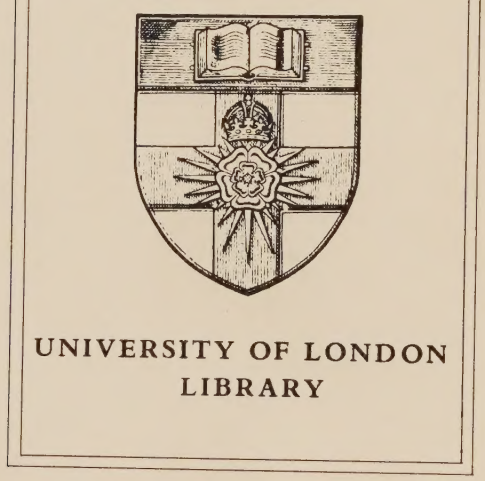
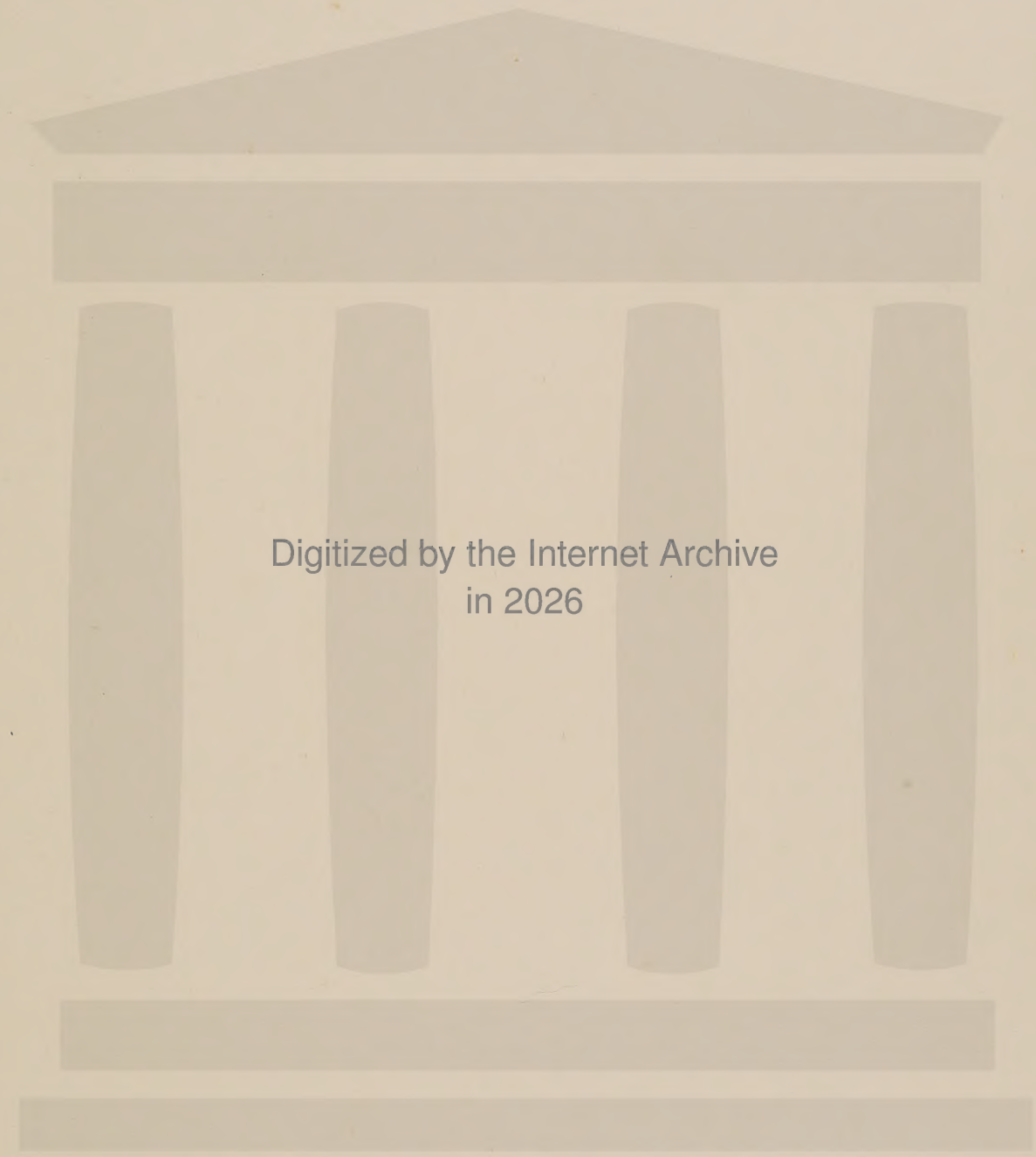
Mx South
453
[Tommaseo]
Reference only





Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/dizionario-della-lingua-italiana_1929_6_t-z

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

NICOLÒ TOMMASEO

E

BERNARDO BELLINI

6120

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

CON OLTRE CENTOMILA GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE DA

NICOLÒ TOMMASEO, GIUSEPPE CAMPI, GIUSEPPE MEINI, PIETRO FANFANI

E DA MOLTI ALTRI DISTINTI FILOLOGI E SCIENZIATI

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DI

GIUSEPPE MEINI

NUOVA RISTAMPA DELL'EDIZIONE INTEGRA

NAVARRA THS

VOLUME SESTO

T - Z

Istituto di Cultura Italiana in Romania
Sede Centrale Bucarest

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

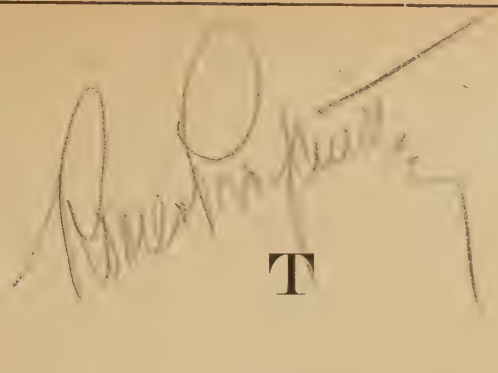
(già fratelli Pomba Libraj in Principio della Contrada di Pó - 1796)

1929-VII

BIBL. LONDIN. UNIV.

166538

Torino — Tipografia Sociale Torinese — 1929-VII.



T

T. *Lettera di suono simile alla* D; *e molte voci si dicono coll'una e coll'altra, come* Etate, Etade, Potere, Podere, Lito, Lido. *Consente dopo di sè la* L *e la* R *col perdere alquanto il suono, ma la* L *malagevolmente, perchè tal congiunzione non è suono di nostra lingua, nè si adopera se non in voci le quali non sono interamente nostrali, come* Atleta, Atlante. *Colla* R *fa miglior suono, e più usitato, tanto nel principio delle parole, quanto nel mezzo; come* Trave, Scaltro. *Riceve avanti di sè, in mezzo della parola, la* L, *la* N, *la* R *e la* S, *come* Alto, Punta, Orto, Asta. *In principio di dizione riceve la* S, *come* Storia, Studio, *e si pronunzia la* S *nel primo suono quale è nella voce* Casa. *Raddoppiasi nel mezzo della parola egualmente all'altre consonanti, come* Atto *e* Petto (*Fanf.*)

[G.M.] *Si pronunzia* Ti. *Più spesso di gen. masc. che fem.* Un T grande, Un t piccolo; Un T majuscolo, minuscolo, corsivo, tondo, stampatello. *È una di quelle lettere che i Gramm. chiamano* Mute *o* Momentanee, *perchè si pronunziano in un momento, e senza bisogno di cominciar da vocale; al contrario appunto delle semivocali, le quali perciò sono dette anche* Sonore *e* Continue.

[G.M.] *Il* T *appartiene alle lettere dentali, che sono le prime articolazioni dopo le labiali. Di qui è che spesso si cambia col* D: Nutrire, Nudrire; Imperatore, Imperadore; *e gli ant.* Fedire, Fedita, *per* Ferire, Ferita. *Così gli ant. Lat.* Sept, Aput, Quot, Haut, *per* Sed, Apud, Quod, Haud. *Nulla è a caso nelle lingue; e, anche nella pronunzia, quello che par caso è istinto di natura, nascente dalla conformazione degli organi fonetici. Lo che fu pur notato da Platone nel Cratilo.*

[G.M.] *Il* T *appartiene ancora all'ordine delle lettere chiamate* Tenui; *e perciò ai Lat. in fondo alla parola era breve, e spesso anche nel mezzo, purchè seguisse una vocale.*

[G.M.] *I Gr., oltre il sempl.* T, *hanno anco il* T *con aspirazione* (Th), *chiamato* Theta, *ch'è una sempl. abbreviatura di* Tau, heta, *giacchè anticam. lo scrivevano* Tη. *Così gl'Ingl. hanno* Th *nell'art. definito* The. *Gli uni e gli altri poi pronunziano quasi sibilante questo* Th *aspirato, come noi generalmente nelle voci che finiscono in* ta, te, ti, to: Dita, Ferite, Avventurati, Rito (*non* Ditta, Feritte, Avventuratti, Ritto).

[G.M.] *Anche quando il* T *è aspirato, si commuta sovente con* D. *Così dal gr.* Θεός, *i Lat. fecero* Deus, *e noi* Dio.

[G.M.] *Il* Thet *degli Ebr. corrisponde al* Tau *de' Gr. e al nostro* T. *Il* Thau *ebr. è il* Θ *gr.; ma la lingua ebr. ha anche il* Ts (Tsade), *ch'è una specie di zeta.*

[G.M.] *Come noi in certi casi pronunziamo il* T *con suono quasi sibilante, così ai Fr. è permutabile in* S: Justification, Exception. *E nel modo che adesso pronunziamo il latino, il* T, *seguito da due vocali, si cangia in* S *forte o in* Z, *come in* Divitiae, Laetitia, Otium, *e tante altre.*

[G.M.] *Inoltre i Fr. cambiano il* D *finale in* T, *per il solito scambio delle dentali, quando la parola seguente comincia da vocale:* Grandhomme (grant-homme). *Hanno essi ancora il* T *eufon., allorchè mettono per inversione dopo la terza pers. sing. del verbo i pronomi* Il, Elle, On: Aime-t-il, Aime-t-elle, Aime-t-on. *Ma la preferenza di tal lettera in questo caso nasce da ciò, che il* T *è ordinariam. il segno della terza pers. ad essi come ai Lat.:* Il dit (Dicit), Il fait (Facit), Ils aiment (Amant), Il était (Erat), Il est (Est).

[G.M.] *Il* Ci *degl'It. ai Fr. sarebbe* Tchi; Cicero, Tchitchero.

[G.M.] *Il* T *si raddoppia in mezzo alla parola, segnatam. quando la voce lat. da cui la nostra deriva, ha* ct: Retto (rectus), Detto (dictum), Tetto (tectum), Petto (pectum), *e quando la voce gr. ha il Theta o altra lett. comp.:* Cattedra (καθέδρα), Cattolico (καθολικός), Battista (βαπτιστής), *sebbene il pop. dica anche* Batista. *Al contr. dove, secondo l'orig., parrebbe il* T *doversi scempiare, si raddoppia:* Mattutino (matutinus), legittimo (legitimus). *Ma allora il raddoppiamento nasce o dall'essere lunga in lat. la vocale precedente al* T, *o da dolcezza di suono.*

[G.M.] *Notabile che le parole significanti* Dente, *siano in molte lingue formate dalle articolazioni* D, T, Th, *lettere dentali:* gr. ὀδούς ὀδόντος (ἔδω, mangiare); *lat.* Dens, dentis (edo, devoro); *it.* Dente (divorare, digrumare); *fr.* Dent; *ingl.* Touth, Teet; *danese* Tand; *persiano* Dandan, *turco* Disc.

[G.M.] *Il* T *preceduto dalla* S *indica stabilità, fermezza, quiete:* Stare, Stabile, Stagno (*acqua ferma*), Stipite, Stame, Stupido, Stolto, Stollo, Struttura, Consistenza, Stelle. *E la forma* St *si adopra a significare silenzio o cessazione di moto. Di qui è forse che il part. pres., il quale indica un'azione immanente o che si va compiendo, si formi col* T. Amante, Piangente, Lavorante, Dimorante, Leggente, Asssistente. *È così il part. pass., denotante che il soggetto o la cosa ha ricevuta una certa qualità dall'azione che è stata esercitata sopra di lei:* Lavorato, Finito, Compiuto, Sollevato, Abbattuto, Nutrito, Assistito, Confortato, Premiato, Punito.

[G.M.] *Il* T *pare che cada di preferenza in quelle voci che indicano lunghezza, estensione, protrazione, lentezza:* Tanto, Tappeto, Tardi, Tardare, Tantafera, Tanaglia, Tana, Tasca, Tavola, Télo, Telonio, Tempo, Tenere, Tenda, Tendere, Tirare, Tino, Torre, Tormento.

[G.M.] *Anche a indicare certi suoni o rumori il* T *cade spesso.* Ta ta, Tu tu; Tan tan; Ton ton; Tin tin (*e, per lo scambio colla dentale,* Din din; Don don; Taffete, Tònfete, Tùnfete; Tafàno, Tamburo, Tananai, Tarapatà, Tuono, Tonare, Tonfo, Tuffo; *e gr.* Θόρυβος (*tumulto*), Θορυβέω (*tumultuare*), Τύπτω (*battere*), Ταράττω (*scompigliare*). *E tanti altri.*

[G.M.] *Notò un antico Gramm. lat. che il* T *s'adopra acconciamenle a indicare la seconda pers. (tu, te), perchè, pronunziandola, la inflessione della voce va come al di fuori verso la persona a cui si parla. E così in* Voi. *Laddove dicendo:* Io, Noi, *il movimento dell'organo si fa con un ritorno su noi medesimi.*

[G.M.] *Come abbreviatura* T. *vale* Tito, Tiberio, Tullio, Tommaso, Tomo (T. I, T. II), Termine (T. Arch.) — *Ai Lat. il* T, *apposto ai decreti del Senato, significava l'adesione dei Tribuni. È* T. P. *valeva* Tribunitia Potestate. — *Nella mus.* T *vale* Tutti, *il contr. di* S (Solo *o* Soli). *E* T *o* Tr. (Trillo).

2. *Dalla figura del* T *diversi artefici dànno questo nome ad alcune parti delle loro opere.* (*Fanf.*)

3. *Il* T *della molla delle carrozze, è Quella parte da piede che la ferma in sullo scannello.* (*Fanf.*)

4. *Presso i Coltellinai il* T *è Quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico senza chiodi.* (*Fanf.*)

[Cont.] Un T. *Di cosa che ha la forma di questa lettera. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 9. Dalla prima (*chiesa*) si salisse alla seconda per un ordine comodissimo di scale. le quali girassono intorno alla cappella maggiore, inginocchiandosi in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda chiesa, alla quale diede forma d'un T, facendola cinque volte lunga quanto ell'è larga.

[Cont.] *Strumento da disegno fatto a* T, *da condurre secondo l'orlo della tavoletta, col braccio più corto, mentre il più lungo serve a tirar parallele tutte a squadra. Scam. V. Arch. univ.* I. 51. 12. La vocale A rassomiglia al compasso aperto in piedi... Il T la squadra doppia.

TA'. *Tronco di* Tai, Tali. [Val.] *Bocc. Ninf.* 4. 47. E poi con ta' parole la conforta. *E* 2. 9. Siccome savio, e di ta' cose esperto. *Pucc. Centil.* 57. 50. Riparar non possendo a ta' furori.

TABACCAJA. [G.M.] *Femm. di* TABACCAJO. *Anche la Moglie del tabaccajo.*

TABACCAINO-INA. [G.M.] *Dim. di* TABACCAJO-AJA. *Anche il Figlio e la Figlia del tabaccajo; e Tabaccajo e Tabaccaja giovani.* È sposo della tabaccaina. Dicono che il tabaccaino prende moglie.

TABACCAJO. *S. m. Venditor di tabacco.* (*M.*) [G.M.] Fa il tabaccajo. Ha una bottega di tabaccajo. I tabaccai vendono anco i francobolli. [T.] *Legg. tosc.* 7. 53. Tabaccai, acquavitai, confortinai.

TABACCARE. *V. e. di* STABACCARE.

TABACCHIERA. *S. f. Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso. Magal. Lett. scient.* 109. (*M.*) Dite, cavaliere: c'è mai caso che certa gente intinga nelle nostre tabacchiere, e che subito che hanno tirato su, la loro prima parola non sia dell'ambra dimolta? [F.] *Par. Ves.* 43. Di novelli odori La tabacchiera e i bei cristalli aurati Con la perita mano a lei rintegra. *E* 234. Prese il ventaglio, Prese la tabacchiera. *E Nott.* 52. Tabacchiere preziose. *E Matt.* 758. O ai guardi Degli invidi la tolga e in sen l'asconda Sagace tabacchiera. *E Mer.* 512. Di non più viste forme Tabacchiera mostrò. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 127. Si riduce in vaga tabacchiera, De' nostri nasi a benefizio.

[G.M.] Scatola, *senz'altro, per antonom. s'intende quella da tabacco.* La tabacchiera *può essere più ricca.* Ha avuto in regalo una bella tabacchiera.

TABACCHIERINA. [T.] *Dim. di* TABACCHIERA. *Metast. Lett.*

TABACCHIERONA. [G.M.] *Accr. di* TABACCHIERA.

TABACCO. *S. m. Erba che, seccata con molte diligenze, si mastica, si brucia per prenderne il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su per lo naso; è di tre spezie, e chiamasi anche Erba regina. Salvin. Disc.* 2. 5. (*C*) Quell'erba, che, perchè da un Giovanni Nicot... fu la prima volta portata in Francia, e alla Regina madre donata, dai Franzesi *Nicoziana*, e *della Regina* vien detta..., e dagli Italiani similmente *tabacco* s'appella. *Red. Cons.* 1. 243. Scrisse di aver messo in opera... il tabacco in polvere. [Cont.] *Auda, Secr.* 304. Nicoziana, detta volgarmente tabacco, o erba della regina. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 50. Gittò un poco di tabacco spagnuolo Dalla parte, ove il veglio ha l'occhio solo.

[G.M.] *Il tabacco; così nominato da* Tabago, *isola nel golfo del Messico, dove fu la prima volta scoperto. Si dice che Hermandès di Toledo fosse il primo a inviare la pianta in Ispagna e nel Portogallo. In Francia pare non si conoscesse prima del* 1560. *La chiamavano in lat.* Erba nicotiana e Tabacum. *Fu anche detta* Erba del gran Priore, *dal Gran priore di Francia della Casa di Lorena, che ne faceva molto uso. La chiamarono pure* Erba santa Croce, e Erba Tornabuoni, *dal cardinale di Sainte-Croix e dal cardinale Niccolò Tornabuoni; nunzio quest'ultimo in Francia, e l'altro in Portogallo. La dissero anche* Erba santa, *a causa delle tante virtù che le attribuivano. Si scrissero molti volumi pro e contro questa pianta.*

[T.] *Pro'. Tosc.* 284. Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere. Tabacco da fumo, tabacco da naso, Tabacchi manipolati, [G.M.] Ta-

bacco in foglia. Tabacco in polvere; Colla concia, Senza concia.

[G.M.] *Modo fam.* Il tabacco del nonno. *D'uno ch'è stato mandato via di qualche luogo, licenziato da qualche ufficio, si dice:* Ha avuto il tabacco del nonno; Gli hanno dato il tabacco del nonno. *Forse dal prendere il tabacco ponendolo sul dosso della mano, come fanno taluni vecchi, e gettar via quel poco che avanza.*

TABACCONA. *S. f. Colei che ha per uso di prender molto tabacco da naso.* (*Man.*)

TABACCONE. *S. m. Colui che prende molto tabacco da naso.* (*Man.*) [Cast.] *Giusti, Epist. Num.* 283. Per noi il calamaio è come la scatola pei tabacconi, una tuffatina ogni tanto. [Val.] *Foscolo, Lett.* 13. Giovani donne che hanno a schifo i tabacconi.

TABACCOSO. *Agg. Che è lordo di tabacco.* (*Man.*) [G.M.] Pezzuola tabaccosa, Naso, Mani tabaccose. Camicia, Sottoveste tabaccosa.

† **TABALLO.** *V.* TIMBALLO.

TABANO. *Agg. Dicesi* Lingua tabana *d'uomo maligno e maldicente. Quasi di tafano che ronza e punge. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, e lingue tabane. *E Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.

TABARRACCIO. *S. m. Pegg. di* TABARRO. *Bern. Orl. Inn.* 26. 44. (*C*) Ma prima un tabarraccio s'ha cacciato.

TABARRETTO. *S. m. Dim. di* TABARRO. *Car. Long. Sof.* 47. (*M.*) Titiro, spogliatosi in un tempo del suo tabarretto, si mosse a correr... ignudo, che parve un cerbiatto. *E* 85. Comandò che Dafni sonasse..., promettendogli che gli donerebbe un tabarretto, ed un capperone.

TABARRO. *S. m. Quel manto che gli uomini comunemente portano sopra gli altri vestimenti; Mantello. Lat. barb.* Tabardum. *Vogliono alcuni che sia dal sasson.* Tabert, *sorta di mantello; altri piuttosto dal celt.* Tabar, *che vale appunto* Mantello. *Spagn.* Tabardo. *Gr.* Τρίβων. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato,... Sì, cotesto tabarro, oh che vale egli? *Franc. Sacch. Nov.* 155. E con quello ti racconcerò i batoli de' vostri tabarri. *Bellinc. Son.* 263. Senza ridersi più del mio tabarro. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 350. Non consentendo al soldato altro per suo vestire che calze, casacca, tabarro o cappa di panno semplice, con la berretta, e scarpe, col colletto di semplice e puro cuoio. [G.M.] *Fag. Rim.* Cappotti e pastrani, Sai, giubbe e tabarro. [T.] *Saccent. Rim.* 11. 74. In luogo dei tabarri e pastranelli, Vedrete ferrajoli di scarlatto. *Legg. tosc.* 10. 27. Per l'affibbiatura del tabarro o cappotto, sino in tre bottoni o gangheri d'argento.

TABARRONE. *S. m. Accr. di* TABARRO. *Franc. Sacch. Nov.* 200. (*C*) Ella è cosa da avere diletto a vedere... i nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *Bern. Orl. Inn.* 26. 46. Che dietro gli veniva a passo lento, Inviluppato in quel suo tabarrone.

TABE. *S. f. I Medici chiamano con questo nome tutte le sorti di consunzioni generate da diverse malattie croniche. Quindi* Tabe polmonare *dicesi la Consunzione per malattia del polmone;* Tabe epatica, *Quella per malattia del fegato, ecc. Aureo. Rucell. Orest. att.* 1. *vers.* 122. (*M.*) Oh che veggio! elle sono teste e busti, Che di corrotta tabe e sangue negro Gocciolan sopra l'esecrabil terra. *Cocch. Disc.* 1. 124. Questa tabe si trova distintamente, benchè in breve, descritta da Ippocrate. *E* 2. 137. La tabe o corruttela delle glandule e delle viscere con febbri lente, e abituali, purchè... [T.] Tabe meseraica.

† **TABEFATTO.** *Agg. Infracidato.* Tabefactus, *liquefatto, strutto, in Solin. B. lat.* Tabefacio e Tabafio. *Amet.* 24. (*C*) Ma le tue molte tirano il licore Mescolato con limo, e tabefatte Corrompon l'altre, e muojon con dolore.

2. *Per Insudiciato. Teseid.* 9. 18. (*M.*) Ma poichè Emilia, tabefatto il viso Di polvere, di sangue e di sudore, Vide e sentì che 'l corpo avíe diviso.

TABELLA. *S. f. Carta scompartita in tante colonne, secondo i titoli delle cose che vi sono notate, Prospetto.* Tabella, *in var. sens., aureo.* [G.M.] Tabella degli obblighi; Tabella delle varie entrate e spese d'un'amministrazione.

[Cont.] *Tavola numerica.* Tabella dei Quadrati, dei Cubi, delle Radici quadrate, *e sim.*

2. **Tabella,** *si disse anche una Tavoletta dipinta, che s'appende nelle chiese, od altrove, per voto di grazia ricevuta. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Una tabella pose per munuscolo In su quel pin: se vuoi vederla, or alzati. [Cont.] *Serlio, Arch.* III. 126. Sopra questo tabernacolo è una tabella con una cornice sopra; la tabella è in latitudine piedi due, e in altezza piedi uno.

3. *Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. Burch.* 1. 91. (*C*) Monte Morel di fior tutto fummava Pel gran rumor che facien le tabelle. *Buon. Tanc.* 1. 1. A suon di legna? che? colle tabelle?

4. *Trasl., vale Gracchiatore, Ciarlone. Bellinc. Son.* 268. (*C*) Convien ch'un dì mi frodi una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 231. Ciò che dicono allor certe tabelle, Certe lingue mordaci ed indiscrete. [G.M.] Che tabella: È una gran tabella costui!

5. **Sonar le tabelle dietro ad alcuno,** *vale scherzevolmente Dirne male, Sbeffarlo. Car. Lett.* 1. 17. (*C*) Se tornate in qua snasato, vi soneremo le tabelle dietro. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Perpetue le tabelle Fe' sonar del suo dir crude e 'mportune.

TABELLARIO. *Agg. e S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Tabellarius. *Portalettere, Corriere; detto così dagli antichi Romani dalle tavolette su cui scrivevano, invece di carta, le loro lettere ed altre scritture.* [Cast.] *Mont. Lett. Caval. Alat. Arpin.* v. La penna ondeggiante sul cappello dei tabellarii, o sia portalettere, era penna di struzzo.

TABELLIONATO. *S. m.* (Leg.) *Cifra di notajo pubblico, della quale è munito ogni atto da esso rogato.* (*Mt.*) Tabellio, *Notaro, nel Cod.* [T.] Appose il segno del suo tabellionato. Documenti deposti sotto il tabellionato del notaro.

TABERNACOLETTO. *S. m. Dim. di* TABERNACOLO. *Fir. As.* 87. (*C*) E' mi venne veduto attaccato a una colonna... un tabernacoletto, entro al quale eran dipinte in carta non so che figure. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 132. E la tavoletta fatta a tabernacoletto, non è tratta a fine quella che doveva stare su la testiera.

TABERNACOLINO. *S. m. Tabernacoletto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era molto divoto d'un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra. [G.M.] Un tabernacolino della Vergine, ornato di fiori.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Per tutte le faccie, ed altri loro ornamenti, facevano una maledizione di tabernacolini l'un sopra l'altro, con tante piramidi e punte e foglie che, non ch'elle possano stare, pare impossibile ch'elle si possano reggere.

TABERNACOLO, e † **TABERNACULO.** *S. m. Cappelletta nella quale si dipingono, o conservano immagini di Dio o di Santi; e si dice di qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza.* Tabernaculum, *Tenda, Padiglione, aureo. Senso rel. nella Bibbia. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture e gl'intagli del tabernacolo. *Val. Mass.* Sì s'avvide che 'l tabernacolo sì si viziò. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 168. 31. Nel genere dei nicchi sono anco i tabernacoli, e tra gl'uni, e gli altri vi è questa differenza: perchè i tabernacoli sono, o cavi in cerchio, overo quadrangolari; e che siano ornati da ambe le parti con colonne, o pilastri, e loro ornamenti sopra, i quali escono alquanto in fuori dal diritto delle mura. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 21. Tempio alla Dea degli Stoici consacrato, che avea negli angoli colonne, e nella faccia tabernacoli con statue rassembranti gli dèi propizii. = *Agn. Pand.* 60. (*C*) Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serratici in camera ella ed io, c'inginocchiammo al tabernacolo di nostra Donna.

[G.M.] I tabernacoli che si veggono lungo le vie delle città, attestano la fede del popolo. Certi eroi sì divertivano a rompere i cristalli dei tabernacoli.

2. *Vale anche Tenda o Padiglione. Morg.* 25. 214. (*C*) E dice: questi mi pajon miracoli; Facciam qui sei, non che tre tabernacoli. (*Brutta parodia di quello del Vang.* Faciamus hic tria tabernacula.)

Stor. Ajolf. 2. 20 (*Man.*) Non avendo lancia, si recò da parte sotto el tabernacolo dov'era Filistena. *E* 2. 177. Fue fatto alle donne un grande tabernacolo, perch'elle potessono vedere. [Camp.] *Bibb. Gen.* 13. Loth... aveva gregge di pecore ed armenta, e tabernacoli (*tabernacula*) assai.

3. **Tabernacolo,** *termine della Sacra Scrittura; Tenda sotto la quale si riponeva l'Arca dagli Israeliti nel deserto.* (*M.*)

[G.M.] *E* Tabernacolo *si disse poi il Luogo del Tempio, dove l'Arca fu stabilmente collocata.* [T.] *Ap.* Anco il Tabernacolo e tutti i vasi del ministero similmente egli asperse di sangue.

[T.] *Nel linguagg. bibl.* I tabernacoli del Signore; *Le tende dove i monumenti della sua religione conservavansi. Quindi il senso di* Tabernacolo, *della Chiesa cristiana.*

[T.] Gli eterni tabernacoli; *Il cielo, ove la Beatitudine di Dio si mostra agli spiriti.*

4. [G.M.] Festa dei Tabernacoli; *Una delle tre grandi feste degli Ebrei, che si celebrava dopo la mietitura, alla metà del mese Tizri; e durava sette giorni, che essi passavano sotto tende di verzura, a rammentare la peregrinazione dei padri loro nel deserto.* Scenopegia. *Il pop.* Festa delle capanne.

5. *Dicesi anche Quella specie di tempietto, nel quale si conserva l'Eucaristia, detto più comunemente* Ciborio. *Vas. Op. Vit.* 2. 30. (*M.*) Essendo dagli Aretini richiamato alla patria, perchè facesse un tabernacolo pel Sagramento, nel tornarsene gli fu forza fermarsi in Bologna. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 9. Quando nella santissima Comunione tu lo ricevi dentro il cuor tuo;... quando tu lo veneri esposto, quasi a udienza pubblica, sopra di splendido trono; quando lo visiti, quasi a udienza privata, nel solito tabernacolo.

6. [Val.] † *Quartieri da svernarvi. Lat.* Hibernacula. *T. Liv. Dec.* 5. 2. Cominciaro non ch'altro a fare tabernacoli e logge per dimorare quivi il verno.

7. [Val.] *Cappella o Tempietto, in cui gli antichi Romani celebravano i loro riti, ecc. T. Liv. Dec.* 10. 38. Fecero uno tabernacolo, chiuso d'assi e di stuoje, coperto di bianche tovaglie di lino... Ivi elli fecero... fare sacrificio ad uno sacerdote.

8. (Mar.) [Camp.] † *Diz. mar. mil.* Tabernacolo è un luogo alquanto più rilevato ed alto della corsia della poppa. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 225. Si deve fare uno sportello nella corsia, passato il tabernacolo, dove è minore il pericolo dell'onde. *Cr. B. Naut. med.* I. 51. Metteremo in luogo della colonna, che è nello stentarolo di poppa, l'argano A dentro al tabernacolo; di modo che tutta la ruota vi resti dentro. *Spet. nat.* v. 193. Il tabernacolo della bussola

9. *Trasl. Nel linguaggio scritturale, detto del corpo, come Abitazione dell'anima. Belc. Agg. Pr. Spir.* 142. (*M.*) E quello baciandolo disse: Dio che stai innanzi a me in quest'ora per separarmi dal tabernacolo di questo corpo. [T.] *Strat. Mor. S. Greg.* 1. 263. Assediano il nostro tabernacolo questi spiriti maligni, quando... accerchiano la nostra mente con le loro tentazioni. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 1. Beata quell'anima, appresso la quale Iddio trova riposo, e nel cui tabernacolo si riposa.

10. *Per Cella. Non usit. — Stor. S. Eust.* 275. (*M.*) Venite, amici miei, e intrate con meco nel tabernacolo mio, e mangiate... Allora sì gli menò nel tabernaculo suo, e pose loro innanzi di ciò ch'egli avea.

† **TABERNACULO.** *V.* TABERNACOLO.

† **TABERNARIO.** *S. m. V. L.* [Camp.] *Tavernajo. Guid. G. A.* 5. Loco erano tessitori...; loco erano tabernarii, loco erano altri più maestri artefici che facevano arti diverse.

TABERNICCH. [T.] *Alto monte di Schiavonia, rammentato da Dante,* 1. 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto (*su un lago di gelo*), o Pietrapiana, (*monte di Tosc.*), non avria pur dall'orlo fatto cricch.

† **TABESCERE.** *V. n. ass. Aureo e Bibl* [Camp.] *Solin. Epit.* Quando li uomini sono all'ultima etade pervenuti, acciò non abbiano per infirmità a tabescere e putrire, sono dalli parenti e figliuoli vivi sacrificati.

† **TABÌ.** *S. m. Sorta di drappo. Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) L'abito de' Fiorentini, passato il diciottesimo anno, è la state, quando vanno per la città, una veste o di saja, o di rascia nera..., soppannata di taffetà, ed alcuna volta di ermisino, o di tabì. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti... il raso, o schietto, o spinato, o mezzo raso, il tabì, o alto, o basso, o semplice, o doppio. *Stat. Por S. Maria,* II. 26. Tabì d'oro, o d'argento tirato, o filato con onde, si possino fare di braccia uno, o vero di tre quarti.

2. † *E per Abito di tabì. Malm.* 3. 3. (*C*) E talun, che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani.

† **TABIDO**. *Agg. Infetto di tabe.* Tabidus, *in Sen. e Ov.* — *March. Lucr.* 4. 268. (*M.*) Tal per cieca ferita incerti errando, Tabidi fansi a poco a poco, e mancano. [T.] *Vallisn. Op.* 2. 166. Renduta finalmente scarnata e tabida, spirò.

2. [Val.] *A mo' di Sost. Cocch. Op.* 1. 251. I tabidi non offendono. *E ivi:* Molta frequenza dei tabidi nella sua città.

3. *E fig. Petr. Lett. Sinisc.* (*M.*) Fermeranno i lor denti, e diventeranno tabidi.

† **TABIFICO**. *Agg. Atto a struggere o liquefare.* Tabificus, *in Lucr. e Sen.* — *March. Lucr.* 6 413. (*M.*) Scendon le bianche nevi, a ciò costrette Da' tabifici rai del Sol, che cinge Il tutto, il tutto alluma, il tutto scalda.

2. [Val.] † *Che produce tabe. Cocch. Op.* 1. 251. Autori che... estendono... il veleno tabifico fino alle vesti ed ai mobili. [F.T-s] *E Cons.* I. 168. Contagio tabifico.

3. † *Che apporta corruzione, Pestilente. Ott. Com. Inf.* 24. 418. (*M.*) Qui introduce uno di questi peccatori ad esser trafitto da un serpente, che chiamato s'è tabifico, il quale come morde l'uomo, immantenente il consuma. [F.T-s] *Cocch. Cons.* II. 230. Veleno tabifico.

† **TABISSATO**. *Agg. Tessuto a foggia di tabì. Rinucc. T. Us Fior.* 279 (*Man.*) S'è preso ad adornargli (*i vestiti*) con nastri rasati, o tabissati.

† **TABLINO**. *S. m.* (Archi.) [Cont.] *La def. si legge nell'es.* Tablinum, *specie d'archivio, in Fest. Per Galleria, in Apul.* — *Pall. A. Arch.* II. 6. Serve questa sacrestia per tablino (così chiamavano il luogo, ove ponevano le imagini de' maggiori) ancora che, per accomodarmi, io l'abbia posta da un fianco dell'atrio: dall'altro fianco è il luogo per il capitolo, il quale risponde alla sacrestia. *E* II. 5. Dall'atrio per il tablino si passa nel peristilio.

†† **TABLÒ**. [T.] *Voce pretta franc., che pur si ode dalla bocca di taluni, senza che ne abbiamo verun bisogno. Può dirsi* Tavola, Tabella, Prospetto, Quadro, *e altri.*

TABULARIO. *S. m. Archivio. T. erud.* Tabularium, *aureo. Borgh. Orig. Fir.* 263. (*M.*) Essendo già tante e tante centinaja d'anni avanti spenti i libri pubblici dell'archivio o tabulario, o, come io lo veggo da alcuni chiamato, sacrario romano, ove erano minutissimamente notate tutte le condizioni e ragioni di queste colonie.

TACCA. *S. f. Propriamente Piccolo taglio, o Incisione, Intaccatura. Qualcuno lo deriva dall'arab.* Tekket *e* Takuk, *Segare, Tagliare.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 31. Si parte di sopra la centura, lontano da detto dragante palmi 20, più o meno non molto importa, una pernice per banda, le quali vanno ad affrontarsi, regger, ed afferrare il dragante con una tacca o dente. *Cell. Scul.* 6. Di poi si pigli uno scarpello con una tacca in mezzo... Con lo scarpello a una tacca si viene a unire, e con quella (*subbia*) si intraversa come se proprio uno avessi a disegnare... Facevano a' detti ferri alcune tacche, le quali mostravano bene l'opera intraversando sì come si disegna. Di poi si finiva con ferri delicati ed uniti. *E Oref.* 139. Si fa ai detti ferri alcune tacche, co' quali si sgrossa l'opera. *Fal. Mar.* 55. Facendo le tacche all'ore per poterle contare la notte senza lume. *Biring. O. Mec. Picc.* XXV. Dalla trutina verso l'altra parte, cioè incontro alla bilancia, si fanno molti segni chiamati tacche; dal numero delle quali vien dichiarato il peso della mole che ci proponemmo di pesare; e questi segni nella statera sono come i pesi o sacome nella libra. = *Mil. M Pol.* 207. (*C*) Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 156. Faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre o quattro tacche, ond'egli sfoghi e si stemperi.

[G.M.] Tavola, Tavolino, Banco, pieno di tacche, fatte col coltello da qualche ragazzo sciupone. — I contadini fanno delle tacche ne' cerchi de' tini, per ricordarsi dei barili di vino che hanno cavati. *Varch. Ercol.* La prima tacca della stadera.

[T.] Tacca della freccia; *nella quale s'adatta la corda dell'arco.* — Le tacche delle foglie.

[G.M.] *Modo fam.* Fare, Farsi una tacca sul naso; *dicesi per cel.; quasi segno che si faccia per ricordarsi di qualche cosa.* Non si scordi di portarmi quel libro domani; si faccia una tacca sul naso. — Perchè non se ne scordi, gli faremo una tacca sul naso.

2. Tacca. *La definiz. è nell'esempio.* [G.M.] *Minucci, Not. Malm. racq. c.* IV. Questa Tacca, detta anche Taglia, è un pezzo di legnetto, fesso in due parti per lo lungo, il quale serve per libro di conti a coloro che non sanno leggere, in questa forma. Uniscono dette due parti di legnetto; e nella parte più spianata fanno alcune tacche o segni col coltello: i quali segni denotano il numero delle cose prese a credenza, o de' denari che si devono, o de' lavori fatti, e sim.: ed un pezzo di esso legno rimane appresso al creditore, e l'altro appresso al debitore. E quando si vogliono dare nuovi denari, o segnare nuovi lavori, si uniscono detti legnetti, e vi si fanno i segni che occorrono. E volendo aggiustare i conti, si numerano i segni, e si vede la quantità del debito o credito. Nè vi può nascere inganno, perchè, se in una delle dette parti di legnetto sarà fatto un segno di più, non si può far nell'altra, perchè non riscontrerà se il debitore e il creditore non si concedono scambievolmente detti pezzetti. (Thachan, *in ebr., Numerare.*) = *Mil. M. Pol.* 115. *var.* (*C*) Egli non hanno lettere, nè scritture...: quando hanno a fare l'uno coll'altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene la metà, e l'altro l'altra metà. Quando uno dée pagar la moneta, egli la paga, e fassi dar l'altra metà della tacca.

3. *Si disse anche Quel contrassegno che i Pannajuoli pongono alle pezze di panno, oggi detto* Marca. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 36. Tutti i panni debbiano essere taccati il costo del panno, e ancora debbia avere ciascuno panno la scritta cucita al panno ove sia scritto il costo del panno, il quale si debbia accordare colle tacche. = *Stat. Calim.* 127. (*Man.*) Quelli Consoli scrivano agli albergatori... quello che pare loro che si conti lo reale a parigini sulle tacche de' panni che si comperano in quelle terre. *E* 182. Acciò che le tacche, segni, e scritte del costo de' panni oltramontani, igualmente e ragionevolmente si facciano per ciascuno, providero i detti arbitri che...

4. Tacca, *si dice anche Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro Fir. Nov.* 4 231. (*C*) Fattosi dar dal fratello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone. [G.M.] Coltello, Coltella, Temperino pieno di tacche.

5. *Per simil., vale Piccola macchia. In questo senso non com.* — *Tes. Br.* 5 3. (*C*) Gli uomini anziani dicono, che (*il basilisco*) non nuoce a chi lo vede imprima; e la sua grandezza, e' suoi piedi, e le tacche bianche sul dosso, e la cresta sono proprie come di gallo. *Mil. M. Pol.* 280. (*M.*) Egli (*il rubino*) non ha niuna tacca, egli è vermiglio come fuoco, ed è di sì gran valuta, che non si potrebbe comprare. [Cast.] *Bono Giamboni, volg. Tesoro Latini, lib.* VII. *cap.* 41. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche e nere.

6. *Trasl., vale Vizio, Magagna. Lib. Sent.* 15. (*C*) Chi biasima lo schernitore, fa noja a se medesimo; e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche.

7. Tacca, *dicesi anche per Istatura, Qualità, o sim. sì d'uomo, sì d'altro animale. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Com'io capito Alla Corona, v'aocchiai una giovane Della mia tacca. *Malm.* 4. 14. È suo amico, ed è pur seco adesso Salvo Rosata, un uom della sua tacca. *Marchett. Nat. Com.* 47. (*Man.*) Che che se ne dicano i Chiaramonti, ed altri uomini di simil tacca, è convinto (*l'etere*) per sottilissimo e liquidissimo.

8. *E per simil. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) E d'una stessa tacca ogni altro arnese, Mantel, berretta, brache e calze avea.

9. Di mezza tacca, *parlandosi di persona, vale Nè alta nè bassa, Di mezza statura.* (*Man.*)

Riferendosi a condizione, a sapere, o sim.; vale Nè ricco, nè povero, Nè dotto, nè ignorante. (*Man.*)

[G.M.] Donna, Uomo di mezza tacca; *Nè giovane nè vecchio.*

10. [G.M.] Tacca tacca; *modo avverb. Così così; Per l'appunto.* Si sta tacca tacca; Càmpano tacca tacca.

TACCA. *S. f.* [G.M.] *La femmina del Tacco, nel signif. di Tacchino, Pollo d'India.*

TACCAGNERÌA. *S. f. Grettezza, Spilorceria.* [Cerq.] *Tass. Lett.* 92. Sovra tutto vi raccomando il negocio dell'assessore, acciocchè, sì come io mi doglio della sua taccagneria, egli non si goda del danno mio. — *Corsin. Torracch.* 8. 23. (*M.*) Ma quando son nel fior di giovinezza Soglion pur esser magni e liberali; Ma forse fece lor tener tal via De' padri lor la gran taccagnería. *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 121 (*Man.*) Sappiate che etrusche voci sono queste:... taccagno, taccagnería, taccone.

TACCAGNO. *Agg. Misero, Avaro Spagn.* Tacaño; *fr.* Taquin. *Rammenta il modo:* Attaccato all'interesse. *È anche ass.* È un uomo attaccato (*interessoso*). = *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. (*C*) Con gente sì taccagna, crudele e superba, puoss'egli altro che mantener libertà, o morire? *Buon. Fier. Intr* 2. 7. Tu vorresti ch'ei fosse, Per quant'io veggo, un furfante, un taccagno. *Menz. Sat.* 12. Ma veggo che non preme a ser Vorano, Che il popolo lo chiama un rangeo, Un vil taccagno, un Aretin marrano.

E a modo di Sost Fir. Disc. an. 92. (*C*) Partiamo d'accordo questo tesoro;... a cui quel che aveva del taccagno, rispose.

TACCAGNONE. *S. m. Accr. di* TACCAGNO. *Buon. Fier.* 3 2. 15. (*C*) E pagar lor la fiera, Taccagnon che tu se'.

TACCAMACCA. *S. f. Resina giallastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale, premuta fra le dita, getta un odor piacevole, ma forte, simile allo spigo. Ci si reca dal Brasile e dalla Guiana, e si adopera in suffumigii e fregagioni, come corroborante, e come resolvente nei dolori esterni.* (*M.*) [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 242. Portasi medesimamente della nuova Spagna un'altra sorte di gomma, o resina, la quale chiamano gli Indiani tacamaaca (*taccamacca*), e questo istesso nome gli hanno dato i nostri Spagnuoli.

† **TACCAMENTO**. *S. m. Il taccare. Stat. Calim.* 184. (*Man.*) Del taccare de' panni faranno, e osserveranno tutti gli statuti che parlano del detto taccamento. *E* 215. Non si possa per ciò rimuovere, o svariare il taccamento, o la scritta fatta oltramonti.

† **TACCARE**. *V. a. Porre sui panni la tacca, nel signif. di Marca. Stat. Calim.* 127. (*Man.*) Statuto è che ne' panni fiamminghi... si debbia taccare lo vero costo bene e lealmente. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 13. Ciascuno comperatore tacchi tanto l'uno quanto l'altro, sì che lealmente si tacchi lo primo e vero costo; e similemente facciano delle monete d'oro, le quali si mettono ne' panni di Camò.

2. [Cont.] † *N. pass. Stat. Fior. Calim.* III. 36. In su' panni oltramontani che si comperano oltramonti, si tacchi il primo costo che 'l panno costa dal drappiere colle spese che diremo qui appresso: cioè il danaio di Dio, e il recare i panni a casa. = *Stat. Calim.* 182. (*Man.*) I panni oltramontani si tacchino, e segnino, e scrivano. *E* 184. Del taccare de' panni faranno e osserveranno tutti gli statuti, che parlano del detto taccamento. (*Qui a modo di Sost.*)

† **TACCATO**. *Part. pass. e Agg. Da* TACCARE. (*C*) [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 15. I panni si tengano taccati del vero costo con tacche o colle scritte.

2. *Pieno di tacche, cioè di macchie Non usit.* — *Tes. Br.* 5. 11. (*C*) E l'ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto alla coda sia taccata. *E cap.* 57. Un'altra maniera di lupi sono che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza. [Cast.] *Bono Giamboni, volgarizz. Tes. Brun. Latini, lib.* VI. *cap.* XLI. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche e nere. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 168. Vergilio, seguendo d'Aristotile l'autorità, commenda le picciole *api*) longhe, leggere, nette di color d'oro, e di corpo ugualmente taccato.

3. † *Detto prov. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda (*detto di persona che tenga a mente le ingiurie, e perseveri nel desiderio di vendicarsi*).

TACCHEGGIARE. *V. n. ass. e att. Termine degli Stampatori. Far l'impronto, cioè, Aggiungere pezzuoli di carta nei varii luoghi dell'impronto dove manca e riesce debole l'impressione.* (*Man.*)

TACCHERELLA. *S. f. Dim. di* TACCA. (*C*)

2. *Trasl. Macchia di costumi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Senza che egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore.

TACCHERELLINA. [G.M.] *S. f. Sottodim. di* TACCA. *nel signif. del* § 4. Temperino con alcune taccherelline.

† **TACCHIA**. *S. f. Bruciolo, Truciolo. Soder. Colt.* 93. (*M.*) Volendo farlo con le tacchie o brucioli di nocciuolo, e ancora di castagno. *E appresso:* Aggiungendovi ancor a lor le tacchie, rasperà molto più.

TACCHINA. [T.] *La femmina del Tacchino o Pollo*

d'India. [G.M.] Nell'inverno mangiano la tacchina. Gli piace la tacchina fredda. Le ova di tacchina son più dure di quelle delle galline.

[T.] *La carne da comprare e da cuocere, fosse anco di tacchino, dicesi di tacchina.* Due libbre di tacchina, lesso di tacchina, brodo di tacchina.

[T.] Cervello di tacchina (*di chi ha poco giudizio.*)

TACCHINACCIA. [T.] *Pegg. di Tacchina.* Gli hanno dato per lesso un po' di tacchinaccia dura.

TACCHINO. *S. m. Animale che ha la testa rossa e cerulea, e sparsa di alcuni peli, detto anche da alcuni Pollo d'India. Alla radice del naso è attaccata una caruncola carnosa e conica. Al petto del maschio è un fascio di peli neri e duri. Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*M.*) In Lombardia i polli d'India si chiamano *pitti*, cioè dipinti; altrimenti *tacchini*, cioè macchiati, dal franzese *tache*, cioè macchia. (*Altri dalla voce* Tangh, *che in turco vale Gallina.*) *Dat. Lett.* 190. (*Man.*) Non crediate che i tacchini, quando vennero da Calicut, si dessero per le strade a dodici quattrini da libbra.

2. [G.M.] *Rosso come un tacchino.* Dopo desinare aveva il viso rosso come un tacchino.

[G.M.] Diventò rosso come un tacchino (*per la stizza*). Quando si sentì toccare sul vero, diventò rosso come un tacchino.

TACCHINONE-ONA. [T.] *Accr. di* TACCHINO *e di* TACCHINA. Un tacchinone che pesava venti libbre. Quella tacchinona era troppo dura.

TACCHINOTTO. *S. m.* [T.] *Tacchino giovane. Sull'anal. di* Starnotto, Leprotto *e sim.* [G.M.] I tacchinotti li mangiano arrosto nei mesi caldi.

TACCHINUCCIO-UCCIA. [T.] *Dim. atten. di* TACCHINO *e* TACCHINA. Per mangiare un po' di tacchinuccia e una braciuola, gli hanno fatto pagare tre lire.

TACCIA. *S. f. Accusa, Imputazione, Colpa. Fr.* Tache. *V. anco* TACCIARE. [Val.] *Tesorett.* 21. 312. [Cam.] *Prov. Tosc.* 329. Chi troppo s'impaccia, non è senza taccia. [T.] Hanno avuto la taccia di ladri. — Non voglio la taccia di mancator di parola.

[T.] *Senso più mite.* Non ha altra taccia che di disgraziato. — Quando m'hanno detto che son povero, non possono darmi altra taccia.

2. **Di mala taccia**, *per Di mala fama, Di cattivo nome. Fav. Esop. M.* 195. (*C*) Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori e' cioncatori, e uomini di mala taccia.

3. [Fanf.] *Per Macula, Lordura.*

TACCIABILE. *Agg. com. Che può tacciarsi.* (*Man.*)

TACCIARE. *V. a. Dare altrui mal nome, Imputare. Pare dal lat.* Taxare, *ch'è in Svet. e Plin. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Oziosi tacciano subito il prossimo di questo loro vizio. *Tratt. segr. cos. donn.* Tacciava il medico di poca avvedutezza. *Varch. Ercol.* 75. Tacciare alcuno e difettarlo, è non lo accettare per uomo dabbene, ma dargli nome di alcuna pecca, o mancamento. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 3. Quanto più Anacarsi taccerebbe questi imprudenti, che giudicano dei prudenti, che i disarmonici, che giudicavano dei musici? *E* 115. Per esser cristiana (*tal opinione*), a cagione del suo nome solo, di vanità, di goffezza, e come si dice, di prevenzione vien tacciata.

[T.] Tacciare, *sottintende ordinariam. che l'accusa data, la colpa o la macchia apposta, sono, almeno in parte, date o apposte a torto, o con soverchia acrimonia, ch'è segno di torto.*

TACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TACCIARE. *Cr. alla voce* TASSATO. (*M.*)

TACCIO. *S. m. Diciamo* Fare un taccio, *e vale Stagliare, Finire, Stralciare. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Veggiam di fare un taccio seco, e darli il manco che si può. [Fanf.] *Stratto, Gab. Pis. pag.* 33. Di tutte le dette bestie non se ne può far convenzione nè taccio alcuno nel contarle, ma hassi a far pagare capo per capo. [Val.] *Fag. Rim* 6. 149. Fare un taccio, e non parlar del resto.

[G.M.] *Si fa un taccio, tutt'un taccio, quando non si computa alla minuta, nè in ragione di tempo, di quantità, o sim.* Si fa tutt'un taccio per un lavoro fatto, senza contar le giornate che il lavorante vi ha impiegate. Si fa tutt'un taccio comprando cose diverse, e di diverso prezzo.

2. [Cors.] † **Tenere alcuno a taccio**, *vale Tenerlo per un prezzo convenuto. Frescob. Viagg.* 22. Ci dimandò, se volessimo tornare alle sue spese; dicemogli di sì, e tenneci a taccio.

TACCO, e TACCA [T.] *S. m. e f. Nelle campagne tosc. Lo stesso che Tacchino, Tacchina.* Un branco di tacchi, un tacco, una tacca, da ammazzare a Natale. *Ma il tacco e la tacca soglion essere più grossi del tacchino e della tacchina.*

TACCO. *S. m. Term. de' Calzolai. La parte posteriore del suolo della scarpa, che d'ordinario fa risalto su di essa; e sul quale posa il calcagno del piede.* (*Man.*) *Spagn.* Tacon. *Celt. brett.* Taken, *pezzo. Qualcuno, dal suono del camminare.* [G.M.] Tacco alto, basso. Ha i tacchi rotti alle scarpe. Per rimettere un par di tacchi vogliono una lira.

2. [Sav.] **Battere il tacco**, *per Far la sentinella, Girare innanzi e indietro come sogliono gli amanti sotto le finestre della bella. Cant. pop. tosc.* Di notte tempo ci battete il tacco; se lo batti per me, l'è tempo perso.

[T.] Battere il tacco; *Andarsene, fuggendo, o no.* Battè il tacco e ci lasciò soli soli.

3. **Tacco.** *Term. degli Stampatori. Pezzo di carta, o sim., che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose.* (*M.*)

4. (Mar.) [Cont.] † *Garz. T. Piazza univ.* 376. In una nave si ricercano aste da prora, colombe, calcagnuol da poppa,... corbe di stella, corbe senza stella, tacchi della stella. *Cr. B. Naut. med.* I. 86. Queste crocere e sifutti si alzano sopra certi legni, che dicono tacchi.

TACCOLA. *S. f. Uccello loquace, Specie di cornacchia. Non è dell'uso. Forse dal rumore del becco. Rammenta anche l'ingl.* Talk, *Parlare. But. Purg.* 1. 1. (*C*) Le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche, cioè in gazze, ovvero taccole, imperciocchè queste due spezie d'uccelli pajono essere d'una medesima natura; se non che sono diverse in colori, chè le gazze sono nere e bianche, e le taccole sono tutte nere.

2. *Per Tresca, Giuoco. Non usit. Fir. Disc. an.* 50. (*C*) E come questa taccola fosse durata molti giorni..., e' supplicò un dì all'uccello, che lo menasse a vedere i suoi compagni. *E Luc.* 2. 2. Be', quanto ha a durar questa taccola, viso di pazzo? *Lasc. Spir.* 1. 3. Questa taccola durò quasi per insino a giorno chiaro. *Dav. Scism.* 66. Trovandosi utile questa taccola, sempre, mentre visse, peggiorò la moneta. *E Camb.* 100. Non da altro regolati, che dal fare in modo che la taccola possa durare.

3. *Si piglia anche per Bazzecola, Cosa da nulla. Pros. Fior. Vett. Lett.* 4. 1. 14. (*Man.*) Non so come voi dite che elle vi generano ammirazione, che sono cose umili e basse, e fors'anche mal trattate; se già non vi maravigliaste del mio poco giudizio a consumar tanto tempo in queste taccole.

[G.M.] Sta su tutte le taccole; Bada a tutte le taccole.

4. [G.M.] *Per Difetto, Magagna, Viziarello.* Ha le sue taccole anche lui. Tutti abbiamo le nostre taccole. *È dell'uso fam.*

5. Taccola, *per Debito. V.* TACCOLO, § 4.

TACCOLARE. *V. n. ass. Ciarlare. Suono imit. V. anche* TACCOLA. *Alleg.* 96. (*C*) Per vostro avviso adunque io voglio starmi... A taccolare al fresco, al ponte e a' marmi. *Leop. Cap.* 32. (*M.*) Ma basta taccolar una mezz'ora, Tanto ch'e' passi quel primo furore, Come fa il Batti, se l'arte lavora.

TACCOLATA. *S. f. Baja, Cosa da nulla, Ciancia. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Tu mi stai a raccontare taccolate; e delle cose che m'importano la vita, non mi dì nulla.

2. *Dicesi anche di Ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Quando alcuno per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione... senza capo, e senza coda... s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata..., una trescata, una taccolata, o tantaferata. [Val.] *Vit. Bertold.* 18. 48. Ebbe diletto della taccolata De la Marcolfa.

† **TACCOLERÌA.** *S. f. Taccolata, Ciarla. Cecch. Prov.* 90. (*M.*) Dicci quel che è seguíto, e non far tante taccolerie.

† **TACCOLEVOLE.** *Agg. com. Che taccola, Che fa chiasso. Bellin Disc.* 1. 268. (*M.*) Han fatto sempre e fanno ancor tuttavia tante e sì belle le prove de' balli e de' canti loro quei sì morettevolmente taccolevoli e sì squillevolmente armonici bestiolini (*i grilli*).

† **TACCOLINO.** *S. m. Spezie di panno rozzo e grossolano. Lib. Viagg.* (*C*) Ancora v'è la casa d'Erode, nella quale fue menato, e fue vestito d'un aspro taccolino. *Tratt. gov. fam* 112. Ove bastasse agnellino o taccolino, se fossono lavoratori o pecorai, perchè tu abbi assai danari, non gli vestire di panni fini. *Guitt. Lett. R.* Il suo vestire era fatto di povero e vile taccolino. *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Fece fare una roba di taccolino alla moglie, salvochè la parte di dietro era di sciamito foderata d'ermellini. *Red. Lett.* 1. 38 Che veramente il taccolino appresso de' nostri antichi fosse una sorta di panno vilissimo, lo ricavo dalle novelle del Pecorone manuscritte. [Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Alcuna persona tenuta della corte debba tenere alcuno verracchio, o altro edificio simile a quello, per tirare alcuni panni albagi o taccolini. *E* 181. Alcuno panno albagio, taccolino, o bianco, che si faccia in Garfagnana, non si possa fare di meno di poste xxiij, e fila xl per posta.

TACCOLO. *S. m. Tresca, Scherzo, Taccola, nel signif. del* § 2. *Non usit. Bellin. Disc.* 1. 178. (*M.*) Non vi rinvenite ancor bene se pur sia possibile, e pur sia vero ch'io v'abbia condotto a tanta altezza di contemplazione per la via di quelle scempiataggini, e di que' taccoli, ch'io facea con quest'ossa spolpate... *E* 2. 183. Per farvi terminare questo sì fisso discorso in uno svagamento, e in un taccolo da carnevale.

2. *Per Cosa nojosa, o imbrogliata. Magal. Lett. scient.* 249 (*Man.*) Non cavo altro che una spesa considerabile a capo d'anno oltre mille taccoli,...

3. *Per Bazzecola, Cosa da nulla. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 279. (*Man.*) Dio sa quante furono quelle cose, le quali in quella folla di quella tanta moltitudine di taccoli, che io ebbi l'onore che fussero ricevuti da V. S. Illus., restaro fuori della mia memoria.

4. [G.M.] Taccolo, Taccoli, *e men com.* Taccola, Taccole, *i Debiti non grandi, quasi fossero piccole tacche e sbocconcellature su quel che uno possiede.* Su quello che possiede, non ha un taccolo, il più piccolo taccolo Patrimonio pieno di taccoli. Ha un monte di taccoli.

TACCONARE. *V. a.* [Val.] *Porre i tacconi.*

TACCONATO. *Agg. Detto di scarpa, stivale o simile, Che ha le suola impuntite.* [Rig. *e* Fanf.]

TACCONCINO. *S. m. Dim. di* TACCONE. (*C*)

2. *E per simil., per Pezzetto. Non com. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) E mi avea con que' dato un tacconcino Di carnesecca, ch'a costor la cossi.

TACCONE. *S. m.* [G.M.] *Accr. di* TACCO, *della scarpa. Dell'uso fam.* Ha certi tacconi alle scarpe, alti sei dita.

2. *Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte. Cant. Carn.* 94. (*C*) Con tomai, e tramezzato Sol d'un pezzo, e non tacconi. *Buon. Fier.* 4. 4. 19. E facea di taccon la gelatina.

3. [G.M.] *Fig. Parola messa in un verso senza che vi sia necessaria, ma solo per farlo tornare,* è un taccone, *che anco dicesi una zeppa. Così, in più largo senso, Orazio:* Purpureus, late qui splendeat, unus et alter Adsuitur pannus.

4. **Batter il taccone**, *fig., e in modo basso, vale Partirsi in fretta.* (*M.*) *V.* BATTERE. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 173. Un'afflitta Raggiunsi e sconsolata femminella, Che batteva il taccone zitta zitta.

[G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Battete il taccone, Chè a star qui, più in rovello entrar mi fate. *Clasio Fav.* Ma il coniglio, parente della lepre, Sapeva all'occasione Batter bene il taccone, E facea di bei salti e assai cammino. (*Qui per simil.*)

TACCUINO. *S. m. Nome di un libro simile all'Almanacco, Lunario. Vi ha chi lo trae dall'ebr.* Thochen, *Somma, Serie; o* Thachan, *Numerare, perchè nel taccuino notavasi la serie dei giorni, mesi, e sim. Dott. Jac. Dant.* 19. 40. (*C*) A voler giudicare, Si conviene adequare Imprima il taccuino, Per vedere... *Morg.* 25. 134. E 'l taccuin remenso Minaccia il ciel di qualche caso strano. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 51. *v.* Sotto il nome de' prenostici compreenderò tutte quelle opere, overo discorsi e giudizii, che vengono fuori oggidì col nome di almanacchi o calcoli di lunarii, di tacuini, e cose tali, adducendo con che ragione, o metodo, o scienza, o forma si sogliono fare da coloro, che fanno oggidì professione d'astrologi... Per tutto si sente gridar da ogni banda pronostico novo, overo taccuino novamente formato sopra l'anno corrente 1584, calculato al modo, e orologio d'Italia, overo al meridiano dell'inclita città di Pavia. = *Fil. Vill. Vit. Uom. ill. pag.* 77. (*M.*) Costui (*Pagolo, geometra ed astrologo*) di tutti quelli del tempo nostro fu il primo che com-

pose taccuino, e di futuri avvenimenti compose molti annali. [Fanf | *Valor. Term. Mezz. Ril.* 12. Dicesi il primo (Paolo Dagomari) a pubblicarci il sicuro taccuino, cioè compendio dell'astrologia computistica e calculatoria. (*Nel* 1350)

2. [G M.] *L'uso più com. di questa voce oggidì è quello di Libretto con carte bianche, per notarvi qualcosa della quale vogliamo ricordarci* Ne ho preso appunto sul mio taccuino. Segnava sul taccuino le spese di viaggio.

TACENTE *Part. pres. di* TACERE. *Che tace. Dant. Par.* 20. (*C*) Come 'l segno del mondo e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente (*gli Spiriti disposti in figura d'aquila*). *Amm. Ant.* 7. 3. 3. Se la persona è tacente, dico che quegli è savio. *Amet.* 93 Tutte le donne aveano parlato, tacente Lia.

[Camp.] *S. Gir Pist.* 145 Mandai frequentemente a voi tacenti le mie epistole (*qui vale, Che non mi scrivevate mai*).

2. *Fig. Silenzioso. Alam. Colt.* 2. 35. (*C*) Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal senton la piaga. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 237. La tacente notte.

3. † *Mutolo.* [Cors.] *Belc. Prat. spir.* 144. Per la qual cagione sarai tacente, e non potrai parlare. [T.] *Luc.* 1. Ecce eris tacens.

4. *Inusit., ma efficaci i segg.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 75. Le quali (*lettere*) quanto meno speravo, tanto esse piene di gaudio resuscitarono la tacente anima [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. Le quali dolcemente sono allettate ora con li vaghi occhi con tacenti sermoni lusinghevoli, ora col morbido toccamento delle mani...

TACERE. *V. n. ass. e pass. Star cheto, Non parlare, Restar di parlare. Aureo. Dant. Inf.* 2. (*C*) Tacette allora, e poi cominciai io. *E* 7. E disse: taci, maladetto lupo. *E Purg.* 25. Ancor digesto scende ov'è più bello Tacer che dire. *Bocc. Nov* 4. *g.* 1. Già si tacea Filomena, dalla sua novella espedita. *E nov.* 8 *g.* 2 Avendola il Conte già due volte domandata della cagione, per che fatto l'avesse venire, ed ella taciuto; ultimamente, da amor sospinta..., così mi cominciò a dire. *E nov.* 8. *g* 10. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze. *Petr. Canz.* 1. 3. *part.* I È giammai poi la lingua mia non tacque, Mentre potéo. *E St.* 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 31. Tutte le persone Tacero allora. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 26. Se ti piace di esercitare l'ingegno, dàtti alla gramatica e alla rettorica, appara la dialettica, ammaéstrati delle sètte de' filosofi, acciocchè, quando avrai apparato ogni cosa, almeno allora tu cominci a tacere.

[Val.] Chi tace acconsente, *prov. di agevole significato Fag. Comm.* 5. 297. Non lo sapete voi che chi tace acconsente?

2. *Trasl Petr. Son.* 113. *part.* I. (*C*) Or, che 'l cielo e la terra e 'l vento tace. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Le leggi, così le divine come le umane, tacciono. *Dant. Inf.* 1. Mi ripingeva là dove il Sol tace. *But. ivi:* Cioè nella selva detta di sopra, dove non luce lo Sole, e però dice *tace. Franc. Barb.* 207. 9. (*M.*) In me tace (*io non ho*) Conoscenza d'onore. *Tass Ger.* 13. 56. Nelle spelonche sue Zefiro tace. *E* 15. 43. Tacciono sotto i mar sicuri in pace

3. [Camp.] † *Per Ristarsi dall'operare. Somm.* La fontana di vita eternale, che tutto giorno corre, e tacere non può di correre.

4. [Camp.] *Per cataresi, riferita l'azione all'occhio, vale Astenersi dal piangere, dal lagrimare. Bib. Jerem. Lam.* 2. Non ti dare riposo, e non taccia la pupilla dell'occhio tuo (*neque taceat pupilla oculi tui*).

5. *Att., vale Passare con silenzio, Tener segreto. Bocc. Nov* 6. *g.* 1. (*C*) Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *Petr. Son.* 15 *part.* I. Vergognando talor ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *S. Gio. Grisost.* 26. Che mi gioverebbe a tacer le parole, poichè i fatti gridano?

6. † *Per Far tacere. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Se tu mi turerai la bocca, che io non possa parlare, con voce del mio cuore non la potrai tu tacere, e giammai del cuore mio non trarrai Cristo.

Nota costrutti non più usit. Vit. S. Gir. 63. (*M.*) Al certo che io parlerò, e non tacerò di lodare Girolamo santissimo. *Dant. Vit. Nuov. p.* 17. Mi parea di me assai aver manifestato, avvegnachè sempre poi tacessi di dire a lei (*cioè*, m'astenessi).

7. *E colle particelle* Mi, Ti, Ci. *Gr. S. Gir.* 53. (*M.*) Sere, di' a' tuoi discepoli che si tacciano di troppo favellare. *Borgh. Fir. lib.* 319. Ma di questo, come di non mia impresa, mi taccio. [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 10. I prencipi... si tacettero.

[Val.] *Nota uso della partic.* Ti *all'imperativo. T. Liv. Dec.* 1. 58. Lucrezia taciti: io sono Sesto Tarquinio.

8. (Mus.) [Ross.] Tacere. *Cessare o Tralasciare di cantare, o sonare, pel tempo indicato dalle pause. Zarl.* 1. 2. 53. 268. Non è senza virtù, che 'l musico sappia far tacere e cantare le parti della sua cantilena a tempo e luogo.

[Ross.] *Detto degli strumenti o delle lor corde, indica il cessar che fanno di vibrare e risonare. Bart.* 3. 3. 111. Or fattagli questa giunta di posar la mano spianata in sul corpo al liuto, e al primo d'essa, immantinente le corde che cantavano, taceranno, e la sinfonia sarà spenta.

[G.M.] Tace *e chi non parla e chi cessa di dire.*

[G.M.] *Di chi non parla. Ammaestr. Ant.* Molti ho io veduti, che, parlando, hanno fallato; ma appena mai vidi niuno che fallasse tacendo: però saper tacere è più malagevole e meglio che parlare. *E:* Dice Salomone: Tempo di tacere e tempo di parlare. Non dice: Tempo di parlare e tempo di tacere; perocchè noi non dovemo, parlando, imparare a tacere; ma, tacendo, imparare a parlare. *E:* La lingua taccia, e le buone opere parlino. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Per amor di voi tacque. *Pass.* 313. Non sappiendo che rispondere, tacette. *Sent. Mor.* 1. 80. Di tacere mai non mi pentei; ma di parlare spesse volte sono già pentuto. *E ivi,* 81. Il matto non sa tacere. *E* 3 279. Meglio vale tacere per sè, che parlare contr'a sè. [G.M.] *Car. En.* II. Tacquero tutti ad ascoltarlo intenti.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Trist'a quelle case, dove gallina canta e gallo tace. *O:* In casa non c'è pace, quando gallina canta e gallo tace (*quando comandano le donne e non gli uomini*). *E* 159. Assai domanda chi ben serve e tace. *E ivi:* Dove l'oro parla, la lingua tace. *E* 230. Assai sa chi non sa, se tacer sa. *E:* Chi non sa tacere, non sa parlare. *E:* Siedi e taci, e avrai pace. *E:* Nessun si pentì mai d'aver taciuto. *E* 231. Chi ha difetto e non tace, ode sovente quel che gli dispiace. *E:* Chi non sa tacere, non sa godere. *E:* Chi sempre tace, brama la pace *E:* Chi parla semina, e chi tace raccoglie. *E* 233. Ogni pazzo è savio quando tace. *E:* Si dura più fatica a tacere che a parlare. *E* 266. Chi tace acconsente, e chi non parla non dice niente.

[G.M.] *Di chi cessa di dire. Tass Ger.* 2. 80. Qui tacque Alete, e il suo parlar seguiro Con basso mormorar que' forti eroi. *E* 4. 65. Ciò detto, tace, e la risposta attende.

II. *Col* Di. [T.] Tacere di, *vale piuttosto, Non parlare di una cosa, o non ne parlar chiaro o dimolto;* Tacere una cosa, *Nasconderla col silenzio.* Di questo tacciono tutti gli autori. [Pol.] *D.* 1. 4. Così n'andammo sino alla riviera, Parlando cose che 'l tacere è bello. (*Qui a modo di sost.*) *Bocc. Nov. g.* 3. (*Man.*) Ella ha infino a qui... taciuto di ciò che fatto hai.

[T.] *Colla partic.* Si, *che talvolta pare dia efficacia. D.* 3. 18. Un poco s'arrestavano, e tacènsi (*si tacevano*).

III. [T.] Non tacere, *non è sempl. negaz., ma vale, Dire abbastanza.* Non gli ho voluto tacer nulla. — Egli ne ha dette, ma anche voi non avete taciuto.

[T.] Taci lì; *imponendo silenzio, più forte che il sempl.* Taci. [G.M.] Taci un poco. — Taci una volta.

IV. [T.] Taccio, *dice chi pur rammenta un soggetto, ma non ne vuol parlare a lungo.* [G.M.] *Tass. Ger.* 8. 64. Taccio che fu dall'armi e dall'ingegno Del buon Tancredi la Cilicia doma... Taccio ch'ove il bisogno e 'l tempo chiede Pronta man, pensier fermo, animo audace, Alcuno ivi di noi primo si vede Portar fra mille morti o ferro o face.

V. *Più espressam. in signif. att* [Cors.] *D.* 1. 16. Ma qui tacer no 'l posso. (*Altri leggono:* Non posso.) *E* 2. 17. Ma come tripartito si ragiona (*il falso amore delle cose*) Tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi. *Bocc. Nov.* 2 *g.* 1. Le quali tutte cose, insieme con molte altre, a tacer sono. [G.M.] *Machiav. Art. Guerr.* 5. Non è cosa nella guerra più utile che tacere le cose che si hanno a fare.

VI. [G.M.] Si tace una particella, una parola, quando, *parlando o scrivendo, la non si esprime e si sottintende.* Disse gli avrebbe mandato in breve la risposta. (Qui è taciuto il *che.*) *D.* 1. 11. Alcun compenso, Dissi lui, trova che 'l tempo non passi Perduto. Ed egli: vedi ch'a ciò penso. (*Qui il P. ha taciuto:* rispose.)

VII. [G.M.] Tacciono le lezioni *in quei giorni in cui non si dànno o non ricorrono.* Dalla fine di Giugno a tutto Ottobre tacciono le lezioni dell'Università. — Negli ultimi giorni di Carnevale tacciono le lezioni al Liceo.

VIII. [T.] Far tacere, *Imporre silenzio, Ridurre al silenzio.* Si fa tacere uno, *non solo turandogli materialm. la bocca, ma anco vincendolo colle ragioni.* La virtù, potend'anco, non deve imporre silenzio agli avversarii, ma farli tacere coll'evidenza e la nobiltà degli esempi. Il vero modo di far tacere i contradicenti si è di mostrare che non si ha intenzione di farli tacere.

[T.] Far tacere le batterie nemiche; *imboccandole, scavalcandole.*

Non usit. il seg. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 3. 1. Non s'avvisò di dover consumare indarno gli ufficii in causa disperata, ma la pose in tacere.

IX. [G.M.] Tacciono gli augelli e le fiere nel silenzio della notte. — Tacciono le trombe, gli strumenti, le campane; *se cessano dal suono.*

[T.] Tace la notte, la natura, il sole, o altra luce, *ove manca.* (Tacere *in ebr.*, Cessare, Restare.) Tacciono i venti. — Tace l'occhio o altro linguaggio dell'uomo. [Cors.] *D.* 1. 5. Di quel ch'udire e che parlar vi piace Noi udiremo e parleremo a voi, Mentre che il vento, come fa, si tace. [G.M.] *Amm. Ant.* Specchio della mente è la faccia; e gli occhi, anche che tacciano, confessano i segreti del cuore.

X. *Posarsi, Trovar pace, Riposo.* [Cors.] *Mont. Basvill.* 3. Ivi queta il suo volo (*l'anima*), ivi s'appunta In tre sguardi beata, ivi il cor tace, E tutta perde del desio la punta.

TACERE. *S m. Silenzio. Ovid. Metam.* 2. 79. (*C*) Senza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. (*Plur., non usit.*) [Camp.] *Metam.* I. Con queste parole Giove ruppe il tacere (*silentia rupit*). *D* 3. 5. Lo suo tacere e 'l trasmutar sembiante Poser silenzio al mio cupido ingegno.

[T.] *Prov. Tosc.* 230. Il tacere adorna l'uomo. *E* 232. Il tacere non fu mai scritto. *Oppure:* Un bel tacere non fu mai scritto. *E* 266. Il tacere è rispondere a chi parla senza ragione.

† TACEVOLE. *Agg. com. Tacito. Lib. Sen. Virt.* 20. (*M.*) A colui che parla sia tu tacevole uditore. *Coll. SS. Pad.* 2. 11. 24. (*Man.*) Volendo mostrare che il mordere del tacevole serpente è mortale. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Queste cose tacevole pensava la querimonia lacrimabile. *Metam.* XII. Non sofferìo con tacevole bocca (*tacito non pertulit ore*) ch'egli Ercole non nominava. *Art. am.* II. Colui, il cui parlare è piacevole, fugga li tacevoli silenzii (*taciturna silentia*).

2 [Val.] *Detto di luogo, in cui sia silenzio. Lanc. Eneid.* 6. 299. O luoghi tacevoli nell'ampia oscurità.

† TACEVOLMENTE. *Avv.* [Camp.] *Tacitamente. Bib. Gen.* 37. Ma il suo padre tacevolmente questa cosa considerava (*tacitus considerabat*).

TACHIGRAFÌA. [T.] *V.* STENOGRAFIA.

† TACIBILE. *Agg. com. Da tacersi, Da non ne parlare. Cap. Impr.* 5. (*C*) Ciascuno s'astenga dal tacibile peccato carnale e d'avolterio.

† TACIMENTO. *S. m. Il tacere. Declam. Quintil. C.* (*C*) Il quale tacimento è segno d'innocenzia. *E P.* Avoltero sarebbe provato per lo tacimento del padre. *But. Par.* 5. 2 Poser silenzio, cioè tacimento.

2. [Cors.] † *T. rett Quella che chiamasi Figura di preterizione. Pallav. Stor. Conc.* 1. 11. 4. Ma frattanto, con figura di tacimento, adduca in questo ciò che gli occorra.

TACITAMENTE. *Avv. Da* TACITO. *Con taciturnità, Chetamente Segretamente.* Tacite, *aur. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) In casa di lei medesima tacitamente avea fatto fare un bagno. *E nov.* 7. *g.* 2 Tacitamente colla sua gente nella terra entrato, molti sopra le letta ne prese. *Maur. Rim. burl.* 1. 160 (*M.*) Qual furia è questa di chiamar la morte, Col ferro ignudo, la qual senza guida Tacitamente vi viene alle porte?

[Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 2. Tacitamente ciò considerando, n'era molto lieta. *E ivi,* 4. Tacitamente senz'alcuno strepito tutta stupefatta n'uscì della camera. *Bocc. Nov* 8. *g* 2. Levatisi la notte tacitamente, Ferondo trassero alla sepoltura. [T.] *Boez. Varch.* 1. 1. E confitti in terra gli occhi, cominciai ad attendere tacitamente quello che... dovessi fare. *Giambull. Stor. Eur.* 65. Fattosi dare alcuni compagni, e una maniera di fuoco il quale

abbruscia dentro nell'acqua,... tacitamente lo condusse tra quelle canne. [Pol.] *Spolver. Ris.* 4. 158. Suscitando gli andranno ora il fugace Rapido beccaccin dal lungo rostro, Con le consorti sue tacitamente Ivi entro accolte.

2. *Per In modo tacito. But. Inf.* 7. (*C*) Tacitamente rimprovera a Pluto e a Satan, che furon cacciati dal cielo per l'Angelo S. Michele. *Maestruzz.* 1. 65. Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è data al marito per le cose parafernali. [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Quando Giannotto intese questo, fu oltremodo dolente, tacitamente dicendo: perduta ho la fatica [T.] *E Ninf.* 6. 49. Tacitamente chiamare. *Salvin. Disc.* 2. 145. Questo onorato nome (*di Accademia*) tacitamente ci addita e ammaestra... [Val.] *Foscol. Lett.* 79. Rispettate tacitamente la verità.

TACITEGGIARE. [T.] *V. n. Imitare lo stile e la maniera di Tacito.*

TACITISSIMO. *Agg. Superl. di* TACITO. *Cr. alla v.* CHETO, § 15, *e* OLIO, § 4. (*M.*)

TACITISTA. *S. m. Ammiratore, o Imitatore di Tacito. Salvin. Disc.* 3. 42. ...Il Boccalino, gran tacitista, e nell'indagare gli arcani politici acutissimo.

TACITO. *Agg. Cheto, Non parlante. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Parevano uomini adombrati, sì tutti stavan taciti e sospesi ad ascoltare *Dant. Purg.* 8. I' vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Petr Son.* 14. *part.* 1. Tacito vo, chè le parole morte Farían pianger la gente. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Mentre che tacito meco medesimo queste cose riandava..., mi parve che sopra il capo mi fusse una donna apparita. [F.T-s] *Br. Lat. Rett. Cic.* Sapienza tacita e povera di parole. [Camp.] *D.* 3. 12. Spesse fiate fu tacito e desto Trovato in terra dalla sua nutrice. — *Parla di un lattante.*

[T.] Tacito, *chi sta, fosse pure un momento, in silenzio. Può dirsi altresì delle cose:* Tacito assenso, condizione; *che con parole non si proffer iscono. Dicesi, talvolta, e di voce e di suono espressi, ma tanto sommessamente, che quasi gli astanti non li odano.*

[Pol.] *D.* 1. 23. Taciti, soli e senza compagnia N'andavam... *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. Piacque l'ordine a Cimone, e tacito in fino al tempo posto si stette in prigione. *E nov.* 3. *g.* 6. Vergognosi e taciti se n'andarono. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 10. Fu pur egli già quel Democrito, il quale, abbattutosi in un tal villanello, detto Protagora, che sulle spalle portava a casa un fastelletto di legne, legate insieme con garbo non ordinario, si fermò prima tacito ad osservarlo: e poi...

2. *Per Non detto, Sottinteso. Bocc. Concl.* (*C*) Ad alcune cosette..., quasi a tacite quistioni mosse, di rispondere intendo.

3. *Per Occulto. Tass. Ger.* 12. 23. (*M.*) Quivi sovente ella s'atterra, e spiega Le sue tacite colpe, e piange e prega. [T.] La vergine si consuma in tacito amore.

4. *Per Queto; contrario di* Rumoroso. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 7. Voi, nel più cupo della notte, entrereste con passo tacito in quella casa che fu vostro antico soggiorno.

[Camp.] *Art. am.* II. La inchinata vecchiezza verrae con tacito piede.

5. [Camp.] *Avv., per Tacitamente. S. Gir. Pist.* 83. Quando io ebbi letto questo quesito, cominciai tacito ad affannare; e discorrendo il Genesi e l'Esodo, trovai...

† **TACITORE.** *Verb. m. di* TACERE. *Chi o Che tace. Guitt. Rim.* 1. 71. (*M.*) Chè vertù di tanto savere Sommo chere laudatore; Ond'eo sarò tacitore. [Camp.] *Sent. Filos.* Non temere parole acerbe, ma sì lusinghe; a quegli che dice, sia tacitore (*cioè*, non rispondere punto).

TACITURNAMENTE. *Avv. Da* TACITURNO. *Con taciturnità. Chetamente. Bocc. Fiamm. l.* 3. (*M.*) I quali con lento passo e taciturnamente lui a poco a poco spingendo fuori del mio cuore, s'ingegnavano di tornare nel primo loro luogo.

TACITURNITÀ, † **TACITURNITADE** *e* † **TACITURNITATE.** *S. f. Lo star cheto, Il tenere e far silenzio. Aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo *Mor. S. Greg.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio, con dolore e taciturnità si mettono a piagnere.

[T.] La taciturnità *è silenzio lungo o abituale; viene o da temperamento o da tristezza.* — Silenzio, *e non* taciturnità, *della notte.*

2. † *Per Mutolezza. Legg. S. G. B.* 12. (*C*) Sì li mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè che li tolse la potenza del favellare.

3. (Mus.) [Ross.] *Il tacere; Silenzio, Pausa. Non usit in questo senso. Gal. Fron.* 2. 51. Anzi vi dico che la ripercussione, e taciturnità delle note non è meno in pregio delli eccellenti sonatori di tali strumenti (che hanno la tenuta di voce come l'Organo), che la sia di quelli che del Liuto si dilettano.

TACITURNO. *Agg. Che tace abitualm., Che sta in silenzio. Aureo. Agn. Pand.* 57. (*C*) Matti, se credono la moglie ne' fatti del marito essere più taciturna, che eglino medesimi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se savie o 'n sulle baje, Taciturne o loquaci. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 84. Gli volse taciturno le spalle. *Mont. Basvill.* 2. Tutta in sè racchiusa La taciturna coppia oltre cammina.

A modo di sost. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 29. Perchè (*l'amore*) il taciturno fa loquace, serviziato il vergognoso. [T.] Guglielmo d'Orange, il Taciturno.

2. *Per simil., si dice di Cosa che non faccia romore. Ar. Fur.* 32. 74. (*C*) Quando alfin sente dopo induge tante, Che il taciturno chiavistel si muova. *Guar. Past. Fid.* 2 5. (*M.*) Care selve beate, E voi solinghi e taciturni orrori, Di riposo e di pace alberghi veri, Oh quanto volentieri A rivedervi io torno! [Pol.] *Mont. Basvill.* 3. Taciturno ed umil volgea l'arena L'Arno.

3. [Camp.] *Per Secreto, Occulto, e simili. Alleg. Metam.* II. E perdesi (*la castità*) non tutta in taciturna libidine.

TACIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* TACERE. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 206. Niuna parola detta tanto giovò, quanto molte taciute; perchè il taciuto ben può palesarsi quando che sia.

TAFANARE. *V. a.* [Cast.] *Punzecchiare con molestia come fa il tafano. Un mod.* Eccoti una maladetta mosca che comincia a tafanarlo.

[T.] *Entrare per ogni dove, a mo' de' tafani. Guadagn. Poes.* È ver che cercai molto e tafanai Dal giogo alpino alla brundusia punta. [G.M.] *E:* Ho girato, ho cercato, ho tafanato: Questi non c'è, quegli si sente male. (*Voce dell'uso fam.*)

TAFANARIO. *S. m. Voce bassa. Il sedere. Spagn.* Taffanario. *Prov.* Taffanari. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*M.*) *Chi ha perduto...*, cioè non abbia nulla, si gratti, come bassamente si dice, il sedere, il tafanario. *Carl. Svin.* 31. La coreggia strappossi, e, rotto il nodo,... sel batte nel grugno, E il prete il suol battè col tafanario.

TAFANO *S. m. Insetto volatile simile alla mosca, ma alquanto più lungo.* Tabanus, *in Varr. e Plin.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) V'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Mor. S. Greg.* Voi lisciate il tafano, e tranghiottite il cammello. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 239. I tafani, le mosche, e la loro importunità, e diversità, cioè mosche d'oro, cavalline, con coda, da quattro gambe.

2. [Pol.] *Per simil., Persona importuna, che cerca di trar di sotto qualcosa alla gente, o di vivere alle spalle altrui.* Gli ronzano dintorno certi tafani! — È un vero tafano, un succiasangue.

3. *Diciamo per ischerzo,* All'alba de' tafani, *che vale Tardi, Intorno al mezzo dì, perchè quell'animaletto non ronza se non è alto il sole. Malm.* 10. 8. (*C*) Perchè il nemico all'alba de' tafani Vuol trucidare in singolar battaglia.

TAFFE, TÀFFETE. [G.M.] *Voci indecl. dell'uso fam. per esprimere cosa fatta presto e lì per lì, imitandone quasi il rumore. A. Manz. Prom Spos.* Taffe, buttano dentro nel discorso qualche parola in latino. *Thomar. Lunar. popol.* Taffete, mi lasciavo cascare in terra di stianto.

TAFFERÌA. *S. f. Vaso di legno, di forma simile al bacino.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 151. Ciò fatto, si mette a freddar tutto in una taffería, che è una specie di bacino, largo sì ma non cupo. *Sod. Arb.* 11. Il lentisco (*presta*) gli stuzzicatori da denti, e l'acero i taglieri e le tafferie, il bossolo i pettini. = *Pallad. Febbr.* 31. (*C*) Altri in nuova taffería, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l'una dall'altra le serbano. *But. Purg.* 22. 2. E dicesi a Satira, che era una taffería, ovvero scodella che s'offeriva agl'Iddei. *Bellinc. Son.* 280. Deh rompi di tua man la taffería. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Veggo turchesche tafferíe di drappi E tele piene. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 238. E così rinvolto sopra l'accademica taffería, trionfalmente mandarlosi a casa. [G.M.] *Pros. fior. v.* VI. *p.* 46. Ponghiam figura che il bicchiere, dal Trito nostro attribuito a Carlo Magno, fusse un braccio di diametro, come una taffería da pane, ed alto un braccio. — *Alcuni chiamano* Taffería *quella specie di tegame di legno, dove s'infarinano le vivande prima di metterle a cuocere, che in Fir. dicesi comunem.* Farinajuola. *V. questa voce.*

† **TAFFERUGIA.** *V.* TAFFERUGLIO.

TAFFERUGLIO, *e* † **TAFFERUGIA.** *S. m. e f. Rissa, Quistione di molte persone in confuso. Suono imit. Tac. Dav. Ann.* 13. 170. (*C*) Nerone per le vie, taverne e chiassi, travestito da schiavo, con mala gente correva le cose da vendere, e faceva tafferugli si sconosciuto, che ne toccava anch'egli, e ne portò il viso segnato. *Morg.* 26. 89. E se si fece più d'una moresca Giù nell'Inferno, e tafferuglio e tresca. *E* 27. 85. E' si vedea cader tante cervella, Che le cornacchie faran tafferugia. *Varch. Stor.* 8. 198. Si trovava, benchè vecchio, a tafferugli, in giuochi e tresche con giovani. *Cecch. Corr.* 1. 4. Lo scoprir or questa cosa sarebbe Troppo gran tafferuglio.

TAFFETTÀ *e* † **TAFETTÀ.** *S. m. Tela di seta leggerissima, e arrendevole. Pers.* Tafte; *ingl.* Taffeta *e* Taffety; *fr.* Taffetas; *spagn.* Tafetan; *ted.* Taffet. *Varch. Stor.* 5. 121. (*C*) Era questa bandiera di taffettà messa ad oro. *Car. Lett.* 1. 51. Farei quella di celestro chiaro, e questo d'un velo, ovvero d'un taffettà scuro cangiante. *Bin. Rim. burl.* 1. 211. (*M.*) O rilegar bisogna qualche laccio... o tirar fuora e sparpagliar la tocca, O 'l taffettà pei tagli de' cosciali,... [Cont.] *Cart. Art. ined G.* I. 194. Taffettà cangiante. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 5. Tutti li taffettà, di qual si voglia sorte e peso, non possino avere di corde più di danari dua per braccio, e mezzo danaio di cordelline fra l'uno lato e l'altro, le quali cordelline debbino essere di seta. *E* XXVIII. 56. Le saie, e taffettà rasati lisci, si possino fabbricare di che larghezza ed andata si vuole, e senza cordone, ma con la semplice cordellina o cimossa del color della tela. [R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Donai... all'Opera... di sancto Joanni Battista di cittadella (*di Pisa*) uno palio per l'altar maggiore, di tafettà verde, con fregi rossi.

[Sel.] **Taffettà inglese.** *Tela di seta leggerissima, o nera o rosea, che fu spalmata sopra una delle parti con una materia appiccaticcia, la quale si rammorbida bagnandola lievemente, ed in allora aderisce alla pelle su cui si applica. Si usa per coprire i piccoli tagli, acciò si rimarginino più facilmente. — In Fir.* Drappo inglese.

† *Per ischerzo. Burch.* 1. 24. (*C*) Sugo di taffettà di carnesecca.

2. [G.M.] **Aver lo stomaco di taffettà.** *V.* STOMACO, § 7. [T.] *Allegr. Fantast. Vis.* 3. Non doverebbe parer ostico se non a qualche stomacuzzo di taffettà.

3. *Si disse anche Certo arnese, fatto della medesima tela, con cui talora le femmine si coprivano il capo e le spalle. Alleg.* 57. (*C*) Chi l'ha regalata d'un pajo di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello.

† **TAFFETTANO.** *S. m.* [Camp.] *Taffettà. Diz. mar. mil.* Pennello è una piccola bandiera di taffettano che si tiene sopra la freccia della poppa, ovvero alla battagliola delle spalle, per conoscere col moto di essa da qual parte venga il vento.

† **TAFFIARE.** *V. n. ass. Mangiar bene, Fare una corpacciata. Salvin. Fier. Buon. Intr.* 4. (*M.*) Siccome il *pasto del morto* (usato ancora già tra i contadini...), da Omero detto Τάφος, cioè *sepoltura;* e io nella mia traduzione l'ho osato di dir *taffio,* dacchè in bassa maniera vale il mangiare, e sente dell'origin greca; e 'l *taffiare,* mettere in corbona, seppellire nel ventre.

† **TAFFIO.** *S. m. Banchetto dove si mangia bene. Salvin. Odiss.* 82. (*M.*) Poichè, o vivo Tu il troverai, o pur l'uccise Oreste Prevenendo, tu al taffio interverrai. *E Annot. Fier. Buon. Intr.* 4. Siccome il pasto *del morto...*, da Omero detto Τάφος, cioè *sepoltura;* e io nella mia traduzione l'ho osato di dir *taffio,* dacchè in bassa maniera vale il mangiare, e sente dell'origin greca.

† **TAGETTO.** *S. m.* [Camp.] *Specie di uccello per quanto pare. S. Gir. Pist.* 59. Sieno di lungi da' tuoi conviti fagiani e le grasse tortole, tagetti, cioè

uccelli di quel paese, onici, e tutti li uccelli, li quali volano per li amplissimi patrimonii.

TAGLIA. *S. f. Il tagliare. Inusit. in questo senso. Tengono i più che* Taglia, *e* Tagliare *co' suoi deriv. vengano dal lat.* Talea, *Ramo reciso dall'albero per trapiantare Nel lat. barb.* Taleo *valeva appunto Tagliare. E il Magr. Notiz. Vocab. Eccl., alla voce* Tallia, *nota l'altro verbo* Tallio, *che significava Imporre tributi, o Taglieggiare; e cita, nel senso di Taglia, Gravezza, il canone 46 del Concilio Lateranense, tenuto sotto Innocenzo III, che dice così:* Talliis, seu collectis et exactionibus, aggravare. — *Ted.* Theilen, *Tagliare, Dividere. — Celt. brett.* Tal, *Statura; fr.* Taille. *Paol. Oros.* 399. (*C*) Non è dunque non giusto, ma giustissimo il tagliamento e la mortalità di coloro, che non giustamente il male e la taglia seguitano. *Guid. G.* 96. Grande fue l'abbattimento e la taglia; quinci e quindi caggiono li morti. *Liv. M. Dec.* 8. 38. Grande uccisione e grande taglia ne farai. [Camp.] *Bib. Maccab.* 1. 1. E fece grande taglia di uomini (*et fecit caedem hominum*), e parlò con grande superbia.

2. † *Per Imposizione, Gravezza, Estorsione.* [Cont.] *Comp. St.* 176. Per avere moneta ordinarono un modo molto sottile, che fu una taglia che posero a' cittadini, che si chiamò la sega. E poneano a'Ghibellini e a'Bianchi tanto per testa il dì: ad alcuni lire tre, ad altri lire due, a chi lire una, secondo che parea loro che potesse sopportare. [Pol.] *G. Vill.* 3. 3 Senza pagare alcun censo, taglia o spesa. = *E* 9. 232. 1. (*C*) La cagione fu, perchè i nobili gli gravavan troppo della taglia che avevano a pagare. *Ott. Com. Inf.* 7. 111. Li principi laici, per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie e di gravamenti, affogano il suddito. *E* 12. 213. Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie e gravamenti. *Segr. Fior. Pr.* 21. (*M.*) Acciocchè quello non si astenga di ornare le sue possessioni per timore che non gli sieno tolte, e quell'altro di aprire un traffico per paura delle taglie. [G.M.] E *Art. guerr. l.* 5. Avevano (*i Romani*) negli eserciti i questori, che erano, come diremmo noi, i camarlinghi, appresso a' quali tutte le taglie e le prede si collocavano. *E appresso:* Di qui nasceva pertanto che il pubblico arricchiva: ed ogni consolo portava con i suoi trionfi nell'erario assai tesoro, il quale era tutto di taglie e di prede. = *Borgh. Mon.* 155 (*C*) Le condannagioni, o vogliam dire con voce più propria le taglie poste alle città e popoli vinti. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 95. Sì fece tutti quanti incarcerare, E pose loro importabili taglie.

3. *Adesso si dice il Prezzo che si promette e si paga a chi ammazza o arresta assassini, sbanditi o ribelli. Anticamente aveva più largo signif., e valeva anche Riscatto, Multa, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 38. (*C*) Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede. *Varch. Stor.* 2. 19. E di più, che il signor Cammillo... dovesse subitamente, senza pagar un quattrino di taglia, esser liberato. *Salv. Granch.* 4. 1. Fui bandito Di questa terra, e perseguitato Con grossissime taglie. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto A un filosofuol di cappa e spada. *Bern. Rim.* 1. 13. Si manda via con taglie e bandi espressi. [G.M.] *Borghin. Raf. Rip.* Egli fu fatto prigione, e gli convenne con grandissimo suo disagio pagar la taglia impostagli. [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 329. Quelli (*Spagnuoli*) vedendo che mio padre non veniva con la taglia, ci messero in un cesso in detto S. Domenico, legati a un bastone per la gola, per le mane e per li piedi: e quivi stetti fino che si partirono di Prato, che di poi ci menorno legati a Calenzano.

[T.] Mettere la taglia addosso a uno. — Mettere a prezzo le vite umane colle taglie.

4. † *Per Lega. G. V.* 6. 80. 1. (*C*) Ch'erano allora in taglia col Comune di Firenze. *E cap.* 84. 2. Vi fu intorno all'assedio le masnade de' Tedeschi, che erano alla taglia de' Ghibellini di Toscana *E* 7. 14. 2. Per pagar le masnade de' Tedeschi, che erano col Conte Guido capitano della taglia. [Tav.] *G. V. l.* VI. 45. Per la morte del detto papa (*Innocenzo IV*), e per la vacazione che dopo di lui ebbe la Chiesa, che più di due anni stette sanza pastori, Manfredi racquistò tutto il Regno, e crebbe molto la sua forza e lungi e appresso: e con grande studio s'intendea con tutte le città d'Italia, ch'erano Ghibellini e fedeli dello imperio,..., facendo con loro taglia e compagnia in Toscana e in Lombardia. [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 56. I nostri con que' della taglia Miser per terra l'insegna diritta Del Re Giovanni. *E* 60. 80. Messer Ferrante De' Malatesti, di taglia Campione.

5. † **Taglia**, *per Porzione di checchessia, che i collegati convengono di dare nel far lega insieme. M. V.* 6. 4. (*C*) Con patto ch' e' Sanesi vi potessono entrare colla loro parte della taglia de' cavalieri.

6. *Per Assisa, Divisa, Foggia. But. Inf.* 29. 2. (*C*) Tenendo famigli vestiti a taglia e spenditori. *Vit. SS. Pad.* 2. 331. Avea con seco donzelli e donzelle, tutti vestiti a una taglia. *Stor. Ajolf.* Li sopraddetti cinquanta, tutti vestiti ad una taglia, giunsero a Parigi. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi, fatte della taglia Che per li monaci in Cologna fassi.

7. † *Per Arbitrio, Volontà. Sen. Pist.* (*C*) Quando tu vuogli morire, questo è in tua taglia.

8. *Per Tacca, nel signif. del* § 2. *Vett. Colt.* 33. (*C*) Si seghino questi rami in que' pezzi che ne escono, i quali pezzi, così spiccati, di lunghezza tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee: la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro; che già non d'altronde sono nate quelle che, nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie. *Bern. Orl. Inn.* 7. 18. Non si tien conto d'abbaco o di taglia, Ma ognuno di contanti vuol pagare.

[T.] *Cant. pop. tosc.* Fámoli (*facciamoli*) i conti, e scassiamo la taglia. *Prov. Tosc.* 351. A vecchio conto novella taglia.

Onde † **Fare a taglia**, *vale Vendere o Acquistare a tempo; contrario di* Fare a contanti. *Cecch. Masch.* 4 4. (*Man.*) l'son dappoco, ma non però tanto, Ch'i' non sappia servir chi paga di Contanti, e non vuo' far a taglia, come Volete far voi meco.

9. † **Taglia**, *Quel ramo giovane d'ulivo, che si pianta per farne piantoni. Magazz. Colt.* 5. 35. (*Man.*) Al principio del mese, innanzi che l'ulivo venga in succhio, si pongano le taglie d'ulivo, cioè i rami giovani lunghi mezzo braccio, e grossi come un manico di vanga.

10. *Detto anche dell'Altezza e della Grossezza del corpo umano, e degli animali. Non più usit. Tesoretti. Br.* 11. 87. (*C*) Che son sì divisati... Di corpo e di fazione, Di sì fera ragione E di sì strana taglia. *Bern. Orl. Inn.* 10. 9. Gigante non fu mai di miglior taglia, Di piastre tutto coperto e di maglia.

[Cont.] **Di bella taglia**. *Cell. Scul.* 7. Mi risolsi di farlo grande (*il modello*) di tre braccia a punto, la qual misura si è di un uomo vivo di bella taglia.

Di mezza taglia, *vale Tra grande e piccolo. Ora diremmo:* Di mezza tacca. *V.* TACCA. *Cas. Lett. Uom. ill.* 229. (*Man.*) È (*il cavallo*) di mezza taglia, fra bajo e sauro, e piglia buono andare.

Di mezza taglia, *fig., per Tra 'l nobile e l'ignobile. Cecch. Stiav.* 2. 2. (*C*) Le cameriere convengono a' nobili, E non a noi, che siam di mezza taglia.

11 [Cont.] † *Di piante, e monti. Roseo, Agr. Her.* 84. Gli alberi che hanno questi germogli, quando essendo piccioli tardan molto a crescere, e non son tanto fruttiferi, nè riescono ben compiti e di buona taglia... *Florio, Metall. Agr.* 27. I monti di grandezza e grossezza son differenti: avvegnachè alcuni son fortemente grandi, alcuni di mezza taglia, e alcuni più all'ampiezza del colle, che di qualche altro gran monte s'accostano.

12. **Taglia**, *dicesi anche Uno strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi.* [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 108. Ora finalmente questa macchina, composta di superiori e inferiori girelle, è quella che i Greci chiamano troclea, e noi toscanamente addimandiamo taglia. *Rus. Arch.* 129. Nella sommità della cavalletta si appendono due taglie, una dependente dall'altra; quella di sopra con due girelle, e quella di sotto con una, intorno alle quali si fa passare la fune, che menale si chiama. *Cart. Art. ined. G.* III. 64. 11 Luglio 1565. Lunedì mattina si rizzò la colonna. Alle ore 15 era già messa, avendosi adoperati a tirarla su dieci grandi argani con otto taglie di ferro, con ruote di bronzo fatte a tale effetto. *Scam. V. Arch. univ.* II. 364. 46. Le taglie con due o tre girelle, o semplici o doppie o triplicate che esse siano, deono aver le casse di legno d'elice, o d'olmo, o di gigiolo, armate di ferro. = *Fr. Giord. S Pred.* (*C*) I maestri, che vogliono collare, o rizzare un gran peso, sì ordinano molte taglie e molte funi. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli e taglie e conii. *Benv. Cell. Oref.* 123. Avendo posto una taglia a una trave del palco, e messovi dentro il detto canapo, si debbe l'artefice servire di un argano possente a sostenere la detta forma.

(Mar.) [Cont.] *Cr. B Naut. med.* 1. 115. Due taglie da quattro poleggie l'una, ove si mette il lavoro del prodano. *Pant. Arm. nav.* 171. Taglie dodici per le costiere dell'arbore d'un occhio... Taglie due, per le suddette costiere, di due occhi. *E* 172. Taglia una, per il giunco del trinchetto, di quattr'occhi.

13. **Taglia**. *Term. de' Cerajuoli. Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca.* (*M.*)

TAGLIABILE. *Agg. com. Che può esser tagliato, Che può tagliarsi.* Secabilis, *in Cod.* Sectilis, *in Plin. — Salvin. Teocr.* 164 (*M.*) Operosa fatica, e dura assai; Poichè, per prove da me fatte, ell'era Non tagliabil da ferro, o pietra, o legno. *Bellin. Disc.* 2. 5. Egli è pertanto il tagliar perfettamente uno staccar di sieme col taglio tutte le cose che si trovano insiememente attaccate nelle materie tagliabili,... *E appresso:* Verrà a essere l'anatomia un talmente staccare di sieme con istrumenti da taglio i componenti d'ogni composto tagliabile,...

TAGLIABORSE. *S. m. comp. Quegli che per rubare taglia altrui la borsa. Più com.* Borsajuolo. Crumeniseca, *in Cod. — Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Avendo udito che per tagliaborse era stato preso. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 34. (*M.*) I gran tesori e palesi sono il bersaglio de' tagliaborse, e de' ladri domestici e calunniatori.

TAGLIABOSCHI. *S. m. comp.* [G.M.] *Colui che fa il mestiere del tagliare i boschi, le piante dei boschi.* Per isterzar bene una boscaglia ci vuole il tagliaboschi. — Fa il tagliaboschi.

TAGLIACANTONI. *S. m. comp. Squarcione, Spaccamontagne, Bravazzo. Non più usit Cecch. Corr.* 1. 3. (*M.*) Cominciò a vagheggiar la stessa il mio Tagliacantoni. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di rompicolli, Di tagliacantoni... Tante tante avanie. *E* 4. 5. 2. Sarà stimato poi Qualche tagliacanton, qualche sicario. *Malm.* 11. 49. L'armi Papirio ad un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta. [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 260. Io sono accusato per ismargiasso o per tagliacantoni. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 52. Molti tagliacantoni ei conducea... Tagliacanton, che fin dal Bruscolese Havev'egli condotti a proprie spese. [Cam.] *Prov. Tosc.* 216. I Brescian tagliacantoni. [T.] *E* 212. A Milan tagliacantoni, a Venezia forestieri, a Fiorenza scardassieri.

† **TAGLIADORE**. *S. m. Tagliere. Franc. Barb.* 65. 18. (*M.*) E vo' che ancor gli strani Serva, se sono a tagliador con seco.

TAGLIAFERRO. *S. m. comp. Dicesi da' Costruttori Una specie di scalpello d'acciajo finissimo per tagliar il ferro.* (*M.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Due incudi con i suoi tagliaferri, e buttafuori, con due mazzette per ferrare e disferrar la ciurma.

† **TAGLIAGIONE**. *S. f.* [Camp.] *Uccisione. Guid. G. A. lib.* 26. Gran tagliagione si faceva di gente dall'una parte e dall'altra. *E ivi. lib.* 14. Chi avesse veduto sì grande tagliagione di gente, quale li Greci faceano delli Trojani...

TAGLIALEGNA e **TAGLIALEGNE**. *S. m.* [G.M.] *Colui che per mestiero fa legna delle piante atterrate, spaccandole colla scure e riducendole in cataste; detto anche Spaccalegna o Spaccalegne.*

TAGLIALEGNAME. [T.] *Lo stesso, ma men com., che* Taglialegna. *Salvin. Teocr.* 31. Quell'uom taglialegname Chiamiam, che là quelle tagliate erici Presso di te accatasta.

TAGLIAMARE *S. m. comp.* (Mar.) [Fin.] *Pezzo di costruzione che forma la parte sporgente nel piano verticale di prora, e che fende il mare navigando.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tagliamare è una tavola che sta per la grossezza sotto allo sperone del vascello; ed è così detta, perchè fende e taglia il mare. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 66. Così il tagliamar resta a modo di cortello, atto a solcar e romper l'acqua senza offesa della rota. *Mann. Pist. Arch. St. it. App.* 7. 146. Ruppe il giogo (*la galea*), li posticci, e baccalari, e gli sproni da prua, e il tagliamare, con assai remi.

TAGLIAMENTO. *S. m. Il tagliare. Non com.* Secamentum, *in Plin.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 104. Piante... dell'oppio: le quali quando saranno cresciute, e per piegamento e per tagliamento saranno fatte spesse e folte, forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato. = *G. V.* 7. 22. 2. (*C*) Di lì faceano gittar fuori, mostrando che fosse

del tagliamento del muro del castello. *Maestruzz.* 1. 85. *Arrigh.* 63. *Cr.* 2. 8. 4. Conciossiacosachè l'uno e l'altro arbore sia di rara sustanzia, comunica la sua virtù all'altro; e così delle virtudi mischiate nel luogo del tagliamento, è fatto sugo di mescolate virtudi.

[T.] *Tes. Gov. P. S. cap.* 46. Saldano lo tagliamento delle intestine. *Nard. Stor.* 2 78. Il tagliamento e l'abbattimento che si faceva delle magnifiche e superbe torri. *Legg. Sal.* 24. Volendo fare alcun tagliamento per addebbiare o far campi da seminarvi.

2. † *Per Uccisione. G. V.* 1. 32. 3. (*C*) Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. *M. V.* 4. 12. Pochi dì appresso il tagliamento de' cittadini di Bologna. [Camp.] *Metam.* 1. E la giustizia... àe lasciate le terre bagnate di tagliamento (*caede madentes*). *E più oltre:* Ma quella schiatta fu disprezzatrice delli Iddii, e desiderante tagliamento (*avidissima caedis*).

3. [Val.] † *Distruzione, Eccidio. Lanc. Eneid.* 2. 177. Narra il cadimento e il tagliamento di Troja. *E* 2. 180. Sinone aperse a' cavalieri del cavallo, e tagliamento di Troja.

4. [Cont.] *L'intersecazione di due linee. Non com. Mol. Geog.* 12. Non potendo essere una linea retta tutta in due superficie che si tagliano, se non nel comune tagliamento di quelle, ci si fa chiaro che la linea meridiana sia il comune tagliamento del meridiano e dell'orizzonte.

TAGLIANDO, *e più spesso plur.* **TAGLIANDI**. *S. m.* [T.] *Così chiamano alcuni le Cedole delle Cartelle di pubblici imprestiti o sim Fr.* Coupons. Tagliandi semestrali. *Ma non pare che questa voce voglia entrare nell'uso com.*

TAGLIANTE. *Part. pres. di* TAGLIARE. *Che taglia.* [Camp.] *Bib. Jer.* 46. Quasi come taglianti legne (*caedentes ligna*), così taglieranno lo suo salto...

E a modo di Sost. Bellin. Disc. 2. 240. (*M.*) Perchè il taglio si fa per la forza che il tagliante fa patire alle materie tagliabili, adunque bisognerà che tal forza passi e si continui dal tagliante alla materia tagliabile.

2. *Per Tagliente, Di sottil taglio. Non usit. V.* **TAGLIENTE**. *Alam. Colt.* 4. 99. (*M.*) Più là sieo per potar gli acuti ferri, Il tagliante pennato, il ronco attorto,... *Bern. Orl Inn* 2. 7. L'elmo affatato a quel brando tagliante Ogni possanza di ferire ha tolta.

TAGLIANTISSIMO. *Agg. Superl. di* TAGLIANTE. *V.* TAGLIENTISSIMO. *Rucell. Pros.* 80. (*M.*) Ma già mi pare di accorgermi che voi mi vi rivoltate contro le armi tagliantissime.

TAGLIAPIETRA e **TAGLIAPIETRE**. *S. m. comp. Scarpellino.* Lapicida, *in Varr.* [Fanf.] *Rastrelli, Priorista*, 1344, e 1346. [Val.] *Bart. Simb.* 162. Jeri tagliapietre, oggi giojellieri. [Cont.] *Cit Tipocosm.* 383. Il luogo da cavar le pietre, l'arte de' tagliapietra, e i ferri suoi; le mazze, i picchioni, i martelli, le martelline.

TAGLIARE. *V. a. e N. ass. Dividere, Separare, o Far più parti d'una quantità continua con istrumento tagliente.* (*Per la orig. V.* TAGLIA.) [G.M.] Tagliare piante, alberi, i rami degli alberi. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 251. In molti giorni cresce grande arbore, e in uno si taglia [T.] *Vang.* Altri poi tagliavano rami dagli alberi.

[G.M.] Tagliare un pezzo di drappo, di panno. — Tagliare della carta. — Tagliare il pane; una fetta, un orliccio di pane. — Tagliare cacio, salame, prosciutto. — Tagliare un cocomero, un popone. — Tagliare col coltello, col temperino, colle cisoie. — Tagliare, Tagliarsi i capelli.

[G.M.] Tagliare colla falce. — Tagliare erba, fieno; *Segarli.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 14. *v.* Perciò (*quando il frumento cresce troppo presto*) è bene di farlo pascere. Alcuni sono che lo tagliano, perchè dicono che le bestie lo calpestano troppo, e molte volte lo svellono dalla radice, ed alcune bestie lo pascono troppo, ed altre poco. *Lauro, Agr. Col.* 41. Tagliasi il fieno acconciamente prima che si secchi, perchè se ne ha maggior copia, ed è agli animali più grato cibo.

[G.M.] Tagliare un bosco, una selva, una macchia, una siepe; *Tagliarli per adoprarne il legname, e perchè ripullulino.*

[G.M.] Tagliare legname, *in gen.* Tagliare ferro, lamiera, vetro, *e altro.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 11. Ferramenti co' quali si segano o tagliano i legni, o fannosi fosse, o acqua si vuota. *Biring Pirot.* I. 6. Alla medesima fucina si ripigliano li sopradetti masselli, o pur il ferro così cavato, e benissimo si riscalda, e, così caldi, al maglio predetto si tagliano, e distendendolo si gli dà la forma di verga o di quadri, o si spiana ad altra forma a loro piacere. *E* II. 13. Questo, per la sua durezza, tutte l'altre gioie taglia e fora, e le riduce in quella forma che l'artefice vuole, e alli scultori de le gioie assai aiuta. *Manzini, Diop. prat.* 119. Come si tagli il vetro e cristallo. *Vas. Arch.* I. Nella cava, quando (*il porfido*) si taglia, è più tenero assai che quando è stato cavato. *Cell. Oref.* 15. Il manco che sia possibile si adoperi ceselletti da ammaccare, perchè questo modo farebbe indurire lo acciaio, e non potresti poi lavorare con i ferri da tagliare. *Biring. Pirot.* III. 7. Si cerca romperlo (*l'argento*) ovvero con tagliuoli tagliarlo in più pezzi.

[G.M.] Tagliare un libro nuovo colla stecca; *Aprirlo là dove le carte son piegate.*

2. [G.M.] *N. ass.* Coltello, Spada, Falce, Temperino, Cisoje, che tagliano, tagliano bene, tagliano poco, non tagliano. = *Dant. Par.* 16. (*C*) E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. *Malm.* 1. 28. E col brando che taglia, com' ei cuce..., Vuol trucidare ognun, ognun vuol morto. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 27. Spada che taglierà, trincerà, svenerà. (*Qui locuz. fig.*)

Altro N. ass. del Tagliar piante. [T.] *Legg. Sal.* 24. Volendo... far campi da seminarvi, non vi si possa tagliare.

3. [G M.] *Riferito a pers. Incidere, Ferire.* S'è tagliato un dito col temperino. — Nello spezzare le legna, si tagliò in un piede.

4. [G.M.] *Di operazioni chirurgiche.* Gli tagliarono il braccio, perchè minacciava di fargli cancrena. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 110. La ferita che non si può medicare, si dêe tagliare col coltello. [T.] S'era fatto tagliare un tumore nel collo.

[Val.] *Far sezione. Cocch. Op.* 1. 205. Essere stati i medici pittagorici i primi a tagliare degli animali.

5. [G.M.] *Della chirurgia del boja.* Gli tagliarono la testa nel cortile del Bargello (*lo giustiziarono*). [T.] *Sacc. Serm.* Uno vede tagliare la testa ad un altro: subito pensa in sè: questo potrebbe essere fatto a me.

6. [G.M.] Tagliare, *così ass., per Uccidere, non è dell'uso. Ma vive pur troppo* Tagliare a pezzi. *S. Ag. C. D.* 1. 1. Insino a qui, cioè all'uscio della Chiesa, il crudele inimico uccideva e tagliava. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 12. Vide Achille che combatteva e tagliava i Trojani. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Con una spada in mano, or questo or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'uccise. *E nov.* 5. *g.* 9. Cominciò umilmente a pregar la moglie che non gridasse, s'ella non voleva ch'egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Non solo dava il segno, ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi. *E* 6. 31. I colonnelli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi. *Cron. Vell.* 146. (*M.*) Messer Simone Giudice... fue tutto tagliato per pezzi, e fattone grande istrazio. *Bemb. Stor.* 12. 175. Da' suoi nemici... fu tagliato per pezzi. *Fior. Ital.* 354. Li padri vedeano tagliare li figli dai nemici, e non li potieno dentro dalle porte recuverare. [Camp.] *Boez.* 2. Tagliò il Senato (*patribusque caesis*), che mai non l'offese... *Bib. Is.* 14. Lo Signore àe spezzato lo bastone de' malvagii e la verga dei signorezzanti, che tagliavano li populi (*caedentem populos*), con indegnazione. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 14. Dinanzi da' loro occhi non lo lasciassero tagliare. *E* 1. 5. Fu il re Amulio assalito e tagliato. *E* 3. 5. Furono tagliati a pezzi da Aulo Postumio. *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 316. Gli farebbono tagliare per pezzi, s'egli non si partissono della città.

7. *Sensi fig.* † *Separare, Segregare. Maestruzz.* 1. 45. (*C*) Se il reo ministro è tagliato dalla Chiesa e ispartito, pecca mortalmente, salvo che in caso di necessità.

8. † *Recidere, Tôr via.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 15. 6. La colpa della umana generazione quivi è tagliata, onde ella procedette. *S. Bern. Op. penit. p.* 5. Dio comandò al nostro primo parente che si governasse nel sudore del volto suo,... tagliando li vizi, e piantando le virtudi.

Non inusit. i segg. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 192. Ma ora tu hai e le parole e gli esempi del Signore, che ti tagliano ogni scusa. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 110. Taglia da te ogni occasione di male. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 17. 4. Quanta gran pace possederebbe chi tagliasse da sè ogni vana sollecitudine!

9. † *Finire, Por termine. Bern. Orl. Inn.* 3. 63. (*C*) Ma vo' qui il lor tagliare e 'l vostro affanno.

10. † *Offendere, Svillaneggiare. Cavalc. Pungil.* 28. (*M.*) Se noi fossimo veri figliuoli di Dio, non potremmo patire di udire il nostro benigno padre così tutto il dì tagliare e bestemmiare.

11. † *Giuntare. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

12. *Del tagliare in quanto più specialmente si riferisce a certi mestieri.* [G.M.] Tagliare vestiti da uomo, da donna — Tagliare giubbe, soprabiti, sottovesti. — Tagliare scarpe; il tomajo, il quartiere delle scarpe. — Tagliare guanti, vele, tende, e sim. (*Tagliarli adattati alla pers., o all'uso a cui debbono servire.*) Tagliare calzoni, camicie. = *Bocc. Nov* 10. *g.* 10. (*C*) E, oltre a questo, fece tagliare e far più robe belle e ricche al dosso d'una giovane. *Franc. Barb.* 302. 13. Dal sarto, che tagliare Non vuol, che 'l veggia, o fare. [Cont] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. 2. Li padroni di essi (*drappi*), ed i sartori, materassai, ed altri che li avessino a tagliare, cucire, o lavorare, sieno tenuti a manifestarli. *Bandi Lucch.* 81. Anco neuno costore o costrice, o altra persona, possa o ardisca panni, li quali sono di sopra vietati, talliare, cucire o lavorare. *Cit. Tipocosm.* 436. Tagliare, e cucir guanti;... i guanti, e le dita, e le lenguelle loro. *Fiorav. Spec. sci.* I. 27. Non vi accade troppo disegno, perciocchè volendo (*il calzolaro*) tagliare lavori, gli basta avere certi modelli di cartone; i quali maestri gli hanno in pratica così per discrezione. *Cons. mare.* 60. Lui sia sufficiente a nocchiero, che sappia compassare, tagliar vele, e stivare a pieno, e dare lato, e conoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario. *Cr. B. Naut. med.* I. 40. Tra le cose, che nell'arte marinaresca più occultano i piloti mediterranei, è il tagliar le vele d'una galea; nelle quali consiste una certa particolare misura, che rende quelle più atte a ricevar il vento propizio alla navigazione. *Pant. Arm. nav.* 119. Bisogna che abbia pratica di tagliar vele, tende, e tendali, e di farli cuscir dalla ciurma. [G.M.] *Fag. Commed.* Vo' ben dir che segue A voi come de' gobbi le camicie, Che peggio che si tagliano e contornano, Tanto meglio allor tornano.

Del Macellaro. [G.M.] Tagliare una lombata. — Tagliare un pezzo di carne nel lucertolo, nel girello, nel piccione, nel culaccio. — Mi tagli due chilogrammi di bistecche, e tre di rosbiffe.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 245. Taglia cinque pecore, e altrettanti porci e giovenchi.

13. *Trinciare le vivande a tavola, Scalcare.* [G.M.] Tagliare dei polli. — Tagliare un cappone. — Tagliate questo lesso, ma tagliatelo per il suo verso. — Se la carne non è ben tagliata, non fa figura. *V. anco* SCALCARE. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Quando Nicostrato mangiava, l'uno gli tagliava innanzi, e l'altro gli dava bere. *Stor. Ajolf.* 1. 227. (*Man.*) Intervenne che una figliuola del re, ch'avea nome Chiarita, vide tagliare Bosolino dinanzi al padre. Ella disse alla sua madre e al padre, ch'ella volea che quel donzello servisse dinanzi a lei a tagliare. [Fanf.] *Vesp. Bisticci*, 295. Disse il Re Agnolo, io ho inteso che questi vostri giovani fiorentini tagliano sì bene a tavola... Agnolo chiamò Carlo e Giannozzo, e disse loro che tagliassino dinanzi al Re.

14. *N. ass., nei sensi sopranotati.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Misurare, tagliar, cucire, rimendare, ripezzare, e provar le vesti, e le vesti star bene.

[G.M.] Sarto, Sarta che taglia bene, che sa tagliare. [T.] *Chi compra carne o drappo, dice:* Tagliate giusto; Tagliate da questa parte.

[G.M.] A tavola taglia sempre da sè, perchè gli altri non sanno tagliare.

15. *Di cosa che si tagli, si recida, arrotandola, sfregandola.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 133 54. Bisogna trovare carrucole più grosse, acciocchè nelle carrucole strette le funi non si taglino.

16. **Tagliare le funi**; *Salpare.* [Cors.] *D.* 1. 20. Diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Virg. En.* IV. Tortos... incidere funes.

17. [T.] Nave che taglia le onde; *le fende.* I remi tagliano le onde.

18. **Tagliare una strada, una finestra,** *e sim. Fare i lavori necessarii per aprirle; Farle là dove non erano.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti di tagliare una finestra a mezza scala, alta un braccio e mezzo, e larga uno braccio, con una infor-

riata; e farvi la finestra del legno. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 474. In quel parapetto si fecero tagliare le cannoniere, per battere con l'artiglieria la campagna.

Tagliare un monte; *Aprirlo, o Appianarlo, o Forarlo in modo da poterci far passare qualche strada, o sgorgare acque, e sim.* [Cont.] *G. G. Par.* Circa il primo (*punto*) non iscorgo nell'artifizio stesso incontri o impedimenti insuperabili, poichè non si hanno a tagliar montagne, o riempire valli, o seccare laghi.

19. Tagliare un argine, un muro, un ponte, *o sim. Atterrarli, Demolirli in tutto o in parte.* [Cors.] *Segret. Fior. Discors.* 1. 20. L'uno sostenne i nemici sopra un ponte, tanto che si tagliasse. [Cont.] *Cast. Mis. acque corr* 23. Sogliono i signori ferraresi, in tempo che il Po minaccia di rompere, tagliare quella intestatura; per il quale taglio sgorga tanta furia d'acqua, che si è osservato che il Po grande, in spazio di alcune poche ore, scema di altezza un piede in circa. *Ceredi, Disc. idr.* 3. Fu sì forte il desiderio di quei potentissimi imperatori in quest'opere dell'acque, che, quasi gareggiando a pruova l'un dell'altro, si sforzavano dopo le grandissime moli de gli acquedotti, che ancora si scoprono quasi in tutte le provincie, ora d'asciugar laghi, ora di mutare il corso ai fiumi, ora di cavare longhissime fosse navigabili, ora di tagliar l'istmo, ed ora di fare altre grandissime cose. *Comp. St.* 128. I Neri v'andarono con grande riguardo: i quali vedendo che i nemici non assalirono il potestà (che era con pochi), ma tagliarono i ponti e afforzaronsi, presono cuore ingrossandosi.

20. Tagliare un muro, *in altro senso, è Staccare un pezzo di parete, dove sia qualche dipinto pregevole, per trasportarlo altrove* [Cont.] *Vas. Vit. Pitt. Scul. Arch.* I. 41. Una Nostra Donna in muro, la quale, perchè non andasse per terra, fu tagliato attorno il muro, ed allacciato con travi e ferri, e così levata, e murata poi per la sua bellezza, dove volle la pietà ed amore che porta alle cose eccellenti dell'arte M. Nicolò Acciaiuoli.

21. *Resecare qualche pezzo di scrittura, di musica, per abbreviare o per altro.* [G.M.] Jersera all'Opera tagliarono tre pezzi, due Cori e un Duetto. — La commedia è troppo lunga; andrebbe tagliata in qualche punto. [Ross.] *Tach.* 1. 67. Essi pretendono aggiungere, tagliare, cambiar parti, rovesciar drammi, e spartiti.

22. [Cont.] *Parlando di linee che s'incrociano sopra una superficie qualunque, vale lo stesso che* Intersecare. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 6. Viene questo medesimo circolo a tagliare, ed incrociar giustamente in mezzo tutti i Meridiani mobili con la balla, cioè tutte quelle righe o linee che disopra si è detto doversi segnar nella balla, alla guisa di quelle naturali e cavate che la Natura fa nei melloni *Mol. Geog.* 12. Non potendo essere una linea retta tutta in due superficie che si tagliano, se non nel comune tagliamento di quelle, ci si fa chiaro che la linea meridiana sia il comune tagliamento del meridiano e dell'orizzonte.

23. Tagliare *si dice dei liquori, e specialmente del vino, Mescolare una qualità coll'altra, per nascondere qualche difetto, o per dar forza al più debole. Red. Annot. Ditir* 135 (*C*) Per ringentilire l'acutezza di esso aceto, lo tagliano discretamente con acque di fiori stillate. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 51. È stato taghato, affatturato, conciato, Dio sa come, molto vino, per farlo crescere di quantità e di pregio.

[T.] *Ma quando del vino si dice* Che si taglia. Che si potrebbe tagliare, *allora è tutt'altro senso, e vale:* Grosso, Non sciolto

24. † *Detto degli umori, per Assottigliarli, Addolcirli. Cr.* 6. 23. 5. (*Man.*) Tagliano i grossi umori (*le cipolle*) e viscosi, e aprono le bocche delle vene, e provocano i mestrui e l'orina.

25. *Del giuoco delle carte, come a Toppa, al Faraone, a quello che anticamente dicevano* Bassetta, *ed altri, si dice di chi tiene il mazzo delle carte, e le va scoprendo una alla volta, finchè non venga quella che decide del giuoco.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 17. Vedeste un che giuoca alla Bassetta, Che, fiso in quel che taglia, ad ogni carta Pena, crepa, sospira ed ha la stretta? [T.] Tagliano le carte di sottomano.

26. [T.] *Prov. Tosc.* 23. Albero che non frutta, taglia taglia. *E* 84. Chi si taglia il naso, s'insanguina la bocca. (*Chi dice male o fa torto a' suoi, il disonore cade addosso a lui stesso. Così il Serdon.* Non si può tagliare il naso senza insanguinare la bocca.) *E* 166. Non tagliare il fuoco col ferro (*perchè anche il ferro s'arroventisce. Di chi adopra espedienti pericolosi*). *E* 179. Taglia lungo, e cuci stretto. *E* 208. Taglia la coda al cane; e' riman cane. *E* 239. L'armi de' poltroni non forano nè tagliano. *E* 275. Chi taglia, taglia; e chi cuce, ragguaglia. (*Ancorchè la roba sia tagliata bene, bisogna, cucendola, saperla adattare.*) *E* 276. Misura tre volte, e taglia una. (*Considera lungamente quello che tu hai a fare una volta.*) *E* 282. Quando la radice è tagliata, le foglie se ne vanno. (*Togliere le cause del male.*) *E* 306. A tagliare il formaggio ci vuole un matto e un saggio (*secondo che è buono o cattivo*). *E* 309. Taglia come una falce (*d'uomo maledico*). *E* 371. Taglia come una spada (*di ferro ben tagliente*).

27. *Modi diversi.*

Avere una lingua che taglia e fende. (*C*) *V.* LINGUA, § 46.

28. [G.M.] Tagliarla a uno; *Dirne male. Guadagn. Poes.* Altro non fanno da mattina a sera Che tagliarla or a Tizio or a Sempronio. [T.] Tagliarla giù a refe doppio contro uno; *Dirne il maggior male possibile. Elliss. dell'altro:* Tagliare la giubba, il giubbone, i panni addosso a uno.

29. Tagliar corto. *Rispondere succintamente.* (*Man.*) [Val.] *Vit. Bertoldo*, 8. 16. Pensate se con voi taglierò corto! [T.] *E più in gen. Abbreviare il discorso troncandolo. Cic. de Senect.* Praecidam; Taglierò corto. *E Auct. ad Herenn.* Cum incipimus aliquid dicere, praecidimus.

30. Tagliare a mezzo le minacce, il parlare, *o sim., vale Troncarlo prima che sia finito. Ar. Fur.* 1. 61. (*M.*) Quel che di lui non stima già che vaglia Un grano meno, e ne fa paragone, L'orgogliose minacce a mezzo taglia.

[G.M.] *Così:* Tagliare il discorso, il ragionamento. *Machiav. Lett.* Tagliarono i ragionamenti. *E Legaz. Cort. Franc.* In questo parlare il re, tagliò il ragionamento. = *Fir. Trin.* 3. 1. (*C*) Tagliamo il ragionamento: altra volta ci rivedremo. *E Disc. an.* 70. Venendo a noja al Carpigna così discrete ragioni..., tagliandoli le parole, disse. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Chi lo scantonava, chi, renduto il saluto, fuggiva, chi tagliava i ragionamenti.

31. Tagliare fra le due terre; *parlandosi d'alberi o di piante; vale Tagliarli a fior di terra, Tagliarli giù al piede, quasi sotto il primo suolo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle,...

32. Tagliar gran colpi, *modo proverb, vale Fare lo spaccamonti, Parlare da Rodomonte. Non com.* — *Ar. Fur.* 23. 58. (*M.*) Chi è costui che sì grau colpi taglia? Rispose un che parer volle più fido: Se di cera noi fossimo o di paglia, E di foco egli, assai fora quel grido.

[Cont.] † **Tagliar cantoni,** *vale lo stesso. Cit. Tipocosm.* 243. Vi è poi Marte co 'l suo tagliar cantoni.

33. Tagliare il ritorno, la ritirata, la strada; *Impedire che altri possa tornare indietro, ritirarsi, o procedere nel suo cammino. Spesso di cose di guerra.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 229. Se non si è fortificato, chi non iscorge con quanta facilità (per esser lontano) li può (*dal presidio*) esser tagliato il ritorno, almeno dalla cavalleria nemica? = *Guicc. Stor.* 12. 569. (*C*) Mandarono i loro cavalli e 15 mila fanti tedeschi per tagliar loro il ritorno. *E* 19. 120. Oltra 'l far tagliar loro certi passi, ricominciò... *E* 121. Tagliar la strada a' nemici. *Lasc. Gelos.* 3 6. L'altro, veggendo l'uscio aperto, mi tagliò la strada.

E fig. Lasc. Pinz. 1. 6. (*C*) Poco ajuto aspetto, perciocchè m'è stato tagliato miglior via che...

34. [Cont.] **Tagliar fuori.** *La def. è nell'es. Melzo, Gov Cav.* v. 4. Devono aver considerazione di non impegnarsi troppo oltre, e d'andar in maniera che non possano esser tagliati fuori; cioè che il nimico non possa entrar fra loro e la guarnigione. *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 149. Pare che il Visir non a Vienna, ma prima aspiri all'assedio di Giavarino; piazza che, espugnata, taglierebbe fuori Coma, ed assicurerebbe l'intiero dominio dell'Ungheria al Turco.

35. (Ar. Mes.) [Cont.] **Tagliar fuori.** *Detto di un operaio che segue con istrumento tagliente il disegno che fu delineato sopra una superficie. Scam. V. Arch. univ.* I. 51. 46. Poi siano preparate tavolette di zirmolo, o filarea, o tiglio gentile, e secche, e ben spianate, e tirate a convenevol grossezza; e sopra ad esse siano disegnate le altezze e lunghezze, ed i compartimenti della facciata e de' fianchi...: e fatto questo, darle a tagliar fuori diligentemente a' maestri falegnami; e dapoi siano a' luoghi loro ben commesse ed imollate insieme ne' loro canaletti. *Manzini, Diop. prat.* 208. Descritto che averà questo cerchio, lo dovrà tagliar fuori della lastra per batterlo, e ridurlo in porzione di sfera... sempre valendosi del modello per tirarlo proporzionatamente cavo da una parte, e colmo dall'altra.

36. Tagliare la borsa, *vale Rubare la borsa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2 (*C*) Egli è qua un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa. *E ivi:* Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando e dove gli tagliai la borsa.

37. Tagliare l'acqua *o* **l'acque ad un paese,** *vale Tagliare i condotti dell'acqua, o Impedire comechessia, che l'acqua vada in un paese, o sim* (*Man.*)

38 [Cont.] *Così:* **Tagliare i condotti dell'acqua.** *Lana, Prodr. inv.* 93. Assedio, nel quale, tagliati, come suol farsi, i condotti dell'acqua, (*la città*) sarebbe forzata ad arrendersi.

39. † **Tagliare la detta,** *vale Cedere altrui la pretension de' crediti, col perdervi qualche cosa.* (*M.*) *V.* DETTA.

40. Tagliar la speranza a uno; *Levarlo di speranza. Sen. ben. Varch.* 2. 5. (*Man.*) Molti hanno molto meno per male che si tagli lor la speranza a un tratto, che esser menati per la lunga.

41. † **Tagliar le calze,** *maniera proverbiale, che vale lo stesso che Mormorare, Dir male d'uno; Tagliargli la giubba, il giubbone addosso. Bern Orl. Inn.* 25. 1. (*C*) Chè quel che me' di voi le calze taglia, Colui che più bestemmia orribilmente, Quegli è miglior soldato e più valente.

42. † **Tagliar le capriole,** *vale lo stesso che* Farle. *Malm.* 7. 23. (*C*) E vede all'ombra di salcigne frasche, Fra le più brave musiche acquajuole, Parte di loro, al suon di bergamasche, Quinte e seste tagliar le capriole.

43. [G.M.] **Tagliare le braccia, le gambe a uno;** *Togliergli i mezzi d'ajutarsi, d'avanzarsi nelle cose sue. Mach. Art. guerr. l.* 1. Questo fu quel partito sinistro, che tagliò le gambe del salire in cielo (*ai Veneziani*), e dell'ampliare. — Coll'obbligarlo a chiuder la bottega, gli hanno tagliato le braccia a quel pover uomo.

44. † **Tagliare le legne addosso a chicchessia,** *vale Nuocergli con cattivi uffizii, Sparlarne. Franc. Sacch. Nov.* 106 (*C*) Credi tu ch'io non sappia chi tu se'? e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso? *Malm.* 6. 69. (*M.*) Un di coloro fu, ch'alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

† **Tagliarsi le legne addosso,** *vale Operare a proprio svantaggio, Fare cosa che torni a proprio danno. Lasc. Pinz.* 5. 3. (*C*) Avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

45. Tagliare le parole, *vale Cessare, o Far che altri cessi di parlare, prima che sia venuta la fine del discorso. S Bern. Pist.* 9. (*Man.*) Se il secolare uomo parla teco cose vane, il più tosto che puoi, quelle parole ricidi e taglia. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 110. Salabaetto, ridendo, le tagliò astutamente le parole.

46. Tagliar le parole in bocca. *Varch. Ercol* 80 (*C*) Quando alcuno aveva in animo, e poco men che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse..., e alcuni usano...; tu m'hai rotto la parola in bocca, e alcuni tagliata: il che pare piuttosto convenire a coloro che mozzano altrui, e interrompono il favellare.

47 Tagliar secondo il panno, *fig., vale Adattarsi al bisogno.* (*C*)

48 † **Tagliare una sentenza,** *o sim., vale Riprovarla, Rigettarla, Scartarla. Bemb. Stor.* 1. 12. (*M.*) Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie, che anticamente erano create; ed ella o le approbava e confermava, o le tagliava e rescindeva. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 451. Sentenziare, o in contumacia, o in contraddittorio, lodar sentenze, tagliarle, delegar giudici.

49. † **Tagliaronsi di maggio.** *Varch. Ercol.* 93. (*C*) Quando alcuno, dimandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, lo sto co' frati, o Tagliaronsi di Maggio, o veramente Amore ha nome l'oste. *Lasc. Pinz.* 2. 1. *G.* Oh quel Trebbiano è stato delicato! *C.* A proposito. *G.* E

quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l'ugola! *C.* Tagliaronsi di maggio.

TAGLIARE. *S. m. Taglio. È il verbo usato all'inf. che prende forza di nome, come di solito.* [Cont.] *G. G. Pol.* II. Guardisi qual differenza è tra le lubricità della pelle dell'anguilla, e la resistenza al tagliare d'un coltello che abbia solamente tagliato qualche frutto, e massime agro. *Cit. Tipocosm.* 413 Il lavorar di legname in generale, e poi il segnare, tagliare, squadrare. *Santap. N. Cav.* II. 7. Lo serrare, spartire, o tagliare (come si dice) propriamente, si fa nel mezzo del dritto delli due angoli, dividendo con una linea retta tutta la vôlta in due parti uguali; e detta vôlta si può tagliare in tutti quattro li mezzi, come in questo circolo vederete.

2. *E fig. Cavalc. Specch. pecc.* 6. (*M.*) La bellezza della femmina è coltello da due tagliari. (*Ora nel plur. non userebbesi.*)

† **TAGLIARE.** *V. a. Metter la taglia per riscatto, Taglieggiare. G. V.* 10. 33. 2 (*M.*) Luchino e Azzo gli tagliò in 250000 fiorini d'oro per loro redenzioni.

2. † *N. pass Imporre a se stesso una taglia. Bart. As lib.* 6 *pag* 580. (*Roma*, 1653.) (*M.*) Perciò consigliatosi col suo timore, provvide saviamente al bisogno, e collegossi co' Portoghesi, anzi si fece loro vassallo, e tagliossi in cento misure annovali di garofano per tributo,...

TAGLIARICOTTE. *S. m. comp. Spaccamonti. Non è dell'uso.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 55. Giovanni di Parrino avea con dotte Da quattrocento, e più tagliaricotte.

TAGLIATA. *S. f. Tagliamento.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 16 Se fosse un lago di grandissima larghezza, il quale in sè giacesse senza moto di vento, o di entrata o di uscita, e che tu levassi una minima parte dell'altezza di quell'argine che si trova dalla superficie dell'acqua in giù, tutta quell'acqua che si trova dal fine di detta tagliata d'argine in su, passa per essa tagliatura *Biring Pirot* II. 6. Le cave per cavar copia di tal pietra si fanno aperte, e animosamente con numero d'operari si fan gran tagliate, entrando sempre dentro nel monte per arrivare al mezzo del monte. = *Buon. Tanc.* 5. 5. (*C*) Oh che tagliata Si fa quand'una querce è rovinata! *Ciriff. Calv.* 4. 120. (*Man.*) E d'alberi e di pomi gran tagliata Si fe' dovunque il campo si distende.

[Palm.] Erba che rimette dopo la prima, la seconda tagliata.

2. *Si dice anche del Luogo dove si è fatta la tagliata. Soder. Agric.* 138 (*Man.*) Il travertino a Tivoli, come il marmo, cresce naturalmente da per sè sotto terra; e le sue tagliate, purchè da quella siano ricoperte, ingrossano.

3. *E per La cosa tagliata. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. (*Man.*) Fortificano la fronte, e le spalle di steccato, i fianchi di tagliate d'alberi.

4. † *Per Uccisione. But. Inf.* 28. 1. (*C*) E perchè in questo luogo fu grande tagliata di gente, però ne fa menzione l'autore. *Guid. G* 22. 1. (*M.*) E furiosamente li abbattè, e con grande tagliata gli confuse. *E* 14. 4. Per lo cui soccorso si cessò la tagliata; e sopravvenendo l'ombrosa notte, si rimase la battaglia *Fior. It* 354. Per questo si cominciò una grandissima tagliata di gente. [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. E così si fa grande battaglia, onde seguitò grande tagliata. *M. Pol. Mil.* Sì si misono a fedire con lance e con ispade; e quivi ebbe gran tagliata di gente.

5. [Sav.] *Di boschi o selve.* **Fare una tagliata.** *Fare un taglio di bosco; Tagliare molte piante boschive. Cant. pop. tosc.* Fossi padrona, la vorria far fare Una tagliata lunga dieci miglia. [F.T-s] *Giambull. Gell.* Diciamo sicuramente che Ercole fe' la tagliata predetta. [T.] *Targ Viagg.* 5. 3 56. L'origine dei diboscamenti provenne dalle tagliate delle abetine per l'arsenale di Pisa.

6. † *Fig. Si dice* **Fare una tagliata,** *per Minacciar con molte parole e bravando. Morg.* 15 56 (*C*) Giurando vendicar sì fatto torto, E minacciava, e facea gran tagliata. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro, che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3 (*M.*) Neri, gongolando fra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento... girando intorno con quella roncola, ma guardando sempre a côrre dove potesse loro fare assai paura, e poco danno.

7. *Per ..rnamento che si fa tagliando coste, o argini, o sim. G. V.* 10. 87. 2. (*C*) Facendo fare fortezze e tagliate. *M. V.* 7. 76. Feciono fare una tagliata, che comprendea i passi di quello Stale, per ispazio d'un miglio e mezzo tra due poggi; e sopra la tagliata feciono barre di grandi e grossi faggi a modo di steccato. *Car. Lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini, gran cose s'imprendono. *Teseid.* 1. 48. (*M.*) Con viva forza givan difendendo Tagliate fatte avanti, e di gran sassi I balzi a grosse schiere provvedendo.

8. **Tagliata,** *term. militare. Un' opera di difesa fatta d'un fosso con parapetto di terra e d'alberi tagliati, a fine di difendersi, o di ritardare la marcia del nemico.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 174. Se la natura del sito non sarà difesa da qualche fiume o torrente, o palude, overo luogo dirupato, vigne, o boschi, doverà ricorrere all'arte con far fossi, trincee, e tagliate d'alberi, per attraversar le strade ed impedir il corso ai cavalli de' inimici. *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 56. Intendo che li signori Elvezii sono vicini a' monti, dalle bande di qua, ad uno loco che si chiama Pinerolo che è loco commodo a dua passi; e lì fanno sbarre e tagliate per fare difficile il transito de' Franzesi, quando volessino fare quella via. = *Guicc. Stor.* 10. 462. (*M.*) Si ridusse l'esercito loro verso Vicenza, e Lignago in luogo forte, e quasi come in isola, per certe acque, e per alcune tagliate che aveano fatte. *Gal. Tratt. Fort.* 45 (*Man.*) Supponiamo che la fortezza abbia la tagliata ed ispianata attorno attorno per lo spazio d'un miglio.

9. [Camp.] † *Per Taglio, Incisione. Bib. Jos.* 5. Stettero in quel luogo del campo e dell'oste dove s'erano posti, d'infino che furono sanati (*donec sanarentur*) e guariti di quella tagliata. — *Parla di circoncisi.*

TAGLIATELLI. *S. m. pl. Si dicono alcune Paste fatte in casa, e tagliate in piccole strisce, che comunemente si usano per farne minestre. Bellin. Bucch.* 131. (*M.*) Tutti a un mo' fratelli, Come tutti fratelli a un modo sono I cialdoni, li gnocchi e i tagliatelli; Perchè la nazion lor tutta s'impasta D'una farina, e son tutti una pasta. *Bert. Giamp.* 140. Che ne avete voi fatto? Che ve ne siete servito in minestra per tagliatelli?

TAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TAGLIARE. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s'accorse che 'l suo inganno era scoperto. [Cors.] *D.* 2. 12. Menocci ove la roccia era tagliata. *E* 1. 30 Oh quanto mi pareva sbigottito, Con la lingua tagliata nella strozza. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 55. Quando vide tagliato il ponte... si gettò (*Orazio Coclite*) nel Tevere. *Dav. Scism.* Sparati vivi, le teste tagliate, squartati. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 201. 52. Veggonsi in molti luoghi per tutte le strade maestre rupe di pietra tagliata, monti sghembati, colline forate. *Pall. A. Arch.* I. 2. Tagliati (*i legnami*), si riporranno in luogo ove non vengano caldissimi soli, nè impetuosi venti, nè pioggie: e quelli massimamente deono essere tenuti al coperto che da stessi nascono; ed acciocchè non si fendano, ed egualmente si secchino, si ungeranno di sterco di bue. *Cast. Mis. acque corr.* 24. Tagliato l'argine e intestatura del Po di Ferrara, ed avendo le acque superiori grandissima cascata nell'alveo di Ferrara, vi precipitano con grandissimo impeto e velocità

[Cont.] *Libro Cuc.* 60. Togli anche budelli di porco bene grassi e lavati, ed empili di bone erbe e cascio, e lessali bene. Togli anche presciutto crudo e tagliato sottile, e fa similmente salsuccie. *Roseo, Agr. Her.* 180. Nette bene (*le carote*) e tagliate a minuto con aceto, sale e l'olio, e con alquanto di cannella se ne fa una gentile insalata, mettendovi alquante foglie di petrosemolo... Intiere o tagliate. *Brancacc. L. Car. mil.* 95. Deve avvertire il maestro di campo generale d'uscire in campagna con la stagione tanto avanti, che si trovi il foraggio da poter tagliare, o tagliato. *Fiorav. Spec. sci.* I. 27. Tagliate che sieno le scarpe, bisogna avere una forma fatta alla similitudine del piede, dove si accomodano sopra le scarpe tagliate per cucire.

[G.M.] Libro nuovo tagliato colla stecca; che ha le pagine tagliate.

[T.] Ricogliere le legne tagliate. *Prov. Tosc.* 278. A naso tagliato non bisognano occhiali. (*Da un male talvolta nasce un bene.*) *E* 282. Nel bosco tagliato non ci stanno assassini. *E* 368. Piange come una vite tagliata. *E* 22. Esser tagliato a buona luna (*esser fortunato*).

2. *Per Ucciso. G. V.* 1. 32. 3. (*C*) I tagliati e feditì... si ridussero ove è oggi la città di Pistoja. (*Qui a modo di Sost.*) *M. V.* 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. [Camp.] *Metam.* XII. Volgiti contro Achille, e vendica li tuoi tagliati fratelli (*caesos*). [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 10. Da tutte parti assaliti e tagliati. *Lanc. Eneid.* 2. 178. Con sangue umiliaste li venti, tagliata una vergine. *Bern. Orl. Inn.* 23. 23. Cavalli e fanti e cavalier tagliati Subito ferno il campo sanguinoso.

3. † *Per Castrato. Vit. S. Eugen.* 374. (*M.*) Eunuchi, cioè vergini per forza nel corpo da piccolini tagliati.

4. **Ben tagliato,** *parlandosi di statura e di corpo, vale Ben disposto, Proporzionato. Mil. M. Pol.* (*M.*) Nè piccolo, nè grande, ma è di mezzana fatta; egli è canuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte le membra. [Camp.] *Guid. G.* XV. 69. Nell'anche grossa, e ben tagliata e grande.

5. [T.] Tagliato fuori; *Di schiera rimasta separata dal rimanente dell'esercito.* Un battaglione di fanti tagliato fuori dalla cavalleria nemica.

6. [T.] Son tagliato così; *Fatto a questo modo; Ho quest'indole, umore, abitudine.*

Non com. il seg. Ambr. Furt. 4. 2. (*M.*) Io non conosco questo Mario, e manco il suo servidore; ma quando li conoscessi, m'arei fatto questo medesimo, perchè io son tagliato a questa misura.

7. [T.] Uomo tagliato coll'accetta; *Strano, Singolare, Che non si sa come prenderlo.*

8. [G.M.] È un vestito tagliato a suo dosso; *fig. Cosa che gli sta bene; Quel che proprio ci voleva per lui. In buono e in mal senso.* L'hanno fatto ispettore: è un vestito tagliato a suo dosso. Hanno fatto un cattivo quadro di quel prepotente ambizioso nei Giornali: ma è un vestito tagliato a suo dosso. [Val.] *Fag. Pros.* 206. Un gonnellino gl'intessa, che poi, tagliato e cucito per man del Fato, torni una pittura al suo dosso reale. (*Qui fig.*)

[G.M.] *Anco di pers. che ben si convengono insieme.* Ha preso per moglie una signorina modesta e ritirata, che par tagliata apposta per lui ch'è tutto casa e studio. = *Malm.* 6. 30. (*C*) Lui mago, pur tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

9. **Esser tagliato a posta per una cosa,** *od anche semplicemente* **Esserci tagliato,** *vale Aver disposizione per essa, Esservi inclinato. Salvin. Pros. Tosc* 1. 110. (*Man.*) Tenuissimo frutto dell'ingegno è il riso, e come non si cava naturalmente, tutto lo studio è buttato, e bisogna esser tagliato a posta per quello.

10. **Tagliato sotto,** *dicesi da' Cimatori a Quel panno che è cimato assai raso; e* **Tagliato pulito,** *quando la cimatura è perfetta.* (*M.*)

11. (Mus.) [Ross.] *Aer. Luc.* 2. 13 Il semicircolo tagliato, paragonato al semicircolo non tagliato, sempre rende la proporzione doppia.

[Ross.] *Di Nota o Figura, indica che essa porta uno o più tagli.* Note tagliate in collo, tagliate in testa. — Le note tagliate hanno minor valore delle non tagliate.

[Ross.] *Di Strumento, indica lo stato, per così dire, grezzo di esso, relativamente al corista: onde dicesi, p. e.,* Il corno è tagliato in si, *per denotare che esso, senza ritorte, rende i suoni nell'elevazione del tuono di* si. *Galeaz.* 1. 101. Per il flauto, e trombe il miglior tono, e il D (*re*), per esser questi strumenti naturalmente tagliati, ed accordati in questo tono.

[Ross.] † *Aggiunto di Tempo. Zarl.* 1. 3. 67. 350. Non osservano il numero ternario nel tempo perfetto, nè meno nell'imperfetto il binario, siano pur tagliati o non taghati, il che veramente è gran vergogna.

TAGLIATORE. *Verb. m. di* TAGLIARE. *Chi o Che taglia. Filoc.* 7. 322. (*C*) Allora ella e Florio levati, e venuti a' verdi boschi, e rimirando li nuovi tagliatori, ciò che Glorizia il passato giorno le avea parlato. . gli raccontò. *Petr. Uom. ill.* Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temevano di questo. [T.] *Cant. Carn* Tagliatore di boschi. *Più com.* Tagliaboschi. [Cont.] *Spet. nat.* XII 14. Il tagliatore, che fa andare il suo martello e il suo scarpello sulle linee che gli sono state formate. [Camp.] *Metam.* XIV. Datagli la falce, parea tagliatore di frondi (*frondator*).

2. [Cont.] **Tagliatore di monete.** *Zuz. Narr. Arch. St. It.* IX. 503 Questa settimana si sono presi molti tagliatori di moneta, delli quali questa città è piena

3. [Val.] *Dissettore, Sezionatore. Cocch. Bagn.*

265. Ulcerosi ascessi, che sovente si osservano dai medici tagliatori.

4. [G.M.] *Del macellaro.* Nelle macellerie c'è il tagliatore che sta a desco a tagliare i pezzi della carne. — Un buon tagliatore fa guadagnare la bottega.

5. [Camp.] *Per Scarpellino. Bib. Re,* III. 5. Ed avea Salomone settanta mila uomini che portavano pesi, ed ottanta mila tagliatori (*latomorum*) nel monte.

6. [G.M.] *Al giuoco di toppa, al faraone, e sim.* Tagliatore, *quegli che tiene il mazzo delle carte, e le va scoprendo, finchè venga quella che decide del giuoco. Gozz. Dial.* Il tagliatore per istracco mi licenziò.

TAGLIATRICE. *Verb. f. di* TAGLIATORE. *Bellin. Disc.* 2. 125. (*M.*) L'acqua o co' sali in corpo, o senza, io vi dirò ch'ella diventa tagliatrice, e taglia di fatto...

TAGLIATURA. *S. f. Il tagliare, Divisione fatta dal taglio.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 32. Quando il corso universale de' fiumi sarà ristretto per l'unir delle valli, e per le tagliature de' monti, allora l'acqua s'ingorgherà nella largura. *Tratt. Masc.* II. 7. Se alcuna lesione serà ne li luoghi che detti sono, siccome scorticamento o tagliatura, fa' di questa medicina: tolli il fiore de la farina di grano, e 'l seme de la malva, e pestalo bene, e temperalo coll'acqua, e poni questa medicina in uno panno, e poni sopra il male. = *G. V.* 12. 8. 20. (*C*) Poco appresso per quella tagliatura della lingua morì. *Cavalc. Med. cuor.* 110. Tanto più l'uomo pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida e ria quella parte ch'e' taglia. *Teseid.* 11. 24. (*M.*) Tagliato fuvvi ancor l'audace abete, E 'l pin similemente, il qual odore Dà della tagliatura, com' sapete. *Magazz. Colt.* 2. 19. (*Man.*) Sendo il mese dolce senza diacci, e stridori, o nevi, si potano le viti, che è la vera potatura, perchè elleno non piangono e non gemono dalla tagliatura. [Val.] *Bart. Cina,* 2. 2. 165. Compiuto il numero delle tagliature... quell'infelice scarnato finisce in un colpo di scimitarra.

[Tor.] *Pall. Volg. lib.* 1. *cap.* 6. Ogni tagliatura di sermenti si faccia sicchè non tocchi la gemma, sicchè non si spegna quella gocciola, che suole di lei uscire.

2. *Si dice anche Il luogo dove una cosa è stata tagliata.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 9. Tagliargli (*gli alberi*), o svenargli sino a mezza midolla; e così per detta tagliatura si verrà a stillare quello umore che loro fusse rimasto, per il quale si potessero putrefare. *Rusc. Intr. Geoq. Tol.* 14 Potrà ancora tagliarsi in modo (la palla), che ne i labbri della tagliatura venga a farsi una incastratura, che, togliendo un poco intorno della grossezza dell'una parte dal canto di dentro, ed un altro poco, cioè un mezzo dito o un dito intero per largo dal canto di sopra nell'altra parte o metà della balla, venga poi l'una e l'altra ad incastrarsi giustissimamente insieme. = *Mir. Mad. M.* (*C*) Dormì, e vide una donna bellissima toccargli colla mano la tagliatura del suo piede. *Soder. Colt.* 25. (*M.*) Se s'abbiano a trasportare (*i magliuoli*) qualche poco di spazio da lontano, pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rinmolli in sulla tagliatura, perchè secondo lo spazio lontano si rammorbidisce. *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 84. (*Man.*) Ce lo fa toccar con mano la tagliatura della Golfolina. [T.] *Paolett. Op. agr.* 1. 195. I cocenti raggi del sole, che vanno a ferire in tutte quelle gran tagliature de' rami e del fusto.

3. *Vale anche Il tempo della tagliatura. Soder. Arb.* 183. (*Man.*) E chi approva che facendosi inzuppare alla tagliatura le radici mozze in cima... giovisi grandemente loro. *Magazz. Colt.* 12. 85. Di questo mese, a luna scema, è la vera tagliatura (*del legname d'opera*). [T.] La tagliatura delle messi, del fieno.

4. *Dicesi anche la Maniera con cui una cosa si taglia. Cr.* 2. 7. 7. (*C*) Meglio s'appicca e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello ch'è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo. [T.] *E* 5. 10. 11. Si volgano (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoj, come le lor polpe, si secchino.

5. [Cont.] *Senso matem. Cr. B. Naut. med.* II. 204. Dove il piede del compasso la taglia, ivi è veramente il luogo dove egli si trova... l'intervallo poi tra detta tagliatura e Civitavecchia, rapportato co 'l compasso alla scala delle miglia, gli darà le stesse miglia 307.

6. *Dicons ancora Quelle parti che si levano dalla cosa che si taglia, dette altrimenti* Ritagli. [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Tagliature de' crivelli da crivellar il grano, cioè di que' pezzetti di pelle grossa che escono nel farsi i buchi di cotai crivelli. *Florio, Metall. Agr.* 283. Alcuni altri hanno un'altra aia, cioè composta d'assi rozze per cagion di certe minutissime tagliature... A quelle tagliature, quando si lava la rena, le minutaglie de l'oro... s'attaccano. = *Soder. Colt.* (*M.*) Le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai... e tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte. *Legg. Anon.* 46. (*Man.*) Vennero molti colombi, e toglievano di queste tagliature, e portavanle dove è oggi la chiesa.

TAGLIEGGIARE. *V. a. e N. ass. Metter taglie al paese conquistato, Imporgli gravezze d'ogni maniera. Per la orig. V.* TAGLIA. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 13. (*C*) Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. [G.M.] *E l.* 6. Noi abbiamo vinto il nemico alla campagna; camminato dipoi sopra il paese suo: ragion vuole che si sia fatto prede, taglieggiato terre, presi prigioni. = *Varch Stor.* 10. 270. (*C*) Rubando sempre e taglieggiando, per dovunque passava, quanto poteva. *Tac Dav. Stor.* 2. 285. I Vitelliani alloggiati a discrezione per le terre, spogliavano, rapivano, svergognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avidezza il sagro e 'l profano. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 247. Esercito di Carlo V Imperadore il quale, per la vittoria avuta contra del Re Francesco sotto Pavia, venne in tanta stima e in tanto terrore appresso de i Potentati d'Italia, che potè taglieggiar la maggior parte di loro.

2. *Per Metter taglie, Imporre il prezzo a prigionieri, banditi, o sim.* [Pol.] *Machiav. Istor. fior.* 5. 33. Furono presi e taglieggiati. = *Varch. Stor.* 10. 306. (*C*) Non vollero acconsentire mai di voler fare a buona guerra coi giovani Fiorentini, in nome perchè dicevano loro esser gentiluomini e non soldati; ma in fatti, per potergli, come danarosi, taglieggiare.

3. *E fig. Magal. Lett. At.* 70. (*Man.*) Questo vostro istinto medesimo di negar così francamente Dio solo, di bandir lui solo, di taglieggiar lui solo, non vi è egli indizio manifesto di una grande animosità, che avete contro di lui?

TAGLIEGGIATORE-TRICE. *Verb. di* TAGLIEGGIARE. [Cerq.] *Guicciard. Op. ined.* 4. 280 Gaspar Guld s'intratterrà quanto si può; ma è grande taglieggiatore sopra li altri Svizzeri. — *Non com., ma può cadere.* Potenza taglieggiatrice dei vinti.

TAGLIEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TAGLIEGGIARE. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 284. (*M.*) Pericle, taglieggiati i Greci, ornò, coi denari che ne trasse, i templi e la fortezza d'Atene. [Val.] *Crud. Rim.* 64. Questa misera testa è taglieggiata.

TAGLIENTE. *Agg. com. Di sottil taglio, Bene affilato. Amet.* 46. (*C*) Quella che il matto Erisitone violò colla tagliente scure. *E* 61. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo. *Filoc.* 1. 145. Portava nelle sue mani una tagliente accetta. *Pallad. Cap.* 6. In ogni opra d'innestare e di potare e di ricidere usa taglienti e duri ferri. *Tes Br.* 5. 8. Dicono molti che quando ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, ch'e' si volge in giuso,...: ella vae ad una pietra, e tanto ella vi percuote, che quello che è cresciuto si parte dall'altro, e in tal maniera, che torna così bello, e così tagliente come egli era quando era giovane. [Pol.] *Passav.* 20. Li quali (*dimonii*) con due coltella taglienti mi segano l'uno da capo, e l'altro da piedi [G.M.] *Tass. Gerus. lib.* 3. 75. Caggion recise da' taglienti ferri Le sacre palme e i frassini selvaggi. = *Alam. Rim.* 2. 176. (*M.*) Tu gloriosa e d'alte lodi ornata, Prendi questo mortal viaggio estremo, Non da nocente infermità distrutta, Nè percoss'anco da taglienti spade.

2. [Camp.] † *Per Uccidente con arma da taglio. Guid. G.* VIII. 2. Questi (*Telamone*) fue... di grande prodezza, fue uomo molto tagliente, e nelle sue virtudi non amòe pompa.

3. *Fig., per Acuto. Gal. Sist.* 88. (*C*) Ferite da una parte dal Sole, gettano dall'opposta ombre negrissime, terminate, e taglienti più assai dell'ombre delle nostre. [Cont.] *Cell. V.* I. 109. E perchè quel muro era tagliente, io non potevo aver forza da tirar su la ditta pertica. *Baldi, Aut. Er.* 44. Due sorti di denti di viti si trovano; l'un quadrato, come ordinariamente è quello delle morse de' fabbri, e l'altro tagliente come quello delle viti di legno de' torchi. *Mont. Lett. Samp.* 64. Sempre maggiore difficoltà si trova in far galleggiare corpi gravi su l'acqua, quanto meno tagliente è l'orlo, attorno il quale l'istess'acqua, per sostenerli deve formare quegl'argenetti. *Lupic. Disc. mil. esp.* 17. Sarà accomodato il morso tagliente d'acciaio con la sua manipola, raccomandandola alla forza d'una vite senza fine che stringa il morso; il quale, subito che arà presa la catena, la reciderà in brevissimo tempo.

4. *Trasl. Cron. Vell.* 37. (*C*) Frate Lambertuccio, del detto Taddeo, fu comunale di persona..., discreto e molto cavalleresco, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.

[T.] Vento tagliente; Sizza tagliente.

3. **Tagliente,** *dicesi nelle arti del disegno di Quella viziosa maniera nel colorito e nelle pieghe, che toglie la gradazion de' colori, o la morbidezza delle figure. Vas. Op. Vit.* 3. 10. (*M.*) Nè si può esprimere le leggiadrissime vivacità che fece nell'opere sue Antonio da Correggio, sfilando i suoi capelli con un modo non di quella maniera fine che facevano gl'innanzi a lui, che era difficile, tagliente e secca, ma d'una piumosità... *E* 2. 478. (*Man.*) Nelle quali si vede in vero la maniera un pochetto tagliente, e che tira talvolta più alla pietra che alla carne viva. [T.] *E* 2. 265 La maniera del Bellini... era crudetta, tagliente, e secca tanto chè non potè mai addolcirla. [Val.] *Bart. Simb.* 224. Le movevoli e taglienti ombre che gittano... i gran corpi delle montagne. [F.T-s] *E Ricr. Sav.* 1. 5. Colori dell'Iride, non taglienti, ma insensibilmente sfumati.

TAGLIENTEMENTE. *Avv. Da* TAGLIENTE. *Con taglio, Di taglio* (*C*)

TAGLIENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TAGLIENTEMENTE *Galil. Macch. Sol.* 171. (*C*) Dove taglientissimamente e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.

TAGLIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* TAGLIENTE. *Cr.* 2. 23. 27. (*C*) Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Dav. Colt.* 169 Auzzale e scarnale con taglientissimo ferro. [T.] *Rucell. V. Tusc.* 14. 2 291. Il corallo nero, l'ebano, il corno, raschiati da taglientissimo ferro, in candidissime e sottilissime strisce si raccartocciano. *D. Bart.* Taglientissime forbici (*d'insetto*).

TAGLIERE e † **TAGLIERO.** *S. m. Arnese da cucina, di legno grosso, di forma quadrata press'a poco, e con manico, sul quale si affetta e si trincia carne o altro. Lat.* Quadra; *ingl.* Trancher; *fr.* Tranchoir, Tailloir. *Cr.* 5 32. 1. (*C*) Se ne fanno (*dell'anedano*) convenevolmente taglieri e bossoli, li quali radissime volte fendono. *E cap.* 33. L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nell'alpi, ottimo per far nappi e scodelle e taglieri. *Bern. Orl. Inn.* 18. 59. Ma e' di lor facea certi bocconi, Che sarian troppi ad ogni gran tagliero. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch' al tagliere.

2. *Gli antichi l'usarono per Piatto, o Piattello assolutamente. Franc. Barb.* 30. 7. (*C*) Foll'è chi prima leva Da sè il taglier, ancor gli altri mangiando, *E* 30. 22. Nè ben dimora sul taglier lo sale. *Soder. Cult Ort.* 326. (*Man.*) Ancora costumano di queste zucche pigliar le vette, e, cavatine i viticci, cuocerli nell'acqua bollita, e, di poi spremute, ben cotte che sieno, fra due taglieri, condirle con olio, sale ed aceto in insalata. [Camp.] *Bib. Matt.* 24. E quella, dinanzi ammonita dalla madre sua, disse: Dàmmi il capo di Ioanni Battista in su questo tagliere (*in disco*). *E poscia:* E fu recato il capo suo nel tagliere, e fu dato alla fanciulla.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Non istanno bene due ghiotti a un tagliere *E* 110. Poco può dare al suo scudiere chi lecca il suo tagliere.

3. *Per simil. Liv. M. Dec.* 6. 4. Del rimanente furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fue scritto il nome di Camillo.

4. *L'usarono altresì al plurale, ad accennare le persone, che intervengono al pranzo, dicendo* Convito di 10, 20, e più taglieri, *in luogo di* 10, 20, *ecc. convitati, o quello che noi diremmo di* 10, 20, *ecc. posate. G. V.* 10. 154. 3. (*C*) Fu fatto ordine, che a nullo convito si potesse fare più di tre vivande, e a nozze avere più di venti taglieri, e la sposa menar seco sei donne e non più; e a' corredi di cavalieri novelli più di cento taglieri di tre vivande.

5. [Val.] † *E per Vassojo grande da contenere quantità di vivande. Ordinam. Ornam. Donn. Etr.* 1. 382. In su uno tagliere non si possa dare più d'uno pezzo di vitella del sopradetto peso (*di sette libbre*).

6 [Cont.] † *E per Vassoio che serva a qualsiasi uso Biring. Pirot.* III. 2. A un lavatorio d'acqua corrente, con tagliere o navicella da lavare, con diligenzia benissimo lavata (la miniera pesta). *Spet. nat.* IV. 132. Grosso e piatto tagliere, su cui posa la ruota dello strettoio; il tagliere, nel girar della ruota, preme e sospigne abbasso il castello a lei sottoposto, consistente in molti travicelli incrocicchiati a modo di catasta, che tocca le tavole soprapposte immediatamente alla massa dell'uva.

7. [Cont.] † **Balestra a tagliere.** *Stat. Gab. Siena.* Balestra a tagliere, a tirata, a carriuolo dell'uno soldi tre. Balestra a tagliere, a una tirata, a staffa dell'uno soldi tre.

[G.M.] *Giust. Poes.* Giubba a tagliere; *Giubba colle falde larghe. Così detta nell'uso fam. per ischerzo.*

8. [Val.] *Spezie di ornamento da capo usato dai Cinesi. Bart. Cin.* 1. 1 130. Vanno in barba e capegli; e solo si divisan dai laici con un cercine, o corona di legno, o tagliere, che sovrappongono alla chioma raccolta.

9. **Essere** *o* **Stare a tagliere con alcuno,** *vale Mangiare insieme, Fare vita insieme. S'intende; ma non è dell'uso. Ott. Com. Inf.* 27. 468. (*C*) Tirata la donna in camera dentro, che altri, che la compagnia con chi ella era a tagliere, non se ne accorse,... *Franc. Sacch. Nov.* 107. E 'l Volpe essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e cominciala a partire. *E appresso:* Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa poco aspettare.

10. **Essere due ghiotti a un tagliere,** *o sim., si dice, in maniera proverb., dell'Amare e Appetire due una medesima cosa. Morg.* 4. 55. (*C*) Ma parmi questo chiaro assai vedere, Che noi sarem due ghiotti a un tagliere *Bern. Orl. Inn.* 25. 61. Or romper mi convien la pazïenza, Ch'ad un taglier non puon due ghiotti stare. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono a un tagliere, Tu vedrai sempre per esperïenza Affogar lor la mosca nel bicchiere. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 55. (*Man.*) E' dovevan esser due ghiotti a un tagliere.

Onde il Fag. (*Commed.* 3. 359.), *d'uno che era innamorato insiem con un altro della medesima donna:* [Val.] Oh, ecco l'altro ghiotto del tagliere! *E* 6. 167 O Baccio, quanti ghiotti a un tagliere!

11. † **Far taglieri,** *per Ordinare, Amministrare. Franc. Sacch. Nov.* 228. (*M.*) Ogni cosa si chiama guadagno, e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. Ma una cosa ci è, che colui che 'l tutto vede, fa poi li taglieri, e taglia come a lui pare che si convenga.

12. [Camp.] **Tenere alcuno a tagliere con sè,** *per Ammetterlo alla propria mensa. Non usit. — Vit. Imp. rom.* Non li mise in compagnia delli suoi principali gentiluomini, anzi li tenne con esso lui a tagliero.

TAGLIERETTO. *S. m. Dim. di* TAGLIERE. *Benv. Cell. Vit.* 2. 133. (*C*) La qual cosa io feci in un tondo di pietra nera, grande quanto un taglieretto da tavola. *E* 205. (*M.*) Il bottone del piviale... si fa tondo a foggia di un tagliere, e grande quanto un taglieretto di un terzo di braccio.

TAGLIERINO. [T.] *S. m. Dim. di* TAGLIERE.

† **TAGLIERO.** *V.* TAGLIERE.

TAGLIERUCCIO. *V.* TAGLIERUZZO.

TAGLIERUZZO. *S. m. Dim. di* TAGLIERE. *Zibald.* (*C*) S'accostano ingordamente a quel taglieruzzo. (*La forma usit. sarebbe* Taglieruccio.)

TAGLIETTA. *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Dim. di* TAGLIA. *Biring. Pirot.* VI. 8. Per di sopra con una taglietta vi si metta l'anima.

TAGLIETTINO. *S. m. Dim. di* TAGLIO. *Fortig. Ricciard.* 16. 85. (*M.*) Sopra del tallone Le dànno un taglietin con un coltello, E postolo... *E* 20. 85. Io vo' che gli facciamo un tagliettino Un palmo buono sotto all'ombilico; Che sebben non fec'io mai il Norcino, Nulladimen lo servirò da amico.

[G.M.] Un buon tagliettino di lesso; Un buon tagliettino di vitella (*pezzetto spiccato dalla bestia macellata*).

† **TAGLIEVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Che taglia con prodezza in battaglia. Alleg. Metam.* XII. Ch'elli fosse taglievole, cioè a dire, ch'egli fosse valentissimo in battaglia.

TAGLIO. *S. m. Il tagliare. Per la origine, V.* TAGLIA. [T.] Il taglio dei boschi. — Il taglio delle piante, delle stipe, delle macchie.

(Agr.) [Bor.] **Taglio de' boschi.** *Vi sono parecchi e diversi modi del taglio di boschi, fra i quali i principali sono: il* Taglio raso, *con cui si abbattono tutti gli alberi, lasciando o no, alcuni matricini rigeneratori; il* Taglio saltuario, *con cui si scelgono qua e là gli alberi che abbisognano, lasciando intatta la massa principale del bosco; il* Taglio a liste, *o* a zone, *con cui si lascia il bosco a liste nude, alternate con liste imboschite; e i* Tagli rigenerativi, *che si praticano durante quattro, cinque... dieci anni, a seconda dei compartimenti e dei correlativi periodi, in cui fu diviso il bosco.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 196. E siccome il legname da fabbricare le navi e le case è più necessario di tutto il resto, così (per non averne a patire in alcun tempo penuria) fu decretato che in ogni taglio di macchia se ne dovessero conservare sedici ceppi per coltra.

[G.M.] *Si dice che* un bosco è in taglio, *quando le piante sono cresciute sino al punto da potersi utilmente tagliare.*

Alberi da taglio; *Quelli il cui pedale si sega tutto intero, per far travi, tavole, assi, e sim.* [Cont.] *Sod. Arb.* 25. L'eccessivo caldo o freddo fa non solo perire i frutti, ma gli arbori da taglio grandi.

Il taglio de' fieni, dell'erbe. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr. Tav.* II. Il terreno, mediocre adacquato, quanto fieno soglia produrre in tutti e tre i tagli dell'erba.

2. *L'effetto del tagliare; La ferita o incisione che rimane sulla parte tagliata.* [T.] Mi son fatto un taglio nel dito, affettando il pane. Sente frizzare il taglio. *Prov. Tosc.* 127. Più si sente un taglio di rasojo che dieci di spada (*si sentono più le ferite domestiche*). [G.M.] *Seyner. Mann. Ag.* 24. Si sopportì ogni taglio dolorosissimo, ogni agonia, ogni angustia, anzi, ogni morte medesima più crudele.

[G.M.] Ha due tagli nel soprabito. — Questa tovaglia è piena di tagli, perchè quando affettano il pane, il cacio, lo posano sopra, e non ci badano. — Il tavolino ha qua e là diversi tagli, fatti per divertimento da' ragazzi.

[Cont.] *G. G. N. sci* XIII. 138. Trovar come si ha da guidar la sega per far questo taglio. *Gugl. Nat. fiumi,* I. 38. Un taglio rettangolare aperto nella sponda fino alla sommità del vaso.

Rusc. Intr. Geog. Tol. 5. Si ha da fargli (*a quel cerchio*) un piede a guisa d'un candeliere; ed, ove è il luogo da metter la candela nel candeliere, in vece di quella fossa fare un taglio tale, che vi possa entrar dentro per traverso, o per costa, il già detto meridiano. = *Dav. Colt.* 172. (*C*) Falle un taglio nella buccia insino all'osso circa due dita per lo lungo; in testa del taglio fannele un altro per lo traverso, sicchè li due tagli facciano questa figura.

3. *Di operazioni chirurgiche.* [T.] Il chirurgo gli fece due tagli nel ginocchio perchè il tumore sgorgasse le materie. [G.M.] La ferita è così cattiva che ci può essere il pericolo del taglio del braccio.

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 517. Diminuire il suo sangue col taglio delle vene. [Cont.] *Pant. Arm. Nav.* 126. Eseguisca puntualmente (*il barbiere*) gli ordini che gli darà il medico fisico per la salute de gli infermi; cercando col taglio della vena, e con le coppe e ventose, o con ogn'altro rimedio canonicamente applicato, di sollevare i pazienti. (*Ora si direbbe:* Aprire la vena).

4. [G.M.] *Del supplizio capitale.* Martiri condannati al taglio della testa. — Il parricida doveva sopportare il taglio del braccio, e poi quello della testa.

5. † *Per Strage.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 12. In tanta uccisione e taglio di carcami (*altri leggono* Carnami), non poterono essere pure seppelliti. [T.] *E* 3. 19. Annibale... saziato di sì crudelissimo taglio e uccisione delli nemici crudeli suoi, comandò che fosse loro perdonato.

6. *Fig.* [G.M.] *Il tor via qualche pezzo da un componimento segnatam. per abbreviare.* Ha fatto un taglio alla predica perchè era troppo lunga. — Farei un grosso taglio a questa scena, perchè il dialogo languisce. Bisogna fare un taglio al duetto fra tenore e soprano

7. *La parte tagliente di spada, coltello, ferro, o altro.* = *Filoc.* 1. 147. (*C*) Il taglio della sua arme era perduto. *Gal. Gall.* 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà, se 'l taglio sarà ottuso, e grosso. [T.] *Prov. Tosc.* 50. C'è carne da ogni taglio e ogni coltello (*si maritano le belle come le brutte.* [Cam.] *E* 71. Spada in bassa mano, non è senza taglio.

[Cont.] *Lo stato della parte tagliente più o meno acuto ed arrotato. Porta, Mir. nat.* 52. *v.* Menestoro ci aggiunge anco il moro in questo luoco, e s'immagina che per la sua durezza rivolti il taglio dell'ascia. *Biring. Pirot.* VII. 8. Una saettella d'acciaio..., che la punta abbi fatta a modo d'uno scarpelletto con il taglio bolso e piano,... o quella delli due tagli l'uno contrario all'altro, come molti costumano. *Cit. Tipocosm.* 459. La spada, e la cinta da spada, con le parti e maniere de le spade: cioè la lamina, il taglio, la costa, da due tagli. *Stat. Fabbri Fior.* 54. In qualunque ascia, da capo e nel taglio, in tutto libre 1 d'acciaio.

Taglio vivo; *Molto acuto, affilato; il contr. di* Taglio morto, *cioè, ottuso, ingrossato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. (*C*) Colla saetta di taglio vivo, ferrata d'oro, ferì Apollo; colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne.

[Cont.] **Togliere il taglio.** *Farlo divenir ottuso, bolso. Dalla Croce G. Cir.* 89. 20. Il stromento con facilità si avvolga, e perfori l'osso: operando a questo modo, distilla talor nel circolo causato dal madiolo due goccie di oglio rosato tepido, acciò il stromento più lubricamente possi avvolgersi; e deve esser poco, perchè, essendo molto, dice Ippocrate, torrà il taglio al madiolo.

8. [T.] **Armi da taglio,** *Contrapp. a* Armi da fuoco. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 28. Vi hanno trovate le fabbriche, l'armi da taglio e da fuoco, i semi...

[T.] **Armi a due tagli.** Spada a due tagli; Coltello a due tagli. = *Nov. ant.* 51. 5. (*C*) Signore, questa spada ci significa sicurtà contra il Diavolo, e contra ogni uomo che misfacesse al diritto. Li due tagli ci significano dirittura e lealtà.

[G.M.] *E fig.* Certi argomenti, Certe concessioni troppo larghe, sono un'arme a due tagli, perchè possono rivolgersi contro chi argomenta e chi concede. La libertà è una santa cosa; ma, abusata, diventa un'arme a due tagli.

9. **Ferri da taglio;** *Che si adoperano nelle arti per tagliare.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 405. I ferri da taglio in generale, il manico, la lamina, la costa, gli spighi, i canali, il piatto, la punta, il taglio. *Mont. Specul. fis.* 65. Chiunque maneggia ferri da taglio ben sa che, arruotandogli con troppa violenza, perdono, e massime i più gentili, la tempera; in modo che, se non inutili, men buoni al certo diventano.

10. *Nella scherma.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 54. Ancora che vi tirassi (*l'avversario*) de' tagli poco importa, perchè avete a lasciargli passare; avvertendo che la vostra spada ha a seguitare la sua, e aiutarla andare più presto via; e subito gli avete a rispondere con il tirargli una punta o vero un taglio.

11. *Per simil. La parte più sottile o più stretta di pietra, mattone, legno o altro.* [G.M.] Fecero un muro di mattoni messi per taglio. — È un riparo di pietre incastrate insieme dalla parte del taglio. — Due assi ritte per taglio. [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 175. Dal latino *Spiculum*... si fece il vocabolo toscano Spigolo, cioè canto o taglio di muro. *Baldi, Aut. Er.* 44. Il dente che finisce in taglio si dice lenticolare, perciocchè egli ha la similitudine del taglio della lente.

[Cont.] *Così:* **Taglio di una tavola, d'una riga,** *e sim. Biring. Pirot.* VI. 5. Se gli dà una man di terra, e due, e tre, e tante che si ringiogne al termine della grossezza a ponto che volete, avendola con un taglio d'una tavola justamente fatto ben reguagliata. *E* VI. 8. Si fa nel taglio della tavola... una intaccatura. *E* IX 8 Talmente larghe (*si fanno le striscie*) che dovendole poi avvolgere con un fuso, o a ruotella o ad altro modo, sopra al filo predetto di lino qual sia sottile e grosso, egli sia bastante a ponto a ponto (senza sopraporgliene più) coprire detto filo congiongendo insieme li tagli.

12. [Cors.] *Il Bart.* (*Vit. Kost.* 2. 8.), *chiamò* Tagli, *per simil., Le punte, le lingue delle fiamme sparpagliate dal vento.* † Dalla parte onde spirava il vento erano portati verso lei i tagli delle fiamme, come volanti per l'aria.

13. [G.M.] *Detto di certe arti e mestieri, s'intende Il modo, L'arte del tagliare.* Il vostro sarto ha un bel taglio. — Vorrei un pajo di calzoni, ma fatti su un taglio di moda. — Nel fare le scarpe, il più difficile è il taglio. — Quella sarta è precisa nel cucire, ma ha il taglio un po' antico. = *Tratt. Gov. fam.* 137. (*Man.*) Colori onesti, tagli debiti, non

con troppe mutazioni vestiri loro (*cioè*, sieno i vestiri loro.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 40. Volendo adunque insegnar il taglio delle vele, pigliaremo l'esempio del bastardo, che è la vela maggiore; atteso che la maniera, che si tiene nel tagliare questo, s'osserva in tutte le altre vele latine.

14. [G.M.] **Taglio**, *Il pezzo di panno, di drappo, staccato per farne un abito. Fag. Commed* Un bel taglio di stoffa per fare un abito. *E Rim.* Di Livorno un amico m'avvertì Che v'era un panno buono e a buon mercato. Io gliene chiesi un taglio. — Un taglio di dieci braccia di finetto, per fare un soprabito, una sottoveste e un pajo di calzoni da estate. [Cont.] *Band. Fior.* XXVII. 13. 3. Chi contraffacessi, s'intenda incorso in pena di... lire cento per pezza; e per taglio o scampolo, di lire cinquanta; e per e' vestimenti di lire 25 per ciascuno. *E ivi*, XXVIII. 30. 2. Drappi forestieri di seta, o d'oro, o con oro, di qualunque qualità sieno; ed ogni lavoro di seta stietta, così in taglio come in pezza, o in vestimenti nuovi.

15. [G.M.] *Pezzo di carne tagliata dalla bestia macellata, e Il punto ov'è tagliata.* Tre chili di carne sono un bel taglio.

[G.M.] Il taglio nella sorra, nel lucertolo, nel piccione, sono i migliori per il lesso. Per arrosto è meglio il taglio nel filetto o nella coscia. [Garg.] Groppa, *taglio di carne.*

16 *D'altre cose spiccate dal loro tutto, non usit. Pallad. Marz.* 21. (*C*) Piantansi colla pianta del fico, e'l terebinto, ovvero un taglio di lentisco. [Cors.] *Salvin. Disc. accad.* 175. Un canto o taglio di pomo o d'aglio, per questo si dice spicchio.

17. Taglio d'un argine, d'un ritegno, d'un ponte; *Il demolirli in tutto, o in parte.* [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 24. Dopo lo spazio di alcune poche ore, riempito ch'è il Po di Ferrara, e non ritrovandovi più le acque superiori tanto declive quanto ebbero al principio del taglio, non vi sgorgano con la velocità di prima. *Lecchi, Can. nav.* 1. Nuove inalveazioni di fiumi e di canali navigabili, e... taglio d'istmi, i quali ne impedivano la continuata navigazione da un mare all'altro. [T.] Il taglio dell'istmo di Suez. — Il taglio della Golfolina.

[G.M.] Ci vogliono due tagli nel monte, perchè possa passarvi la strada ferrata.

18. [G.M.] Il taglio d'una strada; *I lavori necessarii per aprirla, per costruirla.* Il taglio di una strada carrozzabile da Firenze a Fiesole costò molto.

19. *Del tagliare una parete, una muraglia, non per demolirla, ma per trasportar via qualche pittura a fresco.* [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 8. Condotto a fine il taglio della detta muraglia dipinta, venne ella a posare interamente sopra il tavolone D, fatto con due incastri nell'estremità, acciocchè potesse servire di telajo per la parte inferiore.

20. *Per quello che nel Disegno dicesi comunemente Spaccato di una fabbrica.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 43. Il curro è composto di più cerchi congiunti insieme; ed i matematici dicono che il cerchio non può toccare una linea retta più che in un punto: per questo chiamo io taglio del curro quella linea sola del curro che dal peso è aggravata

21. *Del taglio del bulino nelle incisioni.* [Cont.] *Zonca, Macch.* 78. Quelle (*stampe*) che sono fatte col bolino, o hanno il taglio minuto e poco fondato, overo hanno il taglio grosso ed assai profondo. [Garg.] Incisione a granito, a fumo, a taglio regolare, a matita, a bistro.

22. *Forma, Foggia di un edifizio, di un vascello, o sim.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 6. Il piloto, arrivando in vassello, per sua soddisfazione dovrebbe rivederlo del tutto; cioè intorno per il garbo e taglio che ha. [T.] Il taglio della fabbrica è bello e svelto.

23. *Di marmi, pietre, accennando alla dimensione.* [Val.] *Bart. Simb. Pref.* Tutta la gran macchina di queste mura era condotta a saldezze di marmi del medesimo taglio e misura.

24. *Della statura o disposizione del corpo umano, e delle varie parti di esso. Salvin. Disc.* 1. 252. (*C*) Come vedessero una femmina di bel taglio e di buona presenza, ogni più preziosa cosa ponendo in abbandono, fermano in quella il suo intendimento. *E Odiss.* 151. (*M.*) Nel taglio non è malo, e 'n fianchi e 'n polpe, Ed in ambo le braccia per di sopra. *Tratt. Fison.* 17. (*Man.*) Uomo di buona natura, e di buona memoria ha... capo di mezzano taglio. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* I parrucchini non sono per voi. Al taglio della vostra vita, fine, gentile, svelta, vogliono esser parrucche di parata.

Di anim. Burch. 2. 87. (*C*) Bene azzampato, e sia di mezzo taglio; Sia avveduto, e ben vada in guinzaglio.

25. *E fig. Natura, Qualità della pers., spesso in mal senso.* [T.] Da gente di quel taglio non c'è da aspettarsi nulla di buono.

26. *Per Guisa, Sorte, Fatta. Menz. Costr. irreg.* 223. (*M.*) Ed a questa regola ancora vuol richiamarsi quando diciamo, *siccome, così; così, e non altrimenti...*, e se altri ve ne ha di simil taglio, dove per vaghezza, o per necessità, e questa ed altre parti dell'orazione si raddoppiano.

27. *Per Occasione, Opportunità, il Destro. Pass.* 101. (*C*) Di che e come il confessore debba dimandare, diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio. *Franc. Sacch. Nov.* 32. Se io averò tempo, io ne predicherò domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio. *Buon. Tanc.* 4. 9. S'e' viene il taglio, i' ci farò buon'opra. *Bert. Giamp.* 15. (*Man.*) Del resto era appunto venuto qui ora il taglio di fare uno scapponéo alla vostra vanagloria, se voi l'aveste avuta. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 334. Verratti il taglio, Ma avverti ben...

28. † **Taglio**, *parlandosi di vino, vale Un certo sapore acuto e ingrato al gusto. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 215. (*M.*) Qual fallo commettiamo noi, se discacciando e dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e non conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo porgiamo purgato e netto come dalla ruggine e lordura?

29. [G.M.] Taglio, *al gioco del faraone, di toppa, e simili, nel signif. spiegato sotto Tagliare*, § 25. Al primo taglio perse cento lire. Dopo tre tagli, vedendo che aveva disdetta, cessò di giocare.

30. (Mus.) [Ross.] **Taglio**. *Tratto di linea lungo sol quanto basta per dimostrare all'occhio il vero sito di una nota, allorchè questa devesi elevare od abbassare oltre a quel che comporta la rigata. Il taglio ha per oggetto l'aumentare secondo il bisogno il numero delle linee, senza confonder l'occhio. Caleaz.* 1. 6. 23. E tali linee diconsi da' pratici impropriamente *Tagli.* (*Adesso* Righi finti.)

[Ross.] **Taglio**, o Grossa sbarra obliqua. *Segno abbreviativo di scrittura. Se isolato, significa che bisogna ripetere tante volte la nota, o il gruppo di note che procedono il taglio, quante volte è ripetuto il taglio medesimo. Se posto alla gamba di una nera, di una o due bianche, oppure sopra o sotto una tonda, significa che l'una o il complesso delle due bianche o tonde debbono dividersi in tante crome, quante bastano ad eguagliare il loro valore. Se questi tagli fossero due, si fa la stessa divisione in biscrome; se tre, in tricrome, e così di seguito. Adesso questi segni musicali chiamansi* Abbreviature.

31. *Modi avverb.*

A taglio; *Che termina in taglio.* [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 1. 1. Paletto a punta, ed a taglio: 2, 3, a calcagno: 4, a granchio, e tutti sono lunghi palmi sette in circa, e di peso libbre trenta.

Di taglio; *Col taglio, Dalla parte del taglio;* **Di punta e di taglio**; *Colla punta e col taglio, Dalla parte della punta e del taglio.* [Cont.] *Agrippa, Sci. arme*, X. *v.* Ritrovandosi questo (*avversario*) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo con finta lunga o corta, di punta overo di taglio, potrebbe a fatica toccarlo. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 8. I Romani con tutto ciò se ne servirono (*della spada*) più di punta che di taglio (come dice Vegezio), con che vinsero quelli che di taglio ferivano.

E fig. Adoprarsi, *o sim.*, di punta e di taglio; *Usare tutte le arti, tutti i mezzi possibili per conseguir l'intento. Non com.* [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 22. Li Marchesi di punta e di taglio Col traditor fer tanto,... Che passâr dentro.

In altro senso Di taglio, *vale Di fianco, Per ispicchio.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 12. La vita, verrà a stare di taglio, e la testa volta verso il nemico.

[Cont.] **In taglio**. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 5. Per quel verso della grossezza in taglio non si potrebbe forse forare. *E Geog. Tol.* 22. Se vogliamo la misura de'gradi in qual si voglia meridiano scritto nella balla, le portiamo sotto a quel material meridiano che vi è posto sopra in taglio.

Per taglio; *Per ritto, o, come dicesi, Per coltello.* [Cont.] *Breve Maes. pietra San.* I. 42. Coprire tetti, e fare scialbi e tramezzi di mattoni per taglio, o di canneti scialbati. *G. G. L.* III. 476. L'istessa macchia appar meno oscura intorno al centro che verso l'estremità, perchè qui vien veduta per coltello, e quivi per piatto; accadendo in questo l'istesso che in una piastra di vetro, la quale, veduta per taglio, appare oscura ed opaca molto, ma per piano chiara e trasparente. *E Dif.* XI. 445. Lo strumento per misurar queste distanze orizzontali si colloca non per taglio ma in piano, cioè non eretto all'orizzonte ma parallelo. *E N. sci.* XIII. 118. Volendola romper per taglio (*la riga*) come nella prima figura, resisterà al gran peso T, ma posta per piatto... non resisterà all'X minore del T.

Per taglio, *vale anche Obliquamente, Per iscancio. Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Quattro aggiungono Feritoje, che dagli quattro venti Pigliano luce per taglio. *Red. Lett. fam.* 2. 147. (*Man.*) Il buon Signore Abate Bardi con molta prudenza chiotto chiotto, e scantonando per taglio fuor della porta, sen'uscì di Chiesa a capo basso.

32. *Locuz. diverse.*

Comprare, Vendere a taglio; *di Cose che si vendono non intere, ma o spiccate dalla pezza, o a pezzi. Cant. Carn.* 164. (*C*) *Stat. Calim.* 25. (*Man.*) Propongono i Consoli... alcuno per Consolo..., che venda panni in grosso, o a taglio. [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 46. Li calzaiuoli non possino vendere a taglio pannine.

Fig. [G.M.] Comprare del pesce a taglio.

[T.] Comprare un cocomero a taglio; *facendolo aprire per vedere se sia di buona qualità, ma, del resto, comprandolo tutto intero.*

[G.M.] *Fig.* **Dare un taglio a un discorso**; *Troncarlo;* Diamogli un taglio a questo discorso; altrimenti, si va a finire in una questione.

Dormire di taglio *o* **di piatto**; *detto scherzevolmente, vale Dormire per parte, oppure bocconi o supino. Non usit.* [Fanf.] *Capor. Vit. Mecen. p.* 6. *pag.* 92. Tornâr vêr le lor tende A dormir chi di taglio e chi di piatto.

Esserci *o* **Non esserci taglio in checchessia, Vederci** *o* **Non vederci taglio**, *o sim.; Esserci, o no, verso, modo, Vederci, o no, il destro, la via di poter sortire l'effetto che si desidera.* = *Ciriff. Calv.* 3. 94. (*C*) Sì che per nessun modo in questo panno Non ci conosco il taglio. *Car. Lett.* 1. 64. Sebbene io ci ho veduto sempre poco buon taglio. *Gell. Sport.* 3. 4. In fine nel poco parlare è ogni buon taglio. *Lasc. Parent.* 4. 10. Qui non è taglio buono; orsù, qualcosa sarà. *Malm.* 2. 48. Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta. *Dat. Lett.* 13. (*Man.*) Credo che egli vorrà esser solo;... nè vorrà sottomettersi al giudizio nostro, o dell'Accademia; e noi non possiamo far compagnia altrimenti; perchè tutto quello che fosse in detto libro, s'intenderebbe approvato da noi, e dall'Accademia. Onde io ci veggo mal taglio.

Ferir di taglio, *vale Ferir colla parte tagliente. Nov. ant.* 92. 5. (*C*) Fedì il nemico a due mani d'uno gran colpo di taglio. [B.] *Ar. Fur.* 40. 81. Per questo mai di punta non gli trasse, E di taglio rarissimo feria.

Così: **Ferita di taglio**. [Cont.] *T. Piazz. univ.* 51. Con qual modo particolare si curino le ferite d'arcobugio, quelle di frezza, quelle di taglio, quelle del capo, del petto, del ventre, e altre, vedasi il diario empirico di Girolamo Crasso.

Metter al taglio della spada, *o* **delle spade**; *ed anche ass.*, **Mettere al taglio**, *vale quello che oggi più comunemente si dice Mettere a fil di spada. G. V.* 10. 29. 5. (*C*) Piccioli e grandi misero al taglio delle spade. *But.* Mettere al taglio della spada tutti coloro che non fosser di loro setta. *S. Agost. C. D.* 3. 28. (*M.*) Una (*città*), come meno colpevole, fu comandato essere tutta messa a taglio. *Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 2. 39. Sopra quel corpo ciascuna giurando Metterne mille al taglio del suo brando.

[Val.] † **Mettere in taglio**. *Mettere in cimento, al rischio, Provocare. Bart. Cin.* 3. 3. 75. Quante volte mise in taglio i Padri, tante essi, abbassati gli occhi e il volto, si tacquero.

Non prendere il coltello per il taglio; *Non prender le cose di punta, come suol dirsi; Prenderle con calma, con rassegnazione. Non com.* [Cont.] *Suor. M. C. Lett.* 52. La prego a non pigliar il coltello di questi disturbi e contrarietà per il taglio, acciò da quello non resti offesa; ma piuttosto, prendendolo a diritto, se ne serva per tagliare con

quello tutte le imperfezioni che per avventura conoscerà in se stessa.

[Val.] † **Trovarsi a, o al taglio**, *ecc. Trovarsi all'occorrenza, all'uopo, opportunamente, ecc. Vit. Bertold.* 14. 51. Ma sol trovossi per tal uopo e al taglio Una mezza cipolla e un capo d'aglio.

Venire al taglio di una cosa, *vale fig. Romperla, Farla cessare. Segner. Pred.* 11. 9. (*M.*) Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata.

TAGLIOLINI. *S. m. pl. Alcune fila fatte di pasta, che si usano per farne minestre. Non più usit. Red. Cons.* 1. 175. (*M.*) E' può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata..., o una minestra di tagliolini,...

TAGLIOLINO. [G.M.] *Dim. di* TAGLIÒLO. [T.] Un tagliolino di carne. — Due tagliolini di fegato nel tegame.

TAGLIÒLO. *S. m.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Tagliuolo, *nel signif. del* § 3. *Biring. Pirot.* VI. 7. Al fine per forza di taglioli e scarpelli con gran difficultà è di bisogno ridurle. *Zab. Cast. Ponti*, 6. Tali tracce si profondano un palmo coi taglioli, o picconi a taglio; perchè così la punta della zeppa non arriva al fondo di esse, nè tocca il travertino, ma fa il suo effetto di forzare nei lati, ove, acciocchè il travertino non ceda o sia ammaccato, si adattano le mollette o biette. *V.* TAGLIUOLO.

TAGLIONE, *e* † **TALIONE**. *S. m Contrappasso.* Talio, *in Fest. Plin.* — *Gell.* Retaliare, *Procedere colla legge del taglione. Ott. Com. Purg.* 21. 383. (*C*) Taglione è similitudine di vendetta; e colui così sia punito com'egli peccòe, occhio per occhio, mano per mano... *S. Agost. C. D.* Il danno, la prigione, le battiture, il taglione, la vergogna, l'esilio. *Maestruzz.* 1. 57. Vogliendo il marito accusare la moglie dell'avolterio a pena di legge, dêe iscrivere e obbligarsi a pena di talione, cioè di ricevere quello che vuole fare altrui, se egli non prova... *E appresso:* S'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico a spartimento di letto, dêe iscrivere, ed ènne tenuto a dare il libello dell'accusa, ma non si dêe obbligare a pena di talione. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 6. Questa legge sì rigida del taglione.

2. † *Vale anche Taglia. Stor. Eur.* 4. 79. (*C*) Non potendo persuadere agli abitatori il ricomperarsi con uno taglione, adiratisi fuor di modo, proposero non partire quindi senza lo esterminio di quella terra. [Tor.] *Sc. Amm. Disc. s. Tac.* 1. XI. Augusto .. propose in Senato, che si stabilisse un'entrata perpetua per conto de' soldati; acciocchè per ogni di nuove gravezze e nuovi taglioni, si sapesse dove aversi a capitare per le loro paghe.

3. [Val.] † *Avv. Per taglio, Di taglio. Vegez. cap.* 12. Colui, che fiede taglione, il braccio diritto e tutto quel lato disarma.

TAGLIONE. *S. m.* (Mec.) [Cont.] *Accr. di* TAGLIA, *nel signif. del* § 14. *Cr. B. Naut. med.* I. 116 Investesi il prodano ne i taglioni in cotal modo: sia verbi grazia la taglia A, B che abbi due occhi, che siano uno nell'A, e l'altro nel B. In quello dell'A si metterà lo stroppo, che ha da tener ferma detta taglia in corsia.

TAGLISSIMO. *S. m.* [G.M.] *Sup. di* TAGLIO, *detto scherzevolmente. Bellin. Disc.* 2. 91. Venivo colla sola punta d'un succhiello a fare un vero taglio taglissimo, continuato per tutto il dintorno della materia sconficcabile.

TAGLIUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* TAGLIO; *Taglio di roba meschino.* Un tagliuccio di cambri per fare un vestito. — Stamani la carne che mi ha mandato il macellaro, era un tagliuccio.

TAGLIUOLA. *S. f. Ordigno di ferro, con che si pigliano gli animali. Lat. barb.* Taliola. *Cr.* 10. 32. 1. (*C*) Volpi e lupi massimamente si pigliano con la tagliuola di ferro, che intorno a sè hae molti ramponi aguzzati; ed eglino hanno intorno ad esse un anello presso al luogo, ove, annodati, si volgono, al quale s'annoda un pezzo di carne, e ogni cosa s'occulta, fuor che la carne. *Mor. S. Greg.* Nascosa è in tutto la piedica, ovvero tagliuola sua sopra la via. [Val.] *Fortig Ricciard.* 6. 51. Chi ha visto mai per ville e per castella Portare i lupi presi alla tagliuola? [Camp.] *Metam.* XV. Togliete via le reti e le tagliuole (*retia cum pedicis*), e il lacciuolo coll'arti piene d'inganni. *Bib. Job.* 18.

[G.M.] Tendere la tagliuola; Volpe, rimasta alla tagliuola.

2. *Per simil. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) E qual tiranno è che possa vivere sicuro, e guardisi quantunque sa, che il più delle volte non sia colto a nuove tagliuole, e in luogo dove l'uomo non lo penserebbe giammai? *Pataff.* 7. Veggendo giunto il prete alla tagliuola. *Pucc. Centil.* 27. 87. (*M.*) Ed ordinò che quel fosse cacciato Co' suoi seguaci, e preso alla tagliuola.

3. † *Per Laccio.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 6. 45. Egli era omai vicino a morte, Perch'ad una tagliuola un pastorello Colto l'avea con modo così forte, Che s'io nol recideva con la spada, Ei si moriva.

4. [Cont.] † *Coltellino. Sod. Arb.* 176. Con una tagliuola d'oro, d'argento, o di rame (che tutti son dolci metalli, e non incrudeliscono ed inaspriscono come il ferro... si spiccherà la scorza dal legno tantochè basti.

TAGLIUOLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TAGLIA, *nel signif. del* § 12. *Doc. Arte San. M. App.* III. 20 S'obriga la detta fabbrica a servillo d'un pajo di tagliuole per mandare giù le travi armate.

TAGLIUOLO. *S. m. Piccola particella; ma non si direbbe forse se non di materia atta a tagliarsi. Lasc. Parent.* 4. 5. (*C*) Di poi sendo apparecchiato, tanto fece, che io tolsi due tagliuoli d'arista fredda, e bevvi un mezzo bicchier di vino. *Rip. Strav.* 238. (*M.*) Una cucchiajata di fragole, due tagliuoli di fegato bianco, un tordo, uno starnotto, un tantin di leprone. [T.] Un tagliuolo d'arrosto, di baccalà, d'anguilla.

2. **Tagliuolo**. *Term. de' Bottai Sorta di scalpelletto ad uso di cacciar la stoppa, o sim., ne' luoghi delle capruggini, ond'esce del vino.* (*M.*)

3. **Tagliuolo**. *Term. de' Magnani. Scalpello da tagliare il ferro a caldo.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. I tagliuoli, gli scalpelli e piccioli e mezzani e grandi. *Stat. Sen. Chiav.* 39. Si possa lavorare a fuoco per appontare ponteruoli, e tagliuoli, e martelli taglienti. *E anche altri metalli. Biring. Pirot.* III. 7. Si cerca romperlo (*l'argento*), ovvero con tagliuoli tagliarlo in più pezzi.

4. [Val.] **A tagliuoli**. *Tagliato in piccoli pezzettini. Cocch. Op.* 3. 550. Zucca a tagliuoli, e cuocila senz'acqua.

TAGLIUZZAMENTO. *S. m. Il tagliuzzare.* (*C*)

TAGLIUZZARE. *V. a. Minutamente tagliare. Soder. Colt.* 75. (*C*) Alcuni cavano, pestata che sia e tagliuzzata l'uva posta intera co' suoi grappoli nel tino, così destramente, ma non affatto, la metà del vino, e lo pongono in una tinozza,...

TAGLIUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* TAGLIUZZARE. *Soder. Colt.* 83. (*M.*) Vedi di metter interi tutti i grappoli nel tino, spiccati con diligenza della vigna, e subito accuratamente posti e tagliuzzati dopo ventiquattro ore. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 259. Pigliano venti oncie di legno raspato, overamente tagliuzzato, e due oncie di scorza del medesimo legno.

† **TAGMA**. *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tagma era lo stesso che la Banda, ed il suo comandante chiamavasi Conte. *E altrove:* Tagmi erano compagnie di soldati; ed a quel tempo sessantaquattro tagmi facevano un'intera ordinanza di battaglia. *E in altro luogo:* Tagma è parola greca, e significa un numero di dugento a quattrocento cavalieri.

TAIDE. [G.M.] *Nome pr. della famosa cortigiana. Quindi dicesi di ogni donna di perduti costumi. Una Taide è rammentata anche da Terenzio nell'Eun. E a questa allude Dante, Inf.* 18.

† **TALABALACCO**. *S. m. Strumento da sonare in guerra, usato da' Mori* (*Fanf.*) *Pers.* Toebleck, *piccolo timpano. Arab.* Toebl, *timpano. Suono imit.* — *Red. Ditir.* 20. (*C*) E dal poggio vicino accordi e suoni, Talabalacchi, tamburacci e corni. *E Annot.* 86. Talabalacchi, strumento da sonare in guerra, usato da' Mori. *Bern. Orl Inn.* 8. 3. Sopra lasciai (se vi ricorda) quando S'udì il rumor nel campo de' Pagani, Talabalacchi e timpani sonando, Istrumenti di bronzo e corni strani.

† **TALACIMANNO**. *S. m. Colui che appresso i Saracini di sulle torri chiama il popolo al tempio. Arab.* Tellal, *Araldo, Trombetta;* Iman, *Sacerdote. Ciriff. Calv.* 1. 24. (*C*) Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi e' barbagianni. *E* 2. 64. Con istormenti e fuochi e balli in tresca. Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca Molti talacimanni per vittoria, Chè così s'usa alla saracinesca, Nè altrimenti vi si suona a gloria, Perchè non vi è campana, e non vi s'usano, E co' talacimanni il suono iscusano. [G.M.] *Ar. Fur.* 18. 7. Un muover d'arme, un correr di persone, E di talacimanni un gridar alto. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXVII. 242. Eran saliti sopra certe torri, Gridando forte alcun talacimanno.

TALAMO. *S. m. Letto nuziale. Aureo. Fr. Jac. Tod.* 6. 28. 3. (*C*) Quando sente lo suo sposo Nel suo talamo passare, Nell'amor tutta sprofonda. *Salvin. Disc.* 2. 378. Come novello sposo, che dal talamo suo esca giocondo, si fa vedere allegro spuntare dall'Oriente. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 8. Spose che veggono ardere i talami maritali. *E* 15. 6. Inoltratevi nelle camere, ed ivi attendete se sono minori o le impurità nei ragionamenti, o le dissolutezze nei talami.

2. [Camp.] † *Per Letto ass. Com. Boez.* 3. Narra Valerio Massimo, che quando Dimogenes volse andare allo talamo d'una meretrice voluttuosamente...

3. *E per La camera degli sposi. Salvin. Iliad.* 666. (*M.*) Egli scese nel talamo odorato Di cedro e in alto soffittato.

4. *E per simil. Non com.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 138. La scoperta che egli (*il Micheli*) fece fralla rena del porto d'Ostia di alcune specie di Nautili, e corni d'amore minimi, marini, recenti, i quali col microscopio manifestano i loro talami maravigliosamente costrutti.

5. [Fanf.] † *Per Trono, ecc. Bisticci, Gian Man.* (*Cod. maruc. c.* 317. *pag* 76.) Il modo dello stare a sedere, chi v'è istato lo sa (*al concistoro*); ma par che non vi fusse istato: il Papa era in uno talamo che si saliva sei gradi...

6. † [Cont.] (Mar.) *Per riparo qualsiasi. Cons. mare*, 246. Il padrone del navilio prometterà ad alcun mercante, che li metterà e porterà la sua roba sotto buon talamo. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 246. Il padrone avesse loro promesso di metterle sotto buon talamo, o sia riparo.

TALARE. *Agg. Aggiunto di vesta lunga fino al tallone. Aureo. Mor. S. Greg.* 1. 20. (*M.*) Ebbe la gonnella talare sino al tallone. E che altro è il vestimento talare, se non l'opera continuata infino alla fine? [Camp.] *Comp. ant. Test.* Buttandosi la cenere sopra lo suo capo, e squarciandosi la sua gonella talare, che soleano portare le figliuole vergini dello re

[G.M.] Era vestito in abito talare. — I preti debbono vestire in abito talare.

TALARI. *S. m. pl. Si dice Una sorta di calze alate che si attribuivano a Mercurio, ecc.* Talaria, *aureo.* [Cont.] *Sass. Lett.* 285. Nel resto della persona e dell'abito hanno che fare molto con Mercurio, avendo loro cappelletti, ma senza talari. = *Car. Lett.* 2. 185. (*M.*) Dal lato sinistro dell'ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, co' talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra. [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 134. Sotto l'eterne piante Si strinse (*Minerva*) i bei talar d'oro, immortali, Che lei sul mar, lei sull'immensa terra Col soffio trasportavano del vento.

TALCHÈ. *Avv. Dimodochè, Talmentechè.* [Pol.] *Machiav. Istor. fior.* 2. 12. Talchè in breve tempo si ritornò Firenze nei medesimi disordini. = *Borgh. Rip.* 262. (*M.*) Talchè dal piano della terra insino all'altezza del carro era alto questo edificio 140 piedi. *Buon. Fier.* 3. 3 12. Talchè s'io fui digiuno, Stomaco e ciò ch'io v'ebbi mutò loco. *E appresso:* Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil sia ch'uom più 'l rappicchi.

2. *Dicesi anche, ma men com.*, A talchè. *Borgh. Fast.* 465. (*M.*) Hanno commessi errori infiniti, a talchè non si troverà agevolmente uno anno nel medesimo libro, che si riscontri con gli altri. *Sassett. Lett.* 105. (*Man.*) Temono d'ogni loro cosa, a tale che in questa parte e' vogliono essere trattati amichevolmente. *Bellin. Bucch* 173. E l'Averani, il bello, è come lui, A tal che ciò che s'è detto di quello, Detto intender si dêe di tutti dui.

TALCO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Sostanza minerale, lucente, pellucida, scolorata o verdiccia, dolce od untuosa al tatto; pieghevole, tenera da rigarsi coll'unghia; insolubile negli acidi; al dardo del cannello s'indurisce e viene opaca. I Latini la chiamarono* Talcus o Talcum. *Si conoscono parecchie varietà di talco: vi è il* Talco laminare, *il* Talco scaglioso, *il* Talco fibroso, *il* Talco raggiato, *il* Talco compatto, *ecc. Quest'ultima varietà è comunemente chiamata* Steatite, *nome tratto dal greco* στέαρ, στεατὸς, *che significa Sevo. De Born ed altri nominano questa varietà* Pietra di lardo. *I Francesi chiamano il Talco* Talc; *gli Spagnuoli* Talco; *gl'Inglesi, gli Olandesi, gli Svedesi e i Tedeschi* Talk; *in ar.*

Tylg. e Tulg. [Cont.] *Imp. St. nat.* xxv. 3. Il Talco speculare si fende in sottilissime ed ampissime lastre trasparenti, ed è molto simile allo specchio gessaro; l'avanza nella splendidezza e nella sottigliezza de' fogli, nella quale si fende, e nella lor rigidezza. *Matt. Disc. Diosc.* v. 784. Non senza lunga fatica e fuoco d'ardentissime fornaci si calcina il talco. *Spet. nat.* vi. 101. Tutti i talchi, i quali si sfogliano sottilmente quanto si vuole, e le cui sfoglie sono acconce per la lor trasparenza a servir di custodia alle miniature e a' quadrettini dipinti a guazzo, lasciando vedere tutta la loro bellezza. = *Sagg. nat. esp.* 172. (*M.*) Mentre in esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato. [Tor.] *Targ. V. Mich.* 155. Di questo (*microscopio*) io ebbi la sola incassatura, senza le assicine d'avorio coi talchi, e senza la lentina. [Val.] *Cocch. Bagn.* 461. Non vi è talco, e nemmeno allume.

2. *È anche una Sorta di materia diafana artificiata, formata di sottilissime foglie. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*M.*) Ma chiusa la lanterna, Ratto il talco girato, me la colsi. *Rucell. V. Tusc.* 13. 2. 221. Se voi andrete ponendo un talco od un cristallo sopra qualche ritratto, od altra pittura, voi vedrete addolcirsi vie più la maniera del pittore che l'ha fatta, e manco secchi e risentiti i dintorni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 28. Uno specchio, che fatto era di talco.

TALCOSO. *Agg. Term. de' Naturalisti. Che partecipa della qualità e natura del talco.* (*M.*)

TALE. *Agg. com. Relativo di qualità, e per lo più corrisponde a* Quale. *Aureo. Bocc. g.* 3. *f.* 7. (*C*) Tale, qual tu l'hai, cotale la di'. *E nov.* 4. *g.* 10. Il quale (*accidente*) fu tale e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. *Petr. Son.* 8. *part.* I. Onde tal frutto e simile si colga.

2. *E a modo di Sost. Petr. Canz.* 16. 4. *part.* I. (*C*) Ma miracol non è, da tal si vuole.

3. Nè da tale, nè da quale, *maniera di dire che importa Nè da questo, nè da quello, o da ognuno. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale nè da quale. (*Così non com.*)

4. Tale, *colla corrispondenza di* Come. *Non com. Grad. S. Gir.* 20. (*M.*) Tal perdono troverà ciascuno inverso Dio, com'egli farà agli altri. *E* 48. Tale grado gli sa Dio, come lo fa padre a colui che gli uccide lo suo figliuolo dinanzi a lui. *Cavalc. Pungil.* 260. (*Man.*) Come dice il proverbio: tale merita chi tiene, come chi scortica. *E Espos. Simb.* 1. 22. Tal sarebbe all'uomo far bene, come far male.

5. *Nel num. del più, fu detto* Ta' e Tai, *per* Tali *Adesso non sarebbe che del verso. Fr. Giord. Pred.* 5. (*M.*) E fecer ta' palagi e ta' maraviglie, che non si potrebbe dire. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Questo troncamento alle parole di scempia consonante convien nè più nè meno, dicendosi *tai* e *ta'*, per tali.

6. *Per Taluno. Dant. Inf.* 8. (*C*) E già di qua da lei discende l'erta, Passando per li cerchi senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta

7. Un tale, *vale lo stesso che Un certo. Red. Lett.* 2. 294. (*C*) Giorgio Elmacino, autore arabo, scrive che da un tal medico fu somministrato ad un Principe della schiatta degli Abassidi,...

8. *E anche ass., nel num. del più.* **Tali** *per Certi. Cavalc. Pungil.* 262. (*M.*) Fanno cadere eziandio tali uomini, che pareva che già volassono per aria per alta contemplazione. *Segner. Mann. Lugl.* 25. 3. Da tali desiderii, che sorgono involontarii, non a tutti è dato esser privo.

9. Tale, *talora accenna distribuzione, e vale Taluno. M. V.* 103. (*M.*) Tale venne in figura del Re di Francia, tale del Re d'Inghilterra, e così degli altri re, duchi e signori. *Nov. ant.* 61. Convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte: tali rifiutarono, e tali acconsentirono.

10 *Per Alcuno, senza altra corrispondenza. Non com. — Franc. Sacch. Nov.* 140. (*M.*) Li loro cani abbajavano forte, e tale pigliava per lo lembo or l'uno, or l'altro.

11. Tale, *aggiunto a Messere, o Madonna, o a un pronome, serve in luogo del nome proprio. Franc. Sacch. Nov.* 179. (*M.*) Si volse alla compagna, e disse: o Madonna tale, guardate quanto è bello questo grano.

12. *Così dicesi:* Il tale di tale, *per esprimere il nome ed il casato di una persona. Varch Stor.* 11. 344 (*M.*) Chiunque vuol tamburare... (*dar querela*) scrive in sur una polizza: il tale di tale ha commesso il tale eccesso.

13. Tale, *talora vale Simile. Segner. Mann. Lugl.* 8. 2. (*M.*) Perchè quando anche tu faccia azioni in sè per altro lodevoli, come sono digiunare, disciplinarsi, udir messa, e più altre tali,... *Sassett. Lett.* 183. (*Man.*) Quando altrui è sull'acquistar qualcosa, come diventar ministro di *S. Magestad*, e tale, io vorrei...

14. Un tal quale, *in forza di agg., vale Un certo. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 273. (*M.*) Così io non so se non approvare una tal quale oscurità di dire. *E Salvin. Lett.* 4. 2. 273. (*Man.*) Ma quando si è assuefatto a imitare l'ottimo, e che si è fatto una tal quale buona maniera, allora può vedere molti autori.

15. Esser de' tali e de' cotali, *dicesi come per ischerno di chi vuol millantare nobiltà d'antenati. Sen. Ben. Varch.* 3. 28. (*M.*) Non bisogna che tu ti lasci ingannare da coloro i quali dicono: io sono de' tali e de' cotali.

16. Condursi a tale, Giungere a tale, *o sim., vagliono Condursi, Giungere a tal termine. Spesso in sinistro senso. Petr. Canz.* 14. 1. *part.* I. (*C*) A tal son giunto, Amore. *E Son.* 73. *part.* I. Ivi mi acqueto, e son condotto a tale,...

17. Tale, *per Così, A questa guisa. Pecor. g.* 16. *nov.* 1. (*M.*) Ella con molte lagrime gli soggiunse: Io ti conosco; tuo desiderio è di signoreggiare l'Italia: or tal sia; e poi... *Alam. Colt.* 2. 36. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *Ar. Fur.* 45. 40. Tal Bradamante si dolea, chè tolto Le fosse stato il suo Ruggier temea. *Sassett. Lett.* 311. (*Man.*) A me non è accaduto tale. [Camp.] *D. Conv.* II. 2. E così fatti dentro lei, poi fêro tale, che 'l mio beneplacito fu contento a disposarsi a quella immagine. (*Non può dirsi modo morto, segnatam. se preposto al verbo. Un mod.* Come ruscel che mormora tra' sassi, Tal doleasi 'l meschin.)

18. Tale, *per Questo, Di questo modo. Car. En.* 7. 137. (*M.*) Il Lazio tutto E tutta Italia in ogni dubbio caso Quindi certezza, aita e indrizzo attende, E l'oracolo è tale.

19. Tale quale, *per Comunque, a modo di avverb. Borgh. Orig. Fir.* 302. (*M.*) Or queste tutte considerazioni, aggiunta (tale quale ella sia per dover esser presa) quella del Villani..., mi fanno credere che...

20. Tale, *talora vale Questo, o Quello. Petr. Vit. Imp. Pont.* 95. (*Man.*) Impetrata da Foca tale domanda, lui con tutto il popolo il dì di calen di Novembre lo dedicò e sacrò a Maria sempre Vergine. *Segr. Fior. Disc.* 2. 1. Nondimeno quando tale ribellione seguì, i Sanniti erano in lega con Roma.

21. [Val.] *Eguale, Identico. Bart. Simb.* 153. Mille tali (*lettere*) al continuo gliene scriveva.

22. [Val.] **Tale e cotale,** *per accennare a supremazia, ecc. Fag. Rim.* 3. 204. Non occor dica: Io son tale e cotale.

23. [Val.] *Ass., per Uno, Taluno. Fortig. Ricciard.* 27. 15. Tale oggi si affanna e si conquide, Che domani si allegra, e scherza, e ride.

24. [Val.] **Tale quale,** *per Un certo, Un dato. Fortig. Ricciard.* 2. 32. Si persuase... Di mandarli in tale quale Luogo, ove fosser le campagne rase. (*Così non usit.*)

25. Tale e tale, *vale Questo e quello. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 69. (*M.*) Si promette certe quantità di pecunia a chi in prima saglie in su 'l muro, o in su tale e tale fortezza della terra assediata. *E Pungil.* 288. Stolta cosa è dar fede a certi nomi di Dio, o salmi, o vangelii; e dire che chi gli dice, arà tale o tale cosa.

26. Tale, *in forza d'avv., vale lo stesso che Talmente, In guisa. Inusit. i segg. Boce. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, ch'egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa. *E nov.* 9. *g.* 8. Io fo boto che io mi tengo a poco che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Stor. Ajolf.* 1. 204. Borcutte gli diè tale sulla coppa del capo, che roppe l'elmo.

Conformi all'uso quest'altri. Petr. Son. 137. *part.* 1. (*C*) Tal ch'io incomincio a disperar del porto. *Gal. Gall.* 251. Tal che la medesima tavoletta... non men si fermerebbe a mezzo l'acqua, che circa la superficie.

27 A tale che, *posto avverb., vale Talmentechè, Dimodochè. Poco usit. — Sassett. Lett.* 105. (*Man.*) Temono d'ogni loro cosa; a tale che in questa parte e' vogliono esser trattati amichevolmente. *E* 111. Ed anche vorrà guadagnarvi sopra; a tale che noi non potremo trargli delle mani la detta mercanzia a fiorini 44.

28. In tale che, *avverb., Talchè. Guitt. Lett.* 38. 89. (*M.*) Salie suso, se ti piace; in tale, che scender dêi a mio volere; non a torto ripotrai (*cioè*, talchè dêi scendere a mio volere, nè potrai di nuovo salire a mio dispetto).

29. [Val.] **A tale,** *co'verbi* Recare, Condurre, *ecc., per A tale condizione, che, ecc. T. Liv. Dec.* 2. 11. Recò a tale le ville e i casali di Roma, che non vi rimase bestia nè altre cose.

30. Più tale che tale, *vale Piuttosto questo che quello. Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 243. (*M.*) Asseriva Eraclito, trattando delle apparenze e de' colori, niuna cosa essere più tale che tale; ma per via del moto, della mistione, e della relazione di una cosa all'altra farsi, e parer tale a questo, e tale a quell'altro.

31. Tal sia d'alcuno; *maniera proverb., che vale lo stesso che Suo danno. Fir. Trin.* 2. 1. (*C*) Tal ne sia di lei. *Car. Lett.* 1. 1. Ma tal sia di lui; non mancate voi d'essere il medesimo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 8. (*M.*) Meritava pertanto la donna ingrata che Cristo le voltasse irato le spalle, e le dicesse: tal sia di te.

[G.M.] Tale; *Di tal fatta, Di tal sorta, Di tal natura, qualità, modo, o sim.* [T.] Chi lo avrebbe creduto un uomo tale! Noi non siamo capaci di tali cose. Non ho tale intenzione. Le sue azioni sono tali.

[G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 28. Quella sola è gloria che sempre sarà tale, la gloria della virtù. *E Giugn.* 9. Chi è dotto, è maggiore de' grandi che non son tali. *E Crist. Istr.* 1. 3. Che sarebbe mai se la vostra fede non fosse ferma abbastanza,... sicchè il fango delle vostre disonestà giungesse non solo ad ecclissare co' suoi vapori la luce di questo sole celeste, ma quasi quasi a spegnerla interamente? Eppure talora vi giugne anche tra' Cristiani, anche tra' Cattolici, con lasciar loro di tali non altro più che quanto basta a salvarli dal tribunale destinato agl'increduli.

[T.] *Per ell., o in forza di sost. Vang.* Di tali è il regno di Dio. Il Padre tali richiede che adorino lui. — *Così il seg. modo brevissimo ed elegante, da applicarsi a tutte le qualità che si sentono in altri o in sè. F. Vannoz. Canz.* 17. Vedendol tale (*così pallido*).

II. [T.] *Come sempl. agg. dimostrativo.* La tal cosa, la tal altra; il tal libro, il tal altro. *Senz'art., determina meno.* Tale o tal cosa, tale o tal libro.

[T.] Quel tal modo, quel tal altro.

[G.M.] In tal modo, *avv.* In tal modo la cosa potrà andar bene. — A tal modo, *non com. D.* 1. 23. Ed a tal modo il suocero si stenta In questa fossa (*vi sta disteso Anna suocero di Caifasso*), e gli altri del concilio, Che fu per li Giudei mala sementa.

III. *Quando* Tale *è affine a* Simile. [T.] *Pare che in certi luoghi si possa promiscuamente dire:* Tali espressioni mi dispiacciono, e Simili espressioni. *Ma la diff. è indicata dal senso netto di ambedue queste voci.* Tale, *indica cosa tale appunto qual' è quella della quale si parla, o, per estens., la cosa stessa della quale si parla:* e Tale *allora diventa affinissimo a* Questo, *ma riguardando nell'oggetto una o più qualità che lo fanno esser* Tale. Simile, *indica non la cosa stessa nè cosa egualissima, ma cosa che abbia alcuna qualità o apparenza dell'altra. Io non dirò, propriamente parlando, d'un certo numero di francesismi già nel precedente discorso determinati:* Simili modi son barbari nell'uso italiano. *Se non parlo d'altri che di quelli sopra nominati, dirò* Tali. *Ma quando, oltre ai francesismi ch'io noto, ne voglio accennare altri de' così fatti, all'uso italiano estranei, ben dirò:* Simili modi. *Propriamente il Petr. nell'es. sopra recato:* Onde tal frutto e simile si colga. (Tale, *parlando del frutto ch'egli mandava all'amico;* Simile, *d'altri.*)

[G.M.] *Così nei segg., l'una voce non si scambierebbe coll'altra. Segner. Mann. Apr.* 28. Non ti fermare alla vista di quei corsieri, le cui stalle sono tenute da alcuni con più decoro di quelle chiese medesime che danno fin talvolta da vivere a tali stalle. — Tali parole mi rimasero impresse nella mente.

IV. [G.M.] *Corrisponde a* Quale *nelle proposiz. comparat.* Tali sono gli uomini ordinariamente quali la educazione li fa. Tale è il governo qual è il popolo.

[G.M.] Tale, *ripetuto a modo di confronto.* Tal vita, tal morte. A tal proposta, tal risposta.

V. [G M.] *Forma delle similit.* Quale... tale. *D.* 1. 2. E qual è quei che disvuol ciò che volle, E per nuovi pensier cangia proposta, Si che dal cominciar tutto si tolle, Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E* 8. Quale colui che grande inganno ascolta Che gli sia fatto, e poi se ne rammarca, Tal si fe' Flegiàs nell'ira accolta. *E* 14. Quali Alessandro, in quelle parti calde D'India vide sopra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde,... Tale scendeva l'eternale ardore. *E* 17. Qual è colui ch'ha sì presso il riprezzo (*brivido*) Della quartana, ch' ha già l'unghie smorte, E trema tutto pur guardando il rezzo, Tal divenn'io alle parole porte (*dettemi*). *E* 24. E qual è quei che cade e non sa como (*come*), Per forza di demon ch'a terra il tira,... Tal era il peccator. *E* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Valdichiana, tra 'l luglio e 'l settembre, E di Maremma e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre (*insieme*); Tal era quivi e tal puzzo n'usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *E* 30. E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare, Sì che quel ch'è, come non fosse, agogna, Tal mi fec'io non potendo parlare... *E* 31. Qual pare a riguardar la Carisenda, (*torre di Bologna, adesso Torremozza*), Tal parve Anteo a me. *E* 3. 3. Quali per vetri trasparenti e tersi... Tornan de' nostri visi le postille (*i lineamenti*), Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille, Tali vid'io più facce a parlar pronte. *E* 32. E qual esce di cuor che si rammarca, Tal voce uscì del cielo, e cotal disse...

VI. [T.] Tal quale, Tale quale, Tale e quale; *Parlando di somiglianza, sono ellissi il cui compimento è:* L'uno oggetto è tale quale è l'altro a cui intendesi paragonarlo. *È chiaro però che quando, confrontando un ritratto coll'originale, una con altra fisonomia, dico:* È tal quale, *non intendo che le due cose siano veramente uguali, ma voglio significare uguaglianza di similitudine, se così posso dire.*

[T.] *In alcuni casi tra le due voci,* Tale quale, *gioverebbe per chiarezza apporre una virgola. D.* 2. 28. Le ôre prime (*le aure mattutine*), Cantando, (*gli uccelletti*) riceveano in tra le foglie Che tenevan bordone alle sue rime, Tal (*bordone*), qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta (*di Ravenna*)..., Quand'Eòlo Scirocco fuor discioglie. *E* 29. Dinanzi a noi tal, quale un fuoco acceso, Ci si fe' l'aer sotto i verdi rami. — *O forse meglio sarebbe quando trattasi di piena somiglianza, scrivere* Talquale *congiunto, come agg. ed ellissi stante da sè.*

[G.M.] Tal quale, *non sempre esprime confronto tra due pers. o cose, ma accenna anche medesimezza o identità.* Il nostro amico non ha punto mutato fisonomia: è tal quale come quindici anni addietro. Ecco il vostro libro; ve lo rendo tale e quale. Ve la racconto tal quale l'han raccontata a me. *Plut. Vit. Cic.* 1. (*Man.*) In quel luogo vide e conobbe Cesare, tale quale l'aveva veduto in sogno. [G.M.] *Un mod.* Da una fogna d'empi e d'arroganti te n'esci tale e quale (*senza che nulla ti si sia attaccato della loro malvagità*). [T.] Dirle tali e quali, le cose, *s'intende di chi parla come pensa: ma sovente chi le dice* tali e quali *lo fa per dar noia altrui, non per far bene o piacere.*

VII. [T.] Tal quale *è anco aff. al lat.* Quidam. Una tal quale libertà la godiamo. [G.M.] *Dicesi anco* Una certa tal qual libertà; Un certo tal qual benessere, *e sim.* Una certa tal qual pratica è necessaria in tutte le cose. *E in questo signif. la voce* Tal *è sempre così tronco, anche nel plur.* Certe tal quali verità suonano sgradite all'orecchio di certa gente, ma non cessano però d'essere verità.

[T.] Mi fece un certo tal qual discorso...; *può esprimere sospetto o biasimo, più che incertezza dell'intendere il senso.*

VIII. [G.M.] Tale quale, Tale e quale, *è anche modo avverb. di piena approvazione; come dire:* Benissimo, Così va fatto, va detto. Se non si contenta dell'onesto, gli si dice che vada altrove — Tale quale. — Ho risposto a quel prepotente che non sono lo schiavo di nessuno — Tale e quale.

IX. [G.M.] Tale, *in corrispondenza di* Che *vale* Sì grande, Sì efficace, Sì forte, *o sim. D.* 3. 30. (*C*) E di novella vista mi raccesi, Tale, che nulla luce è tanto mera.

[G.M.] *Segner. Mann. genn.* 2. T'infonde tale affetto a quelle virtù..., tal compunzione, tal carità, tal proposito di abbracciarla, che ti giustifica. — Fu tale la commozione degli animi, che cominciarono tutti a piangere. — Ha una forza tale, che nessuno ce ne può.

[G.M.] *Col* Da. Il suo stato è tale da far pietà. — È una malattia tale, da non desiderarla neppure a' cani.

X. Tale *sost. per* Taluno, Qualcuno. [Cors.] *D.* 3. 27. Tale, balbuziendo, ancor, digiuna, Che poi divora con la lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna (*astinente sul primo, licenzioso poi, senza riguardo a' digiuni della Chiesa*). [Pol.] *Petr. Canz.* VERGINE BELLA: Vergine, tale è terra, e posto ha in doglia Lo mio cor, che vivendo in pianto il tenne. [G.M.] *Prov. Tosc.* Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca.

XI. [G.M.] Tale, *accennando ad eccellenza all'uso dei Lat. D.* 1. 8. Non temer, chè 'l nostro passo Non ci può tôrre alcun, da tal n'è dato. *E* 1. 8. (*C*) E donna mi chiamò beata e bella, Tal, che di comandare io la richiesi. [G.M.] *E* 9. Pure a noi converrà vincer la punga (*puyna*), Cominciò ei..., tal ne s'offerse (*tal donna s'offerse ad aiuto, che ingannare non può*). [Cors.] *E* 12. Tal si partì da cantare alleluia (*Beatrice*), Che ne commise quest'ufficio nuovo. — *Nep. Alcib.* Quod talem virum e civitate expulissent. *E Phaedr.* Quaeso, tam angustam, talis vir, ponis domum?

E plur. [Cors.] *D.* 2. 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor desio quetato... I' dico d'Aristotile e di Plato, E di molt'altri. [T.] Tai, *per* Tali, *anco* 1. 7. Nè pur tai tele per aragne imposte.

XII. [T.] *Prov. Tosc.* 87. Tal pensa salvarsi a Pasqua, che è preso a mezza quaresima. *E* 157. Tal grida Palle, che farebbe dalle, dalle! (Palle *il grido de' Medici*). *E* 157. Tale abate, tali i monaci. *E* 240. Tal minaccia, che vive con paura. *E* 316. È meglio tale e quale, che senza nulla stare. *E* 326. A tal labbra tal lattuga. *E* 335. Qual ballata tal sonata. — Qual buco tal cavicchio. — Qual cervello tal cappello. — Qual gamba tal calza. — Qual piè tale scarpa.

XIII. [G.M.] Il tale, la tale, Un tale, una tale; Un certo tale, una certa tale; I tali, certi tali, *sost., quando si tace o non si ricorda il nome. Varch. Ercol.* La qual ciarla si prende alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi: Il tale ha buona parlantina. *Fag. Rim.* I' trovo il tale, e' mi fa: Oh cos'è stato Di te? Non t'ho più visto! [T.] *Diod. Rut.* 4. O tu, tale, vien qua.

[T.] Un tale da Lucca, Quel tale l'ha lasciata. — Quei tali che sapete. — È il tale. — Me lo ha detto il tale, un certo tale che non accade rammentare. — Quella tale che veniva in casa vostra a fare la sarta, come si chiamava?

[G.M.] Il tal di tale. — Me l'ha detto il tal di tale. — Il tale de' tali. — Facciamo un caso: il tale de' tali vorrebbe prender moglie; ma è cieco da un occhio e zoppo. Gliela dareste voi la vostra figliuola?

[T.] *È col nome tacendo il casato* Quel tal Bastiano vostro servitore, che n'è stato, non lo vedo più? — Quella tale sig. Teresa, maestra della vostra figliuola, ha preso forse marito?

XIV. [G.M.] *Modo avverb.* A tale che .., *A tal punto, a tal segno che... Non com. nell'uso parl. Machiav. Stor. Fior.* 1. 6. A tale quelli soldati avevano la guerra condotta, che ugualmente al vincitore ed al vinto nuovi danari bisognavano. [T.] *Dav. Tac. Stor.* 246. Adescàndo i più leggieri di cervello, abbruciati di danari (*senza danaro*), precipitosi a' garbugli, venne a tale che...

XV. [G.M.] Tal sia di te, Tal sia di lui, *e sim., nel senso che pur diciamo:* Tuo danno, Suo danno. *Segner. Crist.* 1. 26. 10. Se i figliuoli frattanto si danneranno, tal sia di loro, e tale sia di lei, se dànnisi parimente quella figliuola.

[T.] Tal sia di lui, *vive nell'uso tosc.* Posto ch'egli così vuole, lo faccia; tal sia di lui. L'uomo nega la verità, e dell'imbecillità propria si vanta: tal sia di lui. *A* Tal sia di lui *corrisponde* Suo danno; *ma* Suo danno *è più fam. E poi, chi dice* Suo danno, *par che talvolta si compiaccia del danno che ad altri viene dalla propria follia.* Tal sia di me, *non usiamo* Mio danno, *sì.* Se non ci riesco, mio danno.

† TALEA. *S. f.* (Agr.) *Ramo d'alcuni alberi tagliato per piantarlo; ora dicesi* Barbatella, Piantone. Talea, *in Varr. e Plin. Gr.* Θαλία, *da* Θάλλω, *Fiorire, Germogliare.* [Cont.] *Sod. Arb.* 90 A tutti i piantoni, talee, surculi, clave, e stolini, è bene osservare le bande della buccia, e suoi lati a che verso del cielo sien volti, segnandoli con qualche contrassegno da poter riconoscergli, per potergli voltare ai medesimi lati del cielo in ripiantandogli. = *Cr.* 5. 8. 1. (*C*) Seminasi nel mese di Marzo in molti modi, cioè, con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *E cap.* 16. 1. Piantasi (*il nespolo*) nel mese di marzo, o di novembre con talee. *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in quei pezzi che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza di tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee; la qual voce si è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro; chè già non d'altronde sono nate quelle che nel seguare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie. [Tor.] *E Colt. Uliv.* 36. Nel prepararsi a fare un uliveto alcuni adoperavano queste talee et rami d'ulivi giovani et freschi, et le assettavano come s'è detto.

TALENTACCIO. *S. m. Pegg. di* TALENTO. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 214. E ci ebbi un talentaccio sì profondo, Che...

[T.] Talentaccio *e* Talentone (*parlando d'ingegno*) *han senso sovente di celia o d'ironia, massime se cogli aggiunti* Sfasciato, Spaccato. *Sul serio,* Talentone *direbbe famigliarmente la facilità, la prontezza;* Talentaccio, *la franchezza soverchia, l'abuso.*

TALENTARE. *V. n. ass. Andare a gusto, a talento. Non com. Il gr.* Ταλαντεύω *vale anche Inclinare, Propendere; e noi incliniamo a ciò che più ci talenta. Guid. G.* (*C*) Conciofossecosachè più la talentasse il consentimento, che lo sconsentimento. (*Il Vocabolario alle voci* ATTALENTARE *e* SCONSENTIMENTO *ha questo stesso esempio con variazioni.*) *Poliz. Stan.* 1. 48. Che fuor di lei null'altro a lui talenta. *Ar. Fur.* 24. 98. Così fanciulli o femmine spaventa... Me non, cui la battaglia più talenta D'ogni riposo. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Dio li mandò una manna dal cielo che aveva ogni sapore in sè che talentava all'uomo.

TALENTINO. [T.] *Dimin. vezz. di* TALENTO, *nel signif. d'Ingegno.* Ha un talentino assennato, che progredirà più di qualche gran talentaccio.

TALENTO. *S. m. Voglia, Desiderio, Volontà. V.* TALENTARE. — Talentum, *moneta, aur. Gr.* Τάλαντον. — *Celt. Gall.* Talan, *e Irl.* Tallan, *ingegno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Primasso, il quale avea talento di mangiare..., si trasse di seno l'un de' tre pani. *E nov.* 2. *g.* 10. Niun altro talento ho maggiore, che di mangiare. [Pol.] *E nov.* 9. *g* 2. Questo esser vero mi è venuto in talento di dimostrarvi = *Franc. Barb.* 203. 1. (*C*) Vienti in talento Une ornamento. *Dant. Inf.* 2. Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento. *E* 5. Intesi ch' a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. [Cors.] *E* 10. Dintorno mi guardò, come talento Avesse di veder s'altri era meco. [T.] *E* 2. 21. Prima vuol, ben: ma non lascia il talento, Ch'è divina giustizia, contra voglia, Come fu al peccar, pone al tormento (*Vuole l'anima salire si al cielo, ma a suo dispetto desidera esser punita, come già, nonostante il rimorso, volle peccare.*) = *Tes. Br.* 5. 6. (*C*) Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond' ella l'uccide. *E* 18. 163. È quivi pianezza, E con bel piacimento Le disse suo talento. [Pol.] *Nov. ant.* 31. Aveva gran talento di dormire = *E* 51. 1. (*M.*) E venne in talento di ricever questo grado, sanza mancar di niuna cosa,... *Salvin. Senof. lib.* 1. Talento avendo l'un l'altro di rimirarsi, rivoltandosi e soffermandosi, trovavano molti pretesti d'intrattenersi. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 13. Ed egli acconsentì al suo talento, Credendosi ch' e' fosse in buona fede. *Fortig. Ricciard.* 17. 93. Cerca far certo Ricciardo del mutato suo talento. [F.T-s] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Se t'assale alla canuta etate Amoroso talento, Avrai doppio tormento. *E* 1. 3. In quel punto in me sorge un talento Verso di lui, sì dolce e sì gentile, Che... di scoprirgli il cor prendo consiglio [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 1. A tal fine ella (*la natura*) riempie la terra d'erbe infinite, di frumento, di frutta; l'aria di pennuti, l'acqua di pesci, le foreste di salvaggine, affinchè, quasi da dispensa incessante, ne tragga chiunque vive una refezione proporzionata al talento, scegliendo fin tra ciò che talvolta all'uno è veleno, all'altro è rimedio.

2. *Per Disposizione d'animo, o sim. Pros. Fior. Franz. Lett.* 4. 1. 56. (*Man.*) Varchi mio amatissimo, io sono di più mal talento, ch'io fussi mai.

3. † *Per Mente. Rim. ant. Dant. Majan.* 77. (*M.*) Lo qual (*desiderio amoroso*) m'incora ch' io

deggia allegrare Lo core e lo talento a ciascun'ora. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 72. Restando per non breve tempo come fuori di me stesso, non ebbi talento di dettar parole degne e proporzionate a renderle le dovute grazie.

4. Talento, *era anche Somma di danari presso gli antichi, e vi era il grande e il piccolo. Pass.* 24. (*C*) Al servo che nascose il talento del suo signore, perchè non guadagnò con esso, fu tolto il talento. *E* 25. Intendesi per lo talento commesso al servo, col quale Iddio vuole che si guadagni e facciasi pro' la grazia, il conoscimento, il tempo, il buon volere, che Dio dà all'uomo. *Zibald. Andr.* 6. Domandandogli un povero uno talento, disse: troppo sarebbe darlo a uno suo pari. *Ovid. Pist.* 21. Con queste cose ti donavano dieci talenti d'oro. [Pol.] *Passav.* 56. Il Signore perdonò il debito di diecimila talenti. *Fatt. En. rubr.* 39. Anche vi darò due grandi talenti d'oro. *E* 49. Portino con esso loro talenti d'oro, una sedia reale d'avorio, ed uno vestimento reale. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 31. Chi fu quel servo, che, lasciato ozioso il talento, non corrispose all'aspettativa del padrone? Chi ne aveva ricevuti molti? Non già. Fu chi ne avea ricevuto uno solo.

5. *Fig., per Attitudine, o Disposizione naturale a far questa o quella cosa, Abilità, Capacità, Ingegno. Esp. Vang.* (*C*) Non è niuno che possa dire con verità: io non ho ricevuto da Dio verun talento. *Segner. Pred.* 28. 13. (*M.*) Meritolle (*le vendette*) quand'egli (*Iddio*) vi dotò di talenti sì riguardevoli? *E Mann. Ott.* 14. 3. Ti sembra d'essere sì ben fornito o di maniere, o di meriti, o di talenti, che si debba a te, come te, usar più rispetto, di quel che si usi al comune dell'uman genere, ne' falli stessi che son commessi da te. *Malm.* 3. 29 Ove mostrar volendo il suo talento, Fece un discorso, e disse cose tali, Che... *Segner. Pred.* 3. 1. Essi osarono far insulti a persone così chiare per titoli, o per talenti, come io vi voglio conceder facilmente che voi siete. [G.M.] *E Incred.* 1. 7. 10. Fu pur egli già quel Democrito, il quale, abbattutosi in un tal villanello, detto Protagora, che sulle spalle portava a casa un fastelletto di legne legate insieme con garbo non ordinario,... pronunziò che Protagora aveva talento da divenire filosofo di gran nome. *E Crist. instr.* 2. 5. 14. Alzando una cattedra di pestilenza con insegnamenti tutti opposti, che chi non vive secondo il mondo non ha cervello, che è debole di talento, che non ha senno, che non ha spirito, che se è buon uomo, non è buono a nulla. [T.] *Ricc. L. Caratt. Teofr. volg* 1. 100. Nemmeno hanno gli uomini... quella cognizione del proprio cuore, che han dello spirito e de' talenti loro, siccome quelli che da naturale affascinamento dell'amor proprio occupati sono. — Il mio scarso talento. Ha qualche talento. Ha più talento degli altri. Non ha grandi talenti. È un uomo di talento.

[T.] *Dalla parabola del Vangelo venne, come ognun sa, che ogni grazia donataci dal cielo, e quella segnatamente dell'ingegno, fu chiamata talento, per onore non alla mente umana, ma alla verità che la illumina. Di qui segue che il plur.* Talenti *dice un po' più.*

Allegr. 251. (*Man.*) Io desidero grandemente di vederlo avanzarsi nel comporre alla Berniesca... là dove e' non ha, per quel ch'io veggo, se non mediocre talento; e questo accompagnato da un'osservata diligenza. *Gal. Op. Lett.* 6. 325. Nel quale (*studio*) egli si sente aver talento e genio mirabile. [F.T-s] *Salvin. Lett.* Lo fece brutto (*la Natura il Magliabechi*) per far maggiormente spiccare la bellezza de' suoi talenti. [F.] *Par. Mer.* 901. O che a maligna vita esponer osi Tuo talento immortale.

[Val.] *Onde, Dant. Salm.* 5. 28. Risorgeranno al suono della tromba, Per render ragion del lor talento (*cioè, dei doni ricevuti da Dio, secondo la parabola evangelica*).

[G.M.] *E per estens. Segner. Incred.* 1. 8. 3. Tale è il talento del caso (*la natura o sim.*): non sa mai tessere una tela di operazioni fra sè concordi.

6. Mal talento, *vale Rancore, Sdegno, Intenzione d'offendere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Fellone e pieno di mal talento, con una lancia sopramano gli uscì addosso gridando:... [Pol.] *E nov.* 2. *g.* 3. Avendo già l'animo pieno d'ira e di mal talento. = *Din. Comp.* 2. 29. (*C*) Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoja per la via d'un piccolo fiumicello, mostrando contro Pistoja mal talento. *E* 2. 34. Quelli che aveano mal talento, dicevano che la caritatevole pace era trovata per inganno. *Tes. Br.* 5. 41. Quando egli (*il leone*) è più cruciato contro all'uomo, e più d'ira pieno e di mal talento contro a lui, allora gli perdona piuttosto, se egli si gitta in terra, e fa atto di dimandargli mercede. *Esp. Pat. Nost.* 13. Tutte le volte che tu di' tuo paternostro dinanzi a Dio, che vede tuo cuore tutto ira, e tutto rancore, e tutto mal talento.

7. [Camp.] † **Essere in talento,** *per Avere all'animo, Desiderare, ecc. Bon. Bin.* 1. 1. Mi conviene, e volere Contra ciò che mi mostra conoscenza; Non che mi sia in talento, Ma...

8. [Camp.] † **Prendere un mal talento a sè,** *per Isdegnarsi contro se stesso. Somm.* E trova in suo cuore molti peccati e tanti vizi e difalte... ch'elli si cruccia e si duole, e prende uno mal talento a se medesimo, sì ch'elli comincia suo cuore a nettare...

9. [Val.] † **Rendere il talento.** *Contraccambiare. Frott. Tre Suor. Etrur* 2. 175. So l'incontro fare, E rendergli il talento.

10. [Camp.] † **Venire al suo talento di alcuno,** *per Condurre alcuno a far la voglia propria. Guid. G.* xv. 87. Perocchè egli era suo avviso, che alcuno potesse venire al suo talento d'alcuna dama.

11. *Modi avverb.*

Mal talento, *e, meno inusit.* **A mal talento d'alcuno** *per A suo malgrado. Esp. Pat. Nost.* (*C*) Se egli ti sembra forte cosa e grave a perdonare tuo mal talento,... (*Qui la stampa, alla pag.* 13, *legge:* quando questo spirito l'hae sì alluminato..., allora gli fa gittare del cuore tutt'odio, e tutta rancura, e tutto perdonare suo mal talento, se elli n'hae punto.) [Camp.] *Guid. G.* xv. 186. E così fece Pirro come Peleo gli comandò; e perdonò ad Acasto a suo mal talento.

12. Di mal talento, *dicesi ellitticamente per Pieno di mal talento, di sdegno, o Con intenzione di offendere, o vendicarsi. Non com.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. Arriguccio, adirato e di mal talento, se ne tornò verso la casa sua. = *Alam. Gir.* 3 67. (*C*) Nè qui l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. *Malm.* 7. 89. Se n'esce colle man piene di vento, Ma dieci volte più di mal talento.

Di malissimo talento, *vale lo stesso; ma ha più forza. Varch. Stor. lib.* 4. (*M.*) Erano verso i nobili di malissimo talento, nè altro, per manomettergli, aspettavano, che quello che avvenne.

13. Di suo talento, *posto avverb., vale Spontaneamente. Segner. Mann. Nov.* 4. 3. (*M.*) Il conforto suppone che il confortato concorra di suo talento a parte dell'opera.

TALENTONE. *V.* TALENTACCIO.

† **TALENTOSO.** *Agg. Voglioso, Desideroso. Guitt. Rim.* 1. 127. (*M.*) Amore meo, se Deo m' allungi a noja (*m'allontani da noja*), E gioja in voi mi dia, alla stagion ch'eo foi (*fui*) Talentoso di voi lo tempo mio.

TALIA *S. f.* (Astr.) [Luv.] *Nome di uno de' pianetini compresi fra Marte e Giove, scoperto da Hind, nel* 1852, *rappresentato col numero* (23).

[Cont.] *Viene dal nome d'una delle Nereidi Cit. Tipocosm.* 244. Nereidi, i cui nomi sono, Tetide, Glauca, Halia, Talia.

2. [G.M.] **Talía,** *una delle tre Grazie:* Aglae, Talia, Eufrosine. — *E una delle nove Muse.* Thalia, *in Virg. Gr.* Θαλεία.

† **TALIANO.** *Agg.* [Val.] *Italiano Pucc. Centil.* 17. 69. La seconda guidò il Conte Calvagno De' Talian.

TALIETRO. *S. m.* [Cont.] *Pianta che è descritta nel seg. es.* Thalietrum, *in Plin.* — *Matt. Disc. Diosc.* IV. 618. Ha il talietro frondi di coriandro, ma alquanto più grasse: il fusto come di ruta.., Il talietro, dice il Ruellio, essere una erba chiamata da gli erbolatti argentina, imperocchè molto risplendono le sue frondi coriandrine; e che la si ritrova per tutto, ma più spesso nelle campagne.

† **TALIONE.** *V.* TAGLIONE.

TALISMANO. [G.M.] *S. m. Figura, o Immagine, o Caratteri incisi sopra qualche pietra o metallo, a cui la superstizione attribuiva virtù maravigliose. Par voce venuta dall'arabo. Fr. e ingl.* Talisman.

[T.] *Per estens.* Possiede un gran talismano. [G.M.] La bellezza è un gran talismano.

TALLERO. [G.M.] *S. m. Moneta d'argento della Germania, del valore di due fiorini, ossia di circa lire cinque italiane. Ted.* Thaler. *Lat. barb.* Thalerus, *Sorta di moneta.*

TALLETTO. [G.M.] *S. m. Dim. di* TALLO. *S. Ag. C. D.* 1. 138. Le buone parole e i buoni esempi fanno come i talletti maestrevolmente piantati.

TALLICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si aggiunge ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, *ecc., per indicare i composti relativi del tallio, e di un grado superiore di ossidazione e di solforazione ecc. Si usa* Talloso, *nello stesso modo per grado minore di ossidazione, solforazione ecc., del tallico.*

TALLIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo raro che si assomiglia al piombo, e che fu scoperto nel* 1861. *Si trova in molte piriti, d'onde si estrae lo zolfo per fabbricare l'acido solforico. Così detto dal colore.*

TALLIRE. *V. n. ass. Fare il tallo. Gr.* Θάλλω. *Dep. Decam.* 77. (*C*) Un bel cesto di lattuga si dice quando si allarga in terra, e fa come una grossa pina di foglie; ma quando si innalza per fare il seme, si dice con voce, come si crede, cavata da' Greci: tallire.

[G.M.] Tallisce il cavallo, Tallisce l'insalata, Talliscono gli spinaci.

TALLITO. *Part. pass. e Agg. Da* TALLIRE. *Fir. As.* 272. (*C*) Certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope. *Cant. Carn. Ott.* 71.

[T.] Grano tallito.

TALLO. *S. m. La messa dell'erbe, quando sono per fare il seme.* Thallus, *in Pallad. e Colum. Gr.* Θαλλός. *Cr.* 6. 101. 4. (*C*) E quel medesimo adopera il sugo pestato, e i suoi talli, ovvero cime giovani fritte nell'olio. *Pallad. Febbr.* 25. Voglionsi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al sole seccargli. *Alam. Colt.* 5. 128. D'un picciol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.

2. *Per Marza da innestare, o Ramoscello da trapiantare.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 21. E se vuogli porre i talli de' fichi, ovvero le vette, pongli del mese d'aprile all'uscita, quando egli hanno 'l sugo più verde. = *Cr.* 5. 7. 2. (*C*) Ottimamente si piantano co' talli, o colle vette, ne' luoghi caldi, del mese di Ottobre e di Novembre. *Pallad. Marz* 20. Si pongono i talli, cioè piantoncelli, in terra letaminata e lavorata, sicchè catuno capo del tallo sia imbiutato di sterco. *Dav. Colt.* 198. Poni, trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 37. Non mi biasimi qui alcuno ch'io habbia chiamato talli que' polloni et rimettiticci che nascono in sulle barbe degl'ulivi. *E* 38. Gli Ateniesi chiamavano talli, le messe tenere et fresche de gl'ulivi, delle quali e' facevano le ghirlande per honorar e coloro, che havessero fatto qualche gran benefitio alla loro republica.

† *Colla desinenza in* A *nel plur.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 14. E la maggior parte del tempo gli faceva tenere le talle dello alloro nelle mascelle, come di sopra narrai.

3. Mettere o Rimettere il tallo, *fig., vale Risorgere, Rinvigorire. Tac. Dav. Ann.* 15. 210. (*C*) Nondimeno l'adulazione rimise il tallo. *Malm.* 6. 14. Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo.

4. Rimettere un tallo sul vecchio, *si dice di Chi nella vecchiaia ripiglia vigore.* [G.M.] *Mach. Commed.* Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio. = *Cecch. Spir.* I. 1. (*C*) La sortaccia, Contra l'oppenion di tutti i medici, Lo fe' guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 158. Gli ha messo un tallo sul vecchio. *E* 3. 303. Vo' mettere un tallo sul vecchio.

5. [Camp.] † *Per Tralcio di vite. Bib. Num.* 13. Tagliaro talli (*palmitem*) coll'uve... quante due uomini potevano portare.

TALLONE. *S. m.* (Anat.) *Parte posteriore del piede, formata dal calcagno, coperta da un tessuto cellulare molto denso e da grossa pelle. Così chiamasi anche l'osso di detta parte del piede, posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.* Talus, *in Cels. e Ov.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 282. La patella, la tibia, la fibola, i malleoli, il tallone. = *G. V.* 2. 7. 2. (*C*) Avevano... le calze sanza peduli, infino a' talloni legate con coregge. *Petr. Canz.* 3. 6. *part.* II. Punta poi nel tallon d'un picciol angue..., Lieta si dipartìo. *Mor. S. Greg.* Il profeta è menato per l'acque infino a' talloni. *M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono due vene di sotto i talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe..., Corto il tallon, chè non si pieghi a terra.

TALLOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *V.* TALLICO.

TALMENTE. *Avv. Da* TALE. *Con modo tale* Taliter, *in Plin. e Martial.* — *Viv. Prop.* 22. (*C*) Talmente che la prima (*grandezza*) alla seconda abbia maggior proporzione, che la terza alla quarta. *E* 29.

Talmente che la rimanente CF resti appunto proporzionale alla E. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. Questa dote del senno... ella aveva fatta talmente sua, che io stesso era il vedere il suo maestoso insieme ed amabile sembiante, quanto la prudenza medesima. [Pol.] *Segr. Fior. Ist. fior.* 1. 1. L'ultimo che gloriosamente li vinse (*i Visigoti*) fu Teodosio; talmente che, essendo ridotti alla ubbidienza sua, non rifecero sopra di loro alcuno re. = *E Pr.* 16. (*M.*) Talmente che viene ad usare la liberalità a tutti quelli a chi non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro a chi non dà, che son pochi. *Borgh. Rip.* 263. Da tutte le bande si apriva, talmente che la Dea intorno intorno rimirar si potea, e non avea parte che a rimirarla non empiesse altrui di maraviglia.

TALMUDDE, TALMUDE, e TALMUD. *S. m. Lat. b.* Talmud. *La definizione è nell'esempio.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Talmud: così viene intitolato un Libro ebraico; la qual voce nell'idioma loro significa Dottrina o Istruzione; nel quale si contengono molte favole e sinistre sposizioni della Scrittura. Onde furono chiamati Talmudisti gl'inventori di cotesto falso componimento, raccolto la prima volta da Giuda figlio di Simone, cento e cinquant'anni dopo la distruzione di Gerusalemme. Fu poi la seconda volta compilato da Rabbi Giona, trecento anni dopo la detta distruzione; e finalmente di nuovo composto, l'anno di Cristo 916, da Rabbi Nato e Rabbi Asse. = *Segner. Incr.* 2. 23. 6. (*M.*) Gli Ebrei... nel Talmudde, da loro tanto stimato, che lo pareggiano ai libri di Mosè..., vomitano contro il Signore del cielo bestemmie tali,... *E appresso:* Di questo empio Talmudde si può dire che...

TALMUDISTA. *S. m. Commentatore, ovvero Osservatore del Talmud. Tolom. Lett.* 4. 7. (*M.*) Non posso dunque racconciar le parti, quando il tutto è scomposto. Ma ciò non vi turbi, perchè non s'impara mai altrimenti che col far da principio male, e coll'avvezzarsi a poco a poco a far bene: e Dio (secondo i Talmudisti), prima che facesse questo mondo, fece molti altri mondi; e perchè non istavano a suo modo, li guastò. *Red. Ins.* 64. Strabone similmente, ed i Talmudisti citati da..., ne noverano di sette vertebre. *Segner. Incr.* 2. 24. 12. Non so s'io qui soggiunga quello che insegnano i Talmudisti. *E appresso:* Stabiliscono i Talmudisti, che se un reo sia condannato a morte,... *Giambull. Orig. ling. fior.* 27. (*Man.*) Così l'intendono, rispose il Gello, i Talmudisti Ebrei.

TALMUDICO. [T.] *Agg. Appartenente al Talmudde, Concernente il Talmudde. Lat. b.* Talmudicus. [T.] Parabole talmudiche.

TALO. *S. m. T. stor.* [Fanf. e Rig.] *Strumento da giocare, che è un osso delle giunture de' piedi di alcuni animali. Si segnava come i dadi, ma da quattro facce sole, mancandovi il due e il cinque. Lat.* Talus. *V.* ALIOSSO.

TALORA, e † TALOTTA. *Avv. di tempo, che vale Alle volte, Alcuna volta. Comp. di* Tale, Ora, e Tale Otta. *Dant. Par.* 1. (*C*) Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. Son.* 11. *part.* 1. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Fra sè talora dicevano. *Fr. Giord. Pred. S.* Uccide altrui talotta, e talotta è morto egli. *E appresso:* Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l'occhio. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. Laonde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono. *Dant. Vit. Nuov.* 8. Salvo che talotta gli suoi occhi mi parea che si volgessero ad un fiume bello e corrente,... *Cron. Vell.* 47. Abitò talotta solo, e talotta con tutta la sua famiglia, e talotta con parte. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 7. Vedranno presso Dio, sublimato a tanta grandezza, non un loro fratello, ma talor forse un loro emolo, un loro nemico.

[T.] *Prov. Tosc.* 314. E' dà talora uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia.

† **TALOTTA.** *V.* TALORA.

TALPA, e † TALPE. *S. f. Term. de' Naturalisti. Animale che ha il capo che termina in una lunga e mobile proboscide; gli occhi assai piccoli; in luogo degli orecchi esterni un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio; le gambe nascoste sotto il collo. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Aureo. But. Purg.* 17. 1. (*C*) La talpa è uno animale simile allo topo, la quale vive di terra, e dicesi non mangiare tanto quanto l'è bisogno, per paura che non le venga meno. *Fior. Virt. A. M.* 22. 102. Puotesi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va sempre sotterra; s'ella apparisce all'aria, si muore incontanente. *Ott. Com. Inf.* 7. 105. Nell'Apocalisse, capitolo nono, è scritto: guai, guai, guai a quelli che abitano in terra! Li abitanti in terra a modo di talpe, sono li avari. *Cr.* 6. 2. 17. Contro a' topi e talpe fa pro negli orti, gatte, o mansuete e domestiche donnole. *Dant. Purg.* 17. Se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *Petr. Frott.* Certo non pur le talpe nascon cieche. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa chiude il terren, questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sott'acqua pesciolin, Talpe sotterra Non si celi,... [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 3. Chi di noi uomini presto non marcirebbe, se abitasse sotterra? Eppur la talpa, perchè le è naturale, vi si nutrisce.

[T.] *Prov. Tosc.* 157. Un noce in una vigna, una talpa in un prato, un legista in una terra, un porco in un campo di biade, e un cattivo governatore in una città, sono assai per guastare il tutto. *E* 170. Chi si fa largo dell'onore altrui, riesce talpa del suo. *E* 356. Non nascono cieche solamente le talpe. *E* 364. Cieco come una talpa.

2. *Fig. Dicesi di persona di corto intendimento. Segner. Concord.* 2. 6. (*Man.*) Che mi varrebbe l'essere ancora un Platone nell'altezza del dire, un Tullio nella facondia, un Tacito nella finezza, un Aristotile nella capacità, e non piuttosto una talpa qual io mi sono, s'io poi non giungo...? [Val.] *Vit. Bertold.* 1. 29. Ma tu, che sei vil talpa, nata al bosco, Per tanta luce hai corto l'occhio e losco. *Fag. Rim.* 3. 225. E vi so dir, benchè io sia talpa cieca, Che...

3. **Talpa.** *Term. de' Maniscalchi.* (*M.*) *V.* TESTUDINE.

† **TALPE.** *V.* TALPA. *Ha doppia uscita, come* Macine e Macina.

TALPETTINA. *S. f.* [L.B.] *Dim. quasi vezz. di* TALPA.

TALPONE-ONA. *S. m. e f.* [L.B.] *Accr. di* TALPA. Il talpone più grosso della talpona.

† **TALPINO.** *Agg.* [Cont.] *Simile a talpa.* Talpinus, *agg. in Cassiod.* — *Garz. M. Cav.* III. 3. L'altra specie di verme è chiamata talpino, a somiglianza delle talpe, le quali, scorrendo per il terreno, lo rodono e poi sbucano fuori.

TALUNO. *Agg. e S. m. Lo stesso che Alcuno.* [T.] Taluno, *da* Tale, *pronome indicante qualità, adoprasi bene là dove si tratti appunto di fermare l'attenzione sopra la qualità d'una o più persone; ma d'ordinario non molte.* Il Redi, il Segneri, il Magalotti, e talun altro degli scrittori del secolo decimosettimo, dal P. Cesari e da' suoi seguaci sono con troppa modestia disprezzati. = *Malm.* 3. 3. (*M.*) Era in quei tempi là, quando i geloni..., E talun che si spaccia i milioni, Manda al presto i tabì. *Segner. Quares. prol.* Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni studio, come ritrovo che ve lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo, un Grisostomo, un Cipriano, e talun altro de' Padri. *Menz. Sat.* 1. Mi domanda talun s'io studio in Marco. *E* 4. E forse v'ha talun, che, mentre ascolta, Sè d'atra invidia o di disdegno rode. [G.M.] *Fag. Rim.* Taluno Che nasce un poco troppo linguacciuto.

[T.] *Plur. e col* Di. *Vang.* Taluni degli Scribi. *Liv.* 284. Taluni de' cavalieri. [Cast.] *Cesar. Bell. Parad. dial.* 6. Perchè fare appunto tanto caso taluni di questo?

TALVOLTA. *Avv. Talora. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati,... *E nov.* 7. *g.* 2. Come usato era talvolta di fare. *Coll. SS. Pad.* 3. 2. 32. Della qual talvolta eravam toccati per tentazion del nimico. *Red. Lett.* 2. 282. Ha non poca ragione l'eruditissimo sig. Erbelot di farne stima, e di non avere a vile di comunicar talvolta seco gli amenissimi suoi studii. *E* 290. Quando son così rossi e maturi sull'albero (*i dattili*), ne gocciola talvolta... un certo dolce liquore, che si rappiglia. *Benv. Cell. Vit.* 1. 255. (*M.*) A Benvenuto talvolta potrete dare qualche cosa buona.

[T.] *D.* 3. 26. Talvolta un animal coverto broglia (*coperto di drappo, l'agita sì che si veggono i moti suoi*). [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Se la incominciò a menare talvolta a casa. *Gor. Long. sez.* 17. In ischerno di se medesimo pigliando l'abbindolamento delle parole, talvolta al maggior segno infierisce. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 1. A tal fine ella (*la natura*) riempie la terra d'erbe infinite, di frumento, di frutta,... affinchè, quasi da dispensa incessante, ne tragga chiunque vive una refezione proporzionata al talento, scegliendo fin tra ciò che talvolta all'uno è veleno, all'altro è rimedio. *E Mann. Apr.* 28. Non ti fermare alla vista di quei corsieri, le cui stalle sono tenute da alcuni con più decoro di quelle Chiese medesime, che dànno fin talvolta da vivere a tali stalle.

[T.] Talvolta, rileggendo Cicerone, e' pare più grande orator di Demostene; ma poi, rileggendo Demostene, è forza dubitare di nuovo. (*Qui non userei* Talora.) — *Direi:* Talora malinconico, talora allegro. *Non direi:* Vien talora da me; *ma* talvolta. — *La distinzione par sottile, ma chi ci guardi, è vera.*

2. † *Per Tuttavia, Nondimeno. Forse abbrev. di* Tuttavolta. *Benv. Cell. Vit.* 2 35. (*M.*) Sebbene io vidi un'altra guardia, talvolta quella non volse veder me.

3. † *Per Forse. Benv. Cell. Vit.* 1. 229. (*M.*) Fatto subito un consiglio di medici, lo medicarono, non si risolvendo a spiccargli la gamba affatto, che talvolta sarebbe campato. *E* 298. Mi consigliava che io non fossi così furioso a partirmi, che talvolta potría essere che il mal non fussi tanto grande quanto e' mi parve.

† **TAMANTO.** *Agg. Tanto grande, Tanto fatto. Lo derivano dal fr.* Tant, *tanto, e* Maint, *molti.* Ment, *in brett* Grandezza. *Spagn.* Tamãno. *Forse è corruz. del lat* Tam magnus. *Tav Rit.* (*C*) Acciocchè tamanto disonore sia per voi ammendato. *Dittam.* 6. 12. Tamanta invidia per questo s'accese Nel cuor di Saul, che, come è detto, Più volte e più alla sua morte attese. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. Io vo' che noi pigliamo orsi tamanti. *Buon. Tanc.* 3. 3. *C.* Evvi cipolla? *G.* Sì, fa' tu, tamanta; L'ho 'nsalata, condita, ed holla infranta. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ed essendo costui già tamanto che si potea levare dalla poppa, fecelo portare alla casa regale. *E altrove:* Era tamanta la puzza delle ranocchie, che non si poteano sostenere.

† **TAMARIGIA.** *S. f. Lo stesso che* Tamerice. *Soder. Arb.* 25. (*Man.*) Alcuni (*alberi*) fra terra fan volentieri; altri lungo la marina si dilettano d'essere, come talora il ginepro, la tamarigia e 'l lentischio. *E* 30 Il monte Emo è abbondante di tamarigia.

† **TAMARIGIO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Tamarindo. *Matt. Disc. Diosc.* I. 149. Del mirice, overo tamarigio. È il mirice volgarmente conosciuto: nasce appresso alle paludi, ed all'acque che non corrono. Produce il frutto moscoso, come fa ancora il fiore. In Egitto ed in Soria, ne nasce del domestico, simile del tutto al salvatico, eccetto che nel frutto, il quale produce simile alla galla. *Scam. V. Arch. univ.* II. 251. 38. Il tamarigio, o tamarindo, o mirisa, è albero di assai bella grandezza, e regna e propaga mirabilmente in Egitto e in Soria, e nelle Indie Orientali.

TAMARINDATO. *Agg.* [Sel.] *Bevanda tamarindata, cioè a base di tamarindo. Così in Firenze dicesi* Vermutte chinato (*con infusione di china*).

TAMARINDO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Monadelfia triandria, famiglia delle Leguminose, che ha per caratteri: calice turbinato, a quattro foglie caduche; corolla regolare, tripetala; tre stami aderenti alla base, più altri quattro sterili e due filamenti setacei; legume non partibile, ripieno di polpa densa, che contiene molti semi appianati. Quest'albero ha il tronco diritto, con la scorza di un rosso bruno; le foglie pennate pari, a cinque o sei coppie di foglioline ovate, intere; i fiori rossi, papiglionacei, di un odore piacevole, a grappoli terminanti. Fiorisce nell'estate, è quasi sempre verde, ed è indigeno nelle due Indie, nell'Egitto, ecc. I suoi frutti, simili a baccelli, detti anch'essi* Tamarindi, *hanno una polpa per lo più nera, che ha sapore piacevole; e quindi gli Orientali se ne valgono per comporre certe bevande acidule e rinfrescanti: ma in Europa servono solo ad uso di medicina, per lo più come lassativi. Se ne conoscono due varietà, il* Tamarindo rosso *e il* nero. *Alcuni chiamano volgarmente* Datteri d'India *la polpa di tamarindi.* (*Mt.*) Tamar, *in ebr.*, *Palma.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 188. Il significato del vocabolo arabico fa che si tengano essere una spezie di dattoli d'India ancora i tamarindi; imperocchè tamar, arabica dizione, è quel medesimo che dattoli nella nostra lingua, nè altro vuol rilevare tamarindi, che dattoli indiani. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 123. Gli Arabi li chiamano tamarindi, come se dicessero palme della India, perciocchè tamar in lingua arabica, sì come è chiaro a ciascuno, vuol dire dattilo. = *M. Aldobr.*

(*C*) Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e vivuole, e manna, e tamarindi. *Mil. M. Pol.* 192. Si gli dànno a bere i tamarindi coll'acqua salsa, per farlo andare a sella. *Volg. Mes.* Sono i tamarindi certi datteri agretti e acetosi, e sono frutti d'una palma salvatica dell'Indie. *Tes. Pov. P. S. cap* 6. Anco la medicina di tamarindi non ha pari. *Ricett. Fior.* 3, 68. Il tamarindo... è frutto d'un albero simile di fattezza al carrubbio. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 71. La polpa de' tamarindi, nel caso di V. S. Illustriss., sarà uno de' più opportuni rimedi che ella possa usare, imperocchè manterrà lubrico il ventre, corrugherà ed astringerà le vene emorroidali.

† **TAMARISCO**. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Tamerice. Tamariscus, *in Pallad. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Il vino sia stato tenuto per tre ore prima in un nappo di tamarisco di buon fondo e coperto, e 'l coperchio sia ancor esso di legno di tamarisco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. Anco molto giovano (*al male della milza*) le foglie di tamarisco cotto in aceto, e postovi sopra.

TAMARO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Dioecia esandria, famiglia delle Asparagoidee, col calice diviso in sei parti, nessuna corolla, lo stilo trifido ed una bacca triloculare. Sono così denominate dalla virtù efficacemente incisiva di una delle sue specie detta* Tamaro comune; *volgarmente* Vite nera, *la cui radice si applica all'esterno; e presa all'interno, è fortemente purgativa. Essa è pianta erbacea, perenne, rampicante, con foglie a cuore e bacche rosse, che nasce nelle siepi, e fiorisce nella state.* (*Mt.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 686, La vite nera, la quale chiamano alcuni brionia nera, ha le frondi simili all'edera, ma maggiori, simili quasi a quelle detto smilace, e parimente ancora simili i fusti. Abbraccia con i suoi viticci gli alberi: fa i frutti in grappoli, i quali nel principio sono verdi, e dopo al maturarsi diventano neri; la radice è di fuori nera, e di dentro gialla... Chiamasi la vite nera in Toscana tamaro, vocabolo corrotto da tammo, dal quale chiamarono i Latini la sua uva tamina. (Tamina uva, *in Cels. e Plin.*)

† **TAMBASCIÀ**. *S. m. Sollazzo, Tempone. Suono imit. — Varch. Ercol.* 65. (*M.*) Credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo*, sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià. *E* 285. Noi pronunziamo chermisì, taffettà, scangè, tambascià,...

TAMBELLONACCIO. *S. m. Pegg. di* Tambellone, *nel signif. del* § 2. *Cecch. Prov.* 32. (*M.*) E perchè (*i tambelloni*) sono cosa materiale, però a uno spensierato se gli dice per similitudine tambellone, e tambellonaccio.

TAMBELLONE. *S. m. Sorta di mattone, che serve principalmente per uso d'ammattonare i forni. Vogliono che sia dall'arab.* Tabeq o Tabyq, *aggiunta la desin. it.* One. *Fr.* Tablettes. *Cecch Prov.* 31. (*M.*) *Tambelloni.* Questi sono una sorta d'embrici di terra cotta in quadro, grossi tre dita, lunghi tre quarti di braccio, e larghi un mezzo braccio, tondi sul taglio più corto, che servono per murargli su' muricciuoli da sedere.

2. *Fig. Dicesi altrui per ingiuria e scherno, e vale Scimunito, Dappoco. Cecch. Prov.* 32 (*M.*) E perchè sono (*i tambelloni*) cosa materiale, però a uno spensierato se gli dice per similitudine tambellone e tambellonaccio. *Lasc. Streg.* 3. 1. (*C*) Eh eh, lavaceci, tambelloni, di che ridete voi?

† **TAMBENE**. *Avv.* [Fanf.] *Tanto bene come, Come, ecc. Sassett. Lett.* 123. In India portano di tutto, tambene, vino, olio, drappi e panni.

TAMBURACCIO. *S. m. Pegg. di* Tamburo. (*C*)

2. [Ross.] *Grossissimo tamburo che si porta in traverso, e si suona da due parti; necessarissimo strumento della musica militare de' moderni reggimenti; comunemente detto* Gran cassa.

3. *Per Sorta di strumento da sonare. Ciriff. Calv.* 2. 48. (*C*) Tante trombette, sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano. *Red. Annot. Ditir.* 89. Il tamburaccio è un grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della cavalleria alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, e si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato.

† **TAMBURAGIONE** e † **TAMBURAZIONE**. *S. f. Il tamburare, Il querelare.* (*T. Stor. fior*). *Varch. Stor.* 4. 77. (*C*) Pagare per ogni volta cinquanta fiorini d'oro..., scrivere e fare scrivere in sur un libro nuovo.. tutte le accuse, tamburagioni, notificazioni,... *E* 78. Tutti i sopraddetti magistrati erano tenuti, sotto la medesima pena, di dovere avere fra venti giorni, dal dì della notizia, giudicato, secondo le leggi e statuti del Comune di Firenze,... ogni e qualunque querela o tamburagione in qualunque modo fatta.

2 † *E per la Carta contenente la querela.* [Cors.] *Nov. Ant. g.* 2. A questo tutti s'accordarono; e fatto Lodovico una tamburagione, per un loro amico la mandarono nel tamburo della detta gabella. = *Varch. Stor.* 11. 344. (*C*) Quando il magistrato apriva il tamburo,... le più volte ardevano e straciavano tutte le polizze e tamburagioni.

TAMBURAJO. *S. m.* [Fanf.] *Artefice che fa tamburi. Cantini, Band. Legg.* XIV. 256.

† **TAMBURARE**. *V. n. ass.* (*T. stor. fior.*) *Querelare altrui con mettere la querela contro di esso nella cassetta detta il Tamburo. Varch. Stor.* 11. 344. (*C*) Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare o querelare chi che sia d'alcun maleficio.. , scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 424. Desideravano che i tamburi nostri non si appiccassino, acciò che non fusse lecito a ciascuno possere dare disagio ad uno uomo da bene di venire infino qui, sendo tamburato.

2. *Att. e N. pass. Bastonare, Percuotere. Non com. — Burch.* 1. 26. (*C*) Tamburarono il cul di Gramolazzo. *Malm.* 11. 26. E talor, non vedendo ov'essi dànno, Si tamburan fra lor come vitelli.

3. **Tamburare**, *oggidì è voce usata anche da' Macellari, i quali, quando hanno ammazzato un vitello, o bue, ecc., lo gonfiano; ed acciocchè il vento, passando da per tutto, faccia spiccare la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune mazze. Min. Malm.* 504. (*M.*) Si dice *tamburare*, perchè date (*le bastonate*) in quelle pelli di bue... gonfie, fanno il suono simile a quelle del tamburo, strumento guerriero. [G. M.] *Non è dell'uso di Firenze, dove invece i macellari dicono:* Mazzicare; *ma però soltanto delle bestie più piccole, come vitelline di latte e castrati, chè le più grandi non usano bastonarle.*

† **TAMBURATO**. *Agg. e Part. pass. di* Tamburare, *nel signif. del tema.* [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 424. E' tamburi si appicchino quando da noi sarà ordinato; ma quando si commetterà, si aprino: siano contenti ch'el podestà abbi a sè detti tamburati e esaminili, e lui giudichi quelli fusse bene scrivere o no, e diane avviso.

† **TAMBURAZIONE**. *V.* Tamburagione.

TAMBURELLO. *S. m. Dim. di* Tamburo. *Non usit. Viagg. Sin.* (*C*) Ciascun prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando. *Franc. Sacch. Rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini Vêr li nimici, corni e tamburelli. *Morg.* 2. 60. Nacchere e corni e trombe e tamburelli. *E* 12. 36. Sentiensi tamburelli e zufoletti. *But. Inf.* 22. 1. Prendono cammino con suoni di tamburelli, di corni, di naccari. [Camp.] *Bib. Luc.* 15. Appressossi alla casa, e udì suonare la sampogna e 'l tamburello.

2. [Ross.] **Tamburello**, *per lo Strumento che ora chiamasi Cembolo. È una pelle tesa su una stecca di legno, larga poche dita, lunga alcuni palmi, ripiegata in cerchio, a modo del cassino di un crivello. Il suono di questo strumento traesi tenendolo verticalmente sollevato con una mano, e picchiando la pelle col dorso delle dita dell'altra mano, e anche facendosi scorrere con forza il polpastrello del dito medio, inumidito colla saliva.*

3. **Tamburello**, *è anche Un piccolo cerchio di legno a più doppii, sul quale è imbullettata una pelle ben tirata, e serve per giocare alla palla.* (*Man.*)

TAMBURETTO. *S. m. Dim. di* Tamburo. *Cors. Stor. Mess.* 334. (*M.*) Per il suono non v'erano altri strumenti che due tamburetti di legno concavo, disuguali nella grandezza, e nel tuono basso e soprano, uniti e accordati non senza qualche proporzione. [T.] *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Questi tamburetti Per la città, fan che gli spadaccini Alzan tutti la cresta.

2. † *Per Piccolo sedile. Cors. Stor. Mess.* 334. (*M.*) La tavola del Re era grande, ma bassa, ed egli sedeva sopra un semplice tamburetto.

3. (Marin.) [Camp.] † *Diz. mar. mil.* Tamburetto è la parte della galea che sta sotto alle rembate, e fuori del giogo della prora.

[Camp.] *È ancora così detto un Ripostiglio che è all'albero maestro verso la prora, come dichiara l'esempio.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Tamburetto è anco un ripostiglio, che è all'arbore maestro verso la prora, dove i bombardieri tengono la saccoccia della polvere, ed altre masserizie necessarie al servizio dell'artigliaria...

4. † *Per Forzieretto.* [Sav.] *Salv. Sp.* II. 3. Egli, avvedutosi del tamburetto, saltarà fuori.

† **TAMBURIERE**. [Ross.] *Agg. e S. m. Artefice che lavora tamburi.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 354. *v.* I tamburieri poi sono differenti da questi (*tamburini*) fuor di modo, conciosia ch'a lor s'appartenga far quelle valigie e quei tamburi di legno coperti di corame, de' quali abbondano tanto Milano e Vinezia.

† **TAMBURINA**. *S. f. di* Tamburino. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 230. Ho un viso solo, e non son tamburina.

TAMBURINO. *S. m. Sonator di tamburo.* [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 383. Nè possino dare per provvisione ad alcun conestabile più che dodici ducati d'oro il mese, intendendosi il mese di trentasei dì, con obbligo di tenere un tamburino che suoni al modo degli oltramontani. = *Bern. Orl. Inn.* 28. 53. (*C*) Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta a stramazzo.

2. [Cont.] **Tamburino maggiore** *Il capo dei tamburini. Adesso,* Capotamburo. *Brancac. L. Car. mil.* 28. Deve il sergente maggiore, la sera precedente, prendere gli ordini dal suo maestro di campo dell'ora della partita, e della strada che si ha da tenere, ordinando al tamburino maggiore quando ha da toccare la cassa, che dêe sempre essere un'ora prima del partire; ed al primo tocco di essa conviengli essere alla piazza d'arme.

3. **Tamburino** *si disse Quegli che ora chiamasi Parlamentario, perchè i nostri antichi parlamentavano per mezzo d'un tamburino o d'un trombetta. M. V.* 11. 89 (*C*) Mandarono un loro trombettino e uno tamburino in sul fosso delle mura. [Cors.] *Davil. Stor.* Gli assediati mandarono fuori un tamburino a trattare d'arrendersi.

4. † **Tamburino**, *si disse anche a Uomo doppio, che fa l'amico ad amendue le parti contrarie. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Si rivoltan frittate, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto.

TAMBURINO. *S. m. Dim. di* Tamburo. *Bern. Orl. Inn.* 12. 35. (*C*) Sonavan trombe e corni e tamburini. *Ar. Fur.* 10. 74. Dove ne' prati alla città vicini Vide adunati uomini d'arme e fanti, Ch'a suon di trombe e a suon di tamburini Venían partiti a belle schiere avanti Il buon Rinaldo, onor de' paladini. [T.] *Car. En.* 9. 969. Via ne' Dindimi monti, ove la piva Vi chiama, e 'l tamburino e 'l zufoletto.

2. **Sonare il tamburino colle dita**, *vale Batterle su checchessia, come si suol fare sul tamburo. Galat.* 15. (*C*) Non si deono anche tener quei modi che alcuni usano, cioè cantare fra' denti, o sonare il tamburino colle dita.

3. **Tamburino**, *è anche lo stesso che* Tamburello, *nel signif. del* § 2. *Varch. Ercol.* 265. (*C*) Come si vede chiaramente infino quando altri suona il tamburino colle dita.

4. [G.M.] *Per Tamburello, nel signif. del* § 3. [T.] Il giuoco del tamburino.

5. [G.M.] *Gingillo da bambini, che è un piccolo cartoccio tutto chiuso e pieno di vecce, infilato in un manico sottile di legno, e che, agitandolo, imita in qualche modo il suono d'un piccolo tamburo.* Ha comprato un tamburino per uno ai bambini.

6. [Cont.] *De' battiloro. Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro, e gl'istromenti suoi; cioè... la tenaglia, la pincetta, e 'l turcasso de le pincette, le forfici, il cuscino, il tamburino, i libri tinti.

TAMBURLANETTO. *S. m. Dim. di* Tamburlano. *Magal. Lett. scient.* 241. (*M.*) Tenea a stillare i fiori sopra uno studiolo della sua camera in un tamburlanetto d'oro, a lume d'acquarzente.

TAMBURLANO. *S. m. Term. de' Chimici, Arnese di metallo per uso delle distillazioni. Magal. Lett. scient.* 83. (*M.*) Una campana di piombo, duri a stillare dieci anni, non imparerà mai a farmi quelle separazioni..., che mi farà un tamburlano. *E Lett. At.* 289. Tante sono l'essenze o gli spiriti che escono da un tamburlano, quante sono le sorte dell'erbe o de' fiori che vi si mettono. [T.] *E Relaz.* 95. Rinfrescar del continuo il cappello del tamburlano. = *Bellin. Bucch.* 109 (*M.*) E lá quel tamburlan col suo strumento, Che gli rinfreschi il capo quando ei stilla, E lì quella gran turba di pestelli...

2. *Dicesi anche nell'uso un Arnese di legno a foggia di tamburo, per iscaldare la biancheria. È fatto di stecca, tondo, e alto due braccia, circa,*

con una rete di filo di ferro nel mezzo, sulla quale si mettono i panni a scaldare per mezzo dello scaldino attaccato al disotto.

3. [T.] *Prov. Tosc.* Mi fa una testa come un tamburlano; *di chi c'introna la testa con rumori, con cicalecci.*

4. [T.] Tamburlano, *Arnese di ferro per tostare il caffè. V.* Tostino.

Tamburo. *S. m. Cassa di forma cilindrica fatta di lamina metallica, o di sottilissimo legno, i due fondi della quale sono coperti di una pelle stesa, e su di uno si batte con due bacchette di punta tonda per farlo sonare. Ad uso specialmente delle milizie. Arab.* Taboul. *Fr.* Tambour. *Spagn.* Tambor. — *Ingl.* Tabor e Tabour, *Cembolo. Rammenta il gr.* Θρμβέω, *Stordire.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 462 I tamburi, con le bacchette, i bordoni, gli stringoni. *Garz. T. Piazza univ.* 354. Le trombe ed i tamburi nella milizia furono introdotti, come suoni che svegliano fortemente i spiriti, ch'accendono l'alma, e ch'infiammano il core di desiderio di battaglie. *Adr. A. Disci. mil.* 343. Di notte si mostrava uno straordinario fuoco in casa del generale, o del consolo, per segno del partire a tromba muta, e rauco tamburo. = *Dant. Inf.* 22. (*C*) Quando con trombe e quando con campane, Con tamburi e con cenni di castella. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo e nel saltero, e dicano i salmi a lui. *E* 188. (*Man.*) Il tamburo si fa di cuojo steso in sul legno. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Altro non odo, Salvo oricalchi, e minacciosi araldi, Forte battendo, logorar le cuoja D'aspri tamburi. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 14. Vadano pure i peccatori alla tomba con bella pompa di tamburi scordati, di trombe sorde, di gramaglie strascinate per fasto fin sulla polvere. Dove son l'opere loro che gli accompagnino? *E Ag.* 30. Da questa porta medesima tu vedi uscire il tuo Gesù fra due ladri, con un pesante patibolo sulle spalle, a suon non tanto di tamburi e di trombe, quanto di sibili, con cui lo accompagna un popolo immenso.

[Ross.] *La Fascia, le Pelli, il Farsetto, il Cerchio, la Fune, i Tiranti, i Bordoni, il Bottoncino, il Ponticello, la Tracolla, le Ghiere, le Bacchette.*

[T.] *Prov. Tosc.* 342. Lettere al culo (*del cavallo marchiato*), cavalli da tamburo. *E* 168. I servitori sono come il tamburo, che suona ad altri, e esso ha le battiture.

[G.M.] Il rullo del tamburo; *quando è sonato alla distesa e rapidamente.* Al secondo rullo del tamburo la folla si disperse.

[G M.] Ho un corpo come un tamburo; *gonfio, grosso.*

2. [Cont.] **Batterie del tamburo.** *I diversi modi di suonarlo, che indicano ai soldati ciò che devono fare, senza alcun comando a voce. Roseo, Disci mil. Lang.* 28. *v.* Sien similmente assuefatti a conoscere distintamente tutti i suoni delle trombe, e tutte le battarie de' tamburi, e 'l significato di essi.

3. [Cont.] **Uscire a tamburo battente, o suonante, insegne spiegate,** *ecc., vuol dire Capitolare con tutti gli onori di guerra. Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 512. Partiranno tutti li predetti, come di sopra, insegne spiegate, tamburi battenti, con sue armi in spalla come conviene a soldati, cornetta aperta, palla in bocca, miccia accesa da due capi, marcianti d'ordinanza o di battaglia come meglio parerà. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 19. Per più intelligenza e facilità, primieramente porremo quello che si dovrà capitulare per parte della soldatesca, e suoi Uffiziali, e dopo per i Cittadini e loro privilegii, affinchè al tutto, per quanto si può, rimanga provisto... Si domanderà principalmente che si dia facoltà al Governatore, Mastro di campo, e altri Uffiziali, con tutta la milizia, conforme li piacerà, di poter uscire in ordinanza con bandiere spiegate, con tamburi sonanti.

4. † *Per Una specie di valigia fatta di legname a uso di forziere, e coperta di cuojo. Buon. Fier. Introd.* 2. 4. (*C*) Apri e riserra Or casse, ora tamburi. *E* 2. 1. 13. Uno, due, tre, quattro e sei, Fra tamburi e fra valige. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 354. *v.* A lor (*tamburini*) s'appartenga far quelle valigie, e quei tamburi di legno coperti di corame, de' quali abbondano tanto Milano e Vinezia. = *Tass. Lett* 1. 228. (*Man.*) Non mandai la canzone per la Clarissima, perchè non ho potuto ancora aver il tamburo, nel quale son molte mie scritture. [Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 49. Aprì due bei tamburi, Pieni d'esche sì fatte (*paste, confetti, e vini*).

5. † *Per simil.* (*T. stor. fior.*) *Varch. Stor.* 11. 344. (*C*) Stavano e stanno ancora in alcune delle chiese principali, e specialmente in Santa Maria del Fiore, certe cassette di legno, assai ben grandi, serrate a chiave, appiccate d'intorno alle colonne, le quali cassette, chiamate tamburi, hanno dinanzi il nome scritto di quello uficio o magistrato a cui elle servono, e di sopra un'apertura, per la quale si può da chi vuole mettervi dentro, ma non già messa cavare, alcuna scrittura. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare, o querelare chicchessia d'alcun maleficio..., scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tale eccesso,...; poi la getta segretamente nel tamburo di quel magistrato, al quale s'aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto. *Dittam.* 2. 23. Qui non temeva la gente comune Trovarsi nel tambur, nè d'esser preso Per lo bargello sanza colpa alcuna. [Cont.] *Mil. naz. Arch. St. It.* XV. 331. Per poter meglio ritrovare le fraudi di dette portate, debbino tenere in ogni piviere, o altra chiesa principale di quelli luoghi dove saranno uomini descritti, o dove ne volessino di nuovo scrivere, uno tamburo, il quale s'apra ogni due mesi almeno per chi parrà a detti spettabili X, o detti spettabili otto; e quelli vi fussino trovati notificati, e giudicassensi idonei, possino subito essere descritti con gli altri. *Ord. Giust. Fir.* 16. Sieno fatti due tamburi, de li quali l'uno stia nel palagio di messer lo podestà sotto la loggia nuovamente fatta, e l'altro tamburo nel palagio di messer lo difensore in luogo piuvico ed aperto; ne li quali tamburi sia lecito a ciascuno di mettere la cedola, la quale contenga quelli cotali li quali facessero contra le predette cose. = *Nov. ant. g.* 2. 55 (*M.*) A questo tutti s'accordarono, e fatto Lodovico una tamburagione, per un loro amico la mandarono nel tamburo della detta gabella. *Salvin. Disc.* 2. 74. Questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere.

6. [Cont.] *L'uomo che suona il tamburo. Cit. Tipocosm.* 458. Gli alfieri, i tamburi, gli archibusieri. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 24. Un foriere (*per ciascun Capitano*), due tamburi, un piffaro. *Mil. naz. Arch. St. It.* XV. 329. Tenere un tamburo che suoni al modo degli ultramontani. [G.M.] *Mach art. guerr. l.* 3. Le quali trombe fussero dipoi seguitate da' tamburi.

7. **Tamburo,** *dicono gli Architetti a Quella parte d'una cupola che resta per l'appunto sotto il principio d'una vôlta, fino ai piloni degli archi. Baldin. Decenn.* (*M.*) Non dentro la cupola per non romper le legature de' mattoni, non dentro il tamburo per esser egli sotto il cornicione. *E Vit. Bern.* 100. (*Man.*) Questi adunque sono i peli, che si veggono... sotto alcuno degli archetti de' piccoli corridori, che girano pure intorno alla lanterna fra le due grossezze del tamburo di essa.

8. **Tamburo,** *si dice anche Una specie di pesce. Red. Oss. an.* 166. (*C*) Ne' nostri mari pescasi, ancorchè di rado, un certo pesce che da' pescatori Livornesi chiamasi pesce tamburo, il quale..., dal Salviano fu nominato *mola*, e dal Rondelezio fu detto *ortragoriscus. E* 167. Avea lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo.

9. [Cont.] *Tutte le ruote a superficie cilindrica alquanto larga, anche se intagliata in modo da ricevere una corda, una treccia, e sim. Spet. nat.* XI. 125. Il tamburo, da cui si sviluppa la corda del peso. *E* X 39. Si può slargar la ruota, e darle la forma d'un gran tamburo, di maniera che possa ricevere uno o più uomini; i quali, avanzando sull'interiore d'esso tamburo, determinano ciascheduna delle parti che costringono a discendere. *Florio, Metall. Agr.* 164. Una ruota a tamburo nel mezzo attorn' attorno incavata: e in questa ruota son molte spranghe di ferro confitte, che hanno quattro pieghe.

10. **Tamburo,** *term. degli Orivolai, Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena degli orivoli da tasca.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 245. Per girare così la molla in guisa spirale, e fermarla, si rinchiude in un cilindro incavato, che si chiama tamburo, o barletto,... il quale è attraversato da un albero che gli serve d'asse. *E* 254 Hanno (*gli orivoli ordinarii*) cinque ruote, senza contare quelle della quadratura; un tamburo contenente la molla prima motrice, un rocchello, un bilanciere, o sia tempo d'orivolo. = *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 300. (*Man.*) Essendo regolato il tempo da una piccola minugia temperata a uso di molla, la quale da una delle sue estremità è attaccata al tempo, e dall'altra è raccomandata al tamburo dell'orivolo.

11. [Cont.] *E d'altre ruote simili, quantunque assai più grandi, appartenenti più alla meccanica che alla orologeria. Zonca, Macch.* 89. Con molti giramenti è affermata (*la molla*) d'intorno a una mazza di ferro, e riserrata medesimamente dentro da un tamburo di ferro, di maggior larghezza che non importa lo spazio dei ravvolgimenti di quella, acciocchè si possi allargare quando si scarica.

12. **Sul tamburo, o Lì sul tamburo;** *locuz. avverb. dell'uso, che vale Subito, Senza consiglio e indugio.* (*Man.*) [G.M.] *Collett. Stor.* Il re nominò altra Giunta, detta dei generali, e, ad occasione, in città e nelle provincie, tribunali temporanei e commissioni militari, le quali, lì sul tamburo, *ad horas et ad modum belli*, spedissero i processi e le condanne. *Thouar, Raccont.* Voi dovete stendermi subito qui sul tamburo, la minuta di un mandato di procura.

Tamburone. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Tamburo di una gran dimensione, che si adopera nella musica militare, e spesso anche nell'orchestra. La bacchetta forte con cui si batte, è guernita d'una palla foderata di pelle, della grossezza d'un'arancia. Oggi chiamasi più volontieri* Gran cassa.

† **Tambussare.** *V. a. Dar busse, Percuotere, Bastonare. Suono imit. E rammenta il gr.* Τύπτω, *fut.* Τύψω. *Malm.* 3. 35. (*C*) Ch'egli stesso, che sa d'astrologia, Vuol, prima che 'l nemico si tambussi, Veder che 'n cielo sien benigni influssi.

2. † *Per lo stesso che* Tamburare, *nel senso del* § 3. *Min. Malm. pag.* 504. (*M.*) Quando i macellari hanno ammazzato un vitello o bue..., bastonano la bestia con alcune mazze, e questo si dice *tamburare*, o *tambussare.*

3. † *N. pass., nel senso del tema.* [Val.] *Vit. Bertold.* 8. 50. Ad ambe man si tambussava il petto. *E* 12. 20. E quel sì tambussarsi, onde un boccone Sano non avea più di carne umana.

Tamerice, Tamerige e † **Tamerigia.** *S. m. e f. Arbusto con lo stelo fornito di molti rami sottili e pieghevoli con foglie piccolissime, simili a quelle del cipresso. Produce fiori bianchicci, e la sua scorza si usa in medicina, come astringente e febbrifugo.* Tamarix, icis, *in Plin. e Lucan.;* Myrice, *in Virg.* — *Cr.* 5. 60. 1. (*C*) Il tamarisco, detto tamerige, è arbore il quale ha foglie strette e sottili, sempre verdi. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 135. Questa erba adil è simile alle tamerigie. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 120. Coll'ajuto della Chimica si scuopre che la tamerigia abbonda di olio e di sali, ma la di lei traspirazione possa alcun poco nuocere all'individuo umano. *E appresso:* (*Milord Gryndall*) fece venire in paese la tamerigia: ella è una pianta delle più medicinali che si sappiano, e non vi è nessuna sua parte, che non abbia grandi virtù, come di comune consenso accordano tutti gli scrittori di botanica e di medicina. *E Ar. Vald.* 1. 123. L'Hoffmanno,... registra la tamerigia fralle piante di virtù tonica, vulneraria, antifebbrile.

E a modo di Agg. Pallad. Nov. 8. (*C*) Di questo mese all'entrata, l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d'altri fiori salvatichi

2. † *Per Vaso di tamerice. Nov. ant.* 22. 1. (*C*) Avea distesa una tavola bianchissima sull'erba verde, ed aveva suso un tamerice con vino, e suo mangiare molto polito.

† **Tamero.** *S. m.* [Camp.] *Tamarindo in polpa. M. Pol. Mil.* Quando pigliano i mercatanti, sì gli dànno bere dell'acqua salsa con tameri, per farli andare del corpo.

† **Tamigiare** e **Tamisare.** *V. a. Stacciare. Fr.* Tamiser. *Rammenta* Stame e Stamigna. *Art. Vetr. Ner.* 7. 131. (*M.*) Finito di sfumare tutto il zolfo, così caldo si cavi dal tegame, e di nuovo si pesti e tamigi benissimo, che pure sarà in polvere nera. *Gal. Op. Lett.* 6. 36, *in nota.* (*Man.*) Il quale (*aloè*) si pesta e tamigia sottilmente, nettandolo dai sassetti e immondizie. [Camp.] *Din. Din. Muscal.* III. 8. Togli escula oncie 1, pesta diligentemente, tamisa, e dàgliele...

† **Tamigiato** e † **Tamisato.** *Part. pass. e Agg. Da* Tamigiare. *Art. Vetr. Ner.* 7. 119. (*M.*) Piglia acquavite di prima passata..., poi metti once una di chermisì polverizzato e tamigiato: come...

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 8. Per ugual peso peste, e tamisate e mescolate insieme....

† **Tamigio.** *S. m. Staccio. Fr.* Tamis. *V.* Staccio. *Gal. Op. Lett.* 6. 36, *in nota.* (*Man.*) Si

mette al sole coprendolo con un tamigio rado per le mosche.

† **TAMISARE**. *V. a.* *V.* TAMIGIARE.

† **TAMISATO**. *V.* TAMIGIATO.

TAMPOCO. *Avv. Ancora, Nè meno, Nè pure. Poco usit. Spagn.* Tampoco. *Prov.* Tampaou. *Comp. Da* Tanto *e* Poco. *Alleg.* 145. (*C*) Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la Musa. *Gal. Sist.* 147. Nè io tampoco ho preteso di provarla, ma solo di mostrare come... *E* 357. Non si scorgendo una tale (*mutazione*), nè tampoco una minore nelle fisse. *Chiabr. Vit.* 6. (*M.*) Egli visse non già bisognoso, ma nè tampoco abbondantissimo. *Sassett. Lett.* 273. (*Man.*) Uve non ci sono, chè la terra non le produce: nè grano tampoco, ch'ei ci viene di Cambaja.

TAM-TAM, *e* **TAN-TAN**. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Denominazione onomatopeica, cioè fatta per imitazion di suono, e data ad un romoroso strumento venutoci dal lontanissimo Oriente, e che qualche rara volta si vide adoperato in alcuni grandi teatri in certe rappresentazioni. Il* tan-tan *è un ampio disco di bronzo, o di rame, forse tirato a martello, a margine ripiegato a squadra, a modo di teglia. Tenuto sospeso in aria con una forte striscia di cuoio, battesi nel centro con una mazza o bacchetta, che ha in cima una palla di cuojo, sotto i cui replicati colpi il suono ondulatorio vie più ingrossa, e diventa un fragore assordante, e a un tempo lugubre e commovente.*

TANA. *S. f. Concavità profonda nella terra o nelle rocce dove si ricoverano le bestie selvatiche. Pers.* Thene, *Interiore, Interno;* Thena, *Appartato, Segreto. Il gr.* Ταινώ *dice Estensione. Cr.* 10. 34. 2. (*C*) Le volpi nelle tane loro si prendono in questo modo. *Cavalc. Med. cuor.* 163. Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido. *Varch. Lez. Dant.* 2. 228. (*M.*) Dirassi ancora il luogo dove sia stata la lepre *covo*, come alla stanza della volpe *tana*. [G.M.] Come orsa, che l'alpestre cacciatore Nella petrosa tana assalit' abbia, Sta sopra i figli con incerto core, E freme in suono di pietà, di rabbia... *Segner. Quares.* 28. 3 Più facilmente s'indurrebbero a fare amico soggiorno entro ad un medesimo nido lo sparviere e la tortora, ed entro una medesima tana il lupo e l'agnello, che, in un medesimo cuore, peccato e Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Ogni volpe ama la sua tana.

2. *Per Fossa, Buca. Pallad.* (*C*) S'infraciderebbon le viti poste, raccolto l'umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono colla terra. [Camp.] *D.* 1. 21. Costor sien salvi insino all'altro scheggio Che tutto intero va sopra le tane (*cioè*, sopra le fosse dividenti le bolgie). [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 8. Si metterà la polvere nelle dette tane, e si accomoderanno li stoppini, e si rintaseranno le bocche per ritegno del fuoco che non isfoghi, sì come veggiamo usar nelle mine.

3. *Per simil. Non usit.* — *But. Inf.* 33. 2. (*C*) Riempion sotto il ciglio tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi.

4. *Fig., in senso dispr., per Patria, Dimora, Stanza, Ricetto. Dant. Inf.* 24 (*C*) Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoja mi fu degna tana. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 71. Cacciaro i Guelfi fuori della tana. *E* 79. 67. Cento prigioni ne menaro a lor tana.

[T.] Caffè ch'è una tana. Uno strozzino sta in una stanzaccia buja ch'è una tana.

5. **Tana**, *si dice anche Un grande strappo in un vestito, in un muro, o sim.* (*Man.*) [T.] Ha le tane nelle calze. Ha una tana nel soprabito.

TANACETO. *S. m. Sorta d'erba odorosa simile al Matricale, detta altrimenti* Atanasia; *ed è di due spezie.* (*C*) — *Fr* Tanaisie, *dal gr.* Ἀθανασία, *e* Ἀθάνατος, *immortale, per le grandi virtù attribuite a quest'erba.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 510. Il tanaceto, che si conosce in Italia, produce da una radice molti grossi, alti e forti fusti, con frondi grandi minutamente intagliate, e fiori grandi di giallo colore.

TANAGLIA. *S. f. Strumento di ferro composto di due pezzi attaccati insieme per via di un perno, intorno al quale si aprono e chiudono, e serve per uso di stringere, di sconficcare o di trarre checchessia con violenza. Più com. nel plur.* Tanaglie. Un par di tanaglie. *Lat. barb.* Tenacula *e* Tenalia, *da* Tenere. *Franc.* Ténaille. *Spagn.* Tenazo. [Cont.] *Stat. Fabbr. Fior.* 4. Niuno... possa fare alcuno... lavorio di tanaglie o martellini per ferrare sanza acciaio, cioè le tanaglie coll'acciaio in bocca, e martellini coll'acciaio in penna. *Lupic. Arch. mil.* 78. Mantici, ancudini, boccolai, martelli, tanaglie, morse, morsette, lime, punteruoli. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Messegli le tanaglie in bocca..., fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *Pataff.* 6. Con le tanaglie di cerracchio venne. *Bern. Orl. Inn.* 4. 45. Scontrasi con Spinella per la via, E l'afferra qual chiodo la tanaglia. *E* 15. 23. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *Dav. Oraz. Gen. Delib.* 148. L'aggavigni e cinga, e l'aggrappi, e tenga come tanaglia. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 2. Lesine a cavar gli occhi, tanaglie a strappar denti.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Una lingua come una tanaglia.

[G.M.] Bocche delle tanaglie; *Le due parti anteriori che servono ad afferrare.* Branche; *i due bracci per i quali si tengono in mano nell'adoprarle*

[G.M.] Tanaglie a nasello; a sgorbia; a masello; a staffa; Tanaglie piane, a taglio; *secondo la varia forma e l'uso speciale a cui servono.* Tanaglie da sconficcare.

[Cont.] **Tanaglia da presa** *Che ha le bocche piane. Biring. Pirot.* IV. 6. Con le molli, o con le tanaglie da presa, cavarete il vostro crogiol fuori; e in su le bragie, gli battarete il fondo pian piano con due o tre percosse.

[Cont.] † **Tanaglia pontuta**. *Quella che ha le bocche tonde. Biring. Pirot.* IX. 6. Tenendo sempre con tanaglie pontute il vostro lavoro.

[Cont.] **Tanaglia da taglio**. *Quella che taglia il pezzo stretto fra le sue bocche. Biring. Pirot.* IX. 3. Con un paio di tenaglie grandi da taglio si tagliano (*le piastre d'oro*) in pezzetti tutti a una misura.

Tanaglia imbracatoja, *e meglio* **abbracciatoja** *Una sorta di tanaglia così detta da' Fonditori di metallo, per essere fatta in forma di poter abbracciare i correggiuoli, ne' quali esso metallo si fonde. Baldin. Voc. Dis.* 161. (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. Le tenaglie abbracciatoie.

[Cont.] **Tanaglia da tirare**. *Serve a tirare il filo a traverso della trafila. Cit. Tipocosm* 401. Le tenaglie... da tirare.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 29. (*C*) O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie,...

3. † **Tanaglia**, *trasl. Din. Comp.* 3. 56. (*C*) Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo (*cioè*, le sue forze).

4. **Levare** *o* **Cavare alcuna cosa colle tanaglie**; *modo proverb., che vale Ottenere o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo e violenza. Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Io non ho ancor dietro A questo tuo ghiribizzo potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Bern. Orl. Inn.* 10 2. E quand'ell'è di quella fina e buona, Colle tanaglie non si leverìa. [Val.] *Gozz. Serm.* 8. Non la trae con le tanaglie A quel che vuole.

[G.M.] Ci vogliono le tanaglie! *si suol dire, per accennar la fatica a indurre alcuno a fare o dire una cosa.* Ci vogliono le tanaglie per farlo dire di sì! — Ci son volute le tanaglie! *E il pop. dice anche:* Le tanaglie di Nicodemo. (*È tradizione popolare che si chiamasse con questo nome colui che sconficcò dalla croce Nostro Signore.*) *Fag. Commed.* Non mi terrebbono le tanagghie (*tanaglie*) di Nicodemo. (*È un contadino che parla.*)

5. **Tanaglia**, *si disse Il tormento dell'attanagliare. M. V.* 10. 33. (*C*) Senza alcuno tormento confessò la sua iniquitade, e, condannata alla tanaglia..., fece terribile esempio all'altre.

6. [Val.] † *Gastigo, Rigore. Pucc. Centil.* 62. 95. E pose loro importabili taglie, E fece tormentar molti di loro, Perchè temesser sì fatte tanaglie.

7. **Tanaglia**, *dicesi dai Militari Un'opera alta di fortificazione innanzi alla cortina, che si distende verso la campagna con due punte somiglianti a quelle d'una tanaglia aperta.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 150. Due mezzi baloardi, i quali vengono a terminare sopra i precipizi: e questa maniera di fortificare si domanda forbice o tanaglia.

[Cont.] **Doppia tenaglia**. *V.* TANAGLIONE, § 2. *Serg. Fort. mod.* 185 Del fortino, a doppia tanaglia. Questa sorte di fortificazione tiene un vantaggio sopra tutte l'altre, chè, potendo allargare e stringere la sua fronte, puol senza fallo servire secondo la qualità de' siti.

TANAGLIACCIA. [G.M.] *S f. Pegg. di* TANAGLIA. Tanagliacce tutte rovinate.

TANAGLIARE. *V. a. Tormentar con tanaglie, Attanagliare.* [Cont.] *Doc. Calab. Arch. St. It.* IX. 406. Con esse (*galee*) verranno i prigioni della congiura calavrese: de' quali ne sono stati tanagliati e strozzati due, con titolo di ribellione. [Cerq.] *Tass. Lett.* 1. 260. Non trovando ch'io le dica il vero, mi faccia tanagliare in un fondo di torre. = *Segner. Mann. Genn.* 3. 3 (*M.*) Si sentono ora dislogare le ossa, non altrimenti che se fossero su un oculeo, or arrotare, or tanagliare,... *Sper. Oraz.* 185. (*Man.*) Forse non era minor tormento in nobile animo dilicato, che fosse l'ardere, o il tanagliare. (*Qui a modo di Sost.*)

TANAGLIETTA. *S. f. Dim. di* TANAGLIA. *Piccola tanaglia. Volg. Mes.* (*C*) Tiralo colle tanagliette, e taglialo tosto colle forbicine roventi rasente la radice. [Cont.] *Cell. Oref.* 8. Si mettono in su una ruota d'acciaio legati i detti diamanti in certi tassellini di piombo o stagno, di poi son tenuti con certe tanagliette fatte a posta.

TANAGLIONE. *S. m.* [Cont.] *Accrescitivo di* TANAGLIA. *Biring. Pirot.* VII. 10. Adatterete un gran paro di tanaglioni che .. entri nella presa della risega. *E* IX. 3. Si pigliano dette piastre sottili gettate, col tenaglion di taglio si tagliano, e fansi vergelle lunghe quanto dalla piastra cavar possono; dappoi si ritagliano a traverso e fassene quadretti piccoli.

2. (Milit.) *Opera esteriore che si costruisce nel fosso d'una fortezza avanti la cortina per accrescerne le difese, fatta di due facce congiunte ad angolo sagliente, di due fianchi e d'una cortina; detta anche* Tanaglia doppia *e* Doppia forbice. (*Mt.*)

TANAGLIUCCIA. [G.M.] *Dim. vilif. di* TANAGLIA. Un pajo di tanagliucce mezze rotte.

TANAGLIUOLA. *S. f. Dim. di* TANAGLIA. *Non com.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 4. Vi si adoperarono a prova con tanagliuole di nuove forme e ferruzzi adunchi.

TANANAI. [T.] *S. f. Rumore di più persone che ciarlano e fanno frastuono. Voc. onomatop., usata soltanto nel sing.* Fanno un tananai, un gran tananai. — In questo tananai di giornali. — *E anco dicesi:* Badanai *e* Badanajo, *che pare un po' più grave.*

† **TANARE**. *V. n. ass.* [Camp.] *Dimorare in tana. Alleg. Metam.* XIV. Il verno, ch'è figurato in forma d'uccello, perchè è freddo e tana per le nevi e brine

TANDEM. [T.] *Voce lat., che si ode anco da chi non sa di latino, e vale Alla fine, Finalmente. Talvolta con senso d'impazienza. Bern. Lett.* 3. Se ne va a santo Gemini tandem, dopo molte aspettative di accettazioni senza risoluzione, per tentare la fortuna sua.

TANÈ. *S. m. Color lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna. Fr.* Tanné, *da* Tan, *Scorza triturata di quercia e altri alberi per conciar pelli.* = *Fir. Dial. bell. donn.* 394. (*M.*) Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè. *E* 403. L'uso comune pare che abbia ottenuto che il tanè oscuro, tra gli altri colori, ottenga nell'occhio il primo grado. *Lib. Son.* 64. Vestimmi di tanè in un certo fosso. *Borgh. Rip.* 242. Il tanè è color mezzano fra il rosso e il nero.

† **TANEICCIO**. *Agg. Che ha del tanè, Che pende al tanè. Magazz. Coll.* 4 30. (*Man.*) Anco certi bruchi grossi taneicci fanno loro (*alle viti*) gran danno. [Fanf.] *Ceccherelli, Descriz. Battes.* (1567.) 19. Tizio poi veniva vestito di colore scuro, cioè taneiccio.

† **TANFANARE**. *V. a. Tartassare. Suono imit.* — *Tac. Dav. Post.* 451. (*C*) Teocrito ne' Dioscuri dice che Amico Re dei Bebrici facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TANFATA. [T.] *S. f. Alito e quasi Ondata di tanfo.* A chi puzza il fiato escono tanfate gravi.

TANFETTO. *S. m. Dim. di* TANFO. *Magal. Operett.* 307. (*Man.*) Immaginatevi che la semplicità di quest'alito, e se volete di questo tanfetto grazioso, vada via via soavizzandosi.

TANFO. *S. m. Il fetor della muffa. Da* Τάφος, *Avello, dice il Solvini nelle Annot. alla Fiera del B.* — *In Fir., al sentire un gran fetore, si dice.* Che avello! *Varch. Stor.* 6. 161. (*C*) Una pestilenziosa infermità... era entrata in tutto quel campo, nel quale tra il mal governo, e il tanfo degli alloggiamenti tutti umidi, e ripieni d'erbe, erano morti tanti,... *Serd. Stor.* 12. 464. Il pestifero puzzo della sentina, e 'l tanfo e 'l sucidume affligge e corrompe i corpi. [T.] *Magal. Lett.* 35. Questi (*buccheri*)

ancora bagnati, cavano fuori un odore o tanfo acutissimo.

2. *Per La muffa medesima. Fir. As.* 253. (*C*) O tu, che mi hai venduta questa botte, ell'è molto vecchia, e per lo tanfo che vi è dentro, non posso vedere se c'è alcuno buco.

† **TANGENTE**. *Part. pres. di* TANGERE. *Che tange, Che tocca.* (*C*)

2. **Tangente**, *vale anche Che spetta, Che appartiene. Magazz. Colt.* 15. 98. (*Man.*) I quali danari, olio, vino, han poi a uscire della parte tangente al padrone.

[G.M.] *E a modo di sost. La parte che tocca a ciascuno in un guadagno o in una spesa comune.* Riscossero cinquemila lire, e ciascuno ebbe la sua tangente. — Era un piccolo patrimonio divisibile in quattro, e ciascuno volle la sua tangente. — Quant'è la mia tangente in quella spesa? Voglio pagar subito.

TANGENTE. *S. f.* (Geom.) [Luv.] *È una retta che si può riguardare come il prolungamento di un elemento infinitesimo di una curva; essa ha colla curva un solo punto comune, detto punto di contatto. Se nel punto di contatto la curva non fa inflessione o regresso, la tangente non taglia in esso la curva; nel caso d'inflessione, la tangente taglia la curva nel punto di contatto. La tangente si può riguardare come il limite della secante, quando i punti d'intersezione si avvicinano e vengono a coincidere in uno.* = *Gal. Sist.* 173. (*C*) I tiri, che sono aggiustati secondo la detta tangente allo scopo orientale (il quale, mentre la palla vien per la tangente, si abbassa), dovrebber riuscir alti, e gli orientali bassi. [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 101. Fare sì, che il suo momento facesse impeto nel punto F, attraendo secondo la linea tangente FL. *E N. sci.* XIII. 246. Percossa, ricevuta sopra una linea ad angoli retti ad essa parabolica, ovvero alla tangente la parabola nel detto punto.

2 **Tangente**. (Geom. anal.) [Luv.] *Nelle coordinate rettilinee è la porzione della tangente ad un punto della curva, compresa fra il punto di contatto ed il punto ov'essa incontra l'asse delle ascisse. Nelle coordinate polari, è la porzione della stessa tangente indefinita, compresa tra il punto di contatto, ed il punto ov'essa incontra la perpendicolare condotta pel polo al raggio vettore dello stesso punto di contatto.*

3. (Trigon.) [Luv.] Tangente *di un arco, è la porzione della tangente condotta per un'estremità dell'arco, compresa tra il punto di contatto, ed il punto ov'essa incontra il prolungamento del raggio che passa per l'altra estremità. I migliori autori però chiamano propriamente* Tangente di un arco *o* dell'angolo, *a cui l'arco serve di misura, il rapporto che ha la tangente ora definita al raggio con cui l'arco è descritto.*

† **TANGERE**. *V. a. Toccare. Aureo. Sannaz. Arcad. egl.* 6. (*M.*) Quand'io appena incominciava a tangere Da terra i primi rami,... Il vecchio padre mio... Con amiche parole a sè chiamavami. *E* 12. Mille ne son che qui vedere e tangere A tua posta potrai.

2. *E fig. Dant. Inf.* 2. (*C*) Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *Franc. Barb.* 35. 17. Lo quarto molti tange, Ecceder troppo suo grado in vestire. *Dittam.* 3. 22. Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose. *Lor. Med. Canz.* 92. 6. Io non vo' contar la trama; Tangerei 'l particolare.

† **TANGEROSO**. *Agg. Di tatto fine, Delicato, Squisito; e vale anche Sensibile, Sensitivo. Da* Tangere. *Scal. Claustr.* 442. (*M.*) Egli è tanto tangeroso e dilicato, che non puote sostenere di vedere, nè d'udire, nè di sentire alcuna sozzura, nè alcuna immondizia.

TANGHERELLO. *S. m. Dim. di* TANGHERO. *Villanello alquanto rustico e grossolano.* (*C*)

TANGHERO. *S. m. Persona grossolana e rustica. Secondo alcuni dal Celt. gall.* Tan, *Campagna, e* Cearn, *Uomo; Uomo di campagna. Secondo altri, quasi Persona che venga da Tangeri o Tangari; come si dice Beduino, Arabico. Red. Ditir.* 12. (*C*) Quei Lapponi son pur tangheri! Son pur sozzi nel lor bere! Solamente nel vedere Mi fariano uscir de' gangheri. *E Annot.* 46. Tangheri, villani, zotichi, di costumi rozzi, di natura ruvida e rozza; epiteto proprio, ma per disprezzo, de' contadini più salvatichi [G.M.] *Pros. Fior.* Que' tangheri di Legnaja.

2. [Val.] *E detto per dispetto. Fag. Son.* 6. 65. Al mio bene tagliò la Parca tanghera Di vita il filo.

TANGHEROTTO. *S. m. Dim. accresc. di* TANGHERO. *Carl. Svin.* 28. (*Man.*) Tangherotto, piglia su: Questo colpo viene a te.

TANGIBILE. *Agg. com. Che si può toccare, Che cade sotto il senso del tatto.* Tangibilis, *in Lact.*; Tactilis, *in Lucr. Dant. Conv.* 126. (*C*) Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Gal. Sist.* 62. Sebbene la materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità. *Varch. Lez.* 258. Non si può trovare alcuno miglior giudice delle qualità tangibili. *Salvin. Disc.* 2. 149. (*Man.*) Nella soavità ancora de' suoni, e nell'armonia non solo di quelli, ma degli odori, dei sapori, e delle tangibili qualità e differenze... la bellezza al comun sentimento... si presenta e di sè l'anima innamora.

[T.] Quel ch'è palpabile è tangibile; ma non sempre viceversa. Filo sottile è tangibile, non palpabile. Poi la palpabilità d'una ragione, d'un fatto, non è tangibilità.

TANGIBILITÀ. [T.] *S. f. Qualità di ciò che è tangibile. V.* TANGIBILE.

† **TANGOCCINO**. *Agg. e Sost.* [Val.] *Dim. e Vezz. di* TANGOCCIO. *Fag. Pros.* 11. Le cavò dall'utero velocemente la creatura, che fu un bellissimo tangoccino.

† **TANGOCCIO**. *Agg. Dicesi di Chi per soverchia grossezza apparisce goffo. Varch. Stor.* 15. 621. (*C*) Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po' d'aria.

TANGONI *S. m. plur.* (Mar.) [Fin.] *Sono Due aste orizzontali, una a destra e l'altra a sinistra, alle quali si ormeggiano le lancie.*

† **TANÌE**. *S. f. plur. Litanie. (Vive nelle campagne toscane) Cavalc. Frutt. ling* 3. (*M.*) L'uomo domanda grazie come sono le tanìe, nelle quali la Chiesa domanda certe grazie e da Dio e da' Santi. *Alleg.* 174. Del vostro prelibato musicone Chi disse le mi pajan le tanìe, Chi le risposte dopo le lezioni De' morti, e chi altro pur da compagnie. *Lasc. Rim.* 2. 55. Terrebbon peccati o gran pazzie, A' lor figliuoli metter, battezzando, Nomi che non avesser le Tanìe.

2. **Tanìe**, *vale anche Tantafera, Serie di cose insulse o noiose. Bellin. Disc.* 1. 257. (*M.*) Dopo che voi aveste imparato cinquecento di queste tanìe, bisognerebbe che voi vi faceste da capo a farvi insegnare che cosa significasse ciascuna di loro. [G.M.] *Fag. Rim.* Saria stato un compor nuove tanìe.

TANNINICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che ha del tannino, che contiene tannino.*

TANNINO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Principio immediato, che si riscontra in quelle parti od organi delle piante che posseggono sapore astringente, ed il cui decotto fa precipitare una soluzione di gelatina, rende concie le pelli fresche, e imbruna o inverdisce coi sali di ferro. È d'indole acida, onde fu detto anche* Acido tannico. *Non però i tannini delle piante diverse sono di natura affatto identica.*

TANTAFERA. *S. f. Ragionamento lungo di cose che non bene convengono insieme. Bern. Rim.* 1. 65. (*C*) Io non v'accoppierò come le pere, E come l'uova fresche e come i frati Nelle mie filastrocche e tantafere,... *Salv. Spin.* 4. 4. Questa tantafera non mi piace punto, e non mi posso immaginare ove diavolo ella sia per battere. *Buon. Tanc.* 1. 1. Nè mi star più su per le tantafere.

TANTAFERATA. *S. f. Tantafera. Qualcuno lo deriva dal ted.* Tand, *Inezia, e* Thüre, *Carrettata, quasi dica: Una carrettata d'inezie. Ma forse viene da* Tanto, *aggiunta la desinenza dispr. e onomatop.* [T.] La tantaferata, colla lunghezza del suono e colla uscita del vocabolo, denota maggior lavoro, ossia più uggiosità che la tantafera.

Buon. Fier. 1. 1. 2 (*C*) Nè ch'i procuratori m'infinocchino Con lor tantaferate. *E* 2. 4. 12. Quante tantaferate e quanti agguindoli! *Car. Lett.* 3. 20. (*M.*) Hovvi detto una tantaferata, che così m'è stata detta, cioè del modo dell'eleggere; che me ne rapporto...

TANTALATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune ai sali che forma l'acido tantalico colle basi.*

TANTALICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si unisce ai nomi generici di* Acido, Solfuro, *ecc., per denotare che tali composti hanno il tantalo a radicale.*

TANTALIFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che contiene tantalo, e dicesi specialmente dei minerali tra i cui componenti si riscontra il tantalo.*

TANTALITE. *S. f. V. G.* (Min.) [Sis.] *Questa sostanza è stata per molto tempo confusa col minerale di stagno. Ekebery è stato il primo che abbia con procedimenti chimici ottenuta da quella proveniente da Kimito nella Finlandia un metallo nuovo, che chiamò Tantalo, a indicare una delle sue principali qualità, quella cioè di essere insolubile negli acidi.*

TANTALO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Nome dato da Ekebery ad un nuovo metallo da lui scoperto nella Tantalite di Kimito nella Finlandia. I più vogliono che sia così detto dall'essere insolubile in mezzo agli acidi; come Tantalo della favola, sempre assetato in mezzo all'acqua.*

TANTALO. [F.T-s] *Dal personaggio mitologico di questo nome si dice* ch'è un Tantalo, che fa come Tantalo, *chi ha vicina cosa bramata, e non può goderne. Ar. Cass.* I. 4. Or come Tantalo Sarò nell'acqua fino al mento, e struggere Mi lascerò di sete.

† **TANTEZZA**. *S. f.* [Camp.] *Grandezza di corporatura. Din. Din. Masc.* I. 9. Sono la maggior parte grandissimi destrieri, e con la grandezza loro sono più leggieri ed aitanti che gli altri; e per la tantezza loro sono molto utili nelle battaglie e ne' tornei.

TANTINELLO. *S. m.* [R.Cann.] *Dim. di* TANTINO. *Pananti, Op.* II. 7. E se al balcone un tantinel si affaccia, Non fanno altro che dir, che Civettaccia!

TANTINETTO. *S. m. Dim. di* TANTINO (*C*)

2. **Un tantinetto**, *posto avverb., vale Alcun poco, Alquanto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 99. (*C*) Convenne un tantinetto lodarmi.

TANTINO. *Dim. di* TANTO, *usato a modo di sost. Tac. Dav. Stor.* 4. 344. (*C*) Sia lecito, anzi che correre tantino di rischio, sprofondare il compagno. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 31 Un tantin d'interesse-succio. = *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Per trarne un tantino Di sugo più di salsa. [T.] Se un tantino di quel che l'uomo soffre per fare il male, lo soffrisse per impedirlo, il mondo anderebbe un pochino meglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. Pane un tantino, e vino un tino.

2. [G.M.] *Anco come agg.* Quando lo vidi la prima volta era tantino. Ma ora com'è cresciuto!

3. **Un tantino**, *posto avverb., vale Alquanto, Alcun poco. Segner. Mann. Genn.* 22. 3. (*M.*) Sol che un tantino rimuova da te la mano. *Buon. Fier* 3. 1. 9. (*M.*) Lasciate... Le scarpe anzi alla soglia, e pian pianissimo Vo innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo alfine.; *Rucell. Anat. C.* 1. Io volea riposarmi un tantino, ma che volete ch'io dica? Hammi ingannato il sonno, e stato sono mezz'ora di più. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 39. Signori, aspettino un tantino.

4. *Vale anche Pochissimo. Red. Lett.* 48. (*M.*) Il povero Tozzi poi è mancato un tantino che non sia andato in prigione.

5. [Val.] **A ogni tantino**. *Ad ogni poco. Fag. Rim.* 2. 100. Lo caricava quasi a ogni tantino.

[G.M.] *Senza l'A innanzi.* Beveva ogni tantino. — Ogni tantino mi domanda notizie di voi.

6. [Val.] **In un tantino**. *In brevissimo spazio di tempo. Fag. Rim.* 2. 134. Fatta di lui maggiore in un tantino Le disse.

TANTINO. *Agg. Picciolissimo.* Tantulus *aureo. Gal. Sist.* 363. (*C*) Perchè tanto remote, acciocchè appariscano tantine, e niente assolutamente possano operare in terra? *E* 364. L'apparir tantine non detrae della loro operazione. *Salvin. Iliad.* 618. (*M.*) Or dunque noi Due con un sol destino ne nascemmo..., E io in Tebe sotto monte Placo, selvoso, in la magion d'Eezione, Che m'allevò quand'io era tantina (*piccola bambinella*). *Fortig. Ricciard.* 3. 23. Io questo ben sapea, ch'era tantino, E il numero dicea della peccata, Onde il maestro davami il santino, Disse Rinaldo...

[T.] *Di cosa piccola si dice,* Tantina, *accennando, o figurando di accennare con la mano la piccolezza.* Tantina di carta, per prendere un ricordo.

[G.M.] *I Fiorentini, nell'uso fam., dicono anche:* Un tantina d'acqua, Un tantina di carne, Un tantina d'insalata; *invece di,* Un tantino; *come pur dicesi:* Un pochina d'acqua, Un poca di carne, Un pochina d'insalata, *e sim. Non già:* Una tantina d'insalata; Una pochina d'acqua; Una poca di carne. — Ne volete della mostarda? — Un tantina.

TANTINO. *Dim. di* TANTO, *avv., in tutti i suoi signif.* Tantulum, *aureo. Salvin. Odiss.* 190. (*M.*) E avanti della nave a negra prua Gittò, e falli tantin che non toccasse La punta del timone. *Dat. Lepid.* 116. (*Man.*) Fra un tantino fu ripicchiato.

TANTO. [G.M.] *Aggettivo denotante grandezza, quantità, moltiplicità. Aureo.* Tanta altezza, Tanta lunghezza, Tante miglia, Tanta estensione, Tanta roba, Tanto lavoro, Tante cure, Tante volte, Tanti giorni, Tanti figliuoli, Tanta forza, Tante fatiche, Tanti poderi, Tanta miseria, Tanta virtù, Tanta malizia, Tanta dottrina, Tanta ignoranza, Tanta felicità, Tante sventure, Tanti discorsi inutili, Tante promesse non mantenute. *D.* 1. 5. Elena vidi per cui tanto reo Tempo si volse. *Petr. Son.* 101. *part.* 1. (*C*) Non può più la virtù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire.

[T.] In tanti anni. Dopo tanti mesi. Tante ricchezze, e poi? Fecero tanti elogi di lei. Tanti saluti; Tante cose a casa vostra (*anche sottint. il verbo*).

[T.] *Con esclam.* N'ebbi tanto rimorso! Son tanti i dolori della vita, e tante le noje! Eppure ha avuto tanta faccia di comparirmi davanti! M'ha fatto tanto male!

[T.] *Col* Mai, *aggiunge energia.* Disse tante mai cose! Ne ha fatte tante mai!

[T.] *E coll'*Un. Un tanto dolore, Una tanta sventura.

[T.] *Posposto, suole avere più efficacia. D* 2. 31. Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi... al tuo fedele, Che per vederti ha mossi passi tanti. [G.M.] *E* 1. 15. Riviva la semenza santa Di quei Roman, che vi rimaser quando Fu fatto 'l nidio di malizia tanta. — Grazie tante della vostra gentilezza. *Anco iron.* M'ha fatto un bel servizio! Grazie tante.

[T.] *E ripetuto.* Ho avuto da lui tante tante prove d'affetto. Tanti tanti ringraziamenti alla vostra bontà. Tante e tante volte l'ho avvisato. Mi sono accadute tante e poi tante disgrazie. Ci ho avuto tanto piacere. — C'era gente al teatro? Tanta, tanta, tanta.

2. [T.] *Ripetuto, come correlativo. Prov. Tosc.* 206. Tanti paesi, tante usanze. *E* 208. Tante teste, tanti cervelli. *E* 342. Il cavallo tanto va, tanto vale. — Tanto ha detto e tanto ha fatto. Tanto ha chiesto e tanto gli hanno dato.

3. [T.] *L'articolo aggiunto aggiunge forza. Però spesso in Toscana si sente:* Tanta la gran roba si sciupa nelle case di certi grandi! Tanto il gran chiasso. Tanta la grande allegrezza. Tanto il gran male. Sono andata tante le gran volte a chiedergli soccorso.

[G.M.] Ci sono tante mai le gran note in quella musica, che l'occhio non regge a eseguirla all'improvviso. C'era tanta mai la gran gente nella sala, che s'affogava dal caldo.

[T.] *Anco il seg. è dell'uso vivo toscano.* Tante delle volte il cuore inganna. Tante delle volte uno è tradito da chi meno crederebbe.

4. *In corrispondenza col* Che. *Bocc. Pr.* (*C*) Nella qual noja tanto refrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti di alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni, che... *Petr. Son.* 1. *part.* 1 Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tante volte al pozzo va la secchia, ch'ella vi lascia il manico e l'orecchia. [G.M.] *Serdon. Prov.* Non ha tanti danari, che potesse far cantare un cieco (*è poverissimo*).

[T.] *Anco il seguente non è morto nell'uso. Rut.* 2. Mi comandò che tanto tempo v'andassi, ed accostassimi a' suoi mietitori, infino a tanto che tutte le biade fossero mietute.

Colla particella Sì *innanzi, aggiunge efficacia; ma non è com. — Vit. SS. Pad.* 2. 269. (*M.*) Lo tempo si turbò, e venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni, che non si potè sotterrare.

5. [G.M.] *In corrispondenza col Quanto.* Sono tanti soldati, quanti bastano a difendere la fortezza. Siamo tanti uomini quante donne. Ha tanto danaro, quanto basta a vivere modestamente. Ha tanto ingegno, quanta svegliatezza. = *Filoc.* 3. 101. (*C*) Tante volte, quant'ella nella memoria mi viene, tanto questo desio più focoso in me s'accende. *Bocc. Nov.* 9 *g.* 8. Il maestro... diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saría convenuta a qualunque verità; e in tanto desiderio s'accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più desiderabile si potesse essere acceso.

6. [G.M.] *Nelle proposizioni comparative.* Tanto bella, quanto modesta. Tanto presuntuosi, quanto ignoranti.

7. [G.M.] *Elliss., parlando di danari.* Ne ha tanti! Ne ha guadagnati tanti! Ne ha macinati tanti! Ne ho spesi tanti!

[T.] *Onde il modo fam.* Tanti ne nasce, tanti ne muore (*di chi spende tutto quel che guadagna*).

8. *Talora col secondo caso dopo di sè trovasi accordato in genere femminile, se tale sia quel del genitivo. Bocc. Lab.* (*M.*) Nè è donna, in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non la passasse. [G.M.] Gli ho detto a tante di lettere che io non faccio il servitore a nessuno.

9. [G.M.] *Dopo nomi numerali.* Trenta, quaranta, cinquanta, sessanta,... cento tant'anni; *vale Trenta, quaranta..., e più.* = *Sassett. Lett.* 259. (*Man.*) Chi va quattromila tante leghe di cammino. *E* 267. In questo spazio di mare... stemmo voltando e aggirandoci quaranta tanti giorni. [G.M.] *Fag. Commed.* Ha cinquanta tant'anni sul giubbone. *E con ell.* E' n'ha sessanta tanti. — *Dal dieci al venti non si dice così, perchè c'è la sua voce appropriata:* Undici, dodici, tredici, *e gli altri. E parimente al venti non si suol dire:* Venti tant'anni; *forse perchè ancora non sono tanti da usare con tutta proprietà quella voce. L'idea di* Tanto, *pare che si collida coll'altra dell'età giovanile di vent'anni.*

10. **I tanti del mese,** *vi si sottintende giorni; e dicesi quando non se ne può, o non se ne vuole determinare il numero. Sassett. Lett.* 219. (*Man.*) Quest'altro (*anno*) calza appunto con la ricevuta (*lettera*) de' tanti di Settembre.

[G.M.] La festa dello Statuto cade ai tanti di giugno.

11. **Esser tanto;** *Esser sufficiente, Bastare. Vit. S. M. Madd.* 22. (*M.*) Senta mille morti ogni ora; e anco, se questo non bastasse, insino alla fine del mondo, non sarebbe tanto. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Se noi guardiamo... con che nefanda voce Lutorio Prisco ha sporcato la sua mente e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto (*il lat. ha:* suffecerint). *Cecch. Dot.* 2. 5. Bisognerebbe la zecca un anno; e appena che la fusse tanta a' nostri imbrogli. [T.] *D.* 3 9. E già la vita di quel lume santo Rivolta s'era al sol che la riempie, Come quel ben che ad ogni cosa è tanto (*soddisfa alla capacità naturale di ciascun ente*).

[T.] Una volta Antonio infuriò in modo, che tre persone non eran tante a reggerlo.

[T.] A quel mangione un pollo non gli è tanto. Due scodelle di minestra non gli son tante.

[T.] *Col* Da. Del pane non ne hanno tanto da sfamare la famiglia.

[T.] *Col* Per. Il panno che avete staccato, non è tanto per un soprabito. Gli passa cinque lire il giorno, e non gli son tante per campare.

[G.M.] *Onde,* Da tanto, *usato in forza d'aggiunto.* Non lo credo uomo da tanto. Non può essere da tanto. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. [Pol.] *E nov.* 10. *g.* 7. No 'l conosceva da tanto. *E nov.* 2. *g.* 10. Se egli fosse da tanto. = *Fir. As.* 95. (*C*) Ma non fui mai da tanto, ch'io potessi dar la volta tonda.

12. *Per Importante.* [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 2. Potete voi dare a credere che vi prema di salvar l'anima vostra, mentre non è che mai ricerchiate un consiglio su tanto affare, che ne consultiate con una persona di spirito, che ne conferiate con un uomo di dottrina?

13. *Per Sì efficace. Non usit. Pallad.* 37. (*M.*) E dicesi che è tanto questo rimedio, che nè gielo, nè animale alcuno, nè nebbia puote nuocere (*il testo lat. ha:* cujus vis tanta esse perhibetur).

14. [G.M.] *Detto di pers., Di alto grado, Rispettabile, Grande. Rondinell. G. in Pros. fior.* So quanto per me sia malagevole il favellare d'un tanto soggetto. [T.] Rendiamoci degni di un tanto ospite.

15. **Darne o Toccarne tante** *sottint.* busse, *vale Percuotere o Esser percosso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. *E ivi:* Io ci tornerò, e daròttene tante, che io ti farò tristo per tutto 'l tempo che tu ci viverai. *Bern. Orl. Inn.* 13 39. Perchè il Re gliene dava ogni dì tante.

16. [T.] **Dirne tante.** Diconsi tante cose *in atto di preghiera o d'affetto o d'ammonizione o d'istruzione o di consiglio.* Dirne tante, *a modo di ell., intendesi per lo più d'ingiurie, minacce, ecc.*

[G.M.] *Così* **Farne tante,** *o* **tante e tante,** *s'intende Azioni cattive, o sim.* Ne ha fatte tante, che una finalmente le ha scoperte tutte. = *Mory.* 21.

121. (*Man.*) Rispondi in questo modo a Chiaristante: Che 'l popol suo l'ha troppo comportato, Ma ch'e' potrebbe farne tante e tante, Che d'ogni cosa sarà poi purgato.

[G.M.] Ne hanno fatte tante e poi tante, che son venuti a noja a tutti.

[G.M.] *Ma anco in senso non tristo:* Ne ha fatte tante per guarire, che ormai vuole smettere tutte le medicine.

17. *In forza di Sost. Quantità, Grandezza d'alcuna cosa. Sassett. Lett.* 353. (*Man.*) Voglio inferire che io non ho trovato se non una (*pietra bazar*), che non è molto grande, ma per el suo tanto, è molto bella. (*Così non usit.*)

[G.M.] Il tanto e il quanto delle cose.

18. [T.] *Quantità indeterm. di danaro, o altro.* Dare un tanto. Pagare, Passare un tanto. Darei un tanto per non essere entrato in quest'impiccio. Riscuote un tanto fisso ogni mese.

[T.] Da tanto levando tanto, resta tanto (*nei conteggi*).

[G.M.] Se tanto mi dà tanto... *nelle proporzioni aritmetiche). E fig., Se la cosa va di questo passo; Se procede così, a questo ragguaglio.* A dodici anni così malizioso! Se tanto mi dà tanto, che sarà a venti?

19. [G.M.] **Tanto di...,** *alla lat., l'agg. neutr. per il sost. D.* 1. 1. Questa (*la lupa*) mi porse tanto di gravezza Con la paura ch'uscía di sua vista, Ch'i' perdei la speranza dell'altezza. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Nella quale... tanto di piacevolezza gli dimostraste, che se egli prima v'amava, in ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 20. Perdonare immantinente a chi tanto le avea cagionato di male.

20. *In senso aff. a* Questo, Ciò. *D.* 1. 4. (*C*) E 'l mio maestro sorrise di tanto (*cioè,* di ciò). [T.] *Liv.* 335. A tanto lascia il concilio (*dopo ciò*). [Pol.] *G. Vill.* 11. 123. Spesso (*Iddio*) punisce il popolo per li peccati de' rettori; e non senza giusto giudizio:... e questo basti a tanto (*basti di ciò*). = *Borgh. Tosc.* 333. (*M.*) E tanto sia detto di questi 12 popoli, fin chè da se stessi si ressero. *E Arm. Fam.* 54. E tanto sia detto per ora dell'arme d'un color solo. *E* 86. Basti ora averne accennato tanto. *E* 87. E del nome basti averne detto tanto. *Sassett. Lett.* 209. (*Man.*) E con tanto le bacio le mani.

[T.] Tanto serve di replica alla pregiata sua di jeri; Tanto io doveva significarle per regola; *modi dove il* Tanto *può avere significato restrittivo, quasi dicesse: Questo tanto, cioè, Questo solo, e non più. D.* 1. 15. Tanto vogl'io che vi sia manifesto.

[T.] *Così il seg. D.* 1. 30. S' i' fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i' potessi in cent'anni andare un'oncia, I' sarei messo già per lo cammino, Cercando lui tra questa gente sconcia.

Qui cadono gli altri modi: Quel tanto, Questo tanto, *che più espressamente circoscrivono e determinano. Borgh. Fast.* 475. (*M.*) Credendo che pur troppo sia quel tanto che se n'è detto fin qui (*se non valesse* Quel solo). *Mor. S. Greg.* 1. 20. Questo tanto... abbiamo detto con tre intendimenti.

21. [T.] **Tanto** *usasi a indicare la grossezza o la grandezza d'una cosa, intendendosi che si accenni con mano la misura voluta indicare.* Tanto di muso. Cuore con tanto di pelo. Ci ha fatto vedere tanto di diploma. Mi ha fatto tanto di capo. = *Malm.* 7. 85. (*C*) E spalancando poi tanto di gola, Urla, bestemmia il ciel, minaccia e brava. *E* 10. 17. Così le fa ingojar tanto di micca. *E st.* 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

22. *Per Una stessa cosa, Lo stesso. Segner. Mann. Magg* 29. 1. (*M.*) Tre beni di valore tra loro così uniformi, che non puoi dire qual nell'estimazione del secolo sia maggiore, son tutti tanto. (*Non com.*)

Senso letter. Salv. Avvert. 2. 1. 16. (*M.*) Nomi e avverbii, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono.

23. **Due tanti, Tre tanti,** *e così degli altri, vale Il doppio, Tre volte più, ecc. Non com. — Vit. S Zanob.* 312. (*M.*) Veggendo santo Zanobi lo stato là ove egli era provenuto, si multiplicò duo tanti in santità. *Mor. S. Greg.* 6. 1. Cercate il mare e la terra, per farvi un discepolo; e quando l'avete fatto, lo fate figliuolo dell'inferno duo tanti che voi non siete. *Vit. S. Gir.* 119. Il quale era di tanta bellezza e chiarità, che a suo avviso avanzava per sette tanti ogni bellezza del Sole. *Fr. Giord.* 152. Noi avemo abbondanzia di sapienza più che non ebbero gli au-

tichi mille millia tanti più. [Pol.] *G. Vill.* 7. 130. Non temendo perchè i Fiorentini fossero due tanti. = *Bern. Orl. Inn.* 7. 51. (*Man.*) Ma si dimena e si dibatte invano (*Orlando*); Sei tanti è più di lui forte Arridano.

Più inusit. il seg. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IV. 13. Altro artificioso modo di ordinare uno esercito di fantaria, che fusse atto e sicuro di poter resistere in una nuda campagna a uno altro esercito almen di tre tanta moltitudine di fanti.

E variam. Alam. Colt. 5. 113 (*M.*) Non passa il sesto piè, sia per lunghezza Due volte il tanto, e dove abbondi umore,...

† **Due tanto, Tre tanto,** *ecc., lo stesso che* Due tanti, Tre tanti, *ecc. Ora diremmo:* Due volte tanto, Tre volte tanto, *ecc. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 72. (*M.*) Chi rinunzia a questi beni temporali visibili, ne riceve in questa vita cento tanto, cioè doni e grazie spirituali. *E* 1. 146. Promette loro in questa vita cento tanto. *Fior. S. Franc.* 178. Vedendo egli vendersi la sua derrata mille tanto pregio più che non vale.

24. [G.M.] **Tanti,** *plur., detto di pers. Molti, Gran numero di persone.* Sono tanti quelli che hanno il cervello storto, che non è sano consiglio andar dietro ai più. [T.] Non fo come tanti. Come ce ne son tanti.

[G.M.] Tanti e tanti si contenterebbero del vostro stato.

25. [G.M.] *Nota il seg., ch'è dell'uso vivente:* **Essere tanti e tanti;** *tanti dall'una parte quanti dall'altra.* Nella disfida di Barletta tra Francesi e Italiani erano tanti e tanti: ma vinsero i nostri.

26. **Accattare, Prestare, Dare, Prendere in prestito a un tanto per cento** (*dell'interesse che si riscuote o si paga*). *Giov. Gell. Vit. Alf.* 92. (*M.*) Accattò oltre a questo una somma grandissima di danari a tanto per cento.

27. [G.M.] **Avere tanto in mano;** *prove, argomenti, mezzi. Ammirat. Stor.* Gli andasse nutrendo in questo amore con false speranze, infin che avesse tanto di loro in mano, che potesse far Carlo capace ch'egli era stato tentato da' Cerchi per macchinargli contro la vita. *Segner. Mann. Giugn.* 9. Chi è dotto assai, ha tanto in mano da rendere a sè soggetti anco i monarchi. *Zannon. Scherz. Com.* Ho tanto in mano da potervene assicurare.

28. [G.M.] **Comprare, Vendere tanto, un tanto, a un tanto, per un tanto;** *per un tal prezzo.* Comprano le mercanzie in digrosso, e poi le rivendono un tanto la libbra. Certe cose si vendono a un tanto la dozzina. I vinai rivendono il vino per un tanto il fiasco. L'olio si vende un tanto, a un tanto il barile.

E più in gen., di lavori che si pagano a numero o a misura. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I 89. 35. L'opere di tagliapietra, e quelle di falegnami, si potranno far effettuare convenendosi coi capi mastri a un tanto prezzo, a capo per capo del lavoro, o una parte d'esso considerato insieme; come a dire un tanto l'una la basa, e fusto, e capitello della colonna.

[G.M.] Fece cucire trenta camicie a un tanto l'una. Fece scassare un pezzo di terreno a un tanto il metro quadro.

29. [Cont.] **Tanto per testa.** *Con eguale ripartizione su tutti. Comp. St.* 176. Per aver moneta ordinarono un modo molto sottile, che fu una taglia che posero a' cittadini, che si chiamò sega. E ponevano a' Ghibellini e a' Bianchi tanto per testa il dì; ad alcuni lire tre, ad altri lire due, a chi lire una, secondo che parea loro che potesse sopportare.

[G.M.] *Anco,* **Tanto a testa.** Dare, Ricevere un tanto a testa. Ci vuole un tanto a testa.

TANTO. *Avv. Denota quantità di cosa, grandezza di spazio, lunghezza di tempo.*

[T.] Tanto grande, Tanto forte, Tanto piccolo, Tanto debole. Tanto buona, Tanto bella. Tanto caritatevole, Tanto di garbo. Tanto orgoglioso, Tanto umile. Siamo così tanto lontani. Non son mica tanto giovane. Non bisogna fidarsi tanto. Mi dia le sue nuove, che tanto desidero. È stato tanto malato. La riverisco tanto. Me ne rallegro tanto.

[T.] Strada tanto lunga e tanto faticosa. Son tanto lunghe le serate d'inverno. Tanto lunghi i giorni d'estate.

[T.] *Con esclam.* Dice tanto bene! Ho faticato tanto! Ho tanto sofferto! Me ne sono avuta tanto per male!

[T.] *Col* Da *innanzi.* Da tanto son larghi, avrebber cuore di veder morire di fame un pover uomo! Me n'andrei a vivere in un eremo, da tanto son disgustato del genere umano!

[T.] *Posposto, con più affetto. D.* 2. 2. Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia, che con la sua persona Venendo qui, è affannata tanto. [Tigr.] *C. pop. tosc.* Era una volta che t'amavo tanto! Ora non me ne fa più fantasia.

[T.] *Posposto all'agg., e con framezzo altra parola. D.* 3. 3. Dorme lo 'ngegno tuo, se non istima Per singolar cagione essere eccelsa Lei tanto, e sì travolta nella cima (*una pianta*).

[G.M.] *Ripetuto, per più efficacia, o con altra parola che aggiunga forza.* È tanto tanto studioso. Tanto tanto buono. Mi piace tanto tanto. *Malm. racq. c.* IV. Spiacque il suo male ad ambi tanto tanto. — Tanto e poi tanto superbo. *Fam.* Tanto tanto, e poi dell'altro. È briccone tanto tanto, e poi dell'altro. — È tanto mai bella. — È tanto mai virtuosa.

[T.] *Col Dimin.* Tanto bruttino, Tanto pochino, Tanto perbenino.

Col Superl. Non com. Filoc. 7. 454. (*C*) Appresso i quali Biancofiore... veniva tanto bellissima, che ogni comparazione ci saría scarsa. *Dittam.* 4. 10. Qui appresso gli Antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'usar carne umana non s'infingono.

[T.] *Con altro avv. di comparaz.* Tanto più, Tanto meglio. — Se la scienza è difficile, tanto più dovete studiare. — Se Dio vi gastiga in questa vita, tanto meglio per voi.

2. *Colla corrispondenza del* Che. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Tanto pregò, e tanto scongiurò, ch'ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 2. *g.* 5. E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. *E nov.* 3. *g.* 5. Amandola, tanto seppe operare, che la giovane cominciò non meno ad amar lui, che egli amasse lei. *E nov.* 6. *g.* 10. Tanto, e sì macerò il suo fiero appetito, che... libero rimase da tal passione. *E nov.* 7. *g.* 10. Di questo fu la giovane tanto lieta e tanto contenta, che .. apparver segni grandissimi della sua sanità. *Petr. Son.* 73. *part.* 1. Le trovo nel pensier tanto tranquille, Che di null'altro mi rimembra o cale. *Plut. Vit. Cat. P* 36. (*Man.*) Addusseli tanto al suo amore, che lasciarono tutto (*ogni*) diletto ed esercizio. [T.] *D.* 3. 3. Con quell'altr'ombre pria sorrise un poco; Da indi (*poi*) mi rispose tanto lieta, Ch'arder parea d'amor nel primo foco. [G.M.] *S. Agost. C. D.* Jobbe volle innanzi sostenere nella sua carne tanto orribili mali, che, uccidendosi, uscire di tanti tormenti. *Stor. Pist.* Gli promise dargli mille fiorini, se facea tanto che egli per quello trattato avesse Coscetto nella sua forza.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto va l'orcio per l'acqua, che si rompe. — Tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino. — Tanto va la mosca al miele, che ci lascia il capo. — Tanto va l'oca al torso, che ci lascia il becco. — Tanto va la capra al cavolo, che ci lascia il pelo. — Tanto vola il parpaglione, che vi s'abbrucia. *E* 201. Tanto razzola la gallina, che scuopre il coltello che l'ammazza.

3. *Colla corrispondenza del* Come. *Vit. S. Gir.* 120. (*M.*) Dico... che pochi ne sieno stati..., per cui Iddio abbia mostrati e fatti tanti miracoli, e sì nuovi, come per lui. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta: *Lepido è stato cagione...,* come se (*le parole*) con quest'ordine fosser tessute da chi le parla: *Lepido il ribaldo...*

4. **Tanto, quanto.** *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Affermando che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta [T.] *D.* 3. 3. Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso, tanto, quanto si convenne, Levai lo capo a profferer (*a parlare*) più alto. — Dante merita d'essere studiato tanto come poeta, quanto com'uomo. — Tanto può, quanto sa. = *Red. Lett.* 2. 196. (*M.*) I frutti... sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina. *E* 202. Alla fine del giuoco, tanto va nel sacco il re quanto la pedina. [G.M.] *Serdon. Prov.* Tant'è da casa mia a casa tua, quant'è da casa tua a casa mia (*di chi non si riconosce in nulla inferiore ad un altro*). *Vedi* CASA, § 91.

[T.] *Invece di* Tanto, quanto, *nella lingua parlata, e nella scritta ancora, molti usano,* Tanto, che; *e dicono:* Tanto preti che secolari, abbiamo tutti, nello stato presente della religione, il nostro torto. — Tanto io che lei. — Tanto comprarli costà che qui. = *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Dimorano saubremente in quell'aria di collina tanto maschii che femmine. *Varch. Stor.* 5. 116. (*Man.*) Di più gli rimetterebbono tutte le pene tanto legali che convenzionali. = *Red. Lett.* 2. 38. Le prometto che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io, gliel'avviseremmo.

[T.] *Il* Quanto *si può preporre a* Tanto, *e si può dire:* Quanto più cresce nel mondo l'importanza degli avvenimenti, tanto scema l'importanza degli uomini: e questo è segreto di Provvidenza sapientissima. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Quanto tra' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima.

5. *Nei segg. sentesi il pleonasmo. Gr. S. Gir.* 4. (*M.*) Assai si travagliano tuttora di menare gli altri al nostro Signore, e tanto quant'egli possano, a salute delle loro anime. *E* 26. Tanto quanto tu se' più umile in tutte le tue cose, tanto troverai più grazia inverso d'Iddio. *E* 43. Tanto quanto l'anima vale più dello corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le temporali (*misericordie*). *Bocc. Nov.* 5. *g* 7. Tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Tratt. ben. viv.* 26. (*Man.*) E ciò non è per altra ragione, se non che tanto quanto vale l'uomo, tanto vagliono le sue opere.

6. *Colla negativa innanzi,* Non tanto, *e in corrispondenza col* Ma *o col* Quanto, *vale Non solo.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 3. 17. Non tanto gli fu accetto per lo suo sacrificio, ma ancora per la pazienza della sua morte. [Pol.] *G. Vill.* 7. 37. Il quale era cristianissimo, non tanto quanto s'appartiene a secolare, ma come religioso. = *Cavalc. Specch. Cr.* 68. (*M.*) Dobbiamo non tanto dolerci de' nostri mali, ma della passione di Cristo. *E* 192. Quando il domandò se doveva perdonare sette volte, rispose: Non tanto sette volte, ma settanta volte sette. *Cas. Lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento che...

Inusit. i seguenti, che valgono Non solo non. † *Fior. S. Franc.* 147. (*M.*) Ma non tanto ritrovò lei, ma non trovò persona. *Fav. Esop. M.* 171. A' quali, non tanto che li sovvengano, ma con ischernimento rispondono.

7. **Tanto,** *rispondendogli* In modo che. *Non com. Petr. Vit. Imp. Pont.* 18. (*M.*) Tanto pianto fu in Roma dopo la sua morte, in modo che ciascuno piangeva.

8. **Tanto,** *talora si accordò nel numero e nel genere co' nomi che gli vengono dopo, anche là dove, secondo il costrutto più regolare, dovrebbe porsi come semplice avverb. Gr. S. Gir.* 5. (*M*) Quando eglino odono questa iscrittura, sì credono tanto forte, e tanta grande isperanza v'hanno, che alquante fiate vi muojono. *E* 33. Per quello (*buco*) vi potrebbe tanta entrare dell'acqua, che l'avere e la nave sarebbe perduta. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. E tanto fu la paura che di questo le nacque, che... (*così ha il testo Mannelli, e la ediz. del* 73. *Vedi Deput. Decam. pag.* 13). *E nov.* 7. *g.* 10. La quale (*figliuola*) tanta contenta rimase, quanta altra donna di suo amante fosse giammai (*così il testo Mannelli, e quello del* 73). *Borgh. Orig. Fir.* 99. Tutti (*li prenomi de' Romani*) non arrivano a XX; che era e per loro comodissimo, e in sè (essendo tanti pochi) agevole. [G.M.] *Gell. Capricc.* ...Come ha fatto il nostro messer Francesco Giambullari... in quella sua operetta, nella quale egli ha con tanta maravigliosa arte ritrovato il sito e la misura dell'Inferno di Dante.

9. *Si usa anche a dinotare l'altezza o grossezza di una cosa, accennando, o fingendo accennare con mano la misura. Buon. Tanc.* 3. 3. (*M.*) Vienne, ch'io non arei la parte mia, Gli è un cavolon che fummica, tant'alto.

[G.M.] Tanto grosso, Tanto lungo. — Il tavolino è tanto discosto dal muro.

[G.M.] *Posposto il* Tanto. L'acqua sarà alta tanto. — Il muro è grosso tanto. — Ci correrà tanto.

[G.M.] *E accordando l'agg. col sost.* Fece tanti d'occhi, spalancò tanta di bocca. — Fece tanta di riverenza, e se n'andò.

[G.M.] *Si dice ancora, accennando sempre la misura della cosa:* Ha un naso tanto fatto. — Una bocca tanto fatta. — Un par di braccia tanto fatte.

— L'elefante ha denti tanto fatti. *Fag. Commed.* Una bugia poi tanto fatta ell'era.

10. [G.M.] Tanto, *di tempo*. Dopo tanto lo rividi jeri in buona salute. — Arrivò dopo tanto che eravamo arrivati noi. *D.* 1. 5. Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai il viso, e tanto 'l tenni basso, Finchè 'l poeta mi disse: Che pense? = *Petr. Sest.* 2. 6. *part.* 1. (*C*) Se tanto viver può ben colto lauro. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Niun di loro aveva nè ben nè riposo, se non tanto quanto erano insieme.

[T.] *Serve spesso alle escl.; e così solo, dice, oltre il tempo, le cose seguite in esso, e la pena durata: ond'ha nella sua brevità più valore; che è spesso il vantaggio della brevità.* È tanto che tribolo! — È tanto che aspetto! — È tanto che ho pazienza. — È tanto che son malato! — È tanto che si soffre!

11. † *Per Tante volte, Così spesso. Vit. S. M. Madd.* 53. (*M.*) Io voglio innanzi morire mille migliaja di volte, se tanto potessi risuscitare, che di venire a questo partito.

12. † *Per A bastanza. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*M.*) Essendo più medici richiesti, ed avendo un segno ed altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. *Stor. Barl.* 96. Non si potria tanto della grandezza parlare (*parla d'un prato deliziosissimo*).

13. *Per Nondimeno, o sim. Cavalc. Stoltiz.* 260. (*M.*) Non sarai più forte che Sansone, più santo che David, nè più savio che Salomone; e tanto questi per troppo assicurarsi caderono. *Segner. Mann. Dic.* 16. 3. Quando ancora tu stii desto ad attendere il tuo Signore, può sembrare a te ch'egli tanto verrà nell'ultima ora a trovarti in guisa di ladro. [G.M.] *E Crist. instr.* 2. 2. 6. Non è Dio, dilettissimi, come un architetto, il quale, dopo avere alzata una casa, se ne può andare, perchè tanto senza di esso la casa rimane in piedi. *C. pop. tosc.* Se gli alberi potesser favellare,... E fusse inchiostro l'acqua dello mare; La terra fusse carta e l'erba penne; Tanto ci mancherebbe qualche foglio A scrivere, Amor mio, 'l ben che vi voglio.

[T.] *A modo d'escl.* Tanto non siamo eterni! — Tanto la vita è un fumo! — Tanto, quando s'ha a morire sì muore! — Tanto, che cosa faccio ormai in questo mondo? — Tanto, volevo scendere: disse quello che cascò da cavallo.

[T.] *Usasi in certe locuzioni per accennare risolutezza, ostinazione, o l'inutilità d'uno sforzo, l'impotenza a raggiungere un intento.* Tanto son risoluto di far quello che ho detto. — Tanto non potete strapparmi dal cuore la mia fede. — Fate tutto ciò che vi piace; accumulate stoltezze e misfatti; tanto la causa de' popoli ha a diventare la vostra, e voi cadrete nell'obbrobrio. — Tanto rimarrà sempre vero che...

14. Tanto, *per Soltanto, Solo, alla lat.* [T.] Per una volta tanto. — Per oggi tanto. — Per ora tanto. — Molti si contenterebbero di possedere una piccola porzioncina d'autorità, tanto per avere il gusto di tormentare un pochino il prossimo. — *Non ha i più generali usi di* Solo: *e* Soltanto, *come composto di* Tanto *e di* Solo, *acquista in certi luoghi maggiore efficacia.* In alcuni libri è da lodare l'intenzione soltanto. = *Malm.* 3 46 (*C*) Non ch'io fugga il pericol di morire, Perch'io fo buon per una volta tanto.

Non conformi all'uso d'oggidì i seguenti. Dant. Par. 2. (*C*) Se raro o denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *E* 18. Tanto poss'io di quel punto ridire. *Tes. Br.* 7. 44 Eglino sono uomini, non per opera, ma per nome tanto.

15. Tanto *per Almeno.* [T.] *Ma* Tanto *tiene sempre un po' del* Tantum *de' Latini;* Almeno, *del* Saltem. L'ignoranza più non si scambia dagli uomini colla semplicità: in questa parte tanto il mondo è un po' avanzato. *Il* Tanto *è come una specie di limitazione e di concessione ristretta.* = *Borgh. Arm Fam.* 53. (*M.*) Sicchè in questa parte tanto non ti possono dir favole, ma verace istoria. *E Orig. Fir.* 300. Rendono la vera sembianza d'una croce; ed in questo tanto sono differenti dalle antiche (*parla delle chiese*). [T.] *Magal. Lett.* Questo, per me tanto,... era negozio vergine. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Io, per me tanto, non so che la padrona abbia alcun male.

[G.M.] *Anco nei segg. è un senso di concessione insieme e di restrizione. C. pop. tosc.* Se voi mi date un bacio, io non lo voglio; Se me ne date due, tanto li piglio. — Se fossi giovane, allora tanto mi metterei all'impresa che voi dite. — *E ripetuto:* Se gli desse una buona dote, tanto tanto la sposerebbe. Se fosse bella, tanto tanto si potrebbe compatire.

[T.] *Qui può recarsi l'altro modo* Tanto di... Tanto di campare. Tanto di non esser sola. Tanto di poterla rivedere. (*Quasi dica: Mi contento di questo tanto; di questo solo*).

16. † *Per Tanto che. G. V.* 12. 66. 6. (*C*) E di sua persona fece maraviglie in arme, tanto fece ritrarre gl'Inghilesi al carrino.

17. [G.M.] **Tanto che**, *per Cosicchè, Di modo che. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Giannotto di sollecitarlo non finiva giammai, tantochè il Giudeo, da così continua instanzia vinto, disse. [Pol.] *E nov.* 10. *g.* 3. Egli mi dà grandissima molestia, tantochè io appena la posso sofferire. *Cronichett. d'Amar.* § 69. Annibale comincia a aescare il campo di Minuzio, e a mandare isconci alquanti de' suoi, tantochè un dì Minuzio uscì fuori, e diede addosso a quello d'Annibale valentemente. = *Benv. Cell. Oref.* 87. Alcuni (*ceselli*) sono più volti, alcuni manco volti, tanto che egli si viene a quelli che sono diritti.

18. [G.M.] **Tanto che**, *per Mentre che, Intanto che. D.* 1. 33. E un de' tristi della fredda fossa Gridò a noi: O anime crudeli, Tanto che data v'è l'ultima posta, (*assegnato il luogo di pena*), Levatemi dal viso i duri veli (*del ghiaccio*). = *Sen. Pist.* 97. (*M.*) Nel quale (*tempio*) neun maschio osava di entrare...; e ancora, se alcuna imagine d'uomo ci avea, ella era coperta tanto ch'e' sagrificii si facevano. *Vit. S. Gio. Bat.* 196. Il fanciullo stava tutto cheto e tranquillo tanto che la madre aveva adorato quanto piaceva a lei. (*Così non usit.*)

19. **Tanto che**, *per Infinattantochè. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) A me pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. [Pol.] *E nov.* 9. *g.* 9. Convenne loro di sofferire di passare, tantochè quelle passate fossero = *Stor. Barl.* 36. (*M.*) Andò cercando (*il buon pastore*) solamente per l'una (*pecora*), tanto che l'ebbe trovata. *Car. Lett. Tomit.* 71. E per non dar loro disagio e spesa, finchè non bisogna, potrete farli soperseder la partita, tanto che per una mia non vi sarà fatto intendere che voi ne vegniate insieme con loro. *Stor. Mos.* 12. (*Man.*) Io accompagnai lo mio fratellino, tanto che Iddio gli diede porto di salute.

Fu usato anche senza la corrispondenza del Che. *Cronichett.* 272. (*M.*) Fu commesso a Bernardo Cavalcanti... ch'attendesse alla guardia di Messer Giovanni, tanto gli fosse detto quello che avesse a fare.

20. † **Tanto come**, *per Finchè, Durante il tempo che. Esp. Pat. Nost.* 90. (*Man.*) Il leofante non abiterà giammai colla leofanta tanto com'ella è pregna.

† **Tanto come**, *dissero gli antichi anco nel signif. di Secondo che, Per quello che. Stor. Barl.* 7. (*M.*) Uno di quelli maestri di storlomia disse: Tanto com'io posso conoscere, e secondo che l'arte mia dimostra, lo tuo figliuolo non sarà nel tuo regno,...

21. † **Tanto solamente**, *per Solamente. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Essendo contento di avervi tanto solamente ricordato di quelle. *Liv. M. Dec.* 9. 32. Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente.

22. † **Tanto troppo**, *per Sì fattamente, In modo tale. Mor. S. Greg.* 2. 11. (*M.*) Molti altri sono, che tanto troppo sentono l'avversità, che si disordinano in dolore.

23. **A tanto**, *vale A tal termine, A tal segno. Bocc. Introd.* (*C*) Era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre.

Altri modi.

24. **A tanto a tanto**; *Ogni tanto. Non com.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 11. (t. 1. p. 280). Non però sì del tutto si rinchiuse e celossi sotto il nostro essere umano, che a tanto a tanto non ne gittasse qualche lampo... del suo essere divino.

25. **A tanto per tanto**, *vale A questo ragguaglio, Con tal proporzione.* (*C*) [G.M.] Ieri spesi venti lire, e oggi trentadue: a tanto per tanto i danari finiscon presto.

26. † **Di tanto**, *vale lo stesso che* Tanto, Talmente. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Di tanto l'amò Iddio, che niuno male si fece nella caduta.

27. [T.] **Di tanto in tanto**, *vale Di quando in quando; ma il primo dice maggior frequenza.* [Cors.] *Bart. Vit. Bory* 4. 2. Non visitava collegio, che di tanto in tanto non si offerisse ai servigi della cucina.

28. **In tanto**, *vale In questo mentre. Petr. Canz.* 13. 5. *part.* 1. (*C*) E 'ntanto lagrimando sfogo D dolorosa nebbia il cor condenso. *V.* INTANTO.

Significa anche In tanto tempo. Non com. Dant. Purg. 32. (*M.*) Funne ricoperta E l'una e l'altra ruota, e 'l temo in tanto, Che più tiene un sospir la bocca aperta.

In tanto, In quanto .. *In tanto tempo, in quanto... Dant. Par.* 2. (*C*) E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava...

29. [T.] **Ogni tanto**; *Di tratto in tratto; A intervalli di tempo.* Ogni tanto i popoli si fermano o retrocedono nella via del bene; ma il flagello del dolore li scuote e li incalza. Infelici i popoli che non sentono il male o ne ridono. È ellissi di *Ogni tanto tempo.* = *Varch. Stor.* 11. 344. (*C*) Quando il magistrato apriva il tamburo, che lo aprivano ogni tanto tempo (*cioè*, ogni determinato tempo).

30. **Per tanto**, *vale Perciò.* (*C*)

† *Fu usato anche per Tuttavia, Pure. Lab.* 346. (*C*) A questo servigio, e ad ogni altro, molti, anzi tutti quanti che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti...; ma per tanto a me toccò la volta,...

31. [T.] **Più che tanto**: *si riferisce a quantità non grande, e piuttosto scarsa. Si adopra sempre nelle proposiz. negative.* Non s'è potuto ottenere più che tanto. Non se ne cura più che tanto. Non se la piglia più che tanto. = *Car. Lett.* 1. 158. (*C*) E non facendosi più che tanto, imputatelo alla difficoltà ch'io vi dico. *E* 173. Ma poichè ne fo sconcio e dispiacere a voi, non voglio gravarvene più che tanto. *E* 2. 63. Mi duole non aver potuto cavar di questo negozio più che tanto.

Nello stesso senso, ma non più usit. Meglio che tanto. *Car. Lett.* 1. 18. (*M.*) Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito.

32 **Tant'è**, *pronunziato come una sola dizione, vale Insomma, In conclusione. Salvin. Spin.* 2. 2. (*C*) Tant'è, non mi dite a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com'io debbia chiamarmela. *Bellinc. Son.* 268. Tant'è, poi ch'io son fatto Calandrino, A gran pericol vo ch'io non mi sconci. *Gell. Sport.* 3. 7. Tant'è, io me ne voglio andare alle mie faccende. *Morg.* 21. 150 Tant'è, che spesso è util disperarsi, E fassi per isdegno di gran cose.

[T.] **Tant'è**, *dice cosa irrevocabile, e sovente spiacevole a chi parla o ad altri.* Tant'è, noi siam nati a soffrire; e chi lo nega, quegli soffre di più. = *Fir. Trin.* 3. 7. (*C*) Tant'è, io per me la vo' credere a mio modo. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Tant'è, tu se' capona. *Fag. Commed.* Tant'è, io la credo a modo mio.

Talora si replica per maggior energia. Red. Lett. fam. 2 299. (*Man.*) Tant'è, tant'è, maestro Ippocrasso avea cervello.

33 [T.] **Tanto è**, *può ancora significare: Gli è la medesima cosa; È lo stesso; e in tal caso, per meglio distinguerlo, gioverà non lo apostrofare.* Tanto è nel linguaggio di taluni sincerità, quanto semplicità. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. (*M.*) Tanto è *sapiens* nelle divine Scritture, quanto è dir *justus.*

[T.] *In senso sim. usasi altresì:* Tanto è dire (*anticam.* Tanto è a dire): *ma questo come più lungo, può avere men forza, e può riguardare più la corrispondenza delle parole che de' fatti.* = *Segner. Mann. Nov.* 13. 2. (*M.*) Nella frase ebrea tanto è moltissime volte dir *vocabuntur*, quanto dir *erunt. Pass.* 3. Gesù Cristo... disse: Non pure sette volte, ma settanta volte sette...; che tanto è a dire: tante volte gli perdona, quante pecca. *E* 326. L'altro modo, che si possono cognoscere i peccati, si è, secondo che e' sono... nella volontà o nel cuore, che tanto è a dire (*che è il medesimo*). *Dial. S. Greg.* 2. 8 Vidi sopra a me lo mantello dell'Abate, ed esso pareva che mi traesse dell'acqua; tanto voleva ciò dire (*il che voleva ciò dire*), che per gli meriti del Santo fosse fatto questo miracolo.

34. **Tanto è lungi**, *vale Tanto manca.* (*M.*) *Vedi* LUNGI, *e* MANCARE.

35. Tanto fa, *e men com.*, Tanto monta, *significano, È lo stesso, Fa lo stesso. Galil. Sist.* 110. (*M.*) Per conseguire il medesimo effetto *ad unguem*, tanto fa se la sola Terra si muova, cessando tutto il resto dell'universo, che se, restando ferma la terra sola, tutto l'universo si muova d'un istesso moto

Benv. Cell. Oref. 106. Se non si avessero limoni, piglisi aceto forte, che tanto monta.

36. **Tanto e quanto; Tanto o quanto**; *Qualche poco, Un poco. Liv. M. Dec.* 5. 48. *var.* (*C*) E quando egli ventava o tanto o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Petr. cap.* 2. Ed ella il crede, E tu, se tanto o quanto d'amor senti. *E cap.* 3. Costei non è chi tanto o quanto stringa. *Ninf. Fies.* 140. Nè non mi può di questo niuno atare, Nè conforto donarmi tanto o quanto. *Borgh. Orig. Fir.* 139. Non fu nazione sì fiera, che non sentisse tanto o quanto di questa dolcezza del culto divino. *Bern. Orl. Inn.* 6. 61. Se tanto o quanto accostar mi ti posso. *Malm* 9. 63. Stimando che l'indugio tanto o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto. [G.M.] *Salvin.* La memoria mi serve tanto o quanto. *Dat. Pref. Pros. fior.* Una perfezione tanto o quanto invidiabile.

Colla negativa: **Nè tanto nè quanto**; *vale Nè molto nè poco. Pist. Sen.* 21. (*M.*) Tutti i signori... sono tornati in oblianza, e non sono nè tanto nè quanto conosciuti. [G.M.] *Varch. Stor. fior. V.* 3. *l.* 15. Non s'intromettere ordinariamente nè tanto nè quanto.

TANTOLINO. [T.] *Sottodim. di* TANTO. *Lat.* Tantulus. *È dell'uso tosc., e può tornare opportuno così come* Pocolino, *purchè non se ne abusi per vezzo affettato.*

TANTONE. [T.] *Accr. fam. e quasi pegg. di* TANTO. [G.M.] Non prendendo subito rimedio al male, di tantino si può far tantone.

TANTOSTO. *Avv. Di subito, Immantinente. Non usit. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E conosciuto tantosto costei esser femmina..., la voleva baciare. *E nov.* 8. *g.* 2. Fiso guardandolo, tantosto il riconobbe. *E nov.* 2. *g.* 9. Il che tantosto sepper quelle che a ciò badavano. *Guid. G.* Adunque lo Re Agamennone tantosto scese in terra, e andòe al tempio di Diana. *E altrove:* Egli, fornendosi dondunque potèo, tantosto venne. *Rim. ant. Guitt.* 97. Tantosto, donna mia, Com'eo voi vidi, fui d'amor sorpriso. *Bern. Orl. Inn.* 5. 23. Ma sarà ben tantosto liberato.

† *E a modo di Sost. Ciriff. Calv.* 4. 128. (*C*) Ma chi vive a speranza, muore a stento, Un tantosto di Francia vien poscrai.

2. † **Tantosto che**, *vale Subito che. Sen. Pist.* (*C*) Credi tu che l'altre cose piene di fracidume... tantosto che l'hanno gittate sulla braccia,...

3. † **Tantosto come.** *Tratt. ben. viv.* 14. (*Man.*) Tantosto come l'anima si diparte, tutta sua beltade il corpo perde.

† **TANTOSTO.** *Agg. Aggiunto che si dà all'uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito. Salvin. Disc.* 3. 82. (*M.*) Noi diciamo *uova tantoste*, cioè, latino *ova tosta*, che si cuocono col burro sopra le fette di pane arrostito. *Pros. Fior.* (*Dat. Cical.*) 6. 172. L'uova che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste, maritate,...

† **TANTO TOSTO.** *Avverb. Tantosto. Gr. S. Gir.* 29. (*M.*) Tanto tosto com'egli il vede cessare dalle buone opere, ed egli torna a lui.

TANUDA. *S. f. Spezie di pesce. Red. Oss. Ann.* 176. (*Man.*) Alcuni nuotatoi hanno una sola cavità, o ventre, come quegli .. delle sfirene, de' dentici, de' naselli, delle tanude, de' pesci persi...

† **TAPERA.** *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Tapere sono tavolette poste sopra l'incinta, e sotto a i colli delle late dalla poppa alla prora. *Cr. B. Naut. med.* I. 27. In quel (*dente*) del baccalaro, segnato A, posano ed incastrano gli aposticci, e nel B incastra la tapera.

TAPINAMENTE. *Avv. Da* TAPINO. *In modo tapino. Gr.* Ταπεινῶς. *Buonav. Pros.* 197. (*M.*) Nè tapinamente governava la sua vita, ma era galante e magnifico insieme.

TAPINARE. *V. n. ass. Vivere in miseria, Menare infelice vita, Tribulare. Gr.* Ταπεινόω. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 9. *g.* 3. Per lasciar te tornare, e stare in casa tua, lungamente andata son tapinando. *Morg.* 2. 52. (*M.*) Che si ricordì del tuo caro Orlando, Che va pel mondo sperso or tapinando. *Car. En.* 11. 410. In ogni parte Siam poi giti del mondo tapinando, Con nefandi supplicii e con atroci Morti pagando il fio,...

2. *N. pass., vale Tribolarsi. Affliggersi grandemente. Salvin. Disc.* 2. 365. (*C*) Era venuta per ugnerlo all'usanza del paese, e imbalsamarlo; e sì nol trovando, si tapinava. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 94. E il popol, che mi vede, si tapina. = *Menz. Rim.* 2. 219. (*Man.*) Lascia che si tapini un ragazzetto, S'egli non trova un contrapposto allora Ch'egli fa l'epigramma, o 'l distichetto.

[T.] *Si tapina l'uomo affliggendosi, e si tapina arrabbiandosi. Di questi due sensi della lingua vivente, il primo pare più antico, ed è più conforme alla greca origine. Il tapinarsi è un affliggersi chiamandosi quasi tapino, dimostrando con atti esterni il dolore.*

3. *Vale anche Dolersi, Arrabbiarsi. Cecch. Dissim.* 4. 7. (*M.*) Ella tosto tosto si raffazzona, sempre piangendo e tapinandosi. *Car. Long. Sof.* 39. Dopo messo un gran mugghio, piangendo e tapinandosi, or se ne correva al faggio dove solevano stare assisi, ora se ne calava al mare. [G.M.] *Fag. Commed.* La vecchia si tapina.

TAPINELLO. *Agg. Dim. di* TAPINO. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Solamente le donne tapinelle costringe. *Fr. Jac. Tod.* 3. 10. 4. Guai all'uomo tapinello, Che si mostra così duro. *E* 5. 34. 36. Or ti muta, tapinello, Esci d'esto Mongibello. *Burch.* 1. 65. Andando a uccellare una stagione, Di mezza notte in sul levar la stella, Una chiocciola presi tapinella. *Bart. Ben. Rim.* 22. (*M.*) O tapinelle mie compagne afflitte, Che sol reputazion meco acquistate Con gli usci chiusi e finestre confitte,...

E a modo di Sost. f. Fir. As. 115. (*C*) Impaurita adunque la tapinella per così fatte parole, voltossi a quella vecchia, e baciandole le mani, disse. *E* 270. Poscia che la tapinella si fu crucciata per lungo spazio co' pianti e co' lamenti..., diede pur finalmente luogo al gran dolore. [Camp.] *Guid. G. A.* 22. Che si dicerà adunque della regina Ecuba, madre sua? che si dicerà delle tapinelle sorelle Polissena e Cassandra?

2. [Val.] *Per Infelice, Disgraziato, e Uom da nulla, non degno di considerazione alcuna. Pucc. Centil.* 80. 90. Messer Guccio in prigion per modi strani, Fe' morire siccome tapinello.

† **TAPINITÀ.** *S. f. Bassezza.* (*M.*) *V. alla voce* VILTÀ. *Gr.* Ταπείνωσις, *e* Ταπεινότης.

2. *E fig. Carl. Fior.* 175. (*Man.*) Vadansi a riporre i Bembi, i Casi, i Tolomei colle loro tapinità della messeraggine.

TAPINO. *Agg. Misero, Infelice, Tribolato. Gr.* Ταπεινός. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) E che voi del suo esilio, e dell'essere andato tapino per lo mondo sette anni non siate cagione, questo non si può negare. [Pol.] *Dant. Cred.* Delle qual' pene l'anime tapine Ci guardi e campi lo Spirito Santo. = *Franc. Sacch. Nov.* 113. (*C*) Ed egli con l'avanzo, che v'erano rimasi, si stette misero e tapino. *Bern. Orl. Inn.* 24. 26. Perchè principio ardito e debil fine Fatto ha spesso molte anime tapine. [Camp.] *Guid. G. A.* 7. O tapine donne Trojane, madri di figliuoli, con quanto dolore piangerete la vostra ventura!

[T.] Tapino *ha l'idea d'umiltà, d'afflizione, di miseria. Nel greco antico sonava soltanto umile e basso: nel greco barbaro, miserello.*

E in forza di Sost. Dant. Inf. 24. (*C*) Ritorna a casa, e qua e là si lagna, Come 'l tapin, che non sa che si faccia. [G.M.] *E* 30. Chi son li duo tapini, Che fuman come man bagnata il verno?

2. *Per simil. Carl. Fior.* 145. (*C*) Il primo (*verso*) e 'l terzo di gretta e tapina uscita.

TAPINÒSI. *S. f. Figura rettorica, quando a significare cose grandi si adoprano parole umili e dimesse. Può anch'essere un difetto.* Tapinosis, *in Serv. Gr.* Ταπείνωσις.

TAPIRIO. [T.] *S. m. Grosso animale del genere de' mammiferi pachidermi, di natura piuttosto mansueta.* Tapiri americani.

TAPPA. *S. f. Luogo per mangiare, e riposarsi ne' viaggi. Salvin. Fier. Buon Intr.* 4. (*M.*) *Furieri*, quasi *fodrieri*, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi, τόπων, per mangiare ne' viaggi, dal lat. barb. *fodrum*, alimento.

[G.M.] *Ora dicesi più specialmente dei soldati quando sono in marcia.*

2. *Per Gita, o Riposo di gita. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 336. (*M.*) Io giudico di mandar uno di buon'ora, che lo aspetti dove le strade si dividono, e ce lo avvii quassù; e così, quando non si disapprovi questo pensiero, fermeremo le tappe per Zagarola.

[G.M.] In due tappe s'andò a Pistoja. [T.] Di tappa in tappa andarono all'Alvernia e a Camaldoli.

TAPPARE. *V. a. Serrare, Chiudere. V.* TAPPO. [Cont.] *Cal Vas. quadri*, I. 4. Modo terzo di tappare o turare falle con un quadro di cuojo, e 3 dita più della falla. [Cam.] *Prov. Tosc.* 400. Colla minestra tapperanno per poco la bocca a questi e a quelli; ma niente niente che la lascino vuota, ecco un gridare al pidocchio riunto, al serenissimo facchino, al ladro nobilissimo, e peggio.

[T.] Tappare, *Chiudere con tappo o con altro, ma chiuder bene.* Tappare una bottiglia o altro vaso che contenga liquore. — Tappare un caratello di vino scelto. — Tappare la porta, Tappare le fessure, Tappare le finestre.

2. *E n. pass. Fortig. Ricciard.* 13. 37. (*M.*) Ella si copre e tappa Meglio che puote, e seco s'abbarruffa; Ma nelle mani de' giganti incappa, E s'attacca di subito una zuffa,...

[G.M.] A questi freddi ci vuole il pastrano, e bisogna tapparsi bene per non prendere un'infreddatura.

[T.] Tapparsi il naso per non sentire un cattivo odore.

3. [G.M.] *Del chiudersi in casa.* Quando piove, si tappa in casa, e non esce nemmeno a fare una passeggiata. — All'un'ora, tutte le sere si tappa in casa, e si mette a studiare.

TAPPATO. *Part pass. e Agg. Da* TAPPARE. *Pap. Not. Umid.* 194. (*Man.*) O sia perchè il mosto... in cotal guisa chiuso e tappato d'ogn'intorno viemaggiore e maggiore calidità concepisca e ritenga; o sia...

2. *Per Coperto, Imbacuccato. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 314. (*M.*) Ci ha dato ad intendere essergli stato picchiato all'uscio due ore avanti giorno da una donna tappata.

TAPPETARE. [G.M.] *V. a. Guernire di tappeto le stanze.* Ha fatto tappetare il suo studio per non sentire tanto freddo. *Voce dell'uso.*

TAPPETATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TAPPETARE. Stanze tappetate.

TAPPETACCIO. [T.] *Pegg di* TAPPETO. Un tappetaccio strappato.

TÀPPETE. [T.] *Voce significativa di cosa fatta presto, o che si ripeta con frequenza.* Lo scanso da una parte, tàppete, lo rintoppo dall'altra.

2. [T.] *Di chi non conclude nulla.* Tippete e tàppete, e non viene mai a capo di niente.

TAPPETINO. *S. m. Dim. di* TAPPETO. (*Man.*)

TAPPETO. *S. m. Spezie di panno grosso a opera di varii colori, e con pelo, per uso principalmente di coprire le tavole.* Tapes, Tapete, Tapetum, *aur. Gr.* Τάπης, ητος; Τάπις, ιδος. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 431. Le tappezzerie in generale, i tappeti, o fini, o grossi, le spalliere, o schiette, o lavorate. *Stat Gab. Siena*, Tappeti dal letto vergati nuovi o schietti, del braccio per lunghezza soldi uno. Tappeti da banchieri o da soma dell'uno sol. quattro. = *Nov. ant.* 18 2. (*C*) Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. *G. V.* 7. 10. 2. Il quale (*tesoro*) si fece venire innanzi, e porre in su' tappeti. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Fatti in sull'erba tappeti distendere, e vicini al lago, a seder postisi, comandò il Re ad Emilia che cominciasse. *Bern. Orl. Inn.* 1. 20. Ad un tappeto vide armi distese Di ciò che ad un bisogna interamente. *Bellinc. Son.* 279. Per sempre ti diciam leva il tappeto (*cioè*, non ci dar mai più da mangiare).

[G.M.] Si cuoprono con tappeto i pavimenti delle stanze per ripararsi dal freddo — Nelle chiese mettono il tappeto all'altare in segno di festa. — Si stende il tappeto là dove debbono stare persone ragguardevoli. — Si mettono i tappeti alle finestre per segno di riverenza, di gioja, di gala.

[B.] *Ar. Fur.* 26. 54. In giuochi onesti e parlamenti lieti, Dopo mangiar, spesero il caldo giorno, Corcati su finissimi tappeti [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 11. Chiamò alcuni suoi famigliari; e facendo stendere sopra la nuda terra un largo tappeto, ordinò poi che il tappeto fosse ricoperto di cenere, in forma di croce. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* Incespica e stramazza disteso come un tappeto, rinvolto nel mantello.

2. *Dicesi proverb.* **Levare, o Levarsi da tappeto**, *che vale Abbandonar la impresa che s'ha tra mano, quando si conosce ch'ella non può riuscire. Non più usit. Salv. Spin.* 2. 3. (*C*) È quando egli avesse altro capriccio, mettalo pur da parte a sua posta, e levisine pur da tappeto *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli enno stati tutti rieto Per levar questo morbo da tappeto.

3. *Altri modi.*

[Val.] **Mettere i tappeti**, *fig., detto di chi per verecondia arrossisca di checchessia, divenga rosso*

in volto. Fag. Comm. 1. 21. Bisogna ch'egli abbia a correr il palio, v'avete messo i tappeti (*parla a fanciulla vergognosa*). [G M.] *E anche dicesi:* Mettere i tappeti alle finestre. — Sentendosi dire che è bella, ha abbassato il viso e messo i tappeti alle finestre.

4. Mettere un affare, una cosa sul tappeto, *vale Mettere in trattato, Cominciare a trattare, Proporla per esaminarla, per darne giudizio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 113. (*C*) Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero. *E* 2. 125. (*Man.*) Non sarebbe male a proposito fare per avanti alcune private sessioni, nelle quali si mettesse sul tappeto l'affare.

5. Pagare sul tappeto, *si dice del Pagar per via di corte. Malm.* 6. 83. (*C*) So già che qualche debito ha Baldone, E ch'e' lo vuol pagare in sul tappeto. *Non più usit. Ora s'intenderebbe piuttosto del pagare a pronti contanti.*

TAPPETUCCIO. [T.] *Dim. vilif. di* TAPPETO. *Tappeto piccolo e guitto.*

TAPPEZZARE. *V. a.* [Sel.] *Voce d'uso. Applicare alle pareti nude la tappezzeria in modo da coprirle in quelle parti che non hanno altro ornamento. Si adopera in particolare per la tappezzeria di stoffa o di carta. Più com.* PARARE. Parare le stanze con drappi. — Stanze parate. — Ha fatto parare il quartiere con carta di Francia.

TAPPEZZERÌA. *S. f. Drappo o altra stoffa, con che si cuoprono per adornamento le pareti delle stanze. Urb.* 56. (*C*) Questo abbondevolmente fornirono di letti, tappezzerie, e altre cose necessarie. *Fir. As.* 306. Che casa era quella, dove ella mi menò! che tappezzerie per le sale! che sergenti!... *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Seta e tappezzería E aromati reca di Soria. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 406. Emilio Paolo, poichè ebbe soggiogato la Macedonia dovendo tornare a Roma, fece adornar (*la nave trionfante*) delle più bell'arme, e delle più preziose tappezzarie, che fossero nelle spoglie regie. *Sansov. Ven. descr.* 156. *v.* L'arco di dentro era coperto di tappezzarie a figure, con una tela intorno con colonne finte alla rustica.

[T.] Tappezzerie *plur. può comprendere letto, seggiole, tende, perchè in Firenze il tappezziere fa anco le materasse e le batte; imbottisce e cuopre le seggiole. In altri luoghi chi ribatte le materasse chiamasi* Materassajo. *E anche in Fir. lo dicono.*

[Cont.] **Tappezzeria di basso liccio, d'alto liccio.** *Spet. nat.* XI. 200. Si nomina tappezzeria di basso liccio quella la cui catena è stesa orizzontalmente sur un telajo molto basso, e i cui licci salgono e scendono... Chiamasi tappezzeria d'alto liccio quella che si fabbrica sur un telajo, in cui la catena sta ritta verso il palco del lavoratojo; e i cui licci, o cordoni, che fanno incrocicchiare le fila della catena vicendevolmente, stanno sopra la mano dell'artefice.

2. *Trasl. Non usit. Fir. As.* 9. (*M*) Io ti priego... che tu lasci da canto queste tue tragiche tappezzerie, e sviluppi le tele della commedia; e parlami con parole comuni.

3. [G.M.] Tappezzeria; *La bottega del tappezziere.* Ha una buona tappezzeria. — Mi servo alla tappezzeria ch'è in piazza del Duomo.

TAPPEZZIERE. *S. m. Colui che adorna le pareti delle stanze con tappezzerie.* (*M.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 319. *v.* I tappeti, onde derivano i tappezzieri.

[T.] Adesso il tappezziere mette e leva nelle stanze i tappeti, fa e attacca le tende alle finestre, fa i padiglioni da letto, ribatte le materasse, addobba le sale parate, dov'usa ancora tappezzerie, e la carta non ne ha prese le veci.

TAPPO. *S. m. Turacciolo per botti, conche, truogoli, ecc.* Tappus, *nel Forc.; anche fig., di pers. grossa, e bassa di statura. Carl. Svin.* 13. (*M.*) Qui puntelli e qui sedili, Scale e predelle, Doccie e cannelle; Pambage e sugheri, Tappi e turaccioli, Bicchieri e ciotole.

[G.M.] Tappi di sughero per le bottiglie.

2. (Mar.) Tappi *diconsi ancora Que' pezzi d'abete rotondi e della forma di un cono tronco de' quali, unti col sevo e guerniti di stoppa, si fa uso per turare prontamente i buchi che fanno le palle di cannone in un combattimento, a livello o sotto la linea d'acqua.* (*Mt.*)

3. [G.M.] *A modo di cel.* Tappo *e* Tappo da botte *dicesi a persona troppo piccola e grassotta.*

TAPPUCCIO. [G.M.] *Dim. vilif. di* TAPPO.

TAPSIA. *S. f.* [Cont.] *Pianta descritta nei seg. es. Cit. Tipocosm.* 194. Erbe montane; che sono...; il narcisso, o bianco, o porporeo, o verde; la tapsia, la peonia. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 657 La tapsia è così chiamata, per essere ella primieramente stata ritrovata nell'isola di Tapso. È di natura e di specie simile alla ferula, ma ha il fusto più sottile, e le frondi simili al finocchio: produce nella sommità da ogni ramuscello una ombrella simile allo aneto, i cui fiori sono gialli. Il seme è quello istesso della ferula, largo, ma alquanto minore: la radice è di fuori nera, e di dentro bianca, lunga, acuta, e vestita di grossa corteccia. *V.* TASSIA.

TARA. *S. f. Il tarare, Difalco che si fa a' conti, quando si vogliono saldare. Lat. barb.* Tara, *e* Tarion, *Sorta di peso. Burch.* 1. 57. (*C*) E sol per la gran tara, ch'elle fanno Corrono i buoi, e 'l carro non si muove. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 68 *v.* Narrare in prima, che robe si traggono di Vinezia, le quali siano buone ed utili per Damasco; ed etiam che spesa hanno tutte le merci, e robe all'entrare in dogana, e che tare si dànno alle sopradette robbe. = *Dat. Lett. Acc. Cr.* 31. (*Man.*) A ordinare un fagotto si averà dal medesimo La Nove qualche tara di più di quelle fa a' librai.

[T.] Fare la tara, un po' di tara. — Conto alterato, che merita una grossa tara. — Tara dell'otto per cento.

2. *Fig. Car. Lett.* 1. 26. (*C*) Non le posso accettare senza rossore e senza tara. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 356. Questo capitolo è tutto intiero una satira inconcludente contro il Galileo, ma insieme una grossa tara al merito, che per altre ragioni, il Nardi si è acquistato nella Fisica.

3. [T.] *Detrarre il men credibile, o ciò che possa esser soggetto a difficoltà, eccezione, o sim.* = *Varch. Ercol.* 74. (*C*) Quando ci parè che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali. *Buon. Fier.* 4. 4 22. (*C*) E che noi le facciam quel po' di tara, Che par che si richiegga per buon uso (*cioè*, crediamo meno di quel che vien riferito). *Salvin. Disc.* 1. 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni matematiche, le quali adattate alla materia, patiscono le lor tare (*cioè*, eccezioni, difficoltà). [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 345. È ragionevol credere, che di essi (*effetti delle refrazioni*) tenesser conto (*gli astronomi*) nell'assegnare le vere elevazioni della stella, facendo a quei gradi di altezze, che sopra gli strumenti si scorgevano, quelle tare che erano convenienti mercè dell'alterazioni delle refrazioni. [Val.] *Fag Rim.* 6. 199. A molte cose fai la tara e il calo, Che tu non conti, e non le stimi un pelo.

4. *Per Difetto, Cagione d'appor difetto. Stat. Calim.* (*Man.*) Eziandio (*debbe*) eleggere uno compagno..., che insieme con lui abbia a chiarir le tare giuste e ragionevoli che avessono i detti panni. — Roba senza tara.

5. [G.M.] *Di difetti morali, o vizi.* È un uomo senza tare. — Non gli si può apporre nessuna tara. — Anche lui ha le sue tare.

6. [G.M.] **Esser tara e tarata**; *si dice nell'uso fam. di cose poste a confronto, per significare che tra l'una e l'altra può esserci poco divario.* Dalla villa mia e dalla villa vostra, per andare a Firenze l'è tara e tarata (*la strada è press'a poco della stessa lunghezza*). Tra voi e me, quanto ad età, siam tara e tarata (*ci può correr poco*).

7. [Val.] **Far la tara a una cosa.** *Porla in discredito, a vile. Non usit. Fag. Rim.* 2. 311. Più là giunsero i Seri a far più rara L'arte in tesser la seta:... Onde anco al lino fatta fu la tara. Attalo Re dell'Asia rese a paro E questo e quella vile, e i panni d'oro, E i broccati a suo tempo incominciaro.

8. [Val.] **Far la tara d'una sillaba.** *Troncarne una parola. Detto per cel. Fag. Rim.* 1. 150. La tara d'una sillaba si fa Agli infiniti... Si dice in tronco fà, andà e stà.

9. † [Val.] **Far tara.** *Dare una smentita. Fortig. Ricciard.* 27. 27. Niun mi faccia tara Che in Libia sono bestie troppo strane.

10. [Val.] **Far tara e defalco.** *Considerar bene e senza passione cose o persone. Non più usit. Fag. Pros.* 154. Quei poveri uomini, che ad accasarsi riduconsi, se innanzi non son bene avvertiti in far la tara e il defalco, e in ben ridurre al netto la quantità della donna, che pigliano, restan chiariti, senza rimedio, di quanto male a occhio ne presero la misura.

11. [Cont.] *La deduzione che si fa da un carico lordo (ossia pesato coi recipienti) per ridurlo al netto, cioè al vero peso di quella tal mercanzia di cui si vuol fare commercio. G. G. Sist.* 1. 229. A voler che i calcoli tornino sopra i zuccheri, le sete e le lane, bisogna che il computista faccia le sue tare di casse, invoglie, e altre bagaglie. *Bandi Fior.* XV. 9. 4. Se la colatura della calcina non ascende e passa un mezzo staio per moggio, non si faccia nè possi fare tara alcuna; ma, passando però detto mezzo staio insino a staia 2 per moggio, si sbatta tutta, e faccisogli la tara della calcina che haranno data. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 58 *v.* Nota: che si vuole in prima fare il detto cantera L. 312 in 316 sottili vineziane: e poi si vuole la tara di sacchi, che sono rotuli 8 per sacco.

[G.M.] Quando si compra il carbone si fa la tara del cinque per cento per via del peso delle balle.

TARA BARA. *V.* TARABARALLA.

TARABARALLA, e † **TARA BARA.** *Modo pop., che vale Sottosopra, Suppergiù, A far tutti i conti. Varch. Ercol.* 252. (*C*) *C.* Passate dunque a raccontarmi qual lingua è più copiosa di parole, o la latina, o la volgare. *V.* Ella è tara bara. *C.* Che vuol dire tara bara?... *V.* Vuol dire che ella è ne fa ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai ne hai; o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera,... Io per me non ci so conoscere troppo vantaggio, perciocchè come in alcune cose siamo vincenti, così inalcune altre semo perdenti.

[G.M.] *In questo senso il com. è* Tarabaralla. *Fag. Rim.* I' ho considerato Che sia meglio po' poi, tara baralla, Il viver pecchia che morir farfalla. *Thouar, Lunar. popol.* Tarabaralla, dissi fra me, se questa l'è andata male, la poteva andar peggio [T.] *Sacc. Rim* 4 104. Tarabaralla, io sono in capitale.

2. *Fu usato anche nel signif. di Alla peggio, Al peggio andare.* [Fanf.] *Tocci, Lett.* 97. E s'egli non avesse pazienza d'aspettarvi, tarabaralla que' cento grilli di Pittagora non vi mancano. [Val.] *Fag. Commed.* 403. Eh tarabaralla, il vostro sposo non falla. [Fanf.] *La Celidora,* II. 2. Cantan molti così: Tarabaralla, Non falla mai a chi non ha quattrini L'arcaliffo e il castel de' burattini.

TARABUSO. *S. m. Uccello di palude, che ha il becco lungo, aguzzo, grosso e tagliente, il collo lunghissimo. Il romore che egli fa col becco nel metterlo nell'acqua è così grande che sembra il muggito d'un toro. Onde qualcuno deriva la parola dal celt. gall.* Tor, *Toro, e* Beuch, *o* Buiv, *Muggito Morg.* 25. 48. (*C*) Provato avea, per iscalzargli il dente, Tutti i suoi ferri, e poi del tarabuso L'artiglio, e non avea fatto niente. *Red. Oss. an.* 8. (*M.*) Ho avuto l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' rotti, ne' tarabusi, nelle garze bianche, ..

† **TARADORE.** *S. m. Verme piccolo che rode le viti. Rammenta il lat.* Tero, *e il gr.* Τρίβω. *Cr.* 4. 18. 4. (*M.*) Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e azzurri piccoli, i quali taradori si chiamano a Bologna.

† **TARANDO.** *S. m. Termine de' Naturalisti. Sorta d'animal salvatico de' paesi settentrionali, grosso quanto un bue, peloso come un orso, ed armato di corna più lunghe che quelle del cervo.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 235. Il tragelafo, il tarando, e le corna loro.

TARANTELLA. *S. f. Tarantola, ragno velenosissimo della Puglia. Lat. barb.* Tarantula. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 274. (*M.*) Saltare pel dolore, come fa l'uomo morso dalla tarantella. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 93. Solo con questa musica celeste Ripara a' morsi della tarantella. *Bianchin. Sat. Sold.* 35. Per la Calabria e Puglia dicono si trovi un piccolo ragno, detto *Tarantola* o *Tarantella*, il quale scappa dalle fessure della terra in tempo di estate. *E* 36. Si chiama (*questo ragno*) *Tarantola* o *Tarantella* dalla città di Taranto, nel cui territorio forse più frequentemente si trova.

TARANTELLA. *S. f. Sorta di ballo; e anche la Sonata che serve a quel ballo.* [G.M.] Ballare la tarantella. [Fanf.] *La Celidora,* I. 59. Che non si parla qui di coserelle...; Nè di sonar gagliarde o tarantelle... [Val.] *Bianchin Sat. Sold.* 35 Questo (*ragno*), mordendo alcuno, gli mette addosso una infermità... nè prova quiete, se non quando sente so-

nare, con chitarra o con altro strumento simile, un'aria, detta perciò *la tarantella*. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 101 Due suonate amano i tarantolati: una è la tarantella, e l'altra è la pastorale; e l'una e l'altra viene variata da' suonatori secondo le cadenze. [Ross.] *Plan.* 3. 2. 1. 125. Quella sonata, che dall'essere adoperata alla guarigione de' tarantolati, *Tarantella* è detta volgarmente. *Magal. Lett.* 11. Non v'è stata sarabanda, nè minuèt, nè burè, nè tarantella, che non siasi sentita e veduta.

TARANTELLO. *S. m. Pezzo di qualità inferiore che si dà da alcuni bottegai a' compratori, nè si direbbe propriamente se non di commestibili. Allegr.* 281. (*M.*) Comportatemi, prego, quasi un maghero tarantello dietro al pezzo della carne principale. *Bellin. Bucch.* 244. E qui per tarantello, Che Pancor non so, con che tresca di più Più vi rinzeppi,... [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 93. Salumi: cioè sardine, tarantello, carne salata, lardo.

[G.M.] Tarantello, *parlando del tonno sott'olio, è la parte tagliata tra la schiena e la pancetta.* Un pezzo di tonno nel tarantello.

2. *E per simil. Red. Lett. fam.* 2. 299. (*Man.*) E perchè egli avea cervello, appiccò quel tarantello di coda a quel suo assioma.

3. [Val.] *E metaf. Fag. Rim.* 7. 8. Col tarantello Della speranza data d'ottenere Di quando in quando qualcosa di bello.

TARANTOLA. *S. f. Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio chiazzato quasi come di lentiggine, ed è di due specie. Lat. barb.* Tarantula. *Mil. M. Pol.* 181. (*C*) Se vi viene alcuna tarantola, che ve n'ha molte. *Fir. As.* 155. In che modo restringerò io questa tarantola? *Cant. Carn.* 87. [G.M.] *Bott. Stor. It.* Quel serpentello innocente di quattro gambe, che va per le case, e tarantola eziandio in alcuni luoghi, nella Corsica stessa, e in Firenze si chiama.

2. **Tarantola**, *è anche una Specie di ragno velenosissimo della Puglia, onde son detti Tarantolati coloro che sono morsi da questo animaletto. V. anche* TARANTELLA. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 270. Se ne ritrova un'altra specie di pessimi (*ragni*), i quali da Taranto, città del regno di Napoli, dove ne nasce gran copia, si chiamano tarantole; le quali fanno veramente diversi e strani accidenti ne gli uomini che elle mordono, imperocchè di questi alcuni cantano, alcuni ridono, alcuni piangono, alcuni gridano, alcuni vomitano, alcuni dormono, alcuni vegghiano, alcuni saltano, alcuni tremano, alcuni sudano, ed alcuni patiscono diversi altri accidenti, e fanno pazzie come se fussero spiritati. = *Red Orig. Tosc.* 347. (*M.*) Tarantola non vi è dubbio che sia così detta da Taranto città di Puglia, e la tarantola di Puglia è una spezie di ragno. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 35. Piccolo ragno, detto Tarantola o Tarantella... si chiama Tarantola. . dalla città di Taranto.

TARANTOLATO. *Agg. Morso dalla tarantola.* (*C*) [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 105. Sia falsa la credenza, che tanto tempo duri incommodato il paziente tarantolato, quanto sopraviva la tarantola, dopo il morso dato all'uomo.

E a modo di Sost. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 101. Gli instrumenti che accompagnano il ballo de' tarantolati è la chitarra, il violino, ed il cembalo con quelle campanelle di latta bianca o gialla, chiamato da' Siciliani tamburello. = *Bern. Orl. Inn.* 17. 6 (*C*) Come in Puglia si fa contro al veleno Di quelle bestie che mordon coloro, Che fanno poi pazzie da spiritati, E chiamansi in volgar tarantolati. *Sold. Sat.* 3. 27. Vedesi in Puglia che i tarantolati, Come che tutti al concento salubre Commossi al saltellar restin sanati, Non guariscon però tutti al lugubre O al contrario suon: quel ch'all'umore Giova dell'un, a quell'altro è insalubre.

TARANTOLETTA. *S. f. Dim. di* TARANTOLA. *Red. Oss. an.* 120. (*M.*) Non avendo dato alcun segno di tarantolismo, fa tener per fermo che la tarantoletta non fosse velenosa.

TARANTOLISMO. *S. m. Malattia singolare vera od immaginaria, che consiste in una smoderata passione di saltare e danzare, e che si dice prodotta dalla morsicatura della tarantola. Red. Oss. an.* 120. (*C*) *Cit in* TARANTOLETTA.

TARAPATÀ. *S. m. Voce imitativa del suono del tamburo.* [Rig. e Fanf.]

TARARE. *V. a. Far la tara a' conti.* [G.M.] Il conto mi pare alterato, e intendo di farlo tarare a due preti.

2. *Fig., per simil. Varch. Ercol.* 77. (*C*) Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara come si fa dei conti degli speziali. (*Nel fig. sempre*, Far la tara, un po' di tara, una buona tara a quel che dicono certi abbondoni.)

3. † *E perchè i conti quasi sempre si tarano, a quel che s'ode dire a' millantatori, si disse proverb.* Tara per uso. *Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Oimè, Granchio, appena credo io Che fusse un miglio fuor di porta. *Gr.* E anche Meno: tara per uso.

4. † [Fanf.] *Esaminare se c'è difetto in checchessia. Stat. Calim. pag.* 224. I detti panni debbano essere tarati e veduti, se alcuno difetto avessono, per uno taratore il quale si debba eleggere per li consoli.

† **TARATANTARA.** *S. m Voce finta da Ennio per significar il clangor delle trombe. Magal. Lett. scient.* 274. (*M.*) Senza contare in questo numero il decantato *taratantara* d'Ennio, come smaccato, arbitrario contraffacimento.

† **TARATANTARIZZARE.** *V. n. ass. Squillare scompostamente.* [Fanf.] *Aldeano, Rime*, 99. Sì de' poeti tuoi la nuova turba Ben taratantarizza in versi molti; Ma, come già facea, più non rimbomba.

TARATO. *Part. pass. e Agg. Da* TARARE. *Ricett. Fior. Prov.* (*C*) Di poi riveduti e tarati, diventano in verità debitori. *E appresso:* Ancorchè avessono l'esecuzione parata, è di fatto di tali conti non tarati. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 200 Monta la spesa (*del diamante legato*) fra oro e fattura, come per il conto del mastro tarato può vedersi, lire 26 soldi 15; averò caro che la foggia ed il resto li satisfaccia.

2. **Tarato**. *Termine araldico; e si dice della situazione dell'elmo, o cimiero dello scudo* (*M.*)

TARATORE. *Verb. m. di* TARARE. *Chi o Che tara. Ricett. Fior. Prov.* (*C*) Li taratori di Firenze tarino i conti della città intra sei giorni. *E altrove:* Non saranno state (*le mercanzie*) in tal tempo tarate per li taratori predetti. [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1403. Il quale taratore possa per se medesimo tarare e fare ogni tara.

TARCAGNOTTO, OTTA. [T.] *Agg. Detto di persona grossa e robusta. — Anche in forza di sost.* È un tarcagnotto così fatto. — È una tarcagnotta che ha allevato otto figliuoli.

TARCHIANO. [T.] *Agg. Grosso e goffo della persona.*

TARCHIANONE. [T.] *Accr. di* TARCHIANO.

TARCHIATELLO. *Agg. Dim. di* TARCHIATO. *Luig. Pulc. Bec* 23. (*M.*) La Beca mia è soda e tarchiatella, Ch'e' le riluce, Dio la salvi, il pelo

TARCHIATOTTO. [R Cann] *Agg. Vezzegg. di* TARCHIATO. *Doni, Nov.* XLI (*Daelli.*)-La moglie, che rimaneva a casa, era una certa tarchiatotta, soda e bene in carne.

TARCHIATO. *Agg. Di grasse membra, Fatticcio. Ted.* Stark, *Forte, robusto.* Starken, *Fortificare, rinvigorire. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata. *Cron. Vell.* Matteo... è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell'è grossoccia, tarchiata e giulía, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

2. † *E per simil. Soder. Agric.* 185. (*Man.*) S'hanno a far tarchiati (*i pilastri*), foggiati e massicci.

† **TARDAGIONE** *S. f. Tardamento, Indugio.* [Val.] *Bocc. Ninf.* 3. 38. Mi promettesti, Come tu sai, che senza tardagione, Che tosto il mio amor verría in effetto.

TARDAMENTE. *Avv. Da* TARDO. *Con tardità, Adagio, Con lentezza.* Tarde, *aureo But. Inf.* 11. (*C*) E' ci conviene scendere tardamente, sì che s'ausi lo senso dell'odorato al tristo fiato *Volg. Mes.* L'aloè è nel novero delle medicine che purgano tardamente, *Guicc. Stor.* 10. 510. (*M.*) I quali (*avvisi*) per le difficultà del mare pervenivano tardamente.

TARDAMENTO. *S. m. Il tardare, Indugio. Non com.* Tarditudo, *aur.* Tardities, *in Acc. apud. Non. M. V.* 7. 12. (*C*) La piena vittoria che Iddio vi ha apparecchiato, non vi scampi per tardamento de' vostri trattati. *Tes. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa che si può muovere, ha tardamento e affrettamento. [Camp.] *Guid. G. A.* 11. Adunque senza tardamento rompete ogni addimoranza. *E ivi, Lib.* 21. Pensavasi ello in suo cuore como lo potesse mettere a fine senza tardamento. *Aquil.* III. 37. E se comanderai ch'io ficchi la spada per lo ventre di mia madre ., lo farò senza niuno tardamento. [Pol.] *Sent. Mor.* 2. 14. Alla grande voluntà la tostanza è tardamento. (*P. Siro* Est cupiditati et ipsa tarda celeritas.)

TARDANTE. *Part. pres. di* TARDARE. *Che tarda. Liv. Dec.* 3. (*C*) Che se egli con instanzia tardasse contro a' tardanti Nolani, che la plebe moverebbe alcun movimento. *Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) Allora la regina degli Dei... Spinse con mano le tardanti porte.

2. *Il seg. pare usato avverbial. come Poco stante, e sim.* [Pol.] *Nov. ant.* 65. Poco tardante venne la reina.

TARDANTEMENTE. *Avv. Da* TARDANTE. *Con tardanza. Non usit. Lib. cur. malatt.* (*C*) Opera senza fallo, ma però sempre tardantemente e con nausea.

TARDANZA. *S. f. Il tardare, Lentezza.* Tarditas, *aur. Filoc.* 3. 306. (*C*) L'amor della donna per sua tardanza aveva perduto. *Amm. Ant.* 31. 2. 3. E' si conviene consigliare con tardanza. *Dant. Rim.* 22. Però con tua ragion piana e umíle Muovi, novella mia, non far tardanza. *Cas. Lett.* 15. Che tolga via ogni sospezione d'animo e ogni tardanza.

2. [Camp.] † **Dare tardanza**, *per Indugiare, ecc. Guid. G. A.* 15. Adunque voltatevi francamente con lo vostro potere per recuperare (*Troilo*), e non ci date tardanza, nante che vi sia troppo lontano.

TARDARE. *V. n. ass. e pass. Indugiare, Trattenersi. Aur. Pass.* 15. (*C*) Ricordati che la morte ha da venire, e non tarda. *G. V.* 10. 25. 2. Lo indugio della cavalcata della gente del Duca si tardò. *Albert. cap.* 64. Non ti tardare adunque a convertire Domenedio. *Cas. Lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. Illustrissima de' 15 di questo. *Stor. Barl.* 60. (*M.*) Allora Giosafatte non si potèo pure tardare, che avea paura di Tardan suo ministro. *Guicc. Stor.* 17. 33. Perchè per le difficultà che s'intendevano essere nella condotta degli Svizzeri, si dubitava che la venuta loro non tardasse molti giorni. *Ar. Fur.* 31. 41. (*Man.*) Rinaldo poi si volse a Sansonetto, Ch'era tardato un poco più a venire. [Cam.] *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* II. Tempo è ben di morire Ed ho tardato più ch'i' non vorrei. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 24. E che d'un giorno, al più, tardar potría.

2. *Talora vale Essere ora tarda, Farsi tardi. M. V.* 3. 79. (*C*) Già cominciava a tardare il giorno. [Camp.] *Bib. Marc.* 6. E quando l'ora già tardava (*cum hora multa fieret*), andarono a lui i discepoli suoi e dissero: Questo luogo è deserto, e già l'ora è passata...

3. *E col terzo caso, vale Parer tardi. Dant. Inf.* 9. (*C*) Oh quanto tarda a me ch'altri qui giunga! *E* 21. Allor mi volsi, come l'uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire.

4. [Camp.] *Per Correre più lento di un altro. D.* 1. 13. E l'altro, a cui pareva tardar troppo, Gridava: Lano, sì non fûro accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. — *Correvano entrambi sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta, com'è detto più sopra, ma l'uno meno velocemente.*

5. (Idraul.) [Cont.] *Di acque scorrenti. Leo. da Vinci, Moto acque*, II 22. Il fiume dritto, sebbene in ogni grado di moto acquista grado di velocità, nondimeno, quanto più impedimento trova nel corso, tanto più si tarda, e fassi meno veloce,

6. *Att., vale Ritardare, Intrattenere, Tenere indietro. Dant. Inf.* 23. (*C*) Ma tardavagli 'l carco e la via stretta. *G. V.* 12. 13. 2. La tardezza del Re Ruberto... tardò tanto il soccorso, che in quella stanza don Guglielmo... venne a Messina. *Cr.* 6. 22. 9. Avicenna dice che la sua decozione (*del cavolo*) e 'l seme tardano l'ebrietade. *Ar. Fur.* 13. 49. (*M.*) E seguitò, narrandole di quello Magico error che gli avea ordito Atlante... E come tarda con simile inganno Le donne e i cavalier che di là vanno. *Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama, apportatrice De' veraci romori e de' bugiardi, Ch'unito è il campo vincitor felice, Che già s'è mosso, e che non è chi 'l tardi. [Camp.] *Ces. Com.* Li Gallici più aspramente quelli inseguendo, dalla legione decima alquanto tardati furono (*tardavit*).

7. *Modo avverb. Non com.* [Cont.] *Sass. Lett.* 346. E hanno tempo a partire fino a' 15 di febbraio, a più tardare.

[G M.] Tardare *usasi e neutro e att. Come neut. pass. o colle particelle pronom., non è più dell'uso nemmeno scritto.* Tardano, Tarderanno molto; Tardarono un pezzo. *Nessuno dice:* Si tardano, Si tarderanno, Si tardarono. *Segner. Mann. Magg.* 6. Chiunque tarda nel suo cammino, convien che tardi

per qualche impedimento, o intrinseco o estrinseco, che lo arresti. [T.] *Vang.* Si maravigliavano ch'egli tardasse nel tempio.

[T.] *Prov. Tosc.* 276. Molto tardare, chi vuole assai acquistare. *E* 350. Sole d'inverno e amor di pagliarda, tardi viene e poco tarda (*dura*).

[G.M.] *Nei tempi comp. si conjuga co' verbi* Avere *e talvolta anco con* Essere. Se fosse tardato un altro poco il rinforzo, la battaglia sarebbesi perduta. La diligenza, il vapore hanno tardato un'ora.

II. *Coll'*A. [Cors.] *S. Greg.* 1. 9. Traboccavano (*le vasella*) in tal modo, che tutto il cellaio sarebbe ito a nuoto, se 'l vescovo un poco fosse tardato a venire.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Non sa donare chi tarda a dare. *E* 255. Chi tarda a dar quel che promette, del promesso si ripente. [G.M.] *Serdon. Prov.* Tardare a pentirsi al capezzale (*in punto di morte*).

[Cors.] *Nota il seg. D.* 3. 22. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All'alto fine (*a salire a Dio*), io ti farò risposta ([T.] *Bella ell. come il Petr.* Sforzati al cielo).

III. [G.M.] *In signif. att., men. com. S. Ag. C. D. proem.* La quale opera tardai per alquanti giorni, però che trattanto occorrevano molte cose da non potere aspettare, ed occupavanmi a disobbligarmene primamente. [Cors.] *E* 20. 14. Ritornando a quello che avea lasciato ovvero tardato di dire.

TARDATO. *Part. pass. e Agg. Da* TARDARE. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* II. (*C*) Onde nel petto al nuovo Carlo spira La vendetta, che a noi tardata nuoce. *Dant. Par.* 30. Se si svegli Molto tardato dall'usanza sua. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 78. Se io non passassi il modo dell'apostolica scrittura, e se non ti dovessono fare più desiderio le questioni tardate. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 981. Affretti Nel suo cammin, non mai tardato, il rivo.

2. [Camp.] † *Per Tardo. Bon. Bin.* XIII. 4. Chi dà troppo tardato, Poco è miglior che quei che caro vende.

TARDETTINO. [T.] *Sottodim. di* TARDI. Stasera si farà tardettino. — È un po' tardettino.

TARDETTO. *Agg. Dim. di* TARDO. Tardiusculus, *in Ter. — Fir. As.* 316. (*C*) Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempi tardetti *Car. Lett.* 1. 101. Se vi pare che la risposta sia stata tardetta..., ricordatevi almeno della licenza che m'avete data per la prima vostra, ch'io lo facessi agiatissimamente.

2. **Tardetto**, *parlandosi di persona, vale Lento nell'operare. Vas. Op. Vit.* 2. 39. (*Man.*) Costui... fu persona alquanto tardetta, ma modesta, umile e benigna nella conversazione. [T.] Uomo un po' tardetto.

TARDETTO. *Avv. Dim. di* TARDO. Tardiuscule, *in M. Aur. apud. Front. — Fir. As.* 68. (*C*) Tornando jersera un poco tardetto da cenare fuor di casa..., io ritrovai avanti alla porta del mio alloggiamento... tre crudelissimi ladroni. [T.] Ormai è un po' tardetto. Chiacchierando del più e del meno s'è fatto tardetto.

TARDEZZA *S. f. Tardanza, Lentezza.* Tarditas, *aur. M. V.* 11. 18. (*C*) Riprendendo sua tardezza e potendo con suo onore stare dodici dì. *Tes. Br.* 7. 25. Dèe l'uomo guardare che sua andatura non sia troppo molle per tardezza, chè ciò è segno di superbia. *Dant. Conv.* 33. L'una si è la tardezza del suo movimento per dodici segni (*la moderna ediz. del* 1723, *pag.* 99, *ha* tardanza). *Alam. Colt.* 4. 81. Già quel che ogni altro di tardezza avanza, Il buon frutto di Palla, il verde manto Volge in oscuro.

[T.] Tardanza *è piuttosto il fatto, l'effetto*; Tardezza, *l'atto.* Tardezza dell'andare, d'ogni movimento. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice... *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 4. 136. Le astuzie e accorgimenti di alcuni additano le tardezze e stolidità di cert'altri.

TARDI. *Avv. Fuor di tempo, Fuori d'ora per soverchio indugio, Passata l'ora, Dopo 'l tempo convenevole e opportuno.* Tarde, Sero, *aur. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Perchè egli già sospettando, e tardi dello inganno cominciandosi ad accorgere,... *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritate. *E Son.* 5. *part.* II. Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Dant. Inf.* 1. Nacqui sub Julio, ancorchè fosse tardi. *But. vi:* Cioè: benchè fosse tardi lo mio nascere, e questo dice, perchè fu lo suo nascere presso alla morte di Cesare. *Pass.* 115. Rispondendo egli, che conosceva bene d'avere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza, disse il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. *Varch. Ercol.* 57. Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano. [Camp.] *D.* 2. 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto Sol che tu disiri, E che fu tardi per me conosciuto.

2. [Val.] *Talor si pose fra l'articolo e il nome, ma sa troppo di affettato. Bart. Simb.* 275. Potè contro ad essi la tardi savia Atene.

3. *Talora vale Con indugio, Con tardezza. Cavalc. Frutt. ling.* 38. *var.* (*C*) Quando Iddio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non gli niega. *Dant. Conv.* 108. Amore... non è altro, che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata; nel quale unimento di propria sua natura l'anima corre tosto e tardi, secondo che è libera o impedita (*cioè*, corre con fretta, o cammina con indugio). *Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi o per tempo, Lo sconterà.

4. *In forza di nome, vale In sull'ora tarda, sì da sera che da mattina. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Essendo già tardi, di là da Castel Guglielmo, al valicare d'un fiume..., assalitolo, il rubarono.

5. **Al tardi**, *posto avverb., vale In sull'ora tarda. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino, un'arca. *E nov.* 6. *g.* 9. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura..., sopra il pian di Mugnone, cavalcando, pervennero. *Varch. Err. Giov.* 43. (*M.*) Quasi schiavi dalla mattina a buon'ora infino alla sera al tardi. [Val.] *Frescob. Viagg.* 132. Poi ci raggiunse la sera al tardi.

6. **Farsi, Essere, Sembrare tardi**, *o sim., esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza. Poco usit. Filoc.* 5. 154. (*C*) Amico, a me si fa tardi, che quel che imprometti si fornisca. *E* 6. 152. Deh quanto mi è tardi, che io manifestar mi ti possa! *Dant. Inf.* 2. (*Man.*) Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi.

7. **Tardi**, *vale anche Lentamente, A poco a poco. Vit. SS. Pad.* 1. 3. (*M.*) E ammaestrato dal Diavolo, trovò nuovi e disusati tormenti, nelli quali tardi e' morissero, e con tedio si tormentassero. *Dant. Purg.* 29. Indi rendei l'aspetto all'alte cose, Che si movieno incontro a noi sì tardi, Che foran vinte da novelle spose.

8. *E a modo di Agg. Vit. S. M. Madd.* 97. (*M.*) In questo l'ora si faceva tardi. *E appresso:* Carissima madre, vedete che l'ora è tardi *E* 98. Vedi che l'ora è tardi; vuolsi tornare a casa. *Fav. Esop. M.* 34. (*Man.*) La tua contrizione è tardi, e a ciò t'induce la vicina morte.

[T.] *Altro è* Tardi, *altro è* Tardamente. C'è chi comprende tardamente le cose, e non fa tardi a dire, a operare: c'è chi risolve presto, e tardi si pente. Tardi, *insomma, vale Più là del tempo opportuno o voluto. Quindi la locuz.* O presto o tardi: *ed il prov.* Meglio tardi che mai. *Anche i Lat. distinguevano* Tarde *da* Sero, *ed il secondo era più intempestivo del primo. Petron.* Tarde, immo jam sero intellexi. [Cors.] *D.* 1. 2. E temo che non sia già sì smarrito, Ch' i' mi sia tardi al soccorso levata. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 4 Costuman di venire alla predica tardi. — La vostra lettera m'è giunta troppo tardi. — Il caldo è venuto tardi.

[T.] *Prov. Tosc.* 31. Presto per natura, e tardi per ventura (*delle semente che, ritardate, è gran ventura se corrispondono*). *E* 131. Ben tardi venuto, per niente è tenuto (*il bene, il benefizio troppo tardo*). *E* 132. Il male non vien mai tanto tardi che non sia troppo presto. *E* 133. Il bene non fu mai tardi. *E* 224. Un buon pentirsi non fu mai tardi. *E* 274. Chi fa bene quel che ha da fare, non è mai tardi. *E* 279. Chi tardi arriva, male alloggia *E* 282. Tardi s'avvede il ratto (*topo*), quando si trova in bocca al gatto.

II. [T.] *Lentamente, Adagio. D.* 1. 16. Non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse, Tanto che tardi tutta si dispoglia. [Cors.] *E* 2. 11. ...Pria che passin mill'anni, ch'è più corto Spazio all'eterno (*all'eternità*) ch'un muover di ciglia, Al cerchio (*al paragone di quel cerchio delle stelle*) che più tardi in cielo è torto.

III. [T.] Tardi *è generico di qualunque specie di tempo; ma spesso si restringe all'ora tarda della mattina e della sera. Prov. Tosc.* 305. A buon'ora in pescheria, tardi in beccheria (*pesce fresco, carne frolla*). — Va a letto tardi. Si leva tardi. La sera sta fuori sino a tardi. Non più tardi delle otto di mattina. La sera tardi alle undici.

IV. [T.] Far tardi, *detto d'ogni operazione non fatta a tempo.* Avete fatto tardi a domandar quel posto; ormai è conferito.

[T.] Far tardi, *vale anche Consumare il tempo sì che si faccia ora tarda.* Non sapendo come spendere utilmente le ore di vita che Dio loro concede, vanno la sera al caffè per far tardi.

[T.] Si fa tardi, *dell'ora stessa senza riguardo a opera d'uomo.* S'è fatto tardi in un momento. Si fa tardi, e bisogna andare a casa. Di presto s'è fatto tardi.

V. [T.] *Modi avverb.* Al tardi, Sul tardi, *A ora tarda: ma* Sul *pare che abbracci spazio di tempo un po' più ampio, e però possa denotare ora men tarda che* Al. Al più tardi, *Il più che si possa tardare.* Fra quindici giorni, al più tardi, vi renderò il vostro danaro. Lo aspetto dentro domenica, al più tardi.

TARDICCIO. *Avv. Dim. di* TARDI. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Perciocchè l'uomo che desidera la cosa, non l'ha mai sì presto che non gli paja tardiccio.

TARDIGRADO. [T.] *Agg. comp. Che cammina con lentezza.* Tardigradus, *in Cic.* Quadrupedi tardigradi. *Può cadere nel linguaggio scientif.*

TARDINO. [T.] *Avv. Dim. di* TARDI; *Alquanto tardi, Piuttosto tardi che no.* Stasera s'è fatto tardino — S'è levato tardino. *Più com.* Tardettino.

† **TARDÌO.** *V* TARDIVO.

TARDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TARDAMENTE. Tardissime, *aur. Cr.* 4. 4. 3. (*C*) È un'altra maniera, che si chiama Albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca,... *Guicc. Stor.* 9. 412. Avevano, secondo le consuete arti loro, camminato tardissimamente.

TARDISSIMO. *Agg. Superl. di* TARDO. *Aureo. Guicc. Stor.* 1. 18. (*C*) Larghissime promesse..., ma effetti piccolissimi e tardissimi. [Cam.] *Girone il cortese, pag.* 262. E come già la tardissima ora domanda il sonno, invita Miliadus l'altro a dormir nel medesimo luogo,...

[T.] *Gal. Sist.* Moto tardissimo.

[T.] Tardissima età.

TARDISSIMO. [T.] *Avv. Superl. di* TARDI. È andata a letto tardissimo. — Tornarono a casa tardissimo.

TARDITÀ, † TARDITADE, e † TARDITATE. *S. f. Astr. di* TARDO. Tarditas, *aur.* [T.] *Fr. Guitt. Rim.* 2. 128. Tu vizio, Accidia, a cui ben fastidioso Operare è nemico, ed è valore Pigrizia, negrigenzia, e miser peso; Lentezza e tarditate hai in amore. = *Amm. Ant.* 23. 4. 11. (*C*) La divina ira con lento grado va alla sua vendetta; ma la sua tardità compensa per gravezza di tormento. *Ott. Com. Purg.* 17. 297. Le spezie d'invidia sono: tepiditate, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade. *Guicc. Stor.* 5. 722. Non ci debbe dunque spaventare questa tardità. *Tass. Ger.* 5. 6. E saria la matura tarditate, Che in altri è providenza, in noi viltate. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 7. 3. Quelli (*de' padri*) che nell'avvenimento del Signore furono chiamati, senza alcuna tardità pervennero al cielo. *Mach. Ist. fior.* 4. 31. Mandò a sollecitargli, e a riprendergli della loro tardità. [L.] *Galil. Mass. Sist.* 466. Le parti loro diversamente affette da velocità e tardità di moto. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 48. Giunte insieme le maggiori e le minori tardità dell'onde, cioè dell'onda in sè con le velocità de' suoi lati e tardità del suo colmo, essa si fa eguale al comun corso del suo fiume. *G. G. N. sci.* XIII. 70. Il medesimo mobile, in mezzi di diverse resistenze, ritenga nelle velocità e tardità sue la medesima proporzione che le resistenze. *E* 156. La partita dell'infinita tardità, cioè della quiete.

[T.] Tardità, *la qualità dell'esser tardo*; Tardezza, *l'atto.*

[Val.] *Cocch. Op.* 1. 67. Mali... cagionati... dalla tenacità e tardità dei liquidi.

2. [Camp.] *Fig., della mente, dell'ingegno, ecc. S. Gir. Pist.* 97. Io, rileggendo le tue scritture, benchè alcuna volta io non intenda... nientedimeno non mi dolgo della mia tardità, perciocchè io leggendo sostengo quello che tu patisci scrivendo.

TARDIVO, e † TARDÌO. *Agg. Che tarda a nascere e a fiorire. Contrario di* Primaticcio. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono più sani i frutti primaticci, che i tardivi. [Cont.] *Sod. Arb.* 157. Le (*marze*) colte per tempo, se s'hanno a insetare in arbore tardío, si conserveranno in luogo vicino all'acqua corrente .. ma meglio è, come s'è detto, che la marza tardía s'inseti in arbore primaticcio. = *Vit. Plut. Filop.*

2. (*M.*) La Ellada ingenerò questo in sua vecchiezza come frutto tardío. *Soder. Cult. Ort.* 42. (*Man.*) La baciglia, finocchio marino... si semina tardía, perciocchè ella non si condisce se non quando è la vendemmia, e più tardi. *E Arb.* 163. A questo modo si possa fare i primaticci tardíi. *E* 182. Perchè i primaticci (*arbori*) più tosto de' tardíi vengono a terra.

[Cont.] † *Di polli, e simili animali. Lauro, Agr. Col.* 154. *v.* Polli tardivi, che non hanno potuto crescere per esser nasciuti dopo il solstizio.

TARDO. *Agg. Pigro, Lento; contrario di* Sollecito. Tardus, *aureo. Dant. Par.* 12. (*C*) Si movea tardo, sospeccioso e raro. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. Il Re infino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse,... [Camp.] *D.* 2. 25. O tu, che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo. *E* 24. Dissi: ella sen va su forse più tarda Che non farebbe per l'altrui cagione.

[T.] Tardo, *chi fa adagio o per non sapere più presto, o per non potere, o per non volere.* Gli anni lo fanno esser tardo. [Giust.] *Serd.* 5. 99. Il governatore, non divenuto punto più tardo per quel caso, con nuove munizioni e con spessi assalti stringeva ogni dì più i nemici rinchiusi dentro le mura.

[T.] *Coll'A. D* 3. 3. E ciò mi fece a rimirar più tardo. *E* 10. Questi, onde a me ritorna il tuo riguardo, È il lume d'uno spirto, che 'n pensieri Gravi, a morire gli parve esser tardo. [Pol.] *Imit. Cr.* 4. 72. Veloce al sonno, tardo alla fatica, vigilante alle favole.

[T.] *Nelle cose morali, l'uomo può esser tardo non pure al fare, ma al pensare, al risolvere.* Tardo di mente. — Tardo ingegno. — Tarda politica.

2. *Di animali.* [Cont.] *Gris. Cav.* 107. *v.* Sono molti cavalli di qualche razza, che son tardi, e... benchè intendano e sappiano tutti li ordini, non dimostreranno nè forza nè compitamente la virtù loro. [T.] *Virg.* Tardi aselli. [G.M.] *Petr.* Bue tardo e lento. — I tardi bovi.

3. *Talora è contrario di* Affrettato, *di* Celere. *Dant. Inf.* 11. (*C*) Lo nostro scender conviene esser tardo. *Petr. Son.* 22. *part.* 1. (*Man.*) Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti.

4. [Cont.] *Di cosa. Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 12. Quella parte dell'acqua del lago sarà di più tardo moto, la quale si trova più remota dalla linea brevissima, che ha l'entrata coll'uscita del fiume che passa per esso lago. *G. G. L.* VII. 166. Le inclinazioni del vaso contenente si fanno tarde, e con notabile intervallo di tempo tra l'una e l'altra, quali finalmente sono quelle delle gran navi. [Pol.] *Mont. Basvill.* 1. Traversa il tardo Sbocco di Senna. [T.] *Virg.* Tardo fiume.

5. [T.] *Fig.* Tarda vecchiaja (*Tibull.*). — Tardi i mesi e i dì estivi (*Virg.*). — Tarda podagra (*Oraz.*). — Tardo verso (*Cic.*). — Tarda pronunzia (*Quintil.*). [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 15. Qual è il parlar de' bambini? Un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato.

6. [Camp.] *Per Meno veloce. D.* 2. 8. Pur là dove le stelle son più tarde. — *E intende di quelle che sono più vicine ai poli, le quali in ventiquattro ore, nel sistema di Tolomeo, compiono un giro assai minore che l'altre.*

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 326. La nostra nave era più tarda di vela che nessuna dell'altre; perocchè, stando in quell'altura, ci sopraggiunse una nave delle nostre, e passocci avanti. *Lana, Prodr. inv.* 84. Veloce esser dovesse anche il moto della ruota IK accelerata dall'altre ruote più tarde.

7. [G.M.] Ora tarda, Ore tarde; *quelle del giorno vicino alla sera. Ma anco della notte:* Di notte, a un'ora sì tarda, è pericoloso uscire per la città. — Erano andati a letto, perchè a quell'ora tarda non l'aspettavano più. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) La giovane, veggendo che l'ora era tarda,... disse... *Petr. Son.* 15. *part.* 1. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde.

[G.M.] *E fig.* Ora tarda, *per accennare alla vecchiaja.* A quest'ora tarda, non è più tempo di prender moglie. *Fag. Commed.* Come c'entrate voi, sig. Anselmo, se la fanciulla è promessa ad un altro, a volerla voi su quell'ora sì tarda?

8. [T.] *Che viene troppo tardi.* Tardo rimedio. — Tardo pentimento. = *Petr. Son.* 9. *part.* 1. (*C*) Non fia ch'almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *Tass. Lett.* 5. 138. (*Man.*) Ebbi similmente a' giorni passati una tarda lettera dal sig. Ercole Tassò. *E* 5. 167. Io sono rimaso così soddisfatto della risposta di V. S., benchè tarda, che non molto più io poteva restare degli effetti.

9. *In signif. d'Intempestivo per trascorrimento di tempo.* (*C*)

10. [T.] *Dell'età remote nell'avvenire.* I tardi, gli ultimi nipoti. — I più tardi posteri. — La più tarda posterità.

11. *Per Grave, Severo. Non com. Petr. Son.* 114. *part.* 1. (*C*) S'accordan le dolcissime parole, E l'atto mansueto, umile e tardo. *Dant. Inf.* 4. Genti v'eran con occhi tardi e gravi.

12. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Voce o Suono tardo, *Quello che nell'Organo non esce precisamente nell'atto della pressione del tasto, ma tarda alquanto. Ser. Lett.* 1. 13 Gli organi... debbono essere lontani da qualunque difetto di voce tarda, asmatica ed ineguale.

13. [Camp.] **Essere tardo,** *per Essere debilitato, spossato, ecc. D.* 1. 26. Io e i compagni eravam vecchi e tardi, Quando venimmo a quella foce stretta.

14. [Cont.] *Lo stesso che* Tardivo. *Roseo, Agr. Her.* 278. *v.* Ora si insitan bene le pera tarde, e mela, e si possono seminar sorbi. *Lauro, Agr. Col.* 66. *v.* Si raccolgono per tempo quelle (*viti*) che cominciano a maturare, e si lasciano senza danno quelle che non sono mature. Ma il tardo e primatico frutto fa la vindemia frettolosa, e astrigne che si piglino con prezzo più opere.

† **TARDO.** *Avv. Tardi. Dant. Par.* 22. (*C*) La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo. *Petr. Son.* 25. *part.* 1. A veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *E Son.* 202. *part.* 1. Questa eccellenzia è gloria, s'io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto: Ma che? vien tardo, e subito va via. *E Son.* 1. *part.* II. Alma real, dignissima d'impero, Se non fossi tra noi scesa sì tardo.

2. † **Parer tardo;** *per Esprimere desiderio di volere alcuna cosa con prontezza. Lo stesso che* Parere, Sembrar tardi. [T.] *D.* 2. 16. Ben v'en (*vi sono*) tre vecchi ancora;... e par lor tardo Che Dio a miglior vita gli ripogna (*gli riponga, gli chiami a miglior vita*).

3. [Camp.] **Al tardo,** *avv., lo stesso che* Al tardi. *Serm. sacr.* 47. Questi, camminando una notte al tardo, fu colto in iscambio da certi, li quali pensaro che fosse uno loro nimico.

TARDOTTO. [T.] *Dim. di* TARDO. *L'usò l'Alfieri; ma è poco com.*

TARDUCCIO. *Dim. di* TARDO, *avv. Lat.* Tardiuscule. [Cast.] Séguito ad alzarmi tarduccio. [T.] Si trattenne con noi jersera fino a tarduccio. — S'è fatto tarduccio.

[T.] *Potrebbe usarsi anco come agg., dicendo:* Ingegno tarduccio, Uomo tarduccio nelle cose sue; *e suonerebbe meno rimprovero che a dire* tardetto.

† **TARENGO.** *S. m.* (Mil.) [Cont.] *Moretti, Artigl.* 26. I gavelli vanno armati attorno per di fuori di lame di ferro, dette tarenghi..., lunghe tanto, che sei coprano tutta la circonferenza della ruota. *Sardi, Capo Bomb.* 31. I raggi son quelli che sostentano i gavelli, che formano la circonferenza della ruota; i tarenghi sono i cerchi di ferro, che fortificano i gavelli e circonferenza. *Bomb. Ven.* 2. E li gavelli sono circondati per di fuori di grosse lame di ferro, dette tarenghi, che hanno di grossezza una duodecima parte della bocca del pezzo al quale devono servire, e l'istessa larghezza delli detti gavelli.

† **TARENO.** *S. m. Piccola moneta, del peso forse della trigesima parte d'un'oncia. Lat. barb.* Tarenus, e Taris. *Cr. lib.* 9. *cap.* 11. (*M.*) Ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato a peso d'un tareno.

TARGA. *S. f.* (T. stor.) *Spezie di scudo di legno, o di cuojo. In celt. gall.* Targuid, *in sass.* Targa. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 96. La targa adunque è di maggior portata che non è il brocchiere, per essere di maggior grandezza; e ancora per avere quei due canali di fuora, che possono pigliar meglio e ritenere la spada dell'avversario. La giusta misura della targa dèe esser lunga quanto è dalla fontanella della gola al bellico dell'uomo. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 6. Scudo fu detto 'l tondo, taraga la larga ed angolare. = *Liv. Dec.* 3. (*C*) A costoro fu comandato, che avessero una targa in luogo di scudo. *M. V.* 3. 63. Catuno (*portava*) una grande bandiera tutta di quell'arme, colle targhe rilevate, nel campo azzurro, un leone rampante. *Franc. Sacch. Nov.* 196 Con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo di Firenze. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie. [T.] *Dav. Tac. Ann.* 2. 117. Disfanno la collegata testuggine delle targhe. = *Car. En.* 9. 638. (*M.*) Egli volando Fendè la notte, e giunse ove a riscontro Era Sulmone, e l'investì nel tergo Là 've pendea la targa; e 'l ferro e l'asta Passògli il petto e gli trafisse il core. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Targa fu scudo di forma lunga ed angolare. Lo Scudo propriamente detto era di forma rotonda.

[Cont.] *Anticamente dicevasi anche* Targia. *Stat. Comp. Pisa,* 130. Tutti quelli della detta Compagnia debbiano avere arme sufficienti e convenienti... intra le quali arme catuno di loro abbia ed aver debbia targia una, u vero pavese, col campo vermiglio e colla croce bianca grande dentro.

2. [T.] *Per simil. Grossa fetta, segnatam. di pane.* Due targhe di pane se l'è mangiate presto presto

TARGATA. *S. f. Colpo dato colla targa. Tac. Dav. Ann.* 4. 98. (*C*) Essi per contra gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi e cantoni.

TARGHETTA. *S. f. Dim. di* TARGA. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* 1. 32. Ti provederai... di tutte l'arme da giostra, così con la targhetta, come con la buffa... arme da torniamenti. = *Franc. Sacch. Nov.* 150. (*C*) In ispignere e ripignere alcuna targhetta costò un altro (*fiorino*). [Val.] *E Battagl.* 1. 57. Ed un pajuol le dieron per targhetta.

2. [T.] *Per simil.* Del pane ne ha mangiata una bella targhetta.

TARGHETTINA. [T.] *Sottodim. di* TARGA. *Front.* Devi nel dire oratorio usare lo scudo d'Achille, non armeggiare con una targhettina nè baloccarti con asticciuole da istrione. (*Qui locus. fig.*)

2. [T.] *Per simil.* Una bella targhettina di pane.

† **TARGIA.** *S. f. Targa.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 9. 504. Elenore... colla bianca targia... corre incontro a' lancioni. *Pucc. Centil.* 14. 29. In capo ognun portò la sella Del suo caval per guardia della testa, Chi non avía targia nè rotella. *Liv. Dec.* 8. 8. In luogo di scudi fecero targie rotonde.

† **TARGIATO.** *Agg.* [Val.] *Armato di targia. Liv. Dec.* 4. 39. Schifassero quella compagnia di targiati (*il lat.* Parmatis).

TARGONE. *S. m. Accr. di* TARGA. *Targa grande, ma di forma diversa.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. Lo scudo, con la imbracciatura e cossinelli suoi, e così il targone, la targa, la rotella, il brocchiere. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 386. Tutti per difesa abbino almeno un petto di ferro, e per offesa in ogni cento fanti sieno almeno settanta lancie e dieci scoppietti; ed i restanti possino portare balestra, spiedi, ronche, targoni e spade. = *Burch.* 1. 124. (*C*) Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. *Borgh. Arm. Fam.* 16. Veggionsene assai delle rosse e gialle in pittura ne' palvesi e targoni, e ancora in alcuni forzieri. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 205. Uno strumento sol, scudo e bastone, Divenne, e perchè già lo scudo s'era Cangiato in targa, si chiamò targone.

TARGONE. *S. m. Erba odorifera, di sapore acuto, e di foglie simili al lino. Dav. Colt.* 199. (*C*) Trasponi ogni erbaggio per la state, menta, targone, capperi. *Alam. Colt.* 5. 130. Il soave targon, che mai non vide Il proprio seme suo, ma d'altrui viene. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 30. Il targone, l'erba amara.

TARÌ. [T.] *S. m. indecl. Lo stesso che* TARENO. *V.* Tarì d'oro o Agostari, coniati nel 1231. *Dice il Magri che a tempi suoi correva in Malta una moneta chiamata Tarì, la qual valeva otto baiocchi romani, ma nel regno di Napoli assai più.* Ce ne saranno stati anche d'argento. (*Magr. Not. Vocab. Eccl. alla voce* Tarenus.)

TARIFFA. *S. f. Determinazione del prezzo, che debbono pagare alcune derrate, o le mercanzie entrando, uscendo, o passando per uno Stato. Arab.* Toe-rif. *Ted.* Tarif. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. (*C*) Cesare adunque bandì, che le tariffe di tutte le compagnie de' pubblicani, fino allora occulte, si pubblicassero. (*Qui il testo lat. ha:* leges cujusque publici.) [T.] *Leggi tosc.* 6. 303. Pagandone le tasse secondo la tariffa, affissa nell'Opera.

[T.] Tariffa daziaria. — Variare, Alzare le tariffe. — Tariffa stampata.

[Cont.] *Anche per le tasse fissate per ciascuna sentenza, od altro atto legale, che sia eseguito dalle magistrature pubbliche. Stat. Merc. Siena,* 1. 32. Si roghi parimente di tutti i compromessi che si faranno e si daranno in detta corte, scrivendogli al suo

protocollo conforme agli altri rogiti e scritture pubbliche, e secondo gl'ordini dell'archivio; e si faccia pagare la sua mercede, secondo la tariffa di sotto scritta.

2. *Per lo più dicesi La nota in cui sono segnati i prezzi che debbono pagare le suddette mercanzie, o derrate. Buon Fier.* 1. 4. 4. (*C*) Le tariffe attaccare Per le gabelle. [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 15. Ciascuno che .. navigherà per il suddetto fiume d'Arno, arrivando al porto o ripatico di Signa, e dando quivi fondo con mercanzie o altre vettovaglie, sia tenuto e obbligato, remossa ogni eccezione o contradizione, pagare... le somme respettivamente, che nell'appresso tariffa.

3. *È anche la Nota de' prezzi assegnati per le vendite.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 55. Il Serenissimo Gran Duca di Toscana, e per S. A. S. gli illustrissimi signori deputati dell'arte della seta della città di Firenze, fanno pubblicamente notificare a qualunque delli sottoposti a dett'arte l'inviolabile osservanza della detta tariffa di prezzi, i quali non sia lecito ad alcuno, nè si possino in alcuna maniera, nè sotto qualsiasi pretesto alterare, anco di consenso de' medesimi manifattori.

[G.M.] *Ci sono pur le tariffe per l'esercizio di certi mestieri.* La tariffa per i vetturini. — Stare alla tariffa.

4. *È Nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete, e sim.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 478. I libri da conti, il memoriale, il giornale, il quaderno, lo scontro, l'inventario, la tariffa.

TARINCA. *S. f. Lesina infocata, con la quale venivano tormentati i Santi martiri. Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Lat. barb* Taringa e Tarincha.

† **TARISCA.** *V.* FARE TARISCA.

TARLARE. *V. n. ass. Generare o Produr tarli, Intarlare.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 7. Il pino tal volta tarlerà: ma se nella vecchiezza o antichità dei loro anni si taglieranno (*il cipresso ed il pino*), si conserverà il loro legname nelle opere di lavoro senza vizio o difetto alcuno. *Matt. Disc. Diosc.* Tarlare, diventare caroliccio, putrefarsi. = *Red. Ins.* 145. (*M.*) Questa galla mai non baca, e non tarla, e mai non produce la mosca.

2. [Val.] *Fig. Pucc. Centil.* 51. 82. Fra' qua', dice lo scritto, che non tarla, Fu messer Gianni.

3. *In signif. att. Non usit.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* V. 551. Allo scoperto... le spacca (*le navi*) il sole; e la bruma gli rode, tarla, e pertusa (*i vascelli*).

4. [Val.] *E n. pass. Fortig. Ricciard.* 4. 84. Lancia...: Che non si rompe mai, e non si tarla. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 6. O si rompono (*i legnami*) o si fragidano, o si tarlano, o si storcono messi in opera.

TARLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TARLARE. *Ricett. Fior.* 1. 59. (*C*) Eleggesi quella (*salsapariglia*)... non tarlata, non nera, nè scortecciata. *Chiabr. Rim.* 3. 118. (*M.*) Come talvolta il villanel, cui meno Vengon del tetto le tarlate travi, Corre tra boschi, e con polita accetta Recide il tronco di durissima elce. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 204. Arbor... fragile, fessile... vivo, secco, rotto, fesso, tarlato.

[T.] *Dell'uso e* Tarlato e Intarlato; *ma il secondo par ch'indichi tarlo, il quale sia penetrato più oltre che la superficie. Diremo:* Dente, legno, trave intarlata e tarlata; Legumi tarlati. *Non si direbbe comunemente:* Libri intarlati, *nè* intarlate anticaglie, *come diciamo,* tarlate. Taluni de' libri che ora giacciono tarlati nell'oblivione, riviveranno a più splendida vita.

2. (Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 62. Si conosce questo male, quando è nella punta, dal vedersi ivi la suola carnosa e tarlata nella maniera che appariscono i legni cariolati, ed il calore dell'unghia non naturale, onde dal dolore il cavallo zoppica.

3. *Trasl.* [Cast.] *Vecchio. S. Rosa, Sat.* 2. Nessuno stile è ponderoso e greve Se tarlate... non ha le forme. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 76. Io sono stato un servo antico Di casa vostra, e posso dir tarlato. = *Car. Lett.* 2. 77. (*C*) Col quale, per non aver fin qui avuto a pena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi, e de' tarlati di casa.

TARLATURA. *S. f. Polvere che nel rodere è fatta dal tarlo.* [F.T-s] *Matt. Diosc.* I. Tarlatura del legno di stirace. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 117. La tarlatura, che si ricoglie dei legni e dei tronchi vecchi, sparsa a modo di farina in su le ulcere, le mondifica e le consolida.

TARLO. *S. m. Verme che si ricovera nel legno, e lo rode* Teredo, *in Plin. Gr.* Τερηδών, Τερέω, *Bucare, Forare.* [Cont.] *Sod. Arb.* 199. Tarli ordinariamente, in generale, si chiamano in tutti gli arbori i vermini che gli guastano; ma sono ancora tra essi bachi di diverse fatte, colore e fazione: come i centopiedi, certi bacherozzoli gialli, grassi, succhiosi, certi altri duri, auriculari, esizialissimi, e un baco di legno, cattivo, e il ceraste è de' fichi proprio, che fa un cheto strepito rodendo piano. = *Fior. Virt. A. M.* (*C*) Siccome il tarlo consuma il legno..., così consuma la 'nvidia il corpo dell'uomo. *Petr. Canz.* 7. 5. *part.* II. Chè legno vecchio mai non rôse tarlo, Come questi 'l mio core.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni legno ha il suo tarlo.

2. *Fig. Franc. Sacch. Rim.* 25. (*C*) Credi tu sempre, velenosa serpe, Regnar vivendo pur dell'altrui sangue, Essendo a tutti velenoso tarlo?

[G.M.] *Diciamo:* C'è del tarlo, C'è il suo tarlo in una persona che non proceda retta nelle sue azioni.

3. **Tarlo,** *si dice Quella polvere che in rodendo fa il tarlo. Cr.* 9. 30. 4. (*C*) A saldare tutte le piane lesioni sopra si pongano queste polveri, cioè mortine secca polverizzata..., putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s'appella tarlo.

4. *Trasl.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 68. L'ozio è il tarlo, che insensibilmente rode ogni bene. [G.M.] In molti patrimonii c'è del tarlo; il tarlo dei debiti.

[T.] Il tarlo del dubbio che strugge la fede di tante anime.

5. [Val.] † *Per Danno, Rovina. Pucc. Centil.* 2. 54. De' suo' discendenti Che fûro Imperador, prima vi parlo, E Re di Francia, e come alla sua schiatta Venne alla fine transitorio tarlo.

6. **Avere il tarlo, del tarlo con alcuno,** *vale Averci rancore. Malm.* 10. 24. (*C*) Ma fa pur quanto sai, ch'i' ho teco il tarlo, E ti vo', se tu fossi in grembo a Carlo.

7. *In proverb: diciamo* L'amor del tarlo, *di Chi ama solo per suo utile.* (*C*) [G.M.] *Baldovin. Comp. dramm.* Questo è l'amor ch'ha il tarlo.

[T.] *È prov. toscano bellissimo, per indicare certi scrupoli tardi e ipocriti:* Lo scrupolo del tarlo, che roso il Cristo, non volle rodere il chiodo.

TARMA. *S. f. Vermicciuolo che alla maniera del tarlo rode diverse cose.* Tarmes, *in Vitr. da* Τέτραμαι, *part. pass. di* Τείρω, *Consumare. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*C*) Ove sicuro Schermo aver pon da' tarli, o dalle tarme Gl'illustri brevi e le pregiate carte. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 15. L'appio scaccia via le tarme, onde che li rondini ne metton per questa causa ne' loro nidi. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 4. Ogni libro stampato, ogni scrittura Si rodono le tarme nei conventi. [Cam.] *Prov. Tosc.* 252. In panno fino sta la tarma.

[T.] La tarma è la tignuola, che in certi dialetti non si conosce con questo secondo nome.

2. *Trasl. Rucell. Prov.* 13. 4. 323. (*M.*) Egli è un vestimento il corpo che l'anima cinge e ricuoprela, cui giova talvolta il batterlo, che le tarme non rodano delle male intenzioni.

3. [Val.] † **Amorosa tarma.** *Amore. Fag. Rim.* 6 180. Non mi consuma l'amorosa tarma.

TARMARE. *V. n. e N. pass.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 104. *v.* È il legno di questo albero (*il busso*) di gran durare, che è molto duro e mai si spacca, molto bello di colore di zafframe; e anco è di natura che non si tarma come gli altri legni, ed ha in sè tanto peso che ancora che sia secco si affonda nell'acqua. *Loc. Teatro arc.* 455. Quantità di erbe, di radici, di semi, di legni..., e molti di quelli in processo di un anno, due, tre, o quattro al più si tarmano e si guastano...

[G.M.] Perchè i libri non tarmino, c'è chi gli rilega colla vacchetta di Moscovia.

TARMATO. *Agg. e Part. pass. di* TARMARE. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 81. *v.* Se è semenza, non sia arrugata, vecchia, e tarmata; ma la più netta, e più polita. *Garz. T. Piazza univ.* 358. Se ponno (*i pelliciari*) per sorte così all'oscuro mostrarti qualche pelle tarmata, o troppo col rasoio scarnata, o che sia emendata da più bande, ovvero venderti un castrone per un cervetto, non mancano. = *Soder. Colt.* 55. (*M.*) Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rôse.

2. [G.M.] *Per simil. Red. Anim. viv.* L'osso scorgeasi tutto quanto, per così dire, tarmato e traforato (*rosicchiato da vermicciuoli*).

3. *Per Pieno di butteri, Butterato. Salvin. Annot. F. B.* 5. 5. 2. (*M.*) Uno che sia nel viso guasto dai butteri, cioè buchi che lascia la trottola nel girare con la sua punta di ferro sul mattonato, a Roma chiamano tarmato, quasi tarlato. [T.] Tarmato dal vajuolo.

TARMICA. *S. f.* (Bot.) *Specie di piante del genere Achillea, famiglia delle Sinanteree, tribù delle Corimbifere, e della Singenesia di Linneo, una delle cui foglie posta nel naso eccita lo starnuto; e se si mastica, promuove la saliva. La sua radice ha la stessa proprietà al sommo grado, onde talvolta guarisce il mal de' denti.* (*Mt.*) *Gr.* Πταρμική. Πταρμός, *Starnuto.*

TAROCCARE. *V. n. ass. Adirarsi, Uscire in parole d'ira, di stizza. Forse dal perdere a' tarocchi Rammenta il gr.* Ταραχός, *Tumulto. Malm.* 7. 16. (*C*) Non ti so dir se Meo allor tarocca. *Fortig. Ricciard.* 4. 81. (*M.*) Ma mentre ch'ei fatica e che tarocca, Ecco che piomba ancor sopra di lui Un'altra rete da quell'altra rocca. *Magal. Lett.* 135. (*Man.*) Gli scrivo in compendio per non farlo tarroccare. *Carl. Svin.* 31. E prima miagolando, E poscia taroccando, Si pose al fine il saggio Baccalare Stranamente in tal guisa a bestemmiare. [G.M.] *Fag. Commed.* Il padrone tarocca. *E:* Anselmo solo impazzerà di rabbia, Taroccherà. *E Rim.* Tarocca lemme lemme e buccia buccia.

2. **Taroccare,** *dicesi del giuoco delle minchiate, quando alcuno non ha del seme delle cartaccie dov. sono figurati danari, coppe, spade e bastoni, e con viene che risponda alla data con qualche tarocco.* (*M.*)

TAROCCHI. *S. m. pl. Sorta di giuoco, altrimenti detto* Le Minchiate. *E anche diconsi* Tarocchi *alcune delle carte con che si giuoca. Ted.* Tarok, *fr.* Tarots. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 244. Tarocchi di nuova invenzione,... ove si vedono danaro, coppe, spade, bastoni, dieci, nove, otto, sette, sei, cinque, quattro, tre, due, l'asso, il re, la reina, il cavallo, il fante, il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna, la stella, il fuoco, il diavolo, la morte, l'impiccato, il vecchio, la ruota, la fortezza, l'amore, il carro, la temperanza, il papa, la papessa, l'imperatore, l'imperatrice, il bagatello, il matto. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 244. Si giuoca a tarocchi, a primiera,... a trionfetti, a trappola, a flusso, a flussata, alla bassetta, a cricca, al trenta, al quaranta. = *Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dare il suo maggiore, tolto dal giuoco de' germini, o vero dei tarocchi. *Malm.* 1. 38. Han per insegna il diavol de' tarocchi. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 28. Avresti trovati compagni de' tarocchi (*al giuoco de' tarocchi*). [Val.] *Fag. Comm.* 4. 233. Non ho visto un tarocco in tutta la sera.

2. **Esser come il matto fra' tarocchi,** *o sim., vale Entrar per tutto. Cecch. Corr.* 3. 6. (*C*) Io era lor (come Si dice) il matto ne' tarocchi.

† **TAROCCHINI.** *S. m pl.* [Val.] *Lo stesso che* Tarocchi. *Fortig. Ricciard.* 12. 46. E trattenuti all'ombre a' tarocchini.

TAROCCONE. [G.M.] *S. m. Chi è solito taroccare; Chi di nulla nulla tarocca.* [T.] Taroccone, chi s'impazientisce e rimprovera.

TAROLO. *S. m.* [Val.] *Specie di fignolo. Forse dal gr.* Τερέω, *Bucare, Ferire. Fortig. Capit.* 1. 2. Non è fignolo questo nè tarolo.

TARPAGNUOLO. *S. m. Dim. di* TARPANO. *Car. Long. Sof.* 103. (*M.*) Era Dorcone un cotal tarpagnuolo inframettente, di pel rosso, di persona piccoletta, e di maniere tutto nel praticar curioso, nel parlar lusinghiero, e nel pensier malignuzzo, insomma un cattivo bestiuolo.

TARPANI. *S. m. plur.* (Vet.) [Valla.] *Chiamansi* Tarpani *i cavalli primitivamemente ed originariamente selvatici della Tartaria; come* Muzini *si appellano quelli che, sfuggendo al dominio dell'uomo, sono ridivenuti selvaggi.*

TARPANO. [G.M.] *Agg. Rozzo, Zotico, Villano.* È un uomo un po' tarpano, ma buono. [T.] Gente tarpana. [G.M.] *Usasi anche come sost.* Invece d'un marchese, mi pare un tarpano.

TARPARE. *V. a. Propriamente Spuntar le penne dell'ali agli uccelli; e per simil., si dice anche d'altri volatili. Rammenta* Πτερόν, *Ala, Penna, e* Ἁρπάζω, *Tôr via. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. (*C*) Anacreonte, non potendo cavarsi il sonno, e sognare con agio, per una rondinella e garrula cianciosella, che gli rompeva nella testa l'alto sonno..., minaccia di prenderla e di tarparla, traendole le penne maestre. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che maestro accorto Sappia tarpar le vespe Moleste al fianco de' corrier spediti.

2. *Fig., si dice dell'Indebolire alcuno o Togliergli le forze. Mory.* 22. 23. (*C*) Che 'l tempo m'ha tarpato in modo l'ale, Ch'io mi comincio accordare or con lui. *E* 11. 70. Io vo' che 'l traditor tarpiam discosto. *E* 25. 132. Se non che corte abbiam tarpate l'ale. [Pol.] *Mont. Basvill.* 3. Ei sol (*il Papa*) tarpò del franco ardir le penne.

[T.] Tarpare le ugne a qualche falco politico sì che non possa nuocere. — Tarpargli il volo.

[T.] *Il detrarre da una somma, da un conto, se è alquanto forte, dicesi* Tarpare, *e con frase più famigliare,* Fare un taglio, *che può essere detrazione più grcssa del tarpare, e più risoluta e più recisa.*

[T.] Tarpare *vale anche Levar via da uno scritto alcuna parte, grande o piccola che sia, ma che all'autore o ad altri paja importante.* I censori de' governi tarpavano. — Adesso da certi libri e certi giornali andrebbe cancellato ogni cosa.

[T.] *Più ardito il seg. Menz. Sat.* 103. Certo che la nastriera e l'aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m'abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

3. [Val.] † *Amputare. Fag. Rim.* 6. 109. Un colpo... Almen mi mozzi un braccio, o un piè mi tarpe.

4. [Val.] † **Tarpar l'ali ad una cosa.** *Desistere dal farla. Fag. Rim.* 2. 122. Al chiacchierare ecco ch'io tarpo l'ale.

TARPATO. *Part. pass. e Agg. Da* TARPARE. (*C*)

E fig. Lod. Martell. Rim. 3. (*C*) E rimpennate sono Le tarpat'ale al signor nostro, Amore. *Poliz. St.* 1. 6. Ma fin ch'all'alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio desio.

TARPATURA. [T.] *Il tarpare.* — Tarpatura di scritti.

TARPEIA. [T.] *D.* 2. 9. Non ruggìo sì, nè si mostrò sì acra Tarpeia come tolto le fu 'l buono Metello, per che poi rimase macra. — Tarpeia *era il luogo dove a Roma era custodito il tesoro, che Cesare spogliò ritornando da Brindisi, fugato Pompeo, per pagare i soldati. Il tribuno Metello si oppose.*

[T.] *La rupe tarpea, dalla quale precipitavansi i rei, simbolo della pena e della rovina minacciata ai grandi. Petr. Canz.* Sovra il monte tarpeo.

[Fanf.] Tarpea *chiamavasi a Lucca Il pubblico erario, come si legge nel mio antico frammento di Cronaca lucchese, e specialmente a pag.* 8.

TARPINA, *e* **TARPIGNA.** *S. f. Spezie d'erba, detta anche* Cuscuta. (*C*) *V.* EPITIMIO.

TARSÌA. *S. f. Lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colori commessi insieme. Da* Intarsiare, *e questo dal lat.* Interserere, *Frapporre.* Tessella, *in Plin. Nov. ant.* 103. 2. (*C*) Il detto Manetto era, ed è ancora uno che fa le tarsíe, e stava a bottega sulla piazza di san Giovanni, ed era tenuto buonissimo maestro di dette tarsíe. [T.] *Varch.* Musaico di legname, cioè delle tarsie, che i moderni chiamano Lavoro di commesso. [Manf.] *Il lavoro di commesso di varii legni, dicesi ora più comunemente* Intarsio o Tarsia. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 188. Intenderei quella parola cerostrata: intarsiati di corno di varii colori; come hyalostraton il musaico di vetri, lithostraton il musaico di pietruzze, xilostraton la tarsía di legni; ma forse sarebbe manco male intendere che le altre porte già dette avessero i loro ornamenti lavorati di tarsía, che dimostrassero i timpani, le regole, e le cimase, e gli altri ornamenti. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 213. Nè restò ancora (*Filippo*) di mostrare a quelli che lavoravano le tarsíe, che è un'arte di commettere legni di colori; e tanto gli stimolò, che fu cagione di buono uso, e molte cose utili, che si fece di quel magisterio. *Doc. Arte San. M.* II. 44. Voglio menare uno buono garzone o duo se vorrete, che sono buoni, che lavorano molto bene di legname, se volete fornire quello coro che è principiato; e questi lavorano bene di tornio, di fogliame, e tarsía.

2. [Cont.] *Anco di metalli. Rusc. Geog. Tol.* 20. Potrebbe ancora (*tali lettere*) farle rimettere di lavoro Azimino, o di Tarsía che oggi lo dicono: cioè, incavato il rame, empirlo con filetti d'argento, o l'oro, battendoveli dentro e facendoveli entrare a forza che stan fortissimi. *Biring. Pirot.* II. 14. Le saliere, li vasi da bere, nei quali intrinsicamente vi si vede alcuni avvolticchiamenti di ruschi, e altre tarsíe traverse, e commessi che mostrano alla vista esser rilevi e son pianissimi.

3. *Per simil. Bern. Rim.* 1. 105. (*C*) Pare 'l suo capo la cosmografia, Pien d'isolette d'azzurro e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsía.

4. *Per estens. Lavoro letterario, composto di pensieri di questo e di quello, e di frasi pescate di qua e di là.* Oggi i lavori di tarsia non si vogliono più. [Rig. e Fanf.]

5. † **Tarsia,** *trovasi anche in senso di Provvisione. Cecch. Incant.* 1. 1. (*M.*) Acciò per questo mezzo più facile lo ne cavassi una tarsía da vivere In vecchiaja.

† **TARSIARE.** *V. a. Lo stesso che* Intarsiare. [Cont.] *Doc. Arte San M.* II. 183. Per simile modo debbano essere tarsiate e scorniciate le facce del taglio delle dette sponde; le quali sponde debbano essare squinciate, e non troppo sportate in fuori di detta tavola, acciocchè non occupino, nè facciano ombra, overo buio a le figure d'essa tavola. = *Salvin. Odiss.* 484. (*M.*) Da questo incominciando, Il letto ne polii, finchè finii, Tarsiandol con oro e argento e avorio,...

TARSO, *o* **QUARZO.** *S. m.* (Min.) [Sis.] *Pietra dura e bianchissima. che in Toscana si cava appiè della Verrucola, a Seravezza e altrove, di cui i vetrai si servono per far la fritta.* = *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. (*C*) Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a' piè della Verucola di Pisa, a Seravezza, ed a Massa di Carrara, e nel fiume Arno sopra e sotto di Firenze, ed in altri luoghi ancora; è pietra assai nota e conosciuta. *E appresso:* Questo tarso, più bello e bianco che sia possibile, si pesti minutamente in polvere in pile di pietra. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 255. Aspettiamo con molto desiderio la barcata del tarso, che per altre vi s'è scritto, ora massime che ci dite averne trovato del più bello che la mostra mandata. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 443. Questo spato, o tarso, fa certi cotiledoni o acetabuli molto curiosi. [Val.] *Cocch Bagn.* 390. Vene di tarso o di marmo bianco.

TARSO. *S. m.* (Anat.) *La parte di mezzo del piede tra il calcagno e le dita, che superiormente corrisponde al collo del piede, ed è formata di sette ossa disposte in due linee, l'astragalo, il calcagno, lo scafoide, il cuboide ed i tre cuneiformi. Dal gr.* Ταρσός, *che in orig. vale Graticcio; e il* Tarso è *detto così dalla forma.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 282. I malleoli, il talone, il calce, la cimba, le quattro ossa de 'l tarso. = *Bellin. Disc.* 1. 165. (*M.*) Si dividono le sue ossa... in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiamano metacarpo, ma metatarso, e le rimanenti fino al calcagno, non carpo, ma tarso. *Rucell. Anat.* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti; in tarso, o pedio, in metatarso, ovvero metapedio, e in diti.

2. † **Tarso,** *L'Orlo e contorno dell'occhio. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

TARTAGLIARE. *V. n. ass. Balbettare.* [T.] Tartagliare; *Ripetere suoni, tagliarli, mozzarli.* Tartaglia *chi ripete più volte la prima sillaba, innanzi di poter esprimere la parola intera.* = *Varch. Ercol.* 59. (*C*) Di coloro i quali per vizio naturale o accidentale non possono proferire la R..., si dice... più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Lib. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. *E appresso:* Dopo che avrai tagliato il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano,... *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Qual si dia a creder mutolo, un tartagli. *Malm.* 5. 39. Ch'ei tartaglia e scilingua anche a bacchetta. [G.M.] *Biscion. Not ivi.* Tartagliare vuol dire Replicare più volte una medesima sillaba,... e viene dal suono che fanno coloro che tartagliano, che, per non poter esprimere a un tratto le parole, e quelle specialmente un po' difficili, pare che restino strozzati; e dicono sovente ta, ta, ta, o simili; onde fu fatto tartagliare. *Gr.* Τραυλίζειν. Tata *dicono che in pers. vale Impedito della lingua.* = *Lor. Med. Beon.* 3. 63. (*M.*) E lui rispose tartagliando in modo, Che intender nol potemmo il sere ed io. [G.M.] *Fag. Commed.* Questo è scilinguato e tartaglia.

TARTAGLIATO. *Part. pass. di* TARTAGLIARE. [Val.] *Crudel. Rim.* 101. Qui son mille sconciature D'espressioni tartagliate.

TARTAGLIONE-ONA. *S. m. e f. Che tartaglia. Burch. Son. Mess. Anselm.* 71. (*C*) Io ti rispondo, Burchiel tartaglione, Che tu ti puoi chiamare assai infelice.

TARTANA. *S. f.* (Marin.) *Specie di bastimento da carico nel Mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina simile a quella delle galee, guernita nello stesso modo, con sartie a colonna. Ted. e franc.* Tartane. [Cont.] *Cons. mare, Gen.* I. Che niuno possa esser riconosciuto per Capitano o padrone di alcuna nave, pinco, barca, tartana, o bregantino di portata sopra 250 salme, che non sia esaminato pubblicamente. = *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Odo poi ch'altri legni ancor non visti, Scafe, tartane, saettíe, liuti... Portan pur roba molta.

[T.] Tartana peschereccia.

[G.M.] *Di donna grande e grossa, sformata, si dice che* la pare una tartana.

2. [Camp.] **Tartana francese.** *Diz. mar. mil.* Camminano (*le Caravelle*) con tutti i venti, come fanno le Tartane francesi, e sono così agili... [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 526. Vele latine, con le quali (*queste caravelle*) camminano contro i venti, come fanno le tartane francesi in questo mare, e sono sì snelle, e leggiere a voltare, che pare che abbiano i remi.

TARTANONE. *S. m. Term. de' Pescatori. Rete simile alla Sciabica, ma più fine e più piccola, che si tende in mare, e si tira a braccia da due parti nella barca, e prende piccoli pesci.* (*M.*)

TARTARA. *S. f. Sorta di torta, fatta di pappa, mandorle e zucchero. Tes. Pov. P. S. cap.* 59. (*C*) Fa'tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peste. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Nell'ultimo duoi migliacci bianchi, o tartare, che se le chiamino costoro. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 505. La torta, la tartara, la tartaretta, la salviata, la gattafura, la migliaccia.

TARTARATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido tartarico.*

TARTAREO. *Agg. Infernale.* Tartareus, *aur. Gr.* Ταρτάρειος. *Petr. Son.* 80. *part.* II. (*C*) Che col piè ruppe le tartaree porte. [T.] *Tass. Ger.* 4. 3. Chiama gli abitator' dell'ombre eterne Il rauco suon della tartarea tromba. [G.M.] *E ivi.* Tartarei Numi, di seder più degni Là sovra il Sole, ond'è l'origin vostra. [T.] *E* 9. 15. Volò Pluton gli abissi, e la sua notte Tutta versò dalle tartaree grotte. *E Son.* Prima ch'io giunga alle tartaree porte. = *Segner. Mann. Marz.* 21. 3. (*C*) La grazia, che fa che quell'anima, la quale dianzi producea frutti tartarei, produca frutti divini. [G.M.] *E Lugl.* 11. Questa sepoltura tartarea (*l'Inferno*) ha per suo fondo, com'è certo, un gran lago di zolfo acceso. *E Ag.* 27. Ed oh che festa tartarea sarà mai quella! (*dei demonii che avranno vinte tante anime*)... Se non che, per questo sarà una festa tartarea, perchè non si può saper di che sorte sia. *E Crist instr.* 3. 23. 19. Assalti tartarei (*quelli che ci dà il demonio colle sue tentazioni*). *E Quares.* 23. 12. Un calpestio di piedi, un dibattimento di mani, una confusione di voci tartaree, che ben pareva essersi quivi racchiuso un piccolo inferno.

2. *Vale anche Di tartaro, e si usa dai Medici per simil. Red. Cons.* 1. 26. (*M.*) Le glandule del mesenterio, essendo ripiene di materie tartaree e mordaci, stagna in esse la linfa. *E* 27. Ell'è un fluido salsugginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dalle arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei o membrane, che vestono i capi degli ossi.

TARTARESCO. *Agg. Appartenente a Tartaro, Infernale. Salvin. Iun. Orf.* 328. (*M.*) Titani... In case tartaresche nel profondo Del terreno abitanti.

TARTARESCO. *S. m.* [Camp.] *Idioma de' Tartari. M. Pol. Mil.* Li due fratelli risposono bene, e come savi uomini ch'elli erano, e bene sapevano parlare lo tartaresco.

2. *Agg.* [T.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Con più macchie, e di più colori che mai drappi fossero, tartareschi o indiani.

† **TARTARETTA.** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TARTARA. *Garz. T. Piazza univ.* 298. Infinite specie di torte, come la torta comune fatta nell'orto, la tartara, la tartaretta.

† **TARTARETTO.** *S. m. Sorta di vivanda, o forse Specie di tartara. Pros. Fior.* (*M.*)

TARTARICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare quell'acido vegetale che si riscontra in parecchi frutti aciduli, e specialmente negli acini dell'uva, in cui è combinato colla potassa in stato di tartarato acido.*

TARTARICO. [T.] *Agg. Della Tartaria, Che appartiene alla Tartaria.* Gente tartarica. — Invasione tartarica.

TARTARIZZARE. *V. a. Raffinare o purificare per mezzo del tartaro.* [Rig. e Fanf.]

TARTARIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* TARTARIZZARE. Tartaralis, *in Pelagon.*

2. [Cont.] *Dicesi di liquido in cui siasi sciolto del tartaro. Loc. Teatro arc.* 73. Piglia l'acqua di vita

tartarizzata, o alcalizzata, once 5, e metterai in vaso di vetro circulatorio, cioè in vaso di ermete, ovvero pellicano, e metterai in digestione per un mese, che così averai l'oro potabile preparato. [T.] *Targ. Relaz Febbr.* 251. Acqua d'orzo, nitrata o tartarizzata.

TARTARO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È quella gruma o incrostazione che si depone nelle botti, entro le quali si conserva un anno per l'altro il vino. Fu anche detto* Tartaro *in genere, qualsivoglia altro sedimento che abbia qualche somiglianza esterna col tartaro vero, sebbene di natura diversa. B. lat. e b. gr.* Tartarum, Τάρταρον, *Gruma di botte.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 353. Feccia secca di vino, che la chiamano tartaro. *Matt. Disc. Diosc.* v. 793. Quella ragia, che s'attacca alle botti, chiamata da chi greppola e da chi tartaro, ha in sè virtù solutiva; e però la tolgono alcuni in polvere in brodo di gallina, con un poco di mastice e zucchero, quando si vogliono purgar leggiermente. = *Cr.* 6. 66. 1. (*C*) Contr'alla rogna prendasi il sugo del lapazio acuto..., e alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino e di fuliggine. *Lib. cur. malatt.* Aggiungi una mezza oncia di tartaro. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. L'aceto, nel quale sia cotto e bollito il tartaro, ungendone la raschia, essendo prima ben netta, sana. *Capr. Bott.* 5. 93. Mi ordinò non so che ricetta..., dove infra l'altre cose n'entrava una ch'ei chiamava rob, un'altra tartaro, un'altra altea, le quali mi credetti io che bisognasse mandare per esse in queste isole nuove, e poi l'una era sapa, e l'altra gromma di botte, e l'altra malva. [Cam.] *Prov. Tosc.* 201. Ogni vin fa tartaro.

[T.] Tartaro e Gruma *sono la medesima cosa, e vivi in Toscana ambedue. Magal.* Il vetriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane come un tartaro o gruma, di color di fuoco. *Ma sebbene le due voci dicano il medesimo,* tartaro *s'adopra più comunemente negli usi commerciali;* gruma, *negli usi agrarii.* Vendere tante botti di tartaro; Vino che fa molta gruma. Tartaro, *inoltre, ha i suoi usi medici e chimici.*

[Sel.] **Tartaro dei denti.** *È quella incrostazione che si forma tra un dente e l'altro, quando non si puliscono di frequente.*

[Sel.] **Tartaro emetico, Tartaro stibiato;** *Nome di un medicamento usitatissimo per provocare il vomito, fatto col cremore di tartaro e l'ossido di antimonio.*

[Sel.] **Tartaro marziale.** *Medicamento fatto col cremore di tartaro e l'ossido di ferro.*

2. [Cont.] **Cremor di tartaro.** *Loc. Teatro arc.* 200. Fa una crosta di sopra bianca, la qual levano via diligentemente, e di nuovo fanno bollire la pignatta, e raffreddare, e levano la crosta; e questo fanno tante volte, finchè hanno tanta materia quanta vi fa di bisogno, la qual si chiama volgarmente cremor di tartaro, che altro non è che l'istesso tartaro purgato, e separato da tutte le feccie.

3. [Cont.] *Diconsi pur* Tartari *Le cristallizzazioni bizzarre del carbonato di calce, che depongono le acque cariche di bicarbonato. Sod. Arb.* 241. Fonti in grotte di lavor rustico, e di tartari, o sotto monte, o fra massi.

[Cont.] *Si usa anche come Agg.* Pietra tartara. *Imp. St. nat.* XXIV. 12. Hanno alcune delle stirie corteccia che le veste di sustanza di pietra tartara. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 22. È più facile cavar da un sasso la figura d'un cavallo, che la figura d'una spugna, o d'un tartaro deposto dal gemitio d'una vena.

4. **Tartaro,** *per simil., chiamano i Medici Quella specie di gruma o materia calcinosa che si genera ne' vasi del corpo animale. Red. Cons* 2. 48. (*M.*) Io per me credo... che il vino è più abile a lasciare la gruma ed il tartaro per li condotti de' nostri corpi.

TARTARO. *S. m. Secondo i Poeti è il Luogo più profondo dell'Inferno, dove son punite le anime de' dannati. Aureo. Gr.* Τάρταρος. *Rucell. Tim.* 13. 8. 492. (*M.*) Della maggiore e più ampia voragine favellando..., mostra che da Omero fu chiamata il baratro profondo sotto terra, e da molti altri poeti nominata Tartaro.

[T.] I regni del Tartaro.

TARTARO. [T.] *S. m. Abitante di Tartaria, o Di razza tartara. D.* 1. 17. Con più color sommesse e soprapposte Non fêr ma' in drappo Tartari nè Turchi.

[T.] *Dalla Russia che chiama* Tartaro *il Corriere messaggio (e questo le venne dagli Slavi sudditi a' Turchi, che così lo nominano anco ne' canti),* Tartaro *comincia a dirsi il corriere di queste parti: ma la falsità di certe novelle ha fatto il titolo quasi comico.*

[T.] Cose da Tartari; Azioni da Tartari; *barbare e strane.*

[T.] *Agg.* Lingua tartara.

TARTAROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *I vecchi Chimici l'usarono in cambio di* Tartarico.

TARTARUGA. *S. f. Animale anfibio, che ha quattro zampini, e cammina lentamente. Sta tutto racchiuso in una specie di cassetta ovale, ossea, la cui parte superiore è di forma convessa, durissima, scagliosa, ed a scacchi; Testuggine. Spagn.* Tortuga; *fr.* Tortue. *Nel sen.* Tartuca. [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 93. *C.* Tartaruca testuggine... Questo animale si doveva porre nel numero degli animali terrestri perciocchè vive ne' diserti. = *Red. Oss. an.* 141. (*C*) Son vissute ancora altre molte tartarughe terrestri, alle quali... cavai tutto quanto il cervello. *E* 142. Non son sole le tartarughe terrestri ad aver questa virtù di viver lungamente e di muoversi di luogo, prive totalmente del cervello; ma ciò avviene ancora alle tartarughe di acqua dolce. *E* 143. Tagliarono di netto la testa alle tartarughe, e facevano con gran mistero stillar subito tutto quel loro freddo sangue sulle reni della medesima dama, e le testuggini poi senza testa continuarono a viver molti giorni. [Cam.] *Prov. Tosc.* 70. La mosca pungendo la tartaruga si rompe il becco.

[T.] Tartaruga marina. — Guscio di tartaruga.

2. [T.] Camminare come le tartarughe, a passi di tartaruga; *Lentissimamente.*

3. [G.M.] *E della pers. stessa lenta, tarda, anco nell'intendere:* È una tartaruga. — Che tartaruga!

4. **Tartaruga,** *si dice anche certa Materia di sostanza ossea, cavata per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipi, stecche di ventagli, e simili lavori. Salvin. Georg. lib.* 2. (*M.*) Nè braman già (*gli agricoltori*) di bella tartaruga Intarsïate imposte, e vestimenta D'ôr ricamate.

TARTASSARE. *V. a. Malmenare, Maltrattare. Aff. al gr.* Ταράσσω, *Sturbare, Scompigliare. Tac. Dav. Ann.* 4. 89. (*C*) Tacfarinata adunque sparge fama che i Romani da altre nazioni erano tartassati. *E Perd. Eloq.* 415. Con che torrente e impeto difend'egli lo nostro secolo? con quanta e varia copia ha tartassato gli antichi? *E Postill.* 451. Teocrito ne' Dioscuri dice che Amico re de' Betrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 213. Che è questa signora, Che così lo tartassa?

[G.M.] La tosse mi tartassa da oltre un mese. — Son tartassato dal dolor di capo.

2. [Val.] *Trasl. Fortig. Ricciard.* 9. 27. Quei cui tartassa l'amorosa scabbia. *Fag. Rim.* 1. 29. 3. E così la superbia le tartassa, Che...

3. (Mus.) [Ross.] *Ridurre malconcio uno strumento, a forza di strimpellarlo. Giust.* 1. Mentr' ei tartassa il cembalo, e veloce Mena le dita.

TARTASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* TARTASSARE *Salvin. Iliad.* 374. (*M.*) Prese la forte lancia in ferro aguzza, Fermossi fuori della tenda, e tosto Rimirò il fatto laido ed isconcio: Quei tartassati, e quei dietro, menanti I Trojani orgogliosi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 128. Imperciocchè un notajo d'uno di essi, ed un piccolo figliuolo lor parente, dal demonio tartassati, per mezzo de' cristiani rimasero liberi.

† **TARTRATO.** *S. m.* (Chim e Med.) *Lo stesso che* Tartarato.

TARTUFAJA. [G M.] *Luogo dove fanno i tartufi, o vi si trapiantano per farli crescere e conservarli.*

TARTUFAIO. *S. m.* [Cont.] *Colui che vende tartufi. Bandi Fior.* VI. 23. Tartufai, e chi vende robe in piazza, e per le strade.

TARTUFO. *S. m. Pianta di figura bernoccoluta, senza radice e senza foglie, la quale sta sempre sotto terra; e ce n'è di due specie: altre di polpa nera, ed altre bianca.* Terrae tuber. *Arab.* Tirfus. *Ted.* Truffel. *Fr.* Truffe, [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 355. Sono i tartufi radici tonde, senza frondi e senza fusto, di colore rossigno. Cavansi la primavera, e mangiansi crudi e cotti. = *Pataff.* 9. (*C*) Tartufi bergamaschi e pece greca. *Bellinc. Son.* 256. Per che cagion son caldi sì i tartufi, Standosi nella neve, e non al sole? *Burch.* 1. 10. Per questo le testuggini e i tartufi N'hanno posto l'assedio alle calcagne. *Ricett. Fior.* 1. 17. L'aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie...: rotonda, lunga e clematite; fra le quali la rotonda è oggi notissima, per avere ella la radice rotonda a modo di rapa, o piuttosto di tartufo.

2. **Tartufi bianchi,** *diconsi Alcune radiche simili a quelle delle canne, che si mangiano in diverse maniere in tempo d'inverno, e si cavano da una pianta detta da' Lat.* Aster pernanus tuberosa radice. (*C*)

3. [G.M.] *Usasi fig., per Ipocrita, forse dalla Commedia di Molière dello stesso nome.*

[T.] Tartufi della politica.

TARULLO. *Agg.* [Fanf.] *Scempio, Milenso. Accad. Aldean. Rime,* 130. Se questi han del cervel fatto anagramma, E divenuti son bambi e tarulli... Chè non gli sperdi, o Febo, e non gli annulli? [G.M.] *Baldov. Comp. dramm.* Io poi non credo D'esser qualche tarullo o babbaleo.

TARUOLO. *S. m. Sorta d'infezione venerea.* (*C*)

TARVA. *S. f. Sorta d'animale quadrupede, mentovato dal Redi nelle sue* Esperienze, *e posto in ischiera colle Vigogne, co' Guanachi e co' Pachi. Red. Esp. nat.* 59. (*C*) Come sono le pietre... che nell'Indie orientali si trovano negli stomachi de' gatti mammoni..., e nell'Indie occidentali negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, de' pachi.

TASCA. *S. f. Quel sacchetto attaccato a' calzoni, o altre vesti, per tenervi dentro ed aver seco le cose che occorrono tra giorno. Ted.* Tasche; *provenz.* Tasquo. [G.M.] Tasche del soprabito, della giubba, de' calzoni, della sottoveste. — Vestito colle tasche di dietro. — Le tasche davanti. — Grembiule colla tasca. — Tasche da donna. — Tasche fonde. — Tasche piene di roba. — Era freddo, e teneva le mani in tasca. — Gli levarono la pezzuola di tasca nella folla folla.

[G.M.] *Magal. Lett. fam.* Portando sempre un libro in tasca, il quale legge a tutti i tempi rubati (*quand'ha un ritaglio di tempo*). *Pros. fior. v.* VI. *p.* 13. Mostrommi (siccome i manescalchi veggiamo avere) il grembiule di cordovano, nel mezzo del quale una tasca stava cucita. *Fag. Rim.* Nella tasca talor non ha corona. [T.] *Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi... ripudiano la nostra voce pezzuola, e vogliono che si dica *fazzoletto;* il libriccino della Madonna, *ufiziolo;* e la tasca, *saccoccia.*

[T.] *Prov. Tosc.* 267. Nè occhi in lettere, nè mani in tasca, nè orecchi in segreti altrui. *E* 364. Bujo come in tasca (*bujo fitto*).

[G.M.] Tasca ladra; *e ass.* La ladra; *quella nel petto del vestito, dalla parte di dentro.* (*Così detta perchè nascosta.*)

[G.M.] Il vestito senza tasche; *La veste da morto.* [T.] *Prov. Tosc.* 49. L'ultimo vestito ce lo fanno senza tasche. (*Di là non si porta nulla.*)

[T.] Oriuolo da tasca; *da portarsi addosso.*

2. [T.] *Quel che l'uomo possiede, segnatam. in danaro. Onde i modi:* Empiere, Inpinguare le tasche. Aver pochi, molti danari in tasca. — Aver le tasche vuote, asciutte, piene, gaje. = *Petr. Frott.* (*C*) Rade volte l'alchimia empie la tasca. *Malm.* 3. 39. Perchè all'uno ed all'altro empie la tasca, Acciò gli faccian fede ch'egli ha male. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 8 Ed in tasca non ha forse un ducato.

[T.] *Così:* **Metter mano alla tasca; Metter la mano, le mani in tasca;** *Spendere.* Senza metter mano alla tasca non si fa nulla. Ogni poco bisogna metter la mano in tasca. — Tocca sempre a me a metter le mani in tasca.

3. *Per Borsa in gen. Dant. Inf.* 17. (*C*) Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch'avea certo colore e certo segno.

4. [Cont.] † *Piccolo sacco. Stat. Sen. Lan.* I. 373. Neuno dia, o dare faccia, lana a filare a filatoio ad alcuna persona, se la detta lana non darà e mettarà, e portare farà in tasca, ovvero sacco, ovvero camiscia, ovvero gierla coperta con alcuno panno.

5. *Per Sacca simile a quella de' frati mendicanti. Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) E così stando, e Giuseppe truova la tasca del pane.

6. † *E per Sacchetta. Cr.* 9. 104. 3. (*C*) E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo, e sanza bollire si scaldi [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 357. Le nostre sentinelle, accortesene subito, e tratto fuori per la faccia del baluardo, dove non si poteva guardare, certe tasche da oliviera con panelli pieni d'olio, attaccatoci fuoco, con certe catene di ferro le gettorno a mezza posta; che faceano tanto lume e splendore, che si riguardava agevolmente tutto il Poggio. *Si*

dicono più com. Gabbie, *e servono per premere l'olio dei semi polverizzati. V.* TASCHETTA.

7. [Val.] † *Turcasso, o simile Fortig. Ricciard.* 2. 23. Han piena di saette una gran tasca.

8. *Altri modi.*

Avere in tasca, *fig. in modo basso, vale Avere a noja, Disprezzare, Non curare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 103. (*C*) Non cura il più fulgido pianeta, il pianeta delle fortune, della giustizia, della liberalità e de' dominii; in somma, ha in tasca Giove. *Bert. Giamp.* 182. (*M.*) Sapendosi il vostro naturale di approvare quel che gli altri condannano, chi mi sentisse esser lodato da voi, penserebbe subito che tutti m'avessero in tasca. [Cam.] *Prov. Tosc.* 411. Le donne salutano quelli che hanno in tasca, piegando il mento di traverso e senza guardare. *E* 288. Piscia chiaro, e abbi in tasca il medico. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 75. Io ho in tasca le spie. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 85. Chi dormisse tutto quanto il die... Avrebbe in tasca il diavolo e le spie. [G.M.] *E altrove:* Ho in tasca te, e chi ti ci ha mandato.

9. [G.M.] **Aver in tasca la nebbia**; *Potere far di meno dell'altrui ajuto; Non aver bisogno di rinchinarsi a nessuno.* Quando c'è molti danari, si ha in tasca la nebbia. — Lui ha ville e poderi: ha in tasca la nebbia. (*Quasi dica: O faccia nebbia, o no, per lui è sempre buon tempo.*)

10. [Val.] *In modo ellitt.* **Bene m' in tasca.** *Il bene me lo vuoi in tasca, si dice a chi, sapendosi che ci vuol male, protesti di volerci bene. Volg. Fortig. Ricciard.* 20. 119. Bene m' in tasca, con voce di duolo, Egli riprese.

11. **Entrare in tasca ad uno**, *fig., ed in modo basso, vale Venirgli a noja.* (*Man.*) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 212. Presto m'entrò in tasca un bel cotale A domandar S'i' era capitano. [G.M.] *E Commed.* Ci mancavi tu ancora, Mostaccio d'assaiuolo, a entrarmi in tasca. *Baldovin. Compon. dramm.* Mancavi voi, dottora, a entrarmi in tasca. (*Propriam. vuol dire:* Annojare, Importunare).

12. **Fare a perdere colle tasche rotte**, *dicesi in prov. di Chi perde sempre al giuoco.* (*M.*) *V.* PERDERE, § 6.

13. [Val.] **Naso in tasca.** *Motto d'impazienza, che dicesi a chi c'infastidisca. Fag. Rim.* 1. 197. O naso in tasca, Voi mi replicaste.

14. [Val.] **Non uscir di tasca a uno.** *Star sempre intorno a infastidirlo. Fag. Rim.* 1. 337. Non le usciva di tasca e notte e dì.

15. [G.M.] **Prendere** *o* **Pigliare uno in tasca**; *Prenderlo, Pigliarlo a noja; Prenderlo sulla cuccuma. Volg.* S'è fatto pigliare in tasca da tutti colla sua superbia.

16. [G.M.] **Romper le tasche a uno**; *Riuscirgli nojoso, importuno, chiedendo, insistendo, o sim. Guadagn. Poes.* Anch'io non rompo mai le tasche, quando Ho tanto da campare onestamente.

TASCABILE. *Agg. com. Che può contenersi nella tasca.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 232. Per riscontrare più sicuramente su i luoghi nativi le piante de' Lidi Veneti descritte dal Zannichelli, volle che gli ne facessi un cataloghino disposto secondo l'ordine dei luoghi, che si fece copiare in un libretto tascabile.

[T.] Enciclopedia tascabile. — Edizioncina tascabile.

TASCATA. *S. f. Tanta materia, quanta ne sta in una tasca.* (*C*) [T.] Portava via la roba a tascate.

TASCHETTA. *S. f. Dim. di* TASCA. *Cr.* 9. 104. 2. (*C*) Con una paletta vi manda il mele e la cera, il quale poi in una forte taschetta poni. *E num.* 3. Se più volte s'addoppi la taschetta, tanto meglio si stringerà. *Morg.* 8. 21. Subito tolse la taschetta e 'l corno.

TASCHETTINA. [T.] *Sottodim. di* TASCA.

† **TASCHETTO** *S. m. Sacchetto. Nov. ant.* 95. 2. (*C*) Allora per sentenza d'Iddio apparve in quella nave un grande scimione, prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell'albero. *Fr. Jac. Tod.* 6. 7. 7 Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

TASCHINA [T.] *Dim. di* TASCA. *Più grande del taschino.*

TASCHINO. *S. m. Dim. di* TASCA; *e dicesi specialmente di quella taschetta nel petto della sottoveste.* (*Man.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 8. Quella vostra patente preziosa... Non la vo' nel taschin tenere ascosa.

[T.] Il taschino dell'oriuolo.

2. [Val.] **Entrare nel taschino**; *lo stesso, ma men com. che* Entrare in tasca. *Diventar nojoso, Esser preso a uggia. Fag. Rim.* 2. 244. Or farvi entrare in tasca o nel taschino, Cosa a voi ignota...

3. **Metter mano al taschino.** [Val.] *Spendere, Pagare. Fag. Rim.* 6. 119. Ed io, che se al taschin non metto mano, Non ho mai nulla.

† **TASCO.** *S. m.* [Fanf.] *T. cavall. Scarsella di cuojo, nella quale si porta un martello, tanaglie, e tutto ciò che occorre a ferrare un cavallo a piè nudo. Art. Uom. spad.*

TASCOCCIA. *S. f. Tasca alquanto grande. Non com. Car. Long. Sof.* 28. (*M.*) Eccoti comparir loro avanti un vecchione, con un vestito di pelle in dosso, con scarponi di corde in piedi, e con una tascoccia a lato di sacco tutto rattoppato.

TASCONA. *S. f.* [G.M.] *Accr. di* TASCA.

TASCONE. *S. m. Accr. di* TASCA. *Più grande della tascona. Malm.* 12. 38. (*C*) Ellera a mazzi, e un bel tascon di ceci.

TASO. *S. m. Tartaro, La gruma che si forma nelle botti. Rammenta il fr.* Tas, *Ammasso. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il taso ancora della botte del vin bianco... fae lubrico il ventre.

TASSA. *S. f. Imposta pecuniaria, da pagarsi in somma determinata allo Stato, al Comune, a' Tribunali, e anche a Università, Scuole, Corpi morali, e sim. Per l'origine, V.* TASSARE. *M. V.* 9. 17. (*C*) Avieno fatta la 'mposta a tutti i cittadini e cortigiani, la quale era una certa tassa in nome di capo censo, e per casa e per famiglie e botteghe. *Cas. Lett.* 51. Lascin pure che la tassa sia fatta dalla cortesissima sua natura. *Malm.* 8. 9. D'acconci, tasse, e lastrichi di strade. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 17. Debba (*il merciaio*) esser tassato... di pagare ogn'anno una tassa di scudi quattro di lire 7 per scudo, le quali s'aspettino e vadino a entrata della detta arte, con li emolumenti ordinarii, e da pagarsi ogni anno nel mese di settembre. *Stat. Cav. S Stef.* 53. Solo il capitolo generale possa e debba mettere quella tassa, che gli paresse necessaria, con questo che non debba nè possa portare il quarto de' frutti per una volta tanto.

[T.] Tassa fondiaria. — Tasse ipotecarie. — Tassa di rendita. — Tassa sull'entrata. — Tassa di successione; di registro. — Tassa di famiglia. — Tassa d'industria. — Tassa della ricchezza mobile. — Tassa sui pesi e sulle misure. — Tassa sulle professioni. — Tassa su' domestici, su' cani, sulle vetture. — Tassa del bollo. — Tassa del macinato. — Tasse scolastiche, universitarie; Tassa d'iscrizione; Tassa per gli esami di licenza ginnasiale e liceale. — Tassa postale, *o* sulle lettere. — Tassa sui poveri. — Imporre tasse. — Accrescere le tasse (Scemarle, *sarebbe anacronismo.*) — Ci sono anche le tasse di Compagnie o Confraternite, e quelle che si pagano per appartenere a certe altre Società, o Riunioni di persone. — Tassa d'entratura. — Tassa mensile, annuale.

2. [Val.] † **Aver la tassa.** *Ritirare un tanto di mercede, di paga. Fag. Rim.* 3. 290. A' fatti altrui badava accorto, E forse per ridirgli avea la tassa.

3. [Val.] **Non esservi tassa a una cosa.** *Poterla fare liberamente. Detto per cel. Fag. Rim.* 3. 83. Per dormir non c'è tassa nè pensione.

TASSA. *S. f. di* TASSO, *animale. Fav. Es.* Una tassa... iscontrossi in un'altra, e dissele...

TASSABILE. [T.] *Da potersi o doversi tassare.* Materia tassabile. — Rendita tassabile.

† **TASSAGIONE.** *V.* TASSAZIONE.

TASSARE. *V. a. e N. ass. Ordinare, o Imporre tasse, Sottoporre a tassa. Gr.* Τάσσω, *Imporre tributi.* Taxo, *per Stimare, Assegnare il prezzo, in Svet. e Plin. E* Taxare *valeva pure ai Lat., come a noi, Riprendere, Censurare. Anche* Retaxo, *in senso sim. in Svet.* [G.M.] Lo Stato tassa da una parte, il Comune dall'altra; e poi tassa anche la Provincia. — Hanno tassato ogni cosa. — Non c'è più nulla da tassare — Tassare in proporzione delle rendite. [T.] Tassare gradualmente. = *G. V.* 8. 82. 5. (*C*) Convenne che tutti i cittadini... pagassero una imposta, come era tassato. *Maestruzz.* 2. 56. Allora coloro che dierono la cagione (*alla cessazione delle cose divine*) sono da condennare, e anche a tutta l'altra quantità da essere tassata a essa chiesa, nella quale si cessò, e de'si convertire nel coltivamento divino. *Borgh. Orig. Fir.* 62. Che fu ne' principii di Roma tassata da Servio Tullo per la maggior somma. [Cont.] *Bandi Lucch.* 148. Ciascuna persona, la quale àe alcuno molino, lo quale non fusse tassato, infra lo terzo die lo debbia avere fatto scrivere e tassare, e pagare la ditta gabella, a pena di libre XXV. *Stat. Sen. Lan.* 1. 319. Chiunque facesse XXX panni l'anno, ovvero da inde in giù, tassisi e paghisi tanto per stame e panni.

2. **Tassare alcuno**; *Imporgli quanto debba pagare di tassa. M. V.* 7. 4. (*C*) Pagando alla corte cinque per cento di quello che catuno era tassato dagli uficiali. *E* 9. 110. Avessono pagato alla camera sua quelli danari, che 'l benefizio era tassato. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 130. Sia detto quarto tenuto e obbligato pagare con le dovute cautele nelle mani del soprintendente, che sarà stato eletto dalli tre quarti concordi, quella quota che li sarà stata tassata come sopra. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 232. Innanzi che si fussino riscossi i danari, secondo che erano tassati i sepulturarii e chi ci aveva cappelle, egli (*Filippo*) di suo spese molte migliaia di scudi, de' quali fu rimborsato.

[G.M.] Quest'anno sono stato tassato troppo. — C'è chi guadagna più di me, ed è tassato meno.

3. [Cont.] *Di spese giudiziarie. Stat. Merc. Siena,* I. 33. E quando si doveranno tassare dette spese, per doversi le medesime rifarsi alla parte che n'averà avuto la sentenza in favore, non si raddoppi se non le spese degli atti dettati e fatti dal procuratore, e non altro. *Jac. degli Alb. Lett.* La restituzione di que' due, che sapete, sanza costo si deono riavere quegli sono di lae, ed i nostri deono esser tassati certo prezzo. Fate tassare questo fiorini dugento il meno; chè, tra per lo medico che il medicò quando fu ferito e preso, e le spese ch' àe avuto dal mio conestabole, n'àe debito piue di venti fiorini. = *Car. Lett.* 1. 46. Restommi solamente obbligato alle spese che s'erano fatte a Fermo nella prima istanza, secondochè dal Vicario sarebbono tassate.

4. *Di cose pagabili in natura. Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 6. (*M.*) E però ti conviene averne (*delle vettovaglie*) sempre in munizione coll'esercito per un mese, e di poi tassare gli amici che te ne provveggano.

5. *Vale anche Porre, Assegnare un prezzo.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* I. 14. Conviene ch'egli (*l'auditore*) s'informi di quel che vagliono le vettovaglie e viveri, che sono condotti a i quartieri della cavalleria, a fine che sian venduti a prezzo convenevole, dopo ch'egli ed il commissario generale di concerto abbiano tassati i prezzi. = *Segn. Stor.* 15. 376. (*M.*) Metteva il prezzo del grano a lire cinque lo stajo, ed in sulla ricolta, benchè il Duca lo tassasse a lire tre e soldi dieci lo stajo. *Instr. Canc.* 39. Fu determinato che nel contado di Firenze a ciascuno capo di beni e pezzo di terra... si assegnasse e tassasse certa valutazione, o stima della porzione attenente al lavoratore.

[Cont.] *Cell. Doc.* 567. Tassò la dote di ciascuna di loro dovere essere insino alla somma di detti fiorini 1000.

6. *Fig. vale Stabilire, Fissare. Pass.* 108. (*C*) La satisfazione simigliantemente si tassa e impone nel giudicio del prete, a cui si fa la confessione. *Sen. ben. Varch.* 3. 6. Ma essendo malagevole il tassare una cosa incerta, e dichiarare qual pena si convenisse a uno ingrato, lo condennammo solamente coll'odiarlo. [Camp.] *Bon. Bin.* XVII. 3. E 'l come e 'l quanto tassa Chi ha d'astrologia vero ricorso. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 13. È indubitato che egli (*G. C.*) con ciò non pretende di tassare la quantità dell'amore, perchè il suo amore fu infinito;... vuole solamente indicarne la qualità. (*Non bello.*)

7. [Cont.] *N. pass. Concorrere ad una spesa per la parte di cui uno si è tassato. Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 527. Mandare un corriero a posta: per lo quale essi deputati si sono tassati quaranta ducati per uno. [G.M.] Ci siamo tassati a un tanto per uno, perchè potesse pagare la multa inflittagli dal tribunale.

8. **Tassare**, *per Tacciare, Censurare, Riprendere. Stor. Eur.* 4. 85. (*C*) Sfogò finalmente lo sdegno suo, avvegnachè tristamente, e da esserne sempre tassato. *Tac. Dav. Ann.* 13. 168. Tassati furono alcuni, che facevano il grave, di essersi case e ville, quasi prede, spartiti in tale stagione. *Borgh. Tosc.* 357. Bisognerebbe tassare d'una estrema negligenza l'uno e l'altro scrittore. *Bertin. Rim.* 3. 254. (*M.*) Ma s'io non tasso alcun particolare, Vorrei sapere un po' con qual ragione Questo sciocco la vuol rimpolpettare. *Guitt. Rim.* 1. 12 (*Man.*) Però fugga lo mio folle dir, como Suo gran nemico, ogni uomo; Ch'io 'l vieto a tutti, e per malvagio il tasso.

[G.M.] Parlo in generale, e non intendo di tassare nessuno. — Non c'è da tassarlo di niente.

Fag. Commed. Io non tasso V. S. Ill. per tale (*per pazzo*). *E:* Io non vi tasso.

TASSATIVAMENTE. *Avv.* Da TASSATIVO. *Segnatamente e con misura, Precisamente, Specificatamente. Baldin. Decenn.* 1. 43. (*M.*) Vasari... dice molto chiaramente e tassativamente afferma, che Ugolino... [T.] È tassativamente prescritto.

TASSATIVO. *Agg. Term. de' Forensi. Che stabilisce, Che determina invariabilmente.* (*M.*)

TASSATO. *Part. pass. e Agg.* Da TASSARE. Taxatus, *in Svet. e Plin.* — *Sen. Declam.* 48. (*C*) Giustamente addimandò la tassata provvisione. [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 5. Mugnai de' luoghi tassati, e le persone de' luoghi non tassati, che per l'avvenire andranno a macinar a tali mulini tassati... Li mugnai de' luoghi tassati che macineranno alle persone de' luoghi non tassati, incorrino nelle medesime pene che incorrono li mugnai de' luoghi non tassati, quando macinono senza polizza. [Val.] *Chiabr. Lett.* 105. Costì assegnano tanto grano, quanto comportano le facoltà tassate.

2. *Per Tacciato. Censurato, Biasimato. Borgh. Orig. Fir.* 278. (*C*) Si trova tassato Mario da gravi scrittori come ambizioso e sedizioso. [G.M.] Tassato di negligente, Tassato per superbo.

3. [Camp.] *Per Fissato, Stabilito, e simili. Bib. Deut.* 25. Si la faranno battere... secondo che è grande la colpa... fuori che non faranno se non il numero tassato, cioè, quaranta colpi. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 7. Quando sarà compita la misura tassata alle vostre colpe.

TASSATORE. [T.] *Chi per ufficio è dal Comune incaricato di scompartire certe imposte fra i cittadini.* È uno dei tassatori.

TASSAZIONE e † **TASSAGIONE.** *S. f. Il tassare, Tassa.* Taxatio, *in Cic. e in Plin., in senso anal.* [Cont.] *Rub. Orc. Siena.* Da chi ingiù sarà iscripta la tassagione de' fornaciari, e' quali cuocono dentro alla città di Siena, e debbono pagare XL soldi l'anno. *Bandi Lucch.* 148. Ciascuna persona, la quale àe molino in della cittade u borghi, infra lo terzo die, debbia avere pagata la gabella del ditto molino, a ragione di danari XIJ per staio, secondo la tassagione che fatta è, a pena del quarto. = *M. V.* 9. 110. (*C*) E fatta la tassazione, ebbe per nome e soprannome tutti li secolari..., e 'l beneficio rispondea alla tassazione. *Maestruzz.* 2. 8. 6. In questo modo è punito, secondo il giuramento dell'attore e la tassazione del giudice. *Stat. Merc.* A volontà e secondo la tassagion del detto giudice. [T.] Onesta tassazione.

2. *E nel senso del* § 5 *di* **Tassare.** *Instr. Canc.* 45. (*M.*) Si stimino come se si dovessero vendere, e comprare, e a ciascuno capo di essi si assegni un'arbitrata tassazione, regolata delle suddette stime, la quale si chiama l'estimo.

TASSELLARE. *V. a. Fare o Mettere tasselli.* (*C*) Tessellare, *un'Iscr. ant.*

2. [G.M.] *Assaggiare qualcosa cavandone un tassello.* Tassellare colla sgorbia una forma di cacio. — Tassellare un cocomero.

TASSELLATO. *Part. pass. di* TASSELLARE. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 135. 54. Le corteccie... che si commettono sono gli intavolati, gli sfondati, e i tassellati.

TASSELLATURA. *L'Atto e Il resultato del tassellare.* [Rig. e Fanf.]

TASSELLETTO. *S. m. Dim. di* TASSELLO, *nel signif. di Ancudine. Benv. Cell. Oref.* 46. (*C*) Lavorando sopra quel tasselletto, o ancudinuzza che di sopra dicemmo.

TASSELLINO. *S. m. Dim. di* TASSELLO. *Benv. Cell. Oref.* 11. (*C*) Si mettono sopr' una ruota d'acciajo legati in certi tassellini di piombo e stagno.

TASSELLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* TASSO, *nel signif. primo. Imp. St. nat.* XIX. 13. Arrà dunque il raffinatore in pronto una graticchia di ferro, a cui si sopraporranno li pani di argento, acciocchè, scaldati da carboni accesi, si frangano più facilmente; per lo che si soprapongono ad un tassello quadro di ottone cavo nel mezzo, o pur di legno duro, e percossi si rompono. *Mart. Arch.* III. 6. La stilobata è un ornamento quadro, sopra di cui si posa la base della colonna, molte volte usato per gli scultori antichi... la stilobata è un corpo cubo, ovvero quadrato in ogni parte come un tassello, posto sotto la colonna per ornamento d'essa, e alcuna volta per elevare essa colonna.

TASSELLO. *S. m. Piccol pezzo di pietra, o legno, o altre simili materie che si commetta in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla; e talora anche per ornamento o vaghezza.* Taxillus, *cur. Lat. barb.* Taxellus. Tessella, *in Plin. e Svet.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 116. Fo lavorare alla colonna grande per mettervi i tassegli dove mancano, se pare a V. E. I. ch'io scriva a Pisa a Giovanni Coccini, che mandi quei pezzi di granito per acconciarla. = *Vit. Pitt.* 110. (*M.*) Rimessi i palchi, emendò l'opera co' tasselli.

2. [Cont.] *Anche di metalli. Biring. Pirot.* VII. 8. Si fa di bronzo un tassello tondo... ed in questo si fan quattro o al più sei canali... ed in questi... sian commesso quattro coltelli d'acciaio.

3. **Tassello,** *si dice ancora Uno strumento di tutto acciajo finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e' rovesci delle medaglie.* [Cont.] *Cell. Oref.* 15. Questa sorte di medaglie vogliono esser messe in su un grosso tassello di piombo; chè se bene alle monete alcuni hanno usato di metterle in certi ceppi di legno bucati, questo non si può fare alle medaglie, perchè ha da essere molto più profondo lo incavo. = *Benv. Cell. Oref.* 71. *tit. del cap.* 8. (*M.*) E come si facciano i tasselli di dette medaglie. *E* 73. Poi avevano i loro tasselli, chè così si domandavano i ferri con che si stampano le dette medaglie, a differenza di quelli delle monete, che pile e torselli si dicono,... *E appresso:* Questi tasselli si fanno tutti d'acciajo.

4. † *Pezzo di panno attaccato di fuora sotto il bavero del mantello, foggia oggidì disusata. Ricord. Malesp.* 161. (*C*) E passavano la maggior parte d'una gonnella stretta, e di grosso scarlattino di Proino e di Camo, e cinte d'uno ischeggiale all'antica e uno mantello foderato di vajo col tassello di sopra. *Vit. Pitt.* 26. (*M.*) In qualunque modo ciò sia, tassello vale pezzo quadrato, o che tiri a detta figura di qualunque materia. E tale per avventura doveva essere il tassello che ponevano i nostri vecchi sopra il mantello.

TASSETTINO. *S. m. Dim. di* TASSETTO. *Benv. Cell. Oref.* 46. (*M.*) Tenendo un tassettino tondo dinanzi, sopra il quale lavorando di mano in mano, tiravo l'oro. *E Vit.* 3. 293. Tenevo un certo tassettino tondo, in sul quale io lavoravo, e di mano in mano io tiravo l'oro del campo con un piccolo martellino.

TASSETTO. *S. m. Tasselletto che serve da ancudinuzza e per varii usi agli orefici. Benv. Cell. Oref.* 6. (*M.*) Si pigli il suo pezzo della foglia con panno lino bianco, che sia nettissimo, e si abbia un tassetto, il quale sia bene arrotato. [Cont.] *E* 2. Quando il filo d'oro... si stiaccia con il martello in sul tuo pulitissimo tassetto, egli penda più presto nel larghetto che altramente.

2. **Tassetto a mano.** *Term. de' Calderai. Pezzo di ferro traforato, stiacciato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare.* (*M.*)

TASSIA. *S. f. Sorta d'erba.* Thapsia, *in Plin. Gr.* Θαψία. *Cr.* 6. 125. 1. (*C*) La tassia è calda e secca nel terzo grado, e serbasi per tre anni, e truovasi in Arabia, in India e in Calabria, e mettesi nelle vomiche medicine, e si dêe cautamente porre... La tassia è erba tunicanorum, imperocchè, pesta, fa enfiar la faccia e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della sempreviva. *M. Aldobr.* Recipe gittajone arrostito nella tegghia calda, tassia, persice, di catuno oncie una.

TASSO. *S. m.* (Mec.) [Cont.] *Incudine di superficie quadra, e di diverse grandezze, della quale si servono i fabbri nel lavorare i metalli. Fr.* Tas, *Sorta d'incudine. Qualcuno lo deriverebbe dal gr.* Τύπτω, *fut.* Τύψω, *Battere, Picchiare. Biring. Pirot.* IX. 3. In uno o due colpi, tutti a uno a uno sopra un tasso (*i pezzetti d'oro*) si schiacciano. *Cit. Tipocosm.* 404. Il ceppo, gl'incudini, e le parti e maniere loro, cioè i piedi, il corno, il buco, e poi il tasso, l'incudinella, la bicornia.

2. [Cont.] *Anco dell'orefice. Garz. T. Piazza univ.* 199. La fucina, l'albio, il ceppo per l'ancudini..., e poi il tasso, l'incudinella, la bicornia.

TASSO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Dioecia monandria, famiglia delle Conifere: sono comuni ne' luoghi aspri e montuosi, e coltivate anche ne' giardini per ornamento, essendo sempre verdi. I caratteri di questo genere sono: fiori ascellari sessili, monoici o dioici; i maschi, composti di molte squame e di otto a dieci stami, i cui filamenti sono uniti in cilindro; i femminili, composti di un calice squamoso al pari che i maschi, ma più piccolo e con germe portato da un disco che cresce dopo la fecondazione; e questo calice assume la forma di cupoletta, diventa polposo e di color rosso vivo.* Taxus, *aur.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 605. Lo smilace, il quale chiamano i Latini tasso, è un albero che cresce alla grandezza dell'abete, a cui si rassembrano parimente le frondi sue... Nasce il tasso copiosamente nella valle Anania in su i monti tra gli abeti, di frondi e di forma assai simile a loro; ma non cresce però a quella procerità, e chiamasi volgarmente nasso. *E* 606. Quello che nasce in Arcadia, è di nero overo di rosso colore: ma quello di Ida è giallo, e simile al cedro; ed imperò si dice che spesso ingannano i venditori chi lo compra, vendendogli spesse volte il tasso in cambio di cedro. = *Cr.* 9. 98. 1. (*C*) I frutti sieno... terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore e tassi. *Alam. Colt.* 5. 108. E di mortal liquor produca l'erbe O le piante crudei cicute e tassi.

2. *Il liquore venefico, spremuto dalla pianta.* [Camp.] *Ces. Com.* Con molte preci biastemmato Ambiorix, che di quello consiglio era stato autore, col tasso, del quale in Gallia ed in Germania è gran copia, da se stesso si uccise (*taxo se exanimavit.*)

TASSO. *S. m.* (Zool.) *Animale quadrupede, che si nasconde sotterra, e che una volta si credeva che dormisse assai, siccome i ghiri, e sim.: e ce ne sono di due specie, cioè Tasso porco, e Tasso cane, e il Tasso porco è buono a mangiare. Lat. barb.* Tasso, onis; *fr.* Taisson. Meles, *in Plin. e Varr.* [G.M.] *Ar. Fur.* 17. 109. Non ebbe così tosto il capo basso, Che chiuse gli occhi, e fu dal sonno oppresso Così profondamente, che mai tasso Nè ghiro mai s'addormentò quant'esso. *E* 32. 12. (*C*) Oh quante volte da invidiar le diero E gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi! *Alleg.* 311. Di quei compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende, Da far morir di sonno un ghiro o un tasso. *Morg.* 14. 78. (*Man.*) Quivi era il tasso porco e 'l tasso cane, Che si dormien per le lor buche o tane. [Camp.] *Bib. S. Paul. Ebr.* 12. Ed andaron per la Fede attorno con vestimenti di tassi molto aspri, e con pelli di capre vestiti.

2. **Dormire come un tasso,** *vale Dormir profondamente. Malm.* 1. 79. (*Man.*) E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata. [T.] *Prov. Tosc.* 365. Dorme come un tasso.

TASSOBARBASSO. *S. m.* (Bot.) *Pianta lanuta e comunissima, detta altrimenti* Verbasco; *e ve ne ha di varie spezie, alcune delle quali sono dette comunemente Guaraguaschi.* Verbascum, *in Plin.* — *Cr.* 6. 117. 1. (*C*) Il bagno dell'acqua della sua decozione (*della scabbiosa*) e del tassobarbasso vale contro alla lopizia. *E cap.* 126. 1. Il tassobarbasso è caldo e secco, e la fomentazione fatta dalla sua decozione vale contro alle morici. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item cuoci lo tassobarbasso in acqua, e fanne fomento.

TASSOLINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* TASSO, *nel signif. di Ancudine. Cit. Tipocosm.* 400. La bottega sua (*dell'orefice*) con la sua fucina, e 'l mantaco, e 'l mantacuzzo, e insieme gli incudini suoi, cioè, il tasso, il tassolino, e la bicornia, a palle, a lingua di vacca, caccia in fuora, il pilello, le sovagge, la bottoniera.

TASTA. *S. f.* (Chir.) *Piccol viluppetto di alquante fila di panno lino, o sim., che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino. M. Aldobr. P. N.* 87. (*C*) Ancora potete prendere una tasta di cotone, cioè bambagia. *Malm.* 1. 60. Con fasce, pezze e taste accomodate Per farsi alle ferite le chiarate. *E* 10. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dar campo che di lui sempre si predichi. *Red. Vip.* 2. 27. (*M.*) Si guardino gli uomini che vivono in sospetto, dalle taste e dagli stuelli de' chirurghi. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 2. Togli una tasta di bambagia, ma credo che sia meglio midolla di giunchi, e mettila in la piaga.

E d'altro. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 797. Le secche (*spugne*) messe legate con filo per tasta, dilatano le bocche dell'ulcere serrate e callose.

2. **Tasta,** *oggi si usa in senso di Tenta. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*Man.*) Il ferro e 'l fuoco son le vie più corte, Son l'ultimo cimento, Non v'ha più di mestier tenta nè tasta. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XXI. Le turunde, dette... tente e taste, sono alcuni stromenti nella cura delle ferite molto accomodati e tenuti in uso, perilchè dal Cirugico è considerata la loro materia, in quanto è di tela di lino, o di piombo, o di spugna strettamente con filo legata, o di radice.

3. † *Fig. Incomodo, Noja, o sim. Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Canchero! cotesta è una gran tasta. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Spenderete intorno a duoi scudi d'oro... *M.* In verità, che ella è tasta che si può comportare.

† TASTAME. *S. m. Moltitudine di tasti. Bronz. Rim. burl.* 2. 247. (*C*) La musica vi tiene il luogo primo, E massime di corde e di tastame. [Ross.] *Zarl.* 2. 5. 240. Organi, Gravicembali, Arpicordi, Monocordi, ed altri simili, che hanno il tastame loro di un'istessa maniera. *E* 1 3 79. 374 Ritrovandosi (*l'organaro Vincenzo Colombi*) già molt'anni nel Piemonte appresso Torino, ne ritrovò un (*organo*) molto antico, ch'era senza canne, e tutto marcio, ed aveva un tastame di tal maniera, che dalla parte sinistra, cioè nel grave, avea i tasti tanto larghi, che per man grande che fusse stata, a pena poteva arrivare il quinto tasto; e cotale tastame, tanto più che si andava verso la banda destra, cioè nell'acuto, tanto più si faceva minore.

TASTAMENTO. *S. m. Il tastare. Introd. Virt.* 302. (*C*) I tastamenti vadano dinanzi alla tua via.

TASTARE. *V. a. e ass. Toccare ripetutamente, e piuttosto leggermente. Ted.* Tasten. *Fr.* Tâter. *Ma la orig. è in* Tango. *Stor. Ajolf.* 1. 24. *var.* (*C*) Il fe' disarmare, e tutto il tastò, se egli era ferito, o percosso. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi.

[G.M.] Gli tastava il braccio per vedere se fosse rotto. — Lo andava tastando nelle gambe per vedere sin dove arrivasse l'enfiagione.

2. **Tastare il polso a uno**; *per sentire se abbia la febbre. Dat. Lepid.* 65. (*Man.*) Il Dottore tastò il polso al M., e girava il capo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 24. Gli tasta il polso, e .. Vede ancor che in lui lo spirto è accolto

[T.] *Anco in senso metaforico di celia*, si tasta il polso a uno per vedere se ha quattrini, *come se i quattrini fossero il segno della sanità, fossero il sangue dell'uomo.*

3. [G.M.] *Si tasta non solo colle mani, ma con una pertica, con un bastone, o sim., per conoscere certe qualità delle cose che si vanno tastando.* Tastava il muro col martello per sentire dove fosse vuoto. Si mise a tastare con una pertica nel fiume. per assicurarsi se potesse passarlo a guado. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 58. Prima che si disferri, si tasteranno col martello tutte le poste de' chiodi, per sapere se è inchiodato, perchè se fosse subattuto, cioè a dire avesse lesa la suola dell'unghia sotto a' piedi...

[Cont.] *Scandagliare il fondo di una spiaggia, e sim. Cart. Art. ined. G.* II. 173. Ho fatto tastar nel lago, e trovato lo fondo esser di longo da la rivia circa 400 in 500 brazza.

E per estens., detto di cosa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 90. Far vorrebbe un salto, quando sente la fiamma che la tasta.

4. (Mil.) [Cont.] **Tastare la spada dell'avversario**. *Agrippa, Sci. arme,* LV. *v.* L'effetto di questa presa verrà eseguito in questo modo: se C tastarà per di fore la spada di B... e così andarà a la presa, che si vede in queste figure signate per S e per Q...

5. [Cont.] *Usare la tasta nelle operazioni chirurgiche. Garz. T. Piazza univ.* 50. *v.* Attendano (*i chirurgi*) a tondere, radere, scotenare, trapanare, raspare, sollevare, tastare, cauterizzare, dare il fuoco, metter fili, e taste, cucire, empiastrare, ongere, e salassare.

6. *Sensi trasl. Dant. Purg.* 22. (*C*) Per quel che Clio lì con teco tasta. *But. ivi:* Tasta, cioè cerca: tastare è cercare.

Per Tentare, Riconoscere, Intendere per bella guisa. Cron. Morell. 309. (*C*) Diliberossi mandarvi a vedere, e sentire, e tastare l'animo e la possa. *Dittam.* 3. 23. La guida mia mi tenta ancor ch'io 'l tasti, Per udirlo parlare. *Franc. Barb.* 246. 24. Per certo, ch'appostando Vanno, e ciò, c' hai, tastando. [G.M.] *Machiav. Lett.* Non si mancherà di tastarlo per ogni verso. — Tastare uno scolare, per sentire come ha studiato. [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 56. Non bisognò di più tastare il guado... Mort'era. *E* 46. 86. Per tastare il guado Lo 'mperador venne in quel di Savoja. = *Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga se voi volete la sirocchia.

[Val.] *Conoscer per prova, o come più com. si dice, Toccar con mano. Fortig. Capit.* 1. 3. Trista cosa È l'umana grandezza... Lo veggio, e con le man lo tasto.

[T.] Tastare il terreno; *Studiarsi di conoscere le intenzioni, l'animo di qualcuno, la volontà.* Ho tastato un po' il terreno, ma non mi pare che sarebbe disposto a prender moglie

[Val.] *Proporre con arte. Pucc. Centil.* 44. 78. Fecer con lui tastar l'accordo in brieve, Ma egli...

7. [Camp.] † *Inusit. il seg. Somm.* Altresì come l'uomo tasta ed assavora e sente come Iddio è dolce e soave.

8. (Mus.) [Ross.] Tastare. *Negli strumenti muniti di tastatura, come l'Organo, il Pianoforte, ecc. è Toccare, ossia Percuotere col dito il tasto corrispondente ad una o più canne o corde per farle sonare.*

TASTATA. *S. f. Toccamento, Toccata, e specialmente di strumenti musicali da tasto. Magal. Lett. At* 60. (*M.*) Entrando una mattina di festa in Santa Maria del Fiore, sentì... una semplice tastata di organo, e domandò subito: chi è quel gran valentuomo che suona? *Buommatt. Tratt.* 5. *cap.* 1. Sentesi talora un organista toccar due tasti con tanta velocità, l'un dopo l'altro, ch'e' non si può così facilmente discernere qual de' due fosse il primo: onde con ragione quella tastata ha meritato il nome di gruppo. [G.M.] Alla prima tastata di polso il medico s'è accorto che bisognava cavar sangue al malato.

2. [T.] Dare una tastata a uno, *fig. Cercare destramente di conoscerne le intenzioni, le disposizioni dell'animo.* Gli ho dato una tastata così alla lontana; ma non ho potuto raccapezzar nulla. *Anco,* Tastatina; *e può dire più accortezza.*

TASTATINA. [G.M.] *Dim. di* TASTATA, *e quasi vezz.* C'è de' medici che per una tastatina di polso vi mettono in conto una visita.

2. *Fig. V.* TASTATA, § 2.

TASTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TASTARE. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Primieramente tastate le botti, che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina.

TASTATORE. *Verb. m. di* TASTARE. *Chi o Che tasta.* (*C*) [T.] Tastatore di polsi.

TASTATURA. *S. f. L'Ordine de' tasti. Non usit. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208 (*C*) Il loro corpo (*delle cicale*) è un corpo di liuto..., una siringa colle sue divisioni, una tastatura.

2. **Tastatura**, *fu detto anche a Quella parte della cetera, violino, e sim., nella quale si posano le dita a fine di produrre la varietà dei suoni e dei tuoni. Adesso* Tastiera. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* 1. 46. Dêe ancor fare la tastatura che sia di bella proporzione, e ben commessa, e liscia, e che nel sonare non faccia rumore. = *Bart. Op.* 1. 641. (*M.*) Alessandro... cominciò a prendere lezioni sopra la cetera, ponendo le dita sulla tastatura.

TASTEGGIANTE. *Part. pres. di* TASTEGGIARE. *Che tasteggia.* (*M.*)

TASTEGGIARE. *V. a. e N. ass. e pass. Toccare i tasti d'uno strumento. Poco usit. Gal. Sagg.* 315. (*M.*) Quel che fanno molte di queste (*corde dell'arpe*) lo fa una sola nel liuto, mentre che col tasteggiare si cava il suono ora da tutta, ora da una parte, ch'è l'istesso che allungarla o scorciarla. (*Qui a modo di Sost.*) *Taglin. Lett. scient.* 12. (*Man.*) Senza tasteggiarsi colla sinistra in varie maniere le corde. *E appresso:* Gran cautela dunque si ricerca nel tasteggiare, ove occorre, le corde. (*A modo di Sost.*) [T.] *Crusca alla voce* COLLO. Manico della cetra, o simili strumenti, sul quale il sonatore tasteggia. *V.* COLLO, § 36.

2. [Ross.] *Applicato agli strumenti da fiato. Don.* 1. IX. Le tibie pari, che si suonavano a due per due, non potevano avere che quattro voci, poichè una sola mano le tasteggiava.

3. [Ross.] † *Per Sonare. Ser. Lett.* 1. 14. Codesti Professori si sono degnati di tasteggiare quel nuovo organo.

TASTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TASTEGGIARE. *Taglin. Lett. scient.* 19. (*M.*) La maraviglia si è come dalla stessa aria possano rendersi tanti suoni diversi, quanti ne producono le corde d'un violino, in tante guise tasteggiate, e dall'arco commosse. [Ross.] *Don. Ann. Tratt.* 1. 30. C'è parso meglio aggiugnere il comma solamente alla corda D; ponendo il Tastino solo alla corda più lunga (cioè A, a vuoto) nella quale cade detta voce D la sol re, tasteggiata, con fare un taglietto nella tastiera.

TASTETTA. *S. f. Dim. di* TASTA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Metti nella cavità una tastetta di radice del tutumaglio seccata all'ombra.

TASTIERA. *S. f. Parte degli strumenti da suono, dove sono i tasti; Registro, Ordire di tasti. Gal. Dif. Capr.* 211. (*M.*) Erra nel tener lo strumento in mano, appoggiandosi le corde al petto, e applicando la man destra alla tastiera. [Ross.] *Don. Disc.* 2. 358. Si piglia la terza parte della lunghezza della corda, e si segna sulla tastiera. *E Tr.* 1. 281. *La divisione del semituono* (di Didimo) è più a proposito per quelli (*instrumenti*) che hanno il manico, o tastiera sotto le corde.

[G.M.] Pianforte con tastiera d'avorio e d'ebano. — Tastiera di sette ottave. — Tastiera estesa molto, poco estesa.

TASTINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* TASTO. *Piccolo o Corto tasto. Don. Disc.* 1. 351. Il *D* si può formare col solo sforzamento della corda, senza aggiunta d'un tastino a posta.

TASTO. *S. m.* [G.M.] *Il tastare, Atto del tastare.* Conoscere una cosa al tasto. — Si sente anche al tasto se un drappo è di lana o di seta. [T.] *Prov. Tosc.* 266. Tasto di mano, sta' lontano.

2. *Tatto. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Da cinque parti veggio Che tu m' hai assediato, Audito, viso e tasto.

[Cont.] *Imp. St. nat.* XXV. 6. Gleba piombina ha il tasto untuoso, lubrica nell'esser maneggiata, e ch'imbratta le mani quasi sustanza untuosa.

3. **Tasti**, *si dicono anche Quei legnetti dell'organo, del pianforte, e simili strumenti, che si toccano per suonare, e Quegli spartimenti del manico della chitarra, del violino, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca. Ott. Com. Inf.* 16. 297. (*C*) Ed è suono di tasti, come quello della chitarra. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 13. Debba avere (*l'organo*) tasti vintinove bianchi, e semituoni diciotto; che somma in tutto, fra bianchi e neri, tasti quaranta sette. *Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (*strumenti da mano*) con corde... la cassa, i tasti, i semituoni, i saltarelli, le linguelle, le penne, le corde, le misure, i pironi, la chiave, il fondo, la rosa. [Ross.] *Zarl.* 1. 2. 46. 169. Nel quale (*monocordo*), acciocchè le corde cromatiche fossero più facilmente conosciute, fece i tasti colorati. *Don. Tr.* 1. 283. Negl'instrumenti... torna molto comodo, che il primo intervallo, e il primo tasto, o la prima voce, sia comune a tutti i tre generi. = *Lib. Son.* 135. (*C*) Ma fa', Recca, che i tasti sien di casa. *Varch. Ercol.* 276. Nel sonare il liuto, la mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero.

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Al toccar de' tasti si conosce il buon organista.

4. † **Tasto**, *per Strumento da tasti, onde* Sonar di tasti, *è lo stesso che* Sonare tali strumenti. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Ebbe varii ornamenti: cantò di musica, sonò ben di tasti.

5. **Tasto**, *si disse anche il Saggio che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica. Baldin. Decenn.* (*M.*) Erasi avuto per bene... il fare alcuni tasti intorno alle pile..., con che eransi scoperte intorno alle medesime alcune cavitadi. *E Vit. Bern.* 27. (*Man.*) Se a S. S. fusse piaciuto, ne avrebbe egli per maggior sua quiete fatti fare due tasti. *E appresso:* Subito diede ordine che fussero fatti i due tasti, uno di dentro a piombo, ove il movimento si vedeva, e l'altro di fuori della facciata.

6. [Val.] † *Colpo, Ferita. Fortig. Ricciard.* 2. 13. La fera intanto per quell'aspro tasto, Rabbiosa sollevò...

7. [Val.] † *Luogo recondito. Pucc. Centil.* 75. 81. Assalì un castel per certi tasti.

8. *Altri modi.*

Andare al tasto, *o* † **col tasto**, *vale Servirsi del tatto invece della vista. Bern. Rim.* 1. 33. (*C*) Così vivendo voi quieto e casto, Andrete ritto ritto in Paradiso, E troverete l'uscio andando al tasto. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre garagollare, e ir col tasto.

[G.M.] I ciechi vanno al tasto. — In quel bujo si camminava al tasto. [Cors.] *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un segucio che avea il veder guasto, E Circe n'avía fatto capitale, Se non foss'ito, come un orbo, al tasto.

9. **Andare a tasto**, *vale anche fig. Operare a caso, senza cognizione della cosa.* (*Man.*) [G.M.] Quando parla di certe cose, si sente che va a tasto.

10. [Val.] **Conoscer l'ortica al tasto**. *Conoscer le cose evidentissime, Esser da poco. Fag. Comm.* 3. 294. Oh! se n'avvedrebbe Cimabue, che conosceva l'ortica al tasto.

11. [Val.] **Dare un tasto intorno a una cosa**. *Più com.* Una tastata, una tastatina. *Farne cenno. Fag. Rim.* 3. 331. Se quando io fui costà, davate un tasto Intorno a ciò, ve n'avrei sconsigliato.

12. [Val.] *Trasl.* **Mutare tasto**. *Cambiare argo-*

mento, Parlar d'altro. Fortig. Capit. 1. 11. Or levisi la mano, E mutiam tasto.

13. [Val.] † **Toccar di tasti bene.** *Adoperarsi, Affannarsi. Fag. Rim.* 3. 97. Toccano ben di tasti i cortigiani, Cercando per salir le mutazioni.

14. [T.] *Fig.* **Toccare il tasto buono o cattivo;** *Entrare a parlar di cosa che piaccia o dispiaccia.* Gli ho toccato il tasto buono. — Avete toccato un tasto doloroso per me.

Salvin Disc. 2. 204. (*C*) Quando si arriva a toccare, come si dice, il tasto buono, cioè quel soggetto e quella materia di ragionare che all'ascoltante più aggrada, dove prima era egli stato queto e composto in udire, si toglie allora, non so come, dall'indifferenza. *Menz. Sat.* 2. Dica il Meccoli poi, s'io tocco un tasto, Che sia de' buoni.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc* 15. 11 4. Ciò avvenne con altrettanto sdegno della reina, quasi disprezzata e non riconosciuta sì come capo della chiesa anglicana per la inferior condizione del sesso: tasto di troppo senso all'altezza delle donne maschili.

15. **Toccare un tasto,** *per trasl., vale Entrare col discorso in qualche proposito. Salv. Spin.* 2. 3. (*C*) Per rispondere al primo tasto che tu toccasti. *Malm.* 3. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 84. Monsign. Ciampoli osò pensare assai diversamente della Dottrina Aristotelica, anzi osò di combatterla, e malmenarla, nel suo Frammento 1° della Filosofia Naturale, cap. 5 e 6, dove tocca certi tasti allusivi ai rigori della sagra Inquisizione, e verisimilmente diretti alla difesa del Galileo.

[T.] Non tocchiamo certi tasti. — È un tasto che non va toccato. — Son tasti delicati; non li tocchiamo. — Toccato su quel tasto, non si potè più contenere. [G.M.] *Fag. Rim.* M'avete tocco un tasto, Che veramente cavami di sesto. *E Commed.* Costei mi tocca un tasto, Che mi scorda il concerto.

[T.] *Così:* Battere sul medesimo tasto; *di chi bada a insistere su un discorso.*

† **TASTOLINA.** *S. f. Dim. di* TASTA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si vagliono di certe tastoline fatte di giunco.

TASTONE, e TASTONI. *Avv.* **Andar tastone,** *o* **a tastone,** *vale Andar brancolando, al tasto. Vit. Barl.* 21. (*C*) E sì fa egli assai quando va a tastone, e sì cade alcuna volta in un fossato.

[T.] Camminare tastoni.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 1. 261. (*C*) Ognuno crede d'avere dal canto suo la verità; gli uomini la vanno al bujo, come a tastoni, cercando.

3. *Trasl. Rim. ant. Salvin. Don.* 141. (*C*) Grazia gli fe' la divina potenza, Senza la qual ciascun parla a tastone. *M. Aldobr. P. N.* 44. Sanza queste cose guardare, non puote niuno dirittamente operare, se non a tastone, siccome al giorno d'oggi fanno ancora i malvagi fisichi. *Fr. Giord. Pred.* 53. [T.] Questa natività in questo tempo non fu fatta per abbattimento o a tastone, ma provisa di somma sapienza. *E* 56. (*Man.*) Non sono nomi vani, nè posti a tastone, ma per provvedimento di Dio.

TATO, *e* **TATÀ.** *S. m. e f. Voci fanciullesche, che vagliono Fratello, Sorella; e anco le dicono i bambini chiamando qualcuno che non sanno chiamare altrimenti.* Tata, *in Varr. e Marzial.* — *Malm.* 2. 66. (*C*) E piangendo diceva: tato mio, Se tu muori,... [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Tato vuol dir Fratello. È parola usata dalle balie per insegnar parlare a' bambini, come Babbo invece di padre, Mamma, Bombo, e simili, che, per esser parole labiali, tornano più facili a profferirsi. = *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. (*C*) Che 'n cura m'accettò tata e tutrice. *E* 2. 3. 12. Elle tate e nutrici L'ebber cresciuto amico, e fûr felici.

[G.M.] Tata Giovanni; Ospizio degli Orfanelli in Roma, fondato da Giovanni Borgi, che gli Orfanelli chiamavano Tata Giovanni (*Babbo Giovanni.*) Pio Nono fu un tempo direttore di quell'Istituto.

TATTAMELLA. *S. com. Ciarlone. Varch. Ercol.* 52. (*C*) Nel medesimo significato si pigliò tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

TATTAMELLARE. *V. n. ass. Ciarlare. Varch. Ercol.* 52. (*C*) *Cit. in* TATTAMELLA. *Ingl.* Tattle: *ma è suono imit.*

TATTAMÈO, TATTAMÈA. [G.M.] *S. m. e f. Persona tarda, che non si spiccica in nulla, sia che parli, sia che operi. E dell'uso pop., e forse sarà corruzione di* Tattamella, *che non è ormai comune.*

† **TATTERA.** *S. f. Tacca, nel signif. di Vizio, Magagna. Leop. Cap.* 13. (*M.*) Ma finalmente io vo' con un cartello Scoprir certe sue tattere segrete, Ch'a suo dispetto ell'ha dar nel bargello. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 251. Io non ho bruscoli, nè tattere, l'onor mio è più limpido...

2. † *Per Incomodo, Difetto di corpo. Car. Lett. ined.* 2. 207. (*M.*) Io che l'ho (*il catarro*) quando non l'ha niun altro, mi trovo aver questo di più; il che accompagnato con la indisposizione degli occhi, e con l'altre mie tattere, mi scusi se non le scrivo di mia mano.

3. *Per Bagatella, Minuzia. Poco usit. Malm.* 10. 39 (*C*) Dell'esser folto il bosco, e d'altre tattere, Che gli narra costui, saper non cura.

4. † *Per Faccenda, Cosa di poco momento. Bellin. Lett. Menz.* 296. (*Man.*) Mi dia distinte nuove di quel pover uomo, che ella mi dice intinto nelle presenti tattere.

5. [Val.] *Masserizia, o altro, di poco conto. Raro nell'uso. Vit. Bertold.* 15. 18. Le tattere mutarono figura, E mutar condimento le vivande. = *Car. Long. Sof.* 16. (*M.*) Egli (*Dorcone*) aveva tra le sue tattere una gran pelle d'un lupo vecchio, il quale... *Sassett. Lett.* 167. (*Man.*) Sicchè io conchiuggo che il tornarvi (*in Firenze*) mi verrebbe a sproposito, non vi avendo nè casa, nè tetto, nè tattera; chè di vigna e di campi non ne ragiono.

6. † *Il Fico, malore che viene nel sesso, detto altrimenti* Cresta. *Min. Malm. pag.* 482. (*M.*) *Tattere,* per scherzo, s'intende una specie di malore che viene intorno al sesso per crescenza di carne.

TATTICA. *S. f.* (Mil.) *Parte della dottrina militare, e propriamente Quella che insegna il maneggio delle armi, le evoluzioni e le ordinanze. Così presso i Greci. Presso i moderni è l'Arte di ordinare o muovere un esercito o parte di esso in presenza del nemico, per combatterlo con vantaggio. Per estensione adoprasi talvolta per La scienza della guerra in generale. Gr.* Τακτική, *sottint.* Τέχνη. (*Mt.*)

2. (Mar.) **Tattica navale.** *Così chiamasi La scienza di disporre le navi in battaglia innanzi al nemico; e più generalmente L'arte della guerra navale.* (*Mt.*)

3. [T.] *Fig. Artifizio non generoso; Accortezza più ignobile che altro.* Colla sua tattica ha ottenuto quel che voleva. — Ha una gran tattica. *Fam.*

TATTICO. *S. m.* [Cont.] *Colui che conosce l'arte di ordinare e muovere l'esercito in presenza del nemico, Che è esperto nella tattica. Giamb. Arte guerra, Veg.* I. 8. Quegli di Lacedemonia, e d'Atena, ed altri Greci, ne' libri che fecero, molte cose ne dissero (*dell'ammaestramento della cavalleria*), i quali erano tattici appellati.

[G.M.] *Meno inusit. come agg.* Abilità tattica.

TATTICONE-ONA. [T.] *S. m. e f. Chi ha molta tattica, furberia, accortezza di bassa lega.*

TÀTTILE. [T.] *Che appartiene al tatto, Che concerne il tatto.* Nervi tattili. — Impressioni tattili. *Dell'uso scient.* Tactilis, *in Lucr. Rosm.* Scabrosità, qualità tattile de' corpi.

TATTILITÀ. [T.] *S. f. È la cagione delle sensazioni del tatto.*

† **TATTIVO.** *Agg. Del tatto. Segn. Anim.* 2. 92. (*M.*) Come quelle nel tatto feriscono il senso tattivo. *E* 3. 129. Questo tale strumento per necessità sarà dov'è la prima radice dello strumento tattivo. *E* 181. Si conchiude che il sensorio tattivo non è composto di terra, nè... [Cont.] *Imp. St. nat.* VI. 12. Questo delle prime differenze tattive sia detto. Ora passiamo con l'Agricola all'altre differenze, secondo l'istesso senso (*del tatto*).

TATTO. *S. m. Potenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto il corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee.* Tactus, *aur. Esp. Vang.* (*C*) I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: vedere, gustare, udire, odorare e tatto. *Petr. Son.* 139. *part.* I. Alcun d'acqua e di fuoco il gusto e 'l tatto Acquetan. *Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 245. *v.* La grassezza del succino, massimamente del non polito ma sincero e perfetto, se per qualche spazio di tempo con mano si preme, si fa conoscere e discernere dal tatto; e ne resta qualche poco attaccato a la mano. *Imp. St. nat.* XXV. 6. Pietra al tatto lubrica.

[T.] *Rosm.* Tatto è il senso universale al quale si riducono tutti gli altri quattro. *Pallav. Ben.* 4. 8 Ma ciò che molesta il tatto, ch'è fondamento della vita, congiura più da vicino ad uccidere che l'esterne disavventure contristatrici dell'animo.

2. [G.M.] **Uomo che ha tatto, molto tatto,** *fig., Che ha accortezza e discernimento nel trattare colle persone.* È un Ministro che ha tatto. — Non ha tatto, e però non sta d'accordo colla gente. — Ci vuol tatto!

3. (Mus.) [Ross.] † **Tatto,** *lo stesso che* Battuta. *Tev* 2. 18. 91. La Battuta, da esso (*Ottomaro Luscinio*) Tatto chiamata. *Zacc.* 1. 1. 69. 78. Similmente chi regge il tatto e fa l'ufficio del Maestro di Cappella, nel dar la voce del Tuono, si ha da guardare...

TATUAGGIO. *S. m. Franc.* Tatouage. *V.* AGOPUNTURA.

TATUSA. *S. f. Animale quadrupede, detto anche Infingardo, dal muoversi che fa con estrema lentezza. Serd. Stor.* 2. 62. (*C*) Le tatuse di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

TAU. *S. m.* (Filol.) *Lettera dell'alfabeto ebraico e dell'alfabeto greco.* [Cors.] *Vit. S. Fr. c. 4. p.* 174. Vide nella fronte del beato Francesco uno grande Tau, ed era un segno di similitudine, in luogo ov'è oggi la croce di Cristo;... e questo Tau... era di diversi colori [Camp.] *Bib. Jerem. Lam. Prol.* Tau è l'ultima lettera, e viene a dire errore o cómpito; la qual cosa a quello pertiene, lo quale dopo l'errore compiè la penitenza, e che dirizzando i passi suoi per la via dei comandamenti di Dio, pervenne a vita eterna.

2. Tau, *chiamossi sin presso a' nostri giorni Il servo de' Cavalieri del soppresso Ordine toscano di Santo Stefano, perchè sul petto aveva la croce d'uno spicchio di meno, e così della forma del* T, *che in greco si dice* Tau. [Rig. e Fanf.]

TAUMANTE (Figlia di). [T.] *Iride, Arco baleno. D.* 2. 21. Nuvole spesse non pajon nè rade, Nè corruscar, nè figlia di Taumante. *Ov.* Thaumantias Iris. *e Virg.*

TAUMATURGICO. [T.] *Agg. Proprio di taumaturgo, Miracoloso.*

TAUMATURGO. *S. m. Operatore di miracoli. Gr.* Θαυματουργός. *Segner. Paneg.* 508. (*M.*) Mi si fanno innanzi i Taumaturghi o co' laghi da lor seccati, o coi monti da lor mossi,... [G.M.] *E Quares.* 8. 3. Quel ch'io v'ho detto di questi, vi potrei dire di un Gregorio Taumaturgo, tacciato da' maligni d'impostura.

2. [T.] *Come agg.* Parola taumaturga. *G. Gozz.* Taumaturgo matematico.

† **TAUNA.** *S. f. Lavoro che si fa commettendo ne' metalli intagliati argento od oro; altrimenti detto* Lavoro alla damaschina, *perchè è molto usato in Damasco e per tutto il Levante. Baldin. Voc. Dis.* 162. (*M.*)

TAURIATRÌA (*od anche* Boiatria). *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Medicina degli animali bovini. Gr.* Ταῦρος, *e* Ἰατρία, *Medicina.*

TAURIFORME. *Agg.* Tauriformis, *aur. Epiteto di Giove, che prese la forma di toro per rapire Proserpina. Salvin. Odiss* 114. Il tauriforme nume.

TAURINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza speciale che si estrae dalla bile. Si riscontra anche in altri organi e parti degli animali.*

TAURINO. *Agg. Di toro.* Taurinus, *in Virg. Gr.* Ταύρειος. [Camp.] *Solin. Epit.* In essa (*Frigia*) nasce un animale, bonaco appellato, col capo taurino e juba di cavallo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 104. La colla taurina, la qual noi chiamiamo di carniccio. = *March. Lucr.* 6. 448. (*M.*) Si congiunge insieme Con la colla di toro il legno in guisa... Che di punto allentar le commessure I tăurini lacci abbian possanza. [Pol.] *Gor. Long. s.* 2. 15. Le man mettendo sul taurino sangue.

TAURO. *S. m. V. L. e della poesia. Toro. Gr.* Ταῦρος. *Aur. Ar. Fur.* 27. 111. (*M.*) Come partendo afflitto tauro suole, Che la giovenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Lungi dai paschi,... [B.] *E* 18. 19. Immansueto tauro accaneggiato, Stimolato e percosso tutto 'l giorno.

2. *Per Uno de' segni del Zodiaco.* [Cont.] *Rosac. Cosm.* 48. Il secondo è Tauro, animal più feroce; perciò, entrando il Sole in detto segno, dimostra maggior fierezza. Fu da' poeti posto nel cielo in memoria di Giove, quando si trasformò in Toro per amor della sua desiata Europa. = *Petr. Son.* 8. *part.* I. (*C*) Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Dant. Purg.* 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio, Che il Sole avea

lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. [T.] *E* 3. 22. Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel fuoco il dito, in quanto io vidi 'l segno Che segue il Tauro, e fui dentro da esso. *Alam. L. Coltiv.* 1. 5. L'acquosa valle, Finchè più caldo sol non versa il tauro, Non senta oltraggio. [F.T-s] *T. Tass. Lett. Giorn.* 2. Poi col ginocchio ripiegato il Tauro Distende il corpo, e dalle accese corna Gravido fa di sua feconda luce L'umor terrestre. *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 20. Sono le stelle del Tauro insieme con le Pejade trentatrè.

TAUTOLOGIA. *S. m.* [T.] *Il ripetere o significare una medesima cosa con parole diverse. Gr.* Ταυτολογία. La definizione non sia tautologia; sia propria di quel solo soggetto. — *Talora è una specie di figura rett. per rincalzare un'idea.*

† **TAVELLA.** *S. f.* (Ar.Mes.) [Cont.] *Mattone delle solite dimensioni in superficie, ma di minor grossezza. Vive in varii dialetti, e si usava pur nell'aureo secolo, come si legge nel seg. es. Lat.* Tabella, *Tavoletta. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 39. In tavelle 50, mezzo peso di calcina, 3 some di rena, gabella e vettura, ispegnatura e recatura suso, l. 1, s. 1. *Mont. Dial. Vort.* 30. Nel granaro fece (*il turbine*) sino a sei fori, di larghezza che vi passava un uomo comodamente, non ostante fosse quel solaro forte di buone tavole, lastricato sopra di tavelle cotte.

† **TAVELLATO.** *Agg.* [Cont.] *Munito di tavelle nella superficie. Barbaro, Arch. Vitr.* 294. Ponevano (*gli Egizii*) la travatura, che passava da gli architravi a i muri d'intorno; sopra la travatura il tassello piano e tavellato col pavimento scoperto; il qual pavimento era dallo spazio delle colonne al muro d'intorno intorno, e si poteva camminarvi sopra allo scoperto.

TAVERNA. *S. f. Osteria da persone volgari, Bettola.* Taberna, *Botteya in gen., aur. Veniva qualificata dall'agg.* Taberna vinaria, unguentaria, *e sim. Gr.* Ταβερνεῖον. *Bocc. Introd.* (*C*) Ora a quella taverna, ora a quell'altra andando. *E nov.* 1. *g.* 1. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *Liv. Dec.* 3. Allora prese Virginio la sua figliuola e la balia; trassele da parte appresso una taverna ch'era quivi. *G. V.* 11. 2. 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare i nostri antichi in tutta la città. [Camp.] *Aquil.* II. 54. Voi non siete così vili alla battaglia dello letto, ed alle mense, ovvero alle taverne. = *Tesorett. Br.* 15. 125. (*C*) E tegno grande scherna Chi dispende in taverna. *Bern. Orl. Inn.* 13. 2. Per gloria già solea la guerra farsi; Taverna e mercanzia può or chiamarsi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 71. Per certo è un grande ossequio mettere fuori in pubblico i focolari e i letti, banchettare per ogni strada, abolire il vestire cittadinesco usando gli abiti da taverna, far fango col versare il vino.

[Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 37. Nullo bea o mangi in taverna, se non è in viaggio. *E ivi*, 40. Chi usasse la taverna, saranne corretto. [G.M.] *Segner. Quares.* 35. 17. Questo (*il nome di Dio*) è bestemmiato dalla ciurma nelle galee, questo da' bifolchi ne' campi, questo da' rivenduglioli ne' contratti, questo da mozzi nelle stalle, questo da' garzoni nelle botteghe, questo da bettolieri nelle taverne.

Prov. **In chiesa co' Santi, e in taverna co' ghiottoni**; *per esprimere Che si debbono regolare le nostre azioni col dovuto riguardo al luogo nel quale siamo. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ma nella chiesa Co' santi, ed in taverna co' ghiottoni.

2. **Taverna**, *pigliasi anche per Bottega semplicemente. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* 299. (*M.*) A modo delle mosche con aggirar continuo, attorniando vada ora le taverne del macello, ora quelle del vino. [G.M.] *Red. Lett.* I macellai e pollajuoli hanno risoluto, per cagion mia, di metter l'appigionasi alle loro botteghe, siccome ragionano di volerla mettere i tavernieri alle loro taverne del vino. [T.] Taverne di Londra.

3. [Val.] *Per simil. Bart. Simb.* 316. Tebe, un certo dì dell'anno, diveniva d'una gran città una gran taverna.

4. (Mar.) [Cont.] *Nelle navi. Pant. Arm. nav.* 134. Sono anco le taverne molto commode a i poveri passaggieri, potendo essi comprarsi la vivanda a minuto. *E* 122 Aver l'occhio alle taverne, che si fanno nelle galee, toccando a loro comprar tutte le robe, e far che siano vendute a prezzi ragionevoli, e con giuste misure.

† **TAVERNAJA.** *S. f. di* Tavernajo. *Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 5. (*C*) Or son così avvilato Da una mercenaja, Figlia di tavernaja.

† **TAVERNAJO**, † **TAVERNARIO**, *e* † **TAVERNARO.** *S. m. Quegli che tiene taverna, Oste, Tavernier; e gli antichi il presero anche per Beccajo.* Tabernarius, *in senso anal., aur.* [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 48 Giovanni Bertalotto tavernajo. *Libro Cuc.* 75. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 48. Mone di Ciomarino tavernario. *Bandi Lucch.* 285. Ciaschiduno trattore, tavernaro, pellaio o vero coiaio o' stufaiolo, debbiano tenere netto li loro acquai. = *Lib. Mott.* (*C*) Un tavernajo, dicendogli uno, che comperava carne da lui, perchè gli vendesse meglio,... *Franc. Sacch. Nov.* 70. Il pensier sia vostro, che volete tôr l'arte a' tavernai (*parla di due che volevano da loro macellar due porci*). *E nov.* 102. Sempre vi è stato un tavernajo che ha tagliato carne e, fra l'altre, buonissime vitelle e gran porci. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Fece chiamare lo' suo fattore, ch'era sopra gli tavernai, e comandògli... [Tor.] *Vit. S. Elisab. Volg.* 26. Adivenne ch'ella si redusse quella sera in una casa di uno tavernajo, dov'erano state bestie; e quivi reddendo grazie a Dio, quella notte si riposò. [Val.] *Bart. Cina*, 1. 129. 289. Far loro l'oste e il tavernajo.

2. † *Per Frequentator di taverne. Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Se sono pubblicamente tavernai, e tre volte ammoniti, non se ne rimangono,...

3. [T.] *Prov. Tosc.* 114. Una ne pensa il ghiotto, e l'altra il tavernajo.

† **TAVERNAJO.** *Agg. Da taverna, Dell'uso di taverna. Diar. Monald.* 341. (*Man.*) Ne furono presi quattro, e subito furono impiccati in sulla piazza de' Priori, ove furono erette un paro di forche, uno in Mercato vecchio sopra un desco tavernajo...

† **TAVERNARE.** *V. n.* [Cont] *Andare di taverna in taverna gozzovigliando. Doc. Arte San. M.* I. 91. Io ho fatto fedelemente quanto a Dio, e per servire lassata la bottiga che ho, lassando la cassa, e' miei fatti, e none mi credo essare a Siena uno ghiottoncello, nè ch'io mi vadia tavernando.

† **TAVERNEGGIARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Usare a taverne, Frequentarle. S. G. Gris. Om.* 67. Li quali (*Giudei*), una volta e due ripresi, perseveravano taverneggiando ed appellando Cristo avversario di Dio. [T.] *Aret. Filos. a.* 1. *p.* 269. Non giuoca,... non taverneggia,... non bestemmia.

2. † [T.] *In una Cron. di Lucca*, Taverneggiare *per Vendere il vino in taverna.*

† **TAVERNELLA.** *S. f. Dim. e Avvilit. di* Taverna. *Belc. Vit. Colomb. C.* 306. (*M.*) E così camminando giunsero a una tavernella molto affaticati.

TAVERNIERE. *S. m. Quegli che frequenta le taverne. Non usit. in questo senso. Bocc Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) Acciò ch'io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri,. . e gli altri di simile lordura disonesti uomini. [Camp] *Somm.* Questo vizio (*della gola*) mena l'uomo a onta e a vergogna; chè prima egli diviene taverniere, poi giuocatore con dadi... [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 47. Era talora sì ruvido, che si sarebbe disdetto ad un taverniere.

2. *Per Tavernajo, Oste.* Tabernarius, *in senso anal., aureo. Vit. SS. Pad.* 2. 226. (*C*) Un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra,... *E appresso:* Incominciaronlo ad animarlo e provocarlo contro a quel taverniere, dicendo che troppo gli tornava a gran disonore che il suo nipote fosse villaneggiato da una vile persona. *E:* Comandògli che da quel taverniere... non togliesse mai nè gabella, nè pigione. *Guid. G.* Quivi li tavernieri, quivi gli speziali. *Amm. Ant.* 23. 3. 11. Quello, ched c' fa al canto del secondo gallo, lo prossimo tavernieri anzi dì saprà. [G.M.] *Red. Lett.* I macellai e pollajuoli hanno risoluto per cagion mia di metter l'appigionasi alle loro botteghe, siccome ragionano di volerla mettere i tavernieri alle loro taverne del vino.

3. **Un conto fa il ghiotto, e un altro il taverniere**; *prov. che vale lo stesso che* Fare il conto senza l'oste. *Varch. Stor.* 15. 600. (*C*) Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: Un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

TAVERNUCCIA. [T.] *Dim. vilif. di* Taverna. Una tavernuccia di vinajo.

† **TAVLA.** *V.* Tavola.

TAVOLA, † **TAVLA** *e* † **TAOLA.** *S. f. Arnese composto d'una o di più assi in piano, che si regge sopra uno o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa.* Tabula, *in varii sensi, aureo. Vit. Crist.* (*C*) Che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola! [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 240. 9. Dopo vinta l'Asia, Gneo Manlio fu il primo che introdusse in Roma triclinii di rame, le tavole e mense picciole con un piede solo, le quali egli portò nel suo trionfo. = *Lasc. Lez. Niccod.* 16. (*Man.*) Ma il non tener mai per tempo alcuno vino sulla tavola che mangiano, non è egli un tradimento il viver nostro? *Guitt. Lett.* 25. 67. (*M.*) Anima venne in corpo come tavla lavata. [T.] *Poema del secolo* XV. Taola *per* Tavola. *E* Taola *tuttavia nella volgare pronunzia.*

[G.M.] Tabola d'abeto, di noce, d'acero. Tavola da pranzo, da mangiare, da desinare. Tavola che si chiude. Tavola da allungare; colle aggiunte. Tavola tonda, ovale, quadra. Il piano della tavola; i piedi. [T.] *Prov. Tosc.* 126. Il padre deve fare la tavola tonda (*essere eguale con tutti i figli*). [G.M.] Tavola per la sala, per il salotto. Tavola dorata, Tavola di marmo, di malachita. Tavola sulla quale si tiene i libri. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 43. Lasso di mio... In camera mia, una lettiera bassa, meno una taula...

[G.M.] Biancheria da tavola. Un servito da tavola.

[Cont.] **Coltello da tavola.** *Stat. Fabbri Fior.* 15. Niuno di detta arte, il quale facessi coltelli o coltellini da tavola, ardisca... segnare tali coltegli o coltellini non essendo fabbricati nella sua propria bottega.

2. **Tavola**, *si piglia anche per La mensa stessa; onde* **Essere a tavola, Andare a tavola**, *e sim., vagliono Essere, o Andare alla mensa per cibarsi. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Comechè gli altri che alla tavola dello inquisitore erano, tutti ridessono. *E nov.* 5. *g.* 2. Ed essendo da tavola levati,... *E nov.* 9. *g.* 3. Sentendo le donne e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per dovere andar a tavola,... *E nov.* 1. *g.* 5. Le nuove spose..., già a tavola erano per mangiare assettate. *E nov.* 10. *g.* 5. Essendo noi già posti a tavola, Ercolano e la moglie ed io, e noi sentimmo presso di noi starnutire. *E ivi:* Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì *Guid. G.* Essendo il detto Re allora a tavola ripiena di diverse imbandigioni. *Grad. S. Gir. var. lez.* 47. (*M.*) Alla tavla dove sono gli Religiosi poveri mangia Cristo con loro. *But. Inf.* 32. Apparecchiato 'l convito a tavla li fece uccidere tutti e tre. (*Vedi la nota* 325, *Guitt. Lett.*) [Pol.] *M. Vill.* 9. 102. Essendo gli ambasciadori,... in numero più di mille alle prime tavole, servite di tre vivande copiosamente. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 6. Potevano certamente... seguitare a mangiare, se erano a tavola; e finire il giuoco, se stavano a sollazzarsi. *E Mann. Apr.* 23. Il re Davide disse a Mifibosetto che sempre se 'l sarebbe tenuto a tavola seco. — Essere, Stare in capo di tavola, o in capotavola (*nel primo posto*). *E sost.* Era il capotavola.

[T.] Lo aveva ammesso alla sua tavola. Lo scacciò dalla sua tavola. Erano a mezza tavola (*alla metà del pranzo*). Uscì da tavola.

[G.M.] Apparecchiare, Sparecchiare la tavola.

[T.] Dividersi di letto e di tavola; *di conjugati che non dormono nè mangiano più insieme.*

3. **Tavola**, *vale anche Ciò che si mangia a desinare o a cena; Convito, Banchetto; massime coll'aggett. di buona, o cattiva.* [G.M.] *Machiav. Ritratt. cos. Franc.* Il salario suo è diecimila franchi l'anno, e undicimila franchi per tener tavola: tavola, s'intende, per dare desinare e cena a quelli tanti del Consiglio che seguono il gran Cancelliere. = *Dat. Lepid.* 13. (*Man.*) A lui stava a tirar la seggiola avanti, e comodamente godere le delizie di quella tavola. *E* 14. L'interrogò quali fossero state le vivande. Il M. rispose, molte cose, e tutte deliziose e ben condizionate. Replicò il Gran Duca, questa vi par cattiva tavola? [T.] Le dànno casa e tavola. Ha un tanto di salario e tutta tavola.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 147. E dato al console un quadro di 200 piedi per la maestà, moltitudine di famigli, e bagaglie, luoghi retirati nel consultare, e contubernali: cioè quelli ch'hanno la sua tavola, o siino figli de' senatori, o altri di rispetto, che lo seguono per imparare il governo.

4. **Tavola rotonda.** *Era un antico Ordine di cavalleria che si disse anche* Tavola vecchia, *a distinzione dell'istesso Ordine rinnovato, detto* Tavola nuova. *Tav. Rit.* (*C*) Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia. *Morg.* 18. 4. Io farò centomila in un momento Cavalier della tavola rotonda. [Val.] *Pucc. Centil.* 34 52 Ordi-

nata In Guanto fu la tavola ritonda, E d'ogni parte la gente invitata.

[G.M.] *Di qui forse diciamo*, Tavola rotonda, *Il pranzo uguale per tutti, che a certe ore determinate dànno alle locande.* Alle cinque c'è tavola rotonda all'albergo della Pace. *Onde il Redi, Ditir.* 28. (*C*) Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda. (*Non tutto il vino di Pomino è di eccellente qualità.*)

5. [T.] *Prov. Tosc.* 20. Chi ha vitella in tavola, non mangia cipolla. *E* 65. Meno siamo a tavola e più si mangia (*Poca brigata, vita beata*). *E* 68. Chi pratica co' gran maestri (*con certi caporioni*), l'ultimo a tavola è il primo a' capestri. *E* 92. Quando è poco pane in tavola, tienti il tuo in mano. *E* 199. Le disgrazie son come le tavole degli osti; sempre apparecchiate (L B. *O:* Una accanto all'altra). *E* 209. Greco in mare (*il vento*); Greco in tavola (*vino greco*); Greco (*di nazione*), non avere a far seco. *E* 265. Chi canta a tavola e a letto, è matto perfetto. *E:* A tavola e a tavolino si conosce la gente (*a desinare e al giuoco*). *E* 306. A tavola si diventa giovane. *E* 310. La tavola invita. *E:* La tavola è mezza confessione (*si palesano facilmente gli animi a tavola*). *E:* La tavola ruba più che non fa il ladro. *E* 313. Quando è poco pane in tavola, metti assai nella scodella (*mangia molta minestra*). *E:* Tavola senza sale, bocca senza saliva. *E:* Tavola e bicchiere tradisce in più maniere. *E* 226. A cavallo dinanzi; a archibuso di dietro; a tavola a mezzo; a questione lontano. *E* 349. Presto a tavola, tardi in battaglia (*i mangioni sogliono esser poltroni*). [G.M.] *Serdon. Prov.* Messa appresso, e tavola a mezzo (*a sentir messa vicino all'altare; a tavola è ben sedere nel mezzo, perchè s'arriva da ogni banda*).

6. †**Tavola,** *per Banco de' Banchieri. Bocc. Nov.* 3. *g* 8. (*M.*) Che avrem noi a fare altro, se non andare alle tavole dei cambiatori, le quali sapete che stanno sempre cariche di grossi e di fiorini? *M. V.* 11. 38. *tit.* Come in Firenze s'ordinò tavola per lo comune per servire i soldati. *Dep. Decam. proem.* 6. Avea il nome nella ragione degli scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l'uso comune oggi dice *banco* e *banchiere* quel che allora dicevano *tavoliere;* la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere. Borgh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, e a bell'agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; chè mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola* e *tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere.* [Val.] *Pucc. Poes.* 6. 268. Prestatori e Rigattieri, Tavole di contanti e Dadajuoli. [T.] *Vang.* Rovesciò le tavole de' cambiatori.

7. **Tavola,** *per Asse, Pezzo d'asse.* [Cont.] *Ord. Gal. Siena.* La soma delle tavole d'oppio o di noce o di albaro iiij den... La soma de le tavole d'abete i sol. *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 44. Alcuni (*legnami*) son buoni per tavole sottili, e per le sculture ed opere de' legnaiuoli; alcuni altri per correnti, e travi. *Matt. Disc. Dioscor.* IV. 606. Sono in prezzo assai le tavole, che si fanno del suo tronco, per esser salde, venose molto, e colorite... Il tasso è d'una sola specie, alto e grande, simile all'abete; non però così grande; ma ben più ondeggiato di vene nel suo legno. = *Bocc. Introd.* (*C*) Fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno. *E nov.* 5. *g.* 2. Egli era in un chiassetto stretto..., sopra due travicelli tra l'una casa all'altra posti, alcune tavole confitte..., delle quali tavole quella che con lui cadde, era l'una. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 154. Fatto disegno, Per salvarsi dall'orrida marea, Di pigliar chi una tavola e chi un legno.

8. [Cont.] *Negli utensili a macchina. Quella parte su cui si ferma il pezzo da lavorare, che per lo più è piana, mutabile di posizione, e guarnita di ciò che occorre ad afferrare il pezzo. Cit. Tipocosm.* 498. Il trapano, o da braccia, o da mano, i ferri da trapano, la tavola de 'l trapano.

[Cont.] *Del battiloro, dello stagnaro, ed altre simili arti. Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro, e gl'istrumenti suoi, cioè... la pietra da battere, il martel da battere, le tavole da gesso, le tavole da pesare, la tavoletta da bagnar i panni, il piè di lepre. *E* 400. Le forme, la pietra, il martello, le tavole, le ruote, cioè la crociera, e 'l triangolo, e poi la scuffina, il ferro, il raspadore, l'imbrunidore; e poi il far piatti (*di stagno*) il torneggiarli.

9. [Cont.] **Tavola da lavare.** *Quella su cui si sbatte la biancheria prima o dopo averla mondata col ranno; comun. detta* Embrice, *anco se di legno. Cit. Tipocosm.* 321. Il sapone, la cenere, le smoglie, il ranno, o dolce, o forte, le tavole da lavare, i cavalletti, i colatoi, i mastelli.

10. **Tavola,** *fig., dicesi anche di Ciò che serve d'ajuto, di scampo. Pass. Prol.* (*C*) Questa seconda tavola (*della penitenza*), dove è lo scampo e la salute della maggior parte della gente umana, accortamente prese. *E appresso:* Stendiamo le mani a prendere questa necessaria e virtuosa tavola della penitenza.

Tavola di salvazione, Tavola del naufragio; *a cui s'attacca il naufrago. Detto poi di morali naufragii.*

11. [G.M.] Tavola; *quella dove il pittore fa il suo dipinto.* Pitture in tavola, su tavola. Gli antichi dipingevano spesso in tavola.

[G.M.] *Onde il modo fam.* Esser come le tavole de' pittori; pieno di disegni (*di chi va almanaccando molte cose*). *E di danari che si abbiano, ma ci convenga spenderli in più e diverse cose, si suol dire per cel.* Son più disegnati delle tavole dei pittori. Son come le tavole dei pittori; tutti disegnati.

12. *E per Quadro da altare, e Quadro qualunque, ma dipinto su legno. M. V.* 4. 7. (*C*) Feciono trarre fuori l'antica figura di nostra Donna, dipinta nella tavola di Santa Maria in Pruneta. *Franc. Sacch. Nov.* 121. In quelli tempi, che morì Papa Urbano Quinto, una tavola essendo di lui posta in una nobile chiesa d'una gran città, vidi a quella esser posto un torchio acceso di due libbre. *Borgh. Rip.* 115. Due tavole ci rimangono in Santa Croce. [G.M.] *E altrove:* Dipinsero insieme... una tavola a olio in S. Miniato al Monte di Firenze. *E:* Dipinse (*il Ghirlandajo*) infinite altre cose; come in Lucca, in S. Martino, una tavola di s. Pietro e di s. Paolo; alla badia a Settignano, fuor di Firenze, la facciata della maggior cappella a fresco, e due tavole a tempera, e infiniti quadri a gentiluomini. [T.] *Vas. Vit. Pitt.* 1. 237. Una tavola di mano di Masaccio, dipinta a tempera. [Cont.] *E* 386. Gli feci in un piccol quadro, quasi di minio, la pittura di detta tavola. = *Castigl. Corteg.* 1. 87. (*M.*) Potrei dirvi... come tanto pregiata fosse una tavola di Protogene, che essendo Demetrio a campo a Rodi, e possendo intrar dentro appiccandole il fuoco dalla banda dove sapeva che era quella tavola, per non abbrusciarla, restò di darle la battaglia, e così non prese la terra.

13. [Cont.] *Quadro non dipinto, ma istoriato a terracotta o marmo. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 123. Fece dopo (*Andrea*), standosi pure in Firenze, una tavola di terra cotta per la chiesa di Sant'Agata del Monte Sansovino, con un San Lorenzo ed alcuni altri santi, e picciole storiette benissimo lavorate.

14. *E fig.* **Tavola rasa.** *Detto d'uomo ignorante.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 304. E fa il dottor, quand'è tavola rasa. *E* 1. 75. Piglierò da leggere, Per non parer colà tavola rasa. [G.M.] *Dicono anche, con modo latino:* Tamquam tabula rasa. *Quasi tavola di pittore, dove non sia stato fatto alcun segno.*

15. †**Tavola,** *per Ispazio quadro. Cr.* 4. 9. 4. (*C*) Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo; e bisognerà massimamente le generazioni a tavole disporre. *E cap.* 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l'altre intorno stanti.

16. *Per Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere. Nov. ant.* 5. 1. (*C*) Appresso mangiare, qual prese a giucare a ara, e qual a tavole, o a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Chi a giucare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormirono, si diede. *Franc. Sacch. Nov.* 165. Quando giucava a scacchi, e quando a tavole. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Il pallamaglio da camera con le palle d'avorio e i magli d'altra forma, e la tavola, e le scadute, e la porta, e 'l re, e 'l giuoco suo.

[G.M.] Tavola reale; *giuoco che si fa su due tavolette insieme riunite, dove sono ventiquattro scacchi, movendo via via le pedine secondo i punti che con i dadi si scuoprono.* Giocare a tavola reale.

[G.M.] E Tavola reale *si chiamano le due tavolette stesse, che, congiunte insieme come stanno, formano una specie di cassetta coperta.* Portatemi la tavola reale.

17. **Tavola,** *nel giuoco degli scacchi, dicesi propriamente Quando il Re è per sempre scacco, cioè che è soggetto ad essere incessantemente tormentato dagli scacchi, senza che egli abbia con che coprirsi o liberarsene; lo che è diverso dallo* Stallo. (*M.*) *V.* Stallo, § 7. [G.M.] *Bertin. Risp. Lucard.* Giocando a un'otta a tre scacchieri coi migliori giocatori di Firenze, con due a mente e coll'atro di veduta, due giuochi vinse, e dell'altro fece tavola.

[G.M.] *E al giuoco della dama,* è tavola, si fa tavola, *quando i due giocatori restano con un pezzo o due per uno, sì che l'uno non può vincer l'altro, per quante mosse facciano*

18. †**Tavola,** *per Libro o cosa sim., ove si registrano le cose pubbliche. M. V.* 5. 74. (*C*) Misono innanzi a' signori, che si facesse una tavola, nella quale si scrivessono tutti i beni immobili della città e del contado.

19. [G.M.] Tavole testamentarie; *Il testamento. Aureo. Cat.* Tavole testamentarie depositate nel pubblico Archivio.

20. *Si dicono altresì Quelle carte aggiunte a' libri, nelle quali sono figure, immagini, ecc., intagliate in rame o in legno.* (*C*) [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 6. Le tavole in disegni di questa descrizione o geografia di Tolomeo doveano esser solamente fatte co' minuti segnetti o lettere; sarebbe agevolissima cosa, o almen pienamente possibile, il fare una perfettissima descrizione di esso mondo, con tutte le sue misure e ragioni che le si convengono, facendovi bellissime e utilissime tavole... *E* 8. Se quella sola tavola non sarà capace di tanti segni e lettere, che ancor così minute rappresentino tutte le parti de' membri dell'animale, il dipintore metterà in essa i membri o le parti principalissime; e poi in altre tavole metterà uno per uno quegli stessi membri principalissimi; e notandovi per lungo e per largo i contorni, e i minuti numeri, come nella prima ha fatto, verrà in esse situando pur con minuti segni e lettere le parti di essi membri principali.

[T.] Tavole anatomiche, geografiche, tavole portanti i disegni.

21. **Tavole,** *si dicono ancora Quelle raccolte di termini particolari e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze e dell'arti, fatte in forma di repertorio; come* Tavole astronomiche, genealogiche, *ecc.* [Cont.] *G. G. L.* VI. 188. Ho finalmente trovati i periodi dei pianeti Medicei, e fabbricate le tavole esatte. *E N. sci.* XIII. 233. Una tavola per i tiri, che dicono di volata, la quale contenga le lontananze delle cadute delle palle tirate secondo tutte le diverse elevazioni. *Danti, Astrol.* 106. Volendo adunque sapere gli aspetti de' pianeti, trova, mediante l'efemeride, o tavole astronomiche,... il vero luogo di quelli nel zodiaco. *Ors. L. Radio,* 103. Trovati nella tavola de' sini, li gradi, che li corrispondono, e cavatoli poi da 90, ci resteranno il gradi dell'altezza della stella che cercavamo = *Serd. Stor.* 1. 11. (*C*) Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine... dei luoghi

[T.] Tavole logaritmiche. Tavola oraria dell'anno.

[Cont.] **Tavola Pitagorica.** *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 7. Piglia il 9, che è in capo di essa tavola (*pitagorica*), e lo 8, che è verso la sinistra nello ultimo de' lati, e nello angolo comune della colonnella che li segue accanto; troverrai 72, che è il numero che tu andavi cercando, ed il medesimo ordine terrai negli altri.

22. [G.M.] **Tavola dell'uffizio,** *e ass.* **Tavola;** (*T. Eccl.*) *dov'è indicato giorno per giorno la festa di ciascun santo, non che l'ordine dell'Ufizio da recitarsi dagli Ecclesiastici, e le orazioni da dirsi alla Messa.*

23. **Tavole della legge, di Mosè,** de' dieci comandamenti, *ecc., diconsi le Tavole di pietra sulle quali Mosè scrisse sul Monte Sinai le leggi dettagliategli da Dio. Pass.* 195. (*C*) De' dieci comandamenti delle tavole di Mosè,... I comandamenti della prima tavola s'appartengono all'amore di Dio. [Pol.] *Passav.* 195. Le tavole di Mosè... I comandamenti della prima tavola s'appartengono all'amor di Dio; quelli della seconda all'amor del prossimo.

24. [G.M.] **Le leggi delle Dodici tavole;** *Quelle raccolte dai Decemviri, e nelle quali contenevasi tutto il gius pubblico e privato de' Romani.* [T.] *Incert. Cronichett.* 50. Mandarono a Atene, ed ebbono dodici tavole di legge.

Liv. Dec. 3. (*C*) Già era passata la maggior parte dell'anno, e le due tavole delle leggi erano giunte.

25. **Tavola de' libri,** *per lo stesso che* Indice, Repertorio. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. (*M.*) Fu intro-

dotta... questa usanza della majuscola..., perchè valesse come per segni e rubrica da trovar prestamente le cose più notabili: il che a' nostri tempi, che l'uso delle tavole (così oggi le chiamano) s'è cotanto allargato, gran fatto non abbisogna.

[G.M.] Tavola dei libri citati dall'Accademia della Crusca.

26. Tavola, *si disse La carta contenente l'alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. Dat. Lepid.* 76. (*Man.*) Lo alleverete e istruirete totalmente a modo vostro, cominciando dalla tavola e dal Saltero sino alla filosofia, perch'egli nè pur sa leggere.

27. [G.M.] Tavola nera; *Tavola piuttosto grande e quadra, tinta di nero, che si tiene appesa alle pareti delle scuole, per iscrivervi sopra col gesso numeri, formole scientifiche, o altro.*

28. [G.M.] **Tavola pretoriana**; *Strumento di cui si servono gl'ingegneri per allivellare.*

29. Tavola, *dicesi anche un Pezzo di marmo, o simile, segato per lo più bislungo, e senza verun ornamento.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 4. Presso a Rimini si trova gesso sodo, che tu crederesti che fosse marmo o alabastro; di questo ho io fatto segare con la sega a denti tavole per impiallacciature comodissime. *E* 136. 53. Tavole di marmo lunghe più di tre braccia, larghe un braccio e mezzo, ma grosse appena mezzo dito. *Vas. Arch.* 1. Di questa pietra (*cipollaccio*) si fanno ancora, segandola, tavole, tondi, ovati ed altre cose simili, che in pavimenti, e altre forme piane, fanno con l'altre pietre bellissima accompagnatura, e molto vago componimento. = *Borgh. Orig. Fir.* 187. (*M.*) Vi si vede ancora pezzi di pavimento intarsiato di marmi e di pietre mistie, segate in sottilissime tavole, e alcune mura delle medesime tavolette incrostate.

[G.M.] Tavole di bronzo, sulle quali s'incidono i più memorabili avvenimenti. Trovarono due tavole di marmo con iscrizioni antiche.

30. (Archi.) [Cont.] *La parte piana dell'abaco. Mart. Arch.* III. 5. Sopra le foglie sono più cinti da formare; il primo è detto balteo, sopra a questo un altro chiamato fusarolo da Vitruvio, e di sopra un altro balteo, e di sopra il novolo da Vitruvio chiamato echino; e i circoli figurati nell'altezza di queste sono da lui chiamate anelli, con le sue saette piramidali: e di sopra a questo si pone la tavola dell'abaco, con la sua scozia, ovvero gola, con il regolo suo e bastone.

31. (Agrim.) [Cont.] † *Misura usata dagli antichi agrimensori. Cit. Tipocosm.* 344. La gioga (che è il iugero antico), il quarto, la tavola. *Cr. B. Proteo mil.* III. 19. Una tavola quadra contiene braccia trentasei simili.

32. [Cont.] *Delle gioie che hanno la superficie superiore piana. Biring. Pirot.* II 13. Conciansi li più risquadrati e piani in tavole, e fansi perlucenti con lo smeriglio e tripoli come el più dell'altre gioie.

Onde, In tavola, *o* Per tavola, A tavola, *detto delle gioie di superficie piana, sfaccettate solamente nelle estremità.* [Cont.] *Cell. Oref.* 8. Si riducono (*i diamanti*) a quella bella forma che dipoi e' dimostrano, cioè in tavola, a faccette e in punta. *Cart. Art. ined. G.* III. 200. Io rimando con questa a V. E. I. il suo diamante tavola, legato in anello alla foggia che da lui mi parve desiderata, intorno al quale si è usata ogni diligenzia di tinta. = *Cell. Oref. Vit.* 2. 346. (*M.*) La quale (*punta di diamante*) veramente non faceva bene nè per tavola, nè per punta. [Fanf.] *Pacioli, Aritm.* 199. Mi trovo in gioje... balasci in tavola legati in oro,... zaffiri pure a tavola in fermagli da donna..., li altri sono diamanti grezzi a tavola.

33. (Mus.) [Ross.] **Tavola**. *La parte superiore del violino, della viola, del violoncello, del contrabbasso, della chitarra, ecc., chiamata anche Coperchio. Don.* 5. 171. E perchè meglio rimbombasse la stanza, si potrebbe il palco sopra la vôlta vestire con un assito sottile, che facesse l'effetto che nel Liuto fa la tavola.

[Ross.] **Tavola armonica**. *Asse d'abete di un cimbalo, pianoforte o arpa, che serve di coperta alla specie di cassa destinata a ricevere l'aria agitata dalle vibrazioni delle corde, e ad un tempo aumentare così la sonorità dello strumento.*

[Ross.] **Falsa tavola armonica** *Tavola sottile nei pianoforte posta al di sopra e a poca distanza delle corde, la quale ha per oggetto di moderarne e ragguagliarne le vibrazioni.*

34. *Altri modi.*

Andare a tavola apparecchiata, *dicesi di Chi, per avere chi lo mantiene, non ha il pensiero di fare le spese di casa.* (*Man.*)

[G.M.] *Diciamo anche:* Andare a tavola a suon di campanello; *come chi ordina al servitore di portare in tavola.*

35. A tavola non s'invecchia. *Prov. che si usa per dinotare l'allegria delle mense.* (*C*) [G.M.] *O forse vuol dire che chi non modera la gola, non ha lunga vita. Onde l'altro prov.* Chi ride a tavola piange nel letto.

36. [G.M.] **C'è da star poco a tavola**; *modo fig. per accennare scarsezza di danaro.* Mi sono rimaste in tasca due lire: c'è da star poco a tavola. Con sei lire il giorno, uno che abbia famiglia, c'è da star poco a tavola.

37. Dare a due tavole, o Dare a due tavole a un tratto, *metafora presa dal giuoco, vale lo stesso che* Fare un viaggio e due servizii, *o* Pigliar due colombi ad una fava. *Non più usit. Malm.* 5. 14. (*C*) E a due tavole dar vorrebbe a un tratto. *Bert. Giamp.* 99. (*M.*) A voi s'appartiene di mostrare che *quod ad*, e *quo ad* significano lo stesso, se volete far bene il giuoco, e dare a due tavole. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 167. Dar co' suoi comodi a due tavole a un tratto, come si suol dire. *E* 3. 359. Oimè qui si dà a due tavole a un tratto.

38. È in tavola; *maniera di dire colla quale si avvisa che si deve andare a desinare.* (*Man.*)

39. Far buona, o magna tavola, *vale Trattarsi bene, con molte e squisite vivande a desinare e a cena. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

Far cattiva tavola, *vale il contrario.* (*Man.*)

40. Far tavola con alcuno, *vale Mangiare seco. Dat. Lepid.* 79. (*Man.*) Aveva quartiere al Palazzo dalle quattro Fontane, dove stava un tal Borghigiani pretto Fiorentino, cacciatore, e con esso faceva tavola.

41. † **Far tavola**, *vale Tavolare, Intavolare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) E di poco fallò che egli di quell'una non fece tavola. (*Qui fig., e vale poco mancò ch'egli non compisse l'intrapresa.*)

42. Giuoco di poche tavole, *vale Impresa breve e facile. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Questo è un giuoco di poche tavole a chiarirsene. *Guicc. Dec.* 21. (*Man.*) Questo delle possessioni sarà giuoco di poche tavole; perchè, come ho detto, la decima scalata grava assai e riscuote poco. [G.M.] *Non usit. Ma di pers. diciamo:* Persona di poche tavole; *cioè di poca levatura o di poca cultura, di poco sapere.* Non è uomo di gran tavole.

43. La tavola è una mezza colla; *prov. che vale che Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino, facilmente manifestano la verità delle cose. Red. Annot. Ditir.* 27. (*C*) La tavola è una mezza colla. *Salvin. Disc.* 2. 171. Noi nel nostro dettato: la tavola è una mezza colla; cioè...: la tavola per mezzo del vino è un dolce sì, ma squisito tormento, per far confessare, ed aprire il nostro interno. [G.M.] Colla *dicevasi La fune con cui torturavano. E il Fag. Rim.* La tavola, si dice, è mezza corda, Per questo appunto perchè il vero udito È quivi qual egli è, nè mai discorda.

44. Mettere a tavola alcuno, *vale Introdurlo a mangiare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*M.*) Il siniscalco... comandò che l'acqua si dèsse alle mani; e data l'acqua, mise ogni uomo a tavola (*cioè*, fece sedere i convitati). [Pol.] *E nov.* 81. Tutti gli mise il siniscalco a tavola, dove le vivande venute, allegri mangiarono.

[G.M.] *Ora direbbesi piuttosto del cuoco.* Ha un cuoco, che non si sgomenta a mettere a tavola quindici o venti persone in poche ore.

45. [T.] **Mettere le carte in tavola**; *fig. Procedere, Trattare di checchessia alla scoperta.* Mettiamo le carte in tavola, e parliamoci francamente.

46. Mettere e Levare le tavole, *vale Apparecchiare e Sparecchiare. Non com. Bocc. g.* 3. *f.* 5. (*C*) Come levate furono le tavole, così comandò che la Lauretta una danza prendesse. *E Nov.* 9. *g.* 8. È maravigliosa cosa a vedere... le tavole messe alla reale. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 9. (*M.*) Ma passati i convivali piaceri, e levate le tavole,... giudicò Cosimo... condursi nella più segreta ed ombrosa parte del suo giardino.

47. Mettere in tavola, *vale Portare la minestra sulla tavola, acciocchè si dia principio al desinare.* (*Man.*)

48. [Val.] **Mettere più cose in tavola**, *metaf. Perdersi in molti argomenti, Trattar più cose a un tempo. Vit. Bertold.* 15. 34. Sbuffa e s'indiavola, Nè vuol ch'io metta tante cose in tavola.

49. Mettere tavola, *vale Far conviti. Dell'uso nobile. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, e onorare i miei cittadini. [Pol.] *E nov.* 2. *g.* 2. Poichè la tavola fu messa, si pose a cenare. *E nov.* 9 *g.* 6. Così per ordine tutti mettevan tavola, ciascuno il suo giorno, alla brigata. *G. Vill.* 7. 88. Sera e mattina mettean tavola con molti uomini di corte. = *Cron. Morell.* 290. (*C*) Fra questo tempo i Ciompi non restavano di far male, di rubare certi, e d'ardere per le vie, e ad ogni uscio era messo tavola. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Qua tavola si mette, e la condisce Cucinier nuovo.

50. [T.] **Portare in tavola**; *Portare la minestra, e anco le vivande sulla mensa.* Dite al servitore che porti in tavola.

51. Ragionar de' morti a tavola, o Ricordar i morti a tavola; *prov. che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo, Far cosa impropria. Cecch. Servig.* 5. 12. (*C*) Costui va ricordando i morti a tavola. *Ambr. Cof.* 3. 2. (*Man.*) Sicch'e' sarebbe un trassinare e premere Le piaghe vecchie, e ragionare a tavola De' morti. [T.] *Prov. Tosc.* 268. Non si rammentano i morti a tavola.

52. Servir le tavole, *o, come dicesi adesso,* **a tavola**, *vale Girar a mensa le vivande, Mutare i piatti; ed è proprio de' famigliari. Bocc. Introd.* (*Man.*) Le vivande... vennero, e finissimi vini fûr presti, e senza più, chetamente gli tre famigliari servirono le tavole.

TAVOLACCIA. [T.] *Pegg. di* TAVOLA.

† **TAVOLACCIAJO**. *S. m. Quegli che fa i tavolacci. Guid G.* (*C*) Quivi li legnajuoli..., i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti, quivi li tavolacciai. [Fanf.] *Rastrelli, Priorista*, 1345, *e* 1360, 1361, 1379, 1382.

TAVOLACCINO. *S. m. Così chiamavasi Il servo de' Magistrati. Da* Tabula, *Legge, Scrittura, che i tavolaccini recavano. Pataff.* 4. (*C*) E in Catalogna i buon tavolaccini. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini e mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Bellinc. Son.* 273. Più che un tavolaccin, mi trovo al verde. *Malm.* 6. 108. Tavolaccini, Raccogliete pel numero, e le fave Pigliate in man. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 23. A ogni porta della Città assistevano continuamente... due Gentiluomini, a vicenda,... con obbligo di non la lasciar mai sola; avevano un tavolaccino che pigliava le bullette, e due soldati; e questi Gentiluomini si traevano a sorte.

TAVOLACCIO. *S. m.* [Cont.] *Tavolato leggermente inclinato, su cui dormono i soldati nel corpo di guardia, attendendo l'ora in cui devono andare in sentinella. — Adesso dicesi il* Pancaccio. *Onde* Dormire a pancaccio. — *Flor. Dif. aff. piazze*, 1. 11. Avvertendo anco per tutte le parti ove anderanno le sentinelle, di farvi le sue garrite, o casette di legname almeno; come anco l'istesso si potrà far nelli corpi di guardia con li suoi tavolacci, ed il suo camino per uso de' soldati.

2. † *Specie di targa di legno. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 3. *g.* 5. Poste giù lor lance e lor tavolacci,... *Val. Mass.* Prese un tavolaccio, che si portava a collo a certo costume di sacrificio. *Lib. Astrol.* Si dèe coprire di cuojo, con che si cuoprono gli scudi, o i tavolacci.

3. † **Far tavolaccio**; *Far grande apparecchio. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*) Il padre, ch'è avvezzo a far banchetti E tavolaccio, se la terrà là.

† **TAVOLARE**. *V. a. Far tavola al giuoco, segnatam. della dama e degli scacchi. V.* TAVOLA, § 17. *Filoc.* 6. 87. (*C*) Mostrando con alcuno atto di ciò avvedersi, tavolò quel giuoco.

2. † **Tavolare**, *si disse anche per Coprir di tavole. Lat.* Tabulare. (*C*) [Camp.] *Comp. ant. Test.* Avea tre ordini di colonne, tutte di libano, ed era tavolata tutta di legname di cedro.

TAVOLARE. [T.] *Agg. da* TAVOLA, *nel signif. di Prospetto, Quadro, o sim.* Libri tavolari (*dicono in qualche parte d'Italia*) a norma delle imposte che gravano i fondi. Libri tavolari sulla rendita media. Introdurre i libri tavolari. Registri tavolari (*della proprietà*).

TAVOLATA. *S. f. Dicesi l'Aggregato di quelle persone che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove. Malm.* 2. 35 (*C*) Però lasciami andar, ch'io ho faccenda, Avendo sopra un'altra tavolata.

[G.M.] Erano una tavolata di trenta persone. — Mi rammento quando alle Cascine c'erano in certi giorni le tavolate della gente a far merenda.

2. [Camp.] † *Per Tavolato. S. Gir. Pist.* 82. Benchè la nave sia nuova, e che le sode tavolate confitte con gli aguti le tempestose onde non sentano, tosto è forata, se tra gli scogli si navica.

† **TAVOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TAVOLARE. *Coperto di tavole.* Tabulatus, *in Plin.* — *Guid. G.* (*C*) La sua copertura era tavolata di legni cedrini. *Cr.* 5. 19. 14. L'uliva, che fa olio, si dèe ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato. *Salvin. Odiss.* 166. (*M.*) Nelle ben tavolate navi entrando, Navigando partîr. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49 O Paula, co' tuoi occhi vedesti dove in suo onore è fabbricata la chiesa, e tavolata, e ornata di maravigliosa pietra.

TAVOLATO. *S. m. Parete, o Pavimento di tavole, che anche diciamo* Assito. Tabulatum *e* Tabulatio, *aur. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) S'eran posti appresso a un tavolato, il quale la camera, dove ser Ciappelletto giacea, divideva da un'altra. *M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, ed arse i paramenti e'l tavolato dell'altare maggiore. *Fir. As.* 79. Tutta conturbata salse sopra d'un certo tavolato, ch'è sulla più alta parte della casa. *Serd. Stor.* 2. 91. I tavolati parte distaccati dalle loro sedie caderono in acqua. [Camp.] *Ces. Com.* Dall'altra parte del ponte una torre con quattro tavolati fece fare... (*tabulatorum quatuor constituit*).

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 38. La caduta dell'acqua, che corre poi sopra tavolati, rompe il fondo grandemente al fine di tali tavolati. *Bart. C. Arch. Alb.* 299. 31. Ma se tu farai attorno alle mura un tavolato di abeto o di albero, sarà la stanza più sana, e nell'inverno assai ben tiepida.

(Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 34. I tavolati di poppa e proda stanno, e si reggono sopra i baccalari, e vanno perfin all'aposticcio.

† **TAVOLAZZO.** *S. m.* [Val.] *Tavolaccio. Sacch. Battagl.* 1. 53. Porta padella per un tavolazzo.

TAVOLEGGIANTE. [T.] *S. m. Garzone di Caffè, che porta ai tavolini le cose via via richieste dagli avventori.* Fa il tavoleggiante. È un buon tavoleggiante. A quel caffè ci sono cinque tavoleggianti.

† **TAVOLEGGIARE.** *V. a. Mettere in tavola. Demetr. Fal.* 51. (*M.*) Il parlar freddo è quello che trascende il sentimento del suo concetto, come lo *sfondato calice*, non si tavoleggia, detto per significare che il bicchiere che non se ne vede il fondo, non si debbe mettere in tavola.

† **TAVOLELLA.** *S. f. Piccolo legnetto per uso di giuocare a tavola. Cr.* 5. 36. 1. (*C*) Del suo legno (*del bosso*) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, o tavolelle.

2. [Camp.] † *Per Tessera. M. Pol. Mil.* E sappiate che tutti (*questi uccelli da caccia*) hanno una tavolella in su che è scritto il nome di cui egli è.

3. † *Per Tavolozza. Vas. Op. Vit.* 4. 120. (*Man.*) Andrea accortosi nel domandare che facea Baccio della sua intenzione, e sdegnandosi di cotal diffidanza..., mêsse d'ogni sorte colore sopra la tavolella. [Cont.] *E. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 138. Faceva (*Lorenzo*) in su le tavolelle le mestiche de' colori in gran numero, tanto che, dalla prima tinta chiara all'ultima oscura, si conduceva a poco a poco con troppo, e veramente soverchio ordine; onde n'aveva alcuna volta in su la tavolella 25, e trenta, e per ciascuna teneva il suo pennello appartato.

4. † *Per Tavoletta incerata usata dagli antichi per uso di scrivere, o disegnare. But. Purg.* 32. 1. (*C*) Come disegna lo dipintore con lo stilo nelle tavolelle. *Sen. Pist.* 87. La nostra vivanda è apparecchiata a tutte l'ore, ma tutto ciò non è sanza fichi secchi, o sanza le mie tavolelle (*il testo lat. ha:* pugillares). *E* 108. Vero è, che alcuni se ne vengono con loro tavolelle da scrivere.

5. [Camp.] † **Tavolelle,** *per le Tavole della Legge da Dio date a Mosè. Bib. S. Paul. Ebr.* 9. Ed eranvi in quella medesima arca le tavolelle, le quali (*sulle quali*) Dio con le sue mani avea scritti i dieci comandamenti (*tabulae testamenti*).

† **TAVOLELLO.** *S. m. Banco. Buon. Fier.* 5. 2. 8. (*C*) Ch'io mi tolga giammai Dal tavolel, dov'io fui cambiatore. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Il Tempio Sgombraste d'ogni infame tavolello.

2. † **Essere, o Stare sul tavolello,** *fig., vale Essere in pericolo. Buon. Tanc.* 4. 6. (*C*) L'onor tuo sta testè sul tavolello.

3. † **Tavolello,** *per Piccol banco dove lavorano gli orefici.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Lavori, che si faranno nelle loro botteghe dai lor compagni, garzoni, o lavoranti a tavolello.

TAVOLETTA. *S. f. Piccola tavola. Fir. As.* 30. (*C*) Trovailo, che 'l si era appunto allora posto a una sua piccola tavoletta, e voleva cominciare a cenare. *E* 128. Le venne veduto lì vicino entro ad una bella e ricca stanza, fatta in guisa d'una luna, apparecchiata una tavoletta.

[Cont.] *G. G. Gall.* 94. XII. Se noi la (*tavola*) segheremo in otto tavolette... facendo sette segamenti, verremo ad aggiugnere alli venzei palmi del circuito della tavola intera altri settanta di più. *Rus. Arch.* 26. Per la Germania si veggono gran parte delle case coperte di tavolette di pino. *Scam. V. Arch. univ.* II. 135. 50. Quando le tavolette sottili de' legnami dolci, e poste in piano, si torcono all'infuori o all'indentro, è segno che l'aere sia freddo ed umido, ovvero caldo ed umido. *Picc. Sfera mondo,* 46. Una tavoletta o di pietra o di legno, o di quel che si voglia, pur che sia perfettamente piana.

2. *Per Quadro piccolo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Davanti a una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato..., gli si fece sposare. *Vas. Op. Vit.* 1. 87. (*Man.*) Questa tavoletta... è stata poi levata via da chi che sia. [T.] *Bart. C. Tratt. Albert. volg* 28. Il qual dipintore, dipingendo sopra una piccola tavoletta il Ciclope che dormiva, ve li dipinse appresso i Satiri che abbracciavano il dito grosso del dormiente. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 294. Sopra un pozzo, in un cortile, è una tavoletta di man del medesimo (*Fra Filippo*), col ritratto di detto Francesco di Marco, autore e fondatore di quella casa pia.

3. [Val.] *Tavoletta dipinta che si appende in voto all'altare della Madonna o di qualche Santo. Fag. Rim.* 1. 157. La tavoletta Tutti attacchiam, per grazia ricevuta. [Fanf.] *Fagiuoli, Rime,* II. 110. (*MS.*) E vuo' che vi sia stata conceduta (*la sanità*) Per comun bene; e che la tavoletta Tutti attacchiam per grazia ricevuta.

4. *Per Tavolozza. Cant. Carn.* 77. (*C*) La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare.

5. **Tavolette,** *Le piccole tavole incerate sulle quali gli antichi scrivevano. Amm. Ant.* 9. 8. 28. (*C*) Aggiugne Tullio, ch'e' luoghi sono come tavolette, carte, e l'immagini come lettere. *Annot. Vang.* Zaccaria domandò una tavoletta, e scrisse Giovanni. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 105. *v.* Scrissero gli antichi in certe tavolette incerate molto liscie, nelle quali facevano lettere con certi sottilissimi stecchi, che si chiamavano stili; e quindi rimase l'usanza che colui che scrive e detta bene dicono aver un buono stile... L'uso di queste tavolette si legge in Omero avanti la guerra troiana esser stato esercitato. [Camp.] *Metam.* IX. La diritta mano tiene lo stilo del ferro, l'altra tiene le incerate tavolette vuote (*vacuam ceram*).

6. [Val.] *Tabella, Nota. Fag. Comm.* 2. 22. Potesterie spiantate, esposte in tavoletta per chi le vuol chiedere.

7. **Tavoletta di rame,** *Piccola lamina di metallo, ad uso d'incidervi sopra. Borgh. Orig. Fir.* 270. (*M.*) Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in quei monti fin l'anno 1507 piena d'una bella notizia.

8. **Tavoletta,** *fu detta Quella sulla quale i fanciulli scrivono i numeri, quando imparano a far di conto. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 203. (*M.*) I loquaci veramente affliggono gli orecchi con le ripetizioni, in guisa di quelli che scorbiano le tavolette da abbaco.

9. **Tavoletta,** *Piccola lastra di marmo, o sim., che serve per far pavimenti. Borgh. Orig. Fir.* 188. (*M.*) Si è scoperto un pavimento delle medesime tavolette di marmi, e di mistii, segate. *E* 304. Si è scoperto un pavimento di bellissime tavolette segate di marmi, o di mistii.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 80. Anco, li allogamo vinti braccia di tavolette di marmo, a quella misura che li darà maestro Giovanni di Cieco, capomaestro, per prezzo di dieci soldi il braccio.

10 [Cont.] *Dim. di* TAVOLA, *nel signif. del* § 32. *Biring. Pirot.* II. 13. Meglio il color suo (*il rubino*) demostri, in forma di tavolette, non molto grosse, riquadrate, con forza di fregar con esmeriglio sopra a ruote di piombo.

11. [Cont.] *Quei piccoli pezzi, per lo più quadri, di medicamenti, di brodi condensati, di confetture, e sim. da valersene in viaggio, o in luoghi lontani dalle abitazioni. Agr. Geol. Min. Metall.* 207. *v.* Il medesimo diciamo del sale indico bianco in forma di piramide; e del colomeo fatto a guisa di tavolette *Matt. Disc. Diosc.* I. 175. Comprano gli speziali il succhio delle prugnole salvatiche condensato in certe lamine, come tavolette, al sole. *Spet. nat.* XI. 121. Ad una recentissima osservazione siamo debitori dei brodi condensati, e ridotti in tavolette, che il viaggiatore può trasportare per tutto, e stemperare in un momento, quando è astretto, o colto all'improvviso.

[G.M.] **Tavolette di cioccolata;** *che pur diconsi* Pani, *e* Panini, *se più piccole.*

12. **Tavoletta.** *Term. de' Lanajuoli. Quell'asse su cui si tira la pelle che regge i denti de' cardi.* (*M.*)

13. [Cont.] *Dim. di* TAVOLA, *nel signif. del* § 21. *G. G. Dif.* XI. 413. Una tavoletta contenente le proporzioni, che hanno in peso tra di loro tutti i metalli, cavata pur dai medesimi scritti. *Fal. Vas. quadri,* II. 13. Vo alla tavoletta di detto strumento; vedo che alla colonna del mezzo che da basso vi è segnato il leone, e così da quel colonnello dritto che comincia simile da basso O, 1. 2. 3. 4. 5. ecc.

14. [Cont.] *Dim. di* TAVOLA, *nel signif. del* § 21. *Vim. Orol. sol.* 6. Fatto questo, entrate nella tavoletta dell'altezza de'poli a car. 25, e pigliate l'altezza del polo di quel luogo, al quale volete fabbricare l'orologio, come per esempio sarebbe, per Firenze, qual trovarete avere gradi 43 d'altezza di polo. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 19. *v.* Aggiugnerei conseguentemente una tavoletta, nella quale sieno i numeri che vengono dalla multiplicazione cubica de' diti: mediante la quale tu possa multiplicare tutti i diti cubicamente.

[T.] Tavoletta della differenza de' meridiani e delle equazioni del tempo.

† **TAVOLETTO.** *S. m.* [Camp.] *Tavoletta che serve di bersaglio. Avv. Cicil.* III. 12. Dall'altra parte sono quegli co' dardi in mano, e in uno alto tavoletto traggono i colpi.

TAVOLETTINA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TAVOLETTA. *Vim. Orol. sol.* 106. Circolo orizzontale diviso .., il qual contiene sopra di sè la tavolettina per l'orologio murale.

TAVOLIERE, † **TAVOLIERI** *e* † **TAVOLIERO.** *S. m. Tavoletta sopra la qual si giuoca a tavole, a dama, e sim.* Tabula, *in Sen., Juven. e Ov.* — *Bocc. Introd.* (*C*) E bacci, come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. *Ott. Com. Purg.* 6. 74. Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduto rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e asso venne con zara. *Arrigh.* 52. Sono come lo schernito giucatore, il quale il tavoliere ritiene. *Bern. Rim.* 1. 10. O si reca dinanzi un tavolieri. *Car. Lett. ined.* 3. 120. (*M.*) Mandate il tavoliero e lo scacchiero, perchè il vento ci tiene assediati in casa, e ci bisogna trattenere con qualche cosa. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 2. Lungi dal tavoliere facilmente risolve quel giocatore di non volersi impicciar più con quei dadi a lui sì dannosi. [F.] *Par. Mez.* 1107. Quel gioco eleggi Che due soltanto a un tavoliere ammetta. *E* 1161. Al tavolier s'assidono ambidue. *E* 1166. Sotto al tavolier di quando in quando Guata con gli occhi. *E Ves.* 216. Del tavolier ne le pugnenti sponde (*del giuoco*). *E* 537. E luci e tavolieri e seggi e carte. *E* 565. Qual mai del giuoco a i tavolier diversi Ordin porrà.

2. † **Andar per tavoliere,** *vale Essere in trattative. Car. Lett. Tomit.* 46. (*Man.*) Venendo M. Marco Antonio Venturi con ordine di conferire con V. S., non accade dir altro se non che da lui intenderà quanto va per tavolieri.

3. † **Andar per tavoliere,** *vale anche Essere in predicamento. Car. Lett. ined.* 2. 196. (*Man.*) L'Arcivescovo Sauli va per tavolieri ancor questa mattina; ma fino ad ora non si spera che debba riuscire.

4. † **Essere sul tavoliere;** *Essere in pericolo. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) Gli spirti miei restâr sul tavoliere.

5. **Mettere checchessia sul tavoliere,** *fig., vale Arrischiarlo. Non usit.* [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It App.* 21. 105. Quando Dio disponesse la vittoria per li nostri, queste cose non arían fatto danno nè carico; solamente un poco di spesa, la quale non si debbe

molto curare per sicurarsi: se altrimenti fussi, queste cose mi paiono tutte necessarie a non voler mettere in pericolo e in su il tavolieri tutto il resto di Italia. = *Car. Lett. ined.* 3. 189. (*Man.*) Giudico che gli si debba far largo per tutto perchè se ne vada (*l'esercito*), e che con andarlo tentando, ne possa venire un inconveniente da farlo risolvere a restare, e che ogni poco di sinistro che venisse delle genti che ci sono, si metterebbe ogni cosa in sul tavoliere.

6. **Il dado è sul tavoliere**; *detto proverb. simile all'altro:* Il dado è tratto. *Non usit. Menz. Lett. Red.* 106. (*Man.*) Or mai il dado è sul tavoliere.

† **TAVOLIERE**. *S. m. Banchiere; ma oggi è voce fuor d'uso. Mor. S. Greg.* 22. 23. (*C*) A te convenía raccomandare la mia pecunia al tavoliere, a tornando io, avrei richiesto quello che era mio con usura. *Dep. Decam. proem.* 6. Avea il nome nella ragione degli scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l'uso comune oggi del mercato dice *banco*, e *banchiere*, quel che allora diceano *tavoliere;* la qual voce, non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere. Borgh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, ed a bell'agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini *tavola* e *tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere.* [Camp.] *Bib. Matt.* 25. Dunque ti conveniva dare la mia pecunia a' tavolieri (*nummulariis*), e vegnendo io, avrei ricevuto quello che è mio coll'usure.

TAVOLINA. *S. f. Dim. di* Tavola. (*C*)

E nel senso del § 12 *di* **Tavola**. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 4. In S. Francesco di Pisa, dove egli lavorò, come si è detto di sopra, alcune altre cose, è di mano di Cimabue, nel chiostro allato alla posta che entra in chiesa, in un cantone, una tavolina a tempera, nella quale è un Cristo in croce con alcuni angeli attorno. = *Borgh. Rip.* 332. (*C*) Dipinse fra Filippo nella Pieve di Prato, in una tavolina sopra alla porta del fianco.. , la morte di san Bernardo. *Vas. Op. Vit.* 2. 493. (*M.*) Ed in S. Agnesa (*dipinse*) una tavolina assai ben lavorata.

TAVOLINCINO. [G.M.] *Sottodim. di* Tavolino. Sta ricamando al suo tavolincino. (*Ma pare un po' affettato, e non è comunissimo.*)

TAVOLINETTO. *S. m. Dim. di* Tavolino. *Magal. Lett. Strozz.* 74. (*M.*) Gli rimando la relazione del gran cavallo innalzato al Cristianissimo, dopo averla fatta godere a' signori del tavolinetto. (*Qui accenna la conversazione della Marchesa Corsi, detta il Tavolinetto*).

TAVOLINO. *S. m. Mobile di legno a guisa di piccola tavola, dove per lo più si sta a studiare.* [G.M.] Un tavolino di noce, di cipresso, d'abeto. Un tavolino impiallacciato. [T.] Le gambe del tavolino. Il tavolino tentenna, e bisogna calzarlo. *Red. Lett.* 3. 39. Usi diligenza, se la scempiata balordaggine di qualche serva avesse lasciata in abbandono quella lettera in qualche tavolino. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Due ore di lettura, solo, al tavolino la mattina, e due ore la sera, queste ci son sempre. [T.] Letterati da tavolino.

[G.M.] *Quindi* Tavolino *è quasi sinonimo di Studio, di Applicazione agli studi.* Non vuol saper di tavolino. Il tavolino logora lo stomaco. È tutto Chiesa e tavolino. Dieci ore di tavolino.

2. **Mettersi, Porsi a tavolino**; *a studiare, a scrivere* [Val.] *Fag. Pros.* 240. Postomi a tavolino, presa la penna in mano...

Così: **Stare a tavolino**. *Magal. Lett. Strozz.* 188. (*M.*) Non essendo cosa sperabile da un ragazzaccio lo stare a tavolino l'ultime sere di carnevale (*Qui a modo di sost.*) Sta molto a tavolino. Stava a tavolino dalla mattina alla sera. Gente che sta più a tavola che a tavolino.

3. **Al tavolino**, *post. avverb. vale Teoricamente, in Teoria; contr. di Praticamente, In pratica. Salvin. Disc.* 2. 219. (*M.*) L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e alla probabilità del discorso solamente, e, come noi diciamo, al tavolino; non colla verità delle esperienze.

[L.B.] Soltanto buono per il tavolino; ma in campo non val nulla.

4. *Il tavolino serve anche a più e diversi usi.* Tavolini del caffè. Tavolino da giuoco.

Buon. Fier. Intr. 2. 5. (*C*) O in un tratto di dado Fêr venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta. *E* 2. 2. 4. Ben mi vi ritrovai più di sei volte A simil' tavolini. *E* 2. 3. 10. Son tutte tavolin deschi e trabacche.

[Val.] *Fag. Commed.* 1. 95. Meo, va' intanto in casa, e prepara i candellieri, le carte, e ciò che bisogna per fare i soliti tavolini (*perchè tutto sia pronto su i tavolini del giuoco*).

[T.] *Prov. Tosc.* 265. A tavola e a tavolino si conosce la gente (*a desinare e al giuoco*).

[G.M.] **Tavolino da lavoro**. Se ne sta cucendo al suo tavolino da lavoro finchè non torna il marito.

TAVOLINUCCIO. *S. m. Dim. di* Tavolino. *Tavolino piccolo e meschino. Magal. Lett. Strozz.* 77. (*M.*) Abbiamo... un disegnuccio... di mangiare sopra un tavolinuccio vicino a questo fuoco due cucchiarate di pappa. [R.Cann.] *Pananti, Op.* I. 109. Chi monta sopra i gioghi del Parnasso Perchè comporre ad un tavolinuccio, E star sopra un sediolo così basso?

† **TAVOLITO**. *S. m. Tavolato. Virg. Eneid. M.* (*C*) Turno vi ficcòe il fuoco, dal lato della quale abbruciòe il tavolito. *Pallad. Febbr.* 30. E in sul tavolito ordinatamente le posano (*le mele*).

TAVOLONA. [T.] *S. f. Accr. di* Tavola [Cerq.] *Don. Ottav.* 79. Quivi trovano quelle vivande semplicemente condite, quella tavolona naturalmente pulita.

TAVOLONE. *S. m. Accr. di* Tavola. *Più grande della tavolona.* Una tavolona, dove c'entrano venti persone.

2. *Nel signif. di Asse.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Fermato che aranno la schiena della capra con buone branche di ferro, accomoderemo in detta schiena un piano di tavoloni, o di piane, raccomandate con buoni barbacani di legno, che puntino detti piedi nelle traverse che servano per legatura di tutta la capra. *Zab. Cast. Ponti*, 5. Il cavalletto è composto di un tavolone, di due traverse, e di quattro piedi:... si alza facilmente con accostare per lungo il tavolone al muro, e con mettere ne' due buchi vicino a terra due travicelli, per mezzo dei quali si alza il tavolone appoggiandolo al muro, e con essi, e coll'appoggio del muro, si sostiene alzato, fin tanto che non siano messi gli altri due travicelli negli altri due buchi; dopo di che si fermano i piedi tutti colle traverse e funi. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. (*C*) Aveano i Batavi rizzato una torre a due solai, la quale accostata alla porta Pretoria, luogo pianissimo, fu co' tavoloni e travi battuta. [T.] *Lorin. Fortif.* 212. Fabbricare essa casa con tavoloni di gagliardissimo legname.

3. [Cont.] *Di pietra. Sod. Arb.* 237. Si metterà da capo al giardino nel mezzo della viottola principale (diviso il giardino in croce) un bel tavolone di pietra, e dietro ad esso nella spalliera d'ellera si potría aver qualche figura di pittura di chiaro-scuro.

4. [Val.] **Tavolone raso**. *Uomo ignorantissimo. Fag. Rim.* 7. 112. Quando si dà in un tavolone raso, Che ciarla ciarla, e a conclusion non viene.

TAVOLOTTO. *S. m. Tavola alquanto grande. Malm.* 12. 33. (*M.*) Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavì di mezzalana.

TAVOLOZZA. *S. f. Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell'atto del dipingere. Viv. Prop.* 89. (*C*) Col proporgli que' molti e variati colori posti in confuso sopra una tavolozza. *Gal. Sist.* 102. Il pittore dai semplici colori diversi, separatamente posti sopra la tavolozza, va, con l'accozzare un poco di questo, e un poco di quello e di quell'altro, figurando uomini, piante, fabbriche,... [Val.] *Fag. Rim.* 1. 137. Pare il mio piatto un zibaldone, o pozza Di variati intingoli composta, Oppure d'un pittor la tavolozza. [G.M.] *Thouar, Raccont.* La matita e la tavolozza non gli davano più modo di provvedere ai comuni bisogni. *E:* Il nostro pittore potè lasciare il banco, e riprendere la tavolozza.

[T.] *Fig.* La tavolozza della fantasia.

[G.M.] *Fag. Rim.* Chi s'incapa di far varie faccende, Diventa del pittor la tavolozza

TAVOLUCCIA. *S. f. Tavola piccola, Tavoletta.* (*C*) [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 316. Il coperchio de la buca è lungo un piede e tre dita, largo tre palmi, e altrettante dita. Fatto è d'una sottil tavoluccia, e d'una pelle di capra che la cuopre, la cui parte pilosa è volta verso la terra.

2. *Per Quadretto, Piccola tavola nel senso del* § 12 *di* **Tavola**. *Varch. Stor.* 9. 259. (*C*) Gli uomini della quale (*compagnia del Tempio*), dato che s'è il comandamento dell'anima ad alcuno che dèe esser giustiziato, vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E* 10. 330 Gli teneva la tavoluccia dinanzi agli occhi.

3. † *Per Tavolozza. Busin. Lett.* 140. (*Man.*) Dipinse il Papa assai bene, e meglio Jacopo Salviati con la tavoluccia in mano.

TAZZA. *S. f. Sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere.* Tas, *arab. e pers.* Taza, *spagn.* Tasse, *ted. e franc. Franc. Sacch. Nov.* 221. *tit.* (*C*) A messer Ilario Doria... è tolta una tazza d'argento di valuta di trenta fiorini. *E appresso* Chiamò un suo famiglio, e fegli dare una tazza, che passava ben tre libbre d'argento.

[T.] *Ci sono anche tazze senza piede e non piatte.* Una tazza da brodo. *Ci sono le tazze da caffè, e altro, di porcellana, di majolica, con manico ma senza piede anch'esse. E* Prendere una tazza di caffè, di the, di cioccolata; *s'intende quanto ne sta nella tazza. Così:* Una tazza di brodo.

2. *Nel linguaggio scelto,* Tazza *per Bicchiere e non usuale. Sen. ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, come se nelle superchie spese si consumasse poco, se e' non beessono l'uno all'altro in tazze preziosissime e piene di gemme quel vino, che poco di poi debbono ributtare. *Ar. Fur.* 29. 22. Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *Bern. Orl. Inn.* 1. 19. E scherza or col bicchiere, or colla tazza. [G.M.] *Segner Quares.* 16. 2. Quanto è più difficile ad un famelico astenersi da mangiare, presente una lauta mensa, o ad un febbricitante lasciar di bere, presenti le tazze piene!

3. *E per simil., si dicono* Tazze *Quei gran vasi rotondi di marmo, o di pietra, che servono per ricevere l'acque delle fontane che salgono in alto.* (*C*) [Cont.] *Vas. Arch.* v. Sì come le fontane, che nei loro palazzi, giardini ed altri luoghi fecero gli antichi, furono di diverse maniere: cioè alcune isolate con tazze, e vasi d'altre sorti, altre allato alle mura, con nicchie, maschere o figure, ed ornamenti di cose marittime. *E Pitt. Scul. Arch.* III 406. Fece dunque il Tribolo per questa comodità prima, che non arebbe per avventura fatto, la detta tazza, facendole intorno un ballo di puttini posti nella gola, che è appresso al labbro della tazza, i quali tengono certi festoni di cose marine, traforati nel marmo con bell'artificio. [T.] Tazza di marmo africano lunga tre metri.

4. † **A tazza**, *si dice d'una maniera di fonder metalli. Benv. Cell. Oref.* 82. (*C*) Questo è un modo facilissimo e perfettissimo (*di fondere*), del quale essendo io stato inventore, siami lecito chiamarlo... fondere a tazza.

TAZZETTA. *S. f. Dim. di* Tazza. *Borgh. Mon.* 158. (*C*) Nè era nelle lor case se non se una cotal tazzetta, e come ciotola, e una piccola saliera, che adoperavano ne' privati sacrifizii.

TAZZETTA. *S. f. Sorta di fiore di diverse specie, detto altrimenti* Narciso. [Cam.] *Mag. F. Ar.* 240. Recipe sermollin quattro, o sei ciocche, Due fili di ginestra e due Tazzette, Con due o tre rami di viole acciocche.

TAZZIERA. [G.M.] *S. f. Specie di cassetta aperta e con manico, scompartita da diversi regoli situati a traverso, dove nei Conventi mettono i piatti che hanno servito alla mensa dei Religiosi, quando sparecchiano.*

TAZZINA. [T.] *Dim. di* Tazza; *più piccola della Tazzettina* — Una tazzina di caffè.

TAZZONA. [T.] *Accr. di* Tazza. *Più com. che Tazzone*

TAZZONE. *S. m. Accr. di* Tazza. *Fir. As.* 303 (*C*) Piglia quel tazzone, e lavalo molto bene. *E appresso:* Bevvi tutto in uno sorso quel grandissimo tazzone di vino. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Quel nobil tazzon di quel razzese M'andò più giù pel sen che per la gola. *E* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni. *Car. En.* 8. 273. (*M.*) D'arrostite carni De' tori, di vin puro, di focacce Gran piatti, gran canestri, e gran tazzoni N'andaro a torno.

TE. *Coll'E chiusa. Voce di tutti i casi obliqui del pronome primitivo* Tu, *distinta dai segni de' casi, o dalle preposizioni espresse o sottintese. Lat.* Te. *Gr.* Σέ. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi..., ch'io, come per me medesima, non la facessi. *E nov.* 8. *g.* 3. Tu non gli puoi nè vedere nè udire, se non com'essi te. *Lab.* 9. Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui che verso te incrudelisci. *E* 293. Ahi cattivello a te, come t'eran quivi colle parole graffiati gli usatti! *Petr. Canz.* 4 5. *part.* II.

Sgombra da te queste dannose some. *E Canz.* 1. 8. *part.* II. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra. *Dant. Inf.* 16. Felice te, che sì parli a tua posta! [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 26. Allora sì che il mondo si ride di te. — Voglio star sempre con te. — È sempre intorno a te. — Il gastigo verrà sopra di te. [T.] *Al. Manz.* Quando di te tu stesso Mi parlerai nel cor. — Sei fuor di te. — Esamina te stesso.

[T.] *Talvolta per idiotismo, nel caso retto.* Tu sei te.

2. Te, *quando seguita il pronome senza alcun segno, è sempre nel terzo caso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Io medesima te 'l son venuta a significare.

[G.M.] Te l'ho detto tante volte, e te lo ripeto anche adesso. — I libri che m'hai chiesto, te gli manderò quanto prima per il procaccia.

3. Te, *si prepone alle particelle* Lo, Li, Gli, La, Le, Ne. *Che quando si volesse posporre, non più si direbbe* Te, *ma* Ti. *V.* Ti. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio, nè te ne so ripigliare. *E nov.* 3. *g.* 5. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 9. *g.* 7. Lusca, io non posso credere che queste parole vengano dalla mia donna, e perciò guarda quello che tu parli; e se pure da lei venissero, non credo che con l'animo dir te le faccia. *E ivi:* E' mi pare che egli stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima te 'l trarrò ottimamente. *Filoc.* 2. Il Re mosso a pietà di lei, che l'amava come figliuola, disse: non piagnere, chè non te gli darò.

4. Te, *quando è posto avanti alla particella* Ne, *o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso che il* Ti *che accompagna il verbo, e lo fa neutr. pass.; e talora semplicemente ha forza di particella riempitiva. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Cesca, che vuol dire questo, che, essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa?

5. [T.] *Nei verbi riflessivi, dove per lo più accoppiasi al verbo, e fa* Ti, *tenendolo disgiunto può meglio determinare. D.* 2. 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallio (*ti venne meno*) Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel suo desio?

6. [G.M.] *In certe locuzioni più che far le veci di pronome, aggiunge efficacia.* Trovandosi assalito da quattro, si difese bravamente, e te li picchiò tutti. — Te lo scaraventò nel muro. — È un mangione, che un pollo te lo finisce in quattro e quattr'otto. *Così adopravano il* Tibi, *e anco il* Mihi, *Latini e Greci. Cic. Rosc.* Alter tibi descendit de palatio et aedibus suis.

7. [G.M.] A te; *modo fam. per accennare abbondanza di checchessia.* Se dopo tanta pioggia durano questi caldi, a te uva, a te gran turco! (*ce ne sarà moltissimo*).

TE'. *Pronunziato coll'E larga e coll'apostrofo, secondo diligenti grammatici, è la seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo* Tenere, *e vale Tieni. — Ora non si dice più* Te' *così tronco; ma* Tieni, *tutto intero, o, in un modo più fam.,* To', *accorciatura di* Togli, *Prendi. — Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Te' questo lume, buono uomo, e guata se egli è netto a tuo modo. *E nov.* 10. *g.* 10. Te', fa' compiutamente quello che il tuo e mio Signore t'ha imposto. *Fav. Esop. R.* 62 (*M.*) Cane, non mi mordere, e non mi abbajare; e te' questo pane. [Val.] *Bocc. Ninf.* 7. 71. Te', ch'io tel rendo, dolce mio Signore. *Vit. Bertold.* 15. 63. Te' questa noce. *Pucc. Centil.* 9. 82. Quattromila fiorin te', che son tuoi. [Camp.] *Stim. S. Franc.* E diedele dicendo: Te', carissimo frate, questa carta, e infino alla morte tua la guarda.

Te', *si congiunge talora colla* Ne, *raddoppiandosi la* N, *ed allora* Ne *serve invece del secondo caso. Non usit. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Forse con alcuna altra cosa gliele fece sputare; tenne un'altra (*cioè,* togline).

2. Te' te', *così raddoppiato; modo di allettare i cani. Circ. Gell.* 8. 183. (*C*) Ma che vuol da me questo cane, che egli mi fa tante carezze? Te' te'. O quanto è amico e fedele all'uomo quest'animale! [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 10. Vien qua, Lupa, vien qua, Lupa, te' te'. [G.M.] *Fag. Rim.* Passa qua, te' te', Giordano. *E:* Te' te', piccino, salta su, vien qua.

3. Te' te', *è anche giuoco fanciullesco. Malm.* 6. 35. (*C*) Altri giuoca a te' te' con paglie e spilli. *Minucc. ivi.* (*M.*) *Te' te',...* È un giuoco da fanciulli, che si fa così. Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole colle dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro; e quello che resta di sopra vince; giuoco così detto dal *Te' te'*, cioè *Togli togli. — Ora i ragazzi chiamano questo giuoco* Spillino. Fare a spillino.

TÈ, o THÈ. *S. m. Arboscello che nasce nel Giappone, nella China, e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate, per uso di bere il loro decotto, che parimente si appella* Tè. [Cont.] *Spet. nat.* II. 186. Il tè non è altro che la foglia d'un albero, il quale cresce sì di lunghezza come di grossezza, più e meno, nella China e nel Giappone. = *Red. Annot. Ditir.* 40. (*C*) Il tè è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell'Indie orientali, e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata Te, ovvero Cià. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* La sua foglia dà nel nero, avvolticchiata come il thè verde. — Una tazza di thè. — Thè col latte. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 167. Scottatura di un capo di papavero, a guisa di thè, addolcita con zucchero.

TEANDRICO. [T.] *Agg. Dell'Uomo-Dio, Che appartiene all'Uomo-Dio* (*G. C.*). *Dal gr.* Θεός, *Dio, e* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo.* Il sacrifizio teandrico del Calvario, che si ripete in un modo misterioso, ma reale, nella Messa. Sangue teandrico. *I Monoteliti abusarono di questa voce in un senso ereticale.*

TEATINO. *S. m. Cherico regolare della Congregazione fondata da S. Gaetano Tiene, e da Pietro Caraffa Arcivescovo di Teate. Cas. Lett.* 3. 71. (*Man.*) Un Bernardino frate teatino in Venezia. *Lett. ined. Acc. Cr.* 141. Scrivo la qui congiunta al Generale de' Padri Teatini.

TEATRACCIO. [T.] *Pegg. di* Teatro.

TEATRALE. *Agg. com. Di teatro, Da teatro.* Theatralis, *aur. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 155. (*C*) E chi direbbe che la canora Melpomene, guernita d'una teatrale tragica rimbombante voce, col pianto stesso dilettando, movesse e ammaestrasse? [Val.] *Crudel. Rim.* 94. Della fronde teatrale in mano Spezza il calice impuro. [T.] Gesto, Portamento teatrale. [G.M.] Voce teatrale.

[T.] Frusta teatrale (*Rivista*).

TEATRALMENTE. [T.] *Avv. In modo teatrale.*

TEATRANTE. [T.] *Agg. Che è sul teatro, Che vive del teatro, La cui professione è il teatro.* Giovane teatrante.

† **TEATRICO**. *Agg. Teatrale.* Theatricus, *in S. Ag. Gr.* Θεατρικός. *S. Agost. C. D. l.* 2. *c.* 8. (*C*) Non vo' dire che quelle cose mistiche poetiche sien più brutte che queste teatriche. *E altrove:* Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio.

TEATRINO. *S. m. Dim. di* Teatro; *e dicesi per lo più di Piccolo teatro nelle case particolari.* (*M.*) *Gr.* Θεατρίδιον.

2. [T.] *Raccolta teatrale, o piccola, o a cui non si voglia dare importanza, o a uso della gioventù, potrà dirsi così.*

TEATRO. *S. m. Edificio dove si rappresentano opere drammatiche, o si dànno spettacoli. Aur. Gr.* Θέατρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristringendo il cerchio loro. *Petr. Son.* 2. *part.* II. Qui non palazzi, non teatro o loggia. [Ross.] *Tass. Ger. lib.* 12. 54. Degne d'un chiaro Sol, degne d'un pieno Teatro, opre sarien sì memorande. *Salvin. Annot. Salv. Ros.* 12. Roma... fanatica pei musici e pei teatri. *Don.* 2. 10. 26. Non si troverà dunque mai, che l'antica musica del teatro sia stata semplice, e poco varia, come i restauratori di essa forse si persuasero. *E* 4. 1. 16. La musica d'oggi è troppo in vero male appropriata a fare buoni effetti nel teatro. [G.M.] *Fag. Rim.* Coprirle allora ch'escono Dal teatro un po' sudate, Chè non piglino imbeccate. — La platea del teatro. — I palchi del teatro; *Ciascuno degli stanzini che sono intorno alla platea, per assistere agli spettacoli, senza essere mescolati con gli altri spettatori.* Palchi del teatro al primo, al terz'ordine. *Ma* Palco, *sing., è quello dove recitano gli attori:* e Proscenio, *La parte anteriore del palco.* Loggione del teatro; *la parte più alta, che è come tutt'una loggia intorno intorno.*

[T.] Andare al teatro. — In due anni è andato al teatro una volta.

[G.M.] Teatro diurno. [T.] Teatro nuovo. — Teatro grande; *posposto così è titolo:* possono esserci più gran teatri in una città.

[T.] Donna di teatro; *può sonare tutt'altro che lode.*

[T.] *Quanto all'esercizio dell'arte.* Vuole andar sul teatro. — È il terzo teatro che fa.

[T.] *Di predicatore che gesticola profanamente.* Ha molto teatro.

[T.] *Della rappresentazione.* Il teatro comincia alle otto e finisce alle dodici.

2. *Per gli Spettatori. Fortig. Capit.* 1. 3 [Val.] Ride il teatro. [T.] C'era un bel teatro (*numerosi spettatori.*)

3. [G.M.] *Le Opere drammatiche di una letteratura o d'uno scrittore.* Il teatro greco, Il teatro italiano. — Scrittori del teatro latino. — Il teatro di Molière, del Goldoni.

E di Opere letterarie in gen. [Tor.] *Chim. L.* 90. Io mi sento sempre più debole di corpo e d'ingegno: onde non aspetti mai da me cose degne del teatro letterario.

4. *Sensi fig.* [Val.] *Bart. Simb.* 225. Giove... Saturno... sono i due più maravigliosi spettacoli, che il teatro della natura in cielo rappresenti al mondo. [T.] Il mondo teatro delle maraviglie di Dio.

Menz. Rim. 1. 28. (*M.*) E di Nettun l'impero Teatro fu della virtù divina. *E* 1. 115. Febo mi prese a dir: Queste, che or vedi, Capanne e abbietti arredi, Saran teatro delle Muse un giorno. *Bart. Tens. cap.* 4. Il primo trovatore di questa oggidì tanto celebrata isperienza essere stato Vangelista Torricelli, onor di Faenza, che gli fu patria, e di Firenze, che gli fu scuola e teatro. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 1. 4. Fra i principali personaggi che verranno in teatro nella nostra istoria. [T.] *Segner. Paneg. sacr.* Hanno i grand'ingegni teatro in cui comparire, e gradi a cui ascendere. = *Bellin. Lett. Malp.* 318. (*Man.*) La prima scena che io dovevo rappresentare in questo teatro del mondo dovea essere in persona, o in maschera di poeta. *Salvin. Pros. sacr.* 263. Nobile fu il pensiero... di trasferire quella privata rammemoranza che delle tue lodi in questi reverendi chiostri facevasi, a questa pubblica luce, e in questo nobilissimo teatro della tua chiesa.

[T.] Teatro della guerra.

5. *Trasl., per Apparato, Spettacolo. Menz. Rim.* 1. 144. (*M.*) Vedrem donna reale, e a lei d'intorno Alteramente adorno Ampio teatro di trionfi e spoglie.

6. Teatro, *vale anche Udienza in gen. Segner. Pred.* (*M.*) Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro. *Sassett. Lett.* 44. (*Man.*) Il che fare per accomodarsi al teatro, è biasimato da Aristotile.

7. *E per Cerchio, Corona.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 230. Lascio stare la veduta che è bellissima, ed il quasi teatro che fanno l'amenissime colline, che sono intorno al palazzo verso le mura: perchè, com'ho detto, sarebbe troppo lungo voler dirne a pieno. = *Menz. Rim.* 1. 320. (*M.*) Questa remota e solitaria valle, Cui d'intorno superbe ergon le fronti, E fan teatro delle curve spalle Vestiti di smeraldo orridi monti.

8. **Teatro della notomia**, *ed anche* **Teatro** *ass., dicesi dagli Anatomici, Il luogo destinato per farvi le sezioni, e le dimostrazioni anatomiche. Bellin. Lett. Malp.* 270. (*Man.*) A me dispiace che... non li posso chiudere in una lettera un discorso di due buone ore, ch'io soglio fare dimostrando in teatro per rintracciar la fabbrica delle glandole. *E* 291. Che la lanugine dello stomaco sian tante bacchette allungate, credo, se non m'inganno, di mostrarlo per la sua necessità; e ne ho parlato in pubblico teatro da molti anni in qua più volte. *E* 315. A questa bella cosa mi son trovato io non una volta gli anni passati nel publico teatro della notomia.

[Sel.] **Teatro chimico, fisico**, *ecc. Luogo, per lo più ad anfiteatro, in cui si fanno le lezioni sperimentali di chimica e di fisica.*

TEATRONE. [T.] *Accr. di* Teatro.

TEATRUCCIO. [T.] *Dim. vilif. di* Teatro.

TEBAIDE. *Provincia dell'Egitto, della quale era Tebe la città principale, famosa nel medio evo per il soggiorno degli Eremiti cristiani.*

2. [T.] *Per estens. Luogo solitario e deserto, o dove uno vive ritirato.* Questa Tebaide. — È la mia Tebaide.

3. [T.] La Tebaide; *Titolo del poema di Stazio,*

che ha per argomento la guerra degli Argivi contro i Tebani di Beozia, e la discordia di Eteocle e Polinice. Salvin. Annot. Fier. Buon. 4. 2. 7. Il poema detto la Tebaide, delle guerre d'Eteocle e Polinice, fratelli nemicissimi.

† **TEBERTINO**. *V.* TIBURTINO.

TECA. *S. f.* [Cont.] *Aureo lat. Custodia, Astuccio.* Theca, *in Varr. e Cic. Gr.* Θήκη. *Ors. L. Radio.* Si deve far vacua (*la palla*) acciò pesi meno, e giustamente tonda acciò giri uniformemente nella sua teca B D C. La quale fino al cordone BC deve capire mezza la palla, la quale, messa che vi è dentro, bisogna di saldare a essa teca il circoletto che sopra il cordone si vede, acciò la palla girando dentro alla sua teca non ne possa uscire.

[G.M.] Una teca di sacre reliquie. — Diverse teche, dove sono dei pezzetti d'ossa di Santi Martiri.

TECCA, *e più com* **TECCOLA**, *colla e stretta. S. f. Piccolissima macchia, Un minimo che di cattivo, anco nel fig. Vogliono che sia dal celt. brett.* Tech, *Vizio. Rammenta anche il gr.* Τήκω, *Struggere, Consumare. Sen. Pist.* (*C*) Della qual cosa e' non hae nè vizio nè tecca. *Tes. Br.* 3. 7. Tutta metterai in un vasello di rame ben netto; e s'ella genera alcuna mala tecca infra tre dì, quell'acqua non è buona. *E* 8. 34. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nulla tecca in me. [Val.] *Tesorett.* 8. 12. Malinconia, La quale è fredda e secca, Certo di laida tecca. = *Casott. Celid.* 8. 50. (*Man.*) Il mio medicamento è proprio un fiore, Che teccola non ha, pelo, o pur neo.

[G.M.] In questo panno non c'è una teccola. — Mobile benissimo mantenuto, che non ha una teccola.

[Cämp.] *Avv. Cicil.* III. 13. E quattro generali tecche non dèe avere il cavaliere. [G.M.] *Thouar, Raccont.* Sebbene la reputazione di questo artigiano sia stata sempre senza una teccola.

2. † **Non ne sapere**, o † **Non ne intender tecca**, *detto quando d'alcuna cosa non se ne sa niente. Varch. Ercol.* 98. (*C*) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata, boccicone, cica, calia, gamba, tecca,...

TECCHIO. *Agg. Grosso, Badiale.* Oh questa tu l'ha detta tecchia *Non è dell'uso fior., ma sì dell'uso com. aretino; e la registrò anche il Redi.* [Fanf.]

† **TECCHIRE**. *V. n. ass. Attecchire.* (*C*)

† **TECCHITO**. *Part. pass. e Agg. Da* TECCHIRE. (*C*)

2. † *Fig. Pataff.* 2. (*C*) Ed è nuovo arzigogo, e mal tecchito (*cioè*, ha fatto mala pruova).

TECCOLA. *V.* TECCA.

TECCOLINA. *S. f. Dim. di* TECCOLA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si confessi in maniera che non rimanga una menoma teccolina di peccato da dire.

TECNICO. *Agg.* [T.] *Appartenente alle arti, Che riguarda le arti, i mestieri.* Technicus, *in Quintil.* Voci tecniche. Vocabolario tecnico. — Studi tecnici. — Scuole tecniche. — Magistero tecnico. — Istituto tecnico.

TECNOLOGIA. [T.] *S. f. Disciplina che tratta dell'applicazione delle scienze fisiche e matematiche alle arti ed ai mestieri. Dal gr.* Τέχνη, *Arte, e* Λόγος, *Discorso. Salvin. Disc.* Queste sono le più ovvie regolette della tecnologia.

TECNOLOGICO [T.] *Di tecnologia, Concernente la tecnologia.* Applicazioni tecnologiche. — Gabinetto tecnologico.

TECO. *Con te, Con esso te; e si accompagna alcuna volta con le voci* Stesso e Medesimo, *e talora anche, nel parlar popolare, vi si replica la preposizione* Con *in amendue i generi. Lat.* Tecum. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Spero d'avere ancora assai di buon tempo con teco. *E nov.* 3. *g.* 9. Egli ti dirà incontanente che tu avrai a fare, e noi ne verrem teco. *E Amor. Vis.* 21. Insieme me ne venni teco stesso, E sai che 'l picciolino mio fratello Uccisi. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dèi, nè credo che 'l vogli, se savia teco medesima ti consigli. *Petr. Son.* 186. *part.* 1. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Inf.* 10. Mio figlio ov'è, e perchè non è teco? *Rim. ant. F. R.* Con teco a guerreggiar si muove Amore. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Or vo' venir con teco, acciò ch'io intenda.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *E* 48. Fui d'una medesima terra teco.

Con esso teco. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Neerbale ne servirà bene: con esso teco Domeneddio.

† **TECOMECO** e † **TECO MECO**. *Posto invece di sost., si dice di Colui che, parlando teco, dice male del tuo avversario, e parlando col tuo avversario dice male di te. Cavalc. Pungil.* 216. (*C*) E questi tali si chiamano comunemente tecomeco, che non hanno fermezza in sue parole, sì che per seguente generano molti scandoli. *Varch. Ercol.* 79. D'un commettimale, il quale sotto spezie d'amicizia vada ora riferendo a questi e ora a quelli, si dice: egli è un tecomeco. *Comp. Mantell.* Egli ha, coda di scorpio e viso umano, Gran tecomeco, simoniaco e ingordo, Lupo rapace e di lingua e di mano. *Lib. Son.* 10. E' si conosce fra' tuoi zibaldoni Un certo burïasso, un tecomeco. *Lasc. Madr.* 8. Credimi che tu se' un tecomeco.

2. [Val.] † **Fare a teco meco con uno**. *Stargli a repentaglio. Fag. Rim.* 6. 227. Di diventare eroe non vienmi il baco, Facendo colla morte a teco meco.

3. [Val.] † *E plur.* **Esser di tecomechi**. *Essere un mettimale. Ant. Pucc. Poes.* 6. 278. A noja m'è chi è di tecomechi, Che a te di me, a me di te mal porge.

TEDA. *S. f. V. L.* (Bot.) *Specie di pino salvatico, che, per la sostanza resinosa sommamente combustibile di cui abbonda, può ridursi in pezzi che bruciano a guisa di torcia. Aur. Gr.* Δαΐς, δαΐδος, *e contr.* Δαδός, *accus.* Δᾷδα, Δαΐδα; *mutato il* D *in* T. (*Mt.*) [Cont.] *Sod. Arb.* 119. Sono ancora alcuni (*alberi*) e di foglia e di legname tanto simili l'un dell'altro, che quasi non si discernono: come il pino, il pinastro, la picea, l'abeto, il larice, e la teda; a tal che ciò dà indizio che stanno fra loro volentieri, e così s'hanno a piantare. = *Bern. Orl. Inn.* 7. 16. (*C*) Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande, Larice, teda, pino, abete v'era. [T.] *Car. En.* 4. 781. Fatta la pira, E d'ilici e di tede aride e scisse Altamente composta.

2. [T.] *Fiaccola, in gen. Mont. Iliad.* 18. 682. Delle tede al chiaro.

3. *Fiaccola, che usavano gli antichi nelle solennità nuziali. Amet.* 37. (*C*) Ed entrata colle accese tede nella camera del novello sposo..., lieta tra l'altre giovani contenta mi poteva dire.

[T.] Cupido con la teda.

4. *E fig., per Le stesse nozze. Amet.* 40. (*C*) La quale essi pietosi ad uno armigero di Marte congiunsero con dolorose tede in matrimonio. *Ovid. Pist.* 57. (*M.*) L'onesta teda diede te a me, e me a te. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 51. Ma là sopr'Arno nella vostra Etruria Sto soggiogata alla teda legittima.

† **TEDEO** e † **TEDDEO**. *S. m. Inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio de' beneficii; e fu così detto dalle parole* Te Deum, *onde comincia. Morg.* 27. 157. (*M.*) E dopo lunga e dolce salmodia, Ad alta voce udîr cantar Tedeo. *Pucc. Centil.* 3. 74. E poichè del Teddeo ristette il canto, Il Papa fe' venir quivi il saltero, E disse:. . [Cors.] *Gucc. Viag.* 356. Dicendo salmi penitenziali e letanie e il tedeo.

TEDESCACCIO. [T.] *Pegg. di* TEDESCO.

TEDESCAMENTE. *Avv. Alla tedesca.* [T.] Educato tedescamente.

TEDESCANTE. [T.] *Agg. Devoto ai Tedeschi, Che parteggia per i Tedeschi.* Tedeschi e tedescanti.

TEDESCHEGGIARE. *V. n. ass.* [T.] *Seguire i costumi, gli usi, le dottrine tedesche.* Filosofia che tedescheggia. — Tedescheggiano in letteratura. — Ora è moda tedescheggiare in ogni cosa.

[T.] *Senso pol.* L'Italia tedescheggia da Sédan in poi.

TEDESCHERIA. [T.] *Per cel. La Germania; I Tedeschi. Tasson. Secch. rap.* 4. 15. I Parmeggiani Eran nemici alla Tedescheria. — Cose che usano in tedescheria. *C. illir.* Ch'io caracolli in mezzo alla tedescheria. *Così* Lucchesia *chiamano i Toscani il territorio lucchese.*

TEDESCO. [T.] *Agg. e poi Sost. G. Vill.* 10. 58. I Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano e a sua gente, e diedono loro molto a fare. *D.* 1. 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero (*il castoro*) s'assetta a far la guerra. *E* 3. 8. Di quella terra che 'l Danubio riga Poi che le ripe tedesche abbandona. *Pulc. L. Morg.* 27. 276. Gente tedesche... A mensa. — Nazione tedesca. Popoli tedeschi.

[T.] *Prov. Tosc.* 209. Dove stanno de' Tedeschi, non vi può stare Italiani (*de' Lanzi a tavola*). *E:* Francese furioso, Spagnuolo assennato, Tedesco sospettoso *E:* Francese per la vita, Tedesco per la pelle. *E* 210. I Tedeschi hanno l'ingegno nella mano (*accenna ai lavori di squisita diligenza che vengono di Germania*). *E:* Gli Spagnuoli s'accordano a bravare, i Francesi a gridare, i Tedeschi a sbevazzare, e gl'Italiani a pisciare. *E* 211. Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore: Il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme *E:* Tedeschi, intendono più che non sanno esprimere. *E* 365. Duro come un tedesco

2. [Cont.] *Non è soltanto il Nome d'un popolo, ma anche Quello che assumono certi prodotti della loro industria, i caratteri da essi adoperati nello scrivere, e sim. Doc. Arte San. M.* III. 103. Un saio di scoto fodarato di tela tedesca. *Fiorav. Spec. sci.* I. 46. Questi istrumenti si incollano insieme con colla di pesce, overo con colla tedesca. *Garz. T. Piazza univ.* 106. *v.* Scrivono poi costoro in più maniere di lettere come in lettera ebraica, greca, latina, tedesca, arabica, cancellaresca, marcantesca, e simili, con le sue abbreviature e cifre, onde derivano i cifranti.

3. [Cont.] *Da molti nominasi* Tedesca *l'architettura* ogivale o gotica *che dir si voglia. Vas. Arch.* II. Di questa sorte opra di quadro e d'intaglio si fanno tutte le sorti ordini: ruslico, dorico, ionico, corinto e composto; e così se ne fece al tempo de' Goti il lavoro tedesco, e non si può lavorare nessuna sorte d'ornamenti che prima non si lavori di quadro, e poi d'intaglio. *E* III. Ecci un'altra specie di lavori, che si chiamano tedeschi, i quali sono di ornamenti e di proporzione molto differenti dagli antichi e da' moderni. *Serlio, Arch.* v. 16. Molte e diverse intenzioni si potrebbono fare di questi tempii oblunghi in croce, dei quali n'è pieno il cristianesimo, e massimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) si dicono opera todesca.

4 [Cont.] **Alla tedesca**. *Posto avverb., vale Al modo che usano i Tedeschi. Tav. rit.* 35. E mangiando eglino in tale maniera queste vivande così salate, e bevendo di molti possenti e buon vini senza nulla acqua, incominciaro a bere alla tedesca, e frenguigliare alla grechesca, e cantare alla francesca, e ballare alla moresca, e fare la baldosa in più modi; e, prima che le tavole fussero levate, tutti s'addormentarono all'inghilesca. *Dolce, Dial. Col.* 37. Ma stimo che meriti lode colui, che affetta le foggie degli abiti forastieri; e parlo non tanto de' colori, quanto del modo del vestire, il quale oggidì in Italia non è italiano: perciocchè, quando si fanno i panni alla francese, quando alla spagnuola, quando alla tedesca. *Cit. Tipocosm.* 428. Le maniere de' fornimenti da cavalli, sì di selle come di briglie, sono a la romana, a la ginetta, a la francese, a la inglese, a la tedesca, a la turchesca, ed altre.

[T.] *Prov. Tosc.* 319. Bere il vino alla tedesca: la mattina puro, a desinare senz'acqua, e a cena come viene dalla botte.

TEDESCONE. [T.] *Accr. dispr. di* TEDESCO. *Tedesco più grosso che ingegnoso.*

[T.] *È anche ital. che tira al tedesco, o è devoto ai Tedeschi.*

TEDESCUME [T.] *Moltitudine di cose tedesche, di ciò che è tedesco. Detto per ispregio.* Teneri del tedescume. — Tutto questo tedescume.

TE DEUM LAUDAMUS e **TE DEUM**, *senz'altro*. [G.M.] Cantico composto da S. Ambrogio e S. Agostino, nel giorno in cui quest'ultimo fu convertito e battezzato dal primo, l'anno 388. Alcuni lo attribuiscono al solo sant'Ambrogio. In Milano, vicino alla Basilica Ambrosiana, si mostra una piccola Chiesetta, nella quale, per antica tradizione, si dice essere stato battezzato sant'Agostino, come si raccoglie dalla pittura e iscrizione. Da questa Chiesa fino alla Basilica è fama che quei santi Dottori, ispirati da Dio, recitassero il detto Cantico. Gelasio, sommo Pontefice, ordinò si cantasse nell'Uffizio divino (*Magr. Notiz. Vocab. Eccl.*) — *Di gen. m.* Cantare il Te Deum. — Un Te Deum in musica di Palestrina.

[G.M.] Se la cosa va bene canteremo il Te Deum.

[G.M.] Te Deum laudamus; *suol dirsi di cosa desiderata lungamente, e poi riuscita secondo il desiderio.*

TEDIARE. *V. a. Tenere a tedio, Intertenere nojando, Nojare.* Taedet, *impers., aur.* Taediare, *neut., in Lamprid.* — *M. V.* 10. 100. (*C*) Ogni uomo che l'udía, tediando facea maravigliare. *Morg.* 17. 27.

E' colpi e l'altre cose che facia, Per non tediar chi legge, non si conta. *Cas. Lett.* 37. Per non tediare V. S. Illustriss. con lungo ragionamento. [T.] *Magal. Lett. At.* 62. Per non tediarvi con l'enunciazione di tanti altri suoi teoremi,... io considero e dico... — Non vo' tediarvi. — Cesso per non tediarvi.

2. *E n. e n. pass., per Annojarsi. Fior. S. Franc* 150. (*M.*) E così aspettando per grande spazio, alquanti cominciarono a tediare, e dire: che pecorone è costui? (*Senza la partic. pronom. non è dell'uso.*)

TEDIFERO. [T.] *Agg. Epiteto di Cerere, perchè rappresentata con in mano una teda, la quale accese (dice la favola) al fuoco dell'Etna, quando cercava Proserpina rapita da Plutone. È in Ov. Bellott. Eurip.* La tedifera Cerere.

TEDIO. *S. m. Noja che si patisce per lo più nell'aspettare, Rincrescimento.* Taedium, *aur. Maestruzz.* 2. 10. 1. (*C*) L'accidia importa alcun tedio. *M. V.* 9. 82. Le cui volture e travaglie continove, senza intramessa delle forestiere, possono ingenerare tedio. *Petr. cap.* 3. Vuoi vedere in un cuor diletto e tedio, Dolce ed amaro? or mira il fero Erode. *Bern. Orl. Inn.* 4. 25. Pien di malinconia tutto e di tedio, Sol se ne sta, nè vuol pur ch'altri il veda.

[Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 21. Molti pensieri vani e dannosi ti sopravverranno,... e tedio grandissimo. *E p* 22. Cominciò (*Gesù*) a temere e avere tedio. (*Vang.* Coepit taedere.) [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 41. L'uomo, essendo tocco di forte avversità, diviene in tedio d'amore del mondo. (*Così non usit.*) *L. Batt. Albert. Op.* 1. 30. E se pure il tedio delle nevi, la molestia de' venti,... ne assedia e astringe, noi opponiamo i vetri alle finestre. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 2. 26. Stracco dal tedio dell'ossidione. *E Art. guerr. l.* 4. Molte volte i soldati, veduta allungare la guerra, infastidiscono, e stracchi nella fatica e nel tedio ti abbandonano. *Segner. Mann. Genn.* 30. Ora si dà allo studio dell'orazione; e perchè tra poco vi comincia a sentire alquanto di tedio, la lascia andare. *E Marz* 27. Ti sei tu mai ritrovato in qualche grosso vascello in tempo di calma? Avrai veduto starsene i passeggieri tutt'occupati in varii divertimenti a passare il tedio. *E Lugl.* 20. Vita felice si stima passare i giorni senza alcun nembo di tristezza o di tedio che offuschi il loro sereno. *Fag. Rim.* Un paternostro avvio, nè l'ho finito, Che tedio e distrazion tosto m'affanna.

[T.] Quel terribile tedio della vita che si mostra in tante anime forti ma traviate, è un argomento anch'esso che ci richiama a principii più consolanti e più saldi.

[T.] Recare tedio, Essere preso da tedio. Languire di tedio. Alleggerire il tedio. Evitarlo.

2. *Per Importunità. Cavalc. Frutt. ling.* 17. (*C*) Almeno per tedio ci vincano.

3. [Camp.] **Fare tedio**, *per Recare noja, fastidio, ecc. S. Gir. Pist.* 94. Non ci vergogniamo di così fatte cose e scostumatezze, e non ci rincresce e non ci fa tedio tale superstizione.

4. [Camp.] † **Pregare tedio**, *per Confortare a fastidio di malvage operazioni. Com. Boez.* 3. In la prima parte piange lo errore delli uomini; in la seconda prega alli uomini uno tedio di questi falsi beni...

5. **Tenere a tedio** e **Stare a tedio**, *vagliono Tediare, o Esser trattenuto nojosamente. Morg.* 5. 8. (*C*) E non ha ignun, per tenerla più a tedio, Ch'a corpo a corpo con lei voglia guerra. *E* 11. 18. Si dipartì senza più stare a tedio.

6. **Venire a tedio di una cosa**, *vale Tediarsene. S. Cater. Lett.* 39. (*M.*) La mente ne viene a tedio e tristizia. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 28. Ti potrebbe parere che dopo tanti gran milioni di secoli, e milioni e milioni, dovesse finalmente la beatitudine stessa venire a tedio. Ma non è vero.

[G.M.] *Coll'In. Non usit. S. Antonin. Op. ben viv.* L'anima comincia a sentire nuova dolcezza, per modo che quasi gli viene in tedio la stanza di questo mondo.

TEDIOSAMENTE. *Avv. Da* TEDIOSO. *Con tedio, Fastidiosamente, Stucchevolmente.* Taediose *leggono alcuni in Apul. — Uden. Nis. Proginn.* 3. 45. 112. (*M.*) Il secondo pecca per episodeggiare affettatamente sopra le delizie de' baci; la quale incidenza ingombra spesso tediosamente, non meno che impudicamente, le parti... [T.] Tediosamente uniforme.

TEDIOSITÀ. *S. f. Rincrescevolezza, Stucchevolezza.* Taeditudo, *nelle Gloss. — Uden. Nis. Proginn* 3. 38. 100. (*M.*) Ammontar le centinaja de' versi ove non operano cosa alcuna, salvo la tediosità e il disagio del mal capitato lettore.

TEDIOSO. *Agg. Di tedio, Nojoso, Rincrescevole.* Taediosus, *in Firmic. — Bocc. g.* 2. *f.* 3 (*C*) Giorni per le vivande, le quali s'usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti *Fiamm.* 4. 101. Poichè quelle danze essendomi divenute per altro pensier tediose,... *M. V.* 9. 51 Loro guerre erano inferme e tediose. *Cron. Morell.* 256. Tu diverrai tedioso, ontoso e maninconico e tristo. *Borgh. Arm. fam.* 56. (*M.*) E tanti altri, che sarebbe cosa tediosa a dire.

2. *Per Che si tedia. Non usit. Vit. SS. Pad* 2. 68. (*M.*) Era molto grande bevitore..., dissoluto e tedioso delle cose divine

† **TEGA**. *S. f.* [Cont.] *Baccello di fava, di fagiuolo, e sim. Dal greco* Τέγος, *Coperto. Roseo, Agr. Her.* 23. *v.* Sieno conservate assai nelle sue teghe fin tanto che (*le fave*) si han da seminare, e seminisi ciascuna tega nella sua picciola fossetta così intera, che dicono che par che si conservan meglio l'una per l'altra, come sorelle per avere a nascere. *E* 117. Si ha da coglier la semenza di essi (*frassini*) che son certe teghe o guainette.

2. *Sottile lisca del pesce.* [Rig. e Fanf.] — *Non è dell'uso fior.*

3. [Rig. e Fanf.] *Anche ciascuno dei fili della spiga del grano; Resta. — Non è dell'uso fior.* [T.] *Lastr. Agric.* 5. 74. Questo (*gran grosso*) suole imbastardire, e allora muta tega o resta.

TEGAMACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* TEGAME. *Ricett. Fior.* 20. Cuoci tutto in un tegamaccio ben grande, avvegnachè poi conviene gettarlo via.

TEGAMATA. *S. f. Tanta materia quanta entra in un tegame.* (*C*) [T.] Fare, Mangiare una tegamata di roba. — Una tegamata di baccalà.

2. *Per Colpo dato con tegame. Lasc. Rim.* 1. 249. (*C*) L'ha tocco più picchiate, Panate e piattellate e tegamate, Che non ha peli addosso.

TEGAME. *S. m. Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande. Alcuni, dal gr.* Στεγάζω, *Coprire, e* Στέγασμα, *Copertojo; altri dal lat.* Tegimen, Tegumen; *e altri dall'arab.* Thygan, *Tegame, Padella. Franc. Sacch. Nov.* 124. (*C*) Avendo mandato uno tegame con uno lombo e con arista al forno. *E appresso:* Questo tegame è carne d'altrui, e non è la nostra. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Accompagnate da una gran corte D'orciuoli e di tegami. *E Tanc.* 4. 1. Ed ha lasciato andar tutte le dame, Perchè tu pigli un viso di tegame. [G.M.] *Fag. Zingan.* Tegami da polpette. — Agnello nel tegame (*il contr. di* Arrosto).

[G.M.] *Può il tegame non essere di terra.* Tegame di bandone, di rame.

2. [Cont.] *Vaso in cui si fondono materie vetrose. Neri, Arte vetr.* VII. 131. Abbi un vaso di terra cotta di forma tonda, in fondo piana, che in Toscana si chiamano tegami, che regga al fuoco; e sopra un fornello a vento aperto, con una barra di ferro in cima a traverso, si posi il tegame. *Tratt. Arte mus.* I. 12 ...Togli lib. 15 di soda polverizzata sottile, e mescola ogni cosa insieme, e 'npastala con acqua, e fanne pani; e poi metti questi pani in un tegame forte, e mettilo in uno fornello.

3. [Val.] † *Detto per dispregio di Donna. Fortig. Ricciard.* 17. 76. Ho d'amore sofferta la fame. Or vedi un poco, il mio brutto fagiuolo, Che forza potea farmi il tuo tegame (*la tua mogliera*).

TEGAMINO. *S. m. Dim. di* TEGAME. *Art. Vetr. Ner.* 7. 129. (*C*) Questa polvere d'oro si metta in tegamino di terra a calcinare in fornello, tanto che venga polvere rossa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 47. Tira fuori un bellissimo treppiedi, E vi pon sopra un tegamino d'oro.

[G.M.] Una coppia d'uova cotte nel tegamino.

TEGAMONE. [T.] *Accr. di* TEGAME.

† **TEGGHIA**. *V.* TEGLIA.

† **TEGGHIACCIA**. *V.* TEGLIACCIA.

† **TEGGHIAJO**. [T.] *Nome d'uomo. D.* 1. 6. Farinata e 'l Tegghiajo, che fûr sì degni. *Siccome tegghia per teglia, così forse il nome venne da qualche fabbrica di stoviglie.*

† **TEGGHIATA**. *V.* TEGLIATA.

† **TEGGHINA**. *V.* TEGLINA.

† **TEGGHIUZZA**. *V.* TEGLIUZZA.

TEGLIA e † **TEGGHIA**. *S. f. Specie di tegame, fatto di rame, piano e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci e simili cose. E* Teglia *si chiama Un coperchio fondo di terra, o di ferro, con che si copre il piatto, o il tegame, e anche la stessa* Teglia; *la qual teglia, infocata, rosola le vivande.* Telia, *lat. barb., Sorta di vaso o recipiente da tener farina e altro; gr.* Τηλία. *Dant. Inf.* 29. (*C*) Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar si appoggia tegghia a tegghia. *M. Aldobr.* (*M.*) Recipe gittajone arrostito nella teglia calda. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. E tu che porti Da vasi risprangare, e teglie fesse,... *E* 4. 4. 7. Sopra 'l cappello Messagli una gran teglia, ov'altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell'agio. *Malm.* 8. 20. Teglie e padelle, inutili ornamenti, Star appiccate al muro per gli orecchi. *Cr.* 6. 19. 1. (*C*) Si confetti la sua polvere (*della bistorta*) con albumi d'uovo, e si cuoca sopra una tegghia, e si dia allo 'nfermo. [T.] *Soderin. Cult. Ort.* 253. Altri abbrucian le foglie (*del ramerino*) fra due teglie roventi, o nel forno caldo.

[G.M.] *La teglia può essere anco di terra; ed è meno fonda e più larga del tegame.* Baccalà cotto in teglia colla salsa di pomodoro. — Triglie cotte in teglia, alla livornese.

2. [Cont.] *Vaso di terra refrattaria in cui si fanno le calcinazioni. Neri, Arte vetr.* VII. 120. Manganese macinato impalpabile, e poi mescolato con altrettanto sal nitro raffinato, e messo in teglia di terra a fuoco a reverberare e calcinare per ventiquattro ore.

3. [T.] Teglia, *nell'uso fam., Cappello a tesa larga.* Prese la sua teglia e il suo bastone, e se n'andò a fare una passeggiata a Fiesole. — Cappello fatto a teglia.

TEGLIACCIA, *e* † **TEGGHIACCIA**. *S. f. Pegg. di* TEGLIA, *ecc. Lasc. Lez. Niccod.* 9. (*Man.*) Ella pare una gran tegghiaccia di maccheroni incaciati.

TEGLIATA, *e* † **TEGGHIATA** *S. f. Tanta quantità di roba, quanta può cuocersi in una volta nella tegghia.* (*Man.*) [G.M.] Una bella tegliata di carciofi rifatti coll'uovo.

TEGLIETTINA. [T.] *Sottodim. di* TEGLIA.

TEGLINA, *e* † **TEGGHINA**. *S. f. Dim. di* TEGLIA. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Empine una gallina, e cuocila in una tegghina.

TEGLIUZZA, *e* † **TEGGHIUZZA**. *S. f. Dim. di* TEGLIA, *ecc. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) La tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea..., io la misi sotto quella scala. — Tegliuccia, *più conforme all'uso odierno.*

TEGLIONE. *S. m. Accr. di* TEGLIA. *Teglia grande. Malm.* 3. 51. (*C*) La pala nella destra tien del forno, Nella sinistra un bel teglion marmato. [G.M.] *Minucc. Not. iv.* Teglion marmato; Coperchio fatto di marmo minutamente pesto, o terra, col quale, essendo infuocato, si cuoprono le teglie o tegami per rosolare le vivande.

2. [T.] *Cappello a tesa molto larga, nel signif. del* § 3 *di* Teglia. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 200. Ha la sua zucca rimondata e netta In un teglion di feltro infoderata.

† **TEGNENTE**. *Lo stesso che* Tenente. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 18. Disse il vecchio, tegnente il suo figliuolo per mano, vedete...

2. † *Che ha, Che è in possesso, Che possiede. Amet.* 89. (*C*) Oh meco tegnenti le case superne!

3. *Detto di Terra, o sim., contrario di* Sciolto. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 8. E se occorresse argiglia soda e tegnente, cavisi V o VI piei. = *Cr.* 1. 11. 2. (*C*) Ma se la terra si truova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più adentro cavare. *Fir. Rim. burl.* 82. Oh che bella calcina, Bianca come farina, E più tegnente che la gelatina!

4. *Che attacca, Che tiene attaccato, Tenace.* [Cont.] *Di cera, stucco, e sim. Vas. Scul.* IX. Questa (*cera*) per renderla più morbida, vi si mette dentro un poco sevo e di trementina e di pece nera; delle quali cose il sevo la fa più arrendevole, e la trementina tegniente in sè, e la pece le dà il colore nero, e le fa una certa sodezza dapoi ch'è lavorata nello stare fatta, che ella diventa dura. *E* XIII. Stucco che sia non sodo sodo, nè tenero tenero, ma di una maniera tegnente.

[G.M.] Colla, Pania; poco, molto tegnente.

5. *Per Che tien preso. Non usit. Amet.* 45. (*C*) Con loro congiunte con tegnente vinco. *Bart. Simb.* 453. Furono dalla natura (*l'ellere*) fornite di mani vive e tegnenti, colle quali aggrapparsi e inerpicare.

6. † *Fig., per Avaro. Agn. Pand.* 88. (*C*) Dicemi uno mio amico, uomo in altre cose intero e severo, ma nella masserizia forse troppo tegnente, che... *E appresso:* Ove vi dovre' io insegnare essere liberali e cortesi, io v'insegno essere troppo tegnenti. [Camp.] *Metam.* VII. Ellino sono gente temperata, e soffe-

renti della fame, e tegnenti (*quaesitique tenax*) e guardiani di quello hanno guadagnato.

TEGNENZA. *S. f. Astr. di* TEGNENTE. *Tenacità. Poco usit. Cr.* 3. 22. 3. (*C*) Congiugne e fa tenere le paste di quei pani, che, cotti, non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi. *Magal. Lett. Strozz.* 46. (*Man.*) Segno del non essersi ancora finita d'accertare o la tegnenza della pasta, o la tempra del forno. [Cors.] *E Lett.* 1. 22. C'è dunque voluto che... tutto questo sito, si trovasse con quella inclinazione e con quella tegnenza (*qui pare significhi Capacità di contenere*).

† **TEGNITORE**. *S. m.* [Cont.] *Colui che tinge o tigne panni, sete, e sim., Tintore. Stat. Sen. Lan.* I. 149. Intra li quali xxiiij consellieri, si debbiano eleggiare due tegnitori; uno del guado, e l'altro del vermellio.

† **TEGNITURA**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Tintura. *Tingitura. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 48. Li dicenuove s. m. quattro d. si diero in panno curatura, e tessitura, e tegnitura.

TEGOLA. *S. f. Tegolo.* Tegula, *aur.* Tegulum, *Copertura del tetto, in Plin.* [Cont.] *Cat. P. Arch* II. 1. Seguono appresso per coprime di tetti le tegole e docci: benchè quasi in tutto le tegole sieno tralassate, e più in uso sieno rimasti i docci. *Spet. nat.* XII. 12. Tegole rotonde, altre delle quali giaciono sul dosso, ed altre coprono gli orli delle prime... Tegole a foggia di S alla fiamminga. *Ord. Gab. Siena.* Di ciascuna fornaciata di mattoni xx sol... Di ciascuna fornaciata di tegole o docci x sol. *Zab. Cast. Ponti*, 7. Quella (*carrettata*) di docci (*si forma*) da numero 300: quella di tegole da numero 133: quella di tegole maritate da numero 100 di esse e cento docci; quella di gronde da numero 67. = *Cr.* 4. 35. 2. (*C*) In mondo vaso si ponga con salvia avente nel fondo due mazze, ovvero una tegola netta. *Buon. Tanc.* 4. 1. E le faine ammazzinmi i pippioni, E del tutto mi rompano ogni tegola.

[G.M.] *Notò l'ab. Lambruschini che l'embrice in Toscana si chiama comunemente Tegola; e il* Tegolo *si dice piuttosto* Tegolino *e più frequentemente* Doccio. — *Ma nell'uso fior. almeno,* Tegola, Tegolo, *è un pezzo di terra cotta, lungo un braccio circa, e convesso, che si pone sulle commettiture degli embrici perchè la pioggia non trapeli: mentre l'*embrice *è largo e piano, e con un risalto ai lati, e serve per copertura dei tetti.*

2. [Val.] † *Per Mattone. T. Liv. Dec.* 5. 55. Le tegole furono donate dal comune (*altri codici han* mattoni). = *Vit. SS. Pad.* 1. 152 (*M.*) Ammonio avea un monasterio murato intorno di tegole crude, come quivi s'usa.

TEGOLAJA. [G.M.] *Nome di una strada secondaria, o borgo di Firenze. Salvin. Not. Malm. C.* IX. Evvi in Firenze Borgo Tegolaja, che corrisponde, in forza di semplice nome, alla contrada di Atene detta Κεραμικός, e a quella di Francia, detta *la Tuillerie.*

TEGOLETTA *e* **TEGOLETTO**. *S. f. e m. Dim. di* TEGOLA *e di* TEGOLO. *Picciol tegolo. Soder. Cult. Ort.* 220 (*Man.*) Un pezzo di tegoletto, o di coccio rotto.

TEGOLINA *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TEGOLA. *Scam. V. Arch. univ.* II. 206. 49. Facevano (*i Belgi*) le tegoline, e parimente gli embrici da coprire le case, d'una pietra bianca e molto facile da segare, quasi che fusse legno.

TEGOLINO *S. m. Dim. di* TEGOLO. (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 5. Quanto alli embrici, gronde, comignoli, e tegolini, non essendo alla misura altra volta pubblicata, caschino nelle pene contenute nelli statuti di detta arte; dichiarando dette gronde, embrici, comignoli, tegolini devere essere alla misura così nel mezzo come nelle teste sotto le pene predette.

TEGOLO. *S. m. Propriamente Sorta di lavoro di terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire sui tetti le congiunture degli embrici; e in alcuni luoghi i tetti stessi dove non si usano gli embrici.* [Cont.] *Dal gr.* Τέγος, *Tetto.* Tegula, *aureo lat. Cell. V.* I. 109. Me ne andai dalli destri del mastio; e, scoperto per di drento dua tegoli del tetto, subito facilmente vi saltai sopra. = *Cr.* 1. 7. 2. (*C*) La casa, o piccola o grande che sia, o murata o non murata, sia coperta di tegoli o di cannuccie. *Sen. Pist.* 90. Miselo in prima a cuocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in uno tegolo caldissimo. *Val. Mass. P S.* Tolse tegoli di marmo.

2. [T.] *Di cosa spiacevole che inaspettatamente ci avvenga.* È stato un tegolo caduto sul capo.

3. **Scoprire qualche tegolo**, *fig., vale Scoprire qualche fatto nascoso. Non usit. Fir. Nov.* 5. 238. (*Man.*) Egli mi convien vedere donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione: qualche gatta ci cova: che sì che iscoprirò qualche tegolo, se mi ci metto.

4. [Cam.] *Prov. Tosc.* 365. Cotto come un tegolo (*ubbriaco*). [T.] *E* 84. Chi ha tegoli di vetro non tiri sassi al vicino. *E Serd. Prov.* Più povero di San Quintino, che sonava alla Messa co' tegoli.

5. [Camp.] † *Tutto ciò che cuopre la casa, usurpata la parte pel tutto. Art. am.* II. Allora altresì, quando i tegoli (*tegula*) non vieteranno il Sole e l'acqua.

TEGOLONE. [T.] *Accr. di* TEGOLO. Un tegolone di terra cotta.

TEISMO. *S. m. Termine dottrinale. Dottrina del Teista.* (*M.*) *Gr.* Θεός, *Dio.*

TEISTA. *S. m. Term. dottrinale. Colui che, ammettendo l'esistenza di Dio, rigetta ogni rivelazione circa la Divinità, se non ciò che la filosofia naturale ne scopre. Pallav. Perf. Crist.* 1. 13. (*M.*) Si rifiutan... i puri teisti, cioè conoscitori di un Dio, in quanto egli è sol autore e governatore della natura. [Cors.] *E Stor. Conc.* 3. 10. 3. In somigliante maniera potrà considerarsi un comune popolo di teisti, cioè adoratori d'un Dio.

TELA. *S. f. Lavoro di fila tessute insieme; e si prende anche per Tutto quello che in una volta si mette in telajo; e più comunemente s'intende Quella fatta di lino o canapa. Aureo. Pass.* 360. (*C*) La donna buona massaja sogna lino e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta. *Bocc. Nov.* 3 *g.* 3. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela,... *E nov.* 10. *g.* 8. Li cinquecento, che mi rendesti, incontanente mandai a Napoli a investire in tele. *Dant. Inf.* 17. Nè fûr tai tele per Aragne imposte. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Da' fondachi vi s'offre il drappo a fiamme, Il panno verde, e le tele d'Olanda. *Bellin. Disc.* 1. 239. (*M.*) Aviam determinato esser la tela un intessimento di fila. Ora e' bisogna che voi sappiate che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiama ordito, e attraverso di questi due ci si conduce un altro filo, che si chiama il ripieno.

[Pol.] *Chiabr. Poemett. prof.* 1. Sedere al subbio ed ordinar le tele. [T.] *Fag. Commed.* 4. 342. Io pure ho insegnato (*a una ragazza*)... accerrare i tovagliolini, saper ordinare una tela.

[G.M.] Tessere la tela; Curarla, Imbiancarla. Un ruotolo di tela. — Camicie di tela. — Lenzuola di tela.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Uno ordisce la tela, e l'altro la tesse *E* 144. Nè donna nè tela non guardare al lume di candela. *E* 277. A tela ordita Dio manda il filo.

2. [Cont.] *Varii nomi di tele diverse per materia, o per modo di tesserle, o perchè provenienti da varii paesi. Spet. nat.* XI. 139. Numero per così dire infinito di spezie tutte differenti di tele, di stamigne, di rasce, di panni, di cambelloti, di zendadi, di damaschi, di velluti, e di altri drappi. *G. Suor. M. C. Lett.* 15. Di grazia V. S. ci mandi un poco di tela batista, acciò gliene possiamo cucire (*dei collari*). *Bandi Fior.* XIV. 6. Ciascuno, che averà tele batiste, bissi, cambraie, mussolini, e simili telerie sottili fuori di dogana per rivendere, deva farle bollare... Tele line e canapine d'ogni sorte soldi cinque... Tele mussoline, bambagine, rense, e batiste: lire una, soldi dieci. [G.M.] Tela svizzera. — Tela d'Olanda. — Tela bianca. — Tela in colori. — Tela grezza.

[T.] Tela di renso *o* di lino alessandrino. *Garg. Frescob. Viag. p.* 45. I vestimenti delle donne sono drappi, il forte e di sotto sono tele di renso o di lino (*le più nobili*).

[Cont.] *Cit Tipocosm.* 410. Tela nostrana, padovana, bresciana, cremasca, San Gallo, o d'altro paese. *Doc. Arte San. M.* III. 103. Un saio di scoto fodarato di tela tedesca.

[T.] Libro legato in mezza tela.

3. [T.] *Per simil.* La tela di Penelope. — Ritessere la tela di Penelope; *quando si va rifacendo o disfacendo quello che s'è fatto, senza mai condurlo a fine. Cic.* Penelopes telam retexere.

4. *Del tessuto corporeo. Cavalc. Frutt. ling.* 329. (*C*) La tela della vita tua (*il* tua *manca alla stampa*) spesse volte è tagliata per morte in sul telajo. *Boez. G. S. prol.* La nostra cognizione, velata dalla corporea tela, a discerner la veritade de' singulari effetti e le loro cagioni per se medesima è insofficiente [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 10. La bocca, Padre mio, e la brachetta Son le forbici strane, onde si taglia La vital tela, o si tesse imperfetta.

Sensi fig.

5. *Di opera che uno vada ideando o compiendo. Petr. cap.* 10. (*C*) Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. *E Son.* 32. *part.* I. S'Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco.

[G.M.] *E per estens. Segner. Incred.* 1. 8. 3. Tale è il talento del caso: non sa mai tessere una tela continua di operazioni fra sè concordi.

6. *Per Narrazione, Racconto, Discorso. Nov. ant.* 83. 5. (*C*) A dire come fu temuto, sarebbe gran tela. [T.] *D.* 3. 17. Poi che tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela ch'io le porsi ordita, Io cominciai... = *Sassett. Lett.* 119. (*Man.*) E poi tanti altri Duchi, Marchesi, e Conti, che lunga tela sarebbe il riferire *E* 268. Quel pericolo particolare passò, ma ne successero tanti degli altri, che a contarli tutti sarebbe lunga tela. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 43. Ma mi convien, per condur questa tela, Saltare a ritrovar quell'altro ordito.

Onde il modo, non più usit. La tela è sull'ultimo del subbio; *Il racconto è per finire.* [Val.] *Vit. Bertold* 20. 1. La tela è omai sull'ultimo del subbio.

7. **Tela giudiciaria**, *fu detto l'Andamento di una causa, la Norma prescritta per la formazione di un processo. Fir. Disc. an.* 42 (*M.*) Le preste animavversioni, ovvero giustizie de' rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria.

8. *Imbroglio, Ambagi, Raggiro.* [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 10. Carlo rispose senza lunghe tele Che a tutti il capo tagliar si dovesse. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 7. Lo vuol fare con una tale superficialità che gli basti a ingannar se medesimo, e persuadersi di essersi confessato. Nel resto, a snodare i viluppi più faticosi, a spiegare le tele, a sbrigare le trame, aspetta tempo migliore.

9. *Insidia, Trama. Varch. Stor* 8. 187. (*C*) Giano fuggì, come si dice, la tela, e fece vista o di non sapere, o di non curare quello ch'aveva di lui sparlato Lorenzo. [G.M.] Hanno ordito una gran tela contro di voi. — Bisogna rompere questa tela. — È una tela tessuta d'iniquità.

10. **Tela**, *vale altresì Quadro, Pittura, Dipinto in tela. Baldin. Voc. Dis.* 162. (*M*) E perchè di questo panno lino o canapino si fanno i quadri per dipignere, perciò fra' pittori si piglia bene spesso questa voce tela per lo stesso quadro. [Cont.] *Vas. Pitt.* XX. Usavano nello ingessare delle tavole questi maestri vecchi, dubitando che quelle non si aprissero in su le commettiture, mettere per tutto con la colla di carnicci tela lina, e poi sopra quella ingessavano per lavorarvi sopra. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 7. I pennelli, Onde onori le tele. — Le tele di Raffaello. — Una tela del Murillo. [G.M.] *Borghin. Raff Rip.* Si può ancora far la tempera di colla di limbellucci per tutti i colori, siccome s'usa oggi in Fiandra, d'onde ne vengono tante belle tele di paesi, fatte con simil tempera. *Segner. Incred.* 1. 8. 6. Se un pittore fortunatissimo,... gittando per dispetto la spugna carica di colori sulla sua tela, può figurare casualmente una rosa; conviene adunque che con quei colori medesimi possa figurarsi su quella tela una rosa tale anche ad arte. [T.] *Not. Malm.* 343. Dicono (*i pittori*) Bozze, e Abbozzare, quelle prime pennellate che danno in una tela.

11. [Cont.] **Tela d'amianto**. *Imp. St. nat.* XXV. 5. Le tele, che di esso (*amianto*) si tessono, stanno invitte al fuoco, e perciò dalle lor brutture col fuoco si nettano: si fanno anco di esso lucigni per l'istessa causa, perciocchè, senza consumarsi, possono sostener continua fiamma.

12. [Cont.] **Tela d'oro**. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 294. Fra le robe che sono in vendita del duca d'Ossuna è una carrozza, di fuora di velluto piano nero, di dentro di tela d'oro, e guarnita tutta d'argento, con le colonne di argento e altri ornamenti bellissimi.

13. [Cont.] **Tela incerata**. *Imp. St. nat.* XIX. 2. La boccia si coprirà con vescica, o con tela incerata, sì che non esali. *Roseo, Agr. Her.* 210. Queste finestre abbino uno sportello con tela incerata,

perchè vi possa entrar lume, ma non freddo, nè aere alcuno.

14. [Cont.] **Tela di ragno**, *e anche ass.* Ragna, *Ragnatelo.* **Tela di bruchi**, *e sim. V.* TELARAGNO. *Bocc. Museo fis.* 107. Tesse questo animale tele ragne molto più vaste di quel che faccino altre specie di ragni terrestri. *Dalla Croce. G Cir.* 129. 40. 1. La tela di aragno. *Sod. Arb.* 211. Del mese di gennaio altri diligentemente levan via tutte le tele dei bruchi dai rami dove han fatto nidio, cavandoglieli con le mani, o tagliando quelle vette dove sono aggrovigliolate.

[G.M.] *Cresc. Tratt. Agr.* Quando i pastori vedranno la mattina le tele de' ragnateli cariche d'acqua, non lascino pascere i pecugli. *E:* Le tele de' ragni distese dall'uno all'altro ramo dell'arbore. [T.] *Prov. Tosc.* 70. I mosconi rompon le tele de' ragni.

15. (**Mar.**) [Fin.] *Per Vela, in senso esteso e metaforico.*

Parte d'una vela. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 41. L'altra tela, che seguita dal ferzo dell'entrata, fin all'angolo della vela, ove comincia il cratillo da basso legato al carro, si fa di cannavaccio

[G.M.] *Onde il modo volg.* Far tela; *Andarsene, Svignarsela.* Quando vide che poteva succedere un parapiglia, prese il suo cappello e fece tela.

16. (Mus.) [Ross.] **Tela** *Specie di tappezzeria che serviva a coprire il teatro degli antichi, e che chiamasi più propriamente Sipario.*

17. [Fanf.] † **Correre a tela**. *Correre al saracino, essendovi tirata una tela per lo lungo. Ceccherell. Descriz. Battes.* 2. (1567.) L'Ill mo Signor Duca, essendosi prima buona parte del giorno corso a tela, e sotto lance, e dato nel segno al Saracino...

18. Tela senza fine. (Ar. e Mes.) [Sel.] *Dicesi di quella tela che sempre si svolge essendone continua la fabbricazione, ovvero di quella che cucita sui due lembi estremi, forma un tutto continuo, che stirato fra due subbii, si aggira sempre col girare dei subbii.*

19. Tela metallica. (Ar. e Mes.) [Sel.] *Specie di tessuto fatto di fili sottili di rame, ottone o ferro, intralciati a modo di una tela rara di canapa, lino, ecc.*

TELAGGIO. [G.M.] *S. m. Qualità della tela, e Modo con cui è tessuta.* I colori di coteste pezzuole non mi piacciono; ma il telaggio è buono.

TELAJACCIO. *S. m. Pegg. di* TELAJO. *Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 335. (*Man.*) I' ho un telajaccio e vienne il verno, Il vorrei, Varchi, di foglie impannare.

TELAJETTO, *e* † **TELARETTO.** *S. m. Dim. di* TELAJO, *ecc. Ricett. Fior.* 1. 92. (*C*) Le cose umide... si passano per stamigna, o panni tesi sopra un telajetto. *Baldin. Voc. Dis.* 156. (*M.*) Di queste lettere... se ne formano pagine, telaretti, e forme della grandezza che si vuole sia il foglio da imprimere. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 37. Rimediarò facilmente, formando un telaretto della grandezza del foglio della carta, e tirando in esso telaro dall'un lato all'altro alcuni fili di ferro.

TELAINO. [T.] *Dim. di* TELAJO. Telaino da ricamo.

TELAJO, *e* † **TELARO.** *S. m. Strumento di legname, nel quale si tesse la tela. Lat. barb.* Telarium. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 409. Il telaro, il subbio, la cassa, le calcole, il pettine, la pedena, i licci, l'ordimento, la trama, e la navicella. *Bandi Fior.* XXVIII. 69. Si proibisce onninamente a tutti li setaioli grossi, e merciai, ed a' loro ministri e giovani d'ogni sorte, il tenere nelle case di loro abitazione, o altrove, telai di sorte alcuna da tessere drappi di seta, o con seta d'alcuna sorte, nè fare l'esercizio del tessitore. = *Burch.* 2. 2. Ed appena son posto in sul deschetto, Che mia madre si leva dal telajo. *Magal Lett. Strozz.* 113. (*M.*) Le facce son quattro, co' telari di noce d'India, e le colonnette, i sostegni .. di canna parimente d'India. *Frescob. Viagg.* 117. (*Man.*) E fannone 'l detto panno che pare di ginestre, e tessonlo sanza telaro. *Car. En.* 7. 21. Ove tessendo stassi Le ricche tele con l'arguto suono, Che fan le spuole, i pettini e i telari.

2. [G.M.] *L'arte del tessere.* Campa col telajo. — Vive del suo telajo. — Ragazze che imparano il telajo.

3. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 329. (*C*) La tela della vita tua (*il* tua *manca alla stampa*) spesse volte è tagliata per morte in sul telajo.

4. [Val.] *Metaf. Argomento. Vit. Bertold.* 20. 1. Anzi, se guardo 'l mio telajo, ho dubbio Di non aver materia da finire.

5. Telajo, *vale anche Legname messo in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra. V. il Vocab. del Disegno.* (*C*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 165. Sono d'accordo, che la tela dove si fa la pittura, e la tavola, e il telajo, si come ancora la cornice, debbino farsi tutte a spese di detta opera. [Fanf.] *Carteg. Artis.* (*Bembo.*) II. 72. Convenne con M. Andrea Mantegna che li dipingesse alcuni telari per prezzo di ducati 150.

6. [Cont.] **Telajo da disegno**. *Il velo che copre il quadro è di carta lucida, di tela lucida, e sim., segnatavi sopra la voluta quadrettatura. Dom. Pitt. Alb.* 318. 26. Un velo di filo sottilissimo, e tessuto raro, tinto di qualsivoglia colore, distinto di fila più grosse in porzioni paralelle in quanti gradi mi piace, e disteso in su un telaro.

7. [Cont.] **Telajo da ricamo**. *Sopra di esso si tende la tela più o men rada su cui si vuol ricamare. Cit. Tipocosm.* 435. Il ricamatore, gli aghi, i ferri, i telari, e ricamare. *Garz. T. Piazza univ.* 213. E tutta quest'arte si conchiude nel ricamatore, ne' telari, negli aghi, nelle forbici, nel ditale, nel pontiruolo, nel tagliare, infilzare, e lavorare con specie di disegno mille fantasie.

8. [Cont.] **Telajo da asciugare panni tinti, o nuovi**, *fermandoli a tanti uncinetti che son fissati ai quattro lati del telaio. Fon. D. Ab Fabbr.* I. 89. *v.* Vi sono grandissima quantità di telari in una loggia di sopra a solaro per ispandervi e tirarvi le pezze di panno.

9. [Cont.] **Telai delle cartiere**, *forniti di velo al fondo. Rusc. Geog. Tol.* 16. Pasta della quale fanno la carta da scrivere..., prendendo quella pasta così liquida, come è, quando i cartari la buttano in telari, e ne fanno i fogli.

10. Telajo, *è ancora un Arnese di ferro, o di legno, nel quale gli Stampatori serrano con viti, o sim., le forme per lo più nel metterle in torchio.* (*C*) [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 7. E di queste a una a una li compositori compongono le forme delle stampe dei libri in un telaio di ferro, overo di bronzo. *Fiorav. Spec. sci.* I. 26. Fatte tutte le formette, le mettono dentro ad un telaro quadro, il quale è fatto di bronzo, e di grandezza d'un foglio di carta reale, e con certe vite a due bande per stringere quelle lettere insieme

[Cont.] *Quel telajo di ferro superiore, che porta la carta da stampare al torchio. Zonca, Mach.* 66. Oltra a ciò il telajo di sopra, che viene spinto dalla vite, è fatto di carta pecora; acciocchè, calcando e stampando, non si stracci la carta che vi sta sotto, nella quale s'imprimono le lettere.

11. Telajo, *è anche term. generale degli Artisti, e specialmente de' Legnajuoli, i quali così chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro.*

[Cont.] *Si usa specialmente per la sega ordinaria, o per quella a macchina. Cit. Tipocosm.* 412. La sega o d'acqua, o da braccia, coi denti suoi e 'l suo telaro. *Spet. nat.* X. 70 Il telajo che porta la sega, e che sdrucciola ascendendo e discendendo ne' canaletti.

[Cont.] **Sega da telajo.** *Dicesi propriamente Quella grossa che lavora a macchina, mentre il legno è spinto continuamente contro la sega fissa nel telajo, che scorre nelle sue guide. Cit. Tipocosm.* 413. Sega sottile, seghetto, sega grossa, da scapezzare, da sfendere, da volgere, e da telaro.

12. [Cont.] *Dicesi anche di Quello che è fisso al muro, e contiene i cardini di una porta, o di una finestra. Serlio, Arch.* III. 11. Questo telaro della porta, cioè le pilastrate dalle bande, e l'architrave sopra esse, si dice che è di un pezzo solo; ed io per me non ci ho trovato commissura. *Cart. Art. ined. G.* II 170. Notifico a V. E. il lavoro andare innanzi da per tutto il castello, e le stanzie della signora duchessa son quasi all'ordine di vetriate e del tutto; e son messi li telari alli suoi luochi, nè curerò metterli le vetriate fino alli VIII. *Vas. Pitt.* XXXII. Con i piombi accanalati da ogni banda, le hanno insieme serrate e ferme (*le finestre*), e ad alcuni ferri messi nelle muraglie a questo proposito, o veramente ne' telai di legno, le hanno armate e ferrate come diremo.

13. Telajo, *è anche term. usato da varii artefici per dinotare qualunque macchina che abbia qualche similitudine con quello da tesser la tela.* Telajo di ferro da far calze ed altri lavori a maglia. Telajo de' legatori di libri per cucire insieme i quinterni. (*M.*)

14. Telai, *chiamano i Parrucchieri una Macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse ad uso di tessere i capelli.* (*M.*)

15 Telajo, *per Ossatura ove s'attacca checchessia.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Bisogna fermare sopra l'assale di dette ruote, con buone chiavarde di ferro, quattro travoni di sedici braccia l'uno, che incatenino le dette ruote; e dipoi si accomoderà un telajo di legno bene intraversato, alto dodici braccia, e ottanta lungo, il quale sostenga quella materia che si dée distendere nelle trincee mobili per resistere a' colpi dell'artiglieria; e si accomoderà detto telajo di maniera che, essendo distesa la detta materia, non si veggano le ruote dal nimico. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 40 Fu fatto un telaro a torno a torno per tutte quattro le faccie, e di sopra la vôlta, e di sotto al fondamento con buonissimi travi di buona grossezza, bene inchiodati, incatenati, ed intraversati. *Scam. V. Arch. univ.* II. 368. 30. L'argana... in forma della lettera T, ove nascono tre piedi che fanno il telaro dell'argana: e dove ella si raggira, alla parte superiore dell'argana, sono affermate le stanghe, alle quali fanno forza e girano a torno gli uomini e talor gli animali, mentre nello spazio inferiore s'involge la fune nel fuso. = *Rucell. Anat.* 133. (*M*) I muscoli non s'atterrebbero con fermezza, se gli ossi non fabbricassero, per così dire, un telajo, dove sodamente attaccarsi...

16. [T.] Telajo, di sofà *o* letto; *L'armatura che regge di sotto.*

17. [Cont.] † *Dell'orologio. Gius. da Capr. Orol.* 5. Il telaro di legno per sostentamento della macchina deve aver i suoi vani.

18. (Mar.) [Cont.] † *Cr. B. Naut. med.* I. 24. Chiamasi il telaro quella parte che è da un aposticcio all'altro, levando la larghezza degli apostiсci e la corsia.

19. [Cont.] **Avere in telajo, sul telajo; Essere in telajo**; *detto della tela che si sta tessendo. Bandi Fior.* XXVII. 3. 5. Detti S. Conservadori deliberorno, come di sopra, che detti tessitori debbino in su le pannine d'ogni sorte, che di presente si trovano avere in telajo, gittare un filo a traverso alla tela. *E* XXVIII. 29. Li rasi, che sino al presente giorno inclusive fussero in telajo secondo la detta riforma del 1604, si debbino in fra tre dì da oggi dare in nota all'arte della seta; ed in fra dieci mesi susseguenti debbino essere finiti. = *Fir. As.* 174. (*C*) Tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta d'ajutar loro un poco a tessere una tela, ch'elle hanno in sul telajo.

20. [Cont.] **Metter in telajo**. *Cit. Tipocosm.* 409 L'ordire, far le spuole, metter in telaro, tessere.

† **TELARAGNO** *S. m. comp.* [Val.] *Tela di ragno, Ragnatelo. Vit. Bertold.* 4. 51. Venditori eravam di telaragno.

† **TELARETTO**. *V.* TELAJETTO.

TELARINA. *S. f.* [Cont.] *Quel sottil velo che ricopre certi liquidi dopo che furono fortemente riscaldati, e poi messi a raffreddare in riposo, e che comunemente chiamasi Panno. Loc. Teatro arc.* 252 Incorporerai (*il sugo*) con il suddetto opio liquefatto, e metterai a congelare al sole, e ogni giorno gli levarai di sopra una certa telarina lucida, perchè quella è la parte venefica; e come sarà indurito, ne cavarai la tintura con lo spirito del vino.

† **TELARO**. *V.* TELAJO.

TELEGRAFARE. [T.] *V. a. e n. Scrivere, Annunziare per mezzo del telegrafo.* Telegrafare a Firenze — Telegrafare una notizia.

TELEGRAFIA. [T.] *L'arte che concerne l'uso e la pratica dei telegrafi, e anche Le regole necessarie a divenirne esperto.* Insegnamento di telegrafia. — Corso di telegrafia per donne.

TELEGRAFICAMENTE. [T.] *In modo telegrafico, Per mezzo del telegrafo.* — Telegraficamente annunziare. — Chiamato telegraficamente. — Dare telegraficamente notizie. — Telegraficamente inviare congratulazioni. — Telegraficamente ringraziare.

TELEGRAFICO. *Agg. Attenente a telegrafo, o Venuto per telegrafo.* (*M.*)

[G.M.] Ufizio telegrafico. — Stazione telegrafica.

[T.] Macchina telegrafica. — Fili telegrafici. — Cordone telegrafico tra l'Europa e il Brasile. — Elettricità telegrafica.

[T.] Convenzione telegrafica. — Notizie telegrafiche. — Segnali telegrafici.

TELEGRAFISTA. [T.] *S. m. Chi è addetto al tele-*

grafo, e Chi n'è esperto. Telegrafista dell'Ufizio. — Unzio del telegrafista. — Bravo telegrafista.

TELEGRAFO. *S. m.* (Mecc.) *Macchina o Sistema di segni visibili da lontano, che serve a comunicare a certe distanze le notizie che importa di trasmettere con sollecitudine. Gli antichi conobbero quest'arte, ma vi adoperavano i fuochi, i fari, le fiaccole, gli stendardi, e simili segnali. Ai moderni, e massime al Chappe francese, si dée la macchina che porta ora tal nome. Dal gr.* Τῆλε, *Lontano, e* Γράφω, *Io scrivo.* (*Mt.*)

[T.] Telegrafo transatlantico. — Telegrafi autografici.

2. [G.M.] *Il Luogo e l'Ufizio ov'è il telegrafo.* Sono stato al telegrafo.

3. **Telegrafo elettro-magnetico.** *Una delle più grandi ed utili scoperte di questi giorni, la quale ha fatto dimenticare ogni altro sistema di telegrafia, per la celerità comparabile a quella della luce, con cui si possono trasmettere le notizie. Pel telegrafo elettrico si fa uso della batteria galvanica, in cui s'impiegano acidi, metalli e vasi. I fili, che si adoperano nelle spire od elici per le calamite, sono di rame ricotto, coperti di filo di cotone, o seta, in modo da nascondere tutte le parti della superficie metallica. Il filo che si stende lungo la linea è per lo più di ferro zincato. Esso si colloca disteso su pali, o si fa passare di sotto al mare; ed allora il telegrafo chiamasi sottomarino, nel qual caso si usa un filo intonacato di varie materie isolanti e fasciate all'intorno in varii modi, formando così un cordone assai resistente* (*Mt.*)

TELEGRAMMA. [G.M.] *Notizia, Avviso, mandato per telegrafo.* Ha ricevuto un telegramma adesso. — Ho spedito due telegrammi.

TELEOLOGIA. [T.] *S. f. Dottrina dei fini, Trattato delle cause finali. Dal gr.* Τέλος, *Fine, e* Λόγος, *Discorso*

TELEOLOGICO. [T.] *Agg. Di teleologia, Che concerne la teleologia.* Legge teleologica. — Dio, causa teleologica dell'uomo.

TELERÌA. *S. f. Quantità di tele.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIV. 6. Tele batiste, bissi, cambraie, mussolini, e simili teleríe sottili. *E* XIX. 2. 6. Le teleríe di rinfranti, overo trelicci, spin' a pesci, o lunette crude, o bianche, vendendosi a pezze, debbin esser lunghe almanco braccia 40... Teleríe delle tovaglie rozze forestiere... Teleríe nelle quali non entra bambagia, debbino essere delle infrascritte lunghezze e larghezze. = *Cecch. Servig.* 1. 4. (*C*) E ciò fu, che morendo L'anno trentotto in Bologna un mercante Di teleríe,... *Buon. Fier.* 1. 4. 8. E si travestono Non pur di teleríe:... *E* 4. 2. 7. E panni e teleríe, velami e tocche

[G.M.] Bottega, Magazzino, Negozio di telerie.

TELESCOPICO. [T.] *Agg. Di telescopio.* Osservazioni telescopiche.

2. [T.] Stelle telescopiche, Cometa telescopica, Pianeti telescopici o Asteroidi; *Che si possono osservare solo col telescopio.*

TELESCOPIO. *S. m.* (Astr.) *Strumento ottico composto di lenti di più specie, oppure di specchi e lenti, che serve a far vedere distintamente i corpi lontani; altrimenti* Canocchiale; *taluni chiamano più propriamente* Telescopii *quegli strumenti d'ottica che hanno uno o due specchi di riflessione, e* Canocchiali *quelli che producono il loro effetto coi soli vetri lenticolari. Dal gr.* Τῆλε, *Lontano, e* Σκοπέω, *Io osservo. Gal. Sagg.* 397. (*C*) Quando noi abbiamo detto che il telescopio spoglia le stelle di quello irraggiamento, abbiamo voluto dire... [T.] *E* 2. 307. Noi siamo certi che l'Olandese, primo inventor del telescopio, era un semplice maestro d'occhiali ordinarii, il quale casualmente maneggiando vetri di più sorte, s'abbattè a guardare nell'istesso tempo per due, l'uno convesso e l'altro concavo. [Pol.] *E Lett.* 7. 248. (*Class. Mil.*) Ho pensato di mandare con esso un'altra persona pratichissima nel maneggiare il telescopio. [T.] Telescopio riflettitore. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tener vidi in mano Libri e compassi e telescopii e squadre. *Red. Lett. Occh.* 8. In quella guisa appunto che... avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei; il quale, avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò uno simile con la sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 193. Chi non consentirà al credere che, anche adattati due telescopi ad ambidue gli occhi, cioè uno per occhio, si possa tanto vedere lontano quanto con uno telescopio solo e con un sol occhio? Ma perchè no con un telescopio solo a tutti due gli occhi? cioè con una sola lente oggettiva, alla quale stiano accompagnate dall'altro capo del tubo due oculari applicabili, come i fori degli occhi delle mascare, in un tempo solo a tutti due gli occhi? [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 177. Inoltre (*il Torricelli*) insegnò al Granduca la maniera di lavorare le Lenti, e fece un Telescopio grandissimo.

† **TELETA** e † **TELETE.** *S. f. Consacrazione, Espiazione. Gr.* Τελετή. Teleta, *in Apul. S. Agost. C. D.* 10. 23. Dice anche Porfirio che fu rivelato dalli Iddii che noi non siamo purgati dalle telete della luna e del sole; acciocchè per questo si mostrasse che per le telete di veruni Iddii non può l'uomo esser purgato.

TELETTA. *S. f. Dim. di* Tela. (*C*) [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 270. Ne la terza piscina si possa lavare lana sucida di garbo e nera, e panni neri e di ciascuno colore di nero e d'indaco, e panni, e bambagini infoliati e telette nere. *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 4. Telette di pelo di un colore, o più... Queste sopradette drapperie si possino fare della lunghezza di braccia uno.

2. [T.] *Abito leggiero che mal difende dal freddo.* A questa stagione rigida era vestita in teletta. — Come? Lei in teletta a questo freddo?

3. **Teletta,** *dicesi anche Una sorte di drappo tessuto per lo più con oro o argento. Serd. Stor. Ind* 15. 614. (*C*) La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d'oro. *E* 16. 650. Si aggiugnevano doni di real magnificenza, vesti di teletta d'oro e d'argento. *E Lett. Ind.* 3. 806. Erano stati portati dall'India alcuni fornimenti da chiesa con una pezza di teletta d'oro. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scult. Arch.* III. 476. Cavalli coperti di teletta d'oro, accompagnati da gran numero di staffieri. = *Varch. Stor.* 11. 349. (*C*) Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso filettate di teletta bianca. *Fir. As.* 50. Vedevansi i letti ricchissimi, e di cedro e d'avorio risplendenti, le cui cortine parte erano di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro. [T.] *E* 306. Una coltre di teletta d'oro e di dommasco incarnato.

TELETTINA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* Teletta. *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 6. Le telettine alla milanese broccate con oro, argento, e seta.

TELLINA. *S. f. Genere di nicchi bivalvi marini.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc* II. 228. È senza dubbio da dire che differenti sieno i mituli e le telline. Queste sono notissime in Italia, e massime a Roma, ove se ne vendono in gran quantità, per essere molto aggradevoli al gusto quando sono ben purgate dalla rena. *Vas. Arch.* v. È mentre quello (*stucco*) è fresco, mettono fra esso, per fregi e spartimenti, gongole, telline, chiocciole marittime, tartarughe, e nicchi grandi e piccoli; chi a ritto, e chi a rovescio. = *Taglin. Lett. Scient.* 82. (*M.*) Sostiene che alcune piante siano ermafrodite, siccome asserisce essere tra gli animali le telline e le conchiglie [Fanf.] *Accad. Aldean. Rime,* 197. Ogni conca s'apria, Ogni tellina uscía Fuor dell'arene. [Tor.] *Dat. Lep.* 13. Convito di magro, dov'era una minestra di telline, o di poveracce. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. Stecchi, carboni o gusci di tellina.

2. **Far ridere le telline,** *dicesi proverb. di Persone o Cose ridicole al maggior segno.* (*Man.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Riderebber le telline. — Ha certe mosse che farebbe rider le telline.

TELLURATO *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune ai sali che l'acido tellurico forma colle basi.*

† **TELLURE.** *S. f. Terra. Aureo lat.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 4. 10. Discendi nel grembo... della terra ovvero tellure. [T.] *Mont. Iliad.* Alma tellure.

TELLURICO. [T.] *Agg. Della terra, Che concerne la terra. T. scientif.* Costituzione tellurica. Meteore astro-telluriche. — Cause atmosferiche e telluriche. — Righe telluriche, nello spettro solare; *attribuite all'atmosfera della terra, non a quella del sole.*

2. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto unito al nome di* Acido, *serve a denotare l'acido maggiore a cui dà origine il telluro, combinandosi coll'ossigeno.*

TELLURIDRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome di* Acido, *significa quel composto d'indole acida, il quale si forma dalla combinazione dell'idrogeno col telluro.*

TELLURITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali ingenerati dall'acido telluroso colle basi.*

TELLURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metalloido che s'infamiglia col selenio e col solfo, e che per un certo tempo fu creduto di natura metallica, perchè solido, lamellare, fragile, fusibile, ecc.*

TELLUROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome di* Acido, *serve a denotare un acido meno ossigenato dell'acido tellurico.*

TELLURURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti a cui il telluro dà nascimento, quando si combina coi metalli, o coi metalloidi, che fanno da radicale nella combinazione.*

TELO. *S. m. Propriamente Pezzo di tela che cucito con altri somiglianti, compone vestito, lenzuolo, o cosa simile; ed è per lo più della lunghezza della cosa che egli compone. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Dietro a teli di trabacche, che tesi v'erano, si nascose. [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 101. *F.* Fanno panni larghi un palmo, e non sanno farli più larghi per non saper far li pettini da tesserli, e così cuciono quattro over cinque di quelli teli di cotone insime quando vogliono far alcun lavoro largo. = *Malm.* 7. 34. (*C*) Mentre in quel telo Contempla in campo bianco i fior vermigli. (*Qui parla del tovagliolo.*) [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Telo, coll'e stretta, Pezzo di panno in larghezza del suo essere, e lunghezza *ad libitum*, come un telo di lenzuolo o di paramento, sdruscito in tutta la lunghezza di esso lenzuolo o paramento. Diciamo telo del pane quella tovaglietta o striscia di panno lino, colla quale si cuopre il pane in sull'asse. *Lasc. Nov.* Morendosi egli di sonno, e non li facendo anco troppo caldo, si pose a diacere in su 'l lettuccio, e la fantesca gli messe addosso... il telo con che si cuopre il pane. — Vestito da donna a cinque, a sei teli. Sottana a quattro, a cinque teli. [T.] Lenzuolo a tre teli. Coperta a quattro teli.

2. † *Per Pittura in tela. Varch. Lez.* 214. (*C*) Non conobbe un telo dipinto, giudicandolo vero, e comandandoli che si levasse per poter vedere la figura.

3. † *E per simil. Franc Sacch. Rim.* 47. (*C*) Fece la terra il Re dell'universo Sì grande, e il mar che infra lungo telo Può solo star chi vuol senza contesa.

TELO. *S. m., coll'* E *larga. Sorta d'arme da lanciare. Voce del verso. Aureo. Gr.* Βέλος. *Dant. Purg.* 12. (*C*) Vedeva Briareo fitto dal telo Celestial giacer. (*Qui per fulmine.*) *Rim. ant. Guitt.* 90. Ruppe l'aureo telo, Per empier del Roman le sante voglie. *Teseid.* 1. 7. Ciascuna col suo telo De' maschi suoi gli spirti sanguinosi Cacciò. *Red. Son.* 20. (*M.*) Poi di morte cadrà quel ferreo telo, Forse in giorno non tuo, che il tutto rompe;... [T.] *Car. En.* XII. Con le rampe Frange l'infisso telo e graffia e rugge.

2. † *E fig., per Archibuso. Ar. Fur.* 11. 22. (*C*) Ma poco ci giovò; chè il nemico empio Dell'umana natura, il qual del telo Fu l'inventor.

3. *Trasl. Ar. Fur.* 35. 1. (*M.*) Poi che uscì da' bei vostr' occhi il telo, Che il cor mi fisse. [G.M.] *Rinuccin. Dafn.* Qual degl' Iddei del cielo, Della faretra invitta Non sentì dentro al cor pungente telo?

4. [Val.] **Telo tridentato.** *Il tridente di Nettuno. Anguill. Eneid.* 19 Il gran Rettor dell'acque... Vien fuor del mar col tridentato telo.

5. [Val.] **Un tratto di telo.** *Quanto spazio percorre un telo lanciato. Fortig. Ricciard.* 8. 98. Non dico mica un gran tratto di telo, Ma neppure una spanna.

TELONA. *S. f. Accr. di* Tela *nel signif. di Quadro. Vas. Op. Vit.* 4. 298. (*Man.*) Dopo cominciò pur una telona grande dentrovi la conversione di S. Paolo.

† **TELONARIO.** *S. m. Gabelliere.* Telonarius, *nel Cod. Teodos. Gr.* Τελώνης. *Vit. SS. Pad.* 2. 230. *cap.* 19. *tit.* (*M.*) Di Pietro telonario, cioè banchiere, che diventò... *E* 233. Or come si somiglia questo schiavo a messer Piero telonario. *E appresso:* Quanto più lo guatavano, tanto più si certificavano che egli era Piero telonario. *E* 234. Veramente questi è messer Piero telonario.

TELONE. *S. m. Quella tenda che si alza, e cala innanzi alle scene d'un teatro, detta altrimenti* Sipario (*Man.*)

[T.] Telone dipinto. [G.M.] Alzare, Calare il telone.

TELONIO. *S. m.* † *Banco de' gabellieri. Baldin. Decenn.* (*M.*) Aveva rappresentato un gabelliere sedente al suo telonio.

[G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Telonio... Luogo pubblico, ove si riscuotono le gabelle; voce greca, τελώνιων, da τέλος, che significa gabella o dazio... S. Cipriano chiamò gabellieri del diavolo gli

soppressori de' poveri: *Hujus regis* (del diavolo) *telonarii sunt pauperum oppressores.*

2. *E anco si chiamò così il Banco del Cambiatore; e per simil. Segner. Mann. Sett.* 28. 2 (*M.*) Con quella risoluzione, che avevano dimostrata non solo un Giacomo e un Giovanni partitisi dalle reti, ma un Matteo stesso spiccatosi da un telonio.

Te lucis ante terminum. [G.M.] *Principio dell'inno che la Chiesa recita a Compieta, a chiedere difesa per le anime dalle tentazioni notturne. D.* 2. 8. *Te lucis ante*, sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che fece me a me uscir di mente.

3. [T.] *Ma l'uso odierno di questa voce, è quasi di cel.* Andare, Stare al telonio; *al banco dello studio, e anche a occupazione non gravissima, o non avuta delle più nobili.* Son là al telonio (*al tavolino del giuoco*).

TEMA. *S. f. Da* TEMERE. *Timore, Paura, Temenza. Si pronunzia coll'i stretto, perchè dal lat.* Timor. *Bocc. Introd.* (*C*) Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità. *E nov.* 7. *g.* 2. Per tema delle reprensioni del padre, e che la donna rubata non gli fosse tolta. *Nov. ant.* 59. 4. Per tema di ciò, che era avvenuto, che non avvenisse. *Dant. Inf.* 2. Di questa tema acciò che tu ti solve, Dirotti perch' i' venni. [G.M.] *E* 27. Senza tema d'infamia ti rispondo. *E Purg.* 33. Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti disviluppe. = *E Inf.* 3 (*C*) Sì che la tema si volge in desio. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica, perciocchè la tema d'Iddio è chiave ad ogni bene, ed èe condotto ad aver parte della gloria. *Giambon. Mis. Uom.* 60. Meglio è un poco acquistato con tema di Dio, che non sono molte ricchezze guadagnate in mal modo. [T.] *Vannoz.* 1. 7. Non aver di lui tema *Vang.* Non si turbi il cuor vostro di tema. [Camp.] *D.* 2. 15. Perchè s'appuntano i vostri desiri Dove per compagnia parte si scema, Invidia move 'l mantaco a' sospiri; Ma se l'amor della spera suprema Torcesse 'n suso il desiderio vostro, Non vi sarebbe al petto quella tema. (*Qui per estens. tema nascente da invidia*)

TEMA. *S. m. Materia di componimento, di ragionamento, e sim.* Thema, *in Sen, dal gr.* Θεω, Τιθημι. *Petr. cap.* 6. (*C*) Ma per non seguir più sì lungo tema, Tempo è ch' io torni al mio primo lavoro. *Dant. Inf.* 4. Perocchè sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. [Camp.] *E* 3. 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato (*superato*) fosse comico o tragedo. = *Bocc. g.* 6. *f.* 3. (*C*) Io dubito che io non avessi gran pezza penato a trovar tema da ragionare. *Fior. S. Franc.* 18. Per tema del sermone propuose queste parole. *Galat.* 23. Non si dêe anco pigliar tema molto sottile, nè troppo squisito, perciocchè con fatica s'intende da' più. [Camp.] *Pass. Med. G. C.* Chi have orecchie da intendere, intenda. Torniamo al nostro tema.

[T.] Immiserire il tema; *Trattarlo grettamente.*

2. † *Trovasi anche qualche volta al genere femm Bocc. g.* 9. *f.* 4. (*C*) La tema piacque alla lieta brigata. *Dittam.* 1. 15. E seguir oltre alla mia lunga tema. *Fior. S. Franc.* 102. Cominciò a predicare, proponendo per tema della sua predica,... E sopra questa tema... predicò sì divotamente,... [Camp.] *Bib. Prol. Ester.* Siccome è usato di fare nelle discipline delli scolari, e imprese di pensare una tema (*sumpto themate*).

3. **Tema,** *per Radice, Origine; term. gramm. Salvin. Disc.* 1. 222. (*C*) È strano veramente il carattere ebraico..., l'aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice

4. *Per Esempio, Azione. Non usit.* — *Ar. Fur.* 37. 54. (*M.*) Ma perchè avea dinanzi agli occhi il tema Del suo fratel, che n'era stato morto.

5. **Uscir di tema.** *Deviar dall'argomento. Malm.* 2. 47. (*C*) Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che '. pegno subito depositi. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 217. Si rimescola a un tratto, esce di tema.

TEMENTE. *Part. pres. di* TEMERE. Timens, *aureo. G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Soggiacenti a tanti marosi..., tementi il pericolare. [Cors.] *Belc. Prat. spir c.* 205. Era un altro molto ricco,... che avea la donna a Cristo fedele, e temente il Signore.

[Pol.] *Al. Manz.* O tementi dell'ira ventura, Cheti e gravi oggi al tempio moviamo.

2. *Per Timido. Lib. Amor. G. Torn.* 46. (*C*) Temente battagliere non è di prodezza lodato. *Amet.* 19. Acciocchè di cader non sia temente. *E* 41. Il quale in parte segreta trovatosi con lei, l'uno e l'altro tementi, con voce sommessa a'loro congiungimenti invocarono Giunone. *Pucc. Centil.* 18. 4. (*M.*) Ma nondimen, com' uom savio e valente, Appetto a Carlo schierato si stava, E di spronar vêr lui era temente.

TEMENZA. *S. f. Timore. Nov. ant.* 82. 2. (*C*) Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi per sapere perchè fuggiva. *G. V.* 4. 19. 2. Ma per temenza di morte quasi come monaca si nutricava *Petr. Canz.* 6. 2 *part.* 1. Oh! se questa temenza Non temprasse l'arsura che m'incende. *E Son.* 97. *part.* 1. Chè gran temenza gran desire affrena. *Dant. Purg.* 6. Tal che 'l tuo successor temenza n' aggia. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. Digli che a morte vegno, Celando per temenza il mio volere. [Pol.] *Din. Comp* 2 I Neri v'andarono con fidanza, i Bianchi con temenza. = *Varch. Son. Cosm.* 18 (*Man.*) Mi sto pien di temenza, e pien di sdegno. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 3. Non solamente non ne concepirono orrore, ma neppur temenza. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Col solo strignersi nelle spalle mostrò averne temenza.

[T.] Temenza, *nella lingua parlata, è timore che viene da soggezione.* Chi si presenta al pubblico, un po' di temenza la prova sempre.

2. [Val.] **Dimostrar temenza.** *Manifestar timore. Fortig. Ricciard.* 4. 5. Amor di lui non dimostrò temenza.

3. [Val.] **Tenere in temenza** *Tener soggetti, in rispetto, timido, ecc. T. Liv. Dec.* 6. 1. Ciò ch'apparteneva a' sacrificii rivelaro i pontefici, per tenere gli animi della moltitudine in temenza di religione.

4. [Val.] **Per temenza,** *per Temendo, Avendo timore. T. Liv. Dec.* 5. 11. Fûro costretti per li loro compagni medesimi per temenza del dittatore.

TEMERARIAMENTE. *Avv. Da* TEMERARIO. *Con temerità.* Temerarie, *in Tert.;* Temere, *aureo. Liv. Dec.* 3. (*C*) Venendo temerariamente, urtò li cavalli. *E appresso:* Essendo temerariamente il cavallo mosso, poteva esser combattuto. *Maestruzz.* 1. 80. Il padre e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 17. 6. Non riprenda (*il suddito*) temerariamente il giudicio del suo pastore. *Varch. Boez.* 1. *pr.* 6. Pensi tu che questo mondo si regga temerariamente e a caso? = *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 1. (*M.*) Chi giudica temerariamente il suo prossimo, non altro ad un'ora fa, che dannar se stesso. [T.] *Adrian. M. Lez.* 2. 4. 83. Piantata la dorata base della vita lodevole, non fabbricano giammai temerariamente, ma ciascuna parte addirizzano e regolano col filo e col piombo della ragione. *Salvin. Disc.* 1. 179. Essendo adunque questo (*il giudicare*) un affare di tanto rilievo, non pare che sia da abborracciare, nè da farsi temerariamente ed in fretta.

TEMERARIETÀ. *S. f.* [Camp.] *Temerità, astratto di Temerario.* Temeritas, *aureo;* Temeritudo, *in Pacuv. apud Non.* — *Mac. Vit. S. Cat.* II. 1. Dotate della mia divina sapienza, in confusione della loro temerarietà e superbia. [Cerq.] *Cavalcant. Istor. fior.* 1. 45. Non vedete voi in quanta temerarietà voi incorrete?

TEMERARIO. *Agg. Troppo ardito, Imprudente, Inconsiderato.* Temerarius, *aureo. Petr. Canz.* 1 7. *part.* II. (*C*) Pon mente al temerario ardir di Serse. *Fir. Disc. an.* 70. (*M.*) Emmi intervenuto come alle mosche, le quali..., come prosuntuose e temerarie che elle sono, si mettono negli occhi degli uomini, donde sono bene spesso cacciate con perdita della vita. *Ar. Fur.* 27. 121. (*C*) Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenza eterna al mondo nate.

[T.] Il temerario s'espone senza badare ai pericoli; l'audace fa forza, e va senza ragione. L'audace non provvede, il temerario non teme.

[Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 93. Per ardire temerario avea giurato non partirsi di lì. [T.] *Cavalcant. Istor. fior.* 2. 553. Dalla temeraria gioventù indotto... entrò nella detta città. [Pol.] *Tass. Ger lib.* 5. 21. In questo superbo i lumi gira, Ed al suo temerario ardir pon mente. [Cors.] *E Dial.* 2 28. Non sono inclinato alle azioni affatto temerarie. [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 4. Se ciò voi riputate temerità, chiamate temerario un Gersone,... temerario un Bernardino,... temerario un Giovanni di Cartagena, temerario un Isidoro.

[G.M.] *A modo di Sost. Segner. Quares.* 16. 3. Convien dire che le speranze vostre sieno fondate su ragioni particolari, se non vogliono avere del temerario.

[G.M.] Costui è un gran temerario. I temerari resteranno scornati.

2. **Giudizio temerario,** *dicesi Quello che la nostra mente forma senza ragione sulla vita altrui. S. Ant. Confess.* (*C*) Chiamasi giudicio temerario, cioè giudicar per suspizione i fatti altrui. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 2. (*M.*) Dissi senza ragione; perchè quando gl'indizii sono violenti, e le presunzioni sono valide a giudicare, si chiama giudizio prudente, non temerario. [G M.] *Fag. Commed.* Questi vostri giudizi temerari v'aggravan la coscienza

3. **Temerario,** *per Casuale, Fortuito. Boez. Varch.* 4. 5. (*M.*) Egli non è maraviglia, rispose, se alcuna cosa, non sappiendosi la ragione dell'ordine suo, si crede che sia temeraria e confusa. *E* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario, e non prodotto da concatenazioni e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla.

TEMERE. *V. a. e N. ass. Aver paura, Esser oppresso da timore. Aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Temetter forte, seco dicendo. *E nov.* 2. *g.* 10. Messere, voi siete in parte venuto, dove, dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. Son.* 25. *part.* 1. Io temo sì de' begli occhi l'assalto..., Ch' i' fuggo lor, come fanciul la verga. *E Son.* 287. *part.* 1. Onde 'l cor lasso ancor s'allegra e teme. *Albert. cap.* 51. Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme. [Camp.] *D.* 1. 2. Temer si deve sol di quelle cose, Ch'hanno potenza di far altrui male.

2. *Detto di animali.* (Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* 1. 4. Li cavalli vigorosi sono più tosto frigidi, camminano quieti; ma, quando sono ricercati, all'ora fanno conoscer quanto vagliano e di quanto vigore siano; si mostrano così sensitivi allo sprone, che temono il colpo fin all'ultimo segno.

3. *Riferito a Dio, o a chi abbia autorità sopra di noi, vale Avere in reverenza. Dant. Inf.* 3. (*C*) Alla riva malvagia, Ch'attende ciascun uom che Dio non teme. *Libr. Eccles.* 8. 12. (*Man.*) I buoni uomini... temono Domenedio.

4. † *Talora si costruisce col dativo alla latina. S. Agost. C. D.* 1. 30. (*M.*) Quel vostro... Scipione... temendo a voi la miseria, non volea che si distruggesse Cartagine. *Bemb. Stor.* 2. 24. I più savii ed i più prudenti e capitani e condottieri al Re ed a se stessi temeano, e più gravissimo caso soprastar loro estimavano. *E* 10. 137. A se stessi temendo, spesso indietro si rivolsero. [Fanf.] *E* 2. 18. Temendo alle cose sue, le aveva richiesto favore. *E* 2. 24. Il Triulzio, temendo a sè e a' suoi, si ritirò all'ultima parte del monte. *Pallav. Stor.* 163. Il Papa, disperando di quello Stato, e temendo al suo, ritirò le genti. *Cavalc. Med. Cuor. cap.* 1. 8. Siccome la grandine si teme forte alla vigna, perciocchè rompe e guasta le viti e li fiori e anche l'uva, così... = *Lib. Cat.* 2. 4. 86. (*Man.*) Temi al tuo maestro.

5. *E in signif. n. pass. Non usit.* — *M. V.* 6. 45. (*M.*) Gli Ascolani, temendosi della campagna, perchè non erano ancora in accordo col legato, si disposono di rendersi a fare la volontà del legato. *E* 55. Quelli della città poco si temeano. *E* 8. 92. E cominciârsi i collegati a temersi de' signori di Milano. *Fr. Giord. Pred.* 11. (*Man.*) Non si temeano di confessare il nome di Cristo, tuttochè fosse contro al volere di coloro. *Car. Lett.* 1. 11 Scriverolle, poichè mi mostra d'averlo caro; chè per l'ordinario in tanti suoi negozii d'importanza, mi temerei di farlo. [Camp.] *Ces. Com* Ad ogni numero di nemici insellati, quantunque essi pochi siano, andare non si temono (*audeant*). [Fanf.] *Stor. Eur.* 119. Si trovò sì lontano dalle genti e forze di Arnolfo, ch'e' non ebbe mai che temersi.

6. **Temere,** *per Dubitare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Temette di non dovervi esser ricevuto. *E nov.* 3. *g.* 5. Temevano d'essere seguitati. *E nov.* 7. *g.* 8. Credi tu ch'io, se quel ben gli volessi che tu temi, sofferissi che egli stêsse laggiuso ad agghiacciare? *S. Bern. Pist.* 7. (*Man.*) Sempre in ogni parte e in ogni tua operazione temi di non offendere Iddio in veruna cosa. *Fior. Mor. S. Greg.* 3. Il nostro beato Giobbe essendo fedito di saette di tanti dolori, temendo di non cadere, e di non peccare per tanti obbrobrii, confortandosi rivocò se medesimo a stato di fidanza.

7. *Al verbo* **Temere,** *per proprietà di linguaggio,*

si dà il Non, *o* Non forse, *ommettendo il* Che. *Petr. Son.* 71. *part.* 1. (*C*) Ch'io temo, lasso! no 'l soverchio affanno Distrugga il cor. *Dant. Inf.* 3. (*Man.*) Allor con gli occhi vergognosi e bassi, Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi.

8. Curare, *nel signif. del* § 4. [Cont.] *Sod. Arb.* 91. Alle piante delicate, e che temono il freddo, come i fichi e tutti gli agrumi, per difesa si ponga un bucciuolo, o covon di paglia, o altra coperta migliore in cima, che gli difenda dal gelo. *Cr. P. Agr.* II. 6. Alcune (*viti*) temon le piove, alcune il molto secco; e alcune sono che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodii distanti.

Non usit. i due segg. Cr. (*C*) Quell'arbore ha temuto. *Dav. Colt.* 182. Trapiantalo alla luna di Ottobre con gran pane di terra, acciocchè egli (non se ne avveggendo quasi le barbe sue) non tema.

Riferito a pers. Cron. Morell. 256. (*C*) Nata di buon uomo, e così conversata, cioè col marito, che sia stato, o sia uomo che tema vergogna. *Pass.* 370. Potrebbe essere alcuna cagione dalla parte dentro, o grande letizia di cuore, ch'altri avesse o aspettasse d'avere, o grande abbondanza di molto sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quello cagione sia, o 'l vermine, e 'l temere il diletico, o altro, si termina quel sogno. (*Qui a modo di Sost.*) *Lor. Med. Canz.* 31. 4. Par ch'elle abbiano il parletico; Quando un teme il solletico, Menan più che Arrigo bello.

9. **Non temer grattaticci**, *o* **Non esser uomo che tema grattaticci**, *vale Non si curare d'ogni cosa, e star tosto senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri dica o faccia. Non com.* — *Fir. Nov.* 5. 240. (*C*) Come quella che molto bene lo conosceva, e sapeva che egli non era uomo che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi nella vostra malora che e' non temon grattaticci. *E* 258. Non temon più le Muse grattaticci. *Malm* 6. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate.

[T.] Temere, *ass., e di timore non grave, e di tema mista d'affetto, o anche di paura. Vang.* Non temere, o Maria. — Videro Gesù, e temettero. — Son io, non temete. — Non vogliate temere. — Le donne temerono. — Temette il popolo. — Temendo ammirarono. — Temettero di timore grande.

[T.] *Prov. Tosc.* 42. Chi ama, teme. *E* 64. Chi non falla non teme. *E* 88. Fa' il dovere, e non temere. *E* 150. Chi ha ragione teme, chi ha torto spera. *E* 239. Mal delibera chi troppo teme. *E:* Chi teme è in pene. *E* 240. Chi teme minaccia. *E* 259. Chi non teme, non si guarda; chi non si guarda, si perde. *E:* Chi non teme, pericola. *E* 329. Di promesse non godere, di minacce non temere. *E* 330. Non c'è intoppo per avere, più che chiedere e temere.

[G.M.] *D.* 1. 13. Di quella scheggia (*di quel ramoscello rotto*) usciva insieme Parole e sangue, ond'io lasciai la cima Cadere, e stetti come l'uom che teme. *Segner. Mann. Apr.* 24. Quando Israele mirò dal sommo d'una collina i cadaveri degli sventurati Egiziani che l'Eritreo vomitava di mano in mano sulle sue spiaggie, non potè far di meno di non temere a quello spettacolo, che era pur a lui di trionfo. *E Magg.* 2. Che se ancora operandola (*la tua salute eterna*) hai da temere, hai da tremare, hai da star così palpitante, che saria, misero te, se non la operassi? *E Ag.* 21. Ma se cattive (*sono le opere che fai*), misero te, temi e trema, perchè, oh quanto male ti aspetta! *E Quares.* 37. 1. Chi ama, teme. *E Crist. Instr.* 1. 4. Speri, ma speri temendo, affinchè la sua speranza ripongalo sulla via della salute.

II. [T.] Temo che, Temo non: *questo dice più.* Temo che ci riesca. — Temo che non abbia a riuscire nell'intento.

[T.] Temo non forse, *accenna a sempl. sospetto.* Temevo non forse avesse preso a male quelle schiette parole.

III. [T.] *Col* Di. Temere di, *è meno che* Temere il, *perchè questo ha più diretta relaz. coll'intero oggetto che temesi. Possiamo* temere *di pers. o di cosa la qual per sè non sia temibile;* temerne *per certe condizioni speciali sue o nostre.* Istinto del senso è temer del dolore. Temere il dolore è viltà. — Temesi dell'esito d'una cosa nel dubbio se felice o no; Temesi l'esito tristo.

[Cors.] *D.* 2. 6. Ma tema degli artigli Ch'a più alto leon trasser lo vello. [T.] *E* 1. 1. Questi (*il leone*) parea che contra me venesse (*venisse*) Colla testa alta e con rabbiosa fame, Sì che parea che l'aër ne temesse. *Salm.* Ab increpatione tua, Domine, fugient (*aquae*), a voce tonitrui tui formidabunt. — Bisogna temer di tutto.

IV. [T.] Temere di, Temere da. Temere d'uno, *aspettarsene male o dispiacere; ma può anch'essere di semplice soggezione.* Fanciullo, anche buono, teme del padre severo. — Non teme nè di maestri nè di ammonizioni nè di nulla. — Temere da, *è più grave.* Il reo dal giudice teme la pena.

V. *Col* Di *e l'inf.* [T.] *Prov. Tosc.* 135. Molti hanno insegnato a ingannare temendo d'essere ingannati. *E* 299. Chi teme di dire, non è degno di fare. — Temè d'andarvi. — Temevo d'esser cagione di disturbo. — Temevo d'impazzire.

[T.] *Col* Non *innanzi, pare che in certi casi acquisti efficacia.* Non temette di avventurarsi al pericolo. — Non temo di dire a fronte alta le mie ragioni. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 9. E poi non temerete ancor di accostarvi in un tale stato ai santissimi Sacramenti, confessarvi, comunicarvi, quasi che siate tante colombe ancor voi senza fiele! *E Mann. Apr.* 17. Alcuni sanno temperare lo sdegno nelle parole, ma poi non temono di sfogarlo nei fatti.

VI. [T.] Temere di, *talvolta è aff. a* Temere per Temo della sua salute. — Temo della raccolta. *Ma il* Per *esprime maggior cura che s'abbia, per la pers. o per la cosa.* Temo per la salute sua. — Temo per la casa nostra, per la nostra famiglia.

VII. [G.M.] Temere di se stesso. *Diffidare delle proprie forze; e può anch'essere per sentimento d'umiltà.* Temo del mio cuore che non regga a tanta sventura. *Segner. Mann. Lugl.* 5. Non dice Davide di temere i giudizii divini assolutamente: dice piuttosto di temere di sè, a cagione dei giudizii divini. *E Ag.* 14. Se temono di se stessi come consapevoli della propria miseria, confidano altresì come certi della misericordia di quel Signore, che su quell'ora li chiama a sè con invito così amorevole (*parla dei buoni quando muoiono*).

VIII. *Senso att.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 225. Molti sono che temono la infamia, e pochi la coscienza. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 25. Considera di quanto pregiudizio sia nella vita spirituale temer gli scherni che ti convien tollerare da coloro che professano vita opposta. *E Quares.* 16. 3. Temo i contrasti iracondi, temo i cicalamenti oziosi, temo le avarizie tenaci, temo le ambizioni superbe, temo i guardi lascivi. *E Incred.* 15. 16. La speditezza delle armi è sì vantaggiosa, che nelle guerre si temono più i moschetti che le bombarde.

[T.] Non ha più a temere le insidie degli uomini. — Non temo più nulla. — Non vi temo.

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Chi fa temere ogni uomo, teme ogni cosa. *E* 84. Chi non le fa non le teme (*le azionacce*). *E* 240. Tal piglia leoni in assenza, che teme un topo in presenza. *E* 238. Chi teme acqua e vento, non si metta in mare. *E* 239. Chi teme la morte, non stima la fama. *E* 279. Chi teme il dire, di far non ha ardire. *Altro prov. dell'uso:* Chi teme le passere, non semini biade.

IX. [T.] Temere, *recato a Dio, ha senso di timore rispettoso, timore d'offenderlo, più che d'incontrare la pena.*

[T.] *Di Dio* si teme, *non* si ha paura, *se non da ultimo da coloro che non lo temono.* In una sommossa di Parigi una Suora della Carità s'aggirava nella mischia per assistere ai moribondi. Un uomo inebriato di sangue le spiana il fucile contro, ma essa lo svia leggermente colla mano, e dice: Credereste voi ch'io abbia paura del vostro fucile? Io non temo che Dio.

[T.] *Vang.* Piuttosto temete Lui che può e l'anima e il corpo condannare al tormento. *Prov. Tosc.* Chi teme Dio, non teme gli uomini. [Pol.] *Eccles.* Chi teme il Signore, di nulla avrà paura. *Salm.* Beato l'uomo che teme il Signore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. È tanto lodato nella Scrittura il santo Tobia, perchè insegnò a suo figliuolo a temere Dio da bambino. *E Quares.* 3. 3. Se non vi resta altri al mondo di cui temere, vi resta Dio. Di questo ne temerete?

X. [T.] *Riferito a caldo, freddo, fatiche, ostacoli e sim., vale Curarli, Sentirli anche troppo.* Teme molto il freddo. *Cr.* 6. 22. I cavoli non temeranno il gelo nè la rugiada del verno. — Il grano non teme più l'asciuttore. *E ass.* Il gran turco, i fagiuoli non temon più. (*E anco si dice:* Non hanno più paura, *sottint.* Della contrarietà della stagione.)

[T.] *Prov. Tosc.* 18. La catena (*del pajuolo*) non teme il fumo. *E* 88. Buona incudine non teme martello. *E* 345. Cammin che teme il fumo è cattivo da abitare.

XI. [T.] Temersi, *col* Si *che par riempitivo, vive in Corfù. D* 3. 22. Io stava come quei che in sè ripreme La punta del disio, e non s'attenta Del dimandar, sì del troppo si teme. *Liv.* 382. Io mi temo che... *Ar. Fur.* Che troviam morto il giovane mi temo (*dice temenza che non è paura, che è intima a chi la prova, che non vien di fuori*).

TEMERITÀ, † **TEMERITADE**, *e* † **TEMERITATE**. *S. f. Astr. di* TEMERARIO. *Ardire soverchio, Impeto violento della parte irragionevole, senza ordine o ragion della mente.* Temeritas, *aureo. Declam. Quintil. C.* (*C*) Cerca il crudelissimo vecchio del consentimento de' medici trarre la scusa della sua temeritade. *Cavalc. Frutt. ling.* 289. Oh profana temeritade, oh somma pazzia, Io Dio della verità di doppia ignoranza condennate! [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 26 Virtù senza senno è detta temerità. = *Car. En.* 6. 871. (*M.*) Vidivi l'orgoglioso Salmoneo Di sua temerità pagare il fio; Chè temerario veramente... *Gal. Sist.* 364. Bisogna che voi... neghiate ora la loro (*delle stelle*) operazione..., o sì veramente... confessiate che il giudicar nostro circa le loro grandezze e distanze sia una vanità, per non dir prosunzione o temerità. [F.T-s] *Nard. Liv.* 1. 2. L'animo cui si raccapriccia, e teme ch' e' non si faccia qualche temerità o mattezza. (*Horret animus ne quid inconsulte ac temere fiat.*)

[T.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 262. Sarebbe stata temerità l'esporre agli acutissimi sguardi dell'invidia un lavoro acciabattato. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 10. Io non ho sensi che bastino a detestare così strana temerità. *E ivi:* È somma temerità vivere un sol momento in colpa mortale. *E:* Insensata temerità. *E:* Insana temerità. *E* 15. 9. Da una parte gli parea debolezza badare a simili voci; dall'altra parte il disprezzarle pareagli temerità. *E* 31. 1. Troppo sfacciata è la temerità di coloro, i quali, non contenti di offendere un Dio sì buono, vogliono ancora rifondere in lui la colpa della loro perdizione. *E Crist. instr.* 1. 4. Vorrei pertanto, dilettissimi, che camminaste per una strada di mezzo,... ove si tratta dell'anima,... sicchè non piegaste nè verso la disperazione, nè verso la temerità. *E Incred.* 1. 3. 1. Se però tutti, e Romani e Greci e Giudei,... e quanti mai sono in tante lingue differenti, vi dicono che v'è Dio; qual temerità voler voi soli far argine a tanta piena col parer vostro? *E Mann. Apr.* 15. Non senti alcuni con quanta temerità parlano tutto dì di misteri altissimi, di giudizi immensi di Dio, della sua provvidenza? *E Giugn.* 12. Non sarebbe più fiducia; sarebbe temerità.

2. † **Temerità**, *vale talora Caso. Varch. Boez.* 4. *p.* 6. (*M.*) Conciossiachè nel regno della provvidenza non debba cosa nessuna potere la temerità. *E* 5. *p.* 1. Qual luogo può (costringendo Dio tutte quante le cose in ordine) alla temerità rimanere?

Onde **Con temerità**, *posto avverb., vale Confusamente, A caso. But.* (*C*) Imperocchè andrebbono le cose senza ordine e con temerità.

TEMI. *S. f.* (Astr.) [Luv.] *Nome di uno de' pianetini compresi fra Marte e Giove, scoperto da De Gasparis nel* 1853, *rappresentato col numero* (24).

TEMI, *e poet.* **TEMIDE**. *S. f. Dea della giustizia, e nel linguaggio mit. di certi poeti e prosatori sentivasi pur dianzi.* Themis, *in Ov. e Luc.* [F.] *Parin. Poes.* 2. 87. Colà Temide armata Tien giudizi funesti. *E appresso:* O ministri di Temi Le spade sospendete.

[T.] Le aule di Temi.

[T.] La Temi (*titolo di giornale*).

2. [T.] *In Dante.* 2. 33. *vale Oracolo oscuro.* E forse che la mia narrazion, buja Qual Temi o Sfinge, non ti persuade. (*A Temi vanno dopo il diluvio Deucalione e Pirra: ella risponde bujo.*)

TEMIBILE. *Agg. com. Che è da temere.* (*M.*) Timendus, *aureo.*

† **TEMIMENTO**. *S. m. Timore. Agn. Paud.* 37. (*C*) La villa porge utile grande e onesto; tutti gli altri esercizii si trovano pieni di travagli, di pericoli e di sospetti, di danni, pentimenti e temimenti.

† **TEMMIRIO**. *S. m.* [G.M.] *Argomento certo, inconcusso. Gr.* Τεκμήριον. *Car. Apol. p.* 39. So che, come caparbio, mi replicherete: Adunque il non averle usate (*alcune voci*) non può esser segno che

non gli siano piaciute? Segno sì, ma temmirio no; cioè, in qualche parte probabile, ma non punto necessario.

TEMO. *S. m. Voc. poet. Timone.* Temo, *aureo. Dant. Purg.* 22. (*C*) E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo. *E* 32. E volto al temo, ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca. *But. ivi:* Al temo, cioè al timone del carro. *Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 4. Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo. [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 693. Ognun dal temo Sciolga i cavalli, e liberal sia loro Di largo cibo.

TEMOLO. *S. m. Term. de' Naturalisti. Spezie di pesce d'acqua dolce, non molto grosso, di scaglia minuta, che tira all'argentino, la cui carne ha un certo sapore come di timo.* Thymallus, *in Ambros.* — *Bern. Orl. Inn.* 25. 12. (*C*) Temol si chiama l'un, l'altro carpione. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 230. Dell'acque dolci... sono il temolo, il barbone.

† **TEMONE.** *S. m. Timone.* Tomo, onis, *aureo.* [Cont.] *Tav. Rit.* 136. Allora il mastro marinaio dirizza suo temone e suo artificio in quelle parti; sicchè in nove giorni eglino furono al porto del Proro. = *Franc. Barb.* 259. 24. (*C*) Or torna su, e poni D'arbore e di temoni Vele grandi e veloni. *Car. En.* 1. 192. (*M.*) Venne da Borea un'onda..., che da poppa in guisa urtolla, Che 'l temon fuori e 'l temonier ne spinse.

† **TEMONIERE.** *S. m. Lo stesso che* Timoniere. *Car. En.* 1. 292. (*M.*) *Cit. in* TEMONE.

† **TEMORE.** *S. m. Timore. Amm. Ant.* 40. 7. 11. (*C*) Questo cotale temore è coltello messo nel lato mio.

2. † **Aver temore di Dio,** *vale Esser timorato di Dio, Esser di buona coscienza. Libr. Eccles.* 7. 19. (*Man.*) Chi ha temor di Dio non è neghietoso. [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 22. Fece ciò, che domandò senza temore.

† **TEMORENTE.** *Agg. Temoroso. Rim. ant. Guitt.* 92. (*M*) E per scusato in cortesia m'aggiate, Che sempre sto pensoso e temorente.

† **TEMOROSAMENTE.** *Avv. Da* TEMOROSO. *Con timore. G. V.* 7. 9. 7. (*C*) Tutti temorosamente dissono di sì. [Camp.] *Art. am.* II. E temorosamente (*timidus*) iscrolla il corpo per lo nuovo sentiero.

† **TEMOROSISSIMO.** *Agg. Superl. di* TEMOROSO. *Fiamm.* 3. 66. (*C*) Con temorosissimo caldo sì m'infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m'induceva.

† **TEMOROSO.** *Agg. Pieno di timore, Timoroso. Coll. SS. Pad.* (*C*) Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenza, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. (*La stampa,* 1. 15. 11, *ha:* timoroso.) *Fiamm.* 1. 85. Poste con umil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai. *Petr. cap.* 7. E la fronte e la voce a salutarti Mossi, or temorosa e or dolente. *Guid. G.* E' non vi ebbe intra loro tanto forte..., che e' non avesse l'animo dubbievole e temoroso. *Rim. ant. Dant. Majan.* 78 Ch' omo ch'ama di core, è temoroso. *E appresso:* Vêr la mia donna son sì temoroso,...

2. † *Per Inducente timore, Spaventoso. Lib. Viagg.* (*C*) Aperse la sepoltura, e uscinne un corpo brutto e sozzo e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città e 'l paese innabissòe. [T.] *Guglielm. Piac Chir. volg.* 67. Le piaghe degli occhi si sono temorose, e per l'occhio e per l'affinitate e propinquitade che ha l'occhio collo cerabro.

TEMPACCIO. *S. m. Pegg. di* TEMPO. *Cron. Morell.* 282. (*C*) Piglia degli otto dì una volta a tai tempacci una barba di gengiovo in conserva, e bevi mezzo bicchiere di malvagia. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. (*M.*) Guglielmo, che fate voi qui a quest'otta, e a questo tempaccio strano?

2. [G.M.] Sono tempacci. A questi tempacci si campa male (*alludendo all'andamento della cosa pubblica, e alle condizioni del vivere*).

TEMPAJUOLO. *S. m. Porcello di pochi mesi da ingrassare. Magazz. Colt.* 11. 83. (*Man.*) Essendo pasciona di castagne... compera troje pregne, ovvero co' tempajuoli dietro. Ed alle fiere che si fanno, compera di settembre ed ottobre i tempajuoli per carne.

E agg. Magazz. Colt. 9. 63. (*Man.*) Si comprano d'agosto i porci tempajuoli e magroni per ingrassare.

TEMPANI. *S. m.* (Mascal.) [Camp.] *Specie di idropisia de' giumenti. Din. Din. Mascal.* IV. 3. *Rubr.* D'una infirmità che si chiama Tempani, simiglianza di ritropico. (*Forse* Timpani; *come dicesi Avere il corpo intimpanito, o come un tamburo.*)

TEMPE. *S. f.* [Cast.] *I Lat. nel plur., noi nel fem. Luogo di Tessaglia. Fig., Luogo delizioso.* Tempe, *aureo. Chiabrera, Poes. Son.* 1. A scherno prende L'antiche Tempe. [T.] È una Tempe.

† **TEMPELLAMENTO.** *S. m. Il tempellare.* (*C*)

2. † *Trasl., Vacillamento, Ambiguità. M. V.* 3. 2. (*C*) Procacciò con ismisurati doni nel continuo tempellamento del Papa per lo suo ajuto.

† **TEMPELLARE.** *V. a. Pianamente crollare, Dimenare. Pare come freq. di* Pellere, Impellere, *Scuotere, Agitare.* Tempella, *in qualche luogo fuori di Tosc., Specie di sveglia di legno per destare i frati alle ore mattutine. Il Muratori la farebbe venire da* Tempo, *perchè indica il tempo del destarsi. Morg.* 27. 50. (*C*) Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto, o festa.

2. † *Per Battere, Percuotere. Bronz. Rim. burl.* 2. 266. (*M.*) E tutto dì con un certo suo legno Tempella in sur un ferro, nè giammai D'un minimo riposo si fa degno.

3. † *Trasl., vale Far vacillare, Tenere ambiguo, intra due, irresoluto. Cron. Morell.* (*C*) E dall'altro lato tempellava la mente l'ambizion della signoria.

4. † *Neutr. Stare ambiguo. M. V.* 3. 6. (*C*) E però tempellavano negli animi tra 'l sospetto e la paura.

† **TEMPELLATA.** *S. f. Tempello. Luig. Pulc. Bec.* 22. (*C*) Se tu vuo'la più bella tempellata, Noi verremo a sonarti una brigata.

† **TEMPELLO.** *S. m. Suono interrotto, o a stento di campane, o d'altro strumento.* (*C*)

2. † *Trasl. Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. (*C*) Io torrei anzi l'impeto di Gracco e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate e i tempelli di Gallione.

† **TEMPELLONE.** *S. m. Uomo grosso, che faccia il goffo; ed anche si dice di Chi sta irresoluto, non conchiude, e si lascia sopraffar da' negozii.* (*C*)

TEMPERA e **TEMPRA.** *S. f.* [Sel.] *Stato speciale di maggiore durezza che acquistano certi corpi solidi, ed in particolare alcuni metalli, quando rapidamente, molto caldi che siano, si tuffano in bagno freddo. La tempera si dà anche per altre maniere. Anche il vetro piglia la tempera.* Temperatura, *in Plin.; Varr. e Sen ;* Temperaculum, *in Apul.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 7. Essendo benissimo caldi (*i pezzi d'acciaio*)... Si gittano a un tratto nel corso di un' acqua freddissima,... acciocchè repentinamente si spegna, e per questo modo piglia la durezza la quale dal volgo è detta tempera. = *Vit. Plut.* (*C*) Avea una corazza di ferro con pietre, e una spada di maravigliosa tempera. [Pol.] *Chiabr. Poemett. Sacr.* 1. Indi recar commise Arme di gemme... lucenti, E di tempra possenti.

[Cont.] **A tutta tempera,** *dicesi Quando si tuffa l'acciaio nell'acqua fredda, e non si espone più oltre al calore. Mont. Specul. fis.* 66. Un pezzetto d'acciaio temperato a tutta tempera, pesò in proporzione, a pari mole d'acqua, come 7716 a 1000 *Cell. Oref.* 12. Ferro sottilissimo temperato a tutta tempera.

[Cont.] *Ma quando si usano altri liquidi men conduttori del calore, come olii, la tempera è men dura; ed è più dura nel mercurio, ed altri liquidi buoni conduttori. Questi liquidi stessi prendono spesso dagli artisti il nome di tempera. Biring. Pirot.* IX. 6. Gli si dànno anco le diverse tempere d'acque, o sughi d'erbe, o oglii... Scaldarete benissimo il ferro, e poi nelle tempere che avrete preparate, o in acqua chiara, fredda, subito ponendolo, l'ammorzerete. *Vas. Arch.* I. Non trovò, fra molti (*modi*) che ne mise in prova, alcuna tempera, che facesse meglio che il sangue di becco,... se bene levava poco di quella pietra durissima nel lavorarla, e sfavillava sempre fuoco.

[Cont.] *Una speciale mistura* (*che dicesi generalmente* Tempera in pacchetto) *fornisce al ferro le materie che lo convertono in acciaio; e serve ad indurire o temperare il ferro dolce nella superficie, e anche a piccola profondità. Tratt. Arte mus.* I. 53 Togli sale colato e sapone molle, e mettilo in uno panno di lino, e mettivi dentro il ferro, ed è forte tempera.

[Cont.] *Quando la tempera è troppo dura, si ricuoce il pezzo. Son noti i diversi colori, che indicano il diverso intenerimento dell'acciaio col progressivo riscaldamento. Mont. Specul. fis.* 73. Freddandosi d'un subito in acqua,... ne diviene la materia più porosa, più leggiera in ispezie, più fragile, ma nello stesso tempo più dura, men ducibile, e più contumace alla lima, ed al ripiegarsi... Negli altri metalli chiamano questa qualità crudezza; e per intenerirgli, sogliono ricuocergli al fuoco, lasciandogli lentamente freddare: nell'acciaio si chiama tempera.

2. [Cont.] *Si tempera anche il rame, il bronzo, e sim., ma con diversi procedimenti. Sod. Arb.* 3. Niun uso si può trarre del legname che con l'aiuto del ferro (gli antichi davano la tempra al rame, che tagliava poco manco che quello); o come in India di qualche tagliente pietra, che loro in quella vece serve. *Biring. Pirot.* VI. 13. Hanno opinione che il suono gliel dia il freddar; e per questo gittate che l'hanno (*le campane*), le cavano fuori per tal modo calde, che assai volte, in scambio di pigliar la tempera che credono, ritirando se le spezzano.

3. [Cont.] *Si tempera anche il vetro lasciandolo cader, fuso, nell'acqua fredda; per tal modo diviene durissimo, ma appena intaccata la superficie va in polvere. Tenuto per qualche tempo nella* camera della tempera, *cioè in luogo assai caldo, perde questa proprietà per qualche tempo. Redi, Oss. gocc.* 48. Tenute le gocciole, o fili, per un quarto d'ora nella camera della tempera della fornace, in luogo dove non possano infocarsi, perdono totalmente l'effetto dello stritolarsi, e ritornano nelle condizioni del cristallo o vetro ordinario.

4. *Per Qualità, Maniera. Petr. Son.* 22. *part.* I. (*C*) E fiumi e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E Ball.* 3. 3 *part.* I. E tende lacci in sì diverse tempre. *Boez. Varch.* 5. *Rim.* 3. Ma non può, chiusa in questo carcer cieco, Col lume oppresso e bieco Veder la mente tutte umane tempre. *Tass. Rim.* 2. 18. (*M.*) Così solo io l'amassi, Come il mio vero fuoco ogni altro eccede, Che non temerei sempre In disusate tempre. [Pol.] *Varch. Boez.* 1. *rim.* 2. La terra adorna Di vaghi fior con sì mirabil tempre.

5. *Per Canto, Consonanza. Petr. Canz.* 1. 4. *part.* I. (*C*) Nè mai in sì dolci, o sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai. *Dant. Par.* 10. Così vid'io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra. *E* 14. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

6. *Per Congegno, Struttura.* [Cors.] *D.* 3. 24. E come cerchi in tempra d'oriuoli Si giran sì, che il primo, a chi pon mente, Quïeto pare. *Bellin. Disc. anat.* 3. 36. Numerosità di congegni e di tempere,... delle quali insieme adattatamente fermate e mosse, ne risulta quell'edifizio sovrano che uomo tu nomini.

7. [G.M.] *Fig. Qualità e Stato del corpo, Robustezza di fibra.* È un uomo d'una tempra di ferro. [T.] Tempra ferrea. [G.M.] *Dicesi anco dell'indole, del carattere.* È d'una tempra d'acciajo. Di forte tempra. Non cede nè alle lusinghe nè alle avversità; è d'una tempra di ferro. — *Si noti che l'uso preferisce* Tempera *nel pr*, e Tempra *nel fig.* La tempera dell'acciajo, del ferro; Dipingere a tempera. *E viceversa:* È uomo di robusta tempra. Dolci e soavi tempre (*canti, armonie, e sim.*).

8. † *Fu usato anche per Disposizione. Bocc. g.* 6. *f.* 18. (*C*) Il Re, che in buona tempera era, fatto chiamare Tindaro, gli comandò che fuor traesse la sua cornamusa. *Franc. Sacch. Nov.* 6. Chi sapesse la disposizione de' signori, quando fossono di buona tempera. *Cecch. Dot* 4. 7. Io non sono oggi in tempera. *Car. Lett.* 2. 95. Quanto alla burla, io non son punto in questa tempera.

9. *Si disse pur del Grado di calore, o di freddo che si manifesta in un luogo, in un fluido, in un corpo, che ora diciamo* Temperatura. *Sagg. nat. esp.* 68. (*Man.*) Preparato così lo strumento, si porti a piè di una torre, dove si lasci stare per tanto spazio di tempo, che l'aria dentro racchiusavi pigli la tempera di quell'ambiente. *E* 72. Lasciata ridur l'aria di dentro alla tempera di quella di fuori.

10. (Pitt.) **Tempera.** *Liquore ossia Colla o Chiara d'uovo, con che i pittori liquefanno i colori per dipingere sul gesso, sul legno, sulla tela, sulla carta, sulla pelle, ecc ; e più frequentemente ancora per le scene e decorazioni teatrali: onde* Dipignere o Lavorare a tempera, *vale Dipignere, ecc. co' colori liquefatti nella suddetta maniera, senza mescolarvi olio* [Cont.] *Pilt. Vas.* XX. Temperavano (*i maestri vecchi*) i colori da condurle col rosso dello uovo, o tempera, la qual è questa. Toglievano uno uovo, e quello dibattevano, e dentro vi tritavano un ramo tenero di fico, acciocchè quel latte con quell'uovo facesse la tempera de' colori; i quali, con

essa temperando, lavoravano l'opere loro. *Lana, Pitt.* 160. Colori macinati con acqua, e stemperati con la medesima colla di ritagli, overo con la tempera fatta con ova. [T.] *E Vit. Pitt.* 1. 237. È nel tramezzo una tavola di mano di Masaccio, dipinta a tempera. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Il dipingere a tempera si può fare sopra muro secco, sopra tavola e sopra tela. Volendo dipinger sopra muro che sia secco, si rastia il bianco, e gli si dà due mani di colla calda. Poscia si fa la tempera in questo modo: si piglia il rosso dell'uovo e si dibatte molto bene, e dentro vi si trita un ramuscello di fico tenero; e con questa materia si temperano i colori d'ogni sorte, perchè tutti son buoni a questo lavoro, fuorchè il bianco fatto di calcina, che è troppo forte, e gli azzurri, che colla detta tempera diventano verdi per lo rosso dell'uovo: però bisogna dar loro la tempera di gomma o di limbellucci. Si può ancora far la tempera di colla di limbellucci per tutti i colori, siccome s'usa oggi in Fiandra, d'onde ne vengono tante belle tele di paesi, fatti con simil tempera. = *Varch. Lez.* 215. (*C*) Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla e a guazzo. *Borgh. Rip.* 170. Questa (*pittura*) in tre maniere operando si manda ad effetto, e queste sono lavorando a fresco, a tempera, e ultimamente a olio. [T.] *E* 263. Colorire a tempera. = *E* 313. (*Man.*) Di sua mano si vede in Santo Ambrogio, nella cappella che è allato alla porta, una tavola a tempera. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 192. Ma per lavorare a tempera, che si dice ancora a secco, e a guazzo, sono buoni tutti i colori. *Vas. Pitt.* XX. Da Cimabue in dietro, e da lui in qua, s'è sempre veduto opre lavorate da' Greci a tempera in tavola, ed in qualche muro.

11. [Cont.] **Mettere per tempera** *un colore sopra una superficie. Il colore è stemperato nella tempera. Tratt. Arte mus.* II. 40. A fare le invetriature delle scodelle di maiolica... Prendi il vasello di terra secco che vuoi dipignere, secondo fanno quelli di Maiolica: prima dànno al vasello che vogliono dipignere per suo fondamento il cofollo, che si fa il piombo bene macinato, e questo mettono per tempera a fondamento degli altri colori; chè senza esso non fonderebbono nè sarieno lucenti sì bene.

12. [Cont.] **Perder la tempera:** *detto di ferri taglienti. Mont. Specul. fis.* 65. Chiunque maneggia ferri da taglio ben sa che, arruotandogli con troppa violenza, perdono, e massime i più gentili, la tempera; in modo che, se non inutili, men buoni al certo diventano.

13. † **Tempera della penna,** *che ora si dice* Temperatura, *è Quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere, e anco La parte che è buona a esser temperata. Dant. Inf.* 24. (*C*) Ma poco dura alla sua penna tempra. (*Qui locuz. fig.*)

14. Tempre celesti *fu detto per Le sfere. Ang. Met.* 1. 181. (*M.*) Che posso altro per te che dolermi io? E mentre rotan le celesti tempre, Il tristo caso tuo pianger mai sempre?

15. (Mus.) [Ross.] **Tempra,** *denominazione che indica una qualità del suono, per la quale esso si distingue da altri, ancorchè siano di uno stesso Tuono e di uno stesso corpo. Niuno è, p. es., che non senta la differenza di una stessa e medesima nota, cavata dal violino, o dal flauto o dall'arpa, o dalla tromba. Bart. Suon.* 3. 3. 115. Il tempo così le (*viole*) avea raffinate, e data loro una tempera di sonorità e di dolcezza, che non v'è magisterio d'arte nè lavoro di mano che il possa.

† **TEMPERAJO.** *S. m.* [Camp.] *Stilo da scrivere. Bib. Jerem.* 36. E quando ebbe lette a Juda tre carte o quattro, istracciò quello volume col temperajo dello scriba (*scalpello scribae*), e gittollo nel fuoco.

TEMPERAMENTO *S. m. Il temperare.* Temperamentum, *in varii sensi, in Cic., Plin., Scribon. e Colum.*

2. *Per Lo stato conveniente d'una cosa Lib. Adorn. Donn. cap.* 5. (*Man.*) E questo vizio la fisica in molti modi si studia remuovere, acciò che quello che natura creò distemperato, sia recato per fisica a temperamento.

3. † *Per Governo, Modo di reggere, o guidare. Ott. Com. Inf.* 17. 322. (*C*) Quegli dimandò il carro del padre e 'l temperamento de' cavalli. *Bart. Op.* 1. 8 (*M.*) Non v'è Stoa, nè Accademia, nè Peripato che alla curazion de' costumi, e al buon temperamento delle repubbliche, detti o più universali, o più salutiferi aforismi. [F.T.-s] *Liv. Nard.* I. 2. Tranquillo temperamento di governo. (*Tranquilla moderatio imperii.*) [Camp.] *Metam.* XIII. Lo ingegno è quello che bisogna al nostro temperamento (*moderamine*). *E Lib.* VI. Areteo avea le signorie del reame e 'l capo del temperamento delle cose (*moderamen verum*).

4. † *Per Misura. Sallust. Cat.* 18. (*C*) Nè guardava spesa, nè temperamento, pur ch'elli se li potesse far obbligati. [T.] Grande temperamento si dêe usare, acciocchè quello che è ordinato a nutricare l'anima, non si prenda in tal modo che l'affoghi.

5. *Mitigamento, Alleviamento, Moderamento. Mor. S. Greg.* (*C*) Per singolar medicina di Dio, e per singolare temperamento di dolore. [Fanf.] *Carl. Viagg.* I. 60. Nel tempo della loro state vi cadono abbondantissime piogge che servono di temperamento agli eccessivi calori della stagione. [T.] *Car. Arist. Rett. volg.* 106.... Che il ritornare a mansuetudine sia il temperamento e acquetamento dell'ira. *Salvin. Disc.* 1. 167. Un util maneggio della severità, un accorto temperamento del comando.

6. *Per Compenso, Ripiego. Dav. Scism.* 33. (*C*) Parendogli aver trovato certo temperamento, lo volle al Re dire. *Gal. Sist.* 94. Potremmo trovarci questo, o altro temperamento, che supplisse in vece di quelle, come accade nell'Egitto dell'inondazione del Nilo. *E* 379. Non vi gettate del tutto al disperato, signor Simplicio, chè forse ci è ancora qualche temperamento per le vostre difficultà.

[T.] Il temperamento *è spediente che concilia due estremi, senza troppo concedere nè all'uno nè all'altro.* Trovare un temperamento.

7. *Per Mescolamento.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 2. Li principali colori sono tre nel pelame de' cavalli, cioè il bianco, il nero, ed il rosso; questi poi hanno diversi temperamenti e misture, che pure si dicono colori,... ma derivano dalli tre suddetti. *Et. Tes. Gioie,* 9. Il miglior (*giacinto*) fra questi è, quando si ritrova di color non troppo denso, e di trasparenza non ottuso, nè troppo di color chiaro, ma con temperamento di luce e di porpora moderato. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Poi vennero a tanto, che questa fanciulla la si manicava, senza altro temperamento.

Fig. Amm. Ant. 40. 9. 7. (*M.*) Mischiare si dêe dolcezza con giustizia, e di questi due si dêe fare un temperamento.

8. *Per Combinamento, o Accoppiamento di qualità.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat* 5. La crassezza ha per natura di tener le parti così ben unite che non senza difficoltà si possono separare, nè separandosi si possono seccare; essendo questo temperamento nell'olio, e nel mele: egli resiste più fortemente contra del sole che non fa l'acqua. *Roseo, Agr. Her.* 4. Niuna estremità di temperamento cattivo fa tanto danno (*alle terre*), come quelle che sono nell'uno di questi due estremi, che alle grasse se non piove fa maggior danno la secca, e alle leggiere la molta acqua. = *Tratt. gov. fam.* 128. (*C*) In ogni lor cibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizion corporale. *Cr.* 2. 17. 1. Quando il caldo e 'l secco si mischia all'umido e al freddo, si fa un temperamento. *Tes. Br.* 2. 33. Siccome il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, fa li corpi ingenerare e nascere e vivere, così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 351. Scalda manifestissimamente (*la ruchetta*) secondo che ne scrive Galeno al secondo delle facoltà degli alimenti, di modo che malagevolmente si mangia senza mischiarla con frondi di lattuca: perciocchè così meschiando il freddo col caldo si fa quindi un uguale temperamento *Sass. F. Lett.* 394. La quale (*cannella*) menando seco molto ardore, manca del temperamento di quella dolcezza, in maniera che ne rimane la bocca abbruciata e discontenta.

9. *E per Qualità e Stato del corpo, che anche dicesi* Complessione. [T.] Temperamento, *propriamente, quella temperie d'umori che fanno l'uomo esser tale o tal altro quanto allo stato del corpo, e anco a certe disposizioni e sentimenti dell'animo. Ha senso e morale e corporeo, ma tiene di questo più che di quello.* = *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento calido e secco. [T.] *Red Cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e d'un temperamento... pienamente sanguigno. *Magal. Lett* Temperamento cupo e austero. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 29. Si dà a certi generi di applicazione, che non sono pel suo temperamento. [Val.] *Cocch. Bagn. Nota* 173. D'età d'anni 20, di temperamento bilioso.

[T.] Indole del temperamento. Temperamento caldo, sulfureo, infiammabile. Temperamento impetuoso.

[Cont.] *Anche dei fiori. Sass. F. Lett.* 398. Sono questi fiori di così gentile temperamento, che non sono tantosto aperti, che sono uccisi dal sole.

10. † *Si piglia anche per Temperatura, Grado di calore o di freddo. Ang. Met.* 2. 152. (*Man.*) Le parve fare il saggio ancor dell'acque, E dentro il piede postovi, e sentito Il suo temperamento assai le piacque. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. La fertilità de' terreni, la comodità del mare, il temperamento dell'aria (*parla della Terra di Lavoro*).

11. [Camp.] † *Per Temperanza, virtù morale. Aquil.* III. 42. Catone fu giusto uomo, ed ebbe in sè grande temperamento.

12. (Mus.) † [Ross.] **Temperamento,** *Partecipazione, Temperatura. Zarl.* 2. 4. *Prop.* 8. 210. Benedetto sia colui, che ritrovò la partecipazione, o temperamento dei nominati (*artificiali*) d'istrumenti. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 270 Questa moderazione o temperamento potea farsi o al lume delle *proporzioni*, giuste regolatrici d'ogni intervallo. o al lume della *pratica*, guida incerta degli accordatori. *E* 3. 6. 6. 366. Nella musica dei nostri tempi è tanto necessario il temperamento, che senza di esso non si possono usare tutti gli intervalli de' quali si serve il contrappunto.

[Ross.] † **Temperamento equabile.** *Quello in cui l'intervallo di ottava vien diviso in dodici semituoni eguali.*

[Ross.] † **Temperamento inequabile.** *Quello in cui per ottenere perfettamente accordati i tuoni più usati, si trascurano gli altri, onde la scala cromatica viene inegualmente divisa. Oggi questa specie di temperamento è quasi al tutto abbandonato.*

TEMPERANTE. *Part. pres. di* TEMPERARE. *Che tempera.* Temperans, *aureo. Amet.* 42. (*C*) Diana gli aspri fuochi temperante Colle sue onde, e con arco protervo Chi la volesse offender minacciante. *E* 74. Nel quale, temperante Apollo i veleni freddi di scorpione, sicura e sola una notte dormiva. [Ross.] *Gal. Disc.* 87. Negli strumenti si distribuiscono i suoni ad arbitrio del musico formante e temperante lo strumento a modo suo.

[T.] Forze temperantisi a vicenda.

2. *A modo di Sost. Chi ha la virtù della temperanza. Salvin. Disc.* 1. 123. (*C*) Il temperante, che ha acquistato l'abito, giunge nella medesima astinenza a godere.

TEMPERANTEMENTE *Avv. Da* TEMPERANTE. *Con temperanza, Con moderazione.* Temperanter, *in Cic.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 48. La signoria, la quale egli usò così temperantemente... [Cors.] *S. Ag. C. D.* 16. 25. Uomo... usante... la moglie temperantemente

TEMPERANZA e † **TEMPRANZA.** *S. f. Virtù morale, per la quale l'uomo tiene in freno ogni disordinato appetito. Aureo. Ott. Com. Par.* 21. 467. (*C*) Temperanza è ferma e moderata signoria nelli beni contra la libidine, e gli altri non diritti movimenti dell'animo *E appresso:* Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e gli altri importuni movimenti. *Tes. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoria che l'uomo ha contra lussuria, e contra altri movimenti che sono disavvenevoli. [T.] *E* 14. Qui sta la temperanza, cui la gente talora vuol chiamare misura. = *Albert. cap.* 55. (*C*) Temperanza è signoria della ragione contro alla libidine, e contro agli altri increscevoli movimenti. *S. Agost. C. D.* Coperse e condìe la sua temperanza con bel motto e giucando. [Camp.] *D. Conv.* IV. 17. La seconda è temperanza, che è regola e freno della nostra golosità, e della nostra soperchievole astinenza nelle cose che conservano la nostra vita. *E ivi, cap.* 26. Chiamasi quello freno temperanza, la quale mostra lo termine infino al quale è da cacciare. [Pol.] *Sent. Mor.* 2. 57. Temperanza si è rimedio della necessità, e medicina de li danni. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 2 La memoria dell'inferno reprime in te l'appetito di quei diletti, i quali si hanno a cambiare in sì gravi pene; e così ti avvalora la temperanza. *E Quares.* 17 7. Con la temperanza del vivere, con la modestia del discorrere, con la pietà dell'orare. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 3. 4. La temperanza è una virtù per cui l'uomo si astiene moderamente, cioè, quanto ragion vuole, dai piaceri.

[T.] *Com. Dant.* 3. 467. Temperanza è affezione costringente l'appetito di quelle cose che scon-

ciamente sono desiderate. *S. Ag.* Temperanza, frenamento della cupidità delle cose che temporalmente dilettano. *S. Ambr.* Temperanza, modo e ordine nel fare e nel dire. *Prov. Tosc.* 260. Temperanza t'affreni, e prudenza ti meni. — Società di temperanza.

[Cont.] *Quella dei tarocchi. Cit. Tipocosm.* 482. Coi tarocchi è il mondo, la ginstizia,... il carro, la temperanza, il papa, l'imperatore.

2. † *Si disse anche del Grado di calore che si manifesta in un corpo, o in un luogo. Borgh. Ricord.* 5. (*Man.*) Ridotta essa acqua alla temperanza ch'era naturalmente quella d'Arno.

3. † *Per Temperamento, Indole, Naturale.* [Pol] *F. Belc. Vit. Serv. G. C.* 9. Ha belli costumi e buona temperanza, e non mormora de' fratelli. = *Boez. Varch.* 4. *Rim.* 6. Questa tempranza, ciò che spirar suole Vita nel mondo, a lunghi giorni e brevi Produce e nodre.

4. *Per Modestia. G. V.* 7. 27. 3. (*C*) Con gran temperanza e savie parole ritenne il Re.

5. *Per Moderazione. Mor. S. Greg.* (*C*) Almeno per la temperanza della correzione ritornino a stato di salute. [Camp] *E:* Ora avendo così detto in prima con uno parlare di temperanza lo nostro Sofar, ecco che appresso egli riesce in parole di aperta riprensione. *Bib. S. Paul. Tim.* II. 2. Anzi dêe essere mansueto ad ogni uomo, ed ammaestrato e paziente; e dêe riprendere con temperanza coloro che resistono alla verità (*cum modestia corripientem vos*). *Avv. Cicil.* II. 18. Solo per la salute della corona hanno detto tanto; conosco loro amore e loro temperanza. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 10. 6. Il corpo eziandio nostro, quando con temperanza il gastighiamo, se facciamo questo per Dio,... è sacrificio. *E ivi:* Non volere più sapere che si bisogni di sapere... ma sapere a temperanza. [T.] Parsimonia di parole, temperanza di modi. Temperanza di linguaggio.

6. [T.] *Ha senso corporeo in quel di Dante,* 2. 30. E la faccia del Sol nascere ombrata, Sì che per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. *E altrove:* Le temperanze de' vapori spessi.

7. [Camp.] † *Per Temperatura. Metam.* IV. È sanza indugio, preso per la temperanza delle lusinghevoli acque (*temperie aquarum*), si spogliò lo tenero corpo del delicato vestimento.

TEMPERARE, *e* **TEMPRARE**. *V. a. e N. pass. Dar la tempera.* Temperare, *in più sensi, aureo.* [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 87. Gli uomini, i quali fabbricano... ferramenti, che volgarmente si chiamano ferri acceriti, sieno tenuti fare detti ferri mescolati con acciaio competente, e con detto acciaio detti ferri temperare. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 338. Dipinse Giulio... sopra un camino, a fresco, un Vulcano che mena con una mano i mantici, e con l'altra, che ha un paio di molle, tiene il ferro d'una freccia che fabbrica, mentre Venere ne tempera in un vaso alcune già fatte, e le mette nel turcasso di Cupido. *Biring. Pirot.* IX. 6. Farlo duro (*l'acciaio*) temperandolo nel sugo di rafano. = *Pallad. Lugl.* 5. (*C*) Chi facesse bi denti... di ferro all'arare, e cignessegli (*la stampa di Verona legge più correttamente:* di ferro da cavare, e tignesseli in sangue di becco, e quando si fabbricano, li vi...) di sangue di becco, e quando fabbricano, gli vi temperasse entro...

Del vetro. [Garg.] Alla fabbrica de' vetri si fa un fiasco con bocca larga e collo lungo più del consueto, e si tempera con rimetterlo nella fornace una seconda volta. Ciò basta perchè non scoppi al fuoco più ardente.

[G.M.] *Nel linguaggio com.* Temperare *e* Temprare *non si usano promiscuamente.* Si tempera l'acciajo, la penna; il vino *o altro liquore*, coll'acqua; *non* si temprano; Si temperano i colori. Bisogna sapersi temperare, e non lasciarsi vincere dalle passioni. *Anche qui non cade* Temprare. [T.] *Salv. Avvert.* 1. 142. Adoprare, Sgombrare, Temperare,... si lasciano il più al verso. *Regolam. econ. S. M. Nuov.* Et il Maestro osservi che non temperino il vino senza suo ordine.

2. *Per estens. Fabbricare, Dar forma. Dant. Inf.* 27. (*C*) Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *But. ivi:* Che l'avea temperato con sua lima, cioè l'avea fatto con suo artifizio.

3. † *Fig. Concordare, Stabilire. G. V.* 9. 80. 4. (*C*) Come furono in Pisa, come era temperato, la detta spia scoperse al Conte e agli anziani del detto corriere.

A questo serve di spiegazione il seg., pure inusit. F. V. 11. 101. (*C*) Giovanni dell'Agnello, che con Giovanni dell'Aguto avea temperata la cetera,... (*cioè*, col quale era segretamente d'accordo).

4. *Per Correggere, o Adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario Coll. SS. Pad.* 2. 4. 19. (*C*) In tal modo che quello spiritual vino, che rallegra il cuor dell'uomo, non siamo lasciati bere senza temperarlo con esso. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva, Ch'agli occhi temperava il nuovo giorno. *But. ivi:* Temperava il nuovo giorno, cioè rendeva temperato lo splendore del nuovo dì ch'era venuto. *Mor. S. Greg.* Temperando la bilancia dall'una parte e dall'altra, essa santa Scrittura non paja grave a' lettori per troppa sottile esaminazione. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Quelle cose .. che temperano egualmente il mondo, s'accendano in un tratto e si abbrucino. [Pol.] *E Boez.* 4. *pr.* 6. Questo ordine muove il cielo e le stelle, tempera insieme gli elementi, e con iscambievole mutazione gli trasforma. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 91. Quando l'umido dell'acqua e 'l secco della terra si temperano ed incorporano insieme... l'umido acquisterà dal secco. = *Ang. Met.* 1. (*M.*) Due fra gli estremi (*cerchi*) e il mezzo stanno in loco, Che son temprati e dal freddo e dal fuoco. *Tass. Lett.* 2. 190. (*Man.*) Vorrei almeno che mi giovassero tanto l'acque, che io imparassi a temperare il vino. [T.] *Gal. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 544. Temperando la dolcezza con uno spruzzo d'acrimonia, perchè insieme soavemente baci e morda (*il suono d'una corda*). [Pol.] *Spolv. Ris.* 3. 391. Essa (*Citerea*) tempra i bollori, essa dirada Gli aliti infesti. [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* 3. Con bel nembo di rugiada A temprar la mia gran sete.

E per estens [Pol.] *Varch. Boez.* 1. *Rim.* 2. Questi qual muova Amor, qual'aura tempre Di primavera i dolci e lieti giorni Ridir sapeva.

5. [T.] Temperare, *disse Dante* (3. 1.) *del sole, che col vivifico lume dispone ed informa le cose mondane:* Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo,... e la mondana cera Più a suo modo tempera e suggella.

6. *Per Moderare, Raffrenare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) A gran fatica si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *E nov.* 4. *g.* 10. Temperò onestamente il suo fuoco. *E nov.* 8. *g.* 10. Raffrena il concupiscibile appetito, tempera i desiderii non sani. *G. V.* 11. 23. 4. Fu giusto per temprare la superchia ambizione del frate. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenza, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra. *E Par.* 22. Quindi m'apparve il temperar di Giove Tra 'l Padre e 'l Figlio. (*Qui a modo di Sost.*) *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* I. Oh! se questa temenza Non temprasse l'arsura che m' incende. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 7. Se il ceneraccio per troppa caldezza facesse li bollori, abbiate a mente di far allargare li ceppi, over fermare li mantici, tanto che si temperi. [Camp.] *Boez* 5. Siccome quelle (*cose*) che si fanno in temperare (*moderandis*) e piegare carri *S. Gir. Pist.* 59. Rendi a' figliuoli ciò che tu avevi del marito; tempera il desiderio dello assente con l'amore de' presenti.

[T.] *Collaz. SS. PP. volg B.* 56 Per le quali testimonianze è dichiarato che non ci conviene accostare (*forse lez. erron.*) pertinacemente nelle nostre determinazioni, ma di temperarle colla ragione e col giudicio. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb* 54. E quando il pianto fu temperato, incominciarono a cantare divotamente il divino ufficio. *Machiav. Istor. fior.* 3. 9. Correggere l'insolenza dei potenti, e temperare quelle leggi per l'uso delle quali si vedesse la repubblica rovinare. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. Alcuni sanno temperare lo sdegno nelle parole, ma poi non temono di sfogarlo nei fatti: altri non osano di sfogarlo nei fatti, ma poi non sanno temperarlo nelle parole. *Alf.* Pilade, Elettra, Oreste, a morte tutti, E tu pur vanne (*o Clitennestra*), ove il dolor non tempri. [T.] *Prov. Tosc.* 166. Tempra la lingua quando sei turbato, Acciocchè non ti ponga in malo stato.

7. *Per Rappacificare, Raumiliare. Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Costui avea tant'ira sopra la donna, che quasi non si sentía: se non che Bonamico giunse, e accostandosi a lui, il temperò dicendo:...

8. **Temperare**, *per Unir le voci degli strumenti, e accordargli anche col canto. Boez. G. S.* 91. (*C*) Temperando le corde a suono aguto Dello strumento *Boez. Varch.* 3. *Rim.* 12. Ivi alle corde amate Temperando i dolci omei. *Morg.* 28. 47. E per Delo, e per Delfo, e pel tuo canto Ti prego che tu temperi la lira. [T.] I suoni tempra della conscia lira.

9. [Camp.] *Dell'armonia delle sfere celesti D.* 3. 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato (*o Amore*), a sè mi fece atteso Con l'armonia che temperi e governi.

10. *E per simil Petr. Sest.* 8. 2. *part.* I. (*C*) Temprar potess'io in sì soavi note I miei sospiri, ch'addolcissen Laura!

11. † *Per Preparare, nel senso del* § 2. *Fiamm.* 2. 1. (*C*) La nimica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni [Pol.] *Din. Comp. Intellig. st.* 233. Come Giobas li temperò il veleno, Onde il re Alessandro venne meno. [T.] *Arrigh.* Tempera continuamente la fortuna per me veleno.

12. † *Per Mescolare vino con vino, Mescere.* [Pol.] *Chiabr. Vendem. Parn.* 19. Clori, Temprare un (*bicchiere*) di buon Corso, un di buon Greco, Ed un d'amabilissima verdea. *E ivi:* Bacco, temprami il quinto (*bicchiere*).

13. † *Per Rimestare, Intridere, Spengere, o sim. Non usit.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 66. E perchè tale opera avesse fermezza nelle pietre, e saldezza, e forma, e stabilità, e facesse legazione, mandò a Roma per la pozzolana; nè calce fu che con essa non fosse temperata, e murata ogni pietra. = *Pallad. Genn.* 21. (*C*) Togli mezzo scropolo di gruogo..., x libbre di mele ottimo, e ogni cosa insieme tempera.

14. [Cont.] *Stemprare i colori nella tempera* (*V.*) *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 286. Alcune storie del Testamento vecchio, le quali Alessio abbozzò a fresco, e poi finì a secco, temperando i colori con rosso d'uovo mescolato con vernice liquida fatta a fuoco... *E Pitt.* XX. Solo gli azzurri temperavano con colla di carnicci; perchè la giallezza dell'uovo gli faceva diventar verdi, ove la colla gli mantiene nell'essere loro, e 'l simile fa la gomma. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Si piglia il rosso d'uovo, e si dibatte molto bene, e dentro vi si trita un ramuscello di fico tenero, e con questa materia si temperano i colori d'ogni sorte...

15. † *Per Regolare. Segr. Fior. Stor.* 3. 78. (*C*) Temperava l'oriuolo di palagio in quel tempo che Simone si tormentava, e che i cittadini si ragunavano, uno Niccolò da S. Friano. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 486. Negli oriuoli da ruote, e in particolare nei grandi, per temperare il tempo, accomodano i loro artefici certa asta volubile orizzontalmente.

16. **Temperarsi di checchessia**, *o meno inusit.*, **da checchessia**, *vale Moderarsi, Contenersi, Non lasciarsi trasportare da checchessia. Belc. Vit Colomb. C.* 171. (*Man.*) Di poi essendosi i detti poveri dal pianto temperati, videro .. *Lib. Cat.* 2. 87 29. Tèmperati dal vino. *E* 2. 88. 45. Tèmperati dall'ira [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 16 Ma chi è quegli, che, di queste cose parlando, dalle lagrime temperare si potesse? *Virg.* Quis, talia fando, temperet a lacrymis? [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 5. Costumando sovente gli uomini di vagheggiar bellezze carnali, malagevolmente sapevano poi temperarsi di non trascorrere da' vagheggiamenti a' desiderii, e da' desiderii agli effetti [Tor.] *Mont. Pers. volg. concl.* Nulla cosa più difficile che il temperarsi in materia d'erudizione; e l'erudizione costa sì poco, che Dio ti scampi da un erudito: parlo di quelli, che sempre citano e mai non pensano. [Camp.] *Guid. G.* XII. 2 Enea... non potendosi temperare alle parole, così disse: Non è ingiusta cosa, Signore re, che alcuno debba rispondere allo stolto secondo alla sua istoltizia.

17. **Temperar la penna**, *Acconciarla all'uso di scrivere. Dicesi delle penne d'oca, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*C*) Comperò non una penna, ma un mazzo di penne, e penonne a temperare una gran brigata bene un dì. *Bern. Rim.* 1. 67. E mentre il ferro a temprarla s'arruota (*la penna*). [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 50. 5. Siano temperate (*le penne*) con tagli alquanto lunghetti al modo del rostro dell'aquila, ed in punta ridotte sottili mezzanamente, e non molto sfesse; acciò siano saldette per tirar linee. = *Menz. Sat.* 3. (*C*) Forse che nella curia il padre o l'avo Fe' un po' di roba in un temprar di penne? (*Qui a modo di Sost.*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Svolga or più libri, e temperi le penne.

18. [Val.] † **Temperare le vele.** *Ristringerle sì che prendan meno di vento. Non com.* [Cont.] *Fal. Vas*

quadri, I. 6. Nel viaggiare avere il valente nocchiero per temperare le vele. = *Bart. Simb.* 315. Temperare le vele, più caricarle...

19. (Mus.) [Ross.] † *Scostarsi dalle vere, canoniche proporzioni degl'intervalli nell'accordatura degli strumenti stabili, affine di ottenere ridotti al minor possibile i suoni richiesti dal sistema musicale. Zarl.* 1. 2. 44. 161. Onde mi penso, che da altro non possa nascer la difficoltà, che si trova nell'accordare, o temperar bene i moderni istrumenti. *Don. Disc.* 3. 369. Per pareggiare la quale (*ottava*) sogliono i moderni artefici temperare sì fattamente le quinte, e secondariamente le terze rinchiusevi, che sebbene non sono giuste, vengono però egualmente tollerabili tutte all'udito. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 270. Fa senza fallo d'uopo render ad essi (*Boeziani*) ragione dell'operato: cioè del temperare, che essi fecero gli strumenti stabili, acciò fossero adatti al contrappunto.

[Ross.] *E rispetto alla voce. Cos.* 2. 3. 47. Si pone il diesis nel principio dell'Intr. delle vergini *Dilexisti*, per temperare il Tritono che ivi si trova.

TEMPERATAMENTE. *Avv. Da* TEMPERATO. *Con temperazione, Moderatamente.* Temperate, *aureo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 9. *g.* 9. Assai temperatamente lo incominciò a battere. *E nov.* 8. *g.* 10. Del piacere della bella giovane, avvegnachè più temperatamente, era preso. *Serm. S. Agost.* 5. Concedo che colla grazia di Dio... la Domenica beviate del vino temperatamente, e spezialmente gli antichi. [G M.] *E C. D.* 1. 10. Quelli che la fame non uccise, insegnò (*li ammaestrò*) a vivere temperatamente, insegnò a digiunare lungamente. = *Cavalc. Frutt. ling.* 187. (*C*) Usano i beni del mondo temperatamente. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue possessioni.

[T.] *Cresc. Agr. volg.* 10. L'acqua temperatamente fredda è migliore a' sani che tutte l'altre acque;... accende l'appetito e fa forte lo stomaco. *E* 121. Il pane che temperatamente ha fermento e sale... agli affaticanti è inconvenevole. *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 159. Infra' tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch'elli non abbia abbassamento di dignità, nè diffalta di riverenza. *Cat. Cost. volg.* 38. Usa le cose acquistate temperatamente, chè, quando la spesa abbonda, discorre in picciolo tempo quello che in lungo è acquistato. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 30. 4. Fa' ch'io usi tali nutrimenti temperatamente, e rimuova le superfluità da me.

2. [Val.] *Vale anche Con senno. Lanc. Eneid.* 6. 296. Temperatamente governa il navilio.

TEMPERATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TEMPERATAMENTE. Temperatissime, *in S. Ag.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Dilicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. Tu, chè io voglio dire temperatissimamente, tu intra li servigii di molti propinqui...

TEMPERATISSIMO. *Agg. Superl. di* TEMPERATO. Temperatissimus, *in Varr.* — *Coll. SS. Pad.* 4. 12. 49. (*C*) D'un temperatissimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della nostra volontà. *Vit. SS. Pad.* 2. 160. (*M.*) Non cercate altro che vilissimo vestimento e temperatissimo cibo. *Ner. Art. Vetr.* 2. 42. Se li dia fuoco temperatissimo, tanto che in ventiquattro ore svapori tutta l'acqua forte; avvertendo in ultimo non dar fuoco gagliardo, ma temperatissimo, acciò gli spiriti dell'acquaforte non svaporino. *Rucell. Tim.* 13. 8. 490. Infine tutto là trovarsi temperatissimo e per le stagioni, e per l'aure che vi spirano. [F.T-s] *Aless. Piccol. Sfer. mond.* 5. 2. Il paradiso terrestre è un luogo verso Oriente sotto l'equinoziale, deliziosissimo e temperatissimo.

2. *Detto di persona. Ott. Com. Inf.* 4. 58. (*M.*) Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca...: fu grato, giudicatore discreto, veridico.

[T.] *Vesp. Bist.* Temperatissimo uomo in ogni cosa. — Fu meco temperatissimo. — Linguaggio temperatissimo. — Parole temperatissime.

3. † *Ottimamente disposto.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 242. Formò l'uomo di nobilissima e temperatissima materia elementare.

TEMPERATIVO. *Agg. Atto a temperare.* Temperativus, *aureo. Ott. Com. Purg.* 30. 529. (*C*) Mostra che elli sia velato di una nuvoletta, la quale hae virtute temperativa. *Omel. S. Greg.* 1. 58. Il mortino è di virtù temperativo.

TEMPERATO, e TEMPRATO. *Part. pass. e Agg. Da* TEMPERARE. Temperatus, *in più sensi, aureo.* [Cont.] *Vas. Arch.* I. Martella gravi e grosse, con le punte d'acciaio temperato fortissimamente col sangue di becco, e lavorato a guisa di punte di diamanti; con le quali picchiando minutamente in sul porfido, e scantonandolo a poco a poco il meglio che si può, si riduce pur finalmente o a tondo o a piano. *Biring. Pirot. Pr.* Con ferri gagliardi e durissimamente più di tal pietra temperati. *E* VII. 9. Scarpelletto con il taglio bolso e piano, e che sia temperato nel principio della viola. = *Fiamm.* 1. 70. (*C*) Sovra 'l tirato nervo adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque.

2. *Fig. Bocc. Vit. Dant* 233. (*C*) Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne'tuoi piaceri.

3. *Per Fabbricato. Petr. Son.* 27. *part.* 1. (*C*) Ch'a Giove tolte son l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte pruove.

4. *Per Preparato, Difeso. Red. Esp. nat.* 15. (*C*) Avevano la lor propria pelle temperata a botta di pistola.

5. *Detto della penna da scrivere.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 315. Sommi abbattuto ad una penna temperata in modo che scrive correntemente senza molta fatica; altrimenti de' vostri quesiti mal soluti non avevi per adesso altra informazione. *Sod. Arb.* 150. Abbia insomma la marza forma di conio, che da basso sia aguzzo in foggia di penna da scrivere temperata. = *Borgh. Rip.* 138. (*C*) Si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro dato con penna temperata sottile. *Alleg.* 93. (*M.*) Con una pennuzza di gallo vecchio, a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva,...

6. *Per Mesciuto, Composto. Bern. Orl Inn.* 12. 56. (*C*) E questa sia d'un piacevol veleno, Con tal industria ed arte temperato, Che 'l spirto nostro a un punto venga meno.

7. [Val.] *Detto di vino, o altro; Annacquato.* [G.M.] *Cresc. Tratt. Agr.* Alla sete ancora vale con acqua temperato (*l'orzo*). [Val.] *Cocch. Op.* 3. 163. La bevanda può essere o di acqua di fonte freddissima, o di vino temperato.

8. [Cont.] *De' colori stemperati a colla per dipingere a tempera. Vas. Pitt.* XX. Tiensi la medesima maniera sulle tavole; o ingessate o senza, e così sui muri che siano secchi, si dà una o due mani di colla calda, e di poi, con colori temperati con quella, si conduce tutta l'opera; e chi volesse temperare ancora i colori a colla, agevolmente gli verrà fatto.

9. [Camp.] † *Per Liquido, Scorrevole, ecc. Din. Din. Mascal.* IV. 34. Aggiungivi farina d'orzo, e fàlla tanto temperata che possa correre per el corno. *E ivi, Lib.* II. 16. Dàgli a bere acqua tepida, mescolata con farina d'orzo, e secondo ch'el mangia, faglila temperata o soda.

10. [Cont.] *Dicesi di moto regolato dal* Tempo, *come sarebbe un oriuolo. Ceredi, Disc. idr.* 46. Ho visto in una ruota, che con un giro solo, e col mezzo di sei altre ruote, era cagione ch'un'altra, che voltava un leggerissimo peso, facesse centotrentamila giri, più veloci e meno secondo che era temperata dal ritegno di quello istromento che si chiama il tempo.

11. [Ross.] *Per Accordato. Bart. Suon.* 3. 3. 115. Se l'aria percossa da una corda è quella che ripercuote l'altra temperata seco all'unisono, e la fa tremare, perchè...

12. [Camp.] *Sensi trasl. Per Moderato, Che non eccede le norme di ciò che è giusto, conveniente* [Pol.] La severità del nostro giudice è diventata più temperata inverso noi. = *Bocc. Vit. Dant.* 233. (*C*) Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *D.* 1. 29. Tranne lo Stricca Che seppe far le temperate spese. (*Qui iron.*) [Camp.] *Metam.* II. E aggiugne baci non assai temperati (*nec moderata satis*).

13. [Cont.] Fuoco temperato. *Non troppo violento. Neri, Arte vetr.* II. 38. Si continui in questa maniera di fuoco temperato per sei ore, di poi si augumenti il fuoco a bell'agio.

14. *Che in sè riunisce proprietà o qualità diverse.* [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 76. Se alcuna forma è, la quale fra l'una e l'altra sia interposta, e dell'una e dell'altra quasi temperata, dèe tenere altra maniera.

15. *Detto di pers., vale anche Che ha temperanza. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) L'ambizion degli animi non temperati trovò le ricchezze. *S. Agost. C. D.* Il povero... allegrisi di dolcissima pace, religioso e devoto di pietade, benigno di mente, sano del corpo, temperato di vita, casto di costumi, e sicuro di coscienza. *But.* Aggiugnendo ancora altre suasioni da muovere ogni modesto e temperato animo. [Camp.] *Avv. Cicil* II. 17. Siri, l'essere temperato in tutte cose val molto al Re; perocchè, quando vendetta gli è conceduta da poter fare, ed egli l'animo suo induce a misericordia, molto è da pregiare tale potente. *Bon. Bin.* XI. 4. Prudente, temperato e giusto viva, E nelle cose avverse aggia fortezza. — *Accenna così alle quattro Virtù cardinali.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Messer Buondelmonti savio e temperato cavaliere. *E* 2. I Bianchi chiamarono Scarpetta degli Ordelaffi loro capitano, savio e temperato cavaliere.

Onde Temperato di viso, *disse Dant. Purg.* 15. (*C*) E 'l Signor mi parea benigno e mite Risponder lei con viso temperato: Che farem noi? (*nel viso del quale si scorgeva temperanza, moderazione*).

16. Clima, Paese, *o sim.*, temperato, *dicesi di Clima, Paese, ecc., dove non fa nè troppo freddo, nè troppo caldo. G. V.* 1. 5. 4. (*C*) Questa terza parte... è del tanto la più popolata parte del mondo, perciocchè tiene al freddo, ed è più temperata. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. E se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. *Vinc. Mart. Rim.* 15. Ma voi sotto temprato amico cielo Tornaste fredda e cieca il primo giorno, Che dieder gli occhi il loro uffizio al core. [Cors.] *Gucc. Viag.* 363. È paese temperato da caldo e da freddo. *Tass. Dial.* 2. 145. Più nobili per natura sono i paesi temperati.

17. Aria temperata, *dicesi l'Aria che non è nè troppo fredda nè troppo calda.* (*Man.*) [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 88. È manifesto che sia da cercare lo (*aere*) temperato mezzanamente e chiaro quanto si puote. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Ricca e larga d'imperiale fiume,... con temperata aria, guardata da' nocivi venti.

[G.M.] Stagione temperata. [T.] *Prov. Tosc.* 181. Aprile temperato non è mai ingrato

18. Zona temperata, *dicesi Ciascuna delle due zone poste tra le zona torrida, ed una delle due glaciali.* (*Man.*) [Cont.] *Danti, Astrol.* 16. Quelle due zone, che son tra li duoi tropici e tra il circolo artico e l'antartico, per essere temperate, dissero essere abitabili.

19. Mondo temperato, *dicesi Quella parte del mondo, che resta sotto una delle due zone temperate. Serd. Stor.* 6. 216. (*C*) Questa regione, perchè per la maggior parte si contiene dentro a' termini del mondo temperato,... ha l'aria molto salutifera.

20. † Temperato, *era anche aggiunto presso gli antichi di radice, o erba, e valeva, Nè troppo fredda, nè troppo calda, nè troppo secca, nè troppo umida. Esp. Pat. Nost.* 38. (*C*) L'uomo dice di una radice, o di un'erba che ella è temperata, quando ella non è nè troppo fredda, nè troppo calda, nè troppo secca, nè troppo umida.

21. [Cont.] *Di terre mescolate. Cr. P. Agr.* I. 163. La terra troppo umida mischiata con cenere, ne' cui pori l'acqua non si riceve, tira a sè e acquista temperata secchezza, per la quale si fa più acconcia a fruttificare. *Roseo, Agr. Her.* 4. Terre temperate fra caldo e freddo, fra l'umide e secche, fra grasse e leggieri.

[Cont.] *E d'altre mescolanze Biring. Pirot.* VI. 13. Gli darete sopra sevo liquefatto temperato con olio o con grasso porcino, perchè sia più morbido, e sempre girando verso la tavola con tal sevo benissimo tutta la ragguagliarete.

† **TEMPERATO**. *Avv. Temperatamente. Amm. Ant.* 2. 4. 5. (*C*) Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non ne potè guarire se non tornando ebbro.

† **TEMPERATOJO**. *S. m. Lo stesso che* Temperino. *Tac. Dav. Ann.* 5. 109. (*C*) Vitellio, vedutosi dar lungherie, speranze e timori, si fece dare un temperatojo, quasi per mettersi a scrivere, e scalfitosi leggermente la vena, morì d'angoscia. [Cont.] *Sod. Arb.* 176. Non avendo detto ferro, ed avendo tagliato attorno diligentemente senza aggravare la mano, e senza offendere il legno di sotto, e spiccatolo con un temperatoio; dipoi si prenda quella messa nuova di ramo, che è quella che si vuole annestare...

† **TEMPERATORE**. *Verb. m. di* TEMPERARE. *Chi o Che tempera, nel signif. del* § 15 *del verbo.* Temperator. *in Cic. Mart. e Sen.* (*C*) [Cont.] *Doc. Rep.*

Sen. Mon talc. Arch. St. It. App. 26. 471. Al temperatore dell'oriolo, l'anno, lire quarantaotto di salario.

2. [Camp.] † *Per Moderatore. Metam.* VIII. O temperatore della lenza (*moderator arundinis*), lo quale nascondi lo potente amo nella piccola esca. *Ivi, lib.* IV. Lo temperatore (*moderator*) de' veloci cavalli niuna cosa vide con maggior dolore.

† **TEMPERATRICE.** *Verb. f. di* TEMPERATORE. (*C*)

2. *Fig. Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. (*C*) La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *S. Agost. C. D.* 14. 19. E per questo vogliono che quell'opera abbia per temperatrice la mente.

TEMPERATURA. *S. f. Tempera, Il temperare.* Temperatura, *in alcuni sensi, in Vitr. Plin. Sen e Varr.* [Cont.] *Mont. Specul. fis.* 24. La densità delle parti, che la superficie compongono; le quali, freddatesi d'un subito, acquistano quella qualità che nell'acciaio temperatura addimandar sogliamo = *Vegez.* 154. *var.* (*C*) Ferri da catuna temperatura a fare arme. *Bern. Orl. Inn.* 4. 26. Tosto quel brando le tolse di mano, Che fu per darli morte fabbricato, Ch'era fatto con tal temperatura, Che taglia incanti ed ogni fatatura.

2. **Temperatura della complessione.** *per Qualità, e Stato del corpo che più com. dicesi* Temperamento. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 4. Il latte della nutrice in noi ha tanta forza, che spesse volte trasmutando la temperatura del corpo, d'una inclinazione ne introduca un'altra dalla naturale molto diversa. = *Capr. Bott.* 1. 15. (*C*) Guardati dal far disordini di sorte, che quella temperatura della complessione, dove è fondata la tua vita, non venga ad alterarsi di maniera, e soffocare gli spiriti vitali, ch'io sia forzata partirmi da te (*in altre edizioni si legge:* temperanza). *Circ. Gell.* 1. 16. Questo nasce dalla temperatura della complessione, nella qual cosa non vi trapassiamo di gran lunga. *Pros. Fior.* 1. 3. 172. (*Man.*) Egli era di temperatura gentile, e di complessione delicata. *Ces. Lett.* 1. 96. Per la sua gracile temperatura ha bisogno di qualche po' di scodella.

3. **Temperatura della penna,** *Il taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere. Bul. Inf.* 24. 1. (*C*) Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo Scrittore, quando scrive con essa. (*Qui fig.*)

4. **Temperatura,** *Il vario grado del caldo e del freddo nell'aria e ne' corpi.* [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 135. Quando ella (*la state*) concede il luogo all'autunno, è molto simile la temperatura dell'uno e dell'altra.

[T.] Temperatura de' varii paesi.

[G.M.] Fare un bagno d'acqua zolfata alla temperatura di tanti gradi. — Alta, Bassa temperatura.

5. (Mus.) [Ross.] † *Lo stesso che* Temperamento. *Zarl.* 2. 5. 240. Voglio dimostrare una temperatura, o partecipazione, come più vi piace nominarla degli strumenti artificiali. *E Ist.* 2. 44. 159. La qual composizione, spero che sarà utile a tutti coloro, che desiderano di sapere la temperatura, e la vera proporzione delli suoi intervalli. *Bart. Suon.* 3. 3. 112. Un sordo a nativitate poter accordare un liuto distemperato, facendolo di corda in corda riprendere alla temperatura d'un altro diligentissimamente accordato.

† **TEMPERAZIONE.** *S. f. Temperanza.* Temperatio, *in senso anal., aureo. Lib. Amor. G. Torn.* 42. (*C*) Molto mi pare dura la temperazione vostra; ma a tanta e tale autorità temo di contradire.

TEMPERIE. *S. f. Stato sensibile dell'aria che agisce sui nostri organi, secondo che è freddo o caldo, secco o umido.* Temperies, *in Plin., Ov. e Lucan.* [Cont.] *G. G. Risp Bard.* Goderà una temperie assai grata, cioè quella dell'acqua assolata. = *Sagg. nat. esp.* 222. (*M.*) È da considerare se ciò possa nascer da accidenti estrinseci, come sarebbe la diversa temperie dell'aria, dell'ago più rugginoso,... *Sassetti. Lett.* 198. (*Man.*) E morrebbe in quella temperie d'aria tutta la povera gente.

[T.] Temperie *è sovente La condizione non immile del cielo, quanto al calore, al sereno, al vento: onde* Intemperie, *specialmente in plurale, i tempi nocivi o incomodi agli uomini, agli animali, alle piante.*

2. [Val.] *Non sol dell'aria, ma dell'acqua e d'altre cose. Cocch. Bagn.* 447. Render loro (*alle acque*) la convenevole mescolanza e temperie. [T.] *Guiducc. Disc. Com.* 13. Gran maraviglia è che, in tanti secoli, ella (*l'esalazione*) non sia una volta venuta a sì fatta temperie che tutta s'abbruci.

3. [T.] Temperie *potrebbe qualche volta acquistare senso traslato, come la temperie degli umori nel corpo umano, e sim. Salvin. Disc.* 1 136 La sanità non essendo altro che una dolce temperie d'umori, un'armonia, un accordamento soave...

TEMPERINACCIO. [T.] *Pegg. di* TEMPERINO. Un temperinaccio rugginoso, e tutto tacche.

TEMPERINATA. *S. f. Colpo dato con temperino.* (*C*)

TEMPERINO. *S. m. Piccola lama di acciajo, posta in un manico d'osso, o sim., la quale serve per lo più a temperare la penna.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 136. Quando il compasso non sia atto a questo (che pure sarebbe comodo l'averne un tagliente come quivi nel disegno) con una punta di temperino da penne si potrà penetrare intorno al fondo di detto cartone; e, dividendo la rotelletta interiore dall'esteriore, spiccare via quella. = *Magal. Lett scient.* 140. (*M.*) Se... su questo medesimo tavolino io, lasciata star la cotogna, avessi col temperino cominciato... *Red. Vip.* 26. Ne campò una volta uno (*piccione*), e campò forse perchè, quando con la punta sottilissima di un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Bellin. Disc.* 2. 79. I rasoi, i temperini tagliano ciascuno anch'essi. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 94. Traggo fuori un piccolo temperino, o arme poco più grande.

TEMPERINUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* TEMPERINO.

TEMPESTA, † TEMPESTADE, e † TEMPESTATE. *S. f. Commozione impetuosa dell'acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza de' venti. Aureo.* [Cont.] *Tav. rit.* 98. E andando Tristano per alto mare, lo buono tempo gli bastò quattro giorni; e poi due venti contrarii si lievano, e la tempesta fortunevole fue tale ch'egli furono tutti in caso di morte. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Quelle tutte, per la tempesta del mare e per la paura vinte, su per quella quasi morte giacevano. *Petr. Sest.* 4. 4. *part.* 1. Se non gliel tolse o tempestate, o scogli. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *Boez. G. S.* 24. Rettore eterno, costringi l'amare Tempeste,... *E* 37. E raggia il mare con tranquillitade Ispesse volte senza muovere onde; Poi si rivolge in una tempestade. [Pol.] *Montemagn. Son.* 30. Ma bene è folle il nocchier che non teme, Di salvo porto, mettersi in tempesta. *Fatt. En. rubr.* 5 I Trojani,... dopo molte tempeste che sostennero, capitarono alle Strofadi. *E rubr.* 8. Enea, dopo molte tempeste e molte fatiche, pervenne in Affrica. [T.] *Guid. Colon. Stor. volg.* 102. Tanta tempesta di mare si levò contra a loro, che... sostennero naufragio. *Vang.* Sorgendo intimò al vento e alla tempesta dell'acqua, e cessò. — Aria foriera di tempesta. Oggi sarà tempesta. — Uccel di tempesta. — Capo di Buona Speranza, già detto delle tempeste. [G.M.] *Ar. Fur.* 17. 27. Ma poi che fummo tratti a piene vele Lungi dal porto nel Carpazio iniquo, La tempesta saltò tanto crudele, Che sbigottì sin al padrone antiquo. *Segner. Incred.* 1. 6. 4. Come resta un vascello in mare, quando scosse le gomene con cui l'àncora il tenea fermo, non altro può conseguire tra le tempeste che rompere al primo scoglio. [T.] *Prov. Tosc.* 250. Com'è grande il mare, è grande la tempesta.

2. *Fig., per Impetuosa veemenza. Dant. Inf.* 21. (*C*) Con quel furore e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al poverello. *Ar. Fur.* 5. 82. (*M.*) Rinaldo se ne va tra gente e gente; Fassi far largo il buon destrier Bajardo: Chi la tempesta del suo venir sente, A darli via non par zoppo nè tardo. *E* 1. 61. Sacripante ritorna con tempesta, E corronsi a ferir testa per testa.

3. [Cont.] *Per simil.* **Tempesta di palle.** *Brancac. L. Car. mil.* 82. Andar impegnando a poco a poco la sua gente, tirando pur verso gli squadroni di picche e di corazze con una continua tempesta di palle. [B.] *Ar. Fur.* 10. 51. L'artiglieria come tempesta fiocca.

4. *Trasl., per Affanno, Travaglio, Gran turbazione. Petr. Canz.* 8. 4. *part.* 1. (*C*) Così nella tempesta Ch' i' sostegno d'Amor, gli occhi lucenti Sono il mio segno e 'l mio conforto solo. *Boez Varch.* 2. *pros.* 1. Ma perciocchè nessuno mutamento di cose subito non avviene senza una qualche, come noi diremmo, tempesta di animo, quinci è nato che tu alquanto ti sei dalla tua consueta tranquillità allontanato. *Guid. G.* 12. 2. (*M.*) Io non posso essere senza grande tempestade d'ira. [Camp.] *Bib. Maccab.* I. 6. In quanta tempestade di tristizia (*fluctus tristitiae*) mi ritrovo io ora...?

[Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Iddio Padre dispose Gesù Cristo a tempeste di tribolazioni e di tormenti. [T.] *Arrigh.* La vera fede non sa solo le cose dolci seguire; partecipa i fiori, cioè le prosperitadi e la grande ira della tempesta. *Magal. Lett.* 18. Ha suscitato con le querele... da' popoli contro il conte una tal tempesta, che al re è convenuto... [Pol.] *Bart. Uom. punt. pag.* 73. I frangenti della mortal malattia, ch'è la tempesta che il pericola l'uomo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. Tali sono i turbini e le tempeste, che si generano, dirò così, in una mente nè ignorante a sufficienza, nè dotta. *E Crist instr.* 3. 23. 13. Quieta le tempeste della coscienza agitata.

5. *Vale anche Fracasso di venti e di tuoni, con pioggia dirotta, o grandine; Burrasca. Tes. Br.* 2 37. (*C*) L'altro principale (*vento*) di verso Mezzodì è caldo e umido, e spesso fa folgori e tempeste e da ciascuna parte d'intorno lui ha venti caldi, che tutti fanno spesso tempesta in terra. *G. V.* 12. 31 4. Fu in Firenze disordinata tempesta di venti e tuoni e baleni molto spaventevoli. *Cr.* 4. 18. 5 La tempesta ancora spesse volte la vigna consuma in tutto. [T.] *E* 9. 98. Acciocchè non ogni tempesta di gragnuola o di vento le commuova a andare altrove. = *Vas. Op. Vit.* 2. 189. (*Man.*) Ogni terzo dì gli era intorno, quando perchè il vento gli aveva scoperta la colombaja, quando... per la tempesta, che gli aveva tolto il vino, e le frutte. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 8 5. Dopo la tempesta viene grande tranquillità. *Chiabr. Egl.* 3. Se tempesta offendea l'uve mature. [G.M.] Non solo dice al cielo che si stupisca, ma dice ancora alle cateratte del cielo che si dirompano, e lascin pure come a furia cadere sopra un tal popolo e nembi e turbini, e tempeste e saette.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Suocera e nuora, tempesta e gragnuola. *E* 213. In Italia troppe feste, troppe teste, troppe tempeste. *E* 244. Chi fece del seren troppo gran festa, Avrà doglia maggior nella tempesta.

6. *Per Fracasso, Romore qualunque, Scompiglio. Dial. S. Greg. l.* 3. *c.* 4. (*M.*) È mai non ci tornò più (*il diavolo*) a far le cose, e le tempestadi, che vi faceva. *Agn. Pand.* 39. Quello che più diletta (*abitando alla villa*) fuggonsi gli strepiti, i tumulti e la tempesta della città, della piazza, del palagio. [F.T-s] *Liv. Nard.* I. 2. Sediziose tempeste di Tribuni (*Tribunitiis procellis.*)

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Se i demonii bestemmiano, bestemmiano mentre Dio gli flagella, e rispondono con una tempesta di esecrazioni ad una tempesta di colpi.

7. [Camp.] † *Per tempo. Bib. Paral.* I. 21. E il tabernacolo... e l'altare dell'olocausto in quella tempesta (*ea tempestate*) era nel luogo alto di Gabaon. *E ivi, lib.* II. 28. Ed in quella tempesta (*ea tempestate*) era ivi uno profeta del Signore, il quale avea nome Obed.

8. *Altri modi.*

[Camp.] † **Dare tempesta,** *fig., per Infestare, Molestare, ecc. Mac. Vit. S. Cat.* II. 9. A me debbe bene bastare la tempesta che li demonii mi dànno.

9. **E' s'intende acqua e non tempesta;** *o ass.,* **Acqua e non tempesta;** *modi proverb., che vagliono, Che non si dée cercare in veruna cosa l'eccesso, che è sempre biasimevole. Cas. Rim. burl.* 1. 7. (*C*) È ver che il forno è sempre mai capace, Ma pur ci s'intende acqua e non tempesta, Perchè alla fine ogni troppo dispiace. *Segner. Pred. Pal Ap.* 10. 2. (*M.*) L'applicazione al negozio è lodevolissima: ma tanta è troppa. Acqua e non tempesta, usiam dire. [G.M.] *Ammirat. libr.* 1. *Disc.* 12. Oltrechè, come volgarmente si dice, s'ha da intendere acqua, e non tempesta. [T.] *Salvin. Cical.* 3. 2. 260. Ora s'intende acqua e non tempesta: cicalare è bene, ma non istracicalare.

10. [Camp.] **Fare tempesta,** *per Sommuovere procelle, ecc. Somm.* E quello rispose che venía dal mare, ov'elli avea fatto molta tempesta, e molte navi rotte e pericolate, e molte genti morte ed annegate. — *Parla di un Diavolo, suscitatore di quella tempesta.*

[G.M.] *A modo impers.* Ha fatto tempesta in mare; una gran tempesta. — Vuol far tempesta.

11. [Camp.] † **Menare tempesta,** *per Fare, od Occasionare gran turbazione. Non com.* — *Vit. S. Gir.* Non trovando (*il lione*) l'asinello, si correa per lo

bosco in su ed in giù, gridando, e menando grande tempesta.

† **TEMPESTAMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Tempesta: (*Man.*)

2. † *Fig. Ces. Cic. Oraz. Mil.* 3. (*Man.*) Ben vi dico, che di Milone ho io sempre creduto, lui dover soggiacere a tempestamenti e burrasche.

TEMPESTANTE. *Part. pres. di* Tempestare. *Che tempesta.* (*C*)

2. † *Che è in tempesta. G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti? [Camp.] *Bib. Sap.* 5. Tutte quelle cose trapassarono come ombra... e siccome la nave che trapassa la tempestante (*fluctuantem*) acqua. [G.M.] *Bibb. Luc.* 3. *Rubr.* È pacifica il tempestante mare, e cura lo indemoniato, e manda i demonii nelle gregge de' porci.

† **TEMPESTANZA.** *S. f. Tempesta. Rim. ant. P. N. Re Enz.* 1. 174. (*C*) Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza. *Fr. Jac. Tod.* 5. 1. 2. Nave sanza nocchiero Rompe in tempestanza.

TEMPESTARE. *V. n. ass. Menar tempesta. Non com. — Lib. Pred. Seg.* 39. (*C*) Il mare si cominciò fortemente a turbare, e a tempestare. *Mor. S. Greg* Il mare è commosso a tempestar contro essi. *Amm. Ant.* 37. 4. 7. (*M.*) Non credere ora a questo riposo: in uno momento tempesta il mare; e in quello medesimo dì, ove le navi aveano giucato, sono annegate. *Sall. Giug.* 170. Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti. [Val.] *Bart. Simb* 366. Sembrava un mare, che tempestasse. [C.C.] *E altrove:* Cominciò a tempestare il mare tanto furiosamente, che alla misera nave convenne abbandonarsi, e correre a fortuna rotta.

[Cont.] *Attivamente. Tav. rit.* 206. Al quarto giorno in mare si levava due venti contrarii l'uno a l'altro, i quali molto tempestavano e tribolavano la nave.

2. [Camp.] *Per Essere in tempesta. Inusit. — Avv. Cicil.* II. 6. Or non è tutta questa terra quasi una gran nave che porta uomini che tempestano?

3. † *Fig., Star coll'animo travagliato. Sen. Pist.* (*C*) Son da riprendere quelli che sempre tempestano e angosciano in fatica e in pensiero. *Guid. G.* Per la qual cosa non patendo il fervor di amore, con angoscioso desiderio tempesta. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* 1. *in Job.* Conciofosse cosa ch'io tempestassi per lo non cessevole impignimento de' piati secolari.

[T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi presta, tempesta; e chi accatta fa la festa. *Oppure:* E chi accatta, empie la tasca.

4. [G.M.] Tempestare, *nell'uso fam., vale Rovistare, Tramenare.* Ho tempestato un'ora, ma non ho potuto ritrovare il libro. È tanto che tempesto, e non mi riesce di ritrovare quei fogli

5. *Per Imperversare. Sen. Pist.* 95. (*C*) E s'egli ode romore o suono d'arme, l'uomo nol può tenere, e romisce e salta e tempesta *Franc. Sacch. Nov.* 160. Il qual mulo, sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi..., cominciò a trarre, e a tempestare sì diversamente, che... *E Rim.* 4. Qual gonfia. e qual tempesta con istrida, Qual gitta la berretta, e viene a ressa. *Morg.* 16. 3. E mentre che il caval furia e tempesta,... *Stor. Eur.* 6 134. Ma il Conte... temporeggiava il più che e' poteva, tempestando però tutto giorno, e facendo mille molestie alle cose di Giselberto. *Fr. Giord.* 27. (*M.*) Questi sono coloro che tempestano, e sopra i quali le fortune e le tempeste vengono.

6. *E att., per Conturbare, Inquietare, Metter sossopra. Non usit. — Cavalc. Frutt. ling.* 266. (*C*) O perchè pessimo ladrone ci tempesti il mare..., per quello che tu tempesti tutto il mondo, cioè per più avere. *Guid G.* Il quale perciò sono tempestato con molta angoscia. [Camp.] *E* VII. 1. Pienamente voi sapete quelle cose, le quali tempestano l'animo mio. = *Tratt. gov. fam.* 61. Se in questo atto il sonno fugge, godi col diletto; e se veramente ti tempestasse, perchè poco dormito avessi, cioè meno di sei ore, non combattere contro a lui. *Franc. Sacch. Nov.* 70. I porci andarono in cucina, ed in quella tempestarono ciò che v'era. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Revocò li tributi..., tempestando l'altre regioni oltremodo, le quali erano già alla obbedienza delli Romani. [T.] *Guid. Colon. Stor. volg.* 149. Quale ragione ti muove di adoperare grazia pietosa contro al nostro palese nemico, il quale... noi in prima tempestoe? [Pol.] *Cronich. d'Amar.* § 73. Fecero (*i Lusitani*) loro signore Viriato, ed egli tempestò molto i Romani.

7. *Per Battere furiosamente. Non com. — Ambr. Furt.* 3. 9. (*C*) Chi tempesta questa porta? [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 22. (*T.* 2. *p.* 128.) Quegli temperava lire ed arpe, questi tempestava ferri e bronzi.

8. *Per Instigare, Importunare. Liv. Dec.* 1. (*C*) La disleal femmina pungea ed attizzava il marito, e non finiva di tempestarlo. *E M Dec.* 2. 1. *var.* Fosse suta tempestata e inizzata. *Varch. Ercol.* 73. Subillare è tanto dire, e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, quasi a suo marcio dispetto, prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subilla, gli chiede; il che si dice ancora serpentare e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare.* [G.M.] *Fag. Commed.* Mi tempesta che vi vuol ritornare.

9. *E per simil. Car. En.* 11. 848. (*M.*) È tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, ed opportuni A spingersi o dal destro o dal sinistro Lato, che si riscontri o che s'aspetti Nemica gente, o pur che di gran sassi Si tempesti di sopra.

10. [Val.] *Menar le mani. Buonarr. Ajon.* 3. 28. E colà si tempesta e si forbotta.

11. † **Tempestarsi,** *per Affannarsi, Travagliarsi. Fr. Giord. Pred.* 2. 300. (*M.*) Quanto posso io vivere? cotanto: quanto mi bisogna a cotanto per anno? perchè dunque si bussa, e si tempesta in acquistare più? *Bus.* 324. Perchè... lo vostro animo tanto si tempesta?

12. [Camp.] † **Tempestarsi,** *per Battersi, Maltrattarsi, e simili. Lam. Troj.* 4. E con le pugna il petto si tempesta, E le sue crespe gote discotenna.

13. *Altri modi.*

Tempestare ad uno il pan nel forno, *vale Pericolargli anche le cose sicure.* (*M.*) *V.* Forno, § 10.

14 † **Tempestare il mare,** *vale Volgerlo in tempesta. Car. Lett. Tomit.* 13. (*Man.*) Avete a fingere da un canto della medaglia una grotta talmente fatta, qual vi potete immaginare che sia la casa de' venti, in bocca della quale sia Eolo re loro, il quale, ricercato da Giunone di tempestar il mare, li mandi tutti fuori. [Camp.] *Boez.* 4. Neun si maraviglia perchè i venti, Che 'l mar tempestano, percuotono il lito Con forza impetuosa e violenti.

15. **Tempestare una cosa di checchessia,** *vale Spargerla di checchessia. Del linguaggio nobile. Segner. Paneg.* 650. (*M.*) Fabbricarono molti dei principi superbissimi mausolei, dove riporre le ceneri de' loro riveriti antenati, e spesso ancora gli smaltarono d'oro, e gli tempestarono di gioje. [Val.] *Bart. Simb.* 375. Gli Ateniesi gli tempestarono (*a Demetrio*) di più corni il capo, che non avea gemme nella corona.

TEMPESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Tempestare. *Bart. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 1. (*M.*) Il mare Atlantico tempestato dai venti..., avvenutosi nello stretto di Gibilterra, colà ove l'Africa e l'Europa s'affrontano, quivi entro si caccia. (*Inusit. in questo senso*)

2. *E fig., Travagliato, Agitato, Conturbato. Non com. — G. V.* 6. 20. 1. (*C*) Papa Gregorio, veggendo la Chiesa di Dio così tempestata da Federigo imperadore, ordinò di fare a Roma concilio generale. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* Altra volta sono nel profondo facilmente submersi; sempre tempestati nell'animo vivono, ma in tranquillità non mai. [T.] *Collaz. SS. Pad. volg.* 18. Da tanta ispessitudine di spiriti è tempestato quest'aere ch'è tra il cielo e la terra. = *Buon. Fier.* 2. 4. 9. (*C*) Tolto a frangenti Di questa nostra tempestata vita.

3. *E per Ricamato, Smaltato. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. (*C*) Nel mezzo d'una faccia della sala È un tribunal tempestato di gioje. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Fregiate, aggheronate, tempestate (*parla d'insegne*). *E* 5. 5. 2. E tempestate di bisanti d'oro. *Red. Oss. an.* 3. Appariva di color chiaro di ruggine, tutto tempestato vagamente di macchie nere. [Sav.] *Corsin. Torr.* 6. 58. Vesti intinte in grana viva, E tempestate a gemme di gran prezzi. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 8. Un coltello ben aguzzo, ben affilato,... ha il manico tempestato di gioje [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav* 1. 11. (*Chiocciole*) tempestate, a gocciole, di cotali smalti, che sembrano gioielletti. [T.] *Cald. Tart.* 25. L'esofago di queste tartarughe è interamente tempestato di fortissimi aculei

4. [Cont.] *Detto de' varii colori d'una gemma. Dolce, Tratt. gemme,* II. 8 L'ametisto è di pietre purpuree e trasparenti, mescolato di color di viola, e sparge alcune fiammette rosate. Di queste vi sono cinque sorti: e tutte si volgono al color purpureo, benchè tempestate di varii colori.

5. *Instigato, Sollecitato, Importunato.* [G.M.] Vedendosi tempestato da tante parti, accettò alla fine quell'incarico

† **TEMPESTATO.** *S. m. Tempesta. Fr. Jac. Tod.* 3. 24. 34. (*M.*) Sì come è in porto la nave, Quando è fuor del tempestato.

† **TEMPESTEVOLE.** *Agg. com. Soggetto alla tempesta.* [R.Cann.] *Gesualdo, Esp. Petrarca.* (*Vinegia, Vidali,* 1574.) Il Verno, stagione tempestevole, e fredda, ed ultima dell'anno.

† **TEMPESTÌA.** *S. f.* [R.Cann.] *Lo stesso che* Tempesta. *D. Compagni, Intell. poem. non rim.* 15. (*Daelli.*) E ven dal ciel quand'è la tempestía.

TEMPESTÌO. [T.] *S. m. Stramenio, Rumore di chi va rovistando più cose.* Facevano un gran tempestío.

TEMPESTIVAMENTE. [T.] *Avv. Al tempo opportuno.*

TEMPESTIVO. *Agg. Opportuno, Che fa, o si fa a suo tempo.* Tempestivus, *aureo.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 82. La piccolina Clara per tempestivo lume delle divine grazie incominciò a coruscare.

Buon. Fier. 4. 4. 16. (*C*) Ch' io non so s'io me gli ho risposto cosa Utile e tempestiva. *E* 5. 1. 8. Tutte le piante han, Teodor, le cime Rivolte in verso 'l ciel, qual si sia sole, Piaggia, monte, o giardin che le nutrichi: E spiegan tempestive egual la gloria, Non tralignante da' nativi semi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 6. 1. A tutti i mali sarebbesi potuto ire incontro con somministrare opportuna e tempestiva la medicina.

TEMPESTOSAMENTE. *Avv. Da* Tempestoso. *In modo tempestoso, Con tempesta. Ovid Pist* 173. (*C*) Parmi che quanto io sono più sollicito di riguardare il mare, se egli si rabbonaccia, che egli piue tempestosamente ondeggi. *Arrigh.* 48. Ora Aquilone, tempestosamente spirando, tutti gli discaccia. [T.] *Ovid. Pist. volg.* 173. Quanto io sono più sollecito di riguardare il mare (*parmi*) ch'elli più tempestosamente ondeggi.

2. *Per Impetuosamente. Filoc.* 1. 93. (*C*) Veggendogli sì tempestosamente venire, divenne siccome timida cerva dinanzi al leone diviene. *Cur Long. Sof.* 9. (*M.*) Nell'ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all'uno di essi un corno si svelse.

3. [Camp.] † *Fig., per Con grande sollecitudine d'animo. Guid. G. A.* 3. Venendo lo principio della notte, tempestosamente aspettava che omne familiare e altre persone... andassero a dormire.

TEMPESTOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Tempestoso. *Gell. Lett.* 1. *Lez.* 4. 110. (*C*) Camminano propriamente con quel sospetto e con quel timore che fa una nave... in un mare tempestosissimo e pericolosissimo.

[T.] Turbinio tempestosissimo d'ire.

TEMPESTOSO. *Agg. Che porta tempesta, Che è in tempesta, Agitato da gran tempesta.* Tempestuosus, *in Sidon.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Surse un tempo fierissimo e tempestoso. *Amet.* 48. Ed il tempestoso Danubio crescente per le risolute nevi. *Petr. Son.* 100. *part.* 1. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggio in porto giammai stanco nocchiero, Com'io. *Cavalc. Frutt. ling.* 200. Il cuor dell'empio è come mar tempestoso, il quale mai non può posare. [Camp.] *Guid. G. A.* 31. Le navi di quelli miseri Greci, tempestose ed affannate per quella soverchia tempestate di mare... [Camp.] *E* 8. Le navi givano per lo mare sparte e tempestose, l'una dipartita dall'altra.. [Pol.] *Varch. Boez.* 1. *rim.* 2. Li venti tempestosi l'onde Percotean d'Amfitrite irata [G.M.] *Segn. Stor.* Un nugolo tempestoso d'acqua, che gl'immollò tutti [T.] *Filic Poes. tosc.* 248. O in densi Nuvoli 'l tempestoso aere s'addensi.

2. *Fig. Guid. G.* (*C*) Avvegnadiochè l'animo mio pertanto spesse volte sia tempestoso, nondimeno con maggior tempestade è travagliato di ciò che tu dêsti alla morte Patroclo. *Petr. Canz* 2. 3. *part.* 1. (*M.*) Era possente Cantando d'acquetar gli sdegni e l'ire, Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d'ogni nebbia oscura e vile. *Franc. Sacch. Nov.* 14. Parea una casa cheta e riposata, che prima parea tempestosa e indemoniata (*per le risse tra figliuolo e matrigna*). [T.] Vita tempestosa.

3. [Camp.] † *Fig., per Mutevole, Instabile, Volubile. Bib. S. Paul. Ef.* 4. Perchè non siamo già unque più parvuli tempestosi (*parvuli fluctuantes*). e che non siam portati attorno da ogni vento di dottrina.

4. *Per Impetuoso, Veemente. Car. En.* 2. 507.

(*M.*) O tempestoso e rapido torrente, Che dal monte precipiti, e le selve Ne meni, e i colti e le ricolte e i campi. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Non si creda nessuna esser sicura Dagli assalti sbrigliati e tempestosi.

3. [Camp.] *Di Cavallo, per Fremente, e simili. Bibb. Nahum*, 3. E come voce di cavallo tempestoso (*equi frementis*)...

† **TEMPETTO**. *S. m. Dim. di* TEMPO. *Breve tempo. Pucc. Centil.* 2. 12. (*M.*) E per fare allo 'mperio più dispetto, Totile fece Fiesole disfare, Ed abitolla co' suoi un tempetto. (*Qui in senso avv.*)

TEMPIA. *S. f. e pl.* Tempie. (Anat.) *Regione della testa che si estende per ciascun lato dalla fronte o dall'occhio fino all'orecchio, ed è depressa: così detta, secondo alcuni, perchè quivi imbiancano i capelli più presto che altrove, ed indicano così per approssimazione l'età dell'individuo.* Tempora, *aureo.* [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Tav.* D, due ossi deboli e tenui, detti da' Greci crotaphites, da' Latini temporali, e da' volgari le tempie. *Garz. T. Piazza univ.* 132. A' lati della fronte mettono le tempie, che sono così dette perchè in esse si conosce il tempo e gli anni c'hanno gl'animali; e queste constituiscono due ossa, che sono poste da questa e quell'altra orecchia. = *Dant. Par.* 17. (*Man.*) Ella (*la compagnia de' Ghibellini e de' Bianchi*), non tu, n'avrà rotta la tempia. *Car. En.* 5. 1216. Il Sonno allora di letéo liquore, E di stigio veleno un ramo asperso Sovra gli scosse, e l'una tempia e l'altra Gli spruzzò. *Salvin. Arat.* 25. E sono assai in diritto dell'estrema Coda la bocca e la diritta tempia. [Val.] *Fag. Comm* 3. 63. Può battere una tempia e morire. [Pol.] *Mont. Basvill.* 3. Stolto!... ne portò Rotta la tempia, e il fianco insanguinato.

2. *Talora nel num. del più, si piglia, fig., per Tutta la testa. Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Li quali degni si fanno di doversene ornare le tempie. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte. [G M.] *Segner. Mann. Lugl.* 14. Che avranno i peccatori, giù nell'Inferno, di quelle rose, di cui s'inghirlandarono le loro tempie per passatempo? Non altro se non le spine. [T.] *Menz. Sat* 4. Chè chi di dotto allôr le tempie adorna, Non è già tra i cervelli incirconcisi Adoratore d'orecchioni e corna.

3. *E talora per Capello. Petr. Son.* 156. *part.* 1. (*C*) Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie. *Lab.* 101. Se le tempie già bianche, e la canuta barba non m'ingannano,... *E altrove.* (*M.*) Quantunque, di nere, candide sien divenute le tempie tue.

4. [Camp.] † **Drizzare le tempie in vanità**, *fig., disse Dante* (3. 9.) *per Andare dietro ai piaceri mondani.* Ahi anime ingannate e fatture empie, Che da siffatto ben torcete i cuori, Drizzando in vanità le vostre tempie.

5. [Val.] † **Far sudar le tempie**. *Affaticar molto. Fag. Rim.* 2. 184. Il Sindaco e il Prior non hanno in testa Se non ciò che fa lor sudar le tempie, Nè v'è cosa, che importi più di questa.

† **TEMPIALE**. *S. m. Tempia. Car. Lett.* 1. 16. (*M.*) Dicesi che c'era un tratto certo Tempione, che si trovava un pajo di sì gran tempiali, che facendo alle pugna con chiunque si fosse... (*non*) si poteva mai tanto riparare, che ogni pugno non lo investisse nelle tempie. *Pros. Fior. Buon. Cical.* 3. 1. 3. (*Man.*) Molte volte mi risi io del cattivello facchino, cui gli sventurati tempiali dai colpi degli avventati cercini indiscretamente percossi erano.

2. (Ar Mes.) [Cont.] † *La def. è nell'es. V. anche* TEMPIARE. *Barbaro, Arch. Vitr.* 167. I tempiali che sono travetti, i quali vanno a traverso i cantieri, in contra le fronti del tetto.

3. [Fanf.] *Quella parte del telajo per cui la tela è tenuta larga e tirante. Malatesti* (*Cod. maruc. C.* 212. 49.) Là un pettin, qua un tempial guasto si trova, Fessi i cannoni, e rotte l'arcolaja.

† **TEMPIARE**. *V. a.* [Camp.] *Ricuoprire il tetto d'un fabbricato con ossatura di legname. È voce viva in Lombardia. Guid. G. A.* 5. Ed era (*la Sala*) tempiata di tabule di quelli nobilissimi legnami, cioè cedro ed ebano.

TEMPIERE. *S. m. Soprastante alla custodia del tempio;* e Tempieri, *nel num. del più, s'intendono i Cavalieri d'una religione, ovvero milizia, così detta dalla custodia che avevano del Tempio in Terra Santa. Più com.* Templari. *G. V.* 6. 18. 2. (*C*) L'imperadore n'andò in Acri, e volle disfare il tempio d'Acri a' Tempieri. *E num.* 3. Lo Imperadore assenti, per dispetto e mala volontà ch'avea co' Tempieri. [T.] *E* 8. 92. 1. Si accusò... al Papa... il maestro del Tempio... di certi crimini ed errori, che al re fu fatto intendere che i Tempieri usavano. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 5. Tutti i Tempier fûr presi, com'el disse.

Vit. Crist. G. S. (*Man.*) Veggendo i tempieri che Giovacchino offeriva cogli altri, sì ne lo ripresono fortemente

TEMPIERELLO. *S. m. Dim. di* TEMPIO. *Non usit.* — *S. Agost. C. D.* 2. 11. (*C*) Non lo tennono degno d'un piccolo tempierello.

TEMPIETTO. *S. m. Dim. di* TEMPIO. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 8. L'arte andava seguitando di migliorare, perchè certi tempietti e cappelline, fatti come s'è detto di spoglie, hanno assai ragionevole disegno. *Cond. V. Buonarr.* 26. Per una delle testate, cioè per quella che era dalla banda di sopra, s'entrava dentro alla sepoltura in una stanzetta a guisa d'un tempietto, in mezzo della quale era un cassone di marmo, dove si doveva seppellire il corpo del papa. = *Vett. Colt.* 21. (*C*) Marco Tullio, in una lettera parlando d'un orto che egli aveva alle mani di comprare per farvi un sepolcro, o più presto un tempietto alla figliuola, dice che sapeva che v'era dentro una selva nobile. *Borgh. Orig. Fir.* 267. L'accompagnò con una cappella, o tempietto, consecrato secondo que' riti. *E* 300. Vi fu aggiunto un tempietto d'esso Augusto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 255. Avevo fatto un tempietto di ordine jonico sottilissimamente lavorato. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 145. Il Circo è dedicato al Sole, in mezzo al quale è il suo tempietto. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 55. Egli ne volle levare tutti gli altri tempietti, e tutti gli altri sacrarii.

TEMPIO *e* † **TEMPLO**. *S. m. Propriamente Edificio sacro, dedicato a Dio o a' Santi; ma si disse anche di quelli de' Gentili. Lat. aureo. Valeva in origine Luogo aperto, dove può spaziar libera la vista. Così Fest. e Varr. Qualcuno ci vede analogia col gr.* Τέμενος, *Luogo sacro. D.* 1. 10. (*C*) Lo strazio e 'l grande scempio Che fece l'Arbia colorata in rosso, Tale orazion fa far nel nostro tempio. (*Le deliberazioni pubbliche solevansi fare in chiesa.*) *But.* È tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio tetto. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Pervenne a Pelusia un giorno, che quelli della terra, che erano Saracini, faceano la festa del loro idolo, ed erano tutti congregati nel tempio di Venere. *Tass. Ger.* 16. 57. O cieli, o Dei, perchè soffrir questi empii, Fulminar poi le torri e i vostri tempii? *Dant. Par.* 18. Sicchè un'altra fiata omai s'adiri Del comperare e vender dentro al templo. *E* 28. In questo miro ed angelico templo. *Lab.* 168. A te s'appartiene... più d'usare i solitarii luoghi, che le moltitudini de' templi. *Franc. Sacch. Nov.* 212. Sallo egli medesimo... chi sono, e da che sono li più che hanno a governo li suoi templi.

[T.] Chiesa *è voce cristiana;* Tempio, *voce generale.* La Chiesa di s. Paolo; Il tempio di Giano, della Pace, della Gloria.

[T.] Tempio, quel degli Ebrei, dei Pagani, e anco de' Protestanti. Ai Cattolici, Chiese anco le Cattedrali: *ma nel linguaggio più scelto, ove accennisi a magnificenza, e alla Maestà divina adorata, anch'essi* Tempio. — Il tempio di Dio, Il tempio di Salomone. *Vang.* E fatto quasi un flagello di funicelle, tutti discacciò dal tempio. — Io ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei convengono. — I profanatori del tempio. — Entrato nel tempio del Signore.

[Cors.] *S. Ag. C. D.* 8 5. Se si fanno alcune cose nei templi come oneste, sono disonestate per la congiunta oscenità de' teatri. [G.M.] *Tass. Ger. lib.* 2. 5. Nel tempio de' Cristiani occulto giace Un sotterraneo altare. *E ivi,* 7. Il re sen' corse alla magion di Dio, E sforzò i sacerdoti, e irriverente Il casto simulacro indi rapio (*della Vergine*), E portollo a quel tempio ove sovente S'irrita il ciel con folle culto e rio. *E* 4. 62. Per l'alte tue vittorie, e per quei tempj Sacri, cui desti e cui dar cerchi aita. *E* 20. *stanz. ultim.* Viene al tempio con gli altri il sommo duce. *Segner. Mann. Genn.* 24. Ezechia, fatto ciò, si vestì di cilicio, si sparse di cenere, e, andato al tempio, ricorse subito a Dio con caldezza somma. *E Apr.* 11. Stiano i poveri mendicanti alle porte dei sacri tempi.

2. [T.] *Il Cielo, tempio di Dio. D.* 3. 28. In questo miro (*mirabile*) ed angelico templo, Che solo amore e luce ha per confine. *Dan.* III. 53. Nel tempio santo della tua gloria. *Salm.* Exaudivit de templo sancto suo vocem meam. *Cic. Somn. Scip.* Dio, del quale quanto tu vedi è tempio. = *Tass. Ger.* 8. 44. (*M.*) Essi del Ciel nel luminoso tempio Han corona immortal del vincer loro. *E* 18. 13. Oh quante belle Luci il tempio celeste in sè raguna!

3. *E per estens., in senso di Asilo, Rifugio. Tass. Ger.* 16. 64 (*M.*) Che fa più meco il pianto? Altr'arme, altr'arte Io non ho dunque? Ah seguirò pur l'empio: Nè l'abisso per lui riposta parte, Nè il Ciel sarà per lui sicuro tempio.

4. [G.M.] *Tutta la terra è tempio del Signore. Segner. Crist. instr.* 1. 8. È stato eletto (*il popolo cristiano*) perchè fra tutti dia lode alla Divina Maestà, e nel tempio di questo mondo eserciti quasi uffizio di sacerdote.

5. [G.M.] Maria, (*canta la Chiesa*), tempio del Signore, sacrario dello Spirito Santo. [T.] *Petr. Rim.* 2. 132. Santi pensieri, atti pietosi e casti, Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua verginità feconda.

6. [G.M.] *Detto dei Cristiani in gen., se degni di tal nome. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 11. Oh legge santa, se si trasferisse dalle case materiali ai templi vivi dello Spirito Santo, quali sono i Cristiani. [T.] *Cipr.* Le membra felici, templi di Dio. = *Pros. Fior.* 5. 120. (*M.*) Così si profana l'anima nostra, che è il tempio sagrosanto dell'Altissimo, e non che il sacrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore...

[T.] Corpo puro è tempio d'anima pura. *Jo.* 2. Dicebat de templo corporis sui.

7. *Di altri pregi. E fig. Bocc. Vit. Dant.* 3. (*M.*) Solone, il cui petto un umano tempio di divina sapienza fu reputato,... era... spesse volte usato di dire... *Ar. Fur.* 46. 9. Anna bella, gentil, cortese e saggia, Di castità, di fede e d'amor tempio. *Alam. Gir.* 10. 82. (*Man.*) Ben potea il cavalier andar sicuro Di lei, che fu di fede eterno tempio.

TEMPIONE. *S. m. Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa. Buon. Fier.* 1. *Intr.* (*C*) Mi lasciò andar un sì fatto tempione, Ch'incominciai a girar come un paleo. *E appresso:* Ch'ammonita da lei pria co' tempioni A tôrleti d'appresso,... *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi, come quei che si dànno alle tempie, tempioni;...

2. † *Per Uomo stolido Lib. Son.* 51. (*C*) Mandar fuor quel tempion della ribeca.

TEMPISSIMO. *V.* TEMPO, § 36.

2. [Val.] **A tempissimo**, *per Per tempissimo. Fag. Comm.* 3. 113. A tempissimo... gli fu consegnato.

TEMPISTA. *Agg. e S. m.* (Mus.) [Ross.] *Il musico, che ha una perfetta abilità e franchezza nell'andare a tempo. Galeaz* 2. 301. Deve (il primo violino) esser tempista a tutte prove, poichè a lui spetta regolare il tempo.

TEMPLARE. *S. m.* (*T. stor.*) *Cavaliere d'un Ordine istituito al tempo delle Crociate per difesa dei pellegrini che andavano a visitare il Santo Sepolcro, e soppresso poi da Clemente V.* [Rig. e Fanf.] [T.] L'Ordine dei Templari. *E a modo di agg.* Cavalieri templari. — *V. anco* TEMPIERE.

† **TEMPLO**. *V.* TEMPIO.

TEMPO. *S. m. Nel plur.* Tempi, *e* † *f.* Tempora. *La durata delle cose indicata da certi periodi, o misure, o singolarmente dal movimento e dalla rivoluzione apparente del Sole. Aureo.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 117. Si può concludere, che diffinir commodamente si possa il tempo, dicendo che egli sia misura del movimento, secondo che con due instanti, l'uno prima e l'altro poi, da ambedue le parti il movimento determiniamo. *Garz. T. Piazza univ.* 45. *v.* ...Cosa sia tempo, che non è altro, secondo Aristotile, che numero del moto del supremo corpo celeste, che chiamiamo primo mobile; col qual moto il sole, rapito da oriente in occidente e di nuovo da occidente in oriente, compisce un giorno naturale: e le sue parti sono molte, cioè, l'anno... il mese... il giorno... l'ora, che si divide in sessanta minuti; il minuto, che si divide, secondo gli astronomi, in sessanta secondi; il secondo, che si divide in sessanta terzi; e così in infinito. = *Dant. Conv.* 146. (*C*) Il tempo, secondo che dice Aristotile nel quarto della Fisica, è numero di movimento, secondo prima e poi. *But. Purg.* 24. 1. Tempo non è altro che lo spazio nel quale queste rivoluzioni si fanno; e questo spazio produce Iddio dal suo essere eterno. *Cavalc. Frutt. ling.* 158. Il tempo è un bene: che tanto n'ha il povero, quanto il ricco. *Capr. Bott.* 9. 191 Il tempo... non è altro che una misura, colla quale si misurano tutti i moti che fanno le cose corporee,

in quel modo che fai tu, con quel braccio che tu hai giù in bottega, tutte le lunghezze. *Vit. SS. Pad.* 2. 384. (*M.*) Predicò a quella gente barbara certi tempi. *Cavalc. Att. Apost.* 133. Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto. [Camp.] *Fr. Giord.* Secondo che dicono i savii, il tempo non è altro se non una misura del movimento delle cose. *Bib. S. Paul. Tess.* I 5. Delle tempora (*de temporibus*) e delle momenta, frati, non è bisogno ch'io scriva a voi. [G.M.] *Varch. Lez.* 583. Il tempo non è altro che la misura del moto.

[T.] Tempo, misura dei movimenti nella successione. *Rosm.* Il tempo non può essere uno de' principii della ragione. La sua idea è quella di una durata successiva, o di una successione in rapporto colla durata. — Da certi filosofi fu dato com'una delle forme della mente.

[Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Il tempo continuamente fugge; non si può ritenere nè risparmiare per masserizia. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 182. Il movimento è di quelle cose che si fanno in tempo, o dell'altre piuttosto che son fatte subito? *Varch. Lez.* 1. 405. Dio ha infinita virtù e potenza: dunque, se muove immediate, moverebbe in non tempo, cioè in istante. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 6. Il tempo è prezioso. *E Apr.* 28. Andò tal felicità trascorrendo col tempo stesso; il quale è sì rapido, che quando tu ti vuoi mettere a ragionarne come di cosa presente, egli è già passato. *E Magg.* 5. Il tempo è uno di quei doni, il cui pregio non si conosce se non allora che ci sono ritolti. *E Lugl.* 10. Un tal tempo (*quello della vita umana*) non solo è sì poco, non solo è sì preciso, come or si disse, ma è ancor veloce qual ombra. *E appresso:* Il tempo passa qual'ombra. *E ivi*, 23. Il tempo corre più rapido d'ogni fiume; non puoi arrestarlo. [T.] *Cat. Cost. volg.* 38. Quando la spesa abbonda, discorre in picciolo tempo quello che in lungo è acquistato.

[T.] Far buon uso del tempo. — Nella lunghezza del tempo. — Il tempo presente, Il tempo futuro. — Tempo non lontano. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. Così le angustie del tempo mel permettessero, come io vi mostrerei...

2. (Astr.) [Luv.] **Tempo solare**; *è Il tempo regolato sul movimento del Sole o dietro il giorno solare, il quale è l'intervallo di tempo che vi ha tra due passaggi successivi del sole per un medesimo meridiano terrestre. Questo giorno non è di lunghezza costante in tutto l'anno: quindi gli Astronomi chiamarono* Tempo vero *quello regolato sul giorno ora definito, e* Tempo medio *quello che corrisponde al giorno medio, ossia alla media durata de' giorni dell'anno.*

[Luv.] **Tempo sidereo** o siderale; *è Il tempo regolato sul movimento delle stelle fisse o dietro il giorno siderale, il quale è l'intervallo di tempo che vi ha tra due passaggi successivi di una stella fissa per un medesimo meridiano terrestre. Il giorno sidereo è costante, ed è più corto di circa quattro minuti del giorno solare.*

3. **Unità di tempo**; *per noi è L'ora, durata costante, che, ripetuta, produce qualsivoglia durata.* [Rig. e Fanf.]

[Luv.] **Equazione del tempo**; *è La differenza d'ora tra il tempo vero ed il tempo medio.*

[T.] Orïuolo regolato sul tempo medio. — Alle strade ferrate tengono gli orïuoli a tempo medio.

4. [T.] *Il tempo, nel linguaggio religioso e filosofico, opponesi all'Eternità.* Nel tempo; *nella vita mortale.* L'universo fu creato nel tempo. [Cors.] *D.* 3. 31. Io che era al divino dall'umano, Ed all'eterno dal tempo, venuto, E di Fiorenza in popol giusto e sano, Di che stupor dovea esser compiuto! [Pol.] *S. Greg. Omel.* 24. 3. Il suo dì ha qui l'anima perversa, la quale si gode nel tempo transitorio. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. L'orazione, secondo il sentimento di san Tommaso, è un mezzo principalissimo della divina Provvidenza, la quale vuole... che, supplicandola, meritiamo di ricever nel tempo ciò che avanti tutti i tempi determinò di donarci. *E Mann. Magg.* Chi non sa che non altro dopo il tempo rimane che l'eternità?

5. [G.M.] *Personif. secondo le idee mitologiche, o come simbolo.* [T.] *Buonarr. Fier.* 139. 2. Nella... prima carta... Stampato è il Tempo col crivello in mano. [G.M.] *G. B. Niccolin. Trag* Sotto l'ali del tempo inesorabile Il primo fior che muore è la bellezza. [T.] *Prov. Tosc.* 336. Il tempo divora le pietre. — Cosa maltrattata dal tempo (*danneggiata più o men gravemente*). Guasti del tempo. Il tempo incalza. [G.M.] *Pros fior. v.* V. *p.* 143 Ed oh! s'ioi potessi in questa sera inchiodare il tempo che s ratto mi fugge, come vorrei dimostrarvi che la santità... *Son. all'Orolog* Sulle tue ruote assiso il tempo vive. [Fanf.] *Ceccherelli, Descriz. Battes.* (1567.) 24. Erano poi dietro alle dette quattro figure... con capelliere sciolte nere, sopra le quali era il tempo dell'oriuolo, e le vesti erano piene di bocche...; questi erano presi per il popolo: il tempo dell'oriuolo per la instabilità: le bocche per la varietà de' pareri...

[T.] *Dante rappresentò il Tempo come albero immenso, avente le sue radici nel cielo empireo, e i rami e le frondi negli altri cieli ove il tempo si svolge. Così Arist. pone Dio in una regione al di là dello spazio e del tempo. Parad.* 27. E come il tempo tenga in cotal testo (*vaso, ciclo*) Le sue radici, e negli altri le fronde, Omai a te puot'esser manifesto.

6. **Tempo legale**; *dicesi il Tempo assegnato dalla legge per le prescrizioni, le scadenze, e sim.* [Rig. e Fanf.]

Tempo giuridico; *nel quale sono aperti i tribunali; il contr. di* Tempo feriato. [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 11. Valga e tenga ciò che faranno essi (*rettori*), o alcuno di loro, in tempo feriato, sì come fusse in tempo giuridico, e che si tenesse ragione.

E **Tempo**, *senz'altro aggiunto, dicesi segnatam. da' Legali, del tempo stabilito pei pagamenti o per le riscossioni. Vinc. Mart. Lett.* 27. (*M.*) Voi dite ch'e' privilegiati sopra l'entrate del principe non son pagati nè soddisfatti a' tempi. *E appresso:* Restano in potere degli erarii, per pagargli loro a' tempi che sono obbligati. *Benv. Cell. Vit.* 3. 145. Se il detto conduttore trapassi le due paghe del detto pagamento alli tempi convenienti, sia in arbitrio... il ripigliarsi il detto podere. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Nessuno scrive al giornale i benefizii che egli dà, nè, come fanno gli avari, li richiede subito venuto il tempo, e se ne richiama. *E* 4. 39. I danari, ancorchè siano mal prestati et a chi nol merita, si possono riscuotere; e d'uno che ci sia debitore, ce ne possiamo, venuto il tempo, richiamare. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 74. Quantunque un padrone non avesse contribuita la sua parte de la spesa al tempo, perchè dal governatore de la cava o de la mina non era stata richiesta nè a lui nè al suo sostituto, non di manco ei non perdeva la sua giuridizione delle parti. = *Guicc. Stor.* 9. 449. (*M.*) Pagando i Veneziani..., ma in tempi lunghi, quantità grandissima di danari. *Salv. Lett. Sper.* 377. Quando la richiesi, io non poteva dubitar punto di non doverle poter rendere i suoi danari al tempo ch'io le promisi. *Varch. Stor.* 4. 75. Chi pagava tutta la somma intera nel primo mese, pagava con isconto e vantaggio di due soldi per lira: così chi a' tempi debiti non pagava, cadeva in pena per ogni lira di due soldi. *Bronz. Cap.* 421. E per fede del vero Così confesso, e spero Pagare al tempo *Tolom. Lett.* 7. 105. Il capitano... è creditore di certa quantità di danari d'un gentiluomo di questa terra sotto obbligazioni de' beni, e spezialmente d'una certa possessione da ricadere al capitano, in caso ch'egli non sia al tempo soddisfatto. Il tempo è ora vicino a non molti giorni. *Varch. Stor.* 6. 142. Chiunque pagava la sua parte dell'imposizione a' debiti tempi,... si doveva mandar creditore di quella somma dagli uficiali del monte.

7. *E in senso particolare, per Quello che si spende nelle operazioni, occupazioni, ecc.* Consumò tutto il suo tempo negli studi. — Perdere il tempo e la fatica. — Scusi se la incomodo; so pur troppo quanto è prezioso il suo tempo. [Rig. e Fanf.]

8. **Tempo antico**; **Gli antichi tempi**. [T.] Il buon tempo antico; *è una specie di età dell'oro.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 82. Vi parrà assai simile a quelle (*orazioni*), che il senato e il popolo di Roma udirono ne' buoni tempi.

Primo tempo umano, *chiamò Dante* (2. 22.) *l'Età dell'oro.* [Camp.] Secol si rinnova, Torna Giustizia e primo tempo umano,... — *È versione del Virgiliano* Redeunt Saturnia regna.

[Val.] **Tempi favolosi**. *Gli antichissimi, de' quali, mancando per l'età, i monumenti certi e sicuri, le storie sono avvolte nelle favole.* [T.] *D.* 1. 1. Sotto il buono Augusto Al tempo degli Dei falsi e bugiardi.

[G.M.] **Tempi patriarcali**. *Nel fig. Di beata semplicità.*

[G.M.] Tempi eroici. Tempi omerici.

[ ] Tempi noetici. — A' tempi di Noè. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 14. A suo tempo (*a tempo di Salomone*) i giusti, quando morivano, avevano la cessazione d'ogni male, con andare a goder la quiete del Limbo, dove allor riposavano tutti i buoni. — Tempi apostolici. — Chiesa fondata al tempo degli Apostoli.

Borghin. Orig. Fior. 69. (*M.*) Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica,... che chiaramente è ne' tempi de' Vespasiani.

[T.] Tempi di mezzo; (*il medio evo*). I bassi tempi.

[G.M.] A tempo del re Pipino, *per dire tempo antico.*

[G.M.] *D.* 3. 17. E s'io al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro Che questo tempo chiameranno antico (*tra i posteri.*) = *E* 2. 23. (*C*) Tempo futuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica.

9. *In senso men lato. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Era adunque al tempo del Marchese Azzo da Ferrara un mercatante. *Petr. Canz.* 11. 3. *part.* I. Tempo verrà ancor forse, Ch'all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. *E Sest.* 8. 3. *part.* I. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade, siccome il tempo d'allora.

10. *Riferito a tale o tal punto del giorno, a tale o tal altro punto della vita.* [G.M.] *D.* 1. 1. Tempo era dal principio del mattino. = *E ivi.* (*C*) Sì che a bene sperar m'era cagione... L'ora del tempo e la dolce stagione. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Io la mariterò a quel tempo che convenevole sarà.

11. [Val.] *Corso di tempo. Un dato tempo. Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 116. Egli valicò il tempo di cinque anni. [Camp.] *D.* 2. 3. Star gli convien di questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta In sua presunzïon... [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 2. Dentro tempo brevissimo.

[T.] Ha finito il tempo di star qui. Non ho finito il mio tempo (*di prigionia, o sim.*).

12. [Camp.] † *Per Secolo. Metam.* VII. Il capo della cornacchia, che avea sostenuti nove tempi (*novem cornicis saecula passae*).

13. *Del tempo rispetto alla storia, alla cronologia. M. V. proem.* 1. (*M.*) Esaminando nell'animo mio la vostra esortazione,... di mettere opera a scrivere le storie e le novità, che a' nostri tempi avvennero, pensai... *Varch. Err. Giov.* 23. Il Giovio non solo non osserva i tempi, ma li confonde quasi tutti.

14. *Per Età in gen. e anco per Età avanzata. Vit. SS. Pad.* 4. 69. (*M.*) Reputandosi a dispetto che un garzone di sì poco tempo... stesse in quel deserto. *E* 199. Lo santissimo Arsisio, lo quale era d'un tempo con sant'Antonio. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine, ed erano di tempo maggiori che gli altri. *Petr. Son.* 181. *part.* I. (*C*) L'altre, di maggior tempo, o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Esp. Pat. Nost.* 17. Queste persone, che sono due, una giovane, e l'altra è di più tempo. *Tav. Rit.* (*M.*) E quando fu nel tempo di quindici anni, sì lo fe' cavaliere. *E appresso:* Essendo il fanciullo Lancillotto di tempo di quindici anni. [G.M.] *Varch. Stor. fior. l.* 14. Ippolito era di più tempo che non era Alessandro. [T.] Non può avere più tempo di lei. Ha anch'egli del tempo.

Petr. Son. 9. *part.* I. (*C*) E se 'l tempo è contrario a' be' desiri, Non fia ch'almen non giunga a mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *Nov. ant.* 85. 2. M. G. da Cornio, un dì essendo in una cavalcata, perchè era giudice e di tempo, come maravigliandosi, domandato come ciò era, disse che 'l fece per potere consigliare sopra guerra o cavalcata. *M. V.* 10. 70. La quale era di tempo, e vedova di due mariti. *Lib. Amor. B.* 5. Non potei contradire alla divina essenzia, che il nascimento mio contro a suo provvedimento indugiasse, o più tardi mi menasse a luce, e perciò non è mia colpa se tanto sono in tempo. [G.M.] *Amm. Ant.* Negli antichi è sapienza, e in chi ha molto tempo è provedenza. = *Serd. Lett. Ind.* 696. (*M.*) Mi fu comandato ch'io abitassi in Funai insieme col P. Cosimo Torris..., che già era molto aggravato dal tempo.

Onde con gli aggiunti Mio, Tuo, Suo, Nostro, *ecc., vale Coetaneo, Contemporaneo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Con una fanciulla del tempo suo, figliuola di un sarto, si dimesticò. [T.] *Fiorett. G. Consid.* 16. Gli altri cittadinuzzi del nostro tempo con le lor tapinità. — Deve avere il mio tempo. — Di quelli del nostro tempo ne son morti molti.

† **Uomo di tempo**; *che ora si dice Attempato, Molto attempato, Che ha del tempo, molto tempo. Nov. ant.* 4. (*M.*) Dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire da savii uomini di tempo. *Ivi:* Era stato con savii, con uomini di tempo, lungi da ogni fanciullezza. *Sassett. Lett.* 303. (*Man.*) Qual Buondelmonti, essendo già di tempo, e con una sorella costà senza nessuno, se ne torna costà con quest'armata.

Detto di cose. [Cont.] *Col. Nat. cav.* III. 22 Tolli libra una di semente di senapa, che non sia di molto tempo, e pistala sottilmente.

[G.M.] Cacio, Prosciutto, **che ha del tempo**; *è vecchio.*

15. [Camp.] † **Mezzo tempo**, *fu detto per Età virile Metam.* XV. Passati gli anni del mezzo tempo (*medii temporis*), discorse per la inchinevole via della cadente vecchiezza. (*Ora diciamo:* Uomo di mezza età, *o sim.*)

16. *Per Durata. Fr. Giord.* 315. (*M.*) Vedete pazzia delle genti, che per queste cose così vili e di poco tempo... tuttodì combattono. *Bocc. Fiamm. lib.* 4. O bellezza, dubbioso bene de' mortali, dono di piccolo tempo. [Camp.] *Sent. Filos.* La tempesta quanto è più forte, tanto ha minor tempo. = *G. V.* 1. 39. 1. (*M.*) Ove dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia e d'Inghilterra e d'Alemagna.

[T.] Durata, *in gen., riguarda il cominciamento e la fine dell'azione, e lo spazio tramezzo;* Tempo *ha senso meno determinato. Si dice:* La durata d'un regno; Il tempo della maggior grandezza d'un popolo.

[Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 39. Cavalieri, alquanti di voi hanno loro tempo fornito nel servizio della repubblica. (*La durata del servizio militare.*)

17. *Dilazione.* [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 34 Quando egli hanno a rimediare a una certa cosa che non aspetti tempo (*che non ammetta dilazione*). = *Instr. Canc.* 19. (*M.*) Di più cascano in pena, così quelli che facessero, come quelli che ricevessero il tempo. (*Così non com.*)

[T.] Dare due giorni di tempo. — Tempo sei mesi. — Chiede tempo breve.

18. [T.] *Tempo assol. s'intende opportuno, appropriato. Eccl.* Ogni cosa ha il suo tempo. — Il tempo è giunto. — Il tempo s'avvicina. — Il tempo della tesa (*della caccia con reti e paniuzze*). Non hai conosciuto il tempo della tua prova. *Vang.* Il mio tempo non è ancora venuto. = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Alli tribuni parve tempo e luogo d'assalire i suo' avversarii. *Petr. Son.* 2. *part.* 1. Com'uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Come prima ebbe tempo, questo raccontò a Currado. *E nov.* 7. *g.* 3 Parve allora a Tedaldo tempo di palesarsi. [Val.] *Leggend. Tobia*, 2. E quando venne il tempo da ciò, e Tobia tolse moglie. *D.* 1. 26. [Cors.] Poi che la fiamma fu venuta quivi (*la fiamma ov'era Ulisse e Diomede*) Ove parve al mio duca tempo e loco, In questa forma lui parlare audivi (*udii*): O voi... *Car. En.* 6 66. (*M.*) Ora è'l tempo, disse, La vergine: di', di'; chiedi tue sorti. [T.] *E* 9. Ecco quel che... per sè l'occasion ti porge e 'l tempo.

[T.] *Col* Che. È tempo ormai che si operi.

[T.] *Col* Di *e l'inf. dice l'ordine necessario o l'opportunità dell'avvenimento o del fatto.* È tempo di pregare, di studiare. — Tempo di mietere. — Tempo d'andarsene.

[T.] A suo tempo, *vale il più proprio al fine di cui parla, e dice la convenienza e l'opportunità meglio che* A tempo. Seminare a' suoi tempi. — Parlare a suo tempo *Salm.* 1. Fructum suum dabit in tempore suo. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera, da fabbricarne uno scrigno, da formarne uno studiolo, da farne una bella statua, si va con cento riguardi, e mirasi se sia saldo, sia stagionato, sia sopratutto reciso al suo tempo.

[T.] *Ma anco con aggiunt.* Tempo opportuno. *Docum fior. del* 400. Tempo congruo.

19. *Senso rel.* [T.] Nella pienezza dei tempi, allorchè nacque il Salvatore del mondo. *Ap.* Nel tempo della iracondia si fece riconciliatore. — Essendo venuto il tempo del partorire, partorì Maria Vergine nella città di Bettelemme *D.* 2. 21. Nel tempo che 'l buon Tito, con l'ajuto Del sommo Rege, vendicò le fora (*i fori, le ferite*) Ond'uscì 'l sangue per Giuda venduto (*nella crocifissione di Gesù*).

[G.M.] Tempo pasquale (*della Pasqua di Resurrezione*). Tempo quaresimale.

20. [G.M.] *Agio. Comodità.* Non ho tempo di poter badare a tante cose. — Gli manca il tempo di sbrigare tanti affari. — Avessi tempo! [T.] Ebbe tempo di confessarsi. — Ci vorrebbe tempo e quiete.

21. [T.] Tempo, *segnatam. nel plur., riguarda sovente le relazioni morali e civili. Quindi il famoso di Cic.* Oh tempi, oh costumi! = *G. V.* 10. 122 4. (*C*) Mi trovai oficiale con altri a questo amaro tempo. *Dant. Inf.* 5. (*M.*) Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *Segr. Fior. Pr. cap.* 25. Papa Giulio... trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine. [G M.] *E Disc. T. Liv.* 1. 10. Tempi aurei, dove ciascuno può tenere e difendere quella opinione che vuole. = *Franc. Sacch. Nov.* 222 (*M.*) Ne' tempi che messer Egidio, Cardinale di Spagna, con felice tempo dominava... *Borgh. Col. Milit.* 439. (*Man.*) Più copertamente (*mordè le azioni di Cesare*), dove gli fu forza, accomodandosi ai tempi, destreggiare. *Varch. Stor* 4. 72. Il perchè questi tali, o s'andavano accomodando al tempo, o si ritraevano dal governo. *Cecch. Prov.* 83. E ciò non per gareggiar Plauto, Ma per accomodarsi a' tempi e agli uomini Che ci sono oggidì. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 501. Avesse avuto contrarii tempi, non avrebbe fatto que' frutti che fece. [F.T-s] Altri tempi, altre cure. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 2. Chi ha mai veduta, nelle risoluzioni arbitrarie, sì grande uniformità, in tempi così diversi e in terre così divise?

[T.] Necessità de' tempi. — Miseri tempi. — Fortunosi tempi. — Tempi grossi. — I tempi non volgono favorevoli. — Scusano la propria viltà co' tempi mutati. — Speriamo tempi migliori. — Riserbarsi a miglior tempo. [Giust] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* 1. La fede vera nel crudel tempo sta ferma e stabile (*nell'avversità*).

22. *Per circostanza di cose e di fatti. Vit. S. Gio. Batt.* 257 (*M.*) Tornarono costoro (*che erano andati alla corte di Erode, per vedere di riavere la testa di S. Gio. Battista*), e dissono agli altri: Vedete che non ha luogo di potere avere questa testa a questi tempi (*perch'era morta Erodiade*). [G.M] *Segner. Mann. Lugl* 8. Il meglio che in qualunque circostanza di tempo tu possa fare, è far ciò che ti è comandato. [T.] Secondo le occorrenze de' tempi.

23. † *Per Mestruo, Le ricorrenze delle donne. Tes. Pov. P. S cap.* 7. (*C*) Una mezza libbra del sangue del tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima. *E cap.* 38. Togli vino di cocitura di rigamo; bevuto, fa venire il tempo alle donne. *E appresso:* Item la farina di nigella confetta con mele, sottoposta, fa venire il tempo con violenzia, ma è cosa pericolosa. *Varch. Lez.* 516. Come si può vedere negli specchi, dove si siano specchiate donne... che abbiano il tempo loro. [Camp.] *Bib Gen.* 18. E già Sara era privata del tempo suo (*desierant Sarae fieri muliebria*); la quale occultamente rise, dicendo: Dappoi ch'io sono vecchia... *S. Gir. Pist.* 92. A quella Sara erano mancati li tempi femminili.

24 **Tempo**, *per Stato dell'aria, Condizione dell'atmosfera.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 192. Quando il tempo è fermo e chiaro, acconciamente si semina il grano e gli altri semi, i quali si seminano innanzi al verno, acciocchè le loro radici s'appicchino e germinino innanzi al verno [G.M.] *E altrove:* Se il tempo sarà umido. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*M.*) Con essa (*notte*) surse un tempo fierissimo e tempestoso. *E nov.* 7. *g.* 1. Avanzavano nello andare la madre di lei e l'altre compagne assai, forse non meno da amor sospinti, che da paura di tempo (*s'era levato il cattivo tempo*). *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color che di quei feltri fêr la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno. *Tav. Rit.* E a quel punto il tempo era bello e chiaro. *Alam Colt.* 1. 4. Ma perchè il tempo allor piovoso e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti il principio dar. *Guicc. Stor.* 6. 280. Erano per sorte quella vernata i tempi freddissimi. *Segr. Fior. As. cap.* 8. Ogni animal tra noi nasce vestito, Che 'l difende dal freddo tempo e crudo, Sotto ogni cielo per qualunque lito. [G.M.] *E Art. guerr. l.* 6. I tempi freddi ed acquosi.

[T.] A questo tempo; *riguarda quello della giornata o del momento che si parla;* A questi tempi *si stende a maggiore spazio.* Come si fa a passeggiare a questo tempo? A questo tempo non vien voglia d'uscir di casa.

[T.] Il tempo raddolca; Si mette al dolce; *quando l'aria si fa men cruda.*

[T.] Il tempo favorisce il nostro viaggio. Una passeggiata la fa tutti i giorni a qualunque tempo (*buono o cattivo*).

[T.] Tempo permettente; *Se il tempo lo permetterà.* Domani, tempo permettente, faranno le corse de' cavalli alle Cascine.

[T.] Tempo piovitivo; *Disposto a pioggia, Piovereccio;* Tempo piovoso; *Che fa pioggia, e non poca.*

[T.] Cattivo tempo, *è anco il non affatto bello, il non comodo a certe operazioni.* Mal tempo *è per lo più con pioggia, burrasca o altra intemperie.*

[T.] Tempo cattivo, brutto, nero. *I tre epiteti crescono nell'ordine che son posti qui. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. (*C*) Dicono che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore, e domandato che vedesse, rispose: venire di verso Ostia un tempo nero. (*Qui con allus.*)

[T.] *Per enf.* Tempo da cani, Tempo da bestie; *cattivissimo.*

[Cont.] *Ass. Tempo cattivo, Tempesta. Non com.* — *Sass. Lett.* 195. Da un tempo resolutissimo, venendo d'Inghilterra (*un piloto portoghese*), fu portato a quel paese. *Port. Lev.* 8. *v.* Vedrai un porto largo grande, va' drentro per garbin; ed è coperto da tutti i tempi, e bon ferratore.

[T.] *Nel fig.*, Buon Tempo, Bel tempo; *detto di buon umore, di sollazzi, e delle cause che li promuovono* [G.M.] *Lasc. Cen.* 2 *Nov.* 4. Compagni astuti e faceti, et uomini di buon tempo. *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 18. La strada del bel tempo, dei diporti, delle dissolutezze, non è quella strada che il Signore ci ha insegnata.

Altro fig. † [Val.] **Stagione del tempo.** *L'opportunità. T. Liv. Dec.* 3. 17. Parlavano secondo la stagione del tempo.

25. [Camp.] † **Tempo solitario**, *per Cielo sereno, non velato da nubi. Avv. Cicil.* III. 10. L'aria coperta di saette in tanta quantità, che 'l chiaro e solitario tempo quasi iscuro pareva.

26. † **Primo tempo**; *Primavera. G. V.* 7. 93. 4. (*C*) Facesse disarmare, e sè e sua gente riposare infino al primo tempo. *M. V.* 4. 22. (*M.*) Egli provvederebbe del luogo dove dovessono tornare al primo tempo. [T.] *Anco* Tempo verde *dissero gli Antichi La primavera. V.* VERDE

[G.M.] *Ma dell'uso è* Tempo nuovo. A tempo nuovo vuol fare un bel viaggetto. = *Sen. Pist.* 23. (*M.*) Il freddo che doveva essere d'inverno, è prolungato infino al tempo nuovo, quando e' si doveva temperare. *Alam. Colt.* 1. 18. In guisa di pastor ch'al nuovo tempo Faccia zampogne. *Sassett. Lett.* 215. (*Man.*) Dissivi che pensavo che bisognerebbe rimettersi a viaggio, che così sarà, a Dio piacendo, a tempo nuovo. *Borgh. Fir. disf.* 278. (*M.*) Veggiamo in questi tempi i corsari d'Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a roba di tutto uomo.

27. *Per Stagione, in gen. Bocc. g.* 3. *p.* 3. (*C*) Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedeva il tempo. *E nov.* 9. *g.* 8. Ed oltr'a questo, le molte e varie vivande, secondochè ciascun desidera, che recate ci sono davanti ciascheduna a suo tempo. *Amet.* 62. In Acaja... surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d'onde. *Quist. Filos. C. S.* Fa, per ben vivere, mutazion di cibi in diverse tempora.

In relazione ai prodotti della terra. [T.] Avvicinandosi il *tempo dei frutti. Non era il tempo de' fichi.* [G.M.] Il tempo de' piselli, de' carciofi, delle fragole, del popone. Non gli piacciono i frutti maturati nelle stufe, ma quelli che vengono ai loro tempi. = *Instr. Canc.* 14. (*Man.*) E avvertano che nei tempi abbondanti e fertili... non è buon governo il cimentar tali allogagioni per lungo tempo.

[G.M] *E d'altro:* Il tempo de' tordi, delle beccacce (*quando sono di passo*). — Il tempo del majale è da Novembre alla Quaresima.

28. **Misura del tempo.** *Dell'oriuolo, e altri congegni.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 486. Negli orivoli da ruote, e in particolare nei grandi, per temperare il tempo, accomodano i loro artefici certa asta volubile orizzontalmente. *E* VII. 171. La fallacia degli orologi consiste principalmente nel non s'essere sin qui potuto fabbricare quello, che noi chiamiamo il tempo dell'orologio, tanto aggiustatamente che faccia le sue vibrazioni eguali. *Bart. D. Tens. Press* XVII. Gli Olandesi , in settantasei gradi d'altezza del polo artico, vi trovassero una pasta d'aria tanto compressa e densa, che il tempo dell'oriuolo a ruota, con tutto il suo peso ordinario, non lavorava. = *Gal. Sist.* 447. (*C*) In questo fatto accade giusto

quel che avviene nel tempo dell'orivolo, rappresentandoci la Luna quel piombo che s'attacca or più lontano dal centro per far le vibrazioni dell'asta men frequenti, e ora più vicino per farle più spesse. *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 300. (*Man.*) Dicono che... a portarlo in tasca, a misura del calore che ei senta, s'alteri la temperatura della molla, e divenendo più dolce, lasci correre il tempo con maggiore libertà. *Gius. da Capr. Orol.* 1. Qualunque macchina d'orologio materiale, che di quattro ruote si fabrichi, doi delle quali servono alla parte del tempo, e doi alla parte del suono... *Baldi, Aut. Er.* 4. *v.* E quelle (*macchine*) ancora che, mediante i contrappesi, ci dividono il tempo. *Lana, Prodr. inv.* 51. Fare le ruote dentate, che, in vece di muovere i manticetti o il tempo dell'oriuolo, muovano immediatamente le ali. *Ceredi, Disc. idr.* 46. Ho visto in una ruota, che, con giro solo e col mezzo di sei altre ruote, era cagione ch'un'altra che voltava un leggierissimo peso, facesse cento trentamila giri, più veloci e meno secondo che era temperata dal ritegno di quello istromento che si chiama il tempo.

[G.M.] Quando il sole risplende, le meridiane segnano il tempo. Gli antichi misuravano il tempo colle clessidre.

29. Tempo, *dicono i Grammatici Le varie inflessioni che ne' verbi denotano il tempo al quale si riferisce l'azione, o lo stato di cui si parla.* (*M.*) [Cors.] *S. Ag. C. D* 13. 21. Da questo verbo *moritur*, se si cerca il tempo preterito, si risponde *mortuus est*, addoppiando questa lettera... Però che così si dice *mortuus, arduus*, e li altri simili che non sono di tempo preterito; ma perchè sono nomi, sono declinati senza tempo.

30. *Della poesia, della quantità delle sillabe, del numero. Ott. Com. Inf.* 10. 178. (*M.*) Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre specie di dire, con misure di piedi e di tempi sillabati. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 138. Segnavano (*i Greci*) gli accenti nelle sillabe loro, dove ch'oggi in Italia, levato quel poco di sostentamento che si fa in una sola sillaba in ciascheduna parola, tutte l'altre sillabe, con ugual tempo, e con ugual tuono di voce, si proferiscono. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 41. Tutto ciò che ha ritmo e musical tempo, stribbiato apparisce e di minuta grazia.

31. *Della Musica, e de' suoni in gen. Varch. Lez.* 583. (*C*) Quando uno o non balla, o non canta, o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta, ed esce fuori della misura, noi diciamo che egli non va a tempo; e ciò non senza ragione e verità, perchè il numero consiste nella proporzione de' moti locali; e il tempo non è altro che la misura del moto, come dichiarammo nella lezione del tempo. [Cont. *Corte, Caval.* 73. Nella musica, assai più difficile è pigliar la nota poi d'un sospiro e mezzo, che sopra una battuta e un tempo. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 25. Vanno a ferire il timpano del nostro orecchio, che ne viene a esser fatto tremare sotto le medesime misure di tempi.

Segno o Carattere del tempo musicale. [G.M.] Tempo alla breve, a cappella; Tempo ordinario; Tempo di sestupla. = *Lasc. Interm.* 7. (*Man.*) Tutta piena (*la musica*) di diversi suoi strumenti, e di diverse cartiglie, ov'erano segnate tutte le note, e tutti i tempi d'essa.

32. *Del Ballo.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 149. Incomincia (*un'attarantolato*) a ballare tanto gagliardamente, e con tanta misura del tempo, che egli avanza quegli che ne sono maestri, quantunque per l'adrieto non abbia avuto mai cognizione alcuna di suono musicale nè de' balli. *Santap. N. Cav.* III. 9. Si chiama balletto, perchè in sostanza è ballo, ed è solito farsi con istrumenti, formandosi le figure a tempo di suono, ed in cadenza. È difficile il poter dare tutte le regole e la maniera di far i balletti.

33. *Della scherma.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 41. Essendo in questo esercizio di molta considerazione il pigliare il tempo, nel quale noi dobbiamo muovere l'arme, o per difesa nostra o per offesa dell'avversario, andremo alquanto intorno a esso tempo discorrendo. *E* 42 Quando noi dichiamo tempo, non intendiamo di quello spazio che corre fra il principio del tirare il colpo e la fine dove termina esso colpo, perchè questo, senza dubbio alcuno, ha ad esser il più breve che sia possibile. Ma per tempo intendiamo l'occasione, che ci porge, o che noi ci guadagniamo, di potere con sicurtà nostra muovere l'arme a offesa altrui... Questo è di tre sorte, le quali nomineremo così: tempo, contrattempo, e mezzo tempo. *E* 44. Il mezzo tempo si domanda quello che si tira quando il nemico tira a voi, e voi gli percuotete la spada rompendogli prima il colpo, e subito tirate il vostro colpo. E questo si domanda mezzo tempo; perchè nel battere, o vero aggravare che si fa la spada dell'avversario, voi non finite il colpo; ma, restando a mezzo il corso del colpo, subito rispignete innanzi. *Agrippa, Sci. arme*, X. Ponendosi contra l'avversario, in terza e quarta, co 'l braccio steso innanzi, e col passo largo, averà commodità (osservando li suoi tempi e contratempi convenevoli) di ferirlo. *Docc. Tratt. scherma*, 42. Il tempo è quello che noi pigliamo di ferire il nemico, quando la spada dell'avversario si viene a fuggire dalla dirittura della nostra vita: come sarebbe se il nemico tira un man diritto, o un rovescio, e in quello che la sua spada trapassa e si fugge dalla vostra vita, allora se noi entreremo, si chiamerà tirare di tempo. *E* 43. Sarà ferire di tempo ogni volta che voi tirerete in quello che la spada dell'avversario si trova fuora della dirittura per qualsivoglia occasione.

34. *Di altri esercizi. Nella milizia. — Misura di certi moti che si fanno da' soldati nel maneggio delle armi.* (*M.*)

[G.M.] Caricare il fucile in tre tempi.

Nel giuoco della palla. Disc. Calc. 9. (*C*) Male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui che non avrà gran tempo di palla (*cioè*, che non saprà giudicarne il tempo). *E* 27. E dal suo buon tempo, senza pericolo di fallo, là, onde vennero, si rimettano. [T.] *Gal Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

[G.M.] Giocatore di pallone che conosce il tempo. Ha dato alla palla contro tempo.

Nel giuoco dell'altalena. [Cont.] *Bracc. Sch.* X. 9. Siede sopra una testa a cavalcione Un fanciul, che l'abbassa in su l'arena; Dall'altra un altro, e fra di lor si prende il tempo, e monta l'un se l'altro scende.

Nella equitazione e nel maneggio de' cavalli. [Cont.] *Corte, Caval.* 75. *v.* Molto è da lodare il signor Cesare Fiasco... il quale ha posto il suddetto galoppo in musica, per far conoscer chiaramente e bene (secondo ch'io m'avviso) il gran tempo e la gran misura che se gli richiede. *Santap. N. Cav.* I. 15 Non rompi il trotto col galoppetto, o con la pavana, o pure (come molti cavalli sogliono fare) raccogliendosi in se stessi, trottar con tempi rotti, cioè con un moto corto, ed un altro più lungo; che, se bene non è affatto pavana, i tempi non sono uguali tra di loro. *E* II. 12. Può il cavallo, nel far la corvetta, o perdere il tempo, o tenersi il tempo... Tenersi il tempo è quando... si trattiene a venire giù, ed in conseguenza se lo tiene. *E* 73. Nel maneggio di contra tempo va gran fermezza di mano e di persona; e per aventura vi va più tempo e misura, ancor che si dimandi maneggio di contra tempo, che non va ne gli altri di mezzo e di tutto tempo. *E* 73. *v.* Maneggio a tempo, il qual per vero è più sicuro che non è quello del contrattempo. *Gris. Cav.* 23. *v.* Tornate per la medesima pista sino al luogo donde partiste; ed ivi similmente, pur con l'ordine che è detto, farete far una passata; ed al far della seconda prenderete l'altra volta da man sinistra; e tra lo andare ed il tornare siano da circa dodici repoloni di trotto, e così li andarete tessendo; e questo maneggio si dimanda di mezzo tempo. *E* 24. Maneggio a tempo, over di tutto tempo. *Garz. M. Cav.* I. 4 Il cavallo più lungo avanza in un tempo di galoppo più d'uno corto in due tempi.

35. [T.] *Prov. Tosc.* 23. Tempo e fantasia si varia spesso. *E* 59. Il gran tempo a' gran nomi è gran veleno *E* 72. Il tempo doma ogni cosa. *E* 75. La predica fa come la nebbia, lascia il tempo che trova (*in certe anime di ghiaccio.*) *E* 79. Chi compra a tempo, vende nove per altri e un per sè. *E* 85. Dio non paga il sabato, ma a otta e tempo. *E* 86. Il tempo scuopre tutto. *E* 88. Il buon marinaro si conosce al cattivo tempo. *E* 90. A lasciar ci è sempre tempo. *E* 123. Al bambin che non ha denti, freddo fa di tutti i tempi. *E* 132. Il bel tempo non vien mai a noja. *E ivi:* Il buon tempo fa scavezzare il collo (*le prosperità rendono gli uomini insolenti, e poi li mandano in rovina*). *E* 136. Al buon tempo ognun sa ire. *E* 137. Chi comincia a aver buon tempo, l'ha per tutta la vita. *E* 155. Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia. *E ivi:* Miseri quei tempi che hanno le leggi nelle mani. *E* 16.. A tempo di guerra con bugie si governa. *E:* A tempo di guerra, ogni cavallo ha soldo. *E* 177. L'avvocato d'ogni stagione miete, e d'ogni tempo vendemmia. *E* 181. Arco da mattina empie le mulina; arco da sera tempo rasserena. *E ivi:* Aria rossa da sera buon tempo mena. *E* 186. La nebbia lascia il tempo che trova. *E* 191. Quando il tempo è diritto, non vuol cantare il picchio (*la fortuna e l'agiatezza ingenerano ozio*). *E* 191. Quando Dio vuole, a ogni tempo piove. *E ivi:* Quando il tempo è in vela, ogni nuvolo porta sereno. *E:* Quando il tempo è molle, il dente è più folle. *E:* Quando il tempo si muta, la bestia starnuta. *E* 193. Quando tira vento, non si può dir buon tempo. *E* 195. Se piove per san Lorenzo (10 *agosto*), la viene a tempo. *E* 196. Tempo rimesso di notte, non val tre pere cotte. *E ivi:* Fra le tre e le quattro il tempo è guasto. *E:* Quando il tempo è reale, tramontano la mattina, e la sera maestrale.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Facendo male, sperando bene, il tempo va, e la morte viene. *E ivi:* Il bel tempo non dura sempre. *E* 201. Tempo, vento, signor, donna, fortuna, Voltano e tornan come fa la luna. *E* 222. Ognun dà la colpa al cattivo tempo. *E* 227. Il perder tempo a chi più sa più spiace. *E ivi:* Il tempo bene speso è un gran guadagno. *E* 238 Al tempo delle serpi le lucertole fanno paura. *E* 241. Chi luogo e tempo aspetta, vede alfin la sua vendetta. *E* 242. Pazienza, tempo e danari, vincono ogni cosa. *E* 257. Chi è savio si conosce al mal tempo. *E* 267. La burla non è bella se non è fatta a tempo *E* 270. A tempo viene quel che Dio manda. *E* 272. Non sa il tempo se non chi lo fece.

[T.] *Prov. Tosc.* 274 Chi a tempo vuol mangiare, innanzi gli convien pensare. *E* 275. Dai tempo al tempo. *E* 276. Il tempo dà consiglio. *E:* Il tempo non vien mai per chi non l'aspetta. *E* 277. Chi in tempo tiene, con tempo s'attiene. *E* 280 Il tempo buono viene una volta sola. *E* 281. L'avaro buono è l'avaro del tempo. *E:* Non c'è cosa che si vendichi più del tempo. *E:* quando è tempo è tempo *E* 282. Tempo perduto, ridotto a memoria, dà più noja che gloria. *E:* Tempo perduto mai non si racquista. *E* 297. Niuno è savio d'ogni tempo. *E* 300. Il tempo è buon testimone *E:* Il tempo scuopre la verità. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Il tempo padre della verità. [G M.] *Serdon. Prov.* Il tempo è padre della verità, e l'esperienza madre delle cose.

[T.] *Prov. Tosc.* 327. Bisogna darsi ai tempi. *E* 330. In tempo di poponi non prestare il coltello. *E* 331. Misura il tempo, farai buon guadagno. *E* 334. Terren che voglia tempo, e uom che voglia modo (*scabroso, da stare all'erta*), non te ne impacciare. *E* 335. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa. *E* 336. Il tempo è galantuomo. [G.M.] *Baldov Componim. dramm.* Il tempo è galantuomo e puntuale.

[T.] *Prov. Tosc.* 337. Il tempo doma ogni cosa. *E:* Il tempo consuma ogni cosa. *E:* Il tempo vince tutto *E:* Il tempo passa e porta via ogni cosa. *E:* Molte cose il tempo cura, che la ragion non sana. *E:* Il tempo vien per tutti. *E* 347. A far le corbellerie siamo sempre a tempo. *E* 350 Altri tempi, altre cure. *E* 355. Fare come l'Ammannato; La roba è finita, e il tempo è avanzato. *E* 363. A tempo come un'acqua d'Agosto, come il cacio su' maccheroni.

Altri prov. **Chi ha tempo, ha vita.** *Dep. Decam.* 86. (*C*) E pare che accenni il prov. comune: Chi scampa d'un punto, scampa di cento; ovver quel l'altro: Chi ha tempo, ha vita. [G.M.] *Anco il Machiav. Lett.* Chi ha tempo ha vita. [T.] *E Prov. Tosc.* 274.

Chi ha tempo e tempo aspetta, tempo perde; *ovvero:* **Chi ha tempo non aspetti tempo**, *e sim.; proverbii che si usano per dinotare Non doversi lasciar passar l'occasione.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 48. Vi dirò solamente una parola, e notatela bene: chi ha tempo non aspetti tempo. = *Malm.* 7. 87. (*C*) E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta. *Fir. Luc.* 3. 3. (*M.*) E' mi starebbe molto bene a fè, chè chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde. *Corsin. Torracch.* 1. 14. (*Man.*) Ah, via, chi ha tempo non aspetti tempo. [T.] *Prov. Tosc.* 277.

Tempo viene, chi può aspettarlo, *o sim.; modo proverb., che vale Che colla pazienza si conseguisce l'intento. Cant. Carn.* 59. (*C*) [T.] *E Prov. Tosc.* 276 Il tempo viene per chi lo sa aspettare.

Da ultimo è bel tempo, *e significa che da ultimo si dée temere che venga il gastigo.* (*Man.*)

[G.M.] *Serdon. Prov.* **Non è più tempo che Berta filava.** Non è più tempo che le cose s'avevano

a buon mercato, e che gli uomini eran migliori e più cortesi. Berta fu, dicono, madre d'Orlando paladino; e tuttochè fusse gran principessa, non si vergognava perciò di filare di sua mano, che oggi non fanno le gran principesse sue pari. S'usa anche rinfacciando ad alcuno che di felice stato sia caduto in basso. *E:* Il tempo gastiga il ghiotto. *E:* Il tempo perduto non si riacquista. *E:* In tempo di carestia, pan veccioso. *Omnia esculenta obsessis.*

[G.M.] Il tempo è un gran medico [T.] Il tempo è buon amico. Piglia tempo e camperai. Il tempo non si compra. Amare, e non essere amato, è tempo perso.

36. *Locuz. diverse.*

[T.] **Acquistar tempo**; *Far le cose in modo che trovinsi preparate un po' prima del tempo debito, e così Risparmiare e tempo e cure, giacchè il risparmio è acquisto. Un po' meno di* Guadagnar tempo, *ma forse più bello. E così* Riacquistar tempo; *Compensare il perduto con operazione vantaggiata e rimettersi in corso. S. Cat. Lett.* 162. Acquisteremo il tempo passato (*più sopra dice:* Ricoverare il tempo perduto.)

Adoprare, Operare, Impiegare il tempo, *e sim.; Farne uso, Spenderlo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*M.*) Alle quali (*femmine*) troppo più si conviene d'operare il tempo, quando l'hanno, che gli uomini. *E Concl.* Non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. (*Non com.*) [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Il tempo cerco adoperarlo bene, e studio non ne perdere punto. *E ivi:* Perdesi adunque il tempo non lo adoperando debitamente. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 20. Un tempo che vi sarebbe principio di felicissima eternità, se voi lo sapeste impiegare.

Ammazzare il tempo; [G.M.] Taluni hanno il coraggio di dire che non sanno come ammazzare il tempo, e intanto il tempo va ammazzando loro. Il modo degno di ammazzare il tempo è di spenderlo utilmente.

Avanzar tempo, *vale Anticipare, Sollecitarsi a far checchessia. Ambr. Cof.* 3. 3. (*C*) Mi piace; avanziam tempo. *V.* AVANZARE, § 59.

[G.M.] *E n. ass.* **Avanzar tempo**, *vale Esserci tempo più che a sufficienza, Essercene d'avanzo.* Tre ore di tempo bastano, e ne avanza, per rilegger queste bozze. Quei giorni che mi avanza un po' di tempo, leggo qualche gazzetta.

Aver tempo; *spazio, agio, e sim.* [T.] Ha tempo a dire.

[G.M.] *Col Da.* Non ho tempo da perdere. — *Col Di.* Avremo tempo di rivederci. — *Col Per. Vivian. Lett.* Nè io ho più tempo per andare a cercarlo.

[Camp.] **Avere tempo sereno**, *per Vivere in prosperità, in vita consolata. Non usit.* — *Bon. Bin.* XVI. 5. Chi pur tempo ha sereno, La cosa dilettosa Gli par talor nojosa.

Battere il tempo., *nella musica; Accennarne colla mano, o con altro, il movimento e le divisioni.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 113. *v.* Vorrei che sapesse almeno tanto di musica di canto, che a battere ogni tempo fosse conveniente. *Cit. Tipocosm.* 492. Dar le voci, intonare, battere il tempo.

[G.M.] Andare a tempo. Suonare, Cantare a tempo. È uscito di tempo. È fuori di tempo.

Cogliere il tempo; *Prendere le opportunità, la congiuntura.* [Cors.] *D.* 1. 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse, Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. = *Bern. Orl. Inn.* 21. 22. (*C*) Nel menar le percosse aspre e diverse Rinaldo, che aspettava, il tempo ha côlto. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 46. Colto il tempo che il marito era fuori,... andò all'uscio.

[Camp.] **Compartire il tempo**, *per Ispenderlo in debite parti alle cose che hannosi a fare. D.* 2. 23. Vieni oramai, chè 'l tempo che n'è 'mposto Più utilmente compartir si vuole.

[Camp.] † **Compiere il maturo tempo**, *per Toccare l'età senile, Avere compiuta l'età virile. Somm.* Quello che àe compiuto el maturo tempo, e vive come fanciullo, sarà da Dio maledetto.

[Camp.] † **Compire molti tempi in breve spazio**, *per Compiere in breve l'opera di molt'anni.* (*Frase biblica.*) *S. Gir. Pist.* 59. Li capegli canuti nell'uomo sono la sua sapienza; in breve spazio compiuti ha molti tempi.

Chiudersi il tempo, *vale Annuvolarsi, Disporsi alla pioggia. Lasc. Cen. Introd.* 44. (*Man.*) Mentre che essi... attendevano a darsi piacere, si chiuse il tempo, e cominciò per sorte a mettere una neve sì folta, che in poco d'ora alzò per tutto un braccio sommesso.

[G.M.] *Il contr.* Allargarsi il tempo; *quando i nuvoli si dissipano.* Questo tempo si allarga.

Dar tempo; *dilazione, comporto.* [G.M.] Vi do tempo una settimana Gli hanno dato due mesi di tempo.

In senso un po' diverso, Dar tempo, *vale Dare agio, spazio, comodità; e spesso usasi colla negativa. Ar. Fur* 10. 39. (*C*) Perchè d'ogni tardar, che fatto avesse, Tempo di giunger dato avría ad Alcina, Che venía dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad or ad or in modo gli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. A furia chiamò ajuti di Scizia, e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo, per muovere nel volgo rancura. *E* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto e spaventato, piglia, senza dar tempo, gli Stati vicini.

Onde il modo: **Non dar tempo al tempo**, *Procedere con soverchia fretta in qualche operazione. Malm.* 10. 27. (*C*) Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta, Insacca nel salon là dove è il ballo.

Dare il tempo, *vale Fissare, Stabilire il tempo.* (*C*)

[G.M.] **Dare il tempo all'oriuolo**; *Mandare avanti la lancetta del tempo* Quest'oriuolo va indietro; bisogna dargli un po' di tempo. *Il contr.* Levare il tempo, un po' di tempo all'oriuolo.

Darsi buon tempo, bel tempo, Avere, Prendersi buon tempo; *e sim. Sollazzarsi, Stare allegramente, Sguazzare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Lavorarono, e buon tempo si diedono. [Pol.] *E nov.* 5. *g.* 3. Io non so perchè io non mi prendo questo buon tempo, mentrechè io posso. = *E nov.* 5. *g.* 4 (*C*) Avendo insieme assai di buon tempo e di piacere. *E nov.* 3. *g.* 5. D'intorno al quale trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo. *E nov.* 9. *g.* 8. Cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 5. Noi conosciamo, che non c'è meglio che mangiare et bere et godere, et darsi buon tempo mentre che l'uomo vive. [Cors.] *Segret. fior. Mandr.* 1. 1. Ma parendo alla fortuna ch'io avessi troppo bel tempo, fece che capitò a Parigi un Camillo Calfucci. = *Red. Lett.* 1. 13. (*C*) State allegramente e datevi bel tempo in questa così bella stagione. *Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Che e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo e trionfare Tutti noi disposti siamo. *Car. Lett.* 1. 9. Raccomandatene l'uno all'altro, e tutti insieme fate buon tempo. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 1. Colui, pensando che il maestro lo burlasse, rispose: Voi avete buon tempo. [G.M.] *Fag. Commed.* Avete bel tempo, voi, che non vi dorrà il capo, e mangerete a ufo.

In questo senso pare che anco si dicesse: † **Darsi tempo**, *e* **Trarsi tempo**. *Vit. S. M. Madd.* 3. (*M.*) Diede se medesima ad una vita disperata, per non voler morire di dolore, e per darsi vita e tempo. *E appresso:* Comincia la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste,... *E* 4. I parenti suoi, che l'amavano molto, erano molto lieti, ch'ella si dêsse vita e tempo. *E* 6. E pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lei insieme.

E **Prendersi buon tempo d'alcuna cosa**; *Pigliarsene giuoco, Prendersene piacere. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9 (*C*) Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino.

[Camp.] † **Dispensare il suo tempo ad alcuno**, *per Ispenderlo in servigio di lui. Comp. ant. Test.* E beati quelli che averanno ben dispensato lo suo tempo a Dio.

[G.M.] **Esserci tempo**; *Esserci spazio di tempo.* Non correte tanto; c'è tempo. C'è tempo a divertirsi. Ci sarà tempo a piangere. — Di qui a Pasqua c'è del tempo. Ci vuol esser del tempo prima che le cose s'accomodino. *Segner. Mann. Magg.* 13. Non v'è neppure un momento breve di tempo a gridar pietà.

[G.M.] Non mancherà tempo; *diciamo segnatam. a chi ci faccia qualche invito, per significare che lo accetteremo un'altra volta.* Quanto al venire da voi in villa a passare qualche giorno, non mancherà tempo.

Essere a tempo a fare checchessia; *Esservi ancor tempo prima che passi la congiuntura del farlo. Cas. Lett.* 67. (*C*) Che ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità. [Pol.] *Machiav. Ist. fior.* 2. 3. Questo disegno,... per credere poter essere sempre a tempo, non aveva ancora scoperto a persona. [G.M.] *E Disc. Liv.* 1. 1. Ad unirsi per loro difensione, venendo il nemico, non sono a tempo. *E Lett.* Non vi persuadiate essere a tempo ogni volta. *Segner. Quares.* 7. 9. Se a me volete rimettervi, andate, vi dirò, rivoltate le spalle al mondo, e, se ancor siete con Lot in tempo a fuggirvene di Pentapoli, non tardate.

[G.M.] Non sono stato a tempo alla Messa. Non è stato a tempo al Vapore. Non fui a tempo a rivederlo prima che partisse.

[G.M.] *Ducesi anco:* Fare a tempo. Volevo parlargli, ma non ho fatto a tempo. Oggi non abbiam fatto a tempo a mettere la lettera alla posta.

Essere di tempo; [Mor.] *Detto de' bambini che nascono al tempo giusto. Onde, un bambino che nasce ai sette mesi, si dice che* Non è di tempo; *e della madre,* Che non lo ha fatto di tempo. — *Anco di bestie vaccine.*

Fare buon tempo, cattivo tempo; *Essere il cielo sereno, Far buona stagione.* [G.M.] Se domani è buon tempo, andremo in campagna. È una settimana intera che fa cattivo tempo.

† **Far tempo**, *vale Conceder tempo, Concedere dilazione. Cecch. Dot.* 2. 5. (*C*) Insino in quella somma, ch'ei vorrebbe, La prometterò io ch'e' me ne faccia Un po' di tempo. *Instr. Canc.* 15. (*M.*) Sovvenga ai medesimi cancellieri, e ne avvertano i loro ufiziali, che non si può far tempo alli debitori de' comuni, popoli e luoghi, nè possono tali debitori ricercarne o accettarlo sanza licenza del Magistrato.

[G.M.] **Far le cose in più tempi**; *in più volte, non di seguito.* Ha il vizio di far le cose in più tempi; non ne finisce mai una

Finire il tempo; *Spirare il termine assegnato a checchessia.* [G.M.] Fra un mese finisce il tempo dell'affitto della casa. Domani finisce il tempo accordato al pagamento. Non è ancora finito il tempo del nostro contratto. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 474. Il passo de la torre de le Chiane è della repubblica, ma il magistrato l'ha donato più volte a la nostra comunità; ed ora per la metà si gode con messer Fabio Spannocchi, e si finisce il tempo insieme col detto messer Fabio a febbraio del 1559...

[G.M.] *In signif. att.* Gli mancano ancora due anni a finire il tempo della leva. Bisogna che finisca tutto il tempo, prima di tornare a casa.

Metter tempo in una cosa; *Consumarvelo, Impiegarvelo. Pass.* 11. (*C*) Molto tempo si mette nelle medicine.

[G.M.] Ci mette molto tempo a scrivere una lettera. — Quanto tempo ci mette la Diligenza a andare di qui a Fiesole? Ci mette poco tempo. — *E con elliss.* Ci ha messo molto a andare di qui a casa vostra. E a me pare che ci abbia messo poco, perchè sto lontano di casa.

[G.M.] **Non fuggire il tempo a uno**; *Non essere pressato a fare una cosa, come se non gli restasse tempo.* [Cors.] *Segret. fior. Cliz.* 3. 3. Quando non si possa fare altrimenti che darla a Eustachio (*una fanciulla, in isposa*), diasele: ma quando si possa, sarebbe meglio .. lasciarla stare così, perchè l'è ancor giovanetta, e non le fugge il tempo.

Non metter tempo in mezzo, *vale Operare senza dilazione di tempo, senza indugio. Bocc. Vit. Dant.* 228. (*C*) Sanza mettere guari di tempo in mezzo, al ragionamento seguì l'effetto, e fu sposato. *E* 244. Senza metter tempo in mezzo, raccolse, e ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. As.* 175. Non mêsse tempo in mezzo; Psiche... se n'entrò nella segnata strada (*gli stampati hanno per errore* sdegnata). *E* 94. Volevano adunque i ladroni..., per non metter tempo in mezzo, levarmi la soma d'addosso. *E Trin.* 1. 2. Voglio andare via adesso, chè non è da metter tempo in mezzo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 74. E senza metter punto tempo in mezzo Salgono il monte. [G.M.] *Firenz.* (*Pros. scelt. in Fornac. Es. bell. scriv.*) Non ponete tempo in mezzo al fare le debite provvisioni. *Fag. Commed.* Non vo' metter più tempo in mezzo. *E Rim.* E senza metter più tempo in mezzo me n'andai. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 34. Non mette tempo in mezzo, ma compera il fiorellino.

[G.M.] *Anco senza la negativa. Adrian. Stor.* Dovendosi venire al render de' luoghi che di qua e di là si tenevano, si metteva tempo in mezzo. *Nov. Grass. Legn.* El Grasso non rispondeva, ma

metteva tempo in mezzo. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 11. 119 Adducendo varie scuse per ingannarlo, metteva tempo in mezzo.

[Fanf.] **Non trametter tempo**. *Non lasciar veruna occasione. Inusit. — Baldin. Cimabue*, 4. Sempre con que' maestri trattenendosi, non poteva saziarsi di vedergli dipignere; e frattanto non frammettea tempo nel quale egli alcuna cosa in disegno, a loro imitazione, non operasse.

[G.M.] *Fam.* Non ne aver uno da segnare il tempo; *sottint. denari; Non ne aver punti.* Oggi non so come fare; non ne ho uno da segnare il tempo. (*Viene forse dall'uso superstizioso del segnarsi col danaro ricavato dalla prima vendita, come facevano i vecchi bottegai, per trarne buon augurio*).

Passar tempo; Passare il tempo; *Ricrearsi, Sollazzarsi. Bocc. Concl.* (*C*) A cui, per tempo passar, legge, niuna cosa puote esser lunga.

[G.M.] Tutte le sere giuocano alle carte per passare il tempo, come se del tempo ce ne fosse d'avanzo.

Men com. Trapassar tempo. [Pol.] *Bemb. Asol. l* 1. Meglio in questo giardino, che nelle nostre camere, aremmo quel tempo trapassato.

Trovasi anche neutro pass. ma non è dell'uso. Benv. Cell. Vit. 2. 146. (*M.*) Benvenuto, passatevi tempo lietamente qualche giorno e confortatevi il core, e attendete a far buona cera.

Perdere, Spendere, Consumare, Gettare, Sciupare il tempo; *e sim.*

[G.M.] Si può spendere e talora anco consumare utilmente il tempo: chi lo perde, lo getta, lo sciupa, *l'occupa inutilmente, e peggio.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Per non perdere il tempo della vostra giovinezza. *Varch. Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 76. Caracciolo .. manda a dire qua ad alcuni amici sua, che si voglino risentire; con dire che le cose sono scoperte, con dire appresso che a Genova sono arrivate trecento lancie del re, e buon numero di fanterie; dimodochè, essendo vero, costoro non perderanno tempo a fare le innovazioni ho avvisate: sicchè Vostra Eccellenzia intende che le cose sono allo stretto, e che qui non bisogna perder tempo. *Basta, Cav. legg.* IV. 1. Nè perdè tempo il Carisca, vista l'occasione, ma seguì a caricar i nemici, e mischiarsi tra loro: il restante... s'avanzarono ad investire i disordinati, e posero il tutto in rotta con morte di molti cavalli e fanti. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Però, vi prego, torniamo alla materia, e non perdiamo più tempo. *Segner. Mann. Magg.* 5. Ma quant'è forse quel tempo che tu consumi in vanità, in cicalecci, in conversazioni, in riposo inutile!... Credi tu di non dovere a Dio rendere stretto conto di tanto tempo che hai scialacquato a' tuoi giorni? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 92. Il tempo getta Con la fatica. *Fag. Rim.* 2. 343. Al vento il tempo e le parole spandi. [G.M.] *E altrove:* Oh che cuccagna, non soffrire stenti. Bene mangiare e bere, e ben poltrire, Spendere il tempo in bei divertimenti! *E:* Corpo di me, che ne sentii dolore, Mentre la lisciatura e il tempo persi!

Prendere, Pigliar tempo, *e sim.; si dicono dell'Indugiare per prendere più propria congiuntura, o maggiore agio. Amet.* 3. (*C*) Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tôr tempo. *Alam. Gir.* 23. 62. Ma in animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo tôrre, Per consigliarse, e il suo volere esporre. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 65. E, s'io poteva più tempo pigliarmi, Forse... *E* 3. 18. E piglia tempo, e toglie uno stidione... *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 49. Anius trojano, preso tempo, gettò uno dardo. *Fortig. Ricciard.* 5. 74. Pigliano tempo, e la barchetta scarca...

[Pol.] *Dav. Scism.* Arrigo... prese tempo a risolvere. [G.M.] *Fag. Commed.* Per pigliar tempo, si fingesse ammalata. *E:* Intanto si piglia tempo; e chi ha tempo ha vita.

[G.M.] **Prendere, Pigliare il tempo che viene; il tempo che Dio manda**; *Adattarsi ai tempi; Serbare l'animo tranquillo tra le umane vicissitudini.*

[G.M.] **Pigliare i tempi**; *le occasioni propizie; Cogliere il tempo opportuno. Non com. Segner. Crist.* 1. 12. Il demonio, che veglia a pigliare i tempi, scorgendo il destro, lo stimolava ogni dì a mettersi un laccio al collo, e a darsi la morte.

Rimettersi, Rassettarsi, † Racconciarsi il tempo, *e sim.; Rasserenarsi, Cessare d'esser torbido, piovoso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Il tempo non si racconciò prima che essi... a dover segretamente l'un dell'altro aver... *Red. Lett. fam.* 3. 13. (*Man.*) Chi sa! questo freddo potrebbe esser buono a far rassettare il tempo.

[G.M.] Il tempo si rifa; Il tempo s'è rimesso al buono. — Se il tempo si rimette, avremo bella raccolta. — Questo tempo non vuol rimettersi. *Fag. Rim.* Il tempo al buon non si metteva.

[G.M.] **Rompere il tempo**; *Sviare, Attenuare l'impeto di un colpo, di un movimento precipitoso.* Gli misurò una legnata, ma io gli ruppi il tempo, e il colpo fu leggierissimo. — Correva così forte che ebbe a stramazzare in terra; ma uno che passava gli ruppe il tempo, e non si fece nessun male.

[G.M.] *E fig. Interrompere destramente un discorso, che minaccia di diventare una contesa.* Se tu non rompevi il tempo con quella uscita, il nostro amico attaccava una briga, perchè era entrato in un brutto gineprajo.

Rompersi il tempo, *vale Voltarsi alla pioggia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. 98. (*Man.*) In quello stante si ruppe appunto il tempo, e cominciò a piovere rovinosamente.

[T.] *Anco:* Il tempo si mette a pioggia. [G.M.] *E:* Il tempo si guasta; vuol guastarsi. *Fag. Rim.* Il tempo è per guastarsi.

[G.M.] **Rubare il tempo a un'occupazione, a una cosa**; *Sottrarlo a quella per ispenderlo in un'altra. Segner. Mann. Lugl.* 10 Il pellegrino, massimamente se si trovi in angustie, niuna cosa ha in pregio maggior del tempo: lo ruba al sonno, lo ruba ai complimenti, lo ruba alla curiosità, lo ruba all'istessa mensa.

† **Venire in tempo**; *Crescere, Avanzarsi in età, Invecchiare. Franc. Sacch. Nov.* 205. (*C*) Quanto più venía in tempo, meno sapea. *Lib. Amor. G Torn.* 34. A me, che oggimai vegno in tempo, amore pare che sia inutile e da schifare.

37. *Modi avverb.*

A tempo; *Al tempo debito, conveniente; All'ora opportuna. Dant. Par.* 8. Per suo signore a tempo m'aspettava. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Esso a tempo andrebbe a soccorrerlo. *Cas. Lett.* 26. Che non è proceduta da altro, che dal voler fare io questo uficio più a suo tempo. [G.M.] *Serd. Prov.* Più a tempo che l'arrosto. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 47. Urbanità, sali, grazie di qua, di là, pensieri sodi a tempo, belle massime. [T.] Pioggia che viene a tempo. — Lavoro preparato a tempo.

E plur. **A' tempi**. *Non usit. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Per farvi vedere quanto abbiano in sè di bellezza (*i motti*) a' tempi detti. [Camp.] *Ditlam.* I. 5. Giovar ti voglio di alcuna moneta, Sì che t'aiti a' tempi per te stesso.

A tempo, *vale ancora, Alquanto tempo, Per qualche tempo, Per un certo tempo. Non com. — Cr. pr.* 2. (*C*) Avvegnachè la lor fortuna a tempo paja prosperevole, in fine pur manca e perisce. [Camp.] *Volg. Bib. Att. Apost.* 19. E incontanente mandando quindi in Macedonia due suoi discepoli, cioè Timoteo ed Erasto, elli a tempo rimase in Asia (*remansit ad tempus in Asia*). [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 327. La prima cocitura de le vene si fa ne la fornace, c'ha chiusa la bocca a tempo; l'altre tre ne le fornaci che l'hanno sempre aperta.

[Camp.] *Dant. Inf.* 7. Ordinò general ministra e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. (*Qui pare significhi, Di tempo in tempo, Di mano in mano.*)

A tempo, *talora è contrario di* A vita. *Segr. Fior. Disc.* 1. 34. (*Man.*) Il dittatore era fatto a tempo e non in perpetuo, e per ovviare solamente a quella cagione mediante la quale era creato. [Cont.] *Muzio, Duello*, III. 8. Di questi, che alcuna impresa hanno da governare, o l'officio è a tempo, o è in vita. Se è a tempo, occorrendo querela da diffinir con arme, si può aspettare il fine dell'officio. Se in vita, essendo il grado tale che faccia l'uno all'altro superiore, si può combatter per campione.

[Cont.] † **A tempo**, *vale anche A credito. Garz. T. Piazza univ.* 237. Vendere, o caro, o a buon mercato, o a contanti, o a tempo.

A tempo, *per Nel tempo, In tempo. Non com.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 34. Il tempio di Giano, il quale a tempo di pace sempre si stava serrato. *E rubr.* 39. A tempo di pace e a tempo di guerra. [Camp.] *Volg De Monarc. Dant.* III. Anche scrive (*Matteo*) che, conciofossechè li discepoli fussino in la navicella a tempo di notte (*tempore noctis*), e Cristo andasse sopra l'acqua,...

[T.] **A tempo**, *significa ancora, All'età nella qual visse un tale. Una Canz. tosc.* Al tempo che regnava il re Bacocco, Quattro crazie la libbra l'orichicco. — *Ha senso simile anco* Nel tempo; *ma l'idea di contemporaneità non è da questo così espressamente indicata.* Al tempo della mia giovinezza, dicono i vecchi, il mondo era ben altro. Ma nel tempo della vostra giovinezza, rispondono i giovani, ne faceste delle belle.

[T.] **A' miei tempi**, *accenna a que' della giovinezza alquanto lontani:* **Al mio tempo**, *anco a più prossimi, e in genere a cose o fatti seguiti a quel tempo.* A' miei tempi non si faceva così. — Egli s'addottorò al tempo mio. — Era al mio tempo in Parigi. — Era magistrato al mio tempo.

[T.] **In que' tempi**, *può riferirsi e a tempi antichissimi, e anche a tempi della vita stessa di chi parla, ma lontani e desiderati, quand'altri non lo dica per celia o per disprezzo.*

[G.M.] **Al tempo de' tempi, e A' tempi de' tempi**, *dicesi rammentando con desiderio tempi migliori.* Al tempo de' tempi si viveva molto meglio. — A' tempi de' tempi non si bestemmiava così.

[G.M.] **Al tempo della vendemmia, Al tempo della raccolta**, *e sim. Al tempo che ricorrono quelle faccende.* [Pol.] *G. Vill.* 12. 73. Al tempo della sementa furono soperchie piove.

Al tempo, Al suo tempo, *posti ass., vagliono Al tempo dovuto e prefisso. Non com. — Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) La donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. *E nov.* 10. *g.* 10. Al tempo partorì una fanciulla. *Petr. Canz.* 8. 2. *part.* I. Or m'abbandona al tempo e si dilegua. *E Canz* 5. 6. *part.* II. Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. *Lasc. Par. prol.* Al tempo una sua figliuola legittima e sola gli diede per moglie. (*Ora diremmo:* A suo tempo.)

[Pol.] *Nota il seg. G. Vill.* 11. 123. Iddio non lascia niun male impunito, benchè non sia a' tempi e al piacere de' desideranti (*quando e come gli uomini desiderano*).

[Cont.] **Al capo del tempo**. *Alla fine del tempo designato. Sass. F. Lett.* 181. Se voi potessi tenere impiegato in questi viaggi un migliaio di ducati solamente, ripartito in due anni, 500 per anno, credo che ve ne troveresti al capo del tempo un buon brandello di dota per una tancina. [G.M.] *Senza l'art. direbbesi tuttavia.* Risparmiando tutti i giorni qualche spesa superflua, a capo di un certo tempo, o in capo d'un certo tempo vi troverete disponibile una sommerella.

[Fanf.] **Alcun tempo** *Quandochessia, O prima o poi. Del linguaggio scritto. Giul. Lett. Nann.* 3. 155. Non vedrete antica e nuovamente (*anticamente e nuovamente*) essere divenuto che terra a terra offendesse, uomo a uomo, onde non fusse alcun tempo vendetta.

† **Ad un gran tempo**, *vale Per lungo spazio di tempo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*M*) Senza che poi ad uno gran tempo egli non poteva mai andare per via, che egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito.

[Val.] **Al tempo d'ora**; *Adesso. T. Liv. Dec.* 7. 25. Se Roma, a cui tutto il mondo non basta, avesse al tempo d'ora bisogno di gente armata, appena potrebbe sì grande oste ragunare.

A mal tempo, *o meno usit.*, **Da mal tempo**, *si dice di Cosa cattiva. Car. Lett.* 1. 18. (*C*) Questo oste è peggio che da mal tempo. *Lasc. Rim.* 1. 238. (*Man.*) Tu n'hai pur fatti goffi rimanere A' giorni tuoi, non vo' dir le migliaja, Ma più di quattro paja, Di questi salamistri, visi aguzzi, Filosofi a mal tempo, e logicuzzi.

A miglior tempo, *vale Più a buon'ora, e anco In tempo più opportuno. Petr. Son.* 59. *part.* I. (*C*) Poichè mia speme è lunga a venir troppo, E della vita il trapassar sì corto, Vorréimi a miglior tempo esser accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.

[G.M.] Di ciò parleremo a miglior tempo.

A tempo avanzato, *modo di dire che importa Nel tempo che uno è in ozio, che non ha altro da fare. Allegr.* 338. (*Man.*) Leggetela adunque (*questa canzoncina*) ad animo scarico e a tempo avanzato.

Non usit. il seg. Magazz. Colt. 13. 88. (*Man.*) Si fanno ceste, panieri, graticci, bugnole e gabbie, e treggiuoli e civee, a' tempi scioperati, e la sera a veglia.

[G.M.] **A tempi rubati**, *disse il Magal.* (*Lett.*

fam.) *in senso quasi sim.* Portando sempre un libro in tasca, il quale legge a tutti i tempi rubati. (*V.* RUBARE IL TEMPO.)

A tempo che, *vale Quando, Nel tempo che. Vit. SS. Pad.* 2. 18. (*M.*) E a tempo che l'uomo è tentato e tribolato dée dire così:...

A tempo e luogo, *e men com.* **A luogo e tempo**, *vagliono In congiuntura propria; Quando il luogo e il tempo lo permettono. Filoc.* 3. 210. (*C*) Sperando che a luogo e a tempo gl'Iddii rimuteranno consiglio. *Fiamm.* 1. 86. Di me sia siccome ti piace, e, come prometti, a luogo e a tempo merita la mia fede, acciocchè io di te tra l'altre lodandomi, cresca il numero de' tuoi sudditi senza fine. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Poi a luogo e a tempo manifesteremo il fatto. *Cr.* 1. 13. 7. Ancora le cose che s'appartengono alla sementa, si deono a loro luogo e tempo apparecchiare. *Ar. Fur.* 25. 79. E ch'era certo che maggior del vanto Faría veder l'effetto a tempo e a loco.

[T.] **A un tempo**; *Insieme. Ma* Insieme *accenna l'unione o nello spazio o nel tempo;* A un tempo, *questa seconda soltanto.* Due libri posansi insieme e cadono a un tempo. — Posson cadere a un tempo e non insieme, se uno cade dall'una, l'altro dall'altra banda.

Anzi tempo, *o* **Innanzi tempo**, *vagliono Innanzi il tempo dovuto. Petr. Canz.* 7. 4. *part.* II. (*C*) Onde s'i' non son giunto Anzi tempo da morte acerba e dura, Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno. *Dant. Inf.* 31. Ei vive, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo grazia a sè nol chiama.

Buon tempo, Gran tempo; *Molto spazio di tempo. Ma il secondo dice più. Il contr. di* Piccol tempo, Poco tempo. *Franc. Sacch. Nov.* 16. (*Man.*) Era usato buon tempo questo giovane con uno de' Fortiguerri. [Val.] *Leggend. Tobia*, 8. Io sono vissuto in questo mondo grande tempo

Onde il modo: **Essere buon tempo**, *vale Essere un pezzo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Egli è buon tempo, che io intesi che tu perduta eri *Petr. Son.* 1. *part.* I. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

Certo tempo. *Per Alcun tempo. Vit. SS. Pad.* 1. 135. (*M.*) Dentro alla quale (*spelonca*) certo tempo si riposò e stette.

[T.] **Col tempo**; *Coll'andar del tempo, Coll'ajuto del tempo.* Col tempo metteranno giudizio. *Prov. Tosc.* 275. Col tempo e colla paglia si maturan le nespole. *Ovvero:* Col tempo e colla paglia si matura le sorbe e la canaglia.

[T.] **Da gran tempo; Da gran tempo in qua**. Da gran tempo *si stende a spazio più remoto; l'*in qua *lo limita.* Da gran tempo si parla nel mondo dei diritti de' popoli; ma quanti di questi diritti, e in quanti luoghi, li ha ella l'umanità conquistati? — Da gran tempo in qua si disputa di statistica, e ancora non è definita.

[Camp.] † **Dal tempo**, *per Da lungo tempo. Avv. Cicil.* III. 6. Di leggiere il paese sottomise al Re... perocchè dal tempo non erano i paesani molto isperti d'arme.

Di gran tempo, *e sim., vagliono Un pezzo fa. Non com. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Un lor fratello, che di gran tempo non c'era stato..., fu ucciso.

[G.M.] Gli è di gran tempo che ci conosciamo. — Gli è di gran tempo che non l'ho più veduto. — Gli è di gran tempo che s'aspetta il pareggio dell'entrata coll'uscita.

Di notte tempo; *Nel corso della notte. Pass.* 230. (*C*) Venendo di notte tempo alla cella di costui, cominciossi a rammaricare dolorosamente della sua sventura.

D'ogni tempo, *vale Sempre. Petr. Canz.* 14. 6. *part.* I. (*C*) Così gli occhi miei piangon d'ogni tempo, Ma più nel tempo che Madonna vidi.

[T.] D'ogni tempo, *indica Cosa che segna il tempo anco a riprese:* In ogni tempo, *dice più continuità.*

Di piccol tempo, *e sim., vale Poco innanzi. Non com. — Franc. Sacch. Nov.* 219. (*M.*) Tra quello lino trovò e vide avvolte certe serpicelle, nate di piccol tempo.

Dicesi anche **Di piccol tempo in qua**. *Vit. S. Eufros.* 407. (*M.*) È ventinove anni che io non ti ho veduta, se non di piccol tempo in qua.

Di qua da piccol tempo, *disse Dante* (1. 26), *per Di qui a non molto, Tra poco tempo.* [Pol.] Tu sentirai (*o Firenze*) di qua da picciol tempo Di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna.

† **Di prossimo tempo**, *vale In breve, Quanto prima. Vit. S. Franc.* 212. (*M.*) Va' in pace, e sanza dubbio di prossimo tempo aspetta consolazione da questo tuo marito.

[T.] **Di tempo in tempo**; *Di quando in quando. Ma questo dice più breve intervallo.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 7. Dalla impugnazione che ne hanno fatta di tempo in tempo gli eretici...

† **Fra questi tempi**, *vale Allora. Vit. S. Gio. Batt.* 236. (*M.*) E fra questi tempi (*cioè, quei tempi de' quali era detto di sopra*), i discepoli di Giovanni, vedendo .., cominciarono a mormorare.

In breve tempo, In poco tempo, In piccol tempo; *In poco spazio di tempo.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 5 *g.* 2. Oimè lasso! In come picciol tempo ho io perduti cinquecento fiorini!

In ogni tempo; *Sempre.* [T.] Vigilate in ogni tempo.

*Senza l'*In, *non usit. Guitt. Lett.* 9. 26. (*M.*) Benevolissima reverenzia... ogni grazia rendere dovete lui ogni tempo.

In processo di tempo, In progresso di tempo, In decorso di tempo; *Nel trascorrer del tempo, Coll'andare del tempo. Amet.* 52. (*C*) In processo di tempo mostrandogli io come le viti, gli olmi... erano contenti delle loro frondi. *E* 72. Là dove i loro discendenti, per la loro virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato ed in ricchezze e in uficii e in uomini. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 3. Può talora avvenire che alcuni buoni, in progresso di tempo, godano pace; che superino la malignità; chè sopprimano la maldicenza. *E Mann. Apr.* 5. Vedrai quanto profittevole ti sarà, in decorso ancora breve di tempo, questo esercizio (*un esercizio spirituale*). *E ivi*, 16. In progresso di tempo, più (assolutamente parlando) uno dée temere, che ne' principii della sua conversione. *E Magg.* 4. Se avesse tardato molto, avrebbe fatta finalmente una cosa, a cui con progresso di tempo ciascuno è buono. L'istesso stolto in progresso di tempo conoscerà che la sua felicità non fu degna d'alcuna invidia.

In questo tempo; *In questo mezzo. Dep. Decam.* 61. (*M.*) Noi per altre parole diremmo: *in questo mezzo;* e più pienamente *in questo mezzo tempo;* o pur semplicemente *in questo tempo.*

[G.M.] *Ha senso sim.* (*salva la differenza degli agg. dimostr.*) *anco* In quel tempo. — In quel tempo che tu vai al tuo ufizio, io arrivo a casa, e poi ci ritroveremo sulla piazza del Duomo.

In su questi tempi, *vale Allora. Vit. S. Gio. Batt.* 236. (*M.*) In su questi tempi (*cioè, in que' tempi de' quali era detto di sopra*) Messer Giesù predicava, e cominciò a fare miracoli.

Più indeterminato: In quei tempi.

[T.] **In tempo**; *Opportunamente, A tempo. Ma* In tempo *dice più per l'appunto l'opportunità della cosa che segue o si fa;* A tempo, *può essere appena appena.* Sono arrivato in tempo per far quello che bisognava. — Ho tardato; ma poi, affrettandomi, ho fatto a tempo. *Bemb. Pros.* 3. 198. *E Stor.* 1. 8. (*C*) Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

[T.] In tempo *contrapponesi a* Fuor di tempo, *e dicesi di Cosa fatta o detta o seguita nel tempo debito, conveniente, voluto.*

[Cont.] **In un tempo**. *Nel medesimo tempo, Ad una volta. Agrippa, Sci. arme*, LVI. Passando in un tempo col piè dritto innanzi, e con la volta di man dritta traversandoli la gamba sinistra, e la mano manca posta in quel tempo nel collarino del nemico, venne a questa presa.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Non si posson fare due cose in un tempo; cantare, e portar la croce.

Per a tempo, *vale Per alcun tempo, Non sempre. Del linguaggio scritto. Vinc. Mart. Lett* 16. (*C*) Levato per a tempo dal servizio del signor Principe di Salerno.

† **Per altro tempo**, *vale In altro tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. (*M.*) Anche per altro tempo uno cavaliere.. aveva una grande infermità.

Pe' tempi; *Tempo per tempo, o, come anche dicesi da chi non sa di latino,* Pro tempore. *Salvin. Disc.* 2. 437. (*M.*) Colui che pe' tempi principe siede dell'Accademia, e Apatista sopra gli altri per la figura dell'eccellenza vien detto.

Più inusit. il seg. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etr.* 1. 37? Officiale... che per lo tempo sarà al detto officio. *E* 1. 374. Frati religiosi camarlinghi della camera... che per lo tempo saranno.

Per tempissimo, *superl. di* Per tempo. *A buonissim'ora. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo. *Varch. Stor.* 3. 40. Mosso per tempissimo tutto il campo.

Per tempo; *A buon'ora. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) E quivi andasse la mattina per tempo. *Petr. Canz.* 17. 2. *part.* I. Che dubbioso è il tardar, come tu sai, E il cominciar non fia per tempo omai. *Fir. As.* 211 Menatomi la mattina per tempo per la solita strada, a quel monte per una soma di legne,...

[T.] Per tempo; *Un po' prima del tempo debito, o dell'ordinario; e anche assai prima.* Levarsi per tempo.

[G.M.] *Stor. Pist.* Una mattina, molto per tempo, si partirono della contrada. *Machiav. Commed.* Dove vuoi tu andare così per tempo?

Per tempo, *più in gener., vale anche Sollecitamente, Prestamente. Petr. Son.* 153. *part.* I. (*M.*) Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Ang. Met.* 2. 28. Questo non sarà già così per tempo.

[G.M.] *D.* 1. 15. E s'i' non fossi sì per tempo morto, Veggendo 'l cielo a te così benigno, Dato t'avrei all'opera conforto. (*È Brunetto Latini che parla*).

[Cors.] *D.* 26. E se già fosse, non saria per tempo (*non sarebbe presto abbastanza*). [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 8. Se non ti ravvedi per tempo, tu sei perduto.

Per tempo, *Coll'andar del tempo. Cas. Canz.* 1. 3. (*M.*) Età cangiando ogni valore Così smarrito ha 'l core, Com'erba sua virtù per tempo perde.

[Camp.] † **Senza tempo**, *per Eternamente. D.* 1. 3.-Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta.

† *E per Tosto, Immediatamente, o simili. D. Conv.* III. 9. Subitamente senza tempo la rappresenta, e così vedemo.

Tempo fa, Tempo fu, Tempo addietro. *Di tempo passato.* [G.M.] Tempo fa, *dice Tempo meno remoto che* Tempo addietro. Tempo fu, *accenna a Tempo passato da un pezzo, ed è poco usit. così solo.* Tempo fa vi pregai di un favore, del quale vi avevo richiesto anche tempo addietro. [T.] Or fa poco tempo. = *Pass.* 39. (*C*) Costoro sono, i quali, tempo fu, avemmo a vile o in dispregio. *Car. Lett.* 1. 7. Tempo fu, ch'io credetti non avere mai più a capitare in paese abitato. *Nov. ant.* 54. 1. Fu già tempo in Roma, che nenna donna s'osava di rimaritare. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 15. Della tua terra io seppi e conobbi, già fu un gran tempo... [G.M.] *Tass. Gerus. lib.* C. 7. Tempo già fu, quando più l'uom vaneggia Nell'età prima, ch'ebbi altro desio.

Inusit. il seg. Vit. S. Domitill. 275. (*M.*) Domitilla... rispose: A Dio fosse piaciuto che già più tempo passato questa dottrina di Dio (*della verginità*) alli miei orecchi fosse venuta; imperocchè giammai non avrei preso sposo.

Tempo per tempo, *vale Di tempo in tempo, Secondo la stagione, Successivamente. Circ. Gell.* 4. 105. (*C*) Voi, che lo sapete, vi vedete sempre la morte innanzi, e contate l'ore a una a una, e andate pensando sempre di quel che vi bisognerà tempo per tempo. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città, tenendo le medesime vie che tennero i Romani, non ha mancato giammai insino a qui d'occupare la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo. *Borgh. Col. Lat.* 413. Ma conseguentemente se ne conducessero ancora tempo per tempo.

Tutto a un tempo, *o* **Tutto in un tempo**, *vale Tutto ad un tratto. Ar. Fur.* 34. 45. (*M.*) Astolfo tutto a un tempo, che era quivi, Che questo Orlando fosse ebbe palese. *Segner. Mann. Sett.* 26. 3. Non si partirà da te forse tutto in un tempo.

Un tempo, *per Già. Petr. Son.* 72. *part.* II. (*C*) Fu forse un tempo dolce cosa amore.

Un tempo; *Per qualche spazio di tempo, Per qualche tempo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) La donna avendo di sè... compiaciuto un tempo,... *E nov.* 1. *g.* 10. Preso per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna. *Petr. Canz.* 16 4. *part.* I. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

Un tempo, *vale anche Una volta. Vit. SS. Pad.* 1. 135 (*M.*) Un altro tempo venne ad un monastero. *Vit. S. Franc.* 181. Uno tempo addivenne

nella mente al B. Francesco... d'udire alcuno dolce suono

TEMPONE. *S m. Accr. di* Tempo. (*C*) *Ma non si usa che nel fig. per Allegria, Gioja, Festa, Passatempo, e sim. Car. Lett.* 1. 98. (*C*) Credete anco che noi vi debbiamo avere invidia? e di che? di cotesto vostro tempone?

Onde diciamo **Far tempone**, *o* **Aver tempone**, *che vagliono Darsi buon tempo, Stare in allegria, Sguazzarla. Varch. Ercol.* 64. (*C*) Attendere con ghiottornie e leccornie, senza darsi una briga, o un pensiero al mondo, a godere e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Donz.* 5. 3. Pensiamo a far tempone allegramente. *E Esalt. Cr* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone *E Dot.* 3. 3. Si dêtte a spendere Quel poco che egli avea, e far tempone. *Lasc. Rim.* 1. 219. E di santa ragione Con appetito poi mangiare e bere, Attendendo a godere e far tempone. *Malm.* 3. 70. A ballare, cantare e far tempone. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se voi sapeste, compagni, il tempone, Che questo carnoval noi vi ci demmo,... *Car. Lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete essere trattenuti.

TEMPORA. *S. f. plur.* (Eccl.) [Ghir.] *Usato coll'agg. di* Quattro. *Dicesi* Quattro tempora, *Il digiuno di tre giorni, cioè il Mercoledì, Venerdì e Sabato di una stessa settimana, che si fa in sul principiare di ciascuna delle quattro stagioni dell'anno. Così Pratora, Campora, per Prati, Campi.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 100. Si fecero le digiune quattro tempora. *Mann. Lez. ling. tosc.* 4 Tempi e Tempora, rimaso oggidì nelle Quattro tempora. [G.M] *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 2. A riverenza delle Quattro tempora. — In questa settimana c'è le Quattro tempora.

TEMPORALACCIO. *S. m. Pegg. di* Temporale, *sost. Cecch. Esalt. Cr* 2. 2. (*C*) Oh noi siam oggi Pur in un mal temporalaccio. — *Qui nel signif. di* Tempo *in gen. Voce ormai morta. Ma vive nell'altro signif. di Burrasca, Tempesta.*

TEMPORALE. *Agg. Caduco, Mondano, Che passa col tempo; ed è opposto a* Spirituale. Temporalis, *in gen., Sen. e Tac. — Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Nell'isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo..., di tutte le temporali cose ricchissimo. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Prima descrive le ricchezze della mente, appresso l'abbondanze temporali. *Franc. Sacch. Rim* 36. Che gli omeri guasti Dalli ben temporal non han podere. *Ott. Com. Purg.* 16. 293. (*Man.*) Acciocchè la sua spiritualitade delle temporali sollecitudini non fosse infangata. [Cont.] *Ram. Viagg.* I 16. *A.* Hanno nella città giudici e sacerdoti, ma sono obbediti solamente nelle cose sacre; nelle cure temporali chi più ha dei parenti, ha più favori.

[Cors.] *Arrigh. Prolog.* 4. 4. Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali... avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 1. Aveva gran copia di beni temporali. *S. Bern. Op. penit. p.* 6. Non voler piacere alla gente in alcuna cosa spirituale nè temporale, ma solo a Dio... *E p.* 8. Quante povere persone durano fame e sete, e nuditade e difetto di ogni cosa temporale. [G.M.] *S. Ag.* 1. 8. Ma questi beni e mali che sono temporali, volle che alli uni e alli altri fossero comuni. *E* 1. 10. Li Santi non perdono nulla nel perdimento delle cose temporali. *Segner. Mann. Genn.* 29. L'emulazione de' beni spirituali non si oppone alla carità, come quella de' temporali; perciocchè i beni spirituali son tali, che si possono possedere insieme da molti senza pregiudizio di alcuno. *E Marz.* 23. Beni che passano, e che, come tali, si chiamano temporali, si chiamano transitorii. *E Quares* 6. Tutte le innumerabili grazie e temporali e spirituali che piovono su' fedeli.

[G.M.] Il potere spirituale e il potere temporale. *E a modo di sost.* Lo spirituale e Il temporale. = *Pecor. g.* 17. *n.* 2. (*M.*) Abbattè (*Costantino*) tutti i tempii de' Pagani, e rifermò la Chiesa in sua libertà, e diè il temporale dello Imperio alla Chiesa sotto censo, e se ne andò in Costantinopoli. *Borgh. Vesc. Fior.* 342. (*Man.*) Generalmente di questi Vescovi, che hanno la cura solo della Chiesa loro, e non alcun imperio o signoria nel temporale, o sopra alcuna altra Chiesa primato, non parlano ordinariamente gli scrittori delle Cronache universali. [Camp.] *D. Mon.* III. *volg.* Di che conchiudono: il Vicario di Cristo signore e governatore di tutto, e per conseguente dello spirituale e del temporale (*temporalium*).

2. *Per Secolare, opposto a* Ecclesiastico. *G. V.* 12 51. 1. (*C*) E scomunicò, e privò d'ogni beneficio spirituale e temporale chiunque avesse operato, o dato consiglio, o ajuto, o favore alla morte del detto re. *Maestruzz.* 1. 27. Che dêe fare il Vescovo, che in alcuno luogo ha temporale giurisdizione. *Franc. Barb.* 285. 19. Anco alle temporali (*cose*) Aggia cotanti e tali, Chente è la possa tua E la bisogna sua. *G. V.* 7. 62. 1. (*Man.*) Promettendogli ogni ajuto spirituale (*ecclesiastico*) e temporale, sì come al figliuolo e campione di Santa Chiesa.

3. *Durevole a tempo; contrario di* Perpetuo, *Eterno. Dant. Purg.* 27. (*C*) E disse: il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 9. Patire per le peccata li mali temporali *E appresso:* Quando a Dio piace punire li mali costumi e vizi per afflizioni di pene temporali. *Segner. Quares.* 25. 6. Quel che a noi rende spaventosa la morte, è il timor di peggio; è il sapere che questa a molti è il passaggio dalle miserie temporali all'eterne. *E* 28. 9. Chi vi camperà di tanti pericoli e temporali ed eterni, da' quali siete continuamente ricinti? *E Mann. Marz.* 11. E disprezzando affatto l'ultimo fine, vogliono avvedutamente anteporre un bene temporale all'eterno.

[G.M.] La vita temporale, *contrapp. all'*eterna. *S. Ag. C. D.* 1. 11. Del fine della vita temporale, breve o lunga che sia. *Segner. Mann. Lugl.* 16. La pietà... giova a tutto..., perchè non solo allunga la vita temporale, ma dà l'eterna; nè solamente dona premii terreni, ma dà i celesti.

[G.M.] *In forza di sost. Segner. Mann. Magg.* 30. Or mira un poco qual proporzione mai possono avere insieme il temporale e l'eterno! *E Quares. Pred.* 33. Miseri noi, che pensiamo al temporale, e non consideriamo l'eterno!

4. **Temporale**, *vale anche Di tempo. But. Dant. Purg.* 17. 1. (*C*) Or questo è .. avverbio temporale, cioè ora. *Reg. Matr.* 17. (*M.*) La seconda regola principale che le persone conjugate debbono osservare nell'atto matrimoniale, si chiama temporale.

5. [Camp.] † *Per Di corta durata, ecc. Bib. Matt.* 13. Quello, il quale è seminato sopra la terra petrosa... non ha in sè radice, ma è temporale (*sed est temporalis*).

6. [Val.] **Morte temporale**. *La morte naturale; La separazione dell'anima dal corpo, a differenza dell'eterna, che è la Dannazione. Pucc. Centil. Prol.* CVIII. Dannati (*Adamo ed Eva*) a temporal morte nella maladizione di Dio ed essi e 'l loro futuro seme. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 23. Vero è che non sarà questa una morte sola, ma sarà doppia; la morte temporale e la morte eterna.

[T.] *Dell'estremo supplizio. Salvin. Pros. Sacr.* 62. Confortare i poveri condannati, e accompagnarli all'ultimo temporale supplizio, per iscamparli dall'Inferno.

TEMPORALE. *Agg. Appartenente alla tempia.* [T.] Ossi temporali *Magal. Lett.* Muscoli temporali. Profondità delle fosse temporali de' cranii. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Tav.* I. Due ossi deboli e tenui, detti da' Greci crotaphites, da' Latini temporali, e da' volgari le tempie.

† **TEMPORALE**. *S. m. Tempo.* Tempestas, *aureo. Dant. Conv.* 152. (*C*) Tutto questo fu in uno temporale, che Davit nacque, e nacque Roma. *Lib. Op. div. Andr.* 130. Vedea morire la povera gente di fame, per li forti temporali che sono passati per questa città. *Tes. Br.* 6. 29 Esser savio in prudenza si vuole avere per lungo conoscimento di molte cose particolari, le quali non si possono avere se non longo temporale. [Camp.] *Bon. Bind.* XX. 2. Fu di libertà cassa D'antico temporale Gente che visse male, E sottoposta a chi 'nsegnò bontate.

2. † *Per Istagione. Zibald. Andr.* 81. (*C*) Siccome vedemo ne' quattro temporali dell'anno, come primavera, state, autunno e verno. *Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) Gli è vero i temporali vanno strani. [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 36. Nel sopraddetto anno e temporale N'andò in Francia. *Chiabr. Lett.* 82. Corrono tali temporali, che ci fanno più economici che poeti. *E* 13. Poca cosa, ma i temporali consigliano a così fare.

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Se vuoi vedere il buon temporale, la mane tramontana, e il giorno maestrale.

3. † *Per Età. Gr. S. Gir.* 69. (*M.*) Bene sa l'uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli e vecchi, e uomini e femmine di tutto temporale.

4. *Per Opportunità, Occasione. Non com.* — *Cron. Morell.* (*C*) Ma secondo il temporale e la condizion delle cose si vuole sapere pigliar partito. *Buon. Tanc.* 3. 3. (*M.*) Ma in fatti allor ch'e' viene 'l temporale, Il fare 'l fatto suo non è mai male.

[T.] *Prov. Tosc.* 82. Il temporale vende merce (*l'opportunità ajuta la vendita*).

5. *Per Burrasca, Tempesta. Dav. Tac. Vit. Agric.* 22. (*M.*) Non avendo animo di attaccar quell'esercito, benchè mal concio dal temporale (*il lat. ha:* saevis tempestatibus conflictatum). *Pros. Fior.* 4. 1. 298. Venne un temporale così fiero, che finì di guastar le strade già rotte. *Varch. Stor.* 7. 173. (*Man.*) Si turbò... repentinamente l'aria, e con una grossissima pioggia vennero di molti tuoni e saette; la qual cosa fu dalla maggior parte per tristissimo augurio reputata; e di vero il temporale fu orribile e spaventoso. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 4. Qualche temporale, qualche turbine, qualche assalto di subita inondazione. [T.] *Lastr. Agr.* 5. 143. Il temporale fu accompagnato da tuoni.

[T.] Temporale *è tempesta improvvisa, o brutto tempo in generale, anco senza procella; e minaccia di tempesta, che non sempre scoppia. Se ne fa il pegg.* Temporalaccio. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 288. Per aver alquanto di cognizione de i temporali, massimamente di acque, venti, neve, grandine, ed anco generalmente di tutti i temporali, è necessario che si abbia mente con che vento suol piover in quel paese più che con niun altro.

6. † **A temporale**, *posto avverb., vale Opportunamente, A tempo debito. Vegez.* (*C*) Tutte l'altre cose a temporal si possono atare; ma la vivanda e l'annona nella necessitade non ha rimedio. *Rim. ant. Buonag. Urbic. da Lucca*, 1. 529. (*M.*) Amore ha in sè 'ncrescenze divisate, E temperate in grado ne la fanno, Ed agli amanti a temporal son date.

E anche **A suo temporale**. *Val. Mass.* (*C*) La quale conosciuta, a suo temporale pervenne alli successori d'Enea.

7. † **Il temporale darà consiglio**, *maniera proverb. che importa Col tempo si troverà miglior partito. Cecch. Dot.* 4. 2. (*M.*) Il temporale vi darà consiglio: per ora, potendo, adagiatevi in casa vostra.

† **TEMPORALEMENTE**. *V.* Temporalmente.

TEMPORALITÀ, † **TEMPORALITADE** e † **TEMPORALITATE**. *S. f. Astr. di* Temporale. *Contrario d'*Eternità. Temporalitas, *in Tert.* — *Mor. S. Greg* (*C*) Pigliando l'ombra della nostra temporalità, mise in noi il lume della sua eternità.

2. † *Per Affetto alle cose mondane. Ott. Com. Purg.* 1. 15. (*C*) Quegli che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

3. [Camp.] † *Per Opportunità di tempo. Serm.* 40. La quarta cosa da considerare circa l'angelica missione si chiama di temporalità. Dove avemo a vedere el tempo di quest'Annunziazione. *Serm.* 45. Primo è da considerare la produzione delli Angioli quanto alla temporalità, dove domandano alcuni quando fûro creati e produtti li Angioli. *E* 27. Lo primo misterio a dichiarare della resurrezione di Cristo si chiama temporalità, dove sono da considerare tre tempi.

4. [T.] †† Le temporalità; *Rendite e frutti temporali degli Eccl.* Temporalità delle Chiese. Possesso delle temporalità. Godimento delle temporalità. *Può dirsi:* Rendite, Assegnamenti, Dotazioni ecclesiastiche.

TEMPORALMENTE *e* † **TEMPORALEMENTE**. *Avv. Da* Temporale. *A tempo, Non eternamente.* Temporaliter, *in Tert.* — *Pass.* 7. (*C*) Puniscesi di peccato temporalemente. *E* 8. Volea temporalmente fare giustizia di sè. *S. Agost. C. D.* Li rei nondimeno... sono temporalmente flagellati, postochè non sieno eternalmente puniti.

2. [Camp.] † *Per Nel tempo. Bib. Apocal. Prol.* Perocchè quivi erano certi eretici, li quali dicevano che Cristo non fue anzi che Maria, perocchè temporalmente era nato di lei. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Affermollo loro con giuramento, che il suo dolce Figliuolo farebbe temporalmente nascere della dolce Vergine. *S. Greg. Omel.* 17. 10. Passano via tutte le feste, le quali temporalmente (*in questa vita*) sono celebrate. Dobbiamo vivere per siffatto modo, che noi possiamo pervenire alle eternali.

3. *Per In senso temporale, mondano. Fav. Esop. M.* 11. (*M.*) Temporalmente s'intende per la ranocchia il falso mercante,... [T.] *E ivi, S.* 11. Temporalmente per lo cane che lasciò la carne si puote

intendere ciascuno che ha arte, della quale... (*Così l'usò spesso questo autore.*)

4. *Per Mondanamente; contrario di* Spiritualmente. *Lab.* 166. (*C*) Che temporalmente è tenuta più che niun'altra eccellente. *Maestruzz.* 1. 69. Ma questo cotale non sarà legittimato,... se non se nelle terre che temporalmente sono sotto il Papa. *G. V.* 12. 3. 22. Eziandio rilucono temporalmente ad esemplo del mutamento de' buoni. *Mor. S. Greg.* E però questo cotale dolor semina, e dolor ricoglie, quando per tali perversitadi cresce temporalmente. [Camp.] *Fr. Jacop. Tratt.* E non cura ciascuna cosa che a lei avvenga, posto che temporalmente paja dannosa o ingiuriosa. [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 26. Sempre conforti e ajuti (*l'infermiere*) di ciò che l'infermo bisogna temporalmente e spiritualmente

TEMPORANEAMENTE. [G.M.] *Avv. A tempo; Non stabilmente.* [Cerq.] *Bolt. Stor. It. dal* 1789 *al* 1814. Non sempre nè definitivamente, ma temporaneamente e transitoriamente.

TEMPORANEITÀ. [T.] *Astr. di* TEMPORANEO; *Qualità di ciò che è temporaneo.* Temporaneità degli assegni. — Temporaneità di alcuni uffizi.

TEMPORANEO. *Agg. Temporale, Che è a tempo, Non perpetuo, Che avviene nel tempo. Lor. Med. Com.* 161. (*C*) La pace è una perpetua quiete temporanea. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 13. 3. Similmente adoperasse in evento che si volesser dare tali inique concessioni quasi per temporaneo partito.

[T.] Temporaneo; *Che ha un tempo determinato:* Temporale, *Che ha tempo limitato, opposto d'eterno.* In questa vita temporale c'è de' dolori temporanei che ci meritano i sempiterni diletti.

2. [Cont.] *Lavori pubblici che son fatti pel bisogno del momento, non perpetui. Scam. V. Arch. univ.* II. 271. 41. Corpo artificiato di qual si voglia specie di legnami, ed altre materie, o siano incatenamenti di tetti per gli edifici, o ponti permanenti, o temporanei sopra a' fiumi. *E* I. 62. 57. Questo teatro temporaneo capiva 80 mila persone.

3. *Per estens.* [Cont.] **Fiume temporaneo.** *V. l'es. Gugl. Nat. fiumi,* I. 53. Se l'acqua di questi è continua in maniera che mai non si scopra il fondo del tutto, si chiama fiume perenne; ma se qualche volta accade che resti affatto asciutto, si nomina fiume temporaneo.

4. [Fanf.] *Della sua stagione, Del tempo opportuno. Mor. S. Greg.* (*MS.* 14. *col.* 2.) Io vi darò la pioggia temporanea e serotina. La pioggia temporanea diede Iddio... [Camp.] *Bib. Jerem.* 5. Temiamo Iddio Signore nostro, il quale ci dàe piova temporanea (*temporaneam*), cioè, quando dèe essere.

5. **Frutto temporaneo,** *fu detto per Primaticcio; contrario di* Serotino. *Dant. Conv.* 147. (*C*) Dice Santo Jacopo apostolo nella sua pistola al quinto capitolo: ecco, lo agricola aspetta lo prezioso frutto della terra, pazientemente sostenendo infinochè riceva lo temporaneo e lo serotino.

TEMPORARIAMENTE. [G.M.] *Lo dicono nel senso di* Temporaneamente. Temporarie *è in Salvian.*

TEMPORARIO. *Agg.* [Camp.] *Temporaneo.* Temporarius, *aureo. Boez.* 5 Siccome alquante cose vedete per questo vostro presente temporario (*temporario praesenti*), così elli vede per lo suo eterno. (*Così non usit.*) [T.] *Targ. Viagg.* 9. 113. Certe altre abitazioni temporarie si trovano nelle Maremme, vale a dire certe capanne e tettoje,... dove si ricoverano in caso di pioggia gli operai,... e dove alcuni di essi pernottano.

TEMPORE (Ex). *V.* EX TEMPORE.

TEMPORE (Pro). *V.* PRO TEMPORE, *In tempo,* § 37, PE' TEMPI.

TEMPOREGGIAMENTO. *S. m. Il temporeggiare. Tratt segr. cos. donn.* (*C*) Si governano con savio temporeggiamento nell'applicazione del rimedio.

[T.] Astuti temporeggiamenti. Aspettare i temporeggiamenti.

TEMPOREGGIANTE. [T.] *Part. pres. e Agg. Da* TEMPOREGGIARE.

TEMPOREGGIARE *V. n. ass. e pass. Secondare il tempo, Governarsi secondo l'opportunità; che anche proverb. si dice* Navigare secondo il vento. *Lab.* 227. (*C*) Secondo i mutamenti de' tempi sanno temporeggiare. *Rett. Tull.* Tempo è da vendere, e tempo è da comperare; tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare; savio è l'uomo che sa bene temporeggiare. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Addio; temporeggiati il meglio che puoi: e se vuoi cosa alcuna, parla.

2. *Indugiare, Pigliar tempo, Aspettare il tempo opportuno, a buono e a mal fine.*

[T.] Per temporeggiare s'indugia; col troppo voler temporeggiare si tarda; ma il temporeggiare, talvolta, è un agevolare le imprese. = *Stor. Eur.* 6. 134. (*C*) Ma il Conte, che molto più si valeva dell'astuzia, che delle forze, senza voler venire alle mani, temporeggiava il più che e' poteva. *Guicc Stor.* 3. 122. Si fermò a Montefuscoli, per temporeggiarsi, senza tentare la fortuna. *E Lib.* 12 *pag.* 571. (*M.*) Però il Re... pensava alla difesa di Abeville e Amiens..., ed a resistere che non passassero quella riviera; e così andarsi temporeggiando insino che la stagione fredda sopravvenisse. *Cron. Morell.* 237. (*Man.*) E seppe sì fare, e sì provvedutamente temporeggiare, che al tempo del maggior bisogno... l'atarono. [Pol.] *Machiav. Ist. fior.* 1. 39. In modo si temporeggiavano, che, il più delle volte, di quelli che facevano guerra, l'una parte e l'altra perdeva. [Cors.] *E Disc.* 1. 33. Quando un inconveniente è diventato tanto grande ch'e' comincia a far paura a ciascuno, è molto più sicuro partito temporeggiarsi con quello, che tentare di estinguerlo. [G.M.] *Fag. Commed.* Penso di così temporeggiare. [T.] Temporeggia con bugie, per farsi beffe. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 332. Quando furono in termine che potevano serrare quel commercio del tutto, sono andati temporeggiandosi; e forse che non è stato fuor di proposito, perchè, s'egli avessero impedito del tutto quel negozio, si sarebbe forse irritato il Turco, e stimolatolo a farvi qualche sforzo.

3. *In senso att. meno usit. Segr. Fior. Disc.* 1. 37. (*M.*) Qualunque volta... si ricordava (*la legge agraria*) andava sottosopra quella città, e i nobili con pazienza ed industria la temporeggiavano. [G.M.] *E ivi,* 33. Dico adunque che, poi che gli è difficile conoscere questi mali quando e' surgono, causata questa difficoltà da un inganno che ti fanno le cose in principio, è più savio partito temporeggiarle, poi che le si conoscono, che l'oppugnarle; perchè temporeggiandole, o per lor medesime si spengono, o almeno il male si differisce in più lungo tempo. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 28. Vorrei aspettare qualche giorno per vedere che indirizzo piglieranno le cose qua di Lombardia, perchè ci sono alcune partite che adesso male si possono toccare e trattare; come è per conto di Castel San Giovanni ed altri luoghi: e, al parer mio, saría forse più al proposito temporeggiare la cosa così un poco. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. I.* 2. Avea assai bene appreso, colui nelle tempeste rimanere al sicuro vincitore, che le può temporeggiare.

4. *Di pers.* **Temporeggiare alcuno,** *vale Secondarlo, Seguitare il suo parere, o volontà. Lasc. Spir.* 3. 2. (*C*) Non è meglio che temporeggiargli, e andar loro a versi.

5. † *Si disse anche per Mandar in lungo, Far durare. Guicc. Dec.* 18. (*Man.*) Chi è ricco... si guarda molto bene di non entrare in luogo da perdere la roba; anzi, se io non m'inganno, questi tali comunemente temporeggiano volentieri gli Stati che reggono.

TEMPOREGGIATORE. [T.] *Verb. Chi o Che temporeggia.*

† TEMPORILE. *S. m. Porcello di latte, Tempajuolo. E dicevasi anche adiettivamente:* Porco temporile. *Strat. gab. Ms. sec.* XV, 45. Porci temporili da libbre 50 in giù. (*Fanf.*)

TEMPORIBUS ILLIS. [T.] *Locuz. lat. che ripetesi anco da chi non sa di latino, per accennare a tempo passato da un pezzo.* Temporibus illis le cose andavan meglio.

TEMPRA. *V.* TEMPERA.

† TEMPRANZA *V.* TEMPERANZA.

TEMPRARE. *V.* TEMPERARE.

TEMPRATO. *V.* TEMPERATO.

† TEMPRE. *S. f. Tempra. Alam. Colt.* 1. 24. (*M.*) La folta schiera Si spiega in quadro e 'n minacciosa tempre Volge al nemico il volto.

TEMPUCCIACCIO. [T.] *Pegg. di* TEMPUCCIO. Questo tempucciaccio non mi lascia fare una passeggiata.

TEMPUCCIO. [T.] *Pegg. di* TEMPO, *in senso di Stagione. Tempo non bello e non sicuro; Tempo tra bello e brutto.*

† TEMULENTO. *Agg. V. L.* [Camp.] *Briaco, e simili.* Temulentus, *aureo. Solin. Epit.* Seguitandolo le turbe de' fanciulli, conclamando come insani e temulenti, predicano cose future. *E altrove:* Da un'altissima ripa, cedendo alli mali, come madidi e temulenti, in lo profundissimo mare si precipitano. *Anche* Madidus *fu usato per Ebro, Briaco.* [Cerq.] *Franc. Pontano, Racc. scrittur. var. per le nozze Riccomanni — Fineschi, pag.* 27. Quelle ne' cui volti il barbacello campeggia, nella prima fronte promettono temulenza, ebbrietà, arroganza, vanagloria, temerità, procacità.

† TEMULENZA *S. f. V. L.* [Camp.] *Ubbriachezza, e simili.* Temulentia, *in Plin.* Temetum, *Vino S. G. Gris. Om.* Ma se qualcuno può commuoversi vedendo (*la lasciva danzare*), ma superare tutta questa temulenza ed ebrietà, nondimeno essere presente agli altrui peccati, non è altro che farsi partecipe de' peccati degli altri. *E altrove:* Ma veramente se noi vigilassimo liberi da ogni temulenza ed ebrietà, per tutta la vita avremo sempre questa paura.

TEMUTO. *Part. pass. e Agg. Da* TEMERE. *Buon. Fier.* 5. 4 6. (*C*) Andrio, per quant'io scorgo, sì temuto, E Diceo tanto amato, insieme uniti, Insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraveran di qualsisia gran pondo. [T.] *Metast Dramm. Demof.* 4. 1 1. Al temuto vaso La mano accosta il sacerdote.

TENACE. *Agg. com. Viscoso, Tegnente, Che agevolmente s'attacca e ritiene.* Tenax, *aureo. Dant. Inf.* 21. (*C*) Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece. *Petr. Son.* 7. *part.* III. E s'io mi svolvo dal tenace visco.

[G M.] Pania tenace. — Còlla tenace

[Cont.] *Di terra più o meno sciolta, o formante grosse zolle umide, indurite poi dal sole. Biring. Pirot.* VI. 1. Messe (*le terre*) sopra al lavoro, facilmente si secchino senza rotture, e da poi secche sien tenaci in lor medesime. *Imp. St. nat.* I. 6. Delle (*terre*) grasse altre sono sciolte, altre tenaci. *Cr. P. Agr.* I. 171. 'L campo forte e tenace, e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento se non per quattro arature: ed al poroso e sottile, il quale ha terra monda, forse basterà un'aratura o due, o al più tre. [T.] *Targ. Rag. Agr.* 101. Terreni non sassosi, ma tenaci. = *Cr.* 1. 11. 1. E se si troverrà soda e tenace argilla, basterà che si deputi a' fondamenti la quinta, o la sesta parte dell'altezza di quello che sopra terra si dèe murare. *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto... è tutto, come il buturo, tenace. [Pol.] *Spolver. Ris* 1. 389. Allor che dal tenace fango Tolto è fino ai pedon... L'oltrepassar. *E ivi,* 952. Sradica dal campo Le giuncose tenaci instabil' zolle.

[Cont.] *Della calce bagnata, che poi si asciuga e indurisce più o meno. Bart. C. Arch. Alb.* 52. 27. Affermano tutti che se tu vi mescolerai la terza parte di mattone pesto, sarà (*la calcina*) molto più tenace. *Mart. Arch.* I. 8. È da considerare delle nature diverse delle calcine e il numero: delle quali alcune si fanno più tenaci in luogo umido, alcune altre al secco.

2. [Cont.] *Varii materiali che hanno maggiore o minor resistenza. G. G. N. sci.* XIII. 119. Le fibre, i filamenti, o le parti tenaci, che tengono unite le parti dei solidi. *Matt. Disc. Diosc.* I. 177. È il salice albero che presto s'invecchia; e del suo legno per esser molto tiglioso, tenace e leggiero, se ne fanno le targhe e le rotelle. [T.] *Cresc.* 5. 61. Dell'olmo se ne fanno mazze da fender legne e da stringere vaselli del vino, perchè è tenace e non si fende. [Cont.] *Agr Geol. Min. Metall* 348. L'un ferro è molto da l'altro differente: per che alcuno ne è tenace, e questo è ottimo: alcuno ne è mediocre, e per ciò suole avere un mediocre luogo di bontà: alcuno altro ne è fragile.

3. † *Per estens.* [Cont.] Tenace contatto. *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 49. L'acqua, posta in un vaso spanso, mostra avere più tenace contatto coll'aria che con il fondo del vaso, così nel moto circolare d'esso vaso come nel retto.

4. *Per simil., vale Che ritiene lungamente, o fortemente; ed in questo senso suol essere aggiunto di* Memoria. *Amm. Ant.* 9. 8. 7. (*C*) Molto è più tenace la memoria di quelle cose che s'apparano nella primaticcia età. *Pass.* 294. I beni naturali dell'anima sono:..., la tenace e salda memoria, coll'altre potenze intellettuali, le quali son pur nell'animo. *Petr. Son.* 7. *part.* III. Oh tenace memoria! oh fero ardore!

5. *Fig. Per Fermo, Saldo, Ostinato. Albert. cap.* 64. (*C*) Non ti dà la natura del luogo che tu vivi dirittamente, anzi lo ti dà la mente discreta e lo tenace proponimento. *Car. En.* 1. 6. (*M.*) Come il traea l'insuperabil forza Del cielo, e di Giunon l'ira tenace.

[T.] *Diventò quasi proverbiale l'oraziano*, dell'uomo giusto e tenace del suo proposito. Ma essere tenace della propria opinione non è lode punto. — Uomo tenace delle tradizioni antiche.

6. † *Per Fedele. Vit. S. Gir.* 7. (*M.*) Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, la cui interpretazione è posta innanzi a tutte le altre, perocchè ella è più tenace della parola, e più chiara che il ragguardamento.

7. *Trasl., vale Avaro. Albert.* 58. (*C*) Scevola, tu se' tenace a tutti, e niuno a te, e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi. *Agn. Pand.* 88 Ajutandovi essere non liberali, non larghi, ma tenaci e stretti. *Ott. Com. Inf.* 9. 150. Le ricchezze mondane non fanno l'uomo essere liberale, ma tenace. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 2. Era sì tenace, che rare volte faceva limosina [G.M.] *Segner. Quaresim.* 16. 3. Temo i contrasti iracondi, temo i cicalamenti oziosi, temo le avarizie tenaci, temo le ambizioni superbe, temo i guardi lascivi.

TENACEMENTE. *Avv.* Da TENACE. *Con tenacità.* Tenaciter, *in Ov.* — *Introd. Virt.* (*C*) E perciò hanno preso la fede pagana molto tenacemente *Guid. G.* E quantunque persone per fortuna navigando vi capitavano, erano sì tenacemente presi, che mai più non isperavano di partire. *Tass. Ger.* 7. 98. (*M.*) E par senza governo in mar turbato, Rotte vele ed antenne, eccelsa nave, Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave,...

2. *Fig. Amm. Ant.* 16. 3. 4. (*C*) Conciossiacosachè... questi (*beni*) tosto si dimentichino, le ingiurie tenacemente stiano nella memoria. *Introd. Virt.* 360. (*M.*) Hanno presa la fede pagana molto tenacemente, e vorrebbe prima catuno di loro morire, che la fede pagana perdesse.

TENACETTO. *Agg. Dim. di* TENACE. *Alquanto tenace.* Tenacior, *in Virg.* — *Magal. Canz. Anacr.* 77. (*Man.*) Quando poi la cotta pasta, Se gli appasta, Tenacetta alquanto in giro Per dar cenno ch'ella è fatta, E tu ratta To' la via da quel martiro

TENACISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TENACEMENTE. *Red. Esp. nat.* 4. (*C*) Si appiccavano a quella tenacissimamente a guisa di piccole coppette. [Cast.] *Salvin. Disc. Acc. cent.* 2. *Disc.* XIX. In tutto il corso della vita (*le prime impressioni*) tenacissimamente conservansi.

TENACISSIMO. *Agg. Superl di* TENACE (*C*) Tenacissimus, *in Plin. e Quintil.* [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XXVI. Il dente, essendo lubrico e morbido, scappa e fugge più la mano che non fa la tenaglia; onde non si potendo pigliar forte e tenacemente con la mano, ed essendo le tenaglie tenacissime, non è fuor di ragione se si cava difficilmente con la mano e facilmente con la tenaglia. *Mart. Arch.* I. 9. Appresso a Siena, in luogo detto monte Albuccio, una specie di arena si trova di color bigio, atta ad ogni edificio... nella montagna di Siena, appresso al monastero di S. Leonardo, di bianco colore, che in ogni luogo fa tenacissima presa. [Pol.] *G. Gozz. nov.* 76. Melma molliccia e tenacissima.

2. *Per Ostinatissimo in checchessia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Tenacissimi d'ogni loro eretica opinione.

3. *Per Avarissimo. Ar. Cass.* 5. 3. (*C*) E diasi Il guasto a questo vecchio tenacissimo.

4. *E detto di cosa. Cecch Inc.* 5. 3. (*C*) Eccovi questi trenta ducati d'oro, cavati dalla tenacissima borsa di Baldo vostro padre.

TENACITÀ, † TENACITADE, *e* † TENACITATE. *S. f. Astr. di* TENACE. *Il ritenere, Viscosità. Aureo. Cr.* 5. 9. 2. (*C*) E generalmente si fa di quello tutte quelle cose, le quali richieggono durezza e tenacità di legno. [Cors.] *Fr. Giord. Pred.* 3. La quale (*còlla*) è sì tenace e sì forte, che per nulla maniera di mondo si può partire, quando è appiccata... Un sangue è quello il quale incontanente scioglie quella tenacità. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 54. Non occorre che ricorriamo alla tenacità, che abbiano le parti dell'acqua tra di loro, per la quale contrastino e resistano alla divisione, distrazione, e separazione; perchè tale coerenza e repugnanza alla divisione non vi è. *E N. sci.* XIII. 11. Qualunque si sia la tenacità e coerenza tra di loro delle parti di esso solido, purchè non sia infinita, potrà esser superata dalla forza del traente peso.

2. *Trasl., Avarizia. Vit. SS. Pad.* 2. 378. (*C*) Due generazioni sono di fame: l'una si è difetto di sapienzia, e d'intendere la parola di Dio, e non empierla; l'altra d'avarizia e tenacità. *Mor. S. Greg.* 2. 18. Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Omel. S. Greg* Ma ripresolo del delicato mangiare e di superbia e di tenacità. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 261. Per la vostra tenacità ci avete tolta ogni buona inclinazione. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 5. L'avaro dà alla sua tenacità nome di parsimonia.

† TENAGLIA. *S. f. Tanaglia. V. questa voce.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 404. Le tenaglie con le parti e maniere loro, cioè i manichi, il morso, tenaglie da dentello, da punta, da morso, da piana, da catenella. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 17. *v.* Tenaglie da punte, e da morso. *Biring. Pirot.* VII. 10. Dietro ci farete un picciuolo, ovvero una risega, da poter attaccare le tenaglie. = *Sagg. nat. esp.* 146. (*Man.*) Non fu mai possibile di cavarlo nè con tenaglie nè con morse. *Salvin. Nic.* 184. E ferrea massa accesa Spegnendo con mascelle di tenaglia. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 92. Trascorse Tra i denti il ferro, e gli tagliò la lingua: Così concio egli cadde, e nella sabbia Fe' tenaglia co' denti al freddo acciaro.

2. [Cont.] † *De' chirurghi, e dei cavadenti. Biring. O. Mec. Picc.* XXVI. Coloro che esercitano la chirurgia, più facilmente cavano i denti aggiugnendo il peso di un certo istrumento di ferro, chiamato vulgarmente tenaglia o cane, che se adoperasseno solamente la mano.

3 (Mil.) [Cont.] † *Opera di fortificazione ad angolo rientrante. Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 492. Il signor Marchese comandò alli Vallesani che abbandonassero la tenaglia che guardavano di fuori della muraglia, dalla parte del castello ivi vicino, al Servo. *Bomb. Ven* 3. Bisogna preparare due batterie in tenaglia, per battere il terreno gettato dalle dette contrascarpe all'altezza della banchetta. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 5. Ritirarsi a difender l'altre fortificazioni, come tenaglie, rivellini, e simili, che sarà la seconda fazione proposta: perciocchè... lo stringerà all'espugnazione, non senza morte di gente e con perdita grandissima di tempo, che è tutto quello che principalmente si pretende con queste fortificazioni della contrascarpa.

† TENAGLIARE. *V. a. Lo stesso che* Tanagliare, *Attanagliare. Tass. Lett.* 5. *App.* 24. (*Man.*) Non trovando che io le dica il vero, mi faccia tenagliare in un fondo di torre.

† TENAGLIOLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TENAGLIA. *Dalla Croce. G. Cir.* 91. 10. Bisogna considerar se l'osso offeso è in ogni parte separato dal vicino e sano,... fa bisogno cavarlo con le tenagliole.

† TENASMONE. *S. m. Tenesmo.* Tenesmus, *in Plin.* *Gr.* Τηνεσμός. *Tes. Pov. P. S.* 13. (*C*) Ritiene la soccorrenza, e sana lo tenasmone.

† TENCIONAMENTO. *S. m. Il tencionare. Vul. Mass.* (*C*) Egli aveva intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti

† TENCIONARE. *V.* TENZONARE.

† TENCIONATO. *V.* TENZONATO.

† TENCIONATORE. *V.* TENZONATORE.

† TENCIONE. *V.* TENZONE.

TENDA. *S. f. Tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall'aria, o dalla pioggia. E generalmente Tela che si distende per coprire, o parar checchessia. Da* Tentus, *partic. di* Tendo; Tentorium, *aureo.* [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 39. Neuno mercatante, overo altra persona, possa avere overo tenere tenda, overo stoia in luogo di tenda, fuore de la casa overo bottiga. *E* 46. Ordiniamo che ciascuno treccolo e treccola debbiano rempire, quando vanno via, le fosse le quali fecero nel campo per le sue tende e deschi tenere. *Serlio, Arch.* VII. 202. Questo (*terrazzo*) sarà molto dilettevole, perciocchè alle ore solari vi sarà una tenda. = *Tes. Br.* 1. 20. (*C*) Quella Cubabel, e coloro che di loro usciro, fece primamente tende e logge per loro riposare.

[G.M.] Nelle feste popolari rizzano delle tende sul prato, e stanno sotto a vendere rinfreschi e altre cose.

[G.M.] Le botteghe e i negozii hanno la loro tenda per difendere la roba dal sole.

[G.M.] Per la festa del *Corpus Domini*, in Firenze, mettevano le tende nelle strade dove passava la processione.

[T.] *Vang.* Facciamo tre tende; a te una, e una a Mosè, e una ad Elia. — La Madonna della tenda, *quadro di Raffaello, così chiamato da una tenda dipintavi nel disopra.*

[T.] Gli Ebrei avevan la festa dei tabernacoli, o delle tende, a memoria del tempo che passarono nel deserto.

2. Tende; *Quelle che si mettono alle finestre delle stanze per riparare la luce o per ornamento; e sono di drappo, di seta o simile tessuto.* Tende ricamate. Tende di trina. *Fag. Rim.* Tende, cortine, e simili strumenti. [T.] I pendoni delle tende. Le freccie, le borchie.

3. *Il telone de' teatri. Malm.* 1. 39. (*C*) Che qual tenda calando alle calcagna, Scoprì scena di bosco e di campagna. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. (*M.*) Finchè il recitante piange le finte sue sciagure sul palco, il teatro si avvisa per poco che elle non sian ritratti, ma originali; ed accompagna le altrui simulate lagrime con le sue vere; ma, calata la tenda, repente si discerne la falsità, e s'estingue la compassione.

[Cont.] *Tenda tirata al disopra, per difendere dal sole gli spettatori. Bart. C. Arch. Alb* 229. 49. Aggiugnevansi oltra di questo, sì per difendersi dal Sole, sì per rispetto ancora delle voci, per cielo del teatro una tenda posticcia, la quale dipinta a stelle, e distesa suso ad alto su canapi, copriva con l'ombra sua e la piazza di mezzo, e i gradi, e gli spettatori. [G.M.] Nelle chiese grandi tirano al disopra del pulpito una tenda, perchè la voce del predicatore si raccolga, e sia meglio intesa.

4. Tenda, *I padiglioni degli eserciti.* [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 407. La camerata, di sei soldati al più, non abbia più d'un bagaglio tale che, accadendo, possa anco servire al bisogno militare,... porti su'l dosso due pagliaricci vôti, perciocchè della paglia se ne trova per tutto, due coperte, la tenda. *Tav. rit.* 39. Ed allora fu comandato che si raccogliesse tende, trabacche e padiglioni; e ciascuno re, barone e cavaliere, tornaro in loro contrade. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 212. Vorrei che alle fanterie predette si dessero le tende in modo limitate, che il fante alloggiasse puntualmente nel sito consignatogli secondo l'occasione e comodità di tutto l'esercito, acciocchè non mettesse confusione nel campo con l'alloggiare disordinatamente, come spesso avviene. = *Liv. M. Dec.* 2. 25. (*C*) Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *Guid. G.* Lo re Peleo comandò che Jasone e Ercole, e gli altri re e maggiori del suo oste, venissero alla tenda sua. *E altrove:* Li Greci, traboccando in gran fretta, si raccoglievano per fuga alle loro tende. *Ovid. Pist.* 20. Profferendo a te di raccompagnarmi infino alle sue tende *Bocc. Lett Pin. Ross.* 273 Gajo Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti, facendo i puoli a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *M. V.* 6. 54. L'uomo e 'l cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno un letto sanza altra tenda. *Car. En.* 2. 53. (*M.*) Qui s'accampava Achille, e qui de' Dolopi Eran le tende. [Camp.] *Guid. G.* XV. 25. E sì venne che fu sì gran tempesta di piova e di vento, che mettea per terra tende e padiglioni e trabacche

[T.] Tende da campo. La tenda d'Achille. Ritirato nella sua tenda.

5. *Onde* Levare, Staccar le tende, *e sim. si dice del Partirsi gli eserciti dal luogo ov'erano attendati.* (*C*) [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 343. A niun soldato era lecito levare, o metter tenda, se prima non era teso o levato il padiglione del consolo, o del dittatore. *E ivi:* Al primo tocco della trombetta i soldati disfacessero tende, trabacche, e padiglioni, infardellando tutte le bagaglie.

6. *Fig.* Levar le tende, *vale Terminar checchessia. Bern. Orl. Inn.* 10. 29. (*C*) Forse ch'io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire e da bêr buona.

7. Al levar delle tende, *posto avverb., vale Al fin del fatto, All'ultimo. Pataff.* 9. (*C*) Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, Poichè noi siamo al levar delle tende. *Prov. Tosc.* 243. Al levar delle tende si conosce la festa. *Dicono anche:* Al tirar delle tende. *Zann. Scherz. Com.* — Spendono di qua, spendono di là: al tirar delle tende ce n'avvedremo.

8. (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tenda è quella che cuopre la galea. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93 Porti (*il vassello*) tutto il suo palamento ben corredato, e buona quantità di remi per rispetto: porti due timoni, barile a sufficienza, tenda d'albagio, e di canovaccio; la ciurma vestita con camiscia, calzoni, gabbano, e camisciuola.

9. (Mar.) [Cont.] Abbattere la tenda. *Pant. Arm. nav* 119. Siare, palpare, affornellare, acconigliare, o tessere i remi, far la tenda,... ed abbatterla.

10. (Mar.) [Cont.] Far la tenda. *Cons. mare,* 246. Luogo, che lui ci potesse fare tenda, e che non

fosse tanto cattivo tempo, che lui la potesse tenere fatta.

TENDALE. *S. m. Tenda grandissima che si mette nei luoghi scoperti per ripararsi dal sole, dalla pioggia.* [G.M.] Rizzarono sulla piazza della Indipendenza un gran tendale, in occasione della fiera, perchè stessero al coperto i banchi dei venditori. — *Come* Piazzale.

2. *Sovente si dice di quella che serve a coprir la poppa delle galee.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Tendale è quello, che copre la poppa. *E* 222. In simili occasioni, se la tenda sarà spiegata, si doverà abbattere e levare il tendale, le camerette, ed ogni altra cosa dalla poppa. = *Chiabr. Fir.* 5. 49. (*M*) L'ampio tendal, che sopra lei si stende, Ha di seta gentil vario colore, Ove tra spume altrui dipinta appare,...

TENDALETTO. *S. m. Dim. di* TENDALE. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 42. (*Man.*) Tutte le tre loro portiere ebber di tele d'oro foderate di vaghi drappi, sì come le coperte vi furono, e i tendaletti.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Parasoli sono Tendaletti di cotonina o d'altra materia, che si mettono alla poppa, per ripararla dal sole.

† **TENDARE** *V. n. pass.* [Camp.] *Attendare. Virg.* Tendere. *Guid. G. A.* 12. Non essendo partiti ancora da quello luogo in dello quale stavano mo tendati.

† **TENDAROLA**. *S. f. Dim. di* TENDA. Tentoriolum, *in Auct. B. Afr.* — *Buon. Fier.* 3. 1. 7. (*M.*) E 'n quella gabbia, Che quella tendarola tien coperta, Un mostro vivo v'è.

† **TENDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* TENDARE. [Fanf.] Il Moniglia, nel *Coriolano*, dice che la prima scena rappresenta una campagna tendata.

2. [Camp.] † *Per Eretto, Teso, e sim. Guid. G. A.* 15. Davante ad uno paviglione tendato intra l'oste delli Greci.

TENDATO. *S. m.* [Camp.] *Attendamento di più tende. S. Franc. Fior.* Ed erano in quello (*piano*) tendati di graticci ovvero di stuoje, distinti per turme...

[G.M.] Hanno fatto un gran tendato in fondo alla piazza, perchè gl'invitati possano stare al coperto.

TENDENTE. *Part. pres. di* TENDERE. *Che tende. Viv. Disc. Arn.* 28. (*C*) Rimettendomi a ciò che in appartato discorso ne diedi scritto all'A. V. S. molt'anni sono, con altro, tendente a facilitar lo scarico d'Arno a pro della città di Pisa e delle campagne ad essa adjacenti. *Ricett. Fior.* 4. 26. Oggi si usa la cina detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro. [T.] *Olin. Ucc.* 40. Di color fosco tendente al turchino.

[T.] Parole tendenti a schiarire la questione. Domanda tendente a indovinare le sue idee.

TENDENZA. *S. f. Propensione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. (*M.*) Ancora la tensione e la tendenza dell'animo nell'oggetto dell'amato studio e de' diletti... è vacanza.

TENDERE. *V. a. Distendere, in signif. di Allargare, o Spiegare. Vegez.* 152. (*C*) Sopra le quali si tendano pezze di ciliccio, le quali rifrenano il furor delle saette. *Nov. ant.* 19. 3. Il padre fece tendere uno ricco padiglione. *E* 96. 1. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnarono; e avendole tese, sì vi appariro molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *Viagg. Mont. Sin.* 93. Poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra.

[G.M.] Tendere il bucato, i panni, che si asciughino. [T.] Tendere la biancheria.

2. [Val.] **Tendere il padiglione**. *Piantarlo, spiegandolo là dove uno si ferma. Frescob. Viagg.* 112. Trovamo una fontana d'acqua, dove tendemo il nostro padiglione. [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 42. *A.* In questa campagna si fa il mercato ogni giovedì: e vi si raguna gran quantità d'uomini con i loro bestiami, ed i botteghieri portano le lor robe di fuori, e ciascuno tende il suo padiglione.

3. [Cont.] *Tirare una fune, od altro, in modo da stenderla secondo una linea retta.* Tendere, *aureo. G. G. N. sci.* XIII. 262. Esser impossibile distendere una corda sicchè resti tesa dirittamente, e parallela all'orizzonte, ma sempre fa sacca, e si piega; nè vi è forza che basti a tenderla rettamente.

4. **Tendere**, *N. ass. Essere inclinato, Pendere a, Propendere; riferito all'animo.* [T.] *In questo senso,* Tendere *sarebbe più proprio del volere che della mente; ma per estensione può dirsi* che la mente tende al vero; il senso agli esercizi a' quali è formato, *dando alla mente e al senso una specie di volere.* — Il mio cuore ci tendeva. Ci tendeva al bene. Tende al cattivo, al briccone.

[T.] *Senso corpor.* Temperamento che tende a infiammazione, a tisi, *e sim.*

5. *E per Avere la mira, Essere diretto, Mirar come ad un fine. Galat.* 65. (*C*) Questi modi, e molti altri a questi somiglianti, che tendono ad impedir la voglia e l'appetito altrui..., sono spiacevoli. *Franc. Barb.* 129. 10. Non dêe alcun sol tendere a dannare Quel ch'aude tutto. *Fir. Disc. an.* 110. Se la leggerezza in ogni uomiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all'utile dello universale? [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 10. Sei pellegrino, e pellegrino che tendi ancora ad un termine, dove se non entri in quell'ora che il Signore ti ha prefissa per tua salvezza, tu sei spedito. *E ivi*, 28. In Dio sia fissa tutta pur la tua mente; sicchè, se studi, se specoli, tutta tenda a trovare il modo di poter maggiormente piacere a Dio.

6. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 2. 1. Gli ordini infimi e mezzani... tendono come gradi al presbiterato.

7. † *Per Intendere, Aver intenzione. Gr. S. Gir.* 39. (*M.*) Voi, che non avete moglie, e tuttora la tendete avere, guardate...

8. **Tendere**, *per lo stesso che* Tirare, Accostarsi. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. (*C*) Furono plasmate adunque d'una materia che tendesse al molle, ma non fusse languida, sicchè al riposo non dêsse impaccio. *Red. Cons.* 2. 58. (*Man.*) Le bevande tendono più all'acidetto che al dolce.

9. **Tendere**, *dicesi anche de' colori, e vale Pendere e Tenere del colore di cui si parla.* (*Man.*) *V.* TENDENTE. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 312. Se 'l rosso tende al giallo, l'ombra ha da essere di rosso tendente al giallo; e se la carne tende al bianco con un poco di vermiglio, come di flemma e sangue, l'ombra fia da essere di più nero che di rosso. [T.] Colori che tendono al rosso.

10. **Tendere**, *dicesi anche con maniera latina di luogo che tien d'alto in basso, che si stende in altezza. Ott. Com. Inf.* 1. 5. (*M.*) Il colle tende al cielo, ed è luogo salubre; la valle tende alle parti infime e basse.

11. † **Tendere**, *parlandosi di eserciti, si disse per Essere, o Stare attendato. Ar. Fur.* 30. 15. (*M*) Verso Levante andò correndo in fretta, Fin che trovò dove tendea sul lito Di nera gente esercito infinito. *Virg.* Hîc saevus tendebat Achilles.

12. *Altri modi.*

Tender gli orecchi, gli occhi, *e sim., vagliono Stare attento coll'udito, o colla vista. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Stiam poco, e intanto tendiam ben l'orecchio

13. **Tender l'arco, la balestra**; *Caricarli. Amm. Ant.* 20. 1. 2. (*C*) A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Petr. Canz.* 2. 7. *part.* II. Indarno tendi l'arco, a vôto scocchi. [G.M.] *Rinucc. Dafn.* Deh! non sdegnar chè teco Compagno venga; anch'io so tender l'arco. [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 26. Ciascheduna schiera certi grandi balestri è usata d'avere, i quali sono dati a molti uomini a tendere, e a pochi a portare, e con essi fedire. [T.] *Pecor.* 25. 2. Morì giovane e senza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.

14. **Tender l'arco dell'intelletto**, *fig., vale Volgere il pensiero, Applicar l'animo; tolto dall'Affissar l'occhio, che si fa mirando ove si vuol tirare; che anche diremmo* Porre, o Mettere, Dirizzare la mira. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Alla qual cosa oggi pochi, o niuno ha l'arco teso dello 'ntelletto. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 3. Ciampoli, quanto vegghi? e come tendi l'arco della tua mente?

15. **Tendere la mano, le mani, le braccia**; *non solo dell'atto del protenderle nel pr.; ma anco in segno di affetto, d'amicizia, di pietà.* [T.] *D.* 3. 23. Come fantolin che 'n vêr la mamma Tende le braccia, poi che 'l latte prese, Per l'animo che 'nfin di fuor s'infiamma. [Pol.] *Chiabr. Poemett. sacr.* 4. Disgombra il sonno, e verso il ciel tende le palme, Alto gridando. (*Virg.* Tendensque ad sidera palmas.)

[T.] Ci tende amica la mano.

[T.] *Dante* (*del Grifone misterioso*, 2. 29). Ed esso tendea su l'una e l'altr'ale.

16. **Tender reti, lacci, trappole**, *e sim., per uso di acchiappare animali, o sim., e fig., vagliono Insidiare; che anche diciamo* Tendere insidie. *Cr.* 10. 17. 11. (*C*) Due reti assai lunghe e alte .., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque,... *Bocc. Nov* 5. *g.* 2. Avendo quello, a che ella.. aveva teso il lacciuolo. *E nov.* 7 *g.* 8. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi. *E nov.* 2. *g.* 10. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti. *Petr. Son.* 40. *part.* I. Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. [Pol.] *Montemagn. Son.* 3. Ivi è teso Fra l'erbette leggiadre, un laccio adorno. = *Dant. Inf.* 30. (*C*) Gridò: tendiam le reti, sì ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Fir. As* 208. Egli non vi andò guari, che tendendomi una maggior trappola, egli mi vi fece cadere dentro, senza darmi ad assaporare il cacio. *Gal. Sist.* 86. Questi, che tendono le pareti al comune, si sanno anco fare autori dell'invenzioni d'altri.

[G.M.] Tendere il paretajo, l'uccelliera.

Talora si usa ass., e vale lo stesso. Franc. Barb. 121. 6. (*C*) Ognun che tende non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Ar. Fur.* 13. 33. (*M.*) Ecco augel novo, A cui non tesi, e nella rete il trovo.

[G.M.] Tendere a' tordi, a' fringuelli, a' pettirossi. — Tendere a' lacci, alle paniuzze.

[T.] *Prov. Tosc* 45. Chi fa una trappola, ne sa tender cento. *E* 112. Altro è tendere, altro è pigliare. *E ivi:* È un di più tender bene, se la rete non tiene.

TENDETTA. *S. f. Dim. di* TENDA (*C*)

2. † *Per Baldacchino. Bemb. Stor.* 4. 57. (*C*) Chiamati i provveditori e i capitani sotto la tendetta sacra, gl'introdussero nella città.

† **TENDIARE**. *V. a.* [Camp.] *Porre le tende nell'accampamento. Guid. G. A.* 14. Avvisato lo più atto e convenevole luoco .. fece tendiare li paviglioni... *E Lib.* 18. Dissipòe per gran forza tutti li paviglioni delli Greci dalla terra ov'erano tendiati.

TENDINA. *S. f. Dim di* TENDA, *e dicesi specialmente di Quella specie di velo, che fermato in alto delle finestre, degli sportelli delle carrozze, e sim., si tira giù per ripararsi dal sole, o dall'aria.* (*M.*)

[T.] Tendine di drappo ricamato ai cristalli delle finestre.

[G.M.] Un'immagine della Vergine coperta da una tendina celeste. Si cuopre un bel quadro con una tendina, perchè la polvere non lo guasti.

2. [G.M.] Tendina; *Striscia di drappo verde che si tiene agli occhi da chi li ha malati, per difesa contro il sole o la luce troppo viva.*

TENDINE. *S. m.* (Anat.) *Cordone di fibre albuginee, più o meno lungo, schiacciato o rotondo, di color bianco perlaceo, che dall'un de' lati si attacca ad un osso, e dall'altro fa da appicco alle fibre carnee di un muscolo; serve a stendere e piegare i varii membri del corpo* (*Mt*) *B. lat.* Tendo, inis; e Tendo, onis. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Fortifica questa unzione le fibre dei muscoli e dei tendini. *Salvin. Disc.* 1. 41. Galeno... non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi e raccorciarsi de' muscoli, che quella delle macchine, che con occulti fili appiccativi fanno varii giuochi e movimenti. *Rucell. Anat.* 77. (*M.*) I tendini nascono dal seme nel cominciamento della generazione, e sono come corde che pigliano il muscolo dal principio al fine, fra le quali si viene poi a metter la carne portatavi dal sangue;... e chiamansi tendini, imperciocchè, giusto come la corda nell'arco, si tendono, e ciò più o meno, secondo che fa di mestieri per lo moto di essi. [T.] Membranosa espansione de' tendini.

† *Usato femm. Rucell. Anat.* 85. (*M.*) La composizione sostanziale de' muscoli è insomma la carne, il nervo, il legamento e la tendine.

2. (Vet.) [Valla.] **Tendine** *Con questo nome generico è complessivamente indicata la riunione delle due corde tendinose dei muscoli flessori del piede, situate alla faccia posteriore dello stinco. Si dice che il cavallo ha il* tendine fallito, *allorchè queste sono depresse, e come accollate e aderenti al suenominato raggio osseo; lo che indica la poca solidità del membro così conformato.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 40. I tendini, per soverchio sforzo che fa il cavallo per trarre fuori li piedi di qualche luogo, ove sia intricato, si dislogano e si estendono oltre l'essere suo naturale; onde rimangono alle volte allungati, ed alle volte si postemano per il concorso de gli umori.

TENDINEO. *Agg. Term. med. Appartenente a tendine. Cocch. Lez.* (*M.*) Orlo quasi tendineo di questa ovale apertura (*del cuore*) è attaccata in giro.

TENDINETTO. *S. m. Dim. di* TENDINE. *Bart. Simb.* 1. 15. (*M.*) Alle bocche de' ventricelli del cuore v'ha tendinetti, come anella, che gli orlano. *Cald. Oss. anat.* 14. (*Man.*) E ciascuna di queste due attaccature vien fiancheggiata da un sottilissimo tendinetto.

TENDINOSO. *Agg. Di tendine, Attenente a tendine, Pieno di tendini. Red. Oss. an.* 90. (*M.*) Con espansioni tendinose si attaccano intorno intorno al petto e al dorso. *E* 174. Si veggono in essa vescica due corpi rossi quasi semirotondi, i quali con le loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica. [F.T-s] *Cocch. Cons.* I. 47. Parti tendinose. [Val.] *E Op.* 1. 56. È una forte membrana di fibre tendinose. *E* 1. 58. Risvegli l'intorpidito moto delle fibre tendinose della cute.

TENDITOJO. [T.] *S. m. Luogo per tendere i panni lavati, chè asciughino.* — Tendiculae, *leggono alcuni in Sen., Lunghe pertiche sulle quali distendevano i panni a asciugare.*

TENDITORE. *Verb. m. di* TENDERE. *Chi o Che tende. Filoc.* 4. 12. (*C*) Io medesimo fui il tenditor de' lacci, ne' quali son caduto.

2. (Ar.Mes.) [Cont.] *De' tenditori di lana, e sim. Stat. Sen. Lan.* I. 180. Tegnitori, cardatori di panni e tessitori, o tenditori di lana o di stame.

3 **Tenditore,** *si dice più specialmente Colui che va a tendere agli uccellari nella stagione opportuna per un dato prezzo.* (*Man.*)

TENDONE. *S. m. Accr. di* TENDA.

Dicesi sovente di Quella de' teatri. Carl. Svin. 24. (*C*) Mirando che appariva Al tirar del tendone ignota scena D'ampia campagna orribilmente amena

3. *Per simil* [G.M.] *Grossi nuvoli accavallati insieme.* C'è un gran tendone stasera alla marina; segno di pioggia.

† **TÈNDONE.** *S. m. Trovasi usato da alcuni scrittori di anatomia per Tendine. Bellin. Disc.* 1. 254. (*M.*) Ci varremo d'un altro nome usato anch'esso..., e questo è la voce di tendini o di tendoni, e perciò saper dovete, che i tendini, o i tendoni de' muscoli non son altro che le lor testate d'argento, con le quali s'attengono agli ossi.

TENDUCCIA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TENDA. *Doc. Arte San. M.* III. 2. Uno quadro di Nostra Donna posto sul tabernaculo colle tenduccie appiccate.

TENEBRA. [G.M.] *S. f. Oscurità piena, profonda. Usasi comunem. nel plur.* Le Tenebre. Tenebrae, *aureo. È più che* Bujo. *Quindi il modo fam.* Bujo via bujo fa tenebre. — Dense, Folte tenebre. [T.] L'orrore delle tenebre. Tenebre palpabili. Tenebre d'Egitto (*una delle sette piaghe*). *Vang.* Tenebre si fecero per tutta la faccia della terra sino all'ora nona. — Il sole coperto di tenebre. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Non sono altro le tenebre di qualunque luoghi, se non aere senza luce. *E altrove:* Dove non è la luce, è necessario che sien le tenebre. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 17. Le tenebre dicono negazione o privazione totale di luce, a differenza dell'ombre che sono un non so che mezzano tra le tenebre e la luce. = *Tes. Br.* 1. 10 (*C*) La natura degli Angeli, che non trapassano la volontà di Dio, è chiamata chiarezza: e la natura di coloro che trapassano, è appellata tenebra. E però dice la Bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre; cioè a dire che Dio creò tutti gli Angeli, e de' buoni fece la chiarezza, e de' rei le tenebre. *Dant. Inf* 3. Nelle tenebre eterne in caldo e 'n gielo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 8 Il demonio è come serpente; è amante di tenebre. *E Lugl.* 11. Una delle altre pene che dai dannati si proveranno nel baratro dell'Inferno, sarà quella delle tenebre. *E più sotto:* Saran poi quelle tenebre di due sorti; esteriori e interiori. Le une appartengono alle pene di senso; l'altre appartengono a quella di danno.

[T.] Le notturne tenebre: *E ass.* Le tenebre; *La notte. Salv.* A sagitta volante in die, a negotio perambulante in tenebris. = *D. Purg.* 7. (*C*) Non però, che altra cosa dèsse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Coll. SS. Pad.* Di notte cercando per l'oscure tenebre.

[T.] *Di grande diversità o differenza.* Ci corre quanto tra la luce e le tenebre (*quanto dal giorno alla notte*).

2. [G.M.] **Angelo delle tenebre;** Re delle tenebre; La potestà delle tenebre; *Il demonio. Segner Mann Ag.* 10. Io non voglio qui stare a disputar teco, o re delle tenebre. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 12. 11. Trasfigurandosi talora l'angelo delle tenebre in angelo di luce.

3. *Sensi traslati.*

[T.] Tenebre; *figura dell'ignoranza, del peccato, e d'ogni male. Jo.* 3. Amarono più le tenebre che la luce. *E* 12. Io, luce son venuto nel mondo, acciocchè ognuno che crede in me, nelle tenebre non rimanga. — Figli delle tenebre. Le tenebre della colpa e della menzogna. *S. Tomm.* Le tenebre degli errori. = *Fr. Giord Pred. S.* (*C*) Or questa bene è gran cechitade e somma tenebra. *E Pred. D.* Spesse volte avviene che l'uomo, desiderando d'aver lume di grazia di Dio spirituale, e uscir di tenebra di peccato, si rimane ed è impedito per lo grido delle genti. [T.] *Cavalc. Att. Ap. volg.* 177. Sicchè si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla potestà di Satana allo Dio vivo. *D.* 3. 19. Lume non è, se non vien dal sereno (*divino*) Che non si turba mai; anzi è tenèbra, Od ombra della carne, o suo veleno. [Camp.] *E* 2 15. Ed egli a me: perocchè tu rifiecchi La mente pure (*sempre*) alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi (*dalla luce raccogli tenebre*). = *Segner. Mann. Apr.* 12. 1. (*M.*) Avendo essi portato un tal amore alle tenebre, ne segue per conseguenza che abbiano portato amore anche a quei peccati di volontà, i quali vanno congiunti con tali tenebre. *E Parr. instr* 23. 2. (*Man.*) Alle tenebre dell'ignoranza comune in chiunque ricevè gli altri Sacramenti si aggiungono, in chi riceve questo (*il matrimonio*), le tenebre della concupiscenza. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 1 Egli (*il peccato*) accresce... le tenebre della nostra ignoranza, accecandoci di tal maniera, che non si veggano le cose neanche nel mezzodì della santa Fede. *E ivi:* Fra le tenebre della sua infedeltà. *E:* Tenebre della mente. *E altrove:* Tenebre del cuore. *E* 1. 9. Chiama lo Spirito Santo tenebre di mezzo le tenebre della colpa; perchè le prime tenebre son quelle dell'ignoranza in cui l'uomo nasce; l'ultime tenebre son quelle della dannazione, la quale smorza ne' reprobi anco la fede; e le tenebre di mezzo son quelle della vita empia, nella quale muore chi si riduce a segno di sì poca pietà, che maledice quei che lo misero al mondo. (*Commenta quel de' Proverbi:* Qui maledicit patri suo et matri, extinguetur lucerna ejus in mediis tenebris.) *E Mann. Febbr.* 10. Tra le tenebre della gentilità, o del giudaismo, o dell'eresia. *E Magg.* 10 Tante son quelle tenebre d'ignoranza che ne circondano. *E Quares.* 5. 6. Uomini nati tutti in mezzo alle tenebre della più profonda gentilità. *Fag. Rim.* Gode nel vero lume quella luce, La quale a certi chiurli, e gufi, e allocchi, Che aman tenebre sol, mai non riluce.

4. *De' secoli andati.* Cose nascoste nelle tenebre de' più remoti tempi. *Borgh. Orig Fir.* (*M.*) La cagione già detta, che gli scrittori che noi abbiamo de' paesi, e de' popoli, e delle città di que' tempi, non parlano che delle principali, ci dà queste tante tenebre e confusione ne' particolari. [T.] Le tenebre dell'oblio.

5. [T.] *Di cosa segreta, o che tiene del misterioso. Vang.* Quel che dico a voi nelle tenebre, ditelo nella luce. Cosa sepolta nelle tenebre del silenzio. = *Pass.* 38. (*C*) Quando Iddio illuminerà le cose nascose, e fatte in tenebre al bujo. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* I. E ciò sepp'io da poi Lunga stagion di tenebra vestito.

[G.M.] Le più alte verità, per dar luogo alla fede, sono circondate di tenebre, non si però che uno sprazzo di luce non illumini la ragione umana.

6. *Di calamità, Di afflizione, Di lutto.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 13. Quale esempio di virtù eroica non mostrò San Carlo, quando l'anno 1576 fu là peste in Milano? certo, che tra così folte tenebre di miserie, le quali si possono imaginare, che ingombrino una città piena di abitatori, si mostrò sole di carità, spandendo raggi di straordinaria virtù. [Camp.] *Baroncel. Franc. Dic.* Questo popolo sedendo in tenebre ed in ombra di morte.

[T.] Le tenebre del sepolcro.

7. **Tenebre,** *si dicono nella Settimana Santa I mattutini del Giovedì, Venerdì e Sabato, che si cantano la vigilia di questi tre giorni verso la sera. E più specialmente chiamansi* Tenebre *quando, per divota rappresentazione, alla fine dell'ufficio, spenti i lumi, si batte con bacchette o altro sulle panche per far rumore.* (*Mt.*)

[G.M.] *Onde il modo fam.* Essere la panca delle tenebre; *di chi è schernito e bistrattato da tutti, e addosso al quale cascano tutte le uggie e tutte le disgrazie. Serdon. Prov.* Egli è la panca delle tenebre.

[G.M.] **Esserci le tenebre in un luogo;** *grida di dolore, di confusione, di schiamazzo. Zannon. Scherz. Com.* E' v'è da sentir le tenebre per casa!

8. [Fanf.] **Far le tenebre addosso a uno.** *Batterlo con mazza, come per la Settimana Santa. Bened. Fiorett. Medagn.* 4. Gli feci con questo mio mazzafrusto le tenebre addosso talmente che ha portato l'ossa scommesse gran tempo. — *Meno inusit sarebbe:* Batter le tenebre addosso a uno.

† **TENEBRARE.** *V. a. e N. ass. Rabbujare, Fare scuro, Intenebrare, Ottenebrare* Tenebrare, *in Apul. e Lactant.* Tenebresco e Tenebrico, *neutr., in S. Ag. e Tert.* [Bern.] *Chiabr. Serm.* XIX. Chi la nutrica (*la fiamma dell'intelletto*) Per queste basse vie giammai non erra; Chi tenebrar la lascia e chi la spegne, D'uomo terra divien, divien sozzura (*Qui fig.*)

2. † *N. pass.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 633. Tenebrârsi i lumi Al trafitto, che cadde fragoroso, E cupo gli tonâr l'armi sul petto.

† **TENEBRATO.** *Part. pass. di* TENEBRARE. *Dant. Purg.* 16. (*C*) Bujo d'Inferno e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata.

2. *Fig.* [Camp.] † *S. Gir. Pist.* 5. Oppressi e tenebrati da uno cotale sonno d'ignoranza, e dalla tempesta della loro mala sicurtà ..

† **TENEBRÌA.** *S. f. Tenebra.* Tenebratio, *in Cel. Aurel. — Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*C*) Item zucchero fregato in su una pietra da arrotare con vino bianco dramme tre, e di quello vino messo nell'occhio toglie la macchia e la tenebría

[T.] Tenebria, *Tenebre moleste e tetre.* — La morta tenebría di quell'oscuro sotterraneo.

† **TENEBRICOSO.** [T.] *Agg. Tenebroso; e può dir maggiore orrore di tenebre. Giannott. Op. polit. e lett.* II. 206. Chi è privato degli amici, è simile ad orbo che cammini pe' luoghi tenebricosi senza guida. — Tenebricosus e Tenebricus, *aurei.*

2. † *Fig. Fr. Jac. Tod.* 5. 35. 22. (*C*) Disfà ogni tenebría L'alta luce del Messia. *E* 6. 29. 5. Che par tutta si disfaccia L'alma mia per tenebría.

3. † *Trasl., per Ignoranza. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Quelli che non ci vengono rimangono in molta tenebría.

4. † *E in senso morale. Pass* 104. (*C*) Acciocchè convertisse il mondo a via di verità dall'errore e dalla tenebría del peccato, stette dieci anni, che non bevve vino

TENEBRONE. [G.M.] *S. m. Uomo sempre cupo e serio,* è un tenebrone. *Chi ha la mente confusa, e parla e scrive confuso,* è un tenebrone. *È parimente* un tenebrone *chi di tutto brontola, chi è nemico di ogni novità anche buona, di ogni civile avanzamento.* Tenebrio, onis, *in senso anal., in Varr. e Val. Max.*

† **TENEBRORE.** *S. m. Tenebra. Ott. Com. Inf.* 29. 499. (*C*) Questa decima bolgia ha tutti li sensi: noja alla veduta, tenebrore,...

[T.] Il tenebrore della carcere; *direbbesi nel verso.*

2. *Fig. Fr. Jac. Tod.* (*C*) In te sento riposo veramente, Ma non perfettamente, Perch'io sono in quello tenebrore.

TENEBROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* TENEBROSO. *Segnatamente nel fig.* Calunnie, Insidie tediosamente ordite. Tenebrose, *in S. Gir.*

TENEBROSISSIMO. *Agg. Superl. di* TENEBROSO. Tenebrosissimus, *in Cod.*; Tenebrosior, *in Tert. — Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. (*C*) Al cielo è lecito di cavar fuori bellissimi giorni, e questi stessi nascondere con notti tenebrosissime

TENEBROSITÀ, † **TENEBROSITADE,** *e* † **TENEBROSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è tenebroso.* Tenebricositas, *in Cel. Aurel. — Ott. Com. Par.* 2. 41. (*C*) Li quali lumi e nella qualitade, cioè in chiarezza e tenebrositade, e nella quantitade, cioè grandezza, si possono considerare esser diverse figure.

2. † *Per Bufera, o Tempesta. Cr.* 8. 1. 6. (*C*) Sia chiuso dalla parte contraria per la tenebrosità e pestilenza de' venti che quindi soffiano (*il testo lat. ha:* turbulentiam).

3. † *Fig.* [Camp.] *Serm.* 21. Nella presente peregrinazione non v'è luce chiara della visione di Dio, nè oscura tenebrosità della eterna dannazione.

[Camp.] **Tenebrosità di mente. Tenebrosità di pensieri maligni.**

4. *Per Offuscamento di vista. Volg. Mes.* (*C*) Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno.

TENEBROSO *Agg. Pieno di tenebre, Bujo, Oscuro. Aureo. Nov. ant.* 13. 1. (*C*) Il Re lo fece notricare e guardare in tenebrose spelonche *Petr. Son.* 15. *vart.* 1. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde. *Filoc.* 1. 29. Giove da sè il divise, e in sua parte a lui e a'suo' seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa. [Pol.] *E Cred.* Poi discese al profondo dell'abisso D'Inferno tenebroso. [T.] *Anguill. Metam. volg.* 5. 122. Lo stral si scorda, E contra il re del tenebroso regno, Fendendo l'aria e sibilando, giunge, E dove accenna l'occhio il coglie e punge. = *Galil. Op. Lett.* 7. 272. (*Man.*) Comincia a scoprire una particella dell'emisferio tenebroso della terra. [T.] *Ar. Fur.* 45. 20. La femmina crudel lo fece porre, Incatenato e mani e piedi e collo, Nel tenebroso fondo d'una torre. [G M.] *Segner. Mann. Ag.* 27. Baratro sì profondo, e, per conseguenza, sì puzzolente, sì tetro, sì tenebroso. [T.] *Salvin. Il.* 222. La tenebrosa notte sopravvenne.

2. *Per simil.* [Pol.] *Dant. Salm. Penit.* 2. M'hai tolto Il velo oscuro, tenebroso e fosco, Che m'ascondeva il tuo benigno volto

3. *Detto dell'occhio, vale Che ci vede poco. Non com.* — *Tes. Br.* 5. 1. (*C*) Le nature de' serpenti son tali, che quando egli invecchia, li suoi occhi diventano torbidi e tenebrosi. [T.] *Tass. Ger.* 14. 45. Drizzò più su il mio guardo e 'l fece accorto, Ch'ei per se stesso è tenebroso e corto.

4. [Cont.] *Opaco. Dolce, Dial. Col.* 8. La terra è tenebrosa, come s'è detto, e non diafana cioè trasparente; anzi vieta ella la lucidezza, ma essendo naturalmente priva di colore, si colorisce, e quando è mescolata e purgata dal fuoco, divien bianca. È ella adunque opaca, ma non trasparente.

5. *Trasl., vale Turbolento, Confuso. Non com.* — *M. V.* 10. 25. (*C*) Stando per questo i governatori e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto. *Lib Amor. G. Torn.* 2. Il vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso. *Cr.* 4. 48. 2. Il vino... l'oppilazion del fegato lieva, e apre la tenebrosa fummosità, e la tristizia generata dal cuore scaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica. *Bocc. Vit Dant.* 18. Oh menti cieche, oh tenebrosi intelletti, oh argomenti vani di molti mortali!

6 [Camp.] † *Per Conturbato, e simili.* (*Catacresi, siccome il* Muto di luce *di Dante*). *Guid. G.* xv. 6. E l'aria era tutta tenebrosa per le strida de' cadenti. — *Qui vale Tremante, Agitata dal suono delle strida.*

7. [T.] Tenebroso pensiero, intenzione, opera; *Di cupa malignità.* [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Niuna cosa è più oscura e più tenebrosa nella vita degli uomini quanto il male fare.

8. [Val.] *A modo di Sost., per Tenebra. Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 111. Laggiù in inferno... sempre v'è tenebroso d'uno medesimo modo e qualità.

† **TENELLO.** *Agg.* [Camp.] *Tenerello.* Tenellus e Tenellulus, *aurei. Solin. Epit.* Toccando allora la femmina le biade viventi e le tenelle erbette e pullulanti arbusti, subito seccano.

TENENTE. *Part. pres. di* TENERE. *Che tiene. Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Nelle sue mani tenente la preda. *Amet.* 44. Apollo, tenente del cielo quella parte che ora trascorre, più i lavori abbelliva. *Tratt. gov. fam.* 26. (*Man.*) Sotto i piè del sedente sopra lo eccelso trono, e la terra tenente per suo sgabello [T.] *Salvin. Esiod. volg* 218 Perimele e Drialo d'argento (*effigiati in argento*) Tenenti nelle mani abeti d'oro.

2. *Fig. Amet.* 26. (*C*) E già di ciò, che nella loro stanza dovessero operare, tenenti trattato. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 229. (*Man.*) Si passano (*queste frasi*) come tenenti luogo del proprio.

3. † *Per Tenace. Tes. Br.* 1. 16. (*C*) La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa.

4. [Val.] *Che tiene, Che segue, adotta, approva. Bart. Simb.* 246. Tenentisi ad ogni pruova e della ragione e de' sensi.

5. [Val.] **Tenentesi in piedi,** *detto d'alberi; Che stan ritti. Bart. Simb.* 301. Fusti di quercia, tronchi di faggio,... tenentisi in piedi sol perchè fitti in terra.

TENENTE. *S. m.* (Mil.) [Cont.] *Colui che tiene il luogo del capitano. Nel nostro esercito finora dicevasi perciò* Luogotenente, *come pure* Luogotenente Colonnello, *e* Luogotenente Generale. *Ora, per voler andare in tutto per la più spedita, si dice in tutti tre i casi* Tenente. [T.] *Montecuccol. Op. N.* 1. 79. Il tenente generale dell'esercito austriaco veniva dopo il generalissimo, e poi il maresciallo. — Tenente maresciallo. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* 1. 5. Marcia il tenente sempre dietro la compagnia, per far che i soldati seguano unitamente il capitano e lo stendardo, facendo bruttissima vista una compagnia di cavalli che marci disunita. *Giunti, Fuc. Marte, Ded.* Abbiamo minutamente risaputo tutto il valor mostrato da lei, capitano prima nella Slesia, e poi tenente colonnello nella Boemia; quando l'anno 1639, mandata dall'eccellenza del s. generale Hazfelt al soccorso di Praga minacciata dal Panier, si diportò V. S. Illustrissima con tanta bravura. *Melzo, Gov. Cav.* 1. 1. Deve questo corpo di cavalleria aver il suo generale, tenente generale, comissario generale, capitani di lancie, di corazze, e d'archibugieri, un foriero maggiore, co' suoi aiutanti, un'auditore, gli offiziali di giustizia...

† **TENERACCIO.** *Agg. Troppo tenero. Magazz. Colt.* 5. 42. (*Man.*) La foglia sia asciutta, granita, di mori vecchi, potendo, e non sia teneraccia, o pampalona, o vettajuola.

TENERAMENTE. *Avv. Da* TENERO. *Con tenerezza, Affettuosamente* Tenere, *in Pallad. e Plin.* — *Bocc. Nov* 6. *g.* 2. (*C*) Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E ivi:* Lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *E nov.* 9. *g.* 2. Teneramente, siccome suo marito, abbracciandolo. *E nov* 2. *g.* 5. Teneramente lagrimando l'abbracciò *Tes. Br.* 4. 1. Quando la madre gli vede nati, ella gli va guardando molto dolcemente e molto teneramente. *Circ. Gell.* 5. 132. Ma la natura... ha posti in loro (*ne' figliuoli*) una certa inclinazione d'amore verso delle madri, che e' pare che la maggior parte amino più teneramen e quelle, che non fanno i padri.

[T.] *Bocc. Decam.* 5. 121 Sostenendo i suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piangere. *E* 8. 358. Il Saladino, teneramente abbracciatolo e baciatolo, con molte lagrime gli disse .. *E Filoc.* Teneramente piangere. *Bibb. Caland.* Teneramente baciandomi. *Panigar.* Teneramente allevato. — Teneramente amato. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 63. Li rassicurò, e pianse con loro teneramente.

2. † *Per Debolmente. Cron. Morell.* 289. (*C*) Per allora si quietò in parte, come che teneramente stavano le cose.

3. [Fanf.] *Di preghiera. Sacch. Novel.* 31. *p.* 52. Preghiamvi teneramente che quelli comuni ed uomini vi sieno raccomandati.

TENERE *V. a e N. ass. e pass. Verbo che, usato in varie maniere, si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, la più parte delle quali si trarrà fuori col solito ordine dell'alfabeto.* (*C*)

Tenere. *Impedire con mano, o con altro, una cosa, un uomo, un animale, ch' e' non possa muoversi, o cadere, o fuggire, o trascorrere. Aureo.*

[G.M.] Tieni il tavolino, chè non traballi; Tieni la seggiola, e io ci monterò sopra; Tienli fermi, Tienli forte, Tienli sodo. Tieni questo cane; se no, morde. Tieni il cavallo. È pazzo, tenetelo. È una donna furibonda; bisogna tenerla. Erano tre a tenerlo, e non gli riusciva di reggerlo. Se non m'ajutate, non posso tenerlo. Non lo tengo più. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. E volgendo Ilarione la faccia, e volendo fuggire, quella arditamente il tenne, e disse: perchè volgi la faccia? perchè fuggi? [Cors.] *Belc. Prat. spir.* § 125. Ma cercando della bestia, e trovandola, la tennono, e nel nostro cospetto quella in due parti divisono. [T.] *Rut.* 3. Ispandi il mantel tuo con che ti cuopri, e tienlo con l'una mano e con l'altra. *Vang.* Cercando tenerlo (*sostenerlo, arrestarlo*), temettero il popolo. Tenetelo, e conducetelo cautamente. Gli gettarono le mani addosso, e lo tennero.

[G.M.] Non so chi lo tenne che non gli desse le mani nel muso. *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 4. Non so chi mi tiene ch'io non vada ora.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Meglio è scampa scampa, che tienlo tienlo. *E* 332. Non si può strigliare e tener la mula. *E* 367. Lo tenne come un cane da presa.

[G.M.] *Accennando al punto ove si tiene.* Tiengli le mani, perchè ha il coltello. Lo tenevano per le braccia, che non percotesse quella povera donna. Uno lo teneva per il collo, uno per la vita uno per le gambe. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Maso dall'un lato, e Ribi dall'altro pur tenendolo.

2. [T.] *Forme gramm. non usit. D.* 2. 1. Ma son (*io Virgilio*) del cerchio ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto che per tua la tegni (*tu la tenga*). [G M.] *E* 3. 2. Lì (*in Paradiso*) si vedrà ciò che tenem per fede (*teniamo*).

3. [G.M.] *Anco le cose tengono, se servono di sostegno, d'appoggio, e sim.* Gli arpioni tengono le persiane delle finestre. Un barbacane tiene il muro che non spiombi. I chiodi tengono i quadri appesi alle mura. Le travi tengono il palco. Le colonne tengono la vôlta. Il nodo della pezzuola la tiene fermata al collo. [Cont.] *Cell. V.* 1. 108. Di poi li avevo rimessi (*i chiodi*), ma erano tagliati; di poi rimessi leggermente, tanto che e' mi tenevano le bandelle. *E Scul.* 3. Sciogli tutti quei piccoli spaghetti che tengono quei pezzi di dentro, che son fatti per i sottosquadri. *Lana, Prodr. inv.* 78 Il quale (*legnetto*) deve tenere l'oriuolo inclinato violentemente, sì che non sia totalmente a perpendicolo.

4. [G.M.] *Di molle, serrature, o altri congegni.* La molla dell'uscio non tien più. Il coperchio della mia tabacchiera non tien più, perchè è consunto. Il gancio si è allentato, e non tien più. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 44. Impedimento, che si pone alle balestre, acciocchè caricate non si scarichino, ma tengano quanto piace a noi. *Rusc. Prec. mil.* 43. *v.* L'ingegniero (*della mina*) fu un italiano, detto Bologna, che, volendo operar, non fece nulla, per causa che la serratura del forno non tenne.

5. [G.M.] *Non con idea d'impedire o ritenere, ma soltanto del modo con cui la persona tiene se stessa, e de' suoi atteggiamenti. Poi, per estens., anco degli animali.* Pregavano, tenendo la persona piegata sul pavimento della chiesa. Si tenne inginocchioni per molto tempo. Tengono gli occhi bassi. Teneva le mani in tasca. Si teneva il mento colla mano. Teneva la persona alta e diritta. Il cane teneva gli orecchi ritti; teneva la coda bassa.

[T.] *D.* 1. 5. Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso, e tanto 'l tenni basso, Finchè 'l poeta mi disse: Che pense? *E* 6. Non avea membro che tenesse fermo (*Cerbero*). *E* 12. Poi vidi genti che di fuor del rio (*del lago di sangue*) Tenean la testa. *E* 15. I' non osava scender della strada, Per andar par con lui; ma 'l capo chino Tenea, com'uom che riverente vada. *E* 26. Nel tempo che colui che 'l mondo schiara (*il sole*), La faccia sua a noi tien meno ascosa. *E* 30. La grave idropisia... Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa. *E* 32. Ognuna (*ogni ombra*) in giù tenea volta la faccia. *E* 34. I' levai gli occhi, e credetti vedere Lucifero com' io l'avea lasciato, E vidigli le gambe in su tenere.

[G.M.] Tenere il capo sul guanciale. Tiene la gamba malata sul canapè. Tenevano le mani in croce. La figlia piangeva, e teneva il viso sul seno della madre.

6. *Fig.* [T.] La febbre, una doglia, lo tengono a letto. — Un pensiero doloroso ci tiene afflitti. Un dubbio funesto teneva gli animi. [Camp.] *D.* 2. 28. Voi siete nuovi, e forse perch' io rido, Cominciò ella... Maravigliando tienvi alcun sospetto. = *Teseid.* 3. 47. (*M.*) Onde se quelle pene che 'l tenieno, Non mitigasse d'Emilia il vedere, In breve tempo assai l'ucciderieno.

7. [G.M.] *Detto delle cose accennando al modo del tenerle, o alla custodia di esse.* Tenere i fogli in regola. Tenere le camicie nel cassettone, i panni nell'armadio. Tenere la roba chiusa a chiave Tiene il vino ne' fiaschi. Tenere un fiore all'occhiello del soprabito. Tiene un mazzettino di mammole in seno. *Fag. Rim.* D'acqua della regina in cambio, tenga Di questa broda una boccetta in seno. — La penna si tiene leggermente con tre dita. — I libri proibiti gli tien chiusi nello scaffale. Tiene presso di sè le carte più importanti. Le chiavi della biancheria le tiene la moglie. [Camp.] *D.* 2. 9. Da Pier le tegno, e dissemi ch'io erri Anzi ad aprir, che a tenerla serrata. (*Parla delle chiavi del Purgatorio.*) *S. Gir. Pist.* 57. Veggiamo che leggono le commedie, e cantare gl'innamoramenti de' versi bucolici, e tenere il Virgilio = *Lasc. Mostr.* 22. (*M.*) Nella man destra un pa' di vangajuole Tiene, e nella sinistra un frugatojo. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 62. Conser-

vare tutti i beni pubblici del tesoro comune, facendo fare casse ferme e sicure, con forti e gagliarde serrature, le chiavi delle quali casse ciascuno di lor tre ne tenga una.

8. [G M.] *Per semplicemente Reggere.* Teneva il fanciullo per la mano. Gli teneva il braccio ferito. La tenne sulle braccia perchè non cadesse. [Camp.] *S. Gir. Pist* 59. Lo 'mperadore Augusto non si schifa a tenerla (*la fanciullina*); la reina si fa lieta a nutricarla nel suo seno. [Cors.] *D.* 1. 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol (*penzolone*) con mano, a guisa di lanterna.

[G.M.] Otto persone tenevano il baldacchino alla processione. Tenevano i lembi della coltre mortuaria, e piangevano.

9. *Rattenere, Frenare.* [Camp.] *D.* 1. 26. Li miei compagni feci io sì aguti Con questa orazion picciola al cammino, Che appena poscia li averei tenuti. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 48. Niuno non potè tenere Evandro che venisse incontra al figliuolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 59. Non si può tenere la lingua a nessuno. *E* 155. L'acqua e il popol non si può tenere

10. *Fare impedimento, Esser d'impedimento, Vietare. Non com.* — *But. Purg.* 9. 1. (*C*) Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene la intrata della penitenzia. *Dant. Inf.* 7. (*M.*) Non ti noccia La tua paura; chè, poder ch'egli abbia, Non ti terrà (*altri buoni testi leggono* torrà) lo scender questa roccia.

Ellitt. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 62. Tenendomi (*tenendomi impedito*) la religiosa necessità delle cose del Signore... èmmi piaciuto iscriverti ..

E in signif. pass. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 6. 3. Camminare con Dio nell'anima. e non essere tenuto da alcuno affetto delle cose di fuori, questo è stato dell'uomo interiore.

11. † *Impedire o parare la luce. Capr. Bott.* 8. (*M.*) Sai come avviene dello invidiare, come d'una casa, la quale, per essere troppo alta, tiene il lume alla tua.

E d'altro: [Cont.] *Cell. Scul.* 4. Alcune volte le sono cresciute (*le brace ammonticchiate*) tanto in su, che l'hanno tenuto la virtù del vento al fornello, il quale non ha potuto fare la sua operazione.

12 *Per Pigliare, Prendere; ma non si usa che imperativamente. Nov. ant.* 945. (*C*) Rendete il danajo mio, e tenete la medaglia vostra. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. Madonna, tenete questi denari, e daretegli a vostro marito, quando sarà tornato.

[T.] Tenga questi fogli e gli legga. Tenete un bacio. *Prov. Tosc.* 53. È meglio un tieni-tieni, che cento piglia piglia.

[G.M.] *Qui cade il modo fam.* Rimaner come Tenete; *colle mani in mano; Tra confuso e smarrito; senza saper quel che dire o fare; scherzando sulla voce* Tenete, *come fosse una persona.* Quando mi trovai nell'adunanza senza il foglio che dovevo leggere, rimasi come Tenete. — Ci lasciò lì come Tenete.

13. *Per Arrivare, o Esser giunto. Amet.* 6. (*C*) Disceso alle piagge, teneva il piacevole piano. *E* 68. Per cui spero tener la somma altezza. *Dant. Inf.* 21. (*M.*) Così di ponte in ponte .. Venimmo, e tenevamo 'l colmo, quando Ristemmo... [Pol.] *Mont. Basvill.* 2. Già vi monta (*sul palco*), già il sommo egli ne tiene.

14. *Per Possedere, Avere in sua podestà. Petr. Canz.* 1. 1. *part.* 1. (*C*) Che tien di me quel d'entro, ed io la scorza. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Voi mi potete tôrre quant'io tengo, e donarmi, siccome vostr'uomo, a chi vi piace. *E nov.* 5. *g.* 9. Quanto tempo ho io desiderato d'averti, e di poterti tenere a mio senno!... può egli esser vero che io ti tenga? *E nov.* 10. *g.* 10. Nè mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. *G. V.* 4. 36. 1. Monte di croce si tenea per loro, e guerreggiava. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Eziandio pur vogliamo tenere queste ricchezze mondane.

15. *Talora vale Tenere occupata l'altrui attenzione. Non usit.* — *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. (*Man.*) Descrizion di paesi, battaglie varie, morti di gran capitani invogliano e tengono i leggitori.

16. *Per Abitare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Era in una delle camere terrene, la quale la donna teneva.

[G.M.] Tiene tutto il primo piano della casa. Tiene alcune stanze ammobiliate per quando viene in città.

17. *Occupare spazio, Ingombrare, Distendersi. Fav. Esop. M.* 128. (*M.*) Nel quale (*chiasserello*) un asino carico d'una grandissima soma di legne teneva la via... Deh, asino ribaldo! sì che tu mi chiudi la via, e togli il mio spedito andare.

[G.M.] Cotesta tavola è troppo grande; tiene tutta la stanza. È un pianforte che tiene mezzo il salotto.

[Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 130. Impongano a tutti li padroni delle case, botteghe, e d'altre appartenenze di quelle strade, che da dodici anni in qua sono state rilastricate o risarcite...abbino fatto rassettare e resarcire con lastre messe in calcina e non con ciottoli, per quanto terranno le loro case, botteghe ed appartenenze, tutte le buche, e lastre smosse che fussero in dette strade. *Pant. Arm. nav.* 230. Vedasi (*nel remurchio*), che la fune sia molto lunga e fortificata non solamente al bitton della spalla, ma dentro alla galea, quanto tengono cinque o sei banchi. = *G. V.* 7. 14. 4. (*C*) Tenea la detta cavalleria da porta san Piero infino a san Firenze. *E* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 121. (*M.*) È l'Aquitania una parte della Gallia, la quale, secondo la descrizione degli antichi, tiene dal fiume Garunna per insino a' monti Pirenei, ed a quella parte dell'Oceano, la quale è inverso Ispagna; ed è volta tra l'occaso del sole e 'l settentrione. *Fr. Giord. Pred.* 125. Scogli son detti sassi grandi, o cotali monticelli, che sono in mare, che tengono insino di sopra, e scuopronsi *E* 282. Fu figurata altresì nella scala che vide Jacob..., la quale tenea dal cielo alla terra. *Teseid.* 9. 8. Sotto al qual (*destriero*) cadde il già contento Arcita, E 'l forte arcione gli premette il petto, E sì gliel ruppe, ched una ferita Tutto teneva il corpo giovanetto, Che... [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 58. È più utile a te (*il fare elemosina*), che se dopo la morte tua lasciassi uno monte d'oro, che tenesse dall'aria infino alla terra. [Cont.] *Vas. Arch.* III. È opinione, che gli antichi non le facessero (*le basi*); ed in quello scambio vi mettessero un dado tanto grande, quanto teneva la base.

18. *Per Contenere.* [G.M.] Quel tino terrà venti barili. Una damigiana che tiene otto fiaschi. Quanti litri di vino tiene un fiasco? Una cisterna che tiene cento barili d'acqua. = *Car Lett.* 1. 72. (*C*) A guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s'empiono e più tengono. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Tanto che la sia piena (*l'ossatura del nocciolo*) quanto tiene il cavo (*della forma*).

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi ha passato il guado, sa quant'acqua tiene.

19. *Il contrario di* Versare, Ritenere. *Amm. Ant.* 9. 7. 8. (*C*) Le piccole vasella, le quali non tengono, avvegnachè ricevano abbondevolmente, non s'empiono, come si vede del vaglio; e le vasella grandi, s'elle tengono, avvegnachè non ricevano così abbondevolmente, a poco a poco s'empiono. *Menz. Sat.* 4. O pur provar se qualche pozzo tiene. *Car. Lett.* 1. 72. Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali arebbono più buchi, più ripostigli, e più succerebbono e più terrebbono che le spugne. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 9. Cisterne... che già non sono più abili a tener acqua. — Vaso, Conca, Catino, Botte che tengono, non tengono.

[T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi pon mèle in vaso nuovo, provi se tiene acqua.

[T.] *E iron. Prov. Tosc.* 371. Tiene come una botte sfondata.

D'altro che di liquidi Buon. Fier. 2. 4. 28. (*C*) Quel tuo involto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica, Uscinne per di sotto; ella non tenne, Come tu ti credesti.

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Sacco rotto non tien miglio; pover uom non va a consiglio.

20. *Parlandosi di piante, vale Appigliarsi, Allignare, o, come più comunem. si dice, Attaccarsi. Pallad. Novemb.* 7. (*Man.*) Tolgansi i ramoscelli più pieni, e nati a lato all'arbore; perocchè le vette, ovver non terranno, o poco dureranno.

[Cont.] *Port. Mir. nat.* 15. L'innesto con gli arbori che gettano pece e col pino, mal tiene.

Dei fiori e dei frutti degli alberi, nel senso di Allegare. = *Pallad. Marz.* 18. (*C*) Se l'albero non tiene i fiori, mischia orina vecchia per igual misura con acqua, e tre volte l'anno infondi le radici. *Car. Com.* 42. (*Man.*) Savio (*il fico*) perchè dove l'altre frutte si fondano in su' fiori, che per minimo temporale che egli incontrino, non tengono, esso fa il suo fondamento in se stesso. [Cont.] *Pall R. Agr.* XII. 7. Se 'l pesco non tiene i frutti, scuopri le sue radici, ovver nel tronco ficcavi una cavicchia di lentisco.

[G M.] I peri quest'anno han tenuto poche pere. — Se gli ulivi tenessero tutte le mignole che hanno fatte, l'olio costerebbe pochissimo. — *Ell.* I ciliegi quest'anno ne han tenute poche.

Delle foglie che certi alberi mantengono anche l'inverno. [Cont.] *Sod. Arb.* 9. Le corone che erano richieste nelle nozze, s'intessevano di foglie d'arbori che tenessero il verde. *E* 84. Presso ai fiumi gli arbori tengon più la foglia. *Scam. V. Arch. univ.* II. 246. 42 Il frassino è di due sorti; l'uno alto e ramoso, e l'altro basso ed assai manco utile a tutte le cose, e l'uno e l'altro tengono le foglie.

21. Tenere, *si dice della pania, della colla, e simili cose viscose e tenaci.* (*C*) [G.M.] La colla è strutta con tropp'acqua, e perciò non tiene. — Stamani si sono presi pochi uccelli, perchè la pania non teneva.

Fig. In maniera proverb Tener la pania, *dicesi del Riuscire quello che si sperava di conseguire.* (*C*) *V.* PANIA, § 4.

Cr. 5. 48. 10. (*C*) Quando seguiterà quasi a far filo (*lo zucchero*), se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga (*rimanga attaccato*) alla mestola, sarà cotto.

22. *Detto della calamita.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 249. L'ottima e perfetta calamita non solamente attrae a sè il ferro, e 'l tiene, ma in modo anco comunica la sua virtù a quel ferro che attrae, che ne può un altro ferro che li sia presso, attraere anco e tenere.

23. *Detto dei colori che non stingono.* [G.M.] Il colore violetto tien poco. Tien più il rosso cupo. *Più com.* Reggere, Mantenere, *e sim.* = *Buon. Tanc.* 1. 4. (*C*) Ma il color fu a guazzo, che non tiene. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 29. A dipignere in vetro sanza fuoco e sanza cuocere... Polvere di vetro... poi stempera con tuorlo d'uovo, e con olio di lino seme, e dipingi sanza niuna decozione, e terrà.

24. [T.] *Di chi prende cura d'altrui nella vita.* Marito che tien bene la moglie, padre i figliuoli, padrone i servi. — Tener malamente. — La tenevo come una figliuola. — L'ho tenuto più anni come un fratello. *Fir. Luc.* 1. 2. (*M.*) E che ti manca? E' ti doverebbe pur bastare che ti tengo come una regina.

[T.] Le bestie hanno a esser tenute da bestie, e i cristiani da cristiani.

Del solo vitto [T.] Tenere a vita scelta.

25. [Val.] *Di conviti. Frescob. Viagg.* 77. Da ciascuno fummo invitati una mattina a desinare, e riccamente ci tennono.

26. *Di tutto ciò che serve di corredo a vita suntuosa.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. I Cerchi teneano molti famigli e cavalli, e aveano bella apparenza. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 30. 8. Bisogna comparire alla grande, tener cavalli, tener carrozze, spiegar pomposa livrea. [T.] In casa del marchese tengono gran corte.

27. Tenere, *detto di Pratica disonesta. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) A Paganino, vedendola così bella, pareva star bene; e non avendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. *Chios. Dant.* 44. Quando 'l figliuolo fu grande e bello, ella se lo teneva, ed ebbe a fare con lui.

28. *Accogliere, Ricovrare, Raccettare, alla lat. Amet.* 43. (*C*) Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue nè d'animo popolesco, ma di mestiero. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. Io certamente non era in Roma, e allora mi teneva l'eremo; e volesse Iddio che m'avesse tenuto quando, vivendo il tuo suocero, e' si serviva al secolo. *E D.* 1. 6. La tua città, ch'è piena D'invidia sì, che ne trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena.

29. *Per Fare stare, Far dimorare. Petr. Ball.* 1. 2. *part.* II. (*C*) L'altra mi ten quaggiù contra mia voglia.

30. *Per Intrattenere, Tenere a bada. Ar. Fur.* 3. 40. (*M.*) Io tacerò, per non tenerti troppo, Come al bel regno aggiugneran Faenza. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*Man.*) Ed avendola con tali parole molti e molti giorni tenuta, avvenne una volta che... [G.M.] Tutte le mattine mi tien lì un'ora, e mi fa perdere un tempo prezioso.

31. Tenere, *Parlandosi di Strada, Incamminarsi per quella. Vit. SS. Pad.* 1. 5. (*C*) Parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via, onde dovea tenere. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Uscìo di Firenze, e tenne verso Bologna. *Dant. Inf.* 18. (*M.*) Il poeta Tenne a sinistra; ed io dietro mi mossi. [Val.] *Frescob. Viagg.* 111. Te-

nendo verso il Mare Rosso, per fare la via di Santa Caterina.

32. *Di cose militari. Presidiare. Occupare.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 69. Prese otto città che i Cartaginesi teneano in Ispagna. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 1. I Visigoti, Svevi ed Alani, la Guascogna tenevano e la Spagna. = *Segn. Stor* 1. 20. (*Man.*) Passò... a Pavia, la quale era tenuta con presidio di mille cinquecento fanti. [Val.] *Frescob Viagg.* 164. Muraronlo (*il castello*) i Cristiani quando tenevano il paese. [Cont.] *Comp. St.* 222. I Veneziani teneano una fortezza in Ferrara, la quale il Marchese v'avea fatta molto forte a guisa d'un cassero.

33. *Aver regno, dominio, Imperare.* [T.] *D.* 1. 5. Ell'è Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa; Tenne la terra che 'l Soldan corregge. *E* 29. Colui che già tenne Altafronte.

34. *Osservare, Obbedire, parlandosi di leggi, precetti, ordini, regole, e sim. Non com. — Gr. S. Gir.* 10. (*M.*) Chi Dio ama, e non tiene li suoi comandamenti, menzogneri è. (*Il lat. dice:* et mandata ejus non custodit.) *E* 13. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti; e intanto, come l'uomo meno l'ama, meno li tiene. *E* 56. S'egli tiene i comandamenti di Dio, sanza fallo è come Angelo. *G. V.* 7. 9. 2. (*C*) Non tenne l'ordine della battaglia. *F. V.* 11. 82. Adunque si tenne questo ordine. *Vit. Barl.* 45. Poichè questo comandamento è così antico, perchè noi tiene dunque tutto il mondo? *E appresso:* Nostro Signore ci comandò per li suoi Profeti e per li suoi Apostoli, che noi tegniamo la sua legge; e se noi non la tegniamo, non rimane perciò ch'ella non sia buona *Brun. Etic.* 34. (*Lione*, 1568.) (*M.*) Perciocchè non è possibile che le regole universali si tegnano e si servino in tutte le cose, le quali non sono universali. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. È dunque da tenere continuo e fervente lo rigore della penitenza.

Di usanze, costumi, pratiche, maniere. Bocc. Nov. 5. *g.* 4. (*C*) Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene la cotal maniera. *E nov.* 7. *g.* 8. Ma il modo che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei. *G. V.* 6. 60. 1. I Pisani terrebbero il peso di Firenze, e la misura de' panni, e una lega di moneta. (*Così nel testo Dav.*) [Tav.] *F. Giord. p.* IV. *f.* 14. S. Nicolao usandosi al bene,... non tenne le rie usanze, come fanno gli altri garzoni.

[G.M.] Tiene l'usanza antica; andare a letto presto, e levarsi presto. — Tiene il costume di leggere il Giornale prima d'andare a letto, per conciliarsi il sonno.

35. *Per Mantenere, Conservare. Nov. ant. stamp. ant.* 7. (*C*) I regni non si tengono per parole, ma per prodezza e per franchezza. *Franc. Barb.* 48. 11. Dicem' alcuno: io spargo Li don, per mia libertate tenere, Non per altrui piacere. *Car. Lett. ined.* 3. 149. (*M.*) La prego a dargli intera fede, e a tener quella protezione alle cose mie, che io mi prometto dall'affezione che mi porta.

36. *Per Stimare, Giudicare, Reputare, Credere. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Currado avendo costui udito, si maravigliò, e di grande animo il tenne. *E nov.* 4. *g.* 10. Gli altri tutti, che alle tavole erano..., tutti insieme dissero, sè tener quello che da Niccoluccio era stato risposto. *Amet.* 52. E come Dafne, sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. *Nov. ant.* 5. 2. Quando alcuna questione nascea intra i giucatori, questi diffiniva le sentenze, e ciascuno tenea suo giudicio per diritta sentenza per farli onore. *Tesoretl. Br.* 15. 125. E tengo grande scherna Chi dispende in taverna. *Fir. Nov.* 177. Non contenti a' valorosi fatti de' lor passati, nè tenendo le opere altrui per veri ornamenti. *Galat.* 38. Ma chi va alquanto più oltra di quello che egli è tenuto, pare che doni del suo, ed è amato e tenuto magnifico.

[G.M.] *D.* 2. 18. Noi siam di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potèm: però perdona, Se villania nostra giustizia tieni (*se reputi villania quello che per noi è atto di giustizia*). [Pol.] *Sent. Mor.* 2. 11. A grande gloria avrà a venire quegli, che farà opera d'esser cotale, quale vuole egli esser tenuto. *Imit. Cr.* 1. 2. 4. Non tenere alcuna cosa se medesimo, e degli altri sempre tenere... alte cose, è grande sapienza e perfezione.

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Chi sta fermo in casi avversi, buon amico può tenersi. *E* 58. Chi è tenuto savio di giorno, non sarà mai pazzo di notte. *E* 220. Chi fa il saputo, stolto è tenuto. *E* 275. Chi pensa innanzi tratto, Gran savio vien tenuto.

Col Per. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. (*C*) Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d'ingrato, perchè l'oppenione degli uomini, che male interpreta le menti altrui, l'ha fatto tenere per tale. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 9. L'udì Valente, ma, tenendolo per un pazzo, senza rispondergli seguitò a camminare. *E Crist. instr.* 1. 13. Tenete voi forse per difficile ad avvenire, che... [T.] Lo tengono per un pezzo grosso. Io lo tengo per un dispettoso e per uno scimunito. *Prov. Tosc.* 131. Ben tardi venuto, per niente è tenuto. *E* 220. Chi vuol soprassapere, per bestia si fa tenere.

Onde Tenere alcuno per checchessia, *vale Riconoscerlo, Averlo per checchessia. Nov. ant. stamp. ant.* 7. (*C*) Se tu dirai loro dolci parole, parrà che tu abbi paura del popolo; onde esso ti soggiogherà, e non ti terrà per signore

E ass. Nov. ant. 23. 3. (*C*) Fue tenuto, che a colui che avea detto che poteva dare e tôrre come li piacea, donasse robe e palafreno, come a giullare. *Cron. Mor.* 317. Dipoi si rubellò messer Otto,... e tennesi toccasse danari da' Viniziani. [G.M.] *R. Borghin. Rip.* Io per me conchiuderei... che molto bene avesse tenuto colui, e tenesse, il qual disse e dice, la pittura e la scultura essere un'arte sola, e, tanto l'una quanto l'altra, nobile e perfetta.

37. *Di credenze religiose.* [Pol.] *S. Bern Op. penit. p.* 206. Questo tiene la Chiesa fermamente. *Pass.* 376. (*M.*) Così faceva nel Ponente, dove noi abitiamo, in tutto il romano impero, in mentre che tenne il paganesimo. [Cors.] *Belc. Lett.* 2. Io credo in Dio, e credo quello che tiene la Santa Madre Chiesa. *Tass. Dial.* 1. 42. Due altre sette nondimeno erano tollerate, quella degli Esseni e quella de' Sadducei; tutto che i Sadducei... non tenessero l'immortalità dell'anima. *Pallav. Stor.* 7. 14. 6. Contra ciò che noi tenghiamo per fede. [G.M.] *Cosi D.* 3. 2. Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem per fede.

38. *Di adunanze più o meno importanti. Tac. Dav. Ann.* 2. 41. (*C*) Venne dunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta. [T.] *Liv.* 335. Tenne i suoi comizi. — Tenere parlamento. — L'Accademia tenne la sua adunanza solenne. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 21. Si tenne congregazione il diciottesimo giorno di Giugno. — Le Corporazioni religiose tengono capitolo ogni tanto tempo.

39. Tenere, *per Tenere obbligato, Obbligare. In signif. passiv.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 32. Sieno tenuti (*i consoli*) e debbiano a' fatti dell'arte intendere, tenere corte, e rendere ragione, ciascuno martedì e venerdì dalla mattina a terza, ed a nona, ed a vespero.

[T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi fa quel che può, non è tenuto a far di più. *E:* All'impossibile nessuno è tenuto.

[G.M.] *E di obblighi soc.* Le sono tenuto di tante garbatezze. *Fag. Commed.* Quanto vi son mai tenuto!

40. *Serbare o Mantener segreto. Lasc. Gigant. St.* 50. (*M.*) Quella spiaccia intanto della Fama, Che non tien punto punto, ed è sì grande, A Giove vola, e tutta questa trama Gli dice. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 76. Quando tu solo udirai alcuna cosa, tiella come se fosse seppellita sotterra.

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Parla come il comuno, ma tieni e odi come uno.

41. *Avere in sè. Cr.* 1. 4. 14. (*C*) L'acque che tengon ferro, risolvono, cioè distruggono la grossezza della milza,...; quelle che tengono rame, sono utili alla corruzione della complessione.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Pigliate di quella miniera che volete saggiare sottilmente pesta, e con le bilancie piccole iustamente pesata per poter sapere quanto per cento la tien di argento... Così per l'argento, che restarà nella coppella, averete il saggio di quanto la miniera, che avete trovato, tien per cento.

42. † *Accogliere in sè.* [Camp.] *Metam.* I. La movevole aria tenne (*cepit*) gli uccelli.

43. Tenere di... *Ritrarre di quella cosa di cui si parla, sia odore, sapore, modi, maniere, o qualità in gen. Dant. Inf.* 15. (*C*) E tiene ancor del monte e del macigno. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. Perciocchè tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi. *Cron. Morell.* 219. Tengono (*i colli*) parte di salvatico e parte di domestico. *Burch.* 2. 47. Beo d'un vino a pasto, che par colla, E tien di muffa, e sa di riscaldato.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 34. Nel fare i mattoni bisogna lodare quella terra che tiene di creta e biancheggia. *Scam. V. Arch. univ.* II. 116. 45. La garbatura del vaso o corpo del capitello, cioè dall'orlo fino al diritto del fondo dei canali della colonna (acciò che il sodo stia sopra al sodo),... si fa una linea che tiene dolcemente del ovato, come si vede nel profilo. = *Lasc. Streg. prol.* (*Man.*) Tu sei all'antica, e tieni del Fiesolano sconciamente.

44. [Camp.] Tenere, *per Risguardare, Spettare Concernere. Avv. Cicil.* III. 7. Lascieremo stare quelle cose parlare, e solo toccheremo a quelle che tengono a nostra materia.

45. † *Servire, Valere. Cr.* 5. 16. 6. (*M.*) Le nespole... provocano l'orina, e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perchè poco nutriscono, e generano nutrimento grosso.

46. *Avere efficacia, Esser valido, Aver valore. Borgh. Orig. Fir.* 87. (*C*) La forza che colui faceva sopra questa voce, se non avesse altro appoggio, terrebbe poco. *Bern. Orl. Inn.* 27. 3. Non vede che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buono effetto, e per far bene. [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 46. Salvo e riservato che detti rettori non possano nè debbano comandare, nè comandamenti fare a neuno sottoposto, nè lui costregnare se non per fatto dell'arte, o per cagione di cosa che all'arte s'appartenga. E se contrafacessero, nè valga nè tenga. = *Borgh. Col. Milit.* 452. (*M.*) Come viziose (*le leggi*) si dovesser tutte gittare a terra..., e per ciò non tener nulla. *E Arm. Fam.* 16. Se sempre si fosse governato il mondo e in tutte le cose a un modo, terrebbe l'argomento, che il costume nostro, e quel degli antichi, fosse il medesimo. *Bocc. Test.* 3. Intendo che quello che costoro... faranno intorno ai fatti de' detti miei nepoti, vaglia e tenga, nè possa essere per gli altri rivocato, o annullato, o permutato. [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 9. I contratti e le scritte che sono fatti per timore e forzatamente, non son validi e non tengono. *S. Tom.* Le promesse malvagie non tengono. [T.] La scritta non tien più.

[T.] *Quindi il modo:* Non c'è privilegio, non c'è scusa, Non c'è pretesto che tenga. (*Quando non si ammettono le cause, le ragioni allegate da altri.*) [G.M.] Contro la religione non c'è progresso che tenga. Ma... ma... Non c'è ma che tenga. [T.] Adagio... adagio... Non c'è adagio che tenga.

47. *Star unito, d'accordo. Non com. Fr. Giord.* 149. (*M.*) I rei sono tutti scusciti e sdruciti, e non tiene l'uno coll'altro. *E appresso:* Ma il ninferno è debilissimo, chè un solo non vi n'ha, che si voglia bene, o che tenga l'uno coll'altro.

48. † *Ritenere, Ricusar di dare. Vit. S. Franc.* 155 (*M.*) Allora si pose in cuore, e promise a Dio che giammai, mentre che fare lo potesse, non vieterebbe limosina e non la terrebbe a nullo, che per l'amore di Dio gliele dimandasse.

E ass. [T.] *D.* 1. 7. Mal dare e mal tener, lo mondo pulcro Ha tolto loro (*avarizia e prodigalità*). *E:* Perchè tieni? e: Perchè burli?

49. Tenere, *al giuoco delle carte, a primiera, a bambara. V.* BAMBARA.

50. † *Importare, Stare a cuore. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) E ogni cosa per ordine dettagli, con loro insieme il pregò che de' fatti di Martellino gli tenesse.

51 Tenerci a una cosa. [G.M.] *Averci passione, ambizione, pretensione.* Ci tiene alle bellezze. Ci tiene a andar vestita di moda. Ci tiene alla signoria.

52. (Mus.) [Ross.] Tenere, *dicesi della voce o del suono nell'esecuzione, e vale Senza nè ripeterlo, nè interromperlo. Contrario di* Ribattere. *Gal. Fran.* 2. 50. Per non essere il liuto di natura come l'organo, di tener la voce quanto a chi lo suona piace *E appresso:* Grande imperfezione mi par questa del liuto, e non poter tenere la voce secondo il valor della nota. *Brun. Rag.* 6. 12. Detto punto alle volte si tiene, ed alle volte si ribatte, secondo la nota dove è segnato.

53 [T.] *Proverbi tosc. che si recano a significati diversi. Prov.* 25. Chi ha del pan da tirar via, tenga l'opre e non ci stia (*del vegliare ai lavori. Altri:* Chi ha danar da buttar via...) *E* 28. È meglio dare e pentire, che tenere e patire (*d'ogni cosa, ma principalmente del bestiame. Giova spesso vendere, ancorchè si guadagni poco, perchè a tener le bestie lungo tempo, consumano troppo*). *E* 43. Chi vuol l'amor celato, lo tenga bestemmiato (*dica male della cosa amata*). *E* 62. Chi vuol la casa monda, non tenga mai colomba. *E* 66. Tant'è tenere che scorú-

care (*connivente al male*). *E* 99. Chi piglia l'anguilla per la coda, e la donna per la parola, può dire di non tener nulla. *E* 101. Donne e oche, tienne poche. *E* 109. È meglio tenere a terra, che vendere a calcina (*meglio casa murata a terra, che, rifacendola a calcina, trovarsi poi nella necessità di venderla*). *E* 110. La roba sta con chi la sa tenere. *E* 112. È un di più tender bene, se la rete non tiene. *E* 117. Per parlare di giuoco, bisogna aver tenute le carte in mano (*esperienza e pratica nelle cose*). *E* 131 Al miser uom non giova andar lontano, Chè la sciagura sempre gli tien mano (*lo accompagna*). *E* 156. Pane e feste tengon il popol quieto. *E* 169. Non portar groppa, o Non tener groppa (*non si lasciar sopraffare*). *E* 175. Giudice e scrivano vuol tenere il piede in mano (*non voglion fretta*). *E* 190. Quando canta il pigozzo (*il picchio*) di gennajo, tieni a mano il pagliajo (*suol nevicare, e bisogna campare le bestie con la paglia*). *E* 197. Tramontana torba e scirocco chiaro, Tienti all'erta, marinaro. (*Oppure:* Scirocco chiaro e tramontana torba, guardati marinar che non ti colga) *E* 202. Al mazziere di Cristo non si tien mai porta (*rispetto ai sacerdoti*). *E* 221. Chi troppo in se confida, pazienza non tiene. *E* 236. La seta non tiene il nodo (*di que' che sfoggiano sopra le spese, e la roba sguscia via*). *E* 256. Promessa ingiusta tener non è giusto. *E* 277. Chi in tempo tiene, col tempo s'attiene (*degli onesti risparmi*). *E* 282. Tien la ventura mentre l'hai; se la perdi, mai più l'avrai. *E* 289. Chi vuol tener l'occhio sano, leghisi la mano (*il pop. dice:* Gli occhi bisogna toccarseli colle gomita). *E* 291. Un buon pasto e un mezzano tengon l'uomo sano. *E* 298. Al confessore, medico e avvocato, non tenere il ver celato. *E* 322. Chi ama donna maritata, la sua vita tien prestata. *E* 324. La pazzia ve li mette, la pazzia ve li tiene (*di chi per vergogna a mal tempo non lascia certe pratiche*). *E* 332. Non si può tenere la farina in bocca e soffiare (*far due cose a un tempo*). *E* 340. Balzan da tre (*cavallo*), Tienlo per te. *Oppure:* Balzan da tre, cavallo da re. *E* 341. Chi non ha travagli, tenga de' cavalli. *E:* Chi addottrina puledri in dentatura, Tener li vuole mentre ch'ella dura (*del prendere affezione alle bestie prese da piccine. Ma anche d'affezioni più nobili*). *E* 348. Dove si manduca, Dio mi conduca; dove si lavora, Dio mi tenga fuora (*mangioni e vagabondi*).

Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto, *Di chi gode buona opinione, non si crede mai, o pensa male. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

Non lo terrebbe il cielo, *o sim.; maniera prov. che si usa a denotare la risoluta volontà di qualcuno di fare qualche cosa. Segr. Fior. As.* 1. (*M.*) E giunto in sulla testa della via, Lasciò ire il mantello in terra, e disse: Qui non mi terrà Cristo, e corse via. *E appresso:* Non lo terrebbe il ciel che non ragghiassi.

[G.M.] Non voler nè tenere nè scorticare; *dicesi di chi non vuole accomodarsi a nessun partito: di chi non si contenta di nessuna condizione che gli venga proposta.*

54. **Tenersi,** *per Ritenersi, Trattenersi, Astenersi, Contenersi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Va', tienti oggimai tu di non far ciò ch'e' vuole. *E nov.* 3. *g.* 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano..., ma pur se ne tenevano. *E nov.* 4. *g.* 10. Non potendosene tenere, la domandò se Bolognese fosse, o forestiera. *Amet.* 100. E di lui invidioso palesare, (Talvolta fu), mi volli, poi mi tenni, Temendo condizion non peggiorare. *Nov. ant.* 99. 6. Per poco mi tengo, ch'io non vi faccia un grande male. *Ovid. Pist.* A pena mi tengo ch'io non mi getto in mare (*la stampa, a pag.* 16, *ha:* ritegno.) *E altrove:* A pena mi tenni, che io colli capelli sparti, come io era, non gridassi... (*la stampa, a pag.* 117, *ha:* m'attenni). *Car. Lett.* 1. 5. Io mi tenea di scrivervi, per temenza d'esservi molesto.

[T.] *Liv.* 194. Appena si tenevano che non gli assalivano nelle tende. *La forma gramm. sarebbe* Assalissero; *ma questa può tornar comoda, come nel Petr.* Poco mancò ch'i' non rimasi in cielo.

[G.M.] *Mod. fam.* Chi si può tener si tenga (*come dire:* A me la pazienza è scappata; non mi tengo più).

Col nome in luogo dell'inf. Vit. S. Gir. 67. (*M.*) Io..., per grande allegrezza, di lagrime non mi poter tenere (*cioè*, di lagrimare.)

55. [G.M.] **Tenersi una cosa, Tenersela per sè,** *Non la dare ad altri. Ma spesso dicesi in modo iron., a dimostrare noncuranza.* Se ha preso moglie, se la tenga. Chi l'ha avute, se le tenga Se ha avuto la croce, se la tenga. *Segner. Quares.* 3. 5. E voi volete una gloria tale? Tenetevela, io ve la dono.

In senso quasi sim. [Camp.] *D.* 1. 31. Tienti col corno, e con quel ti disfoga Quand'ira od altra passion ti tocca. (*Quasi dica:* Tienti il tuo corno, e sfogati con esso.)

56. **Tenersi,** *per Aversi, Reputarsi, Considerarsi, Credersi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Altri così fatti ufficietti aveva assai sovente, di che egli da molto più si teneva. [Val.] *Fior. It.* 350. (*M.*) Se tu sei così valente, come tu ti tieni, dismonta di cavallo, e facciamo insieme tu ed io a piede, e conoscerai chi di noi duoi n' anderà onorato. = *Fortig. Capit.* 1. 2. Se tu vuoi ch'io ti conviti A pranzo meco, tienti per chiamato. [Cors.] *D.* 1. 8. Quanti si tengon or lassù gran regi, Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi. [T.] *V* 2. 12. Ond'io mi tenni morto, Vedendol... [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 143. Beato ti puoi tenere, chè tu non hai niuna cosa in te per che l'uomo ti voglia mentire. *Pucc. Centil.* 9. 8. La gente dentro allor si tenne morta. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 5. Questi scolari, i quali andavano a studiare in Atene, da principio tenevansi dotti assai; ma secondo poi che studiavano, d'anno in anno tenevansi meno dotti.

Col Per. [T.] Si tiene per impegnato. Si tenga per avvertito.

57. **Tenersi e Tenere,** *per Attenersi, Sorreggersi. Franc. Barb.* 94. 1. (*C*) Or ci convien tener meglio agli arcioni. [G.M.] *D.* 2. 31. La donna ch'i' avea trovata sola, sopra me vidi; e dicea: Tiemmi, tiemmi. (*Matilde che tuffava Dante in Lete*).

E fig. per Appigliarsi o sim. Tes. Br. 8. 12. (*C*) L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là ov'egli vuole andare. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. 5. Lo stoltissimo Roboam si tenne al giovane consiglio. *Fior. Virt.* 1. (*Man.*) Infino a ora io mi tengo alla loro correzione. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 3. 75. Questi si tenne al consiglio di Mammea, sua madre, ch'era savissima donna. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 7. Il cuore... vorrebbe stare in accordo coll'Evangelio, perocchè troppo è l'utile o il danno che del tenersi, o no, seco, proviene.

58. **Tenersi,** *per Perseverare. Segner. Mann. Agost.* 10. 2. (*M.*) Ricordati di quegli atti che già facesti una volta, ed in essi tienti. (*Coll'In, non com.*)

59. **Tenersi,** *per Sostenersi. Segner. Mann. Magg.* 1. 2. (*M.*) I quali (*Apostoli*) doveano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa.

60. **Tenersi,** *per Rattenersi, Arrestarsi, Cessar d'andare, Fermare il corso. Dant. Inf.* 22. (*C*) Alichin non si tenne. *Nov. ant.* 35. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando il videro, tennersi. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Di Firenze usciti, non si tennero, sì furono in Inghilterra. *Serd. Stor.* 16. 627. (*Man.*) I marinari sterono alquanto in dubbio, se, abbassate l'antenne, si tenessero in mare, fino a che passasse la tempesta.

61. **Tenersi,** *per Fidarsi. Inusit. — Dant. Inf.* 9 (*M.*) Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso..., Così disse il maestro; ed egli stessi Mi volse, e non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi. *Tratt. Gov. Fam.* 64. (*Man.*) Oh se vedessi di quanta nobiltà e gentilezza è l'anima in sè, e nel cospetto di Dio, quanto ti terresti, e sforzeresti sollecitamente fare l'ufficio tuo! *Sen. ben. Varch.* 5. 7. (*C*) Tanto si riprende uno adulatore, che seconda le parole d'altrui, presto di lodare ancora le cose che meritano biasimo, quanto uno che si compiace in se medesimo, e si tiene, e, per dir così, è adulatore di se stesso (*seppure non ha il signif. del seg.*).

62. **Tenersi,** *per Aver stima e riputazione di sè, Compiacersi; e* **Tenersi d'una cosa;** *Darsene vanto, Gloriarsi. Sen. ben. Varch.* 2. 26. (*C*) Il troppo tenersi, vizio comune a tutti gli uomini, di stimare troppo se medesimo e le cose sue. [G.M.] *Filic. Lett. fam.* Vi confesso ch'io me ne tengo. E chi non se ne terrebbe?

Vit. Crist. D. (*C*) Quando dèe pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa nel cuor suo, come possa fare bello lavorío; e quando l'ha fatto, e sì se ne tiene. *Fav. Esop. P. N.* 36. (*Man.*) Lo corbo udendosi così lodare, tutto cominciò rallegrarsene, e a tenersene. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Demarato Lacedemonio disse che quella stessa moltitudine (onde egli tanto si teneva e gloriava) disordinata e grave a se stessa, doveva essere temuta da chi la menava, perciocchè ella non aveva forze, ma peso.

[Tav.] Dell'avere un virtuoso figlio se ne può tenere la madre. *Cant. pop. tosc.* Siete più bello d'un fiore mughetto, E se ne può tener la vostra dama [Val.] *Fag. Rim.* 7. 43. Sicchè il padrone se ne può tenere. [G M.] *E Commed.* Avete fatto un bell'allievo; ve ne potete tenere.

[G.M.] *Metast. Lett.* Questa villetta si terrebbe da qualcosa, se un dì la voleste onorare colla vostra presenza.

63. **Tenersi,** *per Dimorare. Stor. Eur.* 1. 28. (*C*) Diffidatosi di ogni altra cosa, si ritirò nella fedelissima sua Verona, con animo di tenersi dentro di quella sino che venisse maggior fortuna.

[Camp.] *D.* 2. 25. Anche gridavano: Al bosco Si tenne Diana, ed Elice caccionne, Che di Venere avea sentito il tosco.

64 [Tav.] † **Tenere a,** *per Partecipare. G. Vill. lib.* 1. 5. L'Europa è del tanto la più popolata parte del mondo, perchè tiene al freddo, ed è più temperata.

65. **Tenersi a martello;** *ed ass.* **Tenersi,** *detto de' metalli che non ischiantano sotto la percossa del martello; e trasl., Non si piegare. — Il com. è* Reggere a martello, sotto il martello, *e, nel fig., anco,* Stare a martello. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Io mi son forte maravigliato, come voi vi siete tanto tenuta. *E appresso:* Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon danajo, perchè niuna se ne terrebbe a martello. *Borgh Orig. Fir.* 83. Il più gagliardo (*verisimile*), se alcuno ci è che potesse tenersi punto al martello. sarà quello del quale appresso si ragionerà.

[Cont.] *E anche ass.* **Tenere a martello.** *Biring. Pirot.* 1. 6 Modi che si costumano nella sua purgazione (*del metallo*), senza li quali non terrebbe a martello.

66. **Tenersi a una cosa,** *vale Contentarsene, Averne a bastanza. Stor. Barl.* 82. (*M.*) Ancora non si tengono solo a questo (*di adorare gli idoli*), anzi adorano l'uno un bue, l'altro un porco,...

67. † **Tenersi buono,** *o* **in buono d'una cosa,** *vale Godere. Fir. Nov.* 4. 229. (*M.*) Or non domandate se don Caprone si tenne in buono di sì fatta richiesta. *Cas. Lett. Gualt.* 273. Se io me ne sono tenuto buono o no, lo lascio pensare a voi.

68. **Tenersi certo,** *vale Aver per certo, Credere con sicurezza. Cron. Morell.* 361. (*M.*) Tennesi certo che i Veneziani avessono morto il padre.

69. [T.] **Tenersi dentro i confini del giusto, del convenevole,** *e sim. Non oltrepassare quei confini; Non eccedere; Non andare al di là. D.* 3. 3. Anzi è formale ad esto beato esse (*è essenziale all'essere de' beati*) Tenersi dentro alla divina voglia, Per ch'una fansi nostre voglie stesse (*onde le nostre voglie stesse divengono tutt'una; Tutti vogliamo il medesimo*).

70. † **Tenersi di patti,** *vale Contentarsi. Tac. Dav. Stor.* 4. 349. (*C*) Ammazzando i Legati soli delle legioni, gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti.

71. † **Tenersi in grazia una cosa,** *vale Compiacersene, Reputarsela in grazia. Fr. Giord.* 61. (*M.*) Come si tien beata la femmina, che è in grazia del marito suo..., molto il si tengono in grande grazia le donne.

72. † **Tenersi in gloria una cosa;** *Farsene vanto.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 70. Usò (*Scipione*) molto con Annibale, e andogli spesso a casa. Annibale se lo tenne in gloria.

73. [G.M.] **Tenersi in guardia;** *Guardarsi, Stare attento o sulle difese.* La città stava in guardia da una sorpresa militare — Più difficile tenersi in guardia dai finti amici che dagli scoperti nemici.

74. **Tenersi in onore checchessia,** *vale Recarsi, Reputarsi ad onore checchessia. Coll'In, non com. Fr. Giord.* 84. (*M.*) Siccome vedete del cavaliere, che nella battaglia per lo suo Re ricevette una fedita nel volto, nol si tiene in vergogna, ma in onore,...

75. **Tenersi in pace;** *Non turbare la pubblica tranquillità; Non far tumulti, sedizioni. T. Liv. Dec.* 2. 23. (*C*) Chi ne facesse tagliare la testa a uno o a due, gli altri si terrebbero in pace.

[G.M.] *Ma anco senza riferirsi a cose pubbliche.* Vuol tenersi in pace, a costo di qualche scapito, senza muover lite a nessuno.

76. **Tenersi insieme,** *o* † **in sè,** *vale Stare unito,*

collegato, aderente. Cr. 2. 15. 5. (*C*) Nel tempo, nel quale un poco la terra è bagnata, e non ha tanto d'umore, che le sue parti in sè si tengano. *G. V.* 6. 34. 2. Erano in sette per le dette parti, e tenevansi insieme. *Mor. S. Greg.* Elle s'accosteranno l'una all'altra, e tenendosi insieme, non si divideranno. *Tes. Br.* 2. 35. Altresì sono gli altri elementi, che si tengono insieme in questa maniera.

E fig. Far causa comune. [Camp.] *M Pol. Mil.* Queste (*provincie*) furono tutte prese, perchè non si tenevano insieme.

77. Tenersi in vergogna, *vale Recarsi, Reputarsi a vergogna Non com. — Fr. Giord.* 84. (*M.*) Siccome vedete del cavaliere, che nella battaglia per lo suo Re ricevette una fedita nel volto, nol si tiene in vergogna, ma in onore,...

78. Tenersi la cosa fatta, *vale Crederla fatta. Dav. Scism.* 85 (*M.*) Il Duca di Nortomberlanda si tenea la cosa fatta, perchè la nobiltà avea giurato.

[G.M.] Se la tengono per cosa fatta; bell'è fatta. Ha chiesto l'impiego, e se lo tiene per cosa fatta. Non è tanto facile ottenere quel che avete domandato, non bisogna tenersela per cosa fatta.

79. Tenersi le piazze, le fortezze, *e sim., vale Non arrendersi, Non cedere, Resistere agli assalti. G. V.* 6. 36 2. (*C*) Per lungo e forte assedio, e fallimento di vittuaglia, non potendosi più tenere, fecero que' d'entro consiglio di patteggiare. *E* 7. 133. 2. I Gaetani si tennero francamente, e mandaro per soccorso al Re Carlo *Cron Morell.* 223. Assai fortezze sufficienti a tenersi da tutto il mondo. *E* 300. Per molti dì e settimane fece combattere Governo, il quale si tenne bene; e se si perdea, convenía al signore perdere la terra; così si tenea. *Bemb. Stor.* 4. 49. La rôcca di Marata, tuttavia nella sommità del monte posta, per essere di difenditori ben fornita, si tenne. *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. Artassata fu arsa e spianata, perchè tenere non poteasi per lo suo gran cerchio senza gran gente (*il testo lat. ha:* nec teneri sine valido praesidio). [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Volenteroso di combattere, o per solamente animar gli assediati a tenersi, si fe' innanzi, e accampossi [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 465. Lontano da essa porta si fecero di molti rivellini, e ridotti piccoli, nella piana campagna, per tenere l'inimico più lungi che si poteva: onde si tennero essi rivellini per più giorni, combattendo e scaramucciando vivamente li soldati che gli erano preposti alla guardia. *Rocca, Strat. mil.* 18. Pandolfo sperando in essa (*rôcca*), ch'ancora in suo nome si teneva, pose in punto tutto l'esercito per andar a recuperar il castello, e lo inviò con più lungo passo ch'egli puotè.

80. Tenersi onorato di una cosa, *vale Recarsela ad onore. Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 200. (*M.*) Ringraziovi poi sommamente, non quanto io debbo ma quanto posso, dell'onore, e favor fatto al mio Girone; di che mi tengo tanto onorato, quanto vi mostrerà il presente sonetto.

81. Tenersi per alcuno, *vale Seguire le parti di alcuno. Lett. Feder. Il Imp. nella Tav. Barb., alla voce* PURA. (*M.*) La città di Piagenza che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. *G. V.* 10. 209. Messer Azzo di Melano avendo trattato d'aver la città di Chermona, che si teneva per la Chiesa...

82. Tenersi stretto, *per Andar cauto, riservato. Non usit — Dant. Par.* 20. (*Man.*) E voi, mortali, tenetevi stretti A giudicar; che noi, che Dio vedemo, Non conosciamo ancor tutti gli eletti.

83. Tenersi sull'ali, *vale Essere indifferente. Non com. Ces. Vit. Gonz.* 118. (*M.*) E fu allora quando egli propose di non rispondere mai nè sì nè no, ma tenersi sempre in bilico, o (come dicono) sull'ali, cioè indifferente a ogni cosa, senza peculiar affetto più qua che là.

84. [T.] Tenersi sulla negativa; *Di chi persiste a negare checchessia.* Il giudice si sforzava di convincerlo colle prove, ma egli si è tenuto sempre sulla negativa.

85. [T.] Tenersi sulle difese, *è più che* Stare sulle difese. *E nel pr. e nel tr., di cose e civ. e mor. e intell.*

86. Tenersi sulle gambe, *vale Reggersi in piè. Cr.* 9. 23. 2. (*C*) Per le quali cose indebolisce il cavallo, in tanto che appena si può sulle gambe tenere.

[G.M.] Era così stanco, che non si teneva più sulle gambe. — *Più com.* Reggersi sulle gambe.

Ass. [Camp.] *D.* 2. 15. Disse: che hai, che non ti puoi tenere? Ma sei venuto più che mezza lega, Velando gli occhi, e con le gambe avvolte, A guisa di cui vino o sonno piega? (*Non poteva tenersi in piè, nè reggersi sulla persona.*)

87. [G M.] Tenersi sulle sue; *Stare a sè, in contegno. Meno che in sussiego.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 12. Su questo malvagio presupposto, si tenevano, come sogliam dire, sulla loro. (*Più com.* Sulle sue.)

88. [T.] *Prov. Tosc.* 30. Loda il monte, e tienti al piano *E* 31. Quando canta il filunguello, buono o cattivo, tienti a quello. *E* 92. Quand'è poco pane in tavola, tienti il tuo in mano. *E* 222. Il primo grado di pazzia è tenersi savio; il secondo farne professione; il terzo sprezzare il consiglio. *E* 290. Quando la barba fa bianchino, lascia la donna e tienti al vino. *E* 309. Gennaio e febbraio tienti al pollaio. *E* 371. Tenersene come d'un fiore agli orecchi.

Altri modi, i quali, come quasi formanti articoli da sè, e perchè alcuni portano più d'un paragrafo, sono tratti fuori in lettere tutte majuscole.

TENERE A BADA. *Trattenere e Ritardare alcuno dal suo pensiero, e dalla sua impresa. Petr. cap.* 8. (*C*) Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 5. 69. Cominciaronvi l'assalto, per tenere i nimici a bada. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con verso lungo, e dubbii Discorsi, e varii aggiramenti a bada. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 82. Non vorrei io, che il Principe edificasse la fortezza, perchè abbia da essere lo scampo e rifugio dalla guerra: ma... per tanto potere tenere l'inimico a bada, che egli possa provedergli di soccorso bastante.

[T.] Si tiene a bada con promesse lunghe, e anco tenendo l'attenzione occupata, che non si volga dove più importerebbe.

TENERE A BALIA. [Cont.] *Tenere un bambino per dargli il latte. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 60. xlv s. vi d. alla balia da Pernina: ed è pagata per la citola del tempo che la tene, e saldòsine ragione domenica.

[G.M.] *Tiene a balia la donna che allatta figli non suoi; e Tiene a balia chi dà i proprii figli a allattare a donna mercenaria, fuori di casa.* Una contadina tiene a balia il figlio d'un signore, e intanto ricava qualche ajuto per la famiglia. — Non potendo la moglie allattare, tenne il figlio a balia per un anno a Settignano.

TENERE A BATTESIMO. *Esser compare. G. V.* 9. 171. 1. (*C*) Aveva tenuto a battesimo il detto Re. *Gell. Sport.* 1. 2. Per averla tenuta a battesimo, e' vuol sapere quando io la marito. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 61. Sabbato d'ulivo, in sul vespro, a dì v d'aprile, prete Jacopo suprascritto battegioe Verdina suprascritta. Monna Orsula suprascritta la tenne quando si battegioe.

TENERE A BEFFA *Farsi beffe, Non curare. Non usit. — S. Cater. Lett.* 12. (*M.*) Guardate quanto avete cara la vita, che non ci commettiate negligenza, nè tenete a beffe le operazioni dello Spirito Santo.

TENERE A BOCCA APERTA. *Cagionare in altrui maraviglia, desiderio, curiosità, espettazione.* (*C*) [G.M.] Parlò così bene, che ci tenne tutti a bocca aperta. *Più com.* Ci fece rimaner tutti a bocca aperta.

TENERE A BOCCA DOLCE. *Fare sperare.* (*Man.*) [G.M.] Lo tenne un anno a bocca dolce colla speranza dell'impiego, e poi non gli diede nulla.

TENERE A CALCOLO. *Dare altrui debito o credito rispettivamente secondo il calcolo.* (*C*) *Anco nel fig.*

TENERE A CASO. *Governare, o Amministrare senza considerazione, o inavvertentemente.* (*C*)

† **TENERE A CAVOLI.** *V.* TENERE A CRUSCA.

TENERE A CENA. *Far restare altrui con sè a cena, Dar cena.* (*C*)

TENERE A CIANCIA. *Tenere altrui sospeso con belle parole, Non venire alla conclusione. Non usit. Ar. Fur.* 41. 49. (*M.*) Nè Bradamante più terrebbe a ciancia, E verría a fine onesto de' suo' amori.

TENERE A COLAZIONE. *Dar colezione, Fare ad altri colezione, Imbandirgli da colezione.* (*C*)

TENERE A COMUNE. *Possedere in comune. Circ. Gell.* 3. 80. (*C*) Tenendo a comune, e lasciandosi governare da uno di loro.

2. [G.M.] *Avere in comune.* Sono due famiglie che tengono una villa a comune, e ci vanno un po' per uno. Tengono a comune un palco al teatro.

TENERE A CONTO. *Registrarne il conto per riceverne il dovuto pagamento.* (*C*) *Anco nel fig.* Tenere a dovere.

TENERE A CRESIMA, *Far da compare a un fanciullo nel sacramento della Cresima.*

2. † *E fig. Tenere a bada. Lasc. Rim.* 2. 78. (*M.*) Così per non tenerti troppo a cresima... Vorrei che fusse ogni giorno quaresima.

† **TENERE A CRUSCA E A CAVOLI.** *Tenere a stecchetto, Trattar male. Cecch. Esalt Cr.* 4. 6. (*M.*) Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto dì interi a crusca e a cavoli.

TENERE A CUORE. *Aver passione, Premere, Applicare.* (*C*) *V.* CUORE.

† **TENERE AD AGIO.** *Trattar bene. Sen. Pist.* 14. (*M.*) Io non vi nego che non si debba tenere ad agio (*il corpo*); ma non si dèe servire.

TENERE AD ALBERGO. *Albergare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*M.*) Sempre alla sua casa ne 'l menava, e quivi il teneva seco ad albergo.

TENERE ADDIETRO. *Parlandosi di piante, vale Ringagliardirle tenendole basse. Dav. Colt.* 157. (*M.*) Vanga a fondo, e pota corto, tenendola (*la vite*) addietro, massimamente in poggio. *E appresso:* Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha che lasciarle i saettoli.

TENERE ADDOSSO ALCUNA COSA. *V.* ADDOSSO, § 21.

† **TENERE ADDOSSO A UNO.** *Fargli contro, Dargli addosso. Stor. Ajolf.* 1. 208. (*Man.*) Alla fine Bernardo di Busbante mostrò molte ragioni, ch'egli era meglio camparlo, s'egli sarà leale alla Corona. E' Borgognoni molto gli tenieno addosso: alla fine gli fu perdonato.

TENERE A DESINARE. *Far che altri desini seco, Convitarlo, Dargli desinare.* (*C*)

TENERE A DIETA. *Somministrare il cibo scarsamente e a stento. Lib. Son.* 114. (*C*) Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta.

[G.M.] Il medico lo tenne a dieta per otto giorni. È un malato che bisogna tenere a dieta finchè cessi l'infiammazione.

2. *Per simil., Somministrare scarsamente checchessia. G. V.* 11. 111. 5. (*C*) Al Re d'Inghilterra fallía moneta, chè i suoi uficiali di là il ne tenieno a dieta e scarso.

TENERE A DISAGIO. *Fare stare altrui con iscomodo, Farlo aspettare. Non com. — Fir. Trin. prol.* (*C*) Ma lasciamo andar questo, per non vi tenere più a disagio.

TENERE A DISCREZIONE. *Avere in suo arbitrio e dominio, regolato dalla convenienza e discrezione.* (*C*)

† **TENERE A DISTRETTA.** *Tenere racchiuso, Tenere imprigionato. Stor. Ajolf.* 2. 204. (*Man.*) Fate tenere costei a distretta.

TENERE A DORMIRE. *Dar comodità di dormire.* (*C*) [T.] Voleva che lo tenessi a dormire in casa per forza.

TENERE A DOZZINA. *Tenere altrui in casa, ricevendo da esso il pattuito pagamento.* (*C*) [T.] È una buona donna che tiene de' giovani a dozzina, per tirarsi innanzi alla meglio.

TENERE AD AFFITTO. [Cont.] *Lo stesso che* Tenere a pigione. *Doc. Rep. Sen Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 470. Ha la nostra comunità un mulino in paglia, il quale si tiene ad affitto perpetuo dall'Abbate di Montagna, e ne paghiamo ogn'anno d'affitto a l'abbate detto, grano moggia dicesette.

[G.M.] Un podere, una fattoria, si dà, si tiene in affitto. *In questo caso, e sim. non si direbbe:* A pigione.

TENERE AFFLITTO, INQUIETO, ADDOLORATO, *e sim. Esser cagione d'afflizione, inquietudine, ecc.* [T.] *Car. En. l.* 5. E 'l tristo augurio Del fuoco, che lugùbre era e funesto, Lo tenea con lo stuol de' Teucri tutti Disanimato e mesto.

TENERE A FONDO. *Far che la cosa tenuta non venga a galla, ma stia a fondo.* (*C*) [G.M.] Quando mettono i bertuelli nel fiume, ci legano de' sassi per tirarsi innanzi alla meglio.

TENERE A FRENO. *Raffrenare. G. V.* 8. 72 2. (*C*) Perocch'era molto forte, ed in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare..., che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le pioggie a freno.

[T.] *Fatt. En. rubr.* 14. O gloriosa reina, a cui la divina giustizia ha conceduto e dato di tenere a freno le genti superbe. [G.M.] *Segner. Mann. Luyl.* 12. Volendo esprimere la risoluzione ch'egli avea di tenere i suoi guardi a freno.

TENERE A GALLA. *Far galleggiare; e n. pass.,*

Stare a galla. Sagg. nat. esp. 10. (*C*) Queste, per l'aria che hanno in sè, doveranno tenersi a galla in sull'acqua.

TENERE A GIORNO; IN GIORNO. *V.* GIORNO, § 53.

TENERE A GIUOCO. *Disprezzare, Non far conto. Non com. — Rim. ant. Cin.* 50. (*C*) Così degg'io tener la morte a giuoco, Dacchè mi vien da così alto loco. *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno.

TENERE A GUADAGNO. *Trafficare danaro, o simili cose, in modo da trarne guadagno, o da farvi utile.* (*C*)

TENERE AL BUJO. *Lo stesso che* Tenere allo scuro. [G.M.] Lo tengono al bujo perchè ha male agli occhi. *E fig., Far che altri non abbia lume o cognizione di quello di che si discorre.* (*C*) [G.M.] Se non lo avessero tenuto al bujo di quell'imbroglio, egli avrebbe potuto rimediare a tempo.

TENERE A LETTO. [G.M.] *Fare stare in letto.* Il medico lo tiene a letto perchè ha la febbre.

[T.] Una cascata, una doglia, lo tenne a letto un mese.

TENERE A LIVELLO. *Possedere con titolo di livello, Avere in enfiteusi, Avere a livello.* (*C*)

TENERE ALLA BANDA. (Mar.) [Cont.] *Tenere la nave fortemente inclinata. Sass. F. Lett.* 268. D'un tratto saltò un ponente in campagna tanto furioso, e col mare sì grosso, che nell'ammainare fummo perduti, perchè il mare prese la punta dell'antenna, e tenne la nave tanto alla banda, che ciascuno, raccomandandosi a Dio, s'andava rassettando nella sua coscienza

† **TENERE ALL'ACQUA.** [Cont.] *Non perder l'acqua contenuta, Non versare. Biring. Pirot.* II. 6. Questo luoco murato, e così fatto dentro braccia quattro, s'intonica tutto di un calcestruzzo che tenga a l'acqua, fatto di belici pesti, di calcina, e scaglia di ferro. — *Ora si direbbe:* Tener l'acqua, *o* Tenere, *senz'altro.*

TENERE ALLA GRANDE. *Tenere altrui in forma che mostri grandezza, Trattar con magnificenza.* (*C*)

TENERE ALLA LARGA; *il contr. di* Tenere stretto; *e di prigionieri e d'altro.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* 10. 89 Tenendo il re... alla larga, e meglio trattandolo, fece sì che la reina e gli altri ritornarono nella città.

TENERE ALL'ARIA. *Tenere in luogo scoperto, od esposto all'aria* (*C*) [G.M.] Tenere i panni all'aria, che non intignino.

TENERE ALL'ERTA. *Volgersi verso l'erta, Incamminarsi verso l'erta. Avanzarsi all'erta.* (*C*)

2. *Fig.* Non tenere un cocomero all'erta. *Non sapere tener segreto, modo basso. Malm.* 4. 47. (*C*) Non sa tenere un cocomero all'erta. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Si fa questa comparazione al cocomero, perchè, essendo questo di figura sferica e liscio, facilmente rotolando, può scorrer giù per un'erta o monte, e facilmente può esser anche tenuto fermo. Onde molto ben si dice: Non tenere un cocomero all'erta, d'uno che sia facile a palesare un segreto, che con egual facilità potria tenerlo.

TENERE ALL'OMBRA. *Collocare in parte, dove sia ombra.* (*C*)

TENERE ALL'UMIDO. *Collocare in luogo umido, donde possa ritrarsi umidità.* (*C*) [G.M.] Tenendo le frutte all'umido, marciscono.

TENERE ALL'USCIO *Non ammettere in casa.* (*C*) [G.M.] Ho sonato due volte il campanello, e m'hanno tenuto all'uscio un quarto d'ora. In quella casa c'è una serva che ha il vizio di tener le persone mezz'ora all'uscio prima d'aprire.

† **TENERE A LOGGIA.** *Tenere a bada, Tenere a disagio; e il più delle volte s'intende quasi con beffe. Varch. Ercol* 54. (*C*) Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno. *Bern. Orl. Inn* 19. 12. A loggia m'ha costumato dì tenuto. *Cecch. Dot.* 1. 1. Ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia.

† **TENERE AL PUNTO.** *Provare. Borgh. Col. Lat.* 404. (*M*) Ancora che ciò si allegava... fusse vero, e tenesse nondimeno al punto, di che era la disputa,...

TENERE AL SOLDO. *Tener soldati; Tener milizie assoldate.* [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir* 2. A soldi del comune di Firenze non possano (*li officiali della condutta*) conducere, ricevere, ovvero tenere alcuno overo alcuni cittadini o contadini, overo distrittuali di Firenze.

TENERE AL SOLE. *Collocare in parte dove batte il sole. Soder. Colt.* 90. (*C*) Quello che si scola da per sè, lasciato bollire ne' vasi, dove si scola, per quaranta dì al Sole si tiene, e appresso s'imbotta.

TENERE AL TRATTATO. *Unirsi al trattato, Concorrere a qualche trattato. Non com. — G. V.* 8. 63. 3. (*C*) Dissesi coll'assento di alcuni Cardinali che teneano al trattato. [G.M.] *Stor. Pist.* 126. Fue tagliata la testa al detto Vergiolese, e a due popolani pistolesi, che teneano al trattato.

TENERE AL VENTO. *Collocare in parte, ove tiri il vento, Tenere esposto al vento.* (*C*) [G.M.] Non lo tenete al vento cotesto bambino, che non abbia a infreddare.

TENERE A MANO. *Aver manesco, o pronto per l'uso.* (*C*) [G.M.] La biancheria più grossa la tengono a mano per uso giornaliero della famiglia; l'altra più fine la serbano per certe ricorrenze più solenni.

TENERE A MARTELLO. [Cont.] *Dicesi del Metallo che riesce duttile sotto i colpi del martello. Il com. è:* Reggere a martello. *Biring. Pirot.* I. 6. Li modi che si costumano nella sua (*del ferro*) purgazione senza li quali non terrebbe a martello, nè facendone lavori si potrebbe tenere insieme nè saldare.

2. [G.M.] *E fig. Tenere al dovere, al proposito.* Lo tiene lì a martello, e vuole che studi assiduamente.

TENERE A MEMORIA, o IN MEMORIA. *Tenere a mente. Amm. Ant.* 9. 7. 1. (*C*) Poco gioverebbe apparare, se uomo non si brigasse di tenere a memoria. *E* 9. 8. 36. Li versi ciascuno tiene meglio a memoria. *Ar. Negr. prol.* Alcun vocabolo Passando udì a Bologna, dov'è lstudio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria. *Segner. Pred.* 2. 10. Però tenete quanto abbiamo detto a memoria, fin ch'io mi riposi. *Belc. Vit. Colomb. C.* 320. (*M*) Sai che il morto non ha memoria, e così tu non voglio che tenga nella memoria se non i comandamenti, e i consigli di Cristo. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Tenete questi documenti in memoria. — Tenete a memoria quanto vi dico. — Tenere in *dice più che* Tenere a. [G.M.] *Segner. Quares.* 13 10. Tenete sempre a memoria che meglio è un piccolo patrimonio ad un giusto, che un grande ad un peccatore.

TENERE A MENTE. *Ricordarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) Guata ben com'io farò, e che tu tenghi bene a mente com' io dirò. *Amm Ant.* 9. 8. 15. Metrodoro filosofo per continuo adoperamento si recò a tale memoria, che parlando molti insieme, tenea a mente ciò che detto aveano di parola a parola. *Franc. Sacch. Nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Bern. Orl. Inn.* 19. 38. Uccisel Ferraù, s'a mente avete, Quel ch'io ho detto, tenuto e tenete. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 6. Tieni a mente quel che ti dico. *Segner. Quares.* 37. 5. Sentite, e tenetelo bene a mente.

TENERE AMICIZIA, o AMISTÀ CON ALCUNO. *Essere amico d'alcuno. Belc. Vit. Colomb. C.* 88. (*M.*) Il quale Vescovo tanto s'innamorò del beato Giovanni, e de' compagni, che sempre tenne con loro fraternale amicizia e dimestichezza. *E* 91. E tanto adoperò, che, non che infra le dette famiglie si levasse via l'odio, ma tennero poi amicizia insieme. *Bemb. Stor.* 1. 3. Questi avea lungamente col nostro Senato amistà tenuto. *Tass. Lett.* 1. 95. (*Man.*) Potrà giovarmi col signor Fattor Coccapani, col quale dèe tener grande amicizia.

2. *Fig. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 163. (*M.*) Tiene amicizia con l'ambizione.

TENERE A MODO. *Conservare con diligenza.* (*C*) [G.M.] Certe cose delicate vanno tenute a modo; se no, si guastano

TENERE A MOSTRA. *Collocare alcuna cosa in luogo, dove possa esser veduta, per allettarne i compratori, e indurne desiderio.* (*C*) [G.M.] I gioiellieri tengono molti oggetti a mostra nelle vetrine. Le modiste tengono scialli, vestiti e cappellini a mostra. Tengono la roba a mostra.

† **TENERE A NIENTE.** *Avere in non cale. Stor. Barl.* 16. (*M.*) Tutte le giojose cose di questo secolo sì dispregiava, e teneva a niente.

† **TENERE ANIMO.** *Avere intenzione. Car. Lett ined.* 3. 199. (*Man.*) Il Duca d'Alva tien animo di ritirarsi.

TENERE A ORDINE e TENERE ALL'ORDINE. *Avere in pronto, in assetto, preparato.* (*C*) [G.M.] Tenete all'ordine tutto l'occorrente per il viaggio. — Dite al cuoco che tenga il pranzo all'ordine per le quattro.

TENERE A PANE E ACQUA. *Non somministrare altro cibo, nè bevanda, se non di pane e d'acqua. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo tenevano in prigione a pane e acqua.

TENERE A PARAGONE. *Sottoporre al paragone, per provarne la bontà, bellezza, o sim.* (*C*)

TENERE A PAROLE. *Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) A cui lo scolare, che a diletto la teneva a parole, rispose. — *V. anco* TENERE IN PAROLE.

TENERE A PARTE. *Avere separatamente, o in luogo separato.* (*C*)

TENERE A PETTO. *Allattare.* (*C*) [G.M.] Con una creatura che tiene a petto, quella povera donna ha appena di che nutrirsi.

2. *Fig., Fare stare in contraddittorio.* (*C*)

TENERE A PIGIONE. *Abitare casa, o sim., con pagarne in ricompensa la pigione.* (*C*) [G.M.] Tiene a pigione tutto il primo piano d'una bella casa in piazza di Santa Maria Novella.

TENERE A PIUOLO. *Fare aspettare. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) Non mi tenete più qui a piuolo.

TENERE A POSTA. *Avere per alcun determinato fine.* (*C*)

2. Tenere a posta d'alcuno, *vale Mantenere a sua requisizione. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Tu avevi quinci su una giovinetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 5. *g.* 9. Ve ne menò una che avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, che era chiamato il Mangione, a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli,...

TENERE APPRESSO DI SÈ. *Lo stesso, ma men com. che* Tenere in sè. *Borgh. Lett. Ms. ant.* 19. (*Man.*) Io vi dirò... sinceramente quel ch'io n'intendo, e voi mi osserverete quel che mi promettete, di tener tutto appresso di voi.

TENERE A PREZZO UNA COSA, o UNA PERSONA. *Farne bottega, Farne traffico. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 479. (*M.*) Un altro venuto in Atene, e veduto i cittadini vender salumi e carne, ed altri appaltar le gabelle, e altri tenere a prezzo le meretrici..., tornò alla patria.

TENERE A PROVA. *Sottoporre alla prova, al cimento, al paragone.* (*C*) [G.M.] Lo ha preso per copista, ma col patto di tenerlo a prova per un mese.

† **TENERE A PROVVEDIMENTO.** [Cont.] *La dichiarazione sta nell'es. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 31. Ènne carta di prestanza de' soprascritti fiorini 50 d'oro, per ser Bacciameo, notaro da Calci, de la cappella di Santo Andrea in Fuoriporta, a' dì XVI di marzo 1357. La verità è, che li tiene a provedimento in bottega, e non li de' mettere in mare; e se Dio li fa bene, de' fare bene a me; e se danno, lo simile, la parte che ne tocca a' miei denari.

TENERE A QUARTIERE. *Dare i quartieri, Alloggiare la soldatesca.* (*C*)

TENERE A REGOLA, IN REGOLA. *Far che altri stia con regola, non esca di regola.* (*C*) [G.M.] I ragazzi vanno tenuti in regola col mangiare, che non prendano delle indigestioni. Tenetelo in regola; studiare alle sue ore, e divertirsi alle sue ore.

TENERE A RITROSO. *Lo stesso che* Tenere al contrario. (*C*) *Non com.*

TENERE A SALARIO. *Avere altrui a' suoi servigii con istipendio.* (*C*) [G.M.] Dopo averlo tenuto a salario vent'anni, gli assegnò un tanto il giorno, che potesse campare nella vecchiaja.

TENERE A SCUOLA. *Insegnare, Addottrinare.* (*C*) [G.M.] Maestra privata che tiene a scuola piccoli bambini e bambine.

TENERE A SÈ. *Tener segreto. Più com. Tenere in sè. Car. Lett. ined.* 1. 40. (*M.*) Tenete questa parte a voi, e provvedete destramente al bisogno. *E* 2. 217. Per l'amor di Dio tenete a voi queste cose.

TENERE A SEDERE. *Fare stare altrui a sedere; e fig., vale Tenere in ozio, Non impiegare.* (*C*)

TENERE A SEGNO. *Reprimere, Fare che altri non esca de' termini della convenienza, del rispetto, o dell'obbedienza. Menz. Sat.* 8. (*C*) Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno. *Alam. Colt.* 5. 109. (*M.*) L'aspra rosa del can, l'adunco rogo, Che son più da pregiar, quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon non pur le gregge.

TENERE A SIEPE. [Cont.] *Tagliare arbusti in modo da formarne siepe continua. Sod. Arb.* 231. Si disse del far la siepe agli arbori fruttiferi, e di tutte le sorte chiudende di salvatichi pruni; ma si posson

fare ancora tutte domestiche di pruni salvatichi mescolati, e di peri cotogni, tutti tenendo a siepe.

2. † *Fare stare a segno. Franc Sacch. Nov.* 124. (*C*) La qual cosa in tutta la vita sua nè avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

TENERE A SINDACATO. *Rivedere i conti. Bellinc. Son.* 155. (*C*) E' ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Capr. Bott.* 6. 116. Oh questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato. — *Anco in senso mor.*

TENERE A SOSPETTO. *Dubitare. Non com. Borgh. Orig. Fir.* 237. (*M.*) Quantunque in questo luogo, come dice il Poliziano, si sia dubitato di scorrezione per la varietà che vi si vede in alcune: in *Florentia* nondimeno non se n'è veduta mai alcuna, onde sia stato o possa esser tenuto a sospetto. *Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 82. Imperò che per sua bellezza dava molta sollicitudine agli occhi delle femmine, et egli sentendo che per questo era tenuto a sospetto da' loro parenti,...

TENERE A SPERANZA. *Dar luogo di speranza, Dare speranza, Fare sperare.* (*C*) [G.M.] Piuttosto che tenerlo tanto a speranza, perchè non dirgli subito un sì o un no?

TENERE A SPORTELLO. [Cont.] *Tenere aperto solo uno sportello di una bottega. Stat. Fior. Calim.* I. 3. Il dì di santa Cecilia (*guardare le feste*) a' dì XXII di novembre; ma possasi questo dì tenere a sportello, e vendere e mostrare.

[G.M.] Prima, nelle feste, le botteghe stavan chiuse, o, al più, se ne tenevano alcune aperte a sportello.

TENERE ASSEMBLEA. *Adunare assemblea per consultare, o risolvere sopra checchessia.* (*C*) *Così:* Tenere parlamento, Tenere adunanza, *e sim.*

TENERE A STECCHETTO. *Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d'altro. Varch. Suoc.* 2. 3. (*C*) Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo coi figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 2 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor vie più tenevalo a stecchetto.

† **TENERE A STRETTA.** *Tenere a disagio, Fare sottili spese Sall. Giug.* 181. (*M.*) E non terrò loro a stretta, e me in abbondanza.

TENERE A STUDIO. [G.M.] *Mantenere giovani a studio, per lo più fuori del proprio paese.* Tenne un figliuolo a studio a Parigi molto tempo, e un altro lo tenne a Bologna. Lo ha tenuto all'Università per cinque anni.

TENERE A TEDIO. *Tediare, Fare aspettare con tedio o disagio. Ambr. Cof.* 1. 2. (*C*) Son certo ch'egli mi terrebbe a tedio Un'ora o più, com'io so ch'è 'l suo solito. *Morg.* 5. 8. E non ha ignun per tenerla più a tedio.

TENERE ATTORNO. *Mantenere, Non deporre. Segner. Mann. Lugl.* 7. 1. (*M.*) Questi sono coloro, i quali hanno a durar fatica; dico quei che, intricati nella iniqua consuetudine, si tengono ancora attorno le male pratiche, o sono oppressi da gravi restituzioni di riputazione, di roba, di cose tali.

TENERE A VEGLIA. *Avere appresso di sè nell'ore della veglia.* (*C*)

TENERE A VILE. *Disprezzare. Esp. Pat. Nost.* 23. (*C*) Umiltà è quella virtù che fa l'uomo se medesimo spregiare e tenere a vile, quando elli si conosce veracemente. *Dant. Conv.* 53. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *Vinc. Mart. Rim.* 51. E gir cantando, e ringraziando Amore, Per voi la libertà tenendo a vile.

† *Trovasi anche* Tenere a vili, *nel signif. medesimo. Bocc. Filostr.* 4. 82. (*Man.*) Questi e molti altri parlar femminili, Quasi quivi non fosse, udiva quella, Senza risponder tenendoli a vili.

† **TENERE A VITA.** *Conservare in vita. Mor. S. Greg.* 2. 15. (*M.*) Comechè l'interna mano nella prescienza tenesse a vita il loro spirito, nientedimeno il timore carnale tolse loro la vita della fede.

TENERE A UNA COSA. *Inclinare a quella, Pendere a quella, o Sentirne qualità. Non com* — *G. V.* 1. 5. 4. (*M.*) Perocchè tiene al freddo, ed è più temperata (*l'Europa*).

† **TENERE A UNA VITA.** [Cont.] *Vivere con alcuno, Tenerlo alla stessa mensa. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 18. Io Miliadusso Baldiccione fui condannato de l'officio di Buriano, che tenni a una vita meco li miei sergenti.

TENERE AVVERTITO. *Far che altri sia avvertito, Avvertirlo.* (*C*)

TENERE AVVISATO. *Avvisare, Dar le notizie opportune. Car. Lett. Tomit.* 72. (*M*) Delle cose di qui so che V. E. è tenuta bene avvisata, e così delle altre nuove del mondo.

TENERE BANCO, TENER FABBRICA, *e sim.* [Cont.] *V. anco* TENER BOTTEGA. *Sass. Fr. Not. fam.* XXX Se ne stettono quietamente, attendendo a' loro negozi e faccende mercantili,... tenevano tavola o vero banco in Mercato nuovo. *Stat. Fabbri Fior.* 58. Ciascuna persona, la quale esercita la fabbrica, o che fa fabbricare ferro o acciaio o vero tiene fabbrica, o che fa alcuno lavorio fabrile.

TENERE BANDITO *Allontanar con bando, Esiliare, Tener fuori, o lontano del proprio paese.* (*C*)

TENERE BASSO ALCUNO. *Impedirlo che arrivi a' suoi disegni. Segr. Fior. Pr.* 11. (*M.*) A tener addietro i Viniziani bisognava l'unione di tutti gli altri, come fu nella difesa di Ferrara; e a tener basso il Papa si servivano de' Baroni di Roma. [G.M.] *Segn. Stor.* Avrebbono voluto vendicarsi contro a' cittadini Palleschi, oppressarli e tenerli bassi, e rovinare le cose de' Medici.

2. *E fig., Impedir che altri venga in istato, che s'innalzi. Varch. Stor.* 2. 7. (*M.*) Tenendolo basso, e povero sempre, non lo lasciò mai sorgere.

TENERE BENE. *Governar con abbondanza, Custodire diligentemente, Fare altrui buon trattamento. Fir. As.* 204. (*C*) Gli stalloni di quella mandria, che per esser ben tenuti e ben pasciuti, e non durare fatica alcuna, erano gagliardi e terribili,... *Cronichett. d'Amar.* 109. (*M.*) Tenne Roma bene, e tutte le provincie si contentarono di lui.

2. † Tenere bene sua vita, *vale Condursi lodatamente. Cronichett. d'Amar.* 109. (*M.*) A suo tempo non ebbe guerra (*Tito*); morì con buona fama; tenne bene sua vita.

TENERE BORDONE. *V.* BORDONE, § 4 *e* 6.

TENERE BOTTEGA. *Far bottega, Mercanteggiare alla bottega, Esercitare la propria arte nella bottega.* (*C*) [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 280. Neuno sottoposto possa dare a tignare alcuna lana nè stame, filata nè sfilata, che non sia di publichi maestri dell'arte detta de la città di Siena, li quali facciano l'arte sopra a sè, e tenga bottiga sopra a sè.

[G.M.] *Così:* Tenere osteria, Tener locanda, *e sim.*

† **TENER BRIGLIA.** [Cont.] *Rallentare il corso del cavallo. V. anche* TENERE LA BRIGLIA. *Melzo, Gov. Cav.* III. 11. Vedendo venir la truppa caricata dal nimico, escano allo scoperto quanto basti per farsi solamente vedere; perchè essendo ordinario della milizia il riconoscer la gente che si scuopre, si dà in questa maniera occasione al nimico di tener briglia per timor di qualch'imboscata, e trattanto la truppa ha spazio d'avanzar camino. *Basta, Cav. legg.* III. 2. Stratagemma, come sarebbe di lasciar tre o quattro delli meglio montati con un trombetta all'entrata d'un bosco, o imboccatura d'una valle... sendo cosa tanto ordinaria il voler riconoscere, quando si scuopre gente nuova, si farà tener facilmente briglia a qualunque soldato per il sospetto delle imboscate.

TENERE BRONCIO AD ALCUNO. *Essere adirato con alcuno.* (*M.*) *V.* BRONCIO, § 3.

TENERE BUONO IN MANO. *Essere in buono stato dell'affare, o della cosa di che si parla, tolta la metaf. dal giuoco delle carte.* (*M.*) *V.* MANO, § 93.

TENER CALDO. *Diciamo per lo più di que' vestimenti che ritengono e conservano il caldo.* [Cont.] *Sass. Lett.* 177. E quelle pellicine bianche, con le quali costì si foderano i guanti, sono leggeri, e tengono caldo. = *Allegr.* 275. (*Man.*) Caduto loro (*alle pellicce*) quel pelo col mezzo del quale esse tenevan caldo al bisogno, le diventan carte pecore da far vento per trastullo. [T.] Camiciuola che tien caldo.

2. *N. pass.* Tenersi caldo *Non si lasciare offender dal freddo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Vattene, e di' a Calandrino, che egli si tenga ben caldo.

[G.M.] A questi stridori bisogna tenersi caldi.

† **TENERE CAMERA.** *Tenere compagnia, Accompagnarsi, Praticare, Stare insieme. Dant. Rim. canz.* 6. (*M.*) Che il buon col buon sempre camera tiene.

TENERE CAMMINO. *Camminare, Viaggiare, Incamminarsi.* (*C*)

TENERE CAMPO. *Campeggiare. G. V.* 8. 58 5. (*C*) L'oste del Re venne in tanti difetti di vittuaglia e d'altro, che non potero più tener campo. *E cap.* 78. 7. Sentendo che 'l Re con sua schiera tenea campo, tornarono a dietro.

2. Tener campo, *per Tener fronte, Avanzarsi contro il nemico in campo aperto. Car. En.* 9. 1082. (*M.*) Giunto agli animi infesti il sangue sparso, S'accrebber l'ire; e de' Trojani intanto Tale un numero altronde vi concorse, Che prender zuffa e tener campo osaro.

TENERE CAPITOLO. *Adunarsi i Canonici, o i Frati o altri Religiosi per consultare, e deliberare intorno a checchessia.* (*Man.*)

† **TENER CAPO.** (Mar.) [Cont.] *La definizione è nel secondo es. Cons. mare,* 92. I detti navili del luogo, dove l'accordo sarà fatto, si partiranno insieme, e il padrone della nave, che avrà promesso di tenere capo al detto padrone del navilio, il quale avrà la detta paura, non lo vorrà tenere, e nè lo terrà. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 92. Promesso che abbia il padrone ad altro vascello di tenergli capo, cioè compagnia, è obbligato ad osservare la promessa.

† **TENERE CARICO.** [Cont.] *Avere incumbenza. Sass. Lett.* 232. Voi avete a tenere carico di raccomandarmegli strettamente.

TENER CARO. *Avere in pregio, Trattar bene. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Tiella cara, come si dêe tener moglie. *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. Tien caro altrui chi tien sè così vile. *Cas. Uf. Com.* 122. Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare e tenere grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

[T.] *Prov. Tosc.* 306. Amaro, tienlo caro.

TENER CASA. [Cont.] *Mercanteggiare in un luogo. Sass. Fr. Not. fam.* XXX. Di fuora facevano molte faccende,... e ancora tenevano casa a Barcellona negoziando, e di quando in quando davano di volta a casa; dove, essendo stati qualche tempo, tornavano alle faccende.

[G.M.] Tener casa, *e* Tener casa da sè; *il contr. di Stare a abitare in casa altrui, o a dozzina.* Oltre la casa che abita a Firenze, tien casa anco a Livorno per il tempo delle bagnature. Da che ha preso moglie, tien casa da sè.

[G.M.] Quando ha la famiglia in campagna gli tocca a tener due case aperte.

† **TENERE CASTITÀ.** *Viver castamente, Conservare la castità. Belc. Vit. Colomb. C.* 28. (*M.*) Insieme con lui si proposero e deliberarono fermamente insino alla morte castità tenere.

TENER CAVALLO. [Cont.] *Averlo in proprio. Brancac. L. Car. mil.* 49. In campagna è suo obbligo d'andare ogni sera a pigliar l'ordine dal maestro di campo generale, e spesse volte gire molte miglia per tali ordini; perlochè gli è necessario tenere un paro di cavalli buoni.

[G.M.] È medico condotto di un vasto Comune, e gli conviene tener cavallo. Tiene il calesse. Tiene un po' di legno.

TENERE CELATO. *Nascondere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Pregandolo che questo tenesse celato. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tener segrete e celate le cose che egli ode in confessione. *Fir. As.* 164. A cagione che se alcuno fraudolentemente la tenesse celata, e' non abbia cagione di difendersi con dire: io non la conosceva.

TENERE CERTO. *Aver certezza, Avere per certo. Ar. Cass.* 1. 3. (*C*) Pur vo' creder e tener certo che li nostri amanti non ci abbiano a lasciar giugnere a tanta miseria. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 10. Tien certo, o sommo Principe invittissimo, Ch'ogni nostro valor...

TENERE CHETO. *Chetare, Far che altri taccia. Ar. Sat.* 1. (*C*) Se già 'l timor non vi tenesse cheti.

TENERE CHIUSO. *Fare star chiuso.* [G.M.] Tener chiuso l'uscio, la finestra. Tenete chiusa la porta.

2. *E fig. Petr. Son.* 20. *part.* I. (*C*) Giunse nel cor, non per l'usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle.

TENERE COMPAGNIA. *Far compagnia. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne che compagnia le tenessero. *E nov.* 9. *g.* 5. Non avendo a cui farle tener compagnia ad altrui, disse: madonna, poichè altri non c'è, questa buona donna, moglie di questo lavoratore, vi terrà compagnia.

[T.] Tener compagnia *non è sempre farla.* La si tiene anco stando in silenzio, anco in disparte o invisibile. Lo spirito custode dell'uomo gli tiene compagnia ovunque egli vada. L'amico fa compagnia assistendo con la parola e con l'opera. — *Anche una bestiuola, un cane, si dice che* fanno compagnia.

TENERE CON ALCUNO. *Esser dalla sua parte, della sua opinione, e sim.; e si usa anche in signif. n. pass. Ovid. Pist.* 210. (*C*) Or ella nondimeno tien teco forse più che ella non dovrebbe. *G. V.* 2. 19. 3

I Fiesolani sempre si tennero co' Goti, e poi co' Longobardi. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Tutta l'isola si divise, e chi tenea coll'uno, e chi coll'altro. *Cron Morell.* 251. Sempre tenne co' buoni uomini antichi di Firenze, Guelfi, e leali al Comune. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Tutti i Ghibellini tennono con i Cerchi, perchè speravano aver da loro meno offesa. *E appresso:* Con la parte di messer Corso Donati tennono m. Rosso, m. Arrigo... *E* 2. 50. (*C*) Vannuccio Bonconti, pisano, tenea per moneta con parte nera, e però da lui niuno ajuto ebbono, o favore. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Alquanti Arriani andavano dicendo come Antonio teneva con loro, ed era di quella setta [G M.] *Stor. Pist.* Non rimase persona, nè in città nè in contado, che non tenesse o coll'una o coll'altra parte. *Adrian. Stor.* Onde conveniva che chi teneva con Cesare, ne' luoghi vicini al mare stesse provveduto.

Tenere **le parti d'uno.** [Val.] *Seguire. Pucc. Centil.* 13. 89. Che parte Ghibellina non tenesse.

TENERE CONCISTORO. *Termine proprio della Corte Pontificia. Adunare il concistoro, Adunarsi i Cardinali davanti al Papa per affari di somma importanza. G. V.* 11. 47. 1. (*C*) Essendo per Papa Benedetto tenuti più concistori con suoi Cardinali... sopra l'opinione di Papa Giovanni della visione dell'anime beate.

TENERE CONCLUSIONE. *Sostenere pubblicamente una proposizione di filosofia, o teologia* [Cont.] *Sass. Lett.* 46. Ed avendo pur provato questo anno in Pisa a fare il buffone in pubblico, argumentando a messer Tommaso da Pistoia, che tenne 250 conclusioni, penserò che non mi abbiano a mancare le parole. = *Menz. Sat.* 1. (*M.*) Per logge e sale, e per le stanze tutte Vi tien conclusïon qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

TENER CONSERVA. (Mar.) [Cont.] *Di navi che viaggiano insieme. Cr. B. Naut. med.* 1. 145 Le galere, così di giorno come di notte navigando, si tenghino buona conserva: il che succedendo, non occorrerà la notte far segno con fanali, pigliando volta la capitana.

TENERE CONSIGLIO. *Consigliarsi, Adunare i consiglieri per consultar sopra checchessia. G. V.* 8. 35 5. (*C*) Cassano, contristato di ciò, tenne consiglio co' suoi savii. *E* 10. 160. 1. Preso Montecatini in Firenze n' ebbe gran questione, e più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *Filoc.* 2. 309. Cominciossi per la corte un gran mormorio, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea, del fallo che dicea aver fatto Biancofiore. *Nov. ant.* 21. 1. La potestade ne tenne consiglio.

2. **Tenere il consiglio d'alcuno,** *vale Far quello che egli consiglia. Non com. — Fior. Ital* 59. (*M.*) Ma odi le mie parole, e tieni lo mio consiglio, e lo Signore sarà teco.

TENERE CONSOLATO. *Consolare, Fare star quieto chi per altro è travagliato.* (*C*)

TENERE CONTENTO. *Contentare.* (*C*)

2. **Tenersi contento, o per contento,** *vale Reputarsi contento. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Io non mi terrei mai nè contenta nè appagata, se io nol levassi di terra. *Borgh. Tosc.* 352. (*M.*) Quando si arrecano cose probabili, e per ragionevoli riscontri verisimili, se ne può tenere ogni discreto lettore per contento.

TENERE CONTO; TENERE DI CONTO. [T.] **Tener conto,** *nel pr., vale Tenere appunto, ricordo, delle spese, dei crediti. Red. Lett.* 2. 99. (*C*) Tenga V. S conto di quello che spende. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 243. Venne poi l'ordine e bene sta. In esecuzione d'esso vi ho tratto scudi 100 d'oro in Augusto e Bacio Dini, la valuta qui da' Fantoni e Nesi: compliteli, e con esso messer Giovanni tenetene conto. = *Varch. Stor.* 13. 498. (*Man.*) Chiamossi il libro, dove si teneva conto di questi crediti, il libro de' sette milioni.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Il mondo non tien conto con niuno; ma Dio tien conto con tutti.

[T.] **Tenere il conto;** *Scriverlo in forma più regolare. Dicesi segnatam. di chi ne ha o se ne prende l'incarico.* Tiene i conti da sè. *V.* TENERE IL CONTO.

2. *Fig.* **Tener conto** *per Far caso, Fare stima, Apprezzare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Non ci si tien conto de' compari. *Circ. Gell.* 10. 232. Dove tu, essendo filosofo..., non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 1. 22. Il Re vide il tutto, e non mostrò di tenerne conto. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Debbo tenere più conto e fare maggiore stima del debito di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello di che a un solo tenuto sono.

[T.] *Bart. Dan. Giapp.* 14. 81. Solo Iddio, che ne tenea conto, sa i gran patimenti, che alle ugualmente grandi fatiche gli si accompagnarono. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 1. Non sa tener conto dell'anima sua, come se non l'avesse. *Giambull. Stor. Europ.* Per mantenersi gli Ungheri amici col mostrar di tenerne conto, aveva assegnato agli agenti loro gli alloggiamenti degli avversarii. *Adrian. Stor.* Compiacere di ciò al Re Cattolico, il quale teneva molto conto de' suoi servitori.

3. [T.] Si tien conto e si tien di conto di persona e di cosa. *Il secondo è più famigliare; e dicesi d'ordinario della roba, del danaro, da risparmiare e da averne cura.* Tener di conto della roba è una mezza ricchezza. *Prov. Tosc.* 234. Chi non tien conto del poco, non acquista l'assai. — Non sapere tener di conto di dieci paoli.

Detto di pers. vale Averne cura, Averne riguardo. Lasc. Streg. Lett. (*Man.*) I padri, poi ch'egli hanno maritato le loro figliuole..., ne lasciano tener conto ai mariti, e se ne dànno poco pensiere.

[G.M.] Del babbo e della mamma bisogna tenerne di conto. — Me ne tenga di conto del nostro amico, perchè merita tutti i riguardi

[G.M.] **Tenersi di conto;** *Aver riguardo alla propria salute.* Si tenga di conto. Bisogna sapersi tener di conto a questi tempi rigidi.

4. † **Tener conto d'una persona,** *fu detto per Temerla, Averne soggezione. Segn. Stor.* 9. 246. (*C*) Non gli restarono altri nimici..., che i suoi figliuoli, da tenerne conto.

5. † *E* **Tener conto d'una cosa,** *per Averne la cura, il pensiero. Cron. Morell.* 242. (*C*) Il provvedimento della spesa e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto, avendone esso a tener conto, e render buona ragione del denajo a lui conceduto.

Ass. **Tenere conto,** *per Osservare, Riflettere, Abbadare. Non com. — Segn. Stor.* 6. 161. (*C*) Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

TENERE CONTRO. [T.] *Avversare. Bind. Cerch. B. Montap.* Ogni qualità di strage facevano e Ghibellini e soldati, che tenevano l'uno contro all'altro.

TENER CONVERSAZIONE. [Cont.] *Conversare con più persone invitate, Ammettere più persone in casa propria per conversare con esse.* [G.M.] In casa della contessa tengono conversazione due volte la settimana.

2. [Cont.] † *Fig.* **Tener conversazione a una coltrice.** *Andare a letto. Val Lett. Sass.* 86. Il restante della conversazione rimase a passeggiare in compagnia di Ottavio in sala di sopra, dove per buono spazio si seguitò di cantare. A Federigo parendone male, fece sembiante che gravissimo sonno il prendesse, ed andossene a tener conversazione a una coltrice.

TENER COPIA [Cont.] *Copiare, e conservare la copia. Melzo, Gov. Cav.* 1. 11. È necessario che sappian leggere e scrivere, dovendo essi (*aiutanti*) tener copia delle liste ch'ha presso di sè il foriero maggiore, nelle quali sono scritte per ordine le cavalcate, scorte, guardie, e altre fazioni, che sono comandate da essi aiutanti in assenza del foriero maggiore, d'ordine del commissario generale.

[G.M.] Ha tenuto sempre copia delle lettere più importanti che scrive.

TENER CORTE. *Far tavola suntuosa. Nov. ant.* 5. 1. (*C*) Tenne una grande corte e festa, dove furono tutti i gentili uomini del paese. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli, e cani e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur.* 16. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

2. **Tenere corte bandita,** *si disse per Far tavola pubblica.* (*C*)

† *E fig. Lib. Op. div. A.* 118. (*C*) È uscito della via di Dio, e tiene corte bandita d'amore, e di cavalli e di buffoni e giucolari.

3. **Tener corte,** *per Far tribunale, Amministrar giustizia. Non più usit. — Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. (*C*) Li miei folli occhi... Fûr quei che di voi, donna, m'accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore.

TENERE CORTO ALCUNO. *Dargli poco da spendere. Dat. Lepid.* 83. (*M.*) Un giovane ricco, ma tenuto corto dal padre, aveva bisogno di denari.

[G.M.] Teneva i figliuoli, ormai adulti, troppo corti a quattrini.

2. **Tener corto,** *ha altri signif., di che V.* CORTO. (*M.*)

† **TENERE CREDENZA.** *Non manifestare, Tenere segreto, Non ridir quello che è stato detto in confidenza. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Se io credessi che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero che io ho avuto più volte. *E nov.* 9. *g.* 8. Ove voi mi promettiate... di tenerlomi credenza. *Nov. ant.* 64. 2. La madre, che gli avea promesso di tenere credenza, il manifestò ad un'altra donna, e quella ad un'altra. [Pol.] *Din. Comp.* 2. Quelli che giurarono credenza, non la tennono.

TENERE DA ALCUNO. *Seguir la sua fortuna, Correre la sua sorte, Seguitare il suo partito. Tac. Dav. Stor.* 1. 252. (*C*) S'elessero i prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmio già soldatello allora capo di scolte, e quando Galba era in piè, tenne da Ottone. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 126. (*M.*) Col qual felice successo di cose avevano gli Spagnuoli spogliato di tutto lo Stato della Biscaja Giovanni Re di Napoli, che teneva da' Francesi.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Guelfo son io e Ghibellin m'appello; Chi mi dà da mangiar tengo da quello. [A.Cont.] Non tiene nè da Cristo nè dal diavolo.

E compiendo la locuz. Tenere dalla parte di alcuno. [Pol.] *M. Vill* 1. 41. Il re Luigi mandò in Puglia il doge Guerrieri con quattrocento cavalieri, e commisegli la guardia di coloro che teneano dalla sua parte.

2. **Tenere, o Tenerla da alcuno,** *vale Seguir le sue parti, Essere della sua opinione. Magal. Lett. Strozz.* 153. (*Man.*) Ma facciano quel che vogliono, io tengo da voi

3. **Tenere, o Tenerla da alcuno,** *vale anche Credere che quello sia da più del suo avversario.* (*Man.*) [G.M.] Tra tutti i maestri di musica io la tengo da Rossini.

[G.M.] *Parlando di giuochi. Bisc. Not. Malm. c.* VII. Nelle disfide e giuochi si dice: Io tengo dalla tal parte; cioè: Io sono d'opinione che quei tali vinceranno. — Al giuoco del pallone io la tengo da Bossotto.

4. **Tenere da alcuno checchessia,** *vale Averlo ottenuto da quello, Riconoscerlo da quello. Del linguaggio scritto. Petr. Canz.* 1. 5. *part.* III. (*C*) E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenzia sua virtù qui mostri. *G. V.* 5. 2. 1. Riconoscendosi fedele di Santa Chiesa, e che l'isola di Cicilia tenea da lui.

TENERE DA UN LUOGO. [Cont.] *Passare in prossimità di quello. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 120. Ella (*la imperatrice*) sopra una carretta menata da quattro cavalli venne per via Santa Maria, e per lo ponte della Spina passò e tenne da casa Murci, e poi per Caldolaria ismontò in Carraia di San Gilio a casa de' Gambacorti.

TENERE DA BANDA. *Allontanare, Non permettere che alcuna cosa si accosti.* (*C*)

TENERE D'ACCORDO. *Operare che si stia in concordia, Promuovere la quiete e la pace.* (*C*) [G.M.] È difficile tener d'accordo più donne in una famiglia. Son troppi a comandare; è difficile tenerli d'accordo.

TENERE DALLA SUA, MIA, TUA, *ecc. Seguire la parte o opinione sua, mia, tua, ecc. Borgh. Vesc. Fior.* 482. (*M.*) Armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i Vescovi, ed altri religiosi, che non tennero dalla sua.

TENERE DA PARTE. *Tener lontano, o in luogo separato.* (*C*)

TENERE DENTRO. *Fare star dentro.* (*C*)

E fig. Tenere in sè. [G.M.] Ha molti dolori, ma se li tien dentro, perchè sa non c'è da sperar nulla dal mondo.

TENERE DESIDERIO. *Desiderare, Aver desiderio. Del linguaggio scritto. Red. Lett. Fam.* 3. 88. (*Man.*) La supplico... del ricapito dell'inclusa lettera a Monsignor Charas... assicurandolo del desiderio che tengo di essergli vero servitore.

† **TENERE DICERÌA.** *Tener parlamento, Ragionare. Nov. ant.* 54. 12. (*C*) La gente di Roma e d'altronde ne tennero grande dicería.

TENER DI CONTO. *V.* TENER CONTO.

2. **Tener di conto di una persona.** *Avergli ogni riguardo per non le dispiacere.* (*C*)

TENERE DIETA. *Adunar la dieta per consultare sopra checchessia.* (*C*)

TENERE DIETRO. *Seguitare. Nov. ant.* 53. 1. (*C*) Quelli gli tenne dietro per lo prezzo. *Vit. SS. Pad.*

2. 38. Incontanente si levò sano, e tenne dietro al padre, e giunselo. *Pass.* 72. Gli tenne celatamente dietro, e salutollo. *Dant. Inf.* 1. Allor si mosse, ed io gli tenni dietro. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Voltosi dietro alla cavalla, verso Santa Maria Maggiore le tenne dietro furioso, com'è d'usanza degli stalloni. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 21. Tengono i servi gli occhi intenti al padrone, per tenergli dietro dovunque vada; perchè tale è l'obbligo loro, quando non lo servono in altro che di accompagnarlo. — Non gli si tien dietro (*di chi corre lesto*).

[G.M.] *Anco di chi parla, o legge troppo lesto:* Non gli si tien dietro.

[G.M.] *Fig.* Tener dietro al filo del discorso, al ragionamento. *Plat.* Οὐκ ἕπομαι τοῖς λεγομένοις: Non tengo dietro alle cose dette (*perchè troppo sottili, o troppo sublimi*).

2. Tener dietro a uno, *vale Osservare i suoi andamenti. Cecch. Mogl.* 5. 9. (*C*) Dubitando che li suoi, Che mi tenevan dietro, non mi dessono, O mi facesson dar da' lor cagnotti La stretta. *E* 1. 1. (*M.*) Di modo ho guidata la cosa, che, ancorchè ci sia stato chi m'abbia tenuto dietro, non si è però accorto niuno di cosa veruna.

TENERE DI FERMO. *Lo stesso che* Tenere per fermo. *S. Cater. Lett.* 41. (*M.*) Sicchè sperate, e tenete di fermo che la divina grazia ve li ha perdonati

TENERE DIGIUNO. *Fare stare altrui senza mangiare.* (*C*)

TENERE DI MANO. *Lo stesso che* Tener mano. (*C*)

TENERE DIMESTICHEZZA. *Essere amico, Praticare, Conversare, Avere amicizia. Segr. Fior Mandr.* 1. 1. (*C*) E perch'egli è piacevole uomo, messer Nicia tiene con lui una stretta dimestichezza. *Belc. Vit. Colomb. C.* 88. Il qual Vescovo tanto s'innamorò del beato Giovanni, e dei compagni, che sempre tenne con loro fraternale amicizia, e dimestichezza.

TENERE DI MEZZO, e TENERSI DI MEZZO. *Non inclinare più a una parte che all'altra, Essere neutrale.* (*C*)

Tener di mira uno e Tenerlo di vista. [G.M.] *Seguitarne gli andamenti. Il primo è più.*

† **TENERE DIMORANZA.** *Dimorare.* (*Man.*)

TENERE DIRITTO, o DRITTO. *Collocare, o Fare stare checchessia per diritto. Boez. G. S.* 16. (*C*) Ha potuto tener dritta la faccia.

† **TENERE DIRITTURA COLLE BILANCIE.** *Amministrare la giustizia. Cronichett. d'Amar.* 18. (*M.*) Ma disse: andate a Paris, che tiene dirittura colle bilance, ed egli la determinerà.

TENERE DISCORSO. *Tener ragionamento, Discorrere. Buon. Fier.* 3. 5. 4. (*Man.*) E scorso poi nel mondo un tale avviso, Se ne terrà discorso a Roma in Banchi, E molto più a Pasquino, In Venezia a Rialto ed a Firenze A' marmi e alle pancacce. [T.] *Bart. As. l.* 1. § 49. In poche volte che tenner discorso..., si renderono alla fede cristiana, e furono battezzati. *Pallav. Vit. Aless. VII,* II. 203. Dello stesso tenne discorso con Niccolò Sagredo, ambasciatore ordinario della Repubblica, il quale altresì, tornando a Venezia, ne informò que' signori. *Bald. Vit. Guidob.* 1. 86. Ridotti pertanto insieme ne tennero lunghi e varii discorsi. *E Vit. Feder. Duc. Urb.* 1. 131. Ragunando spesse volte i capitani a consiglio, tenevano lunghissimi discorsi.

TENERE DISTESO. *Fare che alcuna cosa stia distesa* (*C*)

TENERE DUBBIO. *Fare stare altrui dubbioso.* (*C*)

TENERE DURO. *Stare nell'opinione primiera, Mantenersi costante nel suo proposito.* (*C*) [Cont.] *Sass. F. Lett.* 176. E' non si è veduto mai che chi compera a' primi prezzi faccia male, perchè i primi a vendere sono i bisognosi; gli altri tengono duro, e vogliono col tempo sentire del profitto.

2. Tener duro, *per Fare ogni sforzo per sostener checchessia. Tac. Dav. Stor.* 3. 319. (*C*) I soldati privati tennero duro per Vitellio. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ma perch'io tenni duro, E mostrai 'l viso..., E' le dànno ora il podere.

3. Tener duro, *per Non rivelare o manifestare alcuna cosa a chi te ne domanda, Tenerla segreta. Malm.* 10. 9. (*C*) Ma tutto questo finge, e in sè tien duro; Fa faccia tosta, e va con lieta fronte.

TENERE FAMIGLIA. *Spesar gente di servizio o, come si dice comunem., Tener servitù. Bocc. Nov* 3. *g.* 2. (*C*) Tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli

† **TENERE FANTASIA.** *Esser sopra pensiero, Aver l'animo turbato, o alterato. Bern. Orl. Inn.* 23 37. (*C*) Rotta la lancia, Chiarion va via, Chè 'l suo caval teneva fantasia. (*Qui per simil.*)

† **TENERE FAVELLA.** *Restar di parlare alcuno per isdegno. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella infino vendemmia. *Bern. Orl. Inn.* 18. 25. Perchè si dice ch'e' tenea favella All'eccelso signor di Montalbano.

TENERE FEDE. *Credere, Aver opinione.* (*C*)

2. Tenere fede, *per Mantenerla, Osservarla. Petr. Son.* 49. *part.* 1. (*C*) Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona, E che rapidamente n'abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede *Lib. Pred. Seg* 37. (*Man.*) Dico che il primo si è fede, acciocchè il matrimonio non sia violato, e l'uno tenga fede all'altro.

TENERE FERMO. *Non muovere, Far che alcuna cosa non si muova. Amet.* 80. (*C*) Ameto... gli occhi, gli orecchi e la mente ad un'ora al viso, alle parole ed agli amori della Ninfa teneva fermi.

[G.M.] Tenga le mani ferme (*a sè*).

2. [Cont.] *Di contratto che resta valido. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 28. Anno impromesso di recare a loro dispese... tredici staia e mezzo di o grano o di farina, qual noi piacesse; a pena del doppio. La pena data, lo contratto tenere fermo.

[T.] Tener fermo il decreto emanato.

† **TENERE FIGURA.** *Esser figura. Fr. Giord.* 293. (*M.*) Questa donna (*Jaele*) significa principalmente la donna nostra..., In appresso tiene figura di catun di noi.

TENERE FORTE. *Ritenere tenacemente.* [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 7. Q. Tizio tiene forte l'arganello, acciocchè non iscorra. *Cart. Art. ined. G.* III. 155. Le gumine grosse non sono al proposito, perchè non si possono tenere forte all'argano per la loro grossezza; l'argano vi gira dentro e non s'appicca. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Presa la sua mano con ambedue le sue, e tenendol forte....

2 [Cont.] *Ass , di cosa. Cons. mare,* 64. Lo paramigliale vi sia messo e posto per tener forte, o per dar fortezza alla nave.

3. Tener forte, *fig., vale lo stesso che* Tener duro. *Far checchessia di forza, con vigore, Esser costante, Non mutarsi. Amm. Ant.* 12. 12. 4. (*C*) Lo riposo del monasterio, lo quale io avendo non tenni forte, perdendolo ho cognosciuto come strettamente era da tenere. *Morg.* 21. 77. Orlando, benchè ognuno abbia paura, Ed Ulivieri e gli altri tenien forte.

4. *Altro fig.* **Tener forte,** *Tener fermo, Persistere, Stare alle dure.* [G.M.] *Segn. Stor.* Tenevano forte che non si conchiudesse alcuno accordo. — Alcuni opinavano che si dovesse accrescere le tasse, ma egli tenne forte per il no.

TENERE FRESCO, *contrario di* Tener caldo. *Mantenere fresco.* (*C*)

TENERE FRONTE. *Affrontarsi, Far fronte, Farsi incontro, Opporsi.* (*C*)

2. Tenere fronte, o Tenere fronte scoperta. *Aver buona fama, Non aver di che vergognarsi. Dant. Inf.* 27. (*C*) Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Tegna fronte, cioè abbia fama.

TENERE FUORA. *Escludere, Operare che altri non entri.* (*C*)

TENERE GATTA IN SACCO. [G.M.] *Tenere qualcosa celato. Usasi sovente colla negativa. Fag. Commed.* L'avete pure a sapere; e non vo' che voi siate l'ultima questa volta; non vo' tener gatta in sacco.

TENERE GIÙ. *Abbassare, Inclinare verso la parte inferiore.* (*C*)

TENERE GIUOCO. *Dar comodità di giuocare, Tenere stanze da giuoco.* (*C*) [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 37. Possano tenere il giuoco e prestare dadi, e tavolieri, e denari, viij dì anzi la pasqua e viij dì po' la pasqua; e questo s'intenda la pasqua di ceppo.

TENERE GIUSTIZIA. *Amministrare la giustizia. Fav. Esop. R.* 55. (*M.*) Feciono loro signore l'aguglia, perchè franco uccello e valente, da tenere a tutti ragione e giustizia. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Portata dal furore se ne andò, che era quasi sera, dentro a uno magistrato, che giustizia teneva, come nella città nostra gli Otto di guardia,...

TENERE GLI OCCHI, LO SGUARDO IN UNO, *addosso a uno; Guardarlo di continuo. Anguill. Ovid. Metam. volg.* 6. Come il re tracio in lei lo sguardo tiene, E le divine sue bellezze adocchia,... D'amoroso disio tutto s'infiamma.

[T.] *E fig.* Tenere gli occhi addosso a uno; *Vigilarne gli andamenti, i portamenti.*

TENERE GRADO, CARICA, POSTO, UFFICIO. *Aver dignità. Ambr. Furt.* 4. 7 (*C*) A questo modo fanno gli uomini che tengon grado? *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna. [T.] *Liv.* 286. Rifiuta l'ufficio al sedicesimo giorno, il quale egli poteva tenere, s'egli avesse voluto, insino a sei mesi.

2. [T.] **Tenere il suo grado, il suo posto;** *Aver rispetto al suo decoro.* = *Lasc. Sib.* 3. 1. (*C*) Se voi fate tanto conto dell'onore, tenete il grado vostro. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind. Or.* 13. 19. I nobili, e gl'ignobili parimente, tengono il grado loro più che non pare che si possa credere: non sofferiscono alcuna specie d'ingiuria.

TENERE GUARDATO. *Assicurare, Custodire. Car. Lett. ined.* 3. 263. (*M.*) Io mi stava riposato e sicuro..., parendomi che la pace universale, e la protezione dell'imperio..., e il mio non dar noja, nè cagione ad altri di nuocermi, mi tenessero guardato abbastanza; quando mi trovo essere stato... spogliato.

TENERE IL CALDO. *Dicesi di vivande, o d'altre materie, nelle quali duri assai il calore.* (*C*) [T.] La minestra di riso tien molto il caldo; non fredda mai. Alcuni metalli tengono più il caldo, alcuni meno.

TENERE IL CAMMINO. *Batter la strada. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Uscendo d'Antioccia con un altro giovane chiamato Josefo, il quale quel medesimo cammin teneva, che faceva esso.

2. Tenere il cammin dritto, *vale Andar per la via retta, Non uscire della strada diritta, o più praticata. G. V.* 7. 7. 2. (*C*) Non tenne il cammino diritto da Capova.

TENERE IL CAMPANELLO. *Detto di Chi nella conversazione cicala per tutti gli altri; detto perchè nell'udienza de' magistrati quegli che è Proposto tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti. Malm.* 7. 50. (*C*) Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

TENERE IL CAMPO. *Campeggiare.* (*C*)

2. Tenere il campo, *fig., vale Essere superiore. Dant. Purg.* 11. (*C*) Credette Cimabue nella pintura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. *Vas. Op. Vit.* 3. 146. (*M.*) Fece conoscere che egli voleva fra coloro che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto.

TENERE IL CAPO ALTO, *fig. Aver baldanza, Esser fastoso.* (*C*)

2. [G.M.] **Poter tenere il capo alto;** *Non aver di che arrossire o vergognarsi.* È povero sì, ma può tenere il capo alto anche tra' ricchi.

TENERE IL CAPO TRA DUE GUANCIALI. [G.M.] *Starsene sicuro e tranquillo.* Se l'amministrazione del patrimonio fosse nelle mani vostre, si potrebbe tenere il capo tra due guanciali. *Fag. Rim.* Posso il capo tra due guanciali tenere.

TENERE IL CERVELLO A BOTTEGA. *Badare con tutta applicazione a quel che sia d'uopo.* (*C*)

TENERE IL COLLO TORTO, o A VITE. *Stare in positura umile e divota. Malm.* 2. 9. (*C*) Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite.

TENERE IL CONTO. *Conteggiare, Scrivere i conti. Cron. Morell.* 243. (*Man.*) Visse regolatamente..., tenendo dirittamente il conto di ciò che spendea.

2. Tenere il conto aperto. *Non saldare il conto.* (*C*)

3 *Fig., vale Seguitare a far checchessia lungamente e continuamente.* (*C*)

4. Tenere il conto per bilancio, *dicono i Mercanti quando non iscrivono un debitore, ch'e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. (*C*) La fortuna e la natura tiene il conto per bilancio. (*Qui per simil.*)

TENERE IL FERMO. *Non far variazione alcuna, Non mutarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 321. (*C*) I soldati ti tengono il fermo, t'avanza il favor del popolo (*il testo lat. ha:* perstare militem). *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero (*gli effetti della calamita*) sempre il fermo.

TENERE IL FILO. *Proceder con ordine.* (*C*)

2. Tenere il filo appiccato. *Non romper la pratica, o il trattato di checchessia, benchè se ne intermetta il discorso. Cecch. Dot.* 3 1. (*C*) Pure i' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato.

TENERE IL GONFALONE, *fig. Aver preminenza. Non più usit. — Vit. S. Domitill.* 280. (*M.*) Mostrerotti che la verginità hae sempre tenuto il gonfalone.

TENERE IL LUME, *fig., vale Intervenire in alcun*

maneggio, senza avervi utile, o faccenda, ma solo per servigio altrui; che anche diciamo Reggere il lume. *Varch. Stor.* 12. 480. (*C*) In somma, non facevano altro che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume. — *Ora si dice, più ch'altro di cose amorose.*

TENERE IL LUOGO. *Occupare alcun posto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Se n'andò alla signoria, e in segreto a un cavaliere, che quella tenea, disse così: Signor mio, ciascun dèe volentieri faticarsi in far che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro che tengono il luogo che voi tenete.

2. Tenere il luogo d'alcuno, *vale Essere in luogo di quello. Serm. S. Ag.* 1. (*C*) Colui che Iddio vi darà per vostro capo, ubbiditelo con grande reverenza, perocchè tiene in voi il luogo di Cristo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 9. I genitori tengono sulla terra il luogo di Dio. *E Mann. Lugl.* 10. Conviene che tu parimente ti lasci guidar da Dio, o da chi tiene presso te sulla terra il luogo di Dio, nella Chiesa dal tuo Prelato, nel chiostro dal tuo Proposito, nel secolo dal tuo Padre spirituale. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 2. 2. La natura tiene il luogo della fortuna, l'arte del senno.

TENERE IL MERCATO *Adunar gente e mercanzie ad effetto di comprare e vendere.* (*C*)

TENERE IL MESTOLO *o* **IL ROMAIUOLO IN MANO**; [G.M.] *Avere autorità sopra gli altri.* È lui che tiene il mestolo in mano, e può fare a suo modo. *Serdon. Prov.* Tenere il romaiuolo in mano; Esser padrone e tenere il governo di casa, perchè chi ha il romaiuolo in mano, può fare le scodelle a suo modo. *Ma anco di pubblici affari.*

TENERE IL MEZZO. *Stare egualmente lontano dagli estremi.* (*M.*) *V.* MEZZO.

† **TENERE IL PALAMENTO IN GUALA.** (Mar.) [Cont.] *V. Pes. Cr. B Naut. med.* v. 488. Ordinando alle ciurme che fermino con le sue trinelle a' banchi i gironi de' remi, come se tenessero il palamento in guala, che è lo stesso che uguale o dal pari, per cascare al primo comando del comito.

† **TENERE IL PARLARE.** *Lo stesso che* Sospendere le parole. *Chetarsi. Ar. Fur.* 18. 174. (*M.*) Così diss' egli: e tosto il parlar tenne, Ed entrò dove il dotto Alfeo dormìa.

TENERE IL PASSO. *Impedire l'entrata. Non usit. Fior. It.* 355. (*M.*) Acca giunse a Turno in quella selva, dove essi era in agnato ad Enea per tenerli lo passo, che non venisse alle mure. *V.* PASSO, § 49.

TENERE IL PATTO. *Lo stesso che* Stare al patto. *Mantenere la data parola. Non com. — Dant Inf.* 21. (*M.*) Sì ch'io temetti non tenesser patto. *Ar. Fur.* 29. 18. Ma poi pensò di non tenere il patto.

TENERE IL PENSIERO AD UNO. *Pensare ad uno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*M.*) S'accese in tanto desiderio di doverla vedere, che ad altro non poteva tenere il suo pensiero (*cioè*, non poteva pensare ad altro).

TENERE IL PIANTO. *Frenarlo, Reprimerlo.* (*C*) *V.* PIANTO, § 10. — *Così*, Tener le lagrime, *e sim.*

TENERE IL PIEDE. *Fermarsi. Dant. Inf.* 23. (*M.*) E un, che 'ntese la parola tosca, Dirietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l'aura fosca

2. [Cont.] *Att. Reggere il piede Garz. T. Piazza univ.* 201. *v.* Legar l'animale, cacciargli le mosche, incastrarlo, tenergli il piede, ferrarlo, ribatterlo, rimetterlo, inchiodarlo, salassarlo.

3. Tener il piede nel sepolcro, *vale Essere vicino alla morte. Albert. cap.* 1. (*C*) S'io tenessi lo piede nel sepolcro, ancora vorrò apprendere. — *Più com. si dice:* Avere un piè nel sepolcro; Avere un piè nella fossa.

4. Tener il piede mentre che altri scortica, *fig., vale Dar mano o Porgere ajuto all'opera. Cecch. Inc.* 2. 4. (*C*) Gli hai da tenere un piede, mentre ch'io lo scortico.

[T.] *Onde il prov.* Anche chi tiene il piede ajuta a scorticare

5. Tenere il piede in due staffe, *vale Incamminarsi per più e diverse strade Attendere a due fini diversi, Tener trattato doppio. Varch Ercol.* 32. (*C*) Per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe. *E Err. Giov.* 12. (*M.*) È dubbio, anzi si crede per molti ch'egli tenesse il piè in due staffe. [G.M.] *Segn Stor.* Per tenere il piè in due staffe, come si dice, stava appresso a quella Maestà, e raccomandava sempre la causa sua.

Prov. Tosc. 46. Chi tiene il piede in due staffe, spesso si trova fuora.

6. Non poter tenere i piedi, *o* **Non poter tenere i piedi in terra**, *o sim., vagliono Sdrucciolare, Accennar di cadere. Malm.* 4. 67. (*C*) Là dove non si può tenere i piedi, Ma bisogna che l'uom vada carponi. *Varch. Ercol.* 73. Quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra. (*Qui fig.*)

TENERE IL PONTIFICATO. *Esser Pontefice. Petr. Vit. Imp. Pont.* 22. (*M.*) Anacleto .. tenne il Ponteficato anni nove, e mesi due, e dì dieci. *E* 24. Alessandro... tenne il Pontificato anni otto,... *Così* Tenere il regno, l'impero, il comando, *e altri.*

TENERE IL PRIMATO. *Dicesi di Chi soprasta a tutti gli altri in checchessia.* (*M.*) *V.* PRIMATO.

† **TENERE IL REGGIMENTO D'UNA COSA**; [Pol.] *Governarla, Reggerla. S. Greg. Omel.* 17. 5. Dura cosa è che chi non sa tenere il reggimento della vita sua, diventi giudice della vita altrui.

TENERE IL SACCO. *Ajutare altrui a rubare, che anche si dice* Tener mano. *Ott. Com. Inf.* 26. 452. (*C*) Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furò. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito che costui non sia anch'egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch Stor.* 7. 184. Tenevano il sacco a chi furava. *Cecch. Donz.* 3. 2 Avendo in casa chi Ci tenga il sacco. *Buon. Fier.* 4 1 6. La serva a me discreta tiene il sacco.

Onde in prov. **Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco**, *o sim.; e vale che Della stessa pena son degni i complici e i delinquenti. Franc. Barb.* 135. 16. (*C*) Tant'è chi tien, quanto chi empie il sacco. [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tanto è ladro chi ruba che chi tiene il sacco

TENERE IL SEGGIO. *Regnare.* [G.M.] Tenne il seggio imperiale, il seggio papale molti anni.

2. *E fig. Petr. Son.* 91. *part* 1. (*C*) Amor, che nel pensier mio vive e regna, E 'l suo seggio maggior nel mio cuor tene.

TENERE IL SEGRETO. *Non manifestar le cose occulte, o confidate. Maestruzz.* 2. 32. 3. (*C*) Tenere il segreto è di ragion naturale.

TENERE IL TENORE. *Tenere il fermo, o piuttosto Secondare altrui nel parlare, o ne' moti. Malm.* 6. 35. (*C*) E tutti quanti in quei trastulli immersi Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

TENERE IL VISO BASSO. *Stare colla faccia inchinata per umiltà, o vergogna. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.

TENERE IN ACETO, *o* **SOTTO L'ACETO.** [G.M.] *Si dice di certe erbe che si acconciano nell'aceto, per renderle buone a mangiare.* I capperi e i peperoni li tengono in aceto più giorni. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. Togli barbe d'appio, di finocchio, e pretosemolo, e pestale alquanto, e per un dì e per una notte le tieni in aceto.

[G.M.] *Così:* Tenere sott'olio. I funghi giovani li scottano, e poi li tengono in un vaso sott'olio, mettendovi anche del pepe in chicchi.

TENERE IN APPRENSIONE. *Fare che altri stia con timore, o con sospetto.* (*C*) [G.M.] La malattia della moglie lo tenne in apprensione più giorni.

TENERE IN ARIA. *Tenere sospeso in aria, Tenere sollevato da terra. Ovid. Pist.* 86. (*C*) Levandoti in sul petto Anteo..., tanto il tenesti in aria, che l'uccidesti.

TENERE IN BANDO. *Fare stare in esilio, Bandire.* (*C*)

TENERE IN BILANCIA. *Bilanciare, Equilibrare.* (*C*) [G.M.] Bisogna tenere in bilancia l'entrate colle spese.

TENERE IN BILICO *Tenere le cose bilicate in forma, che agevolmente si muovano.* (*C*)

TENERE IN BRIGA. *Molestare. Non usit. — Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 13. *R.* (*M.*) Con una galea tenea in briga tutto il mare.

TENERE IN BRIGLIA, *fig., vale Reggere, Governare. Malm.* 9. 20. (*C*) Ond' ella spesso, che lo tiene in briglia, Lo tira su con qualche bella cappa. *Car. Lett. Tomit.* 151. (*M.*) Con tutto ciò è necessario che sia tenuto in briglia; e credo ancora che le minacce di rimandarlo in qua non faranno poco.

TENERE IN CALDO. [Cont.] *Conservare calda una cosa tenendola a giusta distanza dal fuoco, o nello scaldavivande. Cit. Tipocosm.* 504. Cavarlo de lo spiedo (*l'arrosto*), far strati di cinige, tenerlo in caldo.

† **TENERE IN CAPITALE.** *Stimare, Tenere in conto, in gran conto Mil. M. Pol.* 16 (*M.*) Sappiate, che poi sì grande reine furono fidate a costoro di menare a' loro signori a lunga parte, ch'eglino erano bene amati, e tenuti in gran capitale.

TENERE IN CAPO. *Portare il capo coperto col cappello, o sim.* (*C*) [G.M.] *Menz. Sat.* Nel parlarti in tengo in capo. — Tenga in capo, *si dice talvolta per complimento, vedendo che uno si scuopre la testa per atto di ossequio.* Scusi se tengo in capo; sono infreddato.

2. Tenere altrui le mani in capo. *V.* TENERE LE MANI.

TENERE IN CARCERE. *Trattenere alcuno carcerato, o prigioniero. Cas. Lett.* 45. (*C*) Vuol tenere Flaminio in carcere ed in miseria.

TENERE UNO INCERTO. [G.M.] *Farlo stare incerto; Esser cagione che rimanga incerto.* Ci tiene incerti del suo ritorno. La sua lettera mi tiene incerto, e non so a qual partito appigliarmi.

Ellitt. Non com. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Quando la Vergine vede questo, tutta tremando: Dì', Joanne, per Dio, non mi tenere tanto; contami, contami, che n'è del mio Figliuolo?

TENERE IN CERVELLO. *Costringere a non uscir de' termini dovuti. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. (*C*) Già si mandava loro, oltre al Pretore..., visitatori che... tenevano i popoli in cervello. *E Vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito, quella appellava impresa o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

† **TENERE IN CIELO.** *Tenere in gran gioja; Render beato. M. Cin. Rim.* 15. (*M.*) Or se pietà si serra Nel vostro cor, fate che ognor contempre Il bel guardo, che in ciel mi terrà sempre.

TENER IN COLLO. *Sostener alcuno stringendolo colle braccia e accostandoselo al petto. Med. Vit. Crist. D.* 80. (*C*) Tienlo un poco in collo, almen tanto, che giunga la madre (*il lat. ha.* saltem quousque veniat mater).

2. *Fig.* **Tenere in collo** *per Impedire lo sfogamento per lo più dell'acque.* [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XXI. Ma perchè altre acque arrivano in E per la linea I E parallela ad A B, e queste con impeto maggiore scorrono per esser più vicine alla linea di mezzo; adunque elle come più impetuose terranno in collo in E l'acque più pigre, che si condussero in B aderenti all'origine. *Lecchi, Can. nav* 109. Chiusa e sostegno, dal quale si tiene in collo la piena a maggior altezza. [G.M.] *Segn Stor* Tutti gli altri fiumi,... tenendo in collo, venivano per ogni piccola pioggia ad allargare (*forse* allagare), ed a guastare tutti i fertilissimi campi. = *Tac Dav. Stor.* I. 275. (*C*) Portò bene danno presente, e spavento di futuro, il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati. *Cron. Vell.* 82. Per la qual cosa (*la pescaja*) tenendo molto in collo, sempre guastava di molto terreno de' Fucecchiesi, e di que' di Valdinievole. *Viv. Disc. Arn* 20. Trovai che la prima pescaja colle sue sole tavole teneva allora Ombrone in collo intorno a braccia uno e un quarto.

3. Tenere in collo, *per Impedire assolutam. Fir. Nov* 4. 232. (*C*) Avvegnachè per essere la serratura tutta scassinata, il boncinello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito (*Così non com.*)

4. Tenere in collo, *per Trattenere o Sospendere checchessia. M. V.* 9. 15. (*C*) Il valente cavaliere... formò francamente suo processo... ad animo di farne giustizia, senza tenere in collo il processo.

G.M.] Il ritardo della sentenza che deve pronunziare il tribunale, mi tiene in collo tutti i miei affari.

5. Tenere in collo, *fig. Varch. Ercol.* 103. (*C*) Quando alcuno non dice tutto quello che egli vorrebbe o doverebbe dire, si dice: egli tiene in collo. (*Non usit.*)

TENERE IN COLLERA. *Dare altrui cagione di continuare nell'ira.* (*C*)

TENERE IN COMUNE. *Possedere in comune.* (*C*) *V. anco* TENERE A COMUNE.

TENERE IN CONCETTO DI... [G.M.] *In reputazione di...* Lo tengono in concetto di onest'uomo. *Fag. Rim.* Terrammi in un concetto che non è da mio pari. [G.M.] È tenuto in concetto di santo.

TENERE IN CONCORDIA. *Cooperare che altri stieno concordi e d'accordo.* (*C*)

TENERE IN CONSIDERAZIONE. *Stimare, Avere in pregio. Galil. Op. Lett.* 7. 138. (*Man*) Credo che darà segno alla P. V. R. della stima ch'egli è per fare della sua grazia, mentre egli senta esser da lei tenuto in considerazione.

TENERE IN CONTO, IN GRAN CONTO. [G.M.] *In estimazione, in grande stima.* Lo tenevano in conto

di valente grecista. *E ass., in gen.* Lo tengono in gran conto; *Ne hanno alta stima.*

TENERE IN CONTRASTO. *Dar materia di contrasti, di disunioni, di dispareri.* (*C*) [G M.] Le pretensioni di quella donna tengono in contrasto tutta la famiglia.

TENERE IN CUORE. *Aver nell'animo, in pensiero.* (*C*) *V.* CUORE.

TENERE IN DEPOSITO. *Avere appresso di sè con titolo di deposito, per restituire a chi si debba. Ar Cass.* 2. 1. (*C*) Non sai tu, come io, che quella cassa... è d'Aristandro, che mio padre la tiene in deposito?

TENERE INDIETRO. *Allontanare, Non lasciar accostare.* (*C*) [G.M.] I soldati tenevano indietro la folla.

2. Tenere indietro, *fig. Impedire ad alcuno il suo avanzamento. Segner Mann. Febbr.* 12. 1. (*C*) Ardiresti tu d'arrivare fino a vantarti d'aver tenuto indietro quell'emolo ancora per vie non giuste? *Car. Lett. Tomit.* 108. (*M.*) Se non che Monsig. di Pola mi tiene indietro con indugiar di rimandarmi la copia

TENERE IN DIMORA. *Menar per la lunga. Non usit. — Pecor. g.* 20. *n.* 2. (*M.*) E così non sarà bisogno tener la cosa in dimora.

TENERE IN DISCORDIA, *contrario di* Tenere in concordia *Dar materia di discordia* (*C*)

TENERE IN DUBBIO. *Non manifestare la cosa, ma far che altri ne stia sospeso e dubbioso. Petr. cap.* 7. (*C*) Tenner molt'anni in dubbio il mio desire.

TENERE IN ERRORE. *Far che altri stia in errore, o s'inganni.* (*C*)

TENERE IN ESERCIZIO. *Esercitare, Dare occasione d'esercitarsi, o d'operare.* (*C*) *V.* ESERCIZIO.

TENERE IN ESILIO. *Lo stesso che* Tenere in bando. *Impedire il ritorno alla patria.* (*C*)

TENERE IN FEDE *Mantenere altrui in fede, Conservarlo nell'opinione e ne' pensieri che si vorrebbero.* (*C*)

TENERE IN FILA. *Conservare checchessia nella fila e riga diritta.* (*C*)

TENER IN FILO ALCUNO. *Fare che alcuno non esca de' termini della convenienza, del rispetto, o dell'obbedienza.* (*Man.*) *V.* FILO, § 38.

TENERE IN FORSE. *Dar materia di stare in dubbio, Porgere occasione di star dubbioso.* (*C*) [G.M.] Dopo averci tenuti in forse un mese, finalmente si è risoluto di venire a farci una visita.

TENERE IN FRENO. *Lo stesso che* Tenere a freno. *Segr. Fior Decenn.* 2. (*C*) Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

TENERE IN GELOSÌA. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Tenere in iscacco. *Pant. Arm. nav.* 298. Mentre i vascelli di Formione volteggiando tenevano in gelosía le navi inimiche, sopravvenne opportunamente il desiderato vento, e col solito impeto le mise in... confusione.

TENERE IN GIUOCO E BEFFA. *Non usit. — Bemb. Stor.* 8. 78. (*M.*) Acciò che voi medesimi non gittiate quelle cose che vostre sono, e spontaneamente in giuoco e in beffa da veruni uomini tenere non vi facciate.

TENERE IN GOGNA *Fare stare in gogna; e fig., Schernire, Esporre all'altrui ludibrio. Lor. Med. Canz.* 72. 2. (*C*) Non si vuole un amadore Sempre mai tener in gogna.

† **TENERE IN GRASSO.** *Nudrir lautamente. Bern. Rim.* 1. 88. (*C*) Voi sete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo.

TENERE IN GUARDIA. *Avere in custodia, Custodire, Guardare.* (*C*)

TENERE IN INFUSIONE: [G M.] *detto del tenere nell'acqua calda (per lo più) erbe, o sostanze medicinali, per trarne i principii medicali che esse contengono.* Tenere della china in infusione. = *Red. Annot. Ditir.* 40. (*M.*) Il Te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell'Indie orientali, e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata Te.

† **TENERE IN LUNGA.** *Tenere a bada, Far aspettare. Ar. Fur* 31. 18 (*M.*) Rinaldo molto non lo tenne in lunga, E disse: La battaglia ti prometto.

TENERE IN MACERO. *Tenere nell'acqua checchessia ad effetto di macerarlo. Dep. Decam.* 72 (*C*) Si dice *tenere in macero*, come del lino, della canapa e de' lupini e di altre cose tali, si usa tutto giorno.

TENERE IN MANO. *Avere in mano; e fig., Avere appresso di sè in sicuro. Bocc. Nov.* 4 *g* 5. (*C*) Tua figliuola è stata sì vaga dell'usignuolo, che ella l'ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. Rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

TENERE IN MOLLE. *Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat.* 4. (*C*) Affermavano que' buoni padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle.

[G.M.] Tenere in molle il baccalà a rinvenire; Tenere i ceci secchi in molle. Tenere in molle il sermone.

[G.M.] Le lavandaje tengono il bucato in molle prima di bollirlo.

† **TENERE IN NULLA.** [Cont.] *Dare nessun valore. Picc. A. Filos. nat.* 9. *v.* La qual razza d'uomini tanto è più da tenere in nulla, che non son coloro che senza littere in tutto si quietan nell'ignoranza loro,... quelli per il contrario, parendo lor di sapere quel che non sanno, fatti per ciò gonfiati dal vento dell'arroganzia, si pongano a biasmare la salda dottrina di quelli, dell'ombra dei quali non son pur degni.

† **TENERE IN OFFICIO.** *Fare che altri non esca del tenore, e modo dovuto. Car. Lett. Tomit.* 83. (*M.*) Io so quanto vi porta rispetto, e vi prego a tenerlo in officio, protestandogli ancora della disgrazia vostra e mia.

TENERE IN OPERA. *Tenere occupato, o in faccende. Ar. Cass.* 1. 2. (*C*) Mi mandano ora a trovare Filostrato, acciocchè mi tenga in opera, nè ritornare mi lasci, finchè non abbiano essi il lor disegno fornito.

TENERE IN ORDINANZA. *Disporre e Conservare nell'ordinanza.* (*C*)

TENERE IN OSTAGGIO. *V.* OSTAGGIO

TENERE IN PACE. *Porger materia di unione, di concordia, di pace; Promuover la pace. Cron. Morell.* 222. (*C*) A tutte queste castella sta un Potestà cittadino di Firenze, il quale... tiene in pace i suoi sottoposti.

† **TENERE IN PALAZZO.** *Tener a loggia, Tenere a bada; e per lo più s'intende quasi con beffe. Bemb Lett.* 2. 10. 120. (*M.*) Ho diliberato pregar vostre signorie a non volere usar meco, il quale non cerco altro che giustizia, nè son persona da tenere in palazzo, quello che forse dovereste usar con un litigioso, che volesse torvi del vostro.

TENERE UNO IN PAROLA [G.M.] *Tenerlo obbligato da una parola che ci abbia data.* Avete detto di venire in villa da noi domenica prossima: badate, vi tengo in parola; non mancate.

TENERE IN PAROLE. *Allungar le parole per tener altrui sospeso, Non venire alla conclusione. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico... *Vit. SS Pad.* 1. 61. Vedendo li frati che egli s'affrettava di tornare al suo romitorio, ingegnavansi di tenerlo in parole, e di ritardarlo da quell'andata [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 23. Essendo (*Didone*) richiesta e molestata dal re Giarba di maritarsi a lui, tennelo in parole, infino a tanto ch'ebbe fatta la città. = *Fior. It.* 275 (*M.*) Tennelo in parole infino a tanto ch'ebbe fatta la cittade. *Serd. Vit. Innoc.* 48. (*Man.*) Ruberto, o che volesse davvero accettare il partito, o che giudicasse spediente tenere il duca in parole..., mandò a domandare che gli fosse donato Sanseverino.

TENERE IN PASTURA *V.* PASTURA, § 8.

TENERE IN PEGNO. *Avere appresso di sè con titolo di pegno.* (*C*)

TENERE IN PENDENTE. *Fare che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, o indecisa. Albert. cap.* 29. (*C*) L'amistade dell'amico dubitato tiella in pendente. *E appresso:* Delli dubbii non diffinire, ma tieni la sentenza tua in pendente. *M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

TENERE IN PENSIERO. *Fare che altri stia coll'animo sospeso Varch. Stor.* 12. 470. (*M.*) Per lo che postoli maggior odio, lo tenne sempre in pensieri.

TENERE IN PETTO. *Occultare alcuna cosa, per pubblicarla a suo tempo.* [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 3. Come prima furono morti i Tarquinii, e che ai nobili fu la paura fuggita, cominciarono a sputare contro alla plebe quel veleno che si avevano tenuto nel petto; ed in tutti i modi che potevano, l'offendevano. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. (*C*) Ogni altri per futuro Principe s'intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto (*il testo lat. ha:* fortuna in occulto tenebat).

2. Tenere in petto, *per Passare sotto silenzio. Ar. Fur.* 13. 65 (*M.*) De l'altre tacerò; che come ho detto Lungo sarebbe a ragionar di tante... Le Bianche, le Lucrezie io terrò in petto.

TENERE IN PIÈ. *Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere. G. V.* 4. 5. 4. (*C*) Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

TENERE IN PONTE. *Lo stesso che* Tenere dubbioso, e Tener in pendente. *Non dar risposta risoluta. Cecch. Mogl.* 2. 2. (*C*) Quant'ho io A tener quella cosa in ponte? *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Malm.* 2. 24. Acciocchè più tener non l'abbia in ponte. [G.M.] *Giambull. Stor Eur.* Con questa maniera tenne tanto il Moravo in ponte, che gli ajuti furono sì presso che non era più da temere. *Malm. racq. c.* II. Acciocchè più tener non l'abbia in ponte. *Minucc. Not. ivi:* Tenere in ponte; Tenere uno sospeso o irresoluto. I Latini pure dissero: *In pontes detinere:* e però stimo che questo nuovo detto venga dall'uso antico de' Romani, che nell'elezione de' magistrati chiamavano *Pontes* quelle piccole tavole, sopra le quali erano posate le paniere de' voti. Di che fa menzione *Cic.: Pontes disturbat, cistas dejicit.* E tanto stavano incerti e sospesi,... quanto le ceste stavano sopra i detti ponti. È però, dicendo: *Ego sum super pontes*, vuol dire: Il mio voto è ancora nelle ceste, o coperto, e, per conseguenza, io sono sospeso di quel ch'abbia a essere di me. E ci serve poi questo detto, Tenere in ponte, per esprimere, Trattenere uno colle speranze, o con altro, secondo il subietto. *V. anco Forcell. alla v.* Pons — *Cic.* De ponte dejicere aliquem; *Levare a qualcuno l'autorità di dare il voto.*

TENERE IN POSSESSO. *Conservar nel possesso, Far che altri possegga.* (*C*)

TENERE IN PREGIO. *Pregiare, Apprezzare. Segner. Pred.* 5. 1. (*M.*) Nulla la ragion delle genti tenendo in pregio.

TENERE IN PRIGIONE. *Ritenere in carcere. G. V.* 4. 26. 3. (*C*) Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

TENERE IN PRONTO ALCUNA COSA; [G.M.] *Tenerla apparecchiata, all'ordine.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* 9. 31. Il re teneva in pronto una nuova armata.

TENERE IN PROTEZIONE. *Proteggere. Cas. Lett.* 6. (*C*) Pregando nostro Signore Dio che la consoli, e tenga in sua santissima protezione.

† **TENERE IN RAGIONE E IN GIUSTIZIA,** *e sim. Far che altri stia in dovere e operi rettamente. Fav. Esop. R.* 53. (*M.*) Volevano Re che loro signoreggiasse, e tenessele in paura e in giustizia. *E* 59. Una volta furono li ranocchi insieme, e andârsene al Distinato, e domandârgli Signore, lo quale gli tenesse in giustizia. *E* 75. Disse loro che dovessono trovare un altro Signore, del quale elleno si contentassono, e che le tenesse in buona ragione e giustizia.

TENERE IN REPUTAZIONE. *Sostener checchessia, acciocchè sia avuto in riputazione o in istima.* (*C*) [G.M.] Tenere la roba in reputazione; *dicono i mercanti; Non la vendere a troppo vil prezzo, chè non si screditi.*

TENERE IN RIGUARDO. *Custodire, Guardare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. (*M.*) Fecero intendere al padre, quanto fosse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratica.

TENERE IN SÈ. *Tener segreto. Tes. Br.* (*C*) Tieni in te ciò che tu odi, più volentieri che tu non parli. *Borgh. Lett. Ms. ant.* 20. (*Man.*) Tutta questa contesa si fuggirà, se voi terrete questi miei scritti in voi.

TENERE IN SERBO. *Custodire alcuna cosa altrui con patto di restituirla, e alcuna cosa propria per farne uso quando che sia.* (*C*) [G.M.] M'ha dato due libretti della Cassa di risparmio, che glieli tenga in serbo per la figliuola, quando sarà sposa.

TENERE IN SICURO. *Aver assicurato.* (*C*)

TENERE IN SOGGEZIONE. *V.* SOGGEZIONE, *e* TENERE SOTTO.

TENERE IN SPERANZA. *Lo stesso che* Tenere a speranza. *Red. Lett. fam.* 2. 22. (*M.*) Questi per ora non ha avuto nè l'inclusiva nè l'esclusiva, ancorchè sia tenuto in buone speranze.

TENERE IN STIMA. *Stimare, Apprezzare.* (*C*)

TENERE IN SULLA MOSTRA. *V.* TENERE SULLA MOSTRA.

† **TENERE IN TEMPO.** *Tenere a bada. Bemb. Lett.* 2. 10. 121. (*M.*) Fatemi voi giustizia, che io ve ne priego, e non tenete in tempo me, se desiderate

che Dio non tenga in tempo voi del maggior bene e del maggior desiderio vostro.

TENERE IN TIMORE. *Far che altri stia con timore, Intimorirlo.* (*C*) [G.M.] Bisogna tenerlo in timore quel ragazzo, che non abbia a far peggio.

† **TENERE IN TRANQUILLO.** *Fare che altri stia in tranquillità, Tranquillare.* *M. V.* 10. 24. (*C*) Secondo le offerte che gli erano fatte, dava e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TENERE IN TRAVAGLIO. *Dar cagione che altri sia travagliato, Travagliarlo.* (*C*)

TENERE IN TUONO, *fig. Fare che altri non esca del tenore e modo dovuto.* (*C*) [G.M.] Un po' colle buone, un po' colle cattive, bisogna studiarsi di tenerlo in tuono.

† **TENERE IN VERDORE.** *Conservare verde.* *Esp. Pat. Nost.* 3. (*M.*) Innaffialo della fontana..., e lo tiene in verdore e in vita.

TENERE IN VILLA ALCUNO. *Farvelo stare.* *Cecch. Stiav* 3. 6. (*M.*) Ecco a chi in malora io fui data con sì fatta dota! acciocchè mi tenesse in villa a stentare, ed egli si stêsse a dar buon tempo colle sciagurate.

TENERE IN VITA. *Conservar vivo.* *Esp. Pat. Nost.* 3. (*C*) *Cit. in* TENERE IN VERDORE.

Di pers. [T.] Finchè Dio mi terrà in vita. Finchè piaccia a Dio di tenermi in vita.

TENERE IN ZUCCA. *Tenere il capo coperto. Più fam. che* Tenere in capo. *Mens. Sat.* 7. (*C*) Sgorbia, se nel parlarti io tengo in zucca, Di tirannico sdegno e d'ira acceso Il tuo sguardo superbo mi pilucca.

TENERE LA BRIGLIA. *Andare adagio, Andar lento cavalcando.* *Ar. Fur.* 27. 15. (*M.*) Ma chi guidò l'ultima coppia, tenne La briglia più, nè, quando agli altri, venne.

2. **Tener la briglia,** *Procedere con ritenutezza, o Fare che altri non trascorra.* *Cas. Rim. burl.* 1. 13. (*M.*) E però chi battezza le persone Doverebbe tener la briglia in mano.

TENERE LA CHIAVE. *Custodirla, Averla presso di sè.* [G.M.] Tiene sempre la chiave di casa con sè. Non vuole che i figliuoli tengano la chiave di casa.

[Cont.] *Detto di due o più persone che custodiscono una chiave del medesimo scrigno.* *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App* 26. 393. Che a tutte le munizioni, di qualsivoglia sorte, si tenghino diverse chiavi: qual sieno tenute da diverse persone e d'autorità, per molte occasioni ed inconvenienti.

TENERE L'ACQUA. [Cont.] *Detto di vasi, o altro da cui l'acqua non trapela.* *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 212. Se fosse possibile, vorrei che fussero (*le tende*) di quelle tele bambacine che usano li Turchi, perchè durano più, tengono meglio l'acqua, e sono assai più leggiere delle nostre. *Lauro, Agr. Col.* 24. *v.* I grassi campi, che più longamente tengono l'acqua si debbono arare quando l'anno si comincia a scaldare.

† **TENERE LA FEDE DIRITTA.** [Giust.] *Osservare i precetti divini* *Om. Greg.* 7. Chiunque, secondo il suo modo, tenendo la fede diritta, ha fatte buone operazioni, è stato operajo di questa vigna.

TENERE LA FORTUNA PEL CIUFFETTO. *Aver gran fortuna, Aver buona sorte.* (*C*)

TENERE L'ALI BASSE; [G.M.] *Essere in umile stato; Non potere alzar la testa e farsi valere.* Gli tocca a tener l'ali basse perchè è povero.

TENERE LA LINGUA, e **TENERE LA LINGUA A SÈ,** *vale Non parlare.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 3. Fa' che tu tenga la lingua, che non mormori di nulla persona. *V.* LINGUA, § 61.

TENERE LA MANO. *Propriamente Prender la mano di colui che impara a scrivere, o sim., per ammaestrarlo nel muoverla per l'effetto suddetto.* (*C*)

2. **Tenere la mano,** *fig., Cooperare, Ajutare.* *Segr. Fior. Framm. Stor.* 138. (*M.*) Fu fatto chiaro che M. Antonio Marcelli... aveva tenuto le mani a metter dentro Gostanzo. (*Così non com.*)

3. **Tener le mani a sè,** *vale Non portarle addosso ad altri.* *Fir. Trin.* 2. 6 (*C*) Oh tien' le mani a te, prosuntuoso, improntaccio. *Bern. Orl. Inn.* 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a sè, e cammina.

4. **Tener le mani addosso a uno,** *vale Averne cura, Custodirlo, Tenerlo in freno. Non com.* —*Car. Lett. Tomit.* 83. (*M.*) Io desidero che li teniate le mani addosso, perchè talvolta suol far di gran carriere, e, se non è rimesso, trascorre volentieri.

5. **Tener la mano o le mani a cintola** e **Tenersi le mani a cintola,** *o sim., vagliono Non esercitarle, Starsi ozioso, Non operare, talora anche Non si risentire.* *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2 (*C*) S'immaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl. Inn.* 30. 45 Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E non m'hai viso D'aver sempre a tenerti A cintola le mani.

6. **Tener la mano, o le mani in capo ad alcuno,** *vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore* *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. (*C*) Teniate a' soldati le mani in capo, chè non fallino.

Senso rel. Cavalc. Med. cuor. (*C*) Se Iddio non mi tiene la mano in capo(così caderò io, com'egli. *Lasc. Gelos.* 4. 13. Uh, uh, che san Brandano ci tenga in capo la mano. *Cas. Lett.* 82. Nostro Signore vi tenga le mani in capo.

[G.M.] *Segner. Mann.* Finchè essi vivono (*i buoni*) si dice più giustamente che il Signore tiene le sue mani sulle loro anime,... perchè allora tempo è di proteggerle. *E Quares* 23. 6. Voi, voi, mio Dio, voi foste quegli che mi teneste pietoso la mano in capo.

[G.M.] **Tenere la mano o le mani sul Vangelo;** *in atto di giurare sul Vangelo.* *Ar. Fur.* 38. 84. Così dicendo, Carlo sul Vangelo Tenea la mano, e gli occhi fissi al cielo.

TENERE LA MIRA, *fig. Aver la mente volta a checchessia.* *Salv. Granch.* 2. 2. (*M.*) Dove domine Tien la mira costui?

† **TENERE LA MULA,** *fig., vale Accompagnar alcuno tanto che faccia qualche faccenda.* *Buon. Fier.* 4. 1. 2 (*C*) Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

TENERE L'ANIMA CO' DENTI. *Esser cagionoso, malaticcio, Esser in pericolo di morir presto.* *Lor. Med. Canz.* 71. 5. (*C*) Non tien l'anima co' denti, Ch'un non ne ha per medicina. *Lasc. Pinz* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l'anima coi denti. *Malm.* 6. 24. Ond'è ridotto per lo mal governo Sì strutto, ch' e' tien l'anima co' denti. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Abbiamo a fare con un avversario il quale tien l'anima co' denti, e con due fanciulli che appena sono usciti da bambini. *Fag. Rim.* Io dolenti Menavo i giorni miei, mentre sentivo Che tenevate l'anima co' denti. [T.] *Virg.* Anima fugiente.

TENERE LA PACE. *Mantenere, Osservare la pace.* *Fior. S. Franc.* 40. (*M.*) Allora santo Francesco repete qui: Frate Lupo, dappoichè ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto...

[G.M.] Tenere la pace in casa; *Mantenere la pace in famiglia.*

TENERE LA PARTE D'ALCUNO. *Seguire la fazione d'alcuno, Giov. Gell. Vit. Alf.* 145. (*M.*) I Tedeschi perseguitarono con gran guerra Roberto Sedanio nella città di Liegia, che teneva la parte di Franzese.

TENERE LA POSTA. *Term. di giuoco. Acconsentire di giuocare la somma convenuta, Giuocarla.* (*C*)

2. **Tenere la posta,** *fig., Acconsentire, Accettar l'invito di checchessia.* (*C*)

3. **Tener la posta,** *vale anche Tener cavalli e carrozze per trasportare da un luogo all'altro i viandanti, cambiando ogni tante miglia essi cavalli, per più celerità.*

TENERE L'ARCO TESO, *fig. Stare pronto, Esser preparato per alcun determinato fine.* (*C*)

TENERE L'ARIA. *Impedire che l'aria non penetri, Pararla che non passi, che non offenda* (*C*)

† **TENERE LA SIGNORÌA.** *Reggerla, Amministrarla.* *Bocc Nov.* 7. *g.* 3. (*sic*) (*C*) Se n'andò alla signoría, e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse.

TENERE LA STAFFA. *Reggere la staffa, quando alcuno sale a cavallo.* *Lor. Med. Canz.* 115. 6. (*C*) La mi tenne la staffa, E io montai in arcione.

TENERE LA VIA. *Lo stesso che* Tener via. *Ar. Fur.* 10. 113. (*C*) Non più tenne la via.

2. **Tenere la via,** *fig., Tener modo.* *Franc. Sacch. Nov.* 228. (*C*) Monsignore, io di primiera tenea la via che ora volete che io tegna, e a voi piacque che quella più io non seguissi.

TENERE LEGATO. *Fare che alcuna cosa stia legata; e fig., Aver saldamente unito.* *Boez. Varch. 2. pros.* 2. (*C*) E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non si empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile e ferma?

TENERE LE RISA. *Non ridere, Raffrenare il riso.* *Fir. Disc. an.* 105. (*C*) Il padrone del ferro, udendo così sconcio miracolo, appena potè tenere le risa. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Ma quando egli entrò nella sapienza, nella provedenza, neuno tenne le risa.

TENERE LE SCRITTURE. [Cont.] *Lo stesso che* Tener libro, *Tener i conti d'un'amministrazione.* *Stat. Cav. S. Stef.* 58. Vogliamo che eleggano ancora uno ricevitore, il quale tenga le scritture; i quali tesoriere, e ricevitore siano tenuti... dare sicurtà per quella somma che al gran maestro ed al consiglio parrà ragionevole. *Sass. Lett.* 156. Essersi messo a bottega e tenere le scritture.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Sass. F. Lett.* 156. Nel tenere delle scritture piacemi che voi non abbiate più alle mani quel Pedacio, che era un morire sotto di lui, come bene lo aranno provato quelli che avevano a uscire primi giovani di mercato. L'altro non lo conosco di vista.

TENERE LE VECI D'ALCUNO. *Stare nel luogo d'alcuno.* (*Man.*)

† **TENERE LIBRO,** *o* **LIBRI.** *Tenere i conti; i libri d'amministrazione pubblica o privata.* *Cron. Vell.* 64. (*C*) Avea una buona testa, e molto affaticante e bene esperto mercatante, e tenea molto bene un libro. [Cont.] *Stat. Cav. S Stef.* 186. Delle quali osservanze e condennagioni vogliamo si faccia un libro per dare e avere, il qual sia tenuto dallo scrivan generale che per lo tempo sarà; al quale la cancelleria sia tenuta, volta per volta che si darà la sentenzia contro alcun cavaliere, mandare il tenore di detta sentenzia, acciò possa descriver debitore il cavalier della pena che gli sarà imposta, e similmente l'osservanza della pena,... il tutto chiaro ed aperto; acciò si possa veder per la lettura delle partite, se l'osservanzia sia stata fatta o no.

2. *Per simil. Galat.* 40. (*C*) Ci è un'altra maniera di cirimoniose persone, le quali di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengonne libro, e ragione.

† **TEENRE LI COMANDAMENTI.** *Osservare i comandamenti.* *Gr. S. Gir.* 60. (*M.*) Non hanno tenuto gli comandamenti delli quattro Vangelisti.

TENERE L'IMPERO. *Imperare.* *Boez. G. S.* 3. (*C*) In quel tempo teneva lo 'mperio d'Oriente Zenone. *Segr. Fior. Pr.* 19. (*M.*) Vegnamo ad Alessandro, il quale fu di tanta bontà, che tra l'altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l'imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato.

TENERE L'INVITO. *Accettare l'invito.* *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Gl'invitò, ed essi liberamente... tennero lo 'nvito. *E nov.* 9. *g.* 10. S'avvide che questo cavaliere aveva dubitato che essi non avesser tenuto lo 'nvito. [T.] *Ar. Fur.* 17. 24. Ancorchè quivi non venne Grifone A questo effetto, pur l'invito tenne. *E* 19. 107. Tenner lo 'nvito senza alcun sospetto. *E* 21. 36. Ma se Argeo v'era, non tenea lo 'nvito, N'è s'accostava a dieci miglia a quello (*a un castello*). *E* 27. 130 Il re d'Algier, perchè gli sopravvenne Quivi la notte, e l'aer nero e cieco, D'un ostier paesan lo 'nvito tenne, Che lo pregò che rimanesse seco.

2. **Tenere l'invito,** *è anche term. del giuoco,* e *vale lo stesso che* Tener la posta. *Malm.* 8. 75. (*C*) Lo 'nvito tiene, e regge a ogni posta. *E* 9. 34. Ritiransi, e non tengon più lo 'nvito.

3. † **Tenere l'invito del diciotto,** *si disse di Chi cicala assai.* *Varch. Ercol.* 95. (*C*) Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto.

TENERE L'OCCHIO A CHECCHESSIA *Badarvi attentamente, Considerarlo, Averne cura.* *M. V.* 9. 15. (*C*) Semplici e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Voglioci Tenere gli occhi, e anco bene intendere. *Ar. Len.* 5. 1. Tien l'occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, ch'e' non v'andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagatelle.

2. **Tener l'occhio teso** *Stare in attenzione, Badare; che anche si dice* Star coll'occhio teso. (*C*)

3 **Tener l'occhio,** *o* **gli occhi aperti** *Usar vigilanza e attenzione.* *Bern. Orl. Inn.* 20. 28. (*C*) Il cavalier, di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l'occhio aperto. *E* 6. 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

4. [G.M.] **Tenere gli occhi aperti,** *nel pr.; Vivere, Rimanere in vita.* Finchè Iddio mi terrà questi occhi aperti. *Simile modo nella Iliad. l.* 1., *che il Monti traduce:* **Finch'io m'avrò spirto e pupilla.**

5. Tenere gli occhi addosso altrui, *vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti. Ar. Cass.* 1. 3. (*C*) Poichè 'l vecchio levatomi È dappresso, e tener gli occhi continua-Mente non mi potrà addosso.

6. Tenere gli occhi bassi. *Volgerli a terra per timore, umiltà, o sim. Amet.* 57. (*C*) Gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

7. Tenere gli occhi a terra, *vale Guardare in terra. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 8. (*M.*) Tien (*il leone*) gli occhi a terra per non vedere gli spiedi dei cacciatori.

8. Tener l'occhio alla penna, o † al pennello, *vale Stare cauto, Guardarsi, Badare attentamente. Ciriff. Calv.* 1. 8. (*C*) E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar che Malduccо di Ramma Non tenesse ancor ei l'occhio al pennello. *E* 2 47. Bisognava tener l'occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo. [G.M.] *Fag. Rim* Tener l'occhio alla penna. *E ellitt.* Occhio alla penna con certa gente!

† **TENERE L'OCHE IN PASTURA**. *V.* Oca, § 14.

† **TENERE LOGGIA DE' FATTI D'ALCUNO**. *Sindacare pubblicamente le azioni d'alcuno. Alleg.* 121. (*M.*) Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca e sfoggia.

TENERE LONTANO. *Allontanare, Proibire che altri non si accosti. Segner. Pred.* 3. 2. (*C*) Bisogna perder le ricreazioni, con tenersi lontano da tutte quelle adunanze dov'egli pratica.

[T.] *E sim. Prov. Tosc.* 330. Da giuoco di tre dadi Dio ci tenga liberati.

TENERE L'ORECCHIO, o GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA. *Badarvi, Starvi attento. Lab.* 80. (*C*) Con tanto piacere, di me, che alle loro parole tenêa gli orecchi, che dir non potrei.

TENERE L'USCIO, *o sim. Impedire, o Vietare altrui l'ingresso. Non com. — Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) E quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

† **TENERE MAESTÀ**. *Stare in sul grave. Tac. Dav. Vit. Agric.* 389. (*M.*) In consiglio o magistrato era grave...; altrove non teneva maestà.

TENERE MALE. *Contrario di* Tener bene, *Trascurare, Non custodire colla debita cura e diligenza.* (*C*)

TENERE MANIERA. *Lo stesso che* Tener modo. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatta avea, tenuta avesse. *E nov.* 4. *g.* 1. (*M.*) Pensò di volere tenere in ciò altra maniera (*cioè*, fare altrimenti. *Lat.* aliter se gerere).

TENERE MANO, o DI MANO. *Ajutare a fare; e s'intende per lo più in pregiudizio del terzo; il che si dice anche* Tenere il sacco. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) E con loro insieme teneva mano a beffarlo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano i Baroni del regno. *Cecch. Stiav.* 5. 5. Così si fiacchi il collo, come ella Lo sa, e ci ha tenuto mano. [G.M.] *Segn. Stor.* Antonio Miniati, che a tali cose aveva tenuto mano, fosse impiccato. *Adrian. Stor.* Altri ministri imperiali avessero tenuto mano che il Pontefice fosse avvelenato — Tener di mano *è più com. nella lingua parlata*. Tener di mano a ruberie, a intrighi, a illeciti amori.

† **TENERE MATRIMONIO**. *Viver moglie e marito insieme, non servando castità. Vit. SS. Pad.* 2. 298 (*M.*) Faremo credere... che tegnamo matrimonio..., e nientedimeno Cristo ci vedrà... portarci amore, come sirocchia e fratello.

TENERE MEMORIA. *Avere a memoria, Ricordarsi. Cas. Lett.* 5. (*C*) La ringrazii umilmente della memoria che le piace tener di me *Ar. Fur.* 36. 69 Che se già l'avea udito da fanciulla, Or ne tenea poca memoria, o nulla.

TENERE MENTE. *Attentamente riguardare, Badare. Non usit. — Bocc. Nov.* 1 *g* 7. (*C*) Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 53. E tutte insieme tenendole mente, non conosce a quale apponga alcuna cosa. *Franc. Sacch. Nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, e doccioni da cesso che vogliamo dire, nei quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

2. † **Tenere mente**, *per Pensare. Pass.* 355. (*M.*) Non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente.

3 † **Tenere mente alle mani**, *trasl., vale Tener gli occhi addosso. Fil. Vill.* 11. 73. (*M.*) Determinarono li fosse tenuto mente alle mani, sì che non gli venisse fatto.

TENERE MERCATO. *Trattar di comperare, o di vendere. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Assai ne gli piacquero, e di più e più mercato tenne. *E nov.* 3. *g.* 9. Con quanti sensali aveva in Firenze... teneva mercato.

TENERE MODO. *Adoperar mezzo, via. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Cominciò Masetto a pensare che modo dovesse tenere. *E nov.* 3. *g.* 3. Avendo seco pensato che modo tener dovesse, se n'andò a convenevole ora alla chiesa. *Cronichett. d'Amar.* 252. Ragionato sopra le chieste quanto accadeva, e voluto da lui sapere che modo terrebbe a darci la possessione libera di Pisa. *Cas. Lett.* 19. Avendo lodato... il nobil modo... che aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l'Illustrissima Signoria di Venezia.

TENERE MORTO. *Parlandosi di danaro, o sim., vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile, frutto. Segner. Mann. Giugn.* 2. 3. (*C*) Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente..., tenendo morto nelle casse il danaro. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*M.*) Tu non tener i tuoi danar più morti.

2. Tenersi morto, *vale Rimanere vinto, confuso, perduto. Fav. Esop. R.* 77. (*M.*) Lo lupo si tenne morto, e non seppe che si dire.

TENERE NASCOSTO *o* **NASCOSO**. *Celare, Nascondere. Bocc. Concl.* (*C*) Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *E nov.* 8. *g.* 2. Madonna, niuna altra cosa mi vi ha fatto tenere il mio amor nascoso,...

TENERE OBBLIGO, o OBBLIGAZIONE AD ALCUNO. *Essergli obbligato. Vinc. Mart. Lett.* 41. (*M.*) Che voi ne gittiate la colpa nella signora principessa, oltre che mi pare uffizio nòn giusto, nè degno degli obblighi, che tenete a quella signora, non potete essere creduto da me, che conosco la bontà di lei. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 10. Sarà facile che il prossimo, corretto, riconosca il suo reo procedere, e l'obbligazione che vi tiene, tanto maggiore, quanto fu in voi maggiore la carità.

TENERE ODIO. *Odiare. Segn. Stor.* 4. 108 (*Man.*) Lodovico Martello, giovane nobile ed animoso, come quegli che per privata nimicizia... teneva odio con Gio. Bandini..., disse... [G.M.] *E altrove:* Per odio che tenesse colla casa de' Medici.

TENERE OPERA. *Operare, Far diligenza.* (*C*)

TENERE OPINIONE. *Avere opinione, Credere, Stimare. Belc. Vit. Colomb. C.* 64. (*M.*) Io tengo questa opinione, che le virtudi sono mancate, perchè è mancato il parlare di Dio. *Soder. Colt.* 54. (*Man.*) Credo ch'egli non l'avesse provata, e se n'andasse dietro al giudizio di qualche scrittore, il quale avesse tenuta questa opinione.

2. *Nel quale senso dicesi anche* **Tenere per opinione**. *Belc. Vit. Colomb. C.* 294. (*M.*) Girolamo teneva per opinione che per la obbedienza d'Andrea, Dio avesse mandato quel vino.

TENERE ORDINE. *Quasi lo stesso che* Tener modo. *Non com. — Bocc. Nov.* 3. *g* 1. (*M.*) Tenne simigliante ordine ne' suoi discendenti, e così fece, come fatto aveva il suo predecessore.

2. Tenere ordine, *per Procurare che altri stia in ordinanza. G. V.* 9. 70. 3. (*C*) Non tenendo ordine di schiere..., s'affrontaro co' nimici.

3. *Del procedere secondo un certo ordine, una certa disposizione.* [T.] La processione terrà l'ordine seguente.

TENERE OSTERÌA. *Far l'osteria, Esercitar l'arte dell'oste* (*C*)

† **TENERE PANCACCIA DE' FATTI D'ALCUNO** *Sindacare pubblicamente le azioni d'alcuno. Alleg.* 121. (*M.*) Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca, e sfoggia.

TENERE PARLAMENTO. *Trattare, Parlare, Ragionare d'alcuna cosa. Dell'uso ant. — Nov. ant.* 7. 4. (*C*) Li baroni e cavalieri ne tennero grande parlamento, e tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

2. † *Varch. Ercol.* 50. (*C*) Dicesi ancora *Tener parlamento*, cioè favellare a dilungo.

TENERE PARTE. *Aver parte, Partecipare, o sim. Non com. — Fav. Esop. M.* 112. (*M.*) Lo giudice messere Scimio era favorevole. perchè teneva parte a' suoi furti. [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 264. Qualunque persona avesse parte o carate in alcuno navilio, e non volesse vivere più in comune con gli altri suoi porzonari, o tenere parte in detto navilio; a sua petizione si deve rendere, itaque non si può astringere a vivere in comune contra la volontà.

TENERE PATTO. *V.* Tenere il patto.

TENERE PE' CAPELLI ALCUNO. *Si dice Quando si ha alcuno che dipenda da noi in alcuna cosa, ed ha un gran bisogno di noi.* (*Man*) *V.* Capello, § 12.

TENERE PEGNO. *Essere assicurato con pegno.* (*C*)

TENERE UNO PER... [G.M.] *Tenere per tale o tale ufficio o servizio, che viene indicato dalla voce che segue.* Lo tiene per segretario, per copista, per cocchiere, per cuoco. — La tenne per sua cameriera dieci anni

TENERE PER ALCUNO. *Esser dalla sua parte, Seguir la sua fortuna, Ajutarlo.* (*C*)

TENERE PER ARIA. *Tenere sospeso in aria.* (*C*)

2. Tenere per aria, *fig., vale Tenere irresoluto, dubbioso.* (*C*) [G.M.] Con quelle lettere incerte che scrive, mi tiene per aria, e non so a qual partito appigliarmi.

TENERE PER CERTO. *Credere con certezza.* (*C*) *V.* Certo.

2. Tenere per certissimo. *Credere con grandissima o indubitata certezza. Ambr. Cof. prol.* (*C*) Cosa gratissima Gli sarà fatta, che tien per certissimo Ch'imparerà da loro.

TENERE PER CONTO D'ALCUNO. *Avere checchessia per conteggiarlo con esso lui, o nell'interesse di lui.* [G.M.] Tiene una bottega di merceria per conto di suo fratello. — Quelle dieci botti di zucchero che mandaste, le tengo per conto vostro.

† **TENERE PER COSTANTE**. *Tener per fermo, Aver per certo. Serd. Vit. Inn.* 46. (*M.*) Mandò subitamente un trombetta in Roma a' conservatori, a far denunziare che... tenessono per costante non dovere fra loro seguire pace giammai.

† **TENERE PER COSTANTISSIMO**. *Aver per certissimo. Segner. Man. Dic.* 5. 3. (*M.*) Tieni per costantissimo che l'otterrai.

TENERE PER FEDE. *Credere per fede. Dant. Par.* 2. (*C*) Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem per fede. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 82, Tenendo per indubitante fede che...

TENERE PER FERMO, o † PER LO FERMO. *Avere per certo, Credere certamente. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Sì per fermo da tutti si teneva, che, non ch'altri... *Din. Comp.* 2. 41. Tenete per fermo, che se il nostro Signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Fir. As.* 99. Per la qual cosa noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo che, appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficoltà. *Fr. Giord. Gen* 83. (*M.*) Sono sapientissimi ed ammaestrati, e tutto dì apparano, ma non cose naturali: questo tieni tu per lo fermo. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Tenni per fermo sempre che l'avete consigliata e trovata (*l'impresa*).

TENERE PER INDUBITATO. *Aver per cosa fuori di dubbio. Segner. Mann. Apr.* 21. 3. (*M.*) Tieni per indubitato, che è sempre il nostro corpo, se veggasi far carezze.

TENERE PER INFALLIBILE. *Aver per cosa che avverrà o si farà senza fallo. Segner. Mann. Agost.* 10. 5. (*M.*) Ma se può farlo, tieni dunque per infallibile che lo farà.

TENERE PER LA MANO. *Reggere per la mano* [T.] Tenere per la mano *pare più affettuoso che* Tener la mano. Si tiene per la mano una persona in segno di fratellanza. — Si tiene per la mano un bambino ch'abbia il passo mal fermo. Tener la mano, *intendesi di sola la mano.* Tener per mano, *dimostra maggior cura in chi tiene, o maggior bisogno di ajuto o di freno in colui ch'è tenuto.*

TENERE PER NIENTE. *Disprezzare. Albert.* 2. 1. (*C*) Tenendo per niente la ricchezza degli avversarii,..

TENERE PER SICURO. *Avere certa opinione, Tenere per certo.* (*C*)

TENERE PER UNA VIA. *Andare per quella. Cavalc. Specch. Cr.* 111. (*M.*) Chi ha tenuto per altra via, è male capitato. *Morg.* 19. 4. (*Man.*) Però per questa via tener si vuole.

TENERE PIÈ TERRA. *Toccar terra. Lasc. Gelos.* 4. 12. (*M.*) Mi disse per parte vostra, che tosto andassi costì..., E con tanta furia, vedete, che non mi lasciava tener piè terra; tanto che a fatica ebbi agio di tôr questo fazzoletto.

TENERE PORTA. *Non lasciar passare.* [G.M.]

Più com il seg. Tener portiera; *e usasi d'ordinario colla negativa. Stor. Pist.* Da' priori per tema, non gli era tenuto porta, e metteanlo dentro. = *Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) Comandando a tutti gli altri, che quando ser Mazzeo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 191. (*M.*) Prometteva non solamente dar quella terra al Papa, ma ammazzare ancora scelleratamente di sua mano Alfonso, al quale non gli era mai tenuto porta.

TENERE PORTIERA. *Impedire l'entrata. Comunemente colla negativa, come quando diciamo:* Per lui non c'è portiera (*può avere accesso, può passar quando vuole*). = *Segner. Paneg.* 645. (*M.*) Ritrovò sempre tal adito nella reggia, che non gli era mai tenuta portiera.

TENERE POSTA FERMA. *Avere dimora stabile.* (*M.*) *V.* Posta, § 9.

TENERE PRATICA. *Praticare, Trattare. Cronichett. d'Amar.* 253. (*C*) Con Gabriello teneva pratica Papa Benedetto d'andare a stare a Pisa.

TENERE PRESSO. *Aver vicino.* (*C*)

2. *Vale anche Avere in suo dominio, in sua balia, sotto la sua autorità.* (*C*)

TENERE PRIGIONE. *Ritenere in carcere. G. V.* 10. 7. 9. (*C*) In quello castello fu tenuto cortesemente prigione. *Segner. Pred.* 2. 6. Tenne Faraone lungamente prigioni in fondo di torre due suoi prima amatissimi famigliari.

TENERE PROTEZIONE D'ALCUNO. *Proteggere alcuno. Red. Lett.* 84. (*M.*) Spero... che la bontà di V. S., quando alle volte si troverà in Siena, abbia a tener protezione del mio nipote e favorirlo.

TENERE PULITO. *Custodire, o Conservare con tutta pulitezza.* [G.M.] Tenete pulita la casa. Le stanze che si abitano, devon esser tenute pulite. Tengono pulite le strade dalle immondezze, perchè ciò conferisce alla pubblica salute. La Chiesa è casa di Dio, e dev'esser tenuta pulita e netta come uno specchio. = *Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. (*C*) Mutai un velo ad una madonna che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati, che la tengano pulita? e si maravigliano poi, se la divozione manca.

TENERE RAGIONAMENTO. *Ragionare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Prima tennero ragionamento insieme di doverle accusare.

2. Tenere ragionamento, *per Trattare, Praticare, Negoziare. Cronichett. d'Amar.* 254. (*C*) Il signore di Padova..., vedute le novità di Pisa, e i ragionamenti che si tenevano, ruppe il ragionamento dell'accordo.

† **TENERE RAGIONE, o LA RAGIONE.** *Amministrare giustizia. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. *tit.* (*C*) Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentrechè egli, essendo al banco, teneva ragione. *G. V.* 10. 1. 3. Albergò nel palagio del Comune di costa alla Badia ove solea stare la Podestà, e si tenea ragione. *E* 11. 1. 4. Al palagio del Comune, ove istà la Podestà, salì nella corte di sotto, dove si tiene la ragione, braccia sei (*parla d'un'inondazione*)

2. † **Tener ragione a uno,** *vale Fargli ragione, giustizia. Vit. S. Eugen.* 383. (*M.*) Signore, tiemmi ragione, perocch'io sono stata presso che vituperata da un giovane,... *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Gli si gittò a piedi, e disse: Tiemmi ragione, Padre, e fammi giustizia del mio genero.

3. † **Tener ragione,** *per Tener conto. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Va', sciocco, non dubitare, chè di qua non si tiene ragione alcuna delle comari.

4. † **Tenere ragione,** *per Iscrivere i conti al libro. Galat.* 40. (*C*) Di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengonne libro e ragione.

TENERE REGOLA. *Osservare regola.* (*C*) [G.M.] Non tengon regola in quella casa. Dove non si tien regola, le cose non vanno bene.

† **TENERE RIDERE.** *Secondare ridendo il ridere degli altri. Franc. Sacch. Nov.* 64. (*M*) Tutti quelli dattorno scoppiavano delle risa: Agnolo non tenea ridere, perocchè si sentía dare i maggiori colpi del mondo negli arcioni.

2. † **Non tenere ridere,** *vale Non potere ridere. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) Intorno intorno per le botteghe era tutta la gente fuggita, e la maggior parte ridea; ma a' tavernai non tenea ridere (*perchè erano stati danneggiati:* Che altramenti si direbbe, *soggiungono i Dep. Decam. a questo passo*, non gli veniva da cuore, o avea voglia o pensiero di ridere.

TENERE RITTO. *Far che altri stia ritto.* (*C*) [G.M.] Tenetelo ritto cotesto bambino, che non abbia a storcersi.

TENERE SANO. *Conservare in sanità.* (*C*) [G.M.] I moderati esercizi tengono l'uomo sano.

TENERE SCOPERTO. *Non coprire, Fare che altri non cuopra.* (*C*) [G.M.] Teneva sempre il capo scoperto. Perchè tenere il petto scoperto? Tenetele scoperte coteste frutte, e si conserveranno meglio.

TENERE SCRUTINIO. [Cont.] *Fare scrutinio, lo scrutinio. Breve Pitt. San.* 1. 48. Lo rettore vecchio e suo consiglieri giurino nelle mani del camarlingo di tenere lo scrutinio bene e lealmente, senza usare alcuna malizia di non dicere le voci a cui saranno date.

TENERE SECO. *Far dimorare appresso di sè, Avere unito con sè. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Offerendole... di seco tenerla in quello onore, che sua sorella. *Ovid. Pist.* 90. Questo mio sangue sparto nella mia camicia tiene seco le forze d'amore. *Serm. S. Agost.* 10 Beato colui che seco ti tiene.

[G.M.] Ha due nipoti poveri, e li tien seco. Tiene seco un fratello, che ha bisogno d'assistenza. Piuttostochè fare due famiglie, tiene seco la sorella vedova e la figlia di lei.

TENERE SEGRETO. *Non parlare, Non discorrere, Non ridire ad alcuno. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Purchè a voi dêa il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tenere segrete e celate le cose ch'egli ode in confessione. *Cecch. Inc.* 2. 3. Ma tenetemi Segreto ciò ch'io vi dirò. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altrimente, io vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

2. † **Tenere segreti i bandi,** *vale Nascondere le cose pubbliche. Fir Trin.* 2. 3. (*C*) Tu mi tien bene più pura ch'io non credeva; tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

TENERE SERVITÙ. *Avere genti al suo servizio.* (*C*) [G.M.] Tiene serva e servitore. Prima teneva molta servitù, ma col crescere delle tasse ha dovuto scemarla.

2. Tenere servitù con alcuno, *per Aver conoscenza, o famigliarità con esso lui.* (*C*) [G.M.] *Ora si dice:* Averci servitù. Col signor marchese ci ho buona servitù (*e s'intende di conoscenza famigliare sì, ma rispettosa*).

3. [Cont.] *Dicesi anche di servitù civile, ossia quelle obbligazioni di passaggio o delle acque, del transito di persone, e sim., che la lunga costumanza abbia mutato in diritto. Cell. Doc.* 571. Le stanze sono liberamente della casa che è data a me, come chiaramente si può vedere, perchè in altro modo la mia detta casa terrebbe servitù con quella di Antonio tanto incomportabile, che la non si potría abitare.

4. [Cont.] *Di servitù militare intorno ad una fortezza, per la quale resta impedito di piantar alberi, costruir case e sim. Questa vien sempre compensata.*

TENERE SICURO. *Avere opinione certa, Stare sicuro.* (*C*)

† **TENERE SIGNORÌA.** *Essere signore, Possedere signoria. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*M.*) Se n'andò alla Signoria, e in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse...

TENERE SILENZIO. *Tacere. Coll. Ab. Isaac,* 8. (*C*) La discrezione dimostra allo intelletto dell'anima che tenga silenzio *Gr. S. Gir.* 20. Lo ventesimo grado di questa santa scala si è tenere silenzio. *E appresso:* Tale può tenere silenzio dalla nona per infino a vespro. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 48. Gli ambasciatori, tutti pieni di stupore, tennero silenzio.

2. Tenere silenzio ad uno. *Non favellare ad uno. Vit. S. Gir.* 59. (*M.*) Io sono ammutolato, e tengo silenzio a tutti loro.

† **TENERE SINGOLARITÀ.** *Esser o Rendersi singolare. Belc. Vit. Colomb. C.* 67. (*M.*) Quando glien'era posta innanzi, per non tenere singolarità, si fingeva prenderne come gli altri.

TENERE SODO. *Lo stesso che* Tenere duro. (*C*)

TENER SOLDATI. *Aver milizia, Stare armato, Stipendiare soldati.* (*C*)

TENERE SOMIGLIANZA. *Aver somiglianza. Car. Long. Sof.* 3. (*M.*) Una folta macchia di pruni d'ellera e di vilucchi in modo da ogni banda avvinchiata e tessuta, che d'una deserta capanna teneva somiglianza.

TENERE SOPRA. *Avere in luogo superiore, Tener dalla parte superiore; contrario di* Tener sotto. (*C*) [G.M.] Tiene nell'inverno una camiciuola di lana fine sopra la carne.

2. Tenere sopra di sè. *Aver per suo conto, a suo conto, a posta sua.* (*C*) [G.M.] Prima era garzone, ma ora tiene sopra di sè una bella bottega di droghiere.

TENERE SOSPESO. *Sollevare da terra.* (*C*)

2. Tenere sospeso, *fig., Fare stare in dubbio, o in attenzione. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Poichè ser Ciappelletto, piangendo, ebbe un grandissimo pezzo tenuto il frate così sospeso, egli gittò un gran sospiro. *Dant. Par.* 20. Lo benedetto segno mi rispose Per non tenermi in ammirar sospeso.

TENERE SOSPETTO. *Sospettare, Aver sospetto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Tenendo sospetto ch'egli volesse ingannarla. *E appresso:* Non invano avea tenuto sospetto di lui.

TENERE SOTTO. *Tener nella parte inferiore.* (*C*) [G.M.] È un brutto vizio quello di chi tiene, dormendo, il capo sotto le lenzuola.

2. Tenere sotto uno, *Tenerlo soggetto, Tenerlo in soggezione.* [T.] Tenere in soggezione *è l'abito:* Tener sotto *è più famigliare, e si fa col comando, colla forza.* Si tiene in soggezione *con forza meno materiale.* = *Cecch. Stiav.* 4. 3. (*C*) E'si par ben, ch'e' non chiamaron noi, E che e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. Disc.* 1. 425. Il quale (*Burro*) di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù. [G.M.] *Varch Stor. fior. l.* 10. Fingono, per tenerli sotto, di volerli inalzare.

3. Tenere sotto chiave *Tener serrato con chiave; e fig., Tenere celato, segreto. Car. Lett. ined.* 1. 259. (*M.*) Questa pratica per l'amor di Dio tenetela sotto chiave, che così domanda chi ve la fa intendere; perchè risapendosi, egli perderebbe la credenza, e voi sareste male avvisati.

4. Tenere sotto di sè *Avere in sua potestà, o in suo dominio. Circ. Gell.* 5. 135. (*C*) Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

5. Tenere sotto i piedi. *Deprimere, Calcare; e fig., Dominare. Boez G. S.* 16 (*C*) Qualunque sia con l'animo composto, Tien sotto i piedi il superbo fato.

TENERE SPERANZA. *Sperare, Avere speranza. Ott. Com. Inf* 4. 46. (*M.*) Poi tennero (*li Greci*) continova speranza di vincere. *Car. Lett Farn.* 1. 35. E tengo speranza conforme a quella di V. S. Reverendiss. che le cose debbano pigliar qualche buon aspetto. *E* 52. Lo riceva per un segno di buona disposizione di Sua Santità verso di lei, e ne tenga maggiore speranza nelle occorrenze da venire.

† **TENERE STADERA.** [Cont.] *Fare il pesatore pubblico. Stat. Sen. Lan.* 1. 362. Chiunque la detta státea terrà, debbia tollere per suo salario ij denari per ciascuno centenaio di ciascuna cosa la quale pesarà; cioè uno denaio dal compratore, ed uno denaio dal venditore: e più non possa tóllare.

TENERE STILE. *Costumare, Aver modo di procedere. Cron. Morell.* 261. (*C*) Tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E* 282. Tenendo questo o migliore stile, tu verrai a purgare lo stomaco ovvero il corpo tutto per modo, che la corruzione dell'aria non troverà materia da appiccarsi.

TENERE STRADA. *Lo stesso che* Tener via. *Ar. Fur.* 1. 31. (*C*) Altra ventura al buon Rinaldo accade, Che da costui tenea diverse strade.

TENERE STRETTO. *Serrare, Avvincere, o Far che stia serrato, avvinto. Dant. Purg.* 19. (*C*) Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. [G.M.] Lo tennero stretto in catene nella carcere

E fig. D. 2. 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno.

2. Tenere stretto, *per Stringere colle mani. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Rivolta sopra la coppa, la quale stretta tenea, il cuor riguardando, disse...

3. Tenere stretto, *per Tenere accosto. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Tenendogli li sproni stretti al corpo..., il ronzino... ne la portava [G.M.] Teneva il pastrano stretto al petto perchè faceva molto freddo.

4. Tenere stretto, *detto della borsa, vale Essere avaro. Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose opportune alla sua propria persona.

5 [G.M.] **Tenere uno stretto a danaro;** *Dargliene pochi, e anche troppo pochi al bisogno.* Ci tiene un po' stretti a quattrini, troppo stretti. Lo tiene stretto a danari, perchè sa che ha dei viziarelli.

6. Tenere stretto alcuno, *per Guardarlo con diligenza, Avere gran cura. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che

forse... *Cron. Morell.* 17. Tennelo il padre molto stretto, perocchè era molto diverso.

[G.M.] **Tenere stretto**; *lo stesso che* Tenere stretto; *ma è più fam., e non ha i sensi fig. di questo.*

TENERE SU. *Sollevare, Innalzare; contrario di* Tener giù. (*C*)

2. [G.M.] *E fig.* **Tener su una cosa**; *Tenerla in reputazione, in credito.* Gli davano mille lire di quel quadro, ma egli vuol tenerlo su, e ne domanda tremila. — Negozianti che tengon su la loro roba.

TENERE SULLA FUNE, SULLA CORDA. *Tener sospeso, Dare altrui pena coll'indugio Sen. ben. Varch.* 1. 1. (*C*) Egli erra se alcuno spera colui doverlo o ajutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in domane, e tenuto in sulla fune col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *Varch. Suoc.* 3. 6. Su, che c'è? di' su; spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare: tu mi tieni in sulla fune. *Buon. Fier.* 2 4. 28. Il voglio un po' enere in sulla corda. *Malm.* 12. 47. Dite, non ci tenete in sulla corda.

[T.] **Tenere sulla corda**, *è Tenere sospeso fra timore e speranza, o in qualsiasi altro stato di dubbio o di aspettazione penosa, ma per tempo non breve, avuto almeno riguardo all'impazienza di chi soffre.* [G.M.] *Fag. Commed.* Non ti vo' più tener sulla corda.

TENERE SULLA GRUCCIA. *Tenere sospeso. Non com. — Fir Nov.* 8. 299. (*C*) Tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m'ha tenuto in sulla gruccia.

2. **Tenere sulla gruccia**, *per Uccellare colla civetta. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Dicesi ancora Tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.. , mandare all'uccellatojo, e medesimamente tenere alcuno sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulle grucce si tengono. [G.M.] Quando tendono a' pettirossi, invece di tenere la civetta sul gabbione, la tengono sulla gruccia, perchè sia meglio vista.

TENERE SULLA MOSTRA, *o* **IN SULLA MOSTRA.** *Lo stesso, ma men com. che* Tenere a mostra. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro.

TENERE SULLE VOLTE. [Cont.] *Detto da' marinai del vento, quando li costringe a bordeggiare. Sass. Lett* 269. Ci dettero altri grecali, che ci tennero su le volte senza potere spuntare quell'isola.

TENERE TERRA TERRA *Fare stare al basso, Non lasciare sorgere.* (*C*) *Nel pr. e nel fig.*

NON TENER TERRA. [Cont.] *Metafora marinaresca, in significazione di Chi è in mare, e ancora non ha potuto prender terra. Sass. Lett.* 155 L'una fu vostra madre che non doveva tener terra, e li doveva sempre parere che voi avessi a mutarvi di proposito.

TENER TESO. [G.M.] *Fig. Stare alle vedette, Stare attento alle occasioni. Baldov. Comp. dramm.* Un' usanza Insegna a chi d'amor vuol côrre i frutti, Amarne un solo, e tener dietro a tutti. — Gli ho detto che tenga teso, se ci fosse qualcuno che volesse vendere una casa, che la comprerei io.

TENERE TRA DUE *Tener sospeso o in dubbio. Petr. Son.* 101. *part.* 1. (*C*) Ma pur, come suol far, tra due mi tene.

TENERE TRANQUILLO. *Tranquillare, Far che uno sia in tranquillità.* (*C*) [G.M.] Lo tenga tranquillo circa la salute di sua madre, la quale è ormai fuori di pericolo.

TENERE TRATTATO. *Aver pratica, intelligenza. G. V.* 8. 63. 1. (*C*) Favorava i Fiamminghi suoi rubelli, e tenea trattato col Re Alberto d'Alamagna. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Avea tenuto trattato con Basano re di Cappadocia. *E nov.* 4. *g.* 4. (*M.*) Con lei certi trattati tenendo, da doversi, se la fortuna conceduto l'avesse, vedere e toccare. [T.] *B. Cerch. B. Montap.* I Ghibellini fiorentini fuorusciti, che s'erano ridutti in Siena, tenevano trattato con certa famiglia, che quando la battaglia si desse, che si dovessero rivolgere contro de' Fiorentini.

TENERE UNO IN SPESA; *Essergli cagione di spesa. Varch. Stor.* 5. 120. (*M.*) Non si potrebbe dire agevolmente quanto si commovessero gli animi dei cittadini, cominciando a temere... non divenisse... ricco e reputato, sicchè egli tenesse la città in continua spesa.

† **TENERE VELENO.** *Esser velenoso. Fr. Giord.* 287 (*M.*) E' si trovan ben legni amari, e che tegnon veleno... Onde i legni tegnon veleno; come si dice del nasso, di che si fanno le balestre, che è legno velenoso.

TENERE VIA, *o sim. Tener cammino, Andar per via, Camminare. Ar. Fur.* 14. 88. (*C*) Domanda a costei l'Angelo, che via Debba tener, sicchè 'l Silenzio trove. [Cors.] *D.* 1. 1. A te convien tenere altro aiaggio, Rispose poi che lagrimar mi vide, Se vuoi campar d'esto luogo selvaggio. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Avendo preso il cammino per lo contado di Lucca, e poi tra Pescia e Collodi, tenendo la via sinistra verso i monti, tirava per andare a San Marcello.

2. **Tenere via**, *per Prendere i mezzi necessarii o adattati, Tener modo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Cominciò... a pensar che via e che modo egli dovesse con lei tenere. *E nov.* 9. *g.* 9. A Salomone andava per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa e perversa.

3. **Tener mala via**, *vale Andar fuori della buona strada. Dant. Inf.* 17. (*C*) Gridando il padre a lui: mala via tieni.

4. **Tener mala via**, *trasl., vale Viver male. Cavalc. Pungil.* 160. (*M.*) Tu terrai mala via, e farai mala fine. *Fr. Giord. Pred.* Vedrà l'uomo i figliuoli suoi tener mala via, e darsi ai peccati.

5. [T.] *Prov. Tosc.* 159. Buona via non può tenere quel che serve senz'avere (*le persone di servizio bisogna pagarle*). *E* 250. Superbia senz'avere, Mala via suol tenere. *E* 243. A nullo luogo viene chi ogni via tiene. (*Pluribus intentus minor est ad singula sensus.*)

† **TENERE VIRTÙ DI CHECCHESSIA.** *Avere virtù, o Partecipare delle qualità di essa. Cr.* 8. 6. 3. (*C*) La qual cosa fatta, l'uva che nascerà, terrà la virtù di quella cosa, che fia messa in essa.

TENERE VITA. *Vivere. G. V.* 10. 7. 1. (*C*) Tegnendo vita in avolterio ed in lussuria. *Petr. Uom. ill.* 12. (*M.*) Lucio Quinto... ridotto a povertà, abitò oltra 'l Tevere, tenendo vita povera e di villano. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 11. Ti ho scritta la vita che dêe tenere il monaco. [T.] Che vita mi tocca a tenere! Colla vita che tengo non posso resistere.

[T.] Tiene vita ritirata, e pratica con pochi.

2. **Tenere buona vita**, *vale Vivere piamente, e secondo i precetti morali. Zibald. Andr.* (*C*) Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. (*M.*) In verità, abate Pemen, buona e vera è questa vita, che tu tieni, e la tua dottrina.

3. **Tenere cattiva vita**, *vale il contrario.* (*C*)

4. **Tenere vita dissoluta**, *vale Vivere dissolutamente. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 36. (*Man.*) Veggo che chi si studia di pigliare in parlando gli animi,... tiene per lo più vita dissoluta.

5. **Tenere gran vita, Tenere vita cavalleresca,** *e sim., vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande. Din. Comp.* 1. 18. (*C*) Veggendo i Cerchi salire in altezza; avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 6. Vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani ed in uccelli s'è dilettato.

TENERE VIVO, *parlandosi di denaro, vale Farlo fruttare. Benv. Cell. Vit.* 3. 6. (*M.*) A me basta che quei danari voi me li tenghiate vivi, e mi guadagnino qualche cosa.

[G.M.] *Fig.* Tener viva la fiamma dei buoni studi; la fiamma dell'arte.

[T.] Tener viva la sacra fiamma della libertà, che taluni scambiano col fumo dell'empietà.

† **TENERE.** *S. m. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano. Tav. Rit.* (*C*) Prende la spada per la punta, e rendela ai cavaliere per lo tenere. *Albert cap.* 24. La mano spesso unta non prende lo tener della spada. [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 204. Ribattendo l'archibugio indietro, come suol fare quando è mal netto, non li noccia al volto con il legno della cassa, il tenere della quale verrebbe a passare fra lo spazio ordinario che è fra il braccio e le coste sotto la spalla, in modo che all'archibusiero non darebbe fastidio nessuno.

2. † **Tenere**, *vale anche Territorio, Dominio. Ott. Com. Inf.* 25. 427. (*M.*) Fece suo ridotto in una caverna in su il tenere di monte Aventino, tra la marina e Pallantea, che è oggi Roma.

3. † *Fig., vale anche Potestà, Potere. Rim. ant. P. N. Re Enzo,* 1. 173. (*C*) Distretto m'ha l'amore in suo tenere, Ch'eo non posso pensare Altro, che bene amar quella che avanza Le altre di savere. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Poi lo dimanda lo gentil parlare Della giojosa che m'âve in tenere. *E* 78. E la spietata, che m'avea 'n tenere, Più non mi donerà dolor doglioso.

TENERELLO. *Agg. Dim. di* TENERO. Tenellus, *aureo. Alam. Colt.* 5 120. (*C*) Nè il tenerel suo germe sveglia affatto Dalle radici fuor. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1038. Non ponno Prender vigor le tenerelle erbette.

[T.] *Per estens. Magal. Lett. scient.* 19. Vene tenerelle.

2. *Fig., per Di poca età. Guid. G.* 2 3. (*C*) Quale ardire t'indusse, che tu consentissi il fianco della tenerella pulcella essere allato dello strano uomo? *Fir. Disc. an.* 79. Tuttavia tornava a far l'uova in quella colombaja, dove mille volte l'erano stati tolti e mangiati i figliuoli ancor tenerelli. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 141. Il figlio mio diletto, Che in tenerella età morte m'ha tolto. *Fortig. Ricciard.* 10. 114. Delle tigri alla fame soccorre Con quelle carni fresche e tenerelle. [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 29. Iddio àe eletto uno mio figliuolo, Salomone, ancora fanciullo e tenerello (*puerum tenellum*). [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 82. Cominciò tra li tenerelli anni, per nobile probazione di laudabili costumi, a dare splendore. *Spolver. Ris.* 1. 400. Qual non reca profitto ivi dar pasco Agli agnelli o a' vitei dal latte tolti, All'erba usando il tenerello dente? *G. Gozz. Nov.* 34. Troppo è cosa malagevole l'indirizzare questi animi tenerelli al loro dovere.

[T.] *B. Tass.* Nell'età tenerella. *Ovid. Metam. volg.* 3. 140. Le fattezze del viso eran sì belle,... Erano in modo adulte e tenerelle, Ch'io non so s'era giovane o fanciullo. [Cam.] *Prov. Tosc.* 45. A gatto vecchio, sorcio tenerello. [T.] *E* 342. A gallo vecchio gallina tenerella.

Il seg. nel senso di Gracile, o sim. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 4. Fino i tarli più tenerelli trovano nel duro legno di che sfamarsi.

3. *E come Sost. Tass. Amint.* 2. 1. (*C*) Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno appena le guancie?

† **TENERETO.** *S. m. Ramo tenero di una pianta. Band. Ant.* (*M.*) Legargli con tenereti di castagni, querciuoli, o altro legame.

2. [Fanf.] † *L'albero stesso che sia tenero e giovane. Magal. Operett.* 68. Sono diligentissimi in fare e mantener buone chiuse intorno a' tenereti.

TENERETTO. *Agg. Dim. di* TENERO. *Cr.* 9. 68. 3. (*C*) Allora che il cominciamento della rugiada fa laudabile per sua suavità la teneretta gramigna. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 414. Il cardo, overo scolimo ha le foglie simili a quelle del cameleone nero, overo a quelle della spina bianca, ma più nere e più grosse. Ha il fusto lungo e frondoso, nella cui sommità ha il suo spinoso capo... L'erba teneretta, e nata di nuovo, si mangia cotta come gli sparigi. = *Alam. Colt.* 2. 49. Nè caldo o gielo Al teneretto figlio (*germoglio*) oltraggio faccia. *Borgh. Col. milit.* 422. Sebbene... e' si mostri alcuna volta un po' teneretto, non pertanto non è, dico, da dispregiare. (*Qui nel signif. del* § 1 *di* Tenero.) *Red. Lett. fam.* 2. 40. (*Man.*) Nel pentolino non vi era altro che certa melmetta teneretta, e null'altro.

[Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 87. La tenerella carne ogni tempo affliggeva con continui digiuni. = *Cecch. Servig. Interm.* 1. (*Man.*) In questa etade teneretta e verde.

TENEREZZA. *S. f. Qualità di ciò che è tenero. Contrario di* Durezza. Teneritas, *in Plin. e Cic.* — *Pallad. Gen.* 17. (*C*) Credesi che quella cenere procuri tenerezza. [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* 1. 7. Della durezza, o tenerezza delle pietre, overo gemme... sono durissime (*alcune*) parimente e chiare. E di questa maniera sono tutte le gemme, che non ammettono la lima. [Camp.] *S. Greg. Mor.* In quella tenerezza (*del seme*) era nascosa la sì dura fortezza di quello tronco. [Cors.] *E* 5. 12. Le radici delle spine sono tenere, e nientedimeno di tale tenerezza producono spine che pungono.

2. *Pigliasi anche per Debolezza. Non com. — Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. (*C*) La detta virtude fa come la madre che insegna andare al fanciullo, la quale si dilunga da lui, e poi chiama il figliuolo; e quando egli vegnendo comincia a tremare per la tenerezza de' piedi, ed è in sul cadere, la madre corre, e portalo in braccio.

3 *Trasl. Vit. S. Margh.* 131. (*C*) O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza; consenti a me, o adora i miei Iddii. *Cron. Morell.*

243. Avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane. *Tass. Lett.* 118. (*Man.*) Si può men difficilmente perdonare alla tenerezza degli anni. [Tav.] *Fr. Giord. Pred.* IV. Così nella infanzia, nella tenerezza, ogni forma che gli dai, piglia tosto. Vedi dunque che cosa è l'usanza da piccolo, da tenerezza. [Pol.] *Bemb. Asol. l.* 2. Vede le morbide guance, la loro tenerezza e bianchezza con quella del latte appreso rassomigliando.

4. *Fig., per Affetto, Compassione, Amore. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa..., mi ti feci palese. *E nov.* 8. *g.* 10. Tanta fu la tenerezza che nel cuor gli venne per la innocenza di questi due. *Pallad.* Al campo tuo non soprappor mai coltivatore a te congiunto di parentado o tenerezza d'amistade. *Vit. SS Pad.* 1. 61. Le quali parole quelli udendo, cominciarono tutti con mirabile tenerezza a piagnere. *Segner. Sent. Oraz.* 8. (*M.*) Ed ho avuto in ciò gran chiarezza di cognizione, congiunta a tenerezza ed a lagrime ancora più dell'usato. [Camp.] *Metam.* XI. Ov'è la prima tenerezza (*cura*) che tu solevi avere di me? = *Cas. Lett. Uom. ill.* (*Man.*) Celebra medesimamente il valore di nostro Signore, etiam con tenerezza di lacrime.

[Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 35. Abbracciamoci tutti insieme con tenerezza di figliuoli. [Cors.] *E Vit. Gesuat. c.* 29. Alle quali parole Sacromoro coperse gli occhi suoi colle mani sue, in segno ch'e' non voleva udir tali parole, per non venire in tenerezza. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 184 Con vera tenerezza le do cento... baci. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 16. Oh che parole, da farti scoppiare il cuore per tenerezza! *E Quares.* 13. 10. Quantunque lo amasse (*un figlio*) con una svisceratissima tenerezza, era nondimeno sì lungi dal volerlo arricchire per vie non giuste, che... [Pol.] *Mont. Basvill.* 2 Ma tenerezza e carità di moglie Vinta è da furia di maggior possanza.

[T.] Tenerezza è affetto soave, mesto talvolta, che in modo soave s'esprime. Ma c'è della tenerezza di mera cerimonia, e più l'affetta chi ha meno affetto. Coloro che son sempre teneri, o l'affetto non sentono, o lo sentono mollemente. *Onde il plur.* Tenerezze, *Gli atti e le parole di tenerezza:* Ha le tenerezze, Gli son venute le tenerezze, Va in tenerezze, Mi fa un monte di tenerezze. *E per cel., e in senso di biasimo,* Tenerume, Tenerumi. — Con tutto il suo tenerume quella donna non mi piace. — Quanti tenerumi nella educazione d'oggidì!

5. *E fig., per Cura, Zelo. Non usit.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) In lui t'ingegna di mettere tenerezza del tuo onore.

6. [Camp.] † *Fig., per Fiacchezza. S. Greg. Mor.* Per lo nome delle membra noi dovemo intendere la tenerezza delli uomini infermi..., i quali vengono a tanta disperazione...

7. **Tenerezza di movenza.** *Term. de' Pittori. Dicesi di un tal piacevole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte e intirizzite se non dove richiede il caso, come nelle gambe che reggono il corpo, le quali hanno a star ritte come colonne: il torso parimente non istia diritto, ma giri sempre, e pieghi tanto o quanto, se già non ricercasse il contrario altro più principal obbligo. Baldin. Voc. Dis.* 166. (*M.*)

TENERINO. *Agg. Dim. di* TENERO. Tenellulus, *in Catull.* — *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 6. (*C*) E 'n questa carne tu l'umiliasti, Crucifiggendo quel corpo tenerino. *Fir. As.* 147. Godeva a vedere fra le più grosse penne alcune tenerine piume ballare al suono d'una dolce aura che vi spirava. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 159. Perciochè l'erba nella state gli fa gran danno, che gli secca molto, lievisegli al meglio che si può senza far danno a quelle picciole piante che anco son tenerine, e adacquinsi spesso quando son picciole. *E* 186. *v.* Delle foglie di essa (*senapa*) quando son tenerine, nell'inverno se ne fa insalata. = *Bern. Orl. Inn.* 8. 45. Orlando dalla porta s'allontana, E mentre calca l'erba tenerina, Vide posta nel mezzo una fontana Di perle adorna, e d'ogni pietra fina. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. E quei piccion ben cotti e tenerini, Ch'avean l'ossa di zucchero. *Salvin. Teocr.* 146. (*Man.*) Quando ci videro... nelle sue mani Tenerine e gentili aver due bestie... Sclamaro.

[T.] Ancor noi siam tenerini Innocenti fanciullini.

[G.M.] Tenerini i carciofi primaticci. — Tenerino il radicchio.

2. [Val.] *Metaf. Facile alla compassione. Fag. Rim.* 1. 200. Piange, tanto è di cuore tenerino.

TENERISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TENERAMENTE. (*C*) Tenerrime, *in Plin.*

2. *Per Affettuosissimamente. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amò. *Vit. Crist.* E però la raccomandò loro tenerissimamente. *Med. Vit. Crist. D.* 30. Allora quella rallegrandosi, e già tutta piena di letizia, e accesa dello Spirito Santo, si levò su, e tenerissimamente l'abbracciò. [T.] *Cas. Or.* Amare tenerissimamente.

TENERISSIMO. *Agg. Superl. di* TENERO. Tenerrimus, *in Ov. e Cels.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 64. Se desideri avere la carne del gallo frolla e tenera, troncatogli il collo, attaccalo a un ramo di fico; che diventerà tenerissimo. *Tratt. Arte mus.* I. 74. Togli sugo di petacciuola, e in esso metti in molle l'avorio, e diventerà tenerissimo. [F.T-s] *Cocch. Cons.* I. 55. Frutti tenerissimi e di mite sapore. [T.] Legno tenerissimo.

2. *Per Delicatissimo, Giovanissimo. Guid. G.* (*C*) Ella si stracciava colle sue unghie la sua tenerissima faccia.

3. *Per Affettuosissimo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Ho verso me trovato tenerissimo del mio padre l'amore. *Borgh. Col. Lat.* 385. (*M.*) Partigiano e tenerissimo de' Siciliani. [T.] *Segner. Crist. instr.* 3. 12. 2. Tenerissimo sentimento di corrispondenza alla sua incomparabile degnazione. [G.M.] *E Mann. Ag.* 7. Tenerissimo amore.

[T.] Tenerissimo per quei bambini. *A. Manz.* Tenerissima riconoscenza.

4. [Val.] *Scrupolosissimo. Non com.* — *Bart. Simb.* 7. Nel parlar puro latino fu Principe di tenerissima coscienza.

† **TENERITÀ.** *S. f. Teneritudine.* Teneritas, *in Plin. Vitr. e Cic.* — *M. Aldobr. P. N.* 162. (*C*) Questo medesimo opera il sugo suo (*della ruta*), solo bevuto, e le tenerità sue fritte nell'olio, e soprapposte (*cioè*, le sue tenere punte o ciocche). *Fr. Guitt. Lett.* 39. 89. (*M.*) Ve' la tenerità tua, u' meglio potea commettere le mie imposte.

† **TENERITUDINE.** *S. f. Tenerezza.* Teneritudo, *in in Varr. Pallad. e Svet.* — *Cr* 4. 11. 10. (*C*) Conciossiacosachè in niuno modo paja approvar la ragion naturale per la molta teneritudine della gemma. [T.] *Soder. Colt. ort.* 258. Acquistano (*i radicchi*) una candidezza e teneritudine grande.

2. † *Si piglia anche per Tenerezza, nel signif. del* § 4. *Magal. Lett. fam.* 1. 216. (*Man.*) Tirando non a esercitarmi nell'umiltà, ma... a mostrar di prendere il concetto che ha da eccitare nel compagno la mia teneritudine.

TENERO. *Agg Di poca durezza, Che acconsente al tatto, Che tende al liquido, Che agevolmente si comprime o cede.* Tener, *aureo. Dal gr* Τέρην, ενος, *con trasposizione di lettera. Petr. Canz* 12. 4. *part.* I. (*C*) Qualor tenera neve per li colli Dal Sol percossa veggio di lontano. [Cont.] *Lana, Pitt.* 167 Di questa gomma alquanto densa coprivano la pittura, stendendovela sopra come se fosse vernice; e mentre è ancor tenera, vi mettevano sopra il talco.

[G.M.] Pasta tenera, troppo tenera. — Terreno tenero e molle. — Polenta, Farinata troppo tenera — Impasto tenero tenero (*ripetuto quasi in forza di sup.*). [Cont.] *Vas. Scul.* XIII. Si piglia lo stucco, che sia non sodo sodo, nè tenero tenero, ma di una maniera tegniente; e si mette su l'opra alla quantità della cosa che si vuol formare, e vi si mette sopra la predetta forma intagliata, impolverata di polvere di marmo; e picchiandovi su con un martello, che il colpo sia uguale, resta lo stucco improntato.

[G.M.] Tenere pianticelle. — Teneri virgulti. — Le tenere mésse degli alberi. — Il tenero stelo dei fiori. — Le tenere erbette de' prati. — Radicchio tenero. — Insalata tenera. = *Cr.* 2. 23. 4. (*Man.*) L'erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, o vero gambi molli e teneri, e ancora i troppo teneri polloncelli. *E* 5. La pianta tenera non si può innestare nè in tenera nè in dura.

[T.] Erbaggi teneri da trapiantare. *Roseo di Fabrian.* 1500. Fave tenere e cottoje. — Fagiuoli, Piselli, Bacelli teneri. *Sannazz. Arcad. pros.* 4. Ella delicatissima, e di gentile e rilevata statura, andava per li belli prati cogliendo teneri fiori

[G.M.] Legno, Pietra, Ferro tenero; *Men duro, Meno consistente dell'ordinario.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 204. 44. Ogni sorte di pietra viva e forte si conduce più al suo finimento, che quelle che fussero tenere e frali; perchè in queste non si possono mantenire gli orli, e listelli, e i gradetti, e i canti, che fanno gli anguli retti, o sia perchè elle non hanno nervo, overo anco perchè sono di grana grossetta, o finalmente per la fragilità loro. *G. C. N. sci.* XIII. 329. Mazzuolo degli scarpellini... di ferro non temperato, e però tenero.

2. *Talora, aggiunto a nube, e sim., vale Tenue, Che ha pochi vapori. Del linguaggio poet. Dant. Par.* 12. (*M.*) Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori, Quando Giunone a sua ancella jube. *Cr.* 2. 23. 4.

3. *Aggiunto di* Uova, *vale Cotte in modo che non vengano rassodate. Lasc. Rim.* 2. 72. (*M.*) Le tenere (*uova*) son poi scipite e grette: L'affogate e da ber son da minchione. *Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 161. Pigliatele (*le uova*) da bere, sode, bazzotte affogate, tenere, tantoste..., sempre sono ottime *Red. Lett.* 1. 459. (*Man.*) Nella qual cena la consiglierei... a non pigliar altro, che una buona minestra, ed una coppia d'uova da bere, o vero cotte affogate, o tenere.

4. *Trasl. Aggiunto di pers. o d'anim., vale Giovane, Di poca età. Vit. S. Margh* 136. (*C*) Molto mi contristo, quando da così piccola e tenera pulcella sono vinto. *Cecch. Servig.* 12. 6. (*Man.*) Veggendo questo pippionaccio tenero potre' aggramparlo. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 387 Ritrasselo dagli errori giovanili... l'aver avuto, molto tenero, per sua stanza e scuola Marsilia (*il lat. ha:* parvulus). [Pol.] *Mont. Basvill.* 3. Mi combattea... l'imago Dell'innocente mio tenero figlio. [G.M.] Teneri fanciulli e tenere donzelle. [T.] Educazione della sua tenera prole.

5. *Dicesi anco dell'Età stessa e degli Anni giovanili. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità, e alla tenera età della giovine. *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* III. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate. *Cecch. Servig. Interm.* 1. (*Man.*) Da me, la qual son la Puritade, Apprende in questa età tenera e prima. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 6. La morte non rispetta l'età canuta, non teme la forte, non piegasi alla fiorita, non compatisce neppur in fasce la tenera. = *Ovid. Pist.* 8. (*Man.*) Il quale (*figliuolo*) era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell'arte del suo padre. *Cron. Morell.* 274. E comechè questo ne' teneri anni ti paja un poco duro o malagevole, come verrai in perfetta età..., tu n'avrai tanto piacere... quanto di cosa che tu abbia. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* Conciossiacosachè io v'abbia nobilmente accresciuti insin da' teneri anni.

6. *Fig., vale Delicato Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Le quali (*forze d'amore*) sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Pass.* 10. Diceano che non potrebbe sostenere l'asprezza dell'ordine, conciossiacosachè fosse molto tenero, e morbidamente allevato. *Cavalc. Specch. Cr.* 52. Comincia un poco a dolersi e dispiacersi, ed esser meno tenero. [T.] *Medit. Arb. Cr.* 14. Nella sua verginissima e tenera carne = *Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Chi credería che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che latte trovar mille recapiti? [T.] *Red. Oss. an.* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microsmo marino vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose.

7. *Per Affettuoso, Amoroso. Detto di pers.* [G.M.] Tenero padre, marito. — Tenero fratello. — La tenera moglie. *Oraz.* Venator tenerae conjugis immemor. — Vostro tenero figlio. [Cors.] *D.* 3. 31. Diffuso era per gli occhi e per le gena (*le guance*) Di benigna letizia, in atto pio, Quale a tenero padre si conviene.

Di atti o parole esprimenti tenerezza. Bocc. Nov. 5. *g.* 2. (*C*) Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose. *E ivi:* Veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci, ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *Boez. G. S.* 9. Perchè essendo nel glorioso fiore Di me felice, e di mia giovanezza, Non obliate del tenero amore. *Car. En.* 12. 660. (*Man.*) Avea di giovani un gran cerchio Col figlio intorno, al cui tenero pianto Punto non si movea.

[T.] Tenera voce. — Teneri sguardi. — Teneri lamenti. *Boez.* III. E le pregava con tenero affetto che gli rendesson la conjuge amata. [G.M.] *Segner.*

Quares. 35. 1. Una lagrima di tenera compassione. [T.] *Salvin. Pros. tosc.* 1. 178. Argomento tenero, toccante, lascivo.

8. *Per Appassionato, Affezionato, Molto curante. Bocc. Concl.* (*C*) Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Cron. Morell.* 276. Acquistato che avrai gli amici, sarai savio con loro e co' parenti, con quelli però che t'amano e ti servono, e sono teneri dello stato tuo. *Stor. Ajolf.* 1. 33. *var.* La novella ne andò a madonna Isabetta, come il Re si armava, ed ella corre, tenera del fratello. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. Comechè molto s'ingegnasse di parere santo e tenero amatore della cristiana fede.

9. † *Permaloso, Che si sdegna per poco. G. V.* 8. 41. 3. (*C*) Uomo vertudioso in molte cose, se non ch'era troppo tenero e stizzoso. *Galat.* 22. Alcuni se ne trovano, che sono tanto teneri e fragili, che il vivere e dimorare con esso loro niuna altra cosa è, che impacciarsi fra tanti sottilissimi vetri.

10. *Per Geloso, Meritevole d'ogni riguardo. Non com.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 59. Tenera cosa è nelle femmine la fama della pudicizia, quasi come uno bellissimo fiore, il quale tosto immarcisce a uno lieve vento. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. Dolcissimo Sposo eterno, tu sai quanto è tenera la fama di ogni vergine. *Salv. Granch.* 2. 1. (*Man.*) Non vi t'avvezzare: elle son cose tenere. *E* 3. 8. (*C*) Che in queste cose tenere Appunto tanto val l'opinïone Ed il sospetto, quanto la certezza E la verità. *Ambr. Cof.* 1. 3 I casi degli stati sì son teneri; Piston, bisogna girar largo a' canti, E non si fidar troppo. *Ambr. Bern.* 2. 2. (*M.*) Gli è meglio esser così, che a dire s'abbia, Che io sia straccurato di sì tenera Cosa, quanto è l'onor, di cui se perdita Si fa, mai si racquista. *Car. Lett.* 2. 123. Considerando quanto le cose delle donne siano tenere, e come s'hanno a governare per rispetto de' parenti.

11. † *Nuovo, Non confermato, Non assodato, Non istabilito. G. V.* 9. 80 3. (*C*) Essendo, come è detto dinanzi, rinnovato lo Stato in Firenze, per la signoria del Conte di Battifolle (ed era ancora molto tenero), e avendo la guerra di Pisa e Lucca, non erano in sicuro Stato. *M. V.* 3. 40. Il Re vedendo ancora il reame tenero sotto la sua signoria, e il Provenzale baldanzoso, temeva di muovergli guerra. *Fir. Trin.* 3. 3. Dove le cose son tenere, ogni minima cosa è assai.

[Camp.] *S. Greg. Mor.* Li quali sono ancora teneri nella Chiesa di Dio; imperocchè questi cotali, come che abbiano buona intenzione, nientemeno elli non sono ancora fortificati nelle loro buone operazioni. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Io molto dubito, perchè è anche tenero, che non si rompa per disperazione.

12 † **Donna tenera di parto**; *Fresca di parto, Che ha partorito di poco. Ciriff. Calv.* 4. 128. [*C*) La qual siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino.

13 † *Fu detto per Credulo, Debole, Dolce di sale. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. (*M.*) Non si dice... a un tenero e debole, cialdino, dolce intingolo,...?

14. [Val.] † *E per Facile. Bart. Cin.* 2. 148. 242. Tenero all'infastidirsi co' pensieri del pubblico.

15. (Mus.) [Ross.] **Tenero**, *aggiunto di* Canto *e* Melodia, *ecc. Don.* 11. 11. 28. Quella (*Melodia*) che sarà effeminata, e molle, si dirà *mollis*, tenera, *dissoluta.*

16. **Tenero di calcagna**; *di Chi si lascia facilmente svolgere. Non usit. — Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Credi pure..., Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

17. (Vet.) [Cont.] *Di cavallo delicato di bocca, mal sofferente del morso. Corte, Cavall* 99. *v.* Considerate che se la bocca è tenera per le barre, e per il resto, e massime per il barboccio, di usarli freni dolci e barbazzali piacevolissimi. Quel portar di fettuccia a simili cavalli, ancor che abbi molto dell'affettato, laudo assai; e massime se per cagione del barboccio e barbazzale beccheggiasse, e che facilmente per tenerezza se gli rompesse.

18. **Tenero**, *in forza di sost., parlandosi di cose, vale Quel che è molle, Flessibile, Cedente, o sim.* [Cont.] *Libro Cuc.* 1. Togli i torsi del caulo, e mondali bene sì che de le frondi niente ci rimagna; e troncali nel tenero de la cima. = *Cr.* 5. 1. 11. (*M.*) Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli con lo stropicciare e stringere delle mani e delle dita. *E* 9. 68. 3. (*Man.*) Si dia loro (*alle pecore*) la veccia, o il più tenero dell'olmo.

19. † *E pure Sost.* [Fanf.] *La debolezza, come ora si dice, per una cosa, Il sentircisi tirato anche contro voglia. Panciat. Lett.* (*in Magal. Lett. famil.*) 2. 11. E così me la vo passando, conformandomi al mio tenero ed all'inclinazione del genio.

TENERONE. *Agg. Accr. di* TENERO. *Flosciamente tenero. Dav. Colt.* 172. (*C*) Facendo lor messe (*i nesti*) in pochi dì calosce e tenerone, che si fiaccano per ogni poco.

[G.M.] *Detto per cel. di pers. facile a intenerirsi, a commuoversi.* Vuol far l'adirato colla moglie, ma è tenerone, e con una carezza rifà subito la pace. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 158. Io... sono un fagiuolo... Bacchillon, tenerone, e finalmente Qualch'altra cosa che finisca in one. [T.] Mamma tenerona. — Fa il tenerone. — Teneroni del popolo.

† **TENERORE**. *S. m. Tenerezza. M. Aldobr.* (*C*) Per lo tenerore de' membri, che volentieri si piegano e dirompono.

TENEROTTO. *Agg. Alquanto tenero.* Tenerior, *in Gell. Quintil. e Ov. — Soder. Cult. Ort.* 98. (*Man.*) Quando sono ancora più piccoli e tenerotti (*i cetriuoli*), si conservano di appetitoso sapore posti nell'aceto salato.

TENERUCCIO. *Agg. Dim. di* TENERO. Tenellus, *aureo. Tratt. gov. fam.* 135. (*C*) Quella teneruccia mente si riempiè del modo del sacrificio fatto agli falsi Iddii. *Red. Lett.* 2. 177. (*M.*) Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.

† **TENERUMA**. *S. f.* [Camp.] *Tenerezza. Com. Boez.* 1. E dice verde; e questo quanto alla teneruma della etade.

TENERUME. *S. m. Materia tenera. Cr.* 6. 68. 1. (*C*) Si prenda il tenerume del lentischio, e si faccia bollire infinchè sia consumato l'aceto. [T.] *E* 9. 68. Tenerume di vette secche, serbate e riposte. [G.M.] *E altrove:* Prendasi paritaria, assenzio, brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. = *Paol. Oros.* 295. *var.* (*C*) Essendo cresciuta per tutta Africa smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada, ma tutte l'erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le cortecce e aridi legni avessero rosi. [Cont.] *Spet. nat.* II. 135. Le ultime fasce son sempre più frali dell'altre; e compongono quel tenerume che i legnajuoli rifiutano, come troppo fragile e in conseguenza non atto a mettersi in opera.

2. *Sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all'estremità degli ossi. Mor. S. Greg.* (*C*) Il suo tenerume è quasi piastre di ferro; il tenerume ha forza d'osso, ma non ha fortezza dell'osso, e per tanto il tenerume suo è assomigliato alle piastre di ferro. *M. Aldobr. P. N.* 86. Ella gli fece (*gli orecchi*) di tenerume; che s'ella gli avesse fatti di pura carne, sì non potrebbero lungamente avere ritenuta la loro forma. [G.M.] *Cr. Agr.* Il qual tuello si è un tenerume di osso, fatto a modo d'unghia, il qual nutrisce l'unghia, e ritiene in sè la radice dell'unghia.

[G.M.] Gli ruppe con un pugno il tenerume del naso. *Cellin. Vita.* Mi sentì' fiaccare sotto il pugno quell'osso e tenerume del naso, come se fusse stato un cialdone.

E fig. Lib. Son. 91. (*C*) Che cavava il midollo d'un barlotto, Ovvero il tenerume, a dir più retto.

3. [G.M.] *Trasl. Tenerezze svenevoli, Sdolcinature. V* TENEREZZA, § 4.

TENERUZZO. *Agg. Lo stesso, ma men com. che* Teneruccio. *Med. Vit. Crist. S. B.* 57. (*C*) Oggi sparse il sangue suo preziosissimo, e fu tagliata la carne sua teneruzza, che doleva ancora alla madre come se fosse tagliata della sua. (*La stampa ha omesso la voce* teneruzza *e le seguenti, che si leggono nel codice.*)

TENESMO. *S. m. Struggimento continuo d'andare del corpo, accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue. Il mal de' pondi* Tenesmos, *in Plin. Gr.* Τενεσμός *e* Τνεσμός. *Volg. Mes.* (*C*) Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia che pugne, onde nasce uno frequente e vano desiderio d'andare a sella (*alla seggetta, al comodo*). [Val.] *Cocch. Bagn.* 255. Il tenesmo... è parziale dissenteria dell'ultimo o retto intestino.

TENIA. *S. f. Sorta di verme, che ha il corpo schiacciato, e composto di articoli insinuati l'uno nell'altro: nella testa ha quattro boccucce, ed un doppio giro di uncini.* Taenia, *in Plin. Gr.* Ταινία. [Val.] *Cocch. Bagn.* 121. Molesti viventi... che si uniscono in lunga fascia, detta tenia.

2. *Sorta di pesce di corpo assai compresso, lungo da due a tre piedi. Red. Oss. an.* 12. (*M.*) L'ho ben veduto molte volte... nel pesce rondine, nel delfino..., nella tenia,...

† **TENIA** *S. f.* (Archi.) Taenia, *in Vitruv. Gr.* Ταινία. [Cont.] *V. lat. Pall. A. Arch* I. 15. Si divide (*l'architrave*) in sette parti: d'una si fa la tenia, overo benda, e tanto se le dà di sporto; si torna poi a dividere il tutto in parti sei, ed una si dà alle goccie, le quali deono esser sei.

† **TENIERE**. *S m. Fusto della balestra. V.* BALESTRA. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 460. La balestra, e l'arco suo, e la corda con la troncafila sua, e 'l teniere, con la noce, la mira, lo scarcatore, la lieva, e 'l martinello suo, e poi i suoi polzoni. = *Lasc. Gigant. st.* 15. (*M.*) E sopra un gran tenier questo metteva. *Buon. Sat.* 9. (*Man.*) Pon mente se bisogno ha la balestra Di risarcir teniere, o incordar arco.

† **TENIMENTO**. *S. m. Il tenere, Sostegno. G. V. Vit. Muom.* (*C*) La detta arca col suo corpo sta sospesa in aria senza nullo altro tenimento.

2. † *Per Possessione.* [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 473. M. Lelio Pecci senese si trova aver ne la corte di Radicofani un tenimento chiamato la Landola, con quattro poderi chiamati la Lupaja, il Fondo, il Colombajo e Sajone: li quali beni sono abbandonati in tutto *Imp. St. nat.* XXVI. 11. Cave Aniciane, del tenimento Tarquiniese, d'intorno il lago di Bolsena = *Liv. M. Dec.* 1. 15. *var.* (*C*) I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. *Sen. Pist.* 90. Stenda i suoi tenimenti in diverse contrade, dicendo tutto essere di sua possessione (*il testo lat. ha:* rura). *Teseid.* 1. 10. (*M.*) Regnando dunque animosa costei, Alle sue donne fe' comandamento, Che Greci, o Traci, o Sarmati, o Sabei, Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar,... [Tav.] *Fr. Giord.* 20. In ciò erraro sozzamente, che dissero qui poter essere l'uomo felice; ma in una cosa s'accordaro bene, cioè che nella beatitudine fosse fermezza di tenimento, cioè, che se hai bene, di non perderlo, e di non mutarsi.

3. † *Per Obbligo. M. V.* 3. 106. (*C*) Se la compera era licita, senza tenimento di restituzione, o no. *Pass.* 5. Si dice penitenzia, quasi *poenae tentio*, cioè tenimento di pena, per la quale si puniscono i mali che altri ha fatto.

4. [Par.] † *Per Tenuta, Circuito di paese, Tenitorio, Territorio. Capec. t.* III. *p.* 37. Sino ne' tenimenti di Tagliacozzo. [Camp.] *Guid. G. A.* 11. Acciocchè con salvamento possiate pervenire alli tenimenti delli nemici vostri.

[Camp.] † *Per Quartiere di città, Rione, e sim. Guid. G. A.* 30. E dispartendosi per diversi tenimenti di quella cittade, subitamente urtaro alle porte dei palazzi trojani.

† **TENITOJO**. *S m. Manico. Salvin. Iliad.* 669. (*M.*) Ei in timone ben liscio il poser giuso Nel primo pezzo, e al tenitojo Miser l'anello.

† **TENITORE**. *Verb. m. di* TENERE. *Chi o Che tiene.* Tentor, *un'iscr. ant.* Tenens, *aureo. Lib. Astrol.* (*C*) Parleremo d'un'altra figura, la quale si dice in Latino *tenens habenas;* in Castellano *el tenedor de las rendas;* in Fiorentino *il tenitor della redina. Guid. G.* Imperocchè... la tiene il suo tenitore.

2. † *Per Posseditore.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 23. Messer lo capitano abbia ed avere debbia pieno arbitrio e podestà di trovare e di procedere contra cotali occupatori o veri tenitori di cotali beni o cose, ed ancora di costrignere cotali tenitori overo occupatori di cotali beni o cose,... a fare restituzione di cotali beni o cose a le dette chiese. = *Stat. Calim.* 68. (*Man.*) Se i predetti posseditori e tenitori di quelli beni non mostrassono fra certo termine, lo quale a loro si debbia assegnare, come posseggano per giusto titolo.

3. [Camp.] † *Per Colui ch'è tenace nel proposito, ecc. Bib Maccab.* II. 10. Ordinò che fosse tenitore della giustizia (*juxti tenax*) d'intorno a' Giudei,...

4. [Camp.] † **Tenitore o buono o cattivo**, *dizione che chiarirà l'esempio. Diz. mar. mil.* Tenitore o buono o cattivo è dove il fondo del mare è buono o cattivo, cioè dove l'áncora s'attacca bene o male. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 529. Hanno da essere (*i porti*)... liberi di traversia o restia; ed avere il fondo netto, e di buon tenitore, e tanta altezza d'acqua che basti alla quantità che pescano i più grossi vascelli.

† **TENITORIO** *e* † **TENITORO.** *S. m. Contenuto di dominio e di giurisdizione, Distretto, Territorio.* Territorium, *in Varr. e Dig.* — *G. V.* 11. 89. 3. (*C*) Il castello di Pescia e quello di Buggiano e loro tenitorii. *M. V.* 7. 24. Acciocchè non t'affatichi venendo sopra il milanese, piagentino, ovvero parmigiano tenitorio. *E* 11. 4. La quale è posta a otto miglia presso a Tortona, e più altre castella e ville del tenitorio di Pavia. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi abbiamo famosa città con bellissimo tenitorio. *E nov.* 228. E' fu già uno Duca di Borgogna, il quale si dispose, come spesso s'usa, andare per gran parte del suo tenitorio. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 197. (*M.*) S'io però, che mi sto qua giù nel piano, E mai non esco del mio tenitoro, Venissi costassù, parría pur strano. *Ar. Fur.* 20. 9. I Cavalier domandano a Guidone Com'ha sì pochi maschi il tenitorio. [Val.] *Anguill. Eneid.* 67. M'è stato forza a far castelli e forti Per tutto il tenitorio a me soggetto.

† **TENITORO.** *V.* TENITORIO.

† **TENITURA.** *S. f. Tenimento, Sostegno. Salvin. Fier. Buon.* 1. 4. 4. (*M.*) *Scatto* si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione.

TENORE *e* † **TINORE.** *S. m.* [T.] *Di discorso, di lettera; La materia insieme e la forma.* Tenor, *in alcuni sensi, aureo.* Tenor legis, *Il tenore della legge, in Dig.* — *G. V.* 9. 349. 1. (*C*) Castruccio gli mandò lettere, dicendo il tinore. *Mor. S. Greg. Lett.* (*M.*) Chè, secondo che dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo. *Omel. S. Gio. Grisost.* 264. (*C*) Non cesserò spessamente ricordare il tenore della mia promissione. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 77. Albitratori ed omini amichevoli chiamati a la Corte de la Mercanzia da una parte per la Compagnia e Casa pia de la Morte;... a fare e compromettare a'li sopra nominati albitri e omini sopra uno Crocefisso che detta Compagnia aveva allogato a fare a Giovannandrea di Carlo, fratello del detto Giulio, secondo il tenore d'una scritta. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 11. Gli venne presentata una polizza, il cui tenore si era, che si fosse ritrovato ad un assegnato luogo rimoto.

Vit. S. Dorot. 132. (*M.*) Allora Saprizio, non possendolo vincere, si diede contra di lui la sentenzia in questo tenore. *Bus.* 185. Le lettere legge, che in questo tenore parlavano. *E appresso:* Messere Antonio risponde in questo tenore.

[Cont.] *Bandi Fior.* VI. 64. Richiedendo il buon servizio, che la detta circolare sia non solo in questa ma in tutte le sue parti eseguita, ordiniamo perciò a tutti, e ciascheduno cancelliere respettivamente alla pena del nostro arbitrio, d'uniformarsi con la più esatta osservanza al contenuto della medesima, il tenore della quale è il seguente... = *Ar. Fur.* 27. 57. (*M.*) Gradasso non udì tutto il tenore, Che disse: Non vo' darla a te, nè altrui; Tanto oro, tanto affanno, e tanta gente Ci ho speso, che è ben mia debitamente.

2. † *Per Notizia, Contezza. Bocc. Ninf. Fies. st.* 93. (*M.*) Il corpo suo ancor vi sta nascoso, Che mai non se ne seppe alcun tenore.

3. *Modo, Maniera. Olt. Com. Inf.* 4. 55. (*C*) Elli dimorò in quello medesimo tenore di volto nelle prosperitadi che nelle avversitadi. *Liv. M. Dec.* 4. 10. Cinque consolati, li quali egli tutti avea menati per un tinore. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 8 Quantunque sappi che il superiore stima meglio per te il tal luogo, la tale occupazione, la tale opera, il tale tenor di vita, tu ancora ripugni col tuo giudizio, e segui ostinatamente a stimar l'opposto. *E Incr.* 1 8. 4. Se non può unirsi insieme senz'arte una macchina di ruote fra sè contrarie, quali son quelle dell'orinolo, molto meno può credersi che senz'arte possa ella del continuo poi correre d'un tenore. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 33. Giudico che le maggiori virtudi, ancorchè non sieno d'un egual tenore, ne riportino sempre piuttosto il vanto del primo che del secondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 191. Quando gli armellini (*gli albicocchi*) sono in fiore, il dì e la notte son d'un tenore.

4. *Andamento, Procedimento. Ovid. Pist.* 207. Acciocchè ella sappia bene il tenore del fatto, raccontale le parole. [G.M.] Seguitando su questo tenore noi rovineremo ogni cosa. *Segner. Mann. Genn.* 8. E difatti inganna la gente, la quale spesso ammira più certe opere di pietà singolari, straordinarie, che non tutto un tenor di vita ben regolato. [Pol.] *Spolver. Ris* 1. 1173. Mutò leggi natura, altro di cose Tenor successe.

5. *Per Direzione, Via. Non com.* — *Car. En.* 10. 520. (*M.*) Alcanor suo fratello nel cadere, Mentre le braccia al tergo gli puntella, L'asta nel trapassare il suo tenore Continuando, insanguinata e calda La destra gli trafisse.

6. *Per Concerto, Armonia. Del linguaggio scritto. Petr. Canz.* 3. 4. *part.* II. (*C*) Nè pastori appressavan, nè bifolci, Ma Ninfe e Muse, a quel tenor cantando. *Cant. Carn.* 49. Rare cose èn nel mondo, per le quali Non sia misura musica e tenori. (*Plur. inusit. affatto.*)

7. † **Farsi tenore**: *term. musicale, vale Accompagnare il proprio canto col suono d'alcun istrumento. Bern. Orl. Inn.* 1. 60. (*Man.*) Sta loro avanti a cantare una dama, Che con la lira si facea tenore.

E fig Franc. Sacch. Nov. 225. (*C*) Di che l'asino per lo cardo scontorcendosi e saltando, nell'andare facea sonare il cembalo, e alcun'ora con lo spetezzare li facea il tenore.

8. **Tenore**, *Una delle quattro parti della musica, che è tra 'l Contralto e 'l Basso. Lib. Son.* 85. (*C*) Ma e' non si accorda il canto col tenore. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 238. Dividono (*i moderni*) in quattro parti la loro scala, dando la prima al basso, la seconda al tenore, la terza al contra alto, l'ultima al soprano.

9. **Tenore**, *dicesi anche la Persona che ha voce di tenore. Bellin. Disc.* 1. 199. (*M.*) Suona tutto il coro degli strumenti insieme, e dei musici, sentite: eccovi due soprani ad un tratto, ecco che si sente solo il basso, ecco il tenore e il basso insieme. [Ross.] *Don.* 2. 20. 55. Voci naturali, che un ordinario tenore può formare più piene e sonore dell'altre. *E ivi*, 29. 86. A Marte parimente si potrà dare un basso, o pure un tenore gagliardo e pieno.

[G.M.] I tenori sono rari oggidì. — Rubini era il re de' tenori [T.] Tenore sfiatato.

[G.M.] *Magal. Lett.* Ci sarà nel coro delle Muse non solamente soprani, ma anche tenori e baritoni. (*Qui fig., per dire: Non solo sonettisti, ma anche poeti di maggior polso*).

10. [Cont.] † *Registro dell'organo, o d'altro istromento musicale. Doc. Arte San. M.* III. 13 Diè avere (*l'organo*) registri sei: tinore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed uno registro di finti, che fanno la somma di registri sei. *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde, e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e 'l canto. *Naz. Tram. metall.* II. 16. Un violino, con il suo alto, tenore, e basso; una viola con il suo alto, tenore, e basso.

11. [Val.] † *Opinione, Pensiero, Credenza. Fag. Rim.* 1. 300. E quando siate voi di tal tenore, Vadano...

12. *Altri modi.*

Fare il tenore, *fig., vale Accordarsi nell'armonia, Essere in concerto. Del linguaggio scritto.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 45. Il simile fa l'altro (*fanciullo che suona*) che, acconcio per lato con un orecchio appoggiato alla lira, par che senta l'accordamento che fa il suono con il liuto e con la voce, mentre che facendo tenore egli con gli occhi a terra va seguitando, con tener fermo e volto l'orecchio al compagno che suona e canta. = *Alam. Colt.* 1. 8. (*C*) Ove il tristo lupino, o l'umil veccia Fêro a' venti tenor coi secchi rami. *Car. Long. Sof.* 18 (*M.*) Queste (*arque*) per le scheggiose cadute romoreggiando, e quelle (*aure*) per i fronzuti pini fischiando, facendosi l'une all'altre tenore, s'uniscono insiememente in una dilettevole consonanza.

13. † **Tenere il tenore**; *Secondare altrui nel parlare, o ne' motti. Malm.* 6. 35. (*C*) E tutti quanti, in quei trastulli immersi, Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

TENOREGGIARE. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Aver la voce che ritrae in parte quella del tenore. Es.:* Ronconi era un baritono che tenoreggiava.

2. [Ross.] *Per Cantare in tuono di tenore. Tasson. Secch. Rap.* 8. 46. L'arpa al canto accordò subitamente. . E incominciò così tenoreggiando.

TENORINO. [G.M.] *Dimin. di* TENORE; *che ha più grazia che forza* È un tenorino che va benissimo negli acuti, e canta con molto garbo.

† **TENORISTA.** *Agg. e S. m.* (Mus.) [Ross.] *Colui che ha la voce propria di tenore; altrimenti* Tenore.

TENORUCCIO. [G.M.] *Dim. di* TENORE. *Tenore di poco merito.*

TENSA. *S. f. Sorta di carro sacro, secondo gli antichi Gentili, destinato al culto degli Dei. È in Cic.* — *Ross. Svet. Vit.* 1. 84. (*M.*) Permise (*Cesare*)... d'avere nella curia... una sedia d'oro; e davanti al Tribunale, e nella pompa solenne dei giuochi Circensi, la tensa e il fercule; e che in suo onore fossero edificati tempii.

† **TENSILE.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Nome generale degli strumenti da corda, perchè le corde, affinchè rendano suono, è d'uopo siano tese.* Tensibilis, *in Cassiod. de Music.* — *Don.* 1. XI. Gran perfezione fu questa degl'istrumenti tensili per la facilità di esprimere moltissime note in una arcata.

2. [Ross.] † *In forza di Sost. Don* 1. XI. Tra i tensili, ed inflessi, vedo dai rilievi e pitture antiche che nella musica ordinaria si usasse soltanto le cetre e le tibie.

TENSIONE. *S. f. Distendimento violento e forzato di checchessia. Cr.* 1. 5. 8. (*C*) Avviene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nervi ed epilessia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 238. La tensione di tutto il ventricolo [T.] *Salvin. Annot. Buomm.* 61. L'accento in latino si dice *tonus e tenor*, quasi tensione, tiratura, accordanza. — Tensione muscolare. Tensione elettrica. [G M.] La tensione delle corde del violino Certe corde non sopportano una tensione troppo sforzata.

2. [Cont.] *Lo stato di un corpo che è tirato da due parti opposte. Se è elastico, tende a ritornare nella primitiva lunghezza. Mont. Specul. fis.* 59. Io dedussi da gl'effetti dello scoppiamento di questo vetro che violento fosse lo stato, in cui prima di scoppiare si ritrovava; al che consegue che la materia del vetro sia per se stessa atta a ricevere alcuna violenta tensione, nel modo, che le corde d'acciaio o d'altri metalli tirate sul clavicembalo.

3. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. (*M.*) Ancora la tensione e la tendenza dell'animo nell'oggetto dell'amato studio, e de' diletti e favoriti esercizii, è vacanza.

TENTA *S. f.* (Chir.) *Generalmente così chiamasi Ogni strumento di chirurgia che s'introduce in una ferita, piaga, fistola, od apertura sino nel profondo delle parti per riconoscerne lo stato. Talora le tente servono anche come strumenti conduttori, o per evacuare certi liquidi, o per eseguire certe medicature. Se ne fanno di ferro, acciajo, argento, oro, platino, cuojo, gomma elastica, ecc. La loro forma varia a norma de' loro usi. Altrimenti* Tasta, Toronda, Stuello, Specillo. *Fr.* Tente. *Da Tentare.* (*Mt.*) *Cant. Carn.* 60 (*C*) Hassi una tenta... *Red. Lett.* 1. 110. (*M.*) Dico a V. S. che nel fondo della cavità interna dell'utero, non sono se non due soli forami aperti, per li quali si possa introdurre uno stile, o una tenta. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*Man.*) Il ferro e 'l fuoco son le vie più corte, Son l'ultimo cimento, Non v'ha più di mestier tenta nè tasta. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XXI. Le turunde, dette... da volgari cuneali, asteali, tente, e taste, sono alcuni stromenti nella cura delle ferite molto accomodati e tenuti in uso.

2. *Per simil. Tentativo. Varch. Stor.* 15. 594. (*C*) I quali dubitando ancor essi che questa non fusse una tenta,...

TENTABILE. *Agg. com. Che si può tentare. Magal. Lett. scient.* 114. (*M.*) Ci vorrebbe altro che una piccola scaramuccia d'una lettera confidenziale, tentabile eziandio in una somma disparità di forze. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 523. Se ella vede che ciò non sia tentabile... io...

[T.] *A modo di sost.* Tentare il tentabile; *Fare tutte le prove, tutti li sforzi, tutti i tentativi. Mod. dell'uso.* Hanno tentato il tentabile per veder di salvarlo.

† **TENTAGIONE.** *S. f. Tentazione. Vit. SS. Pad.* 1. 238. (*M.*) Quasi obumbrandoglisi il cuore, non si curava di questa infermità e tentagione medicare.

TENTAMENTO. *S. m. Tentazione. Inusit.* — Tentamentum, *nel senso gen. di Prova, aureo Amm. Ant.* 25. 10 3. (*C*) Tentamenti sono de' clerici lo spesso andare a femmine. *M. V.* 1. 76. Ma invano s'affaticava con questi tentamenti. [Camp.] *S. Gir Pist.* 6. Con alcuno sollazzo di lettere io mitigassi tanti lunghi tentamenti di virtù.

2. *Per Tentativo. Bemb. Stor.* 3. 41. (*M.*) Conciossia cosa che da quella una (*rôcca*) tutte le pruove e tentamenti marittimi de' Pisani... grandemente s'impedivano. *E* 5. 61. E conoscendo la fortuna essere

a tutte le voglie e tentamenti de' nostri avversaria ed inimica, lasciato M. Antonio, a casa loro si ritornarono. [T.] *Bemb. Lett.* 1. 357. E se la Serenità Vostra pensasse che il re di Spagna questo tentame nto facesse per mettervi alle mani... col Francese,... promette nostro Signore... [Camp.] *Metam.* III. Liriope marina prima ricevette fede e tentamento della data risposta (*tentamina vocis sumsit*).

TENTANTE. *Part. pres. di* TENTARE. *Che tenta.* (*C*) Tentans, *aureo.*

Amet. 85. (*C*) Onde io più volte stato presso alle sordide mani, tentanti ogni cespuglio, spesse fiate m'immaginai co' miei membri compiere la sua rabbiosa fame.

2. *Fig. Lib. Am. G. Torn.* 49. (*C*) Si truova con femmina non conoscente, o con meretrice, a tempo di tentante lussuria.

TENTARE. *V. à. e N. ass. Far prova, Cimentare, Sperimentare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Tentò più volte e col capo e colle spalle, se alzare potesse il coperchio. *E nov.* 8. *g.* 2. Si dispose a voler tentare, come quello potesse osservare, il che promesso avea. *E nov.* 8. *g.* 4. Prese consiglio di volere in altrui persona tentar quello che il marito dicesse di farne *E nov.* 9. *g.* 7. Dubitò non la donna ciò facesse dirgli per tentarlo. *E nov.* 5. *g.* 10. Pur seco propose di voler tentare, quantunque fare se ne potesse. *E nov.* 9. *g.* 10. Tempo parve a Messer Torello di volerla tentare, se di lui si ricordasse. *Petr. Son.* 18. *part.* II. Tenta se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che in fin qui crebbe. *Alam. Gir.* 17. 31. Io pensai ben; ma creder non potea, Ch'ei volesse tentar sì gran periglio. *Guicc. Stor.* 16 813. (*M.*) E oggi uscito di prigione temerà ancora delle armi vostre; nè avrà più ardire di tentare la vostra fortuna. *Dant. Purg.* 31. (*Man.*) Tentando a render te qual tu paresti.

2. *Per Toccar leggermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio che s'abbia intorno ad essa. Dant. Inf.* 24. (*C*) D'un ronchione avvisava un'altra scheggia (*osservava un'altra scheggia d'un masso*) Dicendo: Sovra quella poi t'aggrappa; Ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia. *Bocc Nov.* 7. *g.* 2. E or l'una e or l'altra, dopo molto chiamare, tentando, poche ve ne trovò, che avessero sentimento.

3. Tentare *qualcosa con ferro o con altro, o per ismuoverla, o per accertarsi di quel che contenga dentro di sè.* [Cont.] *Cell. V.* I. 108. Cominciai con esse (*tanaglie*) a tentare di quei chiodi che sostenevano le bandelle, e perchè l'uscio era doppio la ribaditura delli detti chiodi non si poteva vedere; di modo che, provatomi a cavarne uno, durai grandissima fatica. *Serg. Fort. mod.* 155. Ferro lungo e sottile in asta, o altro spiedo, per tentare ogni carro di paglia o fieno, acciò non vi sia agnato dentro. *Cell. Scul.* 3 Avendo sciolto la metà (*della forma*) comincerai con piacevolezza a tentare questa prima parte, o dinanzi, o di dietro, qual si sia.

4. (Milit.) Tentare un riparo, una trincera, una città, una piazza forte; *Far prova di prenderle a forza d'armi. Caesar. B. C.* 3. Simul ex terra, scalis... moenia oppidi tentans. [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 295. S'incamini prima il bagaglio con l'artiglieria grossa per testa, per poterla subito piantare sulla opposta ripa là dove ella non sia bassa e svantaggiosa; ritenendo la minuta e più leggiera per travagliarlo nella campagna, per impedirli più che si può ch'ei non pianti la sua, e per vietarli l'accostarsi a tentare le trinciere. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 166. Quando a casa per la grazia di Dio tornerete, fermate l'armata in Porto Pisano, e noi del vostro avenimento farete cierti: però che potrebbe essere tale lo stato della cosa, che a noi parrebbe di tentare Livorno, o vero qualche cosa altro fare innanzi che l'armata disarmassi.

5. *Per Toccar leggiermente, o per far volgere altrui a sè, o per avvertirlo, quasi con cenno. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare; e toccandolo, il trovò come ghiaccio freddo *Dant. Inf.* 12. Poi mi tentò, e disse: quegli è Nesso, Che morì per la bella Dejanira. *E* 27. Quando 'l mio Duca mi tentò di costa.

6. *Per Toccare, o Riconoscere colla tenta. Cant. Carn.* 434. (*C*) De' ferri abbiamo,... Questi son per tentare. [Cont.] *Col. Nat. cav.* III. 23. Se la ferita sarà fatta con alcun ferro sottile,... sia tentata la piaga con lo spincillo, cioè ago di piombo, overo stagno, o argento.

7. *Per Istigare al male, al peccato. Pass.* 58. (*C*) Il diavolo lascia di tentare coloro i quali egli pacificamente possiede. *Coll. SS. Pad. G.* 9. 23. Ogni uomo che non è tentato, non è provato. *Vit. SS. Pad.* 1. 14 Intendendo lo nimico dell'umana generazione in Antonio tante virtudi, e tanta fama e gloria, brigava molto, tentandolo, di ritrarnelo da quello santo proponimento. *Segner. Mann. Giugn.* 15. 2. (*M*) Il diavolo non ha da tentar costoro se non a una cosa sola; a togliere quel danaro di mal guadagno. A ritenerlo egli non ha da tentarli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 38. Lo quale tanto il diavoletto tenta, Che...

8. *Fig., Cercare accortamente di conoscere l'animo altrui; Tastare.* [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 72. Io ho mandato questa mattina il mio auditore al signor Galeazzo Palavicino con una lettera di credenza, con commetterli li faccia intendere che, essendo venuto il conte Alessandro da Trivulzii in queste parti, desidero intendere da Sua Signoria quel che giudica della sua venuta; e questo ho fatto per tentare per questo mezzo lo animo suo. *Mont. Dial. Vort.* 199. Io non vi fo questa interrogazione per tentarvi, sapendo molto bene che intendete ottimamente le cose che vi dimando, ma per destarvi i fantasmi, e andar indrizzando la nostra imaginazione a comprender poco a poco da sè quello che cerchiamo. = *Fior. It.* 300. (*M.*) Per questa fidanza non ti volsi tastare nè tentare, nè per legati, nè per ambasciatori, ma io in persona vuolsi venire.

9. *Richiedere, ma con idea d'importunità. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Più volte fece tentare Cipseo, padre d'Efigenia, che lei per moglie gli dovesse dare.

10. Tentare, *vale anche Allettare, Cercar di corrompere la fede altrui. Tac. Dav. Stor.* 4. 340. (*C*) Tentando con ambasciate e promesse le legioni nella fede. *E Ann. lib.* 3. 70. (*M*) Floro seguitando l'impresa, tentò una banda di cavalli Treviri... Pochi ne corruppe, gli altri stettero in fede (*il lat. ha:* pellicere).

11. *Per Esaminare. Dant. Par.* 24. (*M.*) Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della fede Per la qual tu su per lo mare andavi.

12. *Per Toccare.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 3. Poni or, misero, al cor la destra, e tenta I polsi. (*Non com.*)

13. [Camp.] *Fig., per Provarsi a risolvere una difficoltà. D.* 3. 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia, Tanto, per non tentare, è fatto sodo.

14. *Altri modi.*

Il tentar non nuoce, *maniera proverb., che si dice per incoraggiare altri o se stesso a veder modo di ottenere, o riuscire in checchessia. Fir. Trin.* 3. 5. (*M.*) Andate via: il tentar non nuoce, se non, penseremo a qualche altra cosa. (*Qui a modo di Sost*)

15. [Cont.] **Tentare battaglia.** *Provarsi a combattere. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 164. Venire nell'indegnazione del Pontefice, dimandare aiuto da' nimici suoi, tentare battaglia e non vincere, sarebbe errore a errore accumulare.

16. **Tentare il fiume,** *o sim., vale Riconoscerne la profondità. Ar. Fur.* 1. 25. (*M.*) Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume e ricerca sino al fondo.

17. **Tentare il guado,** *fig., vale Esplorare con diligenza ed accortezza l'animo altrui. Amet.* 12. (*C*) Volle con pietose parole... tentare il nuovo guado. [Cont.] *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 153. Ordinò che quattro mila e cinquecento Albanesi, con due mila Giannizzeri, dovessero senza dilazione tentare il guado più a basso una lega.

18. **Tentar le corde di un istrumento da suono,** *vale Sonarlo. Poliz. St* 1. 69. (*M.*) E posta giù dagli omer la faretra, Tenta le corde di tua bella cetra.

19. **Tentare uno di superbia,** *o sim.. vale Instigarlo a divenir superbo, o sim. Fr. Giord. Genn.* 220. (*M.*) Ebbe il diavolo tanta superbia che tentò Cristo; che 'l tentò di superbia, e di vanagloria, d'infedeltà e di gola. *E* 221. Tentollo d'idolatria.

[G.M.] Tentare *da* Tentum, *supin. di* Teneo; *e questo dal gr.* Τείνω. *Tastare una cosa se stia forte; se sia tale che possa reggerci; se abbia le condizioni richieste all'intento nostro; o anco per accertarsi in gen. dello stato di essa.* Prima di montare su cotest'asse, tenta se sta soda. — Tentate se il palco può reggere cotesto peso. — Tentarono il fondo del fiume con un gran palo, per vedere se potevano attraversarlo a guazzo. — *Più com.* Tastare, Provare.

[Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 10. E tentatogli la rottura, lo fecero spacciato

II. [G.M.] Tentare uno, *nel signif. di Toccarlo leggermente colla mano, col gomito ecc., o per farlo voltare, o per avvertirlo cautamente di qualche cosa, non è dell'uso parlato.* Mi tentava col gomito che stessi zitto, e non rispondessi al predicozzo del Prefetto. Mi andava tastando colla spalla che facessi le viste di non essermi accorto della cosa.

III. [G.M.] Tentare, *per Far prova, Sperimentare.* Tentarono tutti i modi per salvarlo. — Se la medicina non gli giova, tenteremo un'altra cura. — Tentare tutte le vie per raggiungere un fine — Vo' tentar tutto. — Le hanno tentate tutte. [T.] Bisogna tentare qualunque cosa. — Che non hanno tentato? Per ora tutto quello che ho tentato, è stato inutile. *E ass.* Bisogna tentare. Giova tentare.

[G.M.] *Col* Di. Tenteremo di persuaderlo. — Tentavano di tirarlo dalla parte loro. — Hanno tentato invano di appiccicargli in sposa quella ragazza.

[G.M.] *Onde i modi:* **Tentare la sorte; Tentare la fortuna.** *Machiav. Art. guerr. l.* 4. Se il nemico è diminuito di forze, o per avere divisi gli eserciti, come gli Scipioni in Ispagna, o per qualche altra cagione, dêi tentare la sorte. *E ivi:* È assai meglio tentar la fortuna, dove ella ti possa favorire, che, non la tentando, vedere la tua certa ruina. *E:* Poichè sotto l'imperio mio si è vinta una giornata sì onorevolmente, io penso che sia bene ch'io non tenti più la fortuna, sapendo quant'ella è varia ed instabile.

[T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi vive in libertà, non tenti il fato. — C'è chi giuoca a lotto per tentare la sorte.

IV. [T.] *Lo spirito maligno tenta l'uomo al male.* È il diavolo che vi tenta; non gli date retta. *Vang.* Fu condotto nel deserto per esser tentato dal diavolo [G.M.] *S Ag. C. D.* 1. 10. A cui, adunque, perirono le ricchezze terrene in quella distruzione,... poterono dire come colui che fu gravemente tentato, ma non abbattuto: Ignudo uscii del ventre della madre; ignudo ritornerò in terra.

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Il diavolo può tentare, ma non precipitare. *E* 355. Il diavolo vuol tentar Lucifero (*di due malvagi insieme*).

[G.M.] *Coll'oggetto espresso della tentazione.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 39. Il diavolo .. mise nel monaco sozzi pensieri, e era tentato della fanciulla, cercava comodità di oppressarla. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 473. Riferisce di se medesimo (*S. Francesco di Sales*) averlo l'inferno in su quell'ora tentato di fede con sofismi sì acuti, e con sottigliezze sì alte, che... [G.M.] *E* 1. 23. 15. Il demonio che tenta d'impurità, si chiama nelle Scritture Asmodeo. *E Mann. Febbr.* 24. Quando egli (*il demonio*) ti tenta di presunzione, e tu sprofondati a contemplare quanto il Signore sia terribile ancora co' suoi più cari.

[T.] L'un uomo tenta l'altro. — Un oggetto ci tenta. — L'uomo è tentato da proprii pensieri e desiderii.

V. [G.M.] *Cic.* Tentare la pudicizia, la integrità, la giustizia altrui; *Cercare di corromperla.* — Tentare con donativi, con lusinghe, l'altrui fedeltà.

VI. [T.] Tentare, *non solo per Indurre alcuno al male, ma ad atto o a parola, da cui trarre argomento a fargli male.* Tentare con interrogazioni. — Diceva per tentarmi. *Vang.* Lo interrogò uno di loro tentandolo — Perchè mi tentate?

VII. [T.] *Non sempre però* Tentare *ha mal senso* Tentasi l'ingegno, l'intenzione d'uno per conoscerla

[Pol.] *Machiav. Istor. fior.* 4. 4. O per giustificarsi, o per tentare gli animi de' Fiorentini, mandò a Firenze ambasciadori.

VIII. [T.] *Il fr.* Sono tentato di dire; Sono tentato a credere; *quando non c'è idea di male, nè significato affine alla tentazione, non è proprio. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) E tutto fu tentato di aprirsi. *Bern Lett.* 10. (*M.*) La voleva pur con esso me, e pure diceva; tanto che io fui tentato di dirgli quel che andava cercando. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* L'istesso si sarebbe tentati di dire a considerare l'istesso numero di miracoli.

IX. [T.] *L'uomo tenta Dio col chiedergli grazia non necessaria e non meritata; col chiedergli senza merito ajuti a vincere mali provocati da sè stesso.*

Luc. 4. Non tentabis Dominum Deum tuum. [Cors.] *Dial. S. Greg* 1. 4. Non cessava di ammonire i suoi discepoli che... non si affidassero... di aver cura di femmine, e non tentassero Dio in ciò. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 6. Il rimaner quivi non esser altre che tentar Dio, ed esporre a notabile scorno tutta la Chiesa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Sant'Agostino giudicava un tentare Iddio, voler essere illuminato e non voler udire chi predica. (*Qui in forza di nome.*)

TENTARE. *S. m. Tentazione. Vit. SS. Pad.* 1. 26 (*M.*) La loro malizia è partita divisamente; chè alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro.

TENTATIVAMENTE. *Avv. Da* TENTATIVO. *A modo di tentativo. Non usit., ma appropr. Car. Lett.* 3. 37. (*M.*) Il che penso farà, o daddovero o tentativamente che sel faccia. *E Lett. ined.* 2. 68. L'ho voluto far tentativamente come da me, perchè so che non ha per bene che mostriate in modo alcuno di aspirare a questa gita. [Cerq.] *Ammaestr. delli sempl. sacerd.* Il prete non de' andare a questo Sacramento fittamente,... nè de' andare tentativamente.

TENTATIVO *S. m. Azione mediante la quale si tenta, si fa prova di riuscire in checchessia* Tentamen e Tentamentum, *aurei.* [Cont.] *G. G. L.* IX. La comodità di queste branche (*di due ancorette*) alle quali si possono andare attaccando altri diversi pezzetti sino all'ultimo tentativo della sua gagliardezza. = *Segner. Mann. Magg.* 17. 2. (*C*) Ogni tentativo che il misero mai facesse, affine di recarsi seco nell'altro mondo punto di ciò che qui gode, sarebbe inutile. *E Ottob.* 13. 1. Se non giunse ad arrecargli tali danni con l'effetto riuscito vano, si studiò almeno e s'ingegnò di arrecarglieli col tentativo. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 31. 8. Non si confessa di tal tentativo, come se non fosse colpevole. *E Quares.* 33. Dove ancora... arrivassimo a conseguire co' tentativi malvagi l'intento nostro, che avrem noi fatto? = *Bellin. Lett. Uom. ill.* 1. 246. (*M.*) Del resto viverò... poco curando gli altrui tentativi contro il dovere, quando ho dalla mia la ragione patrocinata e mantenuta da chi comanda. [T.] *Mascher. Geom. pref.* 8. I tentativi di queste soddivisioni riuscirono imperfette.

TENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TENTARE. Tentatus, *aureo. Bocc. g.* 5. *f.* 2. (*C*) I' voglio che domane... infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse.

2. *Per Posto in opera. Guicc. Stor.* 11. 566. (*M.*) Cosa di grande artifizio, e invenzione (*il puntone*); ma che tentata, come fanno spesso simili macchine, non succedette.

3. *Per Incitato al male. Mor. S. Greg.* 11. 25. (*C*) Puossi ancora questo testo intendere in altro modo, se non vogliamo che l'uomo tentato dica così. [Camp.] *D. Conv* IV. 5. Curio dalli Sanniti tentato di corrompere, grandissima quantità d'oro per carità della patria rifiutare. [T.] Tentato a novità.

[G.M.] *A modo di sost. Segner. Magg. Magg.* 27. Per consigliare un dubbioso, per confortare un tentato, per consolare un afflitto.

4. *A modo di Sost., per Prova, Cimento. Tull. Amic* 44. (*M.*) Questa si è usanza de' dottori Grechi, che sia loro proposto il tentato, del quale subitamente disputino.

TENTATORE. *Verb. m. di* TENTARE. *Chi o Che tenta.* Tentator, *in Orazio Filoc.* 5. 51. (*C*) Io non assalitor de' lor regni, nè tentatore della loro potenzia, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti. *Pass.* 62. L'una si è, se noi consideriamo la debilitade del nimico tentatore.

[G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 27. Quegl'istessi demonii, i quali in vita ti furono tentatori così amichevoli, nè fecer altro che adularti, che allettarti .. *E più sotto:* Que' demonii, i quali sono ora tuoi tentatori speziali, questi medesimi, se tu ti lascerai sedurre da essi, questi, ti dico, ti verranno poi assegnati nell'Inferno per tuoi speziali tormentatori. *E Crist. instr.* 3. 33 8. Questi, ad infettargli l'anima potran più degli stessi tentatori infernali

2. *Sost. Il Diavolo. Med. Vit Crist. D* 108. (*C*) Incontanente venne lo tentatore, cioè il diavolo, per voler sapere s'egli era figliuol di Dio *Cavalc. Med. cuor.* 204. Lo tentator ci fu, ma che elli non mi vincesse, tu m'ajutasti. Lo tentator non ci fu; e ch'elli non ci venisse, tu lo vietasti. Venne lo tentator tenebroso in ispezie di buono Angelo; ma che elli non m'ingannasse, tu m'alluminasti ch'io il conoscessi. Venne lo tentatore, e ferimmi 'l cuore; ma ch'io non potessi mettere in opera il peccato, tu m'impedisti, togliendomi 'l tempo e 'l luogo e l'opportunità del mal fare. *Mor. S Greg.* 1. 3. Appresso è dato nelle mani del tentatore. *E altrove:* Nella quale licenzia il desiderio del tentatore ha effetto. *E Omel.* 10. 3 [Pol.] Con la parola poteva (*Cristo*) cacciare in abisso il suo tentatore. [T.] *Vang.* Accostandosi il tentatore, gli disse...

3. *Agg.* [Cast.] *Gigl. Lez. Lin. Tosc. e poes. Amore in ritiro, pag.* 179. Gli comparve una notte Lo spirto tentatore.

TENTATRICE. *Verb. f. di* TENTATORE. *Segner. Mann. Ottob.* 26 2. (*C*) Il primo studio dée da te porsi in difenderti dalla carne, perciocchè questa è una tentatrice intestina, che non si diparte da te nè pure un momento. *Sper. Oraz.* 200. (*Man.*) Aquilina e Niceta, due tentatrici di S Cristofaro..., fûr veramente martirizzate. [Camp.] *Bib. Ezech.* 24. E dirai per proverbio la parola alla casa tentatrice (*irritatricem*), e parlerai loro: Questo dice lo Signore Iddio...

[T.] Donne con audacia tentatrice. — Nudità tentatrice. — Facilità tentatrice. — Tentatrice ricchezza. — Oziosità tentatrice. — Povertà tentatrice. — Interrogazioni tentatrici. — Vittoria tentatrice. — Lodi tentatrici. — Punizioni tentatrici.

TENTAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* TENTAZIONE. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Afflitte dalla sete, soffrono continue tentazioncelle di bere. *E appresso:* Tali tentazioncelle non si lasciano vincere giammai, se non con segretezza grande.

† **TENTAZIONE.** *S. f. Il tentare, Pruova. Nel senso gen., aureo. M. V.* 5. 12. (*C*) Manifesto fu a tutti ch'e' parlava daddovero, e non per alcuna tentazione. [Camp.] *Bib. Ecclesiast.* 6. Se tu possiedi amico, possiedilo nella tentazione (*in tentatione posside eum*), e non di leggiero commettere te a lui (*cioè*, dopo di averlo sperimentato).

2. *Per Istigazione diabolica. But. Purg.* 8. 1. (*C*) Tentazione è quando lo dimonio cerca in che peccato egli possa far cadere l'uomo; e quando egli ha preso esperienza dell'uomo, e vede ch'egli è meno forte a contenersi in un peccato che in un altro, ed egli gli dà... *Coll. SS Pad.* 3. 2. 32. Della quale talvolta eravamo toccati per tentazione del nimico, stando noi nelle nostre celle. *G. V.* 12. 3. 10. Non ci lascia tentare oltra alla nostra possa, ma colla tentazione fa frutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 34. Se fosse tentazione di nimico, incontanente fia sconfitto, vedendovi così sicuri e arditi.

3. [Camp.] *Per Tribolazione, in quanto anche le tribolazioni possono provare l'uomo, e la virtù di lui. S. Gir. Pist.* 44. Il beato apostolo Jacopo ci conforta e insegna quali noi dobbiamo essere nelle tribulazioni dicendo: Istimatevi con ogni gaudio, o fratelli, quando voi sarete venuti in varie tentazioni. *E poscia:* Vedi adunque quanto giovi all'uomo la tentazione, cioè la tribulazione, per la quale acquista la beatitudine e la corona.

4. [Camp.] † **Fare la tentazione,** *per Tentare. Fr. Giord.* Ben è vero che i demonii fanno le tentazioni a mal fine; e in ciò si mostra la giustizia di Dio...

[T.] Tentazione, *ass., dicesi di quelle dello spirito maligno.*

[T.] *Nel linguaggio biblico,* Tentazione *vale Cimento. Onde la preghiera,* Non c'indurre in tentazione, *vale: Non mettere a troppo duri cimenti la nostra debolezza; e inchiude l'altra:* Donaci forza a vincere il male. *Tentazione è, dunque, Prova difficile dell'anima, chiamata a scegliere tra il bene e il male; è sperimento che Dio fa di noi con difficoltà apposteci, per darci il merito di superarle.* [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 20. Le tentazioni... servono agli eletti come di scuola, nella quale essi giornalmente si addestrano contro i loro nemici infernali.

[Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 217. Li santi Martiri, tentati pe' tormenti, e non superati, non entrarono in tentazione... Non entriamo in tentazione se dalla passione non siamo vinti. [G.M.] *S. Ag. C. D* 1. 10. L'Apostolo dice che quelli che vogliono diventare ricchi, cascano in tentazioni. *Segner Quares.* 16. 1. Se la tentazione ammettasi un poco addentro, chi può resisterle? *E Mann. Genn.* 23. Finiranno le tentazioni, finiranno le asprezze, finiranno le avversità, finiranno le umiliazioni; e poi dovrà venire un'eterna beatitudine. *E Marz.* 10. Quell'umiltà, quell'obbedienza, quello zelo, quella mortificazione de' sensi, quella prontezza in rigettar dal tuo cuore ogni tentazione ne' suoi principii. *E Apr.* 2. Per te sono quelle pene, se cedi alla tentazione;... per te sono quei premii, se resisti. *E Luglio,* 15. Tentazioni sensuali. *E* 21. Guarda quanto poco vi vuole a superare qualunque tentazione che ti molesti; non ci vuole più che un risoluto *Non voglio. E Agost.* 10. Considera che le tentazioni, le quali forse ti assalgono nella vita spirituale, sono le tentazioni di diffidenza.

[T.] Le cose posson essere tentazioni. [G.M.] Le ricchezze, il potere, l'ambizione, sono tentazione. — Le ghiottonerie sono tentazione ai golosi.

[T.] Anco una persona è una tentazione. [G M.] Quella donna è una tentazione, una gran tentazione per lui. [T.] Ma ci sono delle donne (*brutte e spiacenti*) che sono contro le tentazioni, contro tutte le tentazioni.

II. [G.M.] *Non di cosa colpevole, ma di semplice desiderio, curiosità.* [Pol.] *G. Gozz.* Gli venne la tentazione di accostarsi ad uno che gli parea a dismisura afflitto. [G.M.] M'è venuta la tentazione di fare un viaggio a Parigi. — Mi sarebbe venuta la tentazione di appaltarmi al teatro; ma ho troppo che fare.

III. *Il seg pare nel senso di Tentativo, Prova. Inusit* [Cors.] *Segret. fior. Disc.* 1. 33. Non permise mai che si tentasse di volerlo spegnere, giudicando tale tentazione essere al tutto la rovina dello Stato loro.

† **TENTELLARE.** *V. n. ass. Tintinnire, Risonare. Suono imit. — Sen. Prov.* 425. (*C*) Questa boce è tra l'altre magnifiche cose del nostro Demetrio... e ancora suona e tentella ne' miei orecchi (*il testo lat. ha:* vibrare).

TENTENNA. *Diciamo* Stare in tentenne, *di Cosa che tentenni, barcolli, stia male in piedi, o accenni di cadere. Fir. As.* 19. (*C*) Il letto, che da se medesimo, per esser picciolo e un piè manco, stava in tentenne..., cascò per terra

2. [G.M.] *A guisa di nome. Detto per cel. di pers. irresoluta, e abitualmente esitante.* Ecco qua maestro Tentenna Il re Tentenna.

TENTENNAMENTO. *S. m. Il tentennare.* (*C*) [T.] Dopo molti tentennamenti, finalmente acconsentì.

TENTENNANTE. *Part. pres. di* TENTENNARE. *Che tentenna. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Che 'nsieme andando a mazza tentennanti Si dolgono. [L.] *Galil. Dial.* 303. Tentennante sul poter concludere. (*Qui fig.*)

[T.] Andare tentennante. — *Fig.* Tentennante nella fede.

TENTENNARE. *V. a. e N. ass. Dimenare. Vogliono che sia come frequent. di* Tentare. *Pataff.* 8. (*C*) Seccaggine era all'uscio a tentennare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rientrare, e tentennar di teste. *Malm.* 5. 52. Babbiosa il capo verso il ciel tentenna. *Menz. Sat.* 8. S'è messo a tentennar presso un altare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 50. Uno monta sull'altro, e non tentenna.

[T.] *Neutr.* Tentenna un tavolino che non posa fermo sulle gambe. [G.M.] Tentenna una séggiola, che non ha le gambe pari. — Camminando per una stanza, si sentono tentennare alcuni oggetti che non posano in piano. — Tentenna il campanello sonato.

[G.M.] *Senso att.* Tentenna un po' cotesto scaffale per vedere se sta forte. — Tentenna le gambe, e fa tremare la stanza. — Tentennalo, Tentennalo forte, che si svegli. — Ha la paralisi, e però tentenna la testa.

2. [Val.] *Prov. Detto di edificio, Star mal fermo nei fondamenti. Fag. Rim.* 3. 177. In casa, che tentenna, Vi può esser un poco fondamento.

3. *Fig. Diciamo* Tentennare *o* Tentennarla, *per Vacillare, o Non andare risoluto, o di buone gambe, a far checchessia; che diremmo anche, ma in modo più basso, Ninnarla, o Dimenarsi nel manico. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuole fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna *Fir. Rim. burl.* 128. Pel vostro tentennar, per vostro amore, Il tempo si divide in mezzo e 'n quarti. (*Qui a modo di Sost.*) *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Vi furono di quelli che, protestando, se Cesare la tentennasse, d'andare a fargliele far per forza, usciron di senato con furia. *E Stor.* 1. 248. I Germani... la tentennarono. [G.M.] *Red. Lett.* Bisogna far presto nell'obbedirla in quanto Ella presentemente

è... non bisogna tentennarsela o dondolarsela. *Magal. Lett.* Sta in dubbio e la tentenna. = *Salvin. Dial. Plat.* 218. (*Man.*) Poichè dunque fûr tolti i lumi, e partiva la servitù, più non mi parve da tentennarla, ma dire liberamente quel che io voleva.

[T.] Senza tentennarla nè di qua nè di là.

[G.M.] E' tentenna; *Non sta fermo nel proposito. Ter. Eunuc.* Labascit.

4. [Val.] *A mo' di N. pass. Non usit. — Fortig. Capit.* 1. 1. E dov'è festa, e 'l messer si tentenna In lieti balli, la moglie ha da ire, Ma senza te.

TENTENNATA. *S. f. Tentennamento; e vale anche Picchiata, Colpo. Fir. As.* 185. (*C*) Nè restò mai con un baston pien di nodi, ch'egli avea tra mano, di darmi all'usato di strane tentennate. *Morg.* 17. 101 Diede ad Orlando una gran tentennata. *Lasc. Pinz.* 4. 12. E, non conoscendo, potrebbe darvi qualche tentennata, che voi non sareste mai più buona.

[G.M.] Diede una tentennata di testa, e se n'andò. — *Se ne fa anche il dim.* Tentennatina. — Dagli una tentennata, una buona tentennatina che non s'addormenti. — Dai una buona tentennata di campanello; se no, non ci sentono. — Quando ciarlano o fanno il chiasso, il maestro con una tentennatina di campanello gli fa star tutti zitti.

TENTENNATINA. [G.M.] *Dim. di* TENTENNATA. *V. questa voce.*

TENTENNATO *Part. pass. di* TENTENNARE. (*C*)

TENTENNATORE. *Verb. m. di* TENTENNARE. *Chi o Che tentenna; Che fa tentennare.* (*C*)

TENTENNELLA. *S f. Term. de' Mugnai. Quella parte della ruota del mulino, che muove la macine.* (*M.*)

2. *Diconsi anche* Tentennelle *Quelle nottole che tengono con corde certi pezzi di ferro, i quali, quando non v'è più grano nella tramoggia, cadono, ed avvertono il mugnajo.* [Fanf.] *La Celidora,* I. 62. Strepita perchè i denti e le mascelle Fan giusto come fan le tentennelle.

3. [G.M.] *Mobile che sta male in gambe, si dice* ch'è una tentennella. — Cotesto tavolino è una tentennella.

TENTENNINO. *S. m. Uno di que' nomi co' quali dal volgo si appella il Diavolo. Pataff.* 6. (*C*) E 'l diavol tentennino al bujo arriccia. *Morg* 19. 71. Ch'era per certo il diavol tentennino. *Malm.* 3. 69 Costei è quella strega malïarda, Che manda i cavallucci a tentennino. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Tentennino, nome dato dalle nostre donne al demonio, per non lo chiamare diavolo; quasi Tentatore. *Red. Rim.* Egli è il diavol Tentennino, Scatenato e maledetto, Che sebben pare un bambino, È più antico del brodetto (*Amore*). *Fag. Rim.* Ci mette Tentennin l'ugna e la zampa. *E:* Non vi so dire allor se Tentennino Nel debole mi tocca [Cam.] *Mag. F. Ar.* 258. Avere amistà con Tentennino.

2. *E per simil. Car. Lett.* 2 41. (*C*) I tentennini non desistevano però di domandare quando si risponderebbe. [G.M.] Se uno si mette a far qualcosa che potrebbe riuscir utile, scappan fuori subito i tentennini (*quelli che aizzano contro*).

3. [T.] *Per Irresoluto, Poltrone. Sacc. R.* 3. 53 Perchè quando si tratta d'allegria, Non si ha a fare il trimpella e il tentennino.

TENTENNÌO. *S. m. Tentennamento, Il tentennare. Menz Sat.* 2. (*C*) Perch'io m'accorgo a un certo tentennío, Che gli orecchioni all'asino stropiccio. *Car. Long. Sof.* 83. (*M.*) Il pancione ch'era ubbriaco, e per ogni poco di tentennío barcollava,... si trovò per terra rovescio.

TENTENNONACCIO. *S. m. Pegg. di* TENTENNONE. *Magal. Lett. fam.* 2. 34. (*M.*) Andate a farvi mugnere, tentennonaccio che siete, salvo il rispetto dovuto al provveditorato.

TENTENNONE-ONA. *S. m. e f. Si dice in modo basso di Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio e conchiude poco. Buon. Fier. Intr.* 4. (*C*) Accieca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone. *E* 4. 1. 7. Ch'uscir dianzi sgridando e minacciando Que' tentennoni della serenata. *Magal. Lett. fam.* 1. 241. (*M*) Ho letta, riletta, e sempre con dir nel mio me; gran tentennone che è il sig. Francesco. [G.M.] È un tentennone che non cava un ragno da un buco.

2. [T.] *Dicendo:* Vecchio tentennone *intendesi tremolante; Tremulo per gli anni.*

3. [Fanf.] *Per Tentennata, Urto. La Celidora,* I. 79. ...Ha toccato un forte tentennone, Che getterebbe a terra chi si sia.

4. Andar tentennone, *vale Andar tentone. Allegr.* 254. (*M*) In vedendo qualcuno andarsene tentennon tentennone per la sua via con le mani spenzoloni,...

TENTENNONI. *Avv.* [Val.] *Tentennando, Traballando. Ajon. Buonarr.* 1. 68. Per passar l'Era con la madre Ine Su certi passatoi tentennoni.

TENTONE, e TENTONI. *Avverb. Diciamo* Andar tentone, *o a* tentone, *e vale Andare adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi; il che si fa per bujo, o per non essere sentito. Da* Tentare. *Bocc. Nov.* 6. *g* 9. (*C*) A tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se ne andò. *Ar. Fur.* 28. 62. Viene all'uscio, lo spigne, e quel gli cede; Entra pian piano, e va tenton col piede. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro che fanno a metti l'uovo. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 55. Mi conviene andar tentoni per trovar l'uscio.

2. *Trasl. Franc. Sacch. Nov.* 3. (*C*) Sospettando Parcittadino che quella roba non fosse serpe, o badalichio che il mordesse, a tentone la ricevette (*cioè*, con riguardo). *Cas. Uf. Com.* 93. È da stabilire e conchiudere quale sia quella cosa, la quale in questa ragione d'amicizia il primo luogo tiene, acciocchè, non la sapendo, a tentoni non andiamo (*cioè*, con incertezza, con irresoluzione). [F.T-s] *Benv. Cell. Lett. a Ben. Varch.* Mi son guardato di non dire nessuna di quelle cose che con la memoria io vada a tentone.

3. [Val.] *E con altro verbo. Fortig. Ricciard.* 10. 35. Per quanto tentone La ricerchi Ricciardo, ognor gli falla Il pensier d'incontrarla. *Vit. Bertold.* 5. 38. Cerca con la mano Così tenton, se trova il vestimento.

4. [Val.] *E ripetuto per più forza. Fag. Comm.* 5. 233. E io al bujo tenton tentoni me n'entrai in camera mia. [G.M.] *Baldovin. Compon. Dramm.* Me n'andrò tenton tentone.

TENTONI. *V.* TENTONE.

TENUE. *Agg. Che ha tenuità, Sottile.* (*C*) Tenuis, *aureo.* [T.] *Gal. Sist.* 431. L'aria è assai più tenue e fluida dell'acqua. *Cocch. Bagn. Pis.* 333. Tenue sedimento d'acqua. — Tenui steli de' fiori.

[Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 25. 50. Si trovano tre maniere di dieta: una detta tenuissima, nella qual si dà a pena il melierato, cioè acqua e mele; l'altra tenue, che solo concede la tisana, cioè sugoli di orzo; e la terza piena, ed è quella che si usa ogni giorno con alcun riguardo. [T.] *Targ. Relaz. febbr.* 251. Tisana tenue d'orzo, detta fra noi acqua d'orzo.

[G.M.] Tenue nuvoletta. [T.] Tenue bagliore.

2. Tenue, *è anche un aggiunto che gli Anatomisti dànno a tre parti dell'intestino. Cr. alla v.* DIGIUNO, § 4. (*M.*)

3. Tenue, *vale anche fig. Di poco momento. Salvin. Disc.* 1. 200. (*C*) Con volonterosa prontezza m'esercito, incitando, per quanto io possa, col tenue sì, ma assiduo esempio mio migliori e più dotti a far lo stesso. *Segner. Mann. Marz.* 26. 2. Siano pure ignobili le opere che a te spettano, sian triviali, sian tenui; basteranno a santificarti, non dubitare: purchè sian fatte con quella perfezione maggiore che lor conviensi. [G M.] *Segner. Mann. Luyl.* 5. D'ogni pensiero, d'ogni parola, d'ogni opera benchè tenue. [T.] Tenue cagione.

4. *Vale anche Scarso di guadagno. Salvin. Disc.* 1. 192. (*C*) L'arte de' quali (*legisti*) nel colmo e nel vigore della repubblica era tenue e ristrettissima

E di spesa. [T.] Prezzo tenue. Spesa tenue. Tenue compra, acquisto.

5. *Dicesi anche della Pronunzia di certe lettere, ed è contrario di* Rozzo. *Fir. Disc. Lett.* 311. (*C*) Z tenue e Z rozzo. [G.M.] Le lettere tenui, e le lettere aspirate.

[T.] *Dello stile.* Stile sublime, mediocre, tenue. *Cic.* Tenuis stylus.

TENUEMENTE. *Avv. Da* TENUE. *In modo tenue.* Tenuiter, *in Cic.* — *Varch. Ercol.* 238. (*C*) Nessuna delle sue parole ha larghezza, e conseguentemente non s'aspira, cioè si proferisce tenuemente.

TENUISSIMO. *Agg. Superl. di* TENUE. Tenuissimus, *in Cic.* [Cont.] *G. G. L.* XLVII. Direi parermi che nella natura si trovi una sostanza spiritosissima, tenuissima e velocissima; la quale, diffondendosi per l'universo, penetra per tutto senza contrasto. *Dalla Croce. G. Cir.* 147. 40. Le sue membrane (*de gli occhi*), e li suoi nervi immediate nascono dal cervello, sono dotati di senso molto grande, ed alla facultà del vedere deputati, e contengono umori flussibili, tuniche tenuissime, e di continovo si movono. = *Amet.* 22. (*C*) Vede sorgere in giro, non d'altro colore che le tenebre, due tenuissime ciglia. *Viv. Disc. Arn.* 30. Con che spesa convenisse operare, la quale, a proporzione del benefizio grandissimo, io stimo tenuissima. [Val.] *Cocch. Bagn.* 143. Mescolanza tenuissima, e perciò più confacente, salina, terrestre e sulfurea.

[T.] *Marchett. Lucr.* 305. Il vigor tenuissimo dell'alma. — Mezzi tenuissimi.

2. [Val.] *Per Scarsissimo. Cocch. Op.* 3. 522. Tenuissimo patrimonio. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 126. 50. Alle volte anco si esicca la ferita per troppo gagliarda operazione de' medicamenti applicati alla ferita, overo dall'azione forte dell'aere in calidità e siccità: si seccano anco talor le ferite per grande penuria di nutrimento, nelle tenuissime diete, ne' feriti soliti a mangiar bene.

TENUITÀ, † **TENUITADE,** *e* † **TENUITATE.** *S. f. Scarsità, Leggerezza, Sottigliezza. Aureo.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 58. Di costituzione e positura simile stimo esser le parti dell'acqua e degli altri fluidi, cioè incapaci di esser divise per la lor tenuità. = *Cr* 2. 13. 13. (*C*) Spesse volte passano e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo e del letame. [Val.] *Cocch. Bagn.* 342. Tenuità del sangue. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 6. Per la grandissima ed austera penitenza sua, lo corpo venne a tanta tenuità, che nella morte sua si vedeva l'ombelico quasi congiunto alle reni.

Rucell. Tim. 6. 7. 55. (*M.*) L'anima dell'universo, o la nostra... avvegna che senza corpo per la sua tenuità non abbia urto nè colpo per muovere le cose esteriori,... *Segner. Sent. Oraz.* 8. Difficilmente, supposta l'imperfezione o la tenuità del mio spirito, potrei mantenere quel poco di divozione... *Galil. Op. Lett.* 7. 78. (*Man.*) Le quali cose tutte ricercano potenza, autorità e lunghezza di tempo, che dalla tenuità di fortuna e gravezza d'anni mi son tutte negate.

[T.] *Al. Manz.* Tenuità del prezzo.

[G.M.] *Ass. Piccolezza di condizione.* Nella sua tenuità fa anch'egli quel che può. Farò tutto quel che posso, secondo la tenuità mia.

TENUTA. *S. f. Godimento, o Facoltà attuale di godere, Possesso. Da* Teneo. *Si usa, più ch'altro nelle maniere:* Entrare, Essere in tenuta, Mettere alcuno in tenuta; *per Entrare, Essere. Mettere alcuno al possesso d'una cosa. G. V.* 12. 57. 1. (*C*) Essendo per rettori del nostro Comune messo in tenuta e possessione di certi beni. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. Con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. *M. V.* 1. 69. Il mise a cammino, e mandollo a pigliare la tenuta di Bologna. *Esp. Pat. Nost.* 30. Il reame del Cielo è loro non solamente per promessa, ma per tenuta certana. *Franc. Sacch. Nov.* 198. Io piglierò la tenuta doman da sera a buon'otta. [Cont.] *Tav. rit.* 187. Messer Lancialotto dona allo Re le chiavi della rôcca e dello castello, e mettelo in tenuta. [Camp.] *Bon. Bin.* IV. 2. Senza multiplicar sommerei l'anno Di quei che adesso intrassero in tenuta, Non sol di Siena, ma del mondo intero. [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 18. Fu il consolato tolto alla plebe, del quale era stata in tenuta undici anni. (Stare in tenuta, *non com.*) [Sav.] *Salv. Spi.* 1. 4. Ora, ch'egli è in tenuta, ci vorrà del buono a cavarnela. [Pol.] *Cap. Comp. disciplin.* 10. E intrare (*possano*) in tenuta e in possessione di qualunque beni. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 11. Se alcuno grande de la città, overo del contado di Firenze, sia... obligato per alcuno popolano de la città, overo del contado di Firenze, al comune di Firenze,... per alcuna malleveria overo promissione, overo per qualunque altro nome d'obbligagione, e convenisse cotale grande pagare, e pagasse,... non possa... tôrre overo acquistare per sè... alcuna tenuta overo possessione ne' beni e sopra' beni immobili qualunqui del detto cotale popolano. *Naz. Tram. metall.* 1. 12. Spesi ben in queste così fatte cose... dieci milla e trecento scuti, e vendei una mia possessione over tenuta che mi rendeva ben otto milla fiorini d'Alemagna all'anno. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 272. (*M.*) Io metto in tenuta, da parte del Re, quest'uomo qui di quel giuoco di palla. [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 75. Po' prese la tenuta.

2. *Per Circuito di paese, o di terreno che si possegga, Possessione. G. V.* 4. 5. 4. (*C*) Altri se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro possessioni e tenute. *Ott. Com. Inf.* 27. 464. E sotto questa promessa entrasse cautamente nelle lor tenute. *M. V.* 2. 42. Facea grandi e belli furti

di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate e guardate *Dittam.* 1. 23. Sessantatre città con più tenute Prese.

[T.] Tenuta; *possesso di più poderi riuniti.* Ha una tenuta di trenta poderi e molto bosco. *Targ. Viagg.* 4. 32. Affittò una volta questa vasta tenuta per sedicimila scudi *Grand. Relaz. Facecch.* 2. 7. Non campagne colmate di fresco, ma tenute bonificate già da gran tempo.

3 *Il capire, contenere, Capacità. Ott. Com. Par.* 3. 50. (*C*) Siccome esemplifica Santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni *Buon Fier.* 3 1. 3. (*M.*) Un buon bicchier di Corso, che l'alloppi; E sia di tal tenuta, Che l'amor ch'egli ha 'n sen v'affoghi dentro, Sarebbe fatto suo. [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 8. Erano (*gli crogioli*) di tenuta di lire cinquanta. o sessanta di metallo. *Stat. Gab. Siena.* Botti nuove di tenuta di moggio, o di più, dell'una soldi quattro. *Bandi Fior.* XLVIII. 99. Ci avviserete la lunghezza precisa del braccio, la tenuta degli stai, de' barili, e fiaschi da vino, e da olio, e ogni altra cosa riguardante la misura e peso.

[G.M.] Una gran cisterna, della tenuta di dugento barili d'acqua. Damigiane di giusta tenuta. Fiaschi di giusta tenuta.

[G.M.] Bottino a tenuta; *il contr. di* Smaltitojo.

4. [Cont.] † *Di quanto contien di fino un pezzo di metallo prezioso. Breve Orafi San.* 1. 10. Ogni capo maestro, e lavorente, e gignore, sia tenuto e possa lavorare e tenere lavorato ariento, il quale sia di tenuta di diece oncie almeno,... E chi fusse trovato lavorare... ariento meno che la detta lega, dodici denari di valuta per oncia, sia tenuto il rettore di tollare a quello cotale overo cotagli, quaranta soldi, e in bene della detta arte convertire.

Nota modo. [Cont.] † *Ass. Breve Orafi San.* 1. 24. Qualunque fusse trovato lavorare, o lavorato, o rinfrescato oro di meno di tre carati tenuta, o da inde in su, sia condennato in diece lire di denari, e in bene dell'arte convertirgli; e sia rotto e guasto tutto il detto lavorio.

5. † *E fig. Pass.* 266. (*C*) Fa crescere l'umiltà, la quale crescendo, sempre diventa più capace e di maggior tenuta a ricevere più della grazia.

6. *E pur fig., per Attitudine. Non usit. — But. Par.* 2 1. (*C*) Dirieto alla capacità e tenuta del mio ingegno.

7. [Camp.] † *Per Luoghi da tenervi presidio. Bib. Maccab.* 1. 13. Intanto Simone afforzòe le tenute di Giudea (*aedificavit praesidia Judeae*), e posevi formento, ed armolle di torri alte e di porte e di serrame. *E ivi,* II 7. Più di ventimille ne uccisero, e le loro tenute (*munitiones*) fortissime si presero. [Pol.] *M. Vill.* 9. 10. Ridussero a loro lega molte altre fortezze e tenute, le quali aveano lasciate nella guardia del re Luigi.

8. [G.M.] *Del vestiario, dell'abbigliamento, segnatam in occasione di pubbliche comparse.* Domani c'è festa a corte; bisogna andare in gran tenuta, in tenuta di gala L'ho trovato vestito in gran tenuta, che andava a conversazione dalla marchesa. — *Non lo condannerei per gallicismo, se diciamo continuamente:* Tenersi bene, Tenersi pulito, lindo.

[L.B.] *Di milizie.* In gran tenuta, In tenuta di guardia, In bassa tenuta.

9. (Mus.) [Ross.] **Tenuta.** *Il tenere, Facoltà di tenere o prolungare i suoni. Don. Comp.* 4 20. E per avere la tenuta del suono, possono molto meglio servir per guida alle voci umane. *E Tr.* 1. 304. Viole e organi, o altri (*istrumenti*), che hanno, come dicono, la tenuta di voce. *E* 2. 23. 75. Istrumenti, che non hanno la tenuta (che io chiamo *organa achrophthonga*).

[Ross.] **Tenuta,** *per Nota tenuta.*

[Ross.] **Tenuta,** *o* **Tenuto,** *o anco* **Tenute,** *che si abbreviano in* Ten. *Parola che s'incontra talora scritta sopra o sotto una o più note; la quale serve di avvertimento per far sostenere esattamente per tutta la loro durata una o più note, il cui valore ordinariamente non è appieno osservato.*

10 *Altri modi.*

Prov. **Chi è in tenuta, Dio,** *o* **il ciel l'ajuta;** *per dinotare, che Chi è in possesso è di miglior condizione. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. (*C*) Chi è in tenuta, il ciel l'ajuta. *E Assiuol.* 5. 3. (*M.*) E' si sono serrati di dentro. *Am.* E'si sono avveduti ch' i' son tornato; e' non varrà loro: picchia... *Gia.* Intanto chi è in tenuta, Dio l'ajuta. [T.] *Prov. Tosc.* 150, e *Serdon. prov.*

TENUTA. *S. f. Sorta di pesce.* (*M.*) *V.* SCARAFAGGIO, § 3.

TENUTARIO. *S. m. Term. de' Legali. Colui che è in tenuta.* (*M.*)

TENUTELLA. *S. f. Dim. di* TENUTA. *Non usit. — M. V.* 10. 83. (*C*) E questi in diversi luoghi e tempi tolsono certe tenutelle del distretto del Comune di Firenze.

TENUTISSIMO. [T.] *Sup. di* TENUTO, *nel senso di Obbligato.* Le sono tenutissimo di tante cortesie.

TENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* TENERE. (*C*) [T.] Colonnini tenuti insieme da una traversa di ferro. [G.M.] Fune tenuta ferma a un arpione. — Quadri tenuti appesi al muro.

[T.] Discussione tenuta al Parlamento. Accademia musicale, tenuta nella Sala della Filarmonica

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Cosa cara tenuta è mezzo venduta.

2. [Cont.] **Tenuto a verdura, a prato, a bosco,** *e sim., dicesi di Terreno in cui si piantano alberi, si tengano sole erbe, e sim. Scam. V. Arch. univ.* 1. 294. 18. L'aspetto di queste fabbriche è tra ostro ed africo: hanno dinanzi un ampio cortile tenuto a verdura, e con le strade selicate tutto all'intorno.

3. *Per Usato, Adoperato. Bocc. g.* 1. *n.* 10. (*C*) Se io ho ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute. [T.] Il metodo tenuto.

4. *Per Giudicato, Riputato. Franc. Barb.* 301. 13. (*C*) E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli In correre a follia, Che poi tenuto 'n sia [Val.] *T Liv. Dec.* 4. 21. Le sue richieste furono per niente tenute. [Cors.] *Segr. Fior Descr. pest.* Quante dai vicini e loro congiunti in più gravi errori scoperte, che oggi sono le belle e le buone tenute!

[T.] Tenuto per un bravo ragazzo. — Tenuta da tutti per una donna di garbo. Tenuti dal mondo per mentitori.

5. *Per Obbligato.* [Cont.] *Cons. mare,* 47. Se alcuno prometterà di fare parte ad alcuno, in nave o in navilio: se colui, il quale la parte avrà promesso di fare, morirà innanzi... gli eredi non sono tenuti di cosa alcuna. = *Nov ant.* 7. 5. (*C*) Il mercatante non m'insegnò neente, non gli era neente tenuto. *Bocc. Concl.* A queste son io tenuto di render conto. *Cronichett. d'Amar.* 104. Ogni cristiano è tenuto di fare bene a' suoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Siamo tenuti di servire a colui che ci creò. *Cron. Morell.* 262. Siamo tutti tenuti a quel deposito, e ciascuno in tutto. *E* 263. Assegna quelle (*masserizie*) si appartengono a lei, e che ancora sia tenuta d'assegnare ragione. *Bemb. Stor.* 6 86. Gli disse, nessuna cosa essere, di cui egli alla repubblica tenuto non fosse.

[T.] *Cavalc. Specch. Cr.* Siamo tenuti d'amare più l'anima nostra che l'altrui; più dobbiamo amare l'anima d'altrui che il nostro corpo; più il corpo d'altrui che le nostre cose *Lett. B. Colomb.* 201. Semo (*siamo*) tenuti di fare ogni cosa perfetta, secondo nostro potere. — Tenuti di rispondere. [G.M.] *Fag. Commed.* Resto molto tenuto alla sua gentilezza.

6. *Prov.* **Chi fa quello che sa, non è tenuto a far più;** *e vale Che niuno è obbligato a fare più di quello che porta la sua capacità, o le sue forze. Fir. Luc. lic.* (*M.*) Chi fa quello che sa, non è tenuto a far più.

7. [Val.] *Seguito, Sostenuto. T. Liv. Dec.* 1. 16. L'altra opinione fu più tenuta e affermata.

8. *Nel senso rifl. di Reggersi, Star forte.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. (*T.* 1. *p.* 244.) L'ubbidienza d'Isacco, la castità di Giuseppe, provata e tenutasi a così gran cimento,... continuo è il sanare che van facendo le anime dalle viziose affezioni.

† **TENZA.** *S. f. Tenzone. G. V.* 8. 67. 1. (*C*) Ciò assentì lo Re di Francia per la tenza ch'egli avea colla Chiesa. *E* 10. 86. 2. Per la tenza che aveano della detta guardia colla gente del Duca. *Rim. ant. P. N. Pier. Vign.* Novella canzon, prega Quella che senza tenza Tutt'or s'agenza di gentil costume.

† **TENZIONARE.** *V.* TENZONARE.

† **TENZIONE.** *V.* TENZONE.

† **TENZONA.** *V.* TENZONE.

TENZONANTE. *Part. pres. di* TENZONARE. *Che tenzona. Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 269. (*M.*) Alessandro medesimo, accusando un giorno Efestione tenzonante con Cratero. disse...

TENZONARE, † **TENCIONARE,** † **TENZIONARE** *e* **TINCIONARE.** *V. a. e N. pass. Disputare, Combattere, Contrastare, Quistionare di parole. Del linguaggio nobile la prima forma; dell'uso popol. l'ultima. Rammenta* Tendo, Contendo, Tensio, Contentio. *Un Docum. del medio evo,* Intenzionare *per* Contrastare. = *Tes. Br.* 1. 5. (*C*) La prima è dialettica, la quale c'insegna tenzionare, contendere e disputare l'uno contro l'altro. *Varch. Ercol.* 76. *Altercare,* onde nacque *altercazione,* è verbo de' Latini, i quali dicono ancora *altercari* in voce deponente, in vece del quale i Toscani hanno *tenzionare,* ovvero *tenzonare* cioè rissare, contendere e combattere, cioè quistionare di parole. [Camp.] *Bib. Gen.* 49. Le figliuole discorsono per lo muro; e lui adasprarono, e tenzonaronsi (*jurgati sunt*). = *Lib. Mott.* (*C*) E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandosene l'uno. *Gr. S. Gir.* Il servo d'Iddio non dée unque tencionare agli altri. *Liv. M. Dec.* 3. 18. *var.* I cittadini e gli amici tencionavano infra loro. *E* 64. *var.* I suoi compagni se ne tencionan con lui *E* 4. 4. Voi non riottate, e non tencionate di questa cosa contra noi per altro, che per farci onta e dispetto. *E* 9. 46. Fu fatto edile curule, e fieramente si tencionò contra i gentiluomini. *Amm. Ant. G.* 177. Troppo tencionando, si perde la verità. [G.M.] *Segner. Crist.* 1. 5. 2. Quei problemi dialettici che dan luogo di tenzonare verisimilmente per l'una e per l'altra parte.

[G.M.] Si tinciona con parole un po' risentite. — Alcuni tincionano per cose da niente. — Hanno tincionato mezz'ora per pochi centesimi.

2. *E fig. Dant. Inf.* 8. (*C*) Che sì e no nel capo mi tenzona. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 49. E pel sì e pel no che nel capo gli tenzonava.

TENZONATO *e* † **TENCIONATO.** *Part. pass. di* TENZONARE, *ecc. Bocc. Amet.* 88. (*C*) I vostri effetti mostrino chi più possiede della tencionata quistione.

TENZONATORE, *e* † **TENCIONATORE** *Verb. m. di* TENZONARE, *ecc. Chi o Che tenzona. Non usit. neppure la prima forma. Uden. Nis. Proginn.* 5. 2. 8. (*M.*) Avrò cuore tanto sicuro..., che io voglia essere pure spettatore, non che tenzonatore in questo perigliosissimo agone. *Albert. cap.* 10. (*C*) Non si converta in amistade di matto .., o di tencionatore, o di adiroso. [Camp.] *Bib. S. Paul. Tit.* 3. Non siano biastemmiatori, nè battaglieri, nè tenzonatori (*litigantes*). *E ivi, Ezech.* 3. Io faròe accostare la tua lingua al tuo palato, e sarai mutolo, e non sarai come tenzonatore (*vir objurgans*).

TENZONE, † **TENCIONE,** † **TENZIONE,** *e* † **TENZONA.** *S. f. Contrasto, Quistione, Combattimento, e per lo più di parole. Del linguaggio scelto la prima forma. Bemb. Pros.* 1. 20. (*M.*) È medesimamente *quadrello* voce provenzale, ed *onta,* e *prode,* e *talento,* e *tenzona,* e *gajo,* ed *isnello. G. V.* 6. 3 2. (*C*) Cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d'un picciolo cagnuolo. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Pur dopo lunga tenzone un prete disse. *Dant. Inf* 6. Ed egli a me: dopo lunga tenzone Verranno al sangue. *Petr. Canz.* 1 5. *part.* III. In nulla sua tenzone Fûr mai cagion sì belle. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Dopo lunga tencione ve 'l pur mandò. *Coll. Ab. Isaac,* 38. E con tencione si sforzavano di menarlo nelle loro case. *Zibald. Andr.* 36. Ove sarà superbia, ivi sarà tencione.

[T.] *D.* 2. 10. La grave condizione Di lor tormento (*de' superbi oppressi da sassi gravi*) a terra li rannicchia, Sì che i miei occhi pria n'ebber tenzione (*dubitarono se quelli fossero forme umane, perchè il dubbio è pugna della mente seco stessa. Così* 1. 8. Il sì e no nel capo mi tenzona. [Camp.] *Somm.* 67. Chi lascia andare l'acqua a suo abbandono, elli mette sovente cagione di piato e di tenzone. [Pol.] *Bemb. Asol. l.* 2. Ora, per non far più lunga questa tenzona.

TEOCRATICAMENTE. *Avv.* [G.M.] *In modo teocratico.*

TEOCRATICO. *Agg. Term. didascalico. Appartenente a teocrazia.* (*M.*)

TEOCRAZÌA. *S. f.* [Ghir.] *Governo di Dio quale quello con cui fu costituito e governato il Popolo di Dio, cioè la nazione ebraica. Dal gr.* θεός, *Dio,* e κρατεῖν, *dominare. Quindi* Teocrazia, *ogni governo, ove dominano i ministri della religione in nome di Dio; e per estens. potrebbe così chiamarsi qualunque Governo che professasse l'autorità essere da Dio, fonte di ogni potere, invece che dalle moltitudini popolari, e subordinasse le leggi ai dettami della religione.*

(*Rosm.*) Teocrazía è la Società che Iddio volle stringere colle sue umane creature pure su questa terra.

TEODÌA. *S. f. Canto in lode di Dio. Dant. Par.*

25 (*C*) Sperino in te nella sua teodía, Dice, color che sanno il nome tuo. *Dal gr.* Θεός, *Dio, e* ᾠδή, *canto.*

TEODICEA. *S. f.* [Ghir.] *Giustizia di Dio, cioè Giustificazione della divina Provvidenza nella permissione del male.*

[T.] Teodicea; *dottrina del governo divino nel mondo. Da* Θεός, *e* Δίκη, *Giustizia.* — Teodicea panteistica

TEODOLITO. *S. m.* (Geod.) [Luv.] *Strumento geodetico, il quale serve a misurare gli angoli di due visuali qualunque, e dà questi angoli ridotti all'orizzonte. Le sue parti essenziali sono un cerchio orizzontale detto azimutale, ed un cerchio verticale detto zenitale. Il primo serve a misurare la distanza azimutale de' due punti di mira, il secondo la loro distanza angolare dallo zenit. Le visuali si conducono per mezzo di un cannocchiale girevole sul cerchio zenitale. Dal gr.* Θεάομαι, *Io veggo, e* δολιχός, *lungo.*

TEODOSIANO. *Agg. Di Teodosio. Lat.* Theodosianus. Codice Teodosiano; *compilato per ordine di Teodosio II.* (*Mt.*) [T.] Tavola teodosiana

TEOFÀNIA. *S f.* [Ghir.] *Manifestazione, Apparizione della divinità sotto forme visibili e simboliche sia in sogno, sia in visione. Dal gr.* Θεός, *e* φαίνω, *apparisco.*

TEOFANIE. *Feste nelle quali facevasi commemorazione del giorno, in cui fosse apparsa qualche divinità. Celebravansi particolarmente ad onore d'Apollo in Delfo, i cui abitanti pretendevano ch'e' fosse nato nella loro isola.* (*Mt.*) [T.] *Erod.* 1. Coppa d'argento, della capacità di secento anfore, in Clazomene serve nelle teofanie. — Teofania *fu anche detta la festa dell'Epifania.*

TEOGONÌA. *S f. Quella parte della pagana teologia, che trattava della generazione degli Dei. Uden. Nis* 3. 47. Mi sovviene che nella Teogonía Esiodo onora di titolo supremo Calliope. (*Mt.*) — Theogonia, *in Cic. Gr.* Θεογονία [T.] Teogonie di poeti. — Teogonie d'Oriente.

TEOGONICO. [T.] *Agg. Di Teogonia, Appartenente a Teogonia.* Idee teogoniche.

TEOLOGALE. *Agg. com. Di teologia.* (*C*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 16. 1. Era il primo, come nel grado e nella dottrina teologale, così nell'autorità.

2. **Virtù teologali,** *si dicono Quelle che hanno principalmente per oggetto Iddio, che sono la Fede, la Speranza, e la Carità Albert. cap.* 4. (*C*) È anche un'altra fede, la quale è virtù teologale, e questa si piacque a Dio, che 'l nostro signor Gesù Cristo niuno uomo sanava, se in lui ferma fede non trovasse (*nell'ottimo testo dell'Accademia si legge:* la Fede si piacque a Dio). *Segner. Disp. Quiet.* 2. 6. (*M.*) Stia esercitando più atti, ma di virtù puramente ordinate a Dio, quali sono le teologali di fede, di speranza e di carità.

3 [Ghir.] *Dicesi anche della dignità del Canonico Teologo, e della lezione scritturale a cui è obbligato.* – Canonicato teologale

TEOLOGANTE. *Part. pres. di* TEOLOGARE. *Che teologa.* (*C*)

E a modo di Sost. Bocc. Vit. Dant. 54. (*C*) Il quale afferma, sè aver trovati i poeti, essere stati li primi teologanti (*l'ediz. del* 1723 *ha:* teologizzanti)

TEOLOGARE. *V. n. ass. Parlare, Tener ragionamento sopra Dio Gr.* Θεολογέω. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 8. (*M.*) Platone ancora nel suo Convito disputando del fine dell'uomo e del primo bene, anzi per dir più vero, teologando, non allunga le prove e dimostrazioni.

TEOLOGASTRO. *S. m. Teologo di poca scienza. Dav. Scism.* 32 (*C*) Quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò. [T.] Il re teologastro, ripudiatore di mogli.

TEOLOGHESSA. *S. f. Di* TEOLOGO. *Salvin. Disc.* 3. 9. (*M.*) Una Diotima fu pure la teologhessa nel Convito di Platone. *E* 55. Non mancano gli esempii... di Diotima teologhessa, introdotta da Platone nel Convito a parlare d'amore divinissimamente. *E Pros. Tosc.* 1. 44. Il ragionamento che fa Diotima,.. filosofa e teologhessa.. mostra chiaramente che l'uomo non dêe in una creatura coll'amore fermarsi.

[G.M.] *Ora sarebbe di cel., più ch'altro.* Certe teologhesse, che pretendono insegnare la religione al Papa.

TEOLOGÌA. *S. f. Scienza intorno agli attributi della Divinità. Dal gr.* Θεός, *Dio, e* Λόγος. *Discorso, Ragionamento.* Theologia, *in S. Agost. È anco in Varr. — But. Purg.* 18. 1. (*C*) La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le 'ntellettuali secondo le sensibili; ma la teología insegna le spirituali, che s'apprendono per fede, e non per ragione. *Bocc Vit Dant.* 234. Se n'andò a Parigi, e quivi tutto si diede allo studio e della filosofia e della teología. (*Rosm.*) Ma il pensiero umano non comprende totalmente l'ente come è in sè: di questo tratta la Teología. La Teología dunque è quella scienza che tratta dell'ente come è in sè, in quanto la mente nostra s'accorge che l'ente, oltre quella parte che a noi si manifesta, via più si stende: tratta insomma dell'Essere assoluto, di Dio. [Cam.] *S. Bon. Op. asc.* 31. 2. Questa sapienza dell'amore, la quale è chiamata mistica teología, cioè occulta divinitade.

[G.M.] Teologia dommatica, *che tratta dei dommi della religione cristiana:* Teologia morale; *che tratta della moralità delle azioni umane, secondo la dottrina teologica* [T.] Teología naturale; *scienza che tratta di Dio secondo i lumi della ragione umana, non ricorrendo a rivelazione diretta.* — Teología mistica; *che riguarda la contemplazione.*

[G.M.] *Di false teologie. Segner. Incred.* 1. 5. 17. Leggier cosa è il confondere questa sì favolosa teología (*di coloro che tengono esser Dio l'anima del mondo*).

Per estens. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 261. Del campo ha a uscir la fossa; questa è la teología de' villani.

TEOLOGICALE. *Agg. com. Della teologia. Non com — Gal. Lett. Mad.* 14. (*Man.*) Essendo la teologia regina di tutte le scienze..., le altre devono riferirsi ad essa (come suprema imperadrice), e mutare ed alterar le loro conclusioni conforme alli statuti e decreti teologicali.

TEOLOGICAMENTE. *Avv. Da* TEOLOGICO. *Ott. Com. Par.* 30. 661 (*C*) Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente del cielo. *Varch. Lez.* 115. Sant'Agostino..., favellando teologicamente de' giganti, e donde nacquero, dice...

TEOLOGICARE. *V. n. ass. e att. Scrivere, Parlare, Disputare teologicamente. Non usit. Gr.* Θεολογέω. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 33. 98. (*M*) Quanto all'ordinanza dei supplicii assegnati nell'inferno dai poeti... io non voglio teologicarci sopra.

TEOLOGICO. *Agg. Di teologo, Teologicale.* Theologicus, *in Ammian Gr.* Θεολογικός. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 4. Dottrine teologiche. — Studi teologici Questioni teologiche. *But. Purg.* 9. 2. (*C*) Questa è sentenzia teologica. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 26. Teologica dottrina delle materie pure ed impure. [T.] Università teologica fiorentina. Prelezioni teologiche.

2. **Virtù teologiche,** *diconsi Quelle che hanno principalmente per oggetto Iddio, che sono la Fede, la Speranza, e la Carità. But Purg.* 7. 1. (*C*) Fede, speranza e carità, che sono virtù teologiche. *Pass.* 294. I beni acquistati dell'anima sono le virtù teologiche e le divine. *But.* Ogni virtù teologica e cardinale hae in fondamento la fede. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 10. La carità produce l'altre virtù che sono d'ordine meno eccelso delle teologiche. = *Franc. Sacch. Rim.* 31. (*C*) Nelle tre teologiche fu fino, Vivendo ognora colle cardinali (*parla delle virtù*).

3. [G.M.] Crostino teologico; *dicesi nell'uso fam. quello che a colazione può intingersi nel caffè o nella cioccolata, senza guastare il digiuno.*

TEOLOGIZZANTE. *Part. pres. di* TEOLOGIZZARE. *Che teologizza. Bocc. Vit Dant.* 250. (*M.*) Ma credasi ad Aristotile, degnissimo testimonio ad ogni gran cosa, il quale afferma, sè aver trovato li poeti essere stati li primi teologizzanti.

[T.] Imperatori, monarchi teologizzanti. (*Con dispr.*)

TEOLOGIZZARE. *V. n. ass. Scrivere, o Parlare teologicamente. Salvin. Disc.* 1. 239. (*C*) Da tutte queste maniere e vie, per così dire, di teologizzare, come da varie corde una bella e nobile armonia ne risulta.

TEOLOGO. *S. m. Professore di teologia. Gr.* Θεολόγος. *È anco in Cic. — But. Purg.* 16. 1 (*C*) Aggiunge la vera sentenzia de' teologi. *E altrove:* Furono gran teologi, e spiritualissimi nomini. *Boez. G. S.* 6. Nicomaco arismetrico, Euclide geometro, sono tutti Romani: Plato teologo, Aristotile logico..., disputano. *Fir. Dial. bell. donn.* 357. Io affermo, non di mio capo, ma di sentenzia non solamente de' savii naturali, ma di alcuni teologi, che la vostra bellezza è un'arra delle cose celesti, una immag ne e un simulacro de' beni del Paradiso. [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 2. Varii teologi si sono affaticati assai di addolcirla e di alleggerirla (*una dottrina austera*). *E ivi,* 3. Non avrebbe l'epulone ancora sortito qualche benigno teologo, che lo scusasse amorevolmente? *E Mann. Marz.* 10. Bisogna... che tu sempre tenga questa persuasione vivissima nella mente, che, per quanto a te paja d'essere grande istrumento della gloria di Dio, gran teologo, gran prelato, Iddio non ha bisogno alcuno di te, ma bensì tu hai bisogno estremo di lui. *E iv.* 31. Sono meno i teologi che i canonisti, meno gli architetti che i manuali. *E Giugn.* 9. Sapienza, in questo luogo, significa l'alta notizia delle verità divine, qual'è quella che hanno i teologi. [Pol.] *Dav. Scism.* Profondo teologo.

[T.] *Rosm.* Teologi si chiamavano in antico una classe di sapienti, distinta da quella dei filosofi.

2. *Dignitario nelle chiese cattedrali, che ha l'obbligo d'interpretare la Sacra Scrittura, e di spiegarla pubblicamente.* (*Mt.*) [T.] Il Teologo della Cattedrale. — *E come agg.* Il Canonico teologo.

E agg. il seg. [Cors.] *Bart Pov. cont.* 14. Non sono, come Tertulliano chiamò i filosofi del secolo *Animal gloriae,* ma anime veramente teologhe.

† **TEOLOICO.** *Agg. Teologico. Com. Dant. Inf.* 27. (*M.*) E così vinse il Demonio per ragione teoloica e loica, che frate Guido era suo.

† **TEOMETRICO.** *Agg. Aggiunto di* Libro, Figura, *o sim., con che son disegnate le opere di Dio Da* Θεός, *Dio, e* Μέτρον, *Misura. Bart. Ricr. Sav.* (*M.*) Così vedute le opere di Dio, elle son linee e figure, per così dire teometriche.

TEOREMA. *S. m. Term. per lo più de' Geometri. Proposizione d'una verità speculativa, che si può dimostrare. Gr.* Θεώρημα, *da* Θεωρέω, *Io esamino.* Theorema, *è in Gell.* = *Varch. Lez.* 174. (*C*) Come mi avvertì il gran filosofo Marcantonio Zimarra ne' suoi dottissimi teoremi. *Gal. Gall.* 228. Il che dichiarato e supposto, vengo a dimostrare la verità di quanto ho accennato, formando il seguente teorema. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 2. Lo scambievol servizio di ciascun d'essi problemi e teoremi, che hanno fra di loro: talmente che dalle cose antecedenti par che ne segua tutta la prova di quelle che seguono, fino a tanto che di nuovo si ritorni ad essi principii [Camp.] *D. Mon.* 1. *volg.* Perocchè qual frutto darebbe colui che di nuovo dimostrasse alcuno teorema, cioè, regola o speculazione, di Euclide in geometria? [T.] *Magal. Lett. At.* 62. Enunciazione di altri suoi teoremi, l'uno più ammirabile dell'altro.

2. † *Nota desinenza plurale. Ott. Com. Inf.* 4. 66. (*M.*) Questi passò gli altri in Geometria, e compose le teoremate di geometria.

TEOREMATICO. *Agg. Appartenente a teorema. Gr.* Θεωρηματικός. *Grand. Elem. Eucl.* 9. (*Man.*) Si supporranno tutte (*le proposizioni*) teorematiche, quando non vi è apposta la parola di problema.

[T.] Parte teorematica della scienza. — Parte teorematica e problematica della questione.

TEORETICAMENTE. [T.] *Avv. In modo teoretico.*

TEORETICO. *Agg. Appartenente a teorica. Gr.* Θεωρητικός. *Salvin. Disc.* 1. 234. (*M.*) Alcuna, a distinzione di questa teologia, che è pratica, e regolatrice di nostre azioni, si chiama *teologia speculativa, o teoretica.*

[T.] Esami teoretici. — Ragione pratica e teoretica del Fichte.

TEORÌA. *S. f. Teorica. Gr.* Θεωρία. Theoria, *in S. Girol.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. *Pref.* Penetrare ed apprendere a perfezione la teoria delle arti. = *Red. Cons.* 1. 30. (*Man.*) Ma se nella descrizione di questa Teoría ho favellato come medico, da qui avanti voglio totalmente spogliarmi di questo carattere. *Bart. Ghiacc.* 35. Questa teoría non violenta (per quanto a me ne paja) nè al buon discorso, nè al consueto operare della natura. *Cocch. Ascl.* Ingegnoso, dotto, ma contrario alle sue peripatetiche teorie. *E Lez.* Non vi aspettate meno ipotesi in questa parte di fisiologia:... moltissime anzi ce ne sono, e discorsi infiniti, anzi teorie determinate... (*Mt.*) [T.] *Targ. Viagg.* 3. 268. Osservando diligentemente, si troverà vera la da me proposta teoria. *E Rag. Agr.* 166. Secondo le migliori teorie fisiche e chimiche, suppongo per certo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata se non che da una proporzionata dose di presame.

[T.] (Filos.) *Rosm.* Teoria in generale si prende per Sistema, come Teoria della sensazione.

[T.] (Geom.) Nuova teoria delle parallele.

[T.] (Chim.) Teoria de' tipi.

TEORICA. *S. f. Scienza speculativa, che dà regola alla Pratica, e rende ragione delle operazioni.* Theorice, *in S. Girol.* Theoretices, es, *in Quintil. Dall'agg. gr.* Θεωρικός. *Tes. Br.* 1. 1. (*C*) Ciò appartiene alla prima scienza della filosofia, cioè teorica. *E cap.* 3. Delle cose che l'uomo dêe fare, e che no, secondo teorica. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, che a noi insegna la prima quistione di sapere e di conoscere la natura delle cose celestiali e terrene. [Pol.] *E* 1. 5. Oggimai si vuole tornare alla sua materia, ch'è la prima parte della filosofia. = *Teol. Mist* 87. *var.* (*C*) Imprima si conviene aver la pratica che la teorica. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 7. 3 L'architettura si può considerare in due modi, cioè quanto all'eccellenza e purità della scienza, e quanto al fine e compimento dell'opera: in quella guisa a punto (come disse il Savio) che si fanno tutte le scienze, e tutte l'arti liberali, cioè per la teorica e per la pratica. = *Viv. Vit. Galil.* 74 (*M.*) Dell'anno dunque 1615 in circa (trovandosi il signor Galileo d'aver conseguito quanto in teorica e in pratica si richiedeva per la sua parte all'effettuazione di così nobile impresa), conferì il tutto al Serenissimo Gran Duca Cosimo suo Signore. *Gal Op. Lett.* 6. 329. (*Man.*) Credo che ciò proceda perchè voglia, come conviene ad un maestro, antepor la teorica alla pratica.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 362. La pratica ha bisogno dell'acutezza e dell'ingegno della teorica.

2. **Teorica,** *è anche termine astronomico per rappresentare i moti de' corpi celesti, e salvare le loro apparenze. Gal. Sist* 449. (*C*) Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell'orbe suo, che è quella che vulgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere. *E Op. Lett.* 7. 85. (*Man.*) Per l'uso della navigazione restano quattro particolarità da guadagnarsi. Prima l'acquisita teorica dei movimenti di esse Stelle Medicee... [T.] *Manfr. Inst. Astron.* 236 È manifesto che tutto ciò che si è detto nella teorica del sole intorno a' suoi moti, si può trasferire a questa ipotesi della terra mobile...

TEORICAMENTE. *Avv. Da* Teorico. *Per via di teorica. Grand. Resist* 201. (*M.*) Per illustrar teoricamente la materia. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV 37. *v.* Ma nota qui, lettore, che molte cose son quelle che teoricamente mal si possan dimostrare, se 'l prudente architetto non si aiuterà con la pratica, avendo però il principio dalla teorica.

[T.] Teoricamente riguardata la questione. — Porre teoricamente il principio.

TEORICO. *Agg. Di teorica, Appartenente a teorica. Gr.* Θεωρικός. *B. lat.* Theoricus. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul Arch.* III. 33. Non fu manco utile al secolo nostro Bramante,.. essendo egli d'animo, valore, ingegno e scienza in quell'arte non solamente teorico, ma pratico ed esercitato sommamente. = *But. Purg* 4. 1. (*C*) La ragione ha due parti:...; la superiore è teorica, che traffica colle cose celesti;.. [Pol.] *Pallav. Lett.* 1. 137. Ripongo tra' miei maggiori pregi l'approvazione d'un intelletto sì eccellente nella scienza teorica insieme e nella pratica. = *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 23. (*Man*) Non so se io me la credessi per vera, se quel gran dottore per scienza e teorica e pratica, non affermasse d'averne più volte fatto l'esperienza. *Bellin. Lett. Malp.* 226. Oramai le principali cattedre di medicina pratica e teorica sono occupate con molto applauso da' miei scolari. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 151. Pubblico professore di medicina teorica.

[T.] Scrittore teorico. — Geometria teorico-pratica.

TEORICO *S. m. Colui che ha teorica.* [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 115. Impedimenti accidentarii che dal teorico non si considerano. = *Teol. Mist.* 89. (*C*) Così il pratico, come il teorico, usa gli uficii dello intelletto. *Tass. Lett.* 3. 112. (*Man.*) Tutto questo ho detto non solo come teorico, ma come pratico ancora. [T.] *V. Viv.* Teorici moderni.

TEORIE. *S. f. plur.* (Stor. ant.) *Festa ateniese, che si celebrava in Delfo, in onore d'Apollo, da una speciale Deputazione che gli Ateniesi colà mandavano ad offerir sacrificii solenni per la prosperità della loro repubblica. Erano così dette perchè la Deputazione mandavasi sulla stessa nave con cui Teseo si recò a Delfo; la qual nave chiamavasi* Theoris (Θεωρίς.) *E però* Teoria (Θεωρία) *appellavasi la Deputazione:* Teori *i singoli suoi membri* (Θεωροί), *e* Architeore (Αρχιθεωρός) *il suo capo. Talora sotto nome di* Teoria *furono personificate le sacre cerimonie in generale.* (*Mt.*) — *V. anco Plat. Apol. Socr.*

TEOSOFIA. *S. f. Scienza delle cose che concernono la Divinità. Talora si disse anche per Teologia.* [T.] Teosofia del medio evo. — Teosofia antica. — Teosofia d'Aristotile. *Gr.* Θεοσοφία

TEOSOFO. *S. m. Sapiente nelle cose che riguardano la Divinità. Gr.* Θεόσοφος.

† **TEPEFARE.** *V. a. Riscaldare.* Tepefacio, *aureo. Amet.* 39. (*C*) Ma poichè io col proprio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefeci, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare.

† **TEPEFATTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Tepefare. Tepefactus, *aureo. Ruc. Ap.* 247. (*M.*) Il tepefatto umor bollendo ondeggia.

TEPENTE. *Part. pres. di* Tepere. *Che tepe, Tepido. Della poes.* Tepens, entis, *aureo.* [Tor.] *Mont. Iliad.* XI. 1126. Col ferro dispiccò dall'anca L'acerbissimo strale, e con tepenti Linfe la tabe ne lavò. [Cam.] *Aver. Lez* 190. La qual acqua in altro luogo egli chiama tepente. [T.] Qual fiore alla tepente aura di maggio. — Al tepente raggio d'april. — Cenere tepente

† **TEPERE.** *V. n. ass. Esser tepido.* Tepeo, *in Hor. Plin. e Cat.* Tepesco, *in Cic. e Virg.* — *Dant. Par.* 29. (*C*) D'amor la dolcezza Diversamente in esse ferve e tepe.

TEPIDAMENTE. *Avv. Da* Tepido *Tiepidamente.* Tepide, *in Colum. e Plin.* — *Chiabr. Rim.* 3. 259. (*M.*) Ed ecco disgorgò con larga vena Un vermiglio ruscel dal collo eburno Tepidamente, e le gelate membra Si riposaro in sulla secca arena.

2. *Fig., Pigramente, Freddamente. Segr. Fior. Princ.* 6. (*M.*) Quegli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita. *Guicc. Stor. lib.* 17. Procedevano le altre cose di Lombardia tepidamente. *Tass. Lett.* 2. 253. (*Man.*) Le cose, le quali si desiderano molto, non si debbono dimandare tepidamente. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 59. Tepidamente amare. — *V. anco* Tepidamente.

† **TEPIDARE.** [Cont.] *V. a. Far tepido, Intepidire.* Tepidare, *in Plin.* — *Libro Masc. M.* I. 13. Tolli di buono vino maturo, e fallo cuocere con un poco di cera, e lascia tepidare, e ponilo nella nare, e dàgli a bere.

TEPIDARIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] Tepidarium. *Luogo nelle antiche terme, segregato dagli altri, dove si facevano tepide lavazioni o sudazioni, secondo che si voleva. V anco* Calidario.

2. [G.M.] Tepidario, *chiamano taluni la Stanza, nella quale si tengono, per difesa dal freddo, le piante de' paesi più caldi, e che più com. dicesi Stufa* Piante di fiori e di frutta delicatissime, custodite ne' tepidarii.

TEPIDETTO. *Agg Tiepidetto. B. lat.* Tepidulus. *Salvin. Teocr.* 156. (*M.*) L'altro poneva i cari figli sotto Le care madri, e gl'invitava intanto A bere il dolce e tepidetto latte. *E Iliad.* 316. (*Man*) E da lei il sangue Nero lavò con acqua tepidetta, E sopra vi gettò radica amara.

TEPIDEZZA. *V.* Tiepidezza.

TEPIDITÀ, † **TEPIDITADE,** *e* † **TEPIDITATE.** *S. f. Lo stesso che* Tiepidità. (*M.*) *B. lat.* Tepiditas. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 307. 35. A questa parte (*verso mezzodì*) si riceve qualche tepidità dell'aria riscaldata da' raggi del sole, e per reflessione della terra.

2. *Trasl., per Pigrizia. Olt. Com. Purg.* 17. 297. (*M.*) Le spezie d'invidia sono: tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade.

TEPIDO. *V.* Tiepido.

TEPIDUCCIO. *Agg. Dim. di* Tepido. *B. lat.* Tepidulus. *Magal. Canz. Anacr.* 77. (*Man.*) Si confonde Presto presto in sua sustanza Con l'ambrosia tepiduccia.

† **TEPIFICARE.** *V. a. Far tepido.* Tepefacio, *in Cic.* — *Cr.* 2. 22. 6. (*C*) Poichè sarà tratta (*l'acqua*), sia in alcun luogo posta, e 'l Sole l'abbia tepificata e corrotta.

TEPORE. *S. m. Tiepidità.* Tepor, *aureo. Varch. Lez.* 13. (*C*) Quel tepore etereo, cagionato non tanto dal moto del cielo, quanto dal lume. *E* 267. Una virtù spiritale, la quale alcuni chiamano calor celeste, ed alcuni tepore etereo.

[T.] Il dolce tepore di primavera. *Pallav. Ben.* 4. 26. I tepori della Torre del Greco.

TERAPEUTICA. *S. f.* (Med.) *Quella parte della Medicina, che tratta della cura delle malattie, e de' mezzi per guarirle, o mitigarle. Dal gr.* Θεραπεύω, *Curare, Guarire.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 84. Credevano gli antichi, che questo modo di curare s'appartenesse a quella parte che si chiama curativa, overamente terapeutica; nondimeno... la partiscono da quella chiamandola precauzione e modo di antivedere, mettendola in mezzo tra quella che chiamano curativa, e quella che conserva la salute. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 497. (*Man.*) Due sono le gambe, per usare la frase di Galeno nella Terapeutica, le quali conducono l'uomo alla perfezione di qualunque arte, e su queste camminando vi giunge; il metodo cioè, e l'esercizio. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 320. La patologia e la terapeutica dei mali palustri richiede un più lungo esame, che farò forse altra volta; e solamente qui ricucirò insieme alcune autorità di scrittori accreditati, circ' ai fieri progressi ed inasprimenti che possono fare simili malattie, qualora le palustri esalazioni che le producono, vengano ad acquistare una maggiore attività ed acrimonia.

TERAPEUTICO. *Agg.* [G.M.] *Appartenente alla terapeutica.* Metodo terapeutico. — Insegnamento terapeutico — Dottrine terapeutiche.

[G.M.] *E in forza di sost.* Valentissimo terapeutico.

TERAPIA. *S. f. Terapeutica. Ma Terapeutica par dicasi meglio della cura delle malattie in generale; e Terapia, della cura di tale o tal malattia.* [T.] Terapia d'un'infermità.

TERATOLOGÌA. *S. f.* [G.M.] *Discorso, Racconto di cose mostruose, incredibili. Salvin. Cas.* 22. I mortali ignoranti delle cose, e, per una tal naturale inclinazione del genere umano alla teratologia e finzione, e ascoltamento insieme delle cose mirabili e mostruose proclivi, si diedero a credere... - *Gr.* Τερατολογία, *da* Τέρας, ατος, *Mostro, Portento, e* Λόγος, *Discorso.*

2. *Scienza delle anomalie nella organizzazione; divisa in* vegetale *e* animale. [M. A. Canin]

TERBINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È l'ossido del terbio.*

TERBIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo rarissimo che insieme coll'erbio fu estratto in istato di ossido da un minerale detto Gadolinite.*

† **TERCHIO.** *Agg. Zotico, Salvatico, Rozzo; aggiunto propriamente di contadino. Forse dal gr.* Θηριακός. *Ferino, di fiera. Franc. Sacch. Rim.* 68. (*C*) Meglio saría a star tra le marmotte, O tra le zolle sempre come terchio. — *In Tosc.* Tirchio, *per Spilorcio, Avaro.*

TEREBÈNE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo isomero coll'essenza di trementina, e che si forma da questa per mezzo di reazioni chimiche*

TEREBENTINA. *S. f. Lo stesso che* Trementina. Resina terebinthina, *in Plin* — *Red. Cons.* 1. 160. (*M.*) Ardirei di non commendare l'uso della terebentina mescolata con le spezie di diagrante freddo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 115 Cavasi oltre a questo del larice quella liquida e valorosissima ragia, che per tutte le speziarie della Italia si chiama terebintina, per esser successa in luogo di quella che si cava dal Terebinto. [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 2. 78. Si sottopone la terebentina alla distillazione, da cui si ricava circa un ottavo d'olio volatile.

TEREBENTINATO. *Agg. Term. de' Medici. Aggiunto dato a rimedio, che abbia qualche porzione di trementina.* (*M.*)

TEREBINTO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Dioecia pentandria, tipo della famiglia delle Terebintacee, il quale comprende alberi dioici più o meno alti, europei od estranei, per la maggior parte resinosi, cui la forma del frutto secco ovoide o quasi sferico, simile in somma al cece, ha dato questo nome. I Botanici la chiamano propriamente* Pistacia terebinthus, *ed è una pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, con la scorza bruna, molto liscia: i rami lunghi, frondosi; le foglie alterne, pennate, a sette o nove foglioline ovato-bislunghe, ottuse, coi nervi alquanto gialli, e che nell'autunno acquistano, come i rami giovani, un colore rosso molto vivace; i fiori a pannocchia.* (*Mt.*) Terebinthus, *in Virg. e Plin. Gr.* Τερέβινθος. *Cr.* 9. 98. 1. (*C*) I frutti sieno... roveri, bossi, terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore; e i tassi e i pini si lievin via. *Pallad. cap.* 38. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi tenere loro vicino, che sono no-

civi, cioè cerro, tiglio, lentischio, terebinto, e somiglianti. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 251. 44. Il terebinto è albero di molta grandezza, maschio e femina, ha profonde radici; la corteccia, che rosseggia, è scura; la materia del legno è untuosa, arrendevole, ma salda ed incorruttibile; ha le foglie laurine dure e verdeggianti. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 33. Il terebinto è ottimo per astergere, e mondificare i reni, per provocare l'urina, e per discacciar da' reni medesimi le renelle.

[T.] Valle di Mambre ornata di terebinti.

2. Terebinto di Scio, *term. de' Farmacisti; chiamasi nelle spezierie la Trementina vera.* (*M.*)

TERENZIANO. [T.] *Agg. dal nome pr. di Terenzio. Che è secondo lo stile o la maniera di Terenzio.* Terentianus, *in Cic. e Quintil. Fiorett. B. Proginn.* Usiamo più commendabilmente il parlar terenziano che il plautino.

TERESIANO. *Agg. Così chiamasi un ordine monastico fondato da santa Teresa di Avila, autrice di molti scritti ascetici, nel secolo* XVI. Monache Teresiane. — PP. Teresiani. [T.] Codice teresiano.

TERETE. *S. m* (Anat.) *Ligamento che nella cavità dell'acetabolo mantiene fermo il capo del femore e dell'osso della coscia.* (*Mt.*) Teres, etis, *agg., aureo.*

TERGEMINO. *Agg. Triplice.* Tergeminus, *aureo.* *Gr.* Τρίδυμος. *Sannaz. Arcad. pr.* 10. (*M.*) Ma convocando la tergemina Ecate... (*cioè*, che ha tre nomi: *Luna in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell'Inferno*). *March. Lucr.* 5. 332. E com'esser può mai ch'una Chimera, Leon pria, quindi capra, alfin serpente, Dal tergemino corpo unqua spirasse Fuoco e fiamma per bocca? [Camp.] *Com. Boez.* 3. E per quelle tre capita quello cane (*Cerbero*) è detto tergemino.

TERGERE. *V. a. e N. pass. Ripulire, Nettare. Dell'uso scelto.* Tergo e Tergeo, *aureo. Petr. Son.* 96. *part.* I. (*C*) O rose sparse in dolce falda Di viva neve, in ch'io mi specchio e tergo. *Vit. Pitt.* 57. Leviamoci dinanzi agli occhi le nebbie, e terghiamo gli umori. *Car. En.* 10. 1311. (*M.*) Di sua mano L'alza, il sostiene, il terge, e della gora Del suo sangue lo tragge, ove rovescio... [Pol.] *Chiabr. Serm.* 4. Il gentil drappello (*delle Muse*) Terge le chiome nel Castalio fonte. *Pindem. Sep.* Da qual ciglio il pianto io tersi?

[T.] Tergere le lagrime. *Vang.* Terse i piedi di lui co' proprii capelli. — Tergerli col panno del quale era precinto.

[G.M.] *Del soffiarsi il naso. Segner. Quares* 23. 3. Vedeva gli antichi Greci non ardir mai, mentre eran presenti a' sacrifizi offerti a' lor simulacri, o di tergersi il naso o di purgarsi la bocca, per non impedire la universale attenzione.

TERGIDUTTORE. *S. m. comp. Così chiamavasi anticamente, Quell'ufficiale che chiude la fila, quando nel far della fronte spalle, egli viene ad essere la guida, il capo del drappello della compagnia. B. lat.* Tergiductor. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 49. (*M.*) Due centurioni stieno nella fronte, due dietro alle spalle, i quali facciano l'ufficio di quelli che gli antichi chiamavano tergiduttori. *E* 3. 72. Degli tre connestabili ne metterei un nella testa, e l'altro nel mezzo, il terzo nell'ultima fila, il quale facesse l'ufficio del tergiduttore, che così chiamavano gli antichi quello che era preposto alle spalle dell'esercito. [G.M.] *E libr.* 5. Il secondo battaglione dipoi mettesse le prime cinque sue battaglie nel fianco destro, e le altre cinque nella coda; ed il capo stesse nell'angolo destro, il quale verrebbe a fare l'ufficio del tergiduttore. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tergiduttori dicevansi coloro che facevano la retroguardia e guidavano la turma di dietro.

TERGIVERSARE. *V. n. ass. Schermirsi, Sfuggire, Cercare di sottrarsi alla questione, eludendola con artificii, quasi uomo che si dibatte col dorso, e si volta per sottrarsi.* Tergiversor, *in Cic.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 255. *v.* Si mandano i cartelli, sopra tutto che siano brevi, modesti, prudenti, coraggiosi, chiari, affirmativi, risoluti, e conchiudenti; acciò l'avversario non abbia occasione da parte alcuna di cavillare e tergiversare, o contender di parole in vece di fatti. = *Segner. Mann. Novembr.* 5. 2. (*M.*) Quanti pur sono, che... fanno come quel ladro, il quale allora trionfa, quando, benchè colto talora col furto in mano, sa tuttavia... tergiversare, che la corte lo lascia libero, e va in sua vece a fermare chi non v'ha colpa. *E April.* 26. 2. Si finge fallita (*la carne*)... tergiversando sotto novelli pretesti.

2. [Camp.] † **Tergiversare,** *term. milit., significa Volgere le spalle al nemico. Diz. mar. mil.* Tergiversare è Voltare le spalle, Fuggire, Non venire al punto.

TERGIVERSATORE. [Camp.] *Verb. m. di* TERGIVERSARE. *Chi o Che tergiversa.* Tergiversator, *in Gell. e Arnob.*

2. [Camp.] † *T. mil., Colui che in battaglia si dà alla fuga. Diz. mar. mil.* Tergiversatore dicesi Colui che dà le spalle al nemico, che ricusa di battersi e fugge.

TERGIVERSAZIONE. *S. f Il tergiversare, Sfuggimento, Scusa.* Tergiversatio, *in Cic. — Segner. Mann. Magg.* 9. 2. (*M.*) Che tergiversazioni bruttissime son le tue? *E Pred.* 8. 6. Che tante tergiversazioni? che tante dissimulazioni? che tante timidità? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 4. Or che sorta di male si dirà mai questo, nel quale non si trova la natura del male? cioè nè timore, nè vergogna, nè tergiversazione, nè penitenza, nè doglianza. Che sorta di male, dico, del quale il reo si rallegra, l'accusa del quale si brama, la pena del quale per felicità si considera? [Cerq.] *Bald. Vit. Feder. Duc. Urb.* II. 201. Rispondendo quegli liberamente, e senza tergiversazione, disse...

TERGIVERSO. *Agg. Alieno, Che tergiversa, Che sfugge. Non usit. — Buon. Fier.* 3. 3. 9. (*M.*) Nè tendesti la mente A studio, a disciplina od arte alcuna, Sempre ostinato, sempre Tergiverso e ritroso al voler mio.

† **TERGIVERSORE.** *S. m.* [Camp.] *T. milit. Diz. mar. mil.* Tergiversore è quel soldato che fugge e volta le spalle.

TERGO. *S. m. Nel pl.* Terghi, *e f.* Terga *e* † Tergora. *La parte posteriore dell'uomo o dell'animale, opposta al petto; Dorso.* Tergum *e* Tergus, *aurei. Dant. Purg.* 26. (*C*) E chi è quella turba, Che sì ne va diretro a' vostri terghi? *Car. En.* 1. 345. (*Man.*) Fecer tutti coraggio, e di cibo avidi Già rivolti a la preda, altri le tergora Le svolgon da le coste. [T.] *Mont. Il.* Il pingue saporoso tergo Di saginato porco. = *Tass. Ger.* 17. 28. (*M.*) E smisurato a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero. *Car. En. lib.* 5. *v.* 127. Indi strisciando (*il serpe*) fra gli altari e i vasi, Le vivande lambendo, in dolce guisa Con le cerulee sue squamose terga Sen gìo divincolando, e quasi...

2. [T.] *Trasl.* Il tergo del foglio, della pagina. *Onde il modo:* Segue a tergo. — Scrivere a tergo.

3. **A tergo** *o* **Da tergo,** *posti avverb., vagliono A dietro, Di dietro. Petr. cap.* 9. (*C*) Ma chi fe' l'opra, gli venía da tergo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 267. Il Levante e Ponente con loro forze a tergo, se avessero avuto altri capi, erano materia da guerreggiare un gran pezzo. *Fir. Rim.* 29. Quando la bianca mano Questa mia fida scorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo.

[T.] Da tergo, *indica la parte più opposta al petto;* Di dietro, *può esser anco un po' da un lato.* Da tergo, *indica per solito, più vicinanza:* Dietro, *si può immaginare l'oggetto a distanza grandissima.*

4. *Altri modi.*

Dare il tergo, *vale Fuggire. Ar. Fur.* 18. 119. (*C*) Poichè si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venía verso l'albergo. *Tass. Ger.* 16. 35. (*Man.*) E 'l vide (ahi fera vista) al dolce albergo Dar frettoloso fuggitivo il tergo.

5. [Val.] **Star sul tergo,** *detto di luogo, Stargli a cavaliere. Non usit. — Buonarr. Ajon.* 3. 5. Aglione è il monte, ov'ha Figlin l'albergo, Ch'al castel di Gambassi sta sul tergo.

6. [Val.] **Voltare il tergo a un luogo.** *Andarsene da quello. Anguill. Eneid.* 39. Di quei ch'a Troja già voltâr le terga.

TERÌ. *S. m. Sorta di moneta napoletana, che poi detta* Tarì. *V. questa voce. G. V.* 7. 10. 1. (*C*) Trovò il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di terì spezzato.

TERIACA. *S. f. Lo stesso, ma men com. che* Triaca. *Il volgo guasta la voce, e dice* Utriaca. Theriaca, *in Plin. — Cr.* 5. 11. 3. (*C*) Universalmente (*la corteccia dell'alloro*) è teriaca a tutti i veleni bevuta. *E cap.* 14. 8. La corteccia del moro è teriaca del jusquiamo. *Ricett. Fior.* 3. 196. Teriaca d'andromaco vecchio, secondo Galeno. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 14. 3. Non vi è più ferita senza il suo balsamo, e non vi è tossico senza la sua teriaca.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 25. Alcune volte i veleni, e le medicine velenose, tanto dico tolte per bocca quanto amministrate di fuori, giovano in alcuni morbi incurabili, e qualche volta ancora sono la vera teriaca di molti altri veleni.

2. *Fig. Capr. Bott.* 4. 72. (*C*) Io ti dico, che lo aprir degli occhi, che ha fatto agli uomini questa Accademia, è per essere la teriaca loro.

TERIACALE. *Agg. com. Che ha la virtù della teriaca, Che è composto di teriaca.* Theriacus, *in Plin. — Red. Lett. Acc. Cr.* 110 (*M.*) Le farà più utile una giara di acqua pura, che quante acque teriacali sono nell'universo mondo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 434. Mettesi questo (*dittamo*) ne gli eme piastri, e nelle medicine teriacali, che si fanno contro a i veleni de i serpenti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 123. Contravveleno o antidoto teriacale. [T.] Pillole teriacali.

TERISTRO. *S. m. V. L.* [Camp.] *Abito leggerissimo-Velo, Zendado. Gr.* Θερίστριον, *e* Θέριστρος. Therio strum, *in Isid. e Tert. — Bibb. Gen.* 38. Poste giusn le sue vestimenta viduali, tolse il teristro (*theristrum*), il quale è un certo velamento alle donne di quella contrada contra al caldo. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Theristrum, sorta di velo sottilissimo, il quale si adoperava dalle donne palestine nel tempo estivo.

TERMA. *S. f., e, più spesso,* **TERME,** *nel pl Lat.* Thermae (*gr.* Θέρμαι). (Arche.) *Edifizii, spesso sontuosi, degli antichi Romani per uso di bagni pubblici o privati: corrispondevano ai Ginnasi dei Greci. Essi contenevano altresì grandi bacini per esercitarsi al nuoto, basiliche e sale, nelle quali disputavano i filosofi, i retori ed i poeti; luoghi dove si addestrava la gioventù alla lotta, al giuoco del disco, al pugilato, alla corsa; viali lunghi ed ombreggiati d'alberi pel comodo del passeggio ecc. Siccome i bagni faceansi comunemente con acqua calda, da ciò derivò il loro nome.* (*Mt.*) *Borgh. Orig. Fir.* 130. (*C*) Degli acquidotti e terme poca fatica ci sarà a mostrare ch'elle ci fossero. *E* 131. Dovendo fra l'altre cose somministrare l'acque a que' bagni pubblici, detti con voce greca, donde a principio elle vennero, *terme*, che ancora ritiene l'antico nome. *Tolom. Lett.* 7. 19. (*Man.*) Mi ricorda, che essendo tutti due noi in Roma, nelle Terme Antoniane una sera a cena, facemmo a baratto di due indivinamenti di numeri. *Pros. Fior.* 4. 2. 101. (*M.*) Andar ponendo innanzi i nomi dei luoghi, delle città, come hanno fatto degli altri; come verbigrazia di Terma, e i bistondi di alcune strade, che si dicono esser vestigii di teatri e d'anfiteatri. [T.] *Lam. Ant. tosc.* 1. 61. Antico acquidotto, che... portava l'acqua a queste terme. *E* 62. Altri aderendo all'autorità del Malespini e del Villani, credono che le terme fiorentine fossero dove ora è la strada che Terma si appella. [L.B.] Via delle Terme; *in Firenze.*

TERMALE. *Agg. com. Di terme, Attenente a terme; e dicesi particolarmente delle Acque minerali calde. Red. Lett.* 1. 53. (*M.*) Son di parere... che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti,... [Val.] *Cocch. Bagn.* 30 Ristabilire l'uso delle acque termali. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 117. Questo torrente per insino a tanto che non riceve le acque termali di Montecatini, non è di peggior qualità di qualunque altro influente della Gusciana. *E appresso:* Le acque termali di Montecatini... sono tutte più o meno salse, cioè impregnate di particelle di sale fisso, simile al marino. [T.] *Pap. Tratt. var.* 52. Acque minerali o termali, le quali son calde, e hanno varie virtù.

TERMICO. *Agg.* (*T. Fis.*) *Che appartiene al calore, Calorifico.* [T.] Forze termiche e meccaniche del sole. — Stato termico ed elettrico. — Assorbimento termico. — Conduttibilità termica. *Dal gr.* Θερμός, *Caldo.*

TERMIDORO. *S. m.* (*T. Stor. mod.*) *Così nel tempo della Repubblica si chiamò in Francia il mese d'Agosto, per essere opportuno a' bagni. Da* Θερμός, *Caldo, e* Δῶρον, *Dono.*

TERMINABILE. *Agg. com. Che si può terminare. Che ha termine. Boez.* 145. (*M.*) È dunque la eternitade possessione tutta insieme e perfetta di non terminabile vita. *E appresso:* Quel che di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende. *E* 146. Altro è menar vita non terminabile..., altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita. *Segn. Anim.* 3. 201. Questo apparisce verbigrazia nell'aria, la quale per se stessa essendo terminabile, non può in alcuna sua parte terminata aver modo proprio. *Rucell. V. Tusc.* 8. 1.

231. Abbiam provato di sopra che non si posson dare due infiniti; altrimenti l'uno sarebbe terminabile dove cominciasse l'altro.

TERMINABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è terminabile. Bellin. Disc.* 12. (*M.*) D'una numerabilità senza numero, d'una terminabilità senza termine.

TERMINABILMENTE. *Avv.* [Camp.] *Con termine. Boez.* 5. Imperocchè, altro è menar vita non terminabilmente (*interminabilem duci vitam*), altro...

TERMINACCIO. *S. m. Pegg. di* TERMINE, *per Parola, Locuzione. Per lo più in senso mor. Sassett. Lett.* 13. (*Man.*) Dispiacemi d'avere a usare questo brutto terminaccio. [T.] Che terminaccio è cotesto? Vanno fuggiti cotesti terminacci.

TERMINALE. *Agg. com. Di termine, Terminativo.* Terminalis, *in Ammian. e Cod.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 69. Spartiti erano i campi con sassi o stipiti terminali. = *Paol. Oros.* 297. (*C*) La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali che la disegnavano, la notte da' lupi sconfitti e morsi e rosi fûro trovati. *Giambull. Orig. ling. fior.* 154. (*Man.*) Alla qual voce aggiugnendo la *e* terminale... di *Firenz* facciamo *Firenze. Taglin. Lett. filos.* 87. Quando la velocità, con cui un grave è spinto a bella posta allo 'ngiù, superasse la sua velocità terminale.

TERMINAMENTO. *S. m. Il terminare.* (*C*)

TERMINANTE. *Part. pres. di* TERMINARE. *Che termina. Cr.* 2. 25. 5. (*C*) Dal profondo della terra si tira (*l'acqua*), e mescolasi bene, e digestisce dal caldo del luogo terminante. *Bellin. Disc.* 1. 258. (*M.*) Ogni osso... ha il suo muscolo determinato, che è veramente o tutto in un ruotolo unito insieme e terminante in un sol tendine, o è... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 166. Essendo le accennate febbri... per il corso o passaggio dal principio freddo gradualmente al sudore terminante, molto simili...

[Camp.] *Com. Boez.* 2. Tragedia è verso di grandi iniquitadi, incominciante da prosperitade e in adversitade terminante. [Pol.] *Manni, Lez. ling. tosc.* 4. Di genere comune sono certamente,... ed altri simili, terminanti in *e*.

TERMINARE. *V. a. Porre termini, cioè Segnare i confini tra l'una possessione e l'altra, tra un paese e l'altro. In questo senso poco usit.* — Termino, *aur Gr.* Τερματίζω. *M. V.* 8. 95. (*C*) Perchè semo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra il nostro Comune e quello di Bologna..., i quali furono terminati per messer Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. *Ovid. Pist.* 144. È la più nobile contrada (*l'Asia*) che sia, la quale per la sua grandezza a pena si puote terminare.

2. *Più usit. in signif. n., per Confinare, Essere a confine, Esser contiguo. Bocc. Com. Dant.* 1. 300. (*Man.*) Avendo (*Cleopatra*) già invescato nella sua dilezione Antonio, ardì di chiedergli il reame di Siria ed Arabia, li quali col suo terminavano. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 123. Termina la Pannonia inferiore verso Occidente con la Pannonia superiore dall'entrata del fiume Narabona fin a i detti confini o termini. Verso mezzo giorno confina con una parte della Illiria.

[G.M.] L'Italia termina coll'Alpi e col mare. — La Francia termina da un lato colla Spagna.

3. [G.M.] *Di possessi privati.* La nostra fattoria termina con quella del marchese. — Questo podere termina col fiume.

[G.M.] *E ass. Aver confine; Non estendersi più oltre di un dato termine.* Qui termina il bosco. — Qui termina la tenuta del nostro amico. *D.* 1. 1. (*C*) Po' ch'io fui al piè d'un colle giunto, Là ove terminava quella valle, Che m'avea di paura il cor compunto.

4. *Att. Terminare circoscrivendo, limitando.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 15. I monti, che terminano la pianura pisana.

Di cose d'arte. [Cont.] *Lana, Pitt.* 150. Contorni delle figure... in cui non si vede altro che la linea estrema, che termina e circonda l'oggetto disegnato.

5. † *Di azioni, operazioni, ufficii, ristretti a tale e tal segno o termine. Mor. S. Greg.* 2. 3. (*M.*) Sono circoscritti, cioè deputati, o terminati ad operare in alcun luogo.

6. *Senso filos.* [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 414. Il finito è terminato da alcuna cosa: quello che termina alcuna cosa, è diverso da quello che egli termina.

7. *Senso scientif.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 19. Essa pianura DB termina in tal modo colla sfera dell'acqua, che chi la producesse in continua rettitudine in BA, esso A entrerebbe sotto il mare. *Bart. C. Arch. Alb.* 175. 28. Incavati adunque i lati de' canali, si hanno ad affondar tanto nel mezzo, che in sì fatto affondamento termini liberamente il canto della squadra, toccando i labbri.

8. *Della forma nella qual vanno a finire alcuni corpi.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 71. Quelle (*figure*) che si vanno verso la sommità attenuando,... e massimamente quelle che vanno a terminare in una acutissima punta, come sono i coni e le piramidi sottili. *E L.* III. 129. Io non vedo che l'inclinazione ed appetito, che hanno molti corpi naturali di terminarsi con figura sferica, derivi solamente da loro perfezione o purità.

9. [G.M.] *Senso letter.* Voci che terminano in vocale, in consonante. Tutti gli avverbi, che terminano in *ente*, hanno la *e* stretta. — Verso che termina con parola sdrucciola, con parola piana, tronca. — L'esametro termina con uno spondeo.

10. † *Att., per Annullare, Far venir meno. Tratt. gov. fam.* 129. (*Man.*) Spegne la coscienza, la memoria termina, perverte la volontà.

11. *Spiegare, Diffinire. Non usit.* [Cors.] *F. Belc. Vit. Colomb. c.* 41. Qualunque da questo varia, e che veramente non crede ciò che per loro (*pastori della Chiesa*) si fa e terminasi, esser fatto da Dio per infusione dello Spirito Santo,... non è fedele. [T.] *D.* 3. 24. Sì come il baccellier s'arma, (*si prepara alla risposta*), e non parla Finchè 'l maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla (*non sentenzia, ma dice le prove che la spiegano*); Così m'armava io d'ogni ragione... *Franc. Sacch. Nov.* 4. (*M.*) Le quattro cose terminerò in forma, ch'io credo farlo contento (*erano quattro dimande simili a indovinelli*).

12. *Per simil. Giungere al confine o termine ultimo di cosa o d'atto. Pass.* 2. (*C*) Delle quali cose con debito ordine nostro trattato proseguendo, sofficientemente si terminerà la dottrina della vera penitenza. *Bocc. Introd.* Siccome la estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *D.* 3. 8. Ora ogni ben si termina e s'inizia. [G.M.] *S. Agost. C. D. proem.* Questa grande opera de' libri della città di Dio è finalmente terminata e compiuta in libri ventidue. — Terminare un lavoro. — Ha terminato i suoi studi.

[G.M.] *E intr.* Qui termina la commedia. — Così termina ogni questione. — Volevano fare un duello; ma la cosa andò a terminare in un pranzo.

[G.M.] *Col* Di. Non ha terminato di scrivere. — Non termina mai di chiacchierare. [T.] Non aveva mai premura di terminare.

13. *Per Morire. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Come se inferma fosse, e fosse stata per terminare. *Più com.* Finire.

14. *Onde i modi:* **Terminare i suoi giorni, la vita,** *o sim., che pur valgono Morire. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare. *Guicc. Stor.* 6. 271. (*M.*) Ciascuno presupponeva dovere in brevissimo tempo terminare i suoi dì. *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 16. (*Man.*) Quivi convien voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti, che sono più necessarii a terminar santamente la vita.

15. † *Per Determinare, Risolvere. Urb.* 11. (*M.*) Ma alla fine accorgendosi ogni sua fatica esser a ciò invano operata, più volte terminò in se stessa incrudelire. *Cronichett.* 221. E quando fummo quivi, vennono a nostra chiamata de' Belletrani, ed altri in via S. Gallo, e quivi si terminò che domani in sull'ora di terza si levasse il romore. *Morg.* 1. 19. Poi si partì portato dal furore, E terminò passare in Pagania. *E* 4. 11. (*Man.*) E terminò di dargli alfin soccorso, E che non fusse dal serpente morto. [Val.] *Spagn. Poem. Etrur.* 2. 153. O Amostanti, che termini tu fare?

E att. Bemb. Stor. 4. 54. (*M.*) Gli ambasciatori risposero che scriverebbono di ciò al Senato; e quello che il Senato terminasse, rinunzierebbono.

TERMINATAMENTE. *Avv. Da* TERMINATO. *Determinatamente, Precisamente. Non usit. — Bemb. Pros.* 3. 108. (*C*) In maniera che dire si può terminatamente così. *Varch. Ercol.* 269. Il verso... ha tanti piedi e tali, terminatamente e con tale ordine posti. *Pucc. Centil.* 31. 61. (*M.*) E comandògli che tutto il dannaggio Che ricevuto avea la sua gente Restituisse..., E pagasse il tributo di Guascogna Fra certo tempo terminatamente.

TERMINATEZZA. *S. f. Terminamento, Limitazione. Non com.* Terminatio, *in Cic. — Salvin. Disc.* 1. 377. (*C*) Conoscendo i difetti della materia delle cose..., la fievolezza e terminatezza dell'umano intendimento.

TERMINATISSIMO. *Agg. Superl. di* TERMINATO. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 228. Le nuvole lontane si veggono terminatissime, che poi da presso mostrano un poco di adombramento di nebbia talmente interminato, che altri quasi nell'entrarvi dentro non distingue il suo termine, nè lo sa separar dall'aria sua contigua. *Manzini, Diop. prat.* 116. Medaglie da lui stampate con forme di ferro, di chiarissimo cristallo, con figure di basso rilievo bellissime e nelli loro contorni terminatissime, con tale nettezza che, se fossero state di argento o di oro stampate al torchio, come si usa da alcuni medagliari in Roma, meglio improntate non potevano essere. = *Gal. Sist.* 128. (*C*) Per non essere il moto retto di sua natura eterno, ma terminatissimo, non può naturalmente competere alla terra. *E* 306. Le altezze meridiane della stella sono più agevoli da osservarsi, come quelle che sono terminatissime, e concedono qualche spazio all'osservatore di poterle continuare.

TERMINATIVO. *Agg. Che dà termine. But. Purg.* 7. 1. (*C*) L'orizzonte è circolo terminativo della nostra vista. *E altrove:* Orizzonte: questo è lo cerchio terminativo della nostra vista, mezzo tra uno emisperio e l'altro. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 2. *v.* La superficie è quella c'ha solamente lunghezza e larghezza terminativa di tutti i corpi solidi: l'estremità della quale son le linee.

TERMINATO. *Part. pass. di* TERMINARE. Terminatus, *aureo.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 214. Questo argomento, lo troveremo esser difettoso, ed esser preso come assoluto quello che non si può intendere senza relazione, ovvero come terminato quello che è indeterminato. = *Amet.* 22. (*C*) Libera lascia la candida fronte mirare ad Ameto, il quale nella sommità degli aurei crini, con nero nastro ponente all'una e agli altri dovuto confine, terminata conosce.

2. [Cont.] *Che ha termine, e dicesi di punti, linee, o superficie terminanti. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 2 *v.* Ogni quantità è finita e terminata, (io parlo della continova); i termini della quale sono i punti, le linee, e le superficie. *E* 8. Corpo regolare terminato da sei superficie quadre, che per suo proprio nome si suol chiamare cubo, o dado. *G. G. N. sci.* XIII. 75. Per avere una figura di superficie ben terminata, e di materia leggerissima, voglio che pigliamo una vescica gonfiata. *Oddi, Orol. sol.* 59. Rettangolo descritto attorno all'orologio con un lato comune con la linea del suo orizzonte, per determinare il sito che racchiude tutte le linee terminate, e delle interminate quelle parti che si vuole che appariscano.

3. [Cont.] *Che ha un contorno terminativo. G. G. Sag.* IV. 249. Prenda una boccia di vetro ben netta, ed avendo una candela accesa non molto lontana dal vaso, vedrà nella sua superficie un'immagine piccolina di esso lume molto chiara e terminata. *E* VI. 154. Difficilmente se gli può (*a Marte*) coll'occhiale levare quella irradiazione, che impedisce il vedere il suo disco terminato e rotondo. *Manzini, Diop. prat.* 253. Vedrassi l'imagine della fiamma nella lente senza raggetti attorno, e viva, e terminata bene, in lontananza dal lume tre o quattro braccia; in somma riflessa senza imperfezione alcuna o alterazione della sua figura. = *Borgh. Rip.* 228. (*C*) I tre elementi ancora, che seguono sotto i cieli, come corpi semplici e trasparenti, non terminati, non hanno veramente colore.

4. [Cont.] *Dicesi di veduta che ha un termine vicino, d'alberi o d'altro. Pall. A. Arch.* II. 3. Bellissime viste, delle quali alcune sono terminate, alcune più lontane, ed altre che terminano con l'orizzonte.

5. [Val.] *Per Giunto al termine. Fortig. Ricciard.* 5. 68. Chiede Ulivier, terminata la cena, Al guardiano in che modo ei sia qua dentro.

Condotto al termine. Lavoro di grande artista dagli altri si giudica terminato, quand'egli non l'ha ancora finito a suo modo. [Grassi, Sinon.]

6. † **Terminato,** *nel signif. di Terminare, per Determinare. Sen. Pist.* 15. (*C*) Fa un segnale terminato a te medesimo, che non possa passare benchè tu volessi. *Ar. Fur.* 38. 76. (*M.*) Per dare al giorno terminato, e all'ora Ch'era prefissa alla battaglia,

capo... *E* 45. 64. La notte che andò innanzi al terminato Giorno della battaglia, Ruggiero ebbe Simile a quella che suole il dannato Aver, che la mattina morir debbe.

TERMINATORE. *Verb. m. di* TERMINARE. *Chi o Che termina. Non usit.* [F.T-s] *Giambull. Lez.* Nè altro vale il nome orizzonte che terminatore o finitore. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 380. Avrà scorso la terra in sei mesi la metà dell'orbe magno, e si sarà costituita incontro allo emisferio del sole che ora ci è occulto, sì che il terminator della parte, che allora sarà veduta, sia l'istesso cerchio ABCD.

2. † *Per Colui che pone i termini. Borgh. Orig. Fir.* 58. (*C*) Non son già sicuro che questi fossero i primi terminatori della prima condotta della colonia. [Camp.] *Metam.* I. E lo scalterito terminatore (*mensor*) terminò con lungo termine la Terra, che prima era comune.

3. *Per Colui che dà termine, che finisce. Petr. Uom. ill.* (*C*) Con somma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran cosa. *S. Agost. C. D.* 3. 21. Scipione, mirabile e preclaro terminatore di quella crudele e mortale seconda guerra africana. *E* 4. 11. Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

TERMINATRICE. *Verb. f. di* TERMINATORE. *Segn. Anim.* 1. 11. (*M.*) È ella stata ancora rettamente chiamata orizzonte, quasi terminatrice delle due nature sopraddette.

TERMINAZIONE. *S. f. Termine.* Terminatio, *aureo. Varch. Stor.* (*C*) Aspettandosi da tutti la terminazione dell'affare in quell'anno. *Red. Lett.* 2. 186. (*M.*) Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 13. Questa perizia contiene la dimensione e la terminazione delle cose, cioè la grandezza ed i contorni. = *Galil. Op. Lett.* 7. 192. (*Man.*) Starò aspettando d'intendere la terminazione del suo negozio.

2. [Cont.] *Dei corpi distanti che son meglio o peggio terminati. Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Il corpo dell'aria che framezza, e che diventando col maggior tratto maggiormente denso, impedisce all'occhio la terminazione dell'oggetto; il quale, per conseguenza perdendo parte del suo contorno, viene necessariamente a comparire più piccolo. *Manzini, Diop. prat.* 170. Occhiale di cinque lenti, lungo venti palmi... il quarto, che aveva fatto di tal sorte e lunghezza, cosa eccellentissima, che, se si vuole vedere grandissimo l'oggetto con movere il tubo, lo fa; e se si vuole vedere chiarissimo col moverlo pure lo fa; e poi vede gli oggetti con una squisita terminazione.

3. *Per Uscita. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. (*M.*) Del Nome quanto all'uscita, cui dicono Terminazione,... *Ivi:* Terminazione, o diciamole Uscita in O, è molto propria del primo sesso. *E appresso:* Nomi e Avverbii, i quali hanno terminazione in genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono... *E di sotto:* Ci ha nondimanco di questi nomi chi mostra che comune abbia l'una e l'altra terminazione. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 4. Si usa frequentemente... i nomi proprii finienti in consonante, ridurli alla terminazione di vocale.

4. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Clausula, Cadenza. *Tosc.* 2. 18. 1. Essendo gli tuoni o canti di varie spezie composti, ne seguita che in essi bisogna che si ritrovi varie cadenze o terminazioni.

[Ross.] **Terminazione**, *per Cadenza finale di un salmo o cantico.*

[Ross.] **Terminazione del trillo**. *Consiste nel sostituire all'ultima delle sue note ausiliari, l'adiacente inferiore della principale, seguita dalla principale stessa. Così, p. e., un trillo sul* re *avrebbe la sua terminazione, non con* mi-re, *ausiliare e principale, ma con* do-re, *adiacente inferiore e principale, anzi bene spesso con* do *diesis* re, *perchè più gradito è il semituono.*

TERMINATURA. *S. f. Il terminare; Il modo con cui la cosa termina, o con cui le si dà termine.* [T.] *Di certi lavori, p. es., della calza non si direbbe* Finimento. *V. anco* FINITURA.

TERMINE. *S. m. Confine, Limite.* Terminus, *in Cic. Gr.* Τέρμα. *Dant. Inf.* 9. (*C*) Che Italia chiude, e i suo' termini bagna. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma... in Barberia era chiarissima. *E nov.* 8. *g.* 10. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. *Stor. Eur.* 3. 55. (*M.*) I termini, o confini suoi sono la Sassonia quanto alla luzia, e quanto al resto l'onda marina.

Bart. Op. mor. 1. 274. (*M.*) Sulle cui sponde Ercole piantò i termini delle sue fatiche, e i buoni antichi il Non più oltre della natura.

2. [G.M.] *Di possessioni private.* Questo è il termine de' nostri poderi. — È una tenuta che da una parte ha per termine il monte, dall'altra il fiume.

3. *Pietra, o altro, che si pone per contrassegno di confine tra una possessione e l'altra.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 4. Li sogliono mettere (*i carboni*) sotto alle pietre quelli che mettono li termini. *Tass. Dial.* 3. 157. Delle pietre grandissime o de' grandissimi tronchi d'alberi, sogliono farsi i termini. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. (*Man.*) I campi eran comuni e senza termini. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Seguendo lungo detto piano delle Scarselle di sotto, a canto ad un forrettino rasente la macchia, s'è messo un termine doppio segnato t, che un guarda verso ponente, e l'altro verso mezzogiorno. *Florio, Metall. Agr.* 74. Se il padron de la mina, con l'intagliar nel sasso un segno, mette i termini, e lascia star di far la mina, infin quivi può distendersi la sua giuridizione, purchè i canali si tengan netti. [T.] Il dio Termine, il più immobile e il più instabile di tutti gli Dei, secondo i luoghi e i tempi.

4. [T.] *Senso filosof. Rosm.* Termine dicesi ciò in cui finisce esteriormente un atto. — Congiunto stabilmente con certe potenze, e formante una cosa con esse, si chiama *materia* di queste. — Il primo termine di un ente finito non è mai l'entità stessa radicale. — Il termine della percezione è l'oggetto stesso percepito con essa. — Alcune leggi sono ontologiche, e son quelle che vengono imposte all'anima dal suo termine superiore intellettivo; il qual termine è l'ente: altre sono cosmologiche, e son quelle che vengono imposte all'anima dal suo termine inferiore, cioè dal mondo sensibile.

5. *Senso scient.* [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 220. Spingendo l'asta maggiore AD verso AF, la zanca AE venga a urtare col termine E in un rampino G; dal quale penda il peso P da esser alzato. *E* VI. 368. Posto che E fusse il luogo sublime di dove si avesse a partire un mobile, il termine basso al quale avesse a pervenire la strada più spedita... *E N. sci.* XIII. 14. Questa (*corda*) fece entrare per lo canale dal termine A, e uscire per l'altro B. *E Sag.* IV. 229. Un poco di adombramento di nebbia, talmente interminato, che altri quasi nell'entrarvi dentro non distingue il suo termine, nè lo sa separar dall'aria sua contigua. *Tart. N. sci.* I. *def.* 4. Li termini di questo anno, cioè il principio e fin di quello, sono dui istanti. *Lana, Prodr. inv.* 74. Supponiamo che la cassetta L, con entro la sua palla, incominci a descendere... la quale non arriverà al suo termine G, se non dopo otto, o dieci giorni...

[T.] *D.* 3. 2. S'egli è che questo raro non trapassi, Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi. (*Se il rado non è da banda a banda, e' ci sarà un punto dove il denso si opporrà al passaggio del lume. Parla della luna.*)

6. *Fig. Limite prescritto ad atti, a ragionamenti. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *E nov.* 9. *g.* 9. Troppo di fuori de' termini posti loro si lasciano andare.

7. *Limite di ciò che è giusto, ragionevole, conveniente. Fiamm.* 5. 25. (*C*) Oltre ad ogni termine ragione t'ho amato.

[T.] Mi son fatta intendere dentro i termini. [Pol.] *D. Vit. N.* 10. Troppa gente ne ragionava oltre li termini della cortesia (*ne diceva male*).

[G.M.] *Onde i modi:* **Star ne' termini, dentro i termini** (*del dovere, della convenienza. Non trasmodare*). **Non uscire de' termini**. — Si può dire il fatto suo alla gente; ma bisogna star ne' termini; dentro i termini. — Ho parlato forte, ma non son uscito de' termini. — Mangiare, bere, s'intende; ma dentro i termini.

[G.M.] *E il contr.* **Passare i termini, Uscir de' termini**. *Serd. Prov.* E' passa i termini; *di chi dice o fa alcuna cosa fuori del decoro e del convenevole. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*M.*) Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapivano la città, l'Italia e ciò che era de' cittadini. *E* 3. 68. (*C*) Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito.

8. *Limiti al potere.* [G.M.] Non posso oltrepassare i termini del mio ufficio. — Dentro i termini delle mie facoltà vi favorirò certamente. [Camp.] *D.* 3. 7 Non potea l'uomo ne' termini suoi Mai soddisfar, per non potere ir giuso Con umiltate, obbedïendo poi, Quanto, disobbedendo, intese ir suso.

9. [T.] *E perchè la cosa, giunta al suo limite, tocca quasi il confine postole dalla natura o dagli uomini, oltre al quale non deve o non può spingersi innanzi, perciò Termine prese senso di Fine. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) E così il suo disavventurato amore ebbe termine. *M. V.* 7. 2. A Dio piacque di porre termine a quello linguaggio. *Petr. cap.* 6. E di tua vita il termine non sai. [T.] *D.* 2. 20. S'io ritorno a compier lo cammin corto Di quella vita che al termine vola. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Dicendo che 'l termine della sua vita era venuto. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 166. Imposi termine al mio sermone, e fu licenziata l'udienza. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Con molta facilità avean condotto il mio bronzo in bagno, cioè fuso presso che al suo termine. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 124. Di questo è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto. — Al termine degli studii. [G.M.] Dar termine, Metter termine a un lavoro. — *Si dice* che una cosa è a buon termine; si trova a buon termine; *cioè a buon fine.* [T.] *Ma la cosa che si trova a buon termine, può essere bene avviata e condotta più o meno innanzi; la cosa condotta a buon fine, o c'è già, o c'è molto presso.*

[Camp.] **Senza termine**, *per Eternamente. D.* 3. 15. Ben è che senza termine si doglia Chi, per amor di cosa che non duri, Eternalmente quell'amor si spoglia.

10. *Per Ispazio di tempo. Gr. S. Gir.* 28. (*C*) Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli sia avvizzata, ed egli va, e cerca un cigulo pertugio e stretto..., e poi valica oltre. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì piccol termine si dimentichino. *E nov.* 9. *g.* 10. Questa è la cagion, per la quale io questo termine, e non maggiore, ti domando. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 35. Furono concedute... agli Equi (*triegue*) infino a tre anni, avvegna che domandassero in maggior termine. [Camp.] *Guid. G.* XV. 65. Quando il termine della tregua fu fallito, que' di Troja tennono loro parlamento. = *Rucell. Ap.* 236. (*M.*) Sebbene han picciol termine di vita. *Amm. Ant.* 16. 2. 8. Più onesto è negare la cosa, che dare lunghi termini; perocchè meno è ingannato colui, a cui tosto è negato. *Stat. Calim.* 41. (*Man.*) I Consoli non debbiano ricevere alcuna petizione che si dêsse... per avere termine a pagare condannagione. [Cont.] *Comp. St.* 210. Mandò per alcuni nominatamente, i quali non venneno. Feceli citare sotto termine e pena: e anche non vennero. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 16. Il Signore ha promesso di esaudire, ma non di esaudire dentro un tal termine, che almeno a te sia palese. — Al termine della settimana. Al termine del mese pagano i loro servitori.

In termine di un mese, di un anno, *e sim., vale Dentro lo spazio di un mese, di un anno, e sim. Segr. Fior. Stor.* 2. 64. (*Man.*) In termine di dieci mesi i suoi cattivi costumi gli tolsero quella signoria, che i cattivi consigli d'altri gli avevano data.

11. *E posto assolutamente. Fr. Jac. Cess.* 114. (*M.*) Domandò in prestanza dieci mila livre, termine tre dì (*cioè, nello spazio di tre dì; ed è modo comune*). *Fior. Virt.* 20. (*Man.*) Ella andò a domandare termine otto dì per andare a casa sua a ordinare sue cose. [G.M.] Ha comprato una cassa di libri, termine un mese a pagare.

12 *Per tempo assegnato, prefisso.* [Cont.] *Cons. mare,* 8. La parte adversa ha da rispondere alla detta domanda infra il termine assegnato per il detto nunzio di comandamento delli detti Consoli. *Stat. Fior. Calim.* I. 39. E se... fosse assente (*il debitore*) dalla città di Firenze, e non avesse compagno o compagnia in Firenze, allora gli si assegni termine per gli consoli come a loro parrà che si convenga, secondo la distanza del luogo. *Bandi Lucch.* 39. In questo mezzo si farà sempre la esazione, e questo s'intende per ultimo e perentorio termine. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Aspettarono il termine dato. *E nov.* 8. *g.* 10. Appressandosi il termine delle future nozze, *Ott. Com. Inf.* 7. 111. In vendere a termine, ch'è spezie d'usura. *G. V.* 9. 156. 2. Di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagna in diversi termini fiorini cento ottantamila d'oro. *Stat. Calim.* 109. (*Man.*) Di costrignere chi non pagasse al termine, a prestar

altrettanto del suo, altrettanto tempo al suo creditore. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 63. Tutte le cause si sospesero, i termini e l'instanzie in questo tempo non correvano.

[T.] Hanno prorogato il termine al rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie. Scorso questo nuovo termine, non sarà più valida la cosa. [Vian.] *Lett. ined.* 3. 151. Il termine di andare alla corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata. [G.M.] Gli hanno dato un termine di tre settimane a eseguire il pagamento. Se dentro quel termine non pagherà, allora ricorreranno al tribunale.

13. † **Termine**, *si disse anche per Rata da pagarsi al tempo stabilito; Scadenza. Tolom. Lett.* 4. 45. (*Man.*) Il conte Paolo da Porto m'ha fatto scusa per parte vostra circa la dilazione del pagarmi i tre termini scorsi. *E appresso:* Quanto a' termini scorsi, non dirò altro se non ch'io aspetto con desiderio che sia dato ordine per il pagamento. *E* 7. 28. Costui, come sapete, me n'ha pagati parecchi termini. *E* 32. Dunque come crederò io che voi non vogliate soddisfarmi di cinque termini della pension che mi dovete?

Onde † **Correre il termine**; *detto di cambiali, di citazioni, e d'altri atti giuridici.* [Cont.] *Cell. Doc.* 501. Desidera (*Benvenuto*) esser rimesso nel buon dì, e che il termine del protesto non gli sia corso. *Stat. Cav. S. Stef.* 151. In questi, e simili casi, dichiariamo che i termini assegnati a comparire, e fare il resto del giudicato, non s'intendano loro esser corsi; ma tutto 'l tempo dello impedimento s'intenda essere stato sospeso al procedere nella detta causa, ed i termini s'intendano essere cominciati a correre, cessati gli impedimenti, e non prima.

14. *Anche i duellisti, per i quali la ragione sta sulla punta della spada, danno, ricevono, assegnano un termine, a uccidere un uomo, o a essere uccisi da quello.* [Cont.] *Muzio, Risp. Cav.* III. 7. Riprotesto che in termine di trenta giorni continui, dopo la publicazione di questo cartello in Roma, de' quali ve ne assegno dieci per primo, dieci per secondo, e dieci per ultimo e perentorio termine, che voi debbiate accettarne una, dandone insieme la lista delle arme, che siano da gentiluomo a colui che darà la patente.

15. *Per Fine, o Intenzione che altri si prefigga, od Oggetto a che s'indirizzi nell'operare. Non com.* — *Bocc. Vit. Dant.* 233. (*C*) Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza. *Tratt. gov. fam.* 130. (*Man.*) Avrai cinque considerazioni, secondo cinque termini licitamente posson pigliare. [T.] *Rucell. Oraz. Tim.* 14. 8. 524. Se noi nella cera o in altra sostanza trattabile e accomodabile all'altrui termine, diverse figure stampassimo

[T.] *D.* 3. 33. *Della Vergine.* Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, Umile ed alta più che creatura, Termine fisso d'eterno consiglio. *Meglio questo senso filos. che quel di Virg.* Et sic fata Jovis poscunt, sic terminus haeret.

16. **Termine**, *Ciascuno degli estremi di una proposizione, di un giudizio, e segnatam., Ciascuna delle proposizioni che compongono il sillogismo, o sim. argomentazione.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 286. Estremi chiamano i loici i due termini, cioè le due proposizioni di che si fanno i sillogismi. — Mezzo termine, o Termine di mezzo, dicesi la minore del sillogismo. [T.] Il termine medio s'identifichi coi due.

[G.M.] **Mezzo termine**, *in senso fig., e nel parlar familiare usasi spesso per Espediente, Ripiego, Compenso. Fag. Commed.* Non mancandomi poi mezzi termini, ottenuto che abbia il mio intento, di non mantenerne nessuna (*delle promesse*). *E:* Non bisogna ch'io ne parli, ma pigli il mezzo termine d'essere ito là, con dire che il forestiero ha aspettato Lelio finora. *Guadagn. Poes.* Tristo ha quell'uom che vive in società, E, con disinvoltura e con ingegno, Usar de' mezzi termini non sa.

Anco il seg. può recarsi allo stesso senso. [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 309. Qui si attende con sollecitudine alla levata della soldatesca, essendo stato dichiarato il signor Principe di Sansevero colonnello di 6000 fanti, con un mezzo termine tra l'autorità di colonnello alemanno e maestro di campo spagnuolo; essendoli stato assegnato di soldo 400 ducati il mese, e facoltà di poter nominare i capitani; lasciando però la licenza al generale di eleggerli e darli la patente.

E **Termine**, *senz'altro, disse nel medesimo significato il Machiav. Disc.* 2. 18 (*Man.*) Questo medesimo termine usarono in molte altre zuffe.

17. (Alg.) [Luv.] **Termine.** *È un'espressione algebrica, separata dalle altre che entrano nella stessa quantità, dai segni più o meno.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 67. È adunque manifesto, che la proporzione continova consiste almanco in tre termini. — Termine medio; *dicesi quello di mezzo d'una proposizione continua.*

(Geom.) [Cont.] *Anche geometricamente considerando le quantità. G. G. N. sci.* XIII. 303. Egli si trova in quel caso aver le due proporzioni componenti in 4 termini, che sono i quattro lati dei parallelogrammi.

18. *Per Voce, Parola, Locuzione propria d'una scienza, d'un'arte. Salv. Avvert.* 1. 3. *pr.* (*C*) Nel qual trattato i nomi e i termini de' Latini grammatici useremo quasi sempre, perchè oramai dimestichi son divenuti in guisa del parlar nostro, che... [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 14. Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. L'ufficio della diffinizione nella geometria è, come in qual si voglia altra disciplina, esprimere le nature delle cose, e le proprietà e' termini.

[G.M.] Termini teologici, filosofici, legali; Termini medici, archeologici; Termini delle arti, de' mestieri. *Segner. Incred.* 1. 7. 6. Parlate agli anatomisti, ed essi co' proprii lor termini vi diranno quanti liquori tuttavia vi abbisognino, stemperati con mirabil arte nelle officine del fegato e del pancreas (*per trasformare il cibo in nutrimento*). = *E Risp. Quiet.* 7. 6. (*M.*) Ogni arte, secondo che insegna il Cardinale Sforza Pallavicino, ha i suoi termini proprii. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 133. *v.* Per la dichiarazione che si ha da fare dell'infinita divisione della quantità continua, è necessario dichiarare primieramente i significati di alquanti termini, o vér parole, di cui ci abbiamo da servire nella dichiarazione detta.

19. *Per Vocabolo, Parola, in gen. Car. Lett.* 2. 41. (*M.*) E massimamente delle avvertenze della grammatica, le quali sono necessarie per non errar ne' termini. *Segr. Fior. Pr.* 15. E questo è che alcuno è tenuto liberale, alcuno misero, usando un termine toscano (perchè avaro in nostra lingua è ancor colui che per rapina desidera d'avere, e misero chiamiamo quello che troppo si astiene dall'usare il suo). *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 134. È necessario... il sapere che cosa intendono quando nominano Anima e Destino; e se sono termini presi in una o in più significazioni da essi, come molti altri. *E* 136. Prendendosi adunque in doppio significato molti termini, bisogna sapere e ricordarsi, che con la voce Giove intendiamo ora Iddio, or la Fortuna, e spesso il Destino. *Segner. Mann. Genn.* 30. 3. Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo. *E Febbr.* 8. 1. Non si dice *sis cum metu*, ma *noli esse sine metu*, che è un termine più rimesso. *E Apr.* 3. 5. Dice *recesseratis*, che è un termine di chi si parte avvedutamente. *E* 27. 5 Questa gloria di dire agli uomini con termini così espressi: *Diligite...*, fu riserbata tutta intera a Gesù. [G.M.] *E Quares.* 16 5. Vietavasi lo spergiuro... ma che? Questo ancor di leggieri si trasgrediva, perchè, assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, venivano a far passaggio dalle esagerazioni a' giuramenti, e da' giuramenti agli spergiuri.

[T.] *Prov. Tosc.* 204. Non v'è termine più certo e meno inteso della morte.

[G.M.] *Quindi i modi:* A rigor di termine; *secondo lo stretto significato della parola.* Chi ruba, è obbligato a rigor di termine a restituire. [T.] Ai termini di legge; *secondo quello che la legge prescrive.*

Non com. il seg. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 3. Per ravvisare in essa quel che un'anima, conoscente delle infinite obbligazioni che ha con Cristo, gli dêe in termine di gratitudine (*ai termini di gratitudine, per gratitudine, secondo che suona questa parola gratitudine*).

[Cors.] **Fare, Porre il caso in termini**; *Esporlo in modo preciso, circostanziato. Varch. Lez.* 2. 194. Egli, la prima cosa, fece la sua narrazione, cioè pose in termini, come dicono i legisti.

20. *Per Grado, Stato, Condizione, Essere. Bocc. Pr.* (*C*) A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. *E nov.* 1. *g* 2. Mentre le cose erano in questi termini, Marchese e Stecchi... temetter forte. *E nov.* 8. *g.* 10. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia e di Tito, Publio suo padre di questa vita passò. *Segn. Stor.* 9. 248. Allora i signori Veneziani, essendo astretti da una gran fame..., si condussero in cattivi termini. *Borgh. Vesc. Fior.* 529. (*M.*) Questi dispose dell'ufizio, e quegli scomunicò, finchè gli ridusse agli antichi termini (*cioè*, al giusto stato antico). [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 12. L'anno 1167 Federigo Imperadore assedia Roma, che essendo ridotta a mal termine, manda Dio una gran moría nell'esercito, e in sette giorni lo distrugge quasi tutto. [G.M.] *Adrian. Stor.* Scrissero al duca nel mal termine che si trovavano. — Rispose che non era ancora in termine di poter soddisfare ai pagamenti.

21. *Per Maniera di trattare. Segner. Mann. Genn.* 8. 4. (*M.*) Oh che brutto termine è questo a un Signore sì grande! *E* 10. 1. Considera il brutto termine che giornalmente usano tanti con Dio. *E Lugl.* 7. 2. Dovrebbe egli aspettare che tu per termine almeno di civiltà gli uscissi incontro ad accoglierlo in sulla strada. *Galil. Op. Lett.* 7. 23. (*Man.*) Avendo consigliato l'istesso l'Eminentissimo sig. Cardinale Barberino, non ex officio, ma (come sua Eminenza stessa disse) in termine di amicizia. *E appresso:* Il che quando sia, si può interpretare per il più quieto e nobile termine, che usar si potesse verso la persona mia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 9. In un uomo, massimamente civile, il rancore suol essere il persuasore dei mali termini. *E* 28. 3. Il salire su in casa d'un forestiere, senza picchiar prima all'uscio, si stima pure un mal termine infin tra la gente bassa. *E ivi*, 7. Avreste giurato che quel mal termine vi fosse usato da colui per dispetto.

22. [T.] **Essere in buoni termini con alcuno**; *dice le relazioni vantaggiose o piacevoli che l'uomo ha con altri.* Siamo stati sempre fra noi in buoni termini, senza aver mai avuto che dire una parola. *Il contr.* In cattivi termini. L'ultima volta ci lasciammo in cattivi termini.

23. **Termine di febbre**, *dicevasi dai Medici per Accessione. Red. Lett. fam.* 2. 68. (*M.*) Questa febbre è intermittente, e non ha dolor di testa, e ne ha già avuto sei termini; e domani dêe avere la settima accessione. *Benv. Cell. Vit.* Quivi mi prese un piccol termine di febbre, la quale non impedì punto il mio viaggio. *Tass. Lett.* 2. 141. (*Man.*) Ora sono senza febbre, della quale ho avuto tre termini. [Cont.] *Auda, Secr.* 304. Quando si sentono venir li rigori del freddo si beve il vino e la polvere assieme, di poi bisogna cuoprirsi bene, che in due volte la porta via (*la febbre*); ma si deve avvertire che prima bisogna purgar bene il corpo, e, passati tre o quattro termini di febbre, dare la detta polvere, che vedrai l'effetto.

24. **Termini** *dicevansi Una specie di statue di mezzo busto, nelle quali andavano a finire alcuni pilastri, che si ponevano per ornamento o per sostegno. Se ne vedono anche adesso. Gli antichi gli mettevano ai crocicchi delle vie.* [Cont.] *Vas. Arch.* III. Usavano gli antichi, o per porte, o sepolture, o altre specie d'ornamenti, in cambio di colonne, termini di varie sorti; chi una figura c'abbia una cesta in capo per capitello: altri una figura fino a mezzo, ed il resto, verso la base, piramide. *Cond. V. Buonarr.* 26 Intorno intorno di fuore erano nicchie, dove entravano statue, e tra nicchia e nicchia termini, ai quali sopra certi dadi che movendosi da terra sporgevano in fuori... *Doc. Arte San. M.* III. 153. A le due camere grandi, che rispondono nella strada principale, farvi un fregio intorno a ciascuna di esse co' i termini sotto le travi, e un cordone attorno. = *Borgh. Rip.* 507. (*C*) Con un fregio di fanciulli e femmine a uso di termini. *Car. Lett.* 2. 1. I piedistalli che sostengono i termini. *Salvin. Disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all'Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studiolo di villa e libreria con tanta sollecitudine si fa provvedere Cicerone dal suo amico e confidente Attico.

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Termini sono figure poste per ornamento dietro alla poppa.

† **TERMINETTO.** *S. m. Dim. di* **Termine**, *o Statua per ornamento di architettura. Vas. Op. Vit.* 5. 255. (*M.*) Nel partimento della facciata sono sopra a' pilastri sei prigioni di braccia sei l'uno, tutti di pietra viva; e fra essi in alcune nicchie fatte a imitazione degli antichi con terminetti, finestre e cornici tutte varie da quel che s'usa.

2. † *E in signif. di Accessione di febbre.* [Cont.] *Sass. F. Letl.* 8. El pappare continuamente causa una indigestione grandissima, ed a questa seguono certe terzanine... penso che non vorrà avere altro, e gliene saranno bastati quattro terminetti.

† **TERMINEVOLE.** *Agg. com. Terminabile.* [Camp.] *Boez.* 5. È adunque la eternità non terminevole possessione di vita e perfetta tutta insieme.

† **TERMINISTA.** *Agg* [Fanf.] *Diffinitore. Tolosani, Sfera,* 44. 1. Scrisse Aristotel già in filosofia... e co' sofismi Entisbero e Burleo, Ed altri assai reali e terministi, Qual mi ricorda aver già letti e visti.

2. **Terministi**; *si dissero per quei Calvinisti, che mettono un termine alla misericordia di Dio, ed un limite alla grazia, contrariando così la Santa Scrittura, che stabilisce la Bontà infinità di Dio, e l'eterna speranza cristiana.* (*Mt.*)

† **TERMINO.** *S. m. Termine, Fine, Confine. Ott. Com. Par.* 1. 2. (*M.*) Iddio è ultimo fine di tutti i fini, il quale per sè è creato, ed è tutto, oltre al quale nullo termino. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Finalmente sempre si arriva ad un termino, nè più in là che alla morte si può andare. *Stat. Calim.* 28. (*Man.*) Proveduto e ordinato è che l'Arte di Calimala abbia uno savio e discreto Notajo per termino di un anno

[Cont.] *Stat. Sen. Montag.* 1. 9. Qualunque del detto comune divellesse alcuno termino, o vero che diterminasse o vero levasse termino d'alcuna terra altrui, sia punito per ciascuna volta in x soldi di danari, e' termini rimetta e ritorni nel loro luogo dritto.

TERMINOLOGÌA. *Vocab. ibr. Da Termine e* Λόγος, *Discorso. Dottrina de' termini proprii a una scienza, a un'arte. — Non è voce schietta. V.* Frasario.

TERMODINAMICA (*T. Fis.*) *S. f. Da* Θέρμη, *Calore, e* Δύναμις, *Forza. Scienza che tratta degli effetti meccanici dovuti al calore, e del calore prodotto dagli agenti meccanici.* [M. A. Canin.] [T.] Termodinamica fisica; *altra dalla* fisiologia.

[T.] *Agg.* Considerazioni termodinamiche. — Princìpii termodinamici.

TERMOELETTRICITÀ. *S. f. Elettricità generata dal calore. Dal gr.* Θέρμος *e* Ἤλεκτρον.

TERMOELETTRICO. *Agg. Detto dei fenomeni che risultano da correnti elettriche per variazione di temperatura.* Correnti termoelettriche. — Pila termoelettrica.

TERMOLOGÌA. *S. f. Trattato, Discorso sopra l'acque termali o minerali.* (*Mt.*) *Dal gr.* Θέρμε *e* Λόγος.

2. [M. A. Canin.] Trattato, Dottrina del calorico.

TERMOMETRICO. [T.] *Agg. Di Termometro, Appartenente a termometro.* Scala termometrica. — Osservazioni termometriche.

TERMOMETRINO. *Dim. di* Termometro. *Piccolo termometro. Targ. Viagg.* 7. 169. Subito apertogli (*a uno spinoso*) l'addome, v'introdusse un termometrino. (*Mt.*)

TERMOMETRO. *S. m. Strumento di fisica che serve a indicare i gradi del calore o del freddo, mediante la dilatazione o condensazione di un liquido, o del mercurio, rinchiusi in un tubo di vetro. Dal gr.* Θέρμη, *Caldo, e* Μέτρον, *Misura. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) Serve questo (*strumento*), per conoscere le mutazioni del caldo e del freddo dell'aria, e dicesi comunemente termometro. *E* 4. Con un simile imbuto adunque si potrà finir d'empiere il termometro. *E appresso:* Allora si serra la bocca del cannello... colla fiamma, ed è fatto il termometro. [Cont.] *Spet. nat.* VIII. 189. M. Reomur, riducendo la costruzione del termometro a certe regole che la rendono uniforme e costante, ci ha posti in istato di paragonare gl'indizii del termometro di Parigi con quelli che dà il medesimo istrumento alla stessa ora in Roma. [Tor.] *Red. L. Mòr.* 41. Potrà parimenti farsi onore con le osservazioni di gran caldi... fatte col termometro, immaginandomi che abbia anco osservato minutamente ogni notte la scesa dell'acqua di esso termometro per cagione del fresco della notte. *E Op. tom.* V. c. 31. Dei termometri di cento gradi, che Ella mi chiede, ne ho aggiustati quattro in una scatola, con molta diligenza. Piaccia a Dio che questi abbiano la fortuna di quei di 50, di arrivar anch'essi sani e saldi, perchè per la loro lunghezza sono più pericolosi. Oltre i quattro di 100 gradi, ve ne ho aggiunti due di 70. *Targ. Tozz. G. Not. Aggrand.* 1. 72 Il P. Fra Fulgenzio Micanzio, nella vita di F. Paolo Sarpi, ne dà il pregio al medesimo F. Paolo; ed il sig. Francesco Griselini ci dice che il termometro fu inventato da Galileo; ma altrove pare dica che fu invenzione del Sarpi, lasciata godere e pubblicare al Galileo.

[G.M.] Il termometro segna tanti gradi sopra, sotto lo zero. — Il termometro sale, abbassa.

[G.M.] Termometro di Fahrenheit, di Delisle, di Réaumur. — Termometro centigrado.

TERMOMETROGRAFO. *S. m. Strumento di fisica che misura la temperatura, e segna in un modo permanente il massimo e il minimo grado da essa raggiunto in un tempo determinato.* [M. A. Canin.] *Da* Θέρμη, *Caldo,* Μέτρον, *Misura, e* Γραφω, *Io scrivo.*

[G.M.] Termometrografo a massimi; Termometrografo a minimi.

TERMOMINERALE. [T.] *Agg. comp.* Acque termominerali. Bagni termominerali (*caldi e contenenti materie minerali*).

TERMOMOLTIPLICATORE. *V.* Termoscopio.

TERMOPILE e **TERMOPILI.** [T.] *Famosa gola di terreno dalla Tessaglia alla Locride, così chiamata perchè nelle sue vicinanze scaturivano sorgenti calde. Da* Θερμός, *Caldo, e* Πύλη, *Porta. Erano la chiave, la porta della Grecia.* Leonida con i trecento alle termopile. *Lat.* Thermopylae.

TERMOSCOPIO. *S. m.* (Fis.) *Diconsi Termoscopii tutti gli strumenti, i quali, piuttosto che le temperature assolute, indicano le minime variazioni e differenze di temperatura.* Il termomoltiplicatore è il più delicato dei termoscopii che abbiano i fisici. [T.] Termoscopio del Melloni, di Leslie, di Rumford. *Da* Θέρμη, *Caldo,* Σκοπεῖν, *Osservare.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 62. Termoscopio, per mezzo di cui si possa conoscere quando l'aria sia più e meno calda o fredda.

TERNA. *S. f. Scelta di tre persone, tra le quali il superiore ne elegge una per un dato ufficio.* (*Man.*) Ternus, *agg. aureo.* [T.] Presentare la terna. [G.M.] Era il primo della terna.

† **TERNALE.** *S. m. Term. di Marineria. Fune con cui, quando si spiega la vela, si sostiene, acciocchè non cada in acqua. Franc. Barb.* 258. 17. (*M.*) Quinal porta e ternale, Senale e quadernale.

2. [Fanf.] † Ternale. *Terzina. Lez. Maestr. Niccod. col.* 1. Io mi metterei con l'arco dell'osso, in questo primo terzetto, ternario, o ternale... a provarvi...

TERNARIO e † **TERNARO.** *Aggiunto di* Numero, *e vale Composto di tre cose insieme.* Ternarius, *in Colum.* [Cors.] *Lasc. Cen. Intr.* Il numero ternario è tra gli altri perfettissimo. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 15. Due numeri perfetti, che è 'l ternario, uno tanto lodato da molti, e particolarmente da Aristotele; l'altro è 'l settenario numero perfettissimo. = *Segner. Mann. Apr.* 6. 1. (*M.*) La pienezza della giustizia ha tre parti, giacchè nel numero ternario consiste la perfezione.

In forza di Sost. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 3. Quel ternario di cose.

2. [G.M.] *Senso rel. Segner. Quares.* 36. 3. Ammirerò quel Ternario ineffabile (*la SS. Trinità*), che forma numero, e non moltiplica essenze.

[Cors.] *D.* 3. 28. Quegli altri Amor' che dintorno gli vonno (*vanno*), Si chiaman Troni del divino aspetto, Perchè 'l primo ternaro terminonno (*de' Cori angelici*). [T.] *E ivi:* L'altro ternaro che così germoglia In questa primavera sempiterna,... Perpetüalemente osanna sverna (*canta*) Con tre melode.

3. **Ternarii**, *si dicono anche i Versi toscani in terza rima. Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*C*) Maggior reca a' poemi Dignità, che i ternarii far non ponno. *Lor. Med. Com.* 121. Confesso, il ternario essere più alto e grande stile. *Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine..., si dicono volgarmente terze rime.

[T.] *Anche come agg.* Metro ternario.

E per Quella parte di sonetto che è compresa in tre versi, detta altrimenti Terzetto, o Terzina. Varch. Lez. 162. (*C*) Nel primo quadernario, e nel secondo, e ne' due ternarii, le quali tre parti dichiareremo ad una ad una.

TERNARIO. *S. m.* (Numism.) *Nome che davasi ad una moneta romana che valeva tre danari, e fu fatta coniare la prima volta da Eliogabalo.* (*Mt.*)

† **TERNARO.** *V.* Ternario.

TERNO. *Agg. In tre, Di tre. Onde* Fiori terni, *Quelli che sopra il medesimo peduncolo, o gambo, sono in numero di tre;* Foglie terne, *Quelle che in numero di tre attorniano il fusto o ramo.* (*Mt.*)

TERNO. *S. m. Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti.* Ternio, onis, *in Gell.* — *But. Purg.* 6. 1. (*C*) Sette ha tre parità, cioè terno ed asso, cinque ed ambassi, duino e tre. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 484. Tirar i dadi, far ambassi, duini, terni, quaderni, quini, dodici. [G.M.] *Ora invece diciamo:* Bambini (*ambassi*), Duetti (*duini*), Terni, Quaderna (*quaderni*); China (*quini*), Sena (*dodici*).

2. Terno; *term. del giuoco del lotto.* [T.] *Tre numeri giocati o vinti.* = *Fortig. Ricciard.* (*M.*) Ambi parecchi..., ma pochi terni. [T.] *Cant. pop. tosc.* Vo' mette' à lotto, e voglio vince' un terno. *Prov. Tosc.* 143. Terno, il duol dell'inferno (*perchè, come l'inferno non finisce mai, così il terno non vièn mai*).

3. *Nel giuoco della Tombola, vale l'Uscita di tre numeri posti nella stessa fila orizzontale della cartella che i giuocatori tengono innanzi, e sulla quale segnano.* (*Man.*)

4. Terno secco, *diconsi Tre numeri messi al lotto senza giocare l'estratto e l'ambo.* (*Man.*)

5. Essere un terno al lotto, *dicesi fig., e in modo famigliare, D'un bene non sperato, avuto per fortuna.* (*Man.*)

[G.M.] *E di cosa difficilissima a ottenere:* È come vincere un terno al lotto.

TERNUCCIO. [T.] *Dim. di* Terno. Un ternuccio al lotto; *Un terno di poco conto.*

† **TERO.** *S. m.* [Cors.] *Sorta di rettile velenoso. Gr.* Θήριον. *Gucc. Viag.* 382. Tra le dette muraglie si trovano i turcisci (*forse trocisci*) del tero, cioè il tero, di che si fa la triaca; e sanza questo tero, che sono a modo di ramarri e sono molto velenosi e di pessimo veleno, nulla varrebbe la triaca.

TERPINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Idrato cristallizzabile dell'essenza di trementina, detto anche* Canfora di trementina.

TERPIUOLO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrato liquido dell'essenza di trementina.*

TERRA. *S. f. Il nostro pianeta; Il globo terraqueo. Aureo lat. In gr.* Ἔρα, *aggiunto poi il digamma a rappresentare lo spirito aspro. E in alcuni luoghi di Tosc., come nel Mugello, pronunziano* Tera, *con una erre sola*

[G.M.] La terra ha la forma di una sfera o corpo rotondo, ma alquanto compresso da due parti tra loro opposte. Il suo diametro è di dodicimila settecentotrentacinque chilometri; la circonferenza, di quarantamila chilometri; la superficie, di cinquecentonove milioni di chilometri quadrati. Tre quarti della superficie della terra sono coperti dalle acque, e un quarto scoperto.

[G.M.] *Bibb.* Al principio creò Dio il cielo e la terra. E la terra era informe e vuota; e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso; e lo spirito di Dio si moveva sopra le acque... E all'arida diede Dio nome di terra (*D.* 1. 34. La gran secca.)... E disse: La terra germini erba verdeggiante, e che faccia il seme, e piante fruttifere secondo la specie loro, e che in sè contengano la lor semenza... Sieno fatti i luminari nel firmamento,... e risplendano e illuminino la terra. E così fu fatto. *Salm.* Egli tocca i monti e fumicano; guarda la terra, e la fa tremare.

[Cors.] *D.* 1. 34. E questi che ne fe' scala col pelo (*Lucifero*),... In questa parte cadde giù dal cielo; E la terra, che pria di qua si sporse, Per paura di lui fe' del mar velo, E venne all'emisperio nostro. ([T.] *Lucifero cadde dal cielo col capo all'ingiù, e vi rimase in eterno. Prima della sua caduta, l'emisfero opposto al nostro era terra; ma per orror di Lucifero, la terra si rovesciò tutta dall'altro lato, e le acque ne presero il luogo.*) [G.M.] *E* 2. 28. Perchè 'l turbar che sotto da sè fanno L'esalazion' dell'acqua e della terra, Che, quanto posson, dietro al calor vanno, All'uomo non facesse alcuna guerra, Questo monte salío vêr lo ciel tanto. (*Gli antichi credevano che i vapori più leggieri tendessero naturalmente verso il sole, non sapendo che ciò nascesse dalla gravità dell'aria.*) *E appresso:* E l'altra terra, secondo ch'è degna Per sè o per suo ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna. *Petr. Sest.* 1. 15. *part.* 1. (*C*) A qualunque animale alberga in terra... Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *Gr. S. Gir.* 2. In quella via è posto una bella iscala, che è dirizzata dalla terra al cielo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 10. 5. Al confronto di quelle sfere, il globo della terra, per altro sì corpulento, svanisce a un tratto, e non fa più figura maggior d'un punto. *E Mann. Ag.* 27. Nel centro più intimo della terra, dov'è più giusto di credere che l'Inferno sia collocato. *E appresso:* Se l'inferno ha per sito il cuore intimo della terra, convien ch'egli sia la cloaca massima di tutto il

genere umano. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 3. Mettesi poi terra per tutto questo aggregato di terra, d'acqua, e ancor d'aere, che comunemente chiamiamo Mondo.

[T.] *Personificata secondo le favole. D.* 1. 31. Se fossi stato all'alta guerra De' tuoi fratelli, (*o Anteo*), ancor par che si creda Ch'avrebber vinto i figli della Terra (*i giganti*).

[T.] *Senz'articolo, come Mercurio, Saturno, Venere. D.* 2. 19. Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna, Vinto da Terra, e talor da Saturno... (*L'ora ultima della notte, che ogni calore del dì precedente è svanito.*)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 27. Egli è bene aspettar la notte del medesimo giorno, fino a tanto che la luna sia sotto terra. (*Fino a tanto che la luna tramonti.*)

[T.] Superficie e Faccia della terra. *Ma* Superficie *porta più diretta l'idea di quello che sottostà;* Faccia *concerne più l'aspetto che la dimensione, e comprende gran tratto.* Superficie *può dirsi d'ogni minimo spazio. Diremo:* Gli animali viventi sulla faccia della terra; *per denotare in genere gli animali terrestri: Diremo:* sulla superficie, *per distinguerli da que' che vivono dentro terra.*

2. [T.] *Per rispetto al cielo; Il mondo e le cose del mondo. D.* 2. 14. Chiàmavi 'l cielo, e 'ntorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne; E l'occhio vostro pure a terra mira. *Ps.* Oculos suos statuerunt declinare in terram. [Camp.] *E Par.* Così da questo corso (*dalle cose del cielo*) si diparte Talor la creatura,... se l'impeto primo A terra è torto da falso piacere (*se volgesi alle misere cose del mondo*). *S. Gir. Pist.* 38. Quando il Serpente ebbe tirato giù alla terra il primo abitatore del Paradiso, inviluppato di nodi viperini. *Petr. Son.* 4. *part.* 1. (*C*) Venendo in terra a illuminar le carte. *E Son.* 12. *part.* III. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Serm. S. Agost.* 4. A voi non si conviene possedere nulla in terra. [Camp.] *Boez.* 4. Quei ch'alla terra bassa soprastanno, Le stelle acquistan per eterno regno. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 20. Considera che questa misera terra non è altrimenti la città tua permanente. La tua città è il paradiso. *E appresso:* Non solo sei forestiero su questa terra, ma pellegrino. *E Magg.* 22. Nel deserto di questa misera terra. *E ivi*, 25. Su questa misera terra non si sta per godere, ma per patire. *E ivi*, 31. Quei che idolatrano su questa misera terra la vanità.

[T.] *Vang.* Io t'ho glorificato sopra la terra. — Checchè avrete legato sopra la terra, sarà legato anche in cielo.

[G.M.] *Salm.* 2. Si sono levati su i re della terra, e i principi si sono collegati insieme contro il Signore e contro il suo Cristo... Colui che ne' cieli risiede, si burlerà di costoro.

[T.] *Diciamo:* **Su questa terra, In questa vita, Nel mondo**. Sulla terra, *concerne la vita umana rispetto a Dio e all'eternità;* Nella vita, *concerne la vita naturale;* Nel mondo, *la sociale.*

[T.] Cose, Beni di terra; *è modo che li colloca ancora più basso che a dire,* della terra.

3. *Agli antichi Uno de' quattro elementi.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 3. Questa voce Terra si prende largamente in più modi. L'uno per l'elemento più grave e più basso di tutti gli altri; che in tutto, secondo la fin qui divulgata opinione, son quattro. Il Fuoco, l'Aere, l'Acqua, e la Terra. = *Tes. Br.* 1. 30. (*C*) La terra è fredda e secca, l'aere è caldo e umido. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 27. Nella purgazione generale che si farà di tutti gli elementi, con chiarificargli di modo, che la terra nella sua superficie divenga lucida come il vetro, l'acqua come il cristallo.

4. *Terreno su cui si cammina, si edifica, e del quale si fanno opere diverse.* [G.M.] L'uomo si regge ritto coi piè sulla terra. Case fatte di terra. *Bibb.* Il Signore Dio formò l'uomo del limo della terra, e gl'ispirò in faccia un soffio di vita; e l'uomo fu fatto anima vivente. *S. Ag. C. D.* 1. 10. A cui, adunque, perirono le ricchezze terrene in quella distruzione,... poterono dire come colui che fu gravemente tentato, ma non abbattuto: Ignudo uscii del ventre della madre, ignudo ritornerò in terra. *Cellin. Vit.* In cambio di quei piatti e scodelle di stagno, tante stoviglie di terra. [Cont.] *G. G. Fort.* VI. XI. 148. E questi (*cavalieri*) si fanno ordinariamente di terra pura, nè hanno altro uffizio che di nettare la campagna. *E* 204. L'edificar di terra è cosa molto differente dal murare. *Vas. Arch.* IV. Se si vuol fare (*la vôlta*) pulita, intagliata medesimamente, è necessario aver forme di legno; e formino di terra le cose intagliate in cavo; e si faccia d'essa terra le piastre quadre di tali intagli, e quelle si commettano l'una all'altra su piani, o gola, o fregi, che far si vogliono diritto per quella armadura. *Lupic. Disc. mil. esp.* 8. Si facciano... in ogni cortina due aprituro distanti venti braccia l'una dall'altra, e tanto capaci che vi possano stare due uomini del pari, dalle quali si caverà la terra di due fosse, a uso di tane. *Serg. Fort. mod.* 243. Quando il nemico avesse con furia mangiati li parapetti tutti di un posto, ci risarciremo con gabbioni, sacchi di terra, ed altri materiali simili. *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Sito piano e sottoposto alla zappa, e dintornato da un miglio e mezzo di muraglia fiancata all'antica... in custodia di capitano, il quale l'ha restaurato con alcune opere di terra fatte con l'aiuto delli abitatori.

5. **Terra ferma**, *si dice Quella terra che non è circondata dal mare. G. V.* 1. 10. 1. (*C*) La quale provincia di Frigia si è di là dalla Grecia, passate l'Isole d'Arcipelago, in terra ferma. *E cap.* 17. 2. Il detto Antinoro si partì di là, e venne ad abitare in terraferma, ove è oggi Padova. *Tav. Rit.* Passa per l'alto mare..., sicchè ella si trova con costoro in terra ferma. *Dittam.* 4. 15. Trovammo Olanda, Ch'è terra ferma, e par ch'isola sia. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 8. Convien dunque che voi per mondo vi riduciate ad intendere, non gli abitanti, ma solo l'abitazione, cioè il globo celeste che n'è la vôlta, ed il terreno che n'è il suolo, circondato dall'acque, e adorno in terra ferma di piante, di pietre, di metalli. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 295. 42. Ma se e' ci sarà di bisogno che, per affortificare il porto, e' si abbia a fare uno molo nel mare, cominceremoci da la terra ferma e dallo asciutto: e di poi produceremo la muraglia in mare, non tutta a un tratto, ma prima una parte e poi un'altra. *G. G. Long.* II. Usi che ne trarremo in terra ferma, l'uno dei quali è l'emendazione ed aggiustamento puntualissimo di tutte le carte geografiche. *Fal. Cart.* 49. Allargandoti in mare, corri per detto vento leghe 437, arriverai alla terra ferma della America.

6. [T.] *Contrapp. a* Mare. Esercito di terra, Esercito di mare. — Battaglia di terra, Battaglia di mare. — In terra e in mare. Andare a terra colla barca, *o* Scendere dalla barca in terra. — Accostarsi a terra. — Vedere terra. — Allontanarsi da terra. Perdere di vista la terra. *Esclam. di gioia:* La terra, La terra! *E ass.* Terra!

7. *Per Lido. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Veggendo la nave in terra percossa. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Lui, che dal mare era gittato a terra, Raccolsi, e, stolta! del mio regno a parte Il posi. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 3. Dicesi poi terra ristrettamente a relatione del mare, o di fiumi, o cielo. *Cr. B. Naut. med.* 1. 130. Avendo... fatto portar con la fregatina, o schifo, il capo che dicono di posta in terra.

8. *Via o Viaggio fatto per terra. Non usit. Vit. Crist.* (*C*) È troppo malagevole al fanciullo andare cotanta terra a piedi.

9. [T.] *La parte del terreno coltivabile.* Lavorare la terra. — Terra che rende molto, poco. *Soder. Colt.* 5. (*C*) Nè è maraviglia in tanta frequenza di massi e penuria di terre. *Boez. G. S.* 13. E chi la primavera verzicante Temperi sì, che i fioretti novelli La terra adornan con allegre piante. [Camp.] *Bib. Gen.* 47. E questo fae acciò che non mojano i lavoratori, e le terre si rimangano sode (*ne, pereunte cultore, redigatur terra in solitudine*).

[G.M.] *Cr. Agr.* Conviene che la terra si rompa o con la vanga o con l'aratro. *D.* 2. 27. Vedi l'erbetta, i fiori, e gli arboscelli Che quella terra sol da sè produce. *Segner. Mann. Magg.* 24. Uno zappatore che suda nella tua vigna a vangar la terra. *E Incred.* 1. 5. 9. Spuntarono fors'eglino (*gli uomini*) dalla terra come ne spuntano i funghi, o nacquero dalla polvere come i rospi e come i ranocchi, se pure è vero che i ranocchi stessi ed i rospi non abbiano miglior madre? [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1120. Tutta intorno a squarciar l'aprica terra Sall (*il bifolco*).

10. *Quindi per Possessione, Tenuta.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 87. Le quali tutte cose sono da esser diligentemente considerate, anzi che altri comperi terre, o faccia far case.

E fig. [Camp.] *D.* 1. 1. Questi non ciberà terra nè peltro, Ma sapienza ed amore e virtute... — *E vuol dire: Che non ambirà nè dominio, nè tesori.*

11. [T.] *Varie sorti di terreno. Cr.* 2. 25. 5. (*C*) La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente e nell'umido vaporante, spessamente si lieva in colli ed in monti; e la terra di molta salsuggine s'abbassa giuso. *Soder. Colt.* 4. La terra grave, che non si può vincere con alcuna sorte di lavoro, e la leggiere, che non si tenga insieme, sono contrarie.

[T.] Terra buona, Terra fertile, feconda, infeconda. — Terra impoverita, Terra stanca, Terra ricca di terriccio. — Terre argillose, calcaree.

[Cont.] **Terre grasse, magre, rare, molli, tenaci, fredde, cretose.** *Agr. Geol. Min. Metall.* 40. *v.* Sassi arenosi de' quali si fanno le terre magre, come si può ne le nude e secche balze vedere... Tanto più da questi stessi sassi col loro continovo moto ne toglieranno, quanto saranno i sassi più molli; come sono quelli da calce; de' quali vediamo farsi le crete, le marghe, il paretonio, ed altre terre grasse. *E* 173. *v.* Terre grasse, rare, molli. *Cr. P. Agr.* 1. 177. Nelle terre fredde si convien seminar primaticcio nel primo tempo dell'autunno, acciocchè la pianta abbia ricevuto alcuna fortezza anzi che 'l freddo venga. *Sod. Arb.* 124. Son belle a vedere, e stravaganti, nelle terre grasse, le siepi di fichi d'India, piantati fitti e fondi: fanno bene anco in spalliere volte a solatio. *Cit. Tipocosm.* 119. Terra... giarosa (*ghiarosa*), cretosa, e grassa, magra. *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 107. Massima inclinazione fra tutte le possibili, colle quali il terreno si sostenti senza dirupare: e questa nelle terre più tenaci regolarmente non eccede gradi sessanta.

[Cont.] **Terra vergine.** *Si usa tal vocabolo anche oggidì. Bart. D. Tens. Press.* XXXIII. Pruovinsi a confondere e polverizzar sottilissimo cento semi di cento erbe diverse; e fatta di tutti una pasta, la mettan sotto la più vergine terra che sia sotterra... La terra vergine, sol che si lasci vedere al cielo...

[Cont.] **Terre lavorate, o lavorative.** *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 483. Un'ostaria, detta l'Alberguccio, con un orto, terra lavorata, e un prato. *Spet. nat.* IV. 50. Le terre lavorative dividendosi comunemente in tre parti appresso a poco uguali, una parte se ne semina a grano, a segale, o a spelta (ch'è un miscuglio di grano e segale) prima che sopraggiunga l'inverno.

[Palm.] **Terra fruttata**; *specie di terreno; come altre specie sono* la boschiva, ortiva, seminativa, lavorativa, *e sim.*

[Palm.] **Terra forte**; *ristretta nelle sue particelle, poco permeabile all'acqua, che poi ritiene con forza; s'impasta, s'attacca agli strumenti aratorii, e, prosciugata, si rompe difficilmente. Tale è il terreno argilloso.*

[Palm.] **Terra fredda, frigida**, *e anche* **Terra umida**; *satura d'acqua talmente, che, premendola tra le dita, ne rimangono sensibilmente umettate; così detta anco perchè la tenacità delle sue particelle lascia difficilmente penetrare il sole a riscaldarla.*

[Pol.] † **Terra imbecille**; *povera di forze produttive Spolver. Ris.* 1. 313. Cotal biada però (*il gran di Tracia*) vietasi all'altre Terre imbecilli, e di vigor men fermo.

[G.M.] **Terra sterile, Terra serotina.** *Nel seguente esempio del Segner.* (*Mann. Ag.* 7.) *in senso scritturale.* Non solamente Iddio non è terra sterile, sì che lasci di dare il frutto a chi si fida di Lui; ma nemmeno è terra serotina, sì che lasci di darlo in tempo. (*Commenta quel di Geremia:* Numquid solitudo factus sum Israeli, aut terra serotina?)

[G.M.] **Terra promessa**, *nel ling. bibl., Quella che Dio assegnò agli Ebrei dopo la schiavitù d'Egitto; e quindi in gen. Terra di grande fecondità.* Napoli è la terra promessa d'Italia. — Quei poderi sono una terra promessa; fanno d'ogni ben di Dio. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. Di due milioni, per lo meno, d'Ebrei usciti dall'Egitto, due soli arrivarono ad entrare nella terra promessa. *E Mann. Apr.* 24. Il cielo... era figurato già per la terra di promessione, alla quale non poterono gl'Israeliti arrivare se non dopo lungo stento. *E Quares.* 38. 2. Aveva Iddio già promessa agl'Israeliti una terra così felice, che scorresse mèle, abbondasse d'ogni dovizia.

[G.M.] Terre, *nel plur., dicesi di Campi staccati, o Appezzamenti di terreno.* La villa ha dodici poderi riuniti, e alcune terre di là dal fiume. — Le terre non le tiene a mezzeria, ma le fa lavorare a sua mano, a suo conto.

12. **Terra**, *per Suolo; La superficie della terra. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) Fu quasi per gittarsi della torre in terra. *Petr. Son.* 11. *part.* 1. Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso, Al cammin lungo ed

ai mio viver corto, Fermo le piante sbigottito e smorto, E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *Cron. Morell.* 280. Molti se ne gittavano ne' pozzi, a terra dalle finestre, e in Arno. [T.] *D.* 1. 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca (*è rotto dal vento*), Tal cadde a terra la fiera crudele (*Pluto, che più innanzi chiama* Maladetto lupo). [Camp.] *E* 2. 15. E lui vedea chinarsi, per la morte Che l'aggravava già, invêr la terra. [Cors.] *E* 1. 6. Elle giacean per terra tutte quante.

[T.] *Vang.* Io, se sarò esaltato da terra, trarrò a me ogni cosa. — Cadde colla faccia sulla terra. — Andarono indietro, e caddero in terra.

[T.] Si prostrò sulla terra. — Con le ginocchia in terra. — Sedettero sulla terra. — Inciampò, e andò in terra.

[T.] Giovanni Senza-terra (*della Storia ingl.*).

Detto anche di Suolo o pavimento che non sia di terra. Bocc. Nov. 1. *g* 5. (*C*) I Rodiani, gittando in terra l'armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni (*erano in nave*).

13. *Per Luogo, Provincia, Paese, Regione. Petr. Canz.* 8. 3. *part.* I. (*C*) Questo e quell'altro rivo Non convien ch'i' trapasse, e terra mute. *E cap.* 6. Poi vidi il padre nostro, a cui fu detto Ch'uscisse di sua terra. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Che già alle terre del Duca s'avvicinava. *Tes. Br.* 1. 26. Il re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d'Asia, e gran parte d'India. [Camp.] *D.* 1. 5. Tenne la terra che 'l Soldan corregge. [G.M.] *E* 1. 28. Tutta la gente, Che già in sulla fortunata terra Di Puglia (*terra di triste fortune*) fu del sangue suo dolente. [T.] *E iv.* O tu, cui colpa non condanna, E cui già vidi su in terra latina, Se troppa somiglianza non m'inganna, Rimembriti di Pier da Medicina. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 4. Quella è la vostra antica madre, terra potente d'arme, e grassa di tutti i beni.

[T.] Terra di Turchi — Cose che non si fanno nemmeno in terra di Turchi (*cattive, crudeli*). — Terra di barbari. — Terra di Cristiani; *ove la gente si amano.*

[T.] Terra di salute. — Terra d'esilio.

[T.] La terra de' morti; *chiamò qualcuno per ispregio l'Italia. Ma i morti rivivono, secondo la teoria di Platone.*

14. [T.] **Terra santa**; *Il paese santificato dalla memoria di Gesù Cristo. D* 1. 9. Perch'ella (*Raab*) favorò la prima gloria Di Giosuè in su la terra santa (*la espugnazione di Gerico*). [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 20. Come fanno quei pellegrini che veggono da lontano la Terra santa; ma non essendo loro permesso d'inoltrarvisi, la salutano.

15. **Terra de' viventi**; *La regione de' Beati. Tratt. ben. viv.* 6. (*Man.*) Escì fuori di questo mondo morendo: va' nella terra de' viventi, ove veruno non muore nè non invecchia, cioè in paradiso. [Camp.] *D.* 3. 25. Dice Isaia che ciascuna vestita Nella sua terra fia di doppia vesta; E la sua terra è questa dolce vita (*il cielo*). — *Così, nel linguaggio biblico,* La città di Dio, La gloriosa Gerusalemme, La Gerusalemme celeste (*il Paradiso*).

16. *Per Città, o Luogo murato. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) A una sua possessione, forse tre miglia alla terra vicina, essendosi... andata a stare. *M. V.* 9. 27. Standosi dimesticamente co' cittadini per la terra in pace e in sollazzo. *Cronichett. d'Amar.* 224. Di continovo si faceva solenne guardia per la terra di dì e di notte. *Teseid.* 6. 57. (*M.*) E così cogli amici se ne venne Infino in terra in atto baldanzoso, E di Teseo al palagio esso ritenne Il caval fiero,... *Guicc. Stor.* 11. 528. Entrati (*gli Spagnuoli*) senza opposizione dentro da più parti, cominciarono a correre per la terra. [Camp.] *D.* 1. 8. Tal che ne fia per lui la terra aperta. — *E intende la città di Dite.* [T.] *E* 2. 6. Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni; e un Marcel diventa Ogni villan che parteggiando viene. — Grosse terre. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 4. Tornando alla parola Terra, dico che oltre a tutti i già detti significati ella si prende ancora in un altro più ristretto, o particolare, cioè per città, o castelli; e in questo significato si mette ancora nel maggior numero o plurale che i Grammatici lo dicano. *Ord. Cond. mil. Fir.* 11. Soldati... deputati,... a guardia d'alcuna città... over della rôcca o della fortezza del castello di Monte Sommano, over della terra posta in detto castello,... over del cassaro o della fortezza posta nel detto castello. *Melzo, Gov. Cav.* II. 8. Quando si passa con le truppe o compagnie per terra murata, o per qualche luogo di considerazione, devono i soldati porsi le celate, e pigliar in mano le loro armi.

Terre marittime. [T.] *Vang.* Tosto la nave fu alla terra alla quale andavano. [Cont.] *Miccio, V. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 13. Già Solimano con trecentomila combattenti era entrato ne la Servia per soggiogar la Ungheria... scrisse (*l'imperatore*) al prencipe Doria, che andasse con l'armata maggiore che potesse, nel mar de la Grecia ad assaltar le terre marittime del Turco, acciò che divertisse la impresa de la Ungheria. *Pant. Arm. nav.* 184. Se 'l porto sarà anco molto lontano dall'inimico, potrà egli più facilmente con le sue scorrerie, e con l'insidie, infestar sempre e danneggiar le amiche riviere, e le terre marittime... a lui vicine. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) È una usanza in tutte le terre marine.

17. **Terra**, *talora accompagnato dai pronomi* Suo, Mio, Tuo, *ecc., vale Patria. Stor. Apol. Tir.* 19. (*Man.*) Se tu mi domandi d'onde io fui, Tirio fue la mia terra. [G.M.] *D.* 2. 6. Quell'anima gentil fu così presta (*Sordello mantovano*), Sol per lo dolce suon della sua terra, Di fare al cittadin suo quivi festa (*a Virgilio, di Mantova anch'esso*).

18. [T.] **Terra**; *gli abitanti in essa, sia d'una terra sola, paese o città, sia di tutto il pianeta. Salm.* È venuto a giudicare la terra. = *G. V.* 6. 73. 2. (*C*) Fu richiesto di pace; la quale, raunate le terre, onde era il contasto, si fermò con matrimonio tra loro. *Tesorett. Br.* 2. 17. Che già non può scampare Terra rotta di parte. *Cronichett. d'Amar.* 230. Per gli ammuniti il martedì si dovea levare la terra a romore.

[G.M.] Alessandro fece tremare tutta la terra. Tutta la terra tacque dinanzi a lui.

19. [T.] *Varie specie di terra secondo le arti.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Io vestivo il mio Perseo di quelle terre che io avevo acconce parecchi mesi in prima, acciò che l'avessino la loro stagione. E fatto che io ebbi la sua tonaca di terra (chè tonaca si dimanda nell'arte), e benissimo armatolo, e riunita con gran diligenza di ferramenti, cominciai con lento fuoco a trarne la cera.

Terra bianca; *Sorta di terra refrattaria; che resiste al fuoco.* [Cont.] *Mart. Arch.* I. 9. Appresso a Fossombrone una specie si trova d'arena, ovvero terra bianca, con la quale si può murare forni e fornaci; perchè, oltre alla buona presa che come calce fa, resiste al fuoco sicchè mai non fende. *Imp. St. nat.* IV. 42. La terra bianca è vena simile a gesso cotto, morbida nel tatto, e di bianchezza notabile. *Biring. Pirot.* VII. 1. Ne ho già fatte (*delle fornaci*) con di quei mattoni, e murate con quella terra bianca che li vetrari fanno le conche e le fornaci loro.

Terra cotta, *vale Quella che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti per questo effetto; e anche i Lavori che di essa si fanno.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Certi cannonetti che si fanno di terra cotta, i quali sogliono servire per acquai. = *Amet.* 49. (*C*) Gli spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' pini. *E* 56. La quale (*età*), tenuta allora pessima, non fu rea come quella che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. (*Qui fig.*) *Fir. Rag.* 135. Tutti se ne vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 164. Fece similmente (*Niccolò*) in Pieve, alla cappella di San Biagio, la figura di detto Santo di terra cotta, bellissima: e nella chiesa di S. Antonio, lo stesso Santo pur di rilievo e di terra cotta: ed un altro Santo a sedere sopra la porta dello spedale di detto luogo. *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 33. Ma diremo altra volta le lodi delle opere di terra cotta. *Barbaro, Arch. Vitr.* 263. Le concamerazioni, o vôlti, saranno più utili se si faranno di struttura; ma se saranno tasselli, o di legname, bisogna porvi sotto l'opera di terra cotta, e farle con questa maniera...

[T.] Un bel fregio di terra cotta.

[Cont.] **Terra cruda**. *Il contr. di* Cotta. *Cell. Scul.* 3. Si piglia dei mattoni di terra cruda secchi (*per fare i cannonetti da acqua*). *Doc. Arte San. M.* III. 2. Una testa di terra cruda di Santa Catterina. *Mart. Arch.* II. 13. Facciasi una fossa cinque piedi profonda e cinque lata, ed in essa si metta un vaso di terra cruda, ma secca, e un caldaro unto di grasso con la bocca volta verso il centro della terra, e una lucerna piena d'olio accesa.

[Cont.] **Terra creta**. *Lo stesso che* Creta. *Biring. Pirot.* I. 7. Un ricettaculo tondo, di diametro di mezzo braccio, o più, fatto di un terzo di terra creta, e di due terzi di carbonigia.

[Cont.] **Terre da colori. Terra rossa**, Terra gialla, Terra verde, Terra d'ombra, Terra pavonazza, Terra nera. *Alcune si usano cotte. Stat. Gab. Siena,* Sinopia, o altre terre da colori, della soma soldi dieci. *Cit. Tipocosm.* 119. Terra rossa, terra gialla, terra verde. *Vas. Pitt.* XXV. Ombrasi ancora (*la pittura a chiaro scuro*) con altri diversi colori, altre sorti di chiari e scuri; come con terra d'ombra, alla quale si fa la terretta di verde terra, e gialla, e bianco; similmente con terra nera, che è un'altra sorte di verde terra, e nera, che la chiamano verdaccio. *Imp. St. nat.* IV. 1. Delle terre, la verde, pavonazza, più maniere di rubriche, e di ocra. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 302. La parte più oscura di tutte si farà con una parte di terra verde arsa, e due di terra d'ombra mescolate insieme.

† **Terra da fullone** (*che ora dicesi*, da tintori); **Terra saponaria**. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 224. Terrare la stoffa è intonacarla di terra da follone. *Imp. St. nat.* IV. 46. Terra saponara de' Mori, da essi sotto nome di sapon celeste adoprata nelli lavacri.

[Cont.] **Terra da vasi, da piatti, porcellana.** *Lauro, Amm. agr. Cost.* II. 47. Innanzi ad ogni cosa fa di bisogno il boccalaro per comune comodo, perchè abbiamo per cosa certa ch'in ogni terreno terra da vasi vi si trovi. *Garz. T. Piazza univ.* 202. *v.* La terra, della quale si fanno i piatti, non è buona da far pignatte, perchè non resiste al fuoco, ma crepa. *Ram. Viaggi,* I. 56. *B.* Gli abitatori sono quasi tutti pignattari. Perciocchè hanno buona terra porcellana.

[Cont.] **Terra da formare.** *Quella che si usa nelle forme, in cui si gettano metalli. Cell. Oref.* 13. Una certa terra che si chiama terra da formare nelle staffe: questa detta terra l'adoperano quasi tutti gli ottonai che gettano fornimenti... Per essere questa sorte di terra tanto nota in tutte le parti del mondo, io non mi affaticherò a dirti altro di questo, se non che ell'è una arena di tufo. *Cit. Tipocosm.* 402. Le piastre da gittare,... la terra da formare.

[Cont.] **Terra di Valenza**. *Sorta di terra refrattaria. Tratt. Arte mus.* II. 4. Abbi una padella fatta di terra di Valenza, che sia bene cotta, e mettila in una fornace. *Biring. Pirot.* I. 8. Gli crogioli erano di terra di Valenzia.

[Cont.] **Terra invetriata**. *Terra cotta, e verniciata a fuoco. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 44. Nella quale (*cappella*) Benedetto Buglioni fece di terra cotta invetriata, in alcune nicchie, figure ed angeli, tutte tonde, per finimento. *Naz. Ros. de' Filos.* II. 18. Il lambicco, nel quale tu sublimi il mercurio, deve essere di vetro; e la bozza di terra vitreata. (*Adesso,* Invetriata.)

[Cont.] **Terra morta**. *Che non riflette la luce.* (*Ingl.* Dead.) *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 226. La polvere, l'arena, e la terra morta, riceve il lume in modo che non può essere molto chiaro nè acuto, appresso a quello che percuote nelle pietre.

[Cont.] **Terra sigillata**. *La dichiarazione sta nell'es. Agr. Geol. Min. Metall.* 461. La vidi anco in Vinegia (*la rubrica*), in pastilli, recata pure di Costantinopoli, e d'un colore quasi fulvo con lettre turchesche impresse; che per ciò terra sigillata la chiamano.

Terre, *plur.* (Chim.) [Sel.] *Si dà nel linguaggio chimico il nome di* Terre *a quegli ossidi metallici, di cui più comunemente sono fermate parecchie delle roccie, che, sgretolandosi per influenza delle acque, dei caldi e dei geli, e indi polverizzandosi, compongono il terreno lavorativo. Tale è l'allumina, base delle argille, ed altri ossidi metallici somiglianti.*

[Sel.] **Terre alcaline**; *sono la calce, la barita, la stronziana e la magnesia, perchè partecipano ad un tempo delle qualità fisiche delle terre e degli alcali.*

20. (Mus.) [G.M.] *Nota o Movimento, che, battendo il tempo musicale, cade in terra.* Il tempo ordinario è di quattro movimenti; due in terra, e due in aria. La tripla ha tre movimenti; due in terra e uno in aria. Il tempo a cappella ha due movimenti; uno in terra e uno in aria. [Ross.] *Brun. Reg.* 6. 13. Quando (*il Punto*) sarà segnato alla Semibreve, se si comincierà in terra, nel tornare dell'altra battuta, si ribatterà il punto, che verrà in terra. *E* 11. 17. Se fate cinque Semibrevi, mettendone una in terra ed una in aria, la quinta verrà in terra, e terminerà la battuta.

21. [T.] *Prov. Tosc. che si recano a sensi varii. Prov.* 20. Chi lecca i piatti, deve leccare in terra (*avviso ai parasiti*). *E* 24. Casa fatta, e terra sfatta (*comentato dall'altro:* Casa fatta e vigna posta, non si paga quanto costa). *E* 30. Molta terra, terra poca; poca terra, molta terra. (*La molta lavorata male, equivale alla poca; e viceversa.*) *E* 32. Vanga ritta, terra ricca. (*Un altro:* La vanga ha la punta d'oro.) *E iv.* Rovo, in buona terra covo (*dove molti rovi, alligna bene il grano*). *E* 33. Terra bianca, tosto stanca; terra nera, buon grano mena; terra coltivata, ricolta sperata; terra magra fa buon frutto (*saporito*). *E* 39. Casa di terra, caval d'erba, amico di bocca, non vagliono il piede d'una mosca. *E* 86. Non si fa cosa sotto terra che non si sappia sopra terra. *E* 109. È meglio casa a terra, che vendere a calcina (*meglio casa murata di terra, che, rifacendola a calcina, trovarsi poi alla necessità di venderla*). *E* 110. Quando il marito fa terra, la moglie fa carne. *E* 135. In terra di ladri, la valigia dinanzi. *E* 145. Bue fiacco stampa più forte il piè in terra. *E* 155. Mai sbandito fe' buona terra. *E* 156. Nella terra del tiranno trist'a quelli che vi stanno. *E* 162. Chi va alla guerra, mangia male e dorme in terra. *E* 174. Chi è in mare, navica; chi è in terra radica (*più sicuri i traffici di terra*). *E* 176. La terra non avvilisce l'oro. *E* 177. Loda il mare, e tienti alla terra. *E* 179. Al fare in mare, al tondo in terra (*luna piena ha più rischi della nuova*). *E* 184. La neve per otto dì è alla terra come mamma; da indi in là, come matrigna. *E* 196. Prima il vento e poi la brina, l'acqua in terra l'altra mattina. *E* 204. Sei piè di terra ne uguaglia tutti (*oppure* Tre braccia di terra finiscono tutte le superbie dell'uomo. *In altre locuz. parecchie l'imagine della terra accenna alla morte.*) *E* 205. Cattivo è quel palo che non può stare un anno in terra. *E iv.* Il bue non domo, in terra aliena si fa mansueto e domo. (*Taluni a casa loro fanno il bravo; fuori riescono pulcin bagnati; sono come pesci fuor d'acqua.*) *E* 231. Chi è segreto, in ogni terra mette la pace e leva la guerra. *E* 249. Chi ha terra ha guerra. *E* 250. Gli errori de' medici sono ricoperti dalla terra, quelli de' ricchi dai danari. *E* 258. Chi piglia la lancia per la punta, la spezza, o non la leva di terra. *E* 263. Non giudicar la nave stando in terra. *E* 272. Non si fa cosa in terra che prima non sia scritta in cielo. *E* 273. Terra innanzi e terra poi. (*La Chiesa:* Pulvis es, et in pulverem reverteris.) *E* 291. Chi mette all'asino la sella, la cigna va per terra. *E* 293. Il sapere ha un piede in terra, e l'altro in mare (*si appoggi sul vero, sul fermo*, perchè l'un piede è spesso in falso). *E* 294. In terra di ciechi chi ha un occhio è signore. *E* 327. Piuttosto un asino che porti, che un cavallo che butti in terra. *E* 334. Quattro cose a buon mercato; terra, parole, acqua e profferte. *E* 348. Chi non ha letto e desco, mangi in terra e dorma al fresco. *E ivi:* I morti alla terra, i vivi alla scodella.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Non dà nè in cielo nè in terra; d'uno che si avviluppa nelle parole, e non conclude nulla. [L.B.] Uomo in terra non fa guerra (*simile all'altro:* Morta la serpe, spento il veleno.)

22. *Modi avv.* A terra. [T.] *Vale, Fino a terra, come:* Mietere il grano a terra; *ed è aff. a* Per o Sulla terra. *Ma* Per *dice meglio lo spazio che occupa il corpo:* Sulla *è il contrapposto di* Nella, *o di* Sotto.

[Cont.] **A terra**, *vale anco Fatto con sola terra. Doc. Arte San. M. App.* III. 41. Una casaccia a terra e a cannicci, con un poco d'orticello, posta nel terzo di città, contrada e populo di San Marco, tanto buona che io non mi aristio abitarvi. *Doc. Arte San. M.* I. 66. Essi maestri debbono murare le mura che bisognaranno al detto edifizio a calcina, overo a terra, come piacerà al detto oparaio.

[T.] **A flor di terra**; *Nel primo strato della terra.*

Da capo in terra; *Dal capo a' piedi; Lungo tutta la persona.* [Val.] *Fag. Comm.* 2. 207. Fammi un vestito nuovo da capo in terra.

[G.M.] **Fra le due terre**; *Subito sotto la prima coperta della terra.* Tagliare una pianta fra le due terre. [Cont.] *Sod. Arb.* 53. E non sarà mal'avvertenza tutti i domestichi (*alberi*)... tagliargli fra le due terre, se non se i mori e susini: e quella vermena che sopravanza, s'assetta scarnendola tanto a vantaggio, che, commessa nel fusto che s'ha a insetare, scapezzato ancora rasente terra o almeno quattro diti presso a quella, avanzi da ficcarsi in terra almeno un palmo, e si mantenga intera, fresca con acqua, se non sia umida da per sè; ciò aiuta ad appiccar l'insito. = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle. *Pallad. Marz.* 8. Poi si ricida tra terra e terra. *Red. Cons.* 1. 294. Recisa (*la palma*) tra le due terre, di nuovo rigermoglia

Fra terra, *e, men com.* **Infra terra**. *Dicesi di città, luoghi, paesi, che risiedono lontani dal mare, (il contrario di* Marittimi), *o che si stendono dentro terra.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 54. Non così potrà farsi ne i luoghi, o nelle città fra terra, o mediterranee... esso Tolomeo avendo in questo suo volume ridotti o fabbricati i Commentarii ordinatamente, così dei luoghi mediterranei come de' marittimi, emendati tutti gli errori commessi da Marino. = *Serd. Stor. Ind.* 6. 216. (*M.*) Ciascuna (*provincia*) ha la sua metropoli, sei sono le marittime, e le altre infra terra. *Soder. Agric.* 107. (*Man.*) E potendo, giammai non si dovría altri curare d'aver le abitazioni di città, o castelli, o ville fra terra, prestando il mare utilità da poter godere tutti i liberalissimi doni degli elementi.

[Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 101. *D.* Questo regno è di poco paese, perchè per la costa non è più di miglia dugento; e fra terra può essere circa altre tanto di larghezza, secondo la informazione ch'io ebbi.

In piana terra; *Giù in terra; Proprio sul suolo, sul pavimento. Tav. Rit.* (*C*) Traggonsi a fedire arditamente di tal forza..., che amendue i cavalieri andarono in piana terra. *Fir. As.* 172. Se ne andò da un'altissima torre per volersi di quivi gittare in piana terra. *Bern. Orl. Inn.* 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Red. Ins.* 77. Può essere parimente che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all'altro, l'attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

[G.M.] *Lasc. Nov.* Indebolito cascò in piana terra. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 5. In qual'altra occasione riesce mai meglio al mondo di stabilire i suoi dogmi che in questa delle commedie, dove si applaude su' palchi a que' documenti, che, se si proferissero in piana terra, sarebbero materia giusta di un gran processo? *Fag. Rim.* Sul prato, in piana terra, in sulla paglia. *E:* Colui si vede Star pure in ginocchioni il giorno intero In piana terra.

E fig. [A.Cont.] Restare in piana terra; *in miseria.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 122. Mia Musa miserabile, che fai? Con tutto il tuo salir l'Aonio colle, Ti trovi in piana terra più che mai.

Per terra; **Per le terre.** [G.M.] Casca per terra quel che si stende con parte della sua superficie per la terra. Cascare per le terre, *è più famigliare e di maggiore evidenza. Così quando dico:* Sdrajarsi per le terre, *è più enfatico che per terra. Il suono prolungato par dica uno sdrajarsi quasi più sdrajato.*

[T.] *Parimente nel trasl.* Un negoziante, una famiglia, chiunque scade dallo stato agiato di prima, è per terra: *più famigliarmente, e di cader più grave,* è per le terre.

Sopra terra, Sopra la terra, Sulla terra.

Sopra terra; *Alla superficie della terra.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 210. Sotto la tirata degli appartamenti dall'altro lato è cavato nel sasso: dove sono cantine, cucine, tinelli, conserve da olio, e altre officine, le quali vengono a essere sopra terra dal lato di fuori, per esser da quel lato la costa del monte.

[G.M.] Sopra terra; *il contr. di* Sotto terra. La legge, per evitare il caso di morte apparente, vuole che i cadaveri stieno quarantott'ore sopra terra.

[T.] **Sotto terra**; *immagine di morte.* Fra un anno sarò sotto terra. — Mi metteranno sotto terra (*co' dolori che mi danno. Genes.* Deducetis canos meos ad inferos).

[T.] **Sopra la terra; Sulla terra**; *valgono anco: Nella vita, Nel mondo.* Disgraziata sopra la terra. Quanti infelici sulla terra!

Terra terra, *Rasente la terra. Dep. Decam.* 32. (*C*) Fra i molti effetti e proprietà del replicare la medesima voce due volte, questa è una, mostrar la cosa vicina, o non si discostar troppo; e così si dice una pianta starsi, o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo, ma si stanno bassi bassi: onde poi la traportiamo alle azioni umane, dicendo una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi, senza entrare in grandi imprese, o impiegarsi in faccende d'importanza. *Lib. Son.* 114. Ecco a te un poeta, Che ne vien terra terra incoronato D'un certo alloro uscito d'un bucato. *Car. En.* 4. 389. N'andò l'aure secando, In quella guisa che marino augello, D'un'alta ripa a nuova pesca inteso, Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando.

[Cont.] *Gris. Cav.* 24. *v.* Si potrebbe anco maneggiare (*il cavallo*) ad un di questi tre modi che vi ho detto, a tempo, o di mezzo tempo, o contra tempo, basso basso, e terra terra, facendolo scorrere con i falchi *Corte, Cavall.* 70. Il raddoppiar terra terra è d'utile infinito, sì nelle scaramuccie come anco nelle giornate e duelli, e nelle cose da feste e pompe.

Di cammino marittimo; Radendo il lido. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 299. Me n'andai a Goa dove è la residenza del vicerè; e per il cammino, come si va per fuste terra terra, andai smontando in tutte queste fortezze che tengono i Portoghesi in terraferma, le quali sono della maniera che il tempo antico forse permetteva ch'elle si facessero, e forse non sono necessarie altrimenti.

E fig. Allegr. Gev. 8. (*Man.*) E saviamente mi credo di trattenermi sempre mai terra terra, come vedete, accozzando cosette di poco sugo e manco odore. [G.M.] *Fag. Rim.* Io mi sto terra terra, e non agogno Cose sublimi. — A questi tempi bisogna contentarsi di vivere terra terra. Campa terra terra, e non può fare sforzi.

Si dice anco: Terra terra come la porcellana. *V.* PORCELLANA, *nel tema.*

23. *Locuzioni diverse.* [Camp.] **Affaticare la terra**, *fig.; per Renderla sterile, Spossarla. Dell'uso poet. Volg. Metam.* V. Il loglio, i triboli, la gramigna, che non si può vincere, affaticano (*fatigant*) le terre che debbono dare il grano.

Andare a terra, *fig., Perire, Cessare, Venir meno. Fr. Giord. Pred.* 2. 286. (*Man.*) E così tutta la fede anderebbe a terra. [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. cap.* 9. Veggendo un giorno che la Chiesa se n'andava a terra,... non sapeva che partito si pigliare. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Ma veggendo Pierino che in Roma, per lo sacco passato, la pittura era andata a terra, se ne andò a Genova, al servizio del principe Doria. *Segner. Incred.* 1. 8. 4. Quante monarchie sono in pochissimi secoli andate a terra!

Nel pr. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 24. È forse gita a terra La macchina superba, onde combatte Tutti i secoli antichi il Brunelleschi?

[T.] **A terra, Alla terra**, *con l'accompagnamento di alcuni verbi, dice bassezza mor. o civ, umiliazione, oppressione.* Andare colla fronte alla terra. *D.* 1. 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D'ogni baldanza. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 30. Ed ecco Muovere verso me gente di villa, Fosco lo sguardo, e rimirando a terra.

[Camp.] *Bib. Salm.* 142. Il nemico àe perseguitata l'anima mia, ed àe umiliato in terra la vita mia.

Andare in terra; *Cascare.* [G.M.] Inciampò in un sasso, e andò in terra. Cadde il cavallo, ribaltò il calesse, e andarono tutti in terra.

E fig. Venire al basso, ad umile condizione. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Onde fu vinto da' nimici, e la potenza e la ricchezza del suo reame andò in terra.

E pur fig., Perdersi, Mancare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 399. (*Man.*) Per diffalta di mss... va in terra quell'antica primitiva voce *Pregionati*, o *Prigionati.* [Val.] *Fag. Pros.* 35. È un'usanza antica affatto andata in terra.

Di danaro. Non ne va uno in terra; Non deve andarne uno in terra; *per dire che bisogna pagare fino all'ultimo centesimo.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 45. Bisognerebbe ubbidire e pagarla; e sai, non n'averebbe a ire in terra un quattrino ve'.

Andare per terra; *Andar carponi, o strascinandosi comecchessia per terra. Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. (*C*) Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 10. 7. Andar carpone per terra come un giumento.

Talora vale Viaggiare, Camminare per terra, a distinzione dell'Andar per mare, per acqua. Bern. Orl. Inn. 16. 2. (*C*) Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa 'l ricco, chi 'l bello,...

E per Cascare. Bern. Orl. Inn. 6. 11. (*C*) Il conte per quel colpo andò per terra. *E* 20. 22.

Ognun che giugne o d'urto o della spada, Non v'è rimedio ch'in terra non vada.

[G.M.] *E fig. Fag. Commed.* Il mestiero andrebbe per terra; *Andrebbe giù; Sarebbe un mestier fallito.*

[G.M.] **Aver della terra, o delle terre al sole**; *fam. Posseder beni rustici. Minucc. Not. Malm. C.* VII. Per esprimere uno che abbia poca roba, diciamo: Il tale ha quattro cenci. E se ha beni stabili in terreni: Egli ha della terra al sole.

Baciar la terra, *in gergo, vale Bere al boccale. Lasc Gelos.* 5. 1. (*C*) In verità, che quel baciar la terra è una ghiotta cosa, ciòè pôr bocca all'orciuolo. — *Così, di chi ha bevuto molti bicchieri di vino, dicono:* Ha dato nel vetro.

[Cont.] † **Battere alla terra.** *La dichiarazione sta negli es. Spet. nat.* XI. 162. Si batte alla terra, e si batte a secco. Si batte il drappo coperto di terra cretosa, ch'è una materia assorbente e propria ad attrarre tutti i sughi untuosi, ajutando cotesto lavoro con un rivolo d'acqua. *E* 224. Battere alla terra è premere la stoffa colla terra.

Cadere a terra, *oltre al senso pr., vale, fig., Mancare, Perire. Petr. Canz.* 15. 6. *part.* I. (*C*) Vinca il ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 9. *v.* Il giudizio di questi tali sì come è fondato in una crassa e doppia ignoranza, così per la forza di breve tempo sarà sempre per cadere a terra.

E pur fig. Non avere effetto. Cavalc. Med. cuor. 60. (*M.*) Le quali maladizioni non caggiono in terra.

Cascare in terra, per terra, per le terre, *nel pr. V.* § 20, PER TERRA, PER LE TERRE.

[G.M.] **Cascare a terra del letto, a terra della finestra**, *e sim. Venir giù, cadendo dal letto, dalla finestra.* Nel rivoltarsi, tra 'l sonno, è cascato a terra del letto. — Un ragazzo, per essersi spenzolato troppo, è cascato a terra della finestra.

[G.M.] *E fig.* **La non è cascata in terra**; **Non l'ha lasciata cascare in terra**; *di cosa che, appena detta da qualcuno, vien subito presa quasi a volo da chi ode, per farne suo pro. Si dice anche:* Non l'ha lasciata cascare in terra; e l'ha raccattata subito. *È modo fam., proprio anche a' Greci. Plat.* Οὐ χαμαί πεσεῖται ὅτι ἂν εἴπωις: *Non cascherà nulla in terra di quel che tu dica. Fag. Commed.* E' non ha lasciato cascar le parole in terra (*di uno che aveva accettato subito un invito*). — E' non l'ha lasciata cascare in terra; è andato e l'ha rifistiata subito.

[Camp.] † **Chiedere terra**, *per Cercare paese. Guid. G.* XV. 171. Sì chiederò altra terra, là dov'io possa dimorare con tutti coloro che meco se ne verranno.

[Val.] † **Correre sopra la terra di**, *ecc. Invadere il territorio di, ecc. T. Liv. Dec.* 1. 11. Colto il bello che non v'avea difensori, corsono sopra la terra di Roma.

[Camp.] † **Dare alla terra**, *per Sotterrare, Seppellire. Bib. Maccab.* II. 13. E per cotale legge avvenne che 'l prevaricatore della Legge morìo, nè ancora Menelao fu dato alla terra (*nec terrae dari Menelaum*).

† **Dare a terra**; *Mandare, Gettare a terra. S. Cater. Lett.* 28. (*M.*) Dico, carissimo fratello, che questo tale non dura, ma ogni piccolo vento il dà a terra. *E Lett.* 40. Ogni piccolo vento o piova che venga, el dà a terra.

[G.M.] *S. Ag. C. D. proem.* Li primi cinque (*libri*) danno a terra le falsità di coloro, li quali vogliono che le cose umane e li fatti del mondo non possano prosperare nè andar bene senza il necessario coltivamento delli molti iddii, li quali solevano adorare li Pagani. (*Coll'A dopo non sarebbe inusit.* Dare a terra a un uscio, a un albero; *Atterrarli.*)

Detto delle cose che il mare rigetta al lido. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 240. Ne' liti dunque di questa peninsola, ed in quelli spezialmente che sono d'intorno a Brusta, viene a dare a terra il succino.

Dare come in terra; *Percuotere senza discrezione. Bern Orl. Inn.* 20. 35. (*C*) Al giugner suo si rinfresca la guerra, Anzi se ne comincia un'altra nuova: Il giovanetto dava come in terra.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Picchiare come dare in terra.

Dare in terra, *per Percuotere in terra. Amet.* 84. (*C*) In terra dando del destro piede, e la terra cavando,...

E per Urtare, navigando, nella terra, Naufragare. [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 267. Se lo navilio avesse fatto jettito esistente in le procelle, e dato in terra, se ricuperassero tutte o parte; quelle mercanzie recuperate si devono contribuire in cose jettate nel tempo del naufragio. *Cart. Nunzio, Arch. St. It.* IX. 465. La legge di mare vuole che quei Turchi che, avendo caccia, dànno in terra, sendo presi, si devono restituire a quei vascelli che ve li han fatti dare.

Vale anche Approdare. Fir. As. 194. (*C*) Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo,...

E fig. fu detto per Fallire. Buon. Fier. 2. 2. 4. (*Man.*) Il Pacienza ha fatto Roba e denari, e è 'n riputazione; Zoccolo ha dato in terra.

[Cont.] Esser a terra. *Esser fatto di terra, non lastricato di pietre. Sod. Arb.* 128. Fa' di cavar della terra asciutta di qualche portico, o stalla, che sieno a terra e non lastricati. [G.M.] *Ora direbbesi:* Sterrato. Stalla, Rimessa, Via sterrata.

[G.M.] **Esserci differenza quanto dal cielo alla terra**; *per dire differenza grandissima, terminata, nel paragone delle cose. Varch. Ercol.* A me pare che vi sia quella differenza ch'è dal cielo alla terra. *Segner. Mann. Magg.* 22. Sai che differenza si trova tra le contentezze terrene e tra le celesti?... Quella appunto ch' v'è tra la terra e il cielo.

[G.M.] **Essere in terra**; *Essere rovinato negli averi, negl'interessi. E con più forza:* Essere per le terre. *Fag. Commed.* Io sono per le terre affatto. — Quella povera famiglia è rimasta in terra. *E anco:* In piana terra.

[G.M.] *Di cose.* Patrimonii che sono in terra (*dissestati, rovinati*). — Poderi che sono in terra (*mal tenuti, quasi incolti*).

[Cont.] **Far di terra.** *Detto degli Scultori che fanno il loro bozzetto con terra. Vas. Pr. Op.* Il basso rilievo, il far di terra, di cera, o di stucco, di legno, d'avorio, il gettare de' metalli, ogni cesellamento, il lavorare d'incavo, o di rilievo, nelle pietre fine e negli acciai. (*A modo di sost.*) *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 20. Prassitele, il quale disse che questa arte di far di terra era madre di ogni altra che in marmo, o in bronzo, facci figure di rilievo. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* L'arte del far di terra fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto... Altri dicono che il far di terra fu ritrovato nell'isola di Samo (*in forza di sost.*). *E:* Questo modo di formar di terra venne tanto comune, che niun buon maestro facea statue di bronzo o di marmo, che prima non facesse di terra il modello.

[Camp.] † **Fare la terra**, *per Fabbricare la città, Murare un luogo. Aquil.* II. 9. Jarba le disse: che se volea essere sua moglie, facesse la terra. Per che ella, se disdicea, non potea fare la terra; e se accettava, rompea fede a Sicheo, suo marito.

Gettare, Mandare, Mettere, Rovesciare, *e sim.*, **a terra, in terra, per terra**; *detto di luoghi forti, città, regni; Abbattere, Distruggere, Demolire. Dant. Inf.* 27. (*C*) Fin or t'assolvo; e tu m'insegna fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. Stor.* 2. 26. S'erano, con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri... rovinate e gittate a terra. *Cas. Son.* 35. Per cui l'Europa armossi, e guerra feo, Ed alto imperio antico a terra sparse. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 16. Come e in che modo le grandezze di Troia e il lamentabile regno de' Troiani i Greci gittassero a terra. (*Eruerint Danai.*) *E rubr.* 49. Quella mano che gittò a terra la città di Troia. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 17. La città fu disfatta e messa per terra. *Pucc. Centil.* 9. 80. Sarebbe il me' ch'e' fosse (*il castello*) messo in terra. *E Guerr. Pisan.* 7. 20. Castel del Bosco miser tutto in terra. = *Bemb. Stor.* 7. 91. (*M.*) Gli arnesi via portatine, e la rôcca a terra mandata, lasciarono l'isola all'importuno Re.

Di abbattimento morale. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 22. 21. Spesse volte piccola cosa mi gitta in terra e contristami.

Trasl. **Gettare in terra, per terra**; *per Porre in non cale, Dispregiare.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 89. Se certamente la libidine non istimola, che tanta pazzia è questa, che, a modo delle meretrici la castità si getti per terra? [Cors.] *Belc. Lett.* 1. L'umile getta per terra il suo proprio intendimento. = *Bocc. Filostr.* 3. 6. (*Man.*) Io son per te divenuto mezzano; Per te gittato ho in terra il mio onore.

Levare di terra uno; *Ucciderlo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Io non mi terrei mai nè contenta nè appagata, se io nol levassi di terra.

Mettere uno a terra, in terra, *o* **per terra**; *Abbatterlo al suolo, Gettarlo in terra. Sen. Pist.* 8. (*M.*) Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota. *Vit. S. Margh.* 135. Allora beata Margherita prese il Demonio, e miselo in terra, e posegli il piede in sul collo, e dissegli:... *Pass.* 64. Sempre ebbe vittoria in torniamenti..., mettendo per terra chiunque toccava. *Bert. Giamp.* 209. Non si presume che voi venghiate a chiederli pietà, quando vi date ad intendere d'averlo messo in terra.

Fig. [G.M.] Una malattia ci mette in terra, lasciandoci indeboliti, spossati.

[G.M.] Una forte perdita, un grosso scapito ci mette in terra, rovinandoci negl'interessi. *Fag. Commed.* Gua' ubbidienza che fu la tua, che mi ha messo in piana terra! (*che mi ha del tutto rovinato*).

E trasl. [G.M.] *Di argomenti, scuse, pretesti. Segner. Mann. Giugn.* 26. Affin di mettere a terra una tale scusa (*ribatterla vittoriosamente*), ha qui l'Apostolo voluto usar questo termine.

Mettere in terra, *per Biasimare; il contrario di* Mettere in cielo. *Tac. Dav. Ann.* 1. 5. (*Man.*) Ma i prudenti, chi in cielo chi in terra mettevano la sua vita. [G.M.] *Fag. Commed.* Vo' mi mettete molto in terra questo mestier del tutore. (*Voi me lo avvilite molto.*)

[Cont.] **Mettere in terra**, *per Sbarcare. Pant. Arm. nav.* 313. Perchè si possa mettere in terra la gente più presto, doverà il capitano impiegarvi maggior numero di battelli dell'ordinario.

[Cont.] **Metter piede a terra**; *Scendere da cavallo. Melzo, Gov. Cav.* II. 1. Nelle occasioni di marciare possono gli archibugieri metter piedi a terra, ed occupar qualche buon posto, per danneggiar il nimico e poter più facilmente resister contro di lui, quand'egli è incontrato superiore di forze.

Non aver terra ferma; *Andar ramingo. Malm.* 7. 96. (*C*) E bench'al mondo io sia come gli Ebrei, Che non han terra ferma, e patria alcuna.

Vale anche Non avere stato, Non posseder nulla. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 292. Andarsi a innamorare... d'un accattone, d'un che va in birba, che non ha terra ferma, che non si sa chi sia!

Muovere cielo e terra. *V.* CIELO, § 23.

Non istare nè in cielo nè in terra. *V.* CIELO, § 24.

Non esser terra, *o terreno da pôr vigne, si dice di Persona di proposito, e da non lasciarsi indurre a far l'altrui voglie, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione; e si dice anche di Persona da farne poco capitale.* (*C*)

[G.M.] **Non toccar terra co' piedi**; *enf. Di chi cammina lesto.* Andava via che non toccava terra co' piedi. Correva che i piedi non gli toccavan terra dall'allegrezza.

Pigliar terra; *Approdare alla terra, accostandovi la nave per isbarcare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Tesoretl. Br.* 11. 89. Or prende terra, or lassa, Or monta, or dibassa. *Guid. G.* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra. *Amet.* 82. In Trinacria, forse da necessità sospinto, preso terra..., frettolosi il mare ricercarono. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 4. Enea preso che ebbe terra,... una notte gli dii di Troia gli apparvero in visione. *E rubr.* 7. Volendo (*Didone co' suoi*) pigliare terra, il re Giarba contraddisse loro lo scendere.

Pigliar terra, *fu detto anco del Mare, là dove bagna un tratto di terra.* [Val.] *Tesoretl.* 11. 159. Regione, Dove lo mar non piglia Terra, che sette miglia, Poi torna in ampiezza.

[Cont.] **Pomo di terra.** *Tubero, e specialmente dicesi ora delle Patate. Dolce, Dial. Col.* 17. *v.* Il fiore detto ciclame: il quale parimente quando è chiamato rapo, quando pomo della terra e tubero, e da' Cosentini figliuolo della terra.

Porre uno in terra; *Lo stesso, ma men com. che* Metterlo in terra, Atterrarlo. *Bern. Orl. Inn.* 9. 42. (*M.*) Ma quel ch'è poco pratico di guerra, Fu da Orlando tosto posto in terra. — *E anche fu detto:* Portare uno a terra. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 19. Ferillo sì aspramente, ch'egli il portò del cavallo a terra.

E per Sbarcarlo. [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. Fanti forestieri che avevo in galea per porre in terra. *Cons. mare, Entr. usc* L. Ancora che (*quelle tali robe*) non siano poste in terra, paghino il dazio sopra le tali cose imposto.

E **Porre in terra**, *in signif. neutr., lo stesso che*

Pigliar terra, Approdare. *Ciriff. Calv.* 1. 4. (*Man.*) I venti e 'l mare ogni cosa s'umilia: Ponemmo in terra a' liti di Marsiglia. *E* 11. Usanza sai che è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda.

Porta di terra; *parlandosi di luogo marittimo; Quella che guarda dalla parte di terra.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 542. La porta di terra (*della darsena*) venghi a restar dentro della terra o città, acciò serrando la bocca con travi, o catena, e la porta con sicuri catenacci, restino li disarmati vascelli senza sospetto d'essere assaltati, servendogli la darsena d'un serraglio e fortezza.

Radere un edifizio sino a terra; *Diroccarlo, Demolirlo interamente.* [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 7. Palazzo de' Tosinghi non rimase... Ma tutto quanto di terra si rase. (*Così non com.*)

Radere il lido; *detto delle navi; Andar costa costa.* L'armata radeva il lido per esser pronta a sbarcare i soldati.

E detto degli uccelli quando volano terra terra. [Pol.] *Chiabr. Poemett. prof.* 1. Radendo la terra (*della rondine*).

Restare in terra; *Non imbarcarsi.* [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 265. Se alcuno compagno restasse in terra, mandato ad utilità della colonna, lo quale non fosse per suo difetto che non potesse seguire lo viaggio, deve avere la sua parte del guadagno di tutto lo viaggio; e se per far li fatti soi restasse senza commissione del patrone, deve perdere la parte a sè contingente. *Stat. Cav. S. Stef.* 195. Se gli occorrerà che alcun cavaliere si ammali,... ed egli restando in terra, le galee non ritornino in quel luogo su le quali non possa rimontare, se li deve mettere buono per viaggio intero.

[G.M.] *Chi non fa a tempo a arrivare alla diligenza, al vapore, allor che partono,* resta, rimane in terra. Se tardavo altri due minuti, il vapore partiva, e io restavo in terra. — La diligenza era partita, e noi siam rimasti in terra.

[Cont.] **Rompere in terra.** *Andare ad investire la spiaggia a caso disperato Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. Diliberai con ogni ingiegno e arte, non lasciando a fare nulla per isgolfare, per essere alla battaglia; contro al volere di molti che meco erano in galea, i quali disideravano più tosto che e' s'andasse a rompere in terra per salvare le persone, veduto a che termine era già la battaglia.

Scoprir terra, *fig., nel senso che più comunem. diciamo* Scoprir paese; *Venire in chiaro di cosa che ci premeva di sapere. Buon. Fier.* 2. 4. 27. (*M.*) Abbiam scoperto terra Coll'aura della nostra cortesia.

Smontare, Scendere in terra; *Sbarcare, Scendere dalla nave.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 1. Sostenne in mare molti e diversi pericoli;... ed ismontato ch'ebbe in terra... *E rubr.* 9. Lo re Giarba contraddisse loro lo scendere in terra. *E rubr.* 13. Ilioneo con alquanti già sceso in terra. *Bern. Orl. Inn.* 1. 54. (*C*) Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

[G.M.] *Direbbesi anco dello Scendere di carrozza, di vapore, e sim.*

[Camp.] † **Tener terra da alcuno**, *per Essere principe vassallo. M. Pol. Mil.* Ma il Gran Cane vuole ch'egli il seguiti come gli altri che tengono terra da lui. — *Parla di Caydu, re di Turchia.*

[Cont.] **Tirare in terra una nave**; *Tirarla in secco all'asciutto. Casar. Spieg. Cons. Mare,* 178. E se non vorranno ajutargli a metterlo in secco, cioè tirarlo a terra, sono però sempre obbligati a dargli ajuto per ormeggiarlo.

[Camp.] † **Trasportarsi alla terra**, *per Scavalcarsi a vicenda, e simili. Guid. G.* xv. 14. Ed Ettore ed Achille giostrarono in prima insieme a corpo a corpo; ed eglino si trasportarono amendue alla terra.

[Camp.] † **Venire a salva terra**, *per Approdare a paese ospitale. Guid. G.* xv. 175. I Greci avevano molto tormento per la fortuna, ed avevano gran mistiero di venire a salva terra, come gente ch'era in gran pericolo.

[Camp.] † **Venire meno della terra**, *per Morire, e simili. Bib. Deut.* 11. E Iddio, adirato e turbato, serrerà il cielo che non vengano giuso le piove dell'acqua, e la terra non renda ancora il suo frutto, e vegnate meno subitamente della terra (*pereatis de terra*) optima e buona.

[Camp.] † **Vivere di terra**, *per Vivere d'industria agricola. M. Pol. Mil.* Non sono mercatanti, ma vivono di terra; egli hanno molte biade... *E altrove:* Hanno falconi lanieri assai buoni; vivono di terra, e non sono mercatanti.

TERRACCIA. *S. f. Pegg. di* Terra. (*C*)

E nel signif. del § 4 *di* **Terra**. *Viagg. Sin.* 12. (*C*) In Alessandria ha due monti fatti per forza d'ogni terraccia, d'ogni letame e spazzatura.

2. *E nel signif. del* § 14 *di* **Terra**. *Car. Lett.* 1. 115. (*C*) Sono stato assediato in quella terraccia 12 giorni. *E* 116. Sono questa sera in una terraccia, son solo, non ho che fare, l'umor m'assassina.

3. [Camp.] † *Per Terrapieno. Ces. Com.* E in venticinque giorni la terraccia, larga trecentotrenta piedi ed ottanta alta, edificarono (*aggerem extruxerunt*).

† **TERRACCIO**. *S. m. Quella parte della botte, per dove si sfonda, oggi detta* Mezzule. *Pataff.* 7. (*C*) Dà per terraccio, ed esce per cocchiume.

2. [Camp.] † *Per Terra smossa, Terriccio. Ces. Com.* Con equale intervallo di due piedi tra sè distanti (*i travi*) in terra s'allogano, e di ferro assieme aggroppati, poi di terraccio si cuoprono (*multo aggere vestiuntur*).

TERRACREPOLÒ. *S. m. Specie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche e per i greppi, e si mangia in insalata. Lat. barb.* Terracrepulus. Sonchus, *in Plin. Gr.* Σόγχον. *Dav. Colt.* 198. (*C*) Di Febbrajo semina cavoli... serbastrella, terracrepoli, lattuga,... *E altrove:* Tra l'erbe più comunali i terracrepoli. *Red. Poes. var.* 259. (*Man.*) Conosco la cicoria e i terracrepoli. *Magazz. Colt.* 9. 69. Si semina anco indivia alla detta occasione, cavoli, terracrepoli, ruchetta grossa.

2. [Val.] **Campare a terracrepoli**. *Vivere stentatamente. Fag. Rim.* 6. 247. O gente vil, che campi a terracrepoli.

† **TERRACQUEO**. *V.* Terraqueo.

† **TERRAFINARE**. *V. a. comp. Esiliare. Lat.* Terra, e Fines, *confini. Guid. G.* (*C*) Deliberarono li Trojani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troja. *Fr. Jac. Tod.* 7. 5. 3. Sottomesso alla ragione Loco l'ha terrafinato. [Camp.] *Guid. G. A.* 31. Audendo li Trojani queste parole, deliberato consiglio infra loro, terrafinaro similemente Antenore, e scacciaronlo da Troja perpetuamente.

2. † *E n. pass.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 10. 17. Sonsi per loro medesimi terrafinati.

† **TERRAFINATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Terrafinare. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 13. Come s'egli fosse terrafinato di Roma.

† **TERRAFINE** e † **TERRAFINO**. *S. m. comp. Esilio, Confine. Guid. G.* (*C*) Ma altro pensarono, che e' fussero i figliuoli del Re, che venissero a pigliare li detti due regii ambasciadori, e ciò era Ulisse e Diomede, per li terrafini di Anfimaco. *E altrove:* Per adempiere li terrafini che i Greci gli avean comandato. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 30. Alquanti ne fûro mandati a' terrafini ad Ostia.

2. † *Per Contrassegno di confine. Salom. Prov.* 42. (*Man.*) Non toccare i terrafini de' piccoli, e non intrar nel campo de' pupilli. *Paol. Oros.* 14. L'Egitto di sopra in oriente per lungo si stende con cotali terrafini, dal settentrione...

† **TERRAFINO**. *V.* Terrafine.

TERRAGLIA, e **TERRAGLIE**. *S. f.* [T.] *Vasi di terra cotta, come pentoli, tegami, piatti.* Bottega di terraglie.

† **TERRAGLIO**. *S. m. Terrazzo, Specola astronomica. Gal. Op. Lett.* 6. 124. (*M.*) Nella casa che ho presa, e dove torno a Ognissanti, ho un terraglio eminente, e che scuopre il cielo da tutte le parti, e vi avrò gran comodità di continuare le osservazioni.

2. † **Terraglio**, *è anche term. di fortificazione, e vale Terrapieno.* [Cont.] *G. G. Fort.* xi. 186. Il parapetto è quella parte di muraglia che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna, la quale serve per ricoperta a' difensori. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 440. Io non ho che dubitar da loro (*Spagnuoli*) se non d'insidie e arrobbi; delle quali in Grosseto n'è molto pericolo per conto di scale, attento che in ogni parte li teragli son bassi, e la fossa senz'acqua. = *Galil. Tratt. Fort.* 62. (*M.*) Questo pomerio, come ho detto, contiene il terraglio, la sua salita, e la strada tra il terraglio e l'abitato.

† **TERRAGNO**. *Agg. Che è in sulla piana terra, o Fatto in terra, o Che s'alza poco da terra. Lat. barb.* Terraneus. *Doc.* 100. *Mur. Diss.* 25. *Dant. Purg.* 12. (*C*) Sovra a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria. *But. ivi:* Le tombe terragne, cioè li avelli, che sono in piana terra colle lapide di sopra.

2. † **Mulino terragno**. *Dant. Inf.* 23. (*C*) Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *But. ivi:* Lo mulino terragno è quello che ha la ruota piccolina sotto, come lo mulino Francesco l'hae grande e da lato, e ha bisogno di più acqua che 'l Francesco, e però conviene che la sua doccia abbia maggior corso.

TERRAGNOLO. *Agg. Vicino a terra, Terragno. Non usit. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Come costumano naturalmente tutte le piante terragnole, che serpeggiano, e non s'alzano da terra. *Ricett. Fior.* 3. 38. L'enforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula,...: è pianta terragnola, e, secondo Dioscoride, se ne trova di due ragioni. *Alleg.* 289. Son le case terragnole, e sotterra La maggior parte. *Fr. Giord. Pred.* 125. (*M.*) Ma i superbi, i mari terragnoli (*l'autore aveva paragonato gli umili a' mari alti*), pieni di scogli e di sassi, e di colli, ogne nave ci si spezza. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 57. Pe' dificii Delle pescaje e de' mulin terragnoli, Firenze fu per gire alle pendici.

2. **Terragnolo**, *è anche aggiunto di una Sorta di piccione. Lo stesso che* Terrajuolo.

TERRAGNOLO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Si dice che il cavallo va* terragnolo, *o* rade il tappeto, *quando nel camminare alza poco i piedi dal suolo.*

TERRAJUOLO. *Agg. Aggiunto d'una sorta di piccione, che dovrebbe dirsi* Torrajuolo. *Vedi questa voce. Benv. Cell. Vit.* 2. 49. (*M.*) Benvenuto, perchè e' non si paressi tal cosa, tirò a un colombo terrajuolo. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 103. Dare il sacco alla colombaja, sì de' piccioni grossi che de' terrajuoli. = *Lasc. Lez. Niccod.* 50. (*Man.*) Guardi là da S. Giovanni a quel terrajuolo. (*Qui a modo di Sost.*)

† **TERRAME**. *S. m.* [Fanf.] *Quello che si fa nel disfare e nel murare. Docum. Art. Senese,* 237 e 238. Debbono disfare detta facciata,... e portare via calcinaccio e terrame che facessero in disfare detta facciata.

TERRAPIENARE. *V. a. Far terrapieni, Munire con terrapieni, e anco Riempiere di terra a guisa di terrapieno. Non usit. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) E non ad altro buoni, Fuor che a riempier fosse, Terrapienar bastioni. *Galil. Tratt. Fort.* 35. (*M.*) Dovendosi terrapienar la muraglia, la terra che si cava dalla fossa può servire per terrapieno. [Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 7. E così si venga alzando la muraglia co' suoi appartenenti contraforti, e si venga quasi a un medesimo tempo a terrapianare, calcandovi e battendovi bene la terra, armando per più sicurezza il terrapieno con buono legname e frasche a suolo per suolo. *Chin. Scol. bomb.* 117. Per fortificarlo (*il gabbione*) si pianterà in mezzo un palo, si traverserà con traverse di legno che arrivano da un lato all'altro; tessuto che sarà, si deve terrapienare di buona terra renosa, inumidita avanti, e crivellata. *Tens. Fort.* 1. 23. Il fosso intorno alle fortezze non solo è utile, ma necessario per avere terreno per terrapienare e fare la fortezza. *Flor. Dif. off. piazze,* 1. 14. I Cartaginesi terrapienarono tutte le porte che non erano utili, quando furono assediati da'Romani. *Scam. V. Arch. univ.* 11. 221. 50. Le fornaci temporanee si possono far con muratura d'una pietra e mezza, e fino a due; e per maggior sicurezza delle fornaci si possono terrapienare da' lati e di dietro, facendo di pendío al terreno ben calcato e battuto. [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arn.* 26. Certo che ora quelle mura sono terrapienate per di dentro, colla terra lasciata da altra gran piena del 1557; ma però sono tanto vecchie e magagnate, che ogni mediocre empito, e peso d'acqua, le puol gettar giù di nuovo con somma facilità.

TERRAPIENATO *Part. pass. e Agg. Da* Terrapienare. *Non usit.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 71. Il più comune spediente si è presentare alla furia dell'acqua un barbacane di travi terrapienato. *Cat. P. Arch.* 1. 12. Faccisi intorno a tal sito il suo forte terrapianato con ragionevoli fossi, cortine, e baluardi: a i quali dipoi con più comodità e sicurezza si potrà far la camicia di muro. *Lupic. Disc. mil. esp.* 21. Questo sito è molto vantaggioso per essere assicurato da quattro miglia di dirupato, che non è signoreggiato da parte alcuna; e le braccia milledugento di giogo, o ver fronte, son fiancate da tre baluardi terrapienati dello stesso masso. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Saldi, senza piegar, terrapienati. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* (*alla voce* Barbacanum.) In al-

cune città, come Viterbo, sino al presente chiamano barbacani gli antemurali terrapienati.

TERRAPIENO. *S. m.* (Milit.) *Elevazione di terra rivestita ordinariamente di mattoni o di piote, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza: cioè Quella gran massa di terra che si pone dietro le mura di un'opera fortificata per sostenerla e rinforzarla. La pendenza che essa ha all'indentro chiamasi* Scarpa del terrapieno; *la sua larghezza nella parte superiore chiamasi* Larghezza o Piano superiore del terrapieno; *e quella della parte inferiore, cioè al livello della fortezza e dell'opera, chiamasi* Piano inferiore o Base del terrapieno, *ovvero* Piede e Fondo del terrapieno. *Altrimenti,* Terraglio e Terrato, *che non sono più in uso.* (*Mt.*) [Cont.] *Tens. Fort.* I. 19. Terrapieno è quel terreno, che si pone di dietro alle mura delle fortezze acciocchè maggiormente resistano alla furia dell'artiglieria, sopra del quale si fa il parapetto, e si transita coperti da un balloardo all'altro. *G. G. Fort.* XI. 184. Terrapieno: il quale se sarà arenoso e non molto fisso, avrà bisogno di più gagliardo sostegno; ma se sarà più tenace e saldo, più sottil muraglia basterà a reggerlo. = *Guicc. Stor.* (*C*) Ancora che fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Terrapieni de' belluardi e delle cortine sono le terre cavate nei fossi e riportate dentro dopo le muraglie.

Terrapieno, *anche qualunque altra Elevazione di terreno per opere d'ingegneria.*

TERRAQUEO e † **TERRACQUEO.** *Agg.* [G.M.] *Composto di terra e acqua. Detto segnatam. del Pianeta da noi abitato.* Il Globo terraqueo. Orbe terracqueo. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 80. Non trovo qual artifizio pneumatico possa aver preparato la natura dentro questa macchina terracquea, che basti a produrre un sì mirabile e ordinato effetto. [Cast.] *Gozz. Stor. Ream. degli Orsi, pag.* 4. Il desiderio del guadagno è grande sul globo terracqueo.

TERRATICO. *S. m. Quel che si riscuote dall'affitto della terra. Non più usit. Lat. barb.* Terraticum. *But. Inf.* 17. 1. (*C*) E qui occorre uno dubbio, cioè se 'l terratico, o l'affitto che si riceve della terra, è usura. [Fanf.] *Bandi e Leggi, ecc., pag.* 15. Eccetto per quella rata che toccherà lor de' grani e biade e altre robbe soprascritte in parte o d'affitto o di terratico di lor beni proprii... [T.] *Targ. Viagg.* 3. 196. Prendono a terratico un pezzo di bosco. *Legg. Tosc.* 6. 15. Intendasi ciascuno di detti contadini... avere ricondotti detti beni con quelli patti, obblighi, modi, affitti, terratici,... coi quali gli tengono.

† **TERRATO.** *S. m. Riparo fatto di terra. M.V.* 6. 55. (*C*) Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa, e contro a' trabocchi avevano fatti terrati, e altri utili ripari. *Vit. Plut.* Ma in pochi dì il suo figliuolo s'adirò, e cadde d'in sul terrato, e morì. *Guicc. Stor.* 11. 528. (*M.*) Cominciò a battere con due cannoni il muro à quella vicino; eletto questo luogo, perchè al muro era congiunto un terrato alto, dal quale si poteva facilmente salire alla rottura del muro di sopra che si batteva.

2. † *Per Battuto, Solajo. Ott. Com. Inf.* 17. (*C*) Poi dovendo uscire dello terrato della detta torre, e prendere il cammin per l'aere,... (*così ha il codice, sebbene la stampa, pag.* 324, *legga:* serrato). *Frescob. Viagg.* 135. (*Man.*) Ed era al terrato di questa loggia grandissima quantità di nidiate di rondinini, più che mai di state io ne vedessi in Toscana.

TERRAZZA. *S. f. Parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti; e suole intendersi più grande del Terrazzo.* [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 142. Oltre a questo ogni casa ha la terrazza sopra il tetto, fatta o di muro o di legno: e si chiamano altane, per uso di distendere i panni al sole, dalle quali si scuopre anco per lungo tratto di acqua, tutto il paese all'intorno. [Camp.] *Ces. Com.* Ma come... la terrazza elevata e le torri da lungi videro alzare... *E ivi, più oltre:* L'altezza del muro e della terrazza la somma dell'armi adequava.

TERRAZZANACCIO. [T.] *Dispr. di* TERRAZZANO; *intendendo come non abbia nè la civiltà urbana nè la semplicità campagnuola. Ma è parola incivile. C'è terrazzani e gentili e schietti.*

TERRAZZANO. *S. m. e Agg. Nativo o Abitatore di terra murata o castello. Guid. G.* (*C*) Salirono al castello, lo quale trovarono colle porte aperte per ricevere li fuggitivi terrazzani. *G. V.* 8. 51. 3. Gli altri terrazzani rimaser fedeli de' Lucchesi. *E* 9. 280. 1. I terrazzani del castello di Carmignano... si renderono di lor propria volontà al Comune di Firenze. *Morg.* 9. 40. Grand'onor fanno tutti i terrazzani A quel che credon Fieramonte sia. *E* 22. 109. I terrazzan tra lor son consigliati, E poi facean questa conclusione. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* Da' terrazzani e forestieri furono molto volentieri veduti. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 7. Se pure egli occorresse che il nemico fusse entrato dentro nella città per avere sforzate le mura, ancora i terrazzani vi hanno qualche rimedio, se non s'abbandonano, perchè molti eserciti sono, poi che sono entrati in una terra, stati o ributtati o morti. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 81. Rubaro in mare ai loro Terrazzani...

Anco femm. [T.] Terrazzane che vengono a vedere le feste della città.

2. † *Per Paesano.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 53. Ciascuna persona terrassana u forestiera, di qualunque condizione e stato sia, che tenesse u possedesse in suo nome... case, terre, possessioni,... quelli beni debbia dinonziare e manifestare allo officiale delle esazioni. = *Galat.* 2. (*C*) Conviene che altri si avvezzi a salutare e favellare..., e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano e conoscente. *Dav. Mon.* 119. Un gran maestro di sapienza ordinò... che la repubblica a chi di fuori con forestiera moneta venisse, non la togliesse, ma giustamente la gli pagasse a terrazzana. *Lett. Com. Larc.* 4. (*Man.*) Ser Andrea di Jacob e Guglielmo Gucci, vostri terrazzani, sono stati qua.

[Val.] † *Nota uso. Pucc. Centil.* 54. 88. Galasso... Veggendosi la guerra sì da presso, Ed avea il sospetto terrazzano, Per soccorso a Melan mandò un messo.

† **TERRAZZARE.** *V. a. Bonificare un terreno con nuova terra. Soder. Cult. Ort.* 21. (*Man.*) A questo medesimo tempo è bene ancora terrazzare i campi che altri voglia disporre a sementa, o acconciare e preparare per orti.

2. [Cont.] † *Costruire il pavimento con pezzetti di marmo, sparsi sopra uno strato di calce e coccio pesto, battuti sopra lo strato, e poi puliti e pareggiati con pietra molare. Rus. Arch.* 96. Le regole del terrazzare, e del far buoni e durabili i terrazzi. *Barbaro, Arch. Vitr.* 310. Se adunque egli si deve terrazzare a piè piano, cerchisi il suolo se gli è tutto sodo, e poi sia ispianato bene e pareggiato, e se gli dia il terrazzo con la prima crosta... Ma s'egli si vuole terrazzare sopra i palchi o solari, bisogna bene avvertire se ci è qualche parete...

† **TERRAZZATO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Terrazzo. *Imp. St. nat.* II. 1. Usansi anco (*mattoni cotti*) a farne terrazzati. = *Soder. Agric.* 171. (*Man.*) Il suolo e pavimento loro (*de' granai*) dèc essere di terrazzato, potendosi fare, o almeno di tavole.

TERRAZZINO. *S. m.* [T.] *Balcone che sporge un po' in fuori dalla facciata della casa, dinanzi alle finestre, con ringhiera o balaustro a riparo e ad appoggio.* Al primo piano della casa c'è il terrazzino. — Finestra a terrazzino; *quella le cui imposte scendono fino al pavimento, al pari del terrazzino.*

Vit. Pitt. 107. (*M.*) *Pergula* presso gli antichi era quasi un terrazzino, poggiolo, loggetta, ringhiera o galleria, che sporgeva in fuori. *Benv. Cell. Vit.* 1. 383. Mi feci portare in nel palazzo de' Medici, su dove è il terrazzino. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 221. 21. Sopra il primo piano si facevano i terrazzini fuori del diritto delle mura da poter veder gli schermidori. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 11. I sonatori... d'intorno A' terrazzini in triplicati cori. *E altrove:* Per veroni e terrazzini.

2. [T.] Coltivazione a terrazzini; *nelle colline alte, per sostenere il terreno.*

TERRAZZO. *S. m. Parte alta della casa, scoperta, o aperta da una o più parti; Terrazza: ma la terrazza suol esser più grande. Cr.* 9. 80. 4. (*C*) Conciossiacosachè fosse in un luogo che si chiama *Ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato casolari e terrazzi, e quelli ben forniti dell'arse e rotte coperte. [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 3. Veniva spesso sul terrazzo, o a una finestra. = *Varch. Stor.* 9. 261. (*C*) Hanno tutti gli ornamenti e tutte le comodità che possono avere le case, come terrazzi, loggie, stalle, corti, anditi, ricetti,... *Malm.* 10. 19. E già dell'aria i campi azzurri scorre Quel che i bucati in su i terrazzi asciuga. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Terrazzo, quasi Torrazzo, diciamo quella parte superiore delle case, la quale, per lo più, è lasciata da una banda aperta e senza muro, invece del quale si fa sostenere il tetto da colonne: e son fabbricati in questa forma per comodità di avere il sole; e perciò da' Latini detti *Solarium*, e da' Greci ἡλιοκάμινος, cioè fornace del sole. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 40. Correndo a chius'occhi per terrazzo, Or sentirvi frustar... [T.] Terrazzo che dà sulla via.

2. [Cont.] † *Pavimento che si fa con pezzetti di marmo sparsi sopra uno strato di calce e coccio pesto, battuti sopra lo strato, e poi spianati con pietra molare. Spet. nat.* I. 95. Tutte quelle (*case*), che son situate in uno stesso ordine, o poste a livello in uno stesso piano, son coperte da un terrazzo o tetto comune, perfettamente spianato; il quale è fatto d'un saldissimo calcestruzzo, ed è liscio come il pavimento d'una camera ammattonata. *Pall. A. Arch.* I. 22. I pavimenti si sogliono fare o di terrazzo, come si usa in Venezia, o di pietre cotte, overo di pietre vive. Quei terrazzi sono eccellenti, che si fanno di coppo pesto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fiume, over padovana, e sono ben battuti.

TERRAZZONE. *S. m. Accr. di* TERRAZZO. (*C*)

† **TERREITÀ.** *S. f. Materia terrea; Terrestrità. Targ. Viagg.* 2. 93. Sicchè sono necessitate (*le acque*) a depositare sul fondo dell'alveo che le contiene, le arene e la terreità che seco portano. (*Mt.*)

TERREMOTO. *V.* TREMOTO.

TERRENACCIO. [T.] *Pegg. di Pian terreno; di non sano e non lieto soggiorno.* Un terrenaccio buio e umido.

† **TERRENALE.** *Agg. com. Terrestre. Sassett. Lett.* 147. (*M.*) Questo legno (*l'aloè*) si trova in una delle provincie della China, viene a seconda di un fiume, tutto consumato da' sassi; ma dove e' fa, nessuno fino a qui che vi sia stato è conosciuto; dicono là che viene dal paradiso terrenale.

TERRENAMENTE. *Avv. Da* TERRENO. *Secondo il mondo. S. Agost. C. D.* (*C*) Allora intendono terrenamente.

TERRENELLO. *S. m. Dim. di* TERRENO. *Non usit. Red. Ins.* 5. (*M.*) Fu dottrina d'Archelao, scolare d'Anassagora, che non ogni terrenello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

† **TERRENEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è terreno. Ott. Com. Purg.* 19. 343. (*M.*) Coloro che ora piangono, in futuro si consoleranno per vedere Iddio: con l'acqua delle lagrime perfettamente si caccia la terrenezza.

TERRENO. *Agg. Che appartiene alla terra, o viene dalla terra, o ha qualità della terra.* Terrenus, *aureo. Petr. Canz.* 1. 6. *part.* III. (*C*) Volando al ciel colla terrena soma. *E Son.* 19. *part.* I. Che 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Boez. G. S.* 2. Pasce sol cibo terreno. [T.] *Gal. Sist.* 431. L'aria è assai più tenue e fluida dell'acqua, e meno annessa alla superficie terrena. = *Salvin. Odiss.* 144. (*M.*) Quando il biondo Radamanti Condussero a veder Tizio terreno Figlio. [Cont.] *Rus. Arch.* 14. Muro calcato tra l'alveo della fossa, e fatto di quella grossezza; e ch'egli possa facilmente sostener il carico dell'opera terrena.

2. Paradiso terreno, *Il luogo dove Dio collocò Adamo ed Eva, dopo averli creati; che comunem. si dice* Paradiso terrestre. *Tes. Br.* 1. 20. (*C*) Poichè Dio ebbe cacciato Adam di paradiso terreno, ingenerò egli in Eva sua moglie Caim. *E* 3. 1. Infino al mare Oceano, e al paradiso terreno.

3. Stanza, Camera, *o sim.*, terrena, *dicesi Quella che è nel piano della casa più vicino a terra. Bocc. Introd.* (*C*) Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *Pallad. Ott.* 17. Ma meglio è... metterlo in terrena cella e fredda. *Alleg.* 145. Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfogatissima vôlta della luna, o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Essi gittato in sul letto di camera terrena così vestito. [G.M.] *E Cen.* 2. *Nov.* 1. In una sua piccola cameretta terrena entrato. *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 5. Chi e padrone delle stanze terrene, si presuppone che sia padrone anche dell'appartamento di sopra. — App gionasi pian terreno con giardino.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Camera terrena corta vita mena. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Nel primo piano terreno sono due cortili con logge magnifiche, nelle quali rispondono salotti, camere, anticamere, scrittoi, destri, stufe, cucine, pozzi, scale segrete e pubbliche, agiatissime. *Cit. Tipocosm.* 387. Le stanze o grandi, o picciole, o sotterra, o terrene, o in piano.

4. † Terreno, *aggiunto di* Battaglia, *o sim., vale*

contrario di Marino. Ovid. Simint. 3. 177. (*Man.*) Tante fatiche sostenni per gli alti mari, tante ne sostenni nelle battaglie terrene.

5. † *Aggiunto di* Vento, *vale Di terra; e si usa pure in forza di sost. Sassett. Lett.* 320. (*Man.*) All'inverno detto di sopra succede la stagione de' terreni, detta così per li venti, che cominciano a regnare in questi tempi, i quali per venir da Levante dalla parte di terra, sono da' naturali domandati terreni. *E* 397. Tirano venti terreni.

6. *Trasl., Mondano, Profano. Di pers. Tratt. gov. fam.* 148. (*Man.*) Ebbe Jerusalem (*dal benigno David*) terreni, carnali, rebelli, e sanguinolenti figliuoli. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 9. Tu stimi tanto che un personaggio terreno di te si glorii; e non vuoi stimar niente che si glorii di te lo stesso tuo Dio?

7. Terreno; *che riguarda le cose della terra, e contrapp. a* Celeste e Spirituale. [T.] *Jo.* 3. Se io vi ho detto cose terrene, e non mi credete; come crederete se vi dirò cose celesti? — Dolore non medica bile con terreni conforti.

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 19. 11. Fuggiamo i terreni desiderii. *S Bern. Op. penit. p.* 84. Dispregia la gloria delle terrene vanitadi. *Imit. Crist.* 1. 24. 3. Allora ti piacerà più la penitenza e la vita stretta, che non faranno le dilettazioni terrene. *Coll. SS. Pad.* 2. 1 18. Vedete, adunque, che non è terreno nè piccolo il dono della discrezione.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Posto che le cose terrene non soprapponessono (*non anteponessero*) a Cristo. *E iv.* A cui, adunque, perirono le ricchezze terrene,... poterono dire come colui che fu gravemente tentato, ma non abbattuto: Ignudo uscii del ventre della madre, ignudo ritornerò in terra. *E* 1. 24. Li uomini chiarissimi e fortissimi, della terrena patria difensori. *Segner. Mann. Magg.* 22. Passatempi terreni. *E più sotto:* Sai che differenza si trova tra le contentezze terrene e tra le celesti?... Quella appunto che v'è tra la terra e il cielo. *E* 30. Per dimostrarci la differenza che è tra la gloria terrena, di cui tu sei tanto vago, e la celestiale. *E Ag.* 15. All'umiltà non dubiti di anteporre continuamente l'istessa gloria terrena. *E Ag.* 29. Sprezzò con tanto liberi modi il fasto terreno ancor nelle reggie, non che sol nelle selve o nelle spelonche. — I piaceri e i dolori di questa vita terrena finiscono presto.

TERRENO. *S. m. Terra, Suolo, in gen., e anche considerato secondo i principii che in esso predominano.* Terrenum, *in Plin. e Colum.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 8. Convien, dunque, che voi per mondo vi riduciate ad intendere, non gli abitanti, ma solo l'abitazione, cioè il globo celeste che n'è la volta, ed il terreno che ne è come il suolo.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 4. Che se ben le acque, che piovono, scorrono giù per nude balze e prive di terreno; una parte nondimeno di loro ne va anco giù dentro per le commissure de' sassi, e per le vene. *Roseo, Agr. Her.* 37. Se la terra sarà fredda, mettavisi alquanto di letame mescolato con terreno, e sia ben marcio. *Scam. V. Arch. univ.* 1. 208. 10. Dopo fatti i primi lineamenti di tutte le cortine e bellovardi al piano della fortezza, ed all'orlo della strada dalle ronde, ed alquanto più alto della campagna di fuori, si passerà poi al cavare della fossa nel terreno naturale.

[G.M.] La scorza solida del globo viene divisa in terreno primario, secondario, terziario, quadernario. — Terreni di sedimento. — Terreni silicei, argillosi, calcarei, secondochè vi predomina la rena, l'argilla, il carbonato di calce.

[T.] Terreno leggermente preso dal ghiaccio, che scricchia come vetro.

2. [G.M.] *In quanto il terreno serve a combattimento, o a qualcuna di quelle selvagge vendette che chiamano duelli.* I due eserciti combatterono aspramente, e si contrastarono il terreno a palmo a palmo. — Rimase morto sul terreno d'un colpo di pistola. — Gli tirò un manrovescio colla sciabola, e lo stese semivivo sul terreno.

3. *La parte della terra che si coltiva. Dant. Purg.* 30. (*C*) Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa'l terren col mal seme e non colto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose. *Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *Serd. Stor.* 14. 545. Andasse cercando terreni sodi ed incolti, tanto lontani, tanto difficili. *Soder. Colt.* 4. Non vorría anche (*la vite*) terreno nè troppo caldo, nè troppo freddo. [Cont.] *Sod. Arb.* 22. I terreni duri, aspri, forti, e gli arenosi e deboli, non sono il caso loro: così gli assai umidi non sono per troppi alberi buoni, altrochè per pioppi. = *Bronz. Cap.* 330. (*Man.*) Amor s'appiglia ov'è gentil costume: Questa (*la cipolla*) a far pruova vuol gentil terreno.

[Pol.] *Din. Comp.* 1. Ricco luogo (*Firenze*), attorniato di belle fiumane,... e di fini terreni (*terreni buoni, feraci*). *Fatt. En. rubr.* 13. Una contrada che si chiama Italia, terra antica, potente d'armi e grassa di buon terreno. *Chiabr. Egl.* 2. Venturoso terreno, aer beato, In cui nebbia pestifera non siede.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Il vino nel sasso, e il popone nel terren grasso. *E* 107. Casa per suo abitare, vigna per suo lagorare, (*lavorare*), terreno quanto si può guardare. *E* 205. Ogni terreno nutrisce l'arte. *E* 334. Terren che voglia tempo, e uomo che voglia modo (*scabroso, da stare all'erta*) non te impicciare. — Terreno coltivato a grano. — Il terreno è molto, ma le raccolte sono scarse.

[T.] *Anche come Spazio di terreno da lavorare in una giornata.* Due giornate di terreno.

[G.M.] *E per Campi, Appezzamenti di terra, e sim.* Più che una villa, è uno spogliatojo, con alcuni terreni all'intorno.

4. *La terra che si adopera a diversi usi. Boez. Varch.* 2. *Rim.* 4. (*C*) E questa viene, Mancandogli il terreno, A piegar tutta, e venir tosto meno. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 47. Faremo la distanza di modo, che la nostra artigliaria offenda da due lati, e che possa castigare chi ardisse fabbricar di terreno tra l'uno fianco e l'altro. *G. G. Fort.* XI. 155. Per sostegno della contro scarpa, quando il terreno non sia abbastanza forte, si deve far un muro sottile quanto basti per sostenere il terreno.

5. *Trasl. Nel senso che ora diciamo:* Trovare il terren morbido (*V.*). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Avvenne che, trovando Tingoccio... il terren dolce, tanto... e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne. *E nov.* 2. *g.* 4. E parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s'innamorò. *Alleg.* 237. Ogni sacciutello, dov'ei trova il terren tenero, vuol fare del letteratone al bujo.

6. *Per Territorio. Maestruzz.* 2 29. 4. (*C*) E anche se fusse fatto alcuno micidio in sul suo terreno, puote commettere ad alcuno che in ispezialità di questo micidio e' cerchi la verità, e seguiti la giustizia. *Franc. Sacch. Nov* 122. Fece legge, che per tutto suo terreno fosse pena l'avere e la persona a qualunque facesse dadi. [Camp.] *M. Pol. Mil.* E per questo (*il Gran Cane*) mantiene sua gente che mai non hanno grandissima carestia; e sua biada è riso, orzo, grano e miglio; e per tutto suo terreno fa tenere questo modo. *Guid G.* (*C*) Abbiamo con braccio forte occupati li terreni del regno suo. [G.M.] *Machiav. Istor. fior.* 2. 1. Quelli uomini, cacciati dai terreni patrii (*del Genovesato*), ad un tratto in tanto numero vi concorsero, che fecero quella (*Pisa*) popolata e potente.

7. *Quartiere, o una o più Stanze di casa più vicine alla terra o che posano in sulla terra.* [G.M.] Casa composta di terreno, mezzanino, primo piano, e secondo piano. [T.] Abita un terreno bujo. — I terreni delle case sogliono essere umidi. — S'appigiona il terreno della mia casa.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 236. Entrato dunque Donato in casa, giunto che fu in terreno, vide il Crocifisso di Filippo a un buon lume; e, fermatosi a considerarlo, lo trovò così perfettamente finito, che vinto, e tutto pieno di stupore, come fuor di sè aperse le mani che tenevano il grembiale. *Pall. A. Arch.* II. 14. Le cantine sono in terreno, e sopra hanno da una parte i granari, e dall'altra le comodità per la famiglia: e sopra questi luoghi vi sono le stanze del padrone divise in quattro appartamenti. *E* III. 20. Queste basiliche de' nostri tempi sono in questo dall'antiche differenti, che l'antiche erano in terreno, o vogliam dire a piè piano; queste nostre sono sopra i vôlti, ne' quali poi si ordinano le botteghe per diverse arti e mercanzie della città. *Lasc. Gelos.* 1. 1. (*C*) Avvertisci a levare il lume di terreno, acciocchè della via, penetrando pe' fessi, tu non fussi veduta. *E appresso:* Statti così per lo terreno spasseggiando al bujo, tanto che tu oda il cenno. [G.M.] *E Cen.* 1. *Nov* 6. Giunse per lo verone in capo d'una scala che scendeva in terreno. *E Cen.* 2. *Nov* 4. Poi che fu in casa, cominciò di terreno a chiamare la moglie e la fante. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. (*C*) Intanto soldati gli accerchiano la casa, giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda e vegga (*il testo lat. ha:* in vestibulo). *Fir. Nov.* 3. 221. Mostrando d'esser chiamata, in terreno lasciatolo, se n'andò all'Agnoletta. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 69. I sabati, e le vigilie delle feste andavano i Curati et i Confessori ad ascoltare le confessioni ne i terreni delle case, o su gli usci. *E Trin. prol.* (*C*) E tornate l'anno in terreno a buon'otta. *Malm.* 12. 31. Del manto e d'altri addobbi si dispoglia, E comincia a girarlo dal terreno. [G.M.] *Minuc. Not. iv.* Terreno, s'intendono, secondo l'uso, le prime Stanze d'una casa che sono a terreno. *Baldovin. Compon. dramm.* Orsù, va' in casa, ma trattienti in terreno. *V. anche* PIANTERRENO.

[T.] *Onde:* Piano, Stanza, Stanzo, Quartiere a terreno. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 117. 24. Tutte le abitazioni a terreno si debbono fare in vôlta; le disopra sono più sane con palchi di legname. *Spet. nat.* III. 124. La conserva, per esser buona, debbe avere le mura; e non esser situata nè a tetto, dove l'aria è troppo fredda, nè a terreno o in cantina, dove l'aria è troppo umida; ma bensì in una stanza a mezza scala, colle finestre rivolte a mezzodì. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 50. Dove s'ha a mettere? In un magazzino a terreno.

Così: Stanza, Finestra di terreno. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10 174. (*Man.*) E fatto accendere il lume, i giovani se ne andarono nelle stanze di terreno. [Val.] *Fag. Commed.* 3. 61. Son ita alla finestra di terreno, per vedere...

8. *Modi diversi.*

E' non è terreno da porci vigne, *vale Non ci si può far fondamento, o porre speranza. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Lasciami andare a vedere s'io trovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna. [Giust.] *Cecchi, Fig. prod.* II. 7. Ma penso di cavare questi denari da altrove; che con costui non ci è terreno da por vigna. [G.M.] *Serdon. Prov.* E' non è terreno da porci vigna; *Non è persona da lasciarsi infinocchiare.* [T.] *E Prov. Tosc.* 354.

Guadagnar terreno. *Allargarsi.* [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arn.* 32. Dalla parte destra non ha mai potuto l'Arno guadagnar terreno, e distendersi, perchè ha sempre trovata la gagliarda resistenza de' filoni d'alberese, che compongono l'ossatura della soprannotata branca di Poggio, chiamata le Balze di Girone.

[T.] *Anco trasl., di qualsiasi vantaggio. E anco:* Una dottrina, un'opinione guadagna terreno; *va prevalendo.*

Mancare il terreno sotto i piedi, *che anche si dice* Mancare il terreno, *ass., vale Mancare tutto il più necessario; e si dice d'Uomo avaro, che di ciò sempre teme. Gell. Sport.* 5. 3. (*C*) Chi sta con vedove, che sempre hanno paura che non manchi loro il terreno sotto i piedi, come al presente sto io, può dir di star nello 'nferno.

Nel terren morbido ogni ferraccio vi si ficca dentro; *prov. che vale che Dove non è opposizione, ogni cosa riesce facilmente. Non più usit. Cecch. Prov.* 52. (*Man.*) Nel terren morvido Ogni ferraccio vi si ficca dentro.

[G.M.] Trovare il terren morbido; *Trovare persona arrendevole e da potergliela accoccare, o da poterla trarre alle nostre voglie.* Ha trovato il terren morbido, ed ha ottenuto quel che voleva. — Tutto sta a trovare il terren morbido! *Serd. Prov.* Non ha trovato il terren molle come pensava. (*Ora si dice* morbido.)

[G.M.] *E il contr.* Trovare il terren duro — S'era provato a farle la corte; ma ha trovato il terreno duro.

Non avere terren fermo; *Non star mai fermo in un luogo; Andare ora qua, ora là. Fag. Commed.* Girare or qua or là come gli zingani, ora in quella potesteria ora in quell'altra; mai non aver terren fermo. — I poveri impiegati non hanno terren fermo; ora gli scaraventano a levante ora a ponente.

[A.Cont.] *E fig. Di ragazzo irrequieto, mobile troppo di volontà e d'atti:* Non ha terren fermo.

[Val.] Prender terreno. *Approdare, Prender terra. Fortig. Ricciard.* 29. 6 All'isoletta... Preso terreno da ciascuno allora, Disse... *E* 27. 3. Presso Biserta presero terreno.

[T.] **Preparare il terreno**; *fig. Disporre l'animo di alcuno per averlo favorevole al nostro intento.* Prima che parliate voi al Ministro, lasciatemi preparare un po' il terreno.

[G.M.] † **Portare la questione su un terreno; su un certo terreno**; *per Trattarla da un certo lato, Ridurla a tali termini;... È modo falso. Così quando dicono:* Non posso seguitarvi su codesto terreno.

[G.M.] **Scoprir terreno**; *Lo stesso che* Scoprir paese. Sono entrato a posta in quel discorso con lui per iscoprir terreno; ma non mi è riuscito di cavargli di sotto nulla.

TERREO. *Agg. Che appartiene alla terra, o viene dalla terra, o in qualche cosa somiglia alla terra.* Terreus, *in Varr. e Cesar.* — *Zibald. Andr.* 80. (*C*) Quando la Luna è in Tauro, è segno fermo di mezzodì, freddo e secco, malinconico e terreo e masculino. *Ricett. Fior.* 3. 12. Quelli (*sughi*) che si serbano secchi, purgati prima dalle fecce terree, si seccano al sole. *Gal. Gall.* 240. Se sieno terrei, o aerei a predominio (*l'ebano e l'abeto*), chi ce lo manifesterà? [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 7. Questa è la pioggia rovinosa che cala dalle lor sommità (*de' monti*), sempre torbida e sempre terrea, per lo mescolamento di quel terreno che porta seco quasi di rapina alle valli.

[T.] Terreo colore dei tetti. — Colore terreo del viso.

2. [Camp.] *Per Terreno. Non usit.* — *Serm.* 28. Quello Dio dunque, el quale ha dato le penne sopra li corpi terrei delli uccelli, e falli volare per l'aire sopra la terra, donerà la virtù alli corpi umani...

[T.] *Un mod.* La terrea mole.

† **TERRESCO.** *Agg.* [R Cann.] *Che è vicino alla terra. Casalberti, Meliadus, Ric.* 42. *Arch. St.* Ebbe la chiave del dicto luogho a dì XX d'ogosto, cioè la chiave de la chiostra, quella della sala terresca. (*Ora diremmo:* Sala terrena; Sala a terreno.)

† **TERRESTIALE.** *Agg. Di terra, Appartenente alla terra. Esp. Salm.* 117. (*Man.*) È magnificato il nome di Cristo sopra ogni nome celestiale, terrestiale e infernale. *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 163. Signore di tutte le cose celestiali, terrestiali ed infernali.

2. [Camp.] † *Per Terrestre. S. Gir. Pist.* 49. Il cielo impaurisce, la terra istupidisce, ogni creatura terrestiale e celestiale si maraviglia.

† **TERRESTITÀ.** *V.* TERRESTRITÀ.

† **TERRESTO.** *V.* TERRESTRE.

TERRESTRE, † TERRESTRO, e † TERRESTO. *Agg. Di terra, Che ha qualità di terra, Terreno.* Terrester e Terrestris, *aureo.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 93. La decozione sottiglia la sua sostanza, ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo: imperocchè i mischiamenti terrestri leggiermente dalla sottil sostanza discendono. = *Petr. Son.* 8. *part.* 1. (*C*) Gravido fa di sè il terrestre umore. *E Son.* 57. *part.* 1. Ma 'l sovrastar nella prigion terrestra Cagion m'è, lasso! d'infiniti mali. *E Son* 38. *part.* III. Chiuse 'l mio lume, e 'l suo carcer terrestro. *Dant. Purg.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestre Si fa 'l terren col mal seme, e non colto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Tes. Br.* 3. 5. Quando questo addiviene all'acqua, si mostra ch'ella non abbia in sè cosa terrestra. [T.] *Cr. Agr. volg.* 372. Questa (*erba*) è terrestre e acquea: per la sua terrestreità è costrettiva. [Pol.] *Montemagn. Son.* 35. Ogni cosa terrestre a lui s'inchina.

2. (Mil.) [Cont.] **Esercito terrestre, Battaglia terrestre**, *per contrapposto all'*Armata, Battaglia navale. *Cr. B. Naut. med.* v. 483. Adunque mentre si fa l'esercito terrestre, o l'armata navale si prepara, essendo che non si può coprire questo, si deve dar ad intendere, mostrando di ciò indicii evidenti fatti con qualche spesa per dargli più colore, che s'arma per altro luogo diverso. *Stat. Cav. S. Stef.* 92. L'autorità del gran connestabile vogliamo che si estenda sopra tutte le genti d'arme, così da piè come a cavallo, nelle guerre di terra... essendo l'esercito terrestre, così di fanteria come di cavalleria, sottoposta all'imperio del gran connestabile dell'ordine della nostra religione. = *Tass. Lez. Son. Cas.* 179. (*M.*) È ne' concetti la magnificenza, se di alcuna grande e illustre battaglia navale o terrestre... si ragiona.

3. [Cont.] **Bussola terrestre, Cannocchiale terrestre** *che raddrizza le imagini date dal cannocchiale astronomico. Adr. A. Disci. mil.* 454. Ne' conicoli tortuosi si servirà del numero de' passi, e del bossolo terrestre e non marittimo, con la calamita a tramontana, con gli altri venti, per saper dove e per qual vento si gira il conicolo nelle tortuosità sue.

Fisica terrestre. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 62. La Fisica terrestre ha ricevuto schiarimenti importantissimi per mezzo del microscopio (*del Galileo*).

4. *Per Che sta, o suole stare in terra. Cr.* 10. 1. (*M.*) Pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri... pigliar potessono. *Ricett. Fior.* 33. Gli animali altri si chiamano terrestri, come il cervio, il lupo..., perchè abitano la terra; ed altri aerei, come i colombi, le passere, le rondini, perchè, volando, stanno buona parte del tempo in aria.

5. **Paradiso terrestre**, *e anticam.* **terresto**, *dicesi Il luogo, dove Dio collocò Adamo ed Eva, dopo d'averli creati. G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *But. Purg.* 31. 2. Innanti che potesse salire a vedere lo Paradiso terresto prima, e poi lo celeste. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 28. Il Signore da prima collocò l'uomo, quando il creò, nel Paradiso terrestre.

[G.M.] *E di Luogo delizioso in gen. e ferace:* È un Paradiso terrestre.

6. [Val.] *Che contiene terre in dissoluzione. Cocch. Bagn.* 78. Il che le fa essere solo intorno a tre volte più terrestri dell'acqua... di Santa Croce. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 145. L'umido delle foglie è il più di grossa acqua indigesta: e quello del frutto nel suo principio è più lazzo e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione: per la qual cagione ultimamente si comprende, ovvero si compie dopo le foglie e dopo i fiori.

7. (Bot.) [Cont.] **Edera terrestre.** *Matt. Disc. Diosc.* III. 491. Quell'erba che con frondi ritonde, e rade, ruvide, e per intorno non troppo minutamente intagliate, attaccate per lungo picciuolo a lunga se ben sottile fune, e che appresso a tutte le pubbliche strade con fiore picciolo e rossigno, e con sottilissime radici va serpendo per terra, la qual chiamano alcuni edera terrestre...

8. [Camp.] † *Per Terreo. Comp. ant. Test.* Parte delli piedi erano terrestri, e parte ferrei. — *Parla della statua sognata da Nabuccodonosor.*

† **TERRESTREITÀ.** *V.* TERRESTRITÀ.

† **TERRESTRITÀ, † TERRESTRITADE, † TERRESTRITATE, † TERRESTREITÀ,** *ecc. e* † **TERRESTITÀ,** *ecc. S f. Qualità di ciò che è terrestre. Meno inusit. di tutti sarebbe* Terrestreità. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 169. Ha (*l'acqua salsa*) in sè un'altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale: e per questo contrae i pori delle piante, e tura e disecca il letame in tal maniera che 'l suo umido non può risudare e uscir fuori nel cibamento delle piante. = *Pallad. cap.* 4. (*C*) Dêe essere lieve, e nulla avere in sè terrestitade. *Cr.* 1. 4. 7. Sono acque costrette, e che lungo tempo ricevono terrestritadi. *E* 2. 6. 1. La materia della foglia in tutte le piante, e l'umore acquoso alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terrestrità. *E cap.* 13. 5. Il corpo della pianta ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità. [Camp.] *Com. Boez* 1. È da sapere che la materia delli frutti è grossa, imperocchè ave multo di terrestritade... *Magal. Lett. At.* 408. (*Man.*) L'informa, senza punto mescolarsi, aderire o riconoscere in alcun modo la terrestreità di quel durissimo legno. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. (*C*) Si lasci stare il ranno per due giorni; e di nuovo dando in fondo altra terrestreità, la rannata vien più chiara e limpida, e questo si reiteri tre volte, che così s'avranno le rannate limpidissime, e scariche da ogni terrestreità. [T.] *E* 65. Cristallo chiaro, senza terrestreità, e di bella acqua.

TERRETTA. *S. f. Dim. di* TERRA, *in signif. di città. Non com.* — *Bemb. Stor.* 10. 145. (*C*) Il Contarino sotto proveditore, ed Alessandro Bigolino, perduta la speranza di poter quella terretta ritenere, trattone i soccorsi, a Padova se n'andarono. *E* 8. 113. (*M.*) La rôcca, e due altre terrette di quella contrada, al Duca rendesse. *E* 118. Castelfranco, nella qual terretta prima era il Moro, a Massimiliano si diede.

2. **Terretta, o Terra di cava** *è Una specie di terra, con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato, serve a' pittori per fare i campi, e per dipignere i chiaro-scuri, e anche per far mestiche, e per darla temperata con colla sopra le tele, ove devonsi dipignere archi trionfali, prospettive, ecc.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XXV. Quelle (*pitture a chiaro scuro*) poi che si fanno per archi, comedie, o feste, si lavorano poi che la tela sia data di terretta, cioè di quella prima terra schietta da far vasi, temperata con colla; e bisogna che essa tela sia bagnata di dietro mentre l'artefice la dipigne, acciocchè con quel campo di terretta unisca meglio li scuri ed i chiari dell'opera sua. *E V. Pitt. Scul. Arch.* III. 157. Vedendo alcuni di loro che Andrea veniva in grado d'ottimo pittore, deliberarono, essendo più ricchi d'animo che di danari, ch'egli facesse intorno a detto chiostro, in dodici quadri di chiaro scuro, cioè di terretta in fresco, dodici storie della vita di S. Gio. Battista. *Doc. Arte San. M.* III. 118. Uno fregio di terretta ricompito di azzurro. = *Borgh. Rip.* 173. (*C*) Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta, e poi tre colori, l'uno più oscuro dell'altro. [G.M.] *E altrove:* Dipinse in S. Giovanni Laterano di Roma, infra l'altre figure, di terretta in chiaro scuro, alcuni profeti, che son tenuti bellissimi. = *Vas. Op. Vit.* 2. 485. (*M.*) Fu primo ancora a dar luce alle grottesche che somiglino l'antiche, e le mise in opera di terretta, e colorite in fregi con più disegno e grazia che gl'innanzi a lui fatto non avevano.

† **TERRIBILE.** *S. m. Turribulo. Lo dice il volgo tuttavia. Annot. Vang.* (*C*) Nel quale è il terribile dell'oro, e l'Arca del Testamento. *Franc. Sacch. Nov.* 35. Il cherico udendo questo nome così terribile, e non sapendo che rispondere, guardava il Cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile [Val.] *Pucc. Centil.* 59. 44. E l'un di lor portò sotto il terribile.

TERRIBILE, e † TERRIBOLE. *Agg. com. Che apporta terrore. È in Cic. e Virg.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (*C*) Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande, e terribile. *G. V.* 2. 3. 2. Al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un'ombra con un viso terribile e spaventoso, minacciandolo. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti. *Petr. Canz.* 15. 3. *part.* 1. S'i' 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei... Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella. *Maestruzz.* 2. 29. 5. La fine di tutte le cose terribili è la morte. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Vide una forma d'un uomo terribile. *Paol. Oros.* 198. (*Man.*) Li soprapprese una gravissima tempestade, con grandissimi suoni da cielo, rilucendo con terriboli saette. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 49. Terribile e spaventevole cosa m'è avvenuta. *Chiabr. Poemett. sacr.* 2. Leon che di terribil chioma Movea superbo a divorar gli armenti. *Dav. Scism.* Era Carlo imperadore intrigato in una guerra terribile in Germania. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Diede al Duca terribil rotta. *Mont. Bassvill.* Fantasmi di terribile sembianza. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 14. Pensano (*i malvagi*) che questi (*i buoni*) alla morte provino un'amarezza terribile, e dopo morte un annichilamento totale. Eppure è tutto il contrario.

[T.] **Terribile,** *sempre meno di* Orribile, *come il terrore dell'orrore.* Il sublime è terribile; Ha del terribile ogni cosa ardua. *Quindi:* Terribile ingegno. Ne' tempi guasti cercasi la terribilità nell'orrore, e trovasi il disprezzo e il ridicolo.

[T.] Terribile *denota talvolta grandezza, e fin bellezza ch'abbia del sublime.*

[T.] *A modo di Sost.* Il terribile di Eschilo. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 3. Vedrai che (*queste cose*) dal fiero al terribile, al disprezzabile e ridicolo se ne passano a poco a poco.

[T.] *Di Dio. Ps.* Confitebor tibi quia terribiliter magnificatus es. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 12. 3. Iddio dolce e piacevole apparirà a' giusti, e terribile agli ingiusti. *E* 19. 11. Piacevole e benigno (*Cristo*) salì; ritornerà terribile. [G.M.] *Segner. Quares. Pred.* 7. I più eccelsi Santi, spaventatissimi per li tremendi giudizi di quel Signore, il quale, riesce, non so come, terribile ancora a quei che gli stan tuttora d'intorno a formar corona.

[Pol.] *Della Vergine. A. Manz.* Terribil come Oste schierata in campo (*terribilis ut castrorum acies ordinata*).

2. *Per Singolare, Straordinario nel suo genere. Red. Lett.* 1. 372. (*M.*) Vi saranno bene le satire di Benedetto Menzini, che sono terribili. *E* 374. Si è usurpata una terribile e dispotica autorità. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 217. Ma è rarissimo in alcune cose, fra gli altri di Romagna, Marco da Faenza (che così e non altrimenti è chiamato) perciocchè è pratico oltre modo nelle cose a fresco, fiero, risoluto, e terribile, e massimamente nella pratica e maniera di far grottesche.

[T.] Lingua terribile; *di maldicente.*

3. *Per Eccessivo.* [T.] Mesi di freddo terribile. Caldi, Freddi terribili. — Tempo terribile (*strano e piovoso*).

[T.] Febbri terribili. — Ha una tosse terribile. Dolore di denti terribile.

4. *Si dice talvolta di Persona che sia eccessivamente stravagante. Sassett. Lett.* 138. (*Man.*) Oh! egli è terribile, e non ci è ordine nessuno a tenerlo in cervello. [G.M.] Quando ha il mal di nervi è una donna terribile.

† TERRIBILEMENTE. *V.* TERRIBILMENTE.

TERRIBILEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è terribile. Poco usit. — Segn. Demetr.* 6. (*M.*) Così l'iracondia e la terribilezza del favellare diventa per la lunghezza snervata.

TERRIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* TERRIBILE. Terribilior, *in Liv. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si spaventano al nome delle terribilissime fiamme dell'Inferno. *Tratt. segr. cos. donn.* Ancorchè afflitte da terribilissimi dolori. *Borgh. Fir. Disf.* 270. Con Agilulfo, che poco innanzi al suo pontificato era nel regno successo al terribilissimo Autari. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. E poi terribilissima ci sferza. *E* 5. 4. 3. Terribilissim'ombre, Ferocissime belve. [T.] *Vasar. Vit. Michelang.* Alla bellezza della faccia, che ha certo l'aria di vero santo e di terribilissimo principe. *E Vit. Raff.* Furia terribilissima del vento. *Magàl.* Benchè mettesse una neve terribilissima. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 30. È una cosa terribilissima. *E Marz.* 5. Queste fiere ed altre infinite, che di te faranno un macello terribilissimo. *E* 29. La carne e lo spirito sono due litiganti terribilissimi. *E Apr.* 14. Non mancano a questa prigione custodi terribilissimi, quali sono tutti i demonii infernali. *E Magg.* 10. Considera come l'uomo dal suo peccato ricevè da principio quattro ferite, e tutte terribilissime. *E* 23. Possanza terribilissima del peccato. *E Giugn.* 8. Terribilissima rimembranza. *E* 14. Questo argomento è di forza terribilissima, perchè è *ad hominem. E Lugl.* 11. Volumi di fiamme terribilissime, tutte miste di fumo immenso. *E Ag.* 8. Tre sono le ragioni;... e tutte e tre sono al pari terribilissime a chi vi pensa. *E* 9. Il peccato ha due mali terribilissimi. *E* 27. Sarà però una festa tutta di rabbia, che finalmente si verrà a sfogare con furia terribilissima su i dannati. *E Quares.* 1. 4. Un personaggio di aspetto terribilissimo. *E* 5. 3. Non dubitò di darle a bere di propria mano un veleno terribilissimo. *E* 9. 3. In esso (*Purgatorio*) fate ragione che il Signore venga a purificare quelle anime quasi dentro un crogiuolo terribilissimo, finchè depongano tutta l'antica scoria. *E* 25. 6. Uscirono della vicina selva due terribilissimi orsi. *E più sotto:* Proseguiamo il fatto, che invero è terribilissimo. *E* 30. 10 Si vede venire innanzi un ladrone, terribilissimo di statura, di volto, di portamento.

2. *Fig.* [Tor.] *Red. L.* 1. 35. Avendo cominciato a rinvigorirsi, gli venne un appetito terribilissimo, mediante il quale fu di mestiere concedergli, che una volta la settimana pigliasse la sera per cena una minestra o di lasagne, o di riso, o di semolella, cotte in brodo, la quale minestra poteva arrivare al peso di una libbra, o di quattordici once in circa.

TERRIBILITÀ, † TERRIBILITADE, e † TERRIBILITATE. *S. f. Astr. di* TERRIBILE. *Lib. Op. div.* (*C*) Ed io vedendo una terribilità di pene, dimandai... *Car. Lett.* 2. 81. Ma per la terribilità sua si farà largo da sè. *Vas. Op. Vit.* 2. 121. (*M.*) Hanno l'animo pieno di tanta grandezza, ed il cuore di sì smisurata terribilità, che se non cominciano cose difficili e quasi impossibili... mai non dànno requie alla vita loro. *Varch. Stor.* 2. 22. I quali nella lor lingua il Gran Diavolo, per la sua incomparabil furia e terribilità, lo chiamavano. [Tor.] *Red. L. Mor.* 49. Gran forza, gran terribilità, gran rabbia hanno questi benedetti Peripatetici, e questi Galenistrici in quel Regno di Napoli. [Camp.] *Fr. Giord.* Ancora nelle cose si trova terribilità, cioè cose da temere; e Dio è terribile. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 138. La terribilità fa i moti spaventevoli, atroci, orridi, e duri; ma però con un certo che di magnanimità, come narrano gl'istorici di quell'antico Bruto Romano, di Torquato, di Mario. *E* 287. La proporzione di sette teste è accomodata per fare gl'uomini robusti, e di spalle ample, e membra rilevate, come soldati ed altri uomini forti e robusti; a' quali convengono membra grosse, e muscoli rilevati, e forti, che dimostrino terribilità. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 208 E dimostrò veramente infinita bontà in questa pittura; conoscendosi nella testa di quel Santo, il quale è Bartolo di Angiolino Angiolini ritratto di naturale, una terribilità tanto grande, che e' pare che la sola parola manchi a questa figura. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 10. A chicchessia io giudico esser manifesto più fiore essere nelle narrate cose che terribilità. [T.] Terribilità dell'ignoto.

TERRIBILMENTE, e † TERRIBILEMENTE *Avv. Da* TERRIBILE. *Con terribilità.* Terribiliter, *in Arnob. e S. Ag. — Dant. Inf.* 31. (*C*) Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta, Non sonò sì terribilmente Orlando. *Pass.* 233. In più altri luoghi della Scrittura terribilmente gli minaccia Iddio, a dare ad intendere in quanto odio egli abbia la superbia. [Val.] *Bart. Simb.* 465. Golia gigante, guerriero, e terribilmente in armi. [Camp.] *Serm.* 23. Gittòe per terra quella turba odiosa e feroce, armata terribilemente. *S. Greg. Mor.* La Sapienza increata ci dona lusinghe con grande suavitate, e giudicherà terribilemente. [T.] *Dav. Tac.* 1. 84. Preso e collato terribilmente per dire i consapevoli. *Segner. Paneg. S. Ans.* Come terribilmente parlò Salviano. — Terribilmente odiare.

2. *Per Eccessivamente, Estremamente.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* III. 58. Mescola bene, che questa polvere fa bollire il vetro terribilmente; lascia che il vetro incorpori la polvere, che suole succedere in cinque o vero sei ore. = *Vas. Op. Vit.* 3 36. (*M.*) Aveva veduto Giorgione alcune cose di mano di Leonardo molto fumeggiate, e cacciate, come si è detto, terribilmente di scuro. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Vedendo alcuni che mangiavano terribilmente, lor mandava la sua parte.

[T.] Canta terribilmente male. *Anco:* Terribilmente, *senz'altro.*

† TERRIBOLE. V. TERRIBILE.

TERRICCIATO. *S. m.* [Bor.] *Composto di stallatico o altro concio e di terra, ben mescolati assieme.*

TERRICCIO. *S. m.* [Bor.] *Quella sostanza che trovasi nelle terre agrarie, o boschive, o da pascolo, risultante da una speciale decomposizione chimica delle sostanze organiche sì vegetali che animali. Dav. Colt.* 158. (*C*) Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio, facendolo insino al ceppo passare per lo fondo d'un paniere, e quello empier di buon terriccio, nel quale ei barberà. *E* 181. Si semina d'ottobre il nocciol suo (*del pesco*) in terreno umido e caldo, duo puntate divelto con molto terriccio.

[T.] Foresta ricchissima di terriccio. [L.B.] Terriccio di castagne.

[Bor.] *Chiamasi pure* Terriccio *Quella materia disfatta, polverosa, leggera e bruna che trovasi nel cavo e al ceppo degli alberi vecchi, massimamente dei salici.*

TERRICCIUOLA. *S. f. Dim. di* TERRA, *in signif. di Castello o Città.* Oppidulum, *aureo.* Terrula, *in Cod. — M. V.* 10. 85. (*C*) Addì 28 furono in Valdera, e certe terricciuole l'obbedirono. *Franc. Sacch. Nov.* 127. Con questo si regge così bene, come terricciuola d'Italia. [Val.] *Bart. Simb.* 42. Una misera terricciuola di montanari. *Pucc. Centil.* 50. 85 Montecatini È una bella e forte terricciuola. [G.M.] *Fag. Commed.* Siete nati per lo più in terricciuole e catapecchie.

[G.M.] Terricciuola *è nome pr. d'un paese nelle colline pisane.*

2. *E in signif. di Terreno magro. Alleg.* 211. (*M.*) M'è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole, le quali...

TERRICURVO. *Agg. comp. Curvato verso terra. Raro anche nel verso. Menz. Rim.* 3. 122. (*Man.*) Forse non ho ragione D'amar costui (*Frascati*), che mai non s'invecchia? E ogn'anno ha per costume D'ambriliquido fiume Tuffarsi entro un licore Prolifico divino, Che alla canuta terricurva etade Rinverdir può di gioventude il fiore?

2. *E fig. Menz. Rim.* 2. 217. (*Man.*) Ma voi, cervelli terricurvi e corti, Alla parte del ciel chiara e suprema Chi mai vi rende ad innalzarvi accorti?

† TERRIERE. *S. m. Abitatore di terra murata o castello. M. V.* 1. 87. (*C*) Cavalcando per lo Patriarcato, da certi terrieri suo' sudditi... fu nel cammino assalito. *Guid. G.* Gli abitatori e terrieri di questo castello con armata mano, e con istrabocchevol corso pervennero al lito. *Franc. Sacch. Rim.* 64. E di lor terre poca guardia fanno, Perchè a' terrieri tal signoria piace. *Segr. Fior. Stor.* 8. 206. Quelli terrieri, disperati del soccorso, si dierono.

[Cont.] † *In forza di Agg. Bandi Lucch.* 52. Ciascheduna persona terriera della città di Lucca, o del contado, overo forestiera, la quale volesse diponere alcuna querimonia... debbia comparire, se elli è de la città di Lucca, infra cinque die.

2. [G.M.] *Parimente in forza d'Agg.* Possidenti terrieri; *Possidenti di terre, di terreni, di beni rustici.*

3. † *Per Paesano. Lett. Com. Larc.* 4. (*Man.*) Volevano cercare che la gravezza che ellino ed altri terrieri ebbono per la prestanza che 'l Comune di Pistoja puose a tutto il contado, si contribuisse a tutto il Comune vostro.

TERRIFICO. *Agg. Che atterrisce, Che cagiona terrore, Terribile. Non com.* Terrificus, *in Virg. — Segner. Crist. instr.* 3. 4. 7. (*M.*) Se arriva a tenere la lingua a freno per quel breve tempo che assiste al sacrifizio terrifico della messa, pare... *E Incr.* 2. 21. 8. La eresia gareggia col coccodrillo, il quale non ha termine fisso alla sua statura terrifica. [Camp.] *Solin. Epit.* Il latrato de' quali (*cani*) è tanto orrendo e terrifico, che fa trepidare gli uomini e le fiere quando li sentono.

TERRIGENO. *Agg. Nato, o Generato dalla terra. Non sarebbe che della poesia. Aureo. Salvin. Opp. Cacc.* 86. (*M.*) O sia uscita da pietra questa razza Dannosa, o sien terrigeni, e da terra Spuntino. [Fanf.] *Lett. Facet.* (*Castigl.*) *Lib.* I. 126. Dichiarò... la significazione delle intromesse... e questa era che prima fu la battaglia di quelli fratelli terrigeni, come hor veggiamo che le guerre sono in essere...

[T.] *Bellott. Eurip.* La terrigena stirpe. Terrigeno gigante. — *E a modo di sost.* La guerra de' terrigeni.

TERRIGNO. *Agg. Della terra, e Che abita sotterra. Non com. — Salvin. Opp. Cacc.* 86. (*M.*) Nè ancor delle talpe le terrigne Razze, che mangian erbe, e cieche sono,...

TERRINA. *S. f. Specie di tegame, di terra ordinaria, colla sponda alta. Lastri.* (*Mt.*)

[T.] *In qualche luogo,* Terrina, *la Zuppiera.*

TERRIÒLA. [G.M.] *S. f. Voce del contado. Terra molto leggiera e sottile.*

† **TERRIRE.** *V. a.* [Camp.] *Atterrire.* Territo e Terreo, *aurei. Dal lat.* Terrere. *S. Greg. Mor.* Solamente colui si puote dire che veramente terrisca, ovvero ispaventi, li cuori delli umani, lo quale ha quella verace signoria. *E più oltre:* Imperocchè la potenza umana, la quale alcuna fiata fa terrire altrui, non dée essere detta potestate verace.

TERRITORIALE. *Agg.* [T.] *Di territorio, Spettante a territorio.* Proprietà territoriale dello Stato. Potere territoriale. Ingrandimenti territoriali. — Territorialis, *in Frontin.*

TERRITORIO, e † TERRITORO. *S. m. Tutto quel paese nel qual si estende la giurisdizione dello Stato, di un municipio, e sim.* Territorium, *in Cic. Varr. e Plin.* Il territorio è divisione civile e politica. Il territorio della Repubblica fiorentina. Il territorio italiano. Tutto il territorio del Comune.

[T.] Inviolabilità del territorio. Ingrandimento del territorio. = *Stat. Merc.* (*C*) Hanno rigresso contro il popolo, e uomini, e persone del popolo, nel territorio del quale... fatte si trovassero. *S. Ant. Confess.* I signori se conoscono in lor territorio farsi queste cose, e non puniscono, peccano mortalmente. *Alam. Gir.* 9. 46. Al qual mill'altri cavalieri erranti Tenuti son del territorio nostro. *Bern. Orl. Inn.* 9. 46. E però sempre per quel territoro Chiamossi il cavalier dal scudo d'oro. [T.] *Targ. Viagg.* 3. 105. Fossili del territorio volterranno. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 217. Territorio bresciano, ove si fa quantità di filo candido, tenuto poscia per biancheggiarlo molti giorni alle rugiade ed al sole su quei prati.

2. *Per Diocesi. Maestruzz.* 2. 34. 1. (*C*) Puote il Prelato iscomunicare fuori del suo territorio? [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 9. Per tutto il suo gran territoro.

TERROLINA. *S. f.* [G.M.] *Sottil terra; e dices specialmente di quelle che servono a colorire.* [T.] *Targ. Viagg.* 2. 282. La quale (*fanghiglia*) non so donde provenga, se non forse da quella terrolina, che entra nell'impasto della materia dell'alabastro.

TERRORE. *S. m. Spavento e Paura grande. Aureo. Mor. S. Greg.* (*C*) Nientedimeno in tutte queste cose stette quella mente santa senza terrore, e quella città forte senza commozione. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. La

quale (*onestà*), non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. *Maestruzz.* 2. 30. 5. La qual cosa è ordinata così a terrore degli altri. *Dav. Scism.* 42. A terrore degli altri citò il barone Dacres, cattolico e potente.

[T.] Spavento *è più di* Paura; Terrore, *più di* Spavento. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 12. 3. Nel folgore è terrore di paura; ma nella neve è blandimento piacevole di bianchezza. *Tass. Ger.* 4. 7. Orrida maestà nel fiero aspetto Terrore accresce, e più superbo il rende (*Satanasso*). *Mont. Basvill.* 1. Sospendi il tuo terror, frena la tua Indignata pietà. *E* 3. E tutta per terror... la selvosa schiena... l'Appennin scotea.

[T.] Trombe squillanti terrore. *Ov.* Pallido di terrore. — Livido terrore.

Apportar terrore. [Pol.] Fu sì acerba quella discussione, che non meno a' percossi che a' percussori apportò terrore e spavento.

Aver terrore. [T.] *Eccl.* Chi teme Dio, non avrà terrore, perchè Dio è la sua speranza.

Dar terrore. [T.] *Prov. Tosc.* 35. Chi a molti dà terrore, di molti abbia timore. [Giust.] *Serdon.* 5. 115. L'Albuquerch, gittate subito l'áncore nel porto, diede gran terrore ed a' cittadini ed a' forestieri che erano in essa (*città*).

Entrare il terrore in alcuno; [G.M.] A quella vista entrò in tutti il terrore.

Essere in terrore ad alcuno; *Cagionargli terrore. Non usit.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 3. Sono (*gli Svizzeri*) in terrore ai vicini, per esser pronti alle offese, e alle difese inespugnabili.

Far terrore. [T.] Il terremoto fa terrore. Fa terrore una burrasca di mare. — Incutere *è più forte.*

Metter terrore. [T.] Un tiranno ha paura degli oppressi, e s'ingegna di metter terrore della propria potenza.

Mettere in terrore. [Pol.] *Dav. Scism.* Mise il duca di Cleves in gran sinistro e terrore.

2. [T.] **Regno del terrore**; *Nella rivoluzione francese. E di ogni regno tirannico e crudele, sia d'uno sia di molti.* — Legge del terrore.

3. [T.] **Terrore**; *nome di un cavallo in Corsica: precipitoso nel corso. Anche in Tosc.*

†† **TERRORISMO**. *S. m. V. franc. Quel terrore che ne' grandi sconvolgimenti degli Stati, i depositarii del potere spargono per contenere la moltitudine: dagli antichi Toscani dicevasi:* Ripigliar lo Stato. (*Mt.*) *Basta* Terrore.

†† **TERRORISTA**. [G.M.] *Agg. e poi Sost. Che nel pubblico reggimento si governa col terrore.* Governo terrorista. — È un terrorista, *anco per estens. di pers. terribilmente severa nel suo ufficio.*

TERROSO. *Agg. Misto o Imbrattato di terra. È in Vitruv.* — *Vett. Colt.* 71. (*C*) Fermandosi quivi quell'acqua torbida e terrosa. *Benv. Cell. Oref.* 14. (*M.*) Quando egli (*il mastice*) cade dall'albero, per lo più è raccolto terroso, e imbrattato d'altre materie. *Car. Long. Sof.* 36. Così vecchi come erano... con le mani terrose, e coi capi rabbuffati..., persuasero che saría bene intendere come il caso fosse passato. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 34. L'animale diventa bolso per mangiar biada umida o muffata o terrosa.

[T.] *Zanella:* La rondinella dal terroso nido Trilli sotto il coperto.

[T.] Sali terrosi che penetrano nelle piante.

[G.M.] Piedi terrosi; *sudici di terra.* Vestito terroso.

(Chim.) [Sel.] **Ossidi terrosi**. *Sono gli ossidi metallici a cui si dà il nome comune di* Terre.

TERRUCOLA. *S. f.* [Tig.] *Non solo per Piccola terra, ma nell'uso comune per Terra misera, sterile e dappoco. Tanto dicesi della Terra di un podere,* è una terrucola, *la roba vo' dire che ei fa poca e stenta: tanto di un Casolare o Villaggio,* è una terrucola di contadini e di pigionali poveri di molto. *Nel Cod.* Terrula.

TERSAMENTE. *Avv. Da* TERSO. *Con tersezza, Pulitamente. B. lat.* Terse. *Galil. Op. Lett.* 7. 287. (*Man.*) Quando pure nella faccia della luna fossero concavità tersamente più che in qualsivoglia specchio pulite.

[T.] Prose tersamente scritte.

TERSEZZA. *S. f. Forbitezza, Nitidezza, Pulitezza.* [Cont.] *Mont. Disc. Vacuo,* 297. Come poi accada, che queste loro parti (*de' fluidi*) si spianino sempre in piano orizzontale, a differenza de' grani che s'alzano in un cumulo, non accade che io qui entri a spiegarlo: e forse il moto continuo delle loro parti, ch'io testè vi dicevo, e la tersezza delle loro superficie, bastano per iscioglierne la difficoltà.

Pallav. Tratt. Stil. cap. 20. (*M.*) Dobbiamo prima investigare in che consista quella tersezza che negli stili è nominata *eleganza.*

TERSICORE. *S. f.* (Astr.) [Luv.] *Nome di uno dei pianetini compresi tra Marte e Giove, scoperto da Tempel nel* 1864, *rappresentato coi numero* (81).

[G.M.] *Una delle nove Muse che presiedeva alla danza. Lat.* Terpsicore. *Dal gr.* Τέρπω, *Dilettare, e* χορεία.

† **TERSIONE**. *S. f. L'azione del tergere, Lavatura.* Tersus, us, *in Apul.* — *Franc. Barb. Regg. donn.* 338. (*M.*) El lino per molte tersioni viene a candore; e l'anima per tribulazioni.

TERSISSIMO. *Agg. Superl. di* TERSO. Tersissimus, *in Stat. Ep.* — *Segner. Mann. Nov.* 12. 2. (*C*) Qual è nello specchio la disposizione più prossima a venir tutto investito del Sol presente? È l'essere già tersissimo da ogni macchia.

[Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. La lettura tersissima del Petrarca materia era ai gentili spiriti loro di esercitamento e di studio. [T.] Lingua tersissima.

2. *Fig.* [T.] *Red. Lett. fam.* 3. 362. Dal tersissimo specchio del purgato giudizio di V. S. egli può e l'uno e l'altro benefizio abbondevolmente ricevere. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 124. Ha un discorso tersissimo ed ordinato al maggior segno.

TERSITE. [G.M.] *N. pr. di un soldato dell'esercito greco sotto le mura di Troja, famoso per la sua maldicenza e insolenza. È rammentato nell'Iliade. Anco in Giovenale.*

Seneca, chiama Tersite *per antonom. Un ciarlone maledico.* [T.] *Ros. Sat.* 127. Sono a tutte l'otte Achilli ai versi altrui, Tersiti all'opre. — Tersite sarcastico.

TERSO. *Part. pass. e Agg. Da* TERGERE. Tersus, *in Plaut. Ov. e Plin.* — *Dant. Par.* 3. (*C*) Quali per vetri trasparenti e tersi... Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. Son.* 109. *part.* I. Tessendo un cerchio all'oro terso e crespo. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 247. Acqua la quale, imitando la natura dei corpi lisci e tersi, riflette il lume da quella parte dove si fanno gli angoli della riflessione. *E Pol.* II. Sia pur essa sfera di materia quanto si voglia dura come di bronzo, o di porfido, ed il piano medesimamente del cilindro terso e durissimo. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 23. Rovaio Sgombra le nevi, e fa ben l'aria tersa. [C.C.] *G. Gozz.* Un personcino veggo In sulle gambe in mantellin di seta Terso come un cristallo: il capolino Non ha torto un capel.

2. *Trattandosi di stile, o sim., dinota la proprietà delle voci, e la regolarità dei costrutti, ed equivale a Forbito, Elegante. Menz. Rim.* 2. 128. (*M.*) Perchè il vivere eterno a quel si debbe Stil puro e terso che per lui fioriva. [Pol.] *E Poet.* 1. Carmi risonanti e tersi. [T.] *Panciat. Scritt. var.* 227. Sto leggendo... la Vita scritta dal Padre Angelo Galluzzi del marchese Spinola, la quale non mi strapiace, non mi parendo scritta con tersa latinità. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 242. Chi desidera intendere di quest'arte de' lumi, esamini bene ciò che si è detto, che vi troverà tutta la sostanza; ancora che non sia descritta con stile così forbito e terso, per non richiederlo, nè manco ammetterlo, la difficultà del soggetto. = *Salvin. Disc.* 2. 337. (*M.*) E quasi sparse gioje, dentro a un terso stile e grave, quasi in fino oro, legarle. *Varch. Ercol.* 287. Dice che gli darebbe il cuore di provare... l'idioma fiorentino in sè essere pessimo di tutti gli altri toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato e terso di tutti gli altri. *Dav. Lett.* 20 (*Man.*) Il Petrarca sì terso e grave n'è pieno (*di lingua fiorentina*).

3. *Aggiunto di* Scrittore, *vale Che usa molta proprietà ne' vocaboli, e regolarità ne' costrutti. Segner. Pred. Pref.* (*M.*) Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni mio studio, come ritrovo che lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo..., e talun altro de' Padri fra noi più tersi.

4. [Val.] † *Incorrotto, Inviolato, Stabile. Stradin. Son. Etr.* 2. 83. Rendil al tuo Stradin, non dir di no, Se vuoi che di virtù sia terso il vezzo.

† **TERSORIO**. *S. m. Panno che serve a tergere; Asciugatojo.* Tersorium, *b. lat.* — *Reg. S. Ben.* 49. (*Man.*) I tersorii, co' quali i frati le mani, o vero i piedi si forbono, lavi.

TERUNCIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] Teruncius. = *Il quarto d'un tutto qualunque, ossia Tre once. Era pure il quarto dell'asse o del danaro; ma questa moneta d'argento, per la somma sua piccolezza, fu abolita e non rimase che come moneta di calcolo.* (*Mt.*)

TERZA *S. f. Una delle ore canoniche, che si canta, o si recita nel terzo luogo.* [G.M.] Le ore canoniche sono sette: Mattutino, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, Compieta. *Hora tertia, e sost.* Tertia. = *Vit. S. Franc.* 208. (*M.*) Dicendo lui terza una volta, sì gli venne in memoria quello vasello, e imbrigò un poco la mente sua. [Cors.] *Belc. Prat. spirit. c.* 137. Uno die io ero nella mia spelunca presso al Giordano, e, salmeggiando Terza, ecco una Saracina. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* L'ora di Terza fu chiamata *Aurea*, e dai Sacri Canoni vien detta *Hora sacra*,... perchè in tal'ora soleasi celebrare la Messa. Nella detta ora discese lo Spirito Santo sopra il Collegio Apostolico, e nell'istessa fu il Salvatore condannato a morte. — Terza cantata, Terza solenne.

2. *Il Tempo in cui si canta, e il Suono della campana. Bocc. Introd.* (*C*) Come terza suona, ciascun qui sia. *E nov.* 6. *g.* 2. Già l'ora della terza valicata. *Cr.* 4. 22. 4. Se l'uve si colgano dopo terza, quando la rugiada è risoluta, e che l'aria sia calda e chiara, il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. [Cors.] *D.* 3. 15 Fiorenza, dentro dalla cerchia antica, Ond'ella toglie ancora e terza e nona, Si stava in pace, sobria e pudica. = *E Rim.* 24. (*C*) Pigliandole anzi terza, Con esse passerei vespro e le squille. *Bern. Orl. Inn.* 26. 32. Nè mattina, nè sera, a terza o nona, Lascia che pur dal Sole io sia veduta.

3. † **Mezza terza**, *è La metà dello spazio tra il levar del sole e terza. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Perchè entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. *E g.* 3. *proem.* (*M.*) Avanti che mezza terza fosse, ad un bellissimo, e ricco palagio... gli ebbe condotti. *Dant. Inf.* 34. È già il sole a mezza terza riede. *Pallad. Genn.* 26. Nell'ora prima del die, cioè quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, farà lunga l'ombra dell'uomo ventinove piedi. Nella seconda, cioè nella mezza terza, diciannove.

4. [Val.] **Non tirar da terza in là**. *Prov. Non sbirciare bene, Aver le traveggole. Fag. Comm.* 3. 331. O costui è cieco, o pure non ci tira da terza in là. ([G.M.] *Ora si dice:* Non vede da sesta a nona.)

5. [Val.] **In sulla terza**. *Presso a terza. Non più usit.* — *Frescob. Viagg.* 114. Rimetterci in cammino in sulla terza.

6. [Cont.] *Nome che si dà nella scherma alla posizione della mano e della spada che è descritta nei seg. es., ed è la posizione che viene in terzo luogo. Agrippa, Sci. arme,* II. Abbassando un poco la mano, col braccio in piano eguale a la spalla, formarà la seconda (*guardia*): di poi più basso mettendo la mano de la spada presso al ginocchio di fuori via, venirà a far la terza (*guardia*). *E* XI. *v.* Tra la quarta (*guardia*) e la terza sarà questa differenza, che la quarta si formarà co 'l medesimo passo largo, con la mano e 'l braccio destro steso dentro il ginocchio del piè dritto, e con la mano manca sopra la testa: e la terza si farà con la mano e co 'l braccio destro pur steso come in quarta, ma fuori del ginocchio, e con la mano sinistra dinanzi al petto.

[Cont.] **In terza**. *Agrippa, Sci. arme,* X. Ponendosi contra l'avversario in terza e quarta, co 'l braccio steso innanzi, e col passo largo, averà comodità (osservando li suoi tempi e contratempi convenevoli) di ferirlo.

7. (Mus.) [Ross.] *Intervallo che abbraccia tre gradi, come* do-mi, re-fa, mi-sol, *ecc. Zarl.* 1. 3. 48. 255. Nel cantar la parte diminuita, si ode la terza posta tra due quinte nella terza semiminima, la quale è consonante. *Salvin. Ros.* Fanno (*gli asini*) non pure ottimi salti di terza, ma con l'angelica voce loro, ch'è un piacere a udirli, anche di ottava.

[Ross.] **Terza maggiore**. *Terza che comprende due tuoni, come* do-mi, mi-sol diesis, *ecc. Tosc.* 2. 13. 1. Le sue consonanze saranno unisone, terza maggiore, terza minore, quarta, quinta, sesta maggiore, e sesta minore.

[Ross.] **Terza maggiore**, *per Modo maggiore. Mart. Es.* 2. 2. 5. 15. Mutando la terza minore in maggiore, con una musica tutta giuliva esprime il gaudio degli eletti.

[Ross.] **Terza minore**, *Terza che contiene un tuono ed un semituono diatonico, come re-fa,* do-mi bemolle, *ecc.*

[Ross.] **Terza minore**, *per Modo minore*. *Paol.* 2. 168. Questa (*fuga*) è fondata nel tuono di D lasolrè terza minore.

[Ross.] **Terza del tuono**. *Così chiamasi in una scala diatonica ascendente la terza nota che trovasi partendo dalla tonica.*

[Ross.] **Terza di Picardia**. *I Musici chiamavano così, per ischerzo, la terza maggiore data, in vece della minore, alla finale di un pezzo composto in modo minore; e così perchè l'uso di questa finale è rimasto più lungo tempo nella musica di chiesa, e per conseguente, in Picardia, dove si fa musica in molte cattedrali ed altre chiese. Anche oggi si sente talora l'accompagnamento dell'organo terminare con la terza di Picardia.*

[Ross.] **Tuono o Modo di Terza maggiore o minore**. *Lo stesso Modo maggiore o minore. Paol.* 1. 4. 87. Si vedrà che nei tuoni di terza minore, dove la sesta deve per natura esser minore, molte volte non è segnata col b molle.

TERZAMENTE. *Avv. Da* TERZO. Tertio *e* Tertium, *aurei. Dant. Conv.* 65 (*C*) Terzamente, perocchè l'operazione della virtù per sè dèe essere acquistatrice d'amici. *S. Agost. C. D.* 6. 9. Primamente percuotono il sogliare colla scure, e poi col pestello, e terzamente lo spazzano colle scope.

TERZANA. *Agg. e poi Sost. Febbre che viene un dì sì e un dì no.* Tertiana febris, *in Cic.* — *Gr.* Τριταῖος. *M. V.* 7. 47. (*C*) Videsi la state singulare e grandissimo caldo, e lungamente secco e sereno, e molte terzane nell'arie grosse. *Tes. Br.* 2. 32. Quelle che sono per collera, sono meno rie, siccome sono le terzane; perciò è bene che li flemmatici usino di verno cose calde e secche. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Quello, qualunque sia, che voi con tanta maraviglia guardate, potere per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Red. Cons.* 2. 53. Tutti son d'accordo, che i mali vaganti sieno terzane, delle quali altre son continue, ed altre sono intermittenti, e che le intermittenti per lo più sono le terzane semplici.

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Febbre terzana non fe' mai sonar campana. [G.M.] *E:* Febbre terzana, il vecchio ammazza e il giovane risana.

2. **Terzana doppia**, *si dice Quella febbre, che viene ogni giorno, ma che ha i parossismi alternamente simili. Bemb. Lett.* 1. 12. 316. (*C*) Quanto al mio male, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Red. Cons.* 2. 53. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè queste... sogliono di semplici farsi doppie. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Quei che ammalavano, erano ordinariamente assaliti da una febbre, che teneva in principio l'apparenza d'una terzana doppia, e di una continua Remittente.

† **TERZANÀ** *S. f. Arsenale. But. Inf.* 21. 1. (*C*) Terzanà è luogo di navilii, dove si serbano e dove si fanno. *G. V.* 9. 281. 1. Ordinò... che in Napoli dovessero uccidere il Re Roberto e 'l Duca, e metter fuoco nella terzanà, ov'era il navilio.

TERZANACCIA. *S. f. Pegg. di* TERZANA. *Red.* (*M.*)

† **TERZANARIO**. *Agg. Di terzana.* [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 161. Febbre con sembianza di tipo terzanario. [Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 145. E perchè molti lo laudavano cotanto (*il legno del sassafras*), alcuni de' terzanarii detti presero l'acqua del sassafras,... si risanarono molti con l'uso di quella, non solamente dalle terzane che tanto li molestavano; ma dalle oppilazioni. (*Qui a modo di sost.*)

TERZANELLA. *S. f. Febbre terzana. Chiabr. Vit.* 5. (*M.*) Non mai stette in letto per infermità, salvo due volte per colpa di due febbre terzanelle; nè ciascuna di loro trapassò sette parossismi.

TERZANELLA. *S. f.* (Bot.) *Specie di pianta erbacea annuale del genere* Anagallis, *comune nei campi, con fusti distesi, piccole foglie ellittiche, e fiori ascellari rossi o azzurri che sbocciano all'entrata di primavera.* (*Mt.*) *Car. Long Sof.* 58. (*M.*) Trovarono delle viole mammole, de' narcissi, delle terzanelle, e d'ogni sorta fiori.

2. Terzanella, *è anche term. dell'Arte di seta, e vale Seta soda, ossia Seta fatta di doppii.* (*M.*)

TERZANINA. *S. f. Dim. di* TERZANA. *Non usit.* — *Sassett. Lett.* 8. (*Man.*) Il pappare continuamente causa una indigestione grandissima, et a questa seguono certe terzanine.

† **TERZARE** e † **TERZIARE**. *V. a. Term. d'agricoltura, vale Arare la terza volta.* Tertiare, *in Colum. e Pallad.* — *Cr.* 2. 20. 2. (*C*) Del mese di settembre s'arerà la terza volta il grasso campo, e quello, il quale avrà per uso di tener l'umore, avvegnachè nell'umido anno si possa terzare innanzi. *Pallad. Settemb.* 1. Di questo mese i campi... si vogliono la terza volta aguale arare, ed anche il campo grasso, avvegnachè l'anno che corre omoroso si possa anche terzare. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 7. Deve arare sempre in croce, che una gomera tagli l'altra, e che il binare vada al contrario o come si sollevò, e il terzare al roverscio di come si binò, e il seminare al roverscio di come si interzò, che sempre la gomera che dà, tagli quella che passò, e così mai resta terra da rivoltare. *E* 52. Il terzo lavoro, che si chiama terziare nelle terre che son leggiere, non è necessario, dico se non son grasse, e che generino molta erba.

2. (Mil.) [Cont.] † *La dichiarazione si legge nell'es. Moretti, Artigl.* 43. Terziare il pezzo è riconoscere se ha la sua debita grossezza di metallo ai tre luoghi, fuocone, orecchioni, e collo; se gli orecchioni sono debitamente collocati, se l'anima sta dritta. *Cr. B. Proteo, mil.* III. 26. Le cucchiare delle colobrine, mezze colobrine, fagri, e mezzi fagri, si fabbricano con una stessa regola; alcuni le terziano per mezzo del diametro delle palle stesse, cioè dandogli di longhezza diametri cinque della palla. *Chin. Scol. bomb.* 33. E perchè quando il pezzo è povero di metallo porta non poco pericolo di crepare, però sarà bene che il bombardiere riconosca le sue grossezze con terziarlo, cioè pigliar le grossezze al focone, a gli orecchioni, e al collo; quale operazione si fa co 'l compasso torto.

TERZARUOLO. *V.* TERZERUOLO.

† **TERZARUOLO**. *S. m.* [Fanf.] *Misura da vino al minuto. Cap. Grasc. Pist.* 32. Le misure da vino a minuto, cioè fiasco, boccale, mezzetta, quartuccio e terzaruolo, siano di terra.

TERZAVA o TERZAVOLA. *S. f. Madre del bisavo o bisavolo, o della bisava o bisavola.* (*Man.*) Atavus e Atavia, *in Dig.* [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12.

TERZAVO. *V.* TERZAVOLO.

TERZAVOLA. *V.* TERZAVA.

TERZAVOLO *e men com.* **TERZAVO**. *S. m. Padre del bisavolo o della bisavola.* Atavus, *in Dig.* — *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ora e' non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *But.* Poichè ha mostrato gran congratulazione al suo terzavo.

2. (Mar.) [Camp.] † **Fare il terzavolo**, *modo che chiarirà l'esempio. Diz. mar. mil.* Fare il terzavolo è quando si raccoglie un terzo della vela e si lega all'antennale, e si fa per la terza parte più piccola.

TERZERÌA. *S. f. Una delle terze parti di cosa che si numeri per tempi, o sim. Instr. Canc.* 71. (*M.*) Ma l'altre eccezioni non s'attendano, e si rimettano all'ultima terzería. *E* 73. Ma non potranno già fare astringere alcuno a levare e pagare il sale destinato, o assegnato come sopra, se non un mese avanti la fine di ciascuna terzería. *Red. Lett.* 1. 463. (*Man.*) Le mando... la ricevuta, in evento che fosse chiesta a V. S. dal Rontini, per riscuotere la mia seconda terzería della lettura della lingua toscana. [G M.] *Fag. Commed.* Vi ho assicurato coll'assegnamento certo e indubitato di una terzería delle mie provvisioni.

2. [Val.] *Specie di tassa. Fag. Comm.* 2. 31. Che so io... se su queste terzerie... io ci possa aver ragione? *E* 2. 48. Pagar le terzerie. *E:* Al riscuoter quelle terzerie vuol essere il duro.

† **TERZERUOLA**. *S. f. Specie di misura di vino. M. Aldobr.* (*C*) Metti in una terzeruola di vin cotto, e fa' bollire. *Franc. Sacch. Nov.* 176. Essendo mesciuto una terzeruola, ed avendo ciascuno i bicchieri in mano. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 416. Bottacci, bariglietti, vasselletti, mezzaruole, terzaruole, quarte, barigli, bariglioni, carrattelli, botti, e grandi e picciole.

TERZERUOLO *e* **TERZARUOLO**. *S. m. La minor vela della nave. Forse così detta dall'essere press'a poco il terzo d'una vela grande. Dant. Inf.* 21. (*C*) Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. *But. ivi:* Artimone è la maggior vela che abbia la nave, terzeruolo è la minore; imperocchè la nave porta tre vele: una grande, che si chiama artimone; una mezzana, che si chiama la mezzana; e un'altra minore, che si chiama terzeruolo. *Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 214. Se sarà di notte, e 'l vento sarà tanto veemente che faccia l'istesso viaggio (*dodici miglia per ora*), servasi del terzarolo della borda o del marabuto, vela di minor corpo.

2. **Far terzeruolo**, *si dice dell'Acconciare le altre vele maggiori all'altezza e forma del terzeruolo.* (*C*) [Cont.] *Secondo gli esempi dei nostri antichi marinari, e l'uso presente;* Far terzaruolo *è restringere la vela per una terza parte. Pant. Arm. nav.* 47. La vela del trinchetto è una sola, e, nelle occorrenze si ristringe per la terza parte; e quando si fa più picciola, si dice far il terzarolo, cioè ristringere il terzo della vela all'antenna con corde attaccate all'istessa vela; il che si suol fare anco nelle vele della maestra. *Cr. B. Naut. med.* 1. 70. Quando il vento sarà più gagliardo, si può moderare nei vascelli da remo ed arbori latini mettendo minor vela, o facendo il terzaruolo.

[T.] La barca andò tre giorni col terzeruolo a mezz'albero.

3. † **Terzeruolo**, *si disse anche a Una specie d'archibuso corto.* (*C*) [Cont.] *Eran di due terzi di braccio fiorentino nella canna. Bandi Fior.* III. 58. 41. E chi avesse come sopra, o in avvenire ottenesse facoltà di terzaruoli, non li possa però tenere, portare, o usare di minor misura di due terzi di braccio di canna a misura Fiorentina, sotto le pene imposte a detto bando del 1623 a chi tiene o porti archibusi di minor misura. *E* XIX. 71. Pistole, terzeruoli, o altra sorta d'archibusi a ruota, o a fucile, o a fuoco, la canna delli quali sia di minor misura d'undici soldi, e due quattrini.

4. [Fanf.] † **Terzeruolo**. *Fazzoletto. Stratt. gab. Ms. sec.* XV. 8. Terzeruoli bianchi la libbra soldi 12. den. 2.

TERZETTA. *S. f. Sorta d'arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 71. Proibisce in oltre l'A. S. agli armajoli, sotto le medesime pene, il tenere nelle loro botteghe e case, come in veruna altra parte, nè fabbricare terzette o pistole di minor misura della sopraddetta. = *Red. Esp. nat.* 21. (*M.*) Nel fondo della canna d'una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere.

TERZETTATA. [G.M.] *Colpo sparato colla terzetta.* Gli tirò una terzettata, ma non lo colse.

TERZETTINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* TERZETTO. *Breve terzetto.*

TERZETTO. *S. m. Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi; Ternario, Terzina. Varch. Lez.* 643. (*C*) Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, o quando terzine, i quali non sono altro che versi d'undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Lasc. Rim.* 1. 48. Udite, udite un po' questo terzetto: O tutti quanti voi, che componete, Non fate nulla mai, che vi sia detto, Se poco onore aver non ne volete. *Red. Vip.* 1. 36. Osserviamo sovente i primi quadernarii, e talvolta il primo terzetto d'una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per sè solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l'obbiezione tutta sua forza. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Vi troverete due terzetti che vi faranno raccapricciare; e lo so, perchè fanno far boccaccia anche a me quando gli rileggo.

TERZETTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* TERZO, *al quale è stato surrogato dall'uso. Composizione simile al Duetto, con la sola differenza che questa è a due parti, e il terzetto a tre. Mart. Es.* 2 XVI. Il terzetto viene cantato da tre sole Voci accompagnate dall'organo e dagli altri strumenti.

[G.M.] *Tre persone insieme dello stesso calibro:* Bel terzetto! *Iron.*

† **TERZI**. *S. m. pl.* [Camp.] *T. mil. Diz. mar. mil.* Quelli che già reggimenti si chiamavano, oggidì (*nel sec.* XVII.) Terzi si nominano; ma questo non appartiene agli onorati soldati, ma propriamente a quelli d'indegne operazioni... Così detti per essersi vedute cotai genti in assai occasioni ridotte ad un terzo di quello che erano.

TERZIARIO. *S. m. Chi è del terz'ordine di una regola di Frati; Secolare che sotto certi rispetti si è sottoposto a regola monastica.* [Rig. e Fanf.] — Par certo che Dante fosse terziario dell'Ordine di S. Francesco. [T.] Ordine terziario.

[G.M.] *Anco femm.* Donne terziarie. — Le terziarie (*sost.*). [T.] Terziarie domenicane. Terziarie francescane.

† **TERZIATURA**. *S. f.* [Cont.] *L'Atto e l'Effetto del*

terziare. Tertiatio, *in Colum.; in senso agr.* = *Cr. B. Proteo mil.* III. 26. I cannoni coi pezzi che seguitano la sua terziatura hanno solamente tre diametri della lor palla per il loco della polvere.

† **TERZIERE** *e* † **TERZIERO**. *S. m.* [Fanf.] *Misura da vino che tiene il terzo di un fiasco.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 16. E poi sia tutta la quantità oncie una e mezza, e poi distempra con uno terziero di buon vino. = *Ordin. munic. Livor.* 19. Ogni persona che vendessi vino con misure non giuste et non segnate, sia condennato, per non avere mezzo quarto in grossi due,... per non avere terzieri in soldi sette,... et per non avere terzaruolo e quartuccio in soldi cinque.

TERZIERE. *S. m.* [Cont.] *La terza parte, in cui si divide una città. Breve Maes. pietra San.* I. 3. Nomini di ogni Terzo (*Terzo o Terziere della città; cioè di Città, di San Martino e di Camollia in Siena*) uno rettore ed uno camerlengo. — *Così* Quartiere, Sestiere.

TERZIGLIO. *S. m.* [G.M.] *Giuoco di carte che si fa in tre, come la calabresella.*

TERZINA. *S. f. Componimento in terza rima; e anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia che è compresa in tre versi; Ternario, Terzetto. Varch. Lez.* 643. (*C*) *Cit. in* TERZETTO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 291. *Cit. ivi.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 14. Il mondo è pieno da tutti i lati di poemi, canzoni, sonetti, terzine, madrigali.

2. [T.] *Tre numeri giocati a lotto.* Giocare una terzina. — Ha messo due lire su una terzina.

TERZINO. *S. m. Vaso da tenere liquidi, e tiene la terza parte di un fiasco.* (*C*) [T.] Un terzino di vin santo.

TERZINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Strumento della famiglia del flauto traverso, il qual è piantato una terza minore sopra il flauto comune, e dicesi anco, benchè assai impropriamente,* Flauto in fa, *e dovrebbe dirsi* Flauto in mi bemolle.

2. [Ross.] Terzino. *Dicesi ancora un Piccolo clarinetto una terza minore più alto del solito clarinetto in* do; *Piccolo clarinetto in* mi bemolle.

TERZO. *Agg. Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo. Aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) L'uno era chiamato Stecchi, l'altro Martellino, e il terzo Marchese. *E nov.* 4. *g.* 2. Balestrato dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirli molta cautela avere. *E nov.* 7. *g.* 10. Avantichè passi il terzo giorno, ti credo recar novelle che sommamente ti saran care. *Petr. Son.* 18. *part.* I. S'ella riman fra 'l terzo lume e Marte, Fia la vista del Sole scolorita. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. L'entrata, o picciola, o grande; e 'l piano, o primo, o secondo, o terzo, o più oltre ancora. *Sass. F. Lett.* 213. Quel *Crusero*, che si vede da mezzogiorno con 60 gradi di declinazione dalla banda di mezzogiorno, sono 4 stelle, due della seconda grandezza, una della terza, che è nel piè della croce, e una della quarta, che è nel braccio di ponente.

[T.] *D.* 1. 18. Ahi come facén (*facevan*) lor levar le berze (*le gambe*) Alle prime percosse! E già nessuno Le seconde aspettava nè le terze. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 30. Non era egli (*l'Apostolo*) stato sul terzo cielo a vagheggiar quella gloria di cui si trattava?

[T.] *Vang.* Il terzo dì risorgerà. — Terzo ordine di S. Francesco (*i terziarii*). Terz'Ordine francescano.

[T.] Napoleone terzo. — Era il terzo teatro che faceva. — Fu il terzo caso. — Perse la lite in terza istanza.

[T.] *Senso lett.* Terza rima. Capitolo in terza rima. *V.* TERZINA.

[G.M.] Terza persona del singolare, del plurale.

2. [Cont.] **Minuti terzi**. *Danti, Astrol.* 11. Ciascun grado è diviso in 60 minuti, ciascun minuto in 60 secondi, e ciascun secondo in 60 terzi. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 46. Dividono ciascuno secondo in 60 parti, e si chiamano terzi. Il terzo ancora in 60 quarti, ed il quarto in 60 quinti, ed il quinto in 60 sesti, e così di mano in mano gli altri, osservando sempre il partire per 60.

3. **Tenere una terza parte**, *vale Stare infra due, Mantenersi neutrale tra due partiti. Non com.* — *Bocc. Vit. Dant.* 232. (*C*) Veggendo che per se medesimo non poteva una terza parte tenere..., con quella s'accostò, nella quale... era più di ragione.

4. **Terza persona**, *si dice Quella che s'interpone o trovasi di mezzo fra le due parti che trattano.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 42. 6. Alli mezzani, o altre persone terze che contrattassero con i lanaioli la vendita della suddetta sorte di lane e stami, pena scudi venticinque per la prima volta. *E* XXVIII. 57. Chiunque sarà trovato avere, o tenere per conto proprio o d'altre persone terze, per vendere, o sotto qualsivoglia altro preteso o quisito colore, alcuna quantità di detti nastri o galoni con oro ed argento falso. [G.M.] *Machiav. Lett.* Quello che voi o altra terza persona facci contro del duca, non se ne cura. = *Vinc. Mart. Lett.* 23. (*C*) Il non farla, o il farla tardi, o per terza persona, cresce il sospetto in sua Maestà.

5. [G.M.] Casa terza; *altra da quella di uno di coloro dei quali si parla.* [T.] Non la potendo vedere in casa terza, e' cercava le occasioni di andar da lei.

TERZO. *S. m. Una delle tre parti del tutto.* Tertiae, *in Plin.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 26. Esso intero si divide in tre parti medesimamente uguali: e ciascuna di esse parti si chiama la terza, o il terzo di uno intero. = *M. V.* 9. 107. (*C*) Questa pestilenzia ricominciò del mese di maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini, e oltra, morirono. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Questa non è stata lunga per lo terzo, che fu la sua. *Dav. Camb.* 100. Un terzo per cento per provvisione. *Malm.* 6. 109. Di nuovo attorno il bossolo si manda Da vincersi il partito pe' due terzi.

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Chi si profferisce è peggio d'un terzo (*toglie una terza parte del valore alla roba profferta, o a se medesimo*). *E* 258. Chi sta a vedere ha due terzi del giuoco (*avvertimento di non entrare in impicci*).

2. **Terzo**, *si disse anche Una squadra di soldati, composta d'un certo determinato numero. Malm.* 1. 37. (*C*) Bieco de' Crepi, Duca d'Orbatello, Mena il suo terzo, ch'ha il veder nel tatto.

3. *Colui che è chiamato a dirimere una contesa fra due persone.* [G.M.] Sceglieremo per arbitro un terzo; ed egli giudicherà chi di noi abbia ragione. *Tratt. gov. fam.* 79. (*Man.*) Eleggete arbitro fra voi di tal tencione...; ma siate savie in pigliare tal terzo.

[Cont.] *In forza di Agg.* **Terzo arbitro**. *Stat. Fior. Calim.* I. 60. Se infra 'l detto termine (*gl'arbitri*) non la diffinissero (*la questione*), l'officio de' consoli sia terzo arbitro.

4. **I terzi**; [G.M.] *Le persone che meno direttamente delle principali hanno che fare in tale o tal cosa.* A noi non ne vien danno nessuno; ma badate ci è il danno de' terzi. — Pensate anco ai diritti dei terzi. — Se i casi di famiglia si portano male, quel male ridonda pure a danno dei terzi. — *Anco sing.* C'è il danno del terzo.

[T.] *Vas. V. Pitt.* 73. Se non in tutto perfettamente, almanco vicino al vero,... i terzi, di che noi ragioneremo, poterono sollevarsi e condursi alla somma perfezione (*qui vuol dire:* Gli altri della stessa professione).

5. [G.M.] **Terzo**, *al giuoco del pallone, dicesi Quello ch'è il terzo fra' giocatori, cioè che sta più prossimo al segno che bisogna passare perchè il colpo sia buono.* È un buon terzo. Faceva da terzo, e ora è diventato un buon battitore.

6. **Il terzo e il quarto**; *Questo e quello. Detto in modo fam.* [G.M.] Non importa che facciate sapere la cosa al terzo e al quarto. *Cellin. Vit.* Lo pregavo che pigliassi (*pigliasse*) quelle tali chiave che io gli davo, e che rendessi le gioje e l'oro al terzo e al quarto, che lui in su un mio libruccio troverebbe scritto.

Varch. 4. 28. (*C*) Erano alcune cose, le quali non potevano toccare al terzo ed al quarto, se non si davano a tutti. *Varch. Ercol.* 77. (*Man.*) A coloro che sono bari, barattieri..., i quali per far star forte il terzo e il quarto colle... giunterie loro, vogliono vender gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire.

7. [Fanf.] **Terzo**. *T. archit. La voltata dell'arco, ecc. Raffael. Urbin Lett.* 60. Ebbe la loro architettura (*tedesca*) questa origine, che nacque dagli arbori non ancor tagliati, li quali, piegati li rami e rilegati insieme, fanno li loro terzi acuti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. La vôlta, o a botte, o a catino, o a croce, o a lunette, o a padiglione, o a terz'acuto.

8. (Mus.) [Ross.] † **Terzo**. *Terzetto. Gal. fron.* 2. 79. I Dui non hanno da ricercare più di quindici voci, e i Terzi dicisette.

9. **In terzo**, *dicesi di Qualunque azione, o operazione, dove intervengono tre Buon. Cical.* 3. 1. 3. (*Man.*) Alcuni primieramente di essi a sedere in terra sendosi posti, e tra loro in mezzo posato un fiasco di vino, in terzo alla mora giocavano. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 287. In terzo, ben ci dée essere il figliuolo compreso.

[T.] Guerra in terzo.

10. *Maniera proverb.* **I due contrarii fan che il terzo goda**. (Inter duos litigantes tertius gaudet.) *Malm.* 3. 23. (*C*) I due contrarii fan che il terzo goda. [G.M.] *Il Serdon. più conforme all'uso vivo:* Fra due litiganti il terzo gode.

11. [Cont.] **Campo in terzo**. *Sod. Arb.* 117. Campi che sono riquadrati dalle pancate di viti, o in terzo, o quarto, o quinto. — Dividere in terzo.

12. [Cont.] **Armare una taglia in terzo**. *Chin. Scol. bomb.* 115. Quando si vorrà armare in terzo, si averanno due taglie con tre girelle, due di sopra e una di sotto, con un capo di corda attaccato alla taglia di basso, sotto l'istessa attaccato il peso, nell'altro capo la forza, quale per sostenere il peso ha da essere un terzo di esso peso.

TERZO. *Avv. Terzamente, In terzo luogo.* Tertio, *aureo. Gal. Sagg.* 28. (*M.*) Terzo, resta ancor manchevole la scusa del Sarsi, perchè... *E* 39 Secondo, doveva mostrar che la medesima applicazione non era un tôr via le nuvole...; terzo, ch'ei non era un servirsi d'un pajo d'occhiali da naso ordinarii.

TERZODECIMO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina.* Tertiusdecimus, *in Colum. Plin. e Cels.* — *Dant. Vit. Nov.* 35. (*C*) Ed ella fu dei Cristiani del terzodecimo centinajo. *Guicc. Stor.* 4. 196. I capitani il terzodecimo dì d'agosto posono il campo alla rôcca. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 76. La terzadecima è de' vinattieri.

[T.] Terzodecimo; *men com. che* Decimoterzo, Tredicesimo *è più spedito e proprio a denotare la decima parte d'un tutto.*

TERZOGENITO. *Agg. e S. m. Figliuolo nato immediatamente dopo il secondogenito. Segner. Mann. Ott.* 8. 4. (*M.*) Noi non siam nè pure secondigeniti, nè terzi, nè quarti, nè quintigeniti. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 59. Due segnalate consolazioni mi porta la benigna lettera di V. Altezza: il veder propagata, col nascimento del suo principe terzogenito, una famiglia che...

TERZONATO. *S. m. Lo stesso, ma assai men comune che Terzogenito.* [Rig. e Fanf.]

TERZONE. *S. m. Term. dei Mercanti. Sorta di grossa tela, per uso d'involger le balle* (*M.*)

TERZULTIMO. [T.] *Agg. L'ultimo dopo altri due.* Terzultima rappresentazione della Norma di Bellini. — *A modo di Sost.* È il terzultimo dei fratelli.

† **TERZUOLO**. *S. m. Nome del maschio di alcuni uccelli di preda, e ciò, secondo alcuni, per essere il terzo minore della femmina, ovvero perchè de' tre che per lo più nascono in una nidiata, questo è minore e l'ultimo a nascere. Cr.* 10. 9. 1. (*C*) Tutti questi falconi son femmine, e i lor maschi son chiamati terzuoli; e son detti terzuoli, imperciocchè tre per nidio ne nascono insieme, due femmine e 'l maschio, e però terzuolo è chiamato. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene volonteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Filoc.* 5. 64. M'era diviso veder dalle guaste mura... uscire un terzuolo, e con forte volo aggiugnersi agli altri. *Lor. Med. st.* 96. Non teme la pernice che 'l terzuolo La stringa, come il ferro suol tanaglia. [Camp.] *Art. am.* II. O pazzo, tu affidi le paurose colombe al terzuolo (*accipitri*).

2. † *Per Una specie di vela. Ciriff. Calv.* 1. 6. (*C*) Di poi 'n un tratto si mise Aquilone, E cominciò a soffiar, tal che fu forza Col terzuolo alla fin caricar l'orza.

TESA. *S. f. Il tendere.* Tensio, *in Vitruv.* — *Dant. Purg.* 31. (*C*) Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco. *Salvin. Odiss.* 441. (*M.*) Nè troppo tempo più vi ritraete Dalla tesa dell'arco.

2. *Il tendere agli uccelli, e il Luogo acconcio e preparato per tendervi.* [G.M.] La tesa del paretaio, dell'uccellare. — Tesa colle paniuzze, co' lacci. — Tesa agli archetti. — Tesa a reti aperte. — Oggi è stato tutto il giorno alla tesa perchè c'era il passo de' tordi. — Ha una bella tesa. — È una tesa dove prendono molti uccelli.

[Cont.] *Sod. Arb.* 271. Dirimpetto alla ragnaia dai lati fan bene certi capannoni di verdura, con i sederi attorno inverdurati a vedere le tese, ch'hanno a esser larghe, e con buone pertiche, a stili di qua-

e di là confittivi dentro i suoi scaglioni attaccati di legname da sostener le ragne. = *Popolesc. Ragn.* 613. (*Man.*) Mentre che tu poni la ragnaja, lascia lo spazio ove tu vuoi che vengano le tese, scompartendo la lunghezza egualmente.

Dicesi anche il Tempo in cui si può tendere agli uccelli, come: Aspetterò alla tesa per comprar questo fringuello. (*Man.*)

3. † *Per Spazio di tempo in gen. Canig. Rist.* 52. (*Man.*) Ma non gli dar però sì lunga tesa Di tempo, che per nuova occasione La giustizia ti possa esser contesa

4. Tesa, *Quella parte del cappello, che giù dal tondo riesce in fuori e s'allarga in giro.* [G.M.] Cappello colla tesa larga, colla tesa stretta. *Anco i berretti hanno la* tesa, *ma sul davanti soltanto.*

Sold. Sat. 5. 107. (*M.*) Dell'istesso color, ove è rivolta La tesa del cappel, pone una rosa, Un'altra al petto in simil forma avvolta *Salvin. Cas.* 42 (*Man.*) La coperta del capo sul ritratto del Sileno è il petaso o cappelletto con tesa.

TESA. *S. f.* (Metrol.) [Luv.] *Unità di misura di lunghezza, il cui valore varia da paese a paese, ma che in generale si accosta all'estensione delle braccia distese di un uomo. Fr.* Toise. *Dal lat.* Tendo.

TESARE. *V. a* (Mar.) [Fin.] *Tendere, Mettere in forza le funi.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Tesar la vela è farla star bene aperta e tesa, acciocchè 'l vento vi si adopri meglio.

2. (Mar.) [Cont.] **Tesare a basso.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Tesare a basso è quando s'abbassano le capre di maniera che la tenda copra ben la galea.

† **TESAURARIO.** *S. m.* [Camp.] *Luogo in cui si ripongono li tesori.* Thesaurarius, *agg. in Plaut.* — *Bib. Re,* IV. 24. E tolse indi tutto il tesoro della casa di Dio, e del tesaurario del re...

† **TESAUREGGIARE.** *V.* TESAURIZZARE.

† **TESAURERÌA** *S. f. Tesoreria. Benv. Cell. Vit.* 3. 57 (*M.*) La propria supplica... è in tesaurería insieme col mandato, segnato e spedito da Sua Eccellenza.

† **TESAUREZZA.** *S. f.* [Camp.] *Tesoreria. Bib. Ester,* 3. Ed io ti profero di mettere nella tua tesaurezza (*arcariis gazae tuae*) diecimila talenti d'oro.

† **TESAURIERA.** *S. f. di* TESAURIERE. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) La quale era tesauriera del suo Figliuolo

† **TESAURIERE,** *e* † **TESAURIERO.** *S. m. Tesoriere.* Thesaurarius, *in Cod. — Bellinc. Son.* 173. (*C*) *Memento mei,* che c'è il tesauriere; Galeazzo, tu intendi. [T.] *Cellin. Benv. Vit.* 2. Que' ribaldi di que' tesaurieri gridano accorr'uomo. = *Borgh. Vesc. Fior.* 388. (*M.*) Quel che oggi si direbbe depositario, o tesauriere.

† **TESAURIZZANTE.** *Part. pres. di* TESAURIZZARE. *Che tesaurizza. Ott. Com. Par.* 22. 496. (*M.*) S. Piero, primo Papa, cominciò senza oro; li successori sono tesaurizzanti in terra.

TESAURIZZARE, *e* † **TESAUREGGIARE.** *V. n ass. e pass. e att. Ammassare, Accumular tesoro e anco ricchezza in gen. Dell'uso colto la prima forma. B. lat.* Thesaurizo. *Gr.* Θησαυρίζω. *G. V.* 11. 20. 3. (*C*) Il vostro tesoro sia in cielo, e non tesaurizzate in terra. *Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. Non vogliate tesaurizzare tesoro in terra. *Fr. Jac. Tod.* 2 20. 23 D'ogni ben sì t'ha spogliato... Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria utilitade. *Guitt. Lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole. (*V.* PORTEVOLE). [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 27. Non tesaurizzate qui, ma in Cielo.

2. *Più espressamente di tesori spirituali.* [Camp.] *Bib Ecclesiast.* 15. Lo Signore sì lo empiè di spirito di sapienza e d'intelletto, e vestillo di stola di gloria; tesaurizzòe sopra lui giocunditade (*thesaurizabit jucunditatem*) ed esultazione [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Ivi aveva tutte le sue cose (*un santo vescovo*), ove l'avea ammonito di riporre e tesaurizzare Colui che avea predetto tutti questi mali dover venire nel mondo. *E ivi:* Facciano adunque li ricchi bene, donino volentieri, facciano limosine, tesaurizzinsi buon fondamento nell'altro mondo, sì che pervengano alla vera vita.

3. [T.] *Modo bibl. Tesaurizzare a sè l'ira, la maledizione. S. Gir. Pist.* 87. Secondo la tua durezza e lo cuore impenitente ti tesaurizzi l'ira nel dì dell'ira. = *Cavalc. Frutt. ling.* 161. *var.* (*C*) E però si tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudicio di Dio.

4. † *Per estens.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 240. Non mancheranno le molte piante nuove da tesaurizzare, come dice V. S., se vi sarà attitudine e comodità di tempo.

† **TESAURIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TESAURIZZARE. *Guid. G.* (*C*) Li ricetti de' vostri maggiori dal fondo rovesciaro, e le tesaurizzate ricchezze de' nostri maggiori dispuosero a preda. [Camp.] *E A.* 5. E le vostre spoglie e le tesaurizzate ricchezze di voi e delli vostri majori sì le predaro...

† **TESAURO** *S. m. Tesoro.* Thesaurus, *in Cic.* — *Gr.* Θησαυρός. *Petr. Canz* 1. 6. *part.* III. (*C*) Tu c'hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volte l'antiche e le moderne carte. *G. V.* 11. 3. 19. Non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco, nè da riporre nel tesauro del Sommo Re.

2. † *Trasl., senso rel. Maestruzz.* 1. 30. (*C*) Nella Chiesa è il tesauro de' meriti così della Chiesa come di Cristo; del qual tesauro il Prelato ne ha le chiavi. [Camp.] *Bib. Ecclesiast.* 1. Nelli tesauri (*in thesauris*) della sapienza è la religiositade dello intelletto e della scienza.

[T.] *Menz. Sat.* 203. E questo è farsi su nel ciel tesauro Con quella man che l'adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo restauro?

TESCHIETTO. [T.] *Dim. di* TESCHIO. Un teschietto d'avorio.

TESCHIO. *S. m. La parte superiore della testa; Cranio. Da* Testa, *mutato il* T *in* C, *come* Mastio, *Maschio, e altri. G. V.* 10. 172. 1. (*C*) Levarono alquanto del suo teschio del capo. *Dant. Inf* 32. Non altrimenti Tideo si rôse Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceva il teschio, e l'altre cose. *E* 33. Riprese il teschio misero co' denti. [T.] *Fior. S. Franc* 153. Piglierei il suo capo (*del Frate*) e del teschio farei due scodelle: l'una, nella quale per sua memoria, a mia devozione, per continuo mangerei; e l'altra, colla quale...

[T.] *Vang.* Uscì in quel luogo che dicesi del teschio (*qui dicitur calvariae locus*).

2. *Per Capo spiccato dal busto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Egli vedrebbe un teschio d'asino in su un palo. *Petr. cap.* 3. Tornar soletta Con una ancilla, e con l'orribil teschio.

TESCHIONE. *S. m. Accr. di* TESCHIO. *Car. Apol.* 196. (*M.*) Per cominciar questa cura lasciatevi pigliar prima per le orecchie, alzate questo vostro teschione, guardate ora come stanno le cose

TESEO *N. pr. Figlio d'Egeo e d'Etra, re d'Atene, il più celebre e il più valoroso degli eroi greci dopo Ercole. È in Virg. Ov. e Stazio.* [T.] *Dante* 2. 24. *lo fa trisill.* Téseo combatter co' doppi petti (*i Centauri*). [G.M.] *E* 1. 9. Mal non vengiammo in Téseo l'assalto. (*Mal facemmo noi Furie a non punir Teseo.*)

TESI. *S. f. Asserzione di verità che richiede d'essere dimostrata.* Thesis, *in Sen. Gr.* Θέσις. *Segner. Quares. prol.* (*M.*) Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemii disparatissimi, in traccie non usate, in tesi non utili.

[T.] Provare la tesi. — La tesi si cangia.

Il contr. d'Ipotesi. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 5. Errando gl'idolatri non nella tesi, ma nella ipotesi; cioè a dire, errando nel persuadersi in particolare che questo o quell'oggetto cui supplicano, sia divino; non errando nel giudicare che qualche nume vi sia presidente al tutto. — *Così diciamo:* In tesi generale la cosa va bene; ma in certi casi speciali convien fare qualche eccezione.

2. **Tesi,** *in senso particolare. Proposizione di teologia, filosofia, filologia, medicina, e sim., pubblicamente sostenuta a voce, ovvero per iscritto, da coloro che vogliono conseguire una laurea, o altro grado accademico.* [Rig. e Fanf.]

† **TESI.** *S. f.* (Mus.) *V.* ARSI.

TESÌFONE. *Una delle tre Furie.* Tisiphone, *in Virg. e Oraz.* [G.M.] *D.* 1. 9 Quest'è Megera, dal sinistro canto; Quella che piange dal destro, è Aletto; Tesifone è nel mezzo.

TESMOFÒRIE. *Agg. e S. f. pl.* (Arche.) *Antiche solennità istituite da Trittolemo o da Orfeo, o dalle figliuole di Danao venute dall'Egitto, o secondo altri da Cerere stessa. Esse celebravansi nel mese di panepsione (settembre) in molte città della Grecia, ma specialmente in Atene ed in Eleusi ad onore di Cerere legislatrice, perchè questa Dea aveva insegnato ai popoli dell'Attica la coltura delle terre, dalla cui divisione e riconosciuta proprietà emanarono le prime regole della giustizia e dell'incivilimento.* (*M.*) *È in Arnob. e Macrob. Gr.* Θεσμοφόρια. *Da* Θεσμός, *Legge e* Φέρω, *Portare.*

TESMOTETA. *S. m.* [Cerq.] *Titolo de' sei fra i nove Arconti di Atene, che erano custodi e conservatori delle leggi. Da* Θεσμός, *Legge, e* Τίθημι, *Pongo. Adrian. Plut. Vit. paral.* 1. 372. Non fu mai arconte nè tesmoteta, nè re de' sacrifizi.

TESO. *Part. pass. e Agg Da* TENDERE. Tensus, *aureo.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 294. Neuno de' sottoposti possa recolliare lana, o stame, o panni che fussero tesi ne la città di Siena, se non fusse suo. [Pol.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. Tu vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. = *Ovid Pist.* 93. (*C*) Mi pareva vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto.

[G.M.] Bucato teso al sole perchè asciughi.

2. **Teso,** *per Steso, Aperto.* [T.] *D.* 1. 23. Io gli vidi venir con l'ali tese (*i diavoli*). — Lo supplicava con le braccia tese verso di lui.

3. *Per Diritto.* [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. Quando il cavallo ha il collo teso e duro, e, quando va, nol muove nè al lato diritto nè al manco è pessimo vizio, perchè il cavalcatore è sempre in dubbio ch'e' non tramazzi. = *Tes. Br.* 5. 37. (*C*) Cucolo è un uccello di colore, e di grandezza, di somiglianza allo sparviere, salvo che è più lungo, ed ha il becco teso. *Cr.* 9. 7. 1. Il ventre lungo, e l'anche lunghe e tese.

4. [G.M.] Paretajo teso, Uccelliera tesa; *per chiappare gli uccelli* Lacci tesi, Archetti tesi.

[G.M.] *E fig. Segner. Mann. Giugn.* 21. Questo mondo è pieno di lacci, tesi da' demoni infernali. — È un laccio teso alla semplicità di quella buona donna.

5. *Detto di corda da strumento musicale, vale Tirata fin che dia il suono desiderato.* [Cors.] *D.* 3. 14. È come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno. [Val.] *Bart. Simb.* 174. Le corde allentate e tese più o men del dovere. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 70. Questa (*corda*), che vien tesa dal peso, manterrà sempre un medesimo suono, dove che l'altra lo variarà facendolo ora più acuto or più grave, conforme che si stenderà o rallentarà, dalla maggiore o minore umidità dell'aria.

E fig. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 38. Tese queste (*le iperboli*) e tirate più del dovere, s'allentano, e talvolta anche producono l'effetto contrario.

[G.M.] La situazione è molto tesa; *dicono quando pericolano le buone relazioni tra Stato e Stato, tra governo e governo. È modo franc.*

6. **Andar col petto teso,** *vale Portar alto il petto, Andar pettoruto. Non com. — Serm. S. Agost.* (*C*) Aprite li sepolcri voi, ricchi e giovani, che andate col petto teso.

7. **Arco teso,** *o* **Saetta tesa,** *si dicono Quando sono in punto per iscoccare. Guid. G.* (*C*) Pari coll'arco teso il fedìo. *Disc. Calc.* 12. Tutte le zuffe, non altrimenti che un arco stando gran tempo teso, si snervano e si fiaccano. *Buon. Fier.* 5. 1. 10. Sicchè all'alta saetta, Tesa in mie colpe tetre, Da Dio mercè m'impetre.

8. **Orecchio,** *o* **Occhio teso,** *si dicono Quando si tengono intenti per udire o per vedere. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. (*C*) Ingordo di udire, e pieno di stupore, stava con gli orecchi tesi, ed a bocca aperta per ascoltarla. *Fir As.* 201. Volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro, e tesi gli orecchi, e gonfiato il naso, ragghiai quanto mai della gola mi usciva. *Lasc. Gelos.* 3 3. Sta' con l'occhio teso, acciocchè se del tuo ajuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

9. **Star coll'arco teso,** *fig., vale Badare, Attendere, Usar diligenza.* (*C*) *V.* STAR COLL'ARCO TESO.

10. **Tenere l'arco teso,** *fig., vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine.* (*M.*) *V.* TENERE L'ARCO TESO.

TESONA. [T.] *Accr. di* TESA. *Segnatam. del cappello. Ma anche di quella da uccelli, se grande e ben corredata.*

† **TESORARE.** *V. a. Tesoreggiare, Arricchir di tesoro. Zenon. Piet. Font.* 11. (*M.*) O voi che avete l'intelletto pronto A voler tesorar la vostra mente.

† **TESORE.** *V.* TESORO.

TESOREGGIARE. *V. n. ass. Tesorizzare. B. lat.* Thesaurizo. *Gr.* Θησαυρίζω. *Segner. Mann. Giugn.* 2. 3. (*C*) Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente..., tenendo morto nelle casse il danaro. *E Pred. Pal. Ap.* 8. 4. (*M.*) Che vogliamo noi credere? che coloro i quali lasciarono tanto di beni alla Chiesa, lo lasciassero con tal animo, che i suoi ministri potessero spendere e spandere a piacer loro..., o veramente tesoreggiare a be-

neficio de' posteri? [G.M.] *E Crist instr.* 1 26. 13. E intrigato in trafficare e in tesoreggiare.

[T.] *Prov.* Chi tesoreggia con lingua di menzogna, è vano e senza mente, e sospingerà sè in lacci di morte.

2. *In signif. att.* [T.] Tesoreggiare oro. — Tesoreggiare ricchezze.

3. [T.] *E fig. Pallav. Ben.* 3. 45. Tesoreggiare nell'intelletto tanti abiti di scienze quanti ne ascose tutta la Grecia insieme. — Tesoreggiare virtù e dottrina. — Tesoreggiare l'esperienza. — Tesoreggiare l'affetto.

TESOREGGIATO. *Part. pass. e Agg. di* TESOREGGIARE.

TESOREGGIATORE. *Verb. m. Chi o Che tesoreggia.* [T.] Tesoreggiatore dell'oro; di ricchezze.

TESORERÌA. *S. f. Luogo dove si tiene il tesoro.* [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 207. Assai meglio sarebbe che ne li desse a pagar dalla Tesoraría, dove o d'una cosa o dell'altra continuamente ci è dinari. = *G. V.* 10. 164. 2. (*C*) Fecegli dare una camera sotto la sua tesorería. e libri da studiare. *Din. Comp.* 2. 54. Ruppono la sacrestia e tesorería del Papa, e tolsongli molto tesoro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. (*M.*) Quasi sconficcar la tesorería, la quale se noi vôteremo per vanità, l'avremo a riempiere per ingiustizie.

2. *Per l'Amministrazione del tesoro. Vit. Plut.* (*C*) Facea l'uficio della tesorería molto bene. *Tuc. Dav. Vit. Agr.* 388 (*M.*) Tra la tesorería lasciata, e 'l tribunato della plebe preso e tenuto un anno, niente operò (*il lat. ha:* inter quaesturam).

[T.] Segretario della tesorería.

TESORETTO. *S. m. Dim di* TESORO. *Tass. Lett.* 322. (*M.*) Vorrei che nel medesimo modo se ne ricordasse, quando è nelle camere del suo tesoretto.

[T.] *Non tanto quantità di danaro, o altra ricchezza, tenuta cara, quanto d'altre cose preziose in sè, o almeno pregiate ed amate da chi le conserva.* Tesoretto della mia collezione.

[T.] Tesoretti occulti di notizie, di graziosi aneddoti.

[T.] Tesoretto; *titolo d'un libro di Brunetto Latini, forse per contrapp. al Tesoro, che è maggiore, e d'altro genere.*

† TESOREZZARE. *V.* TESORIZZARE.

TESORIERA. *S. f. di* TESORIERE. *Lab.* 186. (*C*) Perchè così tosto d'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, mia tesoriera e guardiana non la feci.

[T.] *A modo d'agg.* Banca tesoriera dello Stato.

2. *Fig. Rucell. Tim.* 13. 8. 474. (*M.*) Delle cui vite è tesoriera la madre natura per compartirle di mano in mano alle nascenti cose.

3. *Agg., fig. Cap. Impr. prol.* 11. (*C*) Anime tesoriere della divina grazia.

TESORIERE, † TESORIERI e † TESORIERO. *S. m. Ministro e Custode del tesoro. B. lat.* Thesaurarius. *Bocc. Intr.* (*C*) Voglio che di noi sia spenditore e tesoriere. *Nov. ant.* 24. 2. Fece chiamare suo tesoriere, e disse. *Vinc. Mart. Lett* 27. Lasserò rispondere in mio luogo al tesoriere del Principe. *Franc. Sacch. Nov.* 222. (*M.*) Udita la risposta del tesoriero, s'avvisò aver teso nello spaniato (*così ne' Mss., lo stampato ha:* spianato). *Nov. ant. stamp. ant.* 25. 1. (*Man.*) Il tesorieri suo dinanzi da lui si scriveva ad uscita. [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 207. Ottenere commissione al Vicerè o al Tesoriere direttamente, che senza polizza particulare a' debiti tempi facesse li pagamenti: al che non avremo altr'ostacolo che una pramatica, che dispone ch'a niuna persona si possino dar denari dalla Tesoraria, se di volta in volta non se ne fa consapevole il Vicerè, dal qual se ne ottenga polizza particulare.

[T.] *Prov. Tosc.* 106. A buono spenditore Iddio è tesoriere.

2. [Cont.] Tesoriere generale. *Stat. Cav. S. Stef.* 58. Vogliamo che dal capitolo generale e dal consiglio si deputi un tesoriere generale per tre anni, e si possa raffermare dal capitolo; il quale gli (*crediti del tesoro*) riscuota, gli riceva e serbi, e ne disponga secondo che dal consiglio ordinato gli sarà. *E* 59. Vogliamo che, non solo i ricevitori, ma tutti i ministri della religione sieno tenuti a render conto ogn'anno delle loro amministrazioni; ed a questo effetto si deputi una persona sufficiente, chiamata il riveditore de' conti, i quali conti s'hanno bene a rivedere e notare dal tesoriere generale, ma nessuno può spedirgli e quietargli se non il consiglio

[T.] Tesoriere d'Accademia. — Tesoriere della Banca.

TESORIZZARE, e † TESOREZZARE. *V. n. ass. e att. Riporre nel tesoro, Crescer ricchezza. Non com. neppure la prima forma. B. lat.* Thesaurizo. *Gr.* Θησαυρίζω. *G. V.* 11. 98. 3. (*C*) Intendesi solo a tesorizzare, senza volerlo spendere al servigio della Cristianità. *Dav. Lez. Mon.* 115. (*M.*) Per non potersi tante cose riporre e serbare, quanto oro si tesorezza?

TESORO e † TESORE. *S. m. Quantità accumulata insieme d'oro e d'argento, o di gioje, e cose simili preziose.* Thesaurus, *in Cic.* — *Gr.* Θησαυρός. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Avendo in diverse guerre e in grandissime sue magnificenze speso tutto il suo tesoro. *E nov.* 3. *g.* 2. Con grandissima parte de' tesori del re d'Inghilterra mio padre. *Tes. Br.* 8. 34. Pensavano lo comune tesoro rubare. *Giard. Cons.* Non è cosa sicura, ma stolta, porre lo tesoro in quel luogo, che a tua posta nol possi ritrarre a te (*la stampa, pag.* 194, *legge alquanto diversamente*). *Rim. ant. F. R. Mont. Andr. canz.* 36. (*M.*) Ora vo', dico, dicernir lo vero, Como tesore è dell'uom corona. [Camp.] *Bon. Bin.* II. 1. Non fa... ricchezza l'uom gentile, Nè gran lignaggio, nè tesor di fuore (*ricchezze mondane*). [Val.] *Vit. Sant. Giovan. Elr.* 1. 690. Allora prese il tesoro, che il padre gli avea lasciato, e andò per la città, distribuendo a' poveri ogni cosa. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 24. 3. Allora (*il dì del giudizio finale*) sarà più estimato il dispregio delle ricchezze che tutto il tesoro del mondo. [T.] *Soldan. Sat.* 193. Oh se a casa del diavol seco andasse L'affannato tesoro! [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 7. Ogni consolo portava con i suoi trionfi nell'erario assai tesoro, il quale era tutto di taglie e di prede. *Segner. Mann. Magg.* 30. Non vedi ciò che fanno coloro, i quali si son dati a cercar tesori? *E Dic.* 15. 3 (*M.*) L'avaro ha il suo tesoro, cioè ha quell'arca, in cui tien difeso sì ben sotto chiavi altissime tutto l'oro da sè adunato.

[T.] *Vang.* Dov'è il tesoro vostro, ivi sarà e il vostro cuore. — Tesoro nascosto in terra. — Aperti i loro tesori, offersero oro, incenso e mirra.

[T.] *Prov. Tosc.* 100. Donna che regge all'oro, val più d'un gran tesoro. *E* 295. Sapienza occulta, tesoro riposto. [G.M.] Un vero amico è un gran tesoro.

E per cel. Bern. Orl. Inn. 23. 2. (*C*) Così potreste, al mio parere, stretto Tenere in cassa un tesoro di sassi.

2. *L'Erario pubblico. Lib. Dicer.* (*C*) Il loro avere sia pubblicato, e messo in tesoro. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 80. Metello morì per difendere l'avere e il tesoro di Roma. (*V. D.* 2. 9.) *Machiav. Istor. fior.* 1. 8. Con tutto il tesoro regio se ne fuggirono. *Pallav. Stor Conc.* 4. 119. (*Man.*) Che altro recherebbe la guerra, fuorchè speranze incertissime, con sola certezza dell'inquietudine privata e pubblica, delle spese nel tesoro, delle stragi ne' soldati, delle desolazioni ne' territorii?

[T.] *Erod.* Tesoro di Corinto nel tempio di Clazomene. — Ispettore del tesoro. — Vaglia del tesoro.

Di una Istituzione speciale. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 113. In caso non avessono (*i cavalieri*) figliuoli maschi, o nipoti, o pronipoti come di sopra, non possano testare nè disporre d'altri beni che degli immobili e patrimoniali. Ma i beni mobili pervengano tutti, come spoglie, al tesoro della religione.

E per estens., Di privati; ma sovente iron. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 527. La spesa non potrà essere se non tenue, e soffribile dal mio tesoro.

3. *Per Quantità grande di danaro o di averi. Dant. Inf.* 19. (*Man.*) Deh or mi di' quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da S. Pietro Che ponesse le chiavi in sua balía? [T.] *Alam. L. Op. tosc.* 1. 331. Il misero padre... L'affaticate merci e il suo tesoro Saccheggiare e guastar vedeasi innanti. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 20. Vita felice si stima quella degli uomini doviziosi, che abbondano di tesori con cui cavarsi le loro voglie.

[T.] La posta gli costa un tesoro. — Ha speso un tesoro per i figliuoli.

[T.] Profondere tesori.

4. *Di ricchezze spirituali.* [Cors.] *D.* 3. 23. Quivi si vive e gode del tesoro (*di meriti*), Che s'acquistò piangendo nell'esilio (*giù in terra*). [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Non vogliate riporvi tesori in terra, ove la tignuola e la ruggine li distrugge;... ma riponetevi li tesori in cielo, ove non si possono nè intignare nè furare, però che ov'è il tuo tesoro, ivi è il core tuo. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 8. 2. Chi ha trovato Gesù, ha trovato tesoro sopra ogni tesoro. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 14. I tesori della divina grazia. *E* 3. 21. 24. Un gran tesoro è questo delle indulgenze. *E Mann. Apr.* 1. Considera che singolarissimo benefizio è stato quello che ci ha fatto il Signore, quando ci ha lasciato un tesoro sì inestimabile e sì inesauste, qual è quello delle sue Scritture divine. *E Magg* 12. Tutti i tesori dell'amor suo (*di Dio*). *E* 29. Non fa stima veruna di chi nasconde sotto logori cenci un tesoro sì ricco, qual è la Grazia divina. *E Lugl.* 21. Anela (*il demonio*) a rubarti il più bel tesoro che trovisi sulla terra, qual è la Grazia divina. *La Chiesa:* Infinito il tesoro della bontà del Signore. [T.] Da' a' poveri, e avrai un tesoro nel cielo.

5. *Di virtù, di pregi morali, di sapere, di memoria.* [Cors.] *D.* 3. 1. Quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *E* 3. 5. Che nel fermar tra Dio e l'uomo il patto (*del voto*) Vittima fassi di questo tesoro (*della propria libertà*). [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 141. Non è picciolo lo tesoro di colui, cui l'animo è grande. *Cas Lett.* 71. (*C*) Scopriranno i maravigliosi tesori della loro scienza. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 4 L'unico tesoro della gioventù, singolarmente nelle donne, è la pudicizia. *E Mann. Giugn.* 9. Queste due cose, la vera sapienza e la scienza, sono due tesori che avanzano tutti gli altri, che tiene ascosti la terra nelle sue viscere; perchè il maggior bene che tu possa cavare da tutti gli altri, è conseguire col sussidio di essi quest'altri due, la sapienza e la scienza.

[T.] *S. Girol.* Ripetano le cose scritte ne' libri santi, e ripongano nel tesoro della memoria. — In quel cuore è un tesoro d'affetto. — *Vang. Luc.* 6. L'uomo buono dal buon tesoro del cuor suo mette fuori il bene.

6. [G.M.] *Dei beni di natura, in quanto sono anch'essi un tesoro della bontà di Dio.*

[T.] Il tesoro delle acque della profondità della terra; delle piogge accolte nell'alto *Ps.* Congregans sicut in utre aquas maris, ponens in thesauris abyssos. [Cam.] *Mag. Sagg. N. E.* 119. La quale (*sostanza propria e reale del freddo*)... o nell'aria o nell'acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza, o in qualch'altro luogo del mondo se ne facesse conserva e tesoro; nel qual senso parrebbe forse che potessero intendersi le parole del divino oracolo nelle sacre carte: entrastù forse nei tesori della neve, o i tesori della grandine hai tu veduto?

Tass. Ger. 13. 59. (*M.*) E il picciol Siloè, che puro e mondo Offría cortese a' Franchi il suo tesoro, Or di tepide linfe a pena il fondo Arido copre e dà scarso ristoro (*cioè*, le sue acque). [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 10. 3. Se ci faremo a misurare l'ampiezza del cielo, ove questo (*il sole*) s'aggira come in sua reggia, spargendo a piena mano sopra tutte le creature inferiori i tesori della sua luce.

[Pol.] *Chiabr. Serm.* 1. Ove Bacco riversa i suoi tesori. *E Parn.* 2. Di Bacco il bel tesoro, Bello vie più che l'oro.

7. *Di cose artistiche.* [T.] Tesori d'arte. Gallerie, Musei che sono un tesoro. [G.M.] Pitture, Sculture che son tesori. — Collezioni numismatiche che sono un tesoro.

8. [T.] *La persona stessa è un tesoro, se ha doti preziose; e l'una all'altra è tesoro, se è carissima. Bell. Man.* 80. (*M.*) O cielo, o movimenti, onde procede Virtù che regge chi mia vita ha in mano, Siavi raccomandato il mio tesoro. *Petr. Son.* 20. *part.* III. Qual fero pianeta Ne invidiò insieme, o mio nobil tesoro? *Cas Canz.* 3. 6. O mio nobil tesoro, Troppo innanzi trascorre La lingua, e quel ch'io non detto, ragiona. [Camp.] *D.* 3. 17. La luce in che rideva il mio tesoro, Ch'io trovai lì, si fe' prima corrusca, Quale a raggio di sole, specchio d'oro. — *Parla dell'anima del suo trisavolo Cacciaguida.*

[T.] Un fratello, Una sorella che sono un tesoro. Quel figliuolo è il suo tesoro. — Ha un servitore attento, fidato, ch'è un tesoro.

9. [T.] Tesoro; *titolo del Libro di Brunetto, che è quasi un'enciclopedia del suo tempo. E d'altri consimili. D.* 1. 15. Sieti (*ti sia*) raccomandato il mio Tesoro, Nel quale i' vivo ancora.

[T.] *E dicesi:* Tesoro di lingua, di stile, di

scienza, di verità; *Libro a cui si voglia dar lode di pregi rari.*

[G.M.] Tesoro della lingua greca dello Stefano. — Tesoro d'Antichità greche del Gronovio e del Meursio. — Tesoro ciceroniano.

10. [Camp.] † Fare tesoro di alcuno, *per Tenerselo sommamente caro, Farne gran conto. Guid. G.* XV. 49. E in lui era tutto suo intendimento, e di lui faceva tesoro.

[G.M.] Far tesoro di cose pregiate, *dicesi tuttavia, per Farne raccolta, o Attendervi con amoroso studio. Pros. fior.* V 5. *p.* 128 Ma a voi ragionando, che avete fatto tesoro delle scienze più nobili, assai sarà che, il troppo troncando ed il vano, tutto trapassi di corsa, e la dottrina anzi ne accenni, che tratti. — I figli dovrebbero far tesoro degli avvertimenti dei genitori.

11. [G.M.] Valere un tesoro; *fig. per accennare a pregio sommo. Segner. Quares.* 17. 3. Oh che sentenza! Non val di certo un tesoro? *E Crist. instr.* 1. 7. Notisi quel sospiro di cuore, che vale un tesoro, perchè nasceva nella bocca del Santo da quella grande stima ch'egli aveva di Cristo.

† TESSANDOLA. *V.* TESSIERA.

† TESSELLARE. *V.* TASSELLARE. — Tessellatus, *in Svet.*

TESSENTE. *Part. pres. di* TESSERE. *Che tesse. Car. Apol.* 205. (*M.*) Dopo questi seguitava una schiera d'uomini, tutti venerabili, tutti togati, tutti coronati, o tessenti corone. [Camp.] *Bib. Is.* 19. E quelli che adoperavano lo lino, saranno confusi, ordenti e tessenti (*texentes*) le cose sottili. *E Job.* 7. Li dì miei passano più tosto che non è tagliata la tela dal tessente (*a texente*). (*A modo di sost.*)

† TESSERA. *S. f. Pezzetto di legno, panno, marmo, o sim., per lo più quadrato da ornar checchessia; che noi diciamo* Tassello. *È in Plin.* — *Vit. Pitt.* 24. (*M.*) Che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spiccare, che in un medesimo tempo mostrasse il nome di Zeusi, ed ostentasse ricchezza? *E* 26. Non sarebbe strano concetto il dubitare... che in questi tasselli o tessere portasse Zeusi tessuto o ricamato il suo nome.

2. Tessera (*term. st. mil. ant.*), *è anche una Tavoletta che serviva negli eserciti romani di contrassegno per distinguere i soldati d'una medesima parte, o per far la ronda, od essere dalle guardie riconosciuto. Serviva altresì per l'ordine militare della sera, o qualunque altro straordinario, che si scriveva sopra queste tavolette, e si portava dai tesserarii ai corpi di guardia ed ai quartieri. In Plin. e Virg.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 192. La tessera era una tavoletta col nome da darsi scritto, come tutti i comandamenti e ordini estraordinarii e che comportano tempo, massime in quelle fazioni che ricercano segretezza; e s'appresentava ai centurioni. = *Borgh. Arm. Fam.* 11. (*M.*) E quanto al dar questi segni della giornata per via d'una tessera segreta, ancor si soleva, ed a suon di trombe,...

3. Tessere di liberalità, *chiamavansi dai Romani Quelle tavolette che si distribuivano al popolo, perchè andasse a ricevere quello che gli si voleva donare, e che in esse era inscritto. Borgh. Mon.* 201. (*M.*) Ci figuravano... la Liberalità con la tessera, la Giustizia con le bilance.

4. [Cont.] Tessera di carta. *La dichiarazione si legge nell'es. Pant. Arm. nav.* 170. Si pigliano le razioni con certe polizzette chiamate cartoline, o tessere di carta, dove si segnano, acciocchè nel fine della settimana, o del mese, si possa saper quello che ogn'uomo averà ricevuto.

5. Tessere ospitali, *dicevansi dai Romani Quelle tavolette di legno, che servivano di testimonianza dell'amicizia che insieme contraevano persone di diversi paesi, ed erano tagliate in due pezzi, perchè i due ospiti ne serbassero uno per ciascheduno, per potersi in processo di tempo, confrontandole, riconoscersi. Borgh. Vesc. Fior.* 493 (*M.*) Cosa simile a que' simboli o tessere dagli antichi dette Ospitali.

6. Tessera, *fig. Segner. Mann. Apr.* 27. 3. (*M.*) E non ha data egli a' Cristiani per tessera propria loro l'amor reciproco?... Or qual tessera sarebbe quella che tu venissi studiosamente a celare sotto il mantello? Bisogna che tu la scuopra. [G.M.] *E Crist. instr.* 3. 6. 6. Quel dire, *Signo te signo Crucis*, è un assegnare al cristiano, come combattente, la tessera militare, la qual dimostri di che milizia egli sia, della milizia di Cristo.

7. Tessera. (*T. stor.*) *Ciascuno de' quattro dadi, co' quali giocavano i Romani.* [Rig. e Fanf.]

TESSERANDOLO. *S. m. Tessitore. G. V.* 9. 309. 1. (*C*) Ne fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli e folloni. *M. V.* 9. 38. De' quali si feciono capo folloni e tesserandoli. *E appresso:* Di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolajo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 15. 15. Essendo vergogna somma, come osserva san Giovanni Grisostomo, che il medico, che il cuojaio, che il tesserandolo, che qualunque artiere sappia dar conto della sua professione, e il cristiano non lo sappia ancor egli dar della sua. — *Anco femm.* Tesserandola, *ma non sono usit.*

TESSERARIO. *S. m.* (*T. stor. mil. ant.*) *Titolo del grado di quel soldato che nelle legioni romane riceveva il segno detto dai Romani Tessera.* Tesserarius, *in Cic. e Tac.* — *Vegez.* 48. (*M.*) Tesserarii son quelli che annoverano innanzi alle insegne, però così nominati, perchè per loro opera e virtude l'operamento cresce ne' campi. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tesserarii erano li Nuncii, i quali per li alloggiamenti pubblicavano le tessere, ossia li comandamenti del capitano. *E altrove:* Tesserario è soldato che porta il nome alle guardie, all'esercito...

TESSERE. *V. a. Fabbricare, Comporre la tela lavorando al telajo.* Texo, *aureo.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 14. Neuno de la detta arte, nè altra persona, possa ne debbia ordire nè fare ordire nè tessare... alcuna tela nè scampolo, dove sia mescolata accia con lana, cioè... che sia ordita di lana e d'accia. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 89 Similmente venne volontà al Papa di far panni d'arazzi ricchissimi d'oro e di seta in filaticci, perchè Raffaelle fece in propria forma e grandezza di tutti di sua mano i cartoni coloriti, i quali furono mandati in Fiandra a tessersi; e, finiti i panni, vennero a Roma. = *Franc. Sacch. Nov.* 50. (*C*) Così per tutto si tagliano, e stampano i panni, che con gran fatica sono tessuti. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto, anzi è un fuoco dalla divina arte composto. *Fir. As.* 174 (*M.*) Tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta di ajutar loro a tessere una tela che elle hanno in sul telajo. [Pol.] *Varch. Boez.* 1. *pr.* 1. Le quali (*vestimenta*) tessute s'aveva colle sue proprie mani.

Per simil. Mor. S. Greg. (*C*) Essi ruppono l'uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli. *Petr. Son.* 121. *part.* I. Quanto al mondo si tesse opra d'aragna. *E Son.* 146. *part.* I. L'auro ch'Amor di sua man fila e tesse.

[G.M.] *Ass.* Ragazza che sa tessere, che impara a tessere.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Uno ordisce la tela, e l'altro la tesse. *E* 121. Parere e non essere, gli è come filare e non tessere.

2. *Per simil., si dice del Comporre checchessia a guisa di tessuto. Vit. SS. Pad.* 1. 39. (*C*) Lavorando Antonio, e tessendo una sportella, sentìe tirare la intrecciatura, della quale facea la sportella. *E* 66. Lavorava tessendo sportelle. *E* 2. 16. Insegnò loro tessere funi. *Salvin. Disc.* 1. 98. Quei buoni monaci avevano per costume di trattenersi in tessere sporte, in fare stuoje, e in altri simili lavori di mano. [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 16. Un povero uomo, che tesse una fune di stramba, ed un asino drieto, che la si mangia, non accorgendosene egli. *Flor. Dif. off. piazze,* II. 20. Piantati detti pali ben forti in terra, si anderanno tessendo un sì e l'altro no con rami forti e verdi di salice, di quercia, d'alloro, o d'altro. *Cell. Scul.* 8. Così andava tessendo la detta armadura. [G.M.] *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto, all'ombre amene, Tesser fiscelle alla sua greggia accanto, Ed ascoltar di tre fanciulli il canto. — Tesser ghirlande.

[Cont.] *Dell'amianto, dell'oro, dell'argento, e sim. Imp. St. nat.* XXV. 5. Le tele che di esso (*amianto*) si tessono, stanno invitte al fuoco, e perciò dalle lor brutture col fuoco si nettano: si fanno ancor di esso lucigni per l'istessa causa, perciocchè senza consumarsi possono sostener continua fiamma. *Agr. Geol. Min. Metall.* 258. Questa pietra (*amianto*) si lava, si pettina, si fila, si tesse, ben che con difficultà per essere breve: e se ne fanno non solamente i mantiletti da bocca, quale è quello che si vede in Roma, ma mantili grandi anco, come se ne vede uno in Sassonia in Verebergo. *E* 340. *v.* Egli si fila l'argento, a la guisa che si fa dell'oro, ora con lana bombicigna, ora senza lana: e come l'oro si tesse, ma è meno grave e pesante dell'oro.

[Cont.] Tessere una rete con filo di ferro, di rame, *e sim. Doc. Arte San. M.* II. 155. El detto ser Guasparre sia tenuto e debbi tessare e fare la rete di filo di rame; con questo che la detta Opera gli debbi l'armadura di ferro fatta, ed il filo di rame che entrasse nella detta rete.

[Cont.] *Una fune colà dove si riuniscono i due capi. Zab. Cast. Ponti,* 2. IV. Modo di tessere ed appuntare il capo del canapo, acciocchè non si guasti, e passi con facilità per le taglie... Continuandosi di fare a vicenda tali legature, ora degli uni ed ora degli altri funicoli, viene a tessersi ed a farsi la punta al canapo.

3. [Pol.] *Fig. Montemagn. Son.* 23. All'ombra vegno Tessendo l'amoroso mio lavoro. *E Son.* 27. Non bisogna... più lavoro, Per tesser contro a me novella rete.

4. *Trasl., Comporre con studio, Compilare. Bocc. g.* 4. *p.* 16. (*C*) Perchè queste cose tessendo, nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m'allontano. *Borgh. Orig. Fir.* 239. (*M.*) Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest'opera... fusse piuttosto ordita o imbastita, che noi vogliam dire, che interamente tessuta. *Tass. Lett.* 3. 21. (*Man.*) Credo anche che avendosi a tessere l'azione una di molti in uno, si debba tessere in quel modo appunto ch'io l'ho tessuta. [Pol.] *Bemb. Asol. l.* 2. Dimostrare ancor vi posso in questa canzone,... siccome io l'andava tessendo.

5. *Detto del discorso, non solo vale Comporre, ma anche Cominciare. Non usit.* — *Ott. Com. Inf.* 4. 48. (*M.*) De' quali tre nominatamente conviene dire in questa chiosa, e un poco conviene tessere davanti. (*Rifarsi un poco innanzi.*)

6. *Fig., per Unire, Congiungere. Boez. G. S.* 114. (*C*) Conviensi un pochetto questa volontade raffrenare con indugio, infino ch'io tesso insieme le ragioni. *Boez. Varch.* 4. *pros* 6. Bisogna che tu differisca un poco e prolunghi questo diletto, mentrechè io annodo insieme e tesso per ordine cotali ragioni. *Capr. Bott.* 4. 76. (*Man.*) La bellezza e la grazia della lingua nostra non procede solamente dalle parole, ma dal modo di tesserle ed ordinarle insieme.

7. *Di rami, di frondi, intrecciati insieme. Un mod.* Aerea volta Tesson gli opachi rami.

8. [G.M.] *Della vita umana, per estens. Segner. Mann. Apr.* 24. Considera che tutta la vita dell'uomo, com'è composta ora di giorni ora di notti che si succedono insieme, così è tessuta comunemente di casi ora prosperi ed ora avversi. *E Magg.* 13. Come non si può giudicare d'una statua infino a tanto che ella non è finita di lavorare; così neanche si può giudicar dell'uomo, infino a tanto che non ha finito di tessere i giorni suoi. *E Lugl.* 26. Tutta la vita umana è tessuta, per dir così, di due fili .. — *Salm.* Praecisa est velut a texente vita mea [Pol.] *Pindem. Sepolcr.* Chi seppe tesser pria dell'uom la tela, Ritesserla saprà.

9. [T.] Tesser danze, carole. *Danzare. Red.* Venticelli e fresche aurette... Tesson danze amorosette.

10. [T.] Tesser lodi Sacro oratore tesserà le lodi del Santo nostro protettore.

[G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 9. Ma quanti furono i titoli, di Grande, di Giusto, di Forte, di Altissimo, di Ammirabile, di Salvadore, di Potente, di Pio, che a lui (*G. C.*) tesserono concordemente i Profeti?

11. *In mal senso, per Macchinare. Alam. Gir.* 22. 75. (*C*) Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male. [G.M.] *Segner. Pred.* 2. 6. Tentarono per avventura di avvelenarlo? Gli tesserono frodi? Gli ordirono tradimenti? Gli sollevarono audacemente lo Stato? *E* 13. 1. Non tessè frodi, non tramò furberie, non si valse di adulazioni, non tenne mano ad usure o aperte o palliate. *E* 18. 7. Quante volte voi verrete a trovarvi in una conversazione, nella quale si tratta di porre in opera qualche offesa divina, d'insidiare alcuna onestà, di ordire alcuna calunnia, di tracciare alcuna vendetta, di tessere qualche frode? *E Mann. Apr.* 3. E qual è questo peccare profondamente? È peccare a caso pensato, ordire il male, tesserlo, tracciarlo, studiarlo.

12. *In prov. Bellinc. Son.* 102. (*C*) Ma l'uomo ordisce, e la fortuna tesse (*e vale che I disegni dell'uomo hanno bisogno dell'ajuto della fortuna*). [T.] *E Prov. Tosc.* 138.

13. [Val.] Tessere e stessere. *Agitarsi imbrogliando. Bart. Simb.* 265. . faccendieri... van su e giù, dì e notte, tessendo e stessendo sempre il medesimo filo, senza avanzare un passo innanzi.

14. [Cont.] *In forza di Sost. G. G. L.* XXVII. Che diremo noi dell'arte del tessere, i cui principii furono intrecciare una stuoja? *Stat. Por S. Maria*, II. 18. Lavoro, manifattura, o opera compresi nella dett'arte (*de' setaiuoli*), e massime concernenti l'esercizio del trarre, filare, pettinare, torcere, incannare, tignere, ordire, tessere, o alcun'altro mestiero ed esercizio sottoposto alla dett'arte.

[Cont.] *Fig. Lana, Prodr. inv. Pr.* I vermi formando di seta, cioè delle sue viscere, il suo sepolcro, si dichiarano periti nell'arte del tessere.

TESSIERA. *S. f.* [Fanf.] *Tessitrice.* Textrix, *in Tibull.* — *Bracciol Schern.* 4. 20. Allor s'ella mi fuma e mi gorgoglia, Pénsatel tu senza ch'io l'abbia a dire, Vistomi rifiutare in tal maniera Della schiva albagía d'una tessiera.

[Mor.] Tessiera *è voce inusit., e non ha maschile.* Tesserandola *pare antiquato. Nelle colline pisane si dice* Tessandola. *Fra l'una voce e l'altra non corre differenza di sorta.* [T.] Tessandola, *o, ch'è più comune,* Tessitora, *è il proprio del mestiere.* Tessiera *potrebbe forse, fam., e quasi per celia, dirsi nel trasl., come il P. disse:* Testor degli amorosi carmi. *Sul serio questo trasl. converrebbesi a* Tessitrice.

TESSILE. [T.] *Agg. Che concerne l'arte del tessere e i lavori di essa.* Industrie tessili. *Può cadere. Ma parlandosi segnatam. di certe erbe e piante, delle quali s'intessono alcuni lavori, l'uso colto preferisce* Testile. Piante testili. Il testile giunco. Le testili palme. Textilis, *aureo.*

TESSIMENTO. *S. m. Tessitura. Non usit.* — *Bellin. Disc.* (*M.*) Chi mi mostra gl'istrumenti delle sue arti per condur la materia del tessimento.

2. *E fig. Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 284. (*M.*) È da notare che la luce sparsa per l'aria, o altro mezzo, è un tessimento d'innumerabili raggi di qua, di là, di sopra e di sotto, discorrenti. *E Tim.* 1. 6. 12. Il cui miracoloso tessimento (*dell'universo*) scorge ben l'occhio delle menti umane ch'e' c'è.

TESSITORA. *S. f. Lo stesso, ma più dell'uso fam. che* Tessitrice. (*Man.*) [Val.] *Fag. Comm.* 1. 61. E' mi scambia dalla Caterina tessitora.

[T.] *Prov. Tosc.* 194. San Tommaso non è guardato nè da pan nè da bucato, nè da tessitora di sul Prato (*presso la porta al Prato sono molte le tessitore in Fir.*); ma sarà ben digiunato. (*Digiunano, ma lavorano, perchè prossimi alle feste del Natale.*) *V. anche* TESSIERA.

TESSITORE. *Verb. m. di* TESSERE. *Chi o Che tesse.* Textor, *aureo. G. V.* 8. 54. 2. (*C*) Questo Piero era tessitor di panni. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varii fili sosteneano,... in quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 3. 3. Il prezzo de' tessitori de' panni lani, fino al presente, essere stato incerto; in modo che gli è stato in potestà di ciascuno, così del lanajuolo come del tessitore, di dare e pigliare ogni pregio... Per l'avvenire detti tessitori di panni lani abbino avere da lanajuoli per tessitura li infrascritti prezzi.

[G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Tessitore di velluti. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 2. Le famiglie intere delle filatrici, de' tessitori.

2. *Metaf.* [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 10 Si taglia La vital tela; o si tesse imperfetta. Ma qual è il tessitor che non s'abbaglia In maneggiar quelle tenere fila? = *Giambon. Mis. Uom.* 101. (*C*) I dì nostri tostamente trapassano, e siamo orditi e tessuti e tagliati, come fa il tessitor della tela.

TESSITORINA. [G.M.] *Dim. vezz. di* TESSITORA; *Tessitora giovane.* La tessitorina è molto precisa nel lavoro. Textricula. *Arnob* Textriculae puellae.

TESSITRICE. *Verb. f. di* TESSITORE. *Che tesse.* Textrix, *in Tib.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 65. Neuno della detta arte, il quale faccia tessare alcuna tela o scampolo, possa o debbia dare bozzima al tessetore o tessitrice dêsse tele o scampoli. *Ram. Viaggi*, I. 44. *F.* Le loro donne sono tessitrici di panni di lana fatti all'usanza del paese: e vanno molto ornate d'anella e manili d'argento. = *Arrigh.* 74. (*C*) Con fragile tela la tessitrice ragna tesse. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a sè, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensare pure a voi. *Fir. As.* 174. Nè averai gran fatto camminato, posciachè sarai smontata del picciol legno che tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta di ajutar loro un poco a tessere una tela, ch'ell'hanno in sul telajo. *Sper. Oraz.* 189. (*Man.*) Minerva anch'essa, tenuta Dea dagli antichi, e sempre vergine, riputata fu tessitrice come era Aracne. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 311. Sorse Minerva tessitrice brava Di finissime tele; e Aracne a gara Fece a chi più le calcole menava.

TESSITURA. *S. f. Il tessere, o La cosa tessuta, e anco La fattura e il modo con cui è tessuta.* Textura, *in Lucr., Prop. e Plaut.* Textum, *in Virg. e Stat.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 48. Li dicenuove s. m. quattro d. si diero in panno, curatura, e tessitura, e tegnitura. = *Legg. S. B. V.* (*C*) A modo d'una bellissima e artificiosa tessitura. *Oderig. Cred Ricord* 27. (*Man.*) Hanne dato... per tessitura d'una tela,...

[G.M.] Tessitura a opra. Ha speso molto di tessitura.

[Cors.] *Bart. Vit. Borgh.* 1. 6. Gli appariva stampata nella fronte la tessitura d'un pezzo di stuoja di sparto (*l'impronta*) sulla quale, orando, tenea posato il volto.

2. *Per simil. Cr.* 11. 15. 1. (*C*) Le cortecce nelle piante sono siccome il cuore negli animali, il quale non è generato per tessitura e ordinamento di vene, ma per umor di vene mandato alla superficie. [Cont.] *Pall. A. Arch.* III. 7 I ponti così fatti vengono a esser forti, belli, e comodi; forti perchè tutte le loro parti scambievolmente si sostentano; belli perchè la tessitura de' legnami è graziosa; e comodi perchè sono piani, e sotto una istessa linea col rimanente della strada. *Serg. Fort. mod.* 243. Una tessitura doppia di vimini, o altro, che pure si riempia di terra per difesa de' tiratori. [T.] *Cocch. Disc.* 2. 131. Tenera e fragile tessitura (*di certe materie vegetabili*), e sugo acquidoso o insipido.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 164. La naturale tessitura della materia, che compone le penne (*degli uccelli*), è disposta in tal maniera che, ricevendo in sè il lume con varii riflessi, cagiona varietà e bellezza non ordinaria. *Mont. Specul fis.* 30. I corpi di rara tessitura, e di parti facili a cedere e piegarsi senza scomporre le vicine da luogo loro, come la lana e simili, poco lungi comunicano il colpo ricevuto.

3. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione. *Tolom. Lett.* 3. 1. (*M.*) Credo che v'avvediate chiaramente quanto questa tessitura di parola è più netta, più spedita e più corrente di quell'altra. *E* 1. 9. (*Man.*) Parlo qui di quella chiarezza che nasce dalle parole, e dall'ordine della tessitura loro. *Galil. Op Lett.* 7. 345. Ho risoluto di ritornare in su la prima maniera di scrivere all'A. S., ma con tessitura alquanto più ampla. *Baldin. Vit. Bern. Lett. dedic.* Non averà meno forza di tirare a sè gli amorevoli sguardi della M. V., di quello sia per avere splendore per annichilare affatto l'oscurità della mia tessitura. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 59. Sono i miei versi fatti... con poco garbo e manco tessitura.

[T.] Tessitura d'un componimento, d'un libro. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 1. La maestria dell'invenzione, non da una nè da due parti, ma da tutta la tessitura delle orazioni tralucente, porgiamo. — Tessitura del poema.

[T.] La tessitura *è il lavoro;* il Tessuto, *l'ordine del lavoro.* Io stendo la tessitura del mio discorso innanzi di scriverlo; leggo un discorso altrui, e ne osservo il tessuto.

4. (Anat.) [Val.] *Detto dell'organismo di visceri. Cocch. Bagn.* 233. Mali del ventricolo e dell'esofago e degl'intestini,... che ne alterano la forma o il sito o la tessitura. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 49. Quello che cade sotto a' sensi, dêe essere sentenziato da chi ha il senso più delicato e più fino; e certamente che quegli il quale è di più morbida tessitura, sente maggiormente. [F.T-s] Tessitura epatica.

5. Tessitura *dicesi anche Quella piegatura o rimessa che si fa da piedi alla vesti segnatam. da donna o da bambini, per poterle al bisogno allungare. Ma il vero vocabolo è* Sessitura; *pure la forma corrotta ha preso il posto della legittima.* [Rig. e Fanf.]

6. (Mus.) [Ross.] *Estensione abbracciata dalle note più frequenti di una melodia. Le note più acute o più gravi, che si tocchino con minor frequenza o per incidenza, non sono calcolate nella tessitura. Es.:* Così le note che si possono abitualmente usare per tessere una melodia adattata alla voce di un cantante, costituiscono ciò che noi diciamo la di lui *tessitura.* La tessitura di una voce abbraccia ordinariamente un'ottava: quindi è forse che i Francesi la chiamano *diapason.*

[Ross.] *In massima generale, per altro, si usano sempre con maggior frequenza le centrali della tessitura, anzichè le estreme. — Anche gli strumenti hanno una tessitura loro conveniente, la quale comprende le note più abitualmente usate in ciascuno di essi. Essa però varia molto nell'estensione, appunto perchè varia è la natura degli strumenti stessi. Tev.* 4. 1. 223. Che nelle cose Ecclesiastiche, si deve usare la tessitura moderata, nè alta, nè bassa, perchè l'altezza rende noia, e la bassezza rende muta e sorda la composizione.

[Ross.] *Ordine, Unione e Proporzione delle parti di un pezzo di musica. Paol.* 3. 31. 46. Se una composizione è artificiosa nella sua tessitura, tanto più deve esserlo (*esser tale*) nella fine, acciò non resti languida. (*Qui pare per altro, che debba intendersi per Decorso.*)

† **TESSORÍA.** *S. f. Bottega di tessitora.* Textrina e Textrinum, *aurei. Albanz. Bocc. Don. fam* 46. (*Man.*) Udendo sì chiara nominanza non solamente in Colofonia, dove abitando ella (*Aragne*) avea sua tessoría, ma in ogni luogo, insuperbissi tanto, che ella ardì venire a contenzione con Pallade.

TESSUTO. *Part. pass. e Agg. Da* TESSERE. *Mor. S. Greg.* 8. 39. (*C*) Non ti metterai vestimento tessuto di lana o di lino. *Agn. Pand.* 52. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia e mansione, e quivi dimora, tessuto ed ordinato il suo lavoro. *Bemb. Asol.* 2. 94. Come fu all'antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela. [G.M.] *Cicognin. Jac. Stanz rustuc* Filondenti di sua man tessuti. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 5. Quanto maggior numero di paiuole s'imporrà, il panno tornerà meglio tessuto, e sarà più pieno di lana. *Dom. Pitt. Alb.* 318. 24. Un velo di filo sottilissimo, e tessuto raro, tinto di qualsivoglia colore, distinto di fila più grosse in porzioni paralelle in quanti gradi mi piace, e disteso in su un telaro. *Vas. Pr. Op.* Il tesser i broccati con le figure e fiori, e la bellissima invenzione degli arazzi tessuti.

[Cont.] Tessuto a spina. *Bandi Fior.* XXVII. 80. Detti (*panni*) tessuti a spina paiuole 80, in quarti 19.

2. *Per simil.* [T.] *Cr.* 9. 86. Gabbie ottimamente d'ogni parte armate e tessute. [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 88. Era usata di portare il duro cilicio di coda di cavallo, nodosamente tessuto. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 113. Una cesta di giunchi tessuta per modo che... [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 61. Disfece Michelangelo il ponte,... fece senza corde il suo, così ben tessuto e composto, che sempre era più fermo quanto maggior peso avea. *Cell V.* II. 42. Quella grande statua del Marte, quale avevo fatta di legni benissimo tessuti per armatura; e di sopra la sua carne sì era una crosta, grossa uno ottavo di braccio fatta di gesso. *Cr. P. Agr.* I. 141. È da sapere che la corteccia non è mica composta nè tessuta di vene, sì come il cuojo dell'animale: ma la sustanza della corteccia si genera del terrestro della pianta cacciato fuori alla sua superficie. *Lupic. Disc. mil. esp.* 4. Si vedrà un gabbione tondo, tessuto di vermene di salcio, largo otto braccia, e alto dieci, quante braccia quadre d'aria occuperà nel fosso...

[Cont.] *Di fune. Zab. Cast. Ponti*, 2. O Punta di canapo tessuta

3. † Esser tessuto alla piana, *Di Chi è alla buona. Cecch. Spir. Prol.* (*Man.*) L'autor che ha composta questa favola È un omiciotto nè vecchio nè giovane; Non letteruto, nè anco senza lettere, È tessuto alla piana.

4. [Cont.] *Di scrittura, d'opera, e sim. Picc. A. filos. nat.* 12 Dei quali (*libri*) gran parte sta già tessuta, e l'avanzo sta ordito e pronto a tessersi facilmente.

TESSUTO. *S. m.* [T.] *Panno, Drappo tessuto, e La qualità della tessitura.* Tessuti di lana. Tessuti misti. Tessuti di seta. Tessuti impermeabili. Tessuto forte, fitto, rado, *e sim.*

[Cont.] Tessuto a maglia. *Spet. nat.* XI. 138. L'opera di maglie, o il tessuto a maglia, che si fa con un giuoco di aghi di argento, di ottone, o di ferro = *Quad. Cont.* (*C*) Furono per una rete e intrecciatoio di perle, e per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino ch'e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

2. *Per simil. Salvin. Disc.* 1. 378. (*C*) Formano come un tessuto di strade cieche, ed uno inenarrabile laberinto.

3. *Senso letter. V.* TESSITURA, § 3.

4. [Fanf.] Tessuto cellulare. *Quella parte del*

corpo umano che forma la parte adiposa, così detto perchè è composta come di tante cellette.

TESTA. *S. f.* [G.M.] *Lo stesso che* Capo: *ma parlandosi segnatam. di bestie grosse, è voce più propria.* Testa del leone, del lupo, del cinghiale, dell'orso, della tigre. Testa, *il Cranio, in Auson., Prud. e Cel. Aurel. — Secondo alcuni, da* Testa, *Vaso di terra, per la somiglianza della forma.*

[G.M.] Testa di vitella, Testa di manzo. La povera gente comprano un po' di testa per fare il brodo. Testa di vitella di latte, lessata, indorata e fritta.

[G.M.] *Quella del majale, quando si mangia, piuttosto* Capo *che* Testa, *nell'uso.* Capo freddo di majale (*non* Testa fredda). Del capo del majale fanno la soprassata.

[G.M.] *Così degli uccelli, dei polli, dei pesci, nell'uso,* Capo *non* Testa. Il capo dei polli non gli piace. Mangiano lo stufato di capi di pollo. Quando mangia gli uccelli, butta via il capo e le gambe. Minestra fatta sul capo di pesce, pestato e passato per istaccio.

[G.M.] *Degli agnelli,* Testicciuola, *se spiccata dal busto; non Capo nè Testa.*

[T.] *Nelle arti del disegno, sempre* Testa, *non* Capo. Il pittore fa una bella testa. Le belle teste d'Andrea del Sarto. Il parrucchiere fa un bel capo (*parlando dell'acconciatura*). Un bel capo di capelli. — Il carnefice fa la testa (*la taglia*).

[G.M.] *Nelle monete, nelle medaglie:* La parte della testa. Medaglia, nella quale è incisa una bella testa d'imperatore; e nel rovescio, una ghirlanda di querce.

[T.] *In molte locuzioni* Testa e Capo *si usano promiscuamente; ma* Testa *suol essere più fam. Talvolta però l'una voce non si scambierebbe coll'altra.*

[G.M.] Testa piccola, grossa, tonda, appuntata, auzza, Testa che pare un cocomero. Testa di manzo (*sformatamente grossa*).

Bocc. Intr. (*C*) Ne fece una ghirlanda onorevole e apparente, la quale messale sopra la testa, fu poi... manifesto segno a ciascuno altro della real signoria. *E nov.* 5. *g.* 2. A quella boce levata la testa, vide uno, il quale... *E nov.* 9. *g.* 4. I suoi famigliari..., voltate le teste de' cavalli, quanto più poterono si fuggirono verso il castello del lor signore. *Petr. Canz.* 8. 4. *part.* 1. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa *Dant. Inf.* 1. Questi (*il leone*) parea che contra me venesse Colla testa alta. [Camp.] *E* 20. Drizza la testa, drizza, e vedi a cui S'aperse agli occhi de' Teban la terra (*ad Anfiarao*). [Fanf.] *Baldin. Lett. Salviat.* 11. La misura della testa incomincia dalla parte più bassa del mento, e termina fino alla sommità della fronte; e questa si dice una testa; e con questa misura si dà regola al rimanente del corpo.

[T.] *Vang.* Chiedi la testa di Giovanni. *Ar. Fur.* 26. 121. Mi credo che a difendere la testa di Rodomonte l'elmo non bastasse.

[T.] Testa ben piantata sul torso. (*Salm.* Qui plantavit aurem, non audiet?)

[T.] Insulto di sangue alla testa. Infiammazione di testa, Una flussione generale alla testa. Ha avuto una portata di sangue alla testa. Gli vengono delle caldane alla testa.

[G.M.] Aver la testa pesa (*per malessere*), inceppata.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Grossa testa non fa buon cervello. *E* 59. Meglio una sassata nella testa che una ferita nell'onore. *E* 74. Consiglio di vecchio non rompe mai la testa. *E* 75. Due teste fanno un quadrello (*spiegato dall'altro:* Vedono più quattr'occhi che due). *E* 107. Chi del suo si dispotesta, un maglio sulla testa. *E* 208. Tante teste, tanti cervelli. *E* 213. In Italia troppe feste, troppe teste, troppe tempeste. *E* 223. Tutto il cervello non è in una testa. *E* 224. Govèrnati a tuo modo chè non ti dorrà la testa. *E* 283. Asciutto il piede e calda la testa, e nel resto vivi da bestia (*nel resto non importano tanti riguardi*). *E* 286. Doglia di testa vuol minestra. *E* 291. Testa digiuna, barba pasciuta (*la testa si lavi o tosi a digiuno; la barba, dopo pasto*). *E* 299. Testa di pazzo non incanutisce mai. *E* 334. Se ti vergogni a dir di sì, crolla la testa e fa' così. *E* 341. È meglio piè bagnato che testa rotta. *E* 343. Testa di lucertola, collo di grue, gambe di ragno, pancia di vacca e groppe di baldracca (*la bella mula*). *E* 363. A testa ritta come un galfo. *E* 368. Mi fa una testa come un tamburlano, come un cestone, come una campana (*mi confonde colle sue ciarle*). [G.M.] *Serdon. Prov.* Testa di vetro non faccia a' sassi; *Non mettersi a cimenti senza forza.* = *Cecch. Stiav.* 1. 4. (*C*) Chi ha Testa di vetro non vada a battaglia Di sassi.

[Cont.] *Nella scherma dicesi* Guardia di testa *quando lo schermitore coll'arma volta contro l'avversario sta sul parare i colpi di testa. Cit. Tipocosm.* 456. Guardia di testa, di faccia, di coda.

2. *La parte anteriore del capo dagli occhi in su, La fronte.* [T.] *Al popolo la parola* Capo *significa il tutto: la parte anteriore la chiamano* Testa; *la posteriore* Memoria. *D'un bambino che casca e batte la nuca dicono:* Ha battuto la memoria.

[G.M.] Cascò in terra a bocca innanzi, e battè la testa. S'è fatto un corno nella testa.

[T.] *Prov. Tosc.* 368 Occhi che brillano in testa come due stelle.

3. *In quanto la Testa si considera come vestita, o no, di capelli. Dant. Purg.* 8. (*M.*) Ben discerneva io lor la testa bionda, Ma nelle faccie l'occhio si smarría. *Ar. Fur.* 19. 38. Assai più larga piaga e più profonda Nel cor sentì da non veduto strale, Che da' begli occhi e dalla testa bionda Di Medoro avventò l'arcier ch'ha l'ale.

[G.M.] Testa ricciuta. — Testa calva, pelata, canuta. [T.] *Prov. Tosc.* 145. A testa bianca spesso cervel manca.

4. *Intelletto, Ingegno, Mente.*

[T.] Testa *suole riguardarsi come la sede del pensiero: chi dice* Capo, *sembra considerare il posto di esso in cima al corpo, e la preminenza sugli altri membri. M. V.* 9. 65. (*C*) Era uomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa. *Salvin. Disc.* 3. 7. (*M.*) Del resto, possedere esse da per sè spirito, e talento, e testa... da governare non che una casa, una città. [G.M.] È uomo di testa. *Fag. Rim.* Alessandro Severo, uomo di testa, Ebbe l'oca in tal pregio che ordinò, Che si mangiasse solo in dì di festa.

[T.] *Anche ass., a denotare il senno, nel linguaggio fam., dicesi anzi* Testa *che* Capo. È una gran testa. Testa forte, Testa quadra, Testa di ferro. [G.M.] *Tac. Dav. Stor. l.* 2. Noi non ci leviamo contro quella gran testa del divino Augusto.

[T.] *E in mal senso.* Uomo di poca testa; senza testa; di testa dura (*che vale, e di poco intelletto, e ostinato*). [Cors.] *Belc. Prat. spirit. c.* 229. Non voler esser pertinace nè di dura testa.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Bella donna, cattiva testa. — Testa confusa. Testa debole. Testa di legno. Testa secca (*che non si lascia persuadere*). Testa vuota (*senza cervello*). Testa balzana (*stravagante*). = *M. V.* 5. 79. (*C*) O che il vicario, ch'era testa balzana..., per soverchia baldanza... facesse da sè cose sconce (*così in alcun buon testo a penna; lo stampato ha:* testa Lucchese).

[T.] Testa di bue; Testa d'asino, *e sim., detto per ingiuria. Menz. Sat.* 3. (*M.*) Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, o schiavacci, al Ponte a mare, In luogo della toga un vil giulecco. *E ivi:* E che sa egli mo, testa di pazzo, Se tu sei dotto, o se tu sei dottore?

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 8. Il discorrere trascende tutti i confini prescritti al modo che tiene nel suo operare qualunque testa brutale. (*Qui è semplice agg.*)

† Testa quadra, *che adesso ha senso di lode, fu detto per Persona sciocca, scimunita. Buon. Ajon.* 1 36. (*Man.*) Sarien cose da teste troppo quadre A un tal favor giustamente acquistato (Dicea Gambasso) testè rinunziare.

Anco il seg., piuttosto in mal senso, sebbene potrebbe averlo buono. Segner. Pred. Pal. Ap. 10. 13. (*M.*) Tolga Dio che veruno ecclesiastico goda mai d'incontrarsi in teste gagliarde per un tal fine, perchè si vegga chi sappia cozzar più.

[A.Cont.] Testa di gesso; *Uomo che apparisce in un contratto, in un negozio, ma per figura d'un altro che si nasconde.* [L.B.] *In Firenze* Uomo di paglia.

5. [T.] *Gli uomini si contano per teste; e gli animali e le cose per capi. Quindi Testa per Persona. E anco si disse:* Testa d'uomo. *M. V.* 8. 13. (*C*) Misono la gabella al vino, e un'altra più grave di fiorini uno per testa d'uomo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 2. 7. Dubitando non ciò porgesse occasione a' particolari conventi di vescovi, e a voler operare per nazioni e non per teste. — La eredità del padre è stata divisa per teste.

Colla negativa vale Nessuno, Neppure uno. Ma non s'userebbe adesso che raramente. Bocc. Nov. 9. *g.* 10. (*C*) Nelle secche di Barberia la percosse. nè ne scampò testa. *Borgh. Fir. Disf.* 258. Gli finì di rompere con tanta loro strage, che e' non ne campò, come si dice, testa che non fusse o morto, o prigione. *Ciriff. Calv.* 2. 64. (*M.*) Di cinquemila non ne campò testa.

Per testa, *nel signif. di Per ciascheduno, Per ciascun uomo.* [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 5. Poteva bene il consolo, ed usavalo spesso, concedere una preda a' soldati; ma questa concessione non faceva disordine, perchè, rotto l'esercito, tutta la preda si metteva in mezzo, e distribuivasi per testa, secondo la qualità di ciascuno. = *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 23. (*M.*) Arei desiderio... che questo ragionamento si compartisse fra la compagnia, come si fa del vino, cioè non ai più ricchi e nobili solamente, ma fosse distribuito egualmente un tanto per testa. [Cont.] *Comp. St.* 176. Per aver moneta ordinarono un modo molto sottile, che fu una taglia che posero a' cittadini, che si chiamò sega. E ponevano a' Ghibellini e a' Bianchi tanto per testa il dì: ad alcuni lire tre: ad altri lire due, a chi lire una, secondo che parea loro che potesse sopportare.

6. † *Imposta a un tanto per testa, Testatico. Instr. Canc.* 4. (*M.*) Intendendosi abili a' detti uffizii ciascuno che abita in quel luogo in età da anni 22 in su, non sendo liberi delle teste. *E* 5. Chi non ha beni proprii debbe pagare la metà della decimina, che ha sopra i beni che lavora, o sopra la testa.

7. Testa coronata, *per Principe, Regnante. Bern. Orl. Inn.* 1. 17. (*C*) Poi a man destra e sinistra ordinate Furon le mense con gran discrezione, Nella prima le teste coronate, Un Inglese, un Lombardo, ed un Brettone.

8. *Per Vita.* Ne va della testa. Ne rispondo sulla mia testa. — *E anco si dice del supplizio capitale:* Pena della testa; Pena la testa.

Varch. Err. Giov. 60. (*M.*) Malatesta sapea molto bene, che se si fosse condotto a salvamento e avuto vittoria, era per mettervi la testa, e forse innanzi che si combattesse. *Ar. Fur.* 8. 53. Nè per iscusa o per pietà la testa Le perdonò.

T. Liv. Dec. 7. 16. (*M.*) Vietaro, sotto pena della testa, che alcuno non fosse ardito... *E* 1. 44. Legge fatta contra i non censiti, sotto pena della carcere e della testa. (*Qui vale Morte civile*)

9. (Mil.) Testa, *quella parte d'un esercito, d'un corpo di milizie, ch'è la prima, che va innanzi.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. E perchè noi non abbiamo oggi a parlar più volte... di tutto l'esercito insieme, sappiate che quando io dirò o testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi; quando dirò spalle, la parte di dietro. *E l.* 3. Ma ritornando alla testa dell'esercito, dico come io collocherei appresso alle picche estraordinarie i veliti estraordinarii. *E l.* 5. Intra le teste poi e tra le code di questi due fianchi porrei le altre dieci battaglie, in ogni parte cinque, ordinandole in modo che quattro se ne accostassero alla testa del fianco destro, e quattro alla coda del fianco sinistro, lasciando intra ciascuna uno intervallo di quattro braccia; una poi se ne accostasse alla testa del fianco sinistro, ed una alla coda del fianco destro. *E l.* 6. Io alloggerei tutti o la maggior parte degli armati dalla parte di levante; e i disarmati; e gl'impediti dalla parte di ponente; facendo levante la testa, e ponente le spalle dell'alloggiamento; e mezzodì e tramontana fussero i fianchi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 457. Le insegne, le compagnie, le bande, le legioni, le squadre, gli squadroni; e poi la testa, la fronte, l'ali, i fianchi, e le spalle. *Brancac. L. Car. mil.* 12. Deve il sergente, sin che s'arrivi alla piazza d'armi per pigliare la guardia o formare squadrone, marciare alla coda di essa; ma, giunto in detta piazza, ha da transferirsi subito alla testa. *Tart. Ques. Inv.* IV. 9. Questa figura rombica ha quella potestà che si ritrova nelle ordinanze quadre di gente, over di terreno, cioè ch'ella è atta a voltarse, e far di spalle fronte, e camminar etiam per quel verso, e similmente è atta a far di qual si voglia fianco testa. *Garimb. Cap. gen.* 167. Doverà pensare di assaltarlo così la notte come il giorno, e così alla testa come alla coda e per fianco; particolarmente nel marciar ch'ei facesse da un luogo a un altro, e per paesi difficili o aspri.

[G.M.] Il colonnello era alla testa del reggimento. La banda marciava alla testa delle milizie. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 15. Quel principe che esce fuori in campagna alla testa del suo esercito.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 32. Il capitano sta alla testa dell'ordinanza, ed il luogotenente alla coda.

E Far testa, *dicesi di milizie riunite insieme per resistere e opporsi al nemico. M. V.* 10. 59. (*C*) Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e feciono testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *E cap.* 67. Colui che morto l'avea, con suoi parenti e amici fece testa. *Franc. Barb.* 265. 2. Faccia nave in tempesta, E in alto mar sua testa *Stor. Eur.* 6. 124. Nè restarono mai di fuggire, non che e' cercassono di far testa, se non dentro le terre loro. *Ar. Fur.* 33. 41. (*M.*) E fa da' monti, a guisa di tempesta, Scendere in fretta una Tedesca rabbia, Ch'ogni Francese, senza mai far testa, Di qua dall'Alpe par che cacciat'abbia. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 5. Se avveniva che l'esercito fusse assaltato in cammino da fronte o da spalle,... tutte le genti insieme, libere dagl'impedimenti loro, facevano testa da quella parte donde il nemico veniva: se erano assalite per fianco, si ritiravano i carriaggi verso quella parte ch'era sicura, e dall'altra facevano testa. = *Stor. Eur.* 1. 10. (*C*) Avvegnachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva. *Guicc. Stor.* 17. 16. (*M.*) Dalla rôcca entrò subito nella città, e si condusse insino in sulla piazza, in sulla quale la gente menata da Malatesta e il rinfrescamento che era venuto poi, aveva fatto la sua testa. *E* 19. 133. Ma nel regno di Napoli dubitando gl'Imperiali che la ribellione dell'Aquila e della Matrice, e la testa fatta in Puglia, non partorissero cosa di maggior momento, deliberarono di voltare alla espugnazione di quei luoghi le genti che avevano. [T.] *Nard. Stor.* 31. S'era disegnato di fare testa delle genti fiorentine, per opporsi alla forza de' nemici. [Val.] *Pucc. Centil.* 43. 36. Rifaccian testa, e non rimanga alcuno Che possa l'arme. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 105. E così con queste provvisione provvedendo di poter fare testa a Bologna, si securerebbe tutto il resto d'Italia. *Lupic. Arch. mil.* 27. I nimici fossero saliti, e fatto testa nel baluardo, ed avendo dietro di loro rinfrescamento gagliardo, il quale avesse talmente assicurato la testa, che potesse combattere nella piazza del baluardo del pari co' difensori. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Non si aveva a credere che dovesse far testa altrove che in sullo Stato degli Orsini.

Così Fare una grossa testa; *con maggior numero di milizie.* [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 104. Lo Illustrissimo signor Vicerè, venendo con lo esercito come doverebbe, sarebbe da unirsi insieme, e fare una grossa testa: e se Dio ne concede grazia che la giornata si differisca insino che l'uno e l'altro esercito fusse qua unito insieme, questa sarebbe sì grossa testa che, accostandosi verso Svizzeri, non mi pare vedere alcuna difficultà della certa vittoria.

10. *Non di milizie, ma di una moltitudine di persone, alcune delle quali vadano innanzi alle altre.* [T.] *D.* 2. 3. Come le pecorelle escon del chiuso, Ad una, a due, a tre;... Sì vid' io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata, allotta, Pudica in faccia, e nell'andare onesta. (*I primi della schiera.*)

11. *Per simil.* Testa, *di piante, di fiori; che comunemente dicesi* Capo. Il capo del papavero, degli agli, dei porri, delle cipolle, delle rape. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 386. L'anemone, e il reda, hanno le teste simili al papavero salvatico, ma nell'anemone è più grossa nella cima, e nel reda più sottile. *E* II. 359. Usarono adunque costoro, per farli diventare capitati (*i porri*), di così fare. Seminavangli prima radi, e cavatigli fuori al tempo del trapiantarli, gli tagliavano le frondi e le radici, e piantavangli con un pezzo di tegola o d'altro testo sotto, acciocchè essendogli (così facendo) vietato lo scendere al basso, si slargassero e facessero grossa la testa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 42. Alla subita piova, Il fiore, che tenea la testa bassa, S'alza ad un tratto, e suo vigor rinnova.

Così dei chiodi, del martello, del mazzapicchio, e altro. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. I chiovi e le bollette, con la punta e testa loro, e lor maniere, cioè co 'l capo piano, da venticinque, da sesena. *Biring. Pirot.* VII. 9. 116. Con chiovi con teste grosse... si conficcano. *Fal. Vas. Quadri.* I. 8. Chiodi detti stopperoli, larghi in testa quant'un giulio, e dua dita di punta. *Corte, Cavall.* 55. Chiodi da ghiaccio bassi di testa. *Zab. Cast. Ponti.* 1. 31. Cavicchia con testa da una parte, ed un fesso dall'altra, per mettervi la zeppa. *Florio, Metall. Agr.* 239. Il pilone, cadendo ne la cassa, con la sua testa di ferro pesti e triti benissimo i sassi che vi son dentro. *Spet. nat.* XI. 188. La testa del mazzapicchio... *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 27. La mazza sia grossa nel braccio, lunga braccia due, con quattro manipoli; e sia di quercia, e ferrata di cerchi di ferro nelle teste. *Cit. Tipocosm.* 335. Le scure co 'l manico, e testa, e taglio suo, e così scure da scavezzare, da sfendere.

† Testa della noce; *Il guscio.* [Camp.] *Solin. Epit.* Al tempo di Tullio uno scrisse Omero, poeta, tanto sottile ed esiguo (*con carattere tanto minuto*), che in una testa di noce si inchiudeva.

[Cont.] *Del tornio verticale da vasaio. Spet. nat.* VI. 93. La testa del tornio dove si pianta il vaso, o stoviglia, che lo stovigliajo lavora.

[Camp.] Testa della ruota, *per Mozzo della ruota. Com. Boez.* 4. Siccome lo modiolo o testa in la ruota si accosta all'asse. [Cont.] *Bomb. Ven.* 2. La testa è il centro, nel quale l'asse si passa per far volgere la ruota d'intorno: è rotondo nella sua grossezza, avendo quattro bocche di diametro nel mezzo, riducendosi a tre e mezza alla parte del letto, e tre a quella di fuori.

[Camp.] Testa del pezzo. *Term. d'Artiglieria. Diz. mar. mil.* Capitello, Gioja o Testa del pezzo, è la parte dinanzi, cioè, quel rilievo che vi si fa, cioè la Cornice.

[Cont.] Testa del compasso. *La grossa nocella intorno a cui si snoda. Danti, Comm. Radio Ors.* 109. Chi volesse in tutte le vedute servirsi della calamita, faccia il pome dello strumento gangherato come è la testa del compasso; acciò che, alzando o abbassando lo strumento, la bussola resti sempre in piano.

Per Capo del ponte. [T.] *D.* 1. 24. Noi discendemmo 'l ponte dalla testa, Ove s'aggiunge con l'ottava ripa. *Franc. Sacch. Rim.* 53 (*C*) Era da Rubaconte sulla testa Luis de' Mozzi, e Sandro da Quarata. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 438. Or poi che il ponte sarà giunto con la testa all'altra riva, si fermarà di là e di qua. *Bart. C. Arch. Alb.* 219. 13. Per sostenimento de le teste o coscie de' ponti, dallo lato di sopra e da quello di sotto, si rilievino barbacani per reggere più gagliardamente le teste del ponte.

[T.] *Diciamo:* Testa e Capo del ponte; *ma non diremmo:* Scendere in testa del ponte, *sibbene,* in capo, *o* al capo del ponte. *In Firenze* La coscia del ponte.

[T.] *In senso milit., sempre* Testa. Guadagnare combattendo la testa del ponte.

Così di trincere, steccati, o altri ripari. Guicc. Stor. 17. 39. (*Man.*) Lavoravasi ancora alle due teste della trincea. *Disc. Calc.* 22. (*C*) Quando la palla in una delle teste dello steccato condotta fosse. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 55. Non deve alla testa della trincera tenervi quantità di gente, come in altro tempo s'è con molto danno usato; con ciò fusse che ogni minima sortita che facevano quei di dentro, gli attrincerati, senza potersi in così picciola trincera difendere, erano da' sortiti... doppiamente offesi. Concedo bene che sia necessaria cosa tenere alla fronte di essa trincera una dozzina di moschettieri.

Il punto estremo di una via o luogo. Dant. Inf. 17. (*M.*) Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai, ove sedea la gente mesta. *Segr. Fior. As.* 1. E giunto in sulla testa della via, Lasciò ire il mantello in terra, e disse... [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 26. In testa della valle verso Levante era il Tempio consacrato a Nettuno, che ancora si vede bello, e intero.

Parlandosi di libri, dicesi l'Estremità superiore. (*Man.*) *V.* CAPITELLO, § 4

[Cont.] Testa del camino; *La estremità superiore di esso.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 114. 12. Alzi (*il camino*) la testa sopra qualunche altezza della muraglia, e questo sì perchè si fugga i pericoli dello abbruciare; sì ancora acciocchè, raggirandovisi il vento per il percuotere in qualche parte del tetto, non ritardi l'uscita al fumo, e non lo rimbocchi ingiuso. *Biring. Pirot.* II. 2. Le fiamme non respirino salvo per due o tre sfiatatoi, fatti alla testa del fornello di sopra.

[G.M.] *La estremità superiore de camini ordinarii, che riesce sul tetto delle case con un piccolo alzato di muro, chiamasi* Rocca.

Detto della estremità di travi, legni, e sim. [Cont.] *Cat P. Arch.* V. 1. Rappresentando i Triglifi le travi dell'edifizio che sostengono i palchi, e legano le mura di fuore con quelle di dentro, le teste delle quali gli antichi per più bellezza coprirono di cera rossa. *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 9. Sarà molto utile ad ogni coppia porre esse travi, al contrario l'una dell'altra; acciocchè le teste di amendue non stieno sopra un medesimo posare, ma dove l'una ha la testa, abbia l'altra in quel luogo il piede. = *Borgh. Rip.* 216. (*C*) Con due bastoni..., unti nelle teste con olio di lin seme, vi va rimenando la detta pasta per lo ranno. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 4. M annestatura di due travi a testa a testa, in caso che uno non arrivi all'altezza.

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. Fa' che i carboni siano acconci con le lor teste per ordine inverso dove tu vuoi saldare, perchè le teste per natura soffiano.

Il capo d'una corda, d'una fune, d'una catena, o filo qualunque. [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Ogni sera, quando andavamo a dormire, lo Spagnuolo ci incatenava con detta catena; la quale da una testa era murata nel muro, e dall'altra testa era la toppa saracinesca. *Biring. Pirot.* IX. 8. Un uncino da piè, al quale sia attaccato una testa di cinghia o la testa d'un canapetto... abbiano (*le tenaglie*) presa la punta delle teste del filo d'oro.

Il lato più stretto di un'area, di una superficie. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 439. Se... Baccio e Giuliano in un lavoro di tanta importanza avessino messo la testa di quella sala in isquadra, come si poteva, che delle otto braccia che aveva di bieco, si ritirarono appunto alla metà,... eglino arebbono mostrato maggior virtù e giudicio. *Cond. V. Buonarr.* 26. Questa sepoltura dovea aver quattro facce: due di braccia diciotto che servivan per fianchi, e due di dodici per teste; talchè veniva ad essere un quadro e mezzo.

E di tessuti. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 9. Adesso attendo a lavorare nei tovagliolini sì che V. S. potrà mandarmi i cenci per mettere alle teste, e gli ricordo che bisogna che siano alti per esser i tovagliolini un poco corti.

[Cont.] Testa *dicesi Quel lato d'un mattone che è la metà della sua lunghezza nelle forme che ordinariamente si usano. Tens. Fort.* I. 17. Porta bassa, la quale deve essere fatta in vôlta di larghezza di 9 piedi; e questa in tempo di pace si terrà benissimo serrata e murata con una muraglia di tre teste, la quale alla occasione presto si può rompere. *Cr. B. Proteo mil.* III. 19. Il muro di mattoni sia grosso una testa di mattoni, o vero mezzo mattone. *Bandi Fior.* XV. 8. 5. Chi sarà trovato... avere alcuna quantità di lavoro non a misura, così dalle teste come da' lati, e nel mezzo, si intenda caduto ipso facto in pena di lire venti per ciascun migliaio de' lavori che non saranno a misura come di sopra, e tanto crudi come cotti.

[Cont.] Testa di mattone. *Un mezzo mattone, così spezzato realmente. Biring. Pirot.* III. 5. Fate a torno di teste di mattone, o d'altre pietre a secco, a modo d'un fornello.

[Cont.] *Nota modo* Mattone e testa, *cioè Tre teste. Doc. Arte San. M.* I. 51. Faranno e' detti maestri il muro inverso il fondaco della corte di missere Gontieri tanto alto, quanto sarà la facciata dinanzi a strada del detto palazzo, e tanto longo quanto èe la detta corte di missere Gontieri; grosso un mattone e testa.

Testa d'una bandiera. (Mar.) [Fin.] *È la gazza superiore del suo gratile, alla quale si annoda la segola per issare.*

Testa di moro. (Mar.) [Fin.] *Grosso pezzo di legname che collega un albero superiore al suo inferiore.*

[G.M.] Testa di moro, *chiamano in Firenze una Sorta di cacio che ci viene d'Olanda in piccole formette rotonde, e di colore che pende un po' allo scuro.*

[G.M.] Testa, *chiamasi una qualità di zucchero più inferiore e più scura.* Zucchero testa; *più propriam.* Zucchero avana, *dal luogo onde ci viene. E tra i colori abbiamo il* Colore avana, *che tira allo scuro.*

12. *Locuzioni diverse.*

Abbassare, Chinare la testa, *fig., per Umiliarsi.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 4. China riverente la testa *in obsequium fidei,* e di' che dove non sa arrivare il tuo guardo, vi arrivò quello de' Santi di

gran dottrina, d'un Girolamo, d'un Ambrogio, d'un Agostino, d'un Tommaso. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 303. **Abbassi, e con ragion, costui la testa.**

[G.M.] *Per estens., a modo di cel. Fag. Rim.* Tutti i legumi abbassino la testa, Dando al fagiuolo il posto più eminente.

[T.] **Alzare la testa**; *Riprender forza, ardire; e anche, Sollevarsi, Prendersi un po' di svago. V.* ALZARE, § 16, 22, *e* CAPO, § 88.

[Cont.] **Andare a testa bassa**; *Investire con grand'impeto il nemico. Melzo, Gov. Cav.* II. 9. Un buon capo, che deve esser il capitano della prima compagnia di lancie o di corazze,... ed avrà ordine questo capo d'andar a testa bassa a serrar contro chiunque truovi, convenendo di notte esser il primo a far ciò risolutamente.

Andare a testa alta, colla testa alta; *Procedere con alterigia, con fasto. Dant. Par.* 9. (*C*) Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Ott. Com. Inf.* 8. 133. E di questo riputare nasce arroganza, la quale va colla testa levata.

[G.M.] Posso andare a testa alta; Posso portare la testa alta; *dice chi non ha di che arrossire in faccia alla gente.*

[Val.] † **Andar colla testa in verso un luogo.** *Incamminarvisi direttamente. Fortig. Ricciard.* 8. 34. Van con la testa in vêr Ponente, Sicuri che in quel verso egli ha da stare.

Andarne, Uscirne a testa rotta, colla testa rotta; [Pol.] *Avere la peggio; Uscir con danno da un'impresa, da una questione qualsiasi.* [G.M.] Non vi mettete a contendere con certa gente; c'è da andarne a testa rotta. — Non se n'esce che colla testa rotta.

[T.] **Andar via la testa**, *enfat.* A questi caldi va via la testa (*c'è da vagellare*). [G.M.] Oggi mi va via la testa dal dolore di corpo.

Avere in testa; *Avere in pensiero. Salvin. Senof.* 3. 62. (*M.*) Poichè quinci Ipotoo aveva in testa di raccogliere giovani nel fior dell'età, e formarne di nuovo una compagnia di ladroni.

[G.M.] Ho in testa che domani debba arrivare il nostro amico da Londra.

Aver testa; *Senno, Giudizio.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 1 Ha forse Testa la plebe, ove si chiuda invece Di senno, altro che nebbia?

[T.] *Prov.* 258. Chi non ha testa, abbia gambe. *E:* A chi ha testa non manca cappello.

[T.] *E anco dicesi:* **Aver la testa con sè.** È un uomo che ha la testa con sè. *Riguarda segnatam. l'operare, il senno pratico.*

[G.M.] È indebolito dagli anni; non ha più la testa con sè. — Non ha testa per queste cose.

[G.M.] *Ma quando diciamo:* Non ho più testa; *s'intende in gen., di stanchezza di mente.* In certe giornate di lavoro assiduo, s'arriva alla sera e non s'ha più testa.

[G.M.] **Avere la testa lì**; *Attendere a quella cosa di cui si tratta; Non divagare col pensiero.* Quando non ha la testa lì, esce spesso del seminato. — Risponde così a sproposito perchè non ha la testa lì. — State qui colla testa; se no, faremo a non intendersi.

[G.M.] **Avere, o no, la testa a una cosa**; *Averci volto il pensiero, la mente.* Oggi non ho la testa a' libri. — Ragazzi che hanno la testa al chiasso. — Ha la testa a' divertimenti, agli svaghi.

[G.M.] **Avere la testa in campana**, *fam., Non attendere, Non badare, Essere distratto; forse come chi sia intronato dal suono della campana.* Si vede bene che avete la testa in campana, perchè vi domando una cosa, e voi ne rispondete un'altra. Sì, ho la testa in campana.

[G.M.] **Avere la testa, o il capo sopra la berretta.** *V.* BERRETTA, § 11.

[T.] **Avere la testa vuota.** *Tanto si dice:* Avere la testa vuota, *quanto*, il capo vuoto. *Ma* ha il capo vuoto *chi dal gran dolore non se lo sente più quasi, a chi il capo non dice il vero:* Ha la testa vuota *chi ha poco giudizio, chi non connette gran cosa, che in quel momento non ha le idee o le parole pronte.* — Testa vuota *vale leggiera, senza pensieri sodi.*

[G.M.] Avere per la testa; *dice pensiero più vario, e anche più inquieto, che* Avere in testa. Ho di gran pensieri per la testa. [T.] Ha qualcosa per la testa. — Che hai tu per la testa? — Ha tante minchionerie per la testa. *Sassett. Lett.* 178. (*Man.*) Avevo sempre avuto per la testa l'andare a India.

[G.M.] **Batter la testa**; *Capitare, Rivolgersi.* Chi vuol roba buona, gira gira, bisogna batter la testa alla bottega del nostro amico.

[G.M.] **Non so dove mi batter la testa per trovare un buon maestro al mio figliuolo.** *Magal. Lett. fam.* Nè men saprei dove mi batter la testa per sapere in qual tempo voi altri signori facciate stagnare i miracoli. *V. anco* CAPO, § 104.

Cavare a qualcuno il ruzzo di testa d'una cosa; *Fare che ne smetta il pensiero o la voglia. Malm.* 2. 43. (*M.*) E così a tutti con suo vanto e fama Cavò di testa il ruzzo della dama.

[T.] **Cavarsi, Levarsi di testa una cosa**; *Inventarla.* Sono cose che se le cava di testa lui. — Certi fattarelli se gli leva di testa, e poi gli racconta per veri. [G.M.] Io non so come faccia a cavarsi di testa tutte quelle minchionerie.

[G.M.] **Dare alla testa** Vino, Odore, che dà alla testa; *che offusca la mente. Fag. Rim.* Che fragranza Sentirete, la qual non dà alla testa. [T.] *Onde il prov. tosc.* 320. L'acqua rovina i ponti, e il vino la testa.

[Fanf.] Febbre che dà alla testa, e cagiona delirio.

E fig. [G.M.] I troppi onori gli hanno dato alla testa.

[G.M.] **Dare in testa, o sulla testa a uno**; *Percuoterlo nella testa. Fag. Commed.* Ch'io non ti faccia provar la mia bestialità con darti sulla testa. — Gli darei in testa come si dà a' manzi.

[G.M.] *E* **Darsi sulla testa**; *Abbarruffarsi, Venire alle mani.* Sono così adirati, che, se si lasciano un momento soli, si danno sulla testa. — Ogni tanto si danno sulla testa, e poi rifanno la pace.

Varch. Stor. 4. 93. (*C*) I Sanesi alla fine di Luglio fecero novità, e si diedero (per usar le parole d'oggi) su per la testa.

[T.] **Entrare in testa; nella testa.** Le matematiche non gli sono entrate mai in testa (*per quanto abbia fatto, non gli è riuscito impararle*).

[T.] *E ass.* Non mi entra in testa, nella testa; Non mi vuole entrare in testa che... *Non so persuadermi, capacitarmi che...* Non m'entra in testa che tra marito e moglie abbian a questionar sempre. — *Talvolta suona minaccia o celia:* Glielo farò entrar nella testa io!

† **Fare altrui romore in testa**, *vale Bravarlo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Di che Buffalmacco si mostrò molto turbato, e fece a Bruno un gran romore in testa.

[G.M.] **Farci la testa a una cosa**; *Confondersi, Avvilupparsi.* Sono tre ore che studia per ispiegare un quesito di matematiche; ma ormai ci ha fatto la testa, e non lo spiega più. — Quando a una cosa ci si fa la testa, è meglio smettere, e riprenderla un altro giorno.

[G.M.] **Fare la testa a uno**; *Ucciderlo tagliandogli la testa. Segn. Stor. fior.* Gli fu fatto la testa (*per mano del carnefice*).

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 42. A un colpo gli levò la testa coll'elmo e colla barbuta.

† **Far testa**, *fu detto per Far capo; parlandosi di merci. Sassett. Lett.* 391. (*Man.*) Ma ne' libri de' nostri mercanti si troverà anche scritto *Chermisi di Spagna*, avvenga che ei nasca nell'Indie occidentali; ma per far testa nella città di Sibilia, donde si diffonde in ogni altra parte, venne a chiamarsi chermisi di Spagna.

Mettersi, Cacciarsi, Ficcarsi, in testa; *Ostinarsi. Cecch. Mogl.* 1. 1. (*C*) Che mio padre s'è fitto nella testa Di darmi moglie. ([Camp.] *Con simile trasl. D.* 2. 8. Cotesta cortese opinïone Ti fia chiavata in mezzo della testa.) [G.M.] *Magal. Lett.* Si fosse messo in testa di volere in ogni modo arrivare a saperla una tal cosa.

[T.] *In altro senso*, Mettersi nella testa una cosa, *vale Crederla fermamente, a diritto o a torto che sia.* Molti si mettono nella testa di star male, e arrivano a star male davvero. — Mettersi nella testa ubbie, paure, superstizioni, pregiudizi, gelosie. = *Bert. Giamp.* 217. (*M.*) E così voi che pretendete di scriver bene, vi sarete messo in testa di usar solamente voci e locuzioni che sieno degli antichi.

[T.] **Ficcarsi in testa** *è più forte. Diciamo ancora:* Cacciarsi in testa *e* nella testa; *e* Mettersi *e* Cacciarsi *e* Ficcarsi in capo *e* nel capo. *Senza l'articolo è più spedito; ma appunto perchè pigia meno, dice forse più.* Cacciarsi *è più forte ancora e più eletto di* Ficcare: *e* Testa *è più famigliare di* Capo, *e suona meno stima e più celia, perchè fa sentire i testi e i cocci.*

† **Esser testa, o di testa, o di sua testa**, *vale Essere ostinato, caparbio, G. V.* 9. 69. 1. (*C*) Conoscendo il suo fratello per più testa che savio. *Varch. Suoc.* 5. 3. (*M.*) Benchè Gualtieri è di sua testa, e pare il Dormi a chi non lo conosce. *E Stor.* 9. 227. (*C*) O per le ragioni ultimamente raccontate, oppure perchè e' fosse di sua testa. *Cecch. Prov.* 43. (*M.*) Non l'ho mai sentito dir così, ma bene, egli è di quella cornatura, cioè di quella natura, e si piglia in mala parte, cioè quando è uno di sua testa e capone.

[G.M.] **Girare il capo, la testa a uno**; *fig. Esser di cattivo umore. V.* CAPO, § 169.

[Val.] **Grattarsi la testa**; *Atto che si fa in segno di rincrescimento. Fortig. Ricciard.* 11. 43. Chi ha da dare, si gratta la testa.

† **Gridare a testa**; *vale Gridare ad alta voce. Buon. Tanc.* 2. 6. (*C*) Oh i' non lo trovo, che dirà mio pa? Povera a me! e' mi griderà a testa. *Cecch. Corr.* 1. 4. Che cosa è stata, che tu gridi a testa, Bestia incantata?

† **Gridare in testa altrui**, *vale Importunamente garrirlo. Medit. Vit. Crist. S B.* 177. (*C*) Gridandogli addosso ed in testa, e bestemmiandolo, e facendoli ogni disonore.

[Val.] **Lavare la testa a uno.** *Fargli grave riprensione. Chiabr. Lett.* 48. Omero fa che Giove gli (*a Marte*) lava la testa, siccome ad un briccone.

[Val.] **Levare la testa contro uno.** *Ribellarglisi. Raro anco nell'uso scritto. Bart. Simb.* 274. Non si tenea sicura che non leverebbono contro di lei la testa

[G.M.] **Non bisogna fasciarsi la testa prima d'averla rotta**; *Non si deve affliggersi del male prima che sia accaduto.* Per ora la disgrazia che voi temete non è avvenuta; non ci fasciamo la testa prima d'averla rotta.

Non saper dove un s'abbia la testa; *Non esser buono a nulla. Malm.* 3. 46. (*C*) Ma perchè, s'io mi parto, non ti resta Un uom che sappia dov'egli ha la testa. . [G.M.] *Biscion. Not. ivi.* D'un grande ignorante o balordo si suol dire: E' non sa dov'egli ha il capo se non se lo tocca.

Prendersi, Pigliarsi una scesa di testa, *fig., un pensiero nojoso, un impegno, una briga.* [T.] Vorrà egli prendersi questa scesa di testa? [G.M.] Bisognerà che mi prenda la scesa di testa di riscontrare le citazioni de' diversi autori.

Car. Lett. 2. 59. (*C*) Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni dì fuori un suo trattato contra le cose mie.

Così: **Mettersi a scesa di testa**; *Mettersi alla noja, all'impegno di fare tale o tal cosa. Bert. Giamp.* 223. (*M.*) Siccome egli usandole ha mostrata la sua perizia, così voi, nel passargliene, quando vi siete messo a scesa di testa a volergli ritrovare quel che non è degli antichi, avete mostrato la vostra ignoranza.

[G.M.] **Passare qualcosa di testa a uno**; *Dimenticarla.* Fra tante cose che dovevo fare, questa mi passò di testa. — Jeri, non so come, mi passò di testa che dovevo venire a trovarvi. *Senso ben diverso dall'altro:* Passare una cosa per la testa; *Affacciarsi alla mente.* Mille pensieri mi passano per la testa. — Quante cose mi passano per la testa in certe ore!

[G.M.] **Perdere la testa**; *Smarrire il senno.* Povera donna! Dopo la morte del marito ha proprio perduto la testa.

[G.M.] *E per enf.* Sono cose da perder la testa. — C'è da perder la testa!

[G.M.] **Raddirizzare la testa a uno**; *Abituarlo a ragionare dirittamente; Torgli del capo le idee false e storte.*

[G.M.] **Riquadrare il capo, la testa.** *V.* RIQUADRARE, § 6.

[Camp.] † **Rischiarare la testa**, *in mascalcia, per Alleggerirla da soverchio di sangue. Din. Mascal.* I. 3. Sia scemato sangue al cavallo ogni mese, a luna scema, del palato, imperocchè rischiara tutta la testa, e dà appetito.

Rompere la testa a uno; *Percuoterlo nella testa e ferirlo. Bern. Orl. Inn.* 18. 47. (*C*) Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare.

[G.M.] *E n. pass.* Cascò giù dal muro, e si ruppe la testa.

[G.M.] *E fig.* Rompere la testa; *Annojare, Infastidire. Fir. Luc.* 2. 1. (*C*) Deh, di grazia, non

mi tôrre la testa, se tu non vuoi ch'io ti spezzi il capo. (Tôrre la testa, *non è dell'uso.*) *Bern. Rim.* 1. 14. Non vo' ch'ella mi rompa più la testa. [G.M.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Senza essergli rotto la testa dall'importuna e sazievole moglie, allegrissimo badava a cavarsi le voglie. *Baldovin. Compon. dramm.* Gli ho centomila volte Con le domande mie rotto la testa.

[G.M.] Mi son rotto la testa (*mi sono annojato*) a sentir sempre la stessa musica; a parlar sempre di vocaboli.

Saltare in testa pensieri, grilli, *o sim.*, *Venire in capo*, *Cadere in mente*. *Cecch. Stiav.* 4. 5. (*C*) Oh ve' che grillo gli è saltato in testa!

Venire in testa; *Venire nell'animo*, *Cadere in mente*. Saltare *dice cosa più improvvisa, o che tiene del capriccioso*. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 5. Non può venir lor nè pur in testa Il Frate co' Giganti e la tempesta. *Cocch. Op.* 1. 438. A tutti... con tal nome venne in testa un'idea di torcimento. [T.] *Magal. Lett. scient.* 73. Eccovi il progresso del mio discorso, nudo e crudo come lì mi venne in testa per la strada camminando.

[Camp.] † Venire su la testa d'alcuno. *fig.*, *per Soverchiarlo*, *Sottometterselo*, *Superarlo in autorità*, *ecc. Aquil.* III. 29. Ora ho tutto ciò ch'io desiderava, mal grado alli miei nemici, ed ancora verrò su la loro testa.

15. *Modi avverb.*

[T.] A testa, Un tanto a testa; *Un tanto per ciascuno*. [G.M.] Si fece un viaggetto per la Toscana, e si spese dugento lire a testa. — Con dieci lire a testa si fece un bel pranzo.

A testa bassa, china; *colla testa bassa*, *china*. [Cors.] *D.* 1. 23. Lo duca stette un poco a testa china; Poi disse... [Val.] *Fag. Rim.* 5. 108. Dovrebbe stare... A testa bassa e china.

Alla testa. [G.M.] Essere, Stare alla testa degli affari, della casa, dell'amministrazione; *Essere*, *Stare a capo*, *Averne la direzione*. È un negozio in grande, una fonderia di molta importanza, e ci vuole alla testa un uomo di proposito. [Tav.] *Tamas. Goti*, c. 4. Proba rimase alla testa della famiglia.

† A trista testa, *posto avverb. co'verbi* Andare, Venire, Stare, *o simili*, *vale Andare*, *Venire*, *Stare con mesto viso*. [Cam.] *Franc. Barb* 369. 9. Del disperato ed aspro mio danno Tutt'i miei amici a trista testa vanno.

Di sua testa; *Giusta il proprio intendimento*, *Di proprio senno*, *volontà*, *capriccio*. *M. V.* 10 24. (*C*) Diedegli certe scritture di sua testa compilate. *Tac. Dav. Dial. Perd. Eloq.* 403. Io non ardirei rispondere di mia testa a sì grave quistione. *Borgh. Fir. disf.* 289. Non è da credere che scrivesse questo particulare di sua testa. [Cont.] *Brancac. L. Cur. mil.* 49. Nè voglia fare alcuna cosa di sua testa, che apportarla più tosto confusione che ordine. [G.M.] *Fag. Rim.* Non sono così tristo diavolaccio, Che faccia di mia testa. [T.] Fare e dire di sua testa. — Voleva fare tutto di sua testa. *Modo prov.* Chi fa di sua testa, paga di borsa.

[Cont.] In testa. *Nella parte superiore*. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 57 *v.* Trovato adunque il 15 in testa della prima facciata di essa tavola proporzionale, scenderai dirittissimamente dal detto 15 allo ingiù, e troverai appunto 12,30; da' quali, se per via diritta tu andrai a man sinistra all'ordine de' numeri laterali, troverai 50. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 302. Nel chiostro nuovo del detto convento, cioè in testa dirimpetto alla porta, dipinse (*Andrea*) a fresco un Cristo battuto alla colonna bellissimo; facendovi una loggia con colonne in prospettiva, con crociere di vôlte a liste diminuite, e le pareti commesse a mandorle.

Ma parlando di danari, beni, possessi, In testa di alcuno, *s'intende*, *Appartenenti a lui per atto legale; Inscritti nel nome di lui*. [Val.] *Chiabr. Lett.* 43. Ha messi alcuni migliai di scudi in sua testa. [T.] *Targ. Viagg.* 5. 207. Si vedono accese novantotto partite di beni in testa di Francesco e Antonio di Niccodemo Salutati.

Testa testa; *A solo a solo*. *Malm.* 2. 53. (*C*) Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Testa testa, cioè, A solo a solo, Remotis arbitris. *Diciamo anche:* A quattr'occhi. *Redi Lett.* Cenammo testa testa.

Si disse anche: Testa per testa. *Ar. Fur.* 1. 61. (*C*) Sacripante ritorna con tempesta, E corronsi a ferir testa per testa.

† TESTA. *S. f. Vaso di terra cotta. E in Virg. e Plin. e Oraz.* — *S. Agost. C. D.* 1. 3. (*M.*) Quello odore, del quale la nuova testa è inzuppata, conserva lungo tempo. (*Quo semel est imbuta recens, servabit odorem Testa diu*.)

2. † *Per Pezzo di vaso rotto di terra cotta. Pallad. Gen* 14. (*M.*) Si tagli lievemente, cioè fenda un poco di garzuolo dentro, e con una ghiova, ovvero testa (*cioè*, pezzo di vaso di terra rotto), si prema e calchi.

TESTABILE. *Agg. T. leg. Che può entrare in ragione di testamento.* (*M.*) Testabilis, *in altro senso*, *in Gell.*

TESTACCIA. *S. f. Pegg. di* TESTA. *Ar. Len.* 3. 1. (*C*) Se ben non nacqui fra' Geti, nè in Siria, Non ho 'n questa testaccia anch'io malizia?

[T.] Vuol far le cose di sua testaccia.

[G.M.] *E della pers. stessa:* È una testaccia; Una testaccia dura.

† TESTACCIO. *S. m. Lavoro di frammenti di terra cotta*. Testaceus e Testacius, *agg.*, *in Vitruv.*, *Colum. e Plin.* — *Pallad. cap.* 39. (*C*) Fa' sopra loro un palco di smalto, o di testaccio. *E appresso:* Le camere de' bagni sono più forti di macigno, e chi vuole fare di testacci.

2. [Cont.] *Quel monticello che a Roma così si chiama per esser formato nella massima parte di cocci. Mauro, Ant. Roma*, 53. Quel monticello che vi si vede, e che non gira un mezzo miglio a torno, è chiamato Testaccio dalle teste de' vasi rotti di che egli è fatto, le quali vi erano gittate e poste da i cretari, che quivi erano; che gran copia di questi maestri vi era per la comodità dell'acqua, che vi avevano: e perchè si vietava loro di potere gittare nel fiume queste teste, per che nol riempissero, in questo luogo le cumularono.

TESTACEO. *Agg. Aggiunto che si dà ai molluschi, quando essi sono muniti esteriormente di una Conchiglia; e si usa anche sustantivamente. Lat.* Testaceus. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXIV. 26. Gran parte di dette figurazioni dipender da principio di animali testacei, la generazion de' quali è nell'acqua e nell'umido: ma o per trasportamento, o per mutazion fatta nel paese, si ritrovano in luoghi montuosi e fra terra. *Bocc. Oss. nat.* 169. Alcuni testacei fabbricano la loro coccia per la giusta posizione di particelle, e per un reiterato ordine di tuniche; quali si fanno vie più manifeste, diseccando o calcinando al fuoco essi testacei. = *Salvin. Disc.* 2. 186. (*M.*) Propriamente sono certe ostriche, o generi di testacei, che hanno il guscio o nicchio a foggia di cornetto. *Cald. Osserv. anat.* 3. (*Man.*) Pesci armati son detti ancora tutti i testacei e crostacei.

TESTÀGNOLO. [G.M.] *Agg. e poi sost.* Testagnoli *chiamano i nostri contadini i due cerchi che reggono i fondi de' barili; a differenza degli altri due i quali reggono il corpo, e che perciò chiamano* Corpacciuoli.

TESTAJO. *S. m.* [Garg.] *Chi vende guancia di testa, animellata, ninfoli, gozzo e paracore delle bestie macellate. Anche:* Frattagliajo (*V.*).

TESTAJOLO. *S. m.* [Grad.] *In Sanese è un Regolo di legno che va per lo lungo; largo due o tre soldi di braccio, scanalato, in cui si caletta la cima de' tavolini, affinchè gli ussi non possano muovere.*

† TESTAMENTARE. *V. n. ass. Far testamento*. Testor, *aureo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La turbazione che pruovano allora quando testamentano. *E appresso:* Passano da questa vita nell'atto del testamentare. (*Qui a modo di Sost.*)

TESTAMENTARIO. *Agg. Lasciato per testamento; Che concerne il testamento* Testamentarius, *aureo. But. Par.* 6. 2. (*C*) Come erede testamentario, prese lo 'mperio, e combattette contra Marcantonio, che volea usurpare lo imperio. *Guid. G.* Con animo testamentario ti fo mio erede. *Cron. Morell.* Tutori testamentarii di Bernardo, Bartolommeo e Gualberto. *Alleg.* 105. È vero e legittimo tutor testamentario..., curator eletto eziandio de' mondani pupilli. *Segner. Lett. Cos.* 34 (*Man.*) Egli è l'esecutore testamentario. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 37. Siete il tutore e l'esecutor testamentario di Pancrazio.

[T.] Volontà testamentaria. Disposizioni testamentarie. Atti testamentarii.

TESTAMENTO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *Atto per sua natura rivocabile, con cui l'uomo, nelle forme prescritte dalla legge, dispone, pel tempo in cui avrà cessato di vivere, di tutte le sue sostanze o d'una parte di esse a favore di una o più persone. Il* Testamento, *secondo la diversa sua forma esterna, è solenne o meno solenne, pubblico, segreto, olografo; secondo il suo valore intrinseco od estrinseco, può essere legittimo, valido, ingiusto, nullo, ecc.* Testamentum, *in Cic.* = *G. V.* 9 156. 3. (*C*) E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Quasi d'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *Pass.* 12. Si faccia ciò che si dêe fare del confessare, del restituire, di far testamento *Fir. Luc.* 2. 2. Eh pover uomo, ti so dire che tu stai fresco; tu non puoi far testamento. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Il maggior numero di testimoni che dalla legge richieggasi, sono sette; e questi bastano nei testamenti ad autenticare le disposizioni di un uomo, quantunque morto, presso chi neppur mai lo vide.

(*Rosm.*) Ulpiano così definisce il testamento: *Testamentum est voluntatis nostrae justa sententia de eo quod quis, post mortem suam, fieri velit. E:* Testamento è manifestamento, una prolungazione di testamen. *E:* La parola stessa testamento viene da testor, che significa ugualmente *affirmo*, *profiteor*, siccome anche *testes invoco*, *adhibeo*.

[Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 27. Lasciò (*Alessandro M.*) assequitore dello testamento Aristotile suo maestro. [T.] *G. Vill.* 6 69. Non vollendo esser figliuolo d'ingratitudine, fece poi suo testamento. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. In una coda d'un testamento... mentova questa copia. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 8. Se voi andate alla guerra, non dite: Lasciamo di far testamento, perchè io forse me ne ritornerò con salute. *E* 9. 7. Avete ancor soddisfatto a tutte le obbligazioni del testamento? *E* 13. 1. Quei che stravolgono i testamenti o le cedole da' lor sensi.

[T.] Testamento nuncupativo.

[G.M.] Fare un codicillo al testamento. Annullare il testamento. Rifarlo.

[T.] *Prov. Tosc.* 235. Grassa cucina, magro testamento.

2. [Camp.] *Senso bibl. Per Impromissione fatta*, *Parola data da Dio. Bib. Maccab* II. 1. Iddio bene adoperi inverso di voi, e ricordisi del suo testamento (*testamenti sui*), lo quale egli parlò ad Abraam ed Isaac... *E ivi*, I. 2 Fineès, nostro padre, mostrando molto amore alla legge di Dio, ricevette testamento di sacerdozio (*testamentum sacerdotii*) eterno. *E Ecclesiast.* 17. Diede loro per ereditate legge di vita; fece con loro eterno testamento (*testamentum*), e mostrò loro giustizia e li giudizi suoi. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 16. 26. Questo è il testamento mio, il quale conserverete... E sarà segno del testamento, cioè del patto tra me e voi

3. [Camp.] † Testamento, *per Precetto, e simili. S. G. Gris. Om.* Testamento disposi agli occhi miei che non mirassono alla vergine aliena.

4. [Camp.] † *Per Decreto di Dio, Disposizione divina. Bib. Ecclesiast.* 14. Ricordati che la morte non tarda... il testamento (*testamentum*) di questo mondo è che l'uomo per morte muoja.

5. *Per la Scrittura Sacra. Dant. Par.* 5. (*C*) Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento. *But. ivi:* Cioè la Bibbia, nella quale è lo vecchio Testamento e lo nuovo, li quali si chiamano Testamenti per similitudine, imperocchè siccome lo padre della famiglia lassa nel testamento quello che vuole che osservino gli eredi suoi, se vogliono l'eredità sua; così Dio Padre fece lo vecchio Testamento, nel quale fu la legge della Scrittura a' figliuoli suoi, e lo nuovo Testamento fece alli Cristiani, nel quale è la legge della grazia, cioè evangelica,... *Pass.* 185. Che gli Apostoli predetti e gli altri avanzassono tutti gli altri Santi del vecchio Testamento e del nuovo e in grazia e in gloria, non è mia sentenzia, ma di Santo Agostino.

[T.] Testamento; *La legge vecchia e la nuova, perchè testimonianza del vero superno e dell'amore di Dio verso gli uomini.*

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 10. Fanno almeno professione di ammettere ambo i Testamenti, il vecchio ed il nuovo, e poi li vogliono interpretare a capriccio, per non seguirli. *E appresso:* Così mancan gli Ebrei, i quali ammettono il Testamento vecchio, ma non il nuovo, quantunque al nuovo fosse da Dio, qual figura, ordinato il vecchio. *E Mann. Apr.* 7. O i fedeli dell'antico Testamento, o i fedeli del nuovo. *E* 25. Tutto il popolo del Testamento vecchio. *E Magg.* 1. Questi santissimi Patriarchi pur ora detti, sono stati i Patriarchi del Testamento vecchio. Del Testamento nuovo sono stati i padri gli Apostoli, succeduti a quei Patriarchi... Ma questi

figliuol' sono stati tanto maggiori di que' lor padri, quanto *il* Testamento nuovo è maggiore del vecchio. *E Giap.* 24. Mosè fu già onorato da Dio sopra tutti i Santi del vecchio Testamento.

[T.] Arca del Testamento; *Quella ove conservavasi la Legge e altri documenti solenni al popolo d'Israello.*

TESTARDACCIO. [T.] *Pegg. di* TESTARDO.

TESTARDAGGINE. [T.] *S. f. Il difetto più o meno abit. dell'esser testardo.*

TESTARDO. *Agg. Testereccio. Segner. Pred.* 8. 4. (*M.*) Fu solennemente tacciata come testarda.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Testardo come un asino. — *Come* Cocciuto *da* Coccio, *così* Testardo *da* Testa.

TESTARE. *V. a. e N. ass. Manifestare per via di testamento quello che si vuole che sia fatto dopo la propria morte, di tutti o d'una parte de' proprii averi. Non com.* Testor, *in Cic.* — *Dant. Inf.* 30. (*C*) Testando, e dando al testamento norma. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suoi fatti, dicendo che niente avea di suo da testare..., rendè l'anima a Dio. *Cron. Morell.* 234. Testò circa a fiorini quattromila. *E* 240. Testò il valsente di fiorini ventimila. *E* 254. Che noi, ovvero i nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni fiorini cinquemila, di ventimila ne testò. [T.] *Magal. Lett.* 2. 4. Venendo a morte questo medesimo re, nell'atto del testare al principe, suo primogenito, l'imperio, e a un altro suo figliuolo naturale...

† TESTARE. *V. a. Attestare. Aureo. Guitt. Rim.* 1. 36. (*Man.*) Con parole loro Non solo già, ma per vista el testaro.

† TESTARECCIO. *Agg.* [Camp.] *Di terra cotta, Da testo.* Testaceus, *in Plin.* — *Bib. Jerem.* 19. Va' e togli uno barile piccolo del pentolajo, e sia testareccio (*lagunculam te steam*).

TESTATA. *S. f. La estremità superiore di cosa solida; Capo, Punta.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 9. Deposti in piana terra i due pezzi della colonna si vidde che l'uno dei travi, sul quale appoggiava una delle testate, si era per la lunghezza del tempo infracidito. *Cond. V. Buonarr.* 26. Per una delle testate, cioè per quella che era dalla banda di sopra, s'entrava dentro alla sepoltura in una stanzetta a guisa d'un tempietto, in mezzo della quale era un cassone di marmo dove si doveva seppellire il corpo del papa. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 34. Da qui fino all'opposta pendice del Poggio di Meleto, dove anderebbe raccomandata l'altra testata dell'argine, vi è uno spazio di braccia 5150.

2. *Di tessuti, di drappi.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 57. S'intenda incorso nelle pene contenute nel predetto bando e leggi chiunque sarà trovato con alcuna sorte di dette tocche e velami con oro ed argento falso, che non sieno fabbricate o fatte fabbricare da detto Gio. Maria Panfi durante il presente suo appalto, o che non sieno dal medesimo sigillate e marchiate da una delle testate con detto suo sigillo, e di quello di dett'arte.

3. [Cont.] *L'estensione di una campagna per quel lato che corre lungo un argine, una strada, e sim. Bandi Fior.* VI. 12. *B.* Mantenere (*li suddetti argini e ripe*), custodire e conservare bene acconci nell'istessa forma, con la medesima scarpa, altezza e grossezza, che si trovano di presente ridotti, per quanto però tiene la lunghezza o testata de' loro beni, respettivamente nella coerenza a gl'istessi argini e ripe.

[T.] *Targ. G. Notiz. scienz. fis. in Tosc.* In tanti anni che vi mancava il ritegno della boscaglia, le acque avevano portato via il terreno delle precipitose pendici, e lasciati quasi scoperti gl'immensi filoni d'alberese, che colle loro testate sporgono fuori verso levante.

4. [Rig. e Fanf.] *T. stamp. La parte superiore che comprende un titolo, o altro, d'un prospetto qualunque.*

[T.] Testata delle caselle unite in un prospetto.

5. (Anat.) *L'estremità dell'ossa e dei tendini presso il muscolo. Bellin. Disc.* 1. 163. (*M.*) Tutta la mole degl'ischii, del pube, e degl'ilii sta attaccata alla parte posteriore di sè, alle testate dell'osso sacro quasi con un sostegno fuor del suo giro. *Baldin. Voc. Dis.* 42, *in* CURRO. Usano anche (*gli Architetti*) valersi di curri cerchiati di ferro nelle testate, facendo... [T.] *Magal. Operett. var.* 393. Tazzette... con le sponde laterali accartocciate,... lasciando nelle due testate l'abboccatura per le labbra.

[T.] Testate d'una tavola. Testata del refettorio. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 169. Sono le loro testate, che compongono il tendine. = *Bellin. Disc.* 1. 235. (*M.*) I muscoli non sono altro che filetti di porpora con le testate d'argento. *E appresso:* Oh bel maniglio, oh bel fermaglio, un filetto di porpora con le testate d'argento. *E* 238. Ogni filo di muscolo considerato da sè, è un istessa tela col suo ordito, col suo ripieno, e co' suoi vivagni alle testate, più sodi della tela di mezzo.

6. Testata. *Termine de' Gettatori. Il piano della campana, da cui pende il battaglio.* (*M.*)

TESTATICO. *S. m.* [G.M.] *Imposta pubblica a un tanto per testa.*

TESTATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TESTARE, *nel signif. di Fare testamento.* Testatus, *in Ulp.*

TESTATORE. *Verb. m. di* TESTARE. *Chi o Che testa.* Testator, *in Svet., Papinian. e Lactant.* — *Lemm. Test.* 34. (*M.*) Ancora il detto testatore volle, dispose e comandò che per rimedio... *Salvin. Disc.* 3. 146. In somma, il testatore fa un fidecommisso di bella vista, che comprende... *E* 148. I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono da' legali, come fu questo della felice memoria... [Val.] *Fag. Pros.* 94. Volontà de' testatori a lor capriccio e vantaggio.

TESTATRICE. *Verb. f. di* TESTATORE. Testatrix, *nel Dig.* — *Bemb. Lett.* 1. 7. 97. (*M.*) Desiderava... che questi fiorini mille e trecento... potessero dispensarsi alla sustentazione e vita di queste due nipoti, e nipoti parimente della testatrice. *E appresso:* A sostentamento delle quali più si conviene che vada il lasciato *ad pias causas*, che sono nipoti della testatrice, che a quello... *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 168. (*Man.*) Finse per fama di Flora gloriosa testatrice una favola.

† TESTAZIONE *S. f. Attestazione.* Testatio, *in Liv. e Dig.* — *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 43. (*M.*) Io ebbi testazione maggiore che Giovanni.

2. [Fanf.] † *Testimonianza. Capit. Comp. S. G. Batt.* 7. Ancora (*debbano*) della avversaria parte vedere, domandare, pubblicare contra i testimonii de la adversaria parte, e le loro testationi degettare e loro riprovare.

TESTÈ. *Avv. di tempo passato. Poco avanti. Quasi dica:* Cotesto momento innanzi. *Menag. Da* isto isto, *sottint.* tempore *o* momento. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Io ho testè ricevute lettere di Messina. *E nov.* 5. *g.* 9. Io me ne avvidi testè. *Amet* 12. A cui ignorantemente avea pur testè l'anima data. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. I quali sono pur testè arrivati ne' nostri porti. *E* 7. 6. In tutte queste cose, che io ho pur testè raccontate, l'uno e l'altro è padrone d'una medesima cosa. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di questa arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *Varch. Ercol.* 287. Io mi ricordo che 'l Vellutello nel 24 canto del Purgatorio, quando egli spone quest'avverbio lombardo *issa*, cioè *testè*, il quale *testè* gli pare peggiore e più goffo che *issa*, dice:...

2. † *È anche avv. di tempo presente, e vale Ora, In questo punto. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) A me conviene andare testè a Firenze. *Dant. Inf.* 6. Colla forza di tal che testè piaggia. *Fir. Trin. prol.* (*M.*) Se voi volete delle feste, delle livree, delle canzoni, delle commedie testè di carnevale, guadagnatele tutto l'anno con gli sguardi.

3. † *È anche avv. di tempo futuro, e vale Di qui a poco. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*M.*) E' c'è la più bella novella che voi udiste mai: che 'l tale passerà testè qui, che viene dal luogo suo, ed hassi piene le brache d'uova. *Nov. ant. g.* 3. 6. (*Man.*) E' vi convien venir testè infino a casa vostra; e la cagione si è, che da due ore in qua è venuto un grande accidente a vostra madre.

4. † Testè testè, *così ripetuto, ha più di forza, e accenna tempo prossimamente futuro. Varch. Suoc.* 3. 5. (*Man.*) Ma e' la rimanderà testè testè.

† TESTERECCIAMENTE. *Avv. Da* TESTERECCIO. [Camp.] *Ostinatamente. Guid. G.* v. 3. Fermò di fabbricarla (*Troja*) con grandezza che nullo assalimento di nemici potesse temere, e in offensione de' suoi nemici veramente si potesse difendere testerecciamente. *E Avv. Cicil.* III. 19. Testerecciamente commettono infra loro dura ed aspra battaglia.

TESTERECCIO. *Agg. Ostinato, Di sua opinione, Di sua testa, Caparbio. Detto di pers., meno inusit.* — *Guid. G.* (*C*) Per piccola e vana cagione con testereccia superbia s'avventarono nella nostra città. *E altrove:* Non per tanto a' vostri Dii è graziosa e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglianza. *Varch. Stor.* 6. 161. Essendo egli di natura testereccio. *E Sen. ben.* 3. 37. In questo solo fui pertinace e testereccio, di non volermi lasciar vincere di cortesia. *Cecch. Dot.* 5. 2. Sarà Come dibatter l'acqua nel mortajo; Gli è troppo testereccio.

2. [Camp.] † *Per Fermo, Saldo nella resistenza. Avv. Cicil.* I. 7. Come in poco spazio di tempo, non combattendo con loro a testereccia battaglia, isperavano vittoria.

† TESTESO. *Avv. di tempo passato. Poco fa; lo stesso che* Testè. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Tu non sentivi quel che io, quando tu mi tiravi testeso i capelli. *Dant. Purg.* 21. Disse: perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d'un riso dimostrommi?

2. † *È anche avv. di tempo presente, e vale Ora, In questo punto. Dant. Par.* 19. (*C*) E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Albert. cap.* 63. Adopera adunque per l'altro secolo, siccome tu dovessi morir testeso. [Camp.] *Bib. Re,* I. 9. Domane, a quest'ora ch'è testeso (*hac hora quae nunc est*), io manderò uno uomo...

3. † *È anche avv. di tempo futuro, e vale Fra poco. Bocc. Nov* 4. *g.* 9. (*C*) Egli dèe venire qui testeso uno che ha pegno il mio farsetto.

TESTICCIUOLA. *S. f. Dim. di* TESTA; *ma si dice propriamente di quella d'agnello e capretto quando è staccata dal busto. Franc. Sacch. Nov.* 107. *tit.* (*C*) Volpe degli Altoviti, essendo a tagliere con uno, taglia testicciuole di cavretto. *E appresso.* Il Volpe, essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e comincia a partire. *Fir. Nov.* 8 296. E le testicciuole rifritte coll'uova. *Malm.* 19. 52. Che 'n due parti divisela di netto, Com'una testicciuola di capretto. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Le teste degli agnelli e de' capretti da noi si chiamano Testicciuole. *Lasc. Cap. salsicc.* È meglio una testicciuola di capretto che tutta una lepre. *Panciat. Lor. Cic.* Di testicciuole e di quarti. — Le testicciuole si lessano, si disossano, s'indorano e si friggono.

[G.M.] *Le testicciuole alle quali è stato cavato il cervello, in Fir. si chiamano* Matte. Vendono le matte. Ha comprato una matta.

† TESTICOLARE. *S. f. Specie d'uva. Soder. Colt.* 119. (*M.*) La galletta bianca, addomandata dagli antichi testicolare, (*è buona*) per la sua sottil buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore.

TESTICOLARE. *Agg. Di testicolo, Attenente a testicolo.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 310. Deposto da quel condotto testicolare che chiamasi deferente.

TESTICOLO *e* † TESTICULO. *S. m.* (Anat.) *Nome dato a due glandule di forma ovoide e compressa, le quali stanno entro lo scroto e servono a separare lo sperma.* (*Mt.*) Testiculus, *in Cels. e Juven.;* Testis, *in Phaedr. e Plin.* — *Filoc.* 5. 165. (*C*) Aggiunsevi pietre cercate nell'estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti, insieme con carne d'infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Franc. Sacch. Nov.* 25. Messer Dolcibene, avendo fatte trarre le strabule al prete, lo fece salire sulla botte a cavalcioni, e li... testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

2. *Per Satirio. Cr.* 6. 106. 1. (*C*) I suoi testicoli (*del satirione, ossia appio salvatico*) confetti con mele, provocano il coito. *Ricett. Fior.* 3. 62 Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte di testicoli.

3. Testicolo di cane, *che anche si dice* Testiculocanis, *Spezie di satirio. Cr.* 6. 128. 1. (*C*) Il testiculo di cane è un'altra spezie di satirion, ed è nelle foglie e nel gambo simigliante a' testicoli della volpe; e la sua radice è di due nodi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto; e l'uno è molle, e l'altro è duro e pieno, e in quello è superflua umidità.

4. Testicolo di volpe, *o* golpe, *che anche si dice* Testiculovulpis, *Spezie di satirio. Cr.* 6. 127. (*C*) Il testiculo vulpis è buono e dolce al gusto, e preso col vino dà talento d'usar con femmina, e dà a ciò ajutorio; ed è caldo e umido, ed è spezie di satirion. *Ricett. Fior.* 3. 62. Intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso i Greci si chiamano propriamente satyrii, che hanno la radice grossa come una mela, di fuori rossa e di dentro bianca.

TESTIERA. *S. f. Quella parte de' finimenti del cavallo che s'infila ad esso nella testa, e a cui è attaccato il portamorso.* [Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 10. La testiera e redine e portamorsi han da

essere di buon curame doppio, per resistere ad un taglio dell'inimico. *Gris. Cav.* 78 *v.* Ancora gli sarà utile, in cambio di queste punte dell'uncinello e della S, ponergli da circa tre chiodetti picciolini inchiodati alla testiera nel portamorso della briglia; che le punte vadino dentro, e le teste di sopra. *Corte, Cavall.* 84. *v.* Io non usarei cerchio di ferro nel sotto gola della testiera, perchè a me non pare che rilevi; se ben fa porgere il muso alquanto più in fuora. = *Morg.* 11. 31. (*C*) Una grillanda avea nella testiera, Ed una in sulla groppa del cavallo. *Ross. Svet. Vit.* 1. 138. (*M.*) Usava donare a' suoi soldati testiere, ed altri abbigliamenti di cavallo.

2. Testiera, *è anche uno Strumento o Ordigno fatto a guisa di testa. Gal. Op. Lett.* 6. 279. (*Man.*) Mandògli ancora un altro più piccolo cannoncino formato in una testiera d'ottone.

3. *Anche un'Armadura della testa.* [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 71. *v.* Le lancie dei nemici non posson nocere nelle lor persone nè a' loro cavagli per esser benissimo armati quanto sono essi, e che i cavalli son bardati, e guarniti di testiere e di crinieri. *Fausto da Long. Duello,* 1. 33. Testiere di ferro, che armino tutta la testa de' cavalli dinanzi, e le guance fin' a 'l collo... altre testiere di lamette a guisa di corazzina, o che armino come è detto di sopra, con una punta in fronte lunga un palmo, la quale tagli e punga. = *Stat. Pitt. Fior.* 40. (*Man.*) L'armadura s'intenda testiera per sè, fiancali per sè, pettorali per sè.

4. [Val.] † *Quella fascia, che, per ornamento più che altro, si mette sulla fronte a' bovi. Lanc. Eneid.* 5. 246 Uno giovenco con una testiera d'oro.

5. *E per Una sorta d'ornamento donnesco.* [Cont.] *A Siena si diceva così nel buon secolo. Nel* 1330 *il Consiglio della Campana ne proibì l'uso con queste parole:* Ghirlandam seu testeriam, in qua et super qua sit aliquod intallium, seu alique lictere, vel figure arborum, fructuum, florum, flondium, vel alicuius animalis, vel similitudinis animalis, picte, sute, conteste, supraposite. *Stat. Sen.* II. 364. = *Stat. Sunt. Pist.* 12. (*M.*) Che niuna donna si vesta, o porti... alcuu vestire, cappuccio, o cappellina, ghirlanda, o testiera, nella quale...

6. A testiera, *vale Fatto a foggia del suddetto ornamento donnesco. Cant. Carn.* 16. (*Man.*) Cuffie abbiam di più maniere; Chi ne vuol dia danar su; A bendoni ed a testiere, Pur le tonde s'usan più.

7. Testiera, *si dice nell'uso Quell'arnese di legno, di cartapesta, o di gesso, fatto a guisa di testa umana, con parte del busto, di cui si servono le crestaje per fare le loro acconciature, e vedere se stanno bene, e i parrucchieri per le parrucche.* (*Man.*)

8. [Cont.] † *Quella parte d'un sedile che è all'altezza della testa, e più. Spalliera. Doc. Arte San. M.* III. 156. Avendo visto la ditta cuccia con tre piedi intagliati, con arpie, festoni e altri ornamenti; seguita il piano di detta cuccia con le stanghe a vaso intagliate, e quattro colonne intagliate con fogliami e capitelli compositi, con tre pezzi di cornicioni intagliati, de' quali due ànno il fregio intagliato, uno con puttini ed animali, l'altro di fogliami; una testiera con quattro termini e cornice intagliata a tre quadri, con uno frontone sopra alla ditta testiera.

9. [Cont.] *Chiamaronsi anticam.* Testiere *i Fossi che raccoglievano le acque. Anche oggi si dice* Testiera *uno de' principali fossi del piano d'Orgia. Stat. Pad. Orgia,* 86. La fossa della Capezagna, la quale si chiama la Testiera, da lato di Stilliano si rimondi e s'incupi e si sciampi, ed alzinsi li argini e la fossa in tale modo, che l'acqua la quale viene verso Rosia o Torri o Stilliano dalla via del Guadalato in su, quanto dura il Padule, non possa intrare per le prese del Padule da lato della Capezagna.

TESTIERETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TESTIERA, *nel signif. del* § 8. *Doc. Arte San. M.* I. 122. Ed io Jacomo sopradetto, prometto, faciendomi voi le sopradette cose, di dare fatto e tratto a fine di ciò che a me s'apparterrà, in tre anni prossimi che seguiranno, le dette testiere e testierette, e tabernacoli soprascritti... Tutti e tre insieme abbino a vedere e a stimare la detta testiera, e tabernacolo, e testieretta del detto coro, e quello che si giudica per loro che mi sia dato per la mia fatiga.

TESTIFICANTE. *Part. pres. di* TESTIFICARE. *Che testifica.* Testificans, *in Svet.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Cose tutte testificanti noi avere dell'altrui governo bisogno. *Serd. Stor. Ind.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta.

† TESTIFICANZA. *S. f. Il testificare.* Testificatio, *aureo. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 311. (*C*) Io ho udito, e credolo, lui avere con viso e parole ed animo immobile uno giovane figliuolo d'ottima testificanza perduto. *Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 11. Ne farà testificanza Il suo Angelo guardiano. *E* 12. L'Angel viene incontanente A far sua testificanza.

TESTIFICARE. *V. a. e N. ass. Far testimonianza.* Testificor, *aureo.* [Cont.] *Stat. Comp. Siena,* 27. Pubblicare il detto di testimoni senza ei nomi, sì che per neuno tempo si possa sapere d'alcuno ditto da qual testimonio fusse testificato. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Testificando per quello quanta sia la fede ch'egli ha in voi. *Mor. S. Greg.* La virtù susseguentemente testifica con che mente si dà la sentenzia della maledizione. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Se già non giura, che non imparò le cose testificare. *Varch. Stor.* 5. 104. (*M.*) S'ingegna di giustificare la causa con molte e diverse ragioni, testificando nondimeno il tutto essere stato fatto... senza la saputa di lui. *Guicc. Stor.* 11. 535. Presente tutto il Concilio testificò non avere mai Cesare acconsentito al Concilio Pisano. *Fior. Virt.* 87. (*Man.*) E però (*i demoni*) si figurano azzuffarsi insieme a testificare la loro discordia. [Cam.] *Borgh Selv. Tert.* 129. E parimenti uomini e donne chiarissime, sapendo Severo, che erano seguaci di questa setta, non solo non offese, ma egli stesso testificò onorevolmente a lor favore.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 1. Testificano questo le luogora delli martiri, le Chiese degli Apostoli, le quali, in quella distruzione di Roma, ricevettono e salvarono quelli che fuggirono ad esse. *Mach. Div. T. Liv.* 1. 9. Il che testifica, tutti gli ordini primi di quella città (*di Roma*) essere stati più conformi ad uno vivere civile e libero, che ad uno assoluto e tirannico. *Segner. Incred.* 1. 9. 2. Convien trovare chi collocò tutte quelle foglie a suo luogo, (*le foglie delle rose*), chi le torse con tanto garbo, chi le aggnagliò con tanta misura, chi le attondò con tanta maestria, chi vestì ciascuna di un doppio velo finissimo più che il bisso, chi le coperse come di una lanugine delicata, quasi a testificarne la giovinezza, e chi finalmente vi compilò tanto di stupori in un guardo, che la vita d'un uomo sarebbe corta, se gli dovesse trascorrere ad uno ad uno. *E ivi,* 5. E perchè questo Fattore dell'universo è chiamato in ristretto creatore del cielo e della terra, stimerò di fare il pregio dell'opera, se vi mostrerò come il cielo testifica a favore di esso, e come la terra. *E* 1. 11. 5. Non si è finora, dopo tanti secoli, spenta mai veruna di quelle specie che sul nascer del mondo sorsero al cenno del divino volere: onde questa medesima conservazione sì diligente della natura, viene a testificare quel gran padrone che dall'alto la regge incessantemente, e che ne tien cura.

[T.] Testifichiamo quel che abbiamo veduto.

TESTIFICATIVO. *Agg. Che testifica, Atto a testificare. Non com.* — *Cap. Imp. Prol.* 7. (*C*) E prima si porranno molte cose... per prolago d'essi ordinamenti testificativi del singolare privilegio...

TESTIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* TESTIFICARE. *Bemb. Stor.* 5. 59. (*M.*) Ma nel vero molti così credettero, e lasciaronlo testificato ad altrui. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 4. 14. La religione cristiana viene insegnata da personaggi santissimi, e... testificata con segni tali, che non si può dubitare se sia dall'alto.

TESTIFICATORE. *Verb. m. di* TESTIFICARE. *Chi o Che testifica. Non usit.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Testificano essere autori e testificatori di vita scellerata.

TESTIFICAZIONE. *S. f. Il testificare, Testimonianza.* Testificatio, *aur.* [G.M.] *S. Agost. C. D.* 1. 26. Non so se la divina autoritade, con alcune fededegne testificazioni, ha fatto intendere alla Chiesa che così debbia onorare la loro memoria (*di alcune sante donne*). = *Maestruzz.* 2. 21. (*C*) Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dêe di Dio, e di quelle cose che di Dio sono. *Serd. Stor.* 2. 74. L'accusatore confuso da questa testificazione tanto chiara, e tanto miracolosa, quasi muto si tacque. [F.T-s] *Gio. Fabr. Com. Virg.* 12. Per fortificare questa sua ragione, va discorrendo e trovando varie ragioni e argomenti e testificazioni.

† TESTILE. [T.] *Agg. V.* TESSILE.

† TESTIMONANZA. *V.* TESTIMONIANZA.

† TESTIMONARE. *V.* TESTIMONIARE.

† TESTIMONE. *V.* TESTIMONIO

† TESTIMONIA. *S. f. Testimonianza.* Testimonium, *aureo. Lib. Op. div.* (*C*) Principalmente rende testimonia, e buona fama di tutta la gente. *Cavalc. Med. cuor.* Li falsi testimonii comunemente sono scomunicati, e per certo sono tenuti ad ogni danno che riceve il prossimo per la falsa testimonia. *E appresso:* Sentendosi grande allegrezza della buona sua pazienza, e una testimonia di buona coscienza dentro. *Amet.* 47. Se la vista di esse... non mi fosse veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. In segno e testimonia della qual cosa Paolo vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere. *E* 15. La tua iscurità e laidezza, e sì l'etade inferma..., sono segno e testimonia della tua impotenza. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Lo menaro in casa di Caifas, dove produssero molte false testimonie, ma le testimonie non convenivano insieme.

2. † Tenere la testimonia, *vale Fare da testimone. Fav. Esop. R.* 25. (*M.*) E disse il cane: Se voi mi vorrete tenere la testimonia contro alla pecora..., sì partiremò poi per terzo.

TESTIMONIA. *S. f. di* TESTIMONIO. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. [Val.] *Bart. Simb.* 455. La fece mettere (*la lucerna*) in chiaro e in pubblico, come testimonia di veduta. (*Qui fig.*) *Fag. Comm.* 2. 277. Se mi chiamassero a far da testimonia, non ci voglio essere — *Vive nelle campagne tosc.*

TESTIMONIALE. *Agg. com. Di testimonianza, Che fa testimonianza.* Testimonialis, *in Tert. e Cod.* — *Vit. Plut.* (*C*) Serrava gli orecchi colle mani, e impacciava, che non si leggesse quella scrittura testimoniale. [Cerq.] *Nard. Vit. Giacom.* 21. Gli fece lettere testimoniali della sua virtù, e ancora di raccomandazione. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 42. Nessuno cherico, il quale non abbia fatto professione nel nostro ordine, possa essere ricevuto al servigio della nostra religione, se egli non arà prima per lettere testimoniali ed autentiche dimostrato d'aver ricevuto canonicamente gl'ordini sacri.

[T.] Autorità testimoniale. — Prove testimoniali. — Spese testimoniali.

[T.] *A modo di sost.* Presentare le testimoniali (*le lettere testimoniali*). Il vescovo gli ha rilasciato la testimoniale dell'ordinazione.

TESTIMONIANTE. *Part. pres. di* TESTIMONIARE. *Che testimonia. Non com.* — *S. Agost. C. D.* 22. 7. (*C*) La divinità della sua verità, e la verità della divinità, e li testimonianti segni delli miracoli.

TESTIMONIANZA e † TESTIMONANZA. *S. f. Propriamente Il deporre che si fa appo 'l giudice d'aver veduto o udito quello di che uno è interrogato.* Testimonium, *aureo. Maestruzz.* 2. 6. 2. Questo cotale diventa infame, ed è cacciato dalla testimonianza, e non puote esser testimonio. *E* 2. 32. 8. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonii? Risponde San Tommaso: la discordia de' testimonii,... toglie l'efficacia della testimonianza. [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 13. Li rettori possan costregnare a giurare ed a fare nuovo saramento qualunque sottoposto a loro parrà sopra accusa, dinunzia, richiamo, testimonianza, o altra cagione vorranno.

[T.] *Vang.* Cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, e non la trovarono. — Le testimonianze non erano tra sè convenienti.

2. *Per Attestazione in gen.* [T.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d'essa (*benignità di Dio*) ne deono dare e coll'opere e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Avendo, al fallo della donna provare, assai convenevole testimonianza..., la fece richiedere. *Coll. SS. Pad.* 1. 21. 15. Recandogli all'opere, e alla testimonianza degli Apostoli. *Cas. Lett.* 19. Il valoroso mio Illustrissimo Monsig. d'Avanzone, ed esso Monsig. di Manna le potranno far sempre verace testimonianza. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *E* 46. Secondochè per detto e testimonianza di provatissimi monaci si può manifestare. [Val.] *Vit. Sant. Giovan. Etr.* 1. 693. Io Giovanni di ser Bandino doe testimonianza che... [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 5. Il consentimento di tutte le genti è una testimonianza della natura, alienissima da ogni fraude. *E Mann. Ag.* 6. Onorevole testimonianza.

3. *Non pur di pers., ma e di segno, indizio, scrittura, libro, fatto, cosa, che sèrvano come di attestazione a quello di cui si parla.* [T.] *D.* 1. 32. Da bocca il freddo e dagli occhi il cor tristo, Tra lor, testimonianza si procaccia (*il tremare de' denti attesta il freddo, le lagrime il dolore*). [G M.] *Segner. Incred.* 2. 3. 4. Ma da quando in qua si ha da curare la testimonianza degli occhi in cercar Dio? [Val.] *Pandolf. Gov. Fam.* 15. La sanità nell'uomo

vecchio fa testimonianza della continenza avuta nella sua giovinezza.

[T.] *Vang.* Le opere che io fo in nome del Padre mio, queste rendono testimonianza di me. Sarà predicato questo Vangelo nell'universo mondo, in testimonianza a tutte le genti. Questo è il calice, nuova testimonianza del sangue mio che per voi si spargerà.

[T.] *Coll'*Essere *e coll'*A *Bocc. Vit. D.* Le cui leggi sono ancora a' presenti uomini chiara testimonianza dell'antica giustizia.

[T.] *Segnatam. plur.* Le testimonianze di Dio; *La legge e le prove che lo attestano. Ps.* Inclina cor meum in testimonia tua, et non in avaritiam.

4. [T.] Arca della testimonianza; *Quella che chiudeva la Legge e altri documenti solenni al popolo d'Israello. V.* TESTAMENTO.

5. [Camp.] † Dare testimonianza ad alcuno, *per Dimostrargli grande considerazione. Bib Luc* 4. E tutti gli davano testimonianza (*testimonium illi dabant*) (*a G. C.*), e maravigliavano delle parole...

6. [Camp.] Dire falsa testimonianza, *per Giurare il falso. Somm.* Tu non dirai falsa testimonianza contro el tuo prossimo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Testimonianze false con sommo diletto diceva, richiesto e non richiesto.

Più inusit. il seg. [Camp.] *Bib. Esod.* 20. Non porterai contra il prossimo tuo la falsa testimonianza (*non loqueris falsum testimonium*).

7. [Camp.] Rendere testimonianza di checchessia, *per Farne fede, Attestarne, Dichiararne la verità. Bib. Luc.* 16. Priegoti dunque, Padre, che tu mandi Lazzaro in casa di mio padre, ch'io ho cinque fratelli, acciò ch'elli renda loro testimonianza (*ut testetur illis*) della pena ch'io patisco. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 4. Coloro i quali rendono chiara testimonianza della Divinità.

[T.] Rendere testimonianza al vero, alla giustizia; *Ai pregi, ai meriti d'alcuno.*

8. [Camp.] † Rendere buona testimonianza al padre, *per Rendersi degno de' suoi maggiori, Far loro onore. D. Conv.* IV. 29. E però dice Tullio: che 'l figliuolo del valente uomo dêe procurare di rendere al padre buona testimonianza

E contr. [Camp.] † Portare mala testimonianza; *Far torto, disonore alla famiglia. D. Conv.* IV. 29. Lo malvagio figlio o nepote, fa tutto il contrario,... perchè non onore, ma disonore ricevere dêe quelli che alli buoni mala testimonianza porta.

9. In testimonianza di una cosa. *In prova di essa.* [T.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Dopo la morte del padre, volendo ciascuno l'eredità e l'onore occupare; e l'uno negandolo all'altro; in testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. [Bern.] *Ales. Citol. Lett. in dif. della lin. volg.* Ci vennero quei tanti altri Greci, in testimonianza dei quali una parte d'Italia fu sì lungo tempo chiamata gran Grecia.

TESTIMONIARE *e* † TESTIMONARE. *V. a. e N. ass. Far testimonianza, Far fede.* Testor, *aureo.*

[T.] Testimoniare, *piuttosto del Dare testimonianza in voce;* Attestare, *in iscritto. Gli usi si scambiano; ma nella lingua colta Attestare è più frequente Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Siccome essa medesima può con verità testimoniare. *Maestruzz.* 1. 56. Tutti coloro che sono ricevuti da accusare, si ricevono a testimoniare. *E* 2. 6. 2. In questo mezzo, come infame, non può testimonare. *E* 2. 32. 3. Testimonando non dêe l'uomo affermare per certo quello di che e' non è certo. *Dittam.* 1. 21. Onde il suo campo il testimonia a noi. *Esp. Pat. Nost.* 8. Tutte le creature lodano Dio, e testimoniano come Dio è buono. *Coll. SS. Pad.* 2. 15. 27 Conciossiachè quel vasello eletto testimoni di sè, che avea bisogno di ragionare co' suoi compagni Apostoli. [T.] *V. Nuov.* 65. E di questo, molti, siccome esperti, mi potrebbon testimoniare. *Adrian. M. Plut. Vit.* 1. 61. Non era legge che costringesse il patrone a testimoniare contro 'l cliente. [Pol.] *Mach. Ist. fior.* 2. 12. Non si trovava alcuno che contra ai nobili volesse testimoniare. = *Guicc. Stor.* 12. 574. (*M.*) Perchè nella guerra, come a ogn'ora testimoniava la esperienza, molte volte accadeva che il valore degli uomini era soffocato dalla potestà troppo grande della fortuna. *Amet.* 83. (*C*) Per le tue eccellenti vittorie, le quali ancora le sparte membra de' giganti testimoniano in Flegra. *S. Ag. C. D.* 22. 9. *tit.* (*M.*) Tutti li miracoli fatti per li martiri nel nome di Cristo, testimoniano la fede per la quale essi martiri credettono in Cristo. *Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) Ma dalla testa grondava un sudore gelato, che gridava e testimoniava la fierezza di quello accidente.

2. † *Per Affermare con giuramento Guid. G.* (*C*) In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione...

3. [Val.] † *Assicurare, Far fede. Pucc. Centil.* 16 63. Secondochè il Libro testimonia, I Saracini fêr questo...

4. [Val.] † *Dare, Mostrare le prove Pucc. Centil.* 37. 45. Guastando d'ogni parte e d'ogni lato, Sicchè 'l paese ancora il testimonia.

5. [Val.] † *Riferire, Scrivere, Narrare. T. Liv. Dec.* 9. 16. Autori, i quali testimoniano che per lui fu racquistata Luceria.

6. [Camp.] † *Per Confessare per vero. Bib. S. Greg Prol.* II, *in Job.* Per divinitade crederlo Iddio, e testimoniarlo Signore per la incarnazione.

7. [Camp.] † *Per Darsi a conoscere. Bib. S. Paul. Ebr.* 5. Cristo non testimoniò (*non semetipsum clarificavit*) per esser fatto pontefice, ma fue eletto da Colui che gli favellò e dissegli: Tu se' 'l mio Figliuolo...

TESTIMONIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TESTIMONIARE. *Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 14 3. Il Cervino disse che le cose testimoniate da' due medici forestieri, erano indubitabili. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 447. (*C*) Bontà e onestà, che virtù sono interne dell'animo, a significare la cortesia e l'amorevolezza con segni esterni testimoniata, nel franzese dolce idioma si stesero.

2. [Camp.] † *Per Noto, Palese, Provato, ecc. Metam.* II. Ci rimanea sola questa cosa che mi fosse fatta ingiuria per la parte, acciò che fosse testimoniata la colpa del mio Giove.

TESTIMONIO, *e* TESTIMONE. *S. m., nel plur. f.* † Testimonia. *Quegli che fa, o può fare testimonianza, Quegli che è presente ad alcuna cosa.* Testis, *in Cic. e Virg.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Assai n'erano di quelli che di questa vita senza testimonio trapassavano. *E ivi:* Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altrimenti che se essere volessimo o dovessimo testimoni di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 1. *g.* 10. Quantunque io vi creda senza testimonio. *Petr. Canz.* 6. 3. *part.* I. O testimon della mia grave vita. [Camp.] *Bib. Luc.* 22. Perchè desideriamo noi ancora testimonia (*testimonium*)? noi medesimi l'abbiamo udito della bocca sua.

(*Rosm.*) Testimonio è propriamente quegli che ha percepito il fatto col suo sentimento medesimo, co' suoi occhi, co' suoi orecchi... onde si dice testimonio oculare, auricolare... All'incontro chi narra la percezione non propria, ma altrui, non è a propriamente parlare testimonio del fatto, ma testimonio della testimonianza resa da chi l'ha percepita, o da chi l'ha di nuovo ricevuta da altri.

[Cors.] *D.* 1. 30. Tu di' ver di questo; Ma tu non fosti (*o Sinone*) sì ver testimonio Là 've del ver fosti a Troja richiesto. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Udendo i testimoni prodotti d'amendue le parti,... fece scrivere al notaio per lo contrario. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Il maggior numero di testimoni che dalla legge richieggasi, sono sette; e questi bastano nei testamenti ad autenticare le disposizioni di un uomo, quantunque morto, presso chi neppur mai lo vide. *E* 1. 3. 3. Come si usa co' testimoni falsi.

[T.] *Ps.* Insorsero contro me testimoni iniqui. *Vang.* Non s'accordavano i falsi testimoni. — Voi siete testimoni di queste cose. — Irrecusabile testimonio.

[T.] *Prov. Tosc.* 85. La coscienza vale per mille accusatori e per mille testimoni. *E* 299 Chi viene senza esser chiamato, non sarà mai buon testimone.

2. *Detto di femmina. Vit. S. Eugen.* 385. (*M.*) La quale è testimonio di quello che io dico.

3. [G.M.] Testimone di vista *o* di veduta, di udito; *Che ha veduto o sentito quello di cui fa testimonianza. Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Alla fine i testimoni di udito si risolvono, come vuole la legge nel testimonio di veduta. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 48. Non ho mai voluto dare fede alle tante promesse d'Abel Fulone, cameriere del re Francesco vecchio di Francia, fatte nel principio del trattato del suo ingegnosissimo Olometro; ove allega l'autorità del re istesso, come testimonio di vista.

[T.] *Prov. Tosc.* 264. Val più un testimone di vista che mille d'udita.

4. [G.M.] *Per estens. S. Ag. C. D.* 1. 19. Di certo hanno dentro la gloria della castitade (*le vergini cristiane*), il testimonio della coscienza; ed hannolo dinanzi agli occhi di Dio. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb* 40. Si confidavano nel divino ajuto, e nel testimonio delle loro purissime coscienze. [T.] *D.* 2. 28. Deh, bella donna, ch'a' raggi d'amore Ti scaldi, s'io vo' credere a' sembianti Che soglion esser testimon' del core, Vengati voglia di trarreti avanti. [Pol.] *Sent. Mor.* 2. 28 Gli occhi e gli orecchi del popolo sono mali testimoni. *Machiav. Ist. fior.* 2 2. Ne adducono testimone Plinio. *Tass. Ger. lib.* 5. 41. Sembianza esterna Del cor non stimo testimon verace. *Bemb. Asol. lib.* 2. Egli è (*Amore*) degli ascoltati ragionamenti segreto e guardingo testimonio. [G M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. L'occhio, che tra' sensi ha la gloria di testimonio veridico più d'ogni altro, pur mille volte è fallace. *E Incred.* 1. 3. 1. Come può essere, adunque, che questo consentimento sì universale di tutti i popoli non vaglia presso di voi per un testimonio maggiore d'ogni eccezione?

[T.] *Prov. Tosc.* 300 Il tempo è buon testimone.

5. *Per Testimonianza. Non com.* — *G. V.* 9. 135. 5. (*C*) Con tutto che le sue nobili opere, lasciateci in iscritture, facciano di lui vero testimonio. *E* 10 149. 5. A queste cose io posso rendere testimonio. *Filoc.* 5. 319. Che dunque più manifesto testimonio vogliam che questo, che sia più allegrezza nel vedere che nel pensare? *Albert. cap.* 33. E sì è mestiere ch'egli abbia buon testimonio da coloro che fuori sono. *Dant. Inf.* 18. E se di ciò vuoi fede o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno (*la nostra città di Bologna*). [Pol.] *S. Greg. Omel.* 6. 2. Acciocchè essa loro scienza fosse loro a testimonio di dannazione. *E* 21. 5. Che questo sia vero ce ne rende testimonio la Scrittura sacra.

6. [Camp.] *Senso bibl. Per Patto, Legge da Dio data a Mosè. Bib. Salm.* 118. Beati coloro che sono cercatori de' suoi testimonii (*qui scrutantur testimonia ejus*), e che il chieggiono di tutto loro cuore. *E Salm.* 25. Tutte le vie del nostro Signore sono misericordia e verità a coloro che vanno caendo il suo testimonio. *E Deut.* 6. Guarda i precetti e comandamenti e testimonii e le osservanze di Dio tuo Signore.

7. [Camp.] Dare falso testimonio, *per Fare falsa testimonianza. Bib. Marc.* 10. Non adulterare, non occidere, non furare, non dare falso testimonio.

8. [T.] Dare testimoni; *Produrli, che provino per noi. Cic.* Testes dare.

9. [Camp.] † Dare testimonio ad alcuno, *per Riconoscerlo, Confessarlo, Rendergli testimonianza; modo scritturale. S. Greg. Mor.* E così addiviene che li rei uomini dànno con parole testimonio a Colui, a cui essi sono contrarii con le loro operazioni.

10. [Camp.] † Dire testimonio contro *o* incontro alcuno, *per Accusarlo con falsa testimonianza. Bib. Matt.* 27. Non odi tu quanti testimonii costoro ti dicono incontro? (*quanta adversum te dicunt testimonia?*).

TESTINA *e* TESTINO. *S. f. e m. Dim. di* TESTA. *Piccola testa. Car. Lett.* 2. 162. (*C*) Io non ho se non una testa del Salviati, e un piccolo testino del Bronzino.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. Stimo che quel-l'istesso caso che minia queste testine nell'agate, potrebbe anco dipignere il Cenacolo di Paolo... Io so benissimo di quali testine voi dite.

[T.] Una bella testina di bamboletto. — La sua vispa testina.

[G.M.] *Senso intell.* Una testina ben fatta. — Una testina assestata. — Una testina diritta.

[T.] *Ma se accenna all'umore o alle disposizioni della volontà, sì di fanciullo e sì di giovanetta o di donna,* Testina *può mitemente significare capriccetto o caponeria*

TESTINO. *S. m. Presso gli Stampatori è Nome che si dà a due diversi caratteri, detti* Testino maggiore *e* minore, *preceduti dal Garamone, e seguiti dalla Nompariglia* (*M.*)

TESTO. *S. m. Vaso di terra cotta, dove si pongon le piante. In questo senso non è dell'uso fior., ma sì di altri luoghi tosc.* Testus *e* Testum, *in Cat. Ov. Plin. e Petron.* Testa, *aureo.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 444. L'acino sia quella specie di basilico che è odorifero, e produce le frondi minutissime, il quale usiamo di tenere per bellezza la state nei testi in su le loggie ed in su le finestre. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Poi prese un grande e un bel testo di questi ne' quali si pianta la persa o il

basilico, e dentro la vi mise. *E ivi:* E per usanza aveva preso di sedersi sempre a questo testo vicina. *Lib. Son.* 72 Cena'mi un'insalata in casa mia, Di mia man colta a' testi a filo a filo.

2. *Pel simil. Dant. Par.* 27. (*C*) E come 'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici, e negli altri le fronde.

3. *Stoviglia di terra cotta rotonda, colla quale si cuopre pentole e pentoli.* [Cont.] *Libro Cuc.* 61. Scopri spesso la detta torta, e ungila con lardo; e, se la si rompesse, togli la pasta sottile, e sottilemente menata, e bagnala coll'acqua, e poni su la rottura, e metti il testo caldo di sopra. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Metti queste cose in una pentola, e cuoprila col suo testo, e fa' che il testo serri... la bocca della pentola. *Ricett. Fior.* 1. 82 Cuopresi la pentola con un testo forato, acciocchè si possa comprendere, per lo fummo che esce dal testo, quand'elle son cotte (*le rondini*).

4. † *Per Sorta di stoviglia di terra cotta, piana a guisa di taglicre, ad uso di cuocervi sopra alcuna cosa. Cr.* 3. 7. 16. (*C*) Migliore è quel (*pane*) che è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce; ma quello ch'è cotto in testi, è piggiore. *Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuova tafferia, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l'una dall'altra le serbano. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ch'io v'ho dato tutto 'l mio sangue, e io sono rimaso asciutto come un testo, e come un mattone cotto alla fornace. *Rett. Tull.* Di patrimonio non m'è rimaso un testo, dove del fuoco potessi recare. [Cont.] *Libro Cuc.* 57. Togli anche pepe sufficientemente, e carne con ova predette, e poni nel testo, e fa un'altra pasta, e metti di sopra, e poni bragia di sotto e di sopra.

5. † *Per Pezzo di vaso rotto di terra cotta; Coccio.* [Cont.] *Mart. Arch.* 1. 8. Ogni calcina mista con arena fluviale o marittima, se a quella sarà aggiunto la terza parte di testi pesti, ovvero di antichi tegoli, molto più tenace che senza si farìa. = *Cr.* 5. 18. 2. (*C*) E sotto essa si dèe mettere o pietre, o testo, secondo Palladio.

6. [Cont.] † *Sorta di crogiuolo. Tratt. Arte mus.* 1. 27. Testi coperchiati e forti, e mettili in fornetto con gran fuoco sì ch'elli venga rovente rosso come carboni affocati. *Cr. P. Agr.* II. 199. Alcuni hanno padella di piombo, la quale pongono sopra un testo rimboccato, al quale dall'una parte è fatto l'usciuolo, onde si mette il fuoco: e intra il testo e la padella è la cenere alta intorno di due dita, acciocchè l'acqua non prenda sapor di fumo: e intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto; e, ciò fatto, la padella s'empie di rose, e il cappello del piombo vi si pone di sopra; in modo che inverso la parte ond'esce l'acqua rosata alquanto penda.

TESTO. *S. m.* [G.M.] *Libro a stampa o a mano, considerato nella sua contenenza e nella lezione in esso seguitata.* Textus, *in senso anal., in Quintil., Manil., e Ammian.* Per Virgilio adopra il testo di Lipsia, ch'è correttissimo In alcuni punti il testo è stato emendato. Il testo e le chiose. Trecento pagine di testo e quaranta di note.

[T.] Testo interpolato, mutilato. Il testo nella sua integrità. Varianti dei testi. — I libri di testo per le lezioni.

Dant. Purg. 6. (*C*) I' cominciai: E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *E Conv.* 134. Dove sono da vedere tre cose, che in questo testo sono toccate. *Sen. Declam.* 49. Egli è testo di legge, che non si debba lasciare il debito e prezzo presente, per quello ch'è a venire. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare, a suo modo e piacere lo si chiosi, chè dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 170. Il vero testo di Serapione non ha quella parola aggiunta, zerumbet, cioè zedoaria; e però ha più del verisimile che sia dallo interprete aggiunta, il quale non sapeva per avventura la differenza che era fra la zedoaria ed il zerumba. = *Dav. Lett.* 465. (*M.*) Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più.

Testo stampato; **Testo a penna** (*manoscritto*). [Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 2. *v.* Li testi, tanto stampati quanto a penna, discordavano in più parti. = *Red. Ins.* 38. (*M.*) Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna. *Vit. Pitt.* 23. È così parimenti è nel testo a penna della Vaticana.

2. † *Parlandosi di lavoro letterario, vale Tessitura F. Vill. Vit. Col.* 14. (*M.*) Nel testo della prosa ha già acquistata tanta dignità, che meritamente si può nominare scimmia di Cicerone.

3. **Testo di lingua**, *Scrittura che in materia di lingua fa autorità.* (*M.*)

[T.] Il popolo toscano, non corrotto da forestieri nè da letterati è testo vivo.

Onde **Far testo**; *Avere autorità, da poter servire di regola, o di legge, in materia e di lingua e d'altro. Salvin Disc.* 2. 343. (*C*) È troppa vanità il voler far testo, senza ammettere altri, che quelle medesime con felicità specularono. *E Pros. Tosc.* 1. 579. Beato chi può inventare e far testo: quasi sono da riporre tra gl'ingegni di prima sfera.

[G.M.] *Il Fag., nelle Rim., scherzando sul doppio senso:* Citare i testi, e credere che sieno Quelli che per le pentole son fatti.

4. [Camp.] *Fig., Predizione. D.* 1. 15. Ciò che narrate di mio corso, scrivo, E serbolo a chiosar con altro testo A donna che 'l saprà se a lei arrivo.

5. [T.] **Testo sacro**; *La Bibbia.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 18. Usavano (*i Padri*) i Sacri testi, non per provare un bel pensiero, ma vero, e per dare anima alla verità.

[G.M.] **Testo canonico**; *Le Decretali; Il corpo delle Leggi canoniche.*

[G.M.] *E* **Testo**, *ass., ai legisti, i Libri del Diritto romano, le Pandette, le Istituzioni, ecc.*

6. **Testo**, *dicesi dagli Stampatori Un carattere di mezzo tra il Parangone e il Silvio.* (*M.*)

E **Testo d'Aldo**, *Un certo carattere tondo o corsivo di mediocre grandezza di cui Aldo Manuzio il vecchio fu l'inventore. Menz. Sat.* 4. (*M.*) E, quel che assai gli scritti orna ed ajuta, Ponetevi per lemma in testo d'Aldo: Bella che piscia, e Bella ancor che fiuta.

7. (Mus.) [Ross.] † *Nome generico delle parole che si mettono in musica; le quali, rispetto al melodramma, chiamansi più volentieri* Libro, Libretto, Libricciuolo, Melodramma, Parole.

8. [Fanf.] **Abbreviare il testo**. *Farla corta, Ridurre in una le molte parole. Non usit. — Morg. Magg.* 21. 116. E cavalcando giorno e notte questo giunse a Corniglia abbreviando il testo.

TESTO. *Part. pass. di* TESSERE. *Dell'uso poet.* Textus, *in Cic. — Petr. Canz.* 3. 6. *part.* II. (*M.*) Ed avea in dosso sì candida gonna, Sì testa, ch'oro e neve parea insieme. *Bell. Man.* 13. Ordito era di perle e testo d'oro Il crudel laccio, e di tant'arte adorno, A tal, che Aragne troppo avrebbe scorno, Dove natura è vinta dal lavoro. *Tass Ger.* 18. 81. Urtò la trave immensa, e così dure Nella torre addoppiò le sue percosse, Che le ben teste in lei salde giunture Lentando aperse, e la respinse e scosse.

† TESTOIO. *S. m.* [Cont.] *La seta di cui si fa la trama.* Textorius, *agg., in Colum. — Bandi Lucch.* 181. Mercadante, a cui fie renduta seta, o testoio, o orsoio, o seta da fregio, o soriana.... mettere bozzima, o lattata, in alcuno testoio, se non acqua chiara.

† TESTOLA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Testo, *nel signif. di Vaso. Lat.* Testula. *Imp. St. nat.* XIX. 13. Il focolare ha in sè una fossa ritondata larga un gombito, ed alta piede mezzo: in cui si pone la cenere crivellata, e nella cenere una testola accomodata in modo che la cenere egualmente l'abbracci d'intorno... Sono le testole in detto uso di diverse capacità. e se ne fan da libre quindici fino a cinquanta.

TESTOLINA. *S. f. Dim. di* TESTA. [T.] Graziose testoline. = *Benv. Cell.* 1. 268. (*C*) Faceva quattro testoline di liocorno con semplicissima invenzione. *E Oref.* 64. Intagliando colla medesima diligenza che s'intagliarono le testoline, le lettere del detto alfabeto.

[T.] *Ha spesso senso di biasimo; e al capriccio e alla caponeria della* Testina *aggiunge la piccolezza delle idee e delle voglie; e però, nell'attenuare, peggiora.* Testolina senza sale. [Cam.] *Prov. Tosc.* 383. Con certe testoline la pazienza è un dì più, anzi a volte è il modo di tirarsele addosso più noiose che mai.

TESTONA. *S. f. Accr. di* TESTA. *Car. Com.* 27. (*M.*) Cerroni lucignolati come d'oro, in quella testona bella come di Dio. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 142. Ritratto dipinto circ' al 1636 da Monsù Giusto Subtermans, che il granduca Ferdinando il fece collocare nella Real Galleria, con quella bella Testona spazzata.

TESTONACCIO. [T.] *Peggio di* TESTONE *nel senso fig. Di poco ingegno o di molta cocciutaggine. In questo senso è ancora più di* Capone, *perchè dice più stupidità, e quindi ostinazione più immedicabile, e perchè il senso lat. di* Testa *fa, più che* Capo, *sentire il coccio.*

† TESTONATA. *S. f. Tanta quantità di checchessia, quanta se ne può comprare con un testone. Dat. Lepid.* 162. (*Man.*) Mandarono a comperare una testonata d'ostriche. ([G.M.] *Ora si direbbe:* Un testone d'ostriche; Una lira, Tre lire d'ostriche.)

TESTONCINO. *S. m. Dim. di* TESTONE. *Malm.* 8. 74. (*C*) Ovver si metta fuor in sul buffetto Un testoncino, e sia guerra finita.

TESTONE. *S. m. Specie di moneta toscana d'argento, di valuta di tre paoli, che ragguagliano a una lira e sessantotto centesimi.* [G.M.] *Così detta, secondo il Salvini* (*Not. Malm.*) dalla gran testa scolpitavi di Cosimo primo, la quale era grande anche naturalmente. = *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*C*) Il ranno mio a te pelerà 'l capo, Come pelato l'avea quel testone, Che toso tu mi desti. *E* 4. 5. 8. O miei teston di Cosmo e Ferdinando, Specchi sereni miei,... *Malm.* 8. 3 Che l'un di loro al più vale un testone. *Menz Sat.* 2. Solo perchè adocchiò certi testoni. [Val.] *Jacop. Laud. Etr.* 1. 685. Vostri sono li fiorini, Li ducati e li carlini, Li testoni e genoini, Con ogni altra mercanzia. *Fag. Comm.* 1. 187. Ne scatta quant'è grosso un testone.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Quando la neve è alta un mattone, il grano torna a un testone (*a pochissimo prezzo*).

[G.M.] Se il mio cavallo alla Base non casca, Trentacinque teston' mi metto in tasca. *Dettato fior., vivo sino a quest'ultimi tempi.* Nel giorno di S. Lorenzo (10 *Agosto*) *correvasi in Firenze il palio dei barberi, dalla porta a san Gallo sino al borgo che prende il nome dalla Chiesa dedicata a quel Santo. Se alla Base,* (*scolpita dal Baldinelli, e che è sulla estremità della piazza di S. Lorenzo, dove la strada cala un poco*), *il cavallo non cascava, si poteva sperare che vincesse il palio.*

TESTONE. *S. m. Accr. di* TESTA. Capito, onis, *in Cic., Uno che ha la testa grande. Car. Lett.* 1. 87. (*C*) Vi priego per parte degli amici a tener più conto, che non fate, d'un testone, quale è il vostro.

2. [T.] *Fig. Dicesi d'Uomo ostinato o stupido, ma ostinato più per durezza che per superbia Non gli si addice il femm. nè il pegg. come a Capone.*

† TESTORE. *S. m. Tessitore. Raro anche nel verso.* Textor, *in Oraz. e Marzial. — Tratt. Gov. Fam.* (*C*) Come testori, lanajuoli, cambiatori, setajuoli (*La stampa, a pag.* 182, *ha* tessitori.) [F.T-s] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Prima vestía le mansuete agnelle La bianca lana; e noi la tesse e tinge Il buon testore.

2. *Fig., per Compositore. Petr. Son.* 5. *part.* III. (*C*) Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

[T.] *Altro fig. Pallav. Stor. Conc.* 5. 8. 8. Mal cauto testor di menzogne.

† TESTRICE. *S. f.* [Cont.] *Tessitrice.* Textrix, *in Marzial. e Apul. — Bandi Lucch.* 181. Alcuna testrice non pogna alcuno ordito lieve, contro la forma dello statuto, nè alcuna altra persona lo faccia ponere.

TESTUALE. *Agg. Del testo, in signific. di scrittura, Che è secondo il testo, Esp. Salm.* 112. (*C*) Questa esposizione è più testuale, e accostasi più a sporre il testo, che niun'altra che io abbia letta e veduta. *E* 130. Questa è la sposizion testuale e storievole. *But.* Innanzi ch'io venga all'esposizion testuale e alle sue allegorie, ovvero moralità. *E Inf.* 1. 2 Ma sarebbe qui un dubbio testuale. *E Purg.* 16. 1. Qui si può muovere uno dubbio testuale. *E* 20. 2. Ora è da vedere lo testo colla esposizione testuale. [T.] Citazioni testuali.

[T.] Parole testuali; *che si riferiscono come dette tal' quali o scritte da un altro.* Sono parole testuali.

TESTUALMENTE. *Avv. Da* TESTUALE. *In modo testuale. Pros. Fior. Adr. lez.* 2. 4. 95. (*Man.*) Ascolti testualmente i tre libri della Rettorica perfettissima oltre ogni altro trattato del medesimo.

TESTUCCIA. *S. f. Dim. di* TESTA. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* 1. 122. Le figure di rilievo ch'andranno in el detto lavorio,... e testuccie che v'andassero. *E* 132. Manca una testuccia nella porporela, e quattro fontespizi di sopra.

2. † *Per La parte della pelle di vajo concia, che è tratta dalla testa. Provvis. Com. Fir.* 13. (*Man.*) Nessuna femmina... possa portare fuora di casa per la

cittade di Firenze, alcuno mantello foderato di vajo, o d'ermellino, o di testucce, o di golette, o branche di vajo, o d'ermellino. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etr.* 1. 376. Mantello foderato di vajo o d'ermellino o di testuccie, o di golette...

† TESTUDINARE e TESTUGGINARE. *V. a.* [Cont.] *Ricoprir di testuggine, o vôlta. B. lat.* Testudinare. *Mart. Arch.* II. 1. Le stanze delle case verso tramontana debbano essere testudinate, ovvero in vôlta.

† TESTUDINE. *S. f. Lo stesso che* Testuggine. Testudo, *aureo. Sannaz. Arcad. pros.* 9. (*M.*) Ponendosi sovra la lingua un occhio di indiana testudine nella quintadecima luna. [Camp.] *Solin. Epit.* Dice essere ivi tanto grandi le testudini marine, che col coperchio loro cuoprono una casa di numerosa famiglia. *E Din. Din. Mascal.* IV. 7. Anco togli sangue di testudine marina oncie 4 ½, ed altrettanto aceto e vino. *E lib.* II. 42. Togli testudine viva, e falla ardere sopra sarmenti di vigna.

2. † *Per una Sorta di tumore che nasce per lo più nella testa degli animali equini. Cr.* 9. 12. 1. (*M.*) Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico...

[Valla.] *Questo tumore gli antichi Maniscalchi lo chiamavano anche Talpa, credendo di ravvisare qualche analogia di forma tra esso, (quando è passato in suppurazione e ha dato luogo alla formazione di tragetti fistolosi), e il ridotto che si fabbrica nella terra l'animale ben noto sotto il nome di talpa.*

3. † *Per Un'antica ordinanza di soldati, che si stringevano insieme coprendosi cogli scudi. Serd. Stor.* 1. 50. (*M.*) Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

4. † Testudine. *Termine dell'antica milizia. Macchina di legno, dalla quale l'ariete, a modo del capo delle testuggini, ora traeva fuori il capo, ora lo ritirava per uscir fuori di nuovo, e fare impeto contro le mura assediate per fare la breccia.* [Camp.] *Ces. Com.* E delle torri, testudini (*testudines*) e munizioni, dagl'inimici fatte, grande ammirazione ebbe. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 7. Gl'instrumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti;... ed erano ancora molti quelli co' quali le assaltavano, come arieti, torri, muscoli, plutei, vinee, falci, testudini. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. Le macchine da guerra... le testudini di arieti, le falci, gli ellepodi, le vinee, i plutei, le torri mobili, la sambuca, la esostra, il tellenone, gli onagri, i carri,... i gabbioni, i forni. = *Tac. Dav. Ann.* 13. 174. (*M.*) Fece dell'esercito quattro parti: una sotto le testudini a zappar le trincee,...

5 (Mus.) [Ross.] † Testudine. *Così chiamavasi, in certi strumenti a corda, il corpo di risonanza che ha una forma convessa, a guisa di testuggine.*

[Ross.] *Fu anche nome generale degli stessi strumenti a corda aventi il corpo di risonanza in forma convessa. Bont. N.* 46. Si osservi quello (*istrumento*) che chiamasi dagl'Italiani *tiorba*, dalli Latini *testudo*, benchè questo sia nome generale, con cui si significa il corpo dell'istrumento vacuo, così detto dalla forma convessa, che ha in una parte simile alla testudine.

6. [Val.] † *La Lira. Crudel. Rim.* 83. Io che d'intorno sentomi Fischiar d'amore i dardi Su la febea testudine Canto sol labbra e sguardi.

7. (Archi.) [Val.] *La cupola. Voce del verso. Adim. Sat.* 3. Mira del maggior Tempio al Ciel vicina La testudine alzarsi, e già tant'alto, Che il confin delle nubi a lei s'inchina

8. † *Mod. avverb.* [Cont.] A testudine; *A foggia di testudine o testuggine. Mart. Arch.* IV. 7. Le vôlte che nei templi si devono fare, di tante specie possono essere, quante eziandio nelle case si possono usare: cioè a botte, a testudine, a similitudine di piatto, a crociera, a conca, a lunette, ed a vela.

† TESTUDO. *S. f. Voc. poet. e lat. Testuggine. Morg.* 26. 74. (*M.*) Egli avea una scoglia di testudo Questo ghiottone adattata a suo modo, E porta quella al petto per iscudo.

† TESTUGGINATO e † TESTUDINATO. *Agg. e Part. pass. di* TESTUGGINARE, *Testudinare.* Testudinatus e Testudinatus, *in Colum. Vitr. e Varr.* [Cont.] *Scam V Arch. univ.* II. 342. 31. Addimandavano testugginati que' tetti, che essi usavano ne' cavedii, o luoghi di non molta larghezza, e piovevano tutto all'intorno dell'edificio, che noi diciamo a quattro acque; perchè in certo modo imitano il cuoio d'una testuggine.

TESTUGGINE. *S. f. Animal terrestre che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto d'una durissima scaglia, o coccia; detto anche Tartaruga, e da qualcuno Botta scudellaja.* Testudo, *aureo.* [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 93. *D.* Quella che egli stimò che fosse pietra, esser stata una testuggine; la quale suol starsi nel giorno ferma, e camminar la notte pascolando, ma cammina così lenta che l'uomo non se n'accorge. = *Sen. Pist.* (*C*) La testuggine, quando ell'è supina, non sente niun dolore. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli. *Tes. Br.* 8. 14. D'un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine. *Alam. Colt.* 5. 137. Chi porta intorno La testuggin palustre al ciel supina. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 1. Qual più inetto (*animale*) della testuggine? E pure questo adoravano i Trogloditi.

2. † *Per simil., vale Vôlta o Cielo della stanza, Cupola. Amet.* 44. (*C*) I lunghi atrii de' gran palagi, con tonda testuggine di pietra coperti.

3. *Pure per simil. si dice Un'antica ordinanza di soldati, che si stringevano insieme, coprendosi cogli scudi. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (*C*) Allora messesi le targhe in capo, fatto serrata testuggine, vanno sotto le mura. *E appresso:* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò che di sopra piombava sbalzare, diedono al manganone la pinta. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Li soldati con li palvesi andavano fin sotto la fortezza, serrati insieme e coperti co' palvesi, come se fossero tutti cuciti insieme; e questa era detta la testuggine.

4. Testuggine. *Macchina militare. V.* TESTUDINE, § 4. *Veget.* 159. (*M.*) Il gatto è detto per lettera testuggine, a similitudine della verace testuggine, perchè, secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio... *Ar. Fur.* 40. 18. Coperti da testuggini e da gatti, Con arieti e lor altri instrumenti, A forar torri, e porte rompere atti, Tosto si fêro alla città vicini, Nè trovaro sprovvisti i Saracini.

5. Testuggine. *Term. astrologico. Nome di costellazione dell'emisfero settentrionale. Lib. Astrol.* (*C*) Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in latino *testudo*, e in castellano *galapago*, e in fiorentino *testuggine.*

6. [Val.] Far passi di testuggine. *Camminar pianissimo. Gozz. Serm.* 3. La madre e la zia... stan da lunge e fanno Di testuggine i passi.

[T.] *Prov. Tosc.* Cammina come una testuggine.

7. [Camp.] † Testuggine marina, *per Balena. S. Gir. Pist.* 82. La testuggine marina, la quale è grande come un'isola, quando essa esce su in alto, si dimostra ed apparisce nel mare sanza punto muoversi. Gli uomini vi legano le navi, e sentendo ciò, si tira nell'alto mare...

TESTUGGINONE. *S. m. Accr. di* TESTUGGINE. *Sassett. Lett.* 204. (*M.*) Entrando nella zona calda in dodici e quindici gradi, si cominciano a trovare certi testugginoni sbardellati.

† TESTUNIA. *S. f.* [Camp.] *Vôlta, Cielo, Cupola. Corruz. di* Testuggine. *Giud. G. A.* 22. La testunia di quello tabernaculo, benchè fusse tutta stata di auro, erano per ciò gl'incrostamenti suoi di preziosissime prete (*pietre*)...

TESTURA. *S. f. Tessitura. Voce del verso.* Textura, *in Lucr. Prop. Plaut.* — *Ar. Fur.* 17. 82. (*M.*) Il re di nobilissima testura La sopravveste all'armi aggiunse,... [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 387. Meno dovrà (*la madre di famiglia*) sdegnarsi d'adoperarsi in opere ancora che portan seco men di dignità e d'artificio che non porta la testura. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 6. Per tale testura furono da poeti chiamati graticci i scudi; se bene è anco vero che da alcune genti furono usute le veri crati coperte di cuoio.

2. *E per simil. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 160. (*M.*) Se veggono (*le rondini*) la testura (*del nido*) aver mestieri di materia piccativa, volando alla palude vicina o al mare, vi diguazzan dentro l'alie.

3. *Fig., per Ordine, Disposizione delle parti di qualche componimento. Com.* Tessitura. *Gal. Sist.* 251. (*C*) Molte cose sarebbono da dirsi e da considerarsi intorno alla testura di questo argomento. *Menz. Sat.* 4. Quindi è, che il volgo chiama rozza e oscura Ogni più saggia e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi, e la testura. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 70. Ditemi dunque: Il sonetto è uniforme o multiforme, d'una sola testura o di più?

4. [Cont.] *Delle parti d'un corpo in gen. G. G. N. sci.* XIII. 15 Resistenza allo strapparsi degli altri corpi, la cui testura non è di filamenti. *Garimb. Prob. nat.* 57. La testura del corpo quando è assai densa,...

TESTUZZA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TESTA. *Florio, Metall. Agr.* 318. Chiodi di ferro, le testuzze de' quali son poste dalla parte di dentro del tavolato, e le punte di sopra ribattute, quasi che se ne vanno a congiugnersi con le dette lor testuzze.

† TETAGRAMATON. *S. m.* [Camp.] *Nome di Dio, che significa Dio ineffabile. V.* TETRAGRAMMATO. *S. Gir. Pist.* 14. El nono (*nome di Dio*) è Tetagramaton, cioè, nome di Dio ineffabile, cioè, da non poter dire; e con queste lettere si scrive *Jod* e *Vai;* il che, non intendendo certi per la similitudine degli elementi e delle lettere, avendolo trovato nelle lettere greche...

TETÀNICO. [T.] *Agg. Di tetano, Cagionato dal tetano.* Accessi tetanici. Spasmo tetanico. — Tetanicus, *in Plin., Che ha il mal del tetano.*

TETANO. *S. m.* (Med.) [Pacch.] *Malattia dei centri nervosi, specialmente del midollo spinale, rappresentata da contrazioni toniche di grande numero di muscoli.* Tetanus, *in Plin. Gr.* Τέτανος. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 45. E se sarà per cagione di freddo, le nari getteranno umore sottile e come acqua frigido e corrente; per lo che diventeranno (*li cavalli*) corgiosi, ch'è l'infertà del tetano. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 114. 40. Molte volte precedono questo tumore estensioni, cioè spasmi detti tetani, ed altri accidenti pessimi, e poi morte.

[T.] Tetano traumatico.

TETH. *S. m.* (Filol.) [Camp.] *Nona lettera dell'alfabeto ebraico. Jerem. Lam.* Teth è la nona lettera, e viene a dire bene e conclusione, perocchè bene è, e jucunda cosa patire per lo nome di Cristo, acciò che noi non abbiamo affetto impaziente.

TETI. *S. m.* (Astr.) [Luv.] *Nome di uno dei pianetini compresi fra Marte e Giove, scoperto da Luther nel* 1852, *rappresentato col numero* (17).

2. [T.] Teti; *La madre d'Achille. D.* 2. 22. Evvi la figlia di Tiresia e Teti.

[T.] *La Dea del mare, che prendesi per il Mare stesso. Onde il Monti fa che Giasone rompa il seno a Teti:* E primo corse a fendere Co' remi il seno a Teti. — I regni di Teti. [G.M.] *Filic. Poes. tosc.* Che s'egli è pur destino, E ne' Volumi eterni ha scritto il fato Che deggia un dì all'Eussino Servir l'ibera e l'alemanna Teti... [F.] *Testi:* Placido in seno a Teti Gran re de' fiumi il Po discioglie il corso.

TETRACORDO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Propriamente è Sistema di quattro corde.* Tetrachordon e Tetrachordos, *in Capell. Gr.* Τετράχορδος. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 230. In tutti i tetracordi d'ogni genere sono quattro termini, o suoni, o gradi che vogliam dire. *E* 232. Così averai quattro termini, *ut, re, mi, fa,* e tre spazii; l'uno da *ut* a *re,* che è un tuono, l'altro da *re* a *mi,* che è il secondo tuono, ed il terzo, che è da *mi* a *fa,* che è un semituono minore, o diesi; e questo è il tetracordo del genere diatonico.

[Ross.] *Istrumento di quattro corde. Zarl.* 2. 1. *Def.* 1. 192. Quando (*uno strumento*) è di quattro corde, è chiamato Tetracordo, o Quattracordo; e Pentacordo, quando è di cinque; e di sei corde Esacordo; e di sette Ettacordo; e così discorrendo dal numero delle corde; e per finirla, quando contiene molte corde, si chiama Policordo.

[Ross.] *Strumento antico di quattro corde, che co' ponticelli venivano divise in una certa proporzione ed accordo. Paz. Dis. Orig.* Il tetracordo, istromento di quattro corde ad arco, ora non si usa, nè abbiam ragione, ignorandolo, di poterne argomentare la figura.

[Ross.] *Intervallo di quarta. Bont.* 2. 24. 118. Il sistema di quattro suoni e tre intervalli si chiama Tetracordo, Prima Sinfonia, Prima Armonia, Sillaba e Diatessaron.

[Ross.] *Sistema particolare in cui consideravasi periodicamente diviso il sistema generale ossia il diagramma degli antichi Greci, nello stesso modo come noi consideriamo il nostro diviso periodicamente in ottave. Il* Tetracordo *de' Greci consideravasi sostanzialmente ne' suoi estremi, fra i quali dovea sempre correre la diatessaron, ossia la quarta minore, comunque d'altra parte fossero temperate.*

od anche tolte via, le corde intermedie. Quindi la congiunzione e disgiunzione de' Tetracordi, *e la mutabilità ed immutabilità delle corde di cui a' loro luoghi. Zarl.* 1. 2. 16. 101. Ma il tetracordo è un ordine di suoni contenuto tra quattro corde, le cui estreme si ritrovano l'una distante dall'altra in sesquiterza proporzione congiunto. Quello, il fine del quale è il principio d'un altro: ovver per il contrario, il principio dell'uno è fine dell'altro, che gli è appresso. *E* 2. 4. *Def.* 10. 192. Congiunti sono i tetracordi, i paton col meson, questo col sinemmenon, il diezeugmenon coll'iperboleon. *Don. Tr.* 1. 290. Tetracordo congiunto, che serve procedendo per bemolle.

TETRADINAMI. *Agg. m. pl.* (Bot.) *Epiteto dei fiori distinti da quattro lunghi stami nel mezzo con due opposti ma più corti; quasi vogliasi dinotare la maggior preponderanza o forza fecondante de' quattro più lunghi.* (*Mt.*) *Da* Τέτρας, *Quattro, e* e Δύναμις, *Forza.*

TETRADINAMIA. *S. f.* (Bot.) *Classe decimaquinta del sistema di Linneo, che in due divisioni comprende le piante fornite di sei stami, quattro dei quali sono più lunghi degli altri due.* (*Mt.*)

TETRADINAMICO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla tetradinamia.* (*Mt.*)

TETRADORO. *S. m.* (Archi.) *Così dicevasi Un mattone di quattro palmi minori, osservando che il palmo minore contava quattro digiti, mentre Il maggiore ne aveva dodici.* Didoro *dicevasi il mattone di due palmi, e* Pentadoro *quello di cinque* (*Mt.*) *Da* Τέτρας, *Quattro, e* Δῶρον, *Palmo,* Τετράδωρος.

TETRAEDRICO. *Agg. Di tetraedro.* Forma tetraedrica. — Piramide tetraedrica.

TETRAEDRO. *S. m. Solido o Poliedro a quattro facce, ed è una piramide triangolare. Da* Τέτρας, *Quattro, e* Ἕδρα, *Base, Faccia.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 36. 36. Dalla figura triangolare si forma il tetraedro, o sia la piramide: dalla figura quadrata si forma il cubo, che ha lati eguali; e dalla pentagonale si forma il duodecaedro, cioè il corpo di dodici pentagoni; e parimente dal triangolo si forma l'ottaedro, e l'icosaedro: cioè di otto, e venti triangoli.

† **TETRAFARMACO.** *S. m. Term. med. ant. Nome generico di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovarii, impiastri, unguenti, ecc.* Tetrapharmacum, *in Cels. e Veget. Da* Τέτρας, *Quattro, e* Φάρμακον, *Rimedio. Lib. Masc.* (*C*) Lo curano col tetrafarmaco. *Lib. cur. malatt.* A questo male è molto giovevole il tetrafarmaco.

TETRAFONÌA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Effetto che ne viene dalla quarta. Tev.* 3 2. 116. Tetrafonía, da *tetra* greco, che importa *quattro,* e *phonia,* cioè *sonoritas,* sì che sonorità di quattro voci significa.

[Ross.] *Secondo Giovanni di Muris, pare che nel medio evo la Tetrafonia non foss' altro che un Contrappunto in conseguenza, o per meglio dire un canone a quattro voci, alla quarta, o quinta, all'ottava e all'undecima o duodecima.*

TETRAGGINE. [T.] *S. f. Astr. di* Tetro. [Pol.] *Un mod.* Que' versi (*imitati alla scuola tedesca*) hanno una certa tetraggine, che fa torto a chi non vede il sereno lume della scuola dantesca. — Tetritudo, *in Acc. apud. Non.* Tetricitas, *in Auct. Paneg. ad Pis.*

[T.] *Umore tetro.* Tetraggine misantropica

TETRAGINIA. *S. f.* (Bot.) *Ordine di piante, secondo il sistema di Linneo, che producono de' fiori tetragini, ossia con quattro pistilli o stimmi distinti.* (*Mt.*) *Da* Τέτρας, *Quattro,* Γυνή, *Donna, e fig. Pistillo.*

TETRAGONICO. *Agg. Appartenente a tetragono. Gal. Comp. Geom.* 25 (*M.*) Sono queste linee tetragoniche così dette dal loro uso principale, che è di quadrare tutte le superficie regolari. *E Dif. Capr.* 205. Passa nei due capitoli... alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica.

TETRAGONISMO. *S. m.* (Geom.) *Quadratura del circolo.* (*Mt.*) *Gr* Τετραγωνισμός.

TETRAGONO. *Agg. e S. m. Rettangolo equilatero quadrato.* (*C*) — Tetragonus, Tetragonum, *in Auson., Capell. e Boeth. Gr.* Τετράγωνον, *e* Τετράγωνος. *Da* Τέτρας, *Quattro, e* Γωνία, *Angolo.*

2. *Talora si prende per Figura cubica, usata per simbolo di fortezza d'animo, costanza, sofferenza, e sim.; e in questo signif. è usato anche in forza di agg. Dant. Par.* 17. (*C*) Avvegnach'io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Per governare la repubblica ben tetragono a' colpi di ventura (*il testo lat. ha:* firmior adversus fortuita). *E Oraz. Cos. I.* 137. Oh animo forte e tetragono a' colpi della fortuna e del mondo! [Pol.] *Chiabr. Serm.* 12. Il saggio È tetragono ai colpi di ventura.

3. *Presso gli Astronomi, vale Unione di quattro pianeti esistenti a un tempo stesso in una delle mansioni celesti. Serd. Galeott. Marz.* 374. (*M.*) Gli sguardi o aspetti dei pianeti, adunque, sono quattro a novero; il trigono, l'esagono, il tetragono, e l'opposto.

TETRAGRAMMATO. *Agg. Quadrilittero. Nome composto di quattro lettere; e si dice specialmente dell'ineffabile nome di Dio. Salvin Disc.* 2. 525. (*M.*) Le sette vocali dei Greci talora v'intagliavano variamente rimescolate, che alludevano al nome ineffabile tetragrammato, ovvero di quattro lettere, presso gli Ebrei. *E Pros. Tosc.* 1. 164. Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall'ineffabile tetragrammato Jehova si vede esser formato. [T.] *E Annot. Fier.* 482. Io per me credo che tanto questa, quanto l'acclamazione de' Greci ἴω e de' Latini *io,* possan derivare abbreviatamente dal nome tetragrammato d'Iddio presso gli Ebrei.

[G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Così (tetragrammaton) vien chiamato il santissimo Nome di Dio, dalla voce greca Τετραγράμματον, che significa di quattro lettere, perchè non solo appresso gli Ebrei, ma in quasi tutte le lingue scrivesi con quattro lettere.

† **TETRAIT.** *S. f. Quella pianticella che anche dicesi* Erba giudaica *Cr.* 6. 124. 1. (*M.*) Il tetrait, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado.

TETRALOGÌA. *S. f.* (*T. lett.*) *Nome dato da' Greci a quattro drammatiche composizioni dell'istesso poeta; delle quali le tre prime erano tragiche, e l'ultima satirica.* [Rig. e Fanf.] — *Da* Τέτρα, *o* Τέτρας, *Quattro, e* Λόγος, *Discorso.*

TETRAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* Tetro. *In modo tetro.* Tetramente dipingere, narrare, colorire *Segnalam. nel fig.* Tetre e Teterrime, *in Cic.*

TETRAMETRO. *Agg. e S. m Sorta di verso che consta di quattro piedi.* Tetrameter, *in Diomed. Gr.* Τετράμετρος. *Da* Τέτρα, *Quattro, e* Μέτρον, *Misura. Car. Rett. Arist.* 221. (*M.*) Come si vede per li versi tetrametri, l'andar de' quali, perciocchè son fatti di trochei, è come a sdrucciolì. *Salvin. Disc.* 2. 389. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali... o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.

TETRANDRIA. *S. f.* (Bot.) *Classe quarta dei vegetabili nel sistema di Linneo, la quale comprende le piante i cui fiori ermafroditi contengono quattro stami.* (*Mt.*) *Dal gr.* Τέτρα, *o* Τέτρας, *Quattro, e* Ἀνήρ, ἀνδρός, *Uomo, e fig. Stame.*

TETRANDRICO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di ciò che appartiene alla tetrandria.* (*Mt.*)

TETRARCA. *S. m. Chi comanda alla quarta parte del regno* Tetrarcha, *in Cic. Gr.* Τετράρχης. *Da* Τέτρα, *Quattro, e* Ἀρχή, *Comando. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Or di quest'arti a mantener l'impero Servissi il gran Tonante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma serbollo intero. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tetrarca è parola greca, e significa Colui che possiede la quarta parte d'alcun reame o signoria. *Bib. Att. Ap* 13. Lo qual era figliuolo della balia o notrice che fue d'Erode tetrarca (*tetrarchae*). [T.] *Fra Bart. Sallust.* 45. Li re e li tetrarche sono stati tributarii a loro. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 318. Si legge de' re nati e de' tetrarchi; e come altri, per accrescimento di Stato divenissero re; altri, per diminuzione, di re ch'eran prima, ritornassero tetrarchi. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Tetrarca; Colui che governava la quarta parte di qualche regno. Così il santo Evangelista chiamò i governatori dello Stato giudaico, diviso dai Romani in quattro governi o principati.

TETRARCATO. *S. m. Governo e Dominio del tetrarca. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 13. (*M.*) Osservassero tutte le circostanze di luogo, di tempo, di tetrarcati..., che secondo i detti profetici dovevano concorrere alla venuta di lui.

TETRARCHÌA. *S. f. Governo del regno diviso in quattro parti. Guarin.* (*M.*) — Tetrarchía, *in Cic. Gr.* Τετραρχία.

TETRARMONICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di strumento. Da* Τέτρα, *Quattro, e* Ἁρμονικός.

TETRASTICO. *S. m. Poesia di quattro versi, o composta di strofe di quattro versi l'una, come le Quartine. Da* Τέτρα, *Quattro, e* Στιχός, *Verso, Strofa.* Tetrastichus, e Tetrastichon, *in Quintil. e Marzial. Salvin Fier. Buon.* 3. 4. 2. (*M.*) È da notare il bel tetrastico latino al giuoco del maglio nella città di Malta, dove sono esortati i cavalieri a questo nobil giuoco. *Magal. Lett. Strozz.* 132. Quando cominciai a scrivere..., ebbi pensiero di mandare... a cavare d'uno studiolo il fascio delle poesie latine manoscritte, per farvi la finezza di citarvi la chiusa del vostro galantissimo tetrastico. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 196. E facevate distichi e tetrastichi.

[T.] Tetrastici di Gabria.

TETRASTILO. *Agg. e S. m.* (Archi.) *Nome o Epiteto di edificio qualunque, ma più comunemente di tempio, avente nel prospetto quattro colonne.* (*Mt.*) *Da* Τέτρα, *Quattro, e* Στύλος, *Colonna.*

TETRATONO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Quinta eccedente, così detta perchè abbraccia quattro tuoni. Da* Τέτρα, *Quattro, e* Τόνος, *Tono. Don. Disc.* 1. 395. Quinte aumentate, o tetratoni.

TETRICITÀ. *S. f. Stato e Qualità di ciò che è tetrico.* Tetricitas, *in Auct. Paneg. ad Pis. — Segner. Miser.* 120. (*M.*) Tal giustizia non voleva insegnare egli, come fanno alcuni, con tedio, con tetricità, con isvogliataggine.

[T.] Tetricità della mente.

TETRICO. *Agg.* [Cast.] *Tetro, Malinconico. Non usit.* Tetricus, *in Liv. e Ov. — Maff. Vit. Conf. S. Malachia, cap.* XIX. Era nemico di burle, ma non austero nè tetrico.

TETRO. *Agg. Che ha poco lume, Oscuro.* Teter, *aureo. Dant. Inf.* 7. (*C*) Così tornavan per lo cerchio tetro. *E Par.* 2. Or dirai tu ch'el si dimostra tetro Quivi lo raggio. *Petr. cap.* 4. Rimirando, er'io fatto al Sol di neve, Tanti spirti e sì chiari in carcer tetro. [Pol.] *Chiabr Poemett. sacr.* 2. Come allor che in cielo Tetro nembo veggiam, che dalle nubi Folto si forma.

[T.] Tetro *porta un senso di tristezza talvolta prossima a ribrezzo. Può il luogo essere oscuro perchè chiuse le finestre, o per notte, eppure non esser tetro.*

2. *Di colore tendente al nero. Alam. Gir.* 5. 145. (*C*) Si rigiace Girone, e poi sospira, Per la bocca versando sangue tetro.

3. *Per Rozzo, Spiacevole. Non com. — Ar. Fur.* 46. 15. (*Man.*) Là veggio Pietro Bembo, che 'l puro e dolce idioma nostro Levato fuor del volgar uso tetro, Qual esser dêe ci ha col suo esempio mostro.

4. *Per Spaventoso, Orribile, Miserando. Ang. Met.* 1. 86 (*M.*) Che dovea fare in voi vista sì tetra, Se or da chi non la vide il pianto impetra? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 14. Quegli (*Marco Aurelio Imperatore*) siccome alla scoperta, da tali uomini (*soldati cristiani*) non rimosse la pena, così in altro modo la tolse via, aggiungendo agli accusatori dei Cristiani il gastigo, e certo più tetro.

5. *Trasl., detto del puzzo. Non com. — Car. En.* 3. 383. (*M.*) Con dire voci e spaventoso rombo Ne si fan sopra le bramose Arpie, E con gli urti e con l'ali e con gli ugnoni, Col tetro, osceno, abbominevol puzzo Ne sgominâr le mense, ne rapiro... *E* 6. 291. Giunser dove d'Averno era la bocca, E il tetro alito suo schivando, in alto Ratte l'ali spiegaro. *Rucell. Ap.* 236. Ma non voglion sentir fiato che spiri D'impudico vapor, nè d'odor tetro D'agli, porri, scalogni, o d'altro agrume. [Camp.] *Solin. Epit.* Per afflato e putredine di quelli diventano noxii, e di malo e tetro odore.

6. [T.] *Di pers.* Uomo tetro; *chi è malinconico o tristo;* Cupo, *chi nasconde l'animo proprio per orgoglio o per doppiezza.*

[T.] Tetro *è l'umore dell'uomo, per malinconia trista, che può renderlo anco stizzoso e iracondo, ma più spesso lo richiude in sè.*

TETTA. *S. f. Poppa, Mammella. Gr.* Τιτθή. — *Suono infantile, raddoppiato, come Mamma, e sim. Vive nelle campagne tosc. — Petr. Uom. ill.* (*C*) Traendo colli labbri il latte dalle tette della detta fiera, insino che furono trovati da Faustolo pastore. *Vit Plut.* Così come le tette, quando il fanciullino le mugne. *Dittam.* 1. 17. Gli fêr sentire il mel delle sue tette. [Val.] *Adim. Sat.* 5. Nuovo segreto ad indurar le tette.

2 [Camp.] † *Per Latte che si poppa, si trae dalle tette. Fior. S. Franc.* Fece come la madre al fanciullo, quando el fa bramare la tetta, e fasselo venir dietro piangendo.

TETTAIUOLO. [T.] *Agg. di topo un po' più grosso degli ordinarii; così detto perchè sta più spesso su' tetti e per le soffitte.*

2. [T.] *Fam. Di pers. che vive solitaria:* È un topo tettaiuolo; Pare un topo tettaiuolo.

† **TETTARE**. *V. n. ass. Poppare. Gr.* Τιτθεύω, *Nutrire*, Τιτθίζω, *Suggere. Ott. Com. Par.* 23. 517. (*C*) Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti verso la madre, quando dimostrano l'affezion loro del tettare. (*Qui a modo di Sost.*)

2. † *E att.* [Val.] *Vit. Bertold.* 17. 6. Non ha testa sì grossa un buon vitello, Che tre mesi tettata abbia la vacca. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Si sognòe quella notte tettare una lupa, a modo di Romolo e di Remo.

TETTARELLO. *S. m. Dim. di* TETTO. *Non com.* — *But. Inf.* 14. 1. (*C*) Spingendo l'uno l'altro sotto un tettarello, che era sopra la porta del palazzo.

TETTE e TITTI. *Voci colle quali i bambini sogliono chiamar il cane. Magal. Lett. Scient.* 136. (*Man.*) Per rallegrare il bambino, accennando il tette che dimenava la coda. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 152. Il cane dêe mangiar, ma... quel balzello messo Per mantener questo signor tettè. *E altrove:* Tettè, piccino, salta su, vien qua.

[G M.] Chiama il titti. Ecco il titti. Il bambino vuole il titti.

TETTINO. *S. m. Dim. di* TETTO. *Voce dell'uso, e dicesi propriamente di varie cose che servono a coprire checchessia a guisa di piccol tetto.* (*M.*)

TETTO. *S. m. Coperto delle fabbriche. Nel plurale fa così* Tetti, *come* Tetta, *e anche* † Tettora. Tectum, *aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Vide una giovane assai bella tener questo lume, e verso lei venir tre uomini, che del tetto quivi eran discesi. *Dant. Purg.* 10. Come per sostentar solajo, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *G. V.* 11. 9. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. *E* 11. 113. 3. Cadde in Firenze e dintorno una gragnuola grossa e spessa, che coperse le tettora. *Boez. G. S.* 60. Se ella, volando in sull'alto tetto, Vedrà del bosco l'ombra graziosa, Avrà ogn'esca e cibo in vil dispetto. *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. (*M.*) E di quelli (*eteroclìti*) v'ha ancora, a' quali l'una e l'altra forma è comune: *il tetto, le tetta, le tettora; il tino, le tina, le tinora*, e molti di questa sorte. [Cont.] *Breve Maes. pietra San.* 1. 43. *bis.* Tutti e' maestri di legname, e sottoposti all'arte del legname, possino fare palchi murati, e tetti impianellati e senza pianelle, e scialbi in mura e in canicci. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St, It. App.* 25. 39. Ad Antone di Cione, copritore di tetti, della cappella di Santa Cicilia, copritura lo tetto. l. 1, s. 5.

[Cont.] *Il tetto può essere secondo i seg. es.:* A cupola, A frontespizio, A capanna, A padiglione, A una, A due, A quattro acque. *Bart. C. Arch. Alb.* 215. 50. Sopra questa loggia tonda si porrà un tetto a cupola tondo. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 11. Fece fare archi da pilastro a pilastro,... e quelli tetti a frontespizio per mandar via l'acque piovane, con docce di pietra murata sopra detti archi, dando loro tanto pendio che fussero sicuri, come sono, i tetti dal pericolo dell'infracidare. *E* III. 39. Dopo la morte di Ventura, non è stato architetto nessuno che gli sia bastato l'animo di vôltarla (*la tribuna*); anzi avevano fatto condurre in sul luogo legni grandi e grossi di alberi per farvi un tetto a capanna, che, non piacendo a que' cittadini, non volsero che si mettesse in opera, e stette così scoperta molti anni. *E* III. 468. Tetto che era la metà a padiglione. *Doc. Arte San. M.* II. 173. Dalla torre al muro, verso la porta, mettare il tetto a una acqua, come segue il tetto de le travi armate, per cavare l'acqua di su quello muro... Sieno tenuti fare il tetto del torrione a pianelle a quattro acque, o a due acque: intendendo che, se fanno a quattro acque, fare la trave armata.

[G.M.] **Tetto**; *fatto d'embrici e di tegoli.* In alcuni luoghi montuosi fanno alle case il tetto di sottili lastre di pietra, che meglio resistono alla furia de' venti. — La burrasca ha scoperchiato il tetto, e bisogna farlo riguardare. — Il comignolo del tetto.

[G.M.] **Fare, Mettere il tetto alla casa**; *che con una sola parola dicesi:* Coprirla.

[Val.] **Non aver tetto**; *di fabbrica non finita. Pucc. Centil.* 16. 9. E tenne a Santa Croce, dove tetto Non avia ancora.

[T.] **Predicare su i tetti, o dai tetti**; *Modo evang., fatto quasi prov. Dire in palese, altamente.*

2. **Stanze a tetto**; *Le più alte; sopra le quali è subito il tetto.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 114. Per ordine del medesimo furono fatte ancora nel palagio del podestà le vôlte della sala che prima era a tetto, acciocchè, oltre all'ornamento, il fuoco, come molto tempo innanzi fatto avea, non potesse altra volta farle danno. *Spet. nat.* III. 124. La conserva, per essere buona, debbe avere le mura, e non esser situata, nè a tetto, dove l'aria è troppo fredda, nè a terreno, o in cantina, dove l'aria è troppo umida; ma bensì in una stanza a mezza scala, colle finestre rivolte a mezzodì. = *Alleg.* 311. (*C*) A tetto, e corta e stretta era la stanza. *Bellinc. Son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch'un pellegrin non vi starebbe in dono.

[T.] *E con ell.* Sta su a tetto; Abita a tetto.

3. [T.] **Tetto** *per Casa, Albergo, in gen., non è comune. Ma bensì diciamo:* Entrare sotto il tetto d'uno; Trovare un tetto ospitale. *Vang.* Non son degno che tu entri sotto il mio tetto.

Amm. Ant. 2. 6. 11. (*C*) Or ragguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora di Roma. *Bern. Orl. Inn.* 1. 68. (*M.*) Di Bianchi torchi al lucido splendore Poi s'andaro a posar negli ampii tetti. *Ar. Fur.* 12. 9. Subito smonta, e fulminando passa Dove più dentro il bel tetto si alloggia. *Segner. Pred.* 4. 3. Per la fame non lasciò Ruth ancor ella i tetti paterni, e non andossene più d'una volta pe' campi, povera vedovella, a raccor le spiche?

[T.] *E di chi non ha dove stare, nè di che sostentarsi, si dice:* Non ha nè pane nè tetto.

[Rig e Fanf.] Non aver casa nè tetto; *Non aver nulla del suo, nè dove ripararsi.*

4. **Tetto**, *Quella lastra, o larga asse, sulla quale il battitore percoteva la palla a fine di mandarla all'avversario. Baldin. Decenn.* (*M.*) Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco dopo il pallottolajo, o tetto che dir vogliamo.

[G.M.] *E perciò anche adesso, sebbene non s'usi percuotere la palla sul tetto, pur chiamasi* Tetto *quella parte del giuoco dov'è la battuta, e il contr.* Da basso. Tre giocatori stanno da tetto e tre da basso. Quando c'è il cordino in aria al giuoco del pallone, i giocatori sono quattro soli; due da tetto e due da basso.

[G M.] *E* Tetto *chiamasi anche il giuoco stesso che si fa da quella parte.* Ha vinto quattro tetti. Ha vinto un tetto marcio. S'invita l'ultimo tetto. S'invita un tetto per uno.

5. **Tetto morto**. *Termine degli Architetti. Quella copertura della fabbrica, sopra la quale è fabbricato un terrazzo scoperto. Fassi questa per riguardo dell'acqua piovana, la quale cadendo sopra il terrazzo, se per fortuna penetrasse il suo pavimento, non vada per l'altre stanze sottoposte, ma esca nella strada per mezzo del tetto morto. Baldin. Voc. Dis.* 167. (*M.*)

6. [Cont.] **Tetto d'una miniera**. *Lo strato di roccia che sta sulla parte superiore del filone. Imp. St. nat.* XVI. 2. Diciamo dunque lunghezza e larghezza le prime misure, secondo le quali la vena si distende; e grossezza la misura terza, nella quale la vena è molto angusta, e non ha notabile spaziosità: secondo il qual verso ancora si fa determinazion di tetto e di suolo nelle vene. *Florio, Metall. Agr.* 56. Il tetto anco si chiama parte pendente, e il fondamento parte posante; la vena se ne sta attaccata al fondamento, e il tetto gli sta di sopra.

7. [Cont.] † **Tetto d'un ponte**; *Che lo copre in tutta la sua lunghezza. Scam. V. Arch. univ.* II. 350. 28. Un ponte, che posa solamente sopra due pilastroni di pietra in distanza di più di 100 piedi, fatto con catene doppie, e con le sponde da' lati; e parimente col tetto, che lo cuopre tutto oltre.

8. **Tetto girante**. (Astr.) [Luv.] *Cameretta circolare in luogo eminente negli osservatorii astronomici, la cui parete può girare sopra se stessa; ed è munita di una finestra a guisa di spaccatura, per la quale si possono esplorare tutte le regioni del cielo.*

9. (Mil.) [Cont.] **Tetto portatile**. *Lupic. Disc. mil. esp.* 15. Non potranno essere offese se non dalla parte di sopra de' parapetti con fuochi lavorati, e altro: della qual cosa sarà facile ad assicurarsi con alcuni tetti portatili, e fermi sopra le aste a uso d'ombrello.

10. [T.] *Prov. Tosc.* 18. L'uso serve di tetto a molti abusi. *E* 32. Quattrin sotto il tetto, quattrin benedetto. *Oppure:* Guadagno sotto il tetto, guadagno benedetto. (*Il Serdon. spiega: Molto meglio è affaticarsi al coperto, che lavorar fuori.*) *E* 194. San Benedetto (21 *marzo*), la rondine sul tetto. *E* 232. Non ricever le rondini sotto il tetto (*contro i troppo ciarlieri*). *E* 240. Per ogni civetta che si senta cantare sul tetto, non bisogna metter bruno. *E* 271. Dal tetto in su nessuno sa quanto ci sia (*imprescrutabili le vie del Signore*). *E* 285. Chi mette prima il tetto e poi il fondo, gli sta poco in questo mondo. (*De' bambini che metton prima i denti di sopra che quelli di sotto.*) *E* 365. Cova sotto il tetto come le rondini (*d'uomo cupo e sornione*). *E* 371. Sta su per i tetti come una civetta.

11. [G.M.] **Aver messo il tetto**. *Modo fam. spiegato nell'es. seg. Serdon. Prov.* Egli ha posto il tetto (*più com.* messo); Non anderà più innanzi, Si fermerà qui, Non salirà più, Non crescerà più. E si riferisce sì al crescere della persona, sì al profittare in alcun'arte o scienza, quando alcuni, nell'imparare, si fermano allor ch'hanno appreso qualche parte, come se fossero arrivati al sommo. (*La metafora è tolta dalla casa, che, quand'è messo il tetto, è finita di fabbricare.*)

Rucell. Anat. 31. (*M.*) Ma s'ha egli a credere che gl'ingegni degli uomini sieno tanto in declinazione, ch e' si sia posto il tetto, come volgarmente si dice, allo scoprimento della verità e di nuove scienze? *Allegr.* 251. (*Man.*) Camminando seco per una via di mezzo, cioè non lodandogli troppo le nuove sue composizioni, affinchè, presupponendosi egli strabocchevolmente,... e' non ponesse, come si dice, il tetto: nè di soperchio biasimandogliele, io sia cagione... [G.M.] *Zannon. Scherz. com.* Oramai i' ho messo il tetto (*quel che ho fatto, ho fatto; non posso progredir più*).

12. † **Balzar la palla sull'altrui tetto**; *maniera proverb. non più dell'uso. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro; o la palla è balzata in sul suo tetto. *Cant. Carn. Ott.* 26. Come veggion venire, o passar uno, La balza in sul suo tetto

13. [T.] **Dal tetto in giù**, *è modo quasi proverbiale, che sta per indicare le cose di questo mondo, e distinguerle dalle celesti e soprannaturali. Il contr.* Dal tetto in su. *Onde* Dal tetto in giù, *vale anco. Secondo il discorso umano, Per quanto può vedere la umana ragione, la mente umana.* Dal tetto in su; *accenna al governo della Provvidenza nelle cose di questo mondo.* [G.M.] Parlando dal tetto in giù, certe cose pajono irrimediabili; ma dal tetto in su, quando meno ce l'aspettiamo, viene il rimedio. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 14. Parlando dal tetto in giù, convengono tutti che il sommo della virtù tra gli uomini è il sapersi fare da privato principe. [G.M.] *E altrove:* Tutto quel ch'ei scrive di se medesimo dal tetto in giù.

Non credere dal tetto in su, o, più su che il tetto; *di chi non crede alle cose soprannaturali, e non ammette le verità rivelate. Capr. Bott.* 2. 26. (*C*) Con tutto che essi mostrassono di non creder molto dal tetto in su. [G.M.] *Serdon. Prov.* Non crede più su che il tetto.

14. [G.M.] **È sul suo tetto**; *sottint.* la fortuna. *Dicesi fam. per significare che a quel tale le cose vanno prosperamente; che la fortuna gli è propizia.* Egli può scherzare e stare allegro; l'è sul suo tetto. Per ora è sul suo tetto; ma durerà?

15. [T.] **Fare una finestra sul tetto a uno**; *Sgararlo, come chi trovi il modo di prendere il disopra per soverchiare, per nuocere.*

16. [T.] **Il tetto è basso**; *diciamo, come per avvertenza a noi medesimi o ad altri, di tacere o non proseguire un discorso che potrebbe mettere la malizia in bambini e ragazzi presenti.* Ero per dire una cosa; ma il tetto è basso. Badate a quel che dite; il tetto è basso.

TETTOJA. *S. f. Tetto fatto in luogo aperto.* (*C*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 51. Disfaranno e' detti maestri le tettoie e palchi delle case, là 've faranno detta muraglia di detto palazzo, e disfaranno le mura, là dove debbono murare. [T.] *Targ. Viagg.* 9. 113. Capanne o tettoje,... dove si ricoverano in caso di pioggia gli operai.

[G.M.] *Nell'uso, il* Tetto *è quello delle case; la* Tettoja *è riparo a guisa di tetto, ma poco elevato da terra, per difendere dalla pioggia e dal sole mercanzie e cose che altrimenti si guasterebbero, e anco persone.* [T.] Una tettoja che posa su stipiti.

TETTOJACCIA. [G.M.] *Pegg. di* TETTOJA. Una tettojaccia mezza rovinata.

TETTOJUCCIA. [T.] *Dim. vilif. di* TETTOJA. Ci riparammo sotto una tettojuccia, dove appena c'entravano dieci persone.

† **TETTOLA**. *S. f. Dim. di* TETTA. *Mammellina.* (*C*) *Gr.* Τιτθιον.

2. † *E per Tetta assolutam. Franc. Barb. Regg. donn.* 311. (*M.*) Dissemi una maestra donna, che quando ella il dovea aver maschio, avea buon colore nel viso, e chiaro sangue per tutto, e la tettola destra più dura e più grossa.

3. † *Per simil. Cr.* 9. 76. 2. (*C*) Colui che vuole ordinare e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi... Nella lor forma si dée guardare... che abbiano sotto il mento due tettole pendenti, perchè queste cotali sono più fertili e fruttuose.

† **TETTORIO**. *Agg.* [Camp.] *Aggiunto di* Arte *significa Spettante a tetto, o al fabbricare in gen.* Tectorius, *aureo, ma detto dell'intonacare o imbiancare le mura.* Tectorium opus, *Intonacatura. S. G. Gris. Om.* Ciascun' arte un qualche fine riguarda, come l'agricoltura el cibo dell'uomo, l'arte tettoria il nostro cuoprimento...

TETTUCCIO. *S. m. Dim. di* TETTO. Tectulum, *Piccola casa, in S. Gir. — Sen. Prov.* 429. (*C*) La piova e con fronde e con tettuccio difendono (*il testo lat. ha:* culmus). *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi inerpicando su per quello Melarancio, salire in sul tettuccio Della vostra anticamera.

2. Acqua o Acque del Tettuccio. *Acque minerali in Toscana, di cui negli es.* [Tor.] *Red. L.* 1. 25. L'acqua del Tettuccio. Questa è un'acqua gentilmente salata: e, quel che, forse al comune degli uomini che non penetrano più addentro, parrebbe cosa incredibile, ella è il solo, ed unico vero e certissimo rimedio contro tutte le dissenterie, a tal segno che in Firenze è bene sfortunato colui che muore di dissenteria. *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 36. Con far uso di clisteri d'acqua del Tettuccio e di pittime alla regione dello stomaco. *E appresso:* Gli diedero (*al Granduca*) lo sciroppo violato solutivo, e dietro acqua del Tettuccio. *E Ar. Vald.* 1. 107. Nel 1717, e di nuovo nel 1725, regnò nelle pianure della Valdinievole un'influenza di dissenterie e diarree biliosissime, e con abbondanza grande di vermi, ed il più sicuro rimedio fu l'acqua del Tettuccio. *Dat. Lep.* 94. Il sig. cav. Morelli essendo malato, e dovendo pigliare l'acqua del Tettuccio, disse averne un fiasco preziosissimo auto dalla spezieria del Granduca. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 117. D'ordine della Repubblica Fiorentina, nel 1320 fu tentato di cavare il sale dalle acque del Tettuccio.

TEUCRIO. *S. m.* [Cont.] *Erba nota.* Teucrium, *in Plin. Gr.* Τεύκριον. *Cit. Tipocosm.* 194. Il teucrio (*erba montana*), il clinopodio; lo scordio; l'onosma, la pelosella, lo sparganio; la tormentilla, la fragaria, e le fraghe sue. *Matt. Disc. Diosc.* III. 495. È il teucrio una erba che si rassembra a una vergella, simile alla trissagine. Produce le frondi sottili, nè guari dissimili da quelle dei ceci.

TEURGÌA. *S. f.* (Filol.) *V. G. Lat.* Theurgia. [M.A. Canin.] *Scienza occulta, Sorta di magia, usata massimamente negli ultimi secoli del paganesimo; per mezzo della quale gli adepti pretendevano di porsi in relazione colla divinità e coi genii benefici, e di produrre col loro ajuto effetti soprannaturali.*

La teurgia fu detta anche Magia o Arte bianca, *e talvolta, assolutam.* Magia, *ma presa in buona parte.* (*Mt.*) — *Dal gr.* Θεός, *e* Ἔργον, *Opera.* Theurgia, *in S. Ag.* [Ghir.] *Come contrapposto della* Goezia, *che era opera de' genii malvagi e maligni.* = *Lam. Dial. p.* 503. (*Gh.*) I Platonici da' quali erano apprezzate le teurgie e l'evocazione de' demoni.

2. [Fanf.] *Amministrazione delle cose divine.*

TEURGICA. *S. f. Lo stesso che* Teurgia. *S. Agost. C. D.* 10. 9. (*M.*) Non potè negare che essa teurgica, la quale commenda come congiungitrice con gli Angeli e con Dio, s'aopera...

TEURGICO. *Agg. Attenente a teurgia, o teurgica.* Theurgicus, *in S. Ag.* — *S. Agost. C. D.* 10. 9. (*M.*) Per questo si può intender quali dica che siano le visioni fatte con le teurgiche consecrazioni,...

TEURGICO. *S. m. Lo stesso che* Teurgo. *S. Agost. C. D.* 10. 26. (*M.*) Disse certo altri Angeli essere quelli che, discendendo, agli uomini teurgici qua giù annunziano le cose divine,...

TEURGO. *S. m. Colui che adopera la teurgia. S. Agost. C. D.* 10. 10. (*M.*) Se nondimeno al buono teurgo mancarono le sacre, per le quali purgasse prima quelli Dii, che invocava purgatori dell'anima,... [Cors.] *E* 10. 16. Rispondano li platonici, li filosofi, li teurgi, ovvero piuttosto periurgi; però che tutte quelle arti sono più degne di questo vocabolo.

TEUTONICO. *Agg. De' Teutoni, Appartenente a' Teutoni, popoli della Germania, collegati co' Cimbri, e vinti da Mario.* (*Mt.*) — Teutonicus, *in Lucan., Val. Max. e Sen.*

[G.M.] *Filic. Poes. tosc.* Già i cristiani regnanti alla gran lega (*contro il turco*) Non pur commuove e piega (*il pontefice Innocenzo*), Ma in un raccoglie le milizie sparte Del teutonico Marte.

[T.] Barbarie teutonica. — Antiche lingue teutoniche.

[G.M.] Ordine teutonico; *Nome di un antico Ordine di cavalieri in Germania, la cui fondazione risale al* 1190, *in occasione delle crociate.* [T.] Cavaliere dell'Ordine teutonico. Cavalieri teutonici.

[T.] Circolo teutonico delle Letture cattoliche.

TEVERE. [G.M.] *Fiume che nasce in Toscana, non lungi dall'Arno, attraversa la Valle tiberina, le campagne di Roma, e Roma stessa, e per due rami, Fiumicino e Fiumara, si getta nel Mar tirreno.* Tiberis, *e sinc.* Tibris. *Gr.* Τίβερις.

[T.] *D.* 1. 27. I' fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo di che Tever si disserra (*Guido di Montefeltro, città tra Urbino e le sorgenti del Tevere. — Qui* Tever, *accorc. e senz'art.*) *E* 2. 2. Ond'io che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'insala (*sbocca in mare*), Benignamente fu' da lui ricolto. (*È Casella che parla.*) *E* 3. 11. Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno (*la Vernia nel Casentino*) Da Cristo prese l'ultimo sigillo (*ebbe le stimate s. Francesco*), Che le sue membra du' anni portarno. (*Anco in questi es. senz'artic.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Tevere non cresce, se Nera non mesce. (*La Nera è un affluente del Tevere. — Simile all'altro:* Arno non cresce, se Sieve non mesce.)

THÈ. *V.* TÈ.

TI. [G.M.] *Partic. pronom. che serve all'accus. e al dat., o, come ora dicesi, al regime diretto e all'indiretto, e nel primo caso è lo stesso che* Te; *nel secondo, lo stesso che* A te. *Rammenta il lat.* Tibi *e il gr.* Σοί. *Si adopra avanti al verbo, e si affigge ad esso.*

Ti, *accus. e innanzi al verbo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Gostanza, io ti menerò in casa d'una bonissima donna saracina. [G.M.] *D.* 1. 1. Con lei ti lascerò nel mio partire. *E* 1. 2. Chè non soccorri quei che ti amò tanto? *E:* I' son Beatrice che ti faccio andare. *E:* Dinanzi a quella fiera ti levai. *E* 2. 1. Ma son del cerchio (*io Virgilio*) ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto (*Catone*), che per tua la tegni. *E* 2. 7. Anime sono a destra qua remote: Se mi consenti, i' ti merrò (*menerò*) ad esse. *E* 2. 13. Omai più non ti temo. *E* 2. 15. Ecco, dolenti lo tuo padre ed io Ti cercavamo. *E* 2. 16. O creatura, che ti mondi Per tornar bella a Colui che ti fece, Maraviglia udirai, se mi secondi (*mi seguiti*). — I' ti seguiterò quanto mi lece, Rispose. *E* 2. 21. Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte Che me rilega nell'eterno esilio. *E* 2. 27. E se io (*Virg.*) Sovr'esso Gerïon ti guidai salvo, Che farò or che son più presso a Dio? *E* 3. 4. Come desiri, ti farò contento. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. (*C*) Oggimai non ti temo. [G.M.] *Tass. Ger.* 4. 35. Qual tua ventura o nostra or qui ti mena? *E* 37. È ben ragion che all'un germano L'altro ti guidi. *E* 7. 15. Delle miserie mie pietà ti muova. *Segner. Mann. Magg.* 26. Allora sì che il mondo si ride di te, allora ti schernisce, allora ti spregia.

2. Ti, *pure accus., ma affisso al verbo.* [G.M.] *D.* 2. 1. Dell'alto scende virtù che m'aiuta Conducerlo a vederti e a udirti. *E* 2. 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor ch'uom non s'accorge Perchè d'intorno suonin mille tube..., Muoveti lume che nel ciel s'informa. *E* 2. 31. Noi sem qui Ninfe, e nel ciel semo stelle... Merremti agli occhi suoi (*ti meneremo a Beatrice*). *E* 3. 5. Del lume che per tutto il ciel si spazia Noi semo accesi; e però, se disii Da noi schiarirti, a tuo piacer ti sazia. *E* 6. Ma di' ancor se tu senti altre corde Tirarti verso lui. *Tass. Ger.* 3. 70. E come a nostro pro veduto abbiamo Ch'usavi, uom già mortal, l'armi terrene, Così vederti oprare anco speriamo, Spirto divin, l'armi del ciel fatali (*a un guerriero morto*). *E* 4. 35. Fa' ch'io sappia chi sei, fa' ch'io non erri Nell'onorarti, e, s'è ragion, m'atterri (*mi prostri a te*). *E* 4. 69. Di ritornarti nel perduto regno, Come pietà n'esorta, avremo cura.

3. Ti, *nel dat., innanzi al verbo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade... vanno di male brigate assai. [G.M.] *D.* 1. 2. Quella fiera,. . Che del bel monte il corto andar ti tolse. *E* 2. 2. Se nuova legge non ti toglie (*o Casella*) Memoria o uso all'amoroso canto... Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia. *E* 2. 6. E se ben ti ricorda e vedi lume (*o Firenze*), Vedrai te somigliante a quell'inferma Che non può trovar posa in sulle piume. *E* 2. 7. E non senza diletto ti fieu note (*alcune anime*). *E* 2. 12. Buon ti sarà per alleggiar la via (*alleggerire il cammino*), Veder lo letto delle piante tue (*dove posi i piedi*). *E* 2. 13. Odi se fui, com'io ti dico, folle. *E* 2. 15. Tostò avverrà che a veder queste cose Non ti sia grave. *E* 3. 2 Fa' che dopo 'l dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda. *E* 3. 4. Ancor, di dubitar ti dà cagione Parer tornarsi l'anima alle stelle, Secondo la sentenza di Platone. *E* 3. 6. Or qui t'ammira in ciò ch'io ti replico. *E* 3. 15. Grato e lontan digiuno... Soluto hai, figlio, dentro a questo lume, In ch'io ti parlo, mercè di colei Che all'alto volo ti vestì le piume. *E* 3. 28. Quel ch'io ti dicerò. *E* 3. 33. Vedi Beatrice con quanti beati, Per li miei preghi ti chiudon le mani (*tengono, pregandoti o Vergine, le mani giunte*). *Petr. Son.* 10. *part.* 1. (*C*) Da lei ti vien l'amoroso pensiero. *Vit. SS. Pad.* 33. Che vuoi tu, Antonio mio, che io ti faccia?

4. Ti, *parimente al dat. ma affisso al verbo.* [G.M.] *D.* 2. 1. Com'i' l'ho tratto (*come io Virg. ho condotto sin qui Dante*) saria lungo a dirti (*o Catone*). *E* 2. 13. E chieggoti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Che a' miei propinqui tu ben mi rinfami (*dica che non sono tra le anime dannate*). *E* 2. 15. Fieti diletto. *E* 2. 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi che si fanno duci. *E* 3. 21. Per farti festa. *Tass. Ger.* 2. 65. Ei promette all'incontro assicurarti Il non ben fermo stato. *E* 2. 74. Or, quando pure stimi esser fatale Che non ti possa il ferro vincer mai, Siati concesso, e sia a punto tale Il decreto del ciel qual tu tel fai... *E* 2. 77. Una perdita sola alta vergogna Può cagionarti e danno ancor maggiore. *E* 3. 59. Nè fra turba sì grande uom più guerriero O più saggio di lui potrei mostrarti.

[G.M.] *Affisso al verbo di modo finito, invece che all'infin. D.* 2. 5. Questa gente che preme a noi (*con calca frettolosa*) è molta, E vengonti a pregar, disse il poeta (*vengono a pregarti*): Però pur va', ed in andando ascolta.

[Val.] *E anteposto, mentre doveva posporsi. Tesorett.* 19. 66. I' non t'oso parlare (*non oso parlarti*).

[G.M.] *Con partic.* Eccoti il libro. Eccoti del pane.

5. Ti, *apostrofato nell'accus. e nel dat.* [G.M.] *D.* 1. 2. Più non t'è uopo aprirmi 'l tuo talento. *E* 1. 3. Noi sem venuti al luogo ov'io t'ho detto Che tu vedrai le genti dolorose Ch'hanno perduto il ben dell'intelletto. *E* 2. 13. Chi t'ha, dunque, condotto Quassù tra noi, se giù ritornar credi? *E* 2. 19. Chi fosti... mi di', e se vuoi ch'i' t'impetri Cosa di là ond'io vivendo mossi. *E* 2. 27. Tratto t'ho qui con ingegno e con arte. *E* 3. 4. Quelli spirti che mo t'appariro. *E:* Io t'ho per certo nella mente messo Ch'alma beata non poria mentire. *E* 3. 5. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa (*nel voto*), Che par contro lo ver ch'io t'ho scoverto, Convienti ancor sedere un poco a mensa (*udire altri schiarimenti*). *E* 3. 8. Or quel che t'era dietro t'è davanti (*quel ch'era oscuro t'è chiaro*). *E* 3. 10. Ringrazia il Sol degli Angeli, ch'a questo Sensibil t'ha levato per sua grazia. *E* 3. 16. Molti sarebbon lieti, che son tristi, Se Dio t'avesse conceduto ad Ema (*se avesse permesso che tu affogassi nell'Ema, o Buondelmonte*) La prima volta che a città venisti. *E* 3. 24 Di', chi t'assicura Che quell'opere fosser? *E* 3. 25. Gli altri duo punti (che non per sapere Son domandati, ma perch'ei rapporti Quanto questa virtù t'è in piacere), A lui (*Dante*) lasc'io. *E* 3. 28. I cerchi primi T'hanno mostrato i Serafi e i Cherùbi. *Tass. Ger.* 2. 69. T'esorteranno a seguitar la strada Che t'è dal fato largamente aperta. *E* 70. T'affida forse il re, malvagio greco, Il qual da sacri patti unito è teco? *E* 89. O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t'apporto. *E* 7. 15. Se non t'invidi 'l ciel sì dolce stato.

6. [G.M.] Ti, *se il verbo a cui s'affigge, ha l'accento sull'ult. sill. si raddoppia la consonante* T. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Ed èttì grave il costassù ignuda

dimorare. *E ivi:* Insegnamegli, e io anderò per essi, e farotti di costassù scendere. [Val.] *Vit. Bertold.* 14. 50. Chi cerca trova; èttì uopo or masticare. *Pucc. Centil.* 39. 38. E vuotti dir come... [G.M.] *D.* 1. 1. Ed io sarò tua guida, E trarrotti di qui per luogo eterno. *E* 1. 2. Da questa tema acciò che tu ti solve, Dirotti perch'io venni, e quel che 'ntesi Nel primo punto che di te mi dolve. *E ivi:* Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose. *E* 2. 28. Darotti un corollario ancor per grazia. *Toss. Gerus.* 2. 74. Vinceratti la fame.

[G.M.] *D.* 3. 24. Di', buon cristiano, fatti manifesto, Fede che è? (Fatti, *sta invece di* Fai te, *e però è raddoppiata la* T.)

[G.M.] *Non si raddoppia la conson. se altra partic. sia col* Ti *affissa al verbo. D.* 1. 3. Dicerolti molto breve (*tel dirò*). *Tass. Ger.* 4. 63. Tu, cui concesse il cielo e dielti in fato Volere il giusto, e poter ciò che vuoi, A me salvar la vita, a te lo Stato... acquistar puoi.

7. [G.M.] Ti *come partic. pronom. nella seconda pers. de' verbi neutri pass., o rifl. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliuoletta..., io la prenderò volentieri. [G.M.] *D.* 1. 2. Ma dimmi la ragion che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *E* 1. 5. Guarda com'entri, e di cui tu ti fide. *E* 2. 4. O dolce padre, volgiti e rimira Com'io rimango sol se non ristai. *E* 2. 5. Deh perchè vai, deh perchè non t'arresti? *E* 2. 17. O virtù mia, perchè sì ti dilegue? *E* 2. 21. Forse che tu ti maravigli, Antico spirto, del rider ch'io fei. *E* 2. 25. Se t'ammentassi come Meleagro Sì consumò al consumar d'un tizzo, Non fora, disse, questo a te sì agro. *E* 2. 27. Volgiti 'n qua, e vieni oltre sicuro. *E* 2. 33. Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti disviluppe. *E* 3. 5. Io veggio ben siccome tu t'annidi Nel proprio lume. *E* 3. 20. O dolce amor che di riso t'ammanti. *E* 3. 21. S'io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti quale Fu Semelè quando di cener fessi. *E* 3. 25. Poichè per grazia vuol che tu t'affronti (*che tu t'incontri*) Lo nostro imperadore, anzi la morte, Nell'aula più segreta co' suoi conti (*co' suoi Beati più alti*). *E* 3. 33. O somma luce che tanto ti lievi Da' concetti mortali, alla mia mente Ripresta un po' di quel che tu parevi. *Tass. Ger.* 2. 65. Che se appagarti Vorrai di quanto hai fatto in guerra tuo... Ei promette. . *Segner. Mann. Magg.* 12. Non appagandoti di una vita tiepida, qual tu forse menavi innanzi alla colpa.

8. Ti *si prepone alle particelle* Si, Ci, *e si pospone a* Mi, Si, Vi; *come pure si pospone a* Il, Lo, Gli, La, Le. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Io non so a che mi tengo che io non ti ficco le mani negli occhi, e traggogliti. *E nov.* 5. *g.* 5. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. *E nov.* 4. *g.* 7. Abbi per certo che tu non ci tornerai mai, infino a tanto che io di questa cosa... te n'avrò fatto quello onore che ti si conviene. *E ivi:* Dio il ti perdoni: farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov.* 3. *g.* 8 Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E nov.* 6. *g.* 8. Farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantazione sopra le galle, e recherolleti domattina a casa. *E nov.* 7. *g.* 8. Se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe togliendolati, nè cento altre alla tua simiglianti. *E nov.* 10. *g.* 8. Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando. *E nov.* 3. *g.* 10. Niuno è in questa contrada, che meglio di me cotesto ti sappia mostrare, e perciò, quando ti piaccia, io vi ti menerò.

[Val.] *S. Franc. Cantic.* 2. 32. 145. Fammeti stare, amor, sempre abbracciato. [G.M.] *D.* 1. 15. Ma quell'ingrato popolo maligno... Ti si farà per tuo ben far nemico. *E* 2. 7. Qual merito o qual grazia mi ti mostra? *E:* Per quanto ir posso a guida mi t'accosto. *E* 2. 10. La miserella intra tutti costoro Parea dicer; Signor fammi vendetta (*giustizia*) Del mio figliuol ch'è morto, ond'io m'accoro... Ed ei: chi fia dov'io La ti farà. *E* 2. 13. Spirto, diss'io... Se tu se' quegli che mi rispondesti, Fammiti conto (*noto*) o per luogo o per nome. *E* 2. 16. Per fede mi ti lego Di far ciò che mi chiedi. *E* 3. 3. E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser più bella. *E:* E quest'altro splendor che ti si mostra Dalla mia destra parte,... Sorella fu (*monaca*). *E* 3. 4. Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *E* 3. 8. La mia letizia mi ti tien celato, Che mi raggia d'intorno e mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato. *E:* Vuoi tu che questo ver più ti s'imbianchi (*ti si renda chiaro*)? *E* 3. 21. La mia mercede Non mi fa degno della tua risposta; Ma per colei che il chieder mi concede, Vita beata,... fammi nota La cagion che sì presso mi t'accosta. *E* 3. 24. Di', chi t'assicura Che quell'opere fosser? quel medesmo Che vuol provarsi non altri il ti giura (*chi t'assicura che quei miracoli siano veramente stati? È un'asserzione, e non altro*).

9. [G.M.] Ti *preposto alle partic.* Lo, Gli, Li, La, Le, Ne, *si cangia in* Te. Te l'ho detto tante volte. I libri che mi chiedi, te li manderò domani. La difficoltà di cui parli, te la schiarirò meglio un'altra volta. — Non te ne dar per inteso. *D.* 2. 14. Non so chi sia, ma so che non è solo: Dimandal tu che più te gli avvicini. — *V.* Te, § 3, 4.

10. [G.M.] *In certe locuz. pare riempit., ma ordinariam. aggiunge efficacia. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Io non so se tu t'hai posto mente come noi siam tenute strette. *E Nov.* 3. *g.* 5. Che tu con noi ti rimanga per questa sera, n'è caro. [G.M.] *D.* 9. 3. E tu che se' costà, anima viva, Partiti da cotesti che son morti. *E* 2. 6. O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa! *E* 2. 24. Tu ti rimani omai, chè 'l tempo è caro In questo regno (*nel purg.*). *E* 3. 21. Vita beata, che ti stai nascosta Dentro alla tua letizia. *Tass. Gerus.* 4. 49. Fuggi, figlia, dicea, morte sì ria Che ti sovrasta omai, partiti ratto.

11. [G.M.] *Al modo imperat., e anche all'ottat., si suole nell'uso posporre.* Fèrmati, Dèstati, Chètati, Tìrati in là, Lèvati di qui. *D.* 2. 5. Ricorditi di me, che son la Pia. *E* 2. 27. Ricordati, ricordati! *E* 2. 28. Deh, bella donna, che a' raggi d'amore Ti scaldi, s' i' vo' credere a' sembianti Che soglion esser testimon del core, Vègnati voglia di trarreti avanti.

[G.M.] *Ma anche preposto, sebbene men com. D.* 2. 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E ivi:* Per lo suo amore (*di Marzia*) A noi dunque ti piega (*o Catone*). *E.* 2. 6. Cerca, misera (*Italia*) intorno dalle prode, Le tue marine, e poi ti guarda in seno S'alcuna parte in te di pace gode. *E* 2. 10. Or ti conforta, chè conviene Ch'io solva il mio dovere anzi ch' i' muova. *E* 3. 5. A tuo piacer ti sazia. *E* 3. 28. Piglia Quel ch'io ti dicerò, se vuoi saziarti; Ed intorno da esso t'assottiglia (*fermati col pensiero sopra di ciò*). *Tass. Gerus.* 2. 89. Tua sia l'elezïon, or ti consiglia Senz'altro indugio, e qual tu vuoi ti piglia.

12. [G.M.] *Anche col verbo di modo infin. il* Ti *si pospone.* Ha detto così per farti disperare; per farti stizza. Pare lo faccia apposta per darti dispiacere. Per vederti contento farebbe di tutto.

[G.M.] *Ma quando l'infin. si usa, colla negativa innanzi, a modo imperativo, allora più sovente si prepone.* Non ti scoraggiare, Non ti avvilire, Non ti dar per vinto, Non ti spaventare, Non ti rallegrare del male altrui. *D.* 2. 6. Veramente a così alto sospetto (*dubbio*) Non ti fermar. *E* 2. 27. Se io mi trascoloro, Non ti maravigliar. *E* 3. 3. Non ti maravigliar perch'io sorrida. *E* 3. 5. S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore. Di là dal modo che 'n terra si vede, Non ti maravigliar.

TIALISMO. *S. m. Lo stesso che* Tielismo (*V.*).

TIARA. *S. f. Sorta di ornamento del capo sacerdotale e reale presso gli antichi Gentili. È in Virg. Gr.* Τίαρα. *Car. En.* 7. 367. (*M.*) Questo regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea: Questo è lo scettro, questa è la tïara, Sacro suo portamento. *Salvin. Eneid. lib.* 7. Questo portava Priamo allor quando Ragion teneva a' popoli chiamati, Scettro e tïara.

[G.M.] Anco i sacerdoti ebrei portavano la tiara.

2. *Oggi si dice di Quell'ornamento a tre corone, che in certe cerimonie porta in capo il Sommo Pontefice romano, in segno della sua autorità. Menz. Rim.* 1. 137. (*M.*) E d'olivo di pace Tornò non men che di tïara avvinto Il Vicario di Cristo. *Sold. Sat.* 7. 190. Ch'io temo ch'ella debba ancora ancora Un giorno gareggiar con la tïara, Che porta quel che in Vatican s'adora.

TIASO. *S. m.* (*T. stor. gr.*) [T.] *Frotta di danzatori in onore di Bacco, e La danza stessa.* Thiasus, *in Virg. Gr.* Θίασος. — *Salvin. Cas.* 38. O tu che delle cose caste hai cura, Reverendo del tiaso, o compagnia Pastoral, teletarca, ovver primario De' misteri di Bacco ordinatore. (*Mt*)

TIBERIO. [T.] *Dall'imperatore di questo nome dicesi Tiberio un principe nemico d'ogni civile reggimento, e cupamente crudele.* Tiberio mediceo. Il toscan Tiberio. *È in Svet.* [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 2. Dove sono ora tanti principi della terra? Dove gli Augusti, dove i Tiberii?

TIBET. *S. m.* [G.M.] *Stoffa o Drappo di lana, passato ormai nella lingua comune con questo nome, come il Cambrì, e altri.* Tibet nero. Sei metri di Tibet. — *Dal Tibet, paese dell'impero Chinese nell'Asia centrale, donde ci vengono ottime lane.*

TIBIA. *S. f.* (Anat.) *Il più grosso delle due ossa della gamba, e che forma lo stinco.* Tibia, *in Cels.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 619. Stinchi... sono dal ginocchio al collo del piede, l'uno chiamato tibia ch'è maggiore, e sta nel lato dentro delle gambe, ed è più grosso che l'altro stinco minore. = *Bellin. Disc.* 1. 165. (*M.*) Sotto il ginocchio quei due ossi, che seguono in copia..., sono gli ossi delle gambe; ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula. *E Lett. Malp.* 238. (*Man.*) Le prime sono vere mani, e veri piedi con le lor falangi de' diti, tarsi, carpi, fibule, tibie, ulne...

2. Tibia, *è anche uno Strumento da fiato, usato nelle antiche commedie, forse lo stesso che* Flauto. Tibia, *aureo. Car. Lett.* 2. 132. (*M.*) Con assai della grazia porta in ciascuna mano una tibia, o un flauto che vogliamo dire. *E En.* 8. 1036. Quinci de' Salii... scolpito V'avea le tresche e i cantici e i tripudii, Ed essi tutti o coi lor fiocchi in testa, O con gli ancili, o con le tibie in mano. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 3. Hanno i musici, oltre l'altre, una maniera di sonare la tibia, che nominano *Ippothoros*, usata da essi per risvegliare l'appetito di Venere ne' cavalli. [Ross.] *Tosc.* 1. 5. Le pive furono inventate in Frigia. Tibie sono state nominate, perchè, prima, delle tibie cioè degli ossi di stinco di cervi, o di grue si facevano. *Don. Comp. Disc.* 125. Instrumenti da fiato, che avevano gli antichi, detti comunemente da' Greci Αὐλοί, e dai Latini Tibie.

[T.] Di tibie concento.

[Ross.] *Le tibie per la loro diversa imboccatura, eran di due sorte; chè altre eran munite di linguetta, ed altre no. Quelle diedero origine al nostro piffero e conseguentemente al nostro oboe; queste ai nostri flauti: ond'è che scrittori italiani le chiamano ora col loro proprio nome di tibie, ora col nome greco di auli, ora pifferi, ed ora flauti.*

† **TIBIALE.** *S. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Schiniere, *parte d'armatura militare.* Tibialis, *in Paul. Dig. e Plin.* — *Diz. mar. mil.* Schinieri furono detti anco Ocree, ch'è come a dire Stivali e Tibiali. Erano dati ai soldati a difesa delle gambe, ed erano di lamina di rame o di ferro.

TIBIALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a due muscoli della gamba.* (*M.*)

[T.] Arterie tibiali.

TIBIARE. *V. n. ass. Battere il grano colle cavalle e co' buoi. Serd. Prov.* (*M.*)

† **TIBICINA.** *S. f. Sonatrice di tibia.* Tibicina, *in Marzial. e Gell.* [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 32. In un vaso del museo borbonico tre donne vestite da Amazzoni ballano, onorando Bacco, al suono del timpano accompagnato dai flauti d'una tibicina.

† **TIBICINE.** *S. m.* [Camp.] *Suonatore di tromba.* Tibicen, inis, *aureo. Diz. mar. mil.* Tibicini erano quelli che con tube solevano suonare l'opportunità del combattere. *Altrove poi:* Tibicini dicevansi quelli che suonavano le tibie. [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 2. Porre un fanciullo a cantare di contro al tibicine.

TIBULLIANO. *Agg.* [T.] *Di Tibullo, Che imita il fare del poeta Tibullo.* Elegia tibulliana. Grazia, Lepore tibulliano.

TIBURTINO, *e* **TEBERTINO.** *Agg. e S. m. Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa, che oggi comunemente si dice* Travertino. Tiburtinus lapis, *in Plin. e Vitruv.* [Cont.] *Mart. Arch.* 1. 6. Molte altre ragioni di pietra si trovano atte a fare calcina, e fra queste una chiamata tiburtina, dalla quale Tiburi fu denominata... Appresso a Siena, in un monte chiamato Vico, un'altra ragione si trova di tiburtino nero, più poroso degli altri e di più durezza, della quale perfetta calcina si può fare. = *Tes. Br.* 3. 6. (*C*) La calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine, o pungenti, o almeno canute, o alla fine nere, che sono peggiori. *Cr.* 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico che si debba fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume. *Pallad. cap.* 10. La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino.

TIC. *S. m.* (Med.) *Malattia che fa sentire un dolore acutissimo ne' nervi che si diramano alla fac-*

cia, e che comunem. si chiama il Tic doloroso, *e che grecamente* Nevralgia della faccia. (*M.*)

† **TICA.** *S. f.* [Camp.] *Armadio in cui si ripone il pane, o Ripostiglio del pane, Panetteria. Lat.* Theca, *e gr.* Θήκη, *Borsa, Ripostiglio. Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Dandone (*del pane*) largamente per limosina a' poveri e frati, nondimeno nella tica continuamente ne rimaneva grande coppia.

TIC TAC, TICCHE TACCHE, o TICCHE TOCCHE. *S. m. Suono imitativo.* [T.] *Lasc. Gelos.* 1. 2. *Del martello che picchia:* Ticch ticch, tacch tacch. *E* 4. 9. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Ticche tacche, ticche tacche. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 72. Un sibilfo s'udiva, un ticche tocche Sì fiero, e spesso sì, che mai maggiore [Val.] *Fag. Rim.* 2. 103. Con quel ticche tocche m'hai fin desto. [G.M.] *Metast. Lett.* Mi par di vedervi tutto schizzi di fango, scampar la pioggia a briglia sciolta, o almeno trottare con quel ticche e tacche per le pozzanghere. *Salvin. Not. Malm. c.* 9. Far ticche tacche o ticche tocche, diciamo del toccarsi una spada coll'altra, nell'atto dello schermire e combattere.

2. [Val.] *E per significare anco la Palpitazione del cuore. Vit. Bertold.* 14. 55. Ben ticche e tocche le faceva il cuore. *Fag. Comm.* 5. 167. In parlare a questo ragazzo il cuor mi fa subito tich tocch, ticche tocche.

3. [G.M.] *Di un cincistione:* Ticche tacche, e non conclude nulla. *Minucc. Not. Malm. c.* IV. Il termine *ponza ponza* serve per esprimere uno, che, assai lavorando, conchiuda poco; che si dice anche: Tresca tresca; Ticche ticche; ienne inne.

TICCHIO *S. m. Capriccio, Ghiribizzo. Voce fam. Malm.* 9. 56. (*C*) Al fin gli tocca il ticchio Di tôr del sale, e ve lo spolverizza. [G.M.] *Salvin. Not. ivi.* Ticchio, quasi da Θίνειν, *tangere.* Gli tocca il ticchio, l'umore, il capriccio, che è, per così dire, un tatto e un toccamento della mente. — *Oppure è voce onomatopeica. Fag. Rim.* Com'a lui non sent'io venirmi il ticchio Di star con Marte e con Bellona a crocchio. — Saltare il ticchio di fare, di dire, di andare. [T.] *Lor. Disgr. Mea, st.* 8. Non per il ticchio di rimaritarmi.

TICCHIO. [T.] *S. m. Macchiolina che scorgesi nei marmi e in altre pietre. Targ. Viagg.* 3. 330. Il diaspro elitropio, quando è condotto alla migliore perfezione e verde, con ticchio sanguigno, passa poi fino al nero.

TICCHIO *o* **TIRO.** *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Viziosa abitudine che hanno talvolta i grossi quadrupedi domestici, e specialmente i cavalli, di darsi in preda ad anormali moti di una parte più o meno considerevole del corpo, sovratutto quando stanno in scuderia. Ve n'ha di tre sorta di ticchi: il* Tiro fermo *cioè, o di appoggio, il* Ticchio in aria, *ed il* Ticchio d'orso. *Nel primo l'animale suol prendere tenace appoggio coi denti in qualche resistente corpo straniero, e particolarmente sui margini della greppia, e quindi contraendo con forza i muscoli della regione tracheliana od inferiore del collo, fa sentire un notevole e particolar rumore, dovuto alla violenta entrata od uscita dell'aria dalle prime vie dell'apparecchio respiratorio. Nel secondo ei solleva in alto la testa, contrae spasmodicamente il collo, ed allarga la bocca, come se volesse afferrare ed inghiottire corpi nuotanti nell'aria, e facendo sentire uno scrosciar di denti. Nel terzo infine muove con una specie di altalena la metà anteriore del corpo, dondolando la testa, il collo, e le membra anteriori dall'uno all'altro lato; i quali moti sono accompagnati da fastidioso rumore, prodotto dall'appoggio alternato dell'uno e dell'altro membro sul suolo, e dal fregamento delle corde o catene, con cui è legato alla greppia od al muro.*

† **TICO.** [Camp.] *Teco; lo usò Dante in una sua Canzone per tirannia di rima; ma trovasi anche usato in prosa. D. Canz. alla Verg.* Allor che disse:... Dio è tico, E fece sè perfetto nostro amico. *Vit. S. Gir.* Morendo in lo mondo, incomincierà a vivere con tico eternamente. *S. Ag. Solil.* Montasti sopra tutti li cieli, menando con tico li santi Padri. *Aquil.* III. 47. Pompeo, quand'io fui con tico, tu trovasti a te fortuna amica. *Guid. G. A. Lib.* VII. E da me ti prometto di te recipere per mia cara mugliere, e vivere e morire perpetuamente con tico.

TIELISMO. *S. m.* (Med.) *Malattia per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si suol separare naturalmente. Lat.* Ptyalismus. *Gr.* Πτυαλισμός *e* Πτυελισμός. *Da* Πτύειν, *Sputare. Lib cur. malatt.* (*C*) Si lamentano d'un tielismo salato e amaro. *Tratt. Segr. cos. donn.* Nel tempo dei fiori son sorprese dal tielismo.

TIEN. *S. m.* [Val.] *Nome pr. di Dio fra' Cinesi, e vale Signor del Cielo. Abbreviato di Tienciù. Bart. Cin.* 1. 118. 260.

TIENCIÙ. *S. m.* [Val.] *Nome di Dio presso i Cinesi, e vale Signore del Cielo. Bart. Cin.* 1. 118. 260.

TIENSCIN. *S. m.* [Val.] *Così chiamansi i Buoni Spiriti nella Teologia cinese. Bart. Cin.* 1. 118. 260.

TIENTAMMENTE. *S. m. Voce scherzevole, pochissimo usata, per Colpo, Pugno che si dia a qualcuno, perchè non abbia a dimenticarsi di qualcosa. Alleg.* 12. (*C*) Il grillo per paura Si cheta, e 'l componente, Forse per non toccare un tientammente.

TIENTIBENE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Guardini o Guardamani.*

TIEPIDACCIO. [G.M.] *Pegg. di* Tiepido, *detto di persona. S. Antonin. Op. ben viv.* Stavasi così tiepidaccio, credendo che tutta la sua perfezione stesse in dire orazioni e uffizi.

TIEPIDAMENTE. *Avv. Da* Tiepido. *Con tiepidezza.* (*C*) Tepide, *in Colum. e Plin.*

Trasl., Pigramente, Freddamente. Bocc. Nov. 3. *g.* 3. (*C*) Assai tiepidamente negava, sè aver mandata la borsa. *Ott. Com. Purg.* 17. 306. O per poco, o tiepidamente amarla. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 23. Abbiam tale e tanto smisurato dono irriverentemente e tiepidamente preso, e male ritenuto. [G.M.] *Machiav. Princ.* 6. Difendono tiepidamente

† **TIEPIDARE.** *V. n. ass. Divenir tiepido.* Tepesco *e* Tepefio, *in Plin. e Cels. — Soder. Coll.* 115. (*C*) Si schiuma in bollendo con diligenza, e scemato il quinto, si pone a tiepidare.

† **TIEPIDELLO.** *Agg. Dim. di* Tiepido. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 258. (*Man.*) Il suo lavar sia dopo suo gran sonno A tempo caldo in acqua tiepidella.

TIEPIDETTO, e TEPIDETTO. *Agg. Dim. di* Tiepido *e* Tepido. Tepidior, *in Varr. e Plin. — B. lat.* Tepidulus. *Salvin. Opp. Cacc.* 103. (*M.*) Ed è bagnata sotto alle mammelle Di caldo sangue e tiepidetto latte.

TIEPIDEZZA, e TEPIDEZZA. *S. f. Astr. di* Tiepido, *ecc. B. lat.* Tepiditas. [Cont.] *Mont. Spec. fis.* 18. Gl'instrumenti astronomici di bronzo, o d'altri metalli, facevano sensibile mutazione nel solo passaggio dalla tepidezza d'una stanza al freddo dell'aria aperta: e ne' legni l'ho veduto io manifesto, massimamente misurati per traverso alle vene, poichè, secondo la lunghezza di quelle, meno si alterano. = *Segner. Mann. Agost.* 31. 1. (*M.*) Due ragioni vi sono di tiepidezza: L'una è nel passar che fan le cose dal freddo al caldo; l'altra è nel tornare dal caldo al freddo.

2. *Fig., per Pigrizia, e Freddezza. Dant. Purg.* 18. (*C*) O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Lab.* 187. La qual tiepidezza il vestimento, che vermiglio mi vedi..., riscalda. *Car. Lett.* 2. 11. Per voi medesima potete esser certa che ciò non può venire da tepidezza d'affezione. [T.] *E Lett. fam.* 1. 333. Accortissimamente m'avete già due volte punto di tepidezza d'amore.

3. *Per Peritanza, Timidità. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Prima della sua tiepidezza e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa.

4. *Vale anche Mancanza di passione o Freddezza nell'operare.* [G.M.] *Machiav. Princ.* 6. La qual tiepidezza nasce, parte per paura degli avversarii, che hanno le leggi dal canto loro, parte dalla incredulità degli uomini. = *Segner. Mann. Agost.* 31. 3. (*M.*) Perchè, se con la tua tiepidezza, tu ti disponi ad uscir dal seno di Dio, qual maraviglia sarà che Dio non aspetti che tu n'esca da te, ma che omai ti vomiti? [G.M.] *E:* La tiepidezza di chi rallentasi nel bene che un tempo egli ha fatto. *E:* Considera come questa tiepidezza, tanto odiosa a Dio, è senza dubbio quella che si usa nel suo divino servizio.

TIEPIDINO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* Tiepido. *B. lat.* Tepidulus.

TIEPIDISSIMO. *Agg. Superl. di* Tiepido. (*C*) Tepidissimus, *in Plin. alter.*

2. *Fig., per Lentissimo, Debolissimo. Filoc.* 3. 225. (*C*) Amor diviene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. *Coll. SS. Pad.* 4. 12. 49. Dall'altra parte, che guastassono questo tiepidissimo Stato. [G.M.] *Segner. Mann.* Non sei tu tiepidissimo nelle cose di suo servizio? (*del servizio di Dio*).

TIEPIDITÀ, † **TIEPIDITADE,** *e* † **TIEPIDITATE.** *S. f. Astr. di* Tiepido. *Tiepidezza.* (*C*) *B. lat.* Tepiditas.

2. *Fig. Introd. Virt.* 294. (*C*) Tiepidità è una pigrizia d'animo, per la quale l'uomo è neghittoso. *Cavalc. Discipl. spir.* 16. Così abbiamo veduto che 'l primo vizio... si è tiepidità, la quale non è altro che piccolo amore del vero bene. *E Frutt. ling.* 263. *var.* Questa lentezza e tiepidità comunemente viene da disordinato amore che questi tali pongono ne' figliuoli. *E Med. cuor.* 188. Questa negligenza e tiepidità non ha buona scusa. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 5. Questo avviene per cagione della nostra negligenza e tiepidità. *E* 4. 1. 12. È molto da dolersi della nostra tiepidità e negligenza.

3. *Vale anche Mancanza d'amore nell'operare.* [G.M.] *S. Antonin. Op. ben. viv.* In brieve tempo questi e queste tali vengono in tanta tiepidità, che quando si ricordano d'avere a dire uffizio, o d'avere a porsi in orazione, parte loro dovere andare ad un grande martirio. = *Segner. Mann. Agost.* 31. 2. (*M.*) Che ti pensi, che la tiepidità sia mai stato di consistenza? t'inganni molto.

TIEPIDO, e TEPIDO. *Agg. Che è di caldezza temperata.* Tepidus, *in Lucr. Ov. Sen.* [T.] *Lo slavo* Teplò *vale Caldo, ma non troppo. Onde,* Le acque di Tepliz. — Tepula (*in Frontin. Aquaed. e Plin.*) *Un'acqua di Roma, condotta dagli Orti luculliani al Campidoglio, e così detta dall'esscre un po' tiepida.* = *Bocc. g.* 3. *f.* 4. (*C*) Anzi non facendo il Sol già tiepido alcuna noja, a seguire i cavrioli e i conigli... si dierono. *Petr. Son.* 37. *part.* I. Lasso! le nevi sien tiepide e nigre..., Prima ch'i' trovi in ciò pace nè tregua. *E Son.* 56. *part.* II. L'ultimo, lasso! de' miei giorni allegri... Giunt'era, e fatto 'l cor tepida neve. *Cr.* 6. 6. 1. Ogni stato del ciel sostiene (*l'anice*), ma più del tiepido si rallegra. (*Qui a modo di Sost.*) [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 87. Elesse (*Seneca*) di entrare in un tino di acqua tiepida, e farsi aprire le vene. *Chiabr. Poemett. prof.* 1. In gelato mese Corser, come d'April, tepidi venti. *G. Gozz. Nov.* 34. Poi si mettono (*le anguille*) ad ammollare in acqua tiepida per certe poche ore.

[Cont.] † **Fuoco tepido;** *Fuoco lento. Ram. Viaggi,* I. 95. *B.* Turando la finestra del forno vi si fa un fuoco tiepido, per lo calor del quale il legno si destilla, e corre (*la pece*) nella fossa per la buca che è nel fondo del forno, ed in questa guisa si raccoglie e si pone ne gli vetri.

[T.] *Fig.* Acqua tiepida; *Chi non dà a divedere quel che pensa, quasi che nelle cose non ci abbia nè caldo nè freddo.*

2. *Trasl., Pigro, Debole, Fiacco. Lab.* 187. (*C*) Più tiepido che l'usato divenuto, seguiva il suo volere. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido e difettoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *M. V.* 11. 18. Pur mosso dal grido, strinse la terra prima con battaglia tiepida. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* I, *in Job.* Nella quale (*sposizione*) ciò che la tua santitade troverà tiepido e non ornato, tanto mi perdoni... [G.M.] *Machiav. Princ.* 6. Tiepidi difensori.

3. *Fatto con poco calore. Tass. Lett.* 2. 240. (*Man.*) S'io potessi ricordarle alcuna cosa, le ricorderei che le tepide dimande insegnano a negare.

4. *In termine di divozione, dicesi di Chi coltiva Dio con poco fervore.* [Cors.] *S. Bern. Medit.* 15. Diventa tepido e freddo da ogni fervore d'orazione. *Belc. Lett.* 4. Quando i fratelli fussero tiepidi e negligenti, si vorrebbe la detta disciplina abbreviare. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 11. 2. Non cerchiamo di fare ogni dì alcun piccolo profitto, e però rimanemo tiepidi e freddi. *E* 1. 22. 7. Or che sarà di noi nella fine, quando così presto diventiamo tiepidi nel principio? [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 12. Non appagandoti di una vita tiepida, qual tu forse menavi innanzi alla colpa. = *E Ag.* 31. (*M.*) Caldi (*sono*) quei che abbracciatolo vi attendono, come i giusti, con gran fervore: tiepidi quei che vi attendono sì, ma rimessamente. [G.M.] *E ivi:* Colui è tiepido, il quale già più non è caldo (*nell'operare il bene*).

5. (Med.) [Val.] **Febbri tiepide;** *Specie di quotidiane assai miti nei loro sintomi. Cocch. Bagn.* 161. Alcune altre febbri cotidiane vi sono alquanto più miti, dette perciò dagli antichi tiepide e languide.

† **TIEPIDORE.** *S. m. Tiepidezza.* (*Man.*) Tepor, *aureo.*

2. † *Fig. Coll. SS. Pad.* 11. 8. 141. (*Man.*) Alcuna volta si suole rompere in loro l'affetto della

bontà, quando il vigore dell'animo rallargato o per tiepidore o per letizia, o per dilettamento, sottrae al presente o la paura dello inferno, o 'l desiderio del bene che dée venire.

TIEPORE. *S. m. Lo stesso, ma meno usit. che Tepore.* Tepor, *aureo.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 444. Acque... che, per odore e tiepore elleno sono molto blande e grate.

† TIERA. *S. f. Accozzamento. Qualcuno lo deriva dall'ebr.* Thor, *ordine, serie, o meglio dall'ar.* Ther, *disposizione, collocazione. Franc. Barb.* 19. 2. (*M.*) Sembri te non ischifar lor tiera. (*Quindi* Una tiera di pane; *Due fili di pane congiunti insieme, che si chiama* Piccia. — † Correre a tiera, *significa Correre in fila, con buon ordine*).

TIFEO. [T.] *Gigante che favoleggiavasi sepolto sotto l'isola di Sicilia; onde i suoi terremoti e vulcani. Virg.* Typhoeus. *D.* 3. 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro,... Non per Tifeo ma per nascente solfo... — *Scorciato farebbe* Tifo. *D.* 1. 31. O tu, (*Anteo*), che... se fossi stato alla guerra De' tuoi fratelli (*de' Giganti*), ancor par che si creda Ch'avrebber vinto i figli della Terra,... Non ci far ire a Tizio nè a Tifo.

TIFO. *S. m.* (Med.) *Genere di febbre continua, remittente, gravissima, che può avere una durata di più settimane. È, al dir di taluni, così denominata dall'opinione che derivi dai respirati miasmi contagiosi e velenosi, e dalle esalazioni infette di acque stagnanti ecc. Suole attaccare il cervello o qualche parte del sistema nervoso, cagionando sopore e delirio. Sotto il nome di* Tifo petecchiale *intendonsi Quei casi di tifo accompagnati da petecchie in varie parti del corpo.* (*Mt.*) *Gr.* Τύφος, *Fumo, Sopore, Stupidità.* Τυφόω, *Istupidisco;* Τύφομαι, *Io ardo, io deliro.*

2. *Dicesi* Tifo traumatico, *La cancrena di spedale.* (*Mt.*)

3. (Vet.) [Valla.] Tifo bovino. *Con questo nome, e con quelli di peste de' buoi, peste vaiolosa dei bovini, peste dissenterica, maligna, biliosa, putrida, dalmatina, ungarese o bosungarica, od anche semplicemente di epizoozia, è indicata una terribile malattia epizootica e contagiosa, e di esotica provenienza, la quale rappresenta il vero flagello della specie bovina.*

TIFO. *N. pr. V.* TIFEO.

TIFOIDEA e TIFOIDE. *S. f.* (Med.) [Sel.] *Febbre d' indole tifoidea.* [T.] Ha avuto una tifoide. *Da* Τύφος, *e* Εἶδος, *Forma.*

TIFOIDEO. *Agg.* (Med.) *Detto di Febbre che proceda da Tifoide.* (*Mt.*)

† TIFOLO. *S. m. Strido, Strillo. Suono imit. Altri dal pers.* Tuf, *Grido, o dal turco* Tufech, *Schioppo, o dall'arab.* Tzifzif, *Stridere. Varch. Ercol.* 61. (*C*) Strillare, il che si dice ancora mettere urli, o urla, stridi, o strida, strilli e tifoli,...

Detto per dispr. del Canto de' musici. Fag. Rim. part. 5. *p.* 61. (*Lucc.* 1733.) A ufo sol canta il poeta e zufola, Mentre tutto si dà per quattro tifoli D'un vil castrone o d'una sozza bufola. (*Mt.*)

TIFONE. *S. m.* (Fis.) *Specie di temporale che consiste in un vento vorticoso che gira con rapidità impetuosa in tutte le direzioni, ed è accompagnato sovente da grandine; altrimenti* Turbine, Procella, Temporale. Typhon, onis, *in Plin. Gr.* Τυφών. (*Mt.*) [Cont.] *Sass. F. Lett.* 203. Tifoni chiamano un'altra affezione molto più pericolosa, al parere loro. Questa è un vento furiosissimo, il quale in molte poche ore gira tutto l'orizzonte; e guai a quelle navi che e' trova con le vele alzate, perchè le sommerge senza rimedio. = *Segner. Mann. Ottobr.* 14. 1. (*M.*) Non v'è spavento paragonabile a quello de' naviganti, i quali in mezzo all'Oceano, assaltati d'ogni intorno da turbini e da tifoni, veggono .. *E Pred.* 6. 3. Tien assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, tanti scogli, tanti mostri, tanti tifoni. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 3. Tra i nostri affetti si può dir essere (*l'ira*) qual è tra venti il tifone, ch'è il più impetuoso di tutti i venti. = *Bart. Stor. Cin.* 1. 113. (*Man.*) Insuperabile forza del tifone, che fa quel mare inverso Oriente burrascosissimo. *Sassetti. Lett.* 201. Un tifone vedemmo di maravigliosa bellezza. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 111. Turbo... ed il filosofo il chiama... Tifone.

[T.] Uragano con tifone e terremoto.

2. [Cont.] *In forza di Agg. Tifonico. Dudleo, Arc. mare,* II. 20. Per la costa di Natal si sentono nella cattiva stagione delle tempeste, e de' venti tifoni crudelissimi, di pericolo grande a' naviganti per quella costa.

TIFONICO. *Agg. Spettante a tifone. Non com,* — *Gr.* Τυφωνικός. *Salvin. Opp. Pesc.* 291. (*M.*) E lungo i lidi ancor le rosse ripe Rosseggian dalla sanie de' tumulti tifonici.

TIGLIA. *S. f. Lo stesso che* Tiglio. *Ma forse intendesi il* Tiglio femmina; *come* Cipressa *e altri. Ma anco il lat.* Tilia, *fem. È in Virg. Plin. Ov.* — *Ovid. Simint.* 2. 224. (*Man.*) Non vi mancò esculo coll'alte frondi, nè le molli tiglie. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. La incorruttibile tiglia, e 'l fragile tamarisco. *Anguill. Metam.* 10. 38. La molle tiglia, il faggio, il pruno, e 'l pero.

† TIGLIA. *S. f. Castagna. Si trova però usata comunemente nel num. del più. Pataff.* 4. (*C*) D'un grosso martignon le calde tiglia.

TIGLIACEE. *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) *Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale, che hanno ovario semplice, albume carnoso, embrione talvolta un po' curvo, i lobi piani, foglie alterne, stipulate; stami determinati monadelfi, o indeterminati e distinti* (*Mt.*) Tiliaceus, *agg. in Capitolin.* Tiliagineus, *in Colum.*

TIGLIATA. *S. f., e più spesso nel plur.,* Tigliate. [L.] *Marroni lessi senza guscio; a differenza delle* Ballotte, *che soglion essere col guscio.* — *Forse dal gr.* Τίλλω, *Svellere, strappare, pelare. E alcuni le chiamano anche* Le pelate.

TIGLIO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Poliandria monoginia, tipo della famiglia che ne prende il nome, e che ha per caratteri: calice a cinque divisioni, cinque petali, capsula coriacea a cinque valve, a cinque cellette monosperme, e che sembra uniloculare nella sua maturità, perchè quattro delle sue cellette d'ordinario abortiscono.* (*Mt.*) *Lat.* Tiliae, ae. *È in Virg.* — *Pallad. cap.* 38. (*C*) Fiori d'alberi salvatichi non s'osi di tenere loro a vicino; che son nocivi, cioè cerro, tiglio, lentisco e terebinto, e simiglianti. *Cr.* 1. 11. 6. L'uno e l'altro salcio, e 'l tiglio, sono necessarii alle sculture ed intagli. *Alam. Colt.* 4. 83. Da vestir forma in sè per dotta mano D'onorato scultor d'uomini e Dei, Più di tutti è richiesto il salcio e 'l tiglio. [Cont.] *Vas. Scul.* XIV. Il migliore nientedimanco tra tutti i legni, che si adoperano alla scultura, è il tiglio, perchè egli ha i pori uguali per ogni lato, ed ubbidisce più agevolmente alla lima, ed allo scarpello. *Cat. P. Arch.* II. 7. L'oppio bianco ed il nero, il salcio, il tiglio, ed il vetice, essendo del fuoco e della aria saziati, divengono candidi e leggieri, e molto facili a lavorargli.

[G.M.] Foglie di tiglio. — Una scottatura di foglie di tiglio. — Un decotto di tiglio.

[Cont.] Tiglio maschio e femmina. *Scam. V. Arch. univ.* II. 249. 14. Tiglio è maschio e femina (secondo Plinio), e vengono molto alti, e grossi di tronchi, folti di rami che spandono a largo, e fanno bell'ombra; hanno la scorza crespa e crassa, e però si spezza nel piegarla.

TIGLIO. *S. m. Quelle fibre, che sono le parti più dure sì di piante erbacee, come il lino, la canapa, sì di piante legnose. Cant. Carn.* 104. (*C*) Castagne e fichi esser sogliono perfetti, C'han dolce tiglio, e ciò che vuoi ne fai. *E* 458. Chi vuol ben far quest'arte, industria e 'ngegno..., E saper molto bene Il tiglio e 'l verso conoscer del legno. *Dav. Colt.* 194. Il buono abeto vuole... avere il tiglio fitto, dritto, incerato. [G.M.] *Red. Lett.* A seconda del tiglio del legname. [Cast.] *Baruff. Canap. l.* 1. *v.* 108. La scorza, volgarmente Tiglio appellata in questi miei contorni. *È l.* 5. *v.* 245. Onde il tiglio già verde e la cannuccia... Triste diventa. *E v.* 286. Or se cerchi saper quando maturo Della canapa sia l'arbusto e il tiglio. *E l.* 7. *v.* 243. Quando il tiglio macero vedrai. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 6. Parendo una parte dei filamenti, che mi mandaste, più tosto tiglio non filato; ma pure ne trovai anche qualche fili non solo filati, ma raddoppiati, e torti.

[T.] Il tiglio del lino ha la lisca.

[Rig. e Fanf.] Tiglio *dicesi La buccia della castagna che rimane sotto al guscio.*

2. Tiglio, *per simil., si dicono anche Le fila della carne. Lasc. Lez. Niccod.* 36. (*Man.*) Bisogna... conoscer il tiglio della carne, saper quando s'uccide il porco, in che termine sia la luna.

3. Ferro senza tiglio; *term. de' Magnani e sim., dicesi Quello che si tronca facilmente, o sverza.* (*M.*)

4. [Cont.] *Anche delle pietre. Vas. Arch.* I. Questi marmi, di tiglio e di grana erano finissimi, e se ne servivano ancora tutti coloro che intagliavano capitelli, ornamenti, ed altre cose di marmo per l'architettura.

TIGLIOSO. *Agg. Che ha tiglio.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 177. È il salice albero che presto s'invecchia; e del suo legno, per esser molto tiglioso, tenace e leggiero, se ne fanno le targhe e le rotelle. *Biring. Pirot.* I. 1. Certe tavole d'albaro, d'olmo, o di noce bianca, o d'altro legno tiglioso, che abbino li lor piani fatti per arte della sega, o d'altro ferro, tutti stupposi. = *Cr* 5. 27. 4. (*C*) Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile.

2. *Trattandosi di carni, per simil., vale Duro, Che non ben cede al dente. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Eh, quando l'appetito a un s'aguzza, Non vale a dir che la carne è tigliosa.

TIGNA. *S. f.* (Med.) *Eruzione di pustole o vescichette ripiene d'umor viscoso, rossiccio o giallicio, fetidissimo, che prestamente si secca e fa crosta, e le quali si mostrano principalmente sulla pelle del cranio, talvolta anche sulla faccia, assai di rado sopra altre parti della pelle. Celt. brett.* Tein; *fr.* Teigne; *spagn.* Tine. *Rammenta il lat.* Tinea, *verme. Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (*C*) Cotal grado ha chi tigna pettina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Alla tigna, poni sopra tutto il capo elleboro bianco con sugna. *Bellinc. Son.* 138. Averà mosche assai per la sua tigna, Se va scoprendo in quella valle il capo.

2. † *Trasl. Cosa o pers. che ispiri avversione. Dant. Inf.* 15. (*C*) Se avessi avuto di tal tigna brama.

3. [Val.] Aver la tigna. *Aver rabbia, Essere adirato. Non usit.* — *Vit. Bertold.* 2. 42. Disse: ella pur s'abbia Tigna, che affè le gratterò la scabbia.

4. Grattar la tigna, *trasl., vale Offendere, Far male, per lo più con battiture o percosse. Dant. Inf.* 22. (*C*) Io direi anche; ma i' temo ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 35. A' Genovesi grattàr sì la tigna, Che non si medicàr per picciol costo. *E* 63. 33. Sanza tigna Grattar potiensi que' dentro di quello, Che vedien fare a sua gente maligna. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* I' vo' vedere un po' s'e' mi riesce Grattar la tigna a questa vecchia pazza.

5. Tigna, *in modo basso, si dice di Persona avara.* (*C*) È una tigna che non darebbe un bere a secchia a nessuno.

6. [T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi ha vigna, ha tigna. *E* 37. Sotto la scuffia spesso è tigna ascosa. (*La scuffia era de' magistrati, dei dottori e dei barbassori, prima d'essere delle donne.*) *E* 155. Dal capo vien la tigna. (*Da chi siede in alto viene sovente il male.*) *E* 171. La tigna (*l'avaro*) e il maldicente è peggio di tutta la gente. *E:* La mala lingua è peggio che tigna. *E* 291. Tigna di vergognoso, e malfrancese di goloso, non guarì mai.

† TIGNAME. *S. m.* [Cont.] *Scorza da profumi, corrotto da* Timiama. *Cit. Tipocosm.* 210. La canfora gomma, e 'l legno suo: il costo radice, o tronco: il tigname scorza da profumi. *Matt. Disc. Diosc.* I. 71. Timiama in greco non rileva altro nel nostro volgare che profumo; e perchè il narcafto molto s'usa a profumare, lasciato il proprio nome, si ha solamente serbato il nome della cosa in che egli s'adopra, corrotto il vocabolo timiama in tigname.

TIGNAMICA. *S. f. Erba che nasce in luoghi sterili, di color bianco e di grave odore, la quale produce fiori gialli a rappe. Pataff.* 5. (*C*) La tigna con tignamica mi sbucchio. *Cron. Morell.* 220. Vedi grandi scoperti, adorni di olorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e ginepri. *Ricett. Fior.* 3. 37. Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quelle del timbra, e della tignamica.

TIGNARE. *V. n. ass. Mangiar le tignuole, i panni. Dicesi pure del legname.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 196. Credesi, che tenendoli (*i cedri*) nelle casse, overo ne gli armari, non lasciano tignare le vesti.

TIGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* TIGNARE. Tineatus, *in Gloss. Cyrill.* — *Car. Apol.* 191. (*M.*) Guardate poi che crusca è questa; se vi scorgete altro che gusci schietti di certi pochi granelli, e questi marci, tignati, e busi tutti. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Tignato, caroliccio, corroso.

TIGNERE. *V.* TINGERE.

TIGNITURA. *S. f. L'Azione del tignere, che più com. si dice* Tingitura (*V.*). Tinctura e Tinctus, us,

in Plin. — *Stat. Calim.* 183. (*Man.*) E se alcuno panno si tignesse in altro colore... possavisi taccare quello che cotale tignitura costasse.

TIGNOLA. *V.* TIGNUOLA.

TIGNOSO. *Agg. Infetto di tigna.* Tineosus, *in Colum. Pieno di tignuole. Nov. ant.* 50. 2. (*C*) Pigliârsi a' capelli; lo passeggiere gli puose la mano in capo; quegli era tignoso. *Petr. Frott.* Poi ch'agli uomini scarsi Sovente innamorarsi par gran cosa D'una vecchia tignosa. [T.] *Pucc. Ant. Capit.* 270. Tignosi e scabbiosi accattapani.

In forza di Sost. Bocc. Nov. g. 5. (*C*) Non mi pongo con ragazzi nè con tignosi. *Libr. Adorn. donn. cap.* 1. (*Man.*) Poscia sia sparta la detta polvere sopra il capo del tignoso.

2. [G.M.] *Dicesi anche per dispr. ad uomo guitto e avaro.* È un tignoso che bada a pochi centesimi. — Non voglio aver che fare con quel tignoso.

3. **Tignoso,** *vale anche Che si picca delle cose, e le ha per male.* [T.] *Forse è scherzo o equivoco con tenace; come tignosi diconsi anche gli avari.* = *Bern. Lett.* 10. (*M.*) E il tignoso entrò in collera, e cominciò a dire: Io me ne andrò; io non ci voglio stare.

4. **Tignoso,** *è anche aggiunto che si dà a cosa per denotarne la poca stima che se ne fa. Varch. Suoc.* 1. 4. (*M.*) Dunque cento scudi tignosi hanno a esser cagione che quella povera figliuola... capiti male, e che io non abbia ad essere mai più contento alla vita mia! *Lasc. Cen.* 2 *nov.* 4. *pag.* 99. (*Man.*) Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati con una cenuzza tignosa. [G.M.] *Gozz. Dial.* Sei o otto tignosi ducati che ho nelle mani.

5. *Per simil. Car. Apol.* 199. (*M*) Vi voglio adesso fare un poco di saponata per la forfora, che v'avete di questa vostra tignosa grammatica.

6. **Aver più bisogno di checchessia, che il tignoso del cappello;** *dicesi in prov. ad accennare che se ne ha grandissimo bisogno. Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Io ho maggior bisogno di trovar Gualtieri, che non ha il tignoso del cappello. *Car. Lett.* 1. 45. Avendo più bisogno di voi, che 'l tignoso, come si suol dir, del cappello.

La madre pietosa fa il figliuolo tignoso; *e vale Che spesso nuoce la soverchia dolcezza. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Secondo quel proverbio che si dice, che la madre pietosa fa il figliuolo tignoso. *E Prov. Tosc.* 126.

[T.] *Altri prov. tosc.* 75. Il tignoso non ama il pettine. *E* 170. Dall'invidioso guàrdati come dal tignoso. *E* 248. La roba fa stare il tignoso alla finestra.

[Rig. e Fanf.] *A significare che una tal cosa ci piace tanto, che vinceremmo qualunque schifosità che le fosse d'attorno, pur di gustarla, suol dirsi volgarmente:* La mangerei in capo a un tignoso.

TIGNOSUCCIO. [G.M.] *Dim. di* TIGNOSO. *Segnatam. sost., Sordido, Avaro.* Quel tignosuccio.

TIGNOSUZZO. *Agg. Dim. di* TIGNOSO. (*C*) Tignosuccio *suonerebbe più conforme all'uso tosc.*

E a modo di Sost. Lib. Son. 103. (*C*) Mandami in campo un po' quel tignosuzzo.

2. *Fig. Varch. Ercol.* 96. (*M.*) Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti.

TIGNUOLA, e **TIGNOLA.** *S. f. Piccolo vermicello che rode per lo più i panni lani, della qual rosura si alimenta, e si forma la casa, che è un cannellino che si strascina dietro in quella stessa guisa che fanno del loro guscio le chiocciole.* Tinea, *aureo;* Tineola, *dim., in Vegez.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Tignuole, carpe, tarme, che guastano le tappezzerie e le vestimenta. = *Fior. Virt. A. M.* (*C*) Siccome il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno, cioè le vestimenta, così consuma la 'nvidia il corpo dell'uomo. *Franc. Sacch. Op. div.* Portatemi odio, come tignuola a panno. *Amm. Ant.* 25. 10. 2. Siccome dalle vestimenta procede tignuola, così dalla femmina la iniquità dell'uomo. *S. Agost. C. D.* Queste veste sono senza tignuola (*cioè,* senza roditura di tignuola). [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 25. Il verme è quello che nel panno nasce di fuori dalle bruttezze le quali in esso si posano; la tignuola è quella che nasce in esso di dentro. *Minucc. Not. Malm. c.* 6. Tignuole, bachi che si generano ne' panni e fogli impastati. = *Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*M.*) Ma 'l Terenzio Restò in mano al librajo, che gli voleva Rimpastar l'Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignole, oggi sporcato.

2. *È anche un Vermicello che si nutrisce di grano. Cr.* 3. 2. 2. (*C*) Columella comanda che 'l grano non si rimeni, perocchè più si mescolano le tignuole, o altri animali che l'abbiano a offendere. *Coll. SS. Pad.* 1. 22. 16. Là ove la ruggine e la tignuola il rode, e là dove i ladroni imbolano. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchii e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle.

3. *Di gen. masc.* [Cerq.] *Tratt. virt. ramer.* 5. Se alcuno metterà i fiori del ramerino tra i panni o tra 'l grano, o tra carte o tra libri, sì li guarda e e rende sicuri da' tignuoli e da' vermini.

4. [Cont.] *Rode anche gli alberi ed i frutti. Bart. C. Arch. Alb.* 34. 4. Catone dice che i legnami tagliati si intridino di morchia; acciò che nè tignuole, nè tarli, non nuochino loro. *Sod. Arb.* 211. Se i frutti dei fichi sien guasti dalle tignuole, nella medesima fossa dove è piantato l'arbore fa di bisogno sotterrare una mazza di lentischio ordinario, ponendovela con la punta all'ingiù capopiè.

† **TIGRA.** *V.* TIGRE.

† **TIGRANE.** *Aggiunto di una specie di colombo. Forse dal color vario delle penne. Cr.* 9. 88. 1. (*C*) Di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassajuoli, e dopo quelli sono i tigrani, così dalla gente per lo color delle penne chiamati.

TIGRATO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Vien detto impropriamente del cavallo, che offre macchie nere, e più o meno rotonde, larghe, e lucenti sul suo pelame.* Tigrinus, *in senso sim. in Plin. Gr.* Τιγροειδής.

[G.M.] Cane, Gatto tigrato. [T.] Pelliccia tigrata.

TIGRE, † **TIGRO,** e † **TIGRA.** *S. m. e f. Animale quadrupede, il più feroce e crudele di tutti gli animali, la cui pelle è picchiettata di varii colori.* Tigris, *aureo. Gr.* Τίγρις. *Lab.* 135. (*C*) Le tigri, i lioni, i serpenti hanno più d'umanità adirati, che non hanno le femmine. *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. Siccome tigra per mirar si prende. *Ovid. Pist.* 14. Bacco, Iddio del vino,... siede altamente in sulle carra menato dagl'incapestrati tigri. *Tes. Br.* 5. 63. Quando il tigro vede negli specchi la sua immagine, crede che egli sia il suo figliuolo. *Bern. Orl. Inn.* 1. 26. Da fare innamorare un tigre, un sasso. *Sannazz. Arcad. egl.* 2. E cerco un tigre umiliar piangendo. *Morg.* 27. 74. Non fûr tanto crudel mai tigri Ircani. *Vinc. Mart. Rim.* 32. Sicchè ogni tigre renderebbe umano. [Tor.] *Dat. P. e P.* 10. Per i deserti dell'Arabia uccidere a gara i tigri, ed i leoni, e in sulla riva del Nilo, o del Gange combattere li coccodrilli. [T.] *Sannazz. Arc. Eglog.* 10. Un'orsa, un tigre han fatto il fier connubbio. = *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 117. (*M.*) Il non vedersi così facilmente il tigro... *Sen. Pist.* (*Man.*) I tigri, e i lioni non lasciano giammai la lor fierità. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 9. Me gli vorrei scagliare addosso più rapido d'una tigre. *E Mann. Giugn.* 14. Mira l'aquila, mira i colombi, mira i cani, mira le tigri medesime, che non fanno a pro' de' lor parti?

2. [G.M.] *L'uomo crudele, feroce. Segner. Quares.* 8. 3. Una tigre in sembianza d'uomo, un manigoldo sotto nome di padre. *E* 12. 4. Un Caino, il quale probabilmente dovè avere un petto di macigno, un cuore di tigre. *E Mann. Magg.* 7. Se gli altri peccatori ordinarii si sogliono chiamar bestie, gli usurai lupi, i superbi pantere, i sensuali porci, i crudeli tigri, gl'iracondi cani, gl'infingardi conigli, i loquaci rane; i doppi soli fra tutti sono da sant'Agostino chiamati mostri. *E Lugl.* 15. Se non sei tigre, non può essere affetto minor di questo, quello che ti si risvegli dentro il cuore alla rimembranza di chi ha patito per te [Pol.] *Mont. Basvill.* 2. Spetrar (*potea*) le rupi, e sciorre in pianto un sasso, Non le galliche tigri.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Feroce come una tigre.

TIGRESCO. [T.] *Di tigre, Proprio di tigre.* Tigresca ferocia, crudeltà. — Istinti tigreschi.

TIGRETTO. *S. m. Dim. di* TIGRE. *Non com.* — *Segner. Incr.* 1. 14. 5. (*M.*) La tigre tanto efferata..., è nondimeno sì smaniante ancor ella de' suoi tigretti, che una volta fu veduta...

TIGRINA. *Dim. di* TIGRE.

TIGRINO. *S. m. Tigretto. Salvin. Opp. Cacc.* 96. (*M.*) Allorchè là per le foreste I latranti tigrini di nascosto Intrepidi diruban cacciatori.

† **TIGRO.** *V.* TIGRE.

TIGRONA. *Accr. di* TIGRE.

TIGRONE. *Accr. di* TIGRO, *o* TIGRE. *Adrian. Op. Plut.* Comparve in quella foresta... un tigrone bello sì, ma vecchio e cadente, cui fu agevolissimo pigliare. (*Mt.*)

TIGROTTO. *S. m. Tigretto. Salvin. Opp. Cacc.* 117. (*M.*) A corsa fugge (*il tigro*), Quando vedrà i cacciatori; e quella Segue i tigrotti, e nel suo cuor dolente... nelle reti addirittura dà

† **TIGURIO.** *V.* TUGURIO.

† **TILO.** *S. m.* (Mec.) [Cont.] *Pezzo che si muove innanzi e indietro guidato e mosso da una vite. Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 118. Che se, come nella terza figura, si imporrà alcuna cosa sopra la vite, ceme B, che è nomata tilo, disposto in modo che dalla parte di sotto egli abbia le elici concave addattate molto acconciamente ad essa vite; egli potrà essere assai chiaro che esso B, mentre la vite si volge intorno, moverassi a quel modo in tutto sopra le elici della vite, come si moveva il peso secondo la prima figura; purchè il tilo si accommodi, come insegna Pappo nell'ottavo libro, in maniera cioè che egli si mova egualmente distante dall'asse del cilindro avanti overo indietro solamente.

† **TIMARO.** [Cast.] *S. m. La definizione è nell'esempio. Montecucc. Op. l.* III. *n.* 5. Timaro è un assegnamento d'entrata (*in Turchia*) sopra certi terreni per lo più acquistati in guerra, e che hanno qualche rapporto alle colonie romane, ai feudi, alle commende. *Iv. n.* 38. I soldati di Timaro si sostentano delle loro rendite

TIMBALLO e † **TABALLO.** [Rig. e Fanf.] *S. m. Strumento di rame, in forma di mezzo globo, coperto di pelle molto tirata, che si batte con due bacchette come il tamburo; e sono due. Si usano particolarmente dalla cavalleria turca.* — Toembel, *in pers., Timpano; in arab.* Toebl. [T.] *Fortig. Ricciard.* Il suono delle trombe e de' timballi Rimbomba allegro per ogni abituro. *Red. Annot. Ditir.* 82 (*C*) Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per disopra, nel largo della bocca, coperte con pelle da tamburo; e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno or sopra l'altro di questi strumenti, detti poi taballi, e presentemente timballi. *Bellin. Disc.* 2. 199. (*M.*) Un mezzo sole sarà parte piano e parte rotondo, come un timballo alla turchesca.

† **TIMBARO.** *S. m.* [Fanf.] *Moneta di Valenza. Libro Mercat.* 105. *e* 106.

TIMBRA, e **TIMBRO.** *S. f. e m. Sorta di piccola erba odorosa, simile alla Santoreggia. È in Virg. e in Plin.* Thymbra. *Gr.* Θύμβρα. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 440. La satureia, over timbra, si chiama volgarmente in Toscana coniella, vocabolo veramente corrotto dal latino: imperocchè cunila la chiama Plinio. In altri luoghi d'Italia si chiama dove savoreggia, e dove peverella. Ènne di domestica, e di salvatica più odorifera, e più al gusto acuta. = *Ricett. Fior.* 3. 37. (*C*) Quello (*epitimo*) che comunemente già si usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timbro. (*Il Vocab. alla voce* EPITIMBRA *legge:* tenuta già per il timo.) *E ivi.* (*M.*) Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quelle del timbra e della tignamica.

[T.] La silvestra timbra odorata.

TIMBREO. *Agg Agli antichi da Timbra, uno dei luoghi in cui veneravasi Apollo.* Thymbraeus Apollo. *Ma perchè altrove Virg l'usa sost.,* Da propriam, Thymbrae domum, *però D.* 2. 12. Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte, Armati ancora intorno al padre loro. — *Così Venere diceasi* Citerea, *senz'art.*

TIMELE. *S. m.* (Arche.) *Luogo alto cinque piedi negli antichi teatri greci innanzi alla scena, e dietro all'orchestra, ove erano eretti gli altari ad Apollo ed a Bacco, numi tutelari del teatro. Ivi si collocavano i musicanti che cantavano gl'inni e canzoni in onore di quei numi.* (*Mt.*) Thymele, *in Sidon. Juven. Marzial. Gr.* Θυμέλη.

TIMELEA. *S. f. Quella pianta dalla quale raccogliesi quel celebre seme medicinale, che chiamasi Grano gnidio.* Thymelaea, *in Plin. Gr.* Θυμελαία. *Ricett. Fior.* 1. 47. (*M.*) Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto nome di mezzereon si comprende), sono oggi amendue conosciute. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 193 Erbe montane; che sono... la timelea, e 'l pepe montano suo frutto; la camelea; l'asclepiade.

TIMEO. [T.] *S. m.* Il Timeo, *titolo del Dialogo di Platone sull'immortalità dell'anima; e intendesi senza nominar Platone. D.* 3. 4. *senz'art. perchè pone l'interlocutore per Plat. stesso.* Quel che Timeo dell'anime argomenta.

TIMIAMA. *S. com. Profumo. Voce dell'uso scelto, ma di gen. masc.* Thymiama, *in Cels. Gr.* Θυμίαμα. *Segner. Pred.* 34. 13. (*M.*) Come a Dio terreno gli avea e scannate vittime, e sagrificati timiami. *E Crist. Instr.* 3. 30. 19. Figuratevi che il sole fosse dotato d'intendimento..., e che però mirando egli dall'alto... apprestarsi i turibili, accendersi i timiami, si fosse studiato di apparire... [Fanf.] *Cod. maruc. C.* 226. 23. (1438.) A migliajo sottile si vende cotone maputo, e timiame, e regholizia e comino. [Camp.] *Bib. Esod.* 25. L'aromate per unguento, e la timiama di buon odore.

2. *Fig. Pros. Fior.* 5. 120. (*M.*) Così si profana l'anima nostra, che è il tempio sagrosanto dell'Altissimo, e non che il sagrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore,...

† **TIMIAMATO.** *S. m.* [Camp.] *Timiama. Bib. Paral.* II. 26. Ed entrò nel templo di Dio, e volle sacrificare lo incenso sopra l'altare del timiamato (*thymiamatis*). *E:* Ed immantinente gli nascè malattia nella fronte, nel conspetto de' sacerdoti, nella casa di Dio, sopra l'altare del timiamato (*thymiamatis*).

TIMICO. *Aggiunto dato ad alcune diramazioni del tronco ascendente della vena cava. Baldin. Voc. Dis.* 174. (*M.*)

TIMIDAMENTE. *Avv. Da* TIMIDO. *Con timidezza.* Timide, *in Cic.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) Bene ch'ello fosse audacissimo, con pochi e timidamente assalì Tiberiada. *Filoc.* 4. 53. Vedendolo turbato si maravigliò, e timidamente così gli disse. *Car. Lett.* 2. 222. Non la richiederei così timidamente, come fo. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 15. 10. Pietro amaramente pianse, perchè timidamente avea negato.

TIMIDARE. [G.M.] *V. rifl. È meno che Temere, e dice un po' più che Peritarsi.* Timesco, *in Not. Tir.* Timescens, *in Ammian.* Chi mostra timidezza nell'operare, e' si timida. *Vive nel pop. tosc., che per lo più pronunzia* Timitarsi, *per lo scambio delle lettere affini.*

TIMIDETTO. *Agg. Dim. di* TIMIDO. Timidior, *in Hirt. B. G.* — *Dant. Purg.* 3. (*C*) Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio e 'l muso. *Amet.* 23. Pasconsi quivi timidette e mite, E servan lor grassezza di tal forma, Che non curan del lupo le ferite. *Agn. Pand.* 77. Ella era pure da prima timidetta nel comandare. [T.] *Tass. Ger. lib.* 19. 93. Vafrin, tu sai che timidetta accorsi... Al tuo signor e mio. — La lepre timidetta.

TIMIDEZZA. *S. f. Astr. di* TIMIDO. Timiditas, *in Cic.* — *But. Purg.* 25. 1. (*C*) Induce una similitudine della sua volontà e della timidezza. *E appresso:* Prima volea domandare, poi timidezza mi ritenea. *E altrove:* Qui dimostra l'autore letteralmente, che l'ardire e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura; e così la vergogna e la sfacciatezza. *Car. Lett.* 1. 176. Per una certa sua natural timidezza si risolve piuttosto a patire che mostrarsi importuno.

[T.] Timidezza, *oltre all'abito, può riguardare forse una serie d'atti;* Timidità, *anche un atto solo.* Badate che la timidità del vostro consiglio non abbia a riuscirvi funesta. *Ma perchè e la* timidità *e la* timidezza *riguardano, più o meno, l'abito, e, in parte, l'indole, però non possiamo dire:* Mettere, fare, dare, incutere timidità o timidezza, *così come diciamo timore.*

2. [Camp.] *Fig., per Ismarrimento d'animo, e sim. Bibb. Eccl.* 26. Chi perde l'anima per timidezza (*prae confusione*), e chi per isciocchezza perde quella.

TIMIDINO. [T.] *Dim. vezz. di* TIMIDO. *Di pers.* Fanciullo un po' timidino. — Se non fosse così timidina reciterebbe bene.

† **TIMIDIOSO.** *Agg.* [Camp.] *Timido, Timoroso. Aquil.* III. 66. Intorniavano lo padiglione di Pompeo, dicendo che troppo era timidioso.

TIMIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TIMIDAMENTE. (*C*) Timidissime, *in Quintil.*

TIMIDISSIMO. *Agg. Superl. di* TIMIDO. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. (*C*) Audacia degli uomini timidissimi... Timidissimus, *in Ov.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Era messer Impoù timidissima persona. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Tu vedi che la colomba è timidissima anco più degli altri uccelli.

TIMIDITÀ, † **TIMIDITADE,** e † **TIMIDITATE.** *S. f. L'atto, più che l'abito, di chi è timido.* Timiditas, *in Cic.* — *Circ. Gell.* 6. 144. (*C*) Troverai molti che chiamano l'ira fortezza..., la timidità diligenzia. *Dant. Conv.* Io conosco chiaramente che la timidità, ed il poco animo suo, non gli lascia conoscere il vero. *E* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidità nostra nelle cose che sono correzione della nostra vita. *Fir. Disc. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce,... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 65. Si è dunque venuti al secondo punto circa l'offesa di una più augusta maestà, perchè con maggior paura, e timidità più cocente, riverite Cesare, che lo stesso Giove regnatore dell'Olimpo. *E* 194. Qui dunque ragioneremo de' giorni festivi, e delle altre solennità straordinarie, alle quali prestiamo l'assenso, mossi o dal piacere o dalla nostra timidità, accomunandoci contro gli insegnamenti della Fede coi Gentili nelle cose idolatrice. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 3. S'immaginò, con militar prudenza, nè valore nè timidità dimostrare. *G. Gozz. nov.* 26. Vecchiezza apre l'uscio alla timidità.

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Ogni timidità è servitù.

TIMIDO. *Agg. Che teme agevolmente e per poco.* Timidus, *aureo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Petr. cap.* 3. Timida, ardita vita degli amanti. [T.] *Ovid. Pist.* 133. La timida mano alzò il coltello. [Pol.] *Tass. Ger. lib.* 4. 88. E così i pigri e timidi desiri sprona. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 63. La madre badessa... giudica esser conveniente l'indugiar a domandarla (*la grazia da monsignor arcivescovo*) dopo pasqua. Intanto V. S. sarà da noi, e potrà in voce trattarne con lei, che veramente è persona molto prudente e discreta, ma assai timida.

[Pol.] *D.* 3. 17. E s'io al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro, Che questo tempo chiameranno antico. *Chiabr. Serm.* 2. E rallegrarten puoi, Poichè d'essa (*della virtù*) non sei timido amico. [T.] *Vang.* Perchè siete timidi?

[T.] *A modo di sost. Prov. Tosc.* 239. Fortuna i forti ajuta, e i timidi rifiuta.

2. [Cont.] *Di bestia. Gris. Cav.* 90. Si potrebbe dire che il castigo di bastone fa il cavallo timido, e gli toglie l'ardire. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 18. 79. Pe' campi aperti a timida lepretta, Ed ora a damma iva Despina appresso.

3. *Trat.* [T.] Timido fiore in chiusa valle olezza. — La timida mammoletta.

4. *Per Oppresso da timore. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Trovò la gentil giovane... sotto il becco della proda della nave tutta timida star nascosa. *E nov.* 8. *g.* 5. Tutto timido divenuto, e quasi non avendo pelo addosso che arricciato non fosse. *E nov.* 2. *g.* 9. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte bocì, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Dant. Inf.* 17. Allor fu' io più timido allo scoscio, Perocch' i' vidi fuochi, e sentii pianti. *Ovid. Pist.* 9. La qual cosa poichè pervenne a' miei timidi orecchi, il mio petto è stato sanza anima.

5. † *Per Formidabile, Che impone timore. Amet.* 71. (*C*) Tutto il cerchio ripieno di popolo possente e timido a tutto il mondo. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 1. 6. E questo ben parea timido e scuro.

6. [Camp.] Farsi timido, *per Arrossire, abbassando gli occhi per pudore. D.* 3. 27. E come donna onesta che permane Di sè sicura, e per l'altrui fallanza, Pure ascoltando, timida si fane (*si fa*).

TIMO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Didinamia ginnospermia, e della famiglia delle Labiate, le quali trassero tal nome dall'uso che ne facevano gli antichi prima della posteriore invenzione dell'incenso, bruciandone ne' sacrificii, affinchè spandessero un odor soave, atto a superare e togliere quello ingrato delle vittime che immolavansi.* (*Mt.*) Thymon, *in Virg. Gr.* Θύμον. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 439. È il timo, conosciuto da ciascuno, una picciola ma sarmentosa pianta, circondata da molte, minute, strette e sottili frondi. Ha nelle cime piccioli bottoni pieni di porporei fiori. Nasce in terreno magro e sassoso... è di due specie, bianco cioè e nero. = *Cr.* 6. 129. 1. (*C*) Il timo è un'erba molto odorosa, il cui fiore è epitimo appellato; ed è questo fiore medicinale, perocch'egli ha virtù di purgar la malinconia e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l'altre malinconiche infermità. *Valer. Mass.* Il quale è ornato e fiorito di fior di timo. *Ricett. Fior.* 3. 69. Il timo, secondo Dioscoride, è pianta sermentosa, fa le foglie piccole, strette, appuntate e folte. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 4. A somiglianza dell'ape, la quale, non solo in un fiorito orticello si appiglia unicamente al citiso, al timo,... e lascia l'erbe più vili; ma ancor di quelle a cui si appiglia, non altro ella trae per sè che l'umor più nobile ed il sugo più delicato.

2. **Timo.** *Term. degli Anatomici. Corpo glanduloso, o Glandula conglomerata, situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo sterno. Gr.* Θύμος. *Rucell. Anat.* 280. (*M.*) È una membrana (*il mediastino*), che tramezza li polmoni e si passa vicino al timo, cioè alla gangola sotto il collo. *Cocch. Lez.* 105. (*Man.*) Nè diversa da questi all'apparenza è la natura di quell'altro maggior corpo nel collo, che chiamano la glandula timo... Questo timo si scema, e si riduce finalmente invisibile, almeno, spesse volte si è ricercato invano dai dissettori.

† **TIMOLOGÌA.** *S. f. Etimologia. Fior. Ital. D.* (*C*) Isidoro nell'ottavo libro della Timologia. [T.] *Passav.* Libro delle timologie.

TIMOLO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto solido, cristallizzabile, odoroso che sussiste nell'essenza di timo.*

† **TIMONARE.** *V. a. e n.* [Cont.] *Dirigere un corpo natante col timone. È bellissima voce marinaresca. Cit. Tipocosm.* 227. Quivi è il nôtar de' pesci, e 'l timonar con la coda.

TIMONE. *S. m.* (Mar.) *Arnese di legname, della forma pressochè di un solido prismatico triangolare troncato, la quale serve a dirigere l'andare della nave, rendendola atta a resistere alla forza del vento nelle vele, ed alle agitazioni del mare, tendenti a rimuoverla dal suo cammino.* (*Mt.*) Temo, onis, *aureo.* [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* x, Chiamo io timone quella tavoletta che è posta verso la poppa nel dorso della nave, per il cui moto e percussione essendo l'acque rettamente divise, la nave non di meno procede obliquamente. *Cr. B. Naut. med.* I. 27. Il timone fu prima che da nissun altro ritrovato da Pericle Ateniese, pigliando l'essempio dalla coda del pesce. *E* I. 38. Vi è ancora la braga del timone, qual sostiene che egli non salti sforzato dall'onde fuor dell'agugliotto, ed i paranchinetti che sostengono e movono il giaccio del timone. = *Franc. Sacch. Op. div.* 69. (*C*) Timone è quello che serve, sicchè la nave non percuota, nè vada in luogo pericoloso. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Fece vela, e gittò via i remi e il timone. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Timone è quello che sta dietro alla poppa, e regge e volge la galea per ogni verso. [Cors.] *Bart. Uom lett. p.* 2. Barchette peschereccie con un brano di vela e un palmo di timone, non sono abili a valicare l'oceano. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 1. Rotto il timone, spezzato l'albero, dissipate le sarte, s'era trovato a manifesto pericolo d'annegarsi. *E* 15. 7. Tutti i marinari e tutti i passeggieri,... in veder sollevata improvvisamente quella rovinosa burrasca,... si empierono di spavento; si affaticavano in ammainar le vele, in votar la sentina;... altri correva al timone, altri mettevasi al remo, altri si appigliava alle sarte.

[Cont.] **Timone di rispetto.** *La dichiarazione sta nel seg. es. Pant. Arm. nav.* 171. Due timoni, uno de i quali s'adopra ordinariamente, l'altro si tiene per i bisogni, e si chiama di rispetto. *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Porti (*il vascello*) tutto il suo palamento ben corredato, e buona quantità di remi per rispetto: porti due timoni, barile a sufficienza, tenda d'albagio e di canovaccio.

[Cont.] *Vi sono delle navi che ne hanno due, uno a prora, l'altro a poppa per potersi condurre in ambedue le direzioni. I Cinesi ne hanno tre. Sass. F. Lett.* 377. Di Malacca è venuto un giunco (è un navile questo fatto a modo dei Cini, che naviga per questi mari: porta tre timoni, e l'una punta e l'altra li serve di prua).

[Cont.] *Delle zattere. Lupic. Disc. mil. esp.* 11. Avendo... raccomandato l'un canapo e l'altro delle zatte dalla parte di sopra della corrente, e avvertito che i timoni delle zatte sieno a ordine per guidarle a' luoghi determinati, la mattina per tempo si condurranno insieme co' detti vascelli, carichi di fanteria, sotto la muraglia.

2. *Fig. Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) Alle quali cose qual fine serbi il giudicio di Dio, coloro il veggiono, che il timone governano di questa nave.

[Rig. e Fanf.] **Reggere il timone,** o **Essere al timone d'uno Stato,** *e sim.; Governarlo, Essere a*

capo del governo di esso. Mentre fu egli al timone della repubblica, le cose andarono prospere.

5. [Val.] † *Per Metonimia, La nave. Pucc. Centil.* 19. 23. Avviarono a Cartagine i timoni.

4. **Timone**, *si dice anche Quel lungo legno del carro, delle carrozze o sim., che si protende sul davanti, ed al quale si attaccano le bestie che l'hanno a tirare. Cr.* 3. 7. 8. (*C*) Dal dosso di quel medesimo carro due brevissimi timoni si ficchino. *But. Purg.* 32. 1. E così tirò lo timone, che tira tutto lo carro. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 414. Il carraro e l'arte sua, e i carri e le parti, e maniere dei carri, cioè il timone, le penne. *Zab. Cast. Ponti*, 7. D, barrucola per trasporto di travi ed altri pesi di lunghezza: E, parte d'avanti e suo timone.

[Cont.] *Nei carri, che servono al trasporto di pezzi assai lunghi, vi è un carrino anteriore col timone cui si attaccano le bestie, ed un altro carrino posteriore con un piccolo timone che si assicura al pezzo, il quale così i due carrini unisce in un carro solo. Zab. Cast: Ponti*, 7. F, parte di dietro con altro piccolo timone a cui... si lega il peso che si trasporta.

[Cont.] † *Dell'aratro. Cit. Tipocosm.* 335. L'aratolo, e le parti sue, cioè il timone, la burra..., il coltro, il vomero, il dentale, il ceppo.

[Cont.] † *Di una macina, o di un maneggio qualunque che sta fermo, mentre muovesi il solo timone e l'albero cui è attaccato. Florio, Metall. Agr.* 251. Ha (*la macina*) un timone che da un cavallo, o un asino, vien voltato; onde questa macina è detta asinaria.

5. *Fig. But. Purg.* 32. 1. (*C*) Lo timone di questo carro è la croce di Cristo, la quale egli portò nel suo corpo; sicchè bene figura l'autore, che egli tirasse col suo collo lo timone. [Pol.] *Boez. Varch* 1. *pr.* 6. Conosci tu con che timoni e governamenti egli (*Iddio*) lo regga? (*il mondo*).

6. *Trasl. Alam. Gir.* 8. 54. (*C*) Morir vogl'io, poichè perduto ho quella, Che fu del viver mio timone e stella.

TIMONEGGIARE. *V. a. Condur bene il timone; e fig., Governare. Segr. Fior. Disc. Riform.* 325. (*M.*) E sono certo che in poco tempo, mediante l'autorità di Vostra Santità, che timoneggerebbe tutto, che questo stato presente si convertirebbe in modo in quello, e quello in questo, che diventerebbe una medesima cosa.

[T.] Quegli che timoneggia la navicella di Pietro. — Timoneggiare la civiltà. — Timoneggiare la sua passione.

TIMONEGGIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TIMONEGGIARE. Nave timoneggiata da valente piloto.

TIMONELLA. [Cast.] *S. f. Carrozzino a quattro ruote, con mantice, tirato da un solo cavallo, più per passeggiare in un luogo che per far viaggi e lungo cammino. Cesar. Lett. n.* 30. *v.* 1. Fanno delle scappate nella mia timonella qua attorno. [G.M.] Il nostro medico ha messo su timonella, perchè ordinariamente ha molti malati da visitare. *Zannon. Scherz. Com.* Una timonella com'e' dottori.

TIMONIERA. *S. f.* (Mar.) *Il posto de' timonieri, cioè Un certo spazio sul cassero, vicino all'albero di mezzana ed alla ruota del timone.* (*Mt.*) [Cont.] *Pant Arm. nav. Voc.* Timoniera è un luoco dietro alla poppa, dove stanno i timonieri a governare e maneggiare il timone. *Cr. B. Naut. med.* I. 93 Timonieri sono quei che maneggiano il timone secondo il comito gli comanda: sogliono essere al manco otto per galea: quelli che sono di guardia, stanno alla timoniera: gli altri, parte all'asta, parte su la corsia per fare i servizii della vela. *Cons. mare*, 61. Stivare nessun fascio appresso di arbori, nè di timoniera, nè di sentina.

TIMONIERE e TIMONIERO. *S. m. Colui che governa il timone.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 6. Valente timoniere per stare al timone. *Pant. Arm. nav.* 122. È carico de i timonieri maneggiare il timone della galea; nel quale, perchè ella cammini bene al suo viaggio, consiste il buon indrizzo, la guida, e molte volte la salute de i naviganti. = *Menz. Sat.* (*C*) E diè di cavalier l'insegna A un mascalzone, a un timonier di barca. *Bart. As.* 1. 6. (*M.*) Postosi egli medesimo al governo delle navi, fece il timoniero ed il piloto. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* Ma così come il buono timoniere non si confonde per l'onde, perchè in l'artifizio suo si confida, così... *Dir. mar. mil.* Timoniera è un luogo dietro la poppa, dove stanno i timonieri a governare e a maneggiare il timone.

† **TIMONISTA.** *S. m. Quegli che governa nella nave il timone. Morg.* 28. 25. (*C*) Ch'e' mi bisogna scambiar timonista.

TIMORATO. *Agg. Di buona coscienza, Che teme Iddio.* Timoratus, *in S. Gir. — Lib. Op. div.* (*C*) Uomini timorati e giusti seppellirono Stefano, e feciono grande pianto. *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 42. Colui ch'è timorato, Dio 'l guarda dal peccato. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 128. Fu ricevuto con grande fervore e somma devozione dal giusto e timorato vecchione santo Simeone. [Camp.] *Serm.* 42. E quest'uomo (*Simeone*) era giusto e timorato, ed aspettava la consolazione d'Israel. [Pol.] *Dav. Scism.* I rei, per fomentare la libidine del re, saranno esaltati, e i timorati d'Iddio scacciati. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 8. Uomo retto, timorato, fedele.

[T.] Coscienza timorata; *non scrupolosa, ma esatta e severa a sè più che ad altri.* [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 1. Persone peraltro pie, e di coscienza più timorata che libera, e di vita più retta che sregolata.

† **TIMORAZIONE.** *S. f. Timore. Reg. Matr.* 6. (*M.*) La prima cosa, la quale è tenuta la mogliera al suo marito, si chiama timorazione, cioè che tu... debbi stare sempre in paura, e in gelosia di non fare alcuna cosa, che dispiaccia al tuo marito.

TIMORE. *S. m. Perturbazione d'animo cagionata da immaginazione di futuro male.* Timor, *aureo. But. Inf.* 9. 1. (*C*) Onde qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'aver la cosa desiderata, o sperante d'aver la cosa odiata. *Petr. cap.* 5. Timor d'infamia, e sol desio d'onore. *Maestruzz.* 2. 10. 3. Il timore è peccato, secondo che egli è disordinato, cioè fugge di fare quello, che non è, secondo la ragione, da fuggire. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Dopo il timore sentiamo nel cuore sicurtà e gaudio. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 163. La speranza essendo un desiderio di accrescimento, circa di quelle cose che risguardano l'essere; e per contrario il timore una paura circa di quell'altre, che mirano al non essere.

[Pol.] *Op. penit. p.* 27. Sta' in timore e prepara l'anima tua alla tentazione. *Varch. Boez.* 1. *rim.* 7. Scaccia lungi il piacere, Scaccia lungi il timore. *Chiabr. Serm.* 17. Speme, timore, ed allegrezza e doglia, Agiterà ciascun. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 24. Però che hai da fare se non sempre raccomandarti ardentemente al Signore, come chi sta tra la speranza e il timore? *E Ag.* 25. Il timore nasce dall'apprensione di un male difficile a tollerare. *E appresso:* Subito caccia fuori il timore. *E Quaresim.* 16. 3 Malfondati timori. *E iv.* Uno scrupoloso timore. *E* 12. 4. Non è segno questo (*il gloriarsi del male*) che l'animo è già abituato nel male, che ha già superate le prime scosse, che ha vinti i primi timori, che ha perduti i primi rimorsi? *E* 21. 5. Questi sono spaventacchi di scrupolosi, son timori di vecchierelle. *E* 25. 6. Quel che a noi rende sì spaventosa la morte, è il timor di peggio; e il sapere che questa a molti è il passaggio dalle miserie temporali all'eterne.

[T.] Timore *è meno di* Paura. *Guicciard. Stor.* 7. 339. Sono così nocivi i timori vani, come nociva la troppa confidenza. *Tass. Ger. lib.* 6. 40. Insolito timor così l'accora, Che sente il sangue suo di ghiaccio farsi.

[T.] Grave timore. — Timore irragionevole. — Le speranze e i timori. Con timore e gioja grande.

[T.] Atterriti dal timore. — Eran tenuti da gran timore. — S'empierono di timore. — Stare in gran timore. — Timore cadde sopra lui. — Tutti prese timore.

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Chi a molti dà terrore, di molti abbia timore. *E* 252. La ricchezza non si acquista senza fatica, non si possiede senza timore, non si gode senza peccato, non si lascia senza dolore.

2. **Timor panico.** *V.* PÀNICO.

3. *Sensi relig.* **Timor di Dio**, *o* **Timor divino**; *Timore amoroso d'offendere il Creatore, E uno dei sette Doni dello Spirito Santo.* [G.M.] *Dant. Conv.* 21. E perocchè da ineffabile carità vengono questi doni, e la divina carità sia appropriata allo Spirito Santo, quindi è che chiamati sono Doni dello Spirito Santo; li quali... sono sette, cioè: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. *S. Antonin. Ammaestram.* T'esercita, adunque, nelle opere di esso Spirito Santo, e guardati da vizi contrarii. I suoi doni sono: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore.

[G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 11. Dove manca il timore di Dio, conviene che o quel regno rovini, o che sia sostenuto dal timore di un principe che supplisca a' difetti della religione. *E Art. guerr. Proem.* Se in qualunque altro ordine delle cittadi e de' regni si usava ogni diligenza per mantenere gli uomini fedeli e pacifici, e pieni del timore di Dio, nella milizia si raddoppiava. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 24. 4. Quei che gitta il timore di Dio dopo sè, non potrà stare lungo tempo nel bene. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 7. Questo è quanto finalmente è promesso a chi possiede un sì alto timore divino; avere alla morte fiducia. *E Febbr.* 16. Ti hai da tener sempre al timor divino, come fa chi, di testa debole, ha da passare un alto ponticello strettissimo, sotto cui risuoni un torrente precipitoso. Oh come allora stringe forte la mano a chi fa la scorta! *E Magg.* 2. L'Apostolo a quegli stessi che attendono a operare la lor salute, impone non sol timore, ma ancor tremore. *E iv.* 5. Hai da tenere sempre stabili quelle pietre che furono il fondamento del tuo edifizio spirituale, le massime della fede, l'aborrimento al peccato, l'amore alla penitenza, il timore divino. *E:* Il timore divino è il principio della santità. *E Giugn.* 9. Il timor del Signore non ha da ordinarsi a conseguire la sapienza e la scienza come lor mezzo; ma la sapienza e la scienza hanno da ordinarsi a conseguire bensì il timor di Dio come lor fine. *E iv.* Vive col santo timor di Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi non naviga, non sa cosa sia timor di Dio.

[G.M.] *Nel linguaggio ascetico distinguono i Teologi tre sorte di timori:* **Il timor filiale, il servile, l'iniziale.** *Segner. Crist. Instr.* I. 4. Il primo (*timore*) è di chi teme la sola colpa; onde si chiama timor filiale; ed è quel timor di cui sono ripieni i Santi:... L'altro timore è proprio affatto de' peccatori, ed è di chi teme solo la pena, e vien chiamato timor servile... Il terzo timore è un composto d'amendue questi; ed è di chi teme parte la colpa, parte la pena; onde vien chiamato timore iniziale, *timor initialis*, perchè è principio del timore perfetto. *Pass.* 80. (*C*) Questo dolore debba procedere, e nascere non da servil timore di tormento, o di pena, ma dall'amore della caritade che s'ha a Dio. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* Indi il timor servile, la speranza, il timor filiale. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 8. Sommo timore hai da avere in quelle opere che fai di presente, per farle giuste. Vero è che non vuol essere un timor servile, qual è quello degli schiavi che attendono a remar bene per timore di non esser bastonati; vuol essere un timor casto, qual è quello che provano quei figliuoli, i quali temono la separazione del padre come il maggior male che lor possa succedere. *E Quares.* 11. 4. Non è gran fatto che vi attristiate di tante offese divine da voi commesse, ma solamente per un timor servilissimo della morte, per l'Inferno aperto, per la dannazione imminente.

TIMORETTO. [G.M.] *Dim. di* TIMORE. *Dell'uso fam.* Non che io avessi paura; ma un certo timoretto lo sentivo.

TIMORINO. [G.M.] *Dim. di* TIMORE. *Diminutivo di forma, come il preced., ma può dire timore non piccolo.* Un po' di timorino gli era saltato addosso. *Dell'uso fam*

TIMOROSAMENTE. *Avv. Da* TIMOROSO. *Con timore. Vit. Crist. D.* (*C*) Vergognosamente, e timorosamente si riveste, come fosse un uomo.. *Galat.* 30. Timorosamente mostrano di dire loro openioni sopra qualsisia proposta. *Fior. Virt.* 52. (*Man.*) Chi domanda timorosamente, dà cagione essergli negato lo servigio. [T.] *Libr. Pred. Sez.* 18. Dobbiamo pensare che ci conviene rendere ragione a Dio di tre modi, cioè, spigliatamente, universalmente e timorosamente.

TIMOROSETTO. *Agg. Dim. di* TIMOROSO. *Vas. Op. Vit.* 1. 70. (*Man.*) Porge le braccia e si rivolge tutto timorosetto verso la madre.

TIMOROSO. *Agg. Che è pieno di timore, Che teme molto. Esp. Pat. Nost.* 22. (*C*) Questo pubblicano si sentia molto peccatore, e però egli stava tutto timoroso. [T.] *Albert. Tratt. volg.* 73. La coscienza macchiata per cose male accattate, o per altre sozze e pessime opere, fa l'uomo timoroso. = *Segner. Sent. Oraz.* 6. (*M.*) Quale sciocchezza... è stata la mia... essere sì timoroso, sì diffidente? [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 23. 6. Di quanto pericolo ti potresti liberare, e di quanta paura, se tu fossi al presente pauroso e timoroso, e sospettoso della morte. [G.M.]

Segner. Incred. 1. 6. 4. No, ripiglia Democrito, timoroso che voi qui vi diate per vinto; sono increati quest'atomi. — *Col* Di: Timorosi di perdere le mal acquistate ricchezze.

[G.M.] *Di animali.* La colomba, che è timorosa, suole però ancora essere sempre mesta; nè canta veramente come altri uccelli, ma geme.

2. *Di delicata coscienza, Che teme. Più usit.* Timorato. *Mor. S. Greg.* 1. 6. (*C*) Quell'uomo era semplice e diritto, e timoroso d'Iddio. *Maestruzz.* 2. 41. Se egli è uomo tale, che si creda, che sia timoroso..., posso credere, che sia assoluto. *Esp. Pat. Nost.* Fae il cuore umile e timoroso (*qui la stampa, alla pag.* 31, *legge* temoroso). [Camp.] *Bib. Luc.* 2. Era un uomo in Jerusalem, il quale avea nome Simeone; questi era giusto e timoroso (*timoratus*), e pieno dello amore di Dio. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 7. Quegli allora in punto di morte procedono con più animo, che furono di coscienza più timorosa.

3. † *Per Che porta timore. Fr. Giord.* 38. (*M.*) Quella del peccatore è via lunga, ed è grave, e malagevole e timorosa. *Guicc. Stor.* 10. 422. La venuta de' quali faceva molto più timorosa, che essendo i soldati Franzesi divenuti più licenziosi che il solito, cominciava a essere ai popoli non mediocremente grave l'imperio loro. *Sassett. Lett.* 326. (*Man.*) Un accidente simile è nella costa del..., e molto più timoroso che qua, domandano Macarco. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Infra questa ripa era uno timoroso aspetto a risguardare. — *Il Volg. meno antico legge* pauroso.

TIMORUCCIO. *S. m. Dim. di* TIMORE. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 14. (*M.*) E pure alle volte, per timorucci minori ancora di questi, non si vergognano alcuni di mettere il Signore dentro una stalla.

† **TIMPANEGGIARE.** *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Sonare il timpano od i timpani. Gr.* Τυμπανίζω. Tympanizans, *in Svet.*

TIMPANETTO. *S. m. Dim. di* TIMPANO. Tympaniolum, *in Arnob. Gr.* Τυμπάνιον. *Cors. Stor. Mess.* 243. (*M.*) I viva, e le acclamazioni andarono alle stelle, aggiunto alle grida del popolo tutto il frastuono de' loro timpanetti, de' loro flauti, e de' lor nicchi marini.

TIMPANISTA. *Agg. e S. com.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore.* Tympanista, *in Apul. Gr.* Τυμπανιστής [Camp.] *Diz. mar. mil.* Timpanisti sono quelli che suonavano i timpani. [G.M.] I timpanisti debbono conoscer bene il tempo musicale.

† **TIMPANISTRIA.** *Agg. e S. f. Femmina che suona il timpano.* Tympanistria, *in Apul. Gr.* Τυμπανίστρια. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 184. (*M.*) Salmeggiavano in mezzo alle giovanette timpanistrie,.. Per le giovanette timpanistrie s'intendono l'anime divote.

TIMPANITE. *S. f. Spezie d'idropisia, altrimenti detta Idropisia ventosa. Come si dice:* Avere il corpo intimpanito, *e*, come un timpano. Tympanites, *in Cels. e Vegez. Gr.* Τυμπανίτης, *e* Τυμπανίας. *Lib. cur. malatt.* (*C*) L'anice, rompendo i flati, giova alla timpanite. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano quasi come se patissero di timpanite. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Dette in una timpanite, Ch'è poi cresciuta affatto In una confirmata idropisia.

TIMPANITICO. *Agg. Di timpanite, Che patisce di timpanite.* Tympaniticus, *in Plin.* — *Red. Cons.* 1. 70. (*Man.*) L'illustrissima sig. N. N., per quanto raccolgo dall'esattissima, e diligentissima relazione, è idropica ascitica, e timpanitica.

E a modo di Sost. Lib. cur. malatt. (*C*) In quella guisa, nella quale si gonfia e risona il ventre dei timpanitici.

TIMPANITIDE. *S. f. Lo stesso che* Timpanite. *Red. Cons.* 1. 280. (*M.*) [T.] Timpanitide de' ruminanti.

TIMPANO. *S. m. Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra l'orlo di un vaso di figura circolare concavo. Alle musiche odierne sono due, accordati in tono diverso.* [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 26. *v.* Timpano è voce latina, nè può essere con altra voce volgarmente espresso; ha varii significati appresso gli autori; è nome d'un istrumento da sonare. — *Buon. Fier.* 2. 4. 7. (*C*) Odi conserto Di trombe, e di chiarine, E cennamelle e timpani, e di pive.

2. [G.M.] **Il timpano,** *nell'organo è un registro di suono cupo, alla fine della pedaliera.* Negli allegri si suona il timpano.

3. **Timpano,** *è anche uno Strumento militare, come il tamburo, e si suona a cavallo; che anche si dice Timballo, Taballo e Nacchera. Ar. Fur.* 16. 56. (*M.*) L'alto rumor delle sonore trombe, Di timpani e di barbari strumenti. [G.M.] *E* 17. 70. Vanno scorrendo timpani e trombette, e ragunando in piazza la cittade (*i cittadini*). = *Bern. Orl. Inn.* 8. 3. (*M.*) Sopra lasciai, se vi ricorda, quando S'udì il romor nel campo de' Pagani, Talabalacchi e timpani sonando, Instrumenti di bronzo e corni strani.

4. **Timpano,** *si dice anche una Macchina in forma di ruota, per tirar su acqua e muover pesi.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 460. Ora de gli strumenti dirò, i quali stati sono ritrovati per cavar l'acqua, esponendo la varietà loro; e prima io ragionerò del timpano. *Ceredi, Disc. idr.* 17. Facendo il timpano in modo che l'acqua non resta sempre nella fine del raggio maggiore; anzi, quanto più si leva, tanto più s'avvicina al centro, ed esce per i colombari de' perni, non alzando più che per la metà del diametro del timpano. = *March. Lucr.* 4. 255. (*Man.*) Ed un solo architetto erger talora Suol con timpani e taglie immensi pesi.

5. † **Timpano,** *per Mezzule. But. Inf.* 28. 1. (*C*) Mai botte non fu sì forata per perdere timpano, o lulla.

6. **Timpano.** *Term. degli Architetti, dal gr.* Τύμπανον, *che significa Tamburo; ed è la parte del fondo de' frontespizii che risponde al vivo del fregio. Questa parte è triangolare, e posa sulla cornice dell'intavolato, ed è ricoperta da due altre cornici in pendio.* (*M*) *V.* FRONTESPIZIO. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 22. 51. Il timpano, cioè quello spacio triangolare fra le cornici del frontespicio. *E* II. 42. 11. Gli antichi usarono molto frequentemente di ornare il piano de' frontespicii (che Vitruvio chiamò timpano) con storie, e sacrificii, e simil cose di marmi; come oggidì si vede in Napoli nel frontespicio antico, tenuto del tempio di Castore e Polluce, ed anco in quello del Portico della Rotonda.

7. **Timpano,** *Quella parte del carro del torchio della stampa, coperta di cartapecora, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi, distesi su buoni feltri, e serrati da un rigo di lama di ferro, detto la Fraschetta.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 520. Il carro, la pietra, il timpano, la fraschetta, il letto, il molinello, le brache, i piedi. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. eccl.* Li stampatori chiamano timpano quello che, calcato dal torchio, imprime li caratteri.

TIMPANO. *S. m.* (Anat.) *Cavità irregolare, scavata nella base della porzione petrosa dell'osso temporale tra il condotto auricolare ed il labirinto; ed è strumento principale dell'udito.* [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* VII. Il senso... del odorato nelle caruncule mamillari nelle nari; dell'udito, nel timpano delle orecchie. = *Gal. Dial.* 1. *mot.* 543. (*C*) Consonanti... saranno quelle coppie di suoni che verranno a percuotere con qualche ordine sopra il timpano. [T.] *Red. Cons.* 2. 27. Antri, coclee, timpano (*dell'orecchio*).

Membrana del timpano; *Quella membrana fibrosa che chiude il timpano dell'orecchio, e che, scossa dal suono, concorre a formare l'udito. Gal. Sag.* 387. (*C*) I suoni allora son fatti... quando un frequente tremor dell'aria... muove certa cartilagine di certo timpano, che è nel nostro orecchio.

2. [T.] **È di timpani grossi;** *dicesi fam. di chi ci sente poco; è d'udito grosso.*

[T.] Offende il timpano; Rompe il timpano; *rumore grave, o frastuono. Anco di ciarliero importuno, nojoso:* M'ha rotto il timpano.

3. [Camp.] † *Per Membrana che involve gl'intestini. Din. Din. Mascal.* II. 46. Quando accade che l'animale riceva alcune percosse nel mollame del corpo, che, sebbene non si rompa la pelle al di fuori, si rompe il timpano dentro, ed ogni altro panno... *E lib.* III. 50. Fora con tanto senno, che tu non passi sino al timpano che sostiene le budella.

† **TIMULTO.** *S. m. Lo stesso che* Tumulto. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. (*M.*) Ispesse fiate sentio grandi timulti, e strepiti, e voci, come di gente che passasse a suono d'arme e di cavalli.

TINA. *S. f. Piccol tino. Non più usit. Di Tino piccolo ora dicesi* Tinella, Tinello. — Tina, *in Varr.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 167. Puossi questo medesimo vino fare molto meglio, ed in più quantità, mettendo a bollire con l'uva bianca le cose predette nella tina, fino che il vino sia chiaro. *E* V. 773. La tramutano poi (*la soluzione di vetriolo*) o in tine, o in casse, o in altri vasi di legno, dove si congela come fa ancora l'allume di rocca; e quella che non si congela, la ritornano nel primo bagno, e la ricuocono. *Stat. Gab. Pass. Siena,* 17. Di ciascuno soppediano o ciscranna o botte o tina nuove, e somelianti cose, iiij denari gabella. *Biring. Pirot.* VI. 13. Sia fatto da piedi un cerchio di legname, o di ferro, tondo, giusto come quel d'una tina, che contenga tutta la circonferenza del sedime. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Perocchè 'l sangue non è unito col corpo, anzi sta nel corpo, come in una tina. *Soder. Colt.* 73. E' sedili delle botti e tine sono ancora da potersi mutare, e acconciare a suo modo. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 257. Tine, tinelle, e altri arnesi per uso della vendemmia.

2. [Cont.] *Può essere anche di terra, di ferro, e d'altro. Roseo, Agr. Her.* 59. *v.* Son di due maniere le tine o botti dal vino. L'una è di legno, e l'altra è di terra; in quelle di legno riesce il vino più odorifero, ma nell'altre non si ammuffa come in quelle di legno. *Stat. Calz. Siena,* 319. Di chi mette coiame nella tina delle piscine de l'arti... Chi vuole mettare coiame ne le tine da le piscine del-l'arte, che paghi tre denari per dì.

† **TINACCIO.** *S. m. Tino. Cr.* 4. 44. 7. (*C*) Allora ottimamente si lavi, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata, ed in questo modo si curano i tinacci. [Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 13. 1 tinacci, dove bolle il vino, si riporranno sotto i coperti che si faranno appresso dette cantine, e tanto elevati che le loro spine siano alquanto più alte del buco superiore della botte. *Roseo, Agr. Her.* 225. *v.* È bene anco di gittargli (*i cani*) qualche volta ne i tinacci, dove i conciatori di pelle tengono sommacco, e quivi lavargli bene.

TINACCIO. *Pegg. di* TINO. Un tinaccio vecchio che versa.

TINAJA. *S. f. Luogo, o Stanzone terreno, dove si tengono i tini. Soder. Colt.* 72. (*C*) L'accomodar la tinaja a questo modo dêe esser fatto da coloro che raccolgono grandissima quantità di vino. *E* 73. Le tinaje, e le cantine stanno meglio più pulite e più accomodate con vôlte di sopra, che altramente. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 250. Palazzo fondato dalla parte di sotto nella scoscesa del Poggio con grandissima spesa, ma non senza grande utile, avendo in quella parte da basso fatto vôlte, cantine, stalle, tinaie, ed altre belle e comode abitazioni. [G.M.] *Fag. Pros.* Fu dichiarato pertanto nume tutelare delle tinaje, presidente delle cantine, governator perpetuo delle botti.

[T.] Attrezzi d'una tinaja. — Via Tinaja; *Nome d'una contrada in Prato.*

TINCA. *S. f. Sorta di pesce di fiume o di lago, che ha due barbette o cirri, le squame minute, il corpo muccoso, la coda intera.* Tinca, *in Auson.* — *Cr.* 9. 81. 2. (*C*) Ma se sarà di lago, ovvero di stagno, che sia lotosa, meglio sarà per quelle tinche, le quali, a modo di porco, si dilettano del fango. *Bern. Orl. Inn* 4. 49. A chi la testa, a chi il braccio ha tagliato; Chi fende, come tinca, per la schiena. *E* 24. 58. E lo partì in due pezzi in mezzo appunto, Come si partiría tinca o gallina. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 551. Non ci va gran sforzo di argomenti per provare questa verità, poichè la popolare esperienza ci fa subito distinguere dal colore e dal sapore le tinche, e le anguille di pantano, o di fosso fangoso, da quelle di fiume e di vivaio.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 313. Tinca di maggio e luccio di settembre. *E* 364. Boccheggia come una tinca.

[G.M.] *Altri prov. dell'uso vivo:* Disse la tinca al luccio: Val più il mio capo che tutto il tuo busto. — La tinca del pantano fa morir l'uomo sano.

[T.] *Di chi è di carnagione molto scura:* È nero come una tinca. — Le par d'esser bella, ma è nera come una tinca. — Pare una tinca.

[G.M.] **Testa di tinca;** *detto per ingiuria.* È una testa di tinca; non capisce nulla.

2. **Dare in tinche e ceci,** *vale Dare in ciampanelle, Far delle minchionerie. Alleg.* 145. (*Man.*) M'arrabatto spesso, m'avvolgo, e non mi rinvengo mai, dubitando sempre di non dar, come è il mio solito, in tinche e ceci. — *Questo modo si usa sempre colla negativa:* Non dare nè in tinche nè in ceci; *e vale: Non concluder nulla; Non venire a capo di nulla.*

TINCACCIA. [T.] *Pegg. di* TINCA.

TINCHETTA. *S. f. Dim. di* TINCA. (*C*)

TINCHETTINA. [T.] *Sottodim. di* TINCA.

TINCHINA. [T.] *Dim. di* TINCA. *Più piccola della tinchetta e della tinchettina.*

TINCIONARE. *V. n. ass. Tenzonare. Vive ancora nelle campagne tosc.* — *Gr. S. Gir.* 19. (*M.*) S. Paolo

disse, che 'l servo di Dio non dêe mai tincionare con gli altri, anzi dêe essere buono e umile. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. c.* 6. Io però la farei venire (*la voce Bisticcio*) da Bisticciare, che è Contrastare insieme, e che in altra maniera si dice Tenzonare, e, più bassamente, Tincionare, quasi si avesse a dire Bisticcionare.

TINCOLINA. *S. f. Dim. di* TINCA. *Serd. Prov.* (*M.*)

TINCOLINO. [T.] *S. m. Piccola tinca, non ancora cresciuta. È dell'uso soltanto nel modo prov.* Disse la tinca a' tincolini; no' siam fritti; *che vale, No' siam iti; Non c'è più speranza. — Qualcuno dice* tinchini.

TINCONE. *S. m. Postema nell'anguinaja, cagionata da mal venereo. Gr.* Ὄγκος, *Tumore, e unitovi l'art.* Τόγκος. *Bern. Rim.* 3. XIV. (*C*) Voi, maestri cotali, Medici da guarir tigna e tinconi, Siete un branco di ladri e di castroni. *Bellinc. Son.* 316. Da medico il vorrei, non da tincone.

TINCUCCIA. [T.] *Dim. atten. di* TINCA.

TINELLA. *S. f. Piccolo tino.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 37. Ho di bisognio in prestanza d'una tinella per tenere acqua, che sia di tenuta di sei o otto barili d'acqua. *Matt. Disc. Diosc.* I. 89. Tolgonsi tre libre e mezza di questo olio così spessito, co 'l quale in una tinella assai larga e poco cupa s'infondono mille gigli sfogliati, e dipoi con le mani unte di mele si mescola, e lasciasi così riposare per un giorno ed una notte; e poscia la mattina se ne spreme l'olio in un vaso. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Piglia una gran quantità di uve salvatiche acerbe, e mettile in una tinella di legno. *Lib. Mott.* Un fanciullo accusato d'avere sforzata una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d'acqua fredda. *Borgh. Ricord.* 4. (*Man.*) Di poi fece ordinare una tinella, nella quale, piena d'acqua d'Arno, entrava tutto. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 257. Tine e tinelle.

[G.M.] I contadini de' dintorni di Firenze chiamano Tinella quel Vaso di legno ch'è sotto alla Lucerna, (*V. questa voce*, § 10), *nel quale viene a raccogliersi l'olio o il vino, quando stringono le olive o le vinacce.*

2. † (Mil.) [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 75. Fatto fare a ciascun pezzo il suo letto col pendío innanzi, e accomodare le tinelle per rinfrescare i tiri.

TINELLETTA. *S. f. Dim. di* TINELLA. *Non usit. Vas. Op. Vit.* 2. 101. (*Man.*) Nell'altra dedicata alla nostra Donna è la Natività di Cristo, e alcune femmine, che in una tinelletta di legno lo lavano.

TINELLO. *S. m. Dim. di* TINO. [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* La soma del legname da botti, e da cerchia, e tinegli, e barili nij den. *Pant. Arm. nav.* 175. Tinelli per far la bevanda, un grande ed un piccolo. *Sass. F. Lett.* 125. Le porcellane non sono da lasciarsi, delle quali credo che ci siano venute quest'anno dugento tinelli... Vagliono ragguagliatamente un quarto di ducato il pezzo de' piccoli; e' grandi poi uno, due, tre e quattro ducati l'uno. = *Morg.* 1. 61. (*M.*) E posesi in ispalla un gran tinello.

2. [G.M.] *Dicesi* Tinello *Quella stanza dove mangiano in comune i servitori delle case signorili. E anche* Tinello *si prende per il vitto che ricevono.* Il cameriere ha venticinque lire il mese, e tutto tinello. *Ma è voce che va perdendosi.*

[Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 44. *B.* Non molto lontani da questi sono i padiglioni dove alloggiano i soldati de' cavalli leggieri, i quali tutti mangiano nel tinello del Re. *Mart Arch.* II. 10. Appresso di queste stanze sia un'ampla cucina, con la guardacucina e tinello per la famiglia. = *Bemb. Lett.* 1. 2. 54. (*Man.*) Messer Andrea... di questo mese cadde giù per la mia scaletta che va al tinello, e percosse del capo nel muro di modo che gli uscì per un'orecchia di molto sangue. [Cam.] *Prov. Tosc.* 307. Chi è pigro delle mani, non vadia a tinello. [G.M.] *Fag. Rim.* Ogni stanza qual cielo io la ravviso; ma ve n'è una, ed il tinello è questo, Il qual d'Inferno veramente ha viso.

Onde Dare, *o* Far tinello, *vale Dare il vitto a' famigliari. Allegr.* 136. (*M.*) Ma se il vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

[Mor.] Stare, *o* Essere a tutto tinello. *Il fattore che è spesato di tutto punto dal padrone della fattoria da lui amministrata, si dice che* Sta, *o* È a tutto tinello.

3. *Per Desinare, Pranzo. Non usit. — Ar. Sat.* 3. (*C*) La maggior cura che sul cor gli calchi, E che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi che l'ora del tinel gli valchi. *Dat. Lepid.* 41. (*Man.*) Vivo de' miei sudor, taglio i capelli, E non fo come te scrocca tinelli.

4. [Bern.] † *Per Luogo dove si mangia, in gen. Aret., nella Cortigiana, att.* II. Ecco là Paralcolano. Oh che cera! Par uno che ha fame, e si vergogna di mangiare in tinello. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 38. Li camini, cucine, tinelli, salva vivande, e altri officii, saranno nelle stanze sotterranee.

TINETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TINA. *Non usit. Scam. V. Arch. univ.* I. 342. 33. Quando l'acqua non lasciasse lavorare a' maestri, allora si metti una tinetta di legname di rovo, o di castagno, con la bocca all'ingiù: al piedi della quale di subito si getti e condensi una banca di creta lavorata, la quale otturi l'uscita dell'acqua.

TINGERE *e* † **TIGNERE**. *V. a. Dare a una cosa colore diverso da quello che ha, Colorire. Aureo.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 45. Chiunque tignesse o facesse tignere altre lane che le sopradette, o lavorasse altre lane tinte, o facesse lavorare, che le predette, paghi di bando v soldi per ciascuna libra di lana per ogni volta. *Bocc. Museo fis.* 220. Da' contadini qualche volta si mette del zaffrano nel latte cagliato, per dargli più colore; ed in questo caso mezz'oncia di zaffrano servirà a tingere cento forme di cascio. = *Dant. Inf.* 5. (*C*) Noi che tignemmo il mondo di sanguigno. *Pallad. Apr.* 11. Tigniamo un poco le reni all'ape quando bee. [Cast.] *Piccol. Bell. creanz. Donn. p.* 32. Essendo già frustissima (*la vesta*) la fece tigner in giuggiolino.

[T.] Tingere a colla. — Pennello da tingere. — Tingere di turchino, di rosso.

[G.M.] Uno scialle rosso sbiadito, lo ha dato al tintore che glielo tinga nero. — Ha un par di calzoni bigi, e vuol farli tinger neri.

[Cont.] *In forza di Sost. Stat. Por S. Maria*, II. 18. Lavoro, manifattura e opera, compresi nella dett'arte (*de' setaiuoli*), e massime concernenti l'esercizio del trarre, filare, pettinare, torcere, incannare, tignere, ordire, tessere, o alcun'altro mestiero ed esercizio sottoposto alla dett'arte.

2. *E fig. Dant. Inf.* 31. (*C*) Una medesma lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'una e l'altra guancia, (*cioè*, mi fece arrossire). *Galat.* 71. La tenera età, siccome pura, più agevolmente si tigne d'ogni colore.

3. [Val.] *Altro fig. Dipingere, Rappresentare alcuno con parole. Fag. Rim.* 1. 180. Avea caro di farvi somigliare, Benchè il cielo lo sa com'io v'ho tinto (*nel senso che ora direbbesi:* Com'i' v'ho conciato).

4. [Cont.] *Dar colore al vetro o ad una lega metallica. Neri, Arte vetr.* I. 20. Il segno che sia bene calcinata è che, data sopra il vetro, lo fa gonfiare assai; e come non fa gonfiare e bollire bene il vetro, è segno, o che non è ben calcinata, o che è troppo bruciata; ne' quai due casi non fa bollire il vetro e non lo tinge bene. *Agr. Geol. Min. Metall.* 275. *v.* Il vetro chiarissimo e purissimo per due vie si tinge: per che con lui trito in polve, o si mescola un poco di colore fossile, o vi se ne mescola molto, e si pongono a liquefare insieme nel fuoco. *Imp. St. nat.* XV. 25. Confassi (*il rame*) con la tuzia, da cui si tinge in color citrino.

5. † *Usato a modo d'imprecazione. Ambr. Bern.* 4. 4. (*C*) E serrarlo benissimo A chiave; e s'egli scappa poi, tignimi. *E Cof.* 4. 8. S'io non me ne vaglio, tignimi.

6. *Macchiare, Insudiciare.* [G.M.] Fregarono le mani alla padella, e poi gli tinsero il viso. — Lo hanno tinto di bianco nelle spalle. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 49. 38. L'indice e l'auriculare calcano e spingono all'innanzi la riga, e il medio e l'annulare premono e tirano indietro secondo che fa bisogno; le quai tutte cose non si possono fare con le righe strette e sdrucciole, come d'ebeno e d'avorio e simili altre: e quelle di metallo tingono il candor della carta.

7. *E fig.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 334. Di qua non ho per ricompensa altro da dire a V. S., perchè le cose di questi negri son negre, e da non si curare di travagliarsi con esse; perchè, come negre, tingono.

8. *N. pass. o rifl.* [G.M.] Tingersi i capelli, la barba. C'è chi gli ha rossi, e se li tinge neri, e viceversa. Non vuol far vedere i capelli bianchi, e se li tinge.

9. *N. ass.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* VII. 117. Piglia la cimatura, e spremila bene da l'acqua, e così buttala nel paiuolo, e con un bastoncello rivolgi bene la cimatura nel paiuolo acciò si tinga bene. *Porta, Mir. nat.* 116. Accrescendovi il fuoco della distillazione, farai consumare tutta l'acqua; e quello che rimane nel fondo, accomodalo in un vaso conveniente da fondere insieme con calcina di boraso, serrando la bocca bene con loto, e dàgli il fuoco da fondere ch'avrai l'intento, perciocchè l'argento per modo si tinge, che mai perderà quel colore benchè lo metti al fuoco, overo a qual si voglia cimento poco o niente lo perderà.

10. [G.M.] *Per Macchiarsi, Insudiciarsi.* Non si accosti al camino, si tingerà. — Tenga la penna più lunga; se no si tingerà d'inchiostro. — S'è tinta tutte le mani al pajuolo.

[Val.] Tingersi al pajuolo, *disse per cel. il Fag. Rim.* 6. 229, *di chi ama starsene a casa sua, e non andare in cerca di avventure.* Tu alle bombarde, io al pajuol mi tingo: Tu armàti in truppe, Armenti in branco io pongo (*uno ama la milizia, l'altro la sdegna*).

11. *Del giuoco della luce.* [Cont.] *N. pass. Lana, Pitt.* 156. Il lume, il quale si riflette da qualche corpo colorato, si tinge alquanto di quel colore dal quale si riflette.

12. *Sensi trasl. Franc. Sacch. Rim.* 48. (*C*) E chi cerca valore, in quel si tinge. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 40. La mente dello invidioso si turba e tignesi per lo bene altrui.

[G.M.] *Tass. Ger. lib.* 7. 34. Di santo sdegno il pio guerrier si tinse Nel volto, e gli rispose; Empio fellone... [Pol.] *Chiabr. Poemett. prof.* 1. Tingersi di livore.

13. [Val.] *Prov.* Disse la padella al pajuolo: Fatti in là chè tu non mi tinga; *lat.* Latro ad latronem. *Usasi quando due tristi si biasimano a vicenda. Fag. Comm.* 5. 102. Tutti siete tinti della medesima pece, e ognuno che volesse riprender l'altro, potrebbe dire come disse la padella al pajuolo: Fatti in là che tu non mi tinga. *E* 4. 163. La padella dice al pajuolo che non la tinga.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Il carbone o scotta o tinge. *E* 144. Di giorno tingi e di notte fingi (*del meditare le cose prima di eseguirle*). *E* 187. Marzo tinge, Aprile dipinge, Maggio fa le belle donne. (*Il sol di Marzo fa imbrunire, poi viene la forza della primavera*). *E* 206. Cattiva quella lana che non si può tingere. *E* 282. Quando l'aria è turbata e il cielo è tinto, È meglio camminar ch'essere spinto. (*Quando soprasta un pericolo, è meglio esser dei primi a ritirarsi che aspettare il parapiglia.*) *E* 335. Il fumo non tinse mai caligine.

TINGITURA. [G.M.] *S. f. L'operazione del tingere, e anco La spesa.* La tingitura d'un pajo di calzoni m'è costata due lire. Tutte le mattine sciupa un'ora per la tingitura de' capelli e de' baffi.

† **TINNULO**. *Agg. Squillante, Risonante.* Tinnulus, *in Ovid. — Salvin. Pros. Tosc.* 2. 50. (*M.*) Per non far vedere sfacciatamente, o piuttosto udire la loro tinnula apparenza.

TINO. *S. m. Nel plur.* Tini, *e anche, ma più raro, f.* Tina, *e* † Tinora. *Vaso grande di legname nel quale si pigia l'uva per fare il vino.* Tina, *f., in Varr. — Cr.* 1. 13. 3. (*C*) Proccuri i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli, se sono assai, o pochi. *E* 4. 24. 1. Messe l'uve nel tino, incontanente co' piedi premere si convengono da coloro, i quali sono ordinati a ciò. [G.M.] *È altrove:* Se ne fanno (*del legno del sambuco*) cannelle da tini. = *Alam. Colt.* 58. (*C*) Indi agli altri strumenti, ai vasi, ai tini, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse. *Oderig. Cred. Ricord.* 73. (*Man.*) Valeva allora (*il vino*) al tino lire 3 soldi 15 il barile (*cioè*, alla svinatura). [Camp.] *Bib. Deut.* 15. Daragli di quello che batti nell'aja tua, cioè, della biada e del tuo vino che pigli nelle tue tina.

[G.M.] Le doghe del tino; i cerchi; La bocca, il fondo. Lo zaffo, *pezzetto di legno che tura il buco da cui esce il vino.* Sedili del tino; *specie di travi su cui posa.*

[G.M.] Pigiare il tino; *cioè l'uve che son dentro.*

[T.] Vendere al tino; *Vendere il vino quando si leva dal tino, cioè quando si svina, senz'aspettare che sia serbato nelle botti.*

[T.] *Prov. Tosc.* 31. Poco vino, vendi al tino, assai mosto, serba a Agosto. *E* 33. Se tu vuoi empir le tina, zappa il miglio in orecchina. (*Nel mietere il miglio che fa sulle prode de' filari, vai a sentita,*

quasi in orecchi, per non offender le barbe delle viti.) *E* 320. Pane un tantino, e vino un tino.

[T.] Dare un colpo al cerchio e un colpo al tino. *V.* Botte, § 5.

2. † *Per Tinozza. M. Aldobr. B. V.* (*C*) Quegli che vorrà sua sanità guardare, e sarà sano, e si vorrà bagnare in istufo, o in tino,... *E P. N.* 19. Lo bagnare in acqua dolce, fatto in istufe, o in tinora.

3. † *Per Vaso da conservare il vino. Vend. Crist. Andr.* 1. (*C*) Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d'acqua.

4. **Tino**, *dicono i Tintori a Que' vasi, ne' quali ripongono il bagno con cui tingono i panni.* (*M.*)

5. [Cont.] *De' saponai. Cit. Tipocosm.* 411. L'arte de 'l sapone, il saponaro, la saponeria, le caldaie, i tini, i corsali, le pile, le fosse, il paramento.

† **Tinore**. *V.* Tenore.

Tinozza. *S. f. Vaso di legno o di rame a uso di porre sotto i tini. Soder. Colt.* 75. (*C*) Alcuni cavano... la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. *E* 76 Di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli. *E* 79. La caverai (*l'acqua*) la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali.

[G.M.] *Nelle campagne fior.* La tinozza del tino, *è come un gran tegame di pietra, che mettono sotto al tino, quando svinano, per riparare quel vino che facilmente si può versare.*

2. **Tinozza**, *dicesi anche un Recipiente, o di marmo, o di rame, o d'altro, che serve per fare i bagni.* (*C*) [G.M.] *Salvin. Annot. Ariann. inferm. Red.* Tinozza per l'acqua; ed è vaso destinato a bagnarsi. — Fare i bagni in tinozza. — Tubo della tinozza; *per mettervi dentro il fuoco a scaldar l'acqua.* — Tinozza di marmo.

Menz. Sat. 9. (*C*) Come se dêssi, verbigrazia, un tuffo In una d'aloè piena tinozza.

Tinozzina. [T.] *Dim. di* Tinozza. Tinozzine per i bagni de' bambini.

† **Tinozzo**. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Tinozza. *Biring. Pirot.* x. 1. Fra ogni dua d'essi vasi si mette un tinozzo per recipiente dell'acqua che sarà da scolare.

Tinta. *S. f. Materia con la quale si tinge e si colorisce.* Tinctura e Tinctus, us, *in Plin.* [Cont.] *Lana, Pitt.* 152. Li altri colori non li adopro mai schietti,... ma ne faccio varie tinte, e mezze tinte, con varii mescolamenti. *Stat. Arte lana Radic.* 224. Neuna persona, la quale non sia de l'arte, non possa nè debba lavorare nè fare lavorare neuna lana con tinta, nè ponere orice a' panni, pena libre x per ogni volta. = *Lib. Astrol.* (*C*) Affermalo in quella apritura col conio, e fae nella tavola secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Ne' quali quella stessa varietà e verità che piace, è in modo con diverse conce e tinte distinta e colorata, che pajono animali veri. [T.] *Vas. Introd. cap.* 31. Dando (*F. Gio. Veronese*) varii colori a' legni con acque e tinte bollite.

[Garg.] Grasso che serve a fermare la tinta sulle pelli.

[Garg.] Grossezza della tinta; *Uno dei difetti che s'incontrano a non spianar bene la tinta col pennello.*

[G.M.] Dare una mano, due mani di tinta a un mobile. — Ogni anno è bene dare una mano di tinta alle persiane perchè si conservino. — Ha fatto dare due mani di tinta al fusto del letto di ferro.

[T.] Tinta da scarpe, *per lustrarle.*

[G.M.] Tinte buone, cattive; *Che reggono, non reggono il colore.* Drappi di tinta buona. Pezzuole che conciano il naso, perchè di tinta cattiva. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 109. Si vende bene il detto bambaso tinto, ma vuole essere buona tinta.

[G.M.] I mesticatori vendono le tinte. — Ha comprato una scatolina di tinte. — Tinte in panini.

[Cont.] **Mezze tinte**. *Quelle che stanno fra le più chiare e le più scure. Lana, Pitt.* 142. Il che molto giova all'apprendere il vero modo e forza di disegnare; ma anche si vedono molto distinte le ombre, i chiari, ed i mezzi chiari, le mezze tinte, con i lumi riflessi.

[T.] Intonazione armonica di tinte. — Tinte che spiccano.

2. *Per Colore della carnagione.* Gli abitanti di quelle regioni hanno una tinta rossiccia. [Rig. e Fanf.]

3. *Fig. Qualità estrinseca di un'opera d'ingegno.* In quel lavoro ci sono tinte troppo malinconiche. [Rig. e Fanf.] [T.] Fosche tinte. Tinte rosee. Tinte e gradazioni. *Fr.* Nuances.

4. **Tinta**, *fig., si usa anche per Superficiale notizia o perizia di checchessia, che anche dicesi* Tintura. (*M.*)

5. *Nell'uso com., si dice per Natura, Indole.* Con un uomo di quella tinta non mi ci voglio impacciare. [Rig. e Fanf.] [T.] Sono tutti d'una tinta; d'una stessa tinta. Ce n'è di tutte le tinte.

6. † **Tinta**, *è anche una Specie di stucco colorato, che si usava mettere nel castone, in cui legavasi il diamante. Benv. Cell. Vit.* 1. 401. (*M.*) Gajo innanzi a tutti cominciò a parlare, e disse: salvisi la tinta di Migliano, e a quella... tu farai di berretta. [Cont.] *Imp. St. nat.* xxii. 13. Sono alcuni, che contro le leggi dell'arte, toccano il fondo della gemma di tinta, come mi avvenne di vedere in un rubino indiano nettissimo e scarico quanto credibil fosse di colore: a cui da un di detti falsificatori era tinto il fondo.

7. *Parlandosi di vino, fu detto per Colore. Alleg.* 179. (*Man.*) Quelli di piano lo pigliavano (*il vino*), perchè egli ha manco fumo, e più colore; e questi di poggio lo tolgono, perchè egli ha manco tinta e più schiena.

8. † **Tinta**, *si disse anche La bottega e Il luogo dove si esercita l'arte del tingere. Ora direbbesi,* Tintoria. *Franc. Sacch. Nov.* 104. (*C*) Aveva accattato un cavallaccio di quelli della tinta di Borgo Ognissanti. *E appresso:* Non ristette mai il cavallo, che giunse alla tinta, dov'era il suo albergo. *Varch. Stor.* 10. 276. Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite. *Borgh. Rip.* 551. In Vinegia adunque nacque già di un Batista Robusti, cittadino di quella città, il quale faceva arte di lana ed aveva una tinta, Jacopo Robusti.

9. [T.] **E di che tinta!** *Modo fam. che vale:* E come! E quanto! E di che sorte!, *o sim.* È un briccone, e di che tinta! Furbo, e di che tinta! — Mangia e beve, e di che tinta! — Innamorato, e di che tinta!

Tintaccia. [T.] *S. f. Pegg. di* Tinta.

† **Tintilano** e † **Tintillano**. *S. m. Specie di panno fino. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Non di tintillani, nè d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti... si vestissero. *Cron. Vell.* 18. Il detto Bernardo sempre di bene in meglio ha perseverato, e lasciando la bottega, il detto Jacopo l'ha fatta poi del suo capo con Salvestro, e oggi la fanno di tintilani, e sono per far bene i fatti loro.

Tintin. *S. m. Voce colla quale si esprime il suono del campanello. Dant. Par.* 10. (*C*) Che l'una parte e l'altra tira ed urge, Tintin sonando con sì dolce nota,...

† **Tintinnabolo** e † **Tintinnabulo**. *S. m. V. L. Campanello. È in Plaut. Plin. e Marzial. — Belc. Agg. Pr. Spir.* 124. (*M.*) Ma un dì, per disposizione di Dio, circa l'ora sesta, il vecchio sonò il tintinnabolo secondo la sua consuetudine. *E appresso:* Il vecchio, di certo dimenticato che avesse sonato il tintinnabolo, per volontà di Dio lasciò aperto l'uscio.

Tintinnante. *Part. pres. di* Tintinnare. *Che tintinna. Amet.* 51. (*C*) Quivi sonati i tamburi, e i rauchi corni, e i tintinnanti bacini in segno de' suoi trionfi. *Filoc.* 6. 328. Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli, armeggiando, onorevolmente la festa esaltò.

Tintinnare e **Tintinnire**. *V. a. Risonare.* Tintinno e Tintinnio, *in Afran. e Nigid.*; Tinnio, *aureo. Ang. Metam.* 4. 291. (*Man.*) Il cavo rame, il ferro unito e duro, Fan tintinnare il ciel di varii suoni. *Ar. Fur.* 7. 19. (*C*) Faceano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce e di concenti buoni. [Pol.] *Spolver. Ris.* 3. 395. Fra soavi concenti, Fra plausi e gridi, al tintinnir festoso Di cembali percossi.

Tintinnìo. *S. m. Il tintinnire, Tintinno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 548. (*M.*) Molti dei moderni quasi han ridotto a legge d'ottava, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernarii a coppiette e distici, e chiudendo nel verso il sentimento, per farne sentire il tintinnìo della rima più svelto e più spiccato.

2. [T.] Tintinnìo degli orecchi; *che fam. dicesi:* Fischiare gli orecchi, e Fischìo degli orecchi.

Tintinnire. *V.* Tintinnare.

Tintinno. *S. m. Il tintinnire. Più usit.* Tintinnìo. Tintinitus, *in Virg.* — *Dant. Par.* 14. (*C*) E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *Filoc.* 7. 30. L'una fronda nell'altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo. *Tass. Lett.* 2. 160. (*Man.*) Ho udito strepiti spaventosi; e spesso negli orecchi sentito fischi, tintinni, campanelle e romore, quasi di orologi da corda. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 400. Queste rime nel mezzo del verso, corrispondenti alla rima dell'antecedente, fanno un bel tintinno. [T.] *E Pros. tosc.* 2. 51. Verso sciolto, dalle loro orecchie (*de' Francesi*) avvezze a quel tintinno, abborritissimo.

2. † *Per Romore. Tav. Rit.* (*C*) Egli udirono un tintinno di mulino, e allora vanno in quella parte.

3. [Val.] *Mormorio nell'orecchio per certa affezione. Più com.* Tintinnío, Fischío. *Cocch. Bagn.* 211. L'ottusità dell'udito, ed il tintinno degli orecchi per lo più nascono...

Tintintò. *S. m. Voce fatta per esprimere il suono delle campane. Buomm. Cical.* 63. (*Man.*) Quanti moribondi, quante partorienti, quanti vecchi decrepiti, son tutto dì travagliati, e tutta notte storditi da quel vostro tintintò rincrescevole e dispettoso?

Tinto. *Part. pass. e Agg. Da* Tingere. Tinctus, *aureo.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 8. I mercatanti, che venderanno cotali panni tinti, debbiano ricevere e addomandare da' comperatori, sì fiorentini come forestieri, i detti prezzi ordinati, e non più. *Stat. Arte lana Radic.* 185. Chiunque tignesse o facesse tignere altre lane che le sopradette, o lavorasse altre lane tinte, o facesse lavorare (*altre lane*) che le predette, paghi di bando v soldi per ciascuna libbra di lana per ogni volta,... e che non si possa lavorare neuna lana tinta in nero, se none tinta a Radicondoli. *Neri, Arte vetr.* I. 26. I colori si caricano sempre mai con dare nuova polvere, e si scaricano con cavare del vetro tinto, e metterne del bianco non tinto e della medesima natura e qualità, e così tutti i colori si riducono al segno desiderato. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 82. Il Cardinal Salviati, avendo desiderio avere un quadro di legni tinti, cioè di tarsia, di mano di Fra Damiano da Bergamo, Converso di S. Domenico di Bologna, gli mandò un disegno, come voleva che lo facesse, di mano di Francesco, fatto di lapis rosso. = *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. (*C*) E tinto in rosso il mar di Salamina. *Esp. Pat. Nost.* 8. Noi siamo non solamente lavati, ma netti e tinti in grana.

2. *Per estens.* [Pol.] *Chiabr. Vendemm. Parn.* 1. E qui sospira, Tinta di morte il viso, Ciprigna il caro anciso. (*Rammenta quel d'A. Manz.* Rorida Di morte il bianco aspetto)

3. *Per Imbrattato. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ove in un tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal', di sangue tinte. *Petr. Son.* 23. *part.* I. Nell'altrui sangue già bagnato e tinto. *Varch. Lez.* 430. Si possono chiamare piuttosto tinti o imbrattati di loto, che composti o mescolati.

4. (Vet.) [Cont.] *Il mantello dei cavalli non schietto dicesi* Mal tinto. *Gris. Cav.* 5. Morello mal tinto, che si dice andrino.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 6 *di* Tinta, *applicata al fondo d'una gemma. Imp. St. nat.* xxii. 14. Le doppie per lo più si fan di cristallo, tinto il fondo della pietra del color della gemma che s'imita, e sottopostoli altro cristallo: nel qual modo incastate, fanno apparenza di gemme nobili.

E trasl. [T.] Macchiato o Tinto della medesima pece, *vale: Reo delle colpe medesime; de' medesimi difetti peccante. Nè in questo senso si direbbe Imbrattato.*

6. [Cont.] † *I* **libri tinti**, *ossia spalmati di bolo rosso, ne' quali si conservano le foglie d'oro battuto. Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro, e gl'istromenti suoi, cioè... le forfici, il cuscino, il tamburino, i libri tinti.

7. *Fig., per Oscuro, Nero. Dant. Inf.* 3. (*C*) S'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. *But. ivi:* O vogliamo intendere tinto senza tempo, che l'aire era nero senza tempo che ne fusse cagione.

[T.] *D.* 1. 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neve, Per l'aer tenebroso si riversa.

8. **Tinto**, *trattandosi di colore, vale Nero. Sassett. Lett.* 126. (*Man.*) E' Neri Gentili sono talmente neri, che e' non è tanto tinto l'inchiostro.

9. *Che ha un colore forte, carico. Cr.* 6. 2. 20. (*Man.*) Quelle (*erbe*), il cui colore sarà più tinto, è il sapore più apparente, e l'odore più forte, saranno in sua generazion più potente. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 33. Producon queste viti assai; e, se sono

piantate in pianure e luoghi grassi, caricano fuor di modo, fan un vino molto tinto, oscuro e spesso. *E* 66. I tinti sono per la maggior parte grossi.

Nella pittura. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 331. E se questa storia non fusse troppo tinta, e cacciata di neri, di che Giulio si dilettò sempre ne' suoi coloriti, sarebbe del tutto perfetta; ma questo le toglie molta grazia e bellezza. *E* III. 11. Quello ingegno (*Lionardo da Vinci*)... avendo desiderio di dare sommo rilievo alle cose ch'egli faceva, andava tanto con l'ombre scure a trovare i fondi de i più scuri, che cercava neri che ombrassino e fussino più scuri degli altri neri, per fare che il chiaro, mediante quelli, fussi più lucido; ed in fine riusciva questo modo tanto tinto, che non vi rimanendo chiaro, avevano più forma di cose fatte per contrafare una notte, che una finezza del lume del dì: ma tanto era per cercare di dare maggior rilievo, di trovar il fine e la perfezione dell'arte.

10. *Fig., si dice pure di Chi abbia alcuna superficiale notizia, o perizia di checchèssia.* [G.M.] *Car. Apol.* Qual uomo è al mondo, dite voi, tinto di lettere, e avvezzo a leggere, che non faccia così? Ed io vi dico: Qual uomo è al mondo tinto di buone lettere e di buoni costumi che lo faccia? = *Salvin. Disc.* 1. 183. (*C*) E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi, sa ciò ch'io dico. *Varch. Ercol.* 69. (*M.*) Persona tinta di lettere.

11. **Tinto**, *dicesi anche fig., per Cambiato di colore a cagione d'ira, Incollerito. Non com.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? *Fir. As.* 156. Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n'uscì fuori. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Gallo, vedutol tinto, replicò... (*il testo lat. ha:* vultu offensionem consectaverat). *E Stor.* 3. 312. Veggon Vitellio tinto bene da poter dare a Bieso lo scacco (*il testo lat. ha:* asperatum) *Malm* 11. 42. Tutto tinto ne va Puccio Lamoni Stoccheggiando nel mezzo della zuffa.

12. **Acqua tinta**, *dicesi di Vino molto annacquato, di Acqua colorata con un po' di vino. Bern. Rim.* 1. 95. (*Man.*) Quel (*mezzo pane*) rode come un cane, Poi giù nel gorgozzul gli dà la spinta Con tre o quattro sorsi d'acqua tinta.

13. [Val.] **Tinto in cremisino.** *Modo aggiunto a Empio, Malvagio, e simili, dàn loro forza superlativa. Fortig. Ricciard.* 7. 65. Io non son matto... Sono un malvagio tinto in cremisino *E* 17. 54. Io sono un furbo tinto in cremisino. — *Più usit.* Furbo in chermisi. *V.* CHERMISI, § 3.

† **TINTO.** *S. m. Tintura. Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. canz.* (*Ben mi credeva, ecc.*) (*C*) Che tutte gioje di beltate ha vinto, Siccome grana avanza ogni altro tinto.

TINTORE e † **TIGNITORE.** *S. m. Chi tinge, Colui che esercita l'arte del tingere.* Tinctor, *in Vitruv.* — *G. V.* 11. 1. 5. (*C*) Ruppe il muro del Comune di sopra al corso de' tintori. *Lib. cur. malatt.* Usa la polvere di quel seme che i tintori appellano *grana paradisi. Volg. Mes.* Immergono nel sugo delle mele la seta tinta nella grana da' tintori. *Lib. Son.* 71. Dove i tintori imbottan la vinaccia. [Cont.] *Stat. Arte lana Radic.* 185. E'l rettore gli possa dare paravola con uno di quegli dell'arte di farla tignare... e, avuta la paravola, la detta lana mandare incontanente a la bottega del tignetore. *Stat. Sen. Lan.* I. 297. Neuno lanaiuolo nè tegnitore di qualunque colore, possa o vero debbia tegnare o fare tegnare alcuno panno, o lana, o stame, che non sia di pubblichi maestri dell'arte de la lana; e che neuno conciatore nè cardatore no' li debbia nè tirare nè cardare. *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Non possino ancora i detti artefici far tignere, manganare, o marezzare alcuna sorte di telerie vecchie, nè i tintori e manganatori tignerle e manganarle.

2. *E a modo d'Agg. Buon. Fier.* 4. 2. 3. (*M.*) Zingana, quella seta, Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d'in sulla canna?

TINTORIA. *S. f. L'Officina, e l'Arte de' tintori. Lat.* Tinctorium. (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 498. La tintoria, le caldaie, le tine, i cavalletti, le mazze, la zattera, il guado, la zaffara.

[Rig. e Fanf.] La tintoria ha fatto di gran progressi in questi ultimi anni.

TINTORIO. *Agg. Che serve a tingere. Lat.* Tinctorius. *Ricett. Fior.* 4. 34. (*M.*) Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno..., sono una medesima cosa.

[Sel.] *Dicesi anche* Arte tintoria *l'arte del tingere;* Chimica tintoria *quella parte della scienza che si occupa specialmente delle sostanze coloranti, del modo di fissarle sulle fibre tessili, ecc.*

TINTURA. *S. f. L'Azione del tingere checchessia,* Tingitura. Tinctura e Tinctus, us, *in Plin.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 8. Mercatanti di Calimala, i quali facciano tignere, li quali trattino con quelli che vorranno delle arti de' tintori, tiratori e affettatori, d'ordinare i prezzi delle tinture, affettature e tirature. *Bandi Fior.* XXVII. 26. 5. Il pagamento di dette tinture doversi fare per i padroni delle pannine ogni volta, e quando il tintore li consegnerà i lavori tinti e ben condizionati.

Lana, Pitt. 156. Nell'esprimere questi lumi riflessi dovremo tingerli alquanto del colore del corpo da cui si riflettono, ma dev'essere una tintura leggierissima.

[Cont.] *Il modo di tingere. Porta, Mir. nat.* 115. *v.* A tinger l'argento di color d'oro. S'insegna la tintura tanto perfetta che parrà veramente oro.

Nella pittura. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXI. Usarono già, per far l'ombre, abbronzarle (*le tarsie di legno*) col fuoco da una banda: il che bene imitava l'ombra; ma gli altri hanno usato di poi olio di zolfo, ed acque di solimati, e di arsenichi, con le quali cose hanno dato quelle tinture che eglino stessi hanno voluto.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Tinta, *nel signif. del* § 6. *Agr. Geol. Min. Metall.* 281. E tanto questi finti diamanti, quanto i carbuncoli già detti, chiusi in anello, sono a gli veri somigliantissimi: ma se da gli anelli si tolgono, e se ne rade via la tintura, o se ne tolgono le splendide sfoglie, si mostra tosto la frode chiara. = *Benv. Cell. Oref.* (*M.*) Il Papa, come cauto, commesse che due giojellieri si trovassero alla mia tintura.

3. *Dicesi anche La materia che serve a tingere; Tinta.* (*C*) [Cont.] *Sod. Arb.* 5. Si ragunano (*gli animaletti*) spazzandogli con certe granatine di foglie di palma, facendone monti; dipoi, stemperati e pesti, rendon di sè quella nobilissima tintura. *Fiorav. Spec. sci.* I. 44. La quale arte si fa in questo modo: cioè bisogna avere forni grandi e piccioli, con caldare di rame accomodate sopra, per bollirvi dentro le tinture e tutto quello che si vuole tingere.

4. *E per Il color della cosa tinta.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* VII. 108. Farai liscia di soda da fare vetri, e di calcina, e fa' sia forte ragionevolmente; e in questa liscia bolli a fuoco lento i fiori di ginestra freschi, e che la liscia tiri a sè tutta la tintura de i fiori. = *Tes. Br.* 4. 4. (*C*) Quando l'uomo gli taglia intorno, egli nascono lagrime, di che l'uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni. *Mor. S. Greg.* Non avendo essa gli adornamenti della eloquenza, noi possiamo dire ch'ella siccome lo vestimento sanza tintura. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 230. Della nuova tintura di oro fatta in Inghilterra, e delle maravigliose sue virtù di panacea, io non ne credo niente.

5. *Dicesi anche da' Chimici e Farmaceutici, Il colore d'un minerale, o d'un estratto per via di qualche liquore.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 155. Balsamo sodo in pane, del quale mettendone due dramme in oncie tre di spirito di vino ottimo in digestione per otto giorni, cavasse la tintura di esso balsamo, e che riuscisse un balsamo vulnerario eccellente. = *Sagg. nat. esp.* 238. (*M.*) Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio di un'ora, che si averà una tintura di rose vivamente accesa, ed oltre modo bella.

6. [Sel.] *È anche nome generico di tutte le Infusioni, fatte con l'alcool o con l'etere, delle sostanze vegetabili o minerali.* Tintura di ferro, d'acciajo. — Tintura di viole. [Cont.] *Loc. teatro arc.* 135. Piglierai tutto l'aceto tinto, e lo metterai in storta di vetro, e lo distillarai a fuoco lentissimo sinchè passi tutto l'aceto, e la tintura restarà nel fondo densa come miele. = *Red. Lett.* 26. (*M.*) Ed anche questo brodo si può addolcire con un poco di tintura di rose.

7. [T.] *Di bene intellettuale o morale, leggiero, e più appariscente che intimo.* Tintura di lettere, di scienze, di civiltà. [G.M.] *Car. Apol.* Se lo fate voi, è perchè non siete nè letterato, nè costumato; e la tintura che voi dite, non è di lettere. *Magal. Lett. fam.* Abbia qualche tintura dell'istoria. *Segner. Mann. Apr.* 15. Appena avranno una tintura di lettere, ancora pedantesche, ancora profane, che tosto ancor essi discorrono da teologi. = *Salvin. Disc.* 1. 219. (*C*) Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva in traduttore.

8. *Fig., per Impressione lasciata nell'anima dalla buona o cattiva educazione. Castigl. Corteg.* 4. 438. (*M.*) Per non esser possibile levargli (*a Dione*) quella tintura della tirannide, della quale tanto tempo già era macchiato.

9. *E fig., per Circostanza, che può mutare, almeno in parte, la sostanza di un racconto, o darle, un colore diverso. Segner. Pred.* 5. 9. (*M.*) Noi la teniamo per istoria evangelica, per verità eterna, e se voi ci aveste aggiunta, che non sappiamo, qualche tintura del vostro, tal sia di voi.

10. [Val.] *Metaf., Apparenze che servono di coperta a difetti, a vizi, a macchie morali. Fortig. Capit.* 1. 8. Io non vo' dire per quante lordure Van certuni, che avanti ora mi stanno, Benchè coperti di belle tinture.

11. [Val.] *Colore di certe materie, dal quale si argomentano principii morbosi. Cocch. Op.* 3. 79. Si propose per abolire affatto tale possibile tintura scorbutica degli umori, la quale si crede sempre provenire da vizio... *E Bagn.* 256. Vera origine della tintura sanguigna degli escrementi nella dissenteria.

TIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Vocabolo, tolto dal greco* Θεῖον *che significa Solfo, e di cui talvolta si giovano i Chimici premettendolo ai nomi di certe sostanze solforate, per indicare che contengono solfo tra i loro componenti. — Serve anche ai medesimi per distinguere certi acidi ossigenati del solfo, i quali, a differenza dell'acido solforico e dell'acido solforoso, in cambio di contenere un solo atomo di solfo, ne contengono due, tre, o più.*

TIORBA. [T.] *S. f. Chitarra panciuta, e più complicata delle chitarre ordinarie, con corde di metallo che pizzicavansi con un plettro.* — *Ted. e fr.* Theorbe. *Don.* 2. 9. 24. Tiorba, trovata in quei medesimi tempi (circa il 1575) in Firenze da... detto il *Bardella.* = *Segner. Incred.* 2. 18. 1. (*M.*) Ma come il caso può accordare tante circostanze... se egli non è nè pur abile ad accordar una tiorba stonante? *Min. Malm.* 63. (*Man.*) Questo strumento... è un corpo, come quello della tiorba, con manico lungo.

TIORBISTA. *Agg. e S. com.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore di tiorba. Questa voce italiana si legge nel Dizionario musico di Brossard.*

TIPA. *S. f.* Typha, *in Isid. Orig. Gr.* Τύφη. [Cont.] *È descritta nell'es. Matt. Disc. Diosc.* III. 514. La tipa fa le frondi simili alla ciperide: il fusto bianco, liscio, e arrendevole, abbracciato nella sua sommità dal fiore ben serrato, il quale si risolve in lanugine... poche sono le acque delle paludi, de i laghi, e de gli stagni, che non producano infinite piante di tipa. Chiamasi la tipa in Toscana, cioè il suo fusto con la mazza insieme, mazza sorda: perciocchè è stato isperimentato, che la sua lanugine fa diventare sordi coloro a cui entra nell'orecchie.

† **TIPICAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Figurativamente. B. lat.* Typice. *Gr.* Τυπικῶς. *D. Mon.* III. *volg.* Che se la parola di Cristo e di Piero sono ad intendere tipicamente (*typice*), cioè, ad altro intelletto, non a questo che costoro dicono, sono da traere...

TIPICO. [T.] *Da tipo; Che serve o può servire da tipo, Che ha in sè le qualità, le note del tipo.* Idea tipica. — Forma tipica. — Carattere tipico delle razze.

Fatti tipici; *I fatti dell'antico Testamento, come figura di quelli del Testamento Nuovo.* (*Mt.*)

[G.M.] *S. Tomm.* Il tipico Agnello; *che simboleggiava G. C.*

2. Malattia tipica; *Che decorre regolarmente per un determinato tempo, o a certi intervalli.* (*Mt.*) Typicus, *in Sedul.*

TIPO. *S. m. Idea, Esemplare, Forma.* (*M.*) Typus, *in Plin. Lamprid. e Cel. Aur. Gr.* Τύπος.

[T.] *Rosm.* Tipo, *può applicarsi in un senso limitato alle idee: può essere particolare e generale.* Uno solo è il tipo della verità. — Tipi delle cose singolari secondo Platone.

[T.] Potenzialità del tipo a rappresentare se stesso in esemplari innumerabili.

2. [Cont.] *Disegno figurativo di un'opera d'arte Lecchi, Can. nav.* 19. Ho veduto con piacere il tipo del proseguimento di questo naviglio per le restanti tre miglia, fino allo sbocco nel medesimo Ticino, al ponte di Pavia.

3. *Per Simbolo, Figura. Tass. Rim.* 600. (*Man.*) Così Giona fuggì..., E nel pesce trovò, quando ei fuggiva, Quasi caverna il ventre, ov'ei si giacque...

Onde il dì terzo uscì, come a Dio piacque, Vivo tipo di Cristo, e chiude e serra, Il corpo in mar, com'egli fece in terra.

4. *Trasl. Modello, sì in bene sì in male. Detto di pers.* [T.] È il tipo de' galantuomini. Il tipo de' bricconi, degl'imbroglioni. — È un tipo di bellezza, di gentilezza. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 198. Voi gli credete all'aspetto il tipo dell'innocenza.

[G.M.] *E ass.* Che tipo è costui! — È un gran tipo! *Fam. per dire, Persona bizzarra, originale.*

5. Tipo, *dicesi dai Medici dell'Ordine nel quale si manifestano e succedono i sintomi d'una malattia. Bellin. Lett. Malp.* 179. (*Man.*) Ma poi la febbre tornò, e dopo la seconda tornò la terza, e la quarta, e la quinta, e la sesta tenendo il tipo e l'ordine di terzana intermittente. [T.] Tipi delle diverse malattie.

6. [G.M.] Tipi, *diconsi i Caratteri di stamperia.* Opera stampata coi tipi dell'Aldo. [T.] Nitidezza di tipi.

TIPOGRAFÌA. *S. f. L'Arte dello stampare.* (*M.*) *B. lat.* Typographia, Typografeum. *Gr.* Τύπος, γράφω.

2. *Dicesi anche La bottega dello stampatore* (*Man.*) [G.M.] Portate queste bozze alla tipografia. In quella tipografia hanno molti giovani compositori. Tipografia ben fornita a caratteri. Direttore della tipografia.

TIPOGRAFICAMENTE. *Avv. Da* TIPOGRAFICO. [T.] Libri tipograficamente corretti.

TIPOGRAFICO. *Agg. Appartenente a tipografia. B. lat.* Typograficus. *Ces. Lett.* 2. 304. (*Man.*) Voi non riceveste dal Conte Mellerio una mia lettera, nè un fagotto di libri, che consegnai a questa Società tipografica, la quale diceva aver modo di mandarlo a Milano? [Cast.] *Monti, Op. lett. al Bodoni, p.* 341. Alla sua intelligenza tipografica affido intieramente questo pensiero. *E ivi, p.* 355. In mezzo alle vostre tipografiche occupazioni. *E ivi, p.* 91. Il nessun gusto tipografico dei nostri stampatori.

[T.] Eleganza tipografica.

TIPOGRAFO. *S. m. Stampatore, Che esercita l'arte tipografica.* È uno de' primi tipografi. — Fa il tipografo. *B. lat.* Typographus.

E come agg. Lavorante tipografo. Compositore tipografo.

TIPORE. *S. m. Tiepidezza, Tepore. Sen. ben. Varch.* 4. 23. (*C*) Egli non è dubbio... che dall'efficace tipore e pene trevole della Luna si sparga ed innaffi la maturezza delle biade.

2. † *Per Vigore, Efficacia nel dire. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. (*C*) Avete letto lettere di Calvo e di Bruto a Cicerone, al quale si vede che parve Calvo di poco sangue e tipore. *E* 413. Non legge la difesa di Decio Sannite, nè di Bruto del re Dejotaro, nè gli altri di simil nerbo e tipore, se non chi anche ammira i versi loro messi nelle librerie.

TIPÒTONO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Istrumento di una sola lingua libera, che, collocato in bocca fra le due labbra, si fa sonare, spingendovi ed attraendovi il fiato. Fu il precursore di tutti gli strumenti a lingua libera. Oggi se ne fa a guisa di zufolo, e serve per coristi.*

TIPPE TAPPE. *Voce onomatopeica esprimente un certo rumore, sull'anal. di Ticche tacche, e sim. Lall. En. trav.* 2. 56. S'udian far cigolando un tippe tappa Nel cupo ventre suo l'armi celate (*nel cavallo di legno. Qui* tippe tappa *per la rima*). (*Mt.*)

† **TIRA.** *S. f. Gara, Controversia, Dissensione. G. V.* 7. 58. 2. (*C*) Durò la tira e vacazione più di cinque mesi. *M. V.* 3. 103. Tra i Cardinali ebbe divisioni e tire di coloro che avessono la legazione per venire con lui, e per le dette tire... si rimase la commessione de' legati. [Camp.] *Guid. G.* XV. 84. E andarono molto orgogliosamente a fedire contro a' Trojani; e sì v'ebbe gran tira e gran ressa, e dolorosa battaglia.

Si dice nell'uso Fare a tira tira, *del contendere che fanno due persone per avere una cosa, sforzandosi di strapparsela l'un l'altro di mano. Carl. Svin.* 30. (*M.*) Bietolone all'incontro a tutta forza Si dimena e si sforza Per mantenersi possessor dell'asta; E mentre ognun di lor pugna e contrasta Con veleno e con ira, Si pongon ambo a fare a tira tira.

[G.M.] *E* Fare o Stare a tira a tira; *si dice dello stiracchiare il prezzo tra compratore e venditore.* Sono stati mezz'ora a tira tira per un cappello tra il compratore e il venditore. — Quando compra qualcosa non gli piace di stare a tira tira; offre il prezzo che crede giusto, e basta.

2. † Tira. *Salvin. Opp. Pesc.* 358. (*M.*) Le tire de' bambini, quando per la soprabbondanza del pianto vengono quasi affogati, e tirano in lungo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo un considerabil tempo, diciamo: quel bambino ha preso una tira, cioè una tirata di fiato soppresso.

† † **TIRABOSCIÒ** e † † **TIRABUSCIONE.** *Voci prettamente francesi. V.* CAVATAPPI e STURABOTTIGLIE.

† **TIRAFIENO.** *S. m. comp.* [Camp.] *T. d'Artigl. Diz. mar. mil. Tirafieno* o *Tirafreno*, è Strumento per levare gli sfilati o i foraggi dalle artiglierie caricate, quando avvenisse di doverle scaricare senza far fuoco.

TIRAFONDI. *S. m. comp. Term. de' Bottai e Marinai. Strumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente che termina in un occhio, del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.* (*M.*)

TIRALINEE. *S. m. comp. Strumento d'acciajo con due punte sottilissime, le quali col mezzo di una piccola vite si allargano o si stringono, per uso di tirar linee.* (*M.*)

TIRALORO. *S. m. Colui che tira l'oro in fili, da avvolgersi alla seta per galloni, frange, nappe, e sim.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 5. Mestiero di tiraloro, battiloro, maestro di foglia, stenditore, e che dêsse il lungo. = *Busin. Vit. Varch.* 353. (*Man.*) Fuggitosi da bottega, se ne tornò a casa, dicendo al padre che e' non voleva esser più tiraloro. [Cerq.] *Salvin. Pros. e Lett. fam.* 219. Una verga d'argento inglese, quasi fatta passare per filiera, come fanno i tiralori, veniva da franzese a tirarsi in filo lunghissimo e sottile. [Fanf.] *Savelli, Prat.* 31. 2. Argenti et ori che comprano gli orefici, fonditori, battilori, tiralori,... devono giornalmente... descriverli ad un libro. *Cantini, Band. Legg.* X. 65. *col.* 2. Son questi, cioè: Orefici,... Battilori, Tiralori...

TIRAMÀNTICI. *S. m. comp. Colui che alza i mantici d'un organo, acciocchè il sonatore lo possa sonare.* [Rig. e Fanf.] *In Fir.* Alzatore.

TIRAMENTO. *S. m. Il tirare. Poco usit.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 159. *v.* Quattro sorti sono di cotal movimento, l'una spingimento chiamata, per cui scacciando da noi le cose che moviamo, quelle in altra parte o spingiamo o scagliamo, come nel mandar noi il fiato fuora o scagliar un sasso adiviene; l'altra tiramento è domandata per cui, al contrario dello spingimento, la cosa a noi tirando, facciamo a noi movendo accostare. = *Legg. B. Umil.* 74. (*M.*) La propria cintola molto forte con poco tiramento delle sue mani ruppe incontanente. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 15. I tiramenti e gli spasimi de' nervi... con più forza si ritirano allora che tu corri alla vendetta. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 49. Per l'ineguale o impedito tiramento, e per la debolezza delle parti ligamentari e tendinose, si è mutata la forma e la facoltà di quelle parti. *E Bagn.* 201. Per l'impedito tiramento si muta la positura...

2. † *Per Lo stravolgere o stiracchiare il senso delle scritture con sottiglìezza. But. Inf.* 9. 2. (*C*) E questo cagionava lo tiramento dell'orazione tronca, forse a peggior sentenzia, che quella che Virgilio aveva intesa.

† **TIRAMOLLA.** *S. m. comp.* (*Dalle due voci* Tira, ammolla.) (Mar.) [Cont.] *La dichiarazione sta nell'es. seg. Pant. Arm. nav. Voc.* Tiramolla si fa quando una parte delle funi si allenta, e l'altra si tira. *E* 217. Questa vela, per esser di forma quadra, si maneggia nelle galee come s'usa nelle navi, con far (come dicono i marinari) tiramolla: cioè con esser tirata ed allentata in un tempo.

TIRANNA. *S. f. di* TIRANNO. Tyranna, *nel senso pr., in Trebell.* — *Lab.* 179. (*C*) Corsa la casa mia per sua, ed in quella fiera tiranna divenuta. *Montem. Madr.* 2. Sempre dinanzi Amor mi rappresenta Quel sacro, onesto, e grazioso altero Viso gentil della tiranna mia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 17. Maledetta vergogna! Si può ben dire che sei una gran tiranna delle anime. *E Quares.* 40. 4. Il suo cadavere stesso (*della Vergine*) rimase esente da qualunque insulto di quella tiranna altera (*della morte*).

TIRANNACCIO. *S. m. Pegg. di* TIRANNO. (*M.*)

† **TIRANNANZI.** *S. m. Nome di grado in compagnia di caccia, come forse Araldo, o Alfiere nella milizia. Dat. Disf. Cacc. pag.* 35. (*M.*) Mandarono i Piacevoli... a spiare il luogo; stabilirono i Tirannanzi, ordinarono i Lasci,... *E pag.* 36. Ed alli Tirannanzi diedero il bastone del comando. *E pag.* 37. Comparse anche egli in campo, venendo là Cucina la notte con molta diligenza, per esercitare l'offizio di Tirannanzi.

† **TIRANNARE.** *V. a. e N. ass. Tiranneggiare. Gr.* Τυραννεῖν. *G. V.* 10. 105. 1. (*C*) Per voler esser signori e tirannare.

2. † *Fig. Lib. cur. malatt.* (*C*) Altri malori, che tirannano e tormentano lo corpo dell'uomo.

† **TIRANNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TIRANNARE. (*C*)

TIRANNEGGIAMENTO. *S. m. Il tiranneggiare.* [Cerq.] *Pros. fior. part.* I. *vol.* VI. *p.* 198. Come nullo avesse imperio dentro il suo animo il villano tiranneggiamento dell'iracondia.

TIRANNEGGIARE e † **TIRANNIZZARE.** *V. n. ass. Tirannicamente, e ingiustamente dominare, Usar tirannia. Gr.* Τυραννεύειν. *G. V.* 10. 177. 2. (*C*) Perocchè 'l detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi. *M. V.* 10. 67. Il quale con lunga e composta diceria volendo tiranneggiare, li animava a mantenere loro libertà e franchigia. *Vit. Plut.* Dicendo, che la 'ntenzione di Dione era di tiranneggiare. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 2. Dionisio, domandando la guardia, aspira a farsi tiranno... E Teagene in Megara, e tutti gli altri che si sappia aver fatto il medesimo, serviranno per esempio a provare che Dionisio vi aspira ancor esso; non si sapendo ancora che la domandi a questo fine di tiranneggiare.

2. *E att. Alam. Gir.* 15. 84. (*C*) Tiranneggiando qui questi confini. *Dat. Disf. Cacc. pag.* 6. (*M.*) I quali nelle prosperità, e nelle vittorie fatti alquanto insolenti, cominciarono a tiranneggiare gl'inferiori. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 242. Facilmente scorrono... i vassalli alla ribellione, ed i soldati nella disubbidienza; questi per esser defraudati delle paghe; e quelli tirannizzati nelle sostanze loro.

Per estens. [T.] *Alf.* Gli eunuchi che tiranneggiano le nostre scene.

[G.M.] Marito indegno che tiranneggia la moglie. Ricchi crudeli che tiranneggiano chi li serve.

3. *Dicesi anche delle cose morali. Segner. Mann. Febbr.* 7. 2. (*Man.*) Quelle persone medesime, le quali sono chiamate spirituali, talor niente di spirituale hanno più che questi tre vizii, da cui sono tiranneggiate.

4. *Per enf. Detto di piante che crescono a scapito di altre.* [Pol.] *Spolver. Ris.* 3. 323. Ove pose il piede (*il panìco*) Tiranneggiò sì fier che 'l nutrimento Altrui fura.

TIRANNEGGIATO e † **TIRANNIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TIRANNEGGIARE, *ecc. Segner. Mann. Novemb.* 27. 4. (*C*) Dovrà giudicare altresì le sentenze ingiuste, per tener ragione ai danneggiati, ai depressi, ai tiranneggiati.

[Cors.] *Belc. Vit. Gesuat.* 14. Ha fatto violenza alla sua natura, in tanto che spesse volte, tiranneggiato dal furore,... con ismisurata forza si riteneva. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 8. Servo tiranneggiato. *E iv.* 15. Tiranneggiato dagli affetti. *E* 48. Tiranneggiato dagli appetiti. [G.M.] *Segner. Quares.* 31. 2. Voi posseduti dal fasto, voi tiranneggiati dall'avarizia, voi agitati dall'ambizione, voi ingolfati nelle sensualità.

TIRANNELLO. *S. m. Dim. di* TIRANNO. *G. V.* 12. 27. 1. (*C*) Per abbattere i Tarlati d'Arezzo, e ogni tirannello d'intorno. *M. V.* 10. 61. L'animo insaziabile del tiranno, che sempre è con desiderio di sottomettere i popoli liberi, e gli altri tirannelli, che sono minori. *Dav. Scism.* 64. I molti suoi tirannelli struggendola, parve a' popoli, per vivere in pace, d'ubbidire a uno. *Pucc. Centil.* 18. 63. (*M.*) Ed un messer Provenzan de' Salvani Di Siena, quasi come un tirannello, Perocchè tutto andava per sue mani...

† **TIRANNERÌA.** *S f. Tirannia. Pover. Avved. Str.* (*C*) Non si teneva nè ragione, nè giustizia, attendevasi a tirannería, e usurpazioni. [Camp.] *Aquil.* II. 77. E di queste tirannerîe fa menzione Dante...

TIRANNESCAMENTE. *Avv. Da* TIRANNESCO. *Tirannicamente.* Tyrannice, *in Cic. Gr.* Τυραννικῶς. *G. V.* 12. 47. 1. (*C*) La quale i Viniziani tenieno, per forza e potenzia ch'avieno per mare, tirannescamente. *Ricord. Malesp.* 132. Veggendo che la forza dello 'mperadore era cosa grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava. *Din. Comp.* 3. 64. Non ardivano a lamentarsi di coloro che messo ve l'aveano, perchè tirannescamente teneano il reggimento.

[Cont.] *Muzio, Duello*, III. 11. Se altri come tiranno entra in istato, non ha il popolo obbligazione di servar quella fede che egli tirannescamente è stato costretto di dare.

[T.] Pedanterie nella fiacchezza del liberalume tirannescamente tenaci. *Lo ha anche il Fosc.*

TIRANNESCO. *Agg. Tirannico.* Tyrannicus, *aureo.* *Gr.* Τυραννικός. *G. V.* 10. 25. 1. (*C*) Per soperchii ricevuti della sua tirannesca signoria. *But. Inf.* 28. 1. Tutta la soggiogò, e tennela con tirannesco modo più anni. *Franc. Sacch. Rim.* 36. Le terre tue su quel di Piagenza Vendesti a tirannesca signoria. *Omel. S. Gio. Grisost.* 231. Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince ed abbatte. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Oh matti fumosi, altieri, avari, proprio tirannieschi!

[T.] Tirannesco *suona più biasimo e più dispregio che* Tirannico. Anco gli sgherri del tiranno fan cose tirannesche, e ne fa di tirannesche un principe o un signorotto sgherro, a cui non si addice il titolo di tiranno. *Del genere di governo, piuttosto* tirannico *che* tirannesco.

2. [Val.] † Far del tirannesco. *Condursi da tiranno. Pucc. Centil.* 20. 72. Cominciaro a porre ragion da lato, e far del tirannesco.

TIRANNETTO. *Dim. dispr. di* TIRANNO.

TIRANNEVOLISSIMAMENTE. *V.* INTOLLERABILISSIMAMENTE.

TIRANNÌA. *S. f. Tirannide.* Tyrannis, *in Cic. Gr.* Τυραννία *e* Τυραννίς. *Dant. Inf.* 12. (*C*) Ove la tirannía convien che gema. *E* 27. Tra tirannía si vive, e stato franco. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. (*M.*) Nelle terre che si reggono a tirannía si fanno tuttodì molte rivolture. [Fanf.] *M. V.* (*Bellezze, ecc.*) 197. Messere Luchino de' Visconti di Milano il fe' avvelenare per tema di perdere la sua tirannía. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 100. Veggendo (*Odoacre*) come Italia era a tirannía, venne in Italia, e fu ricevuto. [T.] *Segner. Crist. instr.* Tirannía, che, aborrita, perde ogni forza.

2. *Per Azioni, Maniere, Costumi da tiranno. G. V.* 2. 5. 3. (*C*) Il contastava di suoi difetti e tirannie. [T.] *E altrove:* Hanno fatto risonare Lombardia e Toscana di loro guerre e tirannie. = *Maestruzz.* 2. 36. (*C*) Il terzo si è quando il cherico, dispregiando l'abito, porta l'arme; ed essendo ammonito tre volte, non si corregge..., eziandio che non sia ammonito, s'egli studia in tirannía (*cioè*, se attende a far violenze). [Pol.] *Din. Comp.* 1. Il fare giustizia, diceano lo facea per tirannía.

[T.] *Prov. Tosc.* 41. Amore fa amore, e crudeltà fa tirannia. *E* 157. Tirannia, tumulto e farina, delle città son la rovina.

3. *Senso mor.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Questa unione dell'appetito sfrenato colla volontà perversa, forma poi quella tirannia che S. Paolo chiamò legge del peccato. *E* 3. 27. 8. Non avendo più provate le tirannie di questa passione infida (*dell'amore sensuale*). *E Quares.* 40. 3. La tirannia del peccato.

[G.M.] *E per estens. G. B. Niccolin. Foscar.* Del tuo signore esercitar sull'alma La breve tirannia della bellezza.

4. † (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tirannía è quel flusso e riflusso che fa il mare nei porti quando è fortuna in mare.

TIRANNICAMENTE. *Avv. Da* TIRANNICO. *Con modo tirannico.* Tyrannice, *in Cic. Cr.* Τυραννικῶς. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 75. (*M.*) Non molto tempo dopo Basilisco... prese tirannicamente l'imperio, e cacciò Zenone in Isauria, donde egli era nato. *Vit. Plut.* (*C*) Congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male tirannicamente.

[T.] Tirannicamente esercitare la dominazione. *E anco nel Pallav. Ben.* 343.

2. *Fig. Tass. Lett.* 3. 184. (*Man.*) Volete non solo sedere a scranna e giudicare, ma giudicare falsamente, ma giudicar tirannicamente la lite.

TIRANNICIDA. *S. m. comp. Ucciditor del tiranno.* Tyrannicida, *in Sen. Plin. Svet. Gr.* Τυραννοκτόνος. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 2. Pose giù l'ira contro a' tirannicidi, e pensò come in quella città si potesse ordinare un viver libero. = *Varch. Stor.* 15. 603. (*M.*) Molti... composero e volgarmente e latinamente molti versi... in lode e commendazione del tirannicida. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 316. L'oratore accusante s'erge in tirannicida.

2. *Agg., detto anche dell'arma che uccide il tiranno.* [Tor.] *Capor. R. pag.* 79. Viva (*Bruto*); e 'l senato gli decreti ogn'anno A quel tirannicida suo coltello una guaina pubblica di panno.

TIRANNICIDIO. [G.M.] *S. m. Uccisione del tiranno.* Tyrannicidium, *in Sen. e Plin. Gr.* Τυραννοκτονία.

TIRANNICO. *Agg. Di tiranno, A maniera di tiranno.* Tyrannicus, *aureo. Gr.* Τυραννικός. *G. V.* 11. 121. 1. (*C*) Corressono il loro errore del suo tirannico uficio. *Ott. Com. Inf.* 12 213. Questa materia è intorno a gente tirannica. *E appresso:* È da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa e malvagia. *Cron. Morell.* 221. Colla loro buona sollecitudine si trovarono a cacciare i tirannici Ubaldini Ghibellini.

[T.] Tirannico *può riguardare il titolo e la qualità in astratto;* tirannesco *riguarda l'esercizio di potestà ingiusta e violenta in atto. Del potere tirannico può talvolta usarsi a bene; e anco potere legittimo può farsi tiranno.*

2. *Fig. Alam. Colt.* 1. 8. (*C*) Componga in giro A' seminati campi orrende faci Di tirannico uccel, di fera e d'uomo.

TIRANNIDE. *S. f.* Tyrannis, *in Cic. Gr.* Τυραννίς. [T.] Tirannide, *il reggimento tirannico;* Tirannia, *l'atto ingiusto d'un tiranno, o atto tirannico d'uomo qualsiasi.* Tirannia, *dicevasi in antico la tirannide stessa. La* tirannide *è tale, anco se nell'atto non eserciti tirannia: delle tirannie può commetterne anco un re non tiranno, un privato in casa sua. Anco adesso* tirannia, *oltre che l'atto, può essere lo stato e di chi esercita la tirannide, e di chi la patisce. Sennonchè* tirannide *è l'astratto, l'ideale del genere.*

Fir. As. 191. (*C*) Non sarebbono pochi coloro, li quali da una povera e servil vita partendosi, venissero alla loro setta, la quale era simile ad una potente tirannide. *Salvin. Disc.* 1. 426. La natura della tirannide è tale, che fa obliare i più stretti vincoli di sangue, d'amicizia, di carità. *Segn. Rett. Arist.* 30. (*M.*) In due modi si signoreggia: nell'uno, secondo un ordine certo...; e questo è il regno: nell'altro, che non v'è modo determinato, e che a nulla è sottoposto; e questo si chiama tirannide. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 12. La nobil Roma, distrutte le tirannidi, e ricevuti in protezione gli amici, divenne Donna di Provincie, anzi Imperatrice, e difenditrice di tutto il mondo. = *Varch. Lez.* 364. (*C*) Questo avvenire massimamente appresso le nazioni barbare, e dove regnano le tirannidi.

[G.Fal.] *Machiav. Stor. fior. l.* 2. Per tôrgli il favor popolare... disseminarono che voleva occupar la tirannide. [Pol.] *E* 1. 12. Agapito papa si volse a pregarlo (*l'imp. Ottone*) venisse in Italia a trarla di sotto alla tirannide de' Berengarj. *E* 8. 11. Allegava appartenersi a un Pontefice spegnere le tirannidi. [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 2. 2. E veramente maravigliosa cosa è a considerare a quanta grandezza venne Atene per ispazio di cento anni, poi che la si liberò dalla tirannide di Pisistrato. *E Art. guerr. l.* 1. Solo essi sono la corruttela della tirannide. [T.] *Segn. B. Stor. fior.* 171. Acerbissima tirannide. *Don. Giann. Lett.* Scellerata tirannide. [F.T-s] *Nard. Vit. Giacom.* Crudelissima tirannide.

† **TIRÀNNIO.** *Agg. Tirannico. Nov. ant. stamp. ant.* 14. 1. (*C*) Lo Re di ciò si maravigliò molto, dicendo: che cosa tirannia è bellore di donna.

† **TIRANNIZZARE.** *V.* TIRANNEGGIARE.

† **TIRANNIZZATO.** *V.* TIRANNEGGIATO.

TIRANNO. *S. m. Propriamente Quegli che usurpa con violenza e ingiustizia alcuno principato; ed anche Signore ingiusto e crudele, e amatore solamente dell'util proprio.* Tyrannus, *in Cic. e Virg. Gr.* Τύραννος. [Cont.] *Muzio, Duello*, III. 11. Tiranno, e non legittimo signore, è colui il quale entra in alcuna signoria senza dare e tôrre con pari convenzione la fede dal popolo... Come egli la fede sua viene a maculare, così incontanente è libero il popolo dalla obbligazione della fedeltà; chè colui, di signore che egli era, col violar la fede è divenuto tiranno, ed ha esso traditi i suoi soggetti. [F.T-s] *Savon. Reg. Stat.* 2. 2. Tiranno è nome di uomo di mala vita, e pessimo tra gli altri uomini, che per forza sopra tutti vuol regnare. = *Fior. Virt. A. M.* 17. 81. (*C*) I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il ben comune. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede..., mercatanzia de' tiranni. *Dant. Inf.* 27. Romagna tua non è, e non fu mai, Sanza guerra ne' cuor de' suoi tiranni. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Quelli diciamo propriamente che sia tiranno, il quale non ha ragionevole signoria sopra la Repubblica. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 2. Dionisio, domandando la guardia, aspira a farsi tiranno. [T.] Immanissimo tiranno. Prepotente tiranno.

[T.] *Prov. Tosc.* 156. Il popol piange quando il tiranno ride. *E:* Nella terra del tiranno, trist'a quelli che vi stanno. *E:* Nuovo signore, nuovo tiranno.

[T.] Tirán *per Tiranno. Ar. Fur.* 19. 51.

2. *Per simil., si dice di Persona crudele e ingiusta. Petr. Canz.* 7. 4. *part.* II. (*C*) Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno, Che del mio duol si pasce, e del mio danno.

[G.M.] È un tiranno in famiglia. Coi sottoposti è un tiranno.

3. *Per estens.* [T.] *Ar. Fur.* 19. 51. Maestro e traversía più non molesta, E sol del mar tirán Libecchio resta. (*Oraz.* Nec timuit... rabiem Noti, Quo non arbiter Hadriae Major, tollere seu ponere vult freta. *E:* Auster, Dux inquieti turbidus Hadriae.)

[G.M.] *Red. Lett.* Questa benedetta rima è un gran tiranno.

[T.] *Senso mor. S. Agostin.* Vedi che alcun tiranno vuol dominare nella rocca dell'anima tua.

4. [T.] Tiranno, *in origine, fu detto il re o principe, anche con potestà non assoluta alla maniera moderna. In Virgilio, re Latino dà titolo di tiranno al padre Enea, nell'atto di volerlo collegato ed amico. Ma perchè il molto potere è tentazione all'abuso, la voce pigliò senso tristo.*

Car. En. 4. 482. (*Man.*) Io per te sono In odio a Libia tutta, a' suoi tiranni, A' miei Tirii, a me stessa. *G. V.* 10. 87. 6. (*C*) Questo Castruccio fue un valoroso e magnanimo tiranno.

5. **Sentir del tiranno,** *vale Partecipar delle qualità proprie del tiranno. Non com.* — *M. V.* 4. 13. (*Man.*) Salvo Messere Jacopo Gabbrielli..., perocch'era grande, e sentía del tiranno.

6. *E Agg., fig. Tass. Ger.* 5. 55. (*M.*) Serbando sempre al giudicare invitto Dalle tiranne passioni il core.

[T.] Marito tiranno. Autorità, Voglia tiranna. *In teatro cantavano:* Stelle tiranne; *e gl'innamorati gemevano:* Occhi tiranni, Bellezza tiranna.

[T.] Legge tiranna e sciocca. Uso tiranno. Uniformità tiranna.

TIRANNOTTO. [T.] *Dim. di* TIRANNO. I tirannotti del medio evo.

TIRANNUCCIO. [T.] *Dim. di* TIRANNO.

TIRANTE. *Part. pres. di* TIRARE. *Che tira. Amet.* 49. (*C*) Costui generò Cerere, la quale, aggiunti i carri suoi a' colli de' tiranti serpenti..., discorse il mondo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 204. Le parti ligamentari e tendinose, e le carnee, restino deboli e flosce, e mal tiranti gli ossi.

2. *Per Che tende, Che s'indirizza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. (*M.*) È più tosto astuzia che senno..., tirante tutta all'utile del potente, che con improprio nome Ragione di Stato s'appella.

3. *Di colore.* [T.] *Baruff. Canap.* 83. Questi (*arbusti*) al color diverso,... E nulla verde, anzi tirante al nero (*che somiglia al nero*).

4. † *Fig., per Ostinato, Pertinace. Giard. Cons.* 181. (*M.*) Alcuna volta la crudeltà è chiamata giustizia, e la negligenza è chiamata pietà e dolcezza; ed esser tirante è duro è chiamato costante, cioè virtuosa fermezza.

5. **Carne tirante,** *si dice di Carne dura e tigliosa. Malm.* 6. 46. (*C*) Crudo è il carnaggio, e sì tirante e duro, Che non viene a puntare i piedi al muro.

Onde il modo proverb. **Carne tirante fa buon fante;** *e vale che I cibi grossi e non dilicati fanno la complessione altrui più robusta.* (*C*)

TIRANTE. *S. m. Term. degli Architetti. Pezzo di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e chiamasi anche Prima corda.* (*M.*) [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 9. Li traversoni I collegano i tiranti colle capre, e sostengono le passine.

2. (Mar.) [Cont.] *Per simil., dicesi di qualsiasi parte che, operando per trazione, tiene uniti varii pezzi, e ne forma un sistema rigido. Zab. Cast. Ponti*, 9. Le corde A, benchè non sostengano alcun peso, servono non solo di base al ponte, ma di più a forza di resistenza tengono uniti e forti i piedi delle capre C, e le loro cime per mezzo dei tiranti G; i quali oltre a ciò, togliendo la tratta alle corde, risparmiano i puntelli o saettoni che per tale effetto si richiederebbero.

[G.M.] **Tirante,** *nell'uso, è Fune o canapo che sta in tirare.*

5. [T.] Tiranti, *sono due ferri tondi fermati ciascuno in un manico, e ricurvi in fondo, per dove s'infilano nel laccetto degli stivali, quando si tirano su.*

4. Tirante. [Grad.] *In Senese, è un Asse su cui i disegnatori bagnano e tirano la carta sulla quale devono fare il disegno. Il tirante ha un testaiolo daccapo e uno dappiedi.*

Tirante d'aria. (Ar. e Mes.) [Sel.] *La forza onde un camino attira la corrente dell'aria dal basso all'alto. Un camino di buon tirante, significa che mantiene rapido l'affluire dell'aria ed il mutarsi sul combustibile o su altri.*

TIRAPELLE (A). *V.* CAVOLINO.

TIRARE. *V. a. e N. pass. e ass. Muovere, Condurre per forza persone o cose.* Tractare, *frequent. di* Trahere. [T.] *È lo stesso che* Trarre, *interpostavi una vocale, e scempiata la* R. *Ha però forme grammaticali diverse, e diversi usi e senso; e non è da confondersi coll'altro verbo. Anche* Granchio e Cancro e Canchero *sono, in origine, la stessa voce: ma chi vorrebbe nel Dizionario congiungerli in un articolo?*

[T.] Tirare *aveva in antico senso talvolta più mite e soave che oggidì. Dante lo dice delle influenze celesti, del puro affetto dell'anima, dell'amore divino. Ma* Trarre *parrebbe più eletto, nell'uso moderno, del* Tirare, *che avrebbe immagine di violenza e di forza prepotente.* L'affetto gentile trae; la passione tiranna tira. L'eloquenza sincera trae; la rettorica vuol tirare, e comincia dallo stiracchiare se stessa.

[G.M.] Si tira una persona per la mano, per il braccio, per il vestito, per gli orecchi, per i capelli. Si tira più o meno forte. — Si tira una cosa o prendendola per qualche sua parte, o legandola con funi. Si tira a sè, innanzi, indietro, da una parte, dall'altra, in qua, in là, in su, in giù, per il vano, senza che il corpo tirato si sfreghi con altro corpo.

Bocc. Nov. 5. *g.* 2. (*C*) Come lavato fosse, crollasse la fune, ed essi il tirerebber suso. *E nov.* 7. *g.* 2. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci, e andavaselo tirando dietro. *E* 7. *g.* 9. Lei, gridante ajuto, si sforzava di tirar via. *E nov.* 1. *g.* 9. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. *Nov. ant.* 100. 12. La moglie tirò a sè la mano. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Per forza lo tirarono al monastero d'Illarione sì intraversato con questi legami. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me, che gridava e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 14. Venere tirò a sè la nebbia, ed egli col compagno rimasero scoperti. *E* 52. Dandogli di strappo, tirollo giù a terra della sella. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 51. Felice me, se mai vien ch'io cavalchi Su quell'uccello, e giù ne tiri lui.

[G.M.] Tira un po' avanti il tavolino. Tira indietro le seggiole. Il lume converrebbe tirarlo più nel mezzo, e allora tutti ci vedrebbero. Si sentì tirare per il vestito. Presolo per un braccio, lo tirò fuori della mischia. — Tiratemi su una secchia d'acqua fresca. Tirar l'acqua a tromba. Quando andate via, tirate a voi l'uscio di casa (*chiudetelo*). = *Fir. As.* 306. (*C*) Tirato a lor l'uscio, ne lasciarono libera comodità.

2. [G.M.] Tirare i calzoni, le calze, le scarpe a uno; *Ajutarlo a levarseli.* È tanto grasso che non si può levare i calzoni da sè, e se li fa tirare dal servitore. Queste scarpe sono così strette, che se qualcuno non me le tira, da me non posso.

[G.M.] *Ma quando diciamo:* Il soprabito mi tira; I calzoni mi tirano; La giubba mi tira sotto le braccia; *allora intendesi dell'essere troppo stretti, in guisa da impedire il libero movimento. E ass.* Calzoni che tirano; Sottoveste che tira.

3. [G M.] Tirare la corda del campanello; Tirare il campanello; *per sonarlo.* Tirar la fune delle campane.

[G.M.] Tirar la corda dell'uscio; *per aprirlo.* È sonato; tirate la corda. = *Bellinc. Son.* 266. (*C*) S'egli è picchiato l'uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Fir. Luc.* 3. 3. Io dirò mille beni di voi alla signora, e tirerovvi la corda sempremai, sebbene ella fosse accompagnata.

[G.M.] Tirare il paletto, il chiavistello (*levarli*).

4. [G.M.] Tirare la tenda; *vale e Aprirla e Chiuderla, secondo che si rivela dal discorso.* Tira la tenda della finestra, chè ci si veda un po' meglio. Tirate la tenda; se no il sole ci dà noja. — *Così* Tirare la portiera. Tirate la portiera, chè non vogliamo esser veduti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 177. E in questo la portiera fu tirata. (*Qui vale Alzata, Aperta.*)

5. [G.M.] Tirare la rete; *Tirarla a sè, pescando; il contr. di* Gettarla. *Segner. Mann. Apr.* 20. Non hai tu mai notato ciò che accade ad un pescatore? Avrà un intero giorno tirate le reti indarno; e contuttociò, quando egli, già disperato, pensa ad abbandonare la spiaggia e gli scogli, fa con quel tiro, con cui men se l'immagina, quella preda che... s'era già tante volte da lui sottratta. *E appresso:* Cristo non chiamò i pescatori all'apostolato quand'essi stavano in atto di tirar le reti cariche, ma di lanciarle nell'acqua.

[G.M.] *Anco alle tese degli uccelli.* Tirò le reti, e prese otto fringuelli.

6. *Sensi trasl. Petr. Canz.* 2. 1. *part.* 1. (*C*) Seco mi tira sì, ch'io non sostegno Alcun giogo men grave. *Dant. Inf.* 6. Ed io a lei: l'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. [G.M.] *E* 3. 4. Io veggio ben come ti tira Uno e altro disío. [T.] *E* 3. 22. A voi devotamente ora sospira L'anima mia per acquistar virtude Al passo forte che a sè la tira. (*A voi, mie stelle natali, ricorre l'anima per acquistar forza a dipingere il sommo de' cieli.*) [Pol.] *E ivi,* 26. Ma di' ancor se tu senti altre corde Tirarti verso lui (*altri argomenti che ti tirino ad amar Dio*). [Val.] *E Salm.* 1. 1. Io son ben certo che ragion ti tira Ad esser giusto contro a' peccatori. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) A raccontarsi mi tira una novella. *E Nov.* 2. *g.* 4. Aveva la novella dalla Fiammetta raccontata le lagrime più volte tirate insino in sugli occhi alle sue compagne. *E nov.* 8. *g.* 10. Tirandolo dall'una parte amore, e d'altra i conforti di Gisippo sospingendolo. [Pol.] *Montemagn. Son.* 34. Il piacer, che 'l desiato bene Spesso nella memoria mi rinfresca, Seco... mi tira. [Camp.] *Poes. Aut. ant.* VII. Tanta pietà mi tira e tanto amore Di te, vil peccatore, Ch'i' pendo in croce per lo tuo peccato. [T.] *Cavalc. B. Retor.* 444. Il dubbio si tiri in nostro favore, e sempre s'addirizzi la narrazione a nostro proposito. = *Sen. ben. Varch.* 5. 23. (*C*) Questi tali hanno bisogno d'essere tirati e punti. *Bern. Orl. Inn.* 1. 18. Ma la natura lor benigna e buona Tirava ad ubbidirgli ogni persona. [G.M.] *Ar. Fur.* 2. 1. Ingratissimo Amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?... Ir non mi lasci al facil guado e chiaro, E nel più cieco e maggior fondo tiri. = *Ces. Pros.* 264. (*M.*) Un luogo di Dante mi tira alla mente il verbo *Rispondere.*

7. *Per Allettare.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 18. 3. Tira (*il diavolo*) l'uno a lussuria, l'altro accende d'avarizia. *Dav. Scism.* La cancelleria data a Tommaso Moro, uomo singolare, per tirarlo con quest'onore e utile.

[G.M.] La gola, il giuoco, i divertimenti lo tirano. Si lascia tirare dall'ambizione.

8. *Attrarre. Franc. Sacch. Nov.* 3. (*C*) Come la calamita tira il ferro, così colla sua virtù tira ciascuno con desiderio a veder la sua dignità. *Dant. Par.* 28. (*M.*) Questi ordini di su tutti rimirano, E di giù vincon sì, che verso Dio Tutti tirati sono, e tutti tirano.

[T.] *Benciv. Volg. Mes.* 46. (*La cipolla*) tira le materie alle parti di fuori.

9. *Assorbire, Imbeversi.* [G.M.] La spugna tira l'acqua. Panni che esposti all'aria frigida, tiran l'umido. Le lenzuola hanno tirato l'umido, e bisogna disumidirle.

[G.M.] Stando fuori alla pioggia si tira l'umido, e si prendono delle infreddature.

10. † *Creare. Tass. Lez. Son. Cas.* 193. (*M.*) Da questa opposizione si dichiara la grandezza del Creatore, che dall'uno all'altro sì grande estremo fu potente di tirare il mondo. (*Direbbesi tuttavia:* Iddio trasse il mondo dal nulla.)

Dell'anima sensitiva de' bruti, e della vegetativa delle piante, secondo la teoria dantesca. [Camp.] *D.* 3. 7. L'anima d'ogni bruto e delle piante Di complession potenziata tira Lo raggio e 'l moto delle luci sante. (*Le stelle, splendendo e movendosi, tirano dalla materia elementare, che nella sua complessione è potenziata a ciò, tirano l'anima sensitiva de' bruti e la vegetativa.*)

11. *Detto di bestie attaccate a veicoli.* [G.M.] Cavalli che tirano le carrozze. Ci vogliono quattro cavalli per tirare la vettura. I barocciai preferiscono i muli per tirare il baroccio. Un ciuco tira il carrettone della spazzatura. — I bovi tirano l'aratro.

[G.M.] *E assol.* Ha un cavallaccio che alla salita non vuol tirare. = *Dat. Lepid.* 71. (*Man.*) Voi lentieri avrebbe comperato una mula che tirasse.

[G.M.] *Detto della pers. in quanto essa guida la bestia la qual tira la carrozza, o sim.* Cocchiere, tira da parte; tira innanzi. Se non tirate da parte, non ci si passa.

12. [T.] *Nel tirare è sovente l'idea di stirare allungando. Onde,* Tirare in lungo.

[T.] Tirare il cuojo co' denti, colle tanaglie.

[G.M.] Tirare il collo a' polli; *che scherzevolmente dicesi anche,* Allungargliclo. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe' prestamente pelato ed acconcio metter in uno schidone, ed arrostire diligentemente. *Lib. Son.* 69. Tira'le il collo, ed era in dì di cavoli. [G.M.] *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Aveva in animo di far tirare il collo a un pajo di capponcelli.

13. *Fig. Mandare in lungo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Il sollazzo e 'l festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono (*cioè,* fecer durare più giorni). *Così non usit.*

14. Tirare, *parlandosi di metalli, vale Distenderli col martello, o Fargli passare per la trafila. Benv. Cell. Oref.* 46. (*M.*) Tenendo un tassettino tondo dinanzi, sopra il quale, lavorando di mano in mano, tirava l'oro del campo con un piccol martellino. *Car. En.* 7. 975. Annestar maglie, rinterzar corazze, E, per fregiar più nobile armatura, Tirar lame d'acciar, fila d'argento. *March. Lucr.* 5. 356. Col batterlo, limarlo ed arrotarlo, Tirarlo in punte acute (*il rame*).

Parimente di metalli, ma nel senso di Lavorarli, Condurli a perfezione con gli strumenti da ciò; e anche del vetro, o altro, che si lavori col fuoco. Benv. Cell. Oref. 83. *tit. del cap.* 12. (*M.*) Del modo di tirar vasellami d'oro e d'argento (*lavorare*). *Ang. Met.* 1. 21. Non era nato ancora il ferro duro Tirato a fuoco in forma che offendesse. *Sagg. nat. esp.* 194. (*C*) Giudicandosi poco men che impossibile il trovare un cannel di vetro (che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell'artefice) così perfettamente cilindrico, che tanto o quanto non abbia delle disuguaglianze.

E ass. Tirar di martello; *nei lavori d'oreficeria. Benv. Cell. Oref.* 37. (*M.*) Avvegnachè noi dicessimo che in Parigi... con più pratica e maggior sicurezza si tirasse di martello...

15. [G.M.] Tirare a pulimento un lavoro, *che anche dicesi* a lustro. *Fare coi mezzi suggeriti dall'arte che acquisti tutta la lucentezza e finitezza possibile.* Fabbrica dove le canne da fucile si tirano a pulimento. — Gli stipettai tirano a pulimento i mobili più belli e delicati.

16. [G.M.] *Neutr. Di stufa, o camminetto, dove, ardendo le legna, il fumo si sfoga su liberamente per la gola, senza spandersi nella stanza, si dice:* Questa stufa tira. — Camminetto che tira bene; che non tira; che tira poco.

17. *Fig.* Tirare parole, azioni ad un senso, *che viene indicato dall'aggiunto con cui si accompagna la espressione; Interpretarle secondo che esso aggiunto dichiara.* [G.M.] Tirano le parole al peggior significato, per avere un pretesto ad opprimere la gente onesta. — Gli uomini, accecati dalla passione, tirano al peggio le azioni anche più innocenti. = *Guicc. Stor.* 18. 64. (*M.*) Il qual procedere (sospetto molto al Pontefice) chi voleva tirare a miglior senso, arguiva che le pratiche sue degli accordi erano causa del suo procedere con questa sospensione. *Gell. Err.* 2. 1. (*Man.*) Ei non bisogna che tu tiri le mie parole a cotesto senso. *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. (*C*) Facevale ancora (*quelle lustre*)..., per penetrare i cuori de' grandi, i cui motti e visi al peggio tirava e serbava (*il testo lat. ha:* in crimen detorquens). *E Stor.* 2. 184. (*M.*) E tenendo i Senatori per nemici d'Ottone, osservavano le parole, atti e volti, tirandogli al peggio. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 18. Quelli (*i sacri testi*) non a forza d'ingegno erano nel ragionamento tirati a stento, ma venivano da sè naturalmente. *E* 26. Formano un certo malizioso costume, e ogni cosa tirano al peggio.

Neutr. Bocc. g. 10. *f.* 1. (*C*) La novella di Dioneo era finita, e assai le donne, chi d'una parte e chi d'altra tirando..., n'avean favellato.

18. [G.M.] Tirare illazioni, conseguenze. — Tirare una conclusione. — Tirare le cagioni da principii troppo remoti; *e per cel.* Tirarle coll'argano. [T.] *Bald.* Devono le cause narrarsi non negligentemente o falsamente, ma con verità ed accuratezza;

nè quelle solo, ma le cose antecedenti, le susseguenti, le connesse e le passate, e talora tirarle da principii lontani.

19. Tirare fogli, esemplari, un numero di copie di uno scritto; *dicono i tipografi dell'Imprimerli mediante il torchio e la macchina.* [G.M.] Di quel libro ne furono tirate mille copie in carta comune, e cento in carta distinta. *Red. Lett. fam.* 2. 20. (*Man.*) Oggi si tira l'ultimo foglio.

E fig., quanto al merito intrinseco dell'opera. Sassett. Lett. 137. (*Man.*) Ella (*l'orazione*) è gentile, e tirata, come noi diremmo, con disegno.

20. *Parlandosi di pitture, o sim., vale Ricavare, Ritrarre. Benv. Cell. Vit.* 3. 318. (*M.*) Gli altri che hanno fatto, e fanno professione di Architetto, tirano le opere loro da un piccol disegno fatto in carta.

21. *Detto di misure, o di spazio; Distendersi, Estendersi, Allungarsi. Bern. Orl. Inn.* 13. 23. (*C*) Turpin lo scrive, io l'ho per cosa certa, Tirava dieci braccia ogn'ala aperta. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze; credo che queste saranno d'avanzo. *M.* Quanto posson tirar l'una? *Z.* Quarantacinque, o cinquanta braccia alla misura nostra.

22. † *Per Elevarsi, Inalzarsi.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 55. Quattro archi principali intento ammira... Sulle cui spalle altissima si tira La cupola.

23. *Di prezzo, costo.* [G.M.] Quanto tirano otto metri e mezzo di panno, a lire dieci il metro? Tirano ottantacinque lire. — Quindici sacca di grano, al prezzo convenuto, tirano dugentosessantotto lire.

[G.M.] *Ma* Tirare il prezzo, *o* sul prezzo, *dicesi nelle compre e vendite, dello stare molto attaccati al più o al meno per vantaggiarsi.* È mezz'ora che stanno a tirare una lira più, una lira meno, su un conto di quaranta lire. *Anche.* Stiracchiare, *e* Stare a tira tira. [A.Cont.] *E* Tirarsi i capelli. Son là che si tirano i capelli sul prezzo di alcuni libri.

24. [T.] Tirare una somma; *Riunire più cifre numeriche in una sola che le comprenda tutte.* Se tirate la somma delle diverse spese giornaliere, vedrete che si va a una cifra da impensierire.

[G.M.] *Anco:* Tirare il conto. Una spesa qui, una spesa là; se si tira il conto, si va a una buona somma. — Tirate il conto di questa nota di spese, e ditemi a quanto ascende.

[T.] *Onde il modo:* A tirar de' conti; *più fam. che* Alla fine. Al tirar de' conti ce n'avvedremo.

25. Tirare la paga, la provvisione, il salario; Tirar danari; *Riscuoterli.* [G.M.] *Machiav. Lett.* Siate contenti che io tiri il medesimo salario. *Vas. Op. Vit.* 4. 503. (*Man.*) Cominciò a essere bistrattato dai tesorieri ed a non tirare le sue provvisioni, nè avere cosa che volesse. *Varch. Stor.* 4. 82. Non so io come si potesse scusare, avendo tirato prima i 200 fiorini promessigli sotto nome di provvisione, e poi i 200... sotto nome di condotta. *E* 6. 144. A Ser Antonio di Ser Atanasio Vespucci..., trovandosi oggimai vecchio, e per la molta età quasi inutile, si traesse lo scambio, ed egli, o esercitando, o non esercitando l'ufizio, secondo che meglio gli tornava, tirasse il salario medesimo. *Cas. Lett. Uom. ill.* 197. (*Man.*) La Ill. Signoria mi ha detto... che il Generale fatto in loco di Barbarossa era pubblicato, e tirava la provvisione. *Sassett. Lett.* 73. (*Man.*) Ella gli consente, e dopo il fatto gli chiede denari, e mentre che ella gli tira, ritorna il marito.

26. *Detto di danari vinti al giuoco.* [G.M.] In due primiere ha tirato sessanta lire. — Io non ne ho potuta tirar una. — In una sola volta, a toppa, tirò mille lire. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 38. Il sig. Conte mio pur ora tirò un gran resto; perciocchè, andando a primiera,... il sette di fiori gli fece far trentanove.

27. † *E fig. Spuntare, Vincere una gara. Cecch. Donz.* 2. 2. (*C*) Hai troppa maggioranza, E io te n'ho lasciate tirar troppe. (*Ora diremmo:* Te ne ho date troppe vinte.)

28. Tirare una linea; *Condurla, Segnarla.* [G.M.] *R. Borghin. Rip.* Ebbe costui (*Apelle*) per costume, in tutto il tempo della sua vita, non passar mai giorno, comechè fosse molto occupato in altri affari, che, almen tirando una linea, non esercitasse l'arte sua: dalla qual cosa ne nacque il proverbio, che non si passi giorno senza tirare una linea.

[T.] *Di qui il traslato del tirare un muro, o simile, che Virgilio e Cesare dicono* ducere, *per dimostrare che le elette forme del dire poetico erano forme comuni nei tempi migliori, e nel senno degli scrittori più grandi. Dicesi anco in italiano:* Condurre un muro, un fosso, *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. (*C*) Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso di ventitrè miglia, che ricevesse i reflussi dell'Oceano. *Bern. Rim.* 1. 18. Or le sue laudi sono un edifizio, Che chi lo vuol tirare infino al tetto, Avrà faccenda più ch'a dir l'ufizio. *Guicc. Stor.* 6. 303. (*M.*) Ove i Pisani... avevano, mentre si batteva, tirato un riparo con un fosso innanzi. [Val.] *Anguill. Eneid.* 51. Chi questo e chi quel muro in alto tira. *Pucc. Centil.* 29. 23. Misersi alla serra Tirando gli steccati.

E neutr., Della direzione in cui il muro, o altro si stende. Guicc. Stor. 17. 36. (*M.*) E nel tempo medesimo facea due trincee in su la piazza del castello, una che tirava a mano destra verso il Po,... l'altra... *Borgh. Orig. Fir.* 292. Da questa (*porta*) tiravano le mura a diritto (come e' dicono) per la gran ruga da Santa Maria in Campo, fino, come io credo, al principio della via che oggi va alla Nunziata. *E* 294. Di qui tirava dritto (*il recinto della città*) fino al principio della via del Garbo.

29. *Att. e neutr. Di stadere, bilance; Segnare il peso.* [G.M.] Stadera che tira sino a venti chilogrammi. — Cotesto peso non lo tirano le stadere comuni. [Cors.] *Gal. Sagg.* 276. Io ho voluto servirmi d'una bilancia da saggiatore, che sono così esatte, che tirano a meno d'un sessantesimo di grano. *Sagg. nat. esp.* 146. (*M.*) E pesata l'acqua... trovammo, con bilancia che tirava a 1/48 di grano, il peso di quella al peso di questa stare come 25 a 28 1/19.

30. *Di strumenti ottici.* [T.] Cannocchiale che tira tante miglia; che tira molto; che tira bene.

E degli occhi. [G.M.] I miei occhi sono stanchi, e non ci tirano fin lassù. — Non ci tiro neppur con gli occhiali. — Ha un par d'occhi che tirano lontano. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 9. Quanto in alta veduta uom può tirare Coll'occhio de' gran tratti.

31. Tirare la palla, la ruzzola, *al giuoco; Gettarla, Lanciarla.* [G.M.] Tirò la palla al compagno, che gliela rimandò più lontana. Ragazzi che tirano la ruzzola senza badare a chi passa: La tirano due volte per uno; e chi percorre più lungo spazio, quello vince.

[G.M.] *Coll'A.* Tirò alla palla col tamburello, e la mandò in guadagnata. — Giocando al biliardo si tira alla palla colla stecca.

[G.M.] **Tirare i dadi;** *Gettarli sul tavoliere.* Tirò i dadi, e fece sena.

[G.M.] **Tirare per la mano, o Tirare a chi deve aver la mano;** *per Vedere chi debba esser il primo a giocare. Fr.* Tirer à qui fera.

32. [T.] Tirar colpi, una sassata, un pugno. — Tirare una pallata di neve. — Tirar calci. — Tirare una coltellata, una stilettata, Tirar legnate, bastonate, botte da orbi.

Ar. Fur. 10. 102. (*M.*) Ruggier giù cala, e spessi colpi tira. [B.] *E* 16. 63. Ma Zerbin dietro un gran fendente tira, Dicendo: Traditore, aspetta, aspetta. *E* 39. 81. (*C*) E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo Tirâr con tanta e sì fiera tempesta, Che mai non ebbe il mar simile a questa. [R.Cannon.] *Panant. Op.* 1. 193. (*Piatti*) Un monelluccio tira una sassata, E tutta sorse la città di Giano.

33. [G.M.] **Tirare a uno;** *Percuoterlo, Picchiarlo.* Gli ha tirato, e non si sa perchè. — Una volta i maestri tiravano agli scolari. *Ass.* Maestro che tira. Arriva e tira. E come tira sodo! [Val.] *Fag. Comm.* 4. 331. (Gli dà una mazzata). *Celio.* Oi, tira piano, sai.

[G.M.] *E recipr.* Si tirano, Si son tirati. — Due monelli si son tirati in mezzo alla strada.

34. [T.] **Tirar l'arco;** *Scoccarlo. Dant. Inf.* 12. (*C*) Ditel costinci; se non, l'arco tiro. *Petr. Son.* 29. *part.* 1. E che avete gli schermi sempre accorti Contra l'arco d'Amor, che indarno tira.

[T.] **Tirar d'arco,** *può denotare l'arte e l'esercizio;* Tirar l'arco, *l'atto.* — *Così* Tirar la balestra, Tirar di balestra. — Tirar di spada. [Cors.] *Bart. Uom. lett.* 1. Le leggi e la poesia non sono maggior abbellimento d'un soldato, di quello che sia a un poeta il tirar di spada.

[T.] **Tirar di scherma;** *Giocar di spada; Saper la scherma.*

35. *D'armi da fuoco; Scaricarle, Esploderle.* [T.] Tirare cannonate, archibusate. — Tirare le artiglierie.

Guicc. Stor. 11. 562. (*M.*) E di quivi condottosi a Marghera in sulle acque salse, tirarono, acciocchè fosse più chiara la memoria di questa espedizione, con dieci pezzi d'artiglieria grossa verso Venezia. *Benv. Cell. Oref.* 21. (*C*) Essendomi io in giovanezza dilettato di tirare d'archibuso. [T.] *Serdon. Letter.* Tirarono un pezzo, e s'abbatterono a dare nella Capitana.

Detto della portata dell'arme da fuoco; del mandare il colpo a più o meno distanza. Guicc. Stor. 4. 203. (*M.*) Acquistata Stampace, Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti e passavolanti, i quali tiravano per tutta Pisa, ma non offendevano i ripari.

[T.] *Prov. lucchese.* Il cannon di s. Paolino, che tira sette miglia e un pochino; se trova un lucchese, lo scansa; se trova un pisano, lo ammazza (*storia giocosamente seria delle gare fra le due terre*).

Tirare all'aria; *Sparare l'archibuso o sim., senza mira e scopo di colpire.*

Tirare a segno; *per Colpire un segno posto. Bern. Orl. Inn.* 8. 5. Certi strumenti da tirare a segno. — Tirare al bersaglio.

36. *Dell'armi da fuoco usate alla caccia.* [T.] Tirare alle starne, ai tordi. — Tirare alla lepre.

[G.M.] Tirare a volo, a corsa; *quando l'animale vola, fugge.* Tirare a fermo; *quando l'animale è fermo.* [Ner.] Tirare a frullo; *alla beccaccia, quando s'alza frullando.*

37. *Fig.* [G.M.] Chi ha più polvere, e più tiri; *Chi ha più forza e più n'adopri.* Scrivete pure contro di me, e io vi risponderò; chi ha più polvere, e più tiri. [A.Cont.] Tirare finchè uno ha polvere. — Se tu hai polvere tira, e io farò lo stesso.

38. *Di bestie che scalciano o cozzano.* [G.M.] Cavallo che tira calci, coppie di calci. — Manzo che tira cozzate. *Dat. Lepid.* 71. (*Man.*) Gliene propose e vendè una (*delle mule*), che tirava calci senza misericordia.

39. *Del vento.* [T.] Tira vento, *è più forte che,* Spira. Soffia, *dice il suono, e può anche denotare maggior veemenza.* Piove e tira vento. — Spira sulla sera un soave venticello. — Soffia il tramontano. — Tira la mattina una brezzolina fresca.

Red. Lett. 2. 92. (*C*) Siamo all'Ambrogiana, dove tira e tirerà in eterno il solito vento. [T.] *Buon. Ajon.* 1. 12. Quivi, ai gran freddi, al sol si crogiolava, Massime allor che non tirava vento. *Targ. Alimurg.* 9. Quando (*il maestrale*) tira la vernata, fa sereno e diaccio assai. [G.M.] *Fag. Rim.* Al tirar di brezzone. (*Qui a modo di sost.*)

[G.M.] Tira brezzone! *diciamo, per ischerzo, al veder uno tutto inferraiolato, quasi dicessimo che egli, difeso così, sfida il vento, o non ha paura del freddo.*

40. *Incamminarsi, Andare, e anche Proseguire il cammino. Stor. Ajolf.* 1. 17. (*C*) La sera vegnente dormì a Badia di S. Maccario, e la mattina tirò verso la città di Parigi. *E* 1. 110. (*Man.*) Ajolfo le tagliò la testa, e in fretta montò a cavallo, e tirò dietro alla pesta de' cavagli. *E* 113. Ed egli fece raccogliere tutta la sua gente, e tirò dietro la pesta de' cavagli. *Alam. Gir.* 22. 162. Rimontato a caval, tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 173. Tirava sempre per la via diritta. [G.M.] *E Pros.* Tirando in giù verso la Tartaria.

E di cammino marittimo. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 42. Intrattanto la nave tirava per lo mare, risguardando i liti...

41. [T.] **Tirare** *per Tendere a, Mirare a; ed ha senso di biasimo o di desiderio volgare, sia di cupidità, sia di capriccio. Non è l'affetto che tira o attrae; è la persona che tira quasi a bersaglio.* Tira alle donne, a' quattrini, agli onori. — Non ci tira alle cose ghiotte. = *Bocc. Introd.* (*C*) E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *Lab.* 133. Tutti i pensieri delle femmine, tutto lo studio, tutte l'opere a niuna altra cosa tirano, se non a rubare, a signoreggiare, e ad ingannare gli uomini. [G.M.] *Fag. Commed.* Non tiro a questo interesso. *Guadagn. Poes.* Avvezze in palco a far da principesse, Tirano alla grandezza e alla moneta.

Onde, dell'uomo nell'accasarsi, guarda più alla dote che alla qualità della persona, si dice: Costui tira al danaro; Tira alla dote. *Leop. Cap.* 62. (*M.*) Nobil secondo la mia condizione, Gli è pur dover, che s'io non tiro a dote, Ch'io spacci almanco un po' d'opinione.

Coll'inf. acquista piuttosto senso prossimo a Badare. [G.M.] Vedendo quel parapiglia, tirai a

fuggire. Giovani scapati che tirano a finire quel po' di patrimonio che hanno.

[T.] Costoro tirano a ingannare il prossimo. — Tiro a indovinare.

42. [G.M.] **Tirare da uno**, *dice somiglianza corporea o morale*. È bianco di carnagione; tira dalla madre. — È alto e robusto; tira tutto dal padre. — A me pare che tiri piuttosto dal nonno. — La fanciulla tira da sua madre. *Anco:* Ritirare. *Thouar, Raccont.* Ei tira in tutto da suo padre che lo seppe educare.

Per Accostarsi a una data figura. Sagg. nat. esp. 78. (*M.*) Le quali (*gocciole dell'argento vivo*) o schizzino o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

Del colore. [G.M.] Color bigio che tira allo scuro. — Pietra che tira al verde (*pende al color verde*). [T.] Tira al color d'oro.

43. **Tirare il vino**; *Chiarirlo. Soder. Colt.* 93. (*C*) Questi trucioli... hanno proprietà di tirare il vino e rischiararlo,... *E* 104. I gessi e le calcine vive... si dànno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per rischiarirgli, o a' grassi per tirargli, o a' grossi per assottigliargli. [T.] *Dav. Colt.* 166. L'abrostine è la concia e la medicina de' vini grassi e deboli,... perchè li tira, colorisce e aggrandisce.

44. [T.] **Tirare l'orzo o il grano**, *per Mondarlo*. Appena battuto il grano, lo tirano con forza da un capo all'altro dell'aia colla pala, per separarlo dalla loppa.

45. [T.] **Tirare la seta**; *Cavarla da' bozzoli*.

46. **Tirare**, *per Bere, Tirare a sè succiando un liquido. Pecor. g.* 9. *n.* 1. (*M.*) Lo porse (*il fiasco*) al compagno, e disse: tira, chè tu non beesti mai meglio.

[G.M.] **Tirar giù un bicchier di vino**; *Berlo prestamente*. Aveva tanta sete, che tirò giù due bicchieri d'acqua in un momento. — Le medicine bisogna tirarle giù subito.

47. † *Per Eccettuare. Sassett. Lett.* 336. (*Man.*) Chè, tirato el cavare sangue..., non ci è altro rimedio a' casi suoi. *E* 420. Dove questi altri, tirandone il colore, hanno il volto come noi. (*V.* TRARRE.)

48. † *E per Morire. Lor. Med. Canz.* 44. 1. (*C*) Chi ha 'l core innamorato Venga avale a far lamento Di quel bel giglio, che è spento, Della Nencia, ch'ha tirato.

49. *Proverbi e Modi proverbiali.*

Il sangue tira; *Degli affetti di famiglia e di parentela. Malm.* 8. 30. (*C*) Ancorchè tutte (*le donne*), perchè il cervel gira, Le girelle vorrian, che 'l sangue tira. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 262. Il sangue tira.

E anche si disse, nello stesso senso, **Le carni tirano**; *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. (*M.*) Direte due messi ogni lunedì la messa dei morti per l'anima del mio marito; ed ancora che fosse un omaccio, pure le carni tirano; io non posso far ch'io non mi risenta, quando io me ne ricordo.

Tirare a' suoi colombi; *Pregiudicare alle cose sue; che ora diciamo:* Tirar sassi alla colombaja. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Oimè! mira, mira Quel pazzerel, ch'a' suoi colombi tira.

Tirar l'acqua al suo mulino; *Tirare a' proprii vantaggi e non curarsi d'altrui. Franc. Sacch. Op. div.* 59. (*C*) Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Bellinc. Son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira. [T.] *Stef. Marchion. Ist.* 6. 94. Ciascuno tirava acqua a suo mulino. *Firenz. Trinuz.* 2. 2. Ogni grillo tir'acqua a suo molino. *E Prov. Tosc.* 91. [G.M.] *Red. Lett.* È un di quegli uomini che sempre cercano di tirar l'acqua al loro mulino, per interesse suo proprio.

[Pol.] **Tirare i pesci fuori dell'acqua**; *Di chi vuole ch'altri s'applichi a cosa alla quale non è inclinato. G. Gozz. Nov.* 29. Ma il volere che ognuno studi grammatica, ognuno rettorica, ciascheduno filosofia, è un tirar, come dire, i pesci fuori dell'acqua. *In Fir.* Essere un pesce fuori dell'acqua; *di chi si trovi a far cosa per lui insolita.*

Tirare l'ajuolo; *Morire. Malm.* 9. 27. (*C*) E gli facean tirar presto l'ajuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Tirar l'ajuolo vuol dir Morire: dalle convulsioni della persona che patiscono quei che muojono. — Ajuolo è specie di rete da pigliare uccelli.

Fu anche detto per Adescare, Allettare. † *Lab.* 277. (*C*) Ma non vorrei che tu credessi per udire divino uficio, o per adorare v'entrasse, ma per tirar l'ajuolo. — *E anche per Tirare a ogni sorta di guadagno.* † *Franc. Sacch. Nov.* 173. (*C*) Quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte; e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l'ajuolo. *Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l'ajuolo a una chiosa.

Tirar le calze, *e, più com.*, **le cuoja**; *Morire. Cecch. Corr.* 1. 3. (*C*) E' s'aspettava il tirar delle calze Del vecchio. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. L'arte c'è del tirarcisi le cuoja Facilissimamente. (*Questi due esempi a modo di Sost.*) *Malm.* 4. 20. Perocchè mi convien tirar le cuoja Per gir con esse a rincalzare il pino. *E* 8. 38. Che 'l poveraccio vi tirò le cuoja.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha del pan da tirar via, tenga l'opra e non vi stia. (*Chi fa lavorare, bisogna vhe ci badi.*) *E* 49. L'avaro non fa mai bene se non quando tira le calze (*muore*). *F* 55. L'asino, per tristo che sia, se tu lo batti più del dovere, tira calci. *E* 67. La mosca tira i calci come può. *E anche:* Tira il calcio che può. *E* 70. Il più tira il meno. *E* 84. Chi ha tegoli di vetro non tiri sassi al vicino. *E:* Tirati in là pajuolo, che la padella non ti tinga (*di due tristi*). *E:* Chi si sente scottare, tiri a sè i piedi. *E* 93. Chi ha da avere, può tirare uno zero (*di crediti inesigibili*). *E* 129. Chi nasce mulo, bisogna che tiri calci. *E:* 141. Chi mal tira, mal paga (*quando non si riscuote è un cattivo pagare*). *E* 151. La giustizia è fatta come il naso, che dove tu lo tiri, viene. *E* 158. L'asino, quand'ha mangiato la biada, tira calci al corbello (*contro gl'ingrati*). *E* 159. Come l'anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dov'è tirata. *E* 162. I soldati fanno come i cavalli, che annitriscono a chi li governa (*li dà da mangiare, li custodisce*), e tiran calci al padrone. *E* 164. La mano tira, e il diavol porta (*ci vuol fortuna e protezione*). *E* 169. A lunga corda tira chi morte altrui desira (*spiegato dall'altro:* Morte desiderata, vita allungata). *E* 171. Mula che rigna, e donna che sogghigna, quella ti tira, e questa ti sgraffigna. *E* 193. Quando piove e tira vento, serra l'uscio e statti dentro (*non si va a lavorare ne' campi*). *E:* Quando tira vento, non si può dir buon tempo. *E* 202. Un male tira l'altro. *E* 245. I travagli tiran giù l'anno (*un giorno di dolore ti fa invecchiare d'un anno*). *E* 249. I più tirano i meno (*e degli uomini e dei danari*). *E* 266. Una parola tira l'altra. *E* 298. Tutti i matti tirano a uno (*uno vale quanto l'altro; sono tutti d'un calibro*). *E* 314. Parlar senza pensare è come tirar senza mirare. *E* 315. Chi troppo tira, la corda si strappa. *Oppure:* Chi troppo tira, presto schianta. *E* 367. Gli tirò il collo come a un pollo (*di chi si approfitta dell'altrui semplicità e dabbenaggine*).

50. *Locuzioni divesse.*

[Giust.] **Tirare ad albergo**, *o sim. Sforzare altri cortesemente ad accettare ospitalità. Non è dell'uso vivo. Om. Gre.* 13 Per lo quale esempio certamente si comprende, che li peregrini non tanto si debbono invitare, ma eziandio si vogliono tirare ad albergo. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 37. In grazia si reputavano di riceverli in casa loro, tirandoli e costringendoli a mangiare e ad albergar seco.

Tirare ad un ufficio, *Concorrere ad esso. Sassett. Lett.* 139. (*Man.*) Dicestimi che 'l Trasformato stava a picco per tirare a certo Vescovado.

† **Tirare a devozione**; *senso polit.; Costringere alcuno a riconoscere la supremazia d'un altro.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* 5. 76. Gli era ordinato che andasse in Arabia, e tirasse il re Adem, o per accordo o coll'arme, a divozione d'Emmanuele.

Tirare a fine; *Compiere, Terminare, Eseguire. Petr. Canz.* 6. 3. *part.* 1. (*C*) Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura. *Cas. Lett.* 16. Sua Maestà Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa, e tirarla a fine ad esaltazione di Santa Chiesa. [G.M.] *Cellin. Vit.* Con grande speranza tiravo il mio Perseo a fine. *Segner. Incred.* 1. 77. Disegnare ad un tempo e tirare a fine, non dirò un'opera pari a quella cena ammirabile degli Dei, per cui Raffaello si dimostrò quasi nume della pittura, ma neppure una di quelle tanto inferiori, che diedero il primo credito a Cimabue. [T.] *Red. Lett.* 1. 392. Occupato nel tirare a fine il mio comentario.

† **Tirare a fine uno**, *si disse per Ucciderlo. Stor. Ajolf.* 1. 101. (*Man.*) Ajolfo conobbe che, se non lo tirasse a fine, che egli era il suo peggio.

Tirare a fondo, *fig., Avvilire, Deprimere. Non usit. — Rucell. Dial.* 71. (*M.*) Perchè galleggiar la malizia? e sì sublimar l'ignoranza, e la saggezza tirare a fondo?

[Rig. e Fanf.] **Tirare al buono, al cattivo**; *Aver buone o cattive inclinazioni.*

Tirare alcuno a parlamento; *Farlo venire a parlamento. Guicc. Stor.* 18. 72. (*M.*) Il marchese (ancorchè il Duca d'Urbino tiratolo a parlamento a Castel S. Piero cercasse d'interporre o difficoltà o dilazione) fu pronto a passare le Alpi.

† **Tirare a meno**, *Venire scemando. Sassett. Lett.* 342. (*Man.*) È ridotta a poco (*la città di Goa*), e tira sempre a meno.

Tirare a morte uno, *detto, per reminiscenza mitologica, del destino, del fato che par ve lo sespinga. Guicc. Stor.* 17. 49. (*M.*) Ma, tirando i fati Giovanni a presta morte in Lombardia, aveva per consiglio del luogotenente... differito a chiamarlo.

Tirare a pochi, *Contentarsi di poco, Pigliare il poco; tratta la metaf. dagli uccellatori. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento, per potere avere la maggior parte de' cinquemila. *Lib. Son.* 20. E pur per ora tira a questi pochi, E di' ciò che tu vuoi. (*Così non com.*)

Tirare a' proprii vantaggi; *Attendere, Badare al proprio interesse, alle cose sue.*

[G.M.] *Talvolta iron.* La tiri a' suoi vantaggi, e non si mescoli di ciò che non le appartiene. (*Non entri nelle cose degli altri; Badi al fatto suo.*)

Tirare a sè, *riferito a Dio, Permettere che altri muoja, Mandare la morte. Bern. Rim.* 1. 41. (*C*) E tiri a sè tre delle tue bambine. — *Più affettuoso.* Chiamare a sè. Quando Iddio mi chiamerà a sè.

In altro senso **Tirare a sè**, *fu detto per Aver riguardo al proprio interesse, senza curarsi più che tanto dell'altrui. Franc. Sacch. Nov.* 221. (*M.*) L'ambasciadore, non istante al danno e alla beffa, se ne rise, dicendo che per certo in Firenze dovea avere di sottili uomini da saper trarre a loro.

(Chim.) [Sel.] **Tirare a sciloppo, ad estratto**, *ecc. Concentrare una soluzione acquosa di zucchero od un sugo estrattivo, fino a consistenza o di sciloppo o di estratto.*

[G.M.] **Tirare a sorte**; *Eleggere alcuno per mezzo della sorte, per mezzo cioè di polizze o numeri estratti fra gli altri da un'urna, da una borsa.* Sotto il governo della repubblica fiorentina alcuni ufficiali pubblici si tiravano a sorte fra coloro che erano dichiarati idonei. Le doti per le fanciulle nelle diverse parrocchie si tirano a sorte.

Tirare a' suoi fini; *Adoprarsi a conseguire il proprio intento. Davanz. Tac. Stor. l.* 1. Nelle altre cose ciascuno dei tre tirava a' suoi fini: in questa, più importante, dello eleggere un successore, eran divisi in due.

† **Tirare a terra un popolo**, *Distruggerlo, Ridurlo quasi al niente. M. V.* 10. 46. (*M.*) E (*la pestilenza*) tirò a terra il popolo quasi affatto.

Tirare avanti *o* **innanzi**; *Proseguire, Continuare un discorso, il cammino, l'operazione incominciata. Bellin. Disc.* 1. 238. (*M.*) Io, se vi contentaste, vorrei dire che la tela è un intessimento di fila: vi par egli che sia ben detto? Tiriamo dunque avanti. [Val.] *Anguill. Eneid.* 108. Il preghiam che segua e tiri avante Quel che lasciò imperfetto. [G.M.] *Magal. Lett.* Tiro adesso innanzi la replica alla sua prima (*lettera*). [Tor.] *Salvin. Pers. volg. sat.* 3. Or tira innanzi; io tacerommi. (*Perge, tacebo.*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 13. Non volle perciò rompere sua via, E tirò innanzi. — Tirò innanzi il suo cammino senza fermarsi.

Segner. Pred. Pal. Ap. 9. 12. (*M.*) Chi però scorge sì deboli tuttavia le disposizioni nel cuor de' suoi penitenti, non si disanimi, tiri innanzi, tolleri, temporeggi. [Tor.] *Red. L. Mor.* 93. Non sono diventato ipocondriaco, no! son mali daddovero, e tutti fastidiosi, ma fastidiosi bene, e accompagnati dalla vecchiaja. Tiro innanzi per lo stralcio, e mi vado consumando, e tutti i sensi appoco appoco mi abbandonano. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 212. Lascia gracchiare, e tira innanzi.

[G.M.] *Cellin. Vit.* Messi mano al modello della fonte, e con sollecitudine lo tiravo innanzi. *E:* Sollecitavo l'opere mie, e l'avevo molto tirate innanzi. [Tor.] *Red. L. Mor.* 127. Quello, che se le potrà concedere, se le concederà a suo tempo; per ora tiri innanzi il suo medicamento (*seguiti a farne uso*).

[G.M.] **Tirare avanti** *o* **innanzi la casa, la fa-**

miglia, i figli; *Provvedere al mantenimento e a tutti i bisogni loro. F. Sassett. Lett. Arch. Stor. t. 4. pag. 2. pref.* Poichè i suoi figli vanno crescendo,... se vi sarà modo di poterli tirare innanzi, come conviene, sarà buono. *Segner. Mann. Genn.* 8. Quel maschio... che... sia difettoso, sia storpiato, sia stolido, sia poc'atto a tirare innanzi la casa. — Ha moglie e figli, e gli ha tirati sempre innanzi bene. Un figlio lo tira innanzi per avvocato, e uno per ingegnere.

[G.M.] *E rifl.* Sono due giovani che hanno voglia di tirarsi innanzi. Ha saputo sempre tirarsi innanzi. Si tira avanti col suo lavoro, e non gli manca nulla.

Tirare innanzi qualcuno, *parlando di ufficii pubblici; Promuoverlo, o sim. Varch. Stor.* 5. 109. (*M.*) Mi gode l'animo di vedere essere da questa repubblica riconosciuti e tirati innanzi coloro che di lei avevano in ogni tempo bene meritato.

[G.M.] **Tirare avanti, o innanzi una bottega, un negozio, un traffico;** *Mandarli avanti; Fare che proseguano nelle loro operazioni, di commercio, di vendita, e sim.* Dopo la morte del padre, il figlio maggiore tirava innanzi la bottega di fondaco. — Uno dei fratelli tira avanti la spezieria lasciata dal padre, e un altro fa il medico. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 29. Tirò adunque avanti la Fonderia istituita dal suo real Avo, e generosamente ne dispensava i preziosi rimedii, non solamente a' suoi sudditi, ma anche ne mandava in altri paesi.

[G.M.] **Tirare avanti, o innanzi il conto;** *lo stesso che* Tirare innanzi, o avanti, *senz'altro; Proseguire a far checchessia. Malm. racq. C.* IV. Lieta mi parto, e tiro innanzi il conto. *Minucc. Not. ivi:* Tiro innanzi il conto; seguito il mio viaggio. Tanto serviva, *Tiro innanzi*, e, senza mettervi *il conto*, sonava il medesimo. Ma l'uso nato da quei che tengono i libri di debitori e creditori, ci obbliga a dir così. *Fag. Rim.* Che sempre il conto innanzi ognun tirasse Era stato lor detto ed avvertito, E che indietro nessun si rivoltasse. (*Parla di Lot e della sua famiglia, quando uscirono di Sodoma.*)

Tirare cordoni di sanità. *V.* CORDONE, § 15 e 16.

Tirare dalla parte sua qualcuno; *e con ell.* **Tirarlo dalla sua;** *Indurlo a seguitare, a favorire le parti nostre. Giov. Gell. Vit. Alf.* 139. (*M.*) Giudicando che nessun potesse loro impedire la vittoria, che egli speravano, se e' potevano tirar dalla parte loro il Papa. [G.M.] *Fag. Commed.* Ambedue spero tirar dalla mia.

Così: **Tirare uno al nostro parere, nel nostro parere,** *o sim.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* 10. 94. Non fu gran fatica tirar tutti nel parer suo. *Guicc. Stor.* 18. 95. (*M.*) Nè mancava il Pontefice a se medesimo; perchè tirò nella sentenza sua Girolamo Morone.

Inusit. il seg. † **Tirar dal suo,** *per Tirar dalla sua. Varch. Err. Giov.* 31. (*M.*) Egli pensò subito, per esser poi raffermo gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva.

Tirare, *e* **Tirarsi da parte, in disparte, da banda;** *Scostare, Scostarsi dagli altri. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Essa, tiratolo da parte, disse. *E nov.* 6. *g.* 5. Tirati adunque da una parte, chè da altri uditi non fossero, Ricciardo cominciò così a dire. *Malm.* 6. 39. Tirato colla strega il Re da banda, Le dà la ben venuta. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. (*M.*) E quella subito ubbidiendola, si tirò in disparte, infino che quelli frati furono passati.

[T.] Tirare in disparte, *dice maggiore intervallo che* da parte *e* da banda.

† **Tirare da uno;** *Aderire alla parte, o fazione d'uno. Din. Comp.* 1. 19. (*M.*) Erano ben venuti..., e molti cittadini tirarono da loro.

† **Tirare dal proprio cuore una cosa;** *Levarsela del cuore, Non pensarci più.* [Pol.] Ancor ti prego che tu tiri del tuo cuore e del tuo desiderio di voler piacere alla gente.

Tirare, *e più com.,* **Fare diciotto con tre dadi,** *dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile. Malm.* 9. 2. (*C*) Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

Tirare di dietro; *Tirare uno di dietro per il vestito, a fine di chiamarlo, avvertirlo. Dep. Decam.* 140. (*M.*) Or qui ci par a otta a otta un che ci tiri di dietro e ci dica...

[G.M.] Sentendomi tirare di dietro, mi voltai, e vidi ch'erano due amici. — Mi tiravano di dietro perchè smettessi quel discorso, che poteva dispiacere ad alcuni lì presenti.

[G.M.] **Tirare di lungo;** *Passare da un luogo senza fermarvisi; che anche dicesi:* Tirar diritto. Passò di sotto casa mia, ma tirò di lungo, senza neanche guardar le finestre. — Se lo incontro per la via, tiro diritto senza salutarlo.

[G.M.] *Iron.* La tiri di lungo; *diciamo talvolta a uno invitandolo bruscamente a andarsene.*

[G.M.] *E fig. Badare al fatto suo, senza curarsi di ciò che altri dica.* Quand'ha un lavoro tra mano, lascia cantar chi vuol cantare, e tira di lungo. *Zannon. Scherz. Com.* I' lo lascio cuocere nel so' (*nel suo*) brodo, e tiro di lungo.

† **Tirare di pratica.** *Varch. Ercol.* 80. (*M.*) Tirar di pratica si dice di coloro i quali, ancorchè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l'avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien loro bene. *Busin. Lett.* 217. (*Man.*) Ma il padre Jovio tira di pratica, e impiastra fogli, come faceva il Manzano. (*Non è dell'uso, ma s'intende.*)

Tirare di spadone. *Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 9. (*M.*) Quando in una casa o stanza non v'è niente, si dice: vi si può tirar di spadone, il quale si maneggia a due mani.

Tirar fuori la somma, *term. de' Computisti, vale Scriverla in numeri arabici sul margine al di fuori della scrittura andante. Instr. Canc.* 37. (*M.*) Descriva i poderai con esprimere nella partita i nomi di quelli che servono attualmente, come sopra, al podere che lavorano; e tiri fuori la somma della loro decimina.

Tirar fuori la spada, lo stiletto, *o sim., Cavarli dal fodero, dalla guaina, e impugnarli. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Cimone e Lisimaco e' lor compagni, tirate le spade fuori..., verso le scale se ne vennero. *E nov.* 6. *g.* 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viso... come la donna gl'impose, così fece. *Malm.* 9. 39. Se mai vengono a quel tirarla fuore, Credete che e' lo fan mal volentieri. (*Qui a modo di Sost.*)

[G.M.] Vedendosi assalito da tre, tirò fuori il coltello e la pistola per difendersi.

[G.M.] *E d'altro che d'arme.* Tirò fuori l'oriuolo per vedere che ore fossero. — Apersero una cassetta, e tirò fuori una manciata di monete.

[G.M.] *Fig.* **Tirar fuori ciarle, calunnie;** *Inventarle, Divulgarle.* Perchè sono passati di qua due principi, hanno tirato fuori un monte di ciarle. Sono ciarle che tirano fuori gli spensierati. — Quante calunnie ha tirato fuori contro quella buona donna!

Tirar fuori voci, maniere; *Registrarle al suo luogo in un Vocabolario.*

E anche Togliere una voce, una maniera dal suo contesto, e scriverla a parte. [Rig. e Fanf.]

[G.M.] **Tirar giù;** *Abbassare, Calare, Portare al basso.* Tiratemi giù dallo scaffale le tali e tali opere. Per fare un riscontro nell'Archivio, ho dovuto far tirar giù molte filze di documenti.

Per Demolire, Buttar giù. Guicc. Stor. 17. 38. (*M.*) Fu anche dal canto del castello tirata giù una parte del cavaliere. [G.M.] Allargarono il ponte alle Grazie, e tirarono giù le case che impedivano la veduta dalla parte di levante.

[T.] **Tirar giù cibo, bevanda,** *o altro; Mangiare, Bere con avidità, prestezza.* Tirava giù a grossi bocconi la sua merenda. — Tirò giù in un momento due bicchieri di vino. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Ricopria le sue pillole d'argento; E il fanciullin che non sapea di più, Vedeale belle e le tirava giù.

Tirar giù a distesa; *Ciarlare dimolto e senza restare.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 138. Io lodo il parlar poco e non l'osservo; Anzi cicalo, e tiro giù a distesa.

Tirare *e* **Tirar giù moccoli,** *Bestemmiare.* [G.M.] Gente del volgo che tira giù moccoli ad ogni momento, e fa torto, non foss'altro, alla civiltà del paese. — Tirano moccoli come per vezzo. *Bern. Orl. Inn.* 22. 45. (*C*) Io giù tirava Tutti i Maconi e tutti i Triviganti.

Detto di lavoro; Farlo in fretta e anco strapazzatamente. [G.M.] Tirò giù in pochi giorni un quadro ordinatogli, che riuscì la più misera cosa del mondo. [T.] Tira giù sonetti a tutto andare. Tirar giù de' versi.

Anco del leggere senza garbo. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Se i versi greci si leggeranno seguendo la guasta pronunzia degli accenti,... saranno tirati giù come prosa.

Tirare *e* **Tirarla giù a uno;** *Dirne molto male.* [T.] Tirar giù, *di persona, è un dirne male senza nè riguardo nè discrezione, e si fa per lo più in maniera che il così malmenato non lo senta, o non l'abbia a risapere, almeno sull'atto.* Tirarla giù *è più famigliare, e pare che dica maldicenza più sguaiata e più avversa.* [G.M.] *Fag. Rim.* Tira giù alla peggio in lor dispregio. *Guadagn. Poes.* Che sono un cinico, dicon di più, E che alle femmine la tiro giù.

Tirar giù a campane doppie; *Dire tutto il male possibile d'uno. Pros. Fior.* Ma alcuni son tanto fieri, che fate lor ben, se sapete; spendete e spandete; rinzipillategli e date lor mari e monti,... sempre tiran giù a campane doppie. (*Parla della maldicenza di certi poeti di cattiva natura.*)

[Mor.] *Nel Senese:* Tirar giù a pampane e a uve; *quel che in Fir.* A campane doppie. [T.] *Come chi nel prender le uve, strappa ogni cosa. Aff. a* Levarne i pezzi. *Fr.* Emporter les pièces.

Tirare *o* **Buttar giù buffa.** *V.* BUFFA, § 4.

Tirare gli orecchi, *fig., Riprendere, Ammonire. Varch. Ercol.* 80. (*C*) Tirare gli orecchi a uno, significa riprenderlo, o ammonirlo, cavato da' Latini, che dicevano *vellere aurem. Sen. ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medesimo. *Bern. Rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante,... Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa' pur dell'anguille.

Tirare il calesse; *Fare il mezzano in cose d'amore. Volg.*

Tirare il collo a una casa, a un podere, *e sim., vale fig. Vendergli per poco. Cecch. Dot.* 4. 2. (*Man.*) I' vorrei tirarle il collo (*parla d'una casa*), e presto, Non mi possendo medicare. *F.* Che? Venderla? *M.* Signor sì. [G.M.] *Ma dicesi anche del Comprare, segnatam. a buon prezzo.* Vendono a Fiesole una bella villa per poco: tu che hai quattrini, tiragli il collo.

Tirare il collo alle viti. *V.* COLLO, § 52.

Tirare in arcata; *fig. Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. Non usit. Varch. Ercol.* 80. (*C*) Peggio di coloro, i quali tirano in arcata colla lingua.

Tirare il fiato, l'aria; *Aspirarla.* [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Come la nostra hanno le donne un'alma, Che dà lor vita, e ne' polmoni forza Di tirar l'aria e fuor cacciarne il fiato. [Pol.] *E Nov.* 31. Gli cominciò ad intonare sotto voce una di quelle parole, che sì fatte donne hanno abbondanti come il tirar del fiato. (*Qui a modo di sost.*)

[G.M.] **Tirare il fiato a sè.** La tiri il fiato a sè! — Tirate il fiato a voi! *V.* FIATO, § 37.

Tirare in casa; *Accogliere, Ricoverare presso di sè, in casa propria. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Ell'è sua figliastra, e tirossela In casa in fine quando tolse questa Seconda donna, di chi ell'è figliuola. [G.M.] *In questo senso, più com.* Ritirare in casa. — Dopo la morte del fratello, ritirò in casa un figlioletto lasciatogli da lui. — Tirare in casa *potrebb'essere ad altro fine.*

Tirare, Tirarsi indietro, addietro; *Far andare indietro, addietro, Indietreggiare. Vit. SS. Pad.* 2. 171. (*M.*) Corse fuori scalza e in trecce..., e volevalo abbracciare, ma egli si tirò indrieto. *Ovid. Pist.* 146. (*C*) Certo per me non riceverai tu suocero crudele, per lo cui peccato il Sole tirì indietro li cavalli del suo lume. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*M.*) Non solamente gli fece indietro tirare, ma tutti gli spaventò, e riempiè di maraviglia. (*Questa è proprietà del verbo* FARE *in simili costrutti, che senza la particella* Si *fa valere come neutri passivi anche gli attivi.*) *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) E questo fatto, alquanto indietro tiratesi, cominciarono a cantare. *Bern. Orl. Inn.* 20. 10. Tirossi addietro più di quattro braccia. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già.

E fig. [Pol.] *Imit. Cr,* 1. 25. 3. Una cosa è la quale tira indietro dalla perfezione spirituale e dalla sollecita emendazione.

[G.M.] **Tirare in lungo un affare;** *Farlo procedere lentamente, Allontanarne la conclusione.* Certi avvocati tirano in lungo le cause per ispellare i clienti. — Bada a tirare in lungo l'accomodamento, perchè vede che dovrà rifare un tanto.

[A.Cont.] **Tirare l'alzajo;** *nel senso di Durare gran fatica in un'opera qualunque.* Io aveva a

braccetto quella donna che ponzava e soffiava come un mantice; e mi pareva di tirar l'alzajo.

[Val.] † **Tirar la fune**, *Cooperare di proposito in alcuna cosa, Adoperarvisi con tutte le forze.* *Pucc. Centil.* 9. 87. Amò, più che il ben proprio, il ben comune; Così ci avesse molti de' suoi pari, Che nel ben far tirassono la fune.

[G.M.] **Tirar la giubba a uno**, *o* **Tirarlo per la giubba**. *Detto dei creditori, che, trovando per la via i loro debitori, sogliono, con quell'atto del tirar la giubba, rammentar loro che paghino.* — Farsi tirar la giubba. Esser tirato per la giubba. *Guadagn. Poes.* O mia carissima Veste,... mai per debito fosti tirata, Perchè se' lacera, ma t'ho pagata.

[T.] *Anche:* Tirar le falde a uno, *e*, Tirarlo per le falde.

Tirar le calze a uno. *V.* CALZA, § 12.

[G.M.] **Tirare pe' capelli qualcuno a far checchessia**; *Indurvelo con ogni sforzo. Ammirat. Stor.* Affermando egli, ancorchè malvolentieri, esser, per quest'ultimo accidente, non che forzato, ma tirato pe' capelli ad accordarsi col duca. *Magal. Lett. fam.* Se ho voluto che tu scriva al Principe di Toscana, t'ho avuto a tirar pe' capelli. *V. anche* CAPELLO, § 28.

Tirare pel dado, *tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglino, o tavola reale, significa Cominciare allora, o in quel punto. Malm.* 12. 51. (*C*) Adesso è tribolata al maggior grado; E s'allor pianse, or qui tira pel dado. — *Ora diciamo:* Tirar per la mano, *o*, a chi deve aver la mano.

Tirar sangue; *Cavar sangue.* [G.M.] S'è fatto tirar sangue da un braccio. Gli hanno tirato sangue perchè l'infiammazione minacciava la testa.

[G.M.] *Onde il modo quasi prov.* Dalla rapa non si tira sangue. (*Più com.* Non si cava.) *Non si può far l'impossibile; Non si può cavar roba, danaro, da chi non ne ha.* = *E nello stesso senso il seg. Alam. Gir.* 18. 134. (*C*) Poi gli soggiunge, che sarebbe vano, Più che 'l voler tirar sangue da un sasso, Ogni soccorso.

Tirar sotto; *Seguitare, Tirar via, Continuare a far checchessia, e anche con certo ardore. Malm.* 7. 16. (*C*) Di nuovo appicca al suo cannel la bocca, E lascia brontolare, e tira sotto (*seguita a bere*). [G.M.] Tutti facevano gli svogliati; ma lui tirava sotto, e mangiava di tutto. *Baldovin. Compon. dramm.* Tirate sotto.

Tirare su uno; *Alzarlo.* [G.M.] Cascò in terra e si fece male, e appena in due si potè tirarlo su. — Malato che non può muoversi nel letto, si cerca di tirarlo su, un po' più su, sì che respiri meglio.

Din. Comp. 1. 18. (*M.*) Uno di loro, che aveva nome Pietro Manzuoli, il fe' un'altra volta tirar su (*parla di uno che era collato*).

[T.] **Tirar su un ragazzo per tale o tal professione**. *Rende un po' materialmente l'immagine di educare* (*educere*) *e di allevare.* Ha due figliuoli; uno lo tira su per la mercatura, uno per medico. *Anco rifl.* Si tira su per prete. (*Così* Tirare, Tirarsi avanti *o* innanzi. *V.*)

Tac. Dav. Ann. 2. 47. (*C*) Ma tu hai secondo i tempi, con la ragione, consigli, e precetti tirato su la mia fanciullezza e poi la gioventù. [G.M.] *Fag. Commed.* In questo paese non si trova un padre della stampa antica come voi, che abbia tirato su due giovanotti come i due vostri figliuoli, senza un vizio al mondo.

In mal senso. [G.M.] Que' poveri ragazzi li tira su per le forche, per la galera. (*Gli educa malamente.*)

Trasl. Salvin. Disc. 1. 298. (*C*) Or di questi (*pensieri*) alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi e illegittimi, altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi.

Tirar su: *per Promuovere alcuno a qualche grado. Tac. Dav. Ann.* 2. 47. (*C*) Con donare, praticare, tirar su infimi fantacini, cassar vecchi capitani,... *Busin. Lett.* 118. (*Man.*) Tirar su un uomo nuovo senza conoscere l'azioni sue, è disusato e pericoloso.

† **Tirar su**, *fu anche detto per Piaggiare, Adulare. Ambr. Bern.* 3. 1. (*Man.*) *A.* Livia Più ama voi, e più anco desidera Con voi trovarsi un giorno, che voi proprio Non fate trovarvi con lei. *B.* Io dubito Non mi burliate. *A.* Ah, io non son solita Burlar con vostri par. *P.* To', s'ella tiralo Su bene! Oh pover uomo!

† **Tirar su uno**; *Imbecherarlo. Varch. Ercol.* 79. (*C*) Tor su, tirar su alcuno, il che si dice ancora lavare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

[Tor.] **Tirar su uno**; *nel senso di Tirargli su le calze. Dat. Lep. p.* 40. Al Duca Odoardo di Parma dicono essere avvenuto, che conducendolo per la Lombardia un cocchiere vettorino, tirato così dolcemente su dal Duca, di lui dicesse un monte di male.

Tirar su, *dicono i Legatori di libri del Mettere insieme i fogli piegati che hanno disteso per ordine su una tavola.* [Rig. *e* Fanf.] In una giornata è capace di tirar su un mezzo migliajo di copie di quel libro.

[G.M.] **Tirar su uno spago** (*term. de' Calzolai*); *Addoppiare e torcere insieme più fili di canapa, e così far lo spago per cucire le scarpe.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 5. Gregorio T. è un calzolajo che non saprebbe tirare uno spago, quando non avesse bevuto. (*In Fir.* Tirar su.)

Tirar su le carte; *Scoprirle a poco a poco, Succhiellarle. Dat. Lepid.* 163. (*Man.*) Il Conte Raggi giocando a primiera con certe dame, nel tirar su le carte..., diceva di quando in quando: Oh poltrona!

[G.M.] *Di numeri, al gioco del lotto, della tombola.* Vanno a veder tirar su i numeri del lotto come a una festa. Alla prima tombola, quando ebbero tirato su cinque palline, io feci terno. — *E ass.* Domani tira su Firenze, e doman l'altro Roma. A tombola i giocatori tiran su una volta per uno.

[G.M.] *Anco parlando della leva militare;* I giovani vanno a tirar su, a tirarsi su. Tirano su un numero alto, lo tirano basso.

[T.] **Tirare un velo su una cosa, su un'azione non buona**; *Non parlarne, Metterla in dimenticanza; che più fam. e con più forza dicesi:* Metterci una pietra sopra. Tiriamo un velo sul passato.

Tirar via; *Cavare, Levare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*M.*) Costoro che d'altra parte erano, siccome lui, malignosi, dicendo pur che ben cercasse, preso tempo, tiraron via il puntello che il coperchio dell'arca sostenea.

[G.M.] Quand'era per mettersi a sedere, gli tirò via la seggiola di sotto, ed egli cascò in terra.

[A. Cont.] **Tirar via**; *Proseguire nell'opera senza badare a ostacoli.* I cattivi fanno guerra con ciarle tra di calunnie e di scherno; ma il forte tira via.

Tirar via; *Affrettarsi, Sbrigarsi.* [G.M.] Tira via; non gingillar più. Faresti meglio a tirar via, che spendere il tempo a chiaccherare.

Dicesi anche del Passar sopr'a una cosa, Non stare a contendere. [G.M.] Tiri via, Tirate via, non vi confondete con certa gente. È meglio tirar via; se no, c'è da guastare i fatti suoi.

[G.M.] *Venditore che mostra volervi agevolare sul prezzo, vi dirà:* Con lei tiro via perchè è bottegaio. Tiriamo via.

[T.] **Tirar via**, *vale anche Continuare il cammino con empito, o almeno con risolutezza. Onde è più del semplice* Tirar diritto, *che può farsi a grand'agio* = *Fir. Luc.* 5. 6. (*C*) Costui è cotto fradicio; Tira via, va' a dormi, poltrone.

[T.] **Tirar via un lavoro**; *Non ci badar più che tanto, come fa chi non tende che a finirlo, o non mira che al guadagno*

[T.] **Tirar via**, *nello spendere; Spendere dimolto e senza considerazione.* Il padre cerca di risparmiare, e i figliuoli tiran via.

[G.M.] **Essere, Stare in tirare**; *di corda, fune, o sim., che sta tesa; il contr. di* Lenta. Questa corda sta troppo in tirare; ho paura che si strappi.

Tirarsi; *per Accostarsi, o Discostarsi, secondo le partic. con cui s'accompagna. Tes. Br.* 2. 43. (*C*) Come il Sole si tira più verso 'l mezzodì, e si dilunga da noi, tanto avemo noi più grande freddo, e più grande notte.

[G.M.] Tirati più qua; Tirati più avanti.

[G.M.] Tiratevi più giù; Tiratevi più là.

† *E per Ritirarsi, Ricoverarsi. Gell. Err.* 2. 1. (*M.*) Eccoti quella donna..., tirati in casa, che ella nel vederti meco non pigliasse qualche sospetto. [C.C.] *Cron. P. Gerardo, V. Eccellin. l.* 7. Vedendo non esser bastanti a difendersi, s'eran tirati nel girone.

† **Tirarsi a mali costumi**; *Immalvagire, Diventar malvagio.* [T.] *Plut. Vit. volg.* 21. Veggendo che gli uomini si tiravano a mali costumi,... egli facea il contrario degli altri.

Tirarsi addosso; *Addossarsi, detto ordinariam. di brighe, odio, inimicizie. Sen. ben. Varch.* 4. 12. (*C*) Mi tiro addosso l'odio d'una setta che può assai. *Segner. Pred.* 3. 1. Venite a tirarvi addosso un cumulo di sciagure immaginabili. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 21. 3. Non ti tirare addosso gl'impacci d'altrui, e non t'intromettere nelle cause de' tuoi maggiori. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Dubitarono non fosse questo un tirarsi addosso l'odio di tutti i Ghibellini di Toscana.

Tirarsi dietro; *di cosa che, cadendo e rovinando, è causa che cada o rovini un'altra che in essa trovava appoggio.* [T.] *Nard. Stor.* 1. 270. Il quale (*muro*), rovinando, si tirò dietro una casa ove s'erano accozzati que' signori Orsini a colloquio. [G.M.] Smottò tutto quel rialto di terreno, e si tirò dietro la nuova piantata de' cipressi.

E fig. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 29. Fa un orrore che non ha scusa, anzi si tira dietro un'infamia eterna. = *Cas. Lett.* 76. (*C*) Io mi doglio più, che io dubito ch'ella non si tiri dietro lo sviamento dallo studio. [T.] *Magal. Lett.* Un male se ne tira sempre degli altri.

Tirarsi dietro uno; *Farlo suo seguace. Segr. Fior. Pr.* 4. (*M.*) E poterono di poi anche quelli combattendo tra loro, ciascuno tirarsi dietro parte di quelle provincie, secondo l'autorità vi aveva preso dentro. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. E così (*la tribù di Giuda*) spintasi innanzi animosamente, si tirò subito dietro sè l'altre men risolute, al temuto valico.

[G.M.] Cattivi compagni che si tirano dietro i più semplici e buoni giovanetti.

Tirarsi indietro da un affare; *Abbandonarlo. Non volerne saper più. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice:..., e' se ne tira indietro, e' la pensa.

[G.M.] Aveva cominciato a trattare della compra di una casa, ma poi si tirò indietro. — Lascio a voi tutta la responsabilità dell'impresa, ed io me ne tiro indietro.

Tirarsi il cappuccio sugli occhi; *Procedere senza verun rispetto. Non com. Red. Lett.* 1. 392. (*M.*) Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vajo, e tirarsi il cappuccio sugli occhi, per non la perdonare a persona.

[T.] **Tirarsi su**, vestito, gonnella, *o sim. Alzarli.* Si tirava su la gonnella da piedi, perchè la strada era molto fangosa. *E ass.* Per non insudiciarsi, camminando, bisogna tirarsi su. — Tirati su, diceva una madre alla figlia; non vedi che t'insudici tutto il vestito?

TIRARE. *S. m. Corda, o simil cosa, con cui si tira. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. (*C*) In sur un piede Di berilli dall'altra banda ha fermo Un gallo d'oro, qual per via di certi Tirari batte l'ali. (*V.* TIRANTE, *sost.*)

TIRASTIVALI. [G.M.] *S. m. comp. Arnese di legno, fatto in modo che, ficcandovi dentro il piede, e facendo forza all'indietro, si levano gli stivali. Più com. che* Cavastivali.

TIRATA. *S. f. Il tirare. B. lat.* Tractio. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 332. Campana, che non con una sola tirata di corda, nè quattro, nè sei si mette in moto gagliardo ed impetuoso, ma con molte e molte. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 28. L'ambasciator di Francia... passando per la piazza, si fermò a veder dare due tirate. = *Fior. Ital. D.* (*C*) Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa.

[T.] Una tirata d'orecchi.

[T.] Arrivati in cima alla salita, bisognò riposarsi, e fare una buona tirata di fiato.

2. [Cont.] † **Balestra a una, a più tirate**, *dicevasi Quella che era montata e tirata con uno o più tratti. Stat. Gab. Siena.* Balestra a tagliere, a una tirata e staffa dell'uno soldi tre.

3. *Per Continuazione, o Lunghezza continuata di checchessia.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 18. La pianta qui davanti sarà pur variata dall'altre, oltre che averà quattro appartamenti assai comodi e buoni, che tutti goderanno de' giardini. Ella averà una tirata al coperto di 134 piedi fra la sala e gli due anditi, e sarà luminosa. = *Bern. Orl. Inn.* 9. 44. (*C*) Era la strada una buona tirata Un miglio e più, sin ch'al petron s'arriva. *Gal. Sist.* 55. Vi se ne scorgono alcune tirate e continuazioni lunghe di centinaja di miglia. *E* 92. Intorno alle macchie sono grandissime tirate di montagne.

[T.] *Onde*, Far tutta una tirata; *di lavoro non intermesso; e anche di sonno.* Ci siam messi a tavolino alle otto, e s'è fatto tutta una tirata sino alle

cinque. Andò a letto alle dieci, e ha fatto tutt'una tirata sino alle sette, da tanto ch'era stanco.

4. [Fanf.] *Discorso lungo, o Scrittura. Vasar. Ragionam.* 46. Questa è stata una lunga tirata, ma invero che l'ho udita volentieri. [T.] *Magal. Lett.* Star forte a una tirata che altri gli facesse per saper da lui una cosa. = *Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 278. (*M.*) E qui finisco, perchè veramente ho le rene rotte, e non credo d'avere scritto mai tanto in vita mia in una tirata. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 3. Ma il migliore de' commentatori, il buon senso, grida che in tutta questa tirata non v'è sillaba, che rigorosamente convenga a veruno de' due.

E per simil. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 168. I proemi erano come quelle tirate che sogliono fare i sonatori di cetera,... prima che comincino a sonare.

5. [Fanf.] *Composizione acerba contro alcuno, Invettiva. Doni* (*Burchiello*), 18. A coloro che erano intorno... dispiacque assai quella tirata che fece il Burchiello.

6. *Detto di malattia. Non usit. — Cecch. Dot.* 4. 2. (*M.*) E' se ne prese tanto dolore che e' se ne pose nel letto, e n'ebbe una tirata di più che tre mesi.

7. *Per Bevuta; fam. Malm.* 6. 49. (*C*) E fatte due tirate da Tedesco, La tazza butta via subito in terra. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Fatte due gran tirate; fatte due gran bevute. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 6. Chi un fiasco a una tirata si tracanna.

8. **Tirata di penna**, *dicesi per accennare una Scrittura fatta presto, e senza tutte le debite considerazioni. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (*Man.*) Parevano i versi d'una stessa tirata di penna, come fatti senza spazii tra una lettera e l'altra. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 71. (*M.*) Il quale (*comandamento*), quando della mano e della vista mia potessi servirmi, forse in una sola tirata di penna avrei eseguito.

9. (Mus.) [Ross.] **Tirata**. *Con tal nome chiamavasi già una scala che serviva a riempire l'intervallo esistente fra due note più o meno fra loro lontane; la quale non era mai molto rapida, come la volata, ma anzi lenta, ed anco talvolta composta di note di valore ineguale. Tev.* 2. 16. 83. Il cantar a solo sarà grato, se sarà con belle tirate, vaga modulazione...

[Ross.] *Per Passo di bravura. Tev.* 4. 18. 361. Nelli duetti si serva con grazia del solfeggio, ma con discrezione, e non se la passi totalmente in tirata come l'usignuolo.

[Ross.] *E nello stesso signif.*, **Tirata di gorgia**. *Zarl.* 1. 2. 45. 165. Si odono alle volte alcuni accenti, e (come si dice) alcune tirate di gorgia, con alcune diminuzioni molto garbate; che negli istrumenti artificiali non si possono udire. *Don. Comp. Disc.* 121. Essi per volere strafare, e mostrarsi di gran lena, fanno tirate lunghissime di gorgia sino che per poco gli manca il fiato.

† **TIRATELLA**. *S. f. Dim. di* TIRATA. (*M.*)

TIRATESTA. *S. m. comp. Termine de' Chirurgi. Strumento chirurgico ad uso di estrarre la testa d'un bambino morto nel parto.* (*M.*)

TIRATEZZA. *S. f. Lo Stato di ciò che è tirato o teso con forza. Non usit., ma può cadere.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 103. Ritenendo la medesima tiratezza e grossezza della corda, se vorremo sentir l'ottava bisogna scorciarla la metà. = *Bellin. Disc.* 1. 228. (*M.*) Non c'è nè bischeri nè ponticelli che faccian queste differenze di tiratezza in questi strumenti. *E* 232. La vela sarebbe sempre nel medesimo gonfiamento, o nella medesima tiratezza, se in lei battesse qualsivoglia altro corpo, che avesse le medesime condizioni del vento.

TIRATINA. *S. f. Dim. di* TIRATA. (*Man.*) [T.] Una tiratina d'orecchi. Una tiratina di ganascino.

TIRATINO. [T.] *Agg. Dim. di* TIRATO, *nel senso di Avaro.* Buon uomo, ma un po' tiratino

TIRATISSIMO. *Agg. Superl. di* TIRATO.

2. *Nel signif. di Teso.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 24. Innumerabili atomi di acqua, li quali... vanno a cacciarsi tra fibra e fibra dei canapi tiratissimi, nè può l'immensa forza del pendente peso vietargli l'entrata.

3. [G.M.] *Per molto avaro.* È un vecchio tiratissimo.

TIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* TIRARE. *Franc. Sacch. Nov.* 80. *tit.* (*C*) Tirato pe' panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 8. Quando alla torre s'aperse il serrame, L'un sopra l'altro fûr morti trovati, E tiratine fuor come letame. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 52. Altre cose essere portate, altre tirate, altre spinte, e simili.

2. [G.M.] *Di veicoli condotti da bestie. Machiav. Art. guerr. l.* 4. Gli Spagnuoli, per rompere l'esercito di Amilcare, misero nella prima fronte carri pieni di stipa, tirati da buoi.

3. *Di corde, funi, o sim., che stieno in tirare.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 133. L'esser troppo tirate fa rompere ogni grosso capo, e l'essere troppo lente fa giocare la galea e dare validi tratti alle sartie che la tengono, atti a farle strappare. *Lana, Prodr. inv.* 69. Contrappeso moderato, tanto che basti per tener tirata la corda. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. Con questo ordine toccando le corde, e trovandone qualch'una troppo tirata, si dovesse allentare.

4. *Detto del Panno disteso sul tiratojo.* [Cont.] *Stat. Arte lana Radic.* 203. Che il panno insubbiato s'intenda tirato..., e non si possa mettere al tiratojo a dentegli.

5. [G.M.] **Carni tirate**, *riferito a pers.; Il contr. di* Flosce. Ha le carni tirate più d'un giovanotto. — Un par di gote tirate, che sono un desio.

6. *Di chi è ben fornito a danaro dicesi* Che ha la borsa tirata, *e anche* La borsa gaja. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Gli suoi poderi erano grandi e ben tirata la borsa (*cioè*, piena, onde non facea grinze).

7. *Fig. Per Promosso. Tac. Dav. Ann.* 13. 164. (*C*) Mostrerebbe se egli si serve d'uomini da bene, o no, se di capitano valoroso senza invidia, o tirato su per ricchezza e favori. *E Stor.* 3. 314. Molti centurioni e soldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan Principe.

8. *Allettato. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto.

9. *Di argomenti, ragioni, conseguenze più o men bene dedotte.* [Val.] *Bart. Simb.* 86. Niun filosofo..., con tutti i suoi ben tirati argomenti, avrebbe... persuaso loro... la temperanza nel bere.

[G.M.] La conseguenza da voi tirata non è giusta. È una conclusione che non scende dalle premesse, ma è tirata colle tanaglie.

10. *Dalla forma rifl. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*M.*) Il quale tiratosi in una camera, scrisse in su quella carta certe sue frasche. — *Più com. in questo senso*, Ritiratosi. *Ma diciamo tuttavia:* Tiratosi da parte, lasciava passare la folla. — Tiratosi indietro, in disparte, si mise a leggere la lettera. — Tiratosi innanzi, espose con bel garbo le sue ragioni al giudice.

11. *Di metalli lavorati col martello, o fatti passare per la trafila.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 1. Tutto in veste d'oro tirata di martello a conveniente rilievo. [Val.] *E Simb.* 99. Un Crocifisso d'oro... tirato per mano d'eccellentissimo artefice. [Cont.] *Danti, Orol.* 8. Il membro doversi lavorare di forma conforme al disegno, (che al meglio sarà possibile significarlo con parole, specificheremo), e di un sol pezzo di ferro, tirato conforme ricercherà il bisogno. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 5. Qualunche comperrà, e qualunche venderà alcuna quantità d'oro o d'argento filato o tirato, sia tenuto pagare alla detta arte danari sei. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 60. Filo di ottone tirato si compra in Venezia a peso grosso. *E* 73. *v.* Filo di rame rosso tirato.

12. *Di legnami ridotti alla conveniente forma con gli strumenti da ciò.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 28. *v.* Apparecchinsi la prima cosa li regoli fatti di qualche legno durissimo, che fra loro sieno uguali, tirati a grossezza ed a larghezza; e si attestino insieme ad angoli a squadra con le faccie loro. *Lupic. Disc. mil. esp.* 13. Queste zatte saranno facili da comporre in tutti i luoghi, dove sarà de gli alberi; e quegli, tirati tutti a una medesima lunghezza, grossezza, e larghezza, si fermeranno insieme con traverse di buon panconi, confitti con chiodi di ferro, e calefattati come ho detto.

13. *Di linee e disegni.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 322. Tanto spazio vuole avere la figura sopra la linea della vista tirata a squadro. *Vas. V. Pitt Scul. Arch.* III. 145. L'ornamento (*di quella vôlta*) tirato in prospettiva, di stucchi e colori contrafatti, è tanto naturale e vivo, che anco agli artefici eccellenti pare di rilievo. *Scam. V. Arch. univ.* II, 147. 33. L'abuso d'alcuni semplici, per non dire peggio, i quali si persuadono di poter far bene le modanature e sacome delle parti degli ordini, così di pratica, e tirate a mano.

14. *Di archi, vôlte, e altre costruzioni.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. Tirata la vôlta e gli archetti alle finestre, ho fatto dipoi seguir il luoco dove si mette le legna per fare le fiamme. *Mart. Arch.* IV. 1. Il vestibolo è un semplice tegumento e ridotto innanzi alle principali porte, con due o quattro colonne o veramente muri e finestre, con archi tirati o veramente vôlte, la cui altezza debba seguire quella del primo cinto della cella; ma la lunghezza sua può essere a beneplacito dell'artefice, salva però la debita apparenza.

[G.M.] Muro tirato intorno al giardino. *Divisorio* tirato per liberare la stanza del biliardo.

15. [T.] **Mobili tirati a pulimento**; *che segnatam. nella superficie sono stati ridotti alla maggior finitezza e lucentezza.* Tavolini tutti di noce, tirati a pulimento, che pajono tanti specchi.

16 *Di colpi.* [G.M.] Con due pugni tiratigli nelle costole lo gettò in terra. — Legnate tirate a tradimento — Pistolettata tirata a bruciapelo.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 16. Tirata la detta punta alla spalla, potete rimettere un'altra punta per di fuora della spada avversaria, sotto il braccio dell'avversario.

[T.] *Prov. Tosc.* 232. Parola detta e sasso tirato non fu più suo.

17. [T.] *Di cose scagliate senza idea di colpire.* Roba tirata via nel mezzo della strada. — Ruzzola, Palla tirata lontano.

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Roba profferta, mezzo tirata via (*spiegato dall'altro:* Chi si profferisce, è peggio un terzo).

18. *Per Stampato. Segn. Lett.* 4. 3. 308. (*Man.*) Manca l'ultimo foglio, che, tirato e non rasciutto, non è per ancora piegato.

19. *Di lavoro letterario, in senso di lode.* [Cont.] *Sass. Lett.* 137. Ella (*l'orazione*) è gentile e tirata, come noi diremmo, con disegno. = *Red. Lett.* 110. (*M.*) Bello è il sonetto, ben tirato e condotto al fine con leggiadria, ed il pensiero è nuovo. *Busin. Lett.* 17. (*Man.*) L'elegía mi parve ancora e mi pare da mutare in quei versi, che io dissi; per altro è tutta vaga e ben tirata. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 157. 264. Si diè tosto a comporre una ben tirata e libera dichiarazione...

[G.M.] *E in senso di biasimo:* Lavoro, Componimento tirato via, tirato giù senza cura. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Versi... tirati giù come prosa.

20. *Per Levato, Tolto. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Man.*) V'ha per entro gran numero di voci senza molta vaghezza tirate dal latino.

21. *Chiaro, Limpido; detto del vino. Dav. Colt.* 160. (*C*) Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore asprigno e rodente, che il vino fa tirato e risentito.

22. *Riferito a pers. Ritenuto nello spendere, Avaro.* [T.] Buono, quieto, ma tirato per l'interesse.

Onde il modo: **Stare sul tirato**; *Non lasciarsi andare a spendere.* [G.M.] *Machiav. Lett.* Soggiunse... non volere più stare in sul tirato, perchè ad ogni modo loro non sono per dargliene mai un soldo.

Stare sul tirato, *vale anche Star fermo nelle sue pretensioni, Non cedere.* [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 128. Per quel modo si può intendere bene la mente del re, e cedere e stare in su il tirato, secondo si trova la sua disposizione; e farla in modo che altri non ne facci mercanzia, e vogline gratificar sè. *V.* STARE. [G.M.] *Bott. Stor.* Dopo i discorsi consueti, in cui ciascuno stava sul tirato più che poteva, convennero finalmente fra di loro.

23. † **Venir tirato**, *si disse per Venir difilato. Cecch. Corr.* 5. 9. (*M.*) E' ne vengono Via tirati per aver la moglie.

† **TIRATOJAJO**. *S. m. Term. de' Lanajuoli. Colui che stende i panni al tiratojo.* (*M.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 12. Al tiratoiaio, e al gualcheraio, lire una per pezza per ciascuno.

TIRATOJO. *S. m. Edifizio dove si distendono i panni di lana.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 41. Neuno lanaiuolo o mercatante debbia fare scrivare per mettare al tiratoio alcuno panno o scampolo inanzi chell'abbia, o inanzi che sia concio, o inanzi che torni da la pila. *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1341. 5. Provvedere al mantenimento d'essi (*tiratoi*) e delle case e de' dificii di quelli, e di racconciare tetti... provvedere possano intorno a ciò che parrà loro utile e necessario per li detti tiratoi. = *Varch. Stor.* 10. 276. (*C*) Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite.

Fr. Giord. 33. (*M.*) Andando io, disse frate Giordano, a uno tiratojo, trovai panni, ch'eran loro tratte le budella (*cioè*, stirati). *Pucc. Son.* 6. (*M.*) Quando tu mi radi tanto peni, Che di maninconia tra man ti muojo, E par che tu mi metta al tiratojo, Tanto piegar mi fai drieto le reni (*parla al barbiere*).

TIRATORE. *Verb. m. di* TIRARE. *Chi o Che tira. Filoc.* 5. 66. (*C*) Lo mirifico tirator del carro di Giunone, e una calandra, e un picchio. *Lib. Astrol.* Fae un cannon ritorto tale, come quello che la gente chiama il tirator dell'acqua.

2. *E nel signif. del* § 33 *di* Tirare. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 60. A chi dicessi che si possa tirare dalla contrascarpa, rispondo: che non è dubbio, da essa faranno i tiri molto effetto, ma bisogna però considerare che i tiratori non istaranno in tal luogo molto sicuri. = *Dat. Lepid.* 131. (*Man.*) Ancor io sono figliuolo d'un bravissimo tiratore, e non torrei a côr in un pagliajo. [Val.] *Anguill. Eneid.* 26. Vola il veloce stral per dar nel punto, Dove l'occhio segnò del tiratore.

[T.] Tiratore di pistola. Un bravo tiratore. Tiratore di sciabola.

3. [T.] *Del giuoco di dadi. Pallav. Ben.* 2. 41. Tiratore di dadi.

4. **Tiratore**, *vale anche Colui che stende i panni al tiratojo.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Neuno testore cotali panni possa tessere, e neuno tintore tingere, e neuno tiratore tirare, e neuno conciatore conciare li debbia. = *Stat. Calim.* 123. (*Man.*) Trattino con quelli che vorranno delle Arti de' tintori, tiratori e affettatori.

5. *Di chi tira su l'acqua.* [T.] *Legge Sal.* 64. Tiratori d'acqua (*nelle saline*). *Chi tira su l'acqua o la porta alle case, lo chiamano* L'acquajuolo.

6. [Cont.] *Di filo metallico tirato alla trafila. Spet. nat.* VI. 165. I tiratori dell'oro pigliano una verga d'argento di figura rotonda, lunga due piedi e mezzo, e grossa due once e nove linee; ed applican su questa verga diverse striscette d'oro

7. *Per Torcoliere. Car. Lett.* 2. 83. (*C*) Di già si è fatta la provvisione d'assai buoni caratteri, ed è venuto il tiratore a questo effetto.

8. **Tiratore**, *chiamano i Marinai una Piccola fune, che serve per sospendere o tirar giù la barca, o trozza de' pennoni di maestra e trinchetto nel ghindargli, o ammainargli, per impedire che non s'attacchino alle trinche di detti alberi.* (*M.*)

TIRATURA. *S. f. Atto di tirare.* Tractura, *leggono alcuni in Vegez.*

2. *Delle corde.* [Cont:] *Mont. Specul. fis.* 25. Delle corde del leuto o del clavicembalo avviene che, tagliate, ne saltano i pezzi con violenza alle parti opposte del taglio; e talora, senza che veruno le tocchi, e dopo essere state lungamente in una tale tiratura, da sè si spezzano.

[T.] *Per estens. Salvin. Annot. Buomm.* 61. L'accento in latino si dice *tonus* e *tenor*, quasi tensione, tiratura, accordatura.

3. *Dicesi anche l'Azione del tirare i panni nel tiratojo.* [Cont.] *Stat. Arte lana Radic.* 203. Senza segno veruno di abbreviatura... ordinato è che lo scrittore di tiratoi, che scriverà e' panni, tenga questo modo, cioè: che scriva a chi prima gli li dice, e scriva la quantità de' panni compitando, e che no' ne debbia scrivere, se inanzi non è pagato de la tiratura. = *Stat. Calim.* 123. (*Man.*) *Cit. in* TIRATORE. *E* 212. Siano tenuti i detti ufficiali per tutto il mese di luglio ogn'anno fare nuovo ordine del prezzo delle tinture e affettature e tiratura.

4. **Tiratura del ferro**; *La fabbricazione della lastra di ferro a grossezza uniforme, a superficie liscia.* (*Mt.*)

5. [T.] *Atto, Lavoro e Prezzo del tirare fogli stampati.* Tiratura de' fogli. Due tirature; una di cento esemplari. Composizione e tiratura.

[G.M.] Una tiratura a parte; *di scritto cavato da un giornale e stampato da sè.* Di quel Raccontino se ne farà una tiratura a parte.

6. [G.M.] *Del tirar su acqua, e segnatam. della mercede che si paga a chi le tira.* Oltre la pigione di casa, ci sono cinque lire il mese per la tiratura dell'acqua.

TIRATUTTO *e più com.* TIRATUTTI. *S. m. comp.* (Mus.) [Ross.] *Sbarra vicina e parallela a quella del tirapieno, la quale, premuta col piede, apre indistintamente tutti i registri si di ripieno, come di strumenti, le cui stecche sono state tirate in fuori precedentemente, e gli chiude, mettendo la sbarra in libertà col piede stesso. Ser. Org. Com.* VIII. Mio padre aggiunse l'invenzione comoda di render movibili tutti li registri dell'Organo a piacere dell'organista con il Tiratutto. *E ivi*, 23. Si forma il piano forte col così detto *tiratutto*, li registri, che si vuole siano presi, si tiran in fuori con la mano.

[Ross.] *Nell'armonio ancora, come nell'organo, hàvvi per lo più il* Tiratutto (*che i Franc. chiamano* Gran jeu) *posto in ordine con gli altri registri, ovvero molto più comodamente sotto alla tastatura, per modo che si può mettere o togliere col ginocchio. In alcuni Armonii, oltre al Tiratutto generale, ve ne sono due parziali, uno pei registri soprani e l'altro per i bassi.*

† **TIRAZIONE**. *S. f.* [Camp.] *Tiramento. B. lat.* Tractio. *Din. Din. Mascal.* IV. 1. Molte volte questo nervo è di tanta tirazione, che, a voler campare l'animale, è di necessità che si recida.

2. † [Camp.] **Tirazione di nervi**, *per Tiro, malattia de' giumenti. Din. Din. Mascal.* IV. 1. Per caldezza d'umori non si crea tirazione, nè doglie, nè spasimo di nervi.

TIRCHIACCIO. [T.] *Pegg. di* TIRCHIO. È un gran tirchiaccio.

TIRCHIERÌA. *S. f. Avarizia, Spilorceria. Casott. Celid.* 7. 32. (*Man.*) Che nelle tirchierìe dando nel pazzo, Tombolò giù la scala, e saltò fuora.

2. [G.M.] *Azione da tirchio.* Con quelle sue tirchierìe si fa canzonare da tutti.

TIRCHIO. *Agg. Avaro, Spilorcio. V. anche* TERCHIO. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 125. (*M.*) Non ti vergogni tu, villan tirchio? [G.M.] Donna tirchia.

[G.M.] *A modo di sost.* È un tirchio. È una gran tirchia.

TIRCHIONE-ONA. [G.M.] *Agg. e poi sost. Pegg. di* TIRCHIO.

TIRELLA. *S. f. Fune, o Striscia di cuojo, con che si tirano calessi, carrozze, o sim. Da una parte è raccomandata alla stanga del veicolo; dall'altra, al pettorale del cavallo. Salvin. Iliad.* 205. (*M.*) E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirelle stagliava, andato suso Colla cultella.

[T.] Mettere, Attaccare le tirelle. Si strappò una tirella. Tagliarono le tirelle a' cavalli, e fuggirono.

2. † *Striscia di colore diverso dalla tela, che vi si fa tessendola.* [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* X. 87. *col.* 1. Debba chi vorrà mutare i capi della trama fare una tirella evidente in quel mezzo di color chiaro o differente dalla tela, e lasciare uno spazio di tre dita almeno di cosa non tessuta. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 8. Non possino li torcitori, nè li filatoiai di seta... donare in modo alcuno tirelle, seta, stracci di seta, corde, o altre cose dependente da seta.

† **TIREO**. *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Sorta di scudo. Gr.* Θυρεός, *Scudo. Diz. mar. mil.* Tirei erano scudi assai grandi, lunghi e buoni, che cuoprivano tutto il corpo. Ora appellansi Targoni. *E altrove:* Tireo era altra foggia di scudo, da Livio detta *scutum* o *scutus;* sendo la differenza che il Clipeo era ovato, l'Aspide rotondo, e lo Scudo quadro, a guisa d'una porta. *E in altro luogo:* Tira è detta la Porta in greco, e da qui è derivato il nome di Tireo, lo Scudo.

† **TIRIACA**. *V.* TRIACA.

TIRESIA. [G.M.] *Nome pr. Famoso indovino tebano de' tempi eroici, del quale fu detto che mutasse sesso. Rammentato da Dant. Inf.* 20. Vedi Tiresia, che mutò sembiante Quando, di maschio, femmina divenne, Cangiandosi le membra tutte quante; E, prima, poi ribatter le convenne Li duo serpenti, avvolti, con la verga, Che riavesse le maschili penne.

TIRIO. [T.] Le tirie porpore. *Così dette perchè presso Tiro, città marittima della Fenicia pescavansi le conchiglie* (*purpurae*), *dalle quali si traeva il più bel color rosso. E in Tibull. Propert. Ov.*

TIRITERA. *S. f. Ragionamento lungo e nojoso. Dell'uso fam. Suono onomatop., che anche rammenta* Tira tira. *Varch. Ercol.* 323. (*C*) Questa è una lunga tiritera. *Alleg.* 217. Ma venutogli a noja questa ricadiosa tiritera... fece... un solenne polizzotto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 109. Avete a dir senz'altre tiritere: Adesso non ti voglio.

TIRITÈSSI. [T.] *S. m. Voce dell'uso fam. che dipinge l'operare incerto e confuso di più persone che vanno qua e là agitandosi, quasi come chi stesse e ritesse la tela; e sovente a fine non buono.* Veggo un certo tiritessi che non mi piace. Fanno un gran tiritessi; ci ha a esser sotto qualcosa!

TIRO. *S. m. L'azione del tirare colle armi da fuoco contro un punto determinato, ed anche il Colpo che si fa tirando. Gal. Sist.* 120. (*C*) Ma l'esperienza mostra i tiri essere eguali; adunque l'artiglieria sta immobile. *E* 174. (*M.*) Ma credete voi che si trovasse bombardier così pratico che togliesse a dar nel berzaglio ogni tiro? *Guicc. Stor.* 17. 51. Il secondo tiro percosse e roppe una gamba alquanto sopra il ginocchio a Giovanni de' Medici. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 10. Quando odono i tiri dell'archibugiate che si devono sparare, come s'è detto, perchè questo è segno che il nimico è vicino,... deve la compagnia di guardia montar subito a cavallo. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 23. I tiri de i nostri moschetti, che se bene saranno stracchi onde non penetrino una celata, occidono intronando le parti vitali. *Cr. B. Naut. med.* I. 144. Quando la capitana averà sparato il tiro, ovvero messo la bandiera, o toccato la raccolta di partenza secondo i luoghi, i capitani di esse galere si metteranno in punto per esser presti a partirsi e seguire la capitana. *Capob. Cor. mil.* 33. Quelli tiri fatti con il detto punto saranno bassi, e mai potranno ferire in quella cosa tolta di mira, come comprender benissimo si può dalla linea del tiro. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 83. Dorma pure chi può senza pensiere, Nè sia bastante un tiro di cannone, A torgli un così lecito piacere.

[T.] Tre tiri di cannone. Di quattro tiri, ha colto due volte soltanto. In un tiro buttò giù due starne.

2. *Di armi antiche non da fuoco, come balestre e sim.* [Cont.] *De Marchi, Arch. mil.* 4. Vi aggiunsero aperture per le mura, dove potessero scoprire li nemici, e con li tiri delle balestre poterli da lontano offendere.

[G.M.] *Anche adesso si tira colla balestra, o alla caccia degli uccelli, o per divertimento.* La notte andava a frugnuolo, e faceva colla balestra di bei tiri a' tordi. Tirando a segno colla balestra, raramente falliva il tiro.

3. [G.M.] **Tiro, Tiro a segno, Tiro a bersaglio**; *Il luogo ove si esercitano a tirare colle armi da fuoco.* Tutti i giorni va al Tiro. Hanno fatto il tiro a segno alle Cascine. Il tiro nazionale.

4. [G.M.] *Varie denominazioni dei tiri, secondo la linea e la direzione nella quale si tirano segnatamente le artiglierie. Adesso la più parte di queste denominazioni sono variate.*

Tiro a livello. *Galil. Tratt. Fortif. p.* 33. (*Mt.*) Il tiro parallello al piano è detto Tiro a livello, ovvero di punto in bianco;... e chiamasi a livello, quasi *ad libellam*, cioè in bilancio, e che non inchini più ad una che ad un'altra parte.

Tiro cieco; *Sparato senza mira giusta. Bentiv.* (*Mt.*) Fra le tenebre, allora, che danno potrebbon fare le offese di temerarii e di ciechi tiri?

Tiro costiero; *che va a percuotere dall'un de' lati del bersaglio. Galil Sistem.* 120. (*Mt.*) Mai non si côrrebbe nel segno che altri avesse tolto di mira; ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

Tiro curvilineo, *o* **in arcata**; *quando il projettile lanciato descrive una linea molto curva. Si distingue con quest'appellazione il tiro delle bombe e d'ogni altra cosa scagliata co' mortai.* (*Mt.*)

Tiro di ficco. *Galil. Tratt. Fort.* 33. (*M.*) Il medesimo ancora si deve considerar rispetto al piano della campagna, dimandando *tiro di striscio* quello che la va radendo, e *di ficco* quello che, venendo da alto, la percuote in un sol punto. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tiro di ficco si fa quando si tira con l'artiglieria dall'alto al basso. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 134. Quando il tiro va a percuoter e ferir la muraglia in un solo punto, come si vede sopra la cortina medesima il tiro CD, questo vien dimandato tiro di ficco o ficcare. *Cr. B. Naut. med.* V. 512. I pezzi di sopra, essendo piantati in alto, e tirando a' vascelli poco sollevati dall'acqua, si cogliono di ficco: e i tiri di ficco ove prima toccano si restano, o sbalzano. *E ivi*, 190. Per provveder, il più che sia possibile, che il fianco non resti senza tiri, v'abbiamo aggiunta la terza cannoniera, la quale difenderà di ficco la faccia del baloardo.

[Camp.] **Tiro di levata**. *Diz. mar. mil.* Tiro di levata è quando convien dare al pezzo elevazione per ferire più lontano e fare onorata botta.

[Camp.] **Tiro di livello dell'anima.** *Diz. mar. mil.* Tiro di livello dell'anima è il Tiro orizzontale, detto ancora di Punto in bianco. *V. anche* TIRO A LIVELLO.

[Cont.] **Tiro di punteria.** *Chin. Scol. bomb.* 87. Quando non si potrà arrivare al segno co 'l tiro di punteria, bisognerà dare elevazione al pezzo con servirsi delli punti, e minuti della squadra, da molti detto tirare di volata.

[Cont.] **Tiro di punto in bianco.** *Moretti, Artigl.* 45. Le portate o tiri dell'artiglieria perciò sono tre. La prima è detta di punto in bianco, ed è quello spazio che la palla cammina per linea insensibilmente diretta, senza inclinazione alcuna.

Tiro di rimbalzo; *col quale il projettile vien lanciato in modo, che, combinata la celerità coll'angolo di projezione, urti nel suolo senza ficcarsi dentro, e ne risalti percorrendo in aria una curva, poi ricada al termine di questa, e, riurtando nello stesso modo, possa descrivere altre curve, finchè il suo moto non sia estinto.* (*Mt.*)

[Cont.] **Tiro di striscio.** *G. G. Fort.* XI. 151. Quando un tiro d'artiglieria va parallelo ed equidistante ad una cortina, senza toccarla in luogo alcuno, si dimanda tiro di striscio.

[Camp.] **Tiro di volata.** *Diz. mar. mil.* Tiro di volata è quello che si fa con le artiglierie tirando in alto senza aggiustarle a segno alcuno. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 233. Una tavola per i tiri che dicono di volata, la quale contenga le lontananze delle cadute delle palle tirate secondo tutte le diverse elevazioni.

Tiro inclinato; *quello che, relativamente al piano della campagna, viene da alto a basso. Galil. Tratt. Fortif. p.* 33. (*Mt.*) Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della campagna, potremo considerare tre diverse maniere di tiri; cioè, 1° Il tiro che viene dall'alto a basso, il quale si chiama inclinato...

Tiro massimo; *quando il projetto vien lanciato alla maggior distanza cui possa arrivare; detto anche* Tiro perso. *Torricell.* (*Mt.*) Supponiamo che il massimo tiro, cioè il tiro fatto all'elevazione del sesto punto della squadra da una colubrina, sia, per esempio, 400 passi geometrici.

[Cont.] **Il tiro arcato**, o **in arcata** *lo dicevano anche delle armi bianche. Tard. Macch. Ord. Quart.* 64. Appresso i Romani, che lanciavano i dardi, e col saettume ferivano di tiro arcato, poteano molte più file aiutar la prima testa ch'ora non possono le picche, ed i tiri a livello de gl'arcobugi.

5. *Dicesi anche la Distanza o Spazio che è dal luogo d'onde si tira al luogo dove si arriva tirando.* [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 58. Batteria, la metà della quale sia bagnata dall'onde marine, nè vi possa accostare vascello niuno a un tiro d'artiglieria se non dalla parte del porto. = *Guicc. Stor.* 9. (*C*) Accostaronsi le armate l'una all'altra sopra Porto Venere quanto pativa il tiro delle artiglierie *E* 19. 135. (*M.*) Accostatosi con una trincea al diritto della batteria, e fatta un'altra trincea al diritto degli alloggiamenti Spagnuoli, lontana al fosso un tiro di mano,... vi piantò su l'artiglieria. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 80. Appressandosi il nimico a tiro certo di cannone, deve fare sparare l'artiglieria, facendola subito ricaricare.

Onde **Essere a tiro di moschetto**, *o sim., dicesi dell'Essere dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, o sim.* (*C*) [T.] *Corsin. Stor. Mess.* 202. Quando furono a tiro di cannone, cominciò l'artiglieria a reprimere la loro celerità. — A mezzo tiro di fucile.

6. † **Tiro**, *detto dello stesso cannone, o sim., in quanto serve a tirare. Sassett. Lett.* 331. (*Man.*) In Diù fu trovato nella sua espugnazione quel tiro grande di rame, che V. S. vide in Portogallo. *E appresso:* Ha (*il re*) un arsenale nel quale sono 1500 tiri di puro rame.

7. *Per Carica, ossia Quel tanto di munizione che serve a caricare le armi da fuoco.* [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 5. Il moschettiero... dêe dimandarla (*la munizione*) piano al suo officiale, e cercare di risparmiarla quando li va mancando, acciò gli restino almeno sempre due tiri per una estrema necessità, nella quale si dêe valer per ultimo refugio della sua spada; chè, avendosi a restringere co' nemici, potrà con essa meglio che con il moschetto mostrar il suo valore.

[G.M.] Ho finito la polvere; ce n'avrò appena due tiri.

E nelle guerre antiche, detto delle armi da scagliare. Tac. Dav. Stor. 5. 369. (*Man.*) Consumati i tiri, e rinfocata la zuffa, i nimici più furiosi con loro alte persone, e lunghe aste fediscono da discosto i barcollanti soldati.

8. *Del tirare a certi giuochi, come a quello de' dadi, delle palle, del biliardo, della ruzzola; e anche il Punto che si fa tirando. Galil. Consid. Dad.* 3. 119. (*Man.*) I punti dei tiri di tre dadi non sono se non sedici. *E* 120. Quel punto dei tre dadi, la cui composizione risulta da tre numeri eguali, non si può produrre se non da una sola scoperta, ovvero tiro di dadi. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 8. 3. Tornò la seconda volta al funesto giuoco (*dei dadi*), e sortì il medesimo tiro. — A tavola reale, sena è il più bel tiro. All'oca, sei tre è un bel tiro. Giocavano al biliardo, ed egli vinse il giuoco, perchè al primo tiro fece dodici e al secondo nove. Alla ruzzola fece il tiro più lungo di tutti. Quando in campagna giocano alla forma, vince colui che in due tiri va più lontano degli altri.

9. [G.M.] *Del tirare le reti alla pesca. Segner. Mann. Ap.* 20. Non hai mai notato ciò che accade ad un pescatore? Avrà un intero giorno tirate le reti indarno; e con tutto ciò, quando egli, già disperato, pensa ad abbandonare le spiagge e gli scogli, fa con quel tiro con cui men se l'immagina, quella preda, che, maliziosa, s'era già tante volte da lui sottratta.

[G.M.] *E anche alla tesa del paretajo, o sim.* Tirò le reti, e in un sol tiro prese quindici lucherini. Alle reti aperte ebbe in due tiri undici lodole.

10. **Tiro**, *La corda che tira. V.* TIRANTE. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 2. 27 taglia inferiore: 28 taglia superiore: 29 capo morto: 30 capo del tiro, o del tirante... B mezzo canapo grosso once due, pesa ogni passo libbre cinque;... Serve, quando siavi bisogno, di tiro di riserva, di rinforzo, di ritegno, o ritiro, e per armare il peso o lavoro colle polee... Il detto piede si ferma con buca in terra, o sopra terra con funi o puntelli, acciocchè la forza del tiro, non sforzi la capra.

11. **Tiro**, *o* **Brutto tiro**; *Azione cattiva, Mal tratto. Buon. Fier.* 2. 5. 5. (*C*) Un bell'umor, che per fare un bel tiro Dichiarò... *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio. *Dat. Lepid.* 165. (*Man.*) Uomo assai mordace nel parlare, e vago di bei tiri. *Baldin. Vit. Bern.* 31. Questo è un tiro del principe Lodovisio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 5. E, se questa t'ha fatto un tiro infame, Tu pure avrai ciò fatto a molte dame. *Fag. Rim.* 5. 217. Ciò mai ti sortirà, Benchè mi faccia qualsivoglia tiro. = *Leop. Cap.* 51. (*Man.*) Di costor potrei dir parecchi tiri Tra belli e brutti, se non ch'io non voglio Sentir che quel bofonchi, o quel s'adiri.

[G.M.] *Red. Lett.* Questo gran letterato è rimasto innamorato di Firenze, e de' virtuosi che vi ha conosciuti; e di tutti scrive con somma stima, eccettochè di quel cervello strambo, e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. Ill.ma quel tiro. *Anicet. Semes. Dial.* Io vi potrei raccontare i tiri che hanno fatti a più d'uno.

[G.M.] *In buon senso, men com. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 5. Ma guardate tiri inauditi di Provvidenza! (*Tratto, o sim.*)

12. **Tiro a due, a quattro, a sei, a otto.** *Si dice di Carrozza tirata da due, da quattro, da sei, da otto cavalli.* [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 143. Ho sentito a dire da questi giovani cavalieri, che si dilettano di saper a un bisogno ben condurre un tiro a sei, che ci vuole un'arte particolare per saper dare certa piegatura in aria alla frusta senza la quale ella, o non fa quel suono, o lo fa molto debole. [G.M.] *Fag Commed.* Uomini a cavallo, lacchè, vetturini, tiri a sei.

13. **Animali, Bestie da tiro**, *Tutte quelle che son atte a tirar veicoli, come Cavalli, Muli, ecc.* [G.M.] Ha due cavalli da tiro, e uno da sella. Cavallo che va bene a tiro e a sella.

14. **Tiro, Tiro mortale**, *e com.* **Tiro secco**; *Malattia del cavallo per la quale addenta la greppia, e tira su il fiato convulsivamente, onde gli si gonfiano d'aria gl'intestini. Lib. Masc.* (*C*) Quando i cavalli hanno il male del tiro, voglionne esser curati con maniera differente. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 1. Disperata infermità è il Tiro, e con poca speranza d'essere ajutato; perocchè l'animale diventa tutto rigido come fosse uno legno. [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 7. La contrazione è una perpetua e violenta ritirazione delli nervi e dei muscoli verso il lor principio, e questo alle volte tutte le parti del corpo universalmente comprende, lo lega, e lo impedisce che piegar non si può in verun lato; è nominato volgarmente tiro mortale dal condurre il più delle volte il paziente a morte, a differenza del tiro secco, il quale è più tosto vizio, che male.

[T.] *Per cel. Di pers. che, parlando, si ripiglia, balbetta, come avesse un moto convulso e gli mancasse il respiro.* Ha il tiro secco.

[T.] **Venire il tiro secco**; *fam. per Morire.* (*Quella è davvero mancanza di respiro.*)

15. *Modi proverb.* **Tiro tiro, uccello uccello**; *detto dei cacciatori che non falliscono mai il colpo. E anco si applica ad altre cose.* (*Man.*)

[G.M.] *Serdon. Prov.* **Piuttosto perdere un amico che un bel tiro** o **un bel motto.** *Dicesi di coloro che, venendogli occasione di fare qualche bel tratto, o dire qualche bel motto, ancorchè conoscano che torni in disfavore o dispiacere d'un amico, tuttavia non gliene perdonano, secondo il detto de' Latini:* Potius amicum quam dictum perdere.

16. *Altri modi.*

A tiro; *A distanza tale da poter esser preso, ghermito. Fag. Rim.* 7. 167. Quando (*la volpe*) che sieno a tiro ha bene scorto, Coi denti afferra, e quei che può via pórta. *Crudel. Rim.* 69. Ma non sì tosto egli li vide a tiro Che... Scannò la donnoletta ed il coniglio.

Sul tiro; *Sul colpo.* [G.M.] Ruzzolò la scala all'indietro, battè la memoria, e morì sul tiro.

Essere a tiro; *fig. Detto di cose da mangiare; quando sien giunte a maturazione, o, parlandosi di vivande quand'abbiano avuta la necessaria cottura.* [T.] *Targ. Alimurg.* 209. Quando siano a tiro (*il grano, le biade e i legumi*) si previene la caduta, e si segano o si svelgono gli steli, si prosciugano meglio che sia possibile, e dipoi si tengono a stagionare abbicati sino al tempo opportuno per la battitura. = *Casolt. Celid.* 5. 101. (*Man.*) Sentendo che la carne non è a tiro, Disse, puntando i piè: Tira, ch'io tiro. [T.] L'arrosto è a tiro.

[T.] *E d'altro.* Il dramma non è ancora a tiro. Perchè sia bene a tiro, ci vorranno due altre prove.

Essere a tiro di fare checchessia; *Essere al punto di doverlo o poterlo fare.* [G.M.] *Fag. Commed.* Ora noi siamo a tiro. — A tiro di che? — Per far fare al potestà l'obbligo. — Dovevano fare oggi la scritta di matrimonio; ma ancora non sono a tiro. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 310. Mi par che con nostra intera riputazione siamo a tiro d'arrenderci.

Non esserci tiro; *Non esserci modo, verso.* [Mor.] Non c'è tiro ch'io possa indurre un fratello a far la pace coll'altro fratello.

[Val.] **Stare sul tiro d'una cosa**; *Stare in attenzione per approfittarsene, per prenderla. Non usit. Fag. Rim.* 3. 113. Del boccone miglior starò sul tiro.

† **TIRO**. *S. m. Spezie di serpe; Vipera. Gr* Θηρίον. *Guilt. Lett.* 20. (*C*) Costum'è di saggio uomo non trarre di arnia veneno, ma di tiro triaca. *M. Aldobr. P. N.* 109. Assomigliato alla natura dei serpenti, che si appellano tiri, de' quali si fa l'otriaca. *Ar. Fur.* 13. 32. Da muovere a pietade aspidi e tiri. *Morg.* 14. 82. E 'l tir ch'avea lo 'ncantatore scorto, Acciocchè le parole sue non oda, Aveva l'un orecchio in terra porto, E l'altro s'ha turato colla coda.

† **TIRO**. *S. m. Porpora. Lat.* Tyrus. Tyros, *in Marzial.* — *Tesorett. Br.* 11. 84. (*M.*) Sono in quello giro Balsamo, e ambra, e tiro, E lo pepe, e lo legno Aloè, ch' è sì degno...

TIROCINIO. *S. m. V. L. Studio che uno fa per apprendere qualche arte o professione, Noviziato.* Tyrocinium, *in Val. Max. e Liv.* — *Salvin. Disc.* 2. 408. (*C*) Voleano quei valenti governatori di città e datori di leggi, che i sollazzi ancora e l'allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare, da impiegarsi seriamente nelle occasioni, avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tirocinio, parlandosi di soldatesca, significa un anno intero di noviziato, d'istruzione militare. *E altrove:* Tirocinio, a voler propriamente parlare, significa il noviziato che fa il soldato per imprendere la milizia.

[T.] Tirocinio dell'avvocatura. In tutte le arti bisogna fare un po' di tirocinio. Ha fatto un lungo tirocinio.

TIROIDE. *S. f. Term. degli Anatom. Cartilagine che forma quella prominenza chiamata Pomo d'Adamo.* (*M.*) *Volg. Il fico. Dal gr.* Θυρεός, *Scudo, e* Εἶδος, *Forma.*

TIROIDEO. *Agg. Term. degli Anatom. Apparte-*

nente alla laringe. (*M.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 8. Può sospettarsi che tal glandola sia la tiroidea.

TIROLESE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Aria venutaci dal Tirolo, a tre tempi binarii, misti di ternarii, di movimento moderato; in cui notasi specialmente tratto tratto una singolar voce di testa detta dai nazionali* Dudelm, *o, come noi diremmo, un quilio, o falsetto, ma bene intonato.*

TIRONE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Tyro. *Propriamente Soldato levato di fresco.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 7. 1. Come nella cavalleria s'eleggono li tironi, cioè cavalieri novelli. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, un maestro ad esercitarli. = *Sper. Apol.* 538. (*M.*) Negli eserciti de' Romani la legione de' tironi non era meno ordinata, nè di più frale complessione che fusse quella de' veterani. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tirone è voce latina, e nella milizia significa Nuovo soldato.

2. *Per simil., Novizio in generale. Non usit.* — *Morg.* 27. 37. (*C*) Il qual nuovo tiron questa volta erra, Perocch'egli era un semplicetto agnello Con un bravo leon, ch'ognuno atterra.

TIRONIANO. [T.] *Agg. Dal nome del liberto Tirone, amanuense ed amico di Cicerone, che diede opera alla stenografia. Le prime cifre stenografiche dicono essere state inventate da lui. Onde.* Le Note tironiane. (*Notae tironianae.*)

TIROSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzata, di origine animale, che si forma dalla caseina fusa colla potassa, e che fu riscontrata nella cocciniglia e nelle orine degli infermi di certe malattie del fegato. Dal gr.* Τυρός, *Cacio.* Τυρώεις, *Simile al cacio.*

TIRRENO. [G.M.] *Agg. e poi Sost.* Il Mar Tirreno, Il Tirreno, *che bagna la parte occidentale e meridionale d'Italia. È in Virg. e Plin.* — *S. Ag. C. D.* 1. 3. La gente nemica a me navica il Mar Tirreno, e porta in Italia Troja, e li iddii casalinghi vinti. [T.] *Cas. Rim.* 1. 42. Alle tirrene onde.

TIRSIGERO. *Agg. Epiteto dato a Bacco e a' suoi seguaci perchè portavano il tirso.* Thyrsiger, *in Sen. Gr.* Θυρσοφόρος.

TIRSO. *S m. Asta attorcigliata di pampani e di frondi di ellera, usata da Bacco, secondo i mitologi, e da' suoi seguaci.* Thyrsus, *in Oraz. Gr.* Θύρσος. *Poliz. Stanz.* 1. 112. (*M.*) L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei colle man tumide Ai crin s'appiglia. *Car. Lett.* 2. 175. Nella sinistra tiene un corno di dovizia, e nella destra un tirso vestito tutto di frondi e di ghirlande. *E* 234. Bacco col tirso rinvolto d'ellere e di pampini. *Segner. Pred.* 27. 6. Antigono, signor de' Macedoni, voleva che, come a Bacco, gli fosse sempre recato dinanzi un tirso vestito di verdi pampani. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'aste fasciando col verde della mansuetudine) la natura di Dio dimostra.

2. (Bot.) *Disposizione di fiori in cui i pedicelli amificati sono più lunghi nel mezzo, onde il loro insieme ha una forma ovoide o piramidale, come il Tirso; altrimenti* Ciocca. (*Mt.*)

TIRTEO. [T.] *S. m. Poeta dell'Attica, celebre per i suoi canti guerrieri. Per aver ajutato gli Spartani nella seconda guerra messenica ebbe la loro cittadinanza.* Tyrtaeus, *in Oraz.* — *Alf.* Un libero Tirteo; *cantore di glorie patrie.*

TIRUCCHIARE. [T.] *Freq. di* Tirare. *Tirare, ma con poca perizia. In signif. neutr.* È poco che va a caccia, ma pure tirucchia.

TISANA. *S. f.* [Sel.] *Bevanda d'orzo cotto in acqua, o Vino fatto con orzo. Ma è nome anche generico, e vuol dire qualsivoglia medicamento magistrale, che ha l'acqua per eccipiente: contiene scarsi i principii attivi, e si prende tiepido dagli ammalati come bevanda abituale.* Ptisana, *in Plin. Gr.* Πτισάνη. = *Albert. cap.* 11. (*C*) Se tu triterai lo matto nel mortajo, siccome si trita l'orzo e la tisana col pestello, non si parte da lui la mattezza. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 251. Tisana tenue d'orzo, detta fra noi acqua d'orzo.

TISBE. *S. f.* (Astr.) [Luv.] *Nome di uno de' pianetini compresi fra Marte e Giove, scoperto da Peters nel* 1866, *rappresentato col numero* (88).

TISI e TISE. *S. f.* (Med.) *Da* Φθίω, *Io corrompo, diminuisco.* Phthisis, *in Plin. e Juvenal. Genere di malattia il cui principio consiste nella suppurazione ed ulcera di qualche parte del polmone, accompagnata sempre da tosse, sputo purulento, febbre etica ed emaciazione; altrimenti* Tisichezza, Tisicume, *ed anticamente* Tisico e Tisica. (*Mt.*)

[T.] Tisi, *è la parola scientifica;* Tisichezza, *Lo stato della persona affetta da tisi.* La tisi *può essere appena del primo stadio; è più grave e più sensibile la tisichezza.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 264. Questa sorte di tisi o tabe meseraica.

[G.M.] Tisi senile; *che viene per vecchiezza.*

† **TISICA.** *S. f. Tisichezza. Amm. Ant.* 2. 4. 5. (*C*) Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non potè guarire se non tornando ebbro, come solea essere di prima. *Libr. Segr. cos. donn. cap.* 2. (*Man.*) E se questo corso di sangue durasse molto tempo, cade la detta femmina in idropica, e in tisica.

[Cont.] † *Delle bestie. Tratt. Inf. ucc. S.* 32. Dell'asma ed affogamento del fiato dell'uccello e della tisica.

TISICACCIO. [T.] *Pegg. di* Tisico. *Più dei difetti mor. che accompagnano il male corporeo, che del male stesso.* Com'è sguaiato quel tisicaccio!

TISICHELLO. [T.] *Dim. di* Tisico. *Detto di persona giovane.* Tisichelli che voglion fare il Rodomonte. Phthisiscens, *in Sidon.*

TISICHEZZA. *S. f. Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse, e fa sputar marcia. Sen. Pist.* (*C*) Il corpo de' quali è in grassezza, e l'anima è in magrezza e in tisichezza. [Val.] *Cocch. Bagn.* 264. Occulta cagione delle tisichezze non polmonari. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 44. Alcuna volta per lo freddo si genera lo spasimo, gotte e tisichezza. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 208. La tisichezza e le scabbie e altri mali contagiosi, che il contatto non gli genera ma gli diffonde.

TISICHINO. [T.] *Dim. di* Tisico. *Detto di fanciulli.* Ha due figli che sono due tisichini.

TISICO. *Agg. Infetto di tisichezza. Nel plur.* Tisici *e fam.* Tisichi. Pthisicus, *in Vitruv. e Plin. Cron. Morell.* 256. (*C*) Tu non arai figliuoli se non a stento, tu l'arai femmine, tu gli arai tisici, e mai non parrà che vadano innanzi. *Lib. cur. malatt* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi e magri. *Dittam.* 5. 25. Che per vederlo un san verrebbe tisico. *Circ. Gell.* 6. 144. Tu non troverai mai nessuno, che in que' (*mali*) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l'esser tisico buona valetudine.

[T.] Tisico marcio. — Temo voglia finire tisica.

[Cont.] *Delle bestie. Tratt. Inf. ucc. S.* 33. Se nessuna delle dette medicine fa pro, e sempre vedrai l'uccello dimagrare e peggiorare, sappi che l'uccello tuo è tisico. [G.M.] *Red. Rim.* Un catriosso D'un tisico cappon spolpato e brollo.

E in forza di Sost. Cr. 5. 48. 5. (*C*) In quel medesimo modo si fa il mele violato, e vale a' tisichi che hanno febbre, dato con l'acqua tiepida. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 201. *v.* Cocendosi questi fiori in acqua piòveggiana, e con essa inacquandosi il vino, sarà bevuto dai tisici, che son quei che hanno ulcerato il polmone e che sputan sangue: gli guarirà.

2. *Trasl. Franc. Sacch. Nov.* 144. (*C*) Del centro di quella luna tisica e nera si vede uscire uno bendone bianco, che parea uno busecchio.

[T.] Idee tisiche.

† **TISICO.** *S. m. Tisichezza. M. Aldobr.* (*C*) Se alcuno sentisse di tisico, bolla i fior del ramerino col latte di capra. *Sold. Sat.* 3. 27. Gl'infermi, che più adentro che il polmone Hanno il tisico, ond'è l'anima infetta (*la stampa legge* la ptisi). *Guicc. Avvert.* 75. (*M.*) Come ancora avviene ad uno che muore d'etico, o di tisico, che la sua vita sempre si prolunga oltre l'opinione che hanno avuto i medici.

2. † *E fig. Dav. Mon.* 116. (*C*) Standosi nel capo, e ne' grandi oppilata, lo Stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico e simil male.

3. **Dare in tisico,** *vale Divenir tisico, Cominciare a intisichire. Baldov. Am. Scart.* 251. (*Man.*) Io, che son d'altra pasta, Non vo' mettermi a risico Di perder il cervello, o dare in tisico. [G.M.] *Fag. Rim.* Corre un evidente rischio Chi sempre sta in negozi occupatissimo, Di campar poco, o almen di dare in tisico.

TISICUCCIO. *Agg. Dim. di* Tisico. *Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) È tu se' tisicuccia, Che ti crepi la buccia.

TISICUME. *S. m. Tisico, Tisichezza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questi sono i rimedii che giovano al tisicume. *E appresso:* Chi teme di avere a patire di tisicume, usi il latte di vacca. *E altrove:* Coloro che hanno gomito (*vomito*) di sangue, pizzicano di tisicume.

[T.] Tisicume, *nella lingua vivente, non è tanto frequentativo, quanto iperbolicamente burlevole.*

[Lamb.] Tisicume, *anco d'uomo stento e consumato.* Che volete voi fare di quel tisicume?

2. *Trasl. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. (*C*) A qualunque altri della medesima infermeria quest'ossa e questo tisicume piacesse.

[T.] La magrezza, la secchezza, la pallidezza, la fiacchezza di certi puristi, le chiamerei tisicume.

TISICUZZO. *Agg. Dim. di* Tisico. (*C*) *Più com.* Tisicuccio.

2. *Per simil. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete.

TITANATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali a cui dà nascimento l'acido titanico.*

TITANICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare il massimo grado di ossidazione del titanio.*

TITANICO. [T.] *Agg. Da Titano, figlio del Cielo e di Vesta, e da Titea sua moglie (altri dicono la Terra), nacquero i Titani che tentarono togliere il regno a Saturno, e furono vinti da Giove nella gran lotta.* La titanica stirpe. *E per estens.* Lotta titanica. — Guerra titanica. — Sforzi titanici. — Opera titanica (*grandiosa, gigantesca*).

TITANIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo che fu scoperto da Gregor nel* 1781 *nel ferro titanifero. È raro, e non ha usi.*

TITANITE. *S. f.* (Min.) *Nome allusivo ai Titani, dato da Klaproth allo Scorlo rosso d'Ungheria; sostanza minerale nella quale credette rinvenire un metallo da lui denominato* Titanio; *ma che si trovò identico alla Menachina di Kirwan. Presentemente la* Titanite *è il Titanio siliceo calcare; detto anche* Nigrina *o* Sfeno. (*Mt.*)

TITILLAMENTO. *S. m. Solleticamento, Solluchеramento.* Titillamentum, *in Fulgent.;* Titillatus, us, *in Plin.* — *Segner. Mann. Giugn.* 27. 3. (*M.*) Quando tu odi esser già vicino l'amico..., ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubilo, che ti spinge a correrglì incontro.

TITILLARE. *V. a. Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo animale. È in Cic. e Lucr.* — *March. Lucr.* 1. 38. (*M.*) E sol prestan (*gli sciocchi*) credenza a quei concetti Che titillan l'orecchie, e con sonora E soave armonia lisciati sono. *Magal. Donn. immag.* 246. (*Man.*) Oh come dolce il naso titillami! Come gli spirti soave assottigliami! Questa gioja, questo fiore, Che pel naso mi sdrucciola al core.

TITILLATORIO. *Agg.* [Cont.] *Che produce la titillazione. Non usit.* — *Matt. Disc. Diosc.* IV. 615. Solve (*l'ortica*) alquanto il ventre, non però perchè la sia solutiva, ma per essere astersiva e titillatoria.

TITILLAZIONE. *S. f. Titillamento* Titillatio, *in Cic.* — *Serd. Galeott. Marz.* 169. (*M.*) E de' avvertire che il seme del maschio è più caldo che quello della femmina, onde nasce più perfetta titillazione e toccamento, e quasi solleticamento. *Gal. Dial. mot. loc.* 544. Queste tre (*pulsazioni*) con tanto intervallo di tempo, quanto è la metà di quello che è tra ciascuna coppia e le solitarie dell'acuta, fa una titillazione ed un solletico tale sopra la cartilagine del timpano,... *Cocch. Bagn.* 74. Questa materia si rende sensibile alla sorgente per quella gentile titillazione dell'odorato. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 204. Da un pezzo in qua m'è uscito di testa ogni titillazione che si suole avere quando il sangue più bolle. [Val.] *Cocch. Bagn.* 55. Il loro vapore produce non ostante qualche leggerissima titillazione non ingrata all'odorato.

TITIMAGLIO, e TITIMALO. *S. m. Pianta, la quale, in qualsivoglia parte intagliata, getta latte, e ve ne sono di molte specie.* Tithymalus, *in Cels. e Plin. Gr.* Τιθύμαλλον. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 668. Direi veramente che avessero costoro inteso per lo minore titimalo .. quella specie più per tutto comune, la quale chiamiamo noi esola minore, come cosa che nasce... ne gli orti e per tutto. E questa è veramente quella, che chiama Dioscoride titimalo ciparissio: perciocchè del tutto la si rassembra all'albero del pezzo, che nasce di nuovo. = *Cr.* 9. 99. 4. (*C*) Dopo i freddi digiuni del verno i titimagli, i fiori amari dell'olmo, che prima nascono, desiderosamente appetiscono. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la radice del titimaglio agresto, cotto con assenzio..., della sustanza sua fanne impiastro. *Ricett. Fior.* 3. 37. L'esula si chiama da' Greci titimalo... Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride..., per l'esula mi-

nore il titimalo ciparissa. *E* 92. Da' titimali si trae (*il sugo*), cogliendo l'erba nel tempo della vendemmia. [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 6. Finalmente trovò uno che gli disse esser quella il Titimalo Caracia, chiamato volgarmente Erba Lazza. *E p.* 7. Il Micheli per non poter avere a mano il Titimalo Caracia, che dal Cesalpino e dall'Anguillara è qualificato come veleno potentissimo de' pesci, e specialmente delle Cheppie, non tralasciò di provare se altre specie di Titimali, che gli venivano a mano, avessero una uguale attività, ma non gli riuscirono bene i tentativi.

TITOLACCIO. [T.] *S. m. Nome d'ingiuria, Qualificazione ingiuriosa a pers.* Lo ha rammentato con mille titolacci. — Quando parla di lui, gli dà un titolaccio del quale non mi ricordo.

† **TITOLARE.** *V. a. e N. pass. Intitolare. Lo ha Tertull.* — *G. V.* 7. 43. 5. (*C*) Il detto papa (*Gregorio Decimo*) cominciò a fondare la chiesa di San Gregorio oltr'Arno, e per lo suo nome così la titolò. *M. V.* 8. 30. Sicchè mai per innanzi nè 'l Doge nè 'l comune se ne titolasse. [Pol.] *E* 9. 102. Gli diè la piccolissima contea di Vergiù, tuttochè di Virtù volgarmente si titolasse per coprire la miseria della povera contea. = *Sper. Oraz.* 92. (*M.*) Eduardo fu ben il primo dei re inglesi che Re di Francia si titolasse.

[T.] *Nell'uso vivente, Dare un nome d'ingiuria.* Titolarlo di stolto. — Lo ha titolato di cento nomacci.

† *Coll'*In. *Borgh. Vesc. Fior.* 355. (*M.*) Par che voglia che l'antica Cattedrale fusse titolata in San Salvadore (*cioè*, avesse il titolo di S. Salvadore).

2. [Sel.] *In chimica significa determinare il titolo di certe soluzioni che si adoperano nelle analisi.*

TITOLARE. *Agg. com. Che ha titolo. Borgh. Fir. Disf.* 282. (*M.*) Questo uso de' Vescovi titolari... non era allora.

[T.] Cardinale titolare della Basilica. — Canonici titolari di Chiese parrocchiali.

[G.M.] Professor titolare d'una cattedra.

2. *Vale anche Che dà il titolo. Dav. Framm.* 569. (*Man.*) Queste (*chiese*) furon chiamate titoli, e chiese titolari, perchè davan il titolo a' detti preti cardinali. *E appresso:* In queste ventotto titolari chiese solamente era cura d'anime.

3. *Per Che ha il titolo e non la sostanza della cosa. Cas. Oraz. leg.* 12. (*M.*) Se lo imperio non le ha il titolo della libertà tolto e cancellato, egli le ha ben fatto e fa pagare, per lo suo vano e titolar riscatto, tanta e sì grossa somma, che egli se ne può tener per contento. [T.] Sovranità titolare.

[Val.] *Fag. Comm.* 6. 332. Costei volesse ch'io... sia suo marito titolare tantum.

4. *In forza di Sost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 6. 6. I più riputarono che i frutti di tali prebende non dovessero interamente lasciarsi a utilità di titolari infingardi. [T.] Titolari di diocesi, di parrocchie.

[G.M.] Titolare di cattedra. — Essendo malato il titolare della cattedra di diritto, hanno messo un supplente.

5. *Detto di Santi, dai quali s'intitola, perchè ad essi dedicata, una Chiesa, un Benefizio, un altare.* [T.] Oggi è il Santo titolare della Chiesa; Festa del titolare. — Anastasia martire, titolare e patrona. — Santo titolare della Cappella.

[G.M.] Titolare; *La festa che si fa nel giorno del Santo [illegible] d'una Chiesa.* Il Priore ci ha invitati al suo titolare. — Ero a Artimino il giorno del titolare. — Fecero un bel titolare.

TITOLARIO. *S. m. Libro de' titoli, che serve di regola come usare i titoli. Non più dell'uso. Magal. Lett. scient.* 259. (*M.*) A studiare i titolarii di tutte le Segreterie d'Europa, in tutte vi sarà una lettera più popolata di tutte l'altre. *E* 260. Ho trovato che questa (C), nel mio titolario ancora, supera, dal B in poi, tutte l'altre.

TITOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TITOLARE. *Più com. nel sost.* Titulatus, *in Pompon. apud. Non.* — *M. V.* 9. 94. (*C*) Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si trammettea di fare concordia tra loro.

[Cont.] *Dicevasi pure delle navi capitane. Pant. Arm. nav.* 187. Non mostrino di voler concorrere con le galee titolate, ed usurpar le loro prerogative e privilegii: dovendo la capitana sola portar lo stendardo quadro alla spalla destra della poppa.

2. *Per Appellato, Chiamato. Non usit.* — *Zibald. Andr.* 142. (*C*) Non fu solo uno titolato Ercole, ma molti, siccome i Romani nomarono i Cesari. *Pecor. g.* 17. *n.* 2. V'aveva un piccolo oratorio, titolato col nome di S. Pietro.

3. **Titolato**, *a modo di sost., vale Personaggio che ha titolo di signoria, o di dignità* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 34. Vi verranno incontro i principi e i titolati. *Bart. Vit. Borg.* 3. 2. Ve n'ebbe un'altra cagione,... e fu il doversi procacciare il patrocinio di que' signori e titolati di Spagna. = *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 8. (*C*) Un certo titolato, comparso alla corte di Carlo Quinto con una pompa superiore di molto alla sua condizione, benchè onorevole, dicea di esser venuto per vedere l'Imperadore.

TITOLEGGIARE. *V. n. ass. Dare altrui i titoli che gli appartengono. Non è dell'uso vivo. Allegr.* 213. (*M.*) L'Abuso è fatto Imperadore, Al qual, s'io non m'inganno, s'appartiene Titoleggiar secondo il proprio umore.

TITOLO. *S. m. Nome generico, significativo di dignità, grado, ufficio, onore. Lat.* Titulus. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro, il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva. *Lab.* 314. Quanti sono i signori, li quali, se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanagloresti. *M. V.* 3. 60. Uomini che non sapieno quello ch'e' titoli de' giudici portassono, e a loro non se ne aspettava alcuna cosa. *Bern. Orl. Inn.* 5. 1. (*Man.*) Voi che volete il titol del messere, Uccellator d'inchini e di berrette.

[G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 3. 38 Non i titoli illustrano gli uomini, ma gli uomini i titoli. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 282. Diremo dunque che il titolo sia un nome dato per significazione d'onore. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 19. Giovinetto... il cui lignaggio Di desiati titoli risplende. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 5. Qui s'intitola specialmente Figliuol dell'uomo (*G. C.*) a confusione degli uomini, i quali, allorchè promulgano qualche editto di podestà, vanno, più che in altra occorrenza, o mendicando o moltiplicando i loro titoli più fastosi. *E Quaresim.* 17. 4. Non prima ci vediamo onorati o con splendidi titoli o con più magnifiche parentele, che tosto increspiamo la fronte, vestiamo il fasto, sdegniamo la comunanza. [Pol.] *Dav. Scism.* I dottori investirono il re del titolo di supremo capo della Chiesa anglicana.

[T.] Cospicuo per titoli e onorificenze — Insignito del titolo di senatore. — Conferire il titolo, Accettare il titolo. — Titolo di cavaliere, di conte, di barone, di marchese. — Ha il titolo di professore, d'avvocato.

[T.] *Prov. Tosc.* 54. Il titolo di più onore è padre e difensore.

2. *Si dice anche delle Qualificazioni che si dànno agli uomini ad accennare certe relazioni. G. V.* 8. 42. 2. (*C*) Gli diede titolo di Paciaro in Toscana. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 12. (*M.*) Fu cognominato universalmente pacificatore e chiamato onor della patria, col qual titolo furon battuti in Ferrara que' ducati d'oro, che si veggono ancora insino a' dì nostri.

3. *Si dice anche parlando di alcune chiese di Roma, o de' suoi dintorni, il cui nome viene assunto dai Cardinali. Benv. Cell. Oref.* 58. (*M.*) Nel quale (*suggello*) intagliai l'Ascensione di Nostra Donna con dodici Apostoli; il quale era il titolo di detto Cardinale. *Dav. Framm.* 569. (*Man.*) Queste (*chiese*) furon chiamate titoli, e chiese titolari, perchè davan il titolo a' detti preti cardinali. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccles.* In occidente per molti secoli, fu con gran rigore osservato che niun vescovo potesse passare alla dignità cardinalizia, parendo cosa dura il ripudiare la propria sposa, perchè erano i cardinali tenuti risedere nei loro titoli. [T.] Titoli delle venticinque parrocchie in Roma.

4. **Titolo**, *si dicono anche le Parole, che si pongono nel frontespizio di un libro, per farne conoscere la materia, e per lo più anche l'autore che l'ha composta.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 16. *v.* Usavano gli antichi (il che anche oggidì si serba) fare il titolo dei libri di color pavonazzo in materia dei Fenici; i quali dicono essere stati inventori delle lettere. = *Bocc. g.* 4. *p.* 2. (*C*) Il che assai manifesto può apparire a chi le presenti novellette riguarda, le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istile umilissimo. (*Vedi sopra questo luogo la prima annotazione dei Deputati.*) [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 282. Distingueremo i titoli in quelli che si pongono ne' principii di ciascun'opera per dimostrare il soggetto del libro, e in quelli che si danno per dimostrazione di virtù. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 20. Voi siete l'incredulo senza scusa, che è il titolo che quest'opera porta in fronte.

[T.] Titolo, *specialmente nelle citazioni delle opere.* = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 3. (*M.*) Titoli curiosi ricercati e bizzarri di barzellette e commedine. Questi titoli appetitosi di libri... Plinio gli burla garbatamente.

5. *Le parole colle quali s'intitola un capitolo d'un libro, o sim. Galil. Op. lett.* 7. 266. (*Man.*) Facendo principio dal titolo del capitolo L.

6. *E Quelle parole, che si mettono in capo alle lettere, prima del loro principio. Magal. Lett. fam.* 2. 175. (*Man.*) Vostra eminenza legga, che non sono buone feste; mise una volta in quello spazio, che rimane tra il titolo e 'l principio della lettera, uno che...

7. *Per Inscrizione, Memoria. Bemb. Pros.* 1. 11. (*M.*) Mostranvisi a' riguardanti in ogni parte e in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità di scritti. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 239. 34. Valerio Massimo dice che gli antichi Romani usavano di porre le imagini dette dalla imitazione delle effigie de' loro maggiori, con titoli e dichiarazioni (che noi diressimo elogi) nella prima fronte della casa. = *Serd. Stor.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta. *Poliz. Rim. lett.* 203. Nessun altro titolo sotto la sua statua fu intagliato, se non quest'uno, che dello insieme ridurre il glorioso omerico poema lui primo fusse stato autore. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Cesare chiamò e lodò i vincitori, e rizzò un trofeo d'armi con superbo titolo. *Legg. Inv. Croc.* 22. (*Man.*) Ancora si poterono discernere per lo titolo, lo quale Pilato fece porre sopra il capo. [Cont.] *Sod. Arb.* 8. Monumenti d'importanza e leggi sono primamente stati scritti nei legnami, come le antichissime tavole de' precetti della legge di Moisè; e 'l titolo, che si vede ancora oggi di Nostro Signore, è scritto in una tavoletta di legname. = *Ovid. Simint. Supp.* 13. Dànno i doni a' templi; e aggiungono il titolo: il titolo avea piccolo verso.

8. *Per Denominazione. Dant. Inf.* 33. (*C*) Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame .., M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già,... [Cont.] *Discip. mil. Arch. St. It.* xv. 381. Il titolo di detto magistrato sia i nove Ufficiali della Ordinanza e Milizia Fiorentina, e abbino per segno del loro suggello l'immagine di San Giovanni Battista con lettere intagliate d'intorno, significative di quale ufficio sia detto suggello. *Scar. Altin.* 10. Non occorrerà cambiarle quasi in capo di ogni dieci o quindici milia, sì come a' tempi nostri si usa di così fare; con non poco danno di coloro che, per causa delle diverse nominazioni o titoli di Monete, sono sforzati cambiare i suoi danari in altre sorti di Monete. = *Borgh. Orig. Fir.* 151. (*M.*) Avea in concetto di fargli (*a Marte*) un tempio sotto il titolo di Vincitore. *Galil. Op. lett.* 7. 266. (*Man.*) Egli medesimo gli dà titolo di digressione.

[Pol.] *Mach. Istor. fior.* 1. 31. Cacciò (*Cola di Rienzo*) i senatori di Roma, e si fece, sotto titolo di tribuno, capo della repubblica romana. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 4. Può bene la lingua umana cambiar titoli (*a Dio*), ma non può gettarlo dal trono. [T.] *E altrove:* L'inclito titolo di giustizia. — Si venera sotto il titolo di Madonna delle Grazie.

9. † *Per Cognome. Bocc. Vit. Dant.* 223. (*C*) Il valore di costui fu cagione a quelli, che discesero di lui di lasciare il titolo degli Elisei, e di cognominarsi Allighieri.

10. *Intitolazione, Dedicazione di un'opera. Bocc. Lett. Co. Altovilla*, 322. (*M.*) Veggendoti a' tempi nostri per molti tuoi splendidi ed onorati fatti chiaro esempio d'antichità, come a tuo splendor benemerito ha voluto aggiungervi il dono del titolo di questa operetta, giudicando...

11. *Vanto, Nome. Bocc. Lab.* 214. (*Man.*) Canzoni, suoni, e mattinate..., volentieri ascoltava, e sommamente avea astio di qualunque fosse colei, alla quale, o per amor della quale fossero state cantate, o fatte, sì come quella che di tutte avrebbe voluto il titolo. *Petr. cap.* 1. Poi vien colei c' ha 'l titol d'esser bella. *Ovid. Simint.* 1. 181. Questo titolo della preda avrà lo figliuolo di Giove.

12. *Motivo, Cagione, Diritto ad avere, ottenere, e sim. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) Questa donna meritamente è mia, nè alcuno con giusto titolo me la può raddomandare. *E ivi:* Giusto titolo parendogli avere in ciò che la tracutaggine altrui aveva gittato

via. *Franc. Sacch. Nov.* 210. E' son pur de' tali, che sono gentilissima famiglia; e' pare che per tale titolo e' si convenga loro usare qualunche vita più laida sia. *Segner. Mann Marz.* 10. 5. (*M.*) È vero che su essa (*corona*) non hai finora quel titolo che si chiama titolo *in re*, ma vi hai ben quello che si nomina *ad rem*. [G.M.] *E Quares.* 2. 13. Qual merito hanno presso di voi quest'iniqui, qual ragione, qual titolo, sì che voi dobbiate per essi voltar le spalle a chi dovrete finalmente ricorrere nell'estremo abbandonamento? = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 249. (*M.*) Essendovi mescolato tanto del loro,... le possono fare con giustissimo titolo.

[Can.] **Titolo**, *si dice dai Forensi, per metafora, Il documento medesimo che è la prova del titolo, ossia del diritto.* Produrre i suoi titoli dinanzi al tribunale.

13. *Per Pretesto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dar la mala ventura. *E nov.* 3. *g*, 4. Vendute alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *G. V.* 4. 5. 3. Entrarono in Fiesole sotto titolo di vedere la detta festa. [Cont.] *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 528. Li predetti capitani... non possano, nè a loro sia lecito, di vendere ovver sotto pegno ponere, ovver per altro modo allogare ad altra persona, nè ad alcuno, nè alcuna persona debbia o presuma per titolo di vendita o di alienazione, o per cagione di pegno, ricevere alcuno cavallo, palafreno, ronzino, ovver mulo consegnato al Comune di Firenze. = *Varch. Stor.* 5. 105. (*M.*) Pretendeva il Re d'Inghilterra, sotto onorato titolo, non pur di volere anch'egli, ma di dovere... soccorrer Roma, e il Papa.

14. **Titolo**, *si dice anche il Benefizio, o il Patrimonio che dée avere il cherico per essere ammesso agli ordini sacri. Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Si dée far lo scrutinio per l'Arcidiacono, e isaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell'etade, del titolo al quale egli s'ordina,... *Menz. Lett. Red.* 22. (*Man.*) Intesi ben di dire che una Cappella, che non mi rendessi nulla, un titolo da metterci il mio, o qualche cosa simile, io la piglierei volentieri per tirare a fine quello che ho in pensiero.

15. **Titolo**, *si dice anche, parlando di beneficii ecclesiastici, per designare il Santo da cui sono intitolati. Vinc. Mart. Lett.* 18. (*M.*) M. Lione Strozzi sotto la prioria sua di Capua ha un beneficio o accomandita qui in Salerno, sotto il titolo di S. Giovanni.

16. *Di rendite e valori si pubblici che privati.* [T.] Decadenza dei titoli di rendita. — Titoli ipotecarii. — Titoli di credito negoziabili. — Il fluttuare dei titoli di credito. — Abbassare il titolo della moneta da 900 a 835.

17. † **Titolo**, *si disse anche Quel punto che si pone sopra la lettera I. Ora*, Capolino. *Alf. Pazz. Rim. burl.* 3, 381. (*C*) E dimmi ancora, perchè 'l titolo all'i, E non all'altre lettere si fa?

18. † *E fig. Un menomo che. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*M.*) Io vo' toccar col dito Esser bene informato, Restar capacitato D'ogni fatto e ragion tal ch'un accento, Un titolo d'un i non mi s'occulti.

19. † **Titolo**, *si disse anche di Lineetta. Dep. Decam.* 94. (*M.*) Come che ciò debba esser accaduto per dimenticanza di far quel titolo sopra la parola, col quale sogliono supplire per questa lettera.

20. *Altri modi.*

[Tor.] **A titolo di elemosina, di pietà**, *e simili. Per impulso di pietà, Per atto di limosina, e sim. Bald. Ces. volg. G. C. lib.* 2. 13. Fatta con esso loro, a titolo di compassione, quasi una spezie di tregua, si stava attendendo la venuta di Cesare. (*Induciarum quodam genere misericordia facto.*)

A titolo, Per titolo; *valgono anche A cagione.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 9. Non potendo maledire il diavolo se non a titolo d'iniquità, dunque l'iniquo, maledicendo il diavolo, maledice al tempo medesimo ancora sè. [T.] *Band.* 31 *Ott.* 1437. Condannato in pena di confino... per titolo di furto... sicariato.

Ma quando diciamo: [T.] A titolo di fitto, d'enfiteusi, *allora non altro intendesi che il modo della cessione, dell'acquisto, e sim.* — Denari lasciati ad ad alcuno a titolo di deposito.

21. [Camp.] † **Dirizzare un titolo**, *per Ergere una memoria, un'iscrizione lapidaria, ecc. Bib. Re*, II. 18. Ed essendo ancora vivo Absalon, aveva dirizzato uno titolo (*erexerat sibi titulum*) a sè, il quale era nella valle del Re, e dicea così: Io non ho figliuoli; questo sarà memoria del mio nome.

22. [Camp.] † **Tenere i titoli di checchessia**, *per Goderne gli emolumenti. Lett. P. M. Luig. a Nic. Sod.* Li altari... dalla polvere sono più sovvenuti di cuoprimento che da quelli che i titoli tengono da essi.

23. [Fanf.] † **Titolo di Bibbia**, *di uomo piccino. Cecchi L. M.* I. Oh in fatto avevo a fare Del gagliardo con lui, perchè gli è proprio Un titolo di Bibbia, che a lasciarmi Solo caderli addosso io lo infrangevo. *E* II. 493. Vuo' tu pisciare al muro come gli uomini, Che sei un titol di Bibbia?

24. (Chim.) [Sel.] **Titolo**, *è il valore quantitativo delle soluzioni di quei reagenti che si usano nelle analisi volumetriche. Un dato volume del liquido, per es., un centimetro cubo corrisponde ad una data quantità del corpo di cui si vuole determinare la proporzione precisa contenuta in un composto ridotto pure in soluzione.*

TITOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* TITOLO, *nel signif. d'Iscrizione, o Epigrafe.* Titoletto votivo. — Titoletto di lapide.

TITOLONE. *S. m. Accr. di* TITOLO. *Per lo più in senso di cel.* — *Allegr.* 273. (*M.*) Per non vi dare i titoloni a macca, solamente dirovvi: Al mio Signore...

TITTI, *detto dai fanciulli per Cane. V.* TETTE.

TITUBANTE. *Part. pres. di* TITUBARE. *Che tituba.* Titubans, *in Cic.* — *Amet.* 78. (*C*) E con mormorio titubante ne porgeva minacce. *E* 88. Davanti al quale (*Giove*) ciascuno per sè pôrte efficaci ragioni, titubante il giudizio nella mente del giudicante, a quelle niuna cosa disse.

2. † *Nel senso primitivo.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 54. L'onda titubante è quella che percuote nelle rive opposte, e da quelle riflette in tante volte diminuendo, che esse stesse si confondono insieme, e terminano con l'impeto che le muove.

3. [L.] **Titubante della cosa**, *non della mente. Non com.* — *Galil. Mass. Sist.* 445. Quanto resti titubante l'assioma d'Aristotile.

TITUBANTEMENTE. [T.] *Avv. Con titubanza, In modo titubante.* Titubanter, *in Cic.*

TITUBANZA. [T.] *S. f. Il titubare, nel signif. di Esitanza, Perplessità.* Titubantia, *in Svet.* La titubanza si manifesta nella voce, negli atti. — Parla con titubanza. — Non conosce titubanze.

TITUBARE. *V. n. ass. Propriamente Vacillare, Non istar fermo. In questo senso non usit. E in Cic. e Oraz.* — *Car. En.* 4. 681. (*M.*) Come annosa e valida Quercia, che sia nell'alpi esposta a Borea, S'or dall'uno, or dall'altro de' suoi turbini È combattuta, si scontorce e tituba.

2. *Fig., vale Stare ambiguo, Non si risolvere, Stare fra due. Zibald.* (*C*) Titubarono grandemente prima che si mettessero all'opera. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. V'ebbe chi consigliò Pisone, che mentre era ascoltato Milico, e titubava Scevino, andasse in campo, o salisse in ringhiera a tentare il favor de' soldati e del popolo. *Gal. Sist.* 47. Questo non lo dic'egli resolutamente, e senza punto titubare? *E* 120. Che peccato che l'artiglierie non fussero al tempo d'Aristotile! Avrebbe ben egli con esse espugnata l'ignoranza, e parlato senza punto titubare delle cose del mondo.

3. [Val.] *E a mo' di Nome. Titubazione. Fortig. Ricciard.* 28. 103. Ecco il vostro titubar s'accluta.

† **TITUBAZIONE.** *S. f. Il titubare nel pr. Varch. Lez.* 548. (*C*) Stante il moto dato dagli astrologi all'ottava sfera, chiamato da loro il moto dell'accesso e del recesso, ovvero della titubazione. [Cors.] *E* 1. 498. Alcuni... osservarono un terzo moto, chiamato da loro il moto della titubazione, o... dell'accesso e del recesso, secondo che più o meno s'avvicinano o dilungano le stelle al cerchio equinoziale. = *Viv. Vit. Galil.* 79. (*M.*) Avendo... avvertito col telescopio un nuovo moto o titubazione nel corpo lunare per mezzo delle sue macchie. [Cont.] *G. G. L.* III. 181. Quando altri avesse modo di misurare quanto un punto, preso nel mezzo del disco, s'avvicina ed allontana da uno stesso termine del lembo, potrà assai precisamente avere quant'importi cotal apparente titubagione della luna.

2. *E fig., Titubanza; ma par dica meglio lo stato che l'atto. Zibald.* (*C*) Fu osservata questa loro paurosa titubazione. *Guicc. Stor. F.* 4. 123. (*M.*) Ma non perciò vi andò, secondo riferiva da Pesero, Pietro senza qualche titubazione e perplessità.

TIZIESE. *Agg.* [Val.] *Una delle centurie formate da Romolo.* Titiensis, *in Liv.* — *T. Liv. Dec.* 1. 36. Centurie, le quali Romolo per addietro avea ordinate, cioè Ramnese, Tiziese, e Lucerina.

TIZIO. [T.] *S. m. Nome di gigante, figlio di Giove e di Elara, condannato ad aver roso il fegato, sempre rinascente, da un avvoltojo, per aver tentato di disonorare Latona. E in Virg.* — *D.* 1. 31. Non ci far ire (*o Anteo*) nè a Tizio nè a Tifo.

[T.] *Dall'usarli la legge nel porre casi generali*, Tizio e Cajo *vennero a essere nomi generici del terzo e del quarto, talvolta in senso di spregio. V. anche* CAJO.

TIZZO. *S. m. Pezzo di legno, di carbone, incominciato a bruciare, e tuttora acceso.* Titio, *in Lactant. Cels. e Apul.* — *Dant. Purg.* 25. (*C*) Se t'ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo. [Pol.] *Mont. Basvill.* 2. Fean, toccando Con gli arsi tizzi, ribollir le vene. [G.M.] È una donna tanto stillina, che con due tizzi di carbone fa bollire la pentola.

[T.] *Per simil.* Diventò rossa come un tizzo di fuoco. — Ha il viso che pare un tizzo di fuoco.

2. † **Dare il tizzo**, *fig., vale, Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari con animo di non glieli rendere; che ora dicesi* Frecciare. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*M.*) E ch'io non abbia a dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero.

TIZZONAJO. *S. m. Term. de' Vetrai. Quel luogo d'onde s'introducono le legna, e si dà il fuoco alla fornace da vetro.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* III. 46. Perchè queste polveri fanno bollire e gonfiare il vetre, però si vadia a bell'agio con il mettere in padella, acciò il vetro non andasse per il tizzonaio. = *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. (*M.*) Io li mettevo (*i pezzetti d'orpello*) nel tizzonajo della fornace dalla banda dove si sbracia, e li lasciavo stare per quattro giorni a fuoco grande,... *E* 21. Io lo mettevo (*il canterello*) nel tizzonajo della fornace a calcinare per ventiquattr'ore.

TIZZONCELLO. *S. m. Dim. di* TIZZONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Teneva in mano un tizzoncello di quercia mezzo acceso.

TIZZONCINO. *S. m. Dim. di* TIZZONE. *Tizzoncello. Lib. Son.* 21. (*C*) Non posso fare, quando fai lor chiosa, Cartoccio, tizzoncin non me ne increscа.

TIZZONE. *S. m. Pezzo di legno abbruciato da uno de' capi, e tuttora acceso. Più grande del tizzo: ma del carbone*, Tizzo, *non* Tizzone. *Liv. M. Dec.* 4. 33. (*C*) Con questi medesimi tizzoni gittare il fuoco nella città de' nemici. *Vit. Plut.* Arrappò un tizzone di fuoco, e vennesene alli suoi. *Mor. S. Greg.* Or non è questo tizzone stato tratto del fuoco? *Bern. Orl. Inn.* 4. 39. Nero più che un tizzon, quand'egli è spento. [Cam.] *Magaz. relaz. varie, p.* 96. Di questa roba, vino di Palma, si fa un aceto fortissimo senza maggior manifattura che di spegnervi dentro de' tizzoni accesi. [Pol.] *Mont. Basvill.* 2. Squassare altri un tizzone, altri un flagello.

[T.] *Soder. Tratt. Alb.* 176. S'ammalano (*gli ulivi*)... sì che diventano un tizzone.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Non è tizzone che non abbia il suo fumo.

2. [T.] *D'uomo empio, perverso si dice che è* Un tizzone d'inferno. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 5. La bontà divina non cava gli uomini del nulla a questa intenzione di formarne tizzoni giù nell'inferno. *E* 3. 5. Informare un corpo che alleverebbesi per tizzone infernale.

† **TIZZONIERE.** *S. m. Colui che portava il tizzone nelle battaglie. Liv. Dec.* 4. 33. (*Man.*) Elli medesimo tutto primamente ferì delli speroni il suo cavallo, a cui egli aveva lassato il freno, e percosse nel mezzo della schiera de' tizzonieri.

TLASPI. *S. m.* (Bot.) *Pianta della famiglia delle Crocifere, che fa nelle terre umide e sabbionose; e ve ne ha di varie specie.* Thlaspi, *in Plin. Gr.* Θλάσπι. *Ricett. Fior.* 3. 69. (*C*) Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un'erba piccola, con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta, e grossette.

TO'. *Voce accorciata da* Togli, *o* Toglie. † *Dep. Decam.* 119. (*M.*) Con la qual voce si to' via quella pura e natía dolcezza. [Sav.] *Salv. Spi.* II. 2. *Ghi. F.* Il successo che incontanente ha aver la cosa, to' via in tutti questi rispetti. [Val.] *Crudel. Rim.* 127. Or via, soggiunse l'innocente fanciulla, to' di me ciò che più ti piace, o dal cinto in su, o dal cinto in giù.

2. [G.M.] **To'**, *nell'uso fam., vale Prendi, Piglia.* Dammi quella tabacchiera — To'. — To' questo

libro; portalo alla mia moglie. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 21. Dice Gambasso: To', beccati questa, E una martellata tira a Ajone.

To' tu; *Prendi tu.* [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 281. A noja m'è chi subito non toglie Di mano il vino a colui, che gliel mesce; To' tu, dicendo, e l'altro non ne scioglie.

[G.M.] To' qui; To' un po' qui; To' su qui.

3. To' o Toh. *Interjezione dinotante meraviglia. Buon. Tanc.* 5. 3. (*M.*) Toh, c'è la Cosa seco! *E Fier.* 1. 4. 6. Toh sguardo altiero! toh sfrontata fronte! *E* 4. 5. 16. Anzi unguento da imbrogli e da girandole; Confusione, toh! confusione. *Red. Lett.* 1. 140. Oh to'! io voglio empierla con un'altra osservazione. *E* 60. (*Fir.* 1825.) Venga il rovello quando si scrive mai una verità! oh to'! o va' ad aver furia a scrivere. [G.M.] To', che sei qua? To', guarda chi vedo! Oh to', non dovevo esserci anch'io?

4. [Val.] **To to,** *si raddoppia ancora in segno di meraviglia maggiore. Fag. Comm.* 3. 344. Ah! costui era perso, e s'è ritrovato, to to! [T.] *Buon. Fier.* 2. 1. 13. To to, to to, to to, quante brigate!

5. [G.M.] To', To' to', *è modo anche di chiamare il cane.* To' Giordano; To' to', busca qui.

6. [Val.] **To to, cu cu!** *Modi di deridere chi ci voleva burlare, giuntare. Vit. Bertold.* 14. 32. Che tu l'abbia a spuntar: to to, cu cu.

7. † To', castrami questa; *dicevano, facendo atto di scherno a qualcuno. Varch. Ercol.* 100. (*M.*) Posto il dito grosso tra l'indice e quello di mezzo, chiusi e ristretti insieme quegli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa... una castagna, soggiugnendo spesse volte: to', castrami questa.

8. To' qua, e dà' qua; *detto in maniera proverb. quando si tratta con persone di poca fede. Non più usit. — Salvin. Disc.* 3. 135. (*M.*) Noi sogliam dire, quando abbiamo che fare con certi smemorati e di nulla fede: *To' qua, e dà' qua:* Ἄμα δίδου, καὶ λάμβανε, per non avere a piatire con loro; *Pesa e paga.*

9. To' su; *modo di dire ironico, e vale Questo è il guadagno che hai fatto. Non più usit. — Cecch. Donz.* 2. 2. (*M.*) O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta. *Menz. Sat.* 11. D'intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto... To' su, che questo è il primo tuo costrutto.

† TÒ. [T.] *Per Tuo, congiunto a' nomi, usarono talvolta gli antichi, come* So *per Suo, in Signorso, e altri. Lor. Med. Canz.* 22. Figliolto. *E ancora odesi in Fir. volgarm.* To' To' madre (*disgiunti*), I to' fratelli; padre, *Tuo, Tua, Tuoi.*

† TOBA. *S. f.* [Camp.] *Caverna. Stim. S. Franc.* Si pose a stare in orazione, in una toba di un sasso cavato. (*Se non è lez. err.*)

TOCCA. *S. f. Pronunciato con l'O largo. Spezie di drappo di seta e d'oro, o d'argento. Spagn.* Toca, *Velo, Drappo, Tela fina. Tes. Br.* 8 58. (*C*) Egli dice che la tocca sanguinosa, che tu porti, è segno che tu fosti alla mislea; e tu di' che questo è leggier segno, chè la tocca sanguinosa può esser segno che tu se' sanguinato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni e telerie, velami e tocche. *E* 5. 4. 6 E questi cinti D'una gonfiata tocca a' venti sparsa. *Bin. Rim. burl.* 211. (*M.*) O rilegar bisogna qualche laccio..., O tirar fuora e sparpagliar la tocca, O 'l taffettà pel taglio de' cosciali. [Fanf.] *Descriz. Process. S. Gio.* 12. Sopra la banda sinistra stava la Giustizia vestita di drappo pieno di tocche d'oro. [T.] *Caro, Lett. fam.* 1. 108. La livrea... del duca (*era*) di velluto incarnato con abbigliamenti di tocca d'oro, gialla e turchina, con ricami ne' sai e ne' girelli. *Giambull. Appar.* 144. Calzaretti incarnati,... molto leggiadramente accoppiati con tocche d'oro.

[G.M.] Un parato di tocca d'oro per la Messa cantata.

[Fanf.] *Che cosa è, e come si fa la tocca dell'oro, vedilo nel Cod. Marucell. C.* 267. *pag.* XXXVI *e segg.*

2. [Cont.] † *Quel pezzo di oro allegato in date proporzioni con altri metalli, che, fregato sulla pietra di paragone, e provato nell'acido nitrico, lascia lo stesso colore del pezzo che si vuole saggiare. Fr.* Pierre-de-touche. [Fanf.] *Docum. Art. Senesi,* 91. Ordinarono che si facciano tante tocche per l'arte, che si possa saggiare gli argenti... E che le dette tocche stieno appo el rectore, e none stieno attaccate al barragone (*paragone*). [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. Nel comperare ori ed argenti, bassi o fini, aprite ben gli occhi... alli loro carati e leghe con saggi, prove, e tocche. *Stat. Orafi San.* LXXIX. Di fare le tocche all'arte per li paragoni. *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Ciascuno orafo maestro di bottega sia obligato a tenere sempre nella sua bottega una tocca d'oro di carati ventuno e sette ottavi allegata in ariento, ed un'altra de' medesimi carati allegata in rame, secondo che sono allegati in dette leghe gli scudi d'Italia, sotto pena, a chi ne mancherà, di scudi dieci per ogni volta che sarà trovato non avere in bottega dette tocche.

TOCCA, *coll'O stretto.* [G.M.] *S. f. Piccola rottura o Bucherella in qualche punto del lastrico, della strada, per essere stata molto battuta. Dal Toccarvi, Inciamparvi.* Ho messo il piede in una tocca del selciato, e mi son fatto un po' male. — Bada di non mettere il calesse in quella tocca, chè c'è da rompere una molla.

TOCCABILE. *Agg. com. Che è soggetto al tatto.* Tactilis, *in Lucr.;* Tangibilis, *in Lact.* — †*Plut. Adr. Op. mor.* 3. 214. (*M.*) Credo che... di fuoco e di terra, primi necessarii elementi, fu generato tutto il mondo, acciò fosse visibile e toccabile. *Rucell. V. Alb.* 2. 9. 51. Mercurio Trimegisto filosofo, colui che tra' gentili seppe me' d'ogni altro dare i proprii attributi all'Essenza Divina, non seppe definire Iddio per altra maniera che per negazioni, cioè a dire, ch'e' non è toccabile, non visibile...

TOCCAFERRO. *S. m.* [G.M.] *Giuoco fanciullesco simile a quello della Bomba; se non che nel Toccaferro il punto che toccano, per non essere acchiappati, dev'essere qualcosa di ferro, come la campanella dell'uscio, un'inferriata, o sim.* Fare a toccaferro.

TOCCAFONDO. [G.M.] *S. m. È il giuoco della mora fatto in terzo, come descrive l'esempio. Pros. Fior. v.* 6. *p.* 3. Alcuni primieramente a sedere in terra sendosi posti, e tra loro in mezzo posato un fiasco di vino, in terzo alla mora giocavano in questa maniera, cioè, che due per volta, e non più, insieme giocando, chi di loro vinceva, con quello che di prima era rimaso fuori del giuoco veniva alle mani: e così girando lor sorte, quegli che primieramente alle cinque dita pervenuto era, di un bicchier di vino rimaneva guadagnatore, e sì lo bevea. E questo fare alla mora in terzo, chiamavano eglino il Toccafondo. (*Lo fanno anche adesso.*)

TOCCAI (*Tokai*). *S. m.* [G.M.] *Vino famoso, che ci viene d'Ungheria da un borgo dello stesso nome nel Comitato di Zemplin.* Tokai, *anco il monte dove sono le vigne.* Una bottiglia di toccai. Un bicchiere di buon toccai. *Così diciamo:* Una bottiglia di brolio, d'artimino, di pomino; *dai luoghi ove fanno quei vini.*

TOCCALAPIS. *S. m. comp. Sorta di matitatojo, che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d'una punta di lapis piombino.* (*C*) *Fr.* Porte-crayon. [G.M.] *Gozz. Dial.* Toccalapis, pennelli e colori.

TOCCAMANO. *S. m.* [Fanf.] *Il dar la mano di sposo. Nevi, Lammin.* XI. 79. Col toccamano intanto confermaro Gli alti Imenei, e poi preser comiato. *Ricciardi, Forza del Sospetto,* 3. 12. Dice che si faccia pure il toccamano e la cena, che verrà poi domani, se si sentirà meglio. [Giust.] *Baldovin. Lam. Cecc. Varl.* Già l'impromessa ell'era in iscrittura, E non molto dilungi il toccamano.

2. [Fanf.] *Stretta di mano per segno d'amicizia o di benevolenza. Ben. Fiorett. Medagn.* 15. Sbrigatomi alla fine del ponte, si feciono tra 'l pastore e me assai toccamani e molta festa per lo pericolo campato.

TOCCAMENTO. *S. m. Il toccare.* Tactio *e* Tactus, us, *aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Quasi tutti dovessero dal toccamento di questo corpo divenir sani. *Amm. Ant.* 30. 6. 12. Siccome certe infermità al toccamento del corpo s'appiccano, così l'animo appicca i suoi mali a chi a lui s'appressa. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio. *Maestruzz.* 2. 31. 1. È peccato mortale ne' basci, o toccamenti, o cota' cose? Risponde san Tommaso: Il bascio e abbracciamento e toccamento, secondo la sua ragione, non nomino peccato mortale,... *Fr. Giord. Pred. D.* Disfassi la purità in più modi: l'uno modo è per toccamento, l'altro per mescolamento. *But.* Lo spirito non può muover toccando, perchè non ha toccamento, ch'è una delle virtù sensitive. *Cr.* 4. 18. 1. Il loro granello (*dell'uva*) sia dalla luce trasparente e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. [G.M.] *Vit. SS. PP.* Tutti desideravano di toccargli almeno la fimbria del vestimento (*ad Antonio*), credendo per quel toccamento seguitare frutto non poco. [T.] *Gal. Sagg.* 386. Venendo toccato (*il corpo animato*) verbigrazia sopra le ginocchia,... sente, oltre il comun toccamento, un'altra affezione, alla quale noi abbiam posto un nome particolare, chiamandola solletico. *E* 389.

2. [Cont.] *Di cose che si toccano tra loro. G. G. Gall.* XIII. 57. Non sia in natura altra maniera di aggregare, che coll'unione o col toccamento degli estremi. *E Par.* XIV. 288. Essendo i cerchi tutti poligoni simili di lati infiniti, applicandoli alla retta AE, nel comune toccamento B venga ben lo spazio tra la tangente e l'arco interno BIOS, diviso dall'arco esteriore BCDF. *E Fram.* XIV. 226. Toccamenti di denti con ruote e conocchie. *Imp. St. nat.* XXVI. 8. Attrae anco la calamita il ferro, ed il ferro la calamita; perciocchè per la natural somiglianza che è tra di essi, l'una segue l'altro; ed il ferro anco dal toccamento della calamita acquista distinzione delle regioni del mondo rispondenti al toccamento.

3. [Camp.] *Per Stretta, Stringimento, che si dà per grande affetto. Guid. G.* VII. 2. Le quali dolcemente sono allettate, ora con li vaghi occhi con tacenti sermoni lusinghevoli, ora col morbido toccamento delle mani.

TOCCANTE. *Part. pres. di* TOCCARE. *Che tocca. Borgh. Rip.* 310. (*M.*) Ultimamente essendogli stato dato a fare sopra la porta di S. Tommaso in Mercato Vecchio l'istesso Santo, toccante la piaga del costato di Gesù Cristo... *Salvin. Disc.* 1. 307. Coll'alta cima toccante il cielo, aere lieto e puro e luminoso si gode. [Val.] *Fortig. Ricciard. Proem.* XVI. Con la testa sua quasi toccante la mia, ferocissimamente esclamò.

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. (*M.*) I moderni componimenti ponno essere bene più sublimi in parte e più adorni, ma non già... più toccanti. *E* 178. Quantunque l'argomento fusse tenero, toccante, lascivo. *E* 269. Descrizioni maravigliose e vive e toccanti.

3. *Per Appartenente, Risguardante. Salvin. Disc.* 1. 327. (*M.*) Mi giova di por qui le stesse sue parole, come molto risolutive, e toccanti il presente problema. [Tav.] *Dav. Scis.* 18. Ma come di cosa toccante l'onore e l'anima, prese tempo a risolvere. (*Arrigo*). [T.] *Bentiv. Lett.* Pratica toccante l'impero.

4. [Val.] *Che spetta, Che appartiene per rata, per porzione. Cocch. Bagn.* 452, *nota.* La spesa di tale acconcime non sarà sopra scudi venticinque, toccante a V. A.

TOCCAPOMA. *S. m. Giuoco fanciullesco, dove alcuni ragazzi si pongono appoggiati o a cantonate, o ad alberi che siano attorno, e uno di essi resta nel mezzo. Quegli che sono agli alberi o cantonate cercano di mutar posto senza lasciarsi pigliare da colui che è nel mezzo a questo effetto. Quando a questo riesce di chiappare uno degli altri, il preso va nel mezzo.* [Rig. e Fanf.] — Toccapoma *non è dell'uso fior., ma bensì* Toccaferro *e* Bomba, *che press'a poco sono la stessa cosa.*

TOCCARE. *V. a. e n. e n. pass. Esercitare l'azione del tatto. Qualcuno vuole sia da* Tactus (*partic. di* Tango *e* Tago), *mutata l'A in* O, *come da Satisfare, Soddisfare. Ingl.* To touch, *fr.* Toucher, *spagn.* Tocar. *Gr.* Θίγω, Θάζω.

[G.M.] Si tocca colla mano, col dito, col braccio, col piede *ecc.* Toccare persone, animali, cose. Toccare in un punto in un altro.

Bocc. Nov. 3. *g* 2. (*C*) Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *Petr. Canz.* 3. 8. *part.* II. Non la toccar; ma riverente a' piedi Le di' ch'io sarò là tosto ch'io possa. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. Gli toccò con le nere mani la faccia, la quale, a quel tocco diabolico, si annerò più che se fosse stata un carbone — Si toccò la testa, che gli doleva molto.

[T.] *Vang.* Tutta la moltitudine cercava toccarlo. Toccare pur l'orlo della sua veste. Gli portavano i fanciulli perchè li toccasse. Chi toccò le mie vesti? Chiunque toccò, fu salvato. — Non mi toccare.

[G.M.] Lo toccò nella fronte, e sentì ch'era fredda. — Gli toccava il capo, i capelli. — La toccò per le gote umide di pianto. — La toccò appena nelle braccia. — Cercava di toccarlo col piede. — Lo toccò colla spalla per fargli cenno. — È un cane mordace

che non vuol esser toccato. Non lo toccare; ti morderà. — Non toccate cotesta biancheria stirata. — Si guarda e non si tocca. — I fogli e i libri non vuole che gli sieno neppur toccati. — Sono oggetti, che, a toccarli, si sciupano.

[G.M.] *Si tocca anche inavvertentemente o non deliberatamente.* Perchè passandogli vicino l'ho toccato in un gomito, s'è risentito. — Allungando la gamba, m'è venuto fatto di toccarlo in un piede. [Cors.] *D.* 1. 2. Siete voi accorti che quel di retro (*quello ch'è addietro, Dante*) muove ciò ch'e' tocca?

A modo di Sost. [Pol.] *Brunett. Tes.* 1. 15. Il corpo ha cinque altri sensi, cioè, vedere, udire, odorare, gustare e toccare.

2. *Persone o Cose che stanno accoste, fitte, toccano l'una l'altra, si toccano.* [G.M.] C'era tanta gente, ch'era impossibile l'uno non toccasse l'altro. — I lumi erano tanto fitti, che uno quasi toccava l'altro. — Scosta il pianoforte dal tavolino, non vedi che si toccano? — Bisogna che cotesto stipo tocchi il muro; se no, tentenna. — S'era così fitti a tavola, che ci si toccava. — Troppo fitte quelle seggiole; una tocca l'altra. — Cotesti oggetti che si toccano l'un coll'altro, fanno confusione. = *Dant. Par.* 27. (*M.*) Sì come di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro, quando il corno Della capra del ciel col Sol si tocca (*cioè*, si congiugne). [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Di mano in mano che tu hai formato la tua lasagna nel detto legno, andraila commettendo nel detto cavo della tua figura, che l'un pezzo tocchi l'altro. *Imp. St. nat.* XXVI. 8. La banda del ferro, c'ha tocco la Tramontana della calamita, resti banda di Ostro; e quella, c'ha tocco l'Ostro, resti banda di Tramontana.

3. *Di linee e di superficie.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 39. Se e' saranno pochi (*i curri*) certo che, durando sotto il peso fatica, o si consumeranno, o stiacciatisi si fermeranno; o vero con quella una sola linea, con la quale toccano il fondo del peso, si ficcheranno e si fermeranno quasi come un taglio nel peso o nel piano. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 14. Ogni sfera superiore, insistente ad ognuno degli spazii del piano inferiore, tocca quattro sfere: come la sfera soprapposta allo spazio R tocca e s'appoggia sopra le quattro L, N, O, P. *G. G. L.* VII. 171. Si può ancora intorno al centro di questa prima ruota adattarne un'altra di piccolo numero di denti, la quale tocchi un'altra maggior ruota dentata.

4. *Nelle arti del disegno.* [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* Tocco. *Lasciare sulla superficie del disegno un tratto di matita, di penna, o di colore, che aiuti a rappresentare più o meno acconciamente la cosa. Cenn. Tratt Pitt.* CXLV. Tocca di biacca pura, temperata come detto è; e toccane sopra i maggiori rilievi. *Scam. V. Arch. univ.* I. 25. 30 L'architetto, per far tutte queste cose eccellentemente, egli ha di bisogno d'una esquisita e somma intelligenza del disegno, e franchezza di mano, e leggiadria di lineare, ed esquisitezza di toccar d'acquarello, per spiegar ad altri i concetti del suo animo.

[Cont.] **Toccar di penna**, *in forza di sost. Ceredi, Disc. idr.* 33. Non solamente opera bene nell'arte del disegno, e del toccar di penna; ma anco ad imitazione d'Archimede lavora con le proprie mani eccellentemente in queste fabriche mecaniche.

5. [G.M.] *Riferito a lavori di mano, o d'ingegno, per Correggerli, Farvi delle mutazioni.* È un sonetto che sta benissimo, non lo toccate. — Il vestito torna benissimo; non va toccato più.

6. [G.M.] *Ass.* **Toccarci in un fiume**, *o sim.; dove l'acqua non è più alta della persona, sicchè, stando ritti, si tocca il fondo co' piedi, e il capo resta fuori.* L'Arno è un piccolo fiume, e in molti punti ci si tocca. — Stavo ritto nell'acqua, poco distante dalla riva del lago, e ci toccavo. — Tu non ci tocchi, perchè sei piccolo; ma egli ci toccherebbe.

7. [G.M.] *Per simil. Dell'età, rispetto all'uomo.* È un uomo che deve toccare la sessantina. — Donna che si mantien bene; ma pure deve aver toccato i quarant'anni. — Fino da jeri ho toccato il sessantesimo anno. — È un bambino che non ha ancora toccato tre anni.

8. *Fig., per Carnalmente conoscere. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Da toccare la propria tua moglie ti conviene astenere. *Pass.* 147. Ella v'era entrata fanciulla di sette anni, e mai uom non l'avea tocca. *Nov. ant. stamp. ant.* 51. 1. Essendo in letto, volendola toccare, l'amica non si lasciava, dicendo: molte impromesse m'avete fatte, e non me ne attenete neente. [Camp.] *Metam.* X. E nove notti son vietate dalla lussuria, e da essere toccate dai loro mariti (*tactus viriles*). *Bib. S. Paul. Cor.* I. 7. Rispondo ch'è buona cosa all'uomo non toccare la femmina (*mulierem non tangere*). [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 19. Noi diciamo,... sforzato il corpo,... essere peccato solamente di colui che, sforzando, tocca la donna, non di colei che, sforzata, non ha consentito con niuna volontà al fornicatore. [T.] Non ha toccato mai donne.

9. *Trasl., Muovere, Stimolare, Impressionare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Questo ragionamento con gran piacere toccò l'animo dell'abate. *E nov.* 4. *g.* 4. Non senza gran diletto, nè invano (*la fama*) gli orecchi del Gerbino avea tocchi. *E Vit. Dant.* 244. Qual vita è tanto umile, che dalla dolcezza della gloria non sia tocca? *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo. *Fior. S. Franc. cap.* 2. Considerando divotamente le parole che dicea, fue toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua. [Camp.] *Metam.* II. E se lo dispregiamento mio vi tocca (*tangit*)... [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 24. E ajùtati con questo, che a quella persona onde tu sei toccato d'invidia, allora più li servi che mai. [T.] *D.* 1. 31. Anima sciocca (*Nembrot*), Tienti col corno, e con quel ti disfoga Quand'ira o altra passion ti tocca. = *E* 3. 9. (*C*) In sulla Terra santa, Che poco tocca al Papa la memoria. [Pol.] L'altra (*cautela*) si è quando ti toccasse la tentazione della gola. *Bemb. Asol. l.* 1. Niun riso si vede mai nell'amante; niuna festa il tocca, niun giuoco. *G. Gozz. Nov.* 18. Il grande apparecchio degli argomenti, e il fiore del parlare, mette in sospetto, non tocca; fa maraviglia, non muove. *Gor. Long. sez.* 7. Quando udiamo qualcosa che l'anima nostra non tocchi.

10. **Toccare**, *detto di animali da tiro o da sella; Percuoterli leggermente colla frusta o Stimolarli con gli sproni, chè vadan più lesti. Vit. S. Gio. Bat.* 215. (*C*) Giovanni sapeva troppo bene la via e andava innanzi toccando l'asinello. *Lib. Viagg.* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso il monte alla largura. *Burch.* 1. 32. Toccando lor le bestie con un subbio. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce n'andremo insieme alle poggiuole, Insieme toccheremo le bestiuole. *Bern. Orl. Inn.* 16. 58. E come disperato il caval tocca, Chè gli bisogna o vincere o morire. [Cont.] *Gris. Cav.* 38. *v.* S'egli (*il cavallo*) non è di molto senso, volete toccarlo di sproni al principio, ed alla metà del repulone, ed un'altra fiata come sete quasi giunto alla volta.

[G.M.] *E ass.* Tocca! *Fag. Rim.* Seguitai 'l mio viaggio, e dissi, Tocca, al vetturin.

Inusit. i due seg. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 40. Avean prese le lor cavalcature, E toccavan con esse forte assai. = *Salvin. Eneid. lib.* 6. (*M.*) Tocca quegli alle navi, ed ai compagni Portasi.

11. *Detto degli zimbelli alle tese de' paretai, o degli uccellari; Tirargli per il filo a cui son legati perchè svolazzino, cantino; che più com. dicesi Zimbellare. Dav. Colt.* 197. (*C*) Dove l'uccellatore stia a vedere origliare e toccare, meglio che non farebbe sotto la capanna. [G.M.] *Car. Rim. burl.* E quando zirlar senti, tocca pure.

12. *Di strumenti da suono; Sonarli. Ott. Com. Purg.* 10 158. (*M.*) David toccava gli organi, e saltava con tutte le forze dinanzi al Signore. *Car. Long. Sof.* 49. Così sonò quando a lamento, quando a lusinghe, e quando a raccolta, sì maestrevolmente toccandola (*la sampogna*), che Fileta maravigliandosi, si levò suso, e baciatolo in dono la gli diede. *Bemb. Asol. lib.* 1. Un bellissimo liuto, che con una mano teneva, al petto recandosi, e assai maestrevolmente toccandolo... *Varch. Ercol.* 246. Chi non eleggerebbe di toccare più tosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare il ribechino? *Galil. Op. Lett.* 7. 203. (*Man.*) Il quale strumento (*il violino*) egli tocca assai gentilmente. [Cont.] *E N. sci.* XIII. 102. Con l'archetto si toccherà gagliardamente una corda grossa d'una viola. *Tens. Fort.* I. 1. Mentre l'assalito tocca il tamburo per far gente; l'assalitore fulmina con le bombarde per la distruzione de i luoghi, e per l'acquisto della campagna.

[T.] Toccava l'arpa con maestria.

[Cont.] *In forza di Sost. Roseo, Disci. mil. Lang.* 29. *v.* Le trombe per le genti da piedi,... il sonar de i quali è più alto che il toccar de i tamburi.

E detto del segno che dà lo strumento. Gio. Gell. Lett. 13. 21. (*M.*) E vegnendo la sera..., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l'anima a Dio. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 144. Quando la capitana averà sparato il tiro, overo messo la bandiera, o toccato la raccolta di partenza secondo i luoghi, i capitani di esse galere si metteranno in punto per esser presti a partirsi e seguire la capitana. *Melzo, Gov. Cav.* I. 13. Solevano già i capitani ordinariamente dilettarsi d'aver nelle loro compagnie trombetti di queste abilità... Deve il trombetta sopra tutto esser vigilante, a fine di poter toccar il buttasella in quell'ora a punto che gli sarà ordinata.

13. *Arrivare, Pervenire.* [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 163. Cacciando i nimici, verisimilmente toccherete Piombino; dove vogliamo che personalmente, o vero con solenne inbascieria, quello magnifico signore visitiate. = *Ovid. Simint.* 1. 61. (*Man.*) Alcuna volta ragguarda in occidente, ove non gli è licito di toccare.

[G.M.] **Toccare un luogo, una città**, *sovente include l'idea del fermarvisi piccol tempo, Esservi di passaggio.* Veniva da Roma; toccò Perugia, Firenze, e per la via di Livorno recossi a Genova.

Parlandosi di navi, vale Approdare. Guicc. Stor. 6. 285. (*M.*) Navigazione certamente maravigliosa... perchè, passata la linea equinoziale, non fianno più per guida la tramontana, e rimangono privati dell'uso della calamita; nè potendo per tanto cammino toccare se non a terre non conosciute,... nondimeno la finiscono. *E* 9. 416. Toccò l'una e l'altra (*armata*) all'isola dell'Elba. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 23. Beata a me, se le navi de' Trojani il mio porto non avessero mai toccato.

Ma dicendo: **Toccare un basso fondo, uno scoglio**, *o sim., s'intenderebbe Investirvi.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 269. Lascio considerare a V. S. che confidanza fusse la nostra, perchè qui in toccando o facendo altro mal recapito, non restava speranza alcuna di salute, essendo quei bassi tutti allagati, se non due corone d'arida arena, senza palme, senz'acqua, o senz'altro bene. *Cr. B. Proteo mil.* II. 41. Abbagliando il corso nell'Oceano, non si corre pericolo d'investire in terra, toccare seccagne, o dare in scogli, per il largo campo ch'egli alle navi porge.

14. *Giungere a un dato punto, a tale o tale altezza.* [G.M.] La piena fu così grande, che l'acqua toccava le finestre del pian terreno.

15. *Fig. Di messi, biade, frutti, Arrivare al punto della maturità.* [Palm.] Avvicinandosi alla sua maturità, il grano biondeggia; e quando ha toccato il giusto punto per esser segato, dicono che è fatto. — Le frutte che non hanno toccato il giusto grado di maturazione, non son buone a mangiare.

16. *Di arme scagliata che giunge a colpire un segno posto.* [Camp.] *D.* 2. 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l'arco, E con men foga l'asta il segno tocca. [G.M.] In dieci volte che ha tirato colla pistola, non ha toccato neppure una volta il bersaglio.

17. *Del fulmine.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 99. Colui che è toccato dal fulmine, resta intero, sicuro di non essere incenerito per altro fuoco. [T.] *Cresc.* 4. 12. Come folgore le toccasse, riardono.

18. *Muovere, Agitare. Stor. Barl.* 95. (*M.*) E quando lor vento gli toccava quelli albuscelli..., le fronde di quelli albori facevano molto dilettevole suono.

19. **Toccare uno**; *Picchiarlo, Vibrar colpi sopra di lui. Talvolta iron.* [Cors.] *D.* 1. 21. Ei chinavan gli raffi, e, Vuoi ch'io 'l tocchi (Diceva l'un con l'altro) in sul groppone? E rispondean: Sì, fa' che gliele accocchi. = *Franc. Sacch. Nov.* 138. (*M.*) Bonanno croscia un'altra buona piattonata: Viva Bonanno. Ancora nol disse (*la moglie*): onde Bonanno tocca la terza.

20 [G.M.] *Neutr.* **Toccare delle busse, delle picchiate, delle sgridate**, *e sim., Buscarne; Essere picchiato, percosso, sgridato.* = *Fir. As.* 214. (*M.*) E chiamandoli ladri... e toccando lor tuttavia di buone pugna, dicevano che traessero... *Morg.* 19. 43. Una percossa toccò sì villana, Che parve una civetta stramazzata. *Burch.* 2. 74. Rosel, tu toccherai di molte ciconte. *Benv. Cell. Vit.* 1. 225. Quel Bertino toccò certe ferite d'importanza, le quali lo batterono per terra. *Malm.* 10. 36. Ch'e' non l'ha a briga (*appena*) tocche (*le busse*) che e' l'ha scosse. *Bert. Giamp.* 215. Ad ogni modo non le potevi scampare; e l'avete anche tocche sudicie (*le busse*). *Lasc. Introd. Cen.* 1. 45. (*Man.*) Essi si vorranno rivolgere, e risponderci; ma sendo di sotto, ne toccheranno tante, che per una volta si troveranno mal conci. *Leop. Cap.* 13. Se al bujo tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi trodarle,... [Val.] *Fag. Comm.* 2. 196. E se tu tocchi delle

grida? *Lena.* Sarò sorda. [T.] *Bald. Apol.* 18. Toccherai di molte picchiate. — Passando di là, ha toccato una pallata di neve. — Ha toccato una sassata nelle spalle.

[G.M.] *E* **Toccarne,** *ass.* Voleva mettergli le mani addosso; ma ne ha toccate come un ciuco. — Bada, ragazzo. tu ne toccherai: Ne vuol toccare. — A causa della sua disobbedienza, non ci è giorno che non ne tocchi.

[G.M.] *Fig.* Nella divisione del patrimonio ne ho toccate io (*sono andato al disotto io*). — Quando si fa qualche spesa in comune, chi ne tocca son sempre io. — Nella spartizione dell'eredità ne ha toccate il fratello minore.

Non di busse, ma d'altri malanni. Tac. Dav. Ann. lib. 2. (*M*) Intanto Vitellio... da Giunio Lupo toccò un'accusa di maestà danneggiata

[G.M.] Dopo averci rimesso un tanto di suo in quella tutela, ha toccato anche di ladro. [T.] Ha toccato d'inetto, di stolto, di pauroso, di vile. — Da costoro c'è da toccar d'ogni titolo.

21. *Per Danneggiare. Vit. SS. Pad.* 1. 28. (*C*) Job... non potè toccare, nè in avere, nè in persona, se non poi che ebbe da Dio la licenza; e non solamente Job tribolare, ma eziandio ne' porci non poterono intrare senza licenza di Cristo. *E* 77. Ponea di ciò esempio di Giob, che innanzichè il diavolo toccasse lui in persona, toccòe e tolsegli tutte le cose sue.

22. *Offendere, Molestare.* [Cors.] *D.* 1. 15. Faccion le bestie fiesolane strame Di lor medesme, e non tocchin la pianta, Se alcuna surge ancor nel lor letame, In cui riviva la semenza santa... [G.M.] *Machiav. Istor. fior. l.* 4. Gli uomini grandi o e' non s'hanno a toccare, o, tocchi, a spegnere, = *Vinc. Mart. Lett.* 70. Che se 'l Tasso mi va toccando per queste vie, che io adoprerò la penna sin che io posso. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 10. Pregò in prima il menzionato suo detto da ogni sinistra volontà di toccare il Legato.

[T.] Non lo tocco. Chi lo tocca? *È scusa sdegnosa del non dar noja nè offendere altrui: ma la scusa stessa può essere offesa.*

23. *Fig. Dell'offendere la vista.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 49. Quello (*il verde*) è un colore ammaccato, che col suo soverchio splendore non tocca molto la vista.

24. † *Per Denunziare a' debitori il termine perentorio assegnato loro dal giudice. Cant. Carn.* 67. (*C*) Ogni altr'arte ci par strana, Fuor che questa del toccare (*Qui a modo di Sost.*) *E appresso:* Puossi a gitto di costoro Otto o dieci il dì toccare.

25. *Toglier via, Pigliare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E nov.* 10. *g.* 8. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. *E nov.* 2. *g.* 10. I cavalli e tutto l'arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne.

26. [T.] *Di avvenimento e lieto e tristo, ma, assol., più tristo che lieto.* Le toccan tutte a me. M'è toccato questa croce. Le è toccato un marito che è poco di buono. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 5. Non esser sollecito a scusarti quando tu sei ripreso o accusato, e specialmente quando l'accusazione toccasse proprio a te. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 384. (*M.*) Le malattie, i debiti, le differenze con la moglie sono più nascose a colui che toccano, che al nimico.

27. *Venire per diritto, per ordine, per sorte, o per altro titolo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio che ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 7. *g.* 6. Le leggi deono essere comuni, e fatte con consentimenti di coloro a cui toccano. *E nov.* 5. *g.* 2. In parte ti toccherà il valore di troppo più che perduto non hai. *E nov.* 6. *g.* 2. Toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di Madama Beritola. *E nov.* 10. *g.* 2. Non senza malinconia della donna, a cui forse una volta ne toccava il mese. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Quinci è che noi ci sdegniamo di vederli (*i magistrati*) molte volte toccare ad uomini niquitosissimi. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 9. L'officio suo (*del caporale*) è propriamente di tenere per nota tutti i soldati della sua squadra, e conoscerli di vista e di nome; e, quando tocchi la guardia alla sua compagnia, riconoscere che soldati vi mancano, intendere che ne sia, ed avvisarne il sergente. *Melzo, Gov. Cav.* I. 10. Esso foriero tenga le predette liste nette e chiare, acciocchè possa giustificarsi in caso ch'alcuno si lamentasse d'esser stato comandato quando non gli toccava. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 9. Perchè ciascuno sappia ciò che a lui tocca o di pena o di premio.

28. *Di quel tanto che ciascuno deve pagare o riscuotere. Instr. Canc.* 41. (*M.*) Questo (*podere*) per esempio avrà di decimina in tutto lire due, e sarà lavorato da tre famiglie, alle quali toccherà sol. 13. 4 di decimina per ciascuna.

[G.M.] Su quel che hanno guadagnato nell'impresa gli toccano diecimila lire per ciascuno. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 31. x s., li quali toccavano a lui d'uno isprangheto del celliere: ed anco xii s. che li toccavano de li perduti per lo quarto di Val di Montone.

[Cont.] **Come, Secondo che tocca,** *detto del pagamento che è dovuto nel modo fissato. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 70. Hallo tolto per vi moggia e iiii staia di grano, e pagare per mese, come tocca. *E* 71. Buonamico e Orlandino mugnari sì hanno tolto da Matasala lo mulino di Paternostro, da questo prossimo sant'Agnoli che viene a due anni, per sei moggia e xii staia di grano l'anno, ed ogne mese pagare secondo che tocca xiii staia di grano.

29. *Spettare, Appartenersi.* [Camp.] *D.* 2. 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca (*Non spetta a te, Non ti riguarda. Iron.*) = *Guid. G.* (*C*) Avvegnadio che tutte queste cose mi tocchino strettamente, nondimeno e voi tutti toccano comunemente, e quello che tocca ad ogni uomo, da ciascuno si dèe approvare.

[G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 10. Tocca a Dio di soccorrerti ne' bisogni sì corporali come spirituali; ma tocca a te di apprestar frattanto quei mezzi che rendano il suo soccorso più naturale che sia possibile, per non obbligarlo a far miracoli. *E Ag.* 16. Di ragione toccherebbe a te, che sei un verme vilissimo della terra, di supplicare il Signore con calde istanze di compiacersi di darti luogo nel numero de' suoi servi. Eppure egli è il primo a invitarti! *E ivi,* 24. Allora potresti tu diffidare quando a te toccasse il combattere ed a te il vincere. Ma non è vero. A te solamente tocca il combattere;... a Dio tocca il vincere:... Anzi, a Dio pure tocca darti le forze da ben combattere. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 39. A me però tocca di fare l'ufficio mio.

30. *Importare, Premere. G. V.* 7. 60. 3. (*M.*) Era impresa che molto toccava alla Chiesa.

31. **Toccare una cosa, di una cosa;** *Favellarne brevemente, superficialmente. Dant. Inf.* 6 (*C*) Toccando un poco la vita futura. *E* 7. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è? *Guid. G.* Della cui statura assai brevemente di sopra alquanto toccammo. *G. V.* 5. 19. 2. Toccando in brieve le cose più notabili. *Pass.* 102. Qui basti quello che è tocco leggiermente, per dare ad intendere che cosa è confessione. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Per toccare brevemente e strignere in piccol fascio alcune poche cose, che può la ragione umana, della profonda Divinità. *Lasc. Rim.* 2. 10. (*M.*) Ma quando poi della carne si tocca, So dir che non bisogna stranguglioni, Tanto la bella e buona roba fiocca.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 27. Resta un'altra cagione ch'io avevo cominciato a toccare, per la quale pare utile uccidere se medesimo. [Pol.] *D. Vit. N.* § 8. Di ciò toccai alcuna cosa nell'ultima parte delle parole ch'io ne dissi. *Varch. Boez.* 1. *pr.* 5. Delle frodi e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero, toccandole così succintamente.

[T.] Toccare per incidenza. Toccare sfuggevolmente.

32. *Proverbi.*

Bazza a chi tocca; *si dice di chi, non ascoltando i buoni consigli, trovasi esposto a danni. Simile agli altri:* Chi ne tocca, son sue; A chi tocca, tocca. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 185. Sol basta scaricare un moschettaccio, Tirare al mucchio, e bazza a chi la tocca. — *Anche di cose fortunate.*

Nello stesso signif. † **Zara a chi tocca.** [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 291. Se quando si opposero a quella gabella l'estate passata, ed altre volte che, conforme a che ho accennato a V. S. Ill., hanno alzato troppo la cresta, ne avessi impiccati una dozzina; e poi che non si trovaron per appunto i capi, zara a chi toccava, che adesso non ardirebber di perdergli il rispetto.

Gli estremi si toccano; *Un eccesso si confonde con l'eccesso opposto.* [T.] *Prov. Tosc.* 336.

Mentre l'uomo ha denti in bocca, non sa quello che gli tocca, *finchè uno vive non sa a che cosa può trovarsi. Cecch. Mogl.* 2. 4. (*C*) In mentre che tu hai denti in bocca, tu non puoi sapere Quel che ti s'ha a toccare. *Adesso si dice:* Finchè uno ha denti in bocca, non si sa quel che gli tocca. *Prov. Tosc.* 198.

Non toccare il cul la camicia. *Volg. Di chi ha grand'allegrezza. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Alberto si partì, ed ella rimase facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

[Fanf.] † **Tocca pur su,** *vale E dàgli. Galil. Consider.* XV. 158. Tocca pur su con quel maledetto grande: dovevano esser due gran facchini; chè tanto è in lingua toscana a dire *due gran figli.*

[T.] *Prov. Tosc.* 23. Vedere e non toccare è un bello spasimare (*vedere il male e non provarlo*). *E* 25. Chi disse piano, disse tanto piano che non ne toccò a tutti. (*Forse allude all'altro:* Loda il monte e tienti al piano.) — Non mi dare e non mi tôrre; non mi toccar quando son molle (*proverbio della vite*). *E* 33. Tra mal d'occhio e l'acqua cotta, al padron non gliene tocca (*delle fave: tra il mal d'occhio, o succiameli che le distruggono, e i contadini che le cuociono per sè*). *E* 63. Chi tocca la pece, s'imbratta. (*Qui tetigerit picem, inquinabitur ab ea*). *E* 66. Ai peggio porci toccano le meglio pere. *E* 68. Chi le tocca, son sue (*delle busse*). *E* 116. Chi tocca con mano, va sano. *E* 118. Se lo strumento non è tocco, non si sa che voce abbia. *E* 145. Chi barba non ha, e barba tocca, si merita uno schiaffo nella bocca. (*Rispetto a maggiori.*) *E* 177. L'occhio, la fede e l'onore non toccar mai di signore. *E* 204. Una volta per uno tocca a tutti. *E* 217. Alla Certosa è un cert'uso, che chi vi va e non ha fretta, tocca un pane e una mezzetta. (*Il popolo riconoscente rammenta l'elemosine dei religiosi.*) *E* 225. A porco pigro non toccò pera mezza. *E* 236. Quando il padre fa carnevale, a' figliuoli tocca a far la quaresima. *E* 238. Chi si guarda dal calcio della mosca, tocca quel del cavallo. (*Incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdin.*) *E* 256. Non toccare il grasso con le mani unte (*non ti s'attacchi qualcosa*). *E* 262. Al toccar de' tasti si conosce il buon organista. *E* 267. Non metter bocca dove non ti tocca. *E* 289. Gli occhi s'hanno a toccar con le gomita; *cioè non bisogna toccargli.* [G.M.] *Serdon.* Toccar con gli occhi e guardar con le mani (*si dice ai branciconi e ai braconi*). *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 11. De' fiori si dice comunemente che non convien toccarli se non con gli occhi.

[T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi tocca il can che diace, gli ha qualcosa che non gli piace. *E* 324. La mala femmina è come il vischio: non lo tocca uccello che non ci lasci le penne. *E* 326. Al fabbro non toccare, al manescalco non t'accostare. *E* 328. Chi s'impaccia de' fatti altrui, di tre malanni gliene tocca dui. *E* 347. Alle belle toccano i brutti.

33. *Modi e Locuzioni diverse.*

[G.M.] **Aver tocco e svolto;** *Esser invecchiato. Fam.* Non mi dispiace per me che oramai ho tocco e svolto, ma per quelli che verranno dopo di noi. (*Simile immagine in Dante,* 2. 13. Già discendendo l'arco de' miei anni.)

Essere a tocco e non tocco, *e, men com.,* **a tocca e non tocca;** *Esser li li, Esser vicinissimo, Mancar poco che. Sassett. Lett.* 259. (*Man.*) La quale (*nave*) fu a tocca e non tocca per fare il medesimo giuoco del tornare a dietro un'altra volta. *Viv. Disc. Arn.* 5. Prima si era osservato che le massime piene stavano a tocca e non tocca di traboccarle. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 6. Non era egli meglio tirare a vincere il giuoco per l'innanzi,... che rimaner apposta indietro per la cavata, e stare a tocca e non tocca di perderlo marcio? [G.M.] *Fag. Rim.* Più sale aver non mi trov'io: Quel ch'io ho in zucca è poco ed è stantío, E per finire sta a tocca e non tocca. — Tra poco comincia la primavera; siamo a tocco e non tocco.

Pare che non tocchi a lui; *Di chi se ne sta inoperoso in cosa che pur dovrebbe importargli. Malm.* 1. 17. (*C*) E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta come non tocchi a lei.

[G.M.] *Anco di chi fa con molta disinvoltura cosa non facile, si dice:* Par che non tocchi a lui. Cantava le cose più difficili senza scomporsi, che pareva non toccasse a lui. *Fag. Rim.* Io la mattina, come a me non tocchi, A piede a piede me ne vo a san Pietro. (*Era una distanza notabile.*)

Toccare ad alcuno di fare una cosa, *od anche, ma non usit.,* **Esser toccato di fare una cosa,** *vagliono Esser costretto di fare una cosa, Dover fare una cosa. S. Bern. Pist.* 5. (*Man.*) E se alcuna volta...

ti toccasse ridere... fa' che il ridere tuo sia modesto. *Coll. Ab. Isaac.* 107. Se fossi toccato di ridere non si veggiano li denti tuoi. *Segr. Fior. Comm. vers.* 2. 1. Se così fia, toccherammi star cheto. *Magal. Lett. Strozz.* 1. 61. Vi toccherebbe a pagarle belle lampanti (*le doble*).

† Toccare bomba, *vale Arrivare in alcun luogo determinato e subito partirsi. Dal giuoco fanciullesco di questo nome. Pataff.* 3. (*C*) E tocca bomba, e va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

Toccare con mano, *fig., Certificarsi, Chiarirsi di checchessia con dimostrazione sicurissima. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) Prima bisogna toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. Vedrete, e toccherete con mano che voi non sognate, e faretelo toccare a lei. *Bemb. Asol.* 1. Ma che vo io argomentando di cosa che si tocca con mano? *Ar. Supp.* 2. 1. Ma so che nuocere Non mi può questo suo parlar, trovandolo, E toccandol con man tutto verissimo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 201. Nerone bandì che Ottavia corruppe il prefetto per avere l'armata dal suo..., e che tutto avea toccato con mano.

[G.M.] *Machiav. Lett.* Così faremo infino a tanto che si tocchi con mano che dichino daddovero. *Adrian. Stor.* Con buone e veraci ragioni si è fatto loro, come si dice, toccar con mano che al pontefice era stato lecito di fare quello che aveva fatto. *Red. Lett.* Insomma, si tocca sempre con mano che coloro che veramente sono uomini dabbene, non usano mai le finezze delle umane politiche quando voglion persuader checchessia. *Fag. Rim.* Far tal verità toccar con mano.

Toccare danari; *Ricevere, Pigliare danari, per lo più vendendo la sua mercanzia. Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 25. (*C*) Tener voglio la via, Non vo' aver nè pera (*sacca*), Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro sia toccato. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh e' non toccan danari. *A.* Oh e' tengon chi gli tocca per loro, che è il medesimo; anche mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari, e pur non era frate.

Toccar danari da uno, *Averli per far cosa vantaggiosa a uno. Cron. Morell.* 317. (*C*) E tennesi toccasse danari da' Veneziani.

Toccare danari, *o* **stipendio**; *term. militare, che vale Ricevere danari per andare alla guerra. Ar. Fur.* 11. 25. (*C*) E in spalla un scoppio, o archibugio prendi, Che senza, io so, non toccherai stipendi. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Dalla bestialità di nostro padre Vinto, toccò denari e andò via. *E* 2. 8. Chi vuol toccar danar per alla volta Di Persia, venga adesso adesso in piazza.

[Fanf.] † **Toccare di**. *Saperne, Avere qualità di... Ar. Rim.* 11. 77. Questo fa inganno, e più dirò che tocca Di tradimento; ma di par la fede E per questo e per quel morta trabocca.

† **Toccare di peccato**; *Usare carnalmente. Stor. Ajolf.* 1. 94. (*Man.*) Giurolle Ajolfo di nolla toccare di peccato, se prima nolla sposasse, e facessila battezzare

† **Toccare di sprone**; *in senso equivoco ed osceno. Ar. Fur.* 28. 43. (*M.*) Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene

Toccare di sproni, *per Spronare. Malm.* 2. 36. (*C*) Tocca di sproni, e vanne, e giunge in piazza.

[Cont.] † **Toccar di tinta**; *Colorire il fondo delle gemme o altro. Imp. St. nat.* XXII. 13. Sono alcuni che, contro le leggi dell'arte, toccano il fondo della gemma di tinta: come mi avvenne di vedere in un rubino Indiano, nettissimo e scarico quanto credibil fosse di colore, a cui da un di detti falsificatori era stato tinto il fondo.

[Val.] † **Toccare di un luogo**. *Appressarvisi, Entrarvi. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 2. L'oste passò la Torre a San Romano, E cominciò a toccare del Pisano.

Toccare fondo, *o* **il fondo d'alcuna cosa**, *fig., V'olerla saper bene e per fondamento, Chiarirsene. Lib. Son.* 51. (*C*) Sicchè tu di' ch'io ho già tocco il fondo. *Car. Lett.* 2. 99. Avanti che io risponda a V. S., ho voluto toccar fondo di quel ch'ella mi scrive. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A quei che insegnan scrivere in due giorni, Leggere in uno e mezzo, m'accostai (Minchion ch'io fui), e nel toccarne 'l fondo Birbe eran tutte,...

† **Toccare il braccio**; *Toccare il polso. Belc. Vit. Colomb. C.* 273. (*M.*) E uno dei fratelli, toccandogli il braccio, con letizia disse: e' non ha più febbre.

[Fanf.] **Toccare il campo, la terra**; *Lavorarli. Alam. Coltiv* 4. 32. ...Ben puote allora L'asciutto campicello, il colle, il monte, Cominciarsi a toccar, ma il grasso e molle A più lieta stagion si serva intero.

Toccare il ciel col dito, *e anche ass.* **Toccare il cielo**, *Essere al colmo della contentezza. Boez. Varch. 2. pros.* 4. (*C*) Ai quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro. *Morg.* 22 192. L'Arpalista toccava il ciel col dito. *Malm.* 7. 47. A lui parve toccare il ciel col dito. *Lor. Med. Canz.* 66. 6. (*M.*) A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi o gabbi.

† **Toccare il cocchio**, *e anche ass.* **Toccare**, *vale Camminare, Seguitare il cammino. Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*C*) Posa il piede Fuor degli inciampi, e tocca. *Malm.* 1. 41. Oh via, diss'ella, tocca innanzi il cocchio. *E* 6. 18. Ed essa allora abbassa il capo, e tocca.

Toccare il cuore, *che anche si dice ass.* **Toccare**; *Far gran pro o Sommamente piacere o dilettare. Petr. Canz.* 3. 5. *part.* II. (*C*) Nè cosa è che mi tocchi, O sentir mi si faccia così addentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Devemo cominciare dalle cose necessarie, perchè altramente tocca il cuore e si fa sentire nell'animo una cosa che dia la vita, che una che la faccia o più bella o più abbondevole. *Buon. Tanc.* 1. 1. Quelle parole m'hanno tocco 'l cuore. *Malm.* 1. 6. Il vin di Brozzi, un pane e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore. [Pol.] *Bemb. Asol. l.* 2. Non sapete voi con quanta soddisfazione tocchi i cuori delle innamorate giovani un sicuro ragionare?

Toccare il cuore, *vale anche Compungere, Convertire. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*C*) Tocchigli il cuore Dio, sicch'e' conosca La verità, che 'l può far più beato *Belc. Vit. Colomb. C.* 26. (*M.*) E in questo fisso pensiero, il grazioso Dio gli toccò il cuore in modo, che cominciò a disprezzare le cose di questo mondo.

Toccar il cuore, *talora vale Muovere a compassione, Commuovere. Ovid. Pist.* (*C*) Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore,...

[T.] Quelle parole mi toccano nel più vivo del cuore. Mi toccò tanto l'anima.

[T.] **Toccare i nervi**; *di cosa che faccia spiacevole impressione. Anco di pers. uggiosa, molesta.*

Toccare il polso a uno; *Riconoscere il polso, ad effetto di argomentarne la qualità delle forze, o della febbre. Sen. ben. Varch.* 6. 17. (*C*) Laonde a un medico, il quale non fa altro che toccarmi il polso, e mi pone nel numero di coloro che egli guarda, e passa,..., non debbo io più cosa nessuna. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 470. Toccar il polso, e la sistole, e la diastole, con le tante varietà, diversità de' polsi.

E fig., vale Tastare uno, Indagare come la pensi su checchessia. Car. Lett. ined. 2. 63. (*M.*) Jersera ebbe Tornone un corriero di Venezia..., e oggi è ito di nuovo al Papa a toccargli il polso

† **Toccare il polso al lione**, *o* **al marzocco**. *Varch. Ercol.* 91. (*C*) Quando s'ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dallo Stato..., si diceano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

Toccare il tamburo, *o* **Toccar la cassa**; *Sonare il tamburo per uso di guerra; e si disse anche per Arrolar soldati. Malm.* 1. 25. (*C*) Ond'egli, entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta. *E* 3. 56. Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar la 'nsegna del carroccio.

† **Toccare il tasto**, *Dar nel segno. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare in brocco, cioè nel segno ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa.

Toccare il tasto; **un tasto**. *V.* TASTO, § 14 e 15

Toccare il ticchio; *Venir voglia; Saltare il capriccio. Malm.* 9. 56. (*C*) Al fin gli tocca il ticchio Di tôr del sale, e ve lo spolverizza.

Toccare in somma alcuna cosa, *vale Parlarne, Scriverne con brevità, sommariamente. Dell'uso scritto. Fr. Giord. Gen.* 200. (*M.*) In somma sono diece le pene de' dannati abbreviandole, delle quali pene non dirò; perocchè se ne vorrebbono fare più di ventidua buone prediche, ma toccherolle pure in somma.

[G.M.] **Toccar l'acqua** *Ai panni lani, alle frenelle, e sim. si fa toccar l'acqua, perchè poi, adoperandoli, non ritirino: cioè, si tengono un po' in molle prima di adoperarli.* Se cotesto panno non ha toccato l'acqua, vedrete che ritirerà dimolto.

[Val.] † **Toccar l'anima**; *di cibo molto appetitoso. Fortig. Ricciard.* 13. 81. Una sardella anch'egli ponsi in bocca, Che nel mangiarla l'anima gli tocca.

Toccare la bizzarria; *Venir desiderio, o capriccio. Benv. Cell. Vit.* 4. 265. (*M.*) Una volta che gli fusse tocco la bizzarria, più volentieri si sarebbe partito da voi.

† **Toccare la corda**; *Esser tormentato col tormento della corda Malm.* 3. 33. (*C*) Seguì ch'un ufizial suo favorito... Toccò la corda.

Toccare la fantasia ad uno; *d'idea strana, stravagante. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Il vecchio nella corte sempre fece l'assiuolo (*il verso dell'assiuolo*): non so io che diavolo di fantasia gli s'era tocca.

Toccare la fregola; *Venire ardentissimo desiderio, o voglia. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia.

Toccare la mano; *Salutare affettuosamente, pigliando altrui per la mano.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 49. Giunti che fummo a lui, e toccatagli quella mano che gittò a terra la città di Troja,... postogli in prima dinanzi i doni ed i presenti che portammo, dicemmogli... = *Bern. Orl. Inn.* 5. 147. (*C*) Un gran baciare, un gran toccar di mani Si fêr di poi che s'ebber conosciuto. (*Qui a modo di Sost.*)

Toccar la mano, *si dice anche dell'Impalmarsi gli sposi. Malm.* 2. 44. (*C*) Sceso di sedia poi colla figliuola, Gli fece allor allor toccar la mano.

[G.M.] *E* **Toccar la mano a uno**; *Fargli qualche regalo, segnatam. in danaro.* A certuni, si sa, bisogna toccargli la mano, se no, non c'è da ottener nulla.

Toccare la meta; *fig.* [T.] *Del fine a cui si tende col pensiero o col desiderio.* Ha toccato la meta. Quando potrò toccare la meta che mi son proposto?

Toccar l'aria; *Essere esposto all'aria. Ovid. Simint.* 3. 226. (*Man.*) Ciò che la vessica manda fuori si volge in pietre; e toccata l'aria, diventa gelato.

Non toccar terra, *si dice di Chi ha grande allegrezza, o prova qualche gran piacere in alcuna cosa.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 71. Andavano con tanta dolcezza e diletto, che quasi non toccavano terra. = *Malm.* 7. 44. (*C*) Ei, che non tocca per letizia terra, Entra nel borgo, e in gabbia si riserra.

[Tor.] **Toccar la vena**; *Cavar sangue. Red. Lett.* 1. 344. Se la febbre urge, e se il dolore del petto urge forte, stimiamo necessario di toccar la vena, e cavar qualche poco di sangue.

Toccare la verità; *Dirla, Manifestarla. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 238. (*M.*) Udendo ch'ella, come illuminata da Dio, gli toccava la verità, sì gli rivelò e aperse le tentazioni del cuor suo.

Toccare la volta ad alcuno, *dicesi Quando nelle operazioni alternative s'aspetta ad uno l'operare.* (*M.*) *V.* VOLTA.

Toccare le scritture, *e sim , vale Corromperle, Adulterarle. Din. Comp.* 1. 18. (*C*) E dubitando il notajo degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il raso fatto, e accusolli.

† **Toccar le stelle col capo**, *vale lo stesso che* Toccare il ciel col dito. *Ovid. Simint.* 2. 72. (*Man.*) Lo quale se io avessi per marito, sarei avventurata, e gli Dei m'avrebbono cara, e col capo toccherei le stelle (*Il lat. ha:* vertice sidera tangam.)

Toccare le sue; *Essere aspramente sgridato, o percosso. Sassett. Lett.* 81. (*Man.*) E nondimeno il dirgli, tu non sei polta, e toccare le sue, sarebbe, come dice il Castravilla, *unum et idem. V.* SUO.

Toccare l'ugola, *fig., Stuzzicare l'appetito, Risvegliar desiderio d'alcuna cosa. Varch. Ercol.* 157. (*C*) Voi mi avete toccato l'ugola: deh, se ne sapete più, raccontatemene degli altri.

Toccare l'ugola, *vale anche Piacere estremamente. Lasc. Pinz.* 2. 1. (*C*) E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola.

Non toccar l'ugola, *si dice di Quelle cose delle quali si è mangiato o bevuto scarsamente, e non a sazietà. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Sentendo che quel loro bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan d'otto e un giulio di formaggio Non gli toccaron l'ugola.

[G.M.] *Nello stesso senso dicesi pure:* Non toc-

care un dente. — Un piccione e una libbra di pane non gli toccano un dente.

† **Toccar l'umore**; *Entrare, o Mettersi in apprensione. Benv. Cell. Vit.* 2. 230. (*M.*) Cominciatosi a appressare più inverso la sera, sopra il mezzo giorno, mi toccò l'umore, e cominciai a pensare a quelle parole, che con finta semplicità mi aveva detto quello isciagurato.

Toccar nell'onore; *Dir parole che offendano l'onore di alcuno.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 38. Dicendogli fra le villanie alquante parole poco misurate che lo toccavano nell'onore.

Toccare sul vivo, *o* **nel vivo**; *Offendere nella parte più delicata e sensibile; e fig., si dice dell'Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole, o motti pungenti. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. (*C*) Ma quel che toccò nel vivo il Senato fu una parola, che il fare ringraziare, o no, i Viceconsoli, che tornavano di Candia, stava a lui. *E* 224. Spesso il motteggiava con facezie amare, che, quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

[G.M.] *In senso sim.* Toccar uno dove gli prude; dove gli duole; *sì che facilmente abbia a risentirsi. Pros. Fior. v.* VI. *p.* 143. Nè può più stare alle mosse, perchè io lo tocco dove gli duole. *Fag. Comed.* Giusto costui m'ha toccato dove mi doleva! Oh gli ha stuzzicato il vespajo!

Toccar terra; *Toccare il terreno, cadendo* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 53. Vedendola cadere del destriero, la ricevettero tra le braccia, acciocchè quelle nobili carni non toccassero terra.

[G M.] *Di vestito lungo, si dice* che tocca terra. Ha un par di falde alla giubba, che quasi gli toccan terra.

Toccare una mentita, *vale Essere accusato di menzogna.* (*M.*) *V.* MENTITA, § 2.

Toccare una parola della fine. *Non usit. Varch. Ercol.* 94. (*C*) D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conchiusione nessuna, si dice: e' mena 'l can per l'aja...; e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla..., toccare una parola della fine.

† **TOCCARE**. *S. m. Toccamento. Tratt. gov. fam.* 93. (*C*) I motteggi sien morti, i toccari uccisi. *Tratt. pecc. mort.* 24. (*Man.*) Di tal peccato tenta il diavolo... in folli riguardi; appresso in folli toccari; appresso in folli basciari

TOCCATA. *S. f. L'Azione del toccare, Toccamento Cr. alla v.* TOCCATINA. [G.M.] Una toccata di mano.

2. [G.M.] *Dell'incitare il cavallo colla frusta* Dàgli una toccata a cotesto cavallo, chè vada più lesto.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 17. Toccando con la punta della bacchetta in mezzo la groppa del cavallo, potendo fare una toccata, che sarà giusto nel fine del moto violente dell'andare il cavallo.

3. [G.M.] *Dell'entrare a parlar brevemente con uno di qualcosa.* Se domani lo vedo, gli darò una toccata su quest'affare, per sentire come la pensa. *Anco:* Una toccatina. — Alla prima toccata che gli diedi, mi parve poco favorevole.

[G.M.] Il predicatore diede una toccata anche su questo argomento.

4. **Toccata**, *è anche Nome di sonata, che serve come per preludio ad altre sonate, o per far sentire qualche bizzarria armonica. Magal. Lett. scient.* 164. (*M.*) Vi siete voi mai trovato a udire una toccata di tasti, e avervi raffigurato quello che aveva in animo il sonatore?

[G.M.] *Ora si dice piuttosto dell'organo.* Prima ch'entri la Messa, e al termine di quella, l'organista fa una toccata, una bella toccata.

E fig. Rucell. Tim. 10. 8. 162. (*M.*) Gli atti intellettuali e di ragione, siccome que' del senso e della vegetazione sono tutte toccate dall'armonia dell'anime appresa perfettamente dal contrappuntista eterno.

5. **Di toccata**, *posto avverb., vale Avendo toccato. Non usit.* — *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 125. (*M.*) Questo vi posso io dire e di veduta, e di toccata.

TOCCATINA. *S. f. Dim. di* TOCCATA. *Malm.* 1. 72. (*C*) Rizzato in piè con gran prosopopea, Ed una toccatina di cappello,...

[G.M.] Se non dài una buona toccatina al cavallo, s'arriverà a casa troppo tardi.

[G.M.] Dare a qualcuno una toccatina intorno a un affare. *V.* TOCCATA, § 3.

2. (Mus.) [Ross.] **Toccatina**. *Piccolo preludio di sonata.*

† **TOCCATIVO**. *Agg. Atto a toccare, Che ha forza, o possibilità di toccare. Zibald. Andr.* 113. (*C*) Li sentimenti del toccare sono propriamente questi per virtù toccativa e palpativa.

TOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* TOCCARE. *Ovid. Simint.* 2. 244. (*Man.*) Bagnò lo sangue di stelladia, che rendea olore; lo quale, toccato da quella, ingrossò. *E Suppl.* 4. Subitamente doventi morbido nelle toccate acque.

2. *Nel senso del* § 28 *di* **Toccare**. *Dant. Purg.* 22. (*C*) E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. [Camp.] *D. Mon.* I. *volg.* Ma desidero rendere frutto, e dimostrare le verità non toccate dagli altri (*ab aliis intentatas*). = *But. Purg.* 1. 18. (*C*) Pone la dichiarazione dello amore toccato nel precedente canto.

3. *E nel senso del* § 17. Date e toccate sconfitte. — Busse date e toccate.

4. [Camp.] *Fig., per Commosso, Vinto. Metam.* VII. Quella non rispose; ma solamente toccata dalla cheta vergogna (*victa tacito pudore*)... fuggìo..., ed ebbe in odio ogni generazione d'uomo.

5. *Nelle arti del disegno.* [T.] *Targ. Viagg.* 11. 213. Bella e grande veduta, toccata in penna (*della città di Pontremoli*).

6. *Nel senso del* § 23 *di* **Toccare**. [T.] Eredità toccatagli per sorte, e fuori d'ogni speranza. — Nota delle spese toccate a ciascuno. — Premi toccatigli quand'era scolare.

† **TOCCATO**. *Agg.* [Fanf.] *Pieno di tocche. Descriz. Process. S. Gio.* 12. Dietro a queste era la Felicità, vestita di veste azzurra sopra, sotto verde toccata d'oro.

TOCCATORE. *Verb. m. di* TOCCARE. *Chi o Che tocca. Non usit.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Il toccare i panni... pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare.

2. † *E fig. Coll. SS. Pad. G.* 10. 13. (*C*) Fatto solamente un toccatore e assaggiatore delli spirituali sentimenti.

3. † *Ministro della corte del civile, il quale denunziava a' debitori il termine perentorio. V.* TOCCARE, § 21. *Cant. Carn.* 67. *tit.* (*C*) Canto de' toccatori. *Lasc. Streg.* 5. 1. Avendo a praticar sempre con birri, messi, toccatori, notai,... *Malm.* 6. 44. Sembrano a solo a sol due toccatori.

4. **Toccator di sampogna**, *o sim., vale Sonatore. Non com.* — *Car. Long. Sof.* 46. (*M.*) Si vantavano chi d'essere... primo cantore, e 'l primo toccator di sampogna che fosse da Pane in fuori.

TOCCHEGGIARE. *V. n. Sonare non a distesa, ma a tocchi; e si dice delle campane.* Che c'è a S. Lorenzo? È un'ora che toccheggiano. [Rig. e Fanf.]

TOCCHEGGIO. *S. m.* [Mor.] *Nel sen. Il toccheggiare, Il sonar di più campane a tocchi, come s'usa per i morti.* [T.] *Altrove*, Rintocco; A rintocchi. *Ma il pure dar di nuovo una volta o due è* rintocco, *non* toccheggio.

TOCCHETTINO. *S. m. Sottodim. di* TOCCO, *per Pezzo.* (*Man.*)

2. [G.M.] *Per colpo d'accidente.* È stato un tocchettino che gli ha impedito un po' la lingua; ma si spera che guarirà.

TOCCHETTO. *Dim. di* TOCCO, *per Pezzo.* [G.M.] Un bel tocchetto di pane, di carne, di cacio.

2. *Di colpo d'accidente.* [G.M.] Pover uomo! ha avuto un tocchetto.

† **TOCCHETTO**. *S. m. Guazzetto di pesce, Manicaretto, Condimento di vivanda tagliata in pezzetti. Franc. Sacch. Nov.* 87. (*C*) Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. Rim.* 1. 23. Provar vi possa chi non v'ha provati, Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi in tocchetto, e marinati (*parla dei ghiozzi*). *Bellinc. Son.* 270. Fecion fuggir l'anguille d'un tocchetto. *Morg.* 18. 27. Ma le cose sottil, vo' che tu creda, Consiston nelle torte e ne' tocchetti *E* 27. 99. Sicchè nel sangue si storce e gambetta, Che pareva un tocchetto di lamprede.

TOCCO. *S. m., pronunziato coll'O stretto, L'atto del toccare.* [G.M.] Basta il solo tocco per gettar giù le carte rizzate su un tavolino dai fanciulli. Così di certi edifizi politici. Al solo tocco di quella mano il cuore mi batteva più forte.

Pallad. Settemb. 17. (*C*) Quelle che hanno l'acino tondo e chiaro, o lo tocco calloso, o con diletto.

2. **Tocco**, *Ciascun colpo che dà la campanella nell'uscio, o il battaglio nella campana, e sim. M. V.* 10. 64. (*C*) Avendo ordinato col campanajo della torre, che per ogni uomo che venisse a cavallo dèsse un tocco. *Burch.* 1. 3. E di compieta il primo e il sezzo tocco. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E l'uscio ti picchiò con tanti tocchi. [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 35. La molla premendo detto manico, e per ciò premuto il martello, dà botte gagliarde, e batte nella campana tanti tocchi quanti fan bisogno per indicar l'ore correnti al giorno assegnate.

[G.M.] Se date due tocchi colla campanella, si affacceranno i pigionali del secondo piano.

3. [T.] **Tocco**, *per antonom., La prima ora dopo il mezzogiorno, che la campana dell'orologio annunzia con un tocco solo. L'altra dicesi* il Tocco dopo la mezzanotte. Ci vedremo al tocco, intendesi da sè. Desinano al tocco. Tornò a casa al tocco dopo la mezzanotte.

4. *Per Suono. Car. Long. Sof.* 86. (*M.*) Purchè un sol tocco sentissi della sampogna di Dafni. *Morg.* 27. 171. (*Man.*) Carlo sentì sonare il corno, E dipartissi dopo il terzo tocco.

5. † **Tocco**, *si disse un Fuscelletto col quale i fanciulli, leggendo, toccano le lettere. Alleg.* 231. (*Man.*) Aprene (*delle eleganze*), dicemi, per questo qualcuna di tanto in tanto quell'onorato Ser Poi, il quale a me insegnò l'abbiabbe col tocco.

6. *Cenno, dato altrui di checchessia. Menz. Lett. Magn.* 108. (*Man.*) Avrei potuto andarvi, se io avessi voluto, perchè già alcuni mesi addietro me ne fu dato qualche tocco. [G.M.] *Lor. Panciat.* Quando voi gli scrivete, dategli un tocco di questo mio innamoramento.

7. † *Atto giudiciario, col quale si denunziava in Firenze a' cittadini il termine perentorio, prima di rilasciare contro di loro la cattura per debito civile. V.* TOCCATORE, § 3 *e* TOCCARE, § 21. *Buon. Tanc.* 4. 6. (*C*) Che tra richieste, bullettini e tocchi Alla fin nelle Stinche mi merrebbe. *Cant. Carn.* 67. Chi non è impronto è 'mportuno, Nè i suoi tocchi ben comparte, Toccherà pochi.

8. **Tocco in penna**; *Disegno; Fiore, Ritratto fatto colla penna.* [T.] È un bel tocco in penna. Ha quattro tocchi in penna che sono tanti gioielli.

9. *Il modo speciale con cui l'artista adopra il pennello o il bulino. Baldin. Vit. Bern.* 66. (*Man.*) Ne' quali (*disegni*) si scorge simmetria maravigliosa, maestà grande, e una tal franchezza di tocco che è propriamente un miracolo. [T.] *Lanz. Stor. pitt.* 3. 69. Hanno lavorato non tanto d'impasto, quanto colpeggiando o di tocco. — Vigoria di tocco. Tocchi risoluti.

10. (Mus.) [Ross.] *L'atto di toccare uno strumento, ed Il suono che rende toccato: si dice propriamente così di trombe, come di tamburi, ecc.*

[Ross.] *La maniera, l'arte, la destrezza con cui si percuotono i tasti nel piano forte, dalla quale in parte dipende la bellezza, la dolcezza, la forza congiunta alla rotondità del suono che se ne ricava. Onde dicesi che un tal pianista* ha un bel tocco, *un tal altro* ha un tocco ruvido, *e sim.*

[Ross.] **Gran tocco**, *dicesi di Accompagnamento che procede largamente con note non dirò di valore, ma almeno poco spezzate. Alg.* 3. 31. Erano essi (*accompagnamenti*) nondimeno dispensati con sobrietà, aperti, chiari, di gran tocco, dirò così, non leccati i minuti.

11. [G.M.] **Tocco d'accidente**, e **Tocco**, *senz'altro, per Colpo apoplettico.* Ebbe un tocco d'accidente alle due dopo mezzogiorno. Fu un tocco che lo uccise. [T.] Quand'era in carcere ebbe un tocco. Gli venne un tocco.

12. **Fare al tocco**, *vale Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzandosi da ciascun uno, o più diti a suo talento, e facendo cader la sorte in quello in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Giuocar... a 'l tocco, a la correggiuola, al pari dispari. *Garz. T. Piazza univ.* 243. *v.* Quello (*giuoco*) del tocco fu giuoco de gli Itali, e massime de' pastori; il quale da Cicerone nel libro (*De divinatione*) è chiamato Micare digitis. = *Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) E' facevan al tocco... Per chi avea a morir prima di loro. [G.M.] *Biscion. Not. Malm. C.* 3. Aver fatto al tocco,... cioè alla sorte colle dita.

TOCCO. *S. m. Coll'O largo. Sorta di berretta. In questo senso, dell'uso storico. Celt. brett.* Tok, *Cappello. Spagn.* Toca, *Drappo, e quindi Berretta. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*C*) Tu hai cotesto gabbano che ti cade di dosso, hai il tocco polveroso. [Fanf.] *Giambull. Appar.* (*Landi.*) 183. Dammi presto la tua cappa e 'l tuo tocco, e piglia la mia berretta e questa vesta, e vattene in casa. = *Varch. Stor.* 9.

228. (*C*) Nella qual città entrò a ore 22 con un sajo indosso..., e colla berretta in testa a uso di tocco, di velluto nero. *E* 266. La notte, nella quale si costuma in Firenze andar fuori assai, si usano in capo tocchi, e in dosso cappe. *Malm.* 6. 82. Levato il tocco e sollevate l'anche, Allor quel diavol 'n un medesmo tratto Un capitombol fa sopr'alle panche.

2. Tocco, *per Pezzo staccato dall'intero, come* Tocco di cacio, di carne, *e sim., e dà idea di grossezza. Celt. brett.* Taken, *Pezzo. Red. Lett.* 1. 298. (*Man.*) Questo è formaggio di Farnese... Però ne mando a V. S. un tocco, simile ad un altro che ne ho mandato or ora al sig. Benedetto Gori.

[G.M.] Mangia certi tocchi di carne da far paura. Un tocco di pane che sarà stato un mezzo chilogrammo.

[T.] *Prov. Tosc.* 106. Un poco e un poco fa un tocco.

3. [T.] *Fam.* Un tocco d'uomo; Un tocco di donna; Un tocco di ragazzo; *s' intende grandi e robusti.* E *anche dicesi:* Un pezzo d'uomo; Un pezzo di donna.

[T.] Aveva un tocco di bastone tanto fatto. — *Ma* Tocco, *senz'altro, per Bastone grosso, non è più dell'uso.* = *Lasc. Mostr.* 23. (*C*) Ha per ispada un tocco grosso in mano, Di quegli ch'ammazzàr già san Casciano.

[T.] Un tocco di proemio che mi ci volle un giorno a leggerlo.

4. **Tocco d'asino, Tocco di birbone**; *enfat. come per dare dell'asino, del birbone in modo superl.* [T.] Tocco di birbante.

[G.M.] Tocco d'ira di Dio; *empio, perverso.*

TOCCO. *Part. pass. e Agg. Da* TOCCARE, *sinc. di* Toccato. [T.] *D.* 2. 4. Vedi che è tocco Meridian dal sole. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 39. Vietò che il fanciullo non fosse tocco. [G.M.] *Segner. Quares.* 214. Solo un piccolo crocefisso ci verrà finalmente a restare in mano (*al punto della morte*); ed egli solo non averà, fra tante nostre sordidezze, ad orrore di essere da noi tocco, da noi baciato. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* VI. Se bene i corpi celesti son liberi d'ogni imperfezione, e sono perfettamente rotondi e torneggiati, non però potrebben talmente esser tocchi da una linea retta, che 'l contatto non comprendesse qualche intervallo.

2. *Fig. M. V.* 10. 100. (*C*) Tocco da divina spirazione, quasi consapevole di sua morte,... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 9. Tocchi da rispetto..., non oseremo di mettere avanti sentimento o parola che non si confacesse a lor finissimo gusto. *Amet.* 58. (*M.*) Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea, tocca dai preghi suoi, diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 15. Quand'egli intese ch'egli era l'aruspice, come tocco di religione dentro del suo cuore, disse... *E* 9. 30 Il Senato di questo fu tocco di religione, e mandarono ambasciadori... [Pol.] *F. Belc. V. B. Colomb.* 13. Fu subito tocco di fervore sì fortemente da Cristo, che non dormì in tutta la notte quasi punto. [G.M.] *Segner. Quares.* 30. 10. Era veramente allor tocco nel cuor da Dio, e non s'infingeva. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 3. Ognuno penserà ch'io fossi tocco d'una repentina paura. *E* 47. La buona femmina, tocca dell'amore, consentì alla sua liberazione.

3. *Degli occhi colpiti dalla luce, o dalla vista di qualche oggetto.* [T.] *D.* 3. 28. E com'io mi rivolsi, e furon tocchi Li miei (*occhi*) da ciò che pare in quel volume (*in quel cielo*)...

4. *Dell'età, rispetto all'uomo.* [T.] Appena tocco il ventesimo anno, andò soldato.

5. [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *del v. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 270. In detto libro dunque la figura di Silio ha in testa una celata cristata d'oro, ed una corona di lauro: indosso una corazza azzurra tocca d'oro all'antica, nella man destra un libro, e la sinistra tiene sopra una spada corta. *Scam. V. Arch. univ.* II. 166. 24. Girari di fogliami ne' fregi, ed altri ornamenti di cartelle, festoni, e puttini nei loro cimieri, e questi anco tocchi d'oro.

6. *Per Menzionato, Brevemente discorso.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 41. Chi sono queste Arpie è stato tocco e chiarito di sopra. *E* 2. 111. Questo basti avere tocco de' venti. = *Giambull. Orig. ling. fior.* 159. (*Man.*) Certo è, diss'egli allora, che le cose tocche da voi in favore dell'antichità della città nostra, se bene interamente non provano, come forse molti vorrebbono, mostrano pure tanto in là, che ella si debbe avere per antica.

7. [Val.] *Offeso. T. Liv. Dec.* 4. 59. Il Tribuno subitamente fece gridare che niuno disarmato fosse tocco. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 92. Non volle che i Cristiani fossero tocchi. [G.M.] *Machiav. Istor. fior. l.* 4. Gli uomini grandi o e' non s'hanno a toccare, o, tocchi, a spegnere. [Val.] *T. Liv. Dec.* 8. 29. Tutti conveniva avere per nemici se li Vestini fossero tocchi. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 12. Questo no, ripigliò allora il soldato: me ne avresti potuto dare anche mille (*sicli d'argento*) ch'io però non l'avrei tocco. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 129. Giovan Battista di Monte, che morì di ferro per essergli stato ferito sotto il cavallo da un colpo di fuoco; dal fuoco parimente sendo stati morti molt'altri Capitani signalati, infiniti feriti, e tutti tocchi.

E di cose. [G.M.] Campi tocchi dalla grandine. Luoghi tocchi dalla pestilenza. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 41. Altri n'andaro... credendo quivi trovare più di preda... in case, che non erano ancora tocche. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 69. Ordinò (*Annibale*) che lo palagio e i luoghi di Fabio non fossero tocchi.

8. *Di scrittura alterata, adulterata.* [Cont.] *Comp. St.* 46. Dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi: trovò il raso fatto, e accusolli.

9. *Ricevuto, Sofferto. Tac. Dav. Stor.* 1. 239. (*C*) A rinomate e tocche sconfitte... [Val.] *Fag. Comm.* 3. 240. Il Potestà ha tocco de' musoni. *E Rim.* 3. 40. E poi chi sa che colla spada al fianco Non abbia tocco delle bastonate.

10. [Val.] *Allettato, Mosso, Sedotto. T. Liv. Dec.* 5. 33. Quella gente tocca e avvezzata della dolcezza d'Italia... passò le Alpi.

11. [Val.] *Accaduto, Avvenuto. Fag. Rim.* 1. 43. Chi era infreddato, com'è tocco a me...

12. *Per Reso infermo. Salvin. Pros. Tosc.* 391. (*Man.*) Tocca prima da paralisia, poi da mal di petto aggravato, mortalmente infermo si giacque.

† **TOCCOLARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Battere alla porta. Quasi freq. di* Toccare. *Fior. S. Fr.* Disse: donde vieni tu, figliuolo, che non pare che tu ci fossi mai più, così hai toccolato discioltamente? Rispose lo juvine: Come si deve toccolare? Disse Frate Maseo: Toccola tre volte... *E appresso:* Lo jovine toccolòe un'altra fiata come in prima.

TOCCÒNE-ONA. *S. m. e f.* [G.M.] *Chi ha il vizio di toccare le cose.* Che toccone! È un gran toccone! *Fam.*

TOE. *S. m. Specie di lupo velocissimo nel saltare, ma di corpo più lungo, e che ha le gambe più corte. Salvin.* (*M.*) Thos, ois, *in Plin. e Solin. Gr.* Θώς, ωός.

†† **TOELETTE.** *V.* TOILETTE.

TOGA. *S. f.* [T.] *Era il vestito di sopra, e propria ai Romani, detto però da Virgilio* gente togata. *Era tonda, scendeva a' piedi, chiusa, senza maniche; larga da collo, tanto da potersene cavare comodamente il braccio destro, e mostrare tutta la spalla; il sinistro levavasi di sotto alla toga, e la raccoglieva in pieghe, sì che la mano rimanesse libera. Il braccio destro raccoglieva al petto le pieghe della destra parte, e la faceva posare, a mo' di tracolla, sul braccio sinistro; che dicevasi* il seno della toga. *Ne' primi tempi ell'era men larga. In città se ne coprivano il capo al bisogno. Non usava cinto nè fibbia. Era di lana più o meno cimata, più o meno spessa, di un bianco puro; e i candidati la imbiancavano con creta fatta apposta a tal uso. Bruna la portavano nel bruno privato. Le usavano ricamate* (pictae); *con palme tessutevi* (palmatae); *i re, purpurea. Da prima tutte le donne portavano toga; poi, le matrone, stola; toga, le meretrici. Onde Tibullo dice* Togata, *per dire* Sciupata. = *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. (*C*) Nel principio di quest'anno Druso di Germanico prese la toga virile. *E Stor.* 1. 250. E quella sola guardia di palagio, che è in toga, non difende mica Galba, ma lo ci serba. *E Stor.* 3. 322 Essere stati sempre in toga, e un senatore, come gli altri. [T.] *E Post.* 455. Li Triumviri, per abbientare al supplizio un fanciullo, il vestirono di toga virile. — Toga matronale.

[T.] *Cic.* Cedano le armi alla toga (*le armi alle arti della pace*).

2. *Si dice anche Quell'abito lungo che si usa da' dottori nelle università, dagli offiziali ne' tribunali, e da' Cherici. Dittam.* 1. 29. (*C*) Vero è che appresso pensando com'io Mi rimisi la toga, mi conforto. *Malm.* 1. 52. Posò la spada, e ripigliò la toga. *Menz. Sat.* 1. E perchè a me non domandar piuttosto Se ho converso la toga in santambarco? *E* 3. Almen Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto.

[T.] La toga dell'avvocato.

TOGALE. *Agg. com. Di toga, Appartenente a toga. Non com.* — *Gal. cap. tog.* 3. 183. (*C*) La togal gravità non lo comporta.

TOGATO. *Agg. Vestito di toga.* Togatus, *aureo. Anco come sost.* — *G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Anticamente il loro vestire ed abito era il più bello, nobile e onesto, che di null'altra nazione, a modo di togati Romani. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra e togate. *Rucell. Ap.* 219. (*M.*) Come dentr' ai navai della gran terra, Fra le lacune del mar d'Adria posta, Serban la pece la togata gente. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 24. *v.* Guarda come tu favelli, perciocchè avrai d'intorno una moltitudine di togati: cioè avvocati, procuratori, notai, sollecitatori, medici, filosofi, frati... che vestono di nero. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 252. Questa statua, che è togata, e parte armata all'antica e parte alla moderna, deve essere portata e posta a Guastalla per memoria di esso Don Ferrante capitano valorosissimo.

[T.] *Borghin. V. Disc.* 1. 427. Questa distinzione... da cittadini togati a uomini militari,... pare che assai chiara si vegga in Igino scrittore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 9. La maggioranza dell'autorità è nel principe, ne' senatori, ne' togati.

[T.] **Commedia togata**; *Di soggetto romano, e dove i personaggi vestivano la toga; a differenza della* Commedia palliata, *di greco soggetto, e con personaggi greci, che vestivano il pallio o manto. Anco la* Commedia pretestata *era di soggetto romano, ma più alto e più grave, e rappresentata da personaggi più insigni, come magistrati, senatori, che vestivano la pretesta, sorta di toga bianca, listata di porpora.*

[T.] **Gallia togata**; *La Cispadana, che vestiva la toga all'uso romano.*

2. *Trasl. Amet. pr.* (*C*) Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d'udire si dilettano.

TOGLIENTE. *Part. pres. di* TOGLIERE. *Che toglie. Non usit.* — *Ott. Com. Inf.* 13. 241. (*M.*) Arpíe sono tre; l'una ha nome *Alope*, assaliente l'altrui; la seconda *Occipete*, cioè tostamente togliente; la terza *Celeno*, cioè nera. *E Purg.* 28. 505. Qui introduce questa donna parlante, e togliente via una suspizione dell'animo dell'autore.

[Camp.] *Virg. En. Appost.* I. Venus la fe' ingannare da Cupido, suo figliuolo, togliente forma di Julo, figliuolo di Enea e di Creusa.

TOGLIERE, *sincop.* **TÒRRE**, e † **TOLLERE.** [G.M.] *V. a. e N. ass. e pass. Vale e semplicem. Prendere, Pigliare; e Levare, Rimuovere; e Portar via con forza o con frode, Rapire. Lat.* Tollere. Tolse la tazza presentatagli, e prese un sorso di brodo. — Tolse il libro, e si mise a leggere. — Fece togliere gli scaffali dalla parete, perchè era umida. — Tolsero la donna a quel crudo spettacolo, da quel crudo spettacolo. — Volle che fosse tolto dal muro un quadro osceno. — Gli tolse di tasca il fazzoletto, e fuggì. — I ladri lo fermarono, e gli tolsero tutto ciò che aveva indosso. — *Nell'uso parlato,* Prendere, Pigliare, Levare, *fanno quasi sempre le veci di* Togliere, *che è più dell'uso scritto.*

[G.M.] *Forme gramm.* Tolgo, Togli, † Toi, Toglie, † Tolle; Togliamo, e Tolghiamo, Togliete, Tolgono. Toglievo, Toglieva. Tolsi, Togliesti, Tolse; Togliemmo, Toglieste, Tolsero. Ho tolto. Toglierò, *sincop.* Torrò. Togli, Tolga, Togliamo, Tolghiamo, Tolgano. Toglierei, *e sincop.* Torrei.

I. 2. *Prendere, Pigliare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Togli; noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 2. *g.* 6. Il famigliare, forse sdegnato..., tolse un gran fiasco. *E nov.* 3. *g.* 8. Togli quel mortajo, e riportalo alla Belcolore. *E ivi:* Dunque toi tu ricordanza al sere? *E nov.* 2. *g.* 7. Io nol torrei, se io nol vedessi prima netto. [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 194. Ecco il legno; to'lo (*prendilo*), e pártiti. [T.] *D.* 3. 6. Poi, presso al tempo che tutto 'l ciel vuole Ridur lo mondo, a suo modo, sereno, Cesare, per voler di Roma, il tolle. (*Prende il vessillo dell'Aquila, a dir di Dante, per una specie di suffragio universale.*) *Guitt.* Chi vuol poi me venire (*dietro a me*), Tolla la croce sua.

3. *Prendere sulle braccia.* [Camp.] *D.* 2. 9. Venne una donna, e disse: I' son Lucia, Lasciatemi pigliar costui che dorme (*Dante*)... Ella ti tolse: e come 'l

di fu chiaro, Sen venne suso, ed io (*Virgilio*) per le sue orme.

4. *Trasl. Dant. Inf.* 8. (*C*) Per duo fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno, Tanto ch'appena il potea l'occhio tôrre. *But. ivi:* Tôrre, cioè scorgere.

5. [T.] *D'imitazione. D.* 1. 1. Tu se' lo mio maestro e il mio autore; Tu se' solo colui da cu' io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore.

[T.] *D.* 2. 21. Questi che guida in alto gli occhi miei, È quel Virgilio dal qual tu (*o Stazio*) togliesti Forte a cantar degli uomini e de' Dei.

6. [T.] *Di denominazione o soprannome. D.* 2. 16. Per altro soprannome i' nol conosco (*un tal Gherardo*), S'io nol togliessi da sua figlia Gaja.

7. *Dell'uso di una voce, e del significato. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*Man.*) Questi due verbi, cioè *Portare* e *Avere*..., spesse fiate indifferentemente si tolgon l'un per l'altro. *Segner. Mann. Ag.* 6. 3. (*M.*) In due sensi puoi togliere queste parole dette dal Padre: o a significare,... *E Magg.* 7. 4. (*Man.*) Che cosa è *ambulare* nelle divine scritture, qualora è tolto in senso più metaforico che reale?

8. *Dell'ore, riferito al luogo ove suonano, lo disse D.* 3. 15. [Camp.] Fiorenza dentro dalla cerchia antica, Ond'ella toglie ancora e terza e nona, Si stava in pace sobria e pudica.

9. *Per Sposare, Prender per consorte.* [T.] *D.* 3. 6. Poscia che Costantin l'aquila volse Contra 'l corso del ciel, ch'ella seguìo Dietro all'antico che Lavinia tolse... (*Enea che prese a moglie Lavinia.*) = *Bronz. Stanz.* 422. (*Man.*) Io non so chi mi tôr Cecco, o Pasquino.

10. *Accogliere, Ricevere.* [T.] *D.* 2. 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto (*l'Angelo*) Chi ha voluto entrar (*nel suo legnetto*) con tutta pace. = *Ar. Fur.* 4. 64. (*M.*) Sia vero o falso che Ginevra tolto S'abbia il suo amante, io non riguardo a questo. *E* 5. 6. Credendo, amando, non cessai che tolto L'ebbi nel letto. *E.* 28. 15. Ed il padre di lei, che in casa il tolse, Tornando infermo,...

11. *Accettare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. (*M.*) Io non credetti mai Ad Erasto Forchette, nè ti tolsi Mallevador; so dir, sarebbe stato Più debole la frasca che il pisello.

12. *Chiamare, Eleggere, Prendere a un ufficio, per un ufficio. Provvis. Com. Fir.* (*Man.*) Elli, o alcuno di sua schiatta... non possono in perpetuo (*essere*) eletti o tolti ad alcuno, o in alcuno, o in officio del comune... E se fosse eletto, o per qualunque modo tolto, cotale chiamata e tolta sia per la ragione stessa nulla.

13. *Per Trovare. Dant. Inf.* 18. (*M.*) Come i Roman per l'esercito molto L'anno del giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto; Che dall'un lato...

14. *Prender norma nel fare checchessia.* [Camp.] *D.* 2. 29. Tre donne in giro dalla destra rota Venien danzando; l'una tanto rossa, Ch'a pena fora dentro al fuoco nota: L'altr'era come se le carni e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte: La terza parea neve testè mossa. Ed or parevan dalla bianca tratte, Or dalla rossa; e dal canto di questa L'altre toglién l'andare e tarde e ratte.

15. *Seguire, Praticare.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 39. Dopo toglia Quella regola giusta, che conviene.

16. *Intraprendere. Bern. Rim.* 1. 52. (*C*) Non so, maestro Pier, quel che ti pare Di questa nuova mia maninconia, Ch'io ho tolto Aristotele a lodare. *Cecch. Dissim.* 4. 6. (*M.*) Questo sciocco dello Sfavilla ha tolto a voler vincer d'astuzia le volpi. [T.] *Buonarr. Fier.* 97. 2. Per dare alle cose acquee durezza, Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lagrime.

17. *Comprare.* [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* Fecelo tôrre (*il corvo*), e dare danari assai al calzolajo. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. Noverava il danar, ne togliea polli, Indi un porco. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 71. Buonamico e Orlandino mugnari sì hanno tolto da Matasala lo mulino di Paternostro.

18. *Prender danaro in pagamento. Franc. Sacch. Nov.* 211. (*M.*) Ma perchè voi mi parete gentiluomini, io vi torrò fiorini cinque dell'una (*pallottola*). [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 362. Chiunque la detta statéa terrà, debbia tóllere, per suo salario ij denari per ciascuno centenaio di ciascuna cosa la quale pesarà: cioè uno denaio dal compratore, ed uno denaio dal venditore, e più non possa tóllare.

Di guadagni illeciti. [Camp.] *D.* 1. 19. Nè Pier, nè altri tolsero a Mattia Oro od argento, quando fu sortito Nel luogo che perdè l'anima ria. [Cors.] *E* 22. Quel di Gallura, vasel d'ogni froda, Ch'ebbe i nimici di suo donno in mano (*del suo signore*),... Denar si tolse e lasciògli di piano (*senza processo*).

19. *Contentarsi, Prescegliere, Preferire. Dant. Rim.* 32. (*C*) Che mi torrei dormire in pietra Tutto 'l mio tempo, e gir pascendo l'erba, Sol per vedere u' suoi panni fann'ombra. *Petr. Son.* 28. *part.* II. (*M.*) Togliendo anzi per lei sempre trar guai, Che cantar per qualunque, e di tal piaga Morir contenta, e viver in tal nodo. *Cas. Canz.* 2. Ben torrei Senza mirar la cruda mia consorte, Girmen per via con lei.

20. † *Ricevere, Toccare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 53. Dando e togliendo colpi dà morire.

21. [Val.] *Ironicam., Prendere, Cogliere il frutto di tal cosa. Leggend. Tobia*, 5. Or togli, Tobia, la speranza tua, ed hai ispeso e gittato sempre il tuo a' poveri, e non sai a cui. — *V. anche* Tò'.

II. **22.** [G.M.] *Rimuovere, Levare, nel proprio e nel fig.* Si toglie un ingombro, e si tolgono le cagioni del male. — Si toglie un chiodo dal muro, e si toglie una persona dal suo ufficio. — Si toglie un mobile da una stanza, e si toglie un uomo da un'occasione pericolosa. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Il quale prestamente fattone giù tôrre le donne..., con esse n'andò ad un suo castello. *E nov.* 8. *g.* 2. Non solamente non m'ha il debito conoscimento tolto nello eleggere l'amante, ma me n'ha molto in ciò prestato. *E ivi:* Voi dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'avete. *E nov.* 3. *g.* 3. Piena di stizza gliele tolsi di mano. *E nov.* 1. *g.* 9. Così questa seccaggine torrò via. *E nov.* 5. *g.* 10. Conoscesse, per niun'altra cosa ciò essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. *E ivi:* Avendo il negromante dopo il terzo dì tolto via il suo giardino..., il comandò a Dio. *Petr. Son.* 4. *part.* I. Tolse Giovanni dalla rete, e Piero. *Omel. S. Gio. Grisost.* 221. La virtù della pazienza di coloro che sostengono le ingiurie, non tolle via il peccato di quelli, che con mal animo fecero ingiuria a' prossimi loro. *But. Purg.* 26. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente.

[T.] *D.* 2. 2. Se nuova legge non ti toglie (*o Casella*) Memoria o uso all'amoroso canto, Che mi solea quetar tutte mie voglie. *E* 3. 17. L'Agnel di Dio che le peccata tolle. *Reg. S. Ben.* 43. Che se in questo modo non sarà sanato, allora usi già l'Abate del ferro della scissione, come dice l'Apostolo: Tollete il male da voi. *Ar. Fur.* 9. 15. Questa immaginazion sì gli confuse E sì gli tolse ogni primier disegno, Che, quanto in fretta più potea, conchiuse Di navigare a quell'iniquo regno. = *E* 19. 49. (*M.*) Altri attende alle trombe, e a tôr di nave L'acque importune, e il mar nel mar rifonde. [G.M.] *E* 18. 187. E già venìa chi della luce è donno (*il sole*) Le stelle a tôr del ciel, di terra l'ombra. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 773. Quando conoscono che sia cotta (*una soluzione di vetriolo*),... allora le tolgono il fuoco, e lascianla alquanto riposare nella caldaia.

[T.] *Vang.* Togliete la lapida. — Tolsero il Signore dal monumento.

[T.] Togliere i rami secchi, i tralci che lussureggiano.

[T.] Il padrone gli ha tolto l'amministrazione. — Togliere l'interdizione. *Ug. Fosc.* Un dolore al dito che mi toglie il sonno.

23. *Liberare.* [T.] Togliere da morte, da ruina. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Lodando Iddio, che dall'impaccio di costoro tolta l'avea. *Dant. Inf.* 2. Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro.

24. *Distogliere. Bocc. Introd.* (*C*) Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirle non mi togliesse.

25. [Camp.] *Debilitare, Stremare di forze, riferito a qualche parte del corpo. D.* 2. 15. Io ti dirò, diss'io, ciò che mi apparve, Quando le gambe mi furon sì tolte.

III. **26.** *Portar via con forza, con frode; Rubare, Rapire. Nov. ant.* 5. 1. (*C*) Questo duca non toglieva ad alcuno, ma pur del suo proprio donava larghissimamente. *E nov.* 9. 2. Tu mi tolli il mio falsamente. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Il Re Piero di Raona... l'isola di Cicilia ribellò, e tolse al Re Carlo. *E nov.* 10. *g.* 2. Mai ben non sentii, posciachè tu tolta mi fosti. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Una notte si mossono per venire a lui, e per torregli, se avesse alcuna cosa.

[Cont.] *Comp. St.* 223. Il vescovo di Liegi anco vi morì, grande amico dell'Imperatore; al quale avea donato Rezzuolo... Il quale i Mantovani tolsono di poi a colui a cui era rimaso.

[Pol.] *Machiav. Istor. fior.* 2. 9. Deliberarono tôrre per forza al popolo quello che per poca prudenza gli avevano conceduto. *Sent. Mor.* 1. 103. Entrò un ladro in casa di Diogene per tôrgli una borsa di danari. *E* 3. 9. Quegli tolle all'amistà il suo onore, lo quale procura a sè amici per seguire propria utilità. *E* 3. 102. Chi al folle dona, a lui non dà, e a sè toglie. [T.] *Car. Lett.* 2. 14. Non mi potrete tôrre il mio jusquesito di quel che m'avesse concesso una volta. *Phaedr.* Abstulisti sarcinas furto meas.

[T.] *Vang.* Nessuno può togliere i vasi del forte, se prima non levi il forte.

[T.] Togliere pers. a pers.; *e intendesi non solo del togliere materialmente, ma anco togliere il soccorso, la compagnia, l'affetto di lei. Vang.* Sarà tolto da loro lo sposo. [G.M.] *G. B. Niccolin. Trag. A. Foscar.* Sorse in mezzo al mio pianto il dì temuto, Che a te mi tolse, nè ad altrui mi diede, Chè questo core è tuo.

[T.] Togliere un piacere, la giuja. *Jo.* 16. Gaudium vestrum nemo tollet a vobis.

27. *Per Impedire. Amet.* 29. (*C*) Egli con interna cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che il vestir non gli toglie..., rimira lunga fiata. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*M.*) Il suo basso stato non gli aveva tolto che egli non conoscesse, questo suo amore esser fuor d'ogni convenienza. *Petr. Canz.* 3. 3. *part.* III. Madonna, dissi, già gran tempo in voi Posi 'l mio amor, ch'io sento or sì 'nfiammato; Ond'a me in questo stato Altro volere e disvoler m'è tolto. *E Son.* 32. *part.* II. Quanta invidia io ti porto, avara terra, Ch'abbracci quella cui veder m'è tolto! *Segr. Fior. Cap. Fort.* Sopra un palazzo da ogni parte aperto Regnar si vede, ed a verun non toglie L'entrare in quel, ma è l'uscir incerto.

[G.M.] *D.* 1. 2. E venni a te così com'ella volse (*come volle Beatrice*); Dinanzi a quella fiera ti levai, Che del bel monte il corto andar ti tolse. [T.] *E* 1. 8. Non temer; chè 'l nostro passo Non ci può tôrre alcun; da tal n'è dato! *E* 20. Dalle reni era tornato (*voltato*) il volto, E indietro venir li convenía Perchè 'l veder dinanzi era lor tolto.

[G.M.] *Qui cade il modo:* Ciò non toglie; Questo non toglie... — È un libro che ha dei difetti; ma qnesto non toglie che non sia un bel libro. È un po' collerico; ma ciò non toglie che non sia un gran galantuomo.

28. *Troncare, Recidere. Ar. Fur.* 36. 56. (*M.*) E s'avea altr'arme, che quelle d'Ettorre, Gli potea il fiero colpo il braccio torre.

29. † *Tagliare.* [Camp.] *D. Conv.* III. 14. Onde Democrito, della propria persona non curando, nè barba, nè capelli, nè unghie si togliea.

30. † **Tollere,** *nel senso originario del lat., che vale Inalzare, Elevare.*

[T.] *D.* 3. 22. Ma grave usura tanto non si tolle Contra 'l piacer di Dio, quanto quel frutto Che fa il cuor de' monaci sì folle. (*La usura non insorge tanto contro il voler divino, quanto le abusate ricchezze di certi monaci.*)

IV. **31.** *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 30. Se tu vuoi della vite trionfare, non gli tôrre e non gli dare, e più di due volte non la legare. *E anco:* Non mi dare e non mi tôrre; non mi toccar quando son molle. (*È la vite che parla.*) *E* 51. Il bruno il bel non toglie, anzi accresce le voglie. *E* 64. Compagno non toglie parte (*il pigliare un compagno ne' negozii non scema l'utile*). *E* 75. Tale dà un consiglio altrui per uno scudo, che no 'l torrebbe per un quattrino. *E* 77. Del bene e del mal tôrre secondo quel che corre (*adattarsi a' tempi*). *E* 100. Chi spera col tôr moglie uscir di guai, non avrà ben mai. *E:* Di buona terra to' la vigna, di buona madre to' la figlia. *E:* Chi toglie moglie per la roba, la borsa va a marito. *E* 101. Comprar cavalli e tôr moglie, Serra gli occhi e raccomandati a Dio. *E* 103. Le mogli si tolgono a vita non a prova. *E* 120. Opinion non è sì stolta che dal volgo non sia tolta. *E* 137. Quando Dio ci dà la farina, il diavolo ci toglie il sacco. *E* 138. Come la fortuna toglie, così dà. *E* 140. Dio perdona a chi offende, non a chi toglie e non rende. *E* 186. La nebbia di marzo non fa male, ma quella

d'aprile toglie il vino e il pane. *E* 192. Quando i nuvoli vanno in su, to' una seggiola e siedivi su: quando i nuvoli vanno al mare, to' una vanga e va a vangare. (*Nel primo, segno di pioggia; nel secondo, no.*) *E* 249. Il danno toglie il consiglio. *E* 250. Dove non n'è, non ne toglie neanche la piena. *E* 272. La Provvidenza quel che toglie rende. *E* 280. Di questo mondo ciascuno n'ha quanto se ne toglie. *E* 284. Chi a' medici si dà, a sè si toglie. *E* 319. A chi non piace il vino, Dio gli tolga l'acqua. *E* 326. A chi può tôr tutto dàgli quel che chiede. *E* 352. Chi non ci vuol ,vivi ci tolga morti (*a chi mostra non si curare di noi*).

V. 32. *Modi e Locuzioni diverse.*

† **Togli,** *a modo d'interjezione, come a dire* Ve', Vedi mo. *Lasc. Gelos.* 3. 11. (*M.*) Per lo corpo di... *Muc.* Deh odi voce! se non la pare uscita del Limbo: togli! ei brava anche (*così spesso nei comici*). — *In Fir.* Gua' (*guarda*). *V. anche* To'.

Tolga Iddio, *vale Non piaccia a Dio, Non voglia Iddio. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Tolga Iddio che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E nov.* 8. *g.* 10. Tolga via Iddio che mai colei, la quale egli, siccome a più degno, ha a te donata, che io da te la riceva per mia. *E Lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 175. 298. Toglia Iddio, ch'ella nè pur la mirasse. *E Simb.* 353. Toglia Iddio dal cuore di un uomo... il recarselo a disonore.

† **Non si può torre che...;** *talora vale Non si può negare che... Lasc. Sibill.* 2. 4. (*M.*) Non si può tôrre che il lesso non sia sano.

[Cont.] **Togliere a cottimo**; *a prezzo fermo; non a giornata. Doc. Arte San. M.* III. 127. Di già aviamo qua chi torrebbe a cottimo per mille scudi l'uno di questi baluardi.

Togliere a credenza; *Pigliar sulla fede con pagare a tempo. Sen. ben. Varch.* 7. 21. (*C*) Un certo della setta e ordine di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolajo un pajo di borzacchini.

Togliere animo, *per Avvilire, Scoraggiare. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) Lo allieva salvatico, solitario e malcreato... sgridandolo, e togliendogli animo.

Toglier comiato; *Accomiatarsi. Mil. M. Pol.* 3. (*M.*) Tolsono commiato dal Signore, e montarono a cavallo.

Togliere *o* **Tôrre credito**; *reputazione, stima.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 14. 6. Senza tôrre credito alla loro opinione.

Togliere dal mondo, al mondo, *o* **del mondo,** *e sim., Privar di vita. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Acciocchè una medesima ora togliesse di terra i due amanti ed il lor figliuolo. *E nov.* 7. *g.* 10. In buona fè danno sarebbe che ancora fosse tolta al mondo sì bella cosa. *Lab.* 7. Meco immaginai di costringerla a tôrmi del mondo. *But. Inf.* 33. 2. Perchè non siete voi dal mondo spersi? cioè tolti via del mondo. *Ar. Fur.* 14. 13. Fu d'Ulisbona il Re (tolto dal mondo Larbin) Tessira, di Larbin parente. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 23. 1. Quando l'uomo è tolto dagli occhi umani, tosto si dimentica la sua memoria.

† **Togliere del tratto,** *o* **della mano**; *Esser prima dell'altro a checchessia; che anche si dice Vincer della mano. Varch. Ercol.* 320. (*C*) Chi può dubitare che ella nel medesimo pregio sarebbe, e il medesimo grido avrebbe che la fiorentina? la quale, se non d'altro, l'ha almeno tolto loro del tratto, o, a vostro modo, della mano?

Togliere dentro, *per Introdurre. Ar. Fur.* 21. 38. (*M.*) Venía al castello, e per nascose porte Lo togliea dentro l'infedel consorte. *E st.* 46. E fatto un segno, di ch'io l'ho avvertito, Io l'ho a tôr dentro che non sia sentito.

Torre di bocca *o* **Togliere la parola di bocca.** *Varch. Ercol.* 80. (*C*) Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca, cioè tôrre di bocca; il che i Latini dicevano *antevertere*, e alcuni usano: non tu m'hai furato le mosse, o tu me l'hai tolto di bocca, ma tu me l'hai vinta del tratto.

Togliere di cervello; *Togliere il senno, Fare impazzire.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 3. Lo spasimo il togliea di cervello.

Togliere di mezzo *o* **Toglier via gl'indugi**; *Far che cessino gl'indugi, Affrettare.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 43. Vedi quanto questa maniera toglie via di tardanza e d'indugio.

[G.M.] **Togliere di mezzo le cause del male**; *Rimuoverle.*

Togliere errore, sbaglio, *o sim., Prendere errore, Errare, Sbagliare. Segner. Mann. Genn.* 1. 5. (*M.*) Se non che, sciocchi, vogliono dare, dello sbaglio ch'han tolto, la colpa al Sole. *V.* ERRORE, § 21

Tôrre fatica, *Scemar fatica. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*M.*) Pensossi se egli potesse per tôr fatica a fra' Puccio, di volerla supplire.

Togliere fede a uno; *Rimuoverlo dalla credenza. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Tiepidamente negava..., acciocchè al frate non togliesse fede di ciò.

Togliere fede, *vale anche Screditare. Dant. Inf.* 13. (*M.*) Però riguarda bene, e sì vedrai Cose che torrien fede al mio sermone.

Togliere figura; *Prendere, Assumere figura; Trasmutarsi.* [T.] *D.* 1. 25. Le gambe con le cosce seco stesse S'appiccâr sì che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. Togliea la coda fessa la figura Che si perdeva là. (*La coda prendeva figura di gambe.*)

† **Tôrre gita**; *Risparmiare il viaggio o la gita. Fir. Trin.* 3. 3. (*C*) Chi è questa che vien di qua? ell'è la Purella per Dio: ella m'ha tolto gita.

Toglier gli occhi; *Impedire l'uso della vista. Dant. Purg.* 15. (*M.*) Ed ecco a poco a poco un fummo farsi Verso di noi, come la notte oscuro,... Questo ne tolse gli occhi e l'aer puro.

Toglier gli orecchi, *o* **le orecchie**; *Venire a noja col cicalare. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 95. (*M.*) Io la vo' pur lodando alla sicura, Nè m'accorgo ch'io v'ho tolte l'orecchie Con questa lunga mia manifattura. *E* 100. Io son forzato Tôrvi gli orecchi almanco un quarto d'ora.

Togliere il cervello, *vale lo stesso che* Tôrre il capo. *Confondere, far perdere il senno. Bronz. Cap.* 412. (*Man.*) Ecci qualcun che mi toglie il cervello, Con dirmi ch'elle caccian le saette. *Bern. Orl. Inn.* 16. 4. (*C*) Ed un certo proverbio così fatto Dice che 'l danno toglie anche il cervello.

Togliere il vanto; *Vincere, Superare. Chiabr. Rim.* 2. 362. (*M.*) Quivi un merlo è prigion, che negro il manto Delle sue piume, e tutto il becco ha giallo, E toglie in aria ad ogni augello il vanto.

Toglier impresto, *o* **in presto**; *Accattare, Prendere in prestanza. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 101. (*M.*) Così qualch'altra bestia in presto tolta Si vede suvvi un qualche mascherato. *Cas. Rim. burl.* 1. 21. E giuoca in su la fede, e toglie impresto.

Togliere l'anima; *Accorare, Dare eccessivo dolore. Sassett. Lett.* 133. (*Man.*) E' mi dà nuova della morte di vostro fratello, che mi toglie l'anima a tenervi questi e sì fatti propositi.

Togliere, *o* **Tôrre la persona ad uno**; *Ucciderlo.* [G.M.] *D.* 1. 5. Amor, che a cor gentil ratto s'apprende, Prese costui della bella Persona Che mi fu tolta, e 'l modo ancor m'offende. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*Man.*) Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone. *Pucc. Centil.* 72. 84. Gli usciti Genovesi ripigliaro Voltier, togliendo a molti le persone.

Toglier la sella; *Scavalcare, Gettar giù di sella. Ar. Fur.* 19. 95. (*M.*) A mille cavalieri alla sua vita Al primo incontro avea la sella tolta Marfisa, ed ella mai non n'era uscita; E n'uscì (come udite) a questa volta.

† **Togliere la volta**; *Entrare innanzi, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse. Pass.* 346. (*C*) Fanno tanto, che basta, di male, sicchè me ne tolgon la volta.

Togliere moglie, *o* **donna, Tôrre per moglie, e Tôrre marito**; *Ammogliarsi, Maritarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorato, voi proverete... *E ivi*: Voi sapete quello che voi mi prometteste, cioè d'esser contenti, e d'onorar, come donna, qualunque quella fosse ch'io togliessi. *Cron. Morell.* 255. Delibera di tôr moglie e di volere figliuoli. *E* 256. Sii contento a questo, avere quello ti si richiede, secondo te, e secondo la donna togli. *Maestruzz.* 1. 79. Uno medesimo giudizio è siccome di colui che insieme avea più mogli, imperocch'egli è tenuto di tôrre quella che avea cacciata, se si vuole convertire, e cacciare le altre. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non avea il capo a tôr donna; ma poichè tu e madonna volete, io voglio ancora io. *Bern. Orl. Inn.* 27. 2. L'oro è quel che marito e donna toglie, Non il giudizio nè la elezïone, Ma l'avarizia marcia e l'ambizione. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Quivi tolsi per donna la sorella Qui di messer Alberto.

Togliere un bacio ad uno; *Darglielo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10 (*C*) Ora, che difender non ti potrai, convien per certo che così morta, come tu se', io alcun bacio ti tolga.

† **Togliere una cosa dall'esempio lavorando, e operando**; *Imitarla, Copiarla ottimamente. Ar. Len.* 2. 1. (*M.*) Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara; non è sì difficile Punto, ch'ella non tolga dall'esempio.

Togliere una persona sopra di sè; *Prenderla sotto la sua protezione, sotto la sua tutela. Stor. Ajolf.* 1. 116. (*Man.*) Disse loro: Io vi raccomando Lionida. E Germia e la Duchessa la tolsono sopra di loro.

Tôrre a far checchessia; *Assumere, Prendere il carico, Impegnarsi a far checchessia. Dat. Lepid.* 131. (*Man.*) Ancor io sono figliuolo di un bravissimo tiratore, e non torrei a côr in un pagliajo.

Tôrre a fitto, a nolo, a pigione, *o sim., Prendere a usare alcuna cosa, con pagarne una determinata mercede. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Egli in ogni luogo vuol pigliar moglie, e tôr casa a pigione. *Sen. ben. Varch.* 7. *cap.* 5. Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, e alcuna mia. *E appresso:* S'io tôrrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me;... se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t'arò,... *E* 7. 6. Egli può pigliare doni, e essere obbligato comperare, e tôrre a fitto.

Tôrre altrui del capo checchessia; *Farlo ricredente da una falsa opinione, o da un vano sospetto. Ar. Cass.* 1. 4. (*C*) Le voglio questo dubbio Tôr del capo a ogni modo, che s'immagina Ch'io le dia ciance.

Tôrre a interesse; *Prendere danari a frutto. Cecch. Dot.* 3. 1. (*C*) Io non posso mancare... di metterci spalla Con dugento, trecento, e quattrocento Ducati; e gli tôrrò anco a interesse, S'io non gli arò.

Tôrre a prova; *Tôrre alcuna cosa sotto condizione di farne la prova, per poi accettarla o no secondo che riuscirà.* (*M.*) *V.* PROVA, § 21.

Tôrre a roder un osso duro; *Pigliar a fare una cosa difficile.* (*M.*) *V.* OSSO, § 14.

Tôrre cavalli a vettura, *o sim.; Pigliare cavall. a prezzo per far viaggio. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura..., di Firenze uscirono.

Tôrre di bocca ad uno un concetto, *o sim.; Valersi d'un concetto, o sim., manifestato da uno. Segner. Pred.* 8. 4. (*M.*) Nè crediate questi esser termini miei; gli ho tolti di bocca ad un S. Giovanni Grisostomo.

Tôrre di mira; *lo stesso che* Tôrre la mira, Prender di mira. *Ar. Fur.* 9. 31. (*C*) Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto.

Tôrre di mira alcuna cosa, *fig.; Prefiggersela per fine.* (*C*)

Tôrre di peso; *Alzare pers. o cosa da terra, senza che tocchi in alcun punto.* [G.M.] Lo alzò di peso, e lo portò lontano cento passi.

E fig. Valersi interamente de' concetti o de' componimenti altrui. Red. Esp. nat. 75. (*Man.*) Quanto narra costui della sua pietra... lo ha tolto di peso da coloro, che sognarono e scrissero le virtù della pietra aquilina.

Tôrre di vita; *Ammazzare, Uccidere. Bocc. Introd.* (*C*) Oltre a centomila creature umane si crede per certo... essere stati di vita tolti.

Tôrre il capo *o* **la testa a chicchessia**; *Importunarlo, Infastidirlo con importunità. Fir. Luc.* 2. 1. (*M.*) Deh, di grazia non mi tôrre la testa, se tu non vuoi ch'io ti spezzi il capo. *E* 4. 6. Che casa o non casa, che ci avete oramai tolto il capo? *E Dial. bell. donn.* 349. Perdonatemi, s'io vi togliessi cotal volte il capo col dimandarvi.

Tôrre in fallo una persona, *o* **una cosa**; *Pigliare una persona, o una cosa in cambio di un'altra.* (*M.*) *V.* FALLO, § 14.

Tôrre infino al cielo con lode; *Lodare eccessivamente, Innalzare con encomii. Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Era già stato messer Gentile con somme lode tolto infino al cielo.

Tôrre in motteggio; *Non istimare, Disprezzare; Prenderla in scherzo, in chiasso. Bern. Rim.* 1. 90.

(*C*) Si posson tôr tutte l'altre in motteggio; A questo mal non è speranza alcuna.

Tôrre in pace; *Sopportare. Franc. Barb.* 344. 11. (*C*) E tu quella più forte Esser in tôrla, poichè vuole, in pace.

Tôrre la mira; *Prender la mira. Bern. Orl. Inn.* 6. 37. (*C*) Par che sia stato un'ora a tôr la mira.

Tôrre la vita; *Uccidere. Cronichett. d'Amar.* 120. (*M.*) Poi se n'andò Santo Martino, e protestôgli (*a Massimino*), che s'egli combattesse con Teodozio, Teodozio lo vincerebbe, e torrebbegli la vita.

† **Tôrre la vôlta alle cicale**. *Varch. Ercol.* 95. (*C*) Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto, o egli seccherebbe una pescaja, o e' ne torrebbe la volta alle cicale.

Tôrre l'onore; *Privar dell'onore, Disonorare; e parlandosi di donna, Violare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Non mi voler tôr quello che tu, poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio. *E nov.* 8. *g.* 10. Io non venni, come rattore a tôrle la sua verginità *Ang. Met.* 2. 144. (*M.*) Ma trattosi egli le mentite spoglie... l'onor suo le toglie.

† **Tôrre su**. *Varch. Ercol.* 103. (*C*) Tôr su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a carallo, è dir cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

† **Torre su alcuno**, *vale anche Ingannarlo, Farlo fare. Varch. Ercol.* 248. (*C*) Guardate a non esser tolto su, chè io non credo mai, che i dotti e giudiziosi uomini siano, non dico per farvi buono, ma per comportarvi questo.

Tôrre tempo; *Far perdere altrui il tempo opportuno, o l'occasione di fare alcuna cosa. Filoc.* 6. 28. (*C*) La nemica fortuna assai ci ha tolto di tempo; or che contra la forza di lei qui siam pervenuti, non ce ne togliamo noi medesimi. *Ar. Fur.* 39. 44 Stese le mani, e abbracciar lo volle, E insieme domandar perchè venía; Ma di poterlo far tempo gli tolle Il campo, che in disordine fuggía.

Tôrre un boccone, *e sim.; Mangiar poco, e per lo più in fretta. Gell. Err.* 3. 3. (*M.*) Vo' ire ancor io a tôr quattro bocconi, benchè io ti so dire ch'io ho il capo ad altro che a mangiare.

Tôrre uno di se medesimo; *Cavarlo di senno. Fiamm.* 1. 49. (*C*) Il disio, quasi ogni minimo sentimento occupando, mi toglieva di me medesima.

Tôrre via, *per Distruggere. Dant. Inf.* 10. (*M.*) Ma fu' io sol colà, dove sofferto Fu per ciascun di tôrre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto. *Guidott. Rett.* 54. Scipione Numanzia tolse via, Scipione Cartagine disfece.

Tôr via; *Portar via.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 28. Capitato Enea a Sibilla, pregolla che quello di che egli la voleva dimandare,... non iscrivesse in foglie, acciocchè il vento non togliesse via la sentenza delle risposte.

Tôr via le mende; *fig.* [T.] *Levarle, correggendo.*

Tôrre o **Toglier via**; *Far cessare, Dar termine.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 44. Togli via le minacce, o Turno, e fatti innanzi.

E per Impedire, Render vano. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 5. Anchise gittossi ginocchioni in terra, pregando gli dii che quelle minacce (*delle Arpie*) e quel futuro pericolo togliesser via. (*Lat.* Avertere.)

Tôrre via; *Perdere. Bocc. Vit. Dant.* 235. (*M.*) Abitò adunque Dante in Ravenna, tolta via ogni speranza di ritornare mai in Firenze (comecchè tolto non fusse il disio), più anni sotto la protezione del grazioso Signore.

Tôrre via da sè un vizio, un difetto; *Lasciarlo, Liberarsene.* [T.] *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 79. Venir disponendo tutto il Monistero... a un generoso proponimento di tôr via da sè ciascuna (*religiosa*) ciò che in lei dispiace agli occhi della Divina Maestà.

[Camp.] **Tôrsi ad alcuno**, *per Istaccarsi da lui con l'affetto, Dimenticarlo, ecc. D.* 2. 30. Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade e mutai vita, Questi si tolse a me, e dièssi altrui.

E anco vale Abbandonarlo. Bocc. Nov. 7. *g.* 3. (*C*) Qual cagione vi dovea poter muovere a torglivisi così rigidamente?

Così **Tôrsi d'addosso alcuno**, *che può essere più brusco, ed è più inusit. — Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Con recisa risposta... se gli tolse d'addosso. *E nov.* 5. *g.* 10. (*M.*) Con una nuova e al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volerlosi torre daddosso.

† **Tôrsi dall'altrui parere**; *Allontanarsi dall'altrui opinione, Pensare diversamente. Ar. Sat.* 3. (*M.*) So ben che dal parer dei più mi tolgo.

Tôrsi da un luogo o **da una persona**, *vale Partirsene. Car. En. lib.* 11. (*M.*) E s'altra parte Cercano ed altre genti (se pur ponno Torsi da noi)... *Tass. Amint.* 1. 2. Indi si tolse, e più non volle Nè vedermi nè udirmi.

[Cors.] *D.* 1. 17. Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse (*Gerione*).

† **Togliersi d'alcuna persona**, *in sentimento disonesto. Vit. Plut.* (*C*) La qual cosa si facea per amor di Servilia, madre di Bruto, che Cesare se ne toglieva, quando era giovane.

Tôrsi, *o* **Tôrsi giù da checchessia**; *Desistere da alcuna cosa. Tac. Dav. Ann.* 14. 190. (*C*) Sforzò ancora Tiridate... a ritirarsi, e tôrsi giù dall'impresa. *E Stor.* 3. 318. Vitellio dall'impresa non riuscibile si tolse giù per vergogna. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma non pensi che io me ne Voglia tôr giù. *Gal. Sist.* 129. Quanto dunque al poter sostenere, che il movimento..., toglietevene giù del tutto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. (*M.*) Tuttavolta e' non si tolse anche per questo dal tentare... di ricomperare... le sue città.

[Cors.] *D.* 1. 2. E qual è quel che disvuol ciò che volle, E per nuovi pensier cangia proposta, Sì che del cominciar tutto si tolle; Tal mi fec'io in quella oscura costa. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind. Or.* 1. 16. Arrigo non si tolle dal suo pensiero. *E* 3. 10. L'uno e l'altro re quanto prima si togliessero giù da quel pensiero e da quell'operare.

Tôrsi dal pianto; *Cessar di piangere. Nov. ant.* 70. 3. (*C*) Non ti scusare, to'ti dal pianto; se 'l tuo figliuolo è morto, altro non può essere.

Tôrsi di colpa; *Discolparsi. Ar. Fur.* 33. 86. (*M.*) E perchè tôr di colpa si vorrebbe, Giura pel lume che dà lume al sole, Che di questo imputato esser non debbe.

Togliersi dinanzi a uno; *Uscirgli davanti sicchè non gli sia parata la vista.* [Cors.] *D.* 1, 34. Quando noi fummo fatti tanto avante, Ch'al mio Maestro piacque di mostrarmi La creatura ch'ebbe il bel sembiante, Dinanzi mi si tolse, e fe' restarmi (*fermarmi*).

Vale anche Levarsi dal suo cospetto. Bern. Orl. Inn. 5. 37. (*C*) Così detto, dinanzi se gli tolse; In un voltar di ciglio fu sparito.

Tôrsi alcuno dinanzi, *o davanti*; *Far in modo che non comparisca più davanti, Mandarlo via, Non ne voler saper nulla. Ar. Fur.* 34. 39. (*C*) Cercand'io pur di torlomi davanti.

Tôrsi fame, *o sete*; *Cavarsele. Fr. Giord.* 48. (*M.*) Come se tu bei o mangi, tôti (*ti toi, ti togli*) sete o fame, ma non per sempre, no. *Fior. S. Franc.* 55. E in quel tempo mai non si tolse fame alla mensa. *Sen. Pist.* 18. Avea ordinato alquanti dì, ne' quali e' mangiava sì poco, che appena si toglieva la fame. *Cronichett. d'Amar.* 275. Molti per mangiare con troppa rabbia, e non si credendo mai tôrre fame, se ne morirono.

Tôrsi innanzi, *per Mandare, Spingere innanzi. Ar. Fur.* 32. 64. (*M.*) Che lasciar le campagne a un pastor vede, Che s'avea la sua gregge innanzi tolta.

[Cont.] **Togliersi la maschera**; *Discoprirsi, Smettere le finzioni. Doc. Cap. Arch. St. It.* xv. 234. Prima che del tutto si discoprano e si tolgano la maschera di faccia, è necessario per lo comune ed universale beneficio, e praesertim di detta Maestà, occorrere alle cose predette, e rimovere e troncare ogni via ed adito ed ogni altro mezzo che possa essere causa di far pervenire Veneziani a discoprirsi.

Togliersi la vita; *Uccidersi.* [Cors.] *D.* 1. 13. Come l'altre, verrem per nostre spoglie (*i corpi*), Ma non però che alcuna sen' rivesta, Chè non è giusto aver ciò ch'uom si toglie. (*Dei suicidi.*)

Tôrsi sangue, *Farsi cavar sangue, Cavarsi sangue. G. V. lib.* 2. (*M.*) E là morìo avendosi tolto sangue di suo braccio.

† **Tôrsi una satolla di checchessia**; *Mangiar di checchessia in gran quantità. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*M.*) Io vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla.

Tôrsi una vergogna dal viso; *Cavarsi, Levarsi un'infamia. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*M.*) Deliberò di questa cosa... di passarsene tacitamente ed infingersi,... infino a tanto che tempo venisse, nel quale essi... questa vergogna, avanti che più andasse innanzi, si potessero tôrre dal viso. *Petr. Canz.* 17. 5. *part.* 1. Signor mio, chè non togli Omai dal volto mio questa vergogna?

Tôrsi una voglia; *Cavarsi una voglia. Pecor. g.* 9. *nov.* 1. (*M.*) Disse alla madre: Or ve ne togliete bene la voglia; e spezzò questa vitella.

† **Tôrsi un corri corri d'accordo**, *vale Accettare per fortuna il potersi fuggire. Cecch. Prov.* 71. (*M.*) Simil gente han sempre cento Di queste taccherelle, e si torrebbero Un corri corri d'accordo.

† **TOGLIGIONE**. *S. f. Il togliere.* (*Man.*)

2. † *Per Elezione. Provvis. Com. Fir.* 4. (*Man.*) E se fosse tratto, eletto, ricevuto, non voglia quella tratta, o chiamata, o togligione.

TOGLIMENTO. *S. m. Il tôrre.* [T.] Toglimento delle dogane, dei dazii. Toglimento del portofranco. Toglimento d'ogni ostacolo. [Cors.] *Pallav. Vit. Aless.* 3. 18. Non si compresero nel divieto... alcune solennità,... il cui divieto avrebbe sconsolato il popolo.

[T.] Toglimento dell'assedio.

2. *Rubamento, Furto. Non usit. — Maestruzz.* 2. 30. 1. (*C*) Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale. *E appresso:* E questo è da 'ntendere, quando la volontà del ladro è tale, ch'ella sottrarrebbe maggiori cose, ovvero quando per lo toglimento della piccola cosa il signor della cosa se ne grava. *But. Inf.* 9. 2. Superbia... si è... in troppa esalazion di voci, o in rompimento, o in disgiugnimento, o toglimento di punti. *Pallav. Stil.* 82. (*M.*) Il nome di tôrre e di rubare agli autori, in quanto è diverso dall'imitare, è fondato in questa special simiglianza col vero toglimento e rubamento, che...

TOGLITIVO. *Agg. Che toglie, Che è atto a togliere. Non usit.*

[T.] *Senso gramm. Giambull. Ling. fior.* 145. Il sesto (*caso*)... chiamarono i Latini ablativo, cioè toglitivo o levativo, dal togliere o levar via, come io lo imparai dal maestro.

TOGLITORE. *Verb. m. di* TOGLIERE. *Chi o Che toglie. Non usit. — But. Purg.* 27. 2. (*C*) Toglitore della benedizion paterna al fratello. *Arrigh.* 71. Il datore toglitore somiglia il gambero ritogliendo.

TOH TOH. *Interjezione dinotante maraviglia. Buon. Fier.* e *Tanc.* (*M.*) *V. anche* To'.

†† **TOILETTE**, †† **TOELETTE** e †† **TUELETTE** *S. f. Specchio.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 125. Di venir lor si permette Quando state alla toilette. *E Comm.* 3. 41. Frasia alla toilette, e Cintia che le assetta la testa. [G.M.] *E altrove:* Nè il gabinetto nè la tuelette. — *È brutta voce, qualunque sia la forma che si prescelga. Può dirsi invece:* Abbigliatojo, Specchio, Specchiera.

TOLDA *S. f.* (Marin.) *Tavolato che forma il piano d'un bastimento, sul quale è piantata la batteria, come sopra una piattaforma o cassa.* (*Mt.*) *Rammenta il lat.* Tholus, *e il gr.* Θόλος, *Stanza alta e rotonda, Vôlta.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 89. Capitani, alcuni de i quali la mettono tutta (*l'artigliaria*) sopra i cassari, o castelli della poppa e della prora, e sopra la tolda che è la prima coperta, e non ne sogliono mettere alcuno di sotto. *Cr. B. Naut. med.* 1. 64. Dalla seconda coperta fin alla tolda, che è la coperta superior del vivo del galeone, sarà l'altezza della falconiera. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tolda è la prima coperta dei vascelli quadri. [T.] La tolda della nave.

2. [Cont.] **Sopra tolda**, **Sotto tolda**. *Cr. B. Naut. med.* v. 511. Sono in tutto pezzi quattordici sopra tolda,... due sagri,... due petriere,... che sono sotto tolda pezzi dodici, e sotto e sopra pezzi ventisei. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 16. *v.* Sotto tolda metterà quattro cannoni per parte, da 50.

† **TOLLENONE**. *S. m.* [Cont.] *Mazzacavallo.* Tollo, onis, *e* Tolleno, onis, *in Plaut. Plin. Liv. — Tard. Macch. Ord. Quart.* 30. Tollenone si chiama una trave ch'appesa, stando in bilancia, sopra un'altra perpendicolare, alza l'un capo mentre l'altro s'abbassa come se ne vedono piantare per cavar acqua da' pozzi.

(Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tollenone era una trave che stava in bilico sopra ad un'altra perpendicolare, alzando l'un capo, e l'altro abbassando a vicenda. Alzava tre o quattro persone alla volta sopra ogni più alto muro; serviva ad alzar pesi, a gittar materie offensive,... Oggi serve a cavar acqua dai pozzi.

† **TOLLENTE**. *Part. pres. di* TOLLERE. [Camp.] *Che tolle. Bib. Jerem.* 46. E quelli di Lidia tollenti (*arripientes*) e gittanti le saette.

TOLLERABILE. *Agg. com. Comportabile.* Tolera-

bilis, *in Cic.* — *Lab.* 127. (*C*) E forse sarìa tollerabile, se questi due o tre avanzassero i mariti, o fosser almen loro pari. *Vit. SS. Pad.* 2. 300. Più tollerabile ci pareva a sostener l'ira di quella bestia, che quella degli uomini. *Cas. Lett.* 57. So bene, che chi mi vuol pur lodare, conviene che dica le bugie; ma io desidero ch'elle sieno almeno tollerabili. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. (*M.*) Non dico quello Interesse amorevol, mio compagno Piacevol, tollerabil, giusto, onesto,... *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. Tuttavolta e' non si tolse anche per questo dal tentare... di ricomperare con alcuni patti tollerabili... le sue città.

A modo di sost. [T.] Gravi oltre al tollerabile.

TOLLERABILISSIMO. *Agg. Sup. di* TOLLERABILE. Tolerabilissimus, *in Paul. Dig.*

TOLLERABILMENTE. *Avv. da* TOLLERABILE. *Con tolleranza, In maniera comportabile.* Tolerabiliter, *in Colum. e Cels.;* Toleranter, *in Cic.* — *Cosc. S. Bern.* 84. (*C*) Più tollerabilmente pute (puzza *ha la stampa*) agli uomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice a Dio. *S. Agost. C. D.* Più tollerabilmente faresti gli divini onori a quello Scipione, che non adoreresti questi cotali Iddii.

2. [Fanf.] *Passabilmente, Mediocremente. Salvin. Senof. Efes.* 150. Povero era e forestiere, e tollerabilmente campava della sua arte.

TOLLERANTE. *Part. pres. di* TOLLERARE. *Che tollera.* Tolerans, *in Colum. e Tac.* — *Gal. Sist.* 31. (*C*) Così tolleranti verso i cervi, e impazienti contro ai cavalli. *E* 165. La novità delle cose che sento, mi fa curioso, non che tollerante di ascoltare. *Tass. Ger.* 1. 61. (*M.*) Son quattro mila, e bene armati e bene Instrutti, usi al disagio e tolleranti.

[T.] Mal tollerante della fatica.

TOLLERANTISSIMO. [T.] *Superl. di* TOLLERANTE. Tolerantissimus, *in Col.* Uomo discreto, modesto, tollerantissimo verso gli altri, e severo a se stesso.

TOLLERANZA. *S. f. Virtù colla quale si comportano senz'alterarci le opinioni, le obiezioni altrui, e si compatiscono gli altrui difetti. È in Cic.* — *Fior. Ital. D.* (*C*) Colla virtù della tolleranza la vincea. *Ott. Com. Par.* 15. 344. Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza e fermezza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sulla lor tolleranzà Se n'andavano svelti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 131. Mentre ciascuno mirando tanta tolleranza, come da uno stimolo sospinto, s'accende di desiderio di scoprire la cagione che ci fa forti. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 9. Ogni pazienza è tolleranza, ma non ogni tolleranza è pazienza; perchè pazienza propriamente vuol dire una tolleranza continuata. *E Quares.* 18. 9. Perchè non puoi tu studiarti di metter pace tra que' due nobili, intesi ad esterminarsi, e confortarli con autorità di ragioni alla tolleranza evangelica, prima che perdansi per un puntiglio mondano? [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 5. 4. La tolleranza, che da altri è stata detta costanza, è una disposizione d'animo, per cui l'uomo sostien la noja e il dolore senza turbarsene più di quello che gli convenga.

[T.] Tolleranza, d'ordinario, d'opinioni religiose, morali, politiche.

TOLLERARE. *V. a. e N. ass. Comportare con pazienza o senza rammarico cose spiacevoli o dolorose, Sopportare. Aureo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*C*) Affermerò..., che dove buona e valorosa donna non sia, essere molto più grave nelle felicità che nelle miserie a tollerare. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Tu domandi... con che animo si debbiano tollerare gl'ingrati. *Segner. Sent. Oraz.* 36 (*M.*) In due cose consiste l'amarezza di questo calice, in tollerar disprezzi, e in patire dolori.

[Pol.] *Machiav. Istor. fior.* 2. 3. Questa ingiuria non si poteva senza vergogna tollerare. *Varch. Boez.* 2. *pr.* 2. Quello è cagione che tu non possa tollerarmi. *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Apparate oggimai a tollerare gl'incomodi che naturalmente soprastanno. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 8. Perchè Iddio ti tolleri tanto pazientemente nel tuo peccato. *E Magg.* 28. Questa è la regola che ha da usare chi si trova in travagli, per animarsi a tollerarli con pazienza più invitta; pensar che presto terminerà la milizia (*la milizia della vita*).

In senso aff. a Permettere. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 13. 5. I legati avevano fresca commissione di non tollerar ciò a verun de' vescovi.

2. *Vale anche Reggere, Sostenere.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 77. Mettere i pazienti in un forno tanto caldo quanto si possa tollerare, ovvero in un sudatorio artificiale, come si costuma fare con alcuni idropici. *Agr. Geol. Min. Metall.* 194. *v.* Si facevano anco in Ispagna questi vasetti di tasconio; che è (come dice Plinio) una terra bianca simile a la argilla, che più che altra tollerava il fuoco accesissimo, ed una materia ardente dentro. = *Guicc. Stor.* 12. 570. (*M.*) Nè si dubita che l'aver tollerato l'assedio da cinquanta giorni fu cosa molto salutifera al re di Francia. [T.] *Salvin. En. volg.* 8. 625. Come la donna, Cui abbisogna tollerar la vita Colla conocchia,... Dal cener l'addormito fuoco sveglia.

TOLLERATO. *Part. pass. e Agg. Da* TOLLERARE. (*C*) Toleratus, *in Tac.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 12. *T.* 1. *p.* 341. Erano... i più d'essi catecumeni, secondo la non buona usanza tollerata in quei tempi, di prolungare il battezzarsi fino a quanto era in grado a ciascuno.

TOLLERATORE. *Verb. m. di* TOLLERARE. *Chi o Che tollera. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Il buon Diceo Tollerator, tolleratore Andrio.

TOLLERAZIONE. *S. f. Il tollerare.* Toleratio, *in Cic.* — *Tass. Lett.* 5. *App.* 25. (*Man.*) Ma in quell'altra parte, che appartiene alla cautela delle proteste, e del concedermi di non voler vedere i nomi dei testimonii, e del far considerar diligentemente il punto della tollerazione degli eretici, desidero infinitamente che V. A. voglia compiacere al mio desiderio.

† **TOLLERE**. *V.* TOGLIERE.

TOLLERO e TALLERO *S. m. Moneta d'argento, già usata in Firenze, della valuta di lire sei, ossia di nove giulii. Ted.* Thaler. *V. anche* TALLERO. *Menz. Sat.* 5. (*C*) Vedi che picchia il petto, e dà l'incenso Con quella man che i tolleri stropiccia. *Salvin. Annot. Fier. Buon. Introd.* 5. 1. (*M.*) Or che non si sente più sulle tavole il rovistio de' tolleri, ma il sordo suono de' ruspi, i giuochi vanno più taciti. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Non aspettin... Ricchi doni, o tolleri a migliaja. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi trovo qui pronto un tollero, e non altro.

† **TOLLETTA**. *S. f. Tolletto. Dant. Inf.* 11. (*C*) Nel prossimo si dànno, e nel suo avere, Ruine, incendii, e tollette dannose.

† **TOLLETTO**. *S. m. Verb. di* TORRE. *Tolto, Rapito; nè si usa tal voce che coll'aggiunto di* Mal. *Albert. cap.* 6. (*C*) Non aspettare che li tuo' figliuoli od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto. *Fr. Giord. Pred. D.* Allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto. *Dant. Par.* 5. Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Fr. Jac. Tod.* 4. 21. 1. Figli, nepoti e frati, Rendete il mal tolletto. *E altrove:* Se l'un fa suoi sottratti, Che nullo se n'addia, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto; La buona in mal tolletto Se ne rapisce Amore.

† **TOLLIMENTO**. *S. m. Toglimento. Tratt. Spir.* 33. (*Man.*) Non farai furto; nel quale si vieta ogni illecito tollimento delle cose altrui.

† **TOLO**. *S. m. Cupoletta.* Tholus, *in Virg. Ov. e Varr. Gr.* Θόλος. *Salvin. Odiss.* 472. (*M.*) Cavando fuor le serve dal palazzo Ben piantato, tra il tolo o cupoletta, E la gentil chiusura della corte.

TOLOMMEA. *S. f. Nome del cerchio dove Dante colloca i traditori; detto, secondo alcuni, da Tolommeo principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero e due suoi cognati. Dant. Inf.* 33. (*C*) Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade,...

† **TOLTA**. *S. f. Toglimento, Il torre. Introd. Virt.* 296. (*C*) Ladroneccio è una palese tolta altrui contro la volontà del Signore. *M. V.* 2. 52. Il papa medesimo avea già la ingiuria fatta a Santa Chiesa per l'arcivescovo della tolta di Bologna temperata. [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 14. Nullo soldato del comune predetto, possa,... se in prima non facesse legittime prove per pubblica carta, over tolta di quello cavallo dinanti al capitano della guerra.

2. † **Buona e Mala tolta**, *per Buona e Mala compera. Salvin. Annot. Bocc.* 379. (*Man.*) Noi d'una mercanzia comperata da noi, di cui si è avuto piacere e buon mercato, diciamo: ella è stata per noi una buona tolta.

3. † **Tolta**, *anche Assunzione ad un officio. Provvis. Com. Fir.* (*Man.*) E se fusse eletto, o per qualunque modo tolto, cotale chiamata e tolta sia per la ragione stessa nulla.

4. [Val.] † *E per Guadagno, Acquisto, Fortuna, Ventura. Fag. Rim.* 1. 82. Credo pur ch'ella sia la buona tolta Star tuttodì a sentir gente, che chiede.

5. [Fanf.] † *Occasione di matrimonio. Moniglia,* III. 188-89. Io ho quella mia nuora Che l'è una tolta degna. *Fer.* Moglie da voi? me' danno.

6. † **Esser tolta di alcuno**, *si disse per Esser suo aderente o amico. Tac. Dav. Ann.* 16. 232. (*C*) Si ricordò che Silia, donna conosciuta come moglie d'un senatore, e sua tolta in ogni sporcizia, era tutta di Petronio (*il testo lat. ha:* ipsi ad omnem libidinem adscita).

TOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* TOGLIERE. *Roba tolta da un luogo, e portata in un altro.* [T.] Tolto un libro dallo scaffale, me lo porse, che leggessi il fatto da lui accennato. = *Tratt. gov. fam.* 118. (*Man.*) Piggiori di Giuda (*che*) rendè il mal tolto prezzo.

2. *Franc. Barb.* 79. 7. (*M.*) Un altro vizio tolti Fa li ben saggi adivenire spesso. *E* 192. 19. Così ti parrà molto, Se al tutto non se' tolto. *E* 216. 20. Per tutti questi, ed altri che son molti, Passan li saggi e i tolti, Nè perciò vedi lor da vita tolti. (*In questi tre passi l'Ubaldini nella Tav. alla voce* TOLTO, *dice che la voce* Tolto *vale* astratto, goffo, non accorto, *quasi* tolto da sè. *Ma potrebbe darsi anche, tanto più che* tolto *è contrapposto a* saggio, *che il Barberini avesse detto* tolto *coll'O stretto, in vece di* stolto; *come* vellere *in vece di* svellere, *e sim.*)

3. [Val.] *Rubato. Leggend. Tobia,* 6. Compagna mia, guarda che (*il capretto*) non fosse issuto tolto. [Cont.] *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 520. Nullo soldato del Comune predetto possa da oggi innanti domandare o avere menda d'alcuno cavallo morto, occiso, perduto, magagnato o tolto per li inimici del Comune predetto.

4. [Cont.] *Bevuto. Matt. Disc. Diosc.* III. 422. Tolta (*l'aloe*) con acqua, o con ragia, o con mele cotto, solve il corpo: ma purga perfettamente togliendosene il peso di tre dramme.

5. [Cont.] **Tolto di mira**, *Preso di mira. Tart. Ques. Inv.* I. 10. Il segno incontrato, over tolto di mira con le dette due mire, poniamo sia il punto *e.*

6. [G.M.] **Tolto di sè**; *Fuori di sè, Che ha smarrito i sensi. G. B. Niccolin. A. Foscar.* Pallida, fredda, muta, e di me tolta, Caddi sul santo limitar.

TOLÙ. *S. m.* (Bot.) *Nome di una pianta americana, da cui stilla un balsamo più consistente degli altri balsami, che ci vien recato in zucchette da Cartagena. Questo balsamo è secco, di colore scuro, ed ha odore aromatico. Il drappo inglese che si adopera per le ferite è spalmato di questo balsamo.* (*Mt.*)

TOLUTANO. *Agg. Del Tolù, ed è aggiunto di* Balsamo. *Red. Cons.* 2. 7. (*M.*) Se queste due pillole di trementina si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo Peruano, o Tolutano, farebbono maggiormente la loro operazione.

† **TOMA**. *S. f. Solitudine, Luogo solitario. Rammenta il gr.* Τόμος, Τόμιον, *quasi Luogo tagliato fuori dagli altri.* [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 2. E mi dice: Nidalmo, onde deriva Questa tua voglia di star per le tome?

2. *Luogo, specialmente ne' giardini, esposto a mezzogiorno, e difeso dal tramontano.* Una toma, dove sono tre peschi che ricuoprono tutto il muro. [Rig. e Fanf.] — *Non è dell'uso fior.*

TOMA. *Voce usata nella maniera familiare:* Promettere Roma e Toma. *V.* ROMA, § 5.

TOMAJO. *S. m. La parte di sopra della scarpa. Plur.* Tomai, *e anco* Tomaja, *f., e inus.* Tomaje. *Dal gr.* Τέμνω, *Tagliare;* Τόμος, Τόμιον, *Pezzo tagliato.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 6. Volendo per maggior benefizio universale introdurre che il medesimo modo e conciatura s'osservi nel coiame da tomaie vaccino e da stivali, nè si possa in questo dominio fiorentino usare per li coiami altra concia che di mortella. = *Serd. Stor.* 6. 221. (*C*) Vestono calze fatte con maestrevole artifizio, e stivaletti molto gentili, o scarpe col tomajo di seta. *E* 12. 485. Usano scarpette e pianelle senza tomajo, o guigge a guisa di sandali. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Qual calzolajo le tomaje assetti.

† **TOMANNO**. *S. m.* [Camp.] *Moneta dei Tartari, ricordata da Marco Polo. M. Pol. Mil.* In prima gli rende (*al Gran Cane*) il sale ottanta mila tomanni d'oro; ciascuno tomanno è ottanta saggi d'oro, e ciascuno saggio d'oro vale più d'un fiorino.

† **TOMARE**. *V. n. ass. Cadere o Andare a capo all'ingiù, alzando i piedi all'aria. Dal gr.* Πτῶμα, *Caduta. E questo da* Πίπτω, *perf.* Πέπτωκα, *Cadere. Liv. M. Dec.* 7. 23. (*C*) I Romani venieno a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli, ed elli to-

mavano l'un sopra l'altro. *Morg.* 27. 232. E non si vide mai più spade a Roma Addosso a qualche toro, quando in caccia Isciolto giù dal plaustro quel toma, Quando si fa la festa di Testaccia. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXV. 249. Rinaldo arebbe voluto in quel salto Poter del Sole aggiugnere alla chioma; Ma non potea, chè si trova più alto, Perchè quel già sotto l'acque giù toma. *E Morg.* XXIV. 93. Spesso toma come un babbuino, O come scimia fa la schiavonesca.

2. † *Per simil. Dant. Inf.* 16. (*C*) Ma fino al centro pria convien ch'i' tomi (*cioè*, scenda). *E* 32. Nè ti dirò ch'io sia, nè mostrerotti, Se mille fiate in sul capo mi tomi (*cioè*, ritorni a pormi le mani in capo). *Ar. Fur.* 19. 48. Sul mare, intanto, e spesso al ciel vicino, L'afflitto e conquassato legno toma.

3. † *Detto delle bestie che si gittano in terra colle gambe all'aria in segno di allegrezza. Bart. Ben. Rim.* 4. (*M.*) Se gli azzoppassi 'l mio caro asinello, Che salta, e raglia, e d'allegrezza toma, Sperando averti, Tina mia, per soma.

† **TOMASELLA.** *S. f. Specie di polpetta, o altra simile sorta di vivanda. Pros. Fior.* (*M.*) Tomacina e Tomacula, *in Varr. e Juven., Il fegato, l'addome e altra carne di maiale, tritata, e condita con ova e cacio, e fattone come un salsicciotto. Gr.* Τόμαχος, *e dim.* Τομάχιον, *da* Τέμνω, *Tagliare.*

TOMBA. *S. f. Sepoltura, Arca da seppellire.* Tumba, *in Prudent. Gr.* Τύμβος. *Petr. Son.* 135. *part.* I. (*C*) Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *E cap.* 3. Avea color d'uom tratto d'una tomba. *Dant. Inf.* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba. *E* 9. Più che non credi son le tombe carche. *G. V.* 5. 1. 6. I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferito.

[G.M.] *Ar. Fur.* 3. 11. Mormorea tomba. *Segner. Mann. Giugn.* 6. Verrà dì, nel quale ancora tu lascerai la tomba, per tener dietro l'orme del tuo signore. *E Lugl* 14. Vadano pure i peccatori alla tomba con bella pompa di tamburi scordati, di trombe sorde, di gramaglie strascinate per fasto fin sulla polvere. Dove son l'opere loro che gli accompagnino? *E Ag.* 3. Figurati tu frattanto a un tale spettacolo, che divisione sarà quella (*nel dì del giudizio*), allorchè da una medesima tomba e buoni e cattivi imprenderanno cammini così contrarii. *E Quares* 13. 5. Finalmente ogni altro nemico potrebbe perseguitarvi; questo è verissimo: ma fin dove? Fino alla bara, fino alla tomba; ma poi non più. [Pol.] *Chiabr. Egl.* 3. Sul fior degli anni Tirsi fu chiuso nella tomba oscura.

[T.] Rispetto alle tombe.

[T.] Dalla culla alla tomba (*dal nascere al morire*).

2. *Bolgia. Dant. Inf.* 19. (*M.*) Già eravamo alla seconda tomba Montati, dello scoglio in quella parte, Che appunto sopra 'l mezzo fosso piomba.

3. *Per simil.* [G.M.] Casa bassa, oscura, è una tomba, pare una tomba. — Carcere tetro, è una tomba.

Franc. Sacch. Nov. 190. (*C*) Andò verso la fecciosa tomba per trarre il popolo judaico della conserva.

4. † *Per Corte, o Casa di villa. Cr.* 1. 6. 1. (*C*) In che maniera sono da far le corti, o vero le tombe nella villa, per cagion dell'abitazion del signore, e de' lavoratori,... *E num.* 13 Delle tombe che si posson far degli alberi artificiosamente intorno alle corti, si riserba al libro ottavo. *Urb.* 45. In pochissimo tempo di molte e grandi possessioni e ville, e tombe, e castella comperarono.

5. † *Per Buca da grano. Segr. Fior. Stor.* 6. 149. (*C*) Dentro alle sue case in una tomba fatta per conservare frumento si nascose.

6. (Idr.) † [Cont.] *La dichiarazione sta nell'es. Lecchi, Can. nav.* 181. Il torrente Molgora attraversando lo stesso naviglio di Martesana, ma con fondo molto più basso, diede luogo agli architetti di poterlo senza interrompimento del suo alveo condurre con grandioso edifizio di tomba, o sia vôlta sotterranea, di sotto al fondo del medesimo. (*Quello che ora dicesi* Botte.)

[Cont.] † *In signif. analogo. Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 56. Quando quella (*acqua*) di sotto ruina in qualche tomba, ella si leva quasi col medesimo impeto inverso la superficie. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 641. Nasce (*l'adianto*) in luoghi ombrosi e palustri, nelle mura ove trapela l'acqua, e parimente nelle tombe de i fonti... nelle grotte, e umide tombe de i fiumi.

† **TOMBARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Uscire come di tomba. Bib. Is.* 29. E la tua boce tomberà della terra (*de humo eloquium tuum mussabit*), e la moltitudine di quelli che ti ventoleranno, sarà come la polvere sottile...

TOMBOLA. *S. f. Sorta di giuoco che si fa con cartelle di 15 numeri presi dall'uno al novanta, e nel quale vince colui al quale i numeri, tirati su da una borsa o da un'urna, vengono prima che agli altri. Dal ruzzolare dei numeri.*

[G.M.] Fare a tombola; Giocare a tombola.

[G.M.] Vincere il terno, la quaderna, la quintina alla tombola; *quando si mette un premio al terno, alla quaderna ecc. Onde poi* Far tombola *si dice di Chi, prima degli altri, segna tutti i numeri della cartella.*

2. [G.M.] **Tombola**; *anche tutto ciò che occorre per fare questo giuoco; cioè le Palline colla borsa, le cartelle, il cartellone.* Ha comprato una tombola, e ha speso sei lire.

TOMBOLARE. *V. n. ass. Cader col capo all'ingiù. Rammenta* Tomare (*V.*). — *Fr.* Tomber. *Pataff.* 6. (*C*) Tombolando pur dianzi vidi il fondo. *Fir. As.* 102. Veggendolo spenzoloni ed immoto..., con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 255. Ad ogni passo che noi facevamo, tombolavamo così be' cimbottoli, ch'egli era talvolta da ridere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s'appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco, tombolavan giù, e storpiavansi (*il testo lat. ha:* prorutae arbores adflixere).

2. *Per simil. Fir. As.* 136. (*C*) Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insino a tanto ch'io non la fo tombolar giù da tanta felicità.

3. *E in signif. att. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. (*M.*) Nello scender la scala, come volle la sua disavventura, inciampando..., la tombolò tutta quanta. *Alleg.* 315. Perch'io non abbia, tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello. *Malm.* 11. 45. Lo spinge fuori a tombolar la scala. [G.M.] *Fag. Rim.* Racconta che il bambin la scala tombola, Perch'è inciampato e in collo avea la bambola.

TOMBOLATA. *S. f. Il tombolare.* (*C*) [G.M.] Inciampò e fece una bella tombolata.

2. *Si disse per Sorta di ballo. Malm.* 11. 45. (*C*) Che sapendo ch'ei fa la contadina, Vuol ch'ei faccia la tombolata.

TOMBOLATO. [T.] *Part. pass. e Agg.* Masso tombolato giù dalla cima del monte. — Tombolato giù dal ponte.

TOMBOLETTO. *Agg. Di pers. poco grande, ma grassa e tonda. Bellin. Bucch.* 168. (*M.*) E i venti gli tenean quattro paggetti, Tutti dell'Arno, e tutti tomboletti. — *Più spesso a modo di sost* È una bella tomboletta, è un bel tomboletto.

TOMBOLINO. *Agg. e poi sost. Bambino o bambina fatticcia e graziosa.* Oh che bel tombolino. — Che bella tombolina. [Rig. e Fanf.]

TOMBOLO. *S. m. Capitombolo. Cant. Carn. Ott.* 34. (*C*) Il tombol schiavonesco è faticoso,... sì ben facciamo,...

[G.M.] *Giambull. Stor.* Il cavallo, e per la stracchezza, e per l'attraversamento di una fossa dove gli fallirono i piè dinanzi, cadde sì sconciamente, che, avendo fatto quasi che un tombolo, si trovò colle gambe all'aria, e con gli arcioni della sella in sul petto di esso Anscarit.

2. **Tombolo**, *si dice anche Certo cuscino imbottito e di forma rotonda, sul quale le donne fan lavori di trine, o sim.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 265. Il senno lor mostran profondo Al tombolo, che allor pajon Rosaccio, Ch'abbia sulle ginocchia il mappamondo. *E* 2. 171. Or fa le trine... Un certo globo in grembo ella si piglia, Che tombolo lo chiamano.

3. **Tombolo**, *chiamasi anche quel Cuscino di forma cilindrica, raccolto a' capi, e che si mette a' due canti del canapè uno per canto* [Rig. e Fanf.] — *Chiamansi anco* Rulli.

4. **Tombolo**; *Uomo grassotto, e piuttosto piccolo.*

TOMBOLO. *S. m.* (*T. idraul.*) *Chiamansi* Tomboli *quei Monticelli di rena, che il mare forma a guisa d'argine sulla spiaggia. Targ. Viagg.* (*Mt.*) Il mare tempestoso per traversia, rade il fondo, e riporta al lido quella rena, e forma tumoli o tomboli, e fa de' ridotti o interramenti alla bocca d'Arno. Essi tomboli sono la medesima cosa che le famose dune degli Olandesi e Franzesi. — *Lat.* Tumulus.

TOMBOLONE. [T.] *Accr. di* TOMBOLO; *Gran capitombolo.* Fece un tombolone giù dal secondo piano.

TOMBOLONE. *S. m.* (*Del giuoco della tombola.*) [G.M.] *Chiamasi tombolone l'ultimo giuoco della tombola, perchè i giocatori sogliono prendere più cartelle, e la vincita così è più ricca.*

TOMBOLOTTO-OTTA. *S. m. e f. Uomo o donna non tanto alta, ma fatticcia.* È un tombolotto tant'alto, ma ha una forza da leoni. [Rig. e Fanf.]

TOMETTO. *S. m. Dim. di* TOMO, *in senso di libro.* [Cast.] *Segner. Lett. ined.* 104. Avea tralasciato il tometto degl'indici. *Barett. Frust. Letter.* 3. Molti sonetti che sono in questo tometto. *E* 5. Un tometto di rime bernieschе. *Cesar. Lett.* 2. 342. Le manderò un tometto delle mie ciance. *E ivi:* Ci aggiungerò anche (*al dono*) un tometto di rime piacevoli. [R.Cann.] *Sc. Maffei, Lett.* II. 106. (*Tip. Class. It.*) Quattro tometti, a tre lire l'uno, faranno la lieve spesa di dodici lire all'anno.

2. [T.] *Di pers.* È un tometto, Un certo tometto; *Capo scarico, bizzarro, e anche peggio.*

TOMISTA. *S. m.* [T.] *Seguace delle dottrine di S. Tommaso, contrapp. a* Scotista. *V. anche questa voce.* I Tomisti e gli Scotisti.

TOMISTICO. *Agg.* [T.] Scuola tomistica; *che si attiene alle dottrine di S. Tommaso.*

TOMMASO, TOMMÈ, TUMMÈ, e † **THOMAS.** [G.M.] *Nome del Santo apostolo e del Santo dottore. Ma* Tommè e Tummè *dice il pop. dell'Apostolo soltanto.*

[T.] *D.* 3. 10. Questo che m'è a destra più vicino, Frate e maestro fummi; ed esso Alberto è di Cologna, ed io Thomas d'Aquino. *Secondo l'uso di Dante e del trecento è da credere che accentassero l'ultima. E in una Leggenda pop. tosc., l'altro Santo, l'Apostolo, è detto San Tommè:* Ai ventun San Tommè la Chiesa canta; E ai venticinque abbiam la Pasqua santa. *E Mach. Leg.* 2. 287. (*del semplice nome*) Ser Tommè da Calci. [G.M.] *E Ammirat. Stor.* (*del Santo*): Per la vigilia di S. Tommè costomavano condurre a vendere i porci nella città. [T.] *E Prov. Tosc.* 31. Per san Tommè, piglia il porco per lo piè (*lo ammazzano, e gli basta per tutto l'inverno*). *E* 194. San Tommè; cresce il dì quanto il gallo alza un piè. *E:* San Tommè non è guardato nè da pan nè da bucato, nè da tessitora di sul Prato, (*luogo in Fir. presso la porta di questo nome, dove son molti telai*), ma sarà ben digiunato. (*Digiunano, ma lavorano perchè prossimi alle feste.*)

[T.] *Altro prov. tosc.* 366. È come san Tommaso (*l'apostolo*), se non vede, non crede. (*Suol dirsi a chi non è facile a prestar fede. Ma il Risorto aveva già detto ad esso Apostolo, e per esso a noi:* Beati quelli che non videro, e credettero.)

† **TOMO.** *S. m. Pronunziato coll'O stretto. Il tomare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. Nov.* 152. E brievemente e' faceva un tomo quasi come una persona (*parla d'un asino*). *Ar. Fur.* 45. 1. Tanto più tosto hai da vedergli i piedi, Ov'ora ha 'l capo, e far cadendo il tomo. *Bern. Orl. Inn.* 3. 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo, Tanto che gli faran fare un bel tomo. *E* 4. 27. Un tomo fe', ma saltò presto in piede, Che non fu visto mai salto sì netto. *Salvin. Iliad.* 144. (*M.*) E nella polve un tomo Diè sopra la collottola e le spalle.

2. † *In prov.* **Non ne farei un tomo in sulla paglia, e vale lo stesso che** *Non mi moverei da qui a lì. Pataff.* 2. (*C*) Non ne farei un tomo in sulla paglia.

TOMO. *S. m. Col primo* O *aperto, trattandosi di libri, vale Parte, o Volume. — Il tomo propriam. è divisione dell'opera; Volume concerne piuttosto la legatura. Dieci tomi in cinque volumi. Ma gli usi si scambiano. Gr.* Τόμος, *da* Τέμνω, *Tagliare. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) Fitto In qualche libreria vorrà mangiarsi, Divorarsi, inghiottirsi tomi interi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maggiordomo. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXIX. Gli fece dono (*Clemente VII*) di più tomi di libri greci, latini, e vulgari; tutti libri scelti, la maggior parte scritti in penna, li quali da Francesco suo padre erano stati messi insieme con grande spesa e diligenza. — *Segner. Risp. Quiet.* 6. 5. (*M.*) Così lungamente dimostra... il Suarez nel tomo secondo *De religione. Red. Lett.* 2. 186. (*Man.*) Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio. *Tass. Lett.* 1. 51. Non avrei voluto che il Manuccio stampasse cosa che potesse impedire la pubblicazione dell'opere in verso, e di quelle in prosa, in tomi distinti. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 86. Oltre a ciò (*Ori-*

gene) compose innumerabili commenti, i quali esso appella tomi, cioè, piccioli libretti.

2. *Detto di pers. Uomo strano, bizzarro, ardito.* [T.] Sapeste che tomo è costui! è un certo tomo!

[Cam.] *Fig. Prov. Tosc.* 400. Son tomi da darsi aria di protettori delle lettere e delle arti; tomi da ordinare a un pittore la morte di Seneca svenato, a uno scultore l'incendio di Troja.

3. [Val.] **Fare i tomi sopra uno.** *Scriver volumi sopr'esso. Fag. Rim.* 1. 265. Facendo i tomi sopra di noi, sopra le nostre doti. [T.] Un tomo d'elogi.

[Val.] *E* **Far tomi,** *semplicem.; Scrivere o Dir molto. Fag. Rim.* 1. 304. Ci sarebber da far tomi infiniti, Le disgrazie a narrar di tutti quanti.

4. [Val.] † **Stare in un tomo,** *fig., detto di persone. Stare uniti insieme. Fag. Rim.* 1. 186. Tre vidi star tutti in un tomo, Arcivescovo... Cardinale... Canonico del duomo.

† **TOMOLTO.** *S. m. Tumulto. Tesorett. Br.* (*C*) Che un'ora cresce molto, E fa grande tomolto (*qui la stampa di Fir.*, 1824, *cap.* 11. *pag.* 89. *legge:* tumolto).

TOMONE. *S. m. Accr. di* TOMO, *parlando di libri.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 80. Questo Personaggio pubblicò per la seconda volta, con eccessiva magnificenza, e con spesa grandissima, l'A. 1661, colle stampe di Firenze, in due tomoni in carta massima, una sua Opera intitolata l'Arcano del Mare. *E* 1. 347. Questo è uno spaventoso tomone in foglio di pag. 1088 numerate, e molto di più senza numero; ma non mi è riuscito trovarvi notizia alcuna riguardante quel che aveva fatto il Rinaldini, nel mentre che stette in Toscana.

TON TON. [T.] *Voci che imitano il suono delle campane; come Tin tin il suono del campanello. Buon. Fier.* 2. 2. 1. Ton ton, ton ton, sonare e rintoccare.

TONACA *e* † **TONICA.** *S. f. Veste lunga usata dagli antichi.* Tunica, *aur. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Quegli alzava la tonica d'intorno, e coglie fiori, e tutto se n'empie. *Cavalc. Pungil.* 166. *var.* Che a chi ci toglie la tonaca, lasciamo eziandio il mantello, prima che ci pognamo a contendere con lui. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Dice il Vangelio: a chi vuol teco in giudicio contendere, e tórre la tonica tua, lasciagli il mantello. *Franc. Sacch. Rim.* 16. Tristo a coluì che con costor s'incronica, S'e' non empie lor man sotto la tonica [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 128. (*Ver.* 1828.) Gesù Cristo sarà vestito della bellezza di tutti i Beati, sì come d'un vestimento e d'una tonica polimita. (*Il lat. ha:* Vestietur tamquam tunica polymita.)

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando Natale viene in Domenica, vendi la tonica per comprar la melica (*la saggina; perchè credono che sarà carestia*).

2. *Adesso si dice di quella dei Frati e delle Monache. Coll. SS. Pad. G.* 9. 5. (*C*) Quando possiamo stare di due toniche tra per lo dì e per la notte, non dobbiamo volerne tre. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Prese la tonaca sua, la quale in modo di sporte egli medesimo s'avea tessuta di palme. *E appresso:* Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le Pasque, e' dì molto solenni. *E* 91. Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, e una cocolla.

[G.M.] *Anco i Preti portano la tonaca, specialmente quando dicono Messa e assistono alle sacre funzioni.* Tonaca da prete. Tonaca canonicale. Tonaca paonazza.

[T.] *Onde:* Uomo di tonaca; *vale e prete e frate.*

[T.] *Ma quando dicono:* Le tonache, *senz'altro, intendono più specialmente i frati; come* Le cheriche, *i sacerdoti.*

3. [G.M.] *La vita ecclesiastica, e segnatam. la claustrale.* Ai frati che buttan via la tonaca si applica il proverbio: Amore ritornato, Frate sfratato, e cavolo riscaldato, non furon mai buoni. — Da prima fu cherico, ma, non avendo vocazione, a diciott'anni buttò via la tonaca, perchè è meglio essere un buon secolare che un cattivo prete. *Ma dei cherici dicono piuttosto:* Levarsi il collare, Levarsi l'abito.

4. Tonaca di frate, *chiamano Una specie di colore, ch'è il color marrone, o tanè.* [Rig. e Fanf.]

5. † *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* 14. (*C*) D'ogni opera perversa tu se' tonica (*cioè,* ricoprimento, e ricetto).

6. **Tonaca** *e* † **Tonica,** *per simil. La terra di cui si vestono i modelli per fare la forma. Benv. Cell. Oref.* 121. (*M.*) Tantochè la tonaca della statua si vegga ben cotta (*cioè,* la terra cotta che ricopre la statua). *E Vit.* 2. 412. Fatto che io ebbi la sua tonica di terra (che tonica si domanda in nell'arte)... cominciai con lente fuoco a trarne la cera. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 36. Voglio cento some di legna, o più quelle che v'andaranno; e più la cera per le corone de le dette campane; e più il sevo per fare le toniche, il filo del ferro per le toniche: e cerchi del ferro ci mettarò di mio.

7. *Per Tunica, Membrana. V.* TUNICA.

TONACACCIA *e* † **TONICACCIA.** *Pegg. di* TONACA. [Cerq.] *Capor. Rim. piacev.* 50. Il resto era d'un mur fatto a due mani, Con una tonicaccia tolta a nolo Dal padre cuoco de' Carmelitani.

TONACELLA *e* † **TONICELLA.** *Dimin. di* TONACA, *propria di pers. claustrali.* — Tunicula, *in Varr. e Plaut. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Era... spogliato, cioè senza cappa e senza scapolare, in tonicella. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 87. Di una semplice tonicella, e di uno vile mantello, piuttosto copriva, che riscaldava, il suo corpicello. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Offerì all'altare una bianca tonacella. *Menz. Sat.* 9. O almen data gli avrian la tonacella, Nè mostrerebbe i sudici ginocchi.

2. *Ma* Tonacella *più comunemente oggidì si dice il Paramento del diacono e del suddiacono.* [G.M.] Alla Messa cantata, il prete celebrante ha la pianeta; il diacono e suddiacono, la tonacella; il min stro, il piviale. *Ar. Sat.* 3. (*C*) Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo'. *Serd. Lett.* 1. 707. Due Portoghesi con le torce, e uno in tonicella, che portava la croce. *Casott. Mem. Impr.* 308. (*M.*) I due Canonici assistenti, avendo indossate tonacelle dello stesso colore, fu dal prelato incensato tre volte il santo tabernacolo.

TONACHETTA. *Dim. di* TONACA.

TONACHINA. *Dim. di* TONACA. Tunicula, *in Varr. e Plaut.*

TONACHINO. *S. m. Dim. di* TONACA *In senso di cel. Menz. Sat.* 6. (*C*) Pur sotto il tonachin fia che s'appiatte Ciò che lor grava e l'uno e l'altro lombo. [Fanf.] *Ricciard.* 13 47. Figliuoli miei, che vi credete voi Che il tonachino ci pari l'ardore Che mandan fuori largamente dui Occhi leggiadri...

TONACONE. *S. m.* [T.] *Accr. di* TONACA.

[T.] *E di Abito, in gen., lungo e mal adatto.* Un soprabito ch'è un tonacone. [G.M.] Quei tonaconi alla prussiana non mi piacciono.

TONALITÀ. *S. f. Carattere particolare di ciascun tono, prescindendo dal suo modo o maggiore o minore.* [Rig. e Fanf.]

[T.] Tonalità di bellissimo effetto. Leggi della tonalità.

† **TONAMENTO** *S. m. Il tonare.* (*C*) Tonatio, *in Sen.*

2. † *Per simil. Zibald. Andr.* 120. (*C*) Tonamento o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nare. *E* 121. Tonamento e rugghiamento di vento, e fumosità d'esso montare alla testa.

TONANTE. *Part. pres. di* TONARE. *Che tona.* Tonans, *in Cic.* — *Tass. Ger.* 17. 11. (*M.*) Apelle forse o Fidia in tal sembiante Giove formò, ma Giove allor tonante. *Vit. Pitt.* 54. Fidia non vedde Giove, e pur lo fece tonante.

2. *E fig. Reg. Matr.* 19. (*M.*) E questo lo mette il tonante dottore Ambrosio santo. *Segr. Fior. As.* 2. Perchè con voce tonante ed arguta Alcun di loro spesso o raglia, o ride, Se vede cosa che gli piaccia, o fiuta.

3. **Polvere tonante.** *Spezie di polvere particolare.* (*M.*) *V.* POLVERE, § 20. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 189. Alcuni... stimano che la esalazione che forma il fulmine, possa ragionevolmente credersi di quelle medesime o simili parti composta, delle quali la polvere accendibile, o tonante, si forma. (*Anche:* Polvere fulminante.) [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 75. Lo farai asciugare al calor del sole (*il sale*), e guarda bene di non metterlo al fuoco in modo alcuno perchè vi si accenderebbe il fuoco con gran strepito e furore, e andarebbe in aria con pericolo delli assistenti; e questo s'addimanda oro tonante, o fulminante, diaforetico, di grandissima virtù, che non mi è concesso di palesarla per degni rispetti. [Pol.] *Ipp. Pindem. Sepolcr.* Precipitanti d'alto acque tonanti.

TONARE. *V. impers. Strepitare che fa l'elettricismo allorchè squarcia le nuvole. Aureo. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Li forti percotimenti de' venti gli stringono e cacciano sì fortemente, ch'egli passano la nuvola, e fa tonare e balenare, e cade giù di tal forza, per gli grandi venti che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *Dant. Inf.* 31. Torreggiavan di mezza la persona Gli orribili giganti, cui minaccia Giove dal cielo ancora quando tuona. *E* 3. 23. [Cors.] Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù, e più a sè l'anima tira, Parrebbe nube che squarciata tuona, Comparata al sonar di quella lira. = *Petr. Son.* 3. *part.* II. (*C*) Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando il gran Giove tuona,...

A modo di sost. [T.] *D.* 2. 16. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar che tosto segua. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 28. Maraviglia mi dava io, che, dopo tanto tonare, non piovesse.

2. *Per simil. Tass. Ger.* 11. 78. (*M.*) Tuona per l'aria la nodosa trave. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3 226. Alle quali presso tuona Mongibello con ispaventevoli rovine.

3. *Fig., Parlare contro qualche persona o cosa con assai forza e veemenza. Segner. Parr. instr.* 20. 2. (*Man.*) Converrà che il Parroco nelle sue istruzioni ordinarie tuoni sovente e folgori col suo zelo contro di quelle indegne creature, che avvedutamente procurano di sconciarsi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 160. Il padre della romana eloquenza... nelle sue così adorne e copiose orazioni, latino Pericle, tonava, fulminava. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 39. E così detto, ricomincia e tuona di nuovo, stuzzicando il vespajo.

[G.M.] *Delle minacce di Dio. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Con queste voci sì spaventose tonava e fulminava già Dio sdegnato dal suo gran soglio. *E E Mann. Ag.* 20. Quella voce orrenda, con la qual Cristo tonerà sugli orecchi de' peccatori, quando l'ultimo giorno gli scaccerà via da sè. *E Quares.* 15. 2. Uno de' maggiori argomenti che forse abbiamo della misericordia immensa di Dio, sono, a mio credere, le minacce orrendissime, con le quali egli è stato sempre solito di tonare sopra de' peccatori.

4. *Modo fam.* [G.M.] Tanto tonò, che piovve; *vale, Alla fine la cosa è avvenuta. Serdon. Prov.* Tanto tonò, che piovve: Quando precedono le circostanze del fatto, finalmente ne viene anche l'effetto. *Berlin. Rim. burl.* Tanto tonò che piovve; il ciel ne sia Per cento e mille volte ringraziato. (*Aveva ottenuto cosa lungamente domandata.*)

TONATORE. *Verb. m. di* TONARE. *Chi o Che tona. Dell'uso poet. — Zenon. Piet. Font.* 12. (*M.*) Giove il gran tonatore Sedeva con la sua squadra regale. *E* 71. Quando veduto dal gran tonatore, Apollo, disse Giove, chi è questo? *Chiabr. Rim.* 1. 281. Poi se de' bronzi ascolto L'alto rimbombo orrendo, Tu mi rimembri involto Su Flegra tonator Giove tremendo. [Camp.] *Metam.* I. Vanno gli Dii alla casa del grande Tonatore (*Tonantis*). *E Lib.* II. La donna del grande Tonatore ebbe sentito questo...

TONATRICE. *Verb. f. di* TONATORE. *Non sarebbe che del verso. Salvin. Inn. Orf.* 304. (*M.*) Nubi Tonatrici, fo cose, alto frementi.

TONCHIARE. *V. n. ass. Esser offeso da tonchii, Intonchiare* (*C*)

TONCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TONCHIARE. *Allegr.* 52. (*Man.*) Sia (*parla della fava*)... Questa vagliata e scossa, E scelta sì, ch'ella non sia tonchiata.

TONCHINO *e* **TONCHIOLINO.** [T.] *Dim. di* TONCHIO; *detto di Personcina piccola; specialmente di bambino.* È un tonchino. — Pare un tonchiolino.

TONCHIO. *S. m. Gorgoglione. Il Salvini* (*Annot. Buon. Fier.* 5. 4. 5.) *vuole sia così detto dal tosare il grano.* Gr. Τρώξ. *Malm.* 6. 59. (*C*) Come sarebbe a dir tonchii e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Tonchi... sono vermi piccoli, o insetti, che si generano nelle fave, piselli, e in altri legumi, e vuotano i granelli rodendoli. = *Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) E il tonchio A un gran monte di grano dà il sacco.

2. [G.M.] *Di ragazzetto piccolo più che l'età non richiederebbe, e mingherlino.* È un tonchio. Guardate che tonchio!

† **TONCHIOSO.** *Agg. Che ha tonchii.* (*C*)

2. † *E per simil. Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*) E lo spirto in un nugolo fumoso Fu visto uscir da quell'altra cloaca Brutto, nero, tonchioso.

† **TONDAMENTO.** *S. m. Il tondare.* (*C*)

2. † *Per Tosamento, Tondatura. But. Par.* 3. (*C*) Cura d'acconciare li corpi, tondamento di capelli.

TONDARE. *V. a. Far tondo.* (*C*) Rotundare, *aureo.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. Li finiscono di spianare (*i pezzetti di oro*) e tondare, rincalcandolo d'attorno. *Bart. C. Arch. Alb.* 146. 24. Avevano fatto certi tornii nelle loro botteghe, ed avevanvi di maniera

contrapesate dentro le colonne, che elle si tondavano girate intorno da un fanciulletto solo. *G. G. Sag.* IV. 314. Questo osservai io prima nel vetro, mentre con una chiave o altro ferro l'andavo scantonando e tondando.

2. † *Per Tondere, Tosare, att. n. ass. e pass.* Tondere, *in Cic.* — *Mor. S. Greg.* 2. 25. (*C*) Ora adunque tondarsi il capo non è altro, se non tagliar dalla nostra mente ogni soperchio pensiero. *E appresso:* Impertanto, udite l'avversitadi, noi non possiamo dire che ella si tonda il capo. *Fr. Jac. Tod.* 3. 27. 7. Poich'egli t'ha tondata, Vil tonaca t'ammanta. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 488. Lavare il capo, lavar la barba, tondare, tosare, radere.

[Cont.] † *Delle bestie. In questo signif. si leggeva* Tóndare *sdrucciolo. Ord. Gab. Siena.* Di ciascuno centonaio di lana comprata, la quale si tonda e si leva alle bestie nella città e ne' borghi di Siena,... vj denari.

3. [Cont.] † *Tondere il pelo dei panni, Cimare. Si legge come il preced. Stat. Sen. Lan.* I. 181. Sia licito a' venditori dei panni portare e mandare panni a tóndare, e a rivedere, cioè a rimendare.

4. † *Si dice del Tagliare che fanno i Legatori di libri le estremità delle carte per recarle tutte a un pari. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) E nel tondarlo avverti Di nol punto intaccare. [G.M.] Esemplari marginosi, non fatti tondare.

5. † *Tagliare i rami delle piante, insino in sul tronco. Pallad. Febbr.* 15. (*C*) La vite novella... non si vuole tutta tondare (*qui la stampa legge:* tondere).

6. † *Per simil., Di pers. Tagliare il capo. Morg.* 27. 66. (*C*) Che combatteva come disperato; E pota, e tonda, e scapezzava, e stralcia.

7. Tondare, *dicesi da' Corallai all'operazione che fa il tondatore per tondare il corallo chianato.* (*M.*)

† TONDARELLO. *Agg. Aggiunto di Vino di sapore tra l'abboccato e l'asciutto. Fortig. Ricciard.* 23. 62. (*M.*) Di vini non vi parlo; v'eran tutti: Dolci, abboccati, tondarelli, asciutti.

TONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* TONDARE. (*M.*)

2. † *Per Tosato. Salvin. Iliad.* 552. (*M.*) Ed in sua compagnia Febo con chioma Non tondata, e Dïana cacciatrice,... [Camp.] *Fior. S. Fr.* Le juverà di vedere un poco Santa Maria (*degli Angeli*), dov'ella si vestìo, tondata e fatta sponsa di Jesù Cristo. [Camp.] *Art. Am.* I. Sia la capellatura tondata (*resecta*). [Cam.] *Prov. Tosc.* 180. La carne che si sala a luna scema diminuisce nel cuocere; i capelli tondati a luna crescente ricrescono presto.

3. [Cont.] † *Di panno; Cimato. Stat. Sen. Lan.* I. 233. Neuno conciatore mandi alcuna pezza al mercatante, se prima non fusse tondata dall'uno capo all'altro.

† TONDATORE. *S. f.* [Cont.] *Tosatore. Stat. Sen. Lan.* I. 233. Ogni tondatore debbia fare arrotare le forfici una volta el l'anno.

2. *Term. de' Corallai. Colui che tonda il corallo chianato.* (*M.*)

TONDATURA. *S. f. Il tondare, o Ciò che si leva tondando; detto dei libri. V.* TONDARE, § 4.

2. † *Detto della cimatura de'panni, o altro.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 12 Neuno de la detta arte possa... lavorare nè fare lavorare alcuna cardatura, nè tondatura di panno in neuno... luogo nè farne, nè farne fare, nè per sè nè per altrui alcuno lavorío. *Florio, Metall. Agr.* 200. Cenere fatta de le tondature, e raschiature del cuoio abbruciate.

3. † *Di qualche metallo. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. (*C*) In boccetta di vetro in libbre una d'acqua forte potente solvetti once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondatura dell'argento in foglia.

4. † *Di capelli. Fir. As.* 78. (*C*) Diceva d'andar ricogliendo le tondature de' capelli de' poveri giovani.

TONDEGGIAMENTO. *S. m. Il tondeggiare, Rotondità.* [Cont.] *Mont. Pens. fis. mat.* 12. Il tondeggiamento, colmo o concavo, dell'acqua presso le sponde ne' vasi che non passino un'oncia in circa di piede bolognese, diametro, giunge sino al mezzo della superficie, non lasciandone parte alcuna piana; ma in vasi di maggior larghezza ne lascia porzione piana. = *Baldin. Decenn.* (*M.*) Vera apparisce una mezzina di rame, che sì pel suo tondeggiamento, sì pel colorito gabba gli occhi de' riguardanti.

TONDEGGIANTE. *Part. pres. di* TONDEGGIARE. *Che tondeggia. Vit. Pitt.* 68. (*M.*) Io non dubito punto che tutti tre questi scrittori parlino de' dintorni, il fare i quali tondeggianti e sfumati sempre nella pittura è stata lode grandissima. *Bellin. Lett. Malp.* 285. (*Man.*) Ho trovato... una gocciola quanto un granel di grosso panico, lucida e tondeggiante. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 321. Vaghissima congerie... di bezoar fossili... tondeggianti, ma acciaccati diversamente. *E* 10. 108. Dentro a questa pasta stanno serrati moltissimi corpi tondeggianti,... che accennano qualche sfaccettatura. — Colmo tondeggiante.

[T.] *Dei caratteri di stamperia.* Caratteri tondeggianti. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 2. Non inventò egli un carattere nuovo (*Placido Spadafora palermitano*), ma si servì del *V* aperto e dell'*U* tondeggiante.

TONDEGGIARE. *V. n. ass. Esser tondo, Pendere alla figura tonda.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VIII. 5. Ancora quando vi bisognasse fare la forma d'un tutto rilievo con terra creta, coprirete tutte quelle parti che tondeggiano. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 478. Era in gran pericolo la città in caso che l'inimico l'avesse tentata da quella parte,... perchè quivi le mura vanno tondeggiando senza fianchi e senza fosso dalla parte di fuori. = *Red. Ins.* 52 (*C*) Per di sotto tondeggiano, son convesse e rigate per lo lungo. *E Oss. an.* 6. Nel destro fegato, che trovai esser maggiore del sinistro, tondeggiavano cinque rilevate vescichette. [F.] *Parin. Poes.* 2. 90. La guancia risorgente Tondeggia sul bel viso.

2. [Cont.] *Per simil. Delle sfumature o gradazioni di chiari e oscuri, che dànno ad una pittura l'apparenza del tondo. Lana, Pitt.* 154. Quando poi il chiaro è posto in mezzo di una superficie, e vi sono due degradazioni verso l'oscuro dall'una e dall'altra parte, allora ne risulta quell'effetto che chiamasi tondeggiare... La pittura, in cui con arte sono espressi tali lumi riflessi, rileva e tondeggia in modo che vi par di vedere anche le parti che stanno di dietro.

3. *Fig.* [F.T-s] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Sfuma e tondeggia l'Ariosto, come quegli ch'è abbondantissimo di parole, frasi, locuzioni e concetti.

4. *E att., Rotondare, Far prendere la figura tonda.* Bisogna tondeggiare un po' più quella tavola. [Rig. e Fanf.]

TONDEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TONDEGGIARE. *Varch. Lez.* 218. (*C*) Sebbene il pittore non fa la persona tonda, fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte, che... *Gal. Sist.* 204. Dentro al quale si vada rivolgendo casualmente qualsivoglia solido assai grossamente tondeggiato.

† TONDELLINO. *S. m. Dim. di* TONDO. *Bellin. Cical. Bucch.* 5. (*M.*) E que' be' tondellini fatti a' biscanti degli occhi, che sono ne' visi,...

† TONDENTE. *Part. pres. di* TONDERE. *Che tonde.* Tondens, *in Varr. e Lucr.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 369. (*M.*) Colui che ristringe la moglie, e la riduce al poco... rassembra i tondenti le cavalle, che poi le guidano al fiume e lago, ove veggendo lor forma, per la mozzatura de' crini, laida e sozza, dismettono l'alterigia, e si lasciano montare dagli asini. (*Qui a modo di Sost.*)

† TONDERE. *V. a. e N. pass. Tosare. Può cadere nel verso. Aureo.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 41. Forfici da tondere, e ogni ferro da medicare bestie. = *Cavalc. Pungil.* (*C*) Era come un agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace quando è tonduto. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. *tit.* Il tonduto tutti gli altri tonde, e così campa dalla mala ventura. *Cr.* 9. 70. 1. Del mese d'Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnino. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s'occupano ne' divini misterii. *Vit. SS. Pad.* 2. 386. (*M.*) Tondessi le trecce, e misesi un vestimento del marito. *Fav. Esop.* (*C*) Non si ardivano di andare a tondersi, e a radersi la incanutita barba. *Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 343. Tondi l'agnello, e lascia il porcello.

2. † Tondere, *detto del Tagliare i rami superflui alle piante.* (*M.*) [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 101. *v.* Gli mirti han continovamente frondi, e ancora verdura molto allegra, e per ciò son buoni per... giardini di diletto, e si possono tondere di sopra, accomodarsi per spalliere, tirarli come l'uom vuole.

TONDETTINO. [G.M.] *Dim. di* TONDO, *agg. V. in* TONDERELLO.

TONDERELLO. *Agg. Dim. di* TONDO. *Ritondetto. Non usit. Ora direbbesi* Tondettino. *Strasc. Rim. burl.* 2. 207. (*M.*) Quel bel mentino auzzo e tonderello, Che me 'l par mille volte aver veduto.

TONDETTO. *Agg. Dim. di* TONDO. *Lib. Viagg.* (*C*) Alcuni chiari come il cristallo, e sono un poco più tondetti che gli altri, e hanno grande virtù. [T.] *Lett. Lucr. Tornab.* La faccia del viso... un po' tondetta. = *Magal. Lett. scient.* 223. (*Man.*) Questo (*nome*) tra i suddetti Indiani è comune tanto alla più delicata (*lanugine*), che alla più tondetta.

TONDETTO. *S. m. Dim. di* TONDO. *Non com.* — *Borgh. Mon.* 161. (*C*) Un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 83. Sei parti, delle quali una si dà all'astragalo ovver tondino, e il suo tondetto va la metà di esso astragalo. = *Giambull. Appar.* 26. (*Man.*) Appariva nel quadro seguente, e nel tondetto del suo architrave, uno alato fulmine.

TONDEZZA. *S. f. Astr. di* TONDO. Rotunditas, *in Plin.* — *Dot. Jac. Dant.* 25. 54. (*C*) In tutte le sustanze D'infinite abbondanze, Di moto e di tondezza, Di luce e di fattezza. *E* 26. 57. E la tondezza e l'arco, Che ci fa l'occhio, varco. *Varch. Lez.* 148. Essendovi la forma, cioè la tondezza e la materia, cioè il legno. [F.T-s] *Galil. Consider. al Tass.* 1. Figure senza tondezza e rilievo.

TONDINO. *S. m. Diciamo comunemente Quel piatto che si tiene davanti nel mangiare a tavola. Rinucc. T. Us. Fior.* 287. (*Man.*) Il bicchiere per bere gli era portato da un paggio con un tondino. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 45. In un tondino una porzion ne mèsse. *E Comm.* 2. 25. Tondi di terra, o vogliam dire tondini, cioè piatti. [G.M.] Tondini e scodelle. (*La scodella, più fonda, per la minestra.*) Il tondino chiamasi anche Piatto; *ma poi* Piatti *ha senso più gen., come* Piatteria.

Quanta roba entra in un piatto. [T.] *Magal. Lett.* Un tondino di pappa.

2. Tondini; *piccoli Vassoini dove si tengono bicchieri e bocce per pulizia, stando a mensa; da qualcuno detti anche* Sottocoppe, *e* Tondi.

3. (Archi.) *Membretto d'architettura negli ornamenti, ed è un cilindro di piccol diametro, detto anche* Astragalo, Bastoncino, Bottaccino. (*Mt.*) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Se... si volesse alzare un parapetto, questo si farà in modo che il zoccolo, il tondino, il dado, la corona, e la cimasa, corrispondano colle membra del piedistallo che è sotto la base delle colonne. *Pall. A. Arch.* I. 15. L'astragalo o tondino, è alto quanto sono tutti tre gli anelli, e sporge in fuori al vivo della colonna da basso. *Rus. Arch.* 88. Si divida la grossezza del capitello in tre parti, una sia dell'orlo che è in luogo dell'abaco, l'altro all'echino, ovver vuovolo, e l'altra all'ipotrachelio o collarino col tondino.

4. *Una piccola tavoletta dipinta, tonda o ovata. Baldin. Decenn.* (*M.*) Quattordici piccolissimi ovati e tondini contenenti fatti di Gesù Cristo.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quella sorte di ferro che si fabbrica rotondo, ed ha pochi millimetri di diametro. Bandi Fior.* X. 24. 31. Tondini per ferri da portiera, e altro quadrettino sottile, dentro le libbre tre il braccio.

† TONDITORE. [Camp.] *Verb. m. di* TONDERE. *Chi o Che tonde.*

2. [Camp.] † *Per Tosatore. Bib. Gen.* 38. Avvenne ch'elli un dì andava alli suoi tonditori delle sue pecore (*tonsores ovium*). [T.] *Bibb. volg. Amos.* 7. Lo serotino venne dopo lo tonditore della greggia. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 431. Il tonditore sarà non pur colui che tosa le lane delle pecore benchè vive, e delle pelli loro morte, ma ogni un che cava il pelo delle pelli di qual si sia bestia.

† TONDITURA. *S. f. Il tondere, Tosatura.* [Camp.] *Art. Am.* I. Nè la mala tonditura (*tonsura*) diformi li rigidi capelli.

2. † *Per Tondatura, Il pareggiare, L'adeguare. Fiamm.* 7. 66 (*C*) Non ti sia a cura d'alcuno ornamento... avere, cioè di nobili coverte di colori varii tinte e ornate, o di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Franc. Barb.* 160. 7. Allo sparvier lo becco non si rade, Ma tonditure rade Fanno grand'unghie, se lana gli cade.

TONDO. *Agg. Di figura circolare o sferica, Che pende nel rotondo.* Rotundus, *aureo.*

[T.] Rotondo *richiede di solito maggiore esattezza di forma;* Tondo *può essere grossolanamente tale.* Un cocomero, tondo, *piuttostochè* rotondo. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Sorte di chiovagioni che hanno il capo tondo. *Lana, Prodr. inv.* 56. Faremo dunque con questo rame tirato alla detta sottigliezza un vaso tondo, il diametro o grossezza del quale sia di 14

piedi. *Matt. Disc. Diosc.* II. 368. Il pepe tondo e nero vien prodotto da una pianta simile alle vitalbe... producono il pepe in racemi, come produce il ligustro i suoi frutti, il quale come è maturo ricolgono e seccano in su le stoie sotto a caldissimo sole, dove diventa così crespo e nero.

Bocc. Nov. 3. *g.* 2. (*C*) Trovò due poppelline tonde, e sode, e delicate. *E nov.* 10. *g.* 9. Toccandole il petto, e trovandolo sodo e tondo. *Dant. Inf.* 14. Ed egli a me; tu sai che 'l luogo è tondo.

[T.] Tavolino tondo. — Giro tondo. — Un bastone tondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Tutte le palle non riescon tonde. *E* 126. Il padre deve fare la tavola tonda (*dev'essere imparziale con tutti i figliuoli*). *E* 368. Occhi grossi e tondi come quelli d'un bue. (*Omero, lodando gli occhi di Giunone, la chiama* Occhi di bove.)

[T.] I danari son tondi; *si suol dire, per significare che vanno via presto. Prov. Tosc.* 251. I danari son tondi, e ruzzolano.

[G.M.] Cappello tondo; *contrapp. a Cappello da prete o a tre punte.* Quando i preti vanno in campagna, portano il cappello tondo.

[G.M.] Pane tondo; *dalla forma. Il contr. di* A filo, A filone. — *Ma* Pan tondo *s'intende anche del più sopraffine.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 502. Pan fresco, pan d'un dì, pan buffetto, pan tondo, pan tagliato, pan duro e biscotto. *V. anco* PANE, § 33.

2. (Arch.) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 67. 18. Quelle (*vôlte*) a cupola tonde non si pongono per loro natura mai, se non sopra mura che si alzino sopra della pianta loro in cerchio. *E* 68. 4. Infra le vôlte ne è una, la quale sola non ha bisogno d'armadura; e questa è la tribuna tonda, conciosiachè ella non sia fatta solamente di archi, ma di andari come cornici.

[Cont.] **Arco, Frontespizio, Finestra tondi.** *Doc. Arte San. M.* II. 309. Vôltare sopra l'arco acuto uno arco tondo di marmoro di tutto sesto, impostato ne li pilastri de la medesima grossezza che è l'acuto; la quale grossezza è onze vii. *Serlio, Arch.* IV. 163. La parte del cerchio sopra essa porta, il qual si dice frontispicio tondo, sarà l'altezza sua fatta così... *E* V. 8. Le cappelle sono in latitudine piedi xviii; le cappelle maggiori hanno le finestre colonnate e tonde, la grossezza loro sarà tre quarti d'un piede, e l'altezza piedi vi e mezzo...

[Cont.] **Quarto di tondo.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 390. Avendo... M. Baldo Magini fatto condurre di marmo da Antonio fratello di Giuliano da Sangallo nella Madonna delle Carcere, un tabernacolo di due colonne con suo architrave, cornice, e quarto tondo; pensò Antonio di far sì che M. Baldo facesse fare la tavola che andava dentro a questo tabernacolo, a Nicolò.

[Cont.] **A quarto tondo.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 236. Una Nonciata di pietra di macigno, che in Santa Croce in Firenze fu posta all'altare e cappella de' Cavalcanti, alla quale fece un ornato di componimento alla grottesca, con basamento vario ed attorto, e finimento a quarto tondo.

3. (Scul.) **Tondo,** *per Isolato, Di rilievo, Che non è unito, o attaccato ad altra cosa. Detto di figure, statue, colonne.* [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. E' tali figure chiameremo tonde, pur che si possino vedere tutte le parti finite, come si vede nell'uomo girandolo a torno, e similmente poi l'altre che da queste dependono. *E V. Pitt. Scul. Arch.* II. 193. Nella quale opera da per sè, e tutta insieme, si conosce quanto il valore e lo sforzo d'uno artefice statuario possa nelle figure quasi tonde, di quelle mezze, nelle basse e nelle bassissime, oprare, con invenzione, ne' componimenti delle figure, e stravaganza dell'attitudini. = *Borgh. Rip.* 320. (*C*) Un sepolcro di marmo, dove si veggono tre figure tonde, che colla testa sostengono la cassa. *Vas. Op. Vit.* 2. 341. (*Man.*) Aggiunse egli all'arte della scultura una certa pulitezza e fine, cercando bucare e ritondare in maniera le sue figure, ch'elle appariscono per tutto e tonde e finite.

[Cont.] **Tutto tondo, Di tutto tondo, Di tondo rilievo.** *Biring. Pirot.* VI. 4. Qualunque far vuole le forme delle figure per volerle poi gittar di bronzo... ha da considerare... se le son grandi o piccole, o se le son tutte tonde o pur in parte. *Bart. C. Arch. Alb.* 185. 5. Posti che tu arai gli stipiti e il cardinale, metterai da ambedue le bande una colonna tutta tonda, o alcuna volta una mezza, le base delle quali stieno discosto l'una da l'altra tanto che gli stipiti infra l'una e l'altra possino stare agiatamente. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 38. *v.* Colonne di tutto tondo di breccia verde con li capitelli di marmo gentile. *Barbaro, Arch. Vitr.* 294. Sopra v'erano i soffittati non di tutto tondo, ma schiacciati, erano però fatti a sesta; e que' vôlti erano porzioni de circoli, noi chiamiamo rimenati. *Vas. Scul.* VIII. Ed è da considerare che tutte le figure di qualunque sorte si siano, o intagliate ne' marmi, o gittate di bronzi, o fatte di stucco o di legno, avendo ad essere di tondo rilievo e che girando intorno si abbino a vedere per ogni verso; è di necessità che a volerle chiamar perfette ell'abbino di molte parti.

4. (Ar. Mes.) [Cont.] **Lime tonde, mezze tonde, Martello da bocca tondo.** *Cell. Scul.* 6. La qual lima si domanda lima raspa, o altrimenti scuffina; e di questa se ne fanno di tutte le sorte, le quali si domandano a coltello, e mezze tonde. *Cit. Tipocosm.* 401. Le lime, o grosse, o tonde, o mezze tonde, o a mandorla, o in terzo,... Il trapano con la sua saettuzza. Le filiere o tonde, o in terzo, o in quarto, o in sesto. *E* 399. Martel da penna, da bocca piana, da bocca tonda.

5. *Dei caratteri di stamperia.* [T.] Carattere tondo; *che non ha pendenza; il contr. di* Corsivo. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 360. *v.* Lettera piccola, grande, tonda, cancellaresca, moderna e simili altre sorti. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 2. Sospesero per allora il mettere in opera l'ideato disegno, ch'era di aggiungere un *E* e un *O* di corsivo nel tondo, e di tondo nel corsivo. *E ivi:* Le opere del Trissino, corredate di questa distinzione di carattere, cioè dell'*O* di tondo nel carattere corsivo. *E anche fu detto:* Stampa tonda. = *Diar. Infer. Instr.* 73. (*Man.*) Tutto il corpo del Vocabolario farete di stampa tonda, o antica.

6. *Di panni, che hanno il filo tondo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 433. Panni gottonati, tondi, fini, bassi, alti. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. C.* V. Tondo..., epiteto che si dà ai panni lani, che si dicono tondi quando sono grossi, contrario di fini.

[G.M.] Tela di filo tondo (*più forte*).

7. **Ballo tondo;** *Che si fa ballando in giro.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Giocar a la civetta, a la gatta orba, a la scarpazzo, a 'l bal de le botte, a 'l ballo tondo.

[T.] *Così diciamo*: Palio alla tonda; *quando la corsa è in tondo. Il contr. di* Palio alla lunga. — Correre il palio alla tonda.

8. *Di colpi che si diano descrivendo come un tondo.* [G.M.] Prese il bastone, e lo giocava alla tonda.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 455. I mandritti con tutte le lor maniere cioè mandritto fendente, mandritto sgualembrato, mandritto tondo; e poi i rovesci e lor maniere, cioè rovescio fendente, rovescio sgualembrato, rovescio tondo. *Agrippa, Sci. arme,* XL. Potrebbe parando in fore ferir lui... di mandritto tondo, d'alto, e da basso.

9. *Del taglio di un ferro che non sia ad angolo troppo acuto.* Rasoio di taglio tondo. — Temperino che ha il taglio troppo tondo.

[Cont.] *Benv. Cell. Oref.* 7. Radila (*la verga*) con un rasoio tondo e gagliardo. *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Questo ferro vuol avere la punta tonda, i tagli smussati come i ferri da pialla, ed il manico quadro; il quale messo in un volgitoio, come si usa, nel girarlo a torno ci farà il cerchio scavato.

10. [Cont.] † **Naviglio tondo.** *La def. nell'es. Pant. Arm. nav. Voc.* Navilio tondo è ogni vascello che adopra la vela quadra. *E Arm. nav.* 203. Se l'armata sarà di navilii tondi o quadri, vedendosi mentre si navigarà di notte una lanterna alle sarte del vascello principale, sarà segno che vorrà pigliar diversa strada, e mutar camino. *Bomb. Ven.* 2. E poi anco differenza in mare nell'armare le galere o li vascelli tondi.

11. *Fig. Semplice, Grossolano, Contrapp. a Uomo di mente acuta, a Uomo fine. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Quantunque fosse tondo e grosso uomo, nondimeno... avea di valentissimo frate fama. *Bellinc. Son.* 151. E' s'io son grosso e tondo, Dite quel che vi pare. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui, cui essi carezzano, sia vano ed arrogante, e, oltre a ciò, tondo, e di grossa pasta. *Lasc. Spir.* 2. 3. Son eglino però uomini sì tondi, e sì materiali, come dicono Amerigo o Giulio? *Malm.* 5. 1. Un altro è poi sì tondo e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 80. Io sentii dire ad un contadino, non mica de' più tondi... che... [G.M.] *Magal. Ditir.* Allor che 'l mondo Era più tondo, E che saltata La sua granata Non avea ancor (*non era uscito della minore età*). [Val.] *Fag. Rim.* Egli è pur tondo, ed il cervello ha d'asino E la pelle. *E:* Era un certo villan paffuto e tondo Col carro e i buoi entrato in un pantano. *E Commed.* Vo' siete tondo.

Onde: **Aver del tondo,** *Esser semplice piuttosto che no. Coppett. Rim. burl.* 2. 30. (*Man.*) Ma sento un che mi dice: tu hai del tondo, Perocchè io me la passo assai leggieri, E di vostre virtù non tocco il fondo.

Con più forza: **Tondo come l'O di Giotto,** *o sim. Cecch. Assiuol.* 3. 5. (*M.*) Tu sei più tondo dell'O di Giotto. Credi tu... [T.] *Prov. Tosc.* 371. Tondo come l'O di Giotto, come una mela, come la luna in quintadecima. *E* 258. Chi nasce tondo non muor quadro.

Dissero anche: **Tondo di pelo,** *che ora non è più usit. Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Ha'mi tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza bi scotto? *Borgh. Lett. Ms. ant.* 25. (*Man.*) Egli si serve della medesima abbreviatura, credendosi ch'e' non sia però un sì tondo di pelo, che non sia per conoscere quando ella si ha a pigliare per *figliuoli*, e quando per *Firenze. Busin. Lett.* 132. Era anzi che no, tondo di pelo.

12. *Altro fig. Di cosa. Prospero, Propizio. Non com.* [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 8 E poi che andata fu la cosa tonda, Il fratel... Chiese la terza.

13. *Di Moneta; Che non ha rotti, spezzature.* [G.M.] Dugento napoleoni tondi, *e, con più forza,* Tondi tondi; *nè più nè meno. Pataff.* 5. (*C*) Per le tre livre tonde tien carriera.

Così di tempo e di numero. [T.] Son cinque mesi tondi; tondi tondi. *Borgh. Mon.* 236. (*M.*) E quando pure avesser voluto che quel numero, che noi per lunghissimo uso chiamiamo tondo, del 20, per comodità de' conti corrispondesse alla moneta dell'oro, se l'avessero anche battuta a quel peso, lo potevano agevolmente fare.

[G.M.] *Di qui diciamo:* Fare il numero tondo; *Non valutare, Non far conto di quello che è oltre il maggior numero nominato innanzi.* Voi volete duemila centottanta lire. Bene! Facciamo il numero tondo: Io ve ne do duemila. — Sarebbero cinquecento dodici lire: facciamo il numero tondo, e prendetene cinquecento.

14. *Aggiunto di* Vino; *Che è tra l'abboccato e l'asciutto. Non più usit. Lasc. Rim.* 2. 74. (*M.*) Pan bianco e fresco vi convien trovare... Acciocchè meglio il vin possa inzuppare, Il qual sia tondo, o leggiadro maturo... Nè dentrovi acqua mai, ma puro puro. *Bronz. Rim. burl.* 2. 255. Certi che si dilettan poi di vini Tondi, scambian granate, e altre mele, E lascia stare in questo i cittadini. *Car. Stracc.* 1. 4. Tondo e frizzante insieme, m'è ito fino in su le piante de' piedi.

Quasi a modo di sost. [Cors.] *Segret. Fior. Commed.* 3. 7. L'arrosto più che il lesso Par che oggi ne diletti, Con certi vin' bruschetti; Bench'a me piaccia il tondo, Qual più sano e giocondo.

15. *E di Voce o Suono; Rotondo, Pieno.* [Ross.] *Galeazz.* 2. 148. La voce ne risulta tonda, piena, e sonora.

16. **Parlar chiaro e tondo; Dirle chiare e tonde** (*le cose*). [T.] *Senz'ambagi; Dirle anche troppo chiare a chi non vorrebbe ascoltarle, presa l'immagine dalla forma delle lettere, così più leggibili.*

17. **Sputar tondo;** *Stare in sul grande, Ostentar gravità. Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 12. (*M.*) Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo e va leggiere. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch'ei gonfiano, e ora che egli sputano tondo. *Lib. Son.* 51. A cui tu insegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Tra sè parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 1. Quando lasciate Le noci sputiam tondo. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. E sputa tondo e lisciasi la barba.

TONDO. *S. m. Spera, Globo, Circolo, Circonferenza. Dant. Conv.* 115. (*C*) Platone... scrisse... che la terra col mare era ben il mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava attorno al suo centro, seguendo il primo movimento del cielo. *Dant. Par.* 13. E vedrai il tuo credere e 'l mio dire Nel vero farsi come centro in tondo. *Amm. Ant.* 4. 5. 6. Nel tondo non può trovare ogni uomo lo mezzo, se non quegli che ne ha la scienza. *Petr. cap.* 10. Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e dipinto il

nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui ch'è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo.

2. *Per simil.* [Cors.] *D.* 3. 20. Chi crederebbe giù nel mondo errante Che Rifeo troiano in questo tondo (*nel ciglio dell'aquila*) Fosse la quinta delle luci sante?

3. *Di pitture, sculture, eseguite su uno spazio rotondo, piuttostochè quadro.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 3. Nella terza (*crociera*) fece in alcuni tondi Gesù Cristo, la Vergine sua madre, san Giovanni Battista e san Francesco; cioè in ogni tondo una di queste figure, ed in ogni quarto della vôlta un tondo. *Giambull. Appar.* 27. (*Man.*) Il che ben dimostrava lo architrave, che nel tondo aveva una fenice. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Si possono vedere i ritratti loro in due tondi di marmo. *E:* Fra le altre (*istorie*) vi è in tondo la Giustizia, che scorta al disotto in su tanto bene, che è una maraviglia.

4. *E di lavori di metallo o di cemento.* [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* v. 1. Far uno tondo di lama di rame, over di ottone, grossa una costa di coltello... del qual tondo non vorría esser men di una spanna. *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 429. Noi intendiamo che messer Giovanni Tedesco ha ordinato uno tondo per podestería per far trarre a mira e' sua scoppiettieri, vogliamo pertanto che tu abbi a te il cancelliere di detto messer Giovanni, e intenda da lui quello che montano detti tondi, e a chi e' si hanno a pagare. *Bandi Fior.* xv. 8. 4. Nessuno fornaciaio... possa in modo alcuno... spianare, o fare spianare, mezzanelle, o mezzane alla campigiana; nè etiam altri lavori straordinarii, come ottangoli, scangoli, tondi, mezzi tondi per colonne, pozzini, o altri simili fuori di squadro senza licenza del magistrato. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 281. Condurre della medesima terra duri, e con pulimento straordinario, quadrini ed ottangoli, e tondi per far pavimenti contrafatti, che paiono pietre mischie.

5. [Cont.] *Onde:* **Lavorare in tondo.** *Benv. Cell. Oref.* 12. Tenevo un certo tassettino, in sul quale io lavoravo, e di mano in mano io tiravo l'oro del campo con un piccolo martellino, mettendolo nelle braccia e nelle gambe per fare eguale tutte le grossezze... si domanda lavorare in tondo.

6. (Arch.) [Cont.] **Edifizio di mezzo tondo** *Emiciclo. Egio, Edif. Giust. Proc.* 2. *v.* Edificio di mezzo tondo qual chiamano emiciclo, cioè di mezzo circolo, quei che son di questa professione.

7. [Cont.] **Archi, Cordoni,** *e sim.*, **di mezzo tondo**; *Che sono formati di una mezza circonferenza. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 102. E quello, che fu cosa nuova in que' tempi, furono gli archi delle vôlte (*nella loggia dell'Orgagna*) fatti non più in quarto acuto, come si era fino a quell'ora costumato, ma con nuovo e lodato modo girati in mezzi tondi, con molta grazia e bellezza di tanta fabbrica. *Cell. Scul.* 4. L'altezza della vôlta di detta fornace si era il mezzo tondo della pianta della sua rotondità. *Mart. Arch.* v. 8. Sotto i beccatelli (*delle torri*), a piedi 3, si faccia un circolare cordone di mezzo tondo, e la fascia piana sia situata di sotto per defensione dalle scale; sopra il detto cordone piedi 2 1/2; si può fare al medesimo fine una gola di sporto piedi uno e mezzo.

8. *Della Luna piena.* [Cont.] *Sod. Arb.* 148. Insetando... in quei tempi e luoghi quando la luna è scema, e massime dopo il tondo sin ai ventiquattro si faccia, perchè le marze produrranno più frutto, ed a luna nuova è bene insetare. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind. Or.* 11 47. Bisognava aspettare che il mare venisse al sommo crescimento, che si suol fare nel tondo della luna, che i marinari chiamano acque vive.

[T.] *Prov. Tosc.* 179. Al fare in mare, al tondo in terra (*luna piena ha più rischi della nuova*). *E* 199. Non sempre la luna sta in tondo.

9. *Dicesi anche Un certo arnese piano e rotondo, per lo più di stagno, per uso di tenervi sopra i bicchieri e le bocce in sulla tavola, detto anche* Tondino *e* Sottocoppa. *Malm.* 7. 11. (*C*) Lasciato il fiasco vôto sopra 'l tondo, Voltossi a dieci pan da Meo provvisti. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Tondo: Così chiamiamo quel piatto spianato di stagno, o d'altra materia, sopra il quale in tavola si posano i bicchieri. [T.] *B. Cell.* Piatti e scodelle e tondi di stagno. [Cont.] *Gurz. T. Piazza univ.* 199. *v.* Essi sono quelli che fanno piatti, scudelle, scudellini, tondi, salini, boccali, boccaletti. = *Buon. Fier.* 3. 1. 10. (*M.*) Vedi apparato, su pe' tondi, Di tazze e di bicchieri.

10. (Ar. Mes.) [Cont.] **Tondo grosso,** (*sottint.* Ferro). *Più grosso del tondino, Ferro fabbricato cilindrico. Bandi Fior.* x. 24. 30. Tondo grosso, dalle libbre tre in su; quadro di distendino dalle libbre tre e mezza alle libbre quattro e mezza.

11. *Per Viaggio fatto in giro. — Ora direbbesi semplicem.* Giro. Un giro per l'Europa. Il giro del mondo. *Ar. Fur.* 10. 70. (*M.*) Or veder si dispose altra campagna, Che quella dove i venti Eolo instiga, E finir tutto 'l cominciato tondo, Per aver, come 'l Sol, girato il mondo.

12. † *Per Colpo dato a tondo, o in giro. Morg.* 7. 54. (*C*) Punte, rovesci, tondi, stramazzoni. *E* 27. 94. E trasse un tondo di maestro vecchio, Che 'l capo portò via sopra l'orecchio. *Ciriff. Calv.* 2. 62. E, rotta l'asta, trasse il brando presto, E sciorinòe infra i nimici un tondo. [Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* XL. E parando fori potrebbe far le medesime botte sopradette, di riverso, stramazzone e tondo.

13. **A tondo, In tondo;** *Circolarmente, In giro.* [Cors.] *D.* 1. 6. Noi aggirammo a tondo quella strada Parlando più assai ch'io non ridico. *E* 2. 11. Così... Quell'ombre orando, andavan sotto l' pondo, Simile a quel che talvolta si sogna, Disparmente angosciate, tutte a tondo. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 148. Meglio s'appicca e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello ch'è tagliato per lo diritto circolarmente, cioè a tondo. *Leo. da Vinci, Moto acque,* v. 19. Vedrai l'acqua rimanere alquanto nella forma ch'ella teneva nel vacuo della canna, e poi con quasi invisibile prestezza di farsi un circolo, e spianarsi a tondo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. Oltra di questi molti altri accidenti sono, per li quali noi venimo in cognizione che il cielo si giri a tondo. [Cont.] *Vas. Arch.* VI. Tritavano i marmi acciocchè, essendo quelli minori, potessero per lo campo e piano con essi rigirare in tondo, e diritto, ed a torto, secondo che veniva lo meglio: e dal commettere insieme questi pezzi lo dimandarono musaico.

[G.M.] Menar la spada, il bastone a tondo; Girare in tondo. C'è il palio de' fantini in tondo alla piazza.

TONDONE. [G.M.] *S. m. Sottile migliaccetto, fatto di farina di grano spenta nell'acqua, e cotto in padella con olio o lardo. Zannon. Scherz. Com.* Un tondone in padella.

TONDONE. *Agg.* [T.] *Accr. di* Tondo, *nel signif. del* § 9. *Semplicione, Grossolano. Anco a modo di sost., e sta tra lo stupido e il goffo; giacchè il tondo, che in altro è immagine di perfezione, è anche di spregio, sia come contrario di testa quadra, sia che valga Baccellone perfetto.*

† **TONDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Tondere. *Tosato. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) I capegli tondutasi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Tondutasi i capelli, e sprezzata la sua bellezza, in abito d'uomo sempre il seguitò. *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto. *But.* Così erano tutti li prodighi, colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Amet.* 48. Il sangue di Tiro non era ancora conosciuto nè caro per dare colori alle lane, che per se medesime cadevano delle non tondute pecore *Cr.* 9. 70. 1. Le tondute pecore ajuterai in questo modo. [G.M.] *Machiav. Vit. Castruc.* I capelli suoi pendevano in rosso, e portavali tondi sopra le orecchie. [Cont.] *Spet. nat.* II. 22. Questi peluzzi consistono in certe foglielle minute, smilze e schiacciate, le quali s'accostano e si combaciano a pelo a pelo come se la loro estremità fosse stata tonduta maestrevolmente colle cesoje. = *Menz. Sat.* 9. (*M.*) E nel tonduto incamiciato Clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero.

2. † *E a modo di Sost. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. *tit.* (*C*) Il tonduto tutti gli altri tonde.

3. † *Fig.* [G M.] *Pros. Fior. V.* I. *p.* 2. *Cas. Orazion.* Mirate un po' la piccola città di Lucca com'ella è fatigata e gravata, anzi pur consumata e divorata, e come le genti spagnuole son diligenti e sollecite a radere e pascere il suo misero e sterile e ristretto campo, e come essi lasciano il contado e li cittadini tonduti ed ignudi.

† **TONEGGIARE.** *V. n. Tonare.* Tonescere, *in Varr. apud Non.* [Cont.] *Imp. St. nat.* x. 3. Resta da vedere come dopo lo schioppo grande che si fa nel romper di essa nube, si oda per molto spazio di tempo toneggiare per l'aria, e stracorrere il suono a guisa di rumor fatto da carro ferrato, che corra per lastricato c'abbia di sotto vacuo.

† **TONEGGIANTE.** *Agg. com.* [Fanf.] *Grave e forte come tuono. Bened. Fiorett. Medagn.* 40. Ella ha una tosse... che non è come le altre e non fa come le altre, perocch'ella è sì strepitosa e toneggiante, che...

† **TONELLO.** *S. m.* [Fanf.] *Misura da olio in Bruggia* (*e da vino*). *Libro Mercatantia,* 18. 18. Misura di Puglia, libbr. XXXI. pag. 75. *Lat. barb.* Tonellus, *Botte.*

2. † (Artigl.) [Camp.] *Vaso forse di legno che ponevasi entro i mortai per lanciarlo, pieno di sassi, sopra il nemico.*

† **TONELLATA.** *V.* Tonnellata.

TONFACCHIOTTO. *V.* Tonfetto.

TÒNFANO *e anche* **TÒNFANE.** *S. m. Luogo o Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, là dov'ell'è più profonda. Alcuni lo derivano dall'ar.* Tefhan, *Vaso che trabocca. Ma forse è suono imit. come di corpo grave che cada nella profondità delle acque. Lib. Mascal.* (*C*) Si tenga il cavallo a nôtare per un'ora in un tonfano d'acqua chiara. *E appresso:* Quando il cavallo sarà uscito del tonfano. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Chine Strabocchevoli, tonfani, paludi. *E Tanc. Interm.* 3. E in quel tonfano Laggiù godono e trïonfano. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 175. Appena hanno imparato a muover le braccia, che si credono gran maestri, e cotal credenza non serve loro ad altro che a fargli affogare con più facilità, e prestezza, se nel raggiro de' tonfani, o nelle correnti gagliarde si assicurano.

2. † *Fig., Vaso da bere di vasta tenuta. Red. Ditir.* 45. (*C*) In quel vetro che chiamasi il tonfano, Scherzan le Grazie e vi trïonfano. *E appresso:* Colmane il tonfano, e porgilo a me. [G.M.] *Fag. Pros.* Fu dichiarato pertanto nume tutelare delle tinaie, presidente delle cantine, governator perpetuo delle botti,.. e quanto parziale de' boccali, de' belliconi, de' tonfani e de' peccheri, altrettanto nemico di certi saggiuoli pigmei e fiaschettini di vetrice.

TONFARE. *V. a. Nel Sen. lo dicono per Bussare, Picchiare, Colpire.*

[T.] *Altrove, trasl.* E tonfa!, *di Chi torna a battere sul medesimo argomento; come:* E dalli! — *E anco di cosa che va nojosamente ripetendosi:* Tonfa! ecco un'altra lettera. — Tonfa! ecco quest'altro seccatore!

TONFETTO *e* **TONFACCHIOTTO.** [G.M.] *Detto di pers. nel signif. del* § 4 *di* Tonfo. *Forme dim.; ma il Tonfacchiotto più grossotto del Tonfetto.* [Val.] *Fag. Rim.* Egli è insomma un cotale tonfacchiotto, Fatto di Batistone in sul modello.

TONFO. *S. m. Caduta, ed anche il Romore che si fa in cascando. Tac. Dav. Stor.* 2. 275. (*C*) Gli avversarii all'incontro rovesciano loro addosso condotti massi, che con gran tonfi sfracellano, conficcano, ammaccano. *E Oraz. Gen. Delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo. *Sold. Sat.* 6 162. (*M.*) Noti 'l periglio, e vegga a' flutti gonfi In preda la mia barca or gir in cielo, Or negli abissi dar gli ultimi tonfi.

2. [G.M.] *Colpo che faccia molto romore.* Senti che tonfi dà nell'uscio, perchè gli aprano!

3. **Tonfo,** *dicesi nelle campagne fiorentine anche per Tonfano.* [Rig. *e* Fanf.]

4. [G.M.] *Fam. Persona grossa, corpulenta, e di statura non grande, si dice* Che pare un tonfo, ch'è un tonfo.

TÒNFETE, TÙNFETE *e* **TÙFFETE.** [G.M.] *Voci imitative del romore che faccia un corpo cadendo, o del romore di percosse, o sim.* Sdrucciolò sul ghiaccio, e tónfete, battè un gran colpo. Il ragazzo non voleva chetarsi; e lui, tùnfete, un'altra spiumacciata sulle spalle.

[G.M.] *Red. Lett.* Túffete, io ne detti due esemplari (*qui accenna a prestezza*).

† **TONFOLARE.** *V. n. ass Cascare con rumore, Far rumore in cascando. Pataff.* 9. (*M.*) Se pigne, non maligna tonfolando.

TÒNICA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Da* Tuono. *Nota principale del Tuono, della quale esso prende il nome. Quasi regina fra le altre Note, ella sola ne ha facoltà di conchiudere il discorso musicale; Corda o Nota fondamentale. Da* Τόνος, *Tono. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 330. Ogni sentenza conviene in ciò, che la corda decide del Tuono, detta ancora da Rameau perciò *tonica. Paol.* 1. 7. 153. È facile da vedere che la tonica è la corda media fra la dominante, e la sottodominante. [T.] *Pol.* 2. 19. 93.

Perchè finora si è adoperata molto la tonica e la dominante, per non rendere stucchevole la composizione... conduce le parti alla terza del tuono.

2. *V.* TONACA.

† TONICACCIA *V.* TONACACCIA.

† TONICELLA. *V.* TONACELLA.

† TONICATO. *S. m.* [Cont.] *La materia che copre l'intonaco, Intonaco. Garz. T. Piazza univ.* 344. *v.* Il migliore (*carbone*) è quello che si dimanda fatto a pagliaio in luogo piano, come in un'ara tonda, dove siano fitti quattro perticoni in quattro o tre in triangolo, che facciano poco manco di mezzo braccio di vano; e così intorno a questi si facci come una piramide, o un pagliaio di tutto il legno tagliato:... con terra buona e tenace s'intonica, facendo il tonicato grosso un palmo o poco manco, e tanto ben serrato che non respiri,...

† TONICO. *S. m. Intonaco. Pallad. cap.* 14. (*C*) E 'l tonico delle pareti farai in questo modo, che colla cazzuola fregherai spesse volte...

TONICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* TONO. *Di Tono, che ha per principio, per base, per materia il tono o suono. Onde* Arti toniche *alcuno disse la musica, l'arte poetica, la rettorica.*

2. Accento tonico. [T.] *Quello che indica il posarsi della voce su una sillaba.*

3. Nota tonica. *V.* TONICA, *sost.*

4. (Med.) [Sel.] *Si usa come agg. e sost., per indicare quei medicamenti o quelle sostanze in genere che producono effetti corroboranti.*

TONNARA *S. f. Luogo nel mare dove stanno, e si conservano i tonni; e anche Seno di mare, ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni.* Thynnaria piscatio; *La pesca del tonno; in Plin.* — *G. V.* 9. 82. 2. (*C*) Tutti i giardini e vigne intorno alla città guastò, e le tonnare del porto. *E cap.* 158. 1. E poi guastarono le tonnare di Palermo.

TONNAROTTO. *S. m. Term. de' Pescatori. Nome de' Marinai impiegati alla pesca del tonno.* (*M.*)

TONNEGGIARE. *V. n. ass. Term. di marin. Tirarsi verso un punto per mezzo d'un cavo dato in terra, o attaccato ad un'àncora.* (*M.*)

TONNEGGIO. *S. m.* (Mar.) *Modo di risalire le correnti de' fiumi, prendendo un punto d'appoggio sulla riva ed attaccandovi la corda che ritiene la barca: e poi con una forza motrice ed un verricello posti nella barca medesima, si tira al punto di ormeggio. Quella corda chiamasi anch'essa* Tonneggio. *Altrimenti* Allaggio. (*M.*)

2. *L'unione di più gherlini per le loro estremità, ed attaccati ad un'àncora che si chiama* Àncora di tonneggio, *che serve, alzando su d'essa dal bastimento, a promuoverlo verso il punto ov'è afferrata l'àncora.* (*M.*)

TONNELLAGGIO. *S. m. La misura del carico di un bastimento, espressa in tonnellote.* [T.] Diritto di tonnellaggio.

TONNELLATA e † TONELLATA, *ed anche* † TONELLATO. *S. f. e m.* (Mar.) [Cont.] *Sorta di peso che corrisponde a mille chilogrammi, i quali rappresentano venti sacca di grano di misura toscana. Con questa misura si determina la portata delle navi. Nell'Inghilterra, che non ancora addottò il sistema metrico, vale ora due mila libbre, con piccolo divario dalla nostra. Spagn.* Tonelada. *Ted.* Tonne. *Lat. barb.* Tonellus, *Botte, e Sorta di misura. Cit. Tipocosm.* 343. Secondo diversi paesi stranieri (*un peso*) è il tonellato, il cafiso. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 5. Contando cinque salme per tonellato, e due di questi fanno una lastra, essendo che il tonellato peserà da libbre 3000 fiorentine, e libbre 2500 inglesi; ma de' vascelli quadri da guerra si computa la portata, per quanto portano comodamente di peso, contando però l'artiglieria, la monizione e l'arboratura. = *Cors. Stor. Mess.* 34. (*M.*) Ordinò che si dèsse subito carena ai quattro vascelli,...: se ne messero insieme dieci di ottanta fino in cento tonnellate. [T.] *Libr. Mercanz.* Vendesi ferro a tonnellate.

[T.] Trecento tonnellate di carico.

2. *Fig. Magal. Lett. scient.* 112. (*M.*) La prudenza v'è a libbre, il disinteresse a cantara, e la pietà quasi sempre a tonellate.

TONNINA. *S. f. Salume fatto della schiena del pesce tonno.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 251. Si riducono (*i tonni*) in certi vadi appresso a terra, ove poscia agevolmente ne prendono con grandissime reti una schiera alla volta, de i quali partiti in pezzi, e salati ne i barigloni, se ne fa la tonnina. = *G. V.* 8. 54. 6. (*C*) E là giugnendo, erano, come tonnina, in pezzi tagliati e morti. *Franc. Sacch. Nov.* 145. Mangiando col Procesta un dì di quaresima col cavolo e colla tonnina. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Ho dato a rinvoltar tonnina e lardo. *Burch.* 2. 19. Disse il dottor: non sai tu ch'ier mattina Tu vi cocesti dentro la tonnina? [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 29. Misericordia non s'avea, Che tagliati eran siccome tonnina Da quella gente.

2. † *E per simil. Lor. Med. Canz.* 71. 5. (*C*) I lucicanti ha quasi spenti, Tutti orlati di tonnina.

3. Far tonnina d'alcuno, *fig., vale Tagliarlo a pezzi. Fortig. Ricciard.* 22. 64. (*Man.*) Di Malagigi avría fatta tonnina. [Val.] *E* 20. 57. Che non li ammacchi, e non ne fai tonnina?

TONNO. *S. m. Pesce di mare grande e tondo a guisa di fuso, di due fino a quattro piedi di lunghezza, di color grigiccio con testa piccola e bocca larga. Se ne fa abbondante pesca nel Mediterraneo; e la sua carne è squisita al gusto, fresca, salata, e messa sott'olio.* Thynnus e Tunnus, *in Plin. Ov. e Oraz. Gr.* Θόνος. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 250. I tonni, de i quali si fa la tonnina, grossi e polputi pesci, simili a i porci, sono notissimi ovunque sieno porti di mare, in su 'l Tirreno molto più che in su l'Adriatico: imperò che questi pesci al tempo del maggio vengono dal mare Oceano, ed entrano per lo stretto di Gibilterra. = *G. V* 9. 82. 2. (*C*) Vennero in queste marine grande abbondanza di tonni. *Bern. Orl. Inn.* 13. 59 Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D'ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Red. Oss. an.* 196. Un tonno ben netto dagl'interiori, e pesante trecennovanta libbre, passava di poco un ottavo di oncia di cervello; ed un altro tonno di trecenquarantadue libbre, pur netto ancor esso da tutte le viscere, non arrivava col peso del cervello a quell'ottavo dell'oncia. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Hanno pesci assai e tonni, chè per uno viniziano vi si arebbe due tonni.

TÒNO e † TUONO (*T. mus.*) *S. m L'intervallo fra due note consecutive della scala musicale, eccetto l'intervallo dal* mi *al* fa *e dal* si *al* do. Tonus, *in Vitruv. Macrob. e Plin. Gr.* Τόνος, *da* Τείνω, *Stendere, Tirare.* [G.M.] Dal do al re, e dal re al mi, ci corre un tono, ossia due semitoni: dal mi al fa, un semitono. Così dal fa al sol, dal sol al la, e dal la al si, un tono; e dal si al do un semitono.

[T.] Toni, *i musicali;* Tuoni, *quelli del cielo.* Tuono del cannone; Rispondere a tono. *Questa distinzione non è osservata scrivendo, ma giova che sia.*

Varch. Giuoc. Pittag. (*C*) Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte consonanze musiche semplici, cioè diapente, diatessaron, diapason.

2. *Modalità tonica; La scala nella quale è scritto un pezzo di musica, un'aria, una sinfonia, e sim.; e che prende il nome dalla nota in cui comincia.*

[G.M.] Tono di do, di mi, di la. Tono maggiore, Tono minore; *che anco si dice:* di terza maggiore, di terza minore; *perchè, nel tono maggiore, dalla seconda alla terza corrono due semitoni; nel minore, un semitono solo.* Il tono di sol ha un diesis in chiave. Il tono di la ne ha tre Il tono di fa ha un bimmolle; il tono di la bimmolle ne ha quattro. La sinfonia della Semiramide è in tono di re maggiore. Quella del Guglielmo Tell comincia in tono di mi minore; poi va in tono di sol maggiore; e l'allegro in tono di mi maggiore.

[G.M.] Cantare in tono. — Stare in tono colla voce. — È uscito di tono. — Passare da un tono all'altro.

3. [G.M.] *Nel Canto ecclesiastico, o Canto Gregoriano, o Canto fermo, i toni son otto, e si conoscono dall'andamento della cantilena, e più particolarmente dalla cadenza. Fr. Jac. Tod.* 3. 22. 44. (*C*) Molti (*salmi*) ponemmo in settimo, che son del primo tuono (*tono*). *Esp. Salm.* 45. Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

4. *Della voce umana.* [G.M.] Benchè vecchio, ha tuttavia un bel tono di voce (*forte e intonata*).

5. *Non tanto del suono della voce, quanto della espressione, e della natura del discorso.*

[T.] Si riconosce la persona al suono della voce; al tono conosconsi i sentimenti di chi parla, e l'umore. — Parlare in tono risoluto. — Parla in un certo tono, che si sa se gli s'abbia a credere, o no.

[G.M.] Parla in tono cattedratico, imperioso, assoluto. — Tono canzonatorio, derisorio.

6. *Intensità di un colore o di un effetto di chiaroscuro.* [T.] In una stampa il tono debole o vigoroso sorge dall'intensità maggiore del nero o del bianco.

[T.] Il tono risulta dalla tinta generale dell'opera; e perciò non deve confondersi col colore nè colla tinta propriamente detta, perchè non è se non l'intensità dell'accordo, l'effetto della tinta.

7. *Vigore di fibra, Robustezza.* [G.M.] È in tono; S'è rimesso in tono. Ha bisogno di dare un po' di tono alla macchina. *Red. Lett.* 2. 153. (*Man.*) Jeri ebbe un po' d'accidentuccio;... ma stamattina veramente è senza febbre ed in tuono. *E Cons.* 2. 78. Si andrà ancor esso (*il sangue*) riducendo, e rimetterà i suoi minimi componenti in miglior tuono, e nell'ordine loro conveniente. [G.M.] *Fag. Rim.* Ella è giovane ancora forte ed in tono. *E:* In tono Tornerò forse, e con più spirto e moto. *E Commed.* Mi sento in tono, forte e gagliardo.

8. [G.M.] *Di chi tiene a certa decenza esterna, che confina coll'affettazione, dicono:* Sta in tono, in gran tono. — Veste in tono di galanteria; in gran tono. *Ma può dirsi meglio:* Sta in punto; sempre in punto; Veste di tutto punto. *E anco in altri modi.*

9. [G.M.] Dare il tono; *Indicare, colla voce o collo strumento, il tono sul quale deve eseguirsi un pezzo di musica, un'aria, o sim.*

[G.M.] *E fig.* È la contessa che dà il tono alla moda (*per dire che tutte vanno dietro a lei*). — *Così:* Darsi tono di letterato, di filosofo; *Ostentare gravità letteraria, filosofica. Ma non sono modi schietti; e peggio quest'ultimo. Può dirsi invece:* Darsi aria di letterato, di gran filosofo.

10. *Fig.* Levare, Cavare uno di tono; *Confonderlo; Turbargli l'ordine delle idee.* [G.M.] Con quel suo chiacchierare, e saltare di palo in frasca, mi ha proprio levato di tono. *Fag. Rim.* Ho la quinta figliuola che di tono Mi cava, perchè appunto ad esser monaca, Come già l'altre tre, la invita il suono. *E:* Mi fa Uscir di scherma, e cavami di tono. *E:* L'ostinazion cava così di tono Che non sol fa che non si emendi il tristo, Ma fa che in tristo si converta il buono.

11. Rimettere uno in tono; *Rimetterlo per la buona strada.* (*M.*) *Leop. Cap.* 6. Altri (*il biasimo*) rimette alcuna volta in tono.

[G M.] Dopo tante scapataggini, finalmente si è rimesso in tono.

12. Rispondere a tono; *Adeguatamente alla proposta, all'interrogazione, all'argomento. Cas. Lett.* 2. 427. (*C*) Ma voi, eziandio questa volta, non voleste rispondermi a tuono. [G.M.] *Malm. racq. C.* VII. Ella non cede, ed ei risponde a tuono. *Minucc. Not. ivi:* Risponde a tuono; risponde aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice. *Fag. Commed.* Risposi agl'interrogatorii molto a tono. *E:* Gli ha replicato a tono. *E Rim.* Viva costei che parlò tanto a tono.

13. Stare in tono; *Non uscire de' termini; Stare in cervello. Carl. Svin.* 37. (*Man.*) Bietolone, state in tono (Gli raffibbia il buon villano): Questo ch'ora i' tengo in mano, Egli è un Cristo bell'e buono.

14. Tenere in tono; *Tenere a segno, Far che altri non esca del dovuto contegno.* [G.M.] Se non fosse suo padre che lo tiene in tono, le sue scarrierate le farebbe anche lui.

Vale anche, Tenere in ordine, in regola, Tenere al suo punto. Segner. Incred. 1. 10. 8. (*M.*) Qualunque orinolo, affinchè non erri, ricerca di necessità un artefice che... ad ora ad ora il rivegga, lo ripulisca, lo tenga in tuono.

15. [G.M.] Uscire, *o* Escire di tono; *Perdere il filo del ragionamento; Non rispondere a proposito. Fag. Commed.* Non esca, no, di tono. — Con quella domanda inopportuna lo interruppe, e lo fece uscir di tono.

TONOMETRÌA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Misura dei toni musicali; Titolo di un'opera del compositore di musica Gioanni Daniele Berlin, nativo di Memel, e morto organista a Dronthein in Norvegia, nel* 1776, *inventore del monocordo moderno. Dal gr.* Τόνος, *e* Μέτρον, *Misura.*

TONOTECNÌA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Arte di notare i cilindri, e tutto ciò che è suscettivo di notazione negli strumenti di concerti meccanici. Libro del P. Engramelle. Parigi,* 1775, *in-8°. Riprodotto in Bedos,* 1776, 1778 *Dal gr.* Τόνος, *e* Τέχνη, *Arte.*

TONSILLA. *S. f. Si chiamano* Tonsille *due glandule, delle quali ne sta una per ciaschedun lato dietro i due archi del velo pendulo palatino, le quali per*

mezzo di alcuni piccoli canali escretori spargono un umore mucilagginoso. (*M.*) Tonsillae, *in Cic. Cels. Plin.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 17. Glandule tutte salivali maggiori, cioè delle tonsille... *E* 1. 72. Dolori dell'arteria... e delle tonsille. *E* 3. 479. Le due glandole tonsille erano molto maggiori del consueto.

[G.M.] Ha una tonsilla gonfia. Una tonsilla ingorgata.

2. [Cont.] † *Il male stesso per il quale s'ingrossano. Agr. Geol. Min. Metall.* 106. *v.* Se (*le acque alluminose*) si gargarizzano, curano il morbo che dentro la gola nasce, e 'l chiamano tonsille i Latini.

(Vet.) [Cont.] † *De' cavalli. Garz. M. Cav.* II. 18. Vengono alle angustie della gola cert'enfiagioni che sono chiamate tonsille, quali fanno che il giumento non può mangiare nè inghiottire, e tiene fuori la lingua livida, verde, gonfia, e colante di saliva.

† **TONSO.** *Part. pass. e Agg. Da* TONDERE. *Tosato.* Tonsus, *aureo. Dittam.* 6. 11. (*Man.*) Costui arse col fuoco e colle volpi Molte contrade; costui, da una femina Tonso e ingannato, perdèo osse e polpi.

2. [Camp.] † *Per Pesto, Spremuto. Bib. Esod.* 29. La decima parte dell'efi di simila inunta con olio tonso. (*Qui non da* Tondeo, *ma da* Tundo.)

TONSURA. *S. f. Tosatura.* Tonsura, *in Varr.* † *Sannaz. Rim.* 403. (*M.*) Vedi il Pastor, che va per le sue gregge, Come agnel mansueto, alla tonsura. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* Tutte le cose che vi si fanno sono semplicemente bruttissime: le parole, el vestire, la tonsura, l'andare, le voci, el canto,...

2. (Eccl.) *Così dicesi più propriamente Quella che usano i religiosi, che altrimenti diciamo* Cherica. *Maestruzz.* 2. 6. 2. (*C*) L'apostasia dell'ordine del chericato si fa in molti modi; in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l'abito chericale,... [Pol.] *Im. Cr.* 1. 17. 2. L'abito e la tonsura poco o niente ci fanno pro; ma la mutazione dei nostri mali costumi.

3. *Atto preparatorio agli Ordini minori, che anche si dice* Prima tonsura, *ed è Il recidere che fa per la prima volta il prelato i capelli a coloro che intendono di divenir cherici, e passare agli Ordini sacri. Maestruzz.* 1. 12. (*C*) Nota che da' sette anni insino a' dodici si può pigliare la prima tonsura e gli Ordini minori. *E* 1. 24. Acciocchè alcuno sia vero cherico, non basta che sia letterato, se non ha alcuno ordine chericile, o almeno la prima tonsura da colui che dar la può. *E* 2. 6. 2. Puossi lasciare la prima tonsura,...? Avvegnachè per antichi decreti paja proibito, oggi si può lasciare. [T.] *Cell. Benv. Ricord.* 3. 81. Io Benvenuto Cellini ho preso la prima tonsura, cioè i primi ordini a prete, dal reverendissimo mons. de' Serristori.

TONSURARE. *V. a. Dare la prima tonsura. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per potere esser cherico è d'uopo che sia tonsurato di prima tonsura, e per tanto si faccia tonsurare dal Prelato.

TONSURATO. *Part. pass. e Agg. Da* TONSURARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) [T.] Cherico tonsurato.

2. *E a modo di Sost. Segner. Parr. instr.* (*M.*) Vescovi... che pongono la lor gloria in aver numero grande di tonsurati.

TONTINA. *S. f. Associazione finanziaria, per la quale più persone mettono insieme un capitale fruttifero, da repartirsi dopo un tempo determinato fra quelle che sopravvivono, venendo così un tal reparto accresciuto delle quote che sarebbero spettate ai defunti, e dei frutti accumulati. Si chiama così da Lorenzo Tonti, che primo la immaginò.* [Rig. e Fanf.]

TONTO. *Agg. Dicesi d'Uomo di poco senno, melenso, buono a nulla. Qualcuno lo crede corruz. di* Tondo. *Altri lo deriverebbe da* Tundo, *quasi sbalordito da percosse ricevute. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*M.*) Quante volte sentiamo noi dire ad alcuno, sgridandolo, frasca, fraschetta, frittella, frinfri, tonto? [T.] *Prov. cors.* Chi tonto nasce, mai non guarisce.

[G.M.] *A modo di sost.* Quella donna è una gran tonta. Fa il tonto; ma è tutt'altro.

TONTONE. [T.] *Accr. di* TONTO.

TOO. *S. m. Specie di lupo, così detto dagli antichi, il quale non è altro che il Lince, o Lupo cerviere.* Thos, ois, *in Plin. Gr.* Θώς, Θωός. *Salvin. Opp. cacc.* 114. (*M.*) Sovente i lupi co' sanguigni pardi, E pantere congiungonsi nel letto, Onde i Toi (*nascono*) razza di robusto pelo.

TOPA. [G.M.] *S. f. di* TOPO. *Clas. Fav.* La madre era una topa... *Ma non si dice che in cel.*

† **TOPACCIA.** *S. f. di* TOPACCIO. [Val.] *Bertold. Vit.* 4. 38. Stassi al suo fianco una topaccia nera, Che...

TOPACCIO. *S. m. Accr. di* TOPO. *Fortig. cap.* 271. (*M.*) E serpi e falchi e topacci affamati Faran di tutti voi strage sì fera,...

2. [T.] *Di pers. che viva molto a sè; che quasi fugga il consorzio degli uomini:* È un topaccio.

TOPAJA. *S. f Nido de' topi. Luogo dove sono molti topi. Soder. Colt.* 49. (*C*) È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne..., che giova a disradicar la gramigna e cattive barbe, e disfar le topaje col niffolo, e' nidi de' nocenti animali.

2. *Per simil., si dice di Case antiche, o che siano in pessimo stato. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Ed ho spesso veduto Di belle case fuori, esser poi dentro Topaje e palchi pendoli.

† **TOPAJO.** *Agg. Di topo, o Da topo. Salvin. Nic.* 111. (*M.*) Tosto predati tuffansi in topaje Buche.

TOPAJO. *S. m. Lo stesso che* Topaja. *Soder. Agric.* 109. (*Man.*) Otterrassi la perpetuità (*degli edifizii*), ogni volta che tutti i muri saranno di buona materia composti, e con diligenza murati..., e rivestendo tutte le pietre, in modo che non vi si lascino topai o pertusi.

TOPAZIO *S. m.* (Min.) *Pietra preziosa, dura, più o meno trasparente, di color giallo più o meno cupo e lucido: così denominata dal nome di un'isoletta del mar Rosso, ove fu per la prima volta rinvenuta, secondo Plinio, da Giuba re di Mauritania, o secondo altri, perchè fu rinvenuta da Trogloditi mentre andavano cercando erbe e radici per isfamarsi, o perchè ricercasi avidamente per la sua preziosità.* Topazion o Topazios, *in Plin. Gr.* Τοπάζιον. *Ott. Com. Par.* 15. 353. (*C*) Topazio è una gemma intra l'altre maggiore, e sonne di due ragioni: l'una hae color d'auro purissimo; l'altra hae color di purissimo aere, ed è sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte le altre gemme: dicesi che a colui che la porta non può nuocer nimico. *Mor. S. Greg.* Lo topazio è pietra preziosa. *Esp. Salm.* 55. Nota che topazio è pietra preziosa, che si truova nell'isola chiamata Topazio, nella provincia detta Ebaride (*la stampa ha:* Tebaide). [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 1. Gli smeraldi di Scizia, i carbonchi di Garamantide, i topazzi d'Arabia, i diaspri d'Egitto. [Cont.] *Et. Tes. gioie*, 15. Il Topazzo è così chiamato dall'Isola, dove fu primieramente ritrovato. *Imp. St. nat.* XXIII. 10. Del Crisolite, oggi detto Topazio, l'orientale è simile nel colore a' raggi sereni del Sole: è di durezza pari al Zaffiro di color aureo di somma trasparenza.

2. [G.M.] *Una sorta di vino, per la somiglianza del colore. Red. Bocc. in Tosc.* Quel topazio pigiato in Lamporecchio.

3. *Fig. Dant. Par.* 15. (*C*) Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* A te, vivo topazio; cioè a te, beato spirito, che risplendi più che uno topazio. [Camp.] *E* 30. Anche soggiunse: il fiume e li topazii Ch'entrano ed escon, e 'l rider dell'erbe Son di lor vero ombriferi prefazii (*adombrano quel ch'e' son veramente*).

TOPESCO. *Agg. Voce scherzevole. Di topo. Copp Canz. Gatt.* 2. 31. (*M.*) Chi or dalle notturne m'assicura Topesche insidie? o chi sopra il mio piede...

TOPETTO. *S. m.* [Val.] *Dim. e Vezz. di* TOPO. *Fag. Rim.* 3. 153. Le vostre ciarle non le stimo un fico, Gridò un topetto.

TOPETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* TOPO.

TOPICA. *S. f. Parte della dialettica. Arte che insegna la maniera di trovare gli argomenti* Topice, *in Cic. Gr.* Τοπική. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 273. Si divide (*la Logica*) in tre parti: nella Dimostrativa, la quale considera il vero; nella Topica, ovvero inventiva, la quale considera il verisimile, e nella Sofistica. = *Salvin. Disc.* 1. 356. (*M.*) Quella parte di essa dialettica, che dalle sedi degli argomenti, e da' luoghi donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s'addimanda, molto alla bella rettorica contribuisce.

[T.] *Rosm.* La topica degli antichi era piuttosto un trattato di eloquenza che di logica. — La topica raccoglie, ordina, applica le idee e le congegna.

TOPICO. *Agg. Attenente alla Topica. Gal. Sagg.* 206. (*M.*) Questo non mi par buon luogo topico per persuader la nobiltà di tale strumento. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 99. *v.* Il sillogismodis putativo non dà 'l giudicio, o resoluzione, come il demostrativo; ma dall'invenzione prende il nome chiamandosi inventivo, o topico, cioè locativo, per deprender la invenzione da' luoghi ne i quali i mezzi si hanno da ritrovare. = *Varch. Ercol.* 52. (*M.*) Aprir le labbra, e sciogliere la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni topiche cavate dal luogo de' conseguenti, o piuttosto dagli antecedenti, perchè... *E Quest. Alch.* 46. Ella non è ragione dimostrativa, ma topica e probabile solamente. [Cors.] *E Lez.* 2. 325. La quale (*dimostrazione*) è propria del filosofo, come il sillogismo dialettico è del topico e del sofistico. [G.M.] *Red. Lett.* Ho scartabellate l'epistole di Cicerone familiari; ho lette e rilette quelle ad Attico;... eppure non mi è stato possibile il trovare un luogo topico da potere scrivere lettere agli amici fuori di proposito e senza averne il soggetto.

[T.] *In forma di sost.* I Topici; *Titolo d'alcuni libri d'Aristotile e di Cicerone, ne' quali si tratta dell'invenzione degli argomenti. Cic.* Topica Aristotelea.

2. **Topico.** *Term. de' Chirurgi. Epiteto de' rimedii esterni, che si applicano sulle parti ammalate.* [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 107. 10. Li topici, cioè locali, siano di temperata calidità: come l'onguento citrino, il nero regale, l'aureo, il basilicone, quello di betonica, e di gomma elami. = *Segner. Parr. instr.* 9. 1. (*M.*) È un rimedio topico, che ha più forza. *Rucell. Anat.* 194. Egli è necessario a' medici che sappiano per l'appunto le loro origini e distinzioni (*de' nervi*), acciocchè intendano a qual parte della spina s'abbiano ad applicare i medicamenti topici, ovvero locali, quando resta offeso il moto, o l'osso. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 117. Non può mancare il pregio di qualunque topico rimedio. *E Op.* 2. 122. Rimedio specifico o topico o locale.

3. [Val.] **Luogo topico,** *fig., Prigione. Non usit. Fag. Pros.* 22. Ripieni di quelli e di queste varii ergastoli e luoghi topici.

4. [G.M.] *Di pers. Chi sta molto a sè; chi vive ritirato, è un* Uomo topico.

5. [Val.] **Topico,** *per Topesco. Fu detto per cel. Fag. Rim.* 3 154. Del senato topico le tante Dispute terminaro.

TOPINAJA. *S. f. Topaja.*

[T.] *Detto segnatam. di Stanza o Casa povera, angusta, trista.* Sta in una topinaja. Casa ch'è una vera topinaja.

† **TOPINARA.** *S. f. Talpa. Fior. Virt. cap.* 22. *tit.* (*M.*) Della bugia appropiata alla topinara.

TOPINO. [T.] *S m. Dim. di* TOPO.

2. [T.] *Di bambino piccolo e snello, più per vezzo che per dispr.* È un topino. Pare un topino.

3. [G.M.] Topini, *e anche* Topi; *piccoli Gnocchi, fatti di patate, che si mangiano per minestra, o cotti nel sugo della carne.*

TOPINO. *Agg. Simile al color di topo. Cr.* 9. 58. 1. (*C*) L'asino dèe essere... di strette e forti membra, e di color nero, ovvero topino o rosso.

2. **Topino,** *dicesi in Toscana d'una Specie d'ulivo con foglie piccole, e a mucchi.* (*M.*)

TOPO. *S. m. Piccolo quadrupede, detto altrimenti Sorcio, a cui il gatto fa continua guerra. Il Monosini dice da* Τοπάζω, *Cercare, Investigare, perchè cerca sempre di nascondersi. Altri da* Talpa, *fr.* Taupe, *e spagn.* Topo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 274. I topi sono di diverse specie, imperocchè se ne ritrovano di grandi, di piccioli, e di mezzani; di domestichi, di salvatichi, e di montani. = *Nov. ant.* 90. 1. (*C*) Poco stante vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all'odore *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi e delle gatte. *Dant. Inf.* 23. Dov'ei parlò della rana e del topo. *Pataff* 8. O topo o vispistrel noi pur saremo. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo. [G.M.] *Fag. Rim.* Un topo... di quelli che raccoglie I minuzzoli tutti, e va alla busca Nelle tramogge. [Pol.] *Gozz. Disc.* E non altrimenti che al topo avvenne al mal consigliato luccio.

[G.M.] Topi tettaiuoli; *più grossi, e stanno su i tetti.* — Topi acquajoli; *che frequentano l'acqua Red. Anim. viv.* Topi acquajoli si chiamano.

Topo ragno. *Topo di color rossiccio scuro, cangiante in bigio e nero; la sua coda è lunga la metà del suo corpo, ed è coperta di corto pelo. Soder. Cult. Ort.* 274. (*Man.*) Il seme della ruchetta beuto giova al morso del topo ragno.

[Cont.] *Ed anche scrivesi unito* Toporagno. *Cit. Tipocosm.* 237. Il topo e sue maniere; cioè

picciolo, mezzano, grande, domestico, salvatico; toporagno.

[G.M.] Più unto d'un topo; *si dice di chi siasi molto bagnato alla pioggia.* Tornò a casa più unto d'un topo. *E anche:* Pareva un topo uscito dall'orcio. [T.] *Prov. Tosc.* 372.

[T.] Visino di topo; *aguzzo, che somiglia a qualche modo a quell'animale.*

2. Topo, *chiamasi dagli Agricoltori toscani Quella specie d'ulivo che anche è detto* Topino. (*M.*) *V.* Topino, § 2.

3. Topo, *chiamasi anche uno Strumento di ferro, detto altrimenti* Grisatojo, *col quale si vanno rodendo i vetri per ridurgli a' destinati contorni, per le finestre. Baldin. Voc. Dis.* 168. (*M.*) *Vas. Op. Introd.* 1. 168. (*Man.*) Di poi con una punta di smeriglio si va rinettando detti pezzi (*di vetro*), e levandone il superfluo, e con un ferro che e' chiamano grisatojo, o vero topo, si vanno rodendo i dintorni disegnati.

4. [Fanf.] Topo, *e* Topo matto, *per Fuoco artifiziato. La Celidora,* I. 27. Si tirò più d'un topo e più d'un razzo, Arse più d'un pallone e d'un panello Sul campanil. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 185. Attento mira, ed ecco un topo schizza, Un razzo sorge, che per via si mozza. *Bianchin. Sat. Sold.* 48 Salterelli e topi di polvere per fuochi artifiziati.

5. [Cont.] *Erba la cui dichiarazione si ha nel seg. es. Matt. Disc. Diosc.* II. 392. La orecchia di topo ha più fusti, tutti procedenti da una radice, alquanto rossetti e concavi dal nascimento loro. Le frondi sono lunghette e strette, con il dosso alto ed elevato; nereggiano nel colore, procedono per intervalli a due a due, e sono appuntate in cima. Produce dalle concavità de' fusti alcuni sottili ramuscelli, ne i quali nascono i suoi piccioli fiori celesti come quelli dell'anagallo. *E* IV. 612. Alsine ovvero orecchia di topo. *Cit. Tipocosm.* 195. Erbe di coltura, le quali sono... il finocchio salvatico, e l'orecchia di topo, l'anagallo, il giglio salvatico.

6. Pesce topo *e* Topo marino. *Pesce così detto per la sua somiglianza col topo terrestre, e specialmente nella bocca e ne' denti. Egli è corto e schiacciato; la sua pelle è durissima, e del color della rena Ha sulla schiena due piccoli spuntoni, uno più lungo dell'altro che s'alza e s'abbassa come una molletta.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 231. La murena, il polipo, il topo marino. = *Salvin. Opp. Pesc.* 188. (*M.*) Anco de' topi la crudele stirpe... Arditi se ne vanno agli uomini.

7. Topo di Faraone; *lo stesso che* Icneumone. (*M.*) *V. alla v* Igneumone.

8. *Proverb. e Modi proverb.*

† Arrivare dove i topi rodono il ferro, *in maniera proverb. si disse nel signif. dichiarato dall'esemp. Fir. Disc. an.* 105. (*M.*) Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare che tu fussi arrivato in luogo dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili..., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro.

Dar l'orma a' topi. (*C*) *V.* Orma, § 13 *e* Dare orma

E' c'è più trappole che topi, *prov., che vale Le insidie e gl'inganni sono più che le persone da insidiare. Lor. Med. Canz.* 1. 2. (*C*) Questo mondo è pien d'inganni, Son più trappole che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, ch'ell'hanno più trappole che topi. *E* 2. 3. Alla fe', Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti, che ci era più trappole che topi. [T.] *Prov. Tosc.* 324. Le male femmine hanno più trappole che topi.

[Val.] † Non rilevare un topo. *Non giovar niente. Pucc. Centil.* 56. 90. Facendo quel, non rilevava un topo.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Di casa la gatta il topo non esce a corpo pieno. *E* 69. Il leone ebbe bisogno del topo. *E* 128. Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. [G.M.] *Fag. Commed.* Insomma, ogni cosa segue quando non ci son io.

[T.] *Prov. Tosc.* 128. I figliuoli de' gatti pigliano i topi. *E:* Chi nasce gatta piglia i topi al bujo. *E* 167. È meglio sentir cantare il rusignolo che rodere il topo. *E* 199. Non c'è casa senza topi. *E* 227. Gatta inguantata non prese mai topo. *E* 207. Non fu mai gatta che non corresse a' topi. *E* 240. Tal piglia leoni in assenza, che teme un topo in presenza. *E* 335. Tristo a quel topo che ha un buco solo.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Egli è come i topi degli speziali, che leccano le scatole di fuori. *Ora si dice:* Far come i topi degli speziali; annusare i barattoli. *Di chi vede cosa che gli piace, e non può averne. Si applica anche agl'innamorati.*

[G.M.] *Per dare del vecchio a uno, dicono in Fir.* Ha messo su l'arme de' cinque topi (*ch'è l'arme di casa Vecchietti*). *E anche:* Ha più anni del primo topo.

[G.M.] *Di cosa molto magnificata, e che poi non abbia punto corrisposto all'aspettativa:* È stato il parto della montagna; è nato un topo. (*Dalla nota favola.*)

Topografìa. *S. f. Descrizione esatta di un luogo, d'un paese particolare; ed è diverso da* Geografia, *la quale è Descrizione generale della Terra, d'un Regno, o d'una Provincia.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 6. Evvi anco la voce Topografía, che pur è fatta da Τόπος che val luogo, e dal verbo Grafo, onde è ancor ella descrizione di luogo particolare. *Rosac. Cosm.* 6. La corografia è la medesima cosa che la topografía, la quale considera più particolarmente i siti, porti, golfi, isole, penisole, secche, scogli, ed altre minutezze. = *Rim. burl.* 2. 138. (*M.*) Pure a Ferrara ce n'andammo a cena; Della qual le fattezze io non dirò, Per non peccar nella topografía.

[T.] Topografía antica d'Atene.

Topograficamente. [T.] *Avv. Da* Topografico. Topograficamente descritto.

Topografico. *Agg. Appartenente a topografia.* (*M.*) [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 504. Per mezzo di esso Magliabechi procurò di avere dal Granduca le carte topografiche, e le vedute delle città principali. [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 63. Una distinta idea della situazione di ciaschedun edifizio... potrà, meglio che da una descrizione, acquistarsi coll'esame della carta topografica, e della collezione dei disegni che accompagnano questo ragguaglio. *Ug. Fosc.* Disegni topografici. — Carta topografica degli Ospizi marini. — Particelle topografiche.

Topografo. *S. m.* [Fanf.] *Descrittor di luoghi. Accad. Aldean. Rime,* 56. Musa, tu che facesti esser geografo Il buon Dionisio; e prima ancor facesti Omero, ancor che cieco, esser topografo, Io non t'invoco...

Topolino. *S. m. Dim. di* Topo. *Arrigh.* 58. (*C*) Tu, formica piccola, topolino..., che mi farai? *Burch.* 2. 52. Ei crederà che sia un topolino. *Morg.* 18. 156. Io fo per caso come il topolino: Vedrai s'io so ritrovare ogni cosa. *Fir. As.* 56. Chè non ti parti tu, brutta besticciuola! eh vatti a riporre co' topolini simili a te, se tu non vuoi sperimentar le mie forze adesso adesso.

Topone. [T.] *S. m. Accr. di* Topo.

2. [T.] *Di chi va ratto e quatto, a modo di topo, e fa sue faccende cercando sottrarsi agli occhi altrui.*

Topotesìa. *S. f. Term. geografico. Posizione di un luogo. Gr.* Τοποθεσία. *È anco in Cic., ma con lettere greche.* [G.M.] La topografia *è descrizione esatta di un luogo vero; la topotesia di un luogo finto, immaginato. E perciò la topografia è propria degli oratori; la* Topotesía, *de' poeti.* (*Serv. Aeneid.* 163, *in Forcell.*) — *Car. Apol.* 85. (*M.*) È lor concesso (*ai poeti*) non solo di descrivere i lochi grossamente, ma fingerli di nuovo, e metterne uno in iscambio di un altro, servendosi della topotesía talvolta in luogo della topografia

Toppa. *S. f. Sorta di serratura fatta di piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quegli ordigni. Alcuni dicono dallo spagn.* Tapar, *Chiudere. Ma il Salvin. Annot. Fier. B.* 4. 4. 26. Le toppe, serrami in cui s'intoppa, e non si può andare avanti. (*Mt.*) [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 16. Niuno sottoposto della detta arte possa nè debba... fare provare alcuna chiave in alcuna toppa. *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Ogni sera, quando andavamo a dormire, lo Spagnolo ci incatenava con detta catena; la quale da una testa era murata nel muro, e dall'altra testa era la toppa saracinesca. = *Dant. Purg.* 9. (*C*) Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa. *Franc. Sacch. Nov.* 175. Là dove era un uscetto serrato... dentro con chiavistello, e toppa serrata a chiave. *Lib. Viagg.* Le toppe e le chiavi delle camere pur son d'oro. *Bellinc. Son.* 2. Le chiavi si smarriron per le toppe. *Bern. Orl. Inn.* 9. 28. E poi ognun, c'ha seco la ventura, Apre bene ogni toppa e serratura. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Toppa intendiamo quella piastra di ferro, sopra la quale son fabbricati gl'ingegni delle serrature.

[G.M.] Toppa a colpo; *che chiude spingendo l'uscio.* Toppa a cassetta; *rinchiusa in una specie di cassetta di ferro.* Toppa colla mandata; Toppa colla saracinesca.

2. *Pezzo di panno, o sim., che si cuce in sulla rottura del vestimento. Malm.* 12. 36. (*C*) Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d'impaccio volle. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 270. Rifare i peduli, saper mettere una toppa.

[L.B.] Punto a toppa, *uguale al punto a sopraggitto; cioè,* messa la toppa nuova sul rotto, essa cucesi sopra. *E però,* Sopraggitto.

[T.] Anco alle scarpe si metton toppe, una toppa.

3. *E di Qualunque risarcimento di cosa usata. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*M.*) Dalle cui teste assise eran duo fiaschi Vestiti di tabacco e non di sala, Sì eran neri, e tutti sdruci e toppe.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 387. Ebbene, voi non siete buoni ad allattare un figliuolo, e se vi mettete a filare, a tessere e a ricucirci le toppe da voi, doventate piccini e ridicoli, come doventano minori di se medesime esse (*le donne*) quando escono di carreggiata.

4. [G.M.] *E fig.* Metterci una toppa; *Rimediare alla meglio a qualche inconveniente avvenuto.* Il male è fatto, bisogna metterci una toppa.

[G.M.] Mettere una toppa dirimpetto al rotto; *di rimedio opportuno, e anche di scusa adeguata.* L'avevano condannato a pagare una multa; ma gli è riuscito di mettere una toppa dirimpetto al rotto.

[T.] *E di rimedio o di scusa insufficiente:* La toppa non arriva al rotto.

[G.M.] Mettere una toppa a una malattia; *di rimedio temporario, e che non toglie la radice del male.* Ha male al cuore, e anche questa volta gli hanno messa una toppa: ma è impossibile che guarisca. Povera donna! È piena di malanni; e va innanzi a forza di toppe.

5. [G.M.] Far toppe da scarpe d'una persona; *Valersene a qualunque servigio, anche più umile.*

6. Toppa; *Termine del giuoco della zara, col quale da chi tirava i dadi, accettavasi l'invito fattogli; al quale invito dicevasi Massa. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*M.*) Chi massa?... Toppa e tengo... *Sold.* E anche ai dadi? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 42. E stavano a vedere sulla poppa Giocare i marinari a massa e toppa.

Adesso Toppa *dicesi un Giuoco di carte rovinosissimo, il quale consiste in questo, che uno tiene banco ed ha la sua carta, e gli altri puntano su due carte scoperte a ciò in tavola: chi fa il banco, sfoglia il mazzo delle carte, e secondo che vengon prima le simili a quelle puntate o a quella del banco, vince questo o chi ha scommesso.* [Rig. e Fanf.]

7. Toppa de' calzoni; *Quella parte che è unita ai due davanti, e s'affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni.* (*M.*) [G.M.] *Ora i calzoni non si fanno più colla toppa, ma sparati, e si chiudono con bottoni cuciti su una pistagna nella lunghezza dello sparo.*

8. Toppa. *Fig. Term. di Pittura, vale Ritocco. Vasar.* (*M.*) Si vede nella fine del lavoro, o col tempo, le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori sopraposti.

[T.] Toppa, *anche nel verso; Ripieno più che superfluo.*

Toppaccia. [T.] *S. f. Pegg. di* Toppa, *nel senso di pezzo di panno, o altro, cucito sul rotto. Prov. Tosc.* Meglio una toppaccia che una bucaccia.

† Toppajuolo. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Toppallachiave. *In Firenze Magnano, e in Roma Chiavaro Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 48. Andrea di Mone toppaiuolo.

† Toppallacchiave. *S. m. comp. Facitor di toppe e di chiavi, Magnano. Salv. Granch.* 5. 4. (*C*) Monna Costanza mi manda per uno Toppallacchiave, ch'e' non ci sarebbe Ordine di poter aprir quell'uscio Altrimenti

† Toppare. *V. a.* [Cont.] *Chiudere una rottura con una toppa nel signif. analogo a quello del* § 2. *Fal. Voc.* Toppare, Turare. *V.* Rattoppare.

2. † *E neut. ass. Term. del giuoco della zara. V.* Toppa, § 6. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Che avendo il dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaste, Che voi potea far d'or. (*Qui a modo di Sost.*)

Toppato. [T.] *Agg. Detto di Cavallo pezzato o*

macchie grandi, non tonde, senza che si determini il colore.

TÒPPETE. [Fanf.] *Voce significativa di colpo; e si usa sola per dire Dà un colpo, Tira una schioppettata, ecc. La Celidora*, II. 88. Ed ei ch'è un cacciator della sua taglia, Piglia la mira, e tóppete alla quaglia.

TOPPETTINA. [T.] *Dim. quasi vezz. di* TOPPA, *nel signif. del* § 2. Una toppettina ben messa.

TOPPETTO. *S. m. Dim. di* TOPPO. *Pezzetto di pedale grosso di qualche albero atterrato. Baldin. Voc. Dis.* 168, *in* TORCOLETTO. (*M.*)

TOPPICINA. [T.] *Dim. di* TOPPA; *e può essere più piccola della Toppettina.*

TOPPO. *S. m. Pezzo di pedal grosso di qualunque albero atterrato, solamente riciso; e si dice anche di Qualunque pezzo di legno grosso e informe. Si pronunzia coll'O largo. Nel celt. gall.* Taip, *Massa, Pezzo.* [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 2. 51. Toppi, zeppe, o pezzi di legno attaccati e legati per difesa della statua ne' luoghi dove potesse essere danneggiata dalle funi. = *Franc. Sacch. Nov.* 218. (*C*) Se voi mettete il fanciullo su un toppo, come dice, ben sapete ch'egli crescerà. *Lasc. Lett. Bett.* 41. (*Man.*) Io vidi portarsene dall'onde rapaci un'infinità di alberi, di toppi, tavole...

2. *Per Quel pezzo di legno che sostiene l'ancudine, l'arcolajo, e sim. Salvin. Iliad.* 524. (*M.*) Mise nel toppo una ben grossa ancudine, E con man prese un robusto martello.

† **TOPPONA.** *S. f.* [Fanf.] *Donna della più vil condizione. Rete Vulc.* XIV. 13. *e* XV. 74. *Da farne toppe da scarpe.*

TOPPONCINO. [T.] *Dim. di* TOPPONE. Topponcini da bambini.

TOPPONE. *S. m. Più pezzi di tela cuciti insieme l'un sopra l'altro, a guisa di toppe, che si mettono sotto i malati, ed i bambini, affinchè, facendo i loro bisogni, non abbiano a danneggiare le materasse.* (*M.*)

† **TOPPOSO.** *Agg.* [Camp.] *Soggetto ad intoppo. Guid. G. A.* 8. Ebbe (*Ettore*) uno poco lo suo parlare topposo.

TORACE. *S. m.* (Anat.) *Quella parte del corpo che negli animali vertebrati racchiude i principali organi della respirazione e della circolazione, formando una cavità circoscritta anteriormente dallo sterno, lateralmente dalle coste, posteriormente dalla spina dorsale, e al disotto dal diaframma.* Thorax, *in Plin. e Cels. Per Corazza, in Virg. Gr.* Θώραξ. *Red. Cons.* 1. 56. (*M.*) Quindi per la contrazione della propaggine nervosa... nascono i dolori negli ipocondri; quindi nel torace per la contrazione de' nervi. *Salvin. Iliad.* 126. Uno stral gli drizzai, e lo colpii Dal destro omer pel casso del torace. [Val.] *Lett. Tozzett. a Raim. Cocch.* XXVII. Aperto pertanto... il torace, vennero in vista i polmoni.

2. (Art. mil. ant.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Il Torace era uno giaco di maglia, secondo Polibio, dato agli astati, detto da noi Corazza, fatto di anelli o di maglia.

TORACICO. *Agg. Term. degli Anatomici. Appartenente al torace. Rucell. Anat.* 261. (*M.*) Verso il diaflagmate scappano, o dal recettacolo, o dalle glandole, altri rami di vene lattee dette toraciche. *E* 262. Esso chilo si viene preparando, acciocchè preparato se ne passi alle vene lattee toraciche. *E* 265. Il Bartolino dunque mostra d'aver veduto manifestamente per vene lattee toraciche portarsi il chilo... [Val.] *Cocch. Bagn.* 97. Comune e sottile tronco del condotto toracico.

[T.] Cavità toracica. Parete toracica. Aorta toracica.

TORBA *e* **TORBIDA.** *S. f. Corrente de' fiumi intorbidata dalle pioggie. Dal lat.* Turbidus. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 22. La torbida dell'acqua si separa con le quiete d'essa acqua. *G. G. L.* VI. 352. Il rimediare alle torbide e loro deposizione è impossibile. *Michel. Dir. fiumi*, IX. Sieno gli argini talmente alti, che sieno capaci delle massime piene, le quali portino torbide minute. = *Viv. Disc. Arn.* 13. (*C*) Avendo così sdegnato di questi le torbide..., quelle pianure si son rimaste nella loro antica bassezza. [T.] *E* 41. Questa materia,... risparmia sasso,... e dà luogo alla torbida che vi s'intruda. = *Gal. Op. Lett.* 6. 351. (*Man.*) Il letto si è ripieno e ristretto, e questo mediante le torbide che vanno deponendo. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 64. Comunemente le torbe più grosse sono quelle che provengono da piogge non troppo rovinose, calate sopra terreni ricotti, lavorati e concimati, per cagion di esempio, dal Marzo a quasi tutto Novembre. [T.] *E* 1. 282. Le deposizioni delle torbe dentro alle colmate.

TORBA. *S. f.* (Fis.) *Materia nericcia o bruna e spugnosa, la quale trovasi sotto alcuni terreni che sono o furono paludosi; ed è composta, in massima parte, di radici o d'altre porzioni di piante alterate, per lo più palustri. Scavata, ridotta in pani prismatici e asciugata, serve di combustibile in alcune arti, e anche nell'economia domestica.* (*Mt.*) *Ar.* Turb, *Terra. Ted.* Torf. *O forse così detta dal colore.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 38. Esso terreno è alquanto bituminoso, e molto intrigato di fibre di erbe, come è il solito della turba (*torba*) degli Olandesi; quindi è che molte volte questo fuoco, messo alla superficie de' campi all'oggetto d'ingrassarli con la cenere che ne risulta, accende poi altre materie secche sottoterra, e va questo tal fuoco serpeggiando da un campo all'altro. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 64. Quando si tratta non tanto di alzare, quanto di migliorare i terreni, si dée osservare e scegliere la qualità della torba, trovandosene di quella, che, in cambio di render fertili, isterilisce i fondi sopra de' quali si depone.

TORBAMENTE. [T.] *Avv. Da* TORBO. *Un mod.* La spuma (*del mare*) Squallida torbamente fosforeggia.

TORBICCIO. *Agg. Che è un po' torbo.* [G.M.] Acqua torbiccia, Vino torbiccio. Turbidulus, *in Prudent.*

TORBIDA. *V.* TORBA, *per Acqua, ecc., intorbidata, ecc.*

† **TORBIDACCIO.** *V.* TORBIDICCIO.

TORBIDAMENTE. *Avv. Da* TORBIDO. *Con torbidezza.* (*C*) Turbide, *in Cic. e Tac.*

2. *Trasl., per Confusamente, Con mente turbata. S. Agost. C. D.* (*C*) Si muovono torbidamente, e disordinatamente a quelle cose che la sapienza vieta.

TORBIDANZA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Torbidezza. *Non è dell'uso. Fausto da Long. Meteor.* 32. *v.* Il secondo segno è la torbidanza de l'acque ne' pozzi, ed il salso o altro non consueto sapore.

† **TORBIDARE.** *V. a. Intorbidare.* Turbidare, *in in Solin. Sidon. e Capell. — Boez.* 28. (*M.*) E se Ostro, trovando il mar giocondo, Torbidi l'onda... [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 238. 21. Quando ella (*la sabbia*) sarà tale, non torbiderà l'acqua chiara ancorchè meschiata dentro di essa, nè imbratterà le vesti bianche.

† **TORBIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TORBIDARE. (*C*) Turbidatus, *in Capell.*

2. † *Per Annuvolato. Virg. Eneid. M.* 59. (*C*) Allora i cieli torbidati diedono copiosamente acqua.

TORBIDETTO. *Agg. Dim. di* TORBIDO. Turbidulus, *in Prudent. — Bellin. Lett. Malp.* 288. (*M.*) La maggior parte di questi cristalli sono torbidetti. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 3. Imperocchè sono molti mutti che dicono, che l'acqua dove bevono (*i cavalli*) dée essere grassa e torbidetta.

TORBIDEZZA. *S. f. Astr. di* TORBIDO. [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 12. Se accaderà che il torrente venga torbido, e che la sua acqua sia ritardata a segno che non possa portar via quelle minutissime particelle terrestri che compongono la torbidezza, in tal caso il torrente deponerà la torbida, e rialzarà il fondo del proprio alveo nelle ultime parti della sua foce. *Michel. Dir. fiumi*, VII. Quando (*l'acque torbide*) si ritardano, o si rendono immobili, depongono sopra 'l letto del fiume quelle minute parti terrestri che compongono la torbidezza, e sollevano il letto del fiume. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Non essendo alcuna cosa chiara sanza torbidezza.

2. *Trasl. Ott. Com. Inf.* 6. 97. (*C*) Per rispetto di quella oscuritade e torbidezza della morte. *Car. Lett.* 1. 170. Conoscendo dall'interpretazione delle parole vostre il senso che date alle mie, m'ha confermato della torbidezza dell'animo vostro verso di me. *Tolom. Lett.* 5. 12. (*Man.*) Di qui nascon poi i gravi affanni, le torbidezze dell'animo, i lamenti...

TORBIDICCIO. *Agg. Alquanto torbido.* Turbidulus, *in Prudent. — Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. (*C*) Dàllo qua (*l'orinale*). Oh questo segno mostra debilità di rene. *N.* E' mi par torbidiccio; e pur l'ha fatto ora ora. (*Così leggono le prime edizioni, e quella del Piatti* (*Italia*, 1813.) *Tutte quelle dette della Testina, ed alcune altre moderne hanno:* Torbidaccio.)

2. *E per simil., dicesi delle perle, pietre, e sim., e vale Che tira, o è nel colore alquanto torbido, Non candido. Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. (*C*) Quell'Oceano genera perle, ma torbidicce e livide (*il testo lat. ha:* subfusca et liventia). *Benv. Cell. Oref.* 138. Nella Francia presso a Parigi si ritrova una sorta di pietra, la quale è di color bianco, ma non della bianchezza del marmo, anzi è un bianco torbidiccio. [T.] *E Vit.* 2. 348. Questo diamante era d'un acqua... torbidiccia.

3. **Torbidiccio**, *si dice, anche fig., di Persona alquanto alterata per ira, apprensione, od altro.* (*C*)

TORBIDISSIMO. *Agg. Superl. di* TORBIDO. Turbidissimus, *in Cic. e Quintil. — Amet.* 12. (*M.*) Vede gli rivi per adietro chiari..., ora torbidissimi. [T.] Fiume torbidissimo.

2. *Fig., detto di parole, e sim., vale Zotichissimo, Brusco, Spiacevole, Aspro. Petr. Uom. ill.* (*C*) Diede torbidissima risposta a' pietosi ammaestramenti.

[T.] *Altro fig.* Tempi torbidissimi.

[G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 15. Il godimento degli empi, non solo non è puro, ma torbidissimo.

TORBIDITÀ *e* † **TURBIDITÀ.** *S. f. Astr. di* TORBIDO, *Torbidezza, segnatam. nel fig. Non com.* [Cerq.] *Pallav. Ist. Conc. Trent.* II. 783. Fra questa torbidità d'animi e di negozii, il giorno decimottavo di Maggio fece l'entrata il sig. di Lansac. [Cors.] *E* 16. 5. 4. Nè quella turbidità si contenne dentro alle sponde d'un circospetto segreto.

TORBIDO. *Agg. Che ha in sè mischianza, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza; contrario di* Chiaro; *ed è proprio specialmente dell'acqua.* Turbidus, *aureo.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 22. L'acqua delli fiumi torbidi è mista colle torbide della terra... *Michel. Dir. fiumi*, VII. Quando l'acque torbide corrono velocemente, non possono deporre totalmente la loro torbidezza nel suolo. *Lecchi, Can. nav.* 33. Ogni fiume si appropria le sue particolari immutabili leggi;... altri corrono torbidi, ed altri ghiaiosi; questi giù scendono precipitosi da balze e dirupi, quelli più tranquilli e cheti si muovono. = *G. V.* 11. 26. 1. (*C*) Torbida come acqua di lavatura di cenere. *Dant. Inf.* 9. E già venía su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra e oppilazione. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 7. Questa è la pioggia rovinosa che cala dalle lor sommità (*de' monti*), sempre torbida e sempre terrea, per lo mescolamento di quel terreno che porta seco quasi di rapina alle valli.

[T.] *Prov. Tosc.* 139. A fiume torbido, guadagno di pescatore. *E* 301. Acqua torbida non fa specchio.

[Cors.] *In forza di sost. Pallav. Stor. Conc.* 9. 14. 4. A intorbidare un gran vaso d'acqua basta il mescolarvi di torbido una tenue porzione.

[Cont.] *Di vini. Roseo, Agr. Her.* 64. Molti altri rimedii sono per il vino che ha difetti; ma perchè non son buoni per la salute del corpo, io non gli recito, eccetto uno solo che è per schiarire il vino torbido. = *Soder. Colt.* 104. (*C*) Le cenerate, gli allumi, gli zolfi, i gessi e le calcine... si dànno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirgli.

2. *Trasl., vale Conturbato, Aspro, Brusco. Petr. cap.* 4. (*C*) Dentro confusïon torbida, e mischia Di doglie certe e d'allegrezze incerte. *E* 6. Poi col ciglio men torbido e men fosco Disse. *But.* La cagione che 'l mosse, credo che sia questa, che la commedia ha torbido principio e lieto fine. *Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) Tu mi par sì torbido: Che? arai fatto stamani con mogliata Qualche batosta. [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* 24. I torbidi pensieri. *E Serm.* 26. Non vibrava sguardi Torbidi di veneu, qual basilisco. *Segner. Quares.* 38. 8. Con volto acceso, con guardo torbido, e con voce più che femminile, gridò .. *Fag. Commed.* Che torbido muso!

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 35. Per isciocchezza precipiti ne' consigli pazzi e torbidi e imprudenti. [T.] *G. Gozz.* Certo il torbido oblio sorvoleranno.

3. *Per Che fa torbida l'aria. Amet.* 59. (*C*) Da' caldi fiati del torbido Noto. [Cors.] *D.* 1. 24. Tragge Marte vapor di val di Magra, Ch'è di torbidi nuvoli involuto. [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* E va (*l'aquilone*) torbido e reo Sul regno di Nereo. *E Serm.* 13. Ed ecco trascorso un esecrabile scirocco, Che con torbida vampa in sulle viti Hanne lasciato i grappoli riarsi.

4. [Cont.] *Che si vede come a traverso d'aria torbida. G. G. L.* VI. 154. Quali doveriano apparirci le stelle fisse, lontane indicibilmente più di Saturno, quando il lume loro derivasse dal sole? Certamente debolissime, torbide, e smorte.

5. [Val.] *Sinistro, Doloroso, Cattivo. Pucc. Centil.*

29. 91. Il Messaggio, che quivi si aspettava, Giugnendo, recò torbida novella.

6. *A modo di sost. Il contr. di* Sereno. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 16. Dappoichè lungamente è piovuto, ecco vien fuori un sole sì splendido, che pare mai più non aversi a rannuvolare. Eppure non è così: in breve succedono nuovi torbidi, che tornano a guastare il sereno con nuove nubi.

E fig. Segner. Pred. Pal. Ap. (*M.*) Eppure sul più bello di tanta pace si levò quivi un torbido sì nero che di repente ebbe da mandarla (*la Chiesa*) in conquasso.

Altri fig. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 3. Frattanto in questo torbido d'ignoranza così confusa, pensate voi se riesce al demonio far buona pesca!

[T.] Pescar nel torbido; *di chi trae profitto per sè quando le cose sono arruffate.* Gente che pesca nel torbido.

E Torbidi, *plur. Principii di rivoluzione, di sommossa. Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 7. (*M.*) In occasione dei torbidi che insorsero qui in Toscana fui mandato coll'ingegnere Baccio Del Bianco a fortificare varii passi intorno ai confini.

TORBIDUME. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Torbidezza; *ma può dir quantità non piccola di cose torbide. Mont. Lett. Samp.* 80. Con l'acqua si sollevano i torbidumi, qualora ella viene agitata, e sollevati trattenervisi senza potere per la piccolezza loro scendere a basso.

TORBIERA. *S. f. Luogo dove si trovano ammassati grandi strati di torba. Le torbiere giacciono comunemente nelle valli, nelle pianure, e presso le spiagge del mare. Ma ve ne sono anche ne' monti, dove il terreno si spiana o si abbassa.* [G M.] Le torbiere della Francia, dell'Olanda, dell'Irlanda. [T.] Società delle torbiere.

TORBO. *Agg. Torbido.* Turbidus, *aureo. Tes. Br.* 5. 1. (*C*) Le nature de' serpenti son tali, che quando elli invecchia, li suoi occhi diventano torbi e tenebrosi, perchè egli sono coperti, ed elli sì 'l conosce bene. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra, torba, e con aspro volto, è la prima a venire in campo. *Alam. Gir.* 1. 9. Quando torbo e cruccioso l'Euro spira, Non mena tal romor furia e tempesta Il mar d'Jonia, come questi fanno. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 69. Le docciature necessarie per curare esse piaghe, sono i dilavamenti e risciacquamenti che vi succedono per mezzo delle acque torbe de' fiumi, che vi si mandano per entro. [Cam.] *Prov. Tosc.* 409. Giunto al cospetto del Sultano, vide il tempo torbo, e non gli parendo quella l'ora, discorse del più e del meno e si licenziò. *E* 197. Tramontana torba e scirocco chiaro, tienti all'erta, marinaro. *E* 206. È meglio vin torbo che acqua chiara.

[T.] *Nel linguaggio parlato,* Torbo *cade più spesso nel proprio;* Torbido, *nel trasl.* Vino. Acqua, Aria, Cielo torbo; Anima, Idee, Gente torbida.

[Pol.] *Boez. Varch. Rim.* 1. 7. L'acque pria chiare e monde,... Sozze tornate e torbe, Tolgono altrui di sè la dolce vista. *Spolver. Ris.* 1. 380. Ecco intanto calar sdegnoso o torbo Torrente o fiume.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. Acqua torba non lava (*della giustificazione, quando ci è fatta da pers. di mala fama*). *E* 182. Calende torbe, mese chiaro. [Palm.] Maggio torbo e Giugno chiaro, chi empir vuole il granaro.

E a modo di Sost. Vinc. Mart. Rim. 40. (*C*) E' mi fu 'l torbo chiar, fosco il sereno, Onde l'alma andò cieca al suo martíre.

2. [T.] *Fig.* C'è del torbo; *dell'imbroglio, del male.* Ci veggo del torbo in quest'affare.

† **TORBO.** *S. m. Turbine. Alam. Colt.* 2. 38. (*M.*) Grandini e piogge e tempestosi torbi.

TORBOSO. *Agg.* [Sel.] *Dicesi del terreno che contiene torba.* [T.] Strati torbosi. — Terra torbosa. — Acque torbose.

TORCERE. *V. a. Far deviare, piegandola con forza, una cosa dalla sua natural direzione; Cavare checchessia della sua dirittezza. Il contrario di* Addirizzare. Torquere, *aur.*

[G.M.] Torcere un ferro. — Torcere i rami a un albero. — Prendeva il legno alle due estremità, e con gran forza lo torceva.

Dant. Inf 17. (*C*) Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 43. L'uve passe greche, così fa: Torcerai i grappoli nella vite, i quali abbiano migliori acini e dolci, e lasceràle mezzolanamente seccare; e poscia, colte, all'ombra l'appicca. *Biring. Pirot.* VI. 1. Le grasse (*terre*) e viscose si ritirano e rompono, e assai rientrando diminuiscono, e spesso torcon le forme.

2. *Non del Torcere a forza, ma per virtù di natura.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 2. Convien trovare chi collocò tutte quelle foglie a suo luogo (*le foglie delle rose*), chi le torse con tanto garbo, chi le aggiagliò con tanta misura, chi le attondò con tanta maestria.

3. [G.M.] *Detto dei panni; Avvolgerli con forza sopra di sè, dopo lavati, per ispremerne l'acqua.* Quand'hanno bollito il bucato, lavano i panni nelle conche, e li torcono ben bene, e poi li tendono al sole, che rasciughino.

[T.] *Prov. Tosc.* 44. Chi ben non torce i panni, non s'asciugano in tre anni.

[G.M.] *Onde di Chi siasi molto bagnato alla pioggia*: Tornò così fradicio che i panni gli si potevan torcere.

E di sudore copioso: Cecch. Dot. 3. 4. (*M.*) Cavasi una camicia, che per lo ben di me si sarebbe torta.

4. † *Dell'uve che si stringono allo strettojo.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Il vestimento suo rosso (*di Cristo*), siccome di coloro che pigiano e premono l'uva, e torcono nello strettojo del vino nel palmento.

5. *Per Volgere, Rivolgere, o Far volgere. Dant. Par.* 2. (*C*) Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. Son.* 2. *part.* III. Ch'ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *E Son.* 13. *part.* I. Ch'io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *Boez. Varch.* 4. *Rim.* 3. Le vele già del saggio Duce Ulisse, E le navi per mare errando scorse, All'isola Euro torse.

6. *Sensi fig.* [Camp.] *Volgere l'affetto, la mente. D.* 2. 15. Ma se l'amor della spera suprema Torcesse in suso il desiderio vostro, Non vi sarebbe al petto quella tema. *E* 16. Di picciol bene in pria sente sapore; Quivi s'inganna, e dietro ad esso corre, Se guida o fren non torce 'l suo amore. *E* 31. Del pentir sì mi punse ivi l'ortica, Che di tutt'altre cose, qual mi torse Più nel suo amor, più mi si fe' nemica.

Deviare e Far deviare dal retto sentiero. Dant. Purg. 8. (*C*) Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E Par.* 4. Chè volontà, se non vuol, non s'ammorza; Ma fa come natura face in fuoco, Se mille volte violenza il torza. ([T.] *Siccome da* laqueus, *laccio, così da* torqueat, *torcia, mutato il* c *in* z, *come i Toscani stessi, non che altri dialetti,* franzese *per* francese.) [Cors.] *E Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori, Drizzando in vanità le vostre tempie! *E ivi,* 4. Questo principio malinteso torse Già tutto 'l mondo quasi, sì che Giove, Mercurio e Marte a nominar trascorse.

[Camp.] *Per Fare violenza alle naturali vocazioni. D.* 3. 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fia nato a cingere la spada, E fate re di tal ch'è da sermone.

† *Vincere l'altrui ostinata volontà. Cas. Canz.* 4. 3. (*M.*) Un cor piegando di pietate avaro, Veghiai le notti gelide e serene, E talor fu ch'io 'l torsi.

7. *N. ass. Piegare, Volgersi da un'altra parte.* [G.M.] Dopo cinquanta passi, la strada torce a sinistra. — A un certo punto il fiume dà una gran volta, e torce verso la città.

[G.M.] *Piegare il cammino.* Quando sarete in cima al viale, torcete a destra, e dopo pochi passi troverete la mia villa.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 179. Non si seguiterà più di fare la cava della mina per linea retta, ma si andrà torcendo con due o tre svolte.

8. *Del giro obliquo del sole.* [G.M.] *Incred.* 1. 10. 10. Ora il sole, torcendo a passo a passo con discretezza per la sua via, frammette tra gli estremi del sommo freddo e del sommo caldo la primavera, e tra gli estremi del sommo caldo e del sommo freddo l'autunno.

Del giro de' cieli secondo la dottrina dantesca. [Camp.] *D.* 2. 11. Che fama avrai tu più... Pria che passin mill'anni? ch'è più corto Spazio all'eterno, che un muover di ciglia Al cerchio che più tardi in cielo è torto. [Cors.] *E* 3. 17. Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età (*di Cane della Scala*), chè pur nov'anni Son queste ruote intorno di lui torte.

9. *Att.* Torcere seta, lino, *o altro, Avvolgere due o tre fila sopra se stesse, facendo frullare il fuso, per addoppiarle e farle un filo solo. Ovid. Pist.* 40. (*C*) Quante volte quando tu fili e torci lo stame colle due dita, le forti mani hanno rotte le fusa? [Cont.] *Zonca, Macch.* 72. Resta dunque che noi vediamo in qual maniera si possa anco torcere la seta, acciocchè non manchi alcuna cosa alla perfezion di dette macchine. *Busca, Arch. mil.* 93. Si prendono rami di lentisco, di salcio, di ginestre, e somiglianti, che sono dolci e flessibili: e, rivolti due o tre rami insieme l'una punta contro l'altra, e ritorte bene (*in manocchie*), si addoppiano, torcendole di nuovo, e ponsi il capo per fronte rimanendo il calcio all'indietro.

[Cont.] *N. pass. Garz. T. Piazza univ.* 392. E filata che è (*la seta*), torna pur nelle mani delle donne che l'addoppiano ancora sopra rocchelli, e torna anco al filatoio a torcersi.

[Cont.] *In forza di Sost. Stat. Por S. Maria,* II. 18. Lavoro, manifattura, o opera compresi nella dett'arte (*de' setaiuoli*), e massime concernenti l'esercizio del trarre, filare, pettinare, torcere, incannare, tignere, ordire, tessere, o alcun altro mestiero, ed esercizio sottoposto alla dett'arte. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 185. Il tremolare delle piume, dell'ali e de' pennacchi, il torcere delle corde, de' legami, il volar delle paglie, della polve e di simili cose, s'hanno da mostrare secondo la violenza che gli vien fatta. = *Lib. Repub.* 29. (*C*) L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere,...

[G.M.] Torcere la seta a macchina. — Torcono più funi insieme col filatojo, e fanno i canapi.

10. **Torcersi,** *n. pass.* [G.M.] Legno sottile che si torce sotto un piccolo peso. Quelle assi si torcono perchè hanno troppo carico. Un bracciuolo di ferro, se deve fare troppa forza, si torce. Un pezzetto di piombo o di stagno si torcono facilmente. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 48. Non pensano che le assi di legnami troppo serrati siano comode: perciò che quando le comincieranno a torcersi gitteranno via i chiodi. *Pall. R. Agr.* I. 9. Non si mischino l'assi della quercia con quelle dell'ischio: imperocchè la quercia, quando si comincia a seccare dell'omore ch'ella aveva conceputo, si torce e piega, e fa fessure nel palco; ma l'ischio dura senza vizio. *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 44. Perciocchè tenuti in questa maniera (*i mattoni*) non si fendono, e non si torcono. *Cell. Scul.* 3. Questo (*legamento*) si fa perchè il gesso si torce, e verrebbe (*la forma di gesso*) sbiecata..., e si tiene tanto legata, che il gesso abbi rasciutto una gran parte della sua umidità, la quale arebbe causato il farlo torcere.

11. [G.M.] *Di bambino che non vien su diritto, dicono:* Si torce; Si torce nella vita; Si torce nelle gambe.

E di animali per infermità. = *Cr.* 9. 18. 1. (*C*) Se la doglia sarà per superfluità d'umori, o di sangue, la qual cosa si conosce, perocchè si torce, e i suoi fianchi si muovono sanza alcuno enfiamento.

12. **Torcersi ad alcuno, verso alcuno;** *Volgersi, Voltarsi verso di quello.* [Camp.] *D.* 2. 29. Quando la donna tutta a me si torse, Dicendo: frate mio, guarda ed ascolta.

13. *Della forma nella quale alcuna cosa si volge.* [G.M.] La valle si torce intorno intorno a' piedi del monte. [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 71. In sul cigliar del fosso si schieraro, Che a modo d'una luna si torcea.

14. *Della direzione in cui vanno persone e cose. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2 (*C*) Desideroso di volgersi al mare per lavarsi si torse a man sinistra. *G. V.* 1. 5. 1. (*M.*) E poi si torce verso Settentrione il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Venezia. *Guicc. Stor.* 8. 396. Il quale (*fiume*), nato dai monti della Magna, come è condotto al piano, si torce in sulla mano sinistra rasente i monti. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 83 L'acqua che corre in superficie, nel coprire che ella fa di sè le a lei sottoposte onde, benchè quelle siano intraversate al suo corso, niente di meno essa superficie non si torce dal suo retto cammino.

15. *Senso mor.* [Camp.] *D.* 3. 6. Quindi addolcisce la viva giustizia In noi l'affetto sì, che non si puote Torcer giammai ad alcuna nequizia.

16. *Locuzioni e Modi diversi.*

Torcere il collo a uno; *Ucciderlo impiccandolo. Ma ora sul serio non si direbbe.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 53. Il Consolo, per forza di questo decreto, avendo torto il collo ad alquanti, che appellavano il tribuno, gli altri della paura giuraro senza dimoro.

Del Torcere il collo per affettata devozione. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 33. Ordinai forse io che l'uomo torcesse il collo come cerchio?

[G.M.] **Torcere il freno, al cavallo**; *per Voltarlo da un'altra parte.* [T.] *Ar. Fur.* 1. 11. Timida pastorella mai sì presta Non volse piede innanzi a serpe crudo, Come Angelica tosto il freno torse, Che del guerrier, ch'a piè venia, s'accorse.

Torcere il muso, il grifo, il viso, la bocca; *facendo così atto di disapprovazione, uggia, fastidio. Dant. Inf* 31. (*C*) Però ti china, e non torcer lo grifo (*o Anteo*). *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. Sì forte le veniva del cencio che altro che torcere il muso non facea. *Petr. Son.* 41. *part.* 1. Torcendo il viso a' preghi onesti e degni. *Galat* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il grifo. [G.M.] *Cellin. Vit.* La Duchessa, ch'era lì alla presenza, torcendo il viso, disse: Questa è la bella giustizia che si tiene a Roma? *Seyner. Crist. instr.* 1. 2. Par loro che il sacerdote si trattenga troppo all'altare: e se lo veggono voltarsi per predicare, torcono il muso, e fanno le maraviglie come d'una manifestissima indiscrezione.

[G.M.] *Per simil., Dante* Torcere il muso *lo disse dell'Arno, che, giunto a Arezzo, fa una grande svolta, come volesse fuggire quella gente. Purg.* 18. Botoli trova poi (*gli Aretini*), venendo giuso, (*l'Arno*), Ringhiosi più che non chiede lor possa, E a lor disdegnosa torce il muso (*sopra aveva chiamato l'Arno*, fiumana).

Così **Torcere gli occhi**; *che può essere atto di disapprovazione e di sdegno. Medit. Vit. Crist. D.* 34. (*C*) Mostravale la faccia turbata, e torcevale gli occhi, dubitando non avesse commesso avolterio. [T.] *D.* 1. 6. Gli occhi diritti torse allora in biechi; Guardommi un poco, e poi chinò la testa. *Virg. Georg.* IV. Oculos intorsit.

Torcere il piede da un luogo; *Lasciarlo, Allontanarsene. Tass. Ger.* 10. 66. (*M.*) Così in voci interrotte irata freme, E torce 'l piè dalla deserta riva.

† **Torcere in isconfitta**; *Mettere in isconfitta, Sconfiggere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 35. In isconfitta lor gente ebbe torta.

Torcere la via; *Deviare dal preso cammino; Piegarsi per un'altra via. Fior. S. Franc.* 69. (*M.*) Se avvenia alcuna volta che frate Elia andasse inverso di lui, egli torcea la via, e andava dall'altra parte. [T.] *D.* 1. 17. Or convien che si torca La nostra via un poco, infino a quella Bestia malvagia che colà si corca.

Torcere le parole, una scrittura, una legge, e *sim. Tirarle a un senso diverso da quello che hanno;* Stravolgerne il significato. *Bocc. Concl.* (*C*) Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, o malvagia operazione trarre, elle nol vieteranno ad alcuno, se forse in sè l'hanno, e torte e tirate fieno ad averlo. [Cors.] *D. Par.* 29. E ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina Scrittura (*posposta a umani ragionamenti*), e quando è torta. [Val.] *Soldan. Sat.* 1. Io stiracchiai le leggi, e là le torsi Ove pendeva il peso a' miei interessi.

Non torcere un pelo, un capello a uno; *Non fargli il più piccolo danno o sgarbo.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Mi guardi il cielo Che ad esse torcere Osassi un pelo. *V.* PELO, § 35, *e* CAPELLO, § 33.

[Val.] **Torcersi dal vero.** *Mentire. Non com. Pucc. Centil.* 68. 37. Io dal ver non mi torco.

Torcersi dal retto sentiero; **dalla via della verità**; *Deviare dall'ordine morale.* [Cors.] *D.* 3. 7. Fu isbandita (*l'umana specie*) Di Paradiso, perocchè si torse Da via di verità e da sua vita.

TORCETTINO. *S. m. Dim. di* TORCETTO. [Fanf.] *Fagiuoli, Rime,* I. 111. (*MS.*) Facelle alate, torcettini a vento.

TORCETTO. *S. m. Dim. di* TORCIA. [G.M.] Il torcetto è fatto ordinariamente di quattro lunghe candele di cera bianca, ciascuna col suo lucignolo, ma unite insieme in modo da formare un sol pezzo. *Si usa nelle funzioni della Chiesa, nelle processioni e sim. Più che diminutivo, è il nome vero e proprio di questa sorta di lume, in Firenze.* Torcia, *s'intende per lo più quella colla resina. Lat. barb.* Intortitium, *da* Torqueo. = *Menz. Sat.* 10. (*C*) Questa il tortore, ed il tormento è questo, Che fia che lo spaventi, e più l'accori Del torcetto, e del palco atro e funesto. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Ciascuno angelo aveva in mano uno torcetto acceso del lume...

Per semplice Cero. [Cont.] *Ord Mort. Fir.* Non dia... alcuno torcetto ovvero ceretto di cera, ma solo candele di cera semplice usate solamente di diece per libra.

[T.] *Targ. Viagg.* 7. 336. I colaticci della cera ne' torcetti. [G.M.] La moccolaia de' torcetti.

2. [G.M.] Serrame a torcetto; *alle finestre; lungo da cima a fondo dello sportello, e tutto di ferro; così detto perchè alle due estremità è ritorto perchè possa serrare. È diverso dal* Serrame alla spagnuola, *il quale è un paletto bucato in cima, che scorre dentro allo sportello della finestra, e su in alto entra in una specie di arpione.*

† **TORCHIACCIO.** *S. m. Pegg. di* TORCHIO. *Vit. Benv. Cell.* 311. (*C*) Costoro mi portavano via con un torchiaccio acceso.

TORCHIACCIO. [T.] *Pegg. di* TORCHIO; *Macchina da stampare.*

† **TORCHIELLO.** *S. m.* [F.T-s] *Dim. di* TORCHIO. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 721. Prendi le bacche del mirto nere, e benissimo mature, e pestale, e cavane il vino per il torchiello, e riponlo.

† **TORCHIETTO.** *S. m. Dim. di* TORCHIO, *Torcetto. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi..., si dirizzò verso la camera. *E nov.* 10. *g.* 8. Lasciato un torchietto acceso nella camera,... *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Accendi un torchietto, e questo fa figura di Cristo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 519. Il sigillo, la cera, il torchietto, lo spago da lettere. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 13. Di torchietti accesi parie un monte.

2. [Fanf.] † **Accender torchietti**, *fig., Bestemmiare. Ben. Fiorett. Medagn.* 37. Il Pecorajo... sbuffava, saltava, e faceva il circum circa per tutta la camera peggio che la Versiera, brontolando e accendendo torchietti a dozzine.

TORCHIETTO. [T.] *Dim. di* TORCHIO; *Macchina da stampare.*

† **TORCHIO.** *S. m. Candela grande, o Più candele avvolte insieme; Doppiere, Torcetto.* [Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Quattro torchi di cera, ovvero doppieri, di peso di libre diece per ciascuno. = *Bocc. g.* 1. *f.* 8. (*C*) Fatti i torchi accendere, comandò che ciascuno... s'andasse a riposare. *E nov.* 9. *g.* 10. Al lume di torchio molti de' più nobili cittadini fece al convito invitare. *Sen. Pist.* Assai son presso della morte quelli che vivono a torchi e a ceri e a facelline. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Aveva dinanzi acceso un torchio di due libbre, e 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d'un danajo. *Bern. Orl. Inn.* 1. 68. Di bianchi torchi al lucido splendore Poi s'andaro a posar negli ampii tetti. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi e di facelle.

TORCHIO. *S. m.* [Cont.] *Macchina che per mezzo di varii ordigni, serve a premere fortemente stringendo. Da* Torcular, *Strettojo, propriam. dell'uva e dell'ulive. Matt. Disc. Diosc.* I. 80. Ripestansi dipoi alquanto (*le mandorle*) e portansi al torchio, e cavasene l'olio. *Auda, Prat. spez.* 245. Quando le bacche di lauro sono mature, ne pigliarò quella quantità che mi piace, e così fresche li darò una pistata; di poi li farò bollire con acqua in un caldaro per mezz'ora, dipoi le spremerò al torchio.

2. *Macchina da stampare. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Ed a me metti 'n torchio quell'esame Dell'uom da bene. *Carl. Fior.* 150. Nè potrete vedere una impennata d'inchiostro, o due, in un'opera d'un fiorentino autore, che tosto fia sotto il torchio. [Cors.] *Bart. Uom. lett.* 2. A quanti scrittori che più d'una volta han fatto gemere i torchi,... si potrebbe ripetere... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 520. La cassa, il telaro, le viti, i margini, il chiovo, la stelletta, la punta, il torchio *Giunti, Fuc. Marte, Lett.* Stimo ch'oggimai ti sarai, o benigno lettore, accorto della condizione del mio genio propensissimo al giovarti... non ho permesso a' torchi l'impiego di composizioni disutili in tempo veruno. [Val.] *Foscol. Lett.* 16. Padrone di una stamperia con tre torchii.

[T.] Foglio, Prova di torchio; *l'ultima prova di una stampa, che poi va in torchio.*

[T.] Opera che è sotto il torchio; *che si va stampando.* Far gemere i torchi; *Stampare opere.* Fanno gemere i torchi, e ridere i lettori.

Di medaglie, o sim. Manzini, Diop. prat. 116. Medaglie, da lui stampate con forme di ferro, di chiarissimo cristallo, con figure di basso rilievo bellissime, e nelli loro contorni terminatissime, con tale nettezza, che, se fossero state di argento o di oro stampate al torchio, come si usa da alcuni medagliari in Roma, meglio improntate non potevano essere.

3. *Fu detto ancora lo Strettojo in cui si pongono i libri per potergli tondere. La Pressa. Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*C*) Non vorrei che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Mel ritosasse in guisa, Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

† **TORCHIO.** *S. m.* [Fanf.] *Collana.* (Torques) *Petr. Uom. ill. Manl. Torquato,* 21. Il quale morto... gli tolse uno torchio d'oro, il quale, com'egli era insanguinato, sel mise al collo. (*Parla del Gallo con cui combattè Torquato.*)

† **TORCHIONE.** *S. m. Accr. di* TORCHIO. *Bern. Orl. Inn.* 2. 34. (*M.*) Di sotto a lui pur d'oro era il torchione Con ventisei fermagli d'una stampa.

TORCIA. *S. f. Torchio. In Fir., più com. assai* Torcetto, *segnatam. se di cera bianca. Lat. barb.* Tortza. *G. V.* 11. 51. 7. (*C*) Messer Piero, raccolta sua gente, infino a notte trombando, dimorò colle torce accese sul campo. *Buon. Fier. Intr.* 4. Ad alcuno ho la torcia Accesa prima. *E* 5. 3. 8. Sotto la luce di gran fuste e torce. *Lasc. Gelos.* 5. 10. Ciullo, va' via ratto, non accender torcia altrimenti. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 426. Lucerne (*per ornare i templi*) a guisa d'arbori superbissime, gettate d'oro, ed anco d'altri metalli, spargendo come si è detto i rami intorno; si fabbricavano parte di fogliami e frutti con alcuni germogli a luoco a luoco; e... rami fuori del tronco, che sostenevano le torchie ovvero lucignoli con diversi nascimenti e fine di foglie lunghe.

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Val più un moccolo davanti che una torcia di dietro.

2. **Torcia a vento**, *e anche* **Torcia**, *senz'altro, dicesi Una torcia grossa, fatta per lo più di funi attorte, e spalmate di resina, che serve a far lume la notte; così detta perchè resiste al vento. Malm.* 3. 29. (*C*) Sale in bigoncia con due torce a vento, Acciò lo legga ognun pro tribunali. [Cont.] *Della Valle B. Vallo,* I. 25. Fare torze, e resistere a vento ed anco all'acqua, per guidare esercito per fortunal tempo e lochi stretti.

† **TORCIARE.** *V. a. e N. pass. Attorcere, Legare stretto.* Tortare, *freq. di* Torquere, *in Lucr. e Arnob., ma in senso fig. G. V.* 8. 78. 3. (*C*) Tutto torciaro e caricaro con loro arnesi e vittuaglia in sulle loro carra. (*Così gli stampati; ne' testi migliori e più antichi, come il testo Davanzati e Salvini, si legge:* tornarono.) [Camp.] *Din. Din. Mascat.* I. 2. Poichè per spazio di alquanti dì el puledro sarà così cavalcato, gli sia posta una sella addosso, la qual sia da torciare, cioè una sella lunga da portar valigia.

[Cont.] † *Del torcersi il corso delle acque. Stat. Sen. Montag.* I. 34. Tre buoni omini e' quali... tutte l'acque, le quali corrono per le vie del comune, debbiano fare torciare per li torcitoi usati.

† **TORCICOLLARE.** *V. n. ass. Andar col collo storto come fanno i bacchettoni. Menz. Sat.* 1. (*M.*) E se chi un tempo fea da Ermafrodito, Or fa da Ilarione e torcicolla, Sul ciuffo alla fortuna è già salito. *Rusp. Son.* 10. Però, torcicollando, per le vie Labbreggia salmi, e schiaccia avemmarie, Ch'e' pare un Grazianaccio convertito.

TORCICOLLO. *S. m. Sorta d'uccello della grossezza d'un'allodola, così detto dal torcere che fa la testa in dietro alle spalle.* (*C*) *Lat.* Picus torquilla.

2. **Torcicollo**, *Il reuma di alcuni dei muscoli del collo, pel quale non possiamo muovere senza dolore e liberamente la testa.* (*M.*)

3. *Fig., Bacchettone. Alleg.* 178. (*C*) S'i' non son torcicollo, o stropiccione, Adunque io sono un grande scapigliato. *Min. Malm. pag.* 363. (*M.*) Per *santinfizza* s'intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d'un Santo, perchè si creda che essi facciano orazione. [T.] *E Not. Malm.* 2. 526. Fare il torcicollo è lo stesso che fare il collo torto.

† **TORCIERA.** *S. f. Lo stesso che* Torciere. *Ross. Descr. Appar. Med.* 9. (*Man.*) Le dette torciere furon diciotto, e tutte con bella vista, alle colonne dell'anfiteatro corrispondevano. *E* 15. Furono accese le torcie delle torciere che faceano ghirlanda all'anfiteatro.

TORCIERE. *S. m. Grosso candelliere a cui si sovrappone una torcia. Rip. Strav.* 246. (*M.*) Dodici altre torcie distribuite lungo il muro su gran torcieri d'argento.

† **TORCIFECCIO**, *e* † **TORCIFECCIOLO.** *S. m. Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Ricett. Fior.* 3. 119. Sopra

al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo. *Burch.* 1. 19. Così nel gocciolar de' torcifeccioli L'odor degli agli cotti e petronciani Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 188. Io, perchè di vendemmia i torcifecci Son più puliti, che non son ben spesso Cotai lenzuola..., mi son messo A velar l'occhio al suon di più trombette.

† TORCIFECCIOLO. *V.* TORCIFECCIO.

TORCIGLIARE. *V. a. e N. pass. Attorcere. Lib. Viagg.* (*C*) In quel paese v'è una fortezza molto antica, la quale è quasi nascosta tra diversi arbori che vi son nati, e torcigliatisi insieme (*cioè*, avviticchiati, avvolticchiati).

TORCIMANNO. *S. m. Turcimanno. Arab. e pers.* Tergeman, Tergiuman, *o* Turgiuman, *Interprete, Traduttore. Fr.* Trucheman; *Spagn.* Trujuman. *Bellinc. Son.* 209. (*C*) Con voi bisognereci il torcimanno. *Salvin. Disc.* 1. 212. Sarà il medesimo dunque l'intendere altri favellare nel proprio linguaggio, oppure l'intenderlo per via d'interprete, o di torcimanno? *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar ch'e' fanno, L'interprete fa egli, e 'l torcimanno. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 20. Per un suo torcimanno il domandava.

TORCIMENTO. *S. m.* [Cont.] *Nel signif. del* Torcere una fune. Tortura, *in Pallad.* Torsio, *in Plin.* Tortus, us, *in Cic., in un senso. G. G. N. sci.* XIII. 13. La fune, che nel torcimento si scorcia, ed in conseguenza qualche poco s'ingrossa.

2. *Tortuosità. Vegez.* 149. (*C*) Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 36. E così la cosa natante sarà sospinta dalla retta linea del suo corso con proporzionevole torcimento.

3. *Per Svolta. M. V.* 8. 74. (*C*) Dov'era la via... erta a maraviglia, inviluppata di pietre e di torcimenti. [Val.] *Bart. Cin* 1. 89. 200. Per torcimento di strada che a lei menano.

4. [Val.] *Piegamento, Inflessione. Bart. Simb.* 170. Una piegatura e torcimento di vita così bene aggroppata, per trovare e raggiungere colla lingua la piaga. [G.M.] *Segner. Quares.* 37. 11. Il non guardare, agevolmente si ottiene da chicchessia con un torcimento di volto, con un bassamento di ciglio, con un leggiero distrarsi a qualche altro affare.

5. *Metaf.* [Val.] *Bart. Simb.* 160. Sembra esser tutta rettitudine di giustizia quella che non è altro che curvità e torcimento di passione.

6. [Val.] *Vizio, Aberrazione. Non usit. — Bart. Simb.* 384. Correggere col diritto esempio della sua vita, i torcimenti e le scorrezion dei costumi.

7. [Val.] *Rovesciamento d'intestini. Cocch. Op.* 1. 438. A tutti... venne in testa un'idea di torcimento e avvolgimento, il quale forse non segue in tal male (*del volvolo*).

TORCINASO *e anche* TORCILABBRO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Strumento di coartazione e di punizione, formato con un bastone solido, della lunghezza di alcuni decimetri, e portante ad una delle sue estremità una corda della grossezza di un dito circa, ed annodata in modo da formare un mobil cerchio, che si applica al labbro anteriore, od anche al posteriore, od all'orecchio del cavallo, torcendo con forza, affine di rendersi padroni del medesimo, e sottoporlo senza pericolo di offese, alle operazioni che si giudica opportuno di praticare sul suo corpo.*

TORCIONE. [G.M.] *S. m. Grosso canavaccio agli usi della cucina.* Nelle scuderie se ne servono per rasciugare e ripassare il pelo de' cavalli.

TORCITOJO. *S. m. Strumento o Ordigno col quale si torce la seta.* (*C*) [Cont.] *Ed anche altri filati.* Torcolarium, *lo Strettojo, in Cat. — Bandi Lucch.* 181. Ciascuna persona che àe filatoio, o torcitoio, con quello non debbia lavorare nè far lavorare infine che non àe dato pagatore alla ditta corte, secondo il modo usato. *Stat. Sen. Montag.* I. 34. E' detti torcitoi sieno terminati per li detti tre omini; e, qualunque persona avesse a fare nel luogo dove fussero e' torcitoi, sieno tenuti e debbiano tenere aperti e fermi e' detti torcitoi.

2. † *Per Istrettojo. Scal. Claustr.* 422. (*C*) Premela, rugumando assai, siccome se la mettesse al torcitojo.

3. † *E fig. Scal. Claustr.* 422. (*C*) La rompe e mastica e ruguma tanto, premendola nel torcitojo della meditazione, che ella si leva più in alto.

TORCITORE. *Verb. m. di* TORCERE. *Chi o Che torce.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. Nessuno filatoiaio, o torcitore, possa in modo alcuno, come di sopra, filare, torcere, o ricevere seta cruda, o cotta, o d'altra ragione, nè filaticci di sorta alcuna, ad alcun'altra persona che alli soprascritti.

TORCITURA. *S. f. Il lavoro del torcere.* Tortura, *in un senso, in Pallad.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 59. L'arbitrario pagamento de' prezzi delle manifatture de' drappi a' tessitori, e dell'incannature e torciture delle sete, tanto cotte che crude.

[T.] Ha pagato cara la torcitura della seta.

2. *Di legnami.* [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 1. Non v'è palmo di funicella, non caviglia, non chiodo, non torcitura di legno,... che non abbia il suo ministero.

3. *Del piegarsi della persona.* [R.Cann.] *Rosa, Sat.* 125. *Cosmop.* Le attitudini sì che son tremende! Qual fa corvette, qual galoppa, o traina Con cento smorfie, o torciture orrende.

† TORCOLARE. *S. m. Strettojo che anche dicesi* Torcolo *e* Torchio. Torcular, *in Vitruv. e Colum. — Cr. alla voce* TIRATORE. *Annot. Vang.* (*C*) Le tue vestimenta sono come di coloro che pigiano nel torcolare.

† TORCOLARE. *V. a.* [Cont.] *Spremere col torchio.* Torculo, *in Venant. — Biring. Pirot.* IX. 2. S'inteneriscono (*i semi*) con fumi caldi ed umidi, e si torcolano, e per questo modo si estrae quello (*olio*) del senape.

TORCOLETTO. *S. m. Dim. di* TORCOLO. *Piccolo strettojo o torcolo* (*M.*)

2. Torcoletto. *Macchinetta composta di due toppetti di legno ben squadrati, infilzati da due regoli, con una vite di legno nel mezzo, la quale ha il manico che guida e regge tutta la macchina, e per di sotto un ferro tagliente: serve a' librai per tagliare e pareggiare le carte de' libri. Baldin. Voc. Dis.* 168. (*M.*)

TORCOLIERE. *S. m. Colui che nelle stamperie adatta le forme dei caratteri sul torchio, e stringe il torchio acciocchè i fogli si stampino. Questa voce è rimasta solo in quelle stamperie, dove tuttora ci sono i torchi a mano.* [Rig. e Fanf.] *Segn. Gius. Lett.* (*Moreni, Lett. Lor. Magn.*) 161. È convenuto mutare un torcoliere perchè riusciva troppo agiato.

TORCOLO. *S. m. Torcolare; e comunem. Strettojo.* Torculum, *in Varr. — Ricett. Fior.* 3. 261. (*C*) Metti in vaso di vetro di stretta bocca ben turato per otto giorni, e dà' un bollore, e cola; noi la spremiamo col torcolo. *Ar. Len.* 3. 7. Quanti torcoli son per la vendemmia, Non gli potrebber far un vero esprimere. *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 15. (*Man.*) Quella limosina che si dà a forza di precetto è un olio spremuto sotto del torcolo.

2. † *Per quello che ora dicesi* Torchio, *macchina da stampare. Vit. Pitt.* 25. (*C*) Mentre appunto questa mia opera sta per entrare sotto il torcolo. *Car. Lett.* 2. 97. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 7. Con fumo d'oglio di lino e vernice liquida, bene incorporati insieme e fatto inchiostro, s'imbrattano; e al fin tali lettere composte, con la forza d'un torculo s'imprimono. = *Segner. Paneg.* 469. (*Man.*) Escono del continuo alla luce nuovi panegirici del suo merito; gemono i torcoli in promulgare ogni giorno nuovi miracoli.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXXV. Queste (*stampe di legno*) si stampano al torcolo, e vi si rimettono sotto tre volte, cioè una volta per ciascuna stampa sì che elle abbino il medesimo riscontro.

3. Torcolo da rame. *Strumento di legname, che stringe il rame intagliato sopra la carta, acciò vi lasci l'impressione, per mezzo di due rulli, curri, o cilindri, posti per lo piano nel mezzo delle due cosce di esso torcolo.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXIII. Gli stampatori trovarono il modo del fare le carte su le stampe di rame col torcolo, come oggi abbiam veduto da essi imprimersi. = *Baldin. Voc. Dis.* 168. (*M.*)

4. [Camp.] † *Per Focaccia, Schiacciata. Bib. Re,* I. 9. L'uno porterà tre capretti, l'altro tre torcoli di pane (*tortas panis*), e l'altro una mezzina di vino.

† TORDAJO. *S. m. Serbatojo da tordi.* Turdarium, *in Varr. e Colum. — Cr.* 9. 93. 3. (*C*) Quando bisogno è che di questi si prendano, dal tordajo si traggono.

TORDELA, *e meno usit.* TORDELLA. *S. f. Uccello della specie de' tordi, ma un poco più grosso.* Turdela, *in Isid. Orig. — Morg.* 14. 58. (*C*) Poi la tordella, e 'l frusone, e 'l fanello.

TORDIGLIONE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Aria di una sorte di ballo usato nel principio del secolo* XVII. *Don.* 2. 33. 93. Quella sorte di danze, che si dicono Brandi, Tordiglioni, Bassadanze, Pavaniglie e simili.

TORDINO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *È detto del pelame grigio del cavallo, a tinta alquanto giallastra, e cosparso di macchie cupe o nerastre, a somiglianza delle piume del tordo.*

TORDO. *S. m. Uccello di passo, della grandezza d'un merlo; le penne di color bigio scuro, e 'l petto bianchiccio sparso di macchiette nericce.* Turdus, *in Oraz. e Colum. — Lab.* 191. (*C*) I tordi grassi, le tortore, le zuppe lombarde,... *Franc. Sacch. Nov.* 130. Avendo quattro bellissimi tordi, e volendogli arrostire a suo modo, avea detto a una sua fanticella gli recasse a un fuoco che era in sala. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Con bastoni e con pietre di passo in passo battendo le macchie, verso quella parte, ove la rete stava, i tordi, le merule, e gli altri uccelli sgridavamo. *Varch. Ercol.* 62. Pigolare de' pulcini, cantare de' galli, e trutilare de' tordi. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* II. 2. Già si Era, che chi aveva pacienzia, Mangiava i tordi grassi a un soldo l'uno. [G.M.] *Car. Rim. burl.* Di due merli, d'un tordo cantajuolo, Di tre schiamazzi. *Lor. Panciat. Scherz. poet.* Sopra i muri mettano, Scambio di merli, tordi cantajuoli (*celiando sulla voce merlo*). — I tordi zirlano. — Un mazzo, due mazzi di tordi.

2. *In proverb.:* **Meglio è fringuello, o pincione in mano, che tordo in frasca,** *o sim., e significa che Assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande, la qual non s'abbia, ma solamente si speri; che anche diciamo:* È meglio un asino oggi, che un barbero a San Giovanni. *Oppure:* [G.M.] È meglio un uovo oggi che una gallina a Pasqua. = *Bellinc. Son.* 166. (*C*) Meglio è fringuello in man che in frasca tordo. *Franc. Sacch. Nov.* 198. Io avea trovato cento fiorini, e volevane anche cento; il maestro mio mi dicea sempre: egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *E nov.* 222. E 'l Cardinale si rimase senza il pincione per volere il tordo della frasca. [T.] *Prov. Tosc.* 279.

[T.] *Prov. Tosc.* 241. Chi ha pazienza, ha i tordi grassi a un quattrin l'uno. *E* 367. Grasso come un tordo.

[G.M.] *Serd. Prov.* La favola del tordo: guárdagli alle mani, e non agli occhi. Un uccellatore avea presi molti tordi, e schiacciava loro il capo a uno a uno, stringendolo col dito grosso e col secondo, come s'usa. E perchè, per lo gran freddo, al detto uccellatore cadevano dagli occhi le lagrime, uno di essi che avea del semplice, disse a compagni: *E' piange per compassione ch'ha di noi.* E un altro, ch'era più scaltrito, rispose: *Guardagli le mani, non gli occhi.* Denota il motto che spesso gli uomini mostrano una cosa, e ne fanno un'altra, come quei ch'hanno il mele in bocca e il rasojo in cintola.

[G.M.] *Altro modo prov.* Aspettassero tanto i tordi! *Serdon. Prov.* Quando alcuno prega il compagno che aspetti, egli mostrandosi pronto a compiacergli, risponde con questo motto: *Aspettassero tanto i tordi!*

3. *Diciamo* **Tordo** *anche fig. ad Uomo semplice, o balordo. Buon. Fier. Intr.* 4. (*C*) Così spesso ad un tordo contadino (*si vende*) O per saja, o per rascia il perpignano. *Malm.* 6. 56. Ove de' tordi cala e de' merlotti Alla ritrosa quantità infinita. [G.M.] *Serdon. Prov.* Egli h trovato il tordo! (*quando si ha che fare con pers. mal pratiche del mondo*).

4. **Fare,** *o sim.,* **che il tordo non dia dietro,** *fig., prov. significante Non si lasciar l'occasione. Non più usit. — Cecch. Dot.* 3. 1. (*M.*) Io ho detto a Guido che e' tenga su le mani, che questo tordo non dia dietro: che e' non ne dà de' siffatti ogni dì nella ragna.

5. **Schiacciare il capo al tordo,** *vale fig. Fare il colpo. Non com. — Cecch. Stiav.* 4. 2. (*M.*) Tuo padre, fingendo d'andare alla messa, andò via, e stiacciò il capo al tordo: duolti di lui.

TORDO. *S. m. Nome di pesce.* Turdus, *in Plin. e Quintil. — Red. Oss. an.* 177. (*Man.*) Credevano che potessero forse ridursi alla spezie de' tordi; ma veramente, ad osservargli con diligenza, erano molto differenti da essi tordi. *Morg.* 14. 65. E 'l pesce rondin si vedea volare; Ma 'l pesce tordo così non facía.

TORDUCCIO. [T.] *Dim. di* TORDO; *Uccello.* Per due torducci spese una lira!

TORELLO. *S. m. Dim. di* TORO. *Toro giovane.* Taurulus, *in Petron. Frag. Gr.* Ταυρίδιον. *Vit.*

Barl. 6. (*C*) Tutti appartavano grandi maniere di sacrificii, l'uno torello, e gli altri montoni. *E* 39. Ancora ti dich'io, disse Giusaffà, che tu sagrifichi uno torello, od una bestia. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Sacreremo tu il capro a Pane, ed io Ad Ercole il torello. *E appresso:* Scegli tosto un torello, Di quanti n'abbia la feconda mandra, Il più morbido e bello.

TORETTO. [T.] *Dim. di* TORO. *Più com. che* Torello.

† **TORICCIA.** *S. f. Capra giovane. Lab.* 258. (*C*) La quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco vôto.

TORINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È l'ossido di torio.*

† **TORINO.** *Agg. Di toro,* Taurino. *Quest'ultima forma è meno rara, segnatam. nel verso.* Taurinus, *in Virg. Gr.* Ταυρικός. *Salvin. Iliad.* 344. (*M.*) Deifobo il brocchier torino tenne Lungi da sè. *E altrove:* D'edera cinto, di torina vista Marziale (*detto di Bacco*). *E Inn. Orf.* 349 Furioso Bacco, di torine corna Lereo. *E Georg. lib.* 4 Tutti sotto La magna terra discorrenti fiumi... E con torin sembiante orato Le doppie corna Eridano... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 87. E componi i tuoi radi capegli nel tuo rosso e calvo capo, testa torina, la quale gonfia...

TORIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo che fu estratto dalla torina, uno dei così detti* Ossidi terrosi.

TORLO e † **TUORLO.** *S. m. Quel globo giallo dell'uovo che sta in mezzo all'albume, detto anche* Rosso d'uovo. *Plur.* Torli, *e f.* † Tuorla, *e* † Torla. Torulus, (*in Apul.*) *la parte più polposa degli animali e muscolosa. E* Torulus, *in Vitruv., La midolla del legno. Di qui vogliono venga la voce per metaf*, in quanto il torlo è la parte più sostanziosa *dell'uovo.* [G.M.] Fare una crema con torli d'uovo. — Due torli d'uovo sbattuti nel latte. — Dell'uova bazzotte mangia il torlo e lascia il bianco. Per fare la bocca di dama, ci vogliono torli d'uovo, fior di farina, zucchero, e mandorle pestate.

M. Aldobr. P. N. 39. (*C*) La terza maniera si è collera vitellina, che è somigliante al tuorlo dell'uovo. *Tes. Brun.* 2. 35. Se il bianco dell'uovo, che aggira il tuorlo, no'l tenesse, e non lo rinchiudesse dentro da sè, egli cadrebbe in sul guscio; e se il tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell'uovo. *Tes. Pov. S. cap.* 8. Item lo torlo d'uovo cotto in acqua, e confettato con olio rosato. *Franc Sacch. Nov.* 147. Tanto erano le torla con egli (*gli*) albumi e con gli gusci incrostati e appiccati nel sedere. [T.] *Cresc.* 4. 41. 7. In vino bianco solamente la chiara si ponga; nel rosso, il tuorlo e la chiara. *Lor. Med. Canz.* 39. 3. (*M.*) I sornacchi ch'ella sputa, Pajon tuorla colla biacca. [Cont.] *Spet. nat.* II. 11. Nell'uovo della gallina si scorge benissimo una pallottola gialla, che sta nel mezzo, e vien chiamata comunemente col nome di tuorlo.

2. *Per simil. Centro, Parte di mezzo e migliore di checchessia. Ricord. Malesp. cap.* 37. (*C*) Questi, che, per antico, furono più nel tuorlo della terra. *G. V.* 8. 71. 3. Insomma, arse tutto il midollo e tuorlo e cari luoghi della cittade. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Siccome addiviene nella terra, la quale è il tuorlo nel cielo. *Borghin. Orig. Fir.* 248. Perchè questo tuorlo, a chiamarlo così della Toscana, dove noi siamo, un po' più dell'altre sue parti si mantenesse allora puro. *E* 250. Talchè questo nostro, come io lo chiamai, tuorlo, e si potrebbe forse meglio dire il cuore di Toscana, si trovò sempre o fasciato di vicini, ó difeso dal sito.

[G.M.] *E tuttavia si dice:* È un torlo d'uovo; *di un podere, per es., ben tenuto; di una casa raccolta, pulita, ravviata; e sim.* Quella villa è piccolina, ma è un torlo d'uovo. — Ha una casina ch'è un torlo d'uovo. — Quei tre campi che fa lavorare a sua mano sono tre torli d'uovo.

3 [G.M.] Come bere un torlo d'uovo! *per dire Cosa facile o da nulla; che anche diciamo:* Come bere un uovo. *Fag. Rim.* Farsi ammazzar così? Che è bere un torlo d'uovo? (È una cosa da nulla?).

TORMA. *S. f. Un numero di persone insieme riunite, ma senz'ordine. V. anco* TURMA. *Lat.* Turma. *Liv. M. Dec.* 4. 19. (*C*) Quell'Aulo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando e rinculando. *Dant. Inf.* 16. Quando tre ombre insieme si partiro, Correndo, d'una torma che passava Sotto la pioggia. *Pass.* 348 Dicono che le donne della torma, che guidano l'altre, sono Erodia, che fece uccidere San Giovanni Batista, e la Diana, antica Dea dei Greci. *Alam. Gir.* 14. 71. Voi siete stanchi, ed io mi sento in forma Da cacciar tosto indietro una tal torma. [T.] *Tass. Ger.* 4. 4. Tosto gli Dei d'abisso in varie torme Concorron d'ogn'intorno all'alte porte.

In miglior senso. Amet. 24. (*C*) Siccome i pastor Siculi da' quali Esempio prende ogni ben retta torma. *Franc. Sacch. Rim.* 6. Fin ch'ella apparve fra l'umana torma.

2. *Truppa militare di cavalleria.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 30. Ordinò dieci torme di cavalieri. [Camp.] *Guid. G.* XV. 1. Istribuendoli con provvedimento battaglieresco, sì li divise per ischiere e per torme e per drapelli. — *La* Torma *presso i Romani, al dire di Vegezio, si componeva di trentadue cavalieri.*

3. *Per Branco, Moltitudine d'animali. Dant. Inf.* 30. (*C*) Sostenne Per guadagnar la donna della torma, Falsificare in sè Buoso Donati. *Ott. Com. Inf.* 30. 520. Per guadagnare la cavalla, ch'è donna dell'armento; e chi dice che fu una mula, ch'è donna e guidatrice della torma de' muli vettureggianti. *Alam. Colt.* 2. 48. Le feroci cavalle in lunghe torme. *Car. En.* 8. 924. Al calpitar della ferrata torma (*de' cavalli*). *E* 11. 378. Qual è se spaventata esce d'un bosco Torma di rauchi augelli. *E Long. Sof.* 21. La disarmentò d'otto (*vacche*) delle migliori di tutta la sua torma. *Poliz. Stanz.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra.

TORMALINA. *S. f.* (Min.) *Specie di pietra dura, che si mostra sempre sotto la forma di prismi lunghi e scanalati, la cui frattura è costantemente vetrosa, e talvolta quasi articolata; è più dura dell'anfibola, e molto meno dura del quarzo. Molte tormaline sono nere lucide, ma ve n'ha pure di tutti i colori; e molte sono trasparenti, sebbene, guardate nella direzione dell'asse principale del prisma, sembrino opache. Oltre le sue qualità fisiche e chimiche, ha il pregio di annoverarsi tra le pietre preziose.* (*Mt.*)

† **TORMENTAGIONE.** *S. f. Tormento. Lib. cur. malatt.* (*C*) Grandi sono le tormentagioni, che cagiona lo male della pietra.

† **TORMENTAMENTO.** *S. m. Tormento. Sen. Prov.* 428. (*C*) Miseria e tormentamento di vertù (*qui il testo lat. ha:* occasio). [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II, *in Job.* Dopo li danni delle cose, dopo le morti de' figliuoli, dopo il tormentamento delle fedite... è levato su con doppia remunerazione.

TORMENTANTE *Part. pres. di* TORMENTARE. *Che tormenta. S. Agost. C. D.* 21. 26. (*M.*) Perocchè quello che non ha amato senza amore allacciante, non perde senza dolore tormentante.

TORMENTARE. *V. a. Dar tormenti. G. V.* 10. 87. 7. (*C*) Assai fu crudele in far morire e tormentare uomini. *Pass.* 63. Demonio stolto, perchè tormenti tu questa fanciulla innocente? *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Un gentiluomo de' baroni dello imperadore, essendo vessato e tormentato da uno crudelissimo demonio..., venne ad Antonio, e pregollo che dovesse pregare Iddio per lui. *E* 49. La mia figliuola è tormentata da crudelissime demonia. [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 165. Se l'armata nimica va in quel luogo, molto più tosto e la città di Roma e l'armata di fame saranno tormentati: ed è verisimile in pochi dì quell'armata, sì per paura della nostra e sì maggiormente per la fame, doversi disarmare, fuggendo gli uomini a poco a poco e abbandonando i navili.

2. [Cont.] † *Porre al tormento, alla colla (fune), e sim. Stat. Fior. Calim.* I. 69. Così sia tormentato (*posto ai tormenti*) e costretto e punito cotale compagno, fattore, o discepolo, siccome furo e rubatore, de' furti ch'avesse commessi. = *Vit. S. Margh.* 133. (*C*) Gli carnefici fortemente tormentavano Santa Margherita. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Alcuni eziandio buoni Cristiani furono tormentati e cruciati, perchè manifestassono la loro roba alli nemici. = *Franc. Sacch. Nov.* 145. (*C*) Quelli che aveano la ragione, e domandavano le cose oneste, furono tormentati, e perderono la questione.

3. *Per estens.* Tormentare, *dando qualsiasi dolore o fatica o tedio, anco all'animo e all'ingegno. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Infino alla mezzanotte non rifinì la donna di tormentarlo. *Nov. ant.* 100. 12. Quando credo essere in maggiore allegrezza, ed ella muove cose, donde molto mi conturba e tormenta. *Dant. Inf.* 10. Ciò mi tormenta più che questo letto *Vit. S. Gir.* 100. (*M.*) Perchè son io da te, glorioso Girolamo, tormentato di pene così durissime? *Guitt. Lett.* 3. 18. Lo mondo, che d'amaritudini tante tormenta noi. *Introd. Virt.* 14. E allor de' pensare che Dio l'ami, quando di tribolazioni da Dio è visitato e tormentato. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 14. 6. L'avarizia tormenta, la lussuria isnerva. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Per la qual cosa, forse che erano più utili li tormenti che insegnavano ad amare lo incorruttibile bene, che non erano quelli beni, che senza niuno utile frutto, tormentavano di sè i loro signori e possessori. *Segner. Mann. Ag.* 25. L'invidia la qual si porta all'acquistatore d'un bene, tormenta sempre; ma non mai più che quando il bene è grandissimo.

[T.] La tosse, il dolor di capo lo tormenta. — Ti prego a non mi tormentar più. — Il più che mi tormenta è la pigione di casa. — Tormentano gl'ingegni colla moltiplicità degli studi, e gl'infiacchiscono.

4. † *Per Infestare. M. V.* 6. 49. (*C*) Tormentava le strade, e' cammini, e tutto 'l paese d'intorno.

5. † *N. ass, per Affliggersi. Rim. ant. P. N. Guitt.* (*C*) Che mentre io desiava, Ver è ch'io tormentava, disïando. *Ar. Fur.* 45. 21. O se d'Amon la valorosa e bella Figlia, o se la magnanima Marfisa Avesse avuto di Ruggier novella, Che 'n prigion tormentasse a questa guisa. *Belc. Vit. Colomb. C.* 220. (*M.*) E volendo Dio arricchire il suo servo di grazie spirituali per mezzo dell'infermità corporale, permise venirgli grande male di fianco, intantochè dì e notte tormentava. [Camp.] *Poes. an. ant.* II. Ed or, come infelice, Non tormentando, i' non m'allegro mai.

6. *N. pass., Darsi tormento. Pass.* 8. (*C*) Quando era domandato, perchè sì crudelmente si tormentava, rispondea, che se egli avessono veduto quello che vide egli, farebbono il somigliante. [Camp.] *Revel. a S. Elis.* Allo corpo non ti volere tanto tormentare, perchè non aggiano complemento li miei ammaestramenti.

[G.M.] *Più sovente nel fig.* Si tormenta pensando quel che sarà della sua famiglia. È sempre a tormentarsi perchè sono due mesi che non ha avuta nessuna nuova del figliuolo. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 38. Converrebbesi che gl'invidiosi avessono occhi e orecchi in ogni parte del mondo, acciocchè si tormentassono del bene di ogni uomo.

7. *Att. trasl.* [G.M.] *Delle cose che soffrono da altre un'azione grave, molesta, e che potrebbe guastarle, alterarle.* Il gelo tormenta gli ulivi. — Le onde procellose del mare tormentano la nave. — Tormentare le piante col troppo spesso potarle.

Cr. 4. 9. 3. (*M.*) E il capo del sermento, quando si pone, non è da torcere, nè da tormentarlo. [T.] *E* 11 16. Il ramucello che si pianta, non è da torcere nè in alcun modo da tormentarlo. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XXII. Ne' torrenti precipitosissimi, i quali portano sassi grossi e alberi, sarà il pignone BCO più tormentato e scosso, e però avrà bisogno di maggior robustezza e difesa... In questo caso piccola sarà la mole dell'acqua stagnante BQC, e però poca difesa farà al pignone BC contro gli urti perpendicolari e più impetuosi della corrente superiore. Per la qual cosa sarà tal pignone più tormentato, e meno atto a resistere, massime verso la punta CO. *Cr. B. Naut. med.* I. 67. Essendo la murata della nave larga in quel luogo, e restringendosi a scarpa fin alla scalmata, il mare che ivi batte, senza tormentarla sfugge in su. *E* v. 511. Di sopra metteremo i pezzi maggiori, acciò non tormentino nel tirare tanto le navi o galeoni, come faríano essendo sotto.a. la tolda. *Pant. Arm. nav.* 89. I pezzi grossi, mentre si sparano essendo in un certo modo rinchiusi, e non avendo l'aria liberamente tormentano troppo i vascelli.

8. *E pure trasl. dicesi altresì delle varie azioni che dée sostenere il grano prima di divenir pane. Bellin. Disc.* 1. 93. (*M.*) Che mai di moltiplicità di lavori son quelli con i quali è necessario tormentare il grano, prima che noi ce ne possiamo servire in forma di pane che ci conservi?

9. (Chim.) [Cont.] *Sottoporre ad analisi chimiche. Bocc. Museo fis.* 8. Si potrebbe anche questa cenere tormentare e cimentare col borace, per indagare se vi sia qualche corpo metallico.

TORMENTATISSIMO. *Agg. Superl. di* TORMENTATO. *Sannaz. Lett.* 457. (*M.*) Sono stato un poco tardo a risponderle, non per negligenzia veramente, ma per la indisposizione del tormentatissimo stomaco..., che a pena mi lascia respirare. *Bellin. Lett. Malp.* 197. (*Man.*) Vengo a me che sono tormentatissimo. [T.] *Baretti.* Tormentatissimo dalla gotta.

TORMENTATIVO. *Agg. Che tormenta, Atto a tormentare. Non usit. — Cecch. Lez. M. Bartol.* 33. (*Man.*) Avendo bisogno ch'e' fosse preso in genere tormentativo, v'aggiunse *discosto.*

TORMENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TORMENTARE. [G.M.] *S. Ag. C. D* 1. 15 Tormentato di nuovo con inaudito e molto orribile modo di tormento, fu morto. = *Guid. G.* 9. (*C*) Istando Medea nella sua camera sola, assalita e tormentata dalla fiamma d'amore. *Guar. Past. fid.* 3. 8. Oh più d'ogni infernale Anima tormentata Tormentato Mirtillo! [T.] *Bemb. Asol.* 16. Il mio misero e tormentato cuore. — Tormentato dal male.

E a modo di Sost. Dant. Inf. 6. (*C*) Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. E dovevansi ammonire coloro,... che molto maggiormente apprendessono d'amare Colui, il quale arricchirebbe li tormentati per lui d'eterna felicitate.

2. *Nel signif. del* § 6 *di* Tormentare. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* LVI. E ad un'aria così tormentata dentro al pallone, e condotta a stato (come essi credono) sì violento, quella di fuori avendo il passo aperto e libero ad entrar per li pori del vetro, non le accorreva in aiuto. *Cetti, Fort.* 35. Non abbiamo bisogno che il baloardo resista alle spinte, perciò che non può cascare all'indentro; anzi ogni volta che la muraglia fa resistenza, ne viene la parte battuta non solo rovinata, ma tormentate le vicine ancora.

3. [Camp.] Stare tormentato, *fig., per Vivere in tormentose ambasce, e simili. Non com.* — *Med. Pass. G. C.* O dolce mio Figliuolo, come fai grazia allo latro, falla a me afflitta tua Matre, menami teco, chè sto tanto tormentata.

TORMENTATORE. *Verb. m. di* TORMENTARE. *Chi o Che tormenta. Amm. Ant.* 21. 3. 8. (*C*) Non lascerai mai la crudeltà, essendo compagno del tormentatore. *E* 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidiato tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Vit. S. Margh.* Allora dice che questi tormentatori tormentavano lo corpo suo. *Annot. Vang.* Dièllo a' tormentatori che 'l tormentassono. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Con mente divota pregava il suo Padre che perdonasse a' tormentatori. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 103. Non v'è quasi altro che tormentatori e tormentati. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 27. Que' demonii i quali sono ora tuoi tentatori speziali, questi medesimi, se tu ti lascerai sedurre da essi, questi dico ti verranno poi assegnati nell'Inferno per tuoi speziali tormentatori. *E Quares.* 1. 2. Già son preparati i tormenti, già stan pronti i tormentatori. *E* 38. 8. Que' tormenti senza fine, que' tormentatori senza pietà. [T.] Fuoco tormentatore.

2. *Metaf.* [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 5. Questi tre suoi crudeli tormentatori, povertà, dolore, dispregio. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 32. Amore... Questo grato tormentatore dell'alme.

TORMENTATRICE. *Verb. f. di* TORMENTATORE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Afflitto da nausea grande, tormentatrice dello stomaco. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 2. (*M.*) Ella (*la Divinità*) fu la maggiore tormentatrice del Redentore. [T.] *Pallav. Ben.* Ora tormentatrice.

[T.] Moda tormentatrice delle famiglie. — Tormentatrice de' suoi amanti.

TORMENTILLA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Icosandria poliginia, famiglia delle Rose, che ha per caratteri. calice a quattro frastagli, fra' quali altri quattro di alterni più piccoli; quattro petali, molti seminudi; dai moderni riunito alla Potentilla. Tes. Pov. P. S. cap.* 47. (*C*) Anco erba di tormentilla, o 'l succo, o la radice sua, o polvere bevuta, caccia ogni veleno.

2. *Dicesi* Tormentilla comune o Cinquefoglio, *Quella specie di potentilla che ha servito di tipo a questo genere: pianta che ha la radice lunga, fibrosa, alquanto nera; lo stelo sottile, rampicante, ramoso; le foglie quinate, a cinque foglioline dentate, pelose; i fiori gialli, solitarii, sopra lunghi peduncoli. Fiorisce dal maggio al giugno, ed è comune nei campi, negli orti, ne' luoghi freschi ed ombrosi; altrimenti* Fragolaccia. (*Mt.*)

Dicesi Tormentilla diritta, *Una specie di potentilla comunissima nei nostri climi: ha radici grosse quanto il dito mignolo, e rosse; le quali sono adoperate in medicina sì in polvere e in decotto, e sì per lozioni ed injezioni all'esterno, siccome astringenti potentissimi.* (*Mt.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 546. Chiamano bistorta alcuni ancora quella specie di pentafilo, che produce ora cinque ed ora sette intagli per fronde, e la radice rossa, corta, grossa, piena, salda e ponderosa, chiamata volgarmente tormentilla.

TORMENTO. *S. m. Propriamente, Pena afflittiva del corpo che si dà a' rei.* Tormentum, *aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto 'l tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 15. Dicono che Marco Regolo, eziandio in quella prigionia e tormenti del corpo, potè per virtude d'animo esser beato. *E* 1. 24. Jobbe volle innanzi sostenere nella sua carne tanti orribili mali, che, uccidendosi, uscire di tanti tormenti. [T.] Sommi tormenti.

2. *Per estens. Di rimedi e medicamenti dolorosi.* [G.M.] I vescicanti sono un tormento. — Ha quel tormento del cauterio in un braccio. — Ogni tanto bisogna che ricorra al tormento della siringa.

3. [T.] *E per iperb., Di noia o molestia leggiera, che faccia impazientire*: Che tormento! È un tormento a sentir sempre quelle sfilate di versi!

[T.] *Anco persona molesta è un tormento.* Tormenti che siete! — Lévati di qui, tormento! [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 43. La moglie garritrice e ria è perpetuale tormento.

4. [G.M.] Il tormento della morte, *secondo il linguaggio della Scrittura, La morte. Segner. Mann. Agost.* 14. Questi giusti muojono sì contenti, che neppur sanno, per dir così, ciò che sia tormento di morte: *Non tanget illos tormentum mortis.* Si scorgono allor essi già prossimi al loro trionfo, e però hanno piuttosto occasione di gioire e di giubbilare che di attristarsi. *E ivi*: Che se si vuol sapere più distintamente qual sia questo che è detto... tormento di morte,... basta mirar ciò che provano i peccatori a quel duro passo. Questo è un tormento formato di tre ritorte, una più penosa dell'altra, che allor si uniscono a stringere un cuore iniquo; e sono, il passato, il presente, il futuro.

5. [T.] Il tormento, I tormenti, *assol. Della pena eterna. Spesso in Dante. Luc.* 16. Locus tormentorum. *D.* 1. 5. (*C*) Intesi che a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. [T.] *E* 6. Nuovi tormenti e nuovi tormentati. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 21. 2. Essendo il ricco posto ne' tormenti, dice che ha cinque fratelli. *Imit. Cr.* 1. 24. 2. Non sarà alcun vizio che non abbia il proprio tormento. *S. Ag.* Dannati agli eterni tormenti. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 9. 12. Questo... dimostra la maggiore necessità che avreste voi di soddisfare nella vita presente alle vostre colpe: perciocchè, se aspettate a scontarle nella futura, oh quanto a voi riusciran più insoffribili i suoi tormenti! *E* 14. 2. Tormenti spietati.

6. [Cont.] *Nel signif. di Colla (fune), od altro ordigno con cui si pretendeva di far confessare la verità all'accusato; e anche degli strumenti di martirio per espugnare la fede invitta de' martiri cristiani. Stat. Fior. Calim.* I. 69. Debbia essere messo e posto alla colla e tormenti, acciò che manifesti e dica la sua frode e i suoi furti e malizie. [Cors.] *Cār. Rett. Arist.* 1. 15. I tormenti sono come una specie di testimonii: e par che si debba lor credere perchè hanno in loro una certa necessità di far confessare il vero. = *Vit. S. Margh.* 132. (*C*) Per questo tormento salverà l'anima mia, che goderà con lui vita eterna. *E* 147. Egli non cercherìa, Co' consiglieri ch'egli avrìa, Di farle durare tormento Con qualch'altro martoriamento. *E* 149. Questo Olibrio malvagio... ha fatto comandamento Di farmi mettere al tormento. *E* 150. Abbie mercede di te stessa, Di questo tormento, dove se' messa. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Coloro che intra li tormenti confessavano la santa povertà, confessavano Cristo. [T.] Quanti tormenti sostennero per giungere alla palma del martirio!

7. *Lo strumento che serve a tormentare. Bern. Orl. Inn.* 13. 51. (*C*) Fece subito il Re quivi venire Un tormento crudele, aspro e villano. [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. c.* 29. Fecegli cavare i piè de' ceppi, e legare le mani dietro, e menolla a piè del tormento.

8. † *Per Istrumento atto a pugnere. Lib. Op. div. A.* 66. (*C*) Avevano le code simiglianti a code di scarpioni, e tormenti aguti erano nelle code loro.

9. *Fig., vale anche Passione d'animo, Afflizione, Travaglio. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Per lo peccato della sua crudeltà, e della letizia avuta de' miei tormenti..., è dannata alle pene del ninferno. *Petr. Son.* 9. *part.* 1. Se la mia vita dall'aspro tormento Si può tanto schermire... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 8. Sol che resti in man tua mi dà tormento.

[Pol.] *Dant. Vit. N.* 5. 7. Io son d'ogni tormento ostello e chiave. *Sent. Mor.* 1. 43. La pecunia è all'avaro tormento, e al largo onore e gloria. *E* 2. 58. La ricchezza è tormento all'avaro. *E* 3. 94. Al pigro la fatica gli è tormento. *Varch. Boez.* 1. *pr.* 4. Così io, cacciato di tutti i beni,... anzi macchiato di sozza infamia, porto tormento di aver bene operato. *Chiabr. Vend. Parn.* 28. Perchè nudrir tormento? *E* 33. Ammorzare i tormenti. [T.] *Domen. Plin. volg.* 190. Morì di cinquantun anno, in tormenti degli adulterii della moglie, e nella grave servitù del suocero. *Salvin.* Quei tormenti quotidiani che apporta questo brutto vizio dell'invidia. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 18. Oh quante amarezze continuamente s'inghiottono da quelli stessi che attendono a soddisfare ogni lor voglia! Se non foss'altro, il solo tormento della coscienza è quello il quale gli rende abbastanza miseri. *E Quares.* 27. 11. Il tormento che dà la mala coscienza, questa è la tribolazione maggiore di tutte.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Mercante di frumento, mercante di tormento. *E* 245. Mille piaceri non vagliono un tormento. *E* 328. Chi discioglie la vela a più d'un vento, Arriva spesso a porto di tormento.

10. [Cont.] *Di cosa. Nel signif. del* § 6 *di* Tormentare. *Vas. Arch.* I. Cavasi per diversi luoghi la pietra forte, la qual regge all'acqua, al sole, al ghiaccio, ed a ogni tormento; e vuol tempo a lavorarla, ma si conduce molto bene. *Fal. Vas. quadri,* 1. 6. Le opere morte sì per il tormento che dànno al vassello nelle fortune, come per veleggiare della burrina. *Cart. Art. ined. G.* II. 285. Sarà bene continuare mandare corbelli in grosso numero, più che li mandati, e avvertiscasi sieno confitti i cerchi dentro e fore; perchè con i tormenti che li dànno i guastatori indiscreti, in mezza giornata si sfasciano. *Cr. B. Proteo mil.* III. 28. In questo modo viene a dar più tormento al pezzo mentre si prova.

11. **Tormento**. *Term. milit. Nome generico di macchine militari antiche da scagliar pietre, palle, o altro. Vegez. pag.* 167. (*M.*) Il balestro con funi di nervi si tende..., l'onagro... manda le pietre... Di queste due generazioni di tormenti neuna altra generazione più forte si trova. *Ar. Fur.* 40. 20. E con frombe e con archi facea d'alto, E con varii tormenti, estrema guerra. *Ang. Met.* 11. 177. Da' fuochi e dai tormenti La battuta cortina a terra cade. *Tass. Ger.* 13. 27. E di tormenti bellici ha munite Le rôcche sue questa novella Dite. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tormenti si dissero tutte le macchine da lanciar dardi e tirar sassi e simili altre cose. Oggi è voce generale allè artiglierie.

12. *Si prende anche per Archibuso, Artiglierie. Ar. Fur.* 9. 88. (*M.*) Non volse porre ad altra cosa mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie, Se non a quel tormento ch'abbiam detto, Ch'al fulmine assomiglia in ogni effetto. [Pol.] *Mont. Basvill.* 1. Odi... risonar le rive... Di tamburi, di trombe e di tormenti.

TORMENTOSAMENTE. *Avv. Da* TORMENTOSO. *Con tormenti. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I buoni, quando si trovavano così tormentosamente trattati,... [Val.] *Bart. Simb.* 446. Il tiene sì tormentosamente sospeso.

TORMENTOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TORMENTOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I santi martiri erano tormentosissimamente esaminati.

TORMENTOSISSIMO. *Agg. Superl. di* TORMENTOSO. *Salvin. Disc.* 1. 144. (*C*) Senza comparazione alcuna tormentosissima mi sembra quella passione. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 3. Ponete tutto lo stuolo immenso de' martiri, per lui dati a tormentosissime morti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 176, *nota.* Orrenda e tormentosissima malattia.

TORMENTOSO. *Agg. Che apporta tormento.* Tormentuosus, *in Cel. Aurel.* — *Med. Arb. Cr.* 24. (*C*) Fatiche e lassezze e fami e seti tormentose e crudeli. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 21. Sete tormentosa. *E Lugl.* 11. Una notte sì tormentosa, non sopra un morbido letto, ma sulle fiamme.

2. *Per Molesto, Contrario. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 9. (*M.*) Ma quanti ne incontrò (*de' contrasti*) dagli Scribi... inveleniti contro di lui per le cure che egli del continuo operava, quanto più insolite, tanto più tormentose al loro livore.

[T.] Imposte tormentosissime.

3. *Per Pieno di tormento. Amm. Ant.* 37. 3. 6. (*C*) Essa medesima difesa della grande ventura, è

tormentosa e sollicita. *Petr. Canz.* 10. 5. *part.* II. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir teco i lor pensier nascosti. [Pol.] *Montemagn. Son.* 13. Afflitto, lasso e tormentoso core. = *Lor. Mart.* 4. *Virg.* E la mortal saetta Dal tormentoso fianco non si svelle. *Alam. Gir.* 8. 7. S'accordò l'altro, e quel le sue dogliose Cure gli narra tormentoso in atto.

TORMENTUZZO. *S. m. Dim. di* TORMENTO. *Meno inusit. sonerebbe* Tormentuccio, *sull'anal. di* Doloruccio, *e altri. Bemb. As.* 1. 55. (*C*) Vaghe d'alcuno tormentuzzo de' loro amanti. (*Qui fig.*)

TORNABONA. *S. f.* (Bot.) *Nome dato alla pianta del tabacco da alcuni scrittori fiorentini.* (*Mt.*) *Vedi* TABACCO.

† † **TORNACONTO**. *S. m.* [T.] *Utile, Guadagno, Vantaggio. Molti dicono:* Ci ha il suo tornaconto. — Non c'è tornaconto; *e sim. È brutta voce, e inutile, mentre si può dir bene con altre.*

† **TORNADIETRO**. *S. m.* [Fanf.] *Sorta di drappo di seta. Cantini, Band. Legg.* XX. 235. *col.* 2. Tornadietro con arnesi stretti senza raffermo.

TORNAGUSTO. *S. m. comp. Cosa che faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare. Cecch. Stiav.* 3. 1. (*C*) Là parrà dolce a me, che ho bisogno Di tornagusti e di ristoro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Delle cicale... erano tanto devoti gli uomini anticamente, che le mangiavano per tornagusto. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto. [G.M.] *Fag. Rim.* Pensò per tornagusto Certe frutte a un amico profferire.

2. *Fig.* [F.T-s] *Magal. Pros.* Dopo essersi soddisfatto nel tronco (*della palma il verme nemico*) se ne va per tornagusto a far l'istesso giuoco all'occhio. [Tor.] *Dat. L.* 129. L'ignoranza de' poeti moderni dice d'aver mescolato il ridicolo (*nella tragedia*), per ristoro e tornagusto dell'altrui sazietà, quando ella l'ha introdotto per rimedio della sua spiacevolezza; — facendo come quel pittore, che non sapendo fare Elena bella, la coprì di gioje e la fece ricca. —

TORNAJO. *S. m. Colui che lavora al torno, Maestro di torno. V.* TORNIAJO *e* TORNITORE. — Tornator, *in Firmic.* — *Gr.* Τορνευτής. *Rim. burl.* 2. 234. (*M.*) E sopra tutto sia fatto (*il pestello*) al tornajo, Di legname tagliato a buona luna, Chè non intarli,... (*L'ediz. originale del* 1555 *ha* torniajo.)

TORNALETTO. *S. m. Parte del cortinaggio con che da piede si fascia e adorna il letto. Sassett. Lett.* 375. (*Man.*) Ha sua coperta da letto e tornaletto.

† **TORNAMENTO**. *S. m. Il tornare. Lib. Astrol* (*C*) Vuol dire tornamento, perchè quando questa mansione saglie sotto li raggi del Sole, la mattina ritornasi il Sole.

2. [Camp.] † *Per Vicenda, e simili. Com. Boez.* 4. Della semente procede l'erba, dalla quale per uno tornamento procede la semente.

TORNANTE. *Part. pres. di* TORNARE. *Che torna. Non com. — Amet.* 56. (*C*) Adunque il non tornante tempo adoperalo, acciocchè poi non ti penta d'averlo lasciato andare ozioso. *Fiamm.* 4. 180. (*M.*) O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. [Camp.] *Metam.* XV. E già, non biasimante li suoi occhi, si rattenne, e tornante vincitor (*victor veniebat*) de' nemici. [T.] *Parin.* E la ricchezza imposta Indi con la tornante onda ritoglie.

TORNARE. *V. n. ass. e pass.* [G.M.] *Volgersi, Incamminarsi là o verso là dove uno era; Riprender la via verso il luogo, ond'altri prima s'era partito; Ritornare.*

[G.M.] Tornare e Torneare, *nell'it. antico valevano Girare. Fr.* Tourner. *E i Lat. de' bassi tempi dissero* Tornare *per* Redire. *Pare che venga dall'aureo* Tornare (*Tornire*), *presa l'immagine dal tornio, che, fatto un giro, torna via via a farne un altro.*

[G.M.] È tornato dianzi. — Tornerà stasera. — Ha detto che non vuol tornare. — Son tornati tutti e tre. — Ha mandato a dire che non torna a desinare. — Quanto staranno a tornare? — Se ne tornarono a tutto loro comodo. — Se ne tornava lieto e contento. [T.] Torna presto la sera. — Torneremo col vapore di mezzo giorno. — Si vede che non torna più. — Forse tornerà domani. — Dopo quell'azione, ebbe tanta faccia di tornare da me. — Finita la lezione, tornano a casa, e poi tornano di nuovo al Liceo. — A che ora torna? Suol tornare alle nove.

[G.M.] Tornò da Palermo. — È tornato per la via di mare. — Tornò da Roma jeri, e stasera torna via. — È tornato di Londra. — Vuol tornare un'altra volta a Parigi.

Bocc. Nov. 8. *g.* 2. *tit.* (*C*) Ed egli sconosciuto, tornando di Scozia, lo truova in buono stato. *E nov.* 6. *g.* 9. Torna qua, che Dio ti dêa la mala notte. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Petr. Sest.* 1. 1. *part.* I. Qual torna a casa, e qual s'annida in selva. *E Son.* 184. *part.* I. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago. *Cavalc. Att. Apost.* 113. (*M.*) Accomiatandosi da loro, promise di tornare da loro. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Disidera di tornarsi al padre. *Vit. S. Gir.* 5. (*M.*) E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono a Girolamo questo fatto. [G.M.] *Machiav. Nov. Belfag.* Avendolo invano quel dì e l'altro cerco, stracchi se ne tornarono a Firenze.

A modo di Sost. [Cors.] *D.* 2. 24. Non so... quant'io mi viva; Ma già non fia 'l tornar mio tanto tosto, Ch'io non sia col voler prima alla riva (*desidero morir presto*). [T.] *Prov. Tosc.* 60. Chi il tristo manda al mare, non aspetti il suo tornare.

2. **Tornare da una cosa; da un'operazione**; *Far ritorno dopo aver compiuto allora allora quell'operazione; dopo averci assistito, o sim.* [G.M.] È tornato dalla commedia. — Tornano dalla lezione. — Tornerà tardi dalla festa. — Tornavano dalla Messa.

E fig. [T.] *D.* 2. 12. Vedi che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. (*La sesta ora ha finito il corso suo.*)

Col Di. [G.M.] È tornato di scuola adesso. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* II. 8. Non deve qualsivoglia capitano, ancorchè si truovi solo con la sua compagnia, lasciar di far toccare le sue trombe quando entra o torna di guardia.

Col Da *e l'inf.* [G.M.] *Vit. SS. Pad.* (*in Fornac. Es. bell. scriv.*) Una gentildonna,... tornando col marito e con tre suoi figliuoli da visitare Antonio,... li figliuoli infermarono *Machiav. Lett.* Tornando noi da accompagnare il Cardinale. = *Salv. Granch.* 3. 9 (*M.*) Io tornava da udire un ricorso della mercatanzia. *Cecch. Dot.* 4. 1. Tornando adesso da portar la lettera A casa Bindo. *Fir. As.* 143. Altri paesani lo videro jersera, tornando da cibarsi, andare qua nôtando per questo fiume vicino. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* II 8. Quando va (*il capitano*) o torna da far la scorta.

3. *Anco delle cose si dice per estens. che tornano.* [G.M.] Torna il pane di forno (*quando lo riportano*). — Quando tornerà il bucato, contate bene i panni, perchè manca sempre qualche capo. — Appena tornerà la tela da imbiancare, bisogna fare due paja di lenzuola. — Pomata che fa tornare i capelli. — Liquore che fa tornare le forze. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 195. E' consoli... sieno tenuti per seramento di non lassare mettere nè tenere nella bottiga e nella corte della detta arte alcuna soma, o balla, o sacca, o alcuno altro ingombriglio; escetti panni e' quali vi si metteno per andare alle gualchiere, e che tornano dalle gualchiere.

[T.] Gli è tornata la tosse. — Jersera gli tornò la febbre.

[G.M.] Torna la primavera; ma la gioventù non torna. — Torna il buon tempo, la bella stagione. Poi tornerà l'inverno.

D. 3. 2. (*C*) Così come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde (*si riflette*).

4. [T.] *Prov. Tosc.* 35. Va' in piazza, vedi e odi; torna a casa, bevi e godi. *E* 54. Il servizio torna sempre a casa col guadagno. *E* 58. Chi cammina un miglio pazzo, non torna a casa savio. *E* 161. Alla guerra si va pieno di danari, e si torna pieno di vizi e di pidocchi. *E* 201. Tempo, vento, signor, donna, fortuna, Voltano e tornan come fa la luna. *E* 205. Chi va e torna, fa buon viaggio. *E* 222. La superbia andò a cavallo e tornò a piedi. *E* 266. Chi va alle nozze, e non è invitato, torna a casa sconsolato. *E* 270. Chi contro Dio getta pietra, in capo gli torna. *Oppure:* Chi sputa in su, lo sputo gli torna sul viso. *E* 274. Chi all'uscir di casa pensa quello che ha da fare, quando torna ha finito l'opera. *E* 294. Molti vanno a studio Messeri, e tornano a casa Seri. *E:* Molti vanno a studio vitelli e tornano a casa buoi. *E* 314. Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri. *E* 328. Chi sta troppo in sulle chiacchiere, Torna a casa pien di zacchere. *E* 337. In cent'anni e cento mesi torna l'acqua a' suoi paesi. *E* 340. Cattivo sparviero quello che non torna al logoro.

[G.M.] Fare come il corvo, che non tornò più; *Di chi bada a indugiare, e non torna, quando si è mandato in un luogo; alludendo al corvo dell'arca di Noè. Fag. Commed.* Che fate come il corvo, che non tornò più?

[G.M.] *Serdon. Prov.* Fa' ch'ell'abbia nome *Torna. Usasi quando si presta alcuna cosa a un amico.* (*E si dice tuttavia*). Vi do il libro che mi avete chiesto; ma vorrei che avesse nome *Torna* (*vorrei che dopo averlo letto, me lo ritornaste*).

5. Tornare, *detto di conti.* [T.] Torna bene un conto, *o* Torna, *assol., quando, rifacendolo, si trova in che siansi spese le somme, o piccole o grandi, e che il resto che ci rimane, con quel si è speso, torna per l'appunto alla quantità che prima avevamo.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 229. A voler che i calcoli tornino sopra i zuccheri, le sete e le lane, bisogna che il computista faccia le sue tare di casse, invoglie, e altre bagaglie. *Sass. Lett.* 351. Messer sì, che voi dovresti far i conti a questo modo, a volere che e' vi tornassero. = *Borgh. Fast.* 474. (*M.*) Afferma aver veduto negli Atti pubblici di Roma l'anno di C. Pompejo Gallo, e di Q. Verranio, cioè ab U. C. DCCCI, segnato colla Olimpiade CCVII, che torna appunto conforme al conto nostro. *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 243. Nè anche questo torna in verun conto, essendo che all'infinito si darebbe la mutazione di luogo.

[T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi vuole che il suo conto gli torni, Faccia prima quello del compagno.

[T.] Il conto torna, non torna, *vale: I numeri computati dànno o non dànno quel risultamento che pareva dovessero.* — Far tornare il conto; *Dimostrare ad altri che il conto è giusto; che detratta la spesa, gli si rende per l'appunto quello che gli si deve.*

[G.M.] *Fig.* **Discorso, Ragione che torna, non torna**; *che va bene, che quadra, che persuade.* Vi torna questo discorso? A me no. — Coteste ragioni non mi tornano.

[T.] *E con ell.* Le torna? *Modo con cui il parlante domanda a chi ascolta se il suo discorso sia compreso, e sia giudicato tale da cavarne un costrutto.*

6. *Di profezie avverate, o adempiutesi nel modo ch'erano predette. Stor. Barl.* 71. (*M.*) Come tutti i profeti profetizzarono la venuta del Figliuolo d'Iddio, e come tutte le profezie tornarono verso il nostro Signor Gesù Cristo (*lat.* convenerunt in Christum), e com'egli discese in terra,...

7. **Versi che tornano; non tornano**; *Che sono, o no, della giusta misura. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. (*Man.*) Se quel dittongo non si scioglie in due sillabe, il verso non torna.

8. [G.M.] *Di vestiti. Fag. Commed.* Chi v'ha dato codesto vestito che vi torna sì bene? *E Rim.* Io vo' un vestito; E fatemelo pur che torni bene. — Il soprabito vi torna male nelle spalle. — Cotesta giubba non vi torna bene da collo.

[G.M.] *E per dire che un vestito torna benissimo, diciamo:* Torna che par dipinto; Torna una pittura; Torna che pare una pittura. *Fag. Commed.* L'abito tornerà una pittura. *E Pros.* 206. Un gonnellin gl'intessa, che poi, tagliato e cucito per la man del Fato, gli torni una pittura. (*Qui fig.*)

9. *Di pesi, misure.* [Fanf.] *I mercanti dicono* Tornare *alla fattura o nota delle mercanzie commesse, quando, pesando o numerando, i pesi, le misure, o i numeri, corrispondono a que' della nota.* [G.M.] Chi compra della roba, trova che il peso torna, non torna; torna giusto, torna meno.

[G.M.] Un panno lano tenuto nell'acqua, e poi asciutto e rimisurato, scema, e non torna più alla misura. — Un baccalà secco, tenuto in molle un giorno, tornerà un terzo più di peso. — Un chilogrammo di funghi, seccandoli, torneranno dugento grammi.

Franc. Sacch. Nov. 92. (*M.*) Quando mettea il panno sulla canna, lasciava mezzo braccio della canna a drieto, e quando più: sì che ogni quattro braccia tornavano al buon uomo forse tre e mezzo. *E appresso:* Rimisuralo (*il panno*), e non lo truova più...: mi serà stato furato. E va al ritagliatore, e va di qua e va di là; l'uno gli dicea: questi panni fiorentini non tornano nulla all'acqua;... *E appresso:* La cappa di cielo (*di color di cielo*) tornò, che non arebbe coperto un ciel d'un piccol forno (*tanto era calata*). *E nov.* 299. Dice a Bozzolo, che la farina gli tornava quando meno il quarto, e quando il terzo; che ciò più non potea sofferire, se non lo ristorasse. *E appresso:* Chiama la fante, e dice: abburatta, e misura com'ella (*la farina*) è tornata. La fante...

truova le sei staja di grano esser tornate quattro di farina. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 149. I consoli sieno tenuti di chiamare uno buono e leale uomo per contrada, li quali sieno riveditori delle lane e delli stami filati, unde apparesse questione che fusse malo filato, o vero che fusse tornato meno a peso. *Cas. Rim. burl.* 22. (*M.*) O fortunata voi, che la natura Fe' con le seste e le bilance in mano, Così tornate a peso e a misura. (*Qui fig.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 114. Un sacco di disegni verdi, non tornano una libbra secchi. *E:* Ogni buon cotto a mezzo torna. (*Dicesi quando l'assegnamento fatto d'alcuna cosa, riesce meno di quel che uno credeva; come i decotti, a regola d'arte, devono tornare la metà di quel che s'è messo.*) [G.M.] *Serdon. Prov.* La Messa tornerà nel mattutino (*quando alcuno risparmia in una cosa, e tal risparmio è causa che spenda in un'altra.*)

10. Tornare col discorso a una cosa, a una persona, *e anco semplicem* **Tornare;** *Ripigliare il discorso intorno ad essa persona o cosa.* [Pol.] *G. Vill.* 12. 75. Lasceremo alquanto de' fatti del Regno, e torneremo a' fatti e guerra del re d'Inghilterra. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. Ma tornando a ciò che cominciato avea..., dico. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Ma torniamo anche a narrare delle insidie delle demonia. [G.M.] *Cellin. Vit.* Ora torniamo a Piero Torrigiani. *Ar. Fur.* 19. 2. Ma torniamo a Medor fedele e grato, Che 'n vita e in morte ha il suo signore amato.

[G.M.] *Si dice anche:* **Tornar sopra un discorso, una cosa, un argomento; Tornarvi su.** È un affare finito; non accade tornarvi più sopra. *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 5. Ma lasciamo andar ciò da banda, perchè io vi ho tanto sentimento, che non finirei mai di tornarvi su, se volessi sfogarmi appieno.

11. Tornare a dire una cosa; *Dirla di nuovo. Segner. Quares. Pred.* 1. 6. Se tanto è ancor più probabile a tutti voi... il perir d'un fine sì miserabile,... deh vi prego, tornatemi a confessare, non è un'insensata temerità vivere un sol momento in peccato mortale? *E* 15. 9. Torno a dirti, o imperatore, che tu lasci aperte le chiese de' cattolici da te chiuse

[G.M.] *Così* **Tornare a far checchessia;** *Ripigliare a farlo; Farlo di nuovo. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 8. Ove non può tornare il peccatore a fallire, non ha egli bisogno di correzione per emendarsi. *E Mann. Magg.* 13. Lazzaro, risuscitato da Cristo, tornò a morire. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 3. Quando delle nuove (*cose*) n'è stato ritrovato assai, fo porre mano alle antiche, e le torno a dissotterrare.

Qui possono cadere i segg. che indicano ripetizione d'atto. [T.] *D.* 2. 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinsi (*all'ombra di Casella*), E tante mi tornai con esse al petto. *E* 3. 30. Tornar con gli occhi a Beatrice... amor mi costrinse. = *Petr. Son.* 4. *part.* II. (*C*) E se, tornando all'amorosa vita, Per farvi al bel desio volger le spalle, Trovaste per la via fossati e poggi,...

12. Tornare, *unito a un aggettivo, o ad altre voci, vale Riacquistare le condizioni o le qualità da esse voci indicate. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Ravveditì oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *E Canz.* 6. Ancor porto fidanza di tornar bella, qual fu mia usanza. *Circ. Gell.* 5. 119. Non hai saputo rimediare a uno de' principali difetti che arrechi seco l'esser donna, eh? *Cer.* E quale è questo? *Ul.* La voglia di cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare,...

[Cors.] *D.* 2. 30. Nè quantunque perdeo l'antica madre Valse alle guance nette di rugiada, Che lagrimando non tornasser adre (*quante gioje perdè Eva non m'impedirono il piangere*). [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 17. Troja tornerebbe in quello stato nel quale fu sotto la protezione e la defensione del Palladio.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Guardisi d'invecchiare chi non vuol tornar fanciullo.

[G.M.] Un pajo di calzoni, ritinti, son tornati nuovi.

13. † *Diventare.* [Camp.] *Guid. G. A.* 4. E tant'era l'abbundanza dello sangue delli uomini e delli cavalli morti, che la terra era tornata rossa. *Tass. Ger.* 13. 20. (*M.*) Non rimirâr le nere ombre sì tosto, Che lor si scosse e tornò ghiaccio il core.

14. *Risolversi, Cangiarsi, Ridursi. Fior. Virt. A. M.* 1. 7. (*C*) Tutte le persone furono fatte di terra; in terra torneranno. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. (*M.*) Considerando l'esempio della moglie di Lotto, che tornò in istatua di sale, perocchè si rivolse verso Sodoma. *Fr. Giord* 306. (*M.*) Quando voi vedete una cotale nuvoletta in aria, e a mano a mano non v'è, sì è che si disfa, e torna in aria,... Disfecesi il Segnore a questo modo, che 'l suo corpo tornasse in aiere?

E fig. Vit. SS. Pad. 1. 34. (*M.*) Sentirete una grande sicurtade e consolazione, e la paura tornerà in allegrezza. *Stor. Barl.* 7. Tutta l'allegrezza ch'egli avea, sì gli fu tornata in grande tristizia. [T.] *D.* 1. 26. Noi ci allegrammo; e tosto tornò in pianto. (*La nostra allegrezza si convertì in pianto.*) [Pol.] *E* 1. 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. *E Sent. Mor.* Nelli poco avveduti lo diletto torna in dolore.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. La necessità torna in volontà.

15. † *Restare, Rimanere, Essere. Gal. Sist.* 292. (*C*) Con questa simile indagine trovo dall'osservazioni del Camerario, e del Munosio, la stella tornar situata in una simil lontananza.

16. *Toccare per diritto, Devolversi. Detto di eredità, di beni, o sim. Ar. Fur.* 6. 15. (*M.*) La Duchea d'Albania, ch'al Re tornava Da poi che Polinesso ebbe la morte, In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

[G.M.] Dopo la morte della madre usufruttuaria, il patrimonio torna a' figliuoli. — La dote in certi casi torna alla famiglia della sposa.

17. *Ripullulare. Ar. Fur.* 5. 23. (*M.*) Fatto il pensier, Dalinda mia, mi dice (Chè così son nomata), saper dêi Che, come suol tornar dalla radice Arbor che tronco è quattro volte e sei, Così...

18. *Detto della mente, dell'animo; Riprendere gli spiriti smarriti.* [Camp.] *D.* 1. 6. Al tornar della mente che si chiuse Dinanzi alla pietà dei due cognati, Che di tristizia tutto mi confuse.

E di visioni. [T.] *D.* 2. 15. Quando l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere, I' riconobbi i miei non falsi errori (*era una visione, ma mostrava cose morali intrinsecamente vere*).

19. *Di danni. Ricadere, Venir sopra ad alcuno. Fior. It.* 304. (*M.*) In questa città regnò molti anni uno re molto crudele (la qual crudeltà li possa ancora tornar in capo) che ha nome Massenzio. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Quello rossore che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare. *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Ebbe a rovinar la Corsica la temerità di Decimo Pacario procuratore, che per odio d'Ottone voleva pur con le forze de' Corsi dare a Vitellio ajuto in tanta macchina di guerra; ridicolo, quando bene gli fosse riuscito, ma gli tornò in capo. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 132. Li malvagi esempli tornano sopra li fattori di essi. [G.M.] Sovente le maledizioni tornano sul capo di chi le fa.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. La mattia torna in capo al matto.

Men com. il seg. Fav. Esop. M. 10. (*M.*) La pena del tradimento torni in ogni traditore.

20. Tornare, o Tornare a stare; *Andare a stare, a abitare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Il quale per amor di mia madre e di me tornò a stare in Palermo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. Sogliono i nostri esser motteggiati comunemente del dir *persona* per *niuno, tornare* per *venire a stare*, o *andare a stare...*, e nondimeno tutti si leggono nelle Giornate senza sospetto di scorrezione. *E appresso:* Così si dice oggi: *egli è tornato in via Maggio: e' si torna col fratello.* [G.M.] *Arch. Stor. Sozzin. Rivol. Sien.* Furono forzati più gentiluomini uscirne e tornare altrove.

[T.] **Tornare di casa.** È tornato di casa in Via del Proconsolo; *Ha preso casa in quella strada.* Sono tornati di casa vicino a noi.

[T.] *E assol.* Sgombero di Via de' Servi, e torno in via Ghibellina. *Non vale mica:* Ci ritorno, *chè non ci sono mai stato; ma,* Ci vado per la prima volta a abitare.

[T.] Non so con chi sia tornato. Voleva tornare con me; ma non ci avevo posto. Tornò da un suo amico, e ci stà bene. — Sono tornati insieme. [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 2. 3. Egli ha mutato casa, ed è tornato insieme con un altro pigionale per manco spesa. *Cecch. Dissim.* 1. 1. M'appartai da lui tornandomi in questa casa col mio Alessandro. *Varch. Stor.* 15. 617. (*Man.*) Filippo si tornava con Gaspero dall'Arme ricchissimo e reputatissimo mercatante.

[T.] *Così:* Tornare di bottega. — È tornato di bottega in via Calzajuoli.

[T.] Anco il contadino torna a podere, sopra un podere; *Va a starci per coltivarlo.*

21. *Per Albergare, Stare a albergo.* [G.M.] Prima stava alla Locanda dell'Aquila; ora è tornato a quella della Pace.

Non com. i segg Bocc. Nov. 7. *g.* 1. (*M.*) Avendo (*Bergamino*) seco portate tre belle e ricche robe..., volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una; ed appresso, soprastando ancora molto più, convenne, se più volle col suo oste tornare, gli dèsse la seconda. *Cavalc. Att. Apost.* 67. Manda dunque in Joeppe, e fa' venire Simone,..., le quale torna in casa di Simone cojajo (*il lat. ha:* hospitatur). *Belc. Vit. Colomb. C.* 58. Quando Giovanni co' suoi fratelli andavano a Montecchiello, il più delle volte tornavano in casa sua. *Franc. Sacch. Nov.* 185. Uscendo la mattina dell'albergo de' Mucci, ove tornava, andava in Orto S. Michele.

22. Tornare con uno, *vale ancora, Andare a stare al servizio di quello.* Era cameriera di mia moglie, ed ora è tornata con una contessa francese.

[G.M.] È tornato per cuoco in casa d'un signore russo.

23. † *Attiv. Volgere in giro, Girare.* [Camp.] *Anon. Comm. Par.* 9. Perchè discerniamo il bene, per lo quale il mondo di sopra torna, cioè gira e governa il mondo di sotto. *È la interpretazione di quella terzina* (3. 9), *la qual dice:* Qui si rimira nell'arte che adorna Con tanto effetto, e discernesi 'l bene Perchè 'l mondo di su quel di giù torna. *Ma altri leggono:* Perch'al mondo di su quel di giù torna.

24. *Ricondurre, Rimettere; nel pr. e nel fig. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. *tit.* (*C*) Ogni danno ristora, tornandogli in buono stato. *E nov.* 10. *g.* 10. *tit.* Trovandola paziente, più cara che mai in casa tornatalasi, i suoi figliuoli grandi le mostra. *Amet.* 55. Ricordati che come i fiumi le trascorrenti acque ne portano al mare con continovo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l'ore i giorni, i giorni gli anni, e gli anni la giovane età. [Val.] *Anguill. Eneid.* 21. Le Nereidi... Perchè la classe frigia non s'affonde Sollevan liete, e 'l mar tornano in calma. *Ar. Fur.* 33. 63. (*M.*) Il dolce sonno mi promise pace; Ma l'amaro veggiar mi torna in guerra. *E* 46. 79. Poi, finite le nozze, anco tornollo (*il Padiglione di Costantino*) Miracolosamente onde levollo.

[T.] Tornare l'arte, Tornare le antiche istituzioni a' loro principii.

25. † *Rivolgere. Dant. Purg.* 28. (*M.*) Poi alla bella donna tornai 'l viso.

[G.M.] † *E n. pass. D.* 2. 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorïoso esercito, e tornarsi Col sole e con le sette fiamme al volto.

26. † *Distorcere, Voltare con forza. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso: Che dalle reni era tornato il volto, Ed indietro venir li convenía.

27. † *Trasmutare, Convertire, nel pr. e nel fig. Pist. S. Gir.* 361. (*M.*) La quale (*moglie di Lotto*) sai che ei tornò in statua di sale. *Petr. Canz.* 8. 3. *part.* II. Vergine benedetta, Che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. (*M.*) La necessità tornò in volontà, e incominciandosi a dilettare dello stato dell'eremo..., ebbe trovata una bella spelonca,... *E* 1. 16. Lo lungo studio della volontaria servitudine la consuetudine avea tornata in natura. *Ar. Fur* 28. 39. A sì strano spettacolo Giocondo Rasserena la fronte e gli occhi e 'l viso; E, quale in nome, diventò giocondo D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso. *Lasc. Rim. burl.* 3. 321. Io ti giuro e prometto... Tornarti di Ruscello una pozzanghera. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 78. La necessità torna viltà in ardire.

28. † *Attirare, Rivolgere a sè. T. Liv. Dec.* 6. 23. Per queste parole tornò L. Furio tutta l'oste a sè.

29. † [Tav.] *Per Cagionare. SS. Pad. v.* 11. *f.* 42. Grave danno ci torna la conversazione delle genti.

30. † [Val.] *Far tornare. Lanc. Eneid.* 12 753. Che dirà tutta Italia, se te torno nella battaglia.

31. *Altri modi.*

Tornare a bomba. *V.* BOMBA, § 3.

Tornare addietro, o indietro, *detto di persona, Non proseguire il cammino, ma rivolgerlo indietro. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Esso non ardiva a tornare addietro. *E ivi:* A tal ora tornando addietro, che egli si credeva innanzi andare. *But. Purg.* 8. 2. Tornarono addietro per vedere se la vedessono. [Pol.] *Gozz. Nov.* 17. Pensava così fermo s'egli dovesse andar oltre, o tornar indietro.

[T.] *Prov. Tosc.* 96. L'ore non tornano ad-

dietro. *E* 224. Chi ha sbagliato la strada, torni addietro.

Tornare, *ass., detto per Tornare addietro. Cr.* 10. 36. 6. (*Man.*) La quale (*rete*) è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

Fig. **Tornare addietro, o indietro;** *Rimuoversi da un'impresa, da un proponimento, da una promessa, o sim. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Non potendo indietro tornare, converrà per forza che sien contenti. *E Filoc.* 1. 194. Questo mi mosse a far quel che oramai, non può tornare addietro.

[G.M.] Ormai ho promesso, e non torno indietro. — Quando s'è preso moglie non si torna addietro. — Le cose sono a tal punto, che non possono tornare indietro.

Detto di bolle, di malattie della pelle, vale Rientrare in dentro, Non venire avanti, Non sfogare. [G.M.] Aveva la miliare, ma gli tornò addietro, e morì in due giorni. Pareva che gli volesse venire un orzaiuolo all'occhio destro; ma gli è tornato addietro. *Cr.* 6. 104. 2. (*Man.*) Contra 'l caldo apostema nel cominciamento si prenda la detta erba pesta, e vi si ponga per far tornare addietro la sua materia.

† **Tornare addietro, o indietro una cosa;** *in signif. att. Mutarla, Ritirarla, Disdirla. Fior. It.* 298. (*M.*) Non temere delle minaccie di Turno, e non volere tornare indietro quello che tu hai cominciato. *Amet.* 39. (*C*) Ma perciocchè quello che uno Iddio dispone, l'altro nol torna addietro, come io posso, il soffero malcontenta. *Teseid.* 7. 126. (*M.*) Ei non saprebbe, posto che 'l volesse, Tornar indietro, bella donna e cara, Cosa che la tua bocca gli chiedesse. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 34. Il re Latino in niun modo si volle piegare di tornare addietro sua promessa.

† **Tornare indietro,** *parlandosi di vite, vale Propagginarla, Sotterrarla tutta per ringiovanirla. Cr.* 4. 12. 3. (*M.*) Se già la vite non ama di esser rinnovellata, ovver tornata indietro.

Tornare in dietro, addietro, *detto di cose vendibili, Scemare di prezzo, Rinviliare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 168. (*Man.*) Sabato si vendè il grano ragionevole a lire quattro lo stajo; e poi è piuttosto tornato a dietro.

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Quando la neve è alta un mattone, il grano torna a un testone. (*Un testone valeva tre paoli. Per dire:* Rinvilia molto.) [G.M.] Il vino è tornato a buon prezzo.

Tornare a Dio; Tornare a penitenza; *Rimettersi a vita religiosa; Pentirsi de' proprii peccati.* [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 3. E innanzi ch'io vegna alli capitoli della mia ambasciata, voglio tornare a Colui, lo quale è fontana di tutti i beni. *Cavalc. Med. cuor.* 170. E così per contrario addiviene che molti, che mal morrebbero, giovani, poi tornano a penitenza... *Pecor. g.* 18. *nov.* 1. A simil pena era dannata l'anima del marchese Ugo..., se non tornava a penitenza. *Cavalc. Med. cuor.* 170. (*M.*) E così per contrario addiviene, che molti, che mal morrebbono giovani, poi tornano a penitenza, e muojono bene. *Pecor. g.* 18. *nov.* 1. A simil pena era dannata l'anima del marchese Ugo..., se non tornava a penitenza *Vit. SS. Pad.* 2. 32. Poi tornando a penitenzia istette in Isciti anni quaranta. *Belc. Vit. Colomb. C.* 81. Centinaja di peccatori, tornando a penitenza de' loro peccati, si confessarono.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Quando non si può più, si torna al buon Gesù.

† **Tornare agli orecchi;** *Venire alle orecchie, Risapere. Car. Lett.* 1. 107. (*M.*) Se ne fecero tra li suoi più stretti molti ragionamenti e varii, i quali tutti mi sono tornati agli orecchi.

[G.M.] **Tornare a gola;** *Di cibo non ben digerito, il cui sapore ogni tanto vien su alla gola.* Se mangia qualcosa coll'aglio, gli torna tutto il giorno alla gola.

[T.] *E fig.* Quelle insolenze, quei rimproveri ingiusti ed amari, gli tornan sempre alla gola.

Tornare a grand'uopo; *Tornar molto conto, Risultare in grande vantaggio. Non com. Car. En. lib.* 8. *v.* 18. (*M.*) E gli s'impone Che soccorso gli chiegga, e che gli esponga Quanto ciò dell'Italia e del suo Stato Torni a grand'uopo.

Tornare a guarigione; *Guarire. Zibald. Andr.* 35. (*Man.*) La fedita non torna mai a guarigione, nella quale si prova ispesse volte diverse medicine.

† **Tornare al cuore,** *vale Ravvedersi.* (*M.*) *V.* CUORE, § 217.

Tornare ai dovere; *Ravvedersi. Vit. S. Gio. Gualb.* 288. (*M.*) Alla perfine tornato al dovere, molte volte benedisse il figliuolo.

Tornare alla mente, alla memoria, Tornare in mente, in memoria una cosa; *Rammentarsene e Rammentarla altrui. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Le pietre da Landolfo trovate... m'hanno alla memoria tornata una novella. *E nov.* 6. *g.* 9. Il nome della Niccolosa, amata da Calandrino, m'ha nella memoria tornata una novella d'un'altra Niccolosa *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è abbastanza, e d'avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente.

E n. pass. Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Ma nella mente tornandosi chi egli era..., stette nel suo proponimento fermo.

Bocc. Nov. 1. *g.* 9. (*C*) Gl'incominciò a tornare a mente chi costui era stato, e le cose che già aveva udite dire che di notte erano intervenute. *E nov.* 9. *g.* 10. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente messer Torello. *Borgh. Tosc.* 314. (*M.*) Questo dice T. Livio in più d'un luogo; ma, quanto ora mi torna a memoria, più largamente, che altrove, nel quinto libro. *Benv. Cell. Racc.* 9. (*M.*) Al suo luogo ne ragioneremo quanto ne tornerà in memoria.

Tornare alla mente, *vale anche Ritornare in sè, Riaversi da uno smarrimento. Non com. Tesorett. Br.* 3. 18. (*M.*) Ma tornando alla mente, Mi volsi e posi mente intorno alla montagna.

† **Tornare alla menda;** *Emendarsi, Ravvedersi. Sen. Declam.* 218. (*M.*) Se la tua figliuola t'offese, ella tornò alla menda. *E appresso:* Tornando alla menda perdonarono loro.

Tornare alle medesime; *Ridursi di nuovo a mal fare.* (*C*) [G.M.] Pareva che si fosse rimesso al buono; ma poi è tornato alle medesime. — Eccoci alle medesime. *Anco:* Tornar da capo.

[G.M.] *E di malato, che, dopo esser migliorato, abbia ridato giù:* È tornato alle medesime.

Tornare a mano; *Venire da mano, Venire a verso.* [G.M.] Non sto volentieri a tavolino da questa parte perchè i libri non mi tornano a mano. (*Non mi rimangono comodi alla mano.*) Gli avrei dato uno schiaffo; appunto mi tornava a mano.

Tornare a niente o al niente; *vale Annichilarsi, Annullarsi, Venir meno. Non com. Cavalc. Med. cuor.* 58. (*M.*) Per la concordia le piccole cose crescono, e per la discordia le grandi tornano a niente. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Pose Dante ogni suo ingegno, ogni arte, ogni studio, mostrando a' cittadini più savi, come le gran cose per la discordia in brieve tempo tornano al niente. *Salvin. Disc.* 1. 393. (*C*) Se un cuore di vera fortezza guernito le resiste, la sua fierezza fallisce, e torna a niente.

Tornare al niente, *si disse anche per Impoverire. Franc. Barb. Regg. donn.* 26. (*M.*) C'ha figliuole di baroni, i cui padri tornati sono al niente.

Tornare a onore, a gloria, a lode, ad utile, a danno, in danno, in biasimo; *Risultare, Ridondare a onore, gloria, ecc.* [T.] *Guitt.* L'onor torna ad onta, e 'l prode a danno. — Con il mio buon cuore tutto torna a danno mio. — Gli torna a onore. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Ogni vizio può in grandissima noja tornar di colui, che l'usa. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo ch'egli di ciò non abbisogni; pure gli torna a grande onore, che noi riconoscendo,... *Dittam.* 1. 16. Spesso avvien ch'uomo è turbato Di cosa, e piange perchè gli è contraria, E poi gli torna in grandezza e stato. *Guidott. Rett.* 88. A neuno altro, che a costui, poteva questo micidio tornare a utilità.

Tornare a pace con alcuno. *Rappacificarsi con alcuno. Più com.* In pace. *Cavalc. Med. cuor.* 90. (*M.*) Per la pazienza si ripacifica il Principe; e però chi vuol tornar a pace con Dio, a questa ricorra. *E Frutt. ling.* 286. Confessando il peccato, torniamo a pace ed a grazia con Dio.

Tornare a peccato; *Essere imputato a peccato. Non com. Fior. It.* 263. (*M.*) Prego che mi sia licito, e non mi torni a peccato di svelare, e manifestare li secreti consigli e li secreti fatti de' Greci.

Tornare al peccato, *vale Peccare di nuovo. Vit. SS. Pad.* 2. 34. (*M.*) Se l'uomo si pentisse di tutto il cuore, e non tornasse più al peccato, eziandio la penitenza di tre dì riceverebbe Iddio.

Tornare a povertà. *Non com. Tornar povero, Rimpoverire.* [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 144. Molti,... i quai badavano a montare in grande stato, tornarono a povertà vituperosamente.

[Cont.] **Tornare a proposito.** *Venir nuovamente a ciò di cui in modo particolare si parla. Più com.* Al proposito. *Vas. Arch.* III. Diciamo adunque, per tornar a proposito, che questa sorte di lavoro si può usare solo da sè, ed ancora metterlo nel secondo ordine da basso sopra il rustico. *Picc. A. Filos. nat.* 60. *v.* Tornando dunque a proposito, dico che 'l matematico, e 'l filosofo naturale, se ben possano una medesima linea o superficie considerare, tutta via...

Tornare a sè. *V.* TORNARE IN SÈ.

† **Tornare a sè il potere,** *o sim., Farlo suo, Impadronirsi del potere, o sim. Plut. Vit. Cic.* 42. (*Man.*) Teneva in sua compagnia e consiglio Antonio e Lepido, colli quali tornò a sè tutto il potere.

Tornare a' suoi termini; *Ridursi al dovere, al regolare andamento. Ambr. Furt.* 5. 13. (*M.*) Intendendosi i suoi buoni portamenti, ogni cosa tornerà a' suoi termini.

Tornare avanti. *Ell. di* Tornare alla mente. *Petr. Son.* 4. *part.* II. (*M.*) Tornami avanti, s'alcun dolce mai Ebbe 'l cor tristo; e poi dall'altra parte Veggio al mio navigar turbati i venti.

† **Tornare a via di ragione;** *Tornare a star bene, a vivere convenientemente. Stor. Ajolf.* 1. 10. (*Man.*) Parve al cavallo essere tornato a via di ragione.

Tornar bene, *che anche si dice ass.* **Tornare;** *Esser di piacere, o di comodo, o d'utile. Sen. ben. Varch.* 4. 24. (*C*) Coloro i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non sono grati se non quando e quanto torna ben loro. *E* 4. 28. Ma tornava bene in utilità comune, che il mare fosse aperto, e si potesse praticare da ognuno. *Fir. Dial. bell. donn.* 367. Sonci molte altre misure, le quali... noi le lasceremo a' dipintori, i quali, con una pennellata più e una meno, le possono allungare ed accortare, come torna lor bene. *Circ. Gell.* 9. 226. Ma e' si vede anche poi, quando e' vi torna bene, trarci de' calci.

[G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 3. 19. Farsi odiare non torna mai bene ad alcun principe. *Clas. Fav.* Onde, non mai di cicalar satolla, Torni ben, torni mal, dice ogni cosa.

[G.M.] *E il contr.* Tornar male. *Fag. Commed.* Oggidie l'esser galantuomo torna male per tutti i versi.

Tornar caro, gradito, profittevole; *Riuscir caro, gradito, ecc.*

Tornar colle trombe nel sacco, *vale Tornar da alcuna impresa senza profitto.* (*M.*) *V.* SACCO, § 42.

Tornar comodo; *Riuscire comodo, agevole.* [Gius.] *Serdon. Stor. Ind. Or.* 2. 135. Si ritirarono... chi qua e chi là, secondo che a ciascuno tornò più comodo. *Car. Lett.* 1. 140. Tornandole comodo a valersi delle vettovaglie che vi sono.

Tornar conto: *Esser utile, vantaggioso, o sim. Segner. Mann. Febb.* 26. 1. (*M.*) Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto... ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale?... *E num.* 2. Considera, che se non ti torna conto recare all'anima tua un minimo pregiudizio... [G.M.] *E Quares.* 33. 3. Non so se vi torni conto di disgustar la padrona e padrona sì ricca.

[G.M.] *Di utilità materiali.* Torna più conto comprar la roba in digrosso che al minuto. — Non torna conto a comprare il vino a fiaschi.

[G.M.] *E con ell.* **La gli torna; Non gli torna;** *Gli mette conto, gli riesce di vantaggio, o no.* Mi fa l'amico perchè la gli torna. Se non gli tornasse, la non mi guarderebbe in viso. *Fag. Commed.* Non sono ipocrita, ma fingo d'essere, perchè per ora mi torna. [T.] Se non torna, si smette.

[T.] *Prov. Tosc.* 217. Andare a Scarperia la non mi torna; Son tutti birri e spie e limacorna.

† **Tornare il cammino.** *Volgerlo indietro, Tornare addietro. Tesorett. Br.* 12. 95. (*M.*) E facendomi onore Disse: fi' di Latino, Guarda che 'l gran cammino Non torni esta semmana (*cioè: guarda che tu non volti il cammino, non torni indietro in questa settimana*).

Tornare il medesimo; *Essere lo stesso, la stessa cosa. Borgh. Orig. Fir.* 6. (*M.*) Ma comunque la cosa si creda o pigli, tornerà a questo nostro proposito il medesimo, e la cosa di quelle storie si troverà pur tale.

[G.M.] *Anco,* Tornar tutt'uno. *Giambull. Lez.* Non è ella (*la carità*) nell'appetito sensitivo o nel concupiscibile, ma sì bene nell'intellettivo, o vogliam dire nella volontà, che tutto torna uno. (*Più com.* Torna tutt'uno.)

Tornar in bene; *Ridondare in bene, Esser utile. Cavalc. Med. cuor.* 27. (*M.*) Conciossiacosachè

molto frutto se ne possa trarre (*dall'esser ingiuriato*), gli torna più in bene che in male.

Tornare in cervello. *Ricuperare l'uso della ragione. Sen. ben. Varch.* 2. 14. (*C*) Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore.

Tornare in consuetudine una cosa; *Tornarla in uso, Rimetterla in corso. Non com. M. V.* 7. 92. (*M.*) Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio delle anime e de' corpi.

Tornare in errore; *Cadere in errore. Stor. Barl.* 25. (*M.*) E tornarono in tale errore, che non si trovava chi intendesse in Dio, nè chi lui adorasse.

Tornar in grazia d'alcuno, o con alcuno; *Riconciliarsi con esso lui. Cas. Instr. Card. Caraff.* 9. (*C*) Può parere bevanda troppo amara il tornare in grazia col nemico, rimettendo l'ingiuria ricevuta. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 60. Non pensare che mai ti ami chi era amico e diventò nimico; e s'elli volesse tornare in grazia tua, non gli credere.

Tornare in sè e a sè; *Ricuperare il discorso, l'intelletto; Ricuperare i sensi smarriti. Pass.* 58. (*C*) Santo Antonio tornando in sè, tutto confortato, il cognobbe la presenza di Dio in quella luce. *Petr. Canz.* 30. 3. *part.* II. Poichè a me torno, trovo petto molle Della pietate. *Amet.* 53. Onde alla voce di quella in sè tornato, si riscosse, non altramenti che Achille facesse, svegliandosi, trasportato ne' nuovi regni della sua madre.

Tornare in sè *o, men com.*, **a sè**, *vale anche Ravvedersi. Vit. SS. Pad.* 2. 75. (*M.*) Ripensando questo ortolano con molta amaritudine questo fatto, tornò a se medesimo. *E* 96. Le quali cose udendo e considerando quel monaco, tornò a sè, e fu molto compiuto. *E* 194. Tornando in sè, prese a fare peni tenzia. *Tratt. Virt. mor.* 2. Così come l'uno barbieri rade la barba all'altro, così l'uno malvagio fa vendetta dell'altro, perciò, frate mio, torna a te medesimo. *Legg. Asc. Crist. S. B.* 5. Cristo si partì da noi, e andoe in cielo, acciocchè noi torniamo a noi, tornando al cuor nostro, e troviamo lui. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 65. L'adirato, quando a sè torna, a se medesimo s'adira.

† **Tornare in sudore**; *Sciogliersi in sudore, Andare in sudore. Vit. SS. Pad.* 2. 357. (*M.*) Tanto s'affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava.

Tornare in uso; *Venire da capo in uso.* [G.M.] Son tornati in uso i vestiti collo strascico.

[G.M.] *Così* **Tornar di moda.** Son tornati di moda gli stivaloni sino al ginocchio per l'inverno.

Tornare in vita, *vale Risuscitare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Padre mio, le vostre orazioni... m'hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita.

[T.] *E ass. Ar.* 1. E prima quello antico Artù tornerà, che il falso amico nell'avversitadi porga ajuto all'amico. (*Potrebve usarsi più chiaramente.*)

[G.M.] *Anco:* **Tornare al mondo.** Se tornassero al mondo i nostri vecchi, chi sa che cosa direbbero!

Tornare nel primo proposto; *al primo proposito, alla prima risoluzione.* [T.] *D.* 1. 2. Tu m'hai col desiderio il cor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch'io son tornato nel primo proposto.

† **Tornar passo**, *per Dare addietro, Arrestarsi d'un passo. Ar. Fur.* 27. 66. (*M.*) Va' indietro tu; vavvi pur tu; nè passo Però tornando, gridan tuttavia.

Tornar sopra ad alcuno, *per Tornare ad assalirlo. Car. En.* 5. 654. (*M.*) Risurse, e più spedito e più feroce..., Tornò sopra a Darete, e per lo campo Tutto a forza di colpi orrendi e spessi Lo mise in volta.

[G.M.] **Tornare su' suoi** *o* **ne' suoi** (*sottint.* danari). *Ripigliare il danaro speso in alcuna cosa, o perduto al giuoco.* Rivendè alcune balle di riso, e, se non ci guadagnò, tornò almeno su' suoi. — Dopo aver perduto tutto la sera, ho vinto l'ultima primiera, e son tornato ne' miei.

Tornare un passo addietro. *V.* PASSO, § 50.

Tornar vero, *vale Verificarsi. Non com. Cronichett. d'Amar.* 13. (*M.*) Risene e fu molto allegro e disse: poichè questi era Re de' fanciulli, fia tornato vero il sogno mio.

† **TORNASOLE.** *S. m. comp. Lo stesso che* Girasole. *Din. Comp. Dic.* (*C*) A guisa di quel tornasole che sempre le sue foglie gira a guisa della ruota della solare virtù.

2. (Chim.) [Sel.] **Tornasole**, *anche Una sostanza colorante azzurra, che si estrae da alcuni licheni, e che viene in commercio in piccoli pani quadrati di un azzurro sudicio e poco vivo. Si usa per tingere; ma per le più se ne fanno soluzioni acquose di cui s'imbevono striscioline di carta bianca e bibula, da immergere nei liquidi, per conoscere se contengano dell'acido libero. L'azzurro del tornasole passa, in tal uso, immediatamente al rosso.* [Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. (*Colori*) di piante sono come la lacca, il tornasole, spezie di color violato, il verde cervino.

TORNATA. *S. f. Il tornare, Il ritornare, Ritorno. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 9. *g.* 10. Ognun pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Dep. Decam* 97. Noi crediamo che sia qui la finita, come a tornata, l'andata, la passata. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. Che male t'ho io fatto, che tu mi disideri una tornata assai peggiore che l'uscita? [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 16. Ora vi brigate di cercare e di trovare la vostra tornata. — Ci rivedremo alla vostra tornata. La nostra tornata sarà sollecita.

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 221. Nella tornata (*il pendolo*) non ricalerà dal punto B, ma da altro H più vicino a D.

2. *Dante chiamò* Tornata *l'ultima Strofe o l'Apostrofe alla canzone. Dant. Conv.* 93. (*C*) Ultimamente... io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla canzone medesima, e a quella parlo. E acciocchè questa parte più pienamente sia intesa, dico che generalmente si chiama in ciascuna canzone tornata, perocchè li dicitori che prima usarono di farla, fenno quella perchè, cantata la canzone, con certa parte del canto ad essa si ritornasse. Ma io rade volte a quella intenzione le feci; e acciocchè altri se n'accorgesse, rade volte la posi coll'ordine della canzone, quanto è al numero che alla nota è necessario; ma fecila quando alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori della sua sentenza. *E* 209. La quale per tornata di questa canzone fatta fue.

3. **Tornata**, *si prende anche per Adunanza di Accademie, di Magistrati, di Compagnie, e sim.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 93. Intanto che si murassi al tempio degli Angeli, si potría per le tornate ragunar l'accademia negli Angeli, o in S. Lorenzo nella libreria. *Bandi Fior.* XI. 3 Gli uficiali devino per le cose concernenti fiumi, ponti, o altro appartenente al loro officio, ragunarsi da per sè separatamente dal resto del magistrato, con i loro soliti ministri, e deputare un giorno di ciascuna settimana oltr'alle tornate consuete di tutto il magistrato. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 74. Licenziandosi poi la compagnia, fu ordinata la prima tornata per la prossima domenica per dar principio, oltre al corpo della compagnia, a una scelta de' migliori, e creato un'accademia: con l'aiuto della quale chi non sapeva imparasse, e chi sapeva, mosso da onorata e lodevole concorrenza, andasse maggiormente acquistando. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. (*C*) La seguente tornata, Quinto Aterio e Ottavio Frontone... molto dissero del disonesto spendere della città (*il testo lat. ha:* proximo senatus die). *E* 45. Ma l'altra tornata pregò il Senato, da parte di lei ancora, che di parole dette contra lei niuno fosse reo. *E Accus.* 141. Trenta tornate e più nell'Accademia non è capitato. *Ross. B. Lett.* 5. 381. (*Man.*) Domandassera è tornata ordinaria dell'Accademia, e dovrà, credo, deliberarsi. [G.M.] *Fag. Rim.* Non manco alle tornate. [T.] Tornata solenne, straordinaria.

4. [Camp.] † *Il tornare in sè dopo smarrimento di spiriti vitali. Mac. V. S. Cat.* II. 6. La quale per ispazio di tre dì e tre notti fu in pianto ed in grave lamento per amaritudine della sua tornata. — *Parla di Santa Caterina da Siena, che, riavutasi, desiderava di morire in quella vece.*

5. [Val.] † *Libero passo a ritornare, ad andare a un luogo. Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 13. Li Pisan chiedevan patti tali, Che non gli are' forniti il Gran Tartàro, Castella... E la tornata al porto.

6. [Val.] † **Dar la tornata a uno**, *vale Farlo ritornare, Agevolargli il ritorno. Pucc. Centil.* 72. 12. A' suo' Ghibellin diè la tornata.

7. † **Esser di buona tornata**, *vale Tornar presto da luogo ove uno è ito. Fir. As.* 141. (*M.*) Fa' che tu sii di buona tornata, perciocchè egli m'è necessario fra picciol tempo ritrovarmi nel teatro con gli altri Iddii.

8. [Val.] † **Fare tornata.** *Ritornare. Vit. Bertold.* 13. 46. Pensaro alla Reina far tornata.

9. † **Tornata di casa** *o* **Tornata**, *ass., per Abitazione. Viagg. Sin.* 18. (*C*) Pagammo in Alessandria al Consolo che ritiene i pellegrini, ducati uno per testa, dandoci solamente la tornata della casa senza darci letta, o niun'altra cosa. *E* 19. Volle da noi ducati quattro per testa, senza darci o letto o altra cosa che sia al mondo, se non la tornata della casa. *Fir. Luc.* 2. 4. Per vedere se io me ne potessi guadagnare una tornata di casa. *Cecch. Servig.* 1. 3. (*Man.*) Quando io morrò, e io gli lascerò Ch'ella abbia la tornata qui di casa. O qualche cosa all'anno. [Camp.] *Bib. Marc.* 5. 3. Incontanente lo scontrò uno uomo de' monumenti, il quale avea sua tornata per li monumenti (*qui domicilium habebat in monumentis*).

10. **Tornata di latte**, *o* **Tornata** *ass., dicesi dell'Atto del ritornare il latte alle donne che allattano, ed anche la Quantità del latte che è lor ritornato.* (*Man.*)

TORNATO. *Part. pass. e Agg. Da* TORNARE. *Amet.* 56. (*C*) Ma pognamo che tu divenghi vecchia, che diverrai; pensi tu che le guance ora distese, divenute allora rugose e pallide, dove ora di bellissimo colore sono lucenti, e gli aurei capelli tornati in bianchi, truovino chi a queste cose gl'inviti? certo no. (*In questo senso non usit.*) *Cavalc. Med. cuor.* 299. (*M.*) Ben dobbiamo credere che 'l buono Iddio gli nostri corpi, quantunque tornati in terra, potrà e vorrà riformare, e abbellire sommamente. [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 1. Tornata l'oste... andaro a Castiglione.

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Serva tornata, non fu mai buona.

[G.M.] Tornato a casa, trovò gli amici che lo aspettavano. Tornato di poco da un viaggio.

2. [Camp.] † *Per Ricondotto. Medit. Pass. G. C.* Tornatolo a Pilato, questi lo domanda: Che cosa hai tu fatto a questa tua gente, che con tanto furore cercano la tua morte?

3. † *Per Cangiato. Dant. Purg.* 14. (*M.*) Oh Romagnuoli tornati in bastardi!

4. **Dare il ben tornato**, *vale Rallegrarsi con altrui del suo felice ritorno.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Comm.* Andar a dare il ben tornato al signor capitano. *Vedi* DARE IL BEN TORNATO.

5. **Tu sii il ben tornato**, *o sim. Modo di salutare chi torna di lontano. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Tedaldo mio dolce, tu sii il ben tornato. *E nov.* 9. *g.* 10. Figliuol mio, tu sii il ben tornato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Capitano, Voi siate il ben tornato.

[G.M.] Ben tornato, sig. marchese! Ben tornati tutti!

† **TORNATURA.** *S. f.* [Bor.] *Misura superficiale agraria, di differente ampiezza secondo i diversi paesi d'Italia.* = *M. V.* 7. 81. (*M.*) E per tornatura di terra soldi 20 di bolognini l'anno sopra l'altre gabelle. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Secondo la Lombardia, la bifolca, la tornadura; e secondo altri paesi, la lega, la corda. = *Baruffald. Canap. l.* 2. (*Mt.*) Ad ogni tanto Di terreno che compia un centinajo E di più ancor quarantaquattro tavole,... (Dal che un'intera tornatura compiesi), Coprilo tutto ben, come conviensi, Di cinque carri colmi di tal fime, E nulla più.

TORNAVIRA. *S. f. Term. di marin. Cavo piano, le cui estremità sono impiombate insieme, il quale avvolto all'argano scorre in coverta lungo i due lati del vascello, e serve a salpar l'àncora, legando ad esso la gomena con salmastre e paterne.* (*M.*)

TORNEAMENTO *e* † **TORNIAMENTO.** *S. m. Torneo. B. lat.* Torneamentum. *Dant. Inf.* 22. (*C*) E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostre. *But. ivi:* Torneamenti si facevano quando si conveniano volonterosamente li cavalieri a combattere dentro a uno palancato per acquistare l'onore; nel quale torneamento l'uno ferisce l'altro a fine di morte; se non si chiama vinto... Giostra... è quando l'uno cavaliere corre contra l'altro coll'aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavallare; e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. *G. V.* 5. 35. 4. Cavalieri tutti vecchi e addurati in battaglia e 'n torniamenti. *E* 9. 174. 1. Combatteano a riprese, a modo di torneamento. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. Costume avean d'andar sempre a ogni torniamento, o giostra. *Nov. ant.* 57. 2. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Per questo l'uomo diventa inchinevole a' vizii delle lascivanze, ovvero di crudeltà, per quelle cose che sono rappresentate, come s'è nel torniamento.

E 2. 42. L'ottavo è in coloro a' quali è negata la ecclesiastica sepoltura, come s'è a coloro che muojono nel torneamento, imperocchè non è seppellito nel cimiterio, eziandio che si penta, siccome si dirà nel capitolo del torneamento. *Tass. Ger.* 5. 25. (*M.*) E qui insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte.

2. † *Per Circondamento, Circonferenza, Giro. Tes. Br.* 2. 35. (*C*) Questa è la ragione, perchè la terra, che è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchii e di tutti i torniamenti, cioè il fondo de' cieli e degli elementi *Albert. cap.* 2. Siccome cittade aperta, e senza torneamento di mura, così l'uomo, lo quale non puote nel parlare costrignere lo spirito suo.

TORNEARE. *V. n. ass. Far tornei. Non più usit. Nov. ant.* 57. 1. (*C*) Il Re di Francia aveva difeso, sotto pena del cuore e dell'avere, che niuno torneasse. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Rifece l'altare, e con le legioni dietro per onoranza del padre vi torneò.

2. † *Per Muoversi in giro. Dant. Par.* 14. (*C*) Li santi cerchi mostrâr nuova gioja Nel torneare e nella mira nota. [Val.] *Bart. Simb.* 225. Proprietà... osservata ancor ne' corpi di Marte e di Giove nel torneare e raggirarsi sopra de' lor poli.

3. † *Att., per Far muovere in giro. Tes. Br.* 2. 38. (*C*) Ancora di sopra a quello aere è il firmamento, che tuttavia tornea e gira lo mondo con tutte stelle da Oriente in Occidente.

4. † *Per Circondare. Liv. M.* (*C*) Mise l'assedio alla città, e la torneò d'ingegni e bertesche. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Vide una luce mirabile, la quale torneava santo Francesco,... [Camp.] *Bib. Judith.* 5. Dite a me chi sia questo populo, lo quale ha torneati questi monti (*qui montana obsidet*).

5. † *E fig. Albert. cap.* 2. (*C*) La mente, che non è torneata da muro di silenzio, sarà saettata dal nimico da tutte parti.

† **TORNEATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TORNEARE, *nel signif. di Circondare.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 9. Li Frisoni tutti torneati dal mare, benchè...

† **TORNEATORE.** *S. m.* [Camp.] *Colui che combatte ne' tornei. Aquil.* 1. 23. Quando era vivo (*Ercole*) la sua festa facevano li combattitori, e specialmente li giostratori, li torneatori e corritori de' palii.

† **TORNEGGIARE.** *V. a. e N. pass.* [Cont.] *Lavorare col torno, Tornire.* Tornare, *aureo. Gr.* Τορνεύω. *Biring. Pirot.* 1. 8. Il lavoravano (*detto ottone*) a martello, facendone sonagli, e chi cucchiari, e chi bacini, e chi il torneggiava in candelieri, o altri vasi. *Cit. Tipocosm.* 400. Le forme, la pietra, il martello, le tavole, le ruote, cioè la crociera e 'l triangolo, e poi la scuffina, il ferro, il raspadore, l'imbrunidore; e poi il far piatti (*di stagno*) il torneggiarli. *Piccol. Arte Vas.* 8. Il farlo di tre pezzi (*il vaso*): si forma tutto il tondo B dagli due A primi, agli due A ultimi, ed il piede si fa da per sè come il collo; avvertendo che, torneggiandosi i detti pezzi, nel corpo B vi si lassano le sue prese o vogliam cavi per raggiungerli insieme; e questo sono molti mentre il vaso è verde: dico che lo incollano, torneggiato ch'egli si è, con la barbotina o vogliam dire luto.

† **TORNEGGIATO.** *Agg. e Part. pass. di* TORNEGGIARE. Tornatus, *aureo.* [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* VI. Se bene i corpi celesti son liberi d'ogni imperfezione, e sono perfettamente rotondi e torneggiati, non però potrebben talmente esser tocchi da una linea retta, che 'l contatto non comprendesse qualche intervallo.

TORNELLO. *S. m.* [Cont.] *Stromento che adoperano i lanaiuoli, ed i linaruoli, per fare l'ordito e la trama. Dalla forma. Spet. nat.* XI. 218. Il filo raso o torto si fa al fuso, o al tornello, con lana pettinata; e serve a fare lo stame o catena, ch'è il fondo delle piccole stoffe... Il filo dolce si fa al gran tornello con lana scardassata, e si nomina trama. *Cit. Tipocosm.* 410. Le botticelle (*de' linaruoli*), i tornelli, le volandole, i forconi, e 'l torcere.

TORNEO. *S. m. Festa o Spettacolo di armi, nel quale i cavalieri, rinchiusi in largo steccato, assaltandosi a squadre o a coppie, cercavano di rimaner padroni del campo, abbattendo l'avversario. Vit. S. Bern.* Tornetum. (*Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*) *Lat. barb.* Torneamentum. *Fr.* Tournoi, *da* Tourner. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro atto d'arme, niuno era nel paese che quello valesse che egli. *Ditlam.* 2. 3. E gran tornei, e una e altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi e strani.

2. † *Per Giro. Tes. Br.* 2. 43 (*C*) La via del Sole e 'l suo corso è d'andare ciascun dì da Oriente in Occidente per lo suo cerchio intorno alla terra in tal maniera, ch'egli fae intra notte e giorno uno torneo. [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 27. Gli Albani per mio comandamento fanno un torneo per assalire i nemici di dietro.

† **TORNESE.** *S. m. Specie di moneta antica; così detta, perchè coniata in Tours. Nov. ant.* 11. 1. (*C*) Spendo più che io non ho d'entrata dugento libbre di tornesi lo mese. *Franc. Sacch. Rim.* 58. Reputandoli men che due tornesi. *Cron. Vell.* 13 Lasciò a mio padre libbre 5000 a fiorini, ovvero di tornesi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 60. Non ti potrei dar pure un tornese.

† **TORNESELLO.** *S. m.* [Camp.] *Moneta in corso ai tempi di Marco Polo. M. Pol. Mil.* Quand'è così fatto, le fa tagliare piccole e mezzane e di più maniere. La minore vale una metà d'uno tornesello, e l'altra vale un tornesello.

† **TORNAJO.** *V.* TORNIAJO.

TORNIAJO e † **TORNAJO.** *S. m. Colui che lavora al tornio, Maestro di tornio, Tornitore.* Tornator, *in Firmic. Gr.* Τορνευτής. [Cont.] *G. G. Post. Rac.* II. 333. I matematici, quando vogliono costituire una sfera, non ricorrono agl'indivisibili, ma vanno al torniajo se la vogliono di legno, al fondatore se la vogliono di metallo. *Piccol. Arte Vas.* 13. Queste (*scudelle*) si fanno fare dagli Tornai... (tornajo, propriamente quegli che lavora di legno al torno) alquanto incavate dalla banda di sotto, come si vede a quella là ove termina la linea C. = *Cant. Carn.* 104. (*C*) Noi siam tutti torniai,... *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Ecco venir legnami, ecco un torniajo. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 294. Ci vorranno di molti torniai.

† **TORNIAMENTO.** *V.* TORNEAMENTO.

TORNIARE. *V. a.* [Cont.] *Lavorare una cosa al tornio, Tornire.* Tornare, *aureo. Gr.* Τορνεύω. *Cart. Art. ined. G.* III. 344. Mando a V. A. il privilegio che ella à concesso a Giovanni Gargolli, legnaiuolo, che per dieci anni nessuno senza sua licenza possa usare o valersi del nuovo istrumento o edifizio trovato da lui per torniare pietre, argento ed altro in varie e diverse proporzioni. = *Varch. Lez.* 224. (*C*) Direbbero che uno giovane di pari ingegno, e di pari esercitazione nell'un'arte e nell'altra, ritrarrebbe meglio una pittura, che non torniarebbe una statua.

2. [Cont.] *N. pass. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 31. Il serratissimo bossolo e che eccellentemente si tornia; e per cose sottilissime usavano l'ebano.

3. † *N. ass. Lavorare a tornio. Lib. Astrol.* (*C*) Si pongano li due capi del tornio nelli due punti che trassero, e fermisi molto dirittamente in modo, ch'e' sia al torniare quello che sopra della ruota si fece in prima. (*Qui a modo di Sost.*) *E altrove:* E' bisogna che 'l torniero che la fae, sia bene usato di torniare. *Cant. Carn* 237.

† **TORNIARE.** *V. a. Intorniare. Pist. S. Gir.* 363. (*M.*) Tutti siamo circondati e torniati di molte schiere di crudelissimi nemici. *Car. Long. Sof.* 16. Torniandolo prima che la subita paura lo lasciasse rizzare, lo cominciarono a mordere di buoni denti.

2. [Camp.] † *N. ass., Misurare in giro. Aquil.* II. 9. La reina Dido li fece addimandare (*a Jarba*) che le vendesse tanto di terreno, quanto un cuojo di bove potesse torniare.

† **TORNIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TORNIARE. *Lavorato al tornio; Tornito.* Tornatus, *aureo.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Questo sì fatto cerchio... vuol essere di dentro e di fuori torniato pulitissimamente; di dentro, perchè scuopra senza impedimento il vetro e l'ago; e di fuori, perchè vi si possa girar a torno giustissimamente il cerchio della linda. [Camp.] *Bib. Cantic.* 7. Coppa torniata (*crater tornatilis*).

2. [Camp.] † *Per Attorniato, Circondato. Med. Pass. G. C.* Allora fu torniato di molta gente d'arme.

† **TORNIATORE.** *Verb. m. di* TORNIARE. *Chi o Che tornia; Tornitore.* Tornator, *in Firmic. Gr.* Τορνευτής. *Vas. Op. Vit.* 3. 18. (*Man.*) Lionardo, arrecatosi un giorno tra le mani questa rotella, veggendola torta, mal lavorata e goffa, la dirizzò col fuoco, e datala a un torniatore, di rozza e goffa ch'ella era, la fece ridurre delicata e pari.

† **TORNIERO.** *S. m. Colui che lavora al tornio, Maestro di tornio, Tornitore. Lib. Astrolog.* (*C*) E' bisogna che 'l torniero, che la fae, sia bene usato di torniare, che sia buon maestro. [Cont.] *Spet. nat.* I. 67. Andate pur a casa del signor Priore, e vedrete un filatojo, da lui fatto fare a un torniere, d'una struttura singolarissima, su cui ammirerete ivi tirar la seta con altrettanta agevolezza che pulizia.

† **TORNIGIATELLO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* TORNIGIATO (*V.*). *Piccol. Arte Vas.* 14 B. Piattelli tornigiatelli. A. Piattelli dozzinali grandi.

† **TORNIGIATO** *e* † **TORNIGLIATO.** *Agg. e Part. pass. di* TORNEGGIARE *e del supposto* TORNIGIARE. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 39. Così le tavole come li piedi tornigliati. *Piccol. Arte Vas.* 14. A. Piattei tornigiati grandi.

TORNIMENTO. *S. m. Il tornire. Non com.* — *B. lat.* Tornatura, *Tornitura. Rucell. Prov.* 3. 3. 168. (*M.*) E similmente vedere (*si può*) come (*il caso*) senza argomenti là entro, e senza maestranze visibili quelle a perfetto tornimento di cilindri conduce (*parla delle gocciole d'acqua che formano i cristalli nelle caverne*).

TORNIO. *S. m. Ordigno, sul quale, mettendo in moto un cilindro, ov'è adattato un ferro tagliente, si fanno diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì d'osso, sì di metallo.* Tornus, *aureo. Gr.* Τόρνος. *Vit. Plut.* (*C*) Alessandro fu sottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. *Lib. Astrol.* Sì si dêe far quello legno il più ritondo che far si puote... E da poi si dêe mettere al tornio in questo modo. *Franc. Sacch. Rim.* 2. Le loro orecchie, che forate a' tornii Son per metter lor cerchia. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 146. 23. Avevano fatto certi tornii nelle loro botteghe, ed avevanvi di maniera contrapesate dentro le colonne, che elle si tondavano girate intorno da un fanciulletto solo. *Manzini, Diop. prat.* 156. Mettere sopra di qualche tornio fra le punte, o in aria, come nel seguente tornio in aria, una ruotella di piombo di diametro una oncia.

[G.M.] *Per simil.* Mani, Braccia, Gambe che pajon fatte al tornio; *Ben fatte, rotondeggianti.*

2. [Cont.] **Fare a tornio, Lavorare di tornio.** *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 30. Se avevano bisogno di fare a tornio cosa alcuna lunga e tonda, usavano il faggio. *Doc. Arte San. M.* II. 44. Voglio menare uno buono garzone, o duo, se vorrete, che sono buoni, che lavorano molto bene di legname, se volete fornire quello coro che è principiato; e questi lavorano bene di tornio, di fogliame e tarsia.

TORNIRE. *V. a. e N. pass. Lavorare a tornio.* Turnare, *aureo. Gr.* Τορνεύω. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. (*C*) Impotenti a ricever buona forma, Difficili a tornire. *Viv. Form. Ciel.* 3. (*Man.*) Tornitevi una sfera, o globo, che volgarmente noi diciamo palla. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 148. Chi le vorrà fabbricare (*le trombe*) si farà fare al torno di legno dolce... se li farà tornire tre incastri, con un intervallo tra loro quattro dita discosto dalla bocca, dall'altro capo se li farà fare il buco per inastarla, a questi incastri s'incordaranno con sforzino con un buon cappio.

[Cont.] **Tornire in aria.** *V.* TORNO IN ARIA. *Manzini, Diop. prat.* 157. Tornio... di quelli che comunemente usano i tornitori per le pubbliche botteghe, tutti sono al proposito purchè servino per tornire; come dicono, in aria.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 2. 4. 30. (*C*) Diavoli v'eran forse in guarnigione... A gettar nelle forme cirimonie, Complimenti tornir.

TORNITO. *Part. pass. e Agg. Da* TORNIRE. Tornatus, *aureo. Gr.* Τορευτός. *Malm.* 8. 36. (*M.*) Una sfera bellissima si vede, Ch'è sopra un ben tornito piedistallo. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 38. *v.* Nella parte di sopra del rigoletto, intorno al quale deve avvilupparsi la carta, sia un naspo tornito segnato *f, g.*

2. [G.M.] *Per simil.* Mani, Braccia, Gambe tornite; *Ben fatte, Con bel garbo rotondeggianti.*

3. *Trasl. Di scrittura o lavoro letterario, Fatto con bell'arte. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. (*C*) Un impensato accidente, e non mai in simiglianti casi da me provato, seguimmi, di avermi la sorte presentato un tal sonetto, così ben tornito, e così ben fatto, che io da dirci contra non trovo. [G.M.] *Oraz. Art. P.* Et male tornatos incudi reddere versus.

TORNITORE. *S. m. Colui che lavora al tornio.* Tornator, *in Firmic. Gr.* Τορνευτής. *Vit. Pitt.* 148. (*C*) Apelle tornitore Mirleano presso Ateneo, libro 11. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 220. La punta del ferro acciarito, o d'acciaro, vada toccando leggiermente la forma, quasi che leccandola, per non urtarla e sforzarla: voltando poi col piede o con una ruota il fuso del tornio, e insieme la forma, il ferro aguzzo l'anderà incavando sfericamente; nè occorre che il tornitore faccia altra operazione che tenere forte l'asta. = *Betlin. Disc.* 1. 66. (*M.*) Così fa

forza e scorre co' suoi ferri al contatto de' suoi lavori il tornitore nel contornargli.

[Cont.] *Dicesi anche del Vasaio che lavora al tornio i suoi vasi. Garz. T. Piazza univ.* 326. Tornidori, che sono latinamente addimandati (vascularii),... L'instromento di questa professione si chiama latinamente tornus, e fu trovato da Teodoro Samio.

TORNITURA. *S. f. L'Azione del tornire, o l'Effetto di quest'azione. B. lat.* Tornatura. *Viv. Form. Ciel. agg. a facc.* 17. (*Man.*) La parte che resta intatta dalla nuova tornitura sia eguale ad un dato quadrato.

(Chim.) [Sel.] † *Rimasugli di metalli che si staccano dai pezzi lavorati al tornio.* Tornitura di rame, Tornitura di ferro.

TORNO. *S. m. Lo stesso, ma men com. che* Tornio. *Bemb. Stor.* 1. 12. (*C*) Si portavano intorno due bossoli fatti a torno a' gentiluomini, che per le panche sedevano del gran consiglio. *Ar. Fur.* 19. 6. L'infelice s'aggira come un torno, E quanto può si tien da lor difeso. *E* 29 22. Fece il buon vino, ch'andò spesso intorno, Girar il capo a tutti come un torno. *E* 41. 91. Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante, Con quel Frontin che gira come un torno.

[Cont.] **Torno in aria,** *che dicesi anche* **A cappaia.** *È un poco più complicato del* Torno semplice, *e può lavorare un pezzo fissatovi sul naso a vite, senza bisogno d'altra punta. Lana, Canoc.* 182. Il piatto di metallo... s'incastra fortemente in un capo di un legno tondo, e così fermo si stabilisce sopra un torno in aria, in modo che si giri nel suo centro.

[Cont.] *Vi sono altre specie di torni, come quelli da tagliar le viti, da dividere le ruote, da tornire a moto continuo ovali, spirali, triangoli, e molti altri ornamenti.*

2. [Cont.] **Ferri da torno.** *Gli strumenti che si usano a tagliare la materia mentre essa gira sul torno. Biring. O. Mec. Picc.* XLI. La trivella o succhiello, la sega, la pialla, il trapano, i ferri del torno, li scarpelli, e molti altri istrumenti meccanici.

3. [Cont.] **Torno da diamantai.** *È a ruota orizzontale di piombo, che va a grandissima velocità, e si asperge di polvere di diamante. Spet. nat.* XII. 37. Figura e descrizione del torno dei diamantai.

4. [Cont.] *Quello de' vasai. Cit. Tipocosm.* 380. il vasaro, e l'arte sua, il torno, le ruote, la pila, la macina, la fornace, e il marzacotto. *Biring. Pirot.* IX. 12. Un torno figulino... *E* 14. Dipoi sopra a uno stile di ferro, commesso in biligo (*bilico*) in una gran ruota, e sopra all'altro estremo del biligo, si fa una rotetta piccola, e si forma uno stromento da lavorare, chiamato il torno:... con lo spègnare (*spingere*) di un piè il fan girare, e girando lavorano i vasi di quella sorta. *Piccol. Arte Vas.* 12. Ora mi rimane mostrarvi il torno con il suo mugiuolo, sopraggiunto al suo asse ove egli s'attiene (fig. 24); e così s'intenderà ciò che è torno e ciò che è mugiuolo, quando si parlerà di esso al far dei vasi.

5. † *Per Giro. Zibald. Andr.* 92. (*C*) Quando state in un luogo, sì e' verrà in un altro per la ragione del torno del Sole.

6. (Vet.) [Cont.] † *La def. sta nell'es. Gris. Cav.* 73. Sei torni, che son tre per ogni cerchio, il qual cerchio si dice torno; si chiamerà una volta integra da man destra, talchè sette volte e mezza, che son quarantacinque torni,... sarà numero conveniente ad ogni cavallo di gran lena. *Santap. N. Cav.* I. 3. Se 'l piliere (almeno quel solo, che si pianta in mezzo al torno) non è ad altro uso che per legarvi il polledro, acciocchè senza poter fuggire sia costretto a voltarvisi intorno, essendosi questa lezione nel capitolo precedente fatta conoscere per dannosa, viene in conseguenza a restare infruttuoso affatto il piliere.

7. † *Strumento da stringere, Strettojo. Pallad. cap.* 20. (*C*) Facciansi torni e strettoi da spriemere, secondo ch'è usanza nel paese.

8. † *Per Strumento da caricar balestre, e simili armi. Franc. Sacch. Nov.* 112. (*C*) Sta con la bottega piena di orci invetriati e di torni da balestra, e tiravi su le gambe attratte.

[Cont.] † **Balestro a torno.** *Stat. Gab. Pass. Siena.* 19. D'ogni balestro a torno ch'esce della forza di Siena, xviij denari gabella. *Stat. Comp. Fir.* 17. Alcuna d'esse Compagnie abbia almeno quattro balestra a due piè, o vero lieva, o vero a torno. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 132. In fra le quali balestra ve n'era dieci che valevano fiorini cento l'una: erano balestra a torno, e sì v'erano balestra che gittavano tre verrettoni a un colpo, le quali si guadagnorno a Montecatini quando noi l'avemmo.

9. [Cont.] **Lavorare a torno.** *Piccol. Arte Vas.* 16. Dappoi che si è ragionato fin qui del lavorare al torno, mi sono risoluto di ragionare alquanto di fare le forme di gesso, e come si forma colla terra in quest'arte. *Gius. da Capr. Orol.* 54. Li vasetti, o pometti saranno d'ottone, lavorati a torno, come dimostrano li disegni, e collocati nei loro luoghi.

10. [Cont.] **Mettere al torno.** *Lana, Canoc.* 184. Se dopo che averemo lavorato sopra alcun piatto, temeremo che abbia presa la sua figura, lo potremo mettere al torno,... e lo esamineremo, ritoccandolo se avesse contratto qualche difetto... Non si lavorino i vetri sul piatto posto sul torno.

11. [Cont.] **Passare al torno.** *Gius. da Capr. Orol.* 50. La ruota, sì del suono come del core, del vento, cavati li loro modelli, si gettano d'ottone, e si passino al torno come l'altre.

† **TORNO.** *S. m. Ritorno. Brun. Tesorett. pag.* 49. (*Torino*, 1750.) (*M.*) Ogni ora mi parea Maggior che tutto il giorno, Sì ch'io non volsi torno, Anzi m'inginocchiava, E mercè la chiamava (*l'ediz. di Fir.*, 1824, *a pag.* 47, *legge:* Anzi m'inginocchiai, E mercè le chiamai..., *spiegando* torno *per* cammino, viaggio).

TORNO. *Agg. Sinc. di* Tornato. *Stor. Barl.* 39. (*M.*) Fu disperato di lui (*del suo amico*), e di suo ajuto che credeva avere; e torno da lui, andossene al secondo amico. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 24. Ora ch'io son torna, vo' finire questa musica. *E* 2. 249. Siete torna molto presto.

TORNO. *Avv. Lo stesso che Intorno, Circa; ma si usa anche in forza di nome, ponendoglisi avanti* In quel, *e, in modo non com.*, Nel. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) D'età di due anni, o in quel torno. *G. V.* 8. 89. 1. Trovârsi nel torno di tremila cavalieri. *M. V.* 8. 74. Vi vennono in numero d'ottanta, o in quel torno. [Camp.] *Bib. Macc.* I. 4. E furono morti de' nemici infino nel torno di tremila uomini (*usque ad tria milia*). *Guid. G.* XV. 122. Ed elli si fa nodrire un valente figliuolo di sua mogliera, che può avere nel torno di quindici anni. [Val.] *T. Liv. Dec.* 10. 31. Presene nel torno di mille settecento quaranta. *E* 10. 33. Moriro di nemici nel torno di trecento. *E* 10. 14. Presi nel torno di ottocento trenta. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 32. Il camarlingo della detta arte che sarà dell'anno prossimo che viene, lo faccia fare, e possa spendere della pecunia dell'arte nel detto suggello quattro fiorini d'oro, o in quel torno.

In quel torno, *Di misura. Cr.* 4. 11. 7. (*M.*) Si commetta nella fessura (*il ramo*), e leghisi, e terra creta intorno posta, con una pezzuola di sopra si cuopra, e per quattro dita, ovvero in quel torno, la madre di sopra innestata, sia fessa.

2. **Di torno,** *per D'attorno. Fam.* [T.] Levatemi di torno questo tormento; *Toglietelo d'intorno a me; Levatelo di qui. Come:* Levarsi d'addosso un peso. [G.M.] Oh se qualcuno mi levasse di torno questo seccatore! *E minacciando:* Se non ti levi di torno, ti do uno schiaffo.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Da' del tuo al diavolo, e lévatelo di torno.

[G.M.] *N. pass.* Finalmente quel chiacchierone mi s'è levato di torno.

3. **Torno torno,** *così replicato vale Circolarmente, In giro, Intorno intorno. Serd. Stor.* 6. 219. (*C*) Lungo le mura... vi resta torno torno tanto spazio libero, che vi possono andare al pari sei uomini a cavallo. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 134. Molti filari torno torno ad esso distribuiti. *E* 100. Tosate le loro fronti torno torno. [T.] Torno torno alla casa c'è il giardino.

4. [Val.] **A torno a torno.** *Lo stesso, ma men com. che* Torno torno. *Dant. Salm.* 3. 7. Spirti, che mi stanno a torno a torno.

5. **A torno,** *vale anche Or qua or là, In giro.* [Val.] *Car. Lett. Fam.* 2. 37. Fra l'esser io andato a torno, e lo star molte volte indisposto, è facil cosa che le vostre lettere non mi sien capitate a le mani. *T. Liv. Dec.* 3. 35. Egli andava a torno per la piazza.

TORO. *S. m. Propriamente Il maschio delle bestie vaccine, destinato per la generazione.* Taurus, *in Virg. Gr.* Ταῦρος. *Dant. Inf.* 12. (*C*) Qual è quel toro che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *E Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade Che cieco agnello. *G. V.* 6. 40. 3. Il primo fu il campo azzurro, e 'l carroccio giallo; il secondo il campo giallo, e un toro nero. *Pass.* 240. Il parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura, come se una donna partorisse un toro. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 7. Se gli sarebbe avventato, o qual mastino furibondo alla vita, o qual toro indomito. *E* 29. 6. Muggiti di tori, sibili di serpenti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 234. I tori salvatichi d'Etiopia co 'l lor pelo, a 'l contrario.

[G.M.] **Toro di bronzo.** *Segner. Quares.* 14. 2. I tori di bronzo furono invenzion di Perillo; i sedili di ferro furono disegni di Agatocle.

[G.M.] *Di pers. robusta e tarchiata:* È un toro; Pare un toro.

[T.] *Di pers. in collera:* Sbuffa come un toro. *Prov. Tosc.* 368. Mugghia come un toro.

2. (Astr.) [Luv.] *Costellazione; la seconda delle costellazioni dello Zodiaco. Circa due mila anni fa essa veniva percorsa dal sole dal* 21 *di aprile al* 21 *di maggio; ora a cagione della precessione degli equinozi ne è percorsa un mese più tardi.*

[Luv.] *Segno; è il secondo de' segni dello Zodiaco o dell'Eclittica. Corrisponde alla porzione dell'eclittica percorsa dal Sole dal* 21 *di aprile al* 21 *di maggio. Ai nostri tempi essa corrisponde quasi esattamente alla costellazione dell'Ariete.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 370. Il toro (*di figura*) quasi simile (*all'ariete*). = *Alam. Colt.* 4. 80. (*C*) E in fronte al Toro, Di tempesta e di giel ci fanno segno. *Ovid. Simint.* 1. 55. (*Man.*) Andrai verso i corni del contraposto Toro, e verso gli archi di Tessaglia. *Segner. Incred.* 1. 25. 22. Quando la luna è in Toro, guârdati di non pigliar cibo. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 294. Bel veder... La Luna... Ballare insieme ora in Ariete o in Toro.

TORO. *S. m. Term. degli Architetti, ecc. Membro architettonico, che per la sua tondezza è detto più com. Bastone, Tondino, e Astragalo. Egli è rotondo, in forma di grosso anello, e ponesi nelle basi.* Torus, *in Vitruv.* [Cont.] *Cat. P. Arch. V.* 4. Dividendo l'altezza di tal base in tre uguali parti, assegnandone una al plinto, o zocco, le altre due si dividano in quattro parti, assegnandone una al toro superiore detto da alcuni tondino; e le altre tre si dividano in due uguali parti, delle quali una se ne debbe dare al toro inferiore detto bastone, e l'altra alla scozia o cavetto. *Scam. V. Arch. univ.* II. 5. 53. E per dar anco qualche notizia delle cose particolari, quanto alle loro membra, possiamo credere che alcune d'esse fussero fatte ad imitazione di que' piumaccetti, teneri e molli, che Vitruvio con voce latina chiama tori; i quali, essendo posti sotto a fusti delle colonne, e dal peso loro molto oppressi, però uscissero così in fuori di forma rotonda. *Serlio, Arch.* IV. 128. Toro, detto bastone, altri lo dicono mazzocchio. = *Baldin. Voc. Dis.* 168. (*M.*)

TORO. *S. m. Letto maritale.* Torus, *in Ovid. e Plin.* — *Amet.* 52. (*C*) Quinci si fugge quella che del male Del padre nacque nell'onde salate, Restando sol nel toro geniale. *D. Gio. Cell. Lett.* 26. 61. (*Man.*) Piangono quelle che seggono nel toro maritale di per sè. [Camp.] *Solin. Epit.* Quando nascono li fanciullini, subito li fanno mordere dalli serpenti; e se campano, dicono essere nati di legittimo toro. (*Qui figurat., per Matrimonio, Unione conjugale.*) [Val.] *Fag. Rim* 3. 242. Non si chiama però senza mistero Il vostro letto il Toro maritale.

2. (Leg.) **Separazione del toro.** *Divisione del letto fra marito e moglie.* (*Mt.*) [Val.] *Fag. Comm.* 6. 330. Signora mia, intenterò la separazione del toro.

TOROSO. *Agg. Ben complesso.* Torosus, *in Ov. e Colum.* — *Tass. Am.* 2. 1. (*M.*) Queste mie spalle larghe, e queste braccia Torose e nerborute, e questo petto Setoso,... *Car. Apol.* 30. Non ci sono (*nel Petrarca*) questi aggiunti, *acerbetta, ondosa, torosa*, ecc. e nondimeno son pure intromesse nelle scritture, quali dal Casa, quali...

TORPEDINE. *S. f. Sorta di pesce, della grandezza della razza, con pelle liscia e denti acuti; così detto dalla speciale sua facoltà di dare una scossa elettrica alla mano e al braccio di chi lo tocca, intorpidendoli.* Torpedo, *in Cic. e Varr.* [Cont.] *Malt. Disc. Diosc.* II. 236. Connumerasi la torpedine nelle spezie dei pesci piatti e cartilaginosi, come sono le raie, le pastinache, ed altri simili. Rosseggia questa nel dorso, sopra al quale ha distinte cinque macchie che nereggiano, simili agli occhi, e sotto al corpo biancheggia... Tanta potenza di stupefare è nella torpedine che, essendo con la foscina tocca dal pescatore, passando la qualità per

l'asta fino alla mano, subito l'addormenta e stupidisce. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Miracolosa cosa è lo stupore e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca. *Red. Esp. nat.* 47. (*M.*) È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, rende intormentita e stupida la mano, ed il braccio di colui che lo tocca.

2. *Per simil. Macchina da guerra marittima, la quale si adatta sott'acqua, e a un dato punto fa una scarica elettrica, per la quale una nave va sossopra.* [Rig. e Fanf.]

[T.] Torpedini galleggianti.

3. *Intorpidimento.* [T.] *Viv. Vit. Galil.* 84. Svegliandosi chi con torpedine e rigori per la vita, e chi con dolori intensissimi nella testa.

4. *Fig. Buon. Fier. Intr.* 2. 1. (*C*) In preda al morso Delle vostre torpedini portato M'avete. *E* 4. 4. 24. Che insensata torpedine addormenti. [Camp.] *Solin. Epit.* Popoli sono bellicosissimi, e da ogni torpedine ed inerzia alieni, disiando più la guerra che l'ozio.

† **TORPENTE.** *Part. pres. di* TORPERE. *Che torpe.* Torpens, *in Liv. e Stat.* — *Dant. Par.* 29. (*C*) Nè prima quasi torpente si giacque. *Liv. Dec.* 3. Il quale non poteva esser lungo, siccome torpente Annibale, nè il suo campo senza duca lasciato assalire.

[F.] *Par. Mer.* 436. E di torpente Indifferenza gli ricinse il core.

2. [Sel.] *Si usa sostantivamente per denotare quelle sostanze la cui azione principale consiste nel sedare i dolori, intorpidendo la parte su cui sono applicate.*

† **TORPERE.** *V. n. ass. Rimanere intirizzito, Essere impedito di moto, Rattrappire.* Torpere e Torpescere, *aureo. Petr. Son.* 61. *part.* II. (*C*) Di che pensando, ancor m'agghiaccio e torpo. *Bemb. Rim.* 89. Ognor ch'io le son lunge, Morte m'assale; ond'io m'agghiaccio e torpo. *Bern. Orl. Inn.* 14. 25. Vengo bianco, signore, agghiaccio e torpo.

2. † *E per simil. Buon. Fier.* 2. 5. 3. (*C*) A' Greci Il favellar non torpe infra le labbra.

3. † *Trasl. Tass. Ger.* 15. 44. (*M.*) Quivi fra cibi ed ozii e scherzi e fole Torpe il campion della cristiana fede.

TORPIDAMENTE. *Avv. Da* TORPIDO. [Cerq.] *Foscol. Poes.* 305. Però che al mio fratel l'acqua che move Torpidamente dal gorgo Leteo, Il piè pallido lava.

TORPIDEZZA. *S. f. Torpore. B. lat.* Torpiditas. *Red. Esp. nat.* 51. (*M.*) Crede Ulisse Aldobrando che il fiele, impiastrato in qualche membro del nostro corpo, v'introduca il tremito e la torpidezza.

TORPIDITÀ. *S. f. Torpidezza. B. lat.* Torpiditas. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 78. Rigidità e torpidità dei muscoli.

TORPIDO. *Agg. Torpente, Che torpe; e fig., Pigro, Lento.* Torpidus, *in Liv.* — *Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*M.*) La parte torpida è come addormentata, cioè per qualche piccolo tempo morta.

[T.] Facoltà torpide; *ottuse.*

† **TORPIGLIA.** *S. f. Torpedine. Red. Esp. nat.* 47. (*M.*) *Cit. in* TORPEDINE.

TORPORE. *S. m. Intirizzamento, Impedimento di moto.* Torpor, *aureo. But. Par.* 4. 1. (*C*) Quine si vestía del torpore e pigrezza, perdendo della sua agilità.

2. *Trasl., vale Tardità, Pigrizia. But.* (*C*) Torpore contro alli comandamenti, e diffidenze. *S. Ant. Confess.* Le figlie dell'accidia son sei,...: malizia, rancore, disperazione, torpore, ovvero pigrizia,...

[T.] Il torpore dell'ozio.

3. *Per simil., Stupidità, Ottusità. Sen. ben. Varch.* 7. 26. (*C*) Aggiugni a queste cose il torpore della mente e la vecchiezza. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Non fu possente a rivocarli in seno Da sì fiero torpor l'alma prostrata.

† **TORQUATI.** *S. m. plur.* (Stor. rom.) Torquatus, *in Plin. e Vegez.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Torquati erano i principi delle legioni. V'erano i torquati doppii ed i semplici, gli uni dagli altri distinti per una collana doppia o semplice che portavano.

† **TORQUE.** *S. f. V. L. Collana.* Torquis, *in Cic.* — *Ott. Com. Par.* 6. 131. (*M.*) Mallio Torquato acquistò la torque dell'oro. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Levava via alle antiche statue le loro divise; a Torquato tolse la torque; a Cincinnato li capegli...

† **TORQUEA.** *S. f.* [Camp.] *Collana, Monile. Dal lat.* Torques. *Aquil.* II. 72. E tollendoli una torquea d'oro di collo, sì se la mise a sè. *E ivi:* Torquea viene tanto a dire quanto gorgiera.

† **TORQUERE.** *V. a. V. L.* [Camp.] *Tormentare, ecc. Aureo. Com. Boez.* 4. E speranza bugiarda li sbrana, cioè, li fatica e torque con flagelli, e noja assai.

TORRACCHIONE. *S. m. Torrione antico, e anco può intendersi che minaccia rovina. Ciriff. Calv.* 1. 24. (*C*) Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni.

TORRACCIA. *S. f. Torre guasta e scassinata. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) E così san Piero orando in su una torraccia, fu rapito. (*La stampa, pag.* 20, *ha:* torrazza.) *Cron. Morell.* 299. A santo Andrea tolsono due fanciulle da marito..., che erano ridotte in una torraccia. *Bronz. Rim. burl.* 2. 269. (*M.*) Sopra certe torraccie e mura rotte Qui presso, ho gufi, civette, assiuoli, Bestie, o, ch'io 'l penso, dal diavol condotte. [Tor.] *Rondin. Relaz. Cont.* 59. Alcuni la dannavano come nociva la quarantena, perchè dallo star chiuse in case piccole et tufate gran numero di genti per così lungo spazio, si potevano facilmente infettare, essendosi... trovato nella corte de Donati, entro una torraccia antica 72 persone.

† **TORRACCIO.** *S. m. Lo stesso che* Torraccia. *Dittam.* 5. 24. (*M.*) E poi che in quella parte giunti semo, Non è sì alto il torraccio a Cremona, Come... [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 67. Il castello di Revello, prima che si arrivi alla porta, dopo una longa salita ha un poco di ripiano, che però resta assai più basso del castello: per assicurare questa parte avevanli i Francesi fatto un gran torraccio a sei faccie.

TORRAJUOLO. *Agg. Aggiunto di una specie di piccione, che corrottamente dicono* Terrajuolo. *Red. Oss. an.* 16. (*C*) Il giorno seguente... feci mordere tre piccioni torrajuoli e un galletto. [T.] *Red. Oss. anim. viv.* 15. Colombo torrajuolo. *E* 148. Piccion grossi e torrajuoli.

† **TORRAZZO.** *S. m. Edifizio a guisa di torre.* [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 365. Una sentinella delle nostre, da un altro torrazzo, non informata di questo trattato, sentito qualche strepito dètte all'arme; e così il nemico, vistosi scoperto, subito si ritirò al suo quartiere dell'Osservanza. = *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Lì franchi da' nembi Stemmo a veder cader torrazzi e pini. *Car. En.* 2. 499. (*M.*) Allor dal sonno mi riscuoto, e salgo Subitamente d'un torrazzo in cima.

TÒRRE. *V.* TOGLIERE.

TORRE, *coll'O stretto. S. f. Edificio èminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre.* Turris, *aureo. Gr.* Τύρσις. [Cont.] *Tens. Fort.* I. 12. Anticamente facevano le torri quadre, e i torrioni rotondi. *Mont. Dial. Vort.* 179. Una torre merlata... i merli della quale tutti sono caduti verso il mezzo di essa. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Cominciò a volere smontare della torre. *E ivi:* E vinta cadde sopra 'l battuto della torre. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d'una torre al dassezzo. *Cronichett. d'Amar.* 267. Videsi le insegne del Duca di Borgogna esser sute poste in sulle torri di Pisa. *Alam. Gir.* 23. 66. Voi 'l conoscete, che 'n ferrata porta Chiuso 'l tenete d'una torre al fondo.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 7. Parve dappoi a quelli che vennero appresso, che gli angoli nelle torre causassero debolezza: e così di quadre che esse erano le mutarono in tonde, e le neminorno torrioni.

[G.M.] *D.* 2. 5. Sta' come torre ferma che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti. *Segner. Quares.* 2. 6. Tenne Faraone lungamente prigioni in fondo di torre due suoi prima antichissimi famigliari. *E* 35. 3. Come parlò quel sì famoso coppiere a pro di Giuseppe, racchiuso in fondo di torre. *Fag. Rim.* Le banderuole, Che su' cammini e sulle torri han loco.

[T.] Torre massiccia. Fortissima. — Edifizio mutilato di due torri. *Prov. Tosc.* 219. San Gemignano dalle belle torri e dalle belle campane; Gli uomini brutti, e le donne befane.

[T.] *Senso rel. Tratt. del trecento.* Torre mia di fortezza. *Prov.* Torre fortissima il nome del Signore. [G.M.] *La Chiesa:* Sii per noi, o Signore, una torre di fortezza contro il nemico.

[T.] **Torre di Babele;** *dove avvenne la confusione delle lingue. E per estens. a indicare gran confusione in gen.* Quella casa è una torre di Babele.

2. [Cont.] † **Famiglie di torre.** *Sass. Fr. Not. fam.* XVI. Venendo a trattare delle famiglie nobili le hanno distinte, fra l'altre distinzioni, in famiglie di torri ed in famiglie di loggie; perchè in quelli tempi antichi, quando le città erano travagliate dalle parti guelfe e ghibelline, tutte le case nobili... usavano, per loro sicurezza e salvezza delle loro persone e famiglie, fabbricare ne' loro casamenti alcune torre...; altre famiglie per magnificenza e per comodo proprio edificavano alcuni ridotti, che si chiamavano loggie, nella contrada da loro abitata.

3. *Dalla forma.* [T.] Campanile a torre. La torre del campanile del Duomo.

[Cont.] **Forni a torre.** *Lo stesso che* **Alti forni** *ove si fonde particolarmente il ferro. Biring. Pirot.* IX. 2. Chiamansi questi, forni a torre, però che hanno quasi somiglianza di torre. *Cit. Tipocosm.* 392. La torre, il fornello, la bocca, la gratella, il ceneraccio, le bucche, gli sfiatatoi, la grata.

4. [Cont.] *Onde,* **Orologio da torre;** *da collocarsi nei campanili o torri. Gius. da Capr. Orol.* 3. Figura prima per cavare le ruote dell'orologio dell'ordine rustico da campanile o torre.

5. **Torre;** *Uno dei pezzi del giuoco degli scacchi.*

6. **Torre;** *una Macchina fatta di legno in forma di torre, che gli antichi adattavano talvolta in sulla schiena degli elefanti destinati a combattere, e dove ponevano un quattro o cinque soldati.* [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 7. Gl'instrumenti co' quali gli antichi difendevano le torre, erano molti;... ed erano ancora molti quelli co' quali le assaltavano, come arieti, torri, muscoli, plutei, vinee, falci, testudini. [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 17. Le torri sono dette un componimento a modo di casa, di travi e d'assi fatto... l'altezza sua dêe essere tanta che, non solamente colle mura si ragguagli, ma di maggiore altezza si dêe fare che non sono le torri murate della cittade *Cit. Tipocosm.* 461. Le macchine da guerra... le testudini di arieti, le falci, gli ellepodi, le vinee, i plutei, le torri mobili. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Quant'ore è per voler giumenta tale A trarla fuor di barca Colle stanghe e con gli argani, e stregghiarla, Vestirla e caricarla d'una torre (*parla del liofante*).

7. † **Torre a tre canti,** *fu detta la Forca dal Cecch. Mogl.* 4. 10. (*M.*) Che veder ti possa io alla torre a tre canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo. *Gr.* Τυχή.

TORREFATTO. *Agg.* [T.] *Abbrustolito, Tostato. Non com.* Torrefactus, *in Colum.* — *Manett. Memor. frum.* 174. Si potrebbe (*il frutto della rovere*) valutare e praticare specialmente torrefatto, e in qualche maniera addolcito.

TORREFAZIONE. *S. f.* [Cont.] *La dichiarazione è nell'es. Dell'uso scientifico.* Torrefacio, *v., in Colum.* — *Spet. nat.* IV. 169. Il giusto grado della torrefazione, o abbrustolimento, è che il caffè abbia il colore inchinante al violetto, e sprema un olio grato. *Auda, Prat. spez.* 20. La torrefazione è privare una materia affatto del proprio umido radicale sopra il fuoco senza che si abbruggi... La torrefazione si puol fare in più modi: cioè scaldando bene una padella, e poi levata dal fuoco metterci sopra una carta, con quella materia che uno vuol torrefare...

[T.] Torrefazione del metallo.

† **TORREGGIANO.** *S. m. Colui che ha in guardia la torre. Real. Franc.* 11. (*Man.*) Veduto il torreggiano della fortezza quelli quattro venire, molto si maravigliò della bandiera, e gridò, chiamando Attila.

† **TORREGGIANTE.** *S. m.* [Camp.] *Guardiano di torre. Bib. Is.* 52. O Sion, lo tuo Signore Iddio vegnerà; la voce delli tuoi guardiani, cioè dei torrigianti (*speculatorum*), leverassi, e daranno le laude insieme.

TORREGGIANTE. *Part. pres. di* TORREGGIARE. *Che torreggia. Tass. Ger.* 16. 5. (*C*) L'impeto è tanto, onde quei vanno e questi Co' legni torreggianti ad incontrarsi. [T.] *Salvin. Iliad.* 191. Un torreggiante scudo di metallo, A sette doppi di corame. — Templi torreggianti.

TORREGGIARE. *V. n. ass. Innalzarsi, Stare in somiglianza di torre. Dittam.* 3. 6. (*C*) Andando, noi vedemmo in piccol cerchio Torreggiar Lucca a guisa d'un boschetto. *Car. En.* 3. 1036. (*M.*) Si movea (*Polifemo*) con essa (*gregge*) insieme, E torreggiando inverso la marina Per l'usato sentier se ne calava. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 13. Più giù che si vada a mettere il fondamento, potrà la fabbrica torreggiare più sù. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 15. Or sì fatta donzella è non contenta Di sua natura, ma levata in alto Su tre palmi di zoccoli gioisce di torreggiare.

[T.] Ove Ninive torreggiava. — Sull'altura torreggia un castello.

2 *Fig., per Essere superiore. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Vist'ho... fabbriche molte Roma imitar, quando più bella e grande Al mondo torreggiò donna del mondo. *E Sat.* 4. V'è più a grado pe' vallimarini Poggi salir, che... il conversar... con qualche babbello, Che ti torreggi sopra odioso e infesto.

3. *Att.* [Val.] *Detto di fiamma, Elevarsi sopra, Innalzarsi. Bart. Simb.* 385. La disolata città torreggiavan le fiamme.

4. *Per Cingere a somiglianza di torri, Far parere cinto di torri. Dant. Inf.* 31. (*C*) Perocchè come in su la cerchia tonda Monte reggion di torri si corona, Così [illegible] pozzo circonda, Torreggiavan di mezza la persona Gli orribili giganti, cui minaccia Giove del cielo ancora quando tuona.

TORRENTACCIO. *S. m. Pegg. di* TORRENTE. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. (*M.*) La bugia, a guisa di un torbido torrentaccio, è cresciuta a modo, che, rotto ogni argine, inonda... *E Miser.* 31. (*Man.*) Sono più (*colpevoli*) per lo scandalo che essi dànno tanto più rovinoso, quanto più viene, qual torrentaccio, dall'alto. [G.M.] *E Quares.* 30. 5. Quando poi meno il pensate, vomita (*il Vesuvio*) fuor delle viscere un torrentaccio di zolfo, di bitume, di cenere.

TORRENTE. *S. m. Corso d'acque che ha vita per subite piogge, sì che in breve cresce o scema.* Torrens, *in Virg.* — *Esp. Salm.* (*C*) Torrente si è un fiume, il quale subitamente, e impetuosamente cresce, e manca e scema, perocchè non viene da vene d'acqua viva, ma da acqua piovana. *Dant. Par.* 12. Quasi torrente ch'alta vena preme. *Lib. Maccab. M.* Quando Giuda s'appresserà al torrente colla sua oste. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 1 Torrente è quello che corre solo per le pioggie, ed ancora lui si riduce nelle bassezze delle valli. *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 53. Fra' fiumi temporanei si contano i torrenti, quelli cioè che portano le acque sole, che immediatamente ricevono dalle pioggie, o dal disfacimento delle nevi.

[G.M.] *Segner. Quares.* 16. 5. Troppo audace è quel passeggiero, che vuol guadare di verno un gonfio torrente, poi ch'ha veduti quei che gli andavano innanzi rapiti dalla fiumana. *E* 34. 6. Non avete voi veduto da qualche monte calar talora precipitoso un torrente? *E appresso:* Gonfia il torrente la sua fiumana. *E Mann. Febbr.* 16. Ti hai da tener sempre forte al timor divino, come fa chi, di testa debole, ha da passare un alto ponticello strettissimo, sotto cui risuoni un torrente precipitoso. Oh come allora stringe forte la mano a chi fa la scorta! *E Giugn.* 7. Tu fai come quel viandante, il quale, veduto ne' suoi principii il torrente, comincia a dire di mano in mano, atterritosi del passarlo: lo passerò più giù.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. Monte, porto, città, bosco o torrente, abbi, se puoi, per vicino o parente.

2. *Detto anche della Corrente de' marosi. Ar. Fur.* 19. 52. (*M.*) Ed è con lui sì rapido il torrente Dell'agitato mar che in fretta cala, Che porta il legno più velocemente, Che peregrin falcon mai facesse ala.

3. *Per simil.* Torrente di lava, di fuoco, di zolfo. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 8. Tra nembi di fumo, tra nuvole di caligine, tra torrenti di fuoco, tra volumi di fiamme.

4. *Fig., si dice di alcune cose per riguardo alla loro quantità ed impeto. Petr. cap.* 12. (*C*) Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente! (*Qui per Corso dell'umana vita.*) *Tass. Ger.* 10. 50. (*M.*) Io che sparsi di sangue ampio torrente. *Filic. Rim.* 320. Che giù dall'Alpi non vedrei torrenti Scender d'armati, nè di sangue tinta Bever l'onda del Po gallici armenti. Torrens armorum et virorum, *in Sil.* [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 10. Che mi rimarrà adunque a fare questa mattina se non che versare due torrenti di lagrime inconsolabili su tante anime, le quali veggonsi innanzi l'Inferno aperto, nè però ritirano il piede! *Bibb.* Deduc quasi torrentem lacrymas.

[T.] Torrenti di barbari, di spropositi, d'iniquità. *Salm.* Torrentes iniquitatis conturbaverunt nos.

5. *E in forza di Agg., per Rapido, Impetuoso a guisa di torrente. Non usit. È in Virg.* — *Car. En.* 10. 557. (*M.*) D'altra parte ove rapido e torrente Avea il fiume travolti arbori e sassi... Gli Arcadi cavalieri a piè smontaro.

6. *Modo avv.* **A torrenti.** [T.] Pioggia a torrenti. [G.M.] Vien giù l'acqua a torrenti.

[G.M.] Calavano giù i barbari a torrenti dalle Alpi.

TORRENTELLO. *S. m. Dim. di* TORRENTE. *Magal. Lett. scient.* 121. (*M.*) È il monte assai alto e ampio e di falde così doviziose, che nelle facce, dalle quali rimane isolato e rigirato da' proprii scoli in due torrentelli, si vedono... *Cors Stor. Mess.* 624. Stavano i Messicani di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno..., per la quale scorreva un torrentello, formato dall'acque della montagna,... *Fr. Giord. Pred.* 1. 289. (*Man.*) Vedete quelli che vanno in cammino al grande caldo, quando trovano un'ombra, ovvero un torrentello d'acquicella, come ne giova loro e fa più leggieri il cammino.

TORRENTIZIO. [T.] *Agg. Di torrente.* Acque torrentizie.

[G.M.] Alessandro Manetti diceva che l'Arno è un fiume di natura torrentizia (*che tiene del torrente*).

TORRENTUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* TORRENTE.

TORRETTA. *S. f. Dim. di* TORRE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si salvò in una piccola, ma ben difesa torretta. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 202. Al qual mezzato si monterà per la limaca E, e per essa si scenderà alla cucina, che sarà sotto la saletta, e per la medesima si monterà alla torretta.

[T.] *Un mod.* La bruna torretta Che domina il mare.

[T.] *Un luogo detto* La Torretta. — Acqua purgativa della Torretta.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Torre. *Imp. St. nat.* IV. 33. Si fa una fornacetta con le sue narici, che sbocchino nella detta torretta a vôlta: chiudesi la bocca nel forno con diligenza, sì che la fiamma non spanda fuori.

3. [Fanf.] † *Giuoco di ventura. Cantini, Band. Legg.* XX. 387. *col.* 1 *e* 2. Fanno... proibire a qualsisia persona... il giocare a lotti, biribissi, girelli, torrette e altri, et a qualunque altro giuoco di ventura... sotto pena a chi lotterà, o giocherà... o in alcun altro modo coopererà che si lotti o giuochi di scudi 200.

† **TORRIARE**. *V. a. Munire, Ornare di torri. Salvin. Odiss.* 229. (*M.*) Gittâr le fondamenta Di Tebe dalle sette porte; e quella Torriaro, che non potean storrata Abitar l'ampia Tebe, ancorchè forte.

TORRIBOLO. *S. m. Turibolo. Lat.* Thuribulum. *Segner. Pred.* 2. 6. (*M.*) Egli il primo cominciò subito a saccheggiare di mano propria l'altare, a spogliare le mura, a vôtar le credenze, a tôrre i torriboli, ad involar gl'idoletti. *V. anche* TURRIBOLO.

TORRICCIUOLA. *S. f. Dim. di* TORRE. *Torricella.* (*C*) [T.] Torricciuola merlata. — Turricula, *in Vitruv.*

2. *E per simil. Guid. G.* (*C*) Nella sommitade della qual lancia pareva che fosse una torricciuola tutta artificiosamente composta di pesci.

TORRICELLA. *S. f. Dim. di* TORRE. Turricula, *in Vitruv.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Lo scolare, che ottimamente sapeva e il luogo della donna e la torricella..., disse. *G. V.* 10. 86. 1. Era fortissima di mura, con ispesse torricelle e bertesche. *Vegez.* 164. Quando la torre al muro si giugne, subitamente la torricella, che dentro hanno fatta, su la tirano con funi. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 154. (*M.*) Era lungo la ripa di qua una torricella con una piccola bastietta. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 298. 37. In caso che si volessero colombare, si potranno collocar ad alto su le cantonate in forma di torricelle.

[G.M.] Via delle Torricelle; *Nome di una strada di Firenze.*

TORRICELLACCIA. *S. f. Pegg. di* TORRICELLA. *Vit. S. Ant.* (*C*) Poscia si ricoverava in quella sua torricellaccia.

TORRICINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* TORRE. *Mart. Arch.* V. *Es.* 1. Secondo il detto termine del monte ordinare i torricini, gli angoli della mura e le linee rette di quelle, con le sue entrate coperte, e con il fosso, tagliando perpendicolare il monte in alcun luogo che avesse poco di pendente. *E* 38. Volendo meglio difendere i torroni, si può fare nella profondità del fosso un torricino a triangolo: di poi una porta per lato col rivellino innanzi, passando per cinque porte prima che al maschio si pervenga. *Serlio, Arch.* VII. 204. L'ordine quarto co 'l parapetto sopra l'ultima cornice, sia minore del terzo la quarta parte, che viene a essere il torricino ritondo, nel quale finisce la limaca.

TORRIDO. *Agg. Che abbrucia, Ardente.* Torridus, *aureo. March. Lucr.* 5. 353. (*M.*) Cui non vien manco L'animo? Cui d'alto spavento oppresse Non s'agghiaccian le membra, allor che d'ampia Torrida nube il folgor piomba, e rapidi Scorron per l'alto ciel murmuri orrendi? *Salvin. Georg. lib.* 1. Delle quali (*zone*) Una pel sfolgorante sole sempre Rovente, e sempre torrida dal fuoco.

2. **Zona torrida**, *dicesi la Porzione della terra, o del cielo, che resta tra i due tropici.* Zona torrida, *in Virg. Georg.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 16. Quella zona, che è fra i duoi tropici, sopra la quale il sole fa il suo viaggio, per il soverchio caldo, dissero non si potere abitare, e torrida la nominarono. *Mol. Geog.* 8. La prima sarà nel cielo tra i due tropici, e nella terra similmente quello spacio di essa contenuto tra quelli due cerchi che ci rappresentano i tropici, e questa sarà la zona torrida. = *Pass.* 364. (*C*) Bene scrivono i filosofi, che in certa parte, cioè inverso 'l meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita che trae a sè le carni umane. *Car. En.* 7. 332. (*M.*) Chi sì lunge è posto Da noi..., che dal foco Della torrida zona sia diviso Dalla nostra notizia? *Galil. Op. lett.* 7. 290. (*Man.*) Impossibile cosa è il costituire l'occhio nella medesima linea retta che li tre centri sopraddetti congiunge, l'occhio, dico, di un che fuora della torrida zona, cioè dei tropici, sia costituito. [T.] *Varch. Pros. var.* 1. 266. La zona che risponde allo spazio de' due tropici si chiama torrida, cioè abbronzata per lo caldo del sole, che sempre le corre sopra. *Targ. Alimurg.* Le piante... trasportate che sono nella zona torrida dell'America o dell'Asia, vi si mantengono verdi tutto l'anno;... ma però non abboniscono i frutti. *Bons. Lez.* 2. 2. 153. Sotto la zona torrida, e massimamente sotto l'equinoziale;... sono paesi amenissimi. — Cinque zone; torrida, temperate, glaciali.

TORRIERE. *S. m. Abitatore o Custode della torre. Petr. Son.* 15. *part.* III. (*C*) Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi. E le torri superbe al ciel nemiche, E i suo' torrier di fuor, come dentr'arsi. *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

† **TORRIGIANO**. *S. m. Guardia della torre, Sentinella. Ott. Com. Inf.* 8. 134. (*C*) Potrebbesi dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente che 'l nemico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte,... fa segno di fuoco...

TORRIONCELLO. *S. m. Dim. di* TORRIONE. *Guicc. Stor.* 8 386. (*C*) Avendo per tutto case matte, e torrioncelli pieni d'artiglieria.

TORRIONCINO. *S. m. Dim. di* TORRIONE. *Piccola torre.* (*M.*) [Cont.] *Tard. Batt. Basta*, 5. Non solo la città, ma il castello istesso è d'una palanca o palaficata de' travi inviminati ed incrostati di fango all'ungaresca, con piccioli fianchi di torrioncini.

TORRIONE. *S. m. Torre merlata, che per lo più sormonta la porta di qualche castello o città antica. M. V.* 9. 5. (*C*) Fece prendere il torrione che dava entrata alla rôcca. *Ricord. Malesp. cap.* 27. Èvvi un torrione grosso di mura che ancora oggi si vede. *Bern. Orl. Inn.* 13. 41. E le porte son fatte con ragione, Han tutte il baluardo, o 'l torrione. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 442. Uscivano fuori della cortina co' torrioni o rivellini. *Mart. Arch.* V. 4. I torrioni siano posti negli angoli congiungenti le linee, acciocchè l'una e l'altra delle due linee per quelli possa essere offesa: e similmente l'un torrone dall'altro.

2. *E per simil. Malm.* 11. 24. (*C*) Ed a foggia d'ariete o montone Tiranla addietro, e dànnole l'andata Verso quel torrion, che si distese Col sì più volte in bocca del Franzese (*parla d'un gigante*).

† **TORRITÀ**. *S. f.* [Camp.] *Incendio. Dal lat.* Torreo. *S. Gir. Pist.* 7. Maria Maddalena per lo ardore della fede che in Cristo aveva; era chiamata dagli Apostoli torrità, cioè a dire, incendio di amore.

TORRITO. *Agg. Munito o Cinto di torri. V. anche* TURRITO. Turritus, *in Ov. e Virg.* — *Car. En.* 7. 969. (*M.*) Cinque grosse città con mille incudi A fabbricare, a risarcir si danno D'ogni sorte armi. La possente Atina, Ardea l'antica, Tivoli il superbo, E Crustumerio, e la torrita Antenna.

2. *E per simil. Car. Lett.* 2. 177. (*M.*) Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura, mitrato, torrito.

† **TORRONE**. *S. m. Accr. di* TORRE, *Torrione. Vas. Op. Vit.* 4. 602. (*M.*) Dipinse il medesimo al tempo di Paolo IV in palazzo del Papa alcune stanze a fresco, dove stava il Cardinal Caraffa, nel torrone sopra la guardia de' Lanzi. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 6. Un torrone con una lumaca, solo per il signore riservata, per la quale si può andare a cavallo, dove

il signore, senza esser visto, può tutta la stalla e le predette abitazioni vedere.

TORRONE. *S. m. Confezione di mandorle, mele o zucchero, ed albume, ridotta a candidezza, e a consistenza sodissima. Forse da* Torreo, *Tostare. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 25. (*M.*) *Mele di Spagna,* che è bianco, e si mette in quella confezione fatta di mandorle, che per la forte presa che fa col mele si domanda *torrone*, e di cui ne vengono le scatole.

[T.] Torrone di Napoli.

TORRUCCIACCIA. *S. f. Piccola e cattiva torre. Vit. S. Ant.* (*C*) Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

TORSACCIO. *S. m. Pegg. di* Torso. *Benv. Cell. Vit.* 2. 391. (*C*) Le due gambe... non si conosce in che modo elle siano appiccate a quel torsaccio.

TORSELLO. *S. m.* † *Balletta, Balla piccola. Dalla forma quadra bislunga. G. V.* 7. 13. 5. (*C*) Il campo rosso, con una aguglia d'oro in su uno torsello bianco. *Quad. Cont.* E dêe dare dì 13 d'Aprile 305 per recatura d'un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

2. *Per simil., chiamano le donne un piccolissimo guancialino di panno, o di drappo, nel quale conservano gli aghi, e gli spilletti, ficcandogli dentro. Adesso,* Guancialino. *Lib. Son.* 81. (*C*) Chi fargliene incantar da un gattone, E chi torsello ad agora e spilletti. *Cecch. Dot.* 1. 2. E tu non conti quanti Torselli, nastri e cordelline e cuffie Ne cavi l'anno.

3. † *Quantità di tela avvolta insieme, e fattone un volume, detto altrimenti Ruotolo.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1341. 14. Intendasi dodici panni uno torsello, e sei panni una balla. *Stat. Gab. Pass. Siena,* 6. De la gabella de' panni d'oltre monti e de' panni fiorentini e senesi e somelianti. D'ogne torsello di panni d'oltre monti, vij soldi gabella. = *Burch.* 1. 94. (*C*) Cent'once d'oro, e un torsel di panno, E duo balestre colla mente greca Istetton in prigion presso a un anno.

4. *Si dice anche il Conio o il Punzone, da coniar le monete. Benv. Cell. Oref.* 67. (*C*) Per mostrare il modo che io tenni, e che si debbe tenere in far le stampe delle dette monete, dico che si dêe pigliare due ferri, sopra i quali si stampa la moneta, l'uno de' quali è chiamato pila, e l'altro torsello,... L'altra parte, detto torsello, è cinque dita alto,... *E appresso:* Fannosi questi due ferri, cioè la pila e 'l torsello, di ferro schietto, fuorchè le teste di essi, sopra le quali si debbe appiccare per la grossezza di un dito di finissimo acciajo. *E* 73. A differenza di quelli (*ferri*) delle monete, che pile, e torselli si dicono.

TORSIONE. *S. f. L'atto del torcere.* Torsio, onis, *in Plin. e S. Gir.*

[T.] Forza di torsione dei solidi.

2. *Torsione cagionata da dolori di corpo. Lat.* Tormen. *Cr.* 6. 24. 1. (*C*) Il vino della sua decozione (*del comino*)... mitiga il dolore, e torsione delle budella. *Tratt. segr. cos. donn. cap.* 3. (*Man.*) Hacci difetto di sua ragione, e sente torsione e ruggito per tutto il corpo. [Camp.] *Somm.* Per loro bere e mangiare a oltraggio vivono molto ammalati, perocchè nascono molte malattie e torsioni di corpo.

TORSO *e più com.* **TORSOLO.** *S. m. Fusto d'alcune piante erbacee spogliato delle foglie; specialmente si dice de' cavoli.* Thyrsus, *in Plin. Gr.* Θύρσος. [Cont.] *Libro Cuc.* 1. Togli i torsi del caulo, e mondali bene sì che delle frondi niente ci rimagna; e troncali nel tenero della cima. *Cit. Tipocosm.* 184. Voi volete dir il gambo della pianta in generale; se usarete questa voce gambo, o fusto, ella vi servirà così a l'erba come a l'arbore: ma se direte il festuco, o 'l torso, questo vi servirà a l'erba sola. = *G. V.* 7. 7. 3. (*C*) Convenne che vivessero di cavoli, e' lor cavagli di torsi. *Nov. ant.* 54. 7. Io credo che ci serà oggi dato del fango e de' torsi, imperocchè questo cavallo pute. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Ho fatta una gran prova A salvar queste tempie e questo naso Da' torsi e dagli oriciuo' iti per aria. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 225. Il torso o torsolo è la parte di mezzo del cavolo e della lattuga. *Fag. Rim.* 3. 151. Ognuno, come te, non se la passa Torsoli in rosicar di cavol nero. *E* 6. 185. Sassate al facitor d'opra sì sozza: Poco è il torsol, la rapa e la meluzza.

2. *Diciamo anche a Ciò che rimane delle frutta, come di pera, mela, o sim., dopo averne levata intorno intorno la polpa. Pallad.* (*C*) Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torso, minuzza trito. *Bern. Rim.* 1. 6. Era un torso di pera diventato. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 225. Stimi... Un torsolo di pera La propria vita.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto va l'oca al torso, che ci lascia il becco. *E* 246. Un torso di pera cascata è la morte di mille mosche. *E* 367. Interito come un torsolo.

3. Torso, *non* Torsolo, *la Parte dell'uomo dal collo alla cintura. Morg.* 5. 39. (*C*) Un occhio avea nel petto a mezzo il torso. *Car. Long. Sof.* 105. (*M.*) Aveva... le gambe svelte e ben dintornate, il torso gentilesco e morbidamente ciccioso. *Salvin. Eneid. lib.* 2. Giace gran torso al lido, svelto il capo Dal busto e senza nome.

E Torso *parimente diciamo a Statua, a cui manchino capo, braccio e gambe. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Oh quanti torsi, e quante Gambe e braccia diserte, e teste rotte! *Malm.* 6. 52. Sui dadi i torsi, nobili sculture..., Ristaurati sono e risarciti. *Borgh. Rip.* 20. Nella prima, oltre a mille teste, braccia, gambe, torsi..., si veggono la notte, l'aurora, e l'atre figure di Michelagnolo. *E Orig. Fir.* 188. Una testa, un torso di statua trovata a Roma, si è veduta a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi.

4. *Fig.* [Val.] *Bart. Simb.* 310 A me dà qui ora nell'occhio... che un Grande non abbia testa; e, non avendola, sia rimaso un tronco, e per così dire un torso di Grande.

5. † *Per Qualunque cosa che s'innalza a guisa di torre. Giambull. Orig. ling. fior.* 102. (*Man.*) Oggi ancora chiamiamo noi torso ogni cosa che si innalza in guisa di torre.

6. † *Metaf.* [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Poca vendetta Dunque ti sembra il roder di que' vermi Che della coscienza il torso infetta? *Bianchin. Sat. Sold.* 225. Il torso della coscienza, cioè l'interno della coscienza.

7. [Val.] **Valer men d'un torsolo,** *e sim. Valer niente. Pucc. Centil.* 78. 18. Pognam che in fine valse men d'un torso. *E* 45. 81. E però il popol non curava un torso.

8. [T.] *Fam. di cel. D'un uomo buono a nulla:* È un torsolo. — Che torsolo!

TORSO. [T.] Tours, *città di Francia, in D.* 2. 24. Ebbe la santa Chiesa in su le braccia: Dal Torso fu. (*Papa Martino IV.*)

TORSOLATA. *S. f. Colpo dato altrui con torsolo che se gli lanci. Salvin. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) *Uomo scopato,* cioè frustato dal boja, esposto alle torsolate del popolaccio, e a' loro svillaneggiamenti. [G.M.] *Fag. Rim.* Meritan certo Di far di torsolata un grande acquisto.

TORSOLO. *V.* Torso.

TORTA. *S. f. Pronunziata coll'O stretto. Specie di vivanda, composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in teglia, o in tegame. B. lat.* Torta. [Cont.] *Libro Cuc.* 62. Puoi anche fare torta di capponi, fagiani, starne, uccelli salvatichi e domestichi, picioli e grandi, di coratelle; e di pesci marini e di fiumi, e di pomi, e di simili cose nei dì del digiuno. *Cit. Tipocosm.* 505. La torta lombarda, o romagnola, o tedesca, e torta malta, torta marchesana, torta senza spoglie. = *Bocc. Concl.* (*C*) Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Nov. ant.* 78. 2. Tolse il signor molti danari d'oro, e fece mettergli in una torta. *Morg.* 18. 116. E credo nella torta e nel tortello: L'una è la madre, e l'altro il suo figliuolo. *Bern. Orl. Inn.* 4. 66. Pur le vivande, e fra l'altre una torta, Fumano. *E* 3. 7. 51. Sopra la quale erano apparecchiate Vivande preziose di ogni sorte, Tutto dal cuoco franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte.

[T.] *Prov. Tosc.* 117. La prova del testo è la torta. *E* 152. Chi mangia la torta del Comune, paga lo scotto in piazza. *E* 209. Vari sono degli uomini i cervelli; A chi piace la torta, a chi i tortelli. *Ovvero:* Varii sono degli uomini i capricci; A chi piace la torta, a chi i pasticci. *E* 308. Chi vuol far buona torta, vada con un piè solo nell'orto (*poche erbe*).

[G.M.] Torta, *più specialmente Quella di latte, nella quale si frullano torli d'uovo, aggiungendovi un poco di sale o di zucchero; e si cuoce in forno dentro un piatto o un tegame.*

2. [Val.] † **Maneggiar la torta.** *Regolar la cosa, Far leggi, ecc. Fortig. Ricciard.* 17. 5. Se a me toccasse a maneggiar la torta, Vorrei fare a' briachi un tristo giuoco.

3. **Mangiar la torta in capo ad alcuno,** *si dice fam. di Chi è più alto di statura, e fig., dell'Aver il genio superiore ad alcuno, Soverchiarlo. Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*C*) Ov'altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell'agio.

[G.M.] *Fag. Rim.* Vi lasciate mangiar la torta in capo.

4. † **So quel ch'io dico quando dico torta;** *prov. dinotante Aver fondamento di quel che si dice o crede Malm.* 1. 19. (*Man.*) Ma qui Baldon farà dall'*A* alla *Zeta.* So quel ch'io dico, quando dico torta. *Bellin. Bucch.* 209. So quel ch'io dico, quando io dico torta, In questo mio figliarti in su la porta.

† **TORTA.** *S. f. Coll'O largo. Torcimento, Il torcere o tornare indietro, torcendo dalla via battuta prima. Fr. Giord. Pred.* 9. (*M.*) Se tu se' essuto peccatore, e torni a penitenzia sì fai una grande torta.

2. *Torcitura, Piegatura, Curvatura. Soder. Cult. Ort.* 80. (*Man.*) Uno scalpello tagliente che abbia una torta come una zappa. *E Arb.* 10. Quelli si addomandano legnami di garbo, che naturalmente hanno la torta che si confà al luogo dove egli s'hanno a applicare.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 68. La storta o torta ne' cavalli è uno storcimento dell'ossa nelle giunture, o dei loro legami.

TORTACCIA. *S. f. Pegg. di* Torta. *Vas. Op. Vit.* 2. 426. (*Man.*) La sera... postisi a cena, venne il forestieraio con un'asse piena di scodelle e tortacce.

TORTACCIUOLO. *S. m. Piccola torta che fanno i montanini pistoiesi, ch'è un Intriso di farina di castagne con vino e aceto.* [Rig. e Fanf.]

TORTAJO. [T.] *Chi fa le torte di latte e torli d'uovo, e va a venderle per le case.* Dianzi c'è stato il tortajo, e abbiam comprato una bella torta.

TORTAMENTE. *Avv. Da* Torto. *Contrario di* Dirittamente. Torte, *in Lucr.* — *Cr.* 4. 11. 6. (*C*) Si tagli la vite, che dêe innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovvero presso a quella. *Dant. Conv.* 116. Dico adunque che 'l cielo del sole si rivolge da Occidente in Oriente, non dirittamente contra lo movimento diurno, cioè del dì e della notte, ma tortamente contra quello.

[G.M.] Guardare tortamente; *Con occhio bieco.*

2. *Trasl., In modo non retto, Falsamente. Ott. Com. Par.* 29. 641. (*C*) Che con non poco sdegno si comporta, quando la scrittura di Dio è posposta, e intesa tortamente.

3. *Per Iniquamente, Perversamente. Salom. Prov.* 4. (*Man.*) Scamperai di mala via, e dell'uomo che favella tortamente.

TORTELLAJO. *S. m. Colui che fa, e vende tortelli.* (*M.*) [G.M.] *Fag. Rim.* 5. 225. Vanno a mangiare i tortelli al famoso Brillo tortellajo.

† **TORTELLETTA.** *S. f. Torta piccola. M. Aldobr.* (*C*) Se gli faccia tortellette di pane e di zucchero in maniera di datteri.

TORTELLETTO. *S. m. Dim. di* Tortello. *Provvis. Com. Fir.* 18. (*Man.*) Intendendo per una vivanda ravioli, bramangiere, o tortelletti. [Fanf.] *Tassoni, Secchia,* 4. 5. La salciccia, i capponi, i tortelletti Da casa ci verran cotti e bollenti.

† **TORTELLINA.** *S. f. Dim. di* Torta. *Tes. Pov. P. S. cap.* 59. (*C*) Fa' tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peste.

TORTELLINO. *Dim. di* Tortello.

TORTELLO. *S. m. Vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli.* [Cont.] *Libro Cuc.* 38. De' crispelli di carne, o vero tortelli e ravioli... Di salsiccie, o vuo' tortelli di pesce. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 575. Quando la sua polvere si mangia in tortelli di tuorli d'uova, overo che si beve con vino, fa i medesimi effetti, e noi abbiamo testimoni degni di fede i quali non potevano leggere senza occhiali, e con l'uso dell'eufragia lessero poscia senza essi ogni sottilissima lettera. = *Morg.* 18. 116. (*C*) E credo nella torta e nel tortello: l'una è la madre, e l'altro il suo figliuolo. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 225. *Argom.* Duo Giovanotti vanno a mangiare i tortelli al famoso Brillo Tortellajo. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 100. Torte e tortelli acconci con leggiadra innocente cucina. [G.M.] *Fag. Rim.* La gloria non è come un tortello, Che caschi in bocca per tenerla aperta. *Allegr. Aless. Rim.* Per te in mille banchetti, Asciolveri e merende, Ravioli, tortelli e maccheroni Mangiai.

[T.] Tortelli; *larghi pezzi di falde sottili di pasta spianata col matterello, entro cui è involto un ripieno di bietola o altro, con ricotta e uova. Sono diversi dai raviuoli in questo, che i raviuoli si fanno senza la pasta. Gli agnellotti sono somiglianti a' tortelli, ma molto più piccoli, e il ripieno n'è di carne battuta. Paste simili ci vengono da*

Bologna, e dalla forma diconsi cappelletti, e anche tortellini.

TORTETTA. *S. f. Dim. di* TORTA. *Pros. Fior.* 6. 1. 122. (*M.*) Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato, e per adornare ed arricchire il dono sopr'essa mettere alcune tortette piccole di marzapane.

† **TORTEVOLMENTE**. *Avv. Da* TORTO. *Con torto, Ingiustamente. G. V.* 11. 34. 1. (*C*) I Sanesi gli aveano tolto Grosseto tortevolmente ad inganno.

TORTEZZA. *S. f. La qualità astratta di ciò che è torto; Piegatura, Obliquità*. Tortio, *in Firmic. e Vegez.* Torsio, *in Plin.* — *Fav. Esop. S.* 74. (*C*) Del quale non poteva per tortezza del becco assaggiare. *Cr.* 2. 8. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco. *Car. Apol.* 206. (*M.*) Dalla tortezza delle sue linee, e dai risalti di certi suoi angoli sbiechi..: ritrassi che...

† **TORTICCHIARE**. *V. n. ass. Avvolgersi per vie torte, Andar per traverso. Allegr.* 81. (*M.*) Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli, zoppicone, torticchiar balzellando s'affaticano per un qualche tragetto.

TORTIGLIONE. *S. m.* [Fanf.] *Bastone di circa mezzo braccio, forato da una parte per farvi passare una cignetta di cuoio, i cui estremi essendo annodati insieme, serve a serrare strettamente il naso del cavallo. Volgarmente dicesi* Torcinaso.

2. [Val.] † *Antico ballo villereccio. Buonarr. Ajon.* 1. 55. Battaglie e tortiglioni e contrappassi, E di rustica gente altre carole.

3. † *A modo d'Avv., per Tortuosamente. Zibald. Andr.* 144. (*C*) Ogni fiume va tortiglione, come serpe.

4. *V.* A TORTIGLIONE.

TORTIGLIOSO. *Agg. Torto in diverse parti.* Tortuosus, *aureo. Olt. Com. Inf.* 16. 305. (*C*) Siccome la corda è noderosa e tortigliosa, così è la fraudolenza.

2. † *E a modo di Sost. Tull. Amic.* 83. (*Man.*) E non può essere ben fidato lo ingegno di molti viluppatori e tortigliosi.

TORTINA. [G.M.] *Dim. di* TORTA; *segnatam. di quella fatta con latte e torli d'uovo. B. lat.* Tortula.

TORTINO. *S. m. Pietanza fatta a modo di torta. Car. Lett.* 1. 98. (*C*) Cicalato ch'avete alquanto con lui, ed ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino, gli dite non so che nell'orecchio.

Un tortino d'uova e tartufi. [Rig. e Fanf.]

† **TORTIRE**. *V. n. ass. Torcere, Deviare. Dant. Conv.* 158. (*C*) Il cammino che altri sanza scorta ha saputo tenere, questi scorto erra, e tortisce per pruni e per le rovine, ed alla parte dove dêe non va.

TORTISSIMO. *Agg. Superl. di* TORTO. (*C*)

2. † *Trasl., Ingiustissimo, Malvagissimo. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Le nostre opere, dinanzi a lui di verità, elle sono tortissime ed impure.

† **TORTITUDINE**. *S. f. Astr. di* TORTO. (*C*)

2. † *Trasl., Ingiustizia, Ingiuria, Avania. Dial. S. Greg. M.* 2. 3. (*C*) La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua dirittura in correggerli [Camp.] *S. Aug. Solil.* Misero me! quando si potrà la mia tortitudine adequare ed accordare con la tua dirittura?

† **TORTIZZA**. *S. f.* (Vet.) [Cont.] *La dichiarazione è nell'es. Pant. Arm. nav. Voc.* Tortizza è una fune attaccata all'arbore maestro, come le costiere, ma è più grossa, ed è l'ultima alla prora, e serve per costiera, e per inarborare e disarborare.

† **TORTIZZO**. *S. m.* [Fanf.] *Candela attortigliata. B. lat.* Intortitium. *Genealog. Panciat.* (*Docum.*) 250. (*Del* 300.) Doppieri 50 nell'aste nuove piccole, di libbre 3 l'uno, lib. 50. Tortizi 50 d'una libbra l'uno. Candele di 12 e di 20 per libbra lib. 30. *E pag.* 271. Dalla nobile compagnia dell'Accetta libbre 160 di confetti di più sorte, libbre 25 di cera bianca in tortizzi.

TORTO. *S. m. Ingiustizia, Ingiuria. Siccome ciò ch'è giusto dicesi* Retto, *così il contr.* Torto. Tortus, *agg. da* Torqueo. *Tes. Br.* 1. 18. (*C*) Si convenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, fossero istabiliti in terra re e signori. *E* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 19. Da lui saprai di sè e de' suoi torti. [Camp.] *E* 3. 18. E quella Donna che a Dio mi menava, Disse: muta pensier; pensa ch'io sono Presso a Colui ch'ogni torto disgrava (*perchè tutte le ingiustizie punisce*). = *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* III. (*C*) Ove piangiamo il nostro e l'altrui torto. *Malm.* 4. 3. Lamentasi, e gli pare ostico e amaro, Perciò riceve torto dalla gente.

[G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 19. Vedi tu come fremono per un torto recato alla lor persona, al lor parentado? *E Lugl.* 1. Cede ad ogni piccola spinta di suggestione diabolica, non può sofferire un piccolo torto, non può sopportare una piccola traversia.

2. *Per Ingiusta pretensione; contrario di* Ragione. *G. V.* 6. 25. 7. (*C*) E perchè molti fecero quistione, chi avesse il torto della discordia..., il torto fu dello 'mperatore. *Rim. ant. Cin.* 25. Ed ho ragion, se non vincesse il torto. *Cas. Lett.* 28. La mia ragione... è vinta dalla fraude e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni. *Ar. Fur.* 21. 7. Se combatti per lei, rimarrai morto; Chè così avviene a chi s'appiglia al torto.

3. **Avere il torto**, *vale Non aver ragione, Essere dalla parte dell'ingiustizia. Franc. Sacch. Nov.* 14. (*C*) Gli vicini, udendo la ragione allegata per Alberto, dissono, il padre aver il torto. *Lib. Son.* 66. Non ho però sì sudice le tempie, Che chi non me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando, ch'egli avrebbe il torto. *Bellinc. Son.* 280. Stu mi lasciassi in Arno e 'n sulle secche, Avresti inver più ch'un balestro il torto. *Bern. Orl. Inn.* 4. 3. Non so chi s'abbia il torto, o chi il diritto. [G.M.] *Cellin. Vit.* Sgridavano lui, dicendogli ch' egli aveva il torto. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 14. Io non ho a decidere se tu abbia la ragione o il torto.

[G.M.] *E anco si dice:* **Essere dalla parte del torto**. Scusatemi; ma voi siete dalla parte del torto.

[G.M.] *E con più efficacia:* **Avere il torto marcio**. *Fag. Commed.* Vo' avete il torto marcio. *E:* Ho il torto marcio.

[G.M.] **Avere de' torti verso uno**; *Avergli fatto comecchessia dispiacere o commessa cosa della quale potesse offendersi.* È verissimo che egli si è comportato duramente con voi in questa occasione; ma anche voi avete dei torti verso di lui.

[G.M.] *Ma quando diciamo:* **Avete torto di** o a credere, pensare..., *e sim., allora la locuzione acquista senso men grave, e significa: La opinione vostra, il pensier vostro non è diritto, come dovrebb'essere; Voi non la sentite giustamente.* Avete torto a non voler leggere quel libro, che pure, fra molti difetti, non manca di pregi. — Avete torto di non voler condonare qualcosa alla inesperienza di quel giovane, che in fondo è buono.

4. **Dare il torto**, *vale Giudicare in disfavore. Ar. Fur.* 27. 109. (*C*) Se non che il re Agramante diede torto A Rodomonte, che non può chiamare Più Mandricardo per quella querela. [G.M.] *Machiav. Lett.* Dette il torto a' Francesi.

5. **Far torto**; **Fare un torto**. [T.] **Vi fa torto**, *chi non vi tratta o non vi stima come dovrebbe:* Vi fa un torto, *chi opera contro voi in modo ingiurioso o ingiusto. Il primo riguarda più l'opinione; l'altro, l'opera. Può il primo, talvolta, riguardare anco l'opera, ma non, il secondo, l'opinione.* Non fa torto a' suoi genitori. Non mi faccia il torto di credermi capace di questo.

D. 1. 27. (*C*) Francesco venne poi, com'i' fui morto, Per me: (*Guido di Montefeltro*): ma un de' neri Cherubini Gli disse: Nol portar, non mi far torto. *Petr. Canz.* 7. 4. *part.* 1. Torto mi face il velo E la man, che sì spesso s'attraversa. (*Qui per estens.*) *Nov. ant.* 9. 2. Io non ti fo torto; e s'io lo ti fo, stanne dinanzi alla signoria. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Essendo le Grazie figliuole di Giove, non devemo pensare di far piccolo peccato, e offendere poco gl'Iddii, se faremo torto a così belle fanciulle. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 26. Conserverà (*il capitano*) l'autorità sua, e la farà conservare ai suoi officiali, a' quali non ha però da soffrire che faccino torto a' soldati, e massime in cose non concernenti al servizio. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 12. Ond'è che, mentre mai non vi veggo operare il meno, non vi fo torto se non vi tengo neanche abili al più. *Fag. Commed.* Io non voglio far torto alla signora Leonora.

Riferito a Dio. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 12. Chi può spiegare il debito sommo, il quale abbiamo di placarlo (*Iddio*)..., rendendogli una condegna soddisfazione sì per li torti che gli abbiam fatti, e sì p . quelli che ognor gli andiamo facendo? *E* 1. 17. Fan torto alla Provvidenza divina (*i ricchi avari*), mentre la espongono alle querele dei poveri. *E ivi:* Fan torto al supremo dominio che Dio sempre ritiene come sovrano di tutti i beni. *E Mann. Genn.* 6. Non pare a te di fare un torto al tuo Signore, mentre gli addimandi altra cosa più di lui stesso? *E Quares.* 2. 1. Perdonatemi dunque, o Signor caro, ch'io questa volta sono costretto a farvi un torto infinito da questo luogo.

6. **Far della ragione torto, e del torto ragione**; *di Chi pretende aver ragione in tutti modi.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Come tiranno punisse e facesse della ragione torto, e del torto ragione.

7. **Non aver tutti i torti**; *vale, non che aver torto, Avere anzi qualche buona ragione per fare o dire alcuna cosa.* Se non vuol fidarsi di chi l'ha ingannato un'altra volta, non ha tutti i torti.

[G.M.] *Così:* **Non dare tutti i torti a uno**; *vale Riconoscere che una qualche ragione è dalla parte sua. Segner. Quares.* 32. 4. Tra gli uomini, quando voi siete consapevoli di aver fatta a qualcuno qualche notabile ingiuria, quantunque siansi levate le offese, siasi pattovito l'accordo, siasi pubblicata la pace, non però finite mai di fidarvene interamente. E, a dire il vero, io non vi do tutti i torti.

8. **A torto**, *posto avverb., vale Ingiustamente, Senza ragione. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi..., e certo non a torto. *G. V.* 6. 25. 5. Villanamente e a torto infamò Papa Gregorio IX e'suoi Cardinali. *Petr. Son* 37. *part.* 1. Che m'hanno congiurato a torto incontra. *Vinc. Mart. Rim.* 10. Perchè pur sempre indarno accusi e a torto Del mal da te bramato o cielo o stella? [Pol.] *Rim. ant. Bell Man.* 122. ...Ove il figliuolo a torto Vede ferito, sanguinente e morto.

E con più forza: **A gran torto**. *E nov.* 1. *g.* 5. Le quali molti, senza saper che si dicano, dannano e vituperano a gran torto. Pol.] *Fatt. En. rubr.* 16. Sinone, parente di Palamede, il quale fu a gran torto morto.

9. **A diritto e a torto**; *avv. che vale Abbia ragione o no, Giustamente o ingiustamente. Din. Comp.* 1. 25. (*C*) I Pistolesi mal contenti viveano in gran timore..., e da' rettori erano spesso condannati e male trattati, a diritto e a torto.

[G.M.] *E anche si dice:* **A ragione, o a torto**; **A torto o a ragione**. *Varch. Ercol.* Perfidiare o Stare in sulla perfidia, è volere, per mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione.

10. [T.] *Prov. Tosc.* Chi perde, ha sempre torto. *E* 150. Con le leggi si fa torto alle leggi (*interpretandole male, stiracchiandole*). *E:* Chi ha ragione teme; chi ha torto spera. *E* 166. Chi s'adira ha il torto. *E* 151. Nè a torto nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione. (*Non bisogna fidarsi troppo della propria innocenza, quando s'ha che fare con certa gente*). *E* 169. All'assente e al morto non si dêe far torto (*perchè non possono difendersi*). *E:* Non flagellare il morto, non litigare il torto. *E* 173. Al villan che mai si sazia Non gli far torto nè grazia.

TORTO. *Part. pass. e Agg. Da* TORCERE. Tortus, *aur.* [G.M.] Ferro torto con gran forza; torto al fuoco. Bastone noderoso e torto. *Pass.* 23. (*C*) Il legno vecchio e torto più tosto si rompe o arde, che non si dirizza o piega. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 3. La vite appo noi è assai conosciuta: ma nelle freddissime regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta; ed imperò dirò che è un arbuscello umile molto, torta, nodosa e scabrosa, che ha i pori latissimi e gran midolla. *Vas. Arch.* 1. Poi con lime di ferro diritte e torte vanno levando le gradine, che son restate nel marmo: e così poi con la pomice arrotando a poco a poco gli fanno la pelle che vogliono. *Florio, Metall. Agr.* 323. In questo buco si ficca l'uncino d'un instrumento di ferro, ch'è grosso un dito dalla parte di sopra, fatto a forma d'un anello o tondo, o quadro, la cui parte incavata è larga due dita; e da basso, torto a guisa d'uncino. *Cit. Tipocosm* 401. Il brunitoio, o a lametta, o a calcagno; i bulini, la ciappola, o tonda, o quadra; le seste, o diritte, o torte, o da calcare, o da suggelli... Le tenaglie o molle, o torte, o da tirare, o piegatoie. *E.* 405. Le ruote d'arrotare, lo stile, il bilico, l'asse torto, il manico. *Biring. Pirot.* VII. 8. Si fa di ferro un asse torto, come quello d'un manico di ruota da coltelli.

2. *Della seta e altri fili.* [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Seta colorata o bianca, o bianca torta, della lira a peso soldi tre. *Garz. T. Piazza univ.* 212. La prima (*particolarità*) dunque ch'è loro necessario

di conoscere, è la qualità di tutte le sorti di fiati, de' quali vogliono tessere, sapendo se sono grossi o sottili, o se sono troppo torti o troppo svolti, per avvertire in che sorte di pettini s'hanno a mettere.

3. Linea torta; *il contr. di* diritta o retta. *Varch. Lez.* 104. (*M.*) Le linee diritte si sono piegate in curve e torte. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 18. 5. La linea torta è una parte di un cerchio.

4. *Quindi di tutto ciò che si allontana dalla regolar direzione; Che piega fuori della linea retta.* [G.M.] Muro torto. In Firenze è una strada detta Via torta, e un'altra Via Torcicoda.

D. 1. 12. (*C*) I' vidi un'ampia fossa, in arco torta. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 82. Quello (*fiume*), che fia di più torto cammino, sarà di più tardo movimento; e quanto la larghezza del dritto fiume entra nelle torture dell'altro, tanto fia di più veloce corso di lui.

Dell'orbite de' pianeti. [Camp.] *Dant.* 3. 10. E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel sarebbe invano, E quasi ogni potenza guaggiù morta.

5. Panni torti; *Spremuti, avvoltandoli sopra di sè, dall'acqua che contenevano, Strizzati.* [Camp.] *Bib. Giud.* 6. E levandosi Gedeone la notte, torta questa lana (*expresso vellere*), emplette una conca di rugiada.

6. Torto; *Detto di pers. Storto, Mal conformato. Alam. Gir.* 6. 28. (*M.*) Ell'aveva anni più che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera e strana.

[G.M.] Fanciullo che vien su torto. Ha la vita torta. Gambe torte. Bocca torta.

Faccia torta; *in D.* 2. 23, *Deformata per magrezza.* [Camp.] La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia, Risposi a lui, veggendola sì torta.

7. *Per Vôlto. Non usit.* [T.] *D.* 2. 9. Il sole er' alto già più che due ore; E 'l viso m'era alla marina torto.

Ma Viso torto, *nel fig., vale Adirato, Cruccioso. M. V.* 11. 21. (*Man.*) I quali, come meritavano, con torto viso e rimbrotti del popolo furono ricevuti.

Onde Fare il viso torto, *vale Mostrarsi cruccioso.* (*Man.*) *V.* FARE VISO, § 5.

8. *Così:* Occhio torto; *Bieco, Stravolto. Dant. Inf.* 33. (*Man.*) Quand'ebbe detto ciò con gli occhi torti Riprese 'l teschio misero co' denti. *Ovid. Simint.* 1. 94. Quella, vedente con occhio torto la dia fuggente, diede piccoli mormori. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Con gli occhi torti mirava una bianca vitella che vicina gli stava. *Fir. Rim.* 63. Ma da lei, come il suo demerto volse, Con torte ciglia fu raccolta.

[Cors.] *D.* 1. 14. Chi è quel grande, che par che non curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso e torto?

9. † *Senso mor. Sviato dal retto sentiero.* [Camp.] *D.* 2. 23. Salendo e rigirando la montagna Che drizza voi che 'l mondo fece torti.

[T.] *Così:* Le vie torte del mondo; *Tenebrose, Tortuose; Le vie della malvagità. Vang.* Le vie torte si faranno diritte. (*I pensieri e i voleri e gli atti degli uomini.*)

10. † *Per Tormentato. Guid. G.* 8. 1. (*M.*) Quando Agamennone vide il suo fratello Menelao essere torto da tanto dolore. ... *Cas. Canz.* 3. 2. Ne' tormenti Onde quest'alma in tanta pena è torta, Quasi giudice pio mi riconforta.

11. *Trasl., per Irragionevole, Indiretto, Sregolato. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Da torto appetito tirate, il capo (*del porro*) vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò siccome cane, Tanto dolor le fe' la mente torta. *Vinc. Mart. Rim.* 9. E non più dietro a' miei desir vaneggio, Ma il torto piè, tra vie terrene e incerte, Rivolgo or ben per più sicure ed erte, Per appagar tutto quel mal ch'io deggio. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Nè voglio ora intendere (come potrebbe credere ciascuno) che i rei e torti costumi s'ammendino mediante la punizione.

12. † *Per Ingiusto. Canig. Rist.* 52 (*Man.*) Guàrdati ben; che per questo non pieghi Le labbra a profferir sentenza torta.

13. *Nel senso che diciamo:* Torcer le parole a un significato diverso da quello che hanno, *cioè, Interpretarle falsamente.* [Camp.] † *D.* 3. 13. Quegli stolti Che furon come spade alle Scritture In render torti li diritti volti.

14. Parola torta; *Significativa di rammarico, di rimprovero, o di dispregio. Franc. Sacch. Nov.* 14. (*C*) Mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli disse una parola torta, ed ora perchè mi ha trovato giacer con la moglie... mi vuole uccidere. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente che fra noi due sarebbe stato odio e contenzione, che fino a quest'ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

15. Fusa torte. [G.M.] Fare le fusa torte; *d'infedeltà conjugale. Volg. Fag. Rim.* Lucrezia già l'accusa, e da zelante Palesa da per sè le fusa torte.

16. [G.M.] Non ha un capello torto; *di Chi è abbigliato, acconciato con gran cura.* Ho trovato il sor Pietro che andava alla festa di ballo; e non aveva un capello torto. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un sol capello torto avervi.

17. *In forza d'avv. Petr. Son.* 186. *part.* 1. (*C*) Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto.

18. [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi non ha orto e non ammazza porco, tutto l'anno sta a muso torto. *E* 53. Vista torta mal animo mostra. *E* 301. Bacchettoni e colli torti, il diavol se li porti. *E* 342. Ogni becco torto vive di preda. *E* 358. Solco torto, sacco diritto (*di cosa fatta male che riesca bene*).

TÒRTOLA. *V.* TÒRTORA.

† TORTOLELLA. *V.* TORTORELLA.

TORTOLETTA. *V.* TORTORETTA.

TÒRTORA *e* † TÒRTORE. *S. f. e m. Uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia. In qualche dial. tosc.* Tórtola, *ma in Fir.* Tórtora. Turtur, *in Virg. Tes. Br.* 5. 34. (*C*) Tortola è un uccello di gran castitade, che dimora nei buchi degli arbori; e volentieri dimorano di lungi da genti, e quando le penne le son cadute, fae cinque buchi, e fae il nido de' suoi figliuoli, e questo nido murano, e fasciano d'una erba che ha nome sacchiel. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Cr.* 9. 92. 1. Per le tortole si dèe fare il luogo grande, se multitudine nodrir ne vorrai. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Tortola è un uccello che mai non fa fallo a suo compagno; e se l'uno di loro muore, l'altro serva castità, e non s'accompagna. *Fr. Giord. Pred. P.* Gli uccelli mondi sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, e cotali uccelli. *E appresso:* In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch'era l'offerta de' menipossenti. *Vit. Crist.* Quegli che erano poveri, offerivano due colombi, ovvero tortore. [Cont.] *Tratt. Inf. ucc. S.* 10. La carne della tortola e della guarza sono similmente laudabili, tanto che le semente si truovano ne' campi. = *Ar. Len.* 2. 3. (*M.*) Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli, Vo dimandando s'hanno quaglie o tortore. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella? [Pol.] *Chiabr. Egl.* 3. Soave rusignol qui non s'arresta; Solo s'arresta tortora dolente.

TORTORELLA *e* † TORTOLELLA. *S. f. Dim. di* TORTORA, *e* TORTOLA. Turturilla, *in Sen.* — *Alam. Gir.* 10. 134. (*C*) Quai tortorelle, che di volo in volo Van seguendo d'amore i dolci avvisi. *Vinc. Mart. Rim.* 33. Ma in secco ramo, e d'ogni fronde nudo, Sento in mesto cordoglio umile e pio La tortorella alle mie fiamme scudo. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella? *Morg.* 14. 50. Quivi è la tortorella a primavera. [G.M.] *Segner. Quares.* 25. 2. Al nutricamento delle colombe, delle tortorelle, delle pernici, e altri simili uccelli,... assiste anche il padre.

TORTORETTA *e* † TORTOLETTA. *S. f. Dim. di* TORTOLA, *e* TORTORA. *Lor. Med. Canz.* 43. 2. (*C*) Che savamo due compagne Tortolette insieme all'esca, Quando Amor tese sue ragne. *E* 56. 3. Voi sarete gli sparvieri, Elle son le tortolette. *Bern. Orl. Inn.* 18. 60. Tremale il cor com'una torboretta, Che mezza morta abbia un uccellatore Tolta di piede a sparviere o astore.

† TORTOLINO. *S. m. Dim. di* TORTOLA. *Ciriff. Calv.* 1. 26. (*M.*) Talvolta i tortolin del nidio tratti Portava a consolar l'afflitte e sole, Talvolta i paneruzzol ch'egli ha fatti. *Frescob. Viagg.* 104. (*Man.*) Nella camera mia n'erano tre nidiate di tortolini domestichi.

TORTONE. *S. m. Accr. di* TORTA. *Pros. Fior.* 6. 126. (*M.*) Fece fare un gran mangiamento, il quale non fu altro, che un grandissimo tortone, dove si sfamarono tutti... [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 16. Vuol che il gran torton si porti in piazza.

† TORTONE. *Agg. Aggiunto di Fico duro, immaturo. Franc. Sacch. Nov.* 118. (*M.*) Se mille fichi avesse (*il fante*) mangiato con quella lagrima, a ciascun dicea; non pianger, non ti mangerà messere; e manicavaselo elli. Nel canestro mettea fichi tortoni, o con la bocca aperta, che appena gli avrebbono mangiati i porci.

† TÒRTORE. *S. m. V.* TORTORA.

† TORTÒRE. *S. m. V. L. Ministro di giustizia, che a' pretesi rei dava la tortura. Aureo. Menz. Sat.* 10. (*C*) Questo il tortóre, ed il tormento è questo, Che fia che lo spaventi, e più l'accori Del torcetto, e del palco atro e funesto. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Allora li crudeli tortóri salsero con due scale, e l'uno di loro...

TORTÒRE. *S. m.* [Cont.] *Pezzo di legno col qual si avvolge la fune che si vuol tendere, e che sempre più si tende quanto più esso si gira. Zab. Cast. Ponti*, 9. F funi ben tirate coi tortori, che sostengono le corde.

2. [Cont.] Legatura a tortore. *Zab. Cast. Ponti*, 2. S legatura a fascia doppia: T legatura a catenella: V legatura con nodo a boccia di un canapo coll'altro, che sia in forza: X legatura del sorditore, che se si fa parte a fascia, e parte a catenella: Y legatura a tortore.

TORTORINA. [T.] *Dim. vezz. di* TORTORA.

† TORTOSO. *Agg. Ingiusto. Dant. Rim.* 2. (*C*) Convienesi ch'io dica Lo tuo fallir d'ogni torto tortoso.

TORTUOSAMENTE. *Avv. Da* TORTUOSO. *Con tortuosità.* Tortuose, *in Tertull.* — *Viv. Disc. Arn.* 64. (*C*) Siccome d'ogni altro torrente, o fiume che vada tortuosamente vagando per un piano.

TORTUOSITÀ, † TORTUOSITADE *e* † TORTUOSITATE. *S. f. Astr. di* TORTUOSO. Tortuositas, *in Tertull.* [Cont.] *G. G. L.* VI. 351. Ridurre una parte del fiume, che corre con molta tortuosità, in un canale diritto. *Michel. Dir. fiumi*, XXXIII. Sono le tortuosità de' fiumi di due sorte, alcune sono piccole, e poco deviano dalla rettitudine, altre sono grandi fatte a via di serpe. *Gugl. Nat fiumi*, I. 126. Nelle parti convesse delle tortuosità de' fiumi si generano spiaggie, o arenai, e dalla parte opposta restano corrose le ripe. = *Cr.* 2. 24. 4. (*C*) I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuositadi, e pori trasversali, infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *Teol. Mist.* 57. *var.* In quello andamento dirittamente e senza tortuositade si lieva suso. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Hanno (*gli orecchi*) quelle rivolture e quelle tortuosità, acciocchè la voce, compresa per la difficultà della via, non se ne possa ritornare indietro. [T.] *Gal. Op. lett.* 6. 351. Io inclino nell'altra opinione, che è di lasciare in loro essere le tortuosità, e fare quei restauramenti che propone l'ingegner Fantoni. = *Viv. Relaz.* 4. 263. (*Man.*) Togliendo all'alveo parte del suo declive, viene a formare una tortuosità dopo l'altra. [T.] *Targ. Alimurg.* 21. Si addirizza col sarchio e colla marra l'altro lembo... da tutte le tortuosità e inuguaglianze.

TORTUOSO. *Agg. Pieno di torcimenti, Torto.* Tortuosus, *aureo.* [T.] Tortuoso *dice l'andamento, la linea che segna nello spazio una cosa torta.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Di poi si fa una armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della tua figura; e la detta armadura bisogna farla tortuosa secondo il modo che ti mostra le gambe, braccia, corpo e testa della tua figura. *G. G. L.* VI. 352. Due esser le principali e massime imperfezioni, le quali egli attribuisce al canale tortuoso. *Michel. Dir. fiumi*, XIV. Tutto 'l fiume perderà la primiera direzione, e diverrà tortuoso e serpeggiante. = *Fir. Dial. bell. donn.* 376. (*C*) Servono eziandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 367. Ferro ristretto in certi ventri di quarzo tortuosi, e accagliato in laminette simili a monete.

2. [G.M.] *Fig. Segner. Mann. Magg.* 7. Queste è quel cuore (*il cuore de' finti*), che, tortuoso, nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora.

3. *Per Che si muove torcendosi. Mor. S. Greg* (*C*) Servendone la mano sua, fu cacciato fuori lo serpente tortuoso. *Guid. G.* Lo convertìo in animale bruto, ciò fue in serpente tortuoso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 82. Un ruscello... in tortuosa foggia La bagna sì (*l'isola*), che non cura di pioggia.

4. [Camp.] † *Per Gibboso, Scrignuto. S. Gir. Pist.* 32. E predicando, in esempio di penitenza, si veste della pelle del tortuoso animale camello.

TORTURA. *S. f. Stato di ciò che è torto. In questo senso, non usit.* Tortio, *in Firmic. e Vegez.* — *Cr.*

4. 14. 3. (*C*) Per questa tortura nasce intra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'uve nascenti. *Mor. S. Greg.* Saper dobbiamo che per la tortura del serpente s'intende... *Fr. Giord. Pred. D.* Perocchè per la tortura fae più lunga via. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 25. Sarebbe necessario che tal'acqua se n'andasse in fumo, o veramente si moltiplicasse al continuo in varie torture.

2. † *Per Luogo che torce. Dant. Purg.* 25. (*C*) E già venuto all'ultima tortura S'era per noi. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 82 Quello (*fiume*) che fia di più torto cammino, sarà di più tardo movimento; e quanto la larghezza del dritto fiume entra nelle torture dell'altro, tanto fia di più veloce corso di lui.

3. † *E fig. Gal. Op. lett.* 6. 351. (*Man.*) L'esser dopo qualche tempo ritornati i medesimi danni, non dipende dalle torture, ma da altre cagioni.

4. † *Trasl., per Malvagità, Ingiustizia. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) I filosofi di che ammaestrano, se non di tortura? *Mor. S. Greg.* Allora trovando quel distretto giudicio, dirizza dentro da sè ogni tortura di sue operazioni.

TORTURA. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Tormento, cioè Dolori corporali di varia specie, che s'infliggevano all'inquisito, come barbaro mezzo di procedura, per ottenere da lui la confessione del misfatto appostogli, la quale si riteneva come la più certa delle prove. Da* Torqueo, *Cruciare, Tormentare.* = *Fir. As.* 72. (*C*) Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il distruttore de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi. *E* 295. L'ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura. *Ambr. Furt.* 5. 6. Spero che per le torture si troverà il vero a punto. [Cont.] *Muzio, Duello*, II. 6. Essendo la pruova delle arme ordinata come per una tortura da esprimere la verità, se ne' civili giudicii dove la pruova è ragionevole e certa, non si può metter persona al tormento senza le debite informazioni, e senza gli indizii convenienti, meno si dêe ciò fare nel giudicio delle arme, il quale è per avventura così poco ragionevole, come egli è molto dubbioso.

2. *Fig., si dice oggi per Afflizione gravissima d'animo; e in questo senso spesso dicesi:* Tortura morale. [Rig. e Fanf.]

3. [G.M.] **Tenere uno a tortura, alla tortura;** *detto specialmente di superiore verso gl'inferiori; Procedere con troppa austerità, Star troppo a rigore.* Quei figliuoli gli tien troppo a tortura. — Tengono gl'impiegati alla tortura.

TORTURARE. *V. a. Dar la tortura, Porre alla tortura; e fig., vale Cruciare, Angariare.* (*M.*)

2. **Torturarsi il cervello;** *Affaticare la mente intorno a qualche cosa.* È tanto che sto qui a torturarmi il cervello per intendere questo passo di Plauto, e non mi riesce. [Rig. e Fanf.]

TORVAMENTE. *Avv. Da* Torvo. *Con occhio torvo, Orrendamente. B. lat.;* Torve. Torviter, *in Enn. apud Non. Gr.* Ταυρικόν. *Car. En.* 9. 1241. (*M.*) E qual fiero leone, Che dalla moltitudine e dall'armi Si vede oppresso, tra fierezza e tema Torvamente mirando, si ritira...

TORVITÀ. *S. f. Astr. di* Torvo. *Non usit.* Torvitas, *in Tac. e Plin.* — *Salvin. Disc.* 1. 410. (*C*) Questa piena di senno e di mansuetudine, quella spirante asprezza e torvità...

TORVO. *Agg. Bieco, Burbero; e si dice più specialmente dell'occhio e del modo di guardare.* Torvus, *aureo. Amet.* 7. (*C*) Con fatica a' cani, a quali con lusinghe, a quali con occhi torvi e con voce sonora, mazze mostrando, pose silenzio. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso e torvo Il barbuto guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Malm.* 6. 19. Sta' indietro, grida a lei con torva fronte, Chè qua non passa mai anima viva.

2. *Fig.* [Val.] *Tempestoso, Apportatore di tempesta. Fortig. Ricciard.* 30. 5. E chi si arrischia a navigar, si affonda, Chè appar torvo Orïone in ogni loco.

† **TORZIONE.** *S. f. Storsione.* Tortio, *in Firmic. e Vegez.;* Torsio, *in Plin. e S. Gir.* — *G. V.* 6. 25. 6. (*C*) Facendo forze e torzioni alle sacre persone. *E* 10. 38. 2. Con gran dolore e torzioni de' Pisani.

2. † *Per Tiramento con dolore. Cr.* 9. 23. 1. (*C*) Questa infermità... si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella. *Zibald. Andr.* 121. Medicina contra a dolore e a torzione di stomaco.

TORZONCELLO. *S. m. Dim. e Avvilit. di* Torzone. *Magal. Lett. fam.* 1. 148. (*M.*) Concetto trivialissimo, che si sente dire a ogni torzoncello, che metta insieme quattro parole da predicare alle femminucce.

TORZONE. *S. m. Frate servente, converso. Ha senso di spregio. Vogliono che sia da* Tertiarius, *che il Ducange spiega:* Vir e tertio aliquo ordine religioso. *E a Napoli chiamano* Terziarii *i Religiosi serventi.* [G.M.] *Fag. Rim.* Mi fe' cert'occhi quel torzone... Che mai non veddi peggio de' miei dì.

† **TOSA.** *S. f. Voce lombarda. Fanciulla. Da* Intonsa, *dice il Ferrar.* — *Bocc. g.* 3. *f.* 7. (*C*) Ed ebbevi di quegli, che intender vollono alla melanese, che fosse meglio un buon porco, che una bella tosa. [Cam.] *Prov. Tosc.* 123. Bella quella sposa, che fa prima la tosa. *O meglio:* Chi vuol far la bella famiglia, incominci dalla figlia.

TOSAMENTO. *S. m. Tosatura.* Tonsio, *in Cat.* — *Cr. alla v.* Tondamento. (*M.*)

TOSARE. *V. a. e N. pass. e ass. Tagliar la lana alle pecore, e anche i capelli agli uomini.* Tondere, *aureo;* Detonsare, *in Gell.;* Tonsitare, *in Plaut.;* Tonsare, *b. lat. Tes. Br.* 3. 9. (*C*) Come il signore dêe guardare il suo podere..., e ricogliere e guardar sue biade, e tosar le sue pecore,e lo latte e formaggio, e nodrire poledri di cavalli. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Per far gli uomini entrare nelle lor forbici, E tosargli a lor posta come pecore. *Borgh. Arm.* 102. Forbice, strumento che a tosare s'adopera. *Salvin. Iliad.* 726. In mezzo ne portavano I compagni Patroclo; e co' capegli Tutto 'l morto copriano, che tosandosi Gittavan sopra. *Fior. Ital.* 124. (*M.*) Alcuna volta si tosavano i capelli e la barba. *Belc. Prat. Spir.* 79. (*Man*) Avendo io queste cose dal giovinetto udite, confortandolo e dirizzandolo con alquante parole, e provocandolo a penitenzia e continenzia, lo tosai. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 6. Hassi a tosare la greggia? Si osserva la luna. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 245. *v.* Le pecore di lana grossa si tosano più tardi che quelle che l'han fina.

[Cont.] *In forza di Sost. Mauro, Ant. Roma*, 14. Luogo... chiamato Velia, o Somma velia, dal vellere o scippare le lane dalle pecore, che quivi i pastori facevano prima che l'arte de lo tosar le avessero. *Roseo, Agr. Her.* 245. *v.* Del tosar nascono due utili, l'uno è di alleggerire questo bestiame dal carico ed infermità, l'altro è pigliar la lana per il vestir delle gente, ed altre necessità che in casa di continovo abbiamo.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Un barbiere tosa l'altro. *E* 154. Il buon pastore tosa, ma non iscortica. *E* 180. A luna scema non salare, a luna crescente non tosare, se vuoi risparmiare. (*La carne che si sala a luna scema diminuisce nel cuocere; i capelli tagliati a luna crescente ricrescono presto.*)

[G.M.] *Serdon. Prov.* Far come quello che tosava i porci; dimolto rumore e poca lana; *quando il fatto non corrisponde alle apparenze, o il guadagno e il frutto alle fatiche.*

2. [Cont.] *Di piante. Roseo, Agr. Her.* 193. *v.* Quando (*i porri*) si hanno da trapiantare, di nuovo gli sieno tosate le foglie alquanto, acciocchè la virtù ritorni dentro, e quanto più si trapiantano più grossi divengono. [G.M.] Tosare una spalliera di lauro, una siepe di bossolo. [T.] Forbici per tosare le piante.

3. *Fig. Nel senso che più com. diciamo:* Pelare uno. [F.T-s] *Ar. Cass.* II. 3. Vo'... questo Lucramo Sì arrogante tosar come una pecora.

4. *Per simil. Tagliare torno torno le monete d'argento o d'oro per venderne i ritagli.* [F.T-s] *Ar. Cass.* III. 3. È falsa le monete, e tosa, e sfogliale. [Cont.] *Scar. Altin.* 58. Non si toseranno le monete, o d'oro o d'argento, perciocchè avendosi a pagare o ricevere a peso, ed a ragione di puro e di fino, ciascuno cercherà di avere più tosto le monete giuste che di leggiere o tose. = *Salv. Granch.* 2. 5. (*C*) Ma come le monete spesse volte Si falsano e si tosano..., Così avvien degli uomini. *Segner. Mann. Febbr.* 28. 1. Corre ben ella qual moneta di peso, ma non è tale; è scarsa e scema: i figli degli uomini l'han tosata.

5. † *Detto del Tagliar che fanno le bestie l'erba co' denti, od altramente per mangiare. March. Lucr.* 2. 87. (*M.*) Le pecore lanute a passi lenti, Van bramose tosando i lieti paschi.

6. **Tosare,** *direbbesi anche de' libri.* (*M.*) *V.* Ritosare.

TOSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Tosare. *Mor. S. Greg.* (*C*) Tosatosi il capo, si gittò in terra, e adorò, e disse. *Stor. Eur.* 6. 151. Dove tosatoli il capo, e vestitolo monaco a suo dispetto, lo lasciarono, ma guardato, con gli altri frati a seguitare la filosofia, come nell'isola si costumava.

Gal. Sist. 331. (*C*) Non basta la virtù del telescopio a radergli il crine, sicch'egli apparisca tutto tosato.

2. [Val.] *Detto di Moneta, cui sia per frode tagliato il contorno. Bianchin. Sat. Sold.* 154. Buona moneta o falsa o tosata da farla valere. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 107. Pagar con monete cattive, o tosate, o rappezzate, o con ori scarsi.

3. *Detto per cel. d'una vecchia senza capelli, e col viso imbellettato.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 307. È tosata nel crin, nel petto è guasta, Sol nelle gote un non so che v'è d'oro.

4. [Val.] *Di piante. Bianchin. Sat. Sold.* 100. Fantocci diconsi quivi quelle piante degli uccellari, le quali con arte raccolte, e rimonde e tosate le loro frondi torno torno, formano..

TOSATORE. *Verb. m. di* Tosare. *Chi o Che tosa.* [T.] Tosatore di cani, di cavalli.

2. *Tosatore di monete. Band. ant.* (*M.*) Procedere contro agli tosatori ed incettatori di simili monete. *Busin. Lett.* 102. (*Man.*) Morì di subito che ebbe nuova che un suo nipote era preso per tosatore di monete.

TOSATRICE. *Verb. f. di* Tosare [G.M.] Massaja tosatrice di pecore.

2. [T.] Macchina tosatrice; *per cimare i panni, invece che con le forbici.*

TOSATURA. *S. f. Il tosare, e La materia che si leva nel tosare.* Tonsura, *in Varr. e Ov.* — *Salvin. Disc.* 2. 482. (*C*) Questi nuovi Romani, al contrario degli antichi, che stettero più di 400 anni senza barbieri, mostravano colla tosatura l'esser Romani.

[T.] La tosatura delle pecore.

TOSCANA. [T.] *S. f. La parte dell'Italia media, bagnata dal Tirreno, rammentata più volte da Dante,* 2. 11. Colui che del cammin sì poco piglia Dinanzi a me, Toscana sonò (*celebrò*) tutta. *E* 13. Se mai calchi la terra di Toscana. *E* 14. Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona.

Rappresentata in carta geografica. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 27. Delle nostre in Italia è forse miglior di tutte la Toscana del Bell'Armato, così in legno come in rame.

TOSCANAMENTE. *Avv. da* Toscano. *Nel modo usato dai Toscani, Alla toscana. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 7. (*M.*) Pronunzia, che da chi scrive toscanamente si dovrà tôr per esempio. *Bemb. Pros.* 1. 32. Non sanno essi ragionar toscanamente. *Varch. Ercol.* 77. Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono, toscanamente, ma con verbo latino *ruminare*, e fiorentinamente *rugumare*. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 6. Scrittori toscanamente corretti.

TOSCANEGGIARE. *V. n. ass. Usare scrivendo o parlando modi proprii a' Toscani. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 129. (*Man.*) Anche i poco amorevoli (*della Crusca*) toscaneggiano e fiorentineggiano ancora.

TOSCANEGGIANTE. [T.] *Part. pres. e Agg. Da* Toscaneggiare.

TOSCANERÌA. *S. f. Lo stesso che* Toscanesimo, *ma talvolta per dispr.* — *Lasc. Gelos. prol.* (*Man.*) Egli sa molto bene quanto la sua (*commedia*) sarà senza rispetto o discrezione alcuna morsa e lacerata, e massimamente dalla maggior parte di quelli, che fanno professione d'intendere le toscanerïe, o che hanno vena di poesia o di pazzia.

TOSCANESIMO e † **TOSCANESMO.** *S. m. Proprietà di parlare e scrivere toscano. Car. Lett.* 1. 53. (*M.*) Simili altri vostri modi di parlare..., in bocca di questa donna, potete immaginare se sono altro che toscanesmi. *Red. Lett.* 1. 146. Circa il toscanesimo puro, e non affettato..., ci sarebbe da fare qualche dolce, amorevole, brevissima osservazione. *E* 149. Ne' primi tempi del più rozzo toscanesimo dicevasi e scrivevasi *fievole, fievolezza,...*

TOSCÀNICO. [T.] *V.* Etrusco. Tuscanicus, *in Vitr. e Plin.*

TOSCANIENSE. [T.] *V.* Etrusco. Tuscaniensis, *in Plin.*

TOSCANISMO. *S. m. Modo proprio del parlare toscano.* I non Toscani che vogliono usar toscanismi, spesso fallano. [Rig. e Fanf.] *Salvin. Disc.* 2. 209. (*M.*) Onde si trascurò di polire la nostra lingua, e in essa alcuna ruggine o macchia s'apprese di latinismo, o di poco emendato toscanismo.

TOSCANISSIMAMENTE. *Avv. Da* Toscanissimo. [T.] *Bertin. Risp. G. P. Lucard.* 119. Il verbo *Lasciarsi*, toscanissimamente s'accoppia con altri verbi.

TOSCANISSIMO. *Agg. Superl. di* TOSCANO. [Cerq.] *Car. Lett. scelt.* 52. Le vostre lettere mi dànno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi, ed ècci della rettorica assai bene, e pizzica del toscanissimo. (*Qui a modo di Sost.*) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 20. Io voglio dir della magion rubella, Dell'Inferno alla predica cioè, Per dirlo in toscanissima favella

TOSCANITÀ. *S. f. L'uso regolato e proprio del parlare toscano. Varch. Ercol.* 279. (*M.*) Il suo stile è più tosto puro, e servante le toscanità, cioè le regole della lingua, che numeroso e piacevole. *E* 280. Voi dovete sapere, che come anticamente la latinità, così oggi la toscanità, schifa anzi biasimo, che consegua lode... [T.] Appunti di toscanità.

TOSCANIZZARE. *V. a. Dare forma toscana, Render toscano un vocabolo. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Gio. Villani, e altri antichi, dalla voce *pubblico*, per metatesi... fecero, più toscanizzandolo, *piuvico;* come *plebano, piovano*,...

TOSCANIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* TOSCANIZZARE. *Salvin. Disc.* 2. 504. Non mi son riguardato ben due volte... d'impiegare altresì quel lombardesimo da Dante, per così dire, toscanizzato. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 3. Pertanto, dal positivo nome di *Casa*, latinamente *Domus*, eccone *Cà*, lombardismo in origine, toscanizzato per comodo accorciamento, ed usato da Dante.

TOSCANO. *Agg. Di* TOSCANA. *Appartenente alla Toscana, Proprio della Toscana.* Tuscanus, *in Vitruv. e Plin.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 2. Le parole ascolta, Che, senza pompa di parlar toscano, lo muovo a farti. — Lingua toscana. [T.] *Salvin. Annot. Mur.* 2. 116. Parlan toscano, e sono stati, per così dire, naturalizzati.

[T.] *Sost. può essere e Il paese e Gli abitanti. D.* 3. 9. Di quella valle fu' io littorano, Tra Ebro e Macra, che, per cammin corto, Lo Genovese parte dal Toscano. *V.* ETRUSCO.

2. *Detto di pesi e misure già usate in Toscana.* [Cont.] *Del Rosso, Comm. Oss. Fior.* 1. *c.* Per intelligenza delle persone che non avessero conoscenza della dimensione del braccio toscano, si avverte esser questo equivalente a piedi uno, nove pollici, e sei linee del piede di Parigi. Accenniamo di più che nel detto braccio si è da noi conservata l'antica e originale misura italica, conosciuta sotto la denominazione di piede antico romano, sebbene per maggior comodo raddoppiata.

3. *Dicesi del più semplice e più solido dei cinque ordini d'architettura. Baldin. Voc. Dis.* 114. (*M.*) Ordine toscano. Uno de' cinque Ordini d'Architettura più nano e di maggiore grossezza degli altri Ordini, e più semplice nelle modanature. [Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 14. L'ordine toscano, per quanto ne dice Vitruvio e si vede in effetto, è il più schietto e semplice di tutti gli ordini dell'architettura; percioccbè ritiene in sè di quella primiera antichità, e manca di tutti quegli ornamenti, che rendono gli altri riguardevoli e belli. Questo ebbe origine in Toscana, nobilissima parte d'Italia, onde ancora serba il nome. *Cit. Tipocosm.* 384. E poi l'opera toscana, con la sua cornice, e in essa il vuovolo, il gocciolatoio, la fascia, e 'l fregio; e poi la lista, e l'architrave. *E* 385. La colonna toscana, il collarin suo, la grossezza di sopra, quella di sotto, la cinta; e poi la base, il listello, il bastone, il zocco, il piedestallo... Il capitel toscano, con la sua cimasa, il vuovolo, il regolo, il fregio, il tondino, il collarino.

† **TOSCO**. *Agg. e poi Sost. Toscano. Voce ormai rimasta al verso. Lat.* Tuscus.

[T.] *Petr. Son.* 201. *part.* 1. Fuor del dolce aere de' paesi toschi. *Alam. L. Op. tosc.* 1. 147. Ne' verdi campi della tosca Alfea. *E Colt.* 3. 61. Come il tosco villan che dotto intende Al dorato suo vin... che trebbiano appella. *Menz. Sat.* 94. Il tosco Elicona.

[T.] Strada ferrata tosco-romagnuola.

[T.] *In forza di Sost. Poliz. Rim.* 7. 3. A' magnanimi Toschi. *Car. En.* IX. Ora è nel campo De' Toschi.

[T.] *Prov. Tosc.* 217. Chi ha a far con tosco, non vuol esser losco.

[T.] *V. alla voce* ETRUSCO, § 10, *diversi es. di Tosco in D.*

TOSCO. *S. m. Tossico. Voce del verso. È sincop. dell'altra. Pass.* 248. (*C*) Il rimedio l'è nocimento, e la medicina diventa tosco. *Dant. Inf.* 13. Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Petr. Son.* 171. *part.* 1. Il rider doglia, il cibo assenzio e tosco; La notte affanno, e 'l ciel seren m'è fosco. *Alam. Colt.* 1. 30. Ivi, senza temer cicuta e tosco, Di chi cerchi il tuo regno, o 'l tuo tesoro, Cacciar la fame. [T.] Vipereo tosco.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 25. (*M.*) Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne, Che di Venere avea sentito 'l tosco. *Ar. Fur.* 42. 52. Così sperando torsi dalle spalle Quel brutto abbominoso orrido tosco (*parla del mostro che mise in tanto travaglio Rinaldo*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 172. Amore... metta lo fuoco e 'l tosco suo nello cuore di lei.

† **TOSCO**. *Agg. Avvelenato, Attossicato. Burch.* 1. 34. (*C*) Il freddo scorpio colla tosca coda. *Salvin. Disc.* 2. 72. Tosca coda, cioè che attosca; il che sogliamo dire de' grandi odori, che caricano la testa.

† **TOSCOSO**. *Agg. Tossicoso. Rim. Pros. ant.* 103. (*Man.*) E diègli a bere aceto e fel toscoso.

2. [T.] *Fig.* Libri toscosi; *disse un antico; Che contengono pericolose falsità.*

† **TOSETTA**. *S. f. Dim. di* TOSA. *Morg.* 27. 243. (*C*) Le donne e le tosette scapigliate Correvan tutte come cosa pazza.

† **TOSO**. *S. m. Voce lombarda. Fanciullo. Dittam.* 1. 10. (*Man.*) Non è da toso che legge l'abbì Voler passar per la profonda Scizia, Ma da qual più fra noi si fa rabbì.

† **TOSO**. *Part. pass. e Agg. Da* TOSARE. *Sinc. di* Tosato. [Camp.] *Art. am.* III. Sozza è la pecora tosa. = *Gal. Sist.* 330. (*C*) Talchè i dischi loro si veggono tosi e terminati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Benchè lacero e pesto e toso e raso.

2. † *Di piante*. [Fanf.] *Soldan. Sat.* Tosi fantocci (*degli uccellari*).

3. **Toso**, *così accorciato, si dice, nell'uso, soltanto delle monete.* [G.M.] *Ammirat. Stor.* Moneta non buona, o per lega, o per esser tosa. *E:* Ducati d'oro o d'argento toso. [Cont.] *Scar. Altin.* 9. Le monete, così d'oro come d'argento, saranno da ora innanzi in tal modo regolate, che senza inganno alcuno potranno essere da ogniuno facilmente conosciute; e non occorrerà ch'alcuno le voglia spendere tose o leggiere, conciossiachè chi le avrà a ricevere, ricordandosi che le dovrà pagare a peso di fino, non le vorrà accettare.

2. [Val.] † *Uom vile o plebeo. Pucc. Centil.* 44. 31. V'andavan così il toso come il raso. (*Qui a modo di sost.*)

† **TOSOLARE**. *V. a. Tondere, Tosare. Med. Vit. Crist. D.* 189. *var.* (*C*) Rivelò a una sua divota che gli fûro tosolati i capelli, e pelata la barba,... E certo, ch'egli fosse tosolato non saprei provare.

2. † *N. pass., per Farsi tosare. Fav. Esop. R.* 25. (*M.*) Fu mestiere che essa si tosolasse e vendesse la lana per rendere il pane.

† **TOSOLATO**. *Part. pass. di* TOSOLARE. *Vit. S. Repar.* 336. (*M.*) Allora Decio la fece tosolare, e così tosolata la fecero menare nella piazza della città. [Camp.] *Metam.* VII. Le lane, senza essere tosolate, cadeano (*sponte sua lanaeque cadunt*) alle vellute pecore.

TOSONE. *S. m.* Tosone, o Toson d'oro, *chiamasi un Ordine di cavalleria, istituito nel* 1430, *ad onore della Vergine e dell'apostolo s. Andrea, da Filippo il Buono, duca di Borgogna, nella occasione del suo matrimonio coll'Infante Isabella di Portogallo. Tac. Dav. Post.* 451. (*C*) I doni piccoli dei principi grandi, come questi, e oggi Rosa, Tosone, Gerrettiera, e simili son grandi onori e favori. *Borgh. Arm.* 100. Non pare a me questa di quella sorte... che si donino da principe, o signore, come suo favore, o contrassegno, quali è il Tosone, il San Michele,... [Val.] *Adim. Sat.* 2. Aspiri al Toson d'oro Chi sul dorso portò rustico aratro. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 6. Chi sbandisce il sonno, Desiando il toson del re di Spagna.

2. (Mitol.) **Toson d'oro, o Tosone dell'oro**; *il Vello dell'Ariete, che portò nella Colchide Frisso ed Elle, e che Giasone andò a conquistare. Ovid. Pist.* 49. (*C*) Giansone, nipote del re Pelleo di Tessaglia, quando andava a conquistare il toson dell'oro,... *E* 50. Tu vincesti il serpente guardatore del tosone dell'oro. [Camp.] *Com. Art. Am.* Tifo fu il primo trovatore di nave, onde fece la prima nave, nella quale andòe Jasone per lo tosone dell'oro. = *Borgh. Orig. Fir.* 22. (*C*) Alcuni valorosi giovani greci... feciono l'impresa del toson d'oro.

3. † **Tosone**; *Chi è tosato, o ha tagliato i capelli. Bellinc. Son.* 167. (*C*) Voi che i vostri capelli or vi tagliate, Che di vecchi tornate bei tosoni. (*Qui vale* giovani garzoni.)

4. † *Nel primitivo significato.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 214. Un tosone, questa è veste piegata e messa in fardello. Fuori del commerzio un tosone significa talvolta una pelle di pecora guarnita dalla sua lana.

TOSSACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* TOSSE. Ha una gran tossaccia.

† TOSSA. *V.* TOSSE.

TOSSE e † **TOSSA**. *S. f. Espirazione sonora, ed interrotta, per lo più cagionata da irritazione fatta nei nervi polmonari.* Tussis, *aureo. Franc. Sacch. Rim.* 17. (*C*) Canti il suo verso ogni altro che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *Pallad. Lugl.* 6. Questo vino contrasta alla tossa, purga il ventre, risolve la flemma. *Volg. Mes.* Sciroppo di marrobbie, di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Se ti venisse la tossa, sedendo te a mensa, volgi la faccia tua a dietro, e così tossi. *Red. Cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose, mescolate con essi fluidi..., son quelle che ora in un luogo, ora in un altro, con grande incostanza e variazione producono i dolori della testa, e colle medesime punture ne' canali della respirazione producono quella tosse, che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 91. E fe' vista d'avere una gran tossa. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 31. Ritrovoss'ei per la percossa, La qual gli smosse una sanguigna tossa. [Cont.] *Col. Nat. cav.* II. 47. La tosse degli animali si è un moto suscitato naturalmente per la potenza espolsiva da purgare e trar fuora le cause nocive: sì come lo starnuto è moto del celebro naturale, e non del morbo; così la tosse è moto della natura, e non del morbo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 1. E mentre volea dire, Ecco il venne la tossa ad assalire.

[Cont.] **Tosse secca**. *Senza espettorazione.* † **Tosse umida** *Quando è accompagnata da espettorazione. Cr. P. Agr.* II. 181. È (*la pina*) ottimo cibo... agli asmatici, cioè a coloro che hanno secca tossa, e agli etici e consunti. *Garz. M. Cav.* II. 26. La tosse è un movimento impetuoso dell'interno della respirazione, ed è di due sorti; una detta tosse secca, e l'altra umida. = *Cr.* 6. 75. 3. (*Man.*) L'acqua, dove fie cotto il suo seme (*del malvavischio*), e della malva, vale contr'alla tossa secca.

[G.M.] **Tosse umida**, *non è dell'uso. Invece diciamo:* Tosse matura.

[T.] Tosse convulsa. — Tosse canina, *e più com.*, cavallina; *che viene specialmente a' bambini. Fr.* Coqueluche. — Un nodo di tosse. — Ha certi nodi di tosse da scoppiare. — Gli è finita la tosse. [G.M.] Uscendo da una stanza molto calda, prese la tosse, e la portò un mese. — Gli dànno delle bevande calde per maturare la tosse.

2. *In prov.:* **Amor nè tossa non si può celare**. *Franc. Sacch. Nov.* 16. (*C*) Ben dice il proverbio, che l'amore e la tossa non si può celar mai. *Morg.* 4. 88. E disse: vero è pur che l'uom non possa Celar per certo l'amor e la tossa. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 31. Amor nè tossa non si può celare.

[T.] *Prov. Tosc.* 41. Amore e tosse non si nascondono. *E* 284. Chi ha la tosse e la rogna, altro mal non sogna.

[Val.] **Riconoscere uno alla tosse**; *al modo del tossire. Fag. Comm.* 4. 144. O voi siete pratico delle persone, le riconoscete alla tossa.

TOSSERELLA. *S. f. Dim. di* TOSSE. Tussicula, *in Apul. e Cels. — Red. Lett.* 2. 193. (*M.*) Solo si lamenta V. S. Illustr. di una poca di tosserella, che di quando in quando si esaspera. *Rucell. Anat.* 207. È però nettandosi troppo addentro le orecchie, si eccita una tosserella secca.

TOSSERELLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* TOSSE.

TOSSETTA *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TOSSE. *Garz. M Cav.* II. 24. Il cavallo... sarà travagliato da una tossetta spessa, alle volte butterà bave, tossendo caccierà per le nari, e per la bocca umori acquosi.

TOSSETTACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* TOSSETTA. È un pezzo che ha quella tossettaccia. Non mi dà buon segno.

TOSSETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* TOSSE. *Pegg. della* Tosserellina. Con quella tossettina continua pare un mezzo tisico.

TOSSICARE. *V.* TOSSICCHIARE.

† **TOSSICARE**. *V. a. Dare il tossico, Attossicare, Avvelenare. B. lat.* Toxicare. *Vit. Plut.* (*C*) Scrisse ad Alessandro che egli si dovesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.

† **TOSSICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* TOSSICARE.

Morg. 24. 35. (*C*) Ma egli aveva a ogni piaga unguento, E 'l coltel tossicato sempre al fianco.

2. [Camp.] † *Fig. Com. Boez.* 2. Quando la potestate di esercire lo coltello è data e concessa alla crudelitate tossicata, cioè all'uomo venenoso e malvagio.

† **TOSSICATORE.** *Verb. m. di* TOSSICARE. *Chi o Che tossica. Apoc.* 91. (*Man.*) Ma ai timidi, et alli increduli, et alli dissagrati, et omicidiali, et ai fornicatori, ai tossicatori, et agli idolatri, et a tutti i bugiardi, la parte loro sarà nello stagno del fuoco ardente, e zolfo, che è la morte seconda.

TOSSICCHIARE. *V. n. ass.* [T.] *Tossire leggermente, ma spesso. In questo senso, anche* Tossicare, *che è un po' più.*

2. [Cast.] *Fare cenno a pers. con un principio di tosse. Pastor. in Tibull. Eleg.* VI. Là presso alla porta Col tossicchiar dà cenno.

TOSSICINA. [T.] *S. f. Dim. di* TOSSE. *Talvolta con senso di vezz.* Bambino che ha la tossicina.

TOSSICO. *S. m. Veleno più micidiale e disgustoso; ma oggi diciamo* Tossico *a ogni veleno.* Toxicum, *in Ov. Gr.* Τοξικόν. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 60. Credesi che il tossico sia stato così chiamato, per esser costume de' barbari d'avvelenar con esso le saette loro; le quali chiamano toxevmata. = *Tes. Br.* 1. 27. (*C*) Alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. *Fir. Disc. an.* 70. I primi favori, de' quali sogliono essere più dolci che mele, ma poi molto più amari che l'assenzio, e più che il tossico velenosi. *Sen. ben. Varch.* 5. 13. Così è ingrato colui il quale inganna la speranza d'un uomo da bene, come è venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà bere ad uno del trebbiano. *Fir. As.* 321. Colui il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 3. Non vi è più ferita senza il suo balsamo, e non vi è tossico senza la sua teriaca. *E apr.* 14. Del camaleonte si dice che vive d'aria; delle serpi, che vivon di tossico; degli sparvieri, che vivono di rapina.

2. *Fig.* [T.] *Cibo, specialmente solido, di reo sapore,* è un tossico. *Ma più spesso in signif. mor.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 6. Gli arriva (*il Signore i malvagi*) dove meno se 'l credono, facendo che essi trovino tossico ne' diletti ne' quali si promettevano trovar miele, discredito nella gloria, discapito ne' guadagni. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. Sta in noi il trarre o favi di salutevole miele, o tossico micidiale.

3. [Sel.] *Si usa anche come aggettivo, dicendosi* Sostanze tossiche.

TOSSICODENDRO. *S. m.* (Bot.) *Specie di arboscello del genere* Rhus, *della Pentandria diginia, famiglia delle Terebintacee, dalle cui foglie, divelte o tagliate, scola un sugo latteo, aspro, e corrosivo a segno, che, preso internamente, è un veleno; ed applicato all'esterno, vi produce la risipola o delle pustole somiglianti alla rogna: anzi le stesse sue emanazioni agiscono come veleno. Questa pianta ha le radici serpeggianti; gli steli numerosi, alcuni prostrati, altri diritti, alti due braccia, e più se la pianta è al muro; le foglie ternate; le foglioline ovate, appuntate, integerrime, liscie, picciolate; i fiori erbacei, piccoli; alcuni maschi, altri femmine; le bacche rosse, solcate. Fiorisce nel luglio, ed è originaria della Virginia o del Canadà.* (*Mt.*)

TOSSICOLOGÌA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Parte della medicina, che descrive la qualità e la natura di tutti i veleni e insegna il modo di combatterne l'azione e di scoprirli nei cadaveri o nelle materie in cui si sospetta che siano contenuti. Dal gr.* Τοξικόν, *Veleno, e* Λόγος, *Discorso.*

TOSSICOLOGICO. *Agg* (Chim.) [Sel.] *Appartenente alla tossicologia.* [T.] Chimica tossicologica.

TOSSICOLOGO. *Agg. e poi sost.* (Chim.) [Sel.] *Che professa più specialmente quella parte della medicina che chiamasi* Tossicologia. [G.M.] Valente tossicologo. Tutti i tossicologi ammettono che...

TOSSICONE. [T.] *S. m. Accr. di* TOSSE. *Tosse forte e con catarro molto.* Ha preso il tossicone. — Con quel tossicone che ha, non gli si può stare accanto.

† **TOSSICOSO.** *Agg. Velenoso. Ott. Com. Inf.* 13. 237. (*C*) Entrati in un bosco, dove non avía nè foglia verde, non rami schietti, ma noderosi, non frutti, ma spine tossicose. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 64. Columella dice che se nella botte fosse caduto qualche animaletto cattivo, pur che non sia animale tossicoso, e vi si sia affogato dentro, e dia male odore al vino; che si debba cavare e abbrusciare e fattane polvere e cenere, dopo che sia molto raffreddata, si gitti nella botte. = *Red. Vip.* 54. (*M.*) E se vi fosse alcuno che pur volesse che le code viperine fossero tossicose,... dite pure a costui...

TOSSILAGGINE. *S. f.* Tussilago, *in Plin.* [Cont.] *La def. si ha nell'es. Matt. Disc. Diosc.* III. 507. La tossilaggine ha le frondi maggiori dell'edera. Produce sei over sette da una sola radice, verso terra bianche, e di sopra verdeggianti, con più cantoni per l'intorno. Ha il fusto alto una spanna. Produce nella primavera il fiore pallido, del quale in breve tempo, e parimente del fusto, si spoglia... chiamasi la tossilaggine in Toscana volgarmente farfara, e farfarella, ed in altri luoghi d'Italia unghia di cavallo.

TOSSIMENTO. *S. m. Il tossire. Non com. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Dal lungo notturno tossimento, onde non possono giacere, vengono molto affaticati.

TOSSIRE. *V. n. ass. Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria dal polmone, o volontariamente per cacciare ciò che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante.* Tussire, *in Plaut. e Marzial. — Lab.* 253. (*C*) Se tu... veduta l'avessi... coll'occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto che... *Maestruzz.* 1. 43. Se interponesse una parola che non corrompesse la forma, siccome io dicessi: *In nomine Patris omnipotentis,* ovvero tossissi, ovvero interponessi alcuno silenzio, è battesimo? *Franc. Sacch. Rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *E nov.* 178. In quelli dì infreddarono sì della gola, che non faceano altro che tossire. *Bern. O... Inn.* 2. 9. La bella aurora s'appresenta, Fuggita dal suo vecchio, il cui tossire, Il cui russar non la lascia dormire. (*Qui a modo di Sost.*).

[G.M.] *Si tosse a posta, o s'imita chi tosse, per chiamare, per far cennò, per disapprovare.* Sentivo uno in Chiesa che badava a tossire; ma non credevo che chiamasse me.

Nel seg. è segno di disapprovazione. D. 3. 16. Onde Beatrice,... Ridendo, parve quella che tossio Al primo fallo scritto di Ginevra.

TOSSITORE. *Verb. m. di* TOSSIRE. *Chi o Che tosse. Non com.* Tussicus, *in Firmin. e Marcell.*; Tussiculosus, *in Cel. Aurel.* [Camp] *Din. Din. Mascal.* III. 45. Diventano (*li cavalli*) tossitori e gangolosi. [T.] Tossitore continuo.

TOSSO. *S. m.* (Marin.) *Corda che attraversa le sartie degli alberi bassi, dove cominciano ad avvicinarsi fra loro e vicino alla testata degli stessi alberi.* (*Mt.*)

TOSSOLINA. *S. f. Dim. di* TOSSE. *Non usit.* Tussicula, *in Apul. e Cels. — Gell. Err.* 3. 1. (*M.*) Quel tanto stropicciarmi co' pannicelli caldi m'ha levato via quella tossolina che io avevo stamani.

† **TOSTA.** *S. f.* [Camp.] *Tostanezza, Prestezza. Guid. G.* XIV. 1. E con vertudiosa potenza di combattere, inscendiamo in terra, e con grande tosta formiamo il disiato assedio.

TOSTAMENTE. *Avv. Da* TOSTO. *Prestamente, Subitamente. Non è dell'uso parlato. Tes. Br.* 1. 9. (*C*) Perciò non ha in loro nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: Maestro, se non celi Te e me tostamente, i' ho pavento Di Malebranche. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. Io veggio che io debbo e tostamente, morire. *Tesorett. Br.* 15. 121. Che donar tostamente È donar doppiamente. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 20. Se tu terrai questi modi, tostamente sarai ajutato. *Varch. Boez.* 1. *pr.* 1. Partitevi dunque tostamente, vane e folli sirene. = *Car. En.* 1. 570. (*M.*) Poscia fuggì di qua, fuggi, le disse, Tostamente e lontano.

† **TOSTANAMENTE.** *Avv. Tostamente. Lib. Amor. G. Torn.* 56. (*C*) La porta del palagio tostanamente fu aperta. *Franc. Barb.* 157. 8. Quando 'l vede bramoso Di servir sè, tostanamente il veste Con quelle donne che sì vanno oneste. *Tac. Dav. Ann.* 15. 204. Se ne levasse tostanamente, o l'aspettasse come nimico. *Teseid.* 9. 13. (*M.*) Subitamente Arcita disarmato Fu, e il pallido viso pianamente Con acqua fresca gli fu sì bagnato, Ch'egli si risentì tostanamente.

† **TOSTANEZZA.** *S. f. Prontezza, Velocità.* (*C*)

† **TOSTANISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* TOSTANAMENTE. *Sen. Pist. B. V.* (*C*) Per lo quale noi corriamo tostanissimamente.

† **TOSTANISSIMO.** *Agg. Superl. di* TOSTANO. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Vorrebbono più che tostanissima la guarigione.

† **TOSTANO.** *Agg. Presto, Subito, Veloce. Ott. Com. Par.* 1. 12. (*C*) Quegli la lusinga e conforta a più leno correre; quella non si fida, ma fugge con tostano passo. *Franc. Sacch. Rim.* 33. E perchè sono di vario sapore, E al bene e al mal d'altrui tostane. *Vegez.* 28. Questi cotali si sceglievano uomini tostani e leggieri, e bene ammaestrati a battaglia. *Din. Comp.* 3. 90. Tarde sono le profferte del Re, e troppo tostana è la venuta di messer Giovanni. *Coll. SS. Pad.* 4. 13. 50. Perocchè come l'animo loro è tostano a pensare, così è corrente a compiere l'assoluta sustanza. *G. V.* 8. 55. 4. Mandarono in Francia per soccorso tostano. *Cr.* 9. 8. 3. Il cavallo che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, è forte e sofferente, secondo la maggior parte, ma non è tostano. *Dant. Rim.* 5. Ingégnati, se puoi, d'esser palese Solo con donna, o con uomo cortese, Che ti merranno per la via tostana (*cioè*, per la più breve, per la più corta, che si passa più presto). *Salvin. Eneid. lib.* 2. (*M.*) Appena questo detto aveva il vecchio, Che con tostan fracasso da sinistra Tonò. [Val.] *Vit. Bertold.* 16. 34. Il cembalo sonar con man tostana, E cantar: l'acqua corre alla borrana. [Camp.] *D. Conv.* IV. 1. Ma cominciasi per tostana via questa medicina, acciò che tostana sia la sanitade...

2. † *In forza d'Avv. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Tostan ciascun mio senso fa gire, onde Donna sentì tra spine e verdi fronde.

† **TOSTANZA.** *S. f. Velocità, Prestezza. Guid. G.* (*C*) Conducerti nella mia patria, nella quale io posso, ogni tostanza m'è dimoranza. *Teol. Mist.* 83. La parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostanza de' movimenti.

TOSTARE. *V. a. Abbrustolire. Da* Torreo, tostus, Tostare, *in Plin. Valer. — Salvin. Teocr.* 45. (*Man.*) E alcun nel foco tosterà le fave. — Tostare le mandorle.

[G.M.] *Si dice specialmente del caffè. Onde,* Tostino, *L'arnese di ferro per tostarlo. E anche del pane, affettato e messo in forno, dicesi* Tostarlo. Il pane duro lo affettano, lo tostano, e poi lo vendono per la minestra di zuppa.

TOSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TOSTARE. *Cr. alla v.* CAFFETTIERA. *Salvin. Opp. Pesc.* 319. (*Man.*) D'una stiacciata di tostati ceci.

[G.M.] Caffè tostato. — Comprare il pan tostato al fornajo per la minestra di zuppa.

TOSTATURA. *S. f. L'Azione del tostare, e l'Effetto di questa azione. Red. Lett.* 103. (*M.*) Io lo confesso, sono un negligentonaccio, anzi un negligentonacciaccio, mentre non le ho mai scritto cosa alcuna a conto della tostatura del caffè. *E appresso:* Intanto sappia che la tostatura è ottima.

† **TOSTEVOLMENTE.** *Avv. Tostamente. Tull. Am.* 40. (*M.*) Il quale disse, l'anime degli uomini essere divine; e quand'elleno si partono dal corpo, essere loro apparecchiato il ritornare in Cielo, cioè a ciascuno ottimo e giustissimo tostevolmente e speditamente.

† **TOSTEZZA** *S. f. Tostanza. Vit. S. Eufrag.* 168. (*M.*) Allora Eufragia con molta tostezza si preparò ad empiere il comandamento. *Tull. Pallad. Magg.* 41. Questo mese sono da fare i mattoni di terra bianca, o creta, o terra rossa; perocchè quegli che si fanno la state per la tostezza del caldo di fuori si seccano, drento rimangono omorosi, la qual cosa sarà crepatura. (*La stampa, cap.* 12, *legge diversamente, e non ha la voce* tostezza). [Camp.] *Alleg. Metam.* VI. Intendi la tostezza, la quale ebbero in fuggire delle mani di Tereo. *E Lib.* VIII. Per la superbia e tostezza di quell'uccello...

TOSTICCHIARE. *V. a. Tostar leggermente.* (*Man.*)

TOSTICCHIATO *Part. pass. e Agg. Da* TOSTICCHIARE. (*Man.*)

TOSTINO. *S. m. Quell'arnese di ferro, fatto a mo' di piccolo tamburo, in cui si mette il caffè a tostare.*

TOSTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TOSTAMENTE. *Non usit. — Teol. Mist.* 86. (*C*) Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* I, *in Job.* Tanto mi perdoni tostissimamente, quanto sa ch'io dico questo infermo...

TOSTISSIMO. *Agg. Superl. di* TOSTO. *Non usit.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 193. È questa successione così osservata che, stando il vento al segno di scilocco, e passando in un tratto a tramontana, i naviganti non se ne fidano, aspettandone tostissima mutazione, e

che e' debba rimettersi al segno di prima; quasichè quella variazione procedesse da qualche causa accidentale che ben tosto si possa rimuovere e lasciare di impedire quello che prima si faceva. = *Fiamm.* 5. 35. (*C*) O sommo Giove, contro a me giustamente adirato, tuona, e con tostissima mano in me le tue saette distendi. *Bemb. Stor.* 1. 191. (*M.*) Dubitar non poteano ch'egli a tutti gl'incomodi dare tostissimo riparo non potesse.

TOSTISSIMO. *Avv. Superl. di* TOSTO. *Tostissimamente. Non usit. — Sen. Pist.* 99. (*C*) Ragguarda la brevità dello spazio, per lo quale noi corriamo così tostissimo. *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

TOSTO. *Agg. Presto, Veloce, Subito. Non è dell'uso parlato; e raro anche nell'uso scritto. Franc. Barb.* 252. 10. (*C*) Cavalca tosto in piano, Soave nel montano. *Dant. Inf.* 2. Consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *E* 12. Mal fu la voglia tua sempre sì tosta. *E Purg.* 6. Quella ne insegnerà la via più tosta (*cioè*, più corta, che si passa più speditamente). [Camp.] *E* 24. Ma già non fia 'l tornar mio tanto tosto, Ch'io non sia col voler prima alla riva. — *E vuol dire: Non sarà la mia morte tanto sollecita, quanto è il mio desiderio di morire.* [Pol.] *Varch. Boez.* 1. *rim.* 2. Vedea (*le stelle*)... Rotare or lente, or torte, or crude, or pie.

2. *Talora vale Fatto innanzi tempo, troppo presto. Cr.* 11. 11. 1. (*Man.*) Nel caldo e grasso campo indugisi a seminare quanto si può, acciocchè la tosta sementa, per fecondia delle male erbe, non affoghi.

3. *Nell'uso dicesi per Sfrontato, Ardito; onde diciamo* Far faccia tosta, *che vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna. Malm.* 10. 9. (*C*) Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor che venga un accidente. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* La faccia suol essere dimostratrice delle interne passioni; e però quando diciamo: *Il tale fa faccia tosta*, intendiamo, Il tale si sforza di non scoprire co' mutamenti del volto i suoi segreti, essendone richiesto, e di non confessare il delitto essendone esaminato. *Fag. Commed.* Dovreste or vergognarvi di comparire alla mia presenza con faccia tosta. *E:* Visaccio tosto. [T.] Faccia tosta, *come sarebbe Faccia tanto abbronzata dal sole, che non esprime col mutar del colore gli affetti.*

[T.] Faccia tosta, *in senso men grave, può denotare semplice sicurezza, gravità e affettazione di serietà per imporre.* Sproposito detti a faccia tosta. — Chi dice delle facezie a faccia tosta, fa più ridere gli altri.

4. Stare tosto, *vale Stare duro, fermo, Non si muovere. Malm.* 6 64. (*Man.*) Il misero sta quivi immoto e tosto, Battendo gli occhi a colpi dell'arciere; Che s'ei si muove punto, o china, o rizza, Per tutto v'è un coltello che l'infizza.

5. [Cont.] *Contrario di* Molle, Floscio; *e dicesi di Carne specialmente. Roseo, Agr. Her.* 116. *v.* La ghianda è molto gagliardo nodrimento,... e il bestiame con esso ingrassa molto, e fa carne tosta, saporita.

[G.M.] Carne tosta, *intendesi anche a mangiare. Così* Pane tosto. Questo pane è troppo tosto pe' miei denti.

TOSTO. *Avv. Prestamente, Con velocità, Subito. Lat.* Confestim. *Fr.* Tôt. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Chi avrebbe saputo, altri che io, far così tosto innamorare una così fatta donna, come è costei? *E ivi:* Deh sì, per l'amor di Dio, facciasi tosto. *Petr. Sest.* 2. 7. *part.* 1. Che menan gli anni miei sì tosto a riva. *Cavalc. Frutt. ling.* 38. Le cose tosto date e trovate par che l'uom non le reputi care. *Amm. Ant.* 16. 2. *tit.* Di dare allegramente e tosto.

[T.] *Vang.* Sii consenziente al tuo avversario tosto. — Udita la parola, tosto con gioja la ricevero no.

2. Tosto tosto, *così raddoppiato, aggiunge forza. Scal. Claustr.* 437. (*C*) A poco a poco si parte da lei (*dall'anima*) lo sposo cotanto desiderato, e vassene tosto tosto, e di subito le sottrae sè medesimo. *Ambr. Furt.* 1. 3. State di buona voglia, che io son certo di servirvi ad ogni modo, e tosto tosto. *Burch.* 1. 7. Che ben se n'avvedrebbon tosto tosto.

3. Tosto, *talora si accompagna con altri avverbii. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Molto tosto ve ne è giunto il messo. *E nov.* 3. *g.* 4. Il fuoco di sua natura, più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Filoc.* 3. 59. Le nuove piaghe con meno pericolo, e meglio che le antiche, si curino, e più tosto. *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto, che potea, si spacciava da lui, e partivasi. [Val.] *Bocc. Ninf.* 6. 15. Egli è assai tosto.

V. anche BENTOSTO.

4. Tosto che, *vale Subito che. Dant. Purg.* 18. (*C*) Tosto che dal piacere in atto è desto. *E Conv.* 119. Certi corpi per molta chiarità di diafano avere in sè mista, tosto che 'l Sole gli vede, diventano tanto luminosi, che... *E* 156. Ciascuno animale, tosto che è nato, è quasi da natura dirizzato nel debito fine, che fugge dolore, e domanda allegrezza. *Petr. Canz.* 3. 8. *part.* 1. Le di' ch'io sarò là, tosto ch'io possa,... *Ar. Fur.* 14. 80. (*Man.*) Ma dalla opinion sua ritrovosse Tosto ingannato che nel chiostro venne. *E* 18. 78. Ma poi cangiosse Tosto di faccia e di parlar, ch'appresso S'avvide meglio che non era desso.

5. Tosto come, *vale Tosto che. Lat.* Statim ut. *Dant. Conv.* 196. (*C*) Siccome, nato tosto lo figlio, alla tetta della madre si prende; così, tosto come alcuno lume d'animo in esso appare, si dêe volgere alla correzione del padre, e 'l padre lui ammaestrare. *E Par.* 28. Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di se medesmo rise. [G.M.] *E* 1. 5. Sì tosto come il vento a noi gli piega, Muovo la voce: O anima affannate, Venite a noi parlar, s'altri nol niega.

6. Chi erra tosto, a bell'agio si pente; *prov. che importa Chi sbaglia prestamente, si pente per lungo tempo dell'errore. Morg.* 10. 126. (*Man.*) Ma chi tosto erra, a bell'agio si pente.

[T.] *Prov. Tosc.* 134. Chi tosto crede, tardi si pente. *E* 164. Tosto si trova il bastone per dare al cane. *E* 165. Chi tosto s'adira, tosto rischiara. *Ovvero:* Tosto scaldato, tosto raffreddato. *O:* Fiume furioso, tosto rischiara. *O:* L'acqua scaldata, più tosto gelata. *E* 191. Quando il gallo beve di state, tosto piove. *E* 261. Chi tosto giudica, tosto si pente. *E* 273. Tosto viene quel che Dio manda. *E* 275. Chi tosto si risolve, tardi si pente. *E* 285. Chi tosto cresce, tosto manca. *O:* Chi tosto viene, tosto se ne va.

TOTALE. *Agg. Intero; benchè non si usi in tutti i sentimenti, e in tutte le maniere di questa voce. B. lat.* Totalis. *Fir. Trin.* 3. 2. (*C*) Fate che l'amor non v'acciechi di sorte, che voi non conosciate la totale ruina vostra. *E Dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in profilo. [Camp.] *D. Mon.* 1. *volg.* E come è la parte al tutto, così l'ordine parziale al totale. *E più sotto:* Di che segue che la bontà dell'ordine parziale non passa la bontà dell'ordine totale; ma più tosto è il contrario. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 213. Accade talvolta, che pure nelle totali e perfette ecclissi il lume del tutto si ammorza, in guisa che totalmente si perde la vista della luna. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 7. Dopo la totale cessazione delle fatiche durate qui, su questa misera terra. *E* 14. Muojono (*i giusti*), con un totale abbandono di sè nel seno del Signore. *E Ag.* 19 Se tu adempi i precetti di Cristo con perfezione, tu conseguisci quella totale tranquillità di coscienza, che non ha in terra piacere che la pareggi. *E Ag.* 14. Pensano (*i malvagi*) che questi (*i buoni*) alla morte provino un'amarezza terribile, e dopo morte un annichilamento totale. Eppure è tutto il contrario.

2. Totale, *in forza di sost., usato nei conti per La intera somma, è voce un po' sgarbata e non necessaria; potendosi dir meglio*, L'intero. [Rig. e Fanf.]

TOTALISSIMO. *Agg. Superl. di* TOTALE. *Segner. Mann. Lugl.* 12. 13. (*C*) La cessazione da guardi tali vuol esser totalissima.

TOTALITÀ. *S. f. L'intero di una cosa. Infar. Sec.* 127. (*C*) Sicchè, diremo così, la totalità si determini non d'un corpo da ogni altro corpo spiccato in tutto, ma d'un membro intero di un corpo. *Gal. Sist.* 2. In queste tre sole (*dimensioni*) si termini l'integrità, e, per così dire, la totalità.

[T.] *Rosm.* La totalità risoluta anche da una espressione contenente una collezione parziale.

TOTALMENTE. *Avv. Da* TOTALE. *Interamente, Affatto, In tutto e per tutto. B. lat.* Totaliter. *Ar. Fur.* 6. 2. (*C*) Avea creduto il miser Polinesso Totalmente il delitto suo coprire. *Circ. Gell.* 5. 130. Mentre che sono piccoli, e di noia grandissima..., voi gli lasciate totalmente sotto la cura nostra. *Fir. Disc. Lett.* 316. Si è accorto pure di certe sillabe, che non si pronunziano nè totalmente aperte, nè totalmente chiuse. *Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre: bisogna totalmente eradicarle. [Camp.] *D. Mon.* 1. *volg.* Assai adunque è dichiarato che la propria opera della umana generazione totalmente (*totaliter*) considerata, è attuare... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 195. Ma se gli uomini hanno ridotto questa funzione a una festa superstiziosa, tu che se' totalmente separato da queste vanità, perchè vuoi tu partecipare di queste solennità idolatriche? [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 84. Totalmente si commise agli consigli del beato Francesco. *Im. Cr.* 1. 12. 2. L'uomo si dovrebbe fermare totalmente in Dio. *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Era il verno non solamente declinato, ma totalmente alla primavera cedea. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 21. Rimettersi totalmente al suo volere (*di Dio*). *E* 29. L'olocausto in cui tutta la vittima bruciavasi totalmente ad onor divino. *E Marz.* 9. Tu ti dimentichi totalmente di Dio. *E Apr.* 24. Saranno totalmente dimenticati (*i malvagi, dopo il dì del giudizio*). *E Magg.* 8 Dio vuole che non ti fidi mai totalmente di te medesimo. *E* 26. Il mondo si abbandona dietro a quei mezzi che lo distolgono totalmente da Dio. *E Lugl.* 14. Essendo prima morti a se stessi per vivere totalmente nel seno del loro Signore. *E Agost.* 22. I vanagloriosi lo lasciano altrui veder con facilità (*il poco bene che fanno*); e però, se no 'l perdono totalmente, ne perdono almeno assai. *E* 25. Egli, (*un santo*), assai più saggio di loro, disprezzò totalmente di essere disprezzato. *E* 31. Quel vaso d'acqua che si discosti dal fuoco, non solo non è più utile a ritenere quel fervore sommo ch'egli avea conceputo vicino ad esso, ma neppur quel mediocre a cui dipoi sia calato nel discostarsene: forza è che a poco a poco raffreddisi totalmente. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 367. L'ho trovata senza febbre totalmente. *E* 3. 191. Si ricordi... di vietare totalmente,... o andare in Arno all'acqua. *E* 3. 204. I Franzesi, con una moda totalmente nuova, avean cominciato ad abbigliare di nastri color di sangue gli abiti da bruno. *Cocch. Disc.* 2. 126. Totalmente diverso dal vino è quel liquore... che chiamasi aceto. *Mem. Bell. Art.* 3. 2. Andava adottando uno stile, totalmente da quello che egli teneva, diverso. *Manet. Mem. fam.* 63. Due specie totalmente diverse. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 8. Si è dato a credere che totalmente sieno (*il sublime e l'affetto*) tra di loro uniti.

TOTANO. *S. m. Sorta di pesce, che dicesi anche Calamajo, Seppia. I totani sono i calamai giovani. Gr.* Τεῦθος. *Red. Oss. an.* 170. (*C*) In tutti quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani, con vocabolo più simile all'origine greca, son chiamati totani. *Fortig. Ricciard.* 2. 68. (*M.*) Rinaldo... Fece i conti, che meglio era partire, Giacch'è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto,... *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 107. Perchè l'aspetto del pesce totano, o calamajo piccolo, è segno di gran tempesta?

† **TOTO**. *Agg. V. L.* [Camp.] *Per Tutto, lo usò Dante in rima. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo (*in Adamo*), da queste degnitadi, Come di Paradiso, fu rimota.

TOTOMAGLIO. *S. m. Titimaglio.* Tithymalus, *in Plin. Gr.* Τιθύμαλος. *Pallad. cap.* 38. (*C*) Non sia presso al luogo là ove si faccia favellio di persone, nè là ove sieno queste erbe, cioè totomaglio, ebbio... *E Marz.* 18. Anzi che germogli, s'unga il tronco di sugo di totomaglio. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 6. Togli dell'erba detta totomaglio, e mettine ogni dì nella piaga.

† **TOTTO**. *V.* MOTTO, § 3.

TOVAGLIA. *S. f. Panno lino bianco, per lo più tessuto a opera, per uso d'apparecchiar la mensa. Lat. barb.* Tobalia. *Bocc. Introd.* (*C*) Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E Test. pag.* 1. Due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Nov. ant.* 22. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull'erba verde. *Bern. Orl. Inn.* 8. 13. Una tovaglia bianca, che tenea, Dêtte ivi in mano ad una di coloro. [Camp.] *Somm.* La tovaglia del lino, acciò ch'ella sia bianca, sì la conviene molte fiate battere e lavare. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Le tovaglie nostrali così rozze come bianche, di qual si voglia sorte di larghezza, si vendino e comprino con la rivolta del quarto alla canna, e senz'altro vantaggio. *Stat. Gab. Pass. Siena*, 7. La dozzina delle tovaglie da mensa vj denari... La dozzina delle tovagliuole, iij denari gabella. *Doc. Arte San. M.* III. 109. Ferri da fuoco,

e tavoletta da mangiare; 2 tovaglie; 1 sciugamano; più vasa.

[G.M.] *Tratt. gov. fam.* A due mense si spiegano due tovaglie, si fanno due fuochi. *Fag. Rim.* Facevan da tovaglia e da salvietta Le pezzuole; e ambedue le mani a un tratto Or facean da coltello or da forchetta. — Tovaglia nuova — Tovaglia di bucato.

[...] *Prov.* 234. Chi mette la tovaglia, mette la casa in isbaraglia (*Chi invita gente a desinare.*) *E* 317. Tutti gli estremi son viziosi, eccetto quelli delle tovaglie.

2. (Eccl.) **Tovaglia**. *Quel pannolino che copre l'altare, cioè la sacra mensa, sopra cui si celebra il divin sacrifizio. Bern. Rim.* 1. 111. (*C*) Non che tovaglia, e' non v'è pure altare.

[R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Detti alla... Chiesa di Santo Spirito... una tovaglia di damaschino nero:.., è buona per leggio a ufficio de' morti.

3. [Val.] † *Qualunque panno bianco, ecc. T. Liv. Dec.* 10. 38. Fecero un tabernacolo... coperto di bianche tovaglie di lino.

4. [Val.] **Levar la tovaglia**. *Sparecchiar la tavola, su cui si sia pranzato. Pucc. Centil.* 62. 94. Castruccio a tutti poi diè desinare; Ma come fûr levate le tovaglie, Li fece tutti quanti incarcerare.

TOVAGLIACCIA. *S. f. Pegg. di* TOVAGLIA. *Bern. Orl. Inn.* 7. 14. (*C*) Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

TOVAGLIETTA. *S. f. Dim. di* TOVAGLIA. *Bemb. Lett.* 1. 5. 160. (*C*) Oltre le medaglie, ho avute le due belle tovaglie, e le dodici tovagliette. *Segr. Fior. As. rap.* 4. (*M.*) E detto questo, una sua tovaglietta Apparecchiò su un certo desco al fuoco. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Se v'è alcuna tovaglietta o guanciale o altra gioja che gli piaccia, lodala, e recalasi in mano.

TOVAGLINA. [T.] *Dim. di* TOVAGLIA. *Più piccola della Tovaglietta.* Tovagline da credenza.

† **TOVAGLIOLA**, *e* † **TOVAGLIUOLA**. *S. f. Tovaglietta, Tovagliuolo. Pist. S. Gir. var. lez.* 409. (*M.*) Se vi è alcuna tovagliola... che gli piaccia, lodala. *Galat.* 12. Conciano in guisa le tovagliole, che le pezze degli agiamenti sono più nette. Con le quali tovagliole anco molto spesso non si vergognano di rasciugare il sudore,... (*Così l'edizione di Crusca, ed altre ottime.*) *Bocc. Test. pag.* 1. (*C*) Due tovagliuole convenevoli. *E nov.* 2. *g* 10. Allora in una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito. *Pist. S. Gir.* Se egli vi vede alcuna tovagliuola, o guanciali, o alcuna gioia che gli piaccia. *Galat.* 13. (*M*.) Dêe adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì, che la tovagliuola ne rimanga imbrattata. *Vit. S. M. Madd.* 41. E incontanente Lazzero si levò, e tolse l'acqua, e la Maddalena la tovagliuola. [T.] *Bart. Cin.* 17. 100. Comparvero alla medesima porta le mogli de' Mandarini,... col capo schiettamente involto in una tovagliuola bianca.

TOVAGLIOLACCIO. *Pegg. di* TOVAGLIUOLO.

TOVAGLIOLINO. *S. m. Dim. di* TOVAGLIUOLO. *E lo usarono anche per il positivo.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* 1. 182. Una tovaglia, quattro tovagliolini; quattro canovacci dell'acquaio. *G. Suor. M. C. Lett.* 11. Ho sollecitato assai in lavorare i tovagliolini, e sono quasi al fine; ma nell'appiccare le frangie trovo che di questa sorte, che gli mando la mostra, ne manca per due tovagliolini, che saranno quattro braccia. *Sass. F. Lett.* 146. Se quel pane fu una volta da mangiare, o pure fatto dal caso a quella maniera, come molte spugne si trovano lungo i fiumi, non lo so; ma è bello veder su la schiena essere e' segni rimasti, come se e' fossero rimasti del tovagliolino. = *Fir. As.* 247. (*C*) Misi sottosopra ciò che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, vasi, tovaglie, tovagliolini,... *Malm.* 7. 31. Nell'affettare il pan tagliossi un dito, Sicch'egl'insanguinò il tovagliolino. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa trovare le tovaglie e i tovagliolini di rensa. [G.M.] *Pros. Fior. v.* 6. *p.* 89. Se dipinto ne' tovagliolini di ciascheduno esser dovea tutto ciò che aveva a venire in tavola, non sarebbe bastato un lenzuolo, non che una salvietta. [T.] *Fag. Commed.* 4. 342. Filare, annaspare,... accerrare i tovagliolini, sapere ordinare una tela. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 22. Tre bei bicchieri, e un tovagliolino di bucato.

[G.M.] Tovagliolini per la colazione.

TOVAGLIOLO. *S. m. Lo stesso che* Tovagliuolo (*V.*).

TOVAGLIONA *e* **TOVAGLIONE**. *S. m. Accr. di* TOVAGLIA. *Il tovaglione, più grande. Band. ant.* (*M.*) [R.Cann.] *Casalberti Miliadus, Ric.* 65. *Arch. St.* Lávalilo due volte la settimana, e asciugali lo capo con un tovaglione.

TOVAGLIUCCIA. [T.] *Dim. atten. di* TOVAGLIA.

† **TOVAGLIUOLA**. *V.* TOVAGLIOLA.

TOVAGLIUOLO. *S. m. Pezzo quadro di panno lino, tessuto per lo più a opera, che si adopera, stando a tavola, per nettarsi la bocca e le mani. Segner. Crist. instr.* 2. 13. 12. (*M.*) Apparecchiava la tavola, piegava i tovagliuoli, lavava i bicchieri,... *E* 3. 24. 4. Si levò da tavola, si cinse di un tovagliuolo, e versando dell'acqua dentro un catino,... [Val.] *Vit. Bertold.* 17. 49. Ma già ciascuno il tovagliuolo piega, Chè finita è la fame e la pietanza. [G M.] *Fag. Rim.* Il tovagliuolo, Candido qual fu posto, in pieghe stette (*non ebbi tempo di spiegarlo*). *E Commed.* Non si para bene col tovagliuolo.

TOZZETTO. *S. m. Dim. di* Tozzo. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Metti nel vino un tozzetto di pane arrostito

2. **Tozzetto**, *si disse anche una Sorta di aguto corto e grosso.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* x 24. 32. Chiodagione quadra... tozzetti da navicello, da muro, e diaccioli. *Zab. Cast. Ponti*, 5. Tozzetti, che sono chiodi grossi e corti.

TOZZETTO. *Agg Dim. di* Tozzo. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 127. Spilletti... Lunghi, piccoli, tozzetti. *E Comm.* 1. 180. Cinquanta spilli tozzetti.

TOZZO. *S. m. Pezzo di pane, per lo più indurito. Celt. brett.* Tuzum, *Tozzo, Pesante. Spagn.* Trozo, *Pezzo. Ad altri par che rammenti il gr.* Τρώγω, *Rodere. Pataff.* 3. (*C*) Levai la quaglia, e 'l tozzo la ne porta. *E* 6. E gl'incruscati tozzi son ferigni. *Lib. Son.* 13. Ed un tozzo unto ti merrebbe un mese. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Almanco, come al can, mi dêssi un tozzo. *Buon. Tanc.* 3. 11. E 'l mio amor vada altrove a accattar tozzi. *Malm.* 1. 80. Un tozzo mendicava all'accattolica. *E* 5. 28. Che già d'un tozzo aveva carestia. *Car. Lett.* 1. 8. (*M.*) Ci tiene con un certo acquerello, e con certi tozzi di pane inferigno, che par che siamo veramente schiavi confinati a cavare il metallo.

[G.M.] *Biscion. Not. Malm. C.* 1. Tozzo è pezzo di pane di figura irregolare, ma pendente piuttosto alla rotonda. Onde è differente dalla fetta, che è di figura piana. — Tutti i tozzi di pan secco gli mettono da parte, e gli dànno ai poveri.

2. [G.M.] Guadagnarsi un tozzo di pane; *da campare alla meglio.* Se Dio gli dà la salute, non si sgomenta a guadagnarsi un tozzo di pane.

3. [G.M.] *Enf.* Vendere, Comprare una cosa per un tozzo di pane; *A bassissimo prezzo. Fam.* Voi dovreste comprare la casa che abitate: il padrone, ch'è in acque basse, la darebbe via per un tozzo di pane. — Ha venduto due poderi per un tozzo di pane.

† **Tozzo**, *per Sorta d'arme antica, di cui non si conosce più la forma. Varch. Stor.* 12. 472. (*M.*) Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o capaguti..., ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

TOZZO. *Agg. Aggiunto di Cosa che abbia grossezza, e larghezza soverchia rispetto alla sua altezza* (*C*) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 2. L'aspetto di tali fabbriche riesce tozzo, basso e largo: i frontespizii di questi sogliono ornarsi all'uso toscano.

2. [G.M.] *E detto di pers. complessa, fatticcia, e piuttosto piccola.* Un uomo tozzo a quel modo, e di capello nero, dev'esser forte.

3. *E a modo di Sost.* [Cam.] *Lanz. St. Pitt. p.* 39. Le figure (*di Niccola Pisano*) spesso dànno nel tozzo.

† **TOZZOLARE**. *V. n. ass. Cercare, Mendicare tozzi di pane. Fortig. Ricciard.* 11. 72. (*M.*) Un altro colla ciuca si trastulla, L'altro col mulo che porta il pan santo, Che fan limosinando i cercatori Tozzolare alle porte de' signori.

TOZZOTTO. *Agg. Accr. di* Tozzo. *Varch. Stor.* 15. 621. (*C*) Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po'd'aria.

[G.M.] *Anco di pers.* Sarebbe una bella donna; ma è un po' tozzotta.

TRA. [T.] *Particella che denota l'intervallo da spazio a spazio, reale o ideale, sia che il moto o l'oggetto di cui si tratta, l'empia tutto o parte.*

[T.] *Il* Tra *è scorcio e corruzione di forme varie, dell'*Intra *e dell'*Extra, *dell'*Ultra *e del* Trans. — *Dell'*Intra *o* Inter, Trascegliere, Tramescolare. — *Riflessivo d'azione reciproca.* † Trauccidersi, *Fr.* S'entre-tuer. — *Dell'* Ultra *e aff. al* Très *de' Fr.*, † Tracaro, Trabello, Traballare. — *Il* Trans, *anco i Latini lo riducevano a* Tra: *onde* Traguardare, Trapiantare, Tradurre, Tramandare, Travasare, Tracannare, Traghettare, Tramontare, Trafugare. — *Il* Trans *si fa sentire in* Trasversale, Trasfondere, Trasviare, Trascurare, Trascendere, Trafiggere.

[T.] Stra *talvolta è per* Trans, *e non sempre corruzione volg., come in* Straccurare, Straportare, Strafigurato: *ma son buoni e da usare* Stracaro, Strapiacere, Straforo. — *Sta per* Extra *in* Straordinario, Stradotale. *Ed è la semplice* S *intensiva, aggiunta al* Tra, *in* Strabalzare, Stracollare, Straboccare, Strafelato, Stramortito.

[T.] *Delle differenze fra* Tra *e* Fra, *V.* FRA.

[T.] *Apostrof. in D.* 1. 25. Gli deretani (*i piè di dietro*) alle cosce distese. E misegli la coda tr'amendue. *E* 2. 32. Poi parve a me che la terra s'aprisse Tr'ambo le ruote. *E* 3. 2. Tre specchi prenderai; e due rimuovi Da te d'un modo; e l'altro, più rimosso, Tr'ambo li primi gli occhi tuoi ritruovi.

[Val.] *Unito all'articolo del nome cui regge, talvolta ne raddoppia la consonante. Lanc. Eneid.* 5. 246. Col destro pugno fedì il giovenco tralle due corna.

2. Tra *indica lo spazio che divide più persone o cose.* [G.M.] Tra 'l grano nasce il loglio. — Tra le persone presenti all'adunanza, egli era il terzo a mano destra.

Petr. Ball. 4. 1. *part.* I. (*C*) Tra le chiome del l'ôr nascose il laccio, Al qual mi strinse Amore. *Dav. Colt.* 195. Il buono abeto vuole..., esser, subito che è in terra, sbucciato e concio, perciocchè... gli viene tra la buccia e il legno un certo minuto intarlamento. *Dant. Inf.* 4. (*M.*) Vidi il maestro di color che sanno Seder tra filosofica famiglia. *E Purg.* 24. Dimmi, s'io veggio da notar persona, Tra questa gente, che sì mi riguarda. *Franc. Sacch. Nov.* 108. Aveva il detto M. Guglielmo un catello, che mai non si partiva da lui, ed essendo tra lui e tra' priori, sentì l'odore della carne salata.

3. *Fig. Petr. Son.* 7. *part.* III. (*C*) Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco.

4. *Accenna lo spazio compreso fra due o più termini che si nominano. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) La quale (*sala*) in mezzo era tra la camera del re e quella della Reina. *Petr. Canz.* 1. 3. *part.* III. (*M.*) Chiunque alberga tra Garona e 'l monte, E tra 'l Rodano e 'l Reno e l'onde salse L'insegne cristianissime accompagna.

[G.M.] Ad ogni piano della casa, cioè tra il primo piano, il secondo ed il terzo, ci sono due branche di scala. Tra il secondo e il terz'atto dell'opera fanno il ballo. — La sua villa è tra Firenze e Fiesole.

Qui cade quel di Dante, 2. 2. Ecco l'angel di Dio... Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sì che remo non vuol, nè altro velo Che l'ale sue, tra liti sì lontani (*passando da lido a lido sì lontani tra loro*).

Inusit. il seg. Cron. Morell. 326. (*Man.*) Diliberò dare a' Viniziani cinque delle sue terre, le quali confinavano tra con Padova, e con Verona.

5. *E parlando di affetti, passioni, in che altri si trovi. Bocc. Introd.* (*C*) Quasi sempre tra' sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare.

[G.M.] Tra poche gioie e molti dolori ha vissuto sempre. — Ha menato la vita tra privazioni e stenti.

6. *Tramezzo, Per mezzo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Salita in sulla sala, tra uomo e uomo là se ne andò. *E nov.* 8. *g.* 4. Tra donna e donna mettendosi, non ristette prima che al corpo fu pervenuta. *Filoc.* 7. 85. Tra fronda e fronda graziosa luce Vi trapassava.

7. *Nel numero di. Dant. Inf.* 2. (*C*) Io ero tra color che son sospesi. *Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Egli era tra gli uomini forzoso. *But. Inf.* 26. Tra le quali v'era una che si chiamava Deidamia. *Varch. Stor.* 10. 316. E tra questi Averano di Piero Petrini. [Cast.] *Car. En.* 5. 1041. Tra i felici e tra più per quegli ameni Elisii campi mi diporto e godo.

[T.] *Reg.* 4. Costoro che seggono qui tra' maggiori del popolo mio. *Vang.* Tra le quali donne era Maria Maddalena.

8. *Talora vale Nella conversazione. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne e co' valer tuomini favellare.

[G.M.] È uno sboccataccio, che non sa stare le

persone educate. — Povero sì, ma può stare a fronte alta tra i marchesi ed i conti.

9. *Insieme, Unitamente. Franc. Sacch. Nov.* 22. (*M.*) Cominciarono tra loro a sorridere, e tiratisi da parte disse l'uno all'altro: vuo' tu predicar tu? *Alam. Colt.* 1. 29. Dall'arbor proprio, e da te stesso Inserto, Tra la casta consorte e i cari figli Quasi in ogni stagion goderse i frutti. *Stor. Mos.* 11. (*Man.*) Dicevano tra loro: forse che è agnolo, e forse che è figliuolo di Dio e della nostra donna.

10. *Talora accenna scambievolezza. G. V.* 8. 1. 1. (*M.*) Sì erano i cittadini tra loro invidiosi. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Mandarono a Papa Bonifazio, pregandolo che s'inframmettesse in fare tra loro accordo.

[T.] *Vang.* Nacque contesa tra loro. — Prendete e dividete tra voi.

11. *Per significare Quantità di persone o di cose.* [G.M.] Tra le stampe, la posta e le visite, è andata via una mattinata in un momento. [T.] Tra una cosa e l'altra abbiamo perduto un tempo prezioso. Tra la moglie, i figliuoli, gli amici e i seccatori, non lo lasciano bene avere un momento

12. *Serve anche ad accennare relazione, che ha una persona con l'altra, o più persone insieme. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*M.*) Per la intera amicizia, la quale è tra te e Gisippo. [T.] Matrimonio, contratto, amicizia, società, inimicizia tra tale e tal persona. — Quando tra gli amici ci sono degl'interessi, è bene accomodarli presto.

13. [G.M.] *Quando di più cose che stanno insieme se ne vuol designare più particolarmente alcuna.* Tra le tragedie dell'Alfieri quale vi piace più? Tra i sonetti che sono in quella Raccolta, qual vi sembra il migliore?

[G.M.] *E di pers.* Tra i vostri amici quale amate più? — Tra le due sorelle io preferisco la più modesta.

Nei preced. è una idea di confronto. E più espressamente nei segg. Vit. S. Onofr. 141. (*M.*) Chi è più forte nel servizio di Dio tra noi e quelli che stanno nel diserto? *Fior. It. cap.* 54. Pon mente quale lancia è migliore tra la tua e la mia (*l'ediz. Bologna legge:* o la tua o la mia). *Alam. Colt.* 1. 28. Se non spegni la fame, e toi la sete Con vasi antichi, in cui dubbioso sembri Tra bellezza e valor che vada innante.

[T.] *In signif. di superlat.* Benedetta tra tutte le donne.

[T.] Maggiore fra tutti, *pare che dica un po' più che* Di, *e che nel paragone ci sia un'elezione, la qual faccia più risaltare la preminenza.*

14. *Con idea di tempo.* [T.] Ha promesso di pagare tra otto giorni. — Tornerà tra due settimane. — Tra poco verrà.

[Cors.] *D.* 1. 33. Vid'io cascar li tre ad uno ad uno Tra 'l quinto dì e 'l sesto. *Pass.* 175. (*C*) Non creda la persona che la confessione non sia intera, perchè ella si confessi tra più volte e in diversi tempi ad un medesimo confessore per legittima cagione. *Mirac. S. Cat.* 26. (*Man.*) Avendo io scritto di questi miracoli tra più volte e in diversi tempi..., me ne venne a notizia uno da udirlo con istupore.

15. *La idea di tempo richiama quella di numero. Dant. Purg.* 29. (*C*) Non eran cento tra' suo' passi, e i miei Quando le ripe igualmente dier volta, Per modo che a Levante mi rendei. *G. V.* 7. 130. 8 Furonne morti più di mille settecento tra cavalieri e pedoni, e presine più di due mila. *E* 8. 46. 1. Fece cavalieri sette tra' suoi figliuoli e suoi nepoti. *E* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re..., tra di capitale e provvisioni..., più di centottanta mila di marchi di sterlini. *M. V.* 1. 80. Più di dugento, tra dell'una setta e dell'altra, se ne trovarono morti di ferro. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Quarant' anni alla guerra aveva Cecina tra ubbidito e comandato.

16. *Con idea di valutazione, di prezzo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) E in brieve, tra ciò che v'era, non valeva oltre a dugento fiorini. *Fr. Giord.* 136. (*M.*) Qui si mostra la viltà de' pescatori, che tra tutti non vagliono un lombrico, un fil di letame.

[Cont.] **Tra tutto.** *Valutato il tutto. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 57. iiii moggia m. uno staio di grano che si è venduto da dicembre allo marzo: a ragione si vendeo di v s. e iiii d. e mezzo lo staio del grano: e monta, tra tutto, xxv l. e xiiii s. m. iiii d.

17. *Parlando di ciò che partecipa di due qualità; che tiene dell'una e dell'altra. Varch. Stor.* 7. 184. (*M.*) Alcune bollicine infocate tra nere e rosse con certi razzetti lividi, che si chiamavano carboni. *Tratt. Fison.* 16. (*Man.*) Uomini cattivi hanno questi segni... Colore tra nero e rosso, leggiere tra ridere e piagnere. *E* 17. Uomo di buona natura e di buona memoria ha le sue carni morbide e soavi, cioè tra aspre e umide.

Di affetti e di morali qualità. Bocc. Nov. 8. *g.* 5. (*C*) Il quale, avendo queste cose vedute, gran pezza stette tra pietoso e pauroso. *Dant. Purg.* 24. La mia sorella che tra bella e buona Non so qual fosse più, trïonfa lieta Nell'alto Olimpo.

Dell'età. Ovid. Simint. 3. 76. (*Man.*) Era d'età tra giovane e vecchio. *Tass. Ger.* 1. 13. Tra giovane e fanciullo età confine Prese, ed ornò di raggi il biondo crine.

18. *Per Oltre. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni uomini pieni d'inganni. *Pass.* 360. (*M.*) E, tra l'altre cose che fanno fare rei sogni e oscuri, sì è lo 'ntemperato e disordinato uso della lussuria.

19. Tra, *per O, congiunzione disgiuntiva. Guid. G.* (*C*) Quale dovesse avere il Palladio, tra Telamone o Ulisse. *Nov. ant.* 64. 2. Li Romani tennero consiglio, quale era lo meglio, tra che gli uomini avessero due mogli, o le femmine due mariti, acciocchè la gente multiplicasse. *E nov.* 58. 4. Signori, quale è meglio, tra una cosa o due? *Tes. Br.* 8. 55. Se vostra vicina avesse maggior tesoro di voi, quale vorreste voi innanzi, tra il suo, o il vostro? *Maestruzz.* 2. 17. Quale è maggiore obbligagione, tra 'l boto e 'l giuramento?

20. [G.M.] **Di tra,** *vale di mezzo a.* Uscì di tra la gente, e se ne venne a casa solo solo. [Fanf.] L'ho scelto di tra mille libri.

Vit. S. Franc. 190. (*M.*) Frate Mosca, va' alla via tua; che tu non se' ancora uscito della tua casa, nè di tra' parenti tuoi. *Stor. Tob.* 9. Onde conciossiacosach'ella avesse tolto uno cavretto di tra le capre, e avesselo recato a casa...

[T.] La si levi di tra le gambe. (*Esca di torno.*)

[T.] È un lavoro che non mi riesce di levarmelo di tra le mani (*di finirlo*).

Inusit. il seg. † *Nov. ant.* 59. (*M.*) Sì le si solvè il cuore di tra sì gran gioja, che in poca d'ora cadde morta (*in mezzo a sè gran gioja*).

21. Tra, *invece dell'avv.* Parte. *Bocc. Introd.* (*C*) Tra per la forza della pestifera infermità, e per l'esser molti infermi mal serviti, o abbandonati ne' lor bisogni..., oltre a centomilia creature umane si crede certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 1. *g.* 3. Tra per l'una cosa e per l'altra io non vi volli star più. *E nov.* 3. *g.* 5. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *Bemb. Stor.* 1. 3. I Tedeschi allora tra per mancamento delle vettovaglie, che disagevolmente erano loro somministrate, e per la fede del loro soldo non servato, adirati, apertamente a far sedizione si apparecchiavano.

Colla corrispondenza di un altro Tra, *non è approvato dai più rigorosi, sebbene non manchino esempi di buoni scrittori.* [Cast.] *Varch. Stor.* 2. 16. Tra per le guerre che erano in piè, e tra quelle che di corto per mar e per terra s'aspettavano, grossissimi dazii e gabelle riscuoteva. = *Segner. Lett. Cos.* 17. (*Man.*) Tra per questo, e tra per le faccende che in campagna or sono grandissime, penso a ricondurmi tra poco in coteste parti.

22. † *Si trova anche seguito dal nominativo di persona. Franc. Sacch. Nov.* 83. (*M.*) Il meglio che vi sia è dirizzarle (*le scarpette*): e tra egli e il Toso ebbono che fare, anzi che l'avessono dirizzate. *Cron. Morell.* 286. Fe' le più aspre cose che mai si vedesse, e tra egli e pochi altri, e quei balestrieri sostennono tanto, che tutto il campo si armò.

23. † *Con nome collettivo, pare ridondante, ma fu usato per maggiore efficacia. Fr. Giord.* 136. (*M.*) Qualunque fu la minore pena, o fatica, che sostenne (*Cristo*), sì era sufficiente e più pesava, che tra tutta la pena de' dannati (*cioè*, che tutte le pene insieme). *Fr. Giord. Pred.* 145. Più l'amòe Iddio quell'umanità (*di Cristo*) che tra tutte le criature di cielo o di terra.

24. *Altri modi.*

[T.] **Andare, Essere, Passare tra i più, nel numero dei più, tra quei più;** *Morire. L'ultimo è più famigliare. A chi domanda di pers. già morta, si risponde:* È andato tra i più; è nel numero dei più; tra quei più. *Così:* Mandare tra' più; *Far morire.*

Essere tra 'l sì e 'l no; *Essere dubbio, incerto. Amet.* (*C*) Se medesimo mira, quasi dubbio, tra 'l sì e 'l no, d'acquistarla.

Essere una cosa tra due; *Averta quei due soli. Non usit.* — *Nov. ant.* 82. (*M.*) Sì l'uccideremo, e poi mangeremo quanto vorremo, e sarà poi tra noi due tutto questo grande avere.

Tener tra due; *Tener dubbioso.* (*M.*) *V.* **Due, § 12.**

[G.M.] Tra che (*e anche scrivesi* Tracchè); *Dacchè, Giacchè. Fag. Commed.* Io vo' pagare, tracchè s'ha a pagar per rabbia. *E:* Orsù, tracchè siete qui, avete occhiali buoni? *E:* Tracch'io ho questo po' di tempo, non la vo' mandar più in lungo.

Tra me. Tra sè, *e sim., valgono Meco, Seco, Dentro di me, Dentro di sè, e sim. Fiamm. l.* 4. (*M.*) E sforzandomi poi di dare alla mente riposo, con gli occhi chiusi, allettando gli umidi sonni, tra me medesima in cotal guisa gli richiamava.

[T.] Tra sè, pensare, parlare. *Luc.* 18. Dixit intra se.

Tra noi. *Appresso di noi, Nel concetto nostro. Segner. Incr.* 2. 5. 11. (*M.*) Tra noi è rimasta una fama simile, e fama sì invitta,... che non può avere sua fonte fuorchè nel vero.

Tra queste cose; *Frattanto.* Inter haec. *Bemb. Stor.* 1. (*M.*) Tra queste cose M. Giovanni Bentivoglio bolognese, che questa terra reggeva, per veder la città, e salutare il Principe e gli altri signori, a Venezia ne venne. — *Così:* Tra questo. *Bemb. Stor.* 2. 18. (*M.*) Il re Carlo tra questo essendo in Aste, ed avendo mutato openione, chiamò a sè da Genova monsignor Orliens.

Tra una volta e l'altra; *In più volte. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Da lei tra una volta e l'altra aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro.

Tra via; *Per la via, o Mentre che si è per via. Petr. Son.* 52. *part.* 1. (*M.*) I' temo forte di mancar tra via, E di cader in man del mio nemico. *Stor. Ajolf.* 1. 117. (*Man.*) E 'l traditore da capo scrisse a' suoi parenti del fatto, che, alla tornata che facesse Daramis, tra via l'uccidessono.

† **TRAANTICO.** *Agg. Molto antico.* Perantiquus, *in Cic.* — *Liv. M. Dec.* 5. 30. (*C*) Ma in cose sì traantiche sì basta di tener vere le cose che sembran vere.

† **TRAAVARO.** *Agg. Molto avaro. Sen. Pist.* (*C*) Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra

TRABACCA. *S. f. Specie di padiglione o tenda, per ripararsi dal sole e dalle intemperie, dovendo stare all'aperta campagna. Cavano la voce dal celt. gall.* Aitreabh, *Dimora, Abitazione, e* Ach, *Campo* Tenda da campo. *Ma forse è da* Trabs, *Trave. Orax.* Trabe cypria (*della nave*); *e per estens. applicato alla Trabacca. G. V.* 9. 301. 3. (*C*) Ed ebbono i Fiorentini in loro oste ben ottocento o più trabacche. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. Trovò la sua Salvestra maritata a un buon giovane, che faceva le trabacche. *E nov.* 8. *g.* 5. E quivi fatti venir padiglioni e trabacche, disse a coloro che accompagnato l'aveano, che star si voleva. *Car. En.* 9. 504. Rannete assalse, Il superbo Rannete, che per sorte Entro una sua trabacca avanti a lui In su' tappeti a grand'agio dormía. [Cont.] *Tav. rit.* 39. Ed allora fu comandato che si raccogliesse tende, trabacche e padiglioni; e ciascuno re, barone e cavaliere, tornaro in loro contrade. *Cell. V.* II. 10. Sì come fanno i Zingani, si faceva delle trabacche di tele, e molte volte si pativa assai. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 151. Le tende, che credo... esser state piuttosto trabacche che padiglioni, sendo più capace d'ordine la figura quadra; sendo, come basse, men sottoposte ai venti... erano date dal publico. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 608. Vi sono popolazioni non piccole, ma ambulanti, di nomadi, in oggi detti Beduini, o Zingari, i quali abitano sotto le trabacche, dovunque possono trovare pastura per i loro bestiami; e mutano sede, ogni qual volta, finita la pastura, sono costretti a cercarne altrove. *Rondin. Descr. Cont.* 21 Furono poste guardie di soldati, mettendosi a ogni mezzo miglio una trabacca, con 5 o 6 di loro.

2. † *E per simil. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) Sicchè con tal' trabacche L'alta pianella e 'l calcagnin si cuopra.

3. [Val.] † *Abituro a mo' di grotta scavato nel terreno. Cocch. Op.* 3. 454. Io credo che vada anteposta l'abitazione asciutta, aperta,... a... queste trabacche, che V. S.... dice intascate nel terreno.

TRABACCHETTA. *S. f. Dim. di* Trabacca. *Ciriff.*

Calv 1. 6. (*C*) E sotto un alto rover ce ne andammo, Con una trabacchetta apparecchiata.

† **TRABACCO.** *S m. Trabacca. Stor. Rinaldin. Montalb.* 117. (*Man.*) Allora quello prete Alessandro, che era in compagnia di Rinaldo, tese un poco di trabacco, e posonsi per loro riposo presso a quella fonte.

TRABACCOLO. *S. m.* (Marin.) *Sorta di bastimento di mediocre grandezza, con due o tre alberi, con vele quadre. D'ordinario serve a piccole navigazioni nell'Adriatico.* (*Mt.*) *Da* Trabs, *Trave e Nave.*

† **TRABALDARE, e † TRIBALDARE.** *V. a. Trafugare. Rammenta* Baldanza. *V. questa voce. G. V.* 7. 130. 8. (*C*) Furonne morti più di mille settecento tra cavalieri e pedoni, e presine più di due mila; onde molti ne furono trabaldati. *E* 12. 36. 1. Dissesi con più di centomila fiorini d'oro contanti, ch'egli aveva guadagnati, ovvero tribaldati al suo ufficio. *F. V.* 11. 97. Perchè, prese la speranza della detta promessa, gran quantità di ricchi e buoni prigioni li soldati trabaldarono. (*Altri leggono:* persa la speranza.)

† **TRABALDERÌA.** *S. f. Il trabaldare. Cron. Vell.* 146. (*C*) Fue tutto tagliato per pezzi, e fattone grande istrazio, come di cane, per le male cose isconcie ch'avea fatte, e per le trabalderíe. [Cont.] *Breve Pitt. San.* 1. 52. Acciocchè neuno forestiere possa fare alcuna trabaldería, o alcuna archimia, ordeniamo, che se nella città di Siena venisse alcuno forestiere,... 'l suo maestro dia sicurtà all'arte per lui di vinti e cinque livre di denari senesi. = *Cronichett.* 157. (*M.*) Preserlo (*Monfiorito*) i primi colla famiglia loro per certe trabalderíe, e cose isconce.. , e molti Fiorentini ne furono condannati per le trabalderíe.

TRABALLANTE. *Part. pres. di* TRABALLARE. *Che traballa Fortig Ricciard.* 28. 82. (*M.*) Che quando avrà bevuto bene Il Grasso, e che vedrallo traballante, E che sbadiglia, e il sonno a lui sen viene, Cenno ci dia...

[T.] Passo traballante.

TRABALLARE. *V. n. ass. L'ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piede per debolezza o per altra cagione; Balenare, Barcollare, Tentennare; e dicesi delle cose eziandio che mal posano, e non istanno ferme su' sostegni loro. Quasi superl. di* Ballare, *sull'anal. degli antichi* Trabello, Traavaro, *e sim. Salvin. Annot. Fier.* 3. 4. 9. Barcollare e traballare, cioè βάλλειν, gettar la vita in qua e in là. *Fir. As.* 282. (*C*) Il soldato..., traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra di un suo bastone..., se ne venne così pianamente alla città. *Morg.* 6. 38. E appiccòlli una nespola acerba, Tanto che tutto pel corpo traballa *Buon. Fier.* 3 4. 9. Reggersi e traballar sonniferosi. [T.] *Cecch. Acq.* 2. 10. *Ele.* Ancora noi, quando eravamo giovani, ballavamo alla gagliarda. *Sem.* Sì, e adesso traballiamo alla debole.

[T.] Traballa la terra per terremoto.

[G.M.] Traballa chi ha bevuto troppo vino. — Traballa un mobile, come una tavola, un tavolino, che non posano bene in piano, e, appoggiandovisi, tentennano. — Saltando in una stanza, si sente che traballa, se non è fatta a vôlta.

[T.] Forte scossa di terrore o d'altro grande affetto, Male veemente, fa traballare.

2. *E fig. Malm.* 6. 39. (*C*) Che voglia a Malmantil, ch'omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla.

3. *Per Ballare a doppio, finchè ne abbia voglia, e sim. Cecch. Assiuol.* 2. 6. (*M.*) Poichè m'avete fatto sonare, fate ch'io balli. *Ver.* E che voi traballerete farò, non dubitate. (*Qui in modo equivoco.*)

4. *Fig., Di pers. Essere in pericolo. Filic. Lett. fam.* 314. (*Man.*) L'auditor Mochi traballa per aver fatto catturar un inglese.

[G.M.] Il Ministero traballa (*accenna di cadere*).

5. † *Att., vale Scuotere, Agitare. Lasc. Nan.* 2. 34. (*M.*) Che nell'aria l'aggira, e la traballa Il vento, come penna asciutta e lieve.

TRABALLÌO. *S. m. Il moto di ciò che traballa; Barcollamento. Bellin. Bucch.* 171. (*M.*) Ond'ei vien, coll'andare a traballío, A intaccacchiare un po' la gravità; Anzi ch'ei va talor tanto a pendío, Che a gambe all'aria per andare ei sta.

[G.M.] Il traballío della carrozza gli conciliava il sonno.

TRABALLONE. [T.] *S. m. Atto del traballare.* Ha fatto un traballone, ch'è andato di qua a là. — Era briaco, e tornò a casa a forza di traballoni.

2. *Fig.* [T.] **Dare il traballone.** Negoziante che ha dato il traballone (*è fallito*). Ufficiale pubblico che sta per dare il traballone (*per perdere l'ufficio*). Il Ministero ha dato il traballone. *Fam.*

TRABALTARE. [T.] *V. n. Detto di veicoli, come calessi, carrozze, che si rovesciano e vanno sossopra; Ribaltare. Ma* Trabaltare *può dir maggior caduta. Aff. al gr.* Βάλλω. S'incontrarono alla svoltata due calessi che andavano via a furia, e trabaltarono tutti e due.

[T.] *Della pers.* Cascò il cavallo, e trabaltarono dal calesse. — Siamo trabaltati in mezzo alla strada.

2. *Fig.* [G.M.] La malattia trabalta; ha trabaltato; *quando ha passato il colmo, e comincia a declinare. Più com.* Ha dato la balta. *V.* BALTA, § 7.

TRABALZARE. *V. a. Mandare da un luogo a un altro. Rammenta il gr.* Βάλλω. *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. (*M.*) I Pisani si scusavano che la detta mercatanzia era stata trabalzata, e non dava loro il cuore di poterla trovare.

[G.M.] *Di pers.* Questi poveri impiegati li trabalzano da levante a ponente. — Da Pistoja l'hanno trabalzato a Caltanisetta.

2. † *Per Mandare checchessia in qua e in là con ischerno e strapazzo. Lib. Son.* 113. (*C*) Che del cocchiume Uscir mi vuol, per trabalzare un prete, *Cant. Carn.* 39.

3. *N. ass., per Quel saltare che fa una cosa cadendo giù, e percotendo in quello che incontra. Fior. S. Franc.* 51. (*M.*) E l'Agnolo che menava questo frate sì lo sospinse, e gittollo giuso per questa ripa (*dirupo*); il quale trabalzando, e percotendo di scoglio in scoglio,...

TRABALZATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRABALZARE. *Salvin. Disc.* 2. 130. (*C*) Popolo certamente vario, nero, instabile, leggieri, mostruoso e vano, e in tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole da' venti in qua e in là trabalzate.

† **TRABALZO.** *S. m. Sorta d'usura e di guadagno illecito, Scrocchio. Varch. Rim. burl.* 1. 37. (*C*) Basta s'e' fosson più del pepe cari, Ch'e' sarebbe da far trabalzi e scrocchi Per istar a peducci co' piè pari. *Cant. Carn.* 38. Soccorrete i sensali Necessitati a far trabalzi e scrocchi. *E* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio, Senza star troppo a pensare. [Fanf.] *Ottonajo, Canti,* 9 Col pegno è l'uom sicuro, e non bisogna Sensal, trabalzi o carte Per ricoprir, nè si dêe aver vergogna Di far ben la sua arte.

[Cont.] † Vendere a trabalzo. *Bandi Fior.* XXVIII. 10 Non ostante detta provisione, sono alcuni che hanno usato, e usano vendere tali ori ed arienti a trabalzo, e che e' se ne dà come vulgarmente si dice a scrocchio; e non solo delli detti ori ed arienti filati, ma ancora delli ori ed arienti tirati.

† **TRABANTE.** (Milit.) *Agg. e poi sost. Soldato armato di lancia, della guardia degl'imperadori d'Alemagna, con brache fatte a strisce, secondo l'uso del tempo nel quale venne istituita questa milizia. Salvin.* Trabanti, *quasi trabeati, perchè portavano grandissime brache, e perciò detti ancora* Braconi. (*Mt.*) — *Ted.* Trabant, *Guardia* [T.] *E nelle Lett. del Magal.* — Guardia de' trabanti.

† **TRABASSO.** *Avv. Più che basso. Rammenta il gr.* Βάθος, *Profondità.* Bassus, *in Isid. Guitt. Rim.* 1. 63 (*M.*) O perchè tanto abbassare, E farte di maggio minore? Venuto se' tanto trabasso, Solo montando noi lasso!

† **TRABASTARE.** *V. n. Più che bastare. Per la orig. V.* BASTARE. *Ces. Bell. Dant.* 3. 498. (*M.*) Basta e trabasta; e mille grazie a tutti e tre voi.

† **TRABATTERE.** *V. n. ass. Battere, Percuotere insieme due cose.* Batuere, *Battere, è in Plaut. — Salvin. Inn. Orf.* 329. (*M.*) Cureti col trabatter de' metalli Rumor facenti. (*Qui a modo di Sost.*)

2. † *Per Andare, Camminare in grandissima fretta. Tesoretl. Br.* 19. 181. (*M.*) Così sanza paura Mi trassi più avanti, E trovai quattro fanti, Che andavan trabattendo.

3. [Camp.] † *Per Passeggiare a diporto. Comp. ant. Test.* E quand'esso (*Moises*) andava trabattendo per le piazze, niuno era tanto occupato in veruna arte, ch'ello non fosse fuora a vederlo.

4. [Camp.] † *Att. e Neut. pass., Abbattere fortemente. Guid. G.* xv. 108. E si fediscono, e si fanno i brandi sentire insin nel costato, e si trabatterono amendue a terra de' cavagli.

† **TRABE.** *S. f. V. L.* [Camp.] *Trave.* Trabs, trabis, *aureo. Guid. G. A.* 11. Intra questo li Greci ebbero fatte le loro castellane alte di tabule e di trabi ben grossi... *Ces. Com.* Li traversi delle navi fatti di trabi (*trabibus*) di due piedi alti...

TRABEA. *S. f.* (Arche.) *Sorta di vesta usata dai Romani, ed anche la vesta del Flamine marziale; ed era un vestimento che ponevasi sulla tunica come la toga, da cui differiva perchè era più corta, meno ampia, e perchè attaccavasi con un fermaglio o fibbia. Se ne distinguevano tre sorte: la prima era di porpora marina, e se ne vestivano le statue degli Dei; la seconda era di color purpureo e bianco, ed era riserbata pei re; la terza era portata dagli auguri, fatta di porpora marina e porpora terrestre.* (*Mt.*) Trabea, *aureo.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 312. La veste da camera mi pare... Sia più da stimare... Di quante penule e trabee...

TRABEATO. *Agg. Vestito di trabea. Onde* Trabeate *furono dette Certe commedie che rappresentavansi da coloro ch'eran vestiti di trabea, cioè dove i personaggi erano militi o cavalieri; come chiamaronsi* Togate, *quando questi erano privati cittadini, e* Pretestate *quando erano persone di primo ordine.* (*Mt.*) Trabeatus, *in Ov. Tac. Val. Max. e Svet.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 3. Perchè un Censor, cui tuo sangue pretendi, Trabeato saluti?

[T.] Trabeati patrizi.

† **TRABEATO.** *Agg. Molto beato.* Perbeatus, *in Cic. — Sen. Pist.* (*C*) Vergilio chiama trabeati quegli che moriano a Troja, la grande, combattendo. [Fanf.] *Sassetti, Lettere,* 96. Trabeati coloro che spasimano di quelle cose che altri non pregiano, anzi hanno a vile.

TRABEAZIONE. *S. f.* (Archi.) *Il fregio e l'architrave.* (*Mt.*) *B. lat.* Trabeatio. [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Delle trabeazioni, ed analogia di esse col capo umano.

[T.] Trabeazione leggiera. — Trabeazione del tempio. — Arcate coronate da trabeazione ricca di modanature, con fogliami di tutto rilievo.

† **TRABELLO.** *Agg. Molto bello.* Perpulcher, *vogliono in Ter.;* Praepulcher, *in Juvenc. — Sen. Pist.* (*C*) Seguiti le trabelle e tranobili cose. *Ces. Pros.* 203. (*M.*) E trabello è pure quest'altro del Boccaccio.

† **TRABENE.** *Avv. Molto bene.* Perbene, *in Cic. — Sen. Pist.* (*C*) E perciò gli dêe l'uomo far rimembranza delle cose trabene conosciute. *Ces. Pros.* 231. (*M.*) Dico io ben così, o Pederzani? *Ped.* Bene e trabene. *Liv. Dec.* 5. 55. (*Man.*) Un centurione per avventura gridò nel comizio: Gonfaloniere, posa la insegna; qui staremo trabene. [Camp.] *Somm.* Or pensa trabene e diligentemente in tuo cuore quante fiate tu hai in ciò peccato.

† **TRABERE.** *V. n. ass. Bere smodatamente.* Perbibo, *in Plaut. e Ovid. in un senso.* Superbibo, *in Plin. — Salvin. Teogn.* 56. (*M.*) Chi trabee, fa vergogna al primier senno.

TRABICCOLINO. [T.] *Dim. di* TRABICCOLO.

TRABICCOLO. *S. m. Arnese composto di stecche di legno curvate in forma di cupoletta, al disotto della quale è un gancio per appiccarvi il caldanino; e si mette nel letto per iscaldarlo; oppure ce ne serviamo per asciugare i panni. Differisce da* Prete *e da* Scaldaletto. *V.* PRETE, § 12, *e* SCALDALETTO. Trabecula *e* Trabicula, *dim. di* Trabs, *in Cato e Vitruv.* [T.] *Regolam. Sped S. Mar. N.* Obblighiamo ancora detto Sotto Infermiere e Fardellaio che, in caso d'inverno, tenghino un caldano pien di fuoco, con suo trabiccolo, acciocchè possino scaldar le camicie sì a quelli che entrano a letto, come anco a quelli che si partono.

2. *Dicesi anche Ogni macchina stravagante, particolarmente di legno, e mal sicura.* (*C*) [G.M.] Avevano fatto con dei pali e delle assi un rialto, ch'era un vero trabiccolo. — Certi legni per andare alle Cascine son trabiccoli, e c'è da traltarare.

3. † *E trasl. Rucell. Dial.* 74. (*M.*) Qual colpa ci ha il provvedere eterno, se noi quelli semo, che alle proprie cadute ci alziamo i trabiccoli?

4. [Val.] *Sedia gestatoria. Fag. Rim.* 2. 192. Tôr le dottissime persone, Che sotto a quel trabiccolo di legno Stan ferme, e tanto tempo in processione.

TRABOCCAMENTO. *S. m. Il traboccare.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 20. 16. La figura di questo mondo passerà per arsione delli fuochi mondani, come fu fatto il diluvio per traboccamento d'acque. = *Coll. SS. Pad.* 22. 6. 278. (*Man.*) Però ch'egli è di necessità che per l'abbondanza, e per lo traboccamento del mangiare e del bere s'ingenerano questi cotali umori.

2. *Fig.* [Pol.] *Bembo, Asol. l.* 2. Sono due le strade dell'animo, l'una della ragione, per la quale

ogni naturale movimento s'incammina; l'altra delle perturbazioni, per cui hanno i non naturali a' loro traboccamenti la via.

3. † *Trasl., Rovina, Disfacimento. M. V.* 2. 35. (*C*) Abbatte e rovina se medesimo con debito e degno traboccamento. *Declam. Quintil. C.* Taglierotti qualunque nodi tu strignerai, ogni traboccamento ti rivocherò.

4. [Cont.] *Della bilancia. Dicesi anche così ass. Biring. Pirot.* IX. 3. Vanno (*i pezzetti*) alli giustatori del peso, li quali con diligenza li riducono giusti a punto a punto, senza alcun traboccamento.

TRABOCCANTE *Part. pres. di* TRABOCCARE. *Che trabocca. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Di greco e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Teol. Mist.* 66. Misura buona e traboccante e di crollata daranno nel vostro seno. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 187. Invece di beverne una mezza scudella (*di brodo*) come ella suole, ne beva una grande scudella, e ben piena e traboccante. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 23. Non mi persuade... che questa materia lattiginosa sia venuta su insieme colle acque traboccanti dagli abissi. [Pol.] *Spolver. Ris.* 3. 522. A rigo pien conviensi l'onda Scenda distesa e traboccante. [T.] Piena traboccante. — Tazze, Vasi, Bicchieri traboccanti.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred S.* 20. (*C*) L'odio di Dio è grandissimo, ch'egli t'ha; il peccato tuo è traboccante. *E altrove:* Sempre le misure di Dio sono colme e traboccanti. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 29. Chi attentamente lo studia, (*il Vangelo*), non può non conoscere un lume sì traboccante, qual è quello della gloria di Cristo figliuol di Dio, che sta quivi coperta, ma non celata.

3. *Detto del Fiorin dell'oro, ed altre monete, quando vogliamo accennar che siano di buonissimo peso. Segner. Sent. Oraz.* 19. (*M.*) Non si vuole in qualunque moneta; ma in moneta molto eletta e molto traboccante. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *pag.* 102. (*Man.*) Nell'altro (*forziero*) erano quattro sacchetti pieni di ducati d'oro traboccanti. [Cont.] *Spet. nat.* II. 158. In manco d'otto dì la semenza germogliò, ed ascese all'altezza di due once traboccanti.

[T.] Peso traboccante.

4. *E per simil. e in ischerzo. Malm.* 12. 54. (*C*) Intanto crosciar sentesi un gran riso, E, quel che è peggio, poi sonar, ma forte, Bastonate di peso traboccanti. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 239. E' me ne rese una dozzina (*di pugni*), tutti traboccanti e di peso.

5. [Val.] *Trasl. Vit. Bertold.* 2. 3. Le due Marfise, Che, traboccanti di moderni inchini, Fecero scomporre il Re.

Altro trasl. [G.M.] Cuore traboccante di gioja. Traboccante di fiele. [Pol.] *Alfier. Sat.* 7. Ingegni, Che traboccanti d'impudenti vizi, Negan Dio.

TRABOCCANTEMENTE. *Avv. Da* TRABOCCANTE. *Con trabocco, Precipitosamente. Non usit. — Coll. SS. Pad.* 4. 11. 48. (*C*) Il quale traboccantemente si conduce a' peccati

TRABOCCANTISSIMO. *Agg. Superl. di* TRABOCCANTE. *Non usit. — Salvin. Disc.* 3. 90. (*C*) Non s'alteri senza urgentissime e traboccantissime ed evidentissime ragioni. (*Qui fig.*)

TRABOCCARE. *V. n. ass. Cader fuori l'acqua o altro liquido dalla bocca di un vaso, di un recipiente; Straboccare. Ma questo dice più impeto. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Quando al Settembre ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar. *Cant. Carn.* 113. Getta in un tratto, e subito trabocca, E ciò che tu vi metti butti via. [Pol.] *Chiabr. Vend Parn.* 11. Ed il vaso colmando, indi trabocchi [G.M.] *Pros. fior. v.* v. *p.* 58. Far traboccare i vuoti dogli di maraviglioso liquore. *Minucc. Not. Malm. c* IX. Traboccare è quando, mettendosi in un vaso maggior quantità di liquore, o d'altro, di quella che possa capire, casca dalla bocca del vaso quel che v'è di più. — Trabocca un bicchiere, una tazza, un barile, una mezzina, una conca, una pentola, se troppo pieni. Trabocca il trogolo dove lavano i panni. Trabocca il pajuolo, la caldaia. Trabocca il fiasco.

[T.] *Locuz. fig.* Gocciola che fa traboccare il vaso; *d'una leggiera occasione di sdegno o disgusto, che fa prorompere il dolore o il rancore.* Quell'ultima insolenza è stata come la gocciola che ha fatto traboccare il vaso.

2. *Per simil. Petr. Son.* 58. *part.* 1. (*C*) Onde convien che eterne Lagrime per la piaga il cuor trabocchi. *E Canz.* 16. 7. *part.* 1. Che di dolce veleno il cuor trabocchi.

3. *Fig., per Soprabbondare. Petr. Canz.* 3. 5. (*C*) Corro spesso e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. *Cap. Impr.* 8. La quale (*limosina*), quanto è accetta a Dio, tutte le scritture ne traboccano, e le esperienze il testimonano. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Avviene ancora spesse volte, che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta che trabocca, si rintuzzi. [F.T-s] *Dav. Oraz.* Affinchè il dolor non trabocchi.

4. *Dell'Uscire de' fiumi dal letto loro in tempo di piena. Dial. S. Greg.* 3. 9. (*M.*) Il fiume del Serchio, il quale correa presso alle mura della predetta città, spesse volte crescendo traboccava, e spargevasi per li campi d'intorno. *E* 3. 10. Il fiume del Po era traboccato, e entrato negli campi del Vescovado, e tutta la contrada e le ville guastava. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Annunziavanmi quando doveva traboccare il Nilo, ed io me ne facea beffe. [Cont.] *G. G. L.* VI. 353. Per gl'incontri delle torture più facilmente rigonfia e trabocca sopra gli argini, e gli rompe, ed allaga le campagne adiacenti. *Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 32. L'acqua che lo stagno riceve da' circostanti fiumi, non trovando più esito, si va innalzando ed acquistando peso e potenza; e così, o rompe l'argine interposto in fra sè ed il mare, o trabocca ella di sopra. [T.] *Salvin. Georg. volg.* 4. 226. Traboccando stagna (*il Nilo*).

5. [Cont.] *Att. Non usit. — Cell. V.* 1. 54. Sopravvenne quella grandissima inundazione, la quale traboccò d'acqua tutta Roma. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1228. Non capendo omai più nel solit'alvo La disusata piena, e a destra e a manca Traboccandola fuor, l'Adige altero Ratto a scorrer si diede.

6. *Non di liquidi.* [G.M.] Trabocca il sacco del grano. — Trabocca una scatola piena di oggetti minuti.

E fig. D. 1. 6. (*C*) Ed egli a me: La tua città, ch'è piena D'invidia sì che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena.

7. *Per Cadere propriamente col viso a terra.* Os, *e bocca e viso. Virg.* Terram premit ore cruento. *Ma poi prendesi per Cadere precipitosamente. Guid. G.* (*C*) Li Greci, traboccando in gran fretta, si raccoglievano per fuggire alle lor tende. *E altrove:* Pentasilea traboccò morta alla terra. *Bemb. Stor.* 1. 6. (*M.*) Rinforzandogli addosso la calca de' Tedeschi, egli traboccò con un drappello de' suoi nel fiume. *Chiabr. Rim.* 3. 255. Ed il corpo gentil, fatto di gielo, Giù traboccò sulla sprezzata polve.

8. *Trasl.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 9. Trabocca più sfrenatamente nel vizio. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 12. È curiosità comunissima fra' Cristiani il domandare se nella Chiesa più sieno quei che, morendo, vadano a salvamento, o se più quei che trabocchino in perdizione. *E Crist. instr.* 3. 14. 18. Sedotto dalle adulazioni della sua fortuna amorevole, traboccò in molte giovanili dissolutezze.

E ass. [Pol.] *Chiabr Serm.* 17. Traboccar non tema Quando altri la virtù prende per guida.

9. † *Att., per Gettare. Tav. Rit.* (*C*) Ordinarono trabocchi, manganelle, spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo.

E n. pass. G. V. 9. 94. 3. (*C*) E così dimoraro le dette osti in guerra stretta di badalucchi, e di traboccarsi, e di saettarsi tutta la detta state.

10. † **Traboccare una città, un castello,** *o sim., si disse dell'Offendere con materie scagliate con trabocchi, o con somiglianti stromenti da guerra, una città.* Trabucus, *b. lat. Strumento da scagliare. G. V.* 9. 94. 1. (*C*) Gravi battaglie continuamente davano alla cittade, traboccandola con più dificii. *E* 9. 116. 1. (*M.*) Gli usciti di Genova assediarono Noli, traboccandola, o combattendola per più volte aspramente.

† *E usato ass. M. V.* 2. 20. (*C*) Dando opera i capitani a far fare dificii da traboccare nella terra.

11. *Per Precipitare, Gettar giù, Scagliare. Pass.* 50. (*C*) I' ho veduto il segno del fuoco di Mongibello, che l'aspetta per riceverlo, e traboccarlo allo 'nferno. *G. V.* 9. 91. 1. Furon giudicati a morte, e traboccati di fuori. *Alam. Gir.* 12. 77. Guarda nel monte or a sinistra, or destra, Se cosa v'ha per traboccarlo destra.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 16. S'assedió del mese d'agosto Altopascio, e traboccatovi coi mangani, come in quei tempi costumava, cadaveri d'animali et altre lordure, sì per lo fetore, e sì per lo stento, il luogo s'infettò.

12. *E fig.* [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. ecc. Prol.* Le concupiscenze ne' vizi e nelle infirmitadi ci traboccano.

13. (Mar.) [Cont.] *Capovolgere la nave. Cr. B Naut. med.* 1. 138. Il troppo orzeggiar è causa di far traboccar la galea, maggiormente quando si va col vento a poppa. *Pant. Arm. nav.* 217. Quando si cammina con il vento in poppa, bisogna avvertir molto bene di non pigliar il vento al filo, massime quando le galee sono gelose, stando in pericolo di traboccare. *Fal. Vas. quadri,* 1. 8. E quando si è a un certo termine, perchè il vassello non trabocchi, non si deve mandare tanto la saorra alla banda che corra risico di traboccare.

[Cont.] *N. pass. Cr. B. Naut. med.* 1. 70. Gli alberi ed antenne di qualsivoglia vascello si debbono fare di tale grandezza, quanta sarà la maggior gagliardezza del vento che esso vascello possa comportar senza traboccarsi.

14. [Cont.] *Scendere, Calar giù; e dicesi di corpo che si muove per portare il suo centro di gravità al più basso possibile. Rusc. Geog. Tol.* 15. Così la balla viene più eguale in quanto al peso, che quanto poi gira intorno sopra i suoi poli, non viene a pesare più in un luogo che in un altro, onde venga a traboccar a basso.

15. *Del tratto della bilancia.* [Pol.] *Mont. Iliad.* 8. 92 Sollevolle (*le bilance*), e degli Achivi Il fato dechinò, che traboccando Percosse in terra, e balzò l'altro al cielo. *E Basvill.* 2. Cigolando allora Traboccâr le bilance ponderose.

16. [Camp.] † *Per Ruinare da' fondamenti. Guid. G. A.* 7. O soprana cittade di Troja, como crudelemente sarai traboccata e desplanata in terra!

17. † *Per Dare in abbondanza.* [Tor.] *Pulc. Morg.* XXV. 293. Farferello il famiglio facea, E orzo e fieno trabocca a' cavalli.

18. † *Fig. Tav. Dicer.* (*C*) Quando la predetta malvagia sentenza fu traboccata (*cioè,* fu data precipitosamente, e senza considerazione).

TRABOCCATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRABOCCARE. (*C*)

2. *Per Gittato giù. Guid. G.* (*C*) Ma quando Ettore il vide traboccato morto stendersi alla terra.

[Val.] † *Gettato in mare. Lanc. Eneid.* 2. 177. Comandano che sieno traboccati i sospetti doni.

3. [Val.] *Rovesciato giù. T. Liv. Dec.* 7. 24. Voi gli avete rincalciati dalle vostre tende, e traboccatigli giù per lo monte.

4. † *Fig. Soverchio, Eccessivo. M. V.* 9. 87. (*C*) Loro stato sovente si muove con vogliosa e traboccata leggerezza.

5. *E nel senso del* § 4 *di* **Traboccare**. *Morg.* 25. 73. (*C*) E l'acque vidon traboccate e sparse Fuor della fonte.

† **TRABOCCHELLO.** *S m. Trabocchetto. Stor. Ajolf.* 2. 161. (*C*) Passava sicuro sopra il trabocchello; e quelli che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe' svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. *S. m. Pavimento o Parte di esso fatto a leva, e bilicato in modo, che passandovi sopra, si precipita ad inganno giù in luogo sotterraneo. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Avverti a quella porta che sotterra Pel fondo della torre presta 'l passo Per ire al trabocchetto. *E appresso:* Le guardie corrotte, Ch'al trabocchetto stanno. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* 1. 18. Fare detta coperta di pezzi a trabocchetti, con un catenacetto che tenesse detto trabocchetto. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 11. Passare una volta sul trabocchetto, e non rovinare; dare una volta nelle panie, e non invischiarsi,... non è gran fatto. *E appresso:* Che non rovini chi vuole andar a ballare su i trabocchetti come sopra saldissimi pavimenti, dove me'l troverete? *E* 14. 3. Non gli mancavano morti tra le caverne, dove albergan le fiere; non tra le fornaci, dove avvampan le fiamme; non fra i trabocchetti, ove gittansi i malfattori. *E più sotto:* Quando i trabocchetti fossero stati egualmente bastevoli a tormentarlo, ma non possenti ad ucciderlo.

2. *Fig., per Insidia. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. (*C*) Costui... col far lo spione segreto, trapelò nella grazia del crudel principe, tendendo trabocchetti a' più chiari.

3. *Per Dim. di* TRABOCCO, *macchina militare. B. lat.* Trabucus. *Lib. Astr.* (*C*) Oh chi 'l volesse più immaginare, parrebbe a modo di carro, o di trabocchetto con pertica. *Stor. Ajolf.* 1. 148. *var.* Fece drizzare due trabocchetti da gittar pietre.

4. [Cont.] † *Quell'ingegno che, o innalza il braccio della bilancia, alzando la staffa su cui posa il coltello, o lo libera dai suoi sostegni, lasciandolo scendere fino a che il coltello vada a posare sul piano.*

perchè sia libera l'oscillazione del braccio, e possa traboccare dalla parte del maggior peso. Biring. Pirot. III. 6. Avvertendo che sia tal che le bilancie piccole del saggio attaccate al trabocchetto, facilmente elevino... Il metterete (*il bottone cavato dalla copella*) sopra alle vostre bilancette da saggi, tirando pian piano il trabocchetto, e lo contrapesarete con li pesi che partiste avanti. *Cit. Tipocosm.* 343. La bilancia, e le parti sue, cioè il trabocchetto, la lenguella, la mazza.

TRABOCCHEVOLE. *Agg. com. Che eccede fuor di misura, Smisurato. Non com. — Ovid. Pist.* 93 (*C*) Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Salvin. Disc.* 1. 398. Divenuto a un tratto per la trabocchevole e cieca libidine nimico e traditore.

2. *Per Precipitoso. M. V.* 7. 1. (*C*) Acciocchè per le loro ruine, e pe' loro trabocchevoli casi si riconoscano, correggano e ammendino. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Trabocchevole, profunda è la sollicitudine delle cose temporali, per la quale l'uomo è gittato dall'altezza della dignitade.

3. *Di pers.* [T.] Trabocchevole a ogni sorta di vizio.

TRABOCCHEVOLMENTE. *Avv. Da* TRABOCCHEVOLE *Precipitosamente. Non com. — Petr. Uom. ill.* (*C*) Fa grandi principii trabocchevolmente, e non mostra il fine. *Amor. Vis.* 21. Or miri adunque questo empio accidente Qualunque è quel che vuol legge ad Amore Impor per forza trabocchevolmente.

TRABOCCO. *S. m. Il traboccare, nel pr. e nel fig. Fir. As.* 172. (*C*) Allora parve bene a Psiche ch'e' fosse venuto l'ultimo trabocco delle sue rovine, e che a viso scoperto ell'era mandata alla beccheria. *Varch. Stor.* 3. 47. Stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco, in qualunque parte si volgesse, il tracollo. *Bellin. Disc.* 1. 165. (*M.*) Per ritenere la ruina, e il trabocco con quell'altro artifizio che si dirà, vi ha posto Iddio un altr'osso per la parte davanti. [F.T-s] *Matt. Diosc.* 2. 99. Il brodo dei piselli, bevuto più giorni, sana il trabocco del fiele.

[G.M.] **Trabocco di sangue**; *Getto di sangue dalla bocca per malattia. Minucc. Not. Malm. c.* IX. Per figura si dice: Un trabocco di sangue.

[T.] Trabocco dell'ira.

2. *E nel signif. del* § 4 *di* **Traboccare.** [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 45. 14. I lavoratori di terre, ed altre persone di arte rusticale, in tempo delle piene di Arno o della Gusciana, minaccianti trabocchi o rotture di argini, siano obbligati accorrere per impedire detti trabocchi o rotture. = *Viv. Relaz.* 4. 259. (*Man.*) Inoltre, lungo le ripe d'Arno, alzarono grossi argini potenti ad impedire i di lui trabocchi. *E* 260. E non è parimente che il suolo delle dette pianure... non si sia tanto o quanto, anzi pur notabilmente, rialzato non sol con le torbe... tramandatevi dai monti,... quanto con quelle dei trabocchi o naturali o artificiali d'Arno.

3. *Per Luogo ove si corra rischio di traboccare. Car. Lett.* 1. 70. (*C*) Non possiamo uscir fuori, che non diamo in un monte, che sta per caderci in capo, o in certi trabocchi, che ci strappano le budella.

4. *Trasl., Danno, Disfacimento, Sterminio. Non com. — Giov. Gell. Vit. Alf.* 165. (*M.*) La fortuna medesima, che apparecchiava a Roma la rovina e il trabocco, levò di maniera la fede dell'accordo, che non molto dopo Borbone... se n'andò per la diritta a Roma.

5. **Trabocco**, *è anche Una macchina militare de' primi tempi della milizia italiana, che serviva per iscagliar sassi d'enorme peso, e fuochi lavorati nelle città assediate. B. lat.* Trabucus. *Tav. Rit.* (*C*) Ordinarono trabocchi e manganelle e spingarde,... *Sen. Pist.* 82. Finalmente fu morto con pietre di trabocchi (*il testo lat. ha:* saxum molare). *M. V.* 6. 21. Rizzò trabocchi e manganelle che tribolavano il castello. *Maestruzz.* 2. 29. 2. S'egli confortò che 'l trabocco gittasse, ovvero il balestro. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 67. Il serpente... con ferri non si potea offendere, ma con trabocchi lo ruppero tutto.

[Cont.] *Erano i primi ingegni da lanciare sassi, poi si diede tal nome a' mortai. Ora non si usa più. Garz. T. Piazza univ.* 329. Lo scorpione, o balestra di noce, fu trovata dagli Assirii. I trabocchi ed ingegni per lanciare gli usarono primieramente quei di Fenicia. *Chin. Scol. bomb.* 11. Li trabocchi, o ver mortali, sono pezzi curtissimi; se ne fanno di due sorti, gli uni vanno nella lor cassa, e questi si fanno ricchi di metallo come le petriere camerate.

6. **A trabocco**, *posto avverb., vale In modo che trabocchi. Bert. Giamp.* 174. (*M.*) Ricolmar di pregiudicii non vale semplicemente apportare, recar pregiudizii, come voi dite; ma significa recar pregiudizii con soprabbondanza, e non empier solamente la misura, ma empierla a trabocco.

[T.] Versava sangue a trabocco.

7. † **Star sul trabocco**, *vale fig. Essere in pericolo. Canig. Rist.* 124. (*Man.*) Con quella tenerezza, che si cria Nel cor del buon figliuol, quando per pena Sente che 'l padre sul trabocco stia.

† **TRABOCCONE.** *Avv. Precipitosamente, Furiosamente, A guisa di trabocco. Bern. Orl. Inn.* 2. 44. (*M.*) Perchè sperava gettarlo a grand'agio In terra traboccone a capo chino.

† **TRABONDARE.** *V. n. ass. Soprabbondare.* Superabundo, *in Tert. — Sen. Pist.* (*C*) E tanto trabonda, che una boce non gli manca.

† **TRABUCCARE.** *V. a. Traboccare, nel signif. del* § 10. *Stor. Pist.* 80. (*M.*) Egli facea spesse volte combatter il castello, facealo trabuccare. *E appresso:* Messer Ramondo stava a oste a Montefalcone, e tanto lo fece combattere e trabuccare, che... arrenderono il castello.

2. † *N. pass., per Gettarsi giù, Precipitarsi. S. Agost. C. D.* 1. 22 (*M.*) Avendo letto il libro di Platone della immortalità dell'anima, trabuccossi a terra d'un muro, e così di questa vita trapassò a quella, la quale credeva migliore.

3. [Cont.] † *In signif. analogo al* § 15 *di* **Traboccare**, *intendendosi della bilancia. Bandi Lucch.* 169. Debbia la ditta guardia ciascuno die pesare oncie due di flaoni, li quali fusseno fatti ogni die per ciascuno ovrieri, e debbia quelli trabuccare, pesare, e vedere se sono bene talliati, siccome esser denno.

† **TRABUCCO.** *S. m. Trabocco, macchina militare. B. lat.* Trabucus. *Rim. ant.* 1. 21. (*M.*) Gridando molto forte Un trabucco rizzòe, Che mi diè nuove sorte (*questa poesia si legge anche in Fr. Jac. Tod.* 7. 6. 5, *con diversa lezione, cioè* trabocco).

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Trabocchetto. *Cr. B. Naut. med.* v. 503 Faccia un trabucco per far cascar nel fosso, che vi è tra le due cortine, gli nemici che sopra vi montaranno.

† **TRABUONO.** *Agg. Più che buono.* Perbonus, *in Cic. — Esp. Pat. Nost.* 1. (*C*) Elli donòe il suo trabuono figliuolo ad esser giudicato a morte e a tormento. *Guitt. Lett.* 46. Lo andare in romeaggio èe trabuono, ma non mica per curiositade. *Liv. Dec.* 9. 3. (*Man.*) Disse che per lo primo consiglio, che gli parea trabuono, si potea per grande beneficio fare perpetua pace. [Camp.] *Somm.* O ch'elli (*Iddio*) è tale quale, cioè trabuono,...

TRACANNARE. *V. a. e N. ass. Ber fuor di misura, e avidamente.* Canna gutturis, *La canna della gola, in Cel. Aurel. — Morg.* 19. 62. (*C*) Morgante, tu non bei, anzi tracanni. *Ar. Fur.* 29. 22. E riprendendo il rito saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *E Sat.* 2. È 'l vin fumoso a me vieppiù interdetto, Che 'l tosco; quivi a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Il vecchio per tale inganno la prese (*la tazza*), e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l'aver tracannato di molto vino sarà virtù grandissima.

TRACANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRACANNARE. *Omel. S. Gio. Grisost.* 236. (*C*) Nel corpo de' quali per lo tracannato vino l'anima è morta.

† **TRACANNATORE.** *Verb. m. di* TRACANNARE. *Chi o Che tracanna. Franc. Sacch. Nov.* 167. (*C*) Se prima era bevitore, diventò tracannatore.

2. † *Per simil. Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*) Delle borse sicario, Tracannator del sangue.

† **TRACAPACE.** *Agg. Più che capace.* Capacior, *in Oraz., nel pr.;* Capacissimus, *in Liv. e Plin. — Salv. Spin.* 5. 1. (*Man.*) Innanzi che essi spiccassero, lo fece restar tracapace che il nostro padrone non può esser veramente quel Guelfo ch'e' dice d'essere.

TRACAPELLO. *S. m. Specie d'erba.* (*C*) *V.* EPITIMO.

† **TRACAPIRE.** *V. a. e n.* [T.] *Lo dicono in Corsica per Frantendere.* Gioverebbe forse a indicare chi frantende per voler troppo capire; chi, credendosi d'aver già capito, non intende.

† **TRACARCO.** *Agg. Stracarico, Molto carico. Rim. ant. Guitt.* 1. 51. (*Man.*) Or hai di caro piena l'arca... La zambra d'angoscia tracarca.

† **TRACARISSIMO.** *Agg. Superl. di* TRACARO. (*Man.*)

† **TRACARO.** *Agg. Molto caro.* Percarus, *in Cic. Fragm. e Ter. — Sen. Pist.* 101. (*C*) E perciò, tracaro amico mio Lucillo, stúdiati di vivere. *E altrove:* E così è, tracaro amico mio Lucillo; già la mia etade...

† **TRACATTIVO.** *Agg. Molto cattivo. Vit. Barl.* 7. (*C*) Avvenne sì tracattivo, ch'ancora ne dovrebbe tutto il mondo piagnere.

TRACCAGNOTTO. *Metatesi per* Tarcagnotto. *V. questa voce.*

TRACCHEGGIARE. *V. n. ass. Temporeggiare.* (*C*) *Lo derivano dal Celt. gall.* Tra, *tempo, giorno, stagione, e* Caigean, *congiungere, accoppiare, quasi Congiunger tempo a tempo, come i Lat.* Nectere moras. *Ma forse è semplicem. dalla partic.* Tra, *che accenna incertezza, ostacolo, aggiuntavi la desinenza frequentativa verbale.*

[T.] Tracheggiare; *Tirare innanzi alla meglio, sapendo a tal fine schermirsi e dagl'intoppi e dagli impulsi.* Chi trova tanto da campare con qualche stento o arte, traccheggia, se la traccheggia. — Potestà o Stato che vive a stento, e con ingegni più o meno acconci al suo fine, traccheggia.

[G.M.] Traccheggiò un pezzo, ma finalmente acconsentì. — Traccheggia traccheggia, la occasione è fuggita.

2. [G.M.] *Att.* È un mese che mi traccheggia, dicendo: pagherò fra tre giorni, fra una settimana. Non voglio esser più tracheggiato. *Fag. Commed.* M'ha richiesto ch'io traccheggi questa causa.

3. *Per estens.* [Cont.] *Molestare da lontano, senza poter essere offeso dalle armi nemiche. Pant. Arm. nav. Voc.* Traccheggiare è combatter da lontano, e quasi scaramucciare, e travagliar l'inimico. *E Arm. nav.* 390. Essendo i tiri lontani molto dubbiosi, e quasi sempre fallaci, non possa il capitano assicurarsene per offender l'inimico, nè servirsene fuorchè per traccheggiare o molestarlo da lontano.

TRACCHEGGIO. *S. m. Il traccheggiare, Indugio.* (*Man.*) [G.M.] Questo traccheggio mi dà cattivo indizio. — Smettiamo questo traccheggio, e veniamo alla conclusione.

TRACCIA. *S. f. Propriamente Pedata, e Orma di fiere, e 'l Cammino che fanno le fiere, o chi le segue. Da* Traho. *Rammenta anco il gr.* Τρέχω, *Correre. Illir.* Trag. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 228. Volendo significare il cammino che ha fatto la fiera, noi usiamo dire traccia. = *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Le varie tracce Ricercan varii i bracchi e i cacciatori. *Ar. Fur.* 17. 31. (*M.*) Correndo viene, e 'l muso a guisa porta Che 'l bracco suol quando entra in su la traccia.

2. [G.M.] *Le pedate che lascia nel terreno la pers. che fa comunque cammino.* Le guardie andarono dietro alle tracce, e lo trovarono ferito appiè d'un albero.

3. *E d'altro segno.* [G.M.] Si vedevano le tracce della roba strascinata via. — Le tracce del carro. — Le tracce del sangue.

Liv. M. Dec. 1. 58. *m. la v.* (*C*) Le tracce d'altr'uomo son nel tuo letto. *E* 10. 20. Egli medesimo vide le fresche tracce del danno.

4. *Per Cammino, Viaggio. Dant. Par.* 8. (*C*) Onde la traccia vostra è fuor di strada. *Petr. Son.* 126. *part.* 1. Onde 'l vago desir perde la traccia.

5. † *Per Truppa che vada in fila, e l'un dietro all'altro. Dant. Inf.* 12. (*C*) E tra 'l piè della ripa ed essa in traccia Correan Centauri armati di saette. *E* 18 Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venía verso noi dall'altra banda. *But. ivi:* Dal vecchio ponte, in sul quale eravamo già montati, guardava io Dante la traccia, cioè la brigata e moltitudine grande che venía verso noi. *Dant. Inf.* 15. O figliuol mio non ti dispiaccia, Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro, e lascia andar la traccia.

6. *Di strade o costruzioni in gen.* [T.] La traccia d'una strada ferrata. — Far la traccia. *Lam. Ant. tosc.* 1. 61. Seguendo la traccia de' vestigi dell'antico acquidotto.

[T.] *E fig.* Veggonsi tracce sparse dell'antica civiltà.

7. [Cont.] *Segno o Graffio che si fa con una punta, o sim. Zab. Cast. Ponti,* 6. Si fanno coi picconi a punta di diamante più canaletti, o guide, o tracce,

come in A tanto distanti l'una dall'altra quanto largo si vuole il pezzo del travertino.

8. *Il primo abbozzo di un componimento, o sim.* Il maestro ha dettato la traccia, un po' di traccia del componimento che ha dato a fare. [Rig. e Fanf.]

9. † *Per Trattato, Trattamento, Pratica di negozio. G. V.* 10. 213. 3. (*C*) Partitosi il Re Giovanni di corte, se n'andò in Francia, per seguire la traccia. *E* 12. 3. 3. Sentendo la traccia del Duca, e il suo mal consiglio, e non sentendosi forti,... *Franc. Sacch. Rim.* 3. Con viziati modi e con lor traccia, S'ell'han pietà, da lor la fan partire.

10. Traccia della polvere; *Quella porzione di polvere che si sparge per terra dalla mina o altro luogo dove sono collocate cose da incendiarsi, fino a una certa distanza, da potervi dar fuoco senza pericolo.*

11. Andar in traccia. *V.* Andare.

12. Essere in traccia, *vale Cercare, Far diligenza. Gal. Op. lett.* 6. 311. (*Man.*) Il signor Francesco Stellati mi scrive di Roma esser in traccia di mandarmi il libro del Keplero quanto prima.

13. [Fanf.] † Tenere traccia. *Appostare. Ricciard.* 17. 29. Siam fatti all'improvviso prigionieri Dai ladroni di mar... Che ci tenevan da più giorni traccia Per depredarci in tempo della caccia.

14. [G.M.] Seguitare la traccia. *Malm. racq. C.* x. Séguita la traccia. *Minucc. Not. ivi:* Seguita la traccia; seguita o va dietro alla pesta o alla passata. Ed è tolto da' bracchi, i quali si dice seguitar la traccia, quando nel cercar della lepre, fiutando, seguitano quella strada e quel tratto per dove ella ha tirato, cioè per dove è passata.

15. [Val.] † Seguire uno alla traccia, *vale Seguirlo alle spalle, Tenergli dietro da presso, a vista. T. Liv. Dec.* 8. 38. La cavalleria de' Sanniti tantosto li seguitò alla traccia, sì che non cominciò battaglia dinanzi al giorno.

TRACCIAMENTO. *S. m. Il tracciare.* (*C*) [T.] Tracciamento di via ferrata. — Tracciamento di strade comunali. — Tracciamento dei lavori sul terreno. — Lavori di tracciamento.

2. † *Per Macchinamento. Liv. Dec.* 3. (*C*) Diss'egli: distruggerete voi la repubblica per lo tracciamento e per la guida di Pubblio?

TRACCIARE. *V. a. Seguitare la traccia. Morg.* 22. 155. (*C*) Ognun vuol questa lepre, ognun la traccia. *Buon. Tanc.* 4. 1. Io sono andato a caccia per un piano, E tracciando la lepre ho perso il bracco. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 10. (T. 1. *p.* 264.) Come i bracchi,... che fiutando e tracciando all'odore dell'orme la fiera, son da quello tirati a proseguir... con più vigore.

2. *Trasl., per Macchinare. Non com. — Liv. M Dec.* 8. 17. *m. la v.* (*C*) Già erano duo anni era turbata, e andava tracciando nuovi consigli. *Sen. Pist* Queste facciamo, e queste cose tracciamo. *Stor. Eur.* 6. 152. Parendogli forse poco il tracciar la morte di un solo, si dispose a farla di terzo. (*Qui a modo di Sost.*) [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 3. E qual è questo peccare profondamente? È peccare a caso pensato, ordire il male, tesserlo, tracciarlo, studiarlo. *E Quares.* 18. 7. Quante volte voi verrete a trovarvi in una conversazione, nella quale si tratta di porre in opera qualche offesa divina, d'insidiare alcuna onestà, di ordire alcuna calunnia, di tracciare alcuna vendetta, di tessere qualche frode?

† *E n. ass. Cron. Morell.* 327. (*C*) In questi tempi... per lo Comune di Firenze si tracciava di aver Pisa, e di poterla guerreggiare.

3. *Per simil. Segner. Mann. Nov.* 14. 1. (*M.*) Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte per qual cagione?

TRACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Tracciare. [Val.] *Bart. Simb.* 77. L'oltraggiatore rifuggitosi, come una fiera tracciata, a nascondersi...

TRACCIATORE. *Verb. m. di* Tracciare. *Chi o Che traccia Non com. — Salvin Opp. Cacc.* 37. (*M.*) Nè vogliono abbajar, Chè a' cacciatori Silenzio è usato assai, e spezialmente A' tracciatori.

TRACE. *Agg e poi Sost. Che è della Tracia.* Thrax, acis, *in Oraz. e Virg. — Car. En.* È della Frigia incontro un gran paese, Da' Traci arato, al fiero Marte additto. [G.M.] *Filic. Canz.* Così persegua e sperga Tuo sdegno i Traci. *E:* A te... de' Traci Debellator possente. *E:* Di tue forti milizie il nerbo e il fiore Dell'Asia entro le viscere già spingi, Flagel de' Traci e della Fè sostegno.

[G.M.] *E* Tracio, *agg.* Thracus, *in Gell. e Val. Flacc. — Filic. Canz.* Ei fu che il tracio stuolo Ruppe, atterrò, disperse. *E:* Già le ceneri argive Solca l'ungaro aratro, e spunta ogni erba Dalle tracie malnate ossa insepolte.

TRACHEA. *S. f.* (Anat.) *Lo stesso che* Asprarteria. *Parte del tubo aereo, che trovasi tra la laringe e i bronchi. Dal gr.* Τραχύς, *Aspro. È in Macrob., ma scritto con lettere greche. Red. Oss. an.* 4. (*M.*) Due erano le trachee, o canne de' polmoni. *Rucell. Anat.* 145. Il sito (*delle cartilagini*) è vario, come nelle palpebre, nel naso, nell'orecchio, nella laringe, nella trachea...

2. (Bot.) Trachee, *diconsi ancora I vasi spirali o aerei o aeriferi delle piante, organi particolari formati da una sottile ed elastica laminetta avvolta in elica, di modo che forma come una specie di tubo. Da molti botanici si credono gli agenti della respirazione delle piante, o che servano ad introdurre ed espellere i fluidi aeriformi, alla guisa stessa della trachea negli animali.* (*Mt*) [Cont.] *Spet. nat.* II. 133 Trachee ordinariamente vôte, e talora ripiene d'acqua, forse forse insinuatavisi per lo veicolo dell'aria. Queste trachee, parte son più grandi, e parte più piccole; ma tutte son composte di fibre fatte a spira.

TRACHEALE. [T.] *Agg. Della trachea, Appartenente alla trachea.* Arteria tracheale. — Infiammazione tracheale. — Tisi tracheale.

† TRACHIARO. *Agg. Molto chiaro.* Praeclarus, *nel pr., in Juven. e Lucrez. Fig. aureo. Sen. Pist.* (*C*) Non è trachiaro e lucente, ma egli è puro e netto.

E fig. Salvin. Inn. Om. 585. (*M.*) O, degli uomini, Anchise, in terra nati, Trachiaro e glorioso sovra tutti.

TRACHITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Roccia a base di petroselce compatto, di aspetto bruno-velato, in cui sono disseminati cristalli di felspato vitreo Ha spesso la struttura porosa, il tutto aspro, ed il colore cinerino sporco; e fonde al dardo del cannello. Dal gr.* Τραχύς, *Aspro, Scabro.*

TRACHITICO. [T.] *Agg. Di trachite, Che tiene più o meno della trachite.* Rocce trachitiche. — Sabbie trachitiche.

TRACOCENTE. *Agg. com. Più che cocente, Cocentissimo. Non com.* Percoquo *e* Percoctus, *nel pr., in Ov. e Plin. Virg.* Femineae ardentem curaeque iraeque coquebant. *Salvin. Iliad.* 248. (*M.*) Quando ad alcun venía La tracocente e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con motti Aggiustabili,...

† TRACODARDO. *Agg. Molto codardo. Liv. M. Dec.* 5. 28. (*C*) Voi siete, diss'egli, sconfitti da tracodardi nimici.

† TRACOITATO. *Agg. Lo stesso che* Tracotato. *Cavalc. Med. cuor.* 123. (*M.*) La prosperità e la sanità fa uscire l'uomo di senno, e diventare tracoitato. *Pist. S. Gir.* 406. Non vado come tracoitata sopra me, e più che convenga al mio stato. *Guitt. Lett.* 28. 78. M'ha sovente e forte offesa mio tracoitato core. *E Rim.* 2. 121. O tracoitata, e forsennata gente.

† TRACOLARE. *V. n.* [Cont.] *Colare a traverso.* Percolare, *in Cat. Colum. e Cels. — Imp. St. nat.* XII. 20. Al zucchero appreso dentro il vase di forma piramidale, nel sommo della cui parte aguzza sia lasciato un piccolo forame che miri di sotto, dalla parte ampia si soprapone un suolo di argilla inumidita, che, comunicandoli l'umore, non perciò disfa la sua consistenza; perlochè, tracolando l'umore per la sustanza del zucchero, il dilava, portandone seco il rossore e necrezza che insieme per lo forame hanno il loro esito, e resta il zucchero nella sua propria forma più chiaro e più puro.

[Cont.] † *E ass. Imp. St. nat.* XIII. 10. Posta dunque la terra in scate di legno che tracolino, si raccoglie la colatura; che, inspessita al fuoco, si lascia al ciel sereno, e si apprende il salnitro.

TRACOLLA. *S. f. Striscia per lo più di cuojo, che girando in sulla spalla all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada, o sim.* (*C*) *Da* Collo, *perchè gira di dietro al collo.* [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 4. Deve cercar d'aver buona monizione, tenendo il fiasco pien di polvere: se bene, in vece del fiasco, giudicherei che fusse migliore una tracolla con le sue cariche attaccate, che più presto con essa e più comodamente si carica il moschetto.

2. [S.B.] Tracolle; *nel Senese, Le strisce che le donne portano al collo, per reggersi quasi appeso il bambino che va a battesimo.*

3. [G.M.] A tracolla; *Modo avverb.* Portava la sciarpa a tracolla.

TRACOLLAMENTO. *S. m. Il tracollare.* (*C*)

2. *E fig. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando si avvicina il tracollamento del male.

TRACOLLARE. *V. n. ass. Cader fuori d'equilibrio; Andare a capo, e quindi a collo all'ingiù O forse da* Collo, *che valeva ogni altezza.* [T.] *Dant* 1. 22. Lascisi il collo, e sia la ripa scudo. = *Varch Stor.* 12. 447. (*C*) Essendo egli, mentre sonniferava, tracollato della seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì. *Segner. Mann. Ag.* 15. 4. (*M.*) Ti fanno tracollare (*i peccati*) in un precipizio il più spaventevole di tutti, ch'è il baratro dell'Inferno. *Bellin. Disc.* 1. 150. Non ci è mai stato verso che lo scheletro voglia star mai ritto, ma sempre si ripiega nelle sue parti, tracolla e capoleva, e batte giù. *E* 158. Questo non succede... perchè tutta tracolla, tutta si piega, tutta trabocca.

2. *Per simil., Traballare. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. (*C*) Tracollando i cavalli per lo peso degli uomini d'arme. *Sassett. Lett.* 398. (*Man.*) Cade loro la testa ora da un lato, et ora dall'altro, come a ebro che tracolla.

3. *Trasl., Il mancar d'equilibrio delle bilancie. Rucell. Prov.* 11. 4. 199. (*M.*) Là si pareggiano quelle bilance, che qua ci sembrano, oltre a ogni giusto peso di meriti o di demeriti, tracollare a casa.

TRACOLLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Tracollare. *Introd. Virt.* (*C*) Col gombito in sulle ginocchia, colla mano alla gota, e mezzo ebbro di sonno, tracollato... (*Questo esempio non è tratto dall'Intr. Virt., ma dalle Fav. Esop. V. la ediz. di Padova,* 1811, *a pag.* 108, *che legge:* Il Leone stava su uno grande saccone... scinto, col gomito in sul ginocchio, e la mano alla gota, e mezzo ebro di sonno, tracollato.)

Della stadera. Buon. Fier. 4. 4. 11. (*C*) La stadera, cred'io, della Dogana, Che tracollata fa tremar le case (*cioè,* traballata, tentennata).

[Val.] *Per simil. fu detto de' papaveri, Colla testa ripiegata sullo stelo. Bart. Simb.* 350. Dormono per fin l'erbe, che tutte son papaveri tracollati.

TRACOLLO. *S. m. Il tracollare, Caduta, Rovina. Malm.* 3. 72. (*C*) Chi dà un urton, quell'altro dà un tracollo. *Carl. Svin.* 22. (*Man.*) Nè trattener potendo La corsa che avea presa, a capo basso In quello (*nel pagliaro*) urtò con sì bestial tracollo, Che dentro si ficcò con tutto il collo.

2. *Fig., per Disgrazia, Danno, Rovina. Malm* 8. 3. (*C*) La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi e tracolli. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 13. 8. Potersi temere qualche gran tracollo al processo del Concilio.

3. [G.M.] *Detto di pers. o cosa che sia cagione di danno, di rovina.* Quella donna è il suo tracollo; vuol essere il suo tracollo. Una spesa insopportabile è un tracollo. La malattia della moglie è stata il suo tracollo. — Ha avuto un tracollo, un gran tracollo. La morte del padre gli ha portato un gran tracollo.

4. Tracollo, *dicesi Quell'atto che fa la bilancia nell'abbassarsi dalla parte dove il peso è maggiore; onde fig.,* Dare il tracollo alla bilancia, *o* Dare il tracollo *ass., dicesi di Quello che nelle cose ugualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione. Stor. Eur.* 6. 131. (*C*) Ed erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

5. [Val.] Dare il tracollo a una cosa. *Compierne la ruina. T. Liv. Dec.* 3. 16. Alle cose, che già traboccavano, diede quasi il tracollo.

6. [Cont.] Fare il tracollo. *Spet. nat.* X. 15. Così, per fare il tracollo, bisognerà, quando la bilancia è curvata abbasso, aggiugner di più che quando ella è dritta ed orizzontale.

† TRACÒLO. *S. m.* [Cont.] *Recipiente di filo da tracolare i liquidi.* Colum, *Colatojo, aureo. Imp. St nat.* XII. 20. Sono da alcuni giuntamente adoprati più tracoli, sì che passando la sustanza liquida dall'uno all'altro, di mano in mano restino le parti più grosse: dunque il soprano deve esser di fili più raro, il sottano di più spessi. Da altri si passano più volte per un solo tracolo.

† TRACOLPIRE. *V. a. Colpir bene.* (*M.*)

2. † *E n. pass. Salvin. Odiss.* 173. (*M.*) Una battaglia battagliaro Presso le preste navi, e tracolpiansi Coll'aste acute di temprati rami.

† TRACONFORTARE. *V. a. Confortare, Consolare.* (*C*)

2. † *E n. pass Liv. M. Dec.* 3. 27. (*C*) Nell'una schiera e nell'altra si traconfortavano, secondo la stagione.

† **TRACONTENTO**. *Agg Molto contento. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere*, e *strafare* ciò che *trafare, trasapere, tradolore, trapagato*, e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

† **TRACONVENEVOLE**. *Agg. com. Molto convenevole. Sen. Pist.* (*C*) Tuttavia traconvenevole non mi pare quello che Tullio usa, ch'egli appella cavillazioni.

† **TRACORDARE**. *V. a. Grandemente concordare.* (*C*)

† *E n. pass. Liv. M. Dec.* 3. 33. *var.* (*C*) Maravigliosamente si tracordavano, e si mostravano di buon'aria a tutte maniere di gente.

† **TRACORRENTE**. *Part. pres. di* TRACORRERE. *Che tracorre. Bemb Stor.* 1. 7. (*C*) I ponti, da' quali le isole della città, dall'acqua tracorrente separate, si congiugnevano, furono incominciati, essendo prima di legno, a farsi di pietra istriana a spese del pubblico.

† **TRACORRERE**. *V. n. ass. Correre assai, Correr forte.* Percurrere, *in Terenz. e Liv.* — *Amm. Ant.* 30. 1. 12. (*C*) Non vedi tu che tutti gli animali, sì tosto come a nuocere si levano, tracorrono?

2. † *E fig., per Disfarsi, Dissolversi, Rovinare. Sall. Giug.* 89. (*M.*) Per concordia le cose piccole crescono; per discordia le grandissime tracorrono e vengono meno (*il lat. ha:* dilabuntur).

3. † *E att., per Trapassare, Trascorrere. Franc. Barb.* 156. 16. (*C*) Peggior son quei che tracorron li segni.

TRACORSO. *Part. pass. e Agg. Da* TRACORRERE. *Bemb. Lett.* 1. 1. 4. (*M.*) Ha trovato, sopra l'usanza degli altri anni, la terra, per la lunga serenità di questi tracorsi mesi,... già tutta verde. *E Pros.* 3. 160. E questo uso, di congiugnere una voce del verbo avere con un'altra di quel verbo con cui si forma il sentimento, non solamente in ciò, ma ancora nel tracorso tempo, di cui s'è già detto, ha luogo.

† **TRACORTESE**. *Agg. com. Molto cortese. Esp. Pat. Nost.* 11. (*M.*) Il ci lasciò a suo comiato prendere il tracortese Jesù Cristo, e il tralargo.

† **TRACOTAMENTO**. *S. m. Tracotanza. Rim. ant. Arrigo Baldonasco*, 2. 69. (*Man.*) Ragione è che voi deggiate patire Li gran tracotamenti.

TRACOTANTE. *Agg. Pieno di tracotanza, Insolente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 12. (*M.*) Come farebbe quel Comito tracotante, il qual volesse trattare da galeotto il figliuolo stesso del Re. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 1. Plinio, istorico grande, ma tracotante,... dopo molto dibattere la penna per cancellarsi dal cuore ciò che vi avea da sè scritto chi lo formò, giunse finalmente a conchiudere che altro Dio non dovea conoscersi al mondo che la natura.

TRACOTANZA. *S. f. Insolenza, Arroganza, Prosunzione. Da* Ultra-Cogito; *Trascorrere in pensieri audaci e superbi.* Coto, *Pensiero, da* Cogitare. *Dant. Inf.* 8. (*C*) Questa lor tracotanza non m'è nuova. *E Conv.* 159. Il quale contrario, irreverenza, ovvero tracotanza, dicere in nostro volgare si può. *Liv. M. Dec.* 42. Contastare alla lor tracotanza e alla lor follia. *G. V.* 9. 284 3. Montò in tanta audacia e tracotanza, che l'uficio del Priorato avea per niente. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 7. Beffossi con arditissima tracotanza della potenza divina. *E* 35. 11. O tracotanza di giudice sfrontatissimo!

† **TRACOTARE**. *V. n. ass. V.* TRACOTANZA. *But. Par.* 16. 1. (*C*) Tracotare è errare nel quoto; quotare è poner la cosa nel suo ordine, e però tracotato, cioè disordinato nella estimazione che fa di sè. [Val.] *Adim. Sat.* 126. L'ozio, le piume, il tracotar frequente Sono i pregi che aggiugne a que' degli Avi. (*Qui a modo di Sost.*)

† **TRACOTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* TRACOTARE. *G. V.* 6. 79. 6. (*C*) Per lo popolo superbo e tracotato si vinse il peggiore. *Rim. ant. Guitt.* 100. Quest'è 'l suo nome dritto, Che lo saver mi tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito, e tracotato malamente. *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. Non si può credere quanto ei divenne superbo e tracotato (*il testo lat. ha:* quantum superbiae, socordiaeve adoleverit.)

† **TRACOTTO**. *Agg. Più che cotto.* Percoctus, *in Lucr. e Plin.* — *Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*M.*) *Biscotto*, pane non due volte cotto, ma discotto, tracotto.

† **TRACRUCCIOSO**. *Agg. Molto cruccioso. Sen. Pist.* (*C*) Il maestro tracruccioso disputa che l'uomo non si dèe crucciare.

† **TRACURAGGINE**. *S. f. Trascuraggine.*

† **TRACURAMENTO**. *S. m. Trascuranza. Coll. SS. Pad.* 12. 2. 147. (*Man.*) La quale (*immondizia*) suole avvenire talvolta... per tracuramento di non avveduta mente.

† **TRACURANZA**. *S. f. Lo stesso che* Trascuranza. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) Molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, e tracuranza dei magistrati. *E Ann.* 11. 133. Ora non si stimare per la comune tracuranza dell'arti nobili, e per attendersi alle superstizioni forestiere. *E Ann.* 16. 232. Come agli altri l'industria, a lui dava nome la tracuranza.

† **TRACURO**. *S. m. Sorta di pesce, che anche dicesi Codaspro. Salvin. Opp. Pesc.* 319. (*M.*) Ed il larimo prese e de' tracuri, O codaspri le genti.

† **TRACUTAGGINE**. *S. f. Trascuraggine. Bocc. Nov. 4. g.* 10. (*C*) Giusto titolo parendogli avere in ciò che la tracutaggine altrui aveva gittato via. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti, e l'altra il campo romano.

† **TRACUTAMENTO**. *S. m. Trascuraggine. Rim. ant. P. N.* (*C*) Ragione è, che deggiate patire Li gran tracutamenti che usati Avete lungo tempo a consentire.

† **TRACUTATO**. *Agg. Negligente. Com. Dant.* (*C*) È tracutato colui che tutta sua onoranza è stato di pregio si getta dopo le spalle.

† **TRADERE**. *V. n. ass. V. L. Insegnare.* Tradere, *aureo. Franc. Barb.* 20. 21. (*M.*) Onde di lor ti trado.

V. TRADIRE.

† **TRADIABOLICO**. *Agg. Lo stesso che* Diabolico. *Lenz. Specch. uman.* (*M.*) Scrivendo tra essi d'altre sconcissime cose..., e altre vituperose, diverse e tradiaboliche opere perpetrate per lo Comune di Siena.

† **TRADIGIONE**. *S. f. Tradimento.* Traditio, *in S. Agost.* — *Nov. ant.* 51. 7. (*C*) Egli non dèe essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata. *E nov.* 60. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. *G. V.* 9. 312. 1. Il conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado per tradigione. *Tes. Br.* 8. 50. Quest'uomo fa omicidio, quest'altro fa ladroneccio, e quest'altro fa tradigione. *Alam. Gir.* 4. 24. Ond'io di voi pavento, Che non v'attendan là per la foresta, E qualche tradigion vi sia molesta. [Camp.] *Guid. G.* xv. 99. Tradigione è quella cosa donde niuno si può guardare; e molti gran mali sono già stati per tradimento.

2. [Camp.] † **Fare tradigione**, *per Tradire. Guid. G.* xv. 139. E s'egli vogliono tradigione fare, egli n'hanno grandissimo podere.

3. [Camp.] † **Prendere alcuno in tradigione**, *per Incoglierlo a tradimento. Aquil.* III. 43. Allora li suoi compagni lo presero in tradigione e dieronlo a Cesare.

4. [Camp.] † **Uccidere in tradigione**, *per Uccidere a tradimento, proditoriamente. Guid. G.* xv. 61. Non lo uccise come leale a corpo a corpo, anzi lo uccise in agguato ed in tradigione.

† **TRADIMENTICATO**. *Agg. Interamente dimenticato. Liv. M. Dec.* 3. 71. (*C*) La cosa per lo lungo tempo è tradimenticata.

TRADIMENTO. *S. m. Il tradire. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Qual tradimento si commise giammai più degno d'eterno supplicio? *Petr. Uom. ill.* La potenzia del traditore coperse la infamia del tradimento. *G. V.* 1. 14. 1. La città di Troja per tradimento fu presa da' Greci. *Alam. Gir.* 22. 75. (*M.*) Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male. [Camp.] *Guid. G.* xv. 99. Il tradimento è fatto come il veleno tra 'l mele, che pare dolce, ed è amaro e pericoloso.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 17. Giuda,... quando s'appiccò, piuttosto accrebbe che non purgò il commesso peccato di quello scellerato tradimento. [Pol.] *Cronichett d'Amar.* § 92. Cercava tradimento addosso a Trajano per aver lo 'mperio. (*Così non usit*) *Fatt. En. rubr.* 16. Fu morto (*Palamede*) per i falsi e dolosi tradimenti e ordinamenti di Ulisse. [T.] *Giambull. Stor.* Il tradimento piace, ma non già la persona del traditore. *Prov. Tosc.* 48. Tradimento piace assai, traditor non piacque mai. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 9. La sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia. *E Ag.* 13. Sagrilego tradimento (*di Giuda*). *E Pred.* 2. 6. Tentarono per avventura di avvelenarlo? Gli tesserono frodi? Gli ordirono tradimenti? Gli solleva rono audacemente lo Stato?

[T.] Alto tradimento. Infame tradimento.

2. [Camp.] **Fare tradimento**, *per Tradire. M. Pol. Mil.* Ordinò con certi del paese di fare tradimento e di rubellare la terra al Gran Cane.

3. **A tradimento**. *Per mezzo di tradimento.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 6. Ma poichè il detto Pirro a tradimento fu morto...

A tradimento; *vale anche All'improvviso, Alla non pensata.* Mi prese a tradimento, e non ebbi tempo di difendermi... [Rig. e Fanf.]

E in scherzo: Mi comparve lì a tradimento, e non sapevo come rimediare per fargli un po' di desinare [Rig. e Fanf.]

4. **Mangiare il pane a tradimento**, *dicesi del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane, e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando? *Lasc. Rim.* 1. 49. Ma se vi par ch'io scrocchi, Mangiando il vostro pane a tradimento,...

TRADIRE e † **TRADERE**. *V. a. e N. ass. Usar frode contra colui che si fida; Procacciar con modi vili e frodolenti la rovina di chi crede alla nostra amicizia, al nostro affetto.* Tradere, *in Claudian. Nell'altro senso di Consegnare, aureo. But.* (*C*) Ciascuno che usa fraude contra colui che si fida, si chiama tradire. *Dant. Inf.* 33. Aveva voce D'aver tradita te delle castella. *G. V.* 9. 197. 1. Tradì i Pisani, e si rubellò da loro per trattati. [Cont.] *Muzio, Duello*, III. 11 Come egli la fede sua viene a maculare, così incontanente è libero il popolo dalla obligazione della fedeltà; chè colui, di signore che egli era, col violar la fede è divenuto tiranno, ed ha esso traditi i suoi soggetti. = *Vit. SS. Pad.* 2. 336. (*M.*) Giuda essendo in gloria e in onore di apostolato per Cristo, si 'l traditte. *Fr. Jac. Cess.* 25. Per concupiscenza di peccato carnale tradette la terra sua.

[Pol.] *Din. Comp.* 1. Conobbe Giano chi lo tradiva, perocchè i congiurati non si poteano più coprire. *Cronichett. d'Amar.* 92. Tu desideravi imperio, e volestimi tradire. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 4. Come un Caino, al quale dispiacque di aver tradito il fratello, ma perchè gli conveniva errar fuggiasco pe' boschi.

[T.] *Vang.* Avendo il diavolo messo in cuore a Giuda di tradire Gesù. — Protestò, e disse: In verità dico a voi, che uno di voi mi tradirà. — Cercava opportunità per tradirlo. — Con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo. — Guai a quell'uomo per cui il Figlio dell'uomo sarà tradito. — Ecco, chi mi tradirà è presso. — Sarete traditi da' parenti e fratelli e cognati.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. ...Avere un amico che ti vuol tradire,... son doglie da morire. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Chi fa meglio ch'e' non suole (dice il proverbio), o e' m'ha tradito, o che tradir mi vuole

[T.] A vicenda si tradirono.

Tradire, *ass.* [T.] *D.* 1. 11. Nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo (*il centro della terra*) in su che Dite siede (*Lucifero*), Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 33. Sappi che tosto che l'anima trade, Come fec'io, il corpo suo l'è tolto Da un dimonio. *But. ivi:* L'anima trade, cioè si determina di fare lo tradimento. [T.] *Prov. Tosc.* 313. Tavola e bicchiere tradisce in più maniere.

2. [G.M.] *Nel linguaggio degli amanti*, Tradire una donna, una fanciulla; *Lasciarla per amarne un'altra.* Aveva promesso di sposarla, e poi l'ha tradita.

3. [T.] **Tradire se stesso**; *Lasciarsi vincere da qualche affetto prepotente, in modo da mancare a se medesimo. Bott. Stor. It. dal* 1789 *al* 1814, VI. 165. Che potesse tradire la sua coscienza? — Si tradì da se stesso con quella lettera imprudente.

Anco le cose tradiscono. [G.M.] Tradiscono le apparenze. — Quella finta modestia mi tradì. [T.] Se l'amore di padre non mi tradisce. Voleva sostenere la bugia, ma il rossore del viso lo tradiva. — Uno scoppio di pianto la tradì.

4. **Tradire la verità**; *Occultarla.* [Cerq.] *Segner. Pan. S. Filip.* Sarebbe questo un tradire la verità... Ma non crediate che già voglia tradirla io. [T.] *Ros Sal.* v. Io non voglio tradir la verità

5. [T.] **Tradire il proprio ufficio, il proprio dovere, una causa**; *Mancare al debito di bene e lealmente esercitarli, sostenerli.* Tradire gl'interessi.

[T.] *Per estens.* Tradire un autore, mal tradu-

cendolo. — Tradire declamando, compendiando, giudicando.

6. [T.] **Tradirti la memoria**; *Venirti meno, Fallirti* Se la memoria non mi tradisce, mi pare che il passo di Dante da voi citato sia nel canto settimo del Paradiso. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 1. Erode ateniese, il più superbo declamatore de' suoi tempi, mentre perorava al cospetto dell'imperatore Marco Aurelio, fu repentinamente tradito dalla memoria, vacillò, ammutolì.

7. † *Per Cedere, Consegnare in mano. Segn. Stor.* 2. 60. (*Man.*) Ferono levare un rumore che 'l gonfaloniere voleva tradire al Papa la libertà (*di Firenze*). [Camp.] *S. G. Gris. Om.* 65. Il figliuolo dell'uomo sarà tradito alli principi de' sacerdoti... e tradirannolo alle genti a beffarlo... *Alleg. Metam.* VII. Vera cosa fu ch'essa tradì la città a Minos, perocchè Minos le promise molt'oro. *Com. Boez.* 1. Incusato... come esso adorava e faceva cultura diabolica, sì lo tradero in mano di re Teodorico. *Bib. Luc.* 22. E andò questi, e parlò coi principi dei sacerdoti ed a' maggiori in che modo egli tradesse a loro Jesù (*illum traderet eis*). *E Matt.* 26. E disse loro: che mi volete voi dare, ed io il vi traderò? (*tradam eum vobis*). [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 10. Etiandio (*possano*) vendere e alienare, e... tradere i beni e de' beni di detta compagnia, in tutto e in parte.

8. † **Tradire una città**, *ecc.*, **un castello ad alcuno**, *vale Consegnarglielo per tradimento. G. V.* 9. 277. (*M.*) Cercò trattato con certi della città di Lodi, che gli dovessero tradire la terra, e doverne avere otto mila fiorini d'oro. *Sall. Giug.* 117. Che dunque giudichi tu? Che siano puniti coloro i quali al nemico tradirono loro patria? *E* 118. Ora è al nimico crudelissimo tradita l'autorità del Senato, e tradito il vostro imperio.

9. † **Tradire una persona ad uno**, *vale Consegnargliela, Dargliela in mano per tradimento. Sallust. Giug.* 211. (*M.*) Egli era usato di molto volgere nel suo animo, se Giugurta a' Romani, ovvero Silla a lui dovesse tradire.

10. † **Tradire uno a morte**, *vale Consegnarlo perchè sia morto. Med. Arb. Cr.* 40. (*M.*) Avvegnachè... non si commovesse contra l'amoroso Gesù ragionevolmente, nè per zelo di giustizia a tradirlo a morte.

† TRADIRITTO. *Agg. Dirittissimo. Sen. Pist.* (*C*) Alcune cose che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e' pare ch'elle sian torte.

† TRADISPREGEVOLE. *Agg. Molto spregevole. Sen. Pist.* (*C*) La cosa che ciascuno uomo tradispregevole e tralordo puote avere, non è buono.

† TRADITAMENTE. *Avv. Da* TRADITO. [Camp.] *Con tradimento. Guid. G. A.* 34. E poi fue declarato como, non per sua virtute, ma per potenza delli Mirmidoni, Achimes traditamente mise a morte lo detto re Menone.

† TRADITEVOLE. *Agg. Da traditore, Di traditore. Guid. G.* (*C*) Immaginando nel suo cuore li traditevoli inganni di Antenore e di Enea.

† TRADITEVOLMENTE. *Avv. Da* TRADITEVOLE. *Da traditore, Con tradimento. Guid. G.* 26. 4. (*C*) Or non diede Achille traditevolmente a morte Ettore il fortissimo, al quale in prodezza nullo fue, nè sarae simigliante? [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 14. 7. Fu tanta disputazione sopra l'assolvere, o no, Oreste per la uccisione della madre, quantunque adultera e micidiale traditevolmente del marito, padre di lui.

TRADITO. *Part. pass. e Agg. Da* TRADIRE. *G. V.* 9. 163. 3. (*C*) Il Legato e messer Ramondo si tennero traditi. [Pol.] *E* 10. 33. I Pisani, veggendosi traditi dalla presa di loro ambasciatori, isbigottirono assai. = *Chios. Dant.* 28. (*Man.*) Veggendosi Jacopo tradito, e ingannato dallo suo zio, forte si turbò.

2. [Camp.] † *Per Traditoresco. Guid. G. A.* 29. Ove ben secretamente poteano parlare intra loro delli fatti che avevano a fare insembla, e dell'altre loro fraudi dolose e tradite. *E Lib.* 30. Non fu cávallo per loro, ma fu morte crudele e tradita che tutti li uccise.

3. [Camp.] † *Per Consegnato, Dato nelle mani a tradimento. D. Mon.* III. *volg.* Se di questo mondo fusse il reame mio, li ministri miei certamente cercherebbono e combatterebbono che io non fussi tradito alli Giudei (*ut non traderer Judaeis*).

TRADITORA. *S. f. e Agg. Da* TRADITORE. *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. (*M.*) Sapendo la voltabile gente che ella è, a' pericoli tarda, venendo il bello, traditora. *Car. Lett.* 1. 95. Le traditore sanno d'esser tenute le più belle di Roma, e ciascuna ha, come sapete, la sua fazione di quelli che l'amano. *Cant. Carn.* 11. Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore?

[G.M.] **Traditora** *è più fam. di* Traditrice, *e sovente ha senso men grave. Gli amanti chiamano* Traditora, *così per antifr., la loro bella; come il Petr. chiamava Laura*, la dolce e acerba sua nemica.

2. *Fig. Salvin. Senof.* 5. 109. (*M.*) O bellezza traditora! O infelici sembianze! perchè mi durate per travagliarmi? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24 12. Non sarà creduta ancora Un'opra così brutta e traditora. [Tor.] *Red. L. Mor.* 100. Lavoro intorno a certe mie esperienze per quanto mi permette la traditora mia vecchiaia. [G.M.] *Fag. Rim.* Fortuna perversa e traditora.

3. *E in senso generico vale Briccona, Malvagia. Benv. Cell. Vit.* 1. 374. (*M.*) Disperatamente bastonava quella serva, dicendo: oimè, traditora, che tu me l'hai morto! *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Una lingua aveva la più traditora di Firenze. *Cecch. Servig.* 5. 7. (*Man.*) Ricordati, Traditora, ch'i' t'ho fatto buscare Dieci ducati.

4. *Modo avverb.* [T.] Alla traditora; *A modo di traditore, A tradimento.* Mi prese alla traditora, e non seppi difendermi.

TRADITORACCIA. *S. f. Pegg. di* TRADITORA. *Lasc. Pinz.* 4. 8. (*C*) Ahi traditoraccia! tu non vuoi aspettare il cappello? *E Spir.* 2. 5. Questi sono i casi miei, traditoraccia; m'innamori, e poi te ne vai. *Buon. Tanc.* 2. 7. Traditoraccia, che mi giunga il boja, S'ora non ti rigiungo a questo stretto.

TRADITORAMENTE. *Avv. Alla traditora; Proditoriamente.* [Cerq.] *S. Bonavent. Medit. Pass. N. S.* Però non fu digna uscire de la bocha, la quale haveva baxato Jesu traditoramente. *Band. Nov.* XXXII. *part.* 1. Per ingordigia di danari lo diede in mano traditoramente a i suoi capitalissimi nemici.

TRADITORE. *Verb. m. di* TRADIRE. *Chi o Che tradisce.* Traditor, *leggono alcuni in Tac. E in Sedul.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Nè desiderio di danari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Dant. Purg.* 20. Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. [Pol.] *E Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor ch'i' rodo... = *Petr. Canz.* 17. 3. *part.* 1. (*C*) Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui. [Pol.] *M. Vill.* 1. 41. Innanzi il volle suo avversario, che averlo traditore della sua parte. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 19. Fu stimato un prodigio sommo quando sant'Ambrogio arrivò a somministrare il vitto ad un traditore, che gli avea tramato rabbiosamente alla vita. *E Ag.* 6. Egli (*Gesù*) è disposto nondimeno ad accoglierti con più amore che da Giuseppe non furono accolti i suoi, non più fratelli, ma traditori. *E Quares.* 30. 2. Tutti i traditori han per uso d'insinuarsi con qualche invito confacevole al senso; chi non lo sa? *E ivi*, 5. Usar da traditore. *E appresso:* Diportarsi da traditore. *E più sotto:* Nessuna cosa con più studio procurano i traditori che di occultarsi.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Con traditori nè pace nè tregua. *E:* Il consiglio del traditore è come la semplicità della volpe. *E* 47. Non è traditore senza sospetto. *E:* Il mal del traditore ne va col pelo. *E* 330. Dio ti guardi da compagnia di traditori

[T.] *Per estens.* Traduttori, traditori dell'autore che cade sotto le loro ugne.

2. **Occhi traditori**, *per Seducenti. Dant. Rim.* 16. (*C*) Io maladico il dì, che io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori.

TRADITORELLO. *S. m. Dim. di* TRADITORE. *Circ. Gell.* 1. 15. (*C*) Io vo' che tu mi prometta, che mentre ch'io m'apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito che non venisse alcuno di questi traditorelli, di questi granchi marini, e gittassemi un sassolino fra l'un nicchio e l'altro.

TRADITORESCAMENTE. *Avv. Da* TRADITORESCO. *Alla traditoresca. Non usit. Borgh. Fir. disf.* 262. (*C*) Fangli da Totila traditorescamente ammazzare.

TRADITORESCO. *Agg. Di traditore. Non com. Lib. Son.* 105. (*C*) La tua fisonomia traditoresca, L'esser bistorto, e le gambe a sghimbeci, Dànno notizia del tuo mal pensiere.

TRADITRICE. *Verb. f. di* TRADITORE. *G. V.* 12. 111. 4. (*C*) Sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore e marito. *Tav. Rit.* Traditrice, in che maniera ha' tu morto lo mio figliuolo? *Rim. ant. Mess. Onest.* 137. E già non son sì nato fra gli Abnidi, Ch'io pensi mai di trovarla amatrice Quella ch'è stata di me traditrice. *Sper. Oraz.* 195. (*Man.*) Nè mai s'impicca per coscienzia la traditrice. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 9. Non si può dubitare affatto inutili non abbiano allora (*nel dì del giudizio*) ad essere presso lui (*presso Dio*) tutte le preghiere dell'anima traditrice. [T.] **Amica traditrice**. — Mano traditrice.

E fig. Mor. S. Greg. (*C*) Eleggono per loro parte, quasi come sommo bene, le cose visibili e fuggitive, le quali, come traditrici, dilettan l'occhio. *Rim. ant. Pier. Vign.* 112. Traditrice ventura, Perchè mi ci menasti? *Bern. Orl. Inn.* 26. 30 A Bursia fui menata in Natolía Dalla fortuna traditrice mia.

[T.] Sirti traditrici. *A. Manz.* La mia traditrice memoria. — Speranza lusinghevole, traditrice.

TRADIZIONALE. *Agg. Fondato sulla tradizione.* Memorie tradizionali.

TRADIZIONE. *S. f. Memoria di fatti e cose antiche, tramandata da racconti di vecchi a giovani, d'età in età. Onde si dice* Avere o Sapere per tradizione. Traditio, *nel senso primit. di* Tradere, *in Cic.* — *Malm.* 8. 32. (*C*) Legni li quali esse han per tradizione, Che fûr fatti del giuggiol di Nerone. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 109. Combinando l'origine, la tradizione, e gli argomenti delle sentenze. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 30. Tutte le disposizioni umane, tutti i costumi, tutte le consuetudini, tutte le tradizioni. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 25. Versi de' poeti accordantisi coll'antiche tradizioni.

[T.] Le tradizioni antiche, per le parole ravvivano e mantengono le cose. — Fatto attestato da tradizioni costanti. Tradizione testificante i fatti. — Secondo le tradizioni de' vecchi. — Tradizione non contradetta dalla storia — Tradizione orale e scritta.

2. **Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche.** *Memoria delle cose concernenti la religione, le quali non sono nella Santa Scrittura, ma ci sono state tramandate di secolo in secolo dai tempi degli Apostoli, dai SS. Padri, dai Concilii, dalle istorie della Chiesa. Varch. Stor.* 12. 465. (*C*) Confermando le tradizioni de' Padri, e le determinazioni de' Concilii. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 11 8. Si passò dalle Scritture alle tradizioni apostoliche, cioè a quelle notizie che abbiamo degl'insegnamenti e de' comandamenti di Cristo e degli Apostoli, le quali non furono scritte ne' volumi canonici; ma, comunicate a voce da quelli a' loro allievi, rimaser vive nella credenza e nel rito universale de' fedeli, e trovansi registrate ne' libri de' Padri e nell'istorie della Chiesa. [T.] *Rosm.* Tradizione divina, non mai interamente perduta. — Antichissimamente fu posta a base della filosofia.

3. [Cont.] *Relativamente alle arti. Manzini, Diop. prat. Pr.* Giacciono a' tempi nostri per lo più le povere arti nella labile memoria di una fragilissima umanità, nè altra sussistenza ritengono, che di una vocale tradizione degli artefici.

4. [Camp.] † **Tradizione**, *per Tradimento. Somm.* Contro a questo comandamento fanno quelli che dicono male de' buoni uomini dietro la loro malizia; chè l'uomo lo appella peccato di tradizione. E quelli altresì che lodano i malvagi e i folli di loro malvagitadi e di loro follie, sapute o vedute o udite, chè è peccato di tradizione. *Boez.* 2. Conciossia cosa che uno tiranno pensasse di costringere con tormenti uno libero uomo a manifestare li compagni e la contro a lui fatta conspirazione e tradizione... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 2. 8. Nell'opinione del mondo e nella relazion degli storici rimase poi sempre incerta l'innocenza e la tradizione del Cardinale.

5. *Nel senso legale di Consegna e del lat.* Traditio. (*Rosm.*) La tradizione morale della cosa è quell'atto, con cui altri scioglie il nodo di proprietà che univa la cosa a sè, acciocchè un'altra persona lo stringa.

† TRADOLCE. *Agg. com. Molto dolce.* Praedulcis, *in Plin.* — *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Signore nostro, che per troppo tradolce amore, che portò a noi e porta, di morte noi liberando, sostenne morte. *E* 25. Se gustare poteste, amico tradolce mio, con sano vero palato, che gioja dolce, chiara, e cara rende virtù,... *Esp. Pat. Nost.* 3. Or ragguardate la grande cortesia del nostro tradolce maestro.

† TRADOLCEMENTE. *Avv. Da* TRADOLCE. [Camp.] *Dolcissimamente. Somm* E però ci conforta tradol-

cemente el nostro buon Maestro Jesù Cristo, quando elli...

† TRADOLCIATO. *Agg. Tradolce. Fr. Jac. Tod.* 3. 16. 17. (*C*) Perocchè non l'avean riconosciuto Che fosse il lor maestro tradolciato. *E* 5. 36. 22. Quando egli era piccolino, Tradolciato e buon bambino.

† TRADOLORE. *S. m. Dolore grandissimo. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere*, e *strafare*, ciò che *trafare, trasapere, tradolore, trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

TRADOTTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRADURRE. *Pass.* 180. (*M.*) Peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto e derivato.

2. [G.M.] *Condotto, Portato innanzi.* †† Tradotto al tribunale. — Tradotto davanti al giudice. *Non è modo schietto.*

3. *Per Comunicato. Pass.* 186. (*M.*) Vizio della corrotta natura, tradotto per la seminale generazione.

4. *Per Volgarizzato. Morg.* 19. 152. (*M.*) E fu trovato in lingua persiana, Tradotto poi 'n arabica e 'n caldea, Più fu recato in lingua sorïana (*cioè*, traslatato). *Varch. Quest. Alch.* 32. Io certamente l'ho tradotte di parola a parola, e recitate fedelissimamente, e volentieri.

[T.] Esattamente tradotto.

TRADUCIANO. (*T. Stor. Eccl.*) *Nome che i Pelagiani davano ai Cattolici, i quali credono che il peccato originale si trasmette di padre in figlio.*

Traduciani *si dissero anche Coloro i quali sostenevano che l'anima era data al figlio dal generante.*

TRADUCIBILE. [T.] *Agg. Da* TRADURRE, *nel signif. del* § 2. *Che si può più o meno agevolmente tradurre.* Non è traducibile. — Sarebbe più traducibile in italiano che in francese.

TRADURRE. *V. a. Propriamente Trasportare da un luogo ad un altro checchessia; e fig. Trasferire checchessia d'uno in altro soggetto. Non usit. in questo senso.* Traduco, *aureo, in alcuni significati. Pass.* 183. (*C*) Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si transfonde e traduce col seme di che il padre genera il figliuolo. *Agn. Pand.* 89. A noi pare..., che per non rispondere a quello che da voi aspettiamo, voi rivolgiate il ragionar vostro della masserizia, e traducetelo in contraria parte, dicendo della liberalità. [Camp.] *Ces. Com.* El ponte sopra el fiume Arar ordinato, l'esercito dall'altra parte tradusse (*transducit*). [Tav.] *Pandolf. Ed. mil. f.* 113. La gioventù per questi rispetti commovesi, e se stessa traduce ad eccellenza.

[T.] *Dal francese moderno venne a certi italiani una metafora pedantesca; che dicono*, Tradurre in fatti l'idea, *e cose simili, ad ogni tratto. Ma sarà meglio*, Recare in atto, *se trattasi di operazione che illustri e compia la parola;* Dedurre ne' fatti, *o simile, se trattasi d'atti parte mentali e parte pratici, e i pratici facciano una serie.*

[T.] †† Tradurre in carcere; *è modo cancelleresco tolto dal franc.*

2. *Oggi* Tradurre, *si dice anche per Volgarizzare, o Traslatare. Varch. Ercol.* 292. (*C*) Si duole a cielo, che... si ritrovino molti, i quali non cessino di tradurre le cose latine nella lor lingua. *E appresso:* I Latini non traducevano dal greco? *V.* Traducevano. *C.* E Cicerone stesso non tradusse le orazioni di Demostene e d'Eschine? *V.* Tradusse. *Cas. Lett.* 69. Abbi Terenzio e Virgilio in mano...: bisogna farseli familiari .., recitarli, tradurli, impararli a mente. *Salvin. Disc.* 1. 178. Piacquemi sempre, e maraviglioso mi parve quel detto d'Augusto imperadore, σπεῦδε βραδέως, che comunemente si traduce *festina lente.*

[T.] Tradurre alla lettera. — Tradurre materialmente, *ancora più che alla lettera, senza punto rendere l'idea e il sentimento.*

3. [Fanf.] † *Indurre. Bembo, Stor.* 3. 42. Avendosi fatto amico con vezzi, e tradotto alle sue voglie il fanciullo Signore.

TRADUTTORE. *Verb. m. di* TRADURRE. *Chi o Che traduce.* (*C*)

2. *Colui che d'una lingua trasporta nell'altra alcun componimento. Varch. Ercol.* 250. (*C*) Dico che la gloria prima è de' componitori, non de' traduttori. *Salvin. Disc.* 1. 219. Come uno aveva qualche tintura di greco, subito si erigeva in traduttore. [Pol.] *Mann. Ling. tosc.* 3. Diranno i Latini *pulcrior*, e noi diremo *bellone, belloccio*, e col traduttore di Seneca, *trabello.*

[T.] *Prov. Tosc.* 179. Traduttori, traditori.

TRADUTTRICE. [T.] *Verb. f. di* TRADURRE. La traduttrice di Teofrasto.

TRADUZIONACCIA. [T.] *Pegg. di* TRADUZIONE. *È nell'Alf.*

TRADUZIONCELLA. *S. f. Dim. di* TRADUZIONE. *Magal. Lett. fam.* 1. 168. (*Man.*) E poi che libri! Traduzioncelle di pedantucoli, e ragguagli di padri, e d'altri libri stampati cent'anni sono. [T.] *È in Ugo Fosc.*

TRADUZIONE. *S. f. Trasportamento d'una lingua in altra; e anche l'Opera così trasportata. Salvin. Disc.* 1. 219. (*C*) Leggevano il testo ebraico, e poi la traduzione de' Settanta, e poi altre traduzioni dall'ebreo nel greco. *E* 223. Ha posto questo argine la Chiesa alla inondazione degli eretici, che sempre con nuove tradizioni ardiscono di scappar fuori. [T.] *E Pros. tosc.* 2. 49. Commendai il verso sciolto, come acconcissimo alle traduzioni. = *Tolom. Lett.* 1. 9. (*M.*) Li quali (*Alamanni e Martelli*) di poi sono stati da più altri ingegni nella traduzion di varii libri imitati.

[T.] Traduzione di fronte al testo. — Traduzioni manchevoli.

TRADUZIONUCCIA. *Dim. vilif. di* TRADUZIONE.

TRAENTE. *Part. pres. di* TRARRE. *Che trae, o tira a sè. Non com.* — *Cr.* 2. 22. 12. (*C*) Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore e lo spirito della pianta.

2. [Camp.] *Fig., per Trascinante con violenza. Alleg. Metam.* VII. Per Ercole traente Cerbero, intendi l'uomo virtuoso, il quale...

3. *Di forze, nel senso scientif.* [T.] *Gal. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 486. Lo scorrer della corda, e l'acconsentir colla traente forza. *Galil. Dial. Mot.* 123. Quando... voi reggete in mano una pietra, che altro gli fate voi che l'imprimerle tanta virtù impellente all'insù, quanta è la facultà della sua gravità traente all'ingiù? [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 11. Qualunque si sia la tenacità e coerenza tra di loro delle parti di esso solido, purchè non sia infinita, potrà esser superata dalla forza del traente peso. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 588. Il Bellini... mutò il nome di forza traente o di trazione... in quello di sforzo o di tendenza al contatto.

4. † *Per Soffiante. Cr.* 4. 36. 1. (*C*) Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini.

5. [Val.] *Che mira, Che tende. Bart. Cin.* 1. 120. Si formò una nuova Accademia o setta di Letteratelli, traente diritto all'ateismo.

6. *Di figura e di colore.* [T.] *F. M. Zan.* Di figura traente al piccolo. *G. Gozz.* Occhi traenti al cilestro.

7. Traente. *S. m. Colui che fa la tratta, ovvero cambiale, in proprio favore, a carico d'un altro.* Pagai la cambiale per far onore al traente. [Rig. e Fanf.]

† TRAENZA. *S. f. Astr. di* TRAENTE. *Bellin. Disc.* 2. 17. (*M.*) Ed io che fin prima del finir della mia adolescenza ebbi l'alta ventura di seguire la dolce traenza delle sue voci (*dell'anatomia*), che vidi mai nella sua reggia immortale? *E* 367. Ed oh fuggite, fuggite l'orribil mostro, che ha nella favella l'incanto, e l'insidie tra le parole, perchè chi segue la dolce traenza delle sue voci ne va perduto per sempre.

† TRAERE. *V.* TRARRE.

† TRAFA. *S. f.* [Camp.] *Treggia. Bib. Paral.* I. 20. E fece sopra loro triboli e trafe (*trahas*), e fece passar sopra di loro carri ferrati... (*Se non è lez. errata.*)

† TRAFALLARE. *V. a. Trasgredire. Gr. S. Gir.* 3. (*M.*) Non sai tu che tu pecchi, e trafalli la legge?

† TRAFALSARE. *V. a. Lo stesso che* Trafallare. *Gr. S. Gir. var. lez.* 3. (*M.*) Non sai tu che tu pecchi, e trafalsi la legge?

† TRAFARE. *V. n. ass. Far più che non conviene, Strafare. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) *Cit. in* TRADOLORE.

TRAFELAMENTO. *S. m. Il trafelare. Zibald. Andr.* (*C*) Per la molesta e lunga agitazione si erano ridotti in trafelamento.

TRAFELARE. *V. n. ass. Propriamente Languire, e quasi Venir meno, per soverchia fatica, o caldo. V. anche* STRAFELARE, *che, usato in signif. rifl., è più com. Quasi* Trans-anhelare. *Rammenta il gr.* Ἀφύω. *Riscaldare, Accendere, Infiammare. G. V.* 10. 89. 6. (*C*) Non si poteano per istanchezza del corso, che avean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno però alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse. *Vit. SS. Pad.* 1. 43. Dato bere a quel monaco che trafelava di sete, seppelliron quel l'altro. *E* 167. Pognamo che non ci potessono giugnere nè uccidere; pure ci condussono in sul trafelare per lo molto correre. (*Qui a modo di Sost.*) *Cron. Vell.* 105. Rotti e sconfitti si misono in fuga; di che molti ne furon presi, molti ne trafelarono, molti n'affogarono in Arno. *Cecch. Corr.* 2. 2. Vienne, che e' ti vuole, e m'ha mandato Trafelando. *Morg.* 26. 142. Rinaldo tanti a Astarot ne manda, Ched egli è tutto trafelato e stanco. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Su le mura trafelando, per nomi chiamando e promettendo, avea cominciato a sollevare. [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 82. Fuggendo per campar ne trafelaro Di loro assai in sulla camminata.

TRAFELATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAFELARE. *V. anche* STRAFELATO. *Introd. Virt.* 343. (*C*) Morta e trafelata la maggior parte della sua gente. *Fir. Trin. prol.* Sono arrivato or ora tutto trafelato. *Varch. Ercol.* 339. Don Silvano Razzi... tutto trafelato comparve quivi, e così trambasciato disse, che...

† TRAFELLONE. *Agg. Molto fellone. Lib. Dod. Artic.* 2. (*Man.*) Sotto quello giudice fue Gesù Cristo giudicato a torto alla richiesta de' trafelloni giudei, e crocifisso a morte, e messo nel sepolcro.

† TRAFELONE. *S. m. Affannone. Car. Long. Sof.* 95. (*M.*) Menatogli la sua Cloe davanti, e raccontogli con grande angoscia, come un trafelone che egli era, tutti gli avvisi di quella impresa, gli stretagemmi che avea fatti,... gli ne presentò.

† TRAFERIRE, e † TRAFIERERE. *V. a. Ferire, Percuotere. Tav. Rit.* (*C*) Li cavalli e i cavalieri si trafierono di scudi e di petti e di visaggio tanto fieramente, che amenduni andarono alla terra. *Salvin. Odiss.* 342. (*M.*) Maggior cosa a me ancora in mente pose Saturnio, che a sorta avvinazzati, E piantando discordia tra noi, Voi non vi traferiate e svergogniate.

† TRAFERMISSIMO. *Agg. Superl. di* TRAFERMO. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. (*M.*) Esso punto fermo, più e men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo, e trafermissimo,... Il trafermissimo richiede il capoverso.

† TRAFERMO. *Agg. Molto fermo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. (*M.*) *Cit. in* TRAFERMISSIMO.

† TRAFERO. *Agg. Più che fero. Guitt. Rim.* 1. 27. (*Man.*) Con quanti ei vuol sia, dico, Uom solo senz'amico, E con amico grande è 'l ben leggiero, E mal parvo è trafero E grave u' sono amici; esser può male Bene a giusto, e ben vale.

† TRAFESSO. *Agg. Molto fesso, o Sfesso. Lor. Med. Canz.* 118. 4. (*C*) Oh che buon brodo fan le fave lesse!... E cotte in sul piattel pajon trafesse.

TRAFFICABILE. [T.] *Agg. Da potersi trafficare.* Cose non traficabili.

TRAFFICANTE. *Part. pres. di* TRAFFICARE. *Che traffica.* (*C*)

E a modo di Sost. Dav. Camb. 104. (*C*) Risultante dal molto commercio e intrecciamento de' trafficanti. [Cast.] *Del Ricc. Caratt. Teofr.* I. *p.* 26. Vano e ingiusto sarebbe pel trafficante il vendere per pieno un vaso che vuoto è.

[T.] Trafficanti di libri osceni.

[T.] *Non tutti i trafficanti son mercanti o negozianti. Il possidente stesso può trafficare le sue rendite.*

TRAFFICARE. *V. a. e N. ass. Negoziare, Mercanteggiare, Esercitar la mercatura. Lo cavano dalla partic.* Tra (extra, intra) e Facere, *sottint.* negotium. *Altri da* Tractare, *quasto in* Tractificare, *e quindi* Trafficare. *Spagn.* Trafagar *e* Traficar. *Fr.* Trafiquer. *M. V.* 6. 18. (*C*) La qual cosa gravò tanto a' mercatanti che abbandonarono in gran parte il reame, e 'l trafficare in quello. (*Qui a modo di Sost.*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. Dove gran parte della tua ricchezza vedrai come si traffica. *Cecch. Donz.* 1. 1. (*M.*) Comprai quella casa, Dov'io abito adesso, e tre poderi, Che mi son riusciti molto buoni; E mi vo trafficando (come voi Sapete) i miei danar su le faccende Pianettamente,... [Cam.] *Prov. Tosc.* 228. Non mancò giammai da fare a chi ben vuol trafficare. [G.M.] *Segner. Quares.* 21. 5. Con questa frequenza egli a poco a poco si svezzerà di molti abiti licenziosi, contratti nel giocare, nel parlare, nel trafficare.

[T.] Trafficare *ammette dopo di sè e il quarto*

caso e il secondo e il sesto. Trafficare i suoi capitali; Trafficare in grani; Trafficare d'ogni cosa. — Trafficare il, *denota semplicemente l'usare nel traffico quella tal cosa per averne vantaggio;* Trafficare in, *denota la qualità del traffico in genere;* Trafficare di, *una qualità speciale di traffico, più o meno espressamente distinta dalle altre.*

2. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Arricchiti di virtudi, son condotti a trafficar la mercatanzia della fede.

Alcuni trafficano su tutto, sulla politica, sulla religione, sull'onore. [Rig. e Fanf.]

[G.M.] *Altro fig. Segner. Mann. Febbr.* 6. Ogni particella di tempo, se tu ben la traffichi, ti può fruttare assai più d'una monarchia la più grande dell'universo.

3. † *Amministrare, Aver cura. Cavalc. Frutt. ling.* 174 (*C*) Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perchè era dispensatore del Signore, cadde sì laidamente, che per pecunia tradì Cristo. *Tratt. Gov. fam.* 161. (*Man.*) Tutto che traffica, sia in podestà de' suoi.

4. † *Per Trattare, Maneggiare. Fior. It.* 296. (*M.*) Le sue mani (*di Camilla*) non erano use a trafficare nè fuso nè rocca, ma solamente cavalli ed armi.

5. *Vale anche Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio, Trattare. Non usit. — Borgh. Orig. Fir.* 301. (*M.*) Si sa per certo che elle si facevano dentro nelle città e in luoghi comodi, e da potere facilmente convenire il popolo, e massimamente ai cattivi tempi a trafficar lor faccende e passeggiare e trattenersi.

6. [T.] Trafficare, *nella lingua famigliare toscana, vale Andar operando qualche cosa, e movendosi a tal fine, e movendo le cose che ci stanno dintorno.* La donna vigilante trova sempre da trafficare per casa, ed è più sana e più contenta di quella che marcisce nell'ozio.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Non mancò giammai da fare a chi ben vuol trafficare.

7. † *Per Toccare, Brancicare. Vit. SS. Pad.* 2. 284. (*C*) Levossi suso, ed incominciavalo ad abbracciare e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *But. Purg.* 21. 2. Non mi appensava ora che tu eri ombra..., volendo trattare e trafficare l'ombre. *E* 28. 1. Ella trafficava colle sue mani molti fiori.

8. † Trafficar con alcuno, *per Aver briga seco, Venir seco a parole. Agn. Pand.* 35. (*Man.*) Buone considerazioni, perchè i lavoratori e di sopra e di sotto non sieno negligenti, e per non aver così spesso a trafficar con loro.

TRAFFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAFFICARE *Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*C*) Nè si puote avanzar senza il vantaggio, Ch'è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne trafficate. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 132. Chiamò dinanzi a sè i detti servi a render ragione della pecunia trafficata, quanto n'avessino guadagnato.

TRAFFICATORE. *Verb. m. di* TRAFFICARE. *Chi o Che traffica. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vorrei ascoltanti divoti, e numerosi i trafficatori più opulenti.

Per estens. [T.] Trafficator d'umano bestiame. — Trafficatori d'ignoranza.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 93. Che dunque ha da fare il filosofo col cristiano? Il discepolo della Grecia con quello del Cielo? Il trafficatore d'una caduca fama con quello dell'eterna vita? [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. El cherico trafficatore, e, di povero fatto ricco, e di vile glorioso, fuggiralli (*li poveri*) come una certa pestilenza.

TRAFFICATRICE. [T.] *Verb. f. di* TRAFFICARE. *Un mod.* Dell'avida Albione Trafficatrice di miseria umana.

TRAFFICO. *S. m. Il trafficare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *G. V.* 8. 68. 5. Questo traffico del grano fu coll'altre una delle cagioni di voler rivedere le ragioni del Comune. [T.] *E* 11. 87. 3. Condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. = *M. V.* 11. 10. (*C*) Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa. *Pass.* 360. Dalla parte di fuori son cagioni di sogni l'arti, gli oficii, i lavorii ed ogni mestiero e traffico, che si fa del continuo con istudio e con sollecitudine. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. (*M.*) Guai a quello ardito noleggiatore, che ricettandole (*quelle merci*) volesse quindi farne alcun traffico a parte!

2. *Fig.* [Val.] *Bart. Simb.* 451. Aristotele avesse... fatto mercatanzia e traffico della sua (*amicizia*) col medesimo Re. *Fag. Rim.* 1. 274. È diventata un traffico la fede Per molt'uomini.

[T.] Far traffico della bellezza, dell'ingegno, delle cose sacre.

3. *Vale anche il Luogo dove si traffica. Malm.* 1. 82. (*C*) Tosto che v'ebbe fitto il capo, volle Che ognun serrasse il traffico e 'l negozio. [G.M.] *Biscion. Not. ivi.* È da osservare che Serrare il traffico e il negozio, vuol dire Serrare il luogo ove si traffica e si negozia, che son le botteghe, o fondachi, o banchi, che anticamente si chiamavano tavole. [Cam.] *Sozzini, Rivol. di Siena.* Nè sapeano quello che dovea seguire, che con grandissima sollecitudine si vedea serrar le botteghe e traffichi.

[T.] Traffico *è d'ordinario un negozio d'industria e d'attività, più che di gran capitali.*

† **TRAFIERE.** *S. m. Pugnale acutissimo, del quale andavano armati i cavalieri, per valersene contro l'avversario, venendo alle strette con esso. Da* Ferio. *Morg.* 8. 72. (*C*) La lancia di Ciresse aveva in mano, La spada allato, e cintosi un trafiere. *E* 8. 85. Rispose a Mattafolle Berlinghiere: Io ti darò col brando, e col trafiere

2. † *E fig. Canig. Rist.* 94. (*Man.*) E 'l primo modo con che questa (*la lussuria*) fiere I nostri immoderati corpicelli Col suo insaziabile trafiere.

† **TRAFIERERE.** *V.* TRAFERIRE.

TRAFIGGENTE. *Part. pres. di* TRAFIGGERE. *Che trafigge. Tac. Dav. Germ.* 374. (*C*) Portano aste oggi piccole, con poco e stretto ferro, ma sì trafiggenti e destre, che con esse combattono presso e lontano, secondo il bisogno.

TRAFIGGENTISSIMO. [T.] *Sup. di* TRAFIGGENTE.

TRAFIGGERE. *V. a. Trapassar da una parte all'altra, ferendo e pungendo.* Transfigere, *aureo. Dant. Inf.* 24. (*C*) S'avventò un serpente, che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s'annoda. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Trafiggere, pungere; e proprio s'intende degl'animali come sono le vespe, le api, gli scorpioni, ed i ragni. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 11. Quei chiodi sì acuti che lo trafissero (*il Redentore*). *E Ag.* 27. Chi può però neppure spiegare che spada sarà mai questa? Spada che forerà, taglierà, trincerà, svenerà. *E appresso:* Sarà pertanto una spada, affinch'ella trafigga più crudelmente, di doppio taglio.

[T.] *Vang.* Vedranno chi trafissero!

2. *Fig. Ditlam.* 1. 27. (*C*) Prese ad ingegno e per forza Cartago, Poi l'arse tutta, e qui finìo la guerra, Che trafitto m'avea d'altro che d'ago.

3. *Per simil. Petr. Son.* 76. *part.* 1. (*C*) Qui co' begli occhi mi trafisse il core. [Cors.] *D.* 2. 30. Tosto che nella vista mi percosse L'alta virtù che già m'avea trafitto Prima ch'io fuor di puerizia fosse (*fossi*), Volsimi alla sinistra.

4. *Trasl. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Mi pare che alquanto trafitto v'abbia la severità dell'offeso scolare. *E nov.* 10. *g.* 10. E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi e trafissi. *Franc. Sacch. Nov.* 203. Il Papa udendo costui, e sentendosi trafiggere..., diede sorridendo certe scuse. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 214. Il Viviani, che senza vedere il Codice manoscritto arabo d'Apollonio, aveva già ideata la sua opera *De Maximis et Minimis*, si sentì trafiggere al vivo.

5. *Delle piante mortificate da eccessivo calore. Soder. Colt.* 20. (*M.*) Affinchè non sieno trafitte dall'eccessivo caldo le lor radici.

[G.M.] Ulivi che il gelo trafisse.

6. [Camp.] *Altro trasl. Per Spronare, in senso morale. D.* 2. 25. Per che, come fa l'uom, che non s'affigge, Ma vassi alla sua via, checchè gli appaja, Se di bisogno stimolo il trafigge.

TRAFIGGIMENTO. *S. m Trafiggitura, Trafitta. Non com. B. lat.* Transfixio. *Lib. Pred.* (*C*) Si trovarono esposti al trafiggimento dei denti velenosi di quella serpe. [Val.] *Bart. Simb.* 278. Aggiugnere il trafiggimento de' piedi.

TRAFIGGITORE. *Verb. m. di* TRAFIGGERE. *Chi o Che trafigge.* (*M.*) *Non com.* Ferro trafiggitore.

TRAFIGGITRICE. *Verb. f. di* TRAFIGGITORE. *Cr. in* CORALE, § 5. (*M.*)

[G.M.] *Bellott. Eurip.* Trafiggitrice punta d'acerbo dolore.

† **TRAFIGGITURA.** *S. f. Ferita che si fa nel trafiggere. Olt. Com. Inf.* 24. 416. (*C*) Idra è un serpente d'acqua, dal quale li fediti enfiano; del quale alcuni dicono che questa trafiggitura ha nome Boam, perciocchè si medica col fime del bue.

† **TRAFIGURARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Trasfigurarsi* Transfiguro, *in Svet. e Plin.* — *S. Gir. Pist.* 53 Ma, credetemi, il veleno è nascoso sotto il mele; l'angelo Satanas si trafigura in angelo di luce.

TRAFILA *S. f. Strumento che è come una grossa lastra di ferro, piena di fori di diverse grandezze, pe' quali si fanno passare i metalli per ridurgli in filo, ed a maggior sottigliezza. Segner. Crist. instr.* 3. 20. 13. (*C*) Quelle austerità, di cui tanto temono i delicati, servono al viver nostro, come le angustie della trafila all'argento per allungarlo. [Cont.] *Spet. nat.* 1. 60. Coteste lastre, siccome servono a ridurre in filo il metallo, così vengon chiamate trafile. *Biring. Pirot.* IX. 3. Far tirare con un arganetto le verghe di tal argento, ovver oro, e passar le fanno per trafila, e le conducono a una certa larghezza, che ritagliate, e poi spianate, e fatte rotonde, vengano quasi appunto al peso. *E* 8. Trafile d'acciaio, lunghe mezzo palmo, con più ordini di buchi succedenti di grandezza l'un all'altro. *Garz. T. Piazza univ.* 390. *v.* Con un par di tanaglioni con la bocca larga e dentata, e con le gambe aperte, che siano prese da una staffa bracata di ferro, ch'abbia un uncino da piè, al quale sia attaccata una testa di cinghia o la testa d'un canapetto, ed il resto girando sopra l'arganetto o argano grosso, si pigliano le punte delle teste del filo dell'oro,... vengonsi a tirare le verghelle di detti metalli, e si fanno passare per tutti gli buchi della trafila. = *Bart. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 12. (*M.*) Quel gambo (*del tulipano*) liscio, erto, sottile. Le trafile nol tirerebbon più eguale: se non che nel salire assottiglia con garbo. *Taglin. Lett. scient.* 208. (*Man.*) I fili d'oro o d'argento fatti passare con forza per le trafile, non tanto si distraggono e si allungano, ma nella esteriore superficie si dispongono eziandio in altra figura.

[Cont.] **Filo di trafila** *Trafilato e calibrato. Mont. Pens. fis mat.* 9. Si è preso un cannellino sottile, e trovato un filo d'ottone di trafila, che precisamente empiva l'interno cavo di esso...

2. *Metaf.* [G.M.] **Passare per una trafila; per certe trafile;** *Di ostacolo o di prova lenta, difficile, penosa, che si debba superare. Magal. Lett.* L'esser egli passato netto per la trafila di tre gran corti. *Thouar, Raccont.* Passare per una trafila di disgrazie. — Prima d'esser ministro ha dovuto passare per una gran trafila.

TRAFILARE. *V. a. e N. ass. Term. de' Filatori d'oro, ecc. Passar i metalli per la trafila.* (*M.*)

TRAFILIERA. *S. f.* [Fanf.] *Calibro Lorini, Fortific.* 136-37. Dovendosi avvertire di schivare la confusione che spesso accade nella diversità delle bocche e peso delle palle... sicchè bisogni per conoscerle servirsi della bilancia, benchè si operi sempre la trafiliera. *E* 143. Deve ogni bombardiero avere la sua trafiliera, ovvero stampa cavata in un pezzo di lamiera di ferro, dove sia cavato il ramo che occupa il diametro e grossezza della palla del pezzo che doverà operare.

† **TRAFINE.** *S. m.* [Camp.] *Bando, Esiglio, Confine. Guid. G. A.* 32. Per ademplire (*Enea*) li trafini che li Greci li aveano comandati,... si mise nell'alto mare.

TRAFISSO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAFIGGERE. Transfixus, *aureo. Ar. Fur.* 43. 39. (*M.*) Fu tal risposta un venenato telo, Di che me ne sentii l'alma trafissa.

TRAFITTA. *S. f. Puntura, Ferita. B. lat.* Transfixio. *Cr.* 6. 64. 3 (*C*) Plinio dice che le sue cipolle (*del giglio*), cotte col vino, sanano le trafitte de' serpenti, o la malizia, e 'l velen de' funghi. [Camp.] *Fr. Giord.* Onde dicono i Santi ch'egli (*il demonio*) è fatto a modo dell'ape, che alla prima trafitta che dà, se la dà buona, sì perde l'ago, e non può trafiggere più.

2. *Dolore acuto in qualche parte del corpo.* [G.M.] Mi sento certe trafitte al capo... — Quel tumore gli dà ogni tanto trafitte grandissime. — Ha un panereccio che gli dà trafitte da spasimare.

3. [Val.] † *Sconfitta, Carnificina. Pucc. Centil.* 33. 51. E ben tremilia per cotal trafitta Furon tra morti e presi a questo porto. *E* 51. 33. Presero assai, uccisero e rubaro, Dando la giunta alla prima trafitta. *E* 81. 72. E fu sì grande allor quella trafitta, Che più di cinquecento morti e presi Rimaser.

4. *Trasl., Grave dolore o afflizione. Fiamm.* 7. 76. (*C*) Dall'una parte amore e dall'altra gelosia con varie trafitte in continova battaglia tennero il dolente animo.

5. *Più spesso per Motto, Parola pungente. Fir. Disc. Lett* 306. (*M.*) Della di lei tutela, nascerà la

difensione della nostra patria, e l'onore dell'alfabeto latino, e a me povero padre di quella non sarà ogni trafitta mortale.

† **TRAFITTIVO**. *Agg. Che trafigge. Cr. alla voce* GRAVE, § 24. (*M*.)

TRAFITTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAFIGGERE. Transfixus, *aureo*. [T.] *D*. 1. 27. Mugghiava (*il toro di rame fabbricato da Perillo*) con la voce dell'afflitto, Sicchè, con tutto ch'e' fosse di rame, Pure el pareva dal dolor trafitto. *E* 2. 28. (*C*) Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere, trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. [T.] *Car. En.* XI. E il tronco in mezzo Sostenea la corazza, che smagliata E da dodici colpi era trafitta. [Pol.] *Mont. Iliad*. 8. 107. Inalberossi il corridor trafitto, Che nel cerebro entrata era la freccia. *Bassvill*. 3. Se i tuoi destini... Alla sponda giammai ti torneranno, Ove lasciasti la trafitta spoglia.

E a modo di Sost. Dant. Inf. 25. (*C*) Lo trafitto il mirò, ma nulla disse.

2. *E nel signif. del* § 4 *di* Trafiggere. *Bocc. Nov*. 9. *g* 1. *tit*. (*C*) Il Re di Cipri, da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo valoroso diviene.

3. (Vet.) [Valla.] Trafitti, *sost. pl., son detti così i Vesciconi, od anche gli Spaventi doppii, cioè, uno per lato, che vengono su ambe le faccie del garretto del cavallo*.

[Cont.] *Anche in forza di Agg. Garz. M. Cav.* III. 95. Il vescicone è un tumore freddo, lasso e molle, senza dolore, così detto per somiglianza ch'ha con le vesciche piene d'acquosità, il quale nasce nelle ginocchia, ora di dentro, ora di fuori ed ora dove riguarda la parte dinanzi; alle volte ancora nell'una e nell'altra, ed in questo caso è nominato vescicone trafitto, e doppio.

TRAFITTURA. *S. f. Puntura, Trafiggitura. B. lat.* Transfixio. *Bocc. Nov*. 7. *g*. 8. (*C*) Il Sol di sopra, e il fervore del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche e de' tafani... l'avean concia. *Segner. Crist instr*. 1. 30. 2 (*M*.) Prima contuttociò di venire alle trafitture, convien premettere,... [G.M.] *E Mann. Ag*. 4. Di sferzate, di schiaffi, di trafitture, di angosce.

† **TRAFLUENTE**. *Agg. Fluente in mezzo*. Transfluo, *Passare scorrendo, in Plin.* — *Guid. G* 2. 2. (*M*.) E molti fiumi, con continui corsi trafluenti, quella pianura bagnavano.

TRAFOGLIO. *S. m. Trifoglio*. Trifolium, *in Plin.* — *Ricord. Malesp*. 135. (*C*) Quasi come uno trafoglio a modo d'uno piccolo arbore. *G. V*. 6. 64 2. Quelli (*fiorini*) che quivi furono coniati, ebbono tra' piè del San Giovanni quasi com'uno trafoglio, a guisa d'un piccolo albero.

† **TRAFOGLIOSO**. *Agg. Più che pieno di foglie*. Foliatus e Foliosus, *in Plin.* — *Dant. Conv*. 157. (*C*) Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trafoglioso campo sarchiare! (*Il Vocabolario reca questo medesimo esempio anche alla voce* FOGLIOSO.)

TRAFORAMENTO. [T.] *Il traforare*. Il traforamento del Cenisio. [Cerq.] *Giacomell. Senof. Dett. memor*. 269. I sacrilegj, i traforamenti de' muri.

TRAFORARE. *V. a. Forar da una banda all'altra, fuor fuora*. Transforo, *in Sen.;* Perforo, *aureo. Salvin. Odiss*. 166. (*M*.) In tre partito lor piacque il consiglio: O 'l cavo legno traforar col ferro, O da rupi gittar... [G.M.] I ladri tentarono di rubare in casa nostra, e avevano già in due punti traforato l'uscio colla menaròla. — Traforare una montagna per farvi passare la strada ferrata.

[Cont.] *Anche senza passare da una banda all'altra, come nel forare un pozzo, e sim. Scam. V. Arch. univ*. I. 336. 32. Cavarono artificiosamente un pozzo molto profondo col mezzo d'un trivellone d'acciaro armato al piede d'una gran tromba girata per forza d'argano; e così, col traforare e vôtare il terreno, si calarono giù con la fabrica del pozzo murato presso che cinquanta piedi.

2. *Passare attraverso. Non usit.* — *Dav. Colt*. 197. (*C*) Cigni di siepe fonda e serrata l'uccellare, perchè i tordi impaniati non lo traforino.

3. *Di drappi o tele che si ricamano*. La balza della sottana era traforata con gentile ricamo.

4. *Di cose d'arte. Benv. Cell. Oref*. 29. (*M*.) E ciò fatto si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette che saranno nel compartimento dell'opera.

TRAFORATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAFORARE. (*C*) Perforatus, *aureo*. [Val.] *Fortig. Ricciard*. 12. 44. Questa è una montagna traforata. [T.] *Buonarr. F. Medagl. ant.* XIX. Metallo traforato. *Crusc. alla voc.* CRIBRIFORME. Cribriforme dicesi quell'ossicello ch'è alla sommità del naso, il quale è traforato a guisa di cribro.

2. † *Per Trapassato, Travalicato. S. Agost. C. D*. (*C*) Trascorra tutta Gallia, e traforate l'Alpi con sì gran circuito,...

3. *Per Bucherellato. Buon. Fier*. 5. 5. 6. (*C*) E a quell'altra col drappo mavì cadente dalle spalle traforato.

[L.Brun.] Maglia traforata; *Specie di maglia da calza, o sim., la quale, invece di essere serrata è unita, è fatta in modo che vengono alcuni lavori di traforo con qualche disegno*.

[T.] Calze traforate. Guanti traforati. — Lavoro traforato di piccoli buchini.

4. *Di cose d'arte*. [Cont.] *Vas. Arch* III. E perchè elle son polite e sode di membri, non hanno possanza i casi di fortuna, o del tempo, nuocergli tanto rigidamente quanto fanno alle altre pietre intagliate e traforate o, come dicono i nostri, campate in aria dalla diligenza degl'intagliatori. *Serlio, Arch*. VII. 118. Il mezzo circolo sarà di pietra, o di metallo traforato, per dar luce all'andito.

Vas. Op. Introd. 1. 125. (*M*.) Condusse con sottilissimo intaglio tanto morbidi e traforati i panni, che la vestono (*la figura*)..., che non si può veder cosa più maravigliosa. *E Vit*. 5. 329 (*Man*.) Alla testa di quell'Onore, che è bella, fece i capelli ricci tanto ben traforati, che pajono naturali e proprii. [Val.] *Bart. Cin* 1. 110. Fin marmo... figurato di lioni... e altre bizzarrie di corpi traforati e svelti.

5. *Fig. Tac. Dav. Ann*. 1. 4. (*C*) Queste lustre faceva per aver fama d'essere stato all'imperio della repubblica eletto, e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie, e per barbogia adozione (*il testo lat. ha:* inrepsisse).

TRAFORATORE. *Verb. m. di* TRAFORARE. Perfossor, *in Plaut*. [Cerq.] *Giacomell. Senof. Dett. memor*. 32. O involatore di vestimenti, o tagliatore di borse, o traforatore di muri...

TRAFORAZIONE. *S. f. L'Azione del traforare, o l'Effetto di questa azione*. Perfossio, *nelle Gloss. filox.* — *Viv. Form. Ciel*. 17 *agg*. (*Man*.) Le due traforazioni della sfera le portan via maggior mole di quella che le rimane.

† **TRAFORELLERÌA**. *V.* TRAFURELLERÌA.

† **TRAFORELLINO**. *V.* TRAFURELLINO.

† **TRAFORELLO**. *V.* TRAFURELLO.

† **TRAFORERÌA**. *S f. Trafurelleria. Varch. Ercol*. 77. (*C*) I quali per fare star forte il terzo e 'l quarto colle barerie, baratterie, trufferie trappolerie, traforerie e giunterie loro, vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAFORETTO. *S. m. Dim. di* TRAFORO. *Benv. Cell. Oref*. 29. (*C*) Quando alcuni traforetti messi con disegno a' loro luoghi si veggono ne' lavori di filo, sono giudicati molto belli dagl' intendenti.

TRAFORO. *S m. Il traforare; e 'l Foro fatto nel traforare. Il traforo dell'Apennino*. [T.] Compressore idropneumatico per il traforo delle Alpi.

2. *Di lavori muliebri. Fir. Rim*. 44. (*C*) Questi merli da man questi trafori Fece pur ella. *E* 29. Poichè io sono venuto con proposito a ragionare della vaghezza de' trafori nelle opere di filo,... [T.] Gentil' trafori di ricamo. — Maglia, Calza a traforo.

3. *Di cose d'arte. Benv. Cell. Oref*. 27. (*M*.) Chi in essa si vuole esercitare bisogna che abbia lume non piccolo di disegno per i fogliami e trafori che in essa intervengono.

4. *Fig., per Nascondiglio, Riuscita, Luogo per trafugarsi. Malm*. 12. 32. (*C*) Ed ella se ne va sicura e franca, Sapendo ogni traforo a mena dito.

† **TRAFORTE**. *Agg. Più che forte*. Praefortis, *in Tert.* — *Guitt. Rim*. 1. 62. (*Man*.) Sputi, flagelli e morte Laida prendesti traforte, Vita noi dando tutt'ore. [Cors.] *Esp. P. N*. 47. Il diavolo abbatte li beni fatti e li forti per avversità, e i traforti a destra e a sinistra per vanagloria.

2. † *E nel signif. del* § 51 *di* Forte. *Tratt. Sagram. P. N*. 6. (*Man*.) E questo è il traforte e speziale vino del diavolo, onde elli inebria gli uomini.

† **TRAFREDDISSIMO**. *Agg. Superl. di* TRAFREDDO. *Fr. Giord. Pred. R*. (*C*) Correva un verno trafreddissimo, e più che trafreddissimo.

† **TRAFREDDO**. *Agg. Molto freddo*. Perfrigidus, *in Cic.* — *Pallad. Oti*. 5. (*C*) Se v'è il verno molto trafreddo, pognasi un poco di colombina al piè di catuna. *Tes. Br*. 5. 7. Il suo veleno egli è più trafreddo che tutti gli altri veleni, ch'egli nuoce a molte cose (*così ne' migliori testi a penna: lo stampato per errore ha* trafittivo).

† **TRAFRESCO**. *Agg.* [Val.] *Freschissimo. T. Liv. Dec*. 9. 39. Quella schiera, quasi come tutta trafresca tra gli stanchi, conturbò l'insegne degli Etrurii. (*Così legge il codice Riccardiano*, 1554, *scritto nel* 1352.)

TRAFUGAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del trafugare. Uden. Nis. Proginn*. 3. 20. 54 (*M*.) Secca e frivola invenzione altresì pare il trafugamento di Lavinia per le selve fatto da sua madre.

[T.] Trafugamento degli atti. — Trafugamento da Perugia a Roma di una tavola di Raffaello.

TRAFUGARE. *V. a. Portar via, Trasportar nascosamente cosa o persona. Dal lat.* Fugio, Fugo, Fugito. Transfuga, *Fuggitivo, Disertore. Guid. G*. (*C*) Temendo lo re Taltibio della morte d'Oreste, insino allora il trafugòe. *Dant. Purg*. 9. Quando la madre da Chirone a Schiro Trafugò lui, dormendo in le sue braccia. *Varch. Stor*. 12. 449. Nell'ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita, per trafugarlo e campargli la morte. *Stor. Eur*. 4. 81. (*M*.) Lodovico figliuol di Carlo... fu da Elgina sua madre, con più prestezza che ella potè, trafugato nella Inghilterra.

2. *N. pass., per Fuggire, Sottrarsi nascosamente. Buon. Fier*. 5. 1. 3. (*C*) Vistol poi salire Un palco a trafugarsi fra la calca. *Tesorett. Br*. 19. 192. (*M*.) Ma Ovidio per arte Mi diede maestria, Sì ch'io trovai la via Ond'io mi trafugai. *Giov. Gell. Vit. Alf*. 124. Quindi poi trafugandosi per quel di Roma, di castello in castello, stando sicuramente celato, lo ricevette il signor Prospero Colonna.

TRAFUGATAMENTE. [T.] *Di nascosto, Di trafugo*. Passano la roba trafugatamente senza pagare la gabella. — Vistosi scoperto, se la svignò trafugatamente fra la calca, e non fu possibile ritrovarlo. — Cose fatte trafugatamente. — Roba portata via trafugatamente di casa.

TRAFUGATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAFUGARE. [Val.] *Anguill. Eneid*. 196. Molte ricchezze frigie... Con molte che condotte e trafugate Da Troja fûro...

† **TRAFUGGIRE**. *V. n. ass. Fuggire. Mor. S. Greg*. 8. 21. (*C*) Non siamo sufficienti a conoscer chiaramente quel che sempre in questa vita ci dimostra sotto alcun velamento, e trafuggendo. *Teseid*. 2. 70. (*M*.) Qual ivi, quale altrove trafuggiro, Altri ne' cavi monti si appiattaro; Ed in tal guisa con grave dolore Ciascun fuggiva innanzi al cacciatore.

† **TRAFUGGITORE**. *Verb. m. di* TRAFUGGIRE. *Chi o Che trafugge. Declam. Quintil. P*. (*C*) Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

TRAFUGO (DI). [T.] *Trafugatamente. V. questa voce*.

† **TRAFURARE**. *V. a. Rubare*. Furor, *in Cic.* — *Rucell. V. Tusc*. 1. 1. 35. (*M*.) Nulla ammettere per vero, se non quel ch'esce da loro, o sì pure, dove trafurandolo altrui ch'e' non paja lor fatto, possan farsene essi gli autori.

† **TRAFURELLERÌA** e † **TRAFORELLERIA**. *S. f. Inganno, Tranello. Fir. Trin*. 3. 2. (*C*) Tu se' causa colle tue traforellerie di far che io non abbia l'attento mio.

† **TRAFURELLINO** e **TRAFORELLINO**. *S. m. Dim. di* TRAFURELLO e TRAFORELLO. *Bern. Orl. Inn*. 30. 40. (*C*) Quel ghiotto di Brunel traforellino.

† **TRAFURELLO** e † **TRAFORELLO**. *S. m. Ladroncello, e anche Sottile ingannatore, Raggiratore*. Furunculus, *in Cic. Gr.* Φώρ *e* Φωράω, *Rubare. Fir. Trin*. 3. 2. (*C*) Ecco qua quest'altro traforello. [T.] *E* 4. 4. Certo, che questo traforello me l'ha accoccata. = *Buon. Fier*. 5. 5. 6. (*C*) O diavoli, o folletti, o trafurelli, O spiriti tranelli. *Cecch. Prov*. 41. (*M*.) Trafurello è proprio quegli che per frode o inganno cerca di far danno a chicchessia, ed è quasi come giuntatore; solo vi è questa differenza che giuntatore è ingannare a viso scoperto, e trafurello, giuntar con astuzia, frode, inganno, e in cose di non grande importanza; che altrimente sarebbe baro, mariuolo, o barattiere.

A modo d'agg. [F.T-s] *Aless. Piccol. Comm. intit. Mess*. 1. 2. Ell'ha un mostacciuolo così dolcino, così traforello, così fura cuori, che...

TRAFUSOLA. *S. f. Piccole matassette di seta, che i setajuoli mettono alle caviglie per nettarle, e per ravviarle. Una trafusola è composta di tre, di quattro matassette. Busin. Lett*. 88. (*Man*.) Voi non siete buono se non a girare una trafusola.

TRAFUSOLO. *S. m. L'Osso della gamba, detto anche Fucile. Dalla forma. Fir. Dial. bell. donn.*

424. (*C*) Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli.

TRAGEDIA. *S. f. Poema rappresentativo, che è imitazione di azione grande, fatta da personaggi illustri con parlar grave, e che ha dolorosa catastrofe. E in Cic. Gr.* Τραγωδία. *But. Purg.* 22. 2. (*C*) Tragedia è canto in sublimo stilo, e tratta de' principi, ed ha felice principio, ed infelice fine. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia Tragedia in alcun loco. (*Coll'accento sulla penultima, come pronunziano i Greci.*) *But. ivi:* Dice Virgilio, che la sua Eneide è alta tragedia. Questo finge Dante per dimostrare che in alto stilo è fatta, e che si dée chiamare tragedia, perchè tratta de' fatti dei principi, e incomincia dalle cose liete, e finisce nelle triste e avverse. [G.M.] *D. Volg. Eloq.* 2. 4. Per la tragedia intendo lo stile superiore; per la commedia l'inferiore; per la elegia lo stile dei miseri. = *Galat.* 25. (*C*) Per tal cagione egli affermava essere state da principio trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri, come in quel tempo si costumava di fare, tirassero le lagrime agli occhi di coloro che avevano di ciò mestiere. [Camp.] *Com. Boez.* 2. Nota che tragedi sono quelli, li quali scrivono le geste luttuose delli re; onde tragedia è verso di grandi iniquitadi, incominciante da prosperitate, ed in adversitate terminante. *E ivi:* Dicesi tragedia a *tragos*, che tanto è dire quanto irco, e *oda*, cioè canto; chè quelli, li quali scrivevano tragedie, erano remunerati con uno montone. *Zibald. Parig* Tragedia è lo stile nel quale si trattano magnifiche cose. *Ovvero:* Tragedia è lo stile che comincia da felicitade e finisce in miseria. [Tor.] *Dat. L.* 127. Quando io dico tragedia, intendo di qual si voglia azione, dove s'imitino l'operazioni di personaggi grandi con istile sublime, e proporzionato all'operazioni e alle persone, essendo stoltissima l'opinione di coloro che la tragedia si distingua dal fine funesto. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 12. 1. Subito pose in mano dei giudici una tragedia, che egli stava allora componendo. (*Parla di Sofocle accusato da' figliuoli come inetto a governare la casa.*) *E appresso:* Se quei figliuoli avessero opposto a Sofocle che una tragedia sì bella non era in lui contrassegno infallibile di giudicio, mentre ella potea essergli così scorsa a caso, credete voi che quei giudici avrebbon punto ammessa sì sciocca replica? *E Quares.* 12. 2. Si gloriò forse Sofocle di aver messa tragedia tale in teatro, che non ricevesse dal popolo pieno applauso?

2. *Fig., si dice anche per Accidente violento e deplorabile. Bern. Orl. Inn.* 13. 54. (*C*) Legge Rinaldo la tragedia dura, E molto pianto dagli occhi gli cade. [Pol.] *Tass. Ger. lib.* 5. 43. Fera tragedia vuol che s'appresenti Per lor diporto alle nesenti (*parla Rinaldo sfidando Goffredo a duello*). *Guicc. Stor.* 7. 316. (*M*) Succedette l'anno medesimo alla tragedia cominciata innanzi a Ferrara nuovo e grave accidente. *Ces. Fior. Stor.* 6. 300. (*Man.*) Adunque l'atroce tragedia che vi rappresentai, non fu altro che un saggio del purgatorio.

[G.M.] *Parlando della crocifissione di G. C. Segner. Quares.* 35. 4. Uno de' più cari discepoli, uno de' più intrinseci amici che Cristo avesse,... fu quegli appunto che gli ordì contro la trama più principale di tragedia così funesta.

3. Far tragedia, *per Ammazzare. Malm.* 6. 57. (*C*) Chi, per la pizzicata che produce il luogo, fa tragedie in sul cappotto.

[G.M.] *Così non usit. Ora, di rissa ove sieno accaduti ferimenti e anche morti:* È seguita una tragedia; Hanno fatto una tragedia, *nel signif. del* § 2.

[G.M.] *E* Far tragedie, Fare una tragedia; *Montar sulle furie; Minacciare terribilmente.* Se viene a risaper la cosa, fa una tragedia; una delle solite sue tragedie.

Cecch. Dissim. 1. 1. (*M.*) Non fina mai di gridarmi d'attorno, e farmi mille tragedie, con dirmi ch'io l'avvezzo male....

4. (Mus.) [Ross.] *Alcuni chiamano* Tragedia per musica, *il Poema che più comunemente dicesi Melodramma tragico. Appresso gli antichi Greci era veramente l'Opera tragica in musica. Don.* 2. 1. 1 Dico dunque che si dovrebbe, finita l'Azione principale in musica, o Tragedia, o Rappresentazione che sia,... raddolcire la mestizia passata con qualche favoletta mimica e graziosa *Plan.* 2. 4. 72. Per opposito, la moderna Tragedia, o sia il Melodramma, ama il finimento lieto.

[Ross.] Oggi per Melodramma tragico è molto in uso il dire Tragedia lirica.

TRAGEDIACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* TRAGEDIA. *Alf.*

TRAGEDIABILE. [T.] *Agg. Detto di Soggetto da poterci fare una tragedia. Alf.*

TRAGEDIANTE. *S. m. Componitor di tragedie. Ha un po' senso di spregio. Tac. Dav. Ann.* 15. 223. (*M.*) Andava attorno di Subrio questo motto: Levarne un chitarrista e porvi un tragediante, non iscemar vergogna.

2. *Per Attore tragico. Non com.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 7. Composta... una tragedia,... la diè a rappresentare in iscena da valentissimi tragedianti.

† **TRAGEDICO**. *Agg. Tragedo. Ovid. Rem. Am.* 34. (*Man.*) I poeti tragedichi risuonano altamente.

TRAGEDIEGGIARE. *V. n. ass. Far piangistei. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 415. (*M.*) Si fe' la donna tragedieggiando quanto potè per confermare la credenza della morte del marito.

2. *Att. Per estens.* [T.] Alfieri tragedieggia se stesso fremente.

TRAGEDIOGRAFO. *S. m. Compositore di tragedie.* Tragoediographus, *in Mar. Victorin.* Gr. Τραγωδιογράφος. *Uden. Nis.* (*Mt.*) Euripide fu antico e gran tragediografo. *E:* L'uso delle uccisioni sul palco essere stato séguito da sovrani e incomparabili tragediografi.

TRAGEDIUCCIA. *S. f. Piccola, o Breve tragedia. Salvin. Diog. Laerz.* 215 (*M.*) Dicono che niente è di Diogene, e le tragediuccie, dice Satiro, essere di Filisco Eginese, scolare di Diogene. [T.] *Ug. Fosc.* Tragediucce.

† **TRAGEDIZZARE**. *V. n. ass. Comporre tragedie. Uden. Nis. Proginn.* 3 50. 128. (*C*) Quale irragionevol ragione ci vieterà poter eziandio sopra santissime persone tragedizzare?

† **TRAGEDO**. *S. m. Componitor di tragedie.* Tragoedus, *attore tragico, in Cic. Gr.* Τραγωδός. *Dant. Par.* 30. (*C*) Da questo passo vinto mi concedo Più, che giammai da punto di suo tema Suprato (*superato*) fosse comico o tragedo. *But. Purg.* 22. 2. Ed io, cioè Virgilio, che sono tragedo. [Camp.] *Com. Boez.* 2. Nota che tragedi sono quelli, li quali scrivono le geste luttuose delli re.

E a modo di Agg. Bocc. Com. Dant. 1. 250. (*M.*) Fu chiamato Marco Anneo Seneca, e fu poeta tragedo, perciocchè egli scrisse quelle tragedie,...

2. [Val.] † *Per Recitatore di tragedie. Adim. Sat.* 3. Del viver saggio... esempli e norme Dava il Tragedo, allor che i gesti altrui Atteggiando imitava in varie forme. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 189. Non proibisce nè danna la musica nella chiesa, ma quel modo di cantar particolare ch'usano gli antichi tragedi dentro ne' teatri, assumendo soggetti cantabili alla guisa loro. [Ross.] *Don.* 11. 26. 96. Tragoedus, Τραγωδός, propriamente si diceva dai Latini e dai Greci quello che cantava nelle Tragedie; cioè che rappresentava i personaggi della Tragedia col canto,... sebbene nei tempi più bassi in Grecia si cominciò con questa voce a chiamare ogni cantore. *E* 3. 1. 150 I Latini chiamarono i Tragedi e Comedi col nome generale di *Cantores.*

† **TRAGEDO**. *Agg. Di tragedia. Bocc. Com. Inf.* (*C*) A chi riguarda lo stilo eroico d'Omero o di Virgilio, o il tragedo di Seneca poeta, o il comico di Plauto.

† **TRAGEMATO**. *S. m. Term. de' Medici. Confetture, Frutta confettate.* Tragema, *in Plin.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*M.*) E gargarismi e fomenti e tragemati. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Tragemati, τραγήματα; lat. *Scitamenta, Bellaria*, Confetture, frutte, così dette da τρώγειν, rodere, donde i nostri antichi dissero la traggea.

TRAGETTARE. *V* TRAGITTARE.

† **TRAGETTATORE**. *V* TRAGITTATORE.

TRAGETTO *V.* TRAGITTO.

† **TRAGGERE**. *V.* TRARRE.

TRAGHETTANTE *V.* TRAGITTANTE.

† **TRAGHETTATO** *V.* TRAGITTATO.

† **TRAGHETTATORE**. *V.* TRAGITTATORE.

† **TRAGHETTO**. *V.* TRAGITTO.

TRAGICAMENTE. *Avv. Da* TRAGICO. *Con fine tragico.* Tragice, *in Cic. e Sen.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La sozzura di quell'amore terminò tragicamente.

[T.] Morto tragicamente. *Alf. Par. Trag.* Morte tragicamente funesta.

2. [Val.] *Mestamente, Tetramente. Bart. Simb.* 467. Descrive Plinio tragicamente la solitudine del paese. *Chiabr. Lett.* 82. Uomo che vive fuor delle lenzuola con 84 anni sul dosso, non dée tragicamente querelarsi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 14. 5. A tutto ciò aggiungeva egli tragicamente insidie alla vita tramate. [T.] *Vico:* Orazione tragicamente trattata.

TRAGICO. *Agg. Di tragedia, Appartenente o Conveniente a tragedia.* Tragicus, *in Cic. e Liv.* — *Ar. Fur.* 32. 37. (*C*) Qual crudeltà, qual tradimento rio Unqua s'udì per tragiche querele, Che non trovi minor, se pensar mai Al mio merto o al tuo debito vorrai? *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mi serva d'intermedio pastorale, Non di macchina tragica appo 'l giorno. *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. (*M.*) Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discerner le nobili dalle basse..., farem parlare il Re con vocaboli da fantesca, e tesserem commedia con tragico linguaggio, e parimente allo incontro. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 12. Chiedeva notizie della virtuosa femmina, quando udì il tragico fine di lei. — Attore tragico. Soggetto tragico. Stile tragico.

Sost. femm., per ell. [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. La tragica (*vuole*) palagi reali e tempii. (*Sottint.* Azione, Rappresentazione, *o sim.*)

2. [G.M.] Fatto tragico; *doloroso, luttuoso.* Sentite fatto tragico: il marito ha ucciso la moglie e una bambina, e poi si è ucciso per sè.

[G.M.] Gli sono morti tre bambini di difterite in un giorno; caso veramente tragico.

3. Passo tragico; *si dice quasi per beffa, parlando di persona che cammina con affettata gravità.* [Rig. e Fanf.]

4. *In forza di Sost., per Compositor di tragedie.* Tragicus, *in Plaut.* — *Varch. Ercol.* 250. (*C*) Non potei avere, e conseguentemente leggere quelle (*tragedie*) del Giraldo, il quale ha gridò d'essere ottimo tragico. *Salvin. Disc.* 1. 401. Lucrezia... è fatta dire da un gravissimo e nobilissimo tragico dei nostri tempi: *Ma qui veggio la f ma...* [Tor.] *Dat. L.* 128. La nostra (*lingua*) non ha per ancora il suo Tragico, ma quando mai verrà accompagnato da tutte quelle rare circostanze, che si ricercano a dettare sì nobil poema, non averà bisogno di ricorrere a' ridicoli per piacere.

I tragici greci. — I tragici francesi. — L'Alfieri è il primo tragico d'Italia. [Rig. e Fanf.]

3. (Mus.) [Ross.] **Tragico**, *aggiunto di* Melodramma, *vale Poema melodrammatico, di argomento grave ed elevato, in cui si mettono in scena passioni veementi che conducono per lo più a triste e luttuosa catastrofe, affine di muovere gagliardamente i varii affetti dell'uditore; opposto a* Melodramma comico o buffo.

[T.] Ballo tragico.

[Ross.] *Aggiunto di* Modo, *ossia Genere di canto, in cui gli antichi usavano le corde gravi. Bont.* 2. 56. 149. I modi della Melopeia sono tre: Ditirambico, Nomico, Tragico. De' quali il Nomico Metoide; il Ditirambico Masoide; il Tragico Ipetoide. Si chiamano modi perchè in alcuna parte dimostrano l'affetto secondo il canto. *Zarl. Soppl.* 8. 1. 278. Il terzo (*modo*) era detto tragico, ch'era trattato nelle corde più gravi e principali detto Ipatride.

TRAGICOMEDIA. *V.* TRAGICOMMEDIA.

† **TRAGICOMICO**. *S. m. comp. Compositore di tragicomedie. Uden. Nis. Proginn.* 3. 51. 132. (*M.*) Gli esempi de' tragicomici filosofanti, essendo irragionevoli, terminano tutti in conclusioni false.

2. *Agg. Che ha del comico e del tragico.* Componimento tragicomico. [Rig. e Fanf.]

Per simil. Un combattimento tragicomico. [Rig. e Fanf.]

TRAGICOMMEDIA, e **TRAGICOMEDIA**. *S. f. comp. Poema rappresentativo, misto di tragedia e commedia, Commedia tragica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. (*M.*) Ne seguì appunto quello che accadde alla voce *tragicocomedia*, che venne a dirsi, per maggior comodità di proferirla, *tragicomedia*, e alla voce *idololatria*, che venne a dirsi per simil cagione *idolatria. E Disc.* 2. 388. Per l'azioni meno molte volte che la privati, e per terminare (*alcune tragedie*) in lieto fine hanno della commedia, e si potrebbero dire con mostruoso nome tragicommedia.

[Ross.] *Don.* 2. 6. 14. Nelle Tragicomedie poi, siccome elle sono mezzane fra la Tragedia, e la Commedia, e quasi composta dall'una e dall'altra, si può dire che mezzanamente vi si adatti la Musica rappresentativa.

TRAGICUZZO. *Agg. e Sost. Dim. di* TRAGICO. *Salvin. Op.* (*Mt.*) Chi volle Tespi tragico, chi tragicuzzo, e chi..

† **TRAGIOGARE**. *V. n. ass. Detto di buoi e d'altri animali aggiogati, che si contrariano nel giogo, e l'uno tira in qua e l'altro in là. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 249. (*Man.*) Pone (*Platone*) la similitudine de' due cavalli, uno buono, e l'altro a quello contrario; i quali cavalli tragiogano, e uno tira in qua e l'altro in là.

2. † *Fig. Salvin. Disc.* 2. 468. (*C*) Il tirare, come si dice, uno in qua e l'altro in là, che i Greci... tragiogare appellarono, un tal giogo per se stesso dolce ed amabile, rende aspro, odioso, importabile.

† **TRAGGITORE**. *Verb. m. di* TRAGGERE. *Chi o Che tragge; Tiratore. Petr. Uom. ill.* (*C*) Arcieri di Creti e traggitori di rombola.

† **TRAGHETTIERE**. *S. m.* [Cast.] *Tragittatore, Nocchiero, Navalestro. Voce usata da Ug. Fosc.* Trajector, *in senso aff. in Prud.* Tu la rapisti pria che al fiume negro E al sempre triste traghettier dei morti Giungesse.

† **TRAGIOVANTE**. *Part. pres. del supposto* TRAGIOVARE. *Più che giovante, Giovevolissimo. Salvin. Inn. Om.* 579. (*M*) Io altro ti dirò, di Maja figlio Tragloriosa, e dell'Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono.

TRAGITTANTE e † **TRAGHETTANTE**. *Part. pres. di* TRAGITTARE e TRAGHETTARE. *Salvin. Opp. Cacc.* 57. (*M.*) La razza dei veloci cervi..., traghettante Fiumi, testa alta, pingue nelle spalle,...

TRAGITTARE, † **TRAGHETTARE**, † **TRAGETTARE**, e † **TRAIETTARE**. *V. a. Trasportare in barca pers. o cose da una parte all'altra del fiume, del lago, e anche per mare.* Trajicio, *aur.*; Trajectare, *in Cels.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 402. L'anno 1573, sendo vivo il gran Duca Cosmo di felice memoria, essendo in Livorno, io mi trovai per commissione di Sua A. Seren., ed un giorno mi fece tragettar alla torre del fanale, e disse voler dirmi un suo pensiero. *Cit. Tipocosm.* 328. Navicar fiumi, o a seconda, o contr'acqua, e quivi sarà il tirar l'alzana; e così tôr in barca, traghettare, e sbarcare. = *Sassett. Lett.* 330. (*Man.*) I grofani che vi nascono, si tragetterebbono, come dice V. S., alla nuova Spagna.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] † *Neri, Arte vetr.* I. 9. Quando poi è fuso bene (*il cristallo*), si cavi delle padelle, e si butti in conche grandi di terra piene d'acqua fresca, o vero in tinelle di legname pulite, che questo si domanda tragettare in acqua, e fassi questo ad effetto che l'acqua gli cavi una sorte di sale.

† *Del metallo fuso.* [Camp.] *S. G. Gris. Om.* Imperocchè, come quando il metallo si fonde per tragettarne una statua, diciamo che del metallo niente si perde allora...

3. **Tragittare un fiume, un lago, un braccio di mare,** *o sim. Traversarlo navigando.* † *Car. En.* 6. 484. (*M*) A lor non è concesso Traiettar queste ripe e questo fiume, Se pria... *E* 549. Non sepolto adunque L'acque di Stige e la severa foce Traiettar dell'Eumenidi presumi? [G.M.] Si gettò nel fiume; e tragittandolo a nuoto, si salvò da coloro che lo inseguivano.

4. *Di cammino terrestre.* [G.M.] Tragittò l'Italia e la Francia, e si condusse in Spagna. = † *Cas. Lett.* 72. (*C*) A messere Stefano, occupatissimo in leggere e in traghettar l'alpe, raccomando Grillo d'un poco di grammatica.

5. † *Di cose che dànno il passo, che conducono da un luogo all'altro. Bern. Orl. Inn.* 9. 74 (*C*) Quivi l'acqua incantata si passava Sopra ad un ponte ch'al giardin traghetta. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 147. Quelle gran ruote, dentro le quali camminando uno o due uomini muovono grandissimi pesi, come la massa delle gran pietre del mangano, o barche cariche che d'un'acqua in un'altra si traghettano.

6. † *Agitare, Scuotere, Dibattere. Amm. Ant.* 9. 6. 14. (*C*) S'io disputassi, io non percoterei lo piede, nè tragitterei la mano, nè alzerei la voce. *E* 30. 1. 12. I tori tragettano le corna in vôto, e spargono la rena co' piedi.

7. † *Per Trafugare, Portar via nascostamente. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) E, lavorando sotto, Di cappa in cappa traghettava il furto.

8. † *N. pass.* **Tragittarsi**, *Passar oltre. Sallust. Jug. R.* 194. (*C*) Poi siccome ciascuno era presso il muro, tutti e armati e disarmati a calca si tragittavano.

9. *Trasferirsi. Non com. Ar. Fur.* 43. 149. (*Man.*) Passa gli Ombri, e gli Etruschi, e a Roma scende, Da Roma ad Ostia, e quindi si tragitta Per mare alla cittade a cui commise Il pietoso figliuol l'ossa d'Anchise. [G.M.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 8. 6. Ed offerirsi pronto a sentirlo quivi, se al Nunzio piacesse di tragettarvisi.

10. † *N. ass., fig. Giocar di mano. Mil. M. Pol.* 128. (*Man.*) Molti giocolari vi fanno gran sollazzo di tragittare e d'altre cose.

TRAGITTATO e † **TRAGHETTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* TRAGITTARE, TRAGHETTARE. Trajectus, *aur. Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. (*M.*) La cera bronzina, e il pelo ricciuto de' Siluri posti dirimpetto a Spagna, mostra essere antichi Iberi traghettativi, e accasativisi. [Cam.] *Magazz. Relaz. varie, p.* 2. Dove vien traghettata (*l'acqua*)... in certe barchette.

2. [Cors.] *Gettato alla rinfusa. Bart. Geogr. mor. Introd.* Qua e là tragittate e sparte loro ossa.

TRAGITTATORE, † **TRAGETTATORE**, † **TRAGHETTATORE**. *Verb. m. di* TRAGITTARE, *ecc. Chi o Che tragitta. Salvin. Teocr.* 88. (*M.*) Innanzi ch'ella Venisse all'onda negra, e a quell'orrendo Traghettator dell'ombre stanche e lasse, Nel tempio tuo tu la salvasti. *E Eneid. lib.* 6. Quel traghettatore È Caron, quei che navigan, sepolti. *E Dial. Plat.* 198. (*Man.*) Ha uffizio d'interprete, e quasi traghettatore, che traghetta agli Iddei le cose umane.

2. † *Chi o Che giuoca di mano, Bagattelliere. Sen. Pist.* (*C*) Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori.

TRAGITTO, † **TRAGETTO**, † **TRAGHETTO**, e † **TRAIETTO**. *S. m. Cammino e anche Passaggio da luogo a luogo.* Trajectus, us, *aur.* [G.M.] Di qui a casa mia c'è un piccolo tragitto. — Breve, Lungo tragitto. [Pol.] *Mont. Basvill* 3. Ma giustizia mi niega al ciel tragitto.

D. 1. 19 (*C*) Nè si stancò d'avermi a sè ristretto Sì (*sinchè*) men' portò sovra 'l colmo dell'arco, Che del quarto al quint'argine è tragetto.

2. *In qualche luogo d'Italia, come a Venezia dicono* Traghetto *il tragittare per barca; e il Passaggio per il quale si tragitta.* [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 2. *v.* Molte delle quali (*gondole*) stanno sul canal grande, ai traghetti. *E* 137. Ne' tempi di Rinier Zeno doge 44, che visse l'anno 1252, vi era un traghetto di barche. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 17. Deliberarono di condurlo ad un tragitto per metterlo in barca. (*A Venezia più com.* Traghetto.)

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Dio ti guardi da barcaiuolo di traghetto.

3. *Fig.* † *Segner. Conf. instr. cap.* 9. (*M.*) Non essendovi altro di mezzo dal giuramento superfluo allo scellerato, come santo Agostino considerò, che un breve traghetto.

4. † *Altro fig., per Passo di scrittura.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 12. Molti tragetti ispesse volte abbiamo iscritto alle vedove in loro conforto, ripetendo molti esempli della Santa Scrittura.

5. **Tragetto**, *per Traversa, Scorciatoia. Dell'uso scritto. Stor. Ajolf.* 1. 308. (*C*) Allora con più ira il seguitava, togliendoli per molti tragetti il vantaggio. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Ciclade e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico (*il testo lat. ha:* per Cycladas et compendia maris). *E Stor.* 3. 312. Nè mancò chi consigliarlo d'andar co' suoi più fidati per tragetti, scansata Ravenna, a Ostiglia e Cremona. *Malm.* 1. 70. Ma vada alla spezzata e pe' tragetti, E, senza pensar altro, ivi l'aspetti. [Camp.] *Metam.* III. Raccorciano la via per li tragetti del monte (*per compendia montis*).

† *Nello stesso senso fu detto anche* Traghetto e Traietto. *Buon. Tanc.* 2. 7. (*M*) No no, i' non gli vo' dar noja, l' me ne voglio andar per un traghetto; Ch'i' veggo una cert'aria ingarbugliata, E Ciapin cerca aver la rea giornata. *Car. Long. Sof.* 94. (*M.*) Driante guidandoli per traietti e smozzature di strade, attraversando loro innanzi tanto, che appunto nel metter la fanciulla in casa li vennero a rincontrare.

6. [G.M.] *Trasl.* Traghetto, *per Rigiro, Sotterfugio, o sim.* Qui c'è qualche traghetto; Ho scoperto il suo traghetto; *dicono nelle campagne tosc., d'uno che rigiri nascosamente attorno ad un luogo, non si sa a che fine, come suole chi va per vie traverse e solitarie, per giungere più presto e più coperto al termine del cammino.*

7. **Far tragitto, o** † **tragetto**; *Trapassare. Ott. Com. Purg.* 2. 27. (*C*) Di cotanto tempo, che tu se' morto, e pure testeso vieni a fare questo tragetto. *Dant. Inf.* 34. Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto. *Guar. Rim.* 44. (*Man.*) Quella gran Donna che 'l suo Duce invitto Produsse a Manto... Or fa beata al suo fattor tragitto.

† **TRAGIUSTO**. *Agg. Molto giusto. Tratt. Virt. Card.* (*M.*) Umile, tragiusto, snello, quando virtù di ubbidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta.

† **TRAGLIA**. *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Taglia. *Biring. O. Mec. Picc.* XIII. Quelle girelle da tirar pesi, che vulgarmente si chiamano taglie, o traglie. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 7. Traglie doppie, investite a dodici capi, delle quali ciascuna rispondeva a due argani.

† **TRAGLORIOSO**. *Agg. Più che glorioso, Glorioso oltra misura, Gloriosissimo.* Praegloriosus, *nelle antiche Iscrizion. — Salvin. Inn. Om.* 579. (*M*) Io altro ti dirò, di Maja figlio Tragloriosa, e dell'Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono. *E Iliad.* 84. Giove tragloriosa e sovraggrande.

† **TRAGOPA**. *S. f.* [Camp.] *Uccello cornuto, ricordato da Solino.* Tragopan, anis, *in Plin. e Solin. — Solin. Epit.* Dice ancora in Etiopia essere varie generazioni di augelli, tra li quali... la tragopa, che àve per armatura in testa corna arietine, cioè come montone.

† **TRAGORIGANO**. *S. m.* Tragoriganum, *in Plin. e Cels. Gr.* Τραγορίγανον. [Cont.] *La def. è nell'es. Matt. Disc. Diosc.* III. 431. Il tragorigano è breve e sottile pianta, simile di frondi e di rami al serpollo salvatico, overo all'origano, come che in alcuni luoghi si ritrovi egli per la bontà del terreno con rami e con frondi più ampie e più verdi, ed assai tenaci. *Cit. Tipocosm.* 202. Altre erbe straniere... il santonico, e 'l pontico, l'origano eracleotico, e l'onite, e 'l tragorigano.

TRAGRANDE. *Agg. Più che grande. Poco usit.* Praegrandis, *in Plin. e Sveton. — Liv. M. Dec.* 3. 22. (*C*) La preda fue tragrande. *Sen. Pist.* (*M.*) Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande. *Guitt. Rim.* 1. 14. (*Man.*) O Donna mia, non mi fate carizia Di sì tragran dovizia. *Libr. Sagram. P. N.* 6. Ma quella è troppo tragrande. [Camp] *Somm.* Molto dêe essere lo fatto tragrande e ragionevole e verace, ove l'uomo osa tal Signore, com'è Dio, appalesare a testimonio. *E altrove:* E sono (*questi peccati*) sì tragrandi, che appena ne viene l'uomo a dritto pentimento.

† **TRAGRANDISSIMO**. [T.] *Superl. di* TRAGRANDE. *S. Ag. Scal.* 105. Questo è pregio tragrandissimo.

† **TRAGRAVE**. *Agg. Molto grave, Difficile.* Pergravis, *in Ov. Plin. e Varr. — Liv. Dec.* 9. 8. (*Man*) Certo non sarebbe tragrave (*la difensione*) tra coloro che conoscono gli avvenimenti umani.

TRAGUARDARE. *V. a. Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo. Gal. Sist.* 367. (*C*) Se traguardando la summità del trinchetto si fosse incontrato una stella fissa ad esser nella medesima dirittura. [Cont.] *Ors. L. Radio*, 92. Se le stelle fussero le due A G, ci bisogna traguardarle per la mira E, e per le due C F, ed all'ora la guida ci mostrerà la metà delli gradi che le due stelle sono fra di loro lontane. *Danti, Astrol.* 47. E quando fusse nugulo, alza l'astrolabio, e traguarda per i buchi della diottra il centro dell'occhio solare, e così vedrai l'altezza sua sopra l'orizzonte.

[Cont.] *In forza di Sost. Danti, Comm. Radio Ors.* 61. Nel traguardare per l'aria alterata da' vapori, si può far vedere la biffa fuori del luogo suo (come ben sanno i prospettivi); e la lontananza si può anco ingannare grandemente per la gran quantità d'aria che è tra gli occhi nostri e la biffa, che se la trasporta fuora del luogo suo.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Traguardar di sottecco, e spiatori Di ciò ch'altri o disegni, o metta in opra. *Castell. Opusc. Fil.* 13. (*Man.*) Traguardando per lo detto foro, gli oggetti compariranno assai terminati.

TRAGUARDO. *S. m. Regolo con due mire per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, e nella livella, e sim. Buon. Fier.* 4. 3. 8. (*C*) Io gli ho veduti un po' per un traguardo. *Gal. Sist.* 368. Voi non credete già che 'l traguardo non battesse a quel punto della sfera stellata, che risponde alla dirittura della sommità del trinchetto? [Cont.] *Danti, Astrol.* 52. Ne' traguardi della diottra son fatti due buchi per banda; l'uno grande per potere con l'occhio traguardare le stelle; e l'altro piccolo, per lo quale si fanno passare i raggi solari. *Ors. L. Radio*, 83. Per mirare alle stelle servono ottimamente li traguardi fatti in forma di finestrella, con un filo a traverso. *Mazzini, Diop.*

prat. 155. Sono forsi stati chiamati traguardi, quasi vogliasi dire straguardi; perchè non si guarda per essi, ma si straguarda, cioè si passa da banda a banda il tubo col guardo, e si passa all'oggetto. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 23. Il Chiar. sig. Domenico Vandelli fa vedere l'insussistenza di tal opinione (che gli antichi Astronomi si sieno serviti per le loro osservazioni di un istrumento simile al Telescopio Galileano), e con grande erudizione conclude che gli Antichi non avevano altro istrumento che il *Radius*, il quale, al più, poteva avere congegnato qualche Traguardo, a forma di tubo.

2. [Cont.] *Per l'Atto del traguardare. Biring. Pirot.* x. 3. Dipoi col traguardo dell'occhio mettendosi da piè sopra al piano della culatta, e concordando la bocca dell'artiglieria con la cosa appunto che volete percuotere rettilinea...

3. [T.] *Fig. Magal. Lett.* Per il traguardo della falsa umana sapienza.

† **TRAGULA.** *S. f. V. L.* (Ar. mil. ant.) Tragula, *in Varr e Ces.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tragula si pensa che fosse asta jaculatoria di Spagna, trovandosi che ivi Annibale e Metello fossero feriti di tal arma Si crede che fosse alata in punta, e che traesse tal nome dal traersi con difficoltà dagli scudi in cui s'infiggeva. *Ces. Com.* A Tito Balvenzio... tutte due le coscie con una tragula furono passate. *E ivi, in margine:* Tragula e giavellina tratta con istrumento.

TRAJANO. *Imperatore romano, adottato per figlio da Nerva, e successore di lui nell'impero. E rammentato da Dante.* [T.] *Purg.* 10. Quiv'era storiata l'alta gloria Del roman prence... I' dico di Trajano imperadore. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 2. Dove sono ora tanti principi della terra? Dove gli Augusti, dove i Tiberii, dove i Trajani, dove i Caligoli? — Panegirico di Plinio il giovane a Trajano.

† **TRAIETTARE.** *V.* TRAGITTARE.

† **TRAIETTO** *V.* TRAGITTO.

† **TRAIEZIONE.** *S. f. Sorta di figura gramaticale.* Trajectio, *in Cic. e Quintil.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 284. (*M*) Il che fa un altro effetto..., di levare anco quella traiezione, o iperbato, o salto troppo grande.

† **TRAIMENTO.** *S. m. Il trarre. Teol. Mist.* 33. (*C*) Solamente col portamento dell'amore, e col solo traimento, l'anima è levata e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.

† **TRAINA.** *S. f.* [Camp.] *T. d'Artigl. Diz. mar. mil.* Traina, ovvero Sementella, si è quella sementata di polvere, che alla lunga di dentro alla mina si fa, per poterle dar fuoco.

TRAINANTE. *Part. pres. di* TRAINARE. *Che traina. Non com.* — *Cap. Impr. prol.* 10. (*C*) Fare muovere giovenchi trainanti di quelle ordinate pietre d'in su il detto monte.

TRAINARE. *V. a. Tirare strascinando con fatica. Quasi frequent. di* Trahere. *Fr* Trainer. *Lib. Dicer.* (*C*) Le nostre corpora e le nostre membra sarebbono vilmente trainate. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son libraio. [Cont.] *Sod. Arb.* 99. Queste due parti della botte s'hanno a ricongiungere insieme, e... conficcare d'asse di sotto in modo che la terra non possa sfuggire, e così, senza scuotere in su' carrucci o treggie,... si traini alla buca capace di tutta questa materia,... a questa foggia non patiranno i meli, i peri, i pericotogni. *Lupic. Arch. mil.* 23. Avendo il difensore la strada comoda, com'è detto, potrà trainare con facilità la sua artiglieria, ed altre cose attenenti alla difesa, in quella parte che il nimico aveva disegnato d'offendere. = *Ricord. Malesp.* 196. (*M.*) Ritornò nella chiesa e prese Arrigo per gli capelli, e così morto il trainò fuori della chiesa.

TRAINATO. *Part. pass. di* TRAINARE. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 50. Condotti così fuori della porta, si lasciavano sotto un portico; e di quivi entro una lettiga adagiati, o dentro ad una treggia trainati, si conducevano per il resto del viaggio.

TRAINO. *S. m. Quel peso che tirano le bestie. Varch. Stor.* 14. 509. (*C*) Si deliberò che d'ogni traino di legname che si conducesse alla città..., si pagasse una certa tassa allo Spedale di Santa Maria Nuova. [Cont.] *Stat. Gab Pass. Siena*, 29. D'ogne traino di legname da uno paio di buoi, non lavorato, ij denari. E se più fossero le paia de' buoi, per ciascuno paio ij denari.

2. *Per Treggia, o simile Strumento sopra cui si traina.* Traha, *in Colum.* — *Lib. Viagg.* (*C*) Hanno fatti traini tessuti, come canestri e altre masserizie, e legano i cavalli e le dette vacche alli detti traini *E altrove:* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche verso 'l monte alla largura. [Cont.] *Bandi Fior.* XII. 26. 5. Si possa usare la strada e piazza da' viandanti a piè e a cavallo, e con carra, traini e some, secondo l'usanza del paese, larga e sicuramente. *Doc. Arte San. M. App.* III. 57. Ci era fatto provisione di pale, e zapponi, e corbegli, e di legni di traino; si è fatto provisione di pestoni, pale da battare, barelle, e fascine. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 58. Com'ho io a fare a uscir di questo fango Con questi buoi, con questo mio traino?

3. *Per l'Atto del trainare. Varch. Stor.* 9. 220. (*C*) Purchè i collegati gli pagassono... mezza la spesa che nel traino e nella munizione dell'artiglierie far si doveva.

4. † Traino, *per Fodero di legname.* (*M.*) [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 27. Traino di legname venga donde si vuole, salvo che del fiume d'Arno.

5. *Per Impaccio; e si dice solamente di gente, che altri si conduce dietro in viaggio. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) Allora Severo Cecina disse per sentenza, che in reggimento non s'andasse con traino di moglie. *E* 15. 219. Entrava nei bagni, e mangiava, lasciato il suo gran traino di guardia e corte. *E Stor.* 2. 295 Sessantamila armati lo seguitavano, licenziosissimi..., senza il gran traino de' legati e cortigiani non atti a ubbidire ancorchè con somma severità retti. *Malm.* 12. 22. Ed eglino con tutto quel traino... Si messero di subito in cammino.

Più espressamente riferito a milizie. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 6. Ed hassi ad intendere che, sotto questo nome d'impedimenti, gli antichi intendevano tutto quel traino e tutte quelle cose che sono necessarie ad uno esercito, fuora de' soldati, come sono legnaiuoli, fabbri. manescalchi,... mandriani colle loro mandrie di castroni e buoi,... insieme coi carriaggi pubblici delle munizioni pubbliche, pertinenti al vivere e all'armare.

6. [Camp.] † *Per Seguito, Codazzo di spasimati adoratori. Fr. Giord.* Ora incominicia Frate Giordano con grandi grida a riprendere le donne co' traini e con l'altre disonestadi.

7. † *Per simil., Strascico. Franc. Sacch. Nov.* 178. (*C*) Non si finirebbe mai di dire delle donne, guardando allo smisurato traino de' piedi, e andando sino al capo. *Fr. Giord. Pred.* 284. (*M.*) Ora incomincia frà Giordano con grandi grida a riprendere le donne co' traini: e gli uomini che non digiunano.

8. † *Per Peso semplicemente. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) Per tirar con li piedi un gran traino.

9. † *Fig., per Andamento. Guicc. Avvert.* 133. (*M.*) Chi regola il traino del viver suo non in altro che in sulla speranza di avere ad essere grande col popolo, ha poco giudizio, perchè apporsi è piuttosto ventura che senno.

10. Traino. *Term. de' Cavallerizzi. Andatura del cavallo; ed è quella che è tra l'ambio e 'l galoppo, che anche si dice Andar d'anchetta e spalletta. Carl. Svin.* 19. (*Man.*) Altri al pigro quadrupede Raddoppiavan gli stimoli, Perchè andasse di traino.

[Valla.] Traino, o Travalca, *appellasi la più difettosa delle andature del cavallo, per compiere la quale egli alza simultaneamente le membra anteriori, e successivamente o separatamente le posteriori; cosicchè galoppa in certo qual modo del davanti, e trotta del di dietro.*

† **TRAIRE.** *V. a. Tradire. Guitt. Rim.* 1. 221. (*M.*) Torto è certo ch'hai face D'entrar dove giustizia Di giudicio favella, E a ciò, che trait' hai, essa t'appella.

† **TRAITO.** *S. m. Traditore. Vit. S. Margh.* 153. (*M.*) Fel, ladro, traito, sì prese a dire, Che venisti per me tradire. *Guitt. Rim.* 2. 5. O felloneschi, o traiti, o forsennati, O nemici provati Di noi stessi più che d'altri mortali. *E* 1. 186. (*Man.*) Che donna in ciò spermento Face d'aver cor traito, e nemico Di parente.

† **TRAITORE.** *Verb. m. di* TRARRE. *Chi o Che trae, Tiratore. Sen. ben. Varch.* 2. 31. (*C*) Se uno traitore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l'ufizio del buono arciero.

† **TRAITORE.** *Verb. m. di* TRAIRE. [Cam.] *Cavalc. Stolt.* 277. *N. V.* 116. Mostrasi vinto 'l nemico traitore.

TRAJETTORÌA. *S. f.* (Mat.) *Quella linea che descrive un grave lanciato con forza qualunque, ed in qualunque direzione, nel vôto od in un mezzo resistente. Essa puo essere retta, come avviene nel moto verticale de' gravi, o curva, come nel moto degli astri o de' gravi lanciati obbliquamente all'orizzonte. Quest'ultima si considera specialmente nel tiro delle armi da fuoco.* (*Mt.*)

† **TRALAIDISSIMO.** *Agg. superl. Laido in estremo grado. Albert. cap.* 21. (*C*) La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidissima.

† **TRALARGO.** *Agg. Molto largo, Liberalissimo.* Praelargus, *in Pers. e Juvenc.* — *Esp. Pat. Nost.* 11. (*M.*) Il ci lasciò a suo comiato prendere il tracortese Jesucristo, e il tralargo.

TRALASCIAMENTO. *S. m. Il tralasciare. Sen. Pist.* (*C*) Paura della morte, doglia della persona, e tralasciamento de' diletti. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 344. (*M.*) Non meno turba e contrista il tralasciamento dell'opere belle, che il facimento delle disonorate ed infami. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 220. Ho tralasciato quasi totalmente di fare il medico, e questo tralasciamento è stato più per necessità, che per virtù, giacchè le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 326. Il tralasciamento delle congregazioni... noto a tutti.

TRALASCIANTE. *Part. pres. di* TRALASCIARE. *Che tralascia. Bemb. Lett.* 2. 9. 111. (*M.*) Non rimarrò di dirti, che non vogli mancare a te stesso; del qual mancamento nessuno può maggiore essere, nè che più danno rechi al tralasciante.

TRALASCIARE. *V. a. Lasciare; ma inchiude sovente l'idea del lasciare in sospeso cosa che si andava facendo, o solevasi fare.* Laxare, *ha qualche senso anal. Varch. Stor.* 12. 467. (*C*) Ancorchè non tralasciasse i piaceri nè della caccia nè de' balli,... [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 94. Onesto è lo studio delle leggi: ma se l'uomo, per attendere alle leggi, abbandonasse il principe, la più onesta cosa per la meno tralascerebbe. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 413. Il corpo è congiuntissimo all'anima; ma se il tralascia e disprezza, non vuol più ajutarla! [T.] *Red. Cons.* 1. 10. Tralasciando però tutte le acque minerali. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 125. Fu (*il pileo*) tralasciato,... essendo forse stato preso per la solita accomodatura e andar della capelliera d'alcune statue antiche. *Salvin. Pros. e Rim.* 202. Dio buono! Tralasciare i fonti limpidissimi per andare a abbeverarsi a putride cisterne? E lasciare, per le copie guaste e contraffatte, gli originali veri e sinceri. *G. Gozz. Op. scelt.* 1. 25. Volea (*il librajo*) del tutto tralasciare l'arte sua, e acconciarsi con un maestro di flauti. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 1. Come cosa non necessaria egli la tralasciò.

2. *Per Omettere, Passarsi di.* [G M.] *Segner. Mann. Apr.* 23. Vuol dire adunque che tu primieramente non tralasci di orare ai debiti tempi. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 2. Tralascio a bella posta di far parola della parentela...

3. [Camp.] † *Per Abbandonare. Bon. Bin.* XVIII. 2. Lo cor... Vuol diletto seguire, Onde 'l razional tralassa loco. — *E vuol dire: Che la ragione si diparte da chi segue l'appetito.*

TRALASCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRALASCIARE. *Lasc. Spir. lett.* (*C*) Ripigliate i tralasciati studii delle buone lettere. *E Gelos. prol. uom.* (*Man.*) Vi introducono usanze passate e vecchie, e costumi antichi e tralasciati [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 13. Ma si ripigli l'opra tralasciata. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 96. Il beneficio tralasciato alle intere amicizie si difende con iscusa d'imprudenza. (*Qui vale Non fatto.*) [Pol.] *Bemb. Asol.* 2. Malagevolmente mi rammemoro le tralasciate cose. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 17. Fece richiamo per la tralasciata menzione del suo signore. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 1. È per avventura da riprendersi per le cose tralasciate.

† **TRALATARE.** *V. a. Trasportare. Dal lat.* Tranfero, Traslatum e Tralatum. *Borgh. Vesc. Fior.* 596. (*M.*) Si tralatò il corpo del glorioso san Zanobi nel luogo dove egli è ora.

† **TRALATATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRALATARE. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Andando, come Enoc, con Dio, e tralatato da umana conversazione e costumi, non sia trovato nella presente vanità del secolo. (*La stampa*, 3. 7. 35, *ha:* traslatato.)

2. † *Per Tradotto. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Fue tralatato in nostro volgare latino per messer Bono Giamboni.

† **TRALATIZIO.** *Agg. Da* TRALATARE. Tralaticius, *in senso anal., in Ascon. Svet. e Plin.* — *Borgh. Orig. Fir.* 98. (*M.*) Chiamavan queste ta' parti, nelle leggi e negli editti, tralatizie; ch'è a dire, copiate da un altro, e traportate di peso in quello, senza mutazione alcuna.

† **TRALAZIONE.** *S. f. Traslazione.* Translatio, *in*

Plin. e Svet. — *G. V.* 12. 101. 1. (*C*) Questi fu quello Re, di cui facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni del detto reame di Tunisi.

2. † *Per Traduzione. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) L'autor di cotal tralazione, a molte voci e maniere tutte singolari e natie, non par da crederlo altro che Fiorentino. *E di sotto:* Tralazione di Vangeli.

† **TRALCE.** *S. m. Lo stesso che* Tralcio. *Pallad. Febbr.* 9. (*M.*) Il tralce pampanaio nasce nel duro della vite. *E* 16. Mergo si chiama quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra. *Fr. Giord. Pred.* 1. 88. Io sono la vite, e voi siete i tralci: ogni tralce che farà in me frutto, il mio padre... si lo purgherà, ed avranne cura acciocchè faccia più frutto.

TRALCERELLO. *S. m. Dim. di* TRALCE. *Pallad. Febbr.* 9. (*M.*) Ella empierà due tralcerelli da alcuna sua parte.

TRALCETTINO. [T.] *Dim. di* TRALCIO, *più piccolo del* Tralcerello; *ed è più com.*

TRALCIAJA. [T.] *S. f. Due capi di vite attorti-gliati insieme, e poi prolungati, che si legano in sull'estremità al forcato, o palo, fitto in terra per sostenerli.*

† **TRALCIATO.** *Agg. Pieno di tralci. Bocc. Am. Vis.* (*M.*) Via tralciata (*cioè*, impedita da' tralci).

TRALCIO. *S. m.* (Bot.) *Ramo di vite, mentre egli è verde e in sulla pianta.* Tradux, *in Varr. Colum. e Plin. E lat. barb.* Traux, traucis. *Cr.* 4. 18. 3. (*C*) Alcuna volta il freddo non l'uccide tutta (*la vite*), ma solamente i nuovi tralci, che, per tenerezza del legno e grandezza della midolla, difendere non si pos-sono. *Sen. Pist.* Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra. *Coll. SS. Pad.* 3. 16. 41. Siccome il tralcio non può far frutto da se medesimo, se non è congiunto colla vite; così fia di voi, se non istarete in me. *Amet.* 88. Non altra-menti cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco. [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 1. Se un tralcio di vite abbia abbondevole umore, più non ne attrae, ma lo rilascia ad altri tralci più sottili e più smunti. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 177. Strada coperta di sopra con tralci pampanuti.

[Palm.] Guardia o Tralcio guardiano *chiamasi il tralcio novello dell'anno, che si suol tagliare a due occhi, quasi a riserva e custodia della vite.*

2. [Val.] † *Trasl., Seguace. Pucc. Centil.* 27. 88. Co' suoi tralci Non sentendosi forte a tal mercato, Uscì di Pisa.

3. *Altro trasl.* [Val] *Fortig. Capit.* 2. 7. Ardito io falcio Tutta la messe de' pensieri vani Per voglia solo di mostrarmi tralcio Della mistica vite. *E Ricciard.* 4. 64. Tralci d'altra vite, che di quella Con cui sè Cristo e i suoi fedeli appella.

[T.] *Vang.* Io sono la vite, e voi i tralci.

4. *Per simil., si dice l'Ombilico del feto, i vasi del quale, coperti da una membrana, s'estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto in forma di cordone o di tralcio.* (*C*)

† **TRALCIUTO.** *Agg. Pieno di tralci. Bocc. Am. Vis.* 37. (*Man.*) Ma non torniamo Onde venimmo per le impetuose Tralciute vie.

2. [Camp.] † *Fig., per Avviluppatore, Imbroglione, ecc. Bib. Proverb.* 14. Lo impaziente opera follia, e l'uomo tralciuto (*versutus*) è odioso. *E ivi appresso:* Lo testimonio fedele libera le anime, e 'l tralciuto (*versipellis*) dice menzogne. — *Il testo legge* terraciuto.

TRALCIUZZO. *S. m. Dim. di* TRALCIO. *Dav. Colt.* 154. (*C*) L'altro (*tralcio*) che segue, cogli per ma-gliuolo, se egli è vegnente; e senza rimettiticci d'altri tralciuzzi su per gli occhi.

[Palm.] Si levino sempre quei tralciuzzi che diconsi femminelle.

† **TRALEALE.** *Agg. com. Più che leale, Lealis-simo. Liv. Dec.* 6. 21. (*Man.*) Li Lanuvini, nonchè altri, li quali erano stati traleali, subitamente si ri-bellaro. [Camp.] *Somm.* Chè Dio è il traleale amico che sa e può, e va e viene, per li suoi guardare... *E ivi altrove:* Questo Maestro è traleale, siccome dice S. Paulo.

† **TRALEGGIERE.** *Agg. com. Più che leggiere, Leg-gierissimo.* Perlevis, *in Cic.* — *Sen. Pist.* (*M.*) Po-gnamo che 'l savio sia trasnello e traleggiere.

TRALICCIO. *S. m. Tela per lo più di lino, bianca o a grosse righe, che si adopra per guscio di ma-terasse, guanciali, e sim. Lo ha il Fag. nella Zingan. Lat.* Tria licia, *tre licci, tre fili: tela fatta di triplice liccio.*

Altra sorta di tela rada e lucente. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Tralicci della soma lire tre, soldi dieci. = *Salvin. Iliad.* 652. (*M.*) Come quando Di bella donna al petto egli è il traliccio, Che assai ben colle mani ella distende...

TRALICE. *Voce usata avverb.* In tralice, *Obliqua-mente, Non per diritto. Alcuni, da* Trans, *al di là, Fuori, e* Licium, *Liccio, Filo; altri, da* Trans e Locum. *Bellin. Disc.* 1. 245. (*M.*) S'han da fare i muscoli anco di pezzi di tela, e di tela tagliata ora per il suo filo a diritto senza intaccar nè pur uno, ora d'altri pezzi tagliati dalla tela in tralice.

[T.] Sbirciare uno in tralice. *V.* IN TRALICE.

TRALIGNAMENTO. *S. m. Il tralignare.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 184. L'uno e l'altro tralignamento ancora può da doppia cagione avvenire, cioè da na-tura e da educazione. [T.] *Lastr. Agr.* 3. 193. Di questo tralignamento... ne somministrano evidente prova le semenze straniere. — Colpevole traligna-mento. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. (*M.*) Matema-tico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di nativitadi, ma dottrinato. *E* 570. Fanno... del tralignamento dall'antico valore gli uomini so-spettare.

TRALIGNANTE. *Part. pres. di* TRALIGNARE. *Che traligna. Filoc.* 2. 117. (*C*) Come valoroso cavaliere, non tralignante da' suoi antichi. *Coll. SS. Pad. G.* 9. 18. Noi non commettiamo cosa che noi faccia indegni... di cotanta adozione, e che ne privi, come tralignanti, del retaggio paternale. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Non tralignanti da' nativi semi.

2. *Per simil., si dice anche delle piante che im-bastardiscono. Pallad. cap.* 7. (*M.*) Allo scegliere del campo e del sito, si vuole porre mente che, per cattivanza del lavoratore e pigrezza, non sia viziata la terra, e produca tralignanti arbuscelli.

TRALIGNARE. *V. n. ass. Degenerare, o Diventar dissimile a' genitori.* Linea, *di parentela, in Paul. Dig., e in Cod., e in Stat.* — *G. V.* 10. 27. 1. (*C*) E così mostra che non volesse tralignare e del nome e del fatto di frate Alberigo. *Dant. Purg.* 14. Sicuro È il nome tuo, dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. *Ovid. Pist.* 38. Deh come traligni tu! in prima fosti uomo, ora se' fan-ciullo. *Pros. Fior.* 1. 3. 163. (*M.*) A chi voglia sfuggir la nota dell'essere, tralignando, tenuto in-degno de' suoi maggiori. [Camp.] *D.* 3. 16. Se la gente che al mondo più traligna Non fosse stata a Cesare noverca.

E col terzo caso; meno usit. — *Ar. Fur.* 18. 150. (*M.*) Sia quel che vuol, non potrà alcun bias-marme, Che mai traligni alla progenie mia.

[Camp.] † **Tralignare alcuno,** *per Tralignare da alcuno. Somm.* Che tu odii i peccati ed ordure e tutte malvagitadi, siccome elli fae; sicchè tu nol traligni neente. — *Parla di Dio qual padre degli uomini.*

[T.] *Prov. Tosc.* 124. Chi i suoi somiglia, non traligna (*in mal senso*).

2. *Fig.* [Camp.] *D.* 3. 12. Ed alla sedia, che fu già benigna Più a' poveri giusti, non per lei, Ma per colui che siede e che traligna. — *Parla di Boni-facio VIII.* [Cors.] *Segret. Fior. Mandr. prol.* Che per tutto traligna Dall'antica virtù 'l secol presente. *Tass. Dial.* 2. 119. Donde avviene che gli uomini più agevolmente tralignino dal voler de' loro ante-cessori che gli altri animali? = *Serd. Stor.* 12. 491. (*Man.*) Con facile piegamento tralignano dalla pru-denza all'astuzia, alla doppiezza, e alla perfidia.

[G.M.] *Col terzo caso. S. Antonin. Op. ben viv.* Conosci, o uomo, la dignità tua, che sei fatto consorte della divina natura, e non tralignare alla vite vile e vecchia di prima, e non ti sottomettere più al giogo del diavolo. (*Meno usit.*)

3. [Val.] † *Deviare. Fortig. Capit.* 2. 14. Ma dal dritto viaggio non traligno.

4. *Per simil., si dice ancora delle piante. Pallad. Cap.* 6. (*C*) Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi, che ne' secchi. *Cr.* 5. 12. 7. Anche invecchia molto tosto questo arbore (*il melo*), e nella sua vec-chiezza incattivisce e traligna. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 17. Da elegger sono i sermenti da porsi della vite del luogo mezzano, e non della sommità nè delle parti di sotto,... imperocchè non così agevolmente tralignano, ovvero si partono dalla sua generazione, quelli che di cotal luogo si colgono.

TRALIGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRALIGNARE. *Bemb. Rim.* 102. (*C*) Ahi secol duro! ahi tralignato seme! *Cas. Oraz. leg.* 63. (*M.*) Oh infelice, oh sfortunata, oh tralignata, oh veramente ebbra e sonnacchiosa Italia.

2. *Per simil., Imbastardito. Cant. Carn.* 149. (*C*) Dolci popon serpati, Bianchi e vermigli ci ha d'ogni ragione, E turchi, e tralignati, Sottosopra hanno buona condizione.

† **TRALIGNO.** *Agg. Sinc. di* Tralignato. *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. (*M.*) Il contrario fecero i Bigantini... quando avemmo guerra col Re de' Macedoni, che ne fu eletto Filippastro, come traligno.

† **TRALINEATO.** *Agg. Uscito di linea, Tralignato. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. (*M.*) *Oh mondo tralignato!* cioè tralineato, degenerato dalla linea e serie de' suoi passati.

† **TRALIPAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Traripamento, o Trarupamento. S. G. Gris. Om.* Da picciolo ven-ticello commossi, sfioriscono, ed anco fanno peggio e più acerbo; li precipizii e tralipamenti de' mali, nelli quali li onori inchiudono, sono perpetui e ripidi e prerutti.

† **TRALIPARE.** *V. n. ass.* [Camp] *Traripare. S. Gir. Pist.* 49. Voi, dico, le quali non sollecitano le dilettazioni carnali, nè vi tralipa la tempesta della volontà. (*Qui in morale significanza di Sviare dal buon costume.*)

† **TRALORDO.** *Agg. Lordissimo. Sen. Pist.* (*C*) L'uomo dée meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

† **TRALTISSIMO.** *Agg. superl.* [Camp.] *Enfatica-mente per Più che altissimo.* Praealtus, *in Liv. Sallust. e Plin.* Praealtissimus, *in Apul.* — *Somm.* E persevera insino alla fine in quella traltissima vita di perfezione ch'elli ha impresa.

TRALUCENTE. *Part. pres. di* TRALUCERE. *Che traluce.* Translucens, *in Plin.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 60. Ora per che non la terra, ma l'acqua è quella che si mostra agli occhi nostri tran-sparente, diciamo l'acqua essere della transparenzia e perspicuità cagione; e che le pietre traluccnti e perspicue da sughi lucidi e chiari si generano. = *Rucell. Orest. att.* 5. (*M.*) E l'ampie e traluccnti onde marine.

2. [Pol.] *Fig. Gor. Long. Sez.* 1. La maestria dell'invenzione, e l'orditura delle cose, e la disposi-zione, non da una nè da due parti, ma da tutta la tessitura delle orazioni traluccnte, scorgiamo appena.

3. *Per Molto lucente. Guid. G.* (*C*) Spaventevoli baleni, traluccnti di repentini, non veri fuochi. *Vit. S. Franc.* 172. (*M.*) La beatissima di Dio Chiara... fue la primiera pianta di queste vergini..., tralu-cente come stella chiarissima,... (*Qui locuz. fig.*)

TRALUCERE. *V. n. ass. Lasciar passare o Tras-metter la luce, come fanno i corpi diafani, o quasi diafani; e si riferisce tanto ad essi corpi, quanto alla luce medesima.* Transluceo, *in Lucr. Ov. e Plin.* — *Cr.* 9. 86. 5. (*C*) A sperarle, quelle (*uova*) che tralucono son van-, quelle che non tralucono son piene. *Petr. Son.* 64. *part.* 1. Poichè vostro volere in me risplende, Come raggio di Sol traluce in vetro. *Nov. ant.* 82. 1. Come e' giunse alla grotta, sì la vide in certo luogo molto tralucere, imperciocchè vi avea molto oro. *G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risprende, le stelle non tralucono, e immonde sono (*cioè*, rendono luce appannata, e abbacinata). [Camp.] *D.* 3. 21. Di color d'oro, in che raggio traluce, Vid'io uno scaleo eretto in suso Tanto, che nol seguiva la mia luce. [T.] *Carlett. Viagg.* 1. 26. I pesci si vedevano tra-lucere fra le due acque. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 9. Per la gran copia della divina chiarezza che in lor traluce (*negli Angioli*). [Cont.] *Et. Tes. gioie*, 105. L'Onice è più tralucente e tenera gioia del Diaspro e dell'Agata. *Agr. Geol. Min. Metall.* 306. Questa gioia meravigliosamente risplende, e spesse volte non traluce; ed in questo differisce dalle gemme transparenti.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 14. (*C*) Ma dacchè Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *E Par.* 5. Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce. *But. ivi:* Traluce, cioè trapassa con falsa luce, imperocchè pare quel che non è. [Camp.] *E* 13. La cera di costoro e chi la duce Non sta d'un modo, e però sotto 'l segno Ideale poi più o men traluce. = *Petr. Canz.* 7. 1. *part.* 1. (*C*) Quasi visibilmente il cor traluce. *E Son.* 92. *part.* 1. Paventosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro, Talor sua dolce vista rasserena. *Albert. cap.* 50. Mal si fa quel che si fa a fede della ventura, perciocchè la

ventura traluce a guisa di vetro, e quando ella risplende, sì si spezza.

[G.M.] *Segner. Quares.* 34. 1. Se v'è cosa alcuna, per la quale venga maggiormente a tralucere la vanità de' mortali, sono, a mio credere, i titoli sì fastosi di cui fan pompa.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. L'oro luce, la virtù riluce, e il vizio traluce.

3. *Si dice anche di quelle cose che son rade, e hanno spazii pe' quali passa la vista. Vegez.* 33. (*Man.*) Come i raunati (*soldati*) perdono lo spazio di combattere, e dà l'uno all'altro impedimento; così i radi, e che tralucono, dànno via a' nemici di rompere la schiera.

[G.M.] Panno, Tela, Drappo così radi, che, mettendoli all'aria, tralucono.

† **TRALUCIDO.** *Agg.* [R.Cann.] *Tralucente, Che traluce.* Translucidus, *in Plin.* — *Bartoli, Simb.* IV. 189. (*Venez. Gattei.*) Elle (*vesti e sopravesti*) vi diverranno in dosso una di quelle sottilissime, e come aria filata e tessuta, tralucide e trasparenti, che Seneca condannò come un de' vituperii della svergognata immodestia del suo tempo.

† **TRALUNARE.** *V. n. ass. Stralunare. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Va' tralunando quantunche tu vuogli; se tu ti vuogli andare a letto, sì ti va'; e se no, va' per casa, come le gatte, quanto ti piace.

2. † *Per Maravigliarsi. Franc. Sacch. Nov.* 120 (*C*) Tutta Firenze il giorno seguente andarono a vedere il detto monimento; chi tralunava di qua, e chi di là. *E* 199. (*M.*) Il mugnaio col frugatoio percoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta; Nutino smemoratino tralunava. *E* 206. E quelli dice: ha' tu il farnetico? La donna risponde: farnetico avrai tu. Farinello stava come tralunato. Dice la donna: traluna bene, chè tu hai bene di che.

3. † *Per Astrologare. Franc. Sacch. Nov.* 151. (*C*) Quelli che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna.

TRALUNATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRALUNARE. (*C*) *V.* STRALUNATO *e* STRALUNARE.

2. *Quasi basito, cioè Privo di sentimento. Franc. Sacch. Nov.* 78. (*C*) Tanto che per lo pensare e la vecchiezza stette buon pezzo, che parea tralunato. *E nov.* 151. E quegli pensa, e guata come uno tralunato. *E rim.* 47. Mostravasi la Luna a' tralunati. (*Qui in forza di Sost.*) [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 256. Si facevano beffe de' fatti miei, chiamandomi chi cavallo adombrato, chi fantastico, chi tralunato.

† **TRALUNGO** *Agg. Assai lungo.* Perlongus, *in Plaut. e Cic.;* Perlongus, *in Lucr. e Liv.* — *Sen. Pist.* (*C*) Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande.

TRAMA. *S. f. Le fila da riempier le tele di seta e anco d'altri tessuti, come di lino, di lana, di cotone.* Trama, *in Plin e Varr. e* Subtegmen, *in Varr.* — *Dant. Par.* 17. (*C*) Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela ch'io le porsi ordita. (*Qui locuz. fig.*). *But. ivi:* Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell'ordito, e compie la tela. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 269. Sapere ordinare una tela, e quanto vi va di trama e d'orsojo. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 14. Sete,... che così lavorate verranno di fuori del dominio fiorentino, cioè orsoi, trame, e pelo, ed altra sorte di seta torta. *Bandi Fior.* XXVIII. 29. Li rasi colorati simili, dove andassino trame nere, o neri con trame colorate, di braccia sei e tre quarti per libbra il più.

[G.M.] *Minucc. Not. Malm. C.* VII. Trama si dice quella seta..., che serve per riempiere le tele, a differenza dell'altra che serve per ordire, che si dice Orsoio, che, per la più comune, si dicono Ordito e Ripieno. *Fag. Rim.* Scêr la trama dall'ordito.

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. La lana poi, che resta nei pettini, si scartazza con quelli scartazzi che si usano nell'arte, e, scartazzata, si fila col molinello a corda aperta per farne trama. *Spet. nat.* XI. 151. Questo è quel filo trasversale, che si chiama trama, o gonfiatura. *Bandi Fior.* XXVIII. 59. Notare a principio ne' quadernucci de' tessitori, o tessitrici, nell'atto della consegna delle tele, tutti gli orditi delle medesime che li daranno a tessere, e successivamente le trame che li daranno in una, o più volte, con le loro qualità distinte.

2. *Trasl., per Disegno, Maneggio, Macchinazione. Fr. Jac. Tod.* 5. 6. 9. (*C*) L'uom ch'ha prosperitate, Truova grande amistate; Se viene in tempestate, Rompesegli la trama. *Lib. Amor.* Vi prego che ingiuria dal vostro giudicio con trame non proceda. *Bern. Orl. Inn.* 12. 63. Parse questa ad Orlando strana trama. *Malm.* 11. 5. Questa è trama di qualche tradimento. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 6. Gli fu con lealtà cordialissima discoperta una segreta congiura, sì che se ne troncassero a tempo le trame. *E* 30. 1. Assuero, quel re sì illustre dell'Asia, che sopra centoventisette provinces stendea lo scettro, sublimò, com'è noto, ad onori regii quel Mardocheo, da cui riseppe le trame orditegli. *E Mann. Giugn.* 7. Lo vuol fare con una tale superficialità, che gli basti a ingannar se medesimo di essersi confessato. Nel resto, a snodare i viluppi più faticosi, a spiegare le tele, a sbrigare le trame, aspetta a tempo migliore. *E Quares.* 35. 4. Un de' più cari discepoli, un de' più intimi amici che Cristo avesse,... fu quegli appunto che gli ordì contro la trama più principale di tragedia così funesta.

3 **Far trama, una trama.** *Ar. Fur.* 21. 31. (*M.*) Ma quando mi compiaci, io farò trama Di racquistarti e libertade e fama.

4. [Sav.] **Tenere in trama.** *Non più usit. Tener sospesi: come dicono della tela le tessitrici. Cant. pop. tosc.* E tutt'a dua non ci tenete in trama.

TRAMAGLIO. *S. m. Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all'altro* Tremaculum, *nella legge Salica, tit.* 27. Si quis tremaculum de flumine furaverit. *Fr.* Tramail. *Pataff.* 10 (*C*) Già col tramaglio vi prese tre moglie. (*Qui per cel.*) *Fr. Jac. Tod.* 2. 12 39 Stassi allacciato e preso, Come in tramaglio teso Incauto, afflitto uccello. [Cont.] *Spet. nat.* V. 87. La rete che sta appiccata al di dentro al cerchio maggiore del tramaglio, trapassa per tutti gli altri cerchi minori,... ed è legata alla coda del sopradetto tramaglio con quattro spaghetti arrendevoli, che si separano agevolmente ogni volta che il pesce vuol imbucarsi là dentro; ma che si riuniscono dopo il suo ingresso. [Camp.] *Bib Job.* 40. Divideranno li mercatanti, o riempirâe te della pelle sua il tramaglio tuo. (*Implebis sagenas.*)

† **TRAMALVAGIO** *Agg. Molto malvagio.* Permale, *avv. in Cic.* — *Liv. M. Dec.* 2. 45. *var.* (*C*) Per la rimembranza de' tramalvagii esempli della guerra proccianamente passata. *Rim. ant. P. N. Mess. Rinier. da Paler.* (*Man.*) Ben è malvagio chi buon fatto obria, Ma quegli è tramalvagio e sconoscente, Che gran rispetto mette in obrianza. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 44. Il consolo a sì tramalvagio esempio non vi potè mettere consiglio. *E* 4. 48. Discordia che .. andavano procacciando per la larghezza di tramalvagio esempio.

TRAMANDAMENTO. *S. m. Il tramandare. Bellin. Disc.* 2. 163. (*M.*) In ogni nascimento si farà come un passaggio, un tragetto, un tramandamento dell'essere della cosa che fa nascere in quella che nasce. *E poco dopo:* L'essere del chi dêe nascere contenuto in qualche maniera nel chi fa nascere, il tramandamento che di lui fa il chi fa nascere e il chi dêe nascere.

[T.] Radiazione, tramandamento di raggi.

TRAMANDANTE. *Part. pres. di* TRAMANDARE. *Che tramanda. Gor. Long.* 79. (*M.*) Crediamo noi che la compositura, essendo una certa armonia di parole... moventi mille idee..., ed unitamente col misto e colla moltiplicità de' suoni tra di loro, tramandante l'affetto, che è nel dicitore, negli animi...

TRAMANDARE. *V. a. Trasmettere. Il* Mandare *lat. ha senso anal.*, e Amandare, *per Mandar via, è in Cic.* — *Red. Cons.* 1. 224. (*M.*) Fa di mestiere procurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, e la tramandi in quantità sufficiente alla volta degl'intestini. *Segner. Parroc. instr.* 5. 1. Questa legge tramandò egli sopra ogni altra a' discepoli, obbligandoli a camminar su le sue pedate nell'eseguirla. *Salvin. Disc.* 2. 20. Le quali tutte faccende di bocca in bocca da padre a figliuolo potrebbero essere tramandate; poichè l'uso dello scrivere... *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 358. Degli influssi, che variamente tramandar sogliono più l'uno aspetto che l'altro, e più quello che quell'altro pianeta. *Bellin. Disc.* 2. 164. Non è altro un fiume che un'acqua scorrente per ogni più basso, a cui ella si porti e pervenga, e vi si porta e pervienvi perchè la sorgente la vi tramanda, e perchè la contien fornita del suo natural peso. *E* 2. 165. (*M.*) Una sorgente..., da cui l'acqua contenuta si parta e si traporti e tramandi verso il basso. *E appresso:* E l'acqua da lei si parte, e si tramanda verso il basso. *Menz. lett. Red.* 13. (*Man.*) Come dunque ha potuto non solo nutrir nel pensiero, come anche tramandare alla penna, che ella non abbia il luogo dovuto nell'animo mio? [Val.] *Bart. Cina,* 1. 124. Ricevono i doni, che lor di qua si tramandano.

[G.M.] Dovrebbero narrare cose degne di essere tramandate alla memoria de' posteri. — Bruciate cotesta storia di viltà e di tradimenti, che davvero non meritano di essere tramandati all'età futura.

2. *Per Mandare semplicemente. Segner. Parroc. instr.* 8. 2. (*M.*) Gli hanno a poco a poco poi tramandati in dimenticanza fra i libri inutili. [T.] *Trinc. Agr.* 150. Acquarugiola che tramandano fuori gli anelletti, nell'atto di spingerli abbasso. — Fiori che tramandano un grato odore.

3. † *Per Trafugare, o sim. Sassett. Lett.* 345. (*Man.*) E non ci ha chi non v'attenda, e non cerchi di comperarli (*i pepi*), tramandarli, rubarli, e fare ogni altra cosa, per imbrattarsene le mani.

4. [Val.] † *Agitare, Trasportare. Fortig. Ricciard.* 7. 53. Proposito d'amanti è come foglia... Che il vento tramanda.

TRAMANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMANDARE. *Bellin. Disc.* 2. 349. (*M.*) Tu sei pur quell'Alchimia da essi negli annali delle tue glorie con sì splendida pompa di titoli e di attributi tramandata alla memoria de' posteri,... [Val.] *Bart. Cin.* 2. 167. Eredità... tramandate per successione da' padri a' figliuoli.

TRAMANDATORE. *Verb. m. di* TRAMANDARE. *Chi o Chè tramanda. Non usit.* — *Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Oh uomo, solo fecondo dentro se stesso, e fuor di se stesso tramandatore di tutti loro.

† **TRAMARAVIGLIOSO.** *Agg. Molto maraviglioso.* Permirus, *in Cic.;* Permirandus, *in Gell.* — *Tes. Br. proem.* (*C*) Vidi Filosofia in sembianza di donna, in tal modo ed abito, e di sì tramaravigliosa possanza,... (*così i migliori testi a penna*).

TRAMARE. *V. a. e N. ass. Riempiere la tela colla trama. Più usit. nel trasl.* [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* X. 87. *col.* 1. Tutte le tele debbino essere tramate egualmente e nel medesimo modo sino alla fine a uno, dua o tre capi... [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 6. Non si possa riempiere una medesima tela, quando a uno capo, quando a dua, e quando a tre capi, ma che tutti detti ermisini debbino esser tramati egualmente, fino alla fine, a uno, dua, o tre capi secondo che saranno principiati.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi vuol lavor gentile, ordisca grosso e trami sottile (*nel pr. e nel fig.*).

2. [Cont.] † *Per estens. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Altri ne han fatte e fanno di inarcate al fuoco (*palle di rame*) ed intessute giustamente come i liuti; o rare incrociate, e poi tramate di fasce di lino, e coperte poi tutte pur di tela, e stuccate. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 6. Si taglia 'l legno... in strette liste suttili, quali si tramano in ordito di bendelle, o liste di tela incollate, questo intesto, messo a due o tre doppie insieme, si cuopre di cuoio crudo di bue.

3. † *Trasl., Far trattati e pratiche. Cron. Morell.* 335. (*C*) Intra questo tempo si stette a campo a Vico, si tramava di continuo in Pisa e nelle castella, ma tutto era nulla. *Varch. Stor.* 10. 319. Perchè egli avea tramato per mezzo del protonotario Caracciolo questa pratica medesima. [R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Ho tolta .. la casa de' Lischi con Mona Nanna... per venti fiorini l'anno,... con certe condizioni come s'è tramato per mezzanità di Giovanni...

Nell'uso, Tramare *inchiude sempre l'idea di macchinazione, congiura, inganno. Ar. Fur.* 1. 51. (*C*) Ma alcuna fizione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce e trama. [T.] *E* 44. 55. Ma quando Amon le uccida, o faccia, o trami Cosa al fratello o agli altri suoi dannosa, Non le do giusta causa che mi chiami Nimico, e più non voglia essermi sposa? [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 1. Non tessè frodi, non tramò furberie, non si valse di adulazioni. [T.] Tramare inganni.

[G.M.] *E col terzo caso dopo. Segner. Mann. Giugn.* 19. Fu stimato un prodigio sommo quando sant'Ambrogio arrivò a somministrare il vitto ad un traditore, che gli avea tramato rabbiosamente alla vita.

TRAMATO. [Camp.] *Part. pass. e Agg. Da* TRAMARE. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 28. 1. Il fe' veramente acciocchè nel fatto da lui tramato... non intervenisse necessità di violare la custodia imperiale. *E* 13. 14. 5. A tutto ciò aggiungeva egli tragicamente insidie alla vita tramata.

2. [Camp.] † *Per Tessuto, Contesto. Dis. mar. mil*

Camaglio erano certi ordini di maglie d'oro o d'altro colore, posto e tramato attorno al giaco di ferro o di acciajo, per ornamento.

TRAMATORE. [Val.] *Verb. m. di* TRAMARE. *Chi o Che trama. Non com.*

2. [Val.] † *Per Autore. Nardi, Liv. trad.* 1. 9.

† **TRAMAZZARE**. *V. n. ass. Stramazzare Sen. Pist.* (*C*) Non gittarsene fuori subitamente, siccome tramazzando e caggendo. *Fr. Giord. S. Pred.* Qui pare che ogni gente tramazzi, e più ne vanno a ninferno *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 61. E picciola bestiuola Fa destrier tramazzare. *Guid. Cavalc.* 17. (*Man.*) Quando la mattina Odi la voce del lavoratore, E il tramazzar dell'altra sua famiglia. (*Qui a modo di Sost.*)

† **TRAMAZZO**. *S. m. Tumulto, Confusione, Trambusto. Nov. ant.* 62. 6. (*C*) Fe' sellare cavalli e somieri; valletti vegnono e vanno di giù e di su; chi porta freni, chi selle; lo tramazzo era grande. *Pass.* 368. Si sogneranno cose rimescolate e confuse sanza niuno ordine, o più insieme, o l'una dopo l'altra, e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non saprà raccontare.

2. † *Per Trama. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*C*) Trovando Clodio, disse come la sua donna parea che sapesse il tramazzo di quella notte.

† **TRAMBASCIAMENTO**. *S. m. Il trambasciare. Med. Arb. Cr.* 33. (*C*) Quanto ella fu l'ansietà e 'l trambasciamento in quell'ora nello spirito del Figliuol di Dio Redentore?

† **TRAMBASCIARE**. *V. n. ass. Essere oppresso da ambascia. Pataff* 4. (*C*) Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Fr. Jac. Tod.* 6. 34. 2. Nè partorisco, trambascio, o doloro.

2 † *Trasl. Omel. Orig.* 290. (*C*) Vedere che tutta si distrugge e trambascia di desiderio di vedervi.

† **TRAMBASCIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMBASCIARE *Franc. Sacch. Nov.* 28. (*C*) Oimè trista, ch'io sono tutta trambasciata. *E nov.* 53. In questo l'altro compagno giunse alla piazza trambasciato gridando. *Lib. Son.* 33. Stimo sii trambasciato e benemerto Per tant'opera degna. *Varch. Ercol.* 339. Don Silvano Razzi... tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse:...

† **TRAMBEDUE**. *Agg. Tramendue. Fir. As.* 244. (*M.*) Le beffe e le scuse per allora furono grandi da trambedue le parti.

† **TRAMBUSSARE**. *V. a.* [Fanf.] *Urtare gagliardamente. Ben. Fiorett. Medagn.* 12. Vi davano di cozzo quegl'imbrogli che venivan giù per l'acqua; tale che, essendo trambussate le colonne, il ponte similmente si dimenava.

† **TRAMBUSTA**. *S. f. Il trambustare. Stor. Rin. Montalb.* (*C*) Mentre che era questa trambusta.

TRAMBUSTARE. *V. a. Rimuovere le cose confondendole e disordinandole Poco usit. — Soder. Colt.* 72. (*M.*) Quando il vino... non è ben chiaro e fatto non riceve danno dall'essere trambustato. *E altrove:* Farai portare quel vasello così pieno, senza più trambustarlo nella volta.

2. [Val.] † *N. pass., Agitarsi, Affannarsi, Scomporsi, Arrabattarsi, Dibattersi senza modo. Vit. Bertold.* 12. 6. Più si trambusta, avvien che più s'imbroglie.

TRAMBUSTÌO. *S. m. Il trambustare prolungatamente.* (*C*) [G.M.] *Fag. Com.* Che trambustío!

TRAMBUSTO. *S. m. Il trambustare; Travaglio, Sollevazione, Disturbo. Secondo alcuni rammenta* Aestus, *Bollore, Rinfocamento, e* Ambustum, *Scottatura, Bruciatura. Altri ci vedono analogia col gr.* Θόρυβος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 98. (*C*) Essendo la casa el Principe in trambusto per ordire ad Agrippina la morte (*il testo lat. ha:* commota Principis domo). *Varch. Stor.* 11. 411. Mentrechè Firenze era in incredibile trambusto e travaglio, s'ebbe lingua che il Principe s'era partito dal campo. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Correr al rumore di questo e quel trambusto. *E* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche ed a' trambusti. *Malm.* 5. 24. Mentre ella scrivea, Gettava gocciolon di questa posta, Per lo trambusto grande che ella ha avuto.

[G.M.] Ha avuto un trambusto di stomaco, e non ha potuto dormire stanotte. — Un trambusto al corpo, che si temeva fosse una colica.

TRAMELOGEDIA. [T.] *V.* MELOTRAGEDIA.

TRAMENARE. *V. a. Muovere in qua e in là, Agitare.* Minare *per Menare anco il lat. — Car. Lett.* 1. 72. (*C*) Sono a guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s'empiono e più tengono.

2. † *Fig., Maneggiare, Trattare un negozio. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) Or dàmi tu licenza ch'io trameni Questa faccenda, quando sia a proposito?

3. [Camp.] † *Per Menare da un luogo ad un altro. Guid. G.* v. 7. E li suoi cittadini che fate vivere, e si voltano miseri in servitudine, in esilio li tramenaste.

4. [G.M.] *Nell'uso,* Tramenare *dicesi di chi si dà moto, e va rovistando una cosa e l'altra.* È tutta la mattina che va tramenando tra fogli e libri, senza concluder nulla. — Che cosa trameni costui, non lo so; piglia e posa, rizza e siedi; sono tre ore che non s'è fermato un momento.

† **TRAMENDUE, † TRAMENDUI** e † **TRAMENDUNI**. *Ambedue. S. m. e Agg. Fir. Disc. an.* 51. (*C*) Tramenduni caddero in terra; ma perchè il gambero rimase di sopra, e' non si fece mal veruno. *E* 62. Venuta l'ora che la bella giovane dormiva, tramendui d'accordo andarono alla volta sua. *E As.* 220. Grondava la schiuma da tramendue le guance. *Ar. Fur.* 18. 187. Fu il morto Re su gli omeri sospeso Di tramendue, tra lor partendo il peso. *E* 43. 94. Troppo sarà, s'io voglio ir rimembrando Ciò ch'al partir da tramendue fu detto.

[G.M.] *Prov. volg. del* 300. Grave è il sasso e l'arena; ma l'ira dello stolto è più grave di tramendui.

TRAMENÌO. *S. m.* [Tig.] *Per un continuo agitare di cose e di persone.* È un tramenío indicibile, quel de' ragazzi quando sono sul partire dalla scuola, e debbono assestare i loro libri.

[T.] Sento un gran tramenío nella stanza accanto. — Il tramenío della carrozza gli dà noja.

† **TRAMESCHIARE**. *V. a. Tramischiare.* Intermisceo, *in Colum. e Virg. — Liv. Dec.* 5. 14. (*Man.*) Agli Iddii pare cosa non degna che ne' Comizii, li quali si fanno per augurio, gli onori sieno trameschiati, e che la differenza della gente sia confusa.

† **TRAMESCHIATO**. *Part pass. e Agg. Da* TRAMESCHIARE. [Val.] *Cocch Op.* 3. 584. Vacui trameschiati colle minutissime particole componenti. *T. Liv. Dec.* 5. 14. Gli onori sieno trameschiati.

TRAMESCOLAMENTO. *S. m. Il tramescolare. Non com. — Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 272. (*M.*) Per chiarirmene ne ho fatta l'esperienza, facendo di essi colori primi sopraddetti diverse mestiche sur una tavolozza da pittori, e vedutine nascere e il verde e il paonazzo e il rancio, e poi col tramescolamento di questi, secondo le varie dose permischiate insieme, gli altri di mezzo farsene di mano in mano.

TRAMESCOLARE. *V. a. e N. pass. Confondere mescolando. Più com.* Framescolare e Framescolato. Intermisceo, *in Virg. Lat. barb.* Mescitare. *Liv. M. Dec.* 4. 2. (*C*) Nullo conosca nè sè, nè i suo' antichi, che avverràe, se i maritaggi si tramescolano. *Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 111. (*M.*) Que' raggi luminosi... hanno perduta la luce, imbrattandosi, e tramescolandosi cogli atomi del mattone. *Segner. Miser.* 73. (*Man.*) Quanti sono i disgusti che tu rechi al tuo Dio senza intercessione? Arrivi a tramescolarli fino a quelle opere buone che vai facendo.

TRAMESCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMESCOLARE. *Rucell. V. Tusc.* 10. 2. 62. (*M.*) Il fuoco elementare sta nella composizion delle legna tramescolato con gli altri elementi. *E* 11. 2. 92. I cieli non essere differenti fra loro, ma esser tutt'aria e tutta luce più o meno tramescolata. *E* 12. 1. 188. Nè gli spiriti vitali in esso (*cuore*) sono del tutto nudi e spogliati d'altra materia, anzi tramescolati sono di sangue. *Dav. Framm.* 598. (*Man.*) Ogni cosa era tramescolata d'ogni cosa.

2. *Vale anche Posto in mezzo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. (*M.*) Nel nostro caso l'S tramescolata tra l'altre lettere, non fa sentire il sibilo schietto, ma...

† **TRAMESSA**. *S. f. Il tramettere.* (*C*)

2. † *Per Digressione, Episodio. M. V.* 11. 17. (*C*) Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini e i Pisani con poca tramessa di cose forestiere.

† **TRAMESSIONE**. *S. f. Tramessa. Bemb. Pros.* 2. 71. (*M.*) In più versi interi ed in più rotti finiscono, senza tramessione d'altra rima.

2. [Bern.] † *Per Interruzione. Bemb. Stor. Ven. L.* VI. I quali da grande quantità d'artiglierie senza tramissione veruna offendere sentendosi... *E L.* IV. Esso in tre guerre senza veruna tramissione di tempo... grande somma d'oro avea dispeso.

† **TRAMESSO**. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMETTERE. Intermissus, *in Cic. — Red. Annot. Ditir.* 118. (*C*) Queste cotali cose, come certi pezzi d'anticaglie ne' nostri edificii tramessi..., dànno grazia.

† **TRAMESSO**. *S. m. Vivanda che si metteva tra l'un servito e l'altro. Com. Inf.* 20. (*C*) Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d'un signore, e 'l vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. (*I Deputati, a pag.* 16, *leggono:* e questi in imbandigione dava a sua brigata.)

TRAMESTARE. *V. a. Confondere mescolando, Rivoltare, Rovistare. Da* Misceo. *Onde* Mixtio, Mixtura. *Pallad. Cap.* 6. (*C*) La terra che si tramesta d'intorno agli alberi e alle viti, si vuol tramutare. *Franc. Sacch. Nov.* 161. L'uova schiacciando e tramestando, cominciò a pigliare i pennelli.

2. *Trasl. Franc. Sacch. Nov.* 114. (*C*) Tramestava i versi suoi, smozzicando, e appiccando.

3. *N. ass. Armeggiare intorno a checchessia, Affannarsi, Darsi da fare.* [G.M.] *Fag. Commed.* Tramestare intorno al camino.

TRAMESTÌO. *S. m. Il tramestare continuato. Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) Sentendo la terza il tramestío, ed essendo stata in ascolto, dice:...

TRAMETTERE e **TRAMMETTERE**. *V. a. Mettere una cosa fra l'altre. Più com.* Frammettere. Intermitto e Intromitto, *in signif. anal., aurei. Varch. Ercol.* 269. (*C*) Il tramettere numeri poetici, cioè versi, ne' numeri oratorii, cioè nelle prose, è riputato vizioso. (*Qui a modo di Sost.*) *Borgh. Arm. fam.* 39. Dove tramettendo ed accoppiando attamente gli chiari e gli scuri, spiccano tanto bene.

2. † *Per Mandare, Trasmettere. Nov. ant.* 61. 6. (*C*) Allora egli scrisse a un suo amico secreto, che 'l dì del torneamento li trammettesse arme e cavallo segretamente. *Dittam.* 2. 15. Il qual diciassett'anni tenne L'imperio, e che più leggi altrui tramise. [Tav.] *Stor. di Bart.* Tramise lo Santo Spirito alli Apostoli.

3. † *Per Tralasciare, Metter da parte. Non com. Bemb. Pros.* 1. 6. (*M.*) M'incresce che essendo egli nella latina lingua già avvezzo, egli la tralasci e trametta così spesso, come egli fa, per iscrivere volgarmente. *E* 1. 56. Ho del tutto tramessa la lezione delle oltramontane cose.

4. *N. pass., per Entrare, Mettersi di mezzo, Esser mediatore. Non usit. — G. V.* 12. 103. 3. (*C*) Trammettersi di pace tra loro, come cari amici. *M. V.* 9. 94. Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si tramettea di fare concordia tra loro. [Val.] *T. Liv. Dec.* 5. 8. I Falisci... già dinanzi s'erano tramessi della guerra de' Fidenati.

5. † *Per Impacciarsi, Ingerirsi, Mescolarsi. M. V.* 7. 87. (*C*) Il Papa fece armar Vignone, e afforzare e guardare la città, e d'altro non si tramise. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi fai maravigliare A dir che 'l Granchio si trametta egli In queste vostre pratiche. *Sallust. Cat.* 69. (*M.*) Non si trammettea d'aver ricchezze a prova del ricco, nè d'occulte malizie e opere cogli operatori loro. *Tratt. gov. uccell.* 34. (*Man.*) E quando vedrai che l'uccello che ha l'asma, non ingrasserà, non ti trammettere di curarlo, chè sua infermità è incurabile. [Camp.] *Guid. G.* XV. 71. E vostro paese rimarrà in pace; chè giammai non troverete chi di voi guerreggiare si trametta.

6. [Camp.] † *Per Soffermarsi parlando sopra checchessia. D. Vit. Nov.* E perocchè sono esse ragionate di sopra, non mi trametto, se non per distinguere le parti per li loro cominciamenti.

7. † Tramettere per alcuno, *vale Mandare a chiamare alcuno. Nov. ant.* 3. 3. (*C*) Allora fu tramesso per lo cavaliere, che addomandava il dono. *Stor. Bart.* 3. (*M.*) Allora tramise tutti li suoi servi... per quello barone.

TRAMEZZA. *S. f.* (*T. calz.*) *Striscia di cuojo che si cuce tra il suolo e il tomajo della scarpa per maggior fortezza.*

TRAMEZZABILE. *Agg. com. Che si può tramezzare. Non com. — Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 172. (*M.*) S'ella è tutt'una materia indivisibile, da null'altra tramezzabile, e continua, non ci può nascere vera o reale niuna differenza di quantità.

† **TRAMEZZAGLIA**. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Tramezzo *Matt. Disc. Diosc.* IV. 671. Produce il suo frutto nella cima dei ramuscelli, diviso in tre ricettacoli, tondo come quello dei cappari, nel quale sono le granella divise tra loro da alcune tramezzaglie, tonde, maggiori degli orobi.

TRAMEZZAMENTO. *S. m. Il tramezzare. Non com — Sen. Pist.* (*C*) Se ell'è lunga, ella hae alcuno tra-

mezzamento, ed hae spazio di ricrearsi. *M. V.* 9. 31. Faremo punto qui alle nostre fortune, per seguire delle straniere quante n'avvenne ne' tramezzamenti di questi tempi (*cioè*, in questi tempi di mezzo). *E* 9. 98. (*M.*) E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l'animo e lo 'ntelletto faticato... abbia per nuovo cibo ricreazione.

2. [Fanf.] † **Senza tramezzamento.** *Incessantemente. Vit. S. Domen. MS.* 3. *col.* 2. Die e nocte andava per la chiesa, sempre soprastando a leggere et ad oratione sanza veruno tramezzamento.

† **TRAMEZZANO.** *S. m.* [Val.] *Mezzano, Intermediario. Bart. Cin.* 1. 107. Tramezzani, che ricevono gli ordini de' superiori, e agl'inferiori ne commettono l'esecuzione.

TRAMEZZARE. *V. a. Entrare, Essere tra l'una cosa e l'altra. Dal lat.* Inter e Medius. *Dimidiare, Dividere in due, in Tert. E* Mediare, *in Apic.* — *M. V.* 2. 59. (*C*) Trovandole serrate e bene in concio, non le investirono, e non s'afferrarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare l'altre galee de' Genovesi. *E* 5. 2. Molti cavalieri armati tramezzarono tra la sua persona e della donna. *Cron. Morell.* 235. Credo, tramezzasse fra Dino e lui alcuna delle femmine.

[Cont.] *Rus. Arch.* 17. Da questi otto venti... interi e principali, altri otto si cavano chiamati mezanini,... perchè sono trapposti, e tramezzano gli otto sopradetti. *Gris. Cav.* 34. È necessario conoscer... quando è bene donar prima la carriera, e quando prima il maneggio, e quanta pausa vi bisogna tramezzare ogni volta che a quello si ritorni.

[Cont.] *N. ass. Bart. C. Arch. Alb.* 51. 24. Ti gioverà di fondar non con una sola continovata fossa, tirando la muraglia continovata per tutto, ma tramezzando, lasciati intervalli, come se avessi a piantare solamente pilastri o colonne.

2. *Per Interporre, Metter tra mezzo. Non com.* — *Maestruzz.* 1. 43. (*C*) Se si tramezzassono certe parole, che togliessono la 'ntenzione del battezzante..., non sarebbe battesimo, perchè poi compiesse le persone della Trinità. *But. Purg.* 12. 2. (*M.*) Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. [G.M.] *Fag. Rim.* Altre n'andò fra l'ali tramezzando (*delle penne. Parla della cornacchia che accattò penne da altri uccelli per adornarsi*).

3. *Per Passare in mezzo. Guicc. Stor.* 7. 345. (*M.*) Bajocco... è a riscontro di Roverè in sulla strada diritta a mano destra da andare da Trento in Italia, tramezzando quello e Roverè, che è in sulla mano sinistra, il fiume dell'Adice.

E neutr. [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 5. Dove non tramezzava altro che un fiume.

4. † *Per Spartire, Dividere. Fr. Giord.* 134. (*M.*) Così intervenne in Cristo, che tramezzando questa zuffa tra noi e Dio, egli ne fu morto.

5. *Entrare di mezzo a due persove che litighino; più spesso* Scompartirle. Disputavano acremente; e io li tramezzai, e l'uno mandai in qua, e l'altro in là. [Rig. e Fanf.]

6. [Camp.] *Per Separare, Disgiungere. Fr. Giord.* In questa notte fuggio il popolo di Dio, e apparve da cielo la colonna del fuoco insino a terra, che tramezzò il popolo di Dio da quello di Faraone. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4. Molti, nel passare i fiumi, sono stati rotti da un loro nemico accorto, il quale ha aspettato che siano mezzi da ogni banda, e dipoi gli ha assaltati, come fece Cesare ai Svizzeri, che consumò la quarta parte di loro, per essere tramezzati da un fiume.

7. *Di materie nelle quali sia frapposto qualcosa di eterogeneo.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXV. 4. Il Talco, che tramezza le granella de' sassi arenari, è di minuti fogli, e nel molto caldo si scioglie la sua consistenza in molte minute e sottili scagliole.

8. [Cont.] *Separare con tramezzi un ricetto qualunque, una gabbia, una stanza, e sim. Roseo, Agr. Her.* 240. Havevano una gabbia grande, dove avean trenta o quaranta galline o capponi; e, perchè era la gabbia tramezzata, in qualunche tramezzo ve ne teneau quattro o cinque. *Barbaro, Arch. Vitr.* 69. Ritagliando i tetti dalle cantonate, tramezzano con legni traversali di grado in grado rastremandogli, ed in questo modo, al mezzo delle quattro parti, levano le piramidi. *Florio, Metall. Agr.* 82. La maggior parte de' metallieri con ottimo consiglio ne fa un'altra (*casa*) appartata, o per lo meno fanno che un muro l'una e l'altra tramezza.

9. *Detto delle stanghe o battifianchi, co' quali nelle stalle si separano i cavalli, per impedire che si molestino o s'urtino tra loro.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 47. All'incontro della colonna, sì come in essa, così anco nel trave della mangiatora dev'essere un altro anello per attaccare quelle stanghe che tramezzano i cavalli, le colonne deveno essere di buono legno, grosse onestamente, ben liscie, ed alte sopra il suolo una canna e mezza, ben conficcate in terra.

10. [Val.] † *Intermettere, Interporre discorso. Pucc. Centil.* 9. 33. De' fatti di Firenze mi riposo, Per tramezzare d'altre cose sovrane.

11. *Per Intermettere, e in senso n. ass. Cr.* 9. 91. 1. (*C*) Questo è quasi tutto l'anno; e solamente tramezzano da mezzo Dicembre a mezzo Marzo, e fanno due pippioni per volta, i quali insieme crescono, e hanno le lor forze, quando le madri partoriscono gli altri.

12. [G.M.] Tramezzare, *ass. e fam., dicesi dell'Interrompere l'uso di una cosa, a cagione, per lo più, di risparmio, e servirsi di un'altra simile, ma meno buona. Quasi, Porre l'una cosa tramezzo all'altra.* Il cappello nuovo lo porta quand'è buon tempo; ma poi, per tramezzare, ce n'ha un altro usato. — Ordinariamente beve del buon vino; ma durante il pasto, per tramezzare, ce n'ha anche del più basso.

13. † *N. pass. e ass., Mettersi per mediatore. Fr. Giord.* 134. (*M.*) E queste (*paci*) sono quelle ove si tramezza Cristo. *E* 134. Ognendì i sacerdoti offerano a Dio sacrificii, pur per tramezzare, e racconciare tra Dio e l'uomo.

TRAMEZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMEZZARE. † *Cron. Morell.* 352. (*C*) E allora tramezzato a modo che un velo, vidi una donzella bianchissima. *Fiamm.* 5. 54. Tacitamente piangendo, ricominciai la tramezzata angoscia (*cioè*, intermessa). *Buon. Fier.* 3. 2. 17. O squartate, o divise, o tramezzate. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 187. Nel telaio dell'ornamento, riquadrato a quadri intorno alle storie, v'è una fregiatura di foglie dell'ellera, e d'altre ragioni, tramezzate poi da cornici. *Pant. Arm. nav.* 341. Perchè le offese fossero incerte, e le galee non potessero esser colte a mira, le fece coprire ancora con le vele tramezzate tra gl'inimici ed esse. = *Teol. Mist.* 62. (*Man.*) L'anima così disposta quante volte ella vuole, puote attualmente affiggersi con velocissimi movimenti nondimeno tramezzati. [Val.] *Bart. Simb.* 275. Indi comparirono tramezzati a tanto a tanto corpi di gladiatori.

Opera tramezzata dal ballo. [Rig. e Fanf.]

† **TRAMEZZATO.** *S. m. Tramezza, nel signif. che gli dànno i Calzolai. Cant. Carn.* 94. (*Man.*) Con tomai e tramezzato, Sol d'un pezzo e non tacconi.

† **TRAMEZZATORE.** *Verb. m. di* TRAMEZZARE. *Chi o Che tramezza. Annot. Vang.* (*C*) Tramezzatore del nuovo Testamento.

2. [Camp.] † *Per Mediatore. Bib. Giud.* 11. Iddio, che ode queste cose, sia tramezzatore e testimonio (*mediator et testis*) che noi faremo quelle cose che noi promettiamo. = *Rim. ant. P. N. Salad.* 1. 434. (*C*) Deh, che bene aggia Amore, Che fu tramezzatore. *Fr. Giord.* 134. (*M.*) Se Cristo non c'è per tramezzatore, ogni pace che tu fai, è una beffa. *E appresso:* Interverrà alcun'otta che 'l tramezzatore farà la pace pur dall'una parte, cioè dal lato suo; ma interverrà che l'avversaria parte non farà pace. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 84. A modo di paraninfo, cioè tramezzatore tra lo sposo e la sposa.

† **TRAMEZZATRICE.** *Verb. f. di* TRAMEZZATORE. *Mediatrice. Salvereg.* 68. (*C*) La quale è tramezzatrice tra noi e 'l giudice di tutti.

TRAMEZZETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* TRAMEZZO. *Giorgi, Spir. Er.* 19. Dentro la quale canna sia il tramezzetto C G, unito e continuato con l'altro tramezzo C D.

TRAMEZZINO. *S. m.* [T.] *Dim. di* TRAMEZZO. Essendo la stanza molto grande, ha fatto tirar su un tramezzino di mattoni per taglio, e così l'ha divisa in due.

† **TRAMEZZO.** *Agg. Che è tra una cosa e un'altra.* Intermedius, *aureo.* [Cont.] *G. G. Long.* II. Quando anco non si potesse prendere la longitudine se non ogni due o tre giorni, tanto basterebbe, perchè nei tempi tramezzi la consueta osservazione del cammino ci manterrebbe in cognizione del vero sito in che ci troviamo. *Imp. St. nat.* XXVIII. 1. In vece di due gusci si hanno cinque (*le telline pedate*), di pezzi commessi con sustanza membranosa tramezza. = *Bellin. Disc.* 2. 224. (*Man.*) E perchè quel che s'è esemplificato ne' due mattoni con la calcina tramezza, è vero in ogni altra attaccatura mediata..., così...

TRAMEZZO *S. m. Parete sottile di materiale o di assito per dividere una stanza, o sim. Introd. Virt.* (*C*) Secondo che tu vedi steccato, ch'è tramezzo di loro. *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali e le pertiche nelle vigne e stuoje, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone. [Cont.] *Breve Maes. pietra San.* I. 42. Coprire tetti, e fare scialbi, e tramezzi di mattoni per taglio, o di canneti scialbati.

Gell. Sport. 5. 1. (*C*) Entrai in chiesa per quella porta, che è tra 'l tramezzo, e la cappella maggiore. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 9. Le spiritali ordinariamente si compongono di canellette, di tramezzi, che i Greci dicono diafragmi. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 6. Fa altri minuti buchi nel tramezzo, che è tra AB e PS, acciò l'acqua penetrando dall'arena possa penetrare nel vaso PS.

2. *Più in gen. Di ciò che è posto in mezzo tra una cosa e l'altra, per dividere, scompartire.* [Cont.] *Vas. V.* 405. Si lievi il tramezzo, si faccia il coro dietro l'altar maggiore, tirando esso altare alquanto innanzi e ponendovi sopra un nuovo e ricco tabernacolo. [T.] *E Vit. Pitt.* 1. 237. Nella chiesa di S. Niccolò di là d'Arno è nel tramezzo una tavola di mano di Masaccio.

3. † **Tramezzo,** *per Intermissione di tempo. Malm.* 11. 21. (*M.*) Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un carpiccio di quei buoni.

4. (Lett.) [Val.] † *Per Intermezzo, Spezie di componimento che si recita o rappresenta fra un atto e l'altro della Commedia. T. Liv. Dec.* 7. 2. I quali furono di poi chiamati esodii o tramezzi, ed innestati specialmente alle comedie Atellane.

5. [Val.] **In quel tramezzo.** *In quel mezzo, In quel mentre. Fortig. Ricciard.* 19. 73. In quel tramezzo, Cioè in quel tempo che durò a cadere Vi mise più d'un lungo miserere.

6. (Marin.) *Tavolati verticali che si fanno nella stiva, nel corridore, nel falso ponte delle navi, per dividere gli spazii in camerini, o stanze, o sode; altrimenti* Paratie. (*Mt.*)

7. *A modo di prepos. In mezzo, Mescolatamente.* Tramezzo a voi c'è chi mi tradisce. [Rig. e Fanf.]

Nota il seg. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 748. Tramezze le fedite si rallegra Ammazzon col turcascio.

TRAMEZZUOLO. *S. m. Term. degli Scarpellini. Il primo filare, levato il quale si arriva al sereno della pietra, cioè al masso buono e grosso.* (*M.*)

† **TRAMIGLIORE.** *Agg. com. Più che migliore. Lib. Sent.* 11. (*Man.*) L'uomo debba sempre eleggere la tramigliore via per vivere.

† **TRAMIRABILE.** [G.M.] *Agg. Più che mirabile, Mirabile sopra modo.* Permirabilis, *in S. Agost.* — *D. Vit. N.* La tramirabile donna.

TRAMISCHIANTE. *Part. pres. di* TRAMISCHIARE. [T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 83. Tramischiantesi in affari non sempre... degni dell'abito e della vita che professava.

TRAMISCHIANZA. *S. f. Meschiamento. Non com.* — *Red. Lett.* 2. 44. (*M.*) Quando sono quasi marcite, spirano odore gratissimo, e quasi simile alla rosa, con qualche tramischianza di ghiaggiuolo e di enula.

TRAMISCHIARE. *V. a. e N. ass. Mischiare. Più usit.* Frammischiare. Intermisceo, *in Colum. e Virg.* — *Tes. Br.* 2. 32. (*C*) Altresì avviene delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguisce la natura del suo elemento. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 189. Se un cristiano insegna belle lettere, in cui siano tramischiate le lodi degli idoli, senza fallo nell'insegnare gli commenda... [Val.] *Bart. Simb.* 324. Si tramischia coll'altre. [Cors.] *E Ult. fin.* 2. 9. La carne,... non che tramischiarsi di dar consiglio, ma nè pur senta fiato di quel che l'anima intende d'operare. *E Grand. Crist.* 21. *t.* 2. *p.* 88. Egli medesimo ne dettò a Mosè il peso, il numero, la qualità delle spezie odorose che l'avevano a comporre (*il timiama*), e il magistero di tramischiarle.

TRAMISCHIATAMENTE. *Avv. Da* TRAMISCHIATO. *Non com.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 3. Rappresenteronne per più varietà... tramischiatamente dei casi.

TRAMISCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMISCHIARE. Intermixtus, *in Liv.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ordinano i medicamenti tramischiati col correttivo. *Salvin. Disc.* 1. 243. In quella limpidezza vi

sarà tramischiato qualche loto di mala costruzione. [Camp.] *Guid. G.* xv. 69. Suo colore naturale tramischiato bianco e vermiglio.

† **TRAMISERABILE.** *Agg. com. Più che miserabile, Miserabilissimo. Salvin. Odiss.* 72. (*M.*) Però ora alle tue ginocchia vegno, Se di quello vuoi dir l'acerba morte..., Che la madre fe' lui tramiserabile.

† **TRAMISSIONE.** *S. f. Il tramettere. Bemb. Asol. Lett. dedic.* (*M.*) Per la tramissione di questo tempo, volgare e comune medicina, piuttosto che per altro rimedio, il dolore e le lacrime hanno in parte dato luogo alla ragione.

TRAMITE. *S. m. V. L. Sentiero. Del linguaggio scritto.* Trames, *aureo. Corsin. Torracch.* 3. 35. (*M.*) Or tu mi mena In caso tal per tramite, ond'io vada Prudentemente ad adoprar la spada. *E* 4. 18. Ed ecco là dove la dritta strada Da un tramite trasverso è intersecata, Arriva un cavalier,...

[T.] *Tra pianta e pianta. Cresc.* 4. 7. Se la terra avvignata dèe essere coltivata dagli uomini con marre, dèe essere distanzia da un tramite all'altro tre piedi.

[S.B.] Tramito, *nel Valdarno, Sentiero per mezzo un campo.*

2. *Di via marittima.* [T.] Canale dell'istmo di Suez, l'antico tramite d'Europa all'Oriente.

3. *Per simil.* [T.] Il tramite della ferita; *dov'è passato il ferro, o altro.*

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Tramite significa Passaggio, come quello che fa la palla dell'artiglieria quando esce dal pezzo sforzata dalla polvere.

4. *Fig. M. Aldobr.* (*C*) Non disviino dal diritto tramite della ragione. [T.] Il tramite della vita. — Bisogna passare per questo tramite.

5. † **Tramite,** *fu usato anche per Tralcio.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 34. *v.* Ha da avvertire chi pianta vigna da metter ben con diligenza ogni vitame da per sè, far un tramito di una sorte e l'altro dell'altro... che non sia confuso l'un con l'altro, per che al tempo del cogliere l'uva è poi molta fatica, avendo a vendemmiare una vite in qua ed una in là. = *Giambon. Mis. Uom.* 126. (*M.*) Io sono la vite, e voi siete i tramiti, e qual tramite sarà senza frutto, sarà sceverato dalla vite, e sarà messo nel fuoco ed arso. (*Qui fig.*)

† **TRAMITELLO.** *S. m. Dim. di* Tramite. *Bemb. Asol.* 3. 184. (*C*) Per entro passando, non ristetti prima, sì m'ebbe in uno aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato.

† **TRAMMETTERE.** *V.* Tramettere.

TRAMOGGIA. *S. f. Quella cassetta quadrangolare, assai più larga in cima che in fondo, che s'accomoda sopra la macina, o sopra il frullone, donde esce il grano o la biada che s'ha a macinare, o la farina che si vuol abburattare. Da* Tra, e Moggio, *sorta di misura. Franc. Sacch. Nov.* 199. (*C*) Gli comandò che con esso andasse a mulino, e mai non si partisse nè dalla macina nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. *E appresso:* Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare... [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Una tremoggia di molino, larga in bocca e stretta in fondo. *Spet. nat.* x. 58. La piccola doccia inclinata per ricevere il grano, che scappa dall'orificio inferiore della tramoggia, per ridurlo nell'apertura della mola superiore. = *Cant. Carn.* 113. (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 152. Un topo... che raccoglie I minuzzoli... Per le tramogge... Si rizzò.

[T.] *Prov. Tosc.* 223. Quando il pidocchio casca nella tramoggia, si pensa d'essere il fornajo (*di gente arricchita per caso*).

[Cont.] *Serve pure ad altre macchine che stritolano e polverizzano. Florio, Metall. Agr.* 250. Una tramoggia gli manda giù la vena: la quale, ben macinata in farina, con una paletta di legno tonda si versa nel canale, e da quello cadendo nello spazzo de la fucina ivi si rauna insieme.

2. [G.M.] Tramoggia, e Finestra a tramoggia; *che si mette ai conventi di monache, di collegi, e sim., per impedire la vista al di fuori. Così detta dalla forma.*

TRAMOGGIAIO. *S. m.* [Cast.] *Chi sta alla tramoggia.*

2. † *Fig.* [Cast.] *Gigl. Voc. Cat.* 122. Questi tramoggiai superstiziosi nella facoltà favellatoria. *E* 124. Cresciuto commercio co' tramoggiai. *E* 205. Il Satirico, stramazzatore di tramoggiai.

† **TRAMOLLICCIO.** *Agg. Più che molliccio.* Praemollis, *in Plin.* — *Sen. Pist.* (*C*) Sono ingrassate di fango, e hanno la carne così tramolliccia e limosa, che nocciono al corpo.

† **TRAMONTAMENTO.** *S. m. Il tramontare, Tramonto. But. Purg.* 30. 1. (*C*) Lo quale Settentrione nè Occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè Orto, cioè nè nascimento, imperocchè tale cielo non ha rivoluzione, e così tale Settentrione non ha nascimento nè tramontamento.

TRAMONTANA. *S. f. Vento che soffia da settentrione. Da* ultra montes, *o* extra montes, *perchè viene di là dai monti di settentrione.* Transmontanus, *agg. nel senso di Oltramontano, in Liv.* — *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Essendo quel vento, che traeva, tramontana..., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *E nov.* 9. *g.* 10. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. [Cont.] *Mol. Geog.* 16. Quello *vento*), che viene dalla parte del polo a noi elevato, o sempre apparente,... i marinari di queste parti volgarmente il chiamano tramontana; quelli del mare Oceano il dicono nort. *Garz. T. Piazza univ.* 378. *v.* E questi sono i quattro venti cardinali e principalissimi del mondo, e nel bussolo si segnano in questo modo: levante con una croce, tramontana con un raggio o triangolo bislungo tutto nero, o tutto rosso, o con un giglio in cima, o una palletta, o altra cosa tale che la faccia agevolmente conoscere da gl'altri. [A.Cont.] *Piccolom. Istit. Mor.* E perchè una delle più importanti avvertenze che ha a avere il Geografo, ha ad esser la notizia dei rispetti che hanno le provincie e le parti dell'orizzonte, di qui è che, se non in più, almeno in otto parti bisogna aver nota la divisione dell'orizzonte, le quali co' nomi moderni de' venti si posson determinare, com'a dire che la tramontana ci dimostra il settentrione, l'ostro il mezzogiorno; il vento detto levante mostra la vera parte orientale, dove l'equinoziale saglie (*sale*) sopra l'orizzonte; il vento chiamato ponente ci mostra la vera parte dell'occidente dove tramonta l'equinoziale. Tra mezzogiorno e levante risiede scirocco; tra levante e tramontana e ponente il vento maestrale; e tra ponente e mezzogiorno libeccio ovver garbino è riposto.

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Ponente, tramontana si risente (*spiegato dall'altro:* Tramontanin non buzzica, se il marin non lo stuzzica). *E* 196. Se vuoi vedere il buon temporale, la mane tramontana, e il giorno maestrale. *E:* Quando il tempo è reale, tramontana la mattina, la sera maestrale. *E* 197. Tramontana torba e scirocco chiaro, tienti all'erta marinaro.

2. *Per Polo Artico o settentrionale. Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Quelle le quali il carro di tramontana guardava, tutte erano di boschetti... *E nov.* 7. *g.* 8. La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. *G. V.* 10. 86 5. Tennero a man dritta verso tramontana. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Le quattro regioni del cielo,... levante, ponente, mezzodì e tramontana. *E ivi:* Io alloggerei tutti, o la maggior parte degli armati, dalla parte di levante; e i disarmati e gl'impediti dalla parte di ponente; facendo levante la testa e ponente le spalle dell'alloggiamento; e mezzodì e tramontana fussero i fianchi.

3. **Tramontana,** *è anche un aggiunto di quella Stella che è più vicina al Polo Artico, ed anche la Stella medesima. Non più usit.* — *Burch.* 1. 25. (*C*) La stella tramontana è suta folle A porsi in luogo da morir di sido. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Quest'isola (*di Java*) è tanto verso mezzodì, che la Tramontana non si può vedere nè poco nè assai. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 394. La tramontana, della quale si servono i nostri marinari, è quella stella che è l'ultima nella coda dell'orsa minore. *Stat. Cav. S. Stef.* 18. Quello che è a' naviganti la tramontana, sono alli uomini le leggi; e come non si può navigare felicemente senza essa stella, così non si può beatamente vivere senza esse leggi.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Il buon nocchiero muta vela, ma non tramontana.

Onde **Perdere la tramontana,** *dicesi famigliarmente di Chi si conturba in alcun modo, che non sa più quello ch'ei si faccia, o si dica.* (*M.*)

4. [Cont.] *Dell'ago calamitato. Imp. St. nat.* xxvi. 8. La banda del ferro, c'ha tocco la Tramontana della calamita, resti banda di Ostro: e quella, c'ha tocco l'Ostro, resti banda di Tramontana.

5. *Fig., per Iscorta, Guida. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. (*M.*) Con questa tramontana siamo camminati, e ci pare essere assai sicuri. *Rucell. Tim.* 12. 8. 400. Tal sussidio della Grazia divina dovea valer loro per tramontana a tirarsi di raggio in raggio allo splendore della verità. [Pol.] *Bemb. Asol. lib.* 1. Fisso alla sua donna stando col pensiero, quasi con gli occhi alla tramontana, passa quella fortuna della sua vita. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 31. Tra l'Accademie che giudicarono, ci fu quella de' Rifritti, molto affezionata alla padella, la quale i Rifritti tengon per lor tramontana.

6. [Val.] *E per I paesi che trovansi a tramontana. Fortig. Ricciard.* 18. 71. Il suo bel Ricciardo è sì potente, Che passa tutti i più famosi arcieri, Vogliate di levante... ovver di tramontana.

7. **A tramontana,** *vale Dalla parte, o Verso la parte di tramontana. Sagg. nat. esp.* 169. (*M.*) Di più o a Tramontana o a Mezzo giorno, o a Levante, o a Ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

8. [Val.] *Volg.* Tramontana, *per Spia, Spionaggio; che anche dicesi* Vento. *Fag. Rim.* 5. 241. In Corte non avanza Chi propizia non ha la Tramontana. *E Comm.* 1. 351. Io non son come certi di questo paese che fanno da Tramontana.

TRAMONTANACCIO. *S. m. Pegg. di* Tramontano. *Lasc. Gelos.* 3. 11. (*C*) Questo tramontanaccio gli ha fatto villania. [G.M.] Quel tramontanaccio di jeri ha fatto cascar tutte le ulive. — Tramontanaccio che brucia le piante.

TRAMONTANATA. *S. f. Il soffiare violento e continuato del vento di tramontana.* [G.M.] Jeri fece una bella tramontanata. — Ci vuole una tramontanata per asciugare le strade.

TRAMONTANINO. [T.] *Dim. di* Tramontano, *sost.* Tira un tramontanino fine che pela la faccia. *Prov. Tosc.* 190. Tramontanin non buzzica, se il marin non lo stuzzica.

TRAMONTANO. *S. m. Lo stesso, ma più com. che* Tramontana. *Dav. Colt.* 163. (*C*) Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli... *E* 184. Gran fatica durerai al coprirle (*le piante di limoni*) con paglia, stuoje e litame asciutto, sì che tu le scampi dal tramontano e dal freddo che le uccide.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Chi vuole il buon mattino, la notte tramontano e il dì marino.

† **TRAMONTANO.** *Agg. Oltramontano.* Transmontanus, *in Liv.* — *Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) Siate valorosi e gagliardi a spegnere l'orgoglio e l'audacia di questi Galli tramontani, che sono venuti per la loro superbia infino nelle nostre parti per volerci divorare. [Cont.] *Istr. Cond. Cap.* Vogliono che tutti i tramontani, che fossono scritti in loro brigata, sieno sicuri di bandi, condannagioni e debiti: sì che 'n niuno modo, durante la loro ferma, e poi sei dì, non possino essere stretti nè in avere nè in persona. *Ord. Gab. min. Siena.* Qualunque tramontano passarà con cavallo o con altra cavalcatura per lo contado o per la jurisdizione di Siena, andando o venendo, si paghi per ciascuna volta uno tornese.

E in forza di Sost. Borgh. Fir. lib. 323. (*M.*) A niun patto avrebbe voluto in queste parti Tramontani.

2. *Detto del Vento settentrionale.* [T.] Il vento tramontano sperde le piogge. = *Sassett. Lett.* 195. (*Man.*) Con venti grechi o tramontani. *E* 196. Di maniera che in questa parte la sentenza sarà vera, che questi venti tramontani non passino, e forse non arrivino fino al tropico di cancro.

TRAMONTANTE. *Part. pres. di* Tramontare. *Che tramonta. Liv. Dec.* 3. (*C*) Il cadimento ancor della neve, tramontante già la stella, a grandissima paura aggiunse. *Soder. Agric.* 21. (*Man.*) Intorno alla luna nascente o tramontante.

TRAMONTARE. *V. n. ass. Lo scomparire del Sole e della Luna, e d'ogni altra stella o pianeta, sotto l'orizzonte. Da* Extra e Montes, *Uscire dal punto a cui uno sia montato, e quindi Discendere. O piuttosto da* Ultra montes, *perchè all'occhio pare che il sole o altro corpo celeste, tramontando, vada al di là de' monti occidentali. Vit. SS. Pad.* 2. 38. (*C*) Lo Sole incominciò a tramontare innanzi che giugnessi... Infino che giunti non fummo, il Sole non tramontò. [Cont.] *Tratt. Inf. ucc. S.* 5. Quando lo sole è tramonto, sempre porta e tieni l'uccello nella mano tua, ed anco la sera a lume di candela, e fallo lungamente vegliare. *Ors. L. Radio,* 89. Se vorremo servirci di quelle stelle che tramontano sotto il nostro orizzonte, si piglierà l'altezza loro meridiana, ed

avendo la declinazione settentrionale, la caveremo dalla trovata altezza; e se l'aranno australe l'aggiugneremo alla detta altezza meridiana. = *Bocc. Ninf Fies.* 37. (*C*) Ma poi veggendo che già tutto il Sole Era tramonto,...

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Quando il sol tramonta, l'asino si ponta. (*Vuol riposo.*)

A modo di Sost. G. V. 9. 198. 2. (*C*) Quasi in sul tramontar del Sole. *Petr. Sest.* 1. 5. *part.* I. Innanzi l'alba Puommi arricchir del tramontar del Sole. [Cont.] *G. G. L.* II. 82. Ponetelo pur dove più vi piace (*il globo terrestre*), sempre avverrà delle due stelle fisse quello che si è detto, cioè il nascere e tramontare alternamente. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 39. Parlavano in comune dallo spuntare fino al tramontare del sole.

Colla particella pronom. Non usit. — Petr. Canz. 12. 5. *part.* I. (*C*) Se 'l Sol levarsi sguardo, Sento il lume apparir che m'innamora: Se tramontarsi al tardo, Parmel veder quando si volge altrove, Lassando tenebroso onde si muove.

2. *Fig., per Finire, Aver fine.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 178. Vivrà... Di quella vita, che non più tramonta.

† **TRAMONTO**. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMONTARE, *sinc. di* Tramontato. *Pallad. Settemb.* 13. (*C*) Nasce tramonto il Sole. *E Ottobr.* 12. Tramonto il Sole, getta queste tre staja d'acqua al pedale. *Ovid. Pist.* 126. Se il Sole era tramonto, o se egli era sopra la terra, la notte e il die mi reca doglia. *Bern. Orl. Inn.* 34. 67. (*Man.*) E come appunto fu tramonto il Sole, E l'aria interna cominciò a imbrunire, Sconosciuto sì come peregrino Per mezzo l'oste prese il suo cammino. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Perseguitando Joab ed Abisai, Abner, lo Sole tramonto, con li suoi si attruppellaro in uno poggio. *Bib. Tob.* 2. E quando il Sole fue tramonto (*cum sol occubuisset*), egli andòe e sepelillo.

TRAMONTO. *S. m. Il tramontare. Petr. Uom. ill.* (*C*) Dalla quarta ora del dì per infino al tramonto del Sole.

[T.] Bel tramonto di sole. — Splendidi tramonti.

2. [T.] *Fig.* Al tramonto della vita. — Piega al tramonto

† **TRAMORTIGIONE**. *S. f. Tramortimento. Vit. Ces.* (*C*) Le donne volean levar Cornelia di tramortigione. *Lib. cur. malatt.* L'odore del vino giova alle tramortigioni.

TRAMORTIMENTO. *S. m. Il tramortire. Cr.* 5. 48. 7. (*C*) Vale (*il zucchero rosato*) contro 'l vomito collerico, contro il tramortimento, e contro la cordiaca, cioè passion del cuore. *E* 6. 16. 1. Contra 'l tramortimento e contra la cordiaca si dia la sua decozione (*del bassilico*) con acqua rosata. *But. Inf.* 6. 1. Quando la mia mente fu ritornata, ch'era assorta per lo tramortimento. [Val.] *Cocch. Bagn.* 63. Soffrono le medesime convulsioni e il tramortimento.

TRAMORTIRE. *V. n. ass. Venir meno, Smarrire le forze vitali.* Intermortuus, *da* Intermorior, *è in Liv., e pare in senso aff. al nostro* Tramortito. *Fig. in Cic. — Dant. Rim.* 3. (*C*) Lo viso mostra lo color del cuore, Ch'è tramortendo dovunque s'appaja. *But.* Fa comparazione dal tramortire al morire, dal quale non ha differenza se non che 'l tramortire dura a tempo, e 'l morire dura sempre, che mai non si ritorna. (*Qui a modo di Sost.*) *Cr.* 6. 128. 1. Ha natura (*il fiore del timo*) di far tramortire, e inducere angustia de' membri d'entro. *Ovid. Pist.* 93. Io divenni allora più gelata che 'l ghiaccio, e tramortendo divenni mezza morta. *Bern. Orl. Inn.* 3. 67. Se ferire Nol posso, almeno il farò tramortire. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* E in quell'ora Gesù... tramortendo e impallidendo la faccia... *Imit. Cr* 1. 23. 7. Alcuno, caduto da alto, s'è rotto la testa; alcun altro, mangiando, è tramortito. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Se pure un sol momento posassero (*i cieli*), la Natura, come smarrito lo spirito, tramortirebbe.

2. [G.M.] *E att. Far perdere i sensi.* Lo tramortì con una legnata nel capo. — Vista la serpe, gli tirò una sassata e la tramortì. — *V. anco* STRAMORTIRE.

TRAMORTITO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMORTIRE. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Tramortita, il marito e' figliuoli chiamando, cadde in sul lito. *Dant. Purg.* 33. La tramortita sua virtù ravviva. *Fav. Esop. S.* 84. Giaci in terra stramazzata e tramortita. *Tes. Br.* 5. 41. Per lo gran dolore che i leoni hanno al nascimento, nascon quasi tutti isgomentati, ch'elli giacciono tre dì quasi come tramortiti, siccome elli non avessero vita. *Varch. Stor.* 7. 176. Si disse che Niccolò, sentendo quel romore, si svenne per la paura, e così tramortito fu portato nella sua camera. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Tramortito, andato in sincopi, venutosi meno. [Camp.] *Bib. Ester.* 15. Ebbe grande paura, e mutò la faccia come fosse cenere, e cadde tramortita (*reclinavit caput lassum*) sopra una delle damigelle. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 5. La povera donna cadde tramortita, e ammalò gravemente.

2. [Camp.] *In forza di Sost. M. Pol. Mil.* Se 'l malato dêe morire, dice il tramortito: egli ha fatto tanto dispiacere al cotale spirito, che non gli vuol perdonare.

† **TRAMPALARE**. *V. n. ass. Quell'ondeggiare che fa chi non si può sostener in piedi, o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione.* (*Man.*) *V. anche* INTRAMPALARE.

2. † *E per simil. Fr. Giord. Pred.* 2. 275. (*Man.*) Nella nave piccolo peso vale acconcio: e posto in isconcio luogo, sì farà la nave tutta trampalare, e farebbela affondare.

† **TRAMPALI**. *V.* TRAMPOLI.

† **TRAMPANI**. *V.* TRAMPOLI.

† **TRAMPOLARE**. *V. n. ass. Camminare sui trampoli; e per simil., Camminare con piede mal fermo. Benv. Cell. Vit.* 3. 438. (*M.*) Questi dipingendo hanno adoperata la lucerna detta: e dopo loro la pittura piange essersi spenta, e così cieca trampolando vive.

TRAMPOLI, † **TRAMPALI** e † **TRAMPANI**. *S. m. pl. Due bastoni lunghi, con una mensoletta in alto per posarvi il piede. Se ne servivano per passare luoghi acquidosi e fangosi; e, sino a quest'ultimi tempi, le persone mascherate vi montavano sopra per apparire più grandi dell'ordinario Da* Tra e Palo. *Lat.* Grallae, arum. *Il Salvin., nelle Annot. Fier.* 2. 4. 30, *spiega:* Trampoli, quasi pertiche tra' piedi, ovvero oltre i piedi. *Burch.* 1. 9. (*C*) Che i trampoli piativan con gli stecchi. *Bellinc. Son.* 280. Cader possa de' trampoli uno sporto. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china, aggiungovi in trampoli. *Malm.* 11. 22. Avendo seco Condotti, com'ei suole, un par di trampoli. *Magal. Lett. At.* 474. (*Man.*) Sapete voi che questo diputare... mi pare un trastullo simile a quello di chi pigliasse a battersi in trampani con uno spadone a due mani?

2. **Reggersi, o Stare in trampoli**; *di cosa che non ha stabilità.* [G.M.] Cotesta macchina sta in trampoli; su i trampoli; bisogna calzarla bene; se no, cascherà.

E fig. [G.M.] *Bott. Stor. It.* I fuorusciti dicevano, per usare le proprie parole loro, che quello era uno Stato su i trampoli.

Senso intell. Fr. Giord. Pred. 205. (*Man.*) Fallarono molti sacri, e stettero in trampali che Iddio fosse o no. (*La stampa ha* trampoli.) [G.M.] *Clas. Fav.* E non sai tu che senza esperïenza Il ragionar su i trampoli si posa?

† **TRAMUGGHIARE**. *V. n. ass. Mugghiare orribilmente. Salvin. Trif.* 52. (*M.*) E la terra dalle ruote di bronzo caricata terribilmente tramugghiava.

TRAMUTA. *S. f. Tramutamento.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 7. Dovete dar licenza in scritto che lo tramuti (*detto cuoiame*) in altro mortaio o vaso,... pur che sia assistente a tal tramuta uno delli due che stamporno.

2. *Parlandosi di piante, vale Trapiantamento. Dav. Colt.* 171. (*C*) E quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorii, o tramute, come noi facciamo. [T.] *E* 170. Io lodo il semenzajo, perchè quelle tramute non sono tante cadute, ma tante colture.

3. *Prov. Tosc.* 33. **Tante tramute, tante cadute**, *e dicesi del tramutamento de' lavoratori, che suole per lo più nuocere.* (*Man.*)

† **TRAMUTAGIONE**. *V.* TRAMUTAZIONE.

TRAMUTAMENTO. *S. m. Il tramutare, Mutazione.* Transmutatio, *in Quintil. — Ott. Com. Inf.* 20. 359. (*C*) Chi con tramutamenti di vasi in vasi d'acqua, e di gettarvi uova. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda. *Pros. Fior.* 1. 3. 120. (*M.*) Che se pure alle volte... fa qualche piaga di qualche luogo medicata da Pier Vettori, sì il fece egli... con tanto leggier tramutamento della scrittura...

2. [Camp.] *Per Translazione. Bib. S. Paul. Ebr.* 7. E così tramutato il sacerdozio del pretatico, bisogno è che sia tramutamento (*traslatio*) della Legge.

TRAMUTANZA. *S. f. Tramutazione.* (*M.*) *V. alle v.* TRAMUTAZIONE, *e* TRASMUTANZA.

TRAMUTARE. *V. a. Mutare da luogo a luogo.* Transmutare, *in Oraz. — Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 50. Per non lo avere, nel tempo della guerra, a tramutare (*il corpo del b. Colombini*), fecero fare nella detta chiesa una vôlta, nella quale segretamente lo tenevano. *Mor. S. Greg.* 9. 6. Tramutò ovvero traportò i monti in altro luogo. [Camp.] *Bib. Eccles.* 10. Chi disfae la siepe, il serpente il morderàe; chi tramuta le pietre (*qui transfert lapides*), s'affliggerà in quelle. [Tav.] *S. Ag. Citt. di D.* I. X. Quella cosa potè perire in terra dalla quale fu altri pigro a tramutarla e levarla di terra. Se molti s'allegrarono d'avere ivi le loro ricchezze, ove addivenne che non vi andò il nemico, quanto più certa e sicuramente allegrare si poterono coloro, che per ammonizione del suo Iddio ivi le avevano tramutate ove per verun modo andare non potè? [Cont.] *Cell. Doc.* 510. Ancora mi sarà di necessità, per tramutare e volgere un di quelli gran pezzi, l'aver sei o otto uomini pratichi, che me li aiutino volgere e maneggiare.

2. *Per Trasfondere. Non usit. — Segner. Mann. Dichiaraz. Op.* (*M.*) Chi non sa però che se queste (*nutrici*) non han copioso il proprio sostentamento, difficilmente lo possono ancora tramutare in altrui?

3. † *Vale anche Far mutare stato. Dant. Par.* 17. (*C*) Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion...

4. *Parlando di liquori, Far passare di vaso in vaso, Travasare. Cr.* 4. 35. 1. (*C*) Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 52. Se, vendemmiato, il mosto debole esser conoscerai,... dopo la prima bollitura, incontanente si tramuti in altri vasi, e nel fondo rimarrà ogni cosa limosa per la gravezza. *Piccol. Arte Vas.* 20. È da sapere che a noi le feccie dei vini si colgono più nel mese di novembre e di dicembre che per altri tempi, imperocchè allora si tramutano i vini. = *Soder. Colt.* 72. (*M.*) È ben vero che quando il vino si tramuta vergine..., non riceve danno dall'essere trambustato.

[Cont.] *E d'altri liquidi. Matt. Disc. Diosc.* v. 773. La tramutano poi (*la soluzione di vetriolo*) o in tine, o in casse, o in altri vasi di legno dove si congela, come fa ancora l'allume di rocca; e quella che non si congela la ritornano nel primo bagno e la ricuocono. *Mart. Arch.* II. 5. Per volere essi olii oltra alla natura dei luoghi preservare, ogni sei mesi sono da tramutare acciò non diventino forti; e, levandoli d'in sulla madre, lasciano ogni grossezza, permutandoli in altri vasi si mantengono.

E di cose solide. [Cont.] *Band. Fior.* XXXV. 16. 7. Dovete dar licenza in scritto che lo tramuti (*detto cojame*) in altro mortajo o vaso.

5. *Per Mutare, Convertire. Bacc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Avendo l'odio in amore tramutato,... *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Camaleonti tramutar colore. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Me ne viene un desio tanto soave, Che mi tramuta lo color del viso. [Camp.] *Guid. G. A.* 5. Montòe in grandissima ira, e tramutòe li colori della sua faccia. *Bib. S. Paul. Cor.* I. 15. Certo noi risurgeremo tutti; ma tutti non saremo tramutati (*immutabimur*). [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 15. Le feste del Signore si tramutano in feste di Satanasso.

6. *Dicesi anche del Rimettere, o Destinare in un dato giorno quello che si doveva fare in un dato altro. Dav. Accus.* 141. (*C*) In altri giorni ha tramutato molte tornate ordinarie del giovedì.

7. [Camp.] *Per Far volgere sopr'altro lato, Mutare la giacitura di alcuno, Rivoltarlo dall'altra parte. Purg. S. Patriz.* Alcuna volta piangevano e gridavano: che altri avesse di loro mercè, e fossero tramutati; ma non era chi li tramutasse.

8. *N. pass., Passare, o Andare da un luogo all'altro. Agn. Pand.* 29. (*C*) La prima sarebbe avere bene ordinata e disposta tutta la casa, ove io potessi starmi a ogni mio destro bene agiato, sanza avermi a tramutare; troppo è dannoso, e di grande spesa, disagio e molestia il tramutarsi di luogo a luogo.

[T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi sta bene non si tramuti.

[G.M.] *E di chi non si può muovere per infermità.* Pover uomo, da che ebbe l'accidente non si può tramutare.

9. [Camp.] *Per Darsi il cambio, la muta, ecc. M. Pol. Mil.* E di tre dì in tre dì si tramutano; e

sono sei donzelle per fiata a servirlo; e così va tutto l'anno.

10. *Cambiar sembianza, Cambiar d'aspetto.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1, 284. Molto dalla sua sembianza si tramuta. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 3. Avendomi ella riguardato qualche tempo, in faccia tramutandosi,... rispose...

TRAMUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAMUTARE. *But. Purg.* 32. 2. (*C*) Transformato, cioè tramutato. *E più sotto:* Cioè alla corte così trasformata, e tramutata di carro in mostro. *Borgh. Rip.* 66. Non minore estimo che la rechino le insegne tramutate da quello che è il costume di vedersi. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Veggiamo a nostra età sì fiacca Ch'ogni vil Cantatrice a suo talento Saccheggia Italia, tramutata in vacca.

[Pol.] *G. Gozz. Nov.* 3. Allora,... fatta una faccia grave, e tramutato il suo vestito in più colori... disse... *E Nov.* 44. Quelli (*testi di lingua*) che furono stampati e ristampati più volte, sono così tramutati (*guasti, contraffatti*), che non si possono leggere.

2. [Camp.] *Per Trasferito da uno in altro. Bib. S. Paul. Ebr.* 7. E così tramutato il sacerdozio (*translato sacerdotio*) del pretatico, bisogno è che sia tramutamento della Legge. — *E vuol dire: Passato dalla tribù di Levi a quella di Giuda.*

TRAMUTATORE. *Verb. m. di* TRAMUTARE. *Chi o Che tramuta.* (*C*)

TRAMUTAZIONE, *e* † TRAMUTAGIONE. *S. f. Tramutanza.* Transmutatio, *in Quintil.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Non di rado avvengono le tramutagioni da un male nello altro, la tramutagione della doglia nella colica:.. *G. V.* 11. 67. 2. Segno di morte di grandi Re o signori, o tramutagioni di regni o di genti. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 65. (*M.*) Ancorchè io abbia..., arei nondimeno caro... vedere in che modo questa tramutazione potesse, o non potesse verisimilmente passare.

[Pol.] *G. Gozz. Nov.* 3. Quella sua continua mutabilità e tramutazione destò in me maraviglia.

2. [Camp.] † *Per Trasmigrazione. Bib. Ezech.* 12. Eglino anderanno in tramutazione (*in transmigrationem*) ed in prigione.

† TRAMUTEVOLMENTE. *Avv. Mutevolmente. Bemb. Pros.* 3. 205. (*M*) Questa voce *Per mezzo* si dice toscanamente ancora così: *Per mei*, troncamente e tramutevolmente pigliandosi, come udite.

TRAMUTÌO. [T.] *S. m. Spesso o continuo tramutamento.* Questo gran tramutío d'impiegati da un luogo all'altro, deve nuocere al pubblico servizio. — Dopo la morte della moglie fecero un gran tramutío di roba in casa, e cambiarono la mobilia di varie stanze.

† TRANANTE. *Part. pres. di* TRANARE. [Camp.] *Che trana, Trascinante, ecc. Com. Boez.* 4. Ma la virtute è tale cosa, ch'ella serve in noi altramente a sè, non emulando prendente, ma tranante per sua dignitate.

2. † *Per Che ha strascico. Tratt. gov. fam.* 105 (*Man.*) Vivande nutritive, saporosi vini, spezierie, begli e fini vestimenti, panni trananti... dalla vedova sieno, quanto si può dilungi.

† TRANARE. *V. a. Trainare, levatane la* I, *secondo l'uso antico, come in* Atare, *per* Ajutare, Compagna, *per* Compagnia, *e sim.; Strascicare. G. V.* 10. 7. 6. (*C*) Fu tranato colle sue armi indosso, e poi impiccato. *M. V.* 9. 108. Gli sbanditi furono tranati e appesi vilmente. *Liv. M. Dec.* 10. 41. *var.* Li servi che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliuti. [Camp.] *Guid. G.* XV. 110. Lo valentissimo re Menone veggendo il corpo di Troilo tranare a coda di cavallo, si pinge per lo corpo riscuotere. [G.M.] *Adrian. Stor.* Fu tutto nudo tranato per la terra. (*Pier Luigi Farnese.*)

2. † *Trasl. Dant. Par.* 10. (*C*) Or se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode,... ([T.] *Qui non lo direi* Trainare, *ch'è troppo grave per il correr dell'occhio, di cui dice il Poeta,* 1. 17. Di mio sguardo il curro; *e* 3. 31. Vola con gli occhi per questo giardino; *ma ch'egli avesse in mira il volo di Mercurio, che in Virg.* Volando turbida tranat nubila, *e quell'altro* Enavit ad Arctos. *Vero è che nel lat. gli è neutro; ma anco* Navigare *di neutro suol farsi attivo.*) [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* I, *in Job.* Onde sono tranato in essa spesse volte quasi a posporre l'ordine della sposizione.

3. † Trana, *usato all'imperativo, per incitare al corso. Sen. ben. Varch.* 2. 25. (*M.*) Come quegli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infino che si dica: trana.

4. † *Fu detto ancora per inculcare prestezza nel far qualche cosa; e vale lo stesso che* Sbrigati, Spediciti. *Fir. Luc.* 1. 4. (*C*) Cammina, vien giù alla signora; presto, trana; oh, ve' cuoco freddo. *Malm.* 12. 48. (*M.*) Così alla donna dice: Ovvia su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene.

† TRANELLA. *S. f. Lo stesso che* Tranello. *Sassett. Lett.* 135. (*Man.*) Se voi sapeste le sue tranelle, e le sue girandole.

TRANELLARE. *V. a. Ingannar maliziosamente con tranelli, Usar tranellerie. Non usit.* — *Ambr. Furt.* 5. 6. (*C*) È quello che ha rubellato e tranellata la mia fanciulla, che solo tenevo per rendere al padre.

TRANELLERÍA. *S. f. Tranello. Non com.* = *Cecch. Dissim.* 2. 4. (*C*) Che tranellerie son queste? Sciagurati, levatemivi dinanzi. *Salvin. Fier. Buon.* 5. 5. 6. (*M.*) Da tranello, cioè macchina coperta, si è derivata tranellería, cioè frode astutamente condotta.

TRANELLO. *S. m. Inganno malignamente e astutamente ordinato; Trama, Insidia. Fr.* Traineau, *Sorta di rete. Il Salvin. alla voce* Tranelleria *qui sopra, dice che Tranello è macchina coperta. Cron. Morell.* 265. (*C*) Simili tranelli e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E* 276. A Firenze ha gente viziata e in cattività, e co' vizii t'apportano male, e sottraggonti per nuove vie e tranelli. *E* 356. Si maravigliava noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono stato quanto il suo, e molte altre zacchere e busbaccherie, bugie, tranelli e falsità, sotto le quai pensò giugnerci, e vennegli presso che fatto. *G. V.* 8. 80. 11. Non sappiendo la parte di papa Bonifazio lo inganno e 'l tranello. *M. V.* 3. 100. Aveva sconcio il loro tranello per quella cavalcata. *Fir. Trin.* 5. 4. Vedete quel che aveva fatto quel ribaldo del Golpe co' suoi tranelli! *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*M.*) Ma questo io mi fo a creder che fu un giuoco, Un tranello, un lavoro di quel malvagio tristo,... [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 13. La detta donna fatto avía il tranello.

2. † *A modo di Agg. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*M.*) O diavoli, o folletti, o trafurelli, O Spiriti tranelli (*cioè*, ingannatori).

† TRANERO. *Agg. Assai nero.* Perniger, *in Plaut.* — *Lucan.* 72. (*M.*) Cesare sedea sopra uno forte destrieri..., egli avea il pelo tranero, e sorriccinto. (*Forse* Sorricino, *di color di sorrice o sorice. V. la nota* 421, *Guitt. Lett.*)

† TRANETTO. *Agg. Nettissimo. Sen. Pist.* (*C*) L'uomo dée meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio. (*Qui trasl., per Orrevolissimo.*)

† TRANGHIOTTIMENTO. *S. m. Il tranghiottire.* (*C*)

2. † *Trasl. Med. Arb. Cr.* 73. (*C*) Gli condannerà e disporrà nella carne e nell'anima al tranghiottimento e al devoramento delle fiamme eternali.

TRANGHIOTTIRE. *V. a. Trangugiare, Inghiottire avidamente. Non usit.* Transglutio, *in Vegez. e Marcell. Empir.* — *G. V.* 11. 3. 19. (*C*) Fu sommerso nel mare, e tranghiottito dal pesce. *Cr.* 9. 94. 3. Le pecore e le caprette debbono esser rimote dal luogo dell'api..., e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l'erbe nascenti. [Pol.] *Din. Comp. Intellig.* Il mar li tranghiottia.

2. *Fig. Lab.* 261. (*C*) Siccome in Cicilia la Scilla e la Cariddi si dice che fanno, che l'una tranghiottisce le navi, e l'altra le gitta fuori *Serd. Stor.* 5. 199. La terra è asciutta e spugnosa a guisa di pomice, sicchè non solamente succia in un momento le piogge che cadono dal cielo, ma tranghiottisce ancora le acque che scendono da' monti.

3. † *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Puose mente alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiva la pena (*cioè*, costantissimamente soffriva). *Fav. Esop. M.* 23. (*M.*) Per questo lupo possiamo intendere i tiranni che rodono e tranghiottiscono le fatiche de' piccolini.

TRANGHIOTTITO. *Part. pass. e Agg. Da* TRANGHIOTTIRE. *Serd. Stor.* 16. 628. (*C*) Fra tanti mali non si rappresentava il minore, che o vivi o veggenti essere dall'onde tranghiottiti, o piuttosto percuotere ne' ciechi guadi e nelle secche. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Parte delle navi fûr tranghiottite, le più dileguate in lontane isole.

2. [Camp.] *Fig., per Assorbito. Metam.* I. In alcuna parte, tranghiottiti (*sorbentur*) (*i fiumi*) dalla terra, capitano al mare.

† TRANGLUTIRE. *V. a.* [Camp.] *Dal lat.* Glutire, *Tranghiottire.* Transglutire, *in Vegez. e Marcell. Empir.* — *S. Greg. Mor.* E quasi come trangiutendo li peccatori così attritati, sì li converte nelli suoi membri. (*Qui fig.*)

TRANGOSCIARE. *V. n. ass. Riempiersi d'angoscia, Trambasciare. Non usit.* Angor, oris, *in Cic., da* Ango. *Gr.* Ἄγχω, *Soffocare, e* Ἄγχομαι, *fig., Sono angosciato. Omel. Orig.* 288. (*C*) O anima mia, come tu se' trangosciata, e non sai che ti prendere! *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Quasi tutto stupefatto, trangosciando e sudando, non poteva altro dire. *Fr. Jac. Tod.* 5. 36. 1. (*M.*) Amore mio Gesù, perchè mi struggi? Votti io chiedendo, e tu da me pur fuggi; Spesso ti chiamo, e pur ancor tu induggi; D'amor languisco, così trangosciando.

2. † Trangosciar di sangue, *per Sudar sangue per la grande angoscia. Cavalc. Frutt. ling.* 91. (*C*) Come Cristo combattendo, orando trangosciò di sangue.

TRANGOSCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRANGOSCIARE. *Non com.* — *Salvin. Disc.* 2. 240. (*C*) Appena egli trangosciato vi giugne, che altra fatica ad altra fatica s'annoda. *Med. Arb. Cr.* 44. (*M.*) E poichè ivi fu giunto tutto ansio e trangosciato, non gli fu dato pur un poco di sosta. *Cavalc. Specch. Cr.* 100. Ed essendo trangosciato d'angoscia e fatica, non ebbi letto nè riposo. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 39. Ella (*la Vergine*) .. per lo suo dolore cadde in terra trangosciata. [Camp.] *Guid. G A.* 8. Di tanto dolore fu trangosciato intanto che li debilitava lo spirito.

† TRANGOSCIOSO. *Agg.* [Camp.] *In senso attivo di Recante angoscia.. Guid. G. A.* 23. E benchè ello si credesse in quello suo placebole risguardare che si faceva di Polissena che li passasse quello trangoscioso desiderio dallo suo cuore, più per ciò se l'accresceva...

TRANGUGIAMENTO. *S. m. Il trangugiare.* (*C*)

TRANGUGIARE. *V. a. Ingordamente, e con fretta inghiottire; e talora semplicemente Inghiottire.* Transglutire, *in Vegez. e Marcell. Empir. Rammenta la gorgia. Dant. Inf.* 28. (*C*) La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia. *But. ivi:* Trangugiare è mandare giuso. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Molto tosto l'avete voi trangugiata questa cena. *Mor. S. Greg.* Quella cosa che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell'ha manco mestier d'esser masticata. [G.M.] *Ar. Fur.* 17. 35. L'umana carne meglio gli sapeva (*gli piaceva all'Orco*), E prima il fa veder ch'all'antro arrivi; Chè tre de' nostri giovani che aveva, Tutti li mangia, anzi trangugia vivi.

2. *Fig. Car. En.* 3. 685. (*M.*) Scilla dentro alle sue buje caverne Stassene insidïando; e con le bocche De' suoi mostri voraci, che distese Tien mai sempre ed aperte, i naviganti Entro al suo speco a sè tragge e trangugia. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 3. Mitridate, quel re famoso di Ponto, non veggendo aperto altro passo, a schivare la servitù, che questo (benchè terribile) della morte, deliberò, forsennato, di trangugiarsela in un boccon di veleno. [Pol.] *Varch. Boez.* 1. *pr.* 4. Le cui ricchezze s'avevano colla speranza ed ingordigia loro inghiottite e trangugiate i cagnotti della corte.

3. *Fig. Nel senso che più fam. diciamo* Buttarla giù; la bile, un'ingiuria, una parola amara, *o sim. Ar. Fur.* 28. 44. (*M.*) Fu per gridar, fu per non stare al patto; Ma forza è che la bocca alfin si turi, E che l'ira trangugi amara ed acra, Poichè giurato avea sull'ostia sacra.

[T.] Trangugiar de' bocconi amari; Questa non la posso trangugiare.

E n. pass. Cas. Uf. Com. 99. (*C*) Poichè la povertà t'è in odio tanto..., trangugiarlasi conviene, e quello che ammendare non si può, con buon animo sofferire.

4. Trangugiare altrui, *fig., vale Sopraffarlo, Conculcarlo. Dav. Scism.* 65. (*C*) Non osservando i Re seguenti le condizioni, e i popoli trangugiandosi.

TRANGUGIATO *Part. pass. e Agg. Da* TRANGUGIARE. *Salvin. Disc.* 1. 17. (*C*) Una insidiosa speranza trangugiata in un pomo, attossicando i nostri primi padri, apportò loro quella ruina.

TRANGUGIATORE. *Verb. m. di* TRANGUGIARE. *Chi o Che trangugia. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. (*C*) Se io sono di vetro al giudizio tuo, io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effeminato.

TRANGUGIATORIO. *Agg. Atto o Disposto a trangugiare. Voce scherz. Red. Lett. fam.* 3. 244. (*M.*)

L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria.

TRANNE. *V.* TRARRE.

† **TRANOBILE.** *Agg. com. Nobilissimo.* Pernobilis, *in Cic.*; Praenobilis, *in Apul. Difend. Pac.* (*C*) O Luigi travalente e tranobile Imperador de' Romani. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle e le tranobili cose.

TRANQUILLACCIO. *Agg. Accr. piuttosto che pegg. di* TRANQUILLO. *Red. Lett.* 1. 197. (*M.*) Questo bene si è una dolce, saporita, sbracata e tranquillaccia infingardaggine.

TRANQUILLAMENTE. *Avv. Da* TRANQUILLO. *Con tranquillità.* Tranquille, *in Cic.* — *S. Ag. C. D.* (*C*) Mirabilmente stette in Egitto 145 anni tranquillamente. *Bemb. Stor.* 1. 8. Piuttosto volesse nella patria e tra' suoi quello che le avanzava di tempo sicuramente e tranquillamente passare. [T.] *Mem. Bell. Art.* 2. 229. Ercole è seduto tranquillamente sopra una rupe, e si appoggia alla clava in atto di riposo, ma non di abbattimento.

† **TRANQUILLAMENTO.** *S. m. Il tranquillare,* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 10. 6. La lode precipua di questo tranquillamento fu dovuta al Cardinal di Loreno, per avere ammorbiditi gli oratori francesi. *E* 22. 2. 3. Opponendosi il Conte alla spedizione... che dal Papa era stimata tranquillamento de' contrasti,... cominciò a tesser lunghezze.

2. † *E per Dimora, Indugio. Val. Mass.* (*C*) Per questo tale tranquillamento di consiglio rende...

TRANQUILLANTE. *Part. pres. di* TRANQUILLARE. *Che tranquilla. Salvin. Opp. Pesc.* 294. (*M.*) Nel vento ognor si guardi, Che spiri mite, tranquillante il mare, Morbido lievemente raggirante.

[T.] Parole tranquillanti.

TRANQUILLARE. *V. a. Render quieto, e tranquillo; Abbonacciare, Sedare. Non com.* Tranquillare, *in Plin. E fig. in Cic.* — *Guid. G.* (*C*) Veramente io volli tranquillar la mia vita sotto silenzio di male, e non volli tempestare con romori di battaglie. *Cas. Son.* 21. E pria tranquille Mio corso, o 'l turbi, e pur d'orgoglio s'armi. *Bocc. Ninf. Fies.* 69. (*M.*) Tanto il diletto l'avea tranquillato, Di Mensola cercando, e poi di quelle Ninfe che nella valle avea trovato,...

[T.] Tranquillare, *delle onde del mare, è più di* Chetarle.

2. *Fig., per Calmare. Tass. Rim.* 3. 228. (*M.*) Chi può temprar, Consalvo, il gran disdegno, Che per alta cagion si muove e desta, E tranquillar il verno, e la tempesta De' miei pensieri, e dell'affetto indegno?

3. *Trasl., Tenere a bada, o a trastullo, dando parole. Ha tuttavia qualche uso anche in questo signif. e nel seg. M. V.* 2. 20. (*C*) Imponendo loro, che dalla volontà dello Arcivescovo non si rompessono, ma tranquillassono il fatto. *Franc. Sacch. Nov.* 32. Era molto tarda l'ora, perocchè era passata terza, e ciò avea fatto in pruova, per tranquillare la gente. *Tac. Dav. Ann.* 6. 117. Così si serpentava, tranquillava, alla ragion si gridava. *Varch. Ercol.* 77. Quelli che sanno trattenere con parole coloro di cui essi sono debitori, e gli mandano per la lunga d'oggi in dimane, promettendo di volergli pagare e soddisfare di giorno in giorno, perchè non si richiamino di loro, e vadansene alla ragione, si dicono saper tranquillare i lor creditori. *Car. En.* 6. 1279. (*M.*) Eccone un solo Massimo veramente, che con arte Terrà il nemico tranquillando a bada.

4. *N. ass. e pass., per Soggiornare, dandosi piacere e buon tempo; Riposarsi. Nov. ant.* 97. 1. (*C*) Lo menò a un suo bellissimo luogo, e là tranquillarono per quindici dì. *Dant. Par.* 9. Or sappi che là entro si tranquilla Raab. *But. ivi:* Si tranquilla, cioè si riposa. *Dittam.* 1. 1. Si vedean tranquillar ne' suoi splendori. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. (*M.*) Goda il Podestà pure, e si tranquilli Colla consorte sua, questo e mille altri Giorni, beato ch'el suo merto il chiede. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 33. Di che s'ella ne gode, e ne tranquilla Pensatel voi.

TRANQUILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRANQUILLARE. Tranquillatus, *in Nep.* — *Bemb. Stor.* 1. 7. (*C*) Quietata adunque e tranquillata l'isola, la Reina, con l'autorità della repubblica, avea, dopo la morte del marito, quindici anni pacificamente governato quel regno. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Appo la nostra, comechè leggieri, Contesa, ch'è del tutto tranquillata. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 2. 8. Chi la trovò (*la vera religione*), e poi per sua disgrazia venne a smarrirla, di subito la ricuperi, e, tranquillato ogni dubbio, doni finalmente al suo credere quella pace, di cui l'Apostolo ci volea pieni in un atto di tanto pro.

TRANQUILLISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TRANQUILLAMENTE. Tranquillissime, *in Svet.* — *Buon. Fier.* 5. 5. 1. (*C*) La Fiera negozia Tranquillissimamente. *Segner. Incr.* 1. 19. 2. (*M.*) Il Sole non si altera nè per nebbia di monti..., ma segue di qualunque tempo il suo corso tranquillissimamente su le lor cime. [Cast.] *Giust. Scritt. var. p.* 48. Fino a tanto che la noja non manda tutti a casa tranquillissimamente.

TRANQUILLISSIMO. *Agg. Superl. di* TRANQUILLO. Tranquillissimus, *in Ter.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In quell'ora il mare si mostrava tranquillissimo. *Gal. Sagg.* 329. Si figuri V. S. Illustriss. d'essere lungo la marina in tempo che ella sia tranquillissima. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in pace, e nel cuore tranquillissime. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che nuotan 'n un golfo Di pazzia tranquillissimo. *E* 4. 4. 18. E serpeggiar pel piano Tranquillissimo il rio tra gli arboscelli. [Cont.] *Borro, Flusso rifl.* 144. Perchè il sole, entrando nella Vergine, poco riscalda, il mare si fa tranquillo: e tranquillissimo quando il Sol si truova nel Sagittario e nel Capricorno.

[T.] *Tass. Dial.* 1. 238. Tranquillissimo stagno. — Tranquillissima giornata. — Pioggia tranquillissima. — Tranquillissimo sonno. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 5. Assiste loro ella stessa (*Maria i suoi devoti*) con modo particolare sull'ultima ora, gli consola, gli anima, gli assicura, ed ottien loro una tranquillissima morte.

TRANQUILLITÀ, † **TRANQUILLITADE,** e † **TRANQUILLITATE.** *S. f. Astr. di* TRANQUILLO. *Bonaccia.* Tranquillitas, *in Cic. Annot. Vang.* (*C*) Immantenente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. [Cont.] *Borro, Flusso rifl.* 142. Il mar indico è tranquillo quando il Sol si muove per la Vergine, infino al primo principio del Pesce: ed è la tranquillità sua grandissima quando il Sole si truova nella fine del Sagittario, e nel primo principio del Capricorno. = *Stor. Tob.* 13. (*M.*) Dopo la tempesta fai la tranquillità, e dopo le lagrime e 'l pianto dài allegrezza. [T.] Tranquillità dell'aria. *Galil. Sagg.* 2. 383. Ciascheduno di questi abbruciamenti si fa, il più delle volte, nelle maggiori tranquillità di aria.

2. *Trasl., Quiete, Giocondità, Pace. Fr. Jac. Tod.* 5. 2. 17. (*C*) È di tranquillitate star fornito. *E* 5. 34. 25. Nulla infesta più mia mente, Vivone in tranquillitade. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. In bene e in tranquillità con lui mi dimoro. *Lab.* 183. Pace e tranquillità mi credea avere in casa recata. *Cavalc. Frutt. ling.* 23. *var.* Al tempo dell'angoscia non ode Iddio il prego di colui, il quale in tempo di tranquillità non obbedisce li suoi comandamenti. [Pol.] *Varch. Boez.* 2. *pr.* 1. La cagione, che ora ti arreca tanta malinconia, dovrebbe esser quella che ti apportasse tranquillità. *Imit. Cr.* 2. 6. 3. Chi non si cura delle laudi nè de' vituperii, possiede grande tranquillità di cuore. = *Maur. Rim.* 1. 149. (*M.*) Per te quel Dio del sonno glorioso..., Il qual scendendo giù dall'alte porte Reca tranquillità, salute e vita, Sotto soave immagine di morte.

[T.] La pubblica tranquillità. — Turbare la tranquillità pubblica.

TRANQUILLIZZARE. *V. a. Render tranquillo. (Man.) A molti par voce non bella; ma ormai è più com.* di Tranquillare, *che va sempre più perdendosi nell'uso.* [Cerq.] *Parin. Vers. e Pros.* 294. E di quest'orbe Stabilisci le sorti, e l'ampio mare Tranquillizzi e la terra.

TRANQUILLO. *Agg. Quieto, Fermo, In bonaccia. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo. , il tirò in terra. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille , Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. Son.* 3. *part.* II Cercate dunque fonte più tranquillo. [T.] *Car. En.* 7. Già fatto il mar tranquillo e queto. [Cont.] *Port. Lev.* 10. La metà del detto porto è stretta: vuolsi sorger di fuora dalla bocca, e tirarsi destramente, perchè dentro è poco tranquillo.

2. Tranquillo, *l'uomo che non ha cosa che lo disturbi.* [T.] Era tranquillo. — Iddio lo renda un po' più tranquillo. — Vivo tranquillo; tranquillo in Dio.

[T.] *Così* Ore, Anni tranquilli. — Attitudine tranquilla.

[T.] *Anche d'uomo che non si adira, non brontola, non dà noja a nessuno, si dice:* È un uomo tranquillo.

3. *Per Benigno, Piacevole. Dant. Purg.* 33. (*C*) E con tranquillo aspetto: Vien più tosto, Mi disse.

4. *Nel linguaggio politico, detto di cittadini o di città, vale Che non turba l'ordine pubblico, Che è quieto, pacifico, Che conserva la comune tranquillità.* I cittadini si mantennero tranquilli. — La città è tranquilla. [Rig. e Fanf.]

5. *Fig. Segr. Fior. As.* 5. (*M.*) La virtù fa le ragion tranquille.

[T.] *Al. Manz.* Tranquilla contemplazione dell'argomento.

6. (Mus.) [Ross.] Tranquillo, *preso avverb. Questa parola, che s'incontra talvolta in un pezzo di musica, accenna ad un'esecuzione calma e quieta, e soprattutto eguale al movimento, il quale, ove debba soffrire alterazione, sia anzi ritenuto che accelerato.*

7. **Star tranquillo, Viver tranquillo;** *Vivere senza niuna apprensione circa una data cosa.* Io me ne stava tranquillo sopra l'esito della causa. — Rispetto a ciò, vivo tranquillo. [Rig. e Fanf.]

8. **Stia, o Vada tranquillo,** *o sim. È modo fam. di accertare.* [G.M.] Stia tranquillo che la cosa andò così. — Va' tranquillo; il posto è tuo.

TRANQUILLO. *S. m. Tranquillità, Stato tranquillo. Non com.* — *G. V.* 2. 11. 1. (*C*) Tornato in Francia, si riposò in alcuno tranquillo la Chiesa e Roma. *E* 8. 1. 1. Per soperchio tranquillo... si erano i cittadini tra loro invidiosi e insuperbiti. *M. V.* 2. 38. In questo tranquillo il Re mandò il grande siniscalco nella Marca. [T.] *Bern. Tass.* E con nevi, con piogge e con tempeste, Tolse al mare il tranquillo, all'aere il chiaro, Il vago a' campi. = *Tass. Ger.* 7. 10. (*M.*) Nè cura o voglia ambiziosa o avara Mai nel tranquillo del mio petto alberga. *Rucell. Ap.* 232. Ove si fanno e si disfanno ogn'ora Sereno e nube e bel tranquillo, e vento.

2. **Tenere in tranquillo,** *vale Tranquillare, nel signif. del* § 3. *M. V.* 10. 24. (*C*) Secondo le offerte che gli erano fatte, dava e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TRANSALPINO. *Agg. Che abita di là dalle Alpi.* Transalpinus, *in Cic. Bemb. Stor.* 7. 98. (*M.*) Perciocchè a farla (*la triegua*) con collegati transalpini in nessun modo persuadere si lasciarono.

[T.] Gallia transalpina. — Paesi transalpini. — Regioni transalpine.

† **TRANSANIMAZIONE.** *S. f. Trasmigrazione dell'anima. Gr.* Μετεμψύχωσις. *Salvin. Disc.* 2. 84. (*M.*) Or sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi...*, cioè *transanimazione...*, vien detta ...

TRANSATLANTICO. *Agg. Che è o va al di là del mare atlantico.* Atlanticum mare, *in Cic.* [T.] Telegrafo transatlantico. — Viaggio transatlantico.

TRANSATTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRANSIGERE. [T.] Transatta la lite. — Transactum negotium, *in Dig.*

† **TRANSATTO.** *S. m. Abbandono di dominio, Rinunzia di possesso. Vit. SS. Pad.* 1. 145. (*M.*) Le quali parole quegli udendo, subitamente lasciando ogni cosa in transatto, sanza altrimenti ordinare sua famiglia, andògli dietro all'eremo.

2. † *Si disse anche per Transazione. Borgh. Fir. Lib.* 326. (*M.*) Avere udito e creduto che quello imperadore avesse per questa medesima via fatto transatto o mercato, o come si debba dire, della Romagna ed altre terre.

TRANSAZIONE. *S. f. Artifizio rettorico, con cui si passa elegantemente da una cosa a un'altra.* Transictio, *in Auct. ad Herennium. But. Purg.* 1. (*C*) Ed è qui uno colore rettorico, che si chiama transazione.

2. *È termine legale, vale Trattato o Composizione, fatta tra i contendenti, i quali rimettono ciascuno qualche sua pretensione per isfuggir lite, per terminarla d'accordo.* Transactio, *in Dig. Segner. Crist.* 4. 1. (*C*) Dove potesse egli confermare in persona propria tutte le transazioni, e tutti i trattati che succedessero vicendevolmente tra noi e il suo caro Padre celeste. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 151. Con una amorosa transazione mi ha pattuito d'Isabella il legittimo possesso.

† **TRANSCENDERE.** *V.* TRASCENDERE.

† **TRANSCORRERE** e **TRASCORRERE.** *V. a. e N. ass. Aureo.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Transcorrendo il cavallo, lanciò il dardo, il quale andò in vano. *E:* Spronò (*Guido Cavalcanti*) il cavallo contro a messer Corso, credendosi esser seguito da' Cerchi per fargli transcorrere nella briga.

† **TRANSCRIVERE.** *V. a. V. L. Copiare un libro o*

altra scrittura. *V.* TRASCRIVERE. Transcribere, *aur. Petr. Vit. Imp. Pant.* 101. (*M.*) Venne a Roma pregando il Papa che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio per transcrivergli.

TRANSDANUBIANO. *Agg. Che abita di là dal fiume Danubio.* Transdanubianus, *in Liv.* [T.] Slavi transdanubiani.

TRANSEAT. *Voce lat. che si adopra famigliarmente a significare che una tal cosa potrebbe sopportarsi, o accettarsi, a una data condizione.* Se avesse portato qualche danaro a conto, transeat; ma nulla è troppo poco. [Rig. *e* Fanf.] — Transeat *dal v.* Transire, *Passare. Come quando diciamo:* È una cosa che può, che potrebbe passare. — Mancare una volta all'adunanza, passi! Ma sei, ma dieci volte di seguito!

† **TRANSEGNA.** *S. f. Sopravvesta.* Da Trans *e* Signum, *Mostra, insegna. Nov. ant.* 60. 4. (*C*) Donògli un ricco destriere colla transegna coverta. *M. V.* 9. 27. Con ricche e reali transegne e armadure.

TRANSEUNTE. *Agg., del linguaggio leg. e filos.; e vale Che passa in altrui. Il contr.* d'Immanente. *Dal lat.* Transire. [T.] Azione immanente e transeunte.

† **TRANSFERIRE.** *V. a.* TRASFERIRE. Transferre, *aureo.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 224. E col medesimo ordine, transferendo di qua e di là le distanze prese tra i punti... troveremo le altre divisioni. (*Qui in senso scientifico*). [T.] *Legg. tosc.* 8 38. Non possino . . . concedere e in altri transferire beni immobili, se non hanno finiti anni 22 della loro età.

† **TRANSFERRE.** *V. a. V. L.* [Camp.] *Transferire. D. Mon.* II *volg.* Così ora il Vicario della Chiesa universale... ha l'autorità di tôrre (dicono) e di dare e di transferre lo scettro (*transferendi sceptrum*) del reggimento temporale.

† **TRANSFIGURAMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Trasfiguramento (*V.*). Transfiguratio *in Plin. e Tert. Dant. Vit. Nuov.* 14. (*C*) Proposi di dire parole, nelle quali, parlando a lei, significassi la cagione del mio transfiguramento.

† **TRANSFIGURARE.** *V. a. Lo stesso che* Trasfigurare (*V.*). Transfiguro, *in Svet. Plin. Stat. Sen. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma egli le transfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia le travestisce.

2. † *E n. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 28. (*M.*) Spesse volte si transfigurano in diverse forme. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* Menolli nel monte eccelso di per sè, e transfigurossi dinanzi a loro. *D. Conv.* II. 1. Quando Cristo salì lo monte per transfigurarsi, che delli dodici Apostoli ne menò seco li tre.

† **TRANSFIGURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRANSFIGURARE. *Lo stesso che* Trasfigurato (*V.*). Transfiguratus, *in Svet. e Sen. Vit. SS. Pad.* 1. 26. (*M.*) Dopo questo incominciano a dire le cose future, eziandio vere, apparendo transfigurati in Angioli buoni.

† **TRANSFIGURAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Trasfigurazione (*V.*). *Dant. Vit. Nuov.* 14. (*C*) I' dico che molte di queste donne, accorgendosi della mia transfigurazione, s'incominciarono a maravigliare. *But. Purg.* 32. 1. Quali si levarono li tre Apostoli... dalla transfigurazione che videno di Jesù Cristo in sul monte Tabor.

† **TRANSFISSO.** *Agg. Trafisso, Trafitto.* Transfixus *aur. Med. Arb. Cr.* 45. (*M.*) Aperto egli tutto, e transfisso con questi aspri e duri chiavelli.

2. † *E fig. Med. Arb. Cr.* 46. (*M.*) Chi udirà la mia orazione, e darammi... ch'io per tuo dolce amore sia tutto transfisso?

† **TRANSFONDERE.** *V. a. Vôtare un liquido d'un vaso in un altro Lo stesso che* Trasfondere (*V.*). Transfundere, *in Colum. Cels. Scribon. E fig. in Cic.*

2. † *Trasl., per Far passare d'uno in altro soggetto una cosa. Declam. Quintil. C.* (*C*) Il ricomperatore fu morto..., spirando, l'anima nel mio petto transfuse. *Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come è detto di sopra, si transfonde e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo.

† **TRANSFORMAMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Trasformamento (*V.*). Transformatio, *in S. Ag.* — *But. Purg.* 32. 2. (*C*) Chi vuol vedere lo transformamento, metta lo peccato contrario al sacramento.

† **TRANSFORMARE.** *V. a. Lo stesso che* Trasformare (*V.*). *È in Virg. e Ov.* — *Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Per cagione di peregrinazione possono i cherici l'abito transformare.

2. [Camp.] † *Per Traslatare d'una in altra favella. Guid. G. A. Prol.* E avvegnadio che uno Romano che si clamòe Cornelio, nepote dello grande Sallustio, avessela voluta transformare in lingua latina questa istoria...

† **TRANSFORMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRANSFORMARE. *V. anche* TRASFORMATO. Transformatus, *in Ovid. But. Purg.* 2. 32. (*C*) Vide la santa Chiesa, cioè la Corte di Roma, transformata, e di spirituale diventata carnale. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*M.*) Oltremodo era transformato da quello che esser soleva, sì come colui che vecchio e canuto e barbuto era.

† **TRANSFORMAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Trasformazione (*V.*). Transformatio, *in S. Agost.* — *But. Purg.* 32. 2. (*C*) Ora dobbiamo vedere che figurino le sette teste, e le diece corna, e la loro transformazione. *E appresso:* Per mostrare meglio la loro transformazione.

† **TRANSFUGA.** *S. m.* [Camp.] *Profugo, Disertore. V. anche* TRASFUGA. *Aureo. Ces. Com.* El quale da loro come transfuga venendo (*pro profuga ad eos venit*), la paura de' Romani con parole cominciòe ad accrescere. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 342. Due soldati della Getulia, i quali, sotto specie di transfughe, mandati da Scipione nel campo di Cesare a conoscer gli apparecchi di quello per la giornata, e le provisioni che faceva contra de gli elefanti, restorno appresso di Cesare, e gli narrarono tutti i secreti di Scipione.

† **TRANSFUGARE.** *V. a. Lo stesso che* Trafugare. *V. anche* TRASFUGARE. *Amet.* 69. (*C*) Io non dubiterò di transfugarla per tutto il mondo, se fia di bisogno.

† **TRANSFUGGIRE.** *V. a.* [Camp.] *Trafugare.* Transfugio, *nel senso di* Disertare, *in Liv. Guid. G. A.* 32. E temendo lo re Taltibio della morte di Oreste, per fine intanto lo gìo transfuggendo.

† **TRANSFUGGITORE.** [Cast.] *Verb. m. di* TRANSFUGGIRE. *Disertore che va nel campo nemico.* Transfuga, *aur. Montecuc., Op. lib.* 1. *n.* XXXII. Spiare anche i prigionieri, i trombetti, i transfuggitori. *E n.* LXII. Non fidarsi de' transfuggitori. *E lib.* 3. *n.* XXV. Da un transfuggitore del Turco ai Cristiani fu argutamente espresso.

† **TRANSFUSO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRANSFONDERE. *V. anche* TRASFUSO. Trasfusus, *in Plin. Cels. e Tacit. Salvin. Disc.* 2. 160. (*M.*) Oh quanto bene questo ultimo passo di Plinio s'adatta... al fallo del primo uomo, nella sua miserabile discendenza insieme colle pene al gran fallo dovute transfuso.

† **TRANSGRESSIONE.** *S. f. Lo stesso che* Trasgressione. *È in S. Agost. Nel senso gen. in Cic.* — *Maestruzz.* 2. 17. (*C*) La cui transgressione contiene solamente sreverenza. (*Il Vocab. alla voc.* SREVERENZA *legge* trasgressione.) [Camp.] *S. G. Gris. Om.* Perchè di nuovo non lo riprendano e non l'infamino del peccato della transgressione, ragiona a loro in prima con questa similitudine. *Bib. Esdr.* I. 9. E raunaronsi tutti coloro che temeano la parola di Dio per la transgressione (*pro transgressione*) di que' ch'erano venuti della prigione.

2. [Camp.] † *Per Digressione. Guid. G. A. Lib.* 35. La ornai (*questa istoria*) di più bello dittato, per majore similitudine e colori, e per avvenebole transgressione; le quali sono dipinture dello ditto dittato.

† **TRANSGRESSORE.** *S. m. Verb.* [Camp.] *Trasgressore.* Transgressor, *in Arnob. e Tertull.* — *S. G. Gris. Om.* Quando assiduamente, come transgressore della Legge, l'accusavano e bestemmiavano. *Bib. Ep. Can.* I. 2. Operate peccato, e siete ripresi dalla Legge secondo che transgressori. *E ivi, più oltre:* E se tu non fornicherai e farai omicidio, sì se' fatto transgressore della Legge. *E Is.* 48. Ed io so che tu prevaricherai, ed io ti chiamai transgressore del ventre.

TRANSIGERE. [Cast.] *V. a. Term. leg. Dicesi quando essendovi dubbio sul diritto che si crede di avere, si rinunzia a parte di quel che si pretende, o alle ragioni che si ha su checchessia, per togliere o per cessare una controversia. È in Ter. Cic. e nel Dig.*

2. **Non transigere,** *dicesi anche per Essere inflessibile nel suo proposito, Volere l'esatta osservanza d'una cosa.* Eh lui non transige. Io non transigo; lei faccia il suo dovere. [Rig. *e* Fanf.]

[T.] *Quello che i Francesi,* Transigere colla coscienza, *e simile, italianamente direbbesi,* Patteggiare col rimorso, Venire a patto col male, *e altri somiglianti, più proprii ed efficaci. Il nome ha più forma italiana del verbo* Transigere, *che sa più di francese ormai che di latino, come* Redigere.

† **TRANSIRE.** *V. n. ass. Passare. Aureo. Fr. Jac. Tod.* 4. 7. 7. (*C*) Che nessun ci può transire, Che la veste abbia spiacente. *Vit. S. Gir.* 43. (*Man.*) Spogliatevi di queste mondane e mutabili cose, che tosto transiscono come ombra. *Lib. cur. malatt.* 18. E puote venire dal cerebro nervo apostemato, per lo quale quella virtude hae a transire. [Val.] *Cant. S. Franc.* 2. 34. Amore, amore, fammi in te transire. [Camp.] *Rev. S. Elis.* Chi non confesserà te sola, Vergine Matre dello mio Figlio, mai non averà la mia grazia nè amore, e mai non transirà al mio glorioso regno. *Vit. S. Gir.* Uno misso si andòe a Jeronimo, e disse: Sono venuti ospiti alla porta; di che Jeronimo li fe' transire dintro. *Purg. S. Patriz.* Alcuni di loro aveano sopra i loro petti scorpioni, li quali pareano che volessero transire nel core. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 18. 31. Le cui ferite si rinnovano, sicchè non possono transire in vetustade (*invecchiare*).

2. † *Per Passare all'altra vita, Morire. Lib. Op. div.* 30. (*C*) Alzò la mente e gli occhi e 'l cuore e le mani a Dio, e transì lo spirito. *Vit. Plut.* Ma uno de' capitani di Eumenio, il quale aveva nome Golas, lo conobbe dal cavallo, e guardavalo, e già si transiva (*qui a maniera di n. pass.*). *Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) E poi chiamò il padre suo a grande boce, e disse: Padre mio, nelle tue mani raccomando lo spirito mio, e incontanente chinò il capo, e fu transito.

† † **TRANSITARE.** *V. n. ass.* [T.] *Passare da un luogo, da una strada; per un luogo, per una strada.* Transitavano dall'istmo. — Coloro che transitano da queste parti, non trovano comodità di alloggio. *Voce non bella e non necessaria, sebbene* Transitans, *part., sia in Cic.*

TRANSITIVAMENTE. *Avv. Da* TRANSITIVO. *Term. de' Gramatici. In modo transitivo.* (*M.*)

TRANSITIVO. *Agg. Term. de' Gramatici; e dicesi di Que' verbi, i quali esprimono un'azione dal soggetto nell'oggetto; e usasi anche in forza di sost. È in Priscian.* — *Segner. Mann. Lugl.* 17. 2. (*M.*) Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo..., o in senso transitivo. *Bart. Tort. Diritt. cap.* 88. (*Man.*) I participii si guidano coll'Essere, o si traggono da' verbi transitivi o da intransitivi.

2. † *Per Transuntivo, che serve di passaggio o apre la strada ad altro. Bocc. Com. Dant* 1. 3. (*M.*) La forma o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, discrittivo, e digressivo, e transitivo.

† **TRANSÌTO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRANSIRE. [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. Spir.* 751. Vien', che la tempesta è gita: Tutta l'acqua è via transíta.

2. [T.] *Oppresso, Agonizzante per dolore.* [Cam.] *S. Bonav. Vit. G. Cristo.* E la Magdalena e le altre Marie la tenevano transíta fra le braccia.

3. [Cam.] † *Usato in senso di Trasformato. Sod. Agr.* 44. La stella ch'è di per sè veemente, alla quale non è minor venerazione, che alle stelle transíte in Dii

TRÀNSITO. *S. m. Il transire, Il passare, Passaggio.* Transitus, *aureo. Dant. Par.* 26. (*C*) Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva, Per la propria virtù che la sublima. *Gal. Sist.* 338. Si fecero a mia richiesta osservazioni di tutto il transito di quella (*macchia solare*). *E Op. Lett.* 7. 298. (*Man.*) Potesse col proibire il transito ai raggi solari produrre ombra. [Cont.] *Stat. Pad. Orgia,* 86. Facciasi il transito de le dette acque per la via del Guadalato per le fosse vicinali del detto Padule: ed in quello medesimo modo per la via de le Pascali, e facciasi steccato 've bisogno sarà. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 1. L'esercito pontificio fece la mostra e il transito nella villa di Mutarello.

[G.M.] Non ci può negare il transito dal suo podere per andare alla villa. — Ha la servitù del transito.

[T.] Transito delle lettere. — Biglietto di transito.

[T.] Commercio di transito; *dove le merci non si fermano; dove non fan che passare.* — Roba di transito.

2. *Per l'Atto del morire, Transito dalla terra a Dio; detto più specialmente delle anime de' giusti. Med. Arb. Cr.* 51. (*C*) La cui morte dà vita ai morti, e nel cui transito piange il cielo. *Belc. Vit. Colomb. C.* 189. (*M.*) Alquanto tempo dopo il transito del beato Giovanni. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 14. L'uscita (*l'uscire da questo mondo*) è il transito, il

quale senza dubbio ai malvagi apporta afflizione. — Il transito di S. Giuseppe.

3. *Vale anche Pittura rappresentante il transito.* *Borgh. Rip.* 509. (*C*) Nella Trinità... è di mano di Taddeo il transito della Madonna.

4. **Stare, o Essere in transito,** *vale Essere in sul morire.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. c.* 12. Essendo in transito (cosa mirabile) egli si levò su, e posesi in ginocchione. = *Sen. Declam.* 34. (*C*) Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire. *Cecch. Spir.* 1. 1. Quando io giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire in transito [Camp.] *Guid. G. A.* 25. Ancora Deifobo, lo quale stava allo transito suo per la grande feruta che avea, non era ancora morto.

Entrare nel transito. [T.] *S. Cat. Op.* Entrasse nel transito. — *Ora più com.* **Essere, Entrare in agonia.** *Ma può l'agonia durare ore e ore. Il* transito *è prossimo alla morte, o è l'atto stesso del morire.* [Camp.] *Guid. G. A.* 25. Piangendo ed angustiando, lasciato lo frate in transito, adastavasi alla vattaglia.

5. [Camp.] **Stare in transito;** *per Travagliarsi con grande affanno d'animo e di persona. Non com.* — *Mac. Vit. S. Cat.* II. 4. Ed in questo tempo ella stava in transito con grandissima fatica, e non poteva vivere nè morire.

[F.T-s] *Ar. Cass.* 4. 2. Finisci d'uccidermi, Non mi tener, manigoldo, più in transito.

6. † **A tutto transito,** *parlandosi di battaglia o duelli; Fino all'ultimo sangue, A guerra finita.* [Cont.] *Muzio, Duello,* II. 13. Tanto ho da dire della capitolazione, ancora che ella si fa di concordia di amendue le parti: e che uno non può costrignere l'altro ad accettare condizione che sia fuori della legge del tutto transito. *E* II. 15. Dovendosi l'abbattimento fare a tutto transito, per esser dal signore interrotto, non si può dire che sia finito. = *Cecch. Prov.* 84. (*M.*) Son trovatomi Nelle prime fazioni, ed a combattere Nove volte in steccato a tutto transito.

Fig. Con tutte le forze. [Tav.] *Car. Lett. med. mil.* 1827, *lib.* 14, *in fine.* Farò a tutto transito l'officio dell'amico.

7. [Tav.] † **A tutto transito.** *Ad ogni passo, Ad ogni punto del discorso. Car. Lett. Op. v.* I. *Ed. Mil. p.* 264. *Lett.* 8. E se non vi rimanete (*dall'usar meco troppe cortigianerie*) io dirò che vogliate del Clarissimo e del Serenissimo, e ve ne darò a tutto transito

8. **Per transito,** *vale Di passaggio. Non com.* — *Quintil.* In transitu. *Borgh. Vesc. Fior.* 474. (*M.*) Per aprire un po' meglio, così per transito, quel che il nostro Villani asciuttamente accenna. *Fir. As.* 14. (*C*) Vedendo così per transito quell'abbattimento. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 19. La seconda questione fu, nella quale tu di' avere letto così per transito nelle mie operette che gli agnelli:.. *V.* PER TRANSITO.

9. [Cont.] *La Traiettoria d'un grave. Tart. N. sci. ind.* E in lo secondo (*libro*) geometricamente si approva e dimostra la qualità, similitudine e proporzionalità di transiti loro, secondo li varii modi che puono (*i gravi*) essere ietti ovver tirati violentemente per aere.

10. (Astr.) [Luv.] *Lo stesso che* Passaggio, *e dicesi più particolarmente de' passaggi di Venere e di Mercurio sul disco del sole.*

TRANSITORIAMENTE. *Avv. Da* TRANSITORIO. *Per passo, Di passaggio.* Transitorie, *in S. Gir.* Transeunter, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* 15. 23. (*C*) La quale quistione noi transitoriamente ricordando, nel terzo libro di quest'opera lasciammo non assoluta. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 5. Non conviene... considerar queste cose transitoriamente e trascuratamente, ma con un profondo timore.

TRANSITORIETÀ. [T.] *S. f. La qualità di ciò che è transitorio.* Transitorietà della legge. — La transitorietà delle cose del mondo.

TRANSITORIO. *Agg. Che ha fine, Che passa, Che vien meno. È, in un senso, in Boez. e Lamprid.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Le cose temporali tutte sono transitorie. *Tes. Br.* 7. 9. Tutte le cose che tu hai transitorie, non le credere grandi. *Cavalc. Frutt. ling.* 44. Or così potrem dire degli onori e d'ogni altro ben mondano, che non son da domandare nè da desiderare, perocchè son vani e transitorii. *Albert. cap.* 63. E anche ti ricordi, che tutte le cose mondane son transitorie e cadevoli. *Pucc. Centil.* 26. 75. (*M.*) Appresso a lui (*a Martino*) fu il quarto Papa Onorio De' Savelli da Roma, che vivette Due anni, e, come ognuno è transitorio, Morì...

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 2. 2. Mossi per alcuna mutazione di cose transitorie. *E* 21. 12. Imparate a farvi belle del transitorio onore. *Imit. Cr.* 1. 1. 4. Stúdiati di ritrarre il cuore tuo dall'amore delle cose visibili e transitorie, e passare alle cose invisibili e permanenti. *E* 1. 11. 2. Siamo troppo solleciti delle cose transitorie. *E* 1. 20. 4. Letizia transitoria. *Varch. Boez.* 2. *pr.* 5 I doni della fortuna cadevoli e transitorii. *Tass. Ger. lib.* 5. 46. Di transitorio onor rispetti vani. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 9. Poco sarebbe che la nostra incredulità ci dovesse trarre addosso i gastighi della vita presente, i quali alfine tutti son transitorii: il peggio si è ch'ella ci trarrà addosso anche quelli della vita futura.

[T.] Disposizione transitoria di legge, di statuto. — Ordinamenti transitorii.

2. [Val.] † *Scorrente, Che scorrendo passa. Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 59. Il vivere vizioso si può assimigliare all'acqua de' fiumi, che è labile e transitoria.

3. (Mus.) [Ross.] **Transitorio.** *Aggiunto di frase; ed è Quella, che o da sola, o col concorso di altre, compie lo spazio che separa due periodi, e gli concatena.*

† **TRANSIZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Transito, Passaggio.* Transitio, *aureo. Com. Boez.* 5. Zenone, volendo evitare la difficultate della transizione delle cose infinite, negòe lo moto essere.

2. [T.] Tassa di transizione della proprietà; *Voltura.*

3. † † *Tempo intermedio tra un avvenimento e l'altro, o tra uno e un altro stato di cose.* Questo per la Francia è un periodo di transizione. [Rig. e Fanf.]

4. † † Governo, Ministero di transizione; *Quello che non ha proposito certo e determinato, nè probabilità di durata, ma che prepara la via ad un altro.* [Rig. e Fanf.] — *In questo senso e nel preced. è voce venutaci di Francia, e da non raccomandarsi.*

TRANSIZIONE. *S. f.* (Geol.) *I Geologi antichi chiamarono* Terreno, *e* Rocce di transizione, *il terreno e le roccie giacenti tra i due terreni, in allora distinti coi nomi* primitivo *l'uno, e* secondario *l'altro.*

TRANSIZIONE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *L'Atto iniziatore della modulazione, ovvero il Movimento in cui si opera il passaggio da un tono ad un altro, o da un modo all'altro.*

[Ross.] *La* Transizione *dicesi* tonale, *quando si passa da un tono ad un altro;* Modale, *quando si passa dall'uno all'altro modo. La* Transizione *inoltre dicesi* cromata.

[Ross.] **Transizione.** *Diff. da* Modulazione. *Sotto la parola Modulazione si comprende bene spesso tutto insieme e la Transizione e la Modulazione stessa; e non senza qualche ragione, dappoichè quest'ultima parola ha preso un significato diverso dal suo originale e legittimo. Nondimeno giova rendere* cuique suum, *notando la differenza che qualifica le due parole.*

[Ross.] *La* Transizione *suppone due toni diversi, o due modi; ed ella sta nel punto che gli divide; la Modulazione è circoscritta con un solo tono o modo: lo percorre, ma quindi non si parte. La* Transizione *sta dunque alla Modulazione, come il punto alla linea. La* Transizione *è trapasso; la Modulazione è quasi permanenza nel dominio di un tono o modo. La* Transizione *ha per carattere l'essere naturale, strana, ecc.;* la Modulazione, *astrazione fatta dalla qualità della melodia od armonia che in sè racchiude, non può essere che proporzionata o sproporzionata colla lunghezza del pezzo. Non può esser* Transizione *senza Modulazione: questa può star da sè, come ai pezzi unitonali.*

† **TRANSLANCEATO.** *Part. pass. del supposto* TRANSLANCEARE. *Trapassato da lancia.* Lanceare, *in Tertull.* — *Med. Arb. Cr.* 6. (*M.*) Gesù confitto in croce: Gesù translanceato.

† **TRANSLARE.** *V. a.* [Camp.] *Tramutare di luogo, o sim.* Transfero, *aureo. Boez.* 2. Allora è la pecunia preziosa quando, translata in altri per usanza di dono, si manca di possedere.

† **TRANSLATARE.** *V. a. Lo stesso che* Traslatare, *nel signif. di Trasportare una scrittura in altra lingua, Tradurre. V. anco* TRASLATARE. *Dal lat.* Transfero; *part.* Translatus. *Quintil.* Transferre graecos auctores; *Tradurre gli autori greci. Tes. Br.* 1. 17. (*C*) Dieci savii uomini translatarono poi in libro di Solon la legge di dodici tavole. *Stor. Tob.* 2. (*M.*) Ci riprendono gli Ebrei, e dicono noi aver fallato contro la loro legge in avere translatate queste cose d'ebreo in latino. *Fior. Ital.* 4. (*Man.*) Io per utilità di questi cotali, ed ancora per non vivere ozioso, intendo di translatare di latino in volgare alquanti memorabili fatti e detti degli antichi. [Camp.] *Bib. Re, Prol.* Questo Prologo delle Scritture, siccome universale principio, si può convenire a tutti i Libri li quali noi translatiamo di ebreo in latino.

2. [Camp.] † *Per Tramutare di luogo. Bib. Re,* IV. 17. Onde che Israel fu translatato dalla terra sua nella terra delli Assiri... *E appresso:* Servivano alli loro Iddei, secondo l'usanza delle genti dalle quali erano translatati in Sammaria.

† **TRANSLATATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRANSLATARE. *nel signif. di Tradurre. V. anco* TRASLATATO. *Paol. Oros.* 538. (*Man.*) Di Paulo Orosio ad Agostino Vescovo mandato il libro settimo delle storie...; translatato della grammatica in volgare per Bono Giamboni. *Ovid. Simint.* 13. Qui comincia l'Ovidio maggiore, translatato di latino in volgare da Ser Arrigo Semintendi da Prato.

† **TRANSLATATORE.** *S. m.* [Camp.] *Traduttore. V.* TRASLATATORE. Translator, *in S. Gir.* — *Bib. Prol. Paral.* I. Certo io mi ricordo della translazione dei settanta translatatori, che già fu data da me a' nostri, mendata in greco.

† **TRANSLATAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Versione da una in altra lingua. V.* TRASLATAZIONE. Translatio, *in Quintil. e S. Gir.* — *Bib. Prol. Paral.* I. Se la translatazione dei settanta Interpretatori pura, e come da essi translatata in greco, stêsse...

† **TRANSLATIVAMENTE.** *Avv. Traslativamente. B. lat.* Translate. *Varch. Lez.* 509. (*C*) Come quando diciamo: va di là dai libri, in altro sentimento, che quando si dice: di là d'Arno, cioè translativamente.

† **TRANSLATIVO.** *Agg. La spiegazione è nell'es.* Translativus, *in Cic. e Quintil.* [F.T-s] *Br. Lat. Rett. Cic.* Quando l'accusa pende di ciò che non pare che quella persona che si conviene muova la quistione, o non la muova contra cui si conviene, o non appo coloro o in quel tempo che si conviene, o non di quella legge o di quel peccato o di quella pena che si conviene, quella constituzione ha nome translativa, però che l'azione ha bisogno d'avere translazione e tramutamento.

† **TRANSLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRANSLARE. *V. anche* TRASLATO. Translatus, *aureo. Cavalc. Specch. Cr.* 120. (*M.*) Poichè Cristo t'ha tratto della potestà del Diavolo, tu sei translato nel lume e nel regno di Dio. *Bemb. Pros.* 3. 217. Translato, che disse il Petrarca, è latinamente, non toscanamente detto. [Camp.] *Com. Boez.* 4. All'ultimo, translato in cielo, chiarisce e splende di stelle. (*Parla di Ercole*).

2. [Camp.] † *Per Translatato, Voltato d'uno in altro idioma. S. Gio. Gris. Om. Prol.* Ma li due ultimi libri, nelli quali la istoria del Vangelio persino al fine si compie, non sono translati, perchè non erano nello esemplo.

† **TRANSLAZIONE.** *S. f. Lo stesso che* Traslazione. *V. questa voce. Lat.* Translatio. *Segn. Etic.* (*M.*) Gli animali bruti non son detti nè intemperanti nè incontinenti; e se e' son detti, son detti per translazione. (*Qui per* Traslato, *in signif. di figura rettorica*).

2. [Camp.] † *Per Traduzione, Versione.* Translatio, *in Quintil. e S. Gir.* — *Bib. Prol. Paral.* I. Certo io mi ricordo della translazione dei settanta translatatori... *Boez. Prol.* Nelle tue translazioni (*translationibus*) i poeti greci musici si leggono italiani.

† **TRANSLUCIDITÀ.** [T.] *S. f. Qualità di ciò che è translucido, trasparente. Può cadere nel linguaggio scientifico.* Translucidità delle nebulose.

† **TRANSLUCIDO** *Agg. Trasparente. V. anco* TRASLUCIDO. Translucidus, *in Plin.* — *Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*M.*) Non altrimenti che se di purissimo cristallo stato fosse, i secreti del translucido fondo manifestava. *E Pros.* 12. Il suolo per terra tutto coverto di una minuta e spessa verdura, con bellissimi seggi da ogni parte, e colonne di translucido vetro. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 52. *v.* Del sugo, che del sasso da calce e d'acqua si tempra, nasce la pietra che chiamano speculare; ed il gesso translucido che più di rado si trova. [Camp.] *Solin. Epit.* La pietra selenite translucida, hae in sè la

figura della Luna, la quale cresce e manca come la Luna in cielo.

† TRANSMARINO. *Agg. Term. degli antichi Geografi. Che è di là dal mare. V. anche* TRASMARINO. Transmarinus, *in Cic. — Petr. Vit. Imp. Pont.* 66. (*M.*) Fece ancora che nessuno cherico transmarino fussi ricevuto, se non con una lettera di mano del suo vescovo. [Camp.] *Solin. Epit.* Come la grue avendo a fare transmarino volato...

† TRANSMIGRARE. *V. n. ass.* [Val.] *Trasmigrare. V. questa voce.*

† TRANSMIGRATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRANSMIGRARE. *V. anche* TRASMIGRATO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 207. Io sono transmigrato in un chiappino (*in un birro. Qui vale Trasformato, o sim.*).

† TRANSMIGRAZIONE. *S. f.* [Camp.] *Trasmigrazione. V. questa voce.* Transmigratio, *in Prudenz. — Bib. Re,* IV. 1. *Rubr.* Tratta del regno di Moab, e della morte di Ozia, infino all'anno 37 della transmigrazione di Joachino, re di Juda.

† TRANSMISSORE. *S. m.* [Camp.] *Colui che trasmette. S. G. Gris. Om.* E così siamo, per dir così, transmissori delle pecunie a quelli che ci vengono dietro, e non siamo d'esse posseditori.

† TRANSMUTARE. *V. a. Mutar di luogo. V.* TRASMUTARE. *E in Oraz. e Plin. — Petr. Vit. Imp. Pont.* 129. (*M.*) Transmutò anche il corpo di san Gregorio, ordinando al servigio monaci. [Camp.] *Ces. Com.* E l'anno seguente in un altro loco li transmutano (*transire cogunt*).

† TRANSMUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRANSMUTARE. *V.* TRASMUTATO. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*M.*) Perchè del tutto della forma, della quale esser solea, veggendosi transmutato,...

† TRANSMUTAZIONE. *S. f.* [Camp.] *Mutazione. V.* TRASMUTAZIONE. Transmutatio, *in Quintil. — Serm.* 47. Fortificano loro opinione con Avicenna, lo quale dice, in sesta parte *Naturalium*, che la forte immaginazione può fare transmutazione nel corpo. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 46. *v.* Non si potrà trovare vera generazione d'alcuna cosa al mondo, ma sola alterazione e transmutazione accidentale. *E* 140. *v.* Dobbiamo considerare che la transmutazione non può in modo alcuno farsi mai, se da un termine non si passa all'altro; sì come il nome stesso della transmutazione lo dimostra, essendo composto di quella particella *trans*, che manifesto passamento d'una cosa dopo l'altra significa: però che non si direbbe alcun transmutato, mentre che quieto in se stesso, in tutto, alcun passamento o transito non avesse fatto. [Camp.] *D. Mon.* II. *volg.* Della qual cosa ci ricorda Lucano nel quarto Farsalio, ed Ovidio nel nono delle Transmutazioni.

† TRANSONORO. *Agg. Più che sonoro. Galil. Sagg.* 387. (*Man.*) I suoni allora son fatti e sentiti da noi, quando (senz'altre qualità sonore o transonore) un frequente tremore dell'aria, in minutissime onde increspata, muove certa cartilagine di certo timpano ch'è nel nostro orecchio.

TRANSPADANO. *S. m. Colui che abita di là dal Po.* Transpadanus, *in Cic. — Petr. Vit. Imp. Pont.* 121. (*M.*) Lasciatovi parte dell'esercito, lui col resto si voltò a' Transpadani.

† TRANSPIRABILE. *Agg. com. Atto a transpirare. V.* TRASPIRABILE. [F.T-s] *Matt. Diosc. Proem.* Vasi di terra cotta che non siano transpirabili.

TRANSPIRAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Il traspirare. V.* TRASPIRAZIONE. *Loc. Teatro arc.* 169. Purifica tutta la massa del sangue da tutti gli umori serosi e viscosi per il sale dolce che in quella è misto, il quale ha forza di rimuoverli dalla propria sede, espellerli per sudore, per orina, per insensibile transpirazione.

† TRANSPORRE. *V. a.* [Camp.] *Trasportare, Trasferire. V.* TRASPORRE. Transpono, *in Gell. e Pallad. — Serm.* 44. In che modo e in che tempo, o da che persona, fosse lo santissimo corpo della Vergine levato e tolto dal sepulcro, o dove fosse transposto, o se resuscitòe, non si sa.

† TRANSPORTARE. *V. a. Lo stesso che* Trasportare. *V. questa voce.* Transportare, *aureo. Petr. Vit. Imp. Pont.* 127. (*M.*) L'ossa di san Vito martire furono da Parigi in un monasterio in Sansogna transportate. *Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 6. E' non è, a dir il vero, agevole a transportarsi qualunche cosa che è necessaria alla vita; perciò fu fermo un patto infra gli uomini di dare e di ricevere una tal cosa, la quale, essendo utile, fusse atta ad essere agevolmente transportata per i bisogni del vivere.

2. [Cont.] *Nel signif. dato a tal voce dai disegnatori, come mostra l'es. Serlio, Arch.* I. 7. Accaderà a l'architetto a fare una colonna canellata, o materiale, o in disegno, e da piccola transportarla in forma maggiore.

† TRANSPORTO. *S. m. Il transportare. V.* TRASPORTO. Transportatio, *in Sen. — Instr. Canc.* 80. (*M.*) Descrivano sempre in ciascuna di dette poste con chiarezza e distinzione il giorno, mese e anno nel quale si farà tale transporto.

† TRANSRICCHIMENTO. *S. m. Il transricchire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In tutte le loro azioni non pensano ad altro, che ad un sicuro transricchimento. *Lib. Pred.* Dopo il desiderato e sospirato transricchimento viene la morte.

† TRANSRICCHIRE. *V. n. ass. Smoderatamente arricchire. V. anche* TRASRICCHIRE. *Gr.* Ὑπερπλουτίζεσθαι. Praedives, *Straricco, in Liv. Tac. Ov. — Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Mentre che di transricchire cercavano..., co' suoi compagni fu preso e rubato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 9. Seguendo egli ad arricchire e a transricchire. *E Lett.* 2. 49. Qualunque aggiunta che a me se ne faccia, parmi di transricchire.

† TRANSTULLARE. *V. a. e N. ass. V.* TRASTULLARE. [Camp.] *Somm.* Che male è perchè l'uomo si vada transtullando; chè, in tanto ch'io mi giuoco e transtullo, non penso io male.

† TRANSUBSTANZIARE. *V.* TRANSUSTANZIARE.

† TRANSUMANARE. *V.* TRASUMANARE.

† TRANSUMERE. *V. a. Prendere una voce, una locuz., o sim., in diverso significato da quel che suona.* Transumere, *Prendere altronde, o da un altro, in Staz.* [Fanf.] *Buti, Purg. pag.* 10. Usa qui uno colore che si chiama da Tullio nella sua Retorica *Permutazione*, e fassi quando si transume tutta l'orazione come avale.

† TRANSUNSTANZIARE. *V.* TRANSUSTANZIARE.

† TRANSUNSTANZIATIVO. *Agg.* [Camp.] *Atto a transunstanziare, a mutare sostanza. Serm.* 22. La virtù transunstanziativa sta nel sacerdote e nelle parole della consacrazione.

† TRANSUNSTANZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRANSUNSTANZIARE. [Camp.] *Serm.* 21. Se la difficoltà si considera per lo secondo modo, cioè, per parte della cosa o creata o transunstanziata, allora...

† TRANSUNTARE. *V. a. Far transunto di contratto, testamento, e sim. Lat.* Trans-sumo. *Band. ant.* (*M.*) Non può transuntare, copiare, o mostrar testamenti. Le scritture pubbliche de' notari morti, transuntate e pubblicate, o sottoscritte.

2. [Camp.] † *Per Epilogare. Guid. G. A. Prol.* Sì l'ave transuntato in questa presente forma latina.

† TRANSUNTIVAMENTE. *Avv. Da* TRANSUNTIVO. *T. rett. Per trapasso. Ott. Com. Par.* 1. 6. (*M.*) Nel XXX (*canto*) transuntivamente parla di tutto il paradiso, figurandolo a modo d'uno fiume.

† TRANSUNTIVO. *Agg. Atto a transunzione.* Transumptivus, *in Quintil. — But. pr.* (*M.*) Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo e divisivo. *Ott. Com. Purg.* 24. 452. Voi ve ne andate stretti dietro al dittatore, cioè a colui che il dire suo adorna con colori rettorichi e transuntivi.

TRANSUNTO. *S. m. Estratto di un discorso, di una scrittura. Band. ant.* (*M.*) I notari... dispongono de' loro roghi (*rogiti*)..., facendone copie o transunti. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 160. I transunti delle bolle, e d'altri instrumenti d'unioni, fondazioni, o erezioni di commende, che si daranno piombate dalla cancelleria, ed autenticate con le soscrizioni del gran cancelliere e notaio, vogliamo che facciano sempre fede contra la religione. *E* 150. Ordiniamo, che gli originali autentichi di tutti gl'instrumenti di fondazioni, così di commende della religione come di padronato, debbano stare nell'archivio d'essa, dovendosi però darne il transunto autentico, piombato e senza spesa alcuna a' commendatarii.

[T. Transunto, *nel paese ov'io nacqui, dicesi tuttavia; e intendesi Compendio ragionato. — Il* Transunto *è più sostanziale del* Sunto. *V. anche* REGESTO.

† TRANSUNZIONE. *S. f. Trapasso; ed è sorta di figura rettorica, che da una in altra cosa apre come strada.* Transumptio, *in Quintil. — Gr.* Μετάληψις. *But. Inf.* 33. (*M.*) Muda chiama l'autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del Comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il conte e li figliuoli, come gli uccelli nella muda.

TRANSUSTANZIARE e † TRANSUBSTANZIARE. *V. a. e pass.* (*T. Teol.*) *Mutar sostanza; parlando della SS. Eucaristia. Fior. S. Franc.* 33. (*C*) Vedea che Cristo non entrava nell'ostia, ovvero che l'ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo. [Cerq.] *Med. S. Bonav.* Con la virtù de la sua divinitade transubstanziò quella substantia, che prima era pane, in el (*nel*) suo vero corpo. *Segner. Parr. instr. cap.* 14. (*M.*) Dio solo può con la sua onnipotenza transustanziare il pane ed il vino nel corpo e nel sangue del Redentore.

TRANSUSTANZIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TRANSUSTANZIARE. Il pane transustanziato in corpo di Gesù Cristo, e il vino in sangue.

TRANSUSTANZIAZIONE. *S. f. V. L. Term. prop. per esprimere nel Sagramento dell'Altare il trasmutamento del pane e del vino nel santissimo Corpo di nostro Signore. Lat. Eccl. — Pallav. Stor. Conc.* 2. 292. (*M.*) Per opera della consacrazione si fa conversione di tutta la sustanza del corpo, e di tutta la sustanza del vino nella sustanza del sangue di Cristo; la qual conversione convenevolmente e propriamente è chiamata transustanziazione dalla Chiesa cattolica. [Camp.] *Serm.* 21. Ma alcuni vorranno sapere dove sono più difficili cose o nella creazione del mondo produtto di niente, ovvero nella transustanziazione del pane in corpo di Cristo.

† TRANSVEDERE. *V. n. ass. Ingannarsi nel vedere; che oggi diciamo* Travedere. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Perchè di certo la magagna di questo transvedere dée procedere dal pero. (*Qui a modo di Sost.*)

TRANSVERSALE. *Agg.* [Cont.] *Lo stesso che* Trasversale. *V. questa voce.* Transversarius, *in Ces. e Vitruv. — Stat. Cav. S. Stef.* 158. E quando il padronato trapasserà dalla linea retta del fondatore, o acquisitore, nelle linee o linea transversale, o sia fatto da principio per più linee oltre alla sua,... vogliamo che s'osservi il disposto degli statuti dell'ordine del capitolo generale.

† TRANSVERSALMENTE. *Avv. Lo stesso che* Trasversalmente (*V.*). Transverse *e* Transversim, *in Cic. e Vitruv.* [Cont.] *Serlio, Arch.* I. 4. *v.* Tal volta per accidente accaderà dividere transversalmente, cioè a traverso, un triangolo. = *Gal. Dif. Capr.* 205. (*M.*) Tale divisione è totalmente superflua, potendosi... conseguir l'istesso col mezzo delle linee aritmetiche, accomodando transversalmente il diametro del dato cerchio,...

TRANSVERSO. *Agg.* [Cont.] *Di cosa posta in croce a squadra con altra. Più com.* Trasversale. *Mart. Arch.* IV. 5. Sogliono i moderni fedeli ai templi oblunghi ragionevolmente aggiungere uno spazio transverso, a similitudine e memoria della croce. *E* V. 5 Pongasi per lungo e per lato legni a questo atti, lunghi, lati e grossi, sicchè l'uno sia transverso all'altro, e sopra questi facciasi nell'estremità e angoli dell'edifizio le pile, e dopo questo facciasi gli archi riversi.

† TRAONESTAMENTE. *Avv. Molto onestamente.* Honestissime, *in Cic.*; Perhonestus, *in Arnob. — Sen. Pist.* (*C*) Va caendo, ove egli viva traonestamente, e non trasicuramente.

† TRAPACIFICO. *Agg. Molto pacifico.* Transquietus, *in Plaut. — Sen. Pist.* (*C*) Nel mezzo delle cose chete e trapacifiche rampolla il romore e la paura.

† TRAPAGATO. *Agg. Più che pagato. Salv. Avvert.* 2. 1. 4 (*M.*) Direbbesi *stracontento, strapagato...* ciò che *trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

TRAPANAMENTO. *S. m. L'atto del trapanare.* [Cerq.] *Adrian. Plut. Vit. parall.* II. 349. Ed essendo eletti dalla Repubblica tre ambasciatori per mandarsi in Bitinia, gottoso l'uno, e l'altro col capo pieno di fessure per trapanamenti e ferite già ricevute, e 'l terzo stimato matto, Catone se ne rideva che mandasse il popolo romano ambasceria senza piè, senza capo, e senza cuore.

TRAPANARE. *V. a. e N. ass. Forare col trapano. Gr.* Τρυπάω. *Lat.* Terebrare. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 16 Deve avere li trapani per trapanare dette artiglierie trovandone chiodate. *Spet. nat.* I. 64. Ha egli (*il filugello*) per avventura qualche sega, o qualche poderoso succhiello, da poter venire a capo di trapanare e guscio e seta e borra?

2. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Trapani loro i denti, E le faccia invecchiare. = *Cant. Carn.* 434. (*C*) *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Voi ch'abbiam tutto trapanato il dosso. Scommesse le giunture. [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 572. S'infisse La ferrea punta nella

fronte, e l'osso Trapanò: s'abbuiàr gli occhi al meschino, Che strepitoso cadde come torre.

TRAPANATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAPANARE. (*M.*) Terebratus, *in Ov. e Vitruv.* — *V. Cr. alla v.* FUNGO. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 149 38. Gl'intagli vogliono esser... ben trapanati, e netti ne' fondi: siano condotti a fine con maniera gagliarda, risoluta, ed in modo che rimanghino morbidi e ben finiti. *Rusc. Prec. mil.* 35. Fare una vite trapanata per lungo da un capo all'altro, la qual vite passasse dentro dalla tromba.

TRAPANATORE-TRICE. *Verb. m. e f. di* TRAPANARE. *Chi o Che trapana, Chi o Che fora.* (*M.*) *Gr.* Τρυπητής.

TRAPANATURA. *S. f. L'Azione del trapanare, o l'Effetto di quest'azione. Gr.* Τρύπησις. Terebratus, us, *in Scribon.*; Terebratio, *in Colum. e Vitruv.* — *Viv. Form. Ciel.* 24. (*Man.*) Vedrete l'aver fatto nel tempo stesso, e senza cercarlo, con la stessa trapanatura, il doppio modello.

TRAPANAZIONE. *S. f. Term. de' Chirurgi. Operazione del trapano per vôtar qualche materia morbosa formata nel cranio.* (*M.*) [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 96 10. Approba questa verità l'esperimento; imperocchè non si può trovare, dopo le trapanazioni, medicamento più conveniente... uguale all'oglio rosato.

TRÀPANO. *S. m. Strumento con punta d'acciajo, col quale, girandolo con forza, si fora il ferro, la pietra, e sim. Gr.* Τρύπανον. *B. lat.* Trepanum. Terebra, *in Colum. Plin. e Cels.* — *Lib. Astrol.* (*C*) E fae un trapano che sia tanto grosso come il foro delli poli che avevi forato innanzi. *Cant. Carn.* 413 Così tanaglie, trapani, e succhiegli. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde. *Malm.* 4. 73. E li denti appiccando a quel legname, Come se 'n bocca avessero un trapáno, Presto presto vi fecero un forame. *E* 6. 46. Perchè reste vi son come trapáni. *Minucc. ivi.* (*M.*) *Trapano.* Specie di succhiello, o foratojo, atto a bucar pietre, ferro ed ogn'altra materia, per dura che sia, e s'adopera facendolo girare con una corda. [Cam.] *Cell. Oref.* 198. Di poi si piglia e' trapani, e' quali si adoperano in mentre che si adopera le lime. [T.] *Fal. Istruz.* 18. Li trapani per trapanare dette artiglierie, trovandone chiodate. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Li farete il suo buco... con una saettella d'acciaio messa in uno gran trapano. *Vas. Arch.* I. Tutti gli strafori che fanno, per non intronare il marmo gli fanno con trapani di minore e di maggior grandezza, e di peso dodici libre l'uno, e qualche volta venti; che di questi ne hanno di più sorti per far maggiori e minori buche. *Lana, Canoc.* 186. Per lavorare le lenti alcuni adoperano il trapano, attaccando il vetro sotto il trapano, e girandolo dentro li scudellini.

Trapano, *anche il solo congeyno che serve a far girare il ferro perforatore o saetta.* [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 79. Il bombardiero andando in fazione è sempre obbligato di star provisto... di un buon trapano con le sue saettine di forte acciaro.

[Cont.] **Trapano a coreggiolo** *è quello descritto nella prima parte del seg. es., e si vede in uso dai fabbri nelle piccole botteghe;* **Trapano a petto** *è quello che ha più potenza, perchè spinto da una lamiera contro la quale si appoggia il petto. Cell. Scul.* 6. Alcuni grossi trapani, e' quali si usano di dua sorte: uno si è quello che gira per virtù d'un coreggiuolo e d'un'asta a traverso bucata;... un'altra sorta di trapano più grosso si domanda trapano a petto.

2. (Chir.) *Strumento in forma di sega rotonda, molto simile ad un succhiello a mano, e che serve a forare le ossa specialmente quelle del cranio. La parte principale di questo strumento è l'albero, in sul quale si può adattare la corona del trapano, la saettuzza o foratojo, o la saettuzza esfogliativa.* (*Mt.*) [Cont.] *Della Croce. G. Cir.* 66. 10. Operavano gli antichi con questi terebri... una commoda ma pericolosa scoperta de' pannicoli, come facemo noi a questi tempi, sicuramente e presto, con li nostri usitati trapani

TRAPASSABILE. *Agg. com. Atto a trapassare. Contrario di* Durevole. *Non usit.* — *Vit. Barl.* 31. (*C*) Dunque lascerestù le cose trapassabili per le duraboli, e le tenabre (*qui forse va letto* tenebre) per la lumiera? *E* 36. Però ti priego che tu lasci queste cose trapassabili per amore del nostro Signore.

TRAPASSAMENTO. *S. m. Il trapassare. Non com.* — *Filoc.* 4. 174. (*C*) Ove a tutti gli esempli detti di sopra mancasse, per lungo trapassamento di tempo, degna fede. *Med. Arb. Cr.* 30. In tanto trapassamento d'ardor di mente. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 17. 17. Significò il corpo disteso, colle mani e co' piedi confitto nella croce, cavate per lo trapassamento de' chiovi. *S. Greg. Omel.* 1. 4. Ed ogni cosa che appo me pare che passi, persevera ferma e senza trapassamento. *Bemb. Asol. l.* 2. Ora con cari ravvolgimenti o inchinevoli dimore, e quando con più veloci trapassamenti, negli occhi de' riguardanti percotendo.

2. *Per Morte. Non usit.* — *Lib. Dicer.* (*C*) Avemo fermato per saramento, che 'l detto Currado, appresso il trapassamento della vita del suo padre, terremo a signore e 'mperadore. *Dant. Conv.* 77. Appresso lo trapassamento di quella Beatrice beata, che vive in cielo cogli Angioli, e in terra colla mia anima. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 80. E poi a loro trapassamento ebbero vita sempiternale.

3. † *Per Trasgredimento, Prevaricazione, Trasgressione. Amm. Ant.* 40. 7. 3. (*C*) Acciocchè per li subiti trapassamenti di parlare e di opere, quasi per sassi contrastanti, sia rotta. *Mor. S. Greg.* Nel piede si figura il trapassamento dell'operazione, e nel capo si figura questo mondo. *Tesorett. Br.* 6. 40. Per quel trapassamento Mantanente fu miso Fuori del Paradiso. *Coll. SS. Pad.* Il peccato che quegli commise per trapassamento del comandamento d'Iddio, non debbe veramente,... *Guitt. Lett.* 25. Migliore stimo la condizione umana, poi lo trapassamento del primo nostro parente. *Varch. Lez.* 387. L'eccesso, ovvero trapassamento, non può essere ordinariamente più d'un solo.

4. [Camp.] *Senso biblico.* † *Bib. Esod.* 12. Imperciocchè egli è la pasqua di Fase, cioè la pasqua del trapassamento (*transitus*) del Signore. E passerò per la terra d'Egitto..

5. [Camp.] † *Per Trasmigrazione. Bib. Esdr.* III. 12. E questi sono quelli, li quali di Giudea andarono in Jerusalem, liberati per Ciro re della prigione del trapassamento.

6. † (T. rett.) [T.] *But. Inf.* 21. Qui l'autor nostro usa due figure; che l'una si chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapassamento del vero. *Sen. Ben. Varch.* 7. 23. Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura che noi... potremmo chiamare trapassamento, eccede e trapassa solo perchè, mediante la menzogna, si venga al vero.

TRAPASSANTE. *Part. pres. di* TRAPASSARE. *Che trapassa. Lab.* 353. (*C*) Fece una via luminosa e chiara, non trapassante il luogo dove noi savamo. [Camp.] *Bib. Job.* 37. Di subito l'aire si stringe in nuvolo, e lo vento di subito trapassante (*transiens*) le caccerà.

2. † *Per Trasparente. Ott. Com. Par.* 3. 54. (*M.*) Postilla è quella immagine nostra che ci si rappresenta in acqua o in ispecchio, o in altro corpo trapassante, o vuogli l'immagine...

3. † *Per Caduco. Rucell. Prov.* 11. 4. 253. (*M.*) Delle quali tutte cose trapassanti ed incerte, varie e senza regola ferme sono le vie. [Camp.] *Somm.* L'uomo non dêe neente per grandi cose tenere le cose trapassanti e transitorie, che Dio dona altresì, e più ancora, ai malvagi, come a' buoni. *E poco dopo:* Santo Ambrogio disse: Dimanda grandi cose, ciò sono quelle che tuttora durano e dureranno eternalmente, non le trapassanti.

4. **Trapassante**, *per Che trasgredisce. Non usit.* [F.T-s] *Bemb. Volg. ling.* I. Pigliasi alle volte Trascurato per uomo trapassante il diritto e il dovere.

5. *In forza di Sost. Non com.* — *Esp. Pat. Nost.* 70. (*Man.*) In Egitto era uno santo uomo che ricevea tutti i trapassanti che mistiere n'avieno.

6. † *E pure a modo di Sost., per Colui che trapassa, in senso di Trasgredire. Coll. SS. Pad.* 24. 24. 312. (*Man.*) Le vie del Signore sono diritte, e' giusti vanno per esse, ma i trapassanti caderanno in esse.

TRAPASSARE. *V. n. ass. Passar oltre; Oltrepassare.* [Pol.] *Dant. Vit. Nov* § 22. Allora trapassarono queste donne, ed io rimasi in tristizia. = *E Par.* 2. (*C*) S'egli è che questo raro non trapassi, Esser conviene un termine da onde Lo suo contrario più passar non lassi. [Cont.] *Agrippa, Sci. arme,* VIII. Trapassando col piè dritto a la sua parte destra, potrebbe co'l cedere de la persona, in quel tempo medesimo che l'altro moverà la mano per batter o pigliarli la punta, investir lui con la sua spada di quarta da la centura in giù. *Docc. Tratt. scherma,* 42. Il medesimo (*tirare di tempo*) si può fare se per sorte il nemico, nel tirare una punta, trapassi in modo che la sua spada si fuggissi dalla vostra dirittura.

[T.] Trapassare, *nel verso, può essere più spedito di Oltrepassare, e più evidente di Passare. Là dove Dante dice:* (*Inf.* 3.) Maestro, or mi concedi Ch'io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte... E pronti sono al trapassar del rio, *dipinge meglio e la velocità e la qualità del finale travaglio.*

2. *Passare da un luogo in un altro. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Prestamente trapassò in Inghilterra. *Gal Lett. Med.* 57. (*M.*) La luna... con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra e a destra nel trapassar dall'altro tropico. (*Qui a modo di Sost.*)

3. *Passare per un luogo.* [Cors.] *D.* 1. 6. Sì trapassammo per sozza mistura Dell'ombre e della pioggia a passi lenti. = *Stor. Eur.* 6. 150. (*C*) Arricchiscono or questa or quella delle provincie, dov'e' trapassano.

4. *Di corpi che si compenetrano.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 239. L'una delle teste de la quale (*cavicchia*) ha due corna: l'uno è forato; dentro a la qual foratura trapassa una bietta, che di maniera lo tien saldo che le travi vengono a star più strette.

5. *D la luce e del calore.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 313. Può molto bene essere che la materia, che attenuata produce il caldo, sia ancora assai più sottile della sostanza odorifera; attento che (*atteso che*) questa si racchiude in vetri e metalli, per li quali essa non traspira, ma non già quella del calore che trapassa per tutti i corpi. [G.M.] *Tass. Ger. lib.* 4. 32. Come, per acqua o per cristallo, intero Trapassa il raggio, e no'l divide o parte; Per entro il chiuso manto osa il pensiero Sì penetrar nella vietata parte.

6. *Del tempo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*M.*) Avanti che questa notte che viene tutta trapassi.

7. *Del discorso e del pensiero. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*M.*) D'una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando, caddero in sul ragionare delle orazioni che gli uomini fanno a Dio. *Segner. Mann. Apr.* 10. 4 Questo è trapassare a materia assai differente. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 16. E così, ponderate le tre parole ora dette, trapassa in ultimo a quelle che or sole restano a meditare.

8. *Di forma che, dolcemente digradando, si trasmuta.* [T.] *Dat. Vit. Pitt.* 15. La commessura, ove la parte donnesca si univa e si congiungeva al cavallo,... trapassava sì dolcemente dall'una nell'altra, che gli occhi de' riguardanti non se n'addavano.

9. *D'infermità che da una parte del corpo passano a un'altra. Cr.* 9. 48. 1. (*Man.*) Questa infermità fassi alcuna volta in un piè, e alcuna volta trapassa in tutti.

10. *Trasl. Senso mor.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 12. 5. Lieti vedremo la gloria della sua resurrezione (*di G. C.*), se al presente trapassiamo da' vizi all'altezza della virtù.

Senso soc. Di ragioni e diritti. Sass. F. Lett. 21. (*M.*) Si dubitava se l'azione si competeva ancora a voi, o pur fussi trapassata nel Fornari, nel qual caso non si saría possuto procedere. [T.] *Stat. Cav. S. Stef.* 229. Quando il padronato trapasserà dalla linea retta del fondatore... nelle linee o linea trasversale.

11. *Cessare, Finire. Tes. Br.* 1. 21. (*C*) Quando il diluvio fu trapassato, e la terra fu scoperta, sicchè ciascuno animale poteva andare ove egli voleva, allora cominciò la seconda età del secolo. *Albert. cap.* 63. Tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio.

12. *Passare all'altra vita. Bocc. Introd.* (*C*) E parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati vedere. *E nov.* 7. *g.* 2. Il quale non istette guari che trapassò. *Dep. Decam.* 123. Trapassare da se solo importa morire, preso per avventura in que' tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate, da' Franceschi, che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati. [G.M.] *Segner.* Trapassa l'anima dalle mani de' giusti a quelle di Dio (*quando muojono*).

13. **Trapassare**, *in signif. att.* [G.M.] Quando ebbe trapassato il fiume, prese la via che conduce alla parrocchia. — Trapassò la Chiesa, e voltò a sinistra.

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 19. 10. Ecco costui viene salendo ne' monti, e trapassando i colli. (*Bibb.* Transiliens colles.) *Montemagn. Son.* 11. Apollo, al trapassar del monte, Lasciata ha l'ombra qui cangiata e nera.

[Camp.] *Bib. Sap.* 10. E trapassolli (*transtulit*

illos) per lo mare Rosso, e traportolli per moit'acqua. (*Non com.*)

14. † *Per Abbandonare, come fa chi passa oltre, e non degna d'un guardo. Mor. S. Greg.* 7. 11. (*M.*) I miei fratelli mi hanno trapassato, cioè a dire abbandonato; siccome fa il torrente, cioè il fiume, il quale passa per la valle.

15. *Trafiggere. Sall. Catell.* 77. (*M.*) Poichè Catellina vide li suoi male andati, e sè con pochi esser rimaso..., misesi in fra la grande moltitudine dei nimici, e quivi combattendo fu trapassato (*il lat. ha:* confoditur) *Ovid. Simint.* 1. 197. (*Man.*) Averebbe trapassato lo petto del nemico con la rimandata lancia; se non che Fineo fuggìo dirieto all'altare.

16. *Di casa, Forarla, Passarla da banda a banda.* [Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Un filon di pietra d'albazano durissimo, grosso di falda più d'una canna e mezza: qual con ferri gagliardi e durissimamente più di tal pietra temperati, con gran fatica e tempo fecer tanto che 'l trapassorno; e, così trapassatolo, s'incontrorno in un filone di minera di rame. *E* VII. 9. Si fa a ogni gavio una incastratura che commette l'uno nell'altro, e di fuori si conficcano e trapassano all'altra parte. *Zab. Cast. Ponti*, 3. Si puliscono gl'incastri, e si stringono con zeppa le travi, si trapassano co' chiodi da una parte all'altra, ed in tal guisa annestate fanno lo stesso effetto come se fossero di un sol pezzo.

17. *E fig. Fior. S. Franc.* 53. (*M.*) Pareano le sue parole celestiali a modo che saette acute, le quali trapassavano sì il cuore di coloro,... [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 62. Così del suo amore son trapassato tanto, che di me medesimo non curo niente.

18. *Eccedere, e di numero, e di tempo, e di misura, e di modo. Non com.* [T.] *Cr.* 5. 10. Non trapassano il numero di tre. = *Car. Lett.* 1. 56. (*M.*) L'umanità, con che mi s'offerisce, mi pare che trapassi i termini. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 2. I dì del suo assedio non trapassarono i trecento novanta. = *E Pred. Pal. Ap.* 3. 13. (*M.*) V'è mai chi strepiti contro di un architetto, ove questi dice, che se si vuole alzare un palazzo nobile, conviene andare colla zappa ben giù fino alle latrine? Anzi se si trapassino, tanto meglio.

19. *Superare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino. *E nov.* 1. *g.* 5. Il quale di grandezza e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava. *E nov.* 3. *g.* 10. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

† *E fig. Di cimenti, di prove.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 60. E così tutte le cose del mondo ho trapassate leggermente, e al mio Signore Dio ricorro.

20. † *Penetrare col raziocinio, Intendere.* [Cam.] *Collaz.* 10. *Cap.* 11. In tal modo che noi trapassiamo il loro intendimento, non per leggere il testo, ma per sperienza che vada innanzi.

E neutr. Bocc. Nov. 1. *g.* 1. (*M.*) Non potendo l'acume dell'occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare in alcun modo.

21. † *Trapiantare.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 41. Vermena è detto un piccolo ramuscello; poi quando egli è ingrossato, ch'egli si può trapassare, è detto pianta (*se la lez. non è erronea*).

22. *Trasgredire. Vit. Plut.* (*C*) Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserà, convenevole cosa sarà ch'e' sia punito. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angioli, che non trapassano la volontà d'Iddio, è chiamata chiarezza; e la natura di coloro che la trapassano, è appellata tenebria. *Petr. Son.* 92. *part.* I. Quando 'l voler, che con duo sproni ardenti, E con un duro fren mi mena e regge, Trapassa ad ora ad or l'usata legge. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Quando alcuno trapassa volontariamente il comandamento, siccome fece Adamo ed Eva. [Camp.] *Bib. Matt.* 15. Perchè i discepoli tuoi trapassano gli ordinamenti degli antichi? (*transgrediuntur traditionem seniorum*).

23. *Omettere, Tralasciare, Passare in silenzio.* [Pol.] *Dant. Vit. Nov.* § 2. Trapassando molte cose... verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi. [Cors.] *S. Greg.* 2. 40. Alquante cose studiosamente trapasso e taccio. *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* I. (*C*) Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando. [Camp.] *Boez.* 2. Io trapasso (*praetereo*), chè trapassare mi piace, le ricevute dignitadi comuni nella tua giovinezza, ai vecchi negate. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 5. Questa materia è lunga, e per brievità la trapasso.

24. *Nel senso che diciamo:* Passar sopra una cosa; *Non farne caso o scalpore. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*M.*) Ancora vivono di quegli, che per questo si caricherebbero di sdegno, dove di ciò sarebbe con risa da trapassare. (*Non usit.*)

25. Trapassare di questa vita, e Trapassare a miglior vita; *Morire. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*M.*) Una infermità... dopo alquanti dì sì l'aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita. *Stor. Eur.* 7. 154. (*Man.*) Nel 947 trapassando a miglior vita, ebbe per successore nella ducea di Baviera il giovinetto fratello di Ottone.

Così: Trapassare del mondo. *Meno usit. Lib. Dod. artic.* 3. (*Man.*) Lo quinto articolo è, ch'elli discese al ninferno dopo la sua morte, per trarre e per diliberare l'anime de' Santi Padri, e di tutti quelli che del mondo trapassaro in verace fede.

26. Trapassare il tempo, il giorno, *e sim., vale Consumarlo. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) Non voglio trapassare questa mattina, ch'io non vi dica ciò che io v'ho promesso. *Bocc. Introd.* (*M.*) Novellando... questa calda parte del giorno trapasseremo. *E Fiamm.* 4. 117. (*M.*) Essendo, siccome la stagion richiedeva, il tempo caldissimo, molte altre donne ed io, acciocchè più agevolmente quello trapassassimo..., sopra velocissima barca... i remoti scogli e le caverne... cercavamo. [Pol.] *Chiabr. Egl.* 1. Nel freddo verno a trapassar le sere.

27. [Giust.] † Trapassare le cose terrene. *Non mettervi amore, Dispregiarle. Om. Greg.* 14. Coloro adunque nell'ultimo convito fanno festa della presenza della verità, i quali ora per istudio di perfezione trapassano le cose terrene.

TRAPASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAPASSARE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna, e parendole assai bene stare..., le sue bellezze fiorirono. *Chiabr. Rim.* 3. 178. E pensando in cammin su quel dolore Grave cotanto che a morir l'invita, E sul ben trapassato, onde godea Dianzi in Bisanzio, a così dir prendea.

2. *Per Morto. Alam. Gir.* 12. 137. (*C*) Prega per l'alme quivi trapassate. *Bern. Orl. Inn.* 19. 20. E poichè finalmente gli ha trovato Il viso freddo e tutta la persona, Onde il giudica in tutto trapassato,... [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 58. Alcun di questa vita trapassato.

E in forza di Sost., ma più spesso nel numero de' più. Bocc. Introd. (*C*) Mosse non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessono a' trapassati. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 7. Più grande onore al trapassato fu il pianto e il duolo, che tutto il popolo menò di lui.

[T.] L'illustre trapassato. — Al caro trapassato.

3. *Per Trasgredito. S. Agost. C. D.* 13. 21. (*M.*) Niuno vieta che s'intenda per lo paradiso la vita delli beati...; il legno della vita essa sapienza madre di tutti li beni; ed il legno della scienza del bene e del male la esperienza del trapassato comandamento.

4. *Per Cangiato, Convertito. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. (*M.*) Stato lagrimevole in vero, perchè si ha quivi da contrastare con l'abito vizioso, trapassato quivi in natura.

† TRAPASSATORE. *Verb. m. di* TRAPASSARE. *Chi o Che trapassa.* (*C*)

2. † *Per Trasgressore. Mor. S. Greg.* (*C*) Per la qual cosa si possono degnamente nominar frati e trapassatori. *E appresso:* Come tu farai fornicazione e ucciderai, nientedimeno tu se' fatto trapassator della legge. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui..., imperocchè sanza esso non è furto; eziandio che vi sia la volontà, ovvero parola, nondimeno per la sola volontà sarà trapassatore d'un altro comandamento. *E* 2. 30. 2. Ma, largamente pigliando, è detto alcuno commettere sacrilegio, siccome il trapassatore della ragione pubblica, la quale consiste ne' sacri sacerdoti e magistrati. [Camp.] *Bib. Jos.* 6. V'ho comandato che non tocchiate neuna cosa, nè pigliate, e siate poi trapassatori del comandamento.

† TRAPASSATORIO. *Agg. Che trapassa, Che ha fine. Boez. Volg. Ms.* 16. (*Man.*) Se già li beni della Fortuna non fussero già caduchi e trapassatorii. [Camp.] *Boez.* 5. Ed eziandio nella vita d'oggi non può vivere che in quel mobile e trapassatorio (*transitorio*) momento.

† TRAPASSATRICE. *Verb. f. di* TRAPASSATORE. *Coll. SS. Pad.* 7. 13. 85. (*Man.*) È fatta trapassatrice di tutta la intellettuale natura.

† TRAPASSEVOLE. *Agg. com. Atto a trapassare, Penetrevole. Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. (*C*) Viva è la parola d'Iddio, ed efficace, e più trapassevole che ogni coltello aguto.

2. † *Per Transitorio. Albert. cap.* 65. (*C*) Or chi puote aver in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sien trapassevoli?

TRAPASSO. *S. m. Il trapassare, e il Luogo onde si trapassa. G. V.* 6. 32. 1. (*C*) Per lo buono sito e trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. *E* 6. 73. 2. Al trapasso d'una riviera più di quattordicimila si disse n'annegarono. *M. V.* 8. 73. In quelli luoghi, donde dovea essere loro trapasso. *Dant. Par.* 14. Si moven lumi, scintillando forte Nel congiungersi insieme e nel trapasso. *Tes. Br.* 3. 4. Di Spagna è il trapasso in Libia.

2. [T.] *Fig.* Trapassi sociali; *Transizioni.* — Trapassi di proprietà tra' vivi.

3. *Per Termine rettorico. Gr.* Μετάβασις. Transgressio, *in Cic.* — *Tes. Br.* 8. 63. (*C*) Noi troviamo che Ermagora nel suo libro dice, che innanzi alla conclusione si dêe mettere lo trapasso... Voi avete ben udito indietro, che trapasso si è quando il parlatore esce un poco di sua materia propria e trapassa a un'altra per lodare sè o sua parte, e biasimare suo avversario e sua parte, o per cagione di confermare, non per argumento, ma per accrescere la cosa... Di questo trapasso dice Tullio che non dêe essere per simiglianza del conto, anzi è sottomesso agli argumenti delle parti del conto. *Tass. Lett.* 3. 48. (*Man.*) Io non mi compiaceva del trapasso, che è nel quinto canto, da Armida alla contenzione di Rinaldo e di Gernando.

4. Trapasso, *term. de' poeti, Il passare d'uno ternario, o quaternario all'altro. Tass. Lez. Son. Cas.* 175. (*M.*) Quando abbiano imitato nel caso la difficultà delle desinenze,... il trapasso d'uno in un altro quaternario,... a bastanza par loro aver fatto.

5. Fare trapasso. *Trapassare. Dittam.* 5. 9. (*M.*) Ma voi chi siete che parete lasso, E che avete loquela italiana, E chi vi mosse a far di qua trapasso? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 80. Dal duol si fa trapasso Al piacer.

6. [Val.] *Per estens. Ridursi. Fag. Rim.* 2. 127. Ora a tal piccolezza fa trapasso (*una zucca*), Che si riduce in vaga tabacchiera.

7. (Vet.) Trapasso. *Maniera dell'andatura del cavallo, poco diversa dall'ambio, e ch'è tra il mezzo galoppo e il passo. Onde* Andar di trapasso, *Camminare a quella maniera.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. I passi de' cavalli, cioè passo, trotto, trapasso, traina, tracchenardo, portante, galloppo, carriera, salto. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 74. (*C*) Perchè quella Giraffa orrenda e fiera Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giugne al padiglion del re Gradasso.

† TRAPAZIENTE. *Agg. com. Più che paziente.* Praepatior, *v., in Cel. Aurel.* — *Liv. Dec.* 6. 16. (*Man.*) La città fu sì trapaziente, che contro la forza del dittatore... non osò gli occhi levare. [Val.] *E appresso:* La città fu sì trapaziente ed obbediente alla giusta signoria, che...

TRAPELANTE. *Part. pres. di* TRAPELARE. *Che trapela.* (*Man.*)

[G.M.] *E a modo di sost.* Fa il trapelante. Al principio della salita c'è la stalla del trapelante.

TRAPELARE. *V. n. ass. Uscire l'acqua o altro liquido dal vaso che lo contiene, o dal luogo dov'è, passando per sottili meati o fessure. Da* Pelo, *nel signif. di fenditura, incrinatura. Ebr.* Pelahh, *Spacco, Divisione. Pass.* 191. (*C*) Siccome interviene, se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello. *Pallad. Magg.* 11. E questo s'incorporerà con quello, e diventerà uno corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela..., Poi liquefatta in se stessa trapela (*cioè*, penetra e distilla). [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 774. Si può agevolmente coniettu-rare che quell'acqua verde, che continuamente distillava in quella caverna, non era altro che acqua di pioggia, la quale penetrando e trapelando per le porosità di quel monte, il qual doveva ragionevolmente, per li molti vapori delle miniere che conteneva in sè, esser molto raro e poroso, lavava passando e portava seco tutte le parti più sottili... della miniera del rame. [G.M.] *Ar. Fur.* 26. 111. Come il villan, se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume e cerca nuova strada, Frettoloso, a vietar che non affonde I verdi paschi e la sperata biada, Chiude una via ed un'altra e si confonde,... Così... [T.] *Red. Cons.*

1. 25. Trapelando negl'intestini il chilo acetoso. = *Sagg. nat. esp.* 145. (*Man.*) Può anch'esser che l'acqua avesse trapelato per la vite del focone. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 244. Io ho inteso di parlare... di quei terreni stati a memoria nostra sani, coltivati e fertilissimi, e che per le troppo variate circostanze del padule principale di Fucecchio, si trovano in oggi ridotti paduli perpetui, pieni d'acqua morta, o restatavi per le pioggie, o calatavi per gli scoli dei campi adiacenti e più alti, o trapelatavi per via di sorgive dal medesimo principal padule di Fucecchio.

2. *Detto per simil. delle persone, e delle cose, che scappano o escono da un luogo. Varch. Stor.* 2. 36. (*Man.*) Durò questa zuffa vicino a mezz'ora, nel qual tempo erano i Cardinali... in Firenze arrivati, e a Orto San Michele condottisi, e con loro molti fanti, parte de' quali erano dal campo, in su quei sospetti o romori, o per vedere o per guadagnare furtivamente trapelati. *Borgh. Lett. Salv.* 119. Io non crederei saper trovare fra tutte le masserizie dell'arte un rastrello, o forcone... da spogliare in questa mia aja quelle proprie fila, e quasi fieno della natura, in modo che non ce ne rimanesse gran parte, e ne trapelasse sempre fra denti di quel rastrello qualche reliquia. *Disc. Calc.* 21. Per l'impaccio di qualche nimico innanzi, che tuttavia trapela, e loro al collo, ovvero ad un braccio s'avventa. *Marchett. Nat. Com.* 23. Si vide nondimeno su l'ore 7 incirca trapelar la coda della cometa. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 42. Così ànno creduto molti, che cominciasse il male (*la peste*), ma la comune opinione è, che da Trespiano, villa discosto tre miglia a Firenze, venisse in questa maniera. Trapelò a' confini un pollaiuolo bolognese, il quale...

3. *Fig., per Uscire, o Passare nascosamente, o insensibilmente. Demetr. Segn.* 76. (*C*) Partoriranno la medesima leggiadria, la qual trapela quasi nascosamente da quella soavità. [Tav.] *Dav. Tac. Ann. lib.* 1. 74. Trapelare nella grazia di uno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 32. Non fa che il pensier suo punto trapeli Agli occhi delle genti di Cobona.

E n. pass. [F.T-s] *Bemb. Pros. Volg. ling.* 1. 17. Ne' libri si sarebbe ella (*la lingua volgare*) comechè sia trapelata e passata insino a noi.

[G.M.] Il veleno della empietà va sempre più trapelando anche tra noi.

Altro fig. [T.] *Fag. Rim.* 2. 274. In ciascun, benchè veduto Fosse con tanti addobbi, trapelava Quel chiaro lampo di villan cornuto.

4. [Val.] *Detto anco della luce. Fortig. Ricciard.* 16. 107. E vede un po' di lume che trapela Dalle fessure.

5. [Cam.] **Trapelare di una cosa**. *Venirla a sapere, Averne sentore. Più com.* Trapelare una cosa, *coll'accus. — Buon. Ajon.* 2. 43. Ma mi convien... E dir che, mentre Ajon colà si cela... Che l'abate per sorte ne trapela.

6. **Trapelare una cosa**; *Averne conoscenza da qualche piccolo indizio. Car. Lett. Farn.* 1. 33. (*Man.*) Mi par molto opportuno al primo, tanto più quanto quello (*disegno*) è già trapelato.

[G.M.] *In signif. att.* Non ho potuto trapelar nulla; ma se mi riesce trapelare come andò il fatto, me ne renderanno ragione. *Adrian. Stor.* Benedetto e Pelliccione, che dovevano essere i primi a ferirlo, trapelarono dov'era il Pontefice. *Guadagn. Poes.* Ma il fattor, se lo trapela, Giacchè il rotto non si cela, È una testa sì bislacca, Dio sa i moccoli che attacca.

TRAPELARE. *V. n. ass. Guidare il trapelo.* (*Man.*) [G.M.] Il contadino che sta giù alla salita, è chiamato spesso a trapelare co' manzi.

TRAPELO. *S. m. Quel cavallo da tiro, o altro animale che si piglia in aggiunta da chi viaggia in carrozza ne' cammini malagevoli ed erti.* (*Man.*) *Alcuni lo derivano da* Extra-pello, *Spingo oltre; altri da* Protelo, *per trasposizione di lettere; e* Protelum, *in Cic., è il tirare eguale e continuato de' buoi sotto il giogo: altri, finalmente, da* Tra *e* Pelo, *perchè d'ordinario il* Trapelo *sta come per rinforzo tra due cavalli.* [Val.] *Adim. Sat.* 2. Questo è ben altro, e ciaschedun l'accorda, Che il guidar due Bucefali al trapelo. [T.] *Guadagn. Poes.* E allor che un monte ripido si sale, Va innanzi alla vettura per trapelo. [G.M.] L'erta è così ripida, che ci vogliono due trapeli.

† **TRAPENSARE**. *V. n. ass. Pensare attentissimamente. Fr. Jac. Tod.* 6. 42. 9. (*C*) Non trovo posa, perdo il coraggio, Così smemorato Vo trapensando. *E* 6. 42. 1. E vo trapensando, Chiamando, e gridando.

2. [Camp.] † *Per Affissarsi con tutta la mente in un pensiero. Guid. G.* xv. 69. Spesse fiate rivolgendosi (*Achille*) nel luogo ov'egli aveva Polissena veduta, e sì si trapensa della intenzione, ch'egli è rimutato di suo essere.

† **TRAPENSATO**. [Camp.] *Part. pass. e Agg. Da* TRAPENSARE.

2. [Camp.] † *Per Preoccupato, Soprappensiero, e simili. Guid. G.* xv. 69. Ond'elli incomincia a impallidire,... e si è sì trapensato di sue bellezze, che non sa quale consiglio prendere. (*Qui pare che suoni* Confuso, *in senso morale.*)

† **TRAPERFETTO**. *Agg. Di là da perfetto. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 1. (*M.*) *Strafine* significa *traperfetto, di là da perfetto.*

† **TRAPESSIMO**. *Agg. Più che pessimo. Stor. Appol.* 85. (*Man.*) Il re di Antioccia avea adoperato il detto peccato così trapessimo.

TRAPEZIO e † **TRAPEZZIO**. *S. m.* (Geom.) *Nome generico di figura rettilinea di quattro lati ineguali e non paralleli, o di cui almeno due lati opposti, essendo eguali, non sono paralleli, o essendo paralleli non sono eguali.* [Cont.] *G. G. Comp.* xi. 264. Trapezio contenuto da due rette e due curve. = *Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 1. (*M.*) Trapezio è una figura piana geometrica, quadrilatera, due lati della quale sono paralleli, τραπέζιον, quasi tavolino, piccola mensa, ed è nome adattato ad uno studiante di geometria.

2. Trapezio, *chiamano i ginnastici Un apparecchio mobile da saltatori, composto di un regolo orizzontale, sorretto all'estremità da due funi appese ad una trave solidamente fissate.* [Rig. e Fanf.]

TRAPEZIO. *S. m.* (Anat.) *Osso della seconda linea del carpo che corrisponde alla sede del pollice, così detto dalla sua figura; altrimenti* Osso trapezoide, Moltangolo maggiore. (*Mt.*)

2. *Muscolo pari e quadrato che si estende dalla linea curva e superiore dell'occipitale, del legamento cervicale posteriore, e delle apofisi spinose dell'ultima vertebra cervicale, e di tutte quelle del dorso alla spina dell'omoplata, all'acromio ed al margine posteriore della clavicola. È posto dietro il collo, il dorso e le spalle come cappuccio.* (*Mt.*)

TRAPEZIO. *Agg.* [Cont.] *Che ha la figura d'un trapezio. Bart. G. Geom. Or. Fineo*, 7. L'altre figure di quattro lati fuor di queste, come quelle che non sono nè di lati nè di angoli in alcun modo uguali, furon da' Greci chiamate trapezie, cioè di angoli e di lati del tutto diversi. *E* 57. *v.* Figura trapezia ad angolo ottuso.

† **TRAPEZZITA**. [Pol.] *S. m. Banchiere. Aureo lat. Gr.* Τραπεζίτης, *da* Τράπεζα, *Mensa. S. Greg. Omel.* 6. 5. Sogliono ancora confessare i matematici che chiunque nasce nel segno dell'Acquario, in questa vita diventa pescatore... Dicono ancora che quelli che nascono nel seno della Libra, debbono essere trapezziti, cioè tavolieri; e per certo molte province nel mondo non sanno che sieno trapezziti.

† **TRAPEZZO**. *S. m. Lo stesso che* Trapezio. *Baldin. Voc. Dis.* 171. (*M.*) *Buon. Sat.* 92. (*Man.*) Come chi fa lavori di commesso, Cui non sempre mai quadrano i trapezzi, E gli convien usar lo stucco e 'l gesso.

† **TRAPIACERE**. *V. n. ass. Piacer molto.* Perplaceo, *in Cic. — Salv. Lett.* (*Man.*) Se la prima volta m'era piaciuta, la seconda mi trapiacque.

TRAPIANTAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Il trapiantare. V. anco* TRASPIANTAMENTO. *Spet. nat.* III. 117. Un semplice trapiantamento (*degli alberi*) è spesse volte bastante a farli fruttare.

TRAPIANTARE. *V. a. Cavare la pianta d'un luogo, e piantarla in un altro. V. anco* TRASPIANTARE. *Cr.* 5. 20. 4. (*C*) Ne' temperati nell'uno e nell'altro tempo il pero acconciamente si pianta e si trapianta. *Zibald. Andr.* 40. La pianta che spesse volte si trapianta e rimuta da un luogo ad un altro, non può prendere forza nè vigore. *Lor. Med. Canz.* 26. 1. Donne, il pin, com'egli è nato, Si vorrebbe trapiantare. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 134. Di queste cotali piante, che in tal maniera si trapiantano, alcune per la durezza della loro sostanza e corteccia un pochetto si percuotono, e si schiacciano e fendono dappiede dove si ficcano nella terra, acciocchè più agevolmente ricevano nutrimento. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 31. Dopo nate, vi son molte cose che vogliono esser trapiantate, come i cavoli, le cipolle, le lattuche, i porri, e va discorrendo. *Roseo, Agr. Her.* 184. *v.* Se da picciole mostrano (*le lattughe*) che vogliano far tronco alto di semenza, trapiantinsi in altro luogo quando cominciano a far quel tronco, chè in questo modo divengono anco più tenere e più saporite.

[T.] *Salvin. Salv. Rag. Cr.* 56. Egli solo i molti letterati,... quasi piante pellegrine dall'intemperie di strani paesi aduggiate, nel bel giardino della Toscana trapiantò. (*Locuz. fig.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 205. Non doventan porri se non quelli che si trapiantano. (*Non si fa valent'uomo chi non esce di casa sua o del proprio nido.*)

[Cont.] *A modo di Sost. Mand. Giard.* 6. Le regole del seminare, la stagion di trapiantare, la maniera d'inaffiar le piante, il tempo di sbarbar l'erbe inutili. *Lauro, Amm. agr. Cast.* III. 2. Il trapiantare le viti genera abbondanzia e buono vino.

TRAPIANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAPIANTARE. *V. anche* TRASPIANTATO. Transplantatus, *in Sedul. — Red. Annot. Ditir.* 42. (*C*) Le viti trapiantate in paesi differenti producono altresì il vino differente. [T.] *Targ. Rag. Agric.* 96. Indica il bisogno di esser trapiantata. [Cont.] *Spet. nat.* III. 115. Un albero trapiantato con tutte le sue barbe, purchè sian sane, fa molto miglior riuscita, e cresce con più vigore e prestezza d'un altro postogli accanto, a cui sieno state lasciate poche radici, e queste assai corte. [Cam.] *Prov. Tosc.* 205. Albero spesso trapiantato, mai di frutti è caricato (*del mutar paese*).

2. † *Trasl. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Che dalle precedenze Pur legittime e debite tra i grandi, Trapiantate nel volgo fatte ciance, Vanno colle bilance Pesando dell'onore gli escrementi.

3. *Per Propagginato. But.* (*C*) L'assassino è comunemente dannato in ogni luogo del mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra.

TRAPIANTAZIONE. *S. f. La operazione del trapiantare.* [Cerq.] *Gell. Pros. fior. part.* II. *vol.* III. *pag.* 36. Le piante, le quali avendo l'anima vegetativa, si nutriscono, crescono, e generano delle simili a loro, chi per via di semi, e chi per via di trapiantazione.

† **TRAPICCOLO**. *Agg. Piccolissimo.* Perparvus e Perparvulus, *in Cic.*; Praeparvus, *in Juvenc. — Liv. M. Dec.* 6. 41. (*C*) Vogliono avere le grandi cose in tal modo, ch'egli non sieno di niente tenuti, altresì come s'elle fossero trapiccole. *Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono sì trasollicitamente.

† **TRAPONIMENTO**. *S. m. Il traporre.* [T.] *Cittad. Or. Fav. tosc.* 149. Traponimenti di lettere.

† **TRAPORRE** *V. a Interporre.* Interpono, *aureo. Bemb. Stor.* 7. 91. (*M.*) Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli ambasciatori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e traponevano. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 357. Traponendo tra il mangiare alcuna parola la lieta cena al suo fine conducemmo. = *Tolom. Lett.* 7. 16. (*Man.*) Volentieri mi trapongo a far paci.

2. † *Per Trasporre. Varch. Ercol.* 204. (*C*) Se io per la fretta, o per lo fastidio n'avessi o lasciati, o traposti. *E* 283. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

3. † *Fig. Varch. Lez.* 680. (*M.*) Noi non saremo tanto più tosto folli che presontuosi, che osiamo di traporre il giudizio nostro fra tanti e così grandi autori.

4. [Cont.] † *Lo stesso che* Trapiantare. *Roseo, Agr. Her.* 183. *v.* Ancora che le lattuche non siano tanto abbrusciate dal gelo come l'altre verdure, con tutto ciò non nascono se i geli sono eccessivi, e non faran sì bene in crescere dopo che fien traposte, e fiano sempre come languide e secche.

[Cont.] † *In forza di Sost. Roseo, Agr. Her.* 180. Adacquinsi (*le carote*) ogni settima una volta fin tanto che sieno alquanto grandette, chè dopo per aver la radice ben sotto, non han bisogno di esser adacquate; vero è bene che... gli sia molto utile il traporsi, quando son piccioline, con la sua terra.

5. [Camp.] † *N. pass., per Trapiantarsi, Trasportarsi. Bib. Luc.* 17. Se voi avrete fede... voi direte a quest'arbore del moro: isvelleti, e traponti in mare (*eradicare et transplantare*).

† **TRAPORTAMENTO**. *S. m. Il traportare.* Transportatio, *in Sen. — Borgh. Vesc. Fior.* 354. (*C*) Ci darebbe indizio, che assai bene antico fosse questo traportamento del seggio.

2. † *Fig., per Cessione di un diritto. Borgh. Vesc. Fior.* 508. (*M.*) Parlo... delle sincere e leali donazioni, e veri traportamenti delle ragioni.

3. † *Per Traslato, Metafora. Dep. Decam.* 72. (*M.*) Così si mostra o che l'una lingua impari dall'altra, che è facil cosa, o che la natura, comun madre, in-

segni all'uno e all'altra, che non è difficile, quando cota' traportamenti delle cose del corpo e quelle dell'animo sieno i medesimi in più d'una lingua. *E* 78. Si può vedere... come con attissimo traportamento ajutando lo intelletto de' lettori, esprimesse facilmente il concetto suo quel gran poeta.

† TRAPORTARE. *V. a. Trasportare, Straportare.* Transportare, *aureo. Alam. Colt.* 3. 74. (*M.*) Perchè, scorrendo, poi di giorno in giorno L'umor del verno lo traporte addietro. *Salvin. Disc.* 2. 21. Di remo insieme e di vela serve (*l'ala*) agli uccelli; i quali, ora prendendo l'aria, e dal vento lasciandosi traportare, veleggiano; ora le penne battendo, vogan per quella. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 6. Tramutò, ovvero traportò i monti in altro luogo. [Camp.] La mente umana è assimigliata allo monte che cade, e allo sasso ch'è traportato e alla pietra cavata, e alla terra consumata per le piene. *Bib. Sap.* 10. Trapassolli per lo mare Rosso, e traportolli (*transvexit illos*) per molt'acqua. [Val.] *Frescob. Viag.* 115. Quando entra vento, traporta la detta arena da un luogo all'altro.

2. † *E fig. Guicc. Dec.* 13. (*Man.*) Ma se per il contrario si comincierà a disordinare..., e lasciarsi traportare da opinioni vane e bestiali, è certissimo che tra noi cominceranno le divisioni.

3. † *Per Portare. Declam. Quintil. C.* (*C*) Traporta qua il corpo, e sopra quelle fedite poni tutte le colpe.

4. † *Parlandosi di diritti, vale Cedere, Trasferire a qualcuno le ragioni che uno ha sopra una cosa. Guid. G.* (*C*) Io vi dono ogni ragione che io v'hoe, traportandola in lui.

5. † *Si dice anche delle Parole che da un significato si portano ad un altro. Borgh. Orig. Fir.* 173. (*M.*) Ora è da percuotere, dice questo Poeta, liberamente il piè in terra, cioè da saltare e ballare, onde fu poi la voce *tripudio* e *tripudiare*, traportata da' Romani a festa ed allegrezza.

6. [Val.] † *Detto delle acque d'un fiume. Adim. Sat.* 4. Il Nilo... Con tante bocche i flutti al Mar traporte.

7. [Camp.] † *Per Trascinare, in senso morale. S. Gir. Pist.* 16. È bene che qualche calunniatore o infamatore traporti gli uomini per più malvage ed abbominevoli cose; la nostra Blesilla se ne riderà.

8. † **Traportare da una lingua in un'altra**, *vale Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un'altra. Salvin. Disc.* 2 425. (*M.*) Gli stessi rozzi cominciamenti di nostra favella negli antichissimi rimatori, e ne' primi volgarizzatori, che i libri latini non dall'originale loro idioma nel quale furono composti, ma dall'antica traduzione franzese in toscano traportavano, dilettano a maraviglia chi vi s'ausa.

9. † **Traportar via**, *fig., per Sedurre. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 97. (*Man.*) Prima di venire alla difesa comandatami del sonetto..., fa d'uopo ch'io preghi la somma integrità de' giudici qui sedenti a non si lasciar traportar via dalle belle parole e artificiose.

† TRAPORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAPORTARE. Transportatus, *in Liv. e Marzial.* — *Mor. S. Greg.* 9. 2. (*C*) Pertanto avendo detto de' monti traportati, odi come segue. *Stor. Eur.* 6. 145. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto, dallo impetuoso sdrucciolo del quale traportato tra massi e balzi precipitosi..., non si perse mai punto d'animo.

2. † *Fig. Galat.* 64. (*C*) Costoro traportati da un certo impeto scorrono. *Lor. Med. Canz.* 128. 2. Sospirando spesso canto, Traportato dall'amore. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 27. Avviene che lo scrittore, traportato in quello stesso personaggio, si metta nel suo luogo.

[Cont.] *G. G. L.* III. 181. L'appressamento e discostamento di un'altra macchia posta vicino al mezzo del disco lunare, traportata da quella stessa conversione, potrà per esempio apparire 20, o 25, delle medesime parti.

† TRAPORTATORE. *Verb. m. di* TRAPORTARE. *Chi o Che traporta.* (*M.*)

2. † *Fig. Bellin. Son.* (*M.*) Ed ecco oltrepassar veggiol repente Per l'alto a volo u' 'l monte si rompea, Chè quel traportatore impeto ardente Sicur sovra il gran rischio il sospingea. [R.Cann.] *Varano, Vis.* XII. Ma rattemprati poi gli spirti accesi Dallo traportator desio.

† TRAPOSSENTE. *Agg. com. Molto possente.* Praepotens, *in Cic.* — *Liv. M. Dec.* 5. 33. (*C*) Era sì trapossente, che Arunte non si potè di lui vendicare senza ajuto di stranieri. *Salvin. Iliad.* 195. (*M.*) Un bue loro immolò, d'uomini il rege, Agamennone... Al trapossente figlio di Saturno. [Val.] *T. Liv. Dec.* 9. 2. Fare perpetua pace e amistà col trapossente popolo di Roma. [Camp.] *Somm.* O ch'elli (*Iddio*) è tale quale, cioè il trabuono, il trasavio, il trapossente...

2. [Val.] † *Usato col secondo caso. T. Liv. Dec.* 1. 300. Erano trapossenti di gente e d'armi.

† TRAPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAPORRE. *Gal. Sist.* 162. (*C*) La distanza traposta si troverà esser di braccia quattrocento. *E* 354. Con l'appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella. [Cors.] *Varch. Lez. D.* 1. 70. Negli animali che partoriscono assai, si ritrovano spesso de' mostri,... o con aver più membra dell'ordinario, o meno, o averli mutati e traposti.

2. † *Per Trapiantato. Alam. Colt.* 1. 16. (*M.*) Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L'alto frassino ancor. *Serd. Stor.* 1. 51. Questi (*giardini*) sono... chiusi con rami piegati d'alberi, che quivi sono nati e traposti.

TRAPPA. (St. Eccl.) *Ordine religioso (così detto dal nome del luogo), della stretta osservanza de' Cisterciensi, riformato nel* 1667 *dal l'abate di Rancé, che vi ristabilì nel modo il più austero la regola di S. Bernardo. Questa regola è seguitata anche dalle religiose dette* Chiarette, *che sotto la direzione dell'abate della Trappa imitano la solitudine, il silenzio, la fatica, la povertà, le mortificazioni di que' religiosi.* (*Mt.*)

[T.] Badia della trappa.

TRAPPA. *S. f.* (Marin.) *Quando si vuol abbattere in carena un vascello, e si fa forza per inclinarlo da un lato, affinchè questa inclinazione non si accresca oltre i limiti di sicurezza, si dispongono degli altri cavi dal lato opposto, col mezzo dei quali l'inclinazione s'arresta. Questi cavi di ritegno diconsi* Trappe. (*Mt.*)

† **TRAPPARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Attrappare. *Brun. Favol.* 1. 244. (*M.*) E l'amico di ferro Mai non dice: disserro, Infin che può trappare.

TRAPPISTA. *Agg. e S. m. Religioso d'un Ordine severissimo, detto così dal luogo della Trappa, donde ebbe origine.* (*Man.*)

TRAPPOCO. *Avv.* [Val.] *Tra poco tempo, In breve. Fag. Comm.* 2. 98. Trappoco non c'è molto; eccolo che giunge. *E* 3. 18. O via via, trappoco ti sentirem tra le missioni. *E Rim.* 6. 276. È trappoco un cartel voi leggerete.

TRAPPOLA. *S. f. Arnese da prender topi, e talvolta anco altri animali.* Trappa, *per Trappola, è nella Legge salica, tit.* 7. Si quis turturem de trappa furaverit; *ma doveva essere diversa. Fr.* Trappe. *Qualcuno lo deriverebbe dal gr.* Τρέπω, Τράπωμαι, *Volgere, Volgersi, perchè l'ordigno si volge e scocca. Cr.* 10. 35. 1. (*C*) I topi si pigliano e uccidono in molti modi; uno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa; l'altro modo è con trappole, che si fanno di piccol legno cavato, nel quale cade un altro legno piccolo, grave, e tiensi sospeso con un piccolo fuscello, sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire quanto cosa ingannese. *Gell. Sport.* 3. 1. Questo è il cacio per farmi entrar nella trappola. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle (*le vipere*). [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 92. *D.* Gli Arabi delli diserti gli pigliano (*questi asini*) con le trappole ed altri ingegni.

Locuz. fig. Sen. Pist. (*C*) Senza fallo è da dottare che io non prenda la parola alla trappola, o che 'l mio libro non manuchi il cacio. *Morg.* 2. 21. O qualche saracin molto malvagio Vorrà che qualche trappola ci scocchi, Per pigliarci al boccon come i ranocchi. *Ciriff. Calv.* 4. 135. Il sorco vecchio ha fuggita la trappola.

2. *Trasl. per Insidia. Pass.* 274. (*C*) Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Gell. Sport.* 3. 1. E ora vien ghignando alla volta mia; qualche trappola ha ei tesa. *Buon. Fier. Introd.* 5. 3. E le trappole accolse de' notai. *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Lasc. Parent.* 4. 6. Presi questo giorno a posta, che io sapeva ch'ella andava a starsi colla madre, per condurvi più coloratamente la trappola. *Cecch. Servig.* 5. 12. (*Man.*) Avvertite che questa non sia trappola Di quel baro impiccato di Travaglio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Nel qual tempo gli tese più trappole. [Camp.] *Bib. Sap.* 14. Perocchè esse creature sono fatte in odio di Dio, e per tentar l'anime degli uomini, e per trappole (*in muscipulam*) a' piedi delli sciocchi.

[G.M.] *Machiav. Commed.* Vuoi tu pensare a qualche trappola? *Ammirat. Stor.* Stava aspettando occasione di cogliere un dì alla trappola Piero. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 15. Il demonio non ha più bella trappola a coglier l'anime, che una pietà malfondata. *Fag. Rim.* Trappole e rigiri d'una maligna ipocrisia ribella.

3. **Trappola**, *Una sorta di rete da pigliar pesce. Cant. Carn. Ott.* 38. (*C*) Qualunque colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì... *Buon. Fier.* 3. 3. 8. La trappola provai, provai più gabbie, Provai le vangajuole,...; Ma la trappola mia... Fummi di disservizio, E della pesca mia mi trovo fuori.

4. † *Sorta di giuoco.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 28. Ho eletto anzi di rimirare giuoco piacevole, che di disfidarmi con alcuno a trappola o sbaraglino.

5. *Altri modi.*

Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi, *vale Star tanto in un pericolo, allettato da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga.* (*M.*) *V.* CACIO, § 20.

6. **E' c'è più trappole, che topi**, *cioè Più insidie, che da insidiare; più ingegni da tendere inganni che speranze di riuscirvi. Lor. Med. Canz.* 1. 2. (*C*) Questo mondo è pien d'inganni; Son più trappole, che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, che ell'hanno più trappole che topi. *E* 2. 3. Alla fe', Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti che ci era più trappole, che topi.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Ci sono più trappole che topi. *E* 324. Le male femmine hanno più trappole che topi.

7. **Far una trappola**, *o* **trappole**, *fig., vale Ordire un inganno. Cecch. Spir.* 5. 4. (*C*) Stiamo ad udire In quello che e' val più, o nel far trappole, O in coprirle. *Nov. ant. g.* 3. (*Man.*) Deh, perchè non facciamo noi a lui qualche trappola, acciocchè non s'avvezzi per sue bizzarrie a lasciarci?

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Chi fa una trappola ne sa tender cento.

8. **Mangiar il cacio nella trappola**, *maniera proverb. che vale Fare alcun delitto in luogo ove non può fuggirsi il castigo. Non più com.* — *Lasc. Pinz.* 5. 8. (*C*) Dunque egli arà mangiato il cacio nella trappola. *V.* CACIO, § 23 [Giust.] *Cecchi, Diam.* II. 7. Pur ha mangiato il cacio nella trappola.

9. [Fanf.] **Scoccare la trappola**. *Non riuscire la burla. Non usit.* — *Morg. Magg.* 9. 82. E disse a Carlo il traditor fellone Che aveva fatta certa sua pensata, Come ingannar potesse Erminïone, Ma poi era la trappola scoccata.

10. [G.M.] **Rimaner nella trappola**. V rimasto nella trappola; *di malvagio caduto nell'unghie della polizia quando meno se l'aspettava. Può estendersi ad altro.*

TRAPPOLARE. *V. a. Pescare, o Pigliare colla trappola. Non usit. in questo senso. Cant. Carn. Ott.* 38. (*C*) Qualunche colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S'affanna tutto 'l dì,...

2. *Trasl. Cron. Morell.* 265. (*C*) In molti modi si trappola il danajo (*cioè*, si sottrae, *o* si cerca di tôrre con insidie). *Cant. Carn. Ott.* 38. Chi più s'ingegna Trappolare altri, più piglia de' granchi. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Son verbigrazia quelli, Che non prestezza, e trappolar di mano, Ma... [G.M.] *Fag. Commed.* Sono stato trappolato. *E Rim.* Trappola questi e quelli, e nulla spende (*parla della cornacchia che aveva prese in prestito le penne dagli altri uccelli ad inganno*). [Pol.] *G. Gozz.* Credono facilmente, perchè sono stati poche volte trappolati.

[A.Cont.] Uomo solito a trappolare.

[T.] Trappolare *è Ingannare con apparenze che celano il male o il pericolo.*

3. [Fanf.] † *Rubare. Pulci* (*Luca*) *Pist.* 48. ...Vidi un lupo sotto un nespolo, Che un degli agne' mia mi par che trappoli... L'un can gliel tolse e par che dica: *Mondolo;* Et l'altro il corpo mio di grinze iscrepolo.

4. [Val.] † *N. pass., Entrar nella trappola. Vit. Bertold.* 5. 24. Bertoldo, tutto allegro, allor s'accorse Che il topo era vicino a trappolarse.

TRAPPOLATORE. *Verb. m. di* TRAPPOLARE. *Chi o Che trappola. Usato nel fig.* [Cast.] *L. B. Albert. Pad. Fam.* 201. Solea l'amico mio a questi trappo-

latori prima rispondere, che per gli amici a lui era debito fare tutto, ma per ora non era possibile fare come vorrebbe.

TRAPPOLERÌA. *S. f. Frode o Inganno, fatto altrui per cagione specialmente di lucro. Varch. Ercol.* 77. (*C*) I quali, per fare star forte il terzo e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie e giunterie loro, vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAPPOLETTA. *S. f. Dim. di* TRAPPOLA. *Ciriff. Calv.* 1. 35. (*C*) E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli a un fico. (*Qui fig.*)

TRAPPOLINA. *S. f.* [G.M.] *Dim. di* TRAPPOLA.

† **TRAPPOLIERE.** *S. m. Trappolatore. Agn. Pand.* 89. (*C*) Soleva l'amico mio a questi chieditori e trappolieri prima rispondere, che...

TRAPPOLINO. *S. m. Personaggio ridicolo da commedia, dei tempi passati, Arlecchino. Magal. Lett. Strozz.* 52. (*M.*) Cominciai a dir tra me stesso, come dice Trappolino, quando gli dànno ad intendere ch'ei sa parlar turchesco.

2. *Arnese di legno, fatto un po' a discesa, di sul quale piglia la rincorsa il battitore per dar maggior forza al pallone.* (*Man.*)

TRAPPOLONE-ONA. [T.] *S. m. e f. Chi è avvezzo a trappolare la gente.* Che trappoloni! — Anche quella donna è una trappolona.

† **TRAPPORRE.** *V. a. Frapporre, Porre una cosa fra altre.* Interpono, *aureo. Bemb. Stor.* 1. 2. (*C*) E quelli (*panni*) a' merli ed alle finestre, dalle quali si combattea, trapponeano. *Filic. Lett. fam.* 321. (*Man.*) Non nasce da lontananza, ma da un qualche ostacolo che si trapponga tra l'oggetto e la vista.

2 † *E n. pass. Bemb. Asol.* 1. (*C*) Stimando che a me non dovesse volger l'animo, nè dare altro carico di trappormi tra queste contese.

† **TRAPPOSTO.** *Agg. e Part. pass. di* TRAPPORRE. [Cont.] *G. G Sag.* IV. 358 L'acqua limpida, ed in cristalli ben tersi, trapposti tra oggetti visibili, poco per se stessi si scorgono. *Rus. Arch.* 83. Parlando egli del moltiplicare colonne nell'antitempio, dice che, se la larghezza della fronte sarà maggiore di piedi quaranta, si deono porre altre colonne dalla parte di dentro, all'incontro di quelle che trapposte saranno tra' pilastri.

† **TRAPRENDERE.** *V. a. Prendere. Borgh. Vesc. Fior.* 374. (*C*) Del che ne basti ora per esempio Totila e Attila, ne' quali tanti scrittori da 500 anni in qua hanno errato, traprendendo l'un nome per l'altro.

† **TRAPRESO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRAPRENDERE. *Guid. G.* (*C*) Il figliuolo di Tideo, che così vide trapreso Achille, furioso s'addrizzòe contra Ettore.

† **TRAPROFONDO.** *Agg.* [Val.] *Profondissimo.* Profundissimus, *in Cic.* — *T. Liv. Dec.* 10. 2. Sembrar loro che vi fosse la foce d'un fiume traprofondo (*così i Codici Torinesi* 634-635).

† **TRAPUNGERE.** *V. a. Trapuntare.* Transpungo, *Trapassare pungendo, in Cel. Aurel.* — *Fir. Rim.* 43. (*Man.*) Non fûr diti, adunque, Che ti trapunser con tanta misura, Ma furon seste, o vago o bel lavoro.

TRAPUNTARE. *V. a. Lavorar di trapunto.* [G.M.] *Ar. Fur.* 43. 155. La notte che precesse a questo giorno, Fiordiligi sognò che quella vesta, Che, per mandarne Brandimarte adorno, Avea trapunta e di sua man contesta, Vedea per mezzo sparsa e d'ogn'intorno Di goccie rosse, a guisa di tempesta. = *E* 46. 80. (*C*) Eran degli anni appresso che duo milia, Che fu quel ricco padiglion trapunto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 275. Io mi credo che il poeta tutto ciò che nel cesto, ovvero amoroso cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

TRAPUNTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAPUNTARE. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) E quella ch'ha quel busto verdegajo In maniche di bisso trapuntate. *Salvin. Iliad.* 87. (*M.*) E lo strozzava il trapuntato cuojo, Sotto la delicata gola stretto. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 63. 3. Nerone nell'apparato che fece per onorare Tiridate re d'Armenia, come attesta Dione, fece metter tutto a oro il teatro di Baldo... e lo coprì di vele di porpora trapuntate di stelle d'oro. [T.] *Cecch. Dispr. Amor.* E gli rasciuga poi Non già con bisso o trapuntato lino, Ma con la già prezzata, or fatta vile, Folta chioma biondissima e sottile. *Fag. Rim.* 5. 151. Un galano... d'auree file trapuntato. [G.M.] *E. Zingan.* Co' merli trapuntati.

2. [Cont.] *Detto delle coperte da letto, e di vesti, dove, sotto alla tela o alla fodera, sia cucita l'ovatta, con punti a traverso e a piccole distanze, e che ora diciamo* Impuntite. *Spet. nat.* XI. 135. Di là sono venute le coperte trapuntate, e le pellicce, che ritengono il calore senza incomodare col peso.

TRAPUNTO. *Agg. Lavorato a trapunto. Sinc. di* TRAPUNTATO. *Ar. Fur.* 22. 63. (*C*) Ch'avea di fiori il bel vestir trapunto. [Cont.] *Mand. Giard.* 53. Fiori ranciati, e trapunti con alcune linee di color fosco.

2. † *Per Stenuato. Dant. Purg.* 24. (*C*) E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia. ([T.] *Le inuguaglianze dell'arida pelle rendono immagine di trapunto.*)

TRAPUNTO. *S. m. Lavoro fatto a punta d'ago, Spezie di ricamo. Petr. Son.* 149. *part.* II. (*C*) Mia ventura ed Amor m'avean sì adorno D'un bello aurato e serico trapunto. *Alam. Gir.* 17. 5. Lì non erano i panni d'ostro o d'oro, Non di Persi trapunti, o d'Inde sete, Ma di ferro e d'acciaro era il lavoro. [Pol.] *Chiabr. Vind. Parn.* 6. Lascia le varie sete, Filli, che pingi di trapunto adorno. [T.] Lavorava vaghissimi trapunti. [Val.] *Bart. Simb.* 375. Un miracol dell'ago per la preziosità del trapunto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 178. Poco importa se gli (*idoli*) formi uno stuccatore, se..., o se un ricamatore gli faccia a trapunto.

2. [Cont.] † *Per Quello che ora chiamasi* Strapunto (*V.*). *Pant. Arm. nav.* 374. Trapunti, o materassi, cappotti, schiavine bagnate, vele, tende, ed altre cose simili.

† **TRAREVERENDO.** *Agg. Più che reverendo, Reverendissimo. Salvin. Iliad.* 95. (*M.*) Io sono Dea, e nata onde sei tu; E me trareverenda ingenerôe Saturno (*qui è detto di Giunone*).

† **TRARICCO.** *Agg. Ricchissimo, Straricco. Lat.* Praedives. *Gr.* ὑπερπλούσιος. *Liv. M. Dec.* 9. 31. (*C*) Città traricca, e possente d'arme e d'uomini. [Val.] *E Dec.* 2. 63. Città d'Anzio, per que' tempi traricca. *E Dec.* 5. 21. Ruberia della traricca cittade.

† **TRARICCHISSIMO.** *Agg. Superl. di* TRARICCO. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 7. *T.* 1. *p.* 207. Potervi essere un'umiliazione gloriosissima, un abbassamento altissimo, una povertà traricchissima.

TRARIPAMENTO. *S. m. Il traripare.* (*C*)

2. † *Trasl. Cosc. S. Bern.* 48. (*C*) Con questi così fatti confortamenti si può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio e traripamento. *S. Agost. C. D.* 6. 6. Non credo che nessuno possa impazzire insieme a sì grande traripamento di furiosissima impietade e infedelitade.

TRARIPANTE. *Part. pres. di* TRARIPARE. *Che traripa.* (*M.*)

2. † *Fig. S. Agost. C. D.* 19. 23. (*M.*) Miserabile è la pazzia degli uomini, e per questo in loro è traripante il fatale pericolo.

TRARIPARE. *V. n. Sgorgare e Traboccare che fa l'acqua d'un fiume di sulla ripa. Più com.* Straripare (*V.*).

2. † *N. pass. e assol. Precipitare, Precipitar da ripa. Fav. Esop. S.* 131. *var.* (*C*) Giugnendo a una grande balza, mossesi a corsa e balestra, ed èssi traripato. *Fr. Jac. Tod.* Ispesse volte la guida in fossato, E falla traripare. *Bart. Vit. Kost.* 2. 8. (*M.*) Viaggiando io nella mia carrozza, co' cavalli a tutta corsa... ella si stravolse, e traripò giù dall'orlo di un balzo d'otto cubiti.

3. † *Trasl. S. Agost. C. D.* (*C*) Tanto che si traripi nello smisurato pelago delle scelleratezze e nell'abbominazione dell'iniquitade. (*Altre ediz. leggono:* Si straripi allo smisurato pelago delle scelleranze.) *E* 2. 18 (*M.*) Non a poco a poco, ma come fiume corrente furono traripati negli vizii. *E cap.* 19. Non a poco a poco, ma come fiume corrente si traripparono. [G.M.] *E* 1. 22. Quel Cleombroto, il quale si dice che avendo letto il libro di Platone dell'immortalitade dell'anima, traripossi a terra d'un muro; e così di questa vita passò a quella la quale si credette migliore.

4. † *Per Passare da una ripa all'altra. Lab.* 172. (*C*) Per quali scale ad essa si salga, e per quali balzi si traripi alle parti contrarie.

† **TRAROMPERE.** *V. a. e N. pass. Interrompere.* Interrumpere, *aureo. Volg. Pist. Sen.* 31. (*Man.*) Queste cose non periscono, anzi si ritardano, e se ne trarompono. *Stor. Ajolf.* 1. 216. Maccario più volte avea voluto trarompere le parole di Lionida. [Cam.] *Girone il cortese, pag.* 116. Cortesia non mi parve il traromperlo, e fra che troppo volontier l'ascoltava.

2. [Val.] † *Rompere compiutamente, Sconfiggere T. Liv. Dec.* 7. 7. La cavalleria de' Romani si sforzò per niente di turbare e trarompere per forza la schiera de' nemici.

† **TRAROTTO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRAROMPERE. Praeruptus, *in Cic.*; Perruptus, *in Col. e Sil.* — *Sen. Pist.* (*C*) Alcuna volta piacquero alla gente le sentenzie ardite e maravigliose, alcuna volta le trarotte e sospecciose.

† **TRAROZZO.** *Agg. Molto rozzo. Sen. Pist.* (*C*) E chi può negare che alcune cose, spessamente comandate, non ismuovano ancora gli trasciocchi e trarozzi, e grossi d'intelletto?

TRARRE, † TRAERE e † TRAGGERE. *V. a. N. e N. pass. Tirare. Ma* Trarre, *nella lingua parlata è voce meno comune.* Traere e Traggere, *disusati. Però le tre forme si prestano alcune uscite a vicenda.* — Trahere, *aur.*

[T.] *Forme gramm.* Traggo, traggi; *non* Trao *nè* trai. (Trai *è nel Pallad.*) Traggiamo *o* Tragghiamo; (Traiamo *è nel Bocc. e nelle Vit. SS. PP.*); Traggono. *Ma poi,* Trae, traete; *e* Tranne, *nell'imperat., là dove trattisi di eccezione. Nel sogg.* Tragga, Tragghi, *e così via: ma negli altri tempi, e di questo e dell'indicativo, domina l'altra forma:* Traeva, trassi, trarrei, trarrò *Partic.* Traente; *gerund.* Traendo. *Nell'inf.* Trarre.

[T.] *Pare che il* Trarre *riguardi talvolta distanze minori: il* Tirare *dicesi meglio d'azione lontana e indiretta; sia perchè nel tirare è sottintesa l'idea di allungare; sia per il suono allungato della voce stessa.*

[T.] Trarre, *nel trasl., sarà e più evidente e più nobile che* Tirare *e* Cavare. Trarre di pericolo, d'affanno, di servitù. *parrà sempre a me meglio che* Cavare. *È nessuno direbbe ora:* Gli trae sassate; *ma sì che* Orfeo si traeva dietro i massi col canto.

II. 2. *Sensi att. nel propr. Tirare.* [T.] *D.* 2. 8. Com'ei parlava, e Sordello a sè 'l trasse, Dicendo: Vedi là 'l nostro avversaro (*avversario*). E drizzò 'l dito perchè là guatasse. *Grad. S. Gir.* 53. (*M.*) Lassò la sua caldaja, che avea portata al pozzo per traggere acqua. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ella parve una fante, Che, guardato chi è, Si chini a trar la corda.

3. *Condurre* [T.] *D.* 1. 6. O tu che se' per questo inferno tratto, Mi disse, riconoscimi, se sai. *E* 2. 3. I' mi ristrinsi alla fida compagna (*compagnia, Virgilio*): E come sare' io senza lui corso? Chi m'avria tratto su per la montagna? *E* 2. 27. Tratto t'ho quì con ingegno e con arte.

4. *Strascinare. Petr. Son.* 2. *part.* 1. (*C*) Indi traendo poi l'antico fianco..., Quanto più può col buon voler s'aita. *Tass. Ger.* 19. 28. Trar molto il debol fianco oltra non puote; E quanto più si sforza, più s'affanna.

5. *Cavare di dosso. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Io voglio che noi gli traiamo quelle brache.

6. *Per Cavare semplicemente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti..., a che sare' io? *Pallad. Nov.* 19. 81. Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l'olio purificato di sopra, e riponi in vasi di vetro.

7. *Cavar persona o cosa di un luogo. D. Inf.* 1. (*C*) E trarrotti di qui per luogo eterno. *E* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè. *M. V.* 3. 57. Erano infamati d'aver venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro Maremma. *Nann. Verb.* 733. *Nelle Vite de' SS. Padri* (*M.*) Per nullo suo ingegno potea tragger Antonio dal diserto.

[Pol.] *G. Gozz. Nov.* 27. Mettigli in un vaso di terra a fuoco... Traggili poscia di là, e lascia raffreddare.

8. *Succhiare.* [T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 661. Se la radicina ivi acchianta (*alligna*), S'empie ed ingrossa a trar l'umiditade. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 2. Stúdiati d'esser come l'ape, che s'ingegna di trarre mele d'ogni fiore. [G.M.] *Segner. Quares.* 20. 4. A somiglianza dell'ape, la quale, non solo in un fiorito orticello s'appiglia unicamente al citiso, al timo, alla santoreggia, al sermollino, alla persa, e lascia l'erbe più vili; ma ancor di quelle a cui s'appiglia, non altro ella trae per sè che l'umor più nobile e il sugo più delicato.

9. *Del vino; Cavarlo dalla botte, Spillarlo. Morg.* 18. 162. (*M.*) Vorrei, prima che i lumi sieno spenti, Che tu traessi ancora un po' di vino.

10. *Del fuoco che si trae dalla selce.* [Vian.] *Virg. Eneid.* Colli focili delle focaje pietre traggono il fuoco.

11. *Dei vapori sollevati in alto.* [T.] *D. Bart.* Chi trae in alto per sublimazione i vapori?

12. *Scoccare, Scagliare.* [T.] *D.* 2. 31. Posto t'avèm dinanzi agli smeraldi (*occhi*), Ond'Amor già ti trasse le sue armi. (*Qui locuz. fig.*)

[T.] *A modo di sost. anche adesso diremmo:* Lontano un trar d'arco, un trar di pietra, *cioè quanto spazio misura saetta avventata, o sasso gettato. E quello del Vangelo:* Quantum jactus est lapidis, *con isnella eleganza direbbesi:* Quant'è un trar di pietra. *In Dante:* Quanto un buon gittator trarria con mano.

13. *Per Tirare a sorte. Eleggere per mezzo di polizze estratte, o per via di voti.* [Pol.] *Din. Comp.* 2. I quali, come furono tratti, tutti n'andarono a Santa Croce. *Cap. Comp. Discipl.* 2. Si traggano in presenza dell'università della detta compagnia tre cedole,... e coloro così eletti sieno capitani. *E iv.* 3. Chiaminsi la mattina che si trarranno i capitani. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. (*C*) Anche quando d'un esercito vigliacco e' si trae per sorte de' dieci l'uno a morir di bastone, n'escono de' valenti. *Fir. Nov.* 7. 261. Nè prima fu tratto il buon uomo (*de' Consoli dell'arte*) che... fece intendere questo suo boto al confessore. *Franc. Sacch. Nov.* 141. (*M.*) Quasi presso all'uscita del suo oficio gli venne una questione innanzi, e già era stato tratto uno podestà successore a lui,... *Cron. Strin.* 128. A' dì 28 d'Agosto 1477 fui tratto Gonfalonieri di Compagnia del Gonfalone Drago Santo Giovanni. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 388. Fu tratto tesoriere in Asia quando Salvio Tiziano viceconsolo... (*il lat. ha:* sors dedit provinciam). *Cronichett.* 223. E se caso avvenisse, che fusse tratto a niuno ufficio, che gli fusse dato divieto fino a detto tempo, e fusse nondimeno rimesso a quel tale ufficio, a che ei fosse stato tratto. *E* 224. Del detto mese di giugno si trassono i priori nuovi, e parve che per quella tratta tutta la città si rallegrasse.

14. (*T. di Commerc.*) *Prendere una somma di danari in un luogo, e fargli pagare in un altro. E usasi anche assol. Dav. Camb.* 102. (*C*) Per dare a cambio a se medesimo...; e in quanto è datore, rimetter per suo conto; e in quanto è pigliatore, trarre per un altro. *E* 103. Sarà meglio ch'io gli conti a me, e faccia conto d'esser pigliatore e datore, e così rimetta per me, e tragga per G. io medesimo. *Sassett. Lett.* 208. (*Man.*) Donde io le trarrò e' sessanta ducati, che ella mi ordina per la detta sua. *E* 214. Per ordine di V. S. presi qui, e le trassi la valuta di sessanta scudi, per portargli meco.

15. *Di danaro illecitamente acquistato.* [Pol.] *Din. Comp.* 1. Della Camera del Comune molta pecunia traevano. *G. Gozz. Nov.* 22. Senza punto pensare dond'egli traesse i danari,... ognuno vivea per fede.

III. 16. *Sensi att. nel fig. Promuovere, Elevare a uffizi, a dignità. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse. *D.* 3. 16. Lo ceppo di che nacquero i Calfucci Era già grande, e già erano tratti Alle curule (*alle sedie curuli*) Sizii ed Arrigucci. — Per la sua prudenza e fedeltà fu tratto ai primi onori del regno.

17. *Attrarre.* [T.] *D.* 2. 32. Tanto eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m'eran tutti spenti .. Così lo santo riso (*di Beatrice*) A se traéli coll'antica rete. (*Non si scriva* Traéali, *chè non sarebbe il numero amato dagli antichi e da Dante.*) *E* 3. 18. Poscia trasse Guglielmo e Rinoardo, E 'l duca Gottifredi la mia vista. Per quella croce, e Ruberto Guiscardo. (*Trassero a sè l'occhio mio Guglielmo, Rinoardo, ecc.*)

[T.] *Vang.* Quando sarò esaltato da terra, io trarrò il tutto a me. Nessuno può venire a me, se il Padre che ha mandato me, non lo tragga.

18. *Allettare. Indurre. Bocc. Nov. g.* 4. *p.* 9. (*C*) Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono trarre. *E Proem.* De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte, l'animo a sè. *E nov.* 10. *g.* 8. Questi cotali mercatanti s'ingegnano d'adescare, e di trarre nel loro amore; e già molti ve n'hanno tratti. *Petr. Ball.* 4. 1. *part.* 1. Perchè quel che mi trasse ad amar prima, Altrui colpa mi toglia.

19. *Sedurre, Trasportare.* [T.] O avarizia, che puoi tu più farne, Po' ch'hai il sangue mio a te sì tratto, Che non si cura della propria carne? [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 20. 7. I desiderii della carne c'invitano e traggono ad andare a spasso.

20 *Cavare, Ricavare; detto di cose materiali e d'immateriali. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Non potendo trarne altra risposta, alla madre il dissero. *E nov.* 1. *g.* 7. Li quali, perciocchè qual calze e qual cappa e quale scapolare ne traevano, spesso gl'insegnavano di buone orazioni. *E nov.* 4. *g.* 8. Il Proposto, per quella volta non potendo trar da lei altro, non fece come sbigottito, o vinto al primo colpo. *E nov.* 9. *g.* 8. S'avvisò, che d'alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *E ivi:* Nè di nostra arte, nè d'altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E nov.* 5. *g.* 9. Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *Albert.* 2. 30. Con l'ajuto di Dio traggeremone utilità. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Acciocchè non solamente i litterati, ma eziandio li secolari e sanza gramatica lo possano intendere, e trarne utilitade e conforto. *E* 13. Le virtudi di ciascuno considerando..., si studiava di guadagnare, e di trarre mele spirituale. *E* 97. (*M.*) Potevano traggere molto frutto. [Pol.] *Din. Comp.* 1. Per paura traggono da loro ingiuste grazie. *S. Bern. Op. penit. p.* 11. Lavora la terra tua siffattamente, che tu ne tragga frutto dell'uno cento. *G. Gozz. Nov.* 39. Quanto a sè traendone qualche danaruzzo o coserella pel corpo suo.

[T.] Trarre lucro. — Trarre dal lavoro il campamento per sè e per la famiglia. — Trarre profitto.

[G.M.] Trarre esempi, notizie, racconti da buoni scrittori.

21. *Col* Da. *Distogliere. Bocc. g.* 4. *p.* 8. (*C*) Acciocchè esse da così fatto servigio nol traessero.

22. *Col* Da *e col* Di. *Liberare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Il senno di grandissimi pericoli trae il savio. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 283. E così me... più e più volte dalla bocca e dalla forza del diavolo traggesti. *E* 1. 187. (*M.*) Traggendolo dalla colpa e recandolo a grazia. *E Att. Apost.* 50. Come detto è, trassene il popolo suo dalla servitù di Faraone, facendo molti segni e maraviglie nell'Egitto. *Petr. Son.* 90. *part.* I. (*C*) Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio. *Cron. Vell.* 24. Fu fatta badessa, e oggi è, accrescendo il detto monistero, e traendolo di molti debiti, ne' quali era. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind. Or.* 5. 76. Trarre i Portoghesi di servitù.

[T.] Trarre da morte, da pericolo, da dolore. *Col* Di, *men com. D.* 2. 11. Egli, per trar l'amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Ciull. d'Alcam.* Trágemi d'este fócora (*Trammi di questi fuochi.*)

23. *Rivolgere al bene, Convertire. Vit. SS. Pad.* 2. 165. (*M.*) Allora era tanta la carità, che ciascuno si sforzava di trarre il suo prossimo a Dio.

24. *Del chiamare che fa Iddio le anime dei giusti al premio sempiterno.* [T.] *D.* 3. 11. Quando a Colui che a tanto ben sortillo Piacque di trarlo suso alla mercede, Che meritò col suo farsi pusillo (*S. Francesco d'Assisi*).

25. *Dedurre illazioni, conseguenze.* [A. Cont.] Affermare francamente un fatto per trarne conseguenze a modo suo. [G.M.] Posti e affermati i malvagi principii, il popolo, colla logica sua severa, ne trarrà prima o poi le conseguenze, pur troppo! — Dalla vostra premessa non si possono trarre coteste conseguenze. — La conseguenza che ne traete, sarebbe più larga della premessa.

E d'altro. [T.] I Romani traevano i loro presagi dal volo e dal canto degli uccelli.

26. *Prendere in buono o mal senso parole, azioni; Interpretarle bene o male secondo l'aggiunto che vi si accompagna. D.* 1. 9. (*M.*) Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch'i' traeva la parola tronca Forse a peggior sentenza ch'e' non tenne. [T.] *In questo senso,* Tirare *sarebbe più famigliare, e direbbe interpretazione più forzata.* Torcere, *d'uso più nobile, dipinge non solamente sforzo, ma principio almeno di falsità.* — Traevano a indizio di poca benevolenza, se alcuno non gli avesse salutati per via. — Trassero al peggior senso quella franca e leale risposta

27. *Reputare, Recare. Bemb. Pros.* 2. 50 (*M.*) A questi termini giugnere ancora niuno si è veduto; il che senza dubbio a vergogna del nostro secolo si trarrà.

28. *Tradurre, Traslatare. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. (*M.*) Il volgarizzamento c'è della Terza Deca, ma per nostra credenza fu tratto dal Latino. [Val.] *Gozz. Serm.* 14. Tragger carte dal gallico idioma. [Pol.] *Pindem. Sepolcr.* Dalla lor favella Traeva io nella nostra i lunghi affanni Di quell' illustre pellegrin (*Ulisse*).

29. *Rilevare, Cavare sentimento da una scrittura, da un discorso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Tutto in se medesimo si rodea, non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre.

30. *Profittare, Apprendere. Amm. Ant.* 3. 3. 10. (*M.*) Platone, e Aristotile, e l'altra grande moltitudine de' savii, più trasse de' costumi di Socrate, che delle sue parole.

31. *Sottrarre, Defalcare. Giambull. Orig. ling. fior.* 41. (*Man.*) Avendo Nino cominciato a regnare l'anno del mondo 1906, come veder potete nel Lucido, se noi trarremo il diluvio di questo numero, cioè l'anno 1656, ci resterà 250 anni.

32. *Per Eccettuare: onde* Tranne, *imperativo, usato in forza di prepos., Eccetto, Salvo. Nov. ant* 39. 2. (*C*) Voi, signore, nè metto, nè traggo. *Fr. Giord. Pred. S* Prese tutte quelle miserie che hanno gli altri garzoni, trattone peccato *Tass. Ger.* 1 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere, o di sembianti *Dant. Inf.* 29. (*M.*) Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. [Cors.] *E appresso:* E tranne la brigata in che disperse Caccia d'Asciano la vigna e la fronda.

IV. 33. Trarre, *in senso neutr., nel proprio e nel fig. — Muoversi, Andare, Accorrere, Concorrere.* [Cerq.] *D.* 2. 2. E come a messagger che porta olivo Tragge la gente per udir novelle,... Così al viso mio s'affissâr quelle Anime fortunate. *E* 3. 5. (*M.*) Come in peschiera ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Quasi al romor venendo, colà trassero. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare un topo per la finestrella, che trasse all'odore. *G. V.* 6. 8. 1. I quali vi trassono a vedere con gran divozione. *Libr. Mott.* Riprendeva messer Vieri de' Cerchi d'uno romore, al quale non era tratto nè uomo di casa sua. *M. V.* 3. 107. Molti soldati che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Monreale. *But. Inf.* 31. 1. È suono che si fa nelle selve dai cacciatori, perchè li cani traggano al suono. *Franc. Sacch. Nov.* 184. *tit.* Uno piovano giucando a scacchi, vincendo il compagno, suona a martello per mostrare a chi trae, come ha dato scaccomatto; e quando gli arde la casa, niuno vi trae. *Din. Comp* 2. 39. Trassonvi i soldati, che non erano corrotti..., i quali stando armati al palagio, erano da alquanti seguiti; altri cittadini ancora vi trassono a piè e a cavallo, amici, e alcuni nimici. [D. Giov.] *Fior. S. Franc. Ist.* IV. *consid.* Udendo la gente della contrada ch'egli passava, tutti traevano a vederlo. *Armann. Fatt. As. magg.* Polinice, quello veggendo, trasse con molta altra gente. [Cerq.] *Fatt. En. rubr.* XIII I pastori del re menavano prigione un Greco colle mani legate, al quale trasse tutta la gente. [Cont.] *Stat. Comp. Pisa,* 130. Se rumore sarà di notte nella città di Pisa, .. quelli della Capitania di S. Maria della maggiore Ecclesia debbano traggere alla porta del Lione, dentro dalla porta.

Trarsi. *è lo stesso. D. Purg.* 6. (*M.*) Pur Virgilio si trasse a lei, pregando Che ne mostrasse la miglior salita. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Gli uomini tutti a riguardar la giovane si traevano. *Petr. cap.* 2. Trassimi a quei tre spirti, che ristretti Erano per seguire altro cammino. [T.] *Ar. Fur.* 10. 45. Quel lodava Ruggier che sì s'avesse Saputo a tempo tôr da Alcina... E poi che a Logistilla si traesse, Dove veder potea costumi santi, Bellezza eterna ed infinita grazia.

34. *Parlando di muri, di edifizi,* Trarre, *vale Stendersi, Continuare. Cron. Strin.* 103. (*M.*) In somma tutte le case sono braccia 66 in sulla piazza, traendo sino alla piazzuola di Campidoglio.

35. *Detto di bestie che sparano calci. Nov. ant.* 91. 3. (*C*) Il mulo trasse, e diègli un calcio nel capo, tale che l'uccise *Franc. Sacchett. Nov.* 160. Il qual mulo, sentendosi bazzicare quel luogo di che più sono schifi...., cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che.. *Bern. Rim.* 1. 98 Dà una volta tonda la mula, e va zoppicando e traendo. *Cas. Lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto aver io, convien per sorte averne di quelle che mordono e traggono. (*Qui locuz. fig.*)

36. *Del soffiare del vento. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Essendo quel vento, che traeva, tramontana,... ad una piaggia vicina ad una città, chiamata Susa, ne la portò. *Giach Malesp.* 225. E trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali (*venti occidentali*) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere nel quale il Sole niente averà operato. *Bellinc.*

Rim. Però quando trae vento Non esco punto fuora alle campagne. [Giust.] *Stor. Ind. Or.* 9. 14. Sino che ritornasse a trarre scirocco, si apparecchiò di oppugnare... il tiranno Alodino. *E libr.* 10. 71.

37. *Mirare, Tendere. Vit. S. Gir.* 61. (*M.*) Non è vero amore quello il quale trae solo al proprio suo utile.

E colla partic. pronom. Cron. Morell. 235. (*C*) Ma la natura, per se medesima gentile, si trae sempre alla virtù.

V. 38. **Trarre,** *n. pass., nel prop. e nel fig., per Levarsi, Cavarsi. Bocc. Nov.* 5. *g* 2. (*C*) Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. — Si trasse i guanti, il cappello. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 25. 31. ...Si trasse di tasca Un scatolino.

39. *Estrarre, Escir fuori.* [Pol.] *Sent. Mor.* Lo peccato è simile alla saetta, la quale tosto viene e entra, ma tardi e con grande fatica se ne trae.

40. *Astenersi, Ritenersi. Dant. Inf.* 3. (*C*) Infino al fiume di parlar mi trassi.

41. **Trarsi a una cosa**; *Applicarvisi, Attendervi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) E perchè egli alla nobiltà del padre, e non alla mercatanzia si traesse, non l'avea il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

VI. 42. *Locuzioni e Modi diversi.*

Trarre a capo; *Condurre a fine. Fr. Giord.* 83. (*M.*) Questo dire *consumato* s'intende quando sono compiute e tratte a capo opere grandissime. *E* 198. Avemo tratto a capo il trattato della fede..., ed anche avemo compiuto di dire,...

† **Trarre a correzione**; *Correggere, Ridurre al dovere. Fr. Jac Cess.* 1. 3. 5. (*M.*) Disegnandoli... i costumi, che il re dêe avere..., sì il trasse a correzione.

† **Trarre ad ago**; *Lavorare d'ago, o Ricamare. Franc. Barb.* 21. 4. (*M.*) Poi dirai col sartore Del trar ad ago, e lavorar d'intagli. (*Qui a modo di Sost.*)

† **Trarre addietro**; *Render vano. Introd. Virt.* 66. (*M.*) Ben ti converrà esser ingegnoso, che 'l possi ingannare, o trarre addietro i suoi proponimenti (*di Dio*).

E per Rivocare. Cavalc. Pungil. 112. (*M.*) Poichè l'infamia è sparsa fra molte persone, così male si può trarre a drieto, come l'acqua che è caduta in terra.

Trarre addosso a uno; *Andargli sopra, Assalirlo. Fav. Esop. M.* 190. (*M.*) Francamente alzò la mazza, e menò un gran colpo al cavaliere, e diègli nel gombito ritto; per lo qual colpo gli cadde la lancia, e hallo scavallato; e poi gli trasse addosso, ferendolo per la testa e per le gambe.

[G.M.] *E detto di punizioni, di gastighi che c'incolgano. Segner. Quares.* 15. 9. Poco sarebbe che la nostra incredulità ci dovesse trarre addosso i gastighi della vita presente, i quali al fine tutti son transitorii: il peggio è ch'ella ci trarrà addosso anche quelli della vita futura.

Trarre a effetto; *Recare ad effetto, Effettuare. Segner. Pred.* 3. 5. (*M.*) Di nuovo agitato da interne furie, trasse a effetto l'orribile fellonia.

Trarre a fine; *Compiere, Terminare. Tav. Rit.* 92. (*Man.*) Cominceremo nostra battaglia, e sì la trarremo a fine. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Fu la sezza (*ultima opera*), o delle sezzaje, ch'e' potè trarre a fine.

† **Trarre ambassi in fondo**. *Varch. Ercol.* 90. (*C*) Si dice... de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti.

Trarre a perdizione; *Essere cagione che altri si danni. Bocc. Concl.* (*M.*) Sono stati assai che quelle (*scritture*) perversamente intendendo, sè e altrui a perdizione hanno tratto.

† **Trarre a profondo**; *Rovinare. Fr. Jac. Cess.* 4. 1. 120. (*M.*) Per mancamento de' savii le cittadi sono tratte al profondo.

Trarre a riva; *Condurre a riva; e trasl., Condurre a fine. Petr. Canz.* 14. 2. *part.* 1. (*C*) Che, in carne essendo, veggio trarmi a riva.

† **Trarre a sè**; *Guadagnare. Franc. Sacch. Nov.* 117. (*M.*) Avendo avuto quella utilità che gli uomini di corte... possono avere, e più nulla sperando, pensò di... partirsi... Il signore veggendo che costui si volea partire, perchè non vedea da potere più trarre a sè,...

Per Applicare, Appropriare a sè un detto, o sim. Vit. SS. Pad. 1. 12. (*M.*) Trasse a se stesso cotale comandamento (*l'ebbe per fatto a sè*).

Trarre a segno; *Tirare a un punto stabilito per colpirlo. Dant. Conv.* 189. (*Man.*) Mal tragge al segno quelli che nol vede; e così mal può ire a questa dolcezza chi prima non l'avvisa. *Bern. Orl. Inn.* 19. 1. (*C*) Forse chi t'insegnò di trarre a segno Con quel tu' arco, a non volere errare, Ti disse che la vera maestria Era dar nella testa tuttavia.

Trarre a' suoi colombi; *fig., Far cosa che ridondi in proprio danno; Pregiudicare a' proprii interessi. Mod. prov. Ora dicesi:* Tirare i sassi alla colombaja. *Gell. Sport.* 2. 6. (*C*) Se costei se n'è avveduta, padrone, voi avrete tratto a' colombi vostri. *Cecch. Inc.* 1. 2. Oh voi siete pur semplice A creder che lo Stramba, perdonatemi, Voglia trarre a' colombi suoi!

Trarre a un colore; *Approssimarsi a quello. M. V.* 3. 74. (*C*) Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagno.

Trarre carne; *dell'Incarnazione del Verbo. Fr. Giord.* 77. (*M.*) Incontanente che la Donna Nostra disse: *Ecce ancilla Domini*, incontanente trasse Iddio carne di lei.

† **Trarre carta**; *Prendere atto di una cosa, Scriverla in carta per autenticità. Cron. Strin.* 106. (*M.*) Quando il palagio nostro... fu disfatto, fecero trarre que' da casa una carta come il muro del detto palagio era serrato dentro la detta torre. *Stor. Ajolf.* 2. 43. (*Man.*) Fue fatto franco, e trattone carta con questi patti, ch'egli non si partisse da loro insino che la guerra durasse co' Panfiri.

Trarre copie; *Copiare, Trascrivere.* [T.] Tiransi stampe o esemplari di stampe; Traggonsi copie da scritti.

Trarre costrutto; *Ricavare utile, Approfittarsi. Bern. Orl. Inn.* 3. 22. (*C*) Dopo molta fatica e molto stento, Non ho potuto trarne alcun costrutto.

Trarre dal mondo, *Uccidere, Ammazzare. Car. Lett. Tomit.* 4. (*M.*) Se voi stavate tre ore più in Roma, senza manco niuno, vi voleva trar da questo mondo.

Trarre da uno; *Somigliarlo. Cron. Vell.* 25. (*C*) Cino fu anche di comune statura, ma più savio di Gherarduccio, grande parlatore; anche traevano dalla madre. *E* 132. Matteo, figliuolo della detta monna Bariola e di Francesco, è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre.

Trarre dal nulla; *Creare.* [G.M.] Iddio trasse dal nulla il cielo e la terra.

Trarre del capo; *Cavar del capo, del pensiero. Cron. Morell.* 349. (*C*) E quivi volendo, e non potendo trarmi del capo l'immagine del mio figliuolo...

Trarre del sepolcro; *Rendere immortale. Petr. cap.* 6. (*M.*) Vidi dall'altra parte giunger quella Che trae l'uom del sepolcro, e in vita il serba. *Ar. Fur.* 37. 16. Quest'una ha non pur sè fatta immortale Col dolce stil di che il miglior non odo; Ma può qualunque di cui parli o scriva, Trar del sepolcro, e far che eterno viva.

Trarre di bando, *Levare il bando, o Assolvere lo sbandito. G. V.* 9. 176. 1. (*C*) Il quale Comune promise loro di trarli d'ogni bando.

Trar dietro; *Andare o Correr dietro. Stor. Pist.* 38. (*C*) Quando quelli dell'oste sentirono la partita di quelli d'entro, alcuni di loro trassero dirietro; ma perch'erano già troppo dilungati, non gli poterono giugnere.

Trar diletto; *Dilettarsi. Stor. Mos.* 11. (*Man.*) Nella quale rôcca era allora la figliuola dello Re di Faraona a trarre suo diletto e suo diporto.

Trarre di mano; *Cavare delle forze altrui. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) Colla mia sollicitudine e opera, delle mani la trassi alla morte. *Petr. Canz.* 1. 5. *part* 1. Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

Trarre di mira: *Tirare mettendo la mira addosso.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* 8. 69. I nostri non potevano trarre di mira.

† **Trarre dimora, o dimoranza**; *Dimorare. Amet.* 40. (*C*) Si dispose a seguire con somma sollecitudine Giunone, e... ne' servigi di lei... trasse sua dimoranza. *E* 41. Nelle oscure notti triste dimoranze traeva piangendo.

Trarre d'inganno; *Disingannare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era.

† **Trarre diporto**; *Diportarsi, Spassarsi. Stor. Mos.* 11. (*Man.*) Nella quale rôcca era allora la figliuola del Re di Faraona a trarre suo diletto e suo diporto.

Trarre di punta (*colla spada*); *Vibrarla di punta. Ar. Fur.* 40. 81. (*M.*) Per questo mai di punta non gli trasse, E di taglio rarissimo ferìa.

Trar di quistione alcuno; *Impor termine alla quistione di lui. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*M.*) Poichè il Re alquanto disputare ebbe conceduto, alla Fiammetta guardando, comandò che, novellando, traesse lor di quistione (*cioè*, facesse terminar la loro quistione).

Trar di sè, *o sim.; Far uscir di sè, ecc. Lab.* 67. (*C*) Ma sì m'avea ed il dolor sostenuto e la paura di me tratto, che così, come mai stato non ci fossi, d'esserci stato mi ricordava. *Cavalc. Med. cuor.* 246. (*M.*) L'anima veramente è più quivi ove ama, che nel corpo, perocchè 'l forte amore la trae di sè, e uniscela all'amato.

Trarre di senno; *Cavare di senno, Fare impazzare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno.

Trarre di vita; *Uccidere. Petr. Sest.* 8. 4. *part.* 1. (*C*) Nè il pianger mio, nè i preghi pon far Laura Trarre o di vita, o di martir quest'alma.

† **Trarre d'uno**; *Cavarne utilità. Sen. Pist.* 19. (*M.*) Questi lusingatori e piacentieri... ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te.

Trarre esempio d'uno; *Imitarlo nelle sue azioni. Vit. SS. Pad.* 1. 17. (*M.*) Volendo dunque Antonio trarre esemplo di Santo Elia,... partissi dal primo abitacolo.

Trarre fuori, *la spada, lo stile; Cavarli dalla guaina*; *Sguainarli. Stor. Ajolf.* 2. 123. (*C*) Allora furon tratte più di cento spade; e Mirabello, tratta la sua... *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Tass. Ger.* 10. 27. Sospirò dal profondo, e 'l ferro trasse.

E per Eccettuare. Ar. Fur. 20. 42. (*M.*) E quando ogni altra così fosse ancora, Me sola di tant'altre io vo' trar fuora.

Parlandosi di voci, vale Porle in ordine alfabetico, Registrarle. Salvin. Annot. Mur. 1. 287. (*M.*) Che poi sia stato tratto fuori *sofismo* e *sofisma*, ciò non fa forza.

Talora vale anche Inventare. Dant. Purg. 24. (*M.*) Ma di' s'io veggio qui colui che fuore Trasse le nuove rime. [Val.] *Vit. Bertold.* 3. 28. Tragger fuori qualche bel concetto.

Trarre fuori il piede d'un luogo; *Uscire.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 15. 6. Non avevano mai tratto piede fuor di quella città.

Trarre guai. *Lamentarsi. M. V.* 10. 33. (*C*) E levato il pianto, traendo guai, incominciò a gridare. [Camp.] *Dant. Inf.* 13. I' sentía d'ogni parte tragger guai [Pol.] *E Inf.* 5. Così vid'io venir traendo guai, Ombre portate dalla detta briga (*dal turbine*). *E Vit. Nov.* § 23. *Canz.* Qual lagrimando e qual traendo guai. = *Petr. Son.* 44. *part.* 1. (*C*) L'aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai. *E Canz.* 3. 6. *part.* 1. Tal ch'io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro ch'a trar guai. *Bern. Rim.* 1. 74. Io attendo a trar guai a centinaja, E fammegli tirare una fanciulla.

E per estens. [Pol.] *Chiabr. Egl.* 3. Traggono guai Ogni fiume, ogni bosco.

Trarre i dadi; *Gittarli con mano ad effetto di giocare. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

Trarre pel dado; *presa la similitudine dal giuoco, quando si tirano i dadi per vedere chi debba essere il primo a giuocare, o, come dicesi, chi debba Avere la mano, vale Cominciare allora, Essere al principio d'una cosa. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) E ora ch'io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado (*cioè, Le fatiche invece mi cominciano adesso*).

Trarre un gran dado; *Avere fortuna grande, o Scampare d'un gran pericolo. Buon. Fier.* 1. 5. 2. (*C*) No' abbiamo tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

Il dado è tratto; *Mod. prov. che vale Il partito è preso; La cosa è risoluta, e non si può più stornare.* Jacta est alea.

Trarre il fiato; *Rifiatare, Respirare.* [T.] *Ar. Fur.* 16. 86. A lui venne un scudier pallido in volto, Che potea appena trar del petto il fiato.

† **Trarre il filo della camicia**; *modo proverb.; Indur chicchessia al suo desiderio. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

Trarre il sottile del sottile; *Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità, o vantaggio. Cron. Morell.* 246. (*C*) Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto

di avarizia o di miseria, ma traeva il sottile del sottile.

† **Trarre in arcata**, *fig.; Dire cose delle quali non si abbia veruna certezza, Parlare a caso, senza fondamento. Cas. Lett. Gualt.* 192 (*M.*) Non ne fate capital nessuno di quel che M. Bouaventura ha detto a M. Ercole, perchè trae in arcata, e misura a occhio.

Trarre in volgare; *Volgarizzare. Declam. Quintil. P.* (*C*) Libri bellissimi e utilissimi da gramatica hanno tratto in volgare.

† **Trarre la bambagia del farsetto**; *maniera proverb. che vale Snervare, Indebolire.* (*Senso osceno.*) *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Sì la bambagia del farsetto tratto gli avea, ch'egli a tal ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

Trarre la bilancia. [G.M.] *Far tracollare la bilancia. D.* 3. 5. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa. (*Qui locuz. fig.*)

Trarre la fame, la sete, *e sim.; Sfamare, Dissetare, ecc. Alam. Colt.* 5. 106. (*C*) A trar l'estiva sete ai fiori e l'erbe. (*Qui fig.*)

E n. pass. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 32. Egli cercò di trarsi la fame e la sete anche pel giorno avvenire.

Trarre lagrime; *Piangere.* (*C*)

Trarre la seta; *Cavar la seta da' bozzoli.* (*C*)

† **Trarre la sorte**; *Rimettersi all'arbitrio della sorte; e fig., Parlare a caso. Borgh. Orig. Fir.* 31. (*M.*) Finchè non si mette in chiaro quando, da cui, e a cui fu edificata Fiorenza, sarebbe mettersi alla ventura, e come si dice, un trar la sorte, voler risolvere...

Trarre la vita; *Sostentare la vita, Vivere. Ott. Com. Par.* 1. 21. (*C*) Glauco pescatore a lenza e a reti, per trarre sua vita andava pescando su per li lidi del mare.

Trarre le cuoja; *Morire. Malm.* 9. 64. (*C*) A lei s'aspetta il farmi trar le cuoja. [G.M.] *Baldov. Compon. dramm.* Quanti traggon le cuoja a conto loro.

Trarre le mani da una cosa; *Cavarne le mani. Sbrigarsene, Finirla. Stor. Ajolf.* 1. 55. (*Man.*) Bernardo disse: in molto meno se ne trarrà le mani,

Trarre le notti, i giorni, *ecc.; Passare le notti, i giorni, ecc. Amet.* 74. (*C*) Nella mia camera le paurose notti traeva nel freddo letto. *Tass. Ger.* 7. 13. Così agli amici Boschi tornando, ho tratto di felici.

† **Trarre nel segno**, *trasl. Franc. Sacch. Nov.* 149. (*M.*) Il Vescovo di Parigi morìo: di che pensando e gli elettori, e la comunità, di nuovo Vescovo, tutti traevano nel segno con le voci a questo Abate, per lo più santo uomo che fosse in Francia (*tutti s'accordavano nella scelta di lui*).

[T.] **Trarre origine**; *Prendere origine, principio, Nascere.* Usanze che trassero origine da antichi avvenimenti.

[T.] *E nel pr.* Fiume che trae la sua origine dai monti della Falterona.

† **Trarre patto**, *vale Convenire, Pattovire. M. V.* 2. 12. (*C*) Sanza consiglio de' suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

Trarre sangue; *Cavar sangue. Lib. Masc.* (*C*) Generale cura è trar sangue, se ragionevolmente li medici lo traggono. *E appresso:* Li vecchi savii medici dissero che a niuno animale si dèe trar sangue, se non per necessità. *Segr. Fior. As.* 1. (*M.*) Ed ei gli fe' cento profumi al naso, Trassegli sangue della testa...

Trarre sospiri, *vale Sospirare; e talora anche Far sospirare. Petr. Son.* 42. *part.* II. (*C*) Ma per me lasso! tornano i più gravi Sospiri, che dal cor profondo tragge Quella ch'al ciel se ne portò le chiavi.

† **Trarre uno a fine**; *Ucciderlo. Stor. Ajolf.* 1. 129. (*C*) In questo giunse Daramis, e volea smontare per trarre a fine Tabor. *Tav. Rit.* 93. Se voi mi trarrete a fine, non mi sarà disonore. *E* 94. Lo cavaliere novello fu vincitore, e per cortesia lasciò che nollo trasse a fine.

Trarre un saggio; *Fare una prova. Car. En.* 11. 804. (*M.*) Lascia me col mio stuolo assalir prima La trojana oste, e che primiera io tragga Di questa pugna e de' suoi rischi un saggio.

Trarsi da parte, in disparte, da banda, da un lato; *Discostarsi, Appartarsi. Petr. Son.* 181. *part.* I. (*C*) L'altre, maggior di tempo o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *D. Inf.* 4. Traemmoci così dall'un de' canti.

† **Trarsi di testa, o di capo**; *Cavarsi il cappello in segno di riverenza, o per salutare altrui. Varch. Rim. burl.* 1. 42. (*M.*) Doverebbe ciascun, quando ti vede, Trarsi di testa e farti un bell'inchino. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 108. Che strana foggia è quella, che bajata, Trarsi di capo come arriva il lume?

[G.M.] *E fig.*, Trarsi una cosa di capo, di testa; *Inventarla.*

Trarsi d'obbligo; *Sdebitarsi. Ar. Fur.* 46. 12. (*M.*) Che non facil parmi, Ch'io possa mai di tanto obbligo trarmi.

Trarsi fuori di qualche male; *Liberarsene. Ar. Fur.* 46. 30. (*M.*) Che pochi mali al mondo son sì gravi, Che l'uomo trar non se ne possa fuore.

Trarsi gli occhi, *vale Cavarsegli. Fior. S. Franc.* 185. (*M.*) Se tu vuoi ben vedere, traiti gli occhi, e sia cieco; e se tu vuogli bene udire, diventa sordo (*parla della santa cautela spirituale*).

Trarsi innanzi, o avanti, *e anche ass.* **Trarsi**; *Farsi avanti, Venire innanzi. Dant. Inf.* 21. (*M.*) Innanzi che l'uncin vostro mi pigli, Traggasi avanti l'un di voi che m'oda. [T.] *E*: Tratti avanti, Alichino e Calcabrina, Cominciò egli a dire. = *E Purg.* 28. (*C*) Deh, bella donna,... Vegnati voglia di trárreti avanti... Tanto ch'io possa intender che tu canti. *Vit. S. Aless.* 11. (*Man.*) E 'l Papa si trasse innanzi, e questa carta colle sue mani prese. *Tass. Ger.* 2. 88. Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse.

E il contr. **Trarsi indietro**; *Farsi indietro, Andare indietro.* [T.] *D* 2. 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto,... Restaro, e trasser sè indietro alquanto.

[G.M.] *E senza la partic.* Indietro. *D. Purg.* 7. Posciachè l'accoglienze oneste e liete Fùro iterate tre e quattro volte, Sordel si trasse, e disse: Voi chi siete?

† **Trarsi innanzi**, *fig., per Aggrandirsi, Avanzarsi sopra gli altri. Sallust. Catell. cap.* 4. (*Man.*) E in quel tempo cominciò ciascuno romano a trarsi innanzi.

Trarsi la voglia; *Cavarsela, Soddisfarla. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 149. (*M.*) Parte vi fa di sua somma bontà, Tal che possiate trarvene la voglia.

† **TRARUPARE**. *V. n. ass. Precipitare da rupe, e semplicemente Precipitare. V. anche* TRARIPARE. *Bocc. Vit. Dant.* 248. (*C*) Seguitiamo le virtù, che in Eliso ci meneranno; e i vizii fuggiamo, che in Dite ci faranno trarupare.

† **TRARUPATO**. *Part. pass. e Agg. Da* TRARUPARE. *V. anche* TRARIPATO. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Intra luoghi tutti trarupati, e cascanti in una valle.

† **TRARÙPO**. *S. m. Lo stesso che* Dirupo. *Bocc. Com. Inf.* 2. 180. (*M.*) Burrato è trarupo di luogo alpigno e salvatico.

† **TRASALIRE**. *V. n. ass. Muoversi precipitosamente, ed a salti, senza regola.* Transilio, *in Plin. Plaut. Ov.* — *Tes. Br.* 2. 40. (*C*) Che 'l fermamento corre tra dì e notte, da Oriente in Occidente, una fiata sì rattamente e sì forte, che 'l suo peso e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti che corrono contro al fermamento temperatamente.

† **TRASALTARE**. *V. n. ass. Saltar grandemente.* Subsultare, *frequent. in Plaut.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. (*M.*) A un tratto si desta (*il cavallo*), piglia voga, trasalta e rallegrasi. *E Iliad.* 635. Poichè se perseguendo tu alla meta, Passerai innanzi, non è alcun che poi Trasaltando ti giunga o ti trapassi.

† **TRASAMARE**. *V. n. ass. Amare accesamente.* Peramare, *in Cic.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 266. (*M.*) L'altro con quella servitù cercando di mercarsi diletto, trasamando molte volte, non è riamato a un pezzo.

TRASANDAMENTO. *S. m. Il trasandare.* (*C*)

† **TRASANDARE**. *V. n. ass. Andar oltre, Trapassare molto avanti. Ormai questo verbo non si usa fuorchè nel signif. di* **Trascurare**, § 6. *Nov. ant.* 35. 2. (*C*) Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, che era rimaso tutto solo sanza neuna compagnia. *Mor. S. Greg.* Sotto un zelo di dirittura fa trasandar la mente in turbazione. *Dant. Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e, anzichè sillogizzino, hanno chiuso. *Soder. Arb.* 122. (*Man.*) Se talora anco sia trasandato il tempo dell'uno e dell'altro, e che si voglia insettare, con tutto ciò, all'uno e all'altro modo, piglinsi le marze... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 76. Seminano le nostre cose nel volgo, e troppo trasandano o in laude o in vituperio. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. I diletti, nell'eternità sempre i medesimi, e sempre nuovi, non possono come qui, nè sfiorire, nè trasandare col tempo.

2. † *Per Uscir de' termini, Eccedere l'onesto. Cron. Morell.* 242. (*C*) Nondimeno con buono provvedimento e con sollecitudine grande visse regolatamente, e, sanzà trasandare, sopperì a tutto de' bisogni della comunità della famiglia. *E* 256. Usa temperatamente con lei, e non ti lasciar punto trasandare; e se vuoi poter far questo, ti conviene ammaestrare lei che non si dimestichi troppo teco, come che se ella vede tu voglia trasandare, ella ti fugga dinanzi (*così ne' testi a penna; lo stampato in questo luogo è mancante*). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. Quantunque..., siccome i giovani amanti molto spesso fanno, trasandasse. [G.M.] *D. Conv.* 4. 25. A questa età (*all'adolescenza*) è necessario d'essere rifrenato, sicchè non trasvada (*dall'inusit.* Vadere, *come in alcuni tempi di* Andare). = *Galat.* 71. (*C*) È nostra cattività, e non suo difetto, se noi trasandiamo nella vita e ne' costumi. [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1403. I termini che si facevano nelle vendite delle lane e panni, trasandavano oltre al debito modo, e però molti inconvenienti ne seguitavano.

3. † *Per Rimanersi e passar senza effetto. Cecch. Dot.* 1. 2. (*M.*) Ho lasciato trasandar la cosa quattro o sei giorni; ma io vi prometto che avanti che sia sera, io gnene parlerò e vi ragguaglierò.

4. † *Per Sopravanzare. Cron. Morell.* 263. (*M.*) Avendo prima veduto diligentemente, quella dêi logorare; e se ti trasanda, di' i' sono ingannato, e tienvi mente, e mettici rimedio.

5. [Val.] † *Andare in dimenticanza. T. Liv. Dec.* 2. 61. Lasciaro la cosa trasandare.

6. *Att., Trascurare, Trasandare la bottega, gli affari, il lavoro.*

Franc. Sacch. Op. div. 121. (*C*) Noti ciascheduno comune, che come comincia a dare balia, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella, per lo trasandare, il più delle volte si viene a tirannia. (*Qui a modo di Sost.*) *E nov.* 189. Spesse volte uno trasandare acconcia una cosa, che tutto il seguire dell'ordine, che fu mai, non l'acconcerebbe. (*A modo di Sost.*)

7. † *Per Superare. Coll. SS. Pad.* 2. 8. 22. *var.* (*C*) Dopo cotante fatiche e virtudi, per le quali egli avea trasandato tutti i monaci abitanti nel detto luogo. *Cron. Morell.* 263. (*M.*) Tutte altre cose paragona cogli anni passati alla ricolta dell'anno, come hanno trasandato gli altri tuoi poderi quelli del vicino.

† **TRASANDATO**. *Part. pass. e Agg. Da* TRASANDARE. *Cron. Morell.* 256. (*C*) Appresso togli fanciulla... che ella abbia poco tempo, cioè non sia punto trasandata.

2. *Per Trascurato, Negletto. Dav. Colt.* 157. (*C*) Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatta la luna di Gennajo. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. E le cose leggier di questa sorte, Vedute ho farsi gravi, trasandate. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 36. Il santo e venerabil nome di filosofo... ad uomo trasecolato, trasandato, rozzo..., fino dagli antichi tempi attribuisse. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 44. Putride divengono e prive d'emulazione le sovrane doti dell'animo,... trasandato l'avanzamento nelle virtù.

[T.] Uomo trasandato; *nei modi, nel vestire.*

[T.] Casa, Villa trasandata. Mobilia trasandata (*lasciata là senza cura, e quindi mezza guasta*).

[T.] *Senso lett.* Stile trasandato; *senza le cure dell'arte vera.*

† **TRASANDATURA**. *S. f. Trasandamento. Lib. Pred.* (*C*) Si mise ad avvertirlo della sua trasandatura nella vita peccaminosa.

† **TRASANTO**. *Agg.* [Camp.] *Santissimo. Forse dal francese* Très-saint. Persancte, *avv., in Ter.* — *Somm.* Onde lo stato di matrimonio è sì trasanto e sì onesto, che il fatto che fosse peccato mortale senza matrimonio, è senza peccato nello stato di matrimonio.

† **TRASAPERE**. *V. n. ass. Sapere a soprabbondanza.* Supersapere, *in Tert.* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Direbbesi... *strasapere*, e *strafare* ciò che *trafare* e *trasapere*... ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori.

† **TRASATTARE**. *V. n. pass. Appropriarsi. Dal lat.* Aptare, *Adattare, Aggiustare: quasi Adattare la cosa presa a sè.* — *G. V.* 4. 3. 4. (*C*) Non volle altro chè Parigini piccioli, come dicea la carta; e

non potendogli trovare a termine, si trasattò la Normandia, e recolla a sua suggezione.

† **TRASAVIO**. *Agg. Molto savio.* Persapiens, *in Cic.* — *Tes. Br.* 8. 65. (*C*) Altresì può egli essere mostrato per ragioni di loro antichi, o di nostro signore, o della città, o della gente, o di trasavii uomini, o del senato, o del popolo, o di quelli che fecero la legge. *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 2. 1. 15. (*Man.*) L'opera che è fatta da un trasavio maestro, e' non ha nè troppo nè poco. [Camp.] *Somm.* O ch'elli (*Iddio*) è tale quale, cioè trabuono, il trasavio, il trapossente, e molt'altre maniere di parole che l'uomo dice di lui.

† **TRASBONO**. *Agg. Assai buono.* Perbonus, *in Cic.* — *Guitt. Lett.* 40. 93. (*M.*) Vostro bono, che non bono sapea voi, saverà voi trasbono tornando.

† **TRASCANNARE**. *V. n. ass. Svolgere il filo da un cannone, e avvolgerlo in su un altro. V. anco* INCANNARE. *Cecch. Servig.* 2. 4. (*C*) Che jersera ai tardi io ne comprai Un po', che si trascanna.

TRASCEGLIERE e **TRASCERRE**. *V. a. Scegliere tra più cose simili, per lo più.* Seligere, *in Cic.* — *Tes. Br.* 8. 64. (*C*) La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prendere quello che più vale, e ricontarlo al più breve che tu puoi. *Cr.* 5. 12. 6. Se per ispessezza de' frutti si caricassero troppo i rami, sì se ne deono del mese di giugno e di luglio trascerre tutti i viziosi. *Fir. As.* 167. Le quali (*formiche*), giunte al desiderato monte, con ogni maggior prestezza attesero a trascegliere quei semi l'uno dall'altro. *Soder. Colt.* 128. (*Man.*) Trasceglievano gli antichi l'uve per conservarle. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Attendere a trascerre e accavigliare la seta, a sbioccolare e nettar la lana, a rimendare e dizzeccolare le pannine. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 157. Nè io questi da quelli ora trasceglio.

[L.] **Trascegliere**, *per Scegliere, vive in Valdinievole.*

TRASCEGLIMENTO. *S. m. Il trascegliere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 5. (*C*) La purità e la proprietà, il trasceglimento delle voci si studia, acciocchè possano servire di strumenti e d'armi alla bella e alla grande eloquenza.

TRASCELTA. *S. f. Atto ed Effetto del trascegliere. Lib. Pred. R.* (*C*) Si faccia diligente trascelta di sei buoni religiosi.

TRASCELTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASCEGLIERE. *Salvin. Disc.* 1. 1. (*C*) Egli è proprio de' savii uomini, e dalla volgare turba trascelti, il parlar tardi.

TRASCENDENTALE. *Agg. com. Term. metafisico universalissimo, che conviene a tutte le cose; e si dice così perchè trascende tutti i predicamenti. Salvin. Disc.* 1. 266. (*C*) Si puote ella considerare come un essere trascendentale, e diffuso in tutte quante l'arti e scienze. *E* 2. 442. A voler che l'odio duri e passi, per dir così, in natura, è d'uopo che faccia lega e s'accompagni coll'amore, passione universalissima, e, lasciatemi dire, trascendentale.

TRASCENDENTALMENTE. *Avv. Da* TRASCENDENTALE. *In modo trascendentale. Ces. Bell. Dant.* 3 565. (*M.*) La pittura del viso bellissimo di Beatrice a questo ultimo confine, ci parrà fatta tanto trascendentalmente bellissima, da farvi parer per poco nulla quanto ne udiste fin qua.

TRASCENDENTE. *Part. pres. di* TRASCENDERE. *Che trascende. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) S'invogliano di cose trascendenti il dovere e l'onestà. *But. Purg.* 29. 1. Sì fatta materia... è alta, e trascendente la ragione umana. *Salvin. Disc.* 1. 162. Questa virtù universale, e trascendente per tutti i generi di virtù..., si è la giustizia. *E* 236. L'arricchite di lumi e di cognizioni alla sua capacità superiori, e trascendenti la sua portata. [T.] *Magal. Lett. At.* 206. Far muovere un grave d'una velocità soprannaturale, perchè di gran lunga trascendente quella ch'ei sarebbe capace d'acquistare con tutta l'accelerazione acquistabile a discendere perpendicolarmente. — Studi trascendenti la intelligenza dei fanciulli. [Pol.] *Cor. Long. sez.* 9. Cose grandi e trascendenti e maravigliose.

2. (Filos.) [T.] Kant oppone il trascendente all'empirico. Logica trascendente; *cognizione delle condizioni a priori, dell'esercizio dell'intelletto:* Empirica, *la cognizione concernente i concetti considerati in se stessi, lasciata in disparte l'azione dell'intelletto.* — Estetica trascendente.

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 484. Mi par questione trascendente i limiti della cognizione medica.

3 (Mat.) [Luv.] *Diconsi* Trascendenti *le quantità algebriche, le quali non si possono esprimere in termini finiti con quantità razionali, nè con radicali. Tali sono i logaritmi in genere, le quantità esponenziali, le funzioni goniometriche* (*seno, tangente, ecc.*) *e molte classi d'integrali.*

TRASCENDENTISSIMO. *Agg. Superl. di* TRASCENDENTE. *Segner. Parr. instr.* 7. 2. (*M.*) Il fine dei dicitori sacri all'incontro è persuader tutte cose trascendentissime, come sono le massime della Fede.

TRASCENDENZA *S. f. Il trascendere, Eccedenza.* Transcendentia, *in un senso, in Frontin.* — *Magal. Lett. At.* 328. (*M*) Questo modo di *volere* è così terribile, e insieme così fuor d'ordine, che delle volte arriva colla trascendenza della sua impetuosità a sconquassare gli organi nei quali e co' quali egli si esercita.

[T.] Trascendenza del potere esecutivo.

TRASCENDERE. *V. a. e N. ass. Trapassare ascendendo.* Transcendo, *aureo. Dant. Par.* 1. (*M.*) Già contento requievi Di grande ammirazion; ma ora ammiro Com'io trascenda questi corpi lievi.

2. *Per Sopravanzare, Superare, Eccedere. Dant. Inf.* 7. (*C*) Colui lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. [Camp.] *E* 3. 30. Luce intellettual piena d'amore, Amor di vero ben pien di letizia, Letizia che trascende ogni dolzore (*dolcezza*). = *Esp. Salm.* 107. (*C*) È cosa maravigliosa quella che pasce, e trascende il suo intendimento. *Tes. Br.* 1. 1. Siccome l'oro trascende tutte maniere di metalli, così la scienza di ben parlare, o di governare la gente che l'uomo ha sotto di sè, è più nobile che nulla altra scienza del mondo. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 33. Accade per questi sopraddetti umori acquatili, quando trascendono, per non essere curati, che diventa tigna. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv. L.* 1. 7. Essendo giudicato ambizioso da molti, e uomo che volesse trascendere il vivere civile. [Pol.] *Tass. Ger.* 5. 5. Nè già di dieci il numero trascende. = *Bellin. Disc.* 1. 138. (*M.*) Trascendi quelle misure nel tuo cibarti, e t'esenti da quelle leggi del tuo mantenimento, che Iddio diede a me in custodia. *Segner. Paneg.* 486. Essendo pur bilanciato quello, che tra pane e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un'oncia. [G.M.] *E Incred.* 1. 2. 7. La verità de' suoi misteri, siccome quelli che, per la sublimità della loro sfera, trascendono la capacità natía di ogni intelletto. *E Mann. Giugn.* 6. Se avesse ragionato di cose che non trascendessero l'ordine di natura. [Val.] *Fag. Pros.* 189. Imprese, le quali pare che trascendano... l'umana forza.

3. *Per Salire, Passare. Bocc. Com. Dant.* 1. 364. (*M*) Cominciò tacitamente ne' cuori d'alcuni ad entrare la maledizione, e quinci il desiderio di trascendere a più esquisita vita. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 7. Si fa l'esecuzione con forze ed ordini pubblici che hanno i termini loro particolari, nè trascendono a cosa che rovini la repubblica.

TRASCENDIMENTO. *S. m. Il soverchiare.* Transcensus, us, *nel propr., in Ammian.* — *Bocc. Com. Dant.* 2. 89. (*M.*) Dicono adunque alcuni, le due torri... avere a dimostrare il trascendimento della furia degl'iracondi.

TRASCERRE. *V.* TRASCEGLIERE.

TRASCINAMENTO. [G.M.] *S. m. Il trascinare.*

TRASCINARE. *V. a. Tirare una cosa da un luogo a un altro, facendola scorrer per terra; Strascinare. L'orig. è* Traho. *Fr.* Traîner. *Lat. barb.* Trassinare. *Fav. Esop. M.* 157. (*M.*) Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto insuperbita, e vennela trascinando per la casa. *Malm.* 10. 37. Tutti gli animali ch'ei raccatta, Ciuffando li trascina liviritta. [Cast.] *Parin. Giorn.* 2. D'una man trascina Più presso a lei la seggioletta.

2. **Trascinar la vita**, *vale Menar la vita, Vivere. Segner. Sent. Oraz.* 23. (*M.*) Mi son ito sostentando all'odor del pane, ed ho trascinato meschinamente la vita.

[T.] Trascinare la vita *è peggio di* Trarla; *e vale Strapazzarla o in fatiche dolorose, o ne' tedii dell'inerzia, o nelle triste esultazioni del male.*

3. [T.] Trascinare a' tribunali; Trascinare a morte; *esprimono prepotenza e ingiustizia.* Vi trascineranno a' tribunali, vi trascineranno a morte; ma voi non abbandonate la difesa del vero.

4. *Trasl.* [G.M.] I cattivi compagni lo hanno trascinato nella via della perdizione.

TRASCINATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASCINARE. *Segner. Pred.* 5. 9. (*M.*) Se dovessero essere trascinati all'inquisizione tutti coloro che tengono il giudizio per una favola,... [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. Il mare a tanto a tanto si empieva delle innumerabili travi, che, trascinate giù per la calata de' monti, s'incatenavano in gran foderi.

2. [T.] *Trasl* Trascinato da' malvagi esempi.

TRASCINÌO. [T.] *S. m. Il prolungato e forte trascinare.* Il trascinío delle catene

† **TRASCIOCCO**. *Agg. Molto sciocco.* Insipientissimus, *in Sen.* — *Sen. Pist.* (*C*) Chi può negare che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora i trasciocchi e trarozzi? (*Qui Sost.*)

TRASCOLARE. *V. n. ass. Trapelare. Non com.* Transcolare, *Passare per istaccio, in Theod. Priscian.*, Percolare, *in Cat. e Lucr.* — *Red. Lett.* 1. 417. (*M.*) Quel liquoretto che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente. *Menz. Rim.* 2. 116. (*Man.*) Nè quei di fossa a circondar si mêsse, Da cui l'onda trascola e si ritragge Da per se stessa.

TRASCOLATO. *Part. pass. di* TRASCOLARE. [Cam.] *Sod. Agr.* 82. Che se accaggia pure che l'acqua piovana a simile acqua di fonti si vada mescolando, non si fa che trascolata, e per quelli piccolissimi pertugii quasi rarificata.

TRASCOLORAMENTO. *S. m.* [Cerq.] *Il trascolorarsi.* Decoloratio, *in un senso, in Cic.* — *Consid.* 198. Per dimostrare così fatto trascoloramento, che occorreva mutare Giove e Marte in uccelli? *Uccellat.* 20. Il trascoloramento poi della rosa di bianca in rossa,... soperchio v'è egli ancora, e fuor di luogo.

TRASCOLORARE. *V. n. pass. Mutar di colore. Non com.* Decoloro, *in Oraz., Colum. Quintil.* — *Dant. Par.* 27. (*C*) Quando io udi': se io mi trascoloro, Non ti maravigliar; chè, dicend'io, Vedrai trascolorar tutti costoro. [Cerq.] *Consid.* 173. Il sangue di Priamo fece trascolorare le more di bianche in nere.

In signif. att. [Cerq.] *Consid.* 315. La grandezza e la veemenza dell'ira... gli trascolora le macchie in verde.

† **TRASCORPORAZIONE**. *S. f. Trasmigrazione dell'anima in altro corpo. Salvin. Disc.* 2. 84. (*M.*) Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi, e metensomatosi*, cioè transanimazione, e trascorporazione, o rincorporamento, vien detta; ella sarà tale,...

TRASCORRENTE. *Part. pres. di* TRASCORRERE. *Che trascorre.* Transcurrens, *in Ces.* — *Sen. Pist.* (*C*) Il parlar de' quali è breve e confuso, e non è riposato nè trascorrente. *Albert. cap.* 50. Sappi che la ventura è trascorrente, e a suo mal grado non può esser tenuta. *Amet.* 99. (*M.*) E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aire trascorrenti. [T.] *Cic. Tusc. Volg.* 9. Mentre ch'io leggo, io gli acconsento; e quando io ho posto giù il libro,.., tutto quello acconsentimento, trascorrente via da me si parte. *Bocc.* I trascorrenti fiumi. — Trascorrenti capelli.

2. *Che trascorre, nel signif. del* § 5. *Tolom. Lett.* 4. 14. (*Man.*) Ben è vero che in cotali raccomandazioni soglio esser tepido e rattenuto, siccome caldo in quelle degli amici, e forse troppo trascorrente.

3 [Camp.] † *Per Lubrico, Sdrucciolevole, in mor. significanza. S. Gir. Pist.* 59. Sicchè le loro ruine desseno a noi esempli di cautela e di penitenza a salute che non tema di cascare nella trascorrente via.

TRASCORRENTEMENTE. *Avv. Da* TRASCORRENTE. *Di passaggio, Trascorrendo. S. Agost. C. D.* 17. 9. (*C*) Alcuna tal cosa, qual è posta nel libro de' Re, e quasi trascorrentemente si piglia di Salomone.

TRASCORRERE. *V. a. e N. ass. Correre avanti, Passar oltre, Velocemente scorrere.* Transcurro, *aureo. V. anche* TRANSCORRERE. *Petr. Canz.* 5. 4. *part.* 1. (*C*) Già, s'i' trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *Dant. Inf.* 25. Mentre che sì parlava, ed ei trascorse. [T.] *E Purg.* 18. Io non so se più disse o s'ei si tacque; Tant'era già di là da noi trascorso. = *E Par.* 15. (*C*) Non si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse. [T.] *Bocc. Amet.* 44. Apollo, tenente del cielo quella parte che ora trascorre, più i lavori abbelliva. [Pol.] *Tass. Ger.* 3. 36. Vede che ben lunge Era trascorsa la sua nobil gente.

2. Trascorrere un paese, un luogo: *Passare per esso; Percorrerlo. Agn. Pand.* 35. (*C*) Vorrei tutto

insieme, o ciascuna parte bene vicina, per potere spesso tutti trascorrergli e passeggiarli o a cavallo, o a piè. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 24. Ecco piani, Cui liberal Trittolemo trascorre. (*Qui locuz. fig.*) *Mont. Basvill.* 1. Poi Niverno trascorre, ed oltre muove Fino alla riva

Neutr. Col Per. [Pol.] *G. Gozz. Fav.* 45. Per compiacervi, trascorro per la città come un bracco (*in cerca di novelle*).

3. *Neutr. Cadere scorrendo.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Come andò all'Orto ad orare, e come per lo terrore sudò gutte di sangue, trascorrendone fino in terra.

4. *Att. Della pioggia.* [Pol.] *Chiabr. Poemett. prof.* 1. Orrida pioggia Trascorrerà le region selvagge.

5. *Fig. Neutr. Lasciarsi trasportare dall'immaginazione o da qualche forte affetto, oltre ai termini del giusto, del convenevole.* [T.] *D. Inf.* 31. Però che tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi, Avvien che poi nel maginare aborri. (*Trascorri coll'immaginazione più che l'occhio non tira.*) [Camp.] *E Par.* 4. Questo principio mal inteso torse Già tutto 'l mondo quasi, sì che Giove, Mercurio e Marte a nominar trascorse. (*Trascorse a adorare gl'idoli*) = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2 (*C*) A divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *E nov.* 3. *g.* 4. In tanto furor trascorse, che rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio..., s'avvisò... *Cron. Morell.* 272. Se non puoi largamente fare queste cose, non le fare; se puoi, e ch'elle non ti sviino da bottega, falle; ma sii ben savio, sendo cose che alcuna volta fanno trascorrere i giovani a cose vituperose. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchii ornamenti..., fue sopra ciò provveduto. *Franc. Sacch. Nov.* 137. L'oficiale nuovo fa sì bene il suo oficio, che le donne non trascorrono mai nelle portature. *Malm.* 7. 87. Ma dove col cervel son io trascorso? [T.] *Tass. Son.* Generoso Signor, se mai trascorse Mia lingua sì, che ti nojasse in parte. [Pol.] *Chiabr. Poemett. prof.* 2. Ove trascorro? (*Oraz.* Quo, Musa, tendis?) [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 25. Non v'era peccato in cui facilmente egli non fosse trascorso. Se non vi trascorreva, tutto si doveva alla grazia. *E Mann. Magg.* 6. Pigliano ardire di trascorrere ad ogni eccesso. *E Quares.* 16. 5. Affinchè non trascorressimo a lascivie, a spergiuri ad ammazzamenti.

6. **Trascorrere in un luogo, sino a un luogo**; *Andarvi, Trasferirvisi. Guicc. Stor* 17. 51. (*M.*) Seguitò poi il cammino suo il Vicerè; ma travagliato dalla fortuna, sparsa l'armata sua, una parte... trascorse in Sicilia, donde poi si ridusse a Gaeta. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 29. Per trovare quest'infedeli non ti è necessità trascorrere sino alle Indie.

7. *Del movimento di un ordigno, d'una ruota, o sim.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 103. Arrivata al fine di esso (*canale*), la palla urti nel manico, ovvero asta di una molla, sì che, alzandosi questa, lasci trascorrere una ruota con il suo contrapeso, come sono quelle delli oriuoli a ruota che fanno sonare le ore.

8. *Trasl. Superare una difficoltà, una prova ardua.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Le cose alte e malagevoli senza allassarsi trascorriamo; e quando veniamo alle cose agevoli e piane, ci perdiamo e vegnamo meno.

E riferito all'intelletto, per Giugnere a conoscere, a intendere. [Camp.] *D* 2. 3. Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer l'infinita via Che tiene una Sustanza in tre Persone.

9. *Passare, detto segnatam. del tempo, in signif. att. Amet.* 54. (*C*) Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia. *Fiamm.* 5. 37. (*M.*) Egli nel seno d'un'altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

Ma più com. neutr. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Lasciar trascorrere l'un dì dopo l'altro. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 28. Andò tal felicità trascorrendo col tempo stesso. *E Lugl.* 23. Quegli anni che dovranno trascorrere senza numero.

10. *Fig. Discorrere, Ragionare intorno ad alcuna cosa, come i Lat.* Percurrere. [Camp.] *D.* 3. 24. Così spirò da quell'amore acceso; Indi soggiunse: assai bene e trascorsa D'esta moneta già la lega e 'l peso. (*Allude a ciò che il Poeta avea detto intorno alla fede.*) *E* 3. 29. Per apparer ciascun s'ingegna e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse (*discorse*) Dai predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Bib. S. Greg. Prol.* 1. *in Job.* Feci dunque che quelle cose ch'io avea dette, trascorrendole con correzione studiosa, io le dirizzassi. *E ivi:* Noi trascorriamo alcuna cosa con isposizione istoriale.

11. *Di voci, o sim., che passano, s'insinuano, in una scrittura, per incuria, inavvertenza, abuso. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*M.*) Onde si genera il vezzo, che spesso, non accorgendosene, trascorre nelle scritture.

12. Trascorrere un libro, *o sim. Leggerlo; e spesso s'intende del leggerlo con qualche fretta, anzi che meditarlo. Più com.* Scorrerlo. *Mor. S. Greg.* (*C*) Ma io ti priego, che, trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non dimandi le foglie delle parole.

[G.M.] Avete letta quella storia? — L'ho un po' trascorsa qua e là, ma non mi ci son fermato sopra.

13. *Anco parlando di una cosa, talvolta la si trascorre superficialmente o brevemente. Mor. S. Greg.* 5. 20. (*M.*) Disputiamo un poco più sottilmente quanto abbiamo di sopra trascorso degli eretici. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 81. Si principii dalla sua sacrata vita; il processo e la fine con brevità di succinte parole trascorriamo. *Chiabr. Poemett. prof.* 2. Io trascorrendo il colmo Sol delle cose, ne farò memoria. (*Nep.* Summas tantummodo attingere.) *S. Greg. Omel.* 20. 1. Giovami di trascorrere sotto brevità le parole della lezione evangelica.

14. *Tralasciare, Omettere. Ovid. Pist.* 159. (*C*) E trascorrendo di dire come Giove fue bisavolo...

15. *Passare ad altro col discorso, col ragionamento.* [T.] *D.* 2. 32. Come pintor che con esemplo pinga (*con modello sott'occhio*), Disegnerei com'io m'addormentai. Ma qual vuol sia che l'assonnar ben finga: Però trascorro a quando mi svegliai.

TRASCORREVOLE. *Agg. com. Che trascorre e passa velocemente. Del linguaggio scelto. Fav. Esop.* (*C*) Non hanno rispetto di fornirsi degli amici nel trascorrevole stato del mondo. *Bemb. Asol.* 2. 101. (*M.*) Non per tutto ciò si pente, o donne, nè si ritiene in parte alcuna, raffrenando la trascorrevole follia de' suoi ragionamenti Perottino; anzi... [Pol.] *E:* Ora con ravvolgimenti,... e quando con più veloci trapassamenti, quasi un trascorrevole sole, negli occhi de' riguardanti percotendo... [Camp.] *Art. am.* III. Recato con subtile ragione in tanti spicchi, quanti mesi ha il trascorrevole (*lubricus*) anno.

2. [Camp.] *Per Trascorrente al mal costume, e simili. S. Gir. Pist.* 59. Ma a cautela avere ammonita la trascorrevole età è opera pietosa.

TRASCORREVOLMENTE. *Avv. Da* TRASCORREVOLE. *Trascorsivamente. Non com. Bemb. Lett.* 2. 10. 121. (*M.*) Non giudico che sia ben fatto che egli lasci nel numero di molte belle cose che vi sono, ancor quelle che ogni fanciullo conosce ed intende; le quali io così trascorrevolmente segnate ho con un picciol punto dinanzi.

TRASCORRIMENTO. *S. m. Il trascorrere.* Transcursio, *nel Cod*; Transcursus, us, *in Sen.* — *Paol. Oros.* 402. (*C*) Di queste cose non temendo, per trascorrimento di cavalieri a casa fue morto. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore... *Ott. Com. Purg.* 29. 512. Descrive uno trascorrimento di lume, poi una dolcezza di canto.

[T.] Trascorrimento de' secoli.

2. *Avverb.* **Per trascorrimento, Di trascorrimento**; *Di passata, Di passaggio. Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 18. 8. Disaminiamo qui per trascorrimento ciò che di siffatte tradizioni... si vuol presupporre. *E* 15. 3. 10. Osserverò qui di trascorrimento che il Soave non conseguì relazioni giuste.

TRASCORRITORE. *Verb. m. di* TRASCORRERE. *Chi o Che trascorre.* (*C*)

TRASCORRITRICE. *Verb. f. di* TRASCORRITORE. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 8. (*C*) Affinchè apprendesse ancor ella, quant'era maggiore di quel che si figurava, la colpa della sua lingua trascorritrice.

† TRASCORSA. *S. f. Il trascorrere.* Transcursus, us, *in Sen* [Val.] *Sacchett. Batt.* 2. 24. Molte ne uccison in quella trascorsa.

2. † **In trascorsa**, *posto avverb., vale Scorrendo; e si disse del leggere in fretta libri, scritture, e sim. Red. Lett.* 2. 278. (*Man.*) Per quello che ho potuto comprendere così per passaggio ed in trascorsa a salti, mi pajono esse canzone molto sode e buone.

3. **Per trascorsa**, *posto avverb., Di passaggio, In passando. Non com. Red. Not. Palm.* 288. (*Man.*) Osservo qui per trascorsa che da Stazio si chiamano i dattili *Thebaicae*, tralasciando di servirsi del proprio lor nome.

TRASCORSIVAMENTE. *Avv. Da* TRASCORSIVO. *Di passaggio, Di corsa, Trascorrendo. Non usit. Plin.* In transcursu. *S. Agost. C. D.* 20. 10. (*C*) Posto che brevemente e trascorsivamente mostrasse Cristo essere Dio,... *Pallav. Perf. Crist.* 1. 6. (*M.*) Il più di quei nomi trovandosi da noi trascorsivamente in un angolo d'istoria, appena veduti ci svaniscono dalla mente.

TRASCORSIVO. *Agg. Atto a trascorrere. Non usit.* Transcursorius, *in Jul. Valer.* — *Uden. Nis. Proginn.* 4. 20. 61. (*M.*) Il secondo e il quarto (*libro*) si possono appellare temperatissimi di principii trascorsivi.

TRASCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASCORRERE. *Lasc. Parent. prol.* (*C*) Ma per nemica fortuna trascorso, poi dètte nelle mani de' corsali. [Val.] *Anguill. Eneid.* 49. Così l'ira del mare han le tue vele Trascorsa. *Bart. Cin.* 1. 149. La Cina... era egli trascorso, lasciandolasi dietro le spalle. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 13. Ecco Trascorso un esecrabile scirocco. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 2. Non le pare nemmen di aver patiti i mali trascorsi. *E Magg.* 6. Come questa persuasione sì dannosa (*che la morte sia lontana*) fa che i Cristiani trascorrano in ogni eccesso; così fa poi che, trascorsivi, vadano differendo di giorno in giorno l'emendazione.

2. [Camp.] † *Per Evacuato, Uscito, e sim. Din. Din. Mascal.* III. 26. Per el qual segno io conobbi l'infirmità, e che l'abbundanza della materia trascorsa, aveva toltogli l'appetito e indebolito lo stomaco.

TRASCORSO. *S. m Errore. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. (*M.*) Nel 73, e nel nostro, si legge *e d'altri*, nell'uno e l'altro per trascorso di stampa. *E* 1. 3. 2. 6. L'avere scritto il Mann. per trascorso di penna. *E* 1. 1. 9. Trascorso di memoria dell'autore stesso sarà stato per avventura. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 72. Ma piuttosto mi stimerai errare, o per trascorso d'amore, che tu creda che io con adulazioni inganni l'amico. *E Pist.* 5. E tanto trascorso ha occupato le menti degli uomini, che ancora...

2. *Per Trascorrimento. Non com. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. (*M.*) Comporta la natura del nostro verso..., quasi per entro il suo corpo, il trascorso delle vocali. *E appresso:* Ma ciò che del trascorso delle vocali del nostro verso abbiam detto, tuttavia si vuol prenderlo con certe regole.

3. *Per Corso. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. (*M.*) S'usa dalla plebe nel trascorso del ragionare.

4. **In trascorso**, *posto avverb., vale Di passaggio. Dep. Decam.* 1. 413. (*Man.*) Or tornando al capo principale (che non è stato male avere in trascorso tocco un poco di quest'altra voce...), nel medesimo Villani... si legge...

† TRASCOTATAMENTE. *Avv. Da* TRASCOTATO. *Superbamente. Cavalc. Specch. pecc.* 12. (*M.*) Parlando trascotatamente, e minacciando, e villaneggiando altrui in molti modi.

† TRASCOTATO. *Agg. Lo stesso che* Tracotato. *G. V.* 6. 67. 4. (*C*) Il detto popolo di Firenze... in molte cose fu molto trascotato. *E* 11. 49. 6. Erano i più trascotati due fratelli Alberto e Mastino, felli e dileggiati, con ogni più abominevole vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 3. 77. Il Conte, infocando contro ai sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse, fosse bandito.

TRASCRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASCRIVERE. Transcriptus, *in Cic. e Plin.* — *Gal. Gall.* 235. (*C*) Tal dottrina d'Archimede vista, trascritta ed esaminata dal sig. Francesco Buonamico,... [Val.] *Bart. Cin.* 3. 68. Trascrittolo il portò ai Padri.

TRASCRITTORE. *Verb. m. Chi o Che trascrive, Copista.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 142. Colpa de' trascrittori e de' correttori del testo. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 4 In questo errando concordemente un trascrittore antico della Vita di santa Margherita, e sì un altro. *E Lez.* 5. Dal costume de' trascrittori è credibilissimo che sia nato il nostro sbaglio. *E iv.* Tale è la condizione di alcuni trascrittori, che è impossibile che non facciano errori.

TRASCRIVERE. *V. a. Copiare scritture. V. anche* TRANSCRIVERE. Transcribere, *aur.* — *Salvin. Disc.* 1. 265. (*C*) Da' Digesti molte cose attinsero, e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori dei canoni. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 409. Arai a te il conestabole, e li presenterai detti quaderni, e dirai che li facci trascrivere e riordinare tutti insieme al suo cancelliere, e dipoi ci rimandi e' quaderni; e fara'li intendere che tutti e' cancellati sono cassi, e li altri rimangono tutti accesi. [Cors.]

Varch. Lez. 2. 176. Ho pensato che sia bene farla rescrivere; ma perchè è cosa lunga più che il Discorso, e io sono per partire,... lascerò a messer Lelio che la trascriva. [T.] *Bart. C. Archit. Albert.* 226. Chieggo... a coloro che trascriveranno questi miei libri,... che i numeri... sieno da loro scritti con lettere distesamente, e non con caratteri d'abbaco. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 5. Non intendono (*i copisti*) nè poco nè punto quel che essi medesimi vanno trascrivendo.

TRASCRIZIONE *S. f. Il trascrivere.* [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 57. *B.* Sono nel monte non pochi che scrivono perfettamente, onde usano di far la trascrizione di più libri, i quali vendono a Fez.

[T.] Trascrivere in stampa de' manoscritti.

2. (Leg.) *Del notare nei pubblici registri Atti segnatam. relativi al possesso de' beni, e al passaggio di dominio.* [T.] Trascrizioni per vendita privata o per atti giudiciali. — Iscrizioni o trascrizioni ipotecarie.

TRASCURABILE. [T.] *Da potersi o doversi trascurare.* Piccolissima differenza, e perciò trascurabile. — Effetto trascurabile. — Cosa non trascurabile.

TRASCURAGGINE. *S. f.* [T.] *Abito, più che atto, del trascurare.* Incuria, *aur. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Se medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando, lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *Cron. Morell.* 236. La natura, per se medesima gentile, si trae sempre alla virtù; e quello che per trascuraggine indugia, non perde, ma in poco tempo il racquista. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. (*M.*) Venendogli alle mani quel bicchieri col veleno mescolato, il quale per trascuraggine s'era in quell'armario, senza serrarlo, lasciato, tutto se 'l bevè, ed infra poco cascò in terra come morto. [T.] *Giannott. Rep. fior.* 100. Quelli che non amano una cosa affezionatamente, la difendono anco con negligenza e trascuraggine. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 6. Usare ogni trascuraggine nelle lor faccende di casa. *E Lugl.* 1. Il sonno porta la pigrizia; la pigrizia porta l'ozio; l'ozio la trascuraggine; la trascuraggine porta la povertà.

TRASCURANTE. *Part. pres. di* TRASCURARE. *Che trascura.* (*C*)

E a modo di Sost. Lib. Pred. (*C*) I trascuranti ne saranno puniti severamente.

TRASCURANZA. *S. f. Trascuraggine. Mor. S. Greg.* 4. 27. (*C*) Appresso, senza vergogna, o confusione di se medesimo, viene l'uomo in trascuranza di manifestare il suo peccato.

TRASCURARE. *V. a. Usar trascuraggine, o negligenza, Trasandare, Mettere in non cale. Lat.* Extra-Curare. *Mor. S. Greg.* 1. 6. (*C*) Per Salomone si dice: chi teme Dio, niente trascura. *E* 1. 10. Molti sono che trascurano la vita loro. *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 1. (*M.*) Trascura affatto il profitto di se medesimo. [Cors.] *Prov. Salom.* 12. Quella donna che trascura le cose della casa, è infracidamento nelle ossa del marito. *Bart. Vit. Caraf.* 1. 9 Volle egli rimanere in sua vece alla cura de' Novizii; punto non trascurando gli obblighi del Provincialato. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 29. Non può il Signore accettare i tuoi sacrifizi minori, mentre trascuri il maggior di tutti che è la carità. [T.] *E Ott.* 16. T'invaghisci delle altre (*orazioni*) affannosamente, e trascuri questa. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Il re, essendo vecchio, le cose trascura. *Alg. Litot.* 65. Cosa che molti autori hanno trascurato, avendo solo accennato in piccole figure i modelli.

[T.] *Riferito a persona. Non le avere i riguardi che le si avevano o le si debbono.* Suppone, *d'ordinario, relazioni d'obbligo, o di convenienza, più che il non curare, che può farsi anco verso estranei e nemici. Ma il non curare può esser più grave, con spregio e disdegno: il trascurare può consistere in semplici omissioni.* Gli dispiace il vedersi trascurato. Marito che trascura la moglie. Povero vecchio! I figliuoli lo trascurano un poco.

TRASCURATACCIO. *Pegg. di* TRASCURATO. *Ar. Cass.* 4. 6. (*M.*) Ahi lasso! ch'io ho lasciato il Trappola in casa con li panni del mio vecchio indosso, e non mi son ricordato... *Ful.* Ah trascurataccio! va' subito, e fallo nascondere, chè non lo veda Crisobolo almeno.

TRASCURATAGGINE. *S. f. Qualità astratta di chi è trascurato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non si rendono in colpa delle trascuratagginì commesse. *Lib. cur. malatt.* Le trascuratagginì del medico sono dannosissime. *Cecch. Dissim. prol.* Alcuni di essi esercitando sopra di loro una tirannia più che di Fallari, alcuni altri una trascuratagginе e licenzia più che di Sardanapalo. *Borgh. Orig. Fir.* 57. La viene a replicare più volte, e consequentemente ad assicurare che non vi è corso errore di penna, o altra trascuratagginе. *Vett. Colt.* 67. Posti che eglino sono, e cresciuti oramai in modo che fanno gran frutto, sebbene egli sopportano, come n'è detto, per lungo tempo ogni trascuratagginе e mal trattamento, non è per questo che, custoditi bene e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

[T.] *Fra* trascuraggine e trascuratagginе *pare non vi sia differenza, e che ambedue suonino un dispregiativo di trascuranza; ma no. Siccome* trascuratezze *usiamo nel plurale, e non* trascuranze; *così* trascurataggini, *e non* trascuraggini. La trascuratagginе è un atto or più or meno grave.

TRASCURATAMENTE. *Avv. Da* TRASCURATO. Incurate, *in Boez.*; Incuriose, *in Liv. e Tac.* — *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 7. (*M.*) Non conviene, dice, considerar queste cose transitoriamente e trascuratamente, ma con un profondo timore. *Vas. Op. Vit.* 2. 3. Tutto quello in somma che sagacemente o trascuratamente con prudenza o con pietà o con magnanimità hanno in esse operato. [T.] Attende trascuratamente ai proprii doveri. *Tass.* Trascuratamente usar la favella.

TRASCURATEZZA. *S. f. Trascuranza.* [T.] *La* trascuratezza *pare che riguardi e l'atto e l'abito. La* trascuranza *è piuttosto l'abito; una specie di vizio.* Incuriositas, *in Cassiod.* — *Segner. Mann. Febbr.* 11. 2. (*C*) Che guadagno è il tuo, se tu non ti guardi da' peccati veniali...; dalle invidiette, dalle continue trascuratezze, che usi nella vita spirituale? [G.M.] *E Ag.* 31. Oh qual timore ha da recarti una trascuratezza sì sconveniente, se in te si annida! *E Quares.* 7. 7. Grave trascuratezza che han gli uomini di salvarsi. = *E Sent. Oraz.* 8. (*M.*) Correrei a grandissimo risico di cadere in una tale trascuratezza.

TRASCURATISSIMAMENTE. [Cast.] *Avv. Superl. di* TRASCURATAMENTE.

TRASCURATISSIMO. *Agg. Superl. di* TRASCURATO. *Borgh. Vesc. Fior.* 400. (*C*) Pessimamente scritta da notai ignorantissimi, e che è il peggio, ed è loro propia colpa, trascuratissimi. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 364. Trascuratissimi suoi maggiori. [T.] Trascuratissimo stampatore.

TRASCURATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASCURARE. Incuratus, *in Oraz.*; Incuriosus, *in Tac.* — *Cavalc. Med. cuor.* 123. *m. la v.* (*C*) Noi veggiamo comunemente che la prosperità e sanità fa uscir l'uomo di senno, e diventar trascurato, sicchè non pare che e' conosca lo stato suo. *Galat.* 13. I nobili servidori, i quali si esercitano nel servigio della tavola, non si deono per alcuna condizione grattare il capo, nè altrove..., nè pure farne sembiante, siccome alcuni trascurati famigliari fanno. *Stor. Eur.* 6. 125. Percosse con tanta furia ne' trascurati nemici suoi, che e' non ebbero tempo alcuno, non dico a mettersi in ordinanza, ma a prendere, non che altro, l'armi. *Vett. Colt.* 48. Il che non interverrà mai, se non a un molto trascurato contadino.

[Pol.] *Varch. Boez.* 1. *pr* 1. La bellezza delle quali (*vestimenta*) aveva una certa caligine di trascurata antichità ricoperto. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 11. 4. Qual cosa, a primo aspetto, più trascurata della positura de' monti? Eppure... *E Mann. Ag.* 31. Questo è ciò che fai tu rispetto a Dio, quando sei trascurato nel suo servizio. *Fag. Commed.* Que' trascurati de' miei servitori e del maestro di casa, non me l'hanno rimessa (*la polizza*). [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 34. Gran peso è l'obbligo dell'educazione, e troppo oggidì dagli uomini trascurato.

[T.] Infreddatura, Costipazioue trascurata; *Non curata subito.*

[T.] Trascurato nel vestire, *dice più che Negligente. Nella negligenza può nascondersi artifizio; e le donne lo sanno.*

2. † *Per lo stesso che* Tracotato. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Ma usando la sua trascurata prontezza, la sollicitò molte volte. *Lab.* 6. Ora della mia bestialità dolendomi, ora della crudeltà trascurata di colei... *Franc. Sacch. Nov.* 111. Di questo freno è infrenata la loro trascurata e dissoluta baldanza. (*Ho per fermo, dice il Monti, che in tutti e tre gli esempi qui addotti,* trascurato *sia lezione scorretta, e che vi si debba leggere* trascutato. *E* trascutata prontezza *hanno di fatto le più corrette edizioni del Decamerone nel luogo citato*).

TRASCURATORE *Verb. m. di* TRASCURARE. *Chi o Che trascura. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 4. (*M.*) Che se ciò avverasi infino nella persona d'un servo basso, trascuratore di un traffico mercantile; che sarà...?

† **TRASCUTAGGINE.** *S. f. Negligenza, Trascuratagginе. Bocc. Introd.* (*C*) Acciocchè noi per ischifiltà, o per trascutaggine, non cadessimo in quello, di che noi per avventura per alcuna maniera, volendo, potremmo scampare. *Dep. Decam.* 129. Possono vedere i discreti lettori quanto sia nemica alle buone lettere la trascutaggine di questi tali,...

† **TRASCUTANZA.** *S. f. Lo stesso che* Trascuranza. *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena.* (*C*) E d'ogn'altra intendenza Esser voglio lontano, E farmene selvaggio, Averla in trascutanza. *Agn. Pand.* 57. Nè so quale si sia alle famiglie più dannoso, che la trascutanza de' padri delle famiglie. (*La stampa, alla pag.* 75, *ha:* trascuranza).

† **TRASCUTATO.** *Agg. Trascurato. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. *tit.* (*C*) Fa ravvedere messer Geri Spina d'una sua trascutata domanda. *E nov.* 10. *g.* 6. Trascutato, smemorato e scostumato.

TRASECOLAMENTO. *S. m. Il trasecolare. Non usit.* [Cam.] *Plut. Op.* 4. 162. Non mi scorgerai altra passione aver dolori più aspri, e gioja più smoderata, nè maggiori alterazioni e trasecolamenti.

TRASECOLARE. *V. n. ass. e pass. Oltremodo maravigliarsi. Quasi, Andar fuori del secolo. Burch.* 1. 42. (*C*) E la gallina diventò testuggine, Che fe' trasecolare ogni profeta. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch'ella sia tanto rigida e voltabile. *Alleg.* 156. Bastimi adunque dire, che non la trovano a se' filar d'embrici coloro, i quali, annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Ambr. Furt.* 5. 4. Io strabilio, trasecolo e spanto affatto.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 13. 2. Noi lo faremo affè trasecolare. *Allegr. Lett. Ser Poi.* Vi trasecolaste a braccia quadre, in veggendo un pedantucolo afaticcio come sono io. *Bellin. Disc.* 1. 159. Elle sono delle solite manifatture dell'ingegneria dell'Altissimo, che fanno trasecolare (*sconveniente, di Dio*).

2. † *Att., per Porre in confusione. Car. Lett.* 1. 68. (*C*) Questa è una gran cosa, messer Lorenzo, che io non abbia nuova nè di Monsignor, nè di voi, nè di cotesto vostro mondo; da che la disgrazia e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest'altro.

TRASECOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASECOLARE. *Fir. Nov.* 2. 203. (*C*) Lavinia, dubitando quasi ch'ella non fusse dessa, la cominciò a guardar fiso, come trasecolata. *Bern. Rim.* 1. 74. Ognun mi guata per trasecolato, E dice ch'i' sto male, e ch'io vo via. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le vipere e le serpi. *Malm.* 6. 36. La donna resta lì trasecolata.

† **TRASENNO.** *S. m. Grandissimo senno. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Dicevano *trabello, trasenno, tracorrere* in sentimento di *bellissimo,* di *grandissimo senno*, e di *correre velocissimamente*

TRASENTIRE. *V. a. Parer di sentire, Sentire al contrario di quello che è, Ingannarsi nel sentire. Segner. Incr.* 2. 1. 18. (*M.*) Se l'aere interno non posa, l'orecchio non ode a modo, o non sente quel suono che è nell'ambiente prossimo, o trasente quel che non v'è.

2. *N. ass., per Subodorare. Segner. Lett. Cos.* 267. (*Man.*) Trasento che il padre Rasponi debba andar in Romagna.

TRASFERIBILE. *Agg. com. Che si può trasferire, Trasportabile. Magal. Lett.* (*M.*)

TRASFERIMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del trasferire. Tolom. Lett.* 5. 2. (*M.*) Se mai pensate di farmi cosa grata, se volete con nuovo benefizio obbligarmi, fate sì che M. Antonio consenta al trasferimento di questa piccola pensione. [T.] *G. Gozz. Lett.* Per trasferimento dell'Ecc. Dolfino al vescovado di Bergamo. — Trasferimento degl'insegnanti. — Trasferimento della capitale. — Trasferimento del Quartier generale.

[T.] Trasferimento di proprietà, di diritti.

TRASFERIRE. *V. a. e N. ass. e pass. Portare da un luogo ad un altro, detto segnatam. di domicilio, dimora, o sim.* Transferre, *aur. V. anco* TRANSFERIRE. [T.] *Pers. prima plur., pres. ind.* Trasferischiamo, *per* Trasferiamo, *non solo è nella bocca del pop., ma anche trovasi scritto.*

[T.] Trasportare, *laddove si tratti di far cangiar luogo portando;* Trasferire, *laddove non accada material portatura.* Trasportansi grani, merci, danari;

non si trasferiscono. Si trasferisce da un luogo a un altro la residenza d'un tribunale, un mercato. Trasportansi i mobili; il domicilio è trasferito. Trasferisconsi i cimiteri; trasportansi le ossa.

Bocc. Vis. 13. (*C*) E via di quindi di quel trasferendo..., Apprestato tornava qui correndo. *Rim. ant. Guitt.* 90. Essi da me altrove trasferita, Con sue bellezze rilucenti e conte. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 408. Supplicarete S. M. che si contenti non si trasferisca la repubblica a Grosseto, per le cause che vi son dette a bocca.

[G.M.] Costantino trasferì la sede dell'impero a Costantinopoli. La sede papale fu già trasferita una volta da Roma a Avignone. La residenza del Sindaco fu trasferita in Palazzo vecchio.

2. *Si dice altresì parlando dell'autorità, del potere, e sim., allorchè da una persona viene a passare ad un'altra. Stor. Eur.* 3. 52. (*M.*) Conoscendosi dall'altra banda assai manifestamente che, dovendosi trasferire lo imperio dalla nobilissima e illustrissima stirpe di Carlo Magno ad un'altra famiglia nuova, ne nasceranno mutazioni e innovazioni molto maggiori. *Sen. ben. Varch.* 5. 10. (*Man.*) Vendere ed alienare alcuna cosa, è trasferire in altri quella ragione e dominio che v'ha sopra egli. [Pol.] *E Boez.* 2. *pr.* 5 Restare appo alcuno non può quello che egli in altrui trasferisce.

E d'altro. [T.] *Poliz. Rim.* 2. 86 Ho cerco in altra trasferir l'affetto.

3. *Sensi scientif.* [T.] *Vivian. Mot. Mis. Acq.* 383. Quello che acquista di lunghezza (*un fiume*) perde di velocità; la quale velocità si trasferisce nel fiume accortato. *Manfred. Instr. Astr.* 236. Tutto ciò che s'è detto nella teorica del sole,... si può trasferire a questa ipotesi della terra mobile *Marchett. Nat. Comet.* 22. Trasferendo noi il medesimo movimento rettilineo alle altre comete. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 327. Modo del trasferire una proporzione nell'altra con linee parallele al traverso, ovvero al diritto.

4. *Per Andare, Condursi. Stor. Eur.* 5. 117. (*C*) E per questo delibero che, trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari ch'io ti darò, sollievi e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione d'Anscario. *Belc. Vit. Eg. cap.* 15. (*M.*) Dopo queste cose approssimandosi la quaresima, desiderava frate Egidio di trasferirsi ad alcun luogo rimoto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 83. Lasciata la cura di quella terra al cardinale Alidosio suo legato, si trasferì a Ravenna, per ritornarsene poi di quivi, per la via di Rimini a Roma.

[Cont.] *In forza di Sost. Cotta, Cap. gen. Onos.* 18. *v.* Imparino anche (*i soldati*) secondo l'ordine, il trasferirsi della squadra da luogo a luogo, ed il muoversi senza confusione, ed il modo di allargar e di ristringer l'ordinanza, e finalmente l'uscir fuori, e il ritornare.

5. *Per Trasportare da una in altra lingua, Tradurre. Non com. Tolom. Lett.* 1. 9. (*Man.*) Mi pare che si toglia al poeta quella parte, che è la principale in ogni poesia, cioè l'invenzione, e massimamente quando si trasferisce con tanto obbligo di seguir tutte le pedate del primo autore. *E appresso:* La volontà di far bene credo che sia stata in lui tale in quest'opera, quale fu nel trasferir di Claudiano. [Cam.] *Benc. Pim. Arg.* Egli compose questo libro in lettere egizie, ed egli medesimo, perito nella greca lingua, di quelle trasferendolo, comunicò a' Greci li misterii degli Egizii. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Aniano, uomo peritissimo, già è grande tempo, venticinque (*libri*) ne trasferì di greco in latino. *E più oltre:* Ultimamente a questi dì Georgio Trapesunda, uomo dottissimo, n'ha trasferite in latino sessantatrè. *S. Gir. Pist.* 67. Io confesso essermi affaticato per observare la eleganza e convenienza delle parole, e correndo intra gli ordinati regoli, nè in alcuno luogo passandoli, non perdessi i rivi della sua eloquenza, e per trasferire le medesime cose con le sue medesime parole. *E Pist.* 86. Le operette del quale (*Origene*) io, pregato, trasferia. *E altrove:* Sappi che le cose ch'*io* ho trasferite, sono state corrotte da cattivi uomini e dagli eretici. *E Pist.* 40. Dove noi abbiamo interpretato *ammaestrati nel cuore*, nella Sapienza, altri trasferirono: *i piedi legati*, ingannati dalla dubbietà della parola.

6. [Cors.] † *Allontanare alcuna cosa da uno. S. Ant. Lett.* 1. 34. Fe' tal domanda che gli fusse tolto via o trasferito il calice della passione. [Val.] *Fag. Pros.* 163. Pregò l'Eterno Padre, se fusse stato possibile, a trasferire quell'amaro calice.

7. [Val.] † **Trasferir male**, *per Mandar male. Agn. Pandolf. Gov. Fam.* Provvedesse che le cose famigliari non si trasferissero male.

TRASFERITO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASFERIRE. *Red. Lett.* 2. 27. (*M.*) Non mi estendo di vantaggio, chè appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 88. Trasferitone il cadavere a Bologna, fu seppellito onorevolmente.

2. *Fig. Bart. Grand. Crist.* 22. *T.* 2. *p.* 109. [Cors.] Ne torniamo (*dal battesimo*) trasferiti dall'odioso stato di nemici e di rei all'amabile di figliuoli e d'eredi.

3. [Cont.] *Senso scient. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 327. Per trasferire le figure in profilo, bisogna a dirimpetto formarci un'altra figura in faccia, alla quale tutti i membri della figura in profilo vadano veramente trasferiti, e riportati con linee giuste.

TRASFIGURAMENTO. *S. m. Trasfigurazione. V. anche* TRANSFIGURAMENTO. Transfiguratio, *in Plin. e Tert.* [Camp.] *D. Vit. Nov.* 14. Proposi di dir parole, nelle quali, a lei parlando, significassi la cagione del mio trasfiguramento. (*Altri leggono* Transfiguramento.) = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 2. 1. (*M.*) Questo giuoco geografico delle mutazioni e de' trasfiguramenti de' nomi proprii de' luoghi, è utile a sapersi...

TRASFIGURARE. *V. a. Far mutare effigie o figura. V. anco* TRANSFIGURARE *e* TRASFIGURIRE. *E in Svet. Plin. Sen.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Forse che la malinconia, e il lungo dolore che io ho avuto... m'ha sì trasfigurato, ch'ella non mi riconosce. *Petr. Uom. ill.* (*M.*) Si sforzò di trasfigurare un suo servo... in femmina, facendogli tagliare i granelli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 31. Dei loro simolacri altro non trovo se non che sono formati d'una materia madre e sorella dei vasi e degli istrumenti comuni, o formati da quei medesimi vasi ed istrumenti rotti, e quasi colla consacrazione, mutando la loro sorte, trasfigurandogli il capriccio dell'arte, sacrilega ed ingiuriosa per verità nell'opera stessa. [Val.] *Anguill. Eneid.* 40. L'armata asconde,... E quanto può la copre e trasfigura.

2. *Trasl.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 142. Apparenza di verità, in che i Cinesi sanno trasfigurare la menzogna.

3. *N. pass. e ass., per Mutare effigie, o figura. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *Cavalc. Frutt. ling.* Salendo Cristo nel monte a orare, trasfigurò e risplendette la faccia sua come sole. (*La stampa, a pag.* 20, *ha:* si trasfigurò.) *Pass.* 230. Il diavolo si trasfigurò in abito e in figura d'una femmina giovane. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 8. Queste insidie (*del demonio*) sono infinite, ma tutte alfine si riducono ad una; a trasfigurarsi d'inimico in amico. *E appresso:* Se si accorge (*il diavolo*) che tu fai professione di virtuoso, che fa allor egli?... Te lo rappresenta (*il peccato*) come opera di virtù. E questo è il sommo de' mali, perchè allora è quando il tristo si trasfigura in Angelo luminoso.

[T.] *Vang.* Si trasfigurò innanzi a loro.

TRASFIGURATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASFIGURARE. *V. anco* TRANSFIGURATO *e* TRASFIGURITO. Transfiguratus, *in Svet. e Sen.* — *Petr. Canz.* 1. 3. *part.* 1. (*C*) Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Come può questo essere? son io così trasfigurato? *Stor. Eur.* 7. 156 Solo, a piede, e trasfigurato, si condusse nella Svevia. *Morg* 27. 153. (*M.*) Così tutto serafico, al ciel fisso, Una cosa parea trasfigurata. *Segner. Mann. Ott.* 1. 1. Rimirò la gloria di Cristo nostro Signore trasfigurato. *Ovid. Simint.* 2. 27. (*Man.*) Dipinse come Giove,... trasfigurato in oro, ebbe a fare con Danae. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 6. Se voi sete così trasfigurato nella vostra donna,... non è maraviglia ch'ella non abbia compassione del vostro stato.

TRASFIGURAZIONE. *S. f. Il trasfigurarsi. V. anche* TRANSFIGURAZIONE. Transfiguratio, *in Plin. e Tert.* — *Lib. Pred.* (*C*) La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione (*il testo Seg., citato a carte* 50, *ha:* transfigurazione). *S. Gio. Grisost.* 151. *var.* Egli insegna pensar dell'eterna gloria per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 7. 2. Dicesi trasfigurazione quando un corpo passa da una figura ad un'altra. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 6. Non vedi con quanta gloria oggi comparisce (*G. C.*) nella Trasfigurazione?

[T.] Trasfigurazione *è la nota apparizione, e la Festa che la commemora, e il Quadro che la rappresenta; nè in senso profano userebbesi.*

2. [Camp.] *Per Mutamento d'aspetto, occasionato da grande afflizione. Non più usit. D. Vit. Nov.* 14. Io dico che molte di queste donne, accorgendosi della mia trasfigurazione, si cominciaro a maravigliare.

TRASFIGURIRE. [G.M.] *V. a. e rifl. Differisce da* Trasfigurare, *in quanto che questo può dire, anzi dice per lo più cambiamento della ordinaria figura in meglio; laddove* Trasfigurire *è sempre in peggio.* Una grave ferita nel viso può trasfigurire uno. La barba a caprone lo trasfigurisce. Quella lunga malattia lo ha mezzo trasfigurito. — Si trasfigurò così bene da vecchio, che nessuno da principio lo riconobbe. *Più com., in questo senso, nella lingua parlata, che* Trasfigurare. *Il popolo, per trasposizione di lettere, dice anche* Strafigurire (*V.*).

TRASFIGURITO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* TRASFIGURIRE. Trasfigurato, *di chi cambia, in meglio o in peggio, l'ordinaria figura; ma in peggio dicesi, parlando, piuttosto* Trasfigurito.

TRASFONDENTE. *Part. pres. e Agg. Da* TRASFONDERE. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* Sono opinioni d'uomini e credenze trasfondenti in noi il proprio inganno.

TRASFONDERE. *V. a. e N. ass. Infondere da un vaso in un altro; e fig., Trasferire d'uno in altro soggetto. V. anco* TRANSFONDERE *E in Colum., Cels., Scribon.; e fig. in Cic.* — *Ott. Com. Par.* 7. 190. (*C*) Ora mi di', perchè questo fallo si trasfonde nell'acqua, nel fuoco, nell'aere, nella terra, ed in loro misture? *But. Inf.* 2. Perchè l'uno trasfonde la grammatica nell'altro successivamente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 8. 5. Non mostrava potersi trasfondere nei discendenti la colpa (*originale*). [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 4. Questa è quella virtù (*la mansuetudine*), nella quale ella si rendè più cospicua (*una Santa*), non solamente possedendola in sè, ma trasfondendola facilmente in altrui.

TRASFONDIBILE. *Agg. com. Che può trasfondersi. Pros. Fior.* 6. 72. (*M.*) Altro di vero, siccome io credo, non importavano, che la luce trasfondibile di virtù negli animi vostri.

TRASFONDIMENTO. *S. m. Il trasfondere.* Transfusio, *in Cels. e Ulp.* [R.Cann.] *Bartoli, Simb.* v. 44. (*Venez. Gattei.*) Odo Platone... introdur Vulcano offerentesi a far di due cari amici un tal suo magistero, che ne fosse pago il comune lor desiderio; il quale altro non era, che di trovarsi con iscambievole trasfondimento l'uno sì fattamente dentro all'altro, che ne fosse inseparabile il composto.

† **TRASFORARE**. *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Traforare. Transforo, *in Sen.* — *Scam. V. Arch. univ.* 1. 61. 29. Molte volte hanno (*i Greci*) violentato la natura nel far vastissimi e profondissimi laghi, e lunghissimi alvei di fiumi, ed essicate le paludi, e trasforati i monti, e riempiute le valli. [Cors.] *Bart. Pov. Cont.* 10. Se le perle si seminassero, e... crescendo formassero spighe,... qual reina si trasforerebbe gli orecchi... in grazia loro?

† **TRASFORATO**. *Agg. e Part. pass. di* TRASFORARE. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 336. Figurato il cielo nel più alto della vôlta, vi fece il trono di Giove facendolo in iscorto al di sotto in su, ed in faccia; e dentro a un tempio tondo sopra le colonne, trasforato di componimento ionico, e con l'ombrella nel mezzo sopra il seggio, con l'aquila sua, e tutte sopra le nuvole.

TRASFORMABILE. *Agg. com. Che può essere trasformato. Bellin. Disc.* 11. (*M.*) Quel tutto lucido e tutto fumi, tutto peso e tutto moto, l'impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio.

TRASFORMABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è trasformabile.* [T.] *Può cadere nel linguaggio scientifico.* Trasformabilità delle forze. — Trasformabilità del movimento meccanico in altri movimenti molecolari.

TRASFORMAMENTO. *S. m. Il trasformare. V. anche* TRANSFORMAMENTO. Transformatio, *in S. Ag. e S. Girol.* — *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio (*la stampa, a pag.* 95, *ha:* transformamento). *But.* Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

[T.] Trasformamento dell'acido nitrico.

† **TRASFORMANZA**. *S. f. Trasformazione. Fr. Jac.*

Tod. 5. 33. 4. (*C*) Quanti non sono accinti Di far la trasformanza A buona concordanza Della verace cruce. *E* 7. 1. 8. Questa è tal trasformanza Perdendo e possedendo.

TRASFORMARE. *V. a. Cangiar in altra forma. V. anche* TRANSFORMARE. *E in Virg. e Ov.* = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Tanto l'età l'uno e l'altro da quello che esser soleano, quando ultimamente si videro, gli avea trasformati. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* 1. E i duo mi trasformaro in quel ch'i' sono. [Pol.] *Montemagn. Son.* 16. Il viver mio Trasformato s'è in voi in nuova sorte. *Chiabr. Vend. Parn.* 50. E non avrà possanza Oltraggio di cent'anni Di trasformarla (*la figura sua dipinta dal Vanni*).

[T.] La moglie di Lot fu trasformata in una statua di sale.

[T.] Trasformazione, *anco l'unirsi dell'anima in amore a Dio.* [Pol.] *Imit. Cr.* 4. 11. 2. Sono trasformati (*i Santi*) nell'abisso della divina chiarezza.

2. † **Trasformare in volgare,** *per Tradurre. Bocc. Com. Dant.* (*M.*) Se alcuno n'è che alcuno libro voglia vedere, e esso sia in latino, tantosto il fanno trasformare in volgare.

3. *N. pass., per Mutar forma. Petr. Sest.* 1. 6. *part.* 1. (*C*) E non si trasformasse in verde selva. *E Canz.* 1. 8. *part.* 1. Ed in un cervio solitario e vago Di selva in selva ratto mi trasformo. *Fr. Jac. Tod.* 6. 16. 16. Che in te si possa tutto trasformare. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 25. Essi (*animali*) convertiscano quei cibi velenosi nella natura loro... quantunque si digerisca e si trasformi il veleno in questi animali, che del continuo se ne cibano; non però resti per questo che la carne, che si genera di cotal nutrimento, sia mangiandosi senza nocumento, e che forse, continuandosi di mangiare, non potesse mortalmente nuocere. = *Gell. Circ. Lett. dedic.* (*M.*) In potestà dell'uomo è stato liberamente posto il potersi elegger quel modo, nel quale più gli piace vivere; e questi, come un nuovo Prometeo, trasformarsi in tutto quello che egli vuole,... *Segner. Mann. Ott.* 11. 3. Si trasforma d'uomo in un Angiolo luminoso.

[T.] Il baco si trasforma in farfalla.

4. [Val.] *Per Travestirsi. Buonarr. Ajon.* 3. 4. E fa ch'una brigata si trasforme E s'immascheri seco.

5. † **Trasformarsi di sua persona,** *vale Trasformarsi semplicemente. Ott. Com. Inf.* 4. 50. (*M.*) Dicesi che seppe tutte le lingue, e molto si sapea bene trasformare di sua persona.

TRASFORMATAMENTE. *Avv. Fuor di maniera, Fuor di modo. Forma ha pur senso di Maniera.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 1. Non potevamo arrivare a persuaderci che la vista potesse ingannarsi così trasformatamente. (*Non usit.*)

TRASFORMATIVO. *Agg. Atto a trasformare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 131. 355. (*M.*) Io ammiro assai Ovidio, il quale, come compilatore di tutte le favole trasformative, necessitato a cantare... prepara... (*cioè*, in cui avviene trasformazione).

TRASFORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASFORMARE. *V. anche* TRANSFORMATO. *E in Ov.* — *Fr. Jac. Tod.* 6. 16. 33. (*C*) Fammiti stare, Amor, sempre abbracciato, Con teco trasformato, E 'n vera caritate, E 'n somma veritate Di trasformato amore. *Dant. Purg.* 32. Trasformato così 'l dificio santo, Mise fuor teste. *Ovid. Simint.* 2. 27. (*Man.*) E dipinse, come Giove giacque con Asterile trasformato in aguglia. *Ang. Metam.* 1. 1. Le forme in novi corpi trasformate Gran desio di cantar m'infiamma il petto. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 15. Piglia le fattezze e l'abito del suo volto, e, in forma di lui pienamente trasformato, vanne a Didone. *E appresso:* Trasformato in forma d'Ascanio. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 16. Io mi sentía tutto in lei trasformato. [G.M.] *R. Borghin. Rip.* Disegnò molte istorie degli Dei trasformati in varie forme.

TRASFORMATORE. *Verb. m. di* TRASFORMARE. *Chi o Che trasforma. Bellin. Disc.* 2. 29. (*M.*) Ciascuno di essi (*bachi*) il suo filo, o altro non men maraviglioso artifizio con cui fabbrica il suo bozzolo, in cui si chiude e vi diventa farfalla, e farfalla n'esce, e farfalla seminatrice di baco, e baco fabbricator di bozzolo, e bozzolo trasformatore di baco in farfalla,... *E* 294. Vi farò diventare trasformatori di marmi in statue, fonditori di bronzi.

[T.] Progresso trasformatore.

TRASFORMATRICE. *Verb. f. di* TRASFORMATORE. *Bellin. Disc.* 3. 55. (*M.*) Formerò le viscere sue, le quali perciò saranno anch'esse di quella potenza trasformatrice fornite. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*Man.*) I Cimmerii senza sole, Circe trasformatrice de' suoi amanti, il Ciclope divorator de' suoi ospiti.

[T.] Civiltà trasformatrice.

TRASFORMAZIONE. *S. f. Mutamento di forma, o figura; Il trasformare. V. anche* TRANSFORMAZIONE. Transformatio, *in S. Agost. e S. Girol.* — *Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 34. (*C*) Tu bevi, e se' bevuta In trasformazione. *Pass.* 333. I libri de' poeti sono pieni di cotali trasformazioni. *But. Inf.* 25. 2. In questi sei ternarii l'autor nostro compie di narrare la detta trasformazione. *Pros. Fior.* 1. 3 156. (*M.*) Egli togliendo via al Decamerone del Boccaccio ogni barbara e posticcia trasformazione..., ce n'ha fatto grazioso e nobil presente.

[T.] Trasformazione d'armi portatili.

† **TRASFREDDO.** *Agg. Molto freddo.* Perfrigidus, *in Cic.* — *Pallad. Ott.* 5. (*M.*) Se v'è il verno molto trasfreddo, pongasi un poco di colombina al piè.

† **TRASFUGA.** *S. m.* [Cont.] *Soldato che fugge al campo nemico, Disertore V. anche* TRANSFUGA. *Aureo. Garimb. Cap. gen.* 343. Il soldato Francese mandato da lui sotto color di trasfuga a persuader il nimico ad assaltar gli alloggiamenti de' Romani, con speranza di vincerli come abbattuti da quella paura.

† **TRASFUGARE.** *V a. Lo stesso che* Trafugare. *V. anche* TRANSFUGARE. Transfugio, *Disertare, in Liv.* — *Lab.* 270. (*C*) Prima avendo delle mie cose occultamente assai trasfugate,... *Amet. proem.* Un'altra volta col concupiscevole cuore trasfugano Elena.

† **TRASFUGIO.** *S. m.* [Cont.] *Passaggio di un soldato al campo nemico. Garimb. Cap. gen.* 321. Dal quale... (*odio*) facilmente potrebbe seguir nello esercito ammutinamento, sedizione, tradimento, trasfugio, ed altri simili inconvenienti.

† **TRASFUMARE.** *V. n. ass. Risolversi in fumo.* Transfumo, *in Stat Sfumare, Svaporare. Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 191. (*M.*) Quegli (*spiriti animali*) ch'escono da' pori, così sottili sono, e di cotal finezza, e così sparsi e disuniti trasfumano, che di subito si disperdono... *E* 14. 2. 280. Nel medesimo modo dell'acqua, la quale trasfuma da una caldaia...

TRASFUSIONE. *S. f. Infondimento d'uno in altro vaso.* Transfusio, *in Cels.* — *Magal. Lett. scient.* 160. (*M.*) Con distender visi sopra il meglio che poteva..., applicando bocca a bocca..., quasi pretendesse col veicolo del calore di volergli mettere in corpo della propria vita per trasfusione. [*Cors.*] *Bart. Grand. Crist. T.* 1. *p.* 377. Indubitata presunzione... l'arrogarsi tanta comunanza d'affetto, e, per così chiamarla scambievole trasfusione di cuore tra Dio e noi.

2. (Med.) **Trasfusione del sangue;** *Operazione per la quale nel corpo dell'uomo malato si fa passare il sangue di altro corpo animale, iniettandolo per le vene.* [Rig. e Fanf.]

TRASFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASFONDERE. *V. anche* TRANSFUSO. Transfusus, *in Plin. e Tac.* — *Tass. Ger.* 15. 66. (*M.*) E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde il desio germoglia, Tosto ragion, nell'armi sue rinchiusa, Sterpa e riseca le nascenti voglie. *Salvin. Disc.* 2. 194. La bellezza, raggio di Dio trasfuso ne' corpi, del più bel sentimento è l'oggetto.

2. *Fig. Filic. Rim.* 553. (*M.*) Restiam poi sempre inegualmente eguali, Voi in me trasfuso, io crocifisso in voi. [Pol.] *S. Agost.* La mortale natura nel grembo dell'immortalità viene trasfusa.

† **TRASGOGLIARE.** *V. a.* [Camp.] *Strangolare. Rammenta* Sgolare. *Aquil.* 1. 52. E prima e principalmente si trasformò in serpente, con lo quale combattendo Ercule, e volendolo trasgogliare, subitamente fu diventato toro.

† **TRASGRANDE.** *Agg. com. Tragrande.* Praegrandis, *in Pacuv. e Plin.* — *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Anzi mi convenía stare di lungi per lo trasgrande fervore della sua caritade. *E* 261. Allora tutti s'inginocchiarono per la trasgrande allegrezza. [Camp.] *Guid. G.* XV 36 Ma molte fiate avvenne che persone che giammai non si videro, s'innamorarono di trasgrande amore. *E* 19. In quello giorno si vide bene la trasgrande prodezza e asprezza di Ettore.

TRASGREDIMENTO. *S. m. Il trasgredire. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*M.*) Certi trasgredimenti di cose gramaticali, che nel parlar pensato non s'ammettevano. *Segner. Mann. Marz.* 14. 2. Considera in che consiste questo trasgredimento di limiti (*questo passar di là dai limiti*) sì nell'Angelo sì in Adamo (*parla della superbia*).

TRASGREDIRE. *V. a. e N. ass. Eccedere, Oltrepassare i limiti ordinarii, o convenevoli di checchessia.* [T.] *Ha oggidì, per lo più, senso figurato, ma potrebbesi anco di cose materiali che passano un certo termine.* Transgredior, *in Cic.* = *Magal. Lett. fam.* 2. 103. (*M.*) Ma io conosco d'aver trasgredito di troppo i termini di una lettera.

2. *Trapassare i comandamenti, Non ubbidire. Dial. S. Greg.* 2. 14. (*C*) Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d'allora innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenzia. *Rucell. Lett.* 4. (*M.*) Essendo accademico della Crusca, non posso trasgredire le sue leggi. [G.M.] *Segner. Mann.* Trasgredire i suoi paterni divieti. *E Quares.* 16. 5. Vietavasi lo spergiuro... Ma che? Questo ancor di leggieri si trasgrediva.

TRASGREDITO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASGREDIRE. *Fr. Jac. Tod.* 3. 1. 4. (*C*) Alla gente già dannata Per la trasgredita legge.

TRASGREDITORE. *Verb. m. di* TRASGREDIRE. *Chi o Che trasgredisce. V. anche* TRANSGRESSORE. Transgressor, *in Arnob. e Tert.* — *Segner. Mann. Lugl.* 29. 1. (*C*) Gli altri precetti... sono di lor genere più servili, perchè si possono adempiere per puro timore di quel supplizio che è imposto a' trasgreditori.

TRASGREDITRICE e † TRANSGREDITRICE. *S. f.* [Cont.] *Che trasgredisce. Rif. Arte S. Maria,* 7. Quando li transgressori, e transgreditrici non saranno privilegiati, e vestiti delli gradi soprascritti, incorrino nelle medesime pene sopra espresse.

TRASGRESSIONCELLA. *S. f. Piccola trasgressione. Segner. Sent. Oraz.* 15. (*M.*) Ciò accade quando sotto pretesto di carità l'uomo... si accomoda a diverse trasgressioncelle.

TRASGRESSIONE. *S. f. Il trasgredire, Disubbidienza. V. anco* TRANSGRESSIONE. Transgressio, *in S. Agost.* — *Pass.* 241. (*C*) Per le diece corna (*intendendo*) il trapassamento e la trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d'ogni peccato e trasgressione è cagione e principio la superbia. *Mor. S. Greg.* Della quale noi fummo percossi al tempo della nostra trasgressione. *Cavalc. Frutt. ling.* 126. Dove si dice che l'Angelo riprese il popolo di Dio di certa trasgressione. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. (*M.*) Le ommissioni non sono violamento di precetti negativi, come le trasgressioni, sono violamento di affermativi. [Camp.] *D. Conv.* IV. 24. Rispondo che non fia quella obbedienza, ma trasgressione.

[T.] Trasgressione (*tranne gli affari di polizia*) *s'applica, più comunemente, all'ordine morale e al religioso, cioè alle leggi naturali e alle ecclesiastiche, e ai comandamenti divini.*

2. † *Per Travalicamento, Il passar di là dai termini. Cavalc. Specch. Cr.* 149. (*M.*) Ricordati della mia trasgressione, della mia povertà, e del mio assenzio, cioè della mia amaritudine. E chiama trasgressione l'amore ferventissimo che ci mostrò in croce, il quale trapassa ogni amore.

[T.] *Ner. P. Prezz. Monet.* 20. Forzata trasgressione d'un prezzo legale.

3. † *Per Digressione. Bocc. Vit. Dant.* 244. (*C*) Mi piace qui di fare alcuna trasgressione, nella quale io questo alquanto dichiari.

4. [G.M.] Cadere in trasgressione, *dicesi per Commettere cosa vietata dai Regolamenti di Polizia.*

TRASGRESSORE. *Verb. m. di* TRASGREDIRE. *Chi o Che trasgredisce. V. anche* TRANGRESSORE. Transgressor, *in Arnob. e Tert.* — *Pass.* 377. (*C*) È trasgressore del voto, per lo quale s'obbligò, ed altri per lui, a rinunziare al diavolo, e a tutte le sue vane e false pompe. *Esp. Salm.* 62. Gli osservatori d'essi (*comandamenti*) sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cavalc. Med. cuor.* 280. Pure chi n'è cagione in veruno modo è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 24. Egli fu trasgressore del comandamento di Dio. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 5. Nel presente tempo quelli che ne sono (*della legge*) trasgressori e prevaricatori, sono riputati grandi e santi. [T.] *Band. Legg. Ant.* 8. 280. Severissime esecuzioni contro a' delinquenti e trasgressori, senz'accettazione di scusa alcuna *S. Ag.* Angeli trasgressori.

† **TRASÌ.** *Avv. Così, Tanto. Nov. ant.* 59. 3. (*C*) Sì se le solvè il suo cuore di trasì gran gioja, che in poca d'ora cadde morta. *Vit. Bart.* 48. Quando la fossa fu aperta, sì n'uscì uno trasì grande odore, e sì dolce, che tutti quelli che là erano ne furono ripieni.

† **TRASICURAMENTE.** *Avv. Molto sicuramente. Sen. Pist.* (*C*) Va cacendo, ove egli viva traonestamente e trasicuramente. (*Il Vocab., alla voce* TRAONESTAMENTE, *legge:* e non trasicuramente.)

† **TRASICURATAMENTE.** *Avv. Sicurissimamente.* [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 8. Chi mai potè con più probabil sicurezza promettersi... un dormire trasicuratamente difeso dalle insidie... che il re Saule?

TRASLATAMENTE. *Avv. In modo traslato, Per traslato. B. lat.* Translate. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 264. (*M.*) Sicchè anche in questo modo considerando la cosa, modo anch'esso verissimo, resta saldo il sonetto e ben posto; ma traslatamente il bagliore è ben posto.

TRASLATAMENTO. *S. m. Il traslatare, Traduzione.* Translatio, *in Quintil. e S. Girol.* — *Non com.* — *Pros. Fior.* 1. 3. 100. (*M.*) Il qual latino traslatamento con piccolissima mutazione avea dappoi alcuno pubblicato per cosa sua. *E* 113. Alla quale opera... non avendo posta l'ultima mano, il medesimo n'ha disposto, che del traslatamento d'Iparco. *Coll. SS. Pad.* 23. 8. 291. (*Man.*) Secondo il miglior traslatamento: ecco che tra' santi suoi non è veruno immutabile.

TRASLATARE. *V. a. e N. ass. Trasportare di luogo a luogo. V. anche* TRANSLATARE. *Lat.* Transfero, *part.* Translatus. *Aureo. G. V.* 1. 57. 5. (*C*) Fece traslatare il corpo del beato santo Miniato. *E cap.* 61. 1. Lo 'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Costantino. *Dittam.* 3. 4. Virgilio Mantovano, le cui ossa Fûr traslatate a più nobile ospizio. *Tass. Ger.* 13. 23. (*M.*) Io credo... che in quelle piante Abbia la reggia sua Pluton traslata. *E* 14. 4. Pareali esser traslato in un sereno. (*In questi due es. sinc. per* traslatato.) *E* 17. 2. Qui traslatò il gran seggio. [Camp.] *D.* 3. 20. Che l'Arca traslatò di villa in villa. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 58. Fecero disotterrare quel santo corpo per traslatarlo in più degno luogo.

2. † *Per Tramutare. Cavalc. Frutt. ling.* 82. *var.* (*C*) Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzzo e di tenebre a stato di santità e di lume *Segn. Demetr.* 41. (*M.*) Bisogna traslatar dalle cose grandi alle piccole, e non e converso.

3. *Per Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un'altra; che oggi si dice* Tradurre. *Rett. Tull.* (*C*) Stendette suo ingegno a traslatar di greco in latino. *Pass.* 314. La quale egli (*S. Girolamo*)... meglio e più fedelmente e più veracemente traslatò, interpetrò, ispose e comentò, che niun altro dottore greco o latino. [Camp.] *Alleg. Metam. Prol.* Non curo di traslatare i detti versi. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 10. Sforzossi ancora di traslatar questo verso

[T.] Traslatare *è meno usitato di* Tradurre, *e dicesi quasi sempre parlando di lingua antica e dotta. Non si direbbe senza affettazione:* Traslatare in francese, *o* dal francese in italiano.

4. [Camp.] † *Fig., per Condurre in cattività, ecc. Bib. Macc.* II. 1. Fue rapportato al re di Persia che nel luogo, nel quale eglino aveano nascosto lo fuoco, quelli sacerdoti li quali furono traslatati (*qui translati fuerant*), acqua apparve.

TRASLATATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASLATARE. *V. anco* TRANSLATATO. † *Fr. Jac. Tod.* 5. 20. 4. (*C*) Oh com'è grande stupore Di veder vil creatura Traslatata per amore In stato di somma altura.

2. *Per Volgarizzato, Tradotto. Dep. Decam. Proem.* 6. (*C*) Ci giova addurre per esempio l'epistole morali di Seneca, traslatate in questa nostra lingua avanti l'anno 1325, con voci molto pure, e naturali di quella età.

3. † *Per Metaforico.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 17. 5. Gli uomini intendano essere dette queste cose di quella ineffabil natura, non per proprii ma per traslatati vocaboli. *E* 17. 19. Con queste parole translatate dal corpo si significavano li vizii dell'animo.

TRASLATATORE. *Verb. m. di* TRASLATARE. *Chi o Che traslata.* (*C*) *V. anco* TRANSLATATORE. Translator, *per Traduttore, in S. Girol. In altro senso, in Cic.*

2. *Per Traduttore, Volgarizzatore. Lib. Astrol.* (*C*) Io traslatatore di questo libro così la porrò in suo luogo, come sta qui. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 436. Prisciano... fu compilatore della Gramatica e traslatatore. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 15. La quarta edizione è Teodozio con gli settanta Traslatatori. *Bib. Is. Prol.* Sono pregato di questo da' fastidiosi leggitori, cioè che, come li Greci, dopo li settanta traslatatori, cioè Aquila, Simmaco e Teodozione.

† **TRASLATAZIONE.** *S. f. Traslatamento, Traduzione. V. anco* TRANSLATAZIONE. *È in Quintil. e S. Gir.* — *Pros. Fior.* 1. 3. 100. (*M.*) Perciò egli la predetta seconda volta, che con espressa traslatazione diede quel libro alle stampe..., si mise prontissimo alle difese.

TRASLATIVAMENTE. *Avv. Con traslazione. V. anco* TRANSLATIVAMENTE. *B. lat.* Translate. *Tass. Lez. Son. Cas.* 192. (*M.*) Però si può dire che non sia usata qui nel suo proprio significato, traslativamente.

TRASLATIVO. *Agg. Nel senso pr. Atto a traslatare, a trasportare.* [T.] Movimenti traslativi de' pianeti intorno all'astro centrale. Translativus, *in Cic., in un senso.*

2. *Fig. Del passaggio di dominio d'una cosa da uno in altro padrone.* [T.] Atti traslativi della proprietà.

TRASLATORIO. *Agg. Che concerne il traslatare, cioè il tramutare da luogo a luogo.* [T.] Movimento delle molecole, rotatorio insieme e traslatorio.

TRASLATO. *Agg. Trasferito. V. anche* TRANSLATO. Translatus, *aureo. Non usit. nel propr.* — *Dant. Par.* 14. (*C*) E vidimi traslato Sol con mia donna a più alta salute. [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 86. Quel gran peso essere stato mosso e traslato da forza minore di sè. = *Mor. S. Greg.* 4. 36. (*M.*) Enoc, il quale fu tale, che fu traslato ad andare col Segnore. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 19. 6. Acciocchè poi venisse colui, il quale non traslato nè portato, ma per propria virtù penetrasse il cielo empireo. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 5. Allora sono da stimare i danari, quando, traslati in altri mediante la liberalità, non si posseggono più.

2. *Per Metaforico. Varch. Lez.* 10. (*C*) Questa significazione è metaforica, ovvero traslata. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 186. Alcune volte le traslate (*parole*) divengono proprie o per lo difetto delle proprie, o per l'uso continuo di esse. *Pallav. Stor. Conc.* 12. 12. 3. Egualmente si potranno ammettere tutte l'altre interpretazioni, traslate e improprie.

[T.] *Rosm.* Vocaboli traslati, tolti dal senso della vista, possono essere fonti di equivoci e di errori.

TRASLATO. *S. m. Metafora. Cic.* Translata verba. *Salvin. Disc.* 1. 352. (*C*) Chiama Dante con elegante traslato quei, per così dire, della nobiltà nuova *lazzi sorbi,* che tanto è a dire quanto *acidi. Buon. Cical.* 3. 1. 36. (*Man.*) Finalmente i cattivelli scacciati vinsero il piato, e si mantennero nel possesso per metafore e per traslati.

† **TRASLATORE.** *S. m. Traduttore. V. anche* TRANSLATATORE. Translator, *per Traduttore, in S. Gir.* — *Dant. Conv.* 100. (*C*) La sua sentenza non si truova cotale nell'una traslazione come nell'altra, e credo che fosse l'errore de' traslatori. *Esp. Salm.* 159. Questo verso non è nel saltero degli Ebrei, nè ancora nella traslazion di Geronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, ovvero espositore. *Amm. Ant.* 11. 10. 4. Le quali cose, o per vizio de' traslatori, ovvero studiosamente, sono così dette, acciocchè ammaestrassero più leggiermente la moltitudine delle persone.

TRASLAZIONE. *S. f. Il traslatare.* Translatio, *in Cic.* — *G. V.* 6. 93. 1. (*C*) Significò... molte mutazioni e traslazioni di parti. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8 1. 1. Aveva deposta la speranza che Cesare fosse mai per consentire a traslazione (*del Concilio*).

[T.] Traslazione, *una delle sei specie di moto distinte da Aristotile.*

[T.] Moto di traslazione de' pianeti. — Velocità di traslazione.

2. *Per Traslato, Metafora. Non com.* [Cors.] *Segr. fior. Dial. ling.* Che vuol dire quel morse? — Punse, offese ed assaltò, che è una translazione dedotta da quel mordere che dicono i Fiorentini. = *Varch. Ercol.* 286. (*C*) La copia delle parole genera dolcezza per accidente, cioè fa che noi non siamo forzati a usare traslazioni, o giri di parole, e che, se una parola ci pare o dura, o aspra, la possiamo scambiare. *Car. Lett.* 2. 218. (*M.*) Anzi (per non uscir della vostra traslazione) sotto sì fini e trasparenti abiti,... m'ha non solamente mostro l'ignudo, ma l'attitudine e le movenze tutte. *E Apol.* 69. Non lasciate ancora il velo della traslazione. *Tass. Lett.* 3. 190. (*Man.*) Dirò dunque solo alcuna cosa dell'ardire delle traslazioni, o pur dell'ardire universale.

3. † *Per Traduzione. Mor. S. Greg.* (*C*) Ovvero, come abbiamo nell'altra traslazione, abitava in casa. *Dant. Conv.* 100. La sua sentenza non si trova cotale nell'una traslazione come nell'altra.

4. Traslazione di dominio; *quando la cosa passa d'uno in altro padrone.* [T.] Traslazione de' beni.

5. (Eccl.) *Dicesi di un Vescovo quando passa da una sede ad un'altra.* (*Mt.*)

E anche delle reliquie di un Santo trasportate da un luogo ad un altro, e delle feste che si celebrano per conservar la memoria di questo trasportamento. (*Mt.*) [T.] Traslazione della santa salma di un martire. — Celebrare la traslazione. [G.M.] Festa della traslazione della santa Casa.

[Ghir.] *Il trasferire dal giorno stabilito ad un altro la celebrazione di una data festività.*

† **TRASLIGNARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Traligнare. *Guid. G.* (*C*) Se noi... desideriamo vendetta delle ingiurie ricevute, non trasligniamo dalla natura degli uomini.

TRASLOCAMENTO. *S. m. L'Atto del traslocare; Trasferimento.* Ogni traslocamento costa due mesi di provvisione agl'impiegati. [Rig. *e* Fanf.]

TRASLOCARE. [G.M.] *V. trans. Mandare da un luogo in un altro; e si riferisce generalmente a pubblici ufficiali.* È un continuo traslocare di prefetti. *Meglio* Trasferire.

TRASLOCATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TRASLOCARE.

† † **TRASLOCO.** *S. m.* [T.] *C'è chi lo usa per* Traslocamento, *non bello neppur esso. È voce in tutto da rigettarsi.*

† **TRASLUCIDO.** *Agg.* [Cont.] *Trasparente. V. anco* TRANSLUCIDO. Translucidus, *in Plin.* — *Imp St. nat.* XXII. 37. La Sardonica già, come il nome significa, s'intendea dal color dell'unghia umana su la carne, essendo l'una e l'altra delle gemme comprese traslucida, e tali si dicono esser le sardoniche d'India. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 137. Come sarebbono sì chiare (*le pietre*) se non tenessino d'acqua? Come sì translucide e trasparenti, se non partecipassino d'aria?

† **TRASMARE.** *Avv. Oltremare. Rim. Pros. ant.* 97. (*Man.*) Trasmare in Galilea Gesù Cristo era andato.

TRASMARINO. *Agg. Oltremarino. V. anche* TRANSMARINO. Transmarinus, *in Cic.* — *Pallad. Ottobr.* 14. (*C*) Il vin bianco e stitico, che si conviene allo stomaco scorso, e fa colore trasmarino, e non genera tanto sangue.

TRASMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASMETTERE. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVI. 10. Casa aurea dentro di cui, aperte le porte di giorno, era luce che non parea trasmessa, ma rinchiusa nel modo che le pietre speculari fanno. = *Salvin. Disc.* 3. 35. (*M.*) Imprendendo colle oltramontane nazioni bella e nobile e virtuosa ed onorata gara, perpetuiamo in noi il bel retaggio, e cresciamolo, trasmessoci da' nostri maggiori, d'adornare ogni secolo d'una felice raccolta d'ingegni fiorentini. *Segner. Risp. Quiet.* 8. 4. Quei libretti, trasmessimi dall'amico..., hanno altresì a maraviglia quest'altra dote dell'essere oscuri assai. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 12. Ciò che di male si raccoglie dalla trasmessa relazione.

[T.] Trasmesso in eredità; *nel pr. e nel fig.* Beni, Sostanze trasmessegli in eredità. — Virtù dai maggiori trasmesse in eredità ai nipoti degeneri.

TRASMETTERE. *V. a. Trasfondere.* Transmitto, *in varii sensi, aureo. Cr.* 4. 7. 1. (*C*) Meglio sarà con solchi, imperocchè i solchi, siccome gli spazii in tutto pastinati, trasmetton l'umore.

2. *E fig.* [T.] Trasmettere un diritto. — Trasmettere l'eredità.

3. *Per Mandare. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. (*M.*) Se non sei qualcuno di quei mostri che su la terra talor trasmette Lucifero in forma umana. *Red. Lett. fam.* 3. 12. In questo punto mi fa grazia di mandarmi l'inclusa sua lettera responsiva, acciocchè io la trasmetta costì a V. S. Illustrissima. *E* 13 (*Man.*) Se avanti al serrar delle lettere io l'averò, la includerò qui; se no la trasmetterò questa sera con altra mia *Canig. Rist.* 114. O ineffabile e immenso Padre celestiale, il quale... il tuo eterno e onnipotente Figliuolo nella procella di questo misero mondo trasmettesti. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 536. Al quale la prego di trasmettere l'inclusa.

4. *Per Trasportare, Rimettere, Differire. Segner. Mann. Apr.* 29. 3. (*M.*) Perchè richiede un'attenta ponderazione, piacciati di trasmetterla al dì seguente.

TRASMETTITORE. *Verb. m. di* TRASMETTERE. *Chi o Che trasmette. Salvin. Disc.* 3. 26. (*M.*) Dovea esso delle voci e delle parole messaggiere dell'animo essere ricettacolo insieme e trasmettitore.

TRASMIGRAMENTO. *S. m. Il trasmigrare.* Transmigratio, *in Prudent.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 223. E m'accertò ch'era difficilissimo Questo trasmigramento.

TRASMIGRANTE. *Part. pres. di* TRASMIGRARE. [Camp.] *Che trasmigra. Bib. Jerem.* 31. Io, udendo, udii Efraim trasmigrante (*transmigrantem*),... *E Esdr.* II. 6. Questi sono i figliuoli delle provincie, i quali ascenderono della prigione delli trasmigranti (*migrantium*).

TRASMIGRARE. *V. n. ass. Passar da un luogo all'altro.* (*C*) *È in Liv. e Svet.* [G.M.] Colonie che trasmigrano in America. — Trasmigrano da' loro paesi.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 48. Non parlo come in voi sia trasmigrato Lo spirito gentil di Mecenate. *E* 2. 277. Tutte (*le Grazie*) in lei trasmigraro addirittura.

Magal. Lett. scient. 77. (*M.*) Sono talvolta (*i fiori*) più vivi dove trasmigrano, che dove nascono.

TRASMIGRATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASMIGRARE. *V. anche* TRANSMIGRATO.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 200. Le vesti dottorali trasmigrate In petti a botta (*trasformate*).

TRASMIGRAZIONE. *S. f. Il trasmigrare. V. anche* TRANSMIGRAZIONE. Transmigratio, *in Prudent.* — *Tes. Br.* 1. 26. (*C*) Ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babilonia 464 anni. *Omel. S. Greg.* 1. 153. Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è nunziato nel sepolcro. [Pol.] *E* 12. 5. Galilea è interpretata trasmigrazione fatta. = *Dittam.* 6. 8. (*C*) Alla trasmigrazion di Babilonia. [Camp.] *Bib. Esdr.* I. 8. E quelli ch'erano venuti della prigione, figliuoli della trasmigrazione (*transmigrationis*), offerirono olocausti.

2. [Val.] *Cambiamento di vestiario, Mascheramento. Per cel.* — *Fag. Comm.* 1. 79. Tornerò a fare la trasmigrazione.

3. *Per Mutazione di forma.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 164. E con sì bella sua trasmigrazione (*la figlia di Peneo*) La sua verginità salva rendèo.

4. Trasmigrazione dell'anime, *dicesi, secondo la falsa opinione di antiche scuole, il Trapasso dell'anime d'uno in un altro corpo. Magal. Lett. At.* 640. (*M.*) Quell'altra della trasmigrazione, a considerarla in sè assolutamente, non è un assurdo tanto strano da far raccapricciare un intelletto anche assai ragionevole; nè mi fa caso che Pittagora... *Rucell. Tim.* 13. 8. 435. A far la dovuta riflessione a' sentimenti Platonici, mi sembra veramente lui esser caduto in tale opinione tratta fuori dalle proposizioni Pittagoriche della trasmigrazione dell'anime. [T.] *Uden. Nis.* 5. 482. Trasmigrazione pittagorica.

TRASMISSIBILE. *Agg. Da potersi trasmettere.* [T.] Ebbe un maggiorasco trasmissibile. — Credito trasmissibile. — Titoli, Diritti trasmissibili.

TRASMISSIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* TRASMISSIBILE. Trasmissibilità degli averi.

TRASMISSIONE. *S. f. Il trasmettere. Bellin. Lett. Malp.* 393. (*Man.*) Non mi è comparsa di suo alcuna notizia della trasmissione di esso.

[T.] Trasmissione delle lettere, de' fogli. — Trasmissione di segni telegrafici. — Trasmissione del calorico. — Trasmissione del movimento.

[T.] Trasmissione di proprietà. — Trasmissione del diritto. *De Luc. Dott. volg.* 11. 2. 36. Quando vi sia questa addizione, cessa la quistione della trasmissione.

TRASMISSIVO. *Agg.* [Cont.] *Che trasmette. Imp. St. nat.* VIII. 1. È in oltre l'aria come elemento di ogni qualità e differenza, di sapore odore e gusto nuda; e per la sua rara natura più trasmissiva che retentiva: e perciò mezzo per cui veggiamo, udiamo, ed odoriamo.

TRASMODAMENTO. *S. m. Eccesso, Smoderatezza.* Immoderatio *in Cic. Uden. Nis. Proginn.* 3. 149. 416. (*M.*) Così nell'arte rettorica il trasmodamento elocutorio debilita e ammorta la gravità del dire,...

TRASMODANZA. *S. f. Trasmodamento.* Immoderantia, *in Tert. Uden. Nis. Proginn.* 3. 74. 183. *tit* (*M.*) Virgilio in Enea, e Omero in Achille, censurati per trasmodanza d'ira.

TRASMODARE. *V. n. ass. e pass. Uscir di modo, Eccedere, Passare la regola, i limiti del giusto, del conveniente. Dant. Par.* 30. (*C*) La bellezza ch'io vidi, si trasmoda Non pur di là da noi; ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda, *Salvin. Disc.* 2. 76. La qual cosa molto rende di maraviglia, come uomini così addottrinati ed ingegnosi in materia sì alta ed importante avessero a trasmodare e a trascurarsi. *Menz. Rim.* 2. 166. (*M*) Ma tu, rettoricando alla rinfusa, Vedi ch'esci dal rigo, e che trasmodi.

TRASMODATAMENTE. *Avv. Da* TRASMODATO. Immoderate, *in Cic.* — *Salvin. Annot. Mur.* 1. 276. (*M.*) Quantunque benissimo condotto e caricato trasmodatamente su quel del Petrarca.

TRASMODATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASMODARE. Immoderatus, *in Cic.* — *Salvin. Disc.* 1. 84. (*C*) Il trasmodato riso e pianto perpetuo sieno caricature dell'antichità. *E* 229. Questo è affetto troppo trasmodato, e libertà di dire impropria.

TRASMODATORE. *Verb. m. di* TRASMODARE. *Chi o Che trasmoda. Non usit. Uden. Nis. Proginn.* 5. 73. 181. (*M.*) Il vino induce ne' trasmodatori di esso talvolta operazioni di orrore e di empietà.

† **TRASMONTARE**. *V. n. ass. Sopravanzare. Ott. Com. Purg.* 10. 158. (*M.*) Conciossia cosa che quelli che portavano l'arca del Signore, trasmontassino sei passi, sacrificava il bue, e il montone.

† **TRASMORTIRE**. *V. n. ass. Lo stesso che* Tramortire. *Fr. Jac. Tod.* 6. 44. 7. (*C*) In braccio mi tiene, Ed io trasmortisco Per le gran pene.

TRASMUTABILE. *Agg. com. Atto a trasmutarsi. Dant. Par.* 5. (*C*) Trasmutabili son per tutte guise. *Cr.* 2. 13. 1. In tutte quelle cose, le cui sustanzie son trasmutabili, molto s'ajuta per arte (*la natura*) e per coltivamento, acciocchè in meglio di peggio si trasmuti. [Cerq.] *Castelv. Arist. Poet.* 237. Di questi, alcuni sono trasmutabili, ed alcuni investigativi

† **TRASMUTAGIONE**. *S. f. Lo stesso che* Trasmutazione. *V. questa voce, e ved. anco* TRANSMUTAZIONE. *M. V.* 3. 106. (*C*) Avendo al continuo uno notajo che faceva carta delle trasmutagioni con licenzia del vero creditore.

TRASMUTAMENTO. *S. m. Il trasmutare. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* (*C*) Onde l'alchimia verace non credo, Perch'è formata di trasmutamento. *Ott. Com. Inf.* 24. 408. Questi punisce l'autore con serpenti e bestie nelle quali si tramutano, e mai non si partono da tale trasmutamento. *Dant. Conv.* 98. Dice Albumassar, che l'accendimento di questi vapori significa morte de' regi, e trasmutamento di regni. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 24. Trasmutamento del plurale in singolare.

† **TRASMUTANZA**. *S. f. Lo stesso che* Tramutanza. Transmutatio, *in Quintil.* — *Dant. Conv.* 176. (*C*) Da lui alli moderni non si può trovare per quella ragione alcuna trasmutanza.

TRASMUTARE. *V. a. e N. ass. Trasformare. Vedi anco* TRANSMUTARE, *nel signif. del* § 3. — Transmutare, *in Oraz. e Lucr.* [Cors.] *D.* 1. 25. Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio,... Chè duo nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch'amendue le forme A cambiar lor materia fosser pronte. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 30. Gli uomini, per diversi vizi, si trasmutano in diverse bestie.

2. *Per Cambiare, Mutare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Ad un altro me la trasmuterò di bene in meglio. *M. V.* 3. 106. Che licito fosse a catuno poterli vendere e trasmutare. *Dant. Purg.* 8. Non credo che la sua madre più m'ami, Poscia che trasmutò le bianche bende (*le bende vedovili*). [Cors.] *E* 3. 18. E qual è il trasmutare, in picciol varco Di tempo, in bianca donna quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco, Tal fu... (*Qui a modo di Sost.*) [Camp.] *E* 22. Come ti avrebbe trasmutato il canto Ed io, ridendo, mo pensare il puoi, Poscia che 'l grido t'ha mosso cotanto. *E* 6. Molte fiate già pianser li figli Per la colpa del padre; e non si creda Che Dio trasmuti l'armi per suoi gigli (*de' gigli di Carlo*). *E* 33. Siccome cera da suggello Che la figura impressa non trasmuta. = *Cr.* 2. 23. 10. (*C*) Questo innestamento si chiama tagliatura, ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie, ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 4 2. L'uomo è spogliato d'ogni pigrizia, e trasmutato in nuovo ordine. *Mann. Lez. ling. tosc.* 2. Trasmutiamo (l'*H*) in *U*, o consonante o pur vocale, siccome in *Uomo*, che i popoli d'alcune contrade di Lombardia, specialmente i Bresciani, ho udito io pronunziar *Vomo*. (*E* Vomo e Vovo *tuttavia in qualche paesello del Veneto.*) [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 21. L'acqua feconda le piante, non le trasmuta di cattive in buone, di selvagge in domestiche, di nocevoli in salutari. [Cont.] *Cost. Com. Siena*, III. 65. Neuno de la città di Siena possa... fare alcuna novità ne la via pubblica del comune seliciata di mattoni, per cagione di trasmutare essa via di suo stato. *G. G. Comp.* XI. 232. Col mezzo di queste medesime linee aritmetiche possiamo trasmutare ogni spezie di moneta l'una nell'altra.

3. Trasmutare uno; *Farlo passare da un luogo ad un altro. Dant. Inf.* 15. (*C*) Vedervi... Colui potei che dal Servo de' Servi Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione, Ove lasciò li mal protesi nervi. [G.M.) *S. Ag. C. D.* 1. 1. Suole anche (*la Provvidenza*) la giusta e laudabile vita degli uomini esercitare con tali afflizioni, sicchè, così provata, la trasmuta alla gloria.

4. *Del travasare il vino, che ora diciamo semplicem.* Mutarlo o Tramutarlo. [T.] *Cresc. Agr. volg.* 182. Conviensi adunque trasmutare in testi il vino,... acciocchè non s'affoghi, e abbia respirazione, se dell'acetosità non si tema.

5. † *Per Tradurre da una lingua in un'altra. Dant. Conv.* 64. (*M.*) Questa è la cagione, perchè i versi del Saltero sono sanza dolcezza di musica e d'armonia; che essi furono trasmutati d'Ebreo in Greco, e di Greco in Latino. [Tav.] *E Tratt.* I. Pensando che alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento latino trasmutare in volgare,... come fece quegli che trasmutò il latino dell'Etica, provvidi di ponere lui, fidandomi di me, più che d'un altro.

6. *N. pass., Passar da un luogo a un altro; che più com. diremmo* Tramutarsi. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*M.*) A Vinegia, d'ogni bruttura ricevitrice, si trasmutò. *Dant. Inf* 29. Qual sovra 'l ventre, e qual sovra le spalle L'un dell'altro giacea, e qual carpone Si trasmutava per lo tristo calle.

7. *Di passaggio di dominio.* [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 1. 16. Venuta meno la stirpe de' Normandi, si trasmutò quel regno (*la Sicilia*) ne' Tedeschi.

8. *Cambiarsi, Mutarsi.* [Camp.] *D.* 3. 20. Ora conosce che 'l giudicio eterno Non si trasmuta perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno. (*Fa seguire domani quel che sarebbe oggi.*) [Pol.] *Mont. Basvill.* 1. Vede... e le falci e le stive In duri stocchi e in lance trasmutarsi.

9. *Prendere diversa sembianza, Trasformarsi. Ovid. Simint.* 1. 161. (*Man.*) Come il Sole ebbe a fare di Leucotoen; e come si trasmutò in arcipresso. *E* 2. 224. Atis di Cibele si trasmutò d'uomo in questa (*pianta*). *Car. En.* 9. 1011. Vêr la terra Calossi, trasmutossi, e come fusse Il vecchio Bute al giovine accostossi.

10. † Trasmutarsi di una cosa in altra; *Passare da far checchessia ad altro. Sen. Pist.* 18. (*M.*) Ti ragionerei volentieri di quello che fosse da fare, se noi dovessimo trasmutarci di quello che noi siamo costumati di far sempre in fare grande apparecchiamento di vivande,... [Cors.] *D.* 3. 21. Quand'io mi trasmutai ad altra cura.

TRASMUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASMUTARE. *V. anco* TRANSMUTATO. [Cors.] *D.* 3. 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò piue. *Lib. Amor. G. Torn.* 2. (*M.*) E in tal guisa all'amanza si mostra trasmutato. *Circ. Gell.* 27. (*Man.*) Io non l'ho forse udito da te, mentre che tu parlavi con cotesto altro Greco, trasmutato da lei in ostrica? *Fortig. Ricciard.* 29. 2. Che di più rivederlo omai dispera Entro quel loco trasmutata in fera. [Val.] *Ninf.* 4. 4. E in femmina di maschio trasmutato. *E* 2. 16. Diana l'avesse in uccel trasmutata.

TRASMUTATORE. *Verb. m. di* TRASMUTARE. *Chi o Che trasmuta.* (*C*)

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 395. È ragione che al trasmutatore sia proposto alcun convenevol guadagno

TRASMUTAZIONE. *S. f. Il trasmutare, Trasformazione. V. anche* TRANSMUTAZIONE *È in Quintil.* — *Cr.* 2. 8. 2. (*C*) Ancora è un altro modo di trasmutazione di molte fatte, siccome potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si sperimenta in sì fatte cose. *Dant. Conv.* 165. Ultimamente conchiudo, per virtù di quello che è detto di sopra, l'animo diritto non mutarsi per loro trasmutazione. [T.] *Strat. Mor. S. Greg.* 2. 206. Appresso al quale (*Iddio*) non è trasmutazione nè adombramento di tempo. = *Fir. Nov.* 2. 204. (*C*) Fu costretta lasciare andar tante maraviglie, e credersi che miracolosamente fosse accaduta sì gran trasmutazione.

2. (Aritm.) [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 68. La ragione rivolta è la trasmutazione delle antecedenti nelle conseguenti, e delle conseguenti nelle antecedenti. Come se sarà la medesima ragione della A al B, che del C al D, e dal pigliamento contrario de' termini conchiudiamo. Adunque come corrisponde il B alla A, così fa il D al C.

3. [Cont.] *Delle monete. G. G. Comp.* XI. 232. Aggiustar dunque lo strumento alla trasmutazione di scudi d'oro in ducati.

4. † *Per Traduzione. Dant. Conv.* 64. (*M.*) Questa è la cagione perchè i versi del Saltero sono sanza dolcezza di musica e d'armonia, che essi furono trasmutati d'Ebreo in Greco, e di Greco in Latino; e nella prima trasmutazione tutta quella dolcezza venne meno.

TRASMUTEVOLE. *Agg. com. Atto a mutarsi, Mutevole. Non usit.* [Camp.] *Alleg. Metam.* XV. Dicea che tutte le cose che àe il mondo, fossero d'essere trasmutevoli.

TRASNATURARE. *V. n. ass. Cambiar di natura, Tralignare. Non usit. Franc. Barb. Regg. donn.* 16. (*M.*) E quanto giovinezza le concede, Ritragga alli costumi delle donne; Che sanza dubbio l'usanza de' buoni, E delle buone farà lei ritrarre A non voler da lor trasnaturare. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 13. *T.* 1. *p.* 349. È stato un trasnaturarli (*i mali*), e dar loro un così tutto altro essere in opposto del primo, che, dove senza questo si chiamerebbe sventurato il povero,... con questo sono da dirsi *Beati pauperes.* (*Qui a modo di Sost.*)

2. *N. pass.* [Val.] *Bart. Simb.* 158. L'imbriachezza, che in se stessa è vizio, trovandosi in Catone, si trasnatura e trasformasi in virtù.

TRASNATURATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASNATURARE. *G. V.* 10. 10. 1. (*C*) Lo quale ornamento,... perchè era disonesto e trasnaturato, aveano tolto alle dette donne. (*Qui per* Fuor dell'uso naturale.) *Borgh. Arm.* 61. Hammi fatto venire questo pensiero il vedere questi animali non solamente o rossi, o azzurri, o bianchi, e d'oro trasnaturati, ma...

† TRASNELLAMENTE. *Avv. Da* TRASNELLO. *Molto snellamente. Sen. Pist.* (*C*) Elle corrono trasnellamente e ratto.

† TRASNELLO. *Agg. Molto snello. Sen. Pist.* (*C*) Pognamo che 'l savio sia trasnello, e traleggiere.

† TRASOAVE. *Agg. com. Molto soave.* Persuavis, *in Jul. Valer. — Guitt. Lett.* 3. 17. (*M.*) Dunque soave e dolce, tradolce e trasoave.

TRASOGNAMENTO. *S. m. Il trasognare. Guitt. Lett. R.* (*C*) Credete che mi trovava in uno strano trasognamento.

TRASOGNARE. *V. n. ass. Andar vagando colla mente, come fa colui che sogna, Quasi farneticare. Bocc. Ninf. Fies.* 383. (*C*) Con gli occhi bassi e timidi trasogna. (*L'ediz. del* 1778 *alla stanza* 383 *legge:* E non veggendo (*Mensola*) che negare il possa, Con gli occhi bassi timida trasogna.) *Franc. Sacch. Nov.* 21. Cavalcando e trasognando pervennono a terza all'albergo, dove doveano desinare. *E nov.* 206. Andossene al mulino tutto tristo, trasognando, sanza avere mangiato dell'uova.

TRASOGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASOGNARE. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Arriguccio stava come trasognato, e voleva pur dire. *E nov.* 9. *g.* 7. Io credo che voi m'abbiate per ismemorato o per trasognato. *Franc. Sacch. Nov.* 144. Quelli che 'l credeano, stavano trasognati. *Morg.* 19. 83. Margutte stava come trasognato.

† TRASOLLICITAMENTE. *Avv. Sollecitissimamente.* Solicitissime, *in Sen. e Svet. — Sen. Pist.* (*C*) Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tenzionano e si combattono sì trasollicitamente.

† TRASORDINAMENTO. *S. m. Atto ed Effetto del trasordinare, Disordine.* [Cerq.] *Cavalcant. Istor. fior.* 1. 308. Questo così fatto trasordinamento era tirato innanzi per la discordia de' due Conduttori.

† TRASORDINARE. *V. n. ass. Disordinare, Uscir dell'ordine dovuto.* (*C*)

† TRASORDINARIAMENTE. *Avv. Da* TRASORDINARIO. *Cron. Strin.* 97. (*M.*) Scriverò de' fatti di mia casa .., cominciando trasordinariamente negli anni 1312 ab Incarnatione. *E* 100. Abbiamo distinto personalmente; ora distingueremo sopra altre cose trasordinariamente.

† TRASORDINARIO. *Agg. Che esce dell'ordinario.* Extraordinarius, *aur. Cron. Morell.* 254. (*C*) Questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai nella dota di nostra madre, e in molte spese trasordinarie (*così ne' testi a penna, sebbene lo stampato ha:* straordinarie).

† TRASORDINATAMENTE. *Avv. Da* TRASORDINATO. *Disordinatamente. Franc. Sacch. Nov.* 176. (*C*) Ancora si potrebbono contare delle vituperose, che hanno seguito coloro che trasordinatamente hanno usato l'uso del vino.

† TRASORDINATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASORDINARE. (*C*)

† TRASORDINE. *S. m. Il disordinare, Disordine. Cecch. Dot.* 1. 3. (*C*) Guardatevi più tosto Da certe spese e da certi trasordini, Che sono, e voi 'l sapete, quei che dànno Il tuffo a chi le fa. (*Qui nel signif. del* § 3 *di* Disordine.) *Vas. Op. Vit.* 5. 227. (*Man.*) Essendo anche gentiletto di complessione, con qualche trasordine addosso di quelli che fanno i giovani, s'ammalò di maniera che... *Ces. Dissert. Relig. Crist.* 67. La qual perfezione del matrimonio da Dio istituito vie meglio si mostra, riandando gl'infiniti mali e i trasordini che in tutti i popoli dal divorzio e dalle molte mogli son provenuti!

† TRASORIERE. *S. m. Tesoriere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano, trasoriere di Madama la 'mperatrice di Costantinopoli. *Dep. Decam.* 119. Quello che in questa medesima novella si legge *trasoriere*, non è così passato per errore, nè dia noja se altrove e' dice pur, secondo il comune uso, *tesoriere*, che è questa loquela allora propria del regno ove si ragiona, che era in mano de' Franceschi e Provenzali.

TRASPADANO. *Agg.* (*Term. de' Geografi.*) *Vedi* TRANSPADANO. (*M.*) Transpadanus, *in Cic.*

† TRASPALLARE. *V. n. pass. Più che spallarsi, Rompersi le spalle. Fav. Esop. M.* 173. (*M.*) Giugnendo (*il bestiuolo*) a una gran balza, mossesi a corsa, e giù per essa si fu traspallato.

TRASPARENTE. *Part. pres. di* TRASPARERE *e* TRASPARIRE. *Dant. Par.* 3. (*C*) Quali per vetri trasparenti e tersi... Tornan de' nostri visi le postille. *Ott. Com. Inf.* 7. 116. Lo nono (*cielo*) è quello che non è sensibile..., lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Conv.* 87. L'altro cielo è diafano, cioè trasparente. *Cr.* 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *Bern. Orl. Inn.* 8. 44. Un altro muro lo spazio partiva Di pietre trasparenti tanto e belle, Che 'l felice giardin si specchia in quelle. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 358. Quanto esso corpo trasparente fusse men visibile, tanto potesse meglio trasparere, onde l'aria trasparentissima è den tutto invisibile. *Matt. Disc. Diosc.* V 699. Dico ritrovarsi tra esse (*pietre*) di quelle che sono lucide e trasparenti, e similmente di opache, e di scure... Veggiamo noi apparentemente esser l'acqua chiara, lucida, e diafana; onde non possiamo giudicare altro se non che l'acqua sia cagione della diafanezza e chiarezza loro. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 9. Il Signore non farà allora (*nel dì del giudizio*) sapere le cose nostre, recitandole, raccontandole, come si fa nei tribunali degli uomini; ma le farà sapere con far che tutti restiamo a un tratto scoperti in ogni parte più intima di noi stessi, come se divenissimo trasparenti. *E appresso:* Un vaso di trasparente cristallo. *E Quares.* 6. 4. Io non vorrei or altro da Dio se non ch'egli rendesse da questo momento diafano e trasparente come cristallo il corpo di ognuno di noi, sì che potessimo in un'occhiata distinguere esattamente le tante centinaja di ossa, di muscoli, di fibre, di arterie, di cartilagini che lo compongono.

2. *Fig.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 455. *Nota.* Sarebbe cosa desiderabile che i suoi scritti comparissero alla luce del mondo in questa trasparente forma.

[Cont.] *In forza di Sost. Neri, Arte vetr.* 1. 36. Di questo (*sal marino*) se li dia a poco a poco, fino che il colore d'acqua marina perda il trasparente e diafano, e pigli l'opaco.

3. [G.M.] *Sost.* Trasparenti *diconsi certe Intelaiature di tela o di carta, dipintovi figure, emblemi o iscrizioni, che si adattano alle finestre; e nelle pubbliche luminarie s'illuminano di dietro.* Tutte le finestre del palazzo municipale avevano i trasparenti.

TRASPARENTISSIMO. *Agg. Superl. di* TRASPARENTE. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 60. Ma le gemme istesse anco tra sè ne la perspicuità differiscono: per ciò che il cristallo, per generarsi di purissimo sugo, è chiarissimo e transparentissimo. = *Red. Oss. an.* 170. (*M.*) Dall'apertura scappa fuori spontaneamente un canale trasparentissimo, dentro al quale si scorge un corpicciuolo lungo, serpeggiante e bianco. [T.] *Ross. B. Cical.* III. 2. 21. Due piramidi d'osso trasparentissime.

2. *Fig.* [T.] Allusioni trasparentissime. (*Non così velate che non s'intenda a chi mirano.*)

TRASPARENZA *e* † TRASPARENZIA. *S. f. Diafanità, Qualità di ciò che è trasparente. Cr.* 2. 4. 3. (*C*) In molte piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Borgh. Rip.* 278. La quale colla sua trasparenzia e virtù destava i morti colori. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 700. Ogni chiarissima e limpidissima acqua perde la sua trasparenza, ogni volta che se gli mescoli dentro o inchiostro, o altro simile liquore. *G. G. L.* III. 421. Resta che solamente s'invertano le superiori ed inferiori; però rivoltando il foglio a rovescio, e facendo venire il di sopra di sotto, e guardando per la trasparenza della carta contro al chiaro, si vedono le macchie giuste come se guardassimo direttamente nel sole. = *Tass. Lez. Son. Cas.* 192. (*M.*) Queste si considerano nella trasparenza dell'aria.

† TRASPARERE. *V.* TRASPARIRE.

TRASPARIRE *e* † TRASPARERE. *V. n. ass. Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano. Dant. Inf.* 34. (*C*) E trasparean, come festuca in vetro. *E Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'ecclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. [Cam.] *E* 23. E per la viva luce trasparea La lucente sustanzia tanto chiara, Nel viso mio, che non la sostenea. [T.] *E* 26. L'anima primaia (*Adamo*) Mi facea trasparer per la coverta (*della sua luce*) Quant'ella a compiacermi venia gaia. = *Amet.* 66 (*C*) Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. [Cont.] *Lana, Pitt.* 166. Mirandosi là faccia del cristallo, che non è dipinta, trasparisca per essa la prima imagine; e, mirandosi l'altra faccia, si veda la seconda in tutto varia dall'altra.

[Cont.] *Et. Tes. gioje*, 60. Altro è mescolato di nero e di bianco, apparendo per di fuori griso scuro; e trasparendo, lo si scorge benissimo, e molte volte termina la pietra con un cerchio più bianco assai del suo corpo.

[Cont.] *In forza di Sost. G. G. Sag.* IV. 358. Il trasparire di un corpo non esser altro che un lasciar vedere gli oggetti posti oltre di sè.

2. *Per Tralucere. Bern. Rim.* 1. 109. (*C*) Quella che per soperchio digiunare Tra l'anime celesti benedette, Come un corpo diafano traspare, Per grazia singulare Al suo padrone il dì di Befanía Annunziò il malan che Dio gli dia.

3. *Fig.* [T.] Dagli occhi, dal viso, traspare l'ingegno, l'anima; dalle parole l'intenzione. — Non lasciar trasparire nulla; *d'un pensiero, d'un fatto.*

[G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 29. Quantunque (*il Verbo*) siasi vestito di umana carne, per moderare in alcuna parte tanto eccessivo splendore, non lo celò però di maniera che non lo lasciasse trasparire ancora altamente in mille opere prodigiose;... ma soprattutto l'ha fatto trasparire nel suo Vangelo.

† TRASPASSARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Trapassare. *Sassett. Lett.* 370. (*Man.*) Ma traspassa il grado nella successione.

† TRASPEZIALE. *Agg. com.* [Camp.] *Spezialissimo. Somm.* E questo è il traforte e traspeziale vino del diavolo, ond'elli inebria li altri uomini...

† TRASPEZIONE. *S. f. Trasparenza.* [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 42. Nè minor discordia si ritrova... delle altre che si fanno per trasparenza, o, come dicono, per traspezione.

† TRASPIANTAGIONE, *e* TRASPIANTAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Traspiantamento. [T.] *Cr.* 2. 16. Le traspiantazioni ne' luoghi aridi e montuosi si facciano innanzi al verno. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 78. In ogni traspiantagione sempre si ha far mutazione con vantaggio di cattiva terra in buona, e di buona in migliore.

† TRASPIANTAMENTO. *S. m. Il traspiantare. V.* TRAPIANTAMENTO. *Cr.* 6. 2. 12. (*C*) Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci... in ogni tempo nel quale le piante alquanto saranno cresciute. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 116. Questo traspiantamento si fa in capo a due o tre anni, nel mese di novembre.

TRASPIANTARE. *V. a. e N. ass.* (Agr.) *Trapiantare. V. questa voce.* Transplantatus, *in Sedul. dal supposto* Transplanto. *Pallad. Genn.* 14. (*C*) Del mese di gennajo è da seminar lattuga, ovvero di dicembre, sicch'ella si traspianti poi di febbrajo. *Cr.* 2. 2. 2. Questo propriamente non piantare, ma trasplantare s'appella. *Albert. cap.* 64. Non può crescere la pianta che pur si traspianta di luogo in luogo. [Cont.] *Sod. Arb.* 55. Ogni marza per insetarsi, ogni ramo per piantarsi, e ogni piantone da porsi, ed ogni barbato da traspiantarsi, si spicchino e cavino nello sminuire e mancar del giorno, e a luna crescente.

2. † *Trasl. Guar. Past. fid. prol.* (*C*) Che insolito valor, che virtù nuova Vegg'io di traspiantar popoli e terre?

† **TRASPIANTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRASPIANTARE. *V.* TRAPIANTATO. *Vit. S. Gir.* 62. (*M.*) Ecco il giglio del campo, e la bella rosa della quale esce il grande odore, traspiantata dall'orto della Chiesa nel giardino di Dio.

TRASPIANTAZIONE. *V.* TRASPIANTAGIONE.

TRASPIRABILE. *Agg. com. Term. de' Medici. Che può venire fuori per via di traspirazione.* (*M.*) *Vedi anche* TRANSPIRABILE.

2. (Ar. Mes.) [Cont.] *Delle terre da fonditori. Imp. St. nat.* III. 7. Quelle (*terre*) dunque, che più traspirabili sono e sottili, comportano di esser adoprate alquanto umide, e nelle forme piccole.

TRASPIRANTE. *Part. pres. di* TRASPIRARE. *Che traspira. Bellin. Disc.* 1. 63. (*M.*) E perocchè, per quest'istessa causa che ella era insensibile, parve loro di doverla giudicare sottile, agile, penetrante, volatile come è lo spirito del vino, ed altri somiglianti corpi, che noi chiamiamo spiriti e traspiranti.

TRASPIRARE. *V. n. ass. Mandar fuori dai pori della pelle gli umori acquei del corpo. E dicesi anche di tutto ciò che esala in minutissime particelle.* Perspiro, *in un senso, in Cat. e Plin. — Salvin. Disc.* 2 379. (*C*) Or qual cosa mai dà l'adito libero al traspirare, e tiene spazzate e belle le vie, per cui traspirasi, se non la fatica, l'agitazione, il lavoro, il sudore? [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIII. Quanti v'ha qui giù corpi semplici, e d'ogni specie misti, tutti han la propria loro atmosfera; tutti fumican, tutti al continuo traspirano e gittano del loro più sottile: e le selve, e i monti, e le miniere, e gli animali, e le caverne, molte di loro sfiatatoi de' grossi aliti di sotterra, e le bocche delle montagne sempre aperte a sfogarene fumo e fuoco e spiriti di varissime qualità e sustanze. *E* LVI. Liquori condotti per magistero d'arte a tanta sottigliezza, e per così dire spiritosità, che per quanta diligenza si adoperi a suggellar dentro le ampolle di vetro, pur se ne fuggono; e l'appannarsene di tutto il vaso di fuori mostra per dove sien traspirati. *G. G Sag.* IV. 313. Può molto bene essere che la materia, che attenuata produce il caldo, sia ancora assai più sottile della sostanza odorifera, attento che questa si racchiude in vetri e metalli, per li quali essa non traspira.

2. *Per simil., si dice di Cosa occulta che cominci a farsi manifesta.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 15. 1. Raccomandarono... che di ciò si custodisse il segreto, affinchè, traspirando per isciagura questa comunicazione al volgo, non fosse materia di calunnie.

3. [G.M.] *E fig. Segner. Incred.* 1. 8. 1. L'ordine, l'armonia, l'artificio, la maestà che traspira in tutto il creato. = *Menz. Itim.* 2. 97. (*Man.*) Spargon squallide macchie il ceffo indegno, E fuor dagli occhi il reo livor traspira.

TRASPIRATO *Part. pass. e Agg. Da* TRASPIRARE. *Magal. Lett. At.* 75. (*M.*) Così in sentenza degli autori medesimi... l'istesso spirito umano, imbattendosi in certi minutissimi animali, che s'ingenerano nel corpo umano, opera e discorre da verme; e traspirato dalle tuniche di quegli, e riassorbito nella propria massa universale, opera e discorre da uomo.

† **TRASPIRAZIONE.** *S. f.* (Fisiol.) *Il traspirare. Propriamente l'azione per cui alcuni fluidi, svoltisi negl'interni organi animali, vengono depositati sulla superficie del corpo o sopra quella di alcune sue cavità. In questo senso dicesi anche* Esalazione, *e più specialmente* Perspirazione; *ma l'uso l'adatta particolarmente all'azione espulsiva che si effettua sulla superficie della pelle: nel qual senso più propriamente dicesi* Traspirazione cutanea, *e più comunemente* Sudore. *Nel senso generale dicesi anche* Evaporazione. (*Mt.*) *V. anche* TRANSPIRAZIONE. *Salvin. Disc.* 1. 138. (*C*) Gli umidi e fluidi alimenti... le particelle dell'umido, che per forza di focosa traspirazione si perderono, abbondantemente ristorano. *Bellin. Disc.* 1. 62. (*M.*) Piacque loro (*al Santorio ecc.*) chiamare quelle sei libbre di materia insensibile, che ogni giorno da noi vanne del corpo fuori, traspirazione insensibile. *E ivi:* Seppero dunque quei felici ritrovatori della traspirazione insensibile ch'essa ci era, e ch'ella era di sei libbre ogni dì. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 31. Lasciamo agli anatomici il pensiero d'investigar l'artifizio de' polmoni; l'operazion dello stomaco, la contrazione e la dilatazione del cuore, la comunicazione dell'arterie e delle vene, la distribuzione del sangue, e la traspirazione degli umori superflui.

[T.] Aiutare la traspirazione con bevande calde.

2. (Bot.) *Dicesi anche de' vegetabili; e la loro traspirazione è sensibile o insensibile. La prima dà origine ad un umore denso, il quale s'accumula sopra la superficie di alcune piante, e dal quale derivano un odore ed un sapore più o meno distinti. La insensibile consiste in un acqueo umore abbondantissimo che trasuda dall'interno della pianta senza dar segni visibili della sua uscita.* (*Mt.*)

† **TRASPONERE.** *V.* TRASPORRE.

TRASPONIMENTO *S. m. Il trasporre. Maestruzz.* 1. 43. (*C*) Se si facesse trasponimento delle parole, tanto che mutassono lo 'ntelletto..., non è battezzato.

Varch. Lez. Dant. 2. 349. (*M.*) So bene che cotal figura o trasponimento di lettere s'usa non solo nella lingua greca spessissime volte, ma talora eziandio nella latina.

TRASPORRE *e* † **TRASPONERE.** *V. a. Levare una cosa da un luogo e metterla in un altro; Mutar di luogo, Variar l'ordine.* Transpono, *in Gell. e Pallad. V. anco* TRANSPORRE. [G M.] Avevo messo in ordine i libri nello scaffale; ma li hanno tutti trasposti, e non raccapezzo più nulla. — Le giunte che avevo messo a' loro luoghi, sono state trasposte.

2. [Val.] *Invertire, Alterare l'ordine delle parole, delle materie. Pucc. Centil.* 1. 4. Venne un giorno a me talento e voglia Di brevïar la Cronaca per rima... Non rimutando sentenzia nè stima, Ma raccorciar le parole e trasporre.

3. *Traspiantare. Cr.* 2. 2. 2. (*C*) Tutti da un luogo ad altro si trasportano, ovvero traspongono. *E* 2 22. 8. Quando la pianta dimestica, ovvero salvatica, si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo. *Vett. Colt.* 48. Nel quinto anno che queste piante si cavano per trasporre, e alcuna volta prima,... ne trarrà quel tanto che egli avrà speso nel fare il divelto. [Tor.] *Pall. Volg. lib.* 1. *cap.* 6. De' luoghi cattivi, siccome gli uomini, così gli arbori si vogliono trasporre ne' migliori.

[Cont.] *In forza di Sost. Cr. P. Agr.* II. 21. Un'altra cosa del traspor della vite per ingegno far si può: di vimini fare una piccola cesterella all'arbore, o al pergolato al quale la vite s'appoggia; e, forata la cesta nel mezzo sì che 'l sermento passi per lo mezzo della cesta, s'empia la cesta di terra.

4. † Trasportare, *detto di pers. Coll. SS. Pad.* 3. 7. 35. (*C*) Andò Enoc con Dio, e non si trovava, perocchè il Signore lo traspose. E l'Appostolo dice: Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte. *Amm. Ant. lett.* 386. (*M.*) Le quali scritture furono cominciate da lui in Parigi; credendo noi che e' le compiesse colà, dov'era stato trasposto per lo Capitolo, la vostra benevolenza procuri di raccomunarle a noi tostamente.

5. [Val.] † *Volgere in isconfitta. Pucc. Centil.* 85. 11. Percosser lor sì, che li fêr trasporre.

6. † *Per Generare, Tramandare. Benv. Cell. Vit.* 2. 478. (*M.*) Qui giace Bernardon, asin, porcaccio, Spia, ladro, sensale, in cui ripose Pandora i maggior mali; e' poi traspose Di lui quel pecoron, Mastro Buaccio.

7. (Mus.) [Ross.] *Trasportare da un modo o da un tono in un altro. Zarl.* 1. 4. 22. 219. Questo modo (*quarto*) rare volte si trova nei canti figurati nelle sue corde proprie,... perciocchè si può trasporre come anche si può trasporre il terzo con l'aiuto della corda tritesinemmenon, verso l'acuto.

8. † **Trasporsi da un signore in altro**; *Mutar signore, l'passare sotto la signoria d'un altro. Bus.* 29. (*M.*) Pognamo che sia usanza della maggior parte degli uomini, che sono soggiogati da signori o da tiranni, di volere trasporsi d'un signore in altro

TRASPORTABILE. *Agg. com. Che può trasportarsi. Salvin. Disc.* 3. 149. (*M.*) Ella si dêe intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali, che l'hanno fatta a posta acconcissimamente per significare ogni materia trasportabile, opposta allo stabile.

[T.] Case trasportabili. — Non è trasportabile.

TRASPORTAMENTO. *S. m. Il trasportare.* Transportatio, *in Sen. — Lib. cur. malatt.* (*C*) La sena e 'l rabarbero ci vengono ogni anno col trasportamento dell'altre mercanzie. *Gal. Sist.* 367. Per esser cotal trasportamento comune a voi, e a tutte le cose terrestri.

2. (*T. lett.*) *Per Trasposizione. Car. Lett.* 1. 157 (*C*) Solo vi desidero che se ne lievino certi trasportamenti di parole, e certi verbi posti nel fine. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. (*Man.*) Quando noi lo chiamiamo (*un beneficio*) credito, lo chiamiamo così per una certa similitudine e metafora, o vero trasportamento. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 228. Col disunire *prova* da *vincere*, e metterci di mezzo altre parole, si fa un iperbato o trasportamento aggradevole.

TRASPORTARE. *V. a. e N. pass. Portare da un luogo a un altro, Far mutar luogo, che dicesi anche Trasferire. V. anche* TRANSPORTARE. *Aureo. Guid. G.* (*C*) L'Angiolo apparitte nel sonno a Giuseppe, che egli trasportasse il fanciullo in Egitto. [Cont.] *G. G. Pol.* II. Essendo di più la palla così convolubilissima circa al proprio centro, io tengo per fermo che alla conversione del cilindro... essa palla ancora si lascerebbe trasportare. *Giorgi, Spir. Er.* 35. La fune, che tiene sospesa la palla D, trasportisi per la girella S alla girella T, e da questa poi al sifone KLM. = *Car. En.* 11. 323. (*M.*) In altra parte I miseri Latini ai corpi loro Fêr cataste infinite. Altri sotterra Ne seppelliro, altri alle ville intorno, Ed altri alla città ne trasportaro.

[T.] *D.* 2. 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva, tanto ch'io Non potea rivedere ond'i' m'entrassi. = *Bocc. Introd.* (*C*) Veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi d'attorno. [G.M.] *Pros. Fior. v.* IV. *p.* 100. E siccome le tenere piante, in istretto luogo prima allevate, ed innestate dei più pregevoli e domestici frutti, si soglion poi trasportare nei larghi campi, ove possano spiegare la fecondità loro; così... [T.] *Trinc. Agr.* 338. Le quali (*piante*)... trasportavansi,... per guardarle da' ghiacci, negli stanzoni, per custodirle. — L'hanno trasportato allo spedale.

Per estens. Albert. cap. 24. (*C*) Neuna fatica ricusano le mani che all'arme si trasportano dall'aratolo.

Senso rel. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 13. Sempre spiritoso, sempre allegro, sempre agile, sempre sano (*l'uomo*) avrebbe sopra la terra vivuto per molti secoli, e poi dalla terra sarebbe stato così trasportato al cielo. *E Giugn.* 6. Recò (*G. C.*) la divinità dal cielo alla terra, a fine di trasportare l'umanità dalla terra al cielo.

2. **Trasportare di peso** *pers. o cosa; Senza farle toccar terra.* [G M.] Cadde svenuto, e l'ebbero a trasportar di peso sul letto. — È uno stipo che va trasportato di peso nell'altra stanza, perchè non si sciupi. — Il pianoforte ha le rotelline a' piedi, e così si tramuta da un luogo a un altro, senza trasportarlo.

E fig. Del copiare interamente i concetti o le parole altrui. Borgh. Orig. Fir. 98. (*Man.*) Chiamavan queste ta' parti nelle leggi e negli editti *tralatitie*, che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello senza mutazione alcuna.

3. **Trasportarsi in un luogo**; *Condurvisi, Andarvi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*M.*) Comandato a tutta la famiglia che solo il lasciassero per più poter pensare a suo piacere, piede innanzi piè se medesimo trasportò pensando infino alla pigneta.

4. *Per Spingere, Condurre a forza. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Per forza di vento il legno che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponzo. [Pol.] *Montemagn. Son.* 3. Fronde selvaggia alcun vento trasporta.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 6. La parte superiore è vinta e trasportata dalla inferiore, che, per essere premuta dalla superiore, si fa più potente

5. **Trasportare**, *si dice da' Computisti del Portare da un luogo ad un altro una partita trascrivendola. Instr. Canc.* 50. (*M.*) Stiano molto vigilanti... per iscoprire le fraudi di quei particolari, i quali... avessero tentato o tentassero di far trasportare i loro beni alle poste di persone privilegiate.

6. (*T. stamp.*) *Portare una o più righe da un luogo della pagina in un altro. E usasi anche ass.* Tirano a correggere, senza contare il tempo che ci vuole a trasportare. [Rig. e Fanf.]

7. *Tradurre una scrittura da una lingua in un'altra. Car. Lett.* 2. 24. (*M.*) Tutti quelli che ne trattano, o gli trasportano nella lingua intesa da voi, vi possono giovare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 12. 1. Come potevano costringersi i Fedeli ad accettar la detta traslazione in que' luoghi dov'ella trasporta impropriamente l'originale greco ed ebreo? [T.] *Dan. Bart. Cin.* 1. 123. Egli la trasportò dalla

lingua nostra nella latina, senz'altro avervi del suo che un tal pochissimo accessorio.

8. *Parlandosi di diritti, di ragioni, vale fig. Cedergli e trasmetterli in altri. M. V.* 9. 98. (*C*) Dêe lo Re di Francia e suo primogenito renunziare e trasportare e cedere ogni loro ragione. [Camp.] *Guid. G. A.* 34. Allora Peleo disse: Ed eo li dono onne ragione la quale eo aggio, e trasportola in lui.

9. *Dicesi anche d'imperio, o sim., che d'uno passa in altro. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Essendo lo 'mperio di Roma da' Franceschi ne' Tedeschi trasportato.

10. [G.M.] *Mutar sede.* Da Torino fu la capitale trasportata a Firenze. Poi la trasportarono a Roma.

11. *Trasl. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Tu ti lasci agl'impeti dell'ira trasportare. *Capr. Bott.* 10. 208. Tu vedrai pochissime città che si mantengano, s'elle non sono amministrate da'vecchi..., perchè i giovani son molto trasportati dalle voglie. *Cas. Lett.* 29. Supplico V. E. che mi perdoni, se la passione che io ho nella causa contro Paolo Serragli mi trasporta più del conveniente. *Amm. Ant.* 25. 3. 5. (*M.*) Le bestie a niun'altra cosa tendono se non se alla corporale dilettazione, ed in quella sono trasportate con ogni loro impeto.

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. E' mi pare che questo ragionamento vi abbia alquanto trasportato, perchè, non avendo voi ancora dichiarati i modi con i quali si esercitano le battaglie, voi avete ragionato dell'esercito intero e delle giornate.

[T.] Lasciossi trasportare nel dir qualche cosa. — Mi son lasciata un poco trasportare dal dispiacere.

Altro trasl. Petr. Son. 6. *part.* I. (*C*) I' mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta.

12. **Trasportare una colpa, un errore in qualcuno**; *Attribuirglielo; Scaricarlo addosso a lui.* [T.] *Varch. Boez. volg.* 21. S'ingegnava di trasportare quel peccato,... e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio.

13. **Trasportar le parole da un significato ad un altro**; *dal proprio al figurato, dal reale al simbolico, ecc* [G.M.] Nel parlare metaforico si trasportano alcune voci dal senso loro ordinario ad uno sovrapposto.

14. [Cont.] **Trasportare una misura, un disegno,** *e sim. Riportarli là dove debbono essere eseguiti. G. G. Comp.* XI. 224. Prenderò l'intervallo traversale tra i punti 90 90, e questo trasporterò da B in D. *Lana, Pitt.* 141. Conviene farne un disegno separato, quale per lo più si suol fare con la penna, o con lapis in carta di forma piccola: e questo si fa per dar ordine e proporzione a tutte le figure, e parti di esse, che poi si trasportano nel quadro grande con le dovute misure. *Scam. V. Arch. univ.* II. 125. 17. Gli angoli delle quali dirittùre si deono pigliar con la linda, e traguardi della bussola viva .. e notare a parte a parte distintamente la disposizione, e la forma, ed anco le distanze dall'uno all'altra.. dalle quali operazioni come fondamenti reali ne riesce maggior certezza e facilità per trasportarle poi in disegno. *Oddi, Orol. sol.* 59. Il costumarsi di fare quasi ordinariamente simil sorte d'orologi su le mura, e di forme assai ben grandi,... quei piccioli di già disegnati in carta si ringrandiscano proporzionatamente, e nell'istesso tempo si trasportino nel luogo propio con assai facilità.

15. † *Per Trapassare, Menare. Pecor. g.* 18. *n.* 2. (*M.*) La sua vita infino alla morte in castità trasportò (*e così il Vill. nello stesso racconto della Co. Matelda*).

16. [Val.] *Differire. T. Liv. Dec.* 4. 20. Sì notevole combattimento non si poteva a quest'anno trasportare.

17. (Mus.) [Ross.] *Copiare od Eseguire un pezzo di musica in altro tono da quello in cui era scritto dapprima.*

[Ross.] *Oppure Mutare da un tono ad un altro o più basso o più alto un pezzo cantabile o istrumentale, per comodo de' cantanti o de' sonatori. Zarl.* 1. 3. 22. 390. La seconda maniera (di mescolare i generi) è quella nella quale si procede per le corde segnate dal principio della cantilena col segno diesis, e si trasporta il modo per un tono verso l'acuto. — *Dicesi più com.* Spostare, *specialmente se il tono si abbassa.* Ha dovuto spostare la cavatina di un mezzo tono

[Ross.] *Nel suono del contrabasso, per* Trasportare *s'intende l'Eseguire un'ottava più alto di quel che è scritto un passo, perchè tutte od alcuna delle sua nota eccedono nel grave l'estensione dello strumento.*

TRASPORTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASPORTARE. *Amm. Ant. G.* 198. (*C*) Arbore trasportato sovente non prende vita. [T.] *Bocc. Vit. D.* Trasportati dal fiotto della fortuna. = *Guar. Past. fid. prol.* (*C*) Ma chi mi fa veder dopo tant'anni Qui trasportata, dove Scende la Dora in Po, l'Arcada terra? *Car. En.* 12. 1003. (*M.*) Turno... Già scemo di vigore, e trasportato Da' suoi cavalli, che ritrosi e stanchi Ognor più se n'andavano e lontani, In sè confuso e dubbio se ne stava. [T.] *Targ. Alimurg.* 175. Piante trasportate nella zona torrida.

[Cors.] *Tass. Dial.* 2 165. L'uno e l'altro è nome trasportato e non proprio. [Pol.] *G. Gozz Nov.* 18. Vidi trasportati gli uditori dall'ammirazione.

2. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 77. 369. La cantilena procede per la corda segnata col *b* rotondo, dal loro principio trasportata verso il grave per un tono. *Don. Ann. Disc.* 1. 250. Pare una grande stravaganza che i concenti segnati dal compositore più gravi, trasportati poi, si cantino per ordinario più acuti di quello che non si trasportano, ma si cantano semplicemente come stanno. *Penn.* 3. 16. 68. Si può suonar trasportato in più modi, cioè alla terza, alla quarta, alla quinta bassa...

[Ross.] Chiave trasportata.

[Ross.] Tono trasportato. *Anche*, Spostato; *segnatamente se abbassato.*

TRASPORTATORE. *Verb. m. di* TRASPORTARE. *Chi o Che trasporta. Bellin. Disc.* 3. 90. (*M.*) Vi fate perciò osservatori..., e spianatori, e scavatori di monti, per trarne l'oro e i metalli e le gemme più preziose de' più chiusi e ruvidi sassi, e trasportatori di merci, e affrontatori di barbare nazioni,...

2. **Strumento trasportatore**, *dicono i Musicisti Quello, col quale si trasporta facilmente un pezzo musicale da un tono in un altro.* Il corno in *fa* è strumento trasportatore. [Rig. *e* Fanf.]

TRASPORTAZIONE. *S. f. Il trasportare. Non com.* Transportatio, *in Sen. — Guid. G.* (*C*) Pianse li corpi de' suoi fedeli, e la memoria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenzia della sua Elena. *Gal. Sist.* 232. Quello che comincia da divino miracolo, o da operazione angelica, qual è la trasportazione d'una palla d'artiglieria nel concavo della luna. *E* 246. Per l'agitazion della nave la trasportazion del telescopio in alto o a basso, a destra o a sinistra, non può importar gran numero di braccia. [Cont.] *Cart. Art. ined. G* III. 369. Messer Bart. Amannati venne a Pistoia per fare la transportazione del muro della suddetta immagine, per condurla nella nuova chiesa; ed a tal effetto dêtte principio il dì 2 dell'instante, ed il 4 del medesimo fu posta al luogo deputato.

2. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 4. 18. 410. Musica finta, la quale (*i moderni*) dicono essere una trasportazione di figure dalla loro propria sede in un'altra. *Don. Ann. Disc.* 1. 250. Aggiungasi l'incomodità delle trasportazioni; senza le quali poche composizioni oggi si cantano.

† **TRASPORTO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRASPORTARE; *sinc. di* Trasportato. *Fr. Giord.* 217. (*M.*) Ancora non so se ne fallai alcuno (*de' nomi*), ovvero se alcuno n'è trasporto in altro membro, che nel suo proprio.

TRASPORTO. *S. m. Atto del trasportare. V. anche* TRANSPORTO. *Bellin. Disc.* 1. 134. (*M.*) Per l'uso dello sceglimento del cibo nostro, e del trasporto di esso dal di fuori al di dentro di noi, fu necessario quanto ci è di sentimenti. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 6. ii. Trasporto in alto, e calcatura di trave, col verrocchio. [Val.] *Cocch. Bagn.* 15. Per la prontezza dei materiali e dei trasporti vi si possono facilmente fabbricare comode abitazioni. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 875. Vêr quella porta ove il bisogno invita, Del tuo arnese gentil (*il traguardo*) farai trasporto.

[T.] Trasporto dell'obelisco Vaticano. — Spese di trasporto. — Terreno di trasporto. (*V.* PORTATICCIO.) — Trasporto della capitale.

2. *Dicesi anche Il trasportare trascrivendo una partita da un luogo a un altro. Instr. Canc.* 49. (*M.*) Ma questi defalchi, sì come qualunque trasporto, non si passeranno già mai senza la licenza espressa.

3. *Fig. M. V.* 9. 98. (*C*) Debbono rinunciare al reame di Francia..., e farne trasporto, cedizione e lasciamento per fede e saramento solennemente.

[Mor.] Trasporto di beni o ragioni in una persona. [T.] *Virg.* Et tua Dardaniis transcribi sceptra colonis.

4. *Per Agitazione, o Commozione d'animo. Salvin. Disc.* 1. 347. (*C*) Quando un simil trasporto di crudel desiderio contro all'amata... venga in capo dell'amante, è una cosa ordinaria.

[T.] *Troppo francese è il senso di* Movimento dell'animo trasportato da passione, *sebbene il Petrarca abbia il verbo:* Pon' freno al gran dolor che ti trasporta.

5. **Trasporto,** *dicesi ancora Un solenne accompagnamento di qualche defunto. (Man.)* [G.M.] Stasera ci sarà un bel trasporto del Generale che morì jermattina. — C'erano molti torcetti a quel trasporto.

6. (Mar.) **Bastimento di trasporto.** *Quello destinato al trasporto di truppe, di munizioni, seguendo una squadra o un'armata navale; meglio* Nave oneraria. (*Mt.*)

7. (Mus.) [Ross.] *Mart. St.* 1. *dis.* 12. 210. Nella sposizione della greca mentovata cantilena si può meglio adoperare il trasporto fatto dal Bottrigari, e da Mons. Buretta adoperare gli accidenti.

TRASPOSIZIONCELLA. *S. f. Dim. di* TRASPOSIZIONE. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. (*M.*) Tanto è lontano adunque, che in questa piccola trasposizioncella non vi sia... (*quel leggiadro artifizio di parole che richiede la poesia che ecc.*).

TRASPOSIZIONE. *S. f. Trasponimento, L'atto del trasporre. Gal. Sist.* 32. (*C*) Non ho per impossibile che possa seguire per una semplice trasposizione di parti, senza corrompere o generar nulla di nuovo. [Cors.] *Varch. Lez. D.* 1. 37. Pochi sono que' versi ne' quali io, oltra molte trasposizioni e varietà, non abbia trovata qualche scorrezione.

2. [G.M.] *Detto del mutare le parole, dando loro un giro diverso dalla sintassi ordinaria.* Tutte quelle trasposizioni rendono pesante il periodo. — Belle sono le trasposizioni che secondano il movimento degli affetti.

TRASPOSTO *Part. pass. e Agg. Da* TRASPORRE.

2. *Trapiantato. Cr.* 2. 22. 8. (*C*) Quando la pianta dimestica ovvero salvatica si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo, acciocchè trasposta sia volta e incontra posta a' medesimi cardini del cielo, a' quali dinanzi era stata.

3. *Levato del suo posto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 13. Col mille innanzi, benchè sia trasposto.

4. *Di parole.* [Pol.] *Gor. Long sez.* 22. L'iperbato è un ordine di dizioni e di sentenze, trasposto e spostato da ciò che ne dovrebbe via via seguire.

† **TRASPOVERO.** *Agg. Poverissimo.* [Cast.] *Egid. Rom. Regg. Princip. lib.* 3. *part.* 2. *cap* XXX. Se nelle città o ne' reami ha molti traricchi e molti dei traspoveri, la città non potrà bene vivare (*vivere*) ragionevolmente, perciò ch'ei (*i*) traricchi non si sanno contenere avvenevolmente co' traspoveri;... e quelli che sono traspoveri non si sanno contenere bene coi ricchi.

TRASRICCHIRE. *V. a. Render traricco. V. anche* TRANSRICCHIRE. *Gr.* Ὑπερπλουτίζεσθαι. Praedives, *Straricco, in Liv. Tac. e Ov. — Segner. Pred.* 13. 1. (*M.*) Dove sono coloro i quali, per ansia d'ingrandir la famiglia o di trasricchirla, si vagliono non solo di mezzi onesti, e di sollecitudini non viziose, ma di menzogne inoltre e di trufferie? [T.] *Pallav. Ben.* 4. 52. Desiderio di trasricchire.

† **TRASSALIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Valico, Passo. Bib. Is.* 16. Come uccello fuggente e pulcini volanti fuori del nido, così saranno li figliuoli di Moab nello trassalimento d'Arnon (*in transcensu Arnon*).

† **TRASSALIRE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Assaltarsi vicendevolmente. Guid. G.* XV. 132. Molto sovente si trassalivano insieme, e quando a cavallo, e quando a piedi.

† **TRASSALTARE.** *V. n. pass. Assaltarsi vicendevolmente. Salvin. Iliad.* (*M.*) Sì Trojani ed Achivi, trassaltandosi, batteansi.

TRASSINAMENTO. *S. m.* [Cont.] *Il trassinare. Sod. Arb.* 116. L'ellera e 'l corbezzolo non vogliono intorno trassinamento di terreno in modo alcuno; così fa il celastro.

TRASSINARE. *V. a.* [G.M.] *Vive tuttavia nel senso di Malmenare, come fa chi struscia la roba senza riguardo. L'origine sarà* Tractare. *Lat. barb.* Trassinare. Poveri libri, come li trassina quel ragazzo! Gli ha trassinati tanto quei calzoni, che in due giorni li ha rotti.

Talvolta, in antico, aveva senso men grave; ma sempre diceva più del semplice Maneggiare.

Ovid. Pist. 6. (*C*) Forse che tu ragioni: la mia moglie è molto rustica, e non fa altro che trassinare lana. *Lib. Viagg.* Ardite e gagliarde al trassinare e al brandir l'armi. (*Qui a modo di Sost.*) *Cosc. S. Bern.* Essendo così perverso nell'opere, così brutto in parole e così immondo di cuore, vo all'altare, e non temo di trassinare e di toccare il Corpo di Cristo colle mie mani. (*La stampa, pag.* 88, *ha:* non temo di toccare e di trattare.) *Lib. Son.* 120. Quest'è un trassinarti pelle pelle. (*A modo di Sost.*) *Cant. Carn.* 36. Rari usâr trassinar già gli scoppietti.

2. *Fig. Tac. Dav. Post.* 427. (*C*) Lodovico Martelli nella sua lettera al Cardinal Ridolfi, ove egli delle aggiunte lettere alla lingua italiana trassina male il Trissino, non consente che... *Cron. Morell.* 266. Egli è necessario che si sappia il valsente suo (*del pupillo*), perchè è trassinato e rivolto da più genti.

[G.M.] Povera donna, è trassinata dal marito e da' figliuoli! — Non mi trassinate più.

3. *E detto delle piante, troppo stuzzicate o tormentate. Soder. Arb.* 240. (*Man.*) Così farai ai lentischi, ai lecci,..., non perchè questi non rimettano, ma perchè s'hanno a lasciar crescere senza trassinarli con ferri da imo a sommo.

E d'altro. Soder. Colt. 108. (*Man.*) Si mantengono ancora le botti, risciacquandole coll'acqua marina, o coll'acqua che sia salata; ma meglio è non trassinar mai le botti con acqua: quando hanno bisogno d'esser risciàcquate, e' facciasi con buon vino caldo e bollente.

4. † *Per Praticare, Usare Fr. Giord. Pred.* 91. (*M.*) Così degli usurai, ch'hanno trassinata l'usura, quando si trova l'uno coll'altro, or di che ragionano?

5. † Trassinar le piaghe vecchie, *dicesi in prov., per Far cosa non convenevole, e fuor di luogo. Ambr. Cof.* 3. 2. (*M.*) E' sarebbe un trassinare e premere Le piaghe vecchie, e ragionar a tavola De' morti. (*Qui a modo di Sost.*)

TRASSINATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASSINARE. *Cant. Carn.* 16. (*C*) Ogni dì si straccia e sdruce Una cosa trassinata. [Cont.] *Sod. Arb.* 116. Le barbe della mirra restano offese dai rastrelli, e 'l balsamo trassinato da questi si farà bello.

[G.M.] Trassinata da tante fatiche, da tanti incomodi, da tanti dolori.

TRASTEVERE. *S. m.* [Cont.] *Così si chiama Tutta la parte di Roma che giace al di là del Tevere. Fauno, Ant. Roma, Ord.* Appresso, passando in Trastevere, non si lascia di descrivere luogo alcuno. *Mauro, Ant. Roma*, 102. Anco Marzio rinchiuse di mura una parte del colle, che fu da Jano, che vi abitò, detto Janicolo: questa contrada per essere di là dal Tevere, fu poi chiamata Trastevere.

[T.] Rione di Trastevere.

TRASTEVERINO. [G M.] *Agg. Che abita di là del Tevere.* Transtiberinus, *in Martial. E sost.* I trasteverini, Le trasteverine

† **TRASTO.** *S. m.* (Mar.) *La parte di mezzo della barca, dove stanno seduti i rematori, e anche i passeggieri.* (*M.*) Transtrum, *aureo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 325. Le parti de' legni sono... la corsia, i trasti, i banchi.

2. [Cont.] † Andar in trasto *Sansov. Ven. descr.* 151. Monta in gondola fuori del felze, e si pone a sedere sopra un seggio alquanto rilevato, coperto per tutto di tappeti (e questo modo si chiama andar in trasto) seguendola un gran numero d'altre gondole, e se ne va a visitar i monisteri delle monache.

† **TRASTORNARE.** *V. a. Lo stesso che* Frastornare. *Lib. Astrol.* (*C*) Poni il grado, che tu vuogli trastornare, sopra l'armilla dell'orizzone: e qual grado accadrà sopra l'orizzone, esso sarà il grado che volevi sapere.

† **TRASTORNATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRASTORNARE. *Lib. Astrol.* (*C*) E scriverai sopra la prima di loro: ombra tesa; e sopra l'altra: ombra trastornata (*altrove la chiama* linea conversa, *cioè*, ritornata).

TRASTRAVATO. *Agg. Aggiunto di cavallo balzano.* [Cont.] *Gris. Cav.* 5 *v.* Il balzano della man della briglia e del piè destro, si chiama trastravato. Il balzano della man della lancia e del piè della staffa, pur si dimanda trastravato. = *Red. Lett.* 1. 7. (*M.*) *Balzano trastravato* si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro.

TRASTULLA. *Agg. Aggiunto di* Erba, *e usato fig. nel modo prov.* Dare erba trastulla, *per Mandare innanzi una cosa, e Rimetterla d'oggi in domani a forza di bugie e di fandonie.* [T.] *Quasi* Baloccare e Baloccarsi con l'altrui fede. *Così fam.* Dare l'erba caccia; *Cacciare. Buon. Fier.* (*M.*) Che questi è un di quelli, Che, per lasciarsi imbeccar alle dame Di fior d'erba trastulla... Soglion ridursi a morirsi di fame. *Magal. Lett. Strozz.* 16. (*Man.*) Qui... si continua ad aver la pace per fatta, benchè del non aversene altri riscontri... si comincia a dubitare per alcuni ch'ella sia una delle solite voci sparse da Castel Rodrigo per dar erba trastulla a' poveri Fiamminghi.

[Val.] Pascere d'erba trastulla. *Lo stesso che* Dare... *Fag. Rim.* 3. 140. Il destin lo vuol felice, Nè pascer, come altrui, d'erba trastulla. *E* 6. 99. Mi pascono ogni dì d'erba trastulla.

TRASTULLAMENTO. *S. m. Atto del trastullare.* [Cerq.] *Cavalcant. Istor. fior.* 1. 348. Metti in punto le tue genti, e da' le tue vittoriose insegne, al trastullamento di Eolo re de' venti. (*Qui per estens.*)

TRASTULLANTE. *Part. pres. di* TRASTULLARE. [Camp.] *Che trastulla. Bib. Jer.* 30. Ed uscirà di loro loda e voce di trastullanti (*ludentium*)... *E ivi, cap.* 31. Ed uscirai fuori, ed entrerai nel coro de' trastullanti.

TRASTULLARE. *V. a. Trattenere altrui con sollazzi per lo più vani e fanciulleschi. V. anche* TRANSTULLARE. *Il Salvini,* (*Annot. Fier.* 3. 4. 5.) *fa venire la voce dal lat.* Transfero, *perf.* Transtuli, *perchè dice,* il Trastullo è quasi un trasportamento dell'animo dal serio al giocoso; e per questa ragione s'appella anche Divertimento. *Liv. M. Dec.* 5. 27. (*C*) Essendo costumato questo maestro di menare al trastullare i fanciulli dinanzi dalla cittade. (*Qui a modo di Sost.*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Al trastullare i fanciulli intendea. [Camp.] *E* 3. 15. L'una veghiava a studio della culla, E consolando usava l'idioma Che pria li padri e le madri trastulla. [T.] (*Le parole di vezzo che usano co' bambini. Lo illustra il modo vivo:* Il nonno che trastulla i suoi nipotini.) [Pol.] *Bemb. Asol. l.* 2. Trastulla (*l'amore*) nelle rigide spelunche e nelle semplici e povere capanne i duri e vaghi pastori.

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Trulli trulli, chi li ha fatti li trastulli (*i bambini*).

2. [T.] *Di non vani diletti. D.* 3. 9. La voce tua che 'l ciel trastulla Sempre col canto di que' fuochi pii Che di sei ali fannosi cuculla (*dei Serafini che si fanno cocolla, cioè velo al capo*). *E* 2. 16. (*C*) Esce di mano a Lui... L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla.

3. [G.M.] Trastullare uno, *nel signif. di Dargli erba trastulla, che anco diciamo:* Menarlo a spasso. [T.] Fu trastullato per tre mesi senza ottener nulla dì quello che aveva chiesto.

Lor. Med. Canz. 7. 2. (*M.*) Di parole mi trastulla; Altro quel non mi può fare.

4. *N. pass. e ass., per Passare il tempo in sollazzi, Spassarsi, Prendersi passatempo. Petr. Canz.* 7. 4. *part.* 1. (*C*) Volgete il lume, in cu' Amor si trastulla. *Sen. Pist.* Volere andare trastullando ora qua ora là, viene da infermo coraggio. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Chi a un diletto e chi ad un altro si diede: le donne a far ghirlande, e a trastullarsi...; e dopo la cena, al modo usato cantando e ballando si trastullarono. *Lab.* 283. A guisa di una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Vit. S. Franc.* 154. E benchè volentieri trastullasse co' giovani della sua etade, non però si dilettava, nè conversava coi lascivi, scellerati e troppo vani. *Boez.* 33. Questa (*cupidità*) è nostra forza e natural potestate; con questo giuoco continuo trastulliamo. *Bocc. Vit. Dant.* 225. (*M.*) Servite le prime mense di ciò che la sua piccola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare. [Camp.] *Bib. Re,* II. 10. E trastullerò (*et ludam*), e sarommi più vile che non sono, e sarò umile negli occhi miei... [T.] *Z. Bencivenn.. Espos. Patern.* 130. (*Ediz. Silvestri.*) Tu se' giovane uomo, tu vivrai ancora lungamente; giuócati e trastúllati, e fa' tue volontadi. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 31. Videro i giovani latini che si trastullavano, chi col balestro, chi coll'arco.

5. † *E detto di cose inanimate. Poliz. Stanz.* 1. 82. (*M.*) Ma l'arbor che già tanto ad Ercol piacque, Col platan si trastulla in mezzo all'acque.

6. *In signif. osceno. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Per lungo spazio con lei si trastullò. *E nov.* 1. *g.* 3. Col mutolo s'andavano a trastullare. *Franc. Sacch. Nov.* 190. Forse qualche altra volta si trastullò con la Giudea. *Tac. Dav. Ann.* 15. 226. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò.

7. [Val.] Trastullarsi d'uno. *Burlarsene, Deriderlo. Fortig. Ricciard.* 11. 82. Or che di me fortuna si trastulla... Odio la vita. *E* 17. 88. Ah di me come sorte si trastulla!

TRASTULLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASTULLARE. *Morg.* 25. 296. (*C*) Si dipartiron, trastullati un pezzo. *Salvin. Inn. Om.* 576. (*M.*) E facilmente poi con delicate E tenere maniere trastullata, Parla...

TRASTULLATORE-TRICE. *Verb. m. e f. di* TRASTULLARE. *Chi o Che trastulla. Pucc. cap.* 283. (*M.*) A noja m'è chi tra gente, se 'ntenda Che sia tra loro alcun trastullatore, S'un altro il caccia, donde l'altro offenda. [Val.] *Lanc. Eneid.* 8. 499. Allora i trastullatori... sono presenti a' canti. (*Qui parla dei Sacerdoti Salii.*)

[T.] Arte trastullatrice dell'umanità fanciulla.

2. † [Cont.] *Buffone pagato per tenere allegro il padrone. Ord. Giust. Fir.* 94. Neuno buffone, overo trastullatore, sostenga (*il detto esecutore*) d'essere o stare in suo albergo, sotto pena di lire cento di fiorini piccioli.

TRASTULLETTO. *S. m. Dim. di* TRASTULLO. *Fr. Giord. Pred.* 1. 12. (*M.*) Questo non è altro che bene, e cotali trastulletti, i quali non sono peccati a fare.

TRASTULLINO. [T.] *S. m. Dim. di* TRASTULLO. *G. Gozz.* Tu sei un trastullin per la gattina.

† **TRASTULLEVOLE.** *Agg. com Di trastullo. Ott. Com. Inf.* 20. 365. (*C*) Jove lasciò le gravi cure, prese trastullevoli giuochi con Junone sua moglie, e le disse,...

TRASTULLO. *S. m. Piacer che si prende nel trastullarsi, Sollazzo, Passatempo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Vaghezza e trastullo e diletto è della giovinezza. *Dant. Purg.* 14. Del ben richiesto al vero e al trastullo. *Petr. cap.* 4. Compagni d'alto ingegno e da trastullo. *Franc. Sacch. Nov.* 175. Pensando ancora a chi gli la fece, è da prenderne ancora un poco di trastullo. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 23. Però t'invita (*il demonio*) a mangiamenti, a trastulli, a trattenimenti. [Pol.] *G. Gozz. Nov* 3. Si credeva nel leggerlo (*il foglio*) di trovarvi maggiore passatempo e trastullo.

[T.] Libidinosi trastulli. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 9. Un cavaliere (sentite caso terribile e inorridite), un cavaliere chiaro di nascita, ma sordido di costumi, invaghitosi d'una certa fanciulla, benchè moresca, se la teneva già da molti anni in casa per suo libidinoso trastullo.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2 (*C*) Lungamente trastullo della fortuna era stata.

3. [Val.] † *Delizia, Diletto. Dant. Salm.* 2. 12. O Signor mio, o singolar trastullo.

4. Andare a trastullo per un luogo; *Passeggiarvi per ispasso, per diporto.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 1. Andandosi con certa compagnia a trastullo per una selva,... Enea rompendo una verga, della rottura uscì sangue.

TRASUDAMENTO. *S. m. Il trasudare, e L'umore che trasuda. Red. Cons.* 2 3. (*M.*) Concorro... che questa nobil signora... sia in oggi idropica ascitica per cagione di un trasudamento o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine. *E* 126. Forse ancora in esso ventre medio vi stagna qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento, o per gemitio, o forse anche per rottura di qualche vaso linfatico. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 230. Corrono tutto il corpo, e con insensibili trasudamenti il riempiono.

[T.] Il trasudamento che fa l'acqua fresca sul bicchiere, lo appanna. Trasudamento del petrolio dal recipiente che lo contiene.

[G.M.] Trasudamento di sangue dal polmone.

TRASUDANTE. [T.] *Part. pres. e Agg. Da* TRASUDARE. Umori trasudanti dai pori della pelle.

TRASUDARE *V. n. ass. Escir fuori il sudore dai pori della pelle. E anche del corpo stesso che lascia attraverso a sè passar l'umore, si dice che* trasuda. Resudo, *in Curzio e Prudenz.* Exsudo, *aur.* — *Sen. Pist.* (*C*) L'uomo non si travaglia, nè affatica, nè trasuda, se non per le cose soperchievoli e oltraggiose.

[G.M.] Ha detto il medico che il malato stia caldo, e cerchi di trasudare. — A questi caldi si trasuda molto, e ci s'indebolisce.

2. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 204. (*M.*) Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo a guisa di argento vivo, il quale... *Salvin. Georg.*

lib. 1. E l'inutile umor fuor ne trasuda. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 946. La terra... D'umor trasuda. [T.] *Paolett. Op. agr.* 2. 66. Trasudare l'umore (*da una botte*).

TRASUDATO. *Agg. e Part. pass. di* TRASUDARE. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 170. *v.* Furono chiamati alcuni medici, ed alcuni curiosi, per esaminare il pozzo e la materia trasudata; alcuni di essi tenevano che fosse oglio minerale, ed altri che fosse oglio d'oliva colato di qualche conserva vicina. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 336. Il liquido trasudato dagli avornelli.

TRASUDAZIONE. *S. f. Il trasudare. Pap. Cons.* 2. 103 (*M.*) Non sembra probabile che il descritto sputo cruento proceda da una semplice trasudazione.

TRASUMANARE e **TRANSUMANARE.** *V. n. ass. e pass.* (Teol.) [Ghir.] *Trascendere i limiti dell'umana natura accostandosi ed associandosi alla divina. Da* Trans, e Humanare, *ch'è del b. lat.* — *But. Par.* 1. (*C*) Trasumanare..., cioè passar dall'umanità a più alto grado, che non può esser se non Iddio. *E appresso:* Lo esempio dato dimostra che transumanare è montare dall'umanità alla divinità. *E appresso:* Li santi uomini, che sono nel mondo, si trasumanano per grazia, stando in vita contemplativa. [T.] *Com. Dant.* 3. 21. Trasumanò, cioè divenne più abile e più disposto a contemplare che non può dare la spezie di sua natura umana.

2. [Camp.] *Per l'Atto di passare dall'umano al divino. D.* 3. 1. Trasumanar significar per verba Non si potría...

TRASUMANATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASUMANARE. (*C*)

TRASUMANAZIONE. *S. f. Il trasumanare.* Trans, *e b. lat.* Humanatio, *ma nel signif. d'Incarnazione. Varch. Lez. Dant.* 1. 325. (*M.*) Operatore di detta trasformazione o volemo dire trasumanazione.

† **TRASUNTO.** *S. m. Lo stesso che* Trañsunto. [T.] *Murat. Diz. Giurispr.* 29. Qualche breve trasunto e compendio delle lor leggi. — Trasunto *anche nel Veneto.*

† **TRASUPERBO.** *Agg. Superbissimo.* Superbissimus, *in Sallust.* — *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. (*M.*) Si lesse una lettera di Druso al Senato, che pareva modesta; ma fu presa per trasuperba.

† **TRASUSTANZIARE.** *Parlando della SS. Eucaristia. V.* TRANSUSTANZIARE. *Dav. Scism.* 50. (*C*) Nel sagramento dell'Eucaristia si trasustanzia. *E* 81. I Cattolici vogliono che il corpo di Cristo si trasustanzii, i Luterani, ch'e' si panifichi; Zuinglio, ch'ei si significhi; Calvino, ch'e' vi sia la virtù.

† **TRASUSTANZIARE.** *V. n.* [Cont.] *Passare in sostanza. Roseo, Agr. Her.* 53. *v.* Vi è un altro modo di dar letame, che conviene molto alle vigne vecchie, ed è tale che quasi tutta la sustanza di esso si converte e trasustanzia nella sostanza e forza della vite.

† **TRASUSTANZIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRASUSTANZIARE. *Tramutato di sustanzia. Filoc.* 7. 406. (*C*) Trasustanziati il pane in corpo, il vino in sangue per divina potenzia.

† **TRASVASARE.** *V. a. Lo stesso che* Travasare. *Cr.* 4. 37. 1. (*C*) Messo il vin nel vaso, dopo alcun tempo da trasvasare è in altro vaso pianamente. *Lib. cur. malatt.* Quando questo liquore avrà posato per tre giorni, si trasvasi gentilmente.

† **TRASVASATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRASVASARE. (*C*)

† **TRASVEDERE.** *V. n. Travedere.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 18. Gli occhi de' lontani prestigia, e fa trasvedere. *E Due etern.* 9. Nulla tanto varrebbe a farla trasvedere, e metterla in traveggole e in abbagli.

† **TRASVERBERATO.** *Agg. Rinverberato.* Transverberatus, *Passato da parte a parte, in Liv.* — *Segner. Mann. April.* 19. 5. (*M.*) E qui considererai... quanta in se stessa sia la sua santità (*di G. C.*), ch'è lo splendore trasverberato negli Angeli.

TRASVERSALE. *Agg. com. Che va per traverso, Obliquo.* Transversarius, *in Ces. e Vitruv.* — *Cr.* 2. 24. 4. (*C*) I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuositadi e pori trasversali, infino a tanto che si maturi e pervenga a soave sapore. *Red. Oss. an.* 31. È tutto fatto a piegoline trasversali ed increspate, acciocchè possa allungarsi e scorciarsi secondo i moti dell'animale. *Gal. Sist.* 132. Dal qual composto ne risulterebbe, che 'l sasso descriverebbe non più quella semplice linea retta e perpendicolare, ma una trasversale, e forse non retta. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 227. In oltre è... impossibile lo schivar l'impedimento del mezzo, sicchè non levi l'equabilità del moto trasversale, e la regola dell'accelerazione nei gravi cadenti. *Michel. Dir. fiumi,* XIX. La dett'acqua sollevata, volendo livellarsi, scorrerà verso i termini estremi del riparo dove può aver l'esito, e così si muoverà qualche poco verso la destra e la sinistra con moto trasversale, per iscaricarsi.

2. (*T. geom.*) *Aggiunto di linea retta che taglia i tre lati d'un triangolo, prolungati indefinitam.* [T.] Teoria delle trasversali.

3. Trasversali, *si dicono Tutti i parenti che, dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea.* (*C*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 20. Non ci ha ragione,... la quale non riconosca qualche legame speciale eziandio co' mediati progenitori,... e co' trasversali consanguinei. [T.] *Stat. Cav. S. Stef.* 229. Linea trasversale. *E ivi:* Mancato il primo acquirente trasversale di vita, detta Religione riscuota il mortuario, cioè quella rata de' frutti che si raccoglie dopo la morte del commendatore.

4. **Fidecommisso trasversale,** *si dice Quello che è ordinato da persona trasversale.* (*C*)

TRASVERSALMENTE. *Avv. Da* TRASVERSALE. *In maniera trasversa, Obliquamente.* Transverse e Transversim, *in Cic. e Vitruv.* — *Gal. Gall.* 230 (*C*) Provando noi tutto 'l giorno, che molto più speditamente moviamo con velocità una mano e una tavola trasversalmente in quella (*aria*), che in questa (*acqua*). [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 229. Prendi sopra lo strumento rettamente il secondo numero dei proposti cioè 120, dipoi prendi trasversalmente il terzo numero cioè 100. [T.] Posto trasversalmente.

TRASVERSO. *Agg. Che attraversa, Obliquo.* Transversus, *aureo. Liv. Dec.* 3. (*C*) Il fiume più corrente con trasverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i saligastri. [Cont.] *Mart. Arch.* III. 2. Le vie trasverse e le diritte. = *Corsin. Torracch.* 4. 18. (*M.*) Ed ecco là dove la dritta strada Da un tramite trasverso è intersecata, Arriva un cavalier con scudo..: [Val.] *Cocch. Op.* 3. 479. Non distinguendosi così intera l'epiglottide, nè i ligamenti trasversi.

2. † *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) Per le pecore pigliamo noi gli uomini innocenti; per li cammelli quelli che trapassano le persecuzioni degli uomini trasversi e carichi di grandi pesi di vizii.

† **TRASVETTATO.** *Part. pass. del supposto* TRASVETTARE. *Trasportato.* Transvecto, *freq. di* Transveho, *in Jul. Valer.* — *Soder. Arb.* 79. (*Man.*) Gli arbori salvatichi... vengono di seme trasvettato dagli uccelli.

TRASVIAMENTO. *S. m.* [Cast.] *Il trasviare. Non usit.* — *Bartoli, Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 4. Tutto è trasviamento e fallo.

TRASVIARE. *V. a. Lo stesso che* Traviare. *Non com.* Traviare, *in senso di Passare, Attraversare, alcuni leggono in Lucrezio. Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Ma tornando a ciò che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m'ha trasviata più che io non credetti, dico... *E nov.* 9. *g.* 10. Il famigliare, ragionando coi gentiluomini di diverse cose, per certe strade gli trasviò. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 148. Mai si diano a condurre imprese,... ch'egli o ben inviate non le trasvii, o già...

2. *Fig., per Fare uscire dall'ordine, o dalle leggi del giusto e dell'onesto. Lab.* 37. (*C*) Il falso piacere delle caduche cose, il quale più savio ch'io non sono, già trasvio molte volte.

3. † *N. pass. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 8. (*M.*) Le strade sfondate non si potevano usare..., e conveniva trasviarsi, e dar lunghissime volte per indovinare l'abbattersi al men pericolo di profondare. [Val.] *E Cin.* 1. 110. Guardili dal trasviarsi e straboccare. *E* 1. 103. Violenza, che... usan colà verso il lor Principe, quando se ne trasvia. *E* 3. 51. Rimettevalo ove punto si trasviasse.

4. [Val.] *N. ass., fig. Bart. Cin.* 3. 62. Alcun si vedesse intepidir nella fede o trasviar ne' costumi.

TRASVIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASVIARE, *Non com.* — *Bocc. Ninf. Fies.* 53. (*M.*) Così salendo suso verso il monte, Trasviato d'Amore e da' pensieri, Alta tenendo sempre la sua fronte,... *E* 69. E poi di seguitarle trasviato, Sol per saper di Mensola novelle,... *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*Man.*) Eccovi il pellegrino del mondo Ulisse... trasviato dalla fortuna, ma guidato dalla virtù. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 122. Da rimettersi, trasviati, in istrada.

2. *Fig.* [Val.] *Bart. Simb.* 314. Si credono essere perciò nè perdenti nè trasviati.

TRASVOLANTE. *Part. pres. di* TRASVOLARE. [Camp.] *Che trasvola.* Transvolans, *in Plin.* — *Bib. Proverb.* 26. Siccome l'uccello trasvolante (*transvolans*) in alto, e la passera andante in ogni luogo.

TRASVOLARE. *V. n. ass. Velocissimamente volare.* Trasvolo, *in Plin. Sen. Or.;* Transvolito, *in Lucr.* — *Chiabr. Rim.* 3. 98. (*M.*) Ardelo febbre nelle vene, e rende I forti vanni a trasvolare infermi.

2. *Per simil.* [Pol.] *Chiabr. Vend. Parn.* 40. Ei (*il ruscello*) si rincrespa al trasvolar del vento.

Filoc. 5. 334. Il tempo, che vola con infallibili furie, gli parrà che trasvoli, scemando a ciascun giorno delle dovute ore grandissima quantità.

3. *Trasl. Coll. Ab. Isaac, cap.* 31. (*C*) Con laudabile eccesso di mente trasvola il cuore a Dio, e grida: l'anima mia è assetata a Dio, fonte viva.

4. *Per Trapassare volando. Dant. Par.* 32. (*C*) Tanta allegrezza... Portata nelle menti sante, Create a trasvolar per quella altezza.

5. *Att. Declam. Quintil. C.* (*C*) Io ho così spazioso campicello, che quell'api trasvolarlo non possono.

6. *Detto del trattare una argomento, una materia, di passaggio, e anche da quella trascorrere in un'altra.* [G.M.] Nella narrazione di quella battaglia trasvolò e sul maggior numero del proprio esercito, e sulle maggiori difficoltà che aveva a superare il nemico, per far apparire più splendida la riportata vittoria. *Dant. Conv.* 178. (*C*) Di quella conclusione vanno trasvolando nell'altra, e pare loro sottilissimamente argomentare.

TRASVOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRASVOLARE. (*C*) [T.] *Un moderno:* Per le trasvolate regioni.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 378. (*C*) I sottoposti elementi, col continuo fluire e muoversi, non veggiamo noi vivi mantenersi e sempiterni, le trasvolate o deposte parti pur tuttavia rifacendo e ristorando?

† **TRASVOLGERE.** *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Travolgere. Transvolvo, *in un senso, in Prudent.* — *Ott. Com. Inf.* 34. 579. (*C*) Per lo non potere più discendere si dimostra lo smisurato trasvolgersi sottosopra del centro. (*Qui a modo di Sost.*)

2. [Camp.] † *Per Mutare proposito. Bib. S. Paul. Gal.* 1. Maravigliomi che così tosto vi trasvolgete (*tam cito transferimini*), e vi partite da colui il quale vi chiama nella grazia di Cristo.

TRA TANTO. *Avv. Lo stesso che* Frattanto. Interea, *aureo. Non usit.* — *Guicc. Stor.* 10. 485. (*M.*) Eransi tra tanto raccolte a Imola tutte le genti così ecclesiastiche come spagnuole. *E* 500. E levate (*le artiglierie*) si voltarono verso gli inimici, consultando tra tanto Fois con gli altri capitani, se fosse da passare all'ora medesima il fiume per opporsi.

TRATTA. *S. f. Il tirar con forza; più com. Stratta, Strappata.* Tractus, us, *in varii sensi, aureo. Tav. Rit.* (*C*) Fermasi di tutta sua forza, e dà sì gran tratta, che ruppe tutti i legami.

2. *Del tirar su la rete pescando; Tirata.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 19. I pratichi pescatori, quando nel far delle tratte sentono stupidirsi le mani, son certissimi che qualche torpedine è nella rete, quantunque molto lunga sia la corda che tirano.

3. *E* Tratta *Una rete da pescare, così detta segnatamente nel Veneto* [T.] Tratte de' pescatori di Chioggia. [Cont.] *Spet. nat.* V. 79. Tender sott'acqua l'agguato al pesce con un grande e lungo tramaglio, che dicesi da' Latini sagena, e da' pescatori veneziani la tratta... Gettare nel fiume una specie di rete somigliante alle ragne, la quale dicesi da'... pescatori veneziani la tratta.

4. *Fig., allu.lendo ai Pescatori evangelici.* [Val.] *Bart. Cina,* 2. 290. I presi, si può dir, jeri nella rete apostolica, oggi far da pescatori, e riuscir loro le tratte felicemente.

5. † **Tratta di fune, di colla;** *Pena che ne' bassi tempi davasi a' rei, e che più com. dicevano* Tratto di fune, di corda, *ecc. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

6. † **Tratta d'un sospiro;** *Il trarre un sospiro, Il mandarlo fuori. Dant. Purg.* 31. (*C*) Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A pena ebbi la voce.

7. † *Il cavare alcuno da un luogo. But. Inf.* 9. 2. (*C*) La tratta che fece Ercule di Cerbero dall'Inferno.

8. *Facoltà, Licenza di estrarre grani o altre derrate da un territorio. M. V.* 3. 57. (*C*) Erano infamati d'aver venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma.

9. † *Tesa, Tensione.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 332. L'arco dolce, ma grande, d'una balestra, farà tal-

volta maggior passata d'un altro assai più duro, ma di minor tratta.

10. † *Il Manico di certi strumenti, come viole, liuti, e sim., sopra il quale stanno tese le corde. Bart. Suon.* 276. (*M.*) Un dì vinto dall'impazienza, il prese (*il liuto*) nella tratta a due mani, il battè di forza al muro, e schiacciollo.

11. † *Spazio di tempo. M. V.* 9. 90. (*C*) Suo movimento era pigro, e con lunga tratta di tempo. [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 11. E da quel dì, che Firenze fu fatta Al dì che fu diserta, com'è detto, Cinquecento vent'anni ebbe di tratta.

12. † *Spazio che misura un corpo scagliato, una freccia, o sim. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave.

13. † *Distanza, Discostamento, Deviamento, in senso scientif.* [T.] *D.* 2 15. Come quando dall'acqua o dallo specchio Salta lo raggio all'opposita parte,... e tanto si diparte Dal cader della pietra in egual tratta, Sì come mostra esperïenza e arte; Così .. (Cader della pietra *valeva agli antichi lo stesso che* La perpendicolare. *Dice che quando il raggio della luce, dall'acqua o dallo specchio, rimbalza all'opposta parte, risalendo con la stessa legge con cui scese; facendo cioè l'angolo di riflessione, uguale all'angolo d'incidenza; tanto si scosta dalla perpendicolare nel salire, quanto se n'è discostato nello scendere, posto che percorra un tratto uguale.*

14. † *Per Moltitudine, Turma, Sèguito. Dant. Inf.* 3. (*C*) E dietro le venía sì lunga tratta Di gente, ch'i' non avrei mai creduto, Che morte tanta n'avesse disfatta. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 88. E dietro a lui aveva molte tratte, Cittadini, soldati e Catalani. *E* 63. 50. La detta tratta fu valentre e bella; Ma non v'era Castruccio. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2 1. Dietro alla processione dei giovani segue una lunghissima tratta di popolo in calca,

15. † *Accorrimento, Concorso. G. V.* 9. 328. 1. (*C*) La tratta fu gagliarda e di volontà, ma male ordinata.

Onde: † **Far tratta**; *Accorrere in folla, in frotta.* [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 77.

16. † [Val.] *Per Traccia. T. Liv. Dec.* 7. 8. La tratta de' fuggitivi essendo stata scoperta... furono sconfitti.

17. † *Tratto di scrittura, segnatam. in versi; Un pezzo, Uno squarcio.* [Val.] *Bart. Simb.* 120. Demostene... recitata... con mal garbo... una tratta di versi,... vide...

18. *Il trarre i nomi dalle borse, all' effetto di distribuire ufficii, o sim., e L'elezione stessa fatta con questo modo. Cron. Morell.* 291. (*C*) Preso di loro sospetto, fu vietato la tratta. *E* 325. Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, 1. 4. Possa ciascuna delle parti,... avanti che si venga alla tratta de' sei sopra narrati, dare e nominare tre sospetti al più,... i quali non possino essere eletti per sostituti. *E* 1. 1. E quando si doverà fare la tratta, si porti la cassetta in consiglio così serrata, e publicamente s'apra, e facciasi la tratta come s'è detto. *Cronichett. d'Amar.* 224. (*M.*) Del detto mese di Giugno si trassono i priori nuovi, e parve che per quella tratta tutta la città si rallegrasse. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 4. Deputinsi i detti dieci cittadini, parte per elezione e parte per tratta, ma tutti per un anno per volta, eccettuati gli uffiziali de' fiumi, i quali debbino stare in uffizio a beneplacito di Sua Eccellenza; e tal deputazione si facci in questo modo... [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 3. Chiaminsi la mattina che si trarranno i capitani, ovvero la seconda tornata dopo la tratta.

Onde **Per tratta**, *e, non usit.* **A tratta**, *vagliono lo stesso che* Per sorte. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. (*C*) Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse a tratta, o a mano. *E* 3. 67. Perciò non si mandasse in Asia, benchè toccati per tratta. *E Stor.* 4. 332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta.

19. Tratta, *chiamano ancora i Mercanti Il trarre o cavare danaro dal negozio proprio, o dell'amico corrispondente; e anche La lettera stessa di cambio. Dav. Camb.* 103. (*C*) Il medesimo C, o D sarà riscotitore della rimessa di A, e pagatore della tratta di B. *Sassett. Lett.* 376. (*Man.*) E con la medesima nave li manderò il conto del tutto, traendo al depositario quello che mi mancherà per l'Altezza Vostra, che mi farà grazia darle licenza per la satisfazione della tratta. *E appresso:* Di che ei darà conto particolare all'A. V., con licenza dalle quale complirà la tratta. [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 9. i più usavano di non pagare, sotto pretesto di non aver fondi, se non con grossi sconti, le tratte che loro s'indirizzavano o dal governo o dai particolari creditori.

Red. Lett. 1. 2. (*Man.*) Prima della mia partenza di Firenze mi feci fare buone tratte non solo per Roma, ma ancora per Napoli. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 182. Fra 15 giorni penso di arrivare fino a Sevilla, dove la cucciniglia è in 54 e 55 ducati,... Di quanto fece Giovanni Buondelmonti, di là ve ne avranno dato notizia, e voi procurerete che al tempo le tratte fatte abbiano il debito recapito.

[T.] Gl'imprestiti sono una tratta sull'avvenire.

20. [T.] **Tratta dei Neri**; *L'iniquo commercio degli schiavi, che non sarà mai interamente abolito senza il soccorso della religione.*

21. † [Val.] **A tratta continua**. *In lunga fila. T. Liv. Dec.* 2. 38. E come se ne andassero a tratta quasi continua, Tullo... gli attendeva.

22. † [Cont.] **Dar la tratta**, *parlando di Cose idrauliche; Dar la via all'acqua che deve muovere una ruota. Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 20. Empi d'acqua tanto la fossa GQ che la rota possa pigliare l'acqua; dipoi da' la tratta all'acqua MF, e le casse s'empiranno; e, facendo contrappeso, se ne anderanno lasciando la loro acqua nel bottino.

TRATTABILE. *Agg. com. Arrendevole, Che si presta a esser lavorato.* Tractabilis, *in Cic. Vitruv. Virg. Plin. — Coll. SS. Pad.* 1. 23. 17. (*C*) Non è unque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento. *Esp. Pat. Nost.* 47. Prezioso come oro, che come più è nel fuoco, più è puro e chiaro e lucente e trattabile. *Gal. Gall.* 237. Chi vorrà vederne prontamente l'esperienza in qualche altra materia trattabile, e che agevolmente si riduca in ogni figura. *Cresc.* 4. 5. 14. (*Man.*) Le terre lavoratíe sien dolci e trattabili. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 17. Ma io mi maraviglio che appresso degli antichi non sia troppo celebrato il noce: conciossiachè, sì come si può vedere, ei sia ed alla maggior parte de' lavori e per far asse molto trattabile e buono. *Biring. Pirot.* 1. 5. Chi una parte sola ne mette (*di stagno*) fra cento di rame, di ferro, o d'argento, o d'oro, li muove del suo colore, ed altera la lor trattabil dolcezza. *E* 1. 6. Con ordinato fuoco di fusione se ne estrae (*dalla fucina*) ferro dolcissimo e trattabile. [T.] *Ricett. fior.* 49. Pece più trattabile, più pura, grassa, lucida. *Rucell. Or. Tim.* 14. 8. 524. Se noi, nella cera, o in altra sostanza trattabile e accomodabile all'altrui termine, diverse figure stampassimo...

2. *Cedevole, Che acconsente al tatto.* [T.] Il medico ha trovato che stamani il malato ha il corpo più trattabile.

Fir. As. 105. (*M.*) Con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle e trattabile si nascose.

3. *Trasl., Benigno, Pieghevole. Guid. G.* (*C*) Jasone, uomo forte e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoso. *Mor. S. Greg.* L'uno di costoro sia potente e duro, e l'altro sia suddito e trattabile, ovver benigno. *Car. En.* 4. 680. (*M.*) Queste e tali altre cose piangendo Dicea..., e tutte invano;... Gli ostano i Fati, E sole in ciò gli ha Dio chiuse l'orecchie, Benchè dolce e trattabile e benigno Fusse nel resto. [F.T-s] *Bib. Caland.* 1. 2. Dove esser solevi più trattabile che cera, or più ruvido mi pari che la più alta rovere.

[Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Vede e ripensa la dolcezza e la trattabile mansuetudine di voi, mansueto Agnello senza macola. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 123. Vuolsi intendere gentile (*il cuore*) in questo modo volgare, che tanto è a dire quanto trattabile.

4. [T.] *Senso intell. Red. Lett. fam.* 3. 42. Non sa ella quanto trattabile e benigna sia quella disciplina, e quanto franchi sieno coloro che la professano!

5. [Camp.] *Per Facile a lasciarsi governare. S. Gir. Pist.* 6. È bene che alcuno, vedendo i pericoli alquanto temperati, navichi e meni il navilio agevolemente conducibile e trattabile; nondimeno... (*Qui locuz. fig.*)

6. [G.M.] *Senso letter.* Soggetto trattabile in una tragedia. — Non è argomento trattabile in un romanzo; (*descriverci una tragedia, un romanzo*).

TRATTABILISSIMO. *Agg. Superl. di* TRATTABILE. *Gal. Sist.* 31. (*C*) Se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova di un movimento massimo.

[T.] *Magal. Lett.* Ventre mollissimo e trattabilissimo.

[T.] Soggetti intrattabili a ingegni minori, sono trattabilissimi a più valenti.

TRATTABILITÀ, † TRATTABILITADE, *e* † **TRATTABILITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è trattabile, Arrendevolezza.* Tractabilitas, *in Vitruv. — Magal. Lett. scient.* 133. (*M.*) Di più, introdurvi a forza di molle, di rocchetti e di ruote, l'istessa natural grazia di movimenti,... l'istessa trattabilità di parti,... *Bellin. Disc.* 2. 60. Vi è maniera alcuna di rinvenire perchè l'acqua... nè di nuova coerenza diviene nelle sue parti, nè di nuova trattabilità.

2. *Trasl., per Benignità, Pieghevolezza, Docilità. Mor. S. Greg.* (*C*) Spesse volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di lasciarsi guidare ad altrui. *Vit. S. Ant.* Dolcissima avea sempre trattabilità ne' costumi. *Galil. Op. Lett.* 7. 144. (*Man.*) Lo trovai nella scolastica dottrina non solo non inferiore a qualsisia dei più celebri dell'età nostra, ma ben superiore a molti nella trattabilità, e inferiore a tutti nella petulanza e ostinazione.

TRATTABILMENTE. *Avv. Da* TRATTABILE. *Con modo trattabile.* Tractabiliter, *in Gell. — S. Agost. C. D.* 13. 22. (*C*) Gli angeli, quando apparvono visibilmente e trattabilmente, feciono per una cotale umiltà.

† **TRATTAGIONE.** *S. f. Maniera di trattare o portarsi con alcuno.* Tractatio, *in Sen. e Quintil. — Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. (*M.*) Volesse Iddio che almeno una delle lagrime di Cesare, concedute al morto Pompeo, avesse date, poichè esso vedeva quello che e' desiderava; forse che arei io creduto per pietà della indegna trattagione, essere suta conceduta, e più lungamente m'arebbe potuto schernire.

TRATTAMENTO. *S. m. Trattato, Ragionamento, Discorso. Non usit. in questo senso.* Tractatio *e* Tractatus, *in Cic. — Coll. SS. Pad.* 2. 19. 28. (*C*) Sopra questa materia sappiamo bene che ha avuto spesse volte trattamento tra i nostri maggiori. *But. Par.* 3. 1. Perchè qui è trattamento del primo pianeto, cioè della Luna. *Galat.* 72. Potrai... scorgere quale sia la luce de' piacevoli e laudevoli costumi, al trattamento de' quali... ritornando, diciamo che i modi piacevoli sono quelli che porgon diletto.

2. † *Per Pratica, Trattato. Petr. Vit. Imp. Pont.* 166. (*M.*) Dopo molti trattamenti che erano stati di pace tra lui e l'imperadore. *Varch. Stor.* 2. 15. Gli ambasciadori, per le ingorde condizioni le quali in quel trattamento proponevano gli Agenti Cesarei, se ne furono senza alcuna conclusione in Francia ritornati. *Plut. Vit. Cic.* 34. (*Man.*) E sopra il trattamento di Cicero, che tornasse alla città, fu levato romore, e molti de' soprastanti furono feriti e morti. *Bemb.* 4. *Lett.* 34. Era tanto innanzi questo trattamento, che se non fosse stata la resistenza di Modena,... a questo dì la lega sarebbe giurata e chiusa. *Menz. Lett. Red.* 116. Qui sono in istretto trattamento di fare la ristampa delle vecchie e nuove poesie. *Guicc. Stor.* 8. 352. (*Man.*) Seguitandola a questo trattamento Matteo Longo, segretario accettissimo di Cesare. [Cam.] *B. Giamboni, Orosio, p.* 117. Ma questo medesimo patto quasi tra il suo trattamento fue in cotale modo corrotto.

3. † *Macchinazione. Esord. Rom.* (*C*) Fue per sollicitissimo trattamento e ferventissimo studio di Sillano. *Sallust. Catil.* 7. (*M.*) Della congiurazione, cioè del trattamento e del tradimento di Catilina... riconterò. *Plut. Vit. Cic.* 39. (*Man.*) E fatto il trattamento di Bruto e di Cassio, congregandosi gli amici di Cesare, e dubitando che la città non venisse in romore, Antonio,... fece congregare tutto il consiglio.

4. *Per Maniera di trattare e di portarsi con alcuno. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone (*cioè*, dell'averlo maltrattato e strapazzato). *Salvin. Disc.* 3. 18. (*M.*) Agli Stati fa di mestiero... l'uguaglianza delle leggi, e la moderazione, e la modestia, e il trattamento facile, mansueto e gentile. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 14. Sotto un tale sembiante di peccatore... vedea chiarissimo non v'esser trattamento così crudele, che a lui non si convenisse.

[G.M.] Co' suoi buoni trattamenti s'è conciliato l'affetto di tutti. — Chi volete che regga con un uomo che usa sì mali trattamenti? — Non è quello il trattamento da tenersi con gli scolari. — Povera donna, non ha avuto che mali trattamenti dal marito!

5. *Per estens. fu detto di cose, come mercanzie, e sim., rispetto alle condizioni colle quali possono introdursi in uno Stato.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 103.

Avendo quivi (*a Raugia*) ogni sorte di buono trattamento, e dazi piacevoli: pagando delle robe che e' conducono, e di quelle che essi traggono, a ragione di quattro per cento; là dove a Venezia pagano fino a dieci, che è gabella ingorda molto.

6. *Per Assegno. Tass Lett.* 5. *App.* 5. (*Man.*) Di nuovo son richiamato a Napoli con speranza che la città debba darmi 25 scudi per trattamento.

[G.M.] Il trattamento degl'Insegnanti è troppo meschino; e bisognerebbe migliorarlo.

7. [G.M.] *Ma adesso per* Trattamento *intendesi più specialmente il Vitto.* Minestra, lesso, e due antipasti, è buon trattamento. *Magal. Lett. fam.* Tu mi hai fatto strologare un grandissimo pezzo la ragione, per la quale, da che tu sei a Castello, mi hai migliorato il trattamento. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 32. Ma dicendogli il padrone che dovea pagare, imbiancò nell'aspetto, massime quando intese che, per fargli quel trattamento, era stato gli posto in pegno il mantello di scarlatto.

[G.M.] *Talvolta* Trattamento *vale Pranzo, Convito.* Oggi è la festa del conte, e dà trattamento agli amici; fa gran trattamento.

[G.M.] *Ma quando diciamo:* Tutto trattamento, *s'intende, oltre il vitto, l'alloggio, e anche la servitù, tranne il vestiario.* Al maestro dei figli danno dugento lire il mese, e tutto trattamento.

8. *Delle cure da aversi alla propria persona.* [Tav.] *Plut. Lett. di Cons. alla moglie. Trad. dell'Adriani.* A questo male (*del pianto che si fa a' morti*) è congiunto l'abbandonare la coltura del corpo, il biasimare le unzioni, il lavarsi, ed ogni altro trattamento della persona.

9. [G.M.] *Delle cure mediche.* Diverse malattie richiedono trattamento diverso.

10. (Chim.) [Sel.] *Dicesi* Trattamento *quella operazione generica o quel complesso di operazioni con cui si procede con adatte reazioni sopra una sostanza o più sostanze miste per conseguire un dato effetto, cioè ottenere un dato corpo, una data soluzione, una separazione, ecc.*

TRATTANTE. *Part. pres. di* TRATTARE. *Che tratta. Viv. Disc. Arn.* 50. (*C*) Benchè addotta sedici anni fa in uno mio disteso trattante di simil sorta ripari. *Segn. Rett. Arist.* 13. (*M.*) Io domando sillogismi dialettici e sillogismi rettorici li trattanti delle cose che hanno i luoghi. *Tratt. Gov. fam.* 169. (*Man.*) È come ultima ragazza trattante d'ogni letame. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 10. Fanno fede più libri, di questa materia trattanti.

TRATTARE. *V. a. e N. pass. e ass. Maneggiare. Aureo. Fiamm.* 4. 158. (*C*) Nè le crudeli armi erano acconce e trattate da' cavalieri (*lo stampato per errore ha* tratte). *Maestruzz.* 2. 56. Coloro i quali... la immagine della croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, sanza reverenza trattando, le gittano nell'ortica..., sono riprovati, e debbono essere gravemente puniti. *Car. En.* 8. 957. (*M.*) Lieto e non sazio di vederlo, il mira, L'ammira, e 'l tratta (*parla del dono che Venere avea fatto ad Enea*). *Tass. Ger.* 16. 3. Mirasi Jole con la destra imbelle Per ischerno trattar l'armi omicide.

2. *Per Toccare, Palpare. Lab.* 138. (*C*) Nè si vergognano le membra, i capelli... lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, bavosa e fetida,... *D. Purg.* 21. Trattando l'ombre come cosa salda.

3. *Per Agitare, Fendere l'aria volando. Dant. Purg.* 2. (*C*) Vedi come l'ha dritte (*l'ali*) verso 'l cielo, Trattando l'aere coll'eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. *Car. En.* 1. 637. (*M.*) Essi (*cigni*) con giojose ruote Trattando l'aria, col cantar, col plauso Mostrato han d'allegria segno e di scampo.

4. *Della terra che si lavora. Pallad. Genn.* 3. (*M.*) La terra che nel cominciamento si tratta e lavora lotosa, dicesi che in tutto l'anno non si può lavorare nè trattare.

[Cont.] *Anche dei metalli. Rusc. Geog. Tol.* 18. Esser lo stagno di dolcissima fusione, che col ferro infocato e con la saldatura si può trattar come si vuole.

5. *Per Esercitare. Tass. Ger.* 1. 39. (*M.*) L'uno e l'altro di lor, che ne' divini Ufficii già trattò pio ministero, Sotto l'elmo premendo i lunghi crini Esercita dell'arme or l'uso fero. *Sallust. Catell.* 44. (*Man.*) Umbreno aveva trattato mercatanzia in Francia, ed era conto a molti de' Baroni Franceschi.

[T.] Trattare i pennelli; *Esercitare l'arte del pittore.* Trattava bene egualmente e il pennello e lo scalpello.

6. *Ragionare, Discorrere, Scrivere intorno a una materia. Dant. Inf.* 1. (*C*) Ma per trattar del ben ch'ivi trovai, Dirò dell'altre cose ch'i' v'ho scorte. *Petr. Canz.* 2. 4. *part.* III E tra gli altari e tra le statue ignude Ogn'impresa crudel par che si tratti. *Bocc. Introd.* Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *Pass.* 27. Di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Voglio cominciare a trattare questa materia da principio. = *Cas. Lett.* 5. (*C*) Di quello che si è trattato e stabilito qui con Monsignor d'Avanzone suo ambasciadore. *Malm.* 12. 39. Perchè si tratta che vi fosse un vezzo Di perle che, sebben pendeano in nero, Eran sì grosse, che sì sparse voce Che elle eran poco manco d'una noce.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 8. Tratteremo brevemente del principio di detta città (*Cartagine*). *Sent. Mor.* 1. 87. Quello che tu lungamente tratterai e penserai, rade volte fia mal fatto. *Chiabr. Serm.* 15. Molti ne diran molte; io, che per uso Parlo assai poco, tratterò sol d'una. [Cerq.] *Bart. It. l* III. *p.* 199. In così gelosa materia, e da non doversi trattare che a prova di non repugnabile evidenza. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 23. Tornano già sì spesso a trattar col principe, a fine di poter porgergli i memoriali che han ricevuti or da un cittadino or da un altro. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 49. Fu la questione trattata con gran calore.

[G.M.] *Senso rel. Segner. Mann. Apr.* 23 Esser ammesso a trattar con Dio (*nell'orazione*)

[T.] **Trattare un soggetto, un argomento;** *parlando o scrivendo intorno ad esso.* — Trattarne a fondo; Trattarne a fior d'acqua; *superficialmente.* Trattare con serietà le quistioni; Trattarle con leggerezza.

[Pol.] **Trattare una cosa in sul sodo.** *G. Gozz. Nov.* 3. Dubitava fra me medesimo se dovessi proseguire nel modo stabilito dell'aggiungere alle notizie qualche cosa che ricreasse i leggitori, ovvero ogni cosa trattassi in sul sodo e con gravità, come se avessi a dettare un libro massimo e solenne.

[Cont.] *G. G. L.* VII. 72. Aspetto di sentire che le sia pervenuto l'invoglietto de' due primi dialoghi, che trattano la nuova scienza della resistenza de' solidi all'essere spezzati. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 1. È adunque la geometria (per incominciare a trattar la materia) quella che ci dimostra ed insegna le ragioni delle grandezze delle figure, e de' termini che sono in esse. *Picc. A. Filos. nat.* 2. Trattare in lingua italiana la filosofia naturale, e la morale; non d'una cosa o d'altra scrivendo discontinuatamente, come han fatto alcuni innanzi di me, ma con ordine continuato da i lor principii incatenando le cose, secondo la natura del corso loro.

7. *Praticare, Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio, Mettersi di mezzo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Soleva esser il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci..., o trattar matrimonii, parentadi e amistà. *G. V.* 9. 163. 1. Per far trattare accordo dalla Chiesa a' figliuoli del capitano di Melano. [Pol.] *Din. Comp.* 2. Demmo loro intendimento di trattare pace, quando si convenia arrotare i ferri. *Machiav. Istor. fior.* 8. 17. Perchè ei potesse trattare con più riputazione la pace col re, lo fecero oratore per il popolo fiorentino. = *Guicc. Stor.* 17. 54. (*M.*) Per trattar queste cose... offeriva il generale tregua per otto o dieci mesi. *E* 8. 352. (*Man.*) I quali trattando insieme segretissimamente contr' a' Viniziani, si convennero nella città di Cambrai. *E* 4. 169. (*M.*) Avendosi dall'una e dall'altra Repubblica a trattare delle cose di Pisa. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 14. Messer Mastin fece ad Orlando Co' Fiorentini di Lucca trattare.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim* II. 8. Mercatanti di Calimala, i quali facciano tignere, li quali trattino con quelli che vorranno delle arti de' tintori, tiratori, e affettatori, d'ordinare i prezzi delle tinture, affettature, e tirature.

[T.] *Quando le parti, per convenire, cominciano a vedere di conciliare le loro ragioni, si dice ass. che* Trattano, Vengono a trattamento, *o barbar.* A trattativa.

8. *Detto di libro, scrittura, o sim in cui è trattata una materia. Nov. ant. tit.* (*C*) Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie,... *Burch.* 1. 45. Disputava con ira nel Digesto, Dove tratta de' zoccoli sconfitti.

9. *Detto del Maneggiare strumenti musicali.* [Tav.] *Corsin. Torr.* 1. 7. Facean, col trattar viole ed archi, Concerti risuonar quasi divini. — Tratta l'arpa, il pianforte benissimo.

10. *Detto del Curare un male, o sim.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 33. I carbonchi volevan esser trattati benignamente, e non correr con precipizio al fuoco, perchè, esasperandoli, il dolore cagionava una disperata morte.

11. **Trattare,** *neutr. per Pensare, Disporsi.* [Tor.] *Dat. Lep.* 10. Passata che fu la notte, l'amico, non avendo più sonno, trattava di levarsi. e l'altro lo motteggiava per matto, dicendo che stésse cheto, e lo lasciasse dormire.

12. **Trattarsi,** *per Governarsi, Vivere, Portarsi. Segner. Pred.* 20. 11. (*M.*) Non si vergogna nè il Turco di usar da Turco, nè il Giudeo di far da Giudeo, nè il Gentile di vivere da Gentile: solo il Cristiano io ritruovo che si vergogna di trattarsi da Cristiano. *E poco dopo:* Taluno, il quale per le zagaglie avvelenate de' Barbari non si rimarrebbe di trattarsi pubblicamente da ottimo Cristiano, se ne ritrarrà pe' motteggiamenti,... *Cavalc. Frutt. ling.* 36. (*C*) Però fugga gli onori e le laudi e la gloria vana, e affliggasi e trattisi come peccatore.

13. **Trattare alcuno bene** *o* **male,** *o sim., vale Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o sim. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto, che aver tutte queste cose, trattandomi come tu mi tratti. *E nov.* 9. *g.* 7. Trattiamo adunque loro e le lor cose, come essi noi e le nostre trattano. *G. V.* 12. 78. 1. Fu all'assedio di Firenze, e trattocci come suoi nemici e ribelli. *Petr. Son.* 76. *part.* 1. Sennuccio, i' vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Guicc. Stor.* 16. 784. (*M.*) E che perciò il re trattandolo sempre con onori convenienti ai re, sia condotto, se non si può in Ispagna, almeno in Napoli. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 107. E questo vale assai per allettare l'animo de' negozianti; però che, quando e' si veggono bene trattati in questa parte (*dei dazi*), incontinente scorgono il manifesto guadagno, non si trovando il più sicuro nè il migliore avanzo di quello che non si spende. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 8. Voi lo trattate (*il prossimo*) peggio assai che se fosse un uomo straniero, un tartaro, un turco.

[T.] Trattare umanamente, acerbamente. — Perchè devo essere trattata così? Questo non è il modo di trattare. — Mi tratta come un'estrania. — Trattare da cristiano. — Lo trattò di ladro, di figuro, d'ogn'infamità, d'ogni vitupero (*con ogni sorta di contumelia*).

N. pass. [T.] Si trattano male due persone che si strapazzano, e si dicono villania.

14. **Trattare con uno;** *Conversarci, Averci che fare.* [T.] Tratta sempre con gente triviale. [G.M.] *Segner. Quares.* 30. 10. Or vedete voi come tratta chi sia costretto a trattare con un assassino? — Vi tratta solamente perchè non ne può far di manco... Così voi dovete trattar col mondo.

15. [T.] *Di amori illeciti, per denotare ciò che gl'Inglesi dicono conversazione rea.* La tratta il tale. Si trattano da due mesi. Egli tratta male la moglie perchè tratta un'altra.

16. **Trattare uno,** *per Dargli da mangiare. Così* **Trattarsi bene, male,** *nel signif. del* § 7 *di* **Trattamento.** *Alleg.* 263. (*Man.*) Chiamato Bernardin, disse: Farete Trattar con quel che c'è tanta brigata Per una volta il me' che voi sapete. *Zibald. Andr.* (*M.*) Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari e grettissimi. [Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 4. Ajon finì le nozze, ma molt'anni Con la sua donna si trattò da sposo. *Salvin. Odiss.* 101. Or io Lo carezzai, e lo trattai, e dissi D'immortal farlo. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 99. Io non li ho usato altro rigore che di ritenerlo *simpliciter;* e di alloggiamento e del vivere lo fo ben trattare; e, se se gli userà un po' più rigore, confesserà meglio, chè io so certo che lui è tutto imbrattato. [G.M.] *Lor. Panciat. Scherz. poet.* Ci trattava pur bene quel signore!

17. [Cont.] **Trattar cause;** *Far da avvocato. Cit. Tipocosm.* 452. Il trovarsi patrono, informarlo, il patrono pigliar la causa, far il consulto, trattar cause, citar il reo, o in persona, o a la casa, o per lettere. [Cors.] *Castigl. Cort.* 3. 3. Han trattato le cause, e accusato innanzi ai giudici eloquentissimamente.

18. **Trattare affari, gli affari, le cose d'uno;** *Amministrargli, Esserne amministratore.* [Cors.] *D.*

Gio. Cell. Lett. 32. Esamina, e cerca diligentemente la diligenza e sollecitudine e proposito di quelli che ministrano e trattano le cose tue. *Stor. Barl.* 39. (*C*) Che il tesoro del Signore non avea trattato nè dispensato come doveva.

19. [T.] **Trattare le cose pubbliche**; *Sostenere pubblici incarichi; Essere persona di governo.*

20. [Cont.] † **Trattar mercato**; *Di compra e vendita. Stat. Fior. Calim.* II. 1. Non fare o trattare mercato a lettera, o a mostra, o in altro modo, d'alcuno panno oltramontano che non fosse d'alcuno mercatante di Calimala con residente bottega, e libro, e scritto nella matricola della detta arte.

21. [T.] **Trattare qualcuno co' guanti**; *Non volerci dimestichezza, come per non s'insudiciare con persona poco stimata o poco stimabile.*

22. **Trattarsi**, *a modo d'impers., accenna spesso a cosa importante.* Si tratta della salute della patria; non ci voglion paure. [Rig. e Fanf.]

[T.] Non si tratta di questo; *Di questo non è il discorso; che altri dice meno italianamente:* Non è questione di questo.

E per Si dice. Si tratta che sia per ritornare Napoleone in Francia. [Rig. e Fanf.]

23. **Trattare** *in forza di sost., non usit.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 17. Non avere in uso i trattari umani e le faccende materiali.

† **TRATTATA**. *S. f. Trattamento.* (*C*)

2. † *Per Macchinazione. Fr. Jac. Tod.* 1. 6. 6. (*C*) Sospizion ha in core, Che contra lo suo onore, Faccia male trattate.

TRATTATELLO. *S. m. Dim. di* TRATTATO. *S. Ant. Confess.* (*C*) D'alcune farò pur menzione nel principio della seconda parte di questo trattatello. *Bocc. Com. Dant.* 1. 8. Già delle predette cose scrissi in sua laude un trattatello. *Varch. Ercol.* 282. Delle rime ci sarebbe che dire assai; ed io vedrò di ritrovare un trattatello che io ne feci già a petizione del mio carissimo e vertuosissimo messer Batista Alamanni, oggi vescovo di Macone. *Borgh. Orig. Fir.* 54. Fra questi è un trattatello pur del medesimo Frontino, comentato da quello Agennio. [T.] *Red. Osserv. Anim. viv.* 6. La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al seguente trattatello. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 138. 20. Mastro Pegorino da Parma, nel suo trattatello, fabbrica questo liquore. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 252. Due trattatelli Brevi. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 1. Esaminiamo il trattatello che Cecilio compose del sublime.

† **TRATTATETTO**. *S. m. Dim. di* TRATTATO. *Plut. Adr. Vit.* 1. 183. (*Man.*) Il grammatico Didimo nel trattatetto delle tavole contenente le leggi di Solone... allegò le parole usate da Filode.

TRATTATINO. *S. m. Dim. di* TRATTATO. *Dat. Lett. Accad. Cr.* 60. (*M.*) E particolarmente si sente che appresso gli eredi dello Stelluti fusse un trattatino di sfera ms.

TRATTATISTA. *S. m. Scrittore di trattati sopra una particolare dottrina.* (*Man.*) [G.M.] I più accreditati trattatisti di morale vanno d'accordo su questo punto.

TRATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRATTARE. *G. V.* 10. 131. 4. (*C*) Il beneficio trattato per lo Comune di Firenze d'avere la signoria di Lucca, per invidia cittadina rimase. *E cap.* 164. Mandarono l'Antipapa preso a Vignone, con certi ordini e patti trattati per loro ambasciadori col Papa. *Cas. Lett.* 7. La commessione, che io gli ho dato, di riferire al Re Cristianissimo molte cose trattate e stabilite. [G.M.] *Anicet. Nemes. Dial.* Le ragioni del Salmasio fecero specie al sig. Lami, perchè trattate con pienissima e solidissima erudizione.

2. *Del trattamento che concerne il vitto.* [T.] *Dat. Lepid.* 138. Condusse uno P. Augustiniano a Legnaia a un suo podere, dove, trattati bene da un suo fratello, tutti due si cossero malamente (*s'ubriacarono*). — Trattata da regina.

TRATTATO. *S. m. Libro, Scrittura, nella quale s'insegna o si dà ragguaglio e regole intorno a una disciplina.* Tractatio e Tractatus, *in Cic.* [T.] Trattato di filosofia, di morale, di fisica, di matematica.

[Pol.] *D. Vit. N.* § 29. Non è convenevole a me trattare di ciò,... e però lascio cotale trattato ad altro chiosatore. = *Pass. Prol.* (*C*) Pensai di comporre e ordinare certo e spezial trattato della penitenzia. *Capr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di frà Girolamo. [Cont.] *Vas. V.* 391. Disse Monsignor Giovio aver avuto sempre gran voglia... d'aggiungere al Museo, ed al suo libro de gli Elogii, un trattato, nel quale si ragionasse de gli uomini illustri nell'arte del disegno. [Cors.] *E Lez.* 2. 315. Si dividono le opere in libri, i libri in trattati, i trattati in capitoli. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 53. Misura che è registrata verso il fine di questo libro, nel trattato de' canocchiali. *Picc. Grand. terra, acqua*, 35. Mi fu portato a questi giorni passati a vedere un trattato della sfera composto in lingua volgare da un moderno, e stampato pochi anni sono: il cui nome mi tacerò, parendomi ufficio d'uomo discreto il far così. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 15. Trattati scientifici da non andar per le mani di tutti.

Per simil. Canto di poema. [Tor.] *Pulc. Morg.* IX. 93. Orlando in questo tempo è comparito, Com'io dirò nell'altro mio trattato, Col suo fratello e col pagano stuolo.

2. *Per Pratica, Negoziazione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Aveva tenuto trattato con Basano re di Cappadocia. *E nov.* 8. *g.* 10. Dopo lungo trattato de' miei parenti e di quei di Sofronia, essa è divenuta mia sposa. [Pol.] *G. Vill.* 10. 33. Sentì che eglino stavano in trattato col Bavaro. *Din. Comp.* 1. Pensò che, se non consentisse al trattato, sarebbe traditore. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 364. Il 30 detto, si venne alla conclusione del trattato che aveva ordinato il valoroso sergente del Duca di Somma con il conte di Sarna, gentiluomo napolitano; al quale aveva detto sergente promesso consegnare la porta Collegattari. = *Guicc. Stor.* 9. 430. (*M.*) Proposesi il dì seguente nuove condizioni..., le quali si disturbarono per varie difficultà, di maniera che Ciamonte, disperato di potere fare più, o colle armi o per i trattati della pace, frutto alcuno,... ritornò il giorno medesimo a Castelfranco. [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 68. Entrare Nella città, com'erano i trattati. = *Segner. Lett. Cos.* 45. (*Man.*) Mi son tenuto anche lungi da tutto ciò che potesse aver relazione ai trattati matrimoniali. [Cast.] *E Parr. istr.* IV. 2. Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra 'l popolo e i pretendenti (*a una cura d'anime?*) [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 4. Fra 'l motteggiare e la serietà si conchiude fra loro un trattato di matrimonio. [T.] *Ug. Fosc.* Quel trattato che trafficò la mia patria. — Trattati di commercio. — Trattati internazionali.

[T.] Entrare in trattato. — Iniziare trattato. — Intavolare trattati. — Firmare il trattato. — Eseguire i trattati. — Stare ai trattati.

3. *Congiura, Macchinazione. G. V.* 6. 79. 3. (*C*) Discopersono il detto trattato, e apersono loro le dette lettere. [Pol.] *E* 9. 207. I Genovesi doveano venire, a richiesta de' Fiorentini, in Lunigiana sopra quello di Lucca, con trattato d'avere il castello di Buggiano, e altre castella di Valdinievole. = *E* 9. 295. 3. (*C*) Volendolo ingannare..., non si compiè il trattato. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Il re Piero di Raona, per trattato di messer Gian di Procida, l'isola di Cecilia ribellò. *Guicc. Stor.* 3. 131. (*M.*) Ma don Federigo... avutane notizia, entratovi subito, fece prigione il Vescovo, e certi altri conscii del trattato.

4. [Camp.] † *Fig., per Considerazione, Attenzione. S. Greg. Mor.* E con grande trattato e con acuto pensiero esaminerà dentro da sè in che modo le sue bugie possono vincere lo parlamento delle veritadi

5. *Altri modi.*

[Camp.] † **Dimorare in privato trattato**, *per Istarsi in secreto accordo. Avv. Cicil.* II. 9. Con molti paesani, i quali in privato trattato col detto Brundisbergo dimoravano.

6. [Val.] **Mettere in trattato una cosa**; *Farne soggetto di discussione. Crudel. Rim.* 68. Fu la bella quistione, Lasciato il guerreggiar, messa in trattato.

7. [Giust.] **Tenere trattato**. *Accordarsi, Convenire, Indettarsi. Binduc. de Cerc. La batt. di Mon. Ap.* E' Ghibellini fiorentini fuorusciti, che s'erano ridutti in Siena, tennono trattato con certa famiglia, ch'era reputata guelfa, che quando la battaglia si dêsse, che si dovessero rivolgere contro de' Fiorentini. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 33. Allor co' Fiorentin tenner trattato.

8. **Trattato doppio**, *vale Trattato simulato. Franc. Sacch. Nov.* 223. *tit.* (*C*) Lo conte Joanni da Barbiano fa al marchese, che tiene Ferrara, uno grande inganno, ovvero trattato doppio. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 368. Ma non sapendosi nè figurandosi i nostri il doppio trattato della spia, avanzarono alla volta del fuoco: ma côlti da una imboscata del nemico, furono necessitati tirarsi al coperto della piazza con molto svantaggio. *Gorg. Guerra*, 30. *v.* Se per caso avvenisse che fosse invitato a voler far tradimento, e per danari concedere il castello in man d'altrui, può far trattato doppio, ed ingannar i nimici, avendo prima particolarmente data notizia del tutto al suo signore.

TRATTATORE. *Verb. m. di* TRATTARE. *Chi o Che tratta affari, negozi. Non usit.* Tractator, *nel pr., in Sen., e nel signif. dei* §§ 3 e 4, *in Glox. Filox., in Sidon., in Sulpic. Sev. e S. Gir.* — *G. V.* 9. 295. 3. (*C*) Per certi trattatori fiorentini... non si compiè il trattato. *Cronichett. d'Amar.* 98. (*M.*) Essendo così, un Romano, ch'avea nome Lepido, si fece trattatore da Antonio ad Ottaviano, e fece amistà e riconciliazione tra loro. *Bus.* 30. Fra' quali fu messer Gianni di Procita il primo trattatore. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 37. L'un guastò l'altro, dice l'Autore, Che fu de' primi trattatori sciolti. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Quando volevano uscire la notte fuori, che non facessero parole, perciocchè essi erano trattatori della pace.

2. † *Per Macchinatore. Ott. Com. Inf.* 19. 350. (*C*) Costui, fatto papa, fue corrotto per pecunia, della quale elli era vago, da messer Gian di Procida, trattatore della ribellione di Cicilia. [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 86. Un di detti traditori Si scoperse a Castruccio per paura, E nominògli tutti i trattatori.

3. *Per Interpetre, Che spiega. Non com.* — *Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Il trattatore della Santa Scrittura dêe essere a guisa di fiume. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 26. E sarà licito a te di dare sentenza di tutti li trattatori greci e latini, e quasi come una podestà censoria, cacciare altri degli studii, altri ricevere? *E Pist.* 97. Incolpi me, acciò che tu solo intra gli ecclesiastici trattatori ti glorii di fiume d'eloquenza. *Bib. S. Greg. Prol.* I, *in Job.* Perocchè il trattatore del santo parlare dêe seguitare il costume del fiume. *E altrove:* Così per certo dêe essere il trattatore della divina parola.

4. *Per Trattatista, e Chiunque scrive, ragiona intorno a una disciplina, ad un'arte. Teol. Mist.* 63. (*Man.*) Nel quale (*libro*) istanno trattato e stilo quasi contro a tutti i teologi trattatori, non solamente per ispecchio della criatura.

Bart. Op mor. 1. 569. (*M.*) Un facondissimo trattatore di questo medesimo argomento... *Pallav. Stil.* 77. A fin di conoscere quali sien que' concetti che non disdicono a' trattatori delle scienze e delle arti. [T.] *E Ben.* 2. 1. Trattatori d'un'arte. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 6. Ma lasciando stare che la lezione *murrae* non è che una congettura senza appoggio di codice, io consulto i trattatori tutti quanti della materia unguentaria, e trovo tutto l'opposto della vossiana asserzione.

TRATTAZIONE. *S. f. Il trattare d'un argomento, d'una materia.* Tractatio e Tractatus, *in Cic.* [G.M.] È un punto di storia, la cui trattazione è molto difficile e intricata. — Soggetto che richiede lunga e diligente trattazione.

[Camp.] *S. G. Gris. Om.* Ella pareva (*la circoncisione*) tanto grande cosa, che dovendola poi li discipuli levar via, ebbero bisogno di grande dispensazione e di grande trattazione a levarla via. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 261. Alcuni (*ambasciatori*) sono mandati per trattazione di negozio, o sia di pace o sia di guerra.

2. † *Del trattare bene o male qualcuno, nel signif. del* § 14 *del verbo; che ora dicesi Trattamento. Declam. Quintil. C.* (*C*) La donna accusa il marito di mala trattazione (*cioè*, d'essere maltrattata).

3. † *Del Trattamento che concerne il vitto e il mantenimento della persona.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 12. Che l'onore de' magistrati debba misurarsi dall'abbondanza delle rendite e dal fasto della trattazione.

TRATTEGGIAMENTO. *S. m. Il tratteggiare.* (*C*) [Cont.] *Imp. St. nat.* XXIV. 25. Il marmo scritto ha il suo principio da cause simili alla già detta; dico che piglia consistenza da corpi occupati da suc colenza marmorigna condensati insieme in un corpo continuo: ha il nome di scritto dalli tratteggiamenti neri, che in guisa de' caratteri scritti sono su 'l bianco disseminati.

2. **Tratteggiamento di penna**, *o sim., per Ghirigoro, Rabesco, e sim. Salvin. Fier. Buon.* 1. 1. 2. (*M.*) Viene a tacciarsi la maniera di quei notai, che riempiono i contratti di parole..., e le ripetono più volte, scrivendole con abbreviature di lunghi tratteg-

giamenti di penna. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 151. Sregolati tratteggiamenti di pennello e posture.

TRATTEGGIARE. *V. n. ass. e alt. Tirar linee, Far fregi su' fogli o altro. L'orig. è* Traho, Tractus. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 143. (*C*) E la vernata qualche abbrividato Con essi tratteggiando il foglio inchiostra. [Cont.] *Lana, Pitt.* 167. Il primo (*modo di disegnare*) è di quelli che lavorano minutamente tratteggiando, e formando disegni in tutto simili alle carte stampate. = *Vas. Op. Introd.* 1. 153. (*Man.*) Tutti i lineamenti, invece di essere disegnati con carbone o altra materia simile, sono tratteggiati con un ferro dalla mano del pittore.

E in forza di Sost. Tac. Dav. Post. 428. (*C*) Maraviglia è bene che quest'uso... abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare.

2. [Cont.] *Dello scultore, nel modo indicato dall'es. Vas. Scul.* IX. Col quale (*ferro*) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura, con la proporzione de' muscoli e delle pieghe; e la tratteggiano di maniera, per la virtù delle tacche o denti predetti, che la pietra mostra grazia mirabile.

3. *Vale anche Dipingere ed unir le tinte a forza di tratti. Baldin. Decenn.* (*M.*) Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. [Cont.] *Lana, Pitt.* 161. Il secondo (*modo*) è meno usitato, perchè è più difficile, e si fa tratteggiando, cioè, in luogo di unire i colori, si fanno... varie tratte di pennello, che formano quasi linee l'una vicina all'altra sì, che in debita distanza sembrino unite,... in modo simile a quello, che vediamo negli intagli in rame, e come si forman i disegni colla penna. *Cenn. Tratt. Pitt.* 31. E con acquerella d'inchiostro in un vasellino, va' col detto pennello tratteggiando l'andare delle pieghe maestre. *E* 71. Aombrato che hai col predetto colore, tu puoi colorire alcuni vestimenti, e tratteggiare di colore ad olio.

4. *Descrivere colla parola a più o men larghi tratti; Narrare.* [T.] Tratteggiare scrivendo. Tratteggiare i costumi, la vita. — Tratteggiare l'indole degli scrittori. — Seppe tratteggiare a vivi colori diverse scene di storia contemporanea.

5. † *Per Motteggiare. Segn. Etic.* 4. 209. (*M.*) Ma quegli che tratteggiano con garbo, son detti urbani e faceti. *E Polit.* 5. 286. Euripide gli voleva male, perchè egli l'aveva tratteggiato non so che nel mal puzzo del fiato. *E Stor.* 6. 161. Filippo ingegnoso molto, ed atto per natura a tratteggiare, aveva in consuetudine di sbeffare in simil modo la religione. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 57. Questa maniera di tratteggiare con lodi scoperte e simulate, più punge il cuore degli ascoltanti, perchè hanno grazia più acuta, talchè i lodati non si oppongono, nè restano malcontenti.

TRATTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRATTEGGIARE. *Gal. Sist.* 166. (*C*) Avrebbe potuto cavar dal moto di quella un'intera storia di molte figure perfettamente dintornate, e tratteggiate per mille e mille versi. *Borgh. Rip.* 377. Un libro... di animali bizzarri tratteggiati di penna, e condotti con grandissima diligenza. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXIII. Il niello, il quale non è altro che un disegno tratteggiato e dipinto su l'argento, come si dipigne e tratteggia sottilmente con la penna, fu trovato da gli orefici fino al tempo de gli antichi. *E V. Pitt. Scul. Arch.* III. 365. Disegnati quelli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e di lapis nero, altri gradinati, altri tratteggiati, ed intorniati solamente.

TRATTEGGIATURA. *S. f. Termine de' Pittori. Il tratteggiare.* (*M.*)

TRATTEGGINO. *S. m. Dim. di* TRATTEGGIO. *Baldin. Voc. Dis.* 151. (*M.*) Così con que' tratteggini, levato il bianco e scoperto, rimane una pittura o disegno...

TRATTEGGIO. *S. m. Term. dell'Arti del disegno. Linee tirate a traverso ad altre linee. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Adornati di tratteggi appartenenti al vero scrittore.

TRATTENERE. *V. a. Fare che altri indugi; Ritardarlo, e anco Rattenerlo dal cammino, dalla partenza, da una operazione qualunque.* Intra o Inter. Tenere. Detineo, *aur.* [G.M.] Non mi trattenete più, chè ho fretta. Se mi trattenete dell'altro, non sono a tempo all'Accademia. — Mi ha trattenuto più che non credevo. — Se non lo trattenevo gli dava un pugno. — Chi mi trattiene che non corra ad abbracciarlo? — Bisogna cercare di trattener qua il nostro amico con qualche scusa, perchè, se tornasse a casa, si troverebbe a un forte dispiacere.

Car. Lett. ined. 3. 120. (*C*) Intanto trattenetelo, chè mi curo d'averlo qua, come egli s'offerisce.

2. *Di cosa che altri indugi troppo a compiere.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 4. Quegli abiti... che gli aveano dati a cucire, e ch'ella avea trattenuti, scusandosi con esse che non avea potuto terminargli. [G.M.] M'ha trattenuto due settimane un pajo di calzoni. — È un bravo sarto, ma trattiene troppo il lavoro. — Il ritratto che doveva fare al marchese, glielo trattenne più d'un anno.

3. *Di cosa alla quale sia impedito l'esito.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Ben si poteva trattenere (*il bronzo*) sei ore ancora, secondo che io avevo insegnato: la qual cosa era forza di farlo, perchè bisognava che coloro seguitassero il mio ordine e per non aver quella sicurtà di pratica, ed anche per parer loro cosa diversa da quel che eglino avevano mai veduto. *Aleo. Ripar. somm.* 16. Caduta che ha la navigazione di Bologna (che è un ramo del Reno) dalla chiusa, che trattiene l'acqua ai molini dentro di quella città, fin nel Po d'Argenta. [T.] *Lastr. Agr.* 288. Trattenere le acque intorno al loro piede (*delle piante*).

4. [G.M.] *Fig. Segner. Crist. instr.* 1. 4. 65. Fino a quando andrete voi trattenendo più nella mente quei pensieri malvagi, quai serpi adagiate e accovacciate nel loro nido?

5. *Divertire con cose piacevoli; Far passare il tempo piacevolmente.* [G.M.] Trattenere la conservazione con un po' di musica, un po' di giuoco. — Trattenete un po' questi ragazzi, intanto ch'io vado a scrivere una lettera.

[Pol.] *Din. Comp.* 1. Fu dal Comune (*re Carlo di Sicilia*) onoratamente presentato, e con palio e armeggerie trattenuto. *Dep. Decam.* 16. (*M.*) Corte... importava quelle feste che per cagione di nozze... facevano signori, cavalieri e gentiluomini, con metter tavola solennemente, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. *Car. Lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete essere trattenuti? *Lasc. Lez. Niccod.* 18. (*Man.*) Così tutto l'anno (*il porco*) ci trattiene la gola. Trattenere è proprio far passare altrui il tempo senza rincrescimento, con allegrezza e piacere; il che fa nè più nè meno il porco alla gola.

6. *Tenere occupato, Intertenere. Car. Lett.* 1. 175. (*Man.*) Non ho tempo di trattenerli (*gli amici*) con lettere.

7. † Trattenere *fu detto dei Sovrani, che stipendiavano a titolo d'onore personaggi ragguardevoli. Benv. Cell. Vit.* 2. 301. (*M.*) Il qual Signore stava al soldo del Re, e trattenuto dal conte Galeotto della Mirandola. *Red. Vip.* 1. 7. E se a' nostri giorni non vivono gli Aristotili, sono però sempre stati trattenuti nella Toscana Corte soggetti ragguardevoli e insigni. *Sassett. Lett.* 368. (*Man.*) Il qual presente gli reitera (*il re*), quando gli manda il comandamento che vadi a morire, trattenendolo, mentre che lo vuo' vivo, con certo stipendio.

8. † *Tener a bada, Barcamenare.* [Fanf.] *Giann. Repub. Fior.* 2. 6. 95. Piero Soderini... conobbe questa necessità che aveva chi teneva quel grado, di trattenere li due magistrati, se voleva nella repubblica poter cosa alcuna.

9. *Distogliere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. (*Man.*) Non è cosa però di stupor maggiore, che ragione sì fievole avesse forza di trattener Mosè dall'accettare con sommessione i partiti più vantaggiosi che Dio offerivagli, solo che lo lasciasse operare con libertà?

10. Trattenersi; *Indugiare la partenza, il cammino, o altro. Varch. Err. Giov.* 17. (*Man.*) Degli altri capitani non so: so bene che 'l Duca d'Urbino, ch'era il capo de' capitani, si trattenne in pruova, e a bella posta indugiò il partire. [T.] *Carletti. Viagg.* 1. 61. Mi trattenni otto giorni, ne' quali appunto s'abbattè il plenilunio. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind. or.* 9. 14. Mentre si trattiene sull'ancore, si levò una subita fortuna.

11. *Di cavallo che rallenti la foga del corso.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 12. Non ha da essere però tanto lunga (*la scappata*) che 'l polledro sfiatato s'andasse da se stesso trattenendo, perchè tale scappata servirebbe anzi a levarli, che dargli, la fuga e risoluzione. *E* II. 2. Sempre che li cavalli falsificano nel progresso del moto, rompono la lor battuta, benchè insensibilmente, o con trattenersi, e voi nel principio, anzi nel punto che sentite che va a trattenersi, dateli quel pochettino di mano che basti a farli tornare nella loro battuta.

12. *D'acqua che non sgorghi.* [T.] *Trinc. Agr.* 323. Fermandosi, e trattenendosi troppo (*l'acqua*), è cosa certissima in pratica che opprime e addormenta il concime e la terra. [G.M.] Le acque dell'Ombrone si trattenevano nel padule, e, depositando le torbe, lo colmavano.

13. *Dimorare temporaneamente in un luogo.* [T.] *Targ. Relaz. febbr.* 24. Febbri palustri, addossatesi a coloro che si sono, nella stagione calda, trattenuti in Maremma. [G.M.] Vanno in villa ai primi di Maggio, e si trattengono fino a Luglio.

Dimorarvi per cagione di servizio. Red. Lett. 1. 372. (*M.*) Il poveretto si tratteneva in Roma al servizio della regina Cristina di Svezia

14. † Trattenersi con alcuno; *Convivere con quello.* [Cors.] *Adr. Op. mor.* 4. 256. Nell'età sua pupillare si trattenne con la madre.

15. Trattenersi, *accennando a semplice divertimento o sollazzo. Car. Lett. ined.* 3. 120. (*M.*) Mandate il tavoliero e lo scacchiero, perchè il vento ci tiene assediati in casa, e ci bisogna trattenere con qualche cosa. (*Così non com.*)

16. Trattenersi uno, *parlandosi di donna, vale Averne la pratica, o, come diciamo,* Trattarlo. *Segn. Stor.* 6. 162. (*Man.*) L'Alessandra de' Mozzi..., nata e maritata nobilmente, ma povera e impudica, si tratteneva, in fra gli altri, Ruberto di Filippo Strozzi ed esso Filippo, ed in ultimo il duca Alessandro.

17. [G.M.] Trattenersi; *ellitt. Frenarsi, Contenersi, sottint. dall'ira, dal pianto, dal riso, ecc.* Non potendo più trattenersi, gli disse di quelle parole che difficilmente si dimenticano. — Durai fatica a trattenermi.

18. *Fig. Fermarsi in una cosa col pensiero, coll'attenzione.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 19. E qui contempla quanto gli è costato salvare il genere umano, e trattienti ne' suoi dolori, ne' suoi stenti, ne' suoi sudori, ne' suoi strapazzi. *E Dic.* 31. 1. (*M.*) Tu trattienti qui in ponderare questa bella unione,...

19. [G.M.] Trattenere le lagrime, il riso, lo sdegno, *ecc. Frenarli sì che non prorompano.*

20. † Trattenere l'amicizia d'alcuno, *vale Mantenerla. Sassett. Lett.* 366. (*Man.*) Però che non ben disposto colla mente a trattener l'amicizia de' Portoghesi... non volse coscendere all'onesto.

21. † Trattenere la pratica; *Tener vivo il trattato. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) Madonna Anfrosina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza

22. † Trattenere le braccia sopra checchessia; *Tenervele, Adagiarvele. Sassett. Lett.* 366. (*Man.*) Teneva sopra le ginocchia un guanciale d'ermesino, sopra il quale trattiene le braccia.

TRATTENIMENTO. *S. m. Il trattenersi, Indugio.* [G.M.] La causa doveva essere spedita un mese fa; e questo trattenimento non mi dà buon indizio. — Scrisse che tornava jer l'altro, e non s'è ancora veduto; nè io so a che attribuire questo trattenimento. — Quindici giorni di assenza non sono un piccolo trattenimento. *Car. Lett. Farn.* 3. 109. (*M.*) Ma crederò bene che con tutta l'intenzione che si dà all'imbasciatore di capitolar col Re, che non sia per causar altro effetto che trattenimento.

2. *Ciò che trattiene, intertiene. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si occupano in trattenimenti poco civili. *Car. Lett.* 1. 125. Bisogna dunque che io le dica che io sono negligente in questo genere di scrivere per trattenimento. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 135. (*M.*) Tutto quello che per ischerzo o trattenimento alletta gli uomini all'apprendere ed esercitarsi, i bruti, ancorchè sia contra la disposizione del corpo loro, imparano con agevolezza. *Pros. Fior.* 1. 3. 73. Laonde egli con questa sua dolce maniera... di ogni onesta brigata era il trattenimento e la gioja.

3. [Val.] *Sospensione, Interruzione. Cocch. Op.* 1. 248. Ne segue il trattenimento del moto.

4. *Festa, Sollazzo, Divertimento, Passatempo, Ritrovo, si pubblico, si privato.* [Cast.] *Segn. Stor. Fior. lib.* VII. *v.* 1. *pag.* 231. Spendendo il tempo in quella bella città (*Napoli*) in feste, torneamenti, ed in molti trattenimenti d'amore. *E Lett.* 4. 3. 298. (*Man.*) V. S. Ill.ma averà colle lettere di Roma sentito..., e dell'ordine che ha ricevuto di trovarsi all'ore di trattenimento con quei signori avanti S. Santità. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 50. Gli autori che deono leggersi per trattenimento. *Salvin.* Innocente trattenimento. [G.M.] *Segner Crist. Instr.* 1. 2. Non

hanno altro ingegno che per darsi bel tempo,... o sollazzarsi con nuovi trattenimenti. *E Mann. Febbr.* 18. Spessimo, sull'atto stesso di quei loro sì lieti trattenimenti, restano colti da una morte improvvisa. *E Ag.* 23. Però t'invita (*il demonio*) a mangiamenti, a trastulli, a trattenimenti. [Cast.] *Baldov. Sch. Fam. Dramm. sc.* 2. In casa il Pandolfini Si fa stassera un bel trattenimento.

5. † *Fu anche detto del Modo di trattenere, di conversare. Vas. Op. Vit.* 4. 287. (*Man.*) Fu bellissimo ragionatore, ed ebbe ottimo trattenimento.

6. † *E per Provvisione. Benv. Cell. Vit.* 2. 333. (*M.*) Al Bandinello si dà dugento scudi per suo trattenimento; sicchè se tu ti contenti di questo, il tuo salario è fatto.

TRATTENITORE. *Verb. m. di* TRATTENERE. *Chi o Che trattiene.* (*C*)

2. *Detto di Persona deputata a servire un ambasciadore, o altro personaggio distinto. Dav. Scism.* 57. (*C*) Venne a Londra con 120 cavalli, secondo sua dignità, e con un cavaliere datogli per guardia e spia, in vista di trattenitore. *E* 70. Oltre a certi giovani trattenitori, e due pedagoghi. *Malm.* 6. 30. Lui mago, pur tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

[Val.] *E più in gen. Che intertiene, Che fa compagnia. Fag. Rim.* 6. 67. Questi ho veduto spesso Far con madonna da trattenitore. *E* 6. 87. Dunque si goda allegra la giornata Con un gradito tal trattenitore.

TRATTENITRICE. *Verb. f. di* TRATTENITORE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. (*M.*) Quando io l'avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove..., non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice.

TRATTENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRATTENERE. (*M.*) *V. alla v.* RITENUTO. Detentus, *in Tac.* [G.M.] Trattenuto dagli affari e dalle preghiere degli amici, non potè partire, come avrebbe voluto. — Trattenuto dal cattivo tempo.

[G.M.] *E dal rifl.* Trattenutosi quattro settimane a Roma, partì poi per Napoli.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 140. Acrimonia degli umori trattenuti. [T.] *E* 210. Facilitando... l'esito al trattenuto umore per l'estremità delle arterie. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 90. Essendo il vascello sotto coperta pieno di robbe, il colpo restarebbe impedito, e talmente trattenuto, che non potria giungere al fondo, nè far danno a i lati. *Lana, Prodr. inv.* 78. L'oriuolo non possa esser fatto rivoltare dalli pesi R, Q, trattenuto dal detto braccio NO, che urta nel legnetto O in cima all'oriuolo. *Gugl. Nat. fiumi,* I. 37. Tal effetto non dovrebbe essere molto notabile quando si trattasse d'una luce assai grande, non potendo allora l'acqua trattenuta dal soffregamento, avere gran proporzione a tutta l'acqua che uscirebbe per una tal luce.

2. † *Si disse anche d'Uomo che sta al servizio d'un principe, e dal quale riceve uno stipendio. Red. Lett.* 1. 372. (*M.*) Il poveretto si tratteneva in Roma al servizio della Regina Cristina di Svezia, con nome e provvisione di litterato trattenuto. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 287. Egli è gentiluomo trattenuto di sua Altezza Reale, e consigliere di Stato.

† **TRATTEVILE.** *V.* TRATTEVOLE.

† **TRATTEVOLE** e † **TRATTEVILE.** *Agg. com. Trattabile. Tes. Br.* 6. 24. (*C*) L'uomo che è trattevole al suo compagno come si conviene, e nol contrista con sozza cera, e non commuove altrui a sozzi giuochi,... *Coll. SS. Pad.* 5. 16. 63. Il disiderio del mal guadagnare, i falsi testimonii, le forze, non esser trattevole, e la rapina. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Vincide, molli, trattevoli, arrendevoli. = *Br. Etic.* 29. (*Man.*) L'uomo allegro si è trattevile al suo compagno.

TRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRARRE. Tractus, *aur., in alcuni sensi.* [T.] *D.* 2. 29. Tre donne in giro dalla destra rota Venien danzando... Ed or parevan dalla bianca tratte, Or dalla rossa. [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Avendo finito di saldare, che si domanda l'averla tratta di fuoco (*la piastra*). [T.] *Salvin. Odiss. volg.* 113. Come allora che il polpo, essendo tratto Fuor della stanza, agli acetabol' folte S'attengono pietrucole attaccate. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 37. S'addormentava (*il servo*) trattami la prima calza sola.

2. *Per Attratto. Mor. S. Greg.* 6. 6. (*C*) L'acqua della terra, tratta dalla radice della vite, dentro nell'uva diventa vino.

3. *Per Guidato, Condotto. Amet.* 83. (*C*) Achemenide, tratto da' fati, al figliuolo di Anchise cercò commiato

4. *Spinto alla riva.* [T.] Tratte a terra le barche, smontarono.

5. *Per Sottratto, Detratto. Giambull. Orig. Ling. fior.* 23. (*M*) Per il che tratti 700 anni, che voi dite, dai due mila quattrocento otto, resteranno 1738, che è l'anno secento ottantaduesimo della vita di Noè.

6. [Camp.] *Per Spiegato al vento, Sventolante. D.* 2. 29. E vidi le fiammelle andar davante Lasciando dietro a sè l'aere dipinto, E di tratti pennelli avean sembiante. — *E vuol dire: Sembravano banderuole spiegate al vento.*

7. *Strascinato.* [Cors.] *D.* 2. 24. Quei che più n'ha colpa Vegg'io a coda d'una bestia tratto Verso la valle, ove mai non si scolpa (*in Inferno, ove non c'è redenzione*). [T.] Tratto a morte. *Aless. Manz.* Tratto a morir sul colle.

8. [Camp.] *Per Mosso, Spostatosi dal suo luogo. D.* 3. 18. Io vidi per la croce un lume tratto Dal nomar Josuè — *E vuol dire: che l'anima di Josuè, sentendosi chiamare, si trasse innanzi...*

9. *Tirato a sorte, Eletto per sorte. Fir. As.* 96. (*C*) Dove ogni notte alcuni del numero di quei ladroni, tratti per sorte, in guisa di sentinelle facevano buona guardia. *E iv.* E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 4. I capitani vecchi e nuovi, tratti del sacco, eleggano tre uomini della detta compagnia.

10. [Val.] † *Sopravvenuto, Accorso. Pucc. Centil.* 63. 86. E 'nsieme combattè la gente tratta.

11. [Camp.] *Tocco, Pizzicato, Percosso; di strumento a corda. Non usit.* — *D.* 2. 13. Questo cinghio sferza La colpa dell'invidia, e però sono Tratte da amor le corde della ferza.

12. [Camp.] *Per Divelto, Strappato. Non com.* — *Art. am.* III. Nè i tratti (*raptus*) capelli fieno cagione di piangere. *D.* 1. 34. E tratti gliene avea più d'una ciocca.

13 [Val.] *Attirato. Bart. Cin.* 3. 74. Spettatori trattivi per lor diletto.

14. [Val.] *Sfoderato, Sguainato. Non com.* — *T. Liv. Dec.* 9. 13. Colle spade tratte s'affoltarono.

15. [Cont.] *Mod. avverb.* A spada tratta. *Risolutamente, Fortemente. Cart. Urb. Arch St. It.* IX. 228. Dà molto da maravigliare che il Vicerè, essendosi sul primo mostrato nemico a spada tratta dei Veneziani, ora facci gran professione di amico di quella Repubblica.

TRATTO. *S. m. Il tirare, Tirata.* Tractus, us, *aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto,... così costoro con le fimbrie ampissime... molte altre sciocche femmine ed uomini d'avvilupparsi sotto s'ingegnano. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. O in un tratto di dado Fêr venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 17. Giocando egli a tavole, e avendo gettato un buon tratto, elli parlò...

2. † *Fig., per Compimento. Tesorett. Br.* 7. 57. (*M.*) Chi bene incomenza Audito ho per sentenza Ched ha ben mezzo fatto, Ma guardi poi il tratto.

3. **Tratto di corda, di fune.** [G.M.] *Minuc. Not. Malm.* La voce Tratto ha molti significati, dicendosi Tratti di fune quello scarrucolamento che si dà a' delinquenti nel martirio della corda. *Machiav. Provvis.* Portino ogni anno, in calen di Novembre, al magistrato loro le liste di tutti gli uomini che abitano nel popolo o comune loro, che sieno di età d'anni quindici, o più, sotto pena di due tratti di fune almeno. *Bern. Rim.* 1. 28. (*C*) Non aspetto giammai tratto di corda. [Cont.] *Proc. Fr. Ger. Sav.* Dipoi a dì x detto mese fu esaminato nella sala di sopra del bargello, prima a parole, poi con minacce, poi con tortura, ed ebbe detto dì, in due volte, tratti tre e mezzo di fune.

E **Tratto di corda,** *fig. Galat.* 61. (*C*) Non ti avverrà mai di dire: ben vegna messer Agostino a tale, che arà nome Agnolo..., che sono a chi ti ascolta tratti di corda.

4. *Distanza, Spazio, Estensione. Dant. Purg.* 29. (*C*) Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava nel parere il lungo tratto. *E Par.* 29. Jeronimo vi scrisse lungo tratto De' secoli degli Angeli creati, Anzi che l'altro mondo fosse fatto. *Guid. G* Quello scampoletto del Sole del die, che era in mezzo tra la luce e le tenebre, certissimamente pareva a lei che avesse tratto di due dì. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Voltando dipoi in sulla mano sinistra verso la porta di ponente, porrei in tutto quel tratto che fusse da loro (*da una schiera di fanti*) a detta porta, cinque altri ordini di alloggiamenti doppi. *Ar. Fur.* 17. 120. (*C*) E lungo tratto di lontan scopriva I larghi campi e le diverse strade. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 8. Mantici... lunghi, e larghi di tratto. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. In un tratto grande, quanto è un tempio sì fatto, diventa insensibile questa (se può così dirsi) sproporzione; e sempre sarà minore duplicando gl'intercolunnii, che non sarebbe duplicando le colonne. [T.] *Car. En.* 6. I legni... di lungo tratto ricovrir la riva. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 10. 4. Se un corriere, emulo a quei d'Alessandro, (i quali, per attestazione di Solino, facevano cinquanta miglia di strada il giorno), fosse per sorte in obbligo di compire tutto quel tratto il quale è dalla terra al cielo stellato, converrebbe, a compirlo, che v'impiegasse cento cinquantottomila anni, settecento novantaquattro. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 1113. I vasti Selvosi tratti, e i smisurati dorsi. [T.] Una valanga fa franare un largo tratto di terreno.

E riferito al tempo. D. 3. 29. (*C*) Jeronimo vi scrisse lungo tratto De' secoli degli Angeli creati, Anzi che l'altro mondo fosse fatto. [G.M.] Da Pasqua di rose a Carnevale c'è un bel tratto. — Da Costantino a Teodorico c'è un bel tratto. — Lo rividi dopo un lungo tratto di tempo, e a prima vista non lo riconobbi.

5. [T.] *Divario, Differenza. Prov. Tosc.* 130. Dal detto al fatto c'è bel tratto. (*Altro è dire, altro è fare*). [G.M.] *Fag. Rim.* Un gran tratto v'è dal detto al fatto.

6. **Tratto d'arco, di mano,** *o sim. Lo spazio che misura un projettile tirato coll'arco, colla mano, o sim. Pros. Fior.* 1. 3. 135. (*M.*) Essendo ella, come sapete, un tratto d'arco fuor della via maestra. *V.* MANO, § 362.

7. *Passo, Luogo di scrittura.* [T.] *A. Manz.* Io credo d'aver compresi e sentiti molti tratti delle sue poesie. — Rileggetemi cotesto tratto del vostro libro, che mi par bello.

Nel tratto di un libro, di uno scritto, *o sim.; Nel seguito, Nel processo. Sassett. Lett.* 418. (*Man.*) Da che si scusa il medesimo (*Ivan e Barros*) nel tratto della sua storia.

8. *Segno, Vestigio, Fregio. Vit. SS. Pad.* 1. 122. (*C*) Vedemmo per la rena le vestigia del tratto d'un dragone sì grande, che, secondo che si mostrava per lo suo tratto nella rena, era bene come una grande trave,...: volevano pur seguitar lo dragone dopo le vestigie del suo tratto. *Gal. Sist.* 166. Chè poi del moto lunghissimo della penna non resti altro vestigio, che quei tratti segnati sulla carta; la cagione ne è l'esser stato...

9. **Tratto di pennello, di penna,** *e sim. Colpo di pennello, Pennellata; Tocco di penna, e sim. Dant. Purg.* 12. (*M.*) Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti, ch'ivi Mirar farieno uno ingegno sottile? *Segner. Mann. Dic.* 29. 1. Chi ha innanzi l'originale, non ha più bisogno d'interrogare il maestro, per udir come ha da regolarsi ne' tratti del suo pennello. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 144. V'erano ancora molte figure aggrappate, ed in varie maniere abbozzate; chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti, e chi sfumato, e con biacca lumeggiati, volendo egli mostrare quanto sapesse in tale professione. *Lana, Pitt.* 167. Il secondo (*modo di disegnare a penna*) di quelli che, maestri nell'arte, con pochissimi tratti di penna formano un disegno di molte figure.

[G.M.] *Onde il modo avverb.* A grandi o larghi tratti; *Con colpi di pennello tirati giù alla brava, senza stento, senza guardare alle minuzie. E dicesi anche in senso letterario, del modo di scrivere, di narrare.* Tacito descrive a grandi tratti gli avvenimenti, e fa più impressione di altri scrittori troppo minuziosi.

Quando però, nel proprio, diciamo Un tratto di penna, *intendesi di poche parole scritte colla penna, senza che c'entri idea d'arte, di disegno. Buon. Fier.* 1. *Introd.* (*C*) Un sol tratto di penna e poca carta... puote in un'ora Grandemente arricchire. Con un tratto di penna avrebbe potuto il principe condannarlo alla morte.

10. [Val.] *Colpo, Non usit.* — *Ninf.* 2. 41. Mensola allor fu lieta di quel tratto, Che non aveva il giovine fedito. *E* 4. 10. Cominciò a dir... tutti i tratti, Ch'ognuna avea addosso al cinghial fatti. *Pucc. Centil.* 76. 93. Salvestro de' Gatti... Fu morto... in pochi tratti.

11. *Astuzia; Quel che oggi diciamo comunem. Tiro. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Avvedendosi del tratto, non ne voller far nulla. *Franc. Sacch. Nov.* 213. Non fu netto il tratto che volle fare Cecco degli Ardalaffi, come furono netti gli tratti del Gonnella. *Morg.* 24. 96. Questo è di Malagigi, e de' suoi tratti. *Salvin. Disc.* (*M.*) Per un tratto politico, persuase al Senato di...

12. *Ritrovato, Pensata. Lasc. Gelos.* 2. 5. (*M.*) Come fui fuor di camera, tirai a me l'uscio, e poi pian piano vi messi il chiavistello in modo, che senza avvedersene è rimasto serrato,... *Pier.* Bel tratto! *Leop. Cap.* 5. (*Man.*) Nel biasimare ingrassan le persone, E chi l'ascolta si fa tanto fatto; Poi a chi tocca, oh che consolazione! E però Giove fece quel bel tratto D'invitar Momo al suo real convito, Per farlo lieto e delizioso affatto.

13. *Maniera di procedere, di diportarsi colle persone, di conversare.* [T.] Il tratto riguarda più specialmente i movimenti. Si può avere un mal garbo nel tratto e maniere dolci: tale è sovente la gente del popolo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 16. (*C*) Non voglio qui la sua eccellente beltà..., la leggiadria del portamento, e la convenevolezza e decenza del suo tratto rammentarvi. *E* 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza..., la piacevolezza del tratto, l'incanto delle maniere. *Franc. Barb.* 179. 3. (*M.*) Poi fa' ragion ch'el non saccia i suoi tratti, Se non come sai tue Le contenenze sue. *E* 238. 7. Che soglion serbar questi Di maggior tratti agresti. *Rucell. Tib. Proem.* 11. 23. La leggiadria e la beltà dell'animo, che ci dà negli occhi con l'avvenenza de' costumi, e del tratto, e delle amabili maniere, di rado si conserva senza una buona e sana mente... *E* 2. 11. 246. Anche ne' superiori fanno ammirabil vedere simili atti virtuosi, come non escono di misura, i quali consistono in formalità di buone creanze, e in parole affabili, e nella piacevolezza delle maniere e del tratto. *Segner. Sent. Oraz.* 7. Egli è tutto bellezza, tutto amabilità, tutto dispostezza...; ha un tratto che lega i cuori, un parlare che rapisce gli animi. [G.M.] *E Mann. Apr.* 27. Non pretende che tu ami in lui quella mala volontà, quel mal tratto, quei mali termini che lo costituiscono tuo nemico. *E Magg.* 15. Avere un tratto piacevole, cortese, civile. *E più sotto:* Che vagliono tutti i tratti amorevoli senza i fatti? *E Giugn.* 9. Il tratto fastoso fa che tu sprezzi il prossimo nelle conversazioni. *E ivi*, 27. 1. (*M.*) Il conversare è un tratto di tanto in tanto: il convivere è un tratto continuato. [G.M.] *E Quares.* 7. 9. Perchè non deporre tanta alterigia nel tratto? *Fag. Commed.* Che tratto civile? [T.] *E Rim.* 1. 125. Una donna di grato e gentil tratto, Tutta affabilità.

Onde Esser persona d'un bel tratto, *o sim., vale Esser persona di nobili maniere.* (*C*)

14. *Delle interne disposizioni dell'animo; sempre in buon senso.* [T.] È stato un tratto di carità; un tratto di buon cuore, di generosità. — Di questo tratto del suo buon cuore glie ne sarò sempre riconoscente.

Di Dio. [T.] Per un tratto della immensa bontà di Dio fummo salvati dalla perdizione. Fu un tratto dell'infinito amor suo.

15. *Motto o Detto arguto. Sen. Pist.* (*C*) Il quale sempre parlava a tratti. *Lib. Son.* 20. E suol in versi usar chi è gentile Qualche tratto sottile. *Bern. Orl. Inn.* 21. 41. Si suole in Spagna un certo detto usare (Certo che gli Spagnuoli han di bei tratti), Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti. *Car. Lett.* 2. 191. Giudiziose e ingegnose mi son parse ambedue queste composizioni, e con alcuni tratti molto spiritosi.

16. *Opportunità, Congiuntura. Non usit. Vit. S. Gio. Batt.* 235. (*C*) E santo Giovanni, come valente cavaliere e Principe di Dio, non lasciava tratto a fare e a dire di tutto ciò che Iddio voleva. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. In cosa che far potesse intorno a ciò, sempre del marito temendo, non ne lasciava a far tratto (*cioè*, ogni volta che le si presentava l'occasione). [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 73. Il Capitan, veggendo il tratto bello, Non aspettò la gente. *Car. Lett. ined.* 3. 144. (*M.*) Qual tranquilla pace potrà mai essere tra questi Principi, che mi possa tanto quietare, che se io vedrò un bel tratto di ricuperare il mio, non lo facci?

[T.] *Prov. Tosc.* 138. La fortuna è vaga de' bei tratti (*delle occasioni*). *Altro Prov. tosc. Cecch. Dot.* 4. 6. (*M.*) Egli è meglio perdere un amico, che un bel tratto.

17. *Volta, Fiata. Non com. Ar. Fur.* 1. 2. (*C*) Dirò d'Orlando in un medesmo tratto Cosa non detta in prosa mai, nè in rima. *E* 4. 22. Potea così scoprirlo al primo tratto, Senza tenere i cavalier più a bada. *E* 29. 63. Ma gran ventura l'ajutò a quel tratto. *E Sat.* 3. Quanto ben disse il mulattier quel tratto, Che, tornando dal bosco, ebbe la sera Nuova, che il suo padron Papa era fatto. *E Cass.* 4. 9. Ho fatto il debito Mio un tratto: tuo sia il danno, se t'impiccano. *Bern. Orl. Inn.* 27. 24. Ma non vuoi ben contar com'andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

[T.] *Prov. Tosc.* 34. Chi gode un tratto, non stenta sempre.

18. † *Traffico, Commercio. Sassett. Lett.* 331. (*Man.*) Li risponderò sopra il proposito che ella mi muove sopra questo, dicendoli che 'l tratto della Mecca, e di tutta l'Arabia è stato vivo fino a qui. *E* 336. E stante certe nuove leggi di questi Signori che non vogliono si negozii per nessuno di questi luoghi..., perchè essi dicono che rimanevano senza tratto veruno, è la cosa peggiorata di moltò.

19. [G.M.] **Tratto.** (*Term. eccl.*) *Magr. Not. Vocab. Eccl.* Così chiamasi un Cantico di più versetti, che si dice dopo l'Epistola in luogo dell'Alleluja, cominciando dalla Settuagesima sino alla Pasqua: sebbene non si canta quotidianamente, ma nelle sole Domeniche insino alla Quaresima, e poi anche nelle ferie seconde, quarte e seste... Ebbe il nome di Tratto dal verbo *Traho*, perchè si prolunga la voce in segno di lamentazione, piangendo allora Santa Chiesa la caduta del nostro padre Adamo. (*Altri dicono che si chiamò* Tratto, *perchè quei versetti erano cantati* tractim, *cioè senza interruzione dalle varie coppie dei cantori.*

[Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 339. Antifonario appellavasi anticamente il libro destinato alla celebrazione della Messa, in cui tutto ciò contenevasi, che noi ora chiamiamo Introito, Graduale, Tratto, Offertorio e Comunione.

20. [Ross.] *Lunghezza di una corda armonica. Doni, Disc.* 4. 379. Non mi essendo parso a proposito che la più acuta corda avesse il tratto più lungo della sua prossima più grave.

21. *Modi avverb. e locuzioni diverse.*

Al primo tratto; *per Subito, Alla prima.* [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 76. Castella, Che gli fûr conceduti al primo tratto.

[G.M.] **A tratti;** *A intervalli di tempo, A quando a quando.* A tratti allegro, a tratti malinconico.

A un tratto. [T.] *Ha due sensi: Di più cose che seguono insieme:* Uscire tutti due a un tratto; Dare in luce due volumi a un tratto. *Fr.* Faire à la fois. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Troppi danari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Poi, di cosa che avviene in un punto, senza sensibile successione di tempo.* A un tratto apparisce, a un tratto sparisce. *Ha inoltre senso affine ad Improvvisamente.* [Giust.] *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* A un tratto uscì di casa e' Lamberti con grandissima masnada di gente gridando ad alte voci: Cerchio è de' XXXVI. [T.] *Ar. Fur.* 4. 38. A un tratto il colle Riman deserto, inospite ed inculto. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 11. 5. Fu pur dunque possente quell'alta voce che chiamò dal nulla ad un tratto tante gran cose, e che tuttor le sostenta. *E Mann. Giugn.* 22. Se ogni volta che uno prorompe in qualche bestemmia, si sentisse ad un tratto lacerare la lingua da crudi vermini; se chi commette un furto si trovasse ad un tratto le mani secche; se chi commette una fraude si trovasse ad un tratto la mente stupida... [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 10. Appresso tutti ad un tratto sparire.

Onde **Morire a un tratto;** *All'improvviso.* [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 7. Ad assicurarti di ciò (*della salvazione dell'anima*) bisognerebbe che tu spirassi a un tratto, dopo esserti confessato.

Dare il tratto alla bilancia, *vale Far che la bilancia pieghi da una parte. Salvin. Disc.* 1. 180. (*C*) Perchè, dopo aver bilanciate da una parte e dall'altra le ragioni, non si dà il tratto verso quella parte, nella quale pare che preponderino? (*Qui locuz. fig.*)

E metaf. Dar cagione a chi stava in dubbio, di risolversi, o che una tal cosa si faccia. Vit. Pitt. Proem. (*C*) E mentre ancor pendeva dubbioso..., diede (come si dice) il tratto alla bilancia... il parere e il consenso, anzi l'esortazione di Giovanni Cappellano. [G.M.] *Fag. Commed.* Le cose sono accomodate in modo, che manca questa sola che vada bene a dare il tratto alla bilancia. *E:* Questo è quello che da ultimo dà il tratto alla bilancia.

Dare i tratti, † **Avere i tratti, Tirare i tratti,** *e sim.; Essere all'estremo della sua vita. Lib. Op. div. Andr.* 130. (*C*) Venendo dentro alla cella, dove giacea lo santo romito, trovollo che avea i tratti della morte. *Fir. As.* 67. E' mi venne veduto... giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancora davano i tratti. *Lasc. Rim.* 1. 197. Dopo mangiare, un dì questo meschino... Innanzi alla sua donna Cominciò a tremare, E gli occhi a stralunare, Come fanno color che dànno i tratti. *E Pinz.* 4. 4. Egli è già presso a dare i tratti, e vi si raccomanda. *Vit. S. M. Madd.* 87. (*M.*) La madre e tutte l'altre stettono chete e in silenzio, mentrechè messer Giesù faceva i tratti, e passava di questa vita. [G.M.] *Minuc. Not. Malm.* Tirare i tratti diciamo quegli ultimi moti che fanno i moribondi.

Alleg. 228. (*M.*) Dice che fu in Valdimarina un tratto Un pover uom malato di maniera, Ch'era quasi per dar l'ultimo tratto. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Onde, perduti li sentimenti, stava come morto, e non s'aspettava se non che dësse l'ultimo tratto.

[Val.] *Bart. Simb.* 280. Ultimi tratti, e gemiti di moribondi.

E fig. Dav. Acc. 145. (*C*) Bramò ch'ella (*l'Accademia*), che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle mie basisse, spirasse e intrafatto perisse.

Di primo tratto; *Sul principio, Da principio. Cron. Morell.* 310. (*C*) Pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto.

Di tratto in tratto: *A certe distanze.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 11. 3. Volle ancora (*il Creatore*) che di tratto in tratto spiccassero in mezzo alle acque isole fruttuose, per opportuno riparo de' naviganti.

[G.M.] *E fig. Segner. Mann. Febbr.* 1. Alle volte il Signore veramente apparisce fra queste tenebre, con far di sè di tratto in tratto tralucere qualche raggio.

D'un tratto; *In un tratto, Ad un tratto. Sassett. Lett.* 268. (*Man.*) La notte avanti a S. Lorenzo, d'un tratto saltò un Ponente in campagna tanto furioso, e col mare sì grosso, che nell'ammainare fummo perduti.

Innanzi tratto. *Anticipatamente, Precedentemente, Per la prima cosa. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Queste cose si volean pensare innanzi tratto; e se credevate dovervene, come di mal far, pentere, non farle. *Ar. Fur.* 22. 74. Ma innanzi tratto gli levò la strada, Che non potè fuggir verso il castello. *V.* INNANZI TRATTO.

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Chi vuol lavor mal fatto, lo paghi innanzi tratto. *E* 275. Chi pensa innanzi tratto, gran savio vien tenuto.

In un tratto; *In un subito, Di subito. Bern. Rim.* 1. 54. (*C*) Come Falcon ch'a far la preda intende, Che gira un pezzo sospeso in su l'ali, Poi di cielo in un tratto a terra scende.

† **Non ne poter levar tratto;** *Non poter vincerne posta, Restarne al disotto. Stor. Nerb. Strad.* (*C*) Con questi Cristiani noi non ne possiamo levar tratto.

[Val.] † **Pensare di mal tratto;** *Concepir reo proposito, Macchinare un mal fatto. Tesorett.* 7. 74. Luciféro... Incontro al vero Dio, Quello che l'avea fatto, Pensar di mal tratto.

† **Pigliare il tratto;** *Pigliare il tempo. Bern. Orl Inn.* 30. 3. (*C*) La chiosa a tutti questi testi ha fatto Rinaldo quando addosso andò a colui, Parendogli che fusse atto da saggio Pigliare il tratto innanzi e l'avvantaggio.

Tratto tratto; *Di punto in punto, Di momento in momento, Ogni tanto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Galat.* 26. Male fanno ancora quelli che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. *E* 31. Perocchè tratto tratto son rinculati a guisa di ronzino che aombri. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 3. Tratto tratto parendo loro d'esser presi da divino inspiramento, danno in baie.

[Giust.] † **Un tratto.** *Un momento. Cecchi, I Riv.* II. 1. Un tratto, Museruola! lo so che mona Veronica non vuol che la sia d'altri Che del Gianfera.

Vincerla del tratto, *è lo stesso che* Vincerla della mano. *Non usit. Varch. Ercol.* 80. (*C*) Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca...; e alcuni usano non:

tù m'hai furato le mosse, e tu me l'hai tolto di bocca, ma: tu me l'hai vinta del tratto.

TRÀTTONE. *Prep. Eccetto, Salvo. Fr. Giord.* 226. (*M.*) In lui (*Dio*) perfettamente sono tutte le criature, trattone i difetti,... Eleggine il buono, e quello dà a Dio. *Cr.* 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci... in ogni tempo nel quale le piante alquanto saranno cresciute. *Scrittur. Falcon.* 1. (*Man.*) Spesso combattono con grandi uccelli..., trattone quelli che vivono di ratto.

TRÀTTONE CHE. *Posto avv. Eccetto che. Scrittur. Falcon.* 2. (*Man.*) Volontarosi troppo di combattere con grandi uccelli, trattone che con uccelli che vivano di ratto.

TRATTORE. *Verb. m. di* TRARRE. *Chi o Che trae, tira. Salvin. Odiss.* 443. (*M.*) Certo te sì fatto Non generò la veneranda madre, A essere trattor d'arco e di frecce. (*Non usit. in questo senso.*)

2. Trattore di seta, *dicesi Colui che dai bozzoli fa trarre il filo, e metterlo in matasse. Magal. Lett. scient.* 214. (*M.*) Opinione che corre in Firenze tra i nostri trattori di seta..., che l'ovatta non sia altro che quella rimondatura di bozzoli,... [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 44. E per facilitare i trattori, che vorranno fare tal esercizio, potranno venire, o mandare a fare il quadernuccio in ogni tempo, purchè l'abbino appresso di loro avanti di cominciar la trattura. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 440. Fu per bando proibito il macerare e lavare dentro Firenze i bozzoli, che restavano nel fondo delle caldaie de' trattori, e ordinato che le fondare delle caldaie si gettassero in Arno dal ponte alla Carraia, dove più corre l'acqua.

TRATTORE. *S. m. Colui che dà mangiare a prezzo; nel qual senso pare che sieno i due seguenti esempi. Talchè sarebbe voce del buon secolo.* [Cont.] *Stat. Sen. Carn.* 1. 92. Per cagione d'alquanti trattori i quali sono avvezzi di uscire a la porta, e presso alla porta a comperare bestie e mercanzie, le quali sono menate a la città, grande carestia di bestie spesse volte avvenga nella città di Siena. *Bandi Lucch.* 285. Ciaschiduno trattore, tavernaro, pellaio, o vero coiaio o stufaiolo, debbiano tenere netto li loro acquai.

TRATTÒRIA *Agg. V.* TRAJETTORIA. [T.] *Mascher. Geom. Compass.* 204. La cicloide, la concoide, la cistoide, la trattòria, e altre tali curve.

TRATTORÌA. [Cast.] *S. f. Luogo dove si mangia a prezzo; più scelto che* Osteria. Va a desinare alla trattoría. — Prende il desinare alla trattoría.

TRATTORIA. *S. f. Luogo ove si trae la seta da' bozzoli, con ordigni da ciò.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 437. Tralle immondizie che possono contaminare l'aria delle abitazioni, convien registrare i letti dei bachi da seta, ed i loro cadaveri, trattenuti in case ristrette, e massime in certe giornate calde ed umide, come ne sono molte nella primavera; e similmente i rigetti dell'acqua, dove hanno bollito i bozzoli nelle trattorie, ed i bozzoli che si tengono a macerare nell'acqua, per poi stacciare.

† **TRATTOSO.** *Agg. Di bel tratto. Mellin. Descr.* 62. (*Man.*) Il quale Alessandro fu prencipe d'alto ingegno, animosissimo, di graziose maniere e affabile, trattoso nelle sue azioni, e acuto ne' motti, generoso, liberale e magnifico.

2. † *Per Che è pieno di tratti, in senso di motti, o di detti arguti. Varch. Stor.* 12. 459. (*C*) Era grazioso, affabile e cortese molto, arguto nel favellare, trattoso nel rispondere, prudente nello scrivere. *Segn. Stor.* 13. 334 (*M.*) Questo fatto del Duca inteso in Roma da Don Diego di Mendozza, che si riputava trattoso e di gran giudizio, disse: Il Duca certo ha fatto un tratto di gran cavaliero, ma non già da Fidelfo dell'Imperadore.

3. † *Detto de' Ragionamenti, o Discorsi. Dep. Decam.* 119. (*M.*) Che se non sono tali ragionamenti trattosi, arguti, e pieni di motti, non vagliono.

† **TRATTÙRA.** *S. f. Il trarre, Il tirare. Fr. Jac. Tod.* 4. 10. 13. (*C*) Caggionti i denti senza trattura (*cioè*, senza esser cavati, *o* sradicati).

TRATTURA. *S. f.* [Cont.] *L'operazione del trarre la seta. Bandi Fior.* XXVIII. 44. Dover poi rimettere il quadernuccio alla medesim'arte della seta, finito che averanno di trarre; e chi non avessi finito la trattura in detto tempo, ne deva mandar fede del rettore del luogo, dove fanno la caldaia.

† **TRATTUZZO.** *S. m. Dim. di* TRATTO. *Bemb. Lett.* 2. 10. 122. (*M.*) Io ne ho segnati alcuni con un trattuzzo di calamo, ed altri non ho segnati.

† **TRAUCCIDERE.** *V. n. pass. Uccidersi, Ammazzarsi gli uni cogli altri.* Percaedo, *in Flor.* — *Salvin. Iliad.* 303. (*M.*) Colà i destrieri addirizziamo e 'l cocchio, Dove massimamente cavalieri E fanti mala briga in tra lor messa, Trauccidonsi, e clamor sorge infocato.

† **TRAUDIRE.** *V. n. ass. Ingannarsi nell'udire, Udire una cosa per un'altra. Gr.* Παρακούειν. *Tass. Amint.* 1. 2. (*C*) Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere, e traudir ciascuno. *Salvin. Disc.* 2. 134. I piccoli moti sembrano grandi nel sonno, che fa traudire e travedere maravigliosamente.

† **TRAUMATICO.** *S. m.* (T. Med.) [Camp.] *Composizione unguentaria da piaghe, ecc. Gr.* Τραυματικός, *agg* Vulnerarius, *in Plin — Din. Din. Mascal.* II. 2. Se la fistola sarà caduta, curala con lo traumatico, cioè una composizione, la quale troverai nell'ultimo Libro degl'unguenti. *E ivi, cap.* 4. Lo quarto dì usa lo traumatico, cioè medicina da ferite, ovvero da piaghe.

E Agg. Detto di tutte le malattie prodotte da violenze esterne, come ferite, lussazioni, fratture, e sim. [Rig. *e* Fanf.]

[G.M.] Febbre traumatica; *Che viene in conseguenza della ferita, e ne complica il male.*

† **TRAVAGLIA.** *S. f. Travaglio. M. V.* 8. 80. (*C*) Tornando alle travaglie del reame di Francia. *Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante i' viddi? *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. E della mia travaglia Terraggio esto savere.

[T.] *Canz. Sicil.* Iddio gli dea briga e travaglia A chi Messina vuol guastare.

2. [Val.] † *Pugna, Combattimento. Pucc. Centil.* 43. 6. E dopo molto lunga e gran travaglia... Si trovò perdente.

3. † **Dare travaglia.** *Angustiare, Molestare, Travagliare. Nov. ant.* 69. 1. (*C*) Ercole fu uomo fortissimo oltre li altri uomini, e aveva una sua moglie, la quale gli dava molta travaglia. [Val.] *Pucc. Centil.* 12 17. Il qual diè poi tanta briga e travaglia A Guido Guerra...

4. [Val.] † **Darsi travaglia.** *Affaticarsi. Pucc. Centil.* 72. 20. Perchè a Pistoi' si diè molta travaglia, Egli ammalò.

TRAVAGLIAMENTO. *S. m. Il travagliare. Non com. Guid. G. Proem.* (*C*) La pura e semplice verità della detta storia variò in diversi travagliamenti. *Zibald. Andr.* 114. Siccome l'anno è distinto in quattro maniere..., così i corpi nostri si mutano in questi travagliamenti de' tempi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. Appara il travagliamento e cambiamento della tua natura, e le tue opere non naturali. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 218. (*M.*) Cercano... di tutto il faticoso travagliamento del vivere, che la memoria del nome loro... si distenda e allunghi il più che sia possibile tra color che verranno.

TRAVAGLIANTE. *Part. pres. di* TRAVAGLIARE. *Che travaglia. Sen. Pist.* 361. (*C*) Tanto è più mobile e travagliante, quanto egli è più vigoroso.

TRAVAGLIARE. *V. a. Dar travaglio, Affliggere. Dant. Purg.* 21. (*C*) La sete natural, che mai non sazia..., Mi travagliava. *Alam. Rim.* 1. 354. (*M.*) Nè si cura al compir l'empio disegno Travagliar l'alma sì, che d'ogni posa Se stesso face in mille affanni indegno. *Segner. Sent. Oraz.* 2. Sono stato in questo dì travagliato assai d'una tentazione. [G.M.] *E Mann. Febbr.* 14. Tu bene spesso ti lamenti di Dio, perchè ti travaglia, ti tribola, e ti par quasi che calchi la mano.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. Se fortuna travaglia un nobil cuore, Raro è che alfine non gli dia favore.

2. *E ass., Essere in travaglio, in affanno. Petr. Son.* 52. *part.* 1. (*M.*) O voi che travagliate, ecco il cammino. *Segner. Pred.* 18. 4. Per un sol Giona non travagliarono tutti que' passeggieri, i quali navigavano a Tarsi? [Camp.] *D. Vit. Nov.* E però mi giunse uno sì forte smarrimento, ch'io chiusi gli occhi, e cominciai a travagliare come farnetica persona.

3. *A modo di Sost.* [Camp.] *D. Vit. Nov.* Ond'io, accorgendomi del mio travagliare, levai gli occhi per vedere s'altri me vedesse.

4. † *Per Trafugare, Sottrarre nascosamente. Tav. Rit.* 37. (*Man.*) È la donzella... si mette in ginocchione davanti a' cavalieri, e teneramente gli pregava che al fanciullo non facciano male; e ella giura loro, per lo Sagramento della messa, di travagliarlo in tal parte, che mai di lui nè di lei non si saprà novella.

5. *Att. e neutr. Per Lavorare; ma intendesi per lo più di lavoro faticoso. Petr. Sest.* 1. 1. *part.* 1. (*C*) A qualunque animale alberga in terra... Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *Franc. Sacch. Nov.* 98 (*Man.*) Benci subito recasi in mano le masserizie che parea volesse travagliare. *Stor. Eur.* 6. 141. (*C*) Era una legge principalissima tra tutti gli abitatori, che ognuno fosse il benvenuto, e vi travagliasse quieto e pacificamente ciò ch'e' voleva. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 350. Osservatosi da' nimici che noi travagliavamo giorno e notte con molta sollecitudine al baluardo di Santa Margherita, ci drizzorno una batteria di ventotto pezzi di cannoni di diverse sorti, con i quali di continuo ci tormentavano. = *Car. Lett.* 2. 356. (*M.*) E V. S. se ne potrà servire senza alcun riservo, perchè non conosce riputazione, e tanto ha bene, quanto travaglia. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 23. Ma l'alchimista non travaglia a vôto. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 2. Non bisogna darsi al sonno, darsi agli spassi; bisogna travagliare costantemente sino alla morte. *E* 5. Non vedi tu come fanno gli agricoltori? Stan sempre in opera, o vendemmiando, o seminando, o segando, o battendo, o travagliando con mille loro maniere intorno alla terra; e così stanno anche sani. *E Giugn.* 28. Quando la mercede è considerabile, chi è che si vergogni di esser veduto per essa non solo travagliare, ma ancor morire? *E Quares.* 22. 12. Vi sono ricchi che trovano ne' sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono: trovano vitto, trovano vestito, trovano tutto. Gli fanno travagliare, e poi non gli pagano. [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 463. Alle fantesche Commetti... travagliar di forza.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 227. Chi vuol riposare, convien travagliare.

E coll' In. *Rucell. Ap.* 219. (*M.*) Nè senza gran cagion travaglian sempre... In turar con grand'arte ad uno ad uno I fori e le fessure.

6. *Att. Affaticare in qualche esercizio; detto di animali.* [Cont.] *Gris. Cav.* 20. Fin tanto che verrà facile a posare lo travagliarete a questo; e quando intenderà bene le posate, gliene farete far tre, o per il meno due, ed ivi accarezzandolo vi fermarete un poco. *Santap. N. Cav.* 1. 2. Nè sarà per avventura fuor di proposito, prima di passar oltre, il determinare due punti non meno importanti che controversi circa alla disciplina de' polledri; l'uno de' quali è se prima debbasi travagliar per il dritto, o su le volte; l'altro se dobbiamo valersi dell'uso del piliere.

7. *E fig.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 4. Lodato studio a re scettrato È cacciar fiere e travagliar le selve.

[G.M.] *Con sim. metaf. D.* 1. 26. Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica. *E G. B. Niccolin.* Non più il vento le selve affatica. *Oraz.* Aquilonibus querceta laborant.

8. *N. pass.* **Travagliarsi** *per Affliggersi, Tribolarsi. Non com. Red. Rim. Son.* 24. (*Man.*) E il cuor sì se ne attrista e sen' travaglia, Ch'io credo certo che verranne meno.

9. **Travagliarsi,** *per Affaticarsi, Darsi da fare. G. V.* 1. 1. 3. (*C*) Mi travaglierò di ritrarre e ritrovare di più antichi e diversi libri e croniche e autori le geste e' fatti de' Fiorentini. *E* 4. 5. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *E* 10. 81. 1. I Sanesi mandarono ambasciadori a Pisa a Castruccio, e dimandargli che non si travagliasse contro a loro. *Urb.* 14. Non mi posso travagliare come soleva; però dovresti avere qualche riguardo alla mia vecchiezza.

10. † *Per Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi in checchessia. G. V.* 2. 18. 1. (*C*) Poco si travagliò ne' fatti d'Italia. *Pass.* 126. Sono certi casi, de' quali, eziandio i molto savii e letterati, dubitano, e malvolentieri se ne travagliano. *Varch. Stor.* 10. 279. E senza sapere bene spesso quello che si treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari. *Ricord. Malesp. cap.* 45. (*M.*) Questi regnò anni 12, ma poco si travagliò de' fatti d'Italia. *Gell. Err.* 2. 3. (*Man.*) Cotesto non arei voluto ancora io, che io non vo' travagliarmi di cose della Chiesa. [Camp.] *D. Vit. Nov.* E perocchè quest'ultima parte è lieve ad intendere, non mi travaglio di più divisioni. = *Ar. Fur.* 1. 17. (*M.*) Or mentre l'un con l'altro si travaglia, Bisogna al palafren... *Chiabr. Vit.* 9. Vedendo che era quistione intorno alla favola e intorno al verseggiare, egli si travagliò di dare esempio a giudicare.

† *E neutr. col secondo caso. Gr. S. Gir.* 55. (*M.*) Tutti debbono travagliare della salute degli uomini.

11. † *Per Rimescolarsi, Alterarsi. Pallad. Marz.* 23. (*C*) Non si travagliano per mutamento d'altrui aria. *Dant. Par.* 33. Non perchè più ch'un semplice sembiante Fosse nel vivo lume ch'io mirava, Che tal è sempre, qual s'era davante, Ma per la vista, che s'avvalorava In me, guardando, una sola parvenza, Mutandom'io, a me si travagliava.

12. † Travagliarsi con alcuno, *per Aver che fare, Trattare con esso. Sassett. Lett.* 400. (*Man.*) Io non ho su questo capo che dirvi, se non che voi procuriate due cose; cioè di travagliarvi con persone da bene, e che siano gente trattabile e piana.

13. † Travagliare il passo ad uno, *vale Impedirgli il cammino. Bern. Orl. Inn.* 7. 30. (*M.*) E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero.

14. Travagliare lo stomaco; *Destare agitazione di stomaco.* [G.M.] Un cibo nauseante travaglia lo stomaco. — Il mare travaglia lo stomaco a molti quando non è tranquillo.

15. † Travagliare una cosa; *Maneggiarla, Condurla, Trattarla. Segr. Fior. Stor.* 280. (*M.*) Mentre che in Romagna le cose secondo questo ordine si travagliavano, non stettero i Fiorentini quieti tra loro. *Sassett. Lett.* 162. (*Man.*) Andai travagliando i propositi di maniera che non si conchiuse niente.

TRAVAGLIATAMENTE. *Avv. Da* TRAVAGLIATO. *Con travaglio.* (*C*) [G.M.] Vivere travagliatamente.

TRAVAGLIATISSIMO. *Agg. Superl. di* TRAVAGLIATO. *Borgh. Vesc. Fior.* 395. (*C*) È credibile che... fusse lo spirituale travagliatissimo, e si stesse talvolta senza pastori buon tempo. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 239. Travagliatissimo, e dice le più belle cose del mondo. [T.] *Ug. Fosc.* Vita travagliatissima.

† **TRAVAGLIATIVO.** *Agg. Faccendiere, Operoso. Tac. Dav. Perd. eloq.* 406. (*M.*) Qual fama... puote agguagliarsi alla gloria de' dicitori illustri, non pure appresso gli uomini travagliativi,... (*il lat. ha:* negotiosos).

TRAVAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVAGLIARE. *Dant. Inf.* 34. (*C*) E s'io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi. *Tass. Lett.* 2. 7. (*Man.*) Ebbe il dì quarto di Settembre fine la lunga e travagliata vita di mio padre. *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* III. (*C*) E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, Con l'altre schiere travagliate e 'nferme, Gridano: O Signor nostro, aïta, aïta.

[T.] *Vang.* Venite a me tutti che siete travagliati.

[T.] *Prov. Tosc.* 98. Chi ha moglie allato, sta sempre travagliato.

2. *Affaticato. G. V.* 9. 190. 3. (*C*) Trovando la gente di messer Marco sparta e travagliata, gli misero in isconfitta. [T.] *Tass. Ger.* 10. 6. Sul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

3. [Pol.] *Molestato, Infestato. Porz. Cong. Bar. I.* 1. Ludovico ancora travagliato dai Rossi di Parma, con fatica poteva difendere il suo Stato.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 489. Dichiarando i pazienti, travagliati da tali affetti, per ipocondriaci. — Travagliato da malori.

4. † *Per Agitato, Rimenato. Lasc. Rim.* 1. 18. (*C*) Come l'oro nel fuoco travagliato, Così delle lor mani è sempre uscito Sette volte più netto e più purgato.

5. Tempo travagliato, *dicesi Quel tempo che dà travaglio, nel quale accadono sollevazioni, disordini. Non com.* — *Giov. Gell. Vit. Alf.* 30. (*M.*) Giudicando per molte e molte cagioni, ch'ei non fosse bene in modo alcuno, in così travagliato e turbolento tempo, che la persona sua uscisse di Ferrara.

TRAVAGLIATORE. *Verb. m. di* TRAVAGLIARE. *Chi o Che travaglia.* (*C*)

2. † *Per Bagattelliere, Giocolatore, Giullare. Sen. Pist.* (*C*) Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti e le pallottole, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' tragettatori. *Fr. Giord. Pred. S.* Come il dì mille volte fanno cotali travagliatori e cotali magi. *Amm. Ant.* 15. 3. 5. Il travagliatore, perocchè non promette se non d'ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano. [Camp.] *Somm.* Come fanno quelli che donano a' ribaldi, a' buffoni, a' travagliatori, a' giullari... *S. Gir. Pist.* 86. Trovata è una scelleraggine, la quale, nè il travagliatore può fingere, nè colui che contraffà e schernisce gli altri, può, giudicando, contraffare.

TRAVAGLIATRICE. *Verb. f. di* TRAVAGLIATORE. *V. anche* TRAVAGLIOSO.

† *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 72. (*M.*) Rimossero la travagliatrice opinione circa gl'Iddii, perchè, non che altro, non la ricevettero.

TRAVAGLIO. *S. m. Perturbazione, Molestia, Sollecitudine, Affanno. Dal lat. barb.* Trabalium, *si disse e si dice tuttavia* Travaglio *l'Ordigno, composto di travi, per ferrare le bestie fastidiose. Di qui alcuni traggono il signif. fig. della voce. Altri poi lo derivano dal celt. brett.* Travel, *che valeva Pena, Fatica. Fr.* Travail. *Spagn.* Trabajo. *Nov. ant.* 99. 2. (*C*) Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare e lo dormire, e sofferendo tanto di pena e di travaglio, che egli non aspettava se non la morte, pensò di mandare una lettera a madonna Isotta. [T.] *Guid. Colon. Stor.* 102. Dopo li molti affanni e molti travagli, sostennero naufragio. — *Giov. Gell. Vit. Alf.* 39. (*M.*) Nientedimanco i Viniziani erano in questo tempo in un pensiero e in un travaglio grandissimo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 28. Questa è la regola che ha da usare chi si trova in travagli, per animarsi a tollerarli con pazienza più invitta; pensar che presto terminerà la milizia (*la vita*).

[T.] *Prov. Tosc.* 245. I travagli son ladri del sonno. *E:* I travagli tiran giù l'anno (*un giorno ti fa invecchiare d'un anno*). *E* 341. Chi non ha travagli, tenga de' cavalli. *E Serdon. Prov.* Alto stato, alto travaglio reca.

2. *Lavoro faticoso, penoso.* [T.] Travaglio *è mero francesismo, quando si usa per lavoro o fatica. Nel vero senso vale: Agitazione e Affanno di corpo o d'animo. Però, quando intendesi di lavoro o fatica, vale Lavoro o Fatica durissima, quasi dolore.* = *Fir. Disc. an.* 88. (*C*) Amici, il dispiacer ch'io piglio del non profittevol travaglio che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire che voi gittate via il fiato e 'l tempo. *Cas. Oraz. Leg.* 22. Ciò non la pigrizia ha operato, perocchè questa è delle serve città compagna, ma la virtù e il travaglio, che sono delle nobili e reali repubbliche satelliti e ministri. [Tav.] *Sen. Pist.* XII. *p.* 30. L'uomo dêe dare all'animo alcun riposo lasciando il travaglio o lo studio, ma non tanto che ne divenga pigro, ma che si ricrei lo spirito. [Camp.] *Bon. Bin.* VI. 4. Serve ciascuno a cui piace 'l servire, Non a chi serve costretto in travaglio. = *Rucell. Ap.* 234. Tutte hanno un sol travaglio, un sol riposo. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 28. Il travaglio (dicea Senofonte) a vivere giocondamente abbiate per duce.

3. *Il lavoro stesso già fatto. Viv. Disc. Arn.* (*M.*) Mantenere i travagli di terra tutti. *Car. En.* 1. 683. Mira il travaglio, mira la frequenzia, E le porte e le vie piene di strepito.

4 † *Per Cosa difficile, malagevole. Stor. Barl.* 98. (*M.*) Or non è travaglio a credere, ch'uom mortale possa fare Iddio?

5. Travaglio di stomaco; *Dolore e agitazione di stomaco. Red. Cons.* 1. 16. (*M.*) Si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

[G.M.] Ha avuto un travaglio di stomaco perchè mangiò roba indigesta. — Chi non è avvezzo al mare, prova, navigando, travaglio di stomaco.

6. [G.M.] Travaglio del parto; *I dolori che prova la donna sopra parto.*

7. Campare, Vivere, *o sim.*, del suo travaglio, sul travaglio, *vale Vivere, ecc., con quello che si guadagna. Malm.* 7. 5. (*C*) Omai serra gli ordinghi e le ciabatte Chiunque lavora e vive in sul travaglio.

8. [Cont.] † Passar travaglio. *Soffrire. Sass. Lett.* 365. Per andar là a mezzo giorno nel cuor della state, e camminar per l'arena, un uomo grasso passa travaglio. *E* 381. Chi senz'essa (*licenza*) commette quel viaggio passa travaglio.

9. *Quell'ordigno, composto di travi, nel quale i Maniscalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle, o ferrarle. Ciriff. Calv.* 2. 67. (*C*) E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato e 'n pastoje condotto. *Morg.* 18. 143. Ch'io so domar le bestie nel travaglio. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 429. Ligar l'animale, porlo ne 'l travaglio, mettergli le moraglie, scacciargli le mosche, tenerli il piede, sferrarlo, ferrarlo, ribatterlo, rimetterlo, inchiovarlo, romperli la palatina. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 26. Io feci mettere questo cavallo nel travaglio, e legaigli li piedi giù basso...

E per simil. [Fanf.] *Vasari, Vita del Cecca.* Si faceva un telajo quadro di tavole... che in su le teste avea quattro gagliardi piedi fatti a uso di trespoli da tavola, e incatenati a guisa di travaglio.

TRAVAGLIOSAMENTE. *Avv. In modo travaglioso.* [T.] Travagliosamente passato l'inverno.

TRAVAGLIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* TRAVAGLIOSO. [T.] *Pallav.* Travagliosissima morte. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 5. A benefizio de' vostri eredi menar volete in questo mondo una vita travagliosissima. [T.] Anni travagliosissimi. = *Salvin. Disc.* 1. 80. (*C*) La facilità del vizio giunge ad essere col tempo un affare travagliosissimo.

TRAVAGLIOSO. *Agg. Che ha o dà travaglio, Buon. Fier.* 5. 1. 5. (*C*) Se 'l travaglioso mio pensiero Non fa smagarmi a giudicar men retto. *E* 5. 5. 6. Che s'oggi travagliosa Voi provata l'avete, Ragion è che tranquilla e dilettosa Voi la godiate pure. *Salvin. Disc.* 1. 144. S'io considero la passione dell'amore, quanto ella è travagliosa, quanto terribile! *Giov. Gell. Vit. Alf.* 158. (*M.*) Successe a Leone con un conclave assai travaglioso e perturbato Adriano d'Olanda. *Car. En.* 2. 486. Cerca loro altre terre, ergi altre mura; Che dopo lungo e travaglioso esiglio, L'ergerai più di Troja altere e grandi. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 25. Travaglioso lavoro. [Camp.] *Bib. S. Paul. Tess.* II. 3. E voi medesimi sapete in che guisa vi convenga seguitare noi; chè noi non fummo travagliosi intra voi.

2. *Che fatica molto, Laborioso.* [Tor.] *Mont. Iliad.* XII. 32. Coll'onda atterrò le fondamenta (*del muro*) Che di travi e di sassi v'avean posto I travagliosi Achivi. *E* X. 236. Come i fidi molossi al pecorile Fan travagliosa sentinella, udendo Calar dal monte una feroce belva.

TRAVAGLIUCCIO. *S. m. Dim. di* TRAVAGLIO. *Red. Cons.* 1. 196. (*M.*) È impossibile che anco per l'avvenire ella di quando in quando non abbia a sentire qualche comportabile travagliuccio di diverse sorte.

† **TRAVALCARE.** *V. a. Lo stesso che* Travalicare. *Teol. Mist.* 70. (*Man.*) La quale correa traboccando, ed abbondando della grazia di Dio, travalcando i monti e' colli, si getta e trascorre in umilissimi luoghi. *Bern. Orl. Inn.* 13. 29. Travalca le montagne, e passa 'l mare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 50. E le gran valli e i monti alti travalca.

† **TRAVALENTE.** *Agg. com. Molto valente.* Praevalens, *in Liv. Vellej. e Plin.* — *Dif. Pac.* (*C*) O Luigi, travalente e tranobile Imperador de' Romani.

TRAVALICAMENTO. *S. m. Il travalicare. Non usit.* — *M. V.* 2. 35. (*C*) In questo travalicamento del tempo delle due armate ci occorre raccontare altre cose. *E* 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo.

2. † *Trasl., per Trasgredimento. Med. Arb. Cr.* 49. (*C*) Ed imperciò abbi in memoria questo tuo travalicamento e peccato. *Olt. Com. Purg.* 32. 560. Non dunque del frutto che nasce è posto il nome, ma del travalicamento seguitato.

TRAVALICANTE. *Part. pres. di* TRAVALICARE. *Che travalica. Non usit.* — *Olt. Com. Purg.* 12. 216. (*M.*) Ella fu prima travalicante il comandamento di Dio, volente essere simile a Dio.

TRAVALICARE. *V. a. e N. ass. Valicare oltre, Trapassare. Del linguaggio più nobile.* Transvaricare, *ch'è in Vegezio, e* Varicare *ch'è in Quintil., per Allargare, Stendere le gambe, hanno analogia con Travalicare e Travarcare, che vale lo stesso. Teol. Mist.* 43. (*C*) Correndo fortemente in tal modo, ch'ella travalica monti e colli.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 9 *g.* 2. (*C*) D'un ragionamento in altro travalicando, pervennero a dire delle lor donne. *Sen. Pist.* Gl'Iddii erano usati di parlar per la bocca degl'innocenti, non parlare per l'effetto, che per la sua dottrina possono alcuna cosa travalicare.

[T.] Il guardo della mente travalica veloce i secoli vetusti.

3. † *Per Superare. Libr. Eccles.* 1. 16. (*Man.*) Travalicai per senno tutti coloro che furono anzi me. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 1. Io so bene quanto grande forza bisogna a mettere a vedere alli superbi (*a mostrare*) quanta sia la virtù dell'umiltade, per la quale si interviene che l'altezza donata per la grazia divina... travalichi e trapassi tutte le cime ed altezze terrene.

4. *Per Trasgredire. Non usit.* — *S. Agost. C. D.* 13. 4. (*C*) Allora fu detto: se travalicherete il comandamento, morirete; ora dice: se ricuserete la morte, il comandamento travalicherete. [Camp.] *Guid. G.* XV. 81. Di questi fu il nostro primo padre Adamo, che, per pagare (*appagare*) una sua moglie,

travalicò il comandamento del nostro Signore Iddio. *Bib. Re*, I. 13. *Rubr.* Travalica Jonata il comandamento del padre.

TRAVALICATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVALICARE. (*C*)

TRAVALICATORE. *Verb. m. di* TRAVALICARE. *Chi o Che travalica. Non usit.* — *Filoc.* 7. 366. (*C*) Il cui figliuolo Nino era stato primo travalicator de' patrimoniali termini, con mano armata soggiogandosi l'Oriente.

TRAVALICATRICE. *Verb. f. di* TRAVALICATORE. *Non usit.* — *Coll. SS. Pad.* 23. 4. 287 (*Man*) Ha giustificata l'anima sua l'avversaria d'Israel a comparazione della travalicatrice Giudea.

TRAVAMENTO. *S. m. Travata, Travatura. Plur.* Travamenti e † Travamenta. *Lat. barb.* Trabeatio, *dall'aureo* Trabs. [Cerq.] *Pallad. Archit.* Per fare le travamenta de' solari, delle sale e delle stanze. *Bern. Orl. Inn.* 14. 19. (*Man.*) Già son le bocche delle strade prese, Chiuse con travamenti e con catene. *Galil. Op. lett.* 7. 221. Passo a dimostrare quanto si potrebbero andare assottigliando detti travamenti o catene. [Fanf.] *Lorini, Fortif.* 125 26. Si devono ridurre in fasci (*gli alloggiamenti*), e co' loro travamenti portarli sopra il sito da fortificare. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 200 Se ne potrà fare un ponte in aria fortissimo: mentre però che alle ripe vi fossero i pilastroni di pietra ben forti, o veramente di buoni travamenti ben chiavati ed uniti insieme.

2. [Cont.] Travamenta armate; *Munite con qualche sostegno. Biring. Pirot. Pr.* Armarla (*la cava*) con archi di muro ed attraversati legnami a guisa di travamenta armate.

† **TRAVANTAGGIATO.** *Agg. Più che vantaggiato. Ces. Bell. Dant.* 1. 285. (*M.*) Questa è una delle vive e travantaggiate metafore, che voi diceste di sopra.

† **TRAVARCARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Travalicare. *V. questa voce. Travalicare fu usato al prop. e al fig. Sacch. Giann. Rim.* 2. 207. (*Man.*) Ma la nemica avanti mi travarca In parte già che l'occhio non mirava. *Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 2. 15. (*M.*) E dice: o Giove, tua ragion travarca In fare altrui gran torto, ed hai fallito.

2. † *Att. Per Trasgredire. Rim. ant. Bell. Man. Ant. da Ferr.* 158. (*Man.*) Onde procedon le malizie tante, Che i tuoi comandamenti ognun travarca.

TRAVASAMENTO. *S. m. Il travasare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi cura che nel dì del travasamento non tiri vento scirocco. [T.] Travasamento del vino o altro liquore.

2. [T.] Travasamento di bile al cervello — Travasamento d'umori. — Travasamento sanguigno. *Più com.* Stravaso. *V. anche* TRAVASO.

3. *Trasl. Tac. Dav. Stor.* 268. (*M.*) Ordiva la fortuna in diversa parte del mondo principii e cagioni d'altro travasamento dell'imperio, variamente alla repubblica lieto o atroce.

TRAVASARE. *V. a. e N. ass. Tramutare il vino, o altro liquido, versandolo da un vaso in un altro. Cr.* 4. 35. 1. (*C*) Conviensi il vino travasare a venti settentrionali, e non meridionali. [G.M.] Bisogna travasare il rum in un altro caratello. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 98. S'è travasato in un'altra botte (*il vino*) per levarlo di sopra quel letto: si starà a vedere qualche giorno; e se non migliorerà, bisognerà vedere di contrattarlo avanti che si guasti affatto.

[Cont.] *In forza di Sost. Cit. Tipocosm.* 339. La feccia de'l vino, e 'l tartaro suo, e poi il travasar vino, colarlo. *Roseo, Agr. Her.* 63. *v.* Piglisi farina d'orzo, e di essa si faccia una polenta con buon vino, e pesta gettisi dentro la botte maneggiando molto bene il vino; e indi a due o tre dì, che sia ben posato, mutisi in un'altra botte, e gli gioverà infinitamente con questo travasare.

2. *Trasl. Dant. Par.* 21. (*C*) Quand'io fu' chiesto e tratto a quel cappello, Che pur di male in peggio si travasa. *Dav. Camb.* 102. È da lui, ritenutosi un terzo per provvisione, son travasati in E. *Zenon. Piet. Font.* 35. (*M.*) Questa si è la rilucente casa Di tutti quei, che vedi qui con lei, Che morte nuovamente li travasa (*cioè*, gli colloca in altro luogo). *Tac. Dav. Stor.* 1. 246. (*Man.*) Due soldatelli tolsero a travasare l'imperio romano, e 'l travasaro.

3. *Vale anche Trasportare da luogo a luogo. Car. En.* 4. 94. (*M.*) Tutti insieme sciogliendo, travasando, E spingendosi in alto, in un momento Lasciaro il lito. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Di poi avere a travasare moglie, fante, masserizie, la non mi quadra.

Detto di mercanzie. Buon. Fier. 2. 4. 11. (*C*) Le merci si travasin, si trasportino (*si levino di dove sono, e si portino altrove*).

TRAVASATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVASARE. *Salvin. Disc.* 1. 212 (*C*) Come un liquore travasato perde di suo sapore, una pianta trapiantata in stranio suolo non fa prode; così i sentimenti, svelti, per così dire, dal buon terreno..., intristiscono. *Segner. Mann. Dicembr.* 11. 1. Fu di lui come di un vino, nobile sì, generoso, gagliardo, ma non travasato. [Cont.] *Cat. G. Avveri. Bomb.* 20. *v.* Travasato per inclinazione, non scoli la feccia.

2. *Fig. Dep. Decam.* 73. (*M.*) Passati (*i libri più antichi*) per manco mani, e men travasati, portano minor pericolo di essere stati contaminati o dalla negligenzia o dalle voglie de' copiatori.

TRAVASATORE-TRICE. *Verb. di* TRAVASARE. *Chi o Che travasa.* [Rig. e Fanf.]

TRAVASO. *S. m.* [G.M.] *L'Atto del travasare.* Nel travaso del vino ne versarono qualche fiasco. — Nel travaso del vino il fumo gli diede alla testa.

2. Travaso di bile; *quando, per certe cagioni morbose, la bile esce dalla sua vescica in più abbondanza, e produce più o meno gravi effetti. Più spesso:* Stravaso di bile. [Rig. e Fanf.]

TRAVATA. *S. f.* [Cont.] *Quantità di travi, Più travi insieme. Bart. C. Arch. Alb.* 35. 6. Teofrasto pensa che il noce di Negroponte sia alle travate ed a' correntami utile, perciò che avanti che egli si rompa ne fa segno con il suono.

2. (Archi.) *Unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchè sia; e più generalmente Ogni sorta di riparo, sostegno, o puntellamento fatto con travi.* (*Mt.*) *Guicc. Stor.* 12. 606. (*C*) Accostatosi con gatti e travate al fosso e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. (*M.*) Fecesi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare e combattere. *Vas. Op. Vit.* 2. 198. (*Man.*) Rifondò e rifece le colonne in quel modo che oggi stanno, avendo fatto prima una travata di puntelli e di legni grossi per lo ritto. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 240. Accommodato tutte l'armadure di dentro, e fatto travate a guisa di stelle, puntellò (*il Sansovino*) nel cavo del legno di mezzo tutti i legni che tenevano il cielo della tribuna, e con cortine di legnami le ricinse di dentro, in guisa che poi di fuora, e con catene di ferro stringendole, e rinfiancandole con altri muri, e disotto facendo nuovi fondamenti a' pilastri che le reggevano, le fortificò ed assicurò per sempre. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 352. Vedutosi piantare l'artiglieria per voler battere ed offendere detta parte, hanno fatta fare una bella e fortissima travata, per non perdere detta entrata nel baluardo. [Cam.] *Sozzini, Rivoluz. di Siena, Archiv. Stor. vol.* II. *pag.* 80. E arrivati sopra gli alberghi, fecero in uno stante una travata a traverso la strada.

3. [Cont.] *Fasciatura di travi che serve a favorire il trasporto del pezzo fasciato, Armatura. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 433. Fu cavato dipoi il gigante dell'opera, dov'era stato lavorato; e, per condurlo commodamente e senza farlo patire, gli fecero una travata intorno di legname, con canapi che l'inforcavano tra le gambe.

4. (Mar.) [Cont.] *Zattera, Fodero. Stor. Narb.* (*M.*) In luogo di navilii, con molti foderi, che sono travate di legname congiunti insieme... *Pant. Arm. nav.* 38. Annibale, trovando il fiume più largo e perciò meno profondo, fece tagliar subito il legname; e, congiunti insieme gl'arbori e le travi, fece fabbricare alcune travate, chiamate zattere, con le quali fece passar gl'uomini ed i cavalli.

TRAVATO. *Agg. Aggiunto di Cavallo balzano. Forse così detto per simil. da* Trabs, *Striscia. Red. Lett.* 1 7. (*C*) *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede dinanzi e nel piede di dietro dalla stessa banda. [Cont.] *Gris. Cav.* 5. *v.* Il balzano dalla man della lancia, e del piè destro, si dice caval travato: pericoloso, e da farne poca stima. *E:* Il balzano della man della briglia, e del piè della staffa, è similmente cavallo travato. *Garz. M. Cav.* I. 3. Se (*fosse bianco*) dalla mano della lancia e piede destro si dice travato: riuscirebbe pericoloso e di poca forza; se dalla mano della briglia e dal piede della staffa similmente travato non sarebbe così cattivo come l'altro.

TRAVATURA. *S. f.* [Cont.] *Unione di travi poste in piano per passarvi sopra. Lat. barb.* Trabeatio, *segnatam. nel signif. del* § 2. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 31. Sopra la fascinata del labbro del fosso al riparo si gettavano longurii o grosse pertiche, e sopra essi i crati, quasi tavole sopra la travatura d'un ponte; che si trova ancora esser stati gettati in fondi bagnati e fangosi per fermarvi il piede.

2. (Archi.) *L'Ordine delle travi nell'impalcatura.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. In ogni edifizio si situa nella parte superiore la travatura. *Rus. Arch.* 72. In tutti gli edificì si pone nel di sopra la travatura. *Bart. C. Arch. Alb.* 54. 28. Infra le principali parti delle mura... sono le cantonate e le... colonne... poste in luogo da reggere le travature.

3. *E per simil., detto delle ossa che servono di sostegno al corpo umano. Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 231. (*M.*) E finalmente... ducento e più ossa, che sono la travatura, che lieva su alto, incastella, figura, e sostien tutto il corpo.

TRAVE. *S. f. Grosso fusto d'albero, ridotto a un certo pulimento, che si adopra nell'edificare per sostegno di palchi e tetti. In qualche dial. lo usano in senso masc.* Trabs, e Trabes, *aurei. Lab.* 16. (*C*) Tanto t'è per lei prendergli, quanto se per una delle tue travi della camera gli prendessi. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi e gli arcali del tuo dificio sia tagliato di novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera che ne esca tutto l'umidore che è nelle vene del legno. *Franc. Barb.* 235. 12. Da quel che va sì grave, Che par che porti un trave. [G.M.] *Cresc. Agr.* Del legno del salcio sodo si fanno le travi e gli arnesi delle cucine assai buoni. [Cont.] *Sod. Arb.* 2. Ed in alcuni luoghi, come in Polonia, si fanno degli arbori (senz'aggiugnervi altra materia, ridotti in trave sopraponendo l'un legno all'altro) le case. *Cell. Scul.* 3. Arai attaccato una tua taglia a una trave del palco. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Travi si dicono quelli che si pongono a traverso sopra le colonne, o pilastri, o teste di muro. *Bart. C. Arch. Alb.* 27. 16. Bisogna collocare le gole de' cammini lontane da ogni sorte di legnami, acciò non s'accendessero o per alcuna scintilla, o per infiammazione, le travi o i correnti che gli fussero appresso.

[Cont.] Trave armata. *Quella che, unita ad altri pezzi di trave più o meno obliqui, resiste maggiormente agli sforzi di flessione. Scam. V. Arch. univ.* II. 338. 10. Le travi armate in piedi fossero indentate da' capi, ed avessero grosse viti e non semplici pironi. *Doc. Arte San. M.* II. 173. Siano tenuti fare il tetto a pianelle sopra le dette vôlte, con due travi armate con lor cavagli, fibbie, correggie e cornici. *Serlio, Arch.* VII. 198. Sopra il trave armato si farà il solaio co 'l suo pavimento sopra, atto a sostenere ogni gran peso. *Breve Mues. pietra San.* I. 43 *bis.* I maestri della pietra possino mettere travi non armate, e fare palchi e tetti, e armare ballatoi e tramezzi, e armare vôlte e scale per murare e fare ponti da murare.

[Cont.] Trave maestro. *V. Tes. Barbaro, Arch. Vitr.* 167. Nella sommità del colmo vi va per lungo uno trave maestro, che si chiama columen in latino; noi dicemo colmello; dal quale nasceno come figliuoli tutti i legamenti del tetto, sì come dalla spina maestra del pesce nasceno tutte le altre.

[Cont.] Mezzo trave. *Trave che è grosso la metà degli ordinari. Biring. Pirot.* III. 7. V'era congegnato in due anelli di ferro un ruzzuolo grande, sopra al quale si metteva la ponta d'un mezzo trave d'abete,... e spingendolo... facilmente 'l mandavano dentro.

2. *Delle travi che si avventavano contro le mura colle antiche macchine da guerra.* [T.] *Tass. Ger.* 18. 80. Sul muro aveano i Sirii un tronco alzato, Ch'antenna un tempo esser solea di nave; E sovra lui col capo aspro e ferrato Per traverso sospesa è grossa trave. *E* 81. Urtò la trave immensa; e così dure Nella torre addoppiò le sue percosse, Che le ben teste in lei salde giunture Lentando aperse, e le respinse e scosse. [Pol.] *Car. En.* 9. 800. Incontro a loro (*ai Volsci*) I Teucri i sassi, i travi, ed ogni télo Avventaron dal muro.

3. *Per Albero da cui si cava la trave. Dant. Purg.* 30. (*C*) Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela. *Ovid. Simint.* 2. 142. (*Man.*) La selva spessa di travi, la quale per alcuno tempo no era stata tagliata. *E* 3. 171. Parea che andasse nel bosco spesso di travi. *Anguill. Eneid.*

34. Deh, per grazia e pietà non ti sia grave Che ne' tuoi boschi la nostra bipenne Per noi possa atterrar più d'una trave, Per farne i remi, gli arbori e l'antenne.

4. *Fig., per Nave. Menz. Rim.* 2. 131. (*Man.*) Esamina in tuo cor s'egli non pare D'Eolo e Nettunno il rio furor congiunto, E poi ti fida alla spalmata trave.

5. [Cont.] *Trave di pietra. Bart. C. Arch. Alb.* 64. 3. E quelle cose che noi abbiamo dette delle impalcature di legname, si debbono ancora osservare nelle travi di pietra.

6. [Cont.] *Di metallo. Bart. C. Arch. Alb.* 138. 12. Racconta Plinio che Salauce Re di Colchi, poi che egli ebbe vinto Sesostre Re di Egitto, ebbe travi d'oro e d'argento. *E* 138. 8. Impalcature con travi di bronzo, lunghe 40 piedi, opera certo nella quale non saprai di che più sia da maravigliarsi, o della spesa, o dello ingegno del maestro.

7. [Cont.] *Masse stratificate. Agr. Geol. Min. Metall.* 333. *v.* È stato anco in Hildesheimio, in una certa terra alluminosa, ritrovato un legno di quercia convertito in pietra: qui anco di rincontro a la rôcca di Marieborgo è un colletto pieno di travi di pietre, i cui capi si veggono a le volte sporti su fuori, e sono assai lunghi, e posti come a cataste, e nel loro mezzo è terra di colore negro.

8. [Val.] *E per simil. Striscia. Bart. Simb.* 146. Veder... comparita in cielo... un improvviso eclissi, una lunga trave di fuoco.

9. [Val.] † *Massa, Corpo enorme. Fortig. Ricciard.* 19. 67. Vogliamo ajutarlo, acciò che possa Tagliar quel trave di carnaccia e d'ossa.

10. [T.] *Prov. Tosc.* D'ogni fuscello fanno una trave; *dell'ingrandire le piccole cose segnatam. nel male.*

E anco: **Ogni bruscolo o altro che sia piccolissimo, parere una trave.** *Cron Morell.* 256. (*C*) Non ti darai piacere nè in detti nè in fatti, e parrà che ogni cosa ti sia una trave. *Varch. Lez.* 298. Se è adirato, o altramente di mal talento, piglia agevolmente ogni occasione; ed ogni bruscolo, come volgarmente si dice, gli pare una trave.

Più debole il puntello che la trave; *quando la pers. che ajuta, o la cosa che serve di sostegno, è più debole dell'altra.* (*M.*) *V.* PUNTELLO. [T.] *È il contr. Prov. Tosc.* 327. È meglio il puntello della trave.

[T.] **Far d'una trave un nottolino.** *V.* NOTTOLINO, § 2.

[T.] *Dal Vang.* Notare il fuscello nell'occhio altrui, e non vedere la trave nel proprio. *V.* FUSCELLO, § 4.

Stare a letto a contar le travi; *di chi poltrisce nel letto senza che abbia bisogno di dormire.* [G.M.] *G. Gozz. Lett.* Stando a letto a contar le travi, risvegliandosi sbadigliando, e pensare a tutt'altro. *Più com.* A contare i travicelli, *chè a contar le travi si penerebbe troppo poco.*

11. † **Dar la trave.** *Varch. Ercol.* 56. (*C*) Usansi ancora invece d'adulare, sojare, o dar la soja, e così dar l'allodola, dar caccabaldola, moine, roselline, la quadra, la trave.

12. (Mar.) **Trave.** *Lungo e grosso legno che sostiene le impalcature dei vascelli, quale è l'ufficio dei bagli; che perciò appresso gl'Inglesi s'indica collo stesso vocabolo.* (*Mt.*)

13. (Mar.) [Cont.] † **Stivare in trave.** *V. l'es. Casar. Spieg. Cons. Mar.* 73. La Nave stiva in trave, cioè a dire balle di lana, cotone, e simili.

† **TRAVECCHIEZZA.** *S. f. Decrepitezza, Ultima vecchiezza.* Persenex, *Decrepito, in Svet.* Pervetus e Pervetustus, *in Cic.* — *Sen. Pist.* 26. (*C*) Altro nome mi conviene trovare alla mia età; e ancora al corpo si conviene altro vocabolo; e questo si è non solamente vecchiezza, ma travecchiezza. *E* 49. Dall'una parte ha fatto fanciullezza, dall'altra giovanezza, dall'altra un trapasso da giovanezza a vecchiezza, e dall'altra ha fatto travecchiezza.

TRAVEDENTE. *Part. pres. di* TRAVEDERE. *Che travede. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 389. (*M.*) Il nostro, delle lettere amante, non faceva altro che discoprire il vero, e trar fuora, e mostrarlo a guisa d'amante sì, ma non travedente, non ingannato.

TRAVEDERE. *V. n. ass. Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un'altra.* Gr. Παραβλέπειν. Transpicio, *in Lucr. e Lattanz., Guardar oltre, o sim. Fir. Nov.* 2. 204. (*C*) Oh! come può essere avvenuto questo? io ho paura di non travedere. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che, incantando, Fan travedere e traudir ciascuno. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 251. La prospettiva... seguendo il naturale, fa travedere l'uomo e l'inganna, mostrando una quantità picciola in maniera che gli sembra esser grande. = *Segner. Sett. Princ. Dichiar. Op.* (*M.*) E perchè mai nol può fare con ragioni vere,.. si affatica di farlo con apparenti, come fa chi fa travedere. [G.M.] *E Incred.* 1. 7. 10. Ebbe ben ragione Aristotile di chiamare questo discorso un discorso di ebbro, il quale, non vede, travede.

2. *Per Prendere errore. Dep. Decam.* 72. (*M.*) In queste voci, dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggano spesso alcuni forestieri. *Red. Lett. fam* 2. 24. Ho infin dubitato dentro di me medesimo, che quell'amore ch'io porto a V. R. non mi facesse travedere.

[T.] L'orgoglio travede; l'umiltà intravvede alte cose.

3. [Val.] *A mo' di Nome. Bart. Simb.* 150. Chi... vede il travedere che la passione fa eziandio in grandi uomini.

4. *Comprendere anche da minuti indizi checchessia.* Fu il primo che nel poema di Dante travide il concetto dell'unità d'Italia. — *Ma meglio in questo senso* Intravvedere. [Rig. e Fanf.]

† **TRAVEDEVOLE** *Agg. com. Atto a far travedere. Bellin. Disc.* 2. 10. (*M.*) Nè il mio ragionare magnifico è uno sforzo fantasioso di colori oratorii, ingannevolmente condotti con un magistero di dipintura più travedevol che vero, come...

TRAVEDIMENTO. *S. m. Abbagliamento, Abbaglio. Segner. Mann. Agost.* 14. 3. (*M.*) A credere un tal viaggio che si richiede?... Giudicare con quei principii di fede, che soli al mondo non sono mai sottoposti a travedimento. *Bellin. Disc.* 2. 238. Badate un po' bene se questi son vani travedimenti d'incanti, o sodezze palpabili di verità.

TRAVEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVEDERE. (*C*)

TRAVEGGOLE e † **TRAVVEGGOLE.** *S. f. plur. Voce usata nella frase fam.* **Aver le traveggole,** *per significare che uno, guardando, vede imperfettamente o travede, quasi abbia innanzi agli occhi qualcosa che gli turba la vista. Lab.* 147. (*C*). Tu menti per la gola, tu hai le traveggole. *Franc. Sacch Nov.* 120. Nella fine dissono che 'l banditore aveva avuto le travveggole. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Quando io gliene dissi, egli mi uccellava, e diceva che io aveva le travveggole. *E Spir.* 4. 3. Costui sospettoso gli pare aver veduto le meraviglie, come egli avesse le travveggole. [Cors.] *Bart. Due Etern.* 9. Nulla tanto varrebbe a farla trasvedere, e metterla in traveggole e in abbagli. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 10. Ebbe ben ragione Aristotile di chiamare questo discorso un discorso di ebbro, il quale, non vede, travede. Se non che, disse anche poco, mentre queste, di verità, non sono traveggole, sono tralunamenti. *Fag. Commed.* V'avete le traveggole.

2. **Far venire le traveggole,** *vale Far travedere. Cecch. Incant.* 3. 2. (*C*) Questo è un incantesimo, Che fa venire agli occhi le traveggole.

† **TRAVENARE** *V. n. Quasi passar tra vena e vena, Trapelare; detto delle acque. Trinc. Agr.* [Fanf.]

† **TRAVENIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Cadere in eredità, e simili. Aquil.* II. 7. Regnava nell'Epiro Eleno, figliuolo del re Priamo; lo quale regno li è travenuto per Andromeda sua moglie.

† **TRAVERO.** *Agg. Verissimo.* Verissimus, *in Cic.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 4. 4. Ove il tutto fosse travero, come n'è vera una parte, resulterebbe che...

TRAVERSA. *S. f. Sbarra di legname, messa a traverso per ritegno o impedimento, e anche per fortezza e per sostegno. Dall'agg.* Tranversus e Traversus, *aurei. G. V.* 12. 95. 2. (*C*) Abbarrato per mare e di fuori con pali e traverse di legname. [Cont.] *Sod. Arb.* 122. La seconda siepe agreste si fa di rozzi legni squarciati o sfessi, o di pali fitti, accosti o segati in asserelli, ed appuntati di sopra, e confitti a traverse rette da pali fortemente in terra fitti. *Biring. Pirot.* VII. 9. Queste (*coscie*) si collegano con tre gagliarde traverse incastrate per la grossezza del legname, con due incastrature per ogni testa di traversa. *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Si accomoderanno in ciascuna stiena di essa (*capra*) tre forti sicuri, maschietti di ferro, ne' quali si fermeranno tre bordoni di legno lunghi venticinque braccia l'uno; e da un bordone all'altro si metteranno le sue traverse di tavole, le quali terranno collegati i detti bordoni, e serviranno per salita della macchina. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. *v.* Tutti quanti (*i puntelli*) erano fermi e armati con molte traverse e croci,... di maniera tale che fortissimamente resistevano, che le colonne non si potevano per nissun sforzo di grandissimo peso piegare all'infuori nè dalle bande. *Scam. V. Arch. univ.* II. 337. 12. Pian piano egli (*l'obelisco*) si posò sopra 8 traverse di legnami, fermate sopra un letto mobile di legnami lungo 8 canne, e largo 9 palmi, e da' piedi ne era uno di tre canne, sotto a' quali letti erano 70 curri ferrati da' capi, e così con quattro argane egli fu tirato.

[G.M.] Al principio dello stradone della villa c'è una traversa, perchè non passino i barocci nè altri legni.

[T.] Traverse alla spalliera e alle gambe delle seggiole.

2. [Cont.] *Di muratura, di metallo. G. G. Fort.* XI. 187. Si fabbricherà una camicia dalla parte di fuori, ed un'altra se ne fa dalla parte di dentro simile alla detta, incatenandole insieme con alcune traverse di muraglia. *Cat. P. Arch.* I. 12. Ad ogni otto o dieci braccia si tirino dall'una all'altra coverta altre traverse di muro di un braccio grosso pur di mattoni, per collegamento di tal muraglia. *Cr. B. Proteo mil.* I. 1. La croce o traversa è parimente d'ottone.

[T.] Traversa, di ferro, della ringhiera; *che unisce i ferri e le colonnine sottoposte, e serve d'appoggio.* Colonne che reggono, a certi pozzi antichi, la traversa di ferro della carrucola.

3. *Per simil., si dice di Qualunque altra cosa che si ponga a traverso. Borgh. Arm. fam.* 4. (*M.*) Volendo ciascuno la propria insegna, e' fu forza di allargarsi in più colori, e que' medesimi in diversi modi formare: a doghe, a sbarre, a traverse, a onde, a scacchi.

4. (Idr.) [Cont.] *Opera messa a traverso del letto d'un corso d'acqua. Cast. Mis. acque corr.* 96. Sopra simili fiumi si fanno delle traverse, ovvero steccate di fabbrica per fare rialzare l'acque, e divertirle in servizio de' molini, o altro. *Gugl. Nat. fiumi,* I. 55. Queste ultime (*cataratte artificiali*) si chiamano anche chiuse, traverse, pescaje,... e servono per far alzare l'acqua nella parte superiore del fiume, o per derivarla, o per servirsene ad uso di navigazione, o per far muovere diverse macchine idrauliche. *Michel. Dir. fiumi,* XX. Una traversa, o pescaia EGPF, che sia unita ad ambedue gli argini opposti; della quale il piano EHGF sia a piombo, o perpendicolare al piano dell'orizzonte; ma il piano GP di là dal comignolo HG, sia a scarpa pendente verso la parte inferiore del fiume S; e sia tal pescaia disposta obliquamente alla corrente del fiume.

5. † *E per Ornamento donnesco, Banda. Ross. Descr. App. Est.* 9. (*Man.*) Venere aveva... le maniche di teletta d'oro e di seta verde, e una traversa d'ermesin canterello con un grembiuletto corto del medesimo drappo.

6. † *Spazio che attraversa, Traversata. Stor. Eur.* 5. 104. (*C*) La forma sua (*della Boemia*) è quasi tonda, e con tanta traversa, quanta può camminare in tre dì uno a piè, che non porti se non se stesso. *Sassett. Lett.* 267. (*Man.*) Passammo poi quella traversa della costa del Verzino con ragionevol tempo. *E* 268. E in questa traversa, dove per la furia del vento si suol correre con dua o tre braccia di trinchetto, la Dio misericordia trovammo calme.

7. *Per Scorciatoja, Strada non principale, che abbrevia il cammino, Tragetto.* [Cors.] *Bart. peccat. penit.* In ogni paese v'ha, dove più, dove meno, de' luoghi di gran pericolo a' passeggieri: boscaglie e selve, foreste e grotte, traverse e torcimenti di strade. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 137. Le carte non posso mostrare se non in generale, senza moltissimi particolari necessarii a sapersi di strade dritte o pur maestre, e di traverse con le comodità de' monti, valli, piani, acque, boschi, grandezze, distanze, e simiglianti.

[G.M.] Di qui alla villa c'è una traversa, e si scorcia il cammino d'un mezzo chilometro. — Prendiamo la traversa (*sottint.* strada).

8. † *Per Manrovescio. Morg.* 7. 54. (*C*) E mandritti, traverse con fendenti.

9. **Traversa,** *dicono i Militari una Massa di terra, o un Muro di forma quadrilunga, che si alza di distanza in distanza lungo i lati della strada coperta, per salvarla dall'esser imboccata dalle artiglierie nemiche; e generalmente Ogni opera della stessa figura, che si costruisce in questa o quella parte del recinto per lo stesso fine.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 173. Le traverse, che hanno a servire per

ricoperta nel passare la fossa, non vorranno esser manco grosse di venti braccia. *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Bisogna avvertire, prima che si muovano le trincee, di fare spianare ogni traversa che i difensori avessino fatta nella spianata, acciò possino camminare liberamente, e valersi della scorta ogni volta che sarà assalito l'artiglieria. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 478. Dall'altra torre verso il castello fecesi fare un'altra traversa molto alta e larga ancora, che parimente copriva li soldati per il tratto che vi era da essa sino al castello, rendendoli sicuri dall'artiglieria che batteva per cortina. =*Galil. Tratt. fort.* 42. (*M.*) Servono (*i cavalieri*) eccellentemente per traversa al battere per cortina, e fanno bonissimo fianco alla cortina per di dentro. *E* 48. Nello stesso tempo si sbasserà il fondo, per tutto quello spazio che resterà tra l'uno e l'altro di questi argini di balle o fascine; e s'alzerà la traversa, e sarà ricoperta più sicura. [T.] *Montecucc. Op.* 1. 192. Rimpetto alle altezze si formano baloardi ripleni con cavalieri sopra che le battano, e si fanno traverse e spalle che le acciecano.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 163. Tale fortificazione è molto meglio di quella della piattaforma, perchè, oltre quello che si è detto, scuopre la campagna, fa traversa di dentro al batter per cortina...

10. (Mar.) **Traversa del timone** o **Mezzaluna**: *così dicesi a un Legno curvo, che è fisso nella larghezza della coperta della Santa Barbara, sul quale scorre l'estremità della barra del timone nel correr dall'uno all'altro bordo.* (*Mt.*)

11. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Traverse sono ripari, che si mettono per il traverso de i vascelli quando si combatte, come barricate, per difesa di essi e della gente. *E Arm. nav.* 374. Adunque si alzaranno le impavesate e le rembate, si faranno le traverse alla prora, all'arbore ed alla mezzania, acciocchè, occorrendo che l'inimico montasse sopra un vascello, e lo andasse guadagnando, trovi l'opposizione e sia trattenuto di mano in mano. *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Sia fornito (*il vassello*) di sartie,..., borda, treo, e trinchetto, ed un bastardo mezzano per rispetto, catene e traverse a bastanza.

† **TRAVERSA.** *S. f. Avversità, che ora dicesi Traversia. G. V.* 11. 139. 6. (*C*) Tante furono le traverse e diffalte della nostra oste. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Ora non so io se voi siete del numero di coloro che si dolgono più nella vecchiezza alcuna traversa avvenirgli, che se nella giovinezza avvenisse.

2. † *Per Contrarietà. Car. Lett. ined.* 2. 332. (*M.*) Lo stato del conclave è questo: Carpi e Puteo sono in carriera, ma non possono giugnere, ed hanno delle traverse pure assai.

3. [Fanf.] † *Per Ostacolo. Giambull. Appar.* (*Landi.*) 129. Ma quante traverse ho io innanzi ch'io pervenga a uno effetto? quante difficultà mi si oppongono?

† **TRAVERSA.** *S. f. Strumento musicale. Ross. Descr. Appar. Med.* 42. (*Man.*) A suono di viole, di traverse e tromboni cominciarono, giunti in iscena, a cantare.

TRAVERSALE. *Agg. Lo stesso, ma meno usit. che* Trasversale. Transversarius *e* Transversus, *aurei. Cr.* 3. 7. 6. (*C*) E le zolle si rompano, e i solchi si rimondino, così i diritti minori, come li traversali solchi maggiori per le inferiori parti de' campi impressi. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 223. Aggiustato in tal guisa lo strumento, e preso lo spazio traversale tra i punti di questo minor numero, questo senz'alcun dubbio dividerà la proposta linea nelle parti ordinateci. *E* 224. Intervallo traversale tra i punti 90 90. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 46. Le revoluzioni de' retrosi traversali in ogni grado della loro lunghezza acquistano larghezza e tardità.

2. *Buon. Tanc.* 1. 3. (*C*) Sol signor di quattro zolle Traversal fidecommesso. (*Qui nel signif. del* § 4 *di* Trasversale.)

TRAVERSALMENTE. *Avv. Da* TRAVERSALE. *A traverso, Trasversalmente.* Transverse, *e* Transversim, *in Vitr., Cels, Tert.. — Gal. Gall.* 252. (*C*) Traversalmente le muova per tanto spazio, quanto è la metà della sua grossezza. *E Sist.* 427. Nei mari che traversalmente si distendono verso i poli..., non resta cagione di flussi e riflussi. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 223. Questo spazio applicheremo traversalmente aprendo lo strumento a qualunque numero di esse linee aritmetiche. *E* 228. Volta l'altr'asta all'altro punto 66 traversalmente rispondente.

TRAVERSAMENTE. *Avv. Da* TRAVERSO. *Per traverso. Marchett. Nat. Com.* 42. (*Man*) Ci imagineremo rilevarsi un gagliardo vento, il quale spiri traversamente.

TRAVERSAMENTO. *S. m. Il traversare.* (*C*)

2. † *Per Divisorio fatto di traverse. Lib. Viagg.* (*C*) Di sopra al muramento, e sopra le scalee, v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello e finissimo marmo, dove ha a stare lo 'mperadore a vedere. (*Il Vocabol. alla voce* SCALEA *legge:* sopra alle scalee... dove ha da stare lo imperadore a sedere.)

TRAVERSARE. *V. a. e N. ass. Passare a traverso, Attraversare. Lat. barb.* Transversare; *Mettere a traverso.*

[T.] Si traversa uno spazio passando a traverso. *In questo senso* Attraversare *è men comune, e dicesi piuttosto dell'opporre o dell'opporsi a traverso.*

Bocc. Nov. 8 *g.* 2. (*C*) Limosinando traversò l'isola. *E nov.* 9. *g.* 10. Non vi sia grave l'avere alquanto la via traversata. *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un'acqua ch'ha nome l'Archiano. *Ar. Fur.* 18. 36. (*Man.*) Va con più fretta che non va il ramarro, Quando il Sol arde, a traversar la via. [Tav.] *E* 2. 23. Traversò il bosco, e dopo il bosco un monte, Tanto che giunse ad una bella fonte. [Pol.] *Mont. Bassvill.* 1. Traversa Normandia, traversa il tardo Sbocco di Senna.

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 133. *v.* Pietre che legano e traversano la colonna. *Garz. T. Piazza univ.* 220. Arare, spezzare la terra, erpicarla, voltarla, drizzarla, traversarla, arar leggiero, profondare. *Biring. Pirot.* VI. *Pr.* L'aprir della forma con una sfenditura, o per una poca di terra, o carboni, o altra cosa che caschi nelle forme, o che nell'empire vi si turi o traversi all'entrata del gitto...

2. *Stendere per traverso. Franc. Sacch. Nov.* 119. (*M.*) Si coricarono a dormire nella detta paglia; e traversando le gambe, e intraversando l'una sopra l'altra..., uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate.

3. [Cont.] *Distendersi; detto d'una catena di montagne, che così dividono una regione dall'altra. Sod. Arb.* 149. Così s'accostuma in Francia, e per le Alpi che traversano la Toscana dalla Lombardia.

4. † **Traversare con alcuno**, *vale Impacciarsi, Avere che fare con alcuno. Lasc. Arzigog.* 4. 7. (*M.*) Levamelo dinanzi, ch'io non mi voglio più traversar seco.

5. Traversare la via ad uno; *Impedirgli che passi ponendosi a traverso della via. — In questo senso, più com.* Attraversare. [Cont.] *Tav. rit.* 47. Eglino incontrarono la donzella collo fanciullo in braccio; ed ella veggendo gli cavalieri, sì volle fuggire, e ancora ascondersi: ma Merlino che lo sapeva, e se ne accorse, se le traversa innanzi e falla arrestare. = *Fav. Esop. M.* 129. (*M.*) Appena mi tengo che io non ti dia la mala ventura per avermi traversata la via. [Pol.] *Chiabr. poemett. prof.* 2. Indarno onda e torrente Gli traversano strada (*a un destriero*).

† **TRAVERSARIA.** *S. f. Specie di rete da pescare, Rezza, Tramaglio. Cr.* 10. 36. 3. (*C*) Anche si pigliano (*i pesci*) ne' fiumi, e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade, e quella del mezzo sottile e fitta, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro suveri; e se sia molto lunga, abbia alcune zucche secche, acciocchè stia diritta nell'acqua.

TRAVERSATA. *S. f. Atto del traversare.*

2. *Più spesso di Breve viaggio marittimo.* [G.M.] Da Calais a Londra è una traversata. — Traversata del golfo.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Traversa. *Lupic. Disc. mil. esp.* 6. Se si faranno al ponte di sotto alcune traversate legate insieme con le sue palafitte, faranno gonfiare l'acqua del fiume in tal maniera, che leverà la caduta a' mulini, e a ogn'altro edifizio che dependa dal moto dell'acque per servigio degli assediati.

TRAVERSATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVERSARE. [Cont.] *Sod. Arb.* 240. Se egli sarà in monte aspro a salire e scendere, e ritorto in se stesso, ed in qualche pendice scosceso, bisogna osservare i modi della dolcezza del salire, e fare certi andari e sentieri per costa, e traversati a spinapesce, i quali sieno rinvestiti di qua e di là di spallierette basse. *Lupic. Arch. mil.* 50. Fabrica, la quale avendo assicurato le bocche del fiume con buoni puntoni murati, e traversati con le sua catene per difesa di dette bocche, ed essendo le ripe del porto murate come conviene, sarà assicurata la fortificazione da qual si voglia inondazione. [Camp.] *Guid. G. A.* 28. E serraro bene le porte di forti barre traversate, e grosse chiavature...

2. *Per Fatto a liste. Franc. Sacch. Nov.* 50. (*C*) Le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro, ma una calza sola dimezzata, e traversata di tre o quattro colori.

3. *Per Bene complesso, Atticciato, Grosso. Ora direbbesi* Traverso. *Cr.* 9. 8. 1. (*C*) Il miglior cavallo che sia, è quello il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga e acuto, ed è ben traversato.

TRAVERSETTA. *S. f. Dim. di* TRAVERSA. [Cont.] *Corte, Cavall.* 46 *v.* Abbi (*la mangiatoja*) le sue traversette conficcate nel muro, e ben conficcate nel trave della mangiatora, ed in tal modo distanti una dall'altra, che il cavallo possi facilmente cacciarse la testa per mangiare: ma non già che per questo possi col muso gettar via lo strame e biada per la distanza loro.

2. † *Nel signif. del* § 5. *Ross. Descr. Appar. Est.* 12. (*Man.*) Intorno al petto (*aveva*) una traversetta alla zingaresca, anch'ella a ricamo.

TRAVERSÌA. *S. f. Term. mar. Fortuna di vento, che agita e sconvolge le acque del mare, ed anche fa sì che i fiumi alle foci loro tengano in collo. Serd. Stor.* 2. 70. (*C*) Una delle sei navi da carico, assalita da una traversía, diede in una secca. *Ar. Fur.* 19. 51. Maestro e traversía più non molesta, E tiranno del mar libeccio resta. *Red. Ditir.* 42. Veggio rotti e remi e sarte, E s'infurian tuttavia Venti e mare in traversía. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 130. Una gagliarda arrancata di remi la fece gir sì velocemente inanzi... che fuggì la traversía, ove la corrente ed il medesimo vento, prima ch'essa voltassi, la menavano. *Pant. Arm. nav.* 297. La costa... doverebbe esser travagliata... dal libecchio;... nondimeno non ne sente molta molestia, avendo in quella marina tanto dominio i venti di terra, che risospingono la traversía de i venti australi trenta miglia in mare.

2. (Mar.) [Cont.] **Traversia d'un porto**, *dicesi Quel vento che non è impedito o riparato dai moli di esso porto. Cr. B. Naut. med.* I. 131. Trovandoci adunque a Livorno (per esempio), e pigliandoci il mal tempo per la traversía di quel luogo, che è mezzogiorno libeccio, si metterà un ferro per mezzodì e sirocco, e l'altro per ponente libeccio. *Fal. Vas. quadri,* I. 6. Essere pratico di carteggiare, riconoscere terreni, sapere le qualità e traversíe de' porti. *G. G. Fort.* XI. 201. Non mai s'alzeranno le muraglie di maniera che qualche parte del porto non resti esposta a qualche traversía.

3. [Cont.] **Far traversía.** *G. G. Fort.* XXX. XI. 201. Tutte quelle bocche per le quali entrano per linea retta venti, essendo esposte ad essi, faranno traversía, e saranno pericolose. *Fal. Mar.* 52. Venti che saranno più vicini a quello che fa la traversía.

4. *Più spesso nel fig per Disavventura, Disgrazia, Contrarietà. Bellinc. Son.* 240. (*C*) Farò il buono, il discreto, il giusto, il netto, Per fargli uscir poi qualche traversía. *Car. Lett.* 2. 157. Ma per le traversíe che corron di questi tempi..., gli è parso impetrare da N. S.... [T.] *Segner. Pred.* Egli (*il demonio*) ci assalta con traversíe, come Giobbe. [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 7. Guardate un poco come resistete alle traversíe, che vi assaltano quando meno ve l'aspettate. *E Mann. Giugn.* 7. Ma se poi Dio ti manda una piccola traversía, tu subito ti risenti. *E Lugl.* 1. Cede ad ogni piccola spinta di suggestione diabolica, non può sofferire un piccolo torto, non può sopportare una piccola traversía. *E Ag.* 10. Nemmeno ai Santi grandissimi è mai disdetto, massime in tempo di afflizioni, di angoscie, di traversíe, il rincorarsi con la speranza del loro sicuro premio. *Baldovin. Compon. Dramm.* Che gran traversíe Mi diluviano addosso!

TRAVERSINA. [T.] *S. f. Dim. di* TRAVERSA. Traversine delle strade ferrate.

TRAVERSINO. *S. m. Term. de' Costruttori e Marinari. Pezzo di legno posto a traverso d'alcune parti delle navi per maggior fermezza.* (*M.*)

TRAVERSO. *Agg. Obliquo, Non diritto.* Transversus, *aureo. Pallad. Marz.* 11. (*C*) Son da seminare i cardi crescente la luna,... guardando che i semi non si seminino sottovolti, o traversi, imperocchè crescerebbero e' cardi debili e non ripiegati. *Filoc.* 2. 403. E se 'l colpo fosse stato traverso, siccome fu diritto, opinion fu di tutti, che tagliata gli avrebbe la testa. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Traverso scorridor, che non sa dove Lo guidi il caso. [Cont.] *Gris. Cav.* 17. Pensavano, dipoi che si sentivano

pungere da quelli (*sproni*), che fusse contrario il voler del cavaliero, e perciò assai volte andavano traversi, ed a i salti. *E* 6. Il trastravato (*cavallo*) sarà di maggior malignità, però che le sue balzane essendo traverse ed opposite l'una all'altra, più confusamente s'inviluppano. *Cat. P Arch.* II. 7. Il meglio di tutti, ancora che non sia acquatile, è il fico: che per le traverse intrigature delle sue vene si fora o passa difficilmente. *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 49. Li ultimi balzi si levano per la poca debolezza sì poco in alto, che tutte le sue parti per lunghezza sono percosse e sospinte dalle percussioni delle sopraddette traverse linee partite dagli argini. *Bart. C. Mis. dist.* II. 13. In così fatte mandorle, o rombi, l'una e l'altra linea traversa divide in due parti uguali detta mandorla o rombo. *Biring. Pirot.* VII. 9. Incavicchiati con due cavicchie traverse, per ognuna passando nella stampa dell'altra. [T.] Ferro con manico traverso.

2. *Accenna l'estensione d'un corpo, rispetto alla sua larghezza.* [Cont.] *Redi, Oss. gocc.* 44. Una di queste gocciole, che avea la codetta lunga ventisei dita traverse, si stritolò quando la codetta fu rotta alle ventidue dita. = *Bellin. Disc.* 1. 163 (*M.*) Si riducano di larghezza intorno a due dita traverse. *Red. Stor. Anguill.* Il piviere, che è un piccolo uccelletto minore d'un colombo terrajuolo, ha gli intestini ciechi lunghi tre dita traverse.

3. [G.M.] *Detto di pers., Complesso, Fatticcio, Atticciato. Gli antichi dicevano* Traversato. Uomo forte e traverso. — Non è un giovane mingherlino; è robusto e traverso.

4. † *Per Traversato di liste; detto di vestito. G. V.* 10. 154. 2. (*C*) Niuna donna non potesse portare... nullo vestimento intagliato, nè dipinto..., nè nullo addogato, nè traverso.

5. [G.M.] Strada, Via traversa; *Che abbrevia il cammino, Scorciatoja. V. anco* TRAVERSA, § 7. [Cont.] *Imp. St. nat.* IX. 10. Gli Oltramontani... drizzano quanto possibil sia le strade al suo soffio; nel qual modo avendo il potente vento il corso libero per le dritte, restano le strade traverse quiete. [G.M.] *Adrian. Stor.* La notte, per via traverse, tornarono al campo.

[G.M.] *E fig.* Vie traverse; *Modo di procedere non retto, non franco, ma di chi tira a ingannare o a occultarsi.* Non gli piacciono le vie traverse: quando tratta colle persone va per la via diritta.

6. [T.] Spese traverse; *Quelle che occorrono al di là del consueto mantenimento* Sono le spese traverse quelle che mi dànno pensiero.

7. *Fig., per Avverso. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Niuno vecchio è..., il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata; nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve e porta, che i giovani non farieno. *Filoc.* 4. 175. E certo in alcuno amore i fati non furono mai tanto traversi, quanto nel mio sono stati. *Red Lett.* 66. (*M.*) Il serenissimo Granduca avendo inteso il caso traverso delle ottocento pezze, o leoni che non sono stati pagati a V. S,... ha risoluto...

8. † *Altro fig. Aspro, Incomportabile. Cavalc. Discipl. Spir* 12. 193. (*C*) Innanzi che gli ricevessono a professione, gli provavano con molte ingiurie, e obbedienze traverse, e fuor di modo,...

† *E di pers. Fr. Jac. Tod.* 3. 18. 11. Padre, do' vuoi ch'io vada? Fino a quel popol d'India sì traverso? [Cors.] *Segr. Fior. Andr.* 1. 1. Sopportare facilmente ognuno; andare a' versi a coloro con chi ei conversava; non esser traverso, non si stimare più che gli altri.

9. (Mar.) [Cont.] *Dicesi de' Venti che fanno traversia. Cr. B. Naut. med.* v. 530. Capace (*porto*) di grandissimo numero di vascelli, e riparato da tutte le bande da' venti traversi. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* Nebbia d'invidia, nugolo d'odio, folgore di nimistà sottoposta a ogni vento traverso. (*Qui locuz. fig.*) *Spolver. Ris.* 1. 1211. Soffiando Più giorni un vento australe, indi traverso, Valicato il Tirreno, i gioghi alfine Retici invase.

(Mar.) [Cont.] Mar traverso. *La spiegazione è nel seg. es. Pant. Arm. nav.* 222. Se 'l mar sarà turbato, o come dicono traverso, o sarà il tempo cattivo, o sarà di notte; privandosi la galea dell'arbore che la mantiene in equilibrio, nè la lascia pender facilmente da i lati... *Cr. B. Naut. med.* I. 67. Strette (*le navi turche*) di tolda, e larghe nelle murate della coperta di mezzo, caminano meglio della borina, e si reggono nel mar traverso.

10. *Modi avverb.*

† Alla traversa, *posto avverb., vale A traverso. Non usit.* — *Tesorett. Br.* 2. 17. (*C*) Perdei il gran cammino, E tenni alla traversa D'una selva diversa.

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 204. Se si vederanno due lanterne, vorrà che si aggiungano le giunte alle vele maggiori e si spieghino le vele delle gabbie; e se saranno tre, che si serrino tutte le vele, e si vada alla traversa.

[Cam.] † Alla traversa, *fu detto anche Per traverso della persona. Legg. Lazz. Mart. e Madd. p.* 26. Così dicendo, e ridendo, la prese onestamente alla traversa, e trassela fuori di letto.

† Alla traversa, *fig. Con isdegno, Scortesemente; che ora si dice:* A traverso. *Franc. Sacch. Nov.* 229. (*C*) Rispondendo nuovamente e alla traversa spesse volte a messer Aldighieri.

TRAVERSO. *S. m. L'estensione di un corpo considerato nella sua larghezza. Guicc. Stor.* 13. 633. (*C*) La natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il traverso d'un piano infino al monte. *Ces. Nov.* 272. (*M.*) Ora parvi piccola cosa trenta braccia? Quella coda terrebbe tutto il traverso di questa chiesa.

2. † Traverso, *per Colpo dato a traverso, Manrovescio. Bern. Orl. Inn.* 20. 32. (*C*) Sta cheto, e mena un traverso, o fendente, E ciò che trova manda in sul sentiero.

3. [Cont.] † *Lo stesso che* Traversa, *nel signif. del tema. Biring. Pirot.* II. 6. Cassoni di legname di quercia... ben fatti, e con incastrature benissimo commessi, senza conficcature di ferro,..., a modo di telari, fatti di travicelli, uno da capo ed un da piè; con li loro traversi e zeppe, si fan forti e ben serrati. *Cr. B. Proteo mil.* III. 31. Tavoloni da fabricar le piatte forme, là, ove s'ha da fare la batteria, ed i traversi o bracci grossi da metter sotto i tavoloni con chiodi d'ogni sorte. *Tart. Ques. Inv.* I. 23. Inchiodarvi (*nell'affusto*) due traversi lunghi quanto che è la metà della culatta del pezzo.

(Mar.) [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare*, 64. Paramigliale, il quale è quella trave lunga che incatena direttamente da poppa a prora nel piano della nave, e collega i traversi del medesimo piano.

4. † In sul traverso; *Lateralmente, Da banda.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 59. Avendovi acconcio in questa guardia bassa, tiri l'avversario dove gli piacerà: poniamo che vi tiri sopra il vostro pugnale, non avete da far altro che presentargli il taglio del detto pugnale; e la vita è quella che io voglio che si getti in sul traverso inverso la parte stanca dell'avversario; ed in tal traverso, che voi venite a fare, gli spignerete una punta in quel rincontro nel petto.

5. Per il traverso; *Per la parte traversa.* [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Con una ciappoletta sottile e bene arrotata graffiando tutti li detti campi sempre per un verso cioè per il traverso. *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 16. Si possino fare de' rasi rigati per il traverso, quali si devino fare di ordito di fila settemila dugento. *Rus. Arch.* 14. Per lo traverso s'averanno a frammettere altri trammezzi disposti come pettini, a guisa de' denti di una sega. *Bart. C. Arch. Alb.* 64. 7. Le vene, che vanno per lungo in qual tu ti voglia travi, saranno più tollerabili che quelle che vanno per il traverso.

TRAVERSO *Avv. Trasversalmente.* Transverse e Transversim, *in Vitr. Cels. Tert.* — *Alam. Colt.* 5. 112. (*M.*) Di fonte o di ruscel chiare acque e dolci Per gli erbosi sentier corrin vicine, Ove in mezzo di lor traverso giaccia Pietra o tronco. *E Avarch.* 4. 46. (*Man.*) Chi lo scudo ha impedito e 'l braccio manco Di più d'un colpo, che 'l passò traverso.

2. *Modi avverbiali.*

A traverso, In traverso, Per traverso; *Obliquamente, Trasversalmente.* Ex transverso, De transverso, In transversum, Per transversum, *in Plaut. Cic. Plin.* — *Bern. Orl. Inn.* 17. 30. (*C*) Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i Geometri chiamano a traverso. [Cont.] *Gris. Cav.* 71. *v.* Quando il cavallo caminando, una orecchia lieva su e l'altra cala giù,... pensa di fare alcuna ribalderia, o di salti, o di buttarsi a traverso, o di piantarsi, o di far altro motivo pericoloso e disperato. *Cell. V.* I. 35. I nimici cambiavano le guardie e passavano per il portone di Santo Spirito, il quale era tiro ragionevole; ma perchè il tiro mi veniva in traverso, non mi veniva fatto quel gran male che io desiderava di fare. *Roseo, Agr. Her.* 74. Quelle piante che si vorrà che crescan in traverso, e non in alto, si ha da troncargli la cima, che verrà a far rami e corpo. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. *v.* Perchè non si potessero piegare all'indentro, al dritto, dove ferivano tutte le teste delli puntelli soprascritti, erano posti dentro al castello travi in traverso a tutte quattro le colonne, e fermati con chiodi e legature a ciascheduna d'esse. = *Ricett. Fior.* 1. 47. (*M.*) Il meu... ha le radici sottili e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo. *Sassett. Lett.* 397. (*Man.*) Da queste si muovono in traverso cotali fila tra costola e costola, come fossero una tela di ragnatelo. *Cr.* 2. 17. 3. (*C*) Se la terra è poco abbondevole per umore, alcun temperamento riceve, imperocchè si cava con fossati per traverso. [Cont.] *E* I. 148. Allora avrà verso il nutrimento più pori aperti quando si segherà per traverso, che quando si segherà per lo dritto. *Pant. Arm. nav.* 300. Un'altra (*nave*), opponendosi all'inimico per traverso, era incontinente aggirata per prora.

I detti Modi vagliono anche Da una parte all'altra, considerata la cosa per il verso della larghezza. Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*M.*) Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzare, come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. [Cors.] *D.* 2. 9. Era il secondo (*scaglione*), tinto più che perso (*colore bruno*), D'una petrina ruvida e arsiccia, Crepata per lo lungo e per traverso. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 19. Ha fatto ficcare buon numero di pali a traverso de' fossi, al dirimpetto a gli orecchioni della cortina de' baluardi. *Bart. C. Arch. Alb.* 81. 21. Si tiri similmente a traverso da le mura principali a quelle di dentro altre mura, mediante il collegamento e aiuto delle quali le mura principali congiunte insieme si leghino con quelle che le hanno dietro. *Lana, Prodr. inv.* 97. Si congionghino insieme quattro legni; a traverso di questi si commettano altri legni.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 342. 4. Vitruvio vuole che le impalcature allo scoperto si facciano con due mani di tavole, incrociate l'una sopra all'altra: cioè l'una al lungo, e l'altra al traverso. *Fon. D. Ob. Fabbr* II. 22. Opera la qual tuttavia si va continuando, essendoci fatto di più un alveo al traverso di una lingua di terra.

Dittam. 6. 3. (*M.*) Questo braccio di mar stretto in traverso, Lungo infra terra vien da mezzogiorno. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lo lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 205. Pigliarai sale di tartaro,... sopra vi metterai spirito d'aceto rettificato, tanto che stia di sopra 4 dita per traverso, e mettilo a destillare a fuoco graduato, sinchè sia uscito tutto l'aceto. *Mont. Specul. fis.* 18. Misurati (*i legni*) a traverso alle vene. *Imp. St. nat.* XXV 8. Il Cipollaccio è pietra di versi molto evidenti e dritti, e perciò, tagliata secondo il lungo, è convenientissimo a scapi di alte colonne, ma per traverso del tutto inconveniente. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Mentre è ancor fresca (*la palla*), tagliarla per traverso, in modo ch'e' buchi dell'asse o de' poli restino interi l'uno per parte. *Lana, Prodr. inv.* 78. Nel mezzo di esso (*oriuolo*) passi per traverso un asse.

E fig. Per traverso, *vale In maniera insidiosa, contraria alla probità, alla sincerità, alla rettitudine Maestruzz* 2. 8. 3. (*C*) Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per dritto, alcuna volta per obliquo e per traverso. Per dritto fa questo in quattro modi,...; ma per obliquo, ovvero per traverso, si fa in due modi. *Varch. Err. Giov* 43 (*M.*) E di tutto fu cagione l'ordinamento della milizia, tanto tempo e sì grandemente da tutti i vecchi biasimato, e vietata, e poi conceduta al fine non dirittamente, ma per traverso.

Da traverso; *Dalla parte traversa.* [Cors.] *D.* 2. 5. E intanto per la costa, da traverso, Venivan genti innanzi a noi un poco, Cantando *Miserere* a verso a verso (*traversavano la costa dinanzi a noi*). = *Petr. cap.* 6. (*C*) Così rispose; ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna

Di traverso; *Detto di distanza che va per la larghezza. Dant. Inf.* 30. (*C*) Con tutto ch'ella volge undici miglia, E men d'un mezzo di traverso non ci ha.

3. *Locuzioni diverse.*

[G.M.] Andare a traverso; *detto di cibo o bevanda, che, inghiottendoli, vadano per una menoma parte nella laringe, cagionando così una forte*

vellicazione. M'è andato un minuzzolo di pane a traverso, e mi ha fatto tossire per un quarto d'ora. — Poche gocciole di vino che vadano a traverso, fanno tossire fortemente.

Andare a traverso, *detto di nave, Far naufragio.* [Cont.] *Cons. mare,* 109. A quella nave o quel navilio intervenissi caso di ventura, che per conto dei navigli armati di sopra detti, o per conto della fortuna di mare, avessi andare a traverso in terra. *Pant. Arm. nav.* 294. Se 'l vento venisse dalla banda del mare, non potendosi più allontanar dal lito e tirarsi in alto mare, sarebbe sforzato a dare a traverso, e rompere il vascello.

E fig. Di negozio che non riesca a bene, che abbia esito infelice. Morg. 14. 1. (*M.*) Padre del cielo,... Non mi lasciar perduto ire a traverso, Mentre ch'ancora è pronta la mia voglia.

† Dare a traverso a uno; *Opporsegli, Contradirlo. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 91. (*M.*) Niuno ardiva di dirgli cosa niuna alla scoperta, benchè mille bottoni avessero sputato, e mille volte datogli a traverso.

Guardare a traverso; *di chi ha gli occhi scompagni, e perciò guarda obliquamente. Malm.* 1. 39. (*C*) Dietro al Duca, che ognun guarda a traverso, Vanno cantando l'aria di Scappino. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* D'uno che ha gli occhi scompagnati diciamo: Guarda a traverso.

Guardare uno a traverso; *con occhio bieco, in modo indicante ira, collera.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 243. Guardò Calcante a traverso, e con mal viso gli disse... [T.] Di traverso, *in questo senso, pare un po' meno.* Uomo che disapprova i vostri portamenti, e non sa le vere vie di correggervi, nè vuole o osa offendervi apertamente, vi guarda di traverso.

Col Da, *inusit. Alam. Gir.* 17. 40. (*C*) Ma il possente guerrier tosto s'arresta, E 'l riguarda cruccioso da traverso.

[G.M.] Pigliare una cosa, una parola a traverso; *Pigliarla a male, Interpretarla sinistramente.* Una piccola celia la prende subito a traverso. — Bisogna misurar le parole con costui, che è facile a pigliarle a traverso.

[T.] Rispondere a traverso; *Risponder male, scortesemente.* Invece di essermi grato di quell'avvertenza, mi rispose a traverso. [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 11. Mi ha risposto a traverso e ruvidamente, come s'io fussi stato un presso ch'io non dissi.

TRAVERSONE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Grosso pezzo di legno, che regge per traverso le stanghe del carro.*

E d'altro. [Cont.] *Accr. di* TRAVERSO. *Zab. Cast. Ponti,* 9. Li traversoni I collegano i tiranti colle capre, e sostengono le passine.

2. *Vento che soffia tra levante e tramontana. Magazz. Colt.* 29. 151. (*Man.*) Questo vento detto da noi Traversone o Mangiafango, è di sua natura freddo e secco molto. *E* 152. Lo chiamano Mangiafango e Traversone, perchè soffia con grande impeto e furia.

† TRAVERSONE *Avv. A traverso, Per traverso.* Transverse, e Transversim, *in Vitr., Cels., Tert. — Nov. ant.* 60. 2. (*C*) E così armato, come elli era, lo misero traversone sopra d'uno ronzino.

2. † In traversone, *vale lo stesso che* Traversone. *Benv. Cell. Vit.* 3. 445. (*M.*) Tirandosi in punta di piè, in traversone, granchiescamente gli fece riverenza.

TRAVERTINO. *S. m. Pietra calcarea, leggiera e porosa, sebbene ve ne sia di quella ch'è densa e pesante. Ce n'è di color bianco, giallastro, giallo rosseggiante e variegato.* Tiburtinus lapis, *in Plin. V. anco* TIBURTINO. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Il travertino di Tivoli è di grana ruspa, e di color bianco. *Rucell. Tim.* 14. 8. 383. Allora, fuori che nella grandezza, che differenza fareste voi da esso (*mondo*) a una palla di travertino? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 15. Ma tu sei dura più d'un travertino.

[T.] Travertino leggiero da costruzione.

TRAVESTIMENTO. *S. m. Il travestire e il travestirsi. Cecch. Assiuol.* 5. 4. (*M.*) Andate a far le baje e' travestimenti a casa le sciagurate, non a casa gli uomini dabbene.

TRAVESTIRE. *V. a. e N. pass. Vestire alcuno degli altrui panni, o diversi da quelli che suole, perchè non sia conosciuto.* [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Noi abbiamo tutti a travestirci: io farò travestire il frate. = *Fir. Trin.* 4 2. (*C*) Ma dove andremo noi a travestirci, chè no' non siamo veduti?

2. *Fig. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma egli le trasfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce. [G.M.] Ci fu chi travestì l'Eneide.

3. Travestirsi, *Per Mascherarsi. Buon. Fier.* 1. 4. 8. (*C*) E si travestono Non pur di telerie, non pur di quoja; Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno invoglia maschere fantastiche. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. Si travestisser da mercanti.

TRAVESTITO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVESTIRE. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Travestito de' panni di Ferondo... v'andò. *Bern. Orl. Inn.* 15. 50. Era nel regno del re Carlomano Venuto ascosamente e travestito A cercar quella, onde 'l core ha ferito. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 10. Uno scudiere travestito da re. *E* 15. Il servo travestito da principe maestoso. [T.] Travestito scenicamente.

A modo di Sost. Fir. Trin. 4. 7 (*C*) Che travestito è questo senza maschera? *E appresso* · O travestito, come avete vo' nome?

2. *Mascherato.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III 28. E cérto era cosa molto bella a vedere di notte venticinque o trenta coppie di cavalli ricchissimamente abbigliati, co' loro Signori travestiti, secondo il soggetto dell'invenzione.

In forza di Sost. [T.] *Prov. Tosc.* 302. I travestiti si conoscono al cavar della maschera. (*Da ultimo i finti si scuoprono.*)

3. *E fig.* [G.M.] *Segner. Pred.* 27. 10. Che cosa è mai finalmente qualunque tribolazione, da voi (*o Dio*) mandataci? È tutto amore travestito da odio.

[G.M.] *Di lavoro letterario.* L'Eneide travestita del Lalli.

4. † *E Sost., per Mascherata.* [Fanf.] *Ottonajo, Cant.* 16. Come s'ha a far palloni o travestiti, O qualche altra pazzia, Voi fate turchi, diavoli e romiti, E noi in compagnia.

TRAVESTITORE-TRICE. [T.] *Verb. m. e f. Da* TRAVESTIRE. *Chi o Che traveste.*

TRAVESTITURA. [T.] *S. f. Il travestire. e Il travestirsi.* Con quella travestitura non l'avrei riconosciuto.

TRAVETTA. *S. f. Dim. di* TRAVE. Trabecula, *in Cat. e Vitr. — Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 151. (*C*) Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette in forma d'una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi, tutte massicce. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 421. Voglio fermare una travetta parallela alla detta schiena, o colmo del tetto. *Florio, Metall. Agr.* 425. Una travetta lunga sette piedi: la cui testa di sotto parimente da un piccol travicello sostenuta sia; il qual travicello sia fermato ne la medesima travetta di mezzo

TRAVETTARE. [Tig.] *V. a. Passare un luogo alto. Es.:* La lepre ha travettato il poggio. — Con un sasso son capace di travettar la torre. (*Non è dell'uso fior.*) Transvecto, *frequent. di* Transveho.

TRAVETTINA. *S. f. Dim. di* TRAVETTA. (*Man.*)

TRAVETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* TRAVE. *Non usit. — Rus. Arch.* 136. Due travi, le quali insieme congiunse con un travetto per testa. *Barbaro, Arch. Vitr.* 167. I tempiali, che sono travetti i quali vanno a traverso i cantieri, in contra le fronti del tetto *Corte, Cavall.* 46. *v.* E molto più lodarei se si potesse in qual paese si voglia far il suolo di tavoloni, over travetti, perchè sarebbe più sano e meglio per i piedi de' cavalli, a' quali levandosi la lettiera di sotto, come bene spesso accade la notte che da se stessi se la levano, non restariano per questo su cose umide e fredde, che li potessino far nocumento al corpo.

TRAVIAMENTO. *S. m. Il traviare, L'uscire dal retto sentiero della virtù. Segner. Crist. instr.* 3. 32. 2. (*M.*) Se v'interviene di natura qualche colpa, non è ella più che... qualche leggiero traviamento dal sentiero diritto della ragione.

2. † *Per Digressione, Episodio. Salv. Inf. Sec.* 165 (*Man.*) Il vocabolo stesso episodio, che al nostrale traviamento risponde in significanza, vale anch'egli a manifestare che...

TRAVIARE. *V. a. e N. ass. Cavar di via, Allontanare.* Traviare, *Passare oltre, al di là, leggono alcuni in Lucr. Il sempl.* Viare, *per Andare, Camminare, è in Plaut. Ammian. Juvenc. — G. V.* 10. 7. 7. (*C*) Incontanente da Gaules il traviarono per boschi di lungi bene trenta miglia. *Dant. Purg.* 5. Qual forza o qual ventura Ti traviò sì fuor di Campaldino? *Petr. Son.* 22. *part.* II. Ma 'l cieco amore e la mia sorda mente Mi traviavan sì, ch'andar per viva Forza mi convenía dove morte era. *Varch. Lez.* 491. Facendo una traslazione da' viandanti, quando sono stati guidati fuori della strada diritta, dice:.. O dolor, perchè mi meni, per qual cagione mi conduci e mi travii? *Viv. Relaz.* 4. 268. (*Man.*) Sopra questo ponte della Fortezza, nel Comune di S. Jacopo, vi è il primo gomito, che lo copre, e fa traviar la corrente d'Arno dal suo proprio e diritto sentiero.

2. [G.M.] Traviare, *nell'uso odierno, ha più ch'altro senso fig.* I cattivi compagni sono quelli che traviano tanti buoni giovani. — I cattivi libri quanti buoni giovani hanno fatto traviare!

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 45. Il senso ci travia guasto ed infermo. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 92. Ippia incontra la morte, mentre alla città tramava insidie. Non v'è cristiano che ciò abbia tentato per gli suoi compagni, ancorchè uccisi con tutta l'atrocità. Dirà alcuno, che anche tra noi vi è chi travia dalle regole della nostra dottrina. Questi però appresso di noi non si reputa più cristiano.

Colla partic. pronom. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 30. Traviossi ciascun dal dritto calle.

3. *Per Uscir di via. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) O frodolenti In farti traviar gli assaltatori Non ti sian... *Ar. Fur.* 24. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza, a chi vi va, fallire: Chi giù, chi su, chi qua, chi là travia.

4. *Trasl., Uscir di proposito. Sen. Pist.* (*C*) Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

TRAVIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVIARE. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Or per terre, or per mare Traviato e smarrito, [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 84. Trovando traviato messer Ugo, Tanto ne domandò...

2. *Più spesso nel fig. Petr. Son.* 6. *part.* I. (*C*) Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei. *Cas. Son.* 2. Ch'a me per voi, disleal fatto e grave, L'anima travïata opprime e punge. *Bern. Orl. Inn.* 9. 49. Ma dal signor di tutto 'l mondo, Amore, Aveva sì la cieca mente offesa, Sì traviato il folle suo disio, Che non si ricordava pur d'Iddio. *Borgh. Orig. Fir.* 132. (*M.*) Non ci era ancora introdotta quella maniera, che di Grecia ci fu portata ne' tempi più bassi, e più traviati da' costumi antichi.

[G.M.] *A modo di Sost. Segner. Mann. Lugl.* 2. Tu non puoi tonare da' pergami, come fan tanti zelanti predicatori, su' traviati. *E Incred.* 1. 2. 4. Mi sono indotto a dar fuori un piccolo libretto, da cui s'additi a questi traviati il sentier diritto a trovare la verità.

TRAVIATORE-TRICE. *Verb. m. e f. Da* TRAVIARE. *Chi o Che travia. Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*C*) E gli richiami spesso Traviatori incauti a miglior metro.

[G.M.] Letture traviatrici.

TRAVICELLA. *S. f. Dim. di* TRAVE. *Non usit.* Trabecula, *in Cat. e Vitr. — Vit. S. Gir.* 3. (*M.*) Aveva appiccata alla travicella sopra al suo letticiuolo una funicella. *Pallad.* 9. Conficchinsene due ordini con ispessi aguti su le travicelle. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 425 Da ciascuna trave oltre a ciò, sopra quelle due .. mettasi una travicella attraverso.

TRAVICELLETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* TRAVICELLO. *Zab. Cast. Ponti,* 3. Travicelletti, o mezzi travicelli, grossi once 3 in 4, lunghi palmi 13 in 16; travicelli grossi once 5 in 6, lunghi come sopra.

TRAVICELLINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* TRAVICELLO. *Florio, Metall. Agr.* 425. Un travicellino lungo due piedi... sia appoggiato e fermo ne la medesima travicella.

TRAVICELLO. *S. m. Corrente di giusta grossezza, che nei palchi delle stanze si mette traversalmente da trave a trave.* Tigillum, *aureo. Ma* Travicello *è come il dim. di* Trave. *Lat.* Trabecula e Trabicula. [T.] Nel fare i palchi, prima mettono i travicelli a traverso alle travi, o, per più stabilità e pulizia, piane, che sono travicelli più grossi, e sovr'essi il panconcello (*assi grosse*), e su questi i mattoni del pavimento ch'è al di sopra.

Bocc. Nov. 5. *g.* 2. (*C*) La quale (*tavola*) dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se ne andò quindi giuso *E nov.* 7. *g.* 8. *Menz. Sat.* 4. O boja, un giorno il canapale addoppia, Ed appicca costoro a un travicello De' traditori della patria in coppia. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 9. In questa si facciano i palchi che bisognano. E sieno i travicelli e correnti piani e sodi, sicchè per andare su per lo palco non si crolli l'edificio. *Barbaro, Arch. Vitr.* 167. I travicelli attraversati, latinamente si dicono *transtra,* e volgarmente catene, e sono quelli sopra i quali si riposano le chiavi. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 39. Il fuoco s'appiccò alla filiggine, e a certi travicelli del camino.

2. [T.] Contare i travicelli; *Starsene col viso all'aria senza far nulla; detto specialmente di chi, per poltronaggine o per malessere, sta a letto.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 28. Starsene nel letto a contare i travicelli.

3. [Val.] *Prov. Fortig. Ricciard.* 11. 56. Ma l'aspra gelosia leva il cervello, E un brusco (*bruscolo*) fa parere un travicello.

4. [T.] Re travicello; *Re di nome, senza nessuna nè autorità nè stima. Dalla nota favola delle rane, che chiesero un re.* [G.M.] *Giust. Poes.* Oh comodo, oh bello, Un re travicello!

TRAVICELLONE. *S. m.* [Cont.] *Accr. di* TRAVICELLO. *Zab. Cast. Ponti*, 3. Travicelloni, grossi once 8 in 10, lunghi palmi 25 in 28.

† **TRAVILE**. *Agg. com. Più che vile.* Pervilis, *in Liv. e Paulin. Nolan.*; Vilissimus, *in Cic.* — *Poem. Non. Rim.* 323. (*Man.*) Ma sì mi fa dottar lo suo valore, Considerando mia travil bassezza.

† **TRAVILLANO**. *Agg. Villanissimo. Sen. Pist.* (*C*) L'uomo dêe meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

† **TRAVINTO**. *Agg. Più che vinto, Vinto e rivinto.* Pervincere, *aureo. Guid. G.* 3. 2. (*C*) I quali, quasi come travinti, ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di levare le battaglieresche teste.

TRAVISAMENTO. *S. m. Il travisare, Il mascherare. Pros. Fior.* 6. 23. (*M.*) Di questo travisamento, che viene a dire mutamento di viso..., maschere si dicon le maschere.

2. *Trasl. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Sono tutti di latina schiatta (*que' comparativi di cui parla*), e quindi passati a noi con poco travisamento.

[T.] Travisamento della verità. — Travisamento della storia nella favola.

TRAVISARE. *V. a. e N. pass. Travestire, Mascherare. Nov. ant.* 84. 1. (*C*) Incontanente ve n'ebbe tanti, che maraviglia fu; e ciò fu perchè molti che non erano bisognosi, si travisaro, e andaronvi. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Credon far lor paura e discacciarli, Sendosi in questa guisa travisati.

2. *Att., vale Ingannare, Mostrare una cosa per un'altra. Nov. ant.* 46. 1. (*C*) Con belli sembianti fece sì, che del parto la donna lo potè travisare.

3. [T.] *Trasl.* Travisare la storia. — Travisare un fatto. — Travisare la verità. *V. anche* STRAVISARE, *che è più fam.*

† **TRAVISATEZZA**. *S. f.* [Val.] *Mostruosità, Deformità. Lanc. Eneid.* 6. 299. V'ha molte travisatezze di diverse fiere.

TRAVISATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVISARE. *Morg.* 13. 41. (*C*) Marsilio, guarda questi compaguoni, Disse: voi siete così travisati. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Senza veder trescar Cerere e Bacco Nelle persone di quei travisati. (*Qui sost.*) *E* 4. 4. 12. Che, sparsi per la fiera travisati, Fanno di mali strani.

2. [T.] *Trasl.* Fatti travisati. — Racconto tutto travisato dal vero.

† **TRAVISATO**. *S. m. Specie d'ornamento. Tratt. Gov. fam.* 137. (*Man.*) Ricamatura, intagli, stampe e altri travisati, lascia stare.

† **TRAVISO**. *S. m. Il travisare, Maschera. Buon Fier.* 4. 1. 7. (*C*) Di quel carcame tu dispoglia il petto, E del brutto traviso il viso e gli occhi Disgombra.

† **TRAVITO**. *S. m. Steccato, Luogo circondato di travi. Guitt. Lett.* 39. 88. (*M.*) Guardando in nell'asprissimo travito, u' son or cimbellato. *Brun. Etic.* 5. Simigliante cosa è di colui che sta nel travito a combattere.

TRAVOLARE. *V. n. ass. Volare tramezzo, Volare al di là.* Transvolare e Travolare, *aurei. Non usit.* — *Salvin. Iliad.* 122. (*M.*) Ferillo, e 'l giunse dalla destra spalla..., E travolonne l'amara saetta, E trapassonne dall'opposta banda, E s'imbrattò di sangue la corazza.

2. [Camp.] † *E fig. S. Gir. Pist.* 74. Niente ho mandato delle mie operette, perciocchè molte sono travolate del loro nidio, e con un cotale temerario onore.

TRAVOLERE. *V. a. Volere fortemente, intensamente. Non usit., ma s'intende.* Pervelle, *aureo.* [Cerq.] *Pallav. Istor. Conc.* III. 348. Sua Santità desidera che... le SS. VV. Ill me insistano con tutte le lor forze,.. essendo Sua Beatitudine risoluta di volere e travolere la detta riforma.

TRAVOLGENTE. *Part. pres di* TRAVOLGERE. [Camp.] *Che travolge. Bib. Ecclesiast.* 14. Malvagio è l'occhio dell'invidioso e travolgente la faccia sua (*avertens faciem suam*) e dispregiante l'anima sua.

TRAVOLGERE e TRAVOLVERE *V. a. Volger sossopra e per altro verso. La seconda forma sarebbe della poesia soltanto.* Transvolvere, *fig. in Prud.* — *Lab.* 307. (*C*) Furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti lei esser vecchia, e già stomachevole e nojosa a riguardare. *Dant. Inf.* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *Petr. Son.* 207. *part.* 1. Mi tiene a freno, e mi travolve e gira. *Car. En.* 12. 179. (*M.*) Dammi che 'l profumato... zazzerino Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue.

[G.M.] L'acqua che scendeva giù precipitosamente, travolse alberi e capanne.

2. *Fig. Esp, Pat. Nost.* (*C*) Le cose umane pervertisce (*il maldicente*) e istorna e travolge. (*Qui la stampa, alla pag.* 26, *legge col testo* bistorna; *e* bistorna *ha pure il Vocabolario a questa voce, citando* Tratt. Umil.)

3. *Altro fig.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 55. Alla fine il travolse sì, che in vece di metter egli lei in buon senno... [Pol.] *Mont. Basvill.* 3. Sull'errore, Che già lunga stagion l'alma travolse, Poteo la carità più che il terrore. [T.] Romanzi che travolgono la fantasia.

4. *Detto degli occhi, vale Stralunarli. Ovid. Simint.* 2. 34. (*Man.*) Insieme posero in terra e' membri piegati per lo dolore; insieme giacenti travolsero gli occhi; a un'otta mandarono fuori l'anima del corpo.

5. [Val.] *Stiracchiare, Volgere ad altra interpretazione. Più com.* Stravolgere. *Bart. Cin.* 1. 124. Antiche scritture, i cui testi perciò travolgono in altri sensi.

6. *N. pass., nel senso del tema. Car. En.* 2. 773. (*M.*) Tale un colubro..., Quando, deposto il suo ruvido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve,... *Dant. Inf.* 20. (*C*) Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto.

TRAVOLGIMENTO. [T.] *S. m. Atto del travolgere.*

[T.] *Più spesso nel fig.* Travolgimento del pensiero. — Travolgimenti politici, guerreschi. — Travolgimento di senso in un passo d'autore.

† **TRAVOLTAMENTE**. *Avv. Da* TRAVOLTO. *Stravoltamente, Biecamente.* (*M*) *Il Vocabol. alla v.* BIECAMENTE.

† **TRAVOLTARE**. *V. a. Travolgere.* Trans e Volutare, *aureo. Soder. Cult. Ort.* 10. (*Man.*) Se l'acqua sia solita traboccare, e allagare gli spazii che contengono l'ajuole, denno essere dagli orli più alte di loro, perchè più facilmente vi facci l'entrata all'acqua che vi si avvia, e poi che abbi satolle l'assetate erbe, la possi all'altre travoltare. [Camp.] *Guid. G. A.* 2. Le acque de' flumi, che trascorrevano in giuso, facevale travoltare e ritornare da suso. (*Qui vale Tornare indietro.*)

2. † *Fig. Buon. Fier.* 4. 4. 15. (*C*) Immaginazion varie Delle menti occupate Le condizion travoltan degli affetti.

3. [Camp.] † *N. pass., per Travolgersi, Voltolarsi, e simili. Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. Come spasimata ed afflitta sopra modo, si travoltava per la cappella, e, levandosi, lo corpo si cadeva poi a terra.

TRAVOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* TRAVOLGERE. *Dant. Purg.* 33. (*C*) Dorme lo 'ngegno tuo, se non istima Per singular cagione esser eccelsa Lei tanto, e sì travolta nella cima. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Per l'essere così travolto, quando vi fu menato, non l'avea conosciuto. *Cr.* 1. 5. 2. La pianta, secondo che dice Platone, è simigliante alla figura d'un uomo travolto, cioè che abbia il capo di sotto. *Franc. Sacch. Op. div.* 5. Cristo fu il più bello e 'l meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati. *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e neune zolle travolte coll'aratro. [T.] *G. Gozz.* Oh che cose rubacchiate! Oh che fantasiaccia travolta!

† **TRAVOLVERE**. *V.* TRAVOLGERE.

TRAVONE. *S. m. Accr. di* TRAVE. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Bisogna fermare sopra l'assale di dette ruote con buone chiavarde di ferro quattro travoni di sedici braccia l'uno, che incatenino le dette ruote. *Fon. D. Ob. Fabbr.* 1. 11. Sopra l'incavallature erano messi cinque travoni longhi l'uno palmi trenta, e grossi per ogni faccia più di palmi tre. [Tor.] *Targ. Disc. Inond. Arn.* 39. Di là da questo muraglione, dovrebbe continuarsi la larga pianta degli argini, con travoni e paloni di buon legname, profondati giustamente, e collegati a proposito con traverse per di dietro. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 92. Con percosse di ariete, cioè, uno travone bilicato, coi quale si percuoteva il muro.

† **TRAVVEGGOLE**. *V.* TRAVEGGOLE.

TRAZIONE. *S. f.* [Val.] *Traimento. B. lat.* Tractio. Tractus, us, *aureo.* [T.] Gli scienziati misurano la forza di trazione che ha un corpo vivente per mettere in moto la mole propria o altri corpi. È più in genere: *Forza di trazione*, quella che è causa di un moto continuato.

Cocch. Op. 3. 589. [Val.] Il Bellini nelle sue opere posteriori mutò il nome di forza traente o di trazione... in quello di sforzo.

TRE. *Nome numerale che seguita immediatamente al due, senza distinzione d'alcun genere. Lat.* Tres, treis, tris. *Gr.* Τρεῖς. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Alla fine, forse dopo tre o quattro anni appresso la partita fatta..., pervenne in Lunigiana. *Dant. Par.* 2. Tre specchi prenderai, e due rimovi Da te. *Petr. Son.* 18. *part.* 1. Ciascuna delle tre saría men bella. *Cas. Lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato presso a tutti i tribunali di questa città, presso a tre anni.

[T.] *D. Purg.* 29. Ed esso (*il Grifone misterioso*) tendea su l'una e l'altr'ale Tra la mezzana e le tre e tre liste. (*Più simbolico il tre del sei.*) — *Vang.* Dopo tre giorni risorgerò. — I tre re Magi. — Dante cantore dei tre regni. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 10. Avevano questi due spergiuri tre figliuoli. [Cont.] *Tratt. Cuc.* XLIX. Tolli riso bene lavato a tre acque, e rasciugalo bene colla tovallia, e fallo pestare e stiacciare. *Pas. Tar. pesi, mis.* 89. *v.* Zuccari di una cotta, zuccari fini di tre cotte.

[T.] † Tree *per Tre in Dante* (3. 28.) *non dev'essere licenza di rima, se i Latini stessi facevano sentire* treis. Con tre melode che suonano in tree Ordini di letizia.

[G.M.] *E anche* Trei, *che, come vedremo, non è morto. D.* 1. 16. Quando a noi fur giunti, Fenno una ruota di sè tutti e trei.

[G.M.] *E* Trene, *che vive nelle campagne tosc. Fir. Rim. burl.* Verbi grazia, cinque, asso, quattro, e trene, Vi fanno vincere due scudi.

[T.] *Prov. Tosc.* 292. Non si rompe mai un bicchiere, che non se ne rompan tre. (*Superstizione popolare, che quando accade una disgrazia, ne sogliono accader tre. O piuttosto, in certe cose è una connessione inesplicabile.*) *E* 276. Misura tre volte, e taglia una. *E* 352. Tra ogni tre c'è una spia. *E* 355. Far primiera con tre carte. *Altro prov.* Un di per me dice tre (*pe' vecchi*).

2. [G.M.] *Mod. ellitt.* Alle tre dopo mezzogiorno (*sottint.* ore). Son sonate le tre adesso. [T.] *Prov. Tosc.* 86. Alle tre si corre il palio (*sottint.* volte, *perchè sogliono dare tre accenni colla tromba*). *E* 340. Balzan da tre (*cavallo balzano da tre gambe*) tienlo per te.

3. [T.] E tre; *dice chi comincia a impazientirsi sentendosi ripetere una cosa più volte, o sim.*

4. [T.] **Tre e quattro volte**, *È una specie di superlativo, come il* Très de' Francesi, *e sta per l'indeterminato* Più volte. *Virg.* O terque quaterque beati! *D.* 2. 7. Posciachè l'accoglienze oneste e liete Furo iterate tre e quattro volte, Sordel si trasse, e disse: Voi chi siete?

[Val.] *Così i segg. inchiudono idea di superlativo. Fag. Rim.* 3. 233. E voi, che siete un uom saggio per tre...

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi fa per sè, fa per tre. *O:* Chi fa da sè, fa per tre.

Buono tre volte; *Tanto buono, che dà nella minchionaggine. Cecch. Prov.* 53. (*Man.*) Sì, egli è Di quegli che son buon' tre volte.

5. *Talora ha senso attenuativo.* [T.] Per prendere tre crazie mi adatto a questa fatica. Per comprarmi questi tre cenci ho speso il salario d'un mese.

6. Tre, *come Numero, è di gen. masc.* [G.M.] Scrivete un tre. Dopo il tre viene il quattro.

[G.M.] *Così al giuoco.* Il tre di cuori, il tre di picche. Il tre di briscola. — *E plur.* Trei. *Fam.* Accuso tre trei. Avevo due trei e un asso.

7. (Arit.) [Cont.] **Regola del tre**. *V. gli esempi. G. G. Comp.* XI. 229. Altro non è la regola aurea, che del tre domandano i pratici, che trovare il quarto numero proporzionale ai tre proposti. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 71. *v.* Di qui è nata quella dorata e non mai a bastanza lodata regola delle quattro proporzionali, chiamata dal vulgo la regola del tre: la quale di quanta comodità ella sia, lo lasceremo giudicare a coloro che sono soliti di maneggiare gli abbachi del volgo, o i calcoli matematici.

8. Perchè le due non fanno le tre; *si suol dire fam., in modo non cortese, a chi ci domandi il perchè di qualcosa che non si voglia dire.* [G.M.] Ma perchè tutte le sere si vede star fermo sotto quella finestra? — Perchè le due non fanno le tre. Si può sapere il perchè non vi si vede più alle nostre adunanze? — Perchè le due non fanno le tre.

9. Tre tanti, o Tre cotanti, *vagliono Tre volte più. Non usit.* — *G. V.* 12. 75. 2. (*C*) Francamente vennono contra il Re di Scozia e sua oste, che erano tre cotanti di loro. *Bemb. Pros.* 3. 199. Io aveva tre cotanti genti di lui, cioè tre volte più gente di lui.

† **TREAGIO.** *S. m. Voce usata in ischerzo e contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Io voglio che tu sappi ch'egli è di duagio infino a treagio; ed hacci di quegli nel popolo nostro che il tengon di quattragio

† **TREBBIA.** *S. f.* (Agr.) [Cont.] *La trebbiatura delle biade. Nella Maremma,* Tribbia. *Gr.* Τρίβη, *Tribbiatura. Scam. V. Arch. univ.* 1. 298. 45. Le corti rurali deono esser grandi... Sono di grandissima comodità per le trebbie e batter delle biade.

2. (Arche.) † *Sorta di tormento che aveva delle punte di ferro, ed era di forma tetragona.* (*Mt.*) *Dal gr.* Τρεῖς *e* Βόλος, *Getto, tiro, colpo, o da* Τρίβω, *Triturare.*

3. † *Fig. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Le tribulazioni sono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima.

TREBBIANA. *S. f. Specie d'uva.* (*M.*) *V.* TREBBIANO.

TREBBIANELLO. *S. m.* [Val.] *Dim. di* TREBBIANO. *Vit. Bertold.* 17. 43. I bicchieri bensì vengono e vanno D'un trebbianel che stuzzica la musa.

TREBBIANO. *S. m. Specie di vin bianco per lo più dolce, ed anche l'Uva di ch'e' si fa, la quale è altresì detta* Trebbiana. *Il popolo muta la vocale, e dice* Tribbiano, *colla* i, *e* Uva tribbiana. Trebulanum vinum, *in Cic., da un luogo del Napoletano. Il Salvini invece vuole che fosse detto Trebbiano,* perchè era la delizia dei trebbii o tripudii della gente. *Lo che par meno probabile. Cr.* 4. 4. 4. (*C*) È un'altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, molti grappoli avente. (*Qui in forza di Agg.*) *Franc. Sacch. Nov.* 176. Nel principio del mondo fu deliberato che Scolajo beesse questo bicchiere di trebbiano. *Bellinc. Son.* 159. Dira' mi: egli è buon greco; Imbottalo per te, chè io vo' trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Poi le vasella dell'oppio fracassa, Che parevan trebbian di San Giovanni. *Burch.* 2. 6. Non vermiglio o trebbiano, Ma cocitura par di marron' lessi, E non si versa mai nei bicchier' fessi. *Soder. Colt.* 105. Per mantenere il trebbiano, ed il vin bianco d'ogni sorte..., piglia un pezzo di carne secca,... *Malm.* 8. 17. Il penzol delle sorbe e del trebbiano. [T.] *Alam. L. Colt.* 3. 61. Come il tosco villan che dotto intende Al dorato suo vin, la cui dolcezza Tutt'altre abbatte, che trebbiano appella. [Cerq.] *Manfred. Lett. Bologn.* 1. 26. Il vino di quest'oste si riduce a trebbiano e sangiovese. *E* 27. Vi par egli, compare, che cotesta sia gente da scriverle con un fiasco di trebbiano ed uno di sangiovese in corpo?

TREBBIARE. *V. a. e N. ass.* (Agr.) [Bor.] *Si dice propriamente dello Sgranare le biade che si fa battendole sull'aja colla trebbia o col correggiato, o facendole tritare dai piedi degli animali o dal ruotolo che questi trascinano, o finalmente con macchine dette* Trebbiatrici. [G.M.] *Nelle campagne fior. si dice* Battere, *sia del grano, sia di altre biade (per le quali ordinariamente adoperano il correggiato)*; e Battitura, *il tempo e la operazione del batterle. In altri luoghi di Toscana, come nella Maremma, dove il grano si fa pestare dai cavalli, dicono* Tribbiare; *la qual voce è la sola usata anche negli altri sensi.* Triturare *è in Sidon. Gr.* Τρίβω, *Pestare, Tritare.* = *Dant. Conv.* 163. (*C*) Nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo strumento del caldo, ch'è naturale qualitade. (*Qui a modo di Sost.*) *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Dial. S. Greg. M.* 4. 19. Avendo egli un dì recata all'aja alquanta biada, ch'egli avea segata, per trebbiarla. [Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 13. L'ara dove si trebbia il grano deve esser esposta al sole, spaziosa ed ampia, battuta ed alquanto colma nel mezzo.

2. † *Trasl. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima. [T.] *Diod. Ab.* 3. Tribbiasti le genti con ira.

3. † *Per Tritare. Dav. Colt.* 157. (*C*) Trebbia i sermenti, e lásciavegli.

† **TREBBIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TREBBIARE. *Cr.* 6. 23. 1. (*C*) I suo' semi (*della cipolla*) trebbiati durano un anno solamente, ma sospesi ne' gusci si conservano per tre anni sanza lesione.

TREBBIATORE-TRICE. *Verb. m. e f. di* TREBBIARE. [T.] Macchina trebbiatrice a mano. — *E sost.* La trebbiatrice. — Cerere trebbiatrice. — *Ma il masc. non è usit.*

TREBBIATURA. *S. f. Il trebbiare, Battitura.* Tritura, *in Varr. Colum. e Virg.* — *Borgh. Orig. Fir.* 173. (*C*) Da questa voce *tripudio,* che importa *percuotere in terra,* voleva costui che i nostri cavassero *trebbiare* e *trebbiatura,* per *battere i grani e le biade,* quando si fa calpestando propriamente con cavalli e altre bestie.

2. † *Trasl. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) A costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che si mondano con poca tribolazione.

† **TREBBIO.** *S. m.* (Agr.) [Cont.] *Stromento col quale si trita o dirompe la terra arata per spianarla. Com. Erpice. Dal gr.* Τρίβω. Trebla, *strumento da battere il grano, leggono alcuni in Cat.* Tribula, *in Colum.*; Tribulum, *in Virg.* — *Florio, Metall. Agr.* 11. Gl'instromenti dell'agricoltura per la maggior parte son di ferro, come è il vomero, il dental dell'aratro, le zappe, le marre, le vanghe, i sarchielli, e i denti di quella graticola di legno, da alcuni detta il trebbio, e da altri roppegara, con cui si spiana la terra.

† **TREBBIO.** *S. m. Canto, o Crocicchio dove fanno capo tre strade. Fir. As.* 184. (*C*) Noi arrivammo a un certo trebbio, dove ella, tirando il mio capestro, faceva ogni cosa per voltarmi alla man destra. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 111. Ma io cito te (*anima*) semplice, rozza ed ignorante, e idiota, tale quale è in coloro, che hanno te sola, cioè quella propria presa da' cantoni delle strade e da' trebbi, e da una bottega di tessitore. [Camp.] *S. Franc. Fior.* E giunse ad uno trebbio di via, per lo quale si poteva andare a Siena, a Fiorenza ed a Reggio.

[T.] Trebbio, *per Trivio non s'usa: ma in Fir. una Contrada dicesi* Croce al Trebbio, *perchè posta in un trivio.* Trivium, *aureo.*

[Camp.] † *Detto anche per Bivio e Capo di strada. Bib. Marc.* 11. Ed andando loro, trovarono il polledro ligato dinanzi della porta, fuori nel trebbio di due vie (*in bivio*). *E ivi, Jerem. Lam.* 2. Leva le mani tue a lui per l'anime de' tuoi pargoli che moriro di fame in capo d'ogni trebbio (*in capite omnium compitorum*).

2. † *Per Brigata, Crocchio, o simile. Fir. Disc. an.* 51. (*Man.*) Disse (*la volpe*) al corvo che il suo parere sarebbe che egli se ne dovesse andar volando quivi per la villa, dove fosse alcun trebbio di donne, e ingegnarsi di tôrre a una di loro qualche anello, o qualch'altra simil cosa. *E nov.* 8. 294. Quando e' giugne dov'è un trebbio di donne intorno al fuoco, e' si pone a sedere su 'na seggiola bassa bassa. [Val.] *Vit. Bertold.* 14. 75. Per più sere si stette a lungo trebbio, e si ballò.

3. [G.M.] † **Far trebbio;** *Far crocchio. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 17. Trattenendovi tutto il giorno con esse, e danzando e ragionando e ridendo e facendo trebbio, e scherzando insieme su mille profanità.

4. † *Trattenimento, Trastullo, Spasso; sopra del quale significato vedi il Borgh. Orig. Fir.* 172. 173. *Bern. Rim.* 1. 57. (*C*) Eran ben da propor da chi s'intende Di compagnie e di trebbii. *Cecch. Spir.* 5. 2. Se la fortuna ha voluto oggi il trebbio Del fatto mio, e se tutte le trappole Sono scoccate a un tratto per giugnermi. [Fanf.] *Cecchi L. M.* (*V.* 2.) 52. ...Faccia sì che l'ordine Ch'egli hanno fatto, serva a noi, che a trebbio Vogliamo stare a sue spese.

TREBELLIANA, o TREBELLIANICA. *S. f. Term. legale. La quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali. È nel Cod. Dal console Trebelliano. Cron. Vell.* 23. (*C*) O pure, dove valesse (*il testamento*), dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *E* 134. Non ditraendo la trebellianica a' poveri. *E appresso:* Ne toccò da fiorini 150 a Boccaccio, l'avanzo per la legittima e per la trebellianica. *Gell. Sport.* 3. 1. Vedi, non m'andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch'ell'abbia ad aver la legittima e la trebelliana (tribilliana *hanno le stampe*).

2. † *Fig. Varch. Ercol.* 77. (*C*) Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne...; e talvolta si dice fare la trebellianica...: il verbo generale è *diffalcare.*

† **TREBUCCO.** *S. m. Macchina da guerra per iscaricare dentro le mura delle città pietre o altro. V.* TRABUCCO. *Lat. barb.* Trabuchus. *Stat. Pist. Inv.* 25. (*M.*) Due caviglie di ferro da trebucco... sono nella sacristia de' ceri.

† **TREBUTO.** *S. m. Lo stesso che* Tributo. *Sen. Pist.* 96. (*C*) I' non pagherò niuno trebuto contro a mio volere, conciossiacosachè tutte le cose, per le quali noi ci dogliamo e dubitiamo, sono trebuto di vita. Di questo trebuto non avere speranza giammai d'esser franco nè libero. [Cont.] *Tav. rit.* 10. Al tempo del re Derianfer, che conquistò per forza d'arme quello reame, pose questo trebuto e censo: che lo re Felis gli dovesse pagare ogni anno tre dobre d'oro, dieci donzelle da maritare, dieci donzelli da fare cavalieri, dieci falconi, dieci astori, dieci sparvieri, dieci bracchi e dieci levrieri, tre camelli, tre leoni, tre leopardi e tre nani; e questo medesimo trebuto domandava l'Amorotto al re Marco.

† **TRECCA.** *S. f. Rivendugliola che vende o traffica frutte, legumi, erbe, e sim. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Vi posso dare per testimonia la trecca mia d'allato. *Franc. Sacch. Nov.* 17. Passando una forese o trecca con un paniere di ciriege in capo, il detto paniere cadde. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche e trecconi, fiorini 450 d'oro. *Bellinc. Son.* 280. Nè troverei credenza intra le trecche. *Varch. Ercol.* 291. Par loro per avventura cosa strana e non comportevole l'avere a favellare... con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli. *C.* I trecconi e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano grecamente? *V.* Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola, alla pronunzia sola, conobbe Teofrasto non essere ateniese. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 269. Sempre di più ragion vi stanno trecche; Diciam prima di quelle delle frutte.

† **TRECCAJUOLA.** *S. f. Donnicciuola fastidiosa e garrula. Lat.* Tricae, *Baje, Chiacchere.* Tricosus, *in Lucil. apud Non.* [Cast.] *L. B. Albert. Pad. Fam.* 148. Sia in odio questi gesti leggieri, questo gittare le mani qua e là, questo gracchiare, quale fanno queste treccajuole tutto il dì, e in casa e all'uscio.

† **TRECCANTE.** *Part. pres. di* TRECCARE. *Che trecca.* (*M.*)

2. † *E fig. Guitt. Rim.* 1. 17. (*M.*) Lo vil pro, parlador lo nescente, E lo scarso mettente, E leal lo treccante, e 'l folle saggio, Dicon, che fai, e valere 'l selvaggio.

† **TRECCARE.** *V. n. ass. Far l'arte del treccone.* (*C*) *Forse dal lat. aureo* Tricari, *Parlare avviluppatamente, imbrogliatamente.* Tricare, *nello stesso senso, è nelle Note Tir. E* Tricae, *che è anche in Cic., vale Baje, Chiacchiere, e Intrigo, Imbroglio. Ted.* Triegen, *Ingannare*; Trug, *Inganno. E ingl.* To trick.

2. † *Trasl., Ingannare. Rim. ant. P. N. Guitt.* (*C*) E maggiormente ornato e prode fatto, Chi me' sa di baratto, Treccando e gabbando ad ogni mano.

† **TRECCARÌA.** *S. f.* [Camp.] *Treccheria. Somm.* Onde sono bene assimigliati a code di volpe per loro baratterie e per loro treccarie ed inganni.

† **TRECCHERECCIO.** *Agg.* [Camp.] *Che somiglia il fare delle trecche o trecconi; e fig., per Doloso, Bugiardo, e sim. Bib. Salm.* 51. La tua lingua treccherecia dice molte parole da far cadere (*verba praecipitationis*) altrui.

† **TRECCHERIA.** *S. f. Arte del treccone, Il treccare.* (*C*)

2. † *Fig., per Inganno. Liv. M.* (*C*) Comandate che l'uomo scuopra vostre treccherie. *Rim. ant. Jac. Pugliesi,* 1. 234. (*M.*) Di voi diría Giacomino, Che vostra usanza sia spessamente Che s'infinga d'amare, Poi pare a noi treccheria parvente, Donna, mercè non fare...

3. † *Per Congiura, Fazione. Liv. M. Dec.* 3. 64. (*C*) Li consoli per loro treccherie assaliscono i novelli tribuni.

† **TRECCHIERO.** *Agg. Appartenente a trecca, o a treccone.* (*C*)

2. † *Trasl., Ingannatore. Rim. ant. P. N. Lionardo del Gualacca,* 1. 446. (*C*) Se lo scritto non

mente, Da per (*ha la stampa*) femmina trecchiera Si fue Merlin deriso.

TRECCIA. *S. f. Si dice a Tutto quel che con arte è intrecciato insieme, ma specialmente de' capelli di donna. Gr.* Θρίξ, τριχός, *Capello. V. sotto l'es. del Salvin. — Petr. Canz.* 2. 1. *part.* II. (*C*) Nè d'ôr capelli in bionda treccia attorse. *E Canz.* 3. 6. *part.* I. Le trecce d'ôr che devrien fare il Sole D'invidia molta ir pieno..., Mi son tolte. *G. V.* 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevole e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. Presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Lab.* 206. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr'essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Tes. Br.* 1. 30. Sappiate ch'elle (*le Amazzoni*) portano trecce dietro molto grandi. [G.M.] *Lipp. Malm. c.* 3. Con una treccia avvolta e l'altra sparsa. *Minucc. Not. ivi.* I capelli delle donne si chiamano trecce, perchè, per lo più, sogliono le donne far due parti di lor capelli, e ciascuna di quelle suddividere in tre altre parti, ed intesserle in terzo. *E Salvin.* Chi sa che non dall'accusativo greco τρίχα, capello, crine, onde il latino *tricae* ne venne, o che Treccia sia detta da intrigare, intrecciare? *Segner. Quares.* 8. 3. Quante ambre, quanti muschi, quant'acque odorifere dovevansi esser consumate su quelle trecce! (*della Maddalena*). *E* 26. 7. Sempre teme che non sieno le trecce acconce a suo modo, non ben lustra la fronte, non ben posto il vezzo.

† *Cr.* 5. 10. 13. (*C*) E poi si mettono in resta, ovvero treccia (*i fichi secchi*), ed anche si lasciano al sole due, o tre dì. *Pallad. Febbr.* 24. Si fanno le siepi... mettendo il seme delle spine in trecce, o funi di paglia. [Cont.] *Stat. Gab. Pass. Siena,* 20. La soma de' fichi, j soldo gabella; e se fussero in treccia, j soldo gabella.

2. *Fig. Red. Ditir.* 13. (*C*) Manna dal ciel sulle tue trecce piova, Vigna gentil, che quest'ambrosia infondi.

3. **In treccia o trecce,** *vale Senza nulla in capo, In capelli. Vit. SS. Pad.* 2. 171. (*M.*) Corse fuori scalza e in trecce, com'ella si stava in casa disonestamente. *Alam. Gir.* 11. 5. (*C*) Una donzella ch'ivi piange in vano, Discinta, in treccia, e nuda ambe le piante

4. [T.] *Della treccia fatta dei fili di paglia più fine, per i cappelli.* Fa la treccia. — Guadagna due lire il giorno a far la treccia. — Ha fatto quattro aperte di treccia.

5. *Paglia o Felce attorcigliata che si mette attorno al muro nelle buche del grano, per difenderlo dall'umido* [Rig. e Fanf.]

6. *In qualche luogo di Toscana dicesi anche per Muta di bestie, dove si adoprano a tribbiare il grano, perchè si legano intrecciandole l'una dinanzi all'altra.* Fanno una treccia di dieci e fin di dodici cavalli. [Rig. e Fanf.]

TRECCIAJUOLO-OLA. [T.] *S. m. e f. Colui o Colei che per mestiero fa la treccia da cappelli.* È una brava trecciajuola che guadagna tre lire il giorno.

† **TRECCIARE.** *V. a. Ridurre in treccia, Intrecciare. Sannaz. Arcad. Egl.* 2. (*M.*) Così vuol mia ventura, ovver mio fallo, Che vo sempre cogliendo Di piaggia in piaggia fiori e fresche erbette, Trecciando ghirlandette. [G.M.] *Rinucc. Dafn.* Per trecciar fregi e corone Al bel crin di raggi ornato, Qual fia degno, edera o palma?

† **TRECCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRECCIARE. (*M.*)

2. † *Fig. Salvin. Iliad.* 639. (*M.*) Che i cavai di tond'unghia per la via In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchi ben trecciati ribaltassero...

† **TRECCIERA.** *S. f. Ornamento per la treccia. Lib. Amor. G. Torn.* 54. (*C*) L'amanza può ricevere licitamente discriminale, trecciera, ghirlanda d'oro o d'argento, affibbiature o cinture. *G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare niuna corona..., nè rete, nè trecciera di nulla spezie (*così il testo Davanz.*). [Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Bende, treccioli, cordelle, o trecciere di seta.

TRECCIETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* TRECCIA. *Non usit. Ora scriverebbesi* Treccetta. *Garz. T. Piazza univ.* 353. Chi vuol liste, chi cordoni, chi franzette, chi passamani,... chi nastro di seta, chi treccietta d'oro.

2. (Archi.) [Cont.] *Per simil., nelle modanature architettoniche. Seam. V. Arch. univ.* II. 8. 5. Inoltre i piccioli tondini, che si sogliono fare o da se soli overo accoppiati insieme, che da' Greci e Latini (come afferma Vitruvio) vengono chiamati astragaletti,... si possono anco assimigliare ad alcune funette, che cingessero intorno ad esse basi, come espressero gli antichi intagliandovi alcune treciette ritorte.

TRECCINO. [T.] *S. m. Dim. di* TRECCIA. *La treccia più stretta con cui si avviano i cappelli di paglia.*

TRECCIOLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* TRECCIA.

TRECCIUOLA. *S. f. Dim. di* TRECCIA. (*M.*) *Non usit.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le trecciuole, le vergole, e i passamani.

TRECCIUOLO. *S. m.* [Fanf.] *Funicella intrecciata. Non com.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Nessuna persona possa, nè debbia, con sacco o canestro andare per la città o borghi vendendo bende, o treccioli, o simili mercanzie.

† **TRECCOLA.** *S. f. Trecca. Ar. Len.* 2. 3. (*C*) Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s'hanno quaglie o tortore. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 61. Due s. per la decima di vinti s. de la treccola. *Cost. Com. Siena,* III 46. Ordiniamo che ciascuno treccolo e treccola debbiano rempire, quando vanno via, le fosse, le quali fecero nel campo per le sue tende e deschi tenere. = *Franc. Barb. Regg. donn.* 275. (*Man.*) Se treccola sarai, Non porre foglie verdi a frutte viete.

† **TRECCOLO.** *S. m.* [Cont.] *Uomo che vende in piazza al minuto per lo più robe mangerecce. Cost. Com. Siena,* III. 44. Da ciascuni treccoli, i quali tengono dischi e merce continuamente nel campo del mercato, colliarò e tollarò c soldi di denari per lo meno. *Stat. Gab. Siena.* E d'ogni gerla o paniere da stajo in giù chessieno vendareccie, come conoscono i portieri le treccole o treccoli, dell'uno denari sei.

TRECCONA. *S. f. di* TRECCONE. *Lasc. Lez. Niccod.* 30. (*Man.*) È questo avvenne perchè ella fu treccona.

TRECCONACCIO. *S. m. Pegg. di* TRECCONE. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 40. (*Man.*) C'erano certi ribaldoni, trecconacci, carivendoli, scopagogna, che l'usavano d'appaltare.

TRECCONE. *S. m.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. C.* 3. Treccone... vuol dire Rivendugliolo, cioè Rivenditore di cose commestibili di poco prezzo, che si dice anche Barullo. *E Salvin. ivi:* Treccone, rivendugliolo, quasi *Trico, onis.* — Tricae *vale anche Intrighi. Onde Intrigante.* Trico, onis, *Leticone, Imbroglione, è in Lucil. e Capitolin. V. anche* TRECCARE.

[T.] *Nell'uso presente il* Treccone, *volgarmente* Truccone, *è chi nel comprar per rivendere, s'ingegna di mettere la gente in mezzo. E nel trecento, in fatti,* Treccare, Treccheria, Trecchiero, *valevano Ingannatore, Inganno, Ingannare. V. anche* TRUCCONE.

G. V. 11. 91. 4. (*C*) *Cit. in* TRECCA. *Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che e' non vi è se non trecconi e rivendugliuoli. *Varch. Ercol.* 291. *Cit. in* TRECCA. *Malm.* 3. 58. Co' pescatori al Mula ora s'accorda Dommeo, treccon de' ghiozzi e delle lasche. [G.M.] *Fag. Rim.* Intese ben che quei non son mercanti, Ma trecconi, barulli e ferravecchi.

2. † *Per Bottega da treccone; usato col verbo* Aprire. *Gell. Sport.* 4. 2. (*C*) Io voglio a ogni modo vedere se e' mi vuol prestare dieci ducati, per aprire anch'io un poco di treccone in mercato vecchio.

TRECENTESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo di Trecento.* Trecentesimus, *in Liv. e Val. Max.* — *Bocc. Vit. Dant.* 222. (*C*) In cotal maniera oltre al trecentesimo anno si vede che dimorasse.

In forza di Sost. La trecentesima parte di un'unità divisa in trecento parti uguali. [Rig. e Fanf.]

TRECENTISTA. [T.] *S. m. Scrittore italiano del trecento.* Legge, studia i trecentisti.

[T.] *E come Agg.* Gli scrittori trecentisti sono ammirabili per proprietà di lingua e semplicità.

[T.] *Anche di pittori.* Pittori trecentisti. — I migliori trecentisti.

TRECENTISTICO. [T.] *Agg. Che appartiene al trecento, detto di ciò che si riferisce alla lingua e alle arti.* Lingua trecentistica. — Pitture, Miniature trecentistiche

[T.] *Talvolta iron., di chi affetta le eleganze, la purità del trecento.* Mi scrisse una lettera trecentistica. — Il padre Cesari è troppo trecentistico.

TRECENTO. *Nome numerale. Tre volte cento.* Trecenti e Tercentum, *in Virg.* — *Nov. ant.* 9. 1. (*C*) Un borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico con queste condizioni e patti. *Serd. Stor.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 15 Trecento cavalier, gente sovrana.

[T.] I trecento alle Termopili.

2. [T.] *In forza di Sost.* Trecento, *il secolo che va dal* 1301 *al* 1400, *che anche dicesi Secolo decimoquarto, segnatam. rispetto alla lingua e alle arti.* Scrittori del trecento. — Un manoscritto del trecento. — Pitture del trecento.

† **TREDECIMO.** *Agg. Tredicesimo.* Tredecimus, *in Plin.* — *Gr. S. Gir.* 71. (*C*) Lo tredicesimo grado avere il timore di Dio. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*M.*) E così successivamente insino alla duodecima e la tredecima volta tornata, disse Mitridanes:... [Camp.] *Giud. G.* v. 2. Il tredecimo figliuolo bastardo di Priamo era chiamato Aliaschor.

TREDICENNE. [T.] *Agg. Di tredici anni, Che ha tredici anni.* Giovanetto tredicenne.

TREDICESIMO. *Agg. Nome numerale che significa il terzo sopra il decimo. Pros. Fior.* 3. 136. (*M.*) Papa Gregorio tredicesimo..., il Fiorentino Concilio Greco avendo fatto stampare, due soli volumi ne mandò qua. [Val.] *Chiabr. Lett.* 88. Libro tredicesimo del volume...

In forza di sost. [G.M.] Un tredicesimo; *Una tredicesima parte d'un intero.*

TREDICI. *Nome numerale; e vale Tre volte sopra il dieci.* Tredecim, *in Liv. e Tac.* — *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*C*) La donna per paura non si levò a vegliare più d'un anno..., in fuor che da ivi ben a tredici mesi, essendosi la cosa quasi dimenticata, ch'ella ricominciò. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 95. Condotti al palagio de' tredici Taoli.

2. [G.M.] *Sost. Il numero tredici.* Scrivete un tredici. — Secondo un pregiudizio, il tredici è di cattivo augurio, perchè nel gran codice del Libro de' sogni, tredici fa la morte. *Fag. Rim.* Il tredici è la morte; ed io barbotto perchè mi pare un numero offensivo.

Riferito ad anno. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 74. Arrigo... Nel tredici morì.

3. [Val.] **Dal tredici dare nel trentuno,** *prov. Da un male cadere in peggio, perchè nel libro de' sogni il* 13 *fa la morte, ed il* 31 *a certi giuochi fa sballare. Non usit.* — *Fag Rim.* 7. 221. E non uscire a bene, ond'è ch'i' arreno, E il tredici mi fa dar nel trentuno.

4. [Val.] **Uscir col tredici.** *Morire. Non usit. Fag. Comm.* 1. 141. I' voleo che gli uscissi coil tredici.

TREDICIMILA. [Val.] *Tredici volte mille. T. Liv. Dec.* 3. 8. Furono morti tredicimila... uomini. *Pucc. Centil.* 76. 59. Tredicimila innanzi tratto Dieder per arra.

TREDICINA. [T.] *S. f. Tredici persone insieme.* Erano a tavola una tredicina, e qualcuno ci aveva ubbia, perchè il tredici, dicono, è di cattivo augurio.

† **TREFOGLIO.** *V.* TRIFOGLIO.

TREFOLO. *S. m. Filo attorto, del quale, preso a più doppi, si compone la fune.* Trifilis, *A tre fili, in Marzial.* — *Vegez.* 116. (*C*) Rombola è quella che è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori. *Libr. Eccles.* 4. 12. (*Man.*) Fune di tre trefoli malagevolmente si rompe.

2. [G.M.] *Filo di refe, di cotone, e sim., in non molta quantità, e ravvolto insieme confusamente.* Cotesto non è un gomitolo, è un trefolo.

TREGENDA. *S. f. Brigata di diavoli o spiriti malefici, come dall'esempio.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. C.* 2. Dalle persone semplici si crede che vadano fuori la notte anime dannate, e altri spiriti, per ispaurire la gente: e queste chiamano la Tregenda. *Salvin. ivi:* Tregenda, quasi dal lat. *Trecenta.* = *Pass.* 347. (*C*) E qual dice che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. *E* 348. Così si trova che i demonii, prendendo la similitudine d'uomini e di femmine che sono vivi, e di cavagli e di somieri, vanno di notte in ischiera per certe contrade, dove, veduti dalle genti, credono che sieno quelle persone la cui similitudine mostravano; e questa in alcun paese si chiama tregenda. *E appresso.* Ben si truovano alcune persone, e spezialmente femmine, che dicono di lor medesime che elle vanno di notte in brigata con questa cotale tregenda. *Pataff.* 9. Benchè stanotte sentù la tregenda. *Morg.* 18. 117 E Apolline debb'essere il farnetico, E Trivigante forse la tregenda. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che ma

vedesti più nuova faccenda; Ognun brucò, ch'ell'era la tregenda.

2. [G.M.] *Fam. Gran quantità di gente. Menz. Sat.* Di ragazzi una tregenda. *Fag. Rim.* Una tregenda di staffieri.

[G.M.] *E di cose; per lo più in mal senso.* Una tregenda di spropositi, di castronerie.

† **TREGGEA**. *S. f. Confetti di varie guise. Gr.* Τράγημα. *Cron. Morell.* 282. (*C*) Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggea, o quattro derrate di zafferano. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape e da treggea. *Menz. Sat.* 1. Perocchè la treggea or fa singhiozzo. [Cast.] *Car. Apol. Mattacc.* 353. Credea che la treggea fosse civaia.

2. † *In prov.* **Gittar la treggea a' porci,** *o sim., vale Dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce. Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Egli è come dare la treggea a' polli. [T.] *Prov. Tosc.* 292. La treggea non è da porci.

Pure prov. † **Conoscere la treggea dalla gragnuola,** *vale Distinguer bene, Avere esatta notizia delle cose Burch.* 1. 32. (*C*) Sicchè si trovan poche Persone che... Conoscan la treggea dalla gragnuola.

TREGGIA. *S. f.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. C.* 8. Treggia è un veicolo rustico, per uso di portar paglia, legne...; facendolo tirare e strascinare da' buoi. — *La* Treggia *è una specie di carro senza ruote, e intessuto di vimini. Ma ve n'ha di quelle più signorili, che, tirate da bovi, servono a trasportar le persone su per luoghi erti e montuosi, dove co' legni ordinarii non si potrebbe salire.* Traha, *in Colum.*; Trahea, *in Virg.* = *Mil. M. Pol.* 219. (*C*) Fanno ordinar tregge senza ruote, chè le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si ficcherebbono tutte nel fango. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Comuni, e chi li regge, Son su tregge ravvolti. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 57. I carri, le treggie, tutti gli strumenti che servono a lavorare la terra, si lascino. *Sod. Arb.* 99. Queste due parti della botte s'hanno a ricongiungere insieme, e... conficcare l'asse di sotto in modo che la terra non possa sfuggire, e così senza scuotere in su' carrucci o treggie, .. si traini alla buca capace di tutta questa materia,... a questa foggia non patiranno i meli, i peri, i pericotogni. [G.M.] *Fag. Rim.* Assise in treggia queste contadine. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 447. Tutto si tagli arditamente, e vada Su carri o tregge la gran selva altrove.

2. [Cont.] † *Slitta. Florio, Metall. Agr.* 141. Due o tre di quelli (*sacchi*) metton sopra una piccola treggia, che dinanzi è alquanto alta, e di dietro un poco bassa: sopra i quali sacchi sedendo un animoso portatore, non senza pericol della vita, con un piccol bastoncello che tiene in mano regge la treggia, che se ne vien giù pel monte con velocità non piccola.

3. *In ischerzo, per Carrozza. Malm.* 8. 30. (*C*) Perciò colei ebbe la voglia strana Della grandezza dell'aver la treggia.

TREGGIATA. *S. f. Tutto ciò che trasporta in una volta la treggia.* (*M.*) [G.M.] Una treggiata di fastelli di sermenti.

2. *Si dice anche una Compagnia di persone che va in treggia. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 6. (*M.*) Ma qui *treggea* fa equivoco colla *treggea*, e *treggiata*, compagnia che va in carrozza, come dicono scherzando, di campagna...

† **TREGGIATORE**. *S. m. Colui che guida la treggia. Lat.* Trahārius. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Treggiator varchi e rivarchila, Disaduggi, impingui e sarchila.

TREGGIONE. *S. m. Accr. di* TREGGIA. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Inventò certi treggioni atti a contenere e trasportare colla dovuta cautela i corpi morti.

† **TREGGIUOLO**. *S. m.* [Fanf.] *Piccola treggia. Archiv. Stor. N. S.* (*Giorn. Arch.*) v. 115. Ducati uno soldi sei di sole, pagati a 4 guastatori per ire a fare treggiuoli per tirare le travi per e' ponti.

TREGUA e † **TRIEGUA**. *S. f Sospensione d'armi, Convenzione tra due parti nimiche di non offendersi reciprocamente. B. lat.* Treuga, *voce che trovasi più volte usata anche nel Concilio Lateranense, celebrato sotto Alessandro terzo. Gr.* Στεύγω, *Indugiare. Lat.* Induciae. *G. V.* 7. 144. 3. (*C*) Venivano in Acri sotto sicurtà della triegua. *Cronichett. d'Amar.* 89. Promisono di dare Marsiglia per quel modo che piacesse a Cesare, e feciono triegua. [Pol.] *Machiav. Istor. fior.* 2. 3. Le inimicizie loro si componevano per pace e per triegue. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 358. Il detto Teodorico, nel tempo della tregua e della sospensione dell'armi fatta per maneggiar la pace, abbrugiò tutti i granari del nimico, mediante la molta trascuratezza causata in lui col nome della tregua. = *Nov. ant.* 24. 3. (*M.*) Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui e' Cristiani (*così legge il Vocab. alla v.* SOLDANATICO). *Morg.* 15. 56. E minacciava, e facea gran tagliata, Comunque fosse la tregua spirata. *Tass. Ger.* 2. 78. Ora, se in tale stato ancor rifiuti Col gran re dell'Egitto e pace e tregua, (Diasi licenza al ver), l'altre virtuti Questo consiglio tuo non bene adegua. [T.] *Ar. Fur.* 24. 112. Si piglia finalmente per consiglio Che i duo guerrier, deposto ogni veneno, Facciano insieme tregua. *E* 115. Fu conclusa la tregua fra costoro, Sì come piacque a chi di lor potea. [G.M.] *E* 114. Quivi era la Discordia impazïente, Inimica di pace e d'ogni tregua. *Segner. Mann. Lugl.* 12. La triegua non si fa con gli amici, come la lega, ma co' nemici. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 462. Far gente, intimar la guerra, cominciarla, far tregua, rompere o finir la tregua. *Cotta, Cap. gen. Onos.* 41. Se tu hai fatto tregua, guardati fra questo mezzo di assalire il nemico: nè dêi perciò stare sproveduto.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Con traditori nè pace nè tregua. — Prolungamento della tregua.

[T.] **La tregua di Dio;** *onorevole alla storia e alla religione d'Italia.*

2. † *Per Patto semplicemente. Tesorett. Br.* 6. 39. (*M.*) Lo sesto dì fu tale, Che fece ogni animale, E fece Adamo ed Eva, Che poi ruppe la tregua Del suo comandamento.

3. *Per simil., Riposo, Intermissione di travaglio, o sim. Petr. Sest.* 1. 2. *part.* 1. (*C*) Non ho mai triegua di sospir col sole. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *E Purg.* 14. (*M.*) Come da lei l'udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che... *Tass. Ger.* 1. 70. Toglie, affrettando il suo partir, congedo: E tregua fa co' suoi pensier Goffredo. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 28. I nemici dell'uomo sono molesti, insidiosi, ingannevoli; sicchè quando pare che ti abbiano conceduto un poco di triegua, allora furibondi ti assaltano più che mai.

[G.M.] Questa pioggia non vuol dar tregua. — Il vento non vuol far tregua. — Son tre giorni continui che mi duole il capo senza un momento di tregua.

4. [Camp.] † **Posto in tregua,** *fig., per Ispossato, Vinto dalla fatica, e sim. D.* 2. 17. O virtù mia, perchè sì ti dilegue? Fra me stesso dicea; chè mi sentiva La possa delle gambe posta in tregue.

5. *In prov.* **Tra pace e tregua, guai a chi la lieva;** *e vale A chi ne tocca vicino alla pace, va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi M. V.* 3. 62. (*C*) Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva. [T.] *Prov. Tosc.* 163. Tra pace e tregua guai a chi rilieva.

TRELINGAGGIO. *S. m.* (Marin.) *Diconsi* Trelingaggi *o* Siringaggi delle sartie sotto la gabbia, *quegl'intrecciamenti di corde tra le sartie degli alberi bassi, verso la loro cima, a livello del tosso o corda, che unisce in alto le sartie sotto le gabbie, e serve a contenerle insieme fortemente da un bordo all'altro, ed occasionalmente al passaggio di varie corde di manovre occorrenti.* (*Mt.*) *Fr.* Trélingage.

TREMACUORE. [T.] *S. m. comp. Brama o Timore forte che dà affanno al cuore.* Sto sempre col tremacuore. — Ho il tremacuore quando tarda a tornare a casa. — *Può dir più che* Batticuore.

TREMANTE. *Part. pres. di* TREMARE. *Che trema.* Tremens, *aureo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Trovò per ventura questa camera aperta, e tutto tremante disse... *Dant. Inf.* 5. La bocca mi baciò tutto tremante. *Petr. Canz.* 7. 5. *part.* 1. Certo il fin de' miei pianti... Vien da' begli occhi al fin dolce tremanti. *Tass. Ger.* 7. 1. Nè più governa il fren la man tremante. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. Ardisce strapazzare un re sì sovrano, che ha per suoi sudditi tutte le creature ancora celesti, tremanti alla sua presenza. *E Mann. Apr.* 16. Il riso smoderato, le favole, le facezie, i motti giocosi, non si convengono in uno che non solo è timido, ma tremante. *E ivi:* Come tremanti colombe.

[T.] Voce tremante. *E per estens. Pindem. Serm.* Andando con tremante cura Di un epiteto in traccia o di una rima.

Tremante, *per troppo tenera età.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. Ma quando ella comincierà colla tremante mano a conducere nella cera lo stile,... siano rette le sue dita.

2 [Camp.] † *Per Tremolante, Ondeggiante al vento. Metam.* 11. Li tremanti vestiri sono fatti vele per vento (*tenues sinuantur flamine vestes*). [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 185. L'erbe anch'elleno, e i fiori, e i frutti, hanno i suoi moti tremanti secondo il vento e l'aura che soffia, e ancor secondo che son oppresse da qualche cosa: come per esempio una spica di frumento da uno uccello, il quale non solamente la farebbe torcere, ma la tirarebbe a terra.

3. [Cont.] *Di poca consistenza, come l'albume dell'uovo non rappreso interamente, e altre cose molli. Matt. Disc Diosc.* II. 257. Di quelle (*uova*) che si cuocono fuor de i gusci son buone le aperte così intere nell'acqua che bolla, le quali noi chiamiamo sperdute, mangiate però così tremanti e tenere; perchè, indurite, nuocono medesimamente, come fanno l'altre già dette.

[G.M.] *Un mod.* Le gelatine tremanti e i pasticcini croccanti.

4. *Per Palpitante. Ovid. Simint.* 3. 235 (*Man.*) Cercò nelle tremanti interiora delle morte pecore ciò che quelle indovinino.

TREMARE. *V. n. ass Propriamente lo Scuotersi e il Dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura, o da maraviglia, per grande amore, o grande speranza, o altre simili forti affezioni dell'animo.* Tremere, *aureo. Gr.* Τρέμω. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Tremando e battendo i denti, cominciò a riguardare se dattorno alcuno ricetto si vedesse. *E nov.* 9. *g.* 8. Il maestro, siccome quegli che tutto tremava di paura, non sapeva che farsi. *E ivi:* Ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. *E nov.* 10. *g.* 7. Che hai tu più che gli altri che qui sono, che triemi stando nel fuoco? *Dant. Inf.* 1. Ajutami da lei, famoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi. *Lib. Masc.* Quando questi cavalli vanno, tremano tutto il corpo, e hanno paura della loro persona, cioè della loro ombra (*cioè*, tremano con tutto il corpo). *Ovid. Pist.* 85. Ogni uomo dice, che per paura della forza della nuova donna triemi, e cadile a' piedi quand'ella ti minaccia. *Petr. Madr.* 1. 1. *part.* II. Talchè mi fece, or quand'egli arde il cielo, Tutto tremar d'un amoroso gielo. *Malm.* 4. 58. Tremano giusto come giunco al vento. *Petr. Son.* 22. *part.* 1. (*M.*) Tremando or di paura, or di speranza. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Quantunque nel letticciuolo della mia cameretta molte cose nella memoria mi proponessi di dirle, nientedimeno, quando in sua presenza era, impallidiva, tremava, diveniva mutolo.

[T.] Tremare accenna moto forte e frequente, in due o più versi, che ritorna sopra sè.

[Pol.] *D. Vit. Nov.* § 13. Tremando di paura ch'è nel core. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. E stando io tra loro, tutto di paura tremava. *Fatt. En. rubr.* 49. Perchè innanzi che suonino le trombe ci tremano le braccia? [G.M.] *Cellin. Vit.* Subito che lui mi vidde, divenne color di morto, e tremava dal capo ai piedi. *Ar. Fur.* 1. 34. Qual pargoletta damma o capriola, Che tra le fronde del natio boschetto Alla madre veduta abbia la gola Stringer dal pardo, e aprirle il fianco e il petto, Di selva in selva dal crudel s'invola, E di paura trema e di sospetto. *Segner. Incred.* 1. 3. 3. Così avveniva a Caligola, il quale, all'udire dei tuoni, tremava tutto, riconoscendo uno più possente di lui, che lo poteva dall'alto mandare in cenere. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 17. Veduto che gli tremavano le ginocchia,... gli prestarono assistenza. *E Fav.* Treman gli augelli a così gran rimbombo (*della burrasca*)

[T.] Tremare come una foglia, come una vetrice, come una canna. Tremare come una vetta, *e men com.*, Tremare a vetta; *come sottil ramo al vento. Onde l'altro:* Tremare a verga a verga.

[T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi ha casa e podere, può tremare e non cadere. *E* 286. È meglio sudare che tremare. *E* 371. Trema come una canna.

2. [T.] *Per estens. e quasi iperb. dicesi di timore tutto interno, non manifestato col tremito.* Trema per i suoi figli. — Io tremavo per lei. — Mio Dio, devo tremar sempre di perderla. — Mi trema il cuore. [Cors.] *Segr. Fior.* 1. 1. *Mandr.* 1. 1. Non ho fante nè famiglio che non tremi di lei. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 8. Come, dunque, è possibile che tu non tremi a pensar ciò che sarebbe di te, se (*Iddio*) ti abbandonasse? *E Magg.* 2. Da te solo tu non puoi niente: e però vedi se daddovero tu dei temere e tremare al suo gran cospetto (*di Dio*), riconoscendo che quanto ben tu operi vien da Lui. *E ivi:* Che se ancora operandola (*la tua salute eterna*)

hai da temere, hai da tremare, hai da star così palpitante, misero te se non la operassi! *E Lugl.* 24. Un reo che ha commesso un grave delitto, ma ha qualche scusa, trema assai quando sa di dover comparir tra poco dinanzi al giudice; ma non trema tanto quanto un reo che neanche sa quale scusa addursi. *Alf. Orest.* Oh quante volte e quante Tremai per te!

3. [T.] *In atto di minaccia:* Trema, Tremate, Tremi, Tremino! [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 21. Ma se cattive (*sono le opere che fai*), misero te, temi e trema, perchè, oh quanto male ti aspetta!

4. [T.] *A chi nulla manca per vivere, ed è anzi ben provvisto, si dice:* E' non trema. [G.M.] Con quell' eredità che ha avuta, il nostro amico non trema più. — Quando si hanno di cotesti patrimonii non si trema davvero.

5. *Detto di cosa, o d'alcun membro della persona, Vacillare, Crollare, Scuotersi. Dant. Par.* 23. (*M.*) Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe se sott'esso trema. *E* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. *E appresso:* Per altra via mi mena il savio Duca, Fuor della queta nell'aura che trema. *Dittam.* 2. 1. Che par che triemi tutta la foresta. [Cont | *G. G. N. sci.* XIII. 102. Quest'ondeggiamento, che si va distendendo per l'aria, muove e fa vibrare non solamente le corde, ma qualsivoglia altro corpo disposto a tremare e vibrarsi. *E* 105. Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno, e per la mano scorrermi certo rigore. *Scam. V. Arch. univ.* I. 49. 43. I compassi siano più tosto d'ottone, che d'altra materia che s' irrugginisca; ben leggieri e sottili di gambe, purchè non tremino, all' uso di Francia: ma in modo che non aggravino la mano nel maneggiarli leggiadramente con le due prime dita della mano destra.

[G.M.] Non può scriver lesto perchè gli trema la mano. — Con quei salti fanno tremar tutta la stanza.

[T.] Mi trema la penna a dovere scrivere queste cose.

6. [G.M.] *Della voce non ferma, o per debolezza o per commozione d'animo.* Quando canta, gli trema la voce, perchè l'ha sforzata troppo. — Gli tremava la voce a contarmi quel tristo caso.

[G.M.] *E, al contr., di Voce forte, robusta.* Quando canta lui con quel vocione fa tremare la sala. Se mette fuori tutta la voce, par che tremi il teatro.

[G.M.] *Anco degli strumenti.* L'ofleide faceva tremar tutta la sala, e pareva persino che tremasse l'aria. *Tass. Ger.* 4 3. Chiama gli abitator dell'ombre eterne Il rauco suon della tartarea tromba: Treman le spaziose atre caverne, E l'aer cieco a quel romor rimbomba.

7. *Dell'effetto del terremoto. Dant. Inf.* 3. (*C*) Finito questo, la buja campagna Tremò sì forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. [Cont.] *Imp. St. nat.* x. 9. Ove le sustanze accendibili e fuochi sotterranei abbondino, ivi li terremoti siano frequenti, e che la terra si scuota forzata dalla violenza dello spirto mosso: come ne gli sparamenti di bombarde quanto è vicino trema. *Agr. Geol. Min. Metall.* 25. Non è impeto di fiume alcuno esteriore, nè tempesta di mare, che possa d'un tanto moto la terra scuotere, che la faccia per un miglio solo tremare. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 3. Tutta la montagna, dov'era il tempio, cominciò a tremare. *Virg.* D'insoliti moti tremarono le Alpi. [G.M.] *Tass. Ger.* 4. 3. Nè si scossa giammai trema la terra, Quando i vapori in sen gravida serra.

[Pol.] *Vang.* Il velo del tempio si squarciò per mezzo, e la terra tremò, e le pietre si schiantarono.

E impers. Non usit [Camp.] *D.* 2. 21. Ma per vento che 'n terra si nasconda, Non so come, quassù non tremò mai Tremaci quando alcuna anima monda Si sente sì che surga e che si mova Per salir su...

8. [T.] *Di chi sgomenta o minaccia moltitudine con forza prepotente, con la imperiosità del comando.* Fece tremare tutta l'Europa. Faceva tremare la terra con vittorie inaudite. = *Petr. Canz.* 1. 2. (*C*) *part.* III. Fa tremar Babilonia, e star pensosa

[T.] *Prov. Tosc.* 215. Quando Fermo vuol fermare, tutta la Marca fa tremare.

Ott. Com. Inf. 12. 229. (*C*) Non è da pareggiare la tirannia d'Alessandro Giudeo al disiderio e all'opere d'Alessandro Macedonico..., del quale fue tanta paura nel Levante, che quelli del Ponente ne tremarono.

9. [Camp.] † Tremare, *con l'ausiliare* Essere. *Bib. Salm.* 52. E non hanno chiamato Iddio, e quivi sono tremati di paura (*trepidaverunt timore*) ove non era da temere.

10. [Camp.] † *Fig., per Essere debole, Malfermo all'azione. D.* 3. 30. E come Sole in viso che più trema, Così lo rimembrar del dolce riso La mente mia da se medesma scema.

11. *Di cose molli e di poca consistenza, come dell'albume dell'uovo poco cotto, e sim.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 257. Cuoconsi l'uova in vari e diversi modi, laonde poscia diversamente nutriscono ed operano ne i corpi. Lodansi cotte nel guscio, ed in questo modo quelle più dell'altre che tremano, come fa il latte appreso.

[G.M.] Tremavano le gelatine portate ne' vassoi. Trema il latte rappreso in giuncate.

12. † *In signif. att. per Temere grandemente. Sen. Prov.* 425. (*M.*) Intervengono queste cose, le quali abbiamo in orrore, e tremianle. *Petr. Canz.* 2. 3. *part.* III. (*C*) L'antiche mura, ch'ancor teme ed ama, E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato. *Cas. Ilim. Canz.* 1. 1. (*M.*) Ed a quell'armi, ch'io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo. *Chiabr. Rim.* 1. 77. Tal nel più fier periglio Tremaro il gran Roman l'armi di Francia. *E* 214. Rettor superno, Cui trema il mondo, Cui l'alto Olimpo adora.

TREMARELLA, *e più com.* **TREMERELLA**. *S. f. Dicesi fam.* Aver la tremerella, *e vale Vivere con paura, Aver timore che non succeda qualche cosa pericolosa. Red. Voc. Ar.* (*M.*) [G.M.] *Guadagn. Poes.* Figuratevi un po' che tremerella, E che improvviso batticuor mi nacque. — Aveva la tremerella addosso. — Scolari che stanno colla tremerella di non passare all'esame. — Quando se lo vide accanto, gli venne la tremarella.

2. [T.] Agli ubbriaconi, agl'incontinenti viene la tremerella; *parodia di paralisi.*

TREMEBONDO. *Agg. Tutto tremante, Tremolante.* Tremebundus, *in Cic. Dello stile nobile. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Stanno tremebondi nel timore del nimico che s'avvicina. *Fr Jac. Tod.* 2. 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

[T.] *G. Leop.* I tremebondi lumi.

2. † *E fig.* [Val.] *Anguill. Eneid* 150. Fanno un romor sì orrendo e tremebondo, Che par che cada il ciel, ruini il mondo.

† **TREMEFATTO**. *Agg. V. L. Spaventato, Atterrito.* Tremefactus, *aureo. Vit. SS. Pad.* 1. 237. (*M.*) E sendo così in questa visione tremefatto, parve a lui ch'un Angiolo gli apparisse. *Cavalc. Att. Apost.* 101. Fece venire lo lume, ed entrando dentro, e trovandogli tutti, molto di ciò tremefatto, s'inginocchiò a Paulo e Sila,... *Forest. Cap.* 39. (*Man.*) Come a Roma tremefatta Scipio Soccorse con parole e con affetto. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 7. Onde Moise, molto tremefatto (*tremefactus*), non s'ardía di accostarsi.

TREMENDAMENTE. *Avv. Da* TREMENDO. *Terribilmente, Con maniera tremenda. Segner. Pred.* 29. 5. (*M.*) Sentite dunque com'io tremendamente di questo passo mi vaglio contro di voi.

TREMENDISSIMO. *Agg. Superl. di* TREMENDO. *Segner. Pred.* 3 6. (*M.*) Si dirà sempre dalle persone più saggie, che fuste per ventura un politico tremendissimo. [G.M.] *E Crist. instr.* 3. 12. 7. Giudice tremendissimo. *E Mann. Apr.* 6. I giudizi di Dio sono tremendissimi. *E Magg.* 31. Le opinioni popolari sono un fascino tremendissimo. *E Giugn.* 18. Questa è la qualità tremendissima di quel fuoco, a cui non altro si può trovar giammai simile sulla terra (*parla del fuoco infernale*). = *E Ottobr.* 24. 3. (*M.*) Sono due tremendissimi precipizii, uno a' giusti, l'altro a' peccatori. *Salvin. Iliad.* 399. Sappia ciò or la Terra e l'ampio Cielo,... (Che grandissimo giuro e tremendissimo È a' beati Iddii...)

[Pol.] *Gor. Long. sez.* 22. Tucidide nel dividere, come egli fa, con iperbati anche quelle cose che totalmente sono tra loro connesse e inseparabili, è tremendissimo.

TREMENDO. *Agg. Che apporta tremore, Terribile.* Tremendus, *aureo. Dav. Oraz. Cos.* 1. 131. (*C*) A' quali era tremendo per lo suo molto conoscere e molto amar la giustizia. [T.] *E Tac. Ann. volg.* 1. 26. Di poveri fatti ricchi, di abbietti tremendi. = *Segner. Mann Marz.* 3. 2. (*C*) Se alfin si muove a punirti, non è per impeto; è per ragione pur troppo somma che n'ha; e però giudica tu se sarà tremendo. [G.M.] *E Magg.* 13. Se con la morte finisse il tutto, non sarebbe appunto quel passo così tremendo. *E Quares. Pred.* 7. I più eccelsi Santi spaventatissimi per li tremendi giudizi di quel Signore, il quale riesce, non so come, terribile ancor a quei che gli stan tutt'ora d'intorno a formar corona. *E* 8. 7. Permettetemi che io... sfoghi a pro vostro un sentimento tremendo, che mi sta fisso quale acuta spina nel cuore. = *Menz. Sat.* 4. (*M.*) Col fulmine tremendo Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro a' Giganti aperse orrendo. [Pol.] *Mont. Bassvill.* 2. Sedea sublime (*Iddio*) sul tremendo trono. *E* 3. Allor conobbi... Che la tremenda vanità di Francia Sul Tebro è nebbia che dal Sol si doma.

2. *Per enf. vale Grandissimo, Veemente.* [G.M.] *Plin.* La tigre è animale di velocità tremenda. — Un freddo, un caldo tremendo. Odio tremendo. Noja tremenda.

E per estens. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 43. È tremenda, nel deturpare le cose grandi, la picciolezza ancora e la sparutezza de' vocaboli.

† **TREMENTE**. *Agg.* [Camp.] *Tremante.* Tremens, *aureo. Purg. S. Patriz.* Imprima ello (*il ponte*) è sì tremente, che appena si vi può tenere il piede.

TREMENTINA. *S. f. Liquore viscoso, chiaro e trasparente, che e naturalmente e per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino, e dall'abeto.* Terebinthina resina, *in Cels. e Plin. Da* Terebinthus, *l'albero terebinto, ch'è in Virg.* — *Gr.* Τερεβινθίνη, *agg., e* Τερέβινθος, *l'albero. Lib. Viagg.* (*C*) Vi è una ragione di trementine che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro un poco di balsamo. *Fr. Jac. Tod.* Giammai non si spicca, Ma sempremai s'appicca, Siccome trementina. *Cr.* 9. 40. 1. Prendasi fien greco, trementina, squilla, seme di lino, e le radici del malvavischio in egual misura. *Red. Cons.* 2. 6. (*M.*) Avanti la bevuta (*del tè*) ottima cosa ed opportunissima sarebbe se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l'una di trementina veneziana. *Taglin. Lett. scient.* 68. (*Man.*) Circondato da una molle e pieghevole cera mescolata con della trementina. [Cam.] *Cell. Oref.* 59. Vi metterai appresso un poco di trementina che sia chiarissima. *E* 116. Questo vuol essere più o manco, secondo in che stagione l'uomo si trova, perchè essendo di verno, tu gli puoi dare più trementina la metà che la state. [Cont.] *Vas. Scul.* XI. Cera gialla, che sia stata in molle, e sia incorporata con un poco di trementina e di sevo. [Tor.] *Red. L.* 1. 33 Mi domanda V. Rev. se l'uso della trementina, o terebinto di Cipro, lavato, possa esser utile.

[Cont.] Trementina di Venezia, *o veneziana, dicevasi anticamente, e da molti copiatori di ricette dicesi tuttora, la trementina migliore, perchè i solerti mercanti di Venezia la portavano di qualità eccellente. Ma la stranezza del nome fu messa in celia fin dal* 500, *come leggesi nel seguente esempio del Sassetti. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 191. Portano del nuovo regno e provincia di Cartagenia una trementina molto chiara, e molt'odorifera, e molto miglior che quella che chiamano di abete, e di quella che portano da Venezia. *Sass. F. Lett.* 391. Chiamasi parimente la buona trementina viniziana, non avendo in Venezia se non un canale d'acqua salsa, dove non nasce trementina.

2. (Chim.) [Cont.] Essenza di trementina. *Si cava dalla trementina per distillazione, e dicesi anche* Spirito di trementina *Garz. M. Cav.* III. 68. Bisognerà mischiare con il balsamo essenza di trementina circa il terzo.

TREMERELLA. *V.* TREMARELLA.

† **TREMESTE**. *S. m. Ogni spezie di biada che nello spazio di tre mesi viene a maturità.* Trimestris, *in Varr. Plin. Svet.* — *Gr.* Τρίμηνος. *Pallad. Febbr.* 3. (*M.*) Di questo mese è da seminare ogni generazione di tremeste, cioè ogni biada che viene in ispazio di tre mesi.

TREMILA, *e* † **TREMILIA**. *Nome numerale che contiene tre migliaja. Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Messer Ugo Tornaquinci, podestà, di simili condannazioni ne trasse fiorini tremila. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Aspettone di Ponente tanta (*mercatanzia*) che varrà oltre a tremilia (*fiorini*). [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 17. Tremila braccia per miglio si piglia. *E* 33. 51. E ben tremilia per cotal trafitta Furon tra morti e presi.

† **TREMILIA**. *V.* TREMILA.

TREMILLESIMO. [T.] *Agg. num. ord. di* TREMILA. *E come sost.* Un tremillesimo. Millesimus, *in Cic.*

† **TREMISCERE**. *V. n. ass. V. L. Tremare. E in Virg.* — *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. (*M.*) O folgori, che fate il ciel tremiscere. [Camp.] *Virg. En.* III. Io qui

solo mi agguatto nelle deserte tane delle fiere, e per le case tremisco.

† **TREMISSE.** *S. m. Sorta di moneta antica.* Tremissis, *in Lamprid. e Cod.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 264. (*M.*) E così questo tremisse d'argento, che m'è rimaso, voglio e comando che si dia a' poveri.

TREMITO e † **TRIEMITO.** *S. m. Moto convulso delle membra, e anche de' visceri, cagionato da freddo o da malattia o da paura.* Tremor, *aureo.* [G.M.] *D. Vit. N.* Io mi sentii venire un tremito nel core. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Sentì il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva. *Pass.* 230. E 'l freddo grande, il quale dimostrava con continuo tremito, l'affliggea. *Franc. Sacch. Nov.* 225. Feciono alquanto luogo a Golfo, che avea quasi il triemito della morte. *Tuc. Dav. Ann.* 6. 114. A' Padri ne venne triemito. *Malm.* 11. 2. Ch'io già mi sento, mentre ne favello, Il tremito venir della quartana. *Poliz. Stanz.* 1. 41. (*M.*) Ah qual divenne! ah come al giovanetto Corse il gran foco in tutte le midolle! Che tremito gli scosse il cor nel petto! [G.M.] *Giambull. Stor.* Quel triemito delle membra, che noi con voce quasi che greca, comunemente chiamiamo parletico.

[T.] Mi prese un tremito, Mi assalì un tremito... Gli entrò la febbre col tremito. — Anco se devo chiedere il mio, provo un tremito...

† **TREMO.** *S. m. Tremore. Cicerch. Pass. G. Cr. st.* 219. (*M.*) Giovanni gli sguardava con gran tremo; Poi disse:...

† **TREMOLA.** *S. f. Torpiglia. Così detta dal tremar che fa, toccandola. Lat.* Torpedo. *Red. Esp. nat.* 47. (*M.*) È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano.

TREMOLAMENTO. *S. m. Da* TREMOLARE. [Cerq.] *Mattiol. Disc. Diosc.* 1526. Seguita, dopo questo,... frigidezza in tutto 'l corpo, sbadigli, tremolamento di palpebre, torcimenti di collo. [T.] *Colomb. Opusc.* 2. 41. Leggiero tremolamento.

2. (Mus.) [Ross.] *Della voce. Don.* Ma quel tremolamento di voce, che fanno alcuni, che è come un trillo imperfetto, non è da usare.

TREMOLANTE. *Part. pres. di* TREMOLARE. *Che tremola. M. V.* 3. 37. (*C*) A' nostri orecchi pervenne uno tonitruo grandissimo, steso, tremolante, il quale tenne sospesi gli orecchi lungamente. [Pol.] *Montemagn. Son.* 30. Libero uccel giocondo alla foresta, Chiuso po' in gabbia tremolante geme. = *Belc. Vit. Colomb.* 282. (*M.*) E con parole tremolanti e paurose il pregò. *Ar. Fur.* 8. 71. (*C*) Qual d'acqua chiara il tremolante lume, Dal sol percossa, e da' notturni rai. *Malm.* 2. 30. Così nuove canzoni ognor cantando Con una voce tremolante in quilio,...

[T.] Tremolanti ondicelle. — Luce tremolante. *Un mod.* Come di pianto tremolante stilla.

2. (Mus.) [Ross.] *In forza di Sost. Registro dell'organo che comunem. si chiama* Voce umana. *Antegn.* Principale solo quando si vuol cantar mottetti con poche voci, ed anco suonando delicatamente, si può anco con il tremolante, ma adagio e senza diminuire.

TREMOLANTE. *S. m. Pennino di vetro sottilissimo, o di sottilissimi fili metallici, con qualche pietra preziosa, che talvolta portano in capo le donne per ornamento, e che al muoversi della persona si muove tremolando.* [Fanf.] *Descriz. Fest. Gonz.* 64. Tutto (*il cappelletto*) guarnito d'oro, tempestato di tremolanti, e ornato di penne di varii uccelli. = *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. (*M.*) L'orpello, altrimenti detto tremolante..., è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all'oro. *E appresso:* Piglisi l'orpello, altrimenti detto tremolante,... *Ross. Descr. App. Est.* 7. (*Man.*) Primieramente in capo avevano una bellissima capelliera crespa e bionda, e di tremolanti d'oro era tutta piena, e le trecce tutte avvolte di perle.

[G.M.] *Scherzando sul doppio senso della voce, si dice per cel. a chi trema:* Tremolanti e pennini.

TREMOLARE e † **TREMULARE.** *V. n. ass. Tremare non di molto, ma frequente; Muoversi con leggiere e fitte scosse. B. lat.* Tremulare. *Aur.* Tremiscere. [T.] Trema la terra, non tremola; si trema di paura, di rabbia; si tremola di vecchiezza decrepita. = *Dant. Purg.* 12. (*C*) Bianco vestita, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. [Pal.] *E* 28. Un'aura dolce... Per cui le fronde tremolando pronte, Tutte quante piegavano alla parte U' la prim'ombra gitta il santo monte. = *E Par.* 2. (*C*) Così rimaso te nello 'ntelletto, Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *But. ivi:* Lo tremolare della luce nell'aspetto di Dante non è altro che l'accendere l'amore inverso la verità, che è luce d'intelletto. (*Qui a modo di Sost.*) *Guid. G.* Sì potente il percosse sopra il capo nell'elmo, che Ettore per necessitade tremolando, appena si ritenne fermo nella sella. *Tass. Amint.* 3. 1. Che come suole tremolare il latte Ne' giunchi, sì parean morbide e bianche. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 708. Sorga tremolando all'aria Col suo bel verdeggiar la canna e il giunco.

[T.] Tremola una bandiera al soffio del vento. — Tremolano vagamente i raggi riflessi nell'onde. — L'immagine di lei tremolava nel lago.

2. *In forza di Sost. Dant. Purg.* 1. (*C*) Di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Varch. Lez.* 554. I pianeti più vicini alla Terra, sebbene fiammeggiano, non però scintillano, cioè non fanno quel tremolare che i Latini chiamano *micare.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 185. Il tremolar delle piume, dell'ali e de' pennacchi, il torcere delle corde, de' legami, il volar delle paglie, della polve e di simili cose, s'hanno da mostrare secondo la violenza che gli vien fatta.

3. [Fanf.] *Detto della voce. Doni, Lyra,* II. 76. Non sarà disdicevole, cantando fuori di scena, tremolare un poco la voce in quell'ultime note. [Ross.] *Salv. Op.* 6. 43. Tremolar la sua voce, come quella d'un bambino.

† **TREMOLEGGIARE.** *V. n. ass. Tremolare. Gell. Porz. Color.* 10. (*Man.*) Gli occhi ardono, splendono, tremoleggiano, e ridono, e s'attristano. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVII. 9. La inforcatura de' suoi rami somiglia a divisione de alcuni fogli ferulacei, aperta e rara, con le stremità che in sotto ripiegano: tremoleggia facilmente nel maneggiarla; il che avviene dalle mezzanità della sua consistenza e condizion di durezza, che apporta il vibramento.

TREMOLÌO. *S. m. Il tremolare spesso o continuato. Fortig. Ricciard.* 12. 86. (*M.*) In vederla mi viene il tremolío; Più volentieri colla morte armeggio, Che con costei, che... *Sagg. nat. esp.* 114. Appena fatto il vôto, parve priva (*la farfalla*) di movimento, scorgendosi a gran fatica un tremolío languidissimo nelle sue ali. *Bottar. Lez. Accad.* 67. (*Man.*) Segno evidente quivi esser vôto; che se ciò non fosse, non potrebbe fare un simil tremolío. *Salvin. Tanc. Buon.* 545. (*M.*) *E a sentir trillar...* Trillo, tremolío di voce o di suono. [Ross.] *A Per,* 15. 35. Altro vizio oggidì alla moda è il tremolío della voce.

[T.] Il tremolío d'un lume. — Il tremolío dei raggi della luna sulle acque d'un fiume. — Vago tremolío di colori.

TREMOLO, e TREMULO. *Agg. Tremolante, Che tremola.* Tremulus, *aureo. Fir. As.* 306. (*C*) Or coll'uno, or coll'altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso e le pendule labbra volle che partecipi fussero di quelli odori. *Red. Son.* 61. Come, o donna gentil, sembra odorato Del vostro seno il tremulo candore. *Car. En.* 8 38. (*M.*) Così di chiaro umor pieno un gran vaso, Dal sol percosso, un tremolo splendore Vibra ondeggiando, e rinfrangendo,... *Rip. Impr.* 224. Pareva ch'io gridassi con voce tremola, fascine, fascine. [Pol.] *Spolver. Ris.* 4. 527. Poi con tremola verga in sulla sera Fida fanciulla a lor magion li guidi (*i polli*). *Pindem. Sepolcr.* Il lume tremolo della faci. *Mont. Bassvill.* 3. Rideano al suo passar le maestose Tremule figlie della luce.

[T.] *Adim. L. Pros. sacr.* 17. Col pallore della tremula violetta. — Il tremulo luccicare della laguna. — Splende il mare del tremulo lume.

2. **Tremolo,** *in forza di sost.* (*T. music.*) *Tremolamento di voce, che può dirsi un trillo imperfetto.* [Ross.] *Don.* 2. 46. 133. Alcuni si servono del tremolo in ogni nota lunghetta, il che dicono cantare con brio, cioè con grazia e vivacità, e con applauso anco del volgo ignorante.

[Ross.] *Detto degli strumenti d'arco. Galeaz.* 2. 183. Non manca chi a' suaccennati artificii ne aggiunge un altro detto tremolo. Fan questo consistere nel calcare bene il dito sopra la corda per fare la tenuta, e poi imprimendo alla mano un certo moto paralitico e tremolante, fan sì che il dito si pieghi or da questa or da quella parte, e ne risulti un'intonazione vacillante, ed un certo tremolío.

3. [Ross.] *Meccanismo sul condotto principale dell'Organo, il quale, mediante l'aprimento d'un ventilabro, dà al vento un moto tremolo, che comunica alle canne.*

[Ross.] *Un simile meccanismo si pratica sotto lo stesso nome anche nell'Armonio. Bart.* 4 6. 231 Così ancora ho veduto fare a quel che negli organi chiamano il tremolo. Il fiato che esce dal foro, ne rimuove quel piastrello di cuoio... che il turare,...

† **TREMOLOSO.** *Agg. Che tremola. Arrigh.* 59 (*C*) Non meno la nobile aquila teme le tremolose cicale. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 230. Anderà osservando lo sfumamento assai maraviglioso, che dal suolo della terra perpetuamente si produce, dove a tempo tranquillo, e nel cospetto del sole fervente, inchinando il capo all'orizzonte, scorgerà li obbietti frapposti tra l'occhio ed il sole (a guisa che se fussero tra l'onde) tutti tremolanti muoversi, e nell'istessa maniera che tremolose appaiano, dovunque la sommità d'una fornace ardente, o d'un caldaio d'acqua bollente, tra le cose vedute s'interpone.

† *In forza di Sost. Cr.* 6. 22. 10. (*C*) Il cavolo conforta i nervi, onde vale a' paralitici e a' tremolosi.

2. [Camp.] † *Fig., per Timoroso, posto l'effetto per la cagione. S. Gir Pist.* 83. Io sono cacciato, disse, del tuo cospetto, sicchè tremoloso per la coscienza della iscelleraggine, non potendo sostenere la luce, mi nasconderò fuggendo.

TREMORE. *S. m. Tremito.* Tremor, *aureo. Gr.* Τρόμος.

[T.] *Il* Tremore *è l'atto in sè, più o men forte, più o meno accompagnato da sentimento, quando parlasi di corpi viventi. Il* Tremore dell'aria, *il qual si fa nella diffusione del suono, fu detto così dal Magalotti per denotare la causa del suono, dove* Tremito *non parrebbe sì proprio. Il* Tremor della terra *è più forte del* Tremito, *e col suono stesso aggiunge l'idea del rumore. Il* Tremor delle membra *è più grave; ma può essere di pochi momenti; dove* Tremito *dice sovente stato morboso. Quello de' vecchi, de' paralitici, degli accidentati è* Tremito; *quel d'un febbrone o di paura gagliarda,* Tremore.

Filoc. 1. 14. (*C*) La qual sì tosto come io ebbi veduta, il cuore incominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondeva per li menomi polsi smisuratamente. *Cr.* 5. 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuove il suo tremore. [Pol.] *D. Vit. N.* § 11. Chi avesse voluto conoscere Amore, far lo potea mirando il tremore degli occhi miei. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 201. *v.* Se in quel vino sia messa alquanto di triaca, avrà assai più virtù, e sarà buono contra qualunche veleno che fosse mangiato o bevuto, e il tremor delle mani e della testa.

[T.] Mi prese un tremore. *Salm.* 47. Tremor apprehendit eos.

2. *Del terremoto.* [Cont.] *Imp. St. nat.* X. 9. Abbiamo dunque insieme la causa del tremore e del fuoco, nelli terremoti; perciò coloro che posero il fuoco principio di detti effetti, non sono con ragione ripresi da Aristotele.

3. *Timore grave, Grave sospetto o paura.*

[T.] *Congiungonsi* Timore e Tremore; *e il secondo dice più.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 12. Gli Angioli,... i quali assistono fin con timore e tremore a sì gran monarca.

Mor. S. Greg. (*C*) Per li dubbii che sono in lui, sempre sta in tremore di questo dubitare. *G. V.* 9. 219. 2. La città fu ad arme, e in gran tremore. *Pass.* 37. Con grande paura e tremore aspettando di esser giudicato, volse l'occhio, e vide la madre sua ch'era morta più tempo dinanzi. *Teseid.* 5. 2. (*M.*) Pensa poi dopo che Arcita si sia Dileguato del mondo per tremore Dell'aspra morte che Teseo dicea Di fargli far, se giunger lo potea. *E* 7. 106. E nella faccia gela per tremore, Premendo i teli per forza sudanti,... [Pol.] *M. Vill.* 10. 77. Perseguitandola la coscienza delli orribili peccati, stava in gran tremore. *Fatt. En. rubr.* 1. Vedendo ciò Enea, fu ripieno di molto stupore e di molto tremore. = *Frescobald. Matt. Ball* 20. (*Man.*) Fiorentin saggi, sia vostro disio... Di viver sempre nel tremor di Dio. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 5. Sopra quale altro mi riposerò io, se non sopra l'umile e sopra il quieto e sopra chi ha tremore de' miei sermoni? [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Il timore, finchè sta chiuso nell'interno dell'uomo, non è tremore: è tremore quando apparisce ancor nell'esterno. *E Giugn.* 4. Per eccitare in te nell'istesso tempo e confidenza e tremore rispetto a Dio.

4. [Camp.] *Personificato. Metam.* VIII. Quivi abita lo pigro Freddo e 'l Pallore e 'l Tremore (*Tremor*) e la digiuna Fame.

5. (Mus.) [Ross.] *Vibrazioni sì del corpo sonoro che suona, come dell'aria, o di altro corpo a cui esse*

vengono comunicate. Bart. Tit. Del suono, de' tremori armonici e dell'udito. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 101. Queste vibrazioni fanno vibrare e tremare l'aria che gli è appresso, i cui tremori e increspamenti si distendono per grande spazio. *Mont. Dial. Vort.* 172. Fregando velocemente il polpastrello d'un dito intorno l'orlo d'un bicchiero ripieno d'acqua sino al mezzo, quel moto della mano va concitando poco a poco tremori nel bicchiero con tanta violenza, che ella sembra bollir tutta; e se ne spiccano in alto le particole molto sensibili a guisa di spruzzi.

† **TREMOROSO**. *Agg. Pieno di tremore. Gr.* Τρομερός. *But Inf.* 1. (*C*) Tal divenn'io... così tremoroso, vedendo la fiera. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Attendeva, tremoroso mostrandosi, la sentenza.

[T.] Che spavento a pensare a sì grandi sciagure! Creda, gliel dico io che non son tremorosa. (*Che cioè per poco non soglio tremare e spaventarmi.*)

† **TREMOROSAMENTE**. *Avv. Da* TREMOROSO. *Con tremore.* [Cerq.] *Egid. Rom. Regg. princ.* 29. L'opera della virtù sia fatta vigorosamente, e non paurosamente, nè tremorosamente.

TREMOTÌO. [T.] *S. m. Rumor grande come di tremoto. Detto per enf. Voce dell'uso fam.* [G.M.] Che tremotío fanno questi ragazzi! — Tutta la mattina è stato un gran tremotío. — Con questo tremotío non si può far nulla.

TREMOTO, TERREMOTO *e* † **TREMUOTO**. *S. m. Scotimento di terra più o meno violento, che avviene per cagioni fisiche.* Terraemotus, *aureo. G. V.* 6. 30. 1. (*C*) Avvenne in Borgogna..., che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono. *E* 9. 298. 1 Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco. *Dant. Inf.* 12. O per tremuoto, o per sostegno manco. [Pol.] *E Vit. Nov.* § 23. Parvemi che gli uccelli volando cadessero morti, e che fossero grandissimi terremoti. *Medit. Arb. Cr.* Allora fu fatto grande tremuoto, e l'Angelo di Dio a modo di folgore discese dal cielo. = *M. V.* 10. 65. *tit.* (*C*) Di grandi terremoti che furono in Puglia. *Fir. Disc. an.* 91. Conciossiacosachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti baleni, tra tanti terremoti,... che non pareva se non ch'e' fosse veramente finimondo. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 31. *v.* La causa materiale del terremoto è l'esalazione inclusa ne le profonde parti della terra, perchè la terra, ne la sua mezza regione, è cavernosa e concava.

[T.] *Petr. Vit. volg.* In Sicilia fu grande tremuoto. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Se cadeva una saetta in un esercito, se egli scurava il sole o la luna, se veniva un terremoto, e il capitano, o nel montare o nello scendere da cavallo, cadeva, era da' soldati interpretato sinistramente. *Segner. Mann. Febbr.* 9. Le pestilenze, le tempeste, i tremuoti. *E Ag.* 20 Eppure scorgi che spaventi cagioni, qualora egli (*Iddio*) a sorte sollevi o nell'aria un turbine, o nelle abitazioni un terremoto. [T.] *Mont. Poes.* Quale occulta formidabil esca Pasce i cupi tremuoti e li commuove.

[G.M.] Terremoto ondulatorio, sussultorio. — Scossa di tremoto. — Alla terza scossa del tremoto cadde la casa. — Scosse forti e fitte di tremoto. — Una leggiera scossa.

[T.] *Vang.* Terremoti grandi saranno in quei luoghi. — Visto il terremoto e le cose che seguirono, temettero fortemente.

[G.M.] **Dare, Battere il tremoto**; *Essere un luogo scosso dal tremoto.* Dicono che jeri notte diede il tremoto a Livorno. — È una città nella quale ci battono spesso i tremoti, al contrario di Firenze che è pochissimo sottoposta.

2. *Trasl.* [Cors.] *D. Rim. Son.* 9. Nel cor mi si comincia uno tremoto, Che fa da' polsi l'anima partire.

3. **Dar le mosse a' tremoti**, *fu detto nel senso spiegato dagli es. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice anche dar l'orma a' topi, ed esser colui che debbe dar fuoco alla girandola. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Che, come dir si suole, Date alto e basso le mosse a' tremuoti. *Malm.* 11. 41. Quando le mosse dar fece a' tremoti.

4. [T.] *Fam. Di ragazzo vivo, irrequieto, e in gen. di pers. fiera, strana, violenta.* Ha un ragazzo ch'è un tremoto, un vero tremoto. — Quell'uomo è un tremoto; non si sa come prenderlo.

[G.M.] *Anco in senso non cattivo.* È un tremoto; ha una forza che nessuno ce ne può. — È un tremoto, che quando si mette a fare una cosa, non si stanca mai. — È capace quel tremoto di studiare quattordici ore il giorno.

[T.] *E di animali.* Un cavallo ch'è un tremoto, e si dura fatica a reggerlo. [G.M.] Ha un tremoto di cane, che, a accostarsi di notte alla villa, c'è da farsi sbranare.

[G.M.] *Detto di autori difficili molto a intendersi, e sim.* Aristofane in certi punti è un tremoto. — Questa musica tedesca è un tremoto, e poi manca d'effetto.

TREMULA. *S. f. Specie d'albero che cresce per lo più lungo le rive de' fiumi, detto anche Alberella, le foglie del quale tremolano ad ogni leggierissimo movimento dell'aria. Lat.* Populus tremula. *Cr.* 2. 8. 1. (*C*) Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i loro ceppi arbori che si chiamano tremule, e arbori che si chiamano mirici.

TREMULARE. *V.* TREMOLARE.

TREMULO *V.* TREMOLO.

TRENO. *S. m.* [T.] Treno, *in origine, era Traino pomposo di cocchi e cavalli, e forse di vestimenti con strascico. Lat. barb.* Threna; Vestes floridae et variegatae. *Ora dicesi di Equipaggio signorile piuttosto, e comprende le robe, e tutto ciò che occorre al viaggiare, e le vetture e i cavalli, se ce n'è; nè solamente al viaggiare, ma a gita qualsiasi.* = *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 329. (*M.*) Egli all'incontro... corre il mondo con un nobilissimo treno. *Filic. Lett. fam.* 322. (*Man.*) Si aspetta di giorno in giorno il passaggio del signor generale Tornaquinci per Livorno, e già sono passati i suoi cavalli, e una parte del suo treno. [G.M.] *Fag. Rim.* Con un ricco treno Si fè veder Sua Maestà reale. *E Commed.* Il conte avrà altro treno e altro equipaggio che quel fagotto.

2. *E fig. Red. Rim. Son.* 24. (*C*) Già parmi che del cuor la rôcca assaglia; Già muover sento de' desiri il treno. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 15. (*M.*) Accompagnata da tutto il bel treno di sue virtù.

3. [Val.] † *Cocchio. Fortig. Ricciard.* 30 25. Ne vien... La madre di Nalduccio in treno adorno.

4. [Val.] *Corteggio, Corteo. Bianchin. Sat. Sold.* 127. Bussola portata da due sediarii, con treno competente di staffieri.

5. [Fanf.] *Sontuoso accompagnamento funebre. Ricciard.* 26. 78. Alla chiesa maggior con questo treno Portati fûro i nobili defunti.

6. *Lusso di abiti, di masserizie, e simili.* [G.M.] Sta con treno; S'è messo in gran treno. — Bisogna veder con che treno stanno in casa! *Fag. Commed.* Tu hai tanto treno; moglie, cameriera, servitori...

Onde **Abito di treno**; **Carrozza di treno**, *e sim.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 113. Sfarzo sontuosissimo delle carrozze di treno.

[G.M.] Anche per casa sta vestita in treno.

7. [T.] *Fig.* **Darsi treno**; *nei modi, nelle parole; Ostentar grandigia; Darsi aria d'importanza.* Quando viene all'Accademia, bisogna vedere che treno si dà. — Si dà treno di gran letterato.

[G.M.] *Anche:* Dar treno a una cosa; *Darle importanza, Ingrandirla.* Si tratta d'una cosa di nulla, e lui gli dà un treno come se si trattasse d'una battaglia campale. — È un benedett'uomo che a ogni cosa vuol dar treno.

8. (*T. mil.*) *Nome collettivo de' carri, cavalli, ecc., coi quali si trasportano le artiglierie d'un esercito, le munizioni, e ogni altrezzo di guerra.* Soldati del treno. — Cavalli del treno. — È addetto al treno. *Montecucc.* Gli artigiani e le maestranze marciano col treno delle artiglierie. *Ner. Samin.* 5. 37. Vedi poi comparir due generali Di tutto quanto il treno dei cannoni. (*Mt.*)

9 [G.M.] *Tutte le carrozze e i carri che volta per volta partono sulle strade ferrate trasportando persone e mercanzie.* È partito il treno in questo momento. — Era un treno molto lungo. — Partirò col treno delle undici. — È arrivato dianzi col treno delle dieci. — Col treno di notte non parto volentieri

TRENO. *S. m. Lamento, Pianto funebre. È in Auson. Gr.* Θρῆνος. *Salvin. Fier. Buon.* 441. (*M.*) Parafraste dei Treni, o Lamentazioni di Geremia.

2. (Mus.) [Ross.] *Era appresso gli antichi il Canto lugubre intonato da' piagnitori nelle esequie, e proseguito dalla comitiva: il quale veniva per lo più accompagnato dalle tibie. Mart. St.* 2. 5. 79. Il Giroldi pretende essere stato Aute il primo che compose il carme lugubre, cioè i Treni o Lamentazioni.

TRENODE. *Agg. e S. f. pl.* (Mus.) [Ross.] *Denominazione di alcune donne, da' Romani chiamate Prefiche, le quali, prezzolate, piangevano e cantavano versi in tuono di lamento, e lodando il morto. Gr.* Θρηνῳδὸς.

TRENODÌA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Canto funebre, lugubre, lamentevole. B. lat.* Threnodia. *Gr.* Θρηνῳδία. Le trenodie del profeta.

TRENTA. *Nome numerale che contiene tre decine.* Triginta, *aureo. Gr.* Τριάκοντα. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Franc. Barb.* 227. 9. Etate è di trent'anni, Ed ha verdi suoi panni. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Lasciando dall'un battaglione all'altro uno spazio di trenta braccia. *E altrove:* Farei due ordini d'alloggiamenti, che ogni ordine avesse otto alloggiamenti doppi, i quali tenessero per lunghezza venti braccja, e per larghezza trenta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18 83. Avevan fatto trenta passi appena. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 29 Esser venduto ad altri per trenta danari (*di G. C.*) *Vivian. Lett. fam.* Son trent'anni, e di passo, che io lo conosco.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi ha fatto trenta, può far trentuno. *E* 292. L'asino che non ha fatto la coda in trent'anni, non la farà mai più. (*Di chi non si è fatto uno stato a quell'età.*)

[G.M.] *Serdon. Prov.* Trenta dì ha novembre, april, giugno e settembre: di ventotto ce n'è uno; tutti gli altri n'han trentuno.

2. *Con elliss.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 69. Nel colmo della notte dei trenta d'Agosto (*del dì trenta*).

[T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi di venti non n'ha (*del giudizio*), di trenta non n'aspetti (*sottint.* Anni). *E:* Chi di venti non è, di trenta non sa, di quaranta non ha; nè mai sarà, nè mai saprà, nè mai avrà.

[T.] *Enf.* Lui solo vale per trenta; fa per trenta (*sottint. pers.*).

[G.M.] *Prov. dell'uso:* È l'uscio del trenta; chi esce e chi entra. (*Di casa ove bazzicano molte persone; e non in buon senso, per lo più.*) *E negli Scherz. comici dello Zannoni.*

Altra elliss. [Camp.] *D.* 2. 3. Star gli convien di questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta, In sua presunzïon, se tal decreto Più corto per buon' preghi non diventa (*star fuori trenta volte il tempo ch'egli è stato in sua presunzione*).

3. † *Per Trigesimo. Gr. S. Gir.* 69. (*M.*) Lo trenta grado di questa santa scala, si è perseverare nel bene.

4. [Cont.] † *Sorta di giuoco che si faceva colle carte. Cit. Tipocosm.* 483. Giuocar a carte, a tarrocchi, a primiera, a trionfi, a trappola, a flusso, a flussata, a la bassetta, a cricca, a trenta e quaranta, a minoretto, a 'l trent'un per forza o per amore.

TRENTACINQUE. *Nome numerale. Trenta e cinque.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 43. Sono compiuti li trentacinque Tribi.

TRENTACINQUESIMO. *Nome numerale ordinativo. Lat.* Trigesimus quintus. *Dant. Conv.* 193. (*M.*) Si può comprendere per quello quasi, che al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. *Red. Lett.* 1. 92. Ricordo dunque a V. S. Illustriss., che la signora Marchesa si trova nell'età sua del trentacinquesimo anno.

TRENTADUE. *Nome numerale, contenente tre diecine, e due unità.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Sicchè verrebbero ad essere ad ogni mano della piazza, che la mettessero in mezzo, sedici alloggiamenti, che sarebbero in tutto trentadue. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Dico che trentadue almeno le voci sono delle lettere che ci si lasciano sentire.

2. *E per Trentaduesimo. Ott. Com. Inf.* 7. 104. (*M.*) Al capitolo trentadue dice.

3. [Val.] *A mo' di sost., riferito ad Anno. Pucc. Centil.* 82. 1. Avendo i Pisan tolto Massa... Nel trentadue... Mandaron...

TRENTADUESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende due unità sopra tre diecine. Salv. Avvert.* 2. 1. 18. (*M.*) Dante nel trentaduesimo del Purgatorio. [T.] *E così il derivato del quattro, del cinque, del sette, dell'otto e del nove; più spediti che* Trentesimosecondo, *o* Trigesimo secondo *con gli altri. Poi la prima forma è più propria alla frazione. Ma* Trentatreesimo *e* Trentaseiesimo, *o* Trentaseesimo, *non sonerebbe bene nel numero; e solo della frazione direbbesi, per la necessità d'andar più spediti.*

[T.] *Della forma di libro:* In trentaduesimo; Un trentaduesimo. *V.* IN OTTAVO.

TRENTAMILA. *Nome numerale, che contiene trenta migliaja. Morg.* 18. 42. (*C*) Trentamila menò quel Mariotto, Onde al Soldan fu questo molto caro. *E* 27. 76. Che n'uccison quel dì ben trentamila. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 63. El perdè trentamila fiorini.

[G.M.] *Quasi sost. masc.* Ha ereditato un trentamila scudi.

[T.] *Talvolta per numero indeterminato.* Gliel'ho detto trentamila volte.

2. † *A modo di Sost., per lo stesso che* Tregenda. *Morg.* 5. 44. (*C*) Disse Rinaldo: non temer, Dodone; Se fussi ben la morte, o 'l trentamila, Lascial venire a me questo ghiottone.

TRENTAMILLESIMO. [G.M.] *Agg. num. ordin. di Trentamila.*

E come Sost. [G.M.] Un trentamillesimo.

† **TRENTANCANNA.** *S. f. Larva immaginaria dalle balie inventata per far paura a' bambini; Trentavecchia, Befana. Quasi dica Mostro che ne trancanna, ne mangia trenta in una volta. Malm.* 5. 61. (*M.*) A starvi solo egli ha paura, Che non lo porti via la trentancanna.

TRENTAQUATTRESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo. Lat.* Trigesimus quartus. *Dant. Conv.* 193. (*M.*) Muovemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; che non era convenevole la divinità stare in così dicrescione.

† **TRENTAQUINDICI.** [Fanf.] *Quarantacinque; detto per vezzo. Sassett. Lett.* 162 La qual cosa per uno che vadia per e' trentaquindici, non è il proposito.

TRENTASEI. [G.M.] *Nome numerale, contenente tre diecine e sei unità. Segner. Quares.* 30. 5. Si ritira alle camere; dorme inquieto (*un re*); sono la mattina chiamati in fretta i medici. Oh Dio, che caso; egli è spedito; egli è morto. In capo a trentasei ore il re è sulla bara.

† **TRENTASEIESIMO.** *Agg.* [Cont.] *Nome numerale ordinativo di Trentasei. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 20. Un terzo genera errore di una nona parte dello intero, ed un quarto lo genera d'una sedicesima parte, ed un quinto di una venticinquesima parte, ed un sesto di una trentaseiesima parte del detto intero.

TRENTASETTE. *Nome numerale; Tre diecine e sette unità.* [T.] *Salv. Avvert.* 1. 3. 15. Ma perchè il T e la S formano il suono della Z, con essa Z sì come si profferiscono, si scrivono da ciascheduno quaranzei, quaranzette, e così tutte, fuorchè trenzei e trenzette, che dal buon uso non sono accettate; nè altrimenti che trentasei e trentasette non si direbbe in prosa da lodato scrittore.

TRENTATRÈ. *Nome numerale. Tre diecine e tre unità.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 30. Il zelo di salvare al cielo quelle anime... Questo fu il zelo di Cristo nostro Signore; zelo che non lasciò che in trentatrè anni fosse neppure una volta veduto ridere, ma piangere bensì molte.

TRENTATREESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo di Trentatrè. Per evitare l'inconto delle due* e *in questo caso direbbesi piuttosto, Trentesimo terzo o Trigesimo terzo. Varch. Ercol.* 331. (*M.*) Poi discende all'individuo per le cagioni dette di sopra lungamente, e nel trentatreesimo fa dire... *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. Dante nel trentatreesimo dello 'nferno... *E* 2. 2. 2. 14. Seneca, pistola trentatreesima,...

† **TRENTAVECCHIA.** *S. f Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Biliorsa, Orco, e sim. Quasi fossero in una sola trenta vecchie o streghe insieme. Tratt. gov. fam.* 151. (*C*) Or come ben guadagni e lavori, tutto 'l dì tenergli in collo, baciarli..., narrare bugiarde favole, far paura con trentavecchie. *Pataff.* 6. Per befanía smascellai di risa, Perchè la trentavecchia parve ciulla. *Bern. Rim.* 1. 105. Convien ch'io mi distempre A dir che uscissi di man de' famigli, E che la trentavecchia ora mi pigli *Bellinc. Son.* 265. L'altrier da me lo volle un contadino, Per far le trentavecchie di sementa (*cioè* gli spauracchi).

TRENTENNE. *Agg. Di trent'anni, Che ha trent'anni.* [T.] Morto trentenne.

TRENTENNIO. [T.] *S. m. Lo spazio di trent'anni.* Dopo un trentennio di pubblici servigi ebbe il suo riposo. [G M.] La legge toscana sulle pensioni accordava ai pubblici uffiziali il diritto all'intero stipendio dopo un trentennio di servizio non interrotto.

TRENTESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo di Trenta. Tricesimus* e Trigesimus, *in Cic.* — *Cr.* 9. 83. 2. (*C*) Il trentesimo giorno i maturi polli (*del fagiano*) nascono al lume, cioè escono dell'uovo. *Dant. Conv.* 209. In questo trentesimo e ultimo capitolo della terza parte principale brievemente è da ragionare.

2. *A modo di Sost. L'Una delle trenta parti, nelle quali dividesi l'unità.*

[T.] Trentesimo; *più prossimo alla frazione che* Trigesimo, *che è di numero intero. E però quello era in certi luoghi una specie d'imposta.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 17. *v.* Multiplicherai le figure... per il 10, se tu li chiamerai decimi: per 20, se li chiamerai ventesimi: per 30 se li dirai trentesimi: per 40, se quarantesimi: per 50, se cinquantesimi: e per 60, se tu vorrai risolvere esso numero intero in sessanta parti o vero sessantesimi.

3. [Camp.] † *In signif. di Trenta volte tanto, Trentuplo. Somm.* Quelli che sono in matrimonio, e guardanlo siccome elli devono, hanno il trentesimo frutto..., chè la semenza che cadde nella buona terra, fruttòe da una partita trenta... *S. G. Gris. Om.* Alcuni (*granelli*) caddero in terra buona, e davano frutto l'uno centesimo, l'altro sessantesimo, l'altro trentesimo...

4. **Trentesimo,** *si dice anche di Rito ecclesiastico, quanto alla celebrazione di Messe e di Ufizio pei morti.* (*C*) *V.* TRIGESIMO.

TRENTINA. *S. f. Nome numerale che comprende tre diecine. Cors. Stor. Mess.* 364. (*M*) Comandò che lo secondassero... ad una trentina di Spagnuoli a suo modo. [G.M.] Erano una trentina fra cantanti e sonatori. — Gliel'ho detto una trentina di volte.

[T.] *Sottint.* Anni. *Non si suol dire* Diecina *e neanco* Ventina, *perchè a quell'età gli anni non si sentono nè si contano. E così* Novantina. *Ma le altre decadi portano più sovente l'*Ina.

TRENTINO. [T.] *Agg. Della città e provincia di Trento.* Tridentinus, *in Plin.* — *D.* 1. 20. Il trentino Pastore (*vescovo*), e quel di Brescia.

[T.] *Sost.* Il Trentino sarà meglio detto che il Tirolo, lasciato questo nome all'Oltralpe.

TRENTOTTESIMO. *Agg.* [Val.] *Nome numerale ordinativo di Trentotto. T. Liv. Dec.* 1. 40. Trentottesimo anno della signoria di Tarquinio.

TRENTUNESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo di Trentuno. Ott. Com. Par.* 18. 415. (*M.*) Il quale (*Orlando*) per la fede fu morto in Ispagna dalli Saracini,... come è scritto nel detto trentunesimo capitolo. [Val.] *Bart. Simb.* 496. Dione... Recitò quella trentunesima delle ottanta orazioni che ne abbiamo.

TRENTUNO. *Nome numerale; Tre diecine e uno.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Uno spazio di trentun braccio.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Tutti i mesi non son di trentuno (*giorni*). *E* 115. Chi ha fatto trenta, può far trentuno (*sottint.* Punti). [G.M.] *Serdon. Prov.* Trenta dì ha novembre, april, giugno e settembre; di ventotto ce n'è uno; tutti gli altri n'han trentuno.

2. *Sorta di giuoco di carte. Dat. G. Lam. Par.* 12. (*Man.*) Nè vi sapete mai veder satolli Di trentuni, di bazziche e primiere. [Fanf.] *Girol. Leopar. Capit. Finimon.* II. 80. A trionfin s'usava fare spesso Di poca cosa, ovvero alle minchiate; Non al trentuno come si fa adesso. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Giuocar a carte, a tarrocchi, a primiera, a trionfi, a trappola, a flusso, a flussata, a la bassetta, a cricca, a trenta e quaranta, a minoretto, a 'l trent'un per forza o per amore.

3. [Fanf.] † **Versi da cantar sulla sonata del trentuno.** *Versi saltellanti, e leziosi. Accad. Crusc. Stacciat.* 1. 70. Di questi versi aspri e saltellanti e che imitano le sonate del trentuno... n'è pieno il libro del Tasso. *Nis. Proginn.* II. 139. Mi par giusto giusto una frottola da cantar sulla sonata del trentuno da qualche farfallino d'amore.

4. **Dare nel trentuno.** [G.M.] *Serdon. Prov.* Dare in un ventuno o in un trentuno; Incorrere in qualche grave pericolo. È preso da quel giuoco delle carte che chiamano Giulè, ove, nelle prime due carte, il ventuno è il maggior punto che si possa fare; e nelle altre tre, il trentuno: sicchè que' due punti son buoni a chi li ha in mano, e tristi agli avversarii e pericolosi. — *È modo vivo tuttavia, sebbene il giuoco non usi più; e dicono* Dare nel trentuno, *a chi riesca male una cosa.* — *Anche a donna non più giovane ormai:* Ha dato nel trentuno. *Fag. Rim.* Perch'io son tanto poco uso a' regali, Una volta che fu fattomen'uno, Incorsi in mille rischi, in mille mali... Diedi sì fieramente nel trentuno, Ch'i' pregai 'l cielo a farmi questa grazia, Che non mi regalasse più nessuno. *E:* Vacillò e diede nel trentuno. *E:* Capperi, dissi, ho dato nel trentuno.

5. [G.M.] **Far trentuno per forza;** *Esser costretti a far cosa che non si vorrebbe fare.* Le accademie e le conversazioni lo annojano; ma bisogna far trentun per forza, e andarvi (*come chi dalle carte è costretto a fare un punto che non vorrebbe*). — *E a modo d'esclam.* Ma che s'ha da pagare quell'imposta? — Per forza, trentuno!

6. [Val.] † **Trentuno,** *in modo volg.*, *Il deretano, onde* Voltare il trentuno. *Voltar le spalle, ed anco Andarsene. Vit. Bertold.* 19. 7. Visto ho più d'uno Ai cavalli voltar così il trentuno.

TREPESTÌO. *S. m.* [Tig.] *Rumore continuo che si fa co' piedi percotendoli sul suolo. E in gen., Romore confuso.* I figli del pigionale che abita sopra il mio quartiere, fanno un trepestio sopra il mio salotto di studio. che...

TREPIDAMENTE. *Avv. Con trepidezza.* Trepide, *in Liv. Svet. e Fedr.* [Cerq.] *Razz. Regol. Vit. erem.* 55. Quando quello è comandato non trepidamente, cioè con alquanto timore e diffidenza, ma... *Cagnol. Poes.* 11. 63. Lucenti nugoletti, che d'un lembo Trepidamente uscían dall'orizzonte, S'aprían fuggendo come rosei veli Al padiglion della nascente aurora.

TREPIDANTE. *Part. pres. di* TREPIDARE. *Che trepida.* Trepidans, *in Ov. e Tac.* — *Fir. As.* 286. (*C*) Il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto. (*Così non usit.*)

2. *E fig. Alam. Gir.* 16. 100. (*C*) De' venti appar la trepidante scorta. *E Colt.* 4. 102. (*M.*) Egli stesso alla fin cruccioso prende La trepidante insegna, e 'n voci piene Di dispetto...

[T.] Trepidante ingegno. — Aspettava trepidante una risposta.

TREPIDANTEMENTE. [G.M.] *Avv. Con trepidanza.* Trepidanter, *aureo.*

TREPIDANZA. [G.M.] *S. f. Atto, piuttosto che Abito di chi trepida.* Trepidatio, *aureo. È meno di* Trepidezza. Si scorgeva in lui una certa trepidanza

TREPIDARE. *V. n. ass. Temere fortemente, Paventare. Aureo. Mor. S. Greg.* (*C*) Alcuna volta volontariamente si mette nella schiera dei nemici armati, e alcuna volta, quasi trepidando, si nasconde. *Fior. Ital. D.* 29. Moisè, eleggendolo Iddio a governar lo popolo suo, trepidò, e temette. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. (*M.*) Non fia alcun di noi che trepidi.

2. [Cont.] † *Muoversi tremolando. Manzini, Diop. prat.* 161. Chi non sa, che qual si voglia tornio, violentato dal nostro impulso, conviene che ceda e si levi qualche poco dalla linea del suo corso o moto, sempremai poco o assai scardinandosi, trepidando, e descrivendo spire in cambio di circoli.

TREPIDAZIONE. *S. f. Il trepidare.* Trepidatio, *in Cic.* — *Maestruzz.* 1. 89. (*C*) La paura è una trepidazione di mente di presente o di futuro pericolo. *Guicc. Stor.* 14. 671. Forse nella trepidazione della città sperando avere qualche occasione di entrarvi dentro. [Camp.] *Ces. Com.* Una grande trepidazione e paura dentro li loggiamenti s'incomincia (*totis trepidatur castris*).

[T.] Dopo tante trepidazioni. — Chi sa quante trepidazioni!

2. † *Riferito a un moto particolare, quasi a brevi e continui tremiti.* [Cors.] *Varch. Lez. D.* 1. 523. L'ottavo cielo, oltre i due movimenti detti di sopra, ha il suo proprio, il quale è chiamato il moto della trepidazione, ovvero dell'accesso e recesso. [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Il secondo è il moto di trepidazione o ondazione.

TREPIDEZZA. *S. f. Stato di chi trepida, piuttosto che Atto. Segner. Mann. Sett.* 9. 2. (*M.*) La fiducia di aver ricuperata la grazia di Dio, perduta per il peccato, sempre è intorbidata da molto di trepidezza. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 5. 2. Nè mai parlarono con trepidezza.

TREPIDISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* TREPIDO.

TREPIDITÀ. *S. f. Trepidazione. Non usit.* — *S. Cat. Lett.* 3. (*M.*) O se pur le corregge, corregge con tanta freddezza e trepidità di cuore, che non fa covelle.

TREPIDO. *Agg. Che trepida, Pauroso.* Trepidus, *aureo. Cavalc. Med. cuor.* 152. (*C*) Lo Diavolo, permettendolo Iddio, procura di far l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente, e pusillanimo, e trepido. *Car. En.* 11. 1274. (*M.*) Le sue compagne Le fûr trepide intorno; e già che morta Cadea, la sostentaro,... *Ruc. Ap.* 223. Allor concorron trepide, e ciascuna Si mostra nelle belle armi lucenti.

2. *Per Tremolante detto di cosa inanimata. Non*

com. — *Ar. Fur.* 9. 7. (*M.*) Nella stagion che la frondosa vesta Vede levarsi e discoprir le membre Trepida pianta, finchè nuda resta. *E* 17. 72 Or cominciando i trepidi ruscelli A sciorre il freddo ghiaccio in tiepide onde.

3. *Fig.* [T.] *Un mod.* Per le meste Aure echeggiar s'udía Della trepida colpa il pianto e il grido (*che fa l'uomo trepido, pauroso di sè*).

† TREPPELLO. *S. m. Drappello. Franc. Barb.* 69. *l.* (*C*) Ed è maniera mala Far ragunanza o treppelli i serventi. (*Qui per simil.*) *E* 219. 4. Guardar in arme, in schiere ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori e giostrator con quelli.

† TREPPIARE. *V. n. ass. Scalpitare. Forest. Canz.* 64. (*Man.*) Se alcun si move, o che per caso treppi, Egli è ripreso.

TREPPIEDE, TREPPIÈ, *e* TREPPIEDI. *S. m. Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina. Lat* Tripus. *Gr.* Τρίπους. *Bocc. Nov.* 6 *g.* 10. (*C*) Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede. *E ivi:* Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare che le giovani gli gettasser del pesce. *Burch.* 1. 22. E gerapigra, e un treppiè d'acciajo: *Rip. Impr.* 222. (*M.*) Vi mêsse di più il treppiedi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 47. Tira fuori un bellissimo treppiedi. [G.M.] *Fag. Zingan.* Di treppiedi un pajo.

[Val.] *Bart. Simb.* 392. Fu chiamato a sedere in disparte sopra un treppiede tutto isolato.

2. [Fanf.] Fare il treppiede. *Detto dei quadrupedi che stanchi si fermano, soprammettendo quasi una sopra l'altra le gambe d'avanti. Ben. Fiorett. Medagn.* 30-31. Infine il toro infievolito per soverchia fatica, e per sangue che gli sgorgava dal capo, s'arrestò facendo per forza il treppiede.

TREPPIEDI. *V.* TREPPIEDE.

† TREREME. *S. f. Sorta di galea. V.* TRIREME. *Bemb. Lett.* 2. 3. 45. (*M.*) Dove dite le due galee esser venute quasi per infino alla presenza del principe di pari corso, ed alle volte la trereme aver passata la cinquereme d'alcun poco spazio. *E appresso:* Egli allora in un punto passò la trereme.

TRESCA. *S. f. Dicevasi anticamente d'una Specie di ballo saltereccio, il quale si faceva di mani e di piedi; e da questo abbiamo Trescone, e Trescare. In illir.* Treska, *Tumulto, Strepito. Ted.* Dresken, *Tribbiare, Battere. Altri ci vede affinità col lat.* Tricae, *Viluppo, Imbroglio, Intrigo, nel signif. del* § 4. *But. Inf.* 14. (*C*) Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l'arsura, lo chiama tresca. *Bocc. Com. Dant.* 2. 261. (*M.*) È la tresca una maniera di ballare, la quale si fa di mani e di piedi.

2. † *E per simil. Dant. Inf.* 14. (*C*) Senza riposo mai era la tresca delle misere mani.

3. *Fig., per Compagnia, ma per lo più in mal senso. Petr. cap.* 9. (*C*) Poi vidi Cleopatra, e ciascun'arsa D'indegno foco; e vidi in quella tresca Zenobia, del suo onore assai più scarsa. *Fr. Giord. Pred. P.* Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche. *Varch. Stor.* 8. 198. Che volentieri faceva stravizii, e si trovava, benchè vecchio, a tafferugli in giuochi e tresche con giovani. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istromenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Bern. Orl. Inn.* 6. 10. Mentre che l'un coll'altro s'accapiglia, È anche Daniforte entrato in tresca Con circa trenta della sua famiglia, Con targhe e lance armati alla moresca. (*Qui detto per ironia.*) *Lor. Med. Beon.* 3. 153. Piace molto a costui la malvagía, E ritrovarsi in gozzoviglia e 'n tresca. *Malm.* 10. 28. Appunto era seguito in sul festino, Come interviene in tresche di tal sorte, Che due di quei che fanno da zerbino S'eran per donne disfidati a morte. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 280. A noja m'è quando per più si pesca In iscodella od in altro d'attorno, Che con cucchiajo vi si mangi in tresca.

4. *Per Affare imbrogliato, Intrigo. Non com.* [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Lo sa mia madre, la fante, e' famigli; egli è una tresca il fatto nostro. = *Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Noi abbiamo cominciato una bella tresca in verità. *Car. Lett.* 1. 46. Quando procurava per l'esecuzione, il buon fantino mi fece non so che tresca a Macerata.

5. *Bagatella, Bazzecola. Non com.* — *Malm.* 12. 10. (*C*) Ciascuno ha il suo fardel di quelle tresche, Che pigliarsi ha potuto più manesche. [Fanf.] *Menz. Ar. Poet.* 1. 6. (1728.) Orpello e tresche Credi che sien paludamento regio. [G.M.] *Fag. Zingan.* Una piena paniera d'altre tresche.

6. [G.M.] *L'uso più com. di questa voce è quello di Pratica amorosa e disonesta.* Ha una tresca con una donna maritata. — Non vuole smettere quella tresca. *Zannon. Scherz. comic.* Tu ha' tresca con costei.

7. *Senso politico.* [Pol.] *Mont. Basvill.* 3. Sia (*l'Italia*) delle sue tresche Contristata una volta e vergognosa.

† TRESCAMENTO. *S. m. Il trescare, Trescata. Nel signif. del* § 6 *di* Cicalío. *Car. Long. Sof.* 57 (*M.*) Quando fu tempo che Dafni se n'andasse, empiutogli la tasca di pane..., con gridari e con trescamenti bacchevoli commiato gli dierono.

TRESCANTE. *Part. pres. di* TRESCARE. *Che tresca. Non com. — Salvin. Odiss.* 482. (*M.*) Ora la loro Gran magione dai piè gemeva intorno D'uomin trescanti e di ben cinte donne.

TRESCARE. *V. n. ass. Far la tresca, Ballare la tresca. Non più usit. in questo senso. Bellin. Disc.* 1. 235. (*M.*) Son più galanterie da dame mentr'elle trescano, che serietà da uomaccioni, qual siete voi, mentr'essi specolano.

2. *Per Ballare semplicemente, Saltare. Non com. Dant. Purg.* 10. (*C*) Lì precedeva al benedetto vaso Trescando alzato l'umile Salmista. *Nov. ant.* 92. 4. L'altro era di mezzana statura, e aveva armi più utili che di grande apparenza, e non cantava, nè trescava, nè brandiva sue armi. *Franc. Sacch. Rim.* 69. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma trescan per la corte a più potere. [Camp.] *Art. am.* III. Chi dubiterà ch'io non voglia che la giovine sappia trescare? (*saltare puellam*).

3. † *Per Maneggiare. Mor. S. Greg.* (*C*) Leggiamo noi, che trescando Jeroboa, e spartendo la paglia,... *Fr. Jac. Tod.* 4. 23. 10. Che i calzar s'hanno mangiati, Con che il loto avean trescato. *Bellin. Disc.* 1. 155. (*M.*) Io non giudicai disdicevole all'anatomica maestà a trescar, come m'avete veduto fare, con l'ossa de' morti.

4. *Di schèrzi lascivi. Petr. Son.* 14. *part.* III. (*C*) Di vin serva, di letti e di vivande, In cui lussuria fa l'ultima prova, Per le camere tue fanciulli e vecchi Vanno trescando,... *Red. Rim. Son.* 74. (*Man.*) E con cetra impurissima movete Febo a trescar sul giogo suo bifronte

5. *Per Trafficare, Operare con raggiri, per lo più, o disordinatamente. Varch. Stor.* 10. 279. (*C*) E senza sapere bene spesso quello che e' si treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari. [G.M.] *Baldovin. Comp. dramm.* Se il vecchio a voi dà fede, Lasciate a me dipoi trescar nel resto.

[Val.] *Col* Di. *Fag. Rim.* 3. 40. Di genealogie, di storie tresca Taluno.

6. † *Fu detto di chi parla sempre nelle conversazioni, e fa tutte le carte. Busin. Lett.* 54. (*Man.*) Era molto cauto nel parlare, e nel conversare, e lasciava trescare a Pandolfo ed a Guglielmo, che cicalavano come due calandre.

7. [G.M.] *Come* Tresca, *così* Trescare *dicesi nell'uso odierno di chi abbia pratica amorosa, in senso disonesto.* Era tanto che trescavano, che finalmente gli hanno scoperti. — Se non smette di trescare con costei, vuol trovarsi male.

† TRESCATA. *S. f. Cicalata, Chiacchierata. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione... senza capo e senza coda..., s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata..., o chiacchierata..., una trescata, una taccolata,...

TRESCHERELLA. *S. f. Dim. di* TRESCA. *Non usit. — Malm.* 10. 12. (*C*) Il Re dell'infernal diavoleria Con queste treschérelle a te m'invia. *Bellin. Bucch.* 36. (*M.*) E con queste cianfruscaglie, E con queste trescherelle Le smarrite sentinelle Sì le trastulla... (*in questi esempi nel signif. del* § 5 *di* Tresca).

TRESCONCINO. *S. m.* [Cast.] *Dim. di* TRESCONE. *Un Tosc. mod.* Lo fareste un tresconcino? Sta a vedere che lo fareste?

TRESCONE. *S. m. Specie di ballo rimasto oggidì alla gente di contado. Per la orig. V.* TRESCA. *Fr Giord. Pred. R.* (*C*) Con l'allegria che si consuma ne' tresconi carnevaleschi. *Malm.* 11. 4. Quand'infra dame e cavalieri erranti, Ch'al trescone in palazzo erano intenti,... *Menz. Sat.* 6. Là nel trescon de' diavoli V'è chi per essa ha ben gagliardi i fianchi. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 56. Berlingozzo con gli altri tresconi. [G.M.] *Fag. Rim.* Quei son tutti balletti, e mutazioni Di gagliarde diverse e di calate, Son tutti nobilissimi tresconi. *E:* Facciamo il trescone. [T.] Musica del trescone.

2. [T.] *Di casa disabitata:* I topi ci ballano il trescone.

TRESETTE. *S. m. comp. Specie di giuoco di carte che si fa in quattro.* [G.M.] *Ora chiamasi i* Tressetti, *e si fa anche in due, e si accusano le carte maggiori.* Tutte le sere giuocano un poco a' tressetti. — Quando fa a' tressetti, raro è che non accusi napoletana (*il tre, il due, e l'asso*), tre trei, tre assi.

Forse così detto perchè in qualche luogo si accuseranno anco i tre setti.

[G.M.] *Ci sono anche i* Tre setti scoperti, *e si giuocano in due come l'altro, ma facendo quattro monti di carte per giocatore, e scoprendo via via la prima carta di ciascun monte.*

Fortig. Ricciard. 12. 46. (*M.*) E quando in casa si son ritirati, Ora da questa, or da quella signora Cortesemente sono visitati, E trattenuti all'ombre, a' tarocchini, A primiera, a tresette, a trionfini.

† TRESPIDE. *S. m. Arnese che ha tre piedi, e serve a posarvi sopra checchessia. Quasi* Trispus *per* Tripus. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. Lasso di mio... In camera mia una lettiera bassa, meno una taula dinanzi; uno saccone lungo da sedere; due trespidi di letto lunghi. = *Tass. Amint.* 1. 2. (*Man.*) I trespidi, le tavole, e le panche, Le scranne, le lettiere, le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce, e gridan sempre.

TRESPOLO. *S. m. Arnese di tre piedi, uno dall'un capo, e due dall'altro, sopra il quale si posano le mense. Lat.* Tripus. *Gr.* Τρίπους. *Bern. Rim.* 1. 103. (*C*) Come dir la stadera, Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Bellinc. Son.* 251. I trespoli imparavano a ballare. *Burch.* 1. 50. Ragionat'ho al Frullana, Come io ho a noja, avendo ben da cena, Se la tavola o 'l trespol si dimena. *Morg.* 27. 284. E Turpin gli levò di sotto il trespolo. *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che sui trespoli fa la ninna nanna *Sassett. Lett.* 10. (*Man.*) Io vi mandai la settimana passata per il capitano la tavola co' trespoli, e letto e due sgabelli.

2. *Fig. Varch. Stor.* 12. 471. (*C*) Gli usciti... conobbero, non senza lor danno e vergogna, quanto è debole e da dovere tosto mancare quella potenza, la quale in su altri trespoli si regge, che in su' suoi proprii. *E* 15. 612. Non ben contento dello Stato, e giudicandolo in trespoli.

3. Trespolo; *per Legno di tre o quattro piedi, che serve a fare ponti per fabbricare, e altro. Baldin. Voc. Dis.* 171. (*M.*)

4. Trespolo. *Arnese da verniciatori di carrozze, per posarvi sopra la cassa nel dipingerla, bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso.* (*M.*)

5. Il Trespolo de' carradori, *è un Arnese intelajato su quattro piedi, per uso di collocarvi sopra le ruote per serrare i quarti.* (*M.*)

6. [G.M.] *Vettura, Calesse sconquassato o mal connesso. Giust. Poes.* E sur un trespolo Lì fuori pronto Partii col muso Basso e confuso. — *Anco più in gen., Di mobile o arnese che mal si regga o tentenni:* È un trespolo.

TRESPOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* TRESPOLO. Aveva un trespoletto sul quale posava il telaino da ricamo.

TRESPOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* TRESPOLO.

TRESSETTI. *V.* TRESETTE.

† TRESTIZIA. *S. f. Tristizia. Vit. SS. Pad.* 2. 350. (*M.*) Onde io rimanendo solo, rimasi in gran trestizia. *Frescobald. Matt. Ball.* 22. (*Man.*) Che fortezza l'uom rende valoroso, Forte e vettorioso, Sempre a' nemici suoi dando trestizia. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 18. Que', che vedien cantar di lor trestizia.

† TREUOMINI. *S. m. pl.* [Val.] *Triumviri. T. Liv. Dec.* 9. 28. Fûro quelli, che ne elessero i Treuomini.

† TREVÌRI. *S. m. plur. Triumviri.* Tresviri, *in Plaut. Cic. e Liv.* [Fanf.] *G. Bardi, Grand. Rom.* 9. A quanti coloni si divideano campi tanti per testa, e ciò da' Treviri, uomini prudenti, scelti per questo affare, i quali, dando gli ordini bisognevoli, faceano statuti...

† TREVO. *S. m* (Mar.) *Dicevasi anche* Treo *a Pisa e Livorno.* — *Vogliono che sia dal ted.* Treu, *fido,*

fedele, quasi Vela nella quale si confida in tempo di burrasca. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 217. Nelle borrasche s'usi il solo trevo; il quale è una vela quadra, che s'adopra particolarmente per correr nelle fortune di mare. *Cr. B. Naut. med.* I. 72. Tanto sarà l'altezza d'essa vela maestra, o sia del trevo, come la chiamano i Genovesi. *Stat Cav. S. Stef.* 93. Sia fornito (*il vassello*) di sartie, puleggi, roscioni ed àncore, alberi ed antenne di buona qualità, acciò che veleggiando non si rompano; portino il bastardo grande, borda, treo e trinchetto, ed un bastardo mezzano per rispetto, catene e traverse a bastanza.

† **TREZZA**. *S. f. Lo stesso che* Treccia. *Tesorett. Br.* 3. 23 (*M.*) Sì ch'io creda che 'l crino Fosse d'un oro fino, Partito senza trezze. *Franc. Barb.* 152. 4. E di tanta bellezza, Ch'ognun intorno le guarda la trezza. *E* 355. 3. Fatta m'ha senza piè e trezze. *Cont. Rim. ined.* 21. (*Man.*) Poscia mi mostra la sua bionda trezza Tessuta, oimè, dalla man che mi sface. [Val.] *Lapo Gianni.* Girai a quella ch'ha la bionda trezza. [Camp.] *Bib. S. Paul. Cor.* I. 11. Ed all'uomo si è vergogna s'elli mantiene li capelli (*si comam nutriat*) lunghi come trezze.

TRI. [G.M.] *Particella ch'entra a formare parecchie voci, dove ricorre la idea di Tre; come:* Triduo, Trivio, Triforme, Trifauce, Trilingue, Triforcato, Triplicato, *e tante altre. Lat.* Tres, Treis, Tris. *Gr.* Τρίς.

2. (Chim.) [Sel.] *Particella numerica che si antepone a certi nomi composti affine di significare che contengono tre atomi o molecole del componente al cui nome speciale si unisce. Per es.* Trisolfuro *che contiene tre atomi di solfo,* Tricloruro, Triossido, Tribasico, *che contiene tre molecole di base, ecc.*

3. [G.M.] *Ripetuto, usasi fam. ad accennare tenue rumore di corpo sfregato o leggermente tritato.* Sentivo fare tri tri nell'armadio; ed era un topo che rodeva il legno.

† **TRIA**. *S. f.* [Cont.] *Così nominavasi la Triglia anche nel buon secolo, come lo dimostra il seg. es.* Trichias, *in Plin. V.* TRIGLIA. *Libro Cuc.* 87. De la tria genovese per li 'nfermi. Metti la tria nel latte de l'amandole bollito, e un poco di sale, e dà a mangiare.

TRIACA *e* † **TIRIACA**. *S. f.* [Sel.] *Medicamento o Elettuario composto di moltissime sostanze, di che vedi i Farmacisti. Ora è pochissimo usato.* Theriaca, *in Plin. Gr.* Θηριακή. *Da* Θήριον, *bestia, serpente, perchè creduto già efficace contro i morsi degli animali velenosi. Guitt. Lett.* 21. (*C*) Galieno pone, che dal principio suo fue costumato a pascersi di veneno..., e forse poi triaca saríagli stata veneno. *Volg. Mes.* Medicine composte alla strettura d'alena sono mitridato, triaca,... [Tor.] *Dat. Lep.* 9. Sul mezzo della notte, com'era concertato, uno, che era sciente del tutto, cominciò a lamentarsi, e gridare di dolori, e chiedere triaca... e contraveleni perch'era enfiato, e si moriva.

2. † *Per Medicina, Rimedio semplicemente. Cr.* 1. 4. 14. (*C*) Avvegnachè a colui, che ha flusso, spesso faccia utilitade la predetta acqua torbida, e tutte le gravi acque e pesanti, perchè nel ventre si ritengono, nè tosto discendono, ma le sue triache sono le cose untuose e dolci. *E num.* 17. Di quelle cose che rimuovono le malizie di diverse acque, sono le cipolle, perocchè sono siccome la lor triaca.

3. *E Trasl., non usit. Fior. S. Franc.* 164. (*C*) Le buone opere sono triaca medicinale. *Ros. Vit. F. P. cap.* 19. Il quale desiderio per infrenarlo ci ha Iddio dato buona tiriaca, come è il pensiero della morte.

4. † **Essere triaca d'alcuno**; *Esser suo avversario con forze superiori, ovvero Avere il genio superiore ad alcuno. Bern. Orl. Inn.* 26. 1. (*C*) Fai combattere insieme dui Cristiani, Che la trïaca son di Paganía.

5. (Agr.) [Cont.] *Sorta di vite, così detta perchè, nel piantare il magliuolo, lo spaccavano, e trattone la midolla, vi mettevan dentro la triaca, per farne poi un liquore creduto utile contro i morsi delle bestie velenose.* Vitis theriaca. *Pall. R. Agr.* III. 39. Della vite che si chiama triaca. La vite otriaca così faremo (l'uve della quale, vino, aceto di lei, o cenere de' suoi sermenti, è utile al morso d'ogni bestia) e fassi così: Il magliuol della vite, che si dêe porre, si suol fendere in due parti da piede tre dita, e trarrene la midolla, e in luogo di quella metter la otriaca, e rilegare diligentemente 'l magliuolo, e porrelo.

TRIACALE. *Agg. com. Di triaca.* Theriacus, *in Plin.* [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 128. Dato per bocca (*il precipitato dolce*), da 3 gr. sino a 6 e 7, promove eccellentemente il sudore, tolto con acqua triacale, o mitridato, o con altro veicolo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 103. Esso signore in tale occasione diede generosamente tutti i possibili soccorsi ai suoi sudditi e contadini, e principalmente distribuì loro molto vino di Chianti e d'Artimino, e acqua triacale della real fonderia, statali con somma clemenza donata per tal fine dal serenissimo Granduca.

TRÌADE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Propriamente significa Accordo qualunque di tre note: ma si piglia per Accordo di terza e quinta, ossia Accordo di quinta.* Trias, *Numero ternario, in Capell.*

[Ross.] **Triade armonica**. *Accordo di terza e quinta maggiori, Accordo perfetto maggiore. Sacch. Lett.* 34. Un concerto di tre voci si suol compiere con quelle tre consonanze Prima, Terza, e Quinta, le quali da' Maestri *Triade Armonica* si appellano.

[Ross.] Triade armonica *vale anche Proporzione armonica.*

TRIADE. *S. f.* [G.M.] *Le tre Persone della santissima Trinità.* [T.] Augusta Triade. *È in Tert., S. Agost., Prudenz.*

† **TRIALE**. *S. m. Numero di tre unità. Salv. Avvert.* 2. 1. 14. (*M.*) E perchè il triale, e il quattrale, e il cinquale, e così gli altri (*numeri*) di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro?

TRIANGOLARE. *Agg. com. Di tre angoli.* Triangularis, *in Capell. — Fir. Dial. bell. donn.* 365. (*C*) Vogliono questi dipintori, che dallo angolo egli si tiri una linea retta d'uguale lunghezza delle linee triangolari. *Varch. Giuoc. Pittag.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *Ricett. Fior.* 3. 33. Il cippero... è un giunco triangolare..., alto un braccio o più. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 41. 25. Io lodo più che gli altri i triangolari (*mattoni*) che e' facevano in questo modo... *Matt. Disc. Diosc.* III. 447. Fiore bianco con certi bottoni in cima commessi di tre parti, poco maggiori di quelli della ruta domestica, nei quali è dentro il seme triangulare, rossigno di colore, ed al gusto amaro. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 8. 1. Non ritien più (*il raggio solare*) la figura quadra, ottangola, ovata, o triangolare.

2. **Triangolare**, *in forza di sost. Term. anatom. Muscolo composto di cinque paja di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo ed inferiori dello sterno, e vanno a terminare colle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste. Il triangolare dell'omero è anche detto Deltoide. Rucell. Anat.* 101. (*M.*) Il triangolare (*muscolo*) è piccolo e sottile, e nelle persone grandi appena è carnoso.

TRIANGOLARITÀ. *S. f. Term. geom. Ragione formale del triangolo.* (*M.*) [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 34. Non diremo convenevolmente, che due figure sieno simili, in quanto sono quantità, cioè, o corpi o superficie; ma solo se ambedue in qualche qualità, come a dire nella circolarità, o triangolarità, o sfericità, converranno.

TRIANGOLATO. *Agg. Triangolare, Che ha tre angoli. Non usit.* [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XX. La forma de l'ago o longa, o breve, o eguale, o triangulata, o ch'abbia talmente il buco concavato che il filo vi stia sepolto. *Manzini, Diop. prat.* 32. Il passaggio che fa la luce per un corpo triangolato di vetro o di cristallo colorito, che prisma in greco si chiama, ci è praticabile sperimento del modo col quale si fa quest'alterazione del colore della luce. = *Giambull. Appar.* 14. (*M.*) Accanto le era la Sicilia con triangolata corona di spighe in capo. *E* 15. (*Man.*) E oltre all'esser ferma sopra un triangolato spazio, con molte spighe sotto il piè sinistro, teneva anche il destro piede sopra la testa della furace vecchia Cariddi.

TRIANGOLAZIONE. *S. f. Serie di operazioni geodetiche per le quali si determina la lunghezza di un arco del meridiano* [Rig. *e* Fanf.]

2. *E in generale, Ogni rete di triangoli che abbia per oggetto la misurazione delle distanze vicendevoli de' punti culminanti d'un paese.* [Rig. *e* Fanf.; T.] Triangolazione per la carta topografica. — Triangolazione del Lombardo. [G.M.] La triangolazione della Toscana, fatta dal P. Inghirami delle Scuole Pie.

TRIANGOLETTO. *S. m. Dim. di* TRIANGOLO. [Cont.] *Tort. N. sci. prop.* 9. Per il che il detto triangolo *l p q* verría a esser equiangolo, e conseguentemente simile, e de' lati proporzionali al detto triangoletto *o p g.* = *Giambull. Appar.* 15. (*M.*) Aveva costei nella destra mano quel falcato triangoletto che si vede ancor nelle medaglie del famoso Marcello.

TRIANGOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* TRIANGOLO.

TRIANGOLO. *S. m. Figura terminata da tre linee rette, che formano tre angoli. È in Cic.* — *Petr. cap.* 10. (*C*) Erodoto di greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi e forme quadre. *Dant. Par.* 13. O se dal mezzo cerchio far si puote Triangol. sì ch'un retto non avesse. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *Ott. Com. Inf.* 10. 190. Necessario è che ogni cosa, che si vede, si veggia per triangolo. *E Par.* 17. 391. I mortali veggiono non capire due ottusi in un triangolo, intendi non mutando la forma del triangolo, e mettendovi dentro tutto lo spazio del triangolo. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 261. Ogni rettilineo si risolve in triangoli. [Fanf.] *Vesp. Bisticci,* 239. Tutte le cose sono in *canone scripturarum* sono così vere, come il triangolo è triangolo, che sono due linee rette e una traversa.

Altezza d'un triangolo; *è La perpendicolare abbassata sulla base di esso dal vertice dell'angolo opposto.* [Rig. *e* Fanf.]

[Cont.] **Triangolo retto**, *o* **Triangolo rettangolo**. *Che ha un angolo retto. Bart. C. Mis. dist.* II. 1. Tratteremo adunque primeramente de' triangoli retti. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. *v.* Lontano palmi cinque dal piede d'ogni colonna stava il più corto (*puntello*), quale saliva sino al terzo dell'altezza di ciascuna, formando un triangolo retto, la cui base era larga palmi sette e mezzo.

[T.] *Grand. Elem. Eucl.* 5. Se uno (*angolo*) in essa figura trilatera è retto, si dirà triangolo rettangolo: se uno è ottuso, chiamerassi ottusiangolo: se tutti acuti, dirassi acuziangolo.

[T.] Triangolo equilatero, isoscele, scaleno.

2. **Triangolo sferico**; *Quel triangolo, i cui lati sono formati da due archi de' gran cerchi della sfera.* (*M.*) [Cont.] *Dicevansi anche* Sferali. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 5. Infra li angoli sferali si concede lo angolo retto, lo ottuso e lo acuto, sì come per la scienzia de' triangoli sferici si vede manifesto.

3. **Triangolo**, *vale anche Forma o Figura simigliante a triangolo. Guicc. Stor.* 17. 16. (*M.*) Di Lodi si poteva senza alcuno ostacolo andare insino in sulle porte di Milano e di Pavia, perchè queste città, situate come in triangolo, sono vicine l'una all'altra venti miglia. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Nel mezzo si ficchi quattro perticoni in quattro, o tre in triangulo, che faccino poco manco di mezzo braccio di vano. *Barbaro, Arch. Vitr.* 395. Anche sopra la coda dell'Orsa minore sono i piedi di Cepeo, ed ivi alla sommità del Montone sono stelle che fanno il triangulo di lati eguali.

4. **Triangolo**. *Term. degli Astronomi. Nome di una costellazione dell'emisfero boreale. Si dà anche il nome di* Triangolo australe, *ad un'altra costellazione dell'emisfero australe, che da noi non è visibile. Pap. Tratt. var.* 113. (*M.*) Essendo arrivata (*la cometa*) nel mezzo di quello spazio, il quale è posto infra la lucida stella del cingolo d'Andromeda ed il Boreal Triangolo, non potè più oltre osservarsi. [F.T-s] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 19. In tutto son nel triangolo quattro stelle, in ciaschedun angolo una, e l'altra nel mezzo dell'un dei lati.

5. **Triangolo**. *Term. degli Artisti. Specie di lima triangolare.* (*M.*)

[Cont.] *In forza di Agg.* **Lima triangola** *Cit. Tipocosm.* 404 Le lime, o tonde, o mezze tonde, o quadre, o quadrelle, o triangole, o coltelle, o mandole, o mezze mandole, o da taglio.

6. **Triangolo**, *anche una Specie di stiletto con la lama a triangolo.* Gli sequestrarono in dosso un triangolo lungo un braccio. [Rig. *e* Fanf.]

7. (Ar. mil.) [Camp.] † **Triangoli**, *plur. Diz. mar. mil.* Triangoli sono pezzi di ferro che hanno tre punte, e si spargono per le parti dove hanno a passare i cavalli, per offenderli. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 82. Triangoli di ferro; che, seminandosi per le strade e per le campagne, vengano a trattener la cavalleria.

8. (Mus.) [Ross.] **Triangolo**, *chiamano Uno strumento consistente in una spranghetta tonda, d'acciajo, grossa circa un dito, ripiegata in forma di triangolo equilatero, di due palmi circa ogni lato, e con uno degli angoli inferiori aperto per lasciar libertà alle vibrazioni.*

9. [G.M.] *Modo avverb.* A triangolo; *A forma di*

triangolo. Cappello a triangolo. — Erano tre grossi corpi di milizie disposte a triangolo.

† **TRIARE**. *V. a. Scegliere, Cavare da un maggior numero con scelta, con preferenza. Quasi Scerre fra tre. Altri, da* Trahere. *Fr.* Trier. *Tesorett. Br.* 7. 63. (*M.*) E chi sa giudicare, E per certo triare Lo falso dal diritto, Ragione è il nome ditto.

2. † *Per Macinare, detto di Tinte. Cennin. Tratt. Pitt. c.* 5. Queste due parti (*il disegno e il colorire*) vogliono questo, cioè: sapere triare, o vero macinare, incollare, impannare. (*In questo senso, pare da* Terere, *Tritare.*)

TRIARIO. *S. m. V. L. Era il terz'ordine delle legioni romane; e s'usava per solito* Triarii, *nel num. del più*. Triarius, *in Varr. e Liv.* — *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 66. (*C*) I cavalli de' Romani erano medesimamente soli; vero è che i triarii alloggiavano vicini alla cavalleria. *E* 3. 85. A' triarii, i quali erano il terzo ordine delle legioni romane, non erano assegnati più che seicento uomini. [G.M.] *E l.* 3. *altrov.* I Romani avevano tripartita ciascuna legione in astati, principi e triarii; de' quali gli astati erano messi nella prima fronte dell'esercito con gli ordini spessi e fermi; dietro a' quali erano i principi, ma posti con gli ordini loro più radi: dopo questi mettevano i triarii, e con tanta raditá di ordini, che potessero, bisognando, ricevere tra loro i principi e gli astati. [Cont.] *Sim. Castr. Bagni ant. Choul*, 54. Il terzo squadrone de' triarii, che erano armati più gravemente con i loro palvesi, avevano ancora il loro ordine tanto più rado che ei potevano ricevere gli astati e principi insieme. [T.] *Nard. Liv. Dec. volg.* 117. Il primo vessillo guidava i triarii, soldati veterani, e che di loro avevan fatto prova. *E* 118. I triarii, accocolati sul destro ginocchio, aspettavano il cenno dal consolo a levarsi. [Val.] *E Dec.* 4. 19. Co' triarii assali li nemici.

TRIARMONICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di strumento che rende tre armonie. Don. Pr.* 2. 324. Cembali di due e di tre tastature, che, con proporzionato vocabolo, diarmonici e triarmonici si chiamano.

† **TRIASANDALO**. *S. m. Term. de' Farm. Lattovaro di tre sandali, bianchi rossi e citrini. Lib. cur. febb.* 12. (*Man.*) Li sciroppi sono questi da prendere: Rosato, violato e composto: e' lattovarii diadragante, diapenidion, triasandali o semplici, o composti che siano.

† **TRIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Triare. (*Man.*)

2. † *Scelto, Eccellente. Poem. Non. Rim.* 406. (*Man.*) Udivi suon' di molto dolzi danze In chitarre, carribbi smisurati, Trombe e cennamelle in concordanze, E' cembali alamanni assai triati. *E appresso:* Salteri ed altri stromenti triati.

† **TRIBALDARE**. *V.* Trabaldare.

TRIBBIA. [T.] *S. f. L'Operazione del tribbiare il grano. — Lo dicono segnatam. in Maremma, dove non sogliono battere il grano col correggiato, ma farlo pestare a' cavalli. Taluni anche adoprano la macchina trebbiatrice.*

TRIBBIANA e TRIBBIANO. *V.* Trebbiano.

TRIBBIARE. *V. a. Lo stesso che* Trébbiare. *Vedi questa voce. Menz. Sat.* 10. (*C*) Ahi del superbo Adamo Questa è la messe che quaggiù si tribbia!

[Cont.] *N. ass. Matt. Disc. Diosc.* IV. 623. Le cui frondi servono spesso in cambio di cappelli agli affannati lavoratori, quando la state, o mietono o tribbiano sotto l'ardente canicola.

2. *Rompere, Spezzare tritando, stroncando. Att. e N. pass. Malm.* 7. 70. (*C*) Che tutte le stoviglie spezza e tribbia. *Vit. S. M. Madd.* 15. (*M.*) Alcuna volta hanno tribbiate le spighe del grano con mano, per mangiarle. (*È il* fricantes manibus *dell'Evangelio.*)

[G.M.] Prese una seggiola e gliela tribbiò addosso. — Picchiava così forte, che gli si tribbiò il bastone in mano. — Tribbiate una fascina per fare un po' di fuoco. — Cascò in terra, e si tribbiò una gamba.

3. *Enf. Percuotere, Malmenare.* [G.M.] Se non ti cheti, ti tribbio. — Ha detto che se ti trova, ti vuol tribbiare. *Come quando diciamo:* Ti stronco, t'ammazzo.

[G.M.] Tribbia! Tribbia forte! *Dai, Picchia!*

4. [Val.] *E fig. Di chi vuol fare il saputo. Fag. Rim.* 5. 72. Da maestro decide e frange e tribbia Ogni difficil punto. [G.M.] *E altrove:* Sputa pareri e le sentenze, e tribbia.

5. Tribbiare, *dicono gli artefici, quando la sega rompe, e non sega pulito il legname.* (*M.*)

TRIBBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Tribbiare. (*C*)

† **TRIBBIO**. *S. m. Arnese da trebbiare.* Tribulum, *in Varr. e Virg.* — *Salvin. Georg.* 1. (*M.*) E tribbi, e tregge, E rastrelli di peso smisurato.

† **TRIBO**. *S. m. Tribù.* [T.] *Come* Piò *per Più, e* Giò *per Giù; e, tolto l'accento, come* Podèsta *per Podestà.* = *G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Convenne di necessità ch'e' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. *E* 5. 29. 1. I quali si dice che furono stratti di quelli tribi d'Israelle. *Dant. Purg.* 31. Sè dimostrando del più alto tribo Negli atti, l'altre tre si fêro avanti. *But. ivi:* Cioè dimostrandosi di più alta schiatta. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Dipoi traevano a sorte i tribi, de' quali si avesse prima a fare deletto. = *Borgh. Orig. Fir.* 277. (*C*) Or seguendo all'altre considerazioni che ci sono, resta a parlare delle tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri e maestri della lingua.

TRIBOLAMENTO e † **TRIBULAMENTO**. *S. m. Tribolazione. Poco usit. anco la prima forma.* [Camp.] *Dant. Vit. Nov.* (*Ediz Pesarese.*) Or che tu se' fatto in tanto tribulamento d'amore, perchè non vuoi tu ritrarti da tanta amaritudine?

TRIBOLANTE e † **TRIBULANTE**. *Part. pres. di* Tribolare e Tribulare. *Che tribula. Palm. Vit. Civ.* 69. (*M.*) Vogliendo la parte che ha offeso debitamente emendarsi, s'elegga sempre la tranquilla pace innanzi alla tribulante guerra e per ogni tempo si consigli... [Camp.] *Bib. Is.* 19. E grideranno a Dio per la faccia del tribulante (*a facie tribulantis*), e manderà loro lo salvatore. *E Jerem. Lam.* 1. Li suoi pargoli sono menati servi dinanzi la faccia del tribulante (*tribulantis*).

TRIBOLARE e † **TRIBULARE**. *V. a. e N. pass. Affliggere, Travagliare.* [T.] Uomo o cosa tribola l'uomo, l'anima sua, la sua vita. *Dai triboli che ingombrano e fanno mesto il terreno; impediscono e pungono.* Tribulare, *in Alcim. e nella Bibbia.*

G. V. 6. 22. 1. (*C*) Federigo imperadore, tribolando e perseguendo tutte le terre e città e signori, che si teneano alla fedeltà e ubbidienza di santa Chiesa, sì entrò nella Contea di Romagna. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Madonna, questo è sol quel peccato che ora vi tribola. *E nov.* 10. *g.* 9. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, ch'io sto bene. *Nov. ant.* 100. 12. Nullo mi potrebbe turbare, dove ella mi tribola e conquide. [Camp.] *Guid. G.* XV. 192. E tribolava la gente del paese a suo potere, e la tenea in gran servaggio.

Vit. SS. Pad. 2. 289. (*M.*) Permetti che siamo ora tribulati. *E* 369. Senza divina permissione nullo è tentato nè tribulato. [Pol.] *Din. Comp.* 2. I poveri uomini sono tribolati e spogliati di loro sustanzie. *S. Bern. Op. penit. p.* 42. E tribolandosi in quella amara pena appresso la croce, ella (*Maria V.*) distendeva le braccia. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 14. Quanto sarebbe allegra questa giovane, che tanto ora si tribola e si tapina! *Fag. Commed.* Che occorre stare a tribolarsi se vi siete tagliata la mano!

2. *In quanto le tribolazioni sono una prova o un gastigo di Dio.* [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 14. Tu bene spesso ti lamenti di Dio perchè ti travaglia, ti tribola, e ti par quasi che calchi la mano. *E Apr.* 30. A questo fine singolarmente Egli (*Iddio*) tribola, a provar l'uomo. *E appresso:* Qui consiste il giudizio che Iddio forma degli uomini ancora vivi, consiste nel tribolarli. *E Magg.* 25. Quando Iddio ti tribola, che altro fa che rimproverarti quella tua vita che meni o rilassata o rimessa? *E Giugn.* 23. Di qui nasce che Iddio poi lasci di tribolare questi empi, che non si emendano neppur... tra quei disastri, che basterebbono ad umiliare poco meno che un Faraone. *E Pred.* 27. 1. Credetemi che non per questo Iddio vi ama meno degli altri perchè vi tribola; ma per questo medesimo vi ama più, benchè voi non ve ne accorgiate.

3. *Neutr. Penare, Patire afflizione d'animo o di corpo.* [Camp.] *Guid. G. A.* 22. Quanto più elle lo amavano con affezione, tanto più tribulavano con grande dolore per la morte sua. *Vit. S. Gio. Batt.* 186. (*M.*) Vedendo madonna Elisabetta così tribulare di questa novità.., si fece dare da scrivere. *Guitt. Lett.* 1. 8. Tribula più uno che vôto torni, che non allegrano molti che tornin pieni.

[T.] *Di qualunque difficoltà penosa.* Tribola a camminare chi ha male alle gambe. — Tribola a campare chi è povero. — Tribola chi è infermo. — È tanto che tribolo! — Mi tocca a tribolar così! — Almeno finirei di tribolare.

4. [G.M.] *In forza di Sost.* Questo è un gran tribolare. — È un gran tribolare quando s'ha che far con gente senza cuore. — Quel povero malato fa un gran tribolare.

Inusit. il seg. per Fare gran lamento. [Camp.] *Guid. G. A.* 23. Faceano forte tribulare e plangere, secondo che già èe ditto, alla loro usanza.

5. [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi assai pone e non custode, assai tribola e poco gode. *E* 43. Delle pene d'amore si tribola e non si muore. *E* 77. Col poco si gode e coll'assai si tribola (*pericolose le ricchezze e tentatrici*). *E* 87. Chi altri tribola, sè non posa (*il male che si fa agli altri è tormento a sè*). = *Bellinc. Rim. cap.* (*C*) Che chi tribola altrui, sè non riposa. *Circ. Gell.* 3. 80. Chi altrui tribola sè non posa; tu non consideri ancora le nemicizie che ne cavano.

TRIBOLATACCIO. [T.] *Pegg. e Dispr. di* Tribolato, *nel signif. di Povero.* [G.M.] S'era messo in capo di sposare una signorina quel tribolataccio. — È un tribolataccio, e ha la smania di fare il signore.

TRIBOLATISSIMO. *Agg. Superl. di* Tribolato. *Car. Lett.* 1. 159. (*C*) Di che sono stato fino a ora tribolatissimo per conto vostro.

TRIBOLATO e † **TRIBULATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Tribolare, *ecc.* Tribulatus, *in Cassiod.* — *Bocc. Introd.* (*C*) O voi mi licenziate, che io per gli miei pensieri mi ritorni, e steami nella città tribolata. *E nov.* 10 *g.* 8. E detto questo, forte mostrandosi tribolata, non restava di piagnere. *M. V.* 9. 55. Gli affannati e tribolati cittadini di Pavia,... cercarono d'arrendersi a patti. *Cecch. Spir.* 3. 3. E voi poco discreto e amorevole Delle persone tribolate.

Vit. SS. Pad. 2 179. (*M.*) Allora quel monaco molto tribulato sospirò *Vit. S. Eufros.* 403. Veggendo l'abate questo suo compare così tribulato,... [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 35. O amor mio caro, o speranza della tua tribulata madre. *E p.* 54. Oimè tribulata me del mio caro figliuolo. *Bocc. Nov.* 8 *g.* 3. Se n'andò alla casa della donna, la quale vestita di nero e tribolata trovò. *Imit. Cr.* 13. 6. Alcuni quasi in tutta la vita loro sempre sono tribulati ed afflitti. *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Lo supplicarono che sotto l'ali del giustissimo suo dominio la loro tribulata patria raccogliesse.

[T.] Tribolato, *non solo l'uomo, ma il cuore, la vita di lui.*

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Anno fungato, anno tribolato.

2. *E a modo di Sost Vit. SS. Pad.* 2. 178. (*M.*) Si sforzano d'ajutare li tentati e tribulati e infermi. *Serm. S. Agost.* Colui che consola i tribulati, che sovviene gli afflitti, costui è vero cristiano, e amico di Dio. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 50. Con li tribulati si diletta di stare Dio.

3. *Per Povero, agg. e sost.* [G.M.] Cavalieri tribolati. — Una casa di tribolati. — Contesse tribolate. — Gente tribolata. — È stato sempre un tribolato. — Guarda quel tribolato, non vuol prender moglie! — Che faccia di tribolato! — Tribolato nelle barbe (*tribolatissimo*). — Più tribolato di don Vincenzo, che sonava alla Messa co' tegoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 251. Il tribolato va dietro al condannato.

TRIBOLATORE. *Verb. m. di* Tribolare. *Chi o Che tribola. Coll. Ab. Isaac, cap.* 40. (*C*) Queste sono le (*tentazioni*) dell'anima:..., rintoppo d'uomini empii, cadere nelle mani de' tribolatori, movimento continuo di cuore,... *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 14. Non in quanto all'ufficio, che è di nostro tribolatore, o tormentatore.

TRIBOLAZIONCELLA e † **TRIBULAZIONCELLA**. *S. f. Dim. di* Tribolazione, *ecc. Tribolazione leggiera.* [T.] Tutti abbiamo le nostre tribolazioncelle. = *Gio. di Dom. Lett.* 153. (*Man.*) Puosela in sul fuoco d'alcuna tribulazioncella.

TRIBOLAZIONE e † **TRIBULAZIONE**. *S. f. Grave afflizione, Travaglio, Molestia.* Tribulatio, *in Tert. S. Gir. e S. Ag.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Di gravosa lancia di disperazione è percossa la mente, quando si vede afflitta dalle tribulazioni dell'ira d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* 37. Come anticamente soleano far li Giudei in caso di tribulazione e di penitenza. *Bocc. Introd.* Era con sì fatto spavento questa tribulazione entrata nei petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava. *E nov.* 8. *g.* 3. Io, per questo, altro che in tribulazione e in mala ventura con lui viver non posso. *Giambon. Mis.*

Uom. Se questa è dunque la via de' buoni, non vuole esser buono chi delle tribolazioni del mondo non vuol sentire. *Fr. Giord. Pred. D.* (*M.*) Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima.

[T.] Tribolazione, *da' triboli, pianta spinosa, Dolore pungente, o venga da causa corporea o da morale, o sia cagionato direttamente dagli uomini o dalle cose. Dice per lo più la cagion del dolore. Ha nel linguaggio religioso senso serio, ma temperato dalla fede, dall'amore, dalla speranza. Nel linguaggio umano*, Tribolazioni *diconsi per celia anco le piccole noje, le quali, del resto, talvolta tribolano più che le calamità grandi.*

[T.] Tribolazione, *nel sing., può dire stato più o meno prolungato, e può comprendere in sè più tribolazioni di simile o diversa sorte.* Prepariamoci per il giorno della tribolazione, che a tutti tosto o tardi sopravviene.

[T.] *Fr. Guitt. Lett.* 56. Quasi come fuoco è proprio auro affinando, è propria tribulazione affinando uomo. *S. Gir. Grad. volg.* Chi non vuole soffrire l'airamento e le tribulazioni dei nemici, siccome Iddio fece, non sarà là ov'è Iddio. *Cavalc. Specch. pecc.* 39. La tribulazione adopera pazienzia, e la pazienzia probazione. *E Med. cuor.* 124. Quando l'uom s'adusa alle tribolazioni, pare che vi si fortifichi. *E Tratt. stolt.* 228. La tribolazione tanto ci piglia più baldanza addosso, quanto più la fuggiamo. *Ep. Jacop.* Religione monda dinanzi a Dio padre si è questa: Visitare i pupilli e le vedove nelle loro tribolazioni, e custodirsi in questa vita immacolati. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 7. Ti reputerai nulla, veggendo le grandi tribulazioni ch'hanno fatto (*i Santi*) alle carni loro. *Imit. Cr.* 1. 12. 1. Buona cosa è a noi che alcuna volta abbiamo delle tribulazioni, perchè hanno natura di ridurre l'uomo al suo cuore, acciocchè conosca essere in esilio e sbandimento. *E* 1. 13. 1. Insino a tanto che noi viviamo in questo mondo, non possiamo essere senza tribulazione e tentazione. *E* 1. 21. 4. Non si può vivere in questa vita presente senza tribulazione. *E* 1. 25. 6. Il religioso tiepido e freddo ha tribulazione sopra tribulazione. *E* 2. 4. 2. Se in alcun luogo è angustia e tribolazione, certo si trova nella mala coscienza. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 1. La morte è chiamata tribolazione, perchè ell'è quasi un compendio di quante tribolazioni mai sono al mondo... Gran tribolazione è riputato l'esilio... Gran tribolazione è perdere i conoscenti, perdere i confidenti, perdere quei parenti a te sì diletti... *E appresso:* Questa è la tribolazione maggiore di tutte; il rimorso della coscienza. *E Apr.* 20. Chi può dir quante volte nella tribolazione uno apparisce diverso da quello che appariva nella prosperità? *E Magg.* 30. La povertà, le ignominie, le infermità, gli stenti, i sudori, le varie tribolazioni che Dio ti manda. *E Giugn.* 20. Le tribolazioni... aprono agli eletti un campo larghissimo di esercitar le virtù *E:* Al corpo appartengono le tribolazioni, siccome quelle che han tolto il nome dai triboli, che formano nelle carni dolor sì acuto. *E Quares.* 27. 11. Se noi vorremo sinceramente spogliarci d'ogni sentimento privato, e pesare la gravità delle umane tribolazioni con le bilance fedeli della ragione...

TRIBOLO e † **TRIBULO**. *S. m. Pianta che produce frutti spinosi, anch'essi detti* Triboli, *ed è di due sorte: terrestre e acquatica.* Tribulus, *aureo. Bocc. Concl.* (*C*) Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Ma chi sogna la notte, e 'l giorno semina Triboli per ricorre il gran da vivere, Ha il cervel sopra Costantinopoli. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto dai laghi e da' fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. (*M.*) Un buon uomo aveva una sua possessione bella e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichire, sicchè non produceva se non ispine e tribuli. *E appresso:* Trovandovi gran moltitudine di spine e tribuli s'attristò. [F.T-s] *Bib. Caland.* III. 15 Mi si mostrò più aspro d'un tribolo (*detto d'uomo*). [G.M.] *Segner. Mann. Magg* 19. La terra salvatica che dà triboli, che dà sterpi, che dà virgulti nocevoli. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. Erbe pungenti: cioè la spina regia, la cicerbita e più e men salvatica, la rombice, l'acanto salvatico, l'ieraccio maggiore, il tribolo terrestre, l'attratile, il rusco. *E* 186. Il tribolo acquatico (*è erba di acqua dolce*); il qual potreste anche pôr di sopra tra le erbe marine, perchè anche ne 'l mar si ritrova. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 122. Ognuno sa che nel medesimo padule sordido e puzzolente quanto si voglia, nasce la *chara foetida*, la quale appesta l'aria col suo acutissimo e sommamente spiacevole fetore; vi nascono diversi potamogeti, la stiancia ed il tribolo acquatico, che non sanno nè di bene nè di male; anzi i frutti di quest'ultimo sono dolci e buoni a mangiarsi.

2. *Il frutto del tribolo, e in gen. Pruno, o sim. G. V.* 11. 3. 12. (*C*) Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio e coltre.

3. Tribolo; *Una sorta di trifoglio odoroso, da cui si stilla acqua odorosa, che anche si dice Erba vetturina.* (*C*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 504. Non sapendo che quel trifoglio odorifero, che a Roma si chiama tribolo, fusse il vero citiso scrittone da Dioscoride, lo chiamarono trifoglio odorato, e lo connumerarono tra le spezie dei trifogli.

4. *Per simil., si dicevano* Triboli, *alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade, per trattenere il passo alla cavalleria nemica. È in Vegez.* — *Vegez.* 137. (*M.*) Incontanente per tutto il campo gittarono tribuli, ne' quali quando vi s'intoppavano i carri che corrieno, tornavano poscia al neente. [Cont.] *Cat. G. Arte mil.* I. 70. *v.* Il gettar tribuli e tavole piene di chiodi, dà molta difficultà al nemico. = *G. V.* 10. 59. 3. (*C*) E incontanente seminaro triboli di ferro, ch'avevano portati. *Serd. Stor.* 5. 184. Sparse occultamente molti triboli di ferro avvelenati per una via larga, per dove i Portughesi potevano entrare nella città. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. Ha fatto provisione di triboli di ferro, e sue piastre, per valersene con la cavalleria in diverse fazioni, con quel vantaggio che altre volte s'è potuto vedere. *Bart. C. Arch. Alb.* 103. 33. Seminerai di punte di ferro e di triboli il fondo, e ficcheravi in diversi luoghi pali e tronconi mondi e appuntati, acciocchè nuochino alli nimici.

5. [Cont.] † *Sorta di grimaldello. Stat. Chiav. Siena*, 241. Niuno sottoposto de la detta arte possa nè debba portare a provare, nè fare provare alcuna chiave in alcuna toppa; nè fare, nè fare fare, alcuna chiave a sceda da altra chiave, nè a sceda nè a forma di cera, o di pasta, o d'alcuna altra forma; nè vendare chiave senza toppa se la toppa non fusse recata a la bottiga; nè fare, nè prestare, nè vendare tribolo; nè fare toppa ad alcuna chiave che arrecata li fusse, quando dicesse: fammi una chiave a questa sceda.

6. (*T. Agr.*) *Cilindro scanalato, che si usa da alcuni, per rompere le scorze dure, o nóccioli, a fine di cavarne i semi.* [Rig. e Fanf.]

7. † *Fig., per Tribolazione. Sen. Pist.* (*C*) Ti priegano che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. *Cavalc. Med. cuor.* 240. Gli lasciòe la moglie e gli amici per suo tribolo. [Camp.] *Guid. G. A.* 7. Adunque, cittadini di poca conoscenza, scacciate da voi li triboli angustiosi che ne perseguiteranno. *Fr. Giord.* E non credono avere altri beni, se non questi medesimi corporali, come hanno qui nel mondo, che si hanno con cotanto tribolo, e sono pieni di cotante miserie e di cotante pene.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Consiglio di volpi, tribolo di galline.

8. [Camp.] † *Per Lamento, Piagnisteo, e simili. Guid. G. A.* 7. Chi sarà quello che per lo continuo potrà audire questi tuoi triboli?

9. † *Del Pianto che si faceva a' morti. Tac. Dav. Ann.* 3. 57. (*C*) Quel della corte di lei per lo durato tribolo era più stanco (*il testo lat. ha:* longo moerore fessum). *E Post.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

10. (Mil.) [Cont.] † *Macchina da battere. Giamb. Arte guerra Veg.* III. 24. Il tribulo è di quattro pali in croce confitti, il quale sta in su tre fermi colla terra; il quarto sta alla percossa ricevere.

† **TRIBOLOSO** e † **TRIBULOSO**. *Agg. Pieno di tribulazione.* Tribulosus, *nel pr., in Sidon.* — *Stor. Barl.* (*C*) Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare.

2. † *Per Che apporta tribulazione. Guitt. Lett.* 1. 2. (*C*) È da conoscere per malvagia, e, conosciuta, odiarla ogni grandezza terrena; com'è affannosa e pericolosa ad acquistare...; e come affriggitiva a perdere e tribulosa. [Camp.] *Guid. G. A.* 30. Ma non è nuova cosa, o signori, che la finale allegrezza sia occupata dallo tribuloso pianto. [T.] *Libr. Simil.* Mettono l'anima in accoramento lungo e triboloso.

3. [Camp.] † Essere triboloso, *per Vivere in tribulazione. Bon. Bin.* XVI. 4. Altra ragion c'è forte Che ne 'nduce a passare, E con pace a portare Le cose avverse e l'esser triboloso.

TRIBORDO. *S. m.* (Mar.) *La parte che corrisponde alla destra dello spettatore che guarda da poppa la prua, in opposizione a* Babordo, *che è alla sinistra; altrimenti* Bordo destro. (*Mt.*)

2. *Comando che si dà al timoniero per ordinargli di mettere la manovella alla destra o al tribordo.* (*Mt.*)

TRIBRACHIO. *V.* TRIBRACO.

TRIBRACO e **TRIBRACHIO**. [G.M.] *S. m. Piede di tre sillabe brevi, nel verso greco e latino.* Tribachys e Tribachus, *in Quintil. Gr.* Τρίβραχυς. *Salvin. Diog.* (*Mt.*) Dopo questi tre proceleumatici finisce in un tribraco, ovvero piede di tre brevi.

TRIBÙ. *S. f. indecl. Anticamente avevano il plur.* † Tribora. *Una delle parti nelle quali anticamente si dividevano le nazioni, o le città, per distinguere le schiatte e le famiglie.* Tribus, *aureo. Borgh. Orig. Fir.* 277. (*C*) Resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri.

(*Rosm.*) La tribù è una società patriarcale artificiale, formata entro una stessa agnazione: ossia, è una finzione di società patriarcale, che hanno fra loro i cognati e gli agnati. [T.] Tribù, *quelle del popolo ebreo e del romano. Ma è costituzione di certi popoli dividersi in tribù, cioè in grandi famiglie che riconoscono una comune origine.*

[Camp.] *Bib. Re, Prol.* Non descrive regni di molte genti, ma d'una, cioè del populo d'Israel, il quale è aggregato di dodici tribora. *E Re,* I. 10. Ora istate dinanzi al vostro Iddio, secondo le vostre tribora... [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 24. Benchè fosse noto che egli (*san Giovanni*) non era della tribù di Giuda, pur lo volevano credere il vero Messia.

[T.] *Salm.* 71. Saranno benedette in Lui le tribù della terra. *Vang.* Giudicando le dodici tribù.

2. † *E nel gen. masc. Fior. Ital.* 95. (*Man.*) Allora Moisè di comandamento di Dio comandò a ciascuno tribù che ciascuno li dësse una verga. *S. Agost. C. D.* 2. 13. Per sentenzia di giudice era casso del tribù e dell'ordine suo. [Val.] *Vit. Maria Verg. Etr.* 1. 210. Lo quale avea nome Joachim del tribù di Juda.

† **TRIBUENTE**. *Part. pres. di* TRIBUIRE. [Camp.] *Bib. Gen.* 33. Ricevi la benedizione ch'io t'ho recata, e la quale donòe a me Iddio, tribuente ogni cosa (*tribuens omnia*).

† **TRIBUIRE**. *V. a. V. L. Donare, Retribuire.* Tribuere, *aureo. Vit. S. Onofr.* 143. (*M.*) E 'l nostro Signore pietoso.., vedendo che io sofferiva ogni cosa, hammi tribuito grandi cose. *Boez.* 112. Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l'aspre dêa, e in contrario a' buoni tribuisca le dure,... *Belc. Agg. Pr. Spir.* 132. Ed ivi le molte pecunie, così all'imperadore come a' baroni tribuendo, diventò prefetto del sacro pretorio.

2. † *Per lo stesso che* Attribuire. *Palm. Vit. Civ.* 115. (*M.*) Fuggasi adunque qualunque contesa d'onori civili, unitamente sempre tribuendo quegli a' più virtuosi e migliori cittadini.

† **TRIBUITO**. *Part. pass. e Agg. Da* TRIBUIRE. *Donato, e simili.* [Camp.] *Boez.* 4. Alla infermità di costui con rimedio di tribuita (*collatae*) pecunia medica.

† **TRIBULAMENTO**. *V.* TRIBOLAMENTO.

† **TRIBULANTE**. *V.* TRIBOLANTE.

† **TRIBULANZA** *S. f. Tribolazione. Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 16 (*M.*) Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribulanza.

† **TRIBULARE**. *V.* TRIBOLARE.

† **TRIBULATO**. *V.* TRIBOLATO.

† **TRIBULAZIONCELLA** *V.* TRIBOLAZIONCELLA.

† **TRIBULAZIONE**. *V.* TRIBOLAZIONE.

† **TRIBULE**. *Agg. V. L. Che è della stessa tribù.* Tribulis, *in Cic.* — *Ces. Lett. Cic.* 1. 129. (*M.*) Un certo Erennio tribun della plebe, tuo tribule, feccia d'uomo... ha messo mano a sollicitare presso il popolo.

† **TRIBULO**. *V.* TRIBOLO.

† **TRIBULOSO**. *V.* TRIBOLOSO.

TRIBUNA. *S. f. La parte principale degli edifizii*

sacri, o di altre fabbriche insigni, che ha forma rotondeggiante; detta anche Abside dal gr. ἁψίς, ίδος. *Da* Tribunal, *secondo il Menagio. Borgh. Orig. Fir.* 300. (*C*) Egli è ben vero che le maggiori (*chiese*) e più solenni, nella parte di sopra, dove gli antichi avevano il tribunale, che noi oggi, ritenuto l'antico nome intero, chiamiamo tribuna, e la forma, si vide ancora mantenuta nella sopraddetta di S. Piero all'antica girata in mezzo cerchio... *E Vesc. Fior.* 410. Finalmente nel suo tribunale in testa, che noi, mantenendo già tanti secoli, senza saper perchè, l'antica voce, diciamo tribuna. *E Rip.* 86. In sette facce è distinta la cupola, e la principale è quella che vien sopra la tribuna del Sacramento. [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 210. Sopra la cornice si metterà la Tribuna, ovveramente cupola, sopra la quale sarà una lanterna per dar luce al corpo del tempio. *Pall A. Arch.* IV. 5. La tribuna, ovvero la cupola, si fa alta sopra l'architrave, fregio e cornice delle ale, per metà di tutta l'opera: così compartisce Vitruvio i tempii ritondi. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 47. In S. Felice, all'altare del Sacramento, cioè nel cielo della tribuna dipinse i quattro Evangelisti, e nella lunetta sopra l'altare una Nunziata; nell'altra Cristo che ôra in sul Monte Oliveto; e nella facciata l'ultima cena che fece con gli Apostoli. [Cam.] *Cell. Oref.* 282. Di sorte che avendo a coprire con la sua gran tribuna il detto Duomo, in questo tempo si era cominciato a risentire nella detta città alcun bello ingegno, e' quali abborrivano da quella secca maniera tedesca. [G M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Facendogli dipignere nella tribuna di S. Piero cinque istorie della vita di Cristo, e nella sagrestia la tavola principale. *Magr. Notiz. Vocab. Eccl., alla voce* ABSIDA. Tribuna, parte rotonda della chiesa dietro l'altar maggiore.

[T.] La tribuna di Galileo, fatta costruire dal Granduca Leopoldo Secondo nella fabbrica del Museo annesso al palazzo Pitti, per rammentare la istituzione dell'Accademia del Cimento, e per onorare il nome di quel grand'uomo. — La tribuna della Laurenziana. — La tribuna dell'Annunziata.

2. *Luogo elevato d'onde gli oratori greci e romani arringavano al popolo: nell'antica Roma* Rostri. *Presso i moderni, Luogo elevato d'onde parlano gli oratori nelle assemblee.*

Tribuna è *altresì Luogo più o meno elevato, da starvi certe persone che debbono avere un posto proprio e separato, specialmente nelle grandi aule delle pubbliche assemblee.* La tribuna dei Giornalisti; La tribuna del Corpo diplomatico. [Rig. e Fanf.]

3. [Cont.] † *Ne' teatri. Cit. Tipocosm.* 389. Il proscenio, la orchestra, i gradi, le tribune,... i circhi, gl'ippodromi.

4. Tribuna tonda; *Una Specie di vôlta, la quale, non essendo fatta solamente di archi, ma di andari, come cornici, per edificarla non c'è bisogno di centina. Baldin. Voc. Dis.* 171. (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 68. 4. Infra le vôlte ne è una, la quale sola non ha bisogno d'armadura, e questa è la tribuna tonda; conciossiachè ella non sia fatta solamente di archi, ma di andari come cornici.

5. [Cont.] Tribuna a spicchi. *La dichiarazione è nell'es. Bart. C. Arch. Alb.* 67. 38. Quella vôlta dove concorrino insieme più parti di vôlte a mezza botte, sì come noi veggiamo che si fa sopra le piante di sei e d'otto facce, la chiameremo tribuna a spicchi.

6. *Diconsi* Fatte a tribuna, *le coperture degli edifizii, che si formano in figura di sesto acuto. Baldin. Voc. Dis.* 171. (*M.*)

TRIBUNALE. *S. m. Propriamente Luogo dove risseggono i giudici allorchè esercitano il loro ufficio. Aureo. Bocc. g.* 6. *f.* 4. (*C*) Li giudici hanno lasciati i tribunali. *Rim. ant. M. Cin.* 35. Mille dubbii in un dì, mille querele Al tribunal dell'alta Imperatrice Amor contro me forma irato, e dice: Giudica chi di noi sia più fedele. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Or qua or là per logge e tribunali. *Cas. Lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 9. Il signore non farà allora (*nel dì del giudizio*) sapere le cose nostre, recitandole, raccontandole, come si fa nei tribunali degli uomini; ma le farà sapere con far che tutti restiamo a un tratto scoperti in ogni parte più intima di noi stessi, come se divenissimo trasparenti. *E Ag.* 20. Ricevi una sentenza contraria in un tribunale? È colpa che passa.

2. *Non tanto il luogo quanto la giurisdizione.* [T.] Tribunali ordinarii. — Tribunale civile. — Tribunale di terza istanza. — Tribunale provinciale. — Tribunale supremo di guerra.

3. *E i Giudici stessi.* [T.] Il tribunale opinò contro la grazia. — Il tribunale si ritirò in camera di consiglio.

[T.] La cosa è in mano del tribunale. — Invece di accomodarsi tra loro, sono andati per mano del tribunale (*sono ricorsi alle vie giuridiche*).

4. [G.M.] Tribunale d'onore; *composto di privati e ragguardevoli cittadini, che debba pronunziare a mo' di sentenza il parer suo in certe dispute che usano troncare col ferro.*

5. Per tribunale, o Pro tribunali; *posto avv., vagliono Tribunalmente, nell'atto che uno esercita l'ufizio di giudice. Cavalc. Specch. Cr.* 105. (*M.*) Incontinente Pilato sedè per tribunale, e diede la sentenza contro di lui. [G.M.] *E Att. Ap. cap.* 31. Lo seguente dì sedette per tribunale in giudicio, e fecesi venire Paolo innanzi. [Cast.] *Macch. Deche, lib.* 2. *introd.* Coloro che seggono pro tribunali, comandano a ciascuno e vogliono essere adorati. *Nardi, Stor. Firenz. lib.* 2. *p.* 37. Sedeva pro tribunali in luogo parimente rilevato il magistrato degli Otto. *T. Tasso, Lett. n.* 94. Non vi basta dunque l'aver seduto pro tribunali in Parnaso? *Lippi, Malmant. cant.* 3. *st.* 19. Sale in bigoncia con due torcie a vento Acciò lo vegga ognun pro tribunali. *Bartoli, Geogr. trasp. mov. cap.* 17. *Le Moluche, p.* 286. Egli pro tribunali cita, esamina, chiarisce, sentenzia *Porzio, Cong. lib.* 3. *p.* 170. Fu letta la sentenza al cospetto de' condannati nella sala del castello ch'ha nome del Trionfo, sedendo pro tribunali i detti conti co'giudici della città.

6. *E per simil. Ang. Met.* 1. 89. (*M.*) Giove che dal celeste tribunale Scorse tutte le genti esser già morte,... Fe' per l'aria soffiar gli artici venti.

7. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 321. Lo specchio... È il tribunal, dove i lor consigli Si decidon (*i consigli delle donne*).

8. † *Luogo elevato donde altri assiste agli spettacoli, e sim., Palco. Bern. Orl. Inn.* 20. 49. (*Man.*) Dall'un de' capi (*della piazza*) un alto tribunale Per le regine e dame era ordinato, Dove Lucina in abito reale E l'altre tutte le sedean da lato.

9. † *Luogo elevato per arringare al popolo. Guicc. Stor.* 7. 343. (*M.*) Matteo Lango..., salito in su un eminente tribunale, pubblicò in nome di Cesare la deliberazione di passare ostilmente in Italia.

10. *Trasl.* [T.] Tribunale delle nazioni; Tribunale del mondo; Tribunale della coscienza; Tribunale della ragione; Tribunale della pubblica opinione; *rispetto al giudizio morale delle cose.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3 5. Ciò non è altro che un chiamarvi dal tribunale dell'autorità a quello della ragione. *E Crist. instr.* 1. 25. 20. Quantunque il fallo d'una giovane apparisca al tribunale umano più vergognoso di quello che apparisce il fallo di un giovane.

11. [G.M.] *Della giustizia divina. Segner. Crist. instr.* 1. 15. Se si perderanno quelle anime, chi ne dovrà poi render conto al tribunale divino, se non chi tanto ingiustamente concorse alla loro perdita? *E* 1. 19. Condotto al tribunale di Dio, converrà che renda ragione non solo de' suoi peccati, ma degli altrui. *E* 3. 34. 7. Ma siasi pur opportuna questa legge per li tribunali della terra, non è già al certo riputata opportuna dal tribunale del cielo. *E Pred.* 2. 13. Quando verrete innanzi al tribunale divino, egli sarà (*il malvagio amico*) l'accusator più implacabile e l'avversario più infesto. *E* 5. 9. Ditemi ora: Fate voi altrettanto per aver la sentenza ancora in favore nel tribunale celeste, dove si tratterà solennemente un negozio di eternità? *E:* Comparire al tribunale di Cristo nostro Signore. *E* 13. 9. Non andrà molto che vi converrà comparire dinanzi al tribunale divino per rendere ragione dell'anima vostra. *E Mann. Marz.* 10. L'Apostolo, quand'ebbe a nominar la famosa tromba, che sonerà per convocarti al tribunale del Signore, la chiamò ultima. *E Apr.* 9. Il tribunale divino sol guarda alle opere. *E:* Vuoi tu sapere per verità qual tu sei? Quale apparirai nel tribunale di Cristo. *E Lugl.* 11. Converrà che, con somma loro ignominia, nudi (*i peccatori*) si presentino innanzi al gran tribunale di Cristo giudice. *E* 24. Comparire dinanzi al tribunale di quel Signore, a cui mancarono sì bruttamente di fede. *E* 1. 7. 20. Quale scusa avrà al tribunale di Dio chi non volle credere, quantunque sempre più agevole gli sarebbe riuscito il volerlo che il non volerlo?

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 7. Nel tribunale della divina pietà. *Un inno della Chiesa.* La clemenza del Padre invoca la Vergine, avvocata nostra, al tribunale della tua pietà, o divin Redentore.

12. Tribunale di penitenza, *dicesi il Luogo, in cui si amministra il Sagramento della penitenza.* (*Man.*) [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 4. Impetrare da un tribunale sovrano di penitenza il proscioglimento dei falli.

† **TRIBUNALE.** *Agg. com. Di tribunale, Appartenente a tribunale. Serm. S. Agost.* 1. (*C*) Quando saremo innanzi alla sedia tribunale, dove si darà la sentenzia. *E appresso:* Allora, innanzi alla sedia tribunale, Abramo non ci condannerà, anzi ci difenderà.

TRIBUNALESCO. [T.] *Agg. Di tribunale, Da tribunale, Appartenente a tribunale. Ma tiene del dispr.* Sospetti, Artifizi tribunaleschi. — Sussiego tribunalesco.

TRIBUNALMENTE. *Avv. Da* TRIBUNALE. *In tribunale;* Pro tribunali. *Viagg. Sin.* 70. (*C*) Sopra al qual luogo sedette tribunalmente Pilato, quando giudicò Cristo a morte. *Segner. Pred. Pal Ap.* 12. 7. (*M.*) Ascoltisi la sentenza autorevole di Pilato, promulgata da esso a volto scoperto..., e quel che è più, sedendo tribunalmente.

TRIBUNATO. *S. m. L'ufficio e il grado di Tribuno.* Tribunatus, *in Cic.* — *Tac. Dav. Vit. Agr.* 38. (*M.*) Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come... [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 56. Tutti credevano che Volerone dovesse il tribunato fieramente usare. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 50. Si ha a notare in prima l' utilità del tribunato.

2. *Si disse anche del Magistrato che nel medio evo prese in Roma talvolta a sostenere il popolo contro a' soprusi de' Baroni. M. V.* 4. 26. (*C*) I quali sapeva che erano contrarii al suo tribunato. *Segr. Fior. Stor.* 1. 29. Francesco Baroncegli occupò a Roma il tribunato.

3. *Fig.* [Val.] † *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 683. Nanzi al grande tribunato Del celeste e buon Messia.

TRIBUNESCO. *Agg. Di tribuno. Talvolta suona un po' dispr. Liv. M. Dec.* 3. 46. (*C*) Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia tribunesca. *Tac. Dav. Ann.* 1. 5. Tredici consolati ebbe egli solo..., trentasette anni continui la podestà tribunesca. *E* 3. 74. Scrisse a' Padri, chiedendo per Druso la podestà tribunesca.

Declamazioni tribunesche. [Rig. e Fanf.]

TRIBUNETTA. *S. f. Dim. di* TRIBUNA. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 6. Sia tenuto (*Michelagnolo*) ed obbligato, innanzi cominci a fare esse figure, andare a Siena e vedere la cappella, misurare le tribunette dove quelle hanno da stare, per li posamenti, zoccolo, ovvero scabelle dove si hanno a collocare, non avendo il mezzo tondo dirieto, ma andando alquanto piani e dolci. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. Facciasi di fuori un andito sopra gli occhi, che sia di sotto al ballatoio, con parapetti straforati d'altezza di braccia due all'avvenante di quelli delle tribunette di sotto, o veramente due anditi l'uno sopra l'altro in sur una cornice bene ornata: e l'andito di sopra sia scoperto. *Serlio, Arch.* v. 13. *v.* A li quattro angoli di queste vôlte a botte vi saranno iiii tribunette, lo diametro de li quali sarà piedi xxi. = *Cors. Stor. Mess.* 321. (*M.*) E in faccia una cappella... coperta con una tribunetta di legni preziosi, dove era collocato l'idolo.

TRIBUNIZIO. *Agg. Di tribuno.* Tribunicius, *in Cic. Sallust. Catell.* 42. (*Man.*) Poi ch'a lui e a Marco Crasso, ch'erano consoli, fue restituita la podestà tribunizia, cioè la capitaneria e la difensione del popolo, eglino... cominciarono a dir male de' Senatori. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 6. Si dimostra l'autorità tribunizia essere stata necessaria per la guardia della libertà. [F.T-s] *Liv. Nard.* 1. 3. Azioni tribunizie (*Tribunitiis actionibus*). — Potestà tribunizia.

TRIBUNO. *S. m. Nome che si dava nell'antica Roma a certi Magistrati istituiti per difendere i diritti della plebe.* Tribunus, *aureo.* [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 13. Usarono questa occasione i nobili nella nuova creazione dei tribuni, dicendo che gli Dii erano adirati per aver Roma male usata la maestà del suo impero, e che non era altro rimedio a placare gli Dii che ridurre la elezione dei tribuni nel luogo suo. Di che nacque che la plebe, sbigottita da questa religione, creò i tribuni tutti nobili. *E* 3. 33. Dolendosi col popolo della insolenza de' tribuni della plebe. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tribuni della plebe erano Magistrati che difendevano la plebe con-

tro la potenza d'ogni altro. Fu proibito ai patrizii il tribunato; ma dopo Silla passò in loro mani. Giunsero i Tribuni a potere sopra tutti, salvo il Dittatore e le Vestali; e sacrilego si riputava chi avvisato si fosse d'offenderli.

2. [Camp.] **Tribuni militari**. *Diz. mar. mil.* I Tribuni militari ebbero potestà consolare. Furono creati l'an. 313 di Roma: stette tre anni la Repubblica sotto il governo loro senza Consoli. Nominavansi indifferentemente a tal grado i plebei e li patrizii.

In seguito Tribuno militare, e Tribuno, *senz'altro, si disse di Colui che aveva il comando di una quantità di milizie.* [T.] *S. Girol.* Istituì Giuda Maccabeo capitani del popolo, tribuni e centurioni, e pentacontarchi e decurioni. — Tribuno de' vigili, degli urbani, de' pretoriani. = *Segr. Fior. Art guerr.* 1. 26. (*C*) Creavano ventiquattro tribuni militari..., i quali facevano quello uficio, che fanno oggi quelli che noi chiamiamo connestabili.

3. [Camp.] **Tribuni erarii**. *Diz. mar. mil.* I Tribuni erarii distribuivano il pubblico denaro ai Questori; ed erano i terzi giudici appresso i Senatori ed i Cavalieri. Spettava ad essi la cognizione delle cause pecuniali e di minore importanza.

4. † *E in forza di Agg., per Tribunesco. Borgh. Orig. Fir.* 280. (*M*) Così erano in Roma i comizii centuriati e tribuni; come qui fra noi i consigli e' squittinii, per via dell'Arti e de' Gonfaloni.

5. [G.M.] *Nel medio evo*, Tribuno, *il Magistrato talvolta eletto dal popolo, segnatam. in Roma, per esser difeso contro le prepotenze dei grandi e dei baroni.* Il tribuno Cola di Rienzo. = *G. V.* 12. 104. 7. (*C*) Tale fu la fine della signoria del tribuno di Roma.

6. [G.M.] *Nell'uso odierno*, Tribuno, *Colui che ostentando amore verso il popolo, lo eccita a tumultuare, e a rivoltarsi contro le legittime autorità.* Tribuni affamati che vorrebbero pescare nel torbido.

TRIBUTANTE. *Part. pres. di* TRIBUTARE. *Che tributa. Bellin. Bucch.* 201. (*M.*) E lascio il dir qual le facevan ala..., E qual gli ornò le camere e la sala Per onor dell'altera tributante,...

TRIBUTARE. *V. a. Dar tributo, ma si dice fig. del Rendere altrui tributo di lodi, ossequii, o sim. Red. Lett.* 2. 4. (*M.*) Avendo io qui comunicata l'oda di V. S. Illustrissima a molti,... con mio indicibile contento l'hanno tributata di così... gloriosi applausi, che... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 74. Simili ossequii tributano all'Imperatore quelli, che vanno a consultare gli astrologi, e gl'indovini, gli auguri e i maghi sovra la vita del Principe.

[T.] Tributare ringraziamenti.

† **TRIBUTARÌA**. *S. f. Tributo. G. V.* 9. 137. 1. (*C*) Tenendo tutti gl'Inghilesi di quelle marce sotto tributaría.

TRIBUTARIO. *Agg. Obbligato a pagar tributo.* Tributarius, *in Justin., Plin. Svet.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Io dirò che io sia di città libera, ed egli di tributaria. *G. V.* 7. 39. 2. Oltre a ciò, il detto Re di Tunisi fosse tributario di dare ogni anno al Re Carlo ventimila doble d'oro. [T.] *Ovid. Metam. volg.* 15. 219. Sarà suo tributario e l'Indo e il Mauro, Con lo Scita sanguigno il Moro adulto — È un tributario della Porta Ottomana (*sost.*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 16. Re tributario al Persico Signore. [Pol.] *Tass. Ger. lib.* 5. 68. La mia terra Sempre avrai tributaria in pace e in guerra.

Per estens. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 48. Che la terra fosse all'uomo tributaria di tutti i beni.

2. **Fiume tributario**, *dicesi dagli Idraulici a Quel fiume, che perde il suo nome nel metter foce in un altro.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, 1. 53. L'unione di due fiumi si chiama confluenza; e fiume tributario quello che, nell'unirsi, perde il suo nome, accomunandosi quello dell'altro. = *Segner. Lett dedic.* 5. (*M.*) I fiumi reali non sono paghi di entrarsene soli in mare, ma vi conducono con sommo onore fino gl'infimi fiumicelli, che hanno per tributarii ne' loro paesi.

3. [Val.] **Tributaria soma**. *Gravezza, Balzello, Peso. Non com.* — *Adim. Sat.* 4. Nell'impor le tributarie some, Quand'egli può, vada guardingo e lieve.

4. [Camp.] **Fare tributario**, *per Soggettare a tributo. Serm.* 29. Scipione Affricano, come pone T. Livio, poi che vinse Annibale e fece Cartagine tributaria ai Romani, trionfò .. = *Petr. cap.* 6. (*C*) Che vale a soggiogar tanti paesi, E tributarie far le genti strane? *Com. Ces.* All'ultimo, tributarii li fecero, e assai più deboli che pria ed umili li lasciarono. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 2. 2. Non può ancora le città che egli acquista, sottometterle, e farle tributarie a quella città di che egli è tiranno, perchè il farla potente non fa per lui; ma per lui fa tenere lo Stato disgiunto.

TRIBUTATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TRIBUTARE.

TRIBUTO. *S. m. Censo che si paga dal vassallo, o dal suddito al signore, o alla repubblica. Aureo Nov. ant.* 58. 1. (*C*) La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani lo tributo per via di ragione. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. A suon di nacchere le rendon tributo. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 27. Catuna (*provincia*) gli diede (*ad Alessandro M.*) tributo.

[T.] Tributo *è quello che il suddito dà al signore, o popolo o principe a popolo o a principe più forte, per segno di sua dipendenza.* L'imposta è pagata dal cittadino; il tributo, da' vassalli, da' vinti, popoli o principi; le tasse, da' sudditi o da un ordine di sudditi su tale o tal cosa d'uso, a tale o tal titolo speciale.

[T.] *Vang* È egli lecito dare a Cesare il tributo?

2. *Fig.* [T.] Tributo, *per estensione, d'altre cose che di danaro.* Pagare alla natura il tributo con la morte; pagarlo alla debolezza umana con quei difetti che negli uomini singolari pajono più ridicoli e odiosi de' misfatti e de' vizii. Quel che sia *tributo di omaggio, di servitù*, e altri simili modi, meno indulgenti che abbietti, troppo si sa.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 140. Con tutto ciò ella (*la peste*) vuole il suo tributo ogni giorno, o grande o piccolino: contentasi di dua, di 4, di 6, 8, 10; e talvolta più ingordisce, ma non gran fatto. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 5. Alla terra pagò il mortal tributo. [G.M.] *Menzin. Canz.* Canto che Febo inspira, Già non è vil tributo. *Un Inno della Chiesa:* Hymni tributum solvimus. [T.] Piccolo tributo; Tributo di lode, di riconoscenza.

Molz. Ninf. Tib. 57. (*M.*) Anzi quanto più largo il pianto riede, Tanto maggior tributo agli occhi chiede. [G.M.] *Alfier. Orest. att.* 1. *sc.* 1. Ah pur ch'Egisto, Pria che raggiorni, a disturbar non venga Il mio pianto che al cenere paterno, Misera, reco in annual tributo! Tributo, il sol che per or dar ti possa, Di pianto, o padre, e di non morta speme, Di possibil vendetta.

3. *Detto dei fiumi tributarii. Ar. Fur.* 37. 92. (*M.*) Ed Adda e gli altri (*fiumi*), onde tributo prende. *Tass. Ger.* 9. 46. E con più corna Adria respinge (*il Po*); e pare Che guerra porti, e non tributo al mare.

4. [Camp.] † **Donare il tributo**, *per Pagarlo, Soddisfarlo. Ces. Com.* Che ogni anno l'Inghilterra el tributo (*vectigalis penderet*) al populo di Roma donasse gl'impose.

[Camp.] *Così* † **Fare tributo** *o* **il tributo**. *Comp. ant. Test.* Mandò al sommo sacerdote di Jerusalem che gli facesse mercato ed ajutorio, e che gli facesse lo tributo (*pagasse*) che solea fare a Dario. *E altrove:* Percosse li Filistei, e tolse l'obbrobrio d'Israel, perocchè lo liberò dal tributo che faceva alli Filistei. = *M. Pol. Mil.* Non fanno (*i popoli dell'isola di Java*) tributo a persona; adorano idoli... *Altrove:* Eglino si richiamano per lo Gran Cane; ma non gli fanno niuno tributo.

† **TRIBUTO**. *Agg. Tribunizio. Borgh. Orig. Fir* 280. (*M.*) Si distribuivano negli uficii e consigli comuni, come i Romani in que' comizii, che da questo nome chiamavano tributi. *E* 283. Restavano quasi che in mano ed arbitrio loro i comizii tributi

† **TRICAMERATO**. *Agg.* [Camp.] *Che ha tre camere, tre spartimenti.* Tricameratus, *in S. Gir.* — *Comp. ant. Test.* L'altra translazione dice camerata e tricamerata.

TRIC TRAC, e TRICCHE TRACCHE. *S. m. Sorta di giuoco. Segr. Fior. Lett.* 26. 872. (*M.*) Con questi io m'ingaglioffo per tutto il dì, giocando a cricca, a tric trac.

2. *Voce imitativa del rumore che fa chi cammina in zoccoli, chi batte su cose di legno.* [F.T-s] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 20. Vanno per la strada con una certa furia, con un trich trach di pianellette, che par ch'elle abbiano il diavolo fra le gambe. [G.M.] *Fag. Rim.* Il tricche tracche allora si sentiva; Ma non è più quel tempo.

3. [G.M.] *Fig. e fam.* Tricche tracche, e non conclude mai nulla *di pers[everanza], irresoluta, perplessa*). — Siam sempre sul tricche tracche, e non si sa che partito prendere. — Stare sul tricche tracche (*come* Stare su' trampoli).

† **TRICHERÌA**. [Camp.] *S. f. Dal lat.* Tricae, arum. *Intrigo, e sim. Somm.* A questo peccato (*la calunnia*) appartiene tutti baratti, tutte tricherie, e tutti inganni e falsitadi che avvengono ne' piati...

TRICHIASI. *S. f.* (Med.) *In istretto senso indicherebbe qualunque malattia di capelli; ma per lo più si riferisce al rovesciamento dei peli delle palpebre verso il bulbo dell'occhio, ovvero ad una morbosa generazione di false ciglia all'interna superficie delle palpebre medesime. Se i peli delle ciglia sono doppii, allora chiamasi* Districhiasi. (*Mt.*) Trichiasis, *in Cels. e Vegez. Gr.* Τριχίασις.

TRICIPITE. [T.] *Agg. Che ha tre capi.* Triceps, ipitis, *in Cic.* — *Bellot. Eurip.* Tricipite fiera.

2. (*T. anat.*) *Muscolo del braccio, che in alto si divide in tre capi, i quali si attaccano all'omero e all'ascella.* [Rig. e [Fanf.]

TRICLINIO. *S. m. Cenacolo, Stanza da mangiare, segnatam. presso gli antichi Romani. Aureo lat.* Triclinium. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 292. Triclino, che era luogo dove si cenava, detto da tre letti, sopra i quali, stesi (*i commensali*) col gomito riposandosi mangiavano. *Mart. Arch.* II 8. Debbano avere (*le case dei Nobili*) l'atrio e il cortile, stanze per i forestieri libere a piano e separate: stanze dove si possano ridurre i cittadini, una sala come pubblica, triclinii per l'estate e per il verno. = *Cr.* 9. 80. 4. (*M.*) Conciossiacosachè e' fosse in un luogo che si chiama *ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) Poi l'ovino, e l'armentario, E 'l suillio, e ancor l'ircinio Opulentino, il cibario Per lo pubblico triclinio. [Camp.] *B. A. L.* 3. 1. Il triclinio era la tavola, che usavano gli antichi, così nominata da' tre letti che attorno le stavano. Perciochè anticamente non sedendo a tavola, come usiamo noi, ma giacendo nel letto, mangiavano; e, per istare alquanto sollevati, col gomito sinistro al guanciale s'appoggiavano. In ciaschedun letto capivano tre, e quattro e più convitati; ma lo stivarne in un letto più di quattro, poca laude e delicatezza si giudicava. *S. Gir. Pist.* 71. Allora intenderà essere altra forza quella della corte, e altra quella del triclinio, cioè cenacolo. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Triclinium; La stanza o cenacolo destinato al convito. E sebbene si trova in alcuni scrittori Biclinium, che significa stanza di due letti, e anche *Tetraclinium*, stanza di quattro letti, pure la più comune voce era Triclinium, per assecondare il saggio documento di Varrone, riferito da Gellio (*l.* 13. *c.* 31.), che consiglia dover essere il numero de' convitati non minore di tre, nè maggiore di nove, per alludere alle tre Grazie, ovvero alle nove Muse. E allora giacevano tre per letto compartiti con giusta proporzione

[T.] Quadriclinio e Triclinio. Triclinio de' tempi d'Augusto.

TRICOLORATO. [T.] *Agg. Che è tinto di tre colori; Che ha tre colori. Ug. Fosc.* Tricolorata bandiera. *Ma di bandiera, e sim., più spesso* Tricolore. Il tricolor vessillo. — Sciarpa tricolore.

TRICOLORE. [T.] *Agg. V.* TRICOLORATO.

TRICOMA. *S. f. V. G.* (Med.) *Genere di malattia contagiosa, cronica ed endemica in tutta la Polonia, ma specialmente nella Lituania, per la quale i capelli si arricciano, s'ingrossano, tra loro s'intrecciano, e da un sozzo untume sono tenuti in tale avviticchiamento, che non si possono in verun conto separare. Più comunemente* Plica. (*Mt.*) *Gr.* Τρίχωμα, *Capigliatura.*

TRICORDE. *Agg. com. Di tre corde.* Trichordis, *in Sidon. e Cassiod.* — *Dant. Par.* 29. (*C*) Come d'arco tricorde tre saette. [Pol.] *Spolv. Ris.* 3. 396. Al tintinnir De' cembali percossi, e del tricorde Ben temperato colascion.

TRICORDO. *V.* PANDORA.

TRICORNO. *Agg.* [Camp.] *Che ha tre corna.* Tricornis, *in Plin.* — *Solin. Epit.* Produce anco bovi unicorni, bicorni e tricorni.

TRICORPOREO. *Agg. Che ha tre corpi.* Tricorpor, oris, *in Virg.* [Cont.] *G. G. L.* III. 506. Scopersi con mia grande ammirazione Saturno esser tricorporeo, cioè un aggregato di tre stelle disposte in linea retta, parallela all'equinoziale, delle quali la media era assai maggiore delle laterali. = *Gal. Gall.* 223. (*C*) Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo... hanno cagionato tal dilazione. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 51. Fino dal mese di decembre 1609 il Galileo avea scoperto Saturno tricor-

poreo, come Egli allora lo credeva, ma nel principio di luglio 1610, trovandosi tuttavia in Padova, se ne assicurò meglio.

† **TRICOSTE.** [Pol.] *Agg. Di tre coste, Di tre lati. Spolver. Ris.* 3. 123. La mortale Del suo fiero uccisor lancia tricoste.

TRICROMA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Quella che ora impropriamente dicesi Biscroma.*

[Ross.] Pausa di tricroma. *Pausa di valore eguale a quello della tricroma. Figurasi quasi come tre 7, posti uno dentro l'altro, cosicchè la gamba è una sola, e i tratti orizzontali superiori sono tre.*

† **TRICUBITO.** *S. m. Sorta di misura geometrica di tre cubiti. Sassett. Lett.* 48. (*Man.*) Considerate che gli strumenti da per loro stessi sono o sustanze come legno o ferro, o quantità come bicubito o tricubito.

TRICUSPIDALE. *Agg. Che finisce in tre punte.* [T.] Forma tricuspidale.

TRICUSPIDE. *Agg. V. L. Che ha tre cuspidi o punte. Red. Oss. an.* 10. (*C*) I ghiri... hanno il membro genitale tricuspide; ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

[T.] Forma tricuspide della Sicilia.

TRICUSPIDATO. [T.] *Agg. Fatto a tre punte.*

TRIDACE. *S. com. V. G.* (Bot.) *Nome dato da Teofrasto alla Lattuga. Nelle officine però si dà tal nome al succo che si ottiene dalla stessa pianta mediante l'incisione, il qual succo si condensa coll'evaporazione spontanea, riducendolo a consistenza di estratto. Con questo nome ancora Linneo fondò un genere di piante nella Singenesia poligamia superflua.* (*Mt.*) Thridax, acis, *Lattuga di campo, in Seren. Sammon. e Apul. Gr.* Θρίδαξ.

TRIDENTATO. *Agg. Armato di tridente; ed è aggiunto di Nettuno, detto anche Tridentiere, e Tridentiero.* Tridentiger, *in Ov. — Adim. Pind.* 696. (*M.*) Là sovra il negro mar disceso un giorno Il tridentato Dio... *Anguill. Metam.* 9. 359. Inceri pur di nuovo egli le piume, E 'l temerario vol drizzi al mio lito, E passi il sal del tridentato Nume, Per dar rimedio...

2. *Vale anche Che ha tre punte. Ang. Metam.* 10. 302. (*M.*) Percosso invan dal tridentato telo. [Val.] *E Eneid.* 19. Vien fuor dal mar col tridentato telo.

[T.] Àncora tridentata.

TRIDENTE. *S. m. Ferro con tre rebbi, Forcone.* Tridens, entis, *aureo. Morg.* 14. 69. (*C*) Poi si vedea Nettuno col tridente Guardar con atti ammirativi e schifi... *Tass. Am. prol.* Che fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettuno, Scotitor della terra, il gran tridente. *Red. Esp. nat.* 105. Le corna della cervia nella suddetta medaglia di Salonina son piccole, e non hanno che tre cortissimi rami, non situati per la lunghezza del tronco principale, ma posti del pari sulla cima di esso tronco in foggia di un tridente. [Cam.] *Cell. Oref.* 97. E al detto Nettuno in nella mano diritta avevo posto il suo tridente.

TRIDENTIERE, e TRIDENTIERO. *Agg. Usato per lo più in forza di Sost. Armato di tridente, Che impugna il tridente; e fu detto propriamente di Nettuno.* Tridentiger e Tridentifer, *in Ov. — Chiabr. Rim.* 4. 105 (*M.*) Rassembrò quel grido Strepito d'Ocean, s'unqua s'adira Il Tridentier dalle cerulee chiome. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 32. Irato il tridentier Nettuno Tentò rapirci. [T.] *Pind. Lucch.* Nume tridentier.

TRIDENTINO. *Agg. e poi Sost. Di Trento.* Tridentinus, *in Plin.* [G.M.] Concilio ecumenico tridentino, cominciato in Trento l'anno 1545 sotto Paolo III, e terminato l'anno 1563 sotto Pio IV.

TRIDUANO. *Agg. Di tre giorni. Non usit.* Triduanus. *in Apul. S. Gir. Boez. — Cocch. Disc.* 1. 189. (*M.*) Quel suo puerile, pedestre e triduano viaggio all'altissima sommità della Pietra Apuana. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 89. Il cibo temperato, e 'l ventre ch'è sempre affamato... è preferito e messo innanzi ai digiuni triduani.

TRIDUO. *S. m.* [T.] *Non ha più il senso in genere di tre dì, ma vale Funzioni religiose che fannosi per tre giorni consecutivi.* Fare, Ordinare, Celebrare un triduo. — Un triduo di preghiere. — Triduum, *Spazio di tre dì, in Cic.*

† **TRIDURA.** *S. f. Lo stesso che* Tritura. *S. Bern. Pist.* 15. (*Man.*) Nelle quali (*osservanze*) sia siccome la vitella d'Efraim, la quale era ammaestrata ad amare la tridura.

† **TRIEGUA.** *V.* Tregua.

† **TRIEGUARE.** [T.] *V. n. Far triegua. Poes. del* 300.

† **TRIEMITO.** *V.* Tremito.

† **TRIEMO.** *S m. Timore.* [F.T-s] *Aless. Piccol. Com. intit. Aless.* 1. 4. Io mi sento consumare per il triemo ch'io ho che quella crudel di Lucilla, com'ella suole, non abbia voluto accettare il presente.

TRIENNALE. *Agg. com. Appartenente a triennio, Che si fa o ricorre ogni tre anni. B. lat.* Triennalis. *Gr.* Τριετηρικός. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 3. (*M.*) Feste dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni..., per questo chiamate *trieterica*, cioè triennali. *E Eneid. lib.* 4. Qual baccante stimolata Da' commossi misteri, quando udito Bacco instigarla, l'orgie triennali...

[T.] Festa triennale; Concorso triennale.

2. *Vale anche Che dura tre anni.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 105. Dopo cotale affitto annuale, o triennale, non si possa ridare al medesimo la confermazione per altri tre anni, o ad altri per lui. = *Car. Lett. Farn* 1. 252. (*Man.*) La Comunità di Bolsena non mancherà di pagare le sue porzioni del sussidio triennale,... ed io ho dato ordine, che risponderanno senza manco.

[T.] Commissione triennale. — Condotte triennali.

3. *A modo di Sost., Festa che si celebra ogni tre anni. Car. En.* 4. 451. (*M.*) Quale ai notturni Gridi di Citeron Triade, allora Che 'l triennal di Bacco si rinnova, Nel suo moto maggior si scaglia,...

TRIENNE. *Agg. com. D'ogni tre anni, o Che ricorre ogni tre anni. B. lat.* Triennis. *Salvin. Inn. Orf.* 351. (*M.*) Susciti l'annual trienne festa. *E Opp. Cacc.* 3. Non voglio che tu or canti il trienne Montano Bacco. *E Annot.* 3. Trienne dalle feste dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni..., chiamate *Trieterica*, cioè triennali.

2. [G.M.] *Dell'età di tre anni.* Fanciullino trienne.

TRIENNIO *S. m. Corso di tre anni, Spazio di tre anni.* Triennium, *aureo. Gr.* Τριετία. *Car. Lett. ined.* 2. 310. (*Man.*) E però la prego che si voglia contentare che nel contratto che le faremo, le si prometta la continuazione del primo triennio. *Salvin. Odiss.* 24. Così per un triennio, con inganno Procedendo, fu ascosa. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4, 20. Il triennio,.. fu quasi senza guerra.

2. [T.] Triennio *dicono alle Università lo Scolare ch'è al terzo anno degli studi. — Dovrebbe dirsi* Trienne.

TRIERARCA e TRIERARCO. *S. m.* (*T. stor. ant.*) [G.M.] *Capitano di una o più navi o triremi.* Trierarchus, *in Cic. e Tacit. — Gr.* Τριηράρχης e Τριήραρχος. *In Atene i Trierarchi erano una magistratura che presiedeva alla flotta; e poteva, in tempo di guerra, obbligare i cittadini più facoltosi ad allestire a loro spese una o più triremi. Borghin. Orig. Fir.* 23. 10. Fu chiamato trierarco il cittadino più ricco, il quale era obbligato a mantenere a sue spese un certo numero di navi.

† **TRIERO.** *S. m.* [Camp.] *Trireme, e Nave in genere.* Trieris, *in Isid.*; Triremis, *aureo. Gr.* Τριήρης. *Bib. Ezech.* 30. In quello dì usciranno messaggeri dalla mia faccia nelli trieri, a spezzare la confidenza d'Etiopia. *Ivi, in margine:* Li trieri sono navi che hanno tre ordini di remi.

TRIETERICO. *Agg.* (*T. stor. ant.*) *Che ricorre al cominciare d'ogni terzo anno.* Trietricus, *in Virg. Gr.* Τριετηρικός. *Adim. Pind. Oss.* Si comprende che l'ordine di celebrarla (*la Nemeade*) era trieterico, cioè dopo i due anni finiti. (*Mt.*)

2. (*T. Mitol.*) Feste trieteriche; *in onore di Bacco, che celebravansi ogni tre anni sul monte Citerone, a rammentare la triennale sua spedizione nelle Indie. Salvin. Annot. Op. Cacc.* Dalle feste (*di Bacco*) dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni,... e per questo chiamate *trieterica*, cioè triennali. (*Mt.*)

TRIETERIDE. *Agg. Lo stesso che* Trieterico (*V.*). *Salvin. Op. Cacc.* 4. 153. Trieteridi feste. (*Mt.*) — Trieteris, eridis, *Spazio di tre anni, ma propriam. di due anni e principio del terzo. E in Cic. — Gr.* Τριετηρίς, ίδος.

† **TRIEVA.** *S. f. Tregua.* [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 2. Fe' far trieva La Chiesa e 'l Melanese. *E* 57. 4. Infin che la trieva compiuta Fosse.

TRIFAUCE. *Agg. com. Che ha tre gole; ed è aggiunto proprio di Cerbero.* Trifaux, aucis, *in Virg. — Benv. Cell. Vit.* 1. 113. (*M.*) Questo fu un cammeo; in esso intagliato un Ercole che legava il trifauce Cerbero. *Car. En.* 6. 586. Spaventi il can trifauce a suo diletto Le pallid'ombre: eternamente latri Nell'antro suo,... *Ar. Fur.* 34. 5. Farò fuggir Pluton e Satanasso, E 'l can trifauce leverò dal passo.

† **TRIFERA.** *S. f. Spezie di lattovaro inventato dagli Arabi. Secondo alcuni da* Τρυφερός, *Molle, Delicato; secondo altri da* Trifer, Trifera, *ch'è in Colum., detto di piante che buttano tre volte l'anno. Cr.* 5. 2. 14. (*C*) Vale (*l'olio di mandorle*) a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato e violato. *Volg. Mes.* La trifera muschiata, d'invenzione di Alcanzi, è medicina provata.

TRÌFIDO. *Agg.* [G.M.] *Che è diviso in tre parti, Che finisce in tre punte.* Trifidus, *in Ov. Da* Tris e Findo. *Gr.* Τιφυής. *Cocch. Lez.* L'osso sacro negli adulti è unico e trífido; e ne' bambini si divide in cinque e sei parti.

[G.M.] Trífida asta di Nettuno; *il tridente. Val. Flacc.*

TRIFILLO. *S. m. V. G.* (Bot.) *Lo stesso che* Trifoglio (*V.*).

TRIFLAUTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Probabilmente era un flauto triplice, allo stesso modo come anticamente eranvi i flauti doppii. Per.* 14. Tirsi viene in scena sonando la presente zinfonia con un triflauto, e canta la seguente stanza.

TRIFOGLIATO. *Agg. Di trifoglio, A similitudine di trifoglio. Red. Oss. an.* 70. (*C*) Fiori d'elleboro nero, e fiori d'elleboro trifogliato.

TRIFOGLIO e † **TREFOGLIO.** *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Diadelfia decandria, famiglia delle Leguminose, che ha per caratteri: calice tubulato a cinque denti, corolla papiglionacea colla carena di un solo pezzo, più corta del vessillo e delle ale; legume coperto del calice monospermo o dispermo.* (*Mt.*) Trifolium, *in Plin. — Gr.* Τρίφυλλον. *Pallad. cap.* 5. (*C*) E quando produce di queste generazioni d'erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, cannucce, trifoglio,... *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima, produce l'ebbio, e' l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grossi rovi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l'erba alle tempie ed alla fronte, toglie la vertigine. *Borgh. Mon.* 244. Veggonsi ancora alcune piccole monete d'ariento con due di questi trefogli. *E* 245. Nell'argento era sotto i piè di San Giovanni una volpe a rovescio, e non il trefoglio. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 503. Produce il trifoglio il fiore porporeo, e 'l seme alquanto largo e peloso, da una banda lungo, con un cornetto in fuori: la radice sua è sottile, lunga, e dura... Il trifoglio è volgarissimo a tutti i prati d'Italia, del quale se ne veggono appresso a noi tre specie; delle quali l'uno produce le frondi tonde e grandi, l'altro lunghe, e il terzo tonde e minute. Tutte queste specie (come ben si vede il mese di maggio) si ritrovano dove fiorite di rosso, e dove di bianco.

† **TRIFOGLIO.** *Agg. Trifogliato. Gr.* Τρίφυλλος, *da* Τρίς e Φύλλον, *Foglia. Salvin. Inn. Om.* 578. (*M.*) Poscia darò una leggiadra verga Aurea, trifoglia, intatta, che ti guardi.

TRIFORCATO, e TRIFORCUTO. *Agg. Di tre rebbi, A guisa di forcone.* (*C*) Trifurcus, *in Colum.*

2. *Per simil. Pallad. Febbr.* 17. (*C*) Si vogliono tagliar grossi come dito mignolo (*i rami da innestare*), biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati. *E Marz.* 21. Se vuogli pôr le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verso meriggio.

TRIFORCUTO. *V.* Triforcato.

TRIFORME. *Agg. com. V. L. Di tre forme.* Triformis, *in Oraz. — Gr.* Τρίμορφος. [Cont.] *G. G. L.* III. 506. Triforme ho veduto ancora Saturno quest'anno circa il solstizio estivo. [G.M.] *Ar. Fur.* 18. 183. O santa Dea, che dagli antichi nostri Debitamente sei detta triforme... = *March. Lucr.* 1. 5. (*M.*) Questa il fior degli eroi scelti per duci Dell'oste argiva, in Aulide già indusse L'ara a macchiar della gran Dea triforme Col sangue d'Ifigenia. *Rucell. V Tusc.* 16. 2. 338. Di Saturno nè più nè meno non si son eglino immaginati ingegni altissimi, ch'e' fosse una terra anch'egli? anzi parendo triforme... *E appresso:* Saturno, il quale invece d'esser triforme, come innanzi parea, è da una ciambella circondato.

[T.] *Bellott. Eurip.* Triforme mostro.

2. *Fig. Dant. Purg.* 17. (*C*) Questo triforme Amor quaggiù di sotto Si piange. *Amet.* 96. Per lo tuo santo ed ineffabile nome triforme per conseguente il valido ajuto concedi.

† **TRIGA.** *S. f. Cocchio a tre cavalli.* Triga, *in Isid. e Ulp.* — *Bocc. Com. Dant.* 2. 33. (*M.*) Ma dove quello (*carro*) del sole ha quattro ruote, disson questo averne pur tre, e chiamarsi triga. *Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* 368. (*Man.*) Biga e Quadriga, non dalle ruote, ma da due, e da quattro cavalli si dissero, che tiravano il carro. Così triga fia detto da tre cavalli, quasi trijuga. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 177. Ne' giuochi circensi le bighe e le trighe e le quadrighe avevano due sole ruote.

TRIGAMIA. *S. f.* [T.] *Stato del trigamo. È in S. Girol.*

TRIGAMO. *Agg.* [Ghir.] *Chi è passato alle terze nozze.* Trigamus, *in S. Girol.*

TRIGASTRICO. *Agg. Term. degli Anatomici. Aggiunto di muscolo formato per il concorso di tre muscoli insieme; siccome digastrico, o biventre, dicesi quello che è formato per il concorso di due.* (*M.*)

TRIGEMINO. [G.M.] *Agg. Che è nato ad un parto con altri due.* Trigemini fratres, *Gli Orazii e i Curiazi, in Liv.* [T.] *Bellott. Eurip.* Trigemina prole. — Trigemina gravidanza. *V. anche* TERGEMINO.

† **TRIGENARIO.** *Agg. Che è in età di trent'anni.* (*Man.*) Tricenarius, *in Varr. e Frontin.*

TRIGESIMA. *S. f. Term. liturgico. Ufizio di messe e altre preghiere pubbliche, che si dicon pe' morti trenta giorni dopo il loro passaggio.* (*Man.*)

[T.] Funerali di trigesima. *V.* TRIGESIMO, § 2.

TRIGESIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo, che comprende tre diecine; l'ultimo numero delle tre diecine. Più com.* Trentesimo. Tricesimus e Trigesimus, *aureo. Dial. S. Greg.* 4. 13. (*M.*) Questa che tu dimandi, ne verrà lo trigesimo giorno. [Val.] *T. Liv. Dec.* 3. 30. Trigesimo sesto anno.

[T.] Trigesimo, *coi seguenti analoghi, v.* TRENTESIMO *con gli analoghi derivati.*

2. (Eccl.) *In forza di Sost., Rito ecclesiastico di celebrare l'uffizio per i morti trenta giorni dopo il loro passaggio. Si dice anche del numero delle trenta messe dette per loro suffragio. Ma in quest'ultimo senso, più com.* Trentesimo. (*M.*) *Fior. Ital.* 102. *m. la v.* (*C*) Lo popolo lo pianse trenta dì, e quinci viene che li Cristiani fanno trigesimo a' morti.

[T.] C'è il trigesimo per l'anima di sua sorella. — Trigesimo dalla morte (*sottint.* giorno).

TRIGESIMONONO. *Agg. Nome numerale ordinativo di Trentanove. Cavalc. Specch. Cr.* 214. Come è detto nel trigesimoottavo (*trigesimottavo*), nel trigesimonono, e nel quadragesimo capitolo. (*Mt.*)

TRIGESIMOTTAVO. *Agg. Nome numerale ordinativo di Trentotto. V. l'es. in* TRIGESIMONONO. (*Mt.*)

TRIGESIMOPRIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo di Trentuno. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 435. E di questo è detto più pienamente di sopra nel trigesimoprimo capitolo. (*M.*)

TRIGESIMOSESTO. *Agg. Nome numerale ordinativo di Trentasei. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 396. Assai è detto di sopra in più capitoli, massimamente nel trigesimosesto.

TRIGLIA. *S. f. Sorta di pesce squisito, picchiettato di color rosso, e che ha due lunghe pinne sotto la mascella.* Trichias, *in Plin.* Mullus, *aureo lat. Gr.* Τρίγλα, Τρίγλη *e* Τριχίας. *Alcuni vogliono sia detta così perchè depone le ova tre volte l'anno; altri da* Θρίξ, *Capello, perchè guarnita alla bocca come di peli sottilissimi, e chiamata perciò da Cic.* Mullus barbatus. *Morg.* 14. 66. (*C*) La triglia, il ragno, e 'l corval salomone. [Cont.] *Libro Cuc.* 66. Similmente si pò fare coppo, ovvero pastello, d'altri pesci: di sardine, alici, triglie, e altri, per quello medesimo modo. *Matt. Disc. Diosc.* II. 244. I pesci, che anticamente i Latini chiamorno mulli, lasciato il nome latino si chiamano oggi in Italia triglie, come gli chiamano i Greci. È questo pesce di corpo mediocre, di colore rosso smorto, quasi come pavonazzo Fu già in gran prezzo appresso a gli antichi, e massime a i golosi. = *Red. Oss. an.* 175. (*Man.*) Tra quei pesci che ho trovato non aver tal vescica, o notatojo, sono la lampreda, la triglia, l'acciuga, la ragana.

Triglie di scoglio, *più grosse e saporose, e dette così da certi bottoni ossei e uncinati, co' quali stanno appiccate agli scogli.* [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 43. Solamente le triglie grosse di scoglio meritavano l'approvazione e l'applauso degl'intendenti.

TRIGLIACCIA. [T.] *Pegg. di* TRIGLIA. Quattro trigliacce le ha pagate una lira.

TRIGLIETTA. [T.] *Dim. vezz. di* TRIGLIA. Un fritto di trigliette e carciofi.

TRIGLIETTINA. [T.] *Sottodim. di* TRIGLIA. Trigliettine piccole, ma fresche.

TRIGLIFO. *S. m. V. G.* (Archi.) Triglifi *diconsi certi Quadrangolari ornamenti proprii del fregio dorico, i quali presentano tre canali come solchi scolpiti nel sasso, dai quali pendono le gocciole o campanelle. Secondo Vitruvio sono immagini delle teste delle travi, detti così dai tre canaletti che portano, cioè due nel mezzo e due mezzi nell'estremità.* (*Mt.*) [Cont.] *Da* Τρίς *e* Γλύφειν, *Scolpire, Intagliare. Barbaro, Arch. Vitr.* 145. Ma quelli, che non di legno ma di pietra magnificamente lavoravano, imitando quelle teste (*delle travi*) fecero quelli membri, che triglifi chiamarono, quasi trisolci, perchè sono tagliati in tre canali, due intieri ed uno mezzo per lato: da questi canali pare che cadino le goccie già dette. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Così le segature de' travi coperte a figura di triglifi, vennero a formare nelle opere doriche la metopa ed il triglifo. *E Comm.* IV. 2. Triglifo figura la testa del trave. *Vas. Arch.* III. La cornice sua col fregio ed architrave... canali, che chiamano triglifi ordinariamente, che vengono partiti fra un risalto e l'altro un quadro. = *Baldin Voc. Dis.* 171. (*M.*) *Mellin. Descr.* 66. (*Man.*) Il fregio era scompartito con triglifi e metope. *Ang. Metam.* 2. 4. Esse (*colonne*) Stan sotto a' triglifi del fregio; Piovon più sotto quei triglifi a terra Sei rare goccie d'incredibil pregio.

TRIGLINA. *S. f. Dim. di* TRIGLIA. *Gr.* Τριγλίς, ίδος. *Cic.* Mullulus. *Salvin. Opp. Pesc.* 182. (*M.*) Altri ne' fanghi e ne' marini stagni Pascolan... E trigline, gli aselli e le lucerte, Gli scepani, e ciò che si nutre in fanghi.

TRIGLIOLETTA. *S f. Dim. di* TRIGLIA. *Non usit. Salvin. Opp. Cacc.* 9. (*M.*) I feritori Di pesce (*uccidono*) triglioletta.

TRIGLIOLINA. [T.] *Sottodim. di* TRIGLIA; *più piccola della Trigliettina.*

TRIGLIUCCIA. [T.] *Dim. alten. di* TRIGLIA.

† **TRIGONE.** *S. m. Triangolo. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*Man.*) I due minori quadrati a cui fanno base i minor lati d'un trigone rettangolo.

TRIGONO. *S. m. V. G.* (Geom. *e* Astr.) *Figura triangolare; e, secondo gli Astronomi, Unione di tre pianeti stanti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti; e dicesi quando un pianeta è distante da un altro pel tratto di quattro segni dello Zodiaco, i quali sono il terzo di tutti i dodici che vi si contengono; altrimenti* Trino. (*Mt.*) Trigonum, *in Manil. Colum. Varr.* — *Gr.* Τρίγωνον. *Serd. Galeott. Marz.* 374. (*M.*) Gli sguardi o aspetti de' pianeti adunque sono quattro a novero; il trigono, l'esagono, il tetragono, e l'opposto. *Segner. Incr.* 1. 25. 25. E pur la stolta (*gente*) si lascia persuadere che le congiunzioni, le opposizioni, i sestili, gli esagoni, i quadrati, i trini, i trigoni, cioè null'altro che la mera corrispondenza de' segni,...

2. (Mus.) [Ross.] *Antico strumento musicale comune agli Egizii ed ai Persiani. Era esso un vero triangolo: uno de' suoi angoli formava il piede o la base, e le corde venivano attaccate su due lati che in detto angolo si univano. Mart. St.* 2. *c.* 8. 131. Praticarono (*i Greci*) ne' conviti, oltre il canto e il suono della cetra, ancor quello della tibia da trigono e della fistola. Ateneo, sull'autorità di Apollodoro, riferisce che l'istrumento chiamato a' suoi tempi Clesiambo, altro non era che il Trigono o nove corde, e quasi fuor d'uso. *Don. L. B.* 3. 19. Il Trigono non era dissimile dalla Sambuca, se non in quanto era equilatero, laddove pare che la Sambuca, avesse forma di trapezio, come l'Arpa moderna.

TRIGONO. *S. m.* (Bot.) *Nome dato da' Greci, secondo Ruellius e Mentzel, al* Trifolium odoratum, *riportato al* Medion *di Dioscoride. Sembra però meglio convenire il nome di* Medion *alla* Campanula medium *de' botanici moderni. È così denominato da' suoi semi e frutti triangolari.* (*Mt.*)

TRIGONOMETRIA. *S. f. V. G.* (Geom.) *Scienza che insegna a misurare i triangoli, ossia Parte della geometria che insegna a trovare le parti incognite d'un triangolo per via di quelle che si hanno; dividesi in* Piana *e* Sferica, *secondo che si applica ai triangoli piani o agli sferici.* (*Mt.*) *B. lat.* Trigonometria. *Gr.* Τρίγωνον, *e* Μέτρον, *Misura. Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 17. (*Man.*) A' quali (*studenti*) andavo spiegando non solo Euclide, e la Prospettiva..., ma ancora la Gnomonica, la Trigonometría...

TRIGONOMETRICAMENTE. *Avv. Da* TRIGONOMETRICO. *Term. de' Geometri. Secondo le regole della trigonometria. March. Nat. Com.* 28. (*Man.*) Avendo io prese e conferite insieme l'osservazioni del 24 e del 29 di dicembre 1680, e trigonometricamente esaminate, trovai che...

TRIGONOMETRICO. *Agg. Term de' Geometri. Appartenente alla trigonometria. March Nat Com.* 16. (*Man.*) Per la qual cosa io, mediante il calcolo trigonometrico, dedussi che il detto capo corrispondeva nell'ecclittica a gr. 12. 8. di capricorno.

[T.] Base trigonometrica. — Problemi trigonometrici. — Reti trigonometriche.

TRILATERALE. *Agg. Trilatero.*

TRILATERO. *Agg.* (Geom.) *Che ha tre lati.* (*Mt.*) Trilaterus, *in Frontin.* [Cont.] *Picc Grand. terra, acqua,* 10. In qual proporzione le già dette figure così quadrilatere, come ancora le trilatere, giunte ai poli da' veri quadrati diminuiscano. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 427. Fannosi (*i candelieri*) di forma trilatera, di circolare, e di quadrata; e si compongono di più maniere; una è di soli animali e figure, un'altra di soli fogliami.

2. (Bot.) Foglia trilatera; *Quella che nella sua lunghezza presenta tre facce piane, e che termina in punta.* (*Mt.*)

TRILINEARE. *Agg. com. Di tre linee. Viv. Form. Ciel.* 25. (*Man.*) La superficie curva di qualunque spicchio polare... è sempre eguale al rettangolo fatto dall'arco della tribuna preso sul cerchio della base..., contenuto fra i piani comprendenti lo spicchio trilineare, o la parte quadrilinea.

TRILINEO. *Agg., usato anche in forza di sost. Term. de' Geometri. Che è formato di tre linee. Viv. Tratt Resist.* 287. (*M.*) La scala de'momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo rettilineo... sono come le linee determinate dal trilineo parabolico.

TRILINGUE. *Agg. com. Che ha tre lingue.* Trilinguis, *in Oraz.* — *Car. Rim.* 99. (*M.*) Questi con la trilingue sua cianfrogna Spiritò sì,...

[G.M.] *Anche: Che è scritto in tre lingue.* Un Omero stampato in greco, in latino e tedesco, sarebbe un Omero trilingue.

TRILIONE. *S. m.* (Arit.) [Luv.] *Mille bilioni, ossia un milione di milioni.*

TRILLARE. *V. n. ass. Fare il trillo. Gr.* Θρυλλέω, Θρυλλύζω, *Susurrare, Mormorare.* Τρίζω, *Stridere. Lat.* Vibrisso, Exvibrisso. *Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) I' stare' senza pane e senza vino Tre ore ad ascoltar questa museca, E a sentir trillar quella ribeca. [Ross.] *S. Raf.* 1. 3. 18. Chi non sa trillare non sa cantare.

[Ross.] *In forza di Sost., per Trillo. Bain.* 2. 3. 3. 83. Facevan pompa di un trillare, che chiamavasi come oggi, così allora *hinnitus equinus*, un nitrito di cavalli, e non trillo.

2. † *E in signif. att. Bellin. Disc.* 1. 211. (*M.*) Quel verso che essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignoli, e vere passere delle Canarie, o qualsisia altro uccelletto, che più rapisca quand'egli canta, ah che non fu opera...

3. † **Trillare,** *per Iscuotere. Soder. Colt.* 78. (*M.*) Fa' poi dare una scossa alla botte tre o quattro volte, ch'e' granelli rientrino bene insieme; e quello spazio di lato che, per essere avvallati, resterà vôto in cima, riempilo di nuovo di granelli, e trilla la botte un'altra volta. *Magal. Lett. Strozz.* 156. (*Man.*) La rarità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e le altre due inceppate nella lor radice, ma erette in alto, le quali trilla nell'atto medesimo che con quelle vola.

TRILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRILLARE. [G.M.] Note trillate.

TRILLEGGIARE. *V. a. e N. ass.* (Mus.) [Ross.] *È come il frequent. di* Trillare. *Don. Tr.* 1. 302. Si può provare ne' cembali, che hanno il semituono diviso, facendo le cadenze *Elami*, verbigrazia, e trilleggiando su questa corda l'elami enarmonico in vece del flauto.

TRILLETTINO. *S. m. Dim. di* TRILLO. *Leggier trillo, gentile. Malm.* 2. 30. (*C*) Con qualche trilletin di quando in quando.

TRILLO. *S. m.* [Cont.] *Scuotimento, Vibrazione dei corpi sonori. In questo senso, non usit.* — *Gr.* Θρύλλος, *Susurro, Mormorio. Ted.* Triller, *fr.* Trille. *Spet. nat.* VI. 37. Ma non ci curiamo di sofisticare

intorno alla maniera con cui possan farsi que' trilli che mandan fuora i corpi sonori; nè que' tremolamenti dell'aria che formano i trilli.

2. *Term. della musica. Abbellimento nel cantare o sonare, consistente in una successione vicendevole e rapida di due sole note contigue, di più o meno lunga durata, regolata in proporzione del tempo, e che ha la sua preparazione e terminazione. Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*C*) Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi! *E Tanc.* 1. 4. Questo è il cantar? vada ogni zolfa in bando, E 'l trillo, e 'l brillo, e il dimenar di gola. *Fortig. Ricciard.* 2. 7. (*M.*) Gli usignoli e i grilli, Chi sopra il buco e chi sugli arboscelli, Facevan dolci canti e dolci trilli. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 254. La sera si sente cantar l'usignuolo, e dura tutta notte a far trilli e gruppi e gorge, e versi scempi e raddoppiati di tutte le sorte. [Ross.] *Don.* 2. 24. 302. Quanto al trillo, che è uno increspamento di voce, preso forse da' rosignoli, pare che sia più convenevole alle materie allegre che alle meste. *Plan.* 3. 1. 4. 114. In una melodia composta di rapide note, di trilli, d'arpeggi, di volate, di mordenti, di gruppi, di sbalzi, appena un suono giunge a toccare i nervi uditorii, che già la sua azione è cancellata da quella d'un altro suono. *S. Raf.* 1. 3. 5. 17. Somis, espertissimo nel dare al trillo tal leggerezza, eguaglianza, flessibilità, che parea proprio il gorgheggiar soavissimo d'un rusignuolo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 33. Le cose di Dio sono buone in ogni chiesa, nè sono punto migliorate da' trilli o dalle note.

[Ross.] **Trillo calato**. *Antica specie di trillo, che giova all'arte siasi dimenticato. Tos.* 26. Il quinto è il trillo calato, che consiste nel far discendere insensibilmente la voce a coma per coma col trillo, in forma che non si distingua il declivo.

[Ross.] **Trillo calato**. *Oggi s'intende Una catena di trilli discendendo. Manc.* 10. 169. Di queste tre specie... il secondo si chiama trillo calato, perchè deve discendere di grado.

[Ross.] **Trillo caprino**. *Quello che consiste, non nella rapida alternativa di due note, una ad un grado presso l'altra, ma quasi nel ripercuotere in gola sempre la stessa nota, come si fa ridendo; onde segue l'effetto che in alcuno modo somiglia al belare di una capra. Manc.* 10. 173. Fra i trilli più difettosi sono: il caprino e il cavallino. *Tos.* 29. Il caprino (*trillo*) fa ridere, perchè nasce in bocca come il riso.

[Ross.] **Trillo cavallino**. *Trillo simile a quello detto* Caprino.

[Ross.] **Trillo doppio**. *Trillo a corde o note doppie.*

[Ross.] **Trillo giusto**. *Che si batte con giusta celerità ed eguaglianza.*

[Ross.] **Trillo lento**. *Quel dolce e breve ondeggiamento che fa la voce nel corso di una melodia larga e spianata su qualche nota. Tos.* 27. Il sesto è il trillo lento, che porta anch'esso le sua qualità nel nome.

[Ross.] **Trillo maggiore**. *Quello in cui la nota ausiliare è distante un tuono dalla principale. Tos.* 25. Trillo maggiore riconosce il suo essere dal moto violento di due tuoni vicini, uno dei quali merita il nome di principale,... l'altro non vi fa altra figura che di ausiliario.

[Ross.] **Trillo mancante cromatico**. *Quello che discende per semituoni*

[Ross.] **Trillo minore**. *Quello in cui la nota ausiliare è distante per un semituono dalla principale. Tos.* 26. Il secondo è il trillo minore, composto d'un tuono, e d'un semituono maggiore, che sieno prossimi.

[Ross.] **Trillo raddoppiato** *Trillo in cui, non solo in principio, a modo di preparazione, od infine a modo di terminazione, s'intromette la nota adjacente inferiore alla principale, ma ancora a circa la metà della sua durata, onde prende l'apparenza non più di uno, ma di due trilli consecutivi. La detta intromissione dell'adjacente nel corso del trillo si può fare anche una o più volte, ed allora il trillo pare triplicato, quadruplicato, ecc., ma ritiene sempre il nome di* Raddoppiato. *Tos.* 27. Il settimo è il trillo raddoppiato, che imparasi col frapporre poche note in mezzo del trillo maggiore, o minore, le quali bastino d'un solo a farne tre. *Manc.* 10. 170. La terza specie vien chiamata trillo raddoppiato.

[Ross.] **Trillo sforzato**. *Che cresce di velocità nella fine.*

[Ross.] **Trillo variato**. *Che alterna tra la maggiore o minor celerità.*

[Ross.] **Mezzo trillo**. *Lo stesso che* Semitrillo, *nel secondo signif. Tos.* 26. Il terzo è il mezzo trillo, che dal suo nome si fa conoscere.

[Ross.] **Catena di trilli**. *Serie di più trilli succedentisi per gradi.*

2. † *E fig Burch.* 1. 43. (*C*) E Vergilio rubò un soccodagnolo Per insegnare a balestrare a' trilli.

3. [Fanf.] *Più che brillo Detto per cel. La Celidora,* 1. 123. Sul principio del ber diventò brillo, E fu veduto tutto rallegrato: Col dargli sotto poi diventò trillo.

TRILOBATO. *Agg.* [G.M.] *Che ha tre lobi; e dicesi più specialmente del calice di alcuni fiori. Gr.* Τρίλοβος.

TRILOGÌA. *S. f.* [G.M.] *Componimento drammatico, partito come in tre drammi di analogo argomento. Fu usato specialmente dai Greci.* Trilogía di Sofocle.

[T.] *Anche la Divina Commedia è una trilogia.* Trilogía dantesca.

TRILUSTRE. *Agg. com. Di tre lustri. Dell'uso nobile. Petr. Son.* 95. *part.* 1. (*C*) Vivrò com'io son visso Continuando il mio sospir trilustre. *Bemb. Rim.* 101. Uscito fuor della prigion trilustre.

[T.] Morì non ancor trilustre. — Esperienza trilustre.

TRIMARIA. *S. f. V. L.* (Arche.) *Specie di sacco della forma di un cono rovesciato, nel quale i Romani agricoltori poneano le semente, e lo portavano appeso al collo quando seminavano. Chiamavasi anche* Trimodia, *perchè conteneva semente sufficienti per seminare tre moggi di terra.* (*Mt.*) Trimodia satoria, *in Colum.*

† **TRIMEGISTO**. *S. m.* [Cors.] *Titolo che davano i Greci a' sapienti. Gr.* Τρίς *e* Μέγιστος. *Bart. Ult. fin.* 1. 5. Gli onoriamo con titoli di sovrumana grandezza, fino a chiamarli divini e trimegisti, che in nostra lingua suona tre volte massimi.

TRIMEMBRE. *Agg. com. Che è di tre membra.* Trimembris, *in Hygin.* — *Segn. Etic.* 6 175. (*Ven.* 1551.) (*M.*) Dubitasi ancora perchè... avendo fatto la divisione bimembre della parte ragionevole, qui e' faccia la divisione trimembre.

[T.] Periodo trimembre — Divisione trimembre.

TRIMESTRALE. [T.] *Agg. Che si fa o ricorre ogni tre mesi.* Conferenze trimestrali. — Pagamento trimestrale di frutti.

TRIMESTRE. *S. m. Spazio di tre mesi.* Trimestris, *Agg. in Varr. Plin. Svet.* — *Segner. Mann. Lett. dedic.* (*M.*) Vi contenterete che io ve la vada a poco a poco porgendo in quattro trimestri.

2. [G.M.] *La somma che si riscuote o si paga ogni tre mesi.* Un trimestre della sua provvisione. — Domani gli tocca a pagare un trimestre di frutti.

3. [G.M.] Un trimestre di giornale o di altra opera periodica; *Quei tanti numeri di fogli che si pubblicano nel corso di tre mesi.* — Mi manca il secondo trimestre dell'Antologia italiana.

TRIMETRO. *Agg. e S. m. Dicesi di Verso jambico, o sia di tre piedi.* Trimeter e Trimetrus, *in Quintil. e Diomed.* — *Varch. Ercol.* 259. (*M.*) A me non pare che la lingua vulgare abbia sorte nessuna di versi, i quali corrispondano agli ottonari, a' trimetri, a' senarii e a molte altre maniere di versi che avevano i Greci e i Latini. *Sassett. Lett.* 80. (*Man.*) La poesia del verso esametro, e quella delle elegie o de' trimetri, adopera il verso scompagnato dagli altri strumenti

TRIMPELLARE. *V. n. ass. Strimpellare. Non usit. in questo senso. V* Strimpellare. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*C*) E fanno un trimpellar, ch'io ne disgrado Santin da Parma, e 'l cieco da Bologna. (*Qui a modo di Sost.*)

2. [G.M.] *Tentennare, Vacillare, segnatam. di chi mal si regge in piedi.* Aveva bevuto troppo, e appena, trimpellando, si condusse a casa.

[G.M.] *E di mobile, o sim., che non sta saldo.* Questo tavolino sconquassato, a appoggiarvisi per iscrivere, trimpella tutto.

3. *Ma più com. nel fig., per Indugiare, Dondolare, Ninnolare, Non compicciar nulla. Anal. a* Tempellare. *Malm.* 3. 45. (*C*) Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Trimpellare intendiamo quel sonare adagio e tentoni la chitarra, liuto o altro strumento simile, che fanno coloro che imparano a sonare. E da questo, per trimpellare e trimpellarsela intendiamo indugiare o trattenersi senza profitto, che diciamo anche Metterla sul liuto, Metterla in musica. *Baldovin. Comp. dramm.* Il baggeo se la trimpella. (*Non com.*)

[T.] *Nello stesso signif.* **Fare il trimpella**. *Sacc. Rim.* 3. 53. Perchè, quando si tratta d'allegria, Non s'ha a fare il trimpella. (*Non com.*)

4. [G.M.] **Trimpellare nel manico**. *Serdon. Prov.* Trimpellar e Dimenare e Scrollare nel manico, dicesi di chi non sta saldo nel proposito. *Adesso diciamo.* Girare nel manico. *V.* Manico, § 8.

† **TRIMPELLATO**. *Part. pass. e Agg. di* Trimpellare. [Cont.] *Lo stesso che* Strimpellato. *Val. Lett. Sass.* 86. Ora cantava, ed ora danzava al suono d'uno scordato liuto da Ottavio trimpellato.

TRIMPELLÌO. *S. m. Il trimpellare, Strimpellio.* (*M.*) *Ner. Samin.* 6. 54. Fille, che poco dorme e non riposa, Fu la prima a sentir quel trimpellío, E riconobbe quella man graziosa, Che suona il violin con tanto brio.

TRINA. *S. f. Specie di guarnizione lavorata con disegni a traforo.* [T.] *Le trine possono essere di seta, di refe, di cotone, di lino, e anche d'oro; ma più ordinariamente di cotone e di refe.* Trina di Fiandra. — *Rammenta il gr.* Τιτράω, τιτραίνω, *Forare Ingl.* Trim, *Ornamento. Salv. Granch.* 3. 9. (*C*) Non gli trovarono altro da potere Appiccarvisi su che certe trine D'oro, che un suo amico gli aveva Date che egli portasse a Vinegia. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati. [Cont.] *Bandi Fior.* xxviii. 24. Un semplice nastro d'oro o d'argento, o di seta, non più largo del dito piccolo, o vero passamano, o trina, o spinetta, purchè non passi detta larghezza. *Zab. Cast. Ponti,* 5. Sontuoso apparato con drappi trine ed altre tappezzerie, formando architetture, prospettive, ed altri ornati, anche a guisa di ben intesi ricami. [G.M.] *Fag. Rim.* Or fa le trine.

2. [G.M.] Carta colla trina; *sulla quale, pel mezzo di stampini sono fatti contorni somiglianti alla trina.*

TRINACRIA. [G.M.] *La Sicilia; così detta dai tre promontorii, Pachino, Peloro, Lilibeo.* Trinacria, *in Virg.;* Trinacris, *in Ov. Da* Τρίς *e* Ἄκρον, *Punta, o sim.* [T.] *D.* 3. 8. La bella Trinacria che caliga Tra Pachino e Peloro.

TRINAJA. [G.M.] *S. f. Donna che fa e vende trine, e anche le raccomoda.* Una brava trinaja. — Guadagna molto a far la trinaja.

TRINAME. *S. m.* [Cont.] *Quantità di trine. Non com. Bandi Fior.* xxviii. 34. Non possono detti ebrei tenere, nè vendere, nè comprare trinami, nastri di seta o di filaticcio, nè guarnizioni d'alcuna sorte, secondo li statuti ed ordini sopra la professione di merciai.

TRINAMENTE. *Avv.* [Cont.] *In modo trino. Non com.* — *Mont. Disc. Vacuo,* 282. Aveva definito il vacuo essere un spazio trinamente dimensibile, in cui non fosse collocato ma potesse collocarsi il corpo; e all'incontro il corpo essere cosa, a cui similmente si addatti la trina dimensione, ma che resista alla collocazione d'altro corpo nel proprio luogo senz'esserne rimosso.

TRINATO. *Agg. Guarnito di trine. Alleg.* 340. (*M.,* E dal vezzo a' calzini Scendele, e par di bianca grossagrana, Trinata a ramucelli D'alloro una sottana. *Magal. Lett. At.* 504. (*Man.*) Quel cavaliere avvezzo a passarsela con una camera parata di broccatelli, gli parrà d'esser qualche cosa, s'ei v'attacca una tappezzeria di Fiandra, o de' dommaschi cremisi trinati d'oro. [T.] Velluto trinato.

[G.M.] Cambrì trinato. — Carta trinata.

TRINCA. *S. m. Lo stesso che* Trincone. *Min. Malm. pag.* 6. (*M.*) *Trincare.* Bere assai; voce che viene dal tedesco; e diciamo *trinca,* o *trincone,* uno che beve sregolatamente.

2. [G.M.] *Modo fam. e quasi prov.* Io sono il trinca, e gli altri bevono; *Io ho nome di fare tale o tal cosa, e gli altri fanno davvero; Io ho le colpe, e son autori gli altri. Guadagn. Poes.* Evviva! Io sono il trinca, e gli altri bevono.

TRINCA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Legatura fortissima che serve ad imbrigliare e frenare sartie, alberi o cannoni. Chiamasi* Trinca *per eccellenza la legatura che assicura il bompresso al tagliamare; quelle delle sartie chiamansi* Carreghe. *Rammenta il gr.*

Θριγγός, *da* Θριγχόω, *Circondare, Fortificare.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Trinca è una fune con la quale si legano le vette all'albero maestro quando non si fa vela. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 226. Rompendosi l'arbore in tronco, cioè totalmente (che rare volte avviene), essendo solito a cominciarsi a spezzare alla legatura chiamata la trinca, subito che si sentirà che consenta, cioè che minacci la rottura, si faccia raffermare con buone e salde inghinature.

TRINCARE. *V. n. ass. Bere assai e con avidità. Ted.* Trinken. *Pataff.* 6. (*C*) E vienti il capogirlo per trincare. *Malm.* 1. 6. Che sempre ingolla Il ben di Dio, e trinca del migliore. *E* 3. 57. Che vuol che ognor si trinchi e si sbasoffi. [G.M.] *Minuc. Not. Malm. c.* 7. Questi tre verbi, trincare, pecchiare e cioncare, hanno lo stesso significato; e sebbene hanno del forestiero, tuttavia sono usati in Firenze. *Red. Rim.* Bevete, o signor Conte, anzi trincate Questo ch'or vi mand'io Montepulciano (*vino di Montepulciano*). = *Taglin. Lett. scient.* 290. (*Man.*) Addivengono per lo semplice odore sovente ubriachi, come se trincato ne avessero senza discrezione. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 61. È necessario... lasciarlo pappare e trincare quanto vuole.

TRINCARE. *V. a.* (Mar.) [Fin.] *Legare, o Frenare, Stringere con forza e con grosse funi facendo delle legature dette* Trinche. *Gr.* Θριγχόω, *Circondare, Fortificare.*

† **TRINCARINO.** *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 31. Fra contovale e contovale, d'ogni quattro o cinque o sei stamenali o matere, ne scappa fuor uno che si dice la chiave per il trincarino; nel quale con lo scarpello vi s'incava il suo foro quadro che sia giusto.

E Sost. pl. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Trincarini sono que' legni che si mettono sopra i pontuali.

TRINCATA. [T.] *S. f. Atto del trincare.* Veduto il fiasco, gli diede una buona trincata [G.M.] Con due trincate ha mandato il fiasco più che a mezzo.

TRINCATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRINCARE. (*C*) 2. *Detto per Molto furbo. Ambr. Cof.* 6. 2. (*C*) sono uomini trincati, eh? *Varch. Suoc.* 4. 3. Egli è subito e delle mani, e colei è trincata *E Ercol.* 78 Se si vuol mostrare lui esser uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino... più viziato e più trincato, che non è un famiglio d'Otto. [G.M.] *Machiav. Comm.* Questi frati sono trincati, astuti. *E Lett.* Egli è trincato come il trentamila diavoli. *Fag. Commed.* Accorte trincate. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 482. E perchè i cittadini d'Astu, chiamati astuti, erano tutti uomini acuti, scaltriti e trincati mentre negoziavano, restò poi questo nome di astuto ad ognuno che sottilmente inganna quelli con che esso negozia ed ha da trattare.

TRINCATORE. *Verb. m. di* TRINCARE. *Chi o Che trinca. Ted.* Trinker. *Fortig. Ricciard.* 28. 80 (*M.*) Ella (*la fanciulla*) però forzata per timore, E più per avarizia, si congiunse In matrimonio a questo trincatore.

TRINCEA *e più com.* **TRINCERA.** *Anche si scrisse* Trinciera. *S. f.* (*T. Mil.*) *Alzata di terreno, nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalle artiglierie, e dalle sorprese del nemico.* [Cont.] *Questo alzamento è relativo non già al circostante terreno, ma al piano o fondo dello scavo, che si fa per aver la terra necessaria a quella parte del parapetto che sta sopra il terreno naturale. Gr.* Θρίγγος, *Steccato, Riparo.* Θριγγόω, *Munire, Cingere intorno. Lupic. Arch. mil.* 48. Avendo la spianata priva di terreno atto a fare trincee, bisognerà che il nimico venga innanzi alla scoperta, dove sarà continovamente offeso dalla artiglieria de' baluardi. *E* 85. Cominciare ad adoperare la zappa per fare vie curve e trincee, ed altro, per difesa de' guastatori, e per potere spignere innanzi l'artiglieria, e fanteria, ed altre macchine. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 49. Si rafforzavano ancora di fuora con una fossa profonda quattro cubiti, e altre tanti larga, che noi chiamiamo oggi trincea: e così circondati, e muniti d'arme e di soldati, anco più sicuramente deliberavano de' modi per avere acque, legne, vini, ed altre cose necessarie a un campo. = *Guicc. Stor.* (*C*) Nè mancò d'impedire quanto potette colle artiglierie, che non si lavorasse alle trincee. *E* 17. 39. Lavoravasi ancora alle due teste della trincea. *Gal. Tratt Fort.* 45. (*Man.*) La profondità della trincea sarà dal piano della campagna braccia due e mezzo. *Serd. Stor.* 2. 81. (*M.*) Fece cavare fossi, cingere la città di nuove trincere e bastioni. [T.] *Bott. Stor. It. cont.* 7. 378. Il castello fulminava continuamente; i cannoni dell'estreme trincee l'accompagnavano.

Tass. Ger. 3. 66. (*C*) Impon che sian le tende indi munite, E di fosse profonde e di trinciere. [Cont.] *De Marchi, Arch. mil.* 18. Vorría che 'l soldato, quando vorrà fare una trinciera, che prima piantasse li pali per uguale dell'opera; e quando il sito fosse di modo, che non si potesse fiancheggiare come si converria, facesse far di molte piazze per su 'l filo del riparo, dove egli potesse accomodare artiglieria di ogni sorta. *E* 20. Le trinciere far si sogliono tortuose, ma si fanno secondo il bisogno. *E* 21. Quando si vorrà andar sotto ad una fortezza, la quale abbia artiglieria grossa da romper ripari, sarà necessario a camminare in una trinciera cavata in terra, e gittando sempre il terreno innanzi, cioè verso la terra, a tale che li guastatori non siano veduti da quelli di dentro, e che ogni cinquanta passi si faccia una piazza cavata nel terreno dove sempre possa stare un corpo di guardia d'archibugieri e uomini armati che facciano spalle alli guastatori. = *Gal. Tratt. Fort.* 45. (*Man.*) Volendo far trinciera cavata per tutto il detto miglio, sarebbe opera molto laboriosa e lunga. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 55. La trincera non è che una strada coperta, la quale è impossibile che si possa ben difendere, ma è necessario uscire fuora in campagna ad incontrarsi col nimico.

2. [Cont.] **Trincera mobile.** *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Preparate l'artiglierie e sue appartenenze a i luoghi loro, si leveranno dinanzi le dette trincee mobili di ciascheduna batteria, e si metteranno dalle bande delle gabbionate venticinque braccia più avanti per il medesimo verso delle gabbionate, tal che faranno fianco alle dette trincee che sono davanti alla batteria. *E* 3. Si darà principio all'acquisto della spianata, la quale sarei di parere che si assalisse da due bande, col far camminare a passo lento verso gli orecchioni di quattro baluardi le trincee mobili; appresso delle quali si muova sempre coperta l'artiglieria, fanteria, e cavalleria deputata per iscorta di detta artiglieria.

[Cont.] **Trincera tortuosa, storta.** *È la più usata negli assedii. Rocca, Strat. mil.* 92. Queste trincere furono fatte tortuose, secondo il costume,... di tanta altezza che coprivano i soldati. *Sardi, Capo Bomb.* 95. Le trincere storte, o angolari, si formano con questo ordine: si prende la mira... fuori della punta della contrascarpa del baluardo che si vuol battere 300 o 350 passi andanti, più o meno; e, andato avanti con la trincera 100 o 200 passi andanti, si rivolgerà prendendo la mira alla punta della contrascarpa del baluardo opposito al primo baluardo, e così andato 100 o più passi andanti di nuovo si rivolgerà alla prima punta, e andato così altre tanti passi di nuovo si rivolgerà alla seconda punta, e di tal maniera andando si verrà ad accostare alla fortezza sicuro e coperto da i tiri.

- [Cont.] **Braccio di trincera.** *Dicesi anche* Ramo *perchè si stacca dalla trincera principale, e va in altra direzione. Tard. Macch. Ord. Quart.* 168. Se avvenghi, come spesso suole, che... si lassi fuori una collina o luogo forte, che per esser vicino possi nuocere quando sia preso dal nimico,... è stata sempre usanza d'impadronirsene, assecurandolo con un Forte, dal quale al campo si tirino bracci di trincere per condurvi i soccorsi coperti.

3. **Aprir trincera**; *Rovinare in qualche parte la trincera del nemico.* [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Nè solamente si dovrà principiar l'aprir trinciera da quella parte che sarà più debole, ma ancora che sarà più comoda per avanzarsi appresso alla piazza... Cento passi dalla prima batteria si trovò una bassa fatta dalla natura, larga sei passi e lunga sopra 400. che si distendeva verso la Piazza; nella quale, quando fu profondato due piedi, si restò del tutto la mattina coperto: la qual comodità fu causa che per la prima notte sola si aprisse ottocento passi di trinciera.

4. [Cont.] **Fare trincea.** *Fare da trincera. Lupic. Arch. mil.* 84. Non sia (*il fosso*) nè tanto stretto, che con facilità si possa riempiere, nè tanto largo che il nimico venga a man salva a mettere l'artiglieria nel ciglione del fosso; il quale gli faccia poi trincea per difesa delle incamiciate che della fortezza potessino uscire.

† **TRINCEARE.** *V.* TRINCERARE.

† **TRINCEATO.** *V.* TRINCERATO.

TRINCERA. *V.* TRINCEA.

TRINCERAMENTO. *S. m. Term. milit. Il trincerare, ed anche Il luogo trincerato.* [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 96. Per ignoranza di tali trinceramenti se si perde un esercito, come ben sovente è occorso, il principe di tale esercito quasi del tutto vien perso, non avendo più comodità di rifarne un altro, rimanendo il nemico padrone della campagna. = *Bellin. Disc.* 3. 25. (*M.*) Pensa (*il condottier d'armata*) alla moltitudine della soldatesca..., alle mine, a' trinceramenti, alle sortite. *Cors. Stor. Mess.* 486. Non facevan altro che chiamare gli Spagnuoli fuori dei loro trinceramenti.

TRINCERARE, † **TRINCEARE** *e* † **TRINCIERARE.** *V. a. Riparare, Difendere, Munire con trincera.* [Cont.] *Bomb. Ven.* 3. Se gli eserciti sono pronti ad affrontarsi, si deve aver cura di prender un posto avantaggioso alla dritta, over alla sinistra, e trincerarlo il meglio ch'il tempo, ed il luoco lo concede. *Tac. Dav. Stor. lib.* 2. *pag.* 174. (*Parigi,* 1760.) (*M.*) L'esercito romano trinceò e affossò il campo, stato prima non sicuro. = *Salvin. Iliad.* 421. (*Man.*) Trinceraron le navi con muraglia Di bronzo.

2. [Cont.] *N. pass. Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 476. Quel terrapieno non aveva cosa che lo fiancheggiasse, e con facilità si poteva ascenderli sopra; dove, quando si fosse trincierato, poteva alloggiare l'artiglieria ed oppugnare la piazza da quella parte *Tens. Fort.* 1. 12. Balloardi vuoti, ne' quali non potendomi trincierare, venendo grandemente offeso dal detto castello che gli era a cavalliero, mi trincierava per di fuori sopra della sua picciola banchetta, per impedire il soccorso al castello. [Cerq.] *Adrian. Plut. Vit. parall.* 6. 195. Seguirono intorno alle mura più scaramucce, essendosi ben trinceato Cleomene, e facendo valorosa difesa i Corintii.

3. [G.M.] *Trasl. Farsi forte di una ragione, d'un argomento, e sim.* S'è trincerato con quel pretesto, dietro quel pretesto, e non è possibile smuoverlo. — *Sovente pare ripetizione impropria del* Se retrancher.

TRINCERATO, † **TRINCEATO** *e* † **TRINCIERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRINCERARE, *ecc.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Questo modo di parapetto sarà giovevole nell'acquisto della spianata: perciocchè si potrà spingere innanzi l'artiglieria di giorno e di notte; e l'artiglieria e la fanteria saranno sempre coperte e difese per la spianata, senza avere a fare le vie a biscia e trincerate, che vuole gran lunghezza di tempo e perdita di uomini, sì come s'è fatto per lo passato. *E esp.* 20. Subito che si sarà acquistato con le dette trincee mobili qualche parte dell'argine, o della contrascarpa, se ne farà stradone trinceato. [Cast.] *Ammir. Disc. Tac. Stor.* 3. 9. Il suo alloggiamento (*del duca di Parma*) così ben fossato e trincerato come si conveniva.

Campo trincerato; *Spazio di paese attorno a una piazza, munito di trincee e di fortificazioni staccate.* [Rig. *e* Fanf.]

2. † *Per simil., e per ischerzo. Malm.* 12. 33. (*C*) E poi due trincierate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole.

3. † *A modo di Sost., in senso di Luogo trincerato. Malm.* 8. 51. (*C*) Onde scoperti fûro i trincierati, Ove il nimico si facea sì forte.

TRINCERONE. *S. m.* [Cont.] *Ogni riparo alle offese nemiche, con o senza palizzate e fossi. Flor. Dif. off. piazze,* 1. 16. Si potrebbe alzar un trincierone, come fecero gli Olandesi dentro Bijnsberghe, col quale tenevano gli espugnatori lontani. *Melzo, Gov. Cav.* III. 5. Vicino al quartiero, a mezza lega o poco più, era un gran trincerone il qual attraversava una brughera.

2. (Idr.) [Cont.] *Per simil. Cast. Consid. lag. Ven.* 102. Quando un fiume sbocca in mare, sempre nel mare istesso si ritrova nella sboccatura quasi come una mezza luna, ovvero un trincierone di radunata d'arena sotto l'acqua, assai più alta che il rimanente della spiaggia, ed è chiamata in Toscana il Cavallo.

TRINCETTO. *S. m. Lama d'acciajo ricurva, senza manico, e tagliente dalla parte superiore, con cui i calzolai incidono, scarniscono e raffilano il cuojo.* (*M.*) *Da* Trinciare.

[G.M.] La pancia, la punta, la costola, il taglio del trincetto.

TRINCHETTO. *S. m. Nome che dànno i Marinai a Quella vela quadra e piccola, portata dall'albero dello stesso nome. Fr.* Trinquet. *Serd. Stor.* 15. 606. (*C*) Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne che facessero incontanente abbassare il trinchetto. *E* 607. Subito fu alzato il grido, e abbassato il trinchetto. [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 6. Scherzate festivamente co' marinari..., imparate que' tanti nomi della lor arte, certamente a mirarsi maravi-

giosa, di poggia, d'orza, d'artimone e trinchetto, di spalmar la carina. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 45. Il trinchetto vuole cotonina di Marsiglia, overo di Genova, canne da 250 in 300: dassegli d'ordinario palmi 4 1/2 di entrata, e ferzi 32, e nel resto il medesimo che il marabotto. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Trinchetto è una vela che si spiega alla prora.

[Fin] **Trinchetto** o **Trevo.** *Vela quadra portata dall'albero di trinchetto. Nei legni latini chiamasi* Trinchetto *la vela dell'albero di prua quand'anche sia triangolare, ma allora non chiamasi mai* Trevo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 326. Sono esse vele latine... l'artimone, la borda, la mezzana, il trinchetto.

Trinchetto di gabbia. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 71. I trinchetti delle gabbie saranno per la metà dell'antenne o pennoni de' loro arbori, cioè quel della gabbia grande, sarà per la metà dei suoi pennoni grandi.

2. **Trinchetto,** *dicono anche i Marinari l'Albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave, che porta la suddetta vela. Ar. Fur.* 19. 47. (*C*) Il terzo giorno, con maggior dispetto Gli assale il vento, e il mar più irato freme, E l'un ne spezza, e portane il trinchetto. *Gal. Sist.* 367. Figuratevi, signor Simplicio, d'essere in una galera, e che stando in poppa, abbiate drizzato un quadrante, o altro strumento astronomico, alla sommità dell'albero del trinchetto. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 47. Portano le galee ordinariamente due arbori, il maestro ed il trinchetto. *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Quando vanno troppo a l'orza, bisogna levare delle vele della mezzana, e metterne al trinchetto; e, se non serve, mollare le sartie, e tirare gli staggi a prua.

TRINCIAMENTO. *S. m. Il trinciare.* (*Man.*)

TRINCIANTE. *Part. pres. di* TRINCIARE. *Che trincia.* (*C*)

2. *Per Tagliente, Affilato. Tav. Rit.* (*C*) Prende una grossa asta con un ferro ben trinciante. *E altrove:* Si cigne la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante. *Guitt. Lett.* 21. Non ben provasi scudo alla caviglia pendendo, ma in braccio di forti cavalieri ai colpi grandi di ferma aste e di trincianti ferri.

TRINCIANTE. *S. m. Quegli che in antico aveva l'ufficio del tagliar le vivande alle mense dei grandi e dei principi, e di presentarle ai convitati. Ora direbbesi* Scalco. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 361. I trincianti, che presentino a questo e a quello convitato; ed ancora i coppieri, che porgano da bevere con riverenza. = *Maur. Rim. burl.* 1. 168. (*M.*) Non han scalchi, o trincianti mariuoli, Nè cuoco ladro..., Che il dritto lor... involi. *Red. Vip.* 2 27. Quindi tengo forse per favola..., che la vecchia Parisatide... potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante, e dallo scalco.

2. † *Per simil.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 279. La parola di Dio... È cibo prezioso; ma costoro Non van per commensali a tal banchetto. Se ne fanno i trincianti.

3. † *Detto per ischerno a Chi fa il bravo, e lo smargiasso, quasi trinciatore di carne umana. Bern. Orl. Inn.* 2 65. (*C*) O Paladin che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare.

4. **Trinciante,** *chiamasi nell'uso Un grosso coltello assai affilato, che serve per scalcare le vivande.* (*M*)

5. † *Specie di sciugatojo di finissimo panno, che portavan le donne al collo, o, come altri vogliono, in capo. Cecch. Corred. Prol.* (*Man.*) Oh come piaccion lor quando le veggono Que' be' lavori tanto larghi a' piè Di que' grembiuli! o su quelli spallini! O su trincianti! o su gale! [Fanf.] *Arsiccio, Floria,* 6. Fermati, Floria: questo trinciante casca più da questa parte che da quest'altra: queste braccia portale più alte.

TRINCIARE. *V. a. Tagliare in minute parti. Dal lat.* Transcindere, *Lacerare. Fr.* Trancher. [T.] Trinciare la paglia per i bovi. [G.M.] Trinciare la foglia per i bachi da seta. — Trinciare il radicchio per mangiarlo in insalata. — Aveva le cisoje in mano, e trinciò tutto un quaderno. — Guardate come ha trinciato quello scialle! — Trinciare la foglia del tabacco.

2. *Dello scalcare le vivande. Bern. Rim.* 1. 42. (*C*) Senza ch'e' sien così trinciati a punto.

3. *Fig. Segner. Risp. Quiet.* 8. 1. (*M.*) Non citando giusti gli autori, troncandoli, trinciandoli, mutilandoli, facendo dei loro detti un solenne scempio.

4. *E pure fig. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Ma quel suo figliuol tanto attillato... Affettando, trinciando, assottigliando I favor, le creanze, e i convenevoli, Era un tedio.

5. *Della divisione del tempo.* [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 54. Noi aspettiamo d'essere avvertiti dagli orivoli, e abbiamo trinciato e minuzzato il tempo in ore, minuti, secondi e attimi.

6. [Val.] *Rompere, Scoscendere. Fortig. Ricciard.* 8. 13. Divelle e trincia gli alberi.

7. [Val.] *Fendere l'aria colle braccia, colle mani. Vit. Bertold.* 11. 15. Ale si fan le braccia, e l'aria trincio. [T.] *Un Mod.* Io gli chiedea Ove fosse la Francia, ed ei la mano Levando verso il sol, trinciava un arco Verso ponente, e si fea muto.

8. *N. pass., dicesi del Recidersi che fanno i drappi, e sim., sulle pieghe. Magal. Lett. scient.* 5. (*Man.*) Così le tele e i drappi bagnati, ove l'acqua dentro vi si geli, sicchè pajono asciutti, a maneggiarli si trinciano e affettansi.

9. **Trinciare,** *si disse anche degli Scalchi.* (*M.*) *V. alla v.* SMEMBRARE.

10. [Val.] † **Trinciar carne.** *Far copia di sè, Prostituirsi. Fortig. Ricciard.* 11. 63. Una donna, quando ella comincia A vender carne, per tutti ne trincia.

11. *Ass.* [G.M.] *Di ferro molto tagliente. Segner. Mann. Ag.* 27. Chi può però neppure spiegare che spada sarà mai questa? Spada che forerà, taglierà, trincerà, svenerà. (*Qui locuz. fig.*)

12. (Vet.) [Cont.] *Nel signif. di* Trinciata (*V.*). *Santap. N. Cav.* I. 3. Quando il polledro s'armerà, portando il mostaccio sotto, è di bisogno portar alquanto le mani innanzi: e, trinciando all'insù, sorreggerlo e cacciargli il mostaccio avanti, altrimenti saria secondare il suo disordine. *E* I. 10. Il trinciare dunque altro non è che 'l tirare dal luogo dove si trovano le mani, or una or l'altra corda del capezzone; a differenza della botta, la quale si dà con una improvvisa e violente tirata con abbassar prima la mano che la dà, o poco o assai, conforme si vuole che sia gagliarda. (*Qui a modo di sost.*)

13. **Trinciare,** *ass., e* **Trinciarla addosso a uno;** *Dirne molto male, quand'egli è lontano.* [T.] Senti come trinciano! — Come trinciavano addosso a quel pover'uomo! — Trinciavano giù senza discrezione.

14. **Trinciare capriuole, o Trinciarle,** *ass. Intrecciare i piedi facendo capriuole. Malm.* 2. 46. (*C*) Ogni sera facevansi festini Di giuoco e di ballar veglie bandite; E chi non era in gambe nè in quattrini Da trinciarle, e da fare ite e venite, Dicea novelle,... *Red. Esp. nat.* 27. (*M.*) Il quale così gentilmente ballava, e trinciava capriolette così minute...

15. **Trinciare la palla.** *Gal. Sist.* 154. (*C*) Ingannar l'avversario col trinciare (chè tale è il lor termine) la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua in modo, che ella acquisti una vertigine in se stessa contraria al moto projetto; dal che ne segue, che nell'arrivare in terra il balzo, (che quando la palla non girasse, andrebbe verso l'avversario, porgendogli il consueto tempo di poterla rimettere), resta come morto, e la palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

TRINCIATA. *S. f. Term. de' Cavallerizzi. Dicesi d'Un piccolo travaglio di mano, che si fa per reprimere il cavallo, e tenerlo in positura.* (*M.*) [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 3. Una semplice e minutissima trinciata di capezzone, nel volere abbandonarsi il polledro, fa più effetto che cinquanta scapezzonate dopo.

TRINCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRINCIARE. [T.] *Bart. D. Cin.* 16. 327. Il sentenziarono a morir trinciato vivo in mille e seicento pezzi. = *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 4. (*C*) Trinciati, tanagliati, arrostiti, sepolti ignudi ora nelle peci, ora ne' piombi bollenti. *Menz. Sat.* 5. Nè basta che sia sucido il collaro, E trinciato il cappel, rotte le brache. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 125. Sacchetti pieni di carne molto salata, trinciata sì minutamente che par che sia polvere. Or per usar di questa carne polverizzata ne pigliano alquanto, e la stemperano con l'acqua tepida, e così se ne pascono.

2. [Val.] *Aperto, Spaccato. Gozz. Serm.* 2. Credea... Che delle trinciate melarance Uscisser le donzelle.

3. [Cont.] *Suddiviso con minuti tagli o segni. Mand. Giard.* 105. Delle Piumette ve ne son delle semplici e delle doppie: tra le semplici quella a coda di Pavone è la più bella; tra le doppie l'incarnatina è la più stimata; sono differenti dalli garofani nelle foglie, che sono più strette e più trinciate. *E* 111. Caccia (*l'anemone*) la foglia stretta e trinciata. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 11. 7. Altre larghe, altre lunghe (*delle foglie*), altre attorcigliate, altre aguzze, altre trinciate in più lati per bizzarria, altre più molli che velluto, altre piane senza rughe, altre pari senza risalti.

4. (Archi.) [Cont.] *Trito. Di ornamenti architettonici troppo minutamente frastagliati. Scam. V. Arch. univ.* II 207. 5. Dopo che sono poste in opera, si lavorano molto facilmente (*le pietre nella Francia*) sì di quadro come d'intaglio, e perciò si veggono le opere loro molto trinciate come in Parigi.

[Cont.] *E in forza di Sost. Scam. V. Arch. univ.* II. 21. 1. Quando gli ornamenti sopra le colonne sono deboli e bassi più di quello che ragionevolmente se le conviene, allora l'opere paiono povere, e meschine, e senza grazia: oltre che apportano qualche pericolo alle fabbriche; e gli architravi sopra le colonne si spezzano facilmente, ed i corniciamenti loro hanno del minuto e del trinciato, onde gli occhi che riguardano la su, rimangono offesi da tutte queste sconciature.

TRINCIATO. *S. m. Term. de' Lavoranti di tabacco. Una delle qualità di tabacco che si estrae a freddo dalle foglie colla mucine ritta.* (*M.*)

[G.M.] Trinciato d'Ungheria, *Sorta di tabacco da fumare.*

TRINCIATORE. *Verb. m. di* TRINCIARE. *Chi o Che trincia. Nel signif. di Scalco.* [F.] *Par. Matt.* 991. Ne' superbi Convivii ogn'altro avanzerai per fama D'esimio trinciator.

2. [T.] *D'un maldicente:* È un gran trinciatore.

TRINCIATURA. *S. f. L'Azione del trinciare, o l'Effetto di quest'azione. Castell. Opusc. Fil.* 70. (*M.*) Se il raso e l'ermisino medesimo sarà spessamente trinciato con tagli..., senza dubbio tali trinciature appariranno più negre ed assai più oscure.

† **TRINCIERA.** *V.* TRINCEA.

† **TRINCIERAMENTO.** *V.* TRINCERAMENTO.

† **TRINCIERARE.** *V.* TRINCERARE.

† **TRINCIERATO.** *V.* TRINCERATO.

† **TRINCIERONE.** *V.* TRINCERONE

† **TRINCONACCIO-ACCIA.** [G.M.] *V.* TRINCONE.

† **TRINCIO.** *S. m. Taglio, Frastaglio. Car. Lett.* 2. 182. (*C*) Una sopravveste di scarlatto con certi trinci e groppi che imitassero que' suoi riverberi nelle nugole, quando è vermiglia (*l'aurora*). *Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 105. (*M.*) Le felpe e i velluti, quantunque d'uno stesso colore, più oscuri appajono che gli ermisini e i rasi non fanno, per quella maniera che ne' drappi neri trinciati si scorge più nero il trincio che il rimanente.

TRINCONE-ONA. *S. m e f. Che trinca e dimolto, Bevitore solenne. Ted.* Trinker. *Malm.* 7. 1. (*C*) *Vino tempera te,* disse Catone, Perchè si dêe berne a modo e a verso, E non come colà qualche trincone, Che giorno e notte sempre fa un verso. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq.* Diciamo Trinca e Trincone uno che beve sregolatamente. — *Se ne fa anco il pegg.* Trinconaccio-accia. Levate il fiasco di sulla tavola, chè se viene quel trinconaccio, lo finisce.

TRINELLE *S. f. pl.* (Mar.) *Funicelle formate di filo di canapi vecchi, tessute a guisa di treccia, che si portano per lo più dai mozzi attaccate alla cintura, e che servono a diversi usi; secondo i quali, chiamansi* Trinelle di giunte di vele, di gomene o di fodera di gomene, di riccio di capo piano, di vele, e *somiglianti.* (*Mt.*) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Trinelle sono funi sottili fatte a somighanza di trina. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 488. Ordinando alle ciurme che fermino con le sue trinelle a' banchi i gironi de' remi, come se tenessero il palamento in guala, che è lo stesso che uguale o dal pari, per cascare al primo comando del comito.

TRINETTA. *S. f. Dim. di* TRINA. [Fanf.] *Descriz. Fest. Gonz.* 48. La parte sinistra... si vedeva armata di teletta nera,... trinetta e frangia d'argento.

TRINETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* TRINA, *con signif. di vezz.* Aveva le maniche guarnite di trinettina.

TRINIPOTE. *S. m. Nipote in terzo grado. Bottar. Lett. ded. Fior. Virt.* (*M.*) A Sua Eccellenza il signor D. Andrea Corsini, trinipote di N. S. Clemente XII.

TRINITÀ, *e* † **TRINITADE,** *e* † **TRINITATE.** *S. f.* (Teol) *Le tre persone Divine, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, considerate in una sostanza medesima; Dio uno e trino.* Trinitas, *in Tertull. e S. Agost.* — *Ott. Com. Par.* 12. 307. (*C*) Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade, ma Quaternitade. *Dant. Conv.* 152. Eletto fu in quello altissimo e congiuntissimo concistoro di-

vino della Trinità, che 'l Figliuolo d'Iddio in terra discendesse a fare questa concordia. *Serm. S. Agost.* 55. Io meritai di fabbricare tre munisterii..., a onore e riverenza della Santa Trinità. *E* 64. A questo modo sta in noi sempre la beata Trinitade. *Vit. SS Pad.* 1. 54. Facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade, incontanente le demonia si partirono. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 2. Il mistero della Santissima Trinità, consistente in tre Persone distinte, ma in un sol Dio. *E* 2. 4. La Trinità delle Persone. *E Mann.* 27. Procura bene di stabilirti nell'animo un tal principio, e di persuaderti esser tanto vere queste proposizioni, quanto è vero il mistero della Santissima Trinità.

[T.] Indivisibile Trinità. — Augustissima, Beatissima, Adorabile, Incomprensibile, Sacrosanta Trinità.

2. *La Festa dedicata al mistero della Trinità. Franc. Sacch. Nov.* 73. (*C*) Egli predicò tre feste: l'una dello Spirito Santo, l'altra della Trinità, la terza del Corpo di Cristo.

3. [G.M.] *La Chiesa inalzata ad onore della Santissima Trinità.* In Firenze è la chiesa di Santa Trínita. (*In questo senso la voce si pronunzia sdrucciola, per distinguerla dall'augusto Mistero.*) *Borghin. Raff. Rip.* Dipinse poi (*il Ghirlandajo*) in Santa Croce, nell'entrare in chiesa, la istoria di s. Paolo, ed in Santa Trínita, nella cappella de' Sassetti, l'istoria di s. Francesco.

[G.M.] *Ma quando, parlando della chiesa, non si premette l'aggettivo* Santa, *allora si pronunzia coll'accento sull'ultima. Borghin. Raff. Rip.* Nella Trinità a Roma, alla cappella già cominciata a dipignere da Pierino del Vaga, è di mano di Taddeo il transito della Madonna.

4. [Tav.] † *Usato fig. Isaac, cap.* III. Meglio è a te che nella tua anima si pacifichi l'unità della Trinitade, la quale è in te, che se tu pacificassi i discordanti colla tua dottrina. *Nota:* Il potere (cioè la libertà della volitiva), la conoscenza e l'amore, costituiscono la trinità dell'anima umana. Quando l'amore lega a una il potere e la conoscenza, allora l'uomo si gode beato.

TRINITARII. *Agg. e S. m. pl.* (Eccl.) *Sotto questo nome si sogliono comprendere tutte le sette eretiche che insegnarono errori intorno al mistero della Trinità, in particolare i Sociniani, altrimenti* Unitarii. (*Mt.*)

2. *Ordine religioso, istituito in onore della SS. Trinità per la redenzione dei Cristiani ridotti in ischiavitù presso gl'infedeli; altrimenti* Maturini, *perchè la prima Chiesa che ebbero in Parigi era sotto la invocazione di S. Maturino.* (*Mt.*)

3. *Diconsi* Trinitarii scalzi, *Quelli della riforma di detto Ordine, nuovo istituto introdotto in Ispagna l'anno* 1594. *Non bisogna confondere coi* Trinitarii *i Padri della Mercede o della Redenzione degli schiavi.* (*Mt.*) [T.] *Trinitarii riformati.*

TRINO. *Agg.* [Cont.] *Di tre. I solidi, per es., hanno tre dimensioni; e diconsi pure aver dimensione trina. Non com. in questo senso.* Trinus, *aureo. Mont. Disc. Vacuo,* 280. Bastando a lui ch'ella (*la definizione*) fosse tale, che se bene la sostanza corporea doveva il suo essere ad altri principii, nondimeno giammai corpi senza la trina dimensione, nè le tre dimensioni senza il corpo si trovassero.

2. *Term. teologico; e vale Di tre, cioè Di tre persone. Dant. Par.* 15. (*C*) La prima cosa che da me s'intese, Benedetto sie tu, fu, trino ed uno, Che nel mio seme se' tanto cortese. *E* 24. Credo un'essenzia sì una e sì trina, Che soffera congiunto sono ed este. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 8. Benchè gl'infedeli non acconsentano con la mente a ciò che contro Dio proferiscono fuor del vero, quando, a cagion d'esempio, dicono che non è trino, che non è próvido...

3. Trino, *è anche term. astrologico, ed è aggiunto di Aspetto di pianeti lontani l'uno dall'altro per una terza parte di circonferenza dello Zodiaco. G. V.* 11. 2. 5. (*C*) La pianeta di Giove... si trovò nel segno dell'Aquario casa di Saturno, e con Saturno congiunta in trino aspetto. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto conforme al trino è detto continenza. [Cont.] *Danti, Astrol.* 106 Il trino aspetto è quando sono lontani per quattro segni, cioè gradi 120, che è la terza parte del zodiaco. = *Galil. Op. Lett.* 7. 270. (*Man.*) Ella si va continuamente discostando dal Sole, continuando pure il discostamento nell'aspetto trino.

4 *Si usa anche Sostantivamente. Galil. Op. lett.* 7. 270. (*Man.*) Continuando lo allontanamento della Luna dal Sole, passando per il quadrato e trino, sempre il lume di Luna in terra si fa maggiore, sin che divien massimo.

5. [Camp.] *Per Triplice. Boez.* 4 Ma che di tal trina (*triplici*) adversitade manchino, diserti della possibilità di mal fare, grandemente desidero.

[T.] La divina canzon del trino Osanna. (*Il trisagio.*)

6. [Val.] † *Per Terno, Tre pers. insieme, sost. Vit. Bertold.* 8. 41. Oh bel trino propizio oggi congiunto, Giove, Cupido e l'amorosa dea!

TRINOMIALE. *Agg.* [Cont.] *Appartenente a trinomio. Non usit. Tart. Ques. Inv.* IX. 24. Dapoi multiplicaremo la cosa da partire, cioè R. cu. 10, per la detta quantità trinomiale, e dapoi per quella binomiale; cioè prima per 10 più R. cuba quadra 100000 più R. cu. 100, farà R. cu. 10000, più R. cuba quadra 10000000, più 10.

TRINOMIO. *S. m. Espressione algebrica di tre termini, separati l'uno dall'altro per mezzo del segno dell'addizione o del segno della sottrazione.* — Trinominis, e, *Che ha tre nomi, in S. Girol.* — *Gr.* Τριώνυμος. *Ma forse qui da* Τρεῖς, *e* Νόμος, *Legge, Regola.* (*Mt.*) [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IX. 24. Dapoi bisogna multiplicare la nostra cosa da partire, cioè saggi 10, me. R. 10 per lo medesimo trinomio e binomio, ma comenzar prima per il binomio, cioè per R. 1000 più 10, perchè comenzando dal trinomio si venería in gran confusion di nomi.

† **TRINUZIA.** *S. f. Tre volte sposa; ed è titolo di una commedia del Firenzuola. Lat.* Ter nupta. *E* Nuptiae, *Le nozze.*

TRIO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Terzetto. *Don. Disc.* 5. 406. Il che nè meno in questo trio succede, nel quale non s'osservano le cadenze proprie di ciascun tuono, nè le debite loro distanze. *S. Raf.* 2. 3. 2. 40. Maravigliosa di vero è stata la fertilità della sua penna a stendere Duetti, Trio, Sinfonia,...

2. [Ross.] *La seconda delle due parti, onde si compongono certi ballabili, come il minuetto, la contraddanza, ecc., e le marce militari. Questo nome, a quanto pare, proviene da ciò che nel minuetto, in origine, la detta seconda parte soleasi eseguire da tre soli strumenti, per contrapposto alla prima che eseguivasi da tutta l'orchestra; o come altri vogliono da due sole parti, cioè tutti i violini all'unisono accompagnati dal basso.*

† **TRIOCCA.** *S. f.* V. TRIOCCO. *Buon. Tanc.* 2. 2. (*M.*) Secondo me, le vostre fantasie Saran forse pe' dami una triocca.

TRIOCCO. *S. m. e* † **TRIOCCA,** *s. f. Ritrovo di persone allegre e compagnevoli, per mangiare e godersela. Voce plebea. Secondo alcuni rammenta il gr.* Τάραχος, *Tumulto, Frastuono; secondo altri, da* Τρεῖς, *Tre, e* Ὀχή, *Cibo, Mangiare, quasi Mangiata fatta in tre o più persone. Usasi iron., come quando diciamo:* Un bell'affare! Un bel negozio! *Menz. Sat.* 1. (*C*) O Grecia illustre, in tal triocco e ballo Saltella chi per far d'un Giulio acquisto, Peggio è d'un Sporo, o pur d'un Frigio Gallo. *E* 11. Che s'egli avea a finir tutto il triocco, Per Dio, ch'e' v'era ancor sino a compieta. (*Parla d'un poeta che aspettava udienza dal principe, il quale aveva molte cose da sbrigare prima d'ascoltarlo.*) *E Lett. Red.* 65. (*Man.*) E quel dello stare a un paretajo, non le pare forse un bel triocco? [Val.] *Fag. Comm.* 5. 113. O qui c'è il triocco di garbo. [G.M.] *E altrove.* Oh questo è un bel triocco! *E:* Che triocco è questo d'amore e di rabbia!

TRIONFALE *e* † **TRIUNFALE.** *Agg. com. Di trionfo.* Triumphalis, *aureo. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. (*C*) Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione, colla rigidezza del prigioniero... provò. *Petr. Son.* 170. *part.* 1. Poi le vidi in un carro trionfale. *Dant. Purg.* 29. Un carro in su duo ruote trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *Franc. Sacch. Nov.* 193. Quando alcuno Consolo tornava con gran vittoria sul carro trionfale..., era messo in mezzo da due rubaldi. *Vit. S. Margh.* 131. (*M.*) Il Prefetto venne nella sua sedia triunfale. *Medit. Arb. Cr.* 80. Tu se' corona de' vincitori triunfale (*o Gesù*), e se' datore dello imperio di Paradiso. [T.] *D. Canz.* XX. 1. Patria, degna di trionfal fama, De' magnanimi madre. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul Arch.* III. 161 Deliberando poi l'arte de' mercatanti che si facessono alcuni carri trionfali di legname a guisa de gli antichi Romani, perr' è andassero la mattina di San Giovanni a processione in cambio di certi paliotti di drappo e ceri, che le città e castella portano in segno di tributo, passando dinanzi al Duca e Magistrati principali, di dieci che se ne fecero allora, ne dipinse Andrea alcuni a olio. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 14. Affin di arricchirle, affin di premiarle, che è quanto dire, affine di coronarle, quali vittime trionfali (*le anime de' giusti*). — Insegna trionfale. — Colonna trionfale. — Trionfale ingresso.

2. [Val.] *Uomo, che avesse qualche volta ottenuto l'onore del trionfo. T. Liv. Dec.* 10. 6. Uomini consolari e trionfali plebei.

3. *Fig.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 528. Diciotto zecchini ch'ella si è degnata... donarmi per contribuire al mio carro trionfale.

4. [Cont.] Arco trionfale. *Serlio, Arch.* IV. 57. *v.* Ancora che a' nostri tempi non si faccian più archi trionfali di marmo o d'altre pietre; nondimeno, quando alcun gran personaggio fa l'entrata in una città, o per passaggio o per tôr il possesso di quella, se gli fanno ne i più bei luoghi d'essa città alcuni archi trionfali di diverse maniere ornati di pittura. *Doc. Arte San. M.* III. 159. Andando Carlo Quinto in Sicilia, esausta prima per le provvisioni dell'armate sue, feceno per onorarlo molt'archi trionfali grandissimi di frasche e frondi verdi, senza pitture o altri ornamenti che di festoni, e tutti avevan l'istesso motto a lettere grandi. = *Borgh. Orig. Fir.* 204. (*M.*) Dichiamo degli archi, che oggi comunemente si chiamano trionfali, non senza cagione; perchè a quelli soli che avevan trionfato, si dedicavano. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 3. Si formava l'arco trionfale.

5. [Fanf.] *Lauto, Suntuoso. Ben. Fiorett. Medagn.* 21. Il pastore, veduto sì trionfale apparecchio, bestemmiò un colpo e disse: Oh, qua è la stanza mia.

6. *Fig. Bellissimo, Quasi degno di trionfare sugli altri dello stesso genere. Detto di cosa. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 256. (*M.*) È lo spavento, al mio giudizio, di quanti sonetti sono, o sono stati, o saranno mai nel mondo; sì è egli nobile nell'argomento, sì artifizioso, e insieme sì franco e felice nella disposizione; e nell'elocuzione sì grandioso e trionfale, e sì proprio.

TRIONFALMENTE. *Avv. Da* TRIONFALE. *Con trionfo. Med. Vit. Crist. P. N.* 244. (*C*) Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente, sì se n'andava in cielo.

2. *Con pompa quasi da trionfo Detto per enf. o per cel.* [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 238. E così rinvolto sopra l'accademica tafferia, trionfalmente mandarlosi a casa.

3. *Per estens.* [T.] Ha risposto trionfalmente alle accuse de' suoi nemici. — Ha provato trionfalmente la verità della cosa.

TRIONFANTE. *Part. pres. di* TRIONFARE. *Che trionfa. G. V.* 10. 87. 1 (*C*) Castruccio... tornò alla città di Lucca con grande trionfo e gloria, a modo d'uno trionfante Imperadore. [Pol.] *Machiav. Stor. fior.* 2. 34. Se ogni giorno tornassi in questa città trionfante de' nemici nostri. *E* 5. 35. Da tutta la città furo a uso dei trionfanti ricevuti. *Montemagn. Son.* 10. Cinger veggio vostr'alte tempie liete... Del sempre verde trionfante alloro. = *Poliz. Stanz.* 1. 121. (*M.*) Ivi racquete le trionfanti ale, Superbamente invêr la madre sale. *Chiabr. Rim.* 3. 267. Chi brama vincitor, chi trionfante D'Assiria il Re, sparga le cure al vento,... [T.] *Viv. Disc. Arn.* 37. Augusta e trionfante Venezia.

2. Chiesa trionfante, *si dice de' Beati che sono in cielo, per opposizione a* Chiesa militante. *Borgh. Rip.* 86. (*C*) Significa la Chiesa trionfante. [G.M.] *S. Antonin. Ammaestr.* Nella Chiesa... militante e trionfante, sono molte mansioni di diversi stati. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 10. 6. Rimangono esclusi tutti dalla Chiesa trionfante, al cui accrescimento rivolge ogni sua cura la militante. [T.] *Segner Mann. Ag.* 28. 1. Il suo cammino... è lassù nella sovrana Gerusalemme, è nella Chiesa trionfante.

[G.M.] Chiesa militante; Chiesa purgante; Chiesa trionfante.

Dant. Par. 22. (*C*) S'appresenti alla turba trionfante.

3. *E* Trionfante, *sost., Quegli che vive nella Chiesa trionfante. Tass. Ger.* 14. 8. (*M.*) Ben, replicògli Ugon, tosto raccolto Nella gloria sarai de' trionfanti.

4. Trionfante. [T.] *Di chi negli atti e nell'animo va lieto e altero, anco senza idea di nemico vinto o d'altro vanto siffatto.* Passeggiava trionfante per i Lungarni. — Mi passò daccanto tutto trionfante, e

non mi degnò d'un saluto. — Mi guardò con aria trionfante.

5. *Detto di Fiume gonfio, o sim.* [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 382. Trionfante (*il torbo torrente*) Nuova s'apre fra' campi al mar la strada.

TRIONFARE e † **TRIUNFARE**. *V. n. ass. Ricevere l'onor del trionfo.* Triumphare, *aureo lat. Gr.* Θριαμβεύειν.

[G.M.] *I trionfi furono pompe solenni in uso presso tutte le nazioni guerresche, ma specialmente presso i Romani. Il duce che avesse riportate vittorie segnalate contro i nemici, entrava nella città di Roma su nobile cocchio, tirato da quattro cavalli. Lo precedevano le milizie, con in mezzo i prigioni, le spoglie riportate, e il bottino fatto su' vinti. Passava la solenne pompa per la Via sacra, e recavasi al Campidoglio, dove il duce sacrificava un toro a Giove. E questo dicevasi* Trionfare.

Petr. Canz. 1. 6. *part.* III. (*C*) Tre volte, trionfando, ornò la chioma. [G.M.] Cammillo trionfò condotto in un cocchio tirato da quattro cavalli bianchi, e suscitò l'invidia de' Romani, quasi volesse agguagliarsi al Sole.

Col Di, *di pers. o di cosa. Borgh. Col. Lat.* 390. (*M.*) Trionfando di Spagna il Pretore. *E appresso:* Quando trionfò di Genzio re degl' Illirici.

2. [G.M.] *Superare, Debellare i nemici con strepitose vittorie.* Napoleone Bonaparte trionfò di tutta l'Europa collegata contro di lui. — Dopo tre grandi battaglie trionfarono pienamente del nemico.

[G.M.] *Senso rel.* Gesù Cristo trionfò del peccato e della morte.

3. [G.M.] *De' Beati che vivono immortali nella Chiesa trionfante. D.* 2. 24. La mia sorella (*Piccarda, sorella a Forese*), che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto Olimpo già di sua corona. *E* 3. 23. Quivi trionfa, sotto l'alto Figlio Di Dio e di Maria, di sua vittoria, E con l'antico e col nuovo concilio, Colui che tien le chiavi di tal gloria (*s. Pietro*). *Segner. Mann. Ag.* 25. Egli (*il re s. Luigi*) non solamente trionfa in cielo; ma oggi sulla terra medesima è il maggior re ch'abbia mai vantato la Francia. *La Chiesa, nell'ufizio di s. Lorenzo:* Lorenzo, martire di Cristo, trionfa coronato ne' cieli.

4. *Per simil. Godere, Esultare, Festeggiare. G. V.* 10. 201. 3. (*C*) E quando più gloriava e triunfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara. *Bern. Rim.* 1. 82. Mentre costui di noi trïonfa e gode. [T.] *Soldan. Sat.* 193. Oh se a casa del diavol seco andasse L'affannato tesor, perchè nessuno, Morto lui, de' suoi stenti trionfasse! [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 13. Oh che cosa orribile, veder gente che si compiace della sua cecità, ne trionfa, ne tripudia, n'esulta! — *Cic.* Laetaris tu in omnium gemitu et triumphas. — Meum factum probari a te gaudeo et triumpho.

5. *Godersela a tavola mangiando e bevendo. Non usit. Dep. Decam.* 132. (*C*) Onde hanno per avventura cavata i nostri la voce *trionfare*, che importa, come da altri è stato avvertito, *godere e stare bene a tavola. Fir. As.* 198. Io vi provvederò da mangiare e da bere, e di tutto quello che fa di bisogno per trionfare. *Galut.* 31. Il bere e il godere si nominano per beffa il trionfare. (*Qui a modo di Sost.*) *Lasc. Lez. Niccod.* 12. (*Man.*) Gli è differenza da allegra a buona cera. Allegra cera si fa alla taverna pubblica con li compagni, e dicesi Sguazzare. Buona si fa nelle case private, ed è chiamata trionfare. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 32. Immagini ognuno se il novello ospite trionfava, e s'egli metteva nel sacco del corpo ogni cosa.

6. *Vincer la prova, la gara, Restar superiore in checchessia, Prevalere. Dant. Inf.* 27. (*C*) Lunga promessa coll'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio. *Bart. Op. Mor.* 1. 639. (*M.*) Ma Stratocle, tutto all'opposto, trionfava imitando vecchi scimuniti, mogli rissose, giovani dissoluti, servi frodolenti, e bugiardi.

[T.] I cattivi sovente trionfano in questo mondo. — Eppure costui trionfa! Trionferà per poco.

[G.M.] *Col* Di. *Segner. Mann. Apr.* 25. Sono buoni gli strepiti, buoni gli scotimenti; ma non son questi alla fine che trionfano di un uditorio composto di menti umane. (*Parla del modo di predicare.*) *E* 27. Dando (*G. C.*) il precetto, è tenuto a somministrare ancora le forze per adempirlo, cioè la grazia: e la Grazia non può trionfare della natura?

[G.M.] *Di cose amorose. Propert.* Mirum si de me jure triumphat amor.

[G.M.] *Di gare letterarie, e sim. Plut. Adrian. Op. filos.* 117. Così potè trionfare di quel sofista.

[G.M.] Trionfò di tutte le accuse, di tutte le calunnie appostegli. — *Cic.* Triumphat oratio mea.

7. [G.M.] Trionfare, *in qualche dial. tosc. dicono per Risaltare, Fare spicco, segnatam. dei colori.* Sul bianco e sul rosso il color verde trionfa. — Su' capelli biondi ci trionfa il color celeste.

8. † *Sensi att. Onorar del trionfo. Dittam.* 1. 26. (*C*) Appresso me tornato saper puoi Ch'io il trionfai colla sua milizia.

9. † *Cingere della corona d'alloro imperatore o poeta. Dant. Par.* 1. (*C*) Venir vedra'mi al tuo diletto legno (*o Apollo*), E coronarmi allor di quelle foglie... Sì rade volte, padre, se ne coglie, Per trïonfare o cesare, o poeta.

10. † *Per Signoreggiare. G. V.* 10. 181. 1. (*C*) Essendo la casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato e colmo che fosser mai..., trionfavano non solamente la città di Rimino, ma quasi tutta la Romagna. [F.T-s] *Dav. Tac. Germ.* 37. Cacciati (*i Germani*), ne' seguenti tempi furono trionfati anzi che vinti.

11. † *E fig. Petr. cap.* 11. (*M.*) Tanto vince e ritoglie il Tempo avaro: Chiamasi Fama, ed è morir secondo..., Così 'l Tempo trionfa i nomi e 'l mondo (*cioè*, vince la fama de' nomi illustri e delle cose del mondo, e ne cancella la memoria). [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 20. Guarda un poco quali trionfi mai riportò l'eresia dall'infido mondo. Nessuno: anzi fu sempre trionfata.

12. Trionfare, *neutr., nel giuoco dell'ombre e delle minchiate, vale Giocare del seme nominato dal giocatore.* [Fanf.] — Trionfa bastoni, trionfa coppe, trionfa spade.

Di qui il modo volg., e non più usit., Trionfar bastoni, *per Bastonare solennemente. Buon. Tanc.* 5. 5. (*Mt.*) E attendea pure a trionfar bastoni.

13. [T.] *Prov. Tosc.* 30. Se tu vuoi della vite trionfare (*aver molt'uva*) non gli tôrre e non gli dare, e più di due volte non la legare. *E* 320. Quando Bacco trionfa, il pensier sfugge (*tra il vino, allegria*).

TRIONFATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRIONFARE. *Pros. Fior.* 5. 68. (*M.*) Col vigore de' naturali e soprannaturali talenti trionfata agevolmente la contumacia degli esterni sentimenti, giunse al più alto segno...

[T.] Battaglie trionfate.

2. [Camp.] *Per Domo, Soggiogato. Vit. Imp. rom.* Trionfata l'Alemagna, subgiugòe la Spagna...

TRIONFATORE e † **TRIUNFATORE**. *Verb. m. di* TRIONFARE. *Chi o Che trionfa.* Triumphator, *in Apul. e Minuc. Fel.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) Con inestimabile mortalità di Giudei tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. *Bocc. Vit. Dant.* 252. (*M.*) Essendo Febo il primo autore e fautore de' poeti stato, e similmente triunfatore. *Alam. Gir.* 21. 8. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria che parta il ghiaccio. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. Prima non si può chiamare trionfatore se non colui, al quale la virtù dona e procaccia vittoria. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 14. Un trionfatore romano,... allor che venne dalle provincie debellate e distrutte ad essere coronato sul Campidoglio...

[T.] G. Cristo trionfator della morte.

TRIONFATRICE. *Verb. f. di* TRIONFATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La turba trionfatrice si accostò alla pubblica piazza. *Chiabr. Rim.* 3. 255. (*M.*) Ma la bell'alma altiera, di sue pene, Se ne volò trionfatrice al cielo.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 18. Chiedete sempre a Dio quella grazia trionfatrice, senza di cui non vi emenderete giammai. *E Quares.* 11. 9. Ci vuol quella Grazia che fu da sant'Agostino chiamata trionfatrice; quella che abbatte ogni perfidia, quella che atterra ogni protervia, quella che doma ogni ostinazione.

[T.] Insegne trionfatrici. — Ragione trionfatrice. — Libertà trionfatrice d'ogni cospirazione. — Trionfatrice eloquenza.

[T.] Verginella martire trionfatrice del tiranno.

† **TRIONFETTI**. *S. m. pl. Sorta di giuoco di carte, in alcuni luoghi detto anche Trionfini. Salvin. Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) *E attendea pure a trionfar bastoni;* dalla carta di bastoni nel giuoco di carte, forse quello che si diceva *Trionfetti*. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 244. Si giuoca,... a trionfetti, a trappola, a flusso, a flussata, alla bassetta, a cricca, al trenta, al quaranta, a minoretto al trenta un per forza o per amore.

† **TRIONFEVOLE**. *Agg.* [Camp.] *Trionfale. Comp. ant. Test.* Fu magnifico di titoli, e di egregie e trionfevoli battaglie.

† **TRIONFINI**. *S. m. pl. Giuoco di carte, lo stesso che* Trionfetti. *Fortig. Ricciard.* 12. 46. (*M.*) Cortesemente sono visitati, E trattenuti all'ombre, a' tarrocchini, A primiera, a tresette, a trïonfini. *Bellin. Bucch.* 176. Ed ogni cosa, che buona si sia, Fino il saper giocare a' trïonfini, E l'esser... *Cecch. Prov.* 40. Similitudine tolta da chi giuoca a' trionfini, o a ronfa, o a primiera, che le carte ch'e' non vuole le scarta.

TRIONFO e † **TRIUNFO**. *S m. Pompa e Festa pubblica, che si faceva in Roma, in onor de' Capitani, quando ritornavano coll'esercito vittorioso.* Triumphus, *aureo. Gr.* Θρίαμβος. *V. anco* TRIONFARE. *But. Par.* 5. 2. (*C*) Già è stato dichiarato sopra, che cosa è trionfo, cioè festa, letizia e gloria di vittoria avuta sopra li inimici. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Non solamente onorare della sua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. *E nov.* 8. *g.* 10. Gli annali romani si troveranno pieni di molti triunfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. *Dittam.* 1. 19. Costui fu il primo che triunfo volse. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* 167. Missere lo imperadore intrò in Roma a dì diciannove, con grande trionfo. Innanzi a lui andarono tutti gli grandi principi di Roma vestiti di zendado, e con grande festa si posò a San Piero di Roma. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 81. Era usanza che i cavalieri cantavano nel trionfo. [G.M.] *Machiav. Disc.* 3. 22. Manlio Torquato e Valerio Corvino, i quali di pari virtù, di pari trionfi e gloria vissero in Roma.

2. *Ora si dice per la Vittoria stessa.* [G.M.] Il nostro esercito ha avuto uno splendido trionfo. — Tante battaglie, tanti trionfi.

3. [G.M.] *Sens. rel. e mor. Segner. Quares.* 39. 6. S'infervoravano chi al martirio, chi alla penitenza, chi alla pazienza, e chi ad altri non meno ardui trionfi di santità. *E Mann. Apr.* 25. Il trionfo sta riserbato alla verità *E Magg.* 12. Glorioso trionfo. *E Giugn.* 8. L'emulazione fa che tu voglia sopraffare i tuoi forti competitori; e a questa il timor divino ha da soprapporsi con la carità, che val più di tutti i trionfi. *E* 10. Guarda un poco quali trionfi mai riportò l'eresia dall'infido mondo: nessuno. *E Lugl.* 22. Affinchè tanto sia più bello il trionfo che dell'umana miseria sa riportare la divina Misericordia. *E Ag.* 14. Questi giusti muojono sì contenti, che neppur sanno, per dir così, che sia tormento di morte... Si scorgono allor essi già prossimi al loro trionfo, e però hanno piuttosto occasione di gioire e di giubbilare, che di trionfare.

4. [G.M.] *Senso soc. Di pers. lodata, acclamata pubblicamente.* La pubblicazione di quell'opera è stata per lui un trionfo. — Anche i cantanti hanno i trionfi loro. [T.] *Di questa voce si abusa; e gl'Italiani, nel senso fig., la ripetono talvolta dietro a' Francesi. C'è più trionfi oramai che vittorie.*

5. *La Gloria celeste, gli Angeli e i Beati.* [Cors.] *D.* 3. 22. S'io torni mai, lettore, a quel devoto Trionfo, per lo quale io piango spesso Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto... [T.] *E* 23. E Beatrice disse: Ecco la schiera Del trionfo di Cristo, e tutto il frutto Ricolto del girar di queste spere. [Camp.] *E* 30. Non altrimenti il trionfo che lude Sempre d'intorno al punto che mi vinse, Parendo inchiuso da quel ch'egli include. [T.] *E:* O isplendor di Dio, per cu' io vidi L'alto trionfo del regno verace.

6. [Fanf.] *Carro, ed anche Processione trionfale. Rinuccin. Nunziat. Irlan.* 138-39. Si mosse il trionfo dalla chiesa di San Francesco... Ed arrivato il trionfo alla cattedrale, fu cantato il *Te Deum*. — *Descr. Process. S. Gio.* 22. Dopo i nominati Regi seguiva il carro o vero trionfo, adorno ricchissimamente con diverse imprese, quasi tutto dorato.

7. **Trionfo, o Trionfi da tavola,** *diconsi alcune Statue, o Gruppi di zucchero, e anche Vasi di fiori, e altri abbellimenti, che si pongono sulla tavola ne' grandi conviti. Borgh. Vesc. Fior.* 360. (*M.*) Noi gli diciamo pinocchiati e confezioni; e di una sorte ve n'ha, la quale, conforme a quel che dice il santo Dottore de' trionfi (che per avventura erano formati a guisa di corone e di vittorie e di palme) chiamiamo ancor noi corone e ghirlande, fatte di zucchero,... *Magal. Lett. scient.* 255. Apparecchio di credenze. di bottiglierie e di trionfi.

8. **Trionfo,** *nel giuoco dell'Ombre e delle minchiate, si dice il Seme nominato dal giuocatore.* (*M.*)

9. [G.M.] Cantar trionfo; *lo stesso, ma men com. che* Cantar vittoria. *Per lo più di morali vittorie. Segner. Quares.* 20. 2. Piano un poco, piano, direte, chè questo sembra voler cantare il trionfo innanzi alla zuffa, non che prima della vittoria.

† **TRIONFOCCIO.** *S. m. Dim. di* TRIONFO, *da tavola. Bellin. Cical. Bucch. pag.* 2. (*M.*) Un trionfoccio stagionato di zucchero rottame, incamiciato di burro, e inverniciato di succiameli...

TRIONI. *S. m. plur. Le Due Orse celesti, maggiore e minore.* Triones, *in Cic.* — *Segner. Pred.* 20. 5. (*M.*) Ora avvampano (*i missionarii*) sotto la Zona torrida, ora intirizziscono sotto i Trioni gelati. *Menz. Rim.* 1. 222. De' venti il re da' gelidi Trioni, Ispido il crine, uscì. *Car. En.* 3. 812. (*Man.*) Mirò le stelle, contemplò l'Arturo, L'Jadi piovose, i gemini Trioni, Ed Orïone armato. [T.] *Tass. Ger.* 11. 25. I Pagani frattanto erano ascesi Là dove ai sette gelidi Trioni Si volge e piega all'occidente il muro. [G.M.] *Metast. Dramm. Ez.* Signor, vincemmo; ai gelidi trioni Il terror de' mortali (*Attila*) Fuggitivo ritorna.

TRIPARTIRE. [G.M.] *V. a. Partire in tre; Dividere in tre parti.* Tripartior, *b. lat. e nelle Not. Tir. Gr.* Τριμερίζειν. [T.] Il mondo si tripartì da Platone, in intelligenze, in anime, in corpi.

TRIPARTITAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* TRIPARTITO. Tripartito, *in Cic. Gr.* Τριμερῶς.

TRIPARTITO. *Agg. Partito in tre.* Tripartitus, *in Cic. Gr.* Τριμερής. *Dant. Purg.* 17. (*C*) Ma come tripartito si ragiona, Tacciolo, acciocchè tu per te ne cerchi. *S. Agost. C. D.* 11. 25. Per questo vollono i filosofi esser tripartita la dottrina della sapienza [Cors.] *E appresso:* Di queste... è trovata dalli filosofi la tripartita dottrina per ottener la vita beata: la naturale per la natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l'uso. [T.] *Aligh. Jac. Dott.* 3. 113. In prima si comprenda... Il tripartito vivere, Ch'elli ha (*cioè Dante*) voluto scrivere, Per dare esempio al mondo Del cielo e del profondo. [G.M.] *Machiav Disc. T. L.* 2. 16. E benchè egli abbiano (*i capitani moderni*) ancora loro tripartito lo esercito, chiamando l'una parte antiguardo, l'altra battaglia, e l'altra retroguardo, non se ne servono ad altro che a comandargli negli alloggiamenti. *E Art. guerr. l.* 2. Debbono questi esercizi (*militari*) essere tripartiti: l'uno per indurare il corpo, e farlo atto ai disagi, e più veloce e destro; l'altro, per imparare adoperare le armi; il terzo, per imparare ad osservare gli ordini negli eserciti. *E l.* 3. I Romani avevano tripartita ciascuna legione in astati, principi e triarii. = *Ar. Fur.* 16. 40. Senza strepito alcun, senza romore, Fa 'l tripartito esercito venire.

TRIPARTIZIONE. *S. f. Term. de' Matematici. Divisione per tre.* (*M.*) Tripartitio, *in Simplic.*

TRIPETALO. *S. m.* (Bot.) *Che è di tre petali. Gr.* Τριπέτηλος. *Salvin. Nic.* 79. (*M.*) Altri tripetalo, O di tre foglie nomala.

TRIPLA *e* † **TRIPOLA.** (Mus.) *S. f. Una divisione del tempo della musica; Misura musicale a tre tempi. Don. Mus.* (*M.*) Tempi di tripla. [Ross.] *E* 9. 258. E se vogliamo triple e canzonette alla napolitana,... si possono desiderar più galanti che quelle... *Tev.* 2. 19. 97. La battuta d'inegualità, sesquialtera, tripla, o tripola chiamata, costa di tre tempi, ed è di varie sorti: alcune sono dette tripole maggiori; altre tripole minori; altre tripoline.

[Ross.] **Tripla maggiore,** *ossia* **Tripla di semibrevi** *Tempo tre per uno. Tev.* 2. 19. 97. La tripola maggiore costa di brevi e semibrevi, ed anco di minima. *Paol.* 1. 11. 214. Niun'altra tripola potrà porsi nello stile a cappella che la tripola da noi detta maggiore.

[Ross.] **Tripla minore,** *ossia* **Tripla di minime.** *Tempo tre per due. Tev.* 2. 19. 97. La tripola minore costa di tre minime, o pure d'una semibreve, e di una minima, ed anco è mescolata di semiminime. *Paol.* 1. 11. 214. Se dal tempo a cappella passeremo a quella tripola che diciamo minore, la qual costa di tre minime, si farà il passaggio dal tempo maggiore al tempo minore.

† **TRIPLARE.** *V. a.* [Cont.] *Lo stesso che* Triplicare. *Picc. Grand. terra, acqua,* 26. Parimente se io da prima moltiplicassi in tripla proporzione, cioè triplassi la unità, pigliando tre volte uno, avrei tre; triplando tre, avrei nove.

† **TRIPLATO.** *Agg. e Part. pass. di* TRIPLARE. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* VI. 3. Nè bisogna che altri si maravigli, fatta tutta la operazione, se quel che ci avanza sarà il più delle volte maggior di essa radice..., quel che ci avanzerà si chiamerà avanzo di radice triplata.

TRIPLETTA, TRIPLINA, TRIPLETTINA *e* † **TRIPOLINA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* TRIPLA, *ecc. Tripla di crome, Tempo tre per otto. Tev.* 2. 19. 97. La tripolina di crome è formata di tre di esse, due sul battere ed una sul levare; ed anco si può mescolare di semicrome.

[Ross.] **Triplina quadrupla,** *ossia Tripla di semiminime; tre per quattro. Tev.* 2. 19. 97. La tripolina, detta quadrupla, costa di tre semiminime, e viene mescolata anche di crome.

TRIPLICARE. *V. a. e N. ass. Rinterzare. È in Macrob. Manil. e Gell. Gr.* Τριπλασιάζω. *Varch. Ercol.* 168. (*C*) Come alcuna volta i Greci... triplicano, cioè pongono l'avverbio tre volte, dicendo, in vece di dire *al grandissimo, al tre volte grande. Fir. Disc. an.* 30. Con questa fantasia, e con questi discorsi, in luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato e triplicato. *Gal. Sist.* 328. Aggiunto quattro dita di qua, e quattro di là al diametro d'un cerchio, che sia pur quattro dita, si viene a triplicar la sua quantità, e non a crescerla nove volte. [Cont.] *Picc. Grand. terra, acqua,* 24. 8 ad uno arà triplicata proporzione di quelli di 2 pure ad uno; in modo che la proporzione ottupla, che tiene 8 ad uno, è triplicata, cioè tre volte maggiore che la dupla di due ad uno.

TRIPLICATAMENTE. *Avv. Da* TRIPLICATO. *Con triplicità, Triplicemente, Per tre volte.* Tripliciter, *in Auct. ad Herenn. Gr.* Τριπλασίως. *Buon. Cical.* 3. 1. 70. (*Man.*) Espresso significato della scambievole utilitade, onde gloria a gloria triplicatamente aggiugnete.

[T.] Colonie triplicatamente più floride. [G.M.] Triplicatamente avvertito, non volle ascoltarmi.

TRIPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRIPLICARE. *Rinterzato, Replicato tre volte.* Triplicatus, *in Plin.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 164. Allora presa una funicella, e triplicandola, con essa tre battiture gli detti. = *Borgh. Orig. Fir.* 244. (*C*) Come un sol nome non bastasse a que' concetti vasti ed immoderati, si veggon raddoppiati e triplicati talvolta. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 120. La proporzione delle resistenze, che di quelle si compone, è triplicata della proporzione dei medesimi diametri. *Florio, Metall. Agr.* 184. Ma se sia bisogno con i mantici cavar fuori de le mine i puzzolenti e gravi fiati, le più volte su sedili si acconciano tre addoppiati o triplicati mantici, dinanzi serrati, e senza naso. *Tard Macch. Ord. Quart.* 4. Si faceano di queste corazze doppie ancora e triplicate, mettendo in ogni ordine d'inchiodatura due o tre piastre sopraposte. = *Tass. Ger.* 11. 7. (*M.*) O duci, e voi che le fulgenti squadre Del ciel movete in triplicati giri. [Val.] *T. Liv. Dec.* 7. 41. Si menovassero i soldi a' cavalieri, i quali a quel tempo li pigliavano triplicati. [G.M.] *Segner. Pred.* 19. 5. Dovete sapere che una lingua mormoratrice è lingua di vipera, che è quanto dire, triplicata, trisulca.

TRIPLICATORE. *Verb. m. Da* TRIPLICARE. [Cerq.] *Alfier. Sat.* II. Quest'è il gran mezzo che il mio Grande india Su i Grandi tutti, e Re di fatti il posa, Triplicator d'autorità già ria.

2. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto d'*Intervallo. *Bont.* 2. *prat. mod.* 13. 225. L'Ottava poi è la più perfetta delle altre; poichè non solo duplicata, ma triplicata, quadruplicata e raddoppiata all'infinito, hanno tutti gli estremi, come intervalli antifoni, la consonanza stessa Diapason.

TRIPLICAZIONE. [T.] *L'atto e L'effetto del triplicare.* Triplicatio, *in Macrob. e Capell.*

TRIPLICE. *Agg. com. Triplicato.* Triplex, *in Cic. Gr.* Τριπλοῦς. *Cr.* 11. 14. 1. (*C*) Sette cose sono, senza le quali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo e del seme, e triplice umore, cioè di materia seminale, di terra e di piova,... [T.] *Salvin. Iliad.* 295. Nè giunse (*l'asta*) il corpo bello, chè 'l ritenne La triplice celata accannellata, Che gli diè Febo Apollo.

TRIPLICEMENTE. *Avv. Da* TRIPLICE. *Con triplicità.* Tripliciter, *in Auct. ad Herenn.* — *Dant. Conv.* 84. (*C*) Conciossiacosachè ciascheduna persona nella divina Trinità triplicemente si possa considerare.

TRIPLICITÀ, † **TRIPLICITADE,** *e* † **TRIPLICITATE.** *S. f. La qualità astratta di ciò che è triplice. G. V.* 12. 40. 6. (*C*) Questa congiunzione in questa triplicità de' segni dell'aria fu, e cominciò a questi nostri tempi. *E num.* 7. La più leggiera è in 60 anni intorno, ch'è più grave, e muta triplicità (*così ne' testi a penna; lo stampato ha:* tripicità). *Dott. Jac. Dant.* 20. 45. E così si digradi Le lor triplicitadi Ne' segni simiglianti. *Galil. Consid. Dad.* 3. 120. (*Man.*) Le triplicità, cioè il numero delle scoperte dei tre dadi, che si compongono da' tre numeri eguali, non si producono se non in un modo solo. [Cont.] *E* XIV. 293. Il 9 si compone con 1, 2, 6; 1, 3, 5; 1, 4, 4; 2, 2, 5; 2, 3, 4; 3, 3, 3, che sono sei triplicità.

TRIPLO. *Agg. Tre volte maggiore, Tre volte tanto.* Triplus, *in Cic. Gr.* Τριπλοῦς. *Gal. Dial. mot. loc.* 587. (*M.*) Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo.

[T.] Stelle doppie, triple. *Magal. Operett. var.* 280. Tripla graduazione de' buccheri ad ambrosia.

2. (Arche.) [Val.] **Tripla,** *Una delle porte di Roma, vicina al Ponte Sublicio, detta pur* Trigemina. *T. Liv. Dec.* 4. 16. A Lucio Minucio fu donato un bue d'oro di fuori da porta Tripla.

3. **Ragion tripla,** *dicono i Matematici Quella relazione che è tra due cubi.* (*M.*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 94. Le superficie sono in doppia proporzione delle linee, delle quali i solidi sono in proporzione tripla. *E* XIII. 120. Perchè anco i cubi sono in tripla proporzione dei loro lati, possiamo... concludere le resistenze dei cilindri egualmente lunghi esser tra di loro come i cubi dei loro diametri.

4. (Mus.) [Ross.] **Triplo.** *Aggiunto di parecchi vocaboli. Di* Contrappunto. *V.* DOPPIO.

[Ross.] **Diesis o Bimmolle triplo;** *Quello che, se fosse usato, farebbe tre volte l'effetto del diesis o del bimmolle, cioè, invece di uno o due, alzerebbe od abbasserebbe la nota di tre semituoni cromatici.*

5. *In forza di sost. Gal. Sist.* 59. (*M.*) Tal mutazione importa più che il triplo da una volta all'altra. [Val.] *Cocch. Bagn.* 402, *nota.* Grossezza, la quale supera quasi del triplo il vacuo interiore.

[G.M.] Nove è il triplo di tre; ventuno di sette. — Quest'anno abbiamo guadagnato il triplo degli anni scorsi.

6. (Mus.) [Ross.] *Terza parte aggiunta al discanto. Bain.* 1. 1. 5. 165. Il *triplum* usavasi per lo più nella musica profana, quando si aggiungeva al discanto una terza parte. *E appresso:* Quindi è che il Pontefice vietò nel canto ecclesiastico questo triplo, perchè sapeva troppo delle maniere della musica profana.

TRIPODE. *S. m. Lo stesso che* Treppiede, *detto più specialmente di quella Sedia a tre gambe nel tempio di Apolline Delfico, su cui sedeva la sacerdotessa che dava le risposte.* Tripus. *in Cic., in un senso. Gr.* Τρίπους. *Car. En.* 3. 586. (*M.*) Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensi.

In senso più ampio, e anche per quel che comunem. Treppiede. *Car. En.* 5. 159. (*M.*) Purpuree vesti, e tripodi, e corone, E più guise d'arnesi e di monete... *E* 9. 405. E già vi dono Due gran vasi..., due tripodi.. *Salvin. Odiss.* 163. Arete All'ancelle parlò, che intorno al fuoco Piantassero gran tripode prestissimo.

2. [T.] *Per estens. e fig.* Sedere sul tripode; Sentenziare dal tripode; *di chi parla in tono cattedratico e trincia sentenze con aria autorevole.*

3. (Mus.) [Ross.] **Tripode.** *Istrumento a corde inventato da Pitagora. Mart. St.* 3. 1. 8. 414. Fu inventore (*Pitagora*) d'un certo strumento musico chiamato tripode

† **TRIPODICO.** *Agg. Del tripode. Salvin. Callim.* 153. (*M.*) Non per anco in Pitona a me n'è a cuore La tripodica sede.

† **TRIPOLA.** *V.* TRIPLA.

† **TRIPOLINA.** *V.* TRIPOLETTA.

TRIPOLO. *S. m.* (Min.) *Sostanza terrea che ha un'apparenza argillosa, di colore giallognolo, di grana finissima, talchè serve a dar l'ultimo polimento alle superficie dei cristalli, dei metalli e delle pietre dure, ecc. Benchè si trovi in Germania, in Francia ed altrove, pure, perchè vedesi in massima copia in moltissime parti dell'Africa, e specialmente nei dintorni di Tripoli, di là trasse il nome. Dicesi anche* Terra tripolitana, Tripoli. (*Mt.*) [Cont.] *Vas. Arch.* I. Se gli dà il lustro (*al lavoro di marmo*) con la pomice, e col gesso di Tripoli col cuoio, e struffoli de' paglia. *Imp. St. nat.* V. 43. Quantunque la più eccellente (*terra*) da Tripoli, città nella rivera de' Mori, ci sia portata, e indi pigli il nome, nasce nondimeno altrove. *Bart. C. Arch. Alb.* 137. 12. La pomice ancora per dare gli ultimi pulimenti è molto utile, la stiuma dello stagno arso,

e la biacca abbruciata, e più di tutti il gesso di Tripoli, e simili. = *Benv. Cell. Oref.* 13. (*M.*) Il qual loto si fa di terra, cimatura, e tripolo macinato benissimo. *E* 25. Indi si tolga tripolo per la quarta parte di dette composizioni. *E appresso:* Ciò fatto, si debbe pigliar quel gesso che di già abbiam detto che si mescoli col corno e col tripolo. *Bellin. Disc.* 2. 307. Per dare a questi (*cristalli, ecc.*) l'ultima politura si adopera la raspa, e poi la pomice..., il tripolo, come pure assolutamente si appella,...

TRIPOLIO. *S. m.* (Bot.) *La descrizione si trova nel seg. es. del Mattioli.* Tripolium, *in Plin. Gr.* Τριπόλιον. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 185. Parlando prima de le (*erbe*) marittime, sì come prima abbiamo parlato de' mari, dico che sono l'alga, la corallina, il corallo, e bianco e nero e rosso, il tripolio. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 639. Il tripolio nasce nelle maremme... mutano i suoi fiori (secondo che si dice) il colore tre volte il giorno; e dicono che la mattina sono bianchi, da mezzo dì porporei, e la sera rossi. Produce la radice bianca e odorata, al gusto fervente.

TRIPPA. *S. f. Pancia, Ventre. fam. Franc. e ingl.* Tripe, *spagn.* Tripa. *Morg.* 21. 39. (*C*) E nella trippa una punta disserra. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. In sulla testa Le zappe, le coltella nella trippa. *Varch. Ercol.* 64. Avendo pieno lo stefano e la trippa, che così chiamano i volgari il corpo o il ventre. *Menz. Sat.* 3. Trippe, venite a incoronar costoro. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 20. Al mostro indiavolato Penetro della trippa i duri quoi. [G.M.] *Cellin. Vit.* Ti passerei dieci volte la trippa con questa spada.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 309. Il mangiare non s'appicca, se non si distende la trippa. [T.] *E* 372. Una trippa come un guardiano, come una botte, come un cocomero.

[T.] Che trippa! Ha una trippa!

[T.] Ogni tanto ha la trippa agli occhi (*di donna gravida*). [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* IV. Di una donna gravida, vicina al parto, si dice: Ella ha una trippa insino agli occhi: iperbole per dimostrare la molta grandezza.

2. Trippa. *Lo Stomaco dei vitelli, che, ben purgato, cotto e condito, serve di vivanda.* (*Man.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 436. Cavar l'interiora, far le trippe, tagliar l'animale in quarti. *E* 505. Minestra imperiale, o napoletana, mangiarbianco, trippe.

[Cam.] *Prov. Tosc.* 314. Pan padovano, vin vicentino, carne furlana, trippe trivigiane.

[G.M.] Gli piace la trippa nella croce (*ch'è la parte più grassa*).

[T.] *Prov. Tosc.* 302. La coscienza è come la trippa, la vien da tutte le parti (*a certa gente però*).

[G.M.] *E anche di roba floscia, che, a tirarla, cede per ogni verso:* È trippa; Ne viene come la trippa. Questo panno non ha punta consistenza; è trippa.

[G.M.] Trippa; *anche quella più scadente che si dà a mangiare a' gatti, insieme col ventre dell'animale, trinciato e rilegato a mazzetti.*

3. [G.M.] Trippe e Trippette; *quelle degli stoccafissi, buone a mangiare.* Gli piacciono le trippette degli stoccafissi rifatte coll'erbe.

4. Empiere la trippa. *Mangiare, e non poco.* [G.M.] Quando ha empita la trippa ben bene; allora se ne va a letto. *Fag. Commed.* Dopo aver ben pieno la trippa, cavato il corpo di grinze, ed aver dimolto vin nella zucca.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 126. Empi la trippa di velen mortale A tanti scimuniti.

5. [Val.] **Risciacquar la trippa.** *Bevere acqua per forza. Non usit. Buonarr. Ajon.* 1. 73. Par che 'l vino sconti, e risciacqui la trippa, se v'ha muffa.

6. [Val.] **A trippa innanzi**, *avv. Con gravità, Con sussiego, tronfio e pettoruto. Fag. Rim.* 2. 337. Or passeggiare a trippa innanzi il mondo.

TRIPPACCIA. *S. f. Accr. di* TRIPPA *Trippa grande. Malm.* 2. 16. (*C*) Al qual mentre lo cosse, Si fece una trippaccia, la maggiore Che a' dì de' nati mai veduta fosse. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 5. Ora a costui che gli darem sul muso? Qualche di sette sabati trippaccia.

TRIPPAJO. *S. m. Colui che va attorno vendendo la trippa per i gatti.*

TRIPPAJUOLO. *S. m. Venditore di trippa da mangiare.*

2. *Per trippajo. Poco usit.* [Val.] *Vit. Bertold.* 14. 55. Lieta però, come la gatta mia, Quand'ode il trippajuol gridar per via.

TRIPPATO. *Agg.* [G.M.] *Dicesi di pietanze cotte come si fa della trippa.* Lesso rifatto trippato (*con cacio e burro*). Funghi e ovoli trippati. Fagiolini in erba trippati.

[G.M.] Frittate trippate; *più grosse delle ordinarie, e avvolte, e condite con cacio e burro. — Si chiamano anche:* Frittate avvolte.

TRIPPETTA. *Dim di* TRIPPA. [G.M.] *Segnatam. di chi ha la pancia piuttosto grossa.* Ha una bella trippetta. *E anco della persona stessa:* Ecco qua il nostro Trippetta! Bravo Trippetta!

TRIPPETTINA [T.] *Sottodim. di* TRIPPA, *con senso di vezz.* Un po' di trippettina, ben condita con cacio e burro, non è cattiva davvero.

[G.M.] *Nel signif. di Pancia.* Benchè giovane, ha cominciato a fare la trippettina. Ehi, si mette su trippettina di già!

TRIPPETTINO. *S. m. Dicesi della pancia alquanto rilevata d'una persona assai piccola.* Ha quel trippettino tutto raccolto, che è un piacere. [Rig. *e* Fanf.]

Dicesi anche della persona stessa. C'era anche quel trippettino del canonico C. [Rig. *e* Fanf.]

TRIPPONE-ONA *S. m. e f.* [T.] *Uomo o Donna con grossa pancia. E anco chi mangia molto.* [G.M.] Quanto mangia quel trippone! *Minucc. Not Malm.* Coloro che mangiano smoderatamente, s'addomandano per ordinario Tripponi e Ventroni. — Era una bella donna, ma ora è diventata una trippona. — *Se ne fa anche il pegg.* Tripponaccio-accia. Quel tripponaccio non conosce altro che il mangiare.

TRIPUDIAMENTO. *S. m. Il tripudiare. B. lat.* Tripudiatio. *Segner. Mann. Nov.* 9. 5. (*C*) A *Planctui* si oppone il tripudiamento.

TRIPUDIANTE. [G.M.] *Part. pres. di* TRIPUDIARE.

TRIPUDIARE. *V. n. ass. Far tripudio, Far festa e allegria. È in Cic. Petron. e Sen.* — *But.* (*C*) Tripudiano, cioè fanno festa e ballo intorno a Dio. [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* E tegnendolti in braccio (*o Gesù*) tripudia e sollechera. = *Borgh. Orig. Fir.* 173. (*C*) Ora è da percuotere (dice questo poeta) liberamente il piè in terra, cioè da saltare e ballare, onde fu poi la voce *tripudio*, e *tripudiare*, traportata da' Romani a *festa* ed *allegrezza.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 13. Oh che cosa orribile, veder gente che si compiace della sua cecità, ne trionfa, ne tripudia, l'esalta!

TRIPUDIATORE. *Verb. m. di* TRIPUDIARE. *Chi o Che tripudia. Non com.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ne' tempi delle feste solenni scandolosamente tripudiano, e d'essere tripudiatori si gloriano.

TRIPUDIO. *S. m. Festeggiamento in cui con balli, o altri atti si mostra allegrezza; e talvolta vale semplicemente Ballo che gira in tondo.* Tripudium, *in Cic. Liv. e Catull.* — *Dant Par.* 12. (*C*) Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande, Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi,... *But. ivi:* Tripudio è vocabolo gramaticale, che significa ballo che giri in tondo *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii, e pacchiamenti.

[T.] Tripudio; *Festa, Allegria rumorosa.* Tripudiare ne' conviti. *Quindi Ogni gioja estrinseca, e che abbia del materiale.* [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 5. Un embrice, che, all'entrare di Bibolo in Campidoglio, gli cadde in capo, l'uccise sul carro stesso del suo trionfo, e convertigli ad un tratto i lauri in cipressi, i tripudii in lutto, e quella pompa sì festosa, sì fausta, in un funerale. *Al. Manz.* Lungi il grido e la tempesta De' tripudi inverecondi: L'allegrezza non è questa Di che i giusti son giocondi.

2. [Tor.] *Voce augurale presso i Romani antichi. Da* Terripudium, *detto propriamente dei polli che nel mangiare dimostrano soddisfazione. Sc. Amm Disc. s. Tac.* 2. 111. Allora avveniva il tripudio quando a' polli, per la fretta e ingordigia del beccare, cadevan dal becco de' bocconcini, i quali toccando la terra facevan quel tripudio. *E appresso:* A me, all'esercito e popolo Romano, lietissimo e ottimo auspicio è stato l'essere annunciato il tripudio.

3. [Camp.] † *Fig., per Coro d'angeli festeggianti. D.* 3. 28. Poscia ne' due penultimi tripudii Principati ed Arcangeli si girano: L'ultimo è tutto d'angelici ludi.

† **TRIQUADRUPLICARE.** *V. a. Quadruplicare tre volte.* [Fanf.]

† **TRIQUADRUPLICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRIQUADRUPLICARE. [T.] *Soder. Agric.* 104. Gli antichi facevano un intonaco di calcina fine colata, triquadruplicato, grossissimo.

TRIREGNO. *S. m. Mitra propria del Sommo Pontefice, fatta a cono, tutta chiusa di sopra, e sormontata da tre corone. Lat. Eccl.* Triregnum. *Segner. Mann. Febbr.* 26. 3. (*C*) *Quid prodest* non solamente una corona libera, ma un triregno, se tu però ti metti a rischio di perderti eternamente? [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 210. Delle mitre preziose e dei Triregni tutti ornati... da me si ragiona.

TRIREME. *S. f. Sorta di nave antica, con tre ordini di remi.* Triremis, *aureo. Gr.* Τριήρης. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 2. I cittadini di Liburnia appresso Zara sono stati gli inventori delle galee... Per il che prima si chiamorno le galee navi Liburnee, poi triremi, dal numero de gli ordini de i remi più usato; e ultimamente da gli elmetti de i soldati, che sopra i filari solamente si scoprivano, da' Latini galei detti, dette galee. = *Rucell. Ap.* 219. (*M.*) Serban la pece la togata gente Ad uso di lor navi e lor triremi. *Pros. Fior.* 4. 192. Avendolo per lettere richiesto d'una qualche notizia circa l'antiche triremi, incontanente ottenni da lui per risposta,... *Paol. Oros* 405. (*Man.*) Mena, da Agrippa nella battaglia del mare ingannato, con sei triremi tornò a Cesare. [Camp.] *Diz. mar mil.* Trireme era una nave lunga, così chiamata dalli tre remi con cui si vogava ad ogni banco. Tucidide ne fa inventori i Carintii; e furono usate dai Greci, dai Persiani, dai Medi e dai Romani. [T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 9. 209. Pur quel che in poppa gli offici comparte, Chiede alla gelosia che gli è vicina, Come fa la trireme acqua di sotto.

TRISAGIO. *S. m.* (Eccl.) *Lode che si dà a Dio di tre volte santo. B. lat.* Trisagium. *Gr.* Τρισάγιον. *Salvin. Pros. sacr.* 150. (*M.*) Il sacrosanto inno del loro trisagio, del loro triplicato *sanctus.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 17. Cantava lietamente il Trisagio. — Trisagio angelico.

TRISARCAVOLO. *S. m. Terzo arcavolo dell'arcavolo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 146. 404. (*M.*) Quale insensato userà parole antichissime e morte con questa ridicolosa ragione, che sieno originate da' nostri avoli e arcavoli e trisarcavoli?

TRISAVOLO. *S. m. Terzavolo. G. V.* 12. 108. 5. (*C*) I beneficii della preclara memoria del Cristianissimo Principe Re Carlo, trisavol tuo.

[T.] I trisavoli nostri.

† **TRISECA.** *S. f.* [Camp.] *Recipiente a tre palchi. Comp. ant. Test.* E fece Noè li cenacoli e la triseca, che vuol dire le distinzioni. (*Seppure non deve leggersi* Tristega, *come nella Bibbia.*)

TRISEZIONE. *S. f. comp.* (Geom.) *Divisione di un angolo, o altro, in tre angoli o in tre parti uguali.* (*Mi.*)

TRISILLABICO. [T.] *Agg. Di tre sillabe.* Radice trisillabica.

TRISILLABO. *S. m. Parola di tre sillabe.* Trisyllabus, *agg. in Varr.* [G.M.] Amore è un trisillabo. — Serpente e Avaro sono trisillabi.

2. *In forma d'Agg. Red. Lett.* 1. 114 (*M.*) Mi guarderei come dalla peste di usarla in versi trisillaba, perchè trisillaba al mio orecchio farebbe in vero un sentire molto stentato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men*, che temperano quell'unissono, oltre la compositura di voci disillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba; il che fa ancora varietà.

TRISMA e **TRISMO.** *S. f. e m. V. G.* (Med.) *Spasmodica contrazione dei muscoli della masticazione, per la quale la mascella inferiore è fortissimamente tirata contro la superiore, sicchè la bocca si chiude. Gr.* Τρισμός, *Stridore. Dal rumore dei denti.* (*Mi*)

TRISSAGINE. *S. f.* (Bot.) Trixago, *in Plin. Gr.* Χαμαίδρυς. [Cont.] *La definizione è nell'es. seg. Matt. Disc. Diosc.* III. 495. Della trissagine, ovvero camedrio. Camedris dicono i Greci, e i Latini trissagine. Nasce in luoghi aspri e sassosi: è pianta lunga una spanna, le cui frondi sono picciole ed amare, di figura ed intaglio simili a quelle delle quercie: ha il fior picciolo, quasi porporeo... Il camedrio, erba notissima a ciascheduno, chiamano i Toscani meritamente querciuola, imperocchè camedris non vuole rilevare altro che picciola quercia.

† **TRISTA.** *S. f. Donna del mondo, Donna trista nel peggior significato della voce. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Son certa che, essendo bene ebbro, si mise a giacere con alcuna sua trista, e a lei... *Franc. Sacch. Nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia, per tale che il marito alcuna volta s'era infardato con un'altra trista. *E appresso:* Mentre io sono stata per morire, e tu se' stato or con una trista or con un'altra.

TRISTACCIO. *Agg. e Sost. Accr. di* TRISTO. *Pataff.* 8. (*C*) Talora a piazza ride il più tristaccio. *Cecch. Dot.* 2. 3. (*M.*) Parti che me l'abbi calata il

tristaccio? [Val.] *Fortif. Capit.* 2. 2. Il tristaccio (*mondo*) ci dà troppo la berta Mentre viviamo.

† **TRISTAGGINE.** *S. f. Tristizia. S. Agost. C. D.* 12. 17. (*C*) Non si pensi nella sua vacazione, pigrizia, tristaggine, nè sciaguranza.

2. † *Per Ribalderia. Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*M.*) Ed ancora si chiamerà Firenze, per la tristaggine de' suoi cittadini.

TRISTAMENTE. *Avv. Da* TRISTO. *Con tristezza, Angosciosamente, e anche Malignamente.* Triste, *in Cic. e Propert.* — *Cron. Vell.* 62. (*C*) Essendogli poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita. [T.] *Ar.* 1. Le stelle del cielo profetizzano a me tristamente. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 145. Questo chiameremo operare tristamente, perchè uno che reo e tristo non fosse, mai a ciò fare non si condurrebbe.

† **TRISTANZA.** *S. f. Malinconia. Fr. Jac. Tod.* 3. 14. 18. (*C*) Or che io non t'ho più d'avire In tuo luogo Joanni sia, Come vuoi, alla Maria, Tutta pienà di tristanza. *E* 3. 17. 7. Solo abbonda entro a noi pena e tristanza.

† **TRISTANZUOLO.** *Agg. Sparuto, Afatuccio, Di poco spirito, Mal sano. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *E nov.* 9. *g.* 8. Era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Franc. Sacch. Nov.* 64. E tu, tristanzuolo di 70 anni, vai giostrando.

† **TRISTARE.** *V. n. pass. Attristarsi, Contristarsi.* Tristari, *in Sen.*; Tristare, *att. B. lat.* — *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E però stanno allegri, e non si tristano, come le altri genti. *Amet.* 60. Lunganimo, e di moti sempre eguale, Facendo quel sanza tristarsi mai.

2. † *N. ass.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. Tristando letificano, faticando confortano, nocendo medicano. *Com. Boez.* 1. Nullo uomo in questo mondo deggia gloriare e vanagloriare delle prosperitadi, nè tristare e turbarsi dell'avversitate.

3. † *Att. Guitt. Lett.* 36. 82. (*M.*) Quando dolorosa tristezza e annojosa tristare dea nostro cuore.

TRISTARELLO, e TRISTERELLO. *Agg. Dim. di* TRISTO, *nel signif. di Furbo, accorto. Furberello. Morg.* 16. 112 (*C*) Così Margutte vo' che noi trattiamo, Bench'ei fosse alle volte tristerello. *Benv. Cell. Vit.* 2. 503. M'era stato detto da uno, forse tristerello. *Car. Lett.* 2. 128. Per supplemento di quanto desidero, e per ismacco di questi tristarelli.

Di animali. [G.M.] *Fag. Rim.* Vedete come accorto e tristerello (*il gatto*), A ogni cosa ch'ei vede dondolare, Or s'acquatta, or s'arretra, e, a un tempo, snello, Spicca la corsa, e valla ad acciuffare.

† **TRISTAZZUOLO.** *Agg. Dim. di* TRISTO. *Busin. Lett.* 53. (*Man.*) M. Bardo era conosciuto per uno tristazzuolo, e per ciò fu sempre sbattuto.

TRISTE. *Agg. Tristo, nel signif. di Malinconico, o Significante dolore. Non è forma dell'uso.* Tristis, *aureo.*

[T.] Triste, *per Non lieto, non è della lingua parlata, che sempre dice* Tristo. Triste *però non ha mai il senso di* Furbo. = *Bemb. Stor.* 9. 128. (*M.*) Spesso molte tristi novelle alla città... recate, gravi tumulti e querele eccitarono.

TRISTERELLINO. *Agg. Dim. di* TRISTERELLO. *Varch. Ercol.* 255. (*M.*) Dicesi anche per vezzi *ghiotterello*, e *ghiotterellino, tristerello* e *tristerellina, ladrino* e *ladrina.*

TRISTEZZA. *S. f. Malinconia, Dolore.* Tristitia, *aureo;* Tristities, *in Apul.* — *Cr.* 4. 48. 17. (*C*) Il vino odorifero... la tristezza e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la quale sia nel cuore. *Cas. Uff. Com.* 103. Fuggasi la tristezza e taciturnità, le quali non meritano punto di amore. *Alam. Rim.* 1. 383. (*M.*) Del nostro ben oprar sotto la luna Eterna povertà, tristezza e scherno Sol si riceve, senza grazia alcuna.

[T.] Dolore, *e del corpo e dell'animo;* Tristezza, *dell'animo. La* Tristezza *vedesi di fuori più o meno: può essere nel temperamento, o, comecchessia, può esser abito.*

[T.] *La* Tristezza *non sente diletti; la* Malinconia *si diletta in pensieri non lieti. La* Tristezza *fugge lo spettacolo della gioja; la* Malinconia *trova in ogni cosa sorgente di lagrime o di tenerezza.*

[Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 39. Veggendo le mani del suo penato figliuolo, ella ricevette sì grande tristezza, che cadde in terra trangosciata per morta. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 2. In cotesto stato di desolazione, di tristezza, di tedio. *E Lugl.* 20. Vita felice si stima passare i giorni senz'alcun nembo di tristezza o di tedio, che offuschi il loro sereno.

[T.] Un velo di tristezza le adombra il viso.

[T.] *Vang.* La vostra tristezza si cangerà in gaudio.

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Grave è la tristezza che segue l'allegrezza.

2. *Per Malizia, Cattività, Furberia, nel peggior significato della parola. Oggidì più com.* Tristizia. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Rimproverare i mali, le vergogne e le tristezze vere e non vere. *E nov.* 10. *g.* 5. *tit.* Cognosce lo 'nganno della moglie, con la quale ultimamente rimane in concordia per la sua tristezza. *Alam. Rim.* 1. 384. (*M.*) Il vero saggio e buon terrà più care Le nostre povertà, ch'oro e terreno Pien di tristezza, sebben lieto appare.

3. *Dell'aria cattiva.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 18. Si vede nondimeno, che il mare non porge alla città tristezza d'aria; come si può considerare di Venezia, Napoli, Genova, Costantinopoli, ed altri assai, che sono di buona e perfetta aria.

4. *Talora si disse per grave biasimo, in luogo di Tristo. Franc. Sacch. Nov.* 147. (*C*) Io fui data a una gran ricchezza, Ma e' si potea dire a una gran tristezza.

† **TRISTÌA.** *S. f. Tristizia. Guitt. Rim.* 1. 52. (*M.*) Sì che vêr lor tristía è la tua gioja.

† **TRISTIFICARE.** *V. n. pass. Divenire tristo. Ott. Com. Purg.* 16. 288. (*M.*) L'anima... di leggieri si letifica e si tristifica, a guisa di pueri.

TRISTISSIMAMENTE. *Avv. Da* TRISTISSIMO. Tristius, *in Cic. Guicciard. Stor.* 4. 73. (*Mt.*) Passò tristissimamente quei giorni.

[T.] *Ug. Fosc.* M'ero tristissimamente annojato.

TRISTISSIMO. *Agg. Superl. di* TRISTO. Tristissimus, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Della figliuola, che nata era, tristissimi, altro che mormorar non facevano.

[G.M.] Ho passati giorni tristissimi.

2. *Per Malvagissimo. Lasc. Pinz.* 1. 6. (*C*) Ve ne conterei da sette in su, nate, da costumate e da ben madri, far portamenti disonesti e tristissimi.

3. *Per Calamitosissimo. Guicc. Stor.* 18. 97. (*C*) Le galee travagliate in mare da tristissimi tempi, separate andarono vagando per mare.

[T.] Tristissimo accidente.

4. *Per Crudelissimo. Dant. Inf.* 24. (*C*) Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate.

TRISTIZIA. *S. f. Afflizione d'animo prodotta da qualsivoglia cagione di male. Più com., in questo significato,* Tristezza. Tristitia, *in Cic.*; Tristities, *in Apul.* [T.] Tristizia *ha a' tempi nostri più senso contr. a Bontà;* Tristezza, *a Allegrezza.* = *But.* (*C*) Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell'anima. *Albert. cap.* 61. La tristizia del secolo genera morte; ma la tristizia ch'è secondo Dio, cioè la penitenza, genera salute. *Fior. Virt. A. M.* 5. 28. Quando l'uomo s'attristisce d'una cosa più che non si conviene, questa s'appella propriamente tristizia. *Bocc. Introd.* Festevolmente viver si vuole, nè altra cagione dalle tristizie ci ha fatto fuggire. *E nov.* 7. *g.* 2. Già le pareva star bene, quando la fortuna l'apparecchiò nuova tristizia. *E nov.* 9. *g.* 10. Lungo sarebbe a mostrare qual fosse e quanto il dolore, e la tristizia, e 'l pianto della sua donna. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quand'io procuro a' miei maggior tristizia! [Camp.] *E* 2. 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fêr due figli a riveder la madre, Tal mi fec'io, ma non a tanto insurgo. — *Parla de' figli d'Isifile, che corsero a liberarla nell'atto che Licurgo, re di Nemea, angosciato di sdegno, la voleva far morire.* = *Pass.* 70. (*C*) Divenne a tanta tristizia e malinconia, che si volea disperare. *Fr. Jac. Cess.* 63. Non si conviene a verun principe d'accomiatare da sè veruna persona con tristizia. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 15. Ettore sì gli apparve in visione pieno di tristizia e di lagrime. *Imit. Cr.* 2. 1 3. Non ne dobbiamo aver troppa tristizia, quando ci son contrari (*gli uomini*). [Cam.] *Pulc. Morg.* 18. 165. Questo è buon ricordo, Poi che tu dì' che vi si fa tristizia.

2. [Camp.] Tristizia, *non tanto l'afflizione in sè, quanto la cosa o la persona che la produce. D.* 1. 29. Non credo che a veder maggior tristizia Fosse in Egina 'l popol tutto infermo, Quando fu l'aer sì pien di malizia. [T.] *E* 2. 22. Le crude armi Della doppia tristizia di Giocasta (*d' Eteocle e Polinice dolor della madre*). [Pol.] *Fat. En. rubr.* 21. Ecuba, vedute tante tristizie, che con i suoi occhi vide morti gran parte de' suoi figli, vide eziandio la distruzione della sua città.

3. *Il contr. di Bontà; Malvagità, Ribalderia. Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) In seminare zizzania, in dire cattività e tristizie. *E nov.* 3. *g.* 3. Egli parla nè più nè meno, come se... per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate. *Guicc. Stor.* 13. 638. Quello che per ordire tanta tristizia... s'era fatto in Roma pigliare da' nimici.

4. *Talora fu detto altrui per ignominia. Lib. Son.* 52. (*C*) Tu ne mandasti dodici, tristizia; Egli era me' che fosser buoni e pochi. *Car. Stracc.* 4. 1. (*M.*) Me ne domandi, tristizia? Ma ricordati che me ne hai fatta una.

5. *Altri modi.*

[Camp.] † **Affaticare di tristizia,** *per Contristare, Affliggere, e simili. Pist. S. Gir.* 166. Onde assai è cosa disordinata e contraria che noi siamo affaticati di tristizia alcuna in queste cose, nelle quali ci è comandato che noi abbiamo più tosto letizia che tristizia.

6. [Camp.] † **Confondere di tristizia,** *per Abbattere con pensieri affannosi. D.* 1. 6. Al tornar della mente che si chiuse Dinanzi alla pietà dei due cognati, Che di tristizia tutto mi confuse...

7. [Camp.] † **Disgravarsi di tristizia,** *per Rasserenarsi moralmente, Confortarsi, e simili. D.* 1. 30. Maggior difetto men vergogna lava, Disse 'l Maestro, che 'l tuo non è stato; Però d'ogni tristizia ti disgrava.

8. [Camp.] † **Toccare di tristizia,** *per Rendere tristo, malinconico. S. Greg. Mor.* Quando elli si sentono toccare di alcuna tristizia, allora elli riguardano li loro cavalli, le vasella dell'auro e dell'argento...

TRISTIZIUOLA. *S. f. Dim. di* TRISTIZIA. (*M.*) *Non usit.*

2. † *Per Cosa degna di riprensione. Car. Apol.* 166. (*M.*) Or vedete in quanta poco di mostra di questa vostra prima censura, quanta mondiglia, e quante tristiziuole si son trovate. [Cerq.] *Guicciard. Op. ined.* VII. 150. A ogni modo sarà stata la penitenza di qualche tristiziola commessa nello ufficio.

TRISTO. *Agg. Malinconico, Mesto.* Tristis, *aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Domine, fallo tristo (*cioè*, Dàgli il malanno). *E nov.* 2. *g.* 2. A piè di quello (*uscio*) raunato alquanto di paglericcio che vicin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *E nov.* 10. *g.* 8. V'andò tanto malinconico e tanto tristo, che egli pareva che volesse morire. *E nov.* 5. *g.* 9. Così adunque Calandrino tristo, e cattivo,... al suo fervente amor pose fine. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora sarà lieto, e poco stante tristo. [Camp.] *Art. am.* III. Odiamo quelle che stanno triste (*Odimus et moestas*).

[T.] Tristo, *vale e Mesto e Cattivo e Furbo, perchè nella mestizia ostinata è del male; e l'abuso dell'ingegno porta con sè la sua pena.* Triste, *raro nell'uso, suona solo mestizia* (*V.*).

[G.M.] *D.* 1. 7. Tristi fummo Nell'aer dolce che dal sol s'allegra. (*tristi di tristezza mala, distinta dalla gentile mestizia*). [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 1. 54. Gli prestatori stanno lieti, e gli accattatori tristi. — In questo tempo sono stata molto trista.

[T.] *Vang.* Quando udì il giovanetto la parola, ne andò tristo. — A che siete tristi?

2. *Delle cose, in quanto annunziano tristezza, o ispirano tristi pensieri. D.* 1. 4. (*C*) Sembianza avevan nè trista nè lieta. *E* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba. [T.] *E* 7. Una palude fa, che ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso A piè delle maligne piagge grige. *E* 9. In questo fondo della trista conca (*d'Inferno*). *E* 14. La dolorosa selva l'è ghirlanda Intorno (*all'ignuda campagna su cui piove fuoco*), come 'l fosso tristo ad essa. = *Petr. Son.* 11. *part.* I. (*C*) Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *E Canz.* 1. 6. *part.* I. Alle lagrime triste allargai 'l freno. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 20. 7. Spesse volte l'allegrezza ed il gaudio genera tristo avvenimento d'alcun'altra.

[T.] Tristo presentimento. — Questo mese per me è molto tristo. — Mi par che si vada incontro a di gran tristi vicende.

Col Di. *Fr. Giord. Pred.* 84 (*Man.*) Oggi Iddio volendoci visitare, che eravamo in tanta miseria, si prese vestimento di tristizia e di pianto, acciocchè si mostrasse tristo del nostro danno, con esso noi insieme, pigliando vestimento di sangue.

Col Da. [G.M.] *D.* 2. 7. Luogo è laggiù non tristo da martiri, Ma di tenebre solo, ove i lamenti Non suonan come guai, ma son sospiri. (*Qui* Tristo

pare troncatura di Tristato, dall'inusit. Tristare. Altri però leggono: Tristo di martíri.)

[T.] *Sost.* I Tristi d'Ovidio; *è traduzione troppo letterale di* Tristia, *Poesie di dolore; ma l'uso delle Scuole lo porta.*

3. *Meschino, Tapino, Di bassa natura. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *Dant. Inf.* 3. Questo misero modo Tengon l'anime triste di coloro, Che visser senza infamia e senza lodo. *Malm.* 1. 80. Trista e trascina poi per la buccolica Un tozzo mendicava all'accattolica.

Di animali. [T.] *Prov. Tosc.* 55. L'asino, per tristo che sia, se tu lo batti più del dovere, tira calci. *E* 61. Ogni tristo cane abbaja da casa sua. *E* 339. A cavalli tristi o buoni porta sempre gli speroni.

4. [G.M.] *Di piante che vengono su stentate. Il contr. del* Laetas segetes *di Virg. D. Conv.* 3. 3. Vedemo certe piante lungo le acque... piantarsi, e certe sopra i gioghi delle montagne, e certe nelle piagge e a piè de' monti; le quali, se si trasmutano, o muojono del tutto, o vivono quasi triste, siccome cose disgiunte dal loro amico. [Cont.] *Pall. R. Agr.* v. 7. E se questa arbore è trista, sorradila con pettine di ferro, e fia allegra; ovver che ponghi letame di bue spesse volte, e temperatamente, alle sue barbe. *Sod. Arb.* 21. Bisogna molto bene avvertire quel che ciascheduna pianta, posta più in un luogo che in un altro, possa profittare, e che alterazione sia per patire allogandola in lato non conveniente alla sua natura; ove talora posta in lato contro al suo proprio, muterà condizione, e, non vi si confacendo, non produce, nè viene allegra, ma stentata e trista, men fruttifera, ed alfine diventa sterile.

5. *Infelice, Sventurato.* [G.M.] *D.* 1. 13. I' fui della città che nel Battista Cangiò 'l primo padrone (*Firenze che lasciò Marte*): onde per questo Sempre con l'arte sua la farà trista (*colla guerra. Discorso superstizioso e allegorico, posto in bocca a un dannato.*)

6. [G.M.] *E fig. Di cose. D.* 1. 13. O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch'ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto (*cespo*). [T.] *Ar. Fur.* 19. 62 Veduto aveano una galea, provvista Di molta ciurma e di nocchieri esperti, Venire al dritto a ritrovar la trista Nave, confusa di consigli incerti.

7. [G.M.] Tristo, *a modo di esclam., come il* Vae *de' Latini, e l'*Οὐαί *de' Greci. E con più forza:* Trist'e guai.

[Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 1. 2. Ben ti confesso che in quel tempo errai; Ma tristo a quel che non s'emenda mai! = *Bern. Orl. Inn.* 4. 33. (*C*) Tanto furor l'uno e l'altro menava, Che tristo a quel che lor vuol dare ajuto: Tristo a chi in mezzo lor si fosse messo, Chè non che l'armi, un monte arebber fesso. *Stor. Ajolf.* 1. 126. (*Man.*) Ed egli colla spada si gittava tra loro come un drago: tristo a quello che alle mani gli venía! [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 92. E tristo chi venía alle lor mani. [Fanf.] *La Celidora,* I. 63. E quando il marcio alfine egli abbia rotto, Trist'e guai al boccon che va di sotto. [G.M.] *Fag. Rim.* Tristo e guai a chi va lor dinanzi. *E:* Tristo e guai a quel meschino.

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Trista a quella pecora che ritorna al branco. *E* 15. Trist'a quella Musa che non sa trovar la scusa. *E* 109. Tristo a quell'avere che il suo signor non vede (*di chi non bada da sè alle cose sue*). *E* 111. Trist'a quella casa che ha bisogno di puntelli. *E:* Tristo a quel soldo che peggiora il ducato (*dei risparmi inopportuni*). *E* 129. Tra parente e parente, tristo a chi non ha mente. *E:* Tristo a quelle case, dove gallina canta e gallo tace. *E* 136. Trist'e guai chi crede troppo e chi non crede mai. *E* 156. Nella terra del tiranno trist'a quelli che vi stanno. *E* 169. Tristo quel cane che si lascia prender la coda in mano. *E* 197. Trist'a quella state che ha saggina e rape. *E* 226. Trist'a colui che non si trova alle sue nozze (*chi non è presente quando si fanno i fatti suoi*). *E* 237. Tristo a quel villano che dà il mangiare a' cani (*di chi si lascia mangiare il suo da' parassiti o dagl'imbroglioni*). *E:* Trista quella ca' (*casa*) che mangia quanto ha. *E* 325. Tristo a colui che dà l'esempio altrui. *E:* Tristo a quel barbiere che ha un sol pettine. *E:* Tristo a quel topo che ha un buco solo. *E* 343. Tristo a quel cavallo che va contro allo sprone.

Pecor. g. 1. *n.* 2. (*M.*) Disse il maestro: ben lo sai tu chi tu hai in casa. Disse la donna: trista me, che di' tu? se' tu fuori della memoria?

8. *Per Cattivo, Malvagio. Agg. e sost., detto di pers. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, ch'era chiamato il Mangione..., prestava a vettura. *E ivi:* Ella è tanto trista, che ella si va rinchiudendo assai spesso con esso lui. [Cors.] *D.* 1. 20. Vidi le triste che lasciaron l'ago, La spola e 'l fuso, e fecersi indovine. [T.] *Galil. Capit.* Omacci tristi e senza discrizione.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Vista all'ingiù, tristo e non più (*di chi non guarda in viso la gente quando parla*). *E* 59. All'uom dabbene avanza la metà del cervello; al tristo non basta tutto (*s'impiglia nelle arti sue, si crea difficoltà e pericoli: al galantuomo scorre più facile e più sicura la vita*). *E* 60. Onora il buono perchè t'onori; onora il tristo perchè non ti disonori. *E:* Se lodi il buono, diverrà migliore; biasima il tristo, e' diverrà peggiore. *E:* Chi perdona ai tristi, nuoce ai buoni. *E:* L'eloquenza del tristo è falso acume. *E:* Chi il tristo manda al mare, non aspetti il suo tornare. *E* 83. A ogni tristo il dì suo tristo. *E* 100. Da' moglie al tristo; da' marito alla dolente; fatto il mercato, ognun se ne pente. *E* 104. Più vale una savia donna filando, che cento triste vegliando. *E* 152. Chi disse ragion di Stato, disse un tristo; e chi disse ragion di confino, disse un assassino. *E:* All'ufficio del Comuno (*Comune*), tristo o buon, ce ne vuol uno. (*Troppi a comandare, a amministrare, guastano ogni cosa.*) *E* 171. È vizio esser tristo; ed è peggio non conoscere che un altro sia buono. *E* 255. Il ben fare è guerra al tristo.

† *Di persona cattivissima si disse:* Più tristo che il tre asso. *Franc. Sacch. Nov.* 54. (*C*) Che pruova nella malora? che siete più tristi che 'l tre asso.

9. *Accorto, Furbo.* [T.] Tristo *ha senso d'accorto e un po' malizioso; senso sapiente, che ci mostra come certa accortezza sia indizio ed effetto di corruzione. Anco di ragazzetto:* È tristo. *In questo senso non si direbbe, a modo di sost.,* Un tristo, *che suona malvagio. Dat. Lepid.* 55. (*Man.*) Finalmente disse di non poter mettersi in tasca le mani, perch'eran unte; ripiego che par da goffo, ma fu da tristo. [G.M.] *Fag. Commed.* Che suocero tristo! *E:* L'è trista; ma la non ha a far con oche.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tristo come il diavolo.

Onde † Esser più tristo d'un famiglio d'Otto, *fu detto di pers. astutissima. Malm.* 6. 80. (*C*) Vie più tristo d'un famiglio d'Otto.

10. [G.M.] *Delle cose, in quanto o non hanno qualità pregiate, o sono in cattivo stato e scadenti, o non bene rispondono all'uso cui son destinate. Cron. Morell.* 248. (*C*) Fu di nicistà... pigliare una casetta trista di sotto le vôlte, e due poderetti, e certe masserizie. *Antell. Ricord.* 23. (*Man.*) E seco portò le infrascritte cose, cioè:... una cintola trista, una cioppetta vecchia e trista,... tre cuffioni vecchi e tristi. *Franc. Sacch. Nov.* 202. (*M.*) Vidi a quella (*tavola*) esser posto un torchio acceso di due libbre; e al Crocifisso, il quale non era molto lungi, era una trista candeluzza d'uno danajo. *Dav. Colt.* 153. (*C*) Maggiore errore è mettere il vino in triste botti o barili. *E Scism.* 66. Per accrescerlo (*il tesoro*) alzò il pregio delle monete d'oro e d'ariento: riscosse agramente quanta moneta potè; accattò, rastrellò; e la ribattè peggiorata di nuovo il quarto, e per la buona la trista rendè. *E Colt.* 156. Quando la vite di trista sorte è potata,... tagliale intorno l'occhio primo, e cavalo. [T.] *March. Archit. Milit.* 155. Questi siti acquativi sono tristi la maggior parte.

[T.] *Prov. Tosc.* 56. Ogni trista acqua cava la sete. *E* 82. Non resta carne in beccheria, per trista che la sia. *E* 110. Non è sì trista spazzatura che non si adopri una volta l'anno. *E* 333. Prega Dio di tre cose; di nascere in buona parte, di non cominciar trist'arte, di non prender ria moglie. *E* 544. Crisoliti e amatiste, tra le gioie le più triste.

11. [T.] Tristo, *secondo ch'è preposto o posposto, ha usi varii; e non si dirà:* Zuppa trista, *ma* Trista zuppa (*cattiva*). *Si dirà e* Notte trista *e* Trista notte. — Trista figura, *in senso di Non onorata comparsa, o di faccia men bella;* Figura trista, *che esprime il dolore o la malizia dell'animo.* Trista gioia, *non mai* Gioia trista. *Così:* Trista raccolta, trista lode, tristo libro, tristo compenso. — Trista cera, *per Cattivissima;* Cera trista, *mesta. Si può* avere trista cera, ed essere allegri; avere una cera trista, ed essere grassoccio. — Tristo desinare, *è desinare mal fatto;* Desinare tristo, *è desinare malinconico.* I tristi desinari del povero, sono desinari meno tristi che le laute mense del ricco. — *Tanta varietà induce nel senso della locuzione la collocazione varia! Si noti però che l'articolo aggiunto, o una particella frapposta* (ben, molto, pur), *altera le differenze notate; ma ciò non toglie che ne' modi sopra recati la differenza non sia quasi sempre ferma e evidente.*

[T.] *Quando diciamo:* Tristo tempo, Tristo servigio, Tristo umore, Tristo arnese, Tristo frutto, *intendiamo più che Cattivo.* Tristo *dinota male più sentito, causa di più dolore o disgusto.* Egli è pur tristo il piacere che si attinge dall'odio!

Guicc. Stor. 17. 51. (*M.*) Per il tempo tristo le galee erano state sforzate a ritirarsi sotto il monte Portofino.

12. *Detto di cattivo odore. D. Inf.* 11. (*C*) Sicchè s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato. *Ar. Fur.* 17. 16. (*M.*) E poi che 'l tristo puzzo aver le parve, Di che il fetido becco ognora sape,...

13. *E di sapore ingrato.* [Val.] *Bart. Simb.* 194. Tutto il mare aver quel medesimo tristo sapore.

14. Fare tristo; *Arrecare afflizione, ambascia d'animo.* [Camp.] *D.* 1. 33. Queta'mi allor, per non farli più tristi (*i figliuoli*): Quel dì e l'altro stemmo tutti muti.

15. [Cont.] † Tenersi a tristo partito; *Vedersi in pericolo. Sass. Lett.* 99. Per lo che si tenne a tristo partito, e volentieri arebbe pagato cosa ch'e' non aveva, a non esservisi ritrovato.

TRISTO. *S. m. Tristizia, Cattività. Allegr.* 3. (*M.*) Quantunque (e tutto il mondo se n'è avvisto) Si tenga oggi in Fiorenza, Ch'una vena di tristo Negli uomini sia in luogo di prudenza.

2. Darsi al tristo; *Gettarsi a fare triste azioni. Sassett. Lett.* 31. (*Man.*) Par che sia (*lo Stato d'Urbino*) un rifugio a tutti quelli, che, privi di volontà di fare il debito loro, si dànno al tristo.

† TRISTORE. *S. m. Mestizia, Malinconia. Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 6. (*C*) E 'l tristor che alberga in core, Le midolle gli ha seccato. *E* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato.

2. [Camp.] † Fare tristore, *per Indurre mestizia. Baronc. Franc. Dic.* Ommetto, per non impedire lo tempo, e per non fare tristore nell'orecchie vostre...

† TRISTOSO. *Agg. Tristo. Franc. Barb. Regg. donn.* 264. (*Man.*) È quanto ne' modi ti riguarda più stretto Dalla superba e irosa e tristosa.

TRISTUCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* TRISTO. *V.* TRISTUZZO.

TRISTUZZO. *Agg. Dim. di* TRISTO. *Meno inusit. sarebbe* Tristuccio. Tristiculus, *in Cic.* — *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. (*C*) Sarai ben, tristuzzo, Adoprato in galea tu per un remo.

TRISULCO. *Agg. Che ha tre punte.* Trisulcus, *aureo. Segner. Pred.* 19. 5. (*M.*) Una lingua mormoratrice è lingua di vipera, che è quanto dire, triplicata, trisulca. *Fiamm. lib.* 1. *cart.* 14. (*Man.*) Il costumato al fuoco fabbro di Giove, e facitore delle trisulche folgori, da quelle di costui più possente fu tocco.

† TRITA. *S. f. Specie di naviglio da trasporto. Secondo alcuni dal gr.* Τρίτος, *e b. lat.* Tritus, *Terzo, perchè forse aveva tre alberi, a differenza delle navi di minor portata. G. V.* 7. 70. 3. (*C*) Che l'ammiraglio andasse su per lo Fare prendendo trite, e ogni legno che portasse all'oste vittuaglia. *E cap.* 75. 3. Prese 29 tra galee grosse e trite.

2. † Trita, *si disse anche per la Messe da tritare. Questo da* Tero. *Car. Long. Sof.* 72 (*M.*) Dafni adunque restando in sull'aja con la Nape, si mise a girare i buoi per la trita, perchè si cavasse a tempo.

TRITABILE. *Agg.* [Cont.] *Che si può tritare. G. G. Sag.* IV. 329. So bene che nè l'acqua nè l'aria si tritano, nè si accendono, nè si abbruciano giammai; non essendo materie nè tritabili nè combustibili.

† TRITAME. *S. m. Lo stesso che* Tritume. *Soder. Agric.* 101. (*Man.*) Pezzami di scaglie, o tritame minuto di lavori di mattoni.

TRITAMENTE. *Avv. Da* TRITO *Minutamente, In piccoli pezzetti. Alam. Colt.* 2. 37. (*M.*) Sia la forma (*dell'aja*) ritonda, il mezzo in suso Pur con misura egual s'elievi alquanto..., le pietre e l'erbe Pria svèglia ivi entro, e tritamente poi Batta il terreno, e 'n ogni parte adegui.

2. *Trasl., per Distintamente, Sminuzzatamente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità..., fermò il suo consiglio. *Mor. S. Greg.* Dividere lo innocente l'argento, non è altro se non esponere la Santa Scrittura tritamente. *F. V.* 11. 73. Avemo tritamente narrato questo caso per esempio. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 42.

Egli commise al Cardinale che tritamente gli esaminasse.

TRITAMENTO. *S. m. Il tritare.* Tritus, us, *in Cic.* — *Cr.* 2. 15 1. (*C*) La terza è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è il suo tritamento.

Pass. 85. (*C*) Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non ne rimanendo niuna intera e salda.

2 *E nel signif. del* § 3 *di* Tritare. *Cr.* 3. 7. 5. (*Man.*) Il tritamento delle cavalle è fatto più tosto, e fa le paglie migliori al nutricamento degli animali.

3. [Val.] *Per Attrito. Cocch. Bagn.* 103. Maggiore tritamento prodotto dall'accresciuta forza de' solidi.

4. [Val.] *Digestione. Cocch. Bagn.* 104. Nelle terze, che sono le arterie e le altre vene e tutti i dependenti canali, sempre più elle promuovono il conveniente tritamento e mescuglio.

TRITARE. *V. a. Ridurre in minutissime particelle.* Tero, trivi, tritum, *aur.* Triturare, *del Battere il grano, in Sidon.* Gr. Τρίβω, Τρύω *e* Θρύπτω, *Tritare. Guid. G.* (*C*) Molti mulini..., i quali, tritando il grano, il convertivano in polvere di farina. *Pallad. Novemb.* 7. Un piede e mezzo si vuol divellere la terra addentro là ove vogli seminare la castagna, e saziare di letame, e tritare, e porre addentro quasi uno piede tre insieme, ovvero cinque, posta di lungi l'una dall'altra piedi quattro; e a catuna posta ficca un palo, per ricognoscere. *Pass.* 84. Questo nome *contrizione*... si dice... da *tritare*, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice *tritata*, quando si divide e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga neente del saldo. [Cont.] *Libro Cuc.* 12. Togli porri bene lavati e lessati: poi li cava, e tritali minuti col coltello, e poni in padella o altro vaso a friggere. *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 5. Ogni gesso è di necessità romperlo e tritarlo con martelli di legno, tanto che e' si converta in farina. *Biring. Pirot.* II. 5. Con l'occhio d'un zappone il van (*il vetriolo*) minutamente tritando. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 460. Condur fa d'uopo il numeroso volgo Zolle a tritar, o a sradicarne l'erba.

2. *In signif. neutr. pass. Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Al cadere che fa per la spessezza dell'aere, sì si trita e diventa minuta, e spesse volte si disfà, anzi che sia in sulla terra. [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* I. 5. Tal pietra rimarrebbe arenosa e sabbiosa, di maniera che agevolissimamente si tritarebbe, e ritornerebbe in sabbia. = *Cr.* 3. 22. 3. (*M.*) Congiugne (*la segale*), e fa tenere le paste di quei pani, che, cotti, non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi. [T.] *Galil. Op. astronom.* 4. 329. Nè l'acqua nè l'aria si tritano nè si accendono, non essendo materie nè tritabili nè combustibili.

3. † Tritare *si disse del Battere le biade per cavarne il seme. Cr.* 3. 7. 5. (*Man.*) Poi si triti (*il grano*), o vero si batta con verghe o coreggiati, o ver con cavalle. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 71. *v.* Siano parimente gli arboreti lontani dalle are dove si trita il frumento, perciocchè vola la paglia, e si pone sopra le frondi de gli alberi e ortaglie, e le fanno seccare.

[Cont.] † *In forza di Sost. Roseo, Agr. Her.* 16. *v.* Del tritare si usano due maniere; la prima è con bastoni, e l'altra è con cavalle: che è assai meglio dove ce n'è abbondanza, perchè in breve tempo queste tirano il grano dalle spighe sminuzzando la paglia.

4. *Parlandosi di via, o sim., vale Batterla, Calcarla. Non usit.* [Camp.] *D.* 1. 16. L'altro, che appresso a me la rena trita, È Tegghiajo Aldobrandi... = *Ar. Fur,* 12. 56. (*M.*) Si tenne Ferraù più presso al monte, Dove il sentiero Angelica avea trito. *E* 24. 15. (*C*) Dimorò alquanto, e poi prese il sentiere, Che il Paladino innanzi gli avea trito.

5. *Parlandosi di belle arti, vale Variar minutamente, soverchiamente, Dare in tritume.* [Cont.] *Dicesi pur* Trinciare. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 178. Cose di prospettiva. Le quali, ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura, getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura, e l'ingegno empie di difficultà; e bene spesso di fertile e facile lo fa tornar sterile e difficile, e se ne cava (da chi più attende a lei che alle figure) la maniera secca e piena di proffili, il che genera il voler troppo minutamente tritar le cose. = *Vas. Op. Vit.* 3. 564. (*Man.*) Nel far le due finestre inginocchiate... uscì Giuliano del modo suo ordinario, e le tritò tanto con risalti, mensoline e rotti, ch'elle tengono più della maniera tedesca che dell'antica vera e buona.

6. [Val.] *Per estens. Detto di tempo, Misurarlo in minime parti, Dividerlo e suddividerlo. Bart. Simb.* 443. Valersi de' pendoli a tritare il tempo fino alle più minute, e pressochè insensibili particelle.

7. [Camp.] † *Mortificare, Affliggere, e sim. S. Gir. Pist.* È dopo la morbidezza de' vestimenti, tritò le sue membra col sacco, e le notti e 'l dì orando passava.

8. *Trasl., Considerare, ed Esaminare diligentemente la cosa che si ha tra mano. Non com.* — *Mor. S. Greg.* 1. 9. (*C*) La Scrittura Santa... colle sue forti esposizioni quasi conviene che si rompa e triti. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Io lascio il tritare con più particulari esposizioni queste cose. (*Qui a modo di Sost.*) *Bern. Rim.* 1. 54. E le squarta, sminuzza, trita e pesta Ogni costura, ogni buco ritrova, Sì che scrupolo alcun mai non ti resta. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Qua son due, che la tritan ragionando Molto di vena.

9. † *Fig. Biasimare. Busin. Lett.* 1. (*Man.*) Loda e trita ogni uomo, secondo che gli viene in talento.

TRITATO. *Part. pass. e Agg. Da* Tritare. *Pass.* 84. (*C*) Alcuna cosa si dice tritata, quando si divide e rompe in minute parti. [Cont.] *Libro Cuc.* 13. Carne appezzata o tritata. *Roseo, Agr. Her.* 17. Dice Plinio che si ha da procurar che sia la paglia ben tritata, anco per rispetto delle bestie che meglio la mangino, e massimamente i buoi. = *Ricett. Fior.* 1. 56. (*M.*) Il Rapontico... è una radice nera..., senza odore, fungosa e leggiera, la quale, tritata e masticata, diventa di colore gialliccio,... [T.] *Sagg. Nat. esp.* 143. E lo ficcano (*il cannello*) nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale.

† **TRITATORE.** *Verb. m. di* Tritare. *Chi o Che trita.* Tritor, oris, *in Plin. Gr.* Τριπτήρ. [Camp.] *Bib. Is.* 28. El pane sarà minuzzato; ma non in perpetuo lo triterà lo tritatore (*triturans*).

TRITATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto del tritare.* [T.] Tritatura della paglia.

2. [Camp.] † *Trebbiatura, Battitura. Bib. Jerem.* 51. La figliuola di Babilonia, quasi come l'aja, lo tempo della tritatura (*tempus triturae*), anche stando un poco, verrà lo tempo della sua ricolta.

TRITAVA, o TRITAVOLA. *S. f. Madre del bisavo o bisavolo.* (*Man.*) Tritavia, *nel Dig.*

TRITAVO, e TRITAVOLO. *S. m. Padre del bisavo, o bisavolo, o della bisava, o bisavola.* Tritavus, *nel Dig.* — *Vas. Op. Vit.* 2. 123. (*M.*) Per il che ser Brunellesco, che desiderava che egli facesse il mestier suo del notajo, o quel del tritavolo, ne prese dispiacere grandissimo. [Camp.] *Bib. Sofon. Prol.* Ebbe per padre Chiusi, avolo Godolia, bisavolo Amasia, tritavolo Ezechia.

TRITAVOLA. *V.* Tritava.

TRITAVOLO. *V.* Tritavo.

TRITEISMO. *S. m. Eresia di coloro che insegnavano essere in Dio, non solo tre Persone, ma ancora tre sostanze, e, per conseguenza tre Dei.* (*Mt.*)

TRITEISTA. *S. m.* [G.M.] *Eresiarca che professava il triteismo.*

TRITELLO. *S. m. Crusca più minuta, che esce dalla farina alla seconda stacciata; Cruschello. Da* Tero, Tritum. *Vit. S. Ant.* (*C*) Pane mangiava grossolano, fatto di tritello.

2. † *Per Cosa tritata. Bellin. Disc.* 1. 17. (*M.*) Formano que' varii sfarinamenti e stritolamenti, quei tritumi o tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo.

TRITELLOSO. *Agg. Che ha in sè tritello o cruschello. Fr. Guitt. Lett.* (*M.*) Pane nero tritelloso, bene cotto, si può comportare, muffo si disconviene.

† **TRITICEO.** *Agg. Di grano.* Triticeus, *in Virg.* — *Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Ma se in triticea messe ed in robusti Farri travagli il suolo, e baderai Alle sole granella, avanti ascondansi A te l'orïental figlie d'Atlante.

† **TRITICO.** *S. m. Frumento. È in Plin. e Colum. E Varrone lo deriva* A terendo. *Sannaz. Arc. Egl.* 10. (*M.*) Gli uccelli e le formiche si ricolgono De' nostri campi il desiato tritico. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* E per ciò non altri semi, ma zizzanie dice avere mescolato, le quali al tritico ed all'erba del grano sono similissime.

TRITINO. [T.] *Dim. di* Trito. *Detto di Vestito o altra roba che comincia a logorarsi.*

[T.] Tritino, *tra vezzo e compassione, Ragazzo o Donnetta, che può pur nella povertà esser pulita.* — Trituccio, *con meno vezzo, e anche meno decenza d'uomo fatto.* — *E* Trituccio *il vestito altresì.*

TRITIONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali a cui dà origine l'acido tritionico.*

TRITIONICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un acido speciale del solfo, contenente tre atomi di questo.*

TRITISSIMO. *Agg. Superl. di* Trito. (*C*)

2. *Per Divulgatissimo, Notissimo, Usitatissimo. Borgh. Orig. Fir.* 130. (*C*) Quello che specialmente si chiamò di Ciolo Abati, onde è nato il tritissimo proverbio,... *Magal. Lett. At.* 85. (*M.*) Voglio godere di questo campo franco per proporvi una considerazione tritissima e comunissima in se stessa, e che... [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 5. È questo già un artifizio tritissimo, trivialissimo. *Fag. Pros.* Abbiamo quel tritissimo proverbio, che ogni cosa è meglio che morte.

3. [G.M.] Via tritissima; *Frequentatissima. È in S n.*

TRITO. *Part. pass. e Agg. Da* Tritare. Tritus, *aureo. Petr. Sest.* 1. 5. *part.* II. (*C*) Lassando il corpo, che fia trita terra. *Dant. Par.* 13. E disse: quando l'una paglia è trita..., A batter l'altra dolce amor m'invita. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Mandano a cuocere il trito cibo alla pentola dello stomaco. [Cont.] *Libro Cuc.* 2. Cavatane la carne, mesta i detti cauli, sì che sieno bene triti. *Cr. P. Agr.* I. 219. Da ciascuna parte dell'ampiezza si stende un filo, ovver funicella, e segnasi: e poi con le vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione, si cavano (*i fossati*); e la terra trita che rimane, con badili ovver pali si gitta, e le ripe con le zappe ovvero vanghe e marroni si puliscono. *Matt. Disc. Diosc.* II. 400. L'infusione dell'eletto (*rabarbaro*) è per il vero solamente convenevole per solvere, astergere e disoppilare; e il darlo trito in sustanza, quando si ricerca che dopo il solver suo lasci egli il corpo stitico. = *Lib. cur malatt.* 22. (*Man.*) Recipe sale trito mezz'oncia, e sia informato con mele. [T.] *Serdon. Esort.* 77. I Greci stessi autori dello scisma.... sono come paglia triti sotto un carro ferrato. *Bern. Orl.* 60. 19. E vuol restare in mille pezzi trito, Prima ch'abbandonar del campo un dito. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 316. Avete trita A lei (*alla morte*) la falce.

2. † *Onde per metaf.*, Passo trito, *e sim., fu detto di passi piccoli e frequenti. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti. *Ar. Fur.* 19. 81. Il destrier, ch'avea andar trito e soave, Portò all'incontro la donzella in fretta. [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 4. Il passo è trito, e non estraordinariamente lungo.

3. [Cont.] Trito alla grossa; *Detto per Soppesto. Manzini, Diop. prat.* 206. Pigliasi una parte di antimonio, e due di salnitro, trito l'uno e l'altro alla grossa; si mettono in un crogiolo sopra le bragie, ma non ci va dato fuoco molto gagliardo: fatta che è la prima calcinazione, vi si aggiontano due altre parti di salnitro, e se li dà un'altra cotta.

4. *Aggiunto di* Carne, *vale Frollo. Car. Com.* 73. (*M.*) Dicendomi che era differenza dalla carne... magra alla grassa, e dall'alida alla trita. [G.M.] *Red. Osserv. viper.* Riducono le carni del morto così trite, frolle e corrotte, ch'elle si stacchino dall'osso. (*Parla di carni avvelenate.*)

5. *Per Ordinario, Di poco pregio. Borgh. Rip.* 198. (*C*) È un'opera tanto trita, e di sì debole maniera, che vi si trova poco di buono.

6. *Per Comune, Usitatissimo.* [Cam.] *Anguill. Metam.* 1. 19. L'han per cosa assai volgare e trita (*la novella*). = *Salvin. Disc.* 1. 100. (*C*) Non vi ha cosa più trita, nè più frequente presso i santi Padri..., che il chiamare l'instituto del vivere cristiano, e massime il più stretto e il più ritirato, quale si era quello de' monaci, col nome di filosofia cristiana. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4 236. (*M.*) Il Villani le racconta nella sua Istoria, e il Landino nel suo Comento di Dante, che è, come sapete, molto trito a' nostri uomini. *Salvin. Disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso e trito proverbio: tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle. *Dep. Decam.* 98. (*Man.*) E perchè *redita*, che è nell'ultimo esempio di Dante, come voce pura latina, non paja dura, sappiasi pur che latina in verità è ella, ma trita in quella età, e per lungo uso addimesticata e fatta quasi nostra cittadina. *Allegr. Lett. Bonc.* 22. Non so veder per tanto donde si cavi la moderna brigata... quel trito proverbio. *Galil. Op. lett.* 7. 9. Io ambiva o sperava di potermi alquanto separare dal trito e popolar sentiero degli studiosi. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 45. Ma perchè questi precetti sono assai ben triti, et osservansi da chi non è al tutto trascurato nel porre, non mi

distenderò molto in essi. [G.M.] *Fag. Pros.* Avendo dalla loro il trito proverbio: Fortuna e dormi.

7. *Distinto, Minuto. Non com. Pallav. Stor. Conc.* 4. 11. 4. Procacciasse trita notizia de' successi.

8. [T.] Trito *ha senso affine a Logoro, e dicesi per lo più di Vestiti logori, sì che ci si veda la miseria di chi li porta. Poi* Trito, *e, per celia,* Tritone, *anche L'uomo coperto di tali vestiti.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Uomo trito o tritone, tanto vale appresso di noi quanto Uomo mal vestito. [Fanf.] *Fagiuoli, Rime,* II. 120. (*MS.*) Non vi posso mai dir quant'era trito: Fate conto ch'ei fosse ignudo affatto: Or guardate s'egli era mal vestito!

9. *Per Frequentato, Calcato, Battuto, parlandosi di strada.* Iter tritum, *in Cic.* Via trita, *in Tibull.* — *Ar. Fur.* 20. 104. (*M.*) Grifone il bianco ed Aquilante il nero Pigliàr cogli altri duo la via più trita. *Car. En.* 8. 925. Lo squadron già mosso Al calpitar della ferrata torma Fa 'l campo risonar tremante e trito.

10. Trito, *dicono i Pittori per Minuto; onde* Maniera trita *è quella che dà in tritume. Baldin. Voc. Dis.* 171 (*M.*) *Vas. Op. Introd.* 1. 103. (*Man.*) Se ella (*la figura*) non avrà ad essere ignuda, facciasi (*dallo scultore*) che i panni ch'ella arà ad aver addosso, non siano tanto triti, ch'abbiano del secco, nè tanto grossi, che pajano sassi.

11. *A modo d'Avv. Cr.* 9. 82. 5. (*C*) Si dia loro (*a' paoni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco. *Morg.* 16. 58. (*M.*) Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde

† TRITOLAME. *S. m.* [Cont.] *Quantità di roba tritolata; Tritume. Doc. Arte San. M.* III. 30. A Giò. Andrea di Carlo Galletti fu consegnato certo bronzo della bombarda grossa,... quale era molto lordo, tritolame, e fondaccio; quale lui avesse a lavorare e fare artiglierie.

TRITOLARE. *V. a. Ridurre in tritoli. È come il freq. di* TRITARE, *ma non è usit. V.* STRITOLARE.

2. † *E n. ass. Dimenarsi, Salterellare, quasi come chi vuole stritolar qualcosa co' piedi. Fortig. Ricciard.* 7. 59. (*M.*) Che se col capo nulla si disvia, Si sente su le spalle e su le rene Colpi che il fanno tritolar, ma bene.

TRITOLO. *S. m. Minuzzolo, Pezzetto minutissimo. Benv. Cell. Oref.* 99. (*M.*) Poi con un pajo di forbice si ha da tagliare in tritoli tutto l'oro che si vuol macinare. [G.M.] *Fag. Rim.* A pezzi, a brani, e quasi fatti in tritoli. [T.] Gli cascò di mano un vaso di cristallo, e andò in tritoli.

2. *Per Punto, Niente. Ambr. Bern.* 2. 2. (*Man.*) Ma non è manco d'importanza El guardare una figliuola che trovomi In casa, di venti anni, senza tritolo Di dota.

3. *Onde dicesi* Non ne saper tritolo, *quando d'alcuna cosa non se ne sa niente. Varch. Ercol.* 98. (*C*) Quando i maestri vogliono significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne sanno straccio, usano queste voci: *boccata, boccicata..., punto, tritolo, briciolo,...*

TRITONE. *S. m. Specie di Nume marino.* Triton, onis, *aureo.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 244. I dii maschi (*dell'acqua*) sono..., Tritone con la conca sua, e la palla, e le due code di pesci. = *Car. Lett.* 2. 131. (*M.*) Le mezze figure umane, con le code de' pesci in vece di gambe, significavano appo loro Tritoni e Ninfe, e cotali altri Dei del mare.

2. *Fig., per Uomo malvestito, Guitto. Malm.* 1. 43. (*M.*) Cupido morto, con i suoi piagnoni Marciar si vede un grosso reggimento, Ch'egli ha d'innumerabili Tritoni. *Minucc. ivi: Tritoni.* Sono Dei o mostri marini .., e di qui gli uomini mal vestiti si chiamano da noi *Tritoni,* quasi uomini triti,... *V. anche* TRITO, § 8.

TRITONESSA. [G.M.] *S. f. Femmina del Tritone. Sacc. Rim.* 2. 43. Che importa che una porta abbia a vedersi Con tante figurine e figuracce,... tritoni e tritonesse?...

TRITONO. *Agg. Term. musicale, e vale Di tre toni. Gr.* Τρεῖς, *Tre, e* Τόνος, *Tono. Varch. Giuoc. Pittag.* (*C*) Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 490. L'unisono, il ditono, il semiditono, il tritono, il diatessaron, il diapente, l'esacordo maggiore, l'esacordo minore.

[Ross.] *Zarl.* 1. 3. *c.* 9. 191. Il tritono, ch'è una composizione di tre toni.

TRITTICO. [G.M.] *S. m. Tavola dipinta, con due imposte di legno, dipinte anch'esse, e da chiudersi e aprirsi, talchè formano in tutte tre scompartimenti di pitture. Dal gr.* Τρίπτυχος, *Che si piega in tre.* [T.] Trittico dipinto. — Illustrazione di un trittico.

TRITTONGO. *S. m. Term. grammaticale. Sillaba di tre vocali. Gr.* Τρεῖς, *Tre, e* Φθόγγος, *Suono, Voce. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. (*M.*) Il che in alcuni trittonghi e quadrittonghi si vede massimamente..., perchè trittonghi e quadrittonghi... agevolmente pronunzia la lingua nostra.

TRITUCCIO. *Dim. di* TRITO. *V.* TRITINO.

TRITUME. *S. m. Aggregato di cose trite. Lib. cur. malatt.* (*C*) Que' tritumi che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno. *Bellin. Disc.* 1. 17. (*M.*) Formano que' varii sfarinamenti, o stritolamenti, quei tritumi o tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo.

[T.] Tritumi di paglia. — Tritumi di cera rotta.

2. *Per Minuzia. Gal. Sist.* 157. (*C*) I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente; trovano le definizioni, e i più comuni sintomi; lasciando poi certe sottigliezze e certi tritumi, che sono poi piuttosto curiosità, ai matematici.

[T.] Tritume d'analisi. — Tritumi logici. — Tritumi di scienza. — Tritume di descrizioni. — Tritume di bisticci rettorici.

3. Tritume, *per Difetto d'ogni invenzione o composizione di pittura o scultura, ma più propriamente d'architettura; ed è quando le parti o membra sono soverchiamente variate, in troppa quantità, e assai minute. Baldin. Voc. Dis.* 171. (*M.*)

† TRITURA. *S. f. Il tritare, o la Cosa tritata. È in Apul. Detto delle battiture delle biade, è in Virg. e Varr.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 19. Tutte le pietre minerali, e mezzi minerali, ricercano tritura fortissima per ridurli impalpabili; e, se bene non ricercano gran forza, ricercano però longhezza di tempo per poterle ben preparare... Le scorze pur vogliono gran tritura, come le scorze di cappari, di mandragora, di tamarisco, di granati, e molte altre, eccettuata la cannella, la quale vuol mediocre tritura.

2. † *Della battitura del grano, e sim. Mor. S. Greg.* (*C*) La vitella d'Efraim ha apparato ad amar la tritura.

3. † *Trasl., Afflizione, Angustia. Mor. S. Greg.* 1. 1. (*C*) Ma se alcuna fiata è aggravato d'alcuna tritura di persecuzione, mostra ogni sua caldezza e vigore.

TRITURABILE. [G.M.] *Agg. Che si può triturare.*

TRITURAMENTO. *S. m. Il triturare. Pap. Cons.* (*M.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 191. Contribuiscono al trituramento e alla convenevole mescolatura dei medesimi umori.

TRITURANTE. *Part. pres. di* TRITURARE. *Che tritura. Pap. Cons.* 2. 195. (*M.*) Il terebinto di Cipro conviene... non solo come orinario, ma come triturante gli umori.

TRITURARE. *V. a. Ridurre in tritoli, in parti minutissime. Da* Tero. Triturare, *in Sidon., del battere il grano. Gr.* Θρύπτω. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 2. È frangibile, e facilmente sottilissimo si tritura = *Cocch. Disc.* 2. 121. (*M.*) Si rigettano i legumi vecchi..., se non sieno bene triturati, e con altre utili materie mescolati e disciolti.

[T.] Triturare il cibo co' denti per renderlo digeribile. — La litrotripsia è la triturazione della pietra della vescica.

TRITURATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRITURARE. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 222. I legumi vecchi... sieno con arte ben triturati.

TRITURAZIONE. *S. f.* [G.M.] *L'Atto e l'Effetto del triturare.* Trituratio, *in un senso, in S. Agost. Gr.* Θρύψις. Triturazione delle droghe. — Triturazione della pietra, di un osso [T.] Mascelle atte alla triturazione. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 17. La triturazione è regola di preparare li medicamenti, dividendoli in più o meno sottili parti.

2. *Operazione digestiva, per la quale i cibi si elaborano dallo stomaco. Red. Esp. nat.* 84. (*M.*) I quali tengono che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, ovvero si ajuti per mezzo della triturazione. *E* 91. Io tengo che la digestione... non sia fatta e perfezionata totalmente dalla triturazione. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 223. Il latte .. acquistato ha triturazione, fluidità e mescolamento. *E Bagn.* 383. Essendo l'azione degli organi alimentari del corpo umano... nella triturazione,... assai più tarda...

TRITUZZARE. *V. a. e n. ass. È come il frequent. o il dim. di* TRITARE. *Ridurre in minutissime particelle. Red. Lett.* 26. (*Man.*) Mi parve di leggere nel Borelli... che egli tenesse opinione che gli uccelli si nutrissero di quelle pietre, le quali si trovano ne' loro ventricoli; ed oltre il nutrirsene, elle servissero ancora per macinette per trituzzare.

TRIUMVIRALE e † TRIUNVIRALE. *Agg. Dei triumviri, Appartenente a' triumviri.* Triumviralis, *in Oraz. e Tac.* — *Borghin. Fies.* 312. (*M.*) Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali, tumultuosissime, non si servan le leggi. *E Orig. Fir.* 94. (*C*) Si possono in un certo modo dire condotte per la legge triumvirale. [G.M.] Potestà triumvirale. — Magistratura triumvirale. — Editti triumvirali.

TRIUMVIRATO e † TRIUNVIRATO. *S. m. Dignità suprema, e Governo della cosa pubblica affidato a tre magistrati.* Triumviratus, *in Cic. Gr.* Τριαρχία. [G.M.] L'antico triumvirato romano. — Il triumvirato di Ottavio, Lepido e Antonio.

Bocc. Nov. 8. *g.* 10. (*C*) Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *Borghin. Orig. Fir.* 93. Nella seconda era già mancato il nome di triunvirato.

2. *Tre persone autorevoli unite insieme in checchessia. Dav. Scism.* 37. (*C*) Uno di questi, detto Tommaso Cromuel..., fu aggiunto per terzo a Crammero arcivescovo e Audleo cancelliere, per guidare con questo triunvirato ogni cosa a suo modo.

[T.] Triumvirato letterario. — Triumvirato scientifico.

TRIUMVIRO e † TRIUNVIRO. *S. m. Ciascuno dei tre che compongono il triumvirato.* Triumvir, *aureo.* [G.M.] Il triumviro Appio Claudio. — I triumviri di Roma fecero venire le leggi dalla Grecia.

Bocc. Lett. Pin. Ross. 281. (*C*) Sulpizia... di nascoso avendo seguito Lentulo Truscellione, suo marito, in Cicilia proscritto da' triunviri, si dée credere con questo amore e fede averli porto non meno piacere, che noja la proscrizione ricevuta. *Borgh. Orig. Fir.* 71. Essendo tanto chiaramente espresso in quel libretto delle colonie, che la fa creatura de' triunviri. *E* 94. Quelle che, regnando i triunviri, furono condotte. [T.] *Dav. Tac. Post.* 455. Così li Triumviri, per abbientare al supplizio un fanciullo, lo vestirono di toga virile.

† TRIUNFALE. *V.* TRIONFALE.
† TRIUNFARE. *V.* TRIONFARE.
† TRIUNFATORE. *V.* TRIONFATORE.
† TRIUNFO. *V.* TRIONFO.
† TRIUNVIRALE. *V.* TRIUMVIRALE.
† TRIUNVIRATO. *V.* TRIUMVIRATO.
† TRIUNVIRO. *V.* TRIUMVIRO.

TRIVELLA. *S. f. Strumento di ferro con punta a spirale, che si adopra per forare corpi duri, ed è assai più grossa del succhiello.* Terebra, *in Colum. E dim. lat. b.* Terebella. *Gr.* Τέρετρον. *E* Τερέω, *Forare.*

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 291. *S.* Trivella. Strumento noto e necessario alla villa, sì per le cose che si lavoran di legname, come anco per forar le botti quando si mettono a mano. Sono di più sorti, e grosse e sottili, secondo il bisogno. *Biring. O. Mec. Pice.* XLI. La trivella, o succhiello, la sega, la pialla, il trapano, i ferri del torno, li scarpelli, e molti altri istrumenti mecanici *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Dedalo ateniese, gran maestro di mecanica, il quale trovò il primiero la sega, l'ascia, il piombino da tôrre le diritture, la trivella. *E* 106. *v.* La trivella tiene anco non so che della vite; perocchè mentre move il peso, cioè mentre fora, per sua quasi natura sempre trapassa vie più oltre: perciocchè ha quasi le elici descritte come d'intorno ad un cono; ma perchè ella ha la cima acuta, si puote anche ridurre comodamente alla ragione del cuneo.

[T.] Con la trivella si bucan alberi; si buca la terra per fare quei pozzi detti *artesiani*, e che dovrebbero chiamarsi *modenesi.*

2. [Cont.] Trivella gallica. *Ha la punta a cucchiaio più o meno ritorto Sod. Arb.* 180. Si possono ancora insetare gli arbori con la trivella gallica, la quale è fatta come una sgorbia doppia; che, girando per vigor d'uno spago rinforzato, avvolto al manico di legno fatto in foggia di quello dei trapani, accomodato a un archetto, va bucando il legno senza riscaldarlo come fa il succhiello. *Lauro, Agr. Col.* 85. *v.* Noi avendo trovata la trivella detta gallica, la comprendiamo più acconcia: la qual cava, non abbruscia il pertuso, perchè non fa segatura ma tagliature minute. = *Soder. Colt.* 60. (*M.*) Con la medesima

trivella franzese forisi la vite in luogo netto e liscio. *E ivi:* E quando si vedrà che il buco fatto dalla medesima trivella gallica sia ben saldato,...

3. [Cont.] *Saetta a guida, che ha una o due ale che tagliano. Dalla Croce. G. Cir.* 71. 80 L'altro (*trapano*) tiene similmente il suo aculeo nel mezzo, ed una sol'ala che taglia, fatto anco lui con la sua coda; e si assimiglia a una trivella, di quella forma che li mastri da legname che fanno le botte, usano in perforar il luogo del coccone.

TRIVELLAMENTO. *S. m. Il trivellare.*

2. *E per simil., detto dell'acqua che fa mulinello.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 40. Il retroso, che è veloce, in mezzo della sua circolazione porta aria ed acqua nel suo fondo. E la ragione è perchè tali retrosi, oltre al moto suo circolare, hanno il moto del trivellamento inverso al fondo. *E* VI. 41. Oltre alla percussione vi si aggiunge il trivellamento fatto dalla suddetta revoluzione, il quale svelle e porta via ciocchè la percussione smove.

TRIVELLARE. *V. a. Bucare colla trivella.* Terebrare, *in Cat. Virg. e Plin. Gr.* Τερέω, Τρίβω, Θρύπτω. *Salvin. Odiss.* 484. (*M.*) Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente, E a riga lo drizzai, un piè di letto Lavorando; ed il tutto con trivello Trivellai.

2. *Dicesi anche del Bucare che si fa con altro istrumento che trivella non sia, ma in alcun modo aguzzo e appuntato.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Hanno questi signori soldati, ovvero maestri di artiglierie, principiato a volere così le grosse come le minute che dentro per tutto si trivellino. *Cit. Tipocosm.* 398. Trivellare, e rinettar l'arteglieria; e poi che ella è netta, vedremo le parti sue, cioè il vacuo, la camera, la bocca. = *Car. Eneid.* 3. 1003. (*M.*) Con un gran palo al fuoco aguzzo Sopra gli fummo, e quel ch'unico avea... Sotto la torva fronte occhio rinchiuso, Gli (*al Ciclope*) trivellammo (*telo lumen terebramus acuto*). [Tor.] *Mont. Iliad.* XIII. 513. Il giunse in quello stato Antiloco coll'asta, e in mezzo al ventre Lo trivellò.

3. *E per simil. Red. Oss. an.* 60. (*Man.*) Quei moltissimi e lunghi tarli... le rodono, le trivellano, e, per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano tutte quante, con grandissimo danno delle medesime navi. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVIII 1. Il Tauro... è di grandezza e figura di Scarabeo,... vola con suono, e trivella li legni ove ripone il suo parto

4. *E fig. Car. Matt. Son.* 5 (*M.*) Ordina da mia parte alla massaja, Che qua e là sul capo gli trivelli.

5. [Cont.] *In forza di Sost. Biring. Pirot.* VII 9. Ma molto più mi piace il trivellare per via della ruota doppia, da potervi camminar dentro con ur uomo o due, che con la ruota da carri di cannone

6. [Cont.] † *Nel signif. del Muoversi vorticosamente le acque, come si disse alla voce* Trivellamento. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 39. Tali retrosi si raggirano solamente sostenendosi l'acqua nel proprio sito, senza calare a basso trivellando.

TRIVELLATO. *Agg. e Part. pass. di* TRIVELLARE. Terebratus, *in Ov.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. In due o in tre riprese, crescendo sempre li tagli dal quadro dell'acciaio un spago se non più, l'ho benissimo nette e trivellate. *Cit. Tipocosm.* 456. Il falso montante, il falso diritto, il falso manco, e poi il trammazzone, le stoccate, e le pugnalate, e 'l tirar sopra braccio, sotto braccio, e le stoccate trivellate.

TRIVELLATORE-TRICE. *Verb. m. e f. di* TRIVELLARE. *Chi o Che trivella.* (*M.*)

2. *E per simil. Salvin. Esiod.* 90. (*M.*) A Marte poi, trivellator di scudi, Fe' Citerea il timore e lo spavento.

TRIVELLATURA. *S. f. L'operazione del trivellare. Magal. Lett. scient.* (*Mt.*) Dopo la trivellatura fa d'uopo esser cauti nel sfasciare e rifasciare. [G.M.] Trivellatura d'un osso.

2. [Cont.] *I piccoli pezzi che si staccano dal materiale trivellato, sull'andare di* Tornitura, Limatura, *e sim. Biring. Pirot.* VII. 9. Ho acconcio un altro arganetto dietro per poterla retirare... per cavarne le trivellature ed il trivello.

TRIVELLAZIONE. [T.] *S. f. Il trivellare.* Terebratio, *in Colum.* Trivellazione d'assaggio per trovare l'acqua.

TRIVELLINO. *S. m. Dim. di* TRIVELLO. [Cont.] *Rosco, Agr. Her.* 278. *v.* Si tornano (*i cedri e gli aranci*) di agresti dolci, se si tagliano, e per mezzo il tronco da alto a basso si dà un foro di trivellino, e si empie di zuccaro. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 25. *v.* Tanti buchi si faranno nella detta tromba con un trivellino.

TRIVELLO. *S. m. Strumento di ferro da bucare: Trivella.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 413. Trivelli sottili, grossi, da bollette, da venticinque, da sesena, da canale, da vite, da taglio. *Zab. Cast. Ponti,* 1. 21. Trivello, o schiavone, o succhiello da forar muraglie, anche di dodici e più palmi, e grosso a proporzione. = *Salvin. Odiss.* 484. (*M.*) Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente, E a riga lo drizzai, un piè di letto Lavorando; ed il tutto con trivello Trivellai. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Verrine sono trivelli.

2. [Cont.] Trivello alla francese. *Lo stesso che* Trivella gallica (*V.*). *Biring. Pirot.* VII. 9. Trivello a similitudine d'un di quelli che adoperano alcuni maestri di torno, che li chiamano trivelli alla francese, che stanno quasi come gobbie; ma questo era come un pezzo di canale d'acciaio temperato, con gli suoi tagli vivi e taglienti; e questo, girandolo con una ruota grande, levava benissimo.

3. [Cont.] Oro a trivello. *In forma attorcigliata a modo di trivello. Cit. Tipocosm.* 434. Ori a filo, ori a filo ingasiati, ori a cappuccio, ori a trivello.

TRIVELLONE. *S. m. Accr. di* TRIVELLO *o* TRIVELLA. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 398. Ma sotto le arteglierie troverete le arteglierie con tutte le pertinenzie loro: e prima per nettarla, poi che ella è fatta, sarà il trivellone con le ruote sue, e lo stile, e la gobbia, e i masselli, il palco, la carriuola, i corletti, l'arganetto. *Scam. V. Arch. univ.* I. 336. 31. Cavarono artificiosamente un pozzo molto profondo col mezzo d'un trivellone d'acciaro, armato al piede d'una gran tromba girata per forza d'argana: e così, col traforare e vôtare il terreno, si calarono giù con la fabbrica del pozzo murato presso che cinquanta piedi. (*Sarebbe la trivella de' moderni pozzi modenesi.*)

TRIVIA. *S. f.* [G.M.] *La Luna, Diana. È in Varr. e Virg.* — *D.* 3. 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne, Che dipingono il ciel per tutti seni. [T.] *Car. En.* 6. Avea di Trivia già varcato il bosco.

TRIVIALE. *Agg. com. Basso, Volgare.* Trivialis, *in Quintil. e Svet.* — *Demetr. P. S.* 10. (*C*) E nell'una e nell'altra parte sarà gioconda, nè troppo triviale, nè troppo artifiziosa *Vit. Pitt.* 13. Di rado applicava il pennello a cose ordinarie e triviali. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Dieci mila oramai poste Trivïali, e vulgari. (Triviale *suona più dispregio che* Volgare. *Perciò andava posposto.*) *Gal. Sist.* 369. Sappiamo che il signor Salviati non parla mai a caso, nè mette in campo paradosso, che non riesca in qualche concetto non punto triviale. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 34. 10. A chi vuol far pompa di vana erudizione, eziandio triviale. — Parole triviali. Modi triviali.

[G.M.] *Della pers.* Si vede ai modi, si sente alle parole, si conosce al tratto ch'è un uomo triviale.

TRIVIALETTO. *Agg. Dim. di* TRIVIALE. [Val.] *Foscol. Lett.* 60. Forse al modo trivialetto de' buoni Fiamminghi.

TRIVIALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TRIVIALMENTE. *Bemb. Lett.* 4. 17. (*Mt.*) Lo ricevè trivialissimamente.

TRIVIALISSIMO. *Agg. Superl. di* TRIVIALE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 177. (*M.*) Lo *Iddio bambino*, per l'*Amore*, l'ho udito dire in cento teatrali trivialissime canzonette. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 5. È questo già un artifizio, tritissimo, trivialissimo.

TRIVIALITÀ. *S. f. Astr. di* TRIVIALE. *Segner. Pred.* 17. 7. (*M.*) E perchè tanto di trivialità volea Dio nelle offerte ancor più solenni che a lui facevansi, se non che...

[G.M.] *L'atto stesso o La cosa triviale.* Attore che crede di far dei lazzi, e commette delle trivialità. — Non apre bocca se non esce in qualche trivialità.

TRIVIALMENTE. *Avv. Da* TRIVIALE. *Bassamente, A modo di persona triviale.* Trivialiter, *in Arnob.* [G.M.] S'è condotto trivialmente. — Quello non è rispondere dignitosamente, ma trivialmente.

TRIVIALONE. [T.] *Accr. e Dispr. di* TRIVIALE.

TRIVIALUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* TRIVIALE. *Triviale anzi che no.* È un po' trivialuccio ne' modi e nello scrivere.

TRIVIO. *S. m. Luogo dove s'incontrano tre vie. È in Cic. Gr.* Τρίοδος. *Sannaz. Arcad. Pros.* 3. (*C*) Ogni strada, ogni borgo, ogni trivio si vede seminato di verdi mirti. *Borgh. Orig. Fir.* 172. *Trebbio* credono molti dal latino *trivio*, che non corrisponde male. *Car. En.* 4. 935. (*M.*) Ecate, che ne' trivii orribilmente Sei di notte invocata, ultrici Furie, Spiriti inferni,...

[G.M.] Cose, Modi, Parole da trivio; *triviali Cic.* Arripere maledictum ex trivio. *Servirsi di parole triviali, Offendere alcuno in modo triviale.*

2. Scienza del trivio, *chiamavano gli antichi la Grammatica, la Rettorica e la Dialettica; e* Quadrivio, *l'Aritmetica, la Geometria, la Musica e l'Astronomia; scienze che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero. Dant. Conv.* 97. (*C*) Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio e del quadrivio.

TROCAICO. *Aggiunto dato a verso della poesia greca e latina; Che consta di trochei, o nel quale dominano i trochei.* Trochaicus, *in Quintil. Gr* Τροχαϊκός. *Salvin. Disc.* 2. 389. (*M.*) Della quale non hanno esempio i Greci, i quali... o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.

TROCANTERE. *S. m. Term. anat. Nome dato a due risalti considerabili, che sporgono a' lati del femore, e quasi sotto al suo capo. Dal gr.* Τροχάζειν, *Girare, perchè ad esso si attaccano i muscoli, sopra i quali gira la coscia. Rucell. Anat.* 128. (*M.*) Gli otturatori (*muscoli*) occupano quel forame patente fra l'osso pube e l'ischio; che però otturatori si dicono, e sono esteriori o interni, e s'inseriscono nel magno trocantere.

† **TROCCOLA.** *S. f.* [Camp.] *Trottola, giuoco fanciullesco.* Trochus, *in Martial. Gr.* Τροχός, *Corpo rotondo. Art. am.* Gli uomini hanno leggieri lance e i dardi e le troccole e pelionze ed armi. (*Il testo:* Sunt illis celeresque pilae, jaculumque, trochique.)

TROCHEIFORME. *Aggiunto di testaceo, fatto a forma di trottola. Gr.* Τροχοειδής, *Avente forma rotonda. Targ.* (*Mt.*) Chiocciola trocheiforme.

TROCHEO. *S. m. Nome di piede nell'arte metrica de' Greci e de' Latini, composto di due sillabe, una lunga e una breve.* Trochaeus, *in Cic. Gr.* Τροχαῖος. *Varch. Ercol.* 219. (*M.*) Dice Quintiliano, che distingueva coll'orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga e l'altra breve. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 41. Niuna cosa poi cotanto impicciolisce le cose sublimi, quanto il ritmo delle orazioni rotto ed agitato; come i pirrichii, i trochei e i dicorei.

2. † *Antico strumento militare, detto altrimenti Manovella. Vegez.* 66. (*M.*) La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi che il ponte dalla parte di sopra con trochei, cioè manovelle, fanno chinare,...

TROCISCO e † **TROCHISCO.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Si dà questo nome a quei pezzetti a girella od a cono, onde si foggiano certe materie pastose, medicinali o no, acciò si secchino più presto, e conservino la forma che ad esse fu data.* Trochiscus, *in Cel. Aurel. Gr.* Τροχίσκος. *Così detto dalla forma rotonda.* = *Volg. Mes.* (*C*) I trocisci di canfora giovano alle febbri cassali. *E appresso:* I trocisci di riobarbaro vagliono molto potentemente al fegato oppilato. *Ricett. Fior.* 3. 122. I trocisci sono di varie sorte, e parte da pigliare di dentro al corpo da per loro, e parte servono alla composizione d'altre medicine. *E* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli. E appresso:* I sieffi degli Arabi non sono altro che i trocisci e collirii de' Greci. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Ma attendi a far trochisci assai di vipera. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 144. Hanno essi chiamati trocisci di carabe, non altrimente che pastelli d'elettro, e non di gomma d'oppio.

† **TROCLEA.** *S. f. Macchina con carrucole e girelle da tirar su pesi.* Trochlea, *Taglia, Carrucola, in Vitr. e Cat. Gr.* Τρόχος. [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 108. Ora finalmente questa macchina, composta di superiori e inferiori girelle, è quella che i Greci chiamano troclea, e noi toscanamente addimandiamo taglia. *V.* RECAMO. [Cam.] *Vegez.* 166. Sono funi che 'l ponte della parte di sopra con troclee, cioè manovelle, fanno chinare.

TROCO. *S. m. Genere di conchiglie univalve, così chiamato dalla forma di essi, simile a quello della trottola.* Trochus, *Trottola, in Oraz. e Prop. Gr.* Τρόχος. *Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came,...

† **TROFEALMENTE.** *Avv. A guisa di chi porta tro-*

feo. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 187. (*M.*) Ogni uom le sue bagaglie Trofealmente ha in un canton riposto.

TROFEO. *S. m. Armi e spoglie di vinti, che il vincitore appendeva ad un albero rimondo da' rami, in onore degli Dei e a testimonianza di sua vittoria; e talvolta anche ammucchiava sul suolo, dove aveva vinta la battaglia.* Tropaeum, *in Cic. Gr.* Τροπαῖον. [G.M.] Nella storia di Tucidide si legge che Ateniesi e Spartani alzavano il trofeo, quando vincevano una battaglia. *Segner. Quares.* 29. 3. Sospendere spoglie al tempio, o piantare trofei sopra l'Aventino.

Trofeo, *anche le spoglie che si riportavano da una vittoria. Ar. Fur.* 1. 5. (*C*) E per lei in India, in Media, in Tartaria lasciato Avea infiniti ed immortal trofei. *Fir. As.* 14. Fruisca la fortuna il suo trofeo, e quello medesimo ch'ella si ha posto, seguitilo e finiscalo.

2. *Per simil.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 23. Potendo l'Apostolo chiamare la tua beatitudine eterna con mille nomi, di piaceri, di ricchezze, di riso, di delizie, di trofei, di trionfi, di principato, ha unicamente voluto chiamarla Vita (*eterna*).

[T.] Riportò da Niceforo pegno di pace in Zara, e, trofeo di carità, le ceneri d'Anastasia.

3. *Segnali di tristi vittorie. Fir. Nov.* 2. 200. (*C*) Tanto le venne finalmente in fastidio la bava, il tossire, e gli altri trofei della vecchiaja di questo marito, ch'ella pensò trovarci qualche riparo. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 15. (*Man.*) Si fa contemplare un duello come spettacolo degno di reputazione e di rimembranza, e si alza un trofeo ad un'azione proibita dalla legge. [G.M.] *E Quaresim.* 37. 11. Voi tenete in casa i vostri fomenti d'ogni libidine... Ovunque girate il guardo, voi non altro rimirate intorno la camera se non che pitture lascive, vergognosi trofei della impurità.

4. Trofei, *diconsi Alcuni ornamenti di architettura, e anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, targhe, scudi, elmi, ecc., posti con bell'ordine, quasi un mazzo o gruppo. Baldin. Voc. Dis.* 172. (*M.*)

† **TROFEOSO.** *Agg. Di trofeo. Bellin. Bucch.* 56. (*M.*) Nome da vero eroe, da vera guerra, Da far tremar la terra, Da trionfale e trofeoso carro.

† **TROFERÌA.** *S. f. Term. dei Pittori. Ornamento di trofei. Giambull. Appar.* 11. (*M.*) Intorno ad un tondo di troferie, che l'accompagnava, si leggeva: *Marti victori E* 12. (*Man.*) La fregiatura, che d'ogni intorno continuata lo rigirava, era tutta figurata di militari spoglie e armadure, parte sparse e parte raccolte con diverse troferie.

† **TROGIOLATURA.** *S. f. Quelle sottili falde che trae la pialla nel ripulire il legname. Se fosse dell'uso, direbbesi* Truciolatura; I trucioli. *V.* Truciolo. *Soder. Colt.* 83. (*M.*) Vi si mette poi dentro trogiolatura di nocciuolo secco, poi il vino nuovo sopra, avanti che abbia finito il bollire.

† **TROGLIARE.** *V. n. ass. Balbettare. Dal gr* Τραυλίζειν, *che vale lo stesso, cangiato αυ in ο, come sovente si fa. Varch. Ercol.* 59. (*C*) Di coloro i quali per vizio naturale, o accidentale non possono proferire la lettera *r*... si dice non solamente *balbotire* o *balbutire*, come i Latini, ma... più fiorentinamente *trogliare*, e *barbugliare*.

2. † *Parlandosi di uccelli, vale Cinguettare. Salvin. Teocr.* 181. (*Man.*) I merli poi di primavera cantano, Trogliando in vario suono arie canore. [Val.] *Vit. Bertold.* 15. 54. Eccol che troglia, Come fa un pappagal di pappa privo.

† **TROGLIO.** *Agg. Che tartaglia. Gr.* Τραυλός. Traulus, *in Tac., cognome romano, come dire* Balbettatore, Tartaglione. *B. lat.* Traulismus, *Impedimento della lingua, che fa tartagliare. Franc. Sacch. Nov.* 9. (*C*) Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo giudice..., ed era troglio, ovvero balbo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 638. Vale ancora particolarmente (*l'ippoglosso*) a' trogli che malamente parlano. = *Salvin. Cas.* 144. (*M.*) La scilinguata che non può parlare, è troglia, e solo ha un po' di lingua grossa.

TROGLODITICO. [G.M.] *Agg. Di trogloditi, Appartenente a' trogloditi.* Troglodyticus, *in Plin. Gr.* Τρωγλοδυτικός. [T.] *Ricett. Fior.* 26. Nella regione trogloditica. — Abitazioni troglodítiche.

TROGLODITI. [G.M.] *S. m. plur. Nome di antichi popoli dell'Affrica, che abitavano nelle grotte e nelle caverne, per ripararsi dagli ardori del sole. Sono rammentati in Seneca e in Plinio. Gr.* Τρωγλοδύται. *Da* Τρώγλη, *Caverna, Grotta, e* Δύνω, *o* Δύω, *Entrare. Segner. Quares.* 6. 1. Qual più inetto animale della testuggine? Eppure, questa adoravano i Trogloditi.

[T.] I trogloditi foravano le rupi a ricovero o a tomba.

[G.M.] Lavoranti che vivono nelle miniere, a modo di trogloditi.

TROGOLETTO. *S. m. Dim. di* Trogolo. *Red. Not. Palm.* 286. (*Man.*) Lo conduce (*il mele della palma*), dico, in un trogoletto, o bottino, di dove raccolto serve a molti di quegli usi, pe' quali è adoperato il mele delle pecchie. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 501. Venendo una tal acqua o dalla fontana, o dalla mina, in alcuni trogoletti di legno, o vero in catini per ordine posti l'un dopo l'altro, la raccolgono.

TROGOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* Trogolo.

TRÒGOLO, † **TRUOGO,** *e* † **TRUOGOLO.** *S. m.* [G.M.] *Recipiente quadrangolare, fatto di muramento, e con sponde larghe di pietra, dell'altezza di una mezza persona, nel quale s'accoglie l'acqua piovana o condotta altronde, segnatam. per lavarvi il bucato, ed anche per altri usi. Forse da* Τρώγλη, *Caverna, Buca fatta per corrosione d'acque: onde il rad.* Τρώγω, *Rodere, Mangiare.*

[G.M.] Quand'hanno bollito il bucato, vanno al trogolo a lavarlo. — Lavano i panni al trogolo, e intanto cantano gli stornelli. — Nella corte di casa nostra c'è il trogolo per il comodo del bucato.

Lib. cur. malatt. (*C*) Steano in truogo pieno d'acqua.

[G.M.] *Gli ortolani hanno dei grandi trogoli, di muramento anch'essi, che empiono d'acqua per mezzo del bindolo, e nei quali tengono l'erbe che vanno nettando e ammazzolando.*

[G.M.] Vôtare il trogolo. — Turarlo. Sturarlo; *Dargli la via, Dargli la stura. — E fig. Fag. Commed.* Ora gli stura il trogolo delle cerimonie.

2. Trogolo; *Quello dove mettono il mangiare a' porci. Lor. Med. Beon.* 3. 164. (*M.*) Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata; Così costor... [Tor.] *Pulc. Morg.* III. 42. Assettagli a mangiare in qualche luogo, E lascia i porci poi piscar nel truogo. (*Qui per cel. o iron.*)

3. *Quello dove si abbeverano le bestie grosse, che chiamano anche Abbeveratojo, e più com. Pila.* [T.] *Soder. Agric.* 90. Son cattive quelle (*acque*) che dalle piogge si mettono insieme per riempirle (*le gore*), siccome quelle dei truogoli, o abbeveratoi, comuni anco alle bestie.

4. † *Bagno. Burch.* 1. 88. (*C*) Dove Assalonne vide Diana ignuda, Che si bagnava nel beato truogo.

5. † Trogolo; *Quello per ispegnervi la calcina.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 135. 55. Spengasi la calcina con acqua chiara in uno truogolo coperto, e con tanta acqua che di gran lunga gliene avanzi.

6. † *E* Trogolo *si disse un Vaso grande di pietra, nel quale pigiavasi l'uva per fare il vino. Soder. Colt.* 72. (*C*) In Spagna, e altrove, dove fanno vini gagliardissimi, si possono premer l'uve, come fanno ne' grandissimi trogoli murati, che tengano bene.

7. *I Conciatori chiamano* Trogolo *la Caldaja in cui fanno scaldar l'acqua d'allume e sego per la concia del sugatto.* [Cont.] *Stat. Calz. Siena,* 301. Ordiniamo che alcuno dei sottoposti de la detta arte, a' truoghi nei quali le cuoja s'acconciano...

8. [P.Occ.] Trogolo; *Tronco d'albero grossissimo scavato a guisa di truogolo a fine di potervi posar dentro le artiglierie, e per tal modo trasportarle a dorso di muli a traverso le montagne. Bott. Stor. It.* 1789-1814. *lib.* XX. Casse, cassoni, truogoli, obici, cannoni, carretti ruotati... *E ivi:* Posersi le artiglierie grosse nei truogoli; i truogoli sugli sdrucciloli (*certi carri sdrucciolevoli fatti all'uso di quelli che usano sulle alpi*).

TROGOLONE-ONA. [G.M.] *Agg. e poi sost.* Ragazzo trogolone; *Che introgola, o s'introgola, cioè Che va mestando in qualcosa di sudicio, e si concia le mani, il viso o le vesti. Dell'uso fam.* Esci di costà, trogolone. Che trogoloni! *V.* Introgolare *e* Introgolone.

TROJA. *S. f. La femmina delle bestie porcine, Majala, Scrofa. Fr.* Truie. *Pallad. Febbr.* 38. (*C*) I verri aguale si debbono congiugnere alle troje, per generare. *Cr.* 9. 77. 1. I verri si deono eleggere grandissimi..., e che sieno lussuriosi, di tempo d'un anno, i quali insino al quarto anno si possono mettere alle troje. *Fir. Luc.* 5. 1. Oh che cera da castrar troje!

2. *Detto a femmina per ingiuria. Volg. Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Quand'io arò assai sofferto, io ti darò a divedere che io non sono gatta, sozza troja: che maledetto sia il dì, che tu ci venisti. *E nov.* 192. Che vermocan ti nasca, sozza troja fastidiosa che tu se'.

TROJACCIA. *S. f. Pegg. di* Troja. (*C*)

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Troja. *Volg. Franc. Sacch. Nov.* 106. (*C*) E tu 'l sai che l'hai messo... a queste tue trojacce. *Lib. Son.* 102. Nato d'una trojaccia schiava Agnesa.

TROJANO. *Agg. Term. de' Cavallerizzi. Aggiunto di cavallo che ha lunghe orecchie, e che le muove spesso. Da alcuni è anche detto Calabrese.* (*M.*)

† **TROJANTE.** *Agg. Capace di trojate, Di azioni vili, sporche; e anche Guitto, Paltoniere.* [Cors.] *Espos. P. N.* 73. Sono alcune genti sì villane a' poveri, quando elli domandano loro limosina, che tantosto rispondono villanamente, e appellanli trojanti e lordi. [Val.] *T. Liv. Dec.* 4. 30. Alcuni trojanti e bilingui, i quali andavano cercando loro sostenenza per cotale maniera, andavano trovando novelli modi di sacrificare. *Spagn. Poem. Etrur.* 2. 153. La tua persona sì mi chiama sì forte, Come s'i' fussi pallóniere o vil trojante.

† **TROJATA.** *S. f. Quella truppa di masnadieri che si menavano dietro i gentiluomini di contado. Ved. lo Stat. Fior. cap.* De schimis et trojatis. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Venutici di contado, e usciti delle trojate..., vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie.

2. [T.] *Cosa o Atto sudicio.* Cotesta è una trojata. *Volg.*

TROJERÌA. *S. f.* [T.] *Lo stesso che* Trojata. *Ma par dica un po' meno. Volg.*

TROJETTELLA. [T.] *S. f. Dim. di* Troja, *nel signif. del* § 2. *Ma lo dicono a Donna giovane. Volg.*

TROJETTUOLA. [T.] *S. f. Lo stesso che* Trojettella, *ma forse con più spregio. Volg.*

TROJO. *S. m.* [T.] *Lo dicono per cel. in qualche dial. tosc. per Majale.* Ai primi di Novembre si mangia il trojo. *Volg.* — *Quindi d'uomo sudicio. Meno di Trojone.*

TROJONCELLA. [T.] *S. f. Detto per dispr. a Donna giovane. Peggio che* Trojettella e Trojettuola. *Volg.*

TROJONE. *S. m.* [T.] *Volg. per dispr., d'uomo sudicio del corpo o dell'animo; e talvolta ci si associa anco l'idea di grassezza. Fatto maschio, da troja; come, in altro senso, Invacchito. Se ne fa pure il femm.* Trojona. *Ma questa e le precedenti sono voci che non ripetono le persone educate.*

TROMBA. *S f. Strumento musicale da fiato, che consiste in una canna d'ottone di una certa lunghezza e con alcune ritorte, e va a finire a campana. Ha suono molto chiaro e squillente. La tromba anticamente era più lunga, e senza ritorte. Lat.* Tuba; *come da* Funda, Frombola. [G.M.] Tromba a squillo, Tromba a chiavette. — Un concerto di trombe. — Sonare la tromba. — Tromba duttile, *non più in uso.*

[G.M.] Le trombe della fanfara. — Le trombe de' bersaglieri.

G. V. 10. 89. 5. (*C*) Sanza fare nullo romore nè di trombe, nè d'altro stormento, scesero il poggio di Casella, e assalirono il campo e l'oste del Re di Francia. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. Nella fine del suo parlare, che così fosse, le trombe sonarono. [Cors.] *D.* 1. 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti e correr giostra, Quando con trombe, e quando con campane. [G.M.] *Guicc. Stor. l.* 1. Egli (*Piero Capponi*), con gesti impetuosi tolta di mano del segretario quella scrittura, la stracciò innanzi agli occhi del Re, soggiungendo con voce concitata: Poichè si domandano cose disoneste, voi sonerete le vostre trombe, e noi soneremo le nostre campane *Segner. Mann. Lugl.* 14. Vadano pure i peccatori alla tomba con pompa di tamburi scordati, di trombe sorde, di gramaglie strascinate per fasto fin sulla polvere. Dove son l'opere loro che gli accompagnino? *E Ag.* 30. Da questa porta medesima tu vedi uscire il tuo Gesù fra due ladri, con un pesante patibolo sulle spalle, a suono non tanto di tamburi e di trombe, quanto di sibili, con cui lo accompagna un popolo immenso. [Cont.] *Adr. A. Disci., mil.* 343. Di notte si mostrava uno straordinario fuoco in casa del generale, o del consolo, per segno del partire a tromba muta e rauco tamburo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 464. Sonar le trombe, e le maniere de' suoni loro; cioè butta sella, a cavall'a cavallo, a lo stendardo, a l'arma, il combattere, la raccolta, la ritirata,

2. *Della tromba angelica che chiamerà i morti al giudizio finale. Dant. Inf.* 6. (*C*) Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba. [G.M.] *Ar. Fur* 3. 11. Col corpo morto il vivo spirto alberga (*d'un Mago*) Sin ch'oda il suon dell'angelica tromba, Che dal ciel lo bandisca o che ve l'erga, Secondo che sarà corvo o colomba. *Segner. Mann. Marz.* 10. L'Apostolo, quando ebbe a nominar la famosa tromba, che sonerà per convocarti al tribunale del Signore, la chiamò ultima. *E Ag.* 3. L'arcangelo s. Michele... risveglierà con una tromba sonora tutti que' morti, che staranno quasi a dormire ne' lor sepolcri. *E Quares.* 2. 9. Egli (*Iddio*) a suono di trombe, nel giorno estremo, convocherà l'universo.

3. [T.] *Accennando alle personif. de'poeti.* Trombe della fama.

[G.M.] *E di cose prosaiche.* Le trombe dei giornalisti.

4. *Sonatore di tromba.* [G.M.] È la prima tromba al teatro della Scala.

5. [G.M.] *Parlando però, non di chi suona la tromba per arte musicale, ma di semplice banditore, segnâtam del Comune, nell'uso diciamo:* Il tromba, *maschil.* È il tromba della Comunità. — È lui il tromba, quando vendono la roba all'incanto. *E se ne fa il plur.* Trombi. In Firenze, nella vigilia di s. Giovanni, protettore della città, portavano in giro la statua del Battista su un carro, preceduto dalle guardie e dai trombi del Comune.

6. [G.M.] **Trombe**; *Registro dell'organo, a linguetta, che imita il suono della tromba.* Trombe basse, Trombe soprane.

7. [G.M.] Tromba *vale anche Cornetto acustico, che usasi da coloro i quali hanno l'udito grosso.*

8. [G.M.] Tromba marina, *o* parlante, *intendesi un tubo da sei a dodici piedi di lunghezza, con grande apertura dall'uno dei capi, e piccola dall'altro, per farsi udire in lontananza.*

[Fanf.] Tromba marina *chiamò per ischerzo il Boccaccio quei giovani che van buccinando e ridicendo il più piccolo favore che ottengono da una donna. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) A buon'otta l'avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina. (*Qui per ischerzo.*)

[G.M.] *E anche adesso d'un ciarlone, d'un rifistione, si dice che* gli è la tromba del vicinato.

9. [G.M.] † Tromba marina, *fu detto già uno Strumento musicale d'una corda sola che sonavasi coll'arco, e rendeva un suono simile in qualche modo a quello d'una tromba da fiato.*

10. [G.M.] Tromba; *L'asta pubblica, perchè i compratori si raccolgono al suono della tromba, colla quale si dà pure il segnale delle cose che via via vengono liberate al maggiore e migliore offerente.*

Onde il modo: Vendere, alla tromba. *Menz. Sat.* 9. (*C*) Che i benefizii vendonsi alla tromba. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 373. Fra i capi dell'eredità, vi erano molti libri stampati, che, previe le stime di periti librai, furono venduti alla tromba.

11. Tromba, *dicesi anche Un istrumento di vetro, in forma dell'antica tromba, che i ragazzi suonano per le strade in Firenze nel giorno della Befana.* [Rig. *e* Fanf.]

12. [G.M.] *Specie di Nicchio marino o Murice, che suol rappresentarsi in mano a' Tritoni.*

13. *Divulgatore, Propalatore. Morg.* 1. 58. (*Man.*) Andò poi predicando sempre Cristo, E fatto è or della fede una tromba, La qual per tutto risuona e rimbomba. [G.M.] *Tac. Dav. Vit. Agr.* Gli scrittori erano trombe della virtù per mera bontade, e non per prezzo di favori.

14. *Detto di Poeti e del Canto stesso poetico, per cui si spande nel mondo la fama delle persone. Marzial.* Dum tua multorum vincat avena tubas. [Cors.] *D.* 1. 19. O Simon mago, o miseri seguaci,... Or convien che per voi suoni la tromba, Perocchè nella terza bolgia state. = *Petr. Son.* 135. *part.* I. (*Man.*) O fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse. *Poliz. St.* 1. 7. (*M.*) Lascia tacere un po' tua maggior tromba, Ch'io fo squillar per l'italiche ville. *Chiabr. Rim.* 1. 179. Verace suon rimbomba Del Macedone fier, che sul Sigeo Bramò l'inclita tromba Del germe invitto del real Peleo.

15. Tromba idraulica, *o semplicem.* Tromba; *Strumento di forma cilindrica, col quale si fa salire l'acqua dovunque occorra, mediante il vuoto che segue nel tubo. Serd. Stor.* 4. 152. (*C*) La nave di Nugno per vecchiezza s'apriva, e faceva tant'acqua che aveva bisogno quasi di continuo di due trombe, per vôtarla. *E* 6. 226. Per vôtare e nettare le navi accomodano da' lati di dentro la tromba. *Gal. Dial. mot.* 1. 490. Ha questa tromba il suo stantuffo e animella su alta, sicchè l'acqua si fa salire per attrazione, e non per impulso, come fanno le trombe che hanno l'ordigno da basso. [Cont.] *Sod. Arb.* 245. Quantità grande (*d'acqua*) ne sollevano e tiran fuora le trombe ordinarie, o siano fatte di metallo, o di legname; ma quelle van più giuste, e meglio lavorano, e son più durabili. *Cr. B. Naut. med.* v. 543. Quando, dopo fatti i fondamenti, sorgesse acqua, non potrà esser tanta che non si possa aggottar con le trombe, e per canali farla andare in mare. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 8. Ed ogni giorno (*Lionardo*) faceva modelli e disegni da potere scaricare con facilità monti, e forargli per passare da un piano a un altro; e per via di lieve, e d'argani, e di vite, mostrava potersi alzare e tirare pesi grandi: modi da vôtar porti, e trombe da cavare da' luoghi bassi acque, che quel cervello mai restava di ghiribizzare.

[G.M.] In casa abbiamo l'acqua a tromba.

Tromba aspirante, Tromba premente. [Sel.] Tromba aspirante, *è quella con cui si fa il vuoto;* Tromba premente, *quella onde si spinge dell'aria od altro gas in un dato recipiente.*

16. † *È più in gen. Condotto metallico, a forma di canna, non solo per l'acqua, ma per altri usi.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 27. E, quando non vi volevano camini, facevano nella grossezza del muro alcune canne, o trombe, per le quali il calor del fuoco, ch'era sotto quelle stanze, saliva ed usciva fuori per certi spiragli o bocche fatte nella sommità di quelle canne. *Scam. V. Arch. univ.* I. 346. 50. Si metta la ruota già preparata con la ghirlanda all'ingiù, ed il suo piano all'insù bene a livello, e qui sopra s'incominci a fare la canna, o tromba, del pozzo.

17. [G.M.] **Tromba da vino**, e **Tromba** *senz'altro; Piccolo tubo di latta un po' arcuato, che s'introduce nei fiaschi del vino quando si travasano, acciocchè venga chiaro e senza la fondata.*

[G.M.] *Altra tromba da vino è quella mediante la quale il vino si cava dai barili; detta perciò anche* Tromba da barili. *È più grande dell'altra, ed ha due branche congiunte in alto da una traversa: una di esse branche si fa pescare nel barile; e l'altra, che resta davanti (tirando il fiato da un cannelletto che ha verso l'estremità, per fare il vuoto), getta il vino.*

18. [G.M.] **Trombe Faloppiane.** (*T. anat.*) *I due condotti che hanno origine dalle parti superiori e laterali del fondo dell'utero. V. anche* TUBA.

19. **Tromba**; *La proboscide dell'elefante. Serd. Stor.* 8. 294. (*C*) I quali (*elefanti*) non solamente erano assuefatti a portar le torri con gli arcieri sopra la schiena, ma ancora a scuotere alcune falci legate attraverso alla tromba, o grifo.

20. Tromba, *delle mosche, delle zanzare, e sim., da cui succiano il liquore e ronzano.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 10. Niuno imperadore fu mai padrone d'una zanzara, sicchè potesse comandarle che non gli rompesse il sonno colla sua tromba.

21. † **Tromba**, o **Tromba di fuoco**, o **Tromba artificiata**; *Strumento militare da fuoco, fatto di legno, o anche di ferro, tondo e cavo, lungo da tre sino a nove piedi, che si usava ne' secoli* XVI *e* XVII. *Serd. Stor. Ind.* 9. 346. (*C*) Fatte discostare le Lanciare colle pentole e trombe di fuoco, montò sopra la nave. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 20. Quanto alle trombe di fuochi artifiziati... son molto fallaci nell'usarle, e particolarmente negli assalti, dove bisogna esser molto accorto nel dar fuoco allo stoppino; che altrimenti la tromba svapora in aria, o nuoce alla tua fanteria. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 26. E quando si vorrà caricare la tromba è necessario avere un modolo di legno. = *Segn. Stor.* 4. 120. (*M.*) Messo insieme tre mila fanti, e secento cavalli e dieci moschette, e venti trombe da gettar fuoco. *Varch. Stor.* 11. 414. (*Man.*) Preparò gran numero di trombe artificiate che gettassero fuoco lavorato, e distribuì a ciascun capitano la sua.

22. † *Sorta di fuoco artifiziato, per occasione d'allegrezza, e di feste. Cant. Carn.* 421. (*C*) Di far polvere, scoppii, trombe e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti e buoni. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. (*M.*) Si lavorin trombe, E girandole e scherzi altri di fuoco.

23. *Turbine o Vortice turbinoso d'aria, in tempo di burrasca.* [T.] Tifone, *a' Latini era il vortice scoppiante da nube abbassata; quel che a noi* Tromba. *Ma la tromba a noi dipinge più in rilievo la forma della nube che scende a assorbire acqua e rena e sassi, e altrove rivomitarli.* Tromba di mare, Tromba di vento e d'acqua. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III 296. Ove i raggi del sole immediatamente percuotono il mare, tirano talmente in alto i vapori di quello, e gli sorbono in su, del modo che la tromba causata da due contrari venti; e volgono l'acqua sotto in giro, e la fanno un gorgo... La tromba che in mezzo al mare tira l'acqua in alto, ed in terra la polve, altro non è che due venti di uguale potenza quali s'affrontano insieme. *Mont. Dial. Vort.* 205. Non dobbiamo credere che tutto lo spazio in cui girano quelle foglie, polvere, od altro, sia tromba di quel vortice; ma vi si contiene la tromba, e l'aria che all'intorno vi turbina.

24. **Tromba**; *L'apertura delle batterie, donde si spara il cannone, così detta dalla forma; come* Troniera, *dallo strepito.* [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 19. Alle piazze di mezzo si farà l'entrata dalla parte della piazza di sopra del baluardo, e scenderà ancora nelle piazze da basso per dua branche selicate, che una parte sarà scoperta,... ed il restante di dette scale aranno il lume dalle sopradette trombe delle sortite.

Onde, per simil., nelle fabbriche, Tromba *si disse di un'Apertura che viene sempre più allargandosi, a mano a mano che si allontana dalla base; quel che in Firenze,* Strombo. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Nel qual (*forno*) è il raffreddatorio... a questo si fa un aperto dalla banda di dietro ritratto a tromba. *Cart. art. ined. G.* III. 54. Ho lassato ancora di non voltar la tromba della vôlta dell'ultima branca, ove vien sopra la scala che saglie in cucina, finchè V. E I. non vede i disegni che io mando a quella.

Così: [Cont.] † **Dar lume per tromba.** *Lupic. Arch. mil.* 19. Alla qual via (*delle sortite*) se le darà il lume per tromba dalla piazza d'alto del baluardo, e per la gola di detto baluardo, nella qual gola si farà una porta comune a tutte due le sortite. *E* **Far tromba.** *Cat. P. Arch.* III. 9. Vengono a far tromba le finestre, per il che se ne viene a rendere il tempio più luminoso.

25. [G.M.] **Tromba dello stivale**, *La parte che cuopre la gamba, e la quale va sempre più allargandosi fin presso il ginocchio.* Stivali un po' stretti di tromba. — Stivali a tromba.

26. [G.M.] Trombe; *La carta maggiore al giuoco delle minchiate, così detta perchè vi è dipinta la Fama colle trombe.* Stelle, Sole, Luna, Mondo, Trombe; *le maggiori carte di detto giuoco.*

[G.M.] *Onde il modo quasi prov.* Il mondo e le trombe; *per accennare a Cose grandi, strepitose.* Pareva volesse buttar giù il mondo e le trombe (*far cose di fuoco*), ma poi s'è chetato. — Il tempo era così minaccioso, che pareva dovesse venir giù il mondo e le trombe; ma poi la burrasca s'è dileguata.

Così: † **Dar le trombe**; *Fare tutti gli sforzi possibili per riuscire in un intento. Varch. Ercol.* 88. (*Man.*) E perchè le trombe sono le maggiori del trionfo del passo (*nel giuoco delle minchiate*) Dar le trombe vuol dire Far l'ultimo sforzo.

27. [T.] **Arrivare colle trombe e partire coi corni**; *di chi riesce a cosa troppo minore de' vanti.*

28. **Pigliare, Sonare la tromba**, *fig. Salvin. Disc.* 2. 186. (*C*) Noi, quando vogliamo dire *divulgare* e *propalare una cosa*, diciamo: *Andare in piazza, e pigliare la tromba.* [G.M.] *Fag. Rim.* Quando dànno un quattrin, suonan la tromba (*lo fanno sapere a tutti*).

[G.M.] *Altro fig. Franc. Sacch. Nov.* 145. Messer lo giudice, e' son questi, che m'hanno mosso questione, quelli che vi suonano queste trombe.

29. **Tornare, Venire,** *o* **Andarne colle trombe nel sacco**; *prov., che si dice del Tornare o Andarsene da qualche impresa che non sia riuscita. Morg.* 24. 13. (*C*) E colle trombe nel sacco ne venne. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se n'andrà in dileguo Colle trombe nel sacco. [G.M.] *Varch. Stor. fior. l.* 7. Se ne tornò, come dicono i volgari, colle trombe nel sacco. *Nard. Stor. fior. l.* 10. Finalmente si partirono di città, e, come dir si suole, se ne tornarono colle trombe nel sacco. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 24. Mia Musa, senza far progresso, Colle trombe nel sacco in giù discese. [G.M.] *E* 6. 183. Ritorniamo alla natía contrada Colle trombe nel sacco.

† **TROMBADORE.** *V.* TROMBATORE.

TROMBAJO. *S. m. Artefice che fa le canne per condotti e altre parti delle trombe da tirar su acqua,*

le docce per i tetti, e sim. [G.M] Chiamare il trombajo per incanalare l'acque del tetto nelle docce. — S'è guastato la tromba: bisogna chiamare il trombajo, che l'accomodi. — Bottega di trombajo. — Fa il trombajo

† **TROMBARE.** *V. n. ass. Sonar la tromba.* Tubicinare, *nelle Gloss.* — *G. V.* 9. 305. 6. (*C*) Stettero schierati ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro. *Franc. Sacch. Rim.* 61. E se per lui tutto 'l mondo trombasse. *E appresso:* Per trombare, o bandir, fiato finire. *Teseid.* 7. 120. Ma guardando Teseo la gente ardita, Comandò, che giammai non ci trombasse, Se e' nol dicesse.

2. † *E fig. Annot. Vang.* (*C*) Quando tu fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti.

3. † *Per Mandar suono. G. V.* 5. 29. 2. (*C*) Ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che ogni vento trombavano con grande suono.

4. [Val.] † **Trombare a stormo.** *Incitar col suono della tromba al combattere. Lanc. Eneid.* 6. 298. Del quale (*Miseno*) neuno n'era più dotto di trombare a stormo, e d'accendere la battaglia con suono di tromba.

5. † *Att., vale Estrarre acqua colla tromba. In questo senso taluni dicono* Pompare, *che è gallicismo. Magal. Sidr.* 47. (*Man.*) Non più affannati faticar vedesti Pallidi marinari in trombar suso Acque dal mar, che da coperto scoglio Per la fatta ferita il legno beve.

6. † **Trombare** una cosa; *Venderla all'incanto, alla tromba. Salvin. Vit. Diog. Laerz.* 192. (*M.*) E al banditore che lo trombava, rivolto disse: Grida se vi fosse nessuno che volesse comperarsi un padrone. (*Qui detto di pers., nei tempi in cui gli schiavi si consideravano come cose.*)

7. **Trombare,** *parlandosi di vino, o sim., vale Travasarlo da' fiaschi col mezzo della tromba da vino, per cavarne la posatura.* [G.M.] Ogni due mesi è bene trombare il vino, chè così si mantiene meglio.

† **TROMBATA.** *S. f. Sonamento di trombe, Strombettata. M. V.* 11. 70. (*C*) Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli, facendo gran trombata.

TROMBATO. *Part. pass. e Agg. Da* TROMBARE. † *G. V.* 10. 86. 7. (*C*) Trombato, e richiesto Castruccio di battaglia, non comparendo, si partì l'oste, e tornò in Prato. *E* 11. 86. 2. Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.

2. [G.M.] Vino trombato e mutato da' fiaschi.

† **TROMBATORE** *e* † **TROMBADORE.** *S. m. Sonatore di tromba.* Tubicinator, *nelle Gloss.* — *Dant. Conv.* 201. (*C*) Per onorare lo corpo di Misene morto, che era stato trombatore d'Ettore. *Tratt. gov. fam.* 3. (*Man.*) Quando si loda la virtù nell'uomo e non l'uomo, si loda il vino e non la botte, non la tromba, ma il trombatore. [Val.] *T. Liv. Dec.* 2. 64. Mise i trombatori e cornatori a cavallo. [Camp.] *Bib. Re,* III. 22. E 'l trombatore (*praeco*) suonò per tutta l'oste prima che 'l Sole tramontasse, dicendo... = *G. V.* 11. 92. 3. (*C*) I trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori sei, e trombadori nacherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. *M. V.* 8. 78. Feciono... abbattere tutte l'altre insegne con una d'un trombadore da Firenze. *Vit. Barl.* 11. Quando il Re fue rivenuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero. *E appresso:* Ahi folle, semplice e povero di senno, c'hai paura del mio sergente trombadore!

[Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 8. Trombadori, cornadori, e coloro che la trombetta suonano: sono coloro che alle loro boci si comincia la battaglia.

2. [Val.] † *E nel senso di Giocoliere, Cerretano, Che suona tromba per ciarlataneria. Ordinam. Ornam. Donn.* 1. 383. Trombadori, trombetti, naccherai, sonatori, o qualunque altri giocolari, non possano avere o ricevere,... più che soldi 15 per ciascuno di loro. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 26. A li tronbatori e naccari, libbre 1, s 10.

TROMBATURA. [G.M.] *S. f. La operazione del trombare il vino.* Stamani ci sono volute tre ore per la trombatura del vino.

† **TROMBEGGIANTE.** [Ross.] *Part. pres. di* TROMBEGGIARE. *Che trombeggia.*

† **TROMBEGGIARE.** *V. n. ass. Risonare a guisa di tromba. Segn. Demetr.* 40. (*M.*) Trombeggiò d'ogni intorno il sommo cielo.

† **TROMBEGGIATO.** [Ross.] *Part. pass. e Agg. Da* TROMBEGGIARE.

TROMBETTA. *S. f. Dim. di* TROMBA. *G. V.* 10. 55. 3. (*C*) Fece sonare trombe e trombette, e mandò bando che ogni uomo cavalcasse verso Roma. *Franc. Sacch. Rim.* 10. Di che si balla e canta, Che ciascun ha dinanzi la trombetta. [Cont.] *Ord. Spons. fir.* Dal dì delle nozze, e lo dì seguente innanzi nona, se no nei detti due die, non si possa avere trombe, trombetta, o naccara, nè più di due servidori.

Il diminutivo per il positivo. Morg. 26. 17. (*Man.*) E risonava più d'una trombetta Per Roncisvalle con certo clangore.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un naso volto per l'insù come una trombetta.

2. † *E per simil. Dant. Inf.* 21. (*C*) Ed egli avea del cul fatto trombetta.

3. † *Fig. Burch.* 2. 20. (*C*) Sozze trombette, giovani sfacciate, Che n'andate col collo discoperto. *Cant. Carn.* 10. O trombette svergognate, Noi v'abbiam sì ben tenute,...

4. [Cont.] † **Dare alla trombetta,** *e, meno inusit.,* **Dare nella trombetta;** *Sonarla per dare il segno. Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 18. *v.* Era certo gran piacere a veder i giovani soldati, quando si dava alla trombetta, subito posar l'armi,... e dar di mano alle pala per cavar il fosso. [Camp.] *Bib. Giud.* 3. Ed immantinente fece suonare e dare nella trombetta (*insonuit buccina*) su nel monte di Effraim.

5. Trombetta *di gen. masch., vale Sonatore di tromba, detto segnatam. di Colui che negli eserciti dà i cenni colla tromba. Vit. Plut.* (*C*) Perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio. *M. V.* 1. 39. Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. *Bern. Orl. Inn.* 27. 22. E fece a lui mandar tosto un araldo Là dove combatteva, ed un trombetta. [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 7. Debbia avere (*caduno capitano*) in della sua masnada, e sotto la sua bandiera, uno trombetta.

6. **Pesce trombetta,** *chiamano i Pescatori un Pesciolino di mare schiacciato, e di color rossigno sulla schiena, il quale è armato d'uno spuntoncino, o ispada, come dicono; ed è così detto dalla sua bocca molto allungata.* (*M.*)

TROMBETTARE. *V. a. e N. ass. Sonar la tromba. Più usit.* Strombettare (*V.*).

2. † *E per simil. Ott. Com. Inf.* 22. 387. (*C*) E la decima rispuose a lui trombettando col culo, [Val.] *Vit. Bertold.* 6. 15. Trombetta pur, mio bene. e non crepare.

3. *Fig. Divulgare, Spargere alcuna cosa, ridicendola per tutto. Ambr. Cof.* 3. 3. (*C*) Io son contentissimo Far questa esperïenza, promettendomi Non l'andar trombettando. *Varch. Ercol.* 58 Allora sarebbe il verbo latino *buccinare,* che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora chi ascoltarlo non vuole. *Cecch. Stiav.* 4. 3. (*Man.*) Se una povera donna... fa qualche cosellina..., il parentado si lieva al romore, per tutto è trombettata, additata, schifata, mandata a sentenzia di comune.

TROMBETTATA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Musica fatta per altrui con trombetta in segno di onore. Più com.* Strombettata, Strombazzata. *Domenich. Facezie e Motti,* 111. *f.* 75. Gli fu fatto grandissimo onore, e tutti i trombetti e altri sonatori della città andarono a fargli la trombettata.

TROMBETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TROMBETTARE. *Più com.* Strombettato.

2. *Per Venduto alla tromba. Buon. Fier.* 4 2. 7. (*C*) Pegni stracchi in sul presto, e trombettati.

TROMBETTATORE. *Verb. m. di* TROMBETTARE. *Chi o Che trombetta. Non usit.* — *Buon. Fier.* 2. 5. 1. (*C*) Un Moro In abito indïano accompagnato Da due trombettatori. *Sallust. Giug.* 192. (*M.*) L'animo del Consolo fu un poco riconfortato; onde egli della gente, ch'erano trombettatori e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi e leggieri.

TROMBETTIERE. *Agg. e S. m.* (Mus.) [Ross.] *Sonator di tromba. Ma non è dell'uso; e dicesi invece Sonator di tromba, oppure Tromba, senz'altro.* [G.M.] Il Mattiozzi era una brava tromba. È la prima tromba al teatro di S. Carlo. = *Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 337. Quattro mille tra cantori e sonatori, dugentottantotto professori, e il rimanente discepoli, tutti Leviti, eccettuati i trombettieri che furono sacerdoti. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo malore dello sputare e tossire le sangui avviene soventemente alli trombettieri. *Segner. Pred.* 2. 5. Scacciò fuor di quella casa tutta la turba affollata e tutti i trombettieri piangenti.

[T.] *Ma nelle milizie, dicono tuttavia:* Trombettiere della compagnia; Trombettiere di cavalleria.

2. † *Trasl. Pass.* 347. (*C*) Questi cotali sono ingannatori e trombettieri, e peccando mortalmente, sono tenuti a restituzione d'ogni guadagno ch'e' fanno.

TROMBETTINA. *S. f.* [R.Cann.] *Dim. di* TROMBETTA. *Parini, Prose,* 250. (*Silvestri.*) Tanti erano i sonagli, le trombettine, le squadre, i panieruzzi, i cammei, le calamite, i suggelli... e mille altre cianfrusaglie che gli pendevano a' calzoni, appiccate per ciondoli all'orïuolo.

[G.M.] Comprò due trombettine alla fiera per i bambini.

† **TROMBETTINO.** *S. m. Trombettiere. M. V.* 11. 54. (*C*) Intra' quali era un trombettino del nostro comune, il quale sonando, fu di saetta, che venne dalle mura, fedito..., e la tromba col segno del trombettino fu ricoverato. *But.* Fece stare a guardia in sul monte un suo trombettino, sicchè quando le vedesse venire, sonasse la tromba. *Sig. Viagg. Sin.* 29. Il leofante suona colla bocca, come farebbe un trombettino, quando facesse bene isquillare una trombetta.

2. *È anche dim. di* TROMBETTA; *Piccola tromba. Anche più piccola della trombettina. Franc. Sacch. Rim.* 14. (*C*) Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini.

TROMBETTO. *S. m. Più com.* Trombetta (*V.*). [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Farei presso al capitano generale stare i trombetti, come suono atto non solamente ad infiammare l'esercito, ma atto a sentirsi in ogni romore più che alcuno altro suono. *Bern. Orl. Inn.* 24. 22. (*C*) Il re Marsiglio entrato è già in battaglia, E d'intorno ha trombetti e tamburini. *Varch. Stor.* 11. 357. Poco appresso s'appresentò un trombetto al signor Malatesta, e gli spose umilmente, che un cavaliere gentiluomo di que' di fuora desiderava di rompere una lancia con alcuno di que' di dentro. *Guicc. Stor.* 2. 87. Mandò un trombetto nel campo italiano. *E* 13. 630. Per un trombetto venuto a Pesaro dell'esercito nemico fu domandato a Lorenzo salvocondotto. [Camp.] *Ces. Com.* Mandati ancora li trombetti intorno, fecero pronunciare se alcuno Gallico o Romano volesse andare da loro. [T.] *Giostra del* 1468. Trombetti con giubberelli di seta e giornee di panno, con pennini di taffetà, frappati, e frangiati di sua divisa. *Salvin. Iliad.* 32. Ai trombetti comandò. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 83. *v.* Tutte le quai cose saran prima ordinate dal luogotenente generale, e significato spesso per i suoi trombetti; le grida de i quali saranno intese da gli altri trombetti, pervenendo di mano in mano fino all'ultimo trombetto più lontano della battaglia

2. † *Fig., per Banditore. Reg. Matr.* 1. (*M.*) Volendo dar regola... m'occorre il parlar proposto dal gran trombetto Paolo di Gesù Cristo.

3. † *Per Piccola tromba.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 134. Un buon concerto di trombetti onora la galea, ed apporta a chi vi sta gran ricreazione ed alleviamento d'animo. [Ross.] *Mart. St.* 2. 5. 83. Nella morte di alcuno al suono dei trombetti si radunavano gli amici.

TROMBINI. *S. m. plur.* [G.M.] *Paste fritte di farina e miele che si vendono tra la povera gente.* Trombini e ciambelloni.

TROMBO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Tumore prodotto dallo stravasamento del sangue sotto la pelle, e nelle areole del tessuto congiuntivo, che bene spesso si manifesta nel cavallo, allorchè gli si fanno cavate di sangue, specialmente al collo.*

TROMBONATA. *S. f. Esplosione di un trombone* (*grosso archibuso*) *contro alcuno. Come* Archibusata, *e sim.* [Rig. e Fanf.] Gli tirò una trombonata, e l'ammazzò.

TROMBONCINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Antico registro a lingua. Sar. Lett.* 3. 41. Li tromboncini furono le prime canne a lingua sostituite al così detto regalo.

TROMBONE. *S. m. Accr. di* TROMBA. *Franc. Sacch. Rim.* 70. (*C*) Ch'io credo tosto, che 'l trombon divino Rassegnerà ciascuno in quella valle. *E nov.* 173. Gli acconciò in una casa ciascun col fuoco, e col trombone a bocca. *Baldin. Decenn.* 4. 99. A suono infernale di tromboni e contrabbassi. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 42. Col fracasso d'una cornamusa e d'un trombone... invitano le genti ad affacciarsi agli usci. [Cont.] *Bracc. Sch.* VIII. 58. ...Come venne a comparir tra loro Doralice la bella, anzi la diva, Nella carola sua fermossi il coro, Tacque il trombone, e s'ammutì la piva.

[Ross.] Trombone; *Grande tromba che ha tre*

specie, cioè 1° *Trombone contralto-tagliato ordinariamente in* Mi bimmolle *sotto le righe della chiave di basso, e talvolta un tono sopra cioè in* La. 2° *Trombone tenore, tagliato in* Si bimmolle, *quarta o quinta inferiore del Trombone contralto.* 3° *Trombone basso, tagliato in* Mi bimmolle *ottava o nona inferiore di quest'ultimo. In proporzione della sua grandezza, il Trombone ha le stesse qualità della tromba, tranne che egli non mai fu, ne è a squillo, nè ha ritorte, perchè, prima dell'invenzione delle chiavette e de' cilindri, era spezzato, ossia, come dicevano, amovibile, o duttile o a tiro. Il Trombone tenore è il più, anzi quasi il solo usato in Italia: si estende dal* Mi *sotto le righe della chiave di basso, sino al* Sol, *ed anche oltre, sopra le righe. Don. Disc.* 3. 371. Nelle voci si cantano le consonanze giuste... come anco si fa negli instrumenti, che non hanno le loro voci determinate e fisse; per esempio nel violino e nel trombone.

[Ross.] **Trombone amovibile.** *Quello che è fatto, e si suona come la tromba spezzata. Dappoichè s'è introdotto il Trombone a chiavette e cilindri, l'amovibile è per poco caduto in disuso. Mart. St. diss.* 3. 429. A discorrer pertanto del trombone amovibile dimostreremo la qualità e quantità de' suoni di cui è capace.

[Ross.] **Trombone duttile.** Duttile *chiamano i moderni il Trombone che gli antichi chiamavano, prima* spezzato *e poi* amovibile, *e taluni* snodato. *Leggesi per altro nell'Onomastico del Doni:* Tuba ductilis.

[Ross.] **Trombone snodato.** *Lo stesso che* Trombone amovibile. *Tasson. Pens. div. lib.* 10. Quelli strumenti da fiato che gli antichi avevano, credo che quasi tutti gli abbiano, e 'l trombone snodato di più, instrumento musicalissimo, che non avevano essi.

[Ross.] **Trombone.** *Registro d'organo di canne a lingua, aperto, di otto piedi, unisono al principale basso.*

2. *Per Sonator di trombone. Benv. Cell. Vit.* 1. 89. (*C*) Mi fece intendere per Lorenzo trombone Lucchese, il quale è oggi al servizio del nostro Duca,...

3. *Per Quella sorta di tulipano che fa il fiore colle foglie intere. V. alla v.* TULIPANO. (*M.*)

4. **Trombone,** *è anche un'Arma da fuoco, di canna più corta, ma più grossa dell'archibuso, e che slarga verso la bocca.* (*Man.*)

5 [Cont.] † *Arma simile fatta di corame. in luogo di metallo, all'antica. Della Valle B. Vallo,* III. 37. Uno trombone longo come tu vedi di coramo concio ad acqua.

6. † **Tromboni;** *Grossi stivali a tromba da corrieri, postiglioni, vetturini. Casott. Gelid.* 2. 34. (*Man.*) Si cava lemme lemme le pianelle, E si mette i tromboni con lo sprone.

† **TROMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Tormento, metatesi come Stormento, Stroppio, Drento, e altri. Ces. Com.* Cesare, investigato per li tromenti (*quaestione*) delli prigioni, se alcuni di loro dagli Eburoni per la fuga erano redutti...

† **TRONARE.** *V. n. ass. Tonare. Introd. Virt.* 318. (*C*) Si levò un grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza. *Franc. Sacch. Rim.* 16. Noi starem troppo, che il tempo si turba, E balena e truona, E vespro già suona. [Camp.] *Guid. G. A.* 8. Incominciòe forte a tronare, a lampare ed a plovere.

TRONATA. [G.M.] *S. f. Romore di cannoni o altre armi da fuoco, quando si sparano.* Senti che tronate! È la festa del re. *Da* Trono *per Tuono, che vive in qualche dial.*

TRONCABILE. *Agg. com. Tronchevole, Da potersi troncare.* [G.M.] Ramoscelli d'alberi secchi facilmente troncabili. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Dei terminati in *uro* (*parla de' nomi*) forse niuno generalmente sarà troncabile nella prosa, ed anche nel verso.

TRONCAMENTE. *Avv. Da* TRONCO. *Con troncamento, e In modo tronco. Lat.* Truncatim. *Bemb. Pros.* 1. 13. (*M.*) Essi a poco a poco della nostra (*lingua*) ora une, ora altre voci, e queste troncamente ed imperfettamente pigliando,... *E* 3. 181. *Furono,* che *fur* s'è detto troncamente, e *furo* che non così troncamente disse il Petrarca.

[G.M.] Rispose troncamente. Trattò la questione troppo troncamente.

TRONCAMENTO. *S. m. Il troncare.* Truncatio, *in Cod. Teod.*; Obtruncatio, *in Colum.* Detruncatio, *in Plin.* — *Cr.* 2. 8. 9. (*C*) Ma intorno le piante si dèe aver considerazione in potar quelle per troncamento di parti spinose e superflue.

2. *Dicesi da' Grammatici il Toglimento d'una lettera, o d'una sillaba, in fine delle parole. Salv. Avvert.* 1. 2. 15. (*M.*) Certi troncamenti fuor di modo sforzati... si lasciano il più al verso.

TRONCANTE. *Part. pres. di* TRONCARE. *Che tronca.* Truncans, *in Val. Flacc.* — *Vit. S. Margh.* 150. (*M.*) Non ti faccia far tal morte Con lancioni troncanti e forti.

TRONCARE e † **TRUNCARE.** *V. a. e N. pass. Rompere staccando con forza una parte dal tutto, o facendo più pezzi della cosa colle mani o con altro.* Truncare, *in Ov. Lucan. Tac.*

[T.] Si tronca un albero rompendo parte del tronco; e, per estensione, troncasi un corpo con ferro, con mano, co' denti. Troncasi cosa soda, per lo più con forza. Stroncare *è più violento. Si stronca con impeto.*

[Cors.] *D. Inf.* 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante, Li pensier ch'hai si faran tutti monchi. = *Tes. Br.* 5. 38. (*C*) Chi vae al nido loro (*de' rigogoli*), e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch'egli va per una erba e portala al suo nido. *Franc. Sacch. Nov.* 208. Tornato con esse (*tanaglie*) il maliscalco troncòe le bocche del granchio. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 74. Quelle piante che si vorrà che crescan in traverso, e non in alto, si ha da troncargli la cima, che verrà a far rami e corpo. [G.M.] *Tass. Ger.* 14. 14. A lui sol di troncar non fia disdetto Il bosco ch'ha gl'incanti in sua difesa. *E ivi,* 22. E chi sarà, s'egli non è, quel forte Ch'osi troncar le spaventose piante? *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Pastor, la noce che con l'ombre frigide Nuoce alle biade, or ch'è ben tempo, trunchesi Pria che...

Dant. Inf. 7. (*C*) Questi si percotean non pur con mano, Ma con la testa e col petto e co' piedi, Troncandosi co'denti a brano a brano. *Lib. Op. div. A.* E così detto, si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e così tronca la gittò nel volto al tiranno.

2. † *Usato da' Poeti per Uccidere. Ar. Fur.* 3. 33. (*M.*) Ezzelino immanissimo tiranno, Che fu creduto figlio del demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno. *Chiabr. Guerr. Got.* 11. 4. Costui, così nemico e così fiero, Abbiamo di troncar preso consiglio. *E St.* 45. Va' pur e tronca l'inimico orrendo.

3. *Detto delle parole; Scriverle o Pronunziarle sopprimendo una lettera o una sillaba in fine.* [G.M.] Amor, Fè, Diè, si troncano talvolta da Amore, Fede, Diede. *E così tant'altre.* [T.] Il Tasso ha troncato *io ti perdono,* facendo *perdon,* che non è, nell'uso della lingua, voce tronca.

4. *Citare passi di scrittura, non per intero, ma omettendo, per lo più a malizia, qualche parte. Segner. Risp. Quiet.* 8. 1. (*M.*) Vuole poi l'impugnatore efficacemente fare apparire ch'io sia falsario, non citando giusti gli autori, troncandoli, trinciandoli, mutilandoli. [G.M.] Troncando di troppo i passi degli autori che si citano nel Vocabolario, si nuoce talvolta alla evidenza, e alla efficacia delle voci recate ad esempio.

5. *Iperb.* **Troncarsi le gambe.** [T.] *Chi si sente debole in gambe, segnatam. chi se le sente mancare quasi di subito, dice:* Mi si troncano le gambe; *sottint. il loro vigore; o Non mi reggono, come se altri me ne troncasse i nervi. Gli è più che dire:* Le gambe non mi dicono il vero. *Poi,* Le non dicono il vero, *per età, per infermità abituale;* le si troncano, *a salire una scala, per effetto d'infermità che può anco passare.*

[T.] *Quando diciamo:* Troncar le gambe a uno, *nel senso di Toglierli la possibilità di far quel che voleva, anche questo ognun sente che è parlare traslato e iperbolico. E dicesi pure:* Troncar le braccia, Troncar le ali.

6. *Altri trasl.* [T.] Troncare un'impresa incominciata, un bene, la vita; Troncare un discorso, Troncare gl'indugi, e tanti altri, *s'intende del porvi termine un po' bruscamente o risolutamente.*

Petr. Son. 2. *part.* II. (*C*) Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *M. V.* 3. 13. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità. [G.M.] *Tass. Ger.* 14. 29. Ma il buon romito, che lor mal diretti Conosce, entra tra loro, e tronca i detti, E dice... [T.] *E* 20. 109. Emireno a colui ch'ha la bandiera Tronca la fuga, e parla in modo acerbo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 2. Procurerò di troncar la disputazione. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 1. Se hai qualche inimicizia che ti molesti, troncala, toglila, aggiustala quanto prima a qualunque patto. *E Ag.* 26. Considera che, a troncarti ogni scusa,... t'insegna il modo. *E Quares.* 11. 2. Quando volete che tronchiam gli odii? *E* 17. 6. Gli fu con lealtà cordialissima discoperta una segreta congiura, sì che se ne troncassero a tempo le trame. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 6. Se la Parca non avesse troncato sì presto lo stame di sua vita. [T.] Troncare la guerra.

† **TRONCATAMENTE.** *Avv. Da* TRONCATO. *Interrottamente, Senza terminare, Troncamente.* Truncatim, *in Boez.* — *S. Agost. C. D.* 18. 23. (*C*) Queste parole Lattanzio pose troncatamente a pezzo per gli spazii della sua disputazione.

TRONCATIVO. *Agg. Che è atto a troncare, o ad esser troncato. Non com.* — *Uden. Nis. Proginn.* 1. 21. 89. (*M.*) Il gran Pontano, con le figure metriche manchevoli, cioè troncative di parole, ci fa vedere uno sfinimento amoroso.

[G.M.] Legno troncativo. Materie troncative (*che facilmente si troncano*).

TRONCATO e † **TRUNCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRONCARE. Truncatus, *in Quintil. Stat. Tac*; Obtruncatus, *in Sallust.*; Detruncatus, *in Liv.* — *But.* (*C*) L'autor nostro finge, come lo troncato manifesta, chi elli fu. [Cont.] *Libro Cuc.* 49. Mentre bolle, mettivi polli truncati, e mettivi su lardo fritto fresco, e zuccaro. = *Alam. Colt.* 1. 13. (*M.*) La morta cima, il ramuscel troncato Tagli, che assai sovente il secco offende,... [Pol.] *Chiabr. Poemett. sacr.* 1. Ampio correa dalle troncate canne Il sangue.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Si divincola come una serpe troncata. *E* 371. Troncato come un giunco.

2. (Mat.) [Cont.] **Piramide troncata.** *Tart. Ques. Inv.* IX. 32. Ancora io gli proposi una piramide troncata, e gli addimandai che geometricamente me la segasse in 2 parti equali per traverso.

3. *Trasl., per Imperfetto, Non finito. But.* (*C*) E non compiè sua sentenzia, ma lasciolla troncata.

4. [G.M.] **Voci, Parole troncate** (*Grammat.*) *alle quali è stata tolta una o più lettere.* [T.] Già, Carità, *e simili,* son parole non troncate, ma tronche.

TRONCATORE. *Verb. m. di* TRONCARE. *Chi o Che tronca. Tass. Ger.* 16. 65. (*M.*) Questa bellezza mia sarà mercede Del troncator dell'esecrabil testa. [T.] *Monti:* Ma l'infelice... Quel ferro implora troncator degli anni.

TRONCATURA. *S. f. Il troncare, Troncamento.* [G.M.] Troncatura de' rami d'un albero.

2. **Troncatura,** *dicono i Grammatici Il tôrre una lettera, o una sillaba, in fine delle parole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 478. (*Man.*) Io sempre anteporrò *in un* all'*insiem,* che ho veduto fare anche da buoni moderni, che è una voce di durissima troncatura e senza esempio. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 8. Invece di dire *Umanamente* e *Benignamente*, scrivono *Umana* e *Benignamente.* Sfuggasi pure a tutto potere una così fatta troncatura.

TRONCHETTI. *V.* TRONCHI.

TRONCHEVOLE. *Agg. com. Capace di troncamento. Non usit.* — *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Alcuni d'essi (*nomi*) di lor natura son più tronchevoli assai, per chiamarli con questo nome, dicendosi *Pier,* e *ver,* e *nocchier...,* la maggior parte senza alcuna durezza.

TRONCHI. *S. m. plur.* (Mar.) [Fin.] *Così chiamansi Gli alberi maggiori allorchè rimàngono soli dopo avere perduti o sghindati quelli delle gabbie e gli alberetti.*

2. [G.M.] **Tronchi;** *Scarpe più alte delle solite, che fasciano un po' dello stinco; ma più basse degli stivali, e perciò detti* Tronchi. Un pajo di tronchi con gli elastici. Nell'estate non porta i tronchi. — *Si chiamano anco* Tronchetti, *che però posson esser più piccoli.*

† **TRONCICO.** *S. m.* [Cam.] *Voce della plebe senese, corrispondente a Tronco.*

† **TRONCICONE.** *S. m. Lo stesso che* Troncico. [Cam.] *Sozzini, Rivoluz. di Siena, Archiv. Stor. Vol.* 2. *pag.* 86. Si portoro sopra il troncicone della torre del poggio Malevolti, di dove si signoreggiava la Cittadella.

TRONCO e † **TRUNCO.** *S. m. Fusto dell'albero con rami o senza. Aureo. Petr. Son.* 50. *part.* II. (*C*) Qual per tronco o per muro edera serpe. *Cr.* 2. 8. 3. Il ramo da quel medesimo arbore nel medesimo tronco s'innesta. *E* 5. 51. 2. Alla quale farà gran

pro, se si ponga per quel medesimo filo, per lo quale ell'era stata prima sul tronco. [Cam.] *Mag. Relaz. varie*, 78. Niuna palma... nè ingrossa molto il tronco, nè dà fuori i rami come gli altri alberi. *E:* La palma propriamente non ha tronco. [G.M.] *Seguer. Mann. Febbr.* 19. Uno statuario che vede un tronco passando per una selva, se ne compiace, non per ciò che il tronco è in se stesso, essendo ruvido, disadatto, deforme, ma per ciò ch'egli co' suoi dotti scalpelli ne vuol formare. *E Ag.* 8. Hai tu osservato ciò che succede nel caricare che talor fanno i villani que' loro carri? Quand'essi li hanno a caricar di tronchi, di tufi, di pietre gravi, vanno con sommo riguardo di non eccedere in caricarli. *E Marz.* 30. In diverso modo è principio de' frutti il tronco, in diverso la radice. Quanti frutti dà la radice, tanti ne dà 'l tronco; ma la radice ha poi questo di vantaggioso che gli alimenta. *E Magg.* 3. Quel serpente di bronzo, il quale da Mosè là nel deserto fu eretto sopra d'un tronco.

[G.M.] *Della Croce di Nostro Signore. Segner. Mann. Apr.* 11. Quelle cinque piaghe che Cristo per te patì su un tronco di croce. *E Magg.* 3. Lo mirano pendere là da un tronco sì ignominioso. *E Ag.* 4. Arrivò sino a morir per te su un tronco di croce.

2. *Di piccole piante, e anco di piante erbacee. Non com.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 33. Le viti han da essere verdi, fresche; i tronchi grossi e grandi, non arrugati o brozzolosi, ma lisci e belli. *E* 184. *v.* Se da picciole mostrano (*le lattuche*) che vogliano far tronco alto di semenza, trapiantinsi in altro luogo quando cominciano a far quel tronco, chè in questo modo divengono anco più tenere e più saporite.

3. *Per simil. La parte del corpo umano dal collo in giù con o senza braccia nè gambe. Ar. Fur.* 42. 9. (*M.*) Sciolto era l'elmo e disarmato il collo, Sì che lo tagliò netto come un giunco. Cadde, e diè nel sabbion l'ultimo crollo Del regnator di Libia il grave trunco. *Baldin. Voc. Dis.* 144. *alla v.* SCHELETRO. Si divide questo comunemente in capo, tronco, ed articoli. [Pol.] *Mont. Basvill.* 3. Sull'arena Giacea la regal testa e 'l tronco informe.

4. *Sost., per Uccisi, Gente uccisa. Non usit. — Bemb. Rim.* 65. (*M.*) L'onda tirrena del suo sangue crebbe, E di tronchi restò coperto il lito.

5. *Di cosa che sia parte notabile o diramazione d'un'altra principale.* [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 15. Dicono che fiume non atterra fiume; la qual massima è indisputabile; ma non ha, nè può avere luogo nell'atterrazione di questo, che per accidente fu fatto ramo, non più tronco principale del Po.

[G.M.] Fanno un nuovo tronco alla Via ferrata pistojese, che andrà da Prato a Signa.

[Rig. e Fanf.] Il tronco dell'aorta. È ferito un grosso tronco arterioso.

6. *Trasl. Stirpe, Progenie. Fir. As.* 2. (*C*) Io adunque, di cotal tronco uscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio.

7. *Per Stupido, sost. Non com.* [T.] *Varch. Lez.* 2. 95. Non chiamiamo noi un uomo rozzo ed abbozzato, o piuttosto immobile, stipite o tronco? *Prov. Tosc* 128. Il ramo somiglia il tronco. = *Gozz. Serm.* 1. (*M.*) Vedrai tosto un lampo Delle accese pupille, e un tuono udrai D'amara lingua e subita tempesta Di capo d'oca, di babbione e tronco.

8. [Cont.] **Tronco della coda.** *V.* TRONCONE, § 4. *Cris. Cav.* 9. La coda fornita di peli, e lunga insino a terra, con il suo tronco grosso di giusta misura, e ben posto fra le coscie. = *Cr.* 9. 8. 3. (*M.*) Il cavallo che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, è forte e sofferente, secondo la maggior parte, ma non è tostano

9. (Archi.) **Tronco del piedistallo:** *così dicesi la sua parte maggiore, ch'è posta in mezzo fra 'l basamento e la cimasa.* (*Mt.*)

[Cont.] **Tronco di piramide.** *Bart. C. Mis. dist.* III. 14. Come si misuri una piramide che non fusse intera, cioè un tronco di piramide.

10. [G.M.] **Tronchi;** *Sorta di scarpe più alte delle solite. V.* TRONCHI.

TRONCO. *Part. pass. e Agg. Da* TRONCARE. *Sinc. di* Troncato. Truncus, *aureo.* [G.M.] *D.* 1. 28. Il capo tronco tenea per le chiome Pesol (*penzolone*) con mano, a guisa di lanterna. [T.] *E* 2. 14 Dal principio suo (*d'Arno*), dov'è sì pregno (*eminente*) L'alpestro monte ond'è tronco Peloro (*l'Appennino che taglia l'Italia e va fino a Calabria*), Infin là... *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Se, desolato il piè, tronca in chioma, Tornasse a rifiorir regina Roma. *Car. En.* 11. 8. (*M.*) Sovra un picciol colle Tronca de' rami una gran quercia eresse: Dell'armi la rinvolse,...

2. *Trasl. Interrotto. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ma nondimen paura il suo dir dienne; Perch'io traeva la parola tronca Forse a peggior sentenza ch'ei non tenne. *Ott. Com. Inf.* 9. 148. Però ch'io il suo tronco dire recava pure alla peggiore sentenza. *Fir. As.* 143. (*M.*) Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse... [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. Mentre campi, avrai chi ti somigli, E chi ti chieda ancor con voce tronca E penne e libri, e da sè se li pigli. = *Segner. Lett. Cos.* 269. (*Man.*) I trattati si sono tronchi.

3. [Camp.] *Fig., per Tolto, Impedito. Non com. — D.* 1. 20. Ebbe tra bianchi marmi la spelonca Per sua dimora, onde a guardar le stelle E 'l mar, non gli era la veduta tronca.

4. *Dicesi anche delle voci; e vale Che in fine manca d'una o più lettere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 46 (*Man.*) Sembrami dura la parola *perfezion...* per esser la voce tronca, e finiente in consonante. *E* 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men* che temperano quell'unisono.

[T.] Già, Carità, *e simili*, sono parole non troncate, ma tronche.

[T.] Verso tronco, *e assol.* Tronco; *il verso che finisce con parola tronca.* E io non so se la tanta profusione che si fa de' tronchi oggidì nella poesia lirica, debba durar lungamente.

5. **Aver tronche le gambe,** *Sentirsele stanche di molto; e fig. Aver soverchia paura, o sbigottimento. Non com — Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Io ho tronche le gambe per le male novelle che ci sono.

Altro fig. **Aver le braccia tronche;** *Non esser libero di fare quel che uno vorrebbe.* [G.M.] Se non avessi le braccia tronche, volentieri lo sovverrei, lo assisterei.

6. **Di tronco, In tronco,** *presi avverb., significano In modo che il pezzo resti interamente o nettamente troncato. Varch. Stor.* 2. 36. (*M.*) Una delle quali pietre ruppe l'omero, e spezzò di tronco tutto il braccio stanco al Davitte di Michelagnolo.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 226. Rompendosi l'arbore in tronco, cioè totalmente (che rare volte avviene, essendo solito a cominciarsi a spezzare alla legatura chiamata la trinca), subito che si sentirà che consenta, cioè che minacci la rottura, si faccia raffermare con buone e salde inghinature.

7. **Lasciare in tronco,** *Non dare il dovuto compimento, Lasciare imperfetto ciò che si era incominciato. Gor. Long.* 51. (*M.*) Tratto tratto avendo lasciato in tronco il concetto che avea preso a dire,... mette paura nell'uditore.

[T.] Si lascia in tronco un discorso, o non volendo finirlo, o mancandone l'agio. Anche un discorso scritto.

[T.] *Per estensione diciamo* che la persona stessa è lasciata in tronco *nel discorso* o nell'operare. M'ha lasciato qui in tronco, e se n'è ito.

[G.M.] *Anco*, Restare in tronco. Lavori restati in tronco. *Fag. Commed.* Per non avere a restare in tronco sul buono, senza nulla concludere.

TRONCONCELLO. *S. m. Dim. di* TRONCONE. *Luig. Pulc. Bec.* 8. (*C*) Ma s'io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò un dì duo tronconcelli.

[T.] Alberi e rami con tronconcelli secchi. *La Cr. alla voce* SECCAGGINE.

TRONCONE. *S. m. Tronco, e anche La parte del tronco che riman fissa al suo luogo. Cr.* 2. 23. 15. (*C*) Il secondo modo, il quale si fa nel fesso troncone, ovvero pedale, si dèe fare in questa maniera: cioè che si seghi il troncone, ovvero pedale, e puliscasi di sopra al modo predetto. *Petr. Canz.* 13. 4. *part.* 1. I' l'ho più volte... sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 16. Se gli alberi saranno in modo corti che tu non possa d'un solo troncone fare una trave d'un pezzo, commetterane insieme più d'una, talmente che abbino in loro maggior forza; cioè, che la linea di sopra della annestata trave non possa per aggravamento di peso mai diventare minore.

[G.M.] Tronconi d'alberi scapezzati dalla burrasca.

2. *Detto di Corpo scemo del capo. Dant. Inf.* 28. (*C*) Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch'è in questo troncone.

Quel che resta di un membro amputato. [Rig. e Fanf.] Gli fu tagliata la gamba, e al troncone adattata una gamba di legno.

3. *Per Pezzo o Scheggia di lancia, o di simil cosa spezzata. G. V.* 11. 65. 3. (*C*) Il valentre capitano però, non ismagato, si trasse il troncone del fianco. *Guid. G.* Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto. *Bern. Orl. Inn.* 21. 24. La lancia al cielo andò rotta in tronconi.

[G.M.] Prese un palo, e cominciò a percuotere sì fortemente, che gli rimase il troncone in mano.

4. [Camp.] **Troncone della coda;** *Parte superiore ossea e carnosa della coda. Din. Din. Mascal.* II. 49. E questo pizzicore è talvolta sì grande, che l'animale si morde con li denti el troncone della coda.

5. [Cont.] **Troncone di piramide.** *Lo stesso che* Tronco, § 9. *Bart. C. Mis. dist.* III. 14. Misurare un troncone di una piramide, che li mancasse la punta, ma dalla basa al suo tutto fusse di linee di una medesima lunghezza.

6. [Cont.] **Colonna a tronconi** *La spiegaz. è nell'es. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 19. Il qual tempio fu poi al tempo di Bramantino rifatto col suo disegno, con un portico di pietra da un de' lati, e con colonne a tronconi a uso d'alberi tagliati, che hanno del nuovo e del vario.

TRONCONE. *Agg.* [G.M.] *Chiamansi* Fringuelli tronconi *quelli che non finiscono il verso, ma lo lasciano in tronco. V.* FRINGUELLO.

TRONFIARE. *V. n. ass. Lo stesso, ma men com. che* Stronfiare.

TRONFIEZZA. *S f. Astr. di* TRONFIO. (*Man.*)

2. *Dicesi anche dello Stile, del Favellare, e sim. Salv. Lett. dedic. Pass.* (*Man.*) Nobilitò (*il Passavanti*) lo stile senza spogliarlo di quella leggiadra semplicità, che... a poco a poco s'è rivoltata in una cotal tronfiezza e burbanza di favellare asiatico.

TRONFIO. *Agg. Gonfio per superbia, Altero. Il gr.* Τροφή, *significa Nutrimento. Quindi il nostro* Tronfio, *cioè, Ben nutrito, grasso, gonfio. Omer.* Τροφὶ κῦμα; *Onda tronfia, cioè gonfia. Altri lo caverebbe dal lat ; quasi* Ter inflatus. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. (*C*) Ributtandogli arricciato e tronfio, lo importunano (*il testo lat. ha:* tumentem). [Val.] *Crudel. Rim.* 96 Colla tronfia aria e figura... Farà ridere, e perchè?

[T.] Se ne vanno tronfi e pettoruti.

2. *Per simil., si dice di alcuni animali. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Burch.* 1. 85. Di pippion tronfi fanno gran micidio.

TRONFIONE-ONA. *S. m. e f.* [G.M.] *Colui o Colei che se ne sta o se ne va tronfia. E ci si associa sovente l'idea di grassezza. Fam.* Quel tronfione, quando cammina, par che tutto il mondo sia suo. È passata quella tronfiona, e non ci ha guardati neanche in viso. *Se ne fa anco il pegg.* Tronfionaccio.

2. [G.M.] *Per estens., di erbe o pianticelle. Fag. Rim.* Fiorita vien su vana e tronfiona (*la lattuga*).

TRONIERA. [G.M.] *S. f. Buca nelle mura delle fortezze, o altre opera di difesa, dove si mettono i cannoni per respingere il nemico. Da* Trono *per Tuono, che vive in qualche dial.*

† **TRONITO.** *S. m. Tuono.* Tonitrus, *aureo. Quest. filos. C. S.* (*C*) Il tronito è impressione generata di sustanzia d'acque di nuvoli per movimenti di vapori caldi e secchi, quella fuggendo i suo' contrarii.

† **TRONITRUO.** *S. m.* [Val.] *Tuono.* Tonitruum, *aureo. Ant. Com. Dant. Etr* 2. 435. Discese da cielo una piova con grandissimi tronitrui.

† **TRONO.** *S. m. Nel pl. fem.* † Tronora. *Tuono. Vive in qualche dial. — Quist. filos. C. S.* (*C*) Nella prima parte diremo onde procedono le tronora, sì orribile e paurosa cosa a udire. *Bell. Man. Ant. da Ferrara*, 159. (*M.*) Or che mi vale il mondo tempestare Con troni, terremuoti e gran diluvii?

2. † *Fig., per Folgore. Dant. Par.* 21. (*C*) Che 'l tuo mortal podere al suo folgore Parrebbe fronda che trono scoscende.

TRONO. *S. m. Seggio propriamente di Re, di Principi, di Papi, con ricco padiglione; ed è per lo più in forma di sedia magnifica, sopra uno o più ordini di scalini.* Thronus, *in Plin. Gr.* Θρόνος. *Filoc.* 1. 11. (*C*) Quegli che dopo lui rimase successore nel real trono, lasciò appresso molti figliuoli. *G. V.* 10. 70. 1. Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 12. Risplendere ognor più illustre (*san Gregorio Magno*) nel trono del Vaticano *E Giugn.* 2. Considera uno stupore maggior di tutti: veder che, dappoichè questi (*principi*) sono precipitati giù negli abissi, si trovi pure chi si contenti di ascendere ai loro troni. *E Incred.*

4. 5 12. Il sole che siede in cielo, quasi re nel suo trono. *E Quares.* 13. 9 Povera Ester! Non dimorava ella in Susa, orfana fanciulletta, senza alcun nome? Contuttociò, perchè Dio n'avea protezione, trovò ancora in paese straniero, un potentissimo re che l'assunse al trono. *E* 34. 13. Dovette sbalzar dal trono. [T.] *Alf Ant.* 3. 1. I' lo tengh'io finora Quel che non vuoi tu, trono. A re tu parli. (*Al Cesarotti non piaceva; ma poi, al dir dell'Alfieri, si capacitò che facesse effetto più piccante che dicendo:* Quel tron che tu non vuoi. *Ad altri parrà un trono impiccato. Alcune edizioni però non leggono così.*)

[T.] Erede del trono. Splendore del trono. [G.M.] *Mont. Aristod.* Che è mai la pompa e lo splendor del trono! Quanta miseria, se dappresso il miri, Lo circonda sovente!

[T.] *Prov. Tosc.* 185. ...Le tre acque d'Agosto con la buona stagione, vagliono più che il tron di Salomone.

[G.M.] *Parlando della Maestà di Dio. Segner. Quares.* 26. 9. Un Dio nel trono della sua gloria n'aspetta per isvelarci il suo bellissimo volto, per ammetterci a parte de' suoi contenti. *E Incred.* 1. 6. 3. Converrà prostrarsi al trono di lui (*del Creatore*). *E Mann. Magg.* 9. Tanta moltitudine di Angeli, che avrà, nel giorno del giudizio, innanzi al suo trono. *E ivi:* Quando nella santissima Comunione tu lo ricevi dentro il cuor tuo;... quando tu lo veneri esposto, quasi a udienza pubblica, sopra di splendido trono... [T.] Il cielo, trono di Dio.

2 Trono, *per Uno degli Ordini degli Angioli; e in questo senso si usa nel plurale. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* 14. (*C*) Ebbe officio de' Troni; tanto è a dire Troni, quanto Spiriti che hanno a giudicare. *Dant. Par.* 5. O bene nato, a cui veder li Troni Del trionfo eternal concede grazia. *E* 9. Su sono specchi, voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. [T.] *E* 28. Quegli altri Amor' che dintorno gli vonno (*vanno*), Si chiaman Troni del divino aspetto (*quasi fermi in prospetto di lui*). = *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 16. (*C*) Troni sono dette quelle schiere di spiriti, nelli quali quasi Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare i suo' giudicii in terra; onde trono viene a dir sedia. [G.M.] *But. Com. Inf.* 7. 117. Sono questi detti ordini, il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni...

TROPICALE. *S. m.* [G.M.] *Del tropico, Che si trova fra i tropici, o sotto i tropici.* Paese tropicale, Venti tropicali, Piante tropicali. [T.] Clima tropicale. Caldo tropicale. Calori tropicali. Vampe tropicali.

TROPICO. *S. m.* (Astr.) Tropici *diconsi due de' cerchi minori della sfera, paralleli all'equatore, l'uno de' quali segna il solstizio boreale, l'altro il solstizio australe. Furono immaginati per rappresentare la maggior declinazione del Sole nell'annuo suo corso: l'uno dicesi* Tropico del Cancro, *e l'altro* Tropico del Capricorno. (*Mt.*) Tropicus, *in Plin.* — *Gr.* Τροπικός, *da* Τρέπω. *But. Par.* 10. 1. (*C*) Dicono essere uno cerchio verso lo polo artico, che lo chiamano tropico estivale: e così verso l'antartico, alla parte opposita, di lungi per gradi 24, dicono essere un cerchio, lo quale chiamano tropico jemale. [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 28. Trovandosi il Sole nei due solstizii, viene a descrivere in quei due giorni gli estremi cerchi... che domandiamo tropici, così detti dalla voce greca tropo che significa conversione o rivolgimento. *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Tropici sono due cerchi minori paralleli all'equinoziale, o gli ultimi giri che il sole col suo movimento nel cielo descrive; l'uno nel primo minuto di Cancro, e l'altro di Capricorno. Tropico vuol dire conversione, per il ritorno che fa il sole tornando indietro quando in quel punto arriva. *Mol. Geog.* 7. Tra quei (*cerchi*), che 'l sole col suo movimento descrive, sono i due tropici; l'uno de' quali è quello dell'estate o di Cancro, e l'altro è quello dell'inverno o di Capricorno. [T.] *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 266. La zona che risponde allo spazio de' due tropici, si chiama torrida, cioè abbronzata per lo caldo del sole che sempre le corre sopra. = *Gal. Lett. Med.* 57. (*M.*) La Luna... con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra e a destra nel trapassare dall'altro tropico. [T.] *Carlett. Viagg.* 1. 59. Quanto più ci accostavamo al tropico e al continente del Perù, tanto meno pioveva.

2 [Val.] † *E a mo' d'Agg. Fortig. Ricciard.* 29. 87. Ed il tropico Cancro oltrepassato, Vider di Spagna i lidi.

TROPO. *S. m. Term. de' Rettorici. Sorta di figura, lo stesso che* Metafora, *Traslato.* Tropus, *in Quintil. e Cic. Gr.* Τρόπος. *Gor. Long.* 64. (*M.*) Nel parlare... e nelle descrizioni non vi ha alcun'altra cosa che spieghi tanto, quanto gli spessi tropi o ammanieramenti del dire,... *E appresso:* Che poi l'uso de' tropi o delle maniere del dire tiri al servirsene oltremisura,... *Bocc. Com. Dant.* 1. 47. (*Man.*) Usa qui l'autore un tropo, il quale si chiama ironia, per vocabolo contrario mostrando quello che egli intende di dimostrare.

2. (Mus.) [Ross.] † Tropo. *Tono considerato nel suo passaggio ad un altro. Gal. Modo Dial.* 65. Le costituzioni dei quali (*toni*) furono dagli antichi Greci nominate, per diversi rispetti, con questi... nomi differenti di suono e di senso; cioè Tuoni, Tropi... Tropi perchè nel passare dall'uno all'altro si rivolgeva il sistema; e Tuoni rispetto all'acutezza e gravità. *Tev.* 4. 4. 235. Il tropo, come quello che importa conversione, considera la mutanza che si fa da un tuono in un altro.

[Ross.] † Tropi *erano anticamente Certe formali melodiche, estese per la cognizione degli otto toni ecclesiastici, alcuni de' quali ne avevano varie, dette Differenze.*

[Ross.] † *I* Tropi *erano pure anticamente una specie di canto iscritto fra due canti maggiori per alternare, e consistevano originariamente in un solo verso, od al più in due.*

TROPOLOGÌA. *S. f.* (*Term. de' Teologi.*) *Discorso allegorico, figurato; e parlandosi delle Sante Scritture, Il significato morale di esse. E in S. Girol. Gr.* Τροπολογία. *Da* Τρέπω, *Volgere, e* Λόγος [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 45. Tropología è detta quasi morale intendimento, quando le nostre parole convertiamo a informare costumi.

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Tropología, voce greca, τροπολογία, conversione del parlare; e questo si dice senso morale. Onde il senso tropologico è quello che si trasferisce alli costumi, come, per esempio, la veste candida del Sacerdote significa la mondezza interna del cuore.

TROPOLOGICAMENTE. [G.M.] *Avv. Da* TROPOLOGICO. Tropologice, *in S. Gir. Gr.* Τροπολογικῶς. Tropologicamente esporre, interpretare.

TROPOLOGICO. *Agg. Aggiunto d'uno de' sensi figurati della Sacra Scrittura.* Tropologicus, *in S. Gir. — Ott. Com. Purg.* 2. 30. (*C*) Sicchè si può ricogliere per senso tropologico di questi due capitoli, che se l'uomo si vuole partire dal peccato,... conviene essere umile. *E* 11. 192. Per la quale si puote tra l'altre cose notare questo senso tropologico. *Varch. Rim. burl.* 1. 26. Quanto io per me ho un senso riposto, Non so se tropologico, o morale. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl. alla voce Anagogia.* Questo nome tanto replicato nelle Sacre Carte, *Jerusalem*, secondo il senso litterale significa una città della Giudea; nel senso allegorico dinota la Santa Chiesa; conforme il senso tropologico, cioè morale, dimostra l'anima fedele; finalmente, nel senso anagogico, ci solleva a contemplare la patria celeste

TROPPO. *Agg. Soverchio, Più del dovere, del bisogno, del convenevole. Secondo il Muratori, da* Troppus, *Moltitudine d'animali, Gregge; altri da* Ter Oppleo. *Altri ci vede affinità con* Truppa, Turma.

[T.] Troppo *è meno di* Soverchio. *Mi si offre una piccola quantità di roba: io ne accetto parte, e del resto ringrazio, dicendo:* È troppo per me; *ma gli è un troppo che non sarebbe soverchio.*

Bocc. Nov. 3. *g.* 3. (*C*) Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *E nov.* 10. *g.* 8. Troppi denari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Petr. Son.* 125. *part.* 1. Sento di troppo ardir nascer parra.

[G.M.] *Ar. Fur.* 5. 89. Ma quel, che non può far più troppa guerra, Gli domanda mercè con umil faccia. — Troppo caldo, Troppa gente. Troppi divertimenti. Troppe lezioni. Troppe tasse. Troppa roba. Della fatica ne ha durata troppa. Dei disinganni ne ha avuti troppi. Bisogna riguardarsi da troppi malevoli. Ha confidato i suoi segreti a troppi. Si fida di troppi.

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Il troppo zucchero guasta le vivande. *E:* Il troppo dolce stomaca. *E* 316. Il troppo bene sfonda la cassetta. *E:* Il troppo *Ammen* guasta la messa. *E* 336. Nè bello nè buono fu mai troppo. [G.M.] *Altro prov.* I troppi cuochi guastan la cucina.

2. *Modo ellitt.* [G.M.] Volerne troppa; *di chi pretende troppo dalla gente, o sta troppo sul tirato, o sim.* Da quei poveri impiegati ne voglion troppa. *Pros. Tosc. v.* 5. *p.* 308. Sinesio ne vuol troppa: l'uomo gli porge il dito; ed egli vuol pigliare il dito e la mano. *Fag. Rim.* Mi par che ne vogliam troppa.

[G.M.] *Men com.* Volerne troppo. *Cellin. Vit.* Ottaviano ne vuol troppo.

[G.M.] *E inusit.* Volerne troppi. *Machiav. Framm. Istor.* Il duca di Milano, parendogli che i Viniziani ne volessero troppi, si volse con gli ajuti ai Fiorentini per l'impresa di Pisa.

3. *Altra ellips.* [T.] *Esclamazione di disgusto o di sdegno:* Questo è troppo.

4. *Talora ha piuttosto forza d'avv., ancorchè s'accordi, come aggiunto, col sost. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E Lett. Pin. Ross.* 278. E se bene si guarderà tra la moltitudine de' nostri passati, troppi più si troveranno coloro che dagli aspri e rozzi nutrimenti sono in gloriosa fama venuti, che quelli che nelle morbidezze sono stati allevati. *Dant. Inf.* 7. Qui vid'io gente più ch'altrove troppa. *Ar. Fur.* 17. 120. (*Man.*) Fu con non troppa avventurosa sorte Dal re veduto e da tutta la corte.

5. *E in forza di Sost., alla lat., col secondo caso dopo sè che e' sembra reggere, ma con esso talvolta s'accorda. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*M.*) Non ti lasciassi vincere tanto dall'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi, ch'egli ne potrebbe troppo di mal seguire. *Dant. Purg.* 9. Più cara è l'una (*chiave*), ma l'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri.

TROPPO. *S. m. Ciò che è più del dovere, della convenienza, e sim. Dant. Par.* 6. (*C*) D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. [Camp.] *E* 3. 22. Io stava come quei che in sè ripreme La punta del desio, e non s'attenta Di domandar, sì del troppo si teme (*teme il riuscire importuno colle sue domande*). = *Amm. Ant.* 4. 2. 2. Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo. *Dav. Lett.* 24. (*Man.*) Io stimo... che al mondo si farebbe grandissimo giovamento..., se di ciascheduno autore si traesse il troppo e 'l vano. [Camp.] *Bon. Bin.* I. 3. Lasciar lo troppo e 'l poco, Tenendo 'l mezzo, e questo fa l'uom saggio.

2. *Diciamo proverbialm. in biasimo dell'eccesso:* Ogni troppo è troppo, *e* Ogni troppo si versa; *co' quali detti avvertiamo, ch'e' si dée stare dentro a' termini convenevoli. Cecch. Mogl.* 5. 8. (*C*) Oh! ogni troppo è troppo, lascial dire. *Gell. Err.* 3. 4. (*Man.*) Sta bene, ma ogni troppo è troppo; io non vorrei poi che questo tuo tanto studiare ti facesse male. [T.] *Cas. Rim. burl.* 1. 147. Alla fine ogni troppo dispiace.

[T.] *Prov. Tosc.* 316. L'assai basta, e il troppo guasta. *E:* Il troppo è troppo. *E:* Il troppo stroppia. *Nel Veneto:* Il troppo rompe il groppo; *Non c'è nodo o forza che resista agli eccessi. E* 317. Tanto è il troppo quanto il troppo poco. *E:* Il troppo e il poco guasta il giuoco.

TROPPO. *Avv., che significa Eccesso, e vale Di soverchio, Più che il convenevole; e si pone co' nomi d'ogni genere e numero, e co' verbi e cogli avverbii. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Troppo fidandosi di ciò che non le doveva venir fatto, nella forma, nella qual già seco pensava, liberamente rispose. *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* 1. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente. *E Son.* 39. *part.* II. A cader va chi troppo sale. [G.M.] *Ar. Fur.* 5. 6. Ma dar la morte a chi procuri e studi Il tuo ben sempre, è troppo ingiusto ed empio. *E ivi*, 26. Era una fraude pur troppo evidente. *E* 6. 10. Troppo mia morte fôra acerba e rea. *Fag. Rim.* Cicala troppo.

[T.] Crede troppo agli uomini. Ha troppo buon cuore. È troppo di buona fede. Siamo troppo cattivi.

[T.] Prova troppo; e per provar troppo, non prova nulla.

[T.] Sarà troppo tardi. Nelle disgrazie c'è chi se ne approfitta anche troppo. Non è di troppo.

[T.] *Prov. Tosc.* 99. Femmine e galline, per andar troppo, si perdono. *E* 356. Niente, è troppo poco. [G.M.] *Serdon. Prov.* Poco vive chi troppo sparecchia. *E:* Chi troppo mangia, scoppia. *Plures occidit crapula quam gladius.* — Chi troppo parla, spesso falla. — Chi troppo vuole, nulla ha. — Chi troppo tira, la corda si strappa. — Chi troppo l'assottiglia, si scavezza.

2. *Invece di Molto. Nov. ant.* 83. 2. (*C*) Vi trovò tanto oro e tanto argento strutto, che valse troppo più che tutta la spesa. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. In

parte ti toccherà il valere di troppo più che perduto non hai. *E nov.* 6. *g.* 2. Egli è troppo più malvagio, ch'egli non s'avvisa. *Coll. SS. Pad.* 3. 19. 42. Questo dichiara troppo bene l'esempio de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *G. V.* 12. 45. 3. Si cominciò a rivolgere e rinnovare la coperta del marmo del Duomo S. Giovanni, e la cornice dintorno, troppo più bella che non era in prima. *Dant. Purg.* 14. Or mi diletta Troppo di pianger più che di parlare. [Camp.] *Aquil.* III. 35. E diceano: troppo saría meglio a noi che abitassimo in Oriente. *Avv. Cicil.* III. 4. E troppo avremo meritato in questa presente vita, se 'l nostro Signore ci avesse avanzati in senno e in provvedimenti sopra tutti.

[T.] Per me è cosa troppo sacrosanta. — Me l'ebbi troppo a male!

3. [G.M.] Non troppo, *colla negativa innanzi, vale Piuttosto poco, che no.* La cosa non è riuscita troppo bene. Non mi è piaciuta troppo. [T.] Non sto troppo bene. Vi divertiste jersera alla musica? Non troppo.

4. Pur troppo! *si dice accennando a cosa tutt'altro che piacevole.* [G M.] Pur troppo è avvenuto quello che si temeva! Pur troppo le cose vanno male!

[T.] *Quel che sovente diciamo* Pur troppo, *cioè quando il troppo è male, i Toscani dicono anche semplicemente* Troppo, *aggiungendogli coll'accento vigore; e può essere più efficace, sì perchè più breve, sì perchè più modesto.* Egli ha avuta la croce? Troppo è così. *Crucem pretium tulit.* — Troppo lo so! Troppo me ne ricordo! — *Ma quando rispondesi assolutamente* Pur troppo, *sottintendendo il il verbo e il restante, il solo Troppo non ci va.*

Ambr. Furt. 4 1. (*M.*) Messer sì, giucavano, mi pare intendere, e fra 'l servidore e lui avevan perso me' che cinquanta scudi. *M. L.* Cinquanta scudi! ohimè! oh traditore! sarà ver troppo! quel ribaldo gli arà fatto giucar que' danari. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Tant'è, ell'arà fatto all'usanza delle donne. Pierantonio è pur giovane e non è anche brutto; egli sarà ver troppo. Stasera mi chiarirò. *E* 3. 1. In buona fina, ch'io vengo giuso e serrerotti fuori, e lascierotti poi abbajare. *Ricc.* Ella s'è levata, e farebbelo troppo.

Bocc. Nov. 9. *g.* 10. (*M.*) La qual cosa il Saladino e' compagni veggendo, troppo s'avvisaron ciò che era, e dissono: Messer Torello, questo non è ciò che noi v'avemo domandato.

[T.] *Quando però diciamo:* Troppo avete fatto; Troppo vi siete scomodato per me! *non si potrebbe* Pur troppo, *perchè non trattasi di male o di cosa spiacevole.* Troppo ha dell'ingegno; *si dirà anco nel senso di un po' più di* Molto. Pur troppo egli ha dell'ingegno! *dice che costui ne abusa, è meglio non ne avesse.*

5. † *Talora gli si aggiunge la particella* Bene, *e serve a dar più forza all'affermare, e si usa nelle cose sinistre. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*M.*) Comare, questi son vermini ch'egli ha in corpo, li quali gli s'appressano al cuore, ed ucciderebbonlo troppo bene; ma non abbiate paura, ch'io gl'incanterò.

6. [G.M.] Troppo sarebbe; *è modo che limita, e vale: Basta; È già abbastanza; Ha fatto abbastanza; Voler più, sarebbe richieder troppo.* Studia dieci ore il giorno; troppo sarebbe che non dovesse alzar mai la testa dal tavolino! Troppo sarebbe che i giovani non dovessero avere qualche ora di svago! Volete che tutti la pensino come voi? Troppo sarebbe!

7. *Seguito dal* Per, *forma un costrutto che non è usato dai migliori. Salvin. Disc.* 1. 105. (*M.*) Del resto era troppo fine ed accorto Alessandro per aver a credere da senno questa menzogna.

[T.] Voi siete troppo grande per abbisognare di lodi o per accattarle. *Italianamente direbbesi:* Tanto grande, che non abbisognate... *Ovvero:* Voi non abbisognate di lodi: Troppo siete grande. *Italiano diventa a questo modo anche il* Troppo, *ma senza il* Per. *Così quando dicono:* Voi siete abbastanza leale per credere all'altrui lealtà, *renderebbesi più italiano dicendo:* Siete assai leale; da credere..., *o* tanto da..., *o* assai da dover credere, *e simile. V.* ABBASTANZA, § 2.

8. Aver troppo di una cosa, *vale talvolta Averne abbastanza. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) Tue sieno (*le notti*) e di lui. Io n'ebbi troppo d'una, e bastimi d'essere stato una volta schernito.

† TROSCIA. *S. f. La riga che fanno i liquori, correndo per checchessia; Stroscia.* (*C*) *Qualcuno vuole che sia da* Trudo, is, usi, usum, *sospingere, come liquore che scorrendo s'incalza. E Claudian. lo disse dell'acqua che spiccia fuori:* Quacumque cavernas Perforat,... truditur latex. *Altri, dal celt. gall.* Strioc, *che vale Stroscia. Ad altri è suono imit.*

2. *Per Pozzanghera. Nov. ant.* 63. 1. (*C*) Questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua, e stavasi in una grotta al sole a sciugare. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 310. Tutta l'acqua contenuta nella troscia, è come se non fusse in bilancia.

3. Troscia. (*T. Conc.*) *Buca fonda quasi un metro, e larga uno e mezzo, adoperata per preparare i pellami alla concia.*

† TROSCIELLO. *S. m.* [Cont.] *La parte più sottile della farina, che vola e si attacca alle parti fisse d'un mulino. Libro Masc. M.* 1. 3. Tolli del fiore della farina di grano, cioè 'l fiore del trosciello del mulino, e tempera con l'acqua. [G M.] *In Fir.* Friscello, *o* Volanda.

TROTA. *S. f. Pesce d'acqua dolce, macchiato di strisce rosse, che si trova ordinariamente ne' fiumi di montagna limpidi e sabbionosi, la cui carne è di gusto squisito. Lat.* Tructa, *e* Tructus. *Gr.* Τρώκτης. *Cr.* 9. 81. 2. (*C*) Se l'acqua sia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son delle parti di Lombardia, cioè cavedini..., e alcuni piccoli pesci, e forse trote. *Franc. Sacch. Rim.* 35. Oh bel pescar che fai; ma non a trote. *Serd. Stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci di varie sorte, e principalmente delle trote di fiumi. [Cont.] *Libro Cuc.* 65. Del pastello de le trote e d'altri pesci.

[G.M.] Trota salmonata, *o* sermonata; *così detta perchè ha piccole macchioline rosse sulla pelle, a guisa di rubini. È più squisita al gusto delle altre.*

† TROTARE. *V. a. Cucinare alcun pesce alla maniera che si cucinano più comunemente le trote.* (*C*)

† TROTATO. *Part. pass. e Agg. Da* TROTARE. (*C*) [G.M.] *Pros. Fior. v.* 6. *p.* 42. Le zucche trotate e gli stornelli fagianati.

TROTINO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Detto del Pelame grigio del cavallo, su cui si scorgono più o meno numerose macchiette di color rosso, somiglianti a quelle che porta sul suo dorso la trota.*

TROTTABILE. [T.] *Detto di strada non malagevole, si che i cavalli possono andarci di trotto.* [G.M.] Da Firenze a Pistoja è tutta strada trottabile.

TROTTARE. *V. n. ass. Andar di trotto.* [G.M.] *Cresc. Tratt. agr.* Quando saprà trottare (*il cavallo*) con più breve e tostano salto che si potrà, si meni al galoppo. [Cont.] *Corte, Cavall.* 45. Avviandolo (*il poledro*) a trottare e galoppare intorno a quello che lo tiene; e tanto sollecitarlo a far questo ora sull'una ora sull'altra mano, dandoli volta per volta, quando sarà ben avviato, delle scapezzate forti e d'improviso con quella corda lunga che tiene in mano, che si stracchi. *Santap. N. Cav.* 1. 15. Non rompi il trotto col galoppetto, o con la pavana, o pure (come molti cavalli sogliono fare) raccogliendosi in se stessi, trottar con tempi rotti, cioè con un moto corto, ed un altro più lungo; che, se bene non è affatto pavana, i tempi non sono uguali tra di loro. *Garz. M. Cav.* 1. 4. Vadi (*il buon cavallo*) con passo leggiero sostenuto deliberatamente; dal passo si metta al galoppo senza ardore nè inquietudine; trotti con libertà di spalle, e sciolto; galoppi così facile e leggiermente che paia sdegni di toccar terra. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) E 'l trottar forte rompe e stanca altrui. (*Qui a modo di Sost.*) *Pataff.* 8. La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta. *Bern. Orl. Inn.* 6. 23. Ella spronando il suo cavallo affretta, Chè vuol torsi da dosso questa rogna. Saría fuggito come una saetta; Ma non volea quel pezzo di carogna, Che va trottando, e si lamenta ed urla.

[T.] *Prov. Tosc.* 57. In mancanza di cavalli, gli asini trottano. *E* 326. A buon cavallo non occorre dirgli trotta.

2. [Cont.] † *N. pass. Santap. N. Cav.* 1. 2. Il Grisone, come si vede nella pagina decima, volendo provare, che il polledro prima di porlo ad altro maneggio deve trottarsi, si vale d'una simile ragione dicendo: che per esser il trotto più difficile, e men naturale, si debba su quello alleggerirlo.

3. [Cont.] † *Att. Santap. N. Cav.* 1. 2. Primieramente dobbiamo trottare il nostro polledro per un dritto di 50 in 60 passi, più o meno secondo la forza o disposizione che mostrarà. *E* 1. 11. Dovete poi nel principio tener le corde del capezzone unite in mano, ma non premute, avendo anche le briglie d'uguale lunghezza; e trottatelo (*il cavallo*) per più mattine, senza però volerlo troppo unire, per non avere ad offendergli il mostaccio. *Corte, Cavall.* 59. *v.* Alcuna volta lo trottarete (*il cavallo*) per lo dritto d'un solco, over d'una strada diritta.

[G.M.] Trottare il cavallo, *per Mandarlo di trotto, non è dell'uso. Ma bensì diciamo:* È una strada che si può trottar tutta; *andarvi sempre di trotto col cavallo.*

4. *Si dice anche dell'uomo, e vale Camminar di passo veloce. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso castel Guiglielmo. *E nov.* 4. *g.* 9. Al quale il Fortarrigo... così in camicia cominciò a trottar dietro. *Dant. Purg.* 24. E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni,... [G.M.] *Fag. Commed.* Amor fa galoppare, E correr anche chi non può trottare. [Pol.] *G. Gozz.* 9. 39. Colta la sedia di terra, si diede con essa in mano a trottare per uscir della strada.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Chi può andar di passo per l'asciutto, non trotti per il fango.

5. *E fig. Dav. Colt.* 166. (*Man.*) Noi veggiamo in ogni professione... di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l'innestare, e mille altre invenzioni da far trottar la natura.

6. *Prov.* Bisognino, *o* La necessità, *o* Paura fa trottar la vecchia; *vale che La necessità sforza a operare chi non opererebbe. M. V.* 9. 42. (*C*) Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. Ma la necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano. *But. Inf.* 22. 2. Proverbialmente si dice: paura fa vecchia trottare. *Franc. Sacch. Nov.* 166. Gnuna cosa fa trottare quanto la paura. *V.* BISOGNINO.

TROTTATO. *Part. pass. e Agg Da* TROTTARE. *Pataff.* 6. (*C*) E chi è nella malta non trottato, L'asino fatto par del pentolajo.

TROTTATA. [T.] *S. f. Il trottare, L'andarsene a diporto a cavallo o in legno.* Fare una trottata a cavallo, in carrozza.

[T.] Attaccò il calesse; fece una trottata alla città, e tornò a desinare in villa.

[G.M.] *Anco dell'andar la persona a piedi, e s'intende del camminare piuttosto lesto.* Tutti i giorni se vanno a piedi al palazzo delle Cascine, e così fanno una bella trottata. Da Firenze a Fiesole c'è una bella trottata.

TROTTATINA. [T.] *Dim. vezz. di* TROTTATA. Una buona trottatina tutti i giorni fa bene alla salute.

TROTTATORE-TRICE *e fam.* TORA. *Verb. m. e f. di* TROTTARE. *Chi o Che trotta. Lib. Masc.* (*C*) Li cavalli, li quali volgarmente si chiamano trottatori. [G.M.] Cavalla trottatora.

TROTTERELLO, TROTTERELLINO. [T.] *Dim. e Sottodim. di* TROTTO. [G.M.] Non è un cavallo corridore, ma con quel trotterello che non smette mai, fa parecchie miglia il giorno. Quel trotterellino seguitato conclude.

TROTTO. *S. m. Andatura del cavallo, che è tra 'l passo comunale e 'l galoppo; forse così detta per imitazione dello strepito ch'e' fa nel trottare. Lat. barb.* Troctus. *Ted.* Trott, *e fr.* Trot. *Rammenta il gr.* Τρέχω, *Correre, e* Τρόχος, *Corso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6 (*C*) Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *Sen. Pist.* Io non so, s'e' va all'ambiadura o al trotto. [Cont.] *Gris. Cav.* 40. *v.* Il trotto, quando si fa con li ordini che v'ho detto e pur vi si dirà, è principio, fine e fondamento di ogni virtù del cavallo.

[T.] Con un cavallo che vada di questo trotto si fanno sei miglia l'ora.

[Cont.] *Varie maniere di trotto.* Abbandonato, Compartito, Corto, Furioso, Piacevole, Piano, Piccolo, Risoluto, Sciolto, Seguito, Spicciato, Unito. *Santap. N. Cav.* 1. *Pr.* Trotto, quale da molti pochi vien fatto, ed insegnato con quelle distinzioni e qualità che si ricercano; cioè a dire, che venga ad essere risoluto, spicciato, unito, seguito e compartito. *E* 1. 2. Potendo il cozzone, tenendo le mani ferme, dar loro di quando in quando qualche risecatina di capezzone, non già per unirli più di quello bisogna, ma per ridurli al trotto risoluto sì, ma non tanto furioso ed abbandonato... Dovendo esser il trotto risoluto, che è quando il polledro va avanti senza arramingarsi, cioè trattenersi, facendo quel trotto corto e minuto, restringendo il corpo in se stesso... Polledri, che scherzando appresso le madri, dopo d'aver galoppato o corso con piccioli trotti, pigliano subito la volta ed assai stretta. *Corte, Cavall.* 45. *v.* Due avvertimenti dono al cavalliero in questo; prima che avvertischi bene in questo principio che 'l suo

poledro sia domo e guidato alla presa da persone accorte ed intendenti del mestiere,.. e l'altro sia che in questo mentre che non è assodato il poledro, si vadi di passo e di trotto piacevole per il dritto. *E* 69. *v.* Nel principio dovete entrare di trotto piano, e di poi che lo vedete avviato (*il cavallo*), e che nel restringersi e nell'allargarsi s'accomoda, lo dovete trottare con più furia: e tanto in questo modo esercitarlo che vi paia bastevole. *E* 76. *v.* L'istessa voce potrete anco accomodare nel trotto minuto e curto; perchè farà che il cavallo tanto più verrà a farlo rilevato, sciolto, e leggiero. *Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto.

[G.M.] **Trotto serrato**, *o* **chiuso**; *quando i passi del cavallo sono corti e raccolti, ma molto veloci.* = *Bern. Orl. Inn.* 2. 9. (*C*) Cavalcando ne van per la pianura D'un chiuso trotto che mai non allenta. *Fortig. Ricciard.* 9. 91. (*Man.*) Uscita l'orsa, di serrato trotto Vien per la ripa incontro. (*Qui non di cavallo, per estens.*)

[T.] **Mezzo trotto**; Andavano col cavallo di mezzo trotto, perchè c'era molta gente per la strada.

2. [T.] *Prov. Tosc.* 122. Riso di signore, sereno d'inverno, cappello di matto, e trotto di mula vecchia, fanno una primiera di pochi punti *E* 182. Bruma oscura tre dì dura; se vien di trotto, dura più d'otto. *E* 220. Il trotto dell'asino dura poco (*di chi si mette con ardore a fare una cosa, ma si vede che non durerà. In Fir. è una strada molto corta, detta* Il trotto dell'asino). *E* 225. Asino pronto convien che trotti.

3. [G.M.] **Mettere il cavallo al trotto**; *Fare che pigli quell'andatura.* Mise il cavallo al trotto e passò innanzi agli altri legni.

[Cont.] *E* **Mettersi al trotto** *o* **sul trotto**. *Santap. N. Cav.* I. 1. Quando poi si vede che è sfogato (*il polledro*), e che si va quietando, allora con carezze si procuri che si metta sul trotto, e questo si continui alquante mattine sino a che sia quietato affatto.

4. † **Perdere il trotto per l'ambiadura**, *o* **per l'ambio**, *fig. Perdere ciò che potea conseguirsi naturalmente, per volerlo procurare con modi straordinarii. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) E noi avremmo perduto il trotto per l'ambiadura. *Ces. Lett.* 1. 165. (*Man.*) Quando altri ha ornato od espresso bene il proprio concetto, col troppo lisciarlo, e azzimarlo e raffazzonarlo, gli fa perdere quel natio nitore di schietta bellezza, che vi aveva spirato nella formazione primiera; e così si perde il trotto per l'ambio.

5. [Cont.] † *Att.* **Correre un cavallo di trotto**. *Gris. Cav.* 80. Richiedendolo spesso (*il cavallo*) che si volti; e, non voltandosi di subito, andarete... sbrigliandolo, e correndolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo.

6. *Camminata, Gita. Lasc. Spir.* 3. 1. (*C*) Di qui a Santa Croce è un buon trotto. *E Pinz.* 4. 6. Lasciami camminar ratta, perciocchè io ho a ire pure un buon trotto. (*Non usit.*)

7. **Di trotto**, *e con più forza*, **Di buon trotto**, *posti avverb., vagliono Trottando; e fig, vagliono Prestamente, Velocemente.* [G.M.] Non vuole che il cavallo galoppi, ma vada di trotto.

[T.] *Fag. Commed.* 6. 161. Vi farò camminar io più che di trotto.

[Cont.] *Basta, Cav. legg.* IV. 7. È proprio della corazza l'andar unitamente in grosso squadrone e corpo sodo, e quanto più sarà grosso e ben serrato, maggiore sarà la forza ed effetto suo, là onde per non disunirsi va ad investire di trotto... si trova nelle corazze che ogni fila fino all'ultima ritiene il suo uso ed effetto. = *Car. Lett.* 1. 139. (*C*) Il Centauro. . si cercherà per la Tessaglia, e s'invierà di buon trotto.

8. **Di trotto o di rimbalzo**, *vale lo stesso che* O in un modo o nell'altro. *Sassett. Lett.* 334. (*Man.*) Mi sarebbero state carissime (*le nuove*); quelle dico delle cose vostre e di voi, se sono buone come io mi stimo, che l'altre tutte rilevano ben poco, e di trotto o di rimbalzo si fanno sentire.

[G.M.] Chi ha voglia di lavorare, o di trotto o di rimbalzo guadagna tanto da vivere. — O di trotto o di rimbalzo anche questo mese siamo andati avanti.

TROTTOLA. *S. f.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Trottola; strumento del quale si servono i ragazzi per giocare; ed è un legno fatto a foggia di piramide che finisce in una punta di ferro, e si fa girare avvoltandola a uno spago, e poi, scagliandola in terra, tirando a sè la mano alla quale è legato detto spago. *Lat.* Trochus. *Gr.* Τροχος, *da* Τρέχω, *Correre.* = *Franc. Sacch. Nov.* 69. (*C*) Portava una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da podestà, e forse due braccia di corda, come da trottola. *E nov.* 130. Le sue masserizie erano tutte azzannate, e parea vi fosse fatto su alla trottola. *E Rim.* 16. Chi giuoca al paleo, e chi a trottole. *Omel. S. Gio. Grisost.* 229. Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paleo, il quale percotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici e per larghe piazze? *Cron. Morell.* 270. Fa' de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Lasc. Rim.* 1. 168. Vorrei fine smeraldo Una trottola avere e un paleo, Per donare a' bambin del Santucceo. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 9. Dietro aveva alquanti ragazzi, che giocavano alla trottola. *E poco appresso:* Giocatori di trottola.

[G.M.] Far cappellaccio, *dicono i ragazzi quando la trottola non gira bene, ma va per parte. Varch. Ercol.* I fanciulli quando voglion girare una trottola, ed ella, percotendo in terra, non col ferro, ma col legnaccio e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

[T.] *Prov. Tosc.* 334. Quando la ti dice buono al paleo, non giocare alla trottola. *E* 336. Frulla come una trottola. *E* 367. Gira come una trottola. (*Di chi va su e giù.*)

TROTTOLARE. *V. n. ass. Girare, Muoversi, Dimenarsi come una trottola. Bellin. Bucch.* 53 (*M.*) E si conosce nel salir sì pratico, E sì franco vi giuocolà e vi trottola, Che se per altro ci fosse...

[G.M.] *Indovinello del gomitolo, che si sente nella bocca de' ragazzi fiorentini.* Trottolin che trottolava, Senza gambe e pure andava; senza c... e pur sedeva: Come diamine faceva?

TROTTOLINO-INA. [T.] *S. m. e f.* Trottolino *dicesi per vezzo a Bambino o Ragazzetto vispo, vivace, che muovesi a piccoli passi e lesti.* Bel trottolino! Bella trottolina!

TROTTOLONE. *S. m. Accr. di* TROTTOLA. *Salvin. Fier. Buon.* 1. *Intr.* (*M.*) *Paleo*, trottolone grande, che colla sferza ancora si fa girare. *E Annot. Opp.* 416. (*Man.*) Paleo, trottolone.

† **TROTTONE**. *S. m. Accr. di* TROTTO. [Cerq.] *Gozz. Scritt.* 1. 449. I quali non possono comportare che un buon destriero li oltrepassi; e quando se lo sentono alla coda, poi a' fianchi, poi lo si vedono innanzi, si sforzano, e fanno due o tre passi d'un trottone che ammazza; e finalmente s'arrestano ansando.

2. † *Avv. Di trotto. Pataff.* 7. (*C*) E 'l diavol fanne in zoccoli trottone. *Bern. Rim.* 1. 73. Che si dà spesso in un peggiore intoppo, Ed è talor con danno altrui insegnato Ch'egli è meglio ir trotton, che di galoppo.

TROVABILE. *Agg. com. Atto a esser trovato. Salvin. Disc.* 1. 64. (*C*) Non è trovabile quaggiù (*la felicità*), ma si dêe cercar colassù nel cielo, onde l'anime nostre ebber l'origine.

[T.] Libri non trovabili altrove.

† **TROVAGIONE**. *S. f. Scoprimento di delitto. Provvis. Com. Fir.* 28. (*Man.*) Sieno tenuti et debbano scrivere nelli atti suoi, et del Comune di Firenze, tutti e ciascuni processi, trovagioni e rapportagioni.

TROVAMENTO. *S. m. Il trovare, Invenzione. Non com.* — *Tes. Br.* 8. 3. (*C*) Trovamento è un pensamento di trovare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a provare sua materia. *Amm. Ant.* 11. 3. 11. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d'adornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura. *Pallad. cap.* 1. A noi si pertiene... di dire d'ogni lavorio di terra..., secondo i trovamenti de' maestri. *Ott. Com. Inf.* 17. 315. L'animo frodolente è macchiato di varie malizie e falsi trovamenti. [Pol.] *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. Mancano forse i libri, e siamo noi per questi in quel misero stato, nel quale erano coloro, che, prima del trovamento della stampa, applicavano alle lettere?

2. *Per Ritrovamento. Vit. SS. Pad.* (*C*) Vedendo che Eustachio nè per la vittoria, nè per lo trovamento de' figliuoli e della moglie, non faceva sacrifizio, maravigliossene. (*La stampa*, 2. 295, *ha:* ritrovamento.) *Varag. Legg. S. Stef.* 111. (*Man.*) Questo trovamento di S. Stefano fu fatto il dì che si fa festa della sua passione. *Stor. Barl.* 36. E poi invitò li suoi vicini a mangiare a quella allegrezza del trovamento della pecora.

TROVARE. *V. a. e N. ass. Imbattersi in cosa o persona cercata. Prov.* Troubar. *E* Troubadours; *i Trovatori, dal trovare o inventar cose nuove: come* Poeti, *dal gr.* Ποιεῖν, *Fare, Inventare, Creare. Fr* Trouver.

Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) Che io cercassi tanto, che io trovassi i privilegii del Porcellana. *E ivi:* Non potendo quello, che io andava cercando, trovare... [T.] *Fior. S. Fr.* Va' lor dietro per monti e per valli, tanto che tu li trovi. *Galil. Lett.* 2. 38. Molto mi maraviglio di voi, e assai più di Ticone, che tanto puerilmente vi siate abbagliati. Ma troviamo la causa dell'abbagliamento. [G.M.] *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d'un elmo fino, Trovane un altro, ed abbil' con più onore. *E* 6. 14. Seco pensò che mai non si potesse Trovare un più fedele e vero amante.

[T.] *Vang.* Quanti troverete, li chiamerete alle nozze. — Mi cercherete, e non mi troverete. — Vennero a Cafarnao cercando Gesù, e trovaronlo di là dal mare. — Pochi sono che trovarono quella via. — Non ho trovato sì gran fede in Israello.

[T.] Le trovò marito. — Mi ha trovato un bravo medico. — Disse che mi avrebbe trovato qualche persona perbene. — Cercava gli occhiali smarriti, e li trovò in cassetta del tavolino. — Gli trovò un impiego. — Gente che cercano casa e non la trovano. — Ancora non ho trovato niente.

[T.] *Coll'A. Vang.* Beato quel servo, che, quando verrà il Signore, lo troverà a far così. [G.M.] Li trovai a tavola. Uno l'ho trovato a studiare, e uno a dormire.

[G.M.] *Col* Che. Li trovò che cenavano. — La trovò che piangeva. [T.] *Vang.* Venuto a' discepoli suoi li trovò che dormivano.

[T.] *Col* Come. *Vang.* Andati, trovarono come disse loro. — Trovarono così come le donne dissero.

[T.] *Col* Da. Trovar da lavorare. Trovare da far qualcosa. Trovar da bere, da desinare. Non ho trovato da affittare la casa. Vorrebbe trovare da andar per cameriera.

[T.] *Ass. Vang.* Cercate, e troverete. = *Esp. Pat. Nost.* 81. (*C*) Chi cerca sì truova. *Ciriff. Calv.* 1. 52. Dice il proverbio che chi cerca truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti che chi cerca trova.

[G.M.] *Altro prov. tosc.* Chi cerca, trova; e chi domanda intende (*a forza di cercare e domandare, si trovano e si sanno le cose*).

A modo di Sost. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 84. *v.* Il giudicare e 'l trovare sono i due ufficii del logico (come abbiam detto); ed allor giudicarà egli come conviene, quando con l'acutezza del suo intelletto risolvendo la conclusione nelle premesse che le convengano, la verità di quelle potrà conoscere, sì come a bastanza si è dichiarato.

2. *Per figura, anche delle cose si dice che trovano.* [T.] Barbe che cercano e trovano il terreno. *Cr.* 9. 69. D'aprile si fa la prima copritura dei montoni, acciocchè il verno trovi più grandi e compiuti gli agnelli. [G.M.] *D* 2. 14. Tra brutti porci... Dirizza prima il suo povero calle (*l'Arno*). Botoli trova poi venendo giuso (*gli Aretini*) Ringhiosi più che non chiede lor possa. — Se viene il caldo, e lo trova così debole, corre rischio di allettarsi. [T.] La disgrazia, la morte l'ha saputo trovare. — Il grippe non mi ha ancora trovato.

3. *Trovasi pur senza cercare, e trovasi di quello che non si vuole. D.* 1. 1. [T.] Ma per trattar del ben ch'i' vi trovai (*nella selva*), Dirò dell'altre cose ch'io v'ho scorte. [G.M.] *E* 2. 31. La donna ch'i' avea trovata sola (*Matelda*). Sopra me vidi, e dicea: Tiemmi, tiemmi. = *Petr. Son.* 7. *part.* 1. (*C*) Senza sospetto di trovar tra via Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. *Fior. It.* 240. (*M.*) Dopo molto tempo cercato il mare pervenneno in Epiro, nel quale regno trovarono regnare Eleno (*cioè*, trovarono Eleno, il quale regnava in quel luogo). *Ces. Lett.* 2. 47. (*Man.*) Tornato da una corsa fatta a Genova, dove vidi di assai belle cose, e trovai molti amici e padroni, ed ebbi (a dirla schietta) molti onori, e trovai in molto onore e fama le cose mie; trovai una risposta del signor Cicogna. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 351. Ho trovato qua una medicina eccellentissima per fortificar lo stomaco, e che è diritamente l'antidoto della flemma... [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 9. Povera Ester! Non dimorava ella in Susa, orfana fanciulletta, senza alcun nome? Contuttociò, perchè Dio n'avea protezione, trovò, ancora in paese dov'era schiava, un potentissimo re che l'assunse al trono *E Incred.* 1. 31. Se girerete il mondo, pellegrinando almen sulle carte, troverete popoli fra loro tanto

diversi d'inclinazione, che appena due vi saranno che si conformino nel modo di governarsi. *Fag. Commed.* S'egli è così prodigo, i' ho trovato la cuccagna.

[T.] Trovai fuori il dottore. — Mi pareva d'aver trovato un padre.

[T.] Trovò un briccone che la indusse a andar via seco. — Non ho trovato che birbanterie, che infamità. — Trovare ostacoli, difficoltà.

4. [T.] Trovasi scritto; Trovo scritto. *E ass.* Troviamo che... *Vas. Vit. Pitt. Scul. Arch. v.* 2. *p.* 1. Questi, secondo che io trovo, nacquero di padre e di madre sanesi; e gli antenati loro furono architetti.

5. *Nota signif. accennando allo scorrer del tempo.* [T.] Prima d'aver riviste queste bozze, c'è da trovare la mezzanotte (*c'è da far la mezzanotte; da tardare sino a mezzanotte*).

[G.M.] *Taluno, andando a letto, suol dire scherzando:* Andiamo a trovar domani.

6. **Andare a trovare uno**; *Recarsi da lui, o per visitarlo, o per parlargli, o per altro.* [T.] Ci vado qualche volta a trovarlo. Vennero a trovarmi. Non ha mancato mai di venirmi a trovare. = *Poliz. Stanz.* 2. 2. (*M.*) E disse: muovi, ninfa graziosa, Trova il consorte tuo veloce e snella.

7. *Recarsi in un qualche luogo. Alam. Colt.* 1. 26. (*M.*) Verso il vespro Le rivolga a trovare i colli e i fiumi. *E* 30. Fuggasi lunge omai dal seggio antico L'italico villan, trapasse l'alpi, Trove il gallico sen. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Avete ben voi l'obbligo di fare in simil caso, come suol dirsi burlando, il miracolo di Maometto, quando, chiamata a sè una montagna, e quella non obbedendolo, stimò egli bene di andar a trovar la montagna.

8. *Andare incontro al nemico per combatterlo.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4. Filippo, re di Macedonia,... venendo a guerra con i Romani, pose gli alloggiamenti suoi sopra un monte altissimo per non far giornata con quelli: ma i Romani l'andarono a trovare su quel monte, e lo ruppero. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* 1. 2. E perchè il proprio della cavalleria è l'andar a trovar il nimico, e non aspettarlo, perciò... nel soldato a cavallo vien commendata la risoluzione e l'ardire.

9. *Percuotere, Arrivare con colpi, Colpire. Fir. As.* 166. (*M.*) Ella mi mise a far girare la macine d'un mulino a secco..., e trovandomi del continovo con un buon bastone, provvedeva colla mia pelle il pane a sè e a tutti i suoi. [T.] *Pulc. Morg.* 12. 32. E poi in un tratto la lancia abbassava, E va inverso il Pagan di buona voglia, E in sullo scudo basso lo trovava.

[G.M.] Tirò al pallone di scozzo, ma non lo trovò. Tirò alla palla di mattonella, e non gli riuscì di trovarla.

10. *Sorprendere, Acchiappare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Acciocchè, se quella gente quivi venisse, non fosse così trovata. *E nov.* 4. *g.* 5. *tit.* Ricciardo Manardi è trovato da messer Lizio da Valbona colla figliuola.

[G.M.] Erano quattro disertori, e li trovarono in un bosco. Trovarono sei briganti che stavano in una casa remota, mangiando e bevendo. Se lo trovo un'altra volta a giocare, guai a lui.

11. *Conoscere, Notare lo stato di una persona, vedendola, esaminandola.* [G.M.] Venuto il medico, lo trovò molto aggravato. Lo trovò colla febbre. L'hanno trovato colla miliare. I giudici lo trovarono innocente. Fu trovato reo.

Bocc. Nov. 8. *g.* 4. (*C*) Toccandolo, il trovò, come ghiaccio, freddo. [Cont.] *Tav. rit.* 423. A quello punto la bella Isotta uscì di sè medesma, e cadde per lo gran duolo tramortita, e giacque com'ella fosse al tutto morta, perchè non le si trovava nè polso nè alcuno sentimento di vita: di che ciascuno dottòe (*temè*) ch'ella fosse al tutto trapassata.

[G.M.] *E di cose:* Leggendo quel libro, l'ho trovato pieno di difetti. Il vino che mi mandaste, lo trovai forte. I prosciutti e i salami li ho trovati eccellenti.

12. *Provare, Sperimentare uno. Stor. Barl.* 113. (*M.*) Tali chente no saremo verso il nostro prossimo, cola' saremo verso il nostro Signore, e cotale lo troveremo.

[G.M.] Mi dicevano che era un uomo affabile e gentile; ma io l'ho trovato invece superbo e scortese.

13. *Conseguire, Ottenere. Petr. Son.* 1. *part.* 1. (*C*) Spero trovar pietà non che perdono. *E Son.* 17. *ivi.* Ed e' non trova in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso. *Vit. S. Onofr.* 144. (*M.*) Chi fa la volontà di Dio, truova merito verso Dio. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 3. Non trovi pietà, non impetri misericordia. *E ivi:* L'uomo trova tanto maggiore facilità e speditezza nella via del divin servizio, quanto per essa più corre e più s'affatica.

[T.] Ha trovato giovamento a bagnarsi gli occhi con quell'acqua.

[T.] Trovar bene; *Conseguirlo, per lo più in premio del merito.* Trovar buona accoglienza, credenza, ajuto.

14. † *Per Avere. Vit. SS. Pad.* 1. 167. (*M.*) Sono fiso (*altri codici leggono* fisso) in un limo, che non trova fondo. [G.M.] *A questo modo non si userebbe più. Ma ben diciamo tuttavia:* Non trovar posa, *e al malessere del corpo e al dolore dell'animo.* Ragazzo così irrequieto, che non se ne trova pace. Trovò la morte, ove cercava la vita. *Meno usit. sarebbe il seg.* [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Sommi acceso in tanto desiderio d'essere seco, ch'io non trovo loco (*non ho pace*).

15. **Vedere, Sentire come o dove uno si trovi**; *Tastarlo, Interrogarlo, per conoscerne le intenzioni, le disposizioni dell'animo. Cecch. Stiav.* 1. 5. (*Man.*) I' voglio ire a veder s'e' v'è, e parlargli, e veder dove io lo trovo, circa questa stiava. *Fir. Luc.* 5. 3. (*C*) Andatelo interrogando e vedete dove voi lo trovate. [G.M.] *Varch. Stor. fior. l.* 12. Scrisse a Firenze a più cittadini, per vedere dove li trovava. *E l.* 15. Temendo ciascuno non questa fosse un'invenzione, o del duca, per vedere dove li trovava, o di Lorenzo per farli mal capitare. *Lasc. Nov.* Ad ogni modo parlare voleva alla Lucrezia in suo favore, e vedere dove la trovasse. — Domani gli parlerò del vostro affare, e sentirò come lo trovo.

16. *Ricavare, parlando di prezzo. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) Questi muli hanno avuto tante stangonate..., che di cento fiorini, che valeano, non se ne troverebbe quaranta.

[G.M.] È una casa che gli costò centomila lire; e ora non se ne troverebbero sessantamila. Se volesse vendere la villa che pagò dugentomila lire, io dico che ora non ne trova appena centomila.

17. † *Poetare, Comporre poesie. Onde gli antichi Trovatori. Franc. Barb.* 219. 1. (*C*) Sonar, cantar, trovare, o cavalcare. *Rim. ant. Cecco Angiulieri a Dant.* Dunque contradice A se medesmo questo tuo trovare. (*Qui a modo di Sost.*) *Dant. Rim. ms. Strozz.* Come dimostra il vostro buon trovare. (*Pure come Sost.*) *Nov. ant.* 61. (*M.*) Allora trovò una molto bella canzonetta.

18. *Escogitare, in buono e mal senso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Di pervenire infino al corpo santo troverò io ben modo. *E nov.* 7. *g.* 2. Noi ci troveremo coll'ajuto di Dio buon compenso. *E nov.* 5. *g.* 9. Calandrino cominciò a guatar lei; e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a' compagni con l'acqua. [Cors.] *D.* 1. 11. Ed io: Alcun compenso, Dissi lui, trova che il tempo non passi Perduto.

Vit. SS. Pad. 2. 9. (*M.*) Io non mento, nè trovo queste cose da me, ma ciò che dico qui, udii da persona degna di fede. *Lasc. Parent.* 1. 1. Dunque non credi le ambasciate... vere per lui da lei fattemi? *Gui.* Messer no. *Fab.* Oh! che pensi? *Gui.* Che il tristo se le trovi da se stesso, e ve le riferisca poi, come da parte sua.

[T.] Trovare scuse, Trovar pretesti, ammennicoli.

19. *Scoprire; Giungere, meditando, sperimentando, alla cognizione di cose nuove, o di nuove applicazioni di cose.* [G.M.] Flavio Gioia d'Amalfi dicono che trovasse la bussola da navigare. Trovarono l'applicazione del vapore alle vie ferrate. Il monaco Guido Aretino trovò le note della scala musicale. Per certe malattie hanno trovato un rimedio sicuro. Colui che trovò la inoculazione del vaccino, è benemerito della specie umana. Quante nuove melodie trovò Gioacchino Rossini!

Ovid. Simint. 1. 31. (*Man.*) Io (*Febo*) trovai la medicina. *E Pist.* 48. Lo nominato Iddio Febo, che da prima trovòe la scienza della medicina, già per amore diventòe pastore.

[Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Vogliono molti, e forse con qualche ragione, che l'invenzion del vetro sia stata trovata dalli alchimisti: che, volendo loro imitare le gioie, trovassero il vetro. *Biring. Pirot.* III. 1. Se la minera sarà dura alla fusione, pesata che l'averete, accompagnatela con quel che più avrete trovato che si confacci.

20. *Detto di Dio, della natura.* [G.M.] Nei tesori inesauribili dell'infinito amor suo Iddio trovò il riparo alla colpa dell'uomo. Vi sono talvolta delle malattie, le quali all'occhio del medico non pajono guaribili, e per le quali la natura trova un rimedio nelle sue forze stesse.

Fr. Giord. 94. (*M.*) In questo dì d'oggi, rivolti venti otto anni, Cristo trovò il battesimo,... In questo giorno medesimo l'altro anno, poichè ebbe trovato il battesimo,... *Bern. Rim.* 1. 15. (*C*) Ell'ha trovato (*la natura*) il bujo e le candele. *E* 16. Trovò la peste, perchè bisognava; Eravamo spacciati tutti quanti, Cattivi e buon', s'ella non si trovava.

21. *Conoscere, Vedere, Accorgersi, o sim. Petr. Son.* 16. *part.* 1. (*C*) Ma truovo peso non dalle mie braccia. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Quando le novelle delle giovani donne e de'tre giovani si trovarono esser finite. *E nov.* 9. *g.* 3. Che mai da me non vi troverrete ingannata. *E nov.* 2. *g.* 5. Per quello trovò la sua guerra aver vinta. *E nov.* 4. *g.* 2. Con più diligenza cercato ogni cosa che prima fatto non avea, trovò sè avere tante e sì fatte pietre, ..

[T.] *Vang.* Non trovo colpa veruna in lui. *Jo.* 18. Ego nullam invenio in eo causam.

E ass. col Che. *Cronichett.* 239. (*M.*) Intesono i Signori che certi fanti a piedi in numero di circa 120 erano venuti per rifermarsi; e trovarono che gli Otto se gli avevano mandati alle case loro. *Belc. Vit. Colomb. C.* 63. E diceva che trovava, che con questo secondo modo si faceva piuttosto onore a Cristo, che con una lunga predicazione. *Red. Esp. nat.* 96. (*Man.*) Dalla China ci recano un certo seme, a cui dànno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità; ma io trovo che di poco trapassa la virtù del finocchio nostrale. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 12. Si trova da ultimo che tutto il mondo è paese, essendo i nostri più venerabili teologi come i bonzi del Giappone. [T.] *Rut.* 2. E ricolse Rut grano, e trovò che avea tant'orzo, che era una misura che si chiama efi.

22. **Trovarsi**, *n. pass., per Essere in alcun luogo, detto delle persone e delle cose, e anche dei modi e delle condizioni loro.*

[T.] Dove si trova? *di persona o di cosa, vale a un dipresso:* Dov'è? *Se non che accenna meglio le circostanze dell'oggetto che il semplice* Essere, *e talvolta la difficoltà del trovarlo da sè, o il desiderio del trovarlo.* Dove si trova un buon cuore? *D.* 1. 14. Maestro, ove si trova Flegetonte e Leteo? = *E* 2. 16. (*C*) In sul paese ch'Adige e Po riga, Solea valore e cortesia trovarsi. [T.] *G. Vill.* 6. 76. Venus, pianeta aquoso, si trovò nella fine del detto scorpione. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Io mi trovai già in parte, ove io udii... *Cas. Lett.* 27. Come V. E. si debbe ricordare, trovandomi io in Firenze,...

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 37. Sono altri due capi, detti di posta, che servono a dar volta in terra a qualche colonna o scoglio, quando la galea si trova in porto, che dicon alla posta. *Pant. Arm. nav.* 192. La guardia, che averà fatto la scoperta, procurarà nel miglior modo che potrà di far consapevole il generale del numero de i vascelli, e per qual vento mostrino di trovarsi.

Franc. Sacch. Nov. 176. (*M.*) Per lo corpo di Dio, se mai mi trovo de' Priori (*se son fatto del Magistrato, ecc.*), che io troverò modo che nei loro estimi e nelle imposte e' saranno sgravati. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 65. Io pensavo che per lo più nel principio... il Pontefice Romano distribuisse la cura, e creasse i Vescovi secondo le città che in quel tempo si trovarono in essere. *Ang. Met.* 1. 24. O fortunata età! felice gente, Che ti trovasti in così nobili anni, Che avesti il corpo libero e la mente; Questa da' rei pensier, quel da' tiranni. *Segr. Fior. Stor.* 7. 173. (*Man.*) Donato Cocchi, trovandosi Gonfaloniere di giustizia, volle senza suo consentimento fare il parlamento. [G.M.] *Ar. Fur.* 37. 10. Sì che non è per mai trovarsi stanco Di farvi onor ne' suoi vivaci carmi. *Segner. Quares.* 16. 1. Rotto il timone, spezzato l'albero, dissipate le sarte, s'era trovato a manifesto pericolo d'annegarsi. *E Mann. Lugl.* 23. Fingiti di trovarti assiso alle sponde d'un fiume rapido. [T.] *Buomm. Ling. tosc.* 271. Alcuni del tutto negano trovarsi accennamenti di tempo nel participio.

[T.] Con tutta la sua grandezza si trova poco bene (*in condizione non buona*). Si troveranno male. Si trova un po' più contento di prima. Chi sa come

si trova? Mi trovo afflitta. Non dovevo trovarmi in questo stato. Non mi ci ero mai trovata. Mi trovo così sola. Trovarsi in imbarazzo, in angustie.

[T.] *Coll'A.* Se viveva lui, non mi trovavo a questi dispiaceri. Non credevo mai di trovarmi a queste miserie. Mi trovo a aver bisogno. Mi son trovata a di brutte cose.

[T.] Trovarsi bene in un luogo *o* condizione, *dice più lo stato che il sentimento.* — Trovarsi bene con uno; *Esser contento del suo consorzio.* — Trovarsi bene di cosa, di risoluzione presa; *esserne soddisfatto.*

23. *Per semplicemente Capitare, Arrivare, Pervenire. Fior. S. Franc.* 28. (*M.*) E così compiuto quel benedetto desinare (*in S. Maria degli Angeli*), Santa Chiara bene accompagnata si trovò a S. Damiano (*donde era venuta quivi*). *Car. Long. Sof.* 35. E poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese, per onde Dafni e la Cloe pasturavano.

24. *E fig. detto delle cose che arrivano a una data lunghezza, a una data altezza.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 110. Una celata universalmente a tutti, ch'armi assai di dietro, di dove partendosi un cordone assai grosso, se ne venghi per mezzo d'essa a truovar la parte dinanzi. *Bart. C. Arch. Alb.* 228. 37. Infra questi gradi si faranno scompartite in vôlta, parte certe entrate per andar nella piazza, e parte certe scale per salire ad alto, che vadino a trovare i gradi da sedere che saranno più alti

25. *Dell'età.* [G.M.] Adagio adagio ci si trova vecchi senz'accorgersene. Nell'età in cui si trova, avrebbe bisogno d'un po' di riposo. Vuol far il giovane; ma si trova sessant'anni sul giubbone.

Fir. As. 199. (*M.*) Per vedere quanto tempo io mi trovava (*cioè*, quanti anni aveva). *Bronz. Cap.* 107. Che trovandosi adesso cinquant'anni Si vergognava esser vivo.

26. **Trovarsi**, *per Avere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*M.*) Ma questa mattina niuna cosa trovandosi di che potere onorar la donna, per amor della quale egli già infiniti uomini onorati avea,... *E sotto:* Nè danari, nè pegno trovandosi... *Varch. Suoc.* 5. 1. E forse anche, avendo voce di trovarmi danai contanti, ne toccherei qualche buona impennatura (*avendo fama d'aver danari*). *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da studio, che io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa e una vignuola. *Guicc. Stor.* 16. 777. Trovandosi (*Alfonso*), come si credeva, quantità grossa di danari. *Bern. Orl. Inn.* 5. 45. (*Man.*) Ma e' che si trovava un buon destriero, Dell'Esser preso avea poco pensiero. *Car. Lett.* 1. 11. Uno di questi re è stato M. Gio. Francesco Lione, il quale si trova (come sapete) con naso sesquipedale.

[T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Trovandomi Certi danar' li quali mi mancavano A un disegno. — Trovarsi con pochi soldi. — I pochi che si trova in tasca. — Mi trovo cento monete.

[G.M.] *Altro è* Trovarsi dei danari; *altro* Trovarsi in danari. *Può uno* trovarsi dei danari, *e non essere in grado di spenderli lì per lì.* Chi si trova in danari, *s'intende che li ha pronti per la spesa che vuol fare.* C'è gente che si trovano molti danari; ma perchè hanno insieme molti vizi e molti debiti, non si trovano mai in danari.

27. **Trovarsi in gambe.** [G.M.] *Lo stesso che* Essere in gambe. *V.* GAMBA, § 22. *Così:* Trovarsi in voce; *Essere ben disposto della voce; e tanti altri.*

28. **Trovarsi insieme con uno**, *e semplicem.* **Trovarsi con uno**; *Abboccarsi con esso.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 5 Sentendo (*il re*) che Leon decimo s'era spinto a Bologna per trovarsi con lui, andò egli di presente a visitarlo.

29. *Prov. toscani che recansi a significati diversi.* [T.] *Prov.* 42. Amore non si trova al mercato. *E* 46. Chi tiene il piede in due staffe, spesso si trova fuora. *E* 61. Casa nuova; chi non ve ne porta, non ve ne trova. *E* 65. Ogni difforme trova il suo conforme. *E* 74. Chi trovò il consiglio, inventò la salute. *E* 81. La buona mercanzia trova presto ricapito (*di ragazza da maritare*). *E* 101. Chi trova una chiave, trova due quattrini; ma chi la perde, perde due carlini. *E* 109. Chi vuol trovar la gallina, scompigli la vicinanza. *E* 112. Buon cane non trova buon orso. *E* 129. Ragazzi e polli non si trovan mai satolli. *E* 133. Il bene trova il bene. *E* 138. Chi ha a rompere il collo, trova la scala al buio. *Oppure:* Quando s'ha a rompere il collo, si trova la scala. *E* 149. Al litigante ci voglion tre cose: Aver ragione, saperla dire, trovare chi la faccia. *E* 151. La propria roba si può prendere dove si trova. *E* 164. Tosto si trova il bastone per dare al cane. *E.* 186. La nebbia lascia il tempo che trova. *E* 199. Malanno e donna senza ragione, si trovano in ogni luogo e d'ogni stagione. *E* 206. Paese che vai, usanza che trovi. *E* 226. Tristo a colui che non si trova alle sue nozze (*chi non è presente quando si fanno i fatti suoi*). *E* 227. La malattia de' sani è una festa che non si trova nel lunario (*si dice a chi si finge malato per non lavorare*). *E* 234. Chi getta la sua roba al popolazzo, si trova vecchio, poi povero e pazzo. *E* 244. Sotto piombo si trovano le vene d'oro. *E* 247. Abbi pur fiorini, che troverai cugini. *E* 249. Chi la fa, chi la disfà, e chi la trova fatta (*la roba*). *E* 302. Tardi s'avvede il ratto (*il topo*) quando si trova in bocca al gatto. *E* 308 È meglio aspettar l'arrosto, che trovare il diavolo nel catino (*meglio arrivar presto e aspettare, che tardi e trovar mangiato*). *E* 315. Chi più boschi cerca, più lupi trova. *E* 328. Chi s'impaccia col vento, si trova colle mani piene d'aria. *E* 329. Chi cerca rogna, rogna trova. *E* 361. La morte ci ha a trovar vivi (*si suol dire a chi ha pochi assegnamenti, e si sgomenta a campare*).

30. *Altri modi.*

[G.M.] *Serdon. Prov.* Trovar carne da' suoi denti, *o* pe' suoi denti; *Trovar chi ti risponda per le rime, o ti resista, senza paura di bravate. Nello stesso senso, ma trivialmente*, Trovar culo a suo naso. = *Ambr. Bern.* 3. 9. (*C*) Di' a Bernardo Spinola, Che se ne vada a fare il chiasso a Genova, Non qui a Firenze, che troverà, credimi, Culo a suo naso.

Trovare la grazia di alcuno, *o* **Trovare grazia in alcuno.** *V.* GRAZIA, § 88.

Trovar lite; *Trovar cagione di contesa, di rissa. Fav. Esop. M.* 11. (*M.*) Truova lite, e di trallo (*trarlo*) con parole e con opere.

Trovare *o* **Vedere il marcio nelle cose**; *il difetto grave, il vizio, il pericolo. V.* MARCIO, § 6.

Trovare sul fatto. *V.* FATTO, § 62.

Trovare *o* **Ritrovare l'uovo mondo**; *Trovar le cose piane e lisce, senza che costino fatica. Lasc. Rim.* 2. 262. (*M.*) Poichè il vostro sapere alto e profondo Cacciate lor sì tosto nel cervello; Ma non ritruova così l'uovo mondo, Se non quegli ch'è savio, buono e bello.

Trovar Maria per Ravenna, *prov. Detto di chi è stato beffato, e fattogli vedere il falso. Ambr. Furt.* 4. 1. (*M.*) Oh infelice a me, se gli è vero! *Nor.* Tu hai trovato Maria per Ravenna. (*Qui parla un servo che uccella il padrone. V.* CERCAR MARIA PER RAVENNA, *che vale Cercar una cosa dove non è.*)

[G.M.] **Non trovar basto che t'entri**; *di chi non si contenti di nulla, o non sa adattarsi a nulla.*

[G.M.] **Trovare uno a dormire**; *nel senso che dicesi* Uomo addormentato, *cioè Non accorto, Non vigilante.* Credono di trovar la gente a dormire; ma c'è de' più accorti di loro. *Fag. Commed.* Mi credon pazzo, e d'avermi trovo (*trovato*) a dormire.

Trovarsi con una, *in senso osceno. Franc. Sacch. Nov.* 112. (*M.*) A me intervien peggio; che quando io mi voglio trovare colla donna mia, la cappellina rimane sul capezzale.

Trovarsi in difetto; *Essere colpevole. G. V.* 11. 39. 4. (*Man.*) Essendo a sindacato uno messer Nicola della Serra..., e trovandosi in difetto per l'esecutore degli ordinamenti della giustizia suo parente..., non lasciando ai sindaci in ciò fare loro uficio, gente minuta si commosse.

Trovarsi manco alcuna cosa; *Mancarne, Esserne privo. Non com. Car. Lett.* 2. 269 (*M.*) Ma per l'assenza da Roma, mi trovo manco alcuni scartafacci, dove l'ho notata.

† **TROVATA.** *S. f. Il trovare, Trovamento.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 36. S'egli, arando, trova tesoro, l'arare sarà cagione della trovata del tesoro.

2. † *Scoprimento di delitto. Provvis. Com. Fir.* 33. (*Man.*) Sotto li quali sia sindacato e tutta sua famiglia, dell'amministrazione del loro oficio...; e d'avere lasciato di notificare per scrittura alli camarlinghi della camera del comune di Firenze le trovate che fatto avranno.

TROVATELLO-ELLA. [T.] *S. m. e f. Bambino, Bambina, abbandonati dai genitori, e lasciati esposti all'altrui pietà.* [G.M.] Lo spedale dei trovatelli. Le povere trovatelle. *In Fir.* Innocentini, *e, per idiotismo*, Nocentini.

TROVATINO. [G.M.] *S. m. Più iron. che dim. di* TROVATO, *nel signif. d'Invenzione, Scusa, Pretesto*, Cotesto è un bel trovatino. È stato un trovatino per non venire stasera con noi.

TROVATO. *Part. pass. e Agg. Da* TROVARE. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5 (*C*) Trovata una grandissima quercia, smontato dal ronzino, a quella il legò. *E nov.* 4. *g.* 10. E tornato, ed ismontato, e con lor trovatosi..., i suoi forestieri mise a tavola. *Amet.* 70. I mobili popoli ... pensano di nuove sedie, nè d'altre più sane deliberano, che quelle trovate da' primi sopra le sepolte membra Partenopee. *Red. Oss. an.* 2. Un simile serpentello con due teste, trovato e preso nella stessa città. [T.] Trovato in fallo. Trovato debitore.

[T.] *Prov. Tosc.* 137. Consiglio scappato, consiglio trovato. (*Chi agli amici non crede, gliene incontra male, ed altri poi si approfitta del consiglio rigettato*). *E* 343. Cosa trovata non è rubata

[T.] Non è mal trovato; *Di pretesto, di scusa, o sim.*

[G.M.] Son quattrini trovati; Son trovati nella cenere; *di danaro che non si sperava più di riscuotere, o sim.* [T.] *Quando si ha di cosa un utile che non era da aspettare, dicesi:* Tutto trovato; *come chi, andando, trova cosa che non gli costa fatica neppur di ricerca.*

[G.M.] Quando si ha sessant'anni, quel più che si campa è tutto trovato.

2. † **Trovato**, *per Cantato, Composto. Rim. ant. Messer Polo*, 1. 132. (*Man.*) Nova canzon trovata Ho per voi.

3. **Tu sii il ben trovato**, *e sim. Modo di salutare incontrando alcuno. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Madonna, voi siate la ben trovata. *Lasc. Gelos.* 1 4. E tu, Pieranton caro, il molto ben trovato.

[G.M.] *E più com.* Ben trovato! *senz'altro. V. anche* BENTROVATO.

4. **Venir trovato**, *per Abbattersi. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Gli venne trovato un buono uomo, assai più ricco di denari che di senno.

TROVATO. *S. m. Il trovare, nel signif. d'Inventare, Invenzione. G. V.* 7. 79. 2. (*C*) Questo trovato e movimento si cominciò per li consoli, e consiglio dell'arte di Calimala. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXI. Quanto sia facil cosa l'aggiugnere all'invenzioni de' passati qualche nuovo trovato sempre, assai chiaro ce lo dimostra non solo il predetto commesso de' pavimenti, che senza dubbio vien dal musaico, ma le stesse tarsie ancora, e le figure di tante varie cose che a similitudine pur del musaico e della pittura sono state fatte da' nostri vecchi di piccioli pezzetti di legno commessi ed uniti insieme nelle tavole del noce, e colorati diversamente. [Camp.] *Art. am.* II. Fendi quell'aere, el quale è licito rompere con li miei trovati (*inventis*). [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 40. Tutte le nazioni, stimolate da curiosità, attendono novelli trovati.

2. [G.M.] *In mal senso, per Finzione, Pretesto, Inganno.* = *Stor. Eur.* 7. 158. (*C*) Ma fu un trovato ed inganno di Berengario. *Dav. Scism.* 13. Voi mi dite queste cose per amore e riverenza, ma tutte sono trovati di scimuniti. *Alam. Gir.* 4. 107. Or mi vorreste fare un bel trovato, Ammendando il parlar che v'ha fallito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 284. Questo trovato fece, acciocchè le patenti d'Ottone, che non si stimavano, ripigliasser forza per tal novella (*il testo lat. ha:* causa fingendi fuit). [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 34. Il mandare i figliuoli alla scuola è un trovato di que' padri, i quali si vogliono sbrigare dell'obbligo loro.

3. [Fanf.] † *Facoltà inventiva. Infarin. Secon.* 101. Nel poeta, fra l'altre, si richieggono due condizioni; la prima del tutto necessaria all'esser poeta; e questa si è 'l trovato.

4. [Fanf.] † *Rima, Poesia. Cavalc. Specch. pecc.* 57. Scrivendo queste cotali novelle, e imponendone e cantandone canzoni e trovati.

TROVATORE. *Verb. m. di* TROVARE. *Chi o Che trova. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Acciocchè io non abbia da dolermi d'altrui che di me,... io stesso ne voglio essere il trovatore.

2. *Per Inventore. Zibald. Andr.* 150. (*C*) Tirreno, primo trovatore di tromba. [T.] *E Ott. Com. Inf.* 4. Zoroastro re, che fu primo trovatore di quella (*arte magica*). = *E* 7. 107. (*C*) Questo deificamento attribuiscono elli a loro, perchè fu alcuno trovatore d'alcune arti, siccome Esculapio la medicina, Vulcano la fabbrica,... *Bern. Orl. Inn.* 30. 1. Benchè chiamar si possa con più vero (*nome*) Innovator di lei che trovatore. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 89. L'Ordine composito chiamato opera latina, e an-

cora italica, da i Romani, come già dissi di sopra, suoi trovatori. [Camp.] *Com. Art. am.* Automedon fu uno greco, il quale fue trovatore del carro, e primo lo guidòe. *E più oltre:* Tifo fu il primo trovatore di nave...

3. [Val.] † *Suscitatore, Incitatore, Promovitore. Tesorett.* 18. 173. Nè non sie trovatore Di guerra o di romore.

4. [Val.] † *Compilatore, Facitore. T. Liv. Dec.* 2. 56. Volerone fu trovatore di quella legge.

5. [Val.] *Macchinatore. Bart. Cin.* 3. 68 Egli era desso il trovatore delle calunnie.

6. [G.M.] (*T. Letter.*) **Trovatori**, i primi Verseggiatori d'amore e di cavalleria, sì nella lingua provenzale sì nella italiana. Trovare *per Poetare dissero gli antichi. E* Poeta, *in greco, vale anche Inventore.* [Ross.] *Salvin. Annot. Fier.* 3. 5. *Introd.* 3. I poeti provenzali dal *Trovare*, cioè inventare, furono detti Trovatori, *Trobadors*, se non forse dal trovare, cioè mettere in tropo o maniera di canto la loro poesia, essendo provenzali; come i lirici greci, ch'eglino stessi si dicono melici, i trovatori del *melos* o aria musicale, e come usano di dire provenzali, sì usavano i moti e 'l suono, cioè componevano le parole e mettevano la poesia in musica. *Bett.* 2. 4. 188. I poeti si dissero *Troverres*, o sia Trovatori, e Trobadori, per la pronuncia del *v* come *b*, usata in Ispagna, e ciò perchè trovavano ed inventavano. [Pol.] *D. Vit. N.* § 3. Pensando io a ciò che m'era apparito, proposi di farlo sentire a molti i quali erano famosi trovatori in quel tempo,... e proposi di fare un sonetto. = *Nov. ant.* 20. 1. (*C*) Perchè l'uomo donava molto volentieri, e mostrava belli sembianti, e chi avea alcuna speziale bontà a lui venieno, trovatori, sonatori, e belli parlatori. *Cron. Vell.* 41. Il quale fu di comune statura, buono trovatore e sonettieri e di forti rime, bello e grande sonatore di chitarra e leuto e viuola. *Dep. Decam.* 3. Onde furono i poeti chiamati trovatori. = *Borgh. Orig. Fir.* 5. Quasi per un'occulta forza della natura, che da cota' principii origina i semi della poesia, si gittarono alle favole, e a trovare da loro cose di nuovo, onde furono da' nostri chiamati trovatori. *Salvin. Disc.* 1. 153. Come disse il maestro de' trovatori provenzali Arnaldo Daniello.

TROVATRICE. *Verb. f. di* TROVATORE. *Declam. Quintil. C.* (*C*) Minerva dice che fu trovatrice della scienzia. *S. Agost. C. D.* 18. 8. Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta dea. *But.* Questa fu una gentildonna di quelli della Tosa, la qual fu molto leggiadra e trovatrice di nuove fogge. *Fir. Disc. Lett.* 310. La natura, e non l'arte, n'è stata trovatrice. *Lasc. Lez. Niccod* 30. (*Man.*) E non si debbe credere... che madonna Berta, una femmina valorosa e da bene, ne fusse la trovatrice.

TROVO. [G.M.] *Part. pass. Sincop. di* Trovato; *come* Tronco *di* Troncato, Mozzo *di* Mozzato, *e tanti altri. È dell'uso fior. Fag. Rim.* Non ho trovo la via. *E Commed.* Mi credon pazzo, e d'avermi trovo a dormire. [T.] Li ho trovi. *È anco nel Bellin. Bucch.* 69.

TROZZA. *S. f.* (Mar.) *Pezzo di cavo che circonda l'albero e tiene ad esso unita l'antenna o il pennone, il cui movimento è agevolato da piccole palle infilzate a forma di corona ond'è corredato.* (*Mt.*) *Vogliono che sia dal celt. gall.* Tros, *Cintura.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 35. Tra le costiere dall'una e l'altra banda sono gli anchi, ciascuno con la sua catena. Servono questi anchi a tener l'antenna congiunta all'albero per mezzo delle trozze. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Trozze sono le palle di legno e le corde che tengono unita l'antenna all'albero; e servono per farla scorrere meglio.

† **TROZZO.** *S. m. Quantità di gente armata, e raccolta in truppa per lo più a motivo di sedizione. Lo traggono dal celt. gall.* Trus, *Radunare, Raccogliere. Cors. Stor. Mess.* 273. (*M.*) Cosa assai facile il disfar quel trozzo di gente armata che tenevano...

† **TRUANTE.** *S. m. Accattone. V. anche* TROJANTE. *Esp. Pat. Nost.* 51. (*M.*) Li truanti ti dànno esempio di confessare che mostrano lor povertade e lor malattie.

‡ **TRUCCARE,** † **TRUCCHIARE** *e* † **TRUCCIARE.** *V. a. e N. ass. e pass. Termine già usato in alcuni giuochi che si fanno con palla, e valeva Levar colla sua la palla dell'avversario dal luogo dove era. Alcuni vogliono che sia dal Celt. bret.* Trok, *Cambio, Permuta; ingl.* Truk, *Cambiare, Barattare una cosa. Ma lo direi piuttosto dal lat.* Trudo, *Cacciare, Spingere. E* Trusare, *frequent. di* Trudere. *Salvin. Tanc. Buon.* 3. 11. (*M.*) *Trucco*, giuoco di pallottoline..., e si giuoca con asticciuole fatte a posta..., detto così dal truccare, o trucciare. (*Qui a modo di Sost.*) *E* 3. 12. *Fuggir di colta*, di subito; come la pallottola, che... si fa viaggiar per aria, per còrre e trucciare la nemica pallottola. *Magal. Lett. At.* 217. Questi con ammettere il potersi far nulla di qualche cosa, come succede nel trucchiarsi delle sue forme, delle quali la trucchiata non resta mai in giuoco,... *Bellin. Disc.* 2. 261. Come si sa, ed è il trucciare delle pallottole su' pallottolai, o su' trucchi, essendo questo trucciare dare una spinta o un urtone esteriormente ad esse pallottole con maglio, o con altra pallottola. (*Pure a modo di Sost.*)

[G.M.] *Ora, al giuoco delle bocce, il colpire la palla dell'avversario, in modo da cacciarla via e farvi restare la propria, si dice:* Fare un resto. Tirò di romana alla palla dell'avversario, e fece un bel resto (*di romana, s'intende portando la palla colla mano arrovesciata indietro*).

2. [G.M.] Trucare uno, *segnatam. nelle compre e vendite, dicesi nell'uso fam. per Metterlo in mezzo.* Con quella roba che mi ha voluto appiccicare, m'ha truccato come va.

[G.M.] *E anco del Mettere al disotto uno, parlandosi di danaro.* M'ha truccato a cinque lire.

3. [G.M.] **Trucciarsi**, *rifl. Dicesi in Firenze per Aver che dire, Leggermente scorrucciarsi con alcuno.* Si sono un po' trucciati; ma presto faranno la pace. Fanno come gl'innamorati, ogni tantino si trucciano; ma poi non è altro.

† **TRUCCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* TRUCCARE. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 126. Facciano quello scoppio nel cascare Che fan le palle quando son truccate.

2. *Nel signif. del* § 2. [G.M.] Truccato una volta, non ci casco più.

† **TRUCCHIARE.** *V.* TRUCCIARE.

TRUCCHIARE. *V. rifl.* [Rig. e Fanf.] *Dicesi del cavallo, quando per vizio frega le zampe davanti l'una coll'altra. Non è dell'uso fior.* [G.M.] *In Firenze, quando il cavallo, trottando, alza troppo le zampe di dietro, in modo che talvolta viene a toccare quelle davanti, si dice che* si ripiglia.

TRUCCI. [Fanf.] *Voce usata nel modo:* Esser trucci trucci alcuno con alcun altro; *Esserci tra loro qualche grossezza, qualche dissapore. V. anche* TRUCCIARE.

2. [Fanf.] **Trucci là.** *Modo, non più usato, d'incitare a camminare il cavallo. Accad. Aldean. Rime*, 49. Trucci, Pegaso mio, trucci pur là, Che 'l tempo è corto e la salita è lunga. *Moniglia*, 1. 451. No, no, signor, non voglio L'imbroglio Dell'arri qua, Del trucci là; Da periglio sì fatto Alla prima occasione io me la batto.

[T.] *C. pop. tosc.* Trucci, trucci cavallino.

† **TRUCCIAMENTO.** *S. m. Il trucciare. Bellin. Disc.* 2. 262. (*M.*) Ognun vede che il raschiare è un simile trucciamento, perchè in questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile

TRUCCIARE. *V.* TRUCCARE.

TRUCCIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TRUCCIARE, *nel signif. del* § 3. Sono andati via trucciati l'uno coll'altro.

TRUCCO. *S. m. Sorta di giuoco che si fa con piccole palle d'avorio poste sopra una tavola con isponde coperta di panno. È lo stesso che il giuoco delle bocce; se non che queste si giuocano per terra, e sono più grandi, e di legno comune. Per la origine. V.* TRUCCARE. *Menz. Sat.* 1. (*C*) E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi. *Red. Cons.* 1. 158. (*Man.*) Questo esercizio lo reiterasse il giorno passeggiando per casa, o trattenendosi a giocare al trucco, o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria.

2. *Fig.* [Val.] † *Fag. Comm.* 1. 330. Credevo di fare un buon trucco a pigliar quella vedova (*un bel colpo, un buon guadagno, o sim.*). *E* 4. 51. Vo' farete un bel trucco, se vi riesce.

TRUCCONE. [G.M.] *S. m. Oltrechè è più com. di* Treccone (*v. questa voce*), *vale segnatam. Mezzano di matrimoni fra persone del volgo o fra contadini.* La Catera è sposa di Saverio; e il trippajo è stato il truccone.

2. *Basso incettatore di commestibili per poi rivenderli.* [G.M.] Nel mercato dell'erbe ci sono i trucconi che comprano la roba in digrosso, e poi la rivendono più cara. — Trucconi di frutte, d'uccelli.

3. [G.M.] *Imbroglione, e sim.* È un truccone, dal quale bisogna riguardarsi. Bisogna stare a occhi aperti quando s'ha che fare con dei trucconi.

TRUCE. *Agg. com. Fiero.* Trux, trucis, *aureo. Vit. S. Gir.* 11. (*M.*) Si levarono contro a lui truci testimonii, aguzzando le loro lingue come serpenti. *Ar. Fur.* 25. 94. Ove faccian che dati in mano al truce Bertolagi non sieno i due fratelli. [G.M.] Faccia truce. Occhi truci.

TRUCE. *Avv.* [F.] *Par. Ves.* 206. Ella, truce guatando.

TRUCEMENTE. [T.] *Avv. Da* TRUCE; *In maniera truce.* Trucemente guardandolo. *Bellott. Eurip.*

TRUCIA. [T.] *S. f. Miseria grande, che si vede specialmente al vestiario logoro, rifinito. Fam. Rammenta* Truciolo, *quasi Cosa che casca giù a falde, a brani. Anche suono imit.* [G.M.] Guarda po' po' di trucia che si ritrova! Con quella trucia addosso ha tanta superbia!

TRUCIANTE. [G.M.] Vestito truciante; *che mostra la trucia.* Cappello truciante. *Fam.*

[T.] *Anco la pers. tribolata nelle barbe.* È un truciante. Che truciante!

TRUCIDARE. *V. a. Uccidere crudelmente, Tagliare a pezzi.* Trucidare *è in Cic.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La crudeltà, con la quale trucidava i santi martiri. *Segner. Crist. instr* 3. 21. 8. Per impulso di gelosia furibonda avea trucidata la moglie sua. *Malm.* 1. 28. (*M.*) Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto, E guai a quello che la guarda torto. *Salvin. Iliad.* 628 E di questi (*cani*) gittonne in sulla pira Due smozzicati; e de' Trojani alteri Dodici prodi figli trucidando Col ferro,....

TRUCIDATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TRUCIDARE Trucidatus, *in Tac.*

TRUCIDATORE. *Verb. m. di* TRUCIDARE. *Chi o Che trucida.* Trucidator, *in S. Agost.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I crudeli ministri, trucidatori de' santi martiri.

TRUCIOLARE *e* † **TRUGIOLARE.** *V. a. Ridurre in trucioli; e per simil., Tosare.* — Truciolare, *per Tosare, vive nel Valdarno superiore.* Ha fatto truciolare il cane, *ora che sono i gran caldi. Dal lat.* Trudere, *e suono imit.* — *Burch.* 1. 71. (*C*) Trugiolando la chioma di Sansone. [Cors.] *Frescob. Viag.* 72. Le loro case si è un pezzo di panno lano... di quella lana grossa che trugiolano di quello bestiame.

TRUCIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRUCIOLARE. *Bellin. Disc.* 2. 325. (*M.*) Vi faran riconoscere con i vostri occhi proprii quelle materie quasi veramente tagliate come da varie fogge di strumenti, o come truciolate da pialle.

TRUCIOLINO. *Dim. di* TRUCIOLO.

2. [T.] *Detto per vezz. di Bambino.* [G.M.] Bel truciolino! *Anco fem.* Bella truciolina! *E la Truciolina può esser anco una ragazza.*

TRUCIOLO. *S. m. Propriamente Quella sottil falda che trae la pialla in riputire il legname. Lib. cur. malatt* (*C*) Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino. *Soder. Colt* 93. (*M.*) Questi trucioli di tal legname, e più di nocciuolo secco che altro, hanno proprietà di tirare il vino, e rischiararlo.

[G.M.] *Salvin. Not. Malm. c.* 2. Diconsi trucioli, quasi dal latino Trudere, perchè sono sospinti dalla pialla. — Trucioli di foglio.

[Cont.] *Spet. nat.* 1. 100. Le vespe... van raspando l'imposte e i telai delle finestre, gl'ingraticolati delle spalliere de' giardini, ovvero i travicelli delle tettoje; seganо e portan via una quantità di que' trucioli, e dopo averli stritolati e sminuzzati ben bene, gli ammassano fra le lor zampe, e ne formano tante catastine.

2. [T.] *Sottil superficie di legno, tagliato a qualche uso.* [G.M.] Una scatola di truciolo per mettervi dentro un cappellino. — Gli mandò tre dozzine di tartufi in una scatola di truciolo.

TRUCOLENTISSIMO *e* **TRUCULENTISSIMO.** *Agg.* [Camp.] *Superl. di* TRUCOLENTO, *ecc.* Truculentissimus, *in Auctor. ad Herenn.* — *S. G. Gris. Om.* Ma quella trucolentissima femmina, più crudele che le infernali Furie, nulla passione ebbe.

TRUCOLENTO, TRUCULENTE, *e* **TRUCULENTO.** *Agg. Truce.* Truculentus, *aureo. Sannaz. Arcad. Pros* 8. (*M.*) O crudelissima e fiera più che le truculente orse, più dura che le annose querce,... *Morg* 22. 186. Sia maladetta la disgrazia mia, Ch'io non conobbi te, Rinaldo, prima Che la fortuna truculente e ria Mi cacciassi nel fondo dalla cima. *Fir. Disc. anim.* 10. Il nostro filosofo non era di questi savii

dal dì d'oggi, che con li truculenti occhi, con le squallide gote, con le rabbuffate barbe e con l'andar solo, vogliono parere da più che gli altri. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Questo Massimino fu uomo furioso, truculento e crudele. [T.] Il truculento sgherro. *Mont. Il.* Truculento lione. — Ira truculenta.

2. *Del mare burrascoso, Imperversante. Ar. Fur.* 23. 54. (*M.*) Poichè lasciato avea nella procella Del trucolento mar la nave rotta.

TRUFFA. *S. f. Il truffare, Inganno, Frode.* [G.M.] È stata una vera truffa. Condannato per truffa. *Lat. barb.* Trufa. = *Esp. Pat. Nost.* 20. (*C*) Levatevi di vostre truffe e vostri gabbi, che... *Vit. Plut.* Come fu pronosticato la vittoria d'Alessandro contra Dario per quello che accadde nell'oste d'Alessandro per maniera di truffa. *Morg.* 9. 26. Ch'io so ch'egli è di sì nobil famiglia. Che mai non fece tradimento o truffa. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Poi, comandato dal Senato che eleggesse uno Dittatore, quasi in truffa de' Romani, elesse un suo famiglio. (*Così non usit.*)

2. *Fig.* [Val.] *Jacop. Laud. Etr.* 1. 682. Questo mondo è una gran truffa, Dove ogni uomo si rabbuffa.

3. [Cont.] *Del vendere cose falsificate o alterate. Imp. St. nat.* XIV. 7. Alcuni contrafanno la Nafta con acqua putrida e fetida; il qual inganno molto va attorno: ma il conoscimento di tal truffa è facile, perciocchè la vera Nafta subito concepe il fuoco, il che non fa la contraffatta.

4. † *Per Chiacchiera, Baja, Bagatella, Cosa vana. Sen. Pist.* (*C*) Io non posso intendere a queste truffe; io ho per le mani gran fatti. *Cavalc. Pungil.* 176. *var.* La nostra vita è in esilio, la via in pericolo, in dubbio; non c'è per niuno modo nè tempo, ne luogo di stare in buffe e truffe. *Dittam.* 2. 20. Folle è chi crede in questo mondo (*l'ediz. di Ven.*, 1820, *e quella di Milano*, 1826, *leggono correttamente* mondan loco), Dove si possan tener fermi i piedi, Ch'è tutto truffe e buffe, e falso giuoco. [Camp.] *Somm.* E là sono puniti e vendicati tutti i veniali peccati, che noi appelliamo minuti, o folli pensieri, o parole oziose, gabbi o truffe, o altre vanitadi. *E altrove:* Quando le imbandigioni vengono bene l'una appresso l'altra, allora cominciano le truffe e le buffe per le mense, e così se ne va il tempo.

5. † *E trasl. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) Mostravasi la luna a' tralunati, Che strusse già due cavalier godenti Di truffa in buffa.

TRUFFALDINO. *S. m. Nome di personaggio basso e ridicolo di commedia. Menz. Sat.* 3. (*M.*) Oh, s'io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M'avesse a guadagnar più d'un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia.

† **TRUFFARDO.** *Agg. Che truffa. Lat. barb* Trufanus. [Cast.] *Volg Regg. Pr. Eg. Rom. lib.* 1. *part.* 2. *cap.* XXX. Uomini truffardi che vanno per lo mondo.

TRUFFARE. *V. n. ass. Giuntare, Sottrarre con frode roba o danari altrui; Commettere truffe. Dial. S. Greg. M.* 4. 40. (*C*) Era sì dissoluto in giurare e in turbarsi, e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Costui fu di Numidia, militò in campo romano tra gli ajuti, truffò, si fece capo di malandrini.

2. † *E att. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) Giocando alla bassetta, Truffando a Brun la mano. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 7. Truffar le paghe è guerreggiar moderno. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 9. L'inganno fa che tu della scienza ti vaglia a truffare i semplici. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 67. Non distinguete che il tôr quanto ei dèsse, è un truffarlo?

3. † *N. pass. e ass., per Beffare, Farsi beffa. Vit. Plut.* (*C*) Li barbari si credono, ch'e' lo facesse per altra cagione, e truffavansi di Sertorio. *S. Agost. C. D.* 22. 8. Lo 'nfermo si truffò di quel suo medico dimestico, che gli aveva predetto che sarebbe tagliato da capo. *Fior. S. Franc.* 143. (*M.*) Incontrossi Frate Ginepro con alquanti giovenazzi, gli quali, truffandosi, cominciarono a fare grande dissoluzione di Frate Ginepro. *Somm.* Perciocchè 'l luogo è santo, ed è stabilito per Dio pregare, e non neente per ridere, nè per giuocare, nè truffare.

† **TRUFFATIVO.** *Agg. Che truffa. Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*M.*) Truffativo o rattivo o usurario Del danajo, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Hanno del pregio lor norma e matrice.

TRUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* TRUFFARE. (*C*)

TRUFFATORE. *Verb. m. di* TRUFFARE. *Chi o Che truffa. Lat. barb.* Trufator. *Cavalc. Frutt. ling.* 26. *var.* (*C*) In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dalli gaglioffi; li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di sè, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi che non sono. *Bern Orl. Inn.* 3. 16. Malvagio truffator, che col tuo incanto In questa baja mi hai tenuto tanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator', gabbator', ladri, rattori. [T.] *Dav. Tac. Ann.* 53. Quanti truffatori e bagaglioni a lui corrono, acciarpa e arma. *E Stor. volg.* 2. 409. Gli furono addosso con le grida, con le mani, chiamandolo truffatore. *Barett.* Librai truffatori.

2. [Cont.] *Venditore di cose falsificate, alterate. Matt. Disc. Diosc.* 1. 13. Il tutto sta in saper ben conoscerle (*gomme, lagrime, e ragie*), imperò che non mancano truffatori che le contrafaccino, come parimente interviene ne' medicamenti metallici e minerali.

TRUFFERÌA. *S. f. Frode da truffatore. Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*C*) Che non ha dalla industria, Ma dalla truffería rincrescimento. *E* 4. 5. 12. A perpetua memoria Della tua truffería. *Varch. Ercol.* 77. Per star forte il terzo e il quarto colle bareríe, baratterie truffería, trappolería, traforería, e giunterie loro, vogliono... [G.M.] *Segner. Pred.* 13. 1. Coloro i quali, per ansia d'ingrandir la famiglia, o di trasricchirla, si vagliono non solo di mezzi onesti e di sollecitudini non viziose, ma di menzogne inoltre e di truffería, di oppressioni, di crudeltà. *E* 30. 5. Oh che fallacie, oh che inganni, oh che truffería! [T.] *E altrove:* Egli (*il demonio*) ci affascina con truffería come Giuda. [G.M.] *E Mann. Apr.* 3. Tante truffería, tante crapole, tante carnalità, tante sorti di spassi infami.

2. [Cont.] *Di cose alterate, falsificate, messe in vendita. Matt. Disc. Diosc.* 1. 150. Solevansi non è lungo tempo vendere (*le radici del tamarigio*) in luogo della cassia odorata: ma essendone poscia conosciuta la malizia, è stata dismessa la truffería.

† **TRUFFIA.** [T.] *Nome di paese lontano, inventato dal Boccaccio per ischerzo. Decam.* 6. 115. Io capitai... in Truffia ed in Buffia, paesi molto abitati.

† **TRUFFIERE.** *S. m. Truffatore. Vit. SS. Pad.* 2. 248. (*C*) Uno rio e falso uomo, e truffiere, domandògli in presto venti libre d'oro.

TRUFFONE. *S. m.* [Pol.] *Truffatore, e solenne. Lo dicono anche nel Veneto.*

TRUFOLARE. [G.M.] *V. a. e N. pass. Frugare, Mestare tra cosa e cosa, Intrufolare.*

2. [G.M.] Trufolarsi nella mota; *Sguazzarvi, quasi Ravvolgervisi.* Ragazzacci che, quando è piovuto, vanno a trufolar ne' rigagnoli delle strade.

† **TRUGIOLARE.** *V.* TRUCIOLARE.

† **TRUGLIO.** *Agg.* [Val.] *Furbo, Astuto. Rammenta* Intruglio. *Suono imit. — Pucc. Centil.* 75. 20. Il Porcaro fu di lui più truglio. *E* 24. 75. Poco valse al Pisano esser truglio, Ch'a Genova n'andaro di palese. *E* 85. 82. Come truglio Incontanente si fe' far signore. *E* 6. 7. Per la bontà del Re di Francia Fu liberata quella gente truglia.

2. [Val.] † *Franco, Magnanimo. Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 32. La volpe è maliziosa, e il leon truglio, Ma per esser leal qui fu ingannato.

† **TRULLA.** *S. f. Term. degli Storici. Vaso da vino, di cui si servivano gli antichi, come delle metrete, e sim.* Trulla, *sorta di vaso da vino, in Cic. — Carl. Svin.* 12. (*M.*) Su via tosto empiete, Ma empietegli bene, E dogli, e metrete, E trulle, e lagene, E noi, che cantiamo, Intanto beviamo.

2. [Camp.] † *Per Cazzuola da murare.* Trulla, *in Pallad. — Bib. Sapien. Prol.* Stava Amos sopra il muro del sasso, e disse Iddio a lui: Che vedi tu, Amos? lo veggio la trulla del muratore intonicante il muro. Nella trulla tre cose si considerano...

TRULLAGGINE. [G.M.] *S. f. Grullaggine, Sciocchezza.* Con quella sua trullaggine. Chi ha mai trovato tanta trullaggine in un uomo! — *Fam.*

2. *Atto da Trullo, nel signif. del* § 2. [G.M.] Colle sue trullaggini gli riesce di scansar le fatiche più gravi.

† **TRULLARE.** *V. n. ass. Tirar coreggie, Spetezzare. Gr.* Θρυλλέειν, *Sussurare, Far rumore. E suono imit. Dant. Inf.* 28. (*C*) Rotto dal mento infin dove si trulla. *But. ivi:* Infin dove si trulla, cioè infino alla parte di dietro di sotto, disonesta a nominare, onde si fa spesse volte suono per ventosità del ventre. *Pataff.* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla. [Val.] *Vit. Bertold.* 12. 50. Sì spetezza e trulla, Che il tremuoto ed il tuon ci son per nulla.

TRULLERÌA. [G.M.] *S. f. Trullaggine. Ma* Trullería *dice meglio l'atto che l'abito.* Ha mille trullerie per la testa. Non sa che dir trullerie.

† **TRULLO.** *S. m. Peto, Coreggia. Rammenta il gr.* Θρύλλος, *Rumore. Franc. Sacch. Rim.* (*Gio. d'Amer.*) 68. (*C*) E pur cercando vo qualche trastullo, Che mi tranquilli il dolor, che mi stanca Sì, che a gran pena allor farei un trullo.

TRULLO. *Agg.* [G.M.] *Sciocco, Sciapito, Metatesi di* Grullo; *come* Trullería *e* Trullaggine. È un gran trullo costui.

2. [T.] *Prov. Tosc.* 129. Trulli trulli, chi li fa fatti li trastulli (*i figliuoli*).

† **TRUNCARE.** *V.* TRONCARE.

† **TRUNCO.** *V.* TRONCO.

† **TRUOGO.** *V.* TROGOLO.

† **TRUOGOLO.** *V.* TROGOLO.

† **TRUONO.** *S. m. Tuono. Guid. G.* (*C*) E d'ogni luogo rugghiarono i romorosi truoni con variati baleni. *Fr. Giord. Pred.* Il truono non s'ode appena dieci miglia; forse otto miglia s'ode,...: ben dice san Giovanni, ch'udì voci di truono, ch'usciano della sedia di Dio. *G. V.* 11. 99. 2. Avvenne in Firenze... grandi e disordinati truoni e baleni.

TRUPPA. *S. f. Moltitudine non ordinata di persone, Frotta. Fr.* Troupe. *Celt. gall.* Trup. *Qualcuno vuole sia da* Turba, *con trasposizione della* R. [G.M.] Una truppa di beceri. Truppe di vagabondi che vanno cantando per la città. Una truppa di briachi. = *Popolesch. Ragn.* 606. (*M.*) D'essi ancora ti potrai servire a cacciare, senza aver bisogno di chiamar truppa de' tuoi lavoratori. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 81. Parimenti l'orazione scioglie il convito, di dove si esce poi non per andar tra le truppe di coloro che fanno alle cultellate, nè tra le schiere di chi va girando a far delle insolenze.

2. *Bande armate, Soldatesche.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 9. In alcune occasioni si suol mandar talora buon numero di cavalleria a batter i camini, come quando si sa che il nimico faccia battergli ancor egli da grosso nervo della sua gente, con disegno di romper le picciole truppe della parte avversa. *Flor. Dif. off. piazze*, II. 14. Ricordandosi d'assegnar a ciascuna truppa il suo posto, acciò che, in occasione d'arma, sappia ogn'uno senza imbrogliarsi il suo luogo, e acciò di notte possa correr alla difesa della trinciera, e del posto assignatogli. = *Salvin. Odiss.* (*M.*) Bene io so 'l polito Maneggiar arco, e primo colpirei Un uomo, saettando in una truppa D'uomin' contrarii. *E altrove:* Ma quando intorno alla città di Troja Combattevano Achei, non mai in truppa, Nè in drappello d'uomin' rimanea. *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. (*Man.*) Mandò alcune truppe di cavalli alle latora, lasciando nel mezzo spazio a ricever Varo co' suoi cavalli. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 63. La notte si faceva continuamente la ronda per la città da due truppe di soldati, e questa con vocabolo militare si chiamava pattuglia.

[Cont.] **Capo della truppa.** *Basta, Cav. legg.* II. Si manderà per capo della truppa officiale d'esperienza, e de' più pratichi soldati.

3. [G.M.] *Per esercito, Tutte le milizie di uno Stato.* Le truppe alleate. Le truppe italiane e francesi. *Sa troppo di gallicismo, e detrae alla idea di esercito.*

Baldin. (*M.*) Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto e miccia accesa. *Salvin. Iliad.* 440. E più le truppe all'ordine si misero Dopo che il Rege udiro. [Cast.] *Montecuccoli, Op. lib.* 1. *n.* XVIII. Aprirsi vie, passaggi e intervalli fra le truppe. *E ivi, n.* XXVIII. Le truppe per sorte rotte, possono raccogliersi e riunirsi dietro le fanterie poco distanti. *E ivi:* Impedire il passaggio delle truppe. *E n.* XC. Sacrificare nella retroguardia una parte delle sue truppe per salvare il resto. *E ivi.* Nè disporre le truppe in battaglia, se non costretto dalla necessità di combattere. [G.M.] *Segner Quares.* 15. 9. Ecco appunto il terzo dì viene più animoso che mai; e rompendo in mezzo alle trupp che seguivano 'l lor viaggio (*facendosi strada in mezzo alle truppe*) va a dirittura a pigliare le redini del cavallo.

4. [Cont.] *Mod. avverb.* In truppa, A truppe; *Molti insieme. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 331. Avendo continuato molti giorni li soldati spagnuoli, per mancamento di soccorsi, a pigliarsi pane e robe da mangiare dove le trovano, rubando alla scoperta il giorno e la notte in truppa, è successo che oltre

l'esserne stati feriti alcuni da' bottegai, questi sono ricorsi all'Eletto del popolo.

[G.M.] *Fag. Rim.* Volete andare in truppa co' romiti. — Andarono tutti in truppa sotto le finestre del sindaco a domandare lavoro. Per l'Ascensione andavano tutti in truppa alle Cascine a far merenda. Vanno a truppa cantando e sonando per la città.

[Val.] *Detto di animali, e, per metonimia, di cose inanimate. Fag. Rim.* 3. 64. A Venezia ritornano di nuovo Tutte le barche a truppe, a schiere, a frotte. [Pol.] *Mont. Bassvill.* 3. I lupi... A ber venuti a truppa in sulla sera.

† **TRUPPELLO.** *S. m.* [Camp.] *Drappello. Guid. G. A.* 14. Fece fare le guardie sollecitamente per tutto quell'esercito in multi e diversi truppelli di gente armata. *E Lib.* 4. E fece perciò tutta la sua gente poco ritrarre arrieto, e feceli adunare tutti insembla in uno truppello. *Bib. Re,* IV. 9. Vide il truppello di Jéhu, il quale andava, e disse: Io veggio uno truppello.

TRUSIANA. [T.] *S. f. Voce volg. di dispr. Donna sudiciamente goffa. Lo stesso, ma più com. che* Drusiana. *Piuttosto che da* Trusare, *usato da Catullo in senso osceno, crederei dalla Drusiana de' romanzi, l'amata di Bovo d'Antona. E siccome* Bovo e D'Antona e Drusiana *suonano non so che di goffo, di là forse il titolo, per la frequente mutazione della* D *in* T, *e viceversa. — Ne fanno anche il pegg.* Trusianaccia, *e l'accr.* Trusianona.

† **TRUTILARE.** *V. n. ass. Zirlare. Suono imit. Varch. Ercol.* 62 (*M.*) Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare..., e trutilare dei tordi.

† **TRUTINA.** *S. f.* [Camp.] *Sostegno della stadera.* Trutina, *in Vitruv. Varr. e Scol. ant. — Gal. Op* I. 558. Se intenderemo la stadera AB, il cui sostegno, altrimenti detto trutinà, sia nel punto C. *E:* Si potrà nulladimeno discostar tanto dalla trutina... [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* V. Con quell'esamine poi, o indice o ago, si deve esaminare e giudicare l'agguaglianza o l'equilibrio: cioè conoscere se la libbra fa anguli retti con la cosa che la tien sospesa. Perchè tanto si dura di pesare e librare, o vogliam dire bilanciare, che l'indice non esca della trutina. Perchè se bene propriamente la trutina è quel foro che abbiam detto, si piglia non di meno spesso per tutta quella cosa onde per il foro s'appicca e sospende la libra. [Tor.] *Mont. Iliad.* XII. 546. In mano Tien la bilancia, e vi sospende e pesa Con rigorosa trutina la lana.

† **TRUVIANTE.** *S. m.* [Fanf.] *Parassito. V. anche* Trojante *e* Truante. *Senec. Pist.* 27. 61. L'un di loro chiamato Satellio, grande lusingatore e truviante di cotal gente, il confortò che procacciasse...

TU. *Pronome primitivo di seconda persona singolare, così di maschio come di femmina. Si adopra solamente nel caso retto, usandosi negli obliqui di* Te *e* Ti. Parlo a te, Ti vuol bene. [T.] *E invece del* Ti, *che vuol congiungersi ai verbi, il* Te *ha talora più evidenza e più forza. D.* 1. 7. Consuma dentro te con la tua rabbia. — *Gli antichi usarono talora* Tue, *in vece di* Tu; *e odesi tuttavia nel pop. tosc. Aureo lat. Gr.* Σύ, *e doric.* Τύ.

Bocc. Nov. 3. *g.* 5. (*C*) Che vai tu a questa ora così sola facendo per questa contrada? *Dant. Par.* 2. Ma dimmi quel che tu da te ne pensi. [T.] *E* 8. Di' chi se' tu, fue La voce mia, di grande affetto impressa. = *Petr. Son.* 2. *part.* II. (*C*) Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *Nov. ant.* 71. 1. Or, figliuolo mio, perchè ti rammarichi tue? perch'io mi parta da te? *E nov* 100. 9. Io voglio che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo piccolo figliuolo, e il cane. *Vit. Barl.* 3. O tue folle anima perduta, per quale cagione hai tu cambiata la tua gloria..., che tue sai certamente che tue eri il primo barone? [Camp.] *Dittam.* I. 6. Compreso ho ben, figliuol, siccome tue Se' ito seguitando...

[T.] Tu *non si elide dalla vocale seguente. D.* 1. 29. Se tu avessi (rispos'io appresso) Atteso alla cagion perch'i' guardava. Forse m'avresti ancor lo star dimesso (*concesso*). *Ma il pop. tosc. pronunzia tuttavia:* Se t'avessi. [G.M.] *Menzin. Sat.* T'hai ragione. *Fag. Commed.* Come t'hai satollo il messo, t'hai finito.

[T.] *Anco laddove non è da indirizzare il discorso a persona, ponesi il* Tu, *rivolgendolo o al lettore, o, in genere, a qualunque siasi uomo. Così diciamo:* A vedere la tenerezza di certi maestri, tu diresti che quello è tutto amore dell'infanzia, del vero, dell'umanità, quando c'entra per dimolto e vanità e cupidigia, e gelosia di vecchi o di nuovi insegnanti. *Così,* Eccoti, *più fam. e più vivo del semplice* Ecco.

2. *Talora si replica questo pronome senza alcuna necessità, per maggiore espressione. Bocc. g.* 6. *p.* 6. (*C*) Vatti con Dio: credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? *E nov.* 1. *g.* 7. Tu di' tue parole tu. *Franc. Sacch. Nov.* 22. (*M.*) Cominciarono tra loro a sorridere, e tiratisi da parte, disse l'uno all'altro: vuo' tu predicar tu? *Morg.* 18. 47. Che tu se' tu ribaldo e traditore; Ma ne verrà Rinaldo in qualche modo, E caveratti con sue mani il core.

[G.M.] Se tu l'avessi tu quelle ricchezze, che faresti? Tu la piglieresti tu una villa bella a quel modo. Tu lo dici tu, ma gli altri non dicono così.

3. † Tu, *quando si appicca alle voci de' verbi, in alcuni tempi fa loro perdere la sillaba finale. Vit. SS. Pad.* 2. 388. (*M.*) Potrestù fare ch'io l'avessi? *Petr. Son.* 70. *part.* II. Non pianger più; non m'hai tu pianto assai? Ch'or fostù vivo com'io non son morta. [T.] *D.* 1. 8. Sovr'essa (*porta*) vedestù la scritta morta = *Morg.* 5. 5. (*M.*) Disse Rinaldo: Vedestù mai tordo Ch'avessi, com'ebb'io, della ramata? *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo?

4 [T.] Da tu a tu; *di due che parlano o sono insieme. Più fam. che* Da solo a solo.

5. Dar del tu ad alcuno, *vale Parlargli in seconda persona, per atto di famigliarità e confidenza. Analogo al* Tutoyer *dei Fr. — Buon. Fier.* 3. 2. 11. (*M.*) Or che strapazzo è questo delle leggi, Vilipendio dei bandi? Che scherno de' ministri? A una persona dar del tu, par mia, A cui 'l Podestà stesso Dà del vossignoria?

[G.M.] *Onde:* Amico di tu, del tu; *di tutta confidenza.* Siamo amici del tu. Lo vedo spessissimo, e sono amico di tu con lui.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Non mi curo del tu, purchè mi facciate del voi; *Non stimo le belle parole, purch'io sia ben trattato. = Car. Lett.* 1. 38. (*C*) Imperò non mi curo che mi diate del tu, quando mi fate del voi.

6. Mettersi, Stare *o sim.*, a tu per tu; *Stare a repentaglio, Ribattere parola per parola* [Val.] *Bart. Simb.* 347. Forsennatezza... il mettersi a tu per tu... co' Grandi. [Cors.] *E Grandezz. Crist.* 17. E poco appresso, fattosi a tu per tu col Giudeo, se a te, dice, par lecito di domandare il *quomodo* dell'operarsi questo divin Sacramento, io altresì farò lecito a me il ragionare... (*Così men com.*) = *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. (*C*) Come Vetere intese d'avere a stare a tu per tu con un suo liberto, se n'andò in villa a Mola. *Varch Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu. [G.M.] *Fag. Commed.* Anche tu hai tanta faccia di stare a tu per tu col padrone? *E Rim.* Ma con chi più di voi comprende e sa, Di stare a tu per tu non dee pretendersi. *Guadagn. Poes.* S'estingua La smania in lei di stare a tu per tu.

7. [Val.] Stare a tu per tu, *vale anco Stare al paragone. Fag. Rim.* 2. 288. Abbiate... lingua latina Da star con Prisciano a tu per tu.

8. [Val.] *Per estens.* Stare a tu per tu colla morte; *Essere in fin di vita. Fag. Rim.* 3. 14. Stassi ognor colla morte a tu per tu

TUBA. *S. f. Strumento simile alla tromba, ma più lungo e senza rivolte. Aureo. Dant. Purg.* 17. (*C*) Uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *E Par.* 6. Dove sentía la pompejana tuba. *Ar. Fur.* 34. 59. Finchè dien segno l'angeliche tube, Che torni Cristo in sulla bianca nube. *Morg.* 27. 195. Sarebbe mai quel dì che il mondo aspetta, Quando e' verrà quella terribil tuba? [Val.] *Pucc Centil. Prol.* CIX. Lameche... ebbe Tubal, il quale fu il primo inventore d'organo, di cetere e di tromba; e per lui ancora il nome riserva la tromba, che in grammatica è appellata Tuba.

2. *Trasl.* [Camp.] *Serm.* 30. Sendo adunque quelli eletti tube sonanti della nascente Chiesa, si sentio subito uno gran suono come d'uno veemente spirito... — *Parla degli Apostoli.*

3. *Di voci celesti.* [Cors.] *D.* 3. 12. Canto che tanto vince nostre muse, Nostre sirene, in quelle dolci tube (*voci*). Quanto primo splendor quel che rifuse (*quello che si riflette*).

[G.M.] *E di chi ha la voce molto forte.* Che tuba! Ha una tuba che si sente da lontano un miglio.

4. *Anche della voce più forte dello strumento.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 11. Fu condotto a Milano con gran riputazione Lionardo al Duca, il quale molto si dilettava del suono della lira, perchè sonasse; e Lionardo portò quello stromento ch'egli aveva di sua mano fabbricato, d'argento gran parte, in forma d'un teschio di cavallo, cosa bizzarra e nuova, acciocchè l'armonia fosse con maggior tuba, e più sonora di voce, laonde superò tutti i musici che quivi erano concorsi a sonare.

5. *Per Canto epico o sim. È in Marzial. in questo senso.* [T.] *D.* 3. 30. Ma or convien che 'l mio seguir desista Più dietro a sua bellezza (*di Beatrice*), poetando... Cotal, qual io la lascio a maggior bando (*canto*) Che quel della mia tuba, che deduce (*deduce a fine*) L'ardua sua materia terminando. = *Ar. Fur* 25. 26. (*M.*) Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona: L'avere avuto in poesia buon gusto La proscrizion iniqua gli perdona.

6. *Per Poeta epico. Ar. Sat.* 6. (*M.*) Tenea d'ambe le lingue i bei secreti, E potea giudicar se miglior tuba Ebbe il figliuol di Venere o di Teti.

7. *I Notomisti dànno il nome di* Tube, *con l'aggiunto di* Falloppiane *o* Faloppiane, *a due prolungamenti dell'utero, o due canali membranosi, che dal fondo dell'utero vanno alle ovaje; e sono così detti, perchè infatti sono a guisa di trombe sottili al principio dell'utero, e quindi sempre più larghe fino all'estremità della bocca. V. anco* Tromba, § 18. *Red. Lett.* 1. 110. (*M.*) Se a me toccasse da far la parte del giudice, sentenzierei a favor delle tube falloppiane. *E appresso:* Gonfiato l'utero con uno schizzatojo a vento, si gonfiano ancora le tube falloppiane. *E Cons.* 1. 148. Entrando poscia (*l'uovo*) per quel forame che è nell'estremità più larga delle tube falloppiane, spinto dal moto peristaltico di esse tube, se ne cala giù,... *E* 149. Può anch'essere... che le tube falloppiane non abbiano apertura. *E* 264. Dall'utero di qualsisia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che però tube falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate

[Val.] *E anco* Tuba, *assol. Cocch. Op* 3. 494. Scirri .. nelle tube e nelle ovaje. *E* 3. 495. Accade particolarmente nelle tube, d'onde è chiusa... per l'utero l'escita. [T.] *Targ. Osserv. medic.* 61. La coalescenza della estremità delle tube agli ovarii.

8. [Val.] Tuba acustica. *Strumento di metallo, a guisa di trombetta, che dalla parte sottile s'introduce nell'orecchio dell'infermo, tenendo al lato largo la bocca per parlare ad esso e farsi intendere. Cocch. Op.* 3. 295. Strumento metallico in forma di tuba acustica. — *V. anche* Tromba, § 7.

9. [G.M.] Tuba, *scherzev. e fam. Il cappello a cilindro.* Ho veduto il sor Pietro in gran tuba e in giubba a coda di rondine. Gli diedero un lattone sulla tuba, e gliel'ammaccarono tutta.

TUBANTE. *Part. pres. di* Tubare. *Che tuba. Non usit — Salvin. Opp. Cacc.* 97. (*M.*) E come tra gli augelli han senza posa Amor de' proprii figli l'ossifraghe, Le colombe tubanti in grave tuono,...

TUBARE. *V. n. ass Dar fiato alla tuba; ma dicesi soltanto per simil. dei piccioni, delle tortore, o sim., che mandan fuori quella lor voce sommessa, grave e gutturale, che delle tortore dicesi per lo più Gemere. Salvin. Arat.* 120. (*M.*) Ivi dall'acqua Gridano i padri delle ranocchielle, O sul mattin tuba solingo gufo. *E Teocr.* 48. L'allodoletta e 'l cardellin cantavano, Gemebonda la tortora tubava.

2. [G.M.] *Onde:* Tubi, tubi! *dicono le massaje ai piccioni quando li chiamano.*

† **TUBERA** *V.* Tubero.

TUBERCOLARE. *Agg.* [G.M.] *Che ha qualità di tubercolo, Che somiglia a tubercolo.* Prominenze tubercolari.

2. [T.] (*Term. med.*) Tisi tubercolare. [G.M.] Malattia tubercolare, Affezione tubercolare (*cagionata da tubercoli nel polmone*).

TUBERCOLETTO. *S. m. Dim. di* Tubercolo. *Red. Cons.* 1. 7. (*C*) Quei tre tubercoletti... mostravano apparentemente minor rossore. *E Oss. an.* 21. Tutti i muscoli dell'addomine erano tempestati d'innumerevoli glandulette o tubercoletti. *E appresso:* Ciascuno de' quali tubercoletti conteneva internamente racchiuso un verme. *E* 156. Di simili tubercoletti verminosi ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. [T.] *Bonom. Pellic.* 4. Un solo di essi (*pellicelli*) arriva talvolta a fare più tubercoletti acquaioli.

TUBERCOLO. *S. m.* (Anat. e Med.) [Pacch.] *Nome generale che comprende ogni piccolo tumore del*

corpo, o che formasi in esso. Tuberculum, *in Cels. e Plin* Tuber, eris, *in Plin.* [Cont.] *Matt. Disc Diosc.* III. 488. Mollifica il vischio, risolve, e cava: matura le posteme che vengono dopo le orecchie, i tubercoli, e tutte l'altre posteme. = *Red. Cons.* 1. 7. (*M.*) All'intorno dei suddetti tubercoli son cascati i peli, e di più dai medesimi tubercoli geme un certo fluido,... *E Oss. an.* 21. Di quelle glandulette, o tubercoli, ve n'erano ancora di più grossetti.

[G M.] *Più sovente chiamansi* Tubercoli *certi piccoli ascessi che si formano nei polmoni.*

3. (Bot.) *Nome dato a certe piccole prominenze carnose che si osservano sopra alcune parti delle piante, e principalmente sulle radici tuberose e quelle di alcune orchidi; altrimenti* Tuberosità. (*Mt.*)

TUBERCOLOSI. *S. f.* (*T. Med.*) [G.M.] *Malattia tubercolare.* Ha una tubercolosi al primo, al secondo, al terzo stadio.

[T.] Tubercolosi dell'utero. — Tubercolosi delle bestie bovine.

TUBERCOLOSO. *Agg.* [Cont.] *Pieno di tubercoli.* Tuberosus, *in Varr. e Petron.* — *Imp. St. nat.* XXVII. 4. Spezie di corallo di color più bianco, punticchiato nella sua superficie, tubercoloso, di tronchi molto più grossi che il rosso: nasce nell'Oceano, e si ritrova anco nel Mar maggiore.

2. [G.M.] *Che ha tubercoli nei polmoni. Spesso in forza di sost.* Ai tubercolosi i medici consigliano l'aria di mare.

TUBERCOLUTO. *Agg. Term. de' Medici. Sparso di tubercoli.* (*M.*)

† **TUBERO** e † **TUBERA.** *S. m. e f.* (Bot.) *Albero che produce un frutto piccolo e tondo, d'un grato sapore agro-dolce, che porta lo stesso nome; altrimenti* Azzeruolo, Lazzeruolo. (*Mt.*) Tuber, eris, *in Colum. Plin. Pallad.* — *Pallad. Genn.* 18. (*C*) Di questo mese si annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno. *E Febbr.* 37. Aguale anche s'innestano le tubere.

2. [Cam.] † *Per Specie di fungo che nasce negli arbori. Sod. Agr.* 125. Il fungo degli arbori detto tubero, è generato per patimento delle radici.

3. Tubero, *si chiama anche la Radice di alcune piante grossa e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie come le cipolle.* (*C*) [Cont.] *Mand. Giard.* 109. Questi tuberi si multiplicano, o col tagliarli dopo cadute le foglie, o col seminarli. *Dolce, Dial. Col.* 17. *v.* Pomo della terra, e tubero.

† **TUBERONE.** *S m. Sorta di pesce. Forse dalle prominenze che avranno questi pesci sul dorso. Pros. Fior.* 4. 108. (*M.*) Restava per cibo di quei bestiali Brassili, o de' pesci tuberoni, l'uno e l'altro de' quali divorano carni umane. *Sassett. Lett.* 205. (*Man.*) Tuberoni grandissimi e feroci. Questi sono una medesima spezie come i pesci cani, o molto simili.

TUBEROSA. *S. f.* (Bot.) [Cont.] *Lo stesso, ma più com. che* Tuberoso. *Dal bulbo protuberante.* Tuberans, *agg. in Apul.* — *Spet. nat.* III. 9. Al comparir dell'autunno, eccoti i campanelli, i begli uomini, i girasoli, le tuberose, gli amaranti, le viole di tre colori, i colchici, e cento altre generazioni.

TUBEROSITÀ, † **TUBEROSITADE** e † **TUBEROSITATE.** *S. f. Astr. di* TUBEROSO. [T.] *Cresc. Agr. volg.* 332. A colorar la faccia prendi le tuberositadi del giglio salvatico. = *E* 660. 1. (*C*) Contro alle fredde aposteme si prenda la detta erba tutta colle sue tuberositadi. *E appresso:* A far bella e netta la faccia, e assottigliar la buccia, si faccia polvere sottile delle sue tuberositadi secche e confette con acqua rosata. *Red. Ins.* 135. (*M.*) Mi furono portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità, o gonfietti di color verde.

2. *Tumore che ha forma come di tubero.* [Rig. e Fanf.] Fecero la sezione, e trovarono delle tuberosità nel polmone.

TUBEROSO. *Agg. Pieno di bitorzoli o di bernoccoli.* (*C*) Tuberosus, *agg., in Varr. e Petron.*

TUBEROSO, *e più com.* **TUBEROSA.** *S. m. e f. Sorta di fiore candido e odoroso, prodotto da una pianta con radice bulbosa, che porta lo stesso nome. Magal. Lett. scient.* 107. (*Man.*) I gigli, e i tuberosi, e i caracolli, e tant'altri odoroni, sono tra gli odori quello che tra i colori il rosso, il giallo, il verde, il turchino. [Val.] *Bart. Simb.* 46. Esser più odorosi... i tuberosi dell'India.

E a modo d'Agg. Red. Oss. an. 74. (*M.*) Soggiungerò qui appresso quanto m'è avvenuto co' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

TUBI TUBI. *Voci colle quali le massaje chiamano i piccioni. V.* TUBARE, § 2.

TUBETTINO [T.] *Sottodim. di* TUBO.

TUBETTO. [T.] *Dim. di* TUBO.

TUBO. *S. m. Term. degli Artisti. Cilindro, cavo, e aperto in tutta la lunghezza dell'asse.* Tubus, *in Sen. Colum. Plin.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 33. Osservazioni poc'anzi addotte del ristrignimento delle vene dell'acqua che sgorgano da' fori, e delle diverse quantità che ne escono per li tubi... Quelle (*sperienze*) del sig. Poleni riferite nel detto libro de Castellis ..; le quali furono fatte ora con fori, ora con tubi di più figure, e con diversi cangiamenti negli uni e negli altri.

[Sel.] Tubo, *si usa comunemente in cambio di canna; come* Tubo di piombo, di vetro, di gomma elastica, di latta. — Tubi del gas.

[G.M.] Il tubo del mercurio nel barometro. Tubo graduato. — Tubo misuratore. — Tubo a S. — Tubo a U. — Tubo capillare.

2. *Del corpo umano.* [G.M.] Tubo intestinale. [T.] Tubo digestivo. Tubi membranosi.

† **TUBOLETTO.** *S. m. Dim. di* TUBO. Tubulus, *in Varr. e Vitr.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II 318. 50. Ad ogni sedere vi si faccia una canna di piombo, o tuboletto di terra cotta, che salga sino alla sommità del tetto per dove l'aria infetta di tratto in tratto possi esalare. = *Taglin. Lett. scient.* 18. (*Man.*) Scrisse che le particelle di essa (*aria*) fossero composte d'alcune laminette flessibili, le quali in varii giri s'avvolgessero, e in lor medesime ritornassero formanti alcuni piccoli tuboletti. *Soder. Arb.* 72. Producono gli arbori il visco, e le querce galle nere, galle bianche, galluzze, gallozzole, tuboletti rossi viscosi,...

TUBOLARE *e* **TUBULARE.** *Agg.* [Cont.] *Che ha forma di tubo. Imp. St. nat.* XXVII. 3. Vi è il poro tubulare, che tien forma di piccoli tuboli, da cui nascono altri tuboli, rugato nella superficie di dentro, e puntato nella di fuori, e poroso nella istessa sustanza delle cruste. [T.] *Targ. Alimurg.* 345. Ne' quali (*canali*) anche con microscopii acutissimi, difficilmente si distingue cavità tubolare.

† **TUBOLO** *e* † **TUBULO.** *S. m. Dim. di* TUBO. Tubulus, *in Varr. e Vitr.* [Cont.] *Mart. Arch.* II. 11. Si faccia una concavità, la quale sia come una finestra murata, che sia alla grossezza del muro, e vada per piccolo tubolo insino alla parte superiore in fino all'altra concavità,... che pervenga ad un luogo dove il signore accostando le orecchie, benchè piano si parlasse, udirà il tutto. = *Cocch. Prefaz.* (*Mt.*) Questi canali.. sono dagli anatomici chiamati condotti o tubuli, o canali orinarii del Bellini.

2. [Sel.] *Quella specie di gola che si aggiunge o da un lato di certi palloni di vetro, o sul colmo delle storte.*

TUBULATO. *Agg.* [Sel.] *Dicesi delle storte, palloni, bottiglie, che portano più gole o tuboli.* Tubulatus, *in Plin., in senso anat.*

TUBULATURA. (*T. Chim.*) *S. f. Forma di vaso tubulato.* [G.M.] Boccia di Wolf, a due, a tre tubulature.

† **TUBULO.** *V.* TUBOLO.

† **TUE.** *V.* TU.

†† **TUELETTE.** *V.* TOILETTE.

TUELLO. *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Parte dell'unghia del cavallo, appellata eziandio* Vivo del piede, Carne scanalata, Parte carnosa e sensibile della parete; *la quale è formata da un tessuto detto* foglioso, lamelloso, *od anche* cheratosilloso, *che si intromette tra i foglietti di un altro tessuto detto reticolare. (Forse corrotto dal lat.* Tenellus, *Molto tenero).* = *Cr.* 9. 55. 1. (*C*) Tuello si è un tenerume d'osso, fatto a modo d'unghia, il qual nutrisce l'unghia (*del cavallo*), e ritiene in sè la radice dell'unghia. La cura è tale. Se 'l tuello sarà insino al fondo troppo dannificato, salutevolmente si cura col dissolamento dell'unghia. *E cap.* 50. 1. Gittando per la fessura alcuna volta sangue vivo; la qual cosa avviene per la lesion del tuello ch'è dentro all'unghia, conciossiacosachè questa infermità abbia cominciamento e capo dal tuello. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 58. Per tale lesione si fa tra il tuello medesimo e la suola, certa radunanza di sangue e concorso d'umori, che la parte ne rimane addolorata, ed offesa.

TUF. [Cont.] *Voce esprimente rumore di cosa che urta o cade Sass. Lett* 98. Si sentì su per la scala a ora a ora tuf. e calpestare. *V. anche* TUFFE, TUFFETE.

TUFACEO. *Agg. Che ha qualità di tufo; ed è aggiunto di Terreno.* (*Man.*) [T.] Suolo tufaceo, Collina tufacea. — Pietra tufacea. — Tofaceus, *in Plin. e Pallad.*

TUFARE. *V. n. ass. Esser caldo, fumicoso.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 630. Tali suffumigi erano utili tutto l'anno, perchè nelle camere serrate in tempo di notte, in un paese tanto caldo, ed accosto ad un fiume, doveva necessariamente l'aria esser tufata, e ripiena di evaporazioni.

[T.] *Rifl.* Tufarsi; *Stare tufato, rannicchiato e coperto.* [G M.] Non bisogna tufarsi tanto a letto. Si tufa giù, fino col capo sotto le lenzuola.

TUFATO. *Aggiunto di Luogo basso, che ha poca aria, caldo, e fumicoso.* [T.] Tufato, *chiuso, di luogo; ma chiuso in modo molesto e malsano. Onde forse in alcuni dial.* Tufo *per Tanfo, che i Tosc. dicono* Sito; *che è meno di* Tanfo, *e viene dal lat.* Situs, *come di cosa lasciata giacere senza darle aria e movimento.* = *Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. (*M.*) *Bagni, stufe. Stufe,* bagni caldi, da Τύφος, fummo, e da questo dichiamo *luogo tufato,* basso, fummicoso. *Alleg.* Stanza malinconica e tufata. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 424. Tobia Cobero, fa vedere con esempii e con ragioni, quanto pregiudichi ai malati, e quanto contribuisca ad esacerbare le malattie, lo star essi in camere piccole, tufate, e troppo calde; siccome di quanto giovamento essenziale sia il levare i malati, anche gravissimi, da quelle cattive camere, e trasportarli in altre più spaziose e più salubri. *E* 2. 425. Tucidide intese dell'aria calda e tufata delle stanze, e de' tuguri, dove abitavano ristretti, e quasi ammontati i più poveri abitanti di Atene, ed i moltissimi contadini, che per timore dei nemici si erano rifugiati nella città. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 454. Abitazione... profonda, tufata, angusta.

[G.M.] *Della pers.* Sta a letto troppo coperto e tufato. Va fuori tutto tufato, come fosse di gennaio.

TUFFAMENTO. *S. m. L'Atto di tuffare, Immersione. Salvin. Tanc. Buon.* 3. 10. (*M.*) *Tuffala,* cioè immergila... Allude al rito del tuffamento, ovvero immersione, per cui s'amministrava il sagramento del Battesimo.

TUFFANTE. *Part. pres. di* TUFFARE. [Camp.] *Che tuffa. Metam.* XII. Come lo ferro rossicante per lo fuoco, lo quale quando lo fabro ha tratto fuori, mettente nell'acqua stridisce, e tuffante sufola (*submersum sibilat*) nella tiepida onda.

2. [Camp.] † *Fig., per Figgentesi entro le carni. Metam.* III. Tuffanti i rostri nel corpo (*mersis in corpore rostris*), isbranano il signore.

TUFFARE. *V. a. Immergere in acqua o in altro liquido una cosa, e per lo più cavandola subito fuori. Suono imit. Rammenta il gr.* Τύπτω, *perf.* Τέτυφα. = *Pallad. Febbr.* 27. (*C*) E poi in quella (*acqua salsa*) raffreddata tuffano le pere; e un pochetto state iv'entro, le ne traggono. *Ovid. Simint.* 1. 128. (*Man.*) Oh quante volte tuffòe le braccia nelle mezze acque per abbracciare lo veduto collo.

[G.M.] Tuffava il capo nell'acqua, per vedere se gli cessava il dolore. — Tuffare un drappo nel vaso della tinta.

2. *Per Sommergere, Far andare a fondo. Ovid. Simint.* 3. 180. (*Man.*) Menò le navi inchinevoli, e tufolle nel mezzo del mare.

3. *Per Intignere semplicemente. Fiamm.* 7. 21. (*C*) E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuor nel trae?

4. *Fig. Amet.* 77. (*C*) Soave sonno mi ripigliò; nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti. *Lab.* 340. Con parole che degne pajon di fede, nel profondo di ninferno il tuffate e nascondete. *Tass. Ger.* 14. 2. (*M.*) Ed essi ogni pensier che il dì conduce Tuffato aveano in dolce oblio profondo.

5. *N. pass. Immergersi nell'acqua.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 5. Il legno d'un fico d'Egitto non nuota nell'acqua come li altri legni, ma si tuffa. = *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Tuffossi lo staffiere, e pochi passi Sott'acqua scorso... Sorse alla riva. *E* 4. 5. 3 Spintomivi pe' piè, sento tuffarmi. [Cont.] *G. G Gall.* XII. 17. Se i momenti della resistenza dell'acqua pareggeranno i momenti del solido avanti la sua totale immersione; allora senza dubbio si farà l'equilibrio, nè più oltre si tufferà il solido. = *Ovid. Simint.* 2. 10. (*Man.*) Ignuda mi tuffo nell'acque. [T.] *Car. Mattace.* 228. Ma quanto più si tuffa, più s'abbotta (*piglia la forma di botte*) *Red. Esp.*

Insett. 200. I tuffoli, che sono i colombi de' Greci, si tuffano, e predano sott'acqua.

6. Tuffarsi nel mare, nelle onde; *dicesi del Sole, o di altro astro, che, tramontando, paja immergersi nel mare. Fiamm.* 1. 69. (*C*) Febo surgente co' chiari raggi di Gange, infino allora che nell'onde d'Esperia si tuffa,... *Boez. Varch.* 1. *Rim.* 2. La stella che tuffar si dée nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare. *Ovid. Simint.* 1. 79. (*Man.*) Com'ella (*Giunone*) priega l'iddei del mare, che quelle stelle non si tuffino nel mare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 93. Il sole omai si va tuffando in mare.

7. *Fig.* Tuffarsi; *Darsi di tutta voglia a far checchessia, Ingolfarsi. Buon. Fier.* 4. 5. 19. (*C*) E sai se certi Vi si tuffano ogni ora. *Malm.* 1. 77. Talchè tutti tuffandosi a quel vino, S'imbriacaron come tante monne. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Tuffarsi a una cosa, significa Pigliare a far assai una cosa. = *Menz. Sat.* 1. (*C*) E sai se al naso mio cresce la muffa, In veder qual si fa disprezzo indegno Di chi su i libri a faticar si tuffa. *Salvin. Disc.* 1. 286. Chiunque, ebbro di sua fortuna, s'è tuffato nell'ozio, e ha gustata l'addormentata dolcezza d'un'ignobil pigrizia. [F.T-s] *Dav. Tac. Perd. eloq.* 3. Sollecitava io di pubblicare quella tragedia, per tuffarmi tutto in questa.

[G.M.] Tuffarsi in un mare di vizi. Tuffarsi nel brago della dissolutezza. *Può dire vizio meno abituale dell'Immergersi.* [T.] *Varch.* I piaceri della caccia, de' balli, degli amori, ne' quali era piuttosto tuffato che immerso.

8. [Cont.] † *Tuffarsi nelle coperte del letto; o in altro che non sia acqua, che ora dicesi* Tufarsi (*V*). *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Bisognò mi andassi a tuffare col capo nel letto sotto il lenzuolo, e passò la sera non facemmo nulla.

TUFFATA. [G.M.] *S. f. Il Tuffare o il Tuffarsi così alla lesta.* Bisogna dare una tuffata nell'acqua a questi drappi. Prendi questo panno, e di' al tintore che gli dia una tuffata nella caldaia della tinta nera.

[G.M.] Invece di fare il bagno, si dà sette o otto tuffate nell'acqua del mare, e poi s'asciuga. — *Se ne fa anche il dim.* Tuffatina.

2. [G.M.] *Di pioggia forte, ma non di lunga durata.* È stata una bella tuffata, che ha rinfrescato un po' l'aria.

TUFFATINA. *V. in* TUFFATA.

TUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* TUFFARE. [G.M.] Panni tuffati nell'acqua. Drappi tuffati nella tinta.

2. *Sommerso. Ovid. Simint.* 1. 19. (*Man.*) L'altro naviga sopra le biade, o vero sopra l'altezze della tuffata villa. *E* 23. Dà ajuto alle tuffate cose.

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 50. Le candele di sevo sono o tuffate, o gettate. Le tuffate sono lucignoli pendenti da bacchette, ed intinti dipoi in varie volte in un vaso lungo, stretto e profondo, nominato abisso, il quale si tiene sempre pieno di sevo liquefatto.

3. *Fig. Amet.* 41. (*C*) Così questa, del primo marito la memoria in Lete tuffata, cominciò a seguire i nuovi amori.

TUFFATORE. *S. m. Term. degli Ornitologi. Lo stesso che* Tuffetto. (*M.*)

† **TUFFATORE.** *S. m. Colui che ha l'arte di andar sott'acqua, Palombaro. Gell. Capr. Bott* 3 41. (*M.*) Ora ho conosciuto il modo, come fu ingannato un mio compagno, che faceva professione di tuffatore, da un nostro cittadino, che gli vinse certi pesci, a chi più stava sotto l'acqua.

2. (Ar.Mes.) [Cont.] *Colui che tuffa il telaio nella pappa, e lo ritira per farne uscir l'acqua dal fondo, restandovi sopra il foglio di carta umida. Spet. nat.* XII. 145. Un lavorante, che si nomina lo stenditore, lo riceve col suo quadro dalle mani del tuffatore. Egli fa cadere il foglio sur un pezzo di feltro, o di stoffa stesa per riceverlo.

TUFFATURA. [G.M.] *S. f. Operazione del tuffare o tuffarsi.* È stata una tuffatura troppo lunga. — Per una semplice tuffatura di panni nella caldaja, il tintore ha voluto tre lire.

TUFFE TAFFE. *S. m. Voci imitative, significanti Romore prodotto da colpi. Ciriff. Calv.* 3. 70. (*Man.*) Già son tutte le schiere avviluppate, E sentesi per tutto un tuffe taffe De' fieri colpi ch'avean fracassate Le insegne; e molti avean vuote le staffe.

TUFFETE. *V.* TÒNFETE.

TUFFETTO. *S. m. Specie d'anatra, così detta dal tuffarsi e nôtar sovente sott'acqua, dove si procaccia il vitto, cibandosi spesso di pesciolini. Lo stesso che* Tuffatore. (*M.*)

TUFFETTONE. *S. m. Uccello simile al tuffetto, ma d'altra specie e più grosso.* (*M.*)

TUFFO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Troncatura di* Tuffato, *come* Tocco, Trovo, *per Toccato, Trovato, e tanti altri.* = *Baldovin. Lam. Cecc.* 13. (*M.*) Mi corse un brigidío (*brividio*) giù per le rene, Come s'io fussi tuffo in qualche gora.

TUFFO. *S. m. Il tuffare e Il tuffarsi. Dittam.* 5. 29. (*C*) E tanto per gran tuffi si rabbuffa, Che sorge in Etiopia, e quivi rompe. [Val.] *Fag Rim.* 2. 33. Sì mi ressi (*sull'acqua*), ch'io Non diedi un tuffo, e stilla mai non bebbi.

[G.M.] Coloro che affogano, dànno prima tre tuffi. — Lo ripresero al secondo, al terzo tuffo. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 32. Raccontando un tale d'essere stato in gran pericolo d'affogare, e dicendo il come e il quando con tutte le circustanze, e che avea già dato il secondo tuffo, con risico di dare anche il terzo, uno degli uditori con grande ansietà e affanno disse: Finalmente, affogasti voi? [Val.] *Fag. Rim.* 1. 154. Dato l'ultimo tuffo avrebbon certo. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Prima di morire (*coloro che affogano*) tornano alla superficie dell'acqua due o tre volte; il che diciamo: Dare i tuffi.

2. *Di cose.* [T.] A ogni tuffo de' remi la barca volava sulle onde.

[G.M.] Mandare al tintore delle matasse di lana, o del panno, che gli dia un tuffo nella caldaia. *Minucc. Not. Malm.* 1. 17. I quali (*tintori*) dicono Dare un tuffo o più tuffi, quando intingono seta, o altro, nel bagno d'un tal colore tante volte, quante par loro che serva.

[G.M.] *Per cel.* Dare un tuffo in grana al cappello, *fu detto per Avere il cappello rosso, cardinalizio, Diventar cardinale.* [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Io, che non posso al mio cappello un tuffo Più dare in grana,... Ne vo in villa.

3. *Fig.* [G.M.] *Fag. Commed.* Ora do il tuffo; *Ci casco.* (*È un innamorato che parla.*) *Anche:* Battere il tuffo.

4. [G.M.] Tuffo, *o* Tuffo d'acqua; *Una forte scossa di pioggia, ma di breve durata.* Quando si fu in cima alla collina, ci toccò un tuffo d'acqua che ci ammollò tutti. — È stato un bel tuffo.

5. *Per Danno, Rovina. Lib. Son.* 18 (*C*) Questo fie certo l'ultimo tuo tuffo.

[T.] *Onde,* Dare il tuffo, Battere il tuffo, *vagliono anche Perdere il credito, Andare in rovina.* [G.M.] *Di negoziante fallito:* Ha dato il tuffo; Ha battuto il tuffo

6 [G.M.] Dare un tuffo; *significa altresì Commettere un grave errore, Sbagliare all'ingrosso. Magal. Lett. fam.* Vi sono stati anche de' filosofi che hanno dato il medesimo tuffo. — Nella interpretazione di quell'Autore dà certi tuffi, che mostra di non avere inteso nulla.

Modo avverb Di tuffo in tuffo; *Di sproposito in sproposito. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) E ingolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura, Cinsimi la stadera, e...

7. Dare un tuffo nello scimunito, nello sciocco; *Mostrarsi tanto o quanto scimunito, sciocco.* [G.M.] *Panciat. Scritt. var.* 13. Fate reflessione come garbatamente usa la parola Tuffarsi, per mostrarci che chi troppo si dà all'astrologia, dà un tuffo nel minchione.

8. [G.M.] Fare un tuffo, un gran tuffo; *di cosa andata sinistramente e contro la espettazione.* Pareva che la nuova commedia dovesse piacere moltissimo, e invece ha fatto un tuffo. — Credeva con quel libro di riscuotere le lodi di tutti; ma, all'opposto, ha fatto un bel tuffo.

9. [T.] *Dicono in Fir.* Il sangue gli fece un tuffo; *quando per improvviso movimento di timore, o di spasimo, o di rossore, par quasi che il sangue piombi d'un tratto al cuore, e d'un tratto risalga.* [G.M.] Quando la povera donna si vide comparire innanzi il figliuolo a quell'ora insolita, e tutto spaurito, il sangue le fece un tuffo. — All'udire quell'indegna calunnia, il sangue gli fece un tuffo.

TUFFOLINO. *S. m. Uccello di lago, gran notatore, così detto dal suo costume di tuffarsi nell'acqua, per prender pesci e lombrichi.* (*M.*)

TÙFFOLO. *S. m. Nome generico degli smerghi, così detti dal tuffarsi nell'acqua. Red. Ins.* 1. 155. (*M.*) I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli.... hanno gran quantità di pollini. [T.] *E* 200. I tuffoli, che sono i colombi de' Greci, si tuffano e predano sott'acqua. = *Salvin. Eu. l.* 5. (*M.*) È lungi in mare un sasso,... Stanza agli aprici tuffoli grandissima.

† **TUFIGNO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha le qualità del tufo. Biring. Pirot.* VI. 1. Tutte le terre le son renose o tufigne, over arzillose e magre. *Cat. P. Arch.* II. 3. Si trovano, oltre ai marmi, più varie sorti di pietre, come le tevertine, le macigne, le tufigne ed altre assai.

TUFO. *S. m.* [Liss.] *Roccia vulcanica, solida, tenace, che si può tagliare in pezzi acconci alle costruzioni. Le altre materie vulcaniche incoerenti, che da molti si dicono ancora* Tufi, *adesso si pongono tra le pozzolane.* Tofus, *in Virg. e Vitruv.* = *Cresc.* 4. 6. 1. (*C*) Il tufo, e gli altri più duri, ove per gelo si rilassano e per sole, bellissime vigne fanno. *Pallad. cap.* 33. Nel tufo e nell'argilla (*i mori*) a fatica s'appigliano. [T.] *Soder. Tratt. Arb.* 29. Il moro... a fatica s'afferra nel tufo o nell'argilla. = *Sacch. Op. div.* 143. (*C*) Era tutto cavato in una pietra (*il sepolcro di Cristo*), acciocchè i Giudei, se fosse stato in tufo o fra la terra, non potessino dire: Egli hanno cavato qualche buca, e mandatolo fra la terra. [Cont.] *Lorini, Fort.* II. 6. La pietra viva, e massime quella macigna facile a rompersi, sarà la peggiore di tutte; e facendone i quadroni grossi, e riquadrati, sarà assai bella e buona l'opera, ma non si deve esporre alle batterie: le pietre morte, overo il tufo, saranno le migliori, e massime potendone fare i detti quadroni, pur che sieno di natura che si conservino contra le ingiurie de' tempi. *Vas. V.* 388. Le vôlte e mura, fatte come si usa in quella città di pietre di tufo, che si tagliano come fa il legname. *Bart. C. Arch. Alb.* 47. 45. A Siena si veggono macchine grandissime di torri, poste sopra esso primo e ignudo terreno; perciocchè il monte è sotto tutto pieno di tufo. *Biring. Pirot.* III. 2. Arene bianche da vetro, e altre pietre di fiume, e di più sabbioni, tufi, loppe di ferro. [Cam.] *Cellin. Oref.* 102. Io non mi affaticherò a dirti altro di questo, se non che ell'è un'arena di tufo.

2. Tufi, *per simil., si dissero gli Umori fermati e rassodati nelle articolazioni a guisa di tufo. Red. Cons.* 1. 26. (*M.*) Osservo parimente che... la gotta produce altresì, a lungo andare, i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle ginocchia.

TUFOSO. *Agg. Che partecipa della natura del tufo.* Tofosus, *in Sidon.* — *Soder. Arb.* 27. (*Man.*) Il mandorlo ama il campo duro, sassoso, secco, tufoso e magro. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 299. 8. Nel regno di Napoli fanno le cantine assai profonde, le quali riescono molto bene in quei terreni tufosi.

TUGA. *S. f.* (Mar.) [Finc.] *Camera o Gabinetto sopra coperta d'un bastimento, ordinariamente a poppa, che serve di stanza al capitano. Rammenta il gr.* Τέγη, Τέγος, *Tetto, Casa, e il lat.* Tego.

TUGURIETTO. *S. m. Dim. atten. di* TUGURIO. Tuguriolum, *in Apul., Arnob., S. Gir.* — *Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Un piccol tugurietto, Un'umil casellina. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 11. Il mal figliuolo arrivò fino al segno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tugurietto.

TUGURIO, e † **TIGURIO.** *S. m. Casa povera, angusta, o contadinesca. Dal lat.* Tego, *Coprire.* Tugurium, *in Virg., Plin., Varr.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 69. (*C*) Quando stava in quel tigurio, ovvero capannetta. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Ovvero a' lor tugurii, alle lor grotte, Non manomesse e illese, le rimorchiano. *E* 5. 1. 8. La frequenza e l'uso De' lor tugurii. *Fir. As.* 3. Essendo contento di così piccolo tugurio. *Car. En.* 12. 852. (*M.*) E solo il suo tugurio Avea per reggia, e per signore il padre, Povero agricoltor de' campi altrui [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Elle (*le ginje*) non servono a fabbricare, non che il palagio a un re, ma nè pure il tugurio a un villano.

[T.] Libri che si fanno strada nei tugurii e nelle officine.

[G.M.] *In senso atten. Di casa modesta, ma non povera.* Io starò nel mio tugurio, ed egli stia ne' suoi palazzi. — Venga a vedere il mio tugurio. — Questo è il mio tugurio.

TUGURIUCCIO. *S. m.* [G.M.] *Dim. di* TUGURIO, *con signif. di pegg.* Tuguriunculum, *in S. Gir.*

TUJA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle Conifere della Monoecia monadelfia, che hanno fiori maschi in amenti globosi con quattro antere sessili, ed i femminei digini, in istrobili anche globosi, colle squame peltate, e i germi alati. Ve ne*

sono diverse specie; da una delle quali, cioè dalla Thya articulata, *credesi prodursi la resina detta* Sandracca. (*Mt.*) *Gr.* Θυΐα. Thya, *in Plin. e Properz.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 70. Lo agalloco è un legno, il quale si porta d'India e di Arabia; simile al legno della tuja, distintamente punteggiato, odorifero.

TUISSIMO. *Agg.* [G.M.] *Superl. di* TUO, *detto per cel. o per maggiore espressione d'affetto.* Questo è scritto tuo, tuissimo. [T.] Il tuissimo Manzoni.

† **TULDO.** *S. m.* (Art. mil.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tuldo s'intendeva quell'impedimento, cioè tutte quelle bagaglie che seguitavano l'esercito per uso di esso, come bestiame...

TULIPA *V.* TULIPANO.

TULIPANO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante dell'Esandria monoginia e della famiglia delle Gigliacee, caratterizzato dal fiore nudo colla corolla campanulata di sei petali, lo stimma sessile e la capsula triloculare. Ve ne ha diverse specie, tra le quali si distingue quella che ha servito di tipo al genere, cioè il Tulipano comune. Questa pianta ha la radice bulbosa, solida, più gonfia da una parte che dall'altra, ricoperta da una buccia scura o pendente al rosso; lo stelo nudo, diritto, solido, terminato da un solo fiore di color molto variabile, e che porta lo stesso nome; le foglie ovate, lanceolate, piegate a gronda. È indigena della Turchia, e comunissima fra Costantinopoli e Adrianopoli. Ce ne sono di molte varietà. Alcune hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e si dicono* Parrucchetti; *altre colle foglie del fiore intere, che si chiamano* Tromboni; *e di questi ve ne sono alcuni più piccoli, detti comunemente* Lanciuole. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 5. 5. *Dal gr.* Τολύπη, *che significa Globo o Gomitolo di lana, venne là voce Tulipa, la qual significa e Turbante e Tulipano, fiore che è fatto a quella similitudine.* (*Mt.*) *B lat.* Tulipanus. [Cont.] *Mand. Man. Giard.* I. 13. 60. Chi volesse qui descrivere tutto a uno per uno le qualità e bellezze delli tulipani, con la diversità di essi, non sarebbe sufficiente un volume come questo... Si chiamano tulipani, perchè son a guisa di quei cappelli turcheschi chiamati in sua lingua turbanti, che tulipani vuol dir in lingua nostra. (*V.* TULOPANTE.)

Bart Ricr. Sav. 1. 12. 197. (*Man.*) D'acqua beuta dalla cipolla si accende quel colore di che ardono i tulipani. *Taglin. Lett. filos.* 171. Con un grado di rarefazione producevano le qualità del tulipano o del mugherino. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 101. Le due spade si cangiano in lor mano, Una in giunchiglia e l'altra in tulipano. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Producendovi ella gli anemoni,..., i tulipani, i vivuoli.

2. *Detto per dispr. a Giovani galanti e vanesii. Non usit.* [Val.] *Fag. Commed.* 3. 23. Questi tulipani svenevoli... non fanno per me. *E* 6. 150. Non volere in casa certi tulipani,... buoni a recar mal odore alla riputazione. [G.M.] *Minucc. Not. Malm* Tulipano diciamo a uno che abbia buono aspetto e poche altre qualità; dalla similitudine del fiore così detto, che va imitando la foggia e la vaghezza della tulipa o del turbante turchesco, onde ha il nome.

TULIPIFERO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della Poliandria poliginia e della famiglia delle Magnolie, caratterizzato dal calice di tre foglie colorate, corolla di sei petali, e molte samare aggregate. Il tipo del genere vien costituito da un albero, che, per la sua consistenza e le sue foglie, rassomiglia al lauro, e il cui fiore odorosissimo ha qualche somiglianza col tulipano.* Lisiodendron tulipifera, *Linn.* (*Mt.*)

TULLE. [G.M.] *S. m. Stoffa a velo, finissima, per vestiario da donne.* Tulle bianco, Tulle nero. — Quest'anno usano molto i tulli. — I tulli sono rincarati.

TULLIANO. *Agg. Da* TULLIO, *l'oratore.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 73. E rilucendo di purità tulliana, è pieno di sentenze... [T.] Tulliana eloquenza. — Vena tulliana.

2. *Seguace di Tullio, Imitatore dello stile di lui.* [Camp.] *Vit. S Gir.* Rispose, e disse che era cristiano. E 'l giudice disse: Tu menti, anzi se' tu tulliano, e non cristiano.

† **TULLIATA.** *S. f. Lungo discorso, quale avrebbe fatto M. Tullio Cicerone. Ma detto ironic Non usit.* [G.M.] *Fagiuol. Comm.* Questa, sicuro, è tutta saccenteria della mia moglie, che ha imbeccato questo sguajato a farmi questa tulliata.

TULLIO. [T.] *S. m. Ass., per Cicerone anche oggidì. Onde:* Eloquenza tulliana; *sempre in lode.* Cicerone *dice talvolta soprabbondanza. D.* 1. 4. Tullio, e Lino. e Seneca morale.

† **TULO.** *S. m. Tumore nelle fauci, Malattia delle tonsille.* [Fanf.] *Tratt. Falcon.* 28. Ugni con una penna i tuli e la rosione dell'uccello tre dì. — *Rammenta il gr.* Τὸ οὖλον, *Gengiva.*

† **TULOPANTE.** *S. m.* [Cont.] *Così dicevansi anticamente i Turbanti. Ram. Viaggi,* I. 16. *A* Tal v'è, che va vestito di panno, di camicia, e tulopante in capo di tela bianca.

† **TUMANO.** *S. m.* [Cont.] *Sorta di peso usato già in Sicilia. Pasi, Tar. pesi, mis.* 26. *v.* Come risponde la salma general di Sicilia, che si chiama la salma piccola. Nota: che detta salma sono tumani 16, ma sono minori tumani di quelli della salma grossa; che sono stara 3, ed uno quarto vineziani.

† **TUMARCA.** *S. m.* (Art mil. ant.) *Capitano della turma* (*Turmarca*), *soppressa la* R *per dolcezza di pronunzia, se la lez. è genuina.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tumarca è detto il capitano di tutta la turma, il quale anticamente si chiamava Merarca, cioè preposto al governo d'una parte. *E:* Tumarca era il comandante di seimila cavalli, ed era il secondo in dignità.

TUMEFARE. *V. a. Render gonfio, Gonfiare.* Tumefacio, *in Ov.*

2. *E neut. pass. Divenir Tumido, gonfio.* [G.M.] Gli cavarono un dente, e gli si tumefece tutta la gota. — Le parti del corpo affette d'infiammazione, diventano rosse e si tumefanno. *Lo dicono i medici.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 5. Non potendo così impedire di tumefarsi. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 126. 40. Celso diceva che il troppo tumefarsi le ferite è male; ma è molto peggio il non si tumefar niente: perchè il troppo argumenta una grande infiammazione, ed il niente argumenta il corpo esser morto.

TUMEFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* TUMEFARE. Tumefactus, *in Properz. e Marzial. — Amet.* 21. (*C*) Le vermiglie guance, non tumefatte,... ne' suoi luoghi sotto i belli occhi festevoli si mostravano. *Rucell. Ap.* 226. (*M.*) Ma quel che squallor livido dipinge, È di poco valor, chè appena dietro Strascinar puossi il tumefatto ventre. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1.

TUMEFAZIONE. *S. f. Gonfiagione, Enfiagione, segnatam. per causa morbosa. Red. Lett.* 1. 409. (*M.*) Se l'affanno e la tumefazione scemasse, queste tre libbre di urina non mi parrebbono totalmente poche al nostro presente bisogno: ma scrivendomi V. S Eccellentissima che, con tutte queste tre libbre di urina, cresce nullad imeno l'affanno e la tumefazione, bisogna confessare che... [F.T-s] *Cocch.* 1. 150. Tumefazione straordinaria de' vasi emorroidali. [Val.] *E Bagn.* 147. Ostinatissima tumefazione.

TUMIDAMENTE [G.M.] *Avv. Da* TUMIDO. *Può cadere, segnatam. nel senso lett.* Stile tumidamente verboso. — Scrittore tumidamente prolisso. Tumide, *in senso fig., in Plauto.* Tumidissime, *in Sen.*

† **TUMIDEGGIARE.** *V. n. ass. Dar nel tumido, nell'ampolloso.* Tumere, Tumescere, *in un senso, aurei.*

Senso lett. Gor. Long. 6. (*M.*) Difficilissima cosa par che sia il guardarsi dal tumideggiare,... per fuggir la taccia d'esser deboli e secchi. (*Qui a modo di Sost.*)

TUMIDETTO. *Agg. Dim. di* TUMIDO. Tumidulus, *in Aput. — Tass. Rim.* 1. 105. (*M.*) Quel labbro che le rose han colorito, Molle si sporge e tumidetto in fuore, Spinto per arte, mi cred'io, d'amore, Per far a' baci insidioso invito. *Varch. Rim.* 2. 65. (*Man.*) E parmi al tristo suon vederlo insieme Col suo buon frate e gran parente, mesto Asciugar gli occhi tumidetti e molli. [T.] Tumidetto seno.

TUMIDEZZA. *S. f. Gonfiezza, Enfiagione.* Tumentia, *in Cel. Aurel.;* Tumiditas, *in Firmic. e S. Gir. — Red. Cons.* 1. 258. (*M.*) Osserva soventemente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza. *E* 261. Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salire le scale; ma con tutto ciò... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 17. Una leggiera tumidezza di ventre.

2. *Fig. Dello stile. Tass. Disc.* 2. 240. (*M.*) Dalla composizione delle parole nascerà la tumidezza, se l'orazione non solo sarà numerosa, ma sopra modo numerosa.

[T.] La verbosità e le tumidezze di quello stile.

TUMIDISSIMO. *Agg. Sup. di* TUMIDO. Tumidissimus, *in Sen. Sil. — Bellin. Lett. Malp.* 244. (*Man.*) Ogni piccola mole, disfatta, potrebbe... rendere tumidissimi gl'intestini.

TUMIDITÀ. *S. f. La qualità di ciò che è tumido.* Tumiditas, *in Firmic.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 494. Apparente tumidità del ventre.

TUMIDO. *Agg. Gonfio, Enfiato.* Tumidus, *aureo. Poliz. st.* 1. 112. (*M.*) L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso; ed ei con le man tumide A' crin s'appiglia. *Guar. Past. fid.* 1. 4. (*C*) Il tumido Ladon ruppe le sponde, Sicchè là dove avean gli augelli il nido, Nôtaro i pesci. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 7. Un Giona,... gittato in mare allorchè questo fremeva appunto più tumido e più turbato, ebbe una balena, la quale lo accolse entro di sè; e dopo tre giorni interi lo vomitò vivo e vegeto in sull'arena. [T.] *Foscolo:* Tumide labbra. [G.M.] Tumido ventre.

2. *Fig. Altero, Superbo. Non com.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. Posto giù ogni atto minaccevole e tumido, sia comunale a' sudditi. = *Ar. Fur.* 27. 121. (*M.*) Non però siate tumide e fastose, Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*C*) Impregnan l'altrui teste, e sì fumose Le rendono e sì tumide... [Val.] *Fag. Rim.* 264. Esser non ponno tumide e fastose Le donne, perchè l'uomo sia lor figlio.

Col Di. *Omel. S. Greg.* 2. 13. (*M.*) Questo fu ancora quello che il mise in inferno, perchè fu tumido della sua felicità.

3. [Cont.] *Nel signif. chirurgico di Tumefarsi* (*V.*). *Dalla Croce. G. Cir.* 116. 20. Si conosce facilmente quando la febbre proviene da simil causa: perciocchè il luogo s'infiamma, e si fa tumido, nè più la ferita si secca.

TUMMÈ. *V.* TOMMASO.

TUMOLARE. *V.* TUMULARE.

TUMOLO. *V.* TUMULO.

TUMORACCIO. [T.] *Pegg. di* TUMORE. [G.M.] Tumoraccio doloroso. Tumoraccio che lo vuol far disperare. Tumoraccio difficile a estirpare.

TUMORE. *S m.* (Chir.) *Propriamente, Gonfiezza, Enfiagione. Ma i Chirurghi, sotto questo nome, intendono un'Alterazione morbosa di una parte del corpo, o molle o dura; che cresce e fa prominenza.* Tumor, *aureo.* [G M.] Tumore piccolo, grande; Tumor freddo, infiammatorio. Tumori scirrosi, fibrosi. [Fanf.] *Red. Cons.* I. 275. Non è altro (*il tumore*), per apportarne la descrizione, che un'eminenza fuor di natura di qualche parte del corpo; la quale eminenza offende le operazioni della stessa parte. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 20. Se talvolta, per soprabbondanza di umore, si genera qualche tumor di postema in alcuno di essi (*membri*), almeno sia tumor molle, non tumor crudo. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 3. Cattivi sono, sì né' corpi sì ne' discorsi, i tumori molli e cedenti. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 529. Qualche tronco venoso patisce per qualche vicino tumore. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* v. Se (*il Cirugico*) cura una piaga, o rimuove un additamento, o altra cosa estranea, overo desidera sanar un tumore apostemoso, la unione delle parti separate è il soggetto e fine per il quale lui opera. *Matt. Disc. Diosc.* VI. 111. Il morso de' falangi è veramente sottile, di modo che a pena si può egli discernere: il tumore, che lo circonda per intorno, è livido, come che in alcuni si ritrovi parimente rubicondo.

Più in gen. Petr. cap. 8. (*C*) Che 'l livido maligno Tumor di sangue, bene oprando, oppresse.

2. † *Trasl. Alterigia, Superbia. D.* 2. 11. (*C*) Lo tuo ver dir m'incuora Buona umiltà, e gran tumor m'appiani. *Cavalc. Frutt. ling.* 198. Il tumore e l'enfiagione della mia mente superba non mi lasciava veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è ostacol di verità.

TUMORETTO. *Dim. di* TUMORE. *Red. Cons.* 1. 13. (*C*) Fa di mestiere considerare se... sieno stati di quella sorte di tumoretti, che grandine delle palpebre sono chiamati da' chirurghi, ovvero sieno di quell'altra sorta di tumoretti..., i quali con nome generale dai chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche. [T.] *E* 278. Nascono nella testa alcuni tumoretti, che hanno nel mezzo una piccola ulcera.

† **TUMOROSITÀ.** *S. f. Astr. di* TUMOROSO. *Gonfiezza, Turgidezza straordinaria in qualche parte del corpo. Filoc.* 2. 208. (*M.*) Gl'incominciò a sorgere una tumorosità del ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò, che...

† **TUMOROSO.** *Agg. Tumido. Amet.* 17. (*C*) Con non tumorose labbra, di naturale vermiglio micanti.

TUMULARE. *Agg. Di tumulo, Appartenente a tumulo.* [T.] Lapidi, Pietre tumulari.

TUMULARE. *V. a. Mettere nel tumulo, Seppellire. È in Catull e in Ov. — Fr. Jac. Tod.* 4. 22. 12. (*C*) Sotto terra è tumulato.

[G M.] Lo tumularono al Monte alle Croci. Non si può più tumulare in chiesa. Si deve tumulare nei Campisanti.

Per estens. Fr. Jac. Tod. 4. 22. 13. (*C*) Il peccato mena l'alma Al sepolcro dell'Inferno, Ed ivi è sì tumulata.

TUMULATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* TUMULARE. Tumulatus, *in Ov.*

TUMULAZIONE. *S. f. Il tumulare.* [G.M.] Volle assistere da sè alla tumulazione. Erano presenti alla tumulazione del defunto diversi amici.

TUMULO e **TUMOLO**. *S. m. Propriam. Mucchio di rena lungo il mare, trasportata dalle onde, e quindi anche Piccola prominenza di terreno. Ma usasi generalmente per Sepolcro, Arca, o sim., dove si seppellisce la persona morta.* Tumulus, *aureo.* [T.] I tumuli d'Ettore e d'Achille.

Fir. Rim. 91. (*C*) Violando Le nenie sepolcrali, o i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sant'ossa, Ch'entro vi poser pie e giuste mani. *Car. En.* 5. 2. 124. (*M.*) E sette volte Con sette giri al tumulo s'avvolse. *Varch. Son. Spir.* 19. (*Man.*) A voi piaccia, buon Razzi, al tumul mio Vergar con larghe note un carme solo: Questi contento assai visse, e morío. [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 33. Chi dal talamo al tumulo mi porta? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 151. Gli esponevano a combattere intorno al tumulo nel giorno dell'esequie. *Targ. Viagg.* Verso Tramontano si solleva un tumulo o piccolo colle, che si chiama la Rôcca.

2. [G.M.] **Tumulo**; *Il Catafalco; anticamente Capanna. Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Castrum doloris* è chiamato il catafalco o tumulo, che si suol fare nell'esequie de' morti; il quale rappresenta appunto il corpo del defunto.

TUMULTO. *S. m. Rumore, Fracasso di popolo commosso, sollevato.* Tumultus, *in Cic. e Virg. — G. V.* 11. 1. 2. (*C*) Onde era grande il romore e 'l tumulto, che appena si poteva udire i tuoni. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. In tanto tumulto e discorrimento di popolo, avvenne che in Trevigi giunsero tre nostri cittadini. [Pol.] *Machiav. Istor. fior.* 8. 9. Fermi tutti i tumulti, e puniti i congiurati, si celebrarono le esequie di Giuliano. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 73. Questa resoluzione che mi dicono, io non la credo per questo modo: perchè, quando Sua Maestà fusse in luogo da poterli soccorrere, le cose sariano a termine che non aría bisogno di lor favore e tumulti.

[T.] *Vang.* Non in dì di sabato, non forse facciasi tumulto nel popolo.

[T.] Il tumulto de' Ciompi.

[T.] *Prov.* 157. Tumulto presente, rigor pronto (*bisogna soffocarli subito i tumulti*). *E:* Tirannia, tumulto e farina, della città son la rovina.

2. *Confusione grande d'atti, di voci, Grave romore di persone e di cose, Frastuono.* [G.M.] *D.* 1. 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira, Voci alte e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta, Come la rena quando il turbo spira. [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 62. Non bisognerà riempire un'istoria di tanta varietà di cose, ch'ella non possa degnamente esser composta di nove o dieci uomini. Siccome io giudico che a questo si appartenga quel detto di Varrone, il quale volendo schifare nel convitare il tumulto, non invitava mai più che nove.

3. *Folla grande di popolo, Concorso numeroso.* [G.M.] Oggi alle Cascine c'era un tumulto di gente. = *Tratt. Gov. fam.* 132 (*Man.*) Fa' sieno menati spesso in chiesa, a tempo non vi sia tumulto, nè vi si dica ufficio.

4. *Trasl.* [T.] Tumulto d'affetti passionati in un'anima. *Oraz.* Tumultus mentis. *Strat. Mor. S. Greg.* 1. 89. L'anima... fatta insensibile al tumulto di questi desiderii mondani. [Pol.] *E Omel.* 14. 4. Quantunque volte siamo separati (*ci discostiamo*) dai tumulti delle cose terrene, che è altro se non che, messi intra la rete della fede, siamo tirati al lito? = *Sassett. Lett.* 37. (*Man.*) I quali (*concetti ragunati*) hanno bisogno alla fine d'essere mandati fuori e smaltiti, a ciò che e' non facessino tumulto drento.

TUMULTUANTE. *Part. pres. di* TUMULTUARE. *Che tumultua.* Tumultuans, *in Cic. e Svet. — Fiamm.* 4. 149. (*C*) Sovente (*i sonni*) o da pronte sollecitudini cittadine, o da strepiti di tumultuante famiglia son rotti. *Serd. Stor. Ind.* 3. 130. Si fecero guide e capi di tumultuanti soldati. [F.T-s] *Magal. Relaz. Chin.* Lasciando ogni cura del governo a un corpo tumultuante di diecimila eunuchi villani. [Pol.] *Dav. Scism.* Li Guantesi tumultuanti gastigò. [T.] *Al. Manz.* Folla tumultuante.

[T.] *Anco in forza di Sost.* Le milizie accorse dispersero i tumultuanti.

2. [G.M.] *Fig. Segner. Mann. Magg.* 2. Se entri dentro a te stesso, ritrovi subito i tuoi tumultuanti appetiti, che congiurano anch'essi contro il tuo spirito, perchè ceda in tanta battaglia.

TUMULTUARE. *V. n. ass. Far tumulto,* Tumultuor, *aureo. Stor. Eur.* 6. 152. (*C*) Tumultuandosi in pruova alquanto, si picchierà da canto uno scudo. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quindi si scopron tutte e piazze e strade Più principali; quindi Scender da alto..., E di persone Tumultuare un caos.... *Varch. Stor.* 4. 83. Saputosi dalli Spagnuoli la cagione della sua venuta, fu alquanto tumultuato. *Car. En.* 11. 354. (*M.*) Altri, d'altro parere, altre ragioni Dicean per Turno,...; ed ecco intanto Che così si tumultua e si travaglia, Mesti sopravvenir gl'imbasciadori. [Camp.] *Ces. Com.* Ed in amministrare queste faccende li suoi tumultuare (*concursari*), e con simulazione di paura ogni cosa eseguire gli commise. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 73. Dice ch'e' prefati da' Trivulzii hanno risposto, che la loro commissione dal re è di venire a ricercare tutti li amici, e disporli a tumultare quando Sua Maestà sarà in luogo che li possa favorire, e non prima, per non li mettere in pericolo.

2. *Detto dello stomaco, quando ribolle per indigestione. Non più usit. Bocc. Com. Dant.* 1. 369. (*M.*) Come i ventri s'empiano, tumultuino gli stomachi, come fummino i cerebri.

TUMULTUARIAMENTE. *Avv. Con tumulto, Per via di tumulto.* Tumultuarie, *in Ammian. e Sparzian.*; Tumultuatim, *in Sidon.* – *Segr. Fior. Stor.* 2. 55. (*C*) Volere con rovina di Firenze tumultuariamente sopra una semplice relazione correggerla.

2. *D'opera fatta in fretta e in disordine.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 6. 29. Uno poggio, che elli ebbero tumultuariamente afforzato. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 197. Ma perchè allora fu scritto tumultuariamente, come si dice, dêe ora uscire in luce riformato. = *Stor. Eur.* 2. 34. (*C*) Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora tumultuariamente raccolto;... *Salvin. Lett. illustr. ital.* 37. (*Man.*) Questo è quello che tumultuariamente mi è sovvenuto.

TUMULTUARIO. *Agg. Fatto senz'ordine, Confuso, Pieno di tumulto.* Tumultuarius, *in Liv. e Quintil. — Liv. Dec.* 3. (*C*) Ne' quali tumultuarii combattimenti non morivano guari più Saguntini che Cartaginesi. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 4. Dicono Roma essere stata una repubblica tumultuaria. [G.M.] *E Art. guerr. l.* 5. Nè dêe fare il capitano altra provvisione agli assalti tumultuarii, che dare qualche volta commissione a qualche cavallo, o bandiera di veliti, che li rimettano (*li respingano*). [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. I campi si ridussero in isteccati tumultuarii, ma con animi diversi. [Fanf.] *Magal. Lett. fam.* 1. 143. In una lettura tumultuaria che ho dato loro, mi pare che... [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 5. Quell'apparecchio (*alla morte*) che si fa sull'estremo, non è apparecchio; è imbarazzo, è imbroglio, è garbuglio; e però è un apparecchio tumultuario. *E Crist. instr* 3. *Ragionam. ult.* 15. Se a morir bene bastasse una preparazione tumultuaria, qual'è quella che la maggior parte della gente può far nell'ultima infermità, stimate voi che il Signore tanto insisterebbe in volere che non facciasi allora, ma che sia fatta? — Leggi tumultuarie. Tumultuarii provvedimenti.

2. *Di Esercito raccolto in fretta e non bene addestrato nelle armi.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 5. Nè mai occorrerà che queste genti tumultuarie vengano a trovarti al tiro della spada o della picca, perchè la gente inordinata ha paura della ordinata. [Val.] *T. Liv. Dec.* 8. 11. Una oste tumultuaria si ragunò da tutte parti (*così legge il codice Torinese*). = *Guicc. Stor.* 6. (*M.*) Nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanterie tumultuarie e collettizie. *E* 19. 135. Ma non potevano finalmente genti tumultuarie e collettizie... far cose di momento grande. *Ar. Fur.* 46. 96. (*C*) E con tumultuaria e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre.

3. *Fig.* [Lambr.] *Galil. Mass. Sist.* 476. Accidentarii e tumultuarii (*venti*).

TUMULTUATAMENTE. *Avv. Tumultuosamente. Non usit.* Tumultuatim, *in Sidon.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2 302. A chi dobbiam più credere, al giudicio del generale e degli altri capitani, oppure a quello della moltitudine, che alcuna fiata, raccolta tumultuatamente, sa appena adoperare le armi?

† **TUMULTUATO**. *Agg. Da* TUMULTUARE. *Tumultuoso, nel signif. del* § 3 *di* **Tumulto**. Tumultuatus, *in Petron. — Tratt. gov. fam.* 132. (*Man.*) Acciò nè lor mente sia rapita dalla tumultuata gente, nè lor cianciare dia impaccio al divino ufficio.

TUMULTUAZIONE. *S. f. Tumulto. Non com.* Tumultuatio, *in Liv. — Guicc. Stor.* 1. 45. (*C*) La città facesse tumultuazione, incitando. *E* 48. Concitato il popolo a questa tumultuazione.

2. [T.] *Fig.* Tumultuazione interiore. Tumultuazione dell'animo agitato da mille diversi e angosciosi pensieri.

TUMULTUOSAMENTE. *Avv. Con tumulto, In modo tumultuoso.* Tumultuose, *in Liv. e Ces. — Bocc. Vit. Dant.* 255. (*C*) Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era, più vaga di preda che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti. *Varch. Stor.* 2. 31. Tutto il popolo tumultuosamente fu corso in piazza.

Borgh. Orig. Fir. 91. (*C*) Avea pur divisi, ma si può dire tumultuosamente, alcuni terreni.

Giov. Gell. Vit. Alf. 62. (*M.*) E non è dubbio che tutto l'esercito del Duca spinto in quella paura tumultuosamente fuori della porta, e non messo interamente in ordinanza, poteva essere rotto, e presa la terra.

2. *Fig.* [T.] Il cuore tumultuosamente rinnovava i suoi palpiti

TUMULTUOSISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* TUMULTUOSAMENTE. Tumultuosissime, *in Liv. e in Cic.*

TUMULTUOSISSIMO. *Agg. Superl. di* TUMULTUOSO. Tumultuosissimus, *in Liv. — Borgh. Fies.* 312. (*M.*) Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali tumultuosissime non si servan le leggi.

TUMULTUOSO. *Agg. Pieno di tumulto.* Tumultuosus, *aureo. Franc. Sacch. Nov.* 159. (*C*) Li quali Priori,... veggendo dalle finestre tanto tumultuoso popolo giugnere da ogni parte, ebbono per certo il romore esser levato. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Scolari In dì tumultuoso far prigioni Non è buona politica.

[T.] Tumultuose assemblee. Grida tumultuose.

2. *Per estens. Filoc.* 5. 52. (*C*) Vedendole verdi e spumanti biancheggiar nelle lor rotture con tumultuoso romore.

[T.] *Prov. Salom.* Tumultuosa ebrietà.

3. *Per simil. Amet.* 23. (*C*) Alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando. (*Non usit.*)

4. *Fig.* [Pol.] *Gor. Long. sez.* 3. Queste cose, torbide riescono per la frase; e tumultuose per le fantasie. [T.] Palpiti del cuore tumultuosi.

TÜNFETE. *V.* TONFETE.

TUNICA, *e* † **TONICA**. *S. f. Tonaca. V. questa voce.*

[T.] *Della veste antica in senso storico,* Tunica *sempre.* Tonaca; *de' frati e de' preti.* — Tonaca, *fam., anche un vestito lungo e senza garbo; e se ne fa l'accresc.* Tonacone. — Tonaconi, *per cel. i frati.*

[T.] *Vang.* Tunica inconsutile, di sopra tessuta tutta. — Non abbiate due tuniche. [Camp.] *D. Mon. volg.* III. Sarebbe scissa la tunica inconsutile, cioè non cucita. (*Qui fig.*)

2. [T.] Tunica, *oggidì è voce tornata nell'uso, a denotare l'Abito dei militi, che cuopre il busto, e arriva fin presso al ginocchio.* La tunica de' soldati italiani. La tunica della Guardia nazionale.

Di milizie antiche. Salvin. Iliad. 39. (*M.*) Con questo andò alle navi degli Achei, Che le tuniche avean fatte di ferro.

3. *Per simil.* (*T. anat.*) *Membrana sottile che cuopre e avvolge le interne parti del corpo. Dant. Conv.* 53. (*C*) Avviene molte volte che, per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto..., le cose pajono tutte rubiconde. *But. Par.* 26. (*M.*) Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono i naturalisti che l'occhio è composto di più sode toniche, come foglie. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Tav.* In questa figura si può veder la forma ed il sito della crassa mininga, detta dura madre, composta di due tuniche piene di molte venette ed arteriole, per il che di continuo si move; dalla qual anco nasce il pericraneo. *Manzini, Diop. prat.* 63. Quanto

abbia la natura provvisto di aiuto a ciò fare, si conosce osservando quanto si affaccendi la facultà motrice per mezzo della tonica uvea. *Garz. T. Piazza univ.* 134. *v.* Ha (*lo stomaco*) tre toniche, una di fili orditi per lungo, l'altra di fili tessuti per largo, la terza di fili posti d'ogni lato a traverscio. = *Rucell. Anat.* 64. (*M.*) Propriamente tunica quella membrana si chiama, della quale son fatti i vasi e canali, siccome le vene sono, le arterie... *Red Oss. an.* 27. (*C*) Le toniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa. [T.] *E* 157. I quali (*vermi*)... stanno addentrati e fitti con una delle loro estremità nella tunica interna. *E* 172 Trovasi de' vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d'aria. *E Cons.* 1. 143. L'infiammazione della tunica adnata non è vinta e non è doma. *E* 2. 17. Le di lui toniche e minutissime glandule (*dello stomaco*) rimarranno contemperate appoco appoco dalla contratta abituale contemperanza. *E Lett. fam.* 1. 319. Oltre queste tre toniche, o pannicelli, ogni porcellino era vestito d'una quarta camicia sottilissima e bianca. *Vallisn. Op.* 2. 8. È d'uopo subito considerare che siano... cacciati dentro le toniche (*dello stomaco. certi vermi che i cavalli hanno negl'intestini*). [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 5. Se quivi (*nello stomaco*) non s'incontrasse una fervidezza piacevole, un fermento proporzionato, e una robustezza sufficiente di fibre nervose e carnose, con buona interna fodera vellutata nelle sue toniche, e corredata di minutissime glandule, affinchè, secondo che è d'uopo, il cibo si ammollisca, si agiti, si disciolga... [Val.] *Cocch. Op.* 1. 151. Espose finalmente la minuta fabbrica della superficie della lingua e delle sue toniche.

4. (Bot.) *Buccia o Membrana de' vegetabili. Cr.* 2 4. 11. (*C*) Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d'erba e di legno. *E num.* 13. Le tuniche lignee, per l'altre che d'attorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile, che non si vede. *E* 5. 23. 7. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come divien nella tunica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, o d'altri molti fiori. *Bellin. Disc.* 1. 93. (*M.*) Ei (*il grano*) si spoglia delle sue toniche con i bastoni. [Cont.] *Mand. Man. Giard. Pr.* 27. 28 Li bulbetti in nessuno modo si distacchino dalle madri, ma tutti uniti con le lor toniche ed invogli siano sottratti dal sole e dalle pioggie, e si conservino in una stanza calda ed asciutta. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 175. Pietra bezar, la quale va continuamente crescendo intorno ad una sottilissima paglia, e si forma di molte toniche.

TUNICATO. *Agg. Vestito di tunica.* Tunicatus, *in Cic. Di pers. Non più usit. in questo senso Salvin. Iliad.* 38. (*M.*) Va' tu ora al popol degli Achei, Che son di ferro tunicati e cinti. *Cocch. Bagn.* 330. Dall'altra parte v'è una donna in piedi tunicata e stolata, sbracciata e scalza.

2. (Bot.) *Di quel bulbo che è rivestito di più membrane o toniche concentriche e carnose. Salvin. Pers.* 35. (*Man.*) Mordendo col sale Tunicata cipolla.

† **TUNICELLA.** *S. f. Tonicella, Tonacella.* Tunicula, *in Varr. e Plaut.* [Cors.] *Belc. Vit. Egid.* 1. Molto si rallegrò quando si vide di sì vile tunicella vestito.

TUNICHETTA. *S. f. Dim. di* TUNICA. *Salvin. Teocr.* 75. (*M.*) Perchè la mia Tunichetta mi bagni, sciagurata?

TUNICHINA. *S. f. Dim. di* TUNICA. [Fanf.] *Cocchi.*

TUNNEL. [G.M.] *S. m. Foro sotterraneo, ordinariamente a traverso una montagna, per farvi passare un canale o una strada. Potrebbe dirsi semplicemente* Foro, *o* Botte, *o* Galleria, *nel senso architett. E* Tonellus, *nel lat. barb., valeva appunto Botte da vino.*

[T.] Il tunnel sotto al Tamigi, con due gallerie parallele, ciascuna di 1300 piedi, costruito dall'ingegnere Brunel nel 1823.

TUNSTATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali derivanti dall'acido tunstico.*

TUNSTENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo piuttosto raro, di fusione difficilissima, di un grigio cupo, durissimo dopo la fusione.*

TUNSTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai sostantivi* Acido. Ossido, Solfuro, Cloruro, *ecc., per significare che contengono per radicale il tunsteno.*

TUO, TUA. *Agg. Pronome possessivo, derivativo di* Tu. *Plur.* Tuoi, Tue. *Lat.* Tuus. *Gr.* Τός, *doric. per* Σός. [G.M.] Il tuo libro, La tua roba. I tuoi possessi, Le tue entrate.

Bocc. Nov. 8. *g.* 2. (*C*) Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliuoletta,... io la prenderò volentieri. *E nov.* 7. *g.* 8. Al tuo amante le tue notti riserba. *Petr. Son.* 5. *part.* 1. Chè farle onore È d'altr' omeri soma che da' tuoi.

[Val.] *Nel seg. è pleonasmo. Leggend. Tob.* 31. Per la tua bontà che hai in te,... Domeneddio t'ha voluto consolare.

[G.M.] *Posponendo il pronome, sovente risalta meglio la idea del possesso.* Il giardino tuo, La roba tua. I danari tuoi. Questo podere è tuo. Tutte le cose tue.

2. *Prepostovi il segnacaso, e taciuto l'articolo. Non com. Sen. Decl.* (*M.*) E tu, come ingrato e sconoscente, non riconosci l'amore che io ho portato a te, a tua famiglia e figliuola.

3. [G.M.] *Non tanto con idea di possesso, quanto accennando ad azione che il soggetto fa o patisce. D.* 1. 10. Le parole tue sien conte (*chiare e dignitose*). *E* 15. Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico,... Ti si farà per tuo ben far nemico. [T.] *E* 23. S'io fossi d'impiombato vetro, L'immagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella d'entro impetro. (*S'io fossi uno specchio, non rifletterei in me il tuo viso, come ritraggo in me i tuoi pensieri.*) = *E* 3. 1. (*C*) Non dêi più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *Vit. SS. Pad.* Or che dirai per tua scusa?

[G.M.] Il tuo canto, I tuoi versi. I tuoi dolori, Le tue gioie. Il tuo perdono, Le tue vendette. Il tuo lungo studio. La tua affezione per me. Le tue veglie, I tuoi stenti, I tuoi sudori.

4. **Tuo'**, *per Tuoi, che vive ancora nelle campagne toscane. Dant. Purg.* 1. (*M.*) Lasciane andar per li tuo' sette regni. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 26. Tuo' per tuoi,... perciocchè potrebbe scriversi... i tuo' intrinsichi, i tuo' compagni. *Canig. Rist.* 46. (*Man.*) Rade volte chi ha l'animo mero... dice di tuo' fatti Cosa che monti onore o vitupero.

5. **Tui**, *per Tuoi, nel verso. Dant. Inf.* 10. (*C*) Mi domandò: Chi fûr li maggior tui? *Morg.* 1. 1. Mandami solo un degli Angeli tui.

6. † **To, Ta**. *per Tuo, Tua, affisso ad altre voci. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*M.*) Ma tu, perchè non vai per signorto? *E nov.* 6. *g.* 8. Godiamci i denari, e a mogliata di' che ti sia stato imbolato. *Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refrigerrai te. *Franc. Sacch. Nov.* 165. Meglio la conobbe mammata.

† *E senza che sia affisso ad altre voci. Fr. Jac. Tod.* 5. 24. 5. (*Man.*) Se vuoi esser vestito, Ch'entrar possi al convento, Ammorza el to appetito Di ogni cosa vana. *Ovid. Simint.* 1. 202. Abbi questo che tu priemi col to corpo. *Baldov. Lam. Cecch.* 6. Non avrai chi le pecore ti pasca, O per tene al to bue faccia la frasca. [G.M.] *Questa forma vive tuttavia nella plebe fior., non solo nel sing., ma anche nel plur.; e negli* Scherzi Comici *dello Zannoni, se ne hanno molti esempi. Così dicono:* La to' moglie, I to' compagni, Le to' sorelle, I to' pensieri, Le to' bellezze. *Gioverebbe in questo caso scriverlo coll'apostrofo, per più chiarezza.*

7. † *E anche* Tuo', *d'una sillaba, invece di Tua, trovasi talora negli antichi scrittori. Fior. Ital. P. N.* (*M.*) Acciocchè ogni uomo sappia che dopo la tuo morte... *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Dove determinato è da tuo sorella. *Canig. Rist.* 46. (*Man.*) Rade volte chi ha l'animo mero In tuo presenza dice... Cosa che monti onore o vitupero.

8. † **Tua** *si disse anticamente per Tuoi e Tue; e ancora si sente nelle campagne tosc. Sen. Pist.* (*M.*) Che tu eziandio le possi scalpitare sotto i tua piedi. *Vit. S. Margh.* 133. I nervi tuoi farò divorare, e l'ossa tua rompere dinanzi a questa gente. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Sua parole* e *Tua piedi*,... eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *E appresso:* Così oggi la plebe, per minor fatica della pronunzia, dice: *Le cose sua, i fatti tua, le robe mia.*

9. *In forza di Sost., nel sing., vale Il tuo avere, La tua roba, Le cose di tua proprietà.* [G.M.] Nessuno ti nega il tuo. Se vuoi riconoscere il tuo, vieni, e facciamo le divise. = *Nov. ant.* 74. 3. (*C*) La vecchia... disse a colui allora: Vieni e domanda il tuo. [T.] *Prov. Tosc.* 80. Dai del tuo a chi ha del suo. *E* 315. Ama il tuo come mortale, usa il tuo come mortale. (*Amato come cosa che può fuggirti, usalo come cosa che si consuma.*)

[G.M.] *E senza art.* Qui non è tuo; è mio.

E della proprietà astrattamente considerata. [T.] *Aug.* Fredda parola del tuo e del mio. [G.M.] Quando si tratta del tuo e del mio, è necessaria la più grande imparzialità. = *Guitt. Lett.* 3. 10. (*M.*) Pacifichi gli uomini viverieno, se via fosse tolto Mio e Tuo.

10. *Di pers.* I tuoi; *I tuoi genitori, Quelli della tua famiglia.* [T.] *Prov. Tosc.* 122. Ama i tuoi, e gli altri se tu puoi. [G.M.] *Serdon. Prov.* Fa' bene a te e a' tuoi, poi agli altri se tu puoi.

Il tuo, I tuoi; *anco di pers. alle quali uno sia congiunto per vincolo di affetto, di dipendenza, o altro.* [Cors.] *D.* 1. 12. Dànne un de' tuoi a cui noi siamo a pruovo (*che ci stia dappresso e ci guidi*), Che ne dimostri là ove si guada. = *Petr. Son.* 37. *part.* II. (*C*) Ove giace 'l tuo albergo, e dove nacque Il nostro amor, vo' che abbandoni e lasce, Per non veder ne' tuoi quel che a te spiacque. *Car. En.* 6. 224. (*M.*) Nel lito Giace, lasso! d'un tuo, che tu non sai, Disanimato e non sepolto un corpo.

[G.M.] Il tuo Manzoni dice... (*di autore prediletto*). — Il tuo Virgilio... — Il tuo Leopardi mi mette la disperazione nel cuore.

[G.M.] Il tuo; Tutto tuo; *nella fine delle lettere.* Tutto tuo per sempre.

11. [G.M.] **Il tuo!** *Ironic.* L'hai detto al tuo! Hai trovato il tuo! *Proprio la persona che ci voleva; cioè, tutt'altra da quella che ci voleva.* L'ho pregato che mi faccia una raccomandazione al ministro. — Hai trovato il tuo, Sei andato dal tuo! — Gli ho scritto pregandolo che voglia prestarmi mille lire. — Hai scritto proprio al tuo!

12. [G.M.] **Dalla tua**; *mod. ell. Dalla tua parte, In favor tuo.* Hai la fortuna dalla tua. Il ministro è dalla tua. In questa controversia, molti sono dalla tua.

Nello stesso senso, ma non più usit. **Dal tuo,** *sottint.* Lato, *o sim. Cecch. Prov* 62. (*M.*) *B.* La fortuna è dal tuo. *S.* La non può essere Dal mio, ch'ella non sia dal vostro.

13. [G.M.] *Altro modo ellitt.* Sono delle tue! È una delle tue! *accennando a stranezze, stravaganze, scappataggini.* Mi dici che ti aspetti a Firenze; e poi, senza farmi saper niente, te ne vai a Parigi. Sono delle tue! *Nov. Grass. Legn.* Sono delle tue usate, Matteo! *Ora, piuttosto:* Sono delle tue solite!

14. † **Tu se' troppo tuo**; *detto a persona che tenga troppo alla propria opinione. Arrigh.* 3. (*M.*) Tu se' troppo tuo, e, matto, credi troppo a te stesso, e tu solo ti credi essere il valente Cato.

TUONO. *S. m. Lo strepito che si sente nell'aria, quando il fluido elettrico si sprigiona dalle nubi.* Tonitrus *e* Tonitruum, *aurei. But.* (*C*) Tuono, secondo il filosofo, è sforzato aprimento di nube. *Bocc. Nov.* 7 *g.* 5. Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Nov. ant.* 20. 2. Ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni, e folgori, e baleni, sicchè lo mondo parea che dovesse profondare. *Dant Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono, sì ch'io mi riscossi Come persona che per forza è desta. *E* 31. Ma io senti' sonare un alto corno, Tanto ch'avrebbe ogni tuon fatto fioco. [G.M.] *Ar. Fur.* 44. 72. Qual talor, dopo il tuono, orrido vento Subito segue, che sozzopra volve l'ondoso mare. *Segner. Quares.* 20 2. Il balenar de' lampi e il muggir de' tuoni. *E* 38. 5. Rispondeva d'ogni lato frattanto, con formidabile concerto, al muggir de' tuoni lo strepitar delle trombe, e allo strepitar delle trombe il muggir de' tuoni. *E appresso:* Nel medesimo punto che usciva il lampo, scoppiava col lampo il tuono; e nel medesimo ancora che scoppiava il tuono, volava col tuono il fulmine. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 20. *v.* Quando la esalazione, spinta con violenza, spezza la nugola, si chiama tuono: ma se infiamma, dicesi lampo: quando discende per la fuga del suo contrario, e fora, fulmine: quando abbruscia, nomasi fulgure.

[T.] La voce del tuono. *Salm.* A voce tonitrui tui formidabunt.

[T.] Il cielo, le nuvole fanno un tuono. *Non ogni nube che fa tuono è pregna di fulmini. Jo.* 12. Tonitruum coelo factum. *Virg.* Pater omnipotens ter coelo ab alto Intonuit.

† *Plur. inusit.*, Tuona. *Poem. Non Rim.* 352. (*Man.*) La gente la temea più che le tuona.

[T.] *Prov. Tosc.* 124. Chi non ha poveri o matti nel parentado, è nato o di lampo o di tuono. [G.M.] *Altro prov.* Dopo il baleno viene il tuono; *dopo le minacce il gastigo.*

[G.M.] *Qui cadono i segg. Segner. Quares.* 15. 2. Se Dio avesse diletto di gastigarci, non farebbe precedere il tuono al fulmine, non farebbe precorrere il lampo al tuono. *E* 15. 4. Ecco come procedono i peccatori: finchè odono solamente il tuono delle minacce, se ne beffano. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 42. Ad un tempo sentirono le prudenti parole ed il picchio, come tuono e folgore.

Modo che tiene del prov. [F.T-s] *Bibb. Caland.* I. 2 Non intendo quistionar teco, che saría un gridar co' tuoni (*fare opera vana*).

2. Tuono, *per Fulmine, perchè non di rado il fulmine sussegue.* [Camp.] *D.* 3. 21. La bellezza mia (*di me Beatrice*)... Se non si temperasse, tanto splende, Che 'l tuo mortal podere al suo folgore Sarebbe fronda che tuono scoscende. (*La forza visiva degli occhi tuoi non reggerebbe.*) [G.M.] *E tuttavia nelle campagne tosc. l'usano in questo senso.* È cascato un tuono sul campanile della chiesa, e l'ha rovinato tutto.

3. *Per simil., Forte scoppio, Rimbombo; detto segnatam. delle artiglierie.* [G.M.] Si sente da lontano il tuono del cannone.

Guicc. Stor. 9. 406. (*C*) In tanti strepiti d'arme, in tanti tuoni d'artiglierie, nuovi agli orecchi nostri, si precipitasse ad arrenderci a' Viniziani.

4. *Suono, Strepito di trombe. Car. En.* 8. 819. (*Man.*) Di tirrene tube Squillar nell'aura alto concento udissi. Alzaron gli occhi; e la seconda volta, E la terza iterar sentiro il tuono.

5. [T.] *Per iperb.* Voce di tuono; *che somiglia a tuono; e anche il Grido di più voci insieme.* = *Dant. Inf.* 4. (*M.*) Vero è che 'n su la proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa, Che tuono accoglie d'infiniti guai. [G.M.] *E Par.* 3. 21. Dintorno a queste vennero a fermarsi (*altre fiammelle di spiriti celesti*), E fêro un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi: Nè io lo 'ntesi, sì mi vinse il tuono. *Tass. Ger.* 5. 27. Parve un tuono la voce, il ferro un lampo, Che di folgor cadente annunzio apporte. *Segner. Quares.* 25. 5. Questo sì che sarebbe un eccesso abominevole: ed io, per detestarlo questa mattina come dovrei, vorrei avere un petto di bronzo, e una voce di tuono.

[Cont.] Tuono di voce. *Picc. A. Instr. filos.* 138. Segnavano (*i Greci*) gli accenti nelle sillabe loro; dove ch'oggi in Italia, levato quel poco di sostentamento che si fa in una sola sillaba in ciascheduna parola, tutte l'altre sillabe con ugual tempo e con ugual tuono di voce si proferiscono.

6. † *Fig. Fama, Voce che si diffonde di qualcosa di strepitoso. Stor. Pist.* 165. (*C*) E così misono la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia, e per tutta Toscana.

7. *Nei significati seguenti, meglio* Tono (*V.*).

Senso musicale. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 102. Quando il tuono della corda sia all'unisono del tuono del bicchiere, questo tremerà, e sensatamente risuonerà. *Porta, Mir. nat.* 90. Di qua potrà qualcheduno che non sa suonare l'istromenti accordare la lira; se, essendo tutte due unite insieme, una si sonarà l'altra no, col tirare e allentare per sino che vedrà che la corda di quella che non è sonata si moverà, e farà l'istesso tuono. *Cit. Tipocosm.* 490. Dopo 'l tuono sarà il semituono, e maggiore e minore, e insieme il diesis. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 39. Anche i suoni della cetra, colle mutazioni de' tuoni, colla pulsazione scambievole, e col misto della sinfonia, introducono sovente una maravigliosa lusinga ed incanto. *G. Gozz. Nov.* 16. Fanno come gli strumenti: quando parea loro che i tuoni andassero bene, diceano...

Senso letter. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 9. Ivi non mantiene il tuono eguale a quei poemi dell'Iliade. *E sez.* 34. Altezza di dire, tuono sollevato, passioni vive.

Senso medico; Vigore, Robustezza. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 55. Questi stessi escrementi non avendo l'esito libero dallo stomaco, spinti dall'attività antimoniale, possono in parte rientrar nelle vene, che metton capo in esso stomaco, e così guastare e sconvolgere il tuono e la simetria del sangue. *E* 1. 374. Se questo stomaco è languido, più sentirà danno col non conservare sempre il medesimo tuono e il medesimo stato.

8. *Anche nei modi che qui sotto si aggiungono, meglio scrivere* Tono, *senza la* U.

Camminare, Andare una cosa a tono; *Camminare in regola, Procedere regolarmente.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 2. Egli è alfiere, e qui cammina a tuono; Ma però alfiere senza provvisione.

Tenere in tono; *a freno, a dovere.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 146. Il qual (*ufizio*) composto d'uomin' di cervello, Tenesse col baston la gente in tuono.

Uscire di chiave e di tono; *Uscire della retta via, Mancare a' suoi doveri.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 242. Se uscirete di chiave e fuor di tuono,... Vi daran l'urlo.

Venire in tono; *in acconcio, a proposito.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 40. E benchè il ferrajuolo fosse nero, Non da campagna; pur veniva a tuono Col tempo, ch'era nero anch'ei davvero.

In tono! *Modo ellitt. All'erta, Attenti!* [Val.] *Fag. Commed.* 5. 215. In tuono, Lisetta! *Lis.* In tuono pure!

† TUORLO. *V.* TORLO.

†† TUPPÈ o †† TOPPÈ. *S. m. Acconciatura dei capelli della fronte, tirati in su, e piegati con grazia all'indietro. Voce prettamente francese.* Aveva un bel tuppè. Usava il tuppè. *Fr.* Toupet, *spagn.* Tupé. *Dal celt. gall.* Top, *Ciuffetto di capelli.* (*Mt.*)

TUPPETE. [G.M.] *Voce fam. indecl. imitativa del romore di cosa che cada in terra, o di colpi, o sim.* Tuppete! È cascato in terra.

TUPPETE e TAPPETE. *S. m.* [G.M.] *Salvin. Annot. Fier. B.* 3. 4. 11. S'è fatto, dichiamo noi, un tuppete tappete; cioè, colpi e tiri ci sono intervenuti: dal greco *tuptete* o *tupete* (τύπτετε, τύπετε), un para, picchia e martella. Tuppete si dice anche in Calabria, ove non son poche le voci rimase dal greco, per istrepito, combattimento. *V. anche* TAPPETE.

TURA. *S. f. Ritegno che tura, e impedisce lo scorrere di acque, o altro.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 45. 3. Nessuna persona possa introdurre nel nuovo fosso navicelli o barchette di qualunque sorte, danneggiare il fondo, ripe e panchine del medesimo... nè con terra farvi arginelli o ture, nè pure affine di racchiudervi pesce per prenderlo. *Targ. Ar. Vald.* 1. 234. Un arginello a forma di tura, che teneva le acque della colmata in modo che non potessero andarsene neppure per gemitivo, se non con grande stento. [G.M.] Narrano gli storici che qualcuno proponesse di alzare un muraglione alla Golfolina, per fare una tura all'Arno, acciocchè l'acqua, rigurgitando, venisse ad allagare Firenze. [Tor.] *Targ. Stor. Vald.* 1. 93. Quattro poderi nel Pellicino della possessione di Bellavista, non possono scolare le loro acque, per cagione di due ture state fatte al loro antico e natural fosso di scolo.

2. [Tor.] *Senso med. Red. Lett.* 1. 268. Bisognerebbe procurare, che le... glandule facessero bene il loro offizio, di non tenere in collo, ma di riportare alle vene ed a' vasi linfatici, le superfluità nervose, togliendo via le ostruzioni e le ture de' loro canaletti.

3. *Oggidì si dice più specialmente di quel Ritegno di mota che fanno i ragazzi ai rigagnoli delle strade per raccogliere una quantità d'acqua, alla quale poi dànno la via a un tratto. Malm.* 9. 29. (*C*) Com'a' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* I ragazzi dell'infima plebe di Firenze sogliono per lor passatempo, quando, dopo la pioggia, scorre l'acqua per... i rigagnoli, pigliare della mota, e con essa formare un bastione opposto al corso dell'acqua, per impedirle il passaggio... E questa chiamano La tura.

TURABUCHI. *S. m. comp.* [G.M.] *Nell'uso fam. chiamasi* Turabuchi *colui al quale si suole ricorrere per qualche operazione o faccenda, quando manchino le persone che ne sarebbero incaricate.* Se ne servono per turabuchi. Lo fanno fare da turabuchi. Se manca l'organista, lui è il turabuchi. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 5. Proseguì finchè visse a chiamarsi col soprannome di turabuchi.

TURACCIO. *S. m.* [G.M.] *Per Turacciolo; non è più dell'uso. Ora sarebbe il pegg. di* Turo. Un turaccio di sughero, tutto rotto (*un cattivo turo*).

2. † *Turacciolo. Sen. Pist.* 31. (*C*) E' vi ci conviene fare più forte turaccio, che quello con che Ulisses turò gli orecchi a' compagni suoi, quando e' trovò cantare la serena. (*Il testo lat. ha:* spissamentum.) [Sav.] *Corsin. Torr.* 5. 11. A quel (*bottuccio*) di piglio Diede; e da bocca trattole il turaccio, Si volse al conte. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 8. Ma che? A udito stai forse sì male, O v'hai qualche turaccio, che non odi?

TURACCIOLETTO. *Dim. di* TURACCIOLO. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 47. Di sughero un turacciolетto, Che ben chiuda e sigilli, come fassi D'acquavite a turar boccia o fiaschetto.

Bellin. Lett. Malp. 237. (*Man.*) Altri misteri in ordine... al tempo, nel quale solo quel turacciolетto chiude l'anastomosi.

TURACCIOLINO. *Dim. di* TURACCIOLO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se ne faccia un bocconcino non più grosso di quel che si sia un turacciolin da fiaschi ordinarii. [G.M.] *Fag. Comm.* 5. 351. Farò due turacciolini. *Men.* Sibbene, di sughero o di bambagia.

TURÀCCIOLO. *S. m. Tutto ciò che si adopra per turare vasi, specialmente di bocca stretta.* Obturaculum, *in Marcell. Empir.* [G.M.] Turaccioli da fiaschi. *Fag. Rim.* Il nonno ai fiaschi fe' i turaccioli. *E:* Untumi e ceneraccioli, Spazzatura e turaccioli.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Leverai la stoppa d'in su le tue bocche, dove ha da entrare il bronzo, ed in cambio di stoppa vi farai turaccioli di terra fresca fatti in forma da poterli cavare. *Bracc. Sch.* III. 11. Giace con la ritonda aperta bocca Lo sturato barletto al lato manco, E 'l turacciolo suo, che or non l'imbocca, Pende legato a uno spaghetto bianco.

[T.] Il tappo d'un botticino non si direbbe turacciolo.

Lib. Astrol. (*C*) E poi leva il turacciolo da quel foro che avevi serrato innanzi nella pila. *Benv. Cell. Oref.* 125. In cambio di stoppa vi si debbe porre turaccioli di terra fresca, fatti sì che si possano cavare. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 203. (*M.*) Ho una vasca, ma l'ha una pecca D'un certo suo turacciol benedetto, Ch'ogni volta mi fa qualche cilecca.

† TURAGLIO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Turame. *Imp. St. nat.* XII. 7. Si faranno a detti forami turagli, acciocchè, secondo il bisogno, si possa moderare il fuoco con aprir e turar detti forami, che si aprono mentre vogliamo la forza del fuoco maggiore, e si chiudono mentre vogliamo diminuirla.

† TURAME. *S. m. Ciò che è atto o serve a turare.* Obturamentum, *in Plin.* — *Soder. Cult. Ort.* 311. (*Man.*) Il suo latte (*del titimalo*), cacciato nei fori dei denti, e rattenutovi con turami, con cera,... leva il dolore che vi fosse.

TURAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del turare. Cr.* 4. 47. 5. (*C*) Lo svaporamento dell'aceto caldo... apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatojo, onde esce la rema (*reuma, catarro*). [Camp.] *Bib. Ecclesiast.* 127. Turamento agli orecchi. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 440. Turamento, ostruzione, e chiudimento degli intestini. *E Bagn.* 152. Per lo turamento o per la rottura dei vasi,... devono succedere.

[G.M.] Turamento di naso; *quando uno è fortemente incimurrito, intasato.*

TURARE. *V. a.* [G.M.] *Chiudere con turacciolo o turo l'apertura o bocca di vasi da liquidi, e quindi di altri recipienti.* Obturare, *in Cat. Varr. e Plaut. Alcuni lo derivano dal gr.* Θύρα, *Porta, onde* Θυρόω, *Chiudere.* Turare il fiasco, Turare la boccia dell'olio. Turare un buco, una fessura. Turare un vaso di frutte in guazzo. Turare una boccetta d'acqua odorosa. Turare il vasetto della canfora. Turare il buco dell'acquajo.

[T.] Si chiude *o con serrame o facendo che si tocchino le due parti del corpo, o con altro corpo che prenda tutta l'apertura o gran parte.* Si tura *inserendo o adattando un corpo che empia l'apertura tutta, e commetta con essa. Si chiude in piccolo e in grande; si turano d'ordinario i fori men grande.* Si tura un pertugio, si chiude un uscio.

[G.M.] Si tura *anche ponendo nel foro qualche materia che lo riempia e lo nasconda.* Si turano *i buchi di un muro colla calcina, col gesso.* Si turano *collo stucco le fessure di un armadio, colle sverze gli spacchi di un mobile.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 124. Importa assai far buon lavori ed in tempo, o siano di divelto, formelle, o buche, secondo il paese, fognate benissimo con buon' sassi grossi nel fondo acconci bene, che l'acqua sfoghi presto, e di sopra assai de' piccoli, acciocchè la terra non possa così presto penetrarvi a riturare e conducendo roba alla fogna turarla. *Cat. P. Arch.* VI. 8. Facciasi cannoni di buona creta ben cotti e invetriati, chè così si conserveranno molto meglio, commettendo l'uno in l'altro diligentemente, e turandoli o stuccandoli con buona calce albazzana con olio; e sieno di buona materia fortificati.

[G.M.] Si tura, *inoltre, coprendo l'oggetto con qualcosa che lo ripari.* Turare un uscio con una tenda; Turare un tegame, un piatto.

Cr. 2. 13. 13. (*C*) Turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa. *Dant. Inf.* 23.

E giù dal collo della ripa dura, Supin si diede alla pendente rôccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura (*cioè*, che termina da una parte la seguente bolgia). [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Ogni volta che tu hai messo i tua cannoni, turali molto bene con un poco di stoppa netta. *Fal. Vas. quadri*, 1. 4. Modo terzo di tappare o turare falle con un quadro di cuoio e 3 dita più della falla. [Pol.] *Car. Apol. p.* 130. (*Ven.* 1847.) È necessario che i buchi (*del molinello*) si turino. [G.M.] *Segner. Quares.* 17. 5. Non dimorereste voi già ad abbruciare nel baratro dell'Inferno, sol che Dio avesse data licenza da una febbretta che vi succhiasse le vene, ad un catarro che vi turasse le fauci, ad una cancrena che vi rodesse le viscere? *Minucc. Not. Malm.* Quelle materie che le donne si mettono sopra il viso per imbellettarsi la faccia, e turare le margini del vajuolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 96. Chi non tura bucolin, tura bucone (*rimediare al male sul principio*). *E* 313. Tura la gola, chè passa l'ora (*chè il troppo stare a tavola non ti rubi il tempo*).

[G.M.] *Altro prov.* Tura buco, e fa callaia (*di chi salda un debito piccolo col farne uno più grosso*). [Palm.] Un fiasco di vino, e tanto pane che turi un fiasco (*dicesi da' briaconi, i quali poco mangiano. E anche:* Pane un tantino, e vino un tino).

2. *Nel seg., non usit., ha senso di Fortificare con ripari, con difese.* [Camp.] *Art. Am.* II. Minos avea turati (*perstruxerat*) tutti gli uscimenti al fuggire del suo oste.

3. [Cont.] *Fare una tura. Lupic. Disc. mil. esp.* 14. Darà principio a fare due fossi capaci dell'acque che entrano nel detto lago, i quali seguiteranno di cavare da una parte e l'altra della fortificazione, sin alle due bocche del fiume che entra nel lago; ed essendo finiti, si divertiranno l'acque per i detti fossi, e si tureranno del tutto le bocche del fiume.

4. **Turarsi.** *N. pass. Coprirsi con checchessia per nascondersi. Cecch. Ass.* 5. 2. (*M.*) Ma che lume è quello? È 'l vecchio, perdio, e 'l fratello delle nostre dame: turiamoci e ritiriamoci in qua, ch'e' non ci vegghino.

5. **Turarsi il viso, il volto, la faccia;** *Coprirselo. Vit. S. M. Madd.* 12. (*M.*) E la Maddalena, udendo queste cose, incominciò a piangere e turarsi il volto. *E* 16. E non aspetta più Maria Maddalena, ma toglie suo mantello, e incominciossi a turare il volto, per non essere conosciuta.

[G.M.] Sentendosi venire le fiamme del rossore, si turava la faccia con ambedue le mani.

[T.] *Anche chi co' vestiti si cuopre e difende dall'aria, specialmente se cuopre una parte del viso, diciamo,* Che si tura, Che va turato bene.

[G.M.] Quando è freddo bisogna turarsi bene. Procurate di turarvi il petto per non infreddare. Turatevi, Si turi, chè la stagione è molto rigida.

6. **Turare e Turarsi la bocca, gli occhi, il naso, gli orecchi;** *per Rattenere la parola, le grida, o per impedire ad altri di parlare, gridare, vedere, sentire. Ovid. Pist.* 103. (*C*) Allora mi disse la balia: Oimè, che fai tu? Ora manifesti tu le tue follie? E la savia vecchia turoe la bocca a me urlante. [T.] *Lasc. Cen.* 1. 4. 92. Dato d'occhio al compagno, cominciò a turarsi il naso.

[G.M.] Erano così scordati gli strumenti, che mi turai gli orecchi per non sentire quella musica. — Chi non vuol vedere, si turi gli occhi. — Mi turai gli occhi per non vedere quel doloroso spettacolo.

7. [G.M.] *E fig.* **Turare la bocca a uno;** *Ridurlo al silenzio con ragioni, donativi, promesse, minacce, e sim.* = *Fr. Giord. Pred.* (*Man.*) Se tu mi turerai la bocca ch'io non possa parlare. [G.M.] *Machiav. Consult.* Se voi fate capitano delle fanterie il sig. Jacopo, i connestabili lo adoreranno,... e voi turate la bocca a chi dicesse che le fanterie non hanno capo. = *Varch. Ercol.* 103. (*C*) Quando alcuno vuol significare a chi dice male di lui, che ne lo farà rimanere, minaccia di volergli turare o rituare la bocca o la strozza, ovvero inzeppargliele [G.M.] *Anicet. Nemes. Dial.* Non potrà tirare quella conseguenza, indicata dal Santo Padre, la qual tura onninamente la bocca al gentile. — Avrebbe potuto raccontare tutto il fatto in tribunale; ma gli turarono la bocca con un sacchetto di marenghi

N. pass. Tacere forzatamente, a proprio dispetto. [T.] *Ar. Fur.* 28. 44. Ma forza è che la bocca alfin si turi, E che l'ira trangugi amara ed acra.

8. *E pur fig.* **Turare o Turarsi le orecchie;** *Non volere ascoltare, Fare il sordo. Libr. Dicer.* (*C*) Turando le sue orecchie a maniera d'aspide con orgogliosa fierezza. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 5. Se tu ti turi le orecchie per non udirla (*la voce di Maria*),... tu sei spedito.

9. *Altro fig* [T.] *Gozz. Op. scelt.* 1. 2. 11. Sentii in un subito addensarmisi anche il cervello, e turarsi la memoria.

TURATA. *S. f. L'Atto del turare.* Obturamentum, *in Plin.*

2. [G.M.] *Chiusura o Recinto di tavole, stuoje e sim., che fanno i pittori e gli scultori per non esser veduti lavorare in pubblico, ed anche i muratori per non essere disturbati. Se il lavoro è in alto delle fabbriche, allora rizzano i ponti, e gli cuoprono dinanzi con un riparo.*

Vas. Op. Vit. 1. 156. (*M.*) Fu fatta nel luogo, dove si aveva a dipignere, una turata di tavole e di stuoje. *E* 3. 309. (*Man.*) Egli non avea anco finito di fare la turata, quando Andrea, insospettito..., fece quasi per gara i cartoni delle due storie. [Cors.] *E Vit. Per. Vag.* Allogò le facciate a Perino, il quale, fatto fare i ponti e la turata, mise mano.

TURATO. *Part. pass. e Agg. Da* TURARE. Obturatus, *in Cic. e Plin.* — *Pallad. Ott.* 22. (*C*) Riponi i detti vasi in luogo freddo, bene turati. *Varch. Ercol.* 276. Il numero nasce dal tenere quei buchi turati colle dita, o più breve o più lungo spazio. [Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 23. Vole che per abbrusciarlo (*il rame*) si faccia strato sopra strato con zolfo e sale in un vaso ben turato, mettasi nella fornace. *Biring. Pirot.* VII. 2. Buso da vôtarlo (*il vacuo tondo*) nel quale, perchè 'l sia al bisogno turato, vi si mette una spinetta di ferro, o un pezzo di mattone tagliato.

[G.M.] Ho il naso turato (*per l'infreddatura*). Mi par d'avere la gola turata, gli orecchi turati.

2. *Coperto. Med. Vit. Crist. S. B.* 205. (*C*) La donna seguitava dietro in mezzo tra Giovanni e la Maddalena, così velata e turata. *Pass.* 163. A dire Le colpe... dovrebbono venir col capo coperto, col viso turato,... *Varch. Lez.* 228. Lo fece col capo turato. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Scopritor di turati nella cappa Ti s'accostan non pochi. [Giust.] *Cecch. I Riv.* IV. 1. E messo un putto un po' turato in su quel (*cavallo*) del pagliajuolo...

[G.M.] Quando fa freddo, va fuori turato bene (*coperto di panni*)

3. *Riservato, Cauto.* (*Non com.*) *Cecch. Dissim.* 2. 2. (*Man.*) Vedi come Federigo va turato.

TURBA. *S. f. Moltitudine di gente in confuso, senz'ordine.* Turba, *aureo. Gr.* Τύρβη. *Dant. Inf.* 4. (*C*) E ciò avvenía di duol senza martíri, Ch'avean le turbe *E* 15. Priscian sen va con quella turba grama. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Vedendo i suoi discepoli e compagni la pressa che gli faceva la turba. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 46. Intorno al quale stava la gente sua dolorosa, con gran turba di Trojani. [Val.] *Bart. Simb.* 429. Nè meno delle grazie, nè più delle Muse; perocchè meno di tre è solitudine, più di nove è turba.

[T.] *Vang.* Chi dicono le turbe ch'io sia? — Predicava alle turbe. — Lo seguivano molte turbe. — Tutta la turba veniva a lui. — Una turba di gente. — Turba della città. *Luc.* 7. Turba civitatis multa.

2. *Dante, per estens., in signif. di Popolazione, ma con idea di spregio.* [Camp.] *Parad.* 9. E ciò non pensa la turba presente Che Tagliamento e Adice richiude; Nè, per esser battuta, ancor si pente.

3. *Moltitudine di animali. Fiamm.* 4. 168. (*C*) Non altrimenti che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. [G.M.] Una turba di daini. Entrati nel parco, si trovò una turba di cervi.

4. *Di cose. Non usit. Amm. Ant.* 9. 8. 33. (*C*) Ella (*la memoria*) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta.

5. [T.] *Turba è frequenza con disordine: e perchè il disordine non diletta, dicesi più volentieri di persone che rechino molestia* Una turba di monelli, d'oziosi, di cortigiani, d'importuni.

6 *Volgo, Popolazzo. Petr. Son.* 1. *part.* III. (*C*) Povera e nuda vai filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cavalc. Frutt. ling.* 12. Partendosi dalla turba, andava al monte e nel diserto. *Pass.* 35. Non è l'uomo felice, cioè beato, o bene avventurato, se la turba non lo spregia. [T.] *G. Gozz.* La turba folle, Che in mezzo a' suoi desir' s'accende e bolle — Non voglio vivere fra la turba.

TURBABILE. *Agg. Atto a turbarsi, Che può turbarsi. Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) Esso medesimo era imperturbabile, sopra di sè, ma sotto di sè era turbabile.

TURBACCIA. *Pegg. di* TURBA. *Lasc. Nan.* 1. 15 (*M.*) Acciò da' crudi ed obbrobriosi oltraggi Fussi dell'empia turbaccia alïeno.

† **TURBAGIONE.** *S. f. Turbazione.* Turbatio, *in Liv. Flor. e Gell. — Pist. S. Gir. M.* (*Man.*) Dànno beveraggi amarissimi a chi non ha sete, i quali non si beono sanza turbagione della faccia. [Fanf.] *Ordinam. Giust. cap.* IX. (*rubrica*) *p.* 329 *e* 330. De le pene de' grandi che facessono violenza, turbagione ovvero ingiuria nelle case, ovvero terre, ovvero possessioni de' popolani.

TURBAMENTO. *S. m. Il turbare e Il turbarsi.* Turbamentum, *in Sall. e Tac.* [G.M.] C'è un po' di turbamento nell'aria, nel tempo, e minaccia di piovere.

2. *Alterazione dell'animo commosso per qualcosa di spiacevole. Tes. Br.* 7. 49. (*C*) Le cose che l'uomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte. *Bocc. Ninf. Fies.* 247. (*M.*) E ben ch'avesse in parte il suo desire Contento, gli cresceano vie maggiori Le fiamme dentro al core, e più cocenti, Veggendo in lei cotanti turbamenti.

3. † *Danno, Disturbo. Vegez.* 17. (*C*) Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' fiumi si riceve turbamento.

4. *Sollevazione. Non usit. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) In Cipri ed in Rodi furono i romori e turbamenti grandi.

TURBANTE. *S. m. Fasciatura del capo, di tela o seta di più colori, avvolta in più giri, usata da' Turchi e altri popoli orientali. In illir.* Tumban. *V.* TULIPANO. *Serd. Stor.* 1. 52. (*C*) Il maggiore de' Bramani gli venne incontro con un turbante in testa. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante. *Cant. Carn.* 99. Un dono a quella Questo Moro farà del suo turbante. [G.M.] *Fag. Zingan.* E ben mille turbanti, Voglio in tributo darti.

2. *Sorta di tela finissima, o Mussolina, per farne baverine da donne, fazzoletti da collo, o sim., forse così detta perchè la stoffa con cui si fanno i turbanti suol essere della più fina.*

TURBANTE. *Part. pres. di* TURBARE. [Camp.] *Metam.* IV. Le figliuole di Mineo turbanti (*turbantes*) la festa.

† **TURBANZA.** *S. f. Turbamento, Turbazione. Fr. Jac. Tod.* 4. 25. 8. (*C*) L'orecchie sue aperte Mi recano turbanza. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 14. (*M.*) Perchè non incominciamo da questo punto a coricarci intorno alla mensa senza turbanza, e semplicemente fra noi.

TURBARE. *V. a. e N. pass. Intorbidare, detto dell'acqua, o perchè fortemente agitata, o perchè venga commista con qualche materia. Non com. in questo senso.* Turbare, *aureo;* Turbidare, *in Solin. e Sidon. Gr.* Τυρβάζειν.

Fr. Giord. S. Pred. 20. (*C*) Una piscina d'acqua, la quale l'Agnolo ad alcuna stagione dell'anno turbandola, lo primo che ci entrava, era sanato da ogni infermitade. *E appresso:* Non è per me uomo che m'ajuti, quando la piscina si turba, che mi vi metta. *Ar. Fur.* 10 110. (*M.*) Quale o trota o scaglion va giù pel fiume, Ch'ha con calcina il montanar turbato.

2. *Fig. Scompigliare, Guastare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) La malizia del Fortarrigo turbò il buon avviso dell'Angiulieri. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 63. Si fu turbata La impresa che avien fatta in Lombardia. [Tor.] *Mont Iliad.* 8. 586. Nè con Giuno, Sempre usata a turbargli ogni disegno, Tanto s'adira ei, no, quanto con teco.

[G.M.] Turbare la pace d'una famiglia. Turbarono la gioja di quella festa. [T.] Turbare i sonni.

3. *Senso soc. Sovvertire l'ordine civile.* [G.M.] Turbare la quiete pubblica, l'ordine pubblico. = *S. Ag C. D.* 4. 4. (*Man.*) Domandando quel re Alessandro colui (*un pirata*) per che cagione aveva tribolato il mare, rispose colui con libera contumacia, dicendo: Che è quello che hà fatto turbare a te tutto l'universo mondo? [Pol.] *Din. Comp.* 2. I quali (*scandoli*) con la malizia de' rei cittadini possono turbare la città. *Fatt. En. rubr.* 33. In questo modo fu turbata la pace fra il re Latino ed i Trojani.

4. *Alterare, Commuovere l'animo altrui con alcuna cosa che gli dispiaccia. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3.

(*C*) Per questa volta non vi voglio turbare nè disubbidire. *E nov.* 2. *g.* 4. Non volendola troppo turbare..., la lasciò andar via colle altre. *E nov.* 8. *g.* 10. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e i miei parenti. [Pol.] O povero omicciuolo, di che se' tu turbato? [T.] Mille pensieri mi turbano la fantasia.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Chi è fortificato, non è turbato (*della forza dell'animo*). *E* 166. Tempra la lingua quando sei turbato, acciò che non ti ponga in malo stato.

5. *E n. pass.* [T.] Turbarsi *dice e l'effetto involontario di causa esteriore, e quel che l'affetto veggente o la passione deliberata aggiunge al turbamento, fomentandolo e quasi provocandolo.*

[T.] *D.* 2. 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e selvatico s'inurba. [Pol.] *E Vit. N.* § 37. Quella pietosa, Che si turbava de' nostri martíri. *S. Greg. Omel.* 6. 1. Essendo nato il Re del cielo, il re terreno si turbò. *Cronichett. d'Amar.* 94. Fu savio uomo (*M. Aurelio*); non si rallegrò mai di venture, e non si turbò di sventure. [G.M.] *Ar. Fur.* 1. 27. Or se Fortuna (quel che non volesti Far tu), pone ad effetto il voler mio, Non ti turbar; e se turbar ti dêi, Túrbati che di fè mancato sei. *Tass. Ger.* 7. 35. Turbossi, udendo il glorioso nome, L'empio guerriero, e scolorossi in viso.

[T.] Si turbò nelle parole di lui. — Non si turbi il cuor vostro. — Perchè vi turbate?

E più espressamente dei segni esteriori del turbamento dell'animo.

Turbare, Turbarsi il viso, di viso; Turbare e Turbarsi la fronte; Turbarsi di colore, *e sim. Petr. Son.* 43 *part.* 1. (*C*) Solea frenare il mio caldo desire, Per non turbare il bel viso sereno. *E Canz.* 13. 1. *part.* 1. E 'l volto che lei segue ov'ella il mena, Si turba e rasserena. *D. Purg.* 14. Come, all'annunzio de' futuri danni, Si turba il viso di colui ch'ascolta. [Pol.] *E Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo Mastro, Quando i' gli vidi sì turbar la fronte. [G.M.] *Ar. Fur.* 37. 32. Alle guerriere ed a Ruggier, che meno Non han pietosi i cor che audaci e forti, De' bei visi turbò l'aer sereno L'udire e più il veder sì gravi torti.

6. *Adirarsi, Corrucciarsi. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Sì si turbarono, che, se in altra parte... stati fossero, avrebbero ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villania. *E nov.* 7. *g.* 3. (*M.*) Qual fu la cagione per la quale voi con lui vi turbaste? *Dial. S. Greg. M.* 4. 40. Era sì dissoluto in giurare e in turbarsi e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* 33. Alessandro si turbò contro a Lisimaco.

7. Turbare e Turbarsi l'aria, il cielo, il tempo, il mare; *Oscurarsi, Rannuvolarsi, Sconvolgersi, Minacciar tempesta. Nov. ant.* 20. 2. (*C*) Gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti; il tempo incominciò a turbare; ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni. *Amm Ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo, più ordinata e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si commove di tempesta. [Cors.] *D.* 2. 28. Perchè 'l turbar che sotto (*sotto del monte*) da sè fanno L'esalazion' dell'acqua e della terra, Che, quanto posson, dietro al calor vanno (*al calore del sole*), All'uomo non facesse alcuna guerra, Questo monte (*del Purgatorio*) salío vêr lo ciel tanto (*qui a modo di sost.*). *E* 3. 28. Come rimane splendido e sereno L'emispero dell'aere, quando soffia Borea dalla guancia ond'è più leno (*men forte*), Perchè si purga e risolve la roffia (*sozzura dei vapori*) Che pria turbava, sì che 'l ciel ne ride,... Così fec' io... *E* 29. Degli Angeli parte Turbò il suggetto de' vostri elementi (*l'aria e la terra*). [T.] *Ov. Pist. volg.* 179. Perchè mi conviene elli adirare quante volte il mare si turba? [G.M.] *Ar. Fur.* 12. 15. Quando ci assalse alla sinistra sponda Un vento che turbò l'aria serena, E turbò il mare e al ciel gli levò l'onda.

[T.] *Prov. Tosc.* 282. Quando l'aria è turbata e il cielo è tinto, È meglio camminar ch'essere spinto. (*Quando sovrasta un pericolo, è meglio esser de' primi a ritirarsi, che aspettare il parapiglia.*)

8. Turbare *col* Da; *Rimuovere, Distogliere. Non com. Segner. Pred.* 8. 3. (*M*) Quelle dicerie le quali vi turbano dalla vostra pietà, non feriscon voi come voi, ma voi come spirituali, voi come savii, voi come seguaci di Cristo.

9. Turbare il possesso. (*T. leg.*) *Molestare o Danneggiare altrui nelle cose che possiede, sicchè non possa a suo piacimento goderne. E dicesi propriam. delle cose immobili. Car. Lett.* 1. 47. (*C*) Incorrendo in contumacia, in pene, turbando possessioni, e facendo di forza.

10. [Rig. e Fanf.] Turbartisi lo stomaco, *Alterartisi, Agitarsi per qualche cibo, bevanda o altra cosa, che rechi grave fastidio, nausea.*

[G.M.] Turbare, Turbarsi le digestioni.

TURBATAMENTE. *Avv. Da* TURBATO. *Con turbazione, Con turbamento.* Turbate, *in Ces. — Vit. SS. Pad.* 2. 213. (*M.*) Alli quali egli turbatamente rispuose e disse: Se volete essere dispensatori della mia facultade... obbedite. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Allora turbatamente mi disse: Tu menti per la gola.

TURBATETTO. *Dim. di* TURBATO. *Alquanto turbato, Un po' turbato.* Turbidulus, *in Prudenz. — Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Bernabò un poco turbatetto disse... *E nov.* 9 *g.* 7. Turbatetta colle parole di Pirro se ne tornò alla donna. *Fir. As.* 115. Le quali parole udendo la mala vecchia, piuttosto turbatetta che no, le comandò che ella le dicesse che cosa la premeva di nuovo. [G.M.] *Adrian. Stor.* Alquanto turbatetto rispose...

TURBATISSIMO. *Superl. di* TURBATO. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Per la qual cosa l'Angiulier turbatissimo disse al Fortarrigo una grandissima villania. [Cont.] *Borro, Flusso rifl.* 144. Quando il sol si truova ne' gemini e nel cancro, l'acque sono turbatissime, e le nuvole oscurissime: nè si può il mar indico in quel tempo navigare, se non con mettersi a manifesto pericolo di sommergersi nelle sue onde.

† TURBATIVA *S. f. Turbamento, Disturbo.*

2. † *Ricorso che si fa al giudice contro chi turba il possesso.* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 231. Se si sentiva lêsa, doveva venir per via di turbativa.

E per cel. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 249. Sdegnato Nettun, di turbativa Alla corte del Ciel mosse giudizio. = *Salvin. Casaubon.* 115. (*Mt.*) Lascio stare il sigonta (σιγῶντα), cioè il *Tacendo*, com'egli sta nel suo pacifico possesso, e non gli do turbativa niuna, ch'egli ha pur troppo giusto titolo di goderlo.

TURBATIVO. *Agg. Atto a turbare. Non com., ma può cadere. Pallav. Stor. Conc.* 1. 144 (*M.*) Qual empietà non solo piu sacrilega, ma più turbativa della repubblica cristiana, che l'annullar il valor de' voti religiosi?

TURBATO. *Part. pass. e Agg. Intorbidato. Non com.* Turbatus, *aureo* [Camp.] *Metam.* XIII. Fiume turbato per la prima piova. — *Oraz. Sat.* Limo turbatam hauriet aquam. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 234. Far nulla possiamo nel purissimo etere, nè nell'aria schietta e sincera, avvegnachè nella mista e turbata dai vapori continuamente ci ritroviamo.

2. *Fig. Senso intell. D. Inf.* 11. (*C*) O Sol, che sani ogni vista turbata (*O Virgilio che rischiari gl'intelletti*) Tu mi contenti sì, quando tu solvi (*quando tu sciogli i dubbi*), Che, non men che saver, dubbiar m'aggrada (*il dubitare m'aggrada non meno dell'esser chiarito*).

[G.M.] Turbato di mente; *Colla mente un po' alterata.*

3. *E nel signif. del* § 5 *del verbo.* [T.] Turbato, *ass. dicesi per lo più di turbamento che abbia per causa un senso di dolore. Ove trattisi d'allegrezza, anche questa può turbare; ma convien denotarlo espressamente:* Turbato dalla gioja o nella gioja, *e sim*

[Tav.] *SS. PP. v.* II. *f.* 211. Certo debbi pensare che tutti siamo conturbati, vedendo te turbato. [Pol.] *D.* 2. 3. E qui chinò la fronte (*Virgilio*), E più non disse, e rimase turbato. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. *tit.* (*C*) Tedaldo, turbato, con una sua donna si parte di Firenze. [Pol.] *Cronichett. d'Amar.* § 61. E lì si stava (*Camillo*) tutto turbato, chè per ben fare, avea male. *Fatt. En. rubr.* 60. Turbata (*Amata*) di gran dolore, cominciò a chiamarsi cagione e capo di questi mali. *G Gozz Nov.* 52. Così turbato lodò il fratello della presa risoluzione.

E accennando ai segni esterni del turbamento Bocc. Nov. 9. *g* 10. (*M.*) La quale egli con grandissimo piacer riguardava, e nel viso gli pareva turbato di queste nozze *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* 1. (*C*) Ella parlava sì turbata in vista, Che tremar mi fea dentro a quella petra. [Pol.] *Montemagn. Son.* 11. Allor dico con turbata fronte: Così m'ha tolto Amor mia luce altera.

4. *Del cielo, del tempo, del mare. Tass. Ger.* 7. 98. (*C*) Quei di fine arme e di se stesso armato, Ai gran colpi resiste e nulla pave; E par senza governo, in mar turbato, Rotte vele ed antenne, eccelsa nave... *E* 18. 37. (*M.*) Sopra il turbato ciel, sotto la terra, Tuona e fulmina quello e trema questa. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 7. Un Giona,... gittato in mare allorchè questo fremeva appunto più e più turbato, ebbe una balena la quale lo accolse dentro di sè.

[G.M.] *Per simil., nel seg., detto di Persona che sia di cattivo umore, in collera, come quando diciamo:* Vedere la marina torba. = *Malm.* 5. 47. (*C*) Però, veduto avendo il ciel turbato, Tace ch'ei pare un porcellin grattato.

5. *Disordinato, Scompigliato. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, ma non l'ho neppure assaggiata.

6. *Senso soc.* [Pol.] *Medit. Arb. Cr.* Era prima il mondo turbato di tribolazione e di guerre. [Val.] *Gov. Fam.* 103. Provuoli (*gli amici*) in cose pacifiche e quiete, per saper quanto possano nelle turbate.

[T.] Turbata la pubblica tranquillità, la quiete, l'ordine pubblico.

7. *Adirato, Crucciato.* [Camp.] *D.* 2. 27. Quando mi vide star pur fermo e duro, Turbato un poco disse: Or vedi, figlio, Tra Beatrice e te è questo muro. [Pol.] *Gov. fam.* Non però me le mostrai turbato.

8 [T.] Turbato possesso, *nel signif. del* § *ultimo del verbo* Gli diede querela di turbato possesso.

TURBATORE. *Verb. m. Chi o Che turba.* Turbator, *in Liv , Sen. e Tac. — Vit. Plut.* (*C*) Un altro uomo diabolico, che aveva nome Aristogitone, nelle congregazioni era sempre turbatore. *Maestruzz.* 2. 36. Il duodecimo (*caso*) è quando si turba il divino ufficio, imperocchè allora il prete, o a cui s'appartiene, puote cacciar della chiesa il turbatore. *Bul.* Degna cosa è che chi è stato turbatore della pace e riposo, sempre discorra. [Val.] *Bart Cin.* 3 96 Turbatori della pubblica pace. *Pucc. Centil* 32. 30. Fu condannato... Per turbator del pacifico Stato. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 42. I turbatori.

TURBATRICE *Verb. f. di* TURBATORE. Turbatrix, *in Staz. e Prudenz — Lab.* 202 (*C*) Si metteano all'inchiesta della malvagia e perfida zenzara, turbatrice del riposo e del buono e pacifico stato della lisciata donna. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 95. Legge... turbatrice del popolo.

[G.M.] Plebaglia sediziosa e turbatrice della pubblica quiete.

TURBAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* TURBAZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per ogni lieve turbazioncella d'animo se ne distornano. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni turbazioncella d'animo le spaventa.

TURBAZIONE. *S. f. Turbamento, Commovimento di animo.* Turbatio, *in Liv., Flor. e Gell. — Bocc. Nov.* 4. *g* 9. (*C*) Tutta la casa dell'oste fu in turbazione. *E nov.* 8. *g.* 10. Furon le novelle, e le turbazioni molte e grandi. *Coll. SS. Pad* 1. 6. 6. *var.* Guardando che non sia tocco da veruna turbazione. *Albert. cap.* 15. Quelle cose che si fanno con alcuna turbazione, non si posson far con fermezza, ned essere approvate da coloro, che vi son presenti. *G. V.* 10. 87. 7. Essendo noi in grande turbazione della persecuzione, che facea al nostro Comune (*così nel testo Davanz*). *Pucc. Centil.* 26. 87. (*M*) A priego di molti altri Ghibellini E' diede a' Guelfi gran turbazione; Ma colla forza poi de' Fiorentini...

2. *Alterazione d'animo, Sdegno. Franc. Sacch. Rim.* 45. (*M.*) E voi con chiaro e valoroso lume L'avete tratta di sì trista grotta, Specchiando in lei (*nella temperanza*), la vostra mente dotta, Onde soverchia turbazione o ira, O sfrenato appetito non v'accende. *Sen. Declam* 163. Se avessi commesso l'omicidio, che tu dì', per turbazione che io aveva con mio padre e colla matrigna, avrei prima morta la mia matrigna, che 'l mio padre. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Allora noi cominciammo a contrastare l'uno e l'altro con parole di assai turbazione.

3. *Scompiglio. Bocc. Introd.* (*C*) Andavano cercando... in tanta turbazione di cose di vedere le lor donne.

4. [Rig. e Fanf.] *Per Alterazione delle funzioni d'un viscere.* Turbazione delle funzioni digestive.

† TURBICO. *S. m. Turbine. G. V.* 4. 14. 5. (*C*) Venne un turbico con un vento impetuoso. *E* 12. 90. 1. Furono in Firenze e d'intorno grandi turbichi di piove, e tuoni e baleni. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbico (*il Vocabol alla voce* ESEQUIARE *legge* turbine) di vento impetuoso...

† TURBIDEZZA. *S. f.* [Cont.] *Lo Stato di ciò che*

e torbido. Imp. St. nat. XII. 20. Le sostanze che si chiariscano, parte ciò fanno con la tenacità, tirando seco le materie che dàn la turbidezza, come è la chiara di uovo dibattuta; parte ciò fanno con la sottigliezza, aiutando la separazione delle parti turbide dalla sustanza dell'umore, dal che le parti leggiere vanno in spiuma, e le grevi a fondo: tali sono le sustanze acetose.

† **TURBIDISSIMO.** *Superl. di* TURBIDO. Turbidissimus, *in Quintil. e Tac. — Bemb. Stor.* 6. 77. (*M.*) Da una turbidissima tempesta soprappreso, all'isola di Cerigo rotta la sua nave, de' cinquecento uomini che in essa erano, egli e pochi altri, in una parte della nave rotta e fitta in uno scoglio contenutisi, si salvarono.

† **TURBIDO.** *Agg. Torbido.* Turbidus, *aureo. Ar. Fur.* 44. 21. (*M.*) Astolfo lor nell'uterino claustro A portar diede il fiero e turbido Austro.

2. † *Di colore.* [Cam.] *Cell. Scult.* 200. È un bianco turbido.

TURBINANTE. [T.] *Part. pres. di* TURBINARE.

TURBINARE. *V. n. Avvolgersi vorticosamente, a guisa di turbine. Non com., ma efficace. Lat. barb.* Turbinare, *in un senso, cioè della forma conica.*

Nel pr. [T.] Turbina il vento, Turbina la pioggia.

[T.] Turbinavano le prime faville dell'incendio. — Turbinare gli atomi nel vuoto.

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 205. Non dobbiamo credere che tutto lo spazio in cui girano quelle foglie, polvere ed altro, sia tromba di quel vortice; ma vi si contiene la tromba, e l'aria che all'intorno vi turbina.

2. *Fig.* [T.] Turbinare de' partiti. Turbinare delle sorti, delle umane vicende.

[T.] Idee che vengono turbinando nella mente.

TURBINATO. [T.] *Part. pass. e Agg. Da* TURBINARE. Turbinatus, *in un senso, in Plin.* Turbineus, *in Ov.*

2. (*T. de' Naturalisti*). *Tondo e pendente all'appuntato, Attortigliato a spirale, a guisa di conchiglia. Bellin. Disc.* 1. 99. (*M.*) Su la superficie di quei corpi turbinati, nella quale... [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVIII. 1. Purpura animal turbinato, di figura arricciata, con eminenze maggiori che l'altre.

TURBINAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Giro vorticoso. Mont. Dial. Vort.* 166. Particole d'acqua, che dal monticello predetto sono dal moto di turbinazione rapite.

TURBINE. *S. m. Tempesta di vento impetuoso e vorticoso.* Turbo, inis, *aureo. Morg. S. Greg.* (*C*) Lo tenebroso turbine possegga quella notte; sia quella notte solitaria, e non degna di loda. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 9. Non solo dice al cielo che si stupisca, ma dice ancora alle cateratte del cielo che si dirompano, e lascin pure, come a furia, cadere sopra un tal popolo e nembi e turbini e tempeste e saette. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 305. Come quando due venti contrarii s'affrontano, che mentre l'uno procura vincere l'altro fanno il turbine, e girano l'acqua o polve che in mezzo cogliono, fin che il più valido scaccia il men possente... *Mont. Dial. Vort.* 45. Il turbine, o sia vortice (che con ambedue questi nomi lo chiamarono i Latini per lo girar che fa in se stesso). *E* 191. Questi, de' quali si vede sì da lontano la tromba attaccata ai nuvoli, sono tutti turbini primarii, ed io non vorrei già che pensaste, che questi piccoli turbini secondarii che accompagnano il grande qui in terra, avessero poscia la tromba lunga sino all'altezza del turbine principale.

† *Di gen. fem.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Siccome favilla, la quale è dispersa dalla turbine. *Bib. Is.* 4. El tabernacolo ad ombra del dì, per difendere dal caldo, e per securtà e nasconsione della turbine. *E ivi*, 17. Come la turbine dinanzi alla tempesta... *E* 25. Lo spirito de' robusti come una turbine spignente una parete.

2. [G.M.] Un turbine di pioggia; *quando cade accompagnata da venti impetuosi.* Un turbine d'acqua ha rovinato un gran tratto di campagna.

[T.] Un turbine di fuoco.

3. [T.] *Per estens.* Un turbine di gente; *Moltitudine affollata e urtantesi.*

4. *Fig. Di disturbi di salute.* [Tor.] *Red. Lett.* 124. Quanto si appartiene alla sua sanità, se io la deggio consigliare,... badi a vivere allegramente, non stia tanto pauroso, che vedrà che a poco a poco si riavrà; e que' turbini, che di quando in quando alle volte la molestano, svaniranno.

5. *Delle umane vicissitudini.* [Camp.] † *S. Gir. Pist.* 4. E trapassando la turbine e la tempesta di questa vita, con ruote di veloce amore salire...

[G.M.] Vivere lontano dai turbini del mondo. — *Un mod.* Qui vo' posarmi (*nel tempio del Signore*), e i turbini Schivar del mondo infido: La gemebonda tortora Ha ritrovato il nido.

6. [G.M.] *Senso intell. Segner. Incred.* 1. 3. Tali sono i turbini e le tempeste, che si generano, dirò così, in una mente nè ignorante a sufficienza, nè dotta.

7. *Specie di chiocciola o conchiglia marina in forma di cono. Red. Esp. nat.* 70. (*C*) Nel ventriglio di un'altra (*gru*) vidi alcune chioccioline, e un turbine con molta erba.

8. [Cont.] *E d'altro che ingrossi a cono, come erano le antiche macchine idrauliche a cucchiai, dalle quali provennero le moderne che si chiamano appunto* Turbini. *G. G. N. sci.* XIII. 18 Questo (*cilindro*) voglio che sia bucato nel mezzo, sicchè vi passi un filo di ferro oncinato nell'estremità K, e l'altro capo I vada ingrossandosi in forma di cono, o turbine

TURBINETTO. *S. m. Dim. di* TURBINE. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 66. (*Man.*) I vortici del sistema del mondo del Cartesio, dai Francesi detti *tourbillons*, quasi turbinetti o piccoli turbini, risuonano nelle bocche de' filosofanti.

TURBINIO. *S. m. Il turbinare de' venti, della pioggia, quando fa tempesta. Amm. Ant.* 30. 2. 9. (*C*) La parte sovrana del mondo, più ordinata e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio. *But.* S'udiva un tumulto che s'aggirava per quell'aere, siccome la rena s'aggira al turbinio del vento. [Camp.] *Bib. Jerem.* 25. Grande turbinio (*turbo magnus*) uscirà dall'altezza della terra, e saranno morti i signori in quello dì.

[T.] Il turbinio della bufera.

2. *Per simil.* [T.] Un turbinio di gente. Il turbinio della folla.

Guid. G. (*C*) Egli stette colli Greci infino che durasse il turbinio delle battaglie.

[T.] Il turbinio delle danze.

3. *Trasl.* [T.] Turbinio d'immagini. Turbinio fantastico.

TURBINOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* TURBINOSO. *A modo di turbine. Anco nel fig.*

TURBINOSO. *Agg. Di turbine, Che fa turbine, Tempestoso.* Turbineus, *in Ov.* — *Pist. S. Gir. M.* (*Man.*) Per la percossa del turbinoso vento. *Zibald. Andr.* (*C*) Faceva quella notte un tempo strano e turbinoso.

TURBITTO. *S. m. Pianta, della famiglia delle Convolvolacee, indigena delle Indie orientali, la cui radice è purgativa.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 639. Il tripolio nasce nelle maremme... Mutano i suoi fiori (secondo che si dice) il colore tre volte il giorno: e dicono che la mattina sono bianchi, da mezzo dì porporei, e la sera rossi. Produce la radice bianca e odorata, al gusto fervente... agevolmente si conclude che 'l turbit di Mesue sia la radice dell'alipia. = *Red. Etim. It.* (*Mt.*) Turbitti è voce arabica; e si trova appresso di Avicenna ed altri scrittori di quella lingua, tra i quali *Turbit* vale lo stesso che il Medicamento de' turbitti. *E Vip.* 1. 77. (*M.*) Questi sali delle ceneri (*estratti dalle piante*) nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come... quel di rabarbaro, di sena, di turbitti.

TURBO. *S. m. Turbine. Forma oggimai rimasta al verso. Aureo. Ott. Com. Par.* 22. 496. (*C*) Turbo è uno avvolgimento di vento in rotondità. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. La quale (*polvere*) spirante turbo, o egli di terra non la muove, o, se la muove, la porta in alto. *D Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle... Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria,... Come la rena quando il turbo spira. *But.* Fa una similitudine, che così s'aggirava quel tumulto nell'aire, come s'aggira l'arena nel mondo, quando soffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. *E altrove:* Questo (*turbo*) è vocabolo di gramatica. ed è a dire raccoglimento di vento e spignimento. *Tass. Ger.* 17. 22. (*M.*) Diresti ben che un turbine lor porte, Se pur han turbo sì veloce i venti. [T.] *Ar. Fur.* 10. 40. Nè così freme il mar quando l'oscuro Turbo discende, e in mezzo se gli accampa.

2. [G.M.] *Il seg. pare piuttosto nell'altro signif. di Turbine; immagine di corpo rotondeggiante in forma di cono. D. Par.* 22. Così mi disse (*s Benedetto*), e indi si ricolse Al suo collegio (*schiera di spiriti*); e il collegio si strinse; Poi, come turbo, in su tutto s'accolse. (*Con sim. immag. Par.* 18. Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paleo.)

3. † Turbo, *per Torbidezza, Il torbo. D. Par.* 2. (*C*) Essa (*virtù celeste*) è formal principio che produce. Conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro. *Ottim. Com. Par. ivi*, 48. Dio è formale principio, lo quale tutto produce, ed a Lui si conforma, siccome a causa, tutto, cioè il turbo e 'l chiaro.

4. † *Per Turbazione morale.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. Quantunque lo turbo e sbandimento della ragione si perpenda dalla doglia, nondimeno non si può percipere...

† **TURBO.** [T.] *Agg. Sincope di* Turbato, *come* Tronco, *per Troncato, e tanti altri. Ma questo inusit.*

2. † *Dell'acqua torbida.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 10. L'acqua turba Del tortuoso Tevere.

3. † *Della luce, del colore, del fuoco.* [Camp.] *Bon. Bin.* VII. 5. Chè qual di te è foresta, Non può scampar, ch'ogni luce gli è turba *Din. Din. Mascalc.* II. 8. E fa diventare l'occhio tutto bianco, e talora turbo e senza bianchezza. = *Genes.* (*C*) Immantinente la terra ne venne sterile, l'aria scombujata, il fuoco turbo.

4. † *Del tempo.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 27. Non sanza cagione il turbo tempo ci dona al presente tanta amaritudine. = *Alamann. Colt.* 6. 148. (*M.*) Or si asconde da noi Cassiopeia Ventosa e turba.

5. † *Trasl.* [Val.] *Pucc. Centil.* 12. 21. A Firenze tornò con turba fronte. = *Pass.* 360. (*C*) Quelli (*cibi*) che sono grossi e gravi, fanno che 'l sognare sia di cose gravi, turbe e paurose.

TURBOLENTAMENTE, TURBULENTEMENTE, *e, più com.* **TURBOLENTEMENTE.** *Avv. Da* TURBOLENTO. *In modo turbolento, Con turbolenza.* Turbulente e Turbulenter, *in Cic. — Ces. Lett. Cic.* 2. 149. (*M.*) Parlò Metello turbulentamente; Appio temerariamente; furiosamente P. Clodio.

[G.M.] La folla domandava turbolentemente lavoro.

TURBOLENTISSIMO, *e, meno usit.* **TURBULENTISSIMO.** *Sup. di* TURBOLENTO. Turbulentissimus, *in Cic.*

2. *Del mare, del tempo. Lor. Med. Com.* 139. (*C*) Quando un legno, di turbulentissima tempesta, dopo molti pericoli e paure si riduce nella tranquillità del porto, il più delle volte il nocchiero e governatore di esso, piuttosto alla propria virtù lo attribuisce, che ad alcuna benignità di fortuna.

3. *Riferito a pubbliche turbolenze, sedizioni, e sim. Borghin. Orig. Fir.* 273. (*C*) Come specialmente si vede nel Registro di san Gregorio papa, che si trovò in questi tempi turbolentissimi.

TURBOLENTO, *e, meno usit.,* **TURBULENTO.** *Agg. Torbo, Torbido* Turbulentus, *in Cic.* [G.M.] Turbolente onde del fiume. Acqua turbolenta. Turbulenta aqua, *in Fedro. — Ma più spesso nel fig.*

2. *Dell'aria, del cielo.* [Camp.] *Guid. G. A.* 31. Subitamente quello aere sereno fu fatto turbolento e feroce per la molta copia delle nubi ombrose molto ed acquose.

3. *Per Commosso, Agitato, Alterato. Esp. Salm.* 182. (*C*) Queste altre cose, s'elle sono mutabili e turbolenti, nondimeno elle hanno luoghi loro e ordini. *Cavalc. Frutt. ling.* 274. *var.* Santo Ambrogio dice: Più giova l'umile e giusta correzione, che la turbulenta accusazione. *S. Ag. C. D.* Quella, tranquilla di luminosa pietade; questa, turbolenta di tenebrose cupiditadi. [Pol.] *F. Belc. Vit. Serv. G. C.* 17. Con una faccia e atto turbolento, e parlare signorile, comandò dicendo...

4. **Tempi turbolenti**; *nei quali accadono frequenti turbolenze e sedizioni. Giov. Gell. Vit. Alf.* 30. (*M.*) In così travagliato e turbolento tempo. *E* 178. Alfonso, il quale per molte cagioni attendeva in così turbolento tempo alle cose sue, non potè mancare al Franzese. [T.] *Nard. Stor. Liv.* Fu l'anno turbulento dentro e fuori. *Segner. Paneg. S. Ans.* Secolo turbolento.

5. [G.M.] *Di pers.* Popolo turbolento; *facile a far turbolenza.* Turbolenta plebe. Gente turbolenta. Ricchi prepotenti e turbolenti. Insuperbito dell'aura popolare, e turbolento come un demagogo.

TURBOLENZA, † **TURBOLENZIA** *e* **TURBULENZA.** *S. f. Torbidezza. Poco usit. in questo senso.* Turbulentia, *in Prud. — Cr.* 4. 40. 3. (*C*) L'argilla, dopo la bollitura del vino mèssa, il purga di sotto, traendo seco alla feccia ogni turbolenza. [T.] *Vinci:* Riempiendo la circostante acqua di turbolenza d'onde.

2. *Dell'aria, del tempo. But. Purg.* 1. (*C*) L'aere era senza nebbia, o nuvolo, o altra offuscazione, e turbolenza di vento.

[G.M.] Vedeva di sul monte una certa turbolenza alla marina, che suol essere indizio di pioggia.

3. *Alterazione, Perturbazione. But. Purg.* 16. 1. (*C*) Intende l'autore la coscienzia che ebbe della turbolenzia dell'ira. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Fia che riscontri in questa turbolenza I desir nostri onesti.

4. *Tribolazione, Avversità, Vicende non prospere. But.* (*C*) Allora è l'uomo in pace, quando per morte è uscito delle turbolenze di questo mondo, e venuto alla salute eterna. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. libr.* 1. Nelle maggiori turbolenze era rimasto superiore.

5. *Ma l'uso più ovvio di questa voce è quello di Commozione di popolo turbato, Disordine civile, per causa di partiti, o sim Bart. As. lib.* 5. 122. (*M.*) O perchè non ne sperasse altro che turbolenze. *Gozz. Serm.* 18. E che sperate voi..., Capi di turbolenze e di partiti? *Baldin. Decenn.* 6. 466. (*Man.*) Seguitò egli la milizia finchè durò quella turbolenza, e poi tornò ad applicarsi al lavoro.

† TURBOLENZIA. *V.* TURBOLENZA.

TURBULENTEMENTE. *V.* TURBOLENTEMENTE.

TURBULENTISSIMO. *V.* TURBOLENTISSIMO.

TURBULENTO. *V.* TURBOLENTO.

† TURCA. [Fanf.] *S. f. Veste alla turca. Descriz. Process. S. Gio* 15. Era... vestita di drappo bianco fornito d'oro, e di sopra aveva una turca scarnatina simile.

TURCACCIO. *Pegg. di* TURCO. *Car. Lett.* 1. 122. Questi Turcacci vi hanno fatto un malo scherzo di costà, ed hanno cominciato da' vostri.

TURCASSETTO. *S. m. Dim. di* TURCASSO. *Car. Long. Sof.* 6. (*M.*) E' parve loro che le Ninfe della grotta... presentassero questi due garzonetti ad un fanciullo bellissimo..., con l'ali in su gli omeri, con un archetto in mano, ed un turcassetto al fianco.

TURCASSO. *S. m. Custodia delle frecce, Faretra. Lo derivano dal pers.* Tirches, *che vale lo stesso. G. V.* 8. 35. 1. (*C*) Infino ch'e' Saracini ebbono tanto saettato, ch'ebbono vôti i turcassi di saette. *M. V.* 6. 54. L'arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga. *Annot. Vang.* M'ha riguardato, ed hammi posto, siccome una saetta, nel suo turcasso. *Mor. S. Greg.* Noi pigliamo qui, per lo turcasso d'Iddio, l'occulta sua deliberazione, e che egli allora trae la saetta del turcasso, quando caccia fuori la sentenzia del suo occulto consilio. (*Locuz. fig.*) *Bern. Orl. Inn.* 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

2. † (Ar. Mes.) [Cont.] *Custodia delle pinzette, o d'altri stromenti che spesso si scambiano dall'operaio. Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro, e gl'istromenti suoi, cioè... la tenaglia, la pincetta, e 'l turcasso de le pincette, le forfici, il cuscino, il tamburino, i libri tinti.

TURCHEGGIARE. *V. n. ass.* [T.] *Seguitare, Imitare le maniere, i costumi turchi.*

[G.M.] *D'opinioni politiche:* E' turcheggia; *La tiene dai Turchi; E del partito dei Turchi.*

† TURCHESA, e † TURCHESSA. *S. f.* (Min.) *Pietra preziosa, comunemente detta* Turchina. *Baldin. Voc. Dis* 172. (*M.*) [Camp.] *M. Pol. Mil.* Ancora v'hae una montagna, dove si trovano le turchesse; e sono molto belle, ed avvene molte. *E altrove:* E quivi nascono le pietre chiamate turchesse, che si cavano dalle montagne; ed avvene gran quantità. [Val.] *Frescob. Viagg.* 92. Smeraldi, rubini, balastri, turchesse e perle. [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Turchesa è pietra turchina, che tira al bianco, come vi fosse stato per entro mescolato mele. È vaghissima alla vista, ed ebbe il nome dal suo paese. *Imp. St. nat.* XXIII. 10. La turchesa è gemma di color celestino, che partecipa del verde ramingo: ritrovasi in forma di nocciuoli, o ceci, dentro di terra pavonazza.

TURCHESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* TURCHESCO. *Alla maniera dei Turchi.* Vive turchescamente. Trattare turchescamente (*In mal senso.*)

TURCHESCO. *Agg. Di Turchia, Appartenente a' Turchi. B. lat.* Turcicus. [T.] *Sassett. Lett.* 230. Essendo stata messa in fondo quella nave, dov'ell'era, da due galeotte turchesche o moresche, che la combatterono un giorno intero. *Pallav. Ben.* 4. 40. Nel crudele imperio turchesco. — Guerre turchesche. Invasioni turchesche. [Cast.] *Montecucc. Op. lib.* 2. *n.* LX. Tutte le altre turme turchesche. *E ivi,* LXX. La cavalleria turchesca. *E lib.* 3. *n.* XXXVI. Non trovandosi pur un solo nell'esercito turchesco che dorma allo scoperto. *E ivi, n.* XLIII. L'armata turchesca rimane sempre solidamente unita.

2. *Secondo l'uso de' Turchi.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Cavalcano lungo, come i Franceschi, e fanno armi turchesche di cuojo di bufalo. [T.] *B. Cellin.* I. 135. Pugnaletti turcheschi. *Bern. Orl. Inn.* 1. 16. Turchesca usanza.

3. *Della lingua, a modo di sost.* [T.] *Serdon. Lett.* Parlano in turchesco.

4. Grano turchesco; *che comunemente chiamasi* Gran turco, *e anche* Grano siciliano, Formentone. [Pol.] *G. Gozz. Nov.* 53. Farina di gran turchesco cotta in acqua. [Val.] *Serm.* 9. Granai Fan di frumento e gran turchesco gravi. *V.* GRANO.

5. Alla turchesca; *mod. avverb. All'uso de' Turchi.* [T.] *B. Cellin.* 1. 135. Fogliami alla turchesca. *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 145 Mangiare alla turchesca in furia e 'n posta, Abborracciarsi senz'altro bicchiere.

† TURCHESSA. *V.* TURCHESA.

TURCHETTO. *S. m.* (*T. ornitol.*) *Nome volgare di una specie di piccione, il quale è tutto scuro o bruno, col giro degli occhi di colore scarlatto; ed ha il becco giallognolo, e i piedi rossi sbiaditi. Linn.* Columba turcica. (*M.*)

TURCHIA. *S. f. L'impero Ottomano.* [G.M.] Turchia europea, Turchia asiatica. [T.] Integrità della Turchia. *C. pop. tosc.* E tutte le catene di Turchia Non mi hanno mai potuto incatenare. (*Dice una innamorata.*)

[G.M.] *Iperb. accennando a barbarie.* Che siamo in Turchia? Neanche in Turchia si fanno queste cose. (*E saremo in Firenze*)

TURCHINA. *S. f.* (Min.) *Pietra preziosa, così detta dal suo colore turchino, o celeste, assai bello, opaca, e talvolta di un verde azzurrino. Ve n'ha di due specie; quella di rocca antica, e quella di rocca nuova. Quest'ultime sono ossa animali colorate da fusfato di ferro, e poco pregiate.* [T.] *Ner. Art. vetr.* 1. 23. Colore detto aierina, ovvero di turchina. = *Bern. Rim.* 1. 2. (*C*) Io credetti trovar qualche palazzo, Murato di diamanti e di turchine. *Fir. Nov.* 8. 300. Egli è un bel rubino,... No, no, pazzo, l'è una turchina. *Sagg. nat. esp.* 228. Del resto, nè i lapislazzuli, nè le turchine, nè i diaspri, nè l'agate... attraggono. [Cont.] *Et. Tes. gioie,* 45. La turchina per esser gemma tanto comune, non lascierò di dir di lei qualche cosa ch'ho trovato ne' scritti d'ottimi autori.

TURCHINEGGIARE. *V. n. ass.* [Cerq.] *Pendere al colore turchino. Sull'anal. di Rosseggiare, Biancheggiare, e altri. — Non usit. ma può cadere. Consid.* 517. Il Marino qui le (*perle*) chiama cerulee; o per che tali appaino per lo reflesso dei raggi solari; o perchè le argentine, a chi ben le considera, sotto il bianco turchineggiano.

TURCHINETTO e TURCHINO. *S. m.* (*T. Stor. nat.*) *Uccello forestiero, della classe de' Regoli.* [Fanf.]

TURCHINETTO. *S. m. Materia di color turchino, che, mischiata coll'amido, è usata dalle stiratore, per dare alle biancherie un leggerissimo velo d'azzurro.* [G.M.] Fare il turchinetto. Dare il turchinetto ai collari da prete.

TURCHINETTO. *Agg. Che tanto o quanto ha del turchino, Turchiniccio. Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf*)

TURCHINICCIO. *Agg. Dim. di* TURCHINO. *Che pende nel turchino, Alquanto turchino. Red. Oss. an.* 131. (*C*) Nella quale (*estremità*) scorgonsi quattro punti, che talvolta appariscono neri, e talvolta come turchinicci.

TURCHINO. *Agg. Di colore simile a quello del ciel sereno. Lo Scaligero, il Ducange, e altri, vogliono che sia così detto da' Turchi, perchè vaghi di questo colore. Alcuni invece lo derivano dal celt. gall.* Tuar, *Colore, e* Cuan, *Mare,* Tuar-cuan. *Altri dall'essersi chiamato* Turchino *un marmo di quel colore, che veniva da' paesi turchi. Fr.* Turquin. [T.] Il color turchino è più cupo dell'azzurro, del ceruleo, del celeste.

[R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Uno palio... verde, con fregi rossi dallato, e uno da capo bianco e turchino, con fogliami d'oro. = *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchiuo, o scarnatino. *Art. Vetr. Ner.* 1. 25. Questa si dice ramina di tre cotte, con la quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico, detto turchino. [G.M.] *Fag. Zingan.* Quattro bei gamurrini, Un verde, uno turchino, Un rosso, un cenerino. — Nuvola turchina. Occhiali turchini.

[Val.] Fare il viso turchino; *Riflettere nel viso quel colore. Fag. Rim.* 7. 46. L'arcobaleno i suoi color disperde In molti visi, e chi lo fa turchino, Altri giallo...

2. [T.] Pietra turchina, *a uso de' tintori; il carbonato di rame.*

[T.] Pietra turchina, *a uso de' chirurghi; un caustico men forte della pietra infernale.*

3. *In forza di sost. Borgh. Rip.* 241. (*C*) Il turchino è color mezzano fra l'acqua e l'aria, comecchè più all'aria s'avvicini.

[Cont.] Turchino; *nome dato dai Veneziani al celeste oscuro, detto* Bleu *dai Francesi, perchè di tal colore si tingevano in Venezia le berrette di lana per i Turchi. Ad ogni modo è sempre roba turca. Mand. Man. Giard.* I. 5. 44. Fiore cilestro chiaro primaticcio, detto di profumeria; il cilestro di color di ramerino; il turchin odoratissimo, chiamato bisantino *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 191. Quelli (*colori*) che fanno il turchino, sono gli azzurri: come l'oltramarina, l'ongaro e gli altri, e ancora gli smalti, come quello di Fiandra che è il migliore degli altri tutti.

[G.M.] Vestono di turchino.

4. [T.] Farne di quelle turchine; *sottint.* Azioni; *accennando a mala condotta.* [G.M.] Ora si è rimesso al buono; ma da giovane n'ha fatte di quelle turchine. *Chi sa che non sia per ischerzo, quasi Azioni da Turchi? Come quando diciamo* Parole turchine, *parolacce, bestemmie, nel signif. di Parole bigie. V.* BIGIO, § 7.

TURCHINO. (*T. ornitol.*) *V.* TURCHINETTO.

† TURCHIO. *V.* TURCO.

TURCIMANNO. *S. m. Chi tra due che non intendono il linguaggio l'uno dell'altro, espone il colloquio a ciascuno nel suo. Ora, più com.,* Interprete. *Arab.* Tergeman, Tergiuman.

Sig. Viagg. Sin. 11. (*C*) Ancora mi disse il nostro turcimanno che grandissima quantità di donne sono che portano braghiero. *E* 17. In quella sera ci disse il nostro turcimanno della grandezza della villa. *G. V.* 7. 144. 7. Turcimanni v'avea di tutte lingue. *Bellinc. Son.* 112. Bisogno non ha il Mor' di turcimanno. [Val.] *Frescob. Viagg.* 89. Quel turcimanno a cui fummo assegnati.

TURCO e † TURCHIO. *S. m. Abitante della Turchia, Che è della nazione turca.* Turcae, arum, *i Turchi, in Plin.* [T.] *D.* 1. 17. Con più color'sommesse e soprapposte Non fêr ma' in drappo Tartari nè Turchi. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) E credendo che Turchio fosse, il fe' battezzare. *Stor. Pist.* 198. Fue prigione lo barone Mitaometto, che era Turchio... *Berni, Rim.* 1. 110. Dai Turchi... vi difende. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, ch'è loro dalla maomettana legge proibito il vino.

Riferito più espressamente alle credenze religiose. [G.M.] *Petr. Canz.* 1. 4. *part.* IV. (*Barbèra,* 1876.) Turchi, Arabi e Caldei, Con tutti quei che speran nelli Dei. *Segner. Mann. Marz.* 30. Sono scismatici, sono eretici, sono ebrei, sono turchi, sono tutto ciò che tu vuoi, perchè l'interesse fa che si mettano in lega con quella fede, che stimano più confarsi alla loro presente ragion di Stato.

2 [T.] *In signif. più storico che da usare, vale Barbaro, Fiero, Cattivo.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 9. Gli manda mille maledizioni, gli volta dispettosamente le spalle, lo chiama un cane, un turco, un traditore.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Bestemmia come un turco.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Siamo in terra di Turchi; *tra persone crudeli.* — Cose da Turchi.

3. *Per antonom.* [G.M.] Il Turco; *L'imperatore dei Turchi.*

Bern. Rim. 1. 104. (*C*) Io ho per cameriera mia l'Ancroja,... Balia del Turco e suocera del boja.

4. *Agg., per Turchesco.* [G.M.] Cavallo turco. — Cane turco. — Raso turco. — Tabacco turco. — Grano turco. *V.* GRANO. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 70. Il maiz, detto altramente gran turco, è una maniera di formento ben grosso, e di figura quasi rotonda, ma in qualche parte canteruta, la cui grandezza s'accosta a quella del cece o del pisello nostrale.

[T.] Libro turco. — Lingua turca. — Parla turco; *di chi noi non intendiamo, o di chi strapazza la lingua che parla.*

[G.M.] Legge turca. — Giustizia turca (*barbara, crudele*).

5. [Cont.] Erba turca. *Matt. Disc. Diosc.* III. 493. Dico che 'l cardo santo, chiamato da alcuni erba

turca, è notissima pianta a tutta Italia: dove non nasce per se stesso nelle campagne, come fanno i cardami salvatichi, ma si semina e si coltiva in ogni luogo negli orti. È al sapore amarissima... Bevesi la sua decozione per la quartana, e per ogni altra febbre che cominci con freddo.

6. *Mod. avverb.* **Alla turca**; *All'usanza dei Turchi.* Sedere alla turca; *in basso e colle gambe incrociate.* [G.M.] Fuma il tabacco trinciato, con una gran pipa alla turca. [T.] Legnate alla turca.

7. (Vet.) [Valla.] **Ferri alla turca** e **alla mezza turca**; *diconsi Quei ferri correttori, da cavallo, che hanno la branca interna assai più ristretta dell'esteriore, e munita soltanto di una o due stampe per chiodi; i quali dai manescalchi vengono applicati ai piedi di quei cavalli, che hanno il difetto di ripigliarsi colle gambe di dietro, sì che vengono a ferirsi le zampe davanti.*

† **TURCOMANNO.** *S. m.* [Camp.] *Turco. M. Pol. Mil.* In Turcomannia ha tre generazioni di gente: l'una gente sono turcomanni, e adorano Maometto...

† **TURFA.** *S. f. Terreno bituminoso di padule. Arab.* Tufel, *Fango secco; ingl.* Turf, *Zolla, Piota. Targ. Tozz. Viagg.* (*Mt.*) Esalazioni metalliche di asfalti o di turfe, che non servono per gli usi georgici o dell'agricoltura

TURGENZA. *S. f. Gonfiezza, Rigonfiamento. Voce, più ch'altro, dell'uso medico.* Turgor, *in Capell. — Red. Lett.* 1. 87. (*M.*) Gli spiriti abitatori delle di lei fibre nervose... si mettono in moto ed in impeto di turgenza. *E Cons.* 1 89. I vini generosi saranno sempre nocivi, perchè, mescolati tra' fluidi..., gli mettono in moto di turgenza. *E* 123. Facilissime a mettersi in impeto di turgenza. *E* 167. Tengo fermissima opinione che quei serviziali... mettano l'utero, ed i fluidi di tutto quanto il corpo, in impeto doloroso di turgenza. *E* 246. Non vi è scrittore anatomico, che abbia mai potuto osservare questa turgenza de' vasi nell'utero. [T.] Turgenza del basso ventre.

† **TURGERE.** *V. n. Gonfiare, Inturgidire. Aureo.*

2. † *Trasl. D. Pàr.* 10. (*C*) Tin tin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d'amor turge. *But. ivi:* D'amor turge, cioè cresce dell'amore e della carità di Dio. [Camp.] *E* 3. 30. L'alto disio. che mo t'infiamma ed urge D'aver notizia di ciò che tu vei (*vedi*), Tanto mi piace più, quanto più turge.

TURGIDAMENTE *Avv. Da* TURGIDO. *In modo turgido, Gonfiamente. Segnatam. nel trasl. Gravin Trag.* 26. (*Man.*) Il presente teatro altro non insegna al popolo che turgidamente favellare ed acutamente delirare.

TURGIDETTO. *Agg. Dim. di* TURGIDO. *Alquanto turgido.* Turgidulus, *in Paolin. Petric.* [Fanf.] *Cocch. Raim. Lez.* 82.

TURGIDO. *Agg. Gonfio, Inturgidito.* Turgidus, *aureo. D. Purg.* 32. (*C*) Come le nostre piante... Turgide fansi, e poi si rinnovella Di suo color ciascuna. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. Per l'ampio immenso turgido Oceano *Vit. SS. Pad.* 1. 124. (*M.*) Portarono seco un garzone, figliuolo d'un pastore; lo quale, pur vedendo il dragone, per paura uscìe di sè, e, per lo suo fiato, era diventato tutto turgido.

[T.] Occhi turgidi di lagrime.

TURGORE. *S. m.* [G.M.] *Enfiagione.* (*T. med.*) Turgore d'un braccio malato. Turgore della gota, del ventre. Turgor, *in Capell.*

† **TURIACA.** *S. f. Triaca, Teriaca. Forse antico idiotismo.* [Camp.] *Somm.* Certo, quelli è in grande pericolo, a cui tutta la turiaca torna veneno.

† **TURIBILE** e † **TURIBOLO.** *V.* TURRIBOLO.

TURIFERA. *S. f.* (Bot.) *Specie di piante del genere* Juniperus, *di Linneo, a fiori incompleti, della Dioecia monadelfia e della famiglia delle Conifere; i quali producono una resina d'un odore aromatico, non dissimile da quello dell'incenso.* (*Mt.*) *Dal lat.* Thus, o Tus, *Incenso*, e Fero.

TURIFERARIO. *Agg. e poi Sost T. degli Ecclesiastici. Colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turribolo. Lat. eccl.* Turiferarius. Turifer, *in Plin. e Val. Flacc., Ferace d'incenso.* [G.M.] Cherici turiferarii. *V. anche* INCENSATORE.

TURIFICAZIONE. *S. f. Incensazione. Segnatam. delle antiche cerimonie.* [T.] Turificazione degli idoli.

† **TURINO.** *S. m.* [Cont.] *Nome di fungo. Matt. Disc. Diosc.* IV. 609. Abbiamne oltre a questi (*funghi*) altre varie e diverse specie, come sono i prataiuoli, i turini, i boleti,... Nascono i fonghi non solamente in terra, ma ancora in su gli alberi. *Cit. Tipocosm.* 187. Fonghi buoni... saranno i prignuoli, i porcini, i prataiuoli, i turini, i boletti.

TURIONE. *S. m.* (Bot.) *La gemma allungata che nasce su i fusti o rami sotterranei di certe piante, come per es. l'asparago.* Turio, onis, *in Colum. e Apic., La tenera vetta delle piante.*

† **TURLULÙ,** o **TULLULÙ.** [Fanf.] *Nome fantastico, come* Vaquattù; *e vale Baggeo, Stolido, Dappoco e sim. Si trova usato dal Lasca e da altri.*

TURMA *S. f.* (*T. stor. ant.*) *Schiera d'uomini armati a cavallo. Aureo. Vegez.* 55. (*C*) Come tra i pedoni la schiera divisa s'appella centuria e contubernia, ovvero manipolo; così tra i cavalieri è detta turma; ed ha in una turma cavalieri trentadue. *Vit. Plut.* Ciascuno di tre turme d'uomini circondassono la città. *Mor. S. Greg.* Li Caldei fecero tre turme, e assalirono i cammelli e portarongli via. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 18. Erano i Romani a campo a Sora; ed essendo uscita fuori della terra un turma di cavalli (*uomini a cavallo*) per assaltare il campo, se gli fece all'incontro il maestro de' cavalli romani con la sua cavalleria.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Turma era una multitudine di soldati,... di seimila uomini al più.

2. *Branco e Moltitudine di animali. M. V.* 2. 42. (*C*) Aveva dilungate le turme de' buoi, tratti per lo rotto del muro due o tre miglia, chè i villani... le potessono soccorrere. *Tes. Brun.* 5. 19. Volano a grande turma insieme (*parla dei colombi*).

3. [G.M.] *Moltitudine confusa di persone; ma in questo senso ha sovente dell'avvilitivo.* Turme di beceri. Turme di plebaglia tumultuante.

4. **A turme, A turme a turme. In turme**; *modi avverb.; A frotte, In gran quantità. Vit. SS. Pad.* 1. 71. (*C*) La qual cosa poichè fu saputa, a turme correvano le genti a lui di Siria e d'Egitto. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 99. Divisi in turme, si spargono a correre. = *Segner. Mann. Dic.* 17. 1. (*M.*) Vanno giù, come pecore, a turme a turme.

TURNO. *S. m. Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufficio. Ha la stessa origine di* Tornare (*V.*). *M. Cin. Rim. c.* 264. (*M.*) Poichè perdè Saturno Il suo bel turno, e venne sotto Jove. [Val.] *Fag. Pros.* 40. Hanno ancor essi il lor turno. *E Rim.* 2. 294. Dove tocca il turno.

[G.M.] Fare a turno, per turno. Quando sarà il mio turno. Quando verrà il mio turno.

2. [G.M.] **Turno medico, chirurgico**; *Il servizio medico o chirurgico che via via ricorre negli spedali al letto dei malati. Onde* Medico, Chirurgo di turno, *quegli a cui tocca volta per volta.* Qualche giorno assisteva per sua istruzione ai turni medici. — È stato per dieci anni chirurgo di turno in Santa Maria Nuova.

3. [G.M.] *E negli usi del fôro.* Oggi è il turno del tribunal civile; domani del tribunal criminale.

[G.M.] *Le Persone stesse incaricate di tale ufficio.* Consiglieri del turno criminale. Presidente del turno civile.

TURO. [G.M.] *S m. Arnese in gen. che serve a turare.* Il turo della pentola (*il testo*); Il turo d'una boccia da vino, da acqua; Il turo delle ampolle; Il turo d'un bricco, il turo d'un orcio (*che lo chiude su dalla bocca, ed è di legno*); Il turo di una scatola, *non sono turaccioli.* Il turacciolo, *per lo più di paglia, è quello dei fiaschi. Se di sughero, per bottiglie,* Tappo; *se, per botti,* Zaffo.

[T.] Turi di coccio, o terra cotta. Turi di vetro. Turi di majolica. Si ruppe il turo dell'alberello del sale.

TURPE e † **TURPO.** *Agg. Brutto molto. È in Cic.* [T.] *La gradazione è:* Brutto, Deforme, Turpe. *Ma* Turpe *più spesso è traslato.*

2. *Trasl. Di bruttezza morale.* [G.M.] Gente di turpi costumi. Turpi voglie, atti, parole. [T.] Turpe mercato di popoli. Turpe accusa. Turpi provocazioni; *anco a viltà, a volutà.*

D. Par. 15. (*C*) Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace, Il cui amor molt'anime deturpa. *Filoc.* 6. 321. Contento che tanto uomo fosse, per l'ajuto degli Iddii, da sì turpe morte campato. *Amet.* 76. Esse, ognora crescenti ne' miei obbrobrii, con più turpi parlari, non mi si levavano dinanzi.

TURPEMENTE. *Avv.* [G.M.] *Bruttamente, Con turpitudine.* Turpiter, *in Cic. e Oraz.*

TURPEZZA. *S. f. Qualità astratta di ciò che è turpe.* Turpitudo, *in Cic. — Dant. Conv.* 93. (*C*) Lo qual vocabolo... non sarebbe altro a dire che turpezza. *E* 159. Come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza e menomanza dell'onesto.

TURPILOQUIO. *S. m. Il parlare disonesto e laido; Oscenità nel parlare.* Turpiloquium, *in Tert. — Cavalc. Pungil.* 250. (*M.*) Questo peccato di turpiloquio ci mostra reprensibile S. Paolo, quando dice ad Ephesios: Fornicazione, ed ogni immondizia e turpiloquio non solamente non sia, ma non si ricordi fra noi. *E* 293. Del parlare ozioso, Del moltiloquio, Del turpiloquio, o scurrilità, cioè detti e canzoni di giullari e di persone vane. [Camp.] *S. G. Gris. Om.* Usa poco vino... perchè li spessi turpiloquii, le pestifere cupiditadi, l'ebrietà parturisce.

TURPISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* TURPEMENTE. *È in Cic. — Filoc.* 7. 494. (*C*) Mi facciano ancora di vederlo turpissimamente morire esser contento.

TURPISSIMO. *Sup. di* TURPE. *Brutto assai.* Turpissimus, *in Cic. — Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Sotto turpissime forme d'uomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Amet.* 65. Qualunque è qui più bella di tutte, posta allato ad essa,... turpissima sarìa giudicata.

2. *Trasl.* [G.M.] Azioni turpissime. Turpissimi costumi [T.] Nei pregiudizi del mondo, certi atti sono turpissimi, e non disonorano.

† **TURPITÀ,** † **TURPITADE,** e † **TURPITATE.** *S. f. Turpezza, Deformità. Ott. Com. Inf.* 34. 581. (*C*) Quasi a dire la sua disformitade e turpitade, mostra bene che ogni male dêe proceder da lui.

TURPITUDINE. *S. f. L'esser turpe.* Turpitudo, *in Cic.*

Nel prop. Non com. Bocc. Nov. 6. *g.* 6. (*C*) Volendo la turpitudine del viso di messer Forese mostrare, disse che stato sarebbe sozzo ad un de' Baronci.

Nel trasl. [T.] Turpezza *è l'astratto;* Turpitudine, *e questo, e l'atto, e la parola turpe: onde ammette il plur.* Dice, Fa tante turpitudini. *Talvolta dicesi anco* Turpezze; *ma concerne specialmente parole e immagini sconce per oscenità triviale, senza neppur belletto o maschera d'eleganza.*

Coll. Ab. Isaac, cap. 33. (*C*) Beato l'uomo che lascia la golositade...; vedendo in altrui chenti sono queste cose, allora in sè conoscerà la propria turpitudine.

† *Nel signif. più osceno.* [Camp.] *S. G. Gris. Om.* E scrivesi ancora che Diogene Sinopeo fece la turpitudine in pubblico mercato.

† **TURPO.** *V.* TURPE.

TURRIBOLO, † **TURRIBULO,** † **TURIBILE,** † **TURIBOLO** e † **TURRIBILE.** [G.M.] *S. m. Vaso per lo più d'argento, o d'altro metallo inargentato, pendente da tre catenelle, sulle quali scorre il coperchio; e si adopra per ardervi l'incenso nelle funzioni sacre.* Thuribulum, *aureo.*

[G.M.] Il turribolo e la navicella dell'incenso. *Cavalc. Pungil.* 34. *var.* (*C*) Fu arso e consumato con molti suoi seguaci per piaga di fuoco, il quale s'apprese, e uscì delli turiboli miracolosamente. *E* 44. E così Core... fu per giudizio di Dio arso con la sua gente, per lo fuoco che uscì de' turribuli, e consumògli. *Serd. Stor.* 15. 615. L'uno e l'altro lato della bara era cinto da turiboli d'argento fatti maestrevolmente. *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 11. Nel tempio di questo mondo eserciti quasi ufficio di sacerdote, e si vaglia della sua lingua non altrimenti che d'un turibile vivo a incensar l'Altissimo (*locuz. fig.*). [G.M.] *Biscion. Not. Malm. c.* 8. Nota che in buona lingua si può dire anche Turribile per Turribolo. (Turribile *è ormai voce rimasta alle campagne tosc.*)

2. [T.] *Fig.* Il turribolo delle adulazioni. Accendono i turriboli per incensare chi ha in mano il potere. [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Quando si onora Il vizio con turiboli e con salmi, Certo il filosofar cosa è da pazzi.

TURRITO. *Agg. Cinto o Munito di torri.* Turritus, *in Virg. Ov. e Plin.* [T.] Turrite mura. La turrita rôcca. — *V. anche* TORRITO. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 28. Alla nobile terra, alta e turrita, Del bel Sangimignan facemmo gita.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 31. Oltra che coprivano le navi, solevano anco armarle, mettendovi le torri alla poppa ed alla prora, ed alcune volte anco dai lati, nelle quali stavano combattendo i soldati armati,... per ciò furono anco chiamate turrite. = *Salvin. Eneid. lib* 8. (*M.*) Così battaglian le turrite poppe (*navi*).

2. *E per simil. Salvin. Eneid. lib.* 6. (*M.*) Qual

Berecintia madre in cocchio vanne, Turrita per le frigie cittadi. [T.] Turrita corona.

3. † *Fig.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 31. E disprezziamo gli secreti dell'idolo di Belsebel, e la sua magnificenza; e schifiamo la sua turrita, alta superbia.

† **TURTUMAGLIO**. *S. m. Lo stesso che* Titimaglio. *V. questa voce. Tes. Pov. P. S. cap.* 15. (*C*) Il latte del turtumaglio, trito con farina di grano messa nel foro del dente, si lo strigne. *E appresso:* Item la polvere del piretro si confetta con latte di turtumaglio e di galbano, e pongasi in su li denti. *Volg. Diosc.* Il turtumaglio fa in luoghi incolti. *Lib. Masc.* Leva il pelame impidocchito con bollitura di turtumaglio.

† **TURTUREO**. *Agg. Di tortora. Salvin. Opp. Pesc.* 272. (*M.*) Di turturea ferita non v'ha danno Più tristo. (*Qui detto dello spuntone del pesce tortora, volgarmente chiamato Ferraccia.*)

† **TUSANTI**. *S. f. Tutti i Santi, cioè la Solennità di tutti i Santi. che ora diciamo Ognissanti. Fr.* Toussaint. *G. V.* 11. 1. 11. (*C*) Onde quello dì della Tusanti cominciò a piovere diversamente.

† **TUSCA**. *S. f. Sorta d'uva nera.* Vina Tusca, Tusci cadi, *in Marzial. — Cresc.* 4. 4. 14. (*M.*) E la valmunica e tusca, che molto nere sono.

† **TUTAMENTE**. *Avv. Sicuramente.* Tute, *in Plaut. e Colum.;* Tuto, *in Cic.* [Pol.] *Cap. Comp. discipl.* 26. Solliciti (*l'infermiere*) ch'egli (*l'ammalato*) si confessi tutamente e generalmente.

† **TUTARE**. *V. a. Assicurare, Difendere.* Tutari, *in Cic. e Virg.;* Tutare, *in Plaut. — Solin. Epit.* Come fanno in mare li cauti nauti, saburrando liburni (*navi*) e barche, per essere tutati in le ondose procelle dell'infidissimo mare. *E altrove:* E sempre fu da quelli tutato e difeso.

† **TUTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Tutare.

TUTELA. *S. f.* (*T. leg.*) [Can.] *Protezione, Assistenza e Cura che ha il tutore della persona di un minore, e dell'amministrazione dei beni e diritti di lui.* Tutela, *in Cic., Oraz. e Dig.* [G.M.] Aver la tutela. Gli hanno confidata la tutela dei due pupilli. Essere sotto tutela. Esercitare la tutela. Uscire di tutela.

G. V. 5. 17. 3 (*C*) Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia e tutela di Santa Chiesa. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 7. Nello stato di servi si trovano (*i figli*) fino a tanto che, come minori, vivono sotto il tutore che li governa: nello stato di liberi si trovano, quando, adulti, sono usciti già di tutela.

2. *Protezione, Difesa, in gen.* [T.] Tutela della legge. Tutela del governo. Tutela della nazione. Egli è la nostra tutela. I buoni costumi sono la tutela del popolo.

3. *Senso rel. Mor. S. Greg.* (*C*) Il legno sta appresso il trascorrimento delle acque, quando il nostro Creatore, dandoci il frutto e la tutela del suo ombraculo, cioè del Santissimo Corpo, apparve in carne. *Serdon. Stor.* 12. 471. (*M.*) Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela e patrocinio di quell'Apostolo. [G.M.] *Al. Manz. Inn. Nom. Mar.* O Vergine, o Signora, o Tuttasanta, Che bei nomi ti serba ogni loquela! Più d'un popol superbo esser si vanta In tua gentil tutela.

4. Tutela incolpata. *V.* Incolpato.

TUTELARE. *V. a. Proteggere, Difendere.* [Fanf.] *Magal. Lett.* È obbligo del forte tutelare i deboli.

[G.M.] *Più spesso nel fig.* Tutelare le cose sue, i proprii interessi, diritti.

2. *N. pass.* Tutelarsi. [G.M.] Voglio tutelarmi. Sono in dovere di tutelarmi.

TUTELARE. *Agg. Che tutela, difende, protegge.* Tutelaris, *in Dig. Macrob. e Arnob. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 15. (*M.*) Ti promettesti tu allora, e te 'l diceva il tuo tutelare genio, da quell'indole magnanima frutti d'onore e di felicità. *E Georg. l.* 4. Il guardian de' ladri... Colla falce salcigna, il tutelare Nume, l'ellespontiaco Priapo.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 14. Come tutelare Angiol di Dio, Venuto in tempo a tuo soccorso e mio. [Pol.] *Mont. Basvill.* 3. Egli Ne sia campione (*della Fede*) e tutelar sostegno. [G.M.] I Santi tuteiari del nostro paese. Ad ognuno è assegnato il suo Angiolo tutelare. — Gli Dei tutelari dei Gentili. Minerva era la Dea tutelare d'Atene. [T.] *Metast. Temist.* I tutelari Numi (*della patria*). — Divinità tutelari. [G.M.] *Fag. Pros.* Fu dichiarato pertanto, nume tutelare delle tinaje, presidente delle cantine, governator perpetuo delle botti.

2. *Di cose.* [G.M.] Leggi tutelari dei doveri e dei diritti del popolo. Autorità tutelare.

TUTELATO. *Part. pass. e Agg. Da* Tutelare. *Lat.* Tutelatus, *in senso anal. dall'inusit.* Tutelo. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*C*) Send'io pupillo, mi vedea far vôte, Tutelate da lui, dispense e casse.

[G.M.] Interessi, Diritti tutelati. — Industrie tutelate da dazi.

† **TUTERÌA**. *S. f. Tutela. Tratt. Gov. fam.* 174. (*Man.*) Non farà il simile de' gran fatti, quando sarà fuori della tuteria.

† **TUTISSIMO**. *Superl. di* Tuto. Tutissimus, *in Ter.* [Fanf.] *Vesp. Bistice.* 10. Se ne andò al tutissimo nido della religione.

† **TUTO** *Agg. Sicuro.* Tutus, *aureo. Dant. Purg.* 17. (*M.*) Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo soggetto volger viso, Dall'odio proprio son le cose tute. *Canig. Rist* 123. (*Man.*) O Padre eterno, immenso e benedetto, Dàmmi la via, ch'a te mi meni tuto, Da ogni immondità pulito e netto.

TUTORA *V.* Tutrice.

TUTORACCIO. *S. m. Pegg. di* Tutore. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 55. Uscire dalle mani di questo tutoraccio.

TUTORE. *S. m.* (Leg.) *Quegli che, o per testamento, o per legge, è incaricato della difesa, custodia, protezione e cura del pupillo e delle sue cose.* (*Mt.*) Tutor, *in Cic. — Bocc. Nov.* 8. *g.* 4 (*C*) I tutori del fanciullo, insieme colla madre di lui, bene e lealmente le cose sue guidarono. *G. V.* 10. 108. 4. Il Comune di Pisa... condannaro i figliuoli di Castruccio, e Nieri Sagina loro tutore. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb Arch. St. It. App.* 25. 63. Memoria faccio io Miliadusso di Lotto Baldiccione di Casalberti, per me e per Giovanni figliuolo ed erede di Bartolomeo quondam Nieri Baldiccione di Casalberti, padroni della chiesa di Santo Michele a Gessano, come tutore e curatore di Giovanni suprascritto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 84. Ma due saggi tutori, onesti, egregi, Ebbi in lor luogo. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 7. Nello stato di servi si trovano (*i figli*), sino a tanto che, come minori, vivono sotto il tutore che li governa.

† *Accordato con nome di gen. femm. Fior. Cron. Imp.* (*Man.*) Lasciò la Chiesa di Roma tutore di suo figliuolo.

2. *E per simil. M. V.* 11. 6. (*C*) Non dirò consiglieri, ma piuttosto balii e tutori, a' capitani nelle guerre del nostro Comune.

† **TUTORÌA**. *S. f. Tutela. Pass.* 126. (*C*) Sono malagevoli casi quelli... delle esecuzioni, delle manovalderíe e tutoríe.

2. † *Nel signif. di Protezione, Difesa, o sim. G. V.* 7. 148. 2 (*C*) Il detto suo padre lasciò alla guardia e tutoría del popolo, e Comune di Firenze, lui. *D. Conv.* 72. Se noi consideriamo poi, che, per la maggiore adolescenza sua, poichè dalla reale tutoría fu manceppata da Bruto, primo consolo, infino a Cesare, primo principe sommo, noi troveremo... (*parla di Roma*).

TUTORIO. *Agg. Di tutore, Appartenente a tutore.* Tutorius, *in Giustinian.* [T.] Autorità tutoria. Doveri tutorii.

TUTRICE. *Femm. di* Tutore. Tutrix, *in Giustinian.;* Tutoria, *un'Iscr. ant.* [G.M.] *E nell'uso fam. fior.* Tutora. Ha lasciato la moglie tutora e amministratora di tutto il patrimonio dei pupilli.

G. V. 5. 18. 2. (*C*) Da sua madre, e buona tutrice, fu nutricato e guardato. *Cron. Mor.* Produce... a legittimazione de' detti tutrici e tutori. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Che 'n cura m'accettò tata e tutrice.

2. *Come Agg.* [G.M.] Legge tutrice. Autorità tutrice del buon costume.

† **TUTTAFIATA**, *e anche trovasi scritto* **TUTTA FIATA**. *Avv. Continuamente, Sempre, Tuttavia, Tuttavolta. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Quella (*tempesta*) non cessando, ma crescendo tutta fiata,... sentirono la nave sdrucire. *Ar. Fur.* 15. 11. (*M.*) E perchè ha dubbio pur tuttafiata Che non gli turbi il suo viaggio Alcina, Vuol Logistilla che con forte armata Andronica ne vada e Sofrosina.

[T.] Tuttafiata, *analogo a* Toutefois, *non è vivo;* Tuttavolta, *semivivo: ed è da notare che* Via e Volta, *qui sono affini, siccome prova la locuzione comune,* Tre via tre, *che vale: Tre volte tre. Ma se mai volessesi usare* Tuttavolta, *gioverebbe serbarlo là dove cade qualche immagine di moto almen per figura; e di moto non diretto e continuo, come pare segnato da via, ma qualcosa di simile a* Volta *e a* Volgere. *Per esempio:* Leggiero, ma tuttavolta buon uomo. *Qui* Tuttavia *non cadrebbe.*

2. † *Per ogni volta che. Tratt. Car.* 58. (*M.*) Adornami di fiori, ed empimi di frutti; perocchè, tuttafiata che all'anima è levata la luce della contemplazione, ella si conforta ne' frutti delle buone opere.

3 † *Per Nondimeno, Contuttociò. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Tutta fiata, se dura e crudele paruta ti sono,... *Filoc.* 5. 214. Giovane, disse la reina, gran pena è la vostra...; ma tuttafiata il vostro dolore puote essere da speranza ajutato. *Tes. Brun.* 1. 10. Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto; tuttafiata era egli nel suo eternal consiglio.

TUTTASANTA. [Cast.] *S. f. Voce felicemente composta da Al. Manzoni, parlando della Vergine. Inn. Nom. Mar.* O Vergine, o Signora, o Tuttasanta, Che bei nomi ti serba ogni loquela!

TUTTAVIA. *Avv. che indica durata di tempo estesa anco al presente. Continuamente, Sempre. Dant. Inf.* 4. (*C*) Non lasciavam d'andar perch'ei dicessi, Ma passavam la selva tuttavia. *Bat. Purg.* 31. 1. Questo vulgare alcuna volta importa tempo, e viene a dire Sempre: come quando si dice: Io ti servia, e tuttavia mi diservivi. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*M.*) Il monaco, ancora che da grandissimo suo piacere e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *E nov* 8. *g.* 3. (*C*) Io priego Iddio che vi dêa il buon anno e le buone calendi, oggi e tuttavia. *E nov.* 3. *g.* 5. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso o da lupo strangolare. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 11. L'amico si dêe tenere dentro dall'anima, acciocchè sia tuttavia presente, siccome domanda perfetta compagnia. [Camp.] *Bibb. Re,* III. 5. Ed Iram, re di Tiro, mandò i suoi servi al re Salomone, avendo udito che lo avevano unto re per lo suo padre, perocchè Iram era stato tuttavia (*omni tempore*) amico di David. = *Sannaz. Arcad. pr.* 10. (*M.*) Posto che molti, da volonteroso ardire spronati, tentato lo abbiano più volte, e tentino tuttavia. [T.] *Vang.* Parlando lui tuttavia alla moltitudine.

[T.] Tuttavia *suppone, propriamente, la continuazione d'un atto, d'un fatto.* Molti ostacoli s'opponevano alla creatrice pertinacia del Colombo; ed egli tuttavia volle e fece. *La continuazione, ripeto, è qui l'idea propria.* I nemici di certe verità letterarie e politiche hanno ricevuto delle ammonizioni ben dure e convincenti; ma e' ripetono tuttavia i loro vecchi argomenti. *Quindi è che* Tuttavia *si può congiungere a* Nondimeno, *come più sopra nel Boccaccio:* Pur nondimeno tuttavia sospettava. *Il modo non è dei più belli; ma si può pensarne di migliori, dove ambedue gli avverbi trovino luogo acconcio. Altrove, lo stesso Boccaccio:* Dopo lunghi dispregi, nondimeno egli amava tuttavia. *Del resto, là dove il Foscolo cantava del Lamberti:* Quando gli altri vanno via, Egli canta tuttavia, *questa voce cade più acconcia di tutte le affini, perchè appunto trattasi d'atto continuato.*

2. † *In seguito, In appresso, Nel tempo avvenire.* [Camp.] *Fr. Giord.* I primi che ne assaggiarono in questa vita, fûro gli Apostoli nel monte Tabor, e poi quand'ebbero lo Spiritossanto, e poi tuttavia. *E:* Perocchè il primo mese della prima luna sono trenta dì; poi tuttavia è ventinove: sicchè, compiute le dodici lune nuove, fanno dugentocinquanta quattro dì.

3. † **Tutta via che**; *Ogni volta che, Sempre che. Mil. M. Pol.* 70. (*M.*) Allotta ogni uomo s'inginocchia, i baroni e tutta gente; e fanno segno di grande umiltade; e così si fa tuttavia che dêe bere. [Camp.] *E altrove:* E tuttavia che vanno a caccia col Gran Cane, vanno vestiti di un colore. = *Soder. Cult. Ort.* 23. (*Man.*) L'erbe succiano assai tutte dal terreno; e conviene, tuttavia ch'elle si riseminano, rietamarle.

4. *In senso avversativo, per Nondimeno, Contuttociò. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Ma tuttavia ti vogliam ricordare che per queste contrade... vanno di male brigate assai. *E Concl.* 10. Tuttavia chi va tra queste leggendo, lasci star quelle che pungono; e quelle che dilettano, legga. *Tesor. Brun.* 15. 122. Ma tuttavia ti guarda D'una cosa che imbarda (*alletta*) La gente più che 'l grado: Ciò è giuoco di dado. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Tuttavia quel tanto che n'abbo in pronto, e sonne esperto, ve ne dirò. *E appresso:* Tuttavia questo imprima ci conviene tenere fedelmente. *Varch. Stor.* 15. 589. Dicevasi al Duca... che la trovava molto dura: tuttavia che non

resterebbe di subillarla tanto, che la farebbe condescendere.

TUTTAVOLTA, *che anche trovasi scritto* **TUTTA VOLTA**. *Avv. Continuamente, Di seguito. Poco usit.* *Cr.* 9. 14. 5. (*C*) Nondimeno, tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continovamente, al modo che di sopra è detto. *Ar. Fur.* 26. 20. Marfisa, tuttavolta combattendo, Spesso a' compagni gli occhi rivoltava. *E* 33. 126. Astolfo il corno tuttavolta suona.

2. *Con forza avversativa, per Tuttavia, Nondimeno. Non com. Cr.* 2. 13. 17. (*C*) Tutto che non beano al modo che beono gli animali, tuttavolta il beveraggio del padule si mischia nel loro letame. *E* 5. 9. 1. Il cornio è un piccolo arbore, il quale, avvegnachè nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimesticar si può per via di cultivamento. *E* 6. 22. 5. Le più cresciute e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, e tuttavolta non possiamo tacere. *Stor. Eur.* 6. 128. Questa cosa nel primo aspetto parve... molto strana e pericolosa; tuttavolta, ritrovandosi lontani da Ottone..., non ardirono di contrapporsi. *E* 138. Tutta volta, senza affermarne cosa alcuna, lascerò io giudicare il tutto a chi legge questi miei scritti.

3. † **Tutte le più volte**; *Sovente, Quasi sempre. Petr. Lett.* (*C*) Tutte le più volte perviene a buon fine. *Vit. S. Ant.* Necessario è tutte le più volte aver pazienza. *Lib. cur. malatt.* Ma tutte le più volte sana questo male.

4. † **Tuttavolta che**; *Ogni volta che, Sempre che. Lib. Masc.* (*C*) Con questo artifizio e ingegno il cavallo si può ajutare, tuttavolta che esso non potesse ritto dimorare. *Cr.* 1. 4. 3. Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. *Dant. Conv.* 111. Tuttavolta che il giogante era stanco, egli poneva lo corpo suo sopra la terra disteso. *Gal. Sist.* 282. Tuttavolta che i calcoli fatti sopra le osservazioni di quelli astronomi, non ce la rendono nel medesimo luogo, è forza che...

TUTTESALLE. *S. m. comp. Dicesi in cel. di chi mostra saper tutto, e vuol parlare di tutto. Non com. Sassett. Lett.* 353. (*Man.*) È verità che questi ser Tuttesalle fanno qua differenza da pietre a pietre. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 238. Il Casa nel Galateo disse Il Tuttesalle, cioè che le sa tutte.

TUTTISSIMO *Quasi superl. di* TUTTO. *Ma usasi scherzevolmente Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 1. (*M.*) Gli antichi... *tututto* per tutto tutto; come se comicamente dicessimo tuttissimo. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 1. Ma della vita una parte sola? — No, anzi fino all'ultima gocciola, tutta. — Tutta? — Tuttissima, dite voi. [T.] *Gozz. G. Lett.* Tutti tuttissimi.

TUTTO. *Agg. Significa la universalità delle parti onde si compone un oggetto in gen.* Totus, *aureo.* [G.M.] Tutta la casa fu danneggiata dal terremoto. — Tutto il suo patrimonio sarà di dugentomila lire. — Tutto il podere è ben coltivato. — Tutta la città è in festa. — Tutta la nazione, Tutto il popolo.

Bocc. Nov 5. *g.* 2. (*C*) Tutto postosi mente... s'avvisò, questa donna dover esser di lui innamorata. *E nov.* 2. *g.* 5. Tutta nel suo mantello chiusala, in Susa con seco la menò. *Amet.* 43. La mia madre per isposa si aggiunse, allora di bellezze famosissima Ninfa in tutto Cipri. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 62. (*M.*) E' non è dubbio che tutto l'esercito del Duca... poteva esser rotto. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 58. *v.* In ogni piccola stanza si costuma fargli il fuoco, dove in tai luoghi angusti si usano questi camini tutti nel muro, detti camini franceschi, a i quali si potrian fare diversi ornamenti di opera corintia.

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Tutto il rosso non son ciliege. [G.M.] *Fag. Commed.* Tutto il mondo è paese.

2. *Di cose mor. o incorporee.* [T.] Tutta la mia buona volontà non è bastata. — Mettersi a far qualcosa con tutto l'impegno. — Non è stata tutta mia colpa. — La prego con tutta l'anima. — Le parlò con tutto il rispetto. — Ha tutta la buona fiducia. — È cosa di tutta evidenza.

G. V. 10. 214. 3. (*C*) I Sanesi presono grande isdegno contra i Fiorentini; e tutta l'onta e vergogna e danno ricevuto da' Pisani, si riputarono aver ricevuto da' Fiorentini, perchè non gli avevano soccorsi (*così nel testo Davanzati*). [G.M.] *Ar. Fur.* 5. 8. Perch'egli mostrò amarmi più che molto, Io ad amar lui con tutto il cuor mi mossi.

Del tempo. [G.M.] Perde tutto il tempo in chiacchiere. — Passano tutte le ore al caffè. [T.] *Prov. Tosc.* Per tutto aprile non ti scoprire (*non ti alleggerire di panni*). — Mi tratterrò tutta l'estate, e forse sino a tutt'ottobre.

3. *Riferito a più oggetti, persone o cose, riguardate nella numerica loro quantità.*

[T.] Tutto, *comprende l'intero;* Ogni, *fa riguardare il tutto in ciascuna delle sue parti.* Tutte le robe di questa casa son mie; le manderò dunque a prendere. *Qui si riguarda l'intero, e sarebbe impr. il dire* Ogni.

Petr. Son. 2. *part.* III. (*C*) Tutte le notti si lamenta e piagne. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere... di tutti i cortigiani. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 22. Le biade, secondo la varia lor qualità, han varii sapori; ma tutti insieme sono ancor sì poco atti ad appagare il palato, che è necessario specular tuttodì nuovi intingoli da condirle. *Al Manz. Inn. Pentec.* A tutti i figli d'Eva Nel suo dolor pensò.

[G.M.] Tutti i libri della biblioteca, Tutti i quadri della Galleria, Tutti i mobili della sala. — Tutte le città d'Italia hanno grandi memorie. Tutte le chiese di Firenze. Tutti i popoli. Tutti i giorni lo vedo Tutti i santi giorni che Dio manda in terra, viene a seccarmi. Tutte le persone che eran presenti all'adunanza si mostrarono soddisfatte.

[T.] Voi non sapete tutti i miei dolori. Sono infelice per tutti i versi. Tutti i mezzi son buoni a certa gente, pur di giungere al loro fine.

4. *Posposto all'Agg. e al Sost. Dant. Inf.* 8. (*M.*) Ch'io ti conosco, ancor sie lordo tutto. [T.] *Vang.* Gli Scribi e il concilio tutto. — L'udienza tutta. Firenze tutto. Il mondo tutto.

Vit. S. Domitill. 282. (*M.*) La qual cosa i vostri dottori tutti non acconsentono. [T.] I nostri dolori tutti. [G.M.] Gli storici tutti. I maestri tutti.

5. *Posto fra il pronome e il sost. dipendente da esso pronome Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*M.*) Delle quali tutte cose Antonio... facendosi beffe, istava con mente sicura e immobile. (*Ora direbbesi:* Delle quali cose tutte o Di tutte le quali cose). *E* 2. 257. Così gli altri tutti fiori e frutti al lor tempo escono e procedono per dilettare gli occhi e saziare lo palato *Dant. Conv.* 195. Per queste tutte etadi, questa nobiltà di cui si parla, diversamente mostra li suoi effetti nell'anima nobilitata. *Cr.* 1. 1. 2. Le quali tutte cose sono da esser diligentemente considerate, anzichè altri comperi terre.

6. *Senza l'art. dinanzi a* Tutto. *Guitt. Lett.* 3. 10. (*M.*) Radice di tutto male è avarizia. *G. V.* 11. 21. Tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Essi l'avrebbon per donna, e onorerebbonla in tutte cose siccome donna. [G.M.] *D.* 1. 1. Ed una lupa che di tutte brame Sembrava carca nella sua magrezza... [Cors.] *E* 14. In tutte tue questioni certo mi piaci.

[T.] Tutto *senza l'art., congiunto al sost., è esso quasi un articolo indicante universalità collettiva.* Tutto *con l'art., è agg. indicante l'interezza della cosa quanto alle parti che la compongono. Quando l'Allighieri dice* « Il dilettoso monte Ch'è principio e cagion di tutta gioia », *intende ogni specie di gioia, l'universalità della gioia; e dice ben più che* Tutte le gioie *e* Ogni gioia: *giacchè questi modi denotano le gioie considerate ciascuna da sè, o anco tutte insieme, ma non nel grado supremo e in forma assoluta. Così l'Ap.* Dio di tutta consolazione.

7. *Con la partic.* Con *innanzi, si usa in signif. di Nonostante o sim. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Federigo,... con tutta la sua malinconia, aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Lab.* 193. A questa parola,... con tutto il dolore e la compunzione ch'io sentía delle mie colpe,... io non potei le risa tenere.

[T.] Con tutta la sua ricchezza, è un imbecille.

8. Tutto *trovasi usato talora a dare come maggior rilievo, o appariscenza a una cosa. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*M.*) Fattasi alquanto per lo mare..., e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra (*colla cassa alla quale tenevasi afferrato*). *E nov.* 10. *g.* 4. *tit.* La moglie d'un medico, per morto mette un suo amante adoppiato in una cassa, la quale due usurai, con tutto lui, se ne portano a casa. *E nov.* 3. *g.* 5. Dentro entrati, e trovato ancora il ronzino della giovane con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *Dant. Inf.* 22. (*C*) Barbariccia, con gli altri suoi dolente, Quattro ne fe' volar dall'altra costa Con tutti i raffi. [G.M.] *E* 28. Il capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano (*penzolone*) a guisa di lanterna... Quando diritto a piè del ponte fue, Levò 'l braccio alto con tutta la testa Per appressarne le parole sue.

9. [T.] Tutto *con un sost. dopo, indica che la cosa è composta di tutto quel che si nomina. D.* 1. 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi... Di fuor dorate son sì ch'egli abbaglia (*s'abbaglia a guardarle*), Ma dentro tutte piombo. *Così:* Panno tutto lana, tutto lino. — Libro legato in tutta pergamena. [G.M.] Oriolo che è tutto argento. Calice tutt'oro. Tazza tutta rame indorato. [Cont.] *Stat. Cons. Seta,* II. 12. 50. Nell'altra sorta di sajone andante sarà la trama di tutto follero, polito e fino. *E ivi,* 27. 66. Attesochè le trine, galloni, fiocchi, fettuccie, ed altro simile, non hanno un determinato regolamento... di tutte le predette, ed altre cose di lavoro di piccola spola e navetta, sì di quelle che saranno commesse dai particolari come anche di quelle che saranno fatte per vendere, debbasi ritenere nelle botteghe un libro nel quale si registri la qualità de' lavori fatti e da farsi, cioè, se sieno di tutta seta e follero, se mischiate con filo, bambace o altra materia.

[G.M.] *E iperb., parlandosi di pers.* È tutto bocca, È tutto naso, È tutto gambe; *di chi ha la bocca, il naso, le gambe, sproporzionatamente grandi.*

Sovente accenna abbondanza, pienezza. [G.M.] Terreno tutto sassi. Vestiti tutti polvere. Spalle tutte macchie. Braccio tutto lividi. Viso tutto bolle.

E fig. [T.] Poesia tutta affetto. Cuore tutto gratitudine. = *Cecch. Incant.* 2. 3. (*M.*) Mi fece chiamare da una sua vicina,... una femminuccia tutta carità. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Uomini... tutti tenerezza verso degli altri... — Giovine tutto fuoco. Donna tutta complimenti, tutta lezii, tutta mode. Gente tutta interesse. *Fag. Comm.* Madre tutta amore.

[G.M.] *Così fam. Di propensione d'animo, di tendenze.* È tutto babbo, è tutto mamma. Tutto libri, Tutto famiglia, Tutto chiesa. = *Borgh. Fast.* 464. (*M.*) Quell'uomo (*Labeone*) il quale, essendo tutto leggi e tutto antichità, non reputava quel di questa seconda spezie... per legittimo Consolato.

10. *E accompagnato con un agg., serve a indicare con più forza la qualità dell'oggetto si nel propr., sì nel fig.* [G.M.] Scarpe tutte sudicie. Vestito tutto strappato. Strumenti tutti scordati. [T.] *Dat. Lett.* 172. Nella medesima opera vi sarebbe il foglio N. abbruciato tutto fino alle lettere, e tutto abbronzato.

Bocc. Nov. 2. *g.* 1. (*C*) Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di cristian farmi. *E nov.* 4. *g.* 1. Tutto rassicurato estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 7. *g.* 2. Il famiglio... trovò la gentil giovane... tutta timida star nascosa. *E nov.* 8. *g.* 2. Postosi... con lei sopra un letto in una camera tutti soli a sedere. *E nov.* 9. *g.* 3. Senza aspettar d'esser sollecitata da' suoi, così tutta vaga cominciò a parlare. *E nov.* 3. *g.* 5. Tutta riscossasi, stette cheta. *E nov.* 3. *g.* 10. Dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una femminella... gli domandò limosina. *E nov.* 9. *g.* 10. Tutto a piè fattosi loro incontro, ridendo disse... *Petr. Madr.* 2. 3. *part.* I. Allor mi strinsi all'ombra d'un bel faggio, Tutto pensoso. *E Son.* 76. *part.* I. Qui tutta umile, e qui la vidi altera. *Morg.* 216. (*M.*) Can di Gattaia, come questo intese, Turbato tutto una gran lancia prese.

Anche accompagnato col verbo. Bocc. Nov. 1. *g.* 3. (*C*) La donna, udendo costui parlare il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. *E nov.* 3. *g.* 5. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. *E nov.* 3. *g.* 10. In sè tutto si cambiò. [T.] *Liv.* 312. Si leva tutto furioso. [G.M.] *Ar. Fur.* 37. 61. Ella si mostra tutta lieta, e finge Di queste nozze aver sommo desío. *Segner. Mann. Giugn.* 2. Questa è una maraviglia sì portentosa, da farti andare un intero dì, tutto attonito, tutto assorto.

11. Tutto, *talora, dice frequenza o ripetizione di atti.* [T.] Gli dava tutte pedate. [G.M.] Mi dava tutti pizzicotti e io gli davo tutti baci. Gli faceva tutti dispetti. Diceva tutte sciocchezze. Parole che mi sono tutte coltellate all'anima.

12. Tutto tutto, *ripetuto per più forza. Benven. Cell. V.* 1. 26. (*M.*) Soprastette quel morbo gallico a scoprirmisi quattro mesi: dipoi mi coperse tutto tutto, ad un tratto. [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 1. In manco di quindici anni tutta per (*una famiglia*), tutta tutta, senza che neppure un'anima sola ne ri-

manesse o de' parenti prossimi o de' remoti. *Red' Lett.* Ci vuol tutta, tutta tutta, e poi tutta la bontà di V. S. per perdonarmi, se non ha vedute mie lettere responsive insino ad ora.

13. *Così* Tutto quanto *dice più che il semplice* Tutto. [T.] *È ell. di* Tutto quanto è, *o sim. A certi moderni parrebbe basso; ma Dante l'usò ben tre volte in un canto.* [G.M.] *Anzi quattro volte* (*Inf.* 20): I'era già disposto tutto quanto A riguardar nello scoverto fondo, Che si bagnava d'angoscioso pianto. — Vedi Tiresia che mutò sembiante, Quando, di maschio, femmina divenne, Cangiandosi le membra tutte quante. — Ivi convien che tutto quanto caschi Ciò (*l'acqua*) che 'n grembo a Benaco star non può, E fassi fiume giù pe' verdi paschi. — Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia tragedia in alcun loco: Ben lo sai tu che la sai tutta quanta!

Bocc. Nov. 5. *g.* 9. (*C*) E' mi par pur vederti... manicarlati tutta quanta. *Amet.* 98. A' tuoi piaceri misuro la mia cura tutta quanta. *Dant. Inf.* 31. Sappi che non son torri, ma giganti; E son nel pozzo intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuso tutti quanti. *E Par.* 14. La nostra persona Più grata fia per esser tutta quanta. *E* 28. Dunque costui che tutto quanto rape L'alto universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama. *Medit. Vit. Crist. S. B.* 37. Allora lo figliuolo d'Iddio sanza dimoranza entrò nel ventre della Vergine Maria tutto quanto, e di lei prese carne; ma nondimeno tutto quanto rimase nel seno di Dio Padre. *Disc. Calc.* 13. Questi primieramente rivoltino gli occhi e la mente squadrandoli tutti quanti (*da cima a fondo*). [G.M.] *Fag. Rim.* Con me buttate sono tutte quante Le parole.

[T.] Tutto vestito *non* Tutto quanto vestito. *E* Tutto e Tutto quanto bagnato. *La ragione si è che,* Tutto quanto vestito *l'uomo non può essere; il viso almeno rimane scoperto:* Tutto quanto bagnato, *può.* Tutto raccolto in sè, *non* Tutto quanto; *e similmente,* Tutto confuso. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Tutta vestita in su uno loro letticello con loro insieme a giacer si gittò, nè in tutta la notte di sospirare nè di piangere... non rifinò.

[G.M.] Tenete a mente tutte quante le sue parole.

14. Tutto, *in forza di sost.* [T.] *L'insieme di più oggetti riguardati come uno. Rosm.* Ciò che si predica di tutto, si predica anche di ciò che si contiene nel tutto. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 9. *v.* Ogni tutto è maggior della sua parte, ed uguale alle sue parti che lo rendono intero.

Petr. Son. 75. *part.* II. (*C*) Or nel volto di Lui che tutto vede, Vedi 'l mio amore. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Secondo l'ammaestramento datole da Antigono, rispose e contò tutto [T.] *Vannozz. Canz* 1. 17. Facendo il tutto de' suoi raggi pregno. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 4. 2. Innanzi a qualsisia moltitudine è necessario, come disse Platone, premettere la unità,... mercè che l'uno è quello che alla fine dà legge al tutto. *E* 1. 5. 10. Qual necessità ho io di stare a contendere su questo punto con esso voi, quasi che da ciò penda il tutto? *E* 1. 8. 7. Le varie parti di questo tutto visibile. *E* 1. 9. 3. V'è al mondo una natura universale, la quale, a guisa di principe supremo, invigila tutt'ora al servizio pubblico, valendosi a tal fine delle parti subordinate con accorgimento mirabile in pro del tutto. *E* 1. 11. 2. Adunque donde l'ebb'ella (*la terra il suo principio*), se non da quello che fu l'inventore del tutto? *E Mann. Magg.* 13. Se con la morte finisse il tutto, non sarebbe appunto quel passo così tremendo.

[T.] *Bruno:* L'uno nel tutto, e il tutto nell'uno. O prendo tutto, o lascio ogni cosa. Tutto per il meglio. Tutto viene da Dio. Dio lo assisterà in tutto.

[T.] Dio sa tutto. L'uomo sa o crede sapere ogni cosa d'un fatto, d'un affare, d'una serie particolare di cognizioni. Dio solo vede tutto. Vede ogni cosa chi è in luogo di ben vedere le tali cose delle quali si parla. *Dante, ma iperbolicamente* (1. 7.): Quel savio gentil che tutto seppe. *Si noti poi che quando un padre, un maestro, un innamorato dice con fronte severa:* So tutto, *intende, ben più che* Ogni cosa, *Tutto quello ch'egli vorrebbe non sapere, e ch'altri vorrebbe non fosse risaputo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Quando c'è la volontà, c'è tutto. *Oppure:* La volontà è tutto. *E* 91. Il ventre insegna il tutto. *E* 139. Tutto è bene che riesce bene (*tit. d'una commedia di Shakespeare*). *E* 220. Molti san tutto, e di se stessi nulla. *E* 235. Chi tutto dona, tutto abbandona. *E* 253. L'oro non compra tutto. *E* 261. Dio ragguaglia il tutto. *E:* Pignatta vuota e boccale asciutto, guasta il tutto (*spiegato dall'altro:* Il pane è la pace di casa).

[G.M.] *Altro prov. dell'uso.* Fare come la civetta, tutto mio; *di chi pensa solo per sè, o piglia tutto per sè; perchè la civetta, quando canta, pare faccia quel verso.*

[T.] Qui è caro tutto. Sono mancante di tutto. Disgraziata in tutto. Tutto congiura a danno mio. Merito tutto. È noiato di tutto. Bisogna far tutto da sè. Tutto va male. Per me tutto è finito.

Più espressam. contrapp. all'idea di Parte. *Dant. Conv.* 62. (*C*) Conciossiacosachè gli amici sieno quasi parte d'un tutto. *E Inf.* 34. Lo 'mperador del doloroso regno Da mezzo 'l petto uscía fuor della ghiaccia; E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan con le sue braccia: Vedi oggimai quant'esser dêe quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. *Amm. Ant.* Laida cosa è ogni parte che al suo tutto non si conviene. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 274. Uno finisce troppo le parti a una a una, e poi nel tutto e nell'insieme è infelice. *Filic. Lett. Red.* 157. Le rimetto la Canzone del sig. Benotti, la quale certamente è una buona cosa, e, sì nel tutto come nelle parti, merita lode non ordinaria. [T.] *Prov. Tosc.* 337. Il tutto è maggiore della parte.

15. Tutt'ogni cosa. [T.] Tutto, *è term. collettivo;* Ogni cosa, *distributivo: onde il modo popolare* Tutt'ogni cosa, *che è molto fam., ma che ha efficacia e aggiunge a* Tutto, *come in altri sensi e usi aggiunge* Tutto quanto, Tutto tutto, *che gli ant.* Tututto. *Questi due d'un intero;* Tutt'ogni cosa, *di tutte le parti che lo compongono.*

16. E tutto, *modo ellitt. che vale, Con tutto il rimanente, Con tutte le altre cose che ci vogliono, che si richiedono. Franc. Sacch. Nov.* 68. (*M.*) La Benvegnuda avea subito fatta la suppa, come si fa, con le spezie e tutto. *Lasc. Parent.* 2. 6. Dêttemi la commissione, e tutto. E quando io ho conchiuso, e che noi siamo per fare la scritta, egli dice che ragionava della Cornelia.

[G.M.] Si arrivò lì all'improvviso, ma si trovò una buona minestra, lesso, antipasto, e tutto. È una villa che ha buone stanze, un podere annesso, il suo giardino, e tutto. In campagna non si secca; perchè ci tiene di buoni libri, ci ha il suo biliardo, ci ha de' buoni schioppi per la caccia, e tutto.

17. Tutti *plur., sost. di pers. Bocc. Introd.* 56. (*C*) Tutti sopra la verde erba si posero in cerchio a sedere. *E nov.* 6 *g* 2. Da' quali non sappiendosi per tutti il nome, ella fu Cavriola denominata.

[G.M.] Tutti hanno aderito. Tutti negarono. Tutti hanno pagato. Egli conosceva tutti. Lo disse alla presenza di tutti. Tutti lo aspettavano alla festa.

[T.] Tutti quanti, *ha più forza. Per es. quando noi diciamo* Tutti tranne un solo, *non sarebbe bene il porre* Tutti quanti; *perchè* Tutti quanti *non soffre eccezione veruna. Così di poche pers. ben si dice,* Tutti; *ma forse non bene* Tutti quanti, *che par richiedere numero alquanto maggiore.*

18. Tutti, *in modo ass. e in senso più esteso, vale Tutti gli uomini. Dant. Par.* 2. (*C*) Una sola virtù sarebbe in tutti.

[G.M.] Dio provvede tutti. Dio vuol salvi tutti. Tutti siam uomini, e abbiamo tutti le nostre debolezze. Tutti si può mancare. [T.] *Prov. Tosc.* 271. Gesù piglia tutti (*purchè si pentano*).

[T.] Tutti, Ogni, Ognuno. Tutti, *indica meglio quel ch'è comune alla universalità degl'individui; le altre due voci, quel ch'è proprio a ciascuno. Differenza resa evidente dal prov., non molto sociale,* Ognun per sè, e Dio per tutti; *e vale: Ognuno pensi a sè, e a tutti ci pensi Dio.*

[T.] Tutti dobbiamo morire. *Questa è legge universale a tutti, non c'è distinzione da uomo a uomo.* Ognuno, *sarebbe inconveniente qui. Ma chi dicesse:* Tutti hanno i suoi difetti, *non direbbe così bene come* Ognuno ha i suoi: *perchè i difetti dell'uno non sono i difetti dell'altro.* Ogni persona ha i suoi proprii, *se non nel genere, almeno nel grado. In un caso la norma pare non osservata, eppure è: quando diciamo, parlando non di tutti gli uomini e di tutte le cose, ma di certo numero di cose o d'uomini,* Tutti o Tutte hanno qualche difetto. *Qui il* Tutto *è proprio, perchè non s'accenna ai difetti de' singoli, ma si vuol solo intendere che nessuna delle persone componenti quel tutto è senza difetto. Così l'eccezione stessa, nelle cose della lingua come in altre, è soggetta a regole ferme, chi ben riguardi.*

19. (Mus.) [G.M.] Tutti, *o abbreviato* T., *indica che tutte le voci o tutti gli strumenti debbono entrare, e fare la loro parte.*

20. Tutti, *innanzi a nome numerale, frappostavi la partic.* E *o* A [G.M.] Tutti e quattro, Tutt'a sei. *Ma coll'*A *suona più sgarbato, sebbene può trovarcisi una differenza. V.* A, § 89.

[T.] Tutti e due, *riguarda i due oggetti, non nel rispetto della qualità, ma del numero: intende comprenderli nell'azione o nella relazione di cui si tratta, e non n'escludere nè questo nè quello. Già lo indica la voce* Tutti, *e l'analogia degli altri modi* Tutti e tre, Tutti e cinque, Tutti e sei.

Dant. Purg. 9. (*C*) Vinto dal sonno in sull'erba inchinai Là 've già tutti e cinque sedevamo. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. Che andate voi cercando a quest'ora tutti e tre? *E Filoc.* 7. 330. Fatti convocare tutti e due li pacificati popoli.., a Galeone fece intera fedeltà giurare. *Espos. Salm.* 45. Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

M. V. 3. 79. (*C*) I Catalani con tutte e tre le cocche si dirizzarono contro all'armata de' Genovesi. *Bern. Rim.* 1. 4. Starete tutt'a due da un capezzale. *Fir. Rim. burl.* 1. 289. (*M.*) Mettiamo caso ch'un venga a sonare 'N un campanile ove cinque ne siano (*delle campane*), E tutte a cinque le voglia adoprare. *Bellin. Disc.* 1. 85. Non sarebbero tutte a sei atte a conservare, e dovrebbesi defalcare da tutto il peso di quelle libbre quel tanto che... [G.M.] *Cellin. Vit.* Tutt'a due le bocche (*d'uno scorpione*). *Ammirat. Stor.* Tutt'a tre eran fratelli. *E:* Tutt'a tre cavalieri. *Red. Anim. viv.* Tutt'a due. *E:* Tutt'a otto. *E Cons. med.* Tutt'a cinque lor signori medici. *E:* Tutt'a quattro i suoi signori compagni.

E senza la partic. framezzo. Men com. Pecor. g. 23. *n.* 2. (*M.*) Era in pericolo di perdere tutti due i figliuoli. *Petr. Canz.* 2. 8. *part.* III. Roma ognora Con gli occhi di dolor bagnati e molli Ti chier (*chiede*) mercè da tutti sette i Colli. *Guicc. Stor.* 3. 136. Da tutte due le parti si scopriva.

21. Tutt'altro, *Mutato, Diverso, e anche Tutt'altra cosa. Vit. S. Gio. Batt.* 222. (*M.*) Tornavano a casa tutti altri uomini che non erano prima. [G.M.] L'ho trovato tutt'altr'uomo da quel che me lo dipingevano. [T.] Gli è tutt'altro che un asino.

22. Tutto *si unisce anche a* Quello *e a* Questo. [T.] Tutto quello che volete che a voi facciano gli uomini, e voi fate ad essi. Tutto questo è avvenuto per nostro ammaestramento.

[G.M.] *E unito a* Ciò. *Segner. Mann. Febbr.* 17. Tanto ti vale tutto ciò che tu operi, quanto tu l'indirizzi all'onor divino.

Con ell. Car. Long. Sof. 59. (*M.*) La domandava che s'arrecasse a compiacerlo di tutto che egli voleva. *E* 61. Ed appiattandosi presso ad una macchia di pruni per non esser veduta, udì tutto che dicevano, vidde tutto che facevano, infino al pianto e rammarichio di Dafni.

23. Tutt'uomo, *Qualsivoglia uomo. Tac. Dav. Stor.* 1. 250. (*C*) Vinio stesso, se fusse stato imperadore, non poteva andar più a roba di tutt'uomo (*forse la citaz. è sbagliata*). [G.M.] Tutt'uomo poteva fare quello che avete fatto voi. Tutt'uomo può sbagliare. *Non com.* [Cont.] *Val. Lett. Sass.* 85. Nessuno voleva essere il primo a gettar la scorza: tutto uomo pensava al fatto suo. [T.] *Il Vannoz.* 1. 1. *dice* Tutta gente *per Ogni gente.* Ond'io lontano e fuor da tutta gente... *La frase è più pr., poichè se è vero, come tutti sanno, che* Ogni *dinota quantità discreta, e* Tutto *continua; vero sarà che* Tutta gente, *potendosi riguardare siccome un tutto astratto, è più retto a dire che non* Tutt'uomo, *frase che l'idea della particolarità impropriamente congiunge con quella del tutto.*

24. Esser tutto, *Essere intero. Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Che vuoi tu da lei? — Che tu le dica ch'io sono in due parti Diviso su dal capo insino a' piei, E ch'io son mezzo suo e mezzo mio... Rimarrò in ogni mo' così d'un pezzo, E bench'io sia diviso, i' sarò tutto. (*Di pers. ha senso di cel.*)

[G.M.] *Di cose.* L'opera è tutta, *non manca nessun volume, nessun foglio.* La collezione non è tutta.

25. *Ma quando di pers. diciamo* Esserci tutto, *s'intende, Accorto, Sagace, Tristo. Lasc. Sibil.* 1. 3. *F.* Non sapete voi che è meglio ubbidire che santificare? *G.* Oh buono! oh buono! So che vi sei tutto.

[G M.] Gli è piccino, ma e' c'è tutto.

26. Essere tutto di sè. [T.] L'uomo tutto di sè è un egoista in piccolo; pensa a sè stesso, ma non sottopone però tutti gl'interessi al suo proprio. L'egoista, per amore del suo utile proprio, è invasore del bene altrui. L'avaro è tutto di sè, l'ambizioso è egoista.

27. Esser tutto d'un pezzo, *senza moto, senza vivezza. Boez. Varch.* 4. *pros.* 3. (*C*) Alcuno altro, infingardo e balordo, sta come se fosse tutto d'un pezzo ed intormentito

[G.M.] *E per cel., chi si sente indolenzita tutta la persona, e non si può muovere liberamente, dice:* Son tutto d'un pezzo, Mi par d'essere tutto d'un pezzo. *Anche chi è molto infreddolito e quasi assiderato:* Son tutto d'un pezzo.

28. Essere tutto d'alcuno, *Essere suo dipendente o suo intrinseco.* [G.M.] *Varch. Stor. fior.* 7. 454. Bernardo da Castiglione, anch'egli de' Dieci, e tutto di messer Baldassarre. *Giambull. Stor. Eur.* Cominciò a intrinsicarsi con esso lui, e a mostrarglisi tutto suo. = *Tac. Dav. Ann.* 12. 155. (*C*) Era procurator di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole, ma tutto di Claudio. *E* 13. 168. Tutta d'Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto *E* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io lo conosco perchè gli è Tutto del nostro spedalingo. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 31. Non muove stomaco ancora a te il rimirare che uno favorito da te con maniere esimie, accarezzato, abbracciato, già cominci a trattare di abbandonarti, quando anzi il dovevi credere tutto tuo? *Fag. Comm.* Il nostro dottor Florindo è tutto suo.

29. Essere tutto di casa di qualcuno, *Averci grande entratura, Esserci famigliare.* [G.M.] Gli è tutto di casa del Marchese. [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 3. I' so che tu se' tutto di casa Amadori.

30. Essere il tutto; *Di chi ha autorità, potere grandissimo in qualche ufficio, amministrazione, faccenda. M. V.* 10. 77. (*C*) Avendo appo loro li ventiquattro ambasciadori, ch'erano il tutto della terra. *Franc. Sacch. Nov.* 86. (*M.*) Io per me... credo che i mariti siano quasi il tutto di fare e buone e cattive mogli (*cioè da loro dipenda*). *Dav. Scism.* 59. Cinque giorni dopo si fece parlamento in Londra, dove Cromuelo era il tutto.

31. Essere tutto lingua, *Di chi non rifina di parlare, o ha il prurito di parlare.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 1. Se si tratta di accrescere il male con le mormorazioni, siam tutti lingua per sindacare il prossimo nostro.

[G.M.] *E di mingherlino e ciarlone:* È tutto voce e penne.

[G.M.] *Così* Esser tutt'occhi, tutt'orecchi; *Di chi sta intento a guardare, a ascoltare.* I genitori han da badare anco alle menome cose che dicono e fanno in presenza de' figli, perch'e' son tutt'occhi e tutt'orecchi.

32. Essere tutt'uno o tutt'una, *una stessa cosa. G. V.* 6. 74. 1. (*C*) Allora disse: Casciano e Basciano è tutt'uno. *Bellin. Disc.* 1. 225. (*M.*) In qualunque modo che a voi paresse di determinar questa faccenda, in quanto a me ell'è tutt'una. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 12. Giudicò che il pensare e il guardare non si distinguessero: son tutt'uno.

Accennando a istantaneità di tempo. Bocc. Nov. 3. *g.* 8. (*M.*) Il dir le parole e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. (*Fu una cosa sola, un istante.*) *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Venuto il cernsico, segatogli le vene e messo in bagno, fu tutt'uno. [G M.] Rivederlo dopo tant'anni, e cadere svenuta in terra, fu tutt'uno.

E parlando d'intrinsichezza d'affetto fra due o più pers. Guid. G. (*C*) Il quale a sè Achille avea congiunto con tanto legame d'amistade, che l'anima d'amendue era tutt'uno.

33. [G.M.] *In fondo alle lettere, per espressione d'affetto:* Sono tutto vostro, Tutto suo devotissimo.

34. *Di somiglianza grande.* [G.M.] Gli è tutto suo padre. — *E in senso mor.* È buona figliuola, modesta, affettuosa: è proprio tutta sua madre.

35. Essere, Stare tutto lì; *cioè Fisso, Intento a quella cosa della quale si parla:* [G.M.] È tutto lì a studiare; È tutto lì a pensare a' quattrini.

36. [T.] Gli è tutto dire, *Di cosa che desta ammirazione per la sua stranezza o per altro.* [G.M.] In un anno ha rifinito al giuoco un patrimonio di centomila scudi; gli è tutto dire!

[G.M.] Quando s'è detto ipocrita, s'è detto tutto! Gli è detto tutto, quando s'è detto bugiardo. (*Non si può dir di più, o peggio.*)

37. Essere tutta strada. [T.] *Di chi andando per una cosa, da quella via ne fa un'altra senza scomodo o perditempo; come dire, È la medesima strada che mi conduce a far le due cose.*

38. Fare di tutto. *Usare ogni mezzo, Porre ogni cura, ogni studio.* [T.] Faccia di tutto per guarire... Vorrei far di tutto per contentarti. Ho fatto di tutto. Faremo di tutto perchè rimanga soddisfatto. [G.M.] *Plat. nel Fedon.* Πάντα ποιεῖν.

[G.M.] *Ma quando diciamo:* Fare di tutti, *ha altro senso, e vale, al giuoco, Mettere su tutto il danaro che uno ha.* Voglio far di tutti per vedere se mi ricatto; *e nel trasl, Porre a repentaglio ogni cosa, anche la vita. Baldov. Compon. Dramm.* Essere un uom di far di tutti.

39. Tutto sta... *Il punto più importante è...* [T.] *Prov. Tosc.* 109. Tutto sta nel fare i primi paoli. *E* 278 Tutto sta nel cominciare. *E* 310. Mangiare e grattare, tutto sta nel cominciare.

40. *Modi avverb.* Al tutto, *Totalmente, Interamente. Più com.* Del tutto. *Pass.* 129. (*C*) Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati... *E* 355. Josef interpretò il sogno a Faraone;... e però non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente, e avere alcuna verità per immaginaria apparizione. *G. V.* 2 6. 3. Sconfisselo e vinselo, e al tutto cacciò lui e sua gente d'Italia. *E* 5. 1. 5. (*M.*) E dispuose quelli della Colonna di Roma che mai nè eglino nè loro successori potessero aver dignità in Santa Chiesa, perchè al tutto si tennero con Federigo imperadore.

E ripetuto Al tutto al tutto, *per più efficacia. Cron. Morell.* 293. (*M.*) Che se la pace non si fosse fatta allora, ma seguitato anche pochi mesi la guerra, noi venivamo al tutto al tutto a disfarlo.

Al tutto, *per In ogni modo, In tutti i modi. Non usit. Bern. Orl.* 2. 9. 41. (*M.*) Èssi più volte riprovato invano, Ch'al tutto vuol portarlo a Mont'Albano.

A tutte l'ore, *e, meno usit.*, A tutte ore, *Di continuo, Continuamente. Petr. Canz.* 2. 4. *part.* II. (*C*) Movi la lingua ov'erano a tutt'ore Disposti gli ami ov'io fui preso e l'esca. *Rim. Ant. Cin.* 23. Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ore, In esempio d'amor quanto è possente.

[G.M.] A tutte l'ore arriva gente. A tutte l'ore partono i treni delle strade ferrate.

A tutte ore che... *Tutte le volte che, Ogni volta che... Gr. S. Gir.* 59. (*M.*) A tutte ore che noi facciamo male, e che lo diciamo, sì crediamo il consiglio del diavolo che ci sta dalla sinistra parte. [G.M.] *Più com. coll'art.* A tutte l'ore, che volete esser pagato, il danaro è pronto. Potete venire da lui a tutte l'ore che vi piace.

[G.M.] A tutto, *con un sost. di pers. dopo, come* A tutto signore, A tutto banchiere, A tutto mercatino, *e sim., vale Secondo l'uso de' signori, Secondo che praticano i banchieri, i mercatini, e sim.* Sta in casa a tutto signore. Tratta gli affari a tutto banchiere. Bestemmiano a tutto becero, Sparlano a tutto mercatino. *È più forte che a dire:* Star da signore, Trattar gli affari da banchiere, *ecc.*

† A tutto il meno, *Per lo meno.* [Val.] *Tit. Liv.* 5. 2. I quali, a tutto il meno, dovrebbero al verno esser rimenati alle loro magioni.

Con tutto che..., *Benchè, Quantunque. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Il medico, udendo costei, con tutto che ira avesse, motteggiando rispose. *E nov.* 1. *g.* 9. Alessandro, levatosi prestamente, con tutto che i panni del morto avesse in dosso,... pure andò via. *Din. Comp.* 3. 86. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici.

Colla Che *sottint. Meno usit. G. V.* 7. 42. 2. (*C*) Confermò Ridolfo, conte di Furimborgo, eletto re de' Romani, signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandògli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni. *Tes. Br.* 2. 29. (*M.*) E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madornali e bastardi che ci rimanesse dopo lui, non farà lo conto menzione se non d'uno.

Con tutto che, *seguito dall'indicat. in luogo del cong. Non com. G. V.* 8. 69. 2. (*C*) Con tutto che alla prima mostrò d'avere buona... intenzione. *Dant. Inf.* 30. Con tutto ch'ella volge undici miglia (*la bolgia*). *Pecor.* 17. 1. Breno e Belino, i quali guastarono gran parte di Lombardia e del paese toscano, e poi assediarono Roma, e presono infin al Campidoglio, con tutto che, innanzi che si partissero, furono sconfitti in Toscana dal buon Camillo. *E* 23. 1. Al suo tempo non lo confirmò (*l'Ordine de' frati Predicatori*), con tutto che al detto Papa venne in visione che la chiesa di San Giovanni Laterano gli cadeva addosso.

Del tutto, *Al tutto; Totalmente. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Ma poichè pur s'accorse lui del tutto esser morto,... andò la sua fante a chiamare. *E nov.* 5. *g.* 8. Io voglio che gli traiamo quelle brache del tutto. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Petr. Son.* 3. *part.* 1. Trovommi Amor del tutto disarmato, Ed aperta la via per gli occhi al core.

† Di tutte cose; *In tutto, Del tutto. Bocc. Nov.* 6: *g.* 10. (*M.*) Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse, sì era di tutte cose l'una somiglievole all'altra.

Innanzi tutto; *Prima d'ogni altra cosa.* [Val.] *T. Liv.* 3. 22. Innanzi tutto elli lasciassero intendere il popolo alla guerra.

[G M.] È necessario innanzi tutto trovarsi d'accordo, e poi metter mano all'opera Quando vi viene offerto un lavoro, innanzi tutto pensate alle vostre forze.

In tutto; *Fra ogni cosa, Tutto computato, segnatam. di ciò che riguarda l'intero.* [G.M.] Possiede molti poderi, molte case; e in tutto avrà un patrimonio di cinquecentomila lire. [T.] In tutto erano sette monete di spesa. [F.T-s] *Aless. Piccol. Stell. fiss.* 12. Sono in tutto nel Drago stelle trentuna.

Per Del tutto, Affatto. Non com. Bocc. Nov. 1. *g.* 4. (*M.*) Ma credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta. *Pass.* 40. Gli uomini... temono partirsi in tutto o in parte dagli usati ed amati diletti. *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *Dant. Rim.* 21. Sì m'ha in tutto amor da sè scacciato, Ch'ogni suo atto mi trae a ferire. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 18. Leva su, chè i nemici hanno preso le mura, e l'altezza di Troia è in tutto caduta.

† In tutto in tutto; *Finalmente, In conclusione, Alla fin fine. Fr. Giord. Pred. R* (*C*) In tutto in tutto, che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuoi tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. In tutto in tutto, A che riuscirà questa tua cosa?

In tutto e per tutto; *Interamente, In ogni parte, Senza veruna eccezione. Fir. Disc. an.* 24. (*C*) Mostra farsi beffe della giustizia; e finalmente pare in tutto e per tutto dissimile a se medesimo. *E* 52. Confidandosi in tutto e per tutto di se stesso, non pigli nè parere nè consiglio da veruno. [G.M.] *Segn. Stor.* Foste... assoluto in tutto e per tutto da quella querela. *Fag. Comm.* Si rimette in tutto e per tutto a quanto io vorrò far di lei.

† In tutto tempo; *In perpetuo. Bemb. Stor.* 4. 5. (*M.*) Senza alcuna menzione far di danari, fece il Re lega con gli ambasciadori in tutto tempo.

Per tutto; *In ogni parte. In ogni luogo. Bocc. Introd.* (*C*) Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 7. *g.* 3. Sentendo che già per tutto si dormía,... il suo torchietto accese. *E nov.* 5. *g.* 6. Cominciò a considerarlo e dal lato e da capo e per tutto. *Petr. cap.* 2. Ma tua fama real per tutto aggiunge. [T.] *Franc. Vannoz. Canz.* 1. 8. Canzone, allegra va' per tutto. — Per tutto dove vo, trovo gente scontenta.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Per tutto v'è guai. *E* 329. Domandando si va per tutto.

[G.M.] Mi dolgo per tutto (*per tutta la persona, in ogni parte della pers.*).

Per tutto questo mese, anno, *e sim., vagliono Nello spazio, Dentro questo mese, anno, e sim. Non com. Galil. Op. lett.* 7. 13. (*Man.*) Quindici giorni sono mi venne un'intimazione dalla Sacra Congregazione del Santo Uffizio, che per tutto questo mese io debba presentarmi a quell'eccelso tribunale.

Tutto al contrario; *In modo tutto opposto, o diverso, o anche sinistro.* [G.M.] Ha fatto tutto il contrario di quel che gli avevo detto. Desideravo che arrivasse presto, e, tutto al contrario, tarderà molto ancora. È avvenuto tutto al contrario di quel che m'aspettavo. Tutto è andato al contrario.

Tutto a un tempo, Tutto in un tempo; *In un momento. Ar. Fur.* 8. 6. (*C*) Del palafreno il cacciator giù sale, E tutto a un tempo gli ha levato il morso. *E* 16 69. Tutto in un tempo il duca di Glocestra A Matalista fa vôtar l'arcione.

Tutto a un tratto; *In un istante, Improvvisamente.* [G.M.] Mi parve sognando che tutto a un

tratto io fossi trasportato in cima d'un monte Morì tutt'a un tratto. *È più forte che* A un tratto.

[Cont.] **Tutto all'intorno**, *ed anche* **Tutto intorno**. *Scam. V. Arch. univ.* II 43. 44. Sì come con i piedestili, s'inalzano le colonne per darle maggior grazia; così con i pedamenti si elevano gli edificii, per renderli di maggior maestà: e però essi pedamenti sono tutto oltre, e continovati dove si sale al dinanzi, o dalle faccie, overo tutto all'intorno. *E* I. 63. 12. Nelle parti di dentro aveva (*il circo*) un portico triplicato in larghezza, che girava tutto intorno, ove comodamente capivan 150,000 persone.

Tutto che, *e, meglio* Tuttochè; *Quantunque, Benchè.*

[T.] Tuttochè *è di chi presenta alla mente cosa della quale egli intende negare la verità o l'efficacia in parte o in tutto.* Tuttochè ora il nemico ci vinca con l'armi, noi, tosto o tardi, lo vinceremo con quella opinione ch'è la coscienza del vero e del retto. — *L'intero* Contuttochè *può essere maggiormente efficace, ed è più, parlando, usitato.*

Dant. Inf. 6. (*C*) Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada, Di là più che di qua essere aspetta. *Cr.* 1. 4. 6. Tuttochè l'acqua piovana sia migliore, tosto si corrompe. *Dep. Decam.* 103. Generalmente si può dire, di queste particelle parlando, *Avvegna, Tuttochè, Come*, e altre tali, le quali, posta che n'è una, par che di necessità si tirino dietro, per corrispondenza, un *Nondimeno*, un *Nonpertanto*, un *Così*, ecc.

Colla Che *sottint. G. V.* 10. 56. 5. (*C*) Non troverai... che niuno imperadore cristiano mai si facesse coronare se non al Papa, o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della Chiesa,... se non questo Bavero. *Fr. Giord. Pred.* 187. (*M.*) E che sia (*Dio*) in Trinità, questo, tutto non si possa vedere in questa vita, non però è cosa disdicevole.

E seguito dall'indic. invece che dal cong. Non com. Nov. Ant. 38. (*C*) In questo luogo leggiadro messer Polo non osava sedere, tutto che confessavano bene ch'egli era lo migliore di Romagna *Serdon. Lett. Ind.* 869. (*M.*) I Meacesi per dispregio gli chiamavano volgarmente uomini selvaggi, tuttochè per altro ancora gli stessi abitatori del mare non sono lontani dall'umanità.

† Tutto che, *in signif. di Quasi che. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) E così dicendo, fu tutto che tornato a casa; ma pure... *E ivi:* In molti e varii pensieri entrò,... da' quali tutto che rattenuto fu; ma poi... *Luc. da Panz.* 63. Per questo fatto fu tutto che i Guazzoloti non perdero la signoria di Prato. *Franc. Sacch. Nov.* 178. Percosse in una pietra per forma, che tutto fu che caduto in terra.

† Tuttociò, e † Tutto sia ciò che, *per Contuttociò, Contuttochè. Tuttochè. M. Aldobr.* 1. 3. (*M.*) Non dêe l'uomo bere tanto che divenga ebro, tutto sia ciò che molti filosofi dicano che esser ebro due volte il mese è sanitade. *Sassett. Lett.* 37. Tutto ciò io voglio che ciò s'intenda con intero comodo vostro.

Tutto dì *e, più usit.*, **Tuttodì**, *e* **Tutto il dì**; **Tutto giorno** *e* **Tutto il giorno**. *Del continuo, Continuamente.* [T.] *Prov. Salom.* In timore Domini esto tota die. *Franc.* Toujours. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Per lo mistier nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *E ivi:* Affermano molti miracoli Iddio aver mostrati per lui, e mostrare tutto giorno a chi divotamente si raccomanda a Lui. *E nov.* 8. *g.* 2. I fortissimi uomini, nonchè le tenere donne, hanno già molte volte vinti e vincono tutto il giorno. *E nov.* 2. *g.* 4. Siccome noi veggiamo tutto il giorno avvenire. *E nov.* 9. *g.* 5. La madre dolorosa molto, tutto 'l dì standogli d'intorno, non ristava di confortarlo. *E nov.* 7. *g.* 8. La fante vostra v'è tutto dì oggi andata cercando. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga (*stoglie*) Dal suo miraglio, e siede tutto giorno. *E Par.* 17. Questo si vuole e questo già si cerca, E tosto verrà fatto a chi ciò pensa, Là dove Cristo tutto dì si merca. *Petr. Sest.* 7. *part.* I. Tal ch'io aspetto tutto 'l dì la sera Che 'l sol si parta, e dia luogo alla luna. [G.M.] *Segner. Quares.* 2. 5. Non prima vi han conferita una grazia alquanto speciosa, ch'essi pretendono tosto che tutto di voi gli dobbiate e accompagnar ne' corteggi, e appostar ne' cocchi, e servire nelle anticamere. *E Mann. Magg.* 22. Le biade, secondo la varia lor qualità, han varii sapori, ma tutti insieme sono ancor sì poco atti ad appagare il palato, che è necessario specular tuttodì nuovi intingoli da condirle. *E Ag.* 27. Qual pena ancora sarà fra tutti a coloro i quali fecero sulla terra da volpi, succhiando tutto giorno il sangue de' poveri,... vedersi dati alla fine in preda ai demoni, come a volpi, ma molto peggiori di loro?

† Tutto in prima. [Val.] *Primamente, Prima di tutto. T. Liv.* 3. 54. Fecero tribuno della plebe Aulo Virginio tutto in prima.

Tutt'ora, *e, meglio*, Tuttora. [G.M.] *Vale Tuttavia, accennando a durata di tempo estesa anche al presente.* Della caduta che fece l'anno scorso se ne risente tuttora. Ha tuttora la febbre. Si ammalò quindici giorni sono, ed è tuttora malato.

Per Di continuo, Continuamente G. V. 7. 27. 5. (*C*) La schiera di Corradino... tutt'ora scemava, e quella del re Carlo tutt'ora cresceva. *E* 10. 56. 2. Tuttora si faceva andare dinanzi un giudice di legge. *Rim. Ant. Cin.* 30. Parmi vedere in lei, quand'io la guardo, Tutt'or nuova bellezza. *Amm. Ant.* 32. 1. 6. Perchè ti maravigli tu che la tua peregrinazione neente ti giova? conciossiachè tutt'ora porti te medesimo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 3. V'è al mondo una natura universale la quale, a guisa di principe supremo, invigila tutt'ora al servizio pubblico, valendosi a tal fine delle parti subordinate con accorgimento mirabile in pro del tutto.

† *E plur.* Tutt'ore. *Dant. Rim.* 17. (*C*) Da poi non s'è voluto in altra cosa Fuor che in quella amorosa Vista ch'io vidi rimembrar tutt'ore. *Guitt. Rim.* 1. 70. (*Man.*) Vuole di ciò faccia fede Che aperto si vede tutt'ore.

† *E per Nondimeno. G. V.* 12. 119. (*M.*) E con tutto che ciò potesse essere naturalmente per li raggi del sole al modo dell'arco, tutt'ora fu segno di future e grandi novitadi che avvennero appresso.

† Tuttora *si disse anche per Sebbene, Tuttochè. Vit. S. Franc.* (*M.*) E tuttora non fosse bisogno,... però neente meno, per dar buono esempio di sè, il tormentava di nuove pene.

† Tuttora che; *Tutte le volte che. Gr. S. Gir.* 59. (*M.*) Tuttora che noi facciamo bene e lo diciamo, sì crediamo al consiglio dell'Angelo, il quale sta dalla diritta parte.

† Tutto sì come; *Del pari che, Allo stesso modo che. Cr.* 2. 17. 4. (*C*) La terra che è già così abbandonata e privata e riarsa, è terra senza speranza, tutto sì come il corpo dell'animale morto è incenerato.

† Tutto tempo, Tutti i tempi; *Sempre. Filoc.* 2. 266. (*C*) Veggio la fortuna recarmi a cose grandi, la quale io priego tutto tempo che nel più alto luogo della sua ruota mi ponga. *Dant. Purg* 33. Non sarà tutto tempo senza reda L'aguglia che lasciò le penne al carro. *Lib. Cont.* 36. (*Man.*) Lo folle desidera tutto tempo quello che gli torna a danno. *Bemb. Stor.* 6. 75. In quella guisa con lui appresso gli Dei tutti i tempi poter vivere si credono.

TUTTOCHÈ. *V.* TUTTO, § 40.

TUTTODÌ. *V.* TUTTO, § 40.

TUTTORA. *V.* TUTTO, § 40.

† **TUTUMAGLIO**. *S. m. Tilimaglio* (*V.*). *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. (*C*) La polvere della radice del tutumaglio asinino, con acqua fredda posto suso, molto giova. *Lib. cur. malatt.* Metti nella cavità una tastetta di radice del tutumaglio seccata all'ombra.

† **TUTUTTO**. *Accorc. di* TUTTO TUTTO, *per fretta di pronunzia; ed ha forza di superl. Dant. Rim.* 30. (*C*) Che 'l sì e 'l no tututto in vostra mano Ha posto amore. *Virg. Eneid. M.* 43. Tu edifichi ora i fondamenti dell'alta Cartagine e la bella cittade, tututto dato alla moglie. *Bocc. Canz.* 3. 3. E de' miei occhi tututto s'accese. *E Canz.* 92. L'anima mia Tututta gli apro, e ciò che 'l cor disía. *E nov.* 4. *g.* 7. Gli uomini e le donne cominciarono a riprendere tututti Tofano.

TUZIA. *S. f. Quelle incrostazioni di color bigio verdognolo e di superficie granellosa, le quali si formano nei fornelli alle fornaci dove si fonde il bronzo, lo zinco, ecc., e che si compongono principalmente di ossido di zinco colorato da un poco di ossido di ferro. Chiamasi anche* Cadmia. *Per lo più si usa al plurale. Arab.* Toutiya. *Mil. M. Pol.* 24. (*C*) Quivi si fa la tuzia e lo spodio, e dirovvi come. Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fumo di quella terra va suso; e quello che quivi rimane attaccato è tuzia, e quello che riman nel fuoco è spodio. *M. Aldobr. P. N.* 85. Prendere tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con sugo di calamandrea. *Ricett. Fior.* 3. 66. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E* 67. In cambio si possono usare gli antispodii di Dioscoride, o la tuzia degli speziali. *E* 70. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli antichi. Generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio e la pomfolige, la quale è la tuzia degli Arabi. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 55. Quella tuzia della quale noi ci serviamo in Italia, in Germania ed in Francia, è la cadmia, che si fa nelle fornaci di Germania. *Matt. Disc. Diosc.* v. 735. La tuzia, che ai tempi nostri, e per lo passato ancora, è stata tenuta sempre in uso dagli speziali, non è altro che cadmia minerale.

TUZIORISMO [G.M.] *S. m. Dottrina di chi seguita in morale l'opinione più sicura, attenendosi alla più stretta interpretazione della legge, anche là dove motivi equalmente probabili, e fors'anche preponderanti, persuaderebbero diversamente. Dal comp.* Tutior, *Più sicuro, ch'è in Cic.*

U

U. [G.M.] *L'ultima delle vocali, e diciottesima lettera del nostro alfabeto, se l'*H *e la* J *non si contano. Nel senso lett., piuttosto di gen. fem.* La U; *ma del segno grafico, di gen. maschile.* Non ha ancora imparato a far l'U majuscolo. Un U corsivo; Un U stampatello. *Fag. Rim.* 6 177. Non avendo passato il b, u, bu. — A, e, i, o, u; Ringraziato il buon Gesù; *dicevano le nostre bisnonne quando c'insegnavano le vocali a memoria:* U, o, i, e, a; Ringraziata la santissima Trinità. *Così le prime nostre cognizioni movevano da quei nomi benaugurati e sacrosanti. E il Nome augusto di Dio,* Jeova, *comprende tutte e cinque le vocali.*

[G.M.] *Molti sostengono non esserci che una sola vocale,* A, *che rappresenta il primo suono e il più facile a proferirsi; come una corda armonica, da cui l'arco tragga il suono suo naturale, senza che le dita la comprimano, per abbreviarne le vibrazioni sonore. Le altre quattro vocali sarebbero altrettante modificazioni di quel suono: e la* U *rappresenterebbe il punto estremo della corda armonica, giacchè, per pronunziarla, bisogna fare un suono più chiuso e acuto di tutti gli altri Quindi è forse che la* U *cade spesso nelle voci significanti cupezza, inganno, dolore pungente, e sim.* Bujo, Cupo, Cupido, Cruccio, Cruccioso, Dubbio, Duro, Furbo, Furfante, Fujo, Furo, Furie, Furto, Furtivo, Hu! Hui! Lupo, Lurco, Mugghiare, Muggito, Muso, Musone, Nuvolo, Pungere, Puntura, Puntiglio, Pus, Puzzo, Putredine, Rude, Ruvido, Ruga, Turba, Turbare, Turpe, Ubbia, Uggia, Unghia, Uria (*cattivo augurio*), Urlo, Vulture (*avoltojo*), *ecc.*

[G.M.] *Gl'Italiani (come già i Latini) fino a quest'ultimi tempi scambiarono la* U *e la* V; *ma nell'uso moderno sono due lettere ben diverse tra loro; e l'una* (U) *è pretta vocale, l'altra* (V) *pretta consonante. I Francesi dicono che Pietro Ramo* (Pierre La Ramée) *fu il primo che, a tempo di Carlo IX, pensò di distinguere la* V *consonante dall'*U *vocale, e che perciò quelle lettere, in memoria di lui, si chiamarono Ramiste. Ma pare che più ragionevolmente cotesta distinzione sia da attribuirsi al nostro Giorgio Trissino, anteriore di oltre un vent'anni al Ramo, e che, con altre, la propose in Italia. Il Francese poi, siccome accade, l'avrà fatta prevalere nel suo paese.*

[G.M.] *Notabile che in alcuni dialetti pronunzino tuttavia* Vuomo *per Uomo, quasichè il* V *rappresenti l'*H *del latino, e faccia le veci del digamma. Così* Avgusto *per Augusto,* Avtore *per Autore.*

[G.M.] *I Greci, ad esprimere il suono della* U, *avevano il dittongo* Ου, *e anche l'*υ Ψιλόν (υ). *L'*U *dei Francesi è d'un suono acutissimo, rimasto anche in qualche parte dell'Italia superiore. Ma quando vogliono far sentire l'*U *nostro, scrivono* Ou. Fou, Loup, Nous, Vous. *E perciò molte voci che nel latino hanno l'*U, *essi traducono con* Ou: Sourd (*surdus*), Court (*curtus*), Couteau (*culter*), Doux (*dulcis*), Bouche (*bucca*), Genou (*genu*), Bouillir, *e anticam.* Boullir (*bullire*).

[G.M.] *In antico non si temeva lo scontro di due* U. *D.* 2. 23. Vienne oramai, che 'l tempo che c'è imposto Più utilmente compartir si vuole. *Ma talora anche gli antichi la elidevano. D.* 1. 24. I' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi; E falsamente già fu apposto altrui.

2. [G.M.] *Talvolta l'*U *seguita da altra vocale che non sia* O, *forma una sillaba sola o dittongo:* Sguardo, Quercia, Guida, Quale: *tal'altra le due vocali fanno sillaba ciascuna da sè:* Ruina, Persuaso, Consueto.

[G.M.] *Quando però la* U *è susseguita dall'*O, *fa sempre con esso una sillaba sola:* Cuore, Duolo, Fuoco, Giuoco, Luogo, Nuoto, Può.

[G.M.] *L'*U *s'aggiunge in certi casi per miglior suono:* Giuocano, Muoio, Muoiono, Muovono. *Se poi l'accento si trasporta (accento mobile) allora l'*U *sparisce:* Morivano, Giocavano, Movevano. *Così scrivesi* Nuovo, *ma non* Nuovissimo, Giocatore *e non* Giuocatore. *E da* Fuoco *non si fa* Fuocosamente, *ma* Focosamente. *E la ragione si è che, se si scrivesse* Giuocavano, Muovevano, *e gli altri, la pronunzia sarebbe troppo faticosa, perchè la voce dovrebbe fermarsi e sul dittongo* Uo, *e sulla sillaba accentata. Lo che è tanto vero, che gli antichi talvolta cacciavano via piuttosto la* O, *e serbavano la* U: Giucava, Giucatore.

[G.M.] *I poeti eliminano la* U *da alcune voci ove la prosa suol mantenerla. Cas. Son.* Per ornar la scorza anch'io di fore. *Petr. Canz.* Il dì s'appressa e non pote esser lunge.

[G.M.] *Alcune volte, invece dell'*U, *si trova il* V *con un* O *innanzi o dopo:* Continovo *per Continuo,* Pavolo *per Paolo,* Capova *per Capua,* Pattovire *per Pattuire,* Strenovo *per Strenuo, e* Statova *per Statua (in Guitt.). Così da* Mantua, Vidua, *s'è fatto* Mantova, Vedova.

3. [G.M.] *L'*U *ha gran famigliarità coll'*O *chiuso: Sorge,* Surge; *Agricoltura,* Agricultura: *Obbedire,* Ubbidire; *Obbedienza,* Ubbidienza; *Offizio,* Uffizio.

[G.M.] *Anco i Lat. mutavano l'*O *in* U. *I nomi greci in* Os *gli traducevano in* Us. *E Quintiliano nota che i vecchi dicevano* Hecoba, Notrix, *per Hecuba, Nutrix. Così* Volgus, Voltis, Voltus, *e molti altri, per Vulgus, Vultis, Vultus.*

[G.M.] *I Toscani, quando l'*U *del latino è lungo per posizione, come dicono i Grammatici, lo cambiano in* O *stretto, e pronunziano: Bólla* (bulla), *Cólpa* (culpa), *Dólce* (dulcis), *Gótta, Góccia* (gutta), *Fólgore* (fulgur), *Fórno* (furnus), *Fórfora* (furfures), *Lómbo* (lumbus), *Mólto* (multus), *Móndo* (mundus), *Piómbo* (plumbum), *Sórdo* (surdus), *Stólto* (stultus), *Tórdo* (turdus), *Vólto* (vultus), *Zólfo* (sulphur), *Ascólta* (ausculta), *Mórmora* (murmurat).

[G.M.] *Al contrario, se le voci del latino hanno l'*O, *quell'*O *lo pronunziano largo. Còrpo* (corpus), *Fòrte* (fortis), *Mòrto* (mortuus), *Móto* (motus), *Occhio* (oculus), *Pióppo* (populus), *Pòrgere* (porrigo), *ecc.*

[G.M.] *Da* Longus *però facciamo Lungo (ma poi Longanime e Longanimità), e da* Ostium, *Uscio.*

4. [G.M.] *Anche quando nel latino l'*U *è breve, dinanzi a consonante semplice, i Toscani pronunziano* O *stretto. Cóvo* (cŭbo), *Gómito* (cŭbitus), *Cróce* (crŭcem), *Góla* (gŭla), *Móglie* (mŭlier), *'Omero* (hŭmerus), *Gióvane* (jŭvenis), *Gióva* (jŭvat), *Giógo* (jŭgum), *Pózzo* (pŭteus), *Rógo, Róvo* (rŭbus, *a differenza di Règo da* Regus). *Così Fóssi, Fósse* (Fuissem, Fuisset. *Ma le fòsse.larao. per distinguere).*

[G.M.] *Però Fòlaga* (fŭlix, fŭlica), *Cònio* (cŭneus), *si pronunziano larghi. In* Pioggia, *e nei derivati* (plŭvia) *l'*U *soffre altri cambiamenti).*

[G.M.] *In alcune parole l'*U *del latino non si cambia:* Fuga, Gru, Lupo, *e qualcun altro.*

5. [G.M.] *Segnatamente poi quando l'*U *della voce latina è lunga di sua natura, allora non si muta nell'italiano, perchè la quantità della sillaba lunga non sarebbe compensata dall'*O *semplice. Acuto* (acūtus), *Bruco* (brūchus), *Bruma* (brūma), *Bruto* (brūtus), *Bufalo* (būbalus), *Crudo* (crūdus), *Cura* (cūra), *Fiume* (flūmen), *Furo* (fūr, *ladro*), *Giudice* (jūdex), *Muto* (Mūtus), *Nube, Nuvola, Nuvolo* (nūbes), *Piuma* (plūma), *Puro* (pūrus), *Prugno, susino* (prūnus), *Lume* (lūmen), *Luna* (lūna), *Spuma* (spūma), *Uva* (ūva), *Utile* (ūtilis), *ecc.*

[G.M.] *L'*U *si cambia in* O, *in Coppa* (cūpa), *in Ghiotto* (glūtus, glūto), *in Otre* (ūter, ūtris); *ma allora l'*O *è seguito da doppia consonante, a rappresentare la* U *lunga.*

[G.M.] Soso *per Su, Suso* (sūsum) *e* Lome *usati da Dante (Inf.* 10.) *trovano ragione non tanto nella tirannia della rima, alla quale il divino Poeta non soleva inchinarsi, quanto nell'uso di alcuni dialetti (p. es. il romagnuolo), che scambiano l'*U *coll'*O. *Fom* (fumo), *Fon* (fune), *Lom* (lume), *Lona* (luna).

6. [G.M.] *La* U *inoltre suole rimaner ferma quand'è nella sillaba antipenultima. Cumulo* (cumulus), *Cuspide* (cuspidem), *Nunzio* (nuntius), *Rustico* (rusticus), *Turbine* (turbinem); *è segnatamente davanti a* Gn, Ng, Ug, Uc: *Grugno, Grugnito* (grunnitus), *Pugno, Pungo, Ungo, Giungo, Aduncо, Unghia* (ungula); *e in Curvo, Frutto, Fusto, Gusto, Giusto, Nullo, Purgo, Tumulto.*

7. *Altre commutazioni.*

[G.M.] A, U. *Dal lat.* Lacerta, *Lucertola, e da* Lacertus, *Lucertolo (taglio di carne macellata).*

[G.M.] Au, U. *Da* Aucella, *Uccello; da* Audire, *Udire.*

[G.M.] E, U. Ebriaco (ebriacus) *Ubriaco. Così i Lat.* Legundi, Capiundi, *per Legendi, Capiendi. E dal gr.* Σικελός, Siculus; *e noi, Il mare siculo, I Siculi: e Ululare, Ululato, da* Ἐλελεῦ, *Grido di guerra.*

[G.M.] U, I. Rubello (*ribello, lat.* rebellis), Feruta (*ferita*), Filiggine (*fuliggine, lat.* fuligo). *D. Son.* Umilemente d'onestà vestuta (*vestita*). *Così* Pentuto, Sentuto, *che odonsi tuttavia nelle campagne tosc. E i Lat.* Carnufex, Maxumus, Optumus, *per* Carnifex, Maximus, Optimus.

[G.M.] U, L. Aldace *per Audace,* Esaldire *per Esaudire,* Laldare *per Laudare. E al contr.* Autro *per Altro.*

[G.M.] U, W. Cromuelo (*Cromwell*) *nel Davanzati;* Svenbaldo (*Swentbald*) *nel Giambullari.*

8. [G.M.] *Abbreviazioni.* U. Ugo, Uberto, Ubaldo.

[G.M.] N. U., Nobil Uomo.

9. [G.M.] *Abbiamo detto che* A *è il primo suono della voce, e il più facile a proferirsi. Ponendovi dopo il segno dell'aspirazione,* Ah, *rappresenta quasi la espansione dell'anima nella gioia e nel dolore.* Uh, *come* Uhi, Hui, *accenna a dolore, e dolore più chiuso, più riconcentrato.* Uh, che trafitte al capo! Hui, che male al cuore!

[G.M.] *La* U, *come le altre vocali, prende diversi significati, secondo la pronunzia e il tono della voce con cui si accompagna.*

[G.M.] *Proferendola a bocca chiusa, e strascicata come fossero due* U, *vale Così così, Mediocremente.* Vi piace quella musica? — Huu!

[G.M.] *Proferendola in gola, e comprimendo un po' le labbra, accenna Dubbio, Incertezza.* Che dite, ci sarà la guerra? — Huum! Hum, Uum! *Non lo so, Non saprei.*)

[G.M.] *Proferendola colla labbra sporgenti e con suono più acuto, dice Maraviglia, Sorpresa.* Uh quanta roba, Uh che bella veduta! *E anche Desiderio vivissimo.* Uh se potessi rivederla una volta sola!

[G.M.] *Proferendola con tono un po' più grave, indica Disapprovazione, Disgusto.* Uh, che robaccia! Uh, che azione indegna!

[G.M.] *Quando accenna a noja grande, allora si proferisce come soffiando sulle labbra.* E un'ora che aspetto! Uf che uggia! Uuf, che seccatore! *E*

di collera che sta per prorompere: Uuf, costui vuol farmi scappar la pazienza! — *E chi sa che ai poveri lettori non sia scappata davvero la pazienza con quest'articolo ormai troppo lungo!*

U', *col segno dell'apostrofo, per Dove, è ormai della poesia soltanto, quantunque lo abbiano alcuni dialetti. Gr.* οὗ, *lat.* Ubi. [T.] *Si approssima più al greco; ma doveva essere del pop. lat., che ne fece* Unde e Inde.

Petr. Sest. 1. 3. *part.* II. (*C*) U' sono i versi? U' son giunte le rime? *D. Par.* 7. U' la natura, che dal suo Fattore S'era allungata (*allontanata*), unío a sè 'n persona Con l'atto sol del suo eterno Amore. *Ar. Fur.* 12. 59. Ritornò Ferraù verso la fonte, U' nell'erba giacea l'elmo del Conte. *E* 33. 40 Marte sta in dubbio u' la vittoria mande. *Poliz. St.* 1. 70. U' scherzando tra' fior lascive aurette. Fan dolcemente tremolar l'erbette. *Grad. S. Gir.* 8. (*M.*) Là u' è carità, nulla lì falla; là u' non è carità, non v'ha nulla. *E* 20. Quine u' este orgoglio, sì è sozzura. *Lucan.* v. Eravi un piano, u' v'erano molti incantatori e sortieri.

2. [G.M.] † **U' che**; *Dovechè, Dovunque. D.* 1. 7. Vo' che tu per certo credi Che sotto l'acqua ha (*è*) gente che sospira; E fanno pullular (*gorgogliar*) quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira.

3. [T.] † **D'u'**; *Di dove. Dant. Par.* 10. I' fui degli agni della santa greggia, Che Domenico mena per cammino, D'u' ben s'impingua, se non si vaneggia. (*Di dove si ha pascolo buono. — Altri leggono* Du', *Dove; altri* U', *Ove*)

† **U**, *per O, particella disgiuntiva, usato dagli antichi, stante la notata commutazione delle due vocali. Guitt. Lett.* 1. 2. (*M.*) Gentilezza di sangue, lealtà di persona, libertà di corpo, u di podere. *E* 3. 16. Ma come potemo, u savemo venire a ciò? *E* 10. 27. Buono u non buono; bello, u no, che sia. *Gr. S. Gir.* 10. Colui che ha orgoglio, u avarizia, u lussuria, sì chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

† **UBALDINA.** *Agg.* [Cont.] *Detto di una sorta di frittelle. Libro. Cuc.* 36 De' crispelli, ovvero frittelle ubaldine.

UBBÌA. *S. f. Opinione o Pensiero superstizioso, malaugurоso. Vogliono che sia dal celt. gall.* Uabnann, o Obhan, *Spavento Oppure da* Ubag, *Cerimonia superstiziosa, Incantagione. In ebr.* Hober, *Augure, Maliardo.*

[T.] Ubbía *è pregiudizio superstizioso, pregiudizio con paura; non è semplice superstizione, non sola paura: è paura di cose da non credere, paura fondata sul falso. Nè sole cose che sentono del prodigioso comprende l'ubbia; ma le più semplici cose della vita. A chi crede star male, e non ha male alcuno, rispondesi:* Le sono ubbíe.

Franc. Sacch. Nov 48. (*C*) Per dilungarsi dal morto, e fuggir l'ubbía che sempre si recava de' morti. *Matt. Franz. Rim. burl* 3. 103. Elle son tutte ubbíe, menzogne e fole. *Tac. Dav. Ann.* 13. 181. Per ubbía che quel sito sia il più presso al cielo. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbía a quelle volgari donnicciuole, che doveano lavarlo dopo morto. *Borgh. Tosc.* 354. Molto andavan dietro a que' tempi a' cota' prodigii, e, come noi diciamo, ubbíe.

[G.M.] Ha mille ubbíe. Non bisogna mettersi ubbíe per la testa. Levatevi di capo coteste ubbíe.

UBBIACCIA. *Pegg. d'* Ubbìa. *Libr. segr. cos. donn.* (*C*) Si mettono in capo cento strane ubbiacce.

† **UBBIDENTE.** *V.* Ubbidiente.

† **UBBIDENTEMENTE.** *V.* Ubbidientemente.

† **UBBIDENTISSIMAMENTE.** *V.* Ubbidientissimamente.

† **UBBIDENTISSIMO.** *V.* Ubbidientissimo.

† **UBBIDENZA** *e* † **UBIDENZIA.** *V.* Ubbidienza.

UBBIDIENTE, † **UBBIDENTE** *e* † **UBIDENTE.** *Agg. Che ubbidisce.* Obediens, *in Cic.* — *Amm. Ant. G.* 215. (*C*) Al padre e alla madre sarai devoto e ubbidiente. *D. Inf.* 4. L'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè, Di Moisè legista ubbidiente. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Dêe essere umile, paziente e ubbidente, oltre all'essere onesta. *Amet.* 81. La crudele legge impose al figliuolo Cadmo, il quale, ricevuto il comandamento, ubbidiente e sbandito si fece insieme *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Vedendolo questo Abate così umile e ubbidiente,... dissegli. *Franc. Barb.* 72. 5. (*M.*) S'egli 'l trova ubidente, Fedel, e tal com'è di sopra posto, O presso a quel composto. *Chiabr. Rim.* 3. 98. Primieramente il non ci dà natura Ubbidïente al nostro impero; è forza Ben avvezzarlo del predare all'arte. [G.M.] *Tass. Ger.* 14. 31. Ma fûro ubbidïenti alle parole, Che Spirito divin dettar gli suole. *Segner. Mann. Magg.* 9. Crederà che sii cristiano fedele a Dio, umile, ubbidiente, divoto.

[T.] *Sall. Giug.* Ubbidienti al desiderio di lor ventre.

[G.M.] *Di animali.* Cane, Cavallo ubbidiente al padrone.

[Cont.] *Pemb. Equit. mil.* 17. Quando gli uomini fossero giustamente istruiti a mantenere le bocche de' lor cavalli fresche ed ubbidienti, e quindi a serbare un passo misurato (per quanto celere o lento ch'egli fosse), le file sarebbero per conseguenza in in buon ordine ed unite, e quindi sempre poderose.

2. *Col* Di, *parlandosi della obbedienza che nasce da soggezione. Non com.* [Val.] *Pucc. Centil.* 74. 47. Giurò la difesa, siccome obbrigato, Ed ubbidiente della Santa Chiesa.

3. *V. anco* Obbediente.

UBBIDIENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* Ubbidiente. *Con ubbidienza.* Obedienter, *in Liv.*

[G.M.] Si è sempre condotto ubbidientemente. — *V. anco* Obbedientemente.

UBBIDIENTISSIMAMENTE. *Avv. Sup. di* Obbedientemente. *Benv. Cell. Vit.* 3. 337. (*M.*) Prima proposte a quella, ed ubbidientissimamente eseguite. [Cast.] *E* 339. Io ubbidientissimamente lo cominciai (*il Perseo*) con tre lavoranti pagati del mio. *E ivi:* Non conosco di avere in modo nessuno disubbidito, ma sì bene fedelissimamente ed ubbidientissimamente servito. — *V. anco* Obbedientissimamente.

UBBIDIENTISSIMO, *e* † **UBBIDENTISSIMO.** *Sup. di* Ubbidiente, *ecc.* Obedientissimus, *in Liv. e Plin.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Per la qual cosa egli, che ubbidientissimo era, incominciò. *Dav. Scism.* 89. Lei al Pontefice ubbidientissima offerisse, e da lui impetrasse la perdonanza. — *V. anco* Obbedientissimo.

UBBIDIENZA, † **UBBIDENZA,** † **UBBIDIENZIA,** † **UBIDENZIA,** *e* † **UBIDIENZIA.** *S. f. L'ubbidire, Azione di colui che ubbidisce.* Obedientia, *in Cic.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 26. Quando Iddio comanda, e senza niuno dubbio il suo comandare manifesta, or chi incolperà l'ubbidienza? = *Coll. SS. Pad.* 3. 12. 38. (*C*) Perocchè, come fu dono di chiamamento d'Iddio: Esci della terra tua; così fu ubbidienza d'Abraam che uscío. *Vit. SS. Pad.* 2. 358. Per quella ubbidienza era stato simile al merito d'Abraam patriarca. *Paol. Oros.* 538. (*Man.*) Io uso il frutto e merito della sua ubidenzia, il quale solo debbo desiderare. *Tratt. Virt. Card.* (*M.*) Umile, tragiusto, snello, quando virtù d'ubidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta. (*Così legge la Crusca alla voce* Portare, § 8.) *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 19. Fate male a Dio, facendogli il maggiore oltraggio che possa fargli una creatura, qual è non volere prestargli ubbidienza.

[G.M.] Ubbidienza ai genitori, alle leggi, ai superiori.

Ubbidienza delle milizie ai loro capi. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 84. Essendo l'ubbidienza il fine della vera disciplina, verrà ancora ad esser principio della vittoria nei soldati ben disciplinati; i quali doveranno ubidire sempre volontariamente, e non mai per forza.

2 *Della ubbidienza considerata più specialmente come disposizione o abito a ubbidire. Vit. SS. Pad.* 2. 155. (*C*) Era sommo nella virtù dell'ubbidienza. *E* 157. Per virtù della santa ubbidienza, e non per tua religione, lo morto risuscitòe. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 29. Considera la felicità di chi, fattosi religioso, si è consacrato a un'ubbidienza perpetua. *E Apr.* 17. Nei chiostri, dove più fiorisce lo spirito della Chiesa, si può dir bene che ciò che compisce il vincolo della pace, sia l'ubbidienza. *E* 25. Dedicarsi a intera purità, a intera povertà, a intera ubbidienza. *E Ag.* 24. Il gran voto solenne che ivi si fa di un'ubbidienza perpetua. *E Crist. instr.* 3. 32. 13. Quando anche in una famiglia sì mal ridotta mantengasi l'onestà, certa cosa è che non manterrassi almeno mai l'ubbidienza, sì necessaria alla debita educazione.

[T.] *Prov. Tosc.* 271. L'ubbidienza è santa.

[G.M.] Ubbidienza cieca, passiva; *quando chi obbedisce, non cura di cercarne i motivi. Può essere un difetto, ma può essere anco una perfezione, segnatam. nel senso rel., come spiega il seguente esempio. Segner. Mann. Lugl.* 8. L'ubbidienza consiste in quello acquietamento di volontà, il quale allora è perfetto, quando la volontà del suddito giugne a segno, che riposa in quella del superiore come in suo centro.

3. *Parlandosi di Religiosi, vale Cosa comandata dal superiore, e da doversi eseguire in virtù d'obbedienza. Fior. S. Fr.* 6. (*M.*) Temendo frate Bernardo che santo Francesco non gli comandasse qualche cosa eccessiva, come solea fare, volle onestamente schivare quella ubbidienza; onde egli rispose così: Io sono apparecchiato di fare la vostra ubbidienza, se voi mi promettete di fare quello che io comanderò a voi. *E* 7. Frate Bernardo, umilmente inginocchiatosi, e inchinando il capo, ricevette l'ubbidienza dello Padre santo, e rimase in quel luogo. *Vit. S. Franc.* 174. A ciascuno, secondo la sua sufficienza e bontà e possibilità, si dêsse quell'uficio e ubidienzia che si convenisse.

Anche l'Ordine o Licenza in scritto data dal superiore, di trasferirsi in qualche luogo. [Camp.] *Fior. S. Fr.* Udendo li frati della Marca la fama della sua santità, feceno tanto con el Generale che gli mandò l'ubbidienza; e ricevendola elli lietamente, sì si mise in cammino. = *Baldovin. Decenn.* (*M.*) Nel mezzo di questi esercizi, gli comparve l'ubbidienza di partirsi di Firenze.

4. *Di potestà mondane vale talora Dominio, Suggezione. Guicc. Stor.* 6. 263. (*M.*) Prospero Colonna aveva presa la rôcca d'Evandro, e l'Aquila e tutte le altre terre dell'Abruzzo ridotte alla divozione spagnuola; e la Calabria quasi tutta la medesima ubbidienza seguitava.

5 *Del cavallo, o altri animali.* [Cont.] *Pemb. Equit. mil.* 1. La prima ubbidienza, che si richiede in un cavallo, si è quella di andar avanti. Fino a tanto che non esegue egli liberamente un tal dovere, non pensate giammai di farlo dare addietro; poichè ciò lo renderebbe inevitabilmente restío.

6. **Avere, Tenere a ubbidienza, in ubbidienza;** *Avere o Tener soggetto. Non com. Bern. Orl. Inn.* 1. 25. (*C*) Fece Agramante a consiglio chiamare Trentadue re, ch'egli ha in ubbidienza. *Bart. Cin.* 1. 3. Nè anche avere a ubbidienza un minimo fante.

7. **Dare ubbidienza;** *Prometterla, facendo atto di sommessione. Non usit.* [Giust.] *Serd.* 1. 49. Il re peregrino, e novello cristiano, diede ubbidienza per lettere... al romano pontefice. [Cors.] *E* 5. Nel principio del suo pontificato (*di Leone X*) Emmanuele mandò i suoi ambasciatori a dare ubbidienza, secondo il costume de' maggiori. *Ora direbbesi piuttosto:* Prestare ubbidienza.

[T.] *Il contr.* Negare ubbidienza.

8. **Essere a ubbidienza di alcuno;** *Essere ai servigi o sotto la dipendenza di quello. Non com.* [Camp.] *Com. Art. am.* Persona, a cui ubbidienza tu sia, sicchè li suoi comandamenti ti convenga empiere. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 35. Vergiù che era a sua ubbidienza, S'accorse un dì...

9. [G.M.] **Esercitare l'ubbidienza.** *Segner. Mann. Magg.* 28. Eserciterà la carità, eserciterà l'ubbidienza, eserciterà l'umiltà, eserciterà la religione.

10. † **Fare ubbidienza ad uno;** *parlandosi di Principi, o sim.; vale Dichiarare di renderglisi soggetto. M. V.* 4. 76. (*M.*) I sindachi predetti, a vece e a nome del Comune,... feciono a lui in pubblico la sommessione e la ubbidienza.

[G.M.] *Ma quando si dice:* Fare la ubbidienza, *allora intèndesi semplicem. Ubbidire, Essere ubbidiente.* Fate l'ubbidienza de' vostri genitori, e non ve ne pentirete. Chi non fa l'ubbidienza, non avrà il premio.

11. **Giurare l'ubbidienza a uno;** *Prometterla con giuramento. G. V.* 10. 191. 2. (*C*) Giurando l'ubbidienza del detto Legato. — *Più com. senza l'art.* Giurare ubbidienza

12. † **Portare ubbidienza ad un principe;** *Andare a riconoscerlo per tale, Andare a fargli atto di sommissione. Segn. Vit. Capp.* 9. (*M.*) Avendolo, morto Leone, fatto creare per uno degli ambasciatori che portassino ubbidienza a papa Adriano.

13. **Rendere ubbidienza,** *nel senso mil.* [Cont.] *Cotta, Cap. gen. Onos.* 43. *v.* A molti è avvenuto che, con un subito impeto hanno il nemico, già impaurito e spaventato, con poca fatica astretto a sottomettersi di sua propria volontà, overo contra sua voglia rendere ubidienza.

[G.M.] *Ma quando, di doveri religiosi, si dice* Rendere obbedienza alla Chiesa, *ognun vede che il senso è ben diverso.*

14. [Camp.] † **Ridurre ad uno ogni altra ubbidienza**; *Ubbidire a lui interamente o sopra tutti. D. Conv.* IV. 24. Dico che al padre si dée reducere ogni altra ubbidienza; onde dice l'Apostolo ai Colossensi: Figliuoli, ubbidite alli vostri padri per tutte cose.

15. Stare a ubbidienza; *Stare sottomesso, Esser pronto a ubbidire.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 3. 68. I capitani... si scusarono, e promisero di stare a ubbidienza.

[G.M.] *Sovente coll'art. e in altri usi.* Stare all'ubbidienza dei maestri; *Esser loro obbediente.* Se non state all'ubbidienza del medico, difficilmente guarirete.

V. anco OBBEDIENZA.

† **UBBIDIENZIARIO**. *S. m.* [Fanf.] *La persona cui spetta il prestare ubbidienza. De Luc. Dott. volg.*

UBBIDIRE e † **UBIDIRE**. *V. a. e N. ass. Eseguire gli altrui comandi, Adempire l'altrui volere; e riferiscesi alle persone, ai comandi stessi, alle leggi, o altro.* Obedire, *aureo.*

[G.M.] *Riceve dopo di sè il dativo, e anco l'accusativo, secondo l'origine di* Audire *che porta l'Il.* S'ubbidisce a uno in tal o tal cosa; S'ubbidisce uno in tutto o abitualmente.

[G.M.] *Men com. coll'A e l'infinito dopo. Segner. Crist. instr.* 2. 13. 12. Non volle mai, nè per amore nè per forza, ubbidire a rimuoversi di là.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 24. Dice l'Apostolo alli Colossensi: Figliuoli, ubbidite alli vostri padri per tutte cose. *E Inf.* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. (*Qui a modo di Sost.*) *E appresso:* E tu, cortese, ch'ubbidisti tosto alle vere parole. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) La quale, d'ubbidire desiderosa, disse... *E nov.* 10. *g.* 8. Mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbidito. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire... *Pass.* 226. Conciossiacosachè i superbi offendano la Divina Maestà e la sua signoria, alla quale tutte le cose ubbidiscono e sono soggette. *Vit. Barl.* 127. Ne guardi di male per lo suo piacere, e concedaci grazia che noi l'ubbidiamo. *Stor. Barl.* 100. (*M.*) Disse, per appagarli, che ubbidirebbe la loro volontà. *Vit S. Nastas.* 305. Vedendo che non voleano ubbidire i suoi comandamenti. *Cavalc. Discipl. spir.* 49. Perchè narri tu le mie giustizie e la mia legge, la quale non vuoi ubbidire? *S. Greg. Mor.* Elli dispregiano di volere ubbidire li suoi comandamenti; ovvero, se pur cominciano ad ubbidirli, non continuano le loro buone operazioni. *Avv. Cicil.* 1. 1. Dissono di ubbidire pienamente tutte quelle cose, le quali per lui si dicesse. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 1. Per la mente avversaria sono sì duri, che, eziandio che intendano, non vogliono nè ubbidire nè acconsentire. *Mach. Art. guerr. l.* 4. Il maestro de' cacalli, insieme con tutto l'esercito, conobbe come egli era partito savio ubbidire a Fabio. *Segner. Mann. Giugn.* 9. Figúrati un gran monarca che sia ignorante: conviene, se vuol guerreggiare, ch'egli ubbidisca a un dotto soldato. *E Lugl.* 4. È nata (*l'anima*) a comandare come reina, non ad ubbidire qual serva. *E Quares.* 3. 5. Non hanno aderito alle leggi scellerate del mondo, ma ubbidito ai santissimi insegnamenti di Cristo.

† **Ubidire**. *Vit. S. Franc.* 159. (*M.*) S'apparecchiò per ubidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto. *Palm. Vit. civ.* 47. Chi desidera contenersi, e che la ragione dello intelletto non sia vinta e abbattuta dai non ragionevoli appetiti, ma in tal modo ubidisca a quegli, che i desiderii sfrenati non vagabondino sanza ragione... *Ovid. Simint.* 1. 11. (*Man.*) Cadmo ubidisce. *E* 3. 159. Enea l'ubidì.

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Comandi chi può, e ubbidisca chi deve. *E* 156. Nel governo più importa saper ubbidire che comandare. *E* 169. Se tu vuoi ubbidire, non far più di quello che ti vien comandato. *E* 271. È meglio ubbidire che santificare. (*Niuna cosa piace tanto a Dio quanto l'ubbidienza.*) = *Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) Non sapete voi ch'egli è meglio ubbidire che santificare?

[T.] Per ubbidirla; *rispondesi talvolta a modo di complimento.* Son qua per ubbidirla. — E lei il sig. N? — Per ubbidirla. Sta bene? — Per ubbidirla. [G.M.] *Fag. Rim.* Per ubbidirla sarò sempre in palla (*pronto, disposto*).

2. *Di animali.* [G.M.] Cane che obbedisce, che non vuole obbedire al padrone. Cavallo che obbedisce a chi lo guida. Le pecore obbediscono al loro pastore.

3. *Fig.* [G.M.] La mano pigra non obbedisce a chi suona il pianforte. *M. Buonarr. Poes.* La mano (*dell'artista*) che obbedisce all'intelletto.

[Pol.] *Cas. Gal.* 66. Si conviene ubbidire a' costumi comuni, e non disputare nè piatire con esso loro. = *Rucell. Tim.* 1. 6. 31. (*M.*) Nel fabbricare, colui che ubbidisce al vecchio, non fa mai cosa buona. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 16. Chi pecca, di libero si fa servo con ubbidire alla propria concupiscenza, cioè a quella parte la quale dovrebbe ubbidire.

[T.] Ubbidire alla necessità. — *Vang.* Chi è questi, che i venti e il mare gli ubbidiscono?

[Cont.] *Di materie più o meno atte a certi lavori. Vas. Scul.* XIV. Il migliore nientedimanco tra tutti i legni che si adoperano alla scultura è il tiglio, perchè egli ha i pori uguali per ogni lato, ed obbedisce più agevolmente alla lima ed allo scarpello. *Barbaro, Arch. Vitr.* 82. La pietra, che spezzata rimane più liscia di superficie, e più atta allo scalpello; l'aspra, quanto più biancheggia, tanto meno ubidisce al ferro.

4. *Essere suddito, o sotto la potestà di alcuno, detto di provincie, di popoli, o sim.* [T.] Quasi tutti i popoli del mondo antico ubbidivano ai Romani. = *Sper. Oraz.* 144. (*Man.*) Ciò mi fa credere delle due lingue migliori, il vedere a' dì nostri buona parte d'Italia, perchè a' Spagnuoli ubidisce, saper la lingua spagnuola.

[G.M.] *E ass. Segner. Mann. Lugl.* 13. Molto più è in poter di ciascuno l'esser povero come Cristo, che non è l'abbondare di gran ricchezze; l'umiliarsi che il sovrastare, l'ubbidire che il signoreggiare.

V. anco OBBEDIRE.

UBBIDITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* UBBIDIRE. Comandi ubbiditi. Leggi puntualmente ubbidite. [T.] Cenni ubbiditi.

UBBIDITORE. *Verb. m. di* UBBIDIRE. *Chi o Che ubbidisce. Non com. Esp. Vang.* (*C*) E perciò colui è comandatore e ubbiditore a se stesso. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Non fanno ubbiditor mille allegrezze. *V. anco* OBBEDITORE.

UBBIOSO. *Agg. Che ha ubbie, Che è pieno d'ubbie. M. Aldobr. M. V.* (*C*) Obediente e umile come pagone (*pavone*); stolto e ubbioso come struzzolo. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Tanto ubbioso vivea, che se subito, essendo stato tocco, per la maniera detta non avesse ritocco altrui, avea per certo di far quella morte che colui per cui era stato tocco, e tostamente. *E nov.* 78. Perchè questo Ugolotto era ubbioso di temer la morte, però trassono nuovi uccelli per aver diletto di lui. [F.] *Par. Matt.* 1125. Il pensier ubbioso al par di nebbia Per lo vasto vedrai aere smarrirsi.

† **UBBLIARE**. *V. a. e N. ass. Obbliare, Obliare. Amm. ant. G.* 262. (*C*) Chi ama, non ubblia.

† **UBBLIGARE**. [Fanf.] *V. a. Obbligare* (*V.*).

† **UBBLIGATO**. *Part. pass. e Agg. Da* UBBLIGARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 94. (*M.*) Riserbando... questo ubbligato ufficio a più lontana ed opportuna stagione. *Fir. Trin.* 3. 1. E tanto più mi pareva potermi di te fidare in questo, perchè, per ragione di matrimonio, tu sei ubbligato a mia sorella. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 17. Intendesse A quel ch'egli era ubbligato di fare.

V. OBBLIGATO.

† **UBBRIACACCIO**. *V.* UBRIACACCIO.

† **UBBRIACHELLO**. *V.* UBRIACHELLO.

† **UBBRIACHESCO**. *V.* UBRIACHESCO.

† **UBBRIACHEZZA**. *V.* UBRIACHEZZA.

† **UBBRIACO**. *V.* UBRIACO.

† **UBBRIACONE**. *V.* UBRIACONE.

† **UBBRIGARE**. *V. a. e N. pass. Obbligare* (*V.*). *Bemb. Stor.* 11. 160. (*M.*) Per qualunque prezzo si ubbrigasse di portargliele. [Cors.] *Sen. Ben. Varch* 1. 9. Seppe trovar modo di ubbrigarsi Socrate, donandosi a lui.

† **UBBRIGATISSIMO**. *Sup. di* UBBRIGATO. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 5. Niuno si trova il quale non confessi... essergli ubbrigatissimo. — *V.* OBBLIGATISSIMO.

† **UBBRIGATO**. *Part. pass. e Agg. Obbligato* (*V.*). [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 14. Trova modo che molti gli restino ubbrigati. = *E Stor.* 4. 78. (*M.*) I signori erano ubbrigati, sotto le medesime pene, fare il giorno seguente trarre di due borse... quaranta uomini.

† **UBERA**. *V.* UBERO.

† **UBERIFERO**. *Agg. Che ha mammelle. Fiamm.* 4. 119. (*C*) Vaghissime giovani in giubbe,... dalle dure pietre levanti le marine conche; e a cotale ufficio abbassandosi, sovente le nascose delizie dell'uberifero petto mostravano.

2. † *Per Copioso, Abbondante. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. (*C*) Costei l'uberifera ricolta, gli ampli guadagni, e le gloriose vittorie promette.

3. † *Della Copia del dire.* [Fanf.] *Rucell. Pros. e Rim.* 22. Ma se all'arte della facondia uberifera, agli artificii delle figure ingegnose... niuno ne fu mai...

† **UBERO** e † **UBERA**. *S. m. e f. Mammella.* Uber, uberis, *aureo. Gr.* Οὐθαρ. *G. V.* 4. 19. 3. (*C*) Ebbe una moglie, che fu più bella che la Sibilla, donna senza ubera, secondo l'opinione di molti. (*Forse* Ubera *è plur., alla lat., del masc.* Ubere o Ubero. *Così da Letto,* Le letta; *da Prato,* Le prata, *e altri non pochi.*) [T.] *Cr.* 9. 76. Le capre abbiano grandi uberi. = *E* 9. 102. 8. (*C*) Infra tutti i fori che hanno cacchioni, un foro maggiore, siccome ubero, appare. (*Il testo lat. ha:* Velut uber.) [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Verrà lo tempo che direte: Beati li ventri che non partoriro, e li uberi che non lattaro. = *Sannaz. Arcad. egl.* 6. (*Man.*) Il gregge m'insegnava di conducere, E di tosar le lane e munger gli uberi.

UBÈRO e **UBIERO**. *Agg.* [Valla.] *Dicesi del Mantello del cavallo, composto di peli bianchi, rossi, neri, e talvolta anche gialli.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 27. *v.* Gl'uberi sono quelli che hanno il pelo baio, o sauro, ed alle volte negro mescolato col bianco insieme; ed hanno la testa, il muso ovver sfacciature bianche: i crini, e la coda, e le gambe anco calzate bianche. *Cit. Tipocosm.* 233. I mantelli de' cavalli, e prima il leardo con tutte le sue maniere; cioè chiaro, scuro, armellino, saginato, rotato, moscato, stornello, capezza di moro, rovano, ubiero.

UBERRIMO. *Agg. superl. Ubertosissimo.* Uberrimus, *aureo. Del linguaggio scritto.* [Camp.] *Virg. En. Postill.* Battagliesca gente, e terra uberrima per la testa del bove. — *Raro anche nella lingua scritta.*

[T.] Uberrima fonte.

UBERTÀ. *S. f.* [T.] Ubertà *è abbondanza dei doni della terra e degli animali che l'agricoltura educa e alimenta. Ha qualche traslato. Ma è voce della sola lingua scritta.* Ubertas, *in Cic.* — Ubertà dei terreni. Ubertà delle acque.

G. V. 10. 122. 6. (*C*) Dà caro e sterilità, e non ubertà e abbondanza. *Amet.* 6. Dalla sua destra un chiaro fiumicello, mosso dalla ubertà dei monti vicini, fra le petrose valli discendeva gridando inverso il piano. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo cacume. *Fir. Dial. bell. donn.* 393. Ancorchè ellà sia di quella ubertà e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per sè. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 1. È necessario fuggire questa sterilità del paese, e porsi in luoghi fertilissimi, dove, potendo per la ubertà del sito ampliare, possano e difendersi da chi gli assaltasse, e opprimere qualunque alla grandezza loro si opponesse.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 82. Per conseguir la manna, si provedono gli operarii d'un instrumento di ferro o ronchetto, simile a quello de' scarpinelli o ciabattini; e fanno la prima ferita o taglio nel tronco,... lasciando lagrimare per ore 24; e poi nelle ore calde del mezzodì staccano con mestolini di legno la gomma coagulata, la quale imita i moccoloni di cera delle torcie: successivamente ogni giorno dànno due tagli, secondo l'ubertà della somma che suda.

2. *Fig.* [Camp.] *D.* 3. 23. Oh quanta è l'ubertà che si soffolce (*ubertà di merito che si sorregge e contiene*) In quell'arche ricchissime (*ne' Beati*), che fûro A seminar quaggiù buone bobolce. (*Seminarono il buon seme del vero. Allude a quel dell'Apostolo:* Quae seminaverit homo, haec et metet.) [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 13. Non inondano i cuori (*certi predicatori*) con la ubertà della grazia, perchè gli lasciano tanto aridi e tanto asciutti quanto prima. *E appresso:* Che ubertà di doni fu mai la sua! (*d'un santo*).

UBERTOSISSIMO. [T.] *Sup. di* UBERTOSO. [T.] Terreni ubertosissimi. Ubertosissime campagne.

UBERTOSITÀ. [G.M.] *S. f. L'essere ubertoso.* Ubertosità de' terreni. *Più schietto è dire* Ubertà.

UBERTOSO e † **UBERTUOSO**. *Agg. Che ha ubertà, Fertile.* Uber, eris, *agg., aureo.* Ubertus, *in Gell.*; Uberosus, *Gloss.* — *G. V.* 5. 29. 2. (*C*) Discesono

al piano al paese d'India, ch'era fruttifero, ubertoso e dolce. *M. V.* 1. 70. Tornarono a Bodri; ed ivi, che era luogo ubertoso..., si misono ad attendere. *E* 9. 109. Essendo in paese grasso e ubertoso.

2. *Abbondante, Copioso. M. V.* 4. 7. (*C*) Avvenne che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertosa di tutti i beni. *Dittam.* 4. 13. Larghe pasture ed ubertose molto.

[T.] Ubertosi frutti.

3. *Fig.* [T.] *Pref. Pros. Fior.* 2 5. 4. A guisa delle campagne mal coltivate, e da infeconde aduggianti semenze insalvatichite, non potrebbero ubertosi germogli d'erudizione e di dottrina produrre.

† **UBI.** *Voce pretta lat., usata da Dante in forza di sost. Parad.* 28. (*C*) Io sentiva osannar di coro in coro Al punto fisso che gli tiene all'ubi, E terrà sempre. *E* 29. Io dico, non dimando, Quel che tu vuoi udir, perch'io l'ho visto Ove s'appunta ogni ubi ed ogni quando (*l'ho visto in Dio*).

†† **UBICAZIONE.** [G.M.] *S. f. Voce nuova. Meglio:* Sito, Situazione, Luogo.

† **UBIDENTE.** *V.* Ubbidiente.

† **UBIDENZIA,** † **UBIDIENZA,** *e* † **UBIDIENZIA.** *Vedi* Ubbidienza.

† **UBIDIRE.** *V.* Ubbidire.

† **UBINO.** *S. m. Piccolo cavallo veloce. — Arab.* Binek, *Cavallo. Bern. Orl.* 3. 9. 26. (*C*) Correva come un veltro, o poco meno, Come gli ubini fan di quella banda. *Ar. Fur.* 26. 129. Nel mansueto ubino, che sul dosso Avea la figlia del re Stordilano, Fece entrare un degli angel' di Minosso, Sol con parole il frate di Viviano. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 63. Or sovra bianco ubin, che all'andatura È lieve sì ch'al suolo orma non lassa, Tutt'animosa in fulgida statura Un'Amazzone nuova ecco sen' passa.

2. *In ischerzo, per Rozza cavalcatura, Asino.* [Fanf.] *Accad. Aldean. Rim.* 43. Il pastor mi pregava umile e chino Ch'io prendessi da lui, per meno sconcio, Del pedante di Bacco il tardo ubino.

UBIQUITÀ. [T.] *S. f. L'essere in più o in tutti i luoghi, in ogni parte.* Dono dell'ubiquità. La ubiquità della Chiesa.

2. *Eresia dei Luterani, che sostenevano che il Corpo di Gesù Cristo è presente nella Eucaristia, in virtù della sua divinità presente in ogni luogo. Onde erano detti* Ubiquisti. (*Mt.*)

† **UBOÈ.** [Fanf.] *S. m. La stesso che* Oboè. *Poemi georgici,* II. 87.

UBRIACACCIO *e* † **UBBRIACACCIO.** *Pegg. d'*Ubriaco, *ecc.* [G.M.] È un ubriacaccio che sta sempre co' compagni alle bettole.

Lasc. Pinz. 4. 8. (*C*) Ubriacaccio, egli non risponde. *E Gelos.* 4. 12. E io chi sono, ubbriacaccia?

UBRIACARE. *V. a.* [G.M.] *Far divenire ubriaco, Imbriacare.* Ebriare, *in Macrob.;* Ebriacus, *in Plaut. presso Non.* Ebrius, *aureo Gr.* Βρύλλω, *Bevere spesso* (*Esser brillo*), *e* Βρύω, *Abbondare, Versare, Stillare, Esser bagnato, fradicio* (*così noi:* Briaco fradicio); *e* Βρύν, *voce infantile, come* Mommo (*Bere*).

[T.] Imbriacare *è più fam. d'*Ubriacare.

[G.M.] Facendoglii bere tanti vini diversi, lo ubriacarono. È stato il vino di Pomino che lo ha ubriacato. Non gli date più vino; lo ubriacherete.

[G.M.] *Assol.* I vini dolci ubriacano più facilmente dei vini asciutti. È un vino maccherone che ubriaca. La pipiona è facile a ubriacare.

2. [G.M.] *Trasl.* Ubriacare uno con promesse, con chiacchere, *o sim.* Povera ragazza! La ubriacarono dicendo ch'era ricco, ch'era conte; e intanto le fecero sposare quel vecchio. Lo hanno ubriacato colle lodi, colle adulazioni, talchè ormai si crede un grand'uomo. Ubriacano la gente con grandi promesse di prosperità, che non si avverano mai. Non si lascia ubriacare dalle chiacchere degli appaltoni.

3. *N. pass. Ubriacarsi.* [G.M.] Si ubriacarono tutti e cinque, che non si reggevano più ritti. Non bever più; ti ubriacherai. Bevi bevi, s'è ubriacato.

[T.] *Di chi prende il vizio del vino. Ass.* S'ubriaca. [G.M.] È un gran brutto vizio quello d'ubriacarsi.

4. *Trasl. fam.* [G.M.] S'è ubriacato di quella donna, e non è possibile staccarlo da lei. — *Nel senso che pur diciamo:* È innamorato cotto di quella donna. Ubriacarsi al giuoco. Ubriacarsi tra clamorosi sollazzi.

[T.] Il fanciullo s'ubriaca nel chiasso. La donnicciuola appassionata s'ubriaca nella commozione che la prende nel raccontare all'amica i segreti suoi guai. — Inebriare *ha sensi più gravi.*

UBRIACATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ubriacare. [G.M.] Ubriacato dalla varietà di tanti vini. Ubriacatosi ben bene, andò al letto. Ubriacato dal fumo del rum, quando spillarono il caratello.

2. [T.] *Fig.* Ubriacato; *da divertimenti che traggono quasi l'uomo fuori di sè; da gioja tempestosa; da basse passioni. Più fam. che* Inebriato, *il quale può avere buon senso; ma* Ubriacato, *no.*

UBRIACATORE. [T.] *Verb. m. di* Ubriacare, *segnatamente nel fig.* Piaggiatori e ubriacatori del popolo.

UBRIACATURA. [T.] *S. f. L'ubriacare e L'ubriacarsi.* Ubriachezza *dice meglio il vizio abituale e lo stato.* Fu un'ubriacatura ch'ebbe a costargli la vita.

UBRIACHELLO *e* † **UBBRIACHELLO** *Dim. d'*Ubriaco, *ecc. Alquanto ubriaco.* Ebriolus, *in Plaut.* — *Lasc. Gel.* 2. 2. (*C*) Rozzetta, ubriachella, che, se tu beessi meno la sera, non ti avverrebbe questo.

[G.M.] *Per vezz. A ragazzetto che beva volentieri:* Non bever tanto, ubriachello.

UBRIACHESCO *e* † **UBBRIACHESCO.** *Agg. Di ubriaco, Da briaco. Non com. neppure la prima forma. Tac. Dav. Ann.* 13. 166. (*M.*) Sperando far ridere il popolo del fanciullo non usato a cene oneste, non che ubbriachesche.

[G.M.] Ubriacheschi ritrovi.

UBRIACHEZZA *e* † **UBBRIACHEZZA.** *S. f. Stato di chi è ubriaco, e il Vizio dell'ubriacarsi.* Ebrietas, *in Oraz. Ov. Plin.*

[G.M.] Ha dormito nove ore per ismaltire l'ubriachezza. Finchè gli dura l'ubriachezza, non c'è da toccarlo.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. Nell'uva sono tre vinacciuoli; uno di sanità, uno di letizia; uno d'ubriachezza.

[T.] Quando l'ubriachezza sarà nel suo colmo, allora l'uomo si dirà *Cotto.*

Salvin. Disc. 1. 285. (*C*) Con lusso, a maniera di Baccanti danzando, entrano l'ubriachezze, le crapule. le lascivie, le oziosità.

UBRIACO *e* † **UBBRIACO.** *Agg. e poi Sost. Chi è alterato dal vino o da liquori spiritosi.* Ebriacus, *in Plaut. presso Non.;* Ebrius, Ebriosus, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Alla croce di Dio, ubbriaco, fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. *Morg.* 19. 131. (*M.*) E quando egli era ubriaco e ben cotto, E' cicalava per dodici putte.

[G.M.] È ubriaco fradicio; *all'ultimo grado dell'ubriachezza.*

2. *Di chi è dedito al vino, senza però che veramente sia in stato di ubriachezza; Beone. Tes. Brun.* 7. 15. (*C*) Guarda che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina. *Bern. Rim.* 1. 82. (*M.*) O furfante, ubbriaco, contadino. *Ces. Fior. Stor.* 6. 292. (*Man.*) Era Foca di plebea condizione,... con guardatura e ceffo orribilmente contraffatto e crudele, ubbriaco, lascivo, furioso.

3. *Sost. Sen. Ben. Varch.* 1. 10. (*M.*) Verrà un dì che gli ubbriachi saranno in somma riputazione; e l'aver tracannato...

4. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30 66. Era di lui sì pazza ed ubbriaca, Che più non pensa all'altre cose sue.

[G.M.] È ubriaco di quella donna. Ubriaco di giuochi, di divertimenti. *Segner. Crist. instr.* 1. 14. Alcuni padri sono sì ubriachi dell'amor de' figliuoli, che divengono però come stolidi e scimuniti.

UBRIACONE *e* † **UBBRIACONE-ONA.** *S. m. e f. Colui o Colei che ha il vizio d'ubriacarsi.* Ebriosus, *in Cic.* — *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 1. (*M.*) Non so se mai vi sia avvenuto di sedere a canto d'alcuno di questi ubriaconi ben cotti, i quali spendendo tutto il tempo nelle bettole...

2. *Per Beone. Ces. Bell. Dant.* 1. 584. (*M.*) Va', bestia, e statti co' tuoi pari vigliacchi, ubriaconi, mariuoli.

3. [G.M.] *Anche come Agg., accr. d'*Ubriaco. Artigiani ubriaconi, che in un giorno spendono alle taverne tutto il guadagno della settimana. — Donna ubriacona.

†† **UCASE.** *S. m.* [T.] *Decreto dello Czar.*

† **UCCELLA.** *S. f. La femmina di qualsivoglia uccello.* Aucella, *in Apic.* — *Fav. Esop. S.* 115. (*C*) E prendo assempro (*esempio*) a quella savia uccella, Che vide l'erba teneretta e bella *Bemb. Asol. l.* 2. (*M.*) Nè poteano rifinar di maravigliarsi come quella innocente uccella (*la colomba*) fosse di mezzo tutti loro così sciaguratamente stata rapita. [Camp.] *Buez. l.* 3. L'uccella cantatrice in ramo. *Metam.* v. E, nuove uccelle (*volucres novas*), andarono alle selve.

UCCELLABILE. *Agg. Atto ad essere o Degno di essere uccellato, burlato. Varch. Lez.* 678 (*C*) Bene spesso sono ridicoli e uccellabili. *Car. Lett.* 3. 13. (*Man.*) In questo sono uccellabile più che quando io gli compravo.

UCCELLACCIO. *Pegg. di* Uccello; *e dicesi propriamente di Uccelli che si pascono di carogne. Bern. Orl. Inn.* 13. 20. (*C*) Sentì quell'uccellaccio un gran dolore. *Cant. Carn.* 447 E a voi intorno si veggon girare..., Come dappochi e semplici uccellacci. *Fir. Disc. an.* 75. Ben dimostri, vile uccellaccio,... che in te non è fede nè discrezione. (*Sono animali che parlano.*) *E* 89. Le poche faccende che tu hai, messer uccello, anzi uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello che noi facciamo. *E As.* 181. Se non altro, io darò pure una buona cena a parecchi uccellacci. *Ar. Fur.* 27. 92. Che dopo, se non fia chi me lo vieti, Farò di lui mille uccellacci lieti. [G.M.] *Segner. Quares.* 20. 8. Non vi essendo forse altra cosa che più comprovi la chiarezza somma del sole, quanto il grand'odio che mostrano a lui di avere tutti gli uccellacci notturni.

2. *Detto di demonii, perchè talora sogliono rappresentarsi in forma di strani uccelli.* [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 7. Se voi date campo a tanti uccellacci, quanti son quei che vi stanno invisibilmente assediando.

3. *E fig. fam. Detto per Uomo sciocco, Babbeo, Balordo. Car. Matt.* 7. (*C*) Avea quest'uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti e 'n semituoni. *Red. Vip.* 1. 90. Non è maraviglia se cotali uomini anche oggi comunemente in Toscana son chiamati uccellacci. [Val.] *Fag. Pros.* 35. L'andarsene sempre vestito alla buona,... ad altro non serve che ad esser... dichiarato a viva voce per uccellaccio. [G.M.] *E Rim.* Si credono, uccellacci, baccellacci, D'ottener grazie e favori.

UCCELLAGIONE. *S. f. Luogo atto a uccellare, o ridotto a uso di uccellarvi. Non com.* — *G. V.* 6. 1. 4. (*C*) Fece il parco delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Abbonda d'ogni cosa da vivere, ed avvi uccellagioni e cacciagioni assai.

2. *L'esercizio dell'uccellare.* Aucupatio, *in Quintil.;* Aucupium, *in Cic.* — *Cant. Carn.* 446. (*C*) Poco util si trova In questa uccellagione.

3. *Fig. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. (*C*) O stomacoso riso, se egli avesse fatte queste cose per far bene: ma perocchè altronde tendeva la 'ntenzione non conosciuta da ognuno, vischio e reti ed uccellagioni sono da pigliare il vento del popolo in vanagloria, nè si debbono a magnificenza attribuire.

4. *La preda che si piglia uccellando. Cron. Morell.* 222. (*C*) Esce di Mugello grande quantità di formaggio, e molto panno agnellino, e molti polli, e molte uccellagioni domestiche. *Ciriff. Calv.* 1. 54. Eleggi qual tu vuoi d'uccellagione. *E* 3. 89. Un falcone, Quando si cala giù d'una collina, Dietro la starna o altra uccellagione.

5. *Tempo nel quale s'uccella. Pallad. Dicembr.* 8. (*C*) Di questo mese..., stenderemo i lacciuoli, e basta l'uccellagione infino a marzo.

UCCELLAJA. [T.] *S. f. Quantità d'uccelli. Ma ha qualcosa di dispr., come suona la desinenza.* [G.M.] Che si fa di tutta questa uccellaja? (*Anche d'uccelli presi a caccia.*)

2. *Per Uccellare. Non usit. Ciriff. Calv.* 1. 21. (*C*) Vedestù mai villan, che sotto frasca Ha percosso nel capo la ghiandaja Colla ramata, ed un tratto giù casca, O frusone impaniato all'uccellaja? *Morg* 24. 97. Ecco apparire intanto un bel boschetto, Tondo, impaniato come un'uccellaja. *Bellinc. Son.* Che nuovi uccelli aremmo all'uccellaja.

3. † *Confuso cicaleggio di più persone; Passerajo. Car. Stracc.* 3. 3. (*M.*) Non istiamo qui a fare un'uccellaja in su la strada. Andiamo innanzi al governatore.

4. † *Fig. Tresca amorosa. Cecch. Dissim.* 4. 10. (*Man.*) I' so che questa fanciulla ha a essere la mala fanciulla per te, credimi. I' t'ho detto oramai tante volte che queste uccellaje d'Alessandro non mi piacciono.

5. [Fanf.] † *Rigiro, Inganno. Cecchi, L. M* (*v.* 2°) 189.

6. † **Mandare all'uccellaja.** *Uccellare, Beffare.* [Fanf.] *Cecchi, L. M.* (*v.* 2°) 200. Non vedi tu che

a te tocca a correre? Che ti gonfian vedendoti gelosa? Tu sei mandata all'uccellaja.

UCCELLAME. *S. m. Quantità d'uccelli, segnatam. presi a caccia e morti. Non ha il senso dispr. di* Uccellaja. Aucupamen, *nelle Not. Tir.*, Aucupium (*la preda*), *in Cels.* — *Varch. Stor.* 11. 350. (*C*) Uccellami d'ogni ragione, pesci d'ogni qualità. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Eranvi uccellami e salvaggiumi di varii capi del mondo, e pesci insino dell'Oceano. *Pallav. Stil.* 130. Mense cariche di grande argento, e di peregrini uccellami.

[Cont.] *Quantità d'uccelli in gen. Spet. nat.* II. 43. Uccellami, che non osando far guerra se non ai volatili più pusillanimi, si chiaman vigliacchi: come i nibbi ed i corvi, che non se la prendono se non co' piccioni e co' polli.

UCCELLAMENTO. *S. m. L'uccellare, in signif. di Beffare, Burlare. Non com. Fir. Trin.* 2. 1. (*C*) Che baie son queste e che uccellamenti? *Borghin. Orig. Fir.* 263. Hanno cotali adulazioni sciocche per una specie d'uccellamento.

2. *E nel propr. detto di falconi, di astori, che una volta si avvezzavano alla caccia.* [Cont.] *Tratt. Inf. ucc. S.* 21. E quando l'astore tuo sarà usato di prendere grandi uccelli, e tu lo vorrai mettere in muda, pascilo delle carni de' grandi uccelli; acciò che, ricordantesi l'anno seguente di suo uccellamento, non abbia mestieri d'ammaestramento.

UCCELLANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Uccellare. *Che uccella.* (*C*)

2. *E a modo di Sost. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con ragione son gastigati gli uccellanti alle colombe delle colombaje.

UCCELLARE. *V. n. ass. Tendere insidie agli uccelli per prenderli.* Aucupare, *in Plaut. e Sen.*; Aucupor, *in Varr. E fig. in Cic.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) In niun'altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare e in cacciare. *Din. Comp.* 2. 24. Il quale avea molto onorato messer Carlo a un suo bel luogo, quando andava a uccellare co' suoi baroni. *Ricord. Malesp.* 50. Cacciava e uccellava come uomo laico. [T.] *Cr.* 3. 9. Deve avere... bracchi ed uccelli per cacciare e per uccellare. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 15. Un giorno ch'egli era ito ad uccellare...

[G.M.] *Pros. fior.* Uccellare si piglia per Andare a caccia agli uccelli, per lo più con insidie. — Uccellare a' tordi, a' fringuelli, a' pettirossi, alle lodole.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Chi va per uccellare, resta impaniato. *E* 304. Chi uccella a speranza, prende nebbia. *E* 329. Chi uccella a mosche, morde l'aria.

Altro prov. Non uccellare a pispole; *di chi non mira a guadagni o vantaggi piccoli, ma grandissimi.* [G.M.] *Serdon. Prov.* E' non uccella a pispole; cioè, Attende a guadagni grossi. Pispole sono piccoli uccelli.

Malm. 5. 44. (*C*) Che non uccella a pispole, ma toglie Cupido a questa donna, ch'è sua moglie.

2. *Detto di volatili, che già si avvezzavano a dar la caccia agli altri uccelli.* [Cont.] *Tratt. Inf. ucc S.* 18. Le carni ancora de' sopradetti uccelli, se sono calde, anche sono rie, e non si devono dare all'astore: imperciocchè tanto come avesse nel ventre della detta carne, non uccellerà.

3. *In senso equivoco. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) E poi con lei lungamente in pace e consolazione uccellò agli usignuoli.

[G.M.] *E ass. Di amoreggiamenti. Segner. Quares.* 12. 7. Nelle pubbliche chiese si uccella, si vagheggia, si ghigna.

4. *In signif. att. Non usit.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Intorno a lui (*al Gran Cane*) tutti debbono cacciare e uccellare tutte gran bestie salvatiche.

5. *Beffare, Burlare.* [G.M.] *Pros. fior.* Uccellare si piglia anche per burlare, beffare, strapazzare, minchionare; ed è trasportato il vocabolo dagl'inganni che si fanno agli uccelli per prendergli. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Ella che avveduta s'era del guatar di costui, per uccellarlo, alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gettando. *E nov.* 8. *g.* 9. Pajoti io fanciullo da dovere essere uccellato? [T.] *E Lett. Pr. S. Ap.* 303. Finalmente, poichè lungamente ha uccellato coloro che l'addomandano,... aperte le porte esce in pubblico. = *Pataff.* 9. (*C*) l'ho male alle campane, e non t'uccello. *Sen. Ben. Varch.* 2. 27. Fra gli altri benefizi che gli aveva fatto Augusto, era d'averlo liberato da quella fatica vana, dove era e sarebbe stato uccellato sempre mai. *E* 5. 6 Era faceto, e soleva favellare sempre per figure; uccellava ognuno, e massimamente i grandi. *E Ercol.* 54. Se fa ciò per vilipendere e pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire *Beffare* e *Sbeffare, Dileggiare, Uccellare.*

6. **Uccellare a una cosa**; *Cercare di ottenerla con ogni industria, e non sempre onesta. Sen. ben. Varch.* 4. 20. (*C*) Se egli uccella al guadagno, questo è un gittar l'amo, con ricompensare i benefizi. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. Egli s'accostò a Ottone; e non bastandoli l'Affrica, uccellava alla Spagna, divisa da poco stretto. *Borgh. Test.* 383. (*Man.*) Quei Rev.i Padri sono stati sempre alieni, con molta laude loro, dal procacciarsi..., e, come si dice, uccellare a ben' temporali e speranze di eredità.

E in signif. att: Castigl. Corteg. 2. 123. (*M.*) Aspetti (*il cortegiano*) che i favori gli siano offerti, più presto che uccellargli così scopertamente, come fan molti che tanto avidi ne sono.

7. † **Uccellare a coccole**; *di chi, per i suoi portamenti, corre rischio di toccar delle busse, e di esser mortificato. V.* Coccola, *nel signif. di Colpo, Percossa,* § 2.

8. † **Uccellare la Mattea.** *V.* Mattea.

9. † **Uccellare l'oste e il lavoratore**; *Ingannare l'una parte e l'altra. V.* Oste, § 5.

10. † **Uccellare per grassezza.** *Varch. Ercol.* 72. (*C*) D'uno ch'è benestante,... e nondimeno... pigola sempre, si suol dire come delle gatte: Egli uccella per grassezza. [G.M.] *Ora si dice:* Fa come i gatti; gli gnaula colla carne in bocca.

11. † **E' può uccellare sul suo**; *detto di chi ha macchie sul vestito, scherzando sul doppio significato della voce Macchia. V. l'es. del Borghin. in* Macchia, *per Boschetto.* [Fanf.]

UCCELLARE. *S. m. Luogo preparato per la caccia specialmente dei tordi, con più ordini di pianticelle e arboscelli salvatici, dove si pongono i vergelli impaniati, e gli uccelli che servono di richiamo. Pallad. Settembr.* 12. (*C*) Aguale (*in questo tempo*) si apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Dav. Colt.* 197. L'uccellare, ovvero boschetto per tordi, richiede le medesime piante, ma il divelto più addentro, e più concime. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tender panie e reti A' soliti uccellari e paretai. [T.] *Magal. Lett.* 1. 18. Alla quale (*esperienza*) non basterebbero le prese di tutti gli uccellari e di tutte le ragnaje di questo paese. [G.M.] *G. Leopard.* Come si può conoscere dagli allettamenti, coi quali (*gli uccelli*) sono tratti alle reti o alle panie, negli uccellari e ne' paretai.

[G.M.] I fantocci degli uccellari, tra' quali pongonsi i vergelli colle panie. Uccellare teso colle penere (*lacci di crino, invece delle panie*).

UCCELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Uccellare. (*C*)

2. *Beffato, Burlato. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 315. (*C*) Misero, ed abbandonato ed uccellato dagl'inganni del suo Coridon. *Lasc. Parent.* 2. 6. Fece me e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch'ei resta uccellato. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 163. Fingendo di aver sospetto di cose che non teme punto,... sarà cagione che questi nemici ordineranno qualche impresa, pensando di sapere a pieno tutto il secreto degli avversarii; così potrà giunger lor d'improvviso con suo vantaggio avendogli uccellati con la propria volontà loro.

† **UCCELLATO.** *S. m. Tessuto di lino a opera in forma d'uccelli.* [Fanf.] *Stratt. gab. sec.* XV. 50. Pingnolati e fustagni, chotoni, vergati, bordi, uccellati.

UCCELLATOJO. *S. m. Uccellare Ma può avere senso più gen. Lasc. Cen.* 3. *Nov.* 10. (*M.*) La mattina maestro Manente se n'era andato a spasso infino all'uccellatojo, che vi erano tre miglia da casa.

2. † **Mandare all'uccellatojo**; *Uccellare, Beffare. V.* Mandare, § 45.

3. [T.] **Uccellatojo**, *Nome di un poggio che sovrasta a Firenze, sulla via bolognese. D.* 3. 15. Non era vinto ancora Montemalo Dal vostro Uccellatojo.

UCCELLATORE. *S. m. Verb. di* Uccellare. *Chi o Che uccella, Chi o Che tende insidie agli uccelli.* Auceps, *in Plaut. e Ov.*; Aucupex, *Not. Tir.* — *Lab.* 277. (*C*) Di quella ha fatto uno escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. *Tes. Brun.* 5. 31. Pernice è un uccello, che, per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Albert.* 25. Fuggi, siccome donnola, di mano, siccome uccello di guanto d'uccellatore. *Ar. Fur.* 9. 67. Qual cauto uccellator, che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 1. Uccellatori, pescatori, cuochi. [T.] *Borgh. R. Rip.* 105. Quivi pervenuta la nobile brigata,... ed ultimamente sotto la capanna dell'uccellatore adagiatasi, tacendo ciascuno, così cominciò il Michelozzo... *Dat. Vit. Pitt.* 157. Pernici addomesticate portatevi dagli uccellatori.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. A san Mattè (*san Matteo, 21 settembre*), l'uccellator salta in piè.

[G.M.] Uccellatore; *Colui che pagato, tende il paretajo o l'uccellare per conto di qualcuno.* Nelle case signorili hanno l'uccellatore in tempo di villeggiatura, e gli passano un tanto il giorno.

2. *Di animali, come falconi, sparvieri, usati in passato per la caccia. Tratt. Gov. fam.* 141. (*Man.*) Sparviere assai pasto, e pur d'uova fresche, non diventa buono uccellatore.

3. *Fig.* [Camp.] *Somm.* 67. Sì che elli si perde, e cade sovente ne' lacci dell'uccellatore d'inferno, che è el diavolo (*che tende insidie alle anime*). *S. Gir. Pist.* 28. Come scrollerebbero contro a me le loro avvelenate lingue gli uccellatori de' miei sermoni! (*coloro che stanno attenti per criticarmi*).

4. *Nel signif. del* § 6 *di* Uccellare. *Bern. Orl. Inn.* 5. 1. (*C*) Voi, che volete il titol del messere, Uccellator d'inchini e di berrette. *Ar. Sat.* 4. S'io fossi andato a Roma, dirà alcuno, A farmi uccellator di beneficii, Preso alla rete n'avrei già più d'uno. *Car. Lett. ined.* 2. 217. (*M.*) Gli uccellatori del papato sono, oltre i soliti, Salviati e Trani.

UCCELLATRICE. *Verb. fem. di* Uccellatore. *Non usit. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Più volentieri sono uccellatrici di medicine che di tordi. *Zibald. Andr.* Sì era una femmina uccellatrice e cacciatrice.

UCCELLATURA. *S. f. Il tempo dell'uccellare, e L'arte o L'esercizio. Non com.* Aucupium, *in Cic.*; Aucupatio, *in Quintil.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 23. 11. 1. S'astengano dalle illecite cacce, da uccellature, balli, taverne e giuochi. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 82. Per gli uccellatori È libera così l'uccellatura.

2. [G.M.] *Beffa, Burla.* È stata un'uccellatura. Colle sue uccellature tutti l'hanno preso a noja.

UCCELLETTACCIO. [T.] *Dim. e Pegg. di* Uccello.

UCCELLETTINO. *Sottodim. d'*Uccello. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si può concedere loro, nella ultima declinazione (*del male*), qualche uccellettino grasso e ben cotto.

UCCELLETTO. *Dim. d'*Uccello. *Tes. Br.* 5. 13. (*C*) Smerli sono di tre maniere; l'uno che ha la schiena nera, e l'altro che l'ha grigia; e son piccioli e sottili uccelletti. *Bocc. Introd.* Quivi s'odono gli uccelletti cantare. *E nov.* 10. *g.* 8. Poi nella camera entratisene, sentì quivi maraviglioso odore di legno aloè; e d'uccelletti cipriani vide il letto ricchissimo. *M. V.* 9. 70. Gli uccelletti in gabbia, vezzosamente nudriti, si rallegrano vedendo le selve. *Burch.* 1. 103. Molti uccelletti stanno nella valle. [T.] *Soder. Agr.* 178. I beccatoi e gli abbeveratoi per gli uccelletti piccoli si tengan continuamente netti nelle loro stanze, con i canali lungo al muro. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 271. Nel fregio poi sono certe mezze figurine in un componimento fatto d'ovati e tondi ed altre cose simili, con una infinità d'uccelletti, e puttini tanto ben fatti che non si può più desiderare.

UCCELLIERA. *S. f. Luogo dove si conservano vivi gli uccelli. Segner. Pred.* 6. 4. (*C*) Poco rileverebbe dunque che Dio vi lasciasse... le vostre uccelliere ancor popolate di delicatissime cacciagioni, se...

2. [G.M.] *Per Uccellare.* Una bella uccelliera. Un'uccelliera dove pigliano molti tordi.

UCCELLINO. *S m. Dim. d'*Uccello. Avicula, *in Gell.* — *Dant. Purg.* 23. (*C*) Mentre che gli occhi per la fronda verde Ficcava io, così come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. *Allegr.* 311. Per questo il Toso, in tirarmi i calzini, Fu per cadere addosso a più compagni, Ch'eran nel nidio come gli uccellini. *Tratt. gov. fam.* 131. (*Man.*) Bene sta la Vergine Maria col fanciullo in braccio, e l'uccellino, o la melagrana in pugno. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 2. Fa (*la fame*) che infino gli uccellini medesimi, abbandonando con gravissimo rischio gli amati nidi, calino in terra.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Uccellin che mette coda, vuol mangiare ogn'ora ogn'ora (*detto dei bambini, che mangiano spesso*).

2. [G.M.] *Fam* Fare i piè d'uccellino intorno

agli occhi. *La spiegazione è nell'esempio. Serdon. Prov.* Piè d'uccellino si chiaman le grinze che si fanno intorno agli occhi, verso le tempie, quando l'età comincia a dare la volta. — Quando si fanno i piè d'uccellino intorno agli occhi, gli è segno di vecchiaja che s'avanza.

3. Non pigliare gli uccellini; *Non stare a trastullarsi, a perder tempo. Non più usit., ma s'intende. M. V.* 9. 15. (*C*) Informato appieno, per solenne investigazione, di quelli che ne' detti casi avieno errato, non prese gli uccellini, ma formò francamente suo processo contro al detto Leggieri.

4. **La canzone dell'uccellino.** [G.M.] *Pros. fior.* La canzone dell'uccellino;... si dice quando uno torna a ridire le medesime cose parecchie volte. *V.* CANZONE, § 6.

UCCELLINUCCIACCIO e **UCCELLINUZZACCIO**. *Pegg. di* UCCELLINUCCIO, *ecc. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) La carne ancora di questi uccellinuzzacci non è sana (*parla degli stornelli*).

UCCELLINUCCIO, *e più inusit.* **UCCELLINUZZO**. *Dim. di* UCCELLINO. [G M.] Lo scricciolo è un uccellinuccio che sta tra le siepi.

UCCELLO. *S. m. Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti. Gli antichi avevano anche il femm.* Uccella (*V.*). Aucella, *in Apic — Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Di necessità costretto, si diede a conciare uccelli. *Petr. Canz.* 1. 9. *part.* 1. E fui l'uccel che più per l'aere poggia *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali, Che senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconier: Oimè tu cali. *Alam. Colt.* 3. 67. (*M.*) Ma sopra gli arbor già maturi i frutti Veggio aspettarme; e s'io tardassi ancora, O degl'ingordi uccei sarebber preda, O, dal mondo negletti, a terra sparti. *Ovid. Simint.* 2. 8. (*Man.*) A voi... onde vennero le piume e' piedi degli uccegli? *Car. Lett.* 1. 69. Parrebbe luogo ben terminato per cattare augurii, se ci fussero d'ogni sorta uccegli. [Giust.] *Arr. Settim. Tratt. avvers. l.* IV. Mentre che lo stormento fae dolce verso, tradisce gli uccelli. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 12. Vi furono alcuni, i quali mostrarono a lui (*a san Gregorio Magno*) quell'abborrimento che dagli uccelli notturni si mostra al sole. *E Incred.* 1. 12. 8. Nel popolo degli uccelli, altri si cibano in terra, e però questi hanno tutti i loro piedi adunchi da potersi tenere di ramo in ramo... *E Quares.* 24. 1. Maliziosissimo è lo stratagemma, il quale usano i cacciatori: conciossiachè, pigliato ch'hanno talor essi un uccello, quale a lor piace, lo chiudono è vero in gabbia; ma quivi non è credibile quanto buone spese procurino di fargli. *Red. Esper. cos. nat.* Tutti gli altri uccelli di passo. *Fag. Rim.* Un uccel di rapina, un can barbone. — Uccello statino. Uccelli di becco fine. Due mazzi d'uccelli. Un arrosto d'uccelli. Uccelli di nido. Uccelli presicci. Uccello accivettato. Uccelli ammalizziti (*che non calano alle insidie*).

[T.] *Vang.* Gli uccelli del cielo hanno il loro nido.

[T.] Uccello del Paradiso; *Uccello dell'America, così detto per la bellezza delle sue penne, che le donne usano a ornamento.* — Uccelli rari. [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 502. Comparve S. E. vestito da turco, con un turbante ed un uccello di paradiso.

2. **L'uccello di Dio, Il santo uccello, L'uccel di Giove**; *simbolo in Dante dell'impero romano.* [Camp.] *Dant. Purg.* 32. Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube..., Com'io vidi calar l'uccel di Giove Per l'arbor giù, rompendo della scorza, Non che de' fiori e delle foglie nuove. *E Par.* 3. Cento e cent'anni più l'uccel di Dio Nell'estremo d'Europa si ritenne, Vicino ai monti de' quai prima uscío. *E* 17. Lo primo tuo rifugio e 'l primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo, Che 'n su la scala porta il santo uccello.

3. *Per simil. detto d'un Angiolo. D. Purg.* 2. (*C*) Poi come più e più verso me venne L'uccel divino, più chiaro appariva; Perchè (*per lo che*) l'occhio dappresso nol sostenne.

4. **Uccello di san Luca**; *il Bove. Detto per ischerzo; perchè quell'Evangelista si dipinge coll'emblema del bove, come S. Giovanni coll'emblema dell'aquila. Non usit., ma s'intende.* [Fanf.] *Bern. Lett. ec. pag.* 73. Qui non si mangia se non l'uccello di san Luca, che è la più ladra cosa che sia al mondo.

5. *Detto a pers., per Baggiano, Zimbello. Non com. Cant. Carn.* 145. (*C*) Pazzo chi 'l suo dispensa Senza misura, e resta poi l'uccello. *Gell. Err.* 3. 2. (*M.*) Il che non vorrei però, perch'ei diverrebbe l'uccel di Firenze. *Lasc. Rim.* 1. 255. Sarìa sempre l'uccello, E dietro avrebbe le meluzze e i sassi. *Varch. Invid.* XVI. (*Man.*) Era anche pubblicamente (*Ghetto calzajuolo*), dopo maestro Antonio Carafulla, l'uccello e il passatempo di tutto Firenze.

6. [A.Cont.] **Uccello di mal augurio, o di cattivo augurio**; *di chi dà cattive nuove, o predice, o teme sempre disgrazie.* [G.M.] Costui è l'uccello del malaugurio. Non vorrei essere uccello di cattivo augurio.

7. [T.] *Prov. Tosc.* 23. All'apparir degli uccelli non gettar seme in terra. *E* 61. Ogni uccello fa festa al suo nido. *E:* A ogni uccello il suo nido è bello. *E* 62. La bella gabbia non nutrisce l'uccello. *E* 79. Chi non piglia uccelli, mangi la civetta. *E* 117. Rete nuova non piglia uccello vecchio. *E* 118. Un uccello ammaliziato non dà retta alla civetta. *E* 119. Ogni uccello d'agosto è beccafico (*bisogna accomodarsi al tempo e all'opportunità*). *E* 133. Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle. = *Salvin. Disc.* 2. 95. (*C*) Diciamo noi in basso e trito proverbio: Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle; perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio e infelice paese.

[T.] *Altri Prov. Tosc.* 149. Quanto più l'uccello è vecchio, tanto più malvolentieri lascia le piume. (*Dei vecchi che stanno sull'amorosa vita.*) *E* 167. È meglio essere uccel di bosco che uccel di gabbia (*liberi, anche a star peggio*). *E* 185. Guai a quell'anno che l'uccello non fa danno (*cattiva raccolta*). *E* 186 La domenica dell'ulivo, ogni uccello fa il nido. *E* 207. Ogni uccello non canta. *E:* Ogni uccello è buon pel becco suo. *E:* Ogni uccello fa il suo verso (*ciascuno parla, opera, secondo la natura sua*). [G.M.] *Cellin. Vit.* Dissi che ogni uccello faceva il suo verso, e che egli parlava secondo le grotte di dove era uscito.

[T.] *E Prov. Tosc.* 220. Bel colpo non ammazzò mai uccello. *E* 230. Al canto l'uccello, al parlare il cervello (*si conosce*). *E* 245. Ogni uccello conosce il grano. = *Fir. Trin.* 5. 3. (*C*) Addio, comare; ogni uccel conosce il grano (*il buono tutti lo conoscono, e a tutti piace*). *E il contr.* [T.] *Prov. Tosc.* 245. Non ogni uccello conosce il buon grano. *E* 279. È meglio un uccello in gabbia che cento per aria (*un guadagno o un vantaggio certo, che molti incerti*). *E:* Un uccello in mano ne val due nel bosco. *E* 314. E' dà talora uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. *E* 323. Dov'è la civetta, sempre cala qualche uccello. *E* 357. Più panico e meno uccelli (*l'avvenire non si conosce, e bisogna aspettare il fatto*). *E* 372. Vispo come un uccello. *E:* Va come un uccello (*lesto*). *E:* Un naso come un uccello di rapina (*adunco, a civetta*).

[G.M.] *Altri Prov. tosc.* Star come l'uccello sulla frasca (*in timore, o pronto sempre a andarsene*). — Agli uccelli spiritati mira alta (*a chi è gonzo si chiede dimollo, quando gli si vende qualcosa*). — All'uccello ingordo gli crepa il gozzo (*spiegato dall'altro:* Chi troppo mangia, scoppia).

[T.] *Mod. prov.* Gli è come gli uccelli; ora qua, ora là. (*Di chi non ha terren fermo.*)

8. [G.M.] *Modo avverb.* **A volo d'uccello**; *di paese, città, disegnata, incisa, come si vedrebbe dall'alto in basso; come la vedrebbe un uccello volante.* Veduta di Parigi a vol d'uccello. *Può dirsi meglio.*

UCCELLONE. *S. m. Accr. d'*UCCELLO. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 237. Infino un gufo, di quei più stimati Esemplari uccellon', che in campanile Cantan notturni.

2. *Detto di Persona sciocca, uccellabile. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Cant. Carn.* 459. Non v'inganni la piuma, o le dorate Penne ch'alla cod' han certi uccelloni.

UCCELLOTTO. *S. m. Uccello alquanto grosso.* [Val.] *Vit. Bertold.* 11. 13. Mi conducon, rispose, al lor paese Questi uccellotti (*le gru*), e mi faran le spese.

UCCELLUCCIO, *e, men com.,* **UCCELLUZZO**. *Dim. atten. d'*UCCELLO. *Fir. Disc. an.* 26. (*C*) Per non mostrare d'aver bisogno d'un così piccolo uccelluzzo.

[G.M.] Il lul è un piccolo uccelluccio. — Di cinque uccelli ho dovuto dargli una lira.

UCCHIELLAJA. *S. f.* [G.M.] *Donna che fa gli ucchielli. V.* OCCHIELLAJA.

UCCHIELLO. *S. m. Occhiello* (*V.*). *Fav. Esop. S.* 33. (*C*) Vedendo il toro fatta la scarsella, disse: A me sta di fare gli ucchielli. *Bern. Rim.* 1. 24. Mettiti una casacca alla turchesca, Co' botton' fino in terra, e con gli ucchielli.

2. **Affibbiar bottoni senza ucchielli** *V.* OCCHIELLO.

3 [Val.] **Fare la bocca d'ucchiello**; *Contrarre le labbra per ribrezzo, disgusto o altro. Fag. Comm.* 5. 190. Quando l'ho voluta pigliare a sorsi (*la medicina*), e far la bocca d'ucchiello, i' ho avuto sempre a recere il cuore.

4. *Fam.* [G.M.] Gli fecero un ucchiello nella pancia; *Gli diedero una coltellata, una stilettata nella pancia.* — Aveva nel petto un ucchiello tanto fatto. (*Forse a questo senso si riferisce l'esempio sopra recato delle Fav. Esop.*)

UCCIDENTE. *Part. pres. di* UCCIDERE. *Che uccide. Non usit.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Stava (*Caccus*) in lo monte Aventino, depredante ed uccidente li uomini.

A modo di Sost. S. Ag. C. D. 3. 22. (*M.*) Quanto dura necessità degli osti, non solamente vedere quella scellerata uccisione,... ma eziandio... a dovere uccidere sì crudelmente, con ferite non minori negli animi delli uccidenti o percussori, che nel corpo delli percossi e uccisi. [F.T-s] *Dav. Tac. Stor.* 1. 6. L'entrata sua (*di Galba*) in Roma fu male augurosa per tante migliaia di soldati disarmati, tagliati a pezzi, e spaventosa eziandio agli uccidenti.

UCCIDERE. *V. a.* [T.] *Propriam. Recidere la vita con ferro tagliente; e quindi in gen. Togliere la vita sia ad uomo, sia ad animale.* Occidere, *aureo.* = *Maestruzz.* 1. 64. (*C*) Ma se all'uomo è lecito uccider la moglie avoltera, dirassi di sotto. *E* 1. 78. Il secondo è di colui che uccide la propria moglie... Il quarto è quando alcuno uccide il prete. *E* 2. 29. 1. *lit.* Del quinto comandamento: Non ucciderai. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Io ucciderei una vile e cattiva e rea femminetta. *Ivi:* Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? *E nov.* 1. *g.* 9. O che so io se i parenti di costei... le fanno far questo per uccidermi in questo avello? *Dant. Inf.* 1. Non lascia altrui passar per la sua via, Ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 12. Non vogliate temere quelli che uccidono il corpo, ma l'anima non possono già uccidere. *E* 19. Costei fu tormentata ed uccisa. *E* 21. Non uccide... colui che dée servire ed ubbidire al comandatore e giudice, come ajutorio e coltello a chi il puote usare. *E* 24. Giudicando essere grande scelleranza se l'uomo uccida se medesimo. *E* 27. È per certo abbominazione a uccidere se stesso. [T.] *Ar. Fur.* 41. 5. Avea Dudon ben conosciuto certo Ch'ucciderlo Ruggier non l'ha voluto. = *Alam. Gir.* 18. 22. (*M.*) A me sarà dunque più onesto E più pietoso uccider oggi affatto, Che qui lasciarti inutile e rattratto. [G.M.] *Giambull. Stor.* Elesse morir piuttosto armato e da valente uomo, che o marcirsi nelle prigioni, o essere ucciso dalla giustizia. *Segner. Mann. Giugn.* 5. Qual dubbio c'è che il giovanetto Davide fu più stimabile, quando, potendo uccidere il re Saule nella spelonca, se ne contenne, che quando uccise Golia? [F.T-s] *Mont. Iliad.* 8. Così gli Achivi insegue Ettorre, e sempre Uccidendo il postremo li disperde.

[T.] *Vang.* I Giudei cercavano di ucciderlo. — Lo uccideranno, e il terzo dì risorgerà.

[T.] Uccidere *non colle proprie mani, ma per mezzo del satellite, del sicario, o di quella che chiamasi giustizia umana.* Volle farlo uccidere.

[T.] Uccidesi con ferro, con veleno, con laccio; S'ammazza a colpi, a percosse. Malattia contagiosa uccide anch'essa; L'ammazzare si fa quasi a un tratto. Un macellaro non uccide, ammazza. Una bestia uccide, piuttostochè ammazzi altra bestia o uomo. *Plin.* Occisa morsu aspidum animalia.

[T.] *Fig.* La speranza, la gioja, l'amore uccidono, non ammazzano. La noja, per iperbole, e uccide e ammazza.

[T.] *Prov. Tosc.* 186. L'acqua d'aprile il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride. *E* 187. Febbre quartana, il vecchio uccide e il giovane risana.

2. *Il seg. pare nel senso di Succidere; Tagliare dalla parte di sotto. Pallad. Ottobr.* 5. (*C*) Voglionsi tutte le barbe che la vite ha messe di state, uccidere, non tagliandole rasente. (*Così il Codice Magliab. Ma la stampa ha* Ricidere; *e il testo lat.* Amputentur radices supervacuae.)

3. *Detto in gen. di cagioni esteriori che fanno*

perire le piante, i semi. [T.] *Cr.* 4. 17. Il freddo non l'uccida tutta (*la vite*). = *E* 5. 2. 4. (*M.*) Si deono macerar (*le mandorle*) nella mulsa molto adacquata, acciocchè il mordicamento, per cagion di troppo mele, non uccida il seme. *E* 5. 51. 3. Dovranno (*i salci*) l'un dall'altro esser lontani otto o dieci piedi, acciocchè, se fossono troppo spessi, per troppa ombra non uccidano quelle cose che ne' campi si seminano. *Dav. Colt.* 184. Gran fatica durerai al coprirle (*le piante di limoni*) con paglie, stuoje e litame asciutte, sì che tu le scampi dal tramontano e dal freddo che le uccide. [Camp.] *Bib. Salm.* 77. Ed uccise le loro vigne colla gragnuola (*et occidit in grandine vineas eorum*), e loro frutti con la brinata. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 398. Sono questi fiori di così gentile temperamento, che non sono tantosto aperti, che sono uccisi dal sole. [Val.] *Cocch. Bagn.* 277. Le nevi e le brine, che tutte l'erbe uccidono.

4. [Fanf.] † *Pestare. Morg. Magg.* 19. 97. L'oste rideva, e la fanciulla ride: Margutte, che fu tristo nelle fasce, Col piè sotto la tavola l'uccide, E coll'occhietto di sopra si pasce.

5. *Trasl.* [Camp.] *D.* 1. 11. Questo modo di retro (*il frodare chi diffida*) par che uccida Pur lo vincol d'amor che fa Natura. = *Tratt. gov. fam.* 119. (*Man.*) Per cavare una anima di prigione, la quale uscire ne debbe, ucciderne parecchie non (*che non*) erano degne di morte. *S. Cat. Lett.* 29. (*M.*) Mortificava la carne sua con digiuni, vigilie, orazioni; e con abito sempre despetto uccideva in sè la superbia. (*Parla di S. Girolamo.*) *E Lett.* 33. Chi uccide il vizio e 'l peccato? — Il peccato uccide l'anima. [Camp.] *Bibb. Is.* 14. Ed io mi leverò sopra loro, dice il Signore delio esercito, ed ucciderò il nome di Babilonia (*perdam Babylonis nomen*).

[G.M.] La mala fede uccide il commercio. Le leggi empie uccidono la libertà. [Camp.] *D. Conv.* IV. 12. E che altro cotidianamente pericola ed uccide le città, le contrade... tanto, quanto lo nuovo raunamento d'avere appo alcuno?

6. *N. pass.* **Uccidersi**; *Togliersi la vita.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 17. Chi uccide se medesimo è micidiale; e tanto più è micidiale quando s'uccide, quanto più innocente fu in quello fatto per lo quale li parve di doversi uccidere. *E appresso:* Giuda quando s'uccise, uccise uno scellerato uomo. *E* 1. 23. Quello Catone che si uccise in Utica. *E* 1. 24 Catone non avea elli vinto Cesare, al quale non si degnò, vinto, di sottomettersi; e, per non esser sottomesso, elesse di uccidersi. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 72. Quelli che si uccidono, si uccidono non per l'odio della vita, ma per scacciare dalla vita i dolori, i quali, come continui, stimano maggior male della morte.

UCCIDIMENTO. *S. m. L'uccidere. Più com.* Uccisione. Occidio, *in Cic.* — *Annot. Vang.* (*C*) Con uccidimento di coltello furono morti. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Furono martirizzati, e fue grande persequizione e uccidimento de' Cristiani. *Maestruzz.* 1. 62. Intendi se probabilmente non si tema del malagevole uscimento, verbigrazia l'uccidimento della moglie, o cota' cose. *E* 2. 29. 1. L'omicidio è un uccidimento d'uomo fatto dall'uomo.

UCCIDITORE. *Verb. m. di* Uccidere. *Chi o Che uccide. Più com.* Uccisore. Occisor, *in Plaut.* — *Val. Mass.* (*C*) Volle innanzi essere ucciditor della casta, che padre della corrotta. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Filoc.* 4. 141. Ahi malvagio Re, di me non padre, ma perfidissimo ucciditore, tu m'hai ingannato e tradito. *Car. En.* 1. 803. (*M.*) Ove il carro, gli arnesi e 'l corpo stesso Vede d'un tanto amico, ed un re tale, Che solo e disarmato e supplichevole Stassi all'ucciditor del figlio avanti.

UCCIDITRICE. *Verb. f. di* Ucciditore. *Uccisora. Filoc.* 4. 27. (*C*) Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito. *Rim. ant. Cin.* 136. Anzi ch'Amore nella mente guidi Donna ch'è poi del core ucciditrice. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 468. (*M.*) Presti essendo i ministri del tormento a trasformarla in vipera ucciditrice della madre. [F.T-s] *Cavalc. Vit. Tob.* 3. Di te non avremo figliuoli su questa terra, ucciditrice dei tuoi mariti (*interfectrix virorum tuorum*).

UCCIO, UCCIA. [T.] *Desinenza di dim. Quand'altri pronunzia la qualità d'una cosa, e, rispondendo si vuole attenuarla di più, non si ripete l'epiteto, ma solo la desinenza del dim.* [G.M.] *L'uno dice:* È un libruccio; *e l'altro:* Ma uccio davvero È un'operuccia. *Ma proprio* Uccia, *per non dir* Accia. — *V. anche* Accio.

UCCISIONE. *S. f. L'uccidere.* Occisio, *in Cic.* [G.M.] *S. Ag.* 1. 18. Non ha la femmina che in sè debba punire per spontanea uccisione di sè, sendo corrotta e sforzata senza niuno suo consentimento, oppressata solo dall'altrui peccato. [Cors.] *E* 1. 95. Abbominevoli uccisioni. *Belc. Prat. spir.* 193. Io sono ladrone e commettitore di uccisioni. = *Maestruzz.* 2. 29. 1. (*C*) Al cherico è commesso il misterio della nuova legge, nella quale non è determinata pena d'uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale.

2. *Per Strage. G. V.* 7. 31. 4. (*C*) Facendo grande uccisione di nemici per vendetta de' lor parenti. *E* 8. 43. 1. Cacciaronne i Ghibellini con gran danno e uccisione di loro. *Tass. Ger.* 20. 81. (*M.*) Ricerca poi, come furore il mena, A nuova uccision materia altrove.

3. **Mettere a uccisione**; *Fare strage, Mettere a fil di spada. Non usit. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore, che tutta una città avesse messa a uccisione.

UCCISO. *Part. pass. e Agg. Da* Uccidere. Occisus, *aureo. Petr. cap.* 1. (*C*) Parte presi in battaglia e parte uccisi. *Bern. Orl. Inn.* 4 44. Il toro ucciso. [Cont.] *Mil. stran. Arch. stor. it.* XV. 519. Cavalli morti, uccisi, fediti.

E a modo di Sost. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 12. Se nocesse neente alla vita futura ciò che li nemici si volessono fare delli corpi delli uccisi.

UCCISORE-ORA. *Verb. di* Uccidere. Occisor, *in Plaut.* — *Tass. Ger.* 19. 3. (*C*) Che non potrai dalle mie mani, o forte Delle donne uccisor, fuggir la morte. *E st.* 5. L'uccisor delle femmine ti sfida. [G.M.] *Se ne fa anche il fem.* Uccisora, *nell'uso fam.* Clitennestra uccisora del marito.

UDENTE e † **UDIENTE.** *Part. pres. e Agg. Da* Udire. *Che ode.* Audiens, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) A cui, udenti tutti, la donna rispose... *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello e assettatamente, udenti noi, della vita e della morte, quando disse: Appresso la morte non curate la gioja. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 85. La sposa parla alle giovanette che odono; e non la sposa sola parla agli udienti. *E S. Giov. Gris. Om.* Diremo qui essere fatto per dispensazione per gli udienti, li quali... *Bibb. Prov. Salom.* 20. Orecchio udiente, ed occhio vedente, Dio fece l'uno e l'altro. [T.] *Vang.* Udente tutto il popolo, disse... *Varch. Stor.* 475. Duca Alessandro quivi presente, udente e accettante.

[T.] *Prov. Tosc.* 233. Udente e non dicente, non è mancante.

† **UDEVOLE.** *Agg. Da potersi udire, Udibile.* [Cerq.] *Castelvetr. Arist. Poet.* 250. È vocale quella che senza percossa ha la voce udevole. È mezzo vocale quella che con la percossa ha la voce udevole.

UDIBILE. *Agg. com. Atto a udirsi. But. Purg.* 10. 2. (*C*) Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non visibile. [T.] *Salvin. Opp. volg.* 81. Ma non da tutti è udibil la ferina Voce (*degli elefanti*), ma ben l'intendono quei soli Uomini loro addomesticatori. — Parlò con voce appena udibile.

[T.] *A modo di Sost.* L'udibile e il gustabile.

† **UDIENTE.** *V.* Udente.

UDIENZA e † **UDIENZIA.** *S. f. L'udire. In questo senso, non com. neppure la prima forma. V. anco* Audienza. Audientia, *in Plaut., Cic., Arnob.* — *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 147. (*M.*) L'udienza... della parola di Dio mostra chi è suo figlio, e chi no. *Ar. Fur.* 34. 92. Ove n'andava, e perchè facea quello, Nell'altro Canto vi sarà narrato, Se d'averne piacer segno farete Con quella grata udienza che solete.

[T.] Trovare udienza. Facile, benigna udienza.

2. † *Quel che s'è sentito dire, Udita. Din. Comp.* 1. 2. (*Man.*) Quelle (*cose*) che chiaramente non vidi, proposi di scrivere secondo udienzia.

3. † *Insegnamento, Disciplina. Bocc. Com. Dant.* 1. 203. (*Man.*) Per esse (*scuole*) sono convocati coloro, li quali desiderano sotto l'udienza de' più savi apprendere.

4. **Udienze** *diconsi quelle de' principi e de' grandi personaggi. Tass. Ger.* 2. 60. (*C*) Chieser questi udienza, ed al cospetto Del famoso Goffredo ammessi entraro. *Red. Lett* 97. (*M.*) Quando la sua signora madre sarà tornata di villa, la consiglio di chieder l'udienza. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 19. 1. Ito... a prendere udienza, lesse a Cesare la prima lettera. = *Segner. Mann. Nov.* 19 4. (*M.*) La croce de' Principi sono le udienze; de' Prelati sono le visite. [G.M.] *E Quaresim.* 28. 1. Trovò che il re stava allegramente giocando co' suoi baroni; onde convennegli lungamente aspettare, prima di venire ammesso all'udienza. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 85. Nell'udienza pubblica deono intervenire il Gran Maestro, o il Vicemaestro, e tutti gli altri che deono intervenire nel Consiglio. *Mart. Arch.* III. 1. Il palazzo della Signoria, o signore, sia più degli altri elevato ed espedito intorno, più vicino e propinquo alla principale piazza,... per la comodità delle udienze.

[T.] Si chiede udienza. — Giorno d'udienza. — Udienza di congedo; *segnatam. degli ambasciatori.*

[G.M.] *Di affari giudiziarii.* I testimoni saranno sentiti all'udienza di domani alla Corte d'Assise. — L'udienza presso il tribunale cominciò alle nove della mattina, e terminò alle quattro dopo mezzogiorno. — È sospesa l'udienza per un'ora.

5. **Udienza,** *Il luogo dove si ascoltano le persone.* [T.] Sala d'udienza. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 10. Da capo della prima sala sia l'udienza, ovvero il concistoro, e la cancelleria contigua a quello.

Buon. Fier. 1. 1. 2. (*C*) Queste ed altre simili Parole... Io lessi, sull'uscir, sopra la porta Dell'udienza di quel magistrato. *Borgh. Rip.* 549. Fra gli altri quadri bellissimo è quello ch'è nell'udienza de' Nove, entrovi la testa del Nostro Signore.

6. *E le Persone stesse, che ora dicesi più specialmente di quelle che ascoltano oratori sacri.* [G.M.] Il predicatore del Duomo ha sempre una scelta e numerosa udienza. Bella, Fiorita udienza. Devota udienza. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Molta o poca udienza.

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 166. Imposi termine al mio sermone, e fu licenziata l'udienza. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. (*C*) Diceva un grande antico oratore, l'udienza del popolo, quanto più era molta e frequente, servire come di flauto al dicitore, ed essergli instrumento a crescergli e lena e voce. [Val.] *Gozz. Serm.* 16. Ecco l'arguto, inimitabil Sacchi, Già d'udïenze universale amore.

7. [Fanf.] **Appuntare l'udienza a uno**; *Destinargli il giorno in che può averla. Non usit. Panciat. Lett.* (*in Magal. Lett. fam.*) 2. 11. Per Domenica mattina è stata appuntata l'udienza al signor marchese di S. Germano.

8. **Avere udienza**; *Essere ammesso all'udienza del principe, o sim.* — *Così:* Chiedere udienza, Ottenere udienza. — Fu ricevuto in udienza dal Papa. — Andare a udienza.

9. **Dare udienza**; *si dice dei principi, o grandi personaggi, quando ascoltano chi va loro a parlare. G. V.* 7. 79. 3. (*C*) Furono rinchiusi per dare udienza. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 22. Cesare... nella segreta camera a Cicerone diede udienza. = *Allegr.* 5. (*Man.*) Non è, cred'io, paese, Dove non segga agiato; Nel dar dell'udïenze, Il principe, il vicario, il magistrato.

10. **Dare udienza**; *Dare ascolto.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Alle quali parole dando il Papa udienza,... indotto da quelli chierici piacentieri, comandò che fosse mandato per Equizio. [Camp.] *Avvent. Cicil.* II. 16. La sospeccione del Re e de' paesani rammortata, e il paese isgombro di molti abitanti, i quali udienza davano alle oscurissime cose... = *Petr. Canz.* 11. 1. *part.* I. (*C*) Date udïenza insieme Alle dolenti mie parole estreme. — *V. anco sotto* Dare.

11. † **Dare l'udienza che dà il Papa ai furfanti.** *V.* Dare udienza.

12. † *Modo avverb.* **In udienza d'alcuno**; *Alla presenza d'alcuno, Udendo alcuno. Liv. M.* (*C*) Bruto trasse il coltello sanguinoso, e disse in udienza di tutti... *Nov. ant.* 39. 1. E questo disse in udienza del Conte.

† **UDIMENTO.** *S. m. L'udire. Zibald. Andr.* 112. (*C*) Li sensi dell'udire sono udimenti di suoni di due maniere, cioè animali e non animali. *Fr. Jac. Tod.* 4. 35. 13. Tu dêi guardar l'orecchie Dalli mali udimenti.

UDIRE e † **ODIRE.** *V. a., e N. ass. Ricevere la sensazione del suono, Percepire il suono colle orecchie.* Audire, *aureo* [T.] *Nella lingua parlata, più com.* Sentire. *Ma* Sentire *è comune a tutti i sensi, tanto all'udito quanto al tatto. Conv.* 191. Si sente, cioè, vede, ode, gusta, odora e tocca.

[G.M.] *Forme gramm. Quando l'accento cade sulla prima sillaba, l'***U** *cambiasi in* O; *nelle altre voci riman ferma la* U. Ò lo, òdi, òde; Udiamo, udite, òdono. Udiva, udivano. Udii, udiste, udirono.

Udirò, udiranno. *Sincop* Udrò, udrai, *ecc.* Òdi, òda, òdano; Udiamo, udite, òdano. Che io òda; Che òdano. Udirei, udiremmo. (*Sincop.* Udrei, *ecc.*) Ho udito, ebbi udito, avrò udito.

Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Niuna altra cosa udiva che cicale, e vedeva Arno. *Ivi:* Quando la fante l'udì parlare, quasi tutta riconfortata, salì su per la scala. *Dant. Inf.* 1. Ove udirai le disperate strida. [Camp.] *E* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto, Che onora te, e quei che udito l'hanno. = *E Rim.* 2. (*C*) Perocchè quella che ti deve odire, S'è, com'io credo, invêr di me adirata. *Petr. Son.* 188. *part.* 1. Nè l'orecchie, che udire altro non sanno, Senza l'oneste sue dolci parole. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 4. Vedevamo li saltatori, udivamo li sonatori.

[T.] *Bib.* Voce in Rama fu udita. *Vang* Molti profeti e re vollero vedere quello che voi vedete, e non videro; quello che voi udite, e non udirono. — Udendo non odono, nè intendono. Udirete col senso dell'udito, e non intenderete. Chi ha orecchie da udire, oda.

[T.] *Col* Che. *Vang.* Udiste che io ho detto a voi... *Jo.* 11. Audivit quia infirmabatur.

[T.] *Col* Da, *dicesi di parole o notizie che uno riceve dall'altro. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8 (*C*) Udendo da tutti costoro esser poveri uomini e dipintori, gli entrò nel capo che... *Dant. Par.* 4. E poi potesti da Piccarda udire Che l'affezion del vel Costanza tenne. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Dicendo che più degna cosa era che essa udisse dai servi di Dio, che di parlare nella presenza loro.

[Camp.] † *Coll'A invece del* Da; *seppure non è ridondante. Bib. Es.* 18. Ma odi a me le mie parole e' miei consigli ch'io ti darò; e sarà e lo Signore Iddio teco. *E Is.* 44. Ed ora tu, Jacob, servo mio, odi a me; e intendi tu, Israel, il quale io hoe eletto.

[T.] *Col* Di. *D.* 2. 32. S'io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati, udendo di Siringa... (*udendo i casi di Siringa*). *Segner. Pr.* 1. Stupite, o cieli, all'udire di tanta temerità. *Vang.* Udendo di Gesù.

[T.] *Assol.* Ho udito (*tale o tal novella o discorso*).

2. *Più espressamente dello Stare a udire prestando attenzione, Ascoltare. Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. (*C*) A quella giustizia e severità non pare che si possa aggiungere cosa alcuna: ma sta' pure a udire. *Dav. Scism.* 42. (*M.*) Di questo ribellamento dal Papa mandò ambasciatori al Re di Francia, che non gli volle udire. *E* 44. Rispose: questo è ben giudizio mondano; datemi spazio tre dì a prepararmi. Non fu udito. *Bern. Orl. Inn.* 28. 51. (*Man.*) Quella superba che parlar la sente, Quasi per romper fu la pazïenza; Pure udilla, e rispose finalmente... [G.M.] *Segner. Quares.* 35. 14. Non so da quanti di voi possa io dire d'aver sinora spremuta una sola lagrima: piuttosto io scorgo che mi state concordemente a udire con animo sedato, con aspetto sereno. *E Mann. Magg.* 8. E non sai tu che tutti i capitani, ancora più antichi, mai non si sdegnano di tener consiglio di guerra, e di udire ancora il parere de' più novelli, e di seguitarlo?

[T.] *Rut*, 2. E disse Booz a Rut: Odi, figliuola mia, non m'andare a cogliere le spighe in altro campo. *Vang.* Tutto il popolo veniva nel tempio a udirlo. — Udite un'altra parabola.

3. [T.] Udire *talvolta equivale a Esaudire, quando la potenza che ode, era già disposta a ajutarci. E talvolta* Udire, *in questo senso, può sonare più delicato e più bello. Bocc. Amet.* 39. (*C*) Acquistino le voci della tua serva merito d'essere udite nel tuo cospetto. *Vit. S. M. Madd.* 80. (*M.*) Non pareva che Dio la volesse mai udire di niente. = *G. V.* 1. 56. 2 Il Papa udì la petizione, e diede Vescovo a' Sanesi. [Camp.] *D.* 2. 4. Se orazione in prima non m'aita, Che surga su di cuor che in grazia viva, L'altra che val, che 'n Ciel non è udita? (*Altri leggono* gradita).

[T.] Sappiamo che Dio non ode i peccatori.

[T.] Non ne voler udire, *o sim., ognun sente esser più forte di* Non voler esaudire. *Questo può essere severità, prudenza, amore talvolta: quello è stizza, dispetto. Il secondo direbbesi anco di Dio; non il primo.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 4. (*C*) Ragionando messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *Bern. Orl. Inn.* 9. 42. (*C*) Era quell Agrican deliberato Angelica per moglie avere; ed ella Di questa cosa udir non vuol novella. *Buon. Fier.* Non vuole udir mai più nulla di lui.

4. *Per Dar retta, Secondare.* [Giust.] *Arrigh. Settim. Tratt. avv l.* III. La maritata vende se stessa, percossa da avarizia; ed alla non maritata avviene questo medesimo... Penelope ora udirebbe le mie preghiere al suono di danari. = *Guicc. Stor.* 3. 136. (*M.*) Conobbe Mompensieri sì grande occasione,... mentre che i soldati, attendendo parte a rubare, parte a portar via le cose rubate, non udivano l'imperio de' capitani.

5. *Comprendere dalle parole, o altro, Intendere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5 (*M.*) Li fratelli, udendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse, sì come ella volle, lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. [Camp.] *D. Conv.* IV. 7. Voi che, intendendo, il terzo ciel movete, Udite il ragionar ch'è nel mio core. — Dico udire, cioè con quello udire ch'elli hanno, ch'è intendere per intelletto. *E Inf.* 1. 10. E' par che voi veggiate, se ben odo, Dinanzi, quel che 'l tempo seco adduce. *E Purg.* 10. Non vo' però, Lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento (*ti distolga*) per udire Come Dio vuol che 'l debito si paghi.

[Camp.] *Qui cade quel di Dante*, 3. 15. I' mi volsi a Beatrice; e quella udìo Pria ch'io parlassi, e arrisemi un cenno, Che fece crescer l'ali al voler mio. (*Ossia che Beatrice leggesse in Dio il pensiero del Poeta, o agli atti lo indovinasse.*)

6. [Fanf.] *Seder giudice; onde l'ufficio degli Auditori. Non usit. Stat. Calim.* 51. Di quali cose i Consoli debbiano udire.

7. **Udire alcuno**, *e meno usit.*, **da alcuno, sotto alcuno**; *Assistere alle sue lezioni, Essere scolare, uditore di esso. Ma non si direbbe che di Professori di Università, di Lettori di Teologia, o sim.*

Franc. Sacch. Nov. 40. (*M.*) Ed io, scrittore, essendo con certi scolari che udiano da messer Agnolo da Perugia, dissi... *Bocc. Com. Dant.* 1. 232. (*Man.*) E poichè alquanto tempo ebbe udito sotto Archelao, per divenire pienamente esperto degli intrinseci affetti della natura, in più parti del mondo gli ammaestramenti de' più savii andò cercando. [Cont.] *Libr. Masc.* I. 2. Io Ippocrate udii fisica in un luogo, o terra, di Sindia e India, e appresi dottrina e senno.

8. [T.] **Udir messa**; *Star presente, Assistere alla Messa.* [Cont.] *Ric. And Bocch. St. It. App.* 8. 333. Lo spagnuolo andò a udir messa; e noi gli demmo quattrini ne facessi dir una per noi.

[T.] Sentir Messa, *è più comune di* Udire; *ma è d'uso anche questo. Se non che, il primo va più spedito senz'articolo, e pare s'approprii all'atto; l'altro al debito più in gen.* Vo a sentir Messa; Ha sentita mezza la messa; Precetto dell'udire la Messa. *Chi va non per altro che per sentire una musica di Chiesa, dirà:* Stamani ho sentito una bella Messa, *non*, udita.

Bocc. Nov. 6. *g.* 1. (*M.*) Per penitenza dandogli che ogni mattina dovesse udire una Messa in Santa Croce. *E sotto:* Domandò s'egli avesse la Messa udita quella mattina. *Segner. Mann. Lugl.* 8. 2. (*Man.*) Quando anche tu faccia azioni per sè lodevoli, come sono: Digiunare, disciplinare, udir Messa... [G.M.] *E Crist. instr.* 1. 11. Per quell'anime le quali sono ignoranti delle cose di Dio, e de' misteri della sua santa fede anche più importanti, questa obbligazione (*dell'ascoltar la divina parola*) è maggiore; e può talvolta giungere a segno tale, che le stringa sotto peccato grave, più anche che non le strigne l'obbligazione d'udir la Messa.

9. *Prov. Tosc.* Chi ode, non disode; *di chi fa suo pro' di quello che sente dire. Tesorett. Br.* 21. 212. (*C*) Che tale il mal dir ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane; e chi ode, poi non disode.

Odi il Vangelo, e poi ti segna; *Prima di giudicare, si dée ascoltare.* (*M.*) *V.* SEGNARE, § 15.

[T.] *Prov. Tosc.* 35. Va' in piazza, vedi e odi; torna a casa, bevi e godi. *E* 56. Chi affoga, grida ancor che non sia udito. *E:* Quando odi altrui mancamenti, chiudi la lingua fra i denti. *E* 57. Ventre digiuno non ode nessuno. *E* 156. Non cercar mai d'udire Da' principi quel che non voglion dire. *E* 174. Chi vuole udir novelle, Al barbier si dicon belle. *E* 231. Chi non parla, Dio non l'ode. *E* 333. Parla come il comuno, ma tieni e odi com'uno.

10. *A modo di Sost. Tes. Br.* 1. 15. (*C*) Altresì udire sormonta l'odorare, chè noi udiamo più dalla lunga che non odoriamo. [Camp.] *D.* 2. 8. Quand'io incominciai a render vano L'udire, e a mirare una dell'alme Surta, che l'ascoltar chiedea con mano. *Imit. Cr.* 1. 1. 4. L'occhio non è sazio del vedere, nè l'orecchio dell'udire. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 29. La malattia ti toglie un bene, e ti lascia l'altro; ti toglie il vedere, ma ti lascia l'udire; ti toglie l'udire, ma ti lascia il vedere.

UDIRE. *S. m. Udito, e anche Orecchio.* Auditus, *in Cic.* — *Pass.* 311. (*M.*) Dalla verità rivolgeranno l'udire, ed alle favole daranno orecchie (*il lat. ha:* auditum). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl'infermi. *Introd. Virt. pag.* 6. (*Fir.* 1810.) Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, e d'udire, e di odorare e di saporare. *Dant. Volg. Salm* 6. Apri, Signore, il tuo benigno udire Alla dolente voce sconsolata. [Camp.] *E Parad.* 27. Perchè mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso (*per gli orecchi e per gli occhi*). = *Stor. Barl.* 26. (*M.*) Alluminava gli ciechi e gli mutoli facea parlare, e a' sordi rendeva l'udire. [Giust.] *Cecch. I Riv.* III. 3. Ho l'udire un po' grossetto.

UDITA. *S. f. Facoltà mediante la quale si ode; Udito. In questo senso non usit.* Auditio, *in Cic. e Apul.* — *M. Aldobr.* (*C*) La molta chiaritade toc (*toglie*) la veduta, e 'l troppo grande suono l'udita. *Tes. Br.* 3. 5. La gente che vi abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta e l'udita, e la boce loro, sia ben chiara e purificata.

2. *L'udire.* [T.] Udito, *il senso;* Udita, *l'atto.* Testimone d'udita. *Prov. Tosc.* 264. Val più un testimone di vista, che mille d'udita. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 280. Io dubito tuttavia di sognare e di sillogizzar sognando, e che questa mia non sia veduta o udita, ma di udire e di vedere immaginazione.

3. † *La cosa udita. Vit. S. M. Madd* 18. (*M.*) Fu tanto dolce nel cuor suo questa udita, che pareva ch'ella venisse tutta meno. *Salvin. Senof.* 1. 10. L'altre cose tutte, qualunque si diceano belle, come inferiori teneva a vile; e niuno a lui, o spettacolo o udita, sembrava degna d'Abrocome

4. **Per udita, e Per udita dire**; *Per fama, Per aver udito dire, o, come dicesi più com.*, Per sentita dire. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Coloro schernendo che tener vogliono che alcuno per udita si possa innamorare. *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere, non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita o per veduta, che tale sacrificio si faceva per le tali persone. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Però le cose vedute dirà di veduta, e l'altre per udita, acciò che 'l nostro libro sia veritieri e sanza alcuna menzogna. = *Ar. Fur.* 24. 56. (*M.*) Vide con gli occhi il miserabil caso, E n'ebbe per udita anche novella. *E* 40. 1. Che quanto per udita io ve ne parlo, Signor, miraste, e fêste altrui mirarlo.

[T.] *Prov. Tosc.* 265. Chi parla per udita, aspetti la mentita.

Rucell. V. Tusc. 2. 1. 50. (*M.*) Avvezzansi, per udita dire, a credere che le sue opinioni sieno di fede, quantunque poi, a chi gli esaminasse, non sanno dire lo 'mperchè. *E* 11. 2. 113. Anche di questo non avevamo contezza, per udita dire, in queste campagne.

5. † Venire a udita una cosa; *Risaperla, Venire all'orecchio, agli orecchi. Ovid. Rim. Am. Strad.* (*C*) Essendo venuto a udita il titolo di questo libro.

UDITIVO. *Agg. Atto a udire, Che ha facoltà di udire.* Auditorius, *in Cel. Aurel.* — *Varch. Lez.* 154. (*C*) Come la potenza visiva ha bisogno, e si serve, nelle sue operazioni, dell'occhio, così si serve ed ha bisogno l'uditiva dell'orecchia.

[T.] Organo uditivo. — Meato uditivo.

UDITO *e* † **ODITO.** *Part. pass. e Agg. Da* UDIRE, *ecc.* Auditus, *in Oraz. e Cic.* — *Albert.* 2. 50 (*C*) Queste cose udite e diligentemente conosciute, Melibeo disse... *Ovid. Simint.* 1. 125. (*Man.*) Costei (*Eco*) nella fine del parlare raddoppia le voci, e riporta l'udite parole. *Sannazz. Arcad. Pros.* 10. Andavamo con non poca ammirazione commendando lo udito pastore. *Guitt. Lett.* 33. 78 Pesamivi non poco di tuo stato inteso per alcuna cosa, e ponderosa viapiù mi grava odita quasi di pubblica voce, non bene acconcia in tuo pregio.

[T.] Udito che Gesù venne a Gerusalemme.

UDITO. *S. m. Uno de' cinque sensi, col quale si percepiscono i suoni, e l'organo del quale è l'orecchio.* Auditus, *in Cic.* — *Albert. cap.* 10. (*C*) Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n'apparecchia quelli senni. *Soldan. Sat.* 1. 7.

Dirà qual verme entro l'udito interno, Senza mai rifinar sempre ti ronzi. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 17. Chiami tu infelice colui, il quale... per infermità perde l'udito. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 1. Gran tribolazione è perdere l'uso sì caro dei sentimenti, perder la vista, perder l'udito, perder la favella. *E Incred.* 1. 12. 4. Nè di vista nè di udito nè di odorato è mancante qualsisia degl'insetti ancora tenuissimi.

[T.] Udito grosso, Fine, Sottile. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 51. Avere l'organo dell'udito più sincero e puro.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 194. Testimonio *de visu*, e non d'udito.

UDITORATO. *S. m. Grado e Titolo d'Uditore. Più com.* Auditorato (*V.*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 9. 1. Assunto alla chiesa d'Aliffe, con ritener l'uditorato di Rosa.

UDITORE. *Verb. m. di* Udire. *Chi o Che ode.* Auditor, *in Cic.* — *Amm. Ant.* 9. 7. 2. (*C*) Non dèe l'uomo essere uditore dimentichevole. *Mor. S. Greg.* L'Apostolo Paolo molte cose aveva dette... a' suoi uditori. *M. V.* 8. 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenza risonante negli orecchi degli uditori? *Bocc. Nov.* 3 *g.* 6. Vi voglio ricordare, essere la natura di molti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane.

[G.M.] *Più spesso dicesi di Chi sta a sentire oratori, specialmente sacri. Segner.* Uditori miei devotissimi. — Uditori carissimi.

2. † *Per Deputato a trattare. M. V.* 7. 77. (*C*) Mandato al Legato, e avuto da lui uditori con pieno mandato, secondo la sua volontà, trattò...

3. *Magistrato che esercita l'ufficio di giudice in certi tribunali. Più com.* Auditore. [Cerq.] *Pallav. Stor. Conc. Trent.* I. 273. Uditori di ruota. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 156. Inviargli, invece del Capitano, l'Uditore della città.

4. *Per Discepolo, alla latina. Bocc. Com. Dant.* 1. 232. (*C*) Santo Agostino... scrive che egli (*Socrate*) fu uditore d'Archelao, il quale era stato uditore d'Anassagora. *E* 236. (*Man.*) E volendo Speusippo,... con Clearco e con Anasalide stati suoi uditori, nobilitare la sua origine,... finsero...

[G.M.] Scolari uditori, *o semplicem.* Uditori, *diconsi Quelli che sono ammessi a udire le lezioni senza tutti gli obblighi dei veri e proprii scolari, e sotto certe condizioni.*

† **UDITORESSA**. [Fanf.] *Femm. di* Uditore. *Si legge nelle Prose fiorentine.*

UDITORIO. *S. m. Udienza, Gli uditori; detto segnatam. di Coloro che stanno a udire sacri oratori.* Auditorium, *in Plin. e Quintil.* — *Segner. Mann. Apr.* 25. 3. (*M.*) Sono buoni gli strepiti, sono buoni gli scotimenti, ma non sono questi alla fine quei che trionfano d'un uditorio composto di menti umane. *E Parr. instr.* 7. 1. Di modo tale che l'uditorio si accorga di chi parlate. *E Pred.* 3. 1. Dev'egli tendere sull'uditorio le nasse della divina parola. [G.M.] *E* 38. 7. Pur troppo ho io desiderato servirvi come avrebbono meritato e un uditorio così saggio e un uffizio così sublime. [T.] *E Op.* 4. 519. Cadè dall'alto un giovane addormentato, con tale scompiglio dell'uditorio... = *Bart. Stor. As.* 731. (*Man.*) Il P. Alfonso si faceva talvolta ad ammonirli dal pulpito, condannando i loro vizii sì fattamente, che l'uditorio poteva facilmente intendere che di essi si ragionava. [Val.] *E* 3. 97. Volle... dare a lui e a quel grande uditorio qualche ragion della fede nostra.

[T.] Uditorio freddo.

2. † *Pulpito, Luogo elevato, dove ben si ode chi vi parla.* [Fanf.] *Del Riccio, Teofr.* IV, 126. Mi son fatto vedere sul ditterio. Così si chiama quel luogo in cui compariscono gli allocutori, cioè l'ambone o sia l'uditorio.

UDITORIO. *Agg. Term. anat. Appartenente all'organo dell'udito.* Auditorius, *in Cel. Aurel.*

Nervi uditorii. — Condotti uditorii. *Diconsi* Condotti uditorii, *e sono due, uno esterno e l'altro interno. L esterno è detto anche* Meato uditorio. *Anche le* Arterie *e le* Vene uditorie *sono due, distinte parimente in* interne *ed* esterne. (*Mt.*)

[G.M.] *Che concerne chi ode. Cocch. Op.* 1. 183. Insigni monumenti della pazienza uditoria delle nostre Accademie.

UDITRICE. *Verb. f. di* Uditore. *Ar. Fur.* 23. 28. (*C*) D'ogni secreto suo fida uditrice. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 210. (*Man.*) Così confortando Socrate il giovane reduo a dotto trattenimento, dall'aver sopra il capo le cicale, cui mostra degne d'ogni rispetto, per uditrici e spettatrici.

[T.] Assemblea uditrice.

UDIZIONE. *S. f. L'udire, Ascoltamento.* Auditio, *in Cic. e Apul.* [G.M.] Udizione dei testimoni.

Senso scientif. Segn. Anim. 2. 90. (*M.*) Per questa ragione disson bene gli antichi, che l'udizion si faceva mediante il vacuo... *E* 3. 124. L'atto dell'oggetto sanabile si dice esser sonazione, e l'atto dell'oggetto udibile, udizione.

† **UDORE**. *S. m. Umidore* Udor, *in Varr.* [Fanf.] *Magal. Lett. ms. Strozzian.* 153 Un certo udore oleaginoso, e messo al fuoco

† **UDORE, UDORARE**. [G.M.] *Idiotismi per Odore, Odorare.*

UFFICETTO, UFICETTO, UFICIETTO, UFIZIETTO e UFFIZIETTO. *S. m. Dim. d'*Uffizio, *ecc. Non sono forme dell'uso, tranne le due ultime, ma rare anch'esse. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Aveva a ritenere la scuola loro; e altri così fatti uficetti aveva assai sovente. *Cron. Vell.* 25. Il dotto Gherarduccio cominciò a ripararsi nel fondaco de' Biliotti in Porta Sante Marie; e vegnendoli cotali uficietti da utile, li prendea.

UFFICIALE, UFICIALE, UFFIZIALE, e UFIZIALE. *Agg. Che ha ufficio, Destinato ad ufficio.* Officialis, *in Ulp., Latt. e Apul.*

[Cont.] *Cr.* 1. 138. Le radici sono sì come membra uficiali, le quali servono all'ufficio del nutrimento. *E* 2. 4. 4. (*C*) Alcune (*parti delle piante*) sono siccome membri uficiali negli animali; alcune siccome membra, che son dette simiglianti. *E* 2. 5. 2. Avvegnachè 'l materiale non si possa così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIII. Corpo avente parti organiche e ufficiali, chè l'ordinarle, il comporle, il dar loro anima e vita, è magisterio d'altra mano che non di spiriti. (*In questo senso non usit.*)

2. [G.M.] Ufficiale (*non* Uffiziale *nè* Ufiziale), *Che appartiene al Governo, o da esso procede, direttamente o indirettamente.* Atti ufficiali. [T.] Dispaccio, Avviso ufficiale. — Linguaggio ufficiale; *che non è il miglior de' linguaggi.* [G.M.] Gazzetta ufficiale. Notizia ufficiale (*che si ritiene per vera perchè data dal Governo*). Lettera ufficiale.

V. anco Officiale.

UFFICIALE, UFICIALE, UFFIZIALE e UFIZIALE. *S. m. Quegli che ha un uffizio, e segnatam. pubblico, nel senso che comunem. si dice Impiegato.*

[G.M.] *Le forme più com. nel ling. parl. sono* Ufficiale e Ufiziale. I pubblici ufficiali, *gl'impiegati dello Stato.* [Cont.] *Lastr. Osser. fior.* I. 137. I rettori di Firenze... ordinarono la spesa, e chiamarono gli ufiziali che avessero a mantenere lo studio.

[G.M.] *D'ordini cavallereschi.* Grande ufficiale della Legion d'onore.

[G.M.] *Di soldati,* Ufiziale *è forse più com. che* Ufficiale. Ufiziale di cavalleria. Uficiale di fanteria. — Basso ufiziale, *dal furiere maggiore in giù.* [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 392. Sarìa buono che li soldati si pagassero alla Banca, tanto delle paghe come capisoldi, tenendo una lista fatta dagli uffiziali delle compagnie.

[G.M.] *Nelle Corti e nelle case dei grandi,* Ufiziale di cucina, *il cuoco. Non* Ufficiale.

[T.] Ufiziale di guardia, Ufficiale del Comune.

Bocc. Introd. (*C*) Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 1. *g.* 2. E che questo che io dico sia vero, ve ne può far chiaro l'uficial del signore *Maestruzz.* 2. 29. 4. Che diremo del prelato che ha giurisdizione temporale, e impone al suo ufficiale che sopra tale e tale maleficio cerchi la veritade, e faccia il debito della giustizia; e l'ufficiale procede a pena di sangue; sarà il prelato irregolare? [T.] *Burch. Son.* 30. Ufizial di notte.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Il buon ufficiale vuol aver due cose, mano larga, e brachetta stretta. *E* 261. Chi porta la cappa è degli ufiziali.

2. *Per estens., degli Angeli, come messaggieri di Dio. Dant. Purg.* 2. (*C*) Gridò: Fa' fa' che le ginocchia cali: Ecco l'Angel di Dio; piega le mani: Oma' vedrai di sì fatti ufficiali.

V. anco Officiale, *sost.*

UFFICIALETTO, e UFIZIALETTO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* Ufficiale *e* Ufiziale Un bell'ufficialetto. Son due giovani ufizialetti (*di militari*).

UFFICIALINO e UFIZIALINO. [G.M.] *S. m. Dim. e Vezz. di* Ufficiale *e* Uffiziale *militare. Non direbbesi che di giovane.* Ufficialino sempre lindo e attillato. Dicono che il nostro ufizialino prende moglie.

UFFICIALITÀ e UFIZIALITÀ. [G.M.] *S. f. Tutti gli ufiziali d'un esercito o d'una parte di esso. Voce non bella, ma dell'uso.* Alla festa di Corte c'era molta ufficialità. La ufizialità dello Stato Maggiore.

UFFICIALMENTE. [G.M.] *Avv. In modo ufficiale.* È stato ufficialmente annunziato il matrimonio della Principessa. [T.] Ufficialmente notificato.

UFFICIALUCCIO e UFIZIALUCCIO. [T.] *Dim. di* Ufficiale *militare con senso di dispr.* [G.M.] È un ufizialuccio pieno d'albagía, che gli par d'essere un Generale

UFFICIARE. *V.* Ufiziare.
UFFICIATO. *V* Ufiziato.
UFFICIATORE. *V.* Ufiziatore.
UFFICIATURA. *V.* Ufiziatura.
UFFICIO. *V.* Ufizio.
UFFICIÒLO. *V.* Ufiziolo.

UFFICIOSAMENTE. *Avv. In modo ufficioso. V.* Officiosamente.

UFFICIOSISSIMO. *Agg. Sup. di* Ufficioso. Officiosissimus, *in Cic.* — *Sannazz. Lett.* 457. (*M.*) Il sig. segretario M. Girolamo Dedo con la sua ufficiosissima umanità è venuto a casa mia, e di sua mano mi ha presentato la gratissima lettera di V. S.

V. anche Officiosissimo.

UFFICIOSITÀ. *V.* Officiosità.

UFFICIOSO, *e, meno usit.*, UFICIOSO, † UFFIZIOSO, e † UFIZIOSO. *Agg. Amorevole, Cortese, Affettuoso.* Officiosus. *in Cic. e Oraz.*

[T.] Ufficioso e Officioso, *Disposto a rendere buoni ufficii, a concorrere alle vostre mire, a mostrarvi la sua benevolenza e rispetto.* Colui che soddisfa a quegli uffizii che nella società sono richiesti acciocchè siano osservate le relazioni di reciproca dipendenza o uguaglianza, è uomo ufficioso. *Forse in questo senso più com.* Officioso (*V.*).

Medit. Arb. Cr. (*C*) Se potessi vedere l'uficiosa e la dolce salutazione ch'elle fecero insieme! (*La stampa, p.* 11, *ha* Officioso.) *Borgh. Arm.* 106. Secondochè oggi chiamano una volontà e ufiziosa osservanza verso i maggiori di grado e di fortuna. *Car. Lett.* 1. 82. (*M.*) Contra un signore non solo innocente, ma cortese ed uffizioso verso d'ognuno. *Tass. Lett.* 2. 16. (*Man.*) Nè le mie composizioni possono obbligarla, nè le mie negligenze farla men cortese e ufficiosa.

2. † *Occupato nelle cure d'ufficio, o altro. Tass. Dial.* 2. 116. (*M.*) Andate e venite quando vi sarà in grado, che ozioso o ufficioso ch'io sia, mi troverete sempre prontissimo per soddisfarvi.

3. Bugia ufficiosa *o* officiosa, *Detta per utilità propria o d'altrui.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 267. Questione è assai disputata... s'egli sia lecito, o no, il dir bugia ufficiosa. = *Segner. Sett. Princ. illus* 1. 2. (*M.*) Potrebbe alla fine dalla benignità di chi giudica riputarsi bugia, ma bugia ufficiosa, e lasciarsi correre. — *V. anche* Bugia, *tema.*

UFFICIUOLO. *V* Ufiziolo.

UFFICIUZZO e UFICIUZZO. *Dim. d'*Ufficio, *ecc. Non com. Tratt. Gov. fam.* 179. (*Man.*) La qual virtù impareranno se, commettendo loro qualche ufficiuzzo, come dissi, di sagrestia, o altro, gl'imparerai, svegliandoli dalla dormente puerizia. — *V. anche* Officiuzzo *e* Offiziuccio.

UFFIZIALE. *V.* Ufficiale.
UFFIZIALUCCIO. *V* Ufficialuccio.
UFFIZIANTE. *V.* Ufiziante.
UFFIZIARE. *V.* Ufiziare.
UFFIZIATO *V* Ufiziato.
UFFIZIATORE. *V.* Ufiziatore.
UFFIZIATURA. *V.* Ufiziatura.
UFFIZIETTO. *V.* Ufficetto.
UFFIZIO. *V.* Ufizio.
UFFIZIÒLO. *V.* Ufiziolo.
UFFIZIOSO. *V.* Ufficioso.
UFICETTO. *V.* Ufficetto.
UFICIALE. *V.* Ufficiale.
UFICIARE. *V.* Ufiziare.
UFICIATO. *V.* Ufiziato.
UFICIATORE. *V.* Ufiziatore.
UFICIATURA. *V.* Ufiziatura.
† **UFICIETTO** *V.* Ufficetto.
UFICIO. *V.* Ufizio.
UFICIÒLO. *V.* Ufiziolo.
UFICIOSO. *V.* Ufficioso.
UFICIUOLO. *V.* Ufiziolo.
UFICIUZZO. *V.* Ufficiuzzo
UFIZIALE. *V.* Ufficiale, *agg e sost.*

UFIZIALETTO. *V.* Ufficialetto.
UFIZIALINO. *V.* Ufficialino.
UFIZIALITÀ. *V.* Ufficialità.
UFIZIALUCCIO. *V.* Ufficialuccio.

UFIZIANTE e **UFFIZIANTE**. *Part. pres. di* Ufiziare, *ecc.* [T.] Cappellani uffizianti la Chiesa.

[G.M.] *E a modo di Sost.* Chiesa dove sono molti ufizianti

UFIZIARE, UFFIZIARE, UFFICIARE e **UFICIARE**. *V. a. e N. La prima forma più com. nell'uso della seconda; le altre più rare.*

[T.] Ufiziare una chiesa. *Non* Offiziare *nè* Officiare.

[G.M.] Santa Maria Novella è ufiziata dai PP. Domenicani. Sacerdote che ufizia in San Lorenzo. Va a ufiziare in Duomo.

G. V. 10. 55 6. (*C*) Non vi si cantava officio sacro, nè sonava campane, senonchè si uficiava per li suoi cherici sismatici e scomunicati. *E* 11. 113. 4. Cadde un palchetto..., dov'eran su tutti i cantori cherici che uficiavano. *Vit. S. Zanob.* 319. (*M.*) Comandò ch'ello si levasse suso, e andasse a uficiare cogli altri cherici nella Chiesa. [Camp.] *Bibb. Esdr.* III. 1. Ordinando li sacerdoti ornati di stole, secondo che lo suo dì gli toccava, d'ufficiare nel tempio di Dio. = *Borgh. Ricord.* 10. (*Man.*) Stemmo quest'anno interdetti senza ufiziare punto. [G.M.] *Ammir. Stor.* Procurare che dette chiese et beneficii fossero ufiziate, et che i preti forestieri tenutivi da' benefiziati havessero vitto e vestito condecente. *Segner. Quares.* 14. 10. Che dici tu, o sacerdote, sì trascurato in adempiere i tuoi debiti? Tu non puoi stare per lo spazio di un' ora a uffiziare in quel coro della tua chiesa modestamente, senza vagare con gli occhi, e... senza dar frattanto alla lingua ogni libertà ne' cicalamenti.

Vit. S. Gio. Gualb. 299. *tit.* (*M.*) Come i monaci non lasciavano alcuno simoniaco... uficiare la loro chiesa. *Serdon.* 8. 317. Per mantenere e uffiziare quel tempio, il Re Sagamo gli aveva donata la decima di tutte le mercanzie che fossero portate nella città. [Cont.] *Doc. Art. San. M.* I. 56. Crediamo che la detta chiesa si potrà uficiare tra qui e cinque anni, e per gli cittadini usare. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 163. Darebbe loro a ufficiare il suo tempio. = *Dav. Framm.* 587. (*Man.*) A ciascuna delle quali (*parrocchie*) prepose uno di que' sacerdoti per ufiziarla, e curare il popolo.

UFIZIATO, UFFIZIATO, UFFICIATO e **UFICIATO**. [G.M.] *Part. pass.* e *Agg. Da* Ufiziare, *ecc.* Chiesa bene ufiziata, *dove sono molte le sacre funzioni, e celebrate colla debita solennità.*

[Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 16. Non dico se sono ufficiate o cantanvisi le Ore, ma se hanno tetti, usci o serrami. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 3. Chiese assiduamente ufficiate.

UFIZIATORE, UFFIZIATORE, UFICIATORE e **UFFICIATORE**. *Verb. m. di* Ufiziare, *ecc. Chi o Che ufizia o uffizia. Non com. Gucc. Viagg.* 292. (*Man.*) E bene che la Chiesa nostra non li approvi per proprii e veri Cristiani, pure, secondochè udiamo, e così in vista paiono, sono divoti uomini e di grande astinenza, e di osservanza, e grandi uficiatori. *E* 326. Sono grandi uficiatori, e gran parte del dì e della notte stanno ad orare in chiesa. [Cors.] *Frescob. Viagg.* 76. Nel detto procinto è una mosceta di Saracini, con molti ufficiatori alla loro maladetta legge.

UFIZIATURA, UFFIZIATURA, UFFICIATURA e **UFICIATURA**. *S. f. Le due prime forme sono le più usit.*

[G.M.] Obbligo d'ufiziatura. Ufiziatura perpetua, quotidiana.

Ces. Descr. Fest. 12. (*M.*) Ora il detto imbasamento sì alto acceca tutto il presbiterio, e non lascia veder punto l'uficiatura sacra nè altro che dentro sia o vi sia fatto.

2. *Abusivam., Di riti pagani. Tac. Dav. Ann.* 1. 19. (*C*) Nel medesimo anno cominciò la nuova religione de' sacerdoti Augustali, ad esempio di Tito Tazio, che i Tazii ordinò per mantenere l'uficiatura sabina. *E* 4. 93. I Ciziceni imputati d'aver trascurata l'uficiatura del divino Augusto, ne perderono la libertà guadagnata nell'assedio di Mitridate.

3. [G.M.] Ufiziatura, *anche il Benefizio stesso, con obbligo di dire o far dire la messa in certi giorni.* Fondare un'ufiziatura. Ha un'ufiziatura in Duomo.

4. *E l'Elemosina dovuta al sacerdote investito dell'ufiziatura. Menz. Lett. Red.* 70 (*Man.*) Di quando in quando ho de' contrasti col Cappellano, che grida come una bestia che io son duro quanto un macigno a pagare l'ufficiatura della mia cappella.

UFIZIETTO. *V.* Ufficetto.

UFIZIO, UFFIZIO, UFFICIO e **UFICIO**. *S. m. Quello che a ciascuno si spetta di fare per debito o anche per convenienza.* Officium, *in Cic., Tac., Suet.* e *Dig.* — *V. anche* Officio, Offizio.

Maestruzz. 1. 18. (*M.*) Il vescovo, gravato per vecchiezza,... puote... pigliare o eleggere... uno o due aiutatori per fare l'ufizio suo. [T.] *D. Conv.* 89. Sono molti tanto presontuosi che si credono tutto sapere, e per questo le non certe cose affermano per certe; il qual vizio Tullio massimamente abomina nel primo libro degli Ufficii. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 13. Alla provvidenza di Dio, a cui piacciono eziandio cotali ufficii di pietade, appartengono anche li corpi dei morti, per confermare e provare la resurrezione. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 314. Il fine d'un medico è sanare, l'ufficio è curare la maniera che sani. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 76. (*Man.*) Riferisco solo i pareri di notabile laude o vergogna, stimando uficio principale d'Annalista non tacere le virtù; e da' rei fatti e detti per l'infamia perpetua ritirar gli uomini.

2. *Incarico.* [Camp.] *D.* 3. 12. Poi, con dottrina e con volere insieme, Con l'uficio apostolico si mosse (*coll'incarico affidatogli dall'autorità del Pontefice*), Quasi torrente ch'alta vena preme. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 24. Dobbiamo prima considerare se orrevol sia al principe di Salerno accettare questo ufficio. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 19. 7. Il Pontefice, a fin d'essere più idoneo all'ufficio di paciere, obbligavasi... [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 7. Pur troppo ho io desiderato servirvi come avrebbono meritato e un uditorio così saggio e un uffizio così sublime.

3. *Servizio che si renda altrui, Piacere, Assistenza. But.* (*C*) Uficio è quel bene che l'uom fa verso sè, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. O molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito. *Fiamm.* 5. 13. Crudelissimo uficio operavate voi, contrario alla mia volontà. *Cas. Lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei,... che ringraziarla dell'ufficio che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò. *E* 26. (*M.*) È stato gratissimo al nostro Signore il sentire... gli ottimi ufficii che V. S. Illust. e Reverend. ha fatto. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 19. Nega al prossimo ciò che gli è dovuto per legge di carità, come sono gli uffizii comuni di benevolenza, di cortesia, di creanza.

4. *Carica, Gerenza di governo, Impiego. D. Inf.* 13. (*C*) Fede portai al glorioso ufizio. *Bocc. Nov.* 8 *g.* 10. Nello uficio chiamato Triumvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *M. V.* 11. 20. Il Vicario di Piombino,... il quale novellamente andava all'uffizio. *Cron. Vell.* 73. Per la sua cacciata fu creato l'uficio de' Quattordici. *E* 111. Che si arrogessero all'uficio del Capitanato due artefici dell'arti minute. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Iersera appunto si partì, che è vicario, per andare a trovare il padre in ufizio, come tu sai, di Certaldo. [Cont.] *Discipl. mil. Arch. St. It.* XV. 380. Cominci l'uficio di detti nove ufficiali il dì che accetteranno e giureranno detto ufficio, e duri otto mesi continui. = *Malm.* 3. 55. (*M.*) Or perch'egli è di nidio e navicello (*lesto e accorto, che sa barcamenare*),... Gli dà l'ufizio e titol di bargello, Colla solita sua provvisione. *Tac. Dav. Stor.* 2. 245. Trenta cavalieri romani ne furono fatti riscotitori; uficio nuovo, e di molto aggravio per l'ambizione e gran numero. *Ces. Vit. Van.* 52. Quest'uficio (*di segretario*) egli tenne e adempiè con gran diligenza.

[T.] Pubblici uffizii. Gravità dell'uffizio. Uffizio grave, gravoso. Uffizio di deputato, di senatore.

5. *In senso più ristretto. Carica in alcune Istituzioni, Amministrazioni, Accademie, e sim., e altresì Le pers. stesse. Din. Comp.* 2. 33. (*M.*) Pensai, per l'uficio che io tenea,... di raunare molti buoni cittadini nella chiesa di san Giovanni: e così feci, dove furono tutti gli uficii. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Dov'era allora l'ardire de' nobili Romani e dei distinti ufficii? (*ma forse la lez. è err.*).

[T.] Gli uffizii delle Camere.

[G.M.] Ogni tre, ogni cinque anni si sogliono nelle Accademie rinnovare gli ufficii. Ogni anno in certe Confraternite rinnovano gli ufficii.

6. Ufizio; *Il luogo ove stanno gl'impiegati. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 310. (*M.*) La felicità degli Stati consiste non in empiere gli Uffizii di molti bandi, ma di avere ne' cuori la giustizia.

[T.] Ufizio delle ipoteche, Ufizio della Posta, Ufizii d'esazione.

7. [T.] *E perchè* ufizio *de' Sacerdoti è cantare le lodi di Dio, però venne il nome* d'ufizio *a quella serie di Salmi e Orazioni che quotidianamente dicono i preti. Maestruzz.* 1. 38. (*C*) I cherici o monaci che dimorano con Cardinali o co' Vescovi, si possono conformare con loro nel divino uffizio. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Se m'avvenisse che io, gravato di sonno, non dicessi l'uficio all'ora sua, debbo io però nol dire? *E appresso:* Chiudi l'uscio e le finestre, e dì' l'uficio tuo. [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 6. Questa grazia si conviene chiedere a Cristo ed alla Vergine Maria; e però di' divotamente l'Uficio suo. = *Bern. Rim.* 1. 11. (*C*) Se guardi, dico, in sul tuo Brevïario, Mentre che dì' l'uficio e cuoci il bue. *E* 1. 18. Che chi lo vuol tirare infino al tetto, Avrà faccenda più che a dir l'Ufizio Non hanno i Frati di San Benedetto. *Salvin. Annot. Fier.* 3. 3. 12. (*Man.*) Queste tabelle si usano per invitare l'uficio nella gran settimana (*nella Settimana Santa*), quando son legate le campane.

[G.M.] Ufizio della solennità. Ufizio della feria, *de ea.*

Ufizio della notte, *Il mattutino; perchè si dice nelle chiese prima del far del giorno. Vit. SS. Pad.* 2. 396. (*C*) Nona e Vespro e l'Uficio della notte non dimenticare.

[G.M.] *Anche* Ufizio grande, *per distinguerlo dall'*Ufiziólo della Madonna. *Ora direbbesi:* L'ufizio divino. *S. Antonin. Ammaestr.* L'Ufficio grande non mi pare sia il bisogno vostro a dirlo. *E:* Leggendo voi l'Ufficio grande, voi non lo intendete; ciò è, non intendete i Salmi, nè anco le altre cose.

Ufizio de' morti. [G.M.] *Quello che si dice in suffragio dei defunti.* Il primo, il secondo, il terzo notturno dell'Ufizio de' Morti. = *Maestruzz.* 1. 38 (*C*) Dêe dire il cherico benefiziato l'Uffizio dei morti quando è nella scuola?

[G.M.] *Ma parlandosi dei defunti,* Ufizio *è talvolta non solo il mattutino e le preci che si recitano, ma anco un numero di messe che si fanno celebrare per le anime loro.* = *M. V.* 7. 20. (*C*) Fatto fare solenne uficio per li morti, e rendute grazie a Dio della sua vittoria, si partì dal paese. *G. V.* 9. 12 1. (*Man.*) I detti Donati,... disotterrato messer Corso Donati, e' feciono gran lamento, e l'ufficio come allora fosse morto. *Bart. Stor. As.* 762. Il dì appresso gli si celebrò l'ufficio funerale, e v'assistè l'Arcivescovo. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 5. Quanto stentate a dar talora pe' defunti una lira, a far cantare un uffizio, a far celebrare una messa?

8. *Più in gen.* I sacri Uffizii. I divini Ufficii; *Le funzioni della Chiesa e le preci pubbliche. Bocc. Introd.* (*C*) Uditi li divini uficii in abito lugubre,... si ritrovarono sette giovani donne. *Alam. Gir.* 10. 84. E poichè i sacri ufficii ai divi altari In memoria di lor fûr celebrati...

9. Il Santo Ufizio, *Il Tribunale della Sacra Inquisizione, una volta.*

10. [G.M.] Fare una cosa d'ufizio, *o* d'uffizio, *In virtù del proprio ufizio.* Scrivere d'ufizio. Mandare una lettera d'ufizio. Lo hanno invitato d'ufizio a recarsi subito a Firenze.

11. [T.] *Prov. Tosc.* 140. Dov'è interesse non si fa l'ufizio di Dio. *E* 153. E' si dànno gli ufficii, ma non la discrezione *E* 176. Quello è tuo nemico che è di tuo ufficio. *E* 216. A Firenze, per avere uffizii, bisogna avere bel palazzo e stare a bottega. *E* 323. Chi da giovane ha un vizio, in vecchiaia fa sempre quell'uffizio.

12. [G.M.] *Distinguendo adesso i varii sensi secondo l'uso fior., diremo,* Ufizio e Uffizio, *non* Officio *nè* Offizio, *quello che ciascuno è tenuto di fare secondo il grado suo.* Fate il vostro ufizio, e io farò il mio. Ognun badi al suo uffizio. *Talora in questo senso anche* Ufficio. Cotesto non è mio ufficio.

[G.M.] Ufizio, *L'impiego e il Luogo dell'impiego.* Il suo ufizio è quello di segretario alla Istruzion pubblica. È andato all'ufizio. Escirà dall'ufizio alle quattro. [T.] Gli ufizii pubblici, *non gli* Officii *nè gli* Offizii. [G.M.] Sotto gli Ufizii, *si dice a Fir. Quel portico e colonnato che regge la Galleria e altri luoghi ove sono pubblici ufizii.*

[T.] Buoni ufficii e Buoni uffizii (*favori, assistenze*). Gli ha fatto un cattivo ufficio. Gli estremi ufficii. Officii e Offizii, *non usit.*

[G.M.] Ufizio, *Le ore canoniche.* Ufizio divino, Ufizio proprio. Ufizio del comune; Dei Martiri, Delle Vergini. [T.] Dir l'ufizio, *non* L'ufficio *o* L'officio; *e molto meno* L'offizio. [G.M.] Ufizio *e* Ufficio *quello*

della Settimana Santa. Sono stato all'ufficio nella cattedrale.

UFIZIÒLO, UFFIZIÒLO, UFFICIÒLO, UFICIÒLO, UFICIUOLO, UFFICIUOLO, UFFIZIUOLO e UFIZIUOLO. *Dim. di* UFIZIO, *ecc.*

2. [G.M.] **Ufiziólo,** *e non altrimenti, Il mattutino e le altre preci in onore della B. Vergine.* Recitare l'Ufiziólo della Madonna. *Fag. Rim.* Fate piuttosto una lezione pia, Com'è della Madonna l'Ufiziólo.

E **Ufiziólo,** *Il libro che contiene esso mattutino. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Tengono in mano l'Ufiziuolo devotamente. *Dav. Scism.* 76. Scambiati Messali, Breviarii, Uffizióli a que' due libri. *Benv. Cell. Oref.* 13. Si risolvè di donare un Ufiziuolo della Madonna miniato finissimamente. *Salvin. Disc.* 2. 363. Erano tali sorte di componimenti addimandate prose, come in Ufiziuoli antichi della Madonna si legge. [T.] *E Fier. Buon.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi... ripudiano la nostra voce *pezzuola*, e vogliono che si dica *fazzoletto;* il libriccino della Madonna *Ufiziólo;* e la tasca, *saccoccia.* (*Ma* Ufiziólo *è ormai il solo comune nell'uso.*)

† **UFIZIOSO.** *V.* UFFICIOSO *e* OFFICIOSO.

UFO (**A**). *Avv. Senza spesa propria, A spese altrui.* [G M.] *Minucc Not. Malm.* 7. 5. A ufo; Senza spendere, è detto plebeo. Si scrivono da' magistrati di Firenze lettere di commissione a' ministri forensi, le quali, da coloro che le chieggono e le presentano, si pagano a' magistrati che le fanno, ed a' ministri che le ricevono. E quando non sono chieste, ma sono fatte e mandate per proprio interesse di quel magistrato che le fa, non v'è spesa alcuna. E però, affinchè tali lettere, le quali non si pagano, si possano distinguere da quelle che si pagano, scrivono nella soprascritta: *Ex officio;* ma l'abbreviano, scrivendo *ex uffo.* Ed i tavolaccini e donzelli che le consegnano, non leggono se non *ex ufo;* e distinguono queste due specie di lettere, dando a quelle che si pagano il nome di *lettere col diritto*, ed alle altre il nome dell'*ufo*, cioè senza spesa. E di qui è nato questo detto *a ufo*, che vuol dire *senza spesa*, e serve in ogni occasione. *Fag. Rim.* Io però che non son gufo, Lodo sì 'l bere e 'l mangiare; Ma che pro maggior può fare Allorchè si mangia a ufo? *E Comm.* Poter a ufo, com'avea trattato, maritar questa figlia. — *V. anco* A UFO.

[T.] *Prov. Tosc.* 160. A ufo non canta il cieco (*tutte le fatiche vogliono la sua ricompensa*).

UGGERELLA. *Dim. d'*UGGIA. *V.* UGGIARELLA.

UGGIA. *S. f. Ombra nociva alle piante, cagionata dagli alberi che parano i raggi del sole. Rammenta* Umbra, *e anche* Urere (*ustus*), *che in senso non dissim. avevano i Lat. Virg.* Altae frondes et rami... opacant, Crescentesque adimunt foetus uruntque. *Secondo altri, dal pers.* Dugia, *Oscurità della notte, o dall'arab.* Dugen, *Caligine.* [T.] *Com. Dant.* 2. 361. Dice che il re di Francia oggi è di tanto podere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata. Onde, siccome l'uggia nuoce al campo seminato, così dice di costui che nuoce al cristianesimo. *Cr.* 1. 6. 8. (*C*) Farebbono per l'uggia loro, o delle radici, al postutto le piante de' pruni consumare e tornare a niente. *Sen. Pist.* Si conviene schifare il caldo della state per ombra e per uggia. *Soder. Cult. Ort.* 324. (*Man.*) Ama (*lo zafferano*) più lo scoperto che l'ombrío; ma all'uggia ancora fa. *Rucell. V. Tusc.* 15. 2. 328. (*M.*) Ritiriamoci a quel bacío, dove fino un'ora dopo il meriggio non ci arriva (*il sole*), e sì fannovi uggia que' rami fronzuti d'alloro.

[G.M.] Piante che, per essere all'uggia, non possono maturar bene i loro frutti.

Per Ombra semplicem. Non usit. [Cont.] Un olmo ed un moro, che, con le lor braccia distese in pergola, s'allargano di modo, che cuoprono (facendo uggia grata ai maggiori caldi) una gran piazza intera.

2. *Fig. Franc. Sacch. Rim.* 8. (*C*) Fuggi per dio, adunque, cotal'ugge, Che sorgon fuori di maligne piante. *Varch. Rim.* 2. 15. (*Man.*) Quanto pria vosco e poi meco m'allegro, Veggendo saldo il vostro lato manco, E fatto bel seren delle nostre ugge.

3. *Noja, Inquietezza d'animo.*

[T.] L'uggia *è una specie di tedio, congiunto a un principio di tristezza e di avversione alla persona e alla cosa.* Cose che fanno uggia; che dànno uggia; *che la fanno venire.* Costui mi dà uggia; l'ho in uggia; m'è venuto in uggia co' suoi discorsi sciapiti.

[G.M.] Oggi ho l'ugge. Ho mille ugge per la testa.

[G.M.] Viso d'uggia. Non sarebbe brutta; ma con quel viso d'uggia fa cascare il pan di mano.

M. V. 9. 97. (*C*) E per tanto era in uggia e crepore (*odio*) a' detti Francesco e Niccolò. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 103. Così mi trovo in ugge A' cieli, al mondo, all'acqua ed all'Inferno. *Ciriff. Calv.* Credo che il serpentario m'abbia in uggia. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 41. E già levata avía parte dell'uggia, Quando gli venne ogni speranza vana.

4. [G.M.] *Nell'uso, anche in senso corp.* Ho dell'uggia al ventre. Sento dell'uggia a un dente (*principio di dolore*).

5. † *Augurio, Uria. Sen. Pist.* (*C*) Niuno uomo ha sì buona uggia o sì buona ventura ne' beneficii fare e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato.

† **UGGIANTE.** *Agg. Che fa uggia, Aduggiante.* [T.] *Pros. fior.* II. 5. 4. Campagne insalvatichite da infeconde e uggianti semenze.

† **UGGIARE.** *V.* ADUGGIARE, AUGGIARE, UGGIRE.

UGGIARELLA e UGGERELLA. [Cast.] *Dim. di* UGGIA. *Un Tosc. mod.* Qualche uggiarella, come tutti soffrono, chi più chi meno. [G.M.] Ognuno ha le sue uggerelle.

UGGIOLAMENTO. *S. m. L'uggiolare, Uggiolío. Non com.*

2. [Camp.] † *Rumore, Stridore. Bib. Sofon. Prol.* II. Ed ode lo rumore della porta de' pesci ed uggiolamento della seconda, e l'atterramento dalli colli.

UGGIOLARE. *V. n. ass. Mandar fuori certa voce lamentevole che fa il cane quand'è a catena, e vorrebbe sciogliersi. Suono imit. Rammenta il lat.* Ejulare. [G.M.] Quel cane non fa che uggiolare; È un'ora che úggiola; sciogliIo.

UGGIOLÌO. *S. m. L'uggiolare frequente e continuato.* [G.M.] L'uggiolío de' cani non m'ha lasciato dormire. Sciogli il cane; non posso sentire quell'uggiolío.

UGGIOSACCIO. *Pegg. d'*UGGIOSO [T.] *Di pers. e a modo di sost.* È un uggiosaccio. Che uggiosaccio! (*che reca uggia*).

UGGIOSAMENTE. [T.] *Avv. In modo uggioso, Con uggia.* [G M.] Giornate passate uggiosamente.

UGGIOSETTO. [T.] *Dim. d'*UGGIOSO. Uggiosetto, anzi che no. Un po' uggiosetto.

UGGIOSINO. [T.] *Dim. d'*UGGIOSO, *che attenua, per eufemismo, e poco dista da* ACCIO.

[G.M.] *Di bambino potrebbe avere senso vezzegg.* È un po' uggiosino perchè mette i denti.

UGGIOSITÀ. [T.] *S. f. Qualità abituale del recare uggia; e Abito del provare uggia e del mostrarsi uggioso. Voce dell'uso.* [G.M.] Quella uggiosità che ha sempre addosso, dimostra che non dev'esser sano. È un'uggiosità a sentirlo sempre parlare di sè e delle cose sue.

UGGIOSO. *Agg. Detto di luogo sottoposto all'uggia. Dav. Colt.* 185. (*C*) Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, uggioso. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 205. Il corniolo, il cui legname è quasi duro al pari del legno del sorbo, riesce da per tutto, eziandio se si ponga ne' luoghi uggiosi o a bacío.

2. *Che fa uggia, Che è nocivamente ombroso. Non com. — Fr. Giord. Pr.* 1. 91. (*Man.*) Come si dice del noce, che è uno arbore molto uggioso e grande, e toglie il frutto alla terra molto intorno da sè.

3. *Di pers. Che sente o prova fastidio, noja, Che di nulla si rallegra, Inquieto.* [G.M.] È sempre uggioso. Oggi sono uggioso.

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Se maggio è rugginoso (*segno di cattiva raccolta*), l'uomo è uggioso

[T.] Uggiosa *anche pers. o cosa che dà uggia altrui, che fa venire il malumore.* Vecchi uggiosi (*ci dicono certi giovani*). Viso d'uggioso. Tempo, Discorso uggioso. Libro uggioso. Musica uggiosa.

[G.M.] Casa, Soggiorno uggioso; *Che fa venir l'uggia, perchè ha poc'aria, o non ha bel prospetto. Il contr. di* Allegro Casa allegra, Allegro soggiorno.

UGGIRE. *V. a.* [G.M.] *Fare uggia. Nel propr. più com.* Aduggiare. Piante che uggiscono il campo. Gli ulivi troppo fitti uggiscono le biade.

2. [G.M.] *Recare noja, Infastidire* Musica che uggisce. Romanzi che uggiscono. Non mi uggite più con codesti discorsi. M'avete uggito abbastanza. [T.] Il tempo piovoso mi uggisce.

3. [G.M.] *N. pass.* Uggirsi. Chi non ha voglia di far nulla, s'uggisce d'ogni cosa. [T.] Ti uggisci per tutto. Mi sono uggito. V'è chi s'uggisce a star solo; v'è chi s'uggisce a stare in compagnia; e l'uggia sociale è più grave

UGGITO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* UGGIRE.

2. [G.M.] *Annojato.* Uscì dal teatro uggito e stanco di tante sciocchezze.

UGIOLI E BARÚGIOLI. *Si dice:* Tra ugioli e barugioli, *per dire, Tutto computato, Mettendo insieme ogni più piccolo guadagno, ogni più piccola spesa, Contando ogni cosa.* [G.M.] Tra ugioli e barugioli guadagnerà quindici lire il giorno. Tra ugioli e barugioli si va a una forte spesa a campare una famiglia.

Fir. Nov. 7. 261. (*C*) Ancora che e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. E 'n capo all'anno Fra ugioli e barugioli la nostra Casa s'empie col suo.

UGNA. *V.* UNGHIA.

UGNACCIA. *V.* UNGHIACCIA.

† **UGNANNO, † UGN'ANNO.** *Idiotismo per Ogni anno.* [Val.] *Docum. Ant. Etr.* 2. 95. Promisono di dargli ugnanno... libre ventiquattro.

UGNARE. *V. a.* (*T. mest.*) *Tagliare legno o altro in obliquo, a scancio; Augnare.*

UGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* UGNARE.

UGNATURA. *S. f.* (*T. mest.*) *Lo stesso che* Augnatura. *Soder. Colt.* 53. (*M.*) Spicca ancora il sermento che s'ha a insetare, rasente il capo che si lascia alla vite, con quattro dita del vecchio;... fa' un'ugnatura a uso di bietta, e fendi a riceverla il sermento della vite... *Vas. Op. Vit.* 2. 152. (*Man.*) Dava loro i modelli delle ugnature e commettiture di legname e di cera. [Cont.] *Zab. Cast. Pont.* 3. In cavallature composte di legname schietto, durevole e forte,... incastrate per l'appunto nelle ugnature, ne' denti,... e di più assicurate co' chiodi, cavicchie e staffe. *E ivi:* Travi spianate e bene unite a linea retta, per uguagliare le ugnature degl' incastri.

2. **Tagliare a ugnatura;** *Tagliare a ugna; Augnare.*

UGNELLA. *S. f.* (*T. de' maniscalchi.*) *Escrescenza cornea che viene alle gambe de' cavalli, più grande dello sprone. Dalla forma. V.* SPRONE, § 11. *Baldin. Decenn.* (*Man.*) Fanno poi nascere quelle ugnelle e quei calli, i quali... si spiccano come scorze mature a certi tempi dell'anno.

UGNELLO. *V.* UNGHIELLO.

UGNERE. *V.* UNGERE.

UGNETTO. *S. m. Specie di scarpello schiacciato in punta, a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto.* (*M.*)

[T.] L Ugnetto *è scarpello più piccolo e sottile, e serve ai lavori più delicati, alle minime scanalature.* Ungues exprimet. *Ma forse viene dall'essere quasi ugna che intacca leggermente la pietra, e ci fa tenui solchi.* = *Bellin. Disc.* 2. 304. (*M.*) Gli altri due uniti ferri, ch'egli (*lo scultore*) adopera nel far le statue, detto uno l'ugnetto, e l'altro il calcagnuolo, servono solamente più per levare i tramezzi... *E appresso:* Son fatti bensì, il calcagnuolo e l'ugnetto, a taglio all'occhio unito e andante.

UGNIMENTO. *V* UNGIMENTO.

UGNINA. *V.* UNGHINA.

UGNITORE. *V.* UNGITORE.

UGNOLO. (*T. de' Maniscalchi.*) *Aggiunto di cavallo segaligno.* (*M.*)

UGNÒLO. *V.* UNGHIOLO.

UGNONE. *V.* UNGHIONE.

UGOLA. *S. f.* (Anat.) [Pacch.] *Appendice della parte media del velo palatino, che in forma conica pende più o meno all'ingiù, ed è quasi sempre notevolmente rossa.* Uva, *in Cels. e Plin. Dim.* Uvula, *b. lat. Anco in gr.* Σταφυλή *vale e Uva e Ugola.*

[G.M.] Ha male all'ugola. Ugola infiammata. Ugola ingrossata. Gli è calata l'ugola. *V. anche* Uvola.

Tes. Pov. P. S. cap. 18. (*C*) Cuoci l'isopo nello aceto, e fanne gargarismo: disenfia l'ugola. *E appresso:* Bolli in vino la radice di celidonia, e di quel vino fa' gargarismo: asciuga l'ugola e purga la testa. *E appresso:* Anco la radice del cavolo scavata e posta al collo, prima che tocchi terra, toglie ogni infermità della ugola.

2. **Toccare, Mordere l'ugola;** *detto di cibo o bevanda; Piacere moltissimo. Lasc. Pinz.* 2. 1. (*C*) E que' fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola. *Red. Ditir.* 45. Oh come l'ugola e bacia e mordemi! (*un vino*).

Di pers. Non usit. [Cam.] *Ser Poi, Lett. Bocc.*

Mi toccò egli l'ugola,... quando mi comparve solennemente accompagnato in Calimara.

3. **Non toccar l'ugola**, *si dice di quelle cose delle quali si è mangiato scarsamente, o non a sazietà.* *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che un accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan d'otto, e un giulio di formaggio, Non gli toccaron l'ugola. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Non gli toccaron l'ugola; non gli scemaron l'appetito. Quando a un affamato si dà poco cibo, diciamo: Non gli ha toccato l'ugola; e ancora: Non gli ha toccato un dente.

4. **Far venir l'acqua all'ugola**; *Far venir grandissimo desiderio. Più com.* Far venire l'acquolina in bocca. *Cecch. Incant.* 5. 4. (*C*) Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola.

5. [A.Cont.] **Che ti caschi l'ugola!** *Imprecazione di cel. contro chi parla cose sgradite o strane.* [G.M.] Che ti caschi l'ugola; non ha il coraggio di chiedere dugentomila lire d'una villa che non ne val centomila!

UGONOTTISMO. *S. m. La setta e La dottrina degli Ugonotti.* [Fanf.] *Bentiv. Lett. pag.* 219.

UGONOTTO. *S. m.* (*St. eccl.*) [Ghir.] *Nome dato in generale ai Calvinisti in Francia.* Huguenot. — *Dal ted.* Eid, *Giuramento*, e Genossen, *Compagno: onde* Eidgenossen, *che vale letteralmente, Socio nel giuramento, Congiurato, nel senso di Confederato. Così:* Die schwergerischen Eidgenossen, *I confederati svizzeri;* Die Schwergerische eidgenossenschaft, *La Confederazione svizzera.*

Segner. Incr. 2. 13. 24. (*M.*) Perchè in Francia i signori del sangue assoldarono gli Ugonotti al loro partito, e se ne fecero capi? Perchè ciò tornava in acconcio a sottomettere i signori di Guisa, troppo innalzatisi nel governo.

UGUAGLIAMENTO. *S. m. L'uguagliare.* Aequamentum, *in Varr. presso Non., in senso anal.*

UGUAGLIANTE *Part. pres. di* UGUAGLIARE. [Cors.] *Pallav. Vit. Aless.* 3. 16. Arnaldo autore... del dannato libro uguagliante nella podestà S. Paolo e S. Pietro. — *V. anco* EGUAGLIANTE.

UGUAGLIANZA. *S. f. L'uguagliare e L'essere uguale. V. anco* EGUAGLIANZA. Aequalitas, *in Plin. e Cic.*

Nel propr. [Cors.] *Fon. D. Obb. fabbr.* 1. 31. Luogo pieno di monti e valli, che si sono spianati e riempiti per ridurre il sito in uguaglianza.

2. *Fig. Medit. Arb. Cr.* 4. (*M.*) Nell'undecimo frutto riponsi la sottilitade e l'uguaglianza del suo giudicio che dêe venire a fare. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. (*C*) E s'a nulla uguaglianza il mondo aspira, In mano, in fronte e a' piè de' Re s'ammira. *Salvin. Disc.* 1. 7. Chi da questa disuguaglianza... ci rimette nella prima naturale uguaglianza?

[T.] Libertà e uguaglianza; grido che non ha senso, quando l'uguaglianza e la libertà non s'intendano nel senso evangelico.

UGUAGLIARE. *V. a. e N. pass. Fare, o Rendere uguale, Pareggiare. V. anco* EGUAGLIARE. Aequare, *aureo.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* 1. 1. Dalli sette (*anni*) sino alli otto il cavallo avrà uguagliato li denti; e non vi sarà più incavatura nera, ma sarà affatto unita; ed il cavallo non segnerà più l'età.

2. *Senso soc. e mor.* [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 27. Gli ultimi lavoratori venuti nella sua vigna all'undecima ora, furono nella mercede uguagliati ai primi.

[T.] *Prov. Tosc.* 204. Sei piedi di terra (*il sepolcro*) ne uguaglia tutti.

3. *Adeguare, Agguagliare.* [G.M.] Nessuno lo uguaglia, o almeno lo sorpassa, in lealtà e schiettezza. Le qualità della mente uguagliano in lui quelle del cuore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 47. Si ricordasse D'altra, che la vincesse od uguagliasse.

4. *N. ass. Esserci perfetta proporzione di peso, di parti e di forma fra una cosa ed un'altra della natura medesima.* Queste due cose non uguagliano. [Rig. e Fanf.]

5. *N. pass. Paragonarsi, Mettersi alla pari.* [G.M.] L'Angiolo superbo voleva uguagliarsi a Dio.

UGUAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* UGUAGLIARE. Aequatus, *aureo.* [Cont.] *Mant. Man. Giord. Pr.* 17. 11. Uguagliata bene (*l'aietta*) con una rasieretta, vi si collochi i bulbi in maniera che sian ugualmente distanti.

UGUAGLIATORE-TRICE. *Verb. Da* UGUAGLIARE, *Chi o Che uguaglia.* [T.] Leggi uguagliatrici. Nessuna giustizia uguagliatrice è senza giustizia governante. *V. anco* EGUAGLIATORE.

† **UGUALARE**. *V. a. e N. pass. Uguagliare.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 4. *v.* Pietro Crescenzio dice che l'arare e zappare dà quattro utilità... La seconda utilità, ugualar la terra, perchè alle volte una è più alta dell'altra, o più bassa; il che dannifica molte volte le piante: or quanto le semenze minute? *Cr. B. Naut. med* 1. III. Ugualare i pesi. *Adr. A. Disc. mil.* 358. Spianare ed ugualare il terreno di larghezza per quattrocento passi.

2. *Senso pol. Tac. Dav. Ann.* 2. 54. (*C*) Trattavano di render la libertà e ugualarsi al popolo romano.

† **UGUALATO**. *Part. pass. e Agg. Da* UGUALARE. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 28. *v.* Il lino ricerca terra molto trita ed arata molte volte, e ugualata.

UGUALE. *Agg. Che ha la stessa natura, o qualità o quantità d'un altro. V. anco* EGUALE. Aequalis, *aureo.* [G.M.] Uno più otto, uguale a nove. — Nel triangolo rettangolo i quadrati de' due lati sono uguali al quadrato dell'ipotenusa. — Libertà senza religione, uguale a zero.

[G.M.] Uguale altezza, Grandezza, Numero. Uguale età, Condizione, Sorte. — Movimento, Passo uguale. Legge uguale per tutti.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 31. Distendinsi travi tante e tanto grosse, e tanto gagliarde, che sieno bastanti al peso; salde, uguali, lisce, congiunte pari insieme. *G. G. Fort.* XI. 208. Il lavoro vada sempre uguale ed a livello. *Cr. B. Proteo mil.* I. 8. Una piastra piana ed uguale. *Fiorav. Spec. sci.* I. 8. Si ordiscono ordinariamente le tele a venti fila per portata: e di poi bisogna saperla tirare uguale sopra il subbio. *E* 20. Panno uguale (*unito*). *Pemb. Equit. mil.* 37. Trotto uniforme, o uguale, è quello in cui il cavallo muove tutte le sue membra, e le giunture, con tale uguaglianza ed esattezza, che niuna delle sue gambe cuopre maggior terreno che l'altra, nè più in un tempo che in un altro.

[G.M.] *Ar. Fur.* 19. 101. Fu il primo a dire il cavalier cortese: Che farem, poi che con ugual fortuna N'ha sopraggiunti la notte importuna?

[T.] *E* Uguale *e* Eguale *sono dell'uso; ma il secondo, rimanendo più fedele all'origine, giovorebbe forse trasceglierlo sempre. Se mai si ritenessero tutti e due,* Uguale *pare che potrebbe cadere più acconcio nelle cose corporee.* Filo uguale; Eguaglianza d'umore. *Ma gli abborraccioni grideranno, al solito, che l'è una sofisticheria.*

2. **Piano uguale.** [T.] *Che non ha nè concavità nè risalti.* Il pavimento di una stanza non è uguale, se in qualche punto è più alto o più basso.

3. [T.] **Animo uguale**, *che meglio, pare a me, diremmo* Eguale, *sull'anal. di* Equanime, *e sim.;* Imperturbato, Inalterato, *Che non si lascia andare a passioni.*

Cr. 1. 12. 3. (*C*) Farannolo con animo più uguale, cioè più volentieri e con men fatica.

[G.M.] **Uguale o Eguale a se stesso, Sempre uguale a se stesso**; *di pers. Coerente a' suoi principii, alle sue credenze, Costante nei propositi.*

4. [T.] **Stile uguale**; *Che non procede a sbalzi, Senza scabrosità, Senza intoppi, Che ha buona uniformità. V.* EGUALE.

5. **Tener la bilancia uguale**; *Non avere parzialità. Pass.* 6. (*C*) È giustizia una virtù che tiene la bilancia uguale.

6. † **Tornare uguale**; *Corrispondere, Equivalere. Bon. Bin.* XIII. 5. Non si può ben far multiplicamento, O somma d'anni, che risponda uguale Allo tempo eternale.

7. **Uguale**, *sost., detto di pers.* Rispettoso coi superiori, cortese con gli uguali. (*Anche qui forse meglio* Eguali.)

† **UGUALEMENTE**. *V.* UGUALMENTE. Aequaliter, *in Cic.*

UGUALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* UGUALMENTE. *V. anco* EGUALISSIMAMENTE. Aequalius, *in Tac. — Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. (*M.*) Senza muoversi, per via d'un suo raggio, segna intorno a sè ugualissimamente in ogni sua parte da lui distante circonferenza, che da ogni punto riguarda il centro come suo creatore. [Cast.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Tutta (*l'imagine*) ugualissimamente distesa. [F.T-s] *E* 1. 9. Sfera ugualissimamente librata.

UGUALISSIMO. *Agg. Superl. di* UGUALE. *V. anco* EGUALISSIMO. Aequalissimus, *in Tert. — Bart. Ghiacc.* 29. (*M.*) Corran giù (*le onde*) a spianarsi e distendersi nell'ugualissima superficie. [T.] *Red. Oss. an.* 116. Il più possente è il salgemma, ed ugualissimo al sal comune: dopo del salgemma è il vitriuolo. *Bart. Geogr. c.* 24. Non avendo (*la Libia*), nell'ugualissimo rispianato ch'ella è, alpi e montagne che ne rompano il corso e ne dominino la gagliardia (*del libeccio*).

UGUALITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è uguale. V. anco* EGUALITÀ. Aequalitas, *in Plin. e Cic. — Segret. Fior. Stor.* 3. 66. (*C*) Da una ugualità di cittadini in una disuguaglianza grandissima quella città condussono. *E appresso:* Da una disuguaglianza a una mirabile ugualità l'hanno ridotta. *Sagg. nat. esp.* 7. (*M.*) Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli (*i termometri*), è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch'arebbe a essere in fra di loro.

UGUALMENTE *e* † **UGUALEMENTE**. *Avv. Con uguaglità, Con modo uguale, Con pari grado o modo. V. anco* EGUALMENTE. Aequaliter, *in Cic. — Dant. Inf.* 7. (*C*) Distribuendo ugualmente la luce. *E Par.* 28. Maggior bontà vuol far maggior salute; Maggior salute, maggior corpo cape, S'egli ha le parti ugualmente compiute. *Cr.* 2. 15. 4. Non si può far mica che 'l campo sia ugualmente umido e ugualmente caldo, se non si fa per lo cavare e arare. *Ov. Rem. Am.* 22. (*Man.*) O giovane, vinci ugualmente le saette d'amore, e le saette de' Turchi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 97. Contuttociò, con più facilità tornerai ad esser quello che una volta fosti, perchè ugualmente non fu difficile che tu fossi fatto quel che già non fosti mai. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb* 56. 47. Tirare per tutto lo andare della muraglia gl'incominciati filari ugualmente, e non con disuguaglianza alcuna. *Minio, V. P. di Tol. Arch. St. it.* IX. 19. Ma i superbi, non potendo comportare il giogo della giustizia, ugualmente ministrata con gli altri, o nobili o plebei, incominciarono a biasimare il Vicerè. [F.T-s] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 5. 3. L'uno inverno non sarà ugualmente freddoloso come l'altro. [T.] *Segner. Crist. instr.* 3. 474. La legge è universale; sicchè strigne tutti ugualmente quei che ha soggetti, senza accettazion di persone. — Gliene sono grata ugualmente.

2. [Val.] *Con pari fortuna. T. Liv.* 8. 38. Durò la battaglia alquanto ugualmente.

† **UGUANNO** *e* **UNGUANNO**. *S. m. Questo anno. Lat.* Hoc anno. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Al quale piacendogli io, tra per paura e per amore, mi convenne uguanno diventare amica. *E nov.* 6. *g.* 8. Io non avrò uguanno pace con lei. *Franc. Sacch. Rim.* 17. Non canterai, s'a Dio piace, uguanno. *E* 26 Ancor costei grande donna fia, Che par ch'uguanno ben cresciuta sia.

[G.M.] **Unguanno** *dicono tuttavia nelle campagne toscane.* Le raccolte d'unguanno sono state scarse.

† **UGUANNOTO**. *S. m.* [Fanf.] *Pesce piccolo di quest'anno; Avannotto.* = *Minucc. Not. Malm.* Avannotto, Pesce piccolissimo: voce corrotta da Uguannotto o Unguannotto, che significa Pesce nato quest'anno. (*Mt.*)

2. [Fanf.] † *E fig., detto di Persona inesperta.*

UH *Interiezione di dolore o di maraviglia Lat.* Uh, Ehu. — *Gr.* Υ̓. *Bellinc. Son.* 266. (*C*) Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n'ho piena la casa alla malora: Uh trist'a me, ch'e' c'è questa mia nuora. *Gell. Sport.* 3. 4. (*M.*) Uh, tu se' di quei disamorati. *Fir. Trin.* 2. 2. Che novelle? *P.* Triste quanto le possono. *M. V.* E che cosa ci è? *P.* Oh padrona, le son cattive! uh! Signore, e' peccati nostri. *Frott. Tre Suor. Etr.* 2. 174. Uh, i' non posso più! — *V.* U, § 9.

2. **Uh uh**, *così raddoppiata, ha maggiore espressione. Lasc. Gelos.* 2. 2. (*M.*) Lasciami andar così inverso lei con gli occhi mezzi chiusi e mezzi aperti. Uum, uum, uum. *Z.* Uh uh, signore! che cosa è questa? Orsola, Orsola!

UHIA. *Lo stesso che* Uh, Uhi. *Vive in qualche dial.* [Val.] *Fag. Commed.* 6. 326. Uh uhia, ci ho dato drento veh!

† **UHEI**. *Omei, Lai, Esclamazioni di dolore. Lat.* Vae. *Gr.* Ὀυαί. *Buon. Fier.* 4. 28. (*M.*) Non vo' sentir lor zolfe e loro uhei. (*Dicono tuttavia* Uhè, *la voce di bambino piangente.* È mezz'ora che fa uhè quel povero bambino. *Potrebbe* Uhei *essere il plur.*)

UHI, UI, HUUM. *V.* HUI, *e* U, § 9. Hui, *in Plaut. e Ter.*

† **ULAMO**. *S. m.* (*Mil. ant.*) *Turma, Schiera Gr.* Οὐλαμός. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Ulamo è lo

stesso che Turma, che così s'intende, cioè ogni insegna di cavalieri.

ULANO. *S. m.* (*T. milit.*) [Fanf.] *Cavalleggiere polacco armato di lancia. Si conservano tuttora nell'esercito austriaco.* = *Algar.* (*Mt.*) Oggi la lancia è solamente usata dagli ulani, e da così fatta soldatesca. — *Ted.* Uhlan; *dal polonese* Ula, *Lancia.*

ULCERA, ULCERE, *s. f.* e † **ULCERO,** *s. m. Piaghetta che viene sopra le membrane muccose per cagioni diverse. Lat.* Ulcus, *gr.* Ἕλκος.

[T.] *L'*Ulcera *è piaga; ma non ogni piaga è ulcera. Quand'è da colpo esterno, ulcera non si dice.*

Ricett. Fior. 3. 121. (*C*) Altre (*polveri*) sono utili alle ferite ed agli ulceri. *E* 122. Servono (*i trocisci*) agli ulceri da umori maligni causati. *Segner. Mann. Apr.* 11. 4. (*M.*) Dolenti ti mostrano le lor ulceri (*i poveri*). *E Giugn.* 30. 4. Esasperando co' rottami quelle ulceri, che potea mitigare co' panni lini. (*Locuz. fig.*) [G.M.] *E Quares.* 6. 4. Tormentato da dolori intensissimi, chi di denti, chi di stomaco, chi di reni, chi di podagra, chi di ulceri, chi di pietra. *E* 30. 3 Increscevoli infermità di scabbie, di renelle, di ulceri, di podagre. [Cont.] *Dalla Croce G. Cir.* 159. 40. Numerando anco Avicenna l'ulcere che causano il spasimo, dice che sono le scrofulose.

[T.] *Vang.* Lazzaro giaceva alla porta pieno di ulceri.

2. *Fig. Cura pungente, Rodimento.* [Val.] *Gozz. Serm.* 17. È gran tempo che il cor mi rode questa ulcera sorda.

3. (Vet.) [Cont.] *Del cavallo. Garz. M. Cav.* III. 10. Patisce ulceri... nella bocca, il cavallo, quali sono certe enfiagioni molli e picciole, che l'aggravano in guisa che non può tenere il fieno in bocca.

4. (Bot.) Ulcera; *Malattia delle piante, la quale è una soluzione di continuità, prodotta da corrosione, da cui scola una materia acre e rodente. Questa specie d'ulcera o è interna, o esterna, o zuccherina, così denominata dal liquor dolce che ne fluisce.* (*Mt.*)

† **ULCERAGIONE.** *V.* Ulcerazione.

ULCERAMENTO. *S. m. Ulcerazione, Formazione dell'ulcera.* Ulceratio, *in Sen. e Plin. Gr.* Ἕλκωμα. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) La cagione si è l'ulceramento dell'utero. *E appresso:* Questo flusso proviene dall'ulceramento dell'utero.

ULCERANTE. *Part. pres. di* Ulcerare.

ULCERARE. *V. a. Fare ulcerazioni, Produrre ulceri. E in Oraz. Gr.* Ἑλκόω. *Volg. Ras.* (*C*) Ogni erba ha il latte caldo, che il corpo ulcera. [G.M.] *Segner. Quares.* 15. 4. Non vedeva Faraone chiarissimamente tanti gastighi,... le grandini che gli schiantavano gli alberi, le locuste che gli divoravano i seminati, le piaghe che gli ulceravano gli uomini? [Cont.] *Naz. Ros. de' Filos.* II. 31. Dissolve (*l'elisir*) le cose contenute nel polmone, e lo consolida quando è ulcerato.

2. [Cont.] *N. ass. Imp. St. nat.* XIII. 17. Ha virtù il calcanto di astringere, scaldare, ulcerare. *Matt. Disc. Diosc.* II. 385. Le frondi, i fiori, ed i fusti di tutti questi (*ranuncoli*), quando son verdi e teneri, ulcerano e brusciano con dolore come fa il fuoco: ed imperò, impiastrati, fanno cadere l'unghie corrotte.

3. *N. pass.* [G.M.] *Fig. Di dolore cruccioso, d'ira o altra passione acre. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 6. Nel corpo umano il dolore più acuto, secondo i medici, proviene dalla bile...: e l'istesso è nell'animo, quando si ulcera. (*Più com.* Esulcerare.)

ULCERATIVO. *Agg. Che fa ulcere, Atto a ulcerare, Che produce ulcerazione. Serap.* 165. (*M.*) In veritade, che la vertude delle canterelle si è putrefattiva e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine. [F.T-s] *Matt. Diosc.* 1. 146. È il latte di fico ulcerativo. *E:* Medicamenti ulcerativi. [Cont.] *E* II. 385. Ve n'è una (*erba*)... non punto dissimile da quella prima, che produce la radice simile a una grossa castagna, bianca e ulcerativa; la quale ho spesso usata io il verno per far vescicare. *E* v. 764. Fassi dell'argento vivo quello che chiamano argento sodo, ed altri argento solimato, mettendolo con sale armoniaco nei vasi a ciò fabricati, e solimandolo sopra ai fornelli. E questo così fatto è corrosivo, ed ulcerativo come il fuoco istesso. *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I 31. Le cose corrosive ed ulcerative sono tra loro differenti, perchè le corrosive rodono la pelle e la carne. Ma le ulcerative rompono la pelle, ma non la carne.

ULCERATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ulcerare. Ulceratus, *in Cic.*

[T.] Ulcerata; *la parte intaccata dall'ulcere.* [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 4. 8. Lo spasimo che le dava una gamba, già da tre in quattro mesi ulcerata. [Cont.] *Auda, Secr.* 285. Unguento raro e provato per le gambe ulcerate, quale polisce la piaga, l'incarna, e la cicatrizza con prestezza, e leva l'infiammazione.

Ridotto in ulcere. Cr. 3. 16. 6. (*C*) Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala.

2. *Fig. Galil. Mem. Lett.* 1. 206. (*M.*) A noi ancora sia dato campo di parlare, e essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni ed interessi.

ULCERAZIONCELLA. *Dim. d'*Ulcerazione. Ulcusculum, *in Cels. e Sen. Gr.* Ἑλκύδιον. *Libr. cur. malatt.* (*C*) Hanno piena la lingua di molte ulcerazioncelle.

ULCERAZIONE e † **ULCERAGIONE.** *S. f. Ulceramento e L'ulcera stessa.* Ulceratio, *in Sen. e Plin. Gr.* Ἕλκωσις. *Cr.* 5. 13. 16. (*C*) Salda le piaghe e l'antiche ulcerazioni, e fa forti i denti che si crollano. *E cap.* 26. 3. Le ghiande... vagliono alla dissenteria e alle ulceragioni delle budella. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia che pugne; onde nasce un frequente e vano desiderio d'andare a sella (*di evacuare*). [T.] *E:* La terza maniera della cura si èe, seccare e consolidare le ulcerazioni con cose seccative e consolidative. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. (*C*) Contra allo catarro antico, ed ulcerazione di polmone, fa' impiastro con seme di senape e di cera, e, raso il capo, ponilo sopra. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 112. Quando morde quella scolopendra, chiamata ofiottone, diventa il luogo allo intorno della morsura livido, e, putrefacendosi, si ulcera; ed alle volte, quantunque di rado, diventa il luogo di colore simile alla feccia del vino, overamente rosso: comincia l'ulcerazione sempre dal proprio luogo del morso; e fattasi finalmente molto maligna, malagevolmente si cura. *E* I. 188 Son buoni alla rogna, alla lepra, alle volatiche, e ad ogni sorte d'ulcerazioni fra carne e pelle, che procedano da gli umori adusti.

ULCERE. *V.* Ulcera.

ULCERETTA. *Dim. di* Ulcera. Ulcusculum, *in Sen. e Plin.* — *Red. Cons.* 1. 61. (*M.*) Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. conte che nel palato e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette.

† **ULCERO.** *V.* Ulcera.

ULCEROSO. *Agg. Che ha ulcerazione.* Ulcerosus, *in Tac. e Oraz.* — *Cr.* 5. 18. 10. (*C*) I suoi midolli verdi (*del noce*), masticati, si pongono sopra la postema melanconica ulcerosa, e fanvi utilitade. [Val.] *Cocch. Bagn.* 146. Facoltà di lavare la superficie ulcerosa, come fa la semplice acqua.

2. *Per estens. Attenente a ulcere, Cagionato da ulcere. Segner. Pred.* 9. 3. (*Man.*) Se si potessero unire tutte quelle ulceri sì mordaci, le quali abbruciano a tanti poverini le carni, ed estrarne, per così dire, uno spirito d'ardore ulceroso, oh, che ardor crudele!

3. *Detto di pers. Piagato d'ulceri, Che ha molte ulceri. Omel. S. Greg.* 2. 15. (*C*) Se il ricco fusse di lungi dagli occhi del povero ulceroso. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. (*M.*) Stando un dì non so quanti ciechi... ulcerosi a cianciare insieme, udirono all'improvviso che... [G.M.] *E Quares.* 13. 8. Da qualsisia meschinissima povertà potrebbero cavare qualche bene per l'anima loro, come per la sua ne cavò già tanto Lazzaro l'ulceroso.

4. [G.M.] *E fig. Segner. Crist. instr.* 1. 5. Tale è la coscienza d'una gran parte de' Cristiani, tutta ulcerosa.

† **ULCIRE.** *V. a. Vendicare.* Ulciscor, *aureo. Canig. Rist.* 51. (*Man.*) E chi di sè in sè la 'ngiuria ulcisce Co' sopraddetti modi, alla mattezza stracciano i panni.

ULEMA. [T.] *S. m. Prete turco.* Il Muftì è il capo degli ulemi.

ULIGINE. *S. f. Umor naturale della terra che la rende molle; e anco* Terra uliginosa. *Voce dell'uso scelto.* Uligo, *aureo.*

Cresc. 2. 19. 10. (*C*) L'uligine è duplicità, cioè secca e umida; e catuna è viziosa. *E num.* 9. L'uligine è umor naturale della terra, che mai da quella non si diparte. *E num.* 7. Questa è l'uligine secca, la quale continuamente tien secchezza, ed è secchità polverosa.

ULIGINOSO. *Agg. Che ha uligine. Dell'uso scelto.* Uliginosus, *in Varr., Colum. e Plin.* — *Cresc.* 2. 19. 7. (*C*) E un altro campo, che si chiama uliginoso,... che non si poteva ridurre a cultivamento. *E num.* 9. La terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade. *Pallad. cap.* 5. Nè magrezza di terra piena di pietra gialla, non amara, non uliginosa. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 6. Ogni grano nella terra uliginosa, se tre anni continui vi si semina, nel quarto anno si converte in segale.

[T.] *Un mod.* Dalle fratte Uliginose, e dai silvestri dumi. — Sotto l'uliginosa ombra

† **ULIMENTO.** *S. m. Odore. Dal v. lat.* Olere, *Odorare, Sapere odore. Gr.* Ὀσμὴ, *e* Ὀδμὴ. *But. Purg.* 24. 2. (*C*) Lo venticello di maggio.., olezza, cioè rende ulimento. *E appresso:* Piena dell'ulimento dell'erbe e de' fiori. *E appresso:* Rende ulimento di divinità. (*Qui fig.*) *E altrove:* Al cui odore, cioè, all'ulimento de' quali, cioè, alle virtuose opere de' quali... (*pur fig.*).

V. anco Olimento.

† **ULIMIRE.** *V. n. Essere odorifero. Lat.* Olere. *Gr.* Ὀζειν. *But. Purg.* 7. 2. (*C*) Come lo sole fa apparire e ulimire li fiori, così li raggi di Cristo, che son le grazie e gli ardori della carità che sparge sopra li beati, fa gloriosi li beati. *E* 24. 2. Ulimitte quel vento mosso dall'ala dell'Angelo.

2. † *Fig. But. Purg.* 7. 2. (*C*) Quelli che sono nel mondo in sì fatto stato, ulimire denno e risplendere a tutto 'l mondo colle loro teologiche virtù.

† **ULIMOSO.** *Agg. Odorifero. Gr.* Ὀσμώδης. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Della balena esce l'ambra, che le esce di corpo per bocca, che è così ulimosa cosa. *But. Purg.* 7. 2. Non si conosceva sì che si potesse dire: Questo odore è di rose o di viole, o di nipitella o di timo; ma era d'ogni erba e fiore ulimoso insieme. *E appresso:* Bella, pura, e ulimosa più che la rosa. *E* 24. 2. Tal mi sentì' un vento, cioè così fatto vento, cioè ulimoso.

† **ULIRE.** *V. n. ass. Rendere, Tramandare odore.* Olere, *aureo. Gr.* Ὀζειν. *But. Purg.* 7. 2. (*C*) Mostrando... per li odori gli atti virtuosi, li quali uliscono sopra tutti gli odori. (*Qui fig.*)

V. anco Olire.

ULIVA. *S. f. Frutto dell'ulivo, piccolo e verdiccio, che nel maturare nereggia, e dal quale, maturato che sia, cavasi l'olio. Nell'uso parlato più com. che* Oliva. *V. anco questa voce.* Oliva *e* Olea, *aurei. G.* Ἐλαία.

Cr. 5. 19. 14. (*C*) L'uliva che fa olio, si dêe ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri. *Amet.* 27. Nella estremità inferiore, di color di matura uliva. [T.] *Pallad. Febbr.* 18. La generazion dell'uliva è numerosa e di più vocaboli. = *Cant. Carn.* 17. (*C*) E dell'olio a dovizia Sappiam di vostre ulive cavar fuori. *Vett. Colt. Uliv.* 13. Il che l'uliva ha comune con l'uva, come tocca gentilmente M. Varrone con queste parole, nelle quali con brevità si scuoprono molte doti dell'ulive: L'uliva, come l'uva, per le medesime due strade torna alla casa di villa. [Tor.] Ècci ancora... un altro proverbio ne' medesimi contadini, che dicono, biasimando quelli che son troppo solleciti (*a cogliere le ulive*)...: Chi vuol tutte l'ulive, non ha tutto l'olio; e chi vuole tutto l'olio, non ha tutte l'ulive; conciossiachè il fin del contadino ha ad essere avere assai olio, e non assai ulive. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 166. Cogliesi l'uliva del mese di novembre, allora che comincerà ad esser vaja; e si coglie o con le mani, o scotendo con pertiche soavemente, acciocchè i ramuscelli non si dannifichino.

[G.M.] Ulive coreggiuole, Ulive leccine, Ulive topine (*piccoline più delle altre*); Ulive spagnuole (*più grosse*), Ulive gentili, Ulive gallette (*bislunghe come l'uva galletta*), Ulive morchiaie.

[G.M.] Le ulive hanno cominciato a invaiolare. Ulive mature; Sane, Bacate. Raccattare, Brucare le ulive. Ulive riscaldate (*tenute ammontate qualche giorno; ma dànno olio peggiore*). Frangere, Stringere, Macinare le ulive.

[G.M.] Ulive indolcite, Ulive secche (*da mangiare*).

[G.M.] Olio d'uliva; *a distinguerlo da altri olii.*

[T.] *Prov. Tosc.* 29. La prima uliva è oro, la seconda argento, la terza non val niente. *E* 207. La quercia non fa ulive.

Cascar l'uliva nel paniere; *modo prov. Di occasione propizia; come* Cascare il cacio su' maccheroni. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 5. (*C*) V'avvenne appunto come a quello, che, Andando a côr l'ulive che cadevano, E gli entravan scotendo nel paniere.

2 Uliva; *L'albero che produce l'ulive. Non usit. Med. Arb. Cr.* 27. (*M.*) E porta seco in mano i rami d'ulive e di palme. *Bocc. Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia e le mani, non disdicevoli al formoso busto; e lei cinta d'uliva considera. *Alam. Colt.* 1. 2. Venga l'altera Dea, che al mondo diede Già con l'asta fatal l'eterna uliva.

3. *T. Oref. Cesello di varie specie, detto anche* Favetta. (*M.*)

4. *Bottone fatto a guisa di grossa uliva per allacciare da collo mantelli, sopravvesti, o sim.*

ULIVACCIA. *Pegg. d'*Uliva. [G.M.] Ulivacce tutte bacate.

ULIVAGGINE *S. f. Più com.* Ulivastro (*V.*). — *Pallad.* 19. (*C*) E poi vi semina suso foglie trite d'ulivo, o d'ulivaggine secca. *E Novembr.* 22. I tizzoni dell'ulivaggine accesi spesse volte spengono nell'olio.

ULIVÀGNOLO. [Fanf.] *S. m. Ulivaggine, Ulivastro.*

ULIVALE. *Agg.* (*Term. degli Orefici.*) *Che è in forma di uliva.* Ulivare, *men raro* (*V.*) — *Bin. Rim. burl.* 1. 200. (*M.*) Non è quadra, nè tonda, nè uguale, Nè in triangoli, nè altro, ma di punto, Come dicon gli orefici, ulivale.

ULIVARE. *Agg. Che ha figura d'uliva, Ulivale.* Olivarius, *in senso anal. in Colum.* — *Ricett. Fior.* 1. 31. (*C*) Trovansi oggi in Italia due sorte di cippero; un piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è migliore... *E appresso:* Quando se ne può avere, tolgasi di quella; e mancandone, si usino le nostre ulivari, come di sopra.

ULIVASTRELLO e **OLIVASTRELLO**. *S. m. Dim. di* Ulivastro. *Arboscello simile all'ulivo.* [Fanf.] *Trinc. Agr.* Oleastellus, *in Colum.*

ULIVASTRO. *S. m. Ulivo salvatico, Olivastro.* Oleaster, *aureo. Cr.* 3. 2. 1. (*C*) Fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia, e sopra 'l grano gettar foglie d'ulivastro, ovvero d'ulivo, in luogo di paglia. *E* 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta e stringa. *Ricett. Fior.* 3. 67. Si fa di cime di mortella, o di ulivastri, abbruciate.

ULIVASTRO. *Agg. Che pende nel color d'uliva che cominci a invaiolare. Serdon. Stor.* 2 63. (*C*) Hanno il naso schiacciato come i popoli della China, e hanno la pelle di colore ulivastro. *Salvin. Disc.* 1. 318. La mora agli occhi dell'amante sembra, come il Greco dice, di color di miele e ulivastra. *E* 2. 286. Gli amanti caricano in bello tutti i mancamenti delle medesime; chè la mora chiamano ulivastra.

ULIVATO. *Agg. Piantato a ulivi.* [G.M.] Campi, Poderi, Terreni, vitati, pioppati, ulivati.

Sig. Viagg. Sin. 53. (*M.*) Ella possiede comunemente assai bel paese e bene ulivato. *Test. Lemm.* 47. Il qual podere è con palagio,... colombaja,... giardino, terre lavoratíe, e vignate e ulivate. *E* 51. Con terre vignate, ulivate, alborate e lavoratíe. *Benv. Cell. Ric.* 3. 162. Un pezzo di terra ulivata e lavorativa.

ULIVELLA. *S. f. Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre, e simili, inserendolo in esse per via d'un foro a coda di rondine, talchè l'istrumento vi stia sempre unito.* (*C*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 134. 30. Usasi, e massime alle cornici, di fare certe buche nelle pietre, da mettervi le ulivelle. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 216. Investigando a tutte le pietre grosse una buca nel mezzo per ciascuna in sotto squadra, trovò esser quel ferro che è da noi chiamato la ulivella, con che si tira in su le pietre; ed egli lo rinnovò, e messelo in uso di poi.

V. anche Olivella.

ULIVELLO. *Dim. d'*Ulivo. *Non usit. Bocc. g.* 5. *f.* 3. (*C*) Disse Dioneo: Madonna, se io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni, monna Lapa; o, sotto l'ulivello è l'erba.

ULIVETA. *V.* Uliveto.

ULIVETO e **ULIVETA**. *S. m.* e *f. Terreno piantato a ulivi, e Quantità di ulivi piantati in un luogo.* Olivetum e Oletum, *in Cic. e Colum. Gr.* Ἐλαίον. *V. anche* Oliveto.

Pallad. Febbr. 18. (*C*) Di questo mese si fanno gli uliveti nel luogo temperato. [G.M.] *Cr. Tratt. Agr.* Se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto e meleto, e, ne' luoghi caldi, l'uliveto e il ficheto, e selva di melagrana. = *E* 2. 26. 7. (*C*) Il terzo (*ordine di campi*) è quello dove... sia uliveto. [Cont.] *E* II. 164. Se vuoi ordinare uliveto, dêi fare uno (*ulivo*) di lunge dall'altro venti o venticinque piedi... Ma se nel campo ove faciamo l'uliveto vi si semina grano, ed è grasso, si deono porre l'uno di lunge dall'altro quaranta piedi, e venticinque s'egli è magro. = *Vett. Colt.* 23. Io scoprirò come ponevano gli uliveti gli antichi più diligenti, innanzi che, per la rovina dell'Imperio Romano ed émpito de' barbari in Italia, si distruggessero, o almanco si smarrissero tutte le buone arti. *E* 33. Nel prepararsi adunque a fare un uliveto alcuni adoperavano queste talee. [T.] *E* 37. S'egli intervenisse che l'uliveto abbruciasse infino in sulla terra. = *Buon. Fier.* 4. 4. 18. (*C*) Quindi le vigne e gli uliveti e i boschi Mirerem verdeggiare. *Salvin. Disc.* 1. 253. Tanto le ulivete quanto i fichereti mancheranno, e saranno bruciolati e distrutti. [G M.] *Segner. Quares.* 38. 2. Avrete allor le viti sempre feconde, le biade sempre granite, gli uliveti sempre maturi, i pascoli sempre verdi. *Magal. Lett. fam.* Andare a riconoscere sulla faccia del luogo l'esterminio de' miei uliveti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 43. Suolo piano ed asciutto, al presente vestito d'amenissima uliveta.

[T.] *Prov. Tosc.* Chi ara l'uliveto, addimanda il frutto. [G.M.] *Colum. l.* 6. Qui arat olivetum, rogat fructum; qui stercorat, exorat; qui caedit, cogit.

† **ULIVIERA**. *S. f.* (Ar. Mes.) [Cont.] *Lo stesso che* Oliviera o Frantoio. *Biring. Pirot.* II. 1. Pietra spognosa della sorte c'ho detto di sopra,... si macina con pistoni benissimo, o con molino da uliviera che schiacci, e da poi si lava.

ULIVIGNO. *Agg. Di colore che tiene di quel dell'uliva, e tira un po' al livido.* Oleagineus e Oleaginus, *in Varr. e Virg.* — *G. V.* 7. 1. 3. (*C*) Grande di persona e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso e fresco, e di pel bianco, ovvero ulivigno. *Lasc. Parent.* 4. 8. Ulivigna nel viso e bianca, colle gote rosse... [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 27. In Spagna alcune fanciulle son tenute per candide, le quali in Germania sarebbon tenute per ulivigne e nere.

2. † *Talvolta vale Dell'ulivo, o Che appartiene all'ulivo. Salvin. Opp. Pesc.* 364. (*M.*) Di nuovo al sen del mare egli (*il polpo*) si tragge, Sàtollo avendo il genïal desío, E l'ulivigno amor.

V. anco Olivigno.

ULIVINA. [G.M.] *Dim. d'*Uliva. Gli ulivi mignolano e fanno il fiore; e caduto il fiore, si cominciano a vedere le ulivine allegate.

ULIVINO. *Dim. d'*Ulivo. *Ulivo piccolo. Vett. Colt.* 40. (*C*) Quando l'uomo vuol cavar la pianta,... si ficchi la vanga intorno, quanto è sotterra l'ulivino. *E* 46. Questi ulivini si trasmutano il quinto anno. [Tor.] *E* 53. Mostra essere stati in que' tempi ancora i piantoni in qualche uso Columella, dove, insegnato ch'egli ha come si allievino questi ulivini colle talee o uovoli, esso dice che il tronco atto a essere trasportato, dev'essere almeno della grossezza d'un braccio umano.

ULIVO. *S. m. Albero sempre verde che fa le ulive.* Oliva e Olea, *in Cic. Gr.* Ἐλαία. *V. anco* Olivo. *Cr.* 5. 19. 1. (*C*) L'ulivo è un arbore noto, e le sue generazioni son molte. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra, tra ulivi e nocciuoli e castagni..., comperò una possessione. *Amet* 46. Sopra l'altro canto il pallido ulivo, caro a Pallade molto, di rami pieno si vedea e di frondi. *Dant. Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava e caldi e geli, Contento ne' pensier contemplativi (*san Pier Damiani*). *Din. Comp.* 3. 58. Il cardinale Niccolao da Prato... giunse in Firenze;... e grandissimo onore gli fu fatto dal popolo di Firenze con rami d'ulivo. *Vett. Colt.* 19. Quegli che andavano a dimandar pace, portavano in mano un ramucel d'ulivo. [Pol.] *Chiabr. Vendem. Parn.* 5. L'ulivo Nudra in sassosa parte.

[Cont.] *Del legno. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 6. Contrarii a questi pensano che siano tutti i legni che hanno sughi di dolce sapore, e che ardono facilmente, ma ne eccettuano però l'ulivo dolce e il salvatico.

[T.] *Prov. Tosc.* 23. Agli ulivi, un pazzo sopra e un savio sotto. [G.M.] *Serdon. Prov.* Agli ulivi un savio da piè e un pazzo da capo (*bisogna concimarli bene, e potarli molto*). [T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuole ingannare il suo vicino, ponga l'ulivo grosso e il fico piccolino.

[G.M.] Ulivo morinello *o* morello, Gentile, Morchiajo. Ulivo di seme, Rossellino, Leccino. Ulivo frantojo. Ulivo topino, Coreggiuolo.

[Cont.] Ulivo moraiolo, ciregiuolo, visciolo, duracine. *Sod. Arb.* 186. Gli ulivi moraioli non provano dove gl'infrantoii, e tanto per contrario: e dove provano i moraiuoli non provano i ciregiuoli; e così dei viscioli e dei duracini.

[G.M.] Gli ovoli degli ulivi; I piantoni. — Potare gli ulivi a paniera (*in tondo*); Potarli a vetta.

2. *Per Ramo d'ulivo. G. V.* 10. 24. 1. (*C*) Venuta in Pisa la novella, e l'ulivo della coronazione del Bavero in Melano. *Cronichett. d'Amar.* 215. In questo medesimo punto in Firenze fu gridato una boce, e non si seppe chi fu, e disse: ulivo, chè la pace è fatta. [Val.] *Pucc. Centil.* 66 79. Nel detto tempo in Pisa venne ulivo Che il Bavero a Melano era per certo Incoronato. (*Qui pare sia per Novella d'allegrezza e di pace, simboleggiata dall'ulivo.*)

3. Domenica dell'ulivo; *Quella nella quale dalla Chiesa si benedicono i ramoscelli d'ulivo; ed è il primo giorno della Settimana Santa.*

[T.] Ulivo *è il più comune in Toscana; e quand'anche a taluno piacesse scrivere* Olivo, *direbbe*, Domenica dell'ulivo *quella che precede la Pasqua.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 318. (*C*) E per questo modo stavano insino alla Domenica dell'ulivo, sempre orando e dicendo salmi; e in quel dì ciascuno ritornava al monistero. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich'io? tutti alla frasca vanno I becchi la Domenica d'ulivo. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 58. Dì due d'April, Domenica d'ulivo.

[T.] *Prov. Tosc.* 186. La Domenica dell'ulivo, ogni uccello fa il suo nido.

E Sabato dell'ulivo; *Quello che precede la detta Domenica. Vit. SS. Pad.* 2. 328. (*M.*) Giunsevi appunto quel giorno che gli altri, secondo l'usanza, cioè il Sabato dell'ulivo. [Val.] *Pucc. Centil.* Il Sabato d'ulivo Se n'uscîr fuori.

4. † Fare una cosa coll'ulivo. *V. le Note al Malm* 4. 26. (*C*) Ne fece poi di quelle con l'ulivo.

† **ULLO**. *Agg. pronom. Voce lat.* [Camp.] *Somm.* 31. Non avevano dritta fede nel Santo Spirito, nè ulla virtù, nè viva nè verace.

ULMICO. *Agg. V.* Umico.

ULNA. *S. f.* (*Anat.*) *Uno de' due ossi componenti l'antibraccio, detto altrimenti Osso del cubito e Focile maggiore.* Ulna, *in Cat., Prop., Ov. e Plin. Gr.* Ὠλένη. *Bellin. Disc.* 1. 162. (*M.*) Vi dirò che il primo osso dalla scapula in giù si chiama umero: degli altri due in coppia che succedono, il più grosso si chiama ulna; radio il più sottile. *Rucell. Anat.* 173. L'ossa del gomito son due... Il primo osso inferiore maggiore è più lungo, che alcuni chiamano ulna, e volgarmente focile maggiore: l'altro di sopra è minore, e si chiama radio, o focil minore. L'ulna, così detta dalla somiglianza d'una misura, s'articola con l'osso che si congiunge con la spalla. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 618. I fuselli si stendono dal gomito al bracciale, e sono due; l'uno maggiore che fa il giuoco del gomito, e l'altro minore: il maggiore, chiamato ulna, che s'incassa nella girella verso il bracciale, si fa sottile, ed alla fine si fa in una testa.

† **ULOLARE**. *V.* Ululare.

ULTERIORE. *Agg. Che procede più oltre.* Ulterior, *in Virg.* — *Salvin. Disc.* 3. 48. (*M.*) Quasi con quella cirimonia conficcasser la peste, e condannassèrla a non fare ulteriore saccheggio. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 368. Gli alimenti passano ne' vasi ulteriori.

[T.] *Di questa voce si abusa, come quando dicono:* Ulteriore avviso; Ulteriori deliberazioni. *Può dirsi:* Nuovo, Altro, *o sim.*

2. (*T. geogr.*) *Detto di paese che è al di là d'un fiume, d'una catena di monti, o sim., per opposizione a* Citeriore, *che vale Che è di qua.* [T.] Abruzzo ulteriore. — Gallia ulteriore e citeriore. [G.M.] India ulteriore, India citeriore. Ripa ulterior, *in Virg.*; Hispania ulterior, *in Svet.*

ULTERIORMENTE. *Avv. In oltre, Di più.* (*M.*) *Lat.* Ulterius. *Ov.* Inde abit ulterius. *Virg.* Ulterius ne tende odiis.

ULTIMAMENTE. *Avv. In ultimo, Da ultimo, Per ultimo, Alla fine, In ultimo luogo.* Ultimo, *in Svet.*; Ultimum, *in Liv.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Ultimamente temendo non gli facesse male, se su non vi salisse, colla seconda paura cacciò la prima. *Dant. Purg.* 20. Ultimamente ci si grida: Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro? [Camp.] *Mor. S. Greg.* Ultimamente lo nostro antico nemico fu del tutto mentitore di quello che aveva promesso. =

Bern. Orl. Inn. 14. 28. (*C*) Ma fusse pur che i nostri e' lor peccati, Col tuo largo diluvio, ultimamente Avesse a guisa di macchie lavati. *Serd. Stor.* 3 127. Ma ultimamente i nostri montarono con grande ardore nella nave nemica. *Bemb. 4. Lett.* 38. (*Man.*) Ultimamente me ne rallegro ancor meco.

2. *Poco fa, In questi ultimi tempi. Red. Vip.* 1. 59. (*C*) L'ho veduto... ultimamente in un cane ammazzato da una freccia di Bantan. *Gal. Sagg.* 18. (*M.*) Forse il Copernico (*doveva egli seguitare*), dal quale più presto si deve rivocar ognuno, mercè dell'ipotesi ultimamente dannata?

[T.] Ultimamente *è molto affine a* Di recente: *ma quel primo modo indica tempo non lontano; questo secondo è quasi il contrapposto di cosa vecchia, non nuova.* Le opere ultimamente uscite in luce in Italia, paragonate a quelle di dieci anni fa, dànno cagione a sperare. Certe questioni che si credon nuove, perchè rinnovate di recente, sono antiche quanto lo spirito umano.

ULTIMARE. *V. a. Finire, Condurre a fine, Terminare.* Ultimare, *Essere all'ultimo, all'estremo, in Tert.* — *Guicc. Stor.* 5. 235. (*C*) Acquistato il ducato d'Urbino, furono varii i suoi pensieri, o di volgersi a ultimare l'impresa di Camerino, o d'assaltare scopertamente i Fiorentini. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 25. Di tanto ne do certa e risoluta parola a V. S. Illustriss., acciò possa ultimare e effettuare quello che resta. [F.T-s.] *Bib. Caland.* II. 5. Dirogli aver ultimato il fatto suo. [T.] *Panciat. Scritt. var.* 186. Ultimare l'ordito componimento [G.M.] *Fag. Commed.* Ultimare questo negozio. *E:* Ultimar seco le nozze.

[T.] Ultimare *è sempre attivo, nell'uso. Dicesi, per l'ordinario, di faccende.* Ultimare un processo, una lite, un negozio, un trattato. *Nè si direbbe:* Ultimare un discorso, un amore, la vita.

2. *N. ass. Non usit. Dant. Purg.* 15. (*C*) Quanto tra l'ultimar dell'ora terza, E 'l principio del dì, par della spera (*raggio di sole*), Che sempre, a guisa di fanciullo, scherza (*tremola*), Tanto... (*Qui a modo di sost.*) *Ott. Com. Inf.* 34. 575. In questo ultimo capitolo del primo libro, ultimando, la quarta qualità pone...

† **ULTIMATAMENTE.** *Avv. Da* Ultimato. *Ultimamente, In ultimo. Giard. Cons.* 174. (*M.*) Tieni per certo che quello fare è guastamento del corpo, iscorciamento di vita, corrompimento delle virtudi, trapassamento di legge; e genera femminili costumi; e ultimatamente fa quello che detto è. *Rinald. Espos. Salm.* 31. (*Man.*) In prima si de' vedere;... ed ultimatamente, riavuto il lume della grazia, e la sanità della mente e del corpo, ci diletti l'operazione di quelle.

ULTIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ultimare. *S. Ag. C. D.* (*C*) Per infino che la sua virtù e giustizia sia convertita in giudicio, cioè, per l'ultimata sentenza rendutogli il premio del merito. [T.] Lite, Processo, Affare ultimato.

2. *Sost.* [T.] Mandare un ultimatum, *dicono in diplomazia con desinenza lat.; Le ultime dichiarazioni o condizioni; le quali, non venendo accettate, potrebbero dar cagione di guerra.* [G.M.] L'ultimatum dell'Austria. *Per estens. Anco d'altro.*

ULTIMAZIONE. *S. f. L'ultimare, Compimento. Gal. Op. Lett.* 6. 103. (*Man.*) Intendo la risoluzione di Loro Altezze Serenissime, e ne starò attendendo l'ultimazione.

ULTIMISSIMO. *Sup. di* Ultimo. *Detto per enf. Salvin. Opp. Cacc.* 144. (*M.*) Tre stanno alle reti Cacciatori in agguato: uno nel mezzo, E due negli ultimissimi suoi fiocchi.

ULTIMO. *Agg. Che viene dopo tutti gli altri; e dicesi delle cose e delle persone, tanto rispetto all'ordine, al tempo, al luogo, all'età, quanto al grado, all'autorità, al merito, e sim.* Ultimus, *aureo.*

[T.] *Vang.* Siedi nel luogo ultimo. — L'ultimo posto, L'ultimo seggio.

[T.] L'ultima stanza d'un appartamento. — L'ultima coppia degl'invitati. — Ultima recita al teatro. — Ultimo giorno di Quaresima. — Ultima festa di Pasqua. —L'ultimo giorno del mese, dell'anno.

[T.] Ho speso fino all'ultimo quattrino. *E con ell.* Questi sono gli ultimi (*quattrini*).

[T.] Tutti dal primo all'ultimo gli uomini hanno in sè qualcosa di rispettabile. — Tutti dal primo all'ultimo dobbiam patire; e chi non lo crede, patisce di più. — Bere il calice dell'amarezza fino all'ultima goccia.

Bocc. Nov. 10. *g.* 9. (*C*) Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata, veggendo questa ultima, disse... *E nov.* 9. *g.* 10. Domani è l'ultimo dì ch'io debbo essere aspettato. *Petr. Sest.* 8. 5. *part.* I. All'ultimo bisogno, o miser'alma, Accampa ogni tuo ingegno. *E Canz.* 8. 11. *part.* II. Accolga il mio spirto ultimo in pace. *D.* 3. 3. Generò il terzo e l'ultima possanza. [T.] *E* 3. 7. Nè tra l'ultima notte e 'l primo die, sì alto e sì magnifico processo, O per l'uno o per l'altro, fue o fie (*dalla creazione al giudizio, più alta opera di bontà o di giustizia non fu, o sarà, della Incarnazione*). = *Alam. Colt.* 1. 21. (*C*) E chi tien dolce il sapore Per arricchir fra noi l'ultime mense. *Tass. Ger.* 1. 44. (*M.*) Questi dall'alte selve irsuti manda La divisa dal mondo ultima Irlanda. *Car. Lett.* 1. 70. È, si può dire, nel mezzo d'Italia, ed ha il giorno dell'ultima Scozia. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Or che l'ultima età m'avanza appena,... Duolmi qual sono. [Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 9. Non negherò già che i vasi non si possino fare di più pezzi, e quelli incollarsi all'ultimo fuoco, tuttochè i pezzi venghino sopra posti; altrimente gli è impossibile. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 10. Figúrati che ogni dì debba esser per te l'ultimo di tua vita. *E appresso:* E forse non può essere ogni dì l'ultimo? *E Apr.* 5. Celebra quella Messa come se quella fosse l'ultima che tu abbia da celebrare; confèssati come se quella confessione fosse l'ultima; comúnicati come se quella comunione fosse l'ultima; fa' orazione come se quella fosse appunto l'ultima volta che tu possa ricorrere al tuo Signore; costuma di raccomandargli quell'ora che per te sarà l'ultima della vita; pregalo che t'assista, pregalo che ti ajuti. *E Crist. instr.* 3. *Rag. ultim.* 15. Se a morir bene bastasse una preparazione tumultuaria, qual'è quella che la maggior parte della gente può far nell'ultima infermità, stimate voi che il Signore tanto insisterebbe in volere che non facciasi allora, ma che sia fatta? *E Quares.* 11. 4. Ultimi aliti di sua vita.

[T.] Gli ultimi momenti. Le ultime ore. — Le ultime sue parole. — I suoi ultimi giorni. — Gli ultimi anni della vita (*possono esser anco dieci o dodici*). Dare, Mandare l'ultimo respiro; *Morire.* La morte, ultima linea delle cose, come la chiama Orazio, o piuttosto la prima.

Filoc. 2. 243. (*C*) Aspetterai chetamente infino a tanto che la tua Biancofiore vedrai menare per esserle data l'ultima ora. *Tass. Am.* 4. 2. Costei parla di modo che dimostra D'esser disposta all'ultima partita. *Guicc. Stor.* 10. Lasciato infermo il Cosentino, che... vide l'ultimo suo dì (*morì*). [Val.] *Anguill. Eneid* 114. Il miser padre mio, poco lontano A veder de' suoi dì l'ultimo giorno.

2. [T.] *Prov. Tosc.* 68. I poveri sono i primi alle forche, e gli ultimi a tavola. *E:* Chi pratica co' gran maestri (*si direbbero i Granmaestri della Massoneria*), l'ultimo a tavola e il primo a' capestri. *E* 176. I mugnai sono gli ultimi a morir di fame. *E* 193. Quando vedi la nespola, e tu piangi, Ch'ell'è l'ultima frutta che tu mangi. *E* 204. L'ultima cosa che si ha da fare è il morire. *E:* L'ultimo male è il peggior di tutti. *E* 244. Ride bene chi ride l'ultimo. *E* 267. Le licenze son cento; e l'ultima è, Vatti con Dio. *E* 269. Più vale l'ultimo che il primo viso. *E* 343. Primo porco, ultimo cane (*che nascono*).

3 [T.] Non ultimo; *è locuzione modesta, che talvolta può dire poco meno che* Primo. *Ter.* Non ultimis laudum hoc tibi fuerit. [G.M.] Non ultimo dei vostri amici. — Cagione non ultima delle mie sventure.

4. [T.] *Senso filosof. Rosm.* Ultimo dicesi Quel principio, o quella ragione, oltre alla quale non si può andare, e che è termine della cognizione umana. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 25. L'intelletto abituato, se da impedimento estrinseco non gli è vietato, potrà subito le cose conoscere sotto 'l più perfetto concetto che conoscer si possino: il quale è il concetto delle specie ultime e vicine a i particolari, senza aver bisogno di discorrere innanzi per altri concetti di genere che sopra sieno.

[T.] *Ma c'è anche* L'ultima ragione de' re, *e non de' re soltanto, il cannone; ossia, l'ultima ragione della umana prepotenza.*

5. [T.] L'ultima volontà; *di chi fa testamento. Tac.* Pisonis supremam voluntatem paupertas firmavit. *Bocc. Test.* 3 E questo intendo che sia il mio testamento ed ultima volontà.

6. [T.] Ultima antichità; *La remotissima.* L'ultima origine; *che è la primissima guardando addietro.*

Car. En. 7. 75. (*M.*) Questi nacque di Fauno e di Marica. Ninfa di Laurento; e Fauno a Pico Era figliuolo; e Pico a te, Saturno, Del suo regio legnaggio ultimo autore.

[T.] L'ultimo anello d'una catena può essere il primo, contando dal basso; l'infimo contando dall'alto.

7. Ultima Unzione. *V.* Unzione.

8. Ultimo *vale ancora Sommo, Grandissimo, si in bene, si in male. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*M.*) E perciò l'ultime grazie, le quali render gli debbo, giammai di così gran presente da mia parte gli renderai. [Tav.] *D. Conv. Tratt.* II. 1. 8. È da sapere che le cose deono essere denominate dall'ultima nobiltà della loro forma, siccome l'uomo dalla ragione. = *Segr. Fior. Disc.* 2. 8. (*M.*) Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da un'ultima necessità. *Benv. Cell. Oref.* 37. Sentendo (*lo smalto rosso*) il fuoco ultimo (*più repente*), oltre il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo. *Tratt. gov. fam.* 113. (*Man.*) Dove fusse ultima estremità, tutto sia comune. [Camp.] *Bib. Prol. Esdr.* I. Isforzarsi altri invano, e, faticandosi, non domandare altro che odio, è ultima stultizia (*extremae dementiae est*). [Fanf.] *Segn. Stor.* 5. 326. Datisi i castellani, come ho detto, per ultima fame, fece rovinare quella fortezza insino a' fondamenti. *Bemb. Pros.* 2. 85. Ora dico che somma ed ultima quantità è quando ciascuna sillaba ha in sè l'una e l'altra di queste parti. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 115 Uscìo delle selve... uno uomo... con ultima magrezza. *Bart. Simb.* 210. Avventandolo (*il dardo*) con tutta l'ultima forza. [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 77. Nessuna superficie si debbe far mai tanto bianca, che tu non possa far la medesima più candida. Nello esprimere ancora esse vesti bianche bisogna ritirarsi molto dall'ultima candidezza.

[T.] L'ultimo sforzo di un secolo è il primo passo d'un altro. Noi poveretti siamo all'alfabeto della civiltà, e ci crediamo già meritevoli della laurea.

9. *Principale, Supremo.* [T.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 450. Il mondo hanno in fruizione, e fánnone suo ultimo fine. *Segner. Mann. Marz.* 7. 6. Tener sempre vivissima nella mente la cognizione del tuo ultimo fine. — L'ultima cosa a cui mirano certa gente, è sempre il danaro.

10. *D'infima condizione per nascita, d'infimo grado, merito o sim.* [G.M.] *D.* 3. 16. Ma la cittadinanza, ch'è or mista Di Campi e di Certaldo e di Figghine, Pura vedeasi nell'ultimo artista.

[T.] Gli ultimi soldati; Gli ultimi servi. *Liv.* Labore cum ultimis militum certare. — L'ultimo de' pittori, de' poeti, de' letterati.

E di cose basse o vili rispetto ad altre. Fr. Giord. 262. (*M.*) Onde, se in queste cose ultime (*come i granelli e le foglie*) hae Iddio posto tanto profondo,... come deono essere investigabili l'altre sue opere grandi?

11. [Cont.] Le ultime acque. *Quelle che han rilavato una materia, un precipitato. Sardi, Capo Bomb.* 69. Queste ultime acque... si fanno sopra terre nuove ripassare, che si conosca l'acqua esser pregnissima di salnitro; il che si conoscerà allora quando, toltone una o due o più goccie, e messole sopra la lingua, impossibile sarà poterla soffrire per il grande ardore.

12. *In forza di Sost. L'ultimo tempo, e anco Il grado massimo, Il sommo di checchessia. Dant. Par.* 30. (*M.*) Ma or convien che 'l mio seguir desista Più dietro a sua bellezza, poetando, Come all'ultimo suo ciascun artista (*cioè all'ultima prova del suo valore*). *Franc. Sacch. Nov.* 159. Fra gli altri (*cavalli*) quasi nell'ultimo della sua vita n'ebbe uno, che parea uno cammello. *E nov.* 190. In poco tempo si trovò Gian Sega nell'ultimo della morte. *E nov.* 196. Avvenne quasi nell'ultimo del suo oficio. *Lasc. Sibill.* 2. 3. (*Man.*) Noi semo all'ultimo del carnevale. *Segner. Mann. Magg.* 15. 1. (*M.*) I frutti sono l'ultimo, dove arrivi la potenza dell'albero. *E appresso:* Le virtù cristiane... sono quell'ultimo di potenza a cui giunge l'uomo. *E num.* 5. Se le virtù sono l'ultimo della potenza dell'uomo, i vizi sono l'ultimo della sua gran fiacchezza. [G.M.] *E Giugn.* 28. Non ti hai a vergognar di procedere, fin all'ultimo di tua vita, come se ogni dì fosse quello nel quale tu incominciassi a divenir giusto.

[G.M.] Fare ultimum de potentia; *dicesi alla lat. dalla gente colta, per significare Gli ultimi,* i

più grandi sforzi. Machiav. Rapp. Cos. Magn. Inviò (*l'imperatore*) le genti, chi a Trento, chi altrove; e non istaccava le pratiche; di modo ch'e' si trovò di Gennajo, e consumata la metà del tempo,... e non aver fatto cosa alcuna: dove veggendosi giunto, fece *ultimum de potentia* di avere i Viniziani.

13. *E pure in forza di Sost., detto di persona, L'infimo.* [T.] La divina profezia che gli ultimi saranno i primi, s'avvera per tutto ed in tutto.

14. [T.] L'ultima; *sottint.* Volta; *Imprecazione da non ripetere.* Che tu possa dir l'ultima! Tu chiacchierassi l'ultima! [G.M.] *E assol.* L'ultima!

15. **Dare l'ultima mano**; *a lavoro, o sim., Pulirlo, Compirlo, Perfezionarlo. V.* MANO, § 161. [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 28. Alla quale (*statua*) si diceva che Fidia aveva dato la perfezione; e, come è in proverbio, avervi posto l'ultima mano.

16. **Fare l'ultimo passo**; *Morire.* (*M.*) *V. anche* PASSO.

17. *Modi avverb.* **All'ultimo**; *Ultimamente, Alla fine, Finalmente. Petr. Son.* 19. *part.* III. (*C*) L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla; all'ultimo l'estinse. *G. V.* 12. 108. 9. All'ultimo, avvegnadio, amantissimo Principe, che la maestà reale... *Car. Lett.* 2 203. Intendo che 'l Cardinale se ne rimetterà all'ultimo in lei. [G.M.] *Segner. Quares.* 21. 7. Agonizzante vuol dire ridursi, ove sia di necessità, fino all'estreme agonie, sprezzare amici, sprezzare roba, sprezzare riputazione, sprezzare all'ultimo sin la medesima vita.

[A.Cont.] *In altro senso* (*già accennato sopra al* § 12), All'ultimo e Agli ultimi, *vagliono In fine di vita; ma dicono più che In fine. Quelli significano proprio che la persona sta per mandar fuori l'ultimo fiato:* In fine, *vuol dire tutta l'agonia, che può anch'essere lunga.*

[G.M.] All'ultimo, Agli ultimi, *e, con più efficacia,* Agli ultimi sgoccioli, *dicesi pur di cosa che sta per finire.* Bisogna ricomprare il carbone; siamo all'ultimo; agli ultimi. Rammentatevi di ordinare dell'altro vino; siamo agli ultimi sgoccioli. Siamo agli ultimi dell'inverno; agli ultimi di quaresima (*sottint.* giorni). I quattrini son finiti; siamo agli ultimi sgoccioli.

All'ultimo degli ultimi. *V.* ALL'ULTIMO, § 2.

Da ultimo; *In fine, Alla fine.* [T.] *Prov. Tosc.* 243. Il palio si dà da ultimo.

[T.] **Da ultimo**; **Sull'ultimo.** *Da ultimo, non indica altro che il tempo vicino a quel tal fine, a quel tal compimento di cui si ragiona.* Chi non crede da principio al bene, crede da ultimo al male. Sull'ultimo, *vale Verso la fine.* I mali si manifestano sull'ultimo, non sempre da ultimo; e lasciano tempo a ravvedersi e espiare: se non che, pochi di questa rivelazione della pena approfittano.

Da ultimo degli ultimi, *vale lo stesso che* Da ultimo; *ma ha più forza.* [Val.] *Fag. Commed.* 1. 173. E pure da ultimo degli ultimi tu mi vuoi cavar qualcosa di mano.

In ultimo, Nell'ultimo. *V.* IN ULTIMO, NELL'ULTIMO

ULTIMO. *Avv. Ultimamente, In ultimo. È modo lat., siccome da* Secundo *e da* Primo, *gli avverb.* Primo, Secondo; *così* Ultimo, *ch'è in Svet.*

Ottim. Com. Inf. 7. 104. (*M.*) Sono di tre generazioni poi li rimedi contra il detto vizio; ultimo della prodigalitade. *E* 8. 132. Nella seconda parte procede nel trattato; nella terza parte induce uno molto famoso; .. ultimo, dispone il capitolo alla seguente materia. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Poi pregava per Papa Urbano VI;... ultimo, pregava per la madre sua e per tutti gli altri. [T.] *F. Vann. Canz.* 2 20. Ultimo, dico, se 'l mio dir notasti ..

ULTIMOGENITO. *Agg. e poi Sost. Quello fra i figliuoli d'un padre che è nato dopo tutti gli altri. Così,* Primogenito, Secondogenito; *Il primo nato, il secondo.*

2. *Per simil.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 140. Nella progenie intellettuale si vorrebbe che la primogenitura della riputazione toccasse agli ultimogeniti. [Cerq.] *E* 179. Ma può dirsi che questa volta all'ultimogenito tocchi il maggiorato della perfezione e della lode. *E* 205. Ma la sterilità del mio ingegno, e la debolezza della mia età e della mia complessione, mi predicono che l'ultimo volume della mia istoria, uscito pur ora alla luce, sarà l'ultimogenito della mia penna.

ULTO. *Agg Vendicato. Voce del verso.* Ultus, *in Liv. — Ar. Fur.* 41. 62. (*M.*) Per questo tardi vendicato ed ulto Fia dalla moglie e dalla sua sorella. [G.M.] *Mont. Basvill.* Finchè non sia di Francia ulto il delitto.

ULTORE. *Verb. m. Vendicatore. Voce del verso.* Ultor, *aureo.*

[T.] Ultore; *d'ingiurie gravi;* Vendicatore, *anco di leggiere.*

Borgh. Orig. Fir. 152. (*C*) Questo tempio (*di Marte*)... lo fece poi Augusto, mutato il nome di vincitore in ultore, che è a dire a modo nostro vendicatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*Man.*) Quel Diceo, quell'Andrio dianzi fûr visti Fervidamente ragionare insieme Tra le rovine del delubro antico, Che fu già dedicato a Giove ultore.

ULTRA. *Avv. Più là, Più oltre.* Ultra, *aureo. D. Gio. Cell. Lett.* 20. 39. (*M.*) Piangiamo, perchè le nostre ricchezze non hanno reda mondana, possendo fare Iddio reda, e i Santi suoi, che ce le serberanno in eterno, e ultra. (*Bibb.* In aeternum, et ultra.)

[G.M.] *La voce vive nel modo fam.* Essere al non plus ultra, *che si ripete anche da chi non sa di latino; Trovarsi in condizioni tali da non poter andar avanti, da non poter durarla più. Baldovin. Compon. dramm.* Siamo al non plus ultra.

ULTRAMONTANO. *S. m.* [Cont.] *Che viene dal di là dei monti. Bandi Lucch.* 174. Neuna persona, ultramontano nè italiano, da cavallo o da piede, o di qualunque condizione sia, ardisca, ovvero presuma...

V. OLTREMONTANO *e* OLTRAMONTANO.

ULTRICE. *Verb. femm. Vendicatrice.* Ultrix, *in Cic. e Virg. — Fr. Jac. Tod.* 5. 18. 16. (*C*) Sono accesi d'ire ultrici, Perchè san che piace a lui Di veder li doni sui. *Tass. Ger.* 19. 71. O menerolti prigionier con questa Ultrice mano, ove prigion tu 'l chiegga. *Ar. Fur.* 24. 72. Così a' preghi dell'altra l'ira ultrice Di cuor fugge a Zerbino, e si dilegua. *Guar. Past. fid.* 4. 9. Fuggi la pena meritata, Silvio, Di quella vista ultrice. [T.] *Soldan. Sat.* 7. Ella (*la coscienza*) dirà le ruote e le catene;... Dirà l'ultrici fiamme ove tu abbronzi. (*Locuz. fig.*)

ULTRONEAMENTE. *Avv. Da* ULTRONEO. *Spontaneamente. Voce poco usata.* Ultro, *aureo.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 134. Colla sua liberalità ultroneamente lo sovveniva. *E* 3. 538. Animato ultroneamente dalla benigna e lieta sua lettera.

ULTRONEO. *Agg. Spontaneo. Voce che non suona elegante.* Ultroneus, *in Sen. e Apul. — Salvin. Eneid. lib.* 8. (*M.*) Ma Venere... Così parlò, e presentossi ultronea.

ULULA. *S. f. Allocco, uccello notturno. Non usit. È in Virg. — Sannaz. Arcad. egl.* 6. (*M.*) Non foschi e freddi, ma lucenti e tepidi Erano i giorni; e non s'udivan l'ulule, Ma vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *E egl.* 12. Vedresti intorno a lui star cigni ed ulule, Quando avvien che talor con la sua lodola Si lagne. [Camp.] *Bibb. Is.* 13. Ed ivi risponderanno l'ulule nelle sue case, e le sirene staranno nelli templi de' diletti carnali.

ULULANTE. *Part. pres. di* ULULARE. Ululans, *in Virg. — Uden. Nis. Proginn.* 5. 53. 231. (*M.*) Nel quinto e nel sesto... rappresenta la Madre Santissima, per la morte del suo Figliuolo ne' lamenti ululante, nelle parole forsennata, negli atti furibonda.

ULULARE e † **ULOLARE.** *V. n. ass. Urlare. Ma* Ululare *par dica suono più prolungato di* Urlare. *Aureo. Gr.* Ὀλολύζω. *Voce della poesia più ch'altro. Franc. Sacch. Nov.* 108. (*C*) Ora levandosi ritto, e ora intrandogli sotto il mantello; e alcuna volta ululava. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Onde oggi avvien che ciascun piange ed ulola? *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E 'n riva al torbo fiume ulular belve. *Varch. Ercol.* 61. (*Man.*) I Latini dicevano ululare ancora degli assiuoli, come noi de' colombi. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Volendo piangere, pareva ad esso di ululare come lupo. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 182. Dice che qui ululavano. *E appresso:* Ululare è il gridare che fanno i lupi. [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 6. Così ululava la misera a ciascun'ora. *E* 7. 7. Come suol piangersi sopra un amato cadavere, così ululavano sopra l'anima loro, e la deploravano (*i penitenti*). [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 45. L'acredula ululava fra le macchie, L'allodoletta e il cardellin cantavano.

ULULATO. *S. m. Ululo, Urlo. Ma l'*Ululato *par che possa esser più prolungato dell'*Ululo. Ululatus, *aureo.* Ululamen, *in Prud. — Vit. SS. Pad.* 2. 374. (*M.*) Udì grande ululato e grida delle demonia contro a sè. *Paol. Oros.* 209. (*Man.*) In ogne luogo ululato e grande pianto sonava. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 3. Niente più gli varrà nè mettere ululati, nè mandar urli. *E* 29. 6. Muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, urli di orsi.

ULULO. *S. m. Ululato, Urlo. Non com. Ar. Fur.* 14. 134. (*C*) Aspro concento, orribile armonia D'alte querele, d'ululi e di strida Della misera gente che perìa Nel fondo, per cagion della sua guida.

ULVA. *S. f. Sorta di pianta palustre, a frondi membranose ed a palma, che nasce e galleggia nelle acque. È in Virg. — Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. (*M.*) Volesse Dio che piuttosto aliga, o ulva di padule, vi fosse suta posta. *Rucell Ap.* 222. Perchè non dèe la rondine d'Etruria, Ch'appresso l'acque torbide si ciba D'ulva palustre e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago. *Ovid. Simint.* 1. 165. (*Man.*) Quivi non erano canne di pantano, nè la fangosa ulva.

ULVACEO. *Agg. Di ulva, Della specie dell'ulva.* (Bot.) Ulvacee *chiamansi certe piante crittogame della famiglia delle alghe, che hanno per tipo il genere Ulva.*

† **ULZIONE.** *S. f. Vendetta.* Ultio, *in Tac. e Svet. — Forest. Canz.* 62 (*Man.*) M'è forza omai di porre i pensier vani, Volendo umiliar quella saetta, Che mal per noi s'aspetta Del servato flagello in ulzione.

UM! *Esclamazione. V.* U, § 9.

UMANAMENTE. *Avv. A modo d'uomo, In modo umano.* Humane e Humaniter, *aur.*

[T.] *Nov. Ant. C.* 5. Quando lo nostro Signore Gesù Cristo parlava umanamente con noi, in fra le altre sue parole, ne disse che dell'abbondanza de cuore parla la lingua.

2. *Cortesemente, Benignamente. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Verso di lui umanamente e come compagno s'era portato. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 31. Se il loro errore fusse stato per malizia, e' lo gastigavano umanamente; se egli era per ignoranza, e' lo premiavano. = *Varch. Stor.* 3. 55. (*C*) Onde gli fu dal Cardinale... umanamente risposto. *Galil. Op. Lett.* 7. 340. (*Man.*) Userò li stessi titoli, attributi ed encomii di onorevolezza, che ella verso di me ha umanamente adoperato. [T.] *Ar. Fur.* 17. 40. La donna umanamente gli favella, E lo conforta che Lucina è viva. *Car. Lett. fam.* 2. 175. Di Roma mi si scrive quanto ella umanamente... si adoperi perchè la mia Apologia si abiliti ad uscire in pubblico. — Accogliere umanamente.

3. *Secondo le forze umane, e Secondo l'andamento delle cose umane. Ott. Com. Inf.* 1 3. (*M.*) In questa etade debbono gli uomini essere, quanto si puote umanamente, perfetti, e lasciare le cose giovanesche. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 29. Tu ti procacci con incredibile ansietà quella cattedra, quella chiesa, quel posto; e non sai che sarà di te, anche umanamente.

[T.] Quanto umanamente è possibile. Umanamente parlando, certe cose pajono irrimediabili.

Il seg. pare che vaglia Secondo i dettami della umana ragione. [Camp.] *Alleg. Metam. Prol.* Si dèe in tutto riducere a informazione di buoni costumi, e di vivere umanamente.

UMANARE. *V. n pass. Farsi uomo, detto della seconda Persona della Santissima Trinità B. lat.* Humanare. Humanor, *Umanarsi, in Cassiod. Pref. Salm. — Mor. S. Greg.* (*C*) Per la sua carità dell'essere umanato s'intende il passare. (*Qui con la partic. sottint.*) [G M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Riconoscono in esse (*nelle bestemmie*) una diminuzione notabile dell'onore dovuto al Nome sacrosanto di Dio, e al benefizio ineffabile ch'Ei ci fece nell'umanarsi. *E* 2. 5. 10. L'altro fine per cui il Signore si umanò, fu per illuminarci, insegnandoci, come Maestro, le verità della fede. *E* 3. 7. 10. Se tanto di umiliazione per la Persona del Verbo fu il poter dire incarnandosi: Io sono minore del Padre. *E Mann. Lugl.* 18. 3. Questo è quel grande eccesso che ha usato Dio, mentre, non contento della sua pura carità, tanto immensa, tanto inaudita, ha voluto vestire queste viscere ancora di compassione con umanarsi.

2. *Lasciare certi sentimenti, ed una maniera di vivere troppo austera. Non com. Bart. Vit. Kost.* 1. 3. (*M.*) Passava a quel che sovente era usato di predicargli sopra l'umanarsi un poco, e prendere altro più compagnevole, e perciò convenevole stile di vita.

3. *Att. Rendere umano, quanto ai sentimenti, agli affetti. Non com. Segner. Pred.* 1. 13. (*M.*) Oh s'io sapessi qual via dovessi almeno io qui praticare in questa Quaresima per umiliarli, per umanarli, per renderli tutti vostri!

UMANATO. *Part. pass. e Agg. Da* UMANARE. Humanatus, *in Cassiod. Stor. Eccl.* — *Fior. Ital.* 279. (*C*) Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo. *But. Purg.* 32. 1 Sempre la santa teologia, nelle sue sentenzie e ne' suoi intendimenti, sta ferma sopra 'l Verbo Divino umanato. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 11. Non sapeva il Padre celeste tutto ciò che il suo Figlio umanato da lui bramava? *E Ag.* 6. Nel suo Figliuolo umanato si è compiaciuto (*Iddio*) di dare agli uomini tutti ogni loro bene. *E Quares.* 31. 5. Il Padre Eterno non può negarci quel che il suo Figlio umanato ci ha meritato col prezzo... del suo sangue. *E* 39. 12. Furono nella Chiesa dapprima alcuni maligni, di cui fu capo l'eresiarca Cerinto, i quali, per detrarre invidiosamente alle glorie d'un Dio umanato, dissero che egli fu concepito per congiungimento carnale.

UMANAZIONE. *S. f.* [G.M.] *Assunzione della natura umana; L'umanarsi che fece il Figlio di Dio. B. lat.* Humanatio.

2. *Senso filos.* [T.] Panteismo, umanazione del divino.

UMANISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* UMANAMENTE, *nel signif. di Cortesemente, Benignamente.* Humanissime, *in Cic.* [Cast.] *Machiav. Legaz. Mantov. n.* 2. Mi rispose (*la Marchesana*) umanissimamente. *E Legaz. Rom. n.* 18. L'oratore Veneto avere risposto umanissimamente *Nard. Istor. fior. l.* I. § 19. Essere stato (*dal re*) umanissimamente ricevuto. *Ammir. Disc. Ann. Tac.* XIII. 11. Egli (*Cesare*) si porterebbe seco (*con Farnace*) umanissimamente. = *Ar. Fur.* 22. 38. (*C*) Umanissimamente gli rispose.

UMANISSIMO. *Superl. di* UMANO, *nel signif. di Benigno, Cortese, Affabile* Humanissimus, *in Cic.* [Cam.] *Pist. Cic. a Quint.* (*Ediz Imola, p.* 517.) Sono sopra d'ogni maniera uomini umanissimi. = *Fir. Lett. Lod. donn.* 118. (*C*) Se la poco ragionevole opinione di Tucidide, umanissimo il mio messer Claudio,... fusse stata approvata da' più, io non adirei... *E Rag.* 172. Io prenderei sicurtà di voi, che umanissimi vi conosco. *Alam. Gir.* 4. 11. Ma negli atti umanissima e cortese, Lieta accetta i saluti. [T.] *Buonarr. Oraz.* 1. 3 178. In comparendo laddove persone civili si ritrovavano, pareva che di necessità ne gli attraesse, aggiuntavi una cotal sua affabilità umanissima e soave, e manierosa oltre modo.

[Tor.] *Magal. Lett. fam. in Lett. ined. Uom. ill.* 1. 295. Gli avvisi, de' quali mi onora V. A. nell'umanissima sua de' 29 novembre, venutami a trovare all'Aja, son tutti curiosissimi. [T.] *G. Gozz. Lett.* Umanissima urbanità.

2. *Nel seg. pare dir voglia Da uomini, Attenente ad uomini. Borgh. Arm. fam.* 96. (*M.*) Di questo naturale affetto dell'onore, e, come lo chiama Plinio, umanissima ambizione, ebbero nascita queste distinzioni.

UMANISTA. *S. m. Chi professa lettere umane o belle lettere. Adesso è in voga il titolo di* Professore. — Humanitas, *Gli studi delle lettere, La coltura dell'animo e della mente, in Cic.* — *Ar. Sat.* 6. (*C*) Pochi sono grammatici e umanisti Senza il vizio, per cui Dio Sabaot Fece Gomorra e i suoi vicini tristi. *Varch. Lez. Dant.* 2. 81. (*M.*) Nella quale (*riputazione*) sono oggi non solamente gli umanisti, ma i filosofi. *Dat. Lep* 167. (*Man.*) Si faceva una commedia in Sapienza, dove il Castagnuola fece una scena da Giorgio Tromba, lettore greco. Paganino, umanista, poco amico del Tromba, si burlava di lui. *Salvin. Disc.* 1. 431. (*C*) Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di matematici, e molti umanisti. [T.] *E Pros. Tosc.* 1. 202. Così a me s'accollasse, come umanista del luogo, a fare ogni anno a questa tavola magna la cicalata

2. [G.M.] *Scolare che ne' Collegi, o sim., studia umanità; classe che oggi corrisponde alla Quarta ginnasiale.* Gli umanisti e i rettorici. (*Scolari di rettorica*)

UMANITÀ, † UMANITADE e † UMANITATE. *S. f. Natura e Condizione umana.* Humanitas, *in Cic.* — *Franc. Barb* 102. 17. (*C*) Che persona ciascuna Fragilitate D'umanitate Porta sì, che me' corre ogni uom col freno. *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* III. Anima che di nostra umanitade Vestita vai, non come l'altre carca. [Tav.] *Com. Dant. cap.* I. La nostra umanità, quantunque di molti privilegi nobilitata; nondimeno di sua natura è sì debile. = *Segner. Pred. Pal.* 2. 12. (*M.*) Questo accoramento dell'umanità derelitta non potè esser altro che una pena proporzionata. [F.T-s] *Dat. Vit. Apell* Spirito e grazia (*in Apelle*) che pareva trascender l'umanità. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 7. Considera le lusinghe della tua umanità, cioè di quella tua parte della natura, non depravata, ma fiacca. *E appresso:* La prudenza... ha da preservarti dalle lusinghe della tua umanità.

Senso rel. [Rig. *e* Fanf.] In Cristo l'umanità è congiunta ipostaticamente con la divinità. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 6 Quella sacratissima Umanità. *E* 7. L'Umanità di lui sacrosanta. *E* 3. 10. 13. L'Umanità di Cristo. *E Quaresim.* 2. 3. A noi ha dato (*Iddio*) quello che ha la divinità di grandezza; per sè ha tolto quello che ha l'umanità di abbiezione.

2. *Tutti gli uomini in generale.* [Rig. *e* Fanf.] Cristo col suo sangue redense l'umanità. — Benemerito della umanità.

[T.] *Altri vieta che in questo senso adoprisi* Umanità, *concedendole solo que' sensi che dava alla voce il latino. Ma tante sono le voci il cui significato si è co' tempi ampliato. Nè barbaro è l'uso, se anco Città dice, oltre al recinto delle mura e ai diritti della cittadinanza, I cittadini che in quel recinto partecipano degli stessi diritti, o son creduti e credono parteciparne.* Molte parti del genere umano possono declinare; l'umanità sempre s'innalza. I secoli a lei son anni; la sua vita una educazione continua. *Minuc. Fel. Octav.* 8 Timorem omnem, quo humanitas regitur, sustulerunt.

3. *Affetto pietoso e compassionevole agli altrui mali.*

[T.] *L'umanità è sentimento d'affetto agli altri uomini come a fratelli, di compassione a' mali loro, di compatimento a' loro difetti; desiderio di scemar questi e quelli.*

Franc. Sacch. Nov. 254. (*C*) Le guerre vengono spesso sì crudeli e sì perfide, che, sanza alcuna discrezione e umanità, con ogni modo disperato l'uno uccide l'altro. [T.] *Cic. Uffic. volg.* Costui lasciò adrieto la pietà e l'umanità, acciò che egli potesse conseguitare quello che pareva utile, e non era. [G.M.] *Mann. Giugn.* 11. Se in cuore tieni più verun senso di umanità, se non sei fiera, se non sei furia...

4. *Benignità, Cortesia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) La fante, di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò e se gli aperse. *E nov.* 7. *g.* 10. Questa umanità del re fu commendata assai *Cas. Lett.* 13. Oltre a quello che V. M. Cristianissima suol fare per sua umanità. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 12. (*M.*) Meritò costui, per una certa umanità di natura ch'egli aveva, d'esser preposto a tutti gli altri principi della età sua.

5. *Lettere umane, Belle lettere.* Professore d'umanità. *Varch. Ercol.* 250 (*C*) Messer Pietro Angelio da Barga, il quale legge umanità a Pisa. *Buon. Fier.* 1. 3. 3 (*M.*) Quanto all'umanità, questa è dismessa: E si può dir che delle buone lingue Se ne sia spento il seme. [Tor.] *Targ Tozz. Not. Aggrand.* 1. 443. Carlo Roberto di Camillo Dati, gentiluomo fiorentino, lettor pubblico d'umanità nello studio di sua patria, molto gradito e stimato dal principe Leopoldo, oltre alla vasta erudizione che possedeva, era anche bravo filosofo e matematico. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 480. Studiare o umanità, o filosofia, o medicina, o leggi, o qual'altra cosa si sia, finir lo studio, pigliar i punti, dottorarsi.

Salvin. Disc. 1. 186. (*C*) Ottimamente i Latini chiamarono le lettere umanità, e del titolo d'umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell'uomo perfezionano. *E* 2. 25. Chi non s'indurrà mai a tenere in pregio i letterati e le lettere, che umanità ancora principalmente chiamate sono?

6. Scolare di Umanità, *nel signif. di Umanista,* § 2.

[T.] Umanità è adesso mera voce scolastica; ed è caduta tanto al basso questa umanità, che è da meno della rettorica.

7. † **Fare umanità ad alcuno, o in alcuno;** *Esercitare verso di lui atti di umanità, di benignità, di cortesia.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Molte cose abbi fatte che mi sono piaciute, e singularmente la grande umanità che ha a te fatta. *Vit. Imp rom.* E li conducea in carretta, e li facea ogni comoditade ed umanitade che potea. *Serm.* 46 Uno gentiluomo chiamato Rodolfo, per amore di S. Francesco alloggiòe in casa certi frati, alli quali esso fece assai umanità. *Somm* 51. Chi ama l'anima del suo prossimo, elli dée amarne lo corpo, e farli tutta l'umanità che puote. *Bibb Maccab.* II. 6. E per la vecchia amistade di quest'uomo, questa umanitade in lui facenno.

8. † **Ridurre uno a buona umanità;** *Renderlo trattabile, costumato ed umano. Alleg. Metam.* I. Riducendo gli uomini montanari, e duri come pietra, a cittadinanza ed a buona umanità.

UMANITARIO. *Agg. Che concerne l'umanità, il genere umano.* Dottrine umanitarie. *Neologismo.*

E sost. Coloro che affettano grande amore all'umanità, e al bene di essa. Sovente ha senso di dispr. [T.] I così detti umanitarii, dico quelli che cercano l'umanità fuori di Dio, se potessero vincere, disumanerebbero la libertà e se medesimi.

UMANIZZARE. *V. a. Fare umano, Attribuire qualità umane. Voce che, come la preced., ci viene d'oltremonte.* [T.] Umanizzano il bruto, e imbestiano l'uomo.

2. *Ridurre a civili e mansueti costumi.* [G.M.] Umanizzare le nazioni barbare. *Può dirsi invece,* Ingentilire, Incivilire, Mansuefare, *e altri.*

3. *N. pass. Umanizzarsi.* [G.M.] Genti feroci, che con la evangelica predicazione si vengono umanizzando.

UMANO. *Agg. Di uomo, Attenente a uomo.* Humanus, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Vedendo la donna sua, non corpo umano, ma piuttosto un ceppo rerello inaresicciato parere, .. cominciò a piangere. *E nov.* 9. *g.* 8. La quale era la più bella cosa che si trovasse in tutto il culattario dell'umana generazione. *E nov.* 8. *g.* 10. Per consentimento degl'iddii, e per vigor delle leggi umane. *D.* 3. 7. Onde l'umana specie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore. [Camp.] *E* 2. 7. Quivi sto io (*Virgilio*) co' parvoli innocenti Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dell'umana colpa esenti (*la colpa d'origine*).

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 14. Avea costui giurato per gl'iddii, per lo cui culto vietato si credono costoro che vengano tutti questi mali alla specie umana. *E* 2. 3. E isforzansi d'affermare presso il popolo minuto che le tribolazioni, per le quali, per certi intervalli di luoghi e di tempi, la natura umana conviene esser afflitta, per cagione s'intervengono del cristiano nome.

[T.] *Ar. Fur.* 15. 68. I corpi umani son le sue vivande. *Bern. Son.* II. Una lanterna viva in forma umana (*di pers. magra*). *Pallav. Ben.* 4. 55. La mutabilità umana. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. (*T.* 1. *p.* 241.) Quelle ombre... darebbero imagine di corpo umano ben profilato. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 28. Ove nuotan balene, Ch'hanno mostaccio di figura umana. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 4. Il ritrovarsi talora un cuore di concetti sì storti che neghi qualunque divinità, non può far prova che non sia proprio di tutto l'uman genere l'asserirla. *E* 1. 11. 7. L'ingegno umano. *E Mann. Apr.* 15. Immortalità delle anime umane da Lui create. *E Giugn.* 2. L'umana grandezza non è mai ferma. *E ivi:* L'umana grandezza è così fugace. *E* 15. Secondo tutte le regole umane. *E Lugl.* 19. La gloria umana. *E Quares.* 38. 6. A voi non impone il fuggire ogni umano commercio, ma solo il vano, ma solo lo scandaloso.

[T.] Ingentilire l'umana famiglia. — Nuovi portenti dell'umano sapere. — Miserie umane.

[G.M.] *Di terrene potestà, contrapp. alle Potestà del cielo. Segner. Mann. Ag.* 24. Eppure tanti vi vanno (*incontro alle moschettate*), chi per piacere a un principe umano; chi per avidità di guadagno.

2. † *Vestito della natura umana. Bern. Orl. Inn.* 17. 38. (*C*) E la cristiana fede lor narrava, Dicendo come Dio si fece umano.

3. *Che sente pietà dell'altrui miserie, Compassionevole. Bern. Orl. Inn.* 20. 4. (*C*) Siate benigni, mansueti, umani, Pietosi all'altrui colpe, agli altrui danni. [Rig. *e* Fanf.] È un signore molto umano.

4 *Affabile, Cortese. Petr. Son.* 181. *part.* I. (*C*) Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle.

5. *Detto di animali, Docile, Trattabile.* [Camp.] *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedemo Cavall'uman divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio. *Din. Din. Mascal.* I. 2. Imperocchè per la calidezza dell'acqua il cavallo ne diventa molto umano. [Val.] *Frescob. Viagg.* 107. Partimmo del Cairo, mettendo tutti e' nostri arnesi su due cammelli umani.

6. **Lettere umane;** *La Grammatica, la Rettorica, la Poesia, ecc. Salvin. Disc.* 1. 186. (*C*) Ottima-

mente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo d'umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell'uomo perfezionano. *Tolom. Lett.* 6. 26. (*Man.*) Hanno molti luoghi di giureconsulti illustrati solo con la dottrina delle lettere umane, e massimamente delle greche.

7. Umano, *in forza di Sost. Quello che è proprio dell'uomo. Salvin. Pros. Tosc.* 183. (*M.*) Se quel grande intelletto d'Omero... si vede talora... inchinare; noi più avventurati essere ci riputeremo di lui, che tanto vide,... che avendo sì gran fascio alle mani, e sì penoso e sì arduo quanto è un Vocabolario, e un Vocabolario di lingua viva, non vi abbia a essere dentro nulla dell'umano, che porta seco dalla nascita, come necessario corredo, lo sbagliare e il fallire?

[G.M.] *E anche d'animali parlando, che mostrino alcun che d'intelligenza, si dice che* Hanno dell'umano. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 196. Avendo (*la bertuccia*) dell'umano a maraviglia.

8. *E per Uomo. Ma ora non si userebbe che nel plur.*, Gli umani, *e in poes., là dove calzi bene. Zenon. Piet. Font.* 64. (*M.*) Colui che puo' veder si fu sovrano Nell'altro mondo, poichè hai veduto Che in mezzo di due tal va un umano. *Pulc. Morg.* 5. 22 Tutto smarrito, pien d'afflizïone, Non parea bestia e non pareva umano. *E* 25. 235 Piaceva al ciel questa religïone, Che discerne le bestie dagli umani.

† **UMATO.** *Agg. Seppellito, Sotterrato.* Humatus, *in Cic.* [Cerq.] *Adrian. Plut. Vit. paral.* III. 214. Valeria, morto che fu (*il marito suo*), partorì una figliuoletta nominata Postuma; nome usato d'imporsi da'Romani a'figliuoli nati dopo il padre umato, cioè seppellito.

† **UMAZIONE.** *S. f. Seppellimento.* Humatio, *in Cic. — Bocc. Com. Dant.* 1. 102. (*M.*) Postumo fu chiamato, perciocchè dopo la umazione del padre era nato.

† **UMBÈ.** *Avv. che vale O via, Or via, Or bene. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Umbè, volevalo forse tôr per me: Che ne vuo' tu sapere? *Salv. Granch.* 2. 2. Umbè, che ci è di mal? di' via. *E Spin.* 5. 2. Umbè, che so io? *Lasc. Pinz.* 2. 2. Umbè, che Dio ce ne porti. *E* 2. 3. Umbè, Giannino, chè è della Fiammetta?

UMBELLA. *S. f.* (Bot.) *Forma di fiore, o erba, i cui peduncoli partono tutti da un punto, e portano i fiori al medesimo piano, formando quasi un piccolo ombrello.* (*M.*) — *V. anco* UMBRELLA, § 3. Umbella, *Ombrello, in Marzial. e Giovenal.*

UMBELLATO. *Agg.* (Bot.) *Dicesi di quei fiori ed erbe, i cui petali sono situati sopra mazzetti in forma di piccolo ombrello.* (*M.*) — *B. lat.* Umbellatus, *nel pr.*

UMBELLIFERO. (Bot.) *Aggiunto di una specie particolare di piante, che producono fiori a foggia di piccolo ombrello. V. anco* UMBRELLIFERO, *ch'è più com.* Umbellifer, *nel pr., b. lat. — Cocch. Disc.* 1. 180 (*M.*) Raccolta d'erbe umbellifere.

UMBELLIFORME. *Agg.* (Bot.) *Che ha forma di ombrello. Detto di fiori e piante.* (*Mt.*)

UMBILICALE. *Agg.* (Anat.) *Così dicesi a una delle diramazioni della vena porta, la quale reca il nutrimento al feto mentre sta nell'utero* (*M.*)

UMBILICALE. *Agg.* (Anat.) *Appartenente all'umbilico.* Umbilicaris, *in Tert. — Red. Cons.* 1. 279. (*M.*) Raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta idromfalo.

UMBILICATO. *Agg. Che è a foggia d'umbilico.* Umbilicatus, *in Plin. — Salvin. Nic.* 179. (*M.*) Poichè tu presso al rivoltoso mare, Torni sotto la colma, umbilicata Orsa... *E Iliad.* 291. Costui... Colpì sotto lo scudo umbilicato Con un'antenna... *E Odiss.* 394. Dentro ne portaro E gli elmi ed i brocchieri umbilicati, E l'aste aguzze. *E Pros. Tosc.* 1. 520. I leucomfalii, cioè, bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati, onde il bel nome si feo.

2. **Umbilicate**, *diconsi da' Botanici Le glandule delle piante che sono fatte a scodella.* (*Mt.*)

UMBILICO. *S. m.* Bellico, *questo è più com. nell'uso parlato;* Umbilico *è, più ch'altro, dell'uso scientifico.* Umbilicus, *in Liv., e fig. in Cic. — Dant. Inf.* 31. (*C*) Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuso tutti quanti.

2. *Fig. Il centro o La parte di mezzo di checchessia. Fir. Dial. bell. donn.* 362. (*C*) Altri in perfetto circuito l'hanno risoluta, tirando dalle parti genitali, le quali vogliono che sieno l'umbilico e 'l mezzo della nostra figura. *E* 363. Vedete le linee, ugualmente partite dallo umbilico, fare il circulo che avemo detto. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell'umbilico a Francia, anzi nel cuore.

3. (Bot.) **Umbilico di Venere**; *Specie di pianta purgativa, che nasce su per le mura. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Fûr visti Da un ortolan che frugnolava a chiocciole, E svegliea, dei conventi tra le mura, Umbilico di Venere pe' calli.

† **UMBRACOLO.** *S. m. Lo stesso che* Ombracolo (*V.*). Umbraculum, *in Varr., Ov., Tibull.*

† **UMBRATICO.** *Agg. Lo stesso che* Ombratico. Umbraticus, *in Plaut.*

2. † *Fig. Apparente, Vano.* [Camp.] *S. Ag. Solil.* 2. Vita fallace ed umbratica, piena di molti lacciuoli. — *V. anche* OMBRATICO.

† **UMBRATILE.** *Agg. Lo stesso che* Ombratile (*V.*). Umbratilis, *in Cic.*

2. † *Fig. Bemb. Stor.* 8. 121. (*M.*) Risvegliamci oggimai; e questo timore notturno ed umbratile dai cuori nostri alla fin fine rimoviamo. *Ottim. Com. Purg.* 25. 467. Noi non siamo in quello specchio, nè alcuna cosa di noi v'è; ma l'ombra nostra... ne rappresenta: così in queste anime non v'era magrezza, ma umbratile magrezza (*cioè* finta. Umbratile, *conforme al Ms. che ha la stampa. Il Vocab. legge* Ombratile).

UMBRIFERO. *Agg. Lo stesso che* Ombrifero (*V.*). Umbrifer, *in Varr. e Cic.*

2. † *Fig.* [Camp.] Anche soggiunse: Il fiume, e li topazi Ch'entran ed escono, e 'l rider dell'erbe, Son di lor vero umbriferi prefazi (*adombrano quel ch'e' son veramente.* Umbriferi *hanno i Mss più autorevoli. Altri leggono* Ombriferi).

UMERALE. *Agg.* (*T. eccl.*) **Velo umerale**, *chiamasi Quel velo o drappo per lo più trapunto, che gli Ecclesiasticisi pongono sulle spalle, con falde dinanzi, che servono a coprire l'Ostensorio o la Possid., o a involger le mani quando dànno la benedizione col Sacramento, o portano la Comunione agl'infermi. Dicesi anche,* Velo da spalla, *e* Velo, *senz'altro.* — Humerale, *sost., in Paol. Dig., Saio militare, Cappotto.*

† **UMERO.** *S. m. Omero.* Humerus, *aureo. Gr.* Ὦμος. — *Cavalc. Discip. spir.* 191. *var. lez.* (*M.*) Se io ho nascosto, come uomo, lo mio peccato, o celata la mia iniquità, l'umero mio dalla sua giuntura caggia, ed il mio braccio colle sue ossa si rompa. *Pist. S. Gir.* 393. Lo cui imperio, come profetò Isaia, è sopra il suo umero. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E non ti sdegnerai portar sull'umero La cara zappa. *E egl.* 12. Un lauro gli vid'io portar sugli umeri, E dir... *Bellin. Disc.* 1. 162. L'umero, l'ulna e 'l radio sono l'ossa che costituiscono l'ossa del braccio. *E* 209. Ciascuno strumento sospenditore,... ciascuno degli ossi della dita, de' piedi,... della mascella, degli umeri, e d'ogni altro osso

UMETTABILE. *Agg. Che può umettarsi. Salvin. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) *Capelvenere*, gr. ἀδίαντον, *cioè* non umettabile, non penetrabile dall'umido.

UMETTAMENTO. *S. m. Inumidimento, Umettazione. Uden. Nis. Proginn.* 3. 157. 455. (*M.*) Qui l'*alba rugiadosa*, l'*acqua*, la *terra*, è un medesimo sentimento significativo di *umettamento.*

UMETTANTE. *Part. pres. e Agg. Da* UMETTARE. Humectans, *in Ov.* [Camp.] *Alleg. Metam.* IV. Per alcuna nebbia umettante la terra. = *Red. Cons.* 2. 140. (*M.*) Con l'uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 55. Il vitto dev'essere parco, e leggiero e umettante. [T.] *Pap. Cons. med.* 2. 13. Introducendo, nel miglior modo che si può, dei liquori plastici e umettanti in questo corpo adustissimo.

2. *E a modo di Sost. Red. Cons.* 1. 116. (*M.*) L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell'essiccante, anzi abbia dell'umettante. *E Lett.* 1. 116. La stitichezza desidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti. *E* 2. 243. Del resto, il ritto tenda al refrigerante ed umettante con moderazione. [Tor.] *E* 1. 252. Non saprei... biasimare il medicamento della China, da mettersi in opera a tempo nuovo, dopo avervi disposto il corpo con umettanti convenienti, e con piacevolissime evacuazioni.

UMETTANTISSIMO. *Agg. Sup. di* UMETTANTE. *Pap. Cons.* 1. 106. (*M.*) Anco allora il vitto sia umettantissimo.

UMETTARE. *V. a. Dare o Accrescere umore, Inumidire; e dicesi, per lo più, di medicamenti e di bevande, o sim.* Humectare, *Bagnare, in Virg. Delagrimare, in Ov. e Plin. Della rugiada, in Claudian.;* Humifico, *in Auson.*

[T.] **Umettare** *è latinismo, nel linguaggio delle scienze corporee frequente.* I canali della digestione, umettati d'un liquore che la rende più pronta e più facile, *e simili.*

Cres. 3. 4. 3. (*C*) Con la sua dolcezza (*il cece*) genera buono nutrimento, e accresce il latte, e 'l ventre umetta. *Ricett. Fior.* 3. 89. Nel medesimo modo si passano i tamarindi e i datteri, umettandoli. *E* 1. 103. I frutti forestieri si confettano, prima umettandoli, poi cocendogli in acqua. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 125. E con perfetta sua divinità Il purpureo Rossello e grassellino, Ed il sugnoso Lencio umetterà. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 16. *v.* Tal'ora non così di subito ascendono (*i vapori*) a più alta regione de l'aere, ma fermandosi alquanto nella più bassa, appresso terra, la umettano. *Agr. Geol. Min. Metall.* 173. De le cose fossili altre se ne umettano, come sono le terre, e 'l solfo; altri non si umettano, come sono i metalli e le gemme trasparenti: ma quelle cose solamente si umettano che essendo spruzzati di acqua si fanno molli: il sale, il nitro, l'allume, l'atramento sutorio, perchè non si rammolliscono essendo spruzzate di acqua, non si umettano neanco, ma si liquefanno solamente.

[T.] *Serap. Tratt med. volg. p.* 100. Ma quando addolciano (*la cosa insipida*), sì umettano, infreddano la complessione, e generano nel fegato sangue acquoso. *Vallisn. Op.* 3. 485. Abbiamo l'indicante... di refrigerare, per parlare con gli antichi, diluere, umettare, e, co' moderni, d'addolcire, domare, detergere que' sali mordaci e pungenti. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 55. Decotti blandi e copiosi, che somministrassero la materia per umettare.

[Cont.] *Detto del mercurio che non bagna le cose con cui non fa amalgama. Agr. Geol. Min. Metall.* 342. Plinio chiama argento vivo quel puro e nativo;... L'argento vivo anco ha color bianco: è di sua natura liquido, e però posto sopra una tavola piana non vi si ferma, ma scorre via, nè già come gli altri liquori la umetta; perchè la sua siccità tempra l'umore, e non lo lascia con la tavola attaccare.

UMETTATIVO. *Agg. Che ha forza e virtù di umettare. Cr.* 3. 16. 7. (*C*) L'acqua sua (*dell'orzo*) è infreddativa e umettativa nelle febbri calde. *Ott. Com. Purg.* 31. 545. Disseccati d'ogni umore umettativo gli organi, li quali sono strumento della voce. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 181. È calda e umida nel terzo, ed ha virtù lenitiva, umettativa e alquanto apritiva, ed è (*la pina*) ottimo cibo... agli asmatici, cioè a coloro che hanno secca tossa, e agli etici e consunti. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 216. Quanto alla regola della vita, penda con mano discreta e prudente alle cose umettative.

UMETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* UMETTARE. Humectatus, *in Sil.;* Humefactus, *in Plin. — Fir. Dial. bell. donn.* 369. (*C*) La quale volubilità fu ajutata eziandio da quel puro liquore, col quale gli occhi stanno sempre umettati.

UMETTAZIONE. *S. f. L'umettare. Red. Lett.* 2. 80. (*M.*) Il fuoco di madonna Ipocondria non si può attutire, se non con una lunga e perpetua umettazione. *E* 88. Non vi sarà male al certo, come a poco a poco per via di umettazione sarà temperata l'acrimonia. *E Cons.* 1. 241. Verrà facilmente... ad introdurre nel corpo... una benigna e nutritiva umettazione.

† **UMETTO.** *Agg. Umido.* Humectus, *in Varr. e Lucr.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Li quali (*demonii*) sono spiriti abitanti circa la umetta parte dell'aere, secondo la dottrina d'alcuni filosofi. (*Forse è lez. errata*).

† **UMETTOSO.** *Agg. Umido. Pallad. Nov.* 7. (*C*) Nel sabbione,.. se è umettoso. *E Febbr.* 10. (*M.*) Se è in valle, ovvero in campo umettoso, basta che sieno i magliuoli di tre gemme lunghi. *E Marz.* 21. Ne' luoghi umettosi e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso e grave.

† **UMICIDIALE.** *Agg. com. Micidiale, Omicida. B. lat.* Homicidiarius. [Camp.] *Somm.* 13. La sanitade del tuo corpo tu dêi guardare, chè chi non ha sanitade, non ha niente; e non sii umicidiale di te stesso. *E* 43. Come ladrone ed umicidiale e traditore. *E altrove:* È umicidiale della figliuola del re.

UMICO *e* **ULMICO.** *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Acido nero o bruniccio che si forma per la decomposizione di certe materie vegetali, cioè del cellulosio, dello zuc-*

chero ecc., sia per opera degli acidi od anche degli alcali, scaldando, o per lenta decomposizione, specialmente sotto la terra umida.

UMIDACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* UMIDO. *Detto del tempo umido, della stagione.* [G M.] Con questo umidaccio v'è rischio di prendere delle infreddature. Quando fanno questi umidacci, è meglio starsene in casa.

† **UMIDERBOSO.** [Fanf.] *Agg. comp. Umido insieme ed erboso. Bentiv. Tebaid.* 239.

UMIDETTO. *Agg. Dim. di* UMIDO. *Alquanto umido.* Humidulus, *in Ov.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 412. (*M.*) Vogliono le nari essere asciutte e nette: chè molte, e massimamente al confine delle guance, avendole alquanto umidette... *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire che tu peni tanto a accendere cotesta esca? *G.* Io non so: io dubito che ella non sia un poco umidetta. *Benv. Cell. Oref.* 89. Empiendo il vacuo di rena non molle, ma alquanto umidetta. [Camp.] *Art. am.* III. E inganna quella lettera, la quale fia fatta con la vetta del lino umidetta.

[T.] Begli occhi umidetti di lagrime. Umidetti i fiori di rugiada.

UMIDEZZA. *S. f. Umidità.* Humiditas, *b. lat.*; Humor, *aureo. Fr. Giord. Pred. P.* (*C*) Un'altra cagione ci ha perch'ell'è così grave a vincere; e questa è l'umidezza sua; e perchè è così discorrevole, vedete che sta pure in acqua molle. *Varch. Lez.* 241. Quelle qualità che si chiamano da' filosofi qualità prime, .. sono quattro, senza più: il caldo, o vero la caldezza, .. la freddezza, la secchezza, l'umidezza. [T.] *Pap. Nat. Umid.* 45. Se in così fatto adattamento (*delle sostanze ai termini altrui*) consiste per gli Aristotelici tutta l'essenza dell'umidezza; e se questo adattamento le materie ricevono dall'acqua più che dall'aria, perchè dunque non confessiamo quella più di questa esser umida?

[T.] Umidezza, Umidità. — Umidità *è certa quantità, non d'umore qualunque, ma d'umori acquei segnatamente. Quindi, l'*Umidità delle muraglie, dei pian terreni; Riparare l'umidità. Attrarla, Vincerla; Mali che dall'umidità sogliono derivare. *Quando si voglia indicare, non la quantità dell'umore, ma la qualità dell'essere umido,* Umidezza *mi pare che cada meglio; ma gli è poco usato.*

UMIDICCIO. *Agg. Alquanto umido, Che ha dell'umido.* Humidulus, *in Ov.* — *Lasc. Gelos.* 3. 3. (*C*) Perchè già mi cominciava a far freddo ai piedi, e pensando d'avere a stare un pezzo in quel terreno umidiccio, deliberai di tôrli (*gli zoccoli*). *Ricett. fior.* 1. 33. Il migliore (*elaterio*) è quello che è liscio, leggiero,... umidiccio, amarissimo al gusto. [Cont.] *Sod. Arb.* 220. E ciò s'usi in tutti i luoghi concavi e che pendano, nè si rilevino, e che sono umidicci, non facendo mai in così fatti sorte alcuna di frutti o pochi. *Sass. F. Lett.* 82. Io sono stato da x giorni in qua fermo in casa, imitando uno che a questi tempi umidicci contraffacesse messer Federigo Strozzi; il quale in tutto questo tempo mai mai mai maissimo non ci è una volta capitato, se non iersera ch'io mandai per lui. = *Soder. Cult. Ort.* 61. (*Man.*) Si possono seminare tutto il mese di marzo, mentre sta per piovere, o che vada il tempo umidiccio. *Lasc. Lez. Niccod.* 13. Prego il cielo che ve gli mantenghi su, non facendone troppo guasto (*de' pesci*), e poco conto tenendone, non tanto per essere umidicci e mal sani, quanto che son rignosi e rincrescevoli e fastidiosi.

[T.] **Umidiccio** *può dire anco umore dimolto, e importuno o nocivo.* Umidiccio un terreno, una stanza.

UMIDINO. *Agg. Dim. di* UMIDO. *Alquanto umido.* (*Man.*) [G.M.] Sono un po' umidini questi panni. Biancheria umidina. Humidulus, *in Ov.*

UMIDIRE. *V. a. Inumidire. Non usit* Humidare, *att. alcuni leggono in Ces., ma pare erroneamente.* Humesco, *Inumidirsi, aureo. Tes. Br.* 2. 33. (*C*) Fa la virtù digestiva, cioè fa cuocere e umidir la vivanda. [Cont.] *Lauro, Secr. nat Lullo,* I. *pref.* Questa (*quinta essenzia*) conserva le carni da corruzione... disecca l'umido, umidisce il secco.

UMIDISSIMO. *Agg. Superl. di* UMIDO. Humidissimus, *in Plin. e Varr.* [F.T-s] *Diosc.* 6. Austro, umidissimo vento.

UMIDITÀ, † **UMIDITADE** *e* † **UMIDITATE.** *S. f. L'essere umido, Qualità di ciò che è umido. V.* UMIDEZZA. *B. lat.* Humiditas. *Introd. Virt.* (*C*) La seconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo tra la prima e la terza, si chiama umidità. *Vit. Plut.* Comprese nel suo pensiero che senza umidità la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per l'umidità della terra. *Cr.* 1. 5. 6. Ne' luoghi marini abitabili si tempera la caldezza e la freddura per la inobbedienza della sua umidità. *E* 2. 19. 9. (*M.*) Altri dicono che la terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade, la quale non si può rimuovere... [T.] *E* 1. 221. Il qual terreno... riceveva umiditade per adacquamento. *E* 6. 120. Sottiglia il vedere indebolito da mala umiditade... = *Fr. Jac. Tod.* 5. 25. 6. (*C*) S'empie ed ingrossa al trar l'umiditade. [T.] *Libr. Cur. Febbr.* 19. Quando questa umiditade (*de' membri*) è infiammata del caldo accidentale, generasi la prima parte dell'etica. *Pap Nat. Umid.* 35. In tali casi ancora l'umidità non risiede nelle materie solide, ma nelle fluide, cioè negli umori acquidosi, i quali allora accidentariamente albergano in esse solide materie. *Trinc. Agric.* 318. La troppa umidità raffredda e addormenta la terra. *Lastr. Agr.* 2. 142. Quella poca umidità che scaturiva, non poteva radunarsi.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Si tiene tanto legata (*la forma*) che il gesso abbi rasciutto una gran parte della sua umidità, la quale arebbe causato il farlo torcere. *Biring. Pirot.* III. 1. Fatta umida (*cenere*) con alquanto d'acqua, e con essa sempre maneggiandola, si ha da condurre a tanta umidità che presa in pugno e stretta si sustenga bene insieme. *Scam. V. Arch. univ.* I. 74. 57. Ancora s'appartiene all'architetto il sapere eccellentemente come si possano con giudicio ridurre in migliore stato i paesi mal sani e d'aria non buona, e levare l'umidità alle stanze e luoghi sotterranei.

UMIDITO. *Part. pass. e Agg. Da* UMIDIRE. *Non usit. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si conosce il cervello soverchiamente umidito. *E altrove:* La manna può giovare alla gonfiezza de' polmoni umiditi.

UMIDO. *Agg. Che ha in sè umidità.* Humidus, *aureo. Bocc. g.* 4. *p.* 21. (*C*) Cacciata aveva il sole del cielo già ogni stella, e dalla terra l'umida ombra della notte. *Dant. Purg.* 5. Ben sai come nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede. *Alam. Colt.* 1. 26. Che discaccin col fumo da' lor tetti La vipera mortal, l'umida serpe. [T.] *Cresc. Agr. volg.* 58. Se il letame è troppo umido e grasso, la pianta trae a sè molta umidità acquidosa. [G.M.] *E altrove:* Di gennaio, di febbraio e di marzo, ne' luoghi umidi, far si dêe il pástino, ovvero la coltura dove la vigna si dêe piantare. [C.C.] *Car. En.* 4. Questo d'umido mele e d'obbliosi Papaveri composto un suo miscuglio (*soporiferumque papaver*)... [T.] *Pap. Nat. Umid.* 60. Vero è che noi uomini sogliamo le corporee sostanze or secche or umide nominare; ma non per altro, se non perchè da esse ricevono i nostri sensi or l'una or l'altra di quelle affezioni, le quali secchezza ed umidezza si appellano.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 90. I venti occidentali sono alquanto più umidi che gli orientali, perocchè passano sopra i mari. *Sod. Arb.* 93. Nei luoghi asciutti e secchi (come s'è detto) piantinsi avanti il verno, e negli umidi e bassi di primavera; nei temperati d'ogni stagione. *Imp. St. nat.* XII. 5. Umor diremo esser quello che di molto umor partecipa, e secco ove detto umore manca. Questo diciamo quanto alla sustanza loro, ma altrimenti diciamo umido e secco secondo le operazioni: e umido diciamo esser quel che accresce l'umidità e minuisce la siccità; secco, quel che accresce la siccità e minuisce l'umidità.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Bocca umida e piede asciutto. *E* 343. Scorpione, umido è tutto ove si pone.

2. **Umido,** *detto degli occhi, Lagrimoso. Petr. Son.* 2. *part.* II (*C*) Che poss'io più, se no aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino?

(Vet.) [Cont.] *Corte, Cavall.* 30. *v.* Gli occhi umidi sono molli e pieni d'umore. Ma quelli che sono secchi sono squallidi e duri; quelli molto atti alle lagrime, e questi al lagrimar molto difficili.

3. **L'umido armento, gregge,** *o sim., in poesia, I pesci.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 67. Tutta in scompiglio fu l'umida corte. (*Qui per cel.*)

4. [Cont.] **Tosse umida,** *per opposizione a* Tosse secca. *Garz. M. Cav.* II. 26. L'umida (*tosse*) è quando, tossendo, per il naso e per la bocca butta liquidi, o congelati, o marci umori.

UMIDO. *S. m. Umidità.* Humiditas, *b. lat.:* Humor, *aureo. Bocc. g.* 6. *f.* 11. (*C*) Nè da altra ripa era chiuso che dal suolo del prato, tanto d'intorno a quel più bello, quanto più dell'umido sentiva di quello. *Ricett. fior.* 1. 11. Conservansi (*i frutti*) in armarii, casse, o luoghi dove non sia umido, o fummo o polvere. *E appresso:* Seccansi (*i semi*) come l'erba, e si conservano... in luogo sicuro dal fummo, dall'umido e dalla polvere. [G M.] *Segner. Quares.* 22. 1. Se dal cielo piovono acque abbondanti sopra la terra arida ed assetata, essa ne bee quanto basta alla riparazione del suo umido naturale, lasciando il resto trascorrere ad altrui prò. [T.] *Lastr. Agric.* 1. 179. I pali sono stati abbrustoliti in quella parte che deve stare sotto terra, per salvargli dall'umido. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 18. Il cuoiame, più che altra mercanzia, può con l'umidità crescer di peso, ed in conseguenza vendersi l'acqua e l'umido, invece del cuoio, in grave danno de' compratori. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti che sono comuni o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali: come sono il raro ed il denso, il greve e leggiere, il caldo ed il freddo, l'umido ed il secco.

[T.] Difendersi, Guardarsi dall'umido. Siccome l'umido nuoce più del freddo; così certa mollezza dell'anima è più colpevole della freddezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quel che leva l'alido, l'umido rende; Quel che leva l'umido, l'alido non lo rende.

2. **Umido radicale;** *Quello che è nella sostanza de' corpi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, venuto. *Capr. Bott.* 1. 6. Quanto starai tu meco? *A.* Tanto quanto il tuo umido radicale penerà a disseccarsi.

3. **Stare, Tenere all'umido;** *Stare, Tenere in luogo ove si contragga umidità.*

4. **Umido.** (*T. de' cuochi*). *Vivanda cotta nel proprio sugo, aggiuntovi olio, e altri condimenti.* (*Man.*) [G.M.] Oggi la cuoca ci ha fatto un buon umido di polli. — Minestra, lesso, umido e arrosto, è stato il nostro desinare. — Gli umidi gli piacciono poco.

[G.M.] *Onde il modo,* In umido. Carne cotta in umido; Vitella di latte in umido. — Fare dei polli in umido.

UMIDORE. *S. m. Umidità.* Humor, *aureo. Pallad. cap.* 19. (*C*) I granai si vogliono far nella più alta parte della casa, da lunga (*lontano*) da ogni umidore e da stalle. *Cr.* 1. 11. 7. Il cedro è durabile, s'e' non è tocco dall'umidore. *Pass.* 358. Onde sogna la persona che piove, o ch'ella si bagna, o che ella cade in acqua, o simili cose d'umidore e di frigidità. *Tes. Br.* 2. 37. Egli (*il sole*) fiede nell'umidor della terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e le asciuga, e cavane fuor l'umidore, come fosse un drappo bagnato. *E* 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto, per l'umidore dell'acqua che vi giace entro troppo lungamente. *Rucell. Tusc.* 16. 2. 356. (*M.*) Quindi per lo temperamento vario di quelli (*astri*), e de' raggi del sole e della luna, diversificarsi i tempi, e venirne ora le piogge e gli umidori, ora la serenità del cielo. *E V. Alb.* 3. 9. 134. I canali delle piante... sotto la terra vengono a pigliare in sè quell'umidore.

2. † *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Acciocchè elle non si secchino, e non si partano dall'umidore della carità per lo caldo de' desiderii terreni.

† **UMIDOSO.** *Agg. Umido. Salvin. Opp. Pesc.* 376. (*M.*) La Teutide (*cioè il totano*), miratolo, ne corre, E, dintorno caduta, sì lo preme coll'umidose fimbrie. *Dottr. Jac. Dant.* 21. 47. (*Man.*) Di Venere amorosa, Ch'è fredda ed umidosa. [Val.] *T. Liv.* 5. 48. Sono usati in luoghi freddi e umidosi.

UMIDOTTO. *Agg. Alquanto umido.* (*Man.*)

UMIDUCCIO. *Agg. Dim. atten. di* UMIDO. Humidulus, *in Ov.* — *Bracc. Schern. Dei,* 8. 49. (*Man.*) Due buchetti nel naso a gara fanno, Neri, umiducci, tondi, alti e graditi. [Cam.] *Cellin. Oref.* 482. Subito formato che tu hai l'opera tua così umiduccia, come promette il modo d'acconciarla universalmente...

UMILE. *Agg. Vicino al suolo, Poco elevato, Basso.* Humilis, *aureo. Dant. Purg.* 1. (*M.*) Qual'egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. [T.] *Cr.* 4. 12. Ne' luoghi lieti e benigni sarà lecito in alto la vite spandere; ma ne' sottili e ne' caldi è da averla più umile, cioè più piccola. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 3. La vite appo non è assai conosciuta: ma nelle freddissime regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta; ed im-

però dirò che è un arbuscello umile molto, torta, nodosa e scabrosa, che ha i pori latissimi, e gran midolla. = *Alam. Colt.* 4. 85. (*M.*) Non rifiutan talor la secca fronde Della vite, dell'elce e dell'alloro, E del ginepro umil. *E* 5. 119. Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva... *E* 124. Il corbezzolo umil. *E* 130. La serbastrella umil, la borrana aspra, La lodata acetosa.

[G.M.] Umile fiore. Umili erbe.

Qui cade l'altro di Dante, Inf. 1. (*M.*) Di quell'umile Italia fia salute Per cui morìo la vergine Cammilla. [T.] *Virg.* (*Eneid.* III.) Humilemque videmus Italiam. *La parte d'Italia a cui il Poeta accenna qui, è quasi tutta in pianura.*

2. *Per simil. Ar. Fur.* 2. 30. (*M.*) Essi di qua, di là, con umil' vele Vansi aggirando e l'alto mar scorrendo (*cioè, colla vela detta* Minore).

3. *Fig., e riferito a pers. Modesto, Dimesso; contrario di* Superbo.

[T.] *Nell'antico lat., e assai volte nella Volgata dell'antico Testamento,* Umile *vale Basso o di giacitura o di condizione, e talvolta abbietto e vile. Da* Humus. *E siccome il nome di Adamo rammenta l'origine sua dalla terra; così la terra insegna all'uomo l'umiltà. Questa dottrina, conforme all'umana natura, fu inalzata dal Cristianesimo a divina dignità; chè la voce* Umile *suona meglio che* Modesto, *e il contrario di* Abbietto. *Vang.* Imparate da me, che son mite, e umile di cuore.

Petr. Son. 76. *part.* I. (*C*) Qui tutta umile, e qui la vidi altera. [G.M.] *E Canz.* (*Chiare, fresche e dolci acque*) Ed ella si sedea Umile in tanta gloria. *D.* 2. 10. L'umile Salmista. *E* 3. 33. Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, Umile ed alta più che creatura. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Ciascuna, che quiete, consolazione e riposo vuole con quelli uomini avere a' quali s'appartiene, dêe essere umile, paziente e ubbidiente. *Serm. S. Agost.* 11. Non si conviene al servo di Dio, costituito nell'ermo, avere superbia, ma essere umili e casti. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 46. Vedendosi l'umile Giovanni approssimare alla morte, notificò la sua ultima volontà. [T.] *Vit. S. Gir.* 4. 43. Sii umile a ogni persona. *Bibb. Giud.* VIII. 2. Veritiere ed umile e fuggente delle liti, e disideroso delle giuste battaglie. G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Dio si mostra più acile in tollerare un peccatore umile, che non un giusto superbo.

Signif. simbolico. [T.] *Prov. Tosc.* 222. L'agnello umile succhia le mammelle della propria madre e quelle degli altri.

E in forza di Sost. Vit. S. Gir. 39. (*M.*) Tu aumilii il possente e 'l superbo, ed esalti l'umile. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 8. Questo è il linguaggio degli umili. *E Giugn.* 4. Agli umili le rivelò (*le dottrine del cielo*), con dar loro lume soprannaturale a conoscerle.

4. † *Placabile; detto di Dio.* [Camp.] *Bib. Esod.* 23. Acciocchè quelli d'Egitto non dicano,... piacciati che la tua ira stea chetà, e sii umile (*esto placabilis*) sopra le iniquità del popol tuo.

5. *Di Atti, Parole, Pensieri. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Nè ti possono muovere a pietade alcuna... le amare lagrime e gli umili prieghi. *E ivi:* Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei. *E nov.* 2. *g.* 4 (*Man.*) Co' visi artificialmente pallidi e colle voci umili e mansuete. [Camp.] *D. Vit. Nov.* Ogni dolcezza, ogni pensiero umile Nasce nel core a chi parlar la sente. = *Salvin. Disc.* 2. 68. (*M.*) I Settanta usano la parola λατρεύσις, volendo esprimere un genere di servitù umile e sommessissimo.

[T.] *Prov. Tosc.* 222 Non mai s'intende l'uom saggio e perfetto, Se non ha di se stesso umil concetto. *Al. Manz.* Viva e umile riconoscenza.

6. *Che è di bassa origine, condizione. Di pers. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Uomo di nazione assai umile, ma per virtù e per costumi nobile. *Dant. Par.* 6. Romeo, persona umile e peregrina *But. ivi:* Umile, cioè che non si seppe sua condizione. *Cas. Lett.* 43. Benchè io... appena le sia noto per la mia umile condizione.

Di cose. [G.M.] Umile stato, Condizione, Fortuna; Umili natali. — Umile impiego, Uffizio, Arte.

Bocc. Nov. 2. *g.* 6. (*C*) Al quale, quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli era ricchissimo divenuto.

Poliz. st. 1. 125. (*M.*) Quel che ciò sia, non umil cosa parmi (*cioè non piccola, non da poco*).

7. *Aggiunto di* Stile *o* Dettato; *vale Basso, Che non sorge nè per altezza di pensieri nè per nobiltà di locuzione.* [T.] *Giamb. Giard. Consol.* 222. Guardisi lo predicatore che la sua predica non sia più leggiadra che umile, e non desideri d'essere lodato d'altrui; imperò che cotali predicatori l'Apostolo li chiama adulteroni della parola di Dio. = *Varch. Lez. Dant.* 2. 312. (*Man.*) Le maniere, ovvero sorti del dire,... così in prosa come in versi, sono tre: alta, mezzana, umile.

[T.] Volgare, illustre, mediocre, umile.

8. *Detto di Panno, Veste, Casa, o sim. Che è confacente a persona di bassa condizione. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*M.*) Un piccol tugurietto in umil casellina. *Reg. Pinz.* Li Frati comunemente si debbono vestire di panni umili sì di prezzo sì di colore. [G.M.] Umile vestimento. — In umil velo avvolta.

9. *Aggiunto d'uno de' muscoli dell'occhio; Quello che serve per alzarlo verso la fronte. V.* SUPERBO, § 15.

10. † *A modo d'Avv., per Umilmente. Vit. S. Franc.* 160. (*M.*) E ivi umile si spogliò le sue vestimenta, e rendelle al padre.

† UMILEMENTE. *V.* UMILMENTE.

† UMILIÀCA. *S. f. Frutto dell'umiliàco. M. Aldobr. P. N.* 8. (*C*) Dêe mangiare zucche, melloni, lumie (*specie di limoni*), umiliache, mele di state a digiuno... *E* 138. Umiliache sono piccole peschette, e sono fredde e umide nel secondo grado.

† UMILIÀCO. *S. m. Meliàco.* Armeniacum malum. *Gr.* Μῆλον ἀρμενιακόν. Armeniacum, *ass., in Colum.* — *Cr.* 2. 21. 3. (*C*) Ed in sè riceve il mandorlo, e ottimamente il pesco e l'umiliaco, e, secondo alcuni, il melo.

UMILIAMENTO. *S. m. Umiliazione, Sommissione. Non com.* [Cam.] *Cassian. Collaz.* 20. *cap.* 6. D'onde si potrà generare in noi così santa e salutare compunzione d'umiliamento? = *Segner. Parr. instr.* 4. 1. (*M.*) Questo pentimento ora detto, e questo umiliamento, riconducono tosto l'anima in quel sentiero...

UMILIANTE. *Part. pres. e Agg. Da* UMILIARE. *Che umilia. Tratt. Spir.* 50. (*Man.*) Presunzione, disperazione, timore male umiliante, amore male infiammante, suspizione, invidia... (*parla de' peccati del cuore*). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. (*M.*) Certamente strana avventura si è questa, e non poco umiliante.

UMILIANTISSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* UMILIANTE. Condizioni umiliantissime.

† UMILIANZA. *S. f. Umiltà.* Humiliatio, *in Tert.* — *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. (*C*) Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto vêr la mia umilianza.

† UMILIARE. *V. a. Propriam. Abbassare fino al suolo, e quindi Abbassare in gen., ma inclusavi l'idea di dolore o di sventura.* Humiliare, *in Tert. V. anco* ADUMILIARE *e* AUMILIARE.

[G.M.] Umiliando la fronte dinanzi a lui, chiedevagli perdono del fallo commesso. *La Chiesa:* Humiliate capita vestra Deo. *G. B. Niccolin. Arnald.* Quando Attila volea sino alla polvere L'altezza umiliar Delle tue mura (o Roma), E che tu fossi vasta solitudine, Senza un'orma di gloria e di sventura ..

Per segno di rispetto. [T.] *Bart. Dan. Op. mor.* 1. 25. A lei (*alla nave del Magallianes*) abbassavano le antenne, umiliavano le bandiere.

2. Fare umile, *nel signif. del* § 3, *Rintuzzare l'orgoglio, la superbia d'alcuno. Pass.* 76. (*C*) Se non fosse il giudicio per umiliar la sua superbia. *E* 230. Volendo Dio umiliare la sua superbia. *Libr. Ruth,* 1 (*Man.*) La quale hae umiliata Iddio Signore, e afflitta. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 9. Così Dio ti umilia, sferzandoti (*colle avversità*), ma per mano altrui. *E Magg.* 12. E quando si può affermare per verità che il Signore umilii il tuo spirito, stimatore di se medesimo, della sua virtù, del suo senno, del suo sapere? Quando ti lasci bruttamente cadere in peccati gravi. *E* 26. Bisogna che tu umilii la tua alterezza. *E Giugn.* 23. Di qui nasce che Iddio poi lasci di tribolare questi empi, che non si emendano neppur... tra quei disastri, che basterebbero ad umiliare poco meno che un Faraone. *E Ag.* 7. Come la mano del Signore è potente a umiliarti, se tu ti esalti; così è potente a esaltarti, se tu ti umilii.

[T.] *Vang.* Ognun che s'esalta, sarà umiliato. *Is.* Umilierò l'arroganza dei forti.

3. [T.] *Mortificare l'amor proprio d'alcuno, Deprimere, Avvilire.* [G.M.] Chi umilia altrui, sarà umiliato egli stesso. Hanno fatto di tutto per umiliarlo in faccia alla gente. I suoi nemici volevano umiliarlo; ma egli ha saputo rialzarsi sopra di loro.

4. [G.M.] Umiliare una supplica, una domanda; *dicono del presentarla al principe, o sim. Ma è modo di troppo smaccata adulazione.*

5. *Della Incarnazione del Figliuolo di Dio. Segner. Mann. Marz.* 25. 5. (*M.*) Perchè noi fossimo capaci della natura divina, Egli ha umiliata la divina all'umana.

6. *Fig.* [T.] Umiliare la carne, gli appetiti; *Renderli men prepotenti, Attutirli.* Umiliava co' digiuni e altre penitenze la carne ribelle.

7. † *Mitigare, Addolcire. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) Parve loro che con parole d'alto suono essa fusse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. [Camp.] *E altrove:* E sì l'umilia ch'ogni cosa oblia. [Tav.] *G. V.* 4. 29. Questi, contradicendo il consiglio degli altri, umiliò il re Guielmo, che innocentemente non facesse morire la donna. = *E* 10. 106. (*M.*) La moglie che fu di Castruccio, per umiliarlo (*il Bavero*) contro a' figliuoli, sì venne in Pisa, e donògli il valore di dodici mila fiorini d'oro. *Brun. Cic. Cat.* 12. E se 'l tuo padre e la tua madre ti temessero e inodiassero, e non li potessi umiliare per alcuna ragione, credo io che tu ti partiresti da loro. [Camp.] *Bib. Gen.* 32 Scelse doni per donare a Esaù, acciocchè per questi doni umiliasse lui verso di sè. [P.Occell.] *Valer. Mass. volg. sec.* XIV. *lib.* 2. *c.* 2. È dicesi che questa Dea (*Placamarito*) ebbe questo nome, perchè umiliava li mariti.

8. † *Placare, Rendere propizio.* [Camp.] *Fr. Giord.* Imperocchè dicono i Santi che i sacrificii parea che umiliassero Iddio. [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 198 Descrive li beneficii per umiliare la Dea d'Inferno

9. † *Rammorbidire, Ammollire. Pallad. Sett.* 11. (*C*) Vuolsi mischiare una libbra di cera tra le venti o trenta di pece, poichè umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo.

10. † Umiliare una donna. *Senso bibl., come dall'esempio. Bib. Deut.* 21. Non la potrai vendere (*la moglie*) per denari, nè sforzarla per più potere; imperocchè tu l'hai umiliata (*quia humiliasti eam*), cioè ti se' giaciuto con lei. [G.M.] *Judic. c.* XIX. *v.* 24. Habeo filiam virginem, et hic homo habet concubinam; educam eas ad vos ut humilietis eas, et vestram libidinem compleatis.

11. *N. pass. Divenire umile; Deporre ogni sentimento di superbia, d'orgoglio. Petr. Canz.* 1. 4. *part.* I. (*C*) Che 'l cor s'umiliasse aspro e feroce. *Pass.* 105. E ciò fa il peccatore umiliandosi a' piè del prete. [Camp.] *Bibb Eccl.* 3. Quanto più se' maggiore, tanto più umiliati in tutte cose, e troverai grazia innanzi a Dio. [Pol.] *Imit. Cr.* 2. 2. 2. Quando l'uomo s'umilia, allora facilmente riconcilia gli altri. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 21. Se il signor lo punisse subito, oh come s'umilierebbe! (*l'uomo*). *E appresso:* Compungiti, confonditi, umiliati. *E Marz.* 2. 4. Non basta che tu con la mente ti umilii, conoscendo speculativamente che, quanto a te, in qualunque stato ti guardi,... sei miserabile;... ma bisogna che di più lo conoschi praticamente. *E ivi:* Ti umilierai. *E appresso:* E nondimeno tu stenti tanto a umiliarti. *E Ag.* 7. Però t'intima qui chiaramente l'Apostolo che ti umilii sotto la mano potentissima del tuo Dio;... perchè, se non vuoi umiliarti a lui con tuo merito, saprà ben egli umiliarti a tua confusione. *E Quares.* 11. 9. Vi umiliate a chi avete offeso? Mi umilio. *E Incred.* 1. 13. 7. Conviene che l'uomo superbo si umilii in sì fatte scienze a pigliar lezione dagli animaluzzi più vili. *Vang.* Chi s'umilia, sarà esaltato.

12. *Dell'umiliarsi che fece il Figliuolo di Dio, assumendo la natura umana, e assoggettandosi a tutte le umane miserie. Dant. Par.* 7. (*C*) Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 7. 16. Aborrisce tanto il peccato, che, per toglierlo dai cuori umani,... si è umiliato fino alla morte.

13. *Di atti e parole, come segni esteriori d'umiltà e anche d'ossequio. Ml. M. Pol.* 7. (*M.*) Giunsero alla gran città ov'era il Gran Cane, andarono al mastro palazzo ov'egli era con molti baroni, e inginocchiaronsi dinanzi da lui, cioè al Gran Cane, e molto si umiliarono. *Tratt. Gov. fam.* 90. (*Man.*) Vietandoti (*che*) tu non visiti padre e madre, o altri parenti tuoi,... umiliati di pregarlo (*che*) ti dispensi. [Val.] *T. Liv.* 6. 21. Mandare ambasciadori a Roma per umiliarsi al Senato.

Segner. Pred. Pal. Ap. 1. 12. (*M.*) Vollero più tosto calunniare la virtù sovrumana del Redentore, che umiliarsele.

14. [T.] Umiliarsi *ha talvolta senso non buono; ma, parmi, men tristo che* Abbassarsi. I poveri s'umiliano per un pane; i ricchi s'abbassano per un ciondolo.

15. † *Placarsi Mitigarsi, Piegarsi.* [Camp.] *Bib. Esod.* 32. Onde 'l Signore s'è umiliato (*placatus est Dominus*), acciò che 'l male ch'elli avea detto, non adoperi nè faccia al popolo suo. *E Maccab.* 1. 13. Molti ne morirono di fame, e chiesero mercede a Simone (*et flexus Simon*); ed umiliossi a loro, e lasciolli andare.

† **UMILIATAMENTE.** *Avv.* [Fanf.] *Con umiltà, A modo di chi è umiliato. Grad. S. Girol.* 19.

UMILIATE. *V.* UMILIATI.

UMILIATI. *S. m. plur.* (*Stor. Eccl.*) [Ghir.] *Ordine religioso, fondato nel secolo duodecimo da alcuni gentiluomini milanesi, e abolito poi da Pio V nel cinquecento. Fu celebre per la industria del lanificio, introdotta in seguito anche in Toscana, e in altre parti di Europa.*

[Ghir.] *Le Religiose Umiliate si occupavano anch'esse, oltre agli esercizi di pietà, della fabbricazione de' panni, filando la lana. Vennero poi accolte in separati monasteri, e non furono comprese nell'abolizione.*

UMILIATIVO. *Agg. Atto a umiliare. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 2. 3. 16. (*M.*) Con parole umiliative del merito suo, e volte a gloria del re...

UMILIATO. *Part. pass. e Agg. Da* UMILIARE. Humiliatus, *in Tert. — Mor. S. Greg.* 9. 28 (*C*) Iddio non dispregia il cuore contrito e umiliato. [Camp.] *Bon. Bin.* XI. 4. L'uomo, a cui Dio concede Agli altri esser prelato, Rendasi umiliato, E non si creda per merito degno. = *Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Quando delinquenti umiliati Fan l'ammenda del fallo. *Red. Ditir.* 7. Allor vedrollo umiliato, e in dono Offerirmi devoto Di Posilippo e d'Ischia il nobil greco.

2. *Di Gesù Cristo nel mistero Eucaristico.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* Ecco il Signore sotto quell'Ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito. (*Ap.* Exinanivit semetipsum).

3. † *Detto del mare, Placido, Tranquillo. Ovid. Pist.* 44. (*C*) Abbia buono e dolce vento, navicando per gli umiliati mari (*pacata aequora*).

UMILIATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che umilia.* [Cerq.] *Cavalc. Istor. fior.* I. 503. La giustizia non è niun'altra cosa se non umiliatrice della superbia, ed esaltatrice degli umili. (*I Cod. Magliab. Cappon., e altri, leggono,* Aumiliatora, e Aumiliatrice.)

UMILIAZIONE. *S. f. L'essere umiliato, e L'umiliarsi.* Humiliatio, *in Tert. — Maestruzz.* 2. 7. 3. (*C*) Ma se fa questo per la macerazione della carne, o per umiliazione dello spirito, è virtù di temperanza. *Pass.* 275. L'umiliazione si è via all'umiltà, come la pazienza alla pace *Mor. S. Greg.* Egli si satolla molto della conversione de' peccatori, e della umiliazione dei superbi. *Coll. SS. Pad.* 5. 25. 66. Se lo spirito della gola, poichè fosse vinto, ti cominciasse a lusingare con sua umiliazione. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 23. Finiranno le tentazioni, finiranno le asprezze, finiranno le avversità, finiranno le umiliazioni; e poi dovrà venire un'eterna beatitudine. *E Marz.* 3. Dentro di te non v'è altro per verità che pura materia d'umiliazione. *E* 9. Tollerar con pazienza l'umiliazione. *E ivi:* Questa è la via più sicura di andare al cielo, la via dell'umiliazione. *E Magg.* 12. Non ti avvedi quanto la tua umiliazione dovrà giovarti. *E Giugn.* 24. Procura ogni giorno di fare qualche atto di umiliazione, almen piccolo, per rammemorare a te stesso la tua viltà. Sai che all'umiltà fa strada la umiliazione. *E Crist. instr.* 1. 12. Co' gemiti del cuore, e con le umiliazioni del corpo.

2. *Atti e parole di sommissione, ossequiosa fin troppo. Segner. Parr. instr.* 4. 2. (*M.*) Può intervenire che voi non solo abbiate errato nel fine, ma ancora ne' mezzi, procurando il beneficio per via d'intercessioni, e talora anche d'umiliazioni e di viltà, disdicevoli a un sacerdote.

[Rig. e Fanf.] Sono note le umiliazioni sue agli antichi signori, che ora maledice.

† **UMILIEVOLE.** *Agg. com. Che si lascia piegare a misericordia, Placabile.* [Camp.] *Bib. Job.* 33. Pregherà Iddio, ed elli li fia umilievole (*placabilis ei erit*), e renderà all'uomo la giustizia.

† **UMILIRE** *V. n. pass. Umiliarsi. Vit. SS. PP.* 2. 89. (*M.*) Se vuogli trovare pace in questo mondo e nell'altro, in ogni cosa t'umilisci, e di': Chi son io?

UMILISSIMAMENTE. *Sup. di* UMILMENTE. Humillime, *in Plin. — Grad. S. Gir.* 9. (*C*) Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano. *Petr. Uom. ill.* Umilissimamente rende grazie agl'Iddii. *Car. Lett.* 1. 68. Senza più dirle, umilissimamente me le raccomando.

UMILISSIMO. *Superl. di* UMILE. Humillimus, *in Liv. e Vellej. — Tratt. Gov. fam.* 157. (*Man.*) Il figliuolo debba essere umilissimo. [T.] *Fior. S. Fr.* Frate Bernardo umilissimo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 2. Umilissima riverenza. *E Mann. Ag.* 19. Il giogo a cui Cristo invita, come Signor mansuetissimo ed umilissimo, è senza paragone più facile a tollerarsi di quello che impone il mondo.

2. *Dell'arte della parola, dello stile. Bocc. g.* 4. *p.* 2. (*C*) Non solamente in fiorentin volgare, in prosa, scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istile umilissimo e rimesso quanto il più si possono. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 424. Il quale (*Boccaccio*) le cento novelle in istile umilissimo, com'egli dice, e in volgar fiorentino distese, in cui si riconosce e s'ammira l'abbondevolezza dell'ingegno suo.

3. *Termine di cerimonia, e segnatam. nella chiusa delle lettere. Bocc. Nov.* 6. *g* 3. (*C*) Sono disposto... ad esser vostro umilissimo servitore.

† **UMILITÀ.** *V.* UMILTÀ.

† **UMILLIMO.** *Agg. Umilissimo.* Humillimus, *in Liv. — Bocc. Amet.* 40. (*C*) Ma vergognoso con atti umillimi, sanza voce,... dell'abbandonata milizia cercava perdono.

UMILMENTE e † **UMILEMENTE.** *Avv. Bassamente, In basso.* Humiliter, *in Plin., Liv. e Cic. — Teseid.* 7. 2. (*M.*) Sedía Teseo cogli adunati regi Baldanzoso nel teatro eminente, Col quale insieme gli baroni egregi Fôro, ma alquanto più umilemente. *Car. En. volg* 147. In quella guisa che marino augello Terra terra sen va, tra rive e scogli Umilmente volando.

2. *Sommessamente, A bassa voce. Non usit. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*M.*) Alcuni dei vicini, che meglio conoscevano la condizione di colui (*di Buttafuoco*), umilmente parlando ad Andreuccio, dissero: Per Dio, buon uomo, vatti con Dio; non volere stanotte essere ucciso costì; vattene per lo tuo migliore.

3. *In modo umile, Con umiltà. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) La quale umilmente incominciò. *E nov.* 5. *g.* 9. Ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie che non gridasse. *G. V.* 11. 3. 20. Se pertanto voi riconoscete umilmente che per li vostri peccati voi incorreste nelli predetti danni,... *D. Purg.* 9. Chiedi Umilemente che 'l serrame scioglia. *Petr. Son.* 191. *part.* I. Io la riveggio starsi umilemente. *Poliz. St.* 1. 43. Lo inanellato crin dell'aurea testa Scende in la fronte umilmente superba. *Ovid. Simint.* 2. 40. (*Man.*) Io umilemente ve ne domando [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 7. Vuole che chini il capo, confessando umilmente, fra tutto ciò che patisci, che ben ti sta.

[T.] *Un mod.* O santa Fede, al tuo nume divino, Cantor devoto, umilemente inchino.

4. *In bassa condizione, nascita, e anche In povero stato. Ar. Fur.* 6. 68. (*M.*) Due giovani, che ai gesti ed al vestire, Non eran da stimar nate umilmente, Nè da pastor nutrite con disagi, Ma fra delizie di real palagi. — Vivono in umile stato.

5. *Riferito allo stile, alla locuzione.* [T.] *Segn. B. Rett. volg.* 190. L'accomodato e la proporzione arà ella (*la locuzione*), se nelle materie grandi ella non fia detta umilmente.

UMILTÀ, † **UMILITÀ.** † **UMILITADE,** † **UMILITATE,** † **UMILTADE,** † **UMILTATE.** *S. f. Virtù per la quale l'uomo si reputa da meno di quello che è, o per la quale depone i sentimenti del suo orgoglio. Aureo, in più sensi. Nel senso crist. in Lattanzio e altri.*

Pass. 260. (*C*) La vera umiltà è che l'uomo si stimi essere nulla. *E appresso:* L'umiltà è uno spregio della propria eccellenza. *Fr. Jac. Tod.* 1. 8 6. E tutto 'l nostro fervore Sia di vera umilitate. *Esp. Pat. Nost.* 23. Umiltà è quella virtù che fa l'uomo se medesimo spregiare e tenere a vile, quand'elli si conosce veracemente. *Instr. Virt.* 49 (*M.*) La umilità è virtù, per la quale l'uom porta vile abito, e 'l ben che fa, nasconde, acciò che non appaia di fuori. *Fior. Virt. A. M.* 31. 127. (*C*) Umiltà, secondo Origene, si è raffrenar l'altezza dell'animo. *Com.* Umiltade, secondo che descrive Agostino, è una volontaria inclinazione di mente. *Cavalc. Frutt. ling.* 309. E però dice santo Agostino che più piace a Dio l'umiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone *Coll. SS. Pad.* 2 16. 27. Con tutto sforzo si dêe acquistare il ben della discrezione colla virtù dell'umiltà. *Petr. Son.* 4. *part.* I. Tanto sovr'ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *E Canz.* 4. 1. *part.* II. Alta umiltade in se stessa raccolta. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, maestro degli altri in ciò vivendo, quella acquistò, rifiutando esser chiamato maestro.

[G.M.] *D.* 2. 11. Lo tuo ver dir m'incuora (*mi pone in cuore*) Vera umiltà, e gran tumor (*superbia*) m'appiani. *E* 3. 7. Non potea l'uomo ne' termini suoi, Mai soddisfar (*ne' termini suoi d'uomo non poteva soddisfar la divina Giustizia*), per non potere ir giuso Con umiltade obbedïendo poi, Quanto disubbidendo intese ir suso (*non potendo umiliarsi, obbedendo, quanto già si volle elevare*). *S. Ag. C. D.* 1. 1. Io so bene quanto grande forza bisogna a mettere a vedere (*a dar ad intendere*) alli superbi quanta sia la virtù dell'umiltade. [T.] *Cavalc. Specch. Cr.* 40. Profonda umiltade. *Ben. Senn. Rim.* 117. Canzon mia, adornata d'umiltate Gir ti convien con buona sofferenza. *F. Belc. Lett.* 1. Umiltà, conoscimento della carità e della verità e della grazia di... Dio. [Cors.] *E ivi:* L'altro disse che l'umiltà era un sentimento d'animo contrito, e negazione della propria volontà. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 2. Se sei paziente, hai da aspirare a una pazienza più invitta; se umile, a un'umiltà più profonda. *E Apr.* 3. Nè contentarsi sol d'essere penitente, ma d'apparire, con pôr la gloria nella umiltà, nella mansuetudine, nella mortificazione. *E Giugn.* 4. Questa è la vera sapienza e la vera prudenza, arrivare alla cristiana umiltà. *E ivi:* Oh in che umiltà ci terremmo, se noi davvero intendessimo il nostro nulla! *E* 24. L'affettata umiltà. *E:* L'umiltà vera. *E Ag.* 11. Tutto ciò che possiedi, fuor del peccato, tutto è da Dio. Questo è il modo di conseguir la vera umiltà, sprofondarsi in tal cognizione. *E* 15 L'umiltà precede la gloria. [T.] Innalzare gli occhi al cielo con umiltà e con speranza. — Finta umiltà.

[T.] *Prov. Tosc.* 222. La troppa umiltà vien da superbia.

Plur. e personif. [T.] *Dant. Purg.* 10. Mentr'io mi dilettava di guardare, L'imagini di tante umilitadi.

2. *Della umiltà di Gesù Cristo nella sua incarnazione, nella vita, nella morte. Salvereg* 55. (*M.*) Con la tua umilitade vincesti la morte della superbia, e accattasti a noi vita di grazia. *S. Greg. Om.* 1 In potestà e maestà vedranno Colui giudice, il quale, posto in umiltà, non vollero udire.

3. *Per Sottomissione, Rispetto. Petr. Canz.* 1. 6. *part.* I. (*C*) Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma.

4. † *Benignità, Mitezza d'animo.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 20. Tutto ciò è addivenuto per la vostra troppa umiltà. *Metam.* IV. Quelli, crudele e senza umiltà (*immansuetus*), sotterra lei pregante.

5. † *Umiliazione, Bassezza di stato, prossima all'abiezione.* [Camp.] *Bib. Salm.* 24. Vedi l'umiltà mia e la mia fatica.

UMO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Terriccio nero, quale si forma nei luoghi dove si accumulano ed infracidiscono le materie vegetali.*

UMORACCIO. *Pegg. d'*UMORE, *parlandosi degli umori del corpo. Segner. Mann. Novembr.* 10. 2. (*C*) Caccia i cattivi umoracci; prova a stare un poco digiuno. [G.M.] *E Incred.* 1. 5. 16. Chi sa che come la febbre sopravvegnente ha talor consumati quegli umoracci, i quali generavano la vertigine, così questo nuovo fallo non vi disponga a fermar l'intelletto da vacillar con tanta instabilità? = *Matt. Franz.* 3. 91. (*M.*) Che le tante vivande e crude e cotte, E li tanti fiascon, fiaschi e fiaschetti Di vin, spillati da diverse botti, Producon umoracci e tristi effetti. *Allegr.* 228. E poi, rivolto a' vecchi del paese, Mostrò negli umoracci la cagione Che lo faceva andar male in arnese.

2. *Fig., e dell'animo.* [G.M.] Oggi son proprio di un umoraccio cattivo.

UMORALE. *Agg. Di umore, Appartenente ad umore. Red Cons.* 1. 204. (*M.*) Il male di questo signore non è presentemente un male umorale, ma... *E* 279. Raccolto nello scroto, nasce l'ernia umorale nello scroto. [Val.] *Cocch. Bagn.* 178. Tumori umorali ed esterni *E* 221. Ridurre a conveniente equilibrio la massa umorale.

† **UMORAZZO**. *Pegg. d'*UMORE. *Umoraccio. Guar. Idrop.* 3 6. (*M.*) Avvertite, che non bisogna per niente muoverla da quel luogo dov'ella è, signor no; perciocchè quegli umorazzi son tanto fieri, che tutti si metterebbono in moto, e la potrebbono soffocare.

UMORE *e* † **OMORE**. *S. m. Materia umida, liquida.* Humor, *aureo.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) I benedetti carboni, spenti dall'omor di quel santissimo corpo. *Lab.* 51. Mugnemi sì con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Cr.* 2. 27. 1. Che 'l campo sia aperto, e che l'umor delle piove ne scorra fuori. *Petr. Canz.* 8. 9. *part.* II. Medusa e l'error mio m'han fatto un sasso D'umor vano stillante.

2. [Cont.] *Nell'occhio. Manzini, Diop. prat.* 75. Gli umori poi degli occhi sono tre: il primo è il vitreo, così detto perchè è simile al vetro liquefatto; il secondo il glaciale o cristallino, perchè è concreto a modo di ghiaccio o di cristallo; il terzo l'acqueo, perchè ha simiglianza con l'acqua. *Danti, Comm. Prosp. Barozzi*, 3. Il primo umore cominciando dalla parte dinanzi, è l'acqueo; il secondo, dove si forma la perfetta visione, è il cristallino; il terzo è il vitreo. *Garimb. Prob. nat.* 39. Considerandosi la grandezza del beneficio che noi ricevemmo dall'organo del vedere, non ci doverà parer maraviglia alcuna che la natura abbia messo tanto studio nella composizione dell'occhio: avendolo composto di quattro tuniche, chiamate la prima congiontiva, la seconda cornea, la terza uvea, la quarta aranea; e di tre umori che è l'albugineo, il cristallino e 'l vitreo:... contenuti dalle quattro tuniche con quella mirabil'arte che si vede nella sua anatomia. *Dalla Croce. G. Cir.* 149. 20. Un putto esser stato punto con un stilo appresso la pupilla dell'occhio, e di subito gli uscì dalla ferita l'umor acquoso, e se gli minuì la pupilla, e la tunica ceratoide si corrugò.

3. *Umore che nutrisce le piante. Cr.* 1. 8. 4. (*C*) Il giunco sottile, il saligastro,... e molte altre cose che di molto acquoso umore si generano. [T.] *Pallad. Genn.* 17. Se la noce sia dura e nodorosa, vuolsi la radice d'intorno circoncidere, acciocchè getti fuori il vizio del malo umore. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 137. L'umor cibale della pianta è più insipido nella radice; e secondo che più e più si dilunga dalla radice, più acquista sapor conveniente alla pianta: e, sì come riceve sapore, così riceve spessazione, e sottilità, e acuità. *Sod. Arb.* 83. Hanno un umore gli arbori,... chiamato da certi liquore, da alcuni lacrima; ed è nella corteccia, e più quando muovono; ma il buono è fatto il frutto. [G.M.] *Segner. Quares.* 40. 4. A somiglianza dell'ape, la quale, non solo in un fiorito orticello si appiglia unicamente al citiso, al timo,... e lascia l'erbe più vili; ma ancor di quelle a cui si appiglia, non altro ella trae per sè che l'umor più nobile ed il sugo più delicato.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Come Marzo s'avvicina, tutti gli umori si risentono. *E* 307. Chi ha umore, non ha sapore (*delle frutte acquose*).

4. [Cont.] *Umore putrido delle fosse, del letame. Cr. P. Agr.* I. 107. Il pozzo s'allarghi dalle fosse della corte, e dalla fossa del letame, acciocchè 'l putrido umor delle fosse ovvero del letame, non vi entri per l'occulte vie della terra.

5. *Degli umori dei corpi animali che scorrono pei loro canali, e che talvolta sono anche viziati per malattia.*

Pass. 358. (*C*) Quando soperchia nel corpo quello omore che si chiama flemma, la quale è fredda, e umida come l'acqua, i sogni sono corrispondenti a quella qualità. *E appresso:* Quando il sangue, che è caldo e umido come l'aria, ed omore dolce, avanza gli altri umori, sono i sogni giocondi. *E appresso:* Quando quello omore che si chiama melanconia, soprastà agli altri,... e quando gli omori sono istemperati e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, nojosi e paurosi. *Lab.* 114. Nascondono gli orribili strumenti, i quali a tôr via i superflui umori adoperano. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli omori per le nari, e allora s'appella vermo volativo. [G.M.] *D.* 1. 30. La grave idropisia, che si dispaia Le membra con l'omor che mal converte. = *E ivi.* (*C*) Che s'i' ho sete, e umor mi rinfarcia (*m'infarcisce*), Tu hai l'arsura, e 'l capo che ti duole. [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 2. Li uomini hanno quattro umori: cioè lo sangue, la collera, la flemma e la melanconia; e questi umori sono cagione delle infermità degli uomini. *Dalla Croce G. Cir. Pref.* VI. Considera anco la parte fisiologica gli umori del corpo umano, li quali sono corpi fluidi atti a esser conversi in nutrimento e sostanza de' membri particolari; e questi anco sono quattro: la malincolia, il flegma, il sangue e la collera.

Volg. Mes. (*M.*) Porta manifesto frutto all'umore pituitoso dello stomaco *Fir. As.* 311. (*C*) Sollevandogli (*il dolore*) gli umori malinconici, egli cadde in una grandissima malattia. *Ambr. Bern.* 5. 2. Io non so se costui s'è pazzo, o se ha Bevuto troppo, o gli umor malinconici Gli dànno noja. *Red. Cons.* 1. 135. (*M.*) Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia e la mordacità degli umori. *Malm.* 3. 20. Chè giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, Per temperarlo, recipe in bocconi, Colla, gomma, mel, chiara e diagrante. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 15. La lingua è un contrassegno sicurissimo da conoscere in tutti l'umor piccante, perchè, si fa rossa, se abbonda il sangue; bianca, se abbonda la flemma; nera, se abbonda la malinconia.

[T.] Arrestare il corso degli umori; Deviarli. Umori del corpo che s'inaspriscono. Umori calati al petto.

6. *Inclinazione, Genio, Natura. Tac. Dav.* 13. 163. (*C*) Nerone non aveva umore di lasciarsi governare a schiavi; e Pallante con la sua arroganza, passando la condizione di liberto, gli era venuto a fastidio. *Bern. Rim.* 1. 65. E disse: Bernio, fa' pur dell'anguille, Che quest'è il proprio umor dove tu pecchi. *Car. Lett.* 2. 118. (*Man.*) Ma venendo (*le vostre lettere*) accompagnate con un presente di medaglie, umor mio principale, e di tante in una volta, voglio che sappiate che m'hanno dato una contentezza suprema. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Append.* 1. 455. Siamo ancora intorno alle cose dell'argento vivo, delle quali il signor Michel Angelo cava maraviglioso diletto, e veggh'io che gli dànno nell'umore. [G.M.] *Fag. Commed.* Considerate se ci vuol esser da sguazzare! La Carestia fa da cena! Il nome della serva è secondo l'umor del padrone. (*La serva si chiamava Carestia; e il padrone era avaro di natura.*)

[T.] *Modo prov.* Varii sono gli umori, varii i cervelli.

7 *L'*Umore *può anco provenire da una disposizione o stato passeggiero dell'animo.* [T.] Umore gaio, tristo, buono, cattivo. [G.M.] Buon umore, allegro, serio, malinconico. Umore tetro. Oggi avete il buon umore. Ha l'umor tristo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 45. Gli passerà ben presto ogni umor negro, Chè un par d'orecchi seccan cento lingue.

8. **Umori**, *plur.* [G.M.] *Senso pol. Divisione degli animi, che spesso degenera in discordia; Elementi non buoni nel corpo dello Stato. Segr. Fior. Stor.* 2. 41. (*Man.*) Restavano accesi quelli umori, i quali naturalmente sogliono essere in tutte le città tra i potenti e il popolo. [Cors.] *E Disc.* 1. 4. Sono in ogni repubblica duoi umori diversi, quello del popolo e quello de' grandi. [G.M.] *E* 1. 7. Si dà via onde sfogare a quelli umori che crescono nelle cittadi in qualunque modo contro a qualunque cittadino. E quando questi umori non hanno onde sfogarsi ordinariamente, ricorrono ai modi straordinarii che fanno rovinare in tutto una repubblica. E non è che faccia tanto stabile e ferma una repubblica, quanto ordinare quella in modo, che l'alterazione di questi umori che l'agitano, abbia una via da sfogarsi ordinata dalle leggi. *E più sotto:* Qualunque volta si vede che le forze esterne sono chiamate da una parte d'uomini che vivono in una città, si può credere nasca dai cattivi ordini di quella, per non essere, dentro a quello cerchio, ordine da poter sfogare i maligni umori che nascono negli uomini. [G.Fal.] *Varch. Stor. fior. l.* II. *p.* 10. Si destarono subitamente quelli umori, che in Firenze si sono bene addormentati qualche volta un poco, ma spenti affatto non mai.

9. *Avversione, Animosità. Car. Lett.* 1. 111. (*Man.*) Io solo ho confermato tutti gli altri, e dato loro animo a pigliar francamente la vostra protezione, come quelli che venendo di fresco da voi, sapeva gli umori che vi si erano già mossi contra.

10. *Fantasia, Pensiero, Capriccio. Malm.* 1. 10. (*M.*) Ond'ei che in testa quell'umor si è fitto, Che l'uom si crocchi pur giusta sua possa, Senza picchiar nè altro, giù sconfitto L'uscio a Bellona manda in una scossa. *E* 5. 55. (*C*) Però, se in questo mentre umor non varia, Domani al far del dì facciami motto *Salv. Spin.* 1. 1. (*M.*) Io non so s'e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 51. Giovine... che giocando d'umore e di capriccio, Si rese al mondo di non piccol merto.

11. † **Umore corrente**; *Cosa che universalmente si ricerca, Usanza, Andazzo. Sassett. Lett.* 217. (*Man.*) Il nostro signor G. D. mi commesse de' semi di diverse piante, quale m'immagino che sia adesso umore corrente, essendomene stati poi dimandati di costì da altri miei signori.

12. **Bell'umore**; *Uomo faceto, allegro, piacevole. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto notte tempo Da qualche bell'umor celatamente. *Malm.* 1. 58. (*M.*) E perchè questo è il re de' bell'umori, Per dimostrar quanto gli piaccia il bere, Ha per impresa un lanzo a due brachette. *Menz. Lett. Red.* 47 (*Man.*) Cisti fornaio e Cinciglione erano belli umori. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 61. Allora dissi: questo è un bell'umore. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Diciamo Bell'umore, uno che ha fantasie graziose. *V. anco* BELL'UMORE.

[T.] Il bell'umore *ha uno spirito sereno, aperto, che guarda le cose dal lato piacevole, un po' dal lato ridevole, se non dal ridicolo; ama celiare, fugge quanto è malinconico, o troppo serio.*

13. **Conoscere**, *o sim.*, **l'umore della bestia**; *Dicesi fam. per Conoscere l'indole, la natura di alcuno. Car. Lett.* 1. 28. (*Man.*) Ma il frate, che già avea compreso l'umor della bestia, e forse era risoluto di quel che volea fare, Chi è, disse quest'ometto, che ci è venuto a dir villania in casa nostra?

14. † **Dar beccare all'umore**; *Profondarsi, Riconcentrarsi ne' suoi pensieri. Salv. Spin.* 2. 9. (*C*) Se n'andava... a dar beccare all'umore.

15 **Dar nell'umore**; *Dar nel genio. Non com. Menz. Sat.* 4. (*C*) Questo è un parlar molto erudito, E da dar nell'umore al reverendo. *Pros. Fior.* 3. 2. 186. (*Man.*) Di tante (*imprese*) che ne possiede l'Accademia, non se ne contano troppe che a savii discernitori dieno nell'umore.

16. **Essere, Trovarsi di buono, di cattivo umore**, *o sim.*; *Essere allegro, malinconico. Pros. Fior.* 3. 2. 218. (*Man.*) Ogni anno volendo dir uno (*ogni anno ne passa uno*), non mi trovo in quel buon umore di quattr'anni fa.

Così, **Mettere uno di cattivo umore**; *Fargli venire il cattivo umore.* [T.] Quel discorso m'ha messo di cattivo umore.

[T.] *Ma quando diciamo, per es.*, Mettere dei cattivi umori in una famiglia; *allora intendesi di dissensioni, o sim.*

17. **Esser d'umore**; *Esser di parere, di opinione Non più usit. Allegr.* 30. (*Man.*) Io ho imparato, e forse ho fatto male, da coloro i quali fanno le figurine di cera colorita, che, mettendo lor sopra un vetro bianco e trasparente, dicon di far ciò perchè la polvere non gliel'offenda; ma io son d'umore ch'e' lo faccian piuttosto per ricoprire con esso le lor malefatte.

18. **Fare il bell'umore**; *Esser ardito, fastidioso, stravagante. Malm.* 10. 18. (*C*) E dove sarebb'ita un po' a rilente Nel far con Calagrillo il bell'umore [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Si dice fare il bell'umore d'uno che vuol far da bravo e da ardito. Il tale volle fare il bell'umore col salire sopra quell'albero, e cascò.

[T.] Chi fa il bell'umore, *lo fa spesso in modo da provocare altrui: non è tanto un umore allegro quel suo, quanto bizzarro, fantastico: non rispetta i riguardi dovuti altrui; si piglia un po' giuoco di cose che vanno rispettate, e se ne piglia giuoco non solo in modo giocoso, ma più gravemente. Perchè, siccome il sublime confina col ridicolo, così il ridicolo passa presto a diventare ben serio. Altro è, dunque*, Fare il bell'umore; *altro*, Essere un bell'umore. Fare, *vuole l'*Il; Essere, *l'*Un; *nè si direbbe:* Fare un bell'umore; Essere il bell'umore. *Queste piccole variazioni mutano il senso, o lo tolgono affatto. A modo però d'esclamazione direbbesi:* Voi siete pure il bell'umore! Gli è il gran bell'umore! *Ma diventa altra locuzione.*

UMORETTO. *Dim. d'*UMORE. [G.M.] *Segner. Pred.* 6. 4. Siete giovani, ve'l concedo; siete prosperosi, siete robusti. Ma che? Forse per privar voi d'una sanità, benchè atletica, deve Dio durar fatica assai grande? Non basta un catarro, non basta un umoretto, non basta un calcolo?

UMORINO. *Dim. d'*UMORE.

2. *Di pers. Bellin. Cical.* 3. (*Man.*) E' son certi umorini, che non vogliono sentir sonata d'altro,

che di fare il buffone alle vostre bencenatissime signorie.

UMORISMO. *S. m.* (*T. med.*) *Sistema medico, secondo il quale viene attribuita la cagione delle malattie all'alterazione primitiva degl'umori.* (*Mt.*) Umorismo galenico.

2. *Nel senso che dicesi Scrittore umoristico.* *V.* UMORISTA, § 3.

UMORISTA. [G.M.] *Agg. e poi Sost.* (*T. med.*) *Medico che ammette il sistema dell'umorismo.*

2. [T.] *Titolo d'un'Accademia fondata già in Roma da Paolo Mancini.* Accademia degli Umoristi. — Accademico umorista.

3. [G.M.] *Di scrittore gajo, fantastico, e originalmente vivace.* Scrittori umoristi. Umorista.

[T.] *L'*Humour *degl'Inglesi è proprio loro, e in loro originale, e mal s'imita dagl'Italiani, che il bell'umore e il buonumore e il malumore non sanno insieme contemperare.* I nostri scrittori umoristici, e il nostro umorismo, sono contraffazioni meschine. *L'*Humour, *sottentrato all'*Esprit *ci dimostra sempre schiavi.*

4. *Fig. Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) La natura è bisbetica, ed anch'ella può chiamarsi umorista.

UMORISTICO. [G.M.] *Aggiunto di Giornali, Scritti, e sim., vivacemente faceti.* Rivista umoristica.

UMOROSISSIMO. *Sup. d'*UMOROSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si lamentano delle viscere umorosissime, e del fegato particolarmente pieno di bile. [Cont.] *Sod. Arb.* 135. Ancora per vedere un'esperienza sopra 'l cavolo, per essere umorosissimo, scapezzisi il gambo del cavolo, e, pareggiata la tagliatura, si sfenda, e vi si ponga dentro una marza di pero.

UMOROSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è umoroso.* *Cr.* 6. 76. 4. (*C*) Ancora la mastichi lo 'nfermo (*la menta*) e tranghiotta l'umorosità. [Cont.] *Imp. St. nat.* VI. 1. All'acque dunque daremo la semplice umorosità e flussibilità; alla terra l'aridità e la consistenza.

UMOROSO e † OMOROSO. *Agg. Che ha umore, Umido. In questo senso non usit.* Humorosus, *in Cel. Aurel. e in Apul.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 163. La paglia, i sermenti e lo sterco, ovvero letame, secchi, non acconciamente son maturati,... Ma fatte le dette cose umorose, più largamente si risolvono nelle parti di sopra, e fannosi più molli, acciocchè per la spugnosità loro risudi o gema di fuori l'umido naturale, e maturisi in convenevol nutrimento delle piante. *Sod. Arb.* 125. Umorosi e freschi di natura, come i pioppi, le vetrici, i salci, i platani.

Cr. 2. 13. 16. (*C*) Fatte le dette cose umorose, più largamente si risolvono nelle parti di sopra. *E* 2. 23. 24. Il legno e la corteccia, per beneficio della terra che vi si accosta, umoroso diventa. *Pallad. Febbr.* 10. E se in valle, ovvero in campo omoroso, bastano che sieno magliuoli di tre gemme. *Dat. Colt.* 71. Mandorli, peschi e albercocchi (*annesta*) tutti in sul susino, che è umido e omoroso. [T.] *E* 172. Questi (*ciriegi*) da prima fanno gran pruova, per essere tanto omorosi; onde chi fa nesti,... gli accieca. [Camp.] *Bib. Job.* 8. Lo giunco pare umoroso anzi che si levi il sole; e nel suo levare il suo germoglio mette.

2. [G.M.] *Nell'uso, dicesi di Persona, nel cui temperamento abbondano gli umori.* È un uomo umoroso. I grassi sono umorosi.

E riferito a una parte del corpo. But. Purg. 18. 2. (*C*) Dicono li savii che le cure delle sollecitudini riscaldano lo celebro, e fanno risoluzione umorosa, per la quale viene lo sonno, sì veramente che la calefazione non sia troppa; imperocchè allora disseccherebbe lo celebro, e non potrebbe dormire.

UMORUCCIACCIO. *Dim. e Pegg. d'*UMORE. *Red. Lett. fam.* 3. 63. (*M.*) Concorro ancor io che sia necessario... purgare il corpo di S. A. S,... a fine, come V. S. scrive, di tôr via il residuo di qualche umorucciaccio acido ed amaro.

† UMULO. *S. m. Sorta di pianta salvatica, detta ultrimenti Rovistico. Lat.* Humulus. *Dal gr.* Ἁμαλός, *Molle, Tenero. Cr.* 6. 57. 1. (*M.*) L'umulo, cioè ruvistico, o vero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

† UNA. *Avv. In uno, In concordia, Insieme. È in Cic.* — *Ricord. Malesp.* 152. (*C*) I mercatanti, per onore del Comune, una col popolo e col Comune, ordinarono che si facesse moneta d'oro, chè prima batteano moneta d'argento di danari dodici l'uno. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini erano sudditi, e una co' Romani. *E* 4. 6. 1. Acciocchè i Fiesolani, venuti in Firenze, fossono con più fede e amore una co' Fiorentini. *Stor. Pist.* 243. (*Mt.*) Quando piacesse loro, intendea di far lega una con loro a cacciare la grande compagnia di Lombardia. [Val.] *Bart. Simb.* 156. Tutto, una col capo e col corpo.

† UNANIMAMENTE. *Avv. V.* UNANIMEMENTE.

UNANIME. *Agg. com. Concorde, Dello stesso animo o sentimento d'altri.* Unanimis, *in Virg.*; Unanimans, *in Plaut.* — *Omel. S. Greg.* 2. 247. (*M.*) Tu, uomo unanime, mia guida e mio domestico, il quale... *Gal. Sist.* 429. (*C*) In questo congiugnimento, e, per così dire, unanime cospirazione, i flussi saranno grandi. *Salvin. Disc.* 1. 220. Pareva strano a santo Agostino che un solo uomo,... cioè san Girolamo, non avesse a deferire, insieme con tutta la Chiesa greca e latina, che solo della versione de' Settanta servivasi, al giudizio e unanime consentimento di quelli.

[T.] Voti unanimi; *Concordi circa una risoluzione, o approvazione, o sentenza.*

UNANIMEMENTE e † UNANIMAMENTE. *Avv.* Unanimiter, *in Tert. e Arnob.* — *Lib. Op. div. P. N.* (*M.*) Unanimamente tutti gridando. *Salvin. Disc.* 2. 335. Fu in grande apprensione Socrate, da tutta l'antichità unanimemente per uomo sapientissimo riputato, allorachè...

UNANIMITÀ. *S. f. Concordia di animi, Consenso, Uniformità di opinioni.* Unanimitas, *in Liv.* — *Segner. Incred.* 2. 19. 4. (*M.*) Donde può mai derivare, però, una tale unanimità ne' Dottori sacri, se non che dall'essere in ogni tempo animata la vera Chiesa da un medesimo spirito di sapienza?

[G.M.] A unanimità di voti, All'unanimità; *parlandosi di deliberazione, sentenza, o sim.; Con voti tutti concordi.* Fu eletto presidente della Camera a unanimità di voti. — Approvato nell'esame all'unanimità.

† UNCIA. *S. f.* [Val.] *Sorta di moneta antica romana, Oncia. T. Liv.* 7. 16. Pubblicarono una legge... dell'usura ad un'uncia. — Usura uncia, *o* Unciaria, *in Dig.*

UNCIALE. (*T. archeol.*) *Aggiunto di scrittura o caratteri grandi; così detti perchè la loro dimensione era all'incirca della misura d'un'oncia romana.* [G.M.] Uncialibus litteris, *in S. Gir.*

[T.] Caratteri unciali.

† UNCICARE. *V. a. Propriam. Pigliare con uncico* (*uncino*), *Aggraffare, Grancire, Uncinare.*

2. † *Tôrre o Rubare con violenza. Liv. M.* (*C*) Mentre ch'elli teneano il consiglio, i cavalieri uncicaro e arrapparo la preda.

3. † [Val.] *Far prigioniero. Pucc. Centil.* 56. 65. N'andò al Conte, e fecelo uncicare.

† UNCICCHIATO. *Agg.* [Fanf.] *Si legge nelle Metamorfosi dell'Ugurgieri, detto dei piè dell'aquila, per Unghiato, Armato d'unghioni simili a uncini.*

† UNCICO. *S. m. Uncino.* (*C*)

2. † Dar d'uncico; *Uncicare, Uncinare. Franc. Sacch. Nov.* 130. (*C*) Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduta la mas serizia di Berto pensigliare tra li piè del deschetto; e avvisandosi forsi quella essere un topo, avventasi, e dàgli d'uncico. *E più sotto:* La gatta, che era affamata, sentendo l'odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d'uncico a' tordi. *E nov.* 186. L'uno dà d'uncico all'oca, e l'altro il tiene drieto.

UNCINACCIO. [Fanf.] *Pegg. d'*UNCINO.

† UNCINALE. [Fanf.] *Agg. Di uncino.*

2. † Professione uncinale, [Fanf.], *lo disse per vezzo il Corsini, per Mestiere del ladro.*

UNCINARE. *V. a. Pigliar con uncino. Dant. Inf.* 23. (*C*) Mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina.

2. † *Fig. Spogliare, Rubare. Ar. Sat.* 5. (*M.*) E non aver chi dopo sè lor mostri La via del bene, o non le fraudi o uncini.

UNCINATO. *Part. pass. e Agg. Da* UNCINARE. *V. anco* ONCINATO. Uncinatus, *in un senso, in Cic. Ovid. Rem. Am.* 25. (*Man.*) O tu cuopri l'amo uncinato di sopra. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 428. L'una e l'altra branca di quelle (*forbici*) uncinata, battuta bene con un martello, si ficcherà ne la massa. *E* 474. Questi bastoni di ferro lunghi un piede, da amendue le bande son uncinati: l'un uncino pende a la destra, e l'altro a la sinistra.

2. *Che è a guisa d'uncino.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 34. Hanno i piè uncinati come gli uccelli di rapina. = *Salvin. Eneid. lib.* 6. (*M.*) È con rostro uncinato un avvoltojo Sterminato, beccando l'immortale Fegato... *E Georg. lib.* 2. Il terreno medesimo abbastanza. Quando dall'uncinato dente schiudesi. L'umido somministra.

UNCINELLO. *Dim. d'*UNCINO. Uncinulus, *in Isid.* — *Lor. Med. Canz.* 44. 3. (*C*) Ell'avea più uncinelli Che non è punte in un pruno. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 432. La cagna dove si spremono i panni; la chiovara, e gli uncinelli suoi. *Giorgi, Spir. Er.* 35. *v.* Le fibbie ΩΩ, che abbino da una banda gli uncinelli, da' quali venghi proibito che non possino essere levati dal luogo loro gli assicelli.

2. (Vet.) [Cont.] *Gris. Cav.* 78. Se il cavallo tiene la credenza dalla man destra, o dalla sinistra, se gli può ponere dalla medesima banda lo uncinello, al quale si chiappa la maglia del barbazzale... Questo uncinello il dimanderete guancetto: similmente si potrebbe al nodo di quella S, dove si sostiene lo uncinello.

UNCINETTO. *Dim. d'*UNCINO. *V. anco* UNCINETTO. *Red. Ins.* 150. (*C*) Sotto questi corni stanno due uncinetti, o rampini neri. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 20. *v.* In questo naspo sarà fitto una punta NO, nella quale si ficcherà l'uncinetto della corda. *Tetti, Fort.* 116. Tutti questi pezzi si potranno poi con uncinetti tener giunti insieme, per la facilità del condurlo.

[T.] *Per solito,* Uncinetto *dice forma e materia più grave d'*Uncinello. — Lavorare all'uncinetto (*a ago torto, fr.* Crochet). Lavori fatti a uncinetto.

UNCINO. *S. m. Strumento, per lo più di ferro, adunco e aguzzo, per prendere o tenere checchessia.* *V. anche* ONCINO. Uncinus, *in Apull. e Pallad.* *Gr.* Ὄγκινος, Uncus, *in Liv.*

Bocc. Lett. Pin. Ross. 273. (*C*) Ficcarsi sotto 'l mento un uncino, e nudo per lo loto vituperosamente convolgersi. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo alla caldaja La carne con gli uncin', perchè non galli (*non galleggi*). [G.M.] *E ivi:* Innanzi che l'uncin vostro mi pigli, Traggasi avanti l'un di voi, che m'oda. *E appresso:* Allor gli fu l'orgoglio sì caduto Che si lasciò cascar l'uncino a' piedi, E disse agli altri: Omai non sia feruto. *E appresso:* Così foss'io ancor con lui coverto, Ch'i' non temerei unghia nè uncino. = *Cr.* 5. 1. 24. (*C*) Si prenda una forte pertica, ma non molto lunga, con uno uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato;... e possonsi ancora con esso uncino tirare a sè i rami: e poichè saran tirati, si possono in alcuna parte fermare con l'uncino dall'altro capo. *Ott. Com. Inf.* 22. 392. Il barattiere a ogni canestro hae apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta. *Bern. Orl. Inn.* 8. 26. Quella catena ha da capo un uncino. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 343. La stadiera, e le parti sue; cioè la mazza, la lenguella, la cassa, le catene, gli uncini, il piombo, i quarti, le libbre, o a la sottile, o a la grossa. *Scam. V. Arch. univ.* II. 344. 51. A traverso di queste mettono le seconde travi di mezzana grossezza, e sopra ad esse incrociano altri travicelli;... a' quali conficcano le tavole, e raccomandano gli uncini o bottoni delle tegoline. *E* 364. 49. Nelle cose importantissime si sogliono far (*le taglie*) tutte di ferro, e le girelle di metallo o di bronzo, con i loro pernuzzi d'acciaro ben rotondi; e poscia i loro uncini o anella, e staffe o maniche da attaccarle, di acciaro dolce, o di ferro di buona tempra.

[G.M.] I macellari tengono attaccati i pezzi della carne agli uncini. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 436. Il macellaio, il macello, la taglia, i rastelli, gli uncini, i coltelli.

[G.M.] *L'uncino può essere di legno.* Quando i contadini vanno a cogliere le ciliege, i fichi, hanno l'uncino, col quale tirano a sè le rame più lontane. *È una mazzetta lunga, e ricurva in cima.*

2. *Fig. e fam. Occasione, Appicco. Cas. Lett.* 84. (*M.*) E questo fu in parte che ti ritenne; e l'altro uncino fu l'avarizia tua del giuoco.

Onde i modi: Attaccar l'uncino; *Trovar qualche pretesto, cagione, attaccagnolo. Vit. S. Gio. Batt.* 258. (*M.*) E stavano e ponevano mente se vedevano in lui niuno peccato che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menomare più ischernevolmente, facendo beffe di lui.

[T.] Attaccarsi a tutti gli uncini; *A tutti gli spedienti; in parole o in fatti: difetto o vizio de' sofistici o de' tenaci, ma a qualche modo ingegnosi e destri.* [G.M.] Pretende d'aver ragione, e s'attacca a tutti gli uncini. — Certa gente, per non pagare chi avanza da loro, s'attaccano a tutti gli uncini.

3. [T.] Attaccare il collare a un uncino; *Deporre l'abito ecclesiastico. E anche si dice:* Attaccarlo a

un fico. [G.M.] C'è de' preti che attaccano il collare a un uncino per prender moglie, e somigliano a Giuda che attaccò il collo ad un albero, quand'ebbe tradito il divino Maestro.

4. † **Attaccare l'uncino**; *in senso disonesto. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Volle una volta attaccare l'uncino alla Cristianella.

5. [G.M.] **Tirarla con gli uncini**; *dicesi di ragioni, conseguenze, interpretazioni, o sim., non naturalmente dedotte.* Cotesta conseguenza bisogna tirarla con gli uncini. La non viene neanche a tirarla con gli uncini. È una spiegazione tirata proprio con gli uncini.

6. **Uncini**, *per simil. Brutti caratteri di scrittura. V.* ONCINO, § 2 *e* ARPIONE, § 5.

7. [G.M.] **A uncino.** *Cosa fatta a uncino; a quella forma.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 181. Traversa d'in alto, in cui il panno s'attacca sur una linea di chiodi a uncino, distanti tre dita l'un dall'altro.

E fig. **Mani a uncini**; *Quelle de' ladri. Franc. Sacch. Rim.* 48. (*C*) Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *E nov.* 221. Chi ha fatto le mane a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

8. (Mar.) [Cont.] **Àncora di due uncini.** *Pant. Arm. nav.* 7. I Tirreni (*trovarono*) l'áncore, ed Eupalamo l'áncora di due uncini.

UNCINUTO. *Agg. Uncinato.* [T.] *Ma* Uncinuto *è più, perchè dice uncino più grande, o più uncini del medesimo corpo. V. anche* ONCINUTO. Uncinatus, *in Cic.*

Franc. Sacch. Nov. 98. (*C*) Cava fuori l'aguto uncinuto, e lo fodero della cappellina. [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 14. Questo gatto ha dentro una trave, ove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè piegato, del muro si traggono le pietre.

2. † *Trasl. Rapace, Ladro. Arrigh.* 70. (*C*) Più utile mi sarebbe un servo, che uno uncinuto castaldo. *E* 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l'uncinuta ritragga. (*La stampa qui allegata ha:* oncinuta.) *But. Inf.* 21. 1. Sono stati colle mani uncinute a tirare a sè. *Corsin. Torracch.* 4. 58. (*Man.*) Delle bagaglie il disusato scempio Non vider già, chè i ladri di buon'ora Con uncinute mani avean cantato *Domine repulisti* in ogni lato.

† **UNDANTE.** *Agg.* [T.] *Ondeggiante, Ondoso.* Undans, *aureo. Rucell. Ap.*

† **UNDAZIONE.** *S. f. Ondeggiamento. Virg. Eneid. Accad* c. 1. (*M.*) Cominciano a tempestare, e a volgere le acque, e a fare la grande undazione.

† **UNDE.** [Val.] *Idiotismo per Dunque. Pucc. Centil.* 39. 54.

† **UNDE.** *Avv. Onde. Aureo. Guitt. Lett.* 1. 1. (*M.*) Vostra richiesta è da pregiare, pensando unde si muove. *Rim. ant. F. R. Incert. Son.* 19. Und'ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *Cavalc. Med. cuor.* 10. Unde veggiamo che l'uomo irato pubblicamente bestemmia e maladice Dio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Unde incontanente, umiliato, se gli gittò in ginocchioni innanzi.

† **UNDECI.** *Nome numerale. Undici.* Undecim, *in Cic.* [Camp.] *Legg. Asc. Crist.* 1. In quel medesimo die della sua Ascensione apparìo due fiate agli Apostoli, cioè alli undeci, quando cenavano nel cenacolo.

UNDECIMO. *Agg. Nome numerale ordinativo, che comprende undici unità.* Undecimus, *in Virg.* — *Gr.* Ἑνδέκατος. *G. V.* 11. *tit.* (*C*) Qui comincia il libro undecimo. *Petr Son.* 40 *part.* 1. Or volge, Signor mio, l'undecim'anno, Ch'i' fui sommesso al dispietato giogo. *Pass.* 122. Quali sieno quelli peccati che si riservano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di Benedetto undecimo. [G.M.] *Segner. Mann. Marz* 27. Gli ultimi lavoratori venuti nella sua vigna all'undecima ora, furono nella mercede uguagliati ai primi (*nella vigna della parabola evangelica*).

† **UNDENARIO.** *Agg. e poi Sost.* Undenarius numerus, *in S. Agost.* [Fanf.] *Verso di undici sillabe. Doni, G. B.* (*Lyra Barber.* II. 18.) I principali versi che si possono adoprare, oltre l'undenario con l'accento sulla penultima, sono quelli di dieci.

UNDICENNE. *Agg.* [T.] *Che ha undici anni, Di undici anni.* Fanciulletta undicenne.

UNDICESIMO. *Agg. Undecimo.* Undecimus, *in Virg. Gr.* Ἑνδέκατος. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanciullo che era nell'undecimo anno della sua età.

UNDICI. *Agg. num. card. Numero che contiene uno sopra una decina.* Undecim, *in Cic. Gr.* Ἕνδεκα. — *Oit. Com. Purg.* 6. 74. (*C*) Se io non avessi chiamato undici, non averei io perduto. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Una sua bella figliuoletta, d'età d'undici anni,... con una gran dote gli diè per moglie.

[G.M.] Undici donne e undici uomini. Undici volte. Undici poderi. Undici versi. — Un undici e uno zero fanno centodieci.

2. (Aritm.) [Cont.] † **La prova dell'undici.** *Cit. Tipocosm.* 314. La prova e sue maniere; cioè la prova de 'l sette, de 'l nove, de l'undici e de 'l moltiplicar il partitore contra il prodotto.

3. (Geom.) [Cont.] **Undici angoli, undici lati.** *Figura che ha undici angoli. Scam. V. Arch. univ.* I. 34. 35. Con le 7 parti delle 6 della base si averà il triangolo dell'ettagono; e con le 8 quello dell'ottangolo; e con le nove quello del nove angoli, e con le 10 quello del dieci angoli, e con le 11 quello dell'undici angoli, e finalmente con le 12 quello del dodici angoli e lati.

UNDICIMILA. [T.] *Nome numerale, che contiene undici migliaia.*

† **UNDICISILLABO.** *Agg. e poi Sost. Verso di undici sillabe; Endecasillabo. Giambull. Orig. ling. fior.* 130. (*Man.*) Tra le quali (*misure*) si truova ancora l'undicisillabo. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 46. 117. Moltissimi versetti settesillabi dello Speroni e del Guerini, sono molto più gravi e numerosi, che non sono tutti gli altri undicisillabi delle commedie del nostro Giovan Maria Cecchi.

† **UNDOSO.** *Agg. Ondoso* (*V.*). Undosus, *in Virg.* [Camp.] *Solin. Epit.* Saburrando loro liburni e barche, per essere tutati in le undose procelle dell'infidissimo mare.

† **UNDUNQUE.** *Avv. Da qualsivoglia parte, Ovunque. Albert.* 2. 35. (*C*) Sopra 'l quarto articolo, colà ove dissi: là undunque sia ingenerata, dêi sapere che ingenerata fu a te la 'ngiuria.

† **UNGARESCHETTA.** *Dimin. d'*UNGHERESCA. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*Mt.*) Leggiadra mostra di quei giovanetti, Che circondando il carro con quelle ungareschette rance e verdi, Portano... *Salvin. Annot. ivi:* Ungareschette; Vesti all'unghera.

UNGARICO. *Agg. Dell'Ungheria, Appartenente all'Ungheria* [T.] Corona ungarica. Impero austro-ungarico. Collegio ungarico a Roma.

UNGARO. *Agg. D'Ungheria.* [T.] *Fosc.* Ungaro armento. *Ormai della sola poesia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 251. Della Germania i popoli sono i Tedeschi, gli Ongari (*Ungari*), Bavari, Svevi, Frisoni, Boemi, Sassoni, Pomerani e più altri.

UNGARO e **ONGARO.** *V.* UNGHERO, *sorta di moneta.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere e pertinenzie loro; cioè... i nobili, i franchi, gli sterlini, le piastre e poi gli scudi, i ducati, i fiorini, i rainesi, gli ongari, le corone.

† **UNGELLA.** *S. f.* (Vet.) [Cont.] *Il signif. si legge nel seg. es. Garz. M. Cav.* III. 6. L'ungella è una membrana nervosa, dura e bianca, crescente sopra la tela dell'occhio, la quale esce per lo più fuori dal maggior canto dell'occhio, e cresce alle volte tanto che cuopre la pupilla, e le toglie la luce e la facoltà del vedere. (Ungula, *in Cels.*) — *Gris. Cav. Inf.* 11. Alle ungelle (*rimedio*). Alza ben questa unghia con ago di avorio, e tagliala attorno con un ferro o con le forfice.

V. anco UNGHIA, § 11.

UNGERE *e* † **UGNERE.** *V. a. e N. pass. Fregare, Spalmare o Aspergere con olio, grasso, o altra materia untuosa.* Ugnere, *odesi tuttavia nelle campagne tosc.* Ungere, *aur.*

[T.] Si unge apposta, o no, d'olio o di materia oleosa lasciandola cadere, o applicandola.

[G.M.] Ungere colla sugna le ruote della carrozza. Ungere le scarpe di vacchetta. Ungere col sego. Ungere con l'olio la toppa dell'uscio, gl'ingegni della chiave. Gli unsero il braccio indolenzito con olio canforato. Ungere l'arrosto. Ungere il vestito, fregando a qualcosa d'untuoso. Ungere col sapone. Ungere con unguento, con manteca. Ungere i capelli.

E n. pass. [G.M.] S'è unto tutto il soprabito. Se volete guarire di cotesta bolla, bisogna ungersi più volte il giorno col balsamo. Ungersi il capo. Mi sono unto tutte le dita. Non passate accanto agli orci dell'olio; vi ungerete.

E assol. [G.M.] Non toccate cotesta lucerna, chè unge.

Cr. 9. 26. 3. (*C*) Se il panno sarà vecchio, si dêe due o tre volte col grasso della gallina ugnere primieramente. *E cap.* 30 4. Si pesti e intrida con olio, e ungasene spesso. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Fosse al sole legato ad un palo, e unto di mèle. *E nov.* 2. *g.* 4. Costui, avendol già tutto unto di mèle... *Vit. S. M. Madd.* 17. Ugnevagli (*i piedi*) con quello unguento prezioso di sotto e di sopra. *Franc. Sacch. Op div.* 137. Tre volte unse e volle ugnere la Maddalena Jesù Cristo: la prima in casa Simone Fariseo; la seconda, come si mostra per questo Evangelio; la terza, quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era risuscitato. *Vett. Colt.* 10. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. *E* 11. Avendo i medesimi per costume d'entrar nella stufa, e, spogliatisi, ugnersi. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 249. Presa poi colla punta del dito una minima quantità di qualsivoglia materia, che abbia un poco di untuosità, sicchè si attacchi al vetro, vada, quanto più sottilmente può, ungendo in quella parte. *Cell. Scul.* 3. E messo che tu hai la terra, si deve ugnere molto bene con un pennello, con olio di uliva, tutta quella parte che ha da abbracciare la camicia. *Tratt. Arte mus.* I. 73. Togli a peso altrettanta raditura di osso di castrone, e ardila bene, e poi pesta bene ogni cosa insieme, e togli uno poco di fuliggine, e intridi tutte queste cose con uno poco d'olio, e con questa intridiatura, imbratta, ovvero ugni, i detti ferri. *Tratt. Masc.* II. 19. Se la pianta de' piedi sarà fessa, ugni con questo unguento di verderame, e ugni con esso il luogo del male.

[T.] **Ungere di.** *dice meno talvolta che* Con. *Questo par che denoti più quantità, e atto più deliberato ad un fine.* Può uno ungersi d'olio, non volendo; farsi una macchia sola, senza vera unzione.

2. *Per simil. Pallad. Febbr.* 45. (*C*) Poi con umida terra l'ugni. *E Marz.* 1. Vuolsi leggermente con una penna .. innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna molle nell'acqua. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 193. Le vette, ovvero cime, si deono ugnere di bovina. *Agr. Geol. Min. Metall.* 253. I medici si servono de l'ematite... ungendolovi con uovo, se le palpebre sono infiammate, perchè altrimenti vi si vuole ungere con acqua.

3. *Trasl. Medicare. Dant. Par.* 32. (*C*) La piaga che Maria richiuse ed unse. *Petr. Son.* 166. *part.* 1. Amor con tal dolcezza m'unge e punge.

4. *Piaggiare, Lisciare. Favol. Brun.* 1. 243. (*M.*) Questi davanti m'ugne, E di dietro mi pugne, E come l'ape in seno, Mi dà mèle e veleno.

5. *Della cerimonia dell'ungere Sacerdoti, Re, e anco i fedeli nella Cresima e nella Estrema Unzione. G. V.* 10. 224. 2. (*C*) E coronollo del reame di Scozia, facendolo ugnere re. *Mor. S. Greg.* 27. 6. (*M.*) Chi fu più benigno che Samuel? Il quale, tratto dalla signoria del reggere il popolo, umilmente cercò il suo successore. Poich'elli l'ebbe trovato, l'unse in re; e poichè l'ebbe unto, il sostenne per esecutore [G.M.] *Segner. Quares.* 21. 5. Ebbe la cura di eleggerlo (*Saul*) il medesimo Samuello; l'unse, lo pubblicò.

[G.M.] Il Vescovo unge la fronte dei Cresimandi col sacro Crisma in forma di croce, per insegnar loro a non vergognarsi mai di confessare la Religione e Legge di Gesù Cristo.

[G.M.] Nella Estrema Unzione il Sacerdote unge il malato con l'Olio Santo, pregando Dio a perdonargli i peccati che ha commessi con ciascuno dei sensi.

6. **Aver che ungere**; *detto di casi e affari fastidiosi, ne' quali sia da brigare e affaticarsi molto. Cecch. Donz.* 3. 4. (*C*) E se la sorte Non ajutava col mandarmi innanzi Due vogliolosi, io avevo che ugnere. *Malm.* 4. 44 Oltrechè, innanzi ch'io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere. *Car. Lett.* 1. 23. Jersera ci fu da rasciugare, questa sera da ungere, per un calcio che per mia buona ventura ho tocco dal Bono, appunto in mezzo dello stinco. [Val.] *Fag. Commed.* 6. 200. Questo è quel ch'io bramo, per totalmente sincerarmi... *Ans.* Oh ci vuol che ugnere! [G.M.] *Baldov. Compon. dramm.* Tirate innanzi pure Con queste scempiataggini, E una volta davvero avrem che ungere! (*Ci vorrà molto a rimediarvi.*)

7. **Ungere gli stivali.** *V.* STIVALE, § 5.

8. **Ungere il grifo** *o* **il dente**; *dicesi per ischerzo del Mangiare, e del buono, segnatam. a spese altrui. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Deliberâr tutti e tre di dover trovar modo d'ugnersi il grifo alle spese di Calandrino. *Franc. Sacch. Nov.* 102. Oh! non mi maraviglia se voi ve ne fate maraviglia, e voi v'abbiate il danno, chè voi non ve ne ugneste il grifo. *Malm.* 4.

39. Sperando tutti tre d'ugnere il dente, E dire al corpo lor: Fatti capanna.

E ass. Non c'esser che ungere; Non ungere; *Non c'esser di che mangiare. Non com. Ar. Fur.* 14. 37. (*M.*) Come lupo o mastin ch'ultimo giugne Al bue lasciato morto da' villani, Che trova sol le corna, l'ossa, l'ugne, Del resto son sfamati augelli e cani; Riguarda invano il teschio che non ugne... (*dove non è più nulla da mangiare*).

9. [T.] Ungere le carrucole, *trasl.; Ajutare opera qualsiasi, segnatam. con danaro, che, sdrucciolando da mano a mano, faccia scivolar le coscienze.* [G.M.] Da cotesta gente, se non ungete le carrucole, non otterrete nulla. *Dicono anche:* Bisogna unger la ruota, a voler che la giri.

Dicesi pure: Ungere le carrucole con unguento di zecca; *e* Ungere le mani a uno. *Cecch. Prov.* 92. (*M.*) Ugnendole con unguento di zecca le carrucole. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Il buono uomo, per certi mezzani, gli fece con una buona quantità di grascia di san Giovanni Boccadoro (*con di buoni rusponi dov'era impressa l'immagine di S. Giovanni*) ugnere le mani. *Cecch. Spir.* 3. 3. E però cominciaron tutti a ugnermi Gagliardamente le mani. *Pros. fior.* 2. 117. (*M.*) Con ugnere un po' loro le mani con buona quantità della grascia de' Brancadori.

10. Ungere le carrucole, *si usa altresì per Adulare, Lusingare.* (*C*)

11. [T.] *Prov. Tosc.* 19. La lingua unge, e il dente punge. *E* 32. Quanto più ciondola, più ugne (*l'ulivo*). *E* 55. Carità unge, e peccato punge. *E* 160. Perchè vada il carro, bisogna unger le ruote. *Oppure:* A voler che il carro non cigoli, bisogna ugner le ruote. *E:* La carrucola non frulla, se non è unta. *E:* Il canapo è unto con l'argento. *E* 267. Le buone parole ungono, e le cattive pungono. *E* 291. Ungi e frega, Ogni male si dilegua. *E* 300. Il vero punge e la bugia unge. *E* 289. Quando duole l'occhio, ugnilo col calcagno. (*Non bisogna toccarli gli occhi.*)

[G.M.] *Altro prov. dell'uso.* L'arrosto, più gli è unto, e meglio gira.

† UNGHERESCA. *S. f. Veste fatta all'usanza degli Ungheri. Fr.* Hongreline. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*Mt.*) S'è messa quel vestir come per giuoco, Che tonaca non è, non è zimarra, E non è ungheresca.

UNGHERESE. *V.* UNGHERO, *agg.*

UNGHERIA. *S. f. Stato d'Europa, l'antica Pannonia.*

2. [Cont.] *La Carta che contiene i paesi dell'Ungheria. Rusc. Geog. Tol.* 27. Ungheria io non so d'aver veduta fin qui, che vaglia nulla. Così della Lombardia. La Sarmatia tutta è pur fatta in rame, e, per quello che se ne può giudicare, ella è assai (*buona*).

† UNGHERINO. *S. m.* [Cont.] *Colui che concia le pelli alla maniera d'Ungheria, come vedesi alla fine del secondo es. Spet. nat.* XI. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ungherino, marrocchinajo e pergamenajo; pure le pelli che passano per le mani di tali lavoranti, hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sfiorate. *E* 24. 3. L'Ungherino... ne somministra ai bastaj, ai sellaj, a' borsaj, a' cinturaj, ed a tutti gli artigiani che impiegano non solo cuoj passati in bianco, passati per le mani del camosciajo e del cojajo, ma ancora pelli colorate in bigio con una stesa d'inchiostro, e passate nel sevo; il che è il lavoro distintivo di tal conciatore di pelli. Il suo nome e il suo metodo ci vengono d'Ungheria.

UNGHERO. *Agg. e poi Sost. Che è dell'Ungheria. Più com.* Ungherese. [T.] *Giambull. Stor. Eur.* 1. 1. Gli Unni, ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri,... ancorachè da se stessi descrivano la genealogia e l'origine loro,... non la possono però dimostrare. — Cavalleria ungherese. Gli Ungheresi.

UNGHERO e UNGARO. [Fanf.] *S. m. Sorta di moneta d'oro dell'Ungheria, simile allo zecchino o al ducato.*

Ar. Len. 3. 2. (*C*) D'un par di buoi, per tornare a proposito, Parlo, che trenta ducati, e tutt'ungheri,... Jeri vendei. [T.] *Gal. Lett.* Ducati ungheri.

UNGHIA e UGNA. *S. f. Particella ossea al disopra dell'estremità di ciascun dito dell'uomo e degli animali. I Lat. distinguevano* Unguis, *da* Ungula; Unguis *dicevano l'unghia degli animali che hanno dita;* Ungula, *l'unghia degli animali che l'hanno solida o bifida. Così i Greci* Ὄνυξ, e Ὁπλή.

Bocc. Nov. 2. *g.* 7. (*C*) Non fo il dì e la notte altro che filare, tantochè la carne mi s'è spiccata dall'unghia. *E ivi:* È tutto impastricciato di non so che cosa sì secca, ch'io non ne posso levar coll'unghie. *Petr. Son.* 11. *part.* III. Rode sè dentro, e i denti e l'unghie indura. *Dant. Inf.* 9. Coll'unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 17. Qual è colui ch'ha sì presso 'l ribrezzo Della quartana, ch'ha già l'unghie smorte, E trema tutto. [G.M.] *E* 22. Così foss'io ancor con lui coverto, Ch'i' non temerei unghia nè uncino (*l'unghie de'diavoli*). = *Ovid. Simint.* 1. 96. (*Man.*) Lo freddo discorre per l'unghia. *Bern. Orl. Inn.* 6. 6. (*C*) Ma sì dura è quell'ugna di serpente, Che danno gli può far poco o niente. [Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 23. Le gambe sode, nervose e picciole, cioè corte; unghie grandi, lunghe e setolose; il pel di tutto 'l corpo spesso e corto. [G.M.] *Ar. Fur.* 19. 7. Ira la invita e natural furore (*l'orsa*) A spiegar l'ugne e a insanguinar le labbia. *Segner. Incred.* 1. 12. 10. Altri (*volatili*) sen vivono di rapina per l'aria come fa il nibbio, l'avoltoio, l'aquila, lo sparviere; e questi hanno il rostro rinforzato e ritorto per fare in pezzi la preda morta, e l'unghie sode e sottili per arrestare la viva sicchè non fugga. *E appresso:* Le unghie adunche e acute. *E* 1. 12. 13. Le unghie (*di alcuni animali*) dovendo solamente servir di base alla mole de' loro corpi, sono sodissime: se non che, in alcuni sono intere, in altri son bifide, in altri son fatte a dita. *E Quares.* 14. 3. Le ugne spietate de' leopardi.

[G.M.] Unghia incarnita; *Penetrata nella carne; e dicesi specialmente dell'unghie de'piedi.* Ha un'unghia incarnita in un dito del piede, che gli dà molto dolore a camminare.

2. *Menomissima parte di checchessia.* [T.] Quant'è grossa un'unghia.

[Fanf.] *Ambr. Furt.* 32. *col.* 2. Viemmi dietro, e da me non ti partire mai un'ugna. = *Gal. Sist.* 246. (*C*) Lo piegassimo... solamente quanto un nero d'ugna. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la superba inritrosita donna, Non si piegò, non si pur mosse un'ugna.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 7. Udimmo che tu... t'eri data nella compagnia sua, e che mai, secondo che si dice, non ti partisti da essa per un nero d'unghia. *E* 12. E così accostandomi alla forma apostolica, mi conviene non piegare un'unghia a traverso.

[G.M.] Non ci corre un'unghia; *di piccolissima distanza fra due o più oggetti.*

3. *La parte cornea de' piè del cavallo, e anche d'altri animali che non l'hanno fatta a dita. Cresc.* 9. 50. 1. (*C*) Resta a dire dell'infermità dell'unghia e de' piedi. *E ivi:* Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l tuello, allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell'unghia. [G.M.] *E* 9. 55. 1. Il qual tuello si è un tenerume di osso, fatto a modo d'unghia, il qual nutrisce l'unghia, e ritiene in sè la radice dell'unghia. = *Alam. Colt.* 2. 50. (*C*) Sian larghissimi i fianchi, e magro il piede; Sia brevissima l'unghia. [Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 17. Si richiede ottima unghia e gamba (*nel cavallo*), ed un corpo anzi mezzano ed unito, che smisurato e languido.

Onde il modo avv. A unghia di cavallo; *A similitudine dell'unghia del cavallo. Dav. Colt.* 155. (*C*) Al tralcio che allungar vuoi, e colla vite insieme propagginare, fa' una tagliatura a unghia di cavallo, quanto più lunga puoi.

(Vet.) [Cont.] Crepature delle unghie del cavallo. *Garz. M. Cav.* III. 51. Le crepature dell'unghie sono fessure intorno il finimento dell'unghia, ed alle volte passano tanto in dentro ch'arrivano sino al vivo del piede. *Gris. Cav. Inf.* 73. Rimedio, che mai non si rompa l'unghie al cavallo. Levato che arai l'animale dall'erba, piglia dattoli, e, levatogli l'ossa, empi di biacca; poi fa' che l'inghiottisca; questo farai di stagione in stagione, e così si conservarà sano.

D'altri animali. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 13. 2. L'unghia acuta e biforcata (*dell'alce*). *Red. Lett.* Infusioni di limatura di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della gran bestia, di corno di rinoceronte. *Baldovin. Compon. dramm.* Provate a mettergli un po' in mano L'ugna della gran bestia. *Bertin. Rispost. Lucard.* Facendo forse conto ch'ella sia l'ugna della gran bestia.

[G.M.] *E tuttavia, di chi abbia l'ugne lunghe (come è moda a taluni portarle oggidì), dicono:* Ha l'ugna della gran bestia; Pajono le ugne della gran bestia.

4. † *Per simil.* [Cont.] *La parte più corta della leva o palo di ferro. Biring. O. Mecc. Picc.* V. Il vette che si dice lieva, è un istrumento di legno o di ferro assai lungo, una delle cui estremità è ridotta e aognata in forma di linguetta; e perciò ugna, linguetta, o paletta vulgarmente si chiama. *Capob. Cor. mil.* 15. Afferrando con la detta onghia il pomo della culatta del pezzo.

5. *Locuzioni diverse.* Avere alcuno nelle unghie, sotto le unghie, tra l'unghie; *Averlo in potere, in balia. Ar. Fur.* 26. 93. (*M.*) Che se credesse aver Rugger nell'ugna, Più che mai lepre il pardo isnello e presto, Non si vorría fermar tanto con lui, Che fêsse un colpo della spada o dui.

[G.M.] Cadere, Cascare sotto le ugne d'alcuno, *Cader in potere, Venir tra mano, in mano di quello. Così* Dar nell'unghie. = *Dav. Scism.* 21. (*C*) Ma s'ei mi dà nell'unghie, lo concerò ben io com'ei si merita.

[G.M.] Lasciar tra l'ugne d'uno; *In potere di esso. Segner. Quares.* 11. 6. Lasciarvi in mano ai demonii, come già Sansone tra l'ugne de' Filistei.

[G.M.] Metter l'ugne addosso a uno. *Baldov. Compon. dramm.* I' posso Dargli il buon per la pace, Perch'e' non m'abbia a metter l'ugna addosso.

[G.M.] *E* Metter l'ugna su una cosa; *Recarla in poter nostro; Impadronirsene. Fag. Commed.* Spero di metter l'ugna su que' dieci scudi.

[G.M.] Trarre, Levare dall'ugne, di sotto l'ugne; *Liberare, Trarre di potere di sotto le forze d'alcuno. Adrian. Stor.* Muniva Lucignano, tratto poco prima dall'unghie de' Fiorentini. *E:* Port'Ercole, poco prima trattosi con molta fatica dall'unghie de' nemici.

Uscir dell'unghie, dall'unghie, di sotto l'unghie; *Uscir dalle forze e potere altrui. Alam. Gir.* 14. 212. (*C*) E sia per quanto vuole ornata, o diva, Ch'una non le uscirà dell'unghie viva.

Darsi su per l'unghie col martello; *Operare in proprio danno. Più com.* Darsi la scure sul piè. *Menz. Sat.* 3. (*M.*) Adunque, tu se' il fabro, Che ti dài su per l'unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro?

Essere *o* Diventare carne e ugna con alcuno; *Molto congiunto d'interessi o d'amicizia.* (*Man.*) *V.* CARNE, § 38.

6. [T.] *Prov. Tosc.* 88. Ugna di leone e lingua di gatto, guariscon del matto. (*La severità e il gastigo fanno rinsavire.*) *E* 129. Tra carne e ugna non sia uom che vi pugna (*non intromettersi ne' dissidii che nascono tra parenti*). *E* 262. Dall'unghia si conosce il leone (*Ex ungue leonem.*) [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 11. *v.* Come dicono, il leone da l'unghie conoscemo. [T.] *Prov. Tosc.* 341. Chi cresce in capelli e in ugna, non cresce in nulla (*delle bestie cavalline: ma anco degli uomini*).

7. Unghia odorata; *Sorta di nicchio, che non è altro che le Blatte bisanzie degli Arabi. Ricett. Fior.* 1. 22. (*M.*) Le blatte bisanzie degli Arabi sono l'unghie odorate de' Greci; le quali sono una sorte di nicchio, come si vede nelle spezierie; e se ne servivano, oltr'all'uso della medicina, per profumo.

8. Unghia cavallina; *Pianta che cresce ne' luoghi acquitrinosi, e fa i fiori gialli; Fárfaro, Tussilagine. Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*C*) Quello medesimo fa la polvere d'erba dell'unghia cavallina. *E cap.* 62. Sugo d'unghia cavallina, bevuto per nove giorni, caccia la terzana.

9. † Unghia; *per simil., detto della Estremità delle foglie di rose, viole, ecc. Ricett. Fior.* 3. 75 (*C*) In oltre da alcune (*viole*) si leva qualche parte della foglia, come dalle rose quella parte, la quale sta appiccata alla sua boccia, e si chiama unghia. Quando si trova nelle ricette, *Rose, trattone l'unghia*, s'intende che sia levata via tal parte. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 169. Le rose fresche ristringono e infrigidiscono, ma più ristringono le secche... Tagliansegli prima con le forbici l'unghie (così si chiama quel poco di bianco che hanno nelle estremità delle frondi loro), e pestansi poscia nel mortaio.

10. [G.M.] Unghia, *dicono nell'uso l'attaccatura o piccolo risalto che hanno nella cima le fave dei baccelli. Dalla forma.*

11. *Macchia bianca, o panno a guisa d'unghia, che nasce nella luce dell'occhio: forse quella che comunem. dicesi Maglia.* Ungula, *in Cels.* — *Cr.* 5. 13. 12. (*M.*) Se rimossa la corteccia della melagrana acetosa, e pestata e trattone il sugo, si cuoca con méle, per modo ch'abbia similitudine d'unguento, vale a rimuover l'unghie degli occhi, e purifica la vista da' grassi e viscosi umori. — Ungula, *in Cels.*

UNGHIACCIA e UGNACCIA. *Pegg. d'*UNGHIA e UGNA. *Fortig. Ricciard.* 16. 46. (*M.*) Io tengo certo che il gelato monte Noi saliremo assai piacevolmente Con queste ugnacce. *Baldov. Lament. Cecch.* 31. E 'n

fine hammi una chioccia anche grancito Con quelle ugnacce. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 126. Perch'ei coll'arte sua tanti strappò Da quelle unghiacce tue, arpia malnata.

UNGHIATA e **UGNATA**. *S. f. Ferita fatta coll'unghie, e Segno lasciato dall'unghie.* [G.M.] Il gatto gli ha fatto due unghiate sulla mano. Gli ci sono rimaste le unghiate.

2. Unghiata; *L'intaccatura fatta sulle lame di coltelli, di temperini, da potervi fermar l'unghia per aprirli più facilmente.*

UNGHIATO. *Agg. Armato d'unghie.* Ungulatus, *in Tertull.* — *Dant. Inf.* 6. (*C*) Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani (*Cerbero*). [Camp.] *Virg. En.* XI. E quella, presa, tiene, e con gli unghiati piedi la dilacera.

UNGHIELLA. *S. f. V.* UGNELLA.

UNGHIELLO e **UGNELLO**. *S. m Piccola ugna e acuta, segnatam. de' gatti.*

2. *Per Artiglio.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 1. Parte un'arpia per mezzo della schiena,... E ad un'altra pota ambo gli ugnelli. = *E* 25. 17. (*Man.*) E va d'attorno al Girifalco strano Per infilar la corda nell'anello, E gli liscia le penne colla mano, Tenendo d'occhio al becco ed all'ugnello.

3. *Fig.* [T.] Mettere gli ugnelli o gli ugnóli addosso a qualcuno; *Averlo in suo potere, sotto le proprie forze.*

UNGHINA e **UGNINA**. *Dim. d'*UNGHIA e UGNA. Unguiculus, *aureo.* Le ugnine degli uccelli.

UNGHIÒLO e **UGNÒLO**. *S. m. Unghia acuta, come quella de' gatti.* [T.] Ugnoli de' polli, de' falchi. L'Ugnólo *può essere un po' più grosso dell'*Ugnello.

2. Mettere gli ugnóli addosso a uno. *V.* UNGHIELLO, § 2

UNGHIONE e **UGNONE**. *S. m. Accr. d'*UNGHIA, UGNA. *Artiglio. Fav. Esop. S.* 26. (*C*) E gabbavali con esso i volpicini, facendo loro far grandi strida per l'asprezza de' becchi e unghioni. *Cr.* 9. 78. 3. E li loro unghioni (*de' cani*) sien duri e piegati. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa' che tu gli metti Gli unghioni addosso, sì che tu lo scuoi. *Ar. Fur.* 7. 57. T'ho per caverne ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti, Pantere e tigri disarmar d'unghioni. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Un altro, eguale a' più fieri leoni, Cresce con dente duro e torti ugnoni. *Bern. Orl. Inn.* 5. 78. Or con la coda il batte, or con l'ugnone. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Certe vecchie... Quelle (*le gentildonne*) acciuffaro, e come tra gli ugnoni Ne le rapiro invidïose e crude.

2. *Fig. Amet.* 61. (*C*) L'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo; l'altro, con lusinghevole lingua leccando, l'ha munto di sangue.

3. [Val.] *Per simil. Uncini, Ferri adunchi, atti ad afferrare. Bart. Simb.* 239. Lanciavano un ponte ingangherato alla torre, il quale, cadendo, co' grandi unghioni di ferro ond'era armato, ghermiva la sommità dei merli.

4. *L'unghia del cavallo. Non usit. Amet.* 86. (*C*) Laddove il tuo cavallo con forte unghione fermato caverà la terra.

† **UNGHIOSO**. *Agg. Scaglioso, Con iscaglie simili a unghie.* [Val.] *Frescob Viagg.* 86 La sua schiena (*d'un serpente*) è unghiosa, come sono gli schienali dello storione secchi.

UNGHIUTO. *Agg. Armato d'unghie. Non è dell'uso; ma direbbe un po' più d'*Unghiato. Ungulatus, *in Tert. e Fest.* — *Virg. Eneid. M.* (*C*) Le mani unghiute, e la bocca per fame sempre pallida. *Amet.* 94 Videro quelli... con gli unghiuti piedi fieramente combattersi. *Bern. Orl. Inn* 13 13. E seco due grifoni incatenava, Ciascun più unghiuto, orribile e rapace.

UNGIMENTO e **UGNIMENTO** *S. m L'ungere, Unzione Non com. Lat.* Unctio. *Cr.* 2. 8. 9. (*C*) Anche per innestamento e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *M. Aldobr. P. N.* 223. Per ajutarle conviene avere ugnimenti per ugnere il buco *Ott. Com. Inf.* 5 70. La seconda è quanto partiene alla suavitade degli ugnimenti, la quale usavano gli antichi. [Camp.] *Guid. G.* XV. 53. Imbalsamarono il corpo, e l'adornarono con preziosi ugnimenti

2. † *Trasl. Creaz. Mond.* (*C*) Sarà più utile per l'anima sua questo ugnimento. (*Addolcimento, Mitigazione.*)

UNGITORE e **UGNITORE**. *Verb. m. Chi o Che unge.* Unctor, *in Marzial.* — *Ott. Com. Par.* 4. 74. (*M.*) Quello Samuel, primo ugnitore delli Re del popolo di Dio. *S. Ag. C. D.* 6. 10. Alcuno è manigoldo, alcuno ungitore, che con vano movimento delle braccia fa come se ungesse. — *V. anco* UNTORE.

UNGITURA. *S. f.* [G.M.] *Operazione dell'ungere. B. lat.* Unctura. — Ungitura del braccio infiammato. Ungitura da ripetersi tre volte il giorno.

† **UNGOLA** e † **UNGULA**. *S. f. Sottile membrana che si stende straordinariamente sopra la tunica dell'occhio. V. anco* UNGHIA, § 11. Ungula, *in Cels.* — *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*C*) Lo succo della radice del giglio, messovi dentro, disfà le ungule. *E appresso:* A tôrre il sangue e l'ungula, poni negli occhi sangue d'anguilla viva.

† **UNGUANNACCIO**. *S. m. Lo stesso che* Unguanno. *Lo dicono tuttavia nelle campagne toscane. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 4. (*M.*) Unguannaccio e unguanno, cioè, *hoc anno*, τῶτες. Ci appiccicano i contadini, per un certo garbo villano, quella coda di *accio* peggiorativo. Così dicono, *A questi dïacci*, di tre sillabe, per voler dire, *A questi dì.*

† **UNGUANNO**. *S. m. Quest'anno. V. anche* UGUANNO. *Lo dicono nelle campagne tosc.* Hoc anno. *Fir. Nov.* 7. 265. (*C*) Io non veggo modo di cavarne le mani di questo unguanno.

† **UNGUE**. *S. f. Unghia.* Unguis, *aureo.* [Camp.] *Solin. Epit.* Col dosso di cervo, col petto e gambe di leone, con la ungue sulcata.

UNGUELLA. *V.* UGNELLA.

UNGUEM (AD). *V.* AD UNGUEM.

UNGUENTAJO e **UNGUENTARIO**. *S. m. Che fa unguenti odoriferi, e li vende. Adesso diciamo* Profumiere. Unguentarius, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Non celle di frati, ma botteghe di speziali o d'unguentarii appaiono piuttosto a' riguardanti. [Camp.] *Bib. Esod.* 30. E farai l'olio santo composto con arte d'unguentario, del quale tue ugnerai el tabernacolo del testimonio. = *Salvin Pros. Tosc.* 360. (*Man.*) I Lacedemoni... cacciarono dalla città gli unguentai, e precipitosamente andarsene da' loro confini comandarono.

UNGUENTARE. *V. a. Ungere con unguento. Poco usit.* Unguentare, *un'Iscr. ant.*

2. *Fig. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Questi è mestier piaggiare, ir loro a' versi, Osservarli, unguentarli di parole.

3. *N. pass. Spargersi d'unguenti. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 13. (*M.*) Per non parere di profumarsi il capo, ed unguentarsi e lisciarsi, non si lava giammai.

† **UNGUENTARIA**. *S. f. Donna che fa li unguenti.* Unguentaria, *in Plin.* [Camp.] *Bib. Re,* 8. E le vostre figliuole farà a sè unguentarie (*unguentarias*), e che faranno e 'l fuoco e 'l pane.

UNGUENTARIO. *S. m. V.* UNGUENTAJO.

UNGUENTARIO-ARIA. *Agg. D'unguento, Appartenente a unguento.* Unguentarius, *in Plin. e Varr.* [T.] Vasi unguentarii.

2. Ghianda unguentaria; *Frutto della forma presso a poco d'una noccióla, che nasce da un albero simile al tamarisco.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 660. La ghianda unguentaria è un frutto d'un albero simile al tamarisco, grande come una nocciuola: la sustanza del quale pesta, rende un umore come fanno le mandorle amare; la quale usano in cambio d'olio per li preziosi unguenti... ghianda unguentaria, la quale chiamarono gli antichi Greci mirobalano. = *Ricett. Fior.* 4. 23. (*M.*) La scorza della minore siliqua,... di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

UNGUENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* UNGUENTARE Unguentatus, *in Catull. e Plaut.* — *Salvin. Disc.* 2. 24. (*M.*) Platone, dalla repubblica ch'egli modellò, cacciò via i poeti, stimati da lui a quella pregiudiciali; e Omero, massimo tra loro,... unguentato e inghirlandato, accomiatò. *Plut Adr. Op. mor.* 4. 131. Non vogliono congiugnersi nè anche colle lor mogli, se tutte profumate ed unguentate non vengono ad essi.

UNGUENTIERE. *S. m. Unguentajo, Unguentario.* Unguentarius, *in Cic.* — *Sen. Pist* (*C*) Ma riceverovvi io gli unguentieri e i cuochi? *Fr. Jac. Cess.* 98. (*Man.*) L'unguentiere dée fare gli unguenti di suavitade, e le unzioni di sanitade.

UNGUENTIFERO *Agg. Che porta unguento. Salvin. Disc* 2. 365. (*M.*) Era venuta (*Maria Maddalena*) per ugnerlo all'usanza del paese e imbalsamarlo; e sì nol trovando, si lapinava; perciò *myrophoros*, cioè unguentifera, dalla greca Chiesa vien detta.

UNGUENTO. *S. m.* [Sel.] *Composto untuoso, per lo più fatto d'ingredienti oleosi e grassi, e di uso medicinale.* Unguentum, aureo. = *Cr.* 9. 44. 2. (*C*) Si faccia unguento di sevo di montone, di cera e di ragia;... e di cotale unguento s'ungano alquanto due volte per dì. *Franc. Sacch. Nov.* 207. Il marito andò più dì con una pezzuola d'unguento sul labbro. *Ar. Fur.* 43. 191. Nè d'unguento trovandosi provvisto, Nè d'altra umana medicina instrutto, Andò alla chiesa ed orò al Salvatore, Ed indi uscì con gran baldanza fuore.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Impiastro grosso e unguento sottile.

[Cont.] Unguento alabastrino, egiziaco, d'altea, populeon, citrino, olatino, rosato, telino, *e di molti altri generi. Dalla Croce, G. Cir.* 35. 10. Fomentar il luogo con decozione di altea, seme di lino, fiore greco, e betonica, e poscia unger quello con unguento alabastrino. *Garz. M. Cav.* III. 68. Questo (*balsamo*) si può mischiare con qualsisia altro unguento, per esempio con l'egiziaco, per mondificare e consolidare una piaga. *Cit. Tipocosm.* 477. Unguento d'altea, unguento populeon, unguento citrino, unguento olatino, unguento rosato, unguento telino.

2. *E Composto di cose untuose, mescolate con essenze odorifere.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 13. Eziandio esso Signore predica e loda, e di predicare commenda, l'opera buona della religiosa e divota donna, che avea sparto lo prezioso unguento sopra le sue membra. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli, di lattovarii, e d'unguenti colme. *Lab.* 116. Sè, oltre a quello che la natura ha loro di bellezza e d'apparenza prestato, con mille unguenti e colori dipingendo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 78. Di questi (*olii*) adunque diventa unguento ciascuno che si prepari con cose aromatiche; e così varia ogni altro olio il suo temperamento, secondo le qualità di quelle cose che vi s'infondono. *Tratt. Masc.* II. 19. Tolli della grassezza di piedi del montone, e del grasso delle reni di quello medesimo, e cera, e colore, e radici di zaramidi, e di quelli fa unguento.

[T.] *Vang.* Perchè quest'unguento non fu venduto trecento danari?

3. [Cont.] *Per simil. Cell. Scul.* 2. La cimatura marcisce, e per essere così marcia la terra, diviene come un unguento. *Piccol. Arte Vas.* 43. Qui dentro adunque si mettono i colori, ai quali fermato il macinello sopra, avvolgasi attorno con ambedue le mani calcando, e facciasi così tanto, che il colore venga morbido a guisa di unguento.

[G.M.] Burro che al caldo si strugge, e diventa un unguento.

4. *Fig. Coll. SS. Pad.* 1. 8. 6. (*C*) Accostandosi a' piedi di Gesù; i quali baciando, ungeva con unguento di buona confessione.

5. *E pure fig. Rimedio, Medicina, Compenso. Franc Sacch Nov.* 204. (*C*) Venne la novella che 'l duca d'Angiò era morto; la quale fu un prezioso unguento a sanare la mortal piaga della perdita d'Arezzo. [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 100. Il seguente capitol fia l'unguento. [Sav.] *Corsin. Torr.* 5. 57. Ma troppo caro Fu l'unguento che al mal ne diè riparo.

6. Unguento da cancheri; *detto fam. di chi vorrebbe aver sempre di quel d'altri, e mai dare del suo, come fa quell'unguento che tira a sè gli umori. Varch. Ercol* 67. (*C*) Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè, da trarre i danari dalle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or costì proprio T'aspettav' io; l'è unguento da cancheri.

7. Unguento di zecca; *Danaro. Detto per cel.* [Giust.] *Cecch. Diam.* I. 1. Prima ungendole Con unguento di zecca le carrucole.

8 Avere unguento ad ogni piaga; *detto proverb.; Saper trovar rimedio a ogn'inconveniente. Morg.* 24. 35. (*C*) Ma egli aveva a ogni piaga unguento.

9 Dar dell'unguento, *fig. Adulare, Piaggiare, Sojare. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*Man.*) Ecco quai son gli studi De' figliuol' vostri, padri imbecherati Da' lor falsi cujussi, che talora V'avventano nel viso a darvi unguento.

10. Metterci le pezze e l'unguento; *Oltre la fatica, metterci in qualche affare anche del suo.* [G.M.] *Red. Lett.* E perchè non è dovere che, per questo mio bisogno, voi mettiate l'unguento e le pezze, perciò vi mando un saggio di vernaccia di Siracusa. *V. anco* PEZZA, § 2.

† **UNGULA**. *V.* UNGOLA.

UNIBILE. *Agg. Che si può unire, Facile ad unirsi.*

Salvin. Disc. 1. 245. (*C*) Col disceverarsi delle cose che non si uniscono, più s'uniscono le conformi e le unibili. *Teol. Mist.* 80. (*Man.*) In essa è quella favilla, la quale è detta sinderesi, la quale è solamente unibile allo Spirito Santo.

UNIBILITÀ. *S. f.* [Rig. e Fanf.] *Qualità astratta di ciò che è unibile. Voce poco usata.*

UNICAMENTE. *Avv. Solamente, Singolarmente.* Unice, *aureo. Bern. Orl. Inn.* 5. 6. (*C*) Già v'ho detto di sopra che Rinaldo Amava unicamente Ricciardetto. *Car. En.* 1. 555. (*Man.*) Avea costei Sicheo per suo consorte, uno il più ricco Di terra e d'oro che in Fenicia fosse, Dalla meschina unicamente amato, Anzi il suo primo amore. [Cors.] *E Rett. Arist.* 1. 6. Non egual danno sarà di perdere un occhio, non avendone più d'uno, che di perderne uno di due; conciossiachè chi n'ha un solo, resti privo di quel che unicamente gli è caro. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 31. I beni eterni sono quelli che unicamente si possono chiamar beni. *E Giugn.* 17. Ignorano quello che unicamente è necessità di sapere. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 194. Se però tutte quante le febbri della corrente epidemia fossero state unicamente e tutt'affatto putride e d'una sola origine, avrebbero cagionato...

UNICISSIMO. *Superl. d'*UNICO; *detto per enfasi.* [Fanf.] *Tocc. Lett. crit.*

UNICITÀ. *S. f. Singolarità. V. anco* INDIVIDUALITÀ, § 3.

Varch. Vit. Catt. 202. (*Man.*) Da questo... si può prendere vero segno e certissimo argomento della nobiltà e unicità (siami lecito, in una persona nuova e unica, formare un vocabolo unico e nuovo) dell'animo e intelletto suo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. (*M.*) Che però... mostratore fu detto, e sole, perchè egli è solo, attributo proprio di Dio, a cui l'unicità s'appartiene.

UNICO. *Agg. Singolare, Solo. Aureo. Lab.* 149. (*C*) Nel cui ventre si racchiuse l'unica e general salute di tutto l'universo. *Amet.* 94. Io son luce del cielo unica e trina, Principio e fine di ciascuna cosa. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. (*M.*) Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre.

[T.] Unica prole. — L'unica creatura ch'io abbia al mondo. — Articolo unico.

[T.] *Sebbene il senso non pare lo comporti, talvolta s'usa plur., non solo* Figliuoli unici, *parlando di più figliuoli di genitori diversi, ma anche,* Le uniche mie speranze, *e sim., riguardando que' più oggetti come un oggetto solo. Oraz.* Unicis Sabinis.

[T.] *Assol. e a modo di Sost.* È unico; *sottint.* Figliuolo, L'unico mio. Unica mia, *a persona amata unicamente.*

2. *Sommo, Al cui paragone gli altri non possono reggere. Petr. Canz.* 8. 11. *part.* II. (*C*) Sì corre il tempo e vola, Vergine unica e sola. (Unica, *perchè non ha paragone;* Sola, *perchè il paragone non fa che viemeglio dimostrar la distanza ch'è tra lei e le altre umane creature; giacchè Solo accenna idea relativa; seppure non è detto per pleonasmo d'affetto.*) *Ang. Met.* 2. 2. (*M.*) Il muro in quadro è di massiccio argento, D'or le superbe statue uniche e sole. *E* 11. 72. Salverò le bellezze uniche e sole Dagli assalti marini ingiusti e felli. *Segner. Mann. Genn.* 2. 4. (*Man.*) E tu non prezzerai maestro sì unico? *E Pred. Pal. Ap.* 2. 9. (*M.*) Gli avrebbono potuto ben cagionare dolore altissimo, ma dolor comune a più d'uno. Quello di Cristo fu l'unico in tal genere.

[G.M.] È un pittore unico; Unico poeta. Canta, Scrive in un modo unico. Gli vuole un bene unico. Siamo stati accolti in un modo unico. *Anco in mal senso:* Avaro in un modo unico. Usurajo unico. Giocatore unico. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 690. Jacobo da Trezzo milanese; unico nei camei, nelle medaglie e nei cavi.

È riferito a Medicamento; Efficacissimo sopra tutti. Sassett. Lett. 142. (*Man.*) La qual pietra (*giacinto*) è reputata di qua unica, non solo alle petecchie, ma ancora alla peste. [G.M.] La China è unica per le febbri intermittenti.

UNICORNO. *S. m. Liocorno.* Unicornis, *agg., in Plin. e Tert.* — *Ar. Fur.* 10. 84. (*C*) Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa. *Stor. Barl.* 37. (*M.*) Quando l'uomo vedè venire quella bestia ch'avea nome unicorno, incominciò a fuggire per paura che non lo mangiasse. *Mil. M. Pol.* 270. Egli hanno leonfanti assai salvatichi, e unicorni che non son guari minori che leonfanti. [Camp.] *Bib. Num.* 23. Iddio è con loro... Iddio li ha menati dell'Egitto, la cui fortezza è simile all'unicorno. [Cont.] *Et. Tes gioie,* 160. Al rinoceronte s'attribuisce esser unicorno, e quell'un corno averlo nel naso, siccome il suo nome dimostra.

2. *Agg.* [Camp.] *Solin. Epit.* Produce ancora (*l'India*) bovi unicorni, bicorni e tricorni.

† **UNICORNUTO.** *Agg. comp. D'un corno, Che ha un corno solo, Unicorno. But. Purg.* 32. 2. (*C*) Cioè a questo carro così ornato di piuma, e con tante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

UNIFICABILE. *Agg.* [T.] *Che si può più o men facilmente unificare.*

UNIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* UNIFICARE. Concetto unificante.

UNIFICARE. *V. a. Ridurre a unità, in unità.*

2. [Rig. e Fanf.] *Senso pol.* Unificare una nazione, un paese, *e sim. Ridurre i varii popoli e provincie, in prima divise politicamente, ad un solo e comune reggimento.* Finalmente siamo riusciti ad unificare l'Italia.

3. [Rig. e Fanf.] *E così dicesi,* Unificare i codici, le leggi, *ecc. Ridurre i codici, le leggi, varie secondo le diverse provincie che prima erano autonome, ad un solo e medesimo codice, legge, ecc.*

4. *N. pass. Ridursi in unità, ad unità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 532. (*M.*) Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si semplifica e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

UNIFICATIVO. *Agg. Atto a unificare, Che ha virtù d'unificare.* [T.] Forza unificativa.

UNIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* UNIFICARE *Salvin. Plotin.* 248. (*M.*) Adunque due cose non sono, ma uno lo stesso veggente colla cosa mirata, come non mirata, ma unificata.

[T.] Materialmente unificata, non virtualmente una.

UNIFICATORE-TRICE. *Verb. m. e f. Chi o Che unifica.*

[T.] Cristo unificatore della umana famiglia. Elemento, Principio, Ordini unificatori. Forza unificatrice e vivificatrice del Cristianesimo.

Senso pol. [T.] Unificatore d'Italia. Proposte unificatrici. Legge unificatrice. Voto unificatore. Opera unificatrice. Legislazione unificatrice.

UNIFICAZIONE. *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'unificare, specialmente nel senso politico o amministrativo.* [T.] Unificazione legislativa. Unificazione amministratrice. Unificazione delle imposte. Leggi di unificazione. Unificazione italica. Unificazione germanica.

UNIFORMARE. *V. a. Conformare, Render conforme.*

2. [G.M.] *E N. pass. Uniformarsi; Conformarsi.* Uniformarsi alle leggi; ai voleri di Dio.

UNIFORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* UNIFORMARE.

UNIFORMAZIONE. *S. f. L'uniformare e L'uniformarsi.*

UNIFORME. *Agg. D'una forma simile, Conforme. B. lat.* Uniformis. *Dant. Par.* 27. (*C*) Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *But. Inf. proem.* Dante Alighieri,... la vita del quale non fu uniforme. *E altrove:* Di là viene la volta del moto naturale e uniforme. *Amet.* 89. Acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimi voglio aggiugnere a quello vermiglio. [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 76. Io ho veramente considerato come le superficie piane mantenghino in ogni luogo di loro stesse uniforme il loro colore; ma le tonde e le concave variano i colori, perciocchè dall'una parte son chiare e dall'altra scure, ed in un altro luogo mantengono un colore mezzano. [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 636. Moto uniforme ed equabile. *Pallav. Libr. Ben.* 236. In cui paragone, quanto questa determinata combinazione uniforme (*di numeri*) cede nell'essere verisimile, tanto sopravanza nell'esser maravigliosa. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 181. Bisogna sapere che sia (*questo movimento*) uniforme, o pure difforme; cioè, se mantenga sempre un'istessa velocità, o pur si vadia ritardando o accelerando. *E* 1. 244. Il movimento dei gravi descendenti non è uniforme. *Lana, Prodr. inv.* 71. Benchè queste mutazioni non si faccian con regola e proporzione, voglio però che servano a dar moto regolatissimo ed uniforme ad un oriuolo. [G.M.] *Segner. Incr.* 1. 8. 3. Dove si troverà che egli (*il caso*) dia sempre alla luce un parto uniforme? Anzi suo proprio è il variarli più spesso che non fa l'Affrica, cui par poco popolar l'arene di mostri, se non li dà sempre nuovi.

[Cont.] **Accelerazione uniforme.** *G. G. N. sci.* XIII. 170. Continuando l'accrescimento dell'uniforme accelerazione,... avremo tutta la velocità equabile, esercitata nel tempo 10, quintupla dell'equabile del primo tempo AC.

[T.] Conforme, *di forma simile;* Uniforme, *della medesima forma. Il secondo indica, per lo meno, conformità viemaggiore.*

[Cont.] *Leo da Vinci, Moto acque,* v. 26. Ma se l'acqua con l'uniforme canale entra ne' laghi ed esce, tal moto troverai al fine del canale che mette, quale al principio del canale che versa. *Pant. Arm. nav.* 132. La ciurma delle galee, fuorchè i mozzi della poppa, acciocchè faccia più bella mostra, si suole vestir di abito uniforme, ed in un istesso tempo.

2. **Suolo, Terreno uniforme;** *Che non ha nè risalti, nè concavità; Eguale.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 13. Il suolo di essa (*campagna*) è un prodotto dell'alluvione:... onde egli è pianissimo ed uniforme.

3. *A modo d'Avv. Bocc. Com. Dant.* 2. 87. (*Man.*) Le quali due detestabili operazioni punisce la divina Giustizia similmente per congiunzione; ma non uniforme l'una e l'altra punisce.

UNIFORME. [Fanf.] *S. f. Divisa militare; così detta perchè dev'essere uniforme fra tutti i soldati di un corpo. È d'uso comune, e si legge ne' Bandi leopoldini.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Vestiva l'uniforme di soldato. — Bassa uniforme. — Uniforme di gala. [Cont.] *Lastri, Oss. fior.* 1. 122. Vestivano (*i trombisti*) con uniforme loro particolare, portavano al petto uno smalto d'argento entrovi un giglio rosso, e dovevano avere una tromba d'argento; alla quale, siccome agli altri strumenti, era attaccato un pennoncello parimente coll'arme della Repubblica.

[G.M.] *Anche di Ordini cavallereschi:* Uniforme di cavaliere di san Stefano.

UNIFORMEMENTE. *Avv. Con uniformità. B. lat.* Uniformiter. *S. Ag. C. D.* (*C*) Uniformemente molte forme comprende. *Gal. Sist.* 24. Quando ella continuasse di muoversi con questo medesimo grado uniformemente, cioè senza accelerarsi o ritardarsi. [T.] *E Dial. Nuov. Scienz.* 2. 581. Moto uniformemente accelerato. *Torricell. Lez.* 4. Gravita egli non solamente adesso, ma graviterà sempre uniformemente sopra il piano a lui sottoposto.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 27. Peso piramidale, di grossezza uniformemente difforme. *G. G. Sist.* 1. 182. Un punto si muove uniformemente sopra una linea retta, mentre essa pur uniformemente si gira intorno a un dei suoi estremi punti, fisso come centro del suo rivolgimento. *E* XIII. 117. Tal solido è distribuito per tutta la lunghezza BC uniformemente; onde le parti sue vicine all'estremità B, gravitano manco delle più remote. *Lana, Prodr. inv.* 102. Si deve avvertire ancora di mettere lo stoppino sempre della medesima grossezza, e dell'istesso numero de' fili, acciò sempre l'olio si consumi uniformemente.

[T.] *Targ. Viagg.* 8. 150. Tutti uniformemente dicono che l'uva nata su' loppi, fa vino debole e troppo acquidoso. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 2. Dunque non fu inganno ciò che tutti lasciaronsi persuadere uniformemente; fu verità.

UNIFORMISSIMO. *Agg. Superl. di* UNIFORME. *Segner. Mann. Agg. Pent.* 6. (*M.*) È vero che nella sostanza si diversificano, mentre l'amor divino è increato, il nostro è creato; ma nell'operare hanno ad essere uniformissimi.

UNIFORMITÀ. *S. f. Somiglianza o Uguaglianza di forma o di maniera.* Uniformitas, *in Macrob. e Tert.* — *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 314. (*C*) Ma de' corpi, benchè da uno medesimo martello e da uno medesimo ordine sieno fabbricati,... non è una medesima uniformità. *Gal. Sist.* 160. Sempre si muove nel modo medesimo, cioè circolarmente, con la medesima velocità, e con la medesima uniformità. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 13. Della santissima Vergine si può piamente credere che, come madre, arrivasse ad una esatta uniformità con la vita del suo benedetto Figliuolo. *E Incr.* 1. 8. 5. E pur che è il presupporre una tale uniformità tra gli effetti che debbono intervenire nella natura e gl'intervenuti, se non che il presupporre un'opera tutta piena d'intelligenza, contraria al caso?

† **UNIGAMBO.** *S. m. Di una sola gamba, Che ha una sola gamba.* [Fanf.] *Tocci, voce* Occorrenza, 49.

† **UNIGENEO.** *Agg. Della medesima natura. Varch.*

Lez. Dant. 1. 485. (*M.*) Essendo la luna unigenea alla terra, cioè della medesima natura.

UNIGENITO. *Agg. e poi Sost. Figliuolo unico.* Unigenitus, *in Tert. e S. Agost.*

2. *Per antonomasia dicesi del Figliuolo di Dio.* [T.] *Porta il* Di, *ma soffre ancora il* Da, *per la sua natura di participio.* Unigenito dal Padre.

G. V. 11. 2. 11. (*C*) Questo fu sopra natura e per grazia di Dio, acciocchè di quello nascesse il suo popolo, e il suo unigenito figliuolo Gesù Cristo. *Pass.* 257. Imperocchè l'unigenito Figliuolo di Dio prese la forma della nostra infermità. *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. 6. O volontà divina, O Padre, che pensasti, Quando il tuo Unigenito incarnasti? *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 216. (*M.*) Egli secondo la divinità, lo qual era unigenito a Dio, diventando uomo e nascendo di femmina, ha fatti li suoi fedeli suoi fratelli e coeredi. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 11. Quell'Unigenito che fin ab eterno fu nel seno del Padre. *E* 3. 15. 17. L'Unigenito del Padre Eterno, il nostro Redentore Gesù

UNIGENITUS. (*T. Stor. Eccl.*) *Bolla o Costituzione di Papa Clemente XI, del settembre* 1713, *che comincia con queste parole:* Unigenitus Dei Filius, *e che condanna centuna proposizioni cavate dal libro di Pasquale Quesnello, prete dell'Oratorio, intitolato:* Il Nuovo Testamento tradotto in francese, con alcune riflessioni morali. *Erano in sostanza una riproduzione degli errori giansenistici.* (*Mt.*)

† **UNIGENO.** *Agg. Unico generato.* Unigena, *aureo. Sper. Dial.* 80. (*M.*) Finchè non mostri te esser quella vera unigena figlia della natura, onde ha il mondo l'essere e il conservarsi, non ti dêi maravigliar di non essere riverita e adorata dalle persone.

2. (Mitol.) **Unigena** *fu detta Minerva, perchè generata dal cervello di Giove. Catull.* Unigena Pallas.

UNIMENTO *S. m. L'unire, Unione. Non com. Dant. Conv.* 108. (*C*) Amore... non è altro che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata; nel quale unimento, di propria sua natura l'anima corre tosto e tardi, secondo che è libera o impedita. [G.M.] *E più sotto:* Questo amore, cioè l'unimento della mia anima con questa gentil donna.

UNIONE. *S. f. Congiungimento, Collegamento di due o più cose o parti tra loro.* Unio, onis, *in Tert. e S. Gir.* — *Cr* 2. 7. 1. (*C*) Un modo è d'unione, che per innestar si fa, nel quale l'una pianta all'altra si unisce. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 266. La polvere dell'archibuso si leva in fiamma all'unione de' raggi della lente. *Red. Lett.* 1. 278. (*Man.*) Da tutti i grammatici il dittongo vien definito che sia l'unione di due lettere vocali, *ae*, in un solo suono. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 57. Non sia in natura altra maniera di aggregare, che coll'unione, o col toccamento degli estremi. *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Ne' quali luoghi ripugna alla natura l'esservi finestre: imperciocchè, se mai vi si facessero, si slegherebbero le unioni degli angoli degli edifizi. *Lorini, Fort.* II. 12. I quali difetti succedono solo per debolezza di essa sua culatta, e cattiva unione che fa il mascolo nella camera del pezzo; dove la polvere viene a sventare da quella parte, escendone il vapore causato dal salnitro che deve spingere la palla verso la bocca, onde a proporzione di detto spirame si viene a sminuire la forza del tiro. *Dalla Croce. G. Cir. Pref.* XX. Rinchiusa la ferita, overo per la unione delle labbra di quella insieme, fatta con la mano del medico quando vi si può applicar un dito, o con una... cucitura ed accomodata legatura.

[G.M.] Unione dell'anima col corpo. Unione matrimoniale. [T.] Altro è l'unione conjugale, nobilitata dalla Chiesa col carattere di sacramento; altro la congiunzione de' due sessi.

[Cont.] *Imp. St. nat* VI. 13. Alcune cose fanno con l'acqua tanto compita unione, che non facilmente da quelle si separano: tali sono le spezie de' sali, e generalmente tutti gli solubili.

[Cont.] *Del cemento, o altra cagione dell'unione. Vas. Pr. Op.* Non ha luogo nè la pazienza nè il tempo, per essere capitalissimi inimici dell'unione della calcina e de' colori. *Gent. Artigl.* 81. Facendosi il muro della... scarpa a secco, senza l'unione della malta.

2. *Concordia, Unione d'animi, di voleri. G. V.* 4. 21. 2. (*C*) Perchè volea rompere l'unione di santa Chiesa. *Vit. Plut.* Elli dubitava dell'unione di Cesare e di Pompeo. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 24. (*Venezia*, 1842.) Lo amore della caritade gode dell'altrui bene come del nostro medesimo; e massimamente con chi tu hai fatto compagnia e unione, e raccumunato ogni bene. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 25. La cagione della disunione delle repubbliche il più delle volte è l'ozio e la pace; la cagione della unione è la paura e la guerra. [T.] *Tass. Ger.* 20. 35. Così congiunta la concorde coppia, Nella fida ùnïon le forze addoppia. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. (*Man.*) Li due Scriboniani, fratelli di singolare unione e ricchezze. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. Questa è la propria divisa d'un cristiano,... l'unione fraterna. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, IV. 4. Pongano dunque ogni studio loro i signori d'essere amatori de 'l bene de' suoi sudditi, ed osservatori de le leggi, mantenitori di sua fede: che loro sarà da' suoi sudditi corrisposto in fede ed in amore. E niuna altra fortezza di mura, nè di rôcche si potrà imaginare, che s'agguagli a la unione ed a l'amore de' suoi sudditi.

[T.] *Prov. Tosc.* 155. L'unione, alla città è gran bastione. — Dove c'è unione, c'è Dio. — Dove non è unione, forza vera non è.

3. [Cont.] *Riunione di beni stabili ad un Ordine od altra Società. Stat. Cav. S. Stef.* 160. I transunti delle bolle, e d'altri instrumenti d'unioni, fondazioni, o erezioni di commende, che si daranno piombate dalla cancelleria, ed autenticate con le soscrizioni del gran cancelliere e notaio, vogliamo che facciano sempre fede contra la religione.

4. *Senso politico. Lega, Accordo. Guicc. Stor.* 2. 78. (*Man.*) Essere già molte età che tra i Cristiani non si era fatto unione tanto potente. *Bemb. Lett.* 4. 33. Veduto da N. S. la durezza vostra in non aver voluto accettar l'accordo a tanto profitto dell'unione de' signori cristiani,... attendeva a far... una lega di questa qualità.

[T.] Unione doganale.

5. (*T. teol.*) **Unione ipostatica**; *La unione del Verbo Divino colla natura umana in una stessa persona. Segner. Dubb.* 9. (*M.*) E la ragione della disparità si è, che la porpora non è unita alla persona reale con unione ipostatica, come l'umanità, di cui parlasi, alla divina. [G.M.] *E Quares.* 39. 4. Sacra Unione ipostatica. *E Mann. Ag.* 6. I giusti sono figliuoli (*di Dio*), perchè sono trattati da tali, siccome quelli che sono ammessi alla intima unione con la natura divina, ma non alla unione ipostatica. Questa fa che Cristo sia Figliuolo di Dio per consustanzialità; quella fa che i giusti siano figliuoli di Dio per consorzio.

6. **Unione,** *è anco termine de' Pittori. Vas. Op. Introd.* 1. 138. (*Man.*) L'unione nella pittura è una discordanza di colori diversi accordati insieme, i quali, nella diversità di più divise, mostrano differentemente distinte l'una dall'altra le parti delle figure, come le carni dai capelli, ed un panno diverso di colore dall'altro. *E Vit.* 2. 110. Dipinse le cose sue con buona unione e morbidezza. [Cont.] *E Pitt.* XVIII. Così nella pittura si debbono adoperare i colori con tanta unione, che e' non si lasci uno scuro od un chiaro sì spiacevolmente ombrato e lumeggiato, che e' si faccia una discordanza ed una disunione spiacevole, salvochè negli sbattimenti; che sono quell'ombre che fanno le figure addosso l'una all'altra, quando un lume solo percuote addosso a una prima figura, che viene ad ombrare col suo sbattimento la seconda. *E V. Pitt. Scul. Arch.* III. 478. Le donne, i putti, i giovani ed i vecchi, sono fatti in fresco tanto morbidamente e con tanta unione di colorito, che è cosa maravigliosa. *E Scul.* VIII. È necessario adunque che ella (*la statua*) abbia corrispondenza, e che ugualmente ci sia per tutto attitudine, disegno, unione, grazia e diligenza; le quali cose tutte insieme dimostrino l'ingegno ed il valore dell'artefice. *Danti, Comm. Prosp. Barozzi*, 97. Ha dimostrato che sia possibile il girar di maniera la penna, che li disegni da lei condotti abbiano quella morbidezza e dolcezza, con le riflessioni ed unioni de' lumi, non altrimenti che se fussero formati con il pennello, o graniti di lapis, con quella maggior diligenza che soglion fare i più accurati disegnatori.

7. (Vet.) [Cont.] *Dell'atteggiamento ne' cavalli, come si legge nel seg. es. Santap. N. Cav.* I. 9. L'unione ne' cavalli altro non vuol dire se non che un raccoglimento di parti e di virtù; il che si fa col bilanciare il peso sopra tutte le quattro gambe, rannicchiando altresì, per così dire, le membra, nella maniera appunto che facciamo noi quando ci prepariamo a salto, o lotta, o qualunque azione, che richieda forza e leggerezza. *E Cav.* I. *Pr.* Saper quanti gradi di forza e di ardenza possiedono, per sapersi regolare nel dargli (*al cavallo*) l'unione a quel segno che può da esso esser sofferta; poichè, dandogliene manco, non verrà mai unito quanto basta; e dandogliene troppo, o si metterà in disperazione ed in difese spropositate... *Pemb. Equit. mil.* 37. Or convien badare di non abbandonare giammai cotesti cavalli (d'indole calda) alla lor voglia, ma bensì frenarli, quietarli, e moderare i loro movimenti, ritenendoli con giudizio: in tal modo le loro membra diverranno pieghevoli; ed acquisteranno nel tempo stesso quella unione e quella uguaglianza, ch'è cotanto necessaria.

UNÌPARO. *Agg.* (*T. stor. nat.*) *Che partorisce un sol vivente al parto, Dal lat.* Unus, Parĕre. *Varch. Lez.* 68. (*M.*) Quanto al secondo problema,... devemo prima sapere, come dice Aristotile,... che degli animali bruti, alcuni sono unípari, cioè che generano sempre un solo;... alcuni sono pauciferi, che ne generano più d'uno, ma non però molti.

UNIPETALO. *Agg.* (*T. bot.*) *Detto di fiore che ha un solo petalo.*

UNIRE. *V. a. Congiungere, Mettere due o più cose insieme. È in Tert. e Sulpiz. Sever.*

[G.M.] Unire due pezzi di legno o di metallo. Unire più assi insieme per formare un piano. Unendo molte pietre insieme allo stesso livello, fanno i selciati delle vie. Uniscono più tinte, e, stemperandole nell'acqua, fanno colori diversi. Unire una quantità ad un'altra.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 2. Piglisi adunque, per esempio, libre dugento di tarso stacciato fine, come sopra, e di sale di polverino pesto e stacciato come sopra, libre cento trenta in circa: si mescoli ed unisca bene ogni cosa insieme; e così unito e ben mescolato, si metta in la calcara che per prima sia scaldata bene. *Lorini, Fort.* IV. 4. Sarà fattura non solo facile, ma ancor sicura, nel fare unire la muraglia vecchia con la nuova, e con una stessa potenzia sostentare ogni gran peso del terrapieno. *Manzini, Diop. prat.* 154. Quando dico unire una lente con un'altra, non intendo insieme accostarle, ma farle compagne nello stesso tubo ne' loro siti proporzionati aggiustate, acciocchè servino di aiuto alla nostra vista per quanto vagliono. *Imp. St. nat.* V. 7. Tutte l'altre terre cotte... divengono pietre dalla virtù del fuoco che l'unisce. = *Cr.* 8. 7. 5. (*M.*) Allora il congiunto e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unirà. [T.] *Pap. Nat. Cald.* 90. Unire i raggi del sole, reflettendogli e refrangendogli nella stessa materia.

[Cont.] *A mastiettatura. G. G. Comp.* XI. 231. La nocella che unisce e collega le aste dello strumento.

[Cont.] *N. ass., nello stesso signif. Cell. Scul.* 6. Con lo scarpello a una tacca si viene a unire, e con quella si intraversa, come se proprio uno avessi a disegnare.

2. *Senso filos.* [T.] *Rosm.* Proposizioni disgiuntive sono quelle che uniscono più proposizioni semplici con una particella disgiuntiva, *o, ovvero.*

3. [G.M.] *Di pers. Segner. Mann. Genn.* 22. Quell'amore che a Dio ti unisce.

[T.] *Prov. Tosc.* 54. Il male unisce gli uomini (*nella sventura gli uomini si uniscono*).

[G.M.] Unire gli animi, i voleri, le forze, in una impresa comune.

4. [Cont.] *Unire dei beni stabili al patrimonio d'un Ordine, o sim. Stat. Cav. S. Stef.* 175. I ricevitori della religione siano sempre obbligati con ogni opportun rimedio farsi dare gli originali di tutti gl'instrumenti e bolle da chi avesse fondato, e retto, o dotato commende, o unito beni di qualunque sorte alla religione.

5. **Unire,** *in signif. neutro, detto delle Cose che stanno bene unite insieme, che si accordano, che ben si convengono. Salvin. Pros. tosc.* 1. 71. (*C*) Un frastaglio di finimento bizzarro... non unisce e non accorda col resto.

6. [Cont.] *Dei colori nella pittura. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 200. Diede (*Parri*) più lunga vita alle pitture in fresco, perchè, messi i colori a i luoghi loro, con un pennello grossetto e molliccio le univa insieme, e faceva l'opere con tanta pulitezza, che non si può desiderar meglio: ed i coloriti suoi non hanno paragone. *Lana, Pitt.* 160. Il primo (*modo*) più usitato e comune, è unendo; il che si fa con mettere ciascun colore a suo luogo, e poi con un altro pennello, che sia netto e senza tinta, congiungendo le parti estreme delli due colori vicini, acciò, unendosi insieme, non cagionino una certa

asprezza che offenderebbe l'occhio se vedesse un colore posto immediatamente vicino all'altro senza contemperarsi assieme: sì che l'unire consiste in contemperare l'estreme parti de' colori, facendoli dolcemente sfumare.

[Cont.] *In forza di Sost. Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* II. Stefano e Tomaso arrecarono grande utile e perfezione al disegno, ed invenzione alla prospettiva, e lo sfumare ed unire de' colori; riservando sempre la maniera di Giotto.

7. *E pur neutr., per Commescolarsi, Incorporarsi. Red. Lett. fam.* 2. 32. (*Man.*) Il caccao, nel lavorarsi non unisce con l'acque.

8. (Vet.) [Cont.] *Dell'atteggiarsi de' cavalli, nel signif. del* § 7 *di* Unione. *Santap. N. Cav.* 1. 9. L'utile poi che si ha dall'unire i cavalli è grandissimo, non potendo, disuniti, nè camminar commodi, nè passeggiar o saltar con leggiadria, nè galoppare o correre senza pericolo.

9. *N. pass. Cr.* 2. 7. 1. (*C*) Un modo è d'unione, che per innestar si fa, nel quale l'una pianta all'altra s'unisce, secondamente che 'l pedale s'unisce alla radice. [Cont.] *G. G. Infor. Long.* Li quali (*Pianeti Medicei*) o col congiugnersi due di loro insieme, o coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll'eclissarsi cadendo nella sua ombra, o coll'uscire di detta ombra, ci dànno... punti mirabili. *Sod. Arb.* 145. Allora (*di primavera*) il tempo spigne, che partorisce i germi, incitandosi da se stesse le gemme; ed è scambievol voglia d'attaccarsi e di rammarginarsi le corteccie, perchè insieme col muover dell'altre cose si muove la corteccia, s'unisce, rammargina, e ricuopre. *Lupic. Arch. mil.* 20. Terreno sabbionoso, o d'altra sorte di terreno, che mai si unisce insieme; il qual terreno quando è atterrata la muraglia,... fa scala al nimico. *Biring. Pirot.* VI. 11. E acciò che meglio insieme tal terra s'assodi e unisca, esser vorrebbe alquanto umida. = *Guicc. Stor.* 10. 485. (*M.*) Ma a fatica era ritornato ad unirsi col Vicerè, chè il Duca di Ferrara, andatovi con nove pezzi grossi d'artiglieria, l'assaltò (*la terra*). [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 3. Ad un risico di naufragio imminente, veggiam che tutti nella nave si uniscono ad alzare d'accordo le mani al cielo, chiedendo scampo.

[T.] Molti si congiungono nella stessa intrapresa; pochi si uniscono.

10. *Senso rel. Dant. Conv.* 84. (*C*) Puotesi considerare il Padre secondo che ha relazione al Figliuolo, cioè come da lui si parte, e come con lui s'unisce. *E Par.* 2. Accender ne dovría più il desio Di veder quell'Essenzia, in che si vede Come nostra natura e Dio s'unìo.

[T.] *Segner. Div. M. V.* 62. È indubitato che qualche parte del corpo virginal di Maria fu unita ipostaticamente alla persona divina.

11. *Senso carnale. Salvin Senof.* 5. 99. (*M.*) Per un tempo ci unimmo clandestinamente, e giurammo entrambi spesse volte di trovarci insieme anche fino alla morte.

12 (*T. mus.*) **Unire la voce di petto con quella di testa, o falsetto,** *in modo che non si senta lo stacco; Uno dei più grandi accorgimenti dell'arte.* [Ross.] *Manc.* 8. 137. Si deve ritenere la voce di petto, o, secondo il caso, di testa, fino a tanto che si uniscano ambedue, o si eguaglino.

13. † **Unire,** *per Onire, Vituperare. Fr.* Honnir. *Nov. ant.* 62 4. (*C*) Giammai non fu in cavalier tanta dislealtade, quanta tu hai, che per tue parole m'hai unita. *E appresso:* Innanzi darei me medesima al fuoco, che io unissi così nobil re, come monsignor lo re Marco. *Dep. Decam.* 109. Ed è l'origine e come la madre *onire*, che *unire* ancora si truova; chè queste due vocali *o* ed *u* sovente si scambiavano fra loro.

UNISESSUALE. *Agg com. comp.* (Bot) *Di un solo sesso. Detto di fiore che contiene gli organi o maschilini o femminini. Il fiore che gli ha tutti e due, si chiama* Ermafrodito. (*Mt.*)

UNISILLABICO. *Agg. Appartenente ad unisillabo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 92. 228. (*M.*) Dipoi fa in alcune particolari materie, sul fine del verso, una voce unisillabica, e corrispondente a quell'argomento.

UNISILLABO. *Agg. Più comunem.* Monosillabo. *Di una sola sillaba. Gr.* Μονοσύλλαβος. Monosyllabus, *in Quintil.* — *Uden. Nis. Proginn.* (*M.*) [T.] Radici unisillabe.

† **UNISONANZA**. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Concento prodotto da due suoni unisoni. Don.* 2. 42. 121. Partendosi amendue (*il suono e la voce*) dell'unisonanza, si passa per infiniti riscontri dissonanti.

† **UNISONARE**. *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Rendere unisono. Tev.* 3. 5. 136. Posi (*le corde*) sopra il detto Monocordo, perfettamente unisonandole al tuono d'un istrumento corista.

UNISONO. *Agg. Che è di suono conforme.* [G.M.] Nelle prime sei battute il basso e il tenore vanno unisoni. L'ottava bassa e l'ottava alta sono unisone.

Segner. Crist. instr. 1. 17. 5. (*Man.*) Da tale inegualità resulta quell'armonia che non si troverebbe tra canne unisone.

[T.] Unisono concento.

Corde unisone; *Le cui oscillazioni o vibrazioni sonore si fanno in eguale spazio di tempo. Gal. Dial. scienz. nuov.* 543. (*Man.*) Crudissime saranno le dissonanze, quando i tempi delle vibrazioni fussero innumerabili;... quando di due corde unisone se ne suoni una con tal parte dell'altra, qual è il lato del quadrato del suo diametro; dissonanza simile al tritono o semidiapente.

2. *Dell'armonia poetica. Salvin. Buon. Fier.* 449. (*M.*) Questi sono segreti che pochi ci avvertono, e fanno tutta la bellezza della poesia; la quale, facendosi da alcuni moderni come unisona,... viene a farsi sazievole.

E del suono delle parole in gen. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 448. Il che dimostra, che per incuria e negligenza de gli stampatori e scrittori, sia stato corrotto il testo d'Averroe di ruta in cicuta, per essere nomi unisoni ed assai simili. *Cit. Tipocosm.* 491. Voci unisone, consone, equisone, emmeli, disone.

UNISONO. *S. m.* (*T. mus.*) *La definizione è nell'esempio.* [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 11. 193. Unisono è un'adunanza di due ovver più suoni o voci uguali, che non fanno alcun intervallo, ma sono contenute in un medesimo punto, ed in un medesimo luogo. *Sacch. Num.* 69. 60. Se due corde converranno in ciascuna vibrazione, faranno perfettissima consonanza, la quale chiamasi Unisono.

Galil. Sagg. 315. (*Man.*) Io domando al Sarsi onde avvenga che le canne dell'organo non suonan tutte all'unisono, ma altre rendono il tuono più grave, ed altre meno. *E appresso:* Si faran canne di legno, altre di stagno,... e soneran tutte l'unisono. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 231. L'unisono, che è lo istesso e perpetuo tenore della voce senza ascesa e discesa, come hanno tutte le note che sono sopra la istessa riga o tra lo istesso spazio; là dove l'unisono non è spazio, ma fondamento de gli spazii: come ut, ut; re, re; sopra una istessa riga, overo tra uno istesso spazio.

2. *E* **Unisono,** *Il canto stesso andante su una medesima nota. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Qual piacer non pres'io di certi ciechi, E de' distesi loro unison' lunghi.

[T.] Unisoni cantati da cento voci.

3. *Per simil.* [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 172. Voi siete un accordamento all'unisono col vibrar d'ogni stella. [Cerq.] *Pallav. Op. ed. e ined.* 1. 449. L'intelletto e la fantasia sono come due cetere accordate in unisono, e poste l'una rimpetto all'altra.

4. *E fig. Rucell. Lett.* 31. (*M.*) I quali (*letterati*) insieme compongono questo unisono universale della sua gloriosa fama.

5. *Mod. avverb.* **All'unisono;** *detto di due strumenti o voci che vanno sulla medesima nota.* [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sì che, toccata l'una, risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 226. (*C*) Avendomi, come corda tesa all'unisono, il mio cuore toccato.

6. [G.M.] *E fig, per Concordemente.* Son all'unisono, d'idee, di pensieri. Hanno tutti e due risposto all'unisono. *Qualcuno lo dice; e non è barbaro, se abbiamo la buona armonia fra due o più persone, e simili trasl.*

UNISSIMO. *Agg. Superl. di* Uno. *Salvin. Disc.* 2. 528. (*M.*) Tutto ciò che è concento, tutto ciò ch'è armonia... piace a Dio, che unissimo è insieme e soprarmoniosissimo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 3. Nell'Essenza Divina v'è una Unità ammirabile, che comprende in un Essere semplicissimo tutto il bene: sicchè con ragione i Dottori la chiamano non solamente Una, ma Unissima, perchè in lei non v'è null'altro che lei medesima.

† **UNÌTA** *S. f. Unimento, Unione. Fr. Jac. Tod. poes. ined.* 2. 134. (*Man.*) Pensa che a tuo dispetto Di qui farai partita, E se non fai unita A me Verbo divino, Farai il tuo cammino Giù allo 'nferno nel cocente foco.

UNITÀ, † UNITADE, † UNITATE. *S. f. Principio del numero, Primo componente dei numeri.* Unitas, *in Plin. Sen. Colum. S. Agost.* — *Varch. Giuoc. Pitt* (*C*) Numeri primi ed incomposti si chiamano quelli i quali non hanno alcuna parte che li misuri o moltiplichi, se non l'unità dalla quale sono generati, come tre, cinque, sette, undici tredici... [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 4. 2. Innanzi a qualsisia moltitudine è necessario, come disse Platone, premettere la unità,... mercè che l'uno alla fine è quello che dà legge al tutto. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 2. La unità è quella, mediante la quale ogni una qual si voglia cosa si dice essere una, sia ella o corporea, o incorporea; sì come dalla unità si dice, uno angelo, uno uomo, una pietra,... La unità adunque par che sia la radice ed il fondamento di tutti i numeri, atteso che ogni numero nasca dalla unità, e si risolva ancora nella unità. [T.] *Alton. Sold.* 3. Il numero abbondante è quello, che, raccolte le sue parti, fanno più del numero, com'è il 16, il 18, il 24, e simili; provando il 16, che ha l'unità, e il 2 e l'8, il 4 e il 5, che, raccolti tutti insieme, fanno 19; sì che questi tali che passano il numero proprio, si chiamano numeri abbondanti.

[G.M.] Il trentadue è composto di tre diecine e due unità. Ogni diecina è dieci unità. Leggendo i numeri interi, l'ultima cifra a destra rappresenta l'unità. Il numero è composto d'unità.

[G.M.] *Più in gen. Peri, Aritmetica ragionata.* Per ogni specie di grandezza o quantità è stata scelta una parte ben determinata e conosciuta da tutti gli uomini, cui è stato dato il nome d'unità; e questa, paragonata con qualunque grandezza della stessa specie, offre il modo di dare conoscenza esatta della grandezza medesima, sì nel caso in cui non possa essere mostrata per causa d'impossibilità materiali, sì nel caso in cui la vista non possa darne che una nozione imperfetta ed inutile. Questo confronto si fa con metodi diversi, dipendenti dalla natura della grandezza considerata, ma ognuno di tali metodi conduce a trovare *quante volte essa contiene la unità della sua specie.* Il resultato del confronto è ciò che chiamasi *misura* della grandezza. Nella espressione di questa misura è il *numero.*

2. *Qualità e Stato di ciò che è uno.*

Senso filos. [T.] *Rosm.* Unità è uno de' concetti elementari dell'essere; ed è carattere di quell'idea. *V. Identità.* Per conoscere l'unità di una cosa, conviene prima concepirla come ente, e poi come uno. Unità ed unicità del corpo, distinte. Unità e totalità sono i due caratteri della vera filosofia.

Qui può recarsi quel di Dante, Par. 2. (*C*) Così l'intelligenzia sua bontate Moltiplicata per le stelle spiega, Girando sè sovra sua unitate.

[T.] *S. Agost.* Forma d'ogni bellezza, unità.

3. *Senso rel., di Dio.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 3. Nell'Essenza Divina v'è una Unità ammirabile, che comprende in un Essere semplicissimo tutto il bene. *E* 2. 4. 5. Divina Unità. *E:* Unità di Dio. *E:* Unità della natura divina. *E* 3. 5. 14. L'Unità dell'Essenza,... la Trinità delle Persone divine. *E Mann. Apr.* 17. Ecco a che stretta unità bramò (*G. C.*) che giungessero i suoi fedeli; a quella che è tra le Persone Divine. Non perchè unità sì ammirabile, qual'è quella, possa tra le creature mai giungersi ad agguagliare, ma perchè può giungersi almeno a rassomigliarla. (*Comenta quel del Vangelo:* Rogo, Pater, pro eis qui crediturì sunt in me, ut omnes unum sint, sicut et nos.)

Della Chiesa. Ricord. Malesp. 67. (*C*) Papa Ghirigoro settimo, in un Concilio di centodieci vescovi, il detto Arrigo imperatore iscomunicò, perchè volle rompere l'unità di Santa Chiesa. *Guicc. Stor.* 9. 457. (*M.*) Chiamavano questa congregazione, non Concilio, ma materia di divisione della unità della Sedia Apostolica. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 7. Pretendono atterrare quell'alta mole sulla quale Cristo stabilì la sua Chiesa, che è l'unità, non che la semplice unione. *E* 17. Questa Religione, se tu bene osservi, tutta è fondata nell'unità dello spirito. Che però Cristo ha voluto in essa un sol capo, qual è il suo Vicario, perchè s'intenda ch'ella dev'essere un sol corpo.

4. *Senso polit.* [G.M.] Unità germanica. Unità d'Italia. Unità politica. La unità delle credenze ajuta e consolida la unità statuale. [T.] La presente unità

5. *Unione, Accordo. M. V.* 3. 6. (*C*) Le cose disviate con alcuno mezzo si congiungono a unità e concordia. *E* 9. 26. Questo addivenne per l'unità de' cittadini. *Cr. proem.* 3. Mutata e rivoltata l'unitade e il pacifico stato in dissensione. *G. V.* 6. 87. 2. Mantenendogli in unitade e in pacifico stato. *Boez.* 135. (*M.*) Unitade Gli stringe con amor e vera pace. [Cont.] *Conv. Cond. Er.* I. XV. 156. Benchè la lega e confederazione che è fra la Ill. Signoria di Vinegia, li Ill. ed Ex. principi duchessa e duca di Milano ecc., la Ex. Signoria di Firenze, e lo Ill. duca di Ferrara, non potessi ricevere maggiore unità di amore e volontà, nè alcuno più stretto vinculo di beneficio; nondimanco...

[T.] *S. Ag.* Chi se non la carità può congiungere gli uomini in unità? [G.M.] *E:* Libertà nelle cose dubbie, unità nelle necessarie, in tutte carità.

Di accordi e unioni malvagie. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. In quelle case, in quelle comunità di cui parliamo, pur troppo talor ritrovasi l'unità tra alcune persone; ma non è già quella l'unità che pretende Cristo, perchè è unità volta al male, unità di combriccole, unità di congiure, unità di persecuzioni.

6. † *Congiungimento. Cr.* 8. 7. 5. (*C*) Allora il congiunto e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unirà.

7. *Senso lett.* [T.] Le tre unità, d'azione, di luogo, di tempo. [G.M.] Le unità tragiche cominciano ad essere cosa rancida; come rancido diventerà un giorno (speriamo) tutto quel che sa di tirannico.

8. (Mus.) [Ross.] La unità nella Musica è quella euritmia che mette in correlazione un'idea, un pensiero coll'altro, e gli collega e gli concatena, e ne forma un tutto omogeno. Lo stesso principio può dirsi comune a tutte le arti belle.

UNITAMENTE. *Avv. In modo unito o uniforme o eguale.* Uniter, *in Lucrezio.* [G.M.] Panno unitamente tessuto. Legno piallato unitamente. Drappo disteso unitamente su una superficie. Tingere unitamente un mobile, sì che la tinta non apparisca più in un punto che in un altro.

[T.] *Vas. Vit. Pitt.* 1. 123. Altri poi dipingendo unitamente, e, con abbagliare i colori, ribattendo a' suoi luoghi i lumi e l'ombre delle figure, meritano grandissima lode. [Cont.] *Cell. Oref.* 2. Con le dette pietre, con acqua fresca, si cominciano a spianare (*gli smalti*), e si fanno unitamente eguali. *E Scul.* 5. La prima si è una qualità di marmo con una grana grossissima, la qual grana dimostra certi lustri a canto l'uno all'altro unitamente. *Vas. Pitt.* XVIII. E questi (*sbattimenti*) ancora, quando accaggiono, voglion esser dipinti con dolcezza, ed unitamente.

2. *Insieme, Congiuntamente.* [Fanf.] *Stor. Pist.* 314. Disfeciono lo castello,... ed unitamente riformarono la città. = *Urb.* 63. (*C*) Con mille altre virtù, le quali unitamente in essa albergavano. *Morg.* 21. 20. Piangea l'ostier, ch'assai glien'è incresciuto; Piangeva il popol tutto unitamente. *Dat. Lett.* 150. (*Man.*) Siamo stati esortati a compilarle unitamente. [T.] *Giambull. Lez.* 2. 2. 23 Dai tre giovanetti ebrei affettuosissimamente è invitato (*Iddio*), quando nell'accesa fornace, unitamente cantando, dicono... *Pallav. Tratt. Stil.* 41. Nè solo ha da cercar egli d'addottrinare, ma, se unitamente il può, di piacere. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 4. Gli effetti cospirano unitamente a notificarvi il loro Fattore. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Comanderai a gli uomini, che sono di qua e di là dal fiume, che tirino unitamente l'uno all'opposito dell'altro. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 210. Voltando il fianco dove vorranno tirare, piglino la mira ad un luogo per questo effetto determinatoli, ottanta piedi o cento passi comuni discosto; e farli sparare l'archibugio a quella volta come se tirassero da vero, il che facciano più unitamente che si può.

3. *Unanimemente, Concordemente, D'accordo.* [G.Fal.] *Machiav. Stor. fior. l.* 2. Unitamente e in pace si vivea. = *Guicc. Stor.* 12. 579. (*M.*) Propose la cosa nel Consiglio, nel quale intervennono tutti i principali della Corte, dove fu unitamente confortato ad abbracciare eziandio con questa condizione la pace. *E* 17. 30. Perciò fu determinato nel Consiglio unitamente che l'esercito... si accostasse al castello. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Se girerete il mondo, pellegrinando almen sulle carte, troverete popoli fra loro diversi d'inclinazione, che appena due vi saranno che si conformino nel modo di governarsi. E pure, in tale contrarietà di statuti, voi non vedrete, non dirò regno, ma città, ma casale, che tolga unitamente qualunque divinità. *E* 1. 6. 5. Ma prima di ogni altra cosa conviene che tra noi stabiliscasi unitamente ciò che sia Caso, perchè da ciò si vedrà se mai sia stato possibile che egli fosse l'ingegnere dell'universo.

4. *E in forza di Prep. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 36. (*Man.*) Chiama superstiziosa quella regola di tener tanto i maestri i loro scolari all'esercizio di parlare la sola lingua greca, perchè questa vuole che poi si continui con pari passo a studiare unitamente con la latina. *Bottar. Lett. Zen.* 108. Appresso stampammo unitamente col Bonaventuri la Collazione dell'Abate Isacco.

UNITARIO *Agg. e poi Sost.* [G.M.] *Amante o Partigiano dell'unità. Segnatam. nel senso polit.* Unitarii e federalisti.

2. (*Stor. Eccl.*) *Nome dato ai Sociniani, perchè non ammettevano in Dio che una sola persona.* (*Mt.*) Unionitae, *in Prud.*

UNITEZZA. *S. f.* [G.M.] *Qualità di ciò che è unito.* Unitezza di caratteri; Unitezza d'un tessuto, d'un colore.

[T.] Unitezza di superficie; *dove non s'incontrino nè risalti nè vuoti.*

UNITISSIMAMENTE. *Sup. di* UNITAMENTE. *Varch. Lez. D.* 31. (*C*) Conciossiachè in esso (*in G. C.*) si congiungano unitissimamente due nature diversissime; l'una divina e immortale; l'altra, terrena e corruttibile. [T.] *E* 120. Non s'accorgendo costoro che in Dio, se bene egli non è solamente uno, ma uno semplicissimamente, e intera e perfettissima unità, si contengono però unitissimamente... tutte quante le cose e che furono e che sono e che mai saranno. = *E* 134. (*C*) Tutte le bontà e tutte le perfezioni... furono, sono e saranno sempre unitissimamente in Dio ottimo e grandissimo.

UNITISSIMO. *Superl. di* UNITO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sono unitissime di volontà con tutte le parenti loro domestiche. *Borgh. Orig. Fir.* 145. Per la fama comune, in questo unitissima e costantissima, e uniforme. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 31. Se ci trovassimo tutti uniti in Gesù, pensando a lui, procurando di dare in tutte le cose sol gloria a lui, qual dubbio c'è che ci troveremmo unitissimi ancor fra noi?

UNITIVO. *Agg Che ha forza e virtù di unire.*

Cavalc. Med. cuor. 246. (*C*) Amore è virtù unitiva, che trasforma l'amante nell'amato. *E Frutt. ling* 202. Per lo quale s'intende il fervore della carità; la quale, come dice san Dionisio, è virtù unitiva. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 10. Per effetto dello amore unitivo con Colui, siccome principio di ogni perfezione. [Cors.] *Teol. Mist. prol.* La terza (*via*) è unitiva, per la quale l'anima, sopra ogni intelletto e ragione e intelligenza, da solo Dio è menata e dirizzata su nell'amore divino. [T.] *E* 45. E perchè le sopradette cose sono malagevole a lasciarle e rimuovere da noi nello unitivo amore, perciò comanda che sieno risegate queste cose con abbattimento, e con forte isforzo della mente.

2. **Unitivo**; (*T. gramm.*) *Diconsi unitive le Congiunzioni che servono a unire o accoppiare due o più termini del discorso. Più com.* Copulative. *Buommatt. Tratt.* 17. § 9. (*M.*)

UNITO. *Part. pass. e Agg. Da* UNIRE. Unitus, *in Sen. e Gell.*

[G.M.] Più pezzi di panno uniti insieme, formano un tappeto. Con gli embrici, uniti in più file gli uni con gli altri, formano il piano dei tetti. Più fiori, uniti insieme per il gambo, fanno un mazzo. Quattro candele unite insieme fanno un torcetto.

[T.] L'anima unita al corpo.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 75. La prima (*onda*), avanti che giunga all'incontro della seconda, è già abbassata e dilatata: onde, sopraggiunta dalla seconda più alta e più unita, resta vinta, ed è la prima a dar piega. *Cell. Oref.* 6. Con un culo di cesellino io calcai la detta seta, ed assai bene la feci unita. *Lorini, Fort.* V. 17. Con due trombe fabbricate nel modo detto, ed unite insieme, si potrà far montar le acque per una sola canna, come si vede, cioè per QN, PO, ed HI. *Lupic. Arch. mil.* 24. Si faccia (*il parapetto*) senza cannoniere, acciò sia unito e legato in se stesso dalla parte di sopra; il quale, così unito, non sarà tanto molestato dal rintronamento del vento delle artiglierie che vi saranno tirate appresso. *Lana, Prodr. inv.* 72. Questa girella averà la sua girelletta nel mezzo non immobile, ma talmente unita all'asse, che si possa girare da per se stessa, senza far girare la girella grande. *E* 74. La quale girelletta sarà unita immobilmente con il centro ed asse di una girella maggiore.

2. *Di più pers. Guicc. Stor.* 17. 17. (*M.*) Con questa risoluzione si condusse l'ultimo di Giugno l'esercito unito a Marignano. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*C*) Lesti in gambe, acciviti, uniti, stretti. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 56. Si deve di novo tornare a minare, schivando sempre di dare assalti, massime a piazze che siano difese da soldati veterani; sendo cosa certa che un buon corpo di gente, che aspetti in breccia bene unito, con ogni picciolo riparo che abbia avanti ne ributterà gli assalitori.

[G.M.] Soldati che camminano uniti al passo militare. — Andate uniti.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. Vale più un occhio solo che cento uniti insieme.

3. *Congiunto nelle sue parti; il contr. di* Diviso. *Dant. Parad.* 2. (*C*) Come acqua recepe Raggio di luce permanendo unita. [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. Il forno contiene in tal forma più quantità di fiamme unite, e non rotte, sopra il bronzo, e in loro medesime. *G. G. Sag.* IV. 250. Quanto alla necessità della pulitezza, io dico, che, anco senza quella, si farà la riflession dell'immagine unita e distinta; dico così, perchè la rotta e confusa si fa da tutte le superficie quanto si voglia scabrose ed ineguali. [G.M.] Le acque unite del mar rosso furono divise dalla verga di Mosè.

4. [T.] *Senso rel.* La umanità in Cristo unita alla Divinità.

[T.] L'anima unita a Dio per la grazia. *D.* 3. 7. Questa natura al suo Fattore unita, Qual fu creata, fu sincera e buona. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 26. Starvene uniti in Dio.

5. *Senso polit.* [T.] Stati uniti. Regno unito di Grecia. Principati Uniti. Provincie unite. L'Italia politicamente unita, e moralmente divisa. — Vis unita, fortior.

6. *Di corpi, di superficie, lisci, senza scabrosità o concavità.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXV. 1. E secondo la consistenza, sono (*le pietre*) altre arenose, altre fogliose, altre di sostanza unita e continua. *Cell. Scul.* 5. E questo (*marmo*) è il più unito, il più bello, ed il più gentile, che si possa lavorare al mondo. *Biring. Pirot.* II. 14. Nelle quali (*fiamme*), quanto più spazio il vetro si tiene, più si purifica e fassi unito e lucente, e li lavori vengono fissi, e senza nicchi o vescichette. *Sod. Arb.* 120. Le fosse, e massimamente grandi, fatte attorno, levan l'umore ai frutti; ed i dirupati e scoscesi canali, o rigoli, con la lor profondità lo portan via ai campi interi; e la state, sentendo l'asciutto e stringendo i seminati, non rendono questi un pezzo quanto nei campi uniti, privi di quelle dirupate fosse sfondate. = *Benv. Cell. Oref.* 143. (*M.*) Il quale (*pulimento*) si fa con pietra pomice, che sia bianca, unita e gentile.

[G.M.] Il piano d'un mobile è unito, o no. Una pietra molto porosa non è unita. Marmo non unito, perchè ci sono delle inuguaglianze nella superficie.

Di panni, di tessuti, e sim. [G.M.] Panno mal tessuto e non unito. Filo, Refe, uniti. Lino mal filato, e perciò non unito.

7. *Trasl. Concorde, D'accordo. M. V.* 6. 40. (*C*) Promisono, dove eglino volessono esser uniti, e in fede al nostro Comune, d'ajutargli e difendergli.

[G.M.] In quella famiglia sono tutti uniti, e le cose camminano bene. Stiamo uniti, e vinceremo.

8. *Del corso, del moto.* [Cont.] **Trotto unito, Carriera unita.** *Santap. N. Cav.* I. *Pr.* Trotto, quale da molti pochi vien fatto ed insegnato con quelle distinzioni e qualità che si ricercano: cioè a dire che venga ad essere risoluto, spicciato, unito, seguito, e compartito. *Garz. M. Cav.* I. 4. Abbia (*il buon cavallo*) la carriera veloce, presta ed unita; l'arresto leggiero e giusto.

[G.M.] Camminare con passo unito. — Orologio che ha un moto unito.

9. *Di cose lett. e d'arte.* [G.M.] Stile unito; *non a sbalzi.* Lavoro unito e ben condotto. [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etr.* 1. 615. In quei tempi la lingua era più unita, manco imbastardita.

[G.M.] Colore unito. Tinte bene unite.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 59. Comunche sia, tornando a Stefano, se gli può attribuire che dopo Giotto ponesse la pittura in grandissimo miglioramento, perchè, oltre all'essere stato più vario nell'invenzioni, fu ancora più unito ne i colori, e più sfumato che tutti gl'altri.

[G.M.] Voce unita; Note di petto bene unite con quelle di testa o di falsetto.

[Cont.] **Suono unito.** *Vas. Scul.* XI. Nelle campane, per ogni cento di rame, XX di stagno; ed a l'artiglierie per ogni cento di rame dieci di stagno, acciocchè il suono di quelle sia più squillante ed unito.

10. † *Per Onito, Vituperato. Lib. Mott.* (*C*) Noi saremo uniti con loro. Disse Ugolino: Sì, alla francesca, chè a dire unito in francesco, è a dire vituperato. [Camp.] *Guid. G.* 15. 48. Certo, se i cavalieri di nostra città il sapessero che io per vostro sogno fossi isbigottito, mi potrebbero tenere il più vile e 'l più unito uomo del mondo.

UNITORE-TRICE. *Verb. Chi o Che unisce, Che mette concordia. Tratt. Gov. fam.* 35. (*C*) Sii degli unitori, e fuggi i dividitori.

[T.] Principio unitore. Forza attraente e unitrice.

UNIVALVE e UNIVALVO. *Agg.* (*T. stor. nat.*) *Dicesi di una classe di testacei, la qual comprende tutti quelli che sono difesi da una sola armatura o guscio.* *Lat.* Univalvis. *Gr.* Μονόθυρος. *Red. Oss. an.* 185. (*M.*) Oltre i suddetti carnumi, si trovano ancora attaccate alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori son chiamate balani. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I conchili petrosi, e la lor terza natura, e i nicchi loro, o univalvi, o bivalvi.

[T.] Crostacei bivalvi e univalvi.

2. (*T. anat.*) *Che ha una sola valvula.*

UNIVERSALE. *Agg. Che comprende tutte le cose delle quali si parla, o si estende a tutto insieme un ordine di cose e di persone.* Universalis, *in Quintil. e Plin.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 5. (*C*) Universal vergogna e vituperio di tutte le donne di questa terra. *E nov.* 9. *g.* 9. Assai leggermente si conoscerà tutta l'universal moltitudine delle femmine, dalla natura e da' costumi e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *G. V.* 10. 103. 2. Lasceremo de' fatti universali degli strani. *Varch. Stor.* 5. 126. (*M.*) Disse, sè non altro desiderare che la pace universale. *Pros. fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 304. La poesia imitatrice universale... arriva dove non arrivano con tutti i loro sforzi quell'altre due (*la pittura e la scultura*).

[Val.] *T. Liv.* 4. 27. Acciocchè li suoi prendessero cuore e ardimento, e avessero speranza di universale vittoria. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 3. Non ho voluto porre distesamente tutte (*le pozioni*), per non dare tanto di tempo alla presente materia; ma ho preso quella che mi pare universale ad ogni tempo. [T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 99. E chi non sa l'oro e l'argento essere strumenti di tutte le commutazioni, molto più necessarii al padre dell'universale famiglia, che è l'adunanza civile, che al padre di famiglia privata? *Baldovin. Decenn.* 1. 14. Ne seguirà primieramente potersi dare un saggio universale di tutta l'opera insieme, senza pericolo d'accavalcare i tempi, per quello che all'ordine cronologico appartiene. *Segner. Crist. instr.* 3. 474. La legge è universale, sicchè strigne tutti ugualmente quei che ha soggetti, senza accettazion di persone. [G.M.] *E Incred.* 1. 4. 2. Tutta la moltitudine universale delle creature. *E Quares.* 23. 3. Vedeva gli antichi Greci non ardir mai, mentre eran presenti a' sacrifizi offerti a' lor simulacri, o di tergersi il naso o di purgarsi la bocca, per non impedire la universale attenzione.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 106. Qualità delle cause loro (*dei corpi celesti*), che si distinguono ancor'esse in universali, e particolari; l'universali sono gli eclissi, le comete, le congionzioni de' tre superiori, ed altri simili: le particolari sono dipoi gli aspetti de' pianeti intra di loro, la disposizione del cielo, e l'imagine o segno che ascende nell'atto della generazione o nascimento d'un uomo, nel quale causano la vita lunga e breve, e 'l vario fine.

[G.M.] Storia universale; *di tutti i popoli.* — Esposizione universale.

[Cont.] **Geografia universale.** *Rusc. Geog. Tol.* 9. La Geografia non attende a disegnare o dipingere la propria forma d'alcuna parte o luogo del mondo, se non quanto importa a mostrar la figura de' suoi contorni, come per esempio, in una balla o tavola di Geografia universale o particolare mettendo l'Italia, il Geografo la farà nei contorni di forma quasi d'una calza, o d'una gamba, con la sua coscia.

[G.M.] Diluvio universale; *Quello che inondò tutta la terra. Segner. Mann. Genn.* 28. Quando siano trascorsi tanti secoli, quante furon le goccie d'acqua che costituirono il diluvio universale nel mondo. *E Incred.* 1. 5. 6. Che non avrebbono, dunque, operato di danno quest'iterati diluvii sì universali, ove non fossero favole?

2. [T.] **Monarchia universale.**

[F.T-s] **Governo universale**; *popolare. Non usit. Nard. St.* 2. Chi amava il governo universale, desiderava che fusse da quel frate introdotto e favorito.

3. Voto, Suffragio universale; [G.M.] *Che compete e si estende a tutti i cittadini d'una nazione.* Col suffragio universale non è il senno che prevale, ma il numero.

4. Consenso universale; [G.M.] *di tutti gli uomini, segnatam. rispetto alle più somme verità* Dio esiste per consenso universale. La immortalità dell'anima è per consenso universale riconosciuta. La morale bellezza risplende nell'universale consenso degli uomini.

[G.M.] *E in senso più ristretto. Tass. Ger.* 14. 25. Ceda il rigore, e sia ragione e legge Ciò che il consenso universale elegge. Torni Rinaldo... (*Qui intendesi il consenso di tutti i diversi guerrieri adunati con Goffredo.*)

5. *Senso filos.* [T.] Sotto l'idea universale dell'Essere cadono tutte le idee generali; sotto quelle dei generali le idee delle specie: quest'ultime posson dirsi comuni a più oggetti, così come le idee generali a più ancora; e la universale è la comunissima.

[T.] *Rosm.* Nelle proposizioni universali basta che un giudizio sia falso perchè le sian false. — Principio universale.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 47. Contradittorie poi si domandan quell'altre (*proposizioni*), che del medesimo soggetto e predicato, l'una è universale e l'altra particolare, l'una affirmativa e l'altra negativa: come (per esempio) dicendo, ogni uomo è ricco, alcun uomo non è ricco, o veramente nissun uomo è ricco, alcun uomo è ricco.

[T.] *Rucell. Or. Dial.* 2. 12. 184. Anima universale (*della filosofia platon.*).

6. *Di Dio.* [T.] *Giacomin. Esort. Vit. Crist.* 44. Non potrà giammai l'anima acquietarsi, sino che non si conduce a un bene universale e infinito. [G.M.] *Segner. Incred.* 1 3. 9. Vi è un Dio unico, universale, prima cagione di tutto l'essere creato. *E* 1. 9. 3. V'è al mondo una natura universale, la quale, a guisa di principe supremo, invigila tuttora al servigio pubblico, valendosi a tal fine delle parti subordinate con accorgimento mirabile in pro del tutto.

[T.] La Chiesa universale.

7. *Della universale Resurrezione e del Giudizio universale.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 5. Considera che Cristo, nostro Signore, qualvolta usò di favellar del Giudizio sì universale come particolare, s'intitolò quasi sempre Figliuolo dell'uomo. *E appresso:* Parla egli qui del Giudizio, sì universale come particolare, che a lui spetta, essendo egli egualmente costituito giudice de' vivi e de' morti: de' vivi, col giudizio particolare, quando morranno; de' morti col giudizio universale, quando risorgeranno. *E Magg.* 28. Nella universale risurrezione dei giusti. *E Giugn.* 18. Nel giudizio universale dêe intervenire la universale risurrezione dei corpi.

8. (*T. leg.*) **Erede universale**; *di tutto il patrimonio. Bocc. Test.* 2. (*C*) Oltre alle predette, in ogni mia cosa, così mobile come stabile, sieno miei eredi universali i figliuoli di Jacopo di Boccaccio mio fratello. — *V. anco* EREDE.

9. Uomo **universale**; *detto per enf. Che sa di tutto, e, come ora diciamo,* Enciclopedico. *Varch. Invid.* 32. (*Man.*) Ma gl'invidiosi, se l'invidiato è, verbigrazia,... universale, dicono che non sa bene cosa nessuna, ma è tinto leggermente, e, come noi diremmo, infarinato di tutte.

[T.] *Vas. Vit. Pitt.* 2. 449. Niuno ve n'ebbe (*de' discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno e colorito, di Giulio Romano; nè chi fra loro fosse di lui più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante e universale. — Ingegno universale.

10. † *Che sa stare con tutti, Che è di buona compagnia. Pecor. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Universale con ogni maniera di gente. *Segret. Fior. Lett.* 28. 874. Chi è stimato uomo da bene, e che vaglia, ciò ch'ei fa, per allegrare l'animo e viver lieto, gli arreca onore e non carico,... si dice che è universale, alla mano, e buon compagno. *Lasc. Parent. Prol.* Ben si può giudicare ch'egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

11. † *Di animali, e segnatam. di cavalli; Atto a più e diversi servigii.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 9. Questi pugliesi sono tenuti i più universali cavalli che abbia il mondo ad ogni ufficio, o vogli la briglia, o vogli il freno, o vogli in guerra, o vogli in pace, o in giostre, o in torneamento, o a carrette.

12. (Med.) [Cont.] **Paralisia universale.** *Dalla Croce. G. Cir.* 120. 10. È differente (*la paralisia*) dall'apoplessia; perciocchè in questa da un nocumento contratto nel principio de' nervi, tutte le parti del corpo perdono il senso ed il moto; ed in quella, uno de' lati del corpo, o destro o sinistro, perde il moto solamente: questa è detta paralisia universale; e quando l'effetto offende alcuna particella, come una mano, un piede, o lingua, o simile, quella si chiama paralisia particolare.

UNIVERSALE. *S. m. Quello che hanno di comune tutti gl'individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere. Varch. Lez.* 597. (*C*) Non essendo gli universali altro che i particolari universalmente considerati, chi sa gli universali viene a sapere in un certo modo ancora i particolari. [Cors.] *E Lez.* 2. 322. A noi sono sempre più noti gli universali (intendendo degli universali non in ragionando, ma in predicando) che i particolari. *Tass. Dial.* 1. 62. Quando l'intelletto è disceso nel corpo, oltre la sua propriissima azione, che è di contemplare gli universali eterni delle cose, n'ha un'altra. *Pallav. Lett.* 1. 95. I sensi conoscitori de' singolari sono cinque; la potenza formatrice dell'universale è una. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 8. Poi scendendo anche più dall'universale al particolare, convien ch'io chieggavi che intendiate per mondo, quando mi state a dire che egli fu eterno.

[T.] **Universale**, *secondo Aristotile, è Ciò che per sua natura si attribuisce a molti* (*cioè, a quanti individui comprendonsi in un tutto ideale*).

[T.] *Rosm.* La cognizione diretta procede sempre da un universale. — Gli universali non dipendono, per esistere, dal linguaggio — Confondono l'universale con una collezione d'individui.

[T.] Universali medii. — *V.* GENERICO, § 1.

2. L'universale; *Tutto il popolo d'una città, d'una terra. Segret. Fior. Stor.* 2. 46. (*C*) Erano i Cerchi ed i capi di parte Bianca venuti all'universale in odio. [T.] *E* 1. 83. La grazia dell'universale per ogni piccolo accidente si guadagna e perde. *Pitt. I. Istor. fior.* 132. A questo fine, adunque, addirizzato papa Clemente il pensiero, per gratificarsi l'universale de' cittadini,... manda un breve a Firenze. = *Varch. Stor.* 13. 484. (*C*) Era in tutto l'universale una tacita mestizia e scontentezza.

3. † *Fu detto per Regola universale, Teorica. Sassett. Lett.* 64. (*Man.*) Vedere quello che esse (*le Odi d'Orazio*) fanno per lo più, e questo pigliare per universale, chè così ne insegnano le regole d'Aristotile nel quarto della *posteriora. E* 134. Pur v. dirò che sono su la traccia d'uno universale di Commedia.

4. † *E per Mappamondo.* [Fanf.] *Vespas. Bistic.* 480. Aveva uno bellissimo universale, dove erano tutti i siti della terra, aveva Italia e Spagna tutte di pittura.

5. *Mod. avverb.* **In universale, Nell'universale**; *Universalmente, Generalmente. Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. (*M.*) Ma in universale è da credere che i Galli occupassero quel paese vicino. *Sassett. Lett.* 10. (*Man.*) In universale poi lo studio è come prima. [Cont.] *E ivi:* Risalutate li amici tutti in universale, e ciascuno in particolare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 2. Sì guasti Gli uomini sono nell'universale Di giudizio, che ognor fanno contrasto.

† **UNIVERSALE.** *Avv. Universalmente, In generale. Ott. Com. Inf.* 5. 83. (*M.*) Gli antichi poeti consacrarono le colombe alla Dea Venus, e chiamavanle universale veneree. *E* 14. 260. Rispondesi al contrario argomento, che parla universale, che quelli che veggono Iddio per essenza non lo possono odiare. [Camp.] *Bon. Bin.* XI. 1. L'uomo ha tre signoraggi, Universal parlando. *E Canz.* XVIII. 2. Due son le cose, universal parlando, Che fanno l'uom per ta modo fallire.

UNIVERSALEGGIANTE. [Fanf.] *Part. pres. di* UNIVERSALEGGIARE.

UNIVERSALEGGIARE. *V. a. e N. Lo stesso che* Universalizzare. *Castelvetr. Poet. Arist. c.* 48. *p.* 5. (*Mt.*) E come, universaleggiando, la favola faccia bene le digressioni. [T.] Non sa universaleggiare.

UNIVERSALEGGIATO. [Fanf.] *Part. pass. di* UNIVERSALEGGIARE.

UNIVERSALISSIMAMENTE. *Superl. di* UNIVERSALMENTE. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 69. (*M.*) Era adunque

universalissimamente fra tutti, per una sciocca bravura loro, un dispregio maraviglioso per gli avversarii.

UNIVERSALISSIMO. *Agg. Superl. d'*UNIVERSALE. *Dant. Conv.* 64. (*C*) Prende simiglianza da' beneficii di Dio, ch'è universalissimo benefattore. *E* 118. Iddio è universalissima cagione di tutte le cose. *Gal. Sist.* 192. Io ve ne farò una dimostrazione universalissima, e anco assai facile. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 30. Principii universalissimi. — Idea universalissima. Giudizii universalissimi. [G M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 3. Qual dubbio, adunque, che non può questa (*inclinazione*) in veruna di tali parti venire impressa da altri che da una cagione universalissima, a cui s'appartenga la cura del pro comune? *E* 9. 10. Rimane, pertanto, che quell'effetto, il quale non può derivare dalla natura particolare delle sfere celesti, derivi da una cagione universalissima, che, qual padrona di tutto, abbia a cuore il bene di altre creature più nobili, a cui fa che le sfere servano co' loro moti. *E Crist. instr.* 2. 18. 2. Siccome in questo mondo, per mostra del suo gran potere, vuole Iddio che il sole concorra, come cagione universalissima, alla produzione di tutti i misti che qui si generano; così dentro l'Inferno, per mostra del suo punire, vuole Iddio che il fuoco concorra, come cagione pure universalissima, alla produzione di tutti i dolori che là sono tollerati. *E Mann. Magg.* 13. Un decreto fermo, un decreto forte, un decreto universalissimo (*il decreto di dovere morir tutti*). *E Giugn.* 14. Scienza universalissima. *E ivi*, 29. Questi (*precetti*) sono universalissimi a tutti gli uomini. *E Quares.* 16. 3. Regola universalissima. *Fag. Rim.* 3. 303. Questa universalissima giacchiata Comprende gli avannotti e le balene.

2. *In forza d'Avverb.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 7. Raccomandatevi tanto, ove trattiate di confessarvi, che il Signore, per sua pietà, vi cambi il cuore... E l'istesso dico universalissimo a tutti i penitenti: Imparate un poco a temere di questa grande incostanza...

UNIVERSALITÀ, † **UNIVERSALITADE** *e* † **UNIVERSALITATE.** *S. f. Astr. d'*UNIVERSALE. Universitas, *aureo. Guicc. Stor.* 2. 80. (*C*) Facendosi, per la universalità dello 'ngegno suo in ogni spezie di dottrina, maraviglioso a ciascuno.

2. *Senso filos.* [T.] *Segner. Incred.* 1. 24. 6. Quei moti potrebbono, al più, spiegare alcune universalità;... ma non potrebbon discendere a mille individualità particolari e precise, che non han fine.

[T.] I caratteri della cognizione *a priori*, fermati dal Leibnizio e dal Kant, sono la necessità e l'universalità.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 117. *v.* Viene ad esser questo predicato dell'ente superiore ad ogni predicamento, più comune, più continente, e più universal di tutti: ancora che tal comunicanza e uuiversalità, non sia puramente univoca, cioè ugualmente participata da tutti li predicamenti.

3. *Tutte insieme le cose o le persone delle quali si parla. Cr.* 2. 16. 6. (*C*) Le piante in genere, ovvero universalità delle cose animate, sono appresso agli elementi e alle lor forze e virtudi. *Ottim. Com. Inf.* 3. 30. Questa è l'universalitade dell'anime, al presente partite da' corpi. *Maestruzz.* 2. 52. Avvegnachè il laico... non possa sottoponere all'altre chiese le persone ecclesiastiche della terra sua, nondimeno tacitamente passano colla universalitade. *Guicc. Stor.* 1. Odioso all'universalità de' cittadini.

4. † *Cognizione universale delle umane discipline. Detto per una certa enfasi.* [Fanf.] *Vesp. Bisticci*, 144. Venendo alla elezione del nuovo Pontefice, i più Cardinali la davano al cardinale di Fermo per molte ragioni: primo, per la sua inaudita bontà; dipoi, per esser lui dottissimo non solo in jure,... ma in teologia, e grande universalità, sì per avere udite assai cose nella vita sua; il simile per la varia lezione di più libri.

UNIVERSALIZZARE. *V. a. e N. pass. Rendere universale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 532. (*M.*) Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica, e si simplifica, e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

UNIVERSALMENTE. *Avv. Da* UNIVERSALE. *In universale, Comunemente, Senza eccettuar cosa o persona alcuna.* Universaliter, *nel Dig.;* Universe, *in Cic.;* Universim, *in Gell.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Universalmente a ciascuno che quella vide, o altramente conobbe, dannosa. *E nov.* 2. *g.* 1. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi... gli conobbe apertamente. *Esp. Pat. Nost.* 103. Siccome lo leone soprastae per natura e per potenzia universalmente a tutte le fiere salvatiche o domestiche; così sobrietade... *Ott. Com. Par.* 1. 1. In questa casa, siccome il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose: gloria, ricchezze e giustizia eterna. [F.T-s] *Nard. Stor.* 1. Tanto grande era la espettazione che universalmente pareva che gli uomini avessero conceputo di lui (*di Carlo VIII*). [T.] *Giambull. Ling. fior.* 54. Nome agghiettivo universalmente si chiama quello che non può stare senza lo appoggio. *Cas. Pros.* 2. 62. Le visite private e la compagnia sono state laudatissime e commendatissime universalmente. *Magal. Sagg. nat. esp.* 231. Quei (*liquori*) che lo fanno, sono universalmente tutte le acque naturali e stillate,... tutti i liquori acidi, e i sughi di tutti gli agrumi. *E Lett. fam.* 1. 207. È stata ricevuta (*la Relazione*) con quella stima, con cui son ricevute tutte le vostre nobilissime fatiche, mercè delle quali siete universalmente acclamato pel Boyle dell'Italia. *Pallav. Ben.* 4. 17. Essendo la natura universalmente debitrice e pagatrice fedele di quello ch'è necessario.

† **UNIVERSALOTTO.** *Agg. Alquanto universale. Sassett. Lett.* 27. (*Man.*) E contentiamoci, volendo pure far qualcosa, di risolvere i quesiti in certe cause un po' universalotte.

UNIVERSAMENTE. *Avv. Da* UNIVERSO. *Lo stesso, ma meno usit. che* Universalmente. Universe, *in Cic.;* Universim, *in Gell.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Tutte universamente lo credono e lo desiderano. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale rimedio senza pericolo universamente si adopera.

UNIVERSITÀ, † **UNIVERSITADE** *e* † **UNIVERSITATE.** *S. f. Lo stesso, ma meno usato di* Universalità. Universitas, *aureo. Franc. Sacch. Op. div.* 123. (*C*) E però l'universitàà non si dée pigliare per lei, perocch'ella fu sola congiunta con Dio. *S. Agost. C. D.* Questi Platonici, conosciuto Iddio, trovarono ove fosse la cagione della creata università, e la luce da comprender la verità, e la fonte da bêr la felicità. [Cors.] *Ivi*, 11. 31. Spesse volte si pone (*il settenario*) per l'università, come quando si dice: Sette volte cade il giusto; cioè quante volte cadrà, non perirà. [Camp.] *Boez. Lib.* 3. E Dio con reggimento di bontà l'università reggere disputavi (*tutte le cose, l'Universo*). [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 120. Vano sei, se solo a questa lingua, o alla greca, che tra di loro hanno della corrispondenza, vuoi tanto attribuire, che neghi l'università della natura.

2. *Il Comune, o Tutto il popolo d'una città, d'una provincia, d'un regno. Franc. Barb.* 241. 1. (*C*) Vuo' guardar tua cittade Nell'universitade? A' piccioli ed a' grandi, Come bisogna, spandi. *G. V.* 8. 8. 7. Chiunque s'è fatto caporale di popolo, o d'università, si è stato abbattuto per lo 'ngrato popolo. *M. V.* 1. 17. E l'università di Napoli, co' gentiluomini di Capovana e di Nido, d'un animo deliberarono il simigliante.

[Cam.] *Sozzin. Rivol. Sien. Arch. Stor. v.* 2. *p.* 371. Il che dêtte assai maraviglia all'università, pensando che tal silenzio procedesse più tosto da male nuove che da buone. = *Guicc. Stor.* 10. 481. (*M.*) Gli Svizzeri... si preparavano per scendere nel ducato di Milano, dissimulando che questo movimento procedesse dalla università de' Cantoni. [Camp.] *Bib. Giud.* 20. Acciò che dessono loro ajuto per combattere contra tutta l'altra universitade (*universum populum*) de' figliuoli d'Israel.

3. *Tutta la umana società.* [Tav.] *Bocc. Com. v.* 1. *p.* 72. (*Ediz. Fir.*) Il divino intelletto conosce una università, com'è quella dell'umana generazione, non poter consistere se non in queste diversità di ufficii. [Camp.] *D. Monar.* 1. È adunque alcuna propria operazione dell'umana università, alla quale essa università delli uomini in tanta moltitudine sia ordinata.

4. *Tutto un ordine di persone. Pallav. Stil.* 219. (*M.*) Ove non bastino con taluno le prove da me addotte, io, per non far lunghi piati, il cito davanti all'università delle persone studiose [T.] *E Stor. Conc.* 9. 9. 11. Se l'università de' Cattolici non vedesse tante rimunerazioni a cui può aspirare.

[T.] Università israelitica. — Università; *di Corpi d'arte.* Università de' librai, de' mercanti.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 46. Da ogni altro collegio ed università d'arte sia totalmente libero e absoluto, e non possa essere gravato o constretto da altre arte. *Stat. Merc. Siena*, 1. 14. Università ed Arti, che con certi ordini, privilegi, o brevi, si reggono e si governano, come si suol dire, ad arte, sotto lor capi, o sieno consoli, rettori, o camarlenghi.

5. *Pubblico Studio, dove si fanno i maggiori corsi delle scienze e delle lettere, riportandone la laurea dottorale per l'esercizio delle professioni Cr. Lett. dedic.* (*C*) E ancora per li savii in iscienzie naturale della Università degli scolari della città di Bologna. *Red. Esp. nat.* 18. Io avea raccontato quel che di sopra... vi ho scritto, al dottissimo Olao Borch, o Borricchio, famoso professore nell'università di Coppenaghen. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 30. Raccolte tutte le memorie che si trovorno nel tempio d'Apollo nate e raccolte dall'impirica, che altro non vuol dire che pratica ed esperienza, le ridusse (Ippocrate) al metodo reale, che oggidì comunemente si osserva e studia nelle pubbliche università.

UNIVERSO. *Agg. Tutto quanto.* Universus, *in Cic.*

[T.] *Sovente si dice:* L'universo mondo; *non tanto di tutta la creazione, quanto di questa terra. G. V.* 1. 41. 1. (*C*) I Fiorentini... una co' Romani, e per Romani, si trattavano per l'universo mondo. *E* 10. 78. 3. Torneremo indietro a raccontare altre novità avvenute in questo tempo in Toscana e per l'universo mondo. *Filoc.* 1. 2. Possedendo la loro città, la cui virtù già l'universe nazioni si sottomise. *Mor. S. Greg.* 1. 4. I sacrificii degli eretici non possono essere a Dio accetti, se non per loro offerti prima per le mani dell'universa Chiesa. *S. Ag. C. D.* 1. 30 (*M.*) Essa cupiditade di signoreggiare, la quale... era più forte e maggiore in tutto l'universo popolo romano. [Camp.] *D. Conv.* IV. 19. Signore nostro Iddio, quanto è ammirabile il nome tuo nell'universa terra! *Bib. Judit.* 6. E proverai che Nabucodonosor sia signore dell'universa terra. [Val.] *Anguill. Eneid.* 12. Regina e dea dell'universa mole. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 358. E tu, (*Alchimia*), divenuta il desiderio e l'oracolo e l'adorazione dell'universa terra, prenderai dall'ingegneria dell'eternità l'architettura e la pianta di fabbriche ampie e sublimi a dismisura.

[T.] Universa Italia. Universo incivilimento Delle universe cose.

2. *Per Universale, Generale. Più inusit. Bottar. Dial.* 4. 162. (*M.*) La critica è così universa, e vaga ed incerta, e senza venire a cose particolari, che non sapreste che cosa vi dire.

3. *Modo avverb.* In universo; *Universalmente, In universale. Non com. Varch. Lez. Dant.* 1. 191. (*M.*) Basti ora sapere, così in genere ed in universo, che delle cose quelle sono più nobili e più perfette, che meno si discostano e s'allontanano dal primo e più alto cielo.

UNIVERSO. *S. m. Tutto quanto il creato.* Universus, *in Cic. e Colum.*

[T.] Universo *comprende l'intera creazione. Riguardato come l'insieme di tutti gli enti reali, non porta plurale. Ma nella sfera dell'ideale e del possibile domandasi,* Se il sussistente è l'ottimo degli universi possibili; *parlasi per estens.*, degli universi che l'immaginazione si crea.

[T.] Universo siderale. — Il gran libro dell'universo.

Petr. cap. 6. (*C*) E indi regge e tempra l'universo. *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell'universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par.* 1. La gloria di Colui che tutto muove, Per l'universo penetra e risplende. [G.M.] *Morg.* 14. 1. Padre del cielo e re dell'universo, Senza il qual non si move in aria foglia. *Segner. Incred.* 1. 9. 5. E perchè questo Fattore dell'universo è chiamato in ristretto creatore del cielo e creatore della terra, stimerò di fare il pregio dell'opera, se vi mostri come il cielo testifica a favor d'esso, e come la terra. *E* 2. 2. 3. Come avete mai fatto a scancellare dal fondo della vostr' anima que' sentimenti più pii, che vi stimolavano a riconoscere un fabbricatore supremo dell'universo, ed a venerarlo. *E Quares.* 20. 1. Potente (*Dio*) nell'eseguire quanto ricercasi al ben regolato governo dell'universo. *E Mann. Giugn.* 3. Che può giovarti guadagnar l'universo, se con un guadagno anche tale può star congiunto che tu perda l'anima propria? *E* 20. Così l'universo è stato costituito, che le parti ignobili servano alle più nobili.

2. *Il Globo terrestre.*

[T.] *Anche la Terra suole per estensione chiamarsi* Universo o Mondo; *e in tale uso la voce* Universo *acquista maggior forza. Quando con la sola iperbole chiamiamo* Roma, la regina dell'Universo, *ci par dire un po' più che regina del mondo.* = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) L'altissima fama del miracoloso

senno di Salomone, discorsa per l'universo. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Un altro diceva che appena alla sua potenza basterebbe l'universo. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 8. Questa è quell'iride (*G. C.*), al cui cospetto egli (*Iddio*) sospende i diluvi, con cui dovrebbe di ragion tuttodì ritornare a sommergere l'universo. *E* 9. Alla fine, il dotto è quel che comanda nell'universo.

3. *Gli uomini del mondo, Le nazioni della terra. Segner. Mann. Marz.* 21. 1. (*M.*) Questo è l'inganno che mena tanto l'universo in rovina. [G.M.] *E Quares.* 2. 9. Egli (*Iddio*) a suono di trombe, nel giorno estremo, convocherà l'universo. *E ivi*, 14. 2. La misericordia e la giustizia sono le due mani con le quali Iddio regola l'universo.

In senso più ristretto. Non com. [Val.] *Bart. Simb.* 497. Noi diam del pazzo all'universo de' savii. [Camp.] *Bib. Giud.* 6. E mandò i messi a tutto l'universo di Manasse, il quale ancora sì lo seguitò (*tutto il popolo della tribù di Manasse*).

4. † *L'Insieme, Il tutto. Sen. Pist.* 100. (*C*) Finalmente egli abbonda ne' detti, ed è magnifico nell'universo. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo.

UNIVOCAMENTE. *Avv. In maniera univoca. Lat. Schol.* Univoce. *Varch. Lez.* 261. (*C*) Il medesimo fuoco di spezie si genera univocamente ed equivocamente: univocamente, come da un altro fuoco; equivocamente, come dal sole, e dal movimento locale.

UNIVOCAZIONE. *S. f.* (*T. scol.*) *Apponimento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere.* (*M.*) [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 27. Diremo adunque che l'animale contenga lo uomo, il toro e 'l cavallo, non equivocamente ed ambiguamente e con la parola sola, ma col concetto comune a quelli; e tal continenza, univocazione si domanda.

UNIVOCO. *Agg.* (*T. scol.*) *Aggiunto di nome che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere.* Univocus, *in Marzian. Capell.* — *Varch. Lez.* 9. (*C*) Dove i generi debbono essere univoci, cioè comprendere egualmente tutte le spezie loro. *E* 149. Il genere dell'anima... non è univoco, ma equivoco. *E Ercol.* 247. Perchè le comparazioni si debbon fare nel genere univoco. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 27. Univoce (*si domandano*) quelle parole che tai saranno, delle quali le scienze che (i veri concetti e le nature delle cose, e non sol le parole considerano), servir si devono. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 63. Più son le specie di quel piacere, al quale, come dicono i filosofi, una descrizione univoca si può dare. [Tor.] *Targ. Stor. Valdin.* 1. 89. Il fetore, proveniente dal lino macerato nell'acque della Pescia, calate poi nella colmata di Bellavista, non può assolutamente essere stato causa univoca ed universale dell'epidemia del 1756.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 64. *v.* Solamente gli univoci sono infra loro comparabili, come è il numero col numero, il suono col suono, il tempo col tempo, il continovo o vero la grandezza alla grandezza.

† **UNIZIONE.** *S. f. Unione. Vit. SS. Pad.* 1. 93. (*M.*) Era più unito a Dio: per la quale unizione (*così legge il testo Venturi; la stampa ha* unione) era venuto a tanta purità di mente, che... [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, v. 19. Nè si storce l'acqua che libera cade dalla canna, perchè la percussione fatta da lei in terra, disparte sì presto la unizione della sopravveniente acqua, ch'ella cadendo sempre si trova senza fondamento.

UNIZZARE. *V. a. Unificare, Ridurre in unità. Non usit.*

E n. pass. Salvin. Pros. Tosc. 1. 403. (*M.*) Il detto e 'l fatto viene per sovrana guisa a cumularsi, e, come tutte le cose, e fino le medesime contrarietà, a simplificarsi, e, per così dire, ad unizzarsi.

UNO. *Agg. num. card. Che contiene un'unità, Che si riferisce a un'unità.* Unus, *aureo. Gr.* Μόνος. [G.M.] Un pane, Un fiasco di vino, Un libro, Una tavola, Una seggiola, Un letto, Una lira, Uno scudo, Un centinajo, Un migliajo, Un uomo, Una donna, Una casa, Un podere, Un palazzo, Una stanza, Un metro di panno, Un chilogrammo di carne, Un anno, Un mese, Una settimana, Un giorno, Un minuto, Un minuto secondo. Un pensiero mi preoccupa. Mi viene un'idea.

Boce. Nov. 1. *g.* 1. (*C*) Avendogli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per amor di Dio. *E nov.* 5. *g.* 2. Tu ne potresti così riavere un denaio, come avere delle stelle del cielo. *E nov.* 3. *g.* 8. Avevasi un'oca a un denaio, e un papero per giunta. [G.M.] *D.* 1. 6. Elle (*l'ombre*) giacean per terra tutte quante, Fuor d'una, ch'a seder si levò, ratto (*tosto*) Ch'ella ci vide passarsi davante. *E* 2. 9. Venne una donna, e disse: I' son Lucia. *E* 19. Quando una donna apparve, santa... [T.] *E* 3. 2. Virtù diverse esser convengon frutti (*conviene che sian frutti*) Di principii formali: E quei, fuorch'uno, Seguiterieno, a tua ragion distrutti. (*Seguirebbe dal tuo ragionamento che di quei varii principii ne rimarrebbe uno soltanto.*) [G.M.] *Morg.* 8. 14. E ritorniamo al signor di Maganza, Gan da Pontier, che non si posa un'ora. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Oggi si fanno le colubrine e mezze colubrine, che in nome dall'antiche variano poco, ma in effetti assai, perchè si fanno d'un pezzo.

[T.] *Pronunziavasi talvolta mezzo elisa la prima lettera; e lo prova il verso di Dante*, 2. 26. O frate, disse, questi ch'io ti scerno Col dito (e additò uno spirito innanzi), Fu miglior fabbro del parlar materno.

[T.] *Gli antichi non ne abusavano come i Francesi, e come certi Italiani moderni che troppo leggono il francese; ma non ne rifuggivano al bisogno D.* 1. 9. E già venía su per le torbid'onde Un fracasso d'un suon pien di spavento.

[T.] *Prov. Tosc.* 17. È meglio ardere una città (*oppure*, ammazzar uno), che mettere una cattiva usanza. *E* 47. Per conoscere un furbo ci vuole un furbo e mezzo. *E* 96. Ogni dì ne passa uno (*s'invecchia senz'accorgersene*). *E* 245. Mille piacer non vagliono un tormento. *E* 263. Nell'oscuro si vede meglio con uno che con due occhi. (Chi vuol vederne o saperne troppa, riman confuso. *Ap.* Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem.) *E* 273. Val più una Messa in vita, che cento in morte. *E* 276. Misura tre (*volte*), e taglia una (*calma a deliberare, prontezza a operare*). *E* 335. Una noce in un sacco non fa rumore. (*In certe cose vuolsi il numero a far forza.*) *E* 339. Un fiore non fa ghirlanda; Una rondine non fa primavera; Una spiga non fa manna; Un canestro d'uva non fa vendemmia. *E:* Un demonio non fa inferno. *E:* Un disordine ne fa cento. *E* 340. Balzan da un (*da un piede*) no 'l dare a nessuno.

[G.M.] *Altri prov. dell'uso.* Essere una coppia e un pajo. (*Di pers. somiglianti di caratteri, di costumi. In mal senso.*) *Serdon. Prov.* Un padre basta a cento figliuoli, e cento figliuoli non bastano a un padre. (*Dicesi per mostrare la ingratitudine dei figliuoli verso i padri, e la loro poca pietà.*)

2. [G.M.] *Della Unità di Dio. D.* 3. 24. Credo in uno Dio Solo, ed eterno, che tutto 'l ciel muove, Non moto (*mosso*), con amore e con disío. *Morg.* 8. 10. Ulivier disse della Trinitate, Com'era una Sustanza e tre persone.

3. *Sottint.* Cosa. [T.] Volete sentirne una? — Non me ne va una bene. — Per dirne una. [G.M.] *Serdon. Prov.* Una le paga tutte (*una volta che alcuno sia colto in fallo, porta la pena di tutti i misfatti che ha commessi per l'addietro*).

[T.] *E ripetuto, per contrapposto. Prov. Tosc.* 114. Una ne pensa il cuoco, una il goloso. *E:* Una ne pensa il ghiotto, una il tavernaio.

4. [T.] E una! *E modo di cominciare a contare o con vanto affettato o con impazienza.* [G.M.] E una! Alla terza corre il palio. *E di pers.* È morto quel briccone di... E uno!

5. [G.M.] Una! *parlando di disgrazie, di cattivi incontri, paure, o sim. Ellittic.* Ne ho avuta una! *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Madonna mia, fatevi con Dio, ch'io ne ho avuta una! E così si partì, e ritornossi in casa; e di quella paura ne giacque più d'un mese.

[G.M.] Me n'è toccata una bella! Una di nuovo conio! Ne ho avuta una di quelle!... Una delle mie!

6. [T.] *Voci e parole che si citano o si riferiscono, ancorchè sieno d'altra lingua e di genere diverso, s'usa accompagnarle coll'*Un. *D.* 3. 24. L'alta corte santa Risonò per le spere un *Dio lodiamo*, Nella melode che lassù si canta. *Così:* Dire un Miserere, un Gloria, uno Stabat Mater. [G.M.] Un Te Deum, un Tantum ergo *in musica*. Recitare un Pater e Ave. Dire un De profundis, un Requiem alle anime del Purgatorio. — *Ma* Ave Maria, *così sola, si fa femm.* Dire un'Avemmaria alla Vergine; Tre Avemmarie. *E parimente* Salve, Regina. Cantare una Salveregina. Dire due Salveregine (*come tutt'una voce*).

[G.M.] Fate piaceri quanti volete a certa gente, non c'è da avere Un vi ringrazio. — Mi avesse detto Un grazie! Almeno i poveri ci dicono Un Dio vi rimeriti!

7. [G.M.] Uno, *ripetuto, in senso distributivo.* Un pane per te, e un pane per me. Una volta a te, una volta a me. — Posero quattro sentinelle alla casa di lui; una all'uscio di strada, una alla prima scala, una alla seconda, e una alla camera.

[T.] *Vang.* Facciamo qui tre tabernacoli; uno a Te, uno a Mosè, uno a Elia. *E:* Ivi lo crocifissero fra due ladroni; uno a destra e uno a sinistra.

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Un occhio alla padella e uno alla gatta.

[G.M.] *E ellittic.* Me ne dà una fredda e una calda (*parole che suonano ora favorevoli, ora contrarie*). Ha chiesto un impiego al ministro, che lo tiene da un pezzo nell'incertezza, e gliene dà una fredda e una calda. — Il medico non s'arrischia a far prognostici sulla malattia, e ce ne dà una fredda e una calda.

8. *Per Solo, Unico; e spesso soggiungesi al pronome dimostrativo. Cavalc. Med. cuor.* 236. (*M.*) Mostrasi per molte visioni *in Vita Patrum*; delle quali pognamo qui pur quest'una. *Fiamm.* 4. 34. (*C*) Deh desti tu a tutte, o a quest'una, quella fede che a me donasti? *E* 7. 59. Ma se forse, o donne, i miei argomenti frivoli già tenete;... quest'uno solo, ed ultimo, a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. Son.* 148. *part.* 1. Non pur quell'una bella ignuda mano,... Ma l'altra, e le due braccia. *E son.* 181. *part.* 1. E caramente accolse a sè quell'una. [G.M.] *D.* 3. 24. Se 'l mondo si rivolse al Cristianesmo (Diss'io) senza miracoli, quest'uno È tal, che gli altri non sono 'l centesimo. = *Poliz. Rim. lett.* 201. (*M.*) Da questa una egregia consuetudine, tutti i famosi fatti, e le maravigliose opre degli antichi, pretende esser derivati. *E* 203. Nessun altro titolo sotto la sua statua fu intagliato, se non quest'uno. *E appresso:* Conosceva... gli altri suoi virtuosi fatti... a quest'una laude essere inferiori. *Giambull. Poes.* 7. (*Man.*) Impedir non potrai già ch'io non vade, Col pensiero a colei ch'una mi piacque. *Bern. Orl. Inn.* 1. 45. (*C*) Ma non si fida tanto in cosa alcuna, Quanto a quella beltà che al mondo è una.

9. *E accompagnato con* Solo, *per maggior forza.* Un solo, Sol uno. *Bocc. Canz.* 4. 7. (*M.*) Una fatica sola ti vo' dare, Che tu ritrovi Amore, e a lui sol uno... Dimostri appien... *D.* 1. 2. Lo giorno se n'andava; e l'aer bruno Toglieva gli animai che sono 'n terra Dalle fatiche loro; ed io sol uno M'apparecchiava a sostener la guerra... [G.M.] *E* 1. 5. Per più fïate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso; Ma solo un punto fu quel che ci vinse. [Cont.] *Zonca, Macch.* 80. Puossene far anco di quelli che sono bolliti e saldati presso la rota, ma non saranno molto durabili, nè staranno mai al paragon di quelli fatti d'un solo pezzo.

[T.] La verità è una sola.

10. Uno, *parlando di figliuoli; Unico generato. Non com. Guid. G.* (*C*) Lo re Oeta aveva una figliuola che aveva nome Medea, molto bellissima, una al padre, e sola dovea essere erede del reame.

11. Uno *vale talora anco Semplice; e dicesi della Favola o Azione d'un poema, d'un dramma. Oraz.* Simplex dumtaxat et unum. *Inf. Sec.* 65. (*M.*) Il primo (*ammaestramento che ci diede Aristotile intorno all'azione della favola, fu*) che ella fosse una, e non più. *E* 73. Simigliante favola, avente un sol principio e un sol fine, avvegnachè abbia due mezzi, sarà una sicuramente.

12. *In correlazione con* Altro. [G.M.] *D.* 1. 5. Mentre che l'uno spirto questo disse, L'altro piangeva sì che di pietade I' venni men così com'io morisse. *E* 2. 26. L'una gente sen va, l'altra sen viene. *E* 3. 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega, Così nell'un come nell'altro passo (*al sì e al no*). *Segner. Quaresim.* 22. 10. Comunque si vadano mai le cose, due solamente sono alla fine le porte da andare in Cielo: l'una è quella del patire, l'altra è quella del compatire. [Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 31. Poscia allato della tinella mettansi due legni squadrati uno rimpetto all'altro, tutti due di una misura.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Il dire è una cosa; il fare un'altra. *E* 256 Promettere è una cosa; mantenere un'altra. *Altri Prov.* Un chiodo caccia l'altro. Una parola tira l'altra. Una mano lava l'altra, e tutt'e due lavano il viso.

[G.M.] *Ma quando si dice:* L'una cosa e l'altra, L'una e l'altra persona, *intendesi Tutt'e due, Ambedue.* = *Petr. cap.* 1. (*C*) Scaldava il sol già l'uno e l'altro corno del Tauro. *E son.* 31 *part.* II. Ov'è il bel ciglio e l'una e l'altra stella, Che al corso del mio viver lume dienno? *Bern Rim.* 1. 106. Che l'uno e l'altro mostrerò lor io.

13. [G.M.] Un giorno o l'altro; Una volta o l'altra; *Un qualche giorno, Una qualche volta.* Un giorno o l'altro si sente dire che è scoppiata la guerra. Una volta o l'altra ha a nascere un grande scompiglio.

[G.M.] *Dicendo:* Da un giorno all'altro, *intendesi di tempo meno indeterminato e più prossimo.* Da un giorno all'altro si aspetta il ritorno del nostro amico dall'America. Da un giorno all'altro si attendono notizie di pace.

14. *Invece di* Altro, *gli antichi talvolta replicavano la voce* Uno. *Dant. Purg.* 26. (*M.*) Lì veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra, e abbracciarsi una con una.

15. [G.M.] **Ancora un dì, Ancora un mese, Ancora un anno,** *e sim., vagliono Un altro dì, Un altro mese; Fra un giorno, Fra un mese, Fra un anno.* Ancora un anno, e le cose nostre andranno meglio. Aspettate ancora un mese, e vedrete la decisione.

Guicc. Stor. 17. 16. (*M.*) Fu conchiuso nel consiglio comune, che, soprastati ancora un dì gli Ecclesiastici e i Veneziani ne' medesimi alloggiamenti, andassero poi il dì prossimo ad alloggiare a Lodi vecchio

16. Uno, *per Medesimo, Stesso, Non diverso, Non differente. Dant. Rim.* 5. (*C*) Amore e cor gentil sono una cosa, Siccome il savio in suo dittato pone. [G.M.] *E Inf.* 5. Amor condusse noi (*Francesca e Paolo*) ad una morte. *E* 3 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo, prima si morría di fame, Che liber' uomo l'un recasse a' denti. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ad un'ora aveva piacere e noia nell'animo. *G. V.* 4. 6. 1. Molti Fiesolani... fecionsi d'un popolo co' Fiorentini. *Petr. cap.* 8. Oh fiero voto, Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse! *Mott. Filos.* 156. (*Man.*) Gli uomini e le bestie sono d'una condizione e d'una fine. [T.] *Leggend. del* 400. Erano uno cuore e una anima. [Cont.] *Del Rosso, Art. fabb.* 44. Se si getteranno le vôlte insieme co' filari delle mura, alle quali s'appoggiano con più ferme legature che sia possibile, il lavoro diventerà come tutto d'un getto. *Gris. Cav.* 39. Le volte (*del cavallo*) siano eguali e d'un tempo, corrispondendo sempre a quel modo che le cominciate.

[G.M.] Son tutti a un modo. Tutti d'un pensiero, Tutti d'un volere.

[Cont.] † **Tenere a una vita.** *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 18. Io Miliadusso Baldiccione fui condannato de l'ufficio di Buriano, che tenni a una vita meco (*alla stessa mensa*) li miei sergenti.

17. Uno *fa anche da articolo indeterminato o accompagnanome. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero uomo. *Petr. Son.* 187. *part.* I. Bel dono è d'un amante antico e saggio. *Sest.* 3. 2. *part.* I. Ho di gravi pensier tale una nebbia, Qual si leva talor di queste valli. *Bern. Rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fascio, un lucerniere. *E* 1. 107. Un sospetto crudel del mal franzese. [G.M.] *Segner. Incred.* Non si accordano le genti a riconoscere una stessa Divinità, ed a venerarla con un medesimo culto di religione.

[T.] Lo disse con una certa esultanza. — Preghi per me, che ne ho un gran bisogno. — Gli avrebbe fatto una gran carità. — Ha una bella voce. — Ha un gran bel cuore. — Al giuoco ha una gran disdetta. — Il giorno di Pasqua comprò un mezzo agnello per la famiglia. — Hanno mangiato un mezzo pane, e bevuto un mezzo fiasco di vino.

† *Plur. Sass. Lett.* 100. (*Man.*) Ora parranno ben colorite le oppinioni di coloro, che stimano che il condurmi a spendere denari e 'l guidarmi alla morte, siano une medesime cose. *E* 121. Il rimovergli della opinione loro, e l'impossibile, sono une medesime cose.

[G.M.] *E accompagnato con gl' infiniti dei verbi, che allora prendono forza di nome.* Ha un fare costui, che non mi piace. Di quel caso se n'è fatto un gran dire. È un gran dire che non ne abbiano a fare una bene.

Bocc. Nov. 6. *g.* 10. (*M.*) Il qual (*pesce*), più per uno intramettere che per molto cara e dilettosa vivanda, .. fu messo davanti al re. *Bern. Rim.* 1. 107. (*C*) Un dirmi ch'io le presti e ch'io le dia Or la veste, or l'anello, or la catena... Un voler ch'io le faccia compagnia. *E appresso:* Un non poter vederla nè patilla.

18. *Per Un certo, Un tale. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato. [T.] *G. Vill.* 8 12. A uno Bettone Cini da Campi fece cavar la lingua infino allo strozzule.

Un giorno, Una notte, Un anno, *e sim. Un tal giorno, Un tal anno, Una certa notte. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Avvenne un giorno che una lor compagna, da una finestretta della sua cella, di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 8 *g.* 10. Un dì nella camera chiamatala, come il fatto stava le dimostrò. *Bern. Rim.* 1. 34. Una mattina, a buon'otta e digiuno, Venne nel mondo un diluvio.

19. † **Uno alcuno;** *Qualcuno. Rucell. Tim.* 1. 6. 34. (*M.*) Cadeci una alcuna misura proporzionale. *Cas. Uf. com.* 114. Nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza.

† *E in forza di Sost. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 312. (*M.*) Udiranno che uno alcuno non sia reputato per coraggioso, e però non lo fanno giudice, guardinsi dal farlo soldato.

20. *In certi casi fa come da articolo generico.* [G.M.] Un soldato deve osservare attentamente la disciplina (*cioè, Il soldato, Chi è soldato*). Un impiegato deve servire fedelmente il governo che lo paga, o rinunziare all'ufficio suo. Un prete deve colla sua condotta essere l'esempio del popolo. Uno scolare deve rispettare i maestri. Una madre dev'esser l'angelo tutelare della famiglia. Un fiore dev'essere odoroso. Un libro ha da servire al miglioramento di chi lo legge. Un orologio dev'andar bene; altrimenti è inutile.

21. [G.M.] *Talora l'*Un *rincalza, e aggiunge forza.*

[T.] Essere un discolo è più grave che esser discolo; *come* Essere un tristo è più che esser tristo. *Così di tanti altri aggiunti, accoppiati, o no, all'*Un.

[G.M.] *Così quando diciamo:* In una Firenze non s erano sentite mai tali bestemmie. In una Torino non possono mancare nè scuole nè maestri. Potrebbero in una Parigi non fiorire le scienze e le arti?

[G.M.] *E di pers.* Un Cesare aver paura! Un san Lorenzo, una santa Agnese, non ebbero il coraggio di sostenere il martirio? Un Allighieri, un Michelangiolo, un Galileo, piegarono il capo alle verità della fede. Un Manzoni si confessava e si comunicava; e voi? *Segner. Crist. instr.* 1. 7. Sarebbe quella signora rimasta confusa a sì sciocca istanza, e si sarebbe recata ad oltraggio sommo il veder mettere un suo marito a confronto, quanto più ingiusto, tanto più ignominioso.

22. [G.M.] *E per esprimere parità o somiglianza fra due persone o cose.* Egli è un Cicerone. A parole è un Socrate. Napoli è un paradiso. La Toscana è un giardino. È un Machiavelli in sessantaquattresimo. È un don Chisciotte. È un Creso, un Sardanapalo. Casa che è una stalla, un porcile.

23. *Preposto ai nomi numerali, esprime approssimazione, e vale Intorno, Circa. Bocc. Introd.* (*C*) Erano radi coloro, i corpi de' quali fossero più che da un dieci o dodici de' suoi vicini alla chiesa accompagnati. *E nov.* 9. *g.* 8. Senza che, quando noi vogliamo un mille o due mila fiorini d'oro da loro, noi non gli abbiamo. *E nov.* 10. *g.* 8. Potevan valere un cinquecento fiorini d'oro. *Capr. Bott.* 5. 81. Fanno che un uomo, che ragionevolmente può vivere un sessant'anni,... vende quei pochi che gli restano.

[T.] Un tre lire, Un venti anime, Un trent'anni fa. [Cont.] *Piccol. Art. Vas.* 31. Questi (*legni*) caccinsi un quattro piedi sotto il terreno; e siano di legname duro, che non si fracidi.

E posposto, senza idea d'approssimazione, si accoppia col plurale del nome da cui dipende. [T.] *Cr.* 6. 98. Libbre una di sale. — Alle ore una. = *Franc. Sacch. Nov.* 70. (*M.*) Dissono voleano d'ogni porco fiorini uno a trargli del pozzo. (*Non si dice:* Fiorino uno; *ma bisognerebbe mettere innanzi l'*Uno, *e dire:* Un fiorino.) *Tes. Pov. P. S. cap.* 64. Togli viole, dramme due, cassia fistula dramme una. *Quad. Cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno... di gamurre da calze. *Ricett. Fior.* 4. 128. Sugo di more di siepe libbre una.

II. 24. Uno. *Sost. Il primo di tutti i numeri, e donde tutti gli altri numeri hanno origine.*

Varch. Giuoc. Pitt. (*C*) L'uno, come penso sappiate, non è numero, ma principio di numero. [T.] *Prov. Tosc.* 339. Uno non fa numero.

[T.] Scommetto cento contr'uno. *Vang.* Avrete cento per uno (*senso mor.*).

[G.M.] A ogni diecina, nelle addizioni, si porta uno.

25. *Senso filos.* L'uno metafisico è il fondamento dell'uno aritmetico. — L'uno contrapposto ai molti in Platone; τὸ ἕν. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 548. Il mondo,... se bene contiene tante cose, e tanto dissimili, è però e si chiama uno.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 281. La terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

26. [G.M.] *Di Dio.* Dio è uno e trino; uno in tre Persone, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. *D.* 3. 24. E credo in tre Persone eterne; e queste Credo una essenza sì una e sì trina, Che soffera congiunto *sunt et este* (*soffre l'uno e il più nel suo nome*).

[T.] *Vang.* Io e il Padre siam uno.

27. *Quando* Uno *significa la cifra con che si rappresenta, riceve anche il plur.* [G.M.] Tre uni scritti di seguito, fanno centundici. Un uno e un due fanno dodici. Scrivete cinque uni, e ditemi che numero fanno.

28. **Numero dell'uno, o d'un solo.** (*T. gramm.*) *Più com. Il numero singolare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Solamente ne' nomi il consentono, e ciò nel numero che si chiama d'un solo. *E appresso:* I medesimi nomi... quasi sempre troncar si possono nel numero dell'uno.

29. *Fam.* **Numero uno;** *per indicare eccellenza di pers. o di cosa.* [G.M.] Poeta, Letterato, Galantuomo, numero uno. Roba, numero uno. *V.* NUMERO, § 17.

[G.M.] *E in mal senso:* Imbroglione, numero uno. Piccoso, numero uno. [T.] Ciarlona, numero uno.

30. [G.M.] L'uno; *Il primo anno del secolo.* È nato nell'uno; dunque ha settantasei anni.

[G.M.] *E per dire Cosa antichissima.* Cose, Mode che usavan nell'uno (*molti e molti anni fa*). *Fag. Rim.* 3. 113. Ci furono due o tre commedie in prosa, Che già nell'uno furono stampate. *E Commed.* 250. Le mogli,... come usavan nell'uno, vivon peggio che schiave. *E* 6. 233. Riti austeri che si osservavan nell'uno. *Anselm.* Nell'uno usava esser più galantuomo che nel 1708.

31. [T.] L'un'ora, *che anche scrivesi tutt'una voce.* L'unora, *per antonomasia, La prima ora di notte.* [Val.] *Crudel. Rim.* 90. Olà, che indugio è questo? Eppur l'un'ora È già sonata. — *V. anche* ORA, § 4.

32. Uno; *Una cosa sola; Uno solo, anco di pers. Lib. Eccl.* 9. 18. (*Man.*) Chi pecca in uno, perde poscia molte buone cose. (*Così non usit.*)

Segner. Pred. Pal. Ap. 1. 9. (*M.*) Qual'è la prima massima nelle corti? Non si troverà qui pur uno, nè tra la famiglia alta nè tra la bassa, che non lo sappia. [G.M.] *Salm.* Omnes simul declinaverunt: non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.

[G.M.] Non ne aver uno, neanch'uno; *sottint.* quattrini. *E:* Non ne aver un che dica due.

33. [G.M.] Uno o due, *per dire Pochi.* Non ci fu che uno o due che prendessero a difenderlo. *Lat.* Unus et alter.

34. [Fanf.] **Men che uno;** *Niuno. Delle Colomb. Risp. piac.* 7. Diamine! Se son così fatti gli amicissimi, sarà bene averne manco che uno.

35. *E per Uno medesimo, Una medesima cosa. Non usit. Ricord. Malesp.* 50. (*C*) La nostra città di Fiorenza, ch'era uno co' Romani, non potea respirare nè prosperare. *Cavalc. Pungil.* 210. (*M.*) Pregò Iddio più volte che gli facessi uno, cioè uniti insieme e con seco. (Ut sint unum, *dice il Lat.*) *E appresso:* Priegovi che siate e diciate tutti uno, e non abbiate in voi scisma e divisione.

36. *Col* Di *serve a specificare o designare fra un numero di persone o di cose.* [Fanf.] *Segn. Vit. Don. Acciaj.* 34. Lo fece uno del suo consiglio, e diedegli titolo di maestro di casa.

[G.M.] Uno dell'Accademia dei Quaranta. [T.] Uno dei Profeti, Uno degli Apostoli, Uno dei dodici, Uno dei Discepoli, Uno dei Fratelli, Uno dei soldati con lancia il costato gli aprì, Uno dei deputati, Una delle piante, Uno degli alberi, Uno dei libri.

E parlando di animali. [G.M.] Uno dei cavalli nitrì. — Una delle capre si sbrancò. *Segner. Incred.* 1. 14. 6. Il delfino, ove sia dato nelle reti uno de' suoi parti, lo segue mesto; nè sa staccarsene a forza di verun colpo, finchè, preso anch'egli, non corra con lui la ventura stessa, di liberazione o di morte

L'articolo, che talvolta gli si aggiunge, può valere a determinar meglio; ma nell'uso è poco frequente. Cavalc. Pungil. 141. (*M.*) Nel mare di Marsiglia, delle quattro navi non n'annega l'una; e nel mare di questo mondo, delle quattro anime non ne campa l'una. *E* 257. Nel mare di Marsilia, delle sei navi non n'annega l'una; ma nel mare di questo mondo delle sei anime appena ne campa l'una. *Fior. S. Franc.* 7. Menò seco alquanti frati, fra quali fu l'uno frate Bernardo. *E* 61. È l'una delle tre più sante anime del mondo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Avendo messi gli asini loro, senza dare lor bere, in una stalletta, l'un degli asini... era uscito della stalla. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Messer Alardo ordinò... tre schiere, e dell'una fece capitano... *Nov. ant.* 19. Allora parlò l'uno di loro.

37. *Fa da pronome indeterminato, e vale Un tale, Un certo uomo.* [T.] *D.* 1. 30. I' viddi un fatto a guisa di liuto (*col ventre grosso*). = *Rusp. Son.* 196. (*C*) Un che ha le gambe a facellina storte. *E* 3. 203. Un ch'io non ho per buon, non che per santo.

[T.] *Vang.* Uno che avea nome Cleofa. — Ed ecco uno, accostatosi, disse...

38. *E per Alcuno.* [G.M.] Quand'uno è sfortunato, non c'è la peggio. Quand'uno è povero, tutti lo sfuggono.

Vit. SS. Pad. 1. 117. (*M.*) Forse da uno mai tante varietadi non si vidono. *Bern. Orl. Inn.* 8. 15. Sono alla sedia sua perle attaccate, Che sbigottiscon un, solo a vederle.

39. *Invece di Ciascuno.* [T.] *Din. Comp.* 2. 44. Molti furono accusati, e convenia lor confessare aveano fatta congiura, chi non l'avea fatta, ed erano condannati in fiorini mille per uno. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *E nov.* 3. *g.* 7. Senza aver quattro cappe per uno...

[T.] Un bicchier di vino per uno. — Quanto ve n'ho a dar l'una? (*di queste cose*). *E assol.* Quanto l'una?

40. Uno *correlativo ad Altro, nel senso partitivo, si nel sing. come nel plur., e riferito a pers.*

[G.M.] Uno diceva di sì, e un altro di no. Uno piangeva e l'altro rideva. Gli uni vogliono la guerra, e gli altri la pace.

[G.M.] *Ma quando diciamo:* L'uno e l'altro, Gli uni e gli altri, *facendone tutto un soggetto d'un solo verbo, allora vale Entrambi, Tutt'e due.* L'uno e l'altro andaron via contenti. Aderirono gli uni e gli altri.

Bocc. Fiamm. 5. 93. (*C*) Immaginai di voler fare siccome fecero i Saguntini o gli Abidei, gli uni tementi Annibale cartaginese, e gli altri Filippo macedonico. *E nov.* 6. *g.* 2. Tanto l'età l'uno e l'altro da quello ch'esser soleano... gli aveva trasformati. *E nov.* 7. *g.* 2. Che le mie cose ed ella ti sieno raccomandate; e quello dell'une e dell'altra facci, che credi che sieno consolazione dell'anima mia.

Quando dopo L'uno e l'altro *segue la negativa, allora intendesi, Nè l'uno nè l'altro. Vit. SS. Pad.* 2. 121. (*M.*) L'uno e l'altro mai non si approssimarono all'altare. — *Ora più facilmente si premetterebbe un'altra negativa, e direbbesi:* Nè l'uno nè l'altro mai non si approssimarono...

Anche ricorrendo diversità di genere, usavasi, e userebbesi tuttavia, L'uno e l'altro. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*M.*) Desideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco all'uno e all'altro. *Pass.* 209. Beni naturali sono o nel corpo o nell'anima, o comune (*qui è avverb.*) all'uno e all'altro. *Cavalc. Med. cuor.* 215. Lo spirito è pronto, e la carne è inferma; e anche non può far sempre tanto l'uno quanto è l'altro (*cioè la carne*).

41. L'uno e l'altro, *per L'una e l'altra cosa. Ov. Simint.* 1. 108. (*Man.*) O che costoro apparecchiassoro le lance, o che s'apparecchiassoro di fuggire, ovvero che per la paura non potessoro nè l'uno nè l'altro, una parte ne prese col morso, altri con abbracciamenti.

[G.M.] Se voi non vi accordate ad essere dei nostri, o dev'essere per paura o dev'essere per amore di lucro. – Nè l'uno nè l'altro.

42. Una, *per Una cosa, e pure in corrispondenza di* Altra. *È modo ellittico e del comune linguaggio, come abbiamo anche veduto innanzi, e segnatam. ai* § 3, 4, 5.

Fr. Giord. 120. (*M.*) Forse che 'l credi ingannare, e farli vedere una per un'altra. *E* 219. La lingua è fatta per due officii; l'una a lodare Iddio; l'altra a confessare i peccati. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savii riputava movimento d'omori, alcuno fievolezza d'animo:... chi dicea una e chi un'altra, secondo le diversità di loro scienzie. *Franc. Sacch. Nov.* 229. Il Pistoia si segnò, dicendo: Oh ella canta una e fa un'altra. *Lasc. Parent.* 3. 3. Viene,... acciocchè tu mi raccompagni a casa, che non m'avvenga poi una per un'altra.

43. [G.M.] *Accennando a due motivi, a due ragioni o cagioni diverse, diciamo:* L'una;... L'altra... *Oppure, ma più raro:* L'una;... E ancora...

G. V. 10. 183. (*M.*) E ciò fece il Papa, a petizione del legato di Lombardia; l'una per romper la lega già cominciata tra' Lombardi; l'altra perchè i Marchigiani fossero reverenti al legato. *Vit. S. M. Madd.* 110. Avevano cagione di piangere doppiamente; l'una per lo Signore cui eglino amavano cotanto, e udendo che era di lui fatto cotanto strazio; e ancora per loro medesimi che s'erano partiti... *Vit. S. Fr.* 207. E quando orava tra' Frati, senza nulla boce ovvero sospiro era il suo orare: l'una per non impedire gli altri; l'altra, perchè nulla vanagloria gliene potesse surgere. [G.M.] *Pros. Fior. v.* III. *p.* 157. Nè voglio in quella sua profondità (*di scienza*) attuffarmi; l'una, perchè io sono più che sicuro ch'io non vedrei tanto addentro; l'altra, perchè voi riserbiate a stupirvi al tempo che ella (*un'opera letteraria*) andrà in pubblico.

44. † **L'una,** *in parentesi, per Oltrechè. Fir. As.* 201. (*M.*) Perciocchè (e l'una ch'io era soverchio ansioso di vedere cose nuove) io sperava di veder la vendetta di quei ladroni.

45. L'un per l'altro; *Questo per quello, L'uno in cambio dell'altro. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Sono sì simiglianti l'una all'altra, che spesse volte mi vien presa l'una per l'altra. *E nov.* 2. *g.* 8. Vada l'un per l'altro.

Vale anche, L'uno ragguagliato coll'altro. [G.M.] Comprarono sei mazzi d'uccelli tra grandi e piccoli, e gli pagarono l'un per l'altro mezza lira il mazzo.

L'un per l'altro, *trovasi usato anche nel signif. di Scambievolmente. Vit. S. Onofr.* 142. (*M.*) Noi abbiamo molto conforto e diletto l'uno per l'altro.

46. L'uno sull'altro, *dicesi de' danari che si pagano prontamente, alla mano. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Dando i danari l'uno sull'altro, tu mi fai tanto cordoglio attorno.

[G M.] Pagò mille scudi l'uno sopra l'altro. — Vi vendo la casa; ma danari subito, l'uno sull'altro.

47. Un dopo l'altro; Uno innanzi l'altro; *Alla fila, In fila.* [G.M.] Il viottolo era stretto, e si andava un dopo l'altro. — Si passò per un usciolino stretto, uno innanzi l'altro.

[G.M.] *D.* 1. 23. Taciti, soli, e senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi e l'altro dopo. *E* 2. 26. Mentre che sì per l'orlo, uno innanzi altro, Ce n'andavamo, spesso il buon maestro Diceva... (*Qui senza l'art.*)

48. Tutt'uno, o Tutt'una; *La medesima cosa.* [T.] È tutt'uno, È tutt'una; *Non corre differenza, divario. Plaut. Captiv.* Una res.

Dant. Conv. 93. (*C*) Cortesia e onestade è tutt'uno. *Malm.* 7. 96. (*M.*) Nè sossopra la man non volgerei, Chè l'andare e lo star mi son tutt'una.

Vale anche Un punto solo, Un istante. Bocc. Nov. 3. *g.* 8. (*C*) E il dir le parole e l'aprirsi, e il dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. (*Così men com.*)

49. [G.M.] **Una delle due;** *cose, proposizioni, o sim.; in modo disgiuntivo; sottint.* Bisogna scegliere, ammettere. *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 16. Una delle due: o che questi recidivi non si confessano bene; e però non ricevono quella grazia corroborante, la quale è proprio effetto del Sacramento di cui si tratta; o che, ricevendola, se ne abusano tanto, che si rendono più colpevoli in trascurarla.

[G.M.] *Nello stesso senso, anco* Uno de' due. *Segner. Quares.* 12. 5. Conviene affermare un de' due: o ch'egli non reputi l'iniquità per gran male; o ch'egli non tenga l'infamia per gran flagello.

III. **50.** [T.] *Prov. Tosc.* 64. Compagnia d'uno, compagnia di niuno. *E:* Uno da sè non può far nulla. *E* 71. Uno fa i miracoli, e un altro raccoglie i moccoli. *E:* Uno ha le voci, e l'altro le noci (*uno ha il nome, e l'altro l'utile*). *E:* Uno leva la lepre, e l'altro la piglia. *E* 80. Compra uno, e vendi tre; se fai male, apponlo a me. *E* 88. Una ne paga cento. *E* 92. Un po' per uno, non fa male a nessuno. *E* 95. Chi ne scampa una, ne scampa cento. *E:* Chi fece un, fece mille (*un autore del tutto bisogna riconoscerlo. Oppure: In certe cose, il principio è il tutto*). *E* 118. Chi ruba pecca uno, e chi è rubato pecca cento (*nel mondo guasto*). *E* 137. La sorte è come uno se la fa. *E* 152. All'ufficio del Comuno, tristo o buono, ce ne vuol uno. (*Uno solo a comandare.*) *E* 201. Amare e non gradire; Smarrir la strada quand'un vuol ire, Stare alla porta quand'un non vuole aprire, Son cose da morire. *E* 204. Una volta per uno tocca a tutti. *E:* Una volta per un, figliuol, ci tocca. *E* 206. Del matto, del medico, del cuoco, ognun n'ha un poco. *E* 223. Tutti gli uomini sanno ogni cosa, ma non un solo. *E* 240. Neanco Orlando ne voleva più d'uno. *E* 253. Non si può dir peggio a uno, che dirgli povero. *E* 264. Vedendo uno, il conosci mezzo; e sentendolo parlare, il conosci tutto. *E* 273. A uno a uno si fanno le fusa. *E* 298. Tutti i matti tirano a uno (*sono eguali*). *E* 300. Di' il vero a uno ed è tuo nemico. *E* 325. Uno fa male a cento (*dei cattivi esempi che si dànno da certe persone*). *E* 328. Chi per piacere a uno dispiace a un altro, perde cento per cento. *E* 329. Chi un ne gastiga, cento ne minaccia (*virtù della pena giustamente inflitta*). *E* 333. Parla come il Comuno, ma tieni e odi come uno. (*Si può parlare del più e del meno; ma trattandosi di cose serie e importanti, è necessario un delicato riserbo.*) *E* 335. Voce d'uno, voce di niuno. *E* 337. Non è mai mal per uno, che non sia bene per un altro. *E:* Non pianse mai uno, che non ridesse un altro.

IV. **51.** *Altri modi e locuzioni.*

Ad una voce; *Concordemente. Bocc. Introd.* (*C*) Ad una voce lei prima del giorno elessero. [G.M.] *E nov.* 1. *g.* 5 Quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni.

E **Ad una,** *senz'altro, vale lo stesso, ma è men com. Dant. Purg.* 4. (*C*) Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi: Qui è vostro dimando (*quel che chiedete*). *E* 21. Ma dinne, se tu sai, perchè tai crolli Diè dianzi 'l monte, e perchè tutti ad una Parver gridare. *Borgh. Alb. Fam. Fior.* 22. (*Man.*) Tutti a una dicono il medesimo.

Vale anche Nel punto medesimo, Insieme. Dant. Purg. 19. (*M.*) Qui ti posò (*Lucia*); e pria mi dimostraro Gli occhi suoi belli quell'entrata aperta; Poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro.

A uno a uno; *Distintamente, Separatamente l'un dall'altro, Uno alla volta. Amet.* 56. (*C*) Ma perchè ci fatichiamo noi di volergliti ad uno ad uno narrare? *Petr. Canz.* 12. 7. *part.* 1. Ad una ad una annoverar le stelle... Forse credea, quando in sì poca carta Nuovo pensier di raccontar mi nacque. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Conciossiachè egli possegga, come fanno i re, tutte le cose insieme; e la proprietà di loro a una a una sia sparsa in ciascheduno. *Bern. Rim.* 1. 55. E che sia 'l ver, va', leggi a uno a uno i capitoli miei.

[Cont.] *Breve Pitt. Sen.* XXIV. Si leggono per li detti statutari gli ordini che avaranno fatti, ed anco ogne petizione che lo' fusse data; e poi che saranno così lette, sì si partivano ad una ad una, e quello che si approvarà per le due parti o più de la raccolta sì si scriva nel Breve.

[G.M.] A uno a uno se n'andarono tutti. Gli chiamarono a uno a uno, e gl'interrogarono sul fatto accaduto. *D.* 2. 24. Molt'altri mi nomò ad uno ad uno; E nel nomar parèn tutti contenti.

Dicesi pure: **A uno per uno.** *Sen. ben. Varch.* 3. 32. (*C*) Se i benefizii de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni; più benefizii messi insieme, e posti in un luogo solo, la vinceranno.

E anche: **Uno per uno.** *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Ora, di questi suoni, o pronunzie, si parlerà di sotto una per una. *E* 1. 3. 4. 3. Di cui una per una partitamente direm nostra credenza.

In uno, *e, meno usit.,* **In una, A uno;** *Insieme. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Quantunque in molte altre

cose male insieme di costumi si convenissero in uno, cioè che amenduni gli loro padri odiavano, tanto si convenivano che amici n'erano diventati. *G. V.* 8. 80. 10. Il Cardinale... richiese cautamente l'altro collegio, che, quando a loro piacesse, si congregassero in uno. *Guid. G.* Non volle Ettore contraddire al consiglio di tanta gente, che tutti s'accordavano a uno. *M. V.* 10. 24. Gli mosse a congiura, e in una a cercar de' modi... [T.] *F. Vannoz. Canz.* 2 4. Amore in un le nostre voglie serra. = *Guitt. Lett.* 14. 41. (*M.*) Non Dio fece uomo in dannaggio d'uomo, ma in aiuto: e però non catuno vale per sè, ma congregati a uno. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno pur le nostre genti, E le Perse e le Turche unite in lega, Così potente armata in un raccorre, Che a questi legni tuoi si possa opporre?

Andare, Entrare nell'un via uno; *Non la finir mai, Andar nell'infinito.* [G.M.] *Malm. racq. C.* 5. Entra nell'un vie un, che non ha fine. *Minucc Not. ivi:* Entra nell'un vie uno (*più com.* nell'un via uno); fa un discorso da non uscirne mai, come avverrebbe se uno volesse seguitare: *Un vie uno fa uno, Un vie due fa due,...* che s'andrebbe nell'infinito... Con tal detto s'esprime un chiacchierone, che, cicalando, faccia digressioni spropositate per allungare il cicalamento con racconti assai sconvenevoli, che si dice: *Entrare in un gineprajo, Entrare di palo in frasca. Fag. Commed.* Ce n'andremo nell'un via uno, senza concluder nulla. *E Rim.* Oh questo era l'entrar nell'un via uno, A voler dir le memorande e belle Opre di loro, e non lasciarne alcuno. = *Salvin. Disc.* 2. 420. (*C*) Ma ciò sarebbe andar nell'un vi' uno; e però... faccio fine.

Esserci per uno; *Contar per uno; Non essere da più degli altri, Non avere più autorità degli altri. Tac. Dav. Ann.* 12. 143. (*C*) Avendo risposto esser solamente per uno, nè poterne più di loro, disse che l'aspettasse in palagio.

[G.M.] *In altro senso:* Son per uno; *Do il mio voto, Approvo la cosa, e son pronto a concorrervi secondo le mie forze.* Se volete rifare la storia in modo conforme alla verità, io son per uno.

† **Non ne avere un per medicina**; *Non aver niente d'alcuna cosa. Lor. Med. Canz.* 71. 5. (*C*) Non tien l'anima co' denti, Ch'un non ne ha per medicina.

Recare in uno; *Mettere a comune. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Dove voi vogliate recar le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle.

Recare in uno, *o* **in una**, *vale anche Riunire. G. V.* 1. 26. 2. (*C*) In prima era... con borghi e villate e fortezze sparte; ma i detti le recaro in una a modo di città.

Recare molte parole in una; *Ristringere il ragionamento, Conchiudere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Ma recandoti le molte parole in una, io sono del tutto... disposto ad andarvi.

[G.M.] **Star per uno**; *Esser pronto a unirsi con gli altri in quella tal cosa di cui si tratta; che anche si dice* Esserci per uno. *Giust. Poes.* Se venite, io sto per uno. — Se abbiamo a combattere i pregiudizi di coloro che si credono spregiudicati, io sto per uno.

[G.M.] *Al giuoco;* Star per uno *vale Mancarti un punto solo a vincere.* Ho quattro, e si deve far cinque; io sto per uno.

[G.M.] *Al giuoco della tombola.* Stavo per uno (*per un numero*), e mi uscì dopo otto palline.

[G.M.] *Più in gen.* Le vacanze son finite; si sta per uno (*manca un giorno solo*). Il carnevale è finito; si sta per uno.

† **UNÒCULO.** *Agg.* [Fanf.] *Che ha solo un occhio; Monoculo. Salvin. Ciclop.* Unoculus, *in Plaut., Gell. e Solin.*

† **UNQUA** e † **UNQUE.** *Avverb. Mai, Giammai. Voce della poesia.* Unquam, *aureo. Petr. Canz.* 17. 3. *part.* 1. (*C*) Che per nostra salute unqua non viene. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. Ma unque a Dio non piaccia che sopra a così nobil vivanda... mai altra vivanda vada. *E nov.* 5. *g.* 10. Madonna, unque a Dio non piaccia... che io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione del mio amore. *Dant. Purg.* 3. Pon' mente se di là mi vedesti unque. *E* 5. O anima, che vai per esser lieta,... Guarda se alcun di noi unque vedesti. *E Par.* 8. Sì che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Tes. Br.* 1. 10. Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto: tutta fiata era egli nel suo eternal consiglio. *Filoc.* 2. 377. Là... è venuto il più villan cavaliere che unque portasse arme. *Albert. cap.* 25. Meglio è avere alquanti acerbi nimici, che quelli amici che paion dolci; chè quelli spesso dicon vero, quelli non unque. *Esp. Pat. Nost.* 2. I rami di questo albero son tutti gli eletti, che unque furono e sono e saranno. *E* 28. L'umile ubbidisce tutto semplicemente,... che non dice unque unque: perchè vo io più qua che là?

2. † *Per Ovunque. Bon. Bin.* VII. 1. Da sette parti a ciascun uom pone oste, Ed unque trova mal guardata preda.

† **UNQUANCHE** *e* † **UNQUANCO.** *Avv. Mai, Giammai.* Unquam, *aur. Non sarebbe che del verso. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Egli sapea tante cose fare e dire, che domine pure unquanche. *Dant. Inf.* 33. Che Branca Doria non morì unquanche. *E Purg.* 4. Certo, Maestro mio, diss'io, unquanco Non vidi chiaro sì, com'io discerno. *E Par.* 1. Aquila sì non vi s'affisse unquanco. *Tes. Br.* 8. 65. Quando 'l parlatore dice che è una pessima cosa, e non fu unquanche veduta nè udita. *Fr. Giord. Pred. S.* La maggiore e la migliore che unquanche avesse il mondo. [Tav.] *E altrove:* Ottaviano fue il maggiore segnore e 'l maggiore imperadore che fusse al mondo unquanche. = *Petr. Canz.* 10. 5. *part.* 1. (*C*) Ben sai che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *E Son.* 173. *part.* 1. L'adornâr sì che al ciel n'andò l'odore, Qual non so già se d'altre frondi unquanco. *Ar. Fur.* 18. 158. Che con viso sì orribile e sì brutto Unquanco non avea fortuna esperta. *Lasc. Rim.* 3. 328 Dunque, scrivendo voi con lieta cera, Senza mai uopo usar, guari, o unquanco, Portate de' poeti la bandiera. [Cam.] *Giron. cortes. p.* 394. Udistene voi far menzione unquanco?

† **UNQUE.** *V.* UNQUA.

UNQUEMAI *che anche si scrive* **UNQUE MAI.** *Avv. Giammai, Mai mai. Raro anche nel verso.* Unquam, *aureo. Dant. Rim.* 33. (*C*) Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue, Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unque mai. *Nov. ant.* 3. 4. E questo si scrisse per lo minore dono ch'egli facesse unque mai. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi è in peccato, e dêe entrare per mala via, unquemai non n'uscirebbe, se la misericordia non nel traesse.

UNTARE. *V. a. Ungere. Da* Unctum, *part. di* Ungere. Unctito, *frequent., in Plaut. — Castigl. Corteg.* 1. 28. (*Man.*) Crederei... vi faceste molto bene untare, ed insieme con tutti i vostri arnesi da battaglia riporre in un armario. *Red Annot. Ditir.* 134. (*C*) Prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto o di balsamo nero. (*Parla di certe radiche.*) [Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 10. Molti sono che prima che ne lo stampino, untano la femmina con olio, questo è modo più sicuro; così si fanno le vite in questo esercizio. = *Magal. Lett. At.* 119. (*M.*) Vi sono alcuni liquori che, a untarne le sustanze elettriche, non impediscono l'eiaculazione della facoltà attrattrice, ed altri sì. *Salvin. Georg. lib.* 3. O con amara morchia il toso corpo Untano... [Cont.] *Del Rosso, Arte fabb.* 72. La forma avanti il getto è necessario che sia untata con olio di lino.

2. **Untare gli stivali**; *fig. Piaggiare, Adulare. Non com. — Varch. Ercol.* 67. (*M.*) Questi tali, che s'ungono o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da se medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini.

3. *Fig.* **Untar la mano a uno**; *Dar danaro a uno per ottenerne il favore.* [T.] *Magal. Lett.* Untar la mano a qualche ministro. *V.* UNGERE, § 9.

UNTATA. *S. f. L'untare. Ricett. Fior.* 180. (*sic.*) (*M.*) Si può, in cambio di rinvolgerlo nell'olio violato, dare un poco d'untata con esso al vaso.

[G.M.] Dare un'untata alle scarpe da caccia. — Dare un'untata alle ruote (*anco in senso fig. del Corrompere con danaro*).

UNTATINA. [T.] *Dim. d'*UNTATA. *Leggiera untata.* [G.M.] Ogni tanto bisogna dargli un'untatina all'arrosto.

2. *E fig.* [G.M.] Dava spesso qualche untatina a' custodi della carcere, che lo lasciassero passare a far visita all'amico.

UNTATO. *Part. pass. e Agg. Da* UNTARE. [G.M.] *Fag. Commed.* Untato con quel balsamo, tosto si sentì sollevato.

UNTATORE-TRICE. [Fanf.] *Verb. Chi o Che unta. Più usit.* Untore, Ungitore. Unctor, *in Plaut., Giovenal. e Marzial.*

UNTATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'untare.* Unctura, *in Cic. — Magal. Lett. fam.* 1. 258. (*M.*) Mi dètti una leggerissima untatura con l'acquarzente, e mi maravigliai che, toccando il vivo di quelle piaghette, non sentissi frizzare nè punto nè poco.

† **UNTAZIONE.** *S. f. Untatura, Unzione. Albanz. Bocc. Donn. fam.* 228. (*Man.*) E lasciando le arabiche untazioni, e le odorifere profumazioni di Saba,... egli, uomo ghiotto, si faceva continuamente di ghiotte vivande.

UNTICCIO. *Agg. Dim. di* UNTO. *Alquanto unto.* Unctiusculus, *in Plaut.;* Unctulus, *in Varr. presso Non. — Benv. Cell. Oref.* 33. (*C*) Per tal cagione la detta opera divenne alquanto unticcia e lorda.

UNTISSIMO. *Agg. Sup. di* UNTO. Unctior, *in Cic.,* Praeunctus, *in Cel. Aurel.;* Unctissimae coenae, *Laute cene, in Sidon. — Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Vogliono averne lo stomaco e tutto il ventre untissimo.

UNTO. *Part. pass. e Agg. Da* UNGERE. Unctus, *aureo. D. Inf.* 6. (*C*) Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra. *Bocc. Introd.* Non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche e unte. *Malm.* 3. 60. L'unto Sgaruglia (*era un battilano*), con frittelle a josa (*macchie d'olio*), Alla squadra de' cuochi ora soggiunge Quella de' battilani assai maggiore. [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. Gli assi, i perni ed i pali esser tanto delicatamente lavorati, bilicati ed unti. [G.M.] *Red. Lett. fam.* Quel servire delizie mi rammenta il servire degli osti a tavola, col grembiule dinanzi, tutti unti e bisunti. *Fag. Rim.* Maghero spento, tutt'unto e bisunto. *E* Unto come un panello.

[T.] *Prov. Tosc.* 159. Bocca unta non può dir di no (*di chi ha preso il boccone, e s'è lasciato corrompere dal danaro*). *E* 173. Battilano, o unto, o si muor di fame (*o porta i segni del lavoro fatto, o non ha da mangiare*). *E* 256. Non toccare il grasso colle mani unte (*non ti s'attacchi alcuna cosa*). *E* 308. Corpo unto, e panni strappati (*importa più il mangiare che il vestir bene*). *E* 310. La salsiccia senza il pan unto è come festa senz'alloro. (*V.* PANE, § 34.) *E* 372. Unto come un topo (*bagnato dalla pioggia, immollato molto*).

2. *E col secondo caso. Ovid. Simint.* 2. 159. (*Man.*) Fu posta in sulla mensa la galletta, e' beveraggi ne' nappi del faggio unto di bionda cera. *Paol. Oros.* 200. Abbiendo apparecchiate istanghe, involtavi stoppa, e unte di pece. [T.] Vestito unto d'olio. Mani unte di sego.

3. † *A modo di Sost. Vile, Plebeo, come sono i battilani, che maneggiano sempre cose unte. Malm.* 8. 14. (*C*) E tra' cannelli infin qualsivoglia unto Ha i suoi stipetti e seggiole di punto.

4. *Elliss.* [T.] Il Lunedì dell'unto; *Il penultimo lunedì del carnevale, dicono in Firenze, perchè in quel giorno le tessitore usavano, e forse usano anche adesso, far dei ritrovi, e godersela a tavola.*

5. *Di cerimonie religiose.* [G.M.] Unto re dal Papa, Unto sacerdote dal vescovo (*consacrato*).

[Cors.] *Belc. Vit. Egid. c.* 53. Egli è già santo, già è unto, già è estatico. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 11. Purchè l'infermo, prima di venir unto, avesse in genere una sufficiente attrizione delle offese fatte al Signore.

6. † *Trasl. Teol. mist.* 76. (*Man.*) Come con pietose affezioni unte di compassione, e con parole affocate quanto si predica al popolo... (*Nel senso che dicesi Unzione la parola religiosa che scende soavemente al cuore.*)

UNTO. *S. m.* [T.] Unto *è più specialmente quel che condisce le vivande, e quel che cola dalla carne stessa nell'atto che cuocesi. Unto della padella.* [G.M.] Unto d'arista. Unto dello stracotto, del rosbiffe, dell'arrosto. Cuocere i broccoli di rapa nell'unto delle braciuole di majale.

2. *Untume in gen.* [G.M.] Non vi accostate a cotesto banco, c'è dell'unto. È caduto dell'olio, e c'è dell'unto. Sulla tavola dove battono le salsicce, c'è sempre dell'unto.

[Cont.] *Tratt. Masc.* II. 19. Ugni le crepaccie; fa' stare il cavallo al sole per uno die, e poscia ungi con il luoto rosso frequentemente; e quando si deseccherà l'unto, lava quello bene.

3. † **Unto**, *disse il Boccaccio, come in gergo, di un cappone. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Va' nell'orto; appiè del pesco grosso troverai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia.

† *E* **Unto**, *per Il mangiare di grasso, usò il Berni, Rim.* 1. 52. (*C*) Che quel vantaggio sia fra loro appunto Ch'è fra' panni scarlatti e' panni bui, Quel ch'è fra la quaresima e fra l'unto.

4. *Di cose che s'adoprano per fare unzioni. Ar.*

Sat. 1. (*C*) Il solimato e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che sì tosto il viso lor s'affaldi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri.

5. [T.] Unto del Signore; *Persona consacrata in nome di Dio, come Sacerdote, re.* [G.M.] David, unto del Signore. Non vogliate toccare gli unti del Signore. *Così il gr.* Χριστός. = *Diod.* 2. *Sam.* 1. 16. (*Mt.*) Io ho fatto morir l'unto del Signore.

UNTORE *Verb. Chi o Che unge, Ungitore.* Unctor, *in Giovenal., Marzial. e Plaut.*

[G.M.] Untori, *nei Promessi Sposi del Manzoni, Coloro che, nella peste di Milano del sec.* XVII, *il popolo credeva ungessero persone e cose con certe materie atte a diffondere e attaccare la peste. In Toscana, a tempo del colèra, credevasi da taluni che i medici dessero a bere di una certa boccetta, per propagare quel male. Il popolo è sempre lo stesso.*

† **UNTORIO.** *S. m. Unzione, Unguento. Cresc.* 6. 41. 4. (*C*) Dell'elatterio e della trementina si fa ottimo untorio da rompere le posteme.

2. [Cont.] *Luogo dove si ungevano i lottatori. Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 64. A lato a lato dell'apoditerio era l'untorio, luogo galante ed ameno, con due porte per ricever chi venía dalla lotta: e quivi erano diversi e preziosi unguenti. — *V. anche* UNTUARIO.

UNTOSITÀ, † **UNTOSITADE.** *S. f. Qualità di ciò che è unto. M. Aldobr.* (*C*) I sentimenti dell'assaggiamento della lingua sono questi, in otto spezie, cioè, dolcezza, amaritudine, salsezza, untosità, acetosità... *Cr.* 2. 25. 10. Il nobile loto, il quale è netto e libero dalla terrestrità grossa per la sua untositade, tosto produce la pianta grossa da mangiare. *E* 5. 3. 2. I loro corpi (*dell'avellane*) son più sodi e più spessi, e senza untositade. (*Così il testo a penna; lo stampato ha per errore* ventositade.) [Cont.] *G. G. Sag,* IV. 249. Materia che abbia un poco di untuosità, sicchè si attacchi al vetro.

UNTUARIO. *S m.* (*T. archeol.*) *Luogo nelle antiche terme in cui i bagnanti si ungevano.* Unctuarium, *alcuni leggono in Plin.* [Fanf.] *Manni, Term.*

UNTUME. *S. m.* [G.M.] *Quantità di unto colato dalle carni nell'atto che si cuociono. Ha però senso dispr.* Non gli piacciono gli untumi. Tutti questi untumi mi nauseano. (*Anche di carni cotte nell'unto.*) = *Malm.* 5. 62. (*C*) Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo.

2. *Materia da ungere o ungersi. Cr.* 9. 40 4. (*C*) Ma poi con l'acqua calda si lievi cautamente lo strettoio della gamba, e 'l nervo s'unga con alcuno untume. *Fr. Giord. Pred. R.* Procurano di farsi la faccia bianca e lustra, a forza d'untumi tolti dalle carogne più fetenti. [G.M.] Untume per i capelli.

3. *Untuosità. But.* (*C*) Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l'untume, cioè l'untuosità. [Cors.] *Gucc. Viagg.* 318. Ben che si mettessi buona (*l'acqua*) egli otri, subito pigliava il sapore degli otri e dello untume del cuojo.

4. † *Olio da lucerna.* [Fanf.] *Bruscaccio, Frottola.* (*Cod. Marucell. C.* 152. 75. *col.* 2) Non può durare il lume Per antico costume, Se non è dell'untume alla lucerna.

5. † *Sostanza bituminosa infiammabile.* [Camp.] *Metam.* XIV. Accendono le cave vene del fumante untume (*cavas fumante bitumine venas*).

6. *Sudiciume grasso. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d'Altopascio. *Bern. Rim.* 1. 96. Se non gli dësse noja già l'untume. [Cam.] *Cellin. Oref.* 49. Dipoi lo piglierai con una pezza nettissima e bianca; e fa' d'avere un tassetto, il quale sia bene arrotato con una pietra da olio; e dipoi nettalo quanto tu puoi da ogni untume e da ogni cosa che gli potessi fare imbratto. [G.M.] L'untume che rimane da coilo sul bavero dei vestiti.

UNTUOSITÀ, † **UNTUOSITADE.** *S. f. Qualità di ciò che è untuoso. But. Purg.* 25. 2. (*C*) La fiamma è untuosità che esce della materia e convertesi in fummo. *Zibald. Andr.* 113. Dolcezza, amaritudine, salsezza ed untuosità. *Tratt. segr. cos. donn.* In cotali loro untuositadi pensano di rinvigorire. [T.] *Benv. Cell.* Untuosità della ragia che fa il pino. — Untuosità delle carni. — Untuosità della lana, delle vesti sudice.

UNTUOSO. *Agg. Che ha in sè dell'unto, del grassume.* Unguinosus, *aureo. Cr.* 1. 4. 14. (*C*) Le sue triache sono le cose untuose e dolci. *Soder. Agric.* 130. (*Man.*) Idonei sono ancora al fuoco il nocciuolo, il fico, l'ulivo e il ginepro, perchè quello è lento e raro; questi, grassi ed untuosi. [T.] *Cecch. Disc.* 2. 126. Deposta la parte di sè più grossa e più untuosa. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 240. Dia una fregata sola per diritto col dito sopra detta parte untuosa, che subito vedrà derivare un raggio dritto ad imitazione della chioma della cometa. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 182. Vi si hanno da rappresentare i lumi lustri, e i suoi ricacciamenti per essere capelli untuosi, sì che vengano a risplendere più che le carni. [T.] *Magal. Sidr. trad* 14. Se appena nate tenere vermene, L'untuoso legname... [Val.] *Cocch. Bagn.* 69. Non possono ottenersi con alcuna applicazione esterna... nè untuosa nè secca.

[G.M.] *Roba troppo condita con olio, si dice che è* untuosa. Troppo untuosi questi spinaci. Insalata troppo untuosa.

[G.M.] Avere le carni untuose (*di pers.*).

[Sel.] *Si dice anche di checchessia che al tatto dia senso di materia untuosa.*

2. *Fig. Abbondante, Lauto, Grasso. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*C*) Untuoso e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere. [G.M.] Così diciamo: Vita grassa. L'è troppo grassa, non può durare. *Marzial.* Unctiore coena. *Anche in Oraz.* Unctissimae coenae, *in Sidon.*

3. *In forza di Sost. Ricett. Fior.* 1. 14. (*C*) Ha in sè (*l'allume rotondo*) un certo che di giallo e d'untuoso, ed inoltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi. *E* 85. Certi semi che hanno del viscoso e dell'untuoso. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* V. 91. Le paste fatte con questo zolfo non hanno quello ontuoso e giallore, che hanno le ordinarie. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 126. Assaporare il dolce, l'acetoso, l'insipido, il crasso, il salso, lo stitico, il pungente, l'amaro, l'ontuoso, il forte, l'insoave, e come dice Aristotile il duro e molle.

UNTURA. *S. f. Ungitura; Operazione dell'ungere.* Unctura, *in Cic.*

† **UNZINO.** *S. m. Uncino.*

† **UNZIONARIO.** *S. m.* [T.] *Colui che negli spedali amministra ai malati i medicamenti prescritti dal medico; come fare unzioni, fomente, e sim. Forse corrisponde a quel che ora dicono* Pappino. *Regol. Econom. S. Maria Nuova.* Rivegga (*il Camarlingo*) ancora se l'unzionario ha fatto quello che gli è stato ordinato dal medico, se ha dato in tempo serviziali, pittime, fomente, unguenti e altro, conforme gli ordini dati.

UNZIONCELLA. *Dim. d'*UNZIONE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vi usano una unzioncella fatta di grasso di cappone.

UNZIONCINA. [T.] *S. f. Dim. d'*UNZIONE. [G.M.] Il medico gli ha ordinato un'unzioncina, che gli farà bene all'enfiagione della gota. — Un'unzioncina d'olio canforato.

UNZIONE. *S. f. Azione dell'ungere.* Unctio, *aureo.* [G.M.] Fare delle unzioni d'olio di mandorle dolci, di pomata di bella donna. Dopo dodici unzioni guarì affatto della enfiagione. — Unzioni mercuriali.

Bocc. Nov. 6. *g.* 1. (*C*) La quale unzione, siccome molto virtuosa,... sì e tanto adoperò, che il fuoco minacciatogli, di grazia, si permutò in una voce. [T.] *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 93. Con questo (*unguento*) ungasi el luogo, o vero e' luoghi innanzi desinare, o vero cena; e adesso, fatta l'unzione, pongasi lo 'nfermo nel bagno.

2. *Composto medicamentoso o balsamico per ungere la persona.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 126. Abbiano le medicine, i sciroppi, i fomenti, le unzioni, e gl'altri medicamenti, secondo lo stato e la necessità di ciascuno. = *Franc. Sacch. Op.* 143. (*C*) Le quattro Marie tutto il venerdì acconciarono e compererono unzioni per andarlo a ugnere (*Gesù*), come si usava.

3. *Senso rel.* [G.M.] Unzione nel Sacramento della Cresima. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 6. Anche nel Battesimo e nella Confermazione tutti i Cristiani, per mezzo della sacra unzione, vengono a ricevere come una specie di consagrazione simigliante nel loro corpo. [T.] Unzione sacerdotale. Unzione dei re, per la quale la potestà veniva consacrata dall'alto, e riguardavasi come ministero sacro. *Ott. Com. Inf.* 14. 275. (*C*) La terza cominciò fino dalla natività d'Isac, e stettesi infino all'unzione di Saul, ovvero di David re. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 11. Tre volte leggiamo che venne unto solennemente il re Davidde. La prima volta in casa del padre; e questa unzione significava quella che si riceve nel Battesimo... La seconda volta fu in Ebron, quando cominciò a regnare sopra la Casa di Giuda; e dopo questa unzione fu assalito da molte contese e da molte contrarietà... E la terza volta fu pur finalmente in Ebron, quando fu egli quivi riconosciuto per re dal popolo tutto, sì di Giuda sì d'Isdraele; dopo la quale unzione godè un dominio pacifico.

Il Sacramento della Estrema unzione che si amministra ai moribondi, e che più com. dicesi Olio Santo. Bocc. Nov. 1. *g.* 1. (*C*) Io intendo colla vostra licenzia di prenderlo, e appresso, la santa e ultima unzione. *Pass.* 86. Ricevendo la confessione e la comunione con la strema unzione. *Maestruzz.* 1. 41. L'ultima unzione è sacramento, imperocchè il suo effetto è una curazione della infermità del peccato. *E ivi:* E avvegnachè nello 'nfermo molte unzioni si facciano, l'ultima è formale, per rispetto di tutte quelle che andarono innanzi, e fa in virtù d'esse; e perciò nell'ultima unzione la grazia s'infonde, la quale dà l'effetto del sacramento. *E appresso:* Da cui dêe essere data l'estrema unzione? *E:* L'unzione estrema a chi si dêe dare? [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. E subito fu soddisfatto alla sua volontà eziandio dell'olio santo, ricevendo la estrema unzione. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 1. Il soccorso che... ci ha preparato il Signore nel sacramento... dell'estrema unzione. *E ivi.* 4. Or mirate quanto opportunamente il Signore fortifichi i suoi fedeli contro questo primo assalto per mezzo del sacramento, che io vi dicea, dell'estrema unzione. *E* 23. Figuratevi ora di essere ridotti all'estremo passo sul vostro letto, e che vi entri in camera il sacerdote per darvi l'estrema unzione.

Anche Unzione, *senz'altro, ma men com. Introd. Virt.* 27. (*M.*) Quanti sono i nostri sacramenti?... Sette... Battesimo... Confermagione, Ordine e Unzione. *E* 28. La credenza dell'Unzione si è che si rimetta le peccata veniali a colui che è unto.

4. (*T. ascet.*) *Disposizione, Attitudine a sapersi insinuare negli animi, e persuaderli al bene, da chi predica la sacra parola.* [G.M.] Oratore che ha molta unzione; che predica con molta unzione. Predicherebbe bene, ma non ha unzione. (*Cic. de clar. Orat. c.* 20. (*della parola splendida e ornata*) Jam erat unctior quaedam splendidiorque consuetudo loquendi.)

5. † *Disposizione, Attitudine, più in gen. Coll. Ab. Isaac,* 16. (*M.*) I combattitori abbiano dentro unzione a essere vittoriosi.

6. Unzione di sugo di bosco; *scherzevol., Legnate, Bastonate.* [Val.] *Fag. Pros.* 173. Essere per carità risvegliato a deporlo con quattro freghe sulle spalle, con un po' d'unzione di sugo di bosco.

† **UO',** *per Uopo.* [T.] *Il Castelvetro, invece di,* Più non t'è uopo aprirmi 'l tuo talento (*D.* 1. 2), *legge:* Più non t'è uo' che aprirmi il tuo talento: *altrimenti, dice,* il più *non avrebbe senso.*

UOMACCINO. *Dim. d'*UOMO. *V.* OMACCINO. *Cecch. Mogl.* 4. 1. (*C*) E ti par Cambio uomaccino da chetarlo colle promesse? *Bellin. Bucch.* 233. (*M.*) Questo è buonin buonino; E questo non par egli un uomaccino?

UOMACCIO. *Pegg. d'*UOMO. *V.* OMACCIO. *Gal. cap. tog.* 3. 178. (*C*) Uomacci tristi e senza discrizione. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Ancora che fosse un uomaccio, pure le carni tirano. [G.M.] *Cellin. Vit.* Quest'uomaccio or diceva qualcosa di spiacevole.

[G.M.] *Donna di fattezze volgarmente virili, o anche senza modestia, si dice* che l'è un uomaccio, che la pare un uomaccio. Sparla come un uomaccio.

UOMACCIONACCIO. *Pegg. d'*UOMACCIONE. (*Omaccionaccio.*) [Sav.] *Cors. Torr.* 8. 78. Il qual è un certo uomaccionaccio.

UOMACCIONE. *Accr. di* UOMO; *e dicesi così rispetto alla statura, come alla dottrina e al senno. V.* OMACCIONE.

Cecch. Dissim. prol. (*C*) Nè darà tanto da considerare questa commedia agli uomaccioni, ch'ella non si ricordi di far ridere più di quattro volte anco voi giovani. *Allegr.* 217. (*M.*) Fu messer Pagolo dell'Ottonaio in Firenze un uomaccion reale e dabbene. *Bellin. Cic. Bucch.* 15. Quel che verrà nella mia luogotenenza cicalatoria, non è arnese di casa mia, perchè, com'ora vi narrerò, da uomaccioni d'inarrivabil tempera egli è stimato maravigliosamente; ed in casa mia si sa oramai fin fra i bottegai ch'e' si può giocar di spadone. *E Disc.* 1. 127. Non vi parrebb'ella una cosa assai più bella, e che

di puerile e facile, diventasse da uomaccioni, e degna di maraviglia?

UOMACCIOTTO. *V.* OMACCIOTTO.

UOMETTACCIO. *V.* OMETTACCIO.

UOMETTINO. *V.* OMEITINO.

UOMETTO. *V.* OMETTO.

UOMICCIUOLO. *Dim. e Vezz.* d'UOMO. *V.* OMICCIUOLO. *Lib. Op. div.* 18. (*C*) Questo uomicciuolo poveretto fu messo a cavare in sommo uno fondamento d'uno palazzo. *Borghin. Orig. Fir.* 103. Ricordisi della novella di que' due corvi che allevava quel buon uomicciuolo (*la stampa ha:* omiciuolo). [Val.] *Vit. Bert.* 11. 6. Stendono il volo sopra uomicciuoli alti non più d'un piede.

2. *Vale anche Uomo di poco conto. Dial. S. Greg. prol.* 8. (*C*) Se io, o Pietro, ti dicessi solamente quelle cose e quelle virtudi, le quali io, che sono un uomiceiuolo, ho veduto per me medesimo di buoni e perfetti uomini che ci sono stati,... prima sarebbe notte ch'io tel potessi dire. *Tolom. Leti.* 1. 3. (*Man.*) Ma ciò non si conviene a noi uomicciuoli formati di terra. [Cast.] *Verz. Utop. Tomm. Moro, l.* 1. *p.* 23. Io uomicciuolo tra tanti uomini egregi.

UOMICIATTO e **UOMICIATTOLO.** *Dimin. vilif. di* UOMO. *V.* OMICIATTO e OMICIATTOLO [G.M.] *Cellin. Vit.* Io sono un basso ed umile uomiciattolo. = *Segner. Pred.* 6. 4. (*C*) Non potrà fiaccare con armi sì poderose l'orgoglio ad un feccioso uomicciattolo quel gran Dio che...

UOMINACCI. *S. m. plur. Pegg.* d'UOMINI. *V.* OMINACCI. [T.] *Lo dicono le donne del sesso in gen. Non è mai sing. Fir. Tr.* 2. 3. Sì, va', e fidati poi di questi uominacci! [Val.] *Fag. Commed.* 1. 348. Pazza, chi dà fede alle carote che ficcano questi uominacci! [Cast.] *Giordani, in Epist. Leopard. n.* XX. Siete accortissimo politico, e va bene cogli uominacci.

UOMINO. *V.* OMINO.

UOMO e † **OMO.** *S. m.* [G.M.] *Essere ragionevole e parlante, composto d'un'anima immortale, e d'un corpo, per il quale appartiene alla classe dei mammiferi. In questo senso dicesi tanto dell'uno quanto dell'altro sesso; e sovente adoprasi nel numero singolare per indicare la specie umana, o la natura umana in astratto. Così i Lat.* Homo nata erat (*Cic.*); *Ella era nata mortale.* — *Ter.* Homo sum, humani nihil a me alienum puto. — *Anco ai Greci* Ἄνθρωπος *era di amendue i generi.*

[T.] Uomo; soggetto animale, intellettivo e volitivo.

[T.] *Non è mai trisillabo: e in quel di Dante* (1. 33.) Ahi Genovesi, uomini diversi D'ogni costume .. (*d'ogni buon costume travolti*), *il verso si compie colla dieresi dall'i all'u, non colla dieresi del dittongo; e questo in forza della origine* Homo.

Bocc. Introd. (*C*) La cosa dell'uomo infermo stato, tocca da un altro animale fuori della specie dell'uomo,... quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 10. *g.* 5. (*M.*) Fatto ogn'uom richiamare, a cena andarono (*s'intendono anche le donne, ch'erano assai più*). *E nov.* 9. *g.* 2. Io ho sempre inteso l'uomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. *Petr. Son.* 1. *part.* 1. (*C*) Celatamente Amor l'arco riprese, Com'uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta. *D. Purg.* 23. Parén l'occhiaie anella senza gemme: Chi nel viso degli omini legge *Omo*, Bene avría quivi conosciuto l'emme. (*I due occhi sono gli o; e l'emme, il naso colle occhiaie.*) *Franc. Barb.* 11. 10. (*M.*) Magion non face l'om, ma omo quella. *E* 136. 13. In ciò che gli omin' fan. *Capr. Bott.* 1. 14. (*C*) Nè il corpo nè l'anima è l'uomo, ma quello composto che resulta da tutt'e due. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 80. Impossibil sarebbe d'aver notizia che l'uomo sia animal discorsivo, non sapendo noi che cosa sia animale, e quello che importi il discorso.

[G.M.] *Bib.* E disse Iddio: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. — Il Signore Dio formò l'uomo di fango della terra; e gl'ispirò in faccia un soffio di vita; e l'uomo fu fatto anima vivente. (*Dunque è immortale: l'alito di Dio non muore.*) — Il Signore avea piantato da principio un paradiso di delizie, dove collocò l'uomo che avea formato. *S. Tomm.* (1. *quaest.* 93. *art.* 6.) Sebbene in tutte le creature vi sia una tal quale *similitudine* di Dio; pure nella sola creatura razionale evvi quella similitudine che è *immagine:* mentre nelle altre creature evvi quella che ha qualità di *vestigio*. Se non che, ciò per cui la creatura razionale supera le altre creature, è l'intelletto o la mente. Onde segue che alla stessa creatura razionale competa l'essere immagine di Dio in riguardo soltanto della mente.

[T.] *Lett. del* 300. Disponi delle cose tue innanzi all'infermità, perocchè l'uomo è servo dell'infermità. — L'uomo è naturalmente buono, ancorchè non nasca di perfetta bontà. — Gli uomini non sono nè in tutto buoni nè in tutto cattivi. *Vang.* Come volete che a voi facciano gli uomini, e voi fate loro similmente.

[G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 38. Non i titoli illustrano gli uomini, ma gli uomini i titoli. *E Art. guerr. l.* 2. Voi sapete come nelle cose consuete gli uomini non patiscono (*ab assuetis non fit passio*). *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 17. L'uomo è di natura sofistica e sospettosa. *E Mann. Magg.* 28. I nemici dell'uomo sono molesti, insidiosi, ingannevoli. *E Giugn.* 20. Tutti gli accidenti a cui gli uomini sono soggetti, si riducono a due; ai beni ed ai mali.

Più specialmente rispetto al corpo solo. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 13. 24. Chi non usa dire, nel comune parlare,... Quell'uomo è seppellito in tal luogo, conciossiachè ciò non si può intendere se non del corpo? [T.] *Bellin. Disc. anat.* 3. 36. Numerosità di congegnamenti e di tempere,... delle quali, insieme adattamente ordinate, e insieme adattamente fermate e mosse, ne risulta quell'edifizio sovrano che uomo tu nomini. = *Pros. fior. Salvin. lett.* 4. 1. 295. (*M.*) Non è però che io mi sia seppellito affatto, e che io non abbia gradito de' divertimenti, i quali servono a rifare l'uomo, e rinfrancare lo spirito.

E rispetto alla sola anima. [G.M.] *D.* 1. 1. Quand'io vidi costui nel gran diserto, Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii, od ombra od uomo certo. Risposemi: Non uomo, uomo già fui... *S. Ag. C. D.* 13. 24. Chi non usa dire, nel comune parlare, Quell'uomo è morto, ed ora è in requie, ovvero nelle pene, conciossiachè si può dire dell'anima sola?

2. [G.M.] *Contrapposto di Dio, o altro spirito. Onde il prov.* L'uomo propone, e Dio dispone. *Nard. Stor. fior. l.* 10. Come suol dirsi quando gli uomini che non sono comunemente giudicati imprudenti, fanno qualche errore;... onde è nata quella comune sentenza: l'uomo propone, e Dio dispone. *Segner. Quares.* 12. 5. Sprezza egli tutto (*il peccatore*): sprezza correzioni, sprezza preghiere, sprezza premii, sprezza gastighi, sprezza uomini, sprezza Dio.

[T.] *Vang.* Il battesimo di Giovanni di dove era egli? Dal cielo o dagli uomini? — Quello, dunque, che Dio congiunse, l'uomo non divida. — Diletto a Dio e agli uomini. *G. Gozz.* Agl'iddii e agli uomini.

[G.M.] *Ap.* Siamo fatti spettacolo agli Angeli, a Dio, agli uomini.

[T.] È più angelo che uomo. — Quell'uomo era un angiolo in carne.

3. *Il maschio della femmina.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 5. La femmina allaccerà le preziose anime degli uomini. = *Tes. Brun.* 1. 13. (*M.*) Iddio fece Adam: ma la femmina fu fatta dalla costa dell'uomo. *D.* 3. 3. Uomini poi, a mal più ch'a bene usi, Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Veggendo molti uomini nella corte del padre. *E appresso:* Il cui nome era Guiscardo, uomo di nazione assai umile.

[G.M.] *Bib.* Iddio creò l'uomo maschio e femmina. — Non è bene che l'uomo sia solo: facciamogli un ajuto che a lui rassomigli. — L'uomo lascerà il padre e la madre, e starà unito alla moglie; e i due saranno sola una carne. *Fag. Commed.* Dove trovi che gli uomini doventin donne? - O quelli che passan sotto l'arcobaleno non si sa che doventano?

[T.] Gli uomini sono mentitori, dicono le donne; e non mentono.

4. *Contrapposto di* Bambino. [T.] Non siete un bambino; siete un uomo. — Pover uomo, piangeva come un bambino. *Clem. Aless.* I filosofi sono bambini; G. Cristo li fa uomini. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 351. Mi sarà carissimo sentire buone nuove di voi e de' vostri figliuoli, che già debbono esser uomini da darvi tutto quel contento che io vi desidero.

5. *Contrapp. de' bruti.* [G.M.] È più bestia che uomo. *D.* 3. 5. Se mala cupidigia altro vi grida, Uomini siate, e non pecore matte, Sicchè 'l Giudeo, tra voi, di voi non rida. *Segner. Mann Magg.* 14. E non è invero spettacolo di pietà veder tanti uomini, che del continuo procedono come bruti? *E Crist. instr.* 3. 32. 17. Dopo aver peccato da uomini ancora più bestiali che ragionevoli, peccano da demonii.

6. *Per Marito.* [T.] Il mio uomo; *dice del marito la moglie.*

Bocc. Nov. 2. *g.* 8. (*C*) Io trovai l'uom tuo che andava a città. *Maestruzz.* 1. 64. (*M.*) La moglie è tenuta a seguitar l'uomo, per qualunque cagione si parta. *Buon. Fier.* 4. 5. 9. Or che dirà 'l mio uomo, che dirà 'l mio marito?

7. *Quanto alla statura e all'età.*

[G.M.] Uomo grande, Alto, Lungo, Basso, Bassotto, Piccolo, Di mezzana statura, Fra le due selle. È un mezz'uomo. È una cicca d'uomo (*fam.*).

[G.M.] S'è fatto un uomo; È diventato un uomo (*di giovane cresciuto, e che ha messo persona*).

Uomo fatto, Uomo maturo; *Che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza. Allegr.* 163. (*C*) Ma due son le principali e consuete agli uomini fatti e di creanza; l'una del desinare, e della cena l'altra. *Bern. Orl. Inn.* 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forza avanzare; Così... *Cecch. Dissim.* 5. 8 (*Man.*) Voi siate (*siete*) oggimai uomini fatti, E tu sei padre di famiglia.

[G.M.] Uomo tuttavia giovane. Uomo di mezza età. Uomo di bella età (*che non è più giovane, ma che s'accosta alla vecchiaia*). Uomo attempato; attempatotto; vecchio; vecchio decrepito. *Fam.* Uomo che ha anni quanto il primo topo; Che ha più anni d'un serpente.

[G.M.] Uomo d'età, *così ass., intendesi vecchio, anzi che no. E, non usit.*, Uomo di tempo. = *Nov. ant.* 41. (*C*) Cominciò a farlo nodrire intra savii uomini di tempo.

8. *Del Verbo umanato.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 11. 2. Essa verità, Dio figliuolo di Dio, preso l'uomo, non distrutto Iddio, costituì e fondò quella fede. (*Così non com.*) = *Fr. Jac. Tod.* 4. 5. 7. (*C*) S'io mi faccio uomo, Uomo ha suo intendimento. *Segner. Pred. Pal. Ap* 4. 1. (*M.*) Affinchè mantengasi quella corrispondenza perpetua fra gli uomini e Dio, per la quale Iddio si fece uomo nel seno di lei (*di Maria*). [G.M.] *E Crist. instr.* 2. 5. 11. Iddio fatt'uomo sapea perfettamente le verità ch'egli dovea insegnare.

[T.] **Figlio dell'uomo;** *G. Cristo, in quanto rappresenta l'umanità, fatta degna di essere liberata. Vang.* Ecco il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani de' peccatori. — *V. anco* FIGLIO, § 19.

9. *Altri sensi rel.* [G.M.] Uomo vecchio, *nel linguaggio ascetico, L'uomo schiavo del peccato, e soggetto alle conseguenze di esso:* Uomo nuovo; *L'uomo santificato dalla grazia. Segner. Crist. instr.* 1. 1. 1. Colla lingua de' Sacerdoti a poco a poco (*la Chiesa*) figura questo gran parto non ancor giunto alla perfezione (*l'uomo*); e distruggendo l'uomo vecchio, immagine di Adamo, forma l'uomo nuovo, immagine di Gesucristo. [Camp.] *Bib. S. Paol. Col.* 3. Spogliatevi, e partitevi da tutti i mali costumi vecchi, e vestitevi del nuovo uomo, quello che si rinnova in contezza di Dio, secondo l'immagine di Dio, il quale creò lui (*induentes novum hominem*).

[Rig. e Fanf.] Figliuoli degli uomini, *nel linguaggio biblico, dicesi specialmente di coloro che vivono nel peccato, a differenza de'* Figliuoli di Dio, *che son coloro che vivono nella grazia.* [G.M.] *Sal.* Mendaces filii hominum in stateris.

Uomo spirituale. [G.M.] *Dedito alle cose dello spirito. Segner. Mann. Febbr.* 12. Non vedi tu che fin tra gli uomini stessi, gli spirituali, che è quanto dire i veri uomini, i più retti, i più ragionevoli, tutti si attengono all'opinione di Cristo?

E **Uomo d'anima.** *Pass.* 45 (*C*) Per la bontà, la quale il Conte, che era uomo d'anima, gradiva...

[G.M.] Uomo di coscienza.

Uomo di Dio; *Che teme Iddio, Caro a Dio e timorato. Bib.* Mosè, uomo di Dio. = *Belc. Vit. Colomb. c.* 95. (*Man.*) Al quale l'uomo di Dio Giovanni comandò... *E* 103. Della qual cosa l'uomo di Dio Giovanni portava non piccolo dolore.

[G.M.] *Nota il seg. S. Ag. C. D.* 1. 10. Or perderono la fede, ovvero la devozione e la pietade? Ovvero i beni dell'uomo dentro, il quale è dinanzi a Dio ricco? (*i beni dell'uomo interiore, i beni dell'anima, gli spirituali carismi*).

10. [T.] *Assol. Persona di senno e animo matura. Quindi i modi:* Essere un uomo; Diventare, Farsi un uomo. Quello è un uomo. Quelli eran uomini, non già noi. L'Italia non ha uomini.

[G.M.] *Ter Adelph.* 1. 2. Si homo esses... *Hom. Il.* Ἄνερες ἔστε φίλοι, καὶ ἄλκιμον ἦτορ ἔλεσθε.

Malm. 9. 2. (*C*) E pur la gente corre, e vi s'accampa Ognun, per farsi un uomo e valoroso. [G.M.] *Minucc. Not. ivi.* Essere un uomo, o Farsi un uomo, serve appresso di noi per intendere quello che intendeva Diogene, quando diceva: *Hominem quaero. Segner. Crist. instr.* 2. 12. 15. Io voglio un uomo che sia uomo, e non un uomo che sia peggior dell'animale. *Fag. Rim.* Crede di farsi un uomo, e vuol disfarsi *E Commed.* Si vuol fare un uomo. *Baldovin. Compon. dramm.* È possibil che siate Sempre in simili sbalzi (*che siate sempre una testa balzana*), e non vogliate Una volta mostrarvi uomo davvero?

[A. Con.] Colui è un uomo, e te ne puoi fidare.

[A. Con.] *Un padre, al figliuolo scapato e già cresciuto negli anni, dirà:* Devi essere più uomo.

[A. Con.] Fare da uomo; Condursi da uomo; Operare da uomo. Costui fece da uomo, e, venuto il tempo, mantenne la promessa a qualunque costo. *Così:* Portarsi da uomo. Egli è venuto parecchi anni in casa, e s'è portato sempre da uomo.

Men com. Far dell'uomo. [P. Occell.] *Fir. Prim. Vest. anim.* (*Fornac. Esemp. pros. not.* 117). Questi sciocchi mariti, .. i quali, or tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, volendo far dell'uomo, essendo bestie,... mandano a male non solo la roba loro patrimoniale...

[A.Cont.] Darsi all'uomo, Mettersi a far l'uomo; Mettersi all'uomo; *Mostrare, e talvolta Ostentare portamenti virili.* S'è dato all'uomo, perchè spera che il nonno lo farà erede. Dopo tante scapataggini s'è dato all'uomo. Da che ha avuta la laurea, ha lasciato i compagni, e messo all'uomo, a far l'uomo.

11. Uomo, *per Soldato.* [G.M.] Un esercito di centomila uomini. Trentamila uomini di fanteria, e seimila di cavalleria.

[Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Avendo il principe lecita cagione di guerreggiare col suo avversario, e conferito quanto occorre al consiglio della guerra, e fatto le provisioni d'uomini, di danari, d'armi e viveri... Prima che muova l'esercito si dichiarerà che sito è questo che si vuole assalire. [Val.] *T. Liv.* 4. 36. Li tribuni de' cavalieri guardaro luogo e tempo che gli uomini fossero fuori della città.

[G.M.] Incontrammo una pattuglia, composta d'un sergente e cinque uomini. C'era il maresciallo de' gendarmi e dodici uomini.

[Val.] *T. Liv.* 2. 18. Quando... il popolo ebbe vedute le scuri che l'uomo (*il littore*) portava dinanzi da lui,... egli si dubitò ..

[Cont.] Uomo, *per Marinaio. Pant. Arm. nav.* 17. Navilii piccioli armati all'usanza antica, che non portavano più di cinquanta uomini da remo per uno.

12. *Suddito, o Dipendente, o Soggetto in alcuna cosa. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. *tit.* (*C*) Il marchese di Saluzzo, da' prieghi de' suoi uomini costretto di pigliar moglie,... piglia una figliuola d'un villano. *E ivi:* La qual cosa a' suo' uomini non piacendo, più volte il pregarono che moglie prendesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola uomo, dopo quelle gran piene di barbari che affogarono l'Italia, trasportata dal suo antico e comune, e, come altre molte, a un nuovo e proprio significato ristretta, cominciò a valere spezie di servitù, che si disse omaggio.

13. *Agente, Colui che fa i fatti o tratta gli affari di qualcuno. Guicc. Stor.* 17. 7. (*M.*) Spedirono subito... agli uomini loro, con condizione che, per minore dilazione, si riferissero quasi a quelli medesimi capitoli, che prima erano stati trattati con Madama la Reggente.

14. [G.M.] *Persona addetta a qualche bottega o negozio.* È un fondaco molto accreditato, dove tengono cinque uomini per riparare agli avventori. — Ha due uomini fissi in bottega. — L'uomo del banco mi ha portato una lettera. [T.] Uomo di stamperia (*quello che porta e riporta le bozze*). Mi ha mandato il libro per il suo uomo.

[G.M.] *Anco la Persona di servizio;* Il mio uomo.

[G.M.] *E per Lavorante in gen.* Ha preso dieci uomini per iscassare un campo, e ridurlo a vigna. Sono venti uomini a lavorare alla nuova fabbrica.

15. Uomo, *accompagnato da un aggiunto qualificativo, si in buon si in mal senso.*

G. V. 8. 64. 1. (*C*) Uomo molto avveduto e pratico. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 5. Vorrei di questa cosa avere per giudice quello stesso Nasica Scipione, il quale per ottimo uomo fue eletto da tutto il senato. *Pulc. Morg.* 1. 5. Che s'egli avesse avuto scrittor degno, Sarebbe Carlo Magno un uom divino. *E* 3. 27. Irato verso Rinaldo, diceva: Rinaldo, tu se' un uom troppo villano. *E* 61. Or tu le ragion' tue puoi dire a lui, Che mi par uomo assai giusto e saputo. *Segner. Incred.* 1. 13. 1. Non v'è uomo intendente della pittura, che non vergognisi, se, richiesto di qual mano sia qualche tavola insigne, non sappia subito dire se è di Raffaello, o del Caracci, o del Correggio, o di Guido. *E* 1. 13. 7. Conviene che l'uomo superbo si umilii in sì fatte scienze a pigliar lezione dagli animaluzzi più vili. *E Mann. Lugl.* 20. Uomini dotti. *E:* Uomini doviziosi. *E Quares.* 19. 3. O color con cui mormorate son uomini empi, oppur son uomini pii. Che mi rispondete?

Uomo basso; *Di bassa condizione, Di gente bassa. Non usit. Franc. Barb.* 177. 15. (*C*) Stando tra' grandi, Fa' ragion che sieno Uomini come i bassi. [Cont.] *Sass. Lett.* 371. È uomo basso, e che se per via di mercanzia in questa sua ambasceria potesse avanzar le spese, se ne ingegnerebbe.

Uomo benedetto; *La cui memoria è benedetta o riverita tra gli uomini.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 134. Così volendo quell'uom benedetto (*Socrate*) Inferir che ciascuno solo si può Conoscere al parlar non all'aspetto. — *V. anche* Benedetto.

Uomo bravo, Brav'uomo. [T.] L'uomo bravo *non teme il pericolo, soffre il male.* Il brav'uomo *è uomo di garbo, di più o men valore in tale o tal cosa; opera con moderata forza ed efficace savièzza.* L'uomo bravo *può non essere* un brav'uomo: Il brav'uomo *non sarebbe tale, se non sapesse, al bisogno, meritare il titolo d'*Uomo bravo. *Ma* Uomo bravo, *così da sè, ha del francese; accompagnato con altre parole, può italianarsi.*

Uomo buono, Buon uomo. [T.] Uomo buono; *Giusto, Benevolo, Sincero.* Buon uomo, *Senza malizia, Incapace di far del male ad alcuno.*

Bocc. Nov. 2. *g.* 1. (*C*) In Parigi fu già un gran mercatante, buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civignì. *E nov.* 7. *g.* 2. Venuti quivi certi buoni uomini di Francia con le loro donne...

[T.] Buon uomo, *ha talvolta senso iron.* = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Il buon uomo, il quale già era vecchio e disordinatamente vivuto,... andava di giorno in giorno di male in peggio.

[T.] L'uomo buono *è tale per virtù;* Il buon uomo, *per indole.* L'uomo buono, *nel mondo, è sovente chiamato* Buon uomo. Gran buon uomo! *Ma vien il tempo che l'ironico titolo di* Buon uomo, *è troppo più giustamente appropriato all'uomo che si chiama* Di mondo.

Buon uomo! *è anche modo di chiamare uno, di cui non si sappia o non si voglia dire il nome. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale è ancora caldo. *E nov.* 5. *g.* 2. Buon uomo, se tu hai troppo bevuto, va', dormi.

[G.M.] *E più fam.* O quell'uomo! Dite quell'uomo! O quell'uomo, m'insegnereste il palazzo della Signoria?

Anche Uomo, *ass., alla lat., ma più raro.* [T.] Pietro disse: O uomo, non lo conosco — O uomo, ti son rimessi i tuoi peccati — Ecco l'uomo! *disse il gran conciliatore Pilato agli Ebrei, mostrando loro G. Cristo dopo la flagellazione.* [Val.] *T. Liv.* 1. 7. L'uomo racconta (*lo storico*) che Ercole... venne in quella contrada. *E* 5. 15. Avvennero molti prodigi, secondo che l'uomo (*l'indovino*) diceva.

[T.] *Plur.* Buonomini, e I Buonomini di S. Martino; *Uffizio di carità in Firenze, che soccorre le povere famiglie, specialmente quelle ricadute al basso; e risiede in Piazza S. Martino, nell'Oratorio di questo Santo.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etr.* 1. 443. Compagnie del popolo e de' detti Buoni uomini del detto comune.

[Cont.] Buon uomo della infermeria. *Nella Religione di S. Stefano. Stat. Cav. S. Stef.* 45. Comandiamo che nel capitolo della vostra religione si elegga ogn'anno, con solennissima cura e sollecitudine, un sufficiente e da bene cavaliere, il quale si chiami il buono uomo della infermeria; il cui uffizio principale sia di visitare, insieme con l'infermiere, diligentemente e con carità, almeno una volta il giorno, tutti gli infermi; e tutto quello che trovassono che loro mancasse, prestamente e pienamente suppliscano.

Uomo cheto; *Che fa poche parole. Franc. Barb.* 234. 4. (*C*) Guardati dall'uom chetò, Dal tristo e dal non lieto, Ancora dal pomposo, Dal rosso rigoglioso.

Uomo corrente; *Che non ha sussiego; Che non affetta singolarità. Salvin. Oraz. Accolt.* 20. (*M.*) Esser egli un letterato amicissimo delle Accademie, e insieme un uomo piano e corrente.

Uomo dabbene, Uomo d'onore. *V.* Uomo onesto.

Uomo debole, Uomo di cuor debole, Uomo di spirito debole. [T.] Uomo debole; *che non si sa risolvere se non è spinto da altrui; che agl'impulsi non sa resistere:* Uomo di cuor debole; *che facilmente s'intenerisce; che non resiste alla tentazione del piacere, alle lusinghe, alle preghiere, alle lagrime. Ma quest'*Uomo debole *non sarà sempre e in tutto debole; saprà resistere alle minacce, alle frodi, ai sofismi; saprà fortemente resistere, se non lo pigliano dalla parte del cuore.* Uomo di spirito debole *è chi riceve le idee altrui senza giudicarle; chi è facile a credere, e, per credulità soverchia, temere.* L'uomo debole si mostra tale in quasi tutte le azioni; il cuore debole, negli affetti; lo spirito debole, nelle opinioni

Uomo dolce; *Che è di mite e buona natura. G. V.* 2. 12. 4. (*C*) Regnò nove anni e fu buono uomo e dolce, e nutrì onorevolmente Carlo il Grosso. *Ott. Com. Inf.* 4. 48. Uomo dolce e di buona condizione.

[T.] *In altro senso,* Uomo dolce, e Dolce di sale; *Di troppa semplicità, segnatam. nella pratica della vita. Eufem., invece di Sciocco. V.* Dolce, § 4

Uomo doppio. [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 6. Oh non sapete voi che si dice: Costui è un uomo doppio, quando è uno e mostra essere un altro?

Uomo dubbio, ambiguo, equivoco, sospetto. [T.] L'uomo dubbio *voi non sapete indovinare che cosa sia;* L'uomo ambiguo *non si sa quali sentimenti abbia;* L'uomo equivoco *si dubita che faccia qualche mestiere non troppo onorevole;* L'uomo sospetto *si dubita che sia da fuggire come tutt'altro che buono.*

Uomo galante. [Fanf.] *Nell'uso, vale Uomo che veste elegantemente, e sta sulla galanteria.*

Uomo grande; *fig. Segnalato per fama, dottrina o virtù. Varch. Ercol.* 88. (*M.*) Dar nel fango come nella mota, è favellare senza distinzione e senza riguardo, così degli uomini grandi come dei più piccoli. *Red. Lett.* 1. 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della Reale Accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di Vostra Maestà, così io solamente per mera sua grazia.

Uomo forte; *Vigoroso, Gagliardo.* [T.] *Ar. Fur.* 26. 97. Hai fatto gran fallo, E fatto hai cosa indegna ad un uom forte, D'aver tolto a una donna il mio cavallo.

[T.] *Dell'animo, dice talvolta eccesso o mostra di forza.* Vuol fare l'uomo forte.

Uomo freddo, Uomo freddoloso. [T.] Uomo freddo; *chi per temperamento pare che poco senta e il piacere e il dolore; e questo difetto recasi a causa morale, il più sovente. Onde:* Animo, Cuore, Ingegno freddo. Uomo freddoloso; *chi teme il freddo, e se ne difende con tanta cura, da più nojosamente sentirlo, come accade delle cose che temonsi.*

Uomo ligio. [T.] Ligio, *nel linguaggio del diritto feudale, diceva una specie di vassallaggio, in forza del quale l'inferiore doveva servire in guerra il signor suo contro qualsiasi persona. E da questo dovere venne l'uso di chiamare ligio chi assoggetta la propria, cecamente, alla persona o opinione altrui.* Ligio, *dicesi anco,* a dottrina, a costumanza. *Chi in questo senso* è ligio, *è soggetto meschinamente, pedantescamente: non merita il titolo di fedele, perchè nella fede vera è ragione insieme ed affetto.*

Borgh. Vesc. Fior. 519. (*M.*) Ligio... da' vecchi Francesi è preso; e nelle leggi saliche antiche, e in altri loro scrittori, si dice *lido,* o ver *leudo;* e, per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g*, l'abbiamo in ligio ridotto; e uomo in potestà e balía d'altro posto significa.

[G.M.] Uomo nato; *nel senso che più com. diciamo:* Anima nata, Anima vivente. *Spesso colla negativa, per Niuno.* Non c'è anima nata; Non s'è visto anima vivente. = *Vit. S. Eufros* 402. (*M.*) Faceva sì ammirabile pianto, che giammai facesse uomo nato. *E* 403. È uno gentile conte di Babilonia, che fe' la maggior perdita che facesse uomo nato. *Lasc. Sibill.* 2. 2. (*Man.*) Sono duoi amici che non gli apposterebbe uomo nato.

Uomo che non nacque (*Adamo*), *perchè fatto dalla*

mano stessa di Dio, disse Dante, 3. 27 [Camp.] Per non soffrire alla virtù che vuole Freno, a suo prode, quell'uom che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole. [T.] *Adamo, per non soffrir freno alla volontà, ch'era utile suo, peccò.* (*Volg. Eloq.* 1. 6. Vir sine matre.)

Uomo nero; *Colui che, vestito di nero, fa in qualche pubblica comparsa ufficio di assistente a persona di conto.* [Fanf.] *Red. Lett. t.* v. *p.* 166. I lettori di Parigi devono tenere gran posto di uomini neri e di palafrenieri a livrea. [G.M.] *Fag. Commed.* 2. 117. Sarebbero stati più di cinquanta, tra staffieri, lacchè, ufficiali, damigelle, ajutanti di camera, e uomini neri.

[G.M.] **Uomini neri**; *I servitori delle famiglie signorili, che, vestiti di nero, seguono il feretro del padrone defunto, o stanno intorno al tumulo, quando si fa il mortorio.*

[G.M.] **Uomo nero**, *a un giuoco di carte, Il fante di picche, così detto dal colore. I giocatori prendono dal mazzo (dal quale sono levati gli altri tre fanti, di cuori, di quadri, di fiori) tante carte per uno, e vanno via via scartando quelle di egual valore, finchè l'uomo nero resta in mano di colui che non ha da scartare, ed il quale perciò perde, ed è deriso dagli altri.* Fare all'uomo nero. Ha avuto l'uomo nero. Gli è toccato l'uomo nero.

Uomo novello; *Sposo di fresco. Ora diremmo:* Sposo novello. *Fir. Nov.* 8. 296. (*M.*) Io voglio che noi abbiamo un po' di piacere dell'uom novello, il quale mena Verdespina stasera in sulle due.

Uomo nuovo; *Colui ch'è il primo della sua famiglia a inalzarsi, a segnalarsi.*

[G.M.] **Uomini nuovi**, *nella Repubblica romana, Coloro che della propria famiglia, per le proprie virtù, e non pel lustro degli antenati, salivano ai sommi gradi.* Cicerone era uomo nuovo.

[G.M.] *Spesso in mal senso, come in quel di Dante* (1. 16.): La gente nuova e i subiti guadagni. [Camp.] *Aquil.* III. 11. Ma lo disdegnavano, perciocchè era uomo nuovo, e non di grande antichezza.

Uomo onesto, Uomo d'onore, Uomo dabbene. [T.] Uomo onesto, *chi adempie i doveri sociali;* Uomo d'onore, *chi si sdebita degl'impegni contratti con altri;* Uomo dabbene, *chi adempie tutti i proprii doveri.* L'uomo onesto non commette ingiustizia; l'uomo d'onore attiene la promessa fatta; l'uomo dabbene vuole il bene di tutti, ne fa quanto può a tutti.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 4. Erano cantate pubblicamente dalli disonesti giullari tali cose, le quali non parrebbe onesto a cantare, non solamente innanzi alla madre degl'iddii, ma dinanzi alla madre di qualunque onesto uomo. *Morg.* 10. 70. Erminïon, ch'era uom molto da bene, Fece pel campo sonare a raccolta. *E* 13. 76. Parve a Rinaldo l'oste un uom da bene. = *Allegr.* 121. (*C*) Meno agevole far uomo da bene Un cortigian della moderna foggia, Che trovarsi un bellico in sulle stiene. *E altrove:* Tanti uomini da ben n'han detto o scritto. *Cas. Lett. Gualt.* 205. (*M.*) Il capitano Corso non è risoluto di pigliar partito; ed è tanto uomo d'onor, che, sendo stato col signor Piero Strozzi assai intrinseco, sta sospeso, chè non vorrebbe che il mondo interpretassi male questa sua azione. *Red. Lett.* 52. (*Man.*) Mi si era attaccato il fuoco alle natiche, e mi erano venute quelle furiette che in tali congiunture sogliono risvegliarsi agli uomini d'onore.

[Fanf.] Uomo d'**onore**; *Uomo che sta su tutti i punti d'onore. Band. de' duelli*, 1637. Si avrà per uomo di onore (*etiam* per termine di cavalleria) chi non accetta detta disfida.

[G.M.] **Uomo perso in, su, per, o dietro una cosa**; *Tutto occupato, Tutto intento, Tutto assorto in quella. Anco in senso non buono. Fam.* È un uomo tutto perso per il Vocabolario. Tutto perso per l'educazione della famiglia. È un benedett'uomo sempre perso dietro alla moglie. È tutto perso ne' suoi libri, su' suoi libri, e non ha il capo a' divertimenti. È un uomo sempre perso in conversazioni e in chiacchiere. A servir lui, ci vuole un uomo perso (*che non faccia altro che servir lui*).

† **Uomo piano**; *Che non sta sul sostenuto, Affabile, Alla buona. Salvin. Oraz. Accolt.* 20. (*M.*) Esser egli un letterato amicissimo delle Accademie, e insieme uomo piano e corrente.

[G.M.] **Uomo posato**; *Di animo fermo e tranquillo. Fag. Commed.* Io poi son uomo posato. — *V. anche* POSATO, § 5.

Uomo povero, Pover uomo. [T.] L'uomo povero *non ha modi di vivere, o pochi; al* Pover uomo *manca un bene qualsiasi.* Pover uomo, dopo la morte della moglie fa pietà!

[Cont.] **Primo uomo**. *Il migliore e più fidato fra tutti i soldati. Non usit. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 231. Già avete inteso e visto l'animo nostro, quando quello matrimonio si praticava per mezzo del duca di Milano; il quale, per tirare noi, non curò di mandare due volte messere Marchesino, che è lo primo uomo aveva, e lo più favorito.

[G.M.] **Uomo qualificato**; *Uomo di qualità, Di alta condizione; Di alti meriti. Machiav. Vit. Castr.* Fu morto Pier Agnolo Micheli, uomo qualificato e di grande stimazione. — *V. anche* QUALIFICATO, § 5, e UOMO DI QUALITÀ.

Uomo rotto; *Precipitoso, Stizzoso, Che non si sa come prenderlo. Malm.* 8. 62. (*C*) Perch'egli che nel giuoco è un uom rotto,... E gliene duole, e non ci può star sotto.

Uomo valente, Uomo valoroso. [T.] *Altro è* un valent'uomo, *altr'è* valoroso. Si può esser valoroso in un duello sciocco, e del resto avere qualità contrarie a quelle che abbraccia il titolo di valent'uomo. — Valente *par ch'abbia senso di* valoroso; *ma sempre dice altra cosa, e un po' meno.* Valente cavaliere può essere valente nel reggere alla fatica delle armi; non già valoroso nell'affrontare il cimento. — Valoroso *adoprasi da taluno, al modo antico, in senso di* Valente. *Ma io non chiamerei* Valoroso scrittore *se non uno scrittore di coraggio; e direi che* non tutti i valenti scrittori son valorosi, nè tutti i valorosi, valenti.

16. *E con altri accompagnamenti.*

Coll'A. **Uomo a cavallo**, *per Soldato a cavallo, Cavaliere. Cronichett. d'Amar.* 193. (*C*) Chiese a' Fiorentini, di grazia, di volere dugento uomini a cavallo, i quali l'accompagnarono presso a Bologna; ed ebbono due capitani questi dugento cavalieri, l'uno messer Rosso de' Ricci, l'altro messer Jacopo degli Alberti. *E* 203. Questa lega si fermò nel palagio de' Priori di Firenze, adì 27 luglio, con questi patti che 'l Comune di Firenze mettesse in campo ottocento cinquanta lance, e messer Bernabò undici centinaja e cinquanta lance, e messer Galeazzo settecento cinquanta lance; e, ogni lancia, tre uomini a cavallo.

E anche si disse Uomo da cavallo. *Guicc Stor.* 9. 438. (*M.*) D'altra parte Ciamonte, raccolto l'esercito superiore agl'inimici di fanti, superiore ancora per la virtù degli uomini da cavallo, ma inferiore di numero, consultava quello che fosse da fare.

Uomo alla buona. *V.* ALLA BUONA.

Uomo alla mano; *Cortese, Affabile. Fir. Dial. bell. donn.* 337. (*M.*) È uomo d'assai buone lettere,... alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

Uomo a scatti. *V.* SCATTO.

17. *Col* Da, *dice attitudine, sufficienza.*

Uomo da bosco e da riviera; *Atto a qualunque cosa; Idoneo a servigi diversi e disparati. E si prende in buona e in cattiva parte. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Tutti uomin' da bosco e da riviera.

† **Uomo da carico**. [Val.] *Atto a portar pesi, Facchino. Bart. Cin.* 2. 134. A portare sicuro tutto il suo mobile gli abbisognavano uomini da carico e cavalli.

Uomo da casa; *Atto alle cure domestiche.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 305. È uom da casa, idest uomo assegnato.

Uomo da cocolla; *Dedito o Atto alla vita monastica. Non usit.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 28. Tu favelli da uomo da cucculla.

Uomo da fatica; *Atto a resistere alle fatiche.* (*M.*)

Uomo da guerra; *Atto, Uso alla guerra. Non com.* [G.M.] *Morg.* 9. 17. Furon da questi baroni avvisati Che il lor signor si chiama Fieramonte, E quattro mila avea seco menati, Uomini tutti maestri da guerra.

† **Uomo da sciarre e da fazione**; *Manesco, Accattabrighe.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 29. Ed era un uom da sciarre e da fazione.

18. **Uomo**, *col compimento di un sostantivo retto dalla prep.* Di, *vale Che ha quella tal dote, o segue quel tenore di vita, arte, professione, od ama quella cosa qualunque che è dichiarata dal compimento.*

Uomo d'affari; *Ch'è dedito agli affari, Che ha molte ingerenze.*

Uomo d'alto affare, o, meno usit., di grande affare; *Di alta condizione, Di alta qualità. Sen. Pist.* 83. (*C*) Marcus Antonius, uomo di grande affare e di nobile ingegno, si perdè. (*Il lat. ha* Magnus vir.) *E* 87. Uomo di sì grande affare, imperadore trionfale, come fu Catone Censorino, si tenea contento d'un cavallo, e di meno. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*M.*) Messer Ansaldo Gradense, uomo d'alto affare, e per arme e per cortesia conosciuto per tutto. *Magal. Lett. At.* 584. (*Man.*) Quindi Isai, uomo d'alto affare tra gli Ebrei, parlar da signore, e Amos, che guardava le capre, da villano.

E il contr. Uomo di basso, di piccolo affare. [Val.] *T. Liv.* 3. 56. Come avrà un uom basso, e di piccolo affare, ajuto dalle leggi? *E* 9. 26. Cominciaro a investigare contro gli uomini di basso affare.

Uomo d'arte; *Artiere. Non com. Nov. ant.* 21. 1. (*M.*) A lui (*all'imperatore*) venieno sonatori, trovatori, e belli favellatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori d'ogni maniera genti.

Uomo d'arme; *Che attende al mestiero dell'arme. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Tu ridi, perchè vedi me, uom d'arme, andar domandando di queste cose femminili. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d'arme, e poi fu' cordigliero. [Cont.] *Cons. mare, Ord.* 9. Un uomo d'arme qual sia lanciero o ballestriero. *Conv. Cond. Er* I. XV. 158. Li quali uomini d'arme e provisionati, tanto per tempo di pace come di guerra, debbono essere buoni, atti, esperti, e idonei nel mestiero delle armi.

Uomo d'arme *vale anche Soldato di grave armatura a cavallo. G. V.* 8. 37. 1. (*C*) Sicchè in questo tempo erano più di cento uomini d'arme. *Guicc. Stor.* 15, 745. Mandò il duca di Milano Giovanni de' Medici con cinquanta uomini d'arme. *E* 746. Non solamente de' fanti, ma assai degli uomini d'arme erano alla sfilata ritornati in Francia. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 362. Il restante della milizia della città, ed uomini da arme, si riducono nella piazza, avendo fatto corpo di guardia nel palazzo dei signori priori rappresentanti la città. *Garz. T. Piazza univ.* 274. *v.* L'uomo d'arme porta l'elmo, e seco il suo... cimiero, e la visiera, e la baviera; e la buffa, e poi il gorgiarino, la corazza, l'usbergo, la resta, gli spallazzi, i bracciali, i guanti.

[Fanf.] **Uomini d'arme**, *si disse in Toscana una milizia, ch'era solo a Firenze e a Siena, composta di gentiluomini, e istituita da Cosimo I. Strozz. Eseq. Franc. Med.*

Uomo della sua parola. *Più com.* Uomo di parola; *Che mantiene la promessa. Bern. Rim.* 1. 17. (*C*) Vedesi allor s'è uom di sua parola Quel che dicea: Madonna, i' spasmo, i' moro. *Varch. Ercol.* 99. D'uno che attende e mantiene le promissioni sue, si dice: Egli è uomo della sua parola.

† **Uomo della villa** *o* **di villa**; *Villano, Contadino. Dant. Purg.* 4. (*M.*) Maggiore aperta molte volte impruna, Con una forcatella di sue spine, L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Ott. Com. Inf.* 24. 411. L'uomo della villa, al quale la roba manca, è povero. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Un giovane lavoratore, forte e robusto, e, secondo uom di villa, con bella persona. *Chiabr. Rim.* 2. 337. (*M.*) Sciocco l'uom della villa, Che disprezza una stilla Di quel degno licore.

Uomo de' suoi piaceri; *Uomo che attende a darsi bel tempo e a sfogare i suoi capricci. Non com. Varch. Stor.* 12. 459. (*M.*) Non avere nè capo alle repubbliche, nè ambizione di regnare, ma solo d'essere amico a chi reggeva; di maniera che non gli fossero posti accatti nè balzegli, e potesse non solamente portar l'arme, ma cavarsi (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie.

Uomo di buona pasta; *Di benigna e dolce natura. Talora vale Semplice, Grossolano; che anche dicesi* Di grossa pasta. *Red. Esp. nat.* 56. (*C*) Facilmente si può far vedere e credere agl'Indiani, che sono uomini di buona pasta. *Galat.* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgono per la mente.

Uomo di buona testa; *Persona di consiglio e prudenza. M. V.* 9. 65. (*C*) Era uòmo al suo tempo riputato astuto e di buona testa. [G.M.] *Anco* Uomo di testa; *senz'altro aggiunto; come dicesi:* Uomo di cervello, di giudizio, di senno.

† **Uomo di campo**; *Agricoltore.* [Camp.] *Bib. Gen.* 9. Incominciò Noè, il quale era uomo di campo (*vir agricola*), ad adoperare la terra.

Uomo di cattedra; *Cattedratico; Che insegna dalla cattedra qualche scienza o disciplina.*

Uomo di chiesa; *Ecclesiastico.*

Uomo di città; *Cittadino. Bemb. Pros.* 1. 42. (*C*) Scrive in modo che, non che contadino alcuno,

ma niuno uomo più che di città, se non dotto grandemente e letterato, può bene intendere.

Uomo di colore. [Rig. e Fanf.] Uomini di colore *diconsi i Mulatti, Coloro che vengono da mescolanza di bianchi con negri.*

Uomo di comando. [Val.] *Comandante, Uffiziale. Bart. Cin.* 3. 115. La perdita degli uomini di comando, d'intorno a seicento.

Uomo di comparsa. [Fanf.] *Lo stesso che Comparsa. Imperfett. Ipermestr.* 14. Lui seguíano parecchi uomini di comparsa con livrea verde.

Uomo di condizione; *intendesi Di condizione distinta, Nobile. Guicc. Stor.* 5. 227. (*M.*) Rimasono prigioni di Fabrizio Colonna, Don Ugo di Cardona, e tutti gli altri capitani ed uomini di condizione, tra' quali Rinuccio da Marciano.

E al contr., Uomo di umile, di bassa condizione. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 365. Donna di alto affare con uomo di piccola condizione, o... uomo gentile con donna ignobile, non si possono sotto il giogo del matrimonio accompagnare.

Uomo di contado; *Campagnuolo, Contadino.* [Cors.] *Bemb. Stor.* 9. 128. Con uomini di contado e di montagne, tutte quasi le impressioni de' nemici e gl'impeti loro animosamente sostenne.

Uomo di conto; *Uomo da farne stima, Persona autorevole. Dav. Scism.* 48. (*C*) Davagli in commenda (*i conventi*) a uomini di conto. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto e grossi bottegai. *Guicc. Stor.* 19. 125. (*Man.*) Ammalati tutti gli Oratori, tutti i segretarii, e tutti gli uomini di conto.

Uomo di corrucci; [Camp.] *per Iracondo, Rissoso, disse Dante*, 1. 24. Ch'io 'l vidi uom già di sangue e di corrucci.

Uom di corte; *Cortigiano.* [Val.] *Bart. Cin.* 2. 155. Straordinaria concessione fattagli dal re, di rimanere suo uomo di corte.

E per Uomo piacevole, motteggevole, che frequentava le corti, Buffone, Giullare. Nov. ant. 41. 1. (*C*) Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. A quella (festa) molte genti, e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte d'ogni maniera. *Franc. Sacch. Nov.* 3. Venne a costui volontà di lasciare in tutto il vagliare, e d'esser uomo di corte. *E nov.* 7. *g.* 3 Il Gonnella, piacevole buffone, o uomo di corte che vogliam dire, mostrò...

Uomo di coscienza. *V.* § 9.

Uomo di cuore, Uomo di buon cuore. [T.] Uomo di cuore, *non solo l'uomo coraggioso, ma chi sente sincere e profonde le affezioni generose e gentili.* Uomo di buon cuore, *chi sente in particolar modo il desiderio di far del bene, e di alleviare gli altrui dolori.* Uomo di cuore, *abbraccia tutta, a dir così, l'anima; e a meritar questo titolo molte più qualità si richieggono.*

Magal. Lett. fam. 2. 293. (*Man.*) Si battè allora da uomo di cuore (*coraggioso*).

Uomo di ferro; *Di tempra gagliarda e robusta. F. V.* 11. 81. (*C*) Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi delle montagne.

Uomo di garbo. [T.] *Uomo negli atti composto, decente, nobile, osservante di quel ch'è dovuto a ciascuno. E perchè l'esteriore portamento è spesso verace indizio dell'animo, perciò* Uomo di garbo *venne a significare Uomo onesto e d'onore.*

Allegr. 21. (*C*) Or ch'io, lasso, non l'ho, non m'accompagno Con uom di garbo.

Uomo di genio, Un genio. [T.] L'uomo di genio, *n'ha più o meno del genio;* Il genio *è tutto genio.* Dante è un genio; il Petrarca è un uomo di genio. S. Tommaso è un genio; il Voltaire è uomo di genio, ma è poi un miserabile quando vuol porre in ridicolo il genio, segnatamente quello della virtù, ch'è il più sacro di tutti.

Uomo di giudizio; *Persona che ha senno, discernimento.* [G M.] *Magal. Lett. fam.* Questo si chiama parlare da uomo di giudizio, e che si sa metter ne' piedi del compagno.

Uomo di guerra; *Soldato, Guerriero. Sen. Ben. Varch.* 3. 32. (*C*) E, quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

Uomo d'importanza. [T.] *Che può molto sopra affari rilevanti. Onde il modo:* Darsi aria d'importanza. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Volete che affettando gravità, lo mi dia l'aria d'uomo d'importanza?

Uomo di lettere, di buone lettere, di gran lettere, di molte lettere; *Letterato, Bene istrutto nella letteratura. Fir. Dial. bell. donn.* 337. (*M.*) Costui... è uomo di assai buone lettere, e persona di qualche giudizio. *Gell. Disp. Fanc.* 11. Un maestro Gerardo,... medico di Sua Maestà, uomo di grandissime lettere, come può chiaramente vedersi nelle opere sue. *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 16. (*Man.*) Si potranno porre queste leggi fra gli uomini di lettere, allevati ne' buoni studi, sotto l'ombra della virtù? *Red. Poes. var.* 259. Perchè, sebbene quand'io canto, io raglio, Nulladimeno io sono un uom di lettere. [Cast.] *Gozz. Osserv. par.* IV. *disc. pag.* 5. Un uomo di lettere oggidì, per lo più... ha da stentare pel corso di parecchi anni. *E ivi, pag.* 6 Gli fa scolpire nella sepoltura che fu uomo di lettere. *Cesar. Lett. num.* 318. *vol.* 2. Io dovetti cercarmi compagno di viaggio, come fanno gli uomini di lettere, cioè i poveri.

Uomo di mal affare; *Malvagio, Facinoroso. Guicc. Stor.* 17. 3. (*M.*) Non permettere le leggi cristiane che un prigione di guerra stésse in carcere perpetua, per essere pena conveniente agli uomini di male affare.

† **Uomo di mala ragione**; *Di mala qualità, Di mala condotta.* [Camp.] *Aquil.* II. 75. Ordinò che tutti li ladroni micidiali, e debitori, od uomini di mala ragione, si dêsse a loro securtà... *E più sotto:* E, secondo dice Orazio, chi avesse allora veduta la cavalleria di Roma, ben si sarebbe vergognato; imperocchè veruno ve n'era se non garzone, o servo, o debitore, od uomo di mala ragione.

Uomo di mare. *V.* MARE, § 12.

[Cont.] **Buoni uomini del mare**. *Cons. mare*, 3. Nel sopradetto privilegio concesso per il Re alli sopradetti buoni uomini del mare sopra l'elezione del detto giudice, è contenuto, come il detto giudice ogn'anno sia eletto per il sopradetto signor Re... *E* 10. I detti consoli... hanno sopra di esso il consiglio di quelli buoni uomini mercanti: e dappoi fanno il medesimo con gli buoni uomini dell'arte del mare pigliando il loro parere.

Uomo di merito. [T.] Uomo di merito, *così assol., mi sa di francese. Meglio:* Di molti, Di grandi meriti, *intendendo gli atti meritevoli di stima: ed è altro da* Uomo benemerito, *che dice più propriamente l'utile altrui, massime in tale o tal caso.*

Uomo di mezzo; *Mediatore, Che s'intromette negli affari.* (*C*)

Uomo di misericordia; *Misericordioso, Carità tevole.* [Val.] *Leggend. Tob.* 3. Tobia era uomo di misericordia — *Bib.* Viri misericordiae.

Uomo di mondo; *Mondano, Dedito alle cose del mondo. Pass.* 33. (*C*) Le quali gli uomini del mondo biasimano e fannone scherno. — *Sovente* Uomo di mondo *vale Esperto degli uomini e delle cose di questo mondo.*

Uomo d'onore. *V.* UOMO ONESTO.

Uomo di paglia. *V.* PAGLIA, § 13.

Uomo di penna; *Che esercita professione in cui si richiede lo scrivere, Scrittore.* (*C*)

Uomo di petto. [G.M.] *Biscion. Not. Malm.* Uomo di petto si dice ad uno che sia prode e coraggioso, ed atto a sostenere qualsivoglia difficile impresa, ed a uscirne con onore. — *V.* PETTO, § 9.

Uomo di poca verità; *Poco veritiero, Che mentisce facilmente. Din. Comp.* (*Man.*) Il gran beccajo, che si chiamava il Pecora, uomo di poca verità, seguitatore di male, lusinghiere.

Uomo di poche parole; *Non loquace, Che parla poco, e anche, Che è avvezzo a far di fatti.* [G.M.] È uomo di poche parole; quando ha detto una cosa è quella. Sono uomini di poche parole; se dicono una cosa, non si rimuovono.

Uomo di prima riga; *Di gran merito, Di gran fama. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 310. (*M.*) Sa le matematiche e l'astronomia: ma chi in queste materie pesca di molto a fondo, non lo considera per uomo di prima riga.

Uomo di qualità. *V.* QUALITÀ, § 3. [Tav.] *Marlian. Vit. Castiglion.* (*Ediz. Comin. pag.* XXI.) Clemente VII... lo mandò un giorno a chiamare (*il Castiglione*), e, dopo aver discorso seco intorno al l'amore che per li suoi meriti gli avea sempre portato, e quanta fosse la fede che avea di mandare un uomo di qualità a stare residente presso Cesare...

Uomo di riputazione; *Persona stimata, onorata.*

† **Uomo di ricapito**. *V.* RICAPITO, § 8.

† **Uomo di rispetto**. [Fanf.] *Personaggio muto in una commedia. V. fra' Personaggi della Fiera del Buon.*

Uomo di sangue; *Crudele e micidiale, Sanguinario. Non com. G. V.* 4. 14. 4. (*C*) Tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine. *E num.* 5. Nol volevano seppellire in san Piero, nè in luogo sagro,... perchè era stato uomo di sangue.

Uomo di scarriera; *Vagabondo, Pronto a mal fare. Varch. Ercol.* 55. (*M.*) I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo.

† **Uomo di soldo**; *Uomo di milizia, Soldato. V.* SOLDO, § 24.

Uomo di spada; *Guerriero, Uso alle armi. Chiabr. Rim.* 2. 369. (*M.*) Ma pur, perchè ritorni, uomo di spada?

Uomo di stoppa. *V.* STOPPA.

Uomo di testa; *Caparbio. G. V.* 6. 20. 5. (*C*) Era col nome il fatto, uomo di testa e di poco senso. [G M.] *Adesso direbbesi piuttosto:* Uomo di sua testa, Che vuol far le cose di sua testa. Uomo di testa, *così assol., intenderebbesi piuttosto, Uomo d'ingegno, di mente.*

Uomo di toga; *Togato, Persona legale. Contrapp. di* Uomo d'armi, Uomo di spada. *Cic.* Cedano le armi alla toga.

Uomo di vetro; *Incostante, Di carattere debole. Bocc. Lett. Pr. s. Ap.* 289. (*M.*) Tu scrivi innanzi all'altre cose ch'io sono uomo di vetro; il quale è a me nuovo soprannome.

19. Uomo *fa talora le veci di pronome indeterminato, nel signif. di* Uno, Altri, *presso a poco come l'*On *francese, e il* Man *tedesco.* [G.M.] Quando l'uomo è giunto a settant'anni, deve ritirarsi dai pubblici affari. Quando l'uomo è avvilito, non sa più quello che fa.

Deput. Decam. 105. (*M.*) Uomo, preso provenzalmente; chè *uom dice, uom crede, uom pensa,* dissero; e noi: *l'uomo non si vorrebbe adirare;* che tanto è a dir, quanto: *io non mi vorrei adirare.* Così in Masetto: *Et potrebbe l'uom fare ciò che volesse;* cioè, *ne potremmo fare;* che torna pur nel medesimo.

[G.M.] *D.* 1. 13. Se l'uom ti faccia Liberamente ciò che 'l tuo dir prega, Spirito 'ncarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega A questi nocchi (*alberi nodosi*). *E ivi:* Come l'altre (*anime*) verrem per nostre spoglie (*noi suicidi*), Ma non però che alcuna sen rivesta, Chè non è giusto aver ciò ch'uom si toglie. *E* 2. 15. (*M.*) Messo è che viene ad invitar ch'uom saglia (*cioè, il Messo di Dio che c'invita a salire*). *E* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube, Chi muove te, se 'l senso non ti porge? *E* 24. Femmina è nata,... Cominciò ei, che ti farà piacere La mia città, come ch'uom la riprenda (*benchè altri la biasimi*). [Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 22 Questo (*peso*) si può accrescere secondo la quantità che l'uomo nel vuol fare, come a dire se 30 vuol 12, 60 vuol 24, così per gli altri.

Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*C*) Le quali subitamente, purchè l'uom voglia, di tutto 'l mondo vi son recate. *But. Inf.* 28. 2. La similiglianza fa ingannare altrui, e fa parere che uomo sia quello che non è. [Val.] *T. Liv.* 1. 51. Di questo puote l'uomo tosto sapere il vero. *E* 6. 13. Prigioni... non furono solamente quelli della plebe, che l'uomo potesse credere che fossero soldati; anzi vi furon trovati alquanti principi. *E* 9. 2. Innanzi che l'uomo venga a questo campo, gli conviene entrare per lo primo passo stretto. [G.M.] *Morg.* 4. 88. E disse: Vero è pur che l'uom non possa Celar per certo l'amore e la tossa (*allude al proverbio:* Amore e tosse non si può celare). *E* 7. 71. So che aver non si può ciò ch'uom desia. *E* 11. 123. E' mi pareva vederlo nel volto, Che fussi tanto afflitto e doloroso, Di quel color ch'è l'uom quand'è sepolto.

20. *Accompagnato da qualche particella negativa, vale Neppur uno, Nessuno. Fr.* Personne. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Quello con picciola fatica, in picciolo spazio, con tutta la ciurma, senza perdere uomo, ebbero a man salva.

21. *Per Ciascuno. Dant. Inf.* 16. (*C*) Sempre a quel ver ch'ha faccia di menzogna De' l'uom chiuder le labbra quanto puote. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Fatta donare una roba per uomo,... sani e salvi se ne tornarono a casa. *Cronichett d'Amar.* 146. Eran questi della Torre i maggiori cittadini che l'uomo sapesse tra' Cristiani.

22. *E per Colui, Costui. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*M.*) A Bonamico cominciò a rincrescere quella faccenda (*d'esser fatto levare di notte*), come a uomo che avrebbe voluto più presto dormire che dipingere.

[T.] *Vang.* Allora disse all'uomo... — Esci, spirito immondo, dall'uomo.

[T.] *Talvolta è modo fam. di celia e d'ironia.* Era impaurito l'uomo; e però faceva il Rodomonte. [G.M.] Furbo l'uomo! (*cioè, minchione costui*).

23. *Talora si pone in luogo del pronome Egli, Questi; ed è modo elegante, ed usato anco ai Lat. Sper. Dial.* 250. (*Man.*) Tanta è dell'uomo l'autorità (*cioè, di lui. Parla di Senofonte*). [T.] *Rut.* 3. Ed ecco, in sulla mezza notte, si spaventò l'uomo (*cioè, Booz*).

24. **Un uomo**, *per Un tale, nell'incominciare racconti popolari.* [G.M.] C'era una volta un uomo... [T.] *Vang.* Un uomo piantò una vigna. — C'era un uomo ricco. - Un uomo ebbe due figliuoli.

25. **Uomo da sarti.** [Fanf.] *Macchina di legno, in figura quasi d'uomo, su cui i sarti provano così alla grossa gli abiti da uomo.*

26. **Uomo di tela**; *Figura di cencio che rappresenta un uomo. Bern. Orl. Inn.* 3. 18. (*C*) Siccome un uom di tela, che ripieno Abbiano i putti di stoppa o di paglia.

27. **Uomo salvatico**; *Scimmione grosso, che va molto su ritto quasi come l'uomo, detto con nome scientifico Gorilla.* [Fanf.] *Buon. Fier.* 53. *col.* 1. *Latt.* E dove andremo? *Erm.* Andremo all'uom salvatico. *Latt.* E fia buono Augurio l'uom salvatico. *Erm.* Il migliore. S'e' non fuss'altro, questo non favella!

[G.M.] *Mod. prov.* L'uomo salvatico si rallegra al tempo cattivo. (*O perchè così vuole la sua selvaggia natura, o perchè sa anch'esso che dopo il cattivo ha a venire il buono. E vuol dire che i beni e i mali si alternano in questo mondo.*)

[G.M.] **Uomo salvatico**, *per enf., nell'uso, Chi fugge la compagnia degli uomini, e ama starsene solitario.*

28. *Modi e Locuzioni diverse.*

A tutt'uomo; *A tutto potere, Con tutte le forze.* [Fanf.] *Car. Lett fam.* 1. 3. Veggovi dar dentro in quei libri a tutt'uomo.

A uomo a uomo; *A uno a uno. Non com.* [Val.] *T. Liv.* 10. 38. Comandò a dieci di loro ch'elli eleggessero a uomo a uomo, infino ch'elli facessero una legione.

D'uomo in uomo. [Val.] *Fra ciascun uomo, Fra ciascheduno. Non usit. T. Liv.* 4. 48. I campi ch'erano presi, si dipartissero d'uomo in uomo.

Per testa d'uomo; *Per ciascuno. Non usit. M. V.* 8. 13. (*M.*) Misono la gabella al vino, e un'altra più grave di fiorini uno per testa d'uomo. (*Ora diremmo:* Un fiorino a testa.)

Si disse anco: Per capo d'uomo. [Val.] *T. Liv.* 2. 33. Il popolo minuto gli fece le spese del suo, e, contribuendo per ciascun capo d'uomo un sestante, seppellironlo onorevolmente.

Tutt'uomo; *Chiunque, Chicchessia.* [G.M.] *Sozzin. Rivol. Sien.* E se ne dava a tutt'uomo per lire quindici il cento (*della farina*). [Cont.] *Val. Lett. Sass.* 85 Nessuno voleva essere il primo a gettar la scorza: tutto uomo pensava al fatto suo.

[G.M.] Lavoro, *o sim.*, che vuol vedere l'uomo in viso; *Difficile, Faticoso.* Il vocabolario è lavoro che vuol vedere l'uomo in viso (*bisogna che l'uomo stia lì con tutta l'attenzione e tutte le forze*). — Autore che vuol vedere l'uomo in viso (*difficile a intendersi*). Aristofane vuol vedere l'uomo in viso. — Strada che vuol vedere l'uomo in viso (*faticosa, malagevole*).

[G.M.] *Così:* Lavoro, Opera, Ufficio, che vuole tutto l'uomo (*per il quale bisogna che l'uomo spenda tutte le sue forze*). *Segner. Crist. instr.* 1. 6. Essi (*i santi*) non solo non hanno mai riputato che per salvarsi basti ogni lieve fatica: anzi han sempre affermato che questa è un'opera la qual vuole tutto l'uomo.

[Val.] **Esser buono per un uomo**; *Esser in grado di stargli a fronte, di potersi misurare con lui. Buon. Ajon.* 1. 74 Ogni uom si dice ch'è buon per un uomo.

[Val.] **Essere tra gli uomini**; *Essere in vita, Vivere. Cocch. Op* 1 273 Bisogna fissare il tempo nel quale ei fu tra gli uomini.

[Val.] **Fare del grand'uomo**; *Ostentare sapienza. Più com.* Fare il grand'uomo. *Fag. Rim.* 2. 216. Fan del grand'uomo quanto più son bruti.

[Giust.] **Fare il buon uomo**; *Fare il minchione, il baggiano. Cecch. Riv.* II. 3. E' si pensa ch'io abbia a chiuder gli occhi, Ed a far il buon uomo e 'l dormi al fuoco.

Far l'uomo addosso a uno; *Bravarlo, Minacciarlo, Sopraffarlo.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Se non hai baffi, ti fan l'uomo addosso. *E:* Lo sposo, da tiranno, Fa alla moglie l'uomo addosso, E la batte a più non posso.

(Mar.) [Cont.] **Far l'uomo alla penna.** *L'es. lo spiega. Pant. Arm. nav. Voc.* Far l'uomo alla penna è legare un uomo alla penna nell'antenna, ed alzarlo quanto può ascender la penna, acciocchè scopra il mare. Far cicogna, dicono in Venezia.

Fare uomini; *parlandosi di milizia; Assoldarli per la guerra.* (*M.*)

Mandare, *o sim.*, **un uom proprio**; *Mandare alcuno ad un effetto determinato, Mandarlo a posta. Guicc. Stor.* 16. 787. (*M.*) Procedendo in questo tempo col medesimo stile che altre volte avea proceduto, ricercò anche Madama che gli mandasse un uomo proprio; la quale lo spedì subito con amplissime commissioni.

29. *Proverbi.*

Dio fa gli uomini, ed essi s'appajano; *La somiglianza dei costumi concilia le amicizie. Salv. Spin.* 2. 5. (*C*) Dio fa gli uomini, e e' s'appajano. *Cecch. Inc.* 2. 4. Dio fa gli uomini; essi s'appajano. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Parmi che rare volte si verifichi quel proverbio: Dio fa gli uomini; essi s'appajano.

[G.M.] **Fare come il coccodrillo, che piange l'uomo quando l'ha ammazzato**; *di chi piange il danno o la morte cagionata da lui stesso ad alcuno. Fag. Rim.* Facendo appunto come il coccodrillo, Che piange l'uomo poi che l'ha ammazzato.

[G.M.] **Gli uomini non si misurano colle pertiche**, *e più com.* **a canna** (*La pertica e la canna sono misure fior.*); *Dalle esterne qualità non si può conoscere il valore delle persone. Cecch. Inc.* 1. 4. (*C*) Gli uomini non si misurano colle pertiche.

† **Non esser uomo da uccellare a fave**; *Detto di chi opera con riflessione, o con fine premeditato. Gell. Sport.* 3. 1. (*C*) Stamani m'ha fatto motto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere: e' non son però uomini da uccellare a fave.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Ogni uomo è uomo, e ha cinque dita nelle mani. *E.* Un uomo ne val cento, e cento non ne vagliono uno. = *Ar. Len* 2. 3. (*C*) Un uom val cento, e cento uno non vagliono. [T.] *E Prov.* 76. Uomo avvisato è mezzo salvo. *E* 98. Chi disse donna, disse guai; e chi disse uomo peggio che mai. *E* 104. Le brache all'uomo, e alla donna il camiciotto. (*È l'uomo che deve comandare.*) *E* 106. Un uomo di paglia vuole una donna d'oro (*che supplisca alla debolezza di lui*). *E* 113. Niuno è più che uomo. *E* 121. L'uomo si giudica male alla cera. *E* 138. L'uomo ordisce e la fortuna tesse. *E* 146. Gli uomini hanno gli anni ch'e' sentono, e le donne quelli che mostrano. *E* 154. Il magistrato è paragon dell'uomo. *E* 169. L'invidia nacque e morirà con gli uomini. *E* 197. Chi disse uomo, disse miseria. *E* 204. Uomo morto non fa guerra. *Stor. Ajolf.* 1. 173. (*Man.*) Però dice il proverbio che uomo morto non fe' mai guerra; e medico pietoso fae fedito verminoso. [T.] *E Prov.* 205. Dove son uomini, è modo (*si trova modo di venir a capo di qualunque cosa*). *E:* L'uomo fa il luogo, e il luogo l'uomo. *E* 224. Gran nemico all'uomo è il parer proprio. *E:* Il peccare è da uomini, e l'ostinarsi è da bestie. *E* 250. Gli uomini fanno la roba, non la roba gli uomini. *E:* Uomo senza quattrini è un morto che cammina. *E:* Uomo senza roba è una pecora senza lana. *E:* Se vuoi vedere un uom quanto gli è brutto, un uom senza danar guardalo tutto. *E* 262. Gli uomini vanno veduti in pianelle, e le donne in cuffia. *E* 263. L'uomo si conosce in tre congiunture, alla collera, alla borsa e al bicchiere. *E:* Non giudicar l'uomo nè il vino, senza gustarne sera e mattino. *E* 271. È meglio quel che Dio manda, che quel che l'uom dimanda. *E* 336. Dove ci son gli uomini ci son dei compensi.

[G.M.] *Altri prov. dell'uso, notati anche dal Serdon.* I monti stanno fermi e gli uomini camminano. *Oppure:* Gli uomini s'incontrano, e i monti stanno fermi. — Gli uomini si legano per le parole, e i buoi per le corna. (*Verba ligant homines, taurorum cornua funes*). — Gli uomini si conoscono a' maneggi (*al modo con che operano*). — Uomo che giura, e donna piangente, non gli creder niente. — Uomo a cavallo, sepoltura aperta. — Uomo sollecito non fu mai poverello. *E:* Uomo sollecito è mezzo indovino. *E:* Uomo sollecito non perde ventura (*perchè colla sua sollecitudine dà buono avviamento a tutte le cose*). — Uomo rosso e donna barbuta, co' sassi la saluta (*stanne lontano*). — L'uomo è il fuoco, la donna la stoppa, e il diavolo è quel che soffia. — Gli uomini si conoscono al parlare, e le campane al sonare. — Gli uomini onorano i luoghi, e non i luoghi gli uomini. — All'uomo grosso, camicia larga. (*Gli uomini di grossa pasta han bisogno che le cose sien loro spiattellate grossolanamente.*) — Uomo ammogliato, uccello in gabbia.

UOMONE. *V.* OMONE.

UÒPO, *e* † **UUOPO.** *S. m. Bisogno, Necessità. Lat.* Opus, Opus est. [G.M.] *D.* 2. 17. Che quale (*chi*) aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al niego. *E* 2. 25. Come si può far magro Là dove l'uopo di nutrir non tocca? (*Come può l'uomo dimagrare, dove non è bisogno di nutrimento?*)

[G.M.] *Ma questa voce usasi, più ch'altro, nei modi*, Aver d'uopo, Esser d'uopo, Esser uopo, Far d'uopo, Venire all'uopo, *e sim.*

[G.M.] *D. Inf.* 2. Tanto m'aggrada 'l tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi: Più non t'è uopo aprirmi 'l tuo talento (*dirmi la tua volontà*). = *E Purg.* 18. (*M.*) E quale Ismeno già vide ed Asopo, Lungo di sè, di notte furia e calca, Pur che i Teban' di Bacco avesser uopo; Tale... *E* 26. Nè solo a me la tua risposta è uopo; Chè tutti questi n'hanno maggior sete, Che d'acqua fredda Indo o Etiopo. *E Par.* 8. (*C*) Perchè impossibil veggio Che la natura, in quel ch'è uopo, stanchi. *Petr. cap.* 8. (*M.*) Poi fiammeggiava a guisa d'un piropo Colui che col consiglio e con la mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *E Canz.* 36. 5. *part.* 1. (*C*) Ove leggiera e sciolta Pianta avrebbe uopo, e sana d'ogni parte. *Vit. SS. Pad.* 2. 180. (*M.*) Or ecco, la tua moglie t'ha partorito una figliuola: uopo t'è che la notrichi. *Volg. Pist. Sen.* 29. (*Man.*) Imperciò ch'elli è uopo al mercatante prospero navicare, e al lavoratore abbondevole ricolta e buono tempo. *Car. En.* 1. 281. (*M.*) Albergo veramente Di Ninfe, ove a fermar le stanche navi, Nè d'áncora v'è d'uopo nè di sarte. *Varch. Egl.* 282. (*Man.*) La qual ti mostrarò quando tu vogli, Chè ben potrebbe un dì venirti a uopo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 77 A noi però, freddi ad ogni ardore di vanagloria e di dignità, non è d'uopo d'adunanze; nè alcuna cosa c'importa meno, quanto le pubbliche cose. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 14. 4. Dopo la concezione della prole facea d'uopo pensare al suo nascimento. [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 665. Se... Atride... persistesse in suo rancor, non io T'esorterei di pôr giù l'ira, e all'uopo Degli Achivi volar.

† *Salv. Avv.* 1. 3. 3. 15. (*M.*) Ma *uuopo* e *uuovo*, con due *uu* nel principio (comechè *uovo* e *uopo* scrivessero assai volte) ne' libri di quel buon secolo si legge molto più spesso. Fra Giordano. *L'Agnello ucciso quel che sia non fa uuopo dire.* E di sotto: *Ma quel che tu fai, tu fai pur per te, pur a tuo uuopo, non a suo.* Che forse potrem credere che il primo *u* pronunziassero in suono di consonante, come si proffera in *vuole*. (*Il secondo es. è nel signif. di Utile, Vantaggio, come al* § *seg.*) — *V. anche* FARE D'UOPO.

2. *Pro, Utile, Non com. Bocc. Nov.* 2. *g* 8. (*C*) Bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore: oh! che bene a mio uopo potrebbe esser questo! [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 27. Ciò che (*coloro che stanno ad anno o a prezzo*) lavoreranno e faranno d'essa arte, così di dì come di notte, così comparando come vendendo, (*debbano*) fare a uopo de' maestri loro, co' quali staranno, e none a loro propio uopo, o vero utilità.

Onde, **Esser ad uopo una cosa ad alcuno**; *Giovargli, Essergli utile. Ar. Fur.* 3. 52. (*M.*) A grand'uopo gli fia l'esser prudente, E di valore assimigliarsi al padre. *E* 32. 67. Così, se prima un sol si sarà fatto Quivi alloggiar, con lui giostrar vorranno I duo, tre, quattro, o più, che verran dopo: Sì, che, se avrà valor, gli fia grand'uopo. *Bern. Orl. Inn.* 19. 54. E con la damigella cavalcando Trovò due cose spaventose e nuove, Che molto ad uopo fugli aver il brando: Ma vi sarà di questo detto altrove.

E, all'opposto, **A mal uopo d'alcuno**; *A danno di lui. Cavalc. Discipl. Spir.* 62. (*M.*) Ma a male uopo di molti la Chiesa ricevette i sopraddetti onori. *Pass* 19. (*C*) Male a mio uopo non vi credetti l'altro giorno, quando mi visitaste, e consigliastemi della mia salute. *Lett. S. Bern.* Adamo assaggiò male a suo uopo del frutto che gli fu vietato, ammaestrato dal diavolo.

3. **Uopo** *si disse anche per Negozio, Faccenda. Ar. Fur.* 21. 59. (*M.*) E dispone tra sè levar del

mondo, Come il primo marito, anco il secondo. Un medico trovò d'inganni pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo.

† **UÒSA.** *S. f. Sorta di stivali.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Hosa, *è in Paol. Diac. Histor. Longobard.* Calcei his erant ad summum pollicem pene aperti, et alternatim laqueis corrigiarum retenti; postea vero coeperunt hosis uti. *E nella storia di Carlo Magno.* Cumque omnes, ad obsequium Domini,... hosas suas vellent extrahere, ille prohibuit. — *Ted.* Hosen, *I calzoni, e ingl. Gli stivali.*

Bocc. Nov. 5. *g.* 8. (*C*) Io vi priego per Dio... che voi mi facciate rendere un mio pajo d'uose, che egli m'ha imbolate:... ed egli è testè venuto, e dice dell'uosa. *E ivi:* Domandò dove fossero andati quelli che dell'uose e della valigia avevan quistione. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 15. Prima che tu ti calzi, Guarda da qual piè è l'uosa.

2. *Era anche Una scarpa di ferro, legata alla gambiera, fatta d'una soleretta d'acciajo, ricoperta di lame di ferro snodate. M. V.* 8. 74. (*C*) Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di lor armi e giubboni, non potieno salire. [Camp.] *Bib. Re,* I. 17. Aveva uose d'acciajo, ed era vestito d'una lorica magliata.

UOVALAJO. *V.* OVOLAJO.

UOVICINO. *Dim. di* UOVO, *che meglio scrivesi* Ovicino. *Red. Ins.* 142. (*C*) Trovai nelle foglie del sambuco molti uovicini piccolissimi.

UOVINO. *V.* OVINO.

UOVO e **OVO.** *S. m., che nel plurale fa più spesso* Uova, *femm., e anche* Ova. *Parto di diversi animali, come di volatili, pesci, serpenti, bisognoso di perfezione, anche fuor del ventre della femmina. Detto assolutamente s'intende per lo più quello della gallina. Lat.* Ovum, *gr.* Ὠόν.

Bocc. Introd. (*C*) Alcune crescevano come una comunal mela, altre come uno uovo. *E nov.* 1. *g.* 7. Alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. [G.M.] *Cr.* 9. 26. 1. Se gli occhi lagrimano, si faccia strittorio d'olibano e mastice, polverizzati e dibattuti coll'albume dell'uovo. = *E* 9. 86. 6. (*C*) È da sapere che l'uova, lunghe e agute, sono maschie, e le ritonde femmine. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, il gallo o la gallina, La cagion che 'l pulcin non fu nell'uovo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 14. 4. Convenne che per la loro gravidanza si fabbricassero un nido, (*gli uccelli*), ove riposassero con agio, ove depositassero le uova, ove le scaldassero, ed ove poscia allevassero ciò che nacque. *Minucc. Not. Malm. C.* I. Il primo medicamento che si faccia alle ferite, è l'albume o chiara d'uovo bene sbattuta; entro alla qual chiara s'intinge il capecchio, e si pone sopra le ferite. [Cont.] *Spet. nat.* I. 13. Se poi la madre depone i suoi feti rinchiusi in un guscio duro che dicesi uovo, dove i medesimi debbono soggiornar tuttavia qualche tempo prima di venire alla luce, la detta madre chiamasi ovipara.

[G.M.] La gallina ha fatto l'uovo. Le chiocce covano l'uova. Il torlo, la chiara, il bianco, il panno dell'uovo, il guscio. Un rosso d'uovo (*il torlo*). Stiacciare, Scocciare le uova per cuocerle. Uova di tacchina. Uova gallate. Uova fresche; Stantíe, Barlacce, *che in qualche dial. dicono* Uova bogliole; *e trovasi scritto anche nella Scivolata del Gigli.* — Una serqua d'uova. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 257. Dell'uova molto migliori sono i tuorli che le chiare, per esser quelli temperati, aggradevoli al gusto, di buono nutrimento, e facili da digerire; e queste son frigide, flemmatiche e dure allo stomaco. *Spet. nat.* II. 11. Nell'uovo della gallina si scorge benissimo una pallotta gialla, che sta nel mezzo, e vien chiamata comunemente col nome di tuorlo. Questo tuorlo si vede attorniato dalla prima chiara; e questa chiara, insieme con esso tuorlo, nuota nel mezzo di un'altra chiara.

[G.M.] **Sbattere, Frullare le uova;** *per Indorare le pietanze, per farne frittate.*

[Cont.] † **Uova dibattute.** *Sbattute. Libro Cuc.* 1. Puoi ponervi dentro oglio, o brodo di carne, o di cappone, pepe, polvere di spezie, ova dibattute, e zaffarano a colorare.

[Cont.] † **Uova perdute.** *Libro Cuc.* 3. Possonsi eziandio fare (*le cime di cauli*) con lo lardo, col cascio e con l'ova perdute, e ponervi de le spezie. — *Pare lo stesso che* Sbattute.

[T.] **Uova a bere;** *Riscalducciate come fossero fatte allora allora dalla gallina.* (*Fr.* À la coque). [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 258. Debbonsi usar l'uova in quelle medicine che disseccano l'umidità, o lesse, o fritte, o arrostite; ma in quelle che incidono gli umori lenti e viscosi del petto e del polmone, si debbono usare da bere, cotte nell'acqua sola fino a tanto che sieno ben calde.

Uova affogate; *Cotte senza il guscio nell'acqua, e poi condite con cacio, con salsa. Lasc. Rim.* 2. 72. (*M.*) Le tenere (*ova*) son poi scipite e grette: L'affogate e da ber son da minchione. [G.M.] *E Cen.* 3. *nov.* 10 Mangiando una coppia d'uova affogate.

Uova affrittellate; *Cotte in padella nel loro albume. Lasc. Rim.* 2. 72. (*M.*) È troppo rigno fan le affrittellate (*ova*).

[G.M.] Uova cotte nel tegame. — Una coppia d'uova cotte nel tegamino con olio o con burro.

Uova maritate; *Cucinate con varii ingredienti. Lasc. Rim.* 2. 72. (*M.*) Sono assai buone l'uova maritate; Ma troppo tempo dentro vi si mette.

[G.M.] **Uova ripiene;** *Vuotate del torlo, e postovi dentro qualcosa d'appetitoso.*

Uova sode; *Assodate, Bollite col guscio nel l'acqua. Lasc. Rim.* 2. 72. (*M.*) L'affogate (*ova*) e da ber son da minchione; E le sode son pasti da civette. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 198. Da mangiar cavava Burro, uova sode, anguille marinate.

Anche, ma non usit. [Cont.] **Uova dure.** *Cit. Tipocosm.* 505. Uova, o fresche, o stantite, cotte ne 'l guscio, o tenere, o dure.

[G.M.] **Assodare le uova;** *Cuocerle sode.* Assodarono una serqua d'ova, e, aperte, le servirono in tavola con una salsa d'acciughe. — Sgusciare, Mondare le ova sode.

[G.M.] *Modo prov.* Fa come l'uova; più bollono, e più assodano; *di chi viene crescendo senza nessuna istruzione, o di chi per quanto studi, non profitta nulla.* [T.] *Prov. Tosc.* 354.

[G.M.] **Uova bazzotte;** *Non molto assodate.* Gli piacciono più le uova bazzotte che sode.

[G.M.] **Uovo benedetto;** *Quello, assodato, che si mangia per Pasqua di Risurrezione, benedetto dal sacerdote.* Quest'anno mangeremo più allegri l'uovo benedetto. — Far benedire le uova. Benedizione dell'uova.

[G.M.] *Onde:* **Pasqua d'uovo;** *La Pasqua di Resurrezione.* Ha scritto che a Pasqua d'uovo verrà a passare otto o dieci giorni in famiglia.

2. *Locuzioni e modi diversi.*

Fig. e fam. **Accomodare l'uova nel panierino;** *e men com.* **Acconciar l'uova nel panieruzzo;** *Accomodar bene i fatti suoi Cecch. Inc.* 2. 4. (*C*) Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l'uova nel panieruzzo: venga chi vuole.

[T.] Quando uno crede d'avere accomodate l'uova nel panierino, allora sopraggiunge la morte.

[G.M.] Conosco degli eroi che si sono accomodati bene le uova nel panierino.

Avere o Volere l'uovo mondo; *Avere o Volere una cosa senza fatica o pericolo. Fr. Giord. Pred.* 152. (*Man.*) Noi avemo l'uovo bello e mondo, e la gallina bella e cotta; e non avemo se non a mangiare.

Così: **Ritrovar l'uovo mondo;** *Ottenere una cosa senza scomodo o pericolo. Lasc. Rim.* 2. 262. (*Man.*) Ma non ritrova così l'uovo mondo, se non quegli ch'è savio, buono e bello..

E: **Mondar l'uovo a uno;** *Facilitargli il conseguimento d'una cosa senza sua fatica o disagio. Cicogn. Stanz.* 88. (*Man.*) Ma perch'io non intendo mondar l'uovo Per quei chiappa minchion' de' Fiorentini,... Non ci voglio artigian' nè cittadini.

Conoscere, Vedere, Cercare, Guardare, Trovare il pel nell'uovo; *Cercare, Notare i più piccoli difetti, i più piccoli nei, le più piccole minuzie. Esp Pat. Nost.* 108. (*C*) Come con quelli che vanno caendo il pel nell'uovo. *Pataff.* 3. Nè guardi il pel nell'uovo troppo fiso. *Bronz. Rim. burl.* 2. 270 Non bisogna orpello Con un uom che conosce il pel nell'uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Jersera avrei veduto il pel nell'uovo. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio che E' vegga ch'io conosco il pel nell'uovo. [G.M.] *Malm. racq. C.* III. Conosce il pel nell'uovo. *Minucc. Not. ivi:* È sagace e astuto, e sa considerare ogni minuzia. *Red. Lett.* Ho cercato, come si dice, il pelo nell'uovo (*parla di una Canzone del Filicaja*). *Fag. Commed.* È un uomo che trova il pel nell'uovo. *E Rim.* Il pel nell'uovo ritrovar sapete. *G. Gozz. Dial.* Andava cercando il pel nell'uovo per dirne male.

Essere come bere un uovo; *per significar Cosa agevolissima a farsi, o riuscire. Malm.* 4. 74. (*C*) Ma parve giusto come bere un uovo A' topi farvi il consueto foro. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Come bere un uovo; cioè, Fu cosa facilissima come il bere un uovo. I Greci pure dissero in questo proposito: *Quo pacto quis ovum sorberet.* E trovasi questa frase presso Ateneo. *Fag. Rim.* Farsi ammazzar così? Che è bere un torlo d'uovo? [T.] *Prov. Tosc.* 366.

† **Essere come l'uovo fresco d'oggi e di jeri.** *Detto proverbialmente delle famiglie venute su di recente. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 101 (*M.*) Questo nostro Giovanni Becchi, Rassegnaporte, è d'una famiglia come l'uovo fresco d'oggi e di jeri, e d'artefiziacci per la minore.

† **Essere uno stato tale,** *quale dichiarasi colla parola aggiunta,* **infin nell'uovo,** *o* **infin dall'uovo;** *Fino dal primo suo nascere; Fin dal primo suo concepimento. Spesso in mal senso. Busin. Lett.* 95. (*Man.*) Questo fece... non dar cagione a Malatesta, che fu traditore insin dall'uovo, d'assassinargli. *Menz. Sat.* 10. (*M.*) Costui fu furfante infin nell'uovo. [G.M.] *Ora diremmo:* Era traditore fino in corpo a sua madre. Furfante sino in corpo a sua madre.

[G.M.] **Fare uova;** *Ingannare, Gabbare, Circuire. Ordinariam. colla negativa.* Con me non si fa uova; non c'è da far uova. Con quella donna non si fa uova. (*Forse idea simile di quando diciamo:* Tu non mi cucchi. *Da* Cucco, *uovo, che si dà ai bambini per farli star buoni.* Se tu stai buono, ti do il cucco. *Ma forse ad altri parrà che in questo caso* Cuccare *sia scorciatura di* Accoccare; *quasi dica:* Non me l'accocchi.)

[T.] Le male lingue con me non fanno ova.

Fare a becca l'uovo. [Val.] *Sorta di giuoco che si fa lanciando un uovo sodo in aria, e riparandolo colla bocca aperta. Fortig. Ricciard.* 20. 16. Come quando fassi a becca l'uovo, Che sta il villano colla bocca aperta. [G.M.] *Adesso i ragazzi della plebe fior. fanno questo giuoco con i fichi.*

Farsi, Rifarsi, Incominciare dall'uovo; *cioè dal primo principio, dalla più remota origine d'una cosa. Cecch. Prov.* 75. (*Man.*) Facendomi Dall'uovo a raccontar qual sia la causa Principal. — *V. anche* AB OVO.

Guastare *o* **Rompere l'uova nel paniere** *o* **nel panieruzzo, a uno;** *Guastargli i suoi disegni. Malm.* 3. 1. (*C*) Se gli son rotte l'uova nel paniere, Considerate se gli pare strano. [G.M.] *Fag. Commed.* Ora questo vecchio guasta a tutti l'uova nel panieruzzo.

Nello stesso significato, anche: **Guastare, Rompere l'uovo in bocca a uno.** *Ciriff. Calv.* 2. 61. (*C*) Perchè non ci fia rotto l'uovo in bocca. *Fir. Luc.* 3. 2. Io voglio affrontare il tristo, e guastargli l'uovo in bocca.

[G.M.] *Ma più spesso, almeno nell'uso odierno,* **Rompere l'uovo in bocca a uno,** *vale Levargli le parole di bocca. = Varch. Ercol.* 80. (*C*) Quando alcuno avrebbe in animo, o poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama Furar le mosse, o veramente Rompere l'uovo in bocca; il che i Latini dicevano *Antevertere.* [G.M.] *Lipp. Malm. C.* I. 731. Perdonate a questa zucca vota, Signori, s'io vi rompo l'uovo in bocca. *Minucc. Not. ivi:* Romper l'uovo in bocca; tôrre la parola di bocca a uno, cioè, dire quel che doveva o voleva dire un altro. *Baldovin. Compon. dramm.* Non vo' che l'uovo mi sia rotto in bocca: Parla quand'e' ti tocca.

† **In men che non si volge un uovo;** *Mod. avverb. In un momento, In un attimo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 73. 13. Scritture fûro arse in men che non si volge un uovo.

† **Un uovo;** *Punto, Niente, e, come dicesi volgar.* Un fico. Non me ne importa un fico. [Val.] *Pucc. Centil.* 53 78. Curandosi degli altri un uovo, e meno. *E* 76. 39. Danneggiar non potesse il Conte un uovo.

3. *Proverbi.* **È meglio un uovo oggi che una gallina domani;** *Meglio poco e subito, che molto ma con indugio. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 10. (*C*) E' vuol oggi piuttosto aver un uovo, Che posdomani una gallina grassa. [T.] *E Prov. Tosc.* 279.

E' non c'è uovo che non guazzi; *Nessuno senza difetto. Bellinc. Son.* 147. (*C*) Che tal porge bottor ch'è pien d'ucchielli, E non c'è sì fresc'uovo che nor guazzi. *Lasc. Parent.* 2. 3. In fine e' non c'è uovo che non guazzi: può fare il cielo però ch'ella sia così sfacciata? [T.] *E Prov. Tosc.* 114.

E' non lo camperebbe *o non lo guarirebbe* **l'uovo dell'Ascensione;** *Esser disperata la salute d'alcuno, o Non c'essere scampo da un pericolo. Cecch. Prov.*

35. (*M.*) Hanno le donnicciuole un credere che l'uova di gallina che nascono il dì dell'Ascensione del Signore, sieno rimedio salutifero a tutti i mali, e dicono che mai non si corrompe. Onde quando si vuol dire che uno è spacciato, si dice: e' non lo camperebbe tal uovo. *E Masch.* 5. 7. Chi tien quel d'altrui, e' non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione. *Car. Stracc.* 1. 5. Ora l'uovo dell'Ascensioue non camperebbe me, nè quel Capitano, se il Governatore lo sa. *Pros. Fior.* 6. 172. Io non voglio dir altro, che quand'uno è alla candela, e che tutti i rimedii son vani, per esprimere questo caso si suol dire: E' non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Il cuculo fa l'ova nel nido della sterpágnola (*di chi va a stare in quel d'altrui*). *E* 78. Val più un buon giorno con un ovo, che un mal'anno con un bue (*pane solo, ma il cuor contento. Oppure avverte che il dono dev'essere accompagnato dalle buone maniere*). *E* 89. Alle volte si dà un ovo per un bue. *E* 102. La donna e l'uovo vuole un sol padrone. *E* 127. L'uovo ne vuol sapere più della gallina. *E* 128. Il mal corvo fa mal uovo. *E:* D'un uovo bianco pulcin nero (*talora le cose sono come le riescono*). *E* 184. Non v'è gallina nè gallinaccia Che di gennajo uova non faccia. (*Gennajo, il mese delle uova. Onde l'altro prov.* Gennajo, ovajo.) *E* 193. Quando si bagnano le Palme, si bagnano anche le uova. (*Se piove la Domenica delle Palme, piove anche per Pasqua.*) *E* 198. Chi vuol l'uovo, deve sentir lo schiamazzo della gallina. (*Lo dicono quando piangono i figliuoli. E più in gen. Senza scomodi e fatiche nulla si ottiene.*) *E* 236. Non si satolla nessuno con l'uova bevute. (*Non si campa di solo bere.*) *E* 302 Gallina che canta o che schiamazza, ha fatto l'uovo. (*Sovente è colpevole del fatto chi più ne parla, e ne fa più rumore.*) *E* 306. Bevi sopra l'uovo quanto sopr'a un bue. *E* 313. Un uovo appena nato vale un ducato (*è bonissimo*). *E* 367. Lo schiacciò come un uovo. [G.M.] *Morg.* 15. 42. Chiarïella sentì che 'l Saracino A molti il capo ha schiacciato com'uova. [T.] *E Prov.* 369. Pieno come un uovo (*di luogo dove sia gran folla*).

[G.M.] *Serdon. Prov.* Dal becco vengon l'uova; cioè fanno l'uovo le galline che mangian bene. E così si dice agli uomini che ingrassano. — L'uovo è buono a Pasqua e fatto Pasqua. (*Le cose buone, anco a serbarle, son buone.*)

4. Uovo di mare; *Specie di pesce, del genere delle conchiglie, detto anche* Carnume. *Red. Oss. an.* 59. (*M.*) In quegli altri zoofiti,... che da' pescatori livornesi sono chiamati carnumi, e da altri... vengono appellati uova di mare.

5. † Uovo; *Specie di tormento che si dava a' rei per farli confessare. Fir. As.* 295. (*C*) Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo, il poterono mai far cangiar d'opinione.

UOVOLO. *S. m. Specie di fungo, così detto perchè è della forma e quasi del colore di un torlo d'uovo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo uovolo per sè non è velenoso, ma èe simiglievole a uno altro fungo velenoso. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Gli fu dato (*il veleno*) in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 64. Meglio è andare a cercar di vesce e d'uovoli.

[G.M.] Uovoli cotti in gratella; Uovoli fritti; Uovoli trippati.

2. *Occhio della canna, Canocchio. Pallad. Febbr.* 23. (*C*) Di questo tempo si pongono i canneti, facendosi le fosse molto piccole, e pognendovi dentro gli uovoli, di lungi l'uno dall'altro mezzo piede. *Cr.* 5. 39. 1. Gli uovoli delle canne per ciascuna fossa si sotterrino. [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 23. E se son canneti antichi, di questo tempo si sarchino, levandone gli uovoli vecchi, e purgandoli di quegli che non hanno occhi da germogliare.

3. Uovolo, *è anche Pezzetto o Nocchio d'ulivo, spiccato dal ceppo per porlo ne' semenzai. Vett. Colt. Uliv.* 36. (*C*) Toglievano d'in sul ceppo gli ulivi vecchi, quelli che noi chiamiamo, per la similitudine ch'eglino hanno coll'uova, uovoli, cioè quelle parti piccole del ceppo a basso congiunto colle barbe verdi e vigorose, dove apparisce che l'ulivo vuol mettere da piè. [Tor.] *E* 37. Non bisogna già pigliare di quegli uovoli dove siano già nati e venuti su que' talli, perchè questi si perderebbono, e le loro messe non possono agevolmente vivere. *E* 40. Nè tema alcuno molto a spiccare di questi uovoli dagli ulivi domestichi; nè si guardi di ciò per paura di far loro gran danno; perchè, trattando la cosa con discrezione, e non ne levando più che uno o due per ulivo, non v'è pericolo alcuno.

4. (*T. arch.*) *Modanatura della forma di un quarto di cilindro, che si vede specialmente nel capitello dorico, così detta per gli ornati che vi si scolpiscono in forma d'uovo.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 11. Condenniamo detto Battista a fare li uovuli e paternostri a la cornice e architrave in fra sei dì prossimi avvenire: e caso che infra detto tempo non li abbi fatti, lo condenniamo che ne paghi lire tre del braccio al detto maestro Lorenzo. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. La grossezza del capitello deve esser distribuita in modo, che delle nove parti e mezzo ne rimangano tre sotto l'astragalo del collarino, e 'l resto rimane per la cimasa, o sia ovolo, abaco e canale. *Mart. Arch.* III. 5. Sopra le foglie sono più cinti da formare: il primo è detto balteo; sopra a questo un altro chiamato fusarolo da Vitruvio, e di sopra un altro balteo, e di sopra il uovolo, da Vitruvio chiamato echino; e i circoli figurati nell'altezza di queste sono da lui chiamati anelli, con le sue saette piramidali. = *Vas. Op. Vit.* 5. 67. (*M.*) Sopra le teste de' termini che fan capitello, è architrave, fregio e cornice, che risalta sopra i termini, intagliato con ricchi fregi e fogliami, uovoli e dentelli, ed altri ricchi membri per tutta l'opera.

5. (*T. anat.*) *E* Uovolo *dicesi l'Incassatura o Luogo, in cui l'un osso sta incassato nell'altro. Il Vocabolario, alla voce* Disovolato. (*M.*)

UOVONE. *V.* Ovone.

UOVUCCIO. *V.* Ovuccio.

† **UPIGLIO.** *S. m. Sorta d'aglio.* Ulpicum, *in Plaut. e Colum. — Pallad. Genn.* 14. (*C*) Di questo mese si semina bene l'aglio e l'upiglio.

UPUPA. *S. f. Sorta d'uccello, detto anche comunemente Bubbola.* Upupa, *in Varr. Gr.* Ἔποψ, *e per crasi,* Οὖπσψ. *Tes. Brun.* 5. 28. (*C*) Upupa è un uccello con una cresta in capo, e vivono di cose putride e laide; e però è il loro fiato puzzolente molto. *Morg.* 14. 52. E la cutretta la coda menando Si vede, e rizza l'upupa la cresta. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 13. 4. L'upupa, ravvisando la volpe ascosa tra l'erbe, con inusitate ed importune strida l'addita ai cani.

† **URACANO.** *V.* Uragano.

URACO. *S. m.* (*T. anat.*) *Legamento che si parte dal fondo della vescica, e s'impianta nell'umbilico. B. lat.* Urachus. *Gr.* Οὐραχός. *Cocch. Lez.* 104. (*M.*) Assai più prontamente si riempie affatto il già quasi chiuso canale dell'uraco, forse per il proprio umore delle sue tuniche

URAGANO *e* † **URACANO,** *e* † **URACANE.** *S. m. Specie di turbine, che è un complesso di più turbini, e che imperversa molto in tempo di fiere burrasche.* (*M.*)

[T.] Uragano; *Conflitto di venti, Turbine che spazza, spezza e porta via. Ha forse affinità con* Uragus, *altra forma latina di* Orcus: *e agli Slavi* Vrag *è il Diavolo; e famigliarmente diciamo,* Un casa del diavolo, Un diavoleto, Un diavolío, *per rumore grande e rovina. E le potenze infernali son dette potestà dell'aria ne' libri sacri; onde il concetto di Dante nel quinto della seconda Cantica. Spagn.* Huracan, *Vento furioso; ed è voce americana.*

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 31. Quella famosa procella, chiamata uracane, che regna nell'Isole Antille. = *Magal. Sidr.* 25. (*M.*) Starsi col tronco nel più fitto verno Contro i fieri uragani argine immoto. *E Lett. At.* 236. Consideriamo qual simiglianza e proporzione abbia la corporeità... o quella dell'uracano co' vascelli ch'egli affonda... Ora l'uracano è vento; e la materia del vento è l'aria, dissimilissima dalla materia di tutte queste altre cose. *Cors. Stor. Mess.* 246. Soggetta per la vicinanza delle montagne a gran tempeste, a terribili uracani, ed a spesse inondazioni.

URAGANOSO. *Agg. Di uragano.* [Gov.] Le nubi uraganose elettrizzano per induzione la terra sottoposta. (*L'induzione è, in Fisica, un fenomeno che si presenta quando un corpo elettrizzato, o magnetizzato, si accosti ad altri corpi atti a manifestare elettricità o magnetismo.*)

URANGO. *S. m.* [Fanf.] *Grande scimmione senza coda, la cui statura e conformazione si avvicina a quella dell'uomo, e perciò detto comunem.* Uomo salvatico. *Mascheron. Invit. Lesb.* [T.] *Un mod.* Lo stuol meschino, Che l'uom progenie dell'urango crede.

URANIA. *S. f.* (*Term. de' Mitologi.*) *Una delle nove Muse, quella che presiede all'astronomia. I poeti dànno anche questo nome a Venere.* (*M.*) *È in Ov.*

[T.] *Come segno delle cose celesti, Dante la invoca in vetta al Purgatorio* (2. 29.): Or convien ch'Elicona per me versi, E Urania m'ajuti col suo coro, Forti cose a pensar, mettere in versi.

2. *Titolo del libro ottavo delle Storie d'Erodoto.*

3. (Astr.) [Luv.] *Nome d'uno de' pianetini compresi fra Marte e Giove, scoperto da Hind nel* 1854, *rappresentato col numero* (30).

URANIO. *S. m.* (Chim.) [Sism.] *Metallo fragile, bigio scuro, facilmente corrosibile colla lima, scoperto nel* 1789 *da Klaproth in un minerale di Sassonia detto Pech-blende.*

URANITE. *S. f.* (*T. miner.*) *Miniera composta di ossido d'uranio, della quale si conoscono diverse specie.* (*Mt.*)

URANO. *S. m.* (Astr.) [Luv.] *Uno dei principali pianeti del nostro sistema solare. L'orbita sua è compresa fra quelle di Saturno e di Nettuno. Esso fu scoperto nel* 1781 *da Herschel, di cui portò per qualche tempo il nome. Girano intorno a lui probabilmente otto lune, e certamente quattro.*

URANOGRAFÌA. *S. f. Descrizione del cielo, o dei fenomeni celesti. Da* Οὐρανός, *Cielo, e* Γραφή, *Descrizione.*

URANOGRAFICO. *Agg. Che appartiene ad uranografia, Di uranografia.* [T.] Carte uranografiche. Mappa uranografica.

URANOGRAFO. *S. m.* [Fanf.] *Chi fa professione o insegna o ha scritto trattati di uranografia.*

URANÒLITO. [T.] *S. m. Lo stesso che* Aerolito. *Ma* Uranolito *e forse più propr. Da* Οὐρανός, *Cielo, e* Λίθος, *Pietra.*

URANOMETRÌA. *S. f. Scienza che determina il moto degli astri, e rende ragione di tutti i fenomeni celesti. Più comunem.* Astronomia. *Da* Οὐρανός, *Cielo, e* Μέτρον, *Misura. B. lat.* Uranometria. (*Mt.*)

URANOSCOPÌA. *S. f. Osservazione degli astri; Contemplazione dei corpi celesti e de' loro fenomeni. Da* Οὐρανός, *Cielo, e* Σκοπέω, *Guardo, Osservo.* (*Mt.*)

URÀNOSCOPIO. *S. m. Strumento atto a far le osservazioni astronomiche; più comunem.* Telescopio. (*Mt.*)

URANÒSCOPO. *S. m. Osservatore del cielo; più comunem.* Astronomo. *B. lat.* Uragnomon. *Gr.* Οὐρανογνώμων. (*Mt.*)

URANÒSCOPO. *S. m. Sorta di pesce marino, così chiamato con voce greca, che vale Osservatore del firmamento, perchè ha gli occhi sul capo, che guardano il cielo. Dai moderni Italiani è detto* Pesce prete. Uranoscopus, *in Plin. Gr.* Οὐρανοσκόπος. *Red. Oss. an.* 175. (*M.*) Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o notatojo, sono la lampreda,..., il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori s'appella... [T.] *È anche nel Pallav. Ben.* 1. 25.

URBANAMENTE. *Avv. Con urbanità, Civilmente.* Urbane, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Io non dico quello che disse Tertulliano, forse più urbanamente che veramente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 29. Fu trattato urbanamente.

URBANISSIMAMENTE. *Sup. di* Urbanamente. Urbanissime, *in Gell.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 8. 49. (*M.*) Onde, urbanissimamente lo Scaligero...

URBANISSIMO. [T.] *Sup. di* Urbano. *Di civili e gentili costumi.*

[T.] Modi urbanissimi.

URBANITÀ, † **URBANITADE** *e* † **URBANITATE.** *S. f. La qualità astratta di* Urbano. *Gentilezza, Civiltà, Maniera civile.* Urbanitas, *in Cic.*

[Rig. e Fanf.] Gli rispose con molta urbanità. — Urbanità di modi, di costumi.

[T.] *L'*Urbanità *è dover sociale; la* Gentilezza, *pregio maggiore. L'* Urbanità *può conciliarsi con certa alienazione d'animo male dissimulata: la* Gentilezza *vera vien proprio dal cuore.*

[T.] Anco ne' paesi piccoli, e nelle terre, può essere urbanità vera. Non tutto quel ch'è cittadino è urbano. È nel fare di certi cittadini un'urbanità più oltraggiosa d'ogni villania.

Mor. S. Greg. 10. 27. (*C*) La perversità della mente è appellata (*dagli uomini malvagi*) urbanitade, cioè a dire vita cittadina. *Fir. Disc. an.* 7. Alla gran dottrina aveva aggiunto la vera bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che... *E altrove:* Ma colla tua solita urbanità raccontaci quella novella. [T.] *Varch.* Lettere d'urbanità.

2. **Urbanità,** *detto di lingua. La spiegazione è nell'esempio.* [Fanf.] *Lenzon. Dif. Dant.* 20. Voi

siete privato ancora de la nostra urbanità; la quale... consiste primieramente nella vera, pura e dolce pronunzia fiorentina, e secondariamente in una certa sincera, particulare e naturale proprietà di parole, di costruzioni, di modi di dire, di proverbii, di motti, e di un certo andare usato da noi, come proprio nostro e di molti altri Toscani. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 170. (*Man.*) In tutte le fiorentine scritture vi è sempre un'aria di urbanità, un genio di favella grazioso e gentile, ed una vena soavissima e limpidissima, che per tutto scorre, e irriga l'anima di chi la gusta, e la penetra d'un piacere non volgare. [Rig. e Fanf.] Pollione sentiva nelle Storie di Livio la patavinità, cioè un vizio della elocuzione contrario alla urbanità; ossia sentiva che lo scrittore era padovano, e non romano.

URBANO. *Agg. Di costumi civili, gentili.* Urbanus, *aureo. Fiamm.* 4. 90. (*C*) Io, acciocchè non isdegnosa, ma urbana paressi, data alcuna volta, in quelle a sedere mi riponeva, entrando in nuovi pensieri. *Fir. Disc. an.* 10. Col dolce aspetto, colle urbane parole, cogli abiti usitati, vogliono essere co' fatti, e non colle dimostrazioni, tenuti buoni, savii e costumati.

2. *Detto di lingua, stile, e così anche di scrittore, Che ha urbanità. V.* URBANITÀ, § 2.

3. **Urbano**, *vale anche Di città, Appartenente a città. Borghin. Col. Rom.* 361. (*C*) Ciaschedun popolo aveva le sue terre principali, ove abitava la nobiltà e la plebe urbana.

[Camp.] *Dicer. divers. p.* 393. (*Ediz. Imola.*) Ed io, che sono stato a tutte le sue bisogne, mi ricordo bene, quando Tito Ligario fu questore urbano, com'egli si portò inverso te, e verso la tua dignitade. [Val.] *T. Liv.* 3. 51. Comizi urbani. [F.] *Bott. Stor. It. lib.* 6. I cittadini abili all'armi si descrivessero, ed in milizia urbana s'ordinassero. *E lib.* 18. Per sicurezza poi di Napoli, .. ordinava meglio la guardia urbana. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 87. L'esercizio castrense ed urbano di quest'arte... fa toccar con mano la verità... *E* 1. 353. Titolo, attitudine alla milizia ed alle professioni urbane.

[T.] Fuor delle cerchie urbane. — Parrocchia urbana. — Dignità provinciale e urbana. — Imposta urbana, Imposta rurale.

† **URBE**. *S. f. Voce lat. che vale Città, detto segnatam. della città di Roma*, Urbs. [Camp.] *D. Mon.* II. Uno ancile essere stato mandato dal cielo da Dio in nella sua urbe eletta, testifica Livio. *Com. Boez.* 3. Prefetto della cittade era quello, lo quale dicea in urbe la ragione a tutti li magistrati, li quali uscivano dalla cittade per qualunque cosa fosse.

† **URCA**. *S. f.* [Fanf.] *Sorta di legno da corseggiare. Accad. Aldean. Rim.* 64. Qual pare una galea di Catalogna;... Questo pare un berton, quel pare un'urca, Quello una galeazza. — *Dalla forma. V.* ORCA, § 2.

UREA. *S. f.* (*T. med.*) *Principio o Sostanza immediata, scoperta da Rouelle, solida, a lamelle lucide color madreperla, la quale fa parte dell'orina dell'uomo, di tutti i quadrupedi, e probabilmente di tutti gli animali. Dal gr.* Οὖρον, *Orina.* (*Mt.*)

† **URECCHIO**. *S. m. Orecchio; per la solita commutazione dell'O coll'U. Lo dicono tuttavia nelle campagne tosc.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E benchè in urecchi loro non parlasse occultamente, nientedimeno usa una superlazione di parlare... [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 84. La compiacenza agli occhi ed agli urecchi. *E* 39. 29. Se tu che ascolti, aprivi ben gli urecchi...

UREDINE. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Fungo microscopico, che invade a miriadi le biade, e le guasta; affine alla Ruggine, al Carbone, alla Golpe, e altre simili malattie. Lat.* Uredo, *da* Uro, *Brucio; perchè le biade, invase da quel fungo, pigliano aspetto di bruciate.*

Soder. Arb. 187. (*Man.*) Contro all'uredine abbrucinsi de' monti di sterpi e di paglia, dell'erbe sbarbate e de' sermenti, quand'è per venire. [T.] *Targ. Alimurg.* 374. All'uredine degli antichi, cioè, bruciatura, o abbronzatura, dubito si debba riferire certe malattie di piante.

Nel seg. vale Vento caldo che dissecca le biade non ancora mature. [Camp.] *Bib. Gen.* 41. Elli vide altrettante spiche misere e vane, e percosse da uredine, cioè da quel vento caldo che arrostisce e secca le biade.

URENTE. *Agg. Che brucia.* Urens, *in Liv. e Plin.* [G.M.] *Segnatam. in senso medico.* Calore urente della febbre. — Malato che ha le carni urenti.

2. *E per simil. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 175. (*M.*) L'ingratitudine è vento urente, che dissecca i fiumi della grazia.

URETERE. *Agg. e poi Sost.* (*T. anat.*) *Ciascuno dei due canali che conducono l'orina dai reni nella vescica. B. lat.* Ureteres. *Gr.* Οὐρητῆρες.

Agg. Red. Cons. 1. 28. (*M.*) I quali (*calcoli*) son cagione di nuovi dolori, alloraquando essi calcoli sono spinti giù per i vasi ureteri alla volta della vescica. *Rucell. Anat.* 64. Propriamente tunica quella membrana si chiama, della quale son fatti i vasi e i canali, siccome le vene sono, le arterie, i vasi ureteri, l'utero,...

Sost. Red. Oss. an. 200. (*M.*) I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti; e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale e più grosso canal maestro. [Tor.] *E l.* 1. 29. Il calcolo,... finchè sta rinchiuso dentro al rene, non può mai cagionar dolore; e solamente lo cagiona o quando imbocca nell'uretere, o quando in esso uretere s'inoltra, o quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica, e penetra in essa cavità. = *Rucell. Anat.* 66. (*M.*) La membrana serve,... come scernere si puote nella vescica, all'attaccamento degli ureteri; e ne' ventricoli del cuore mercè di sue valvule... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 611. Le radici degli ureteri, continuati nella vescica. [F.T-s] *E Cons.* II. 98. Emissario degli ureteri nella vescica.

URETRA. *S. f.* (*T. anat.*) *Canale membranoso e cilindroide, che dalla vescica conduce le orine fuori del corpo. B. lat.* Urethra. *Gr.* Οὐρήθρα. *Cocch. Bagn.* 268. (*M.*) Questi organi sono un rene e un uretere nell'uno e nell'altro lato, ed una sola vescica nel mezzo, ed una sola uretra, che è il canale emissario di essa. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. E stanno grassi come un beccafico (*i cavalli*), Nè lor s'infiamma l'uretra o l'omento, O si stende lo scroto o l'ombellico.

URETRALE. *Agg. Di uretra, Appartenente ad uretra.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 311. Origine di questo morboso flusso uretrale.

URGENTE. *Agg. Che urge, Che preme, incalza; Pressante.* Urgens, *in Cic. e Virg.* — *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. (*C*) Il senato volle che si aspettasse l'Imperadore, unico soprattieni agli urgenti mali. *Guicc. Stor.* 9. 434. (*M.*) Non essere già sua intenzione di legarsi a nuove obbligazioni, nè ristrignersi a capitolazioni nuove, perchè non ne vedeva alcuna urgente cagione. *Salvin. Georg. lib.* 1. Fatica sciagurata Tutto vince, e bisogno urgente e duro. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 16. Qualora ti manchi alcuna occasione urgente di esercitarti in opere di pietà. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 53. Non intendiamo, che (*i nostri cavalieri*) siano obligati a pagar mai cosa nessuna, nè al gran maestro, nè al tesoro comune, eziandio di subvenzione, eccettuato solamente quando la religione venisse in estrema necessità, per cagione urgente.

[T.] Bisogni urgenti, Urgente necessità. — Urgenti istanze.

[Rig. e Fanf.] Urgente, *scrivesi sulla sopraccarta delle lettere, quando vogliamo che siano prontamente ricapitate a cui vanno. E anche scrivesi:* Preme.

2. Caso urgente; *a cui bisogna pronto provvedimento. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. (*C*) Quando i sol dati pratichi l'avvertivano ne' casi urgenti, per non parer d'averne uopo, faceva il rovescio e male.

3. *Per estens. Tormentoso, Doloroso. Non usit.* [Camp.] *Serm.* 42. Dice Jeronimo... che tanto fu urgente il dolore della Vergine pietosa nella passione del suo Figlio, che fu più che martire.

URGENTEMENTE. *Avv. Con modo urgente, Con urgenza. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) E 'l servizio Che a comodo maggior gli viene offerto, Urgentemente in servitù lo stringe.

[T.] Urgentemente necessario. — Urgentemente richiesto. — Domandare, Insistere urgentemente.

URGENTISSIMO. *Superl. d'*URGENTE. Urgentissimus, *nel Cod.*; Urgentior, *in Tert.* — *Guicc. Stor.* 1. 36. (*C*) Per liberarsi da urgentissimi pericoli. *E* 10. Astrignendo... a questo molti urgentissimi accidenti. *Salvin. Disc.* 3. 90. Non s'alteri senza urgentissime e traboccantissime ed evidentissime ragioni.

[T.] Urgentissimo bisogno. — Questione urgentissima.

URGENZA. *S. f. Stretto bisogno, Necessità, Occorrenza grave. Varch. Stor.* 4. (*C*) Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze. *Viv. Disc. Arn.* 40. Ma in qualche urgenza, luogo o tempo, occorresse, come bene spesso occorrerà, di far palafitte, escluderei i pali d'albero, di gattice, di vetrice. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 16. Nella palestra, ch'è il campo dove gli atleti, si addestrano a duellare, a correre, a cavalcare, a lottare; non si fanno queste opere per urgenza, ma per un puro esercizio.

[T.] Estrema urgenza.

URGERE. *V. a. Spingere, Incalzare, Premere. Usasi soltanto nelle terze persone del presente, dell'imperfetto e del futuro, e quasi sempre in senso fig.* Urgere, *aureo lat. Rammenta anco il gr.* Ὀργάω, *e* Ὀργάζω, *Eccitare, Incitare.*

Dant. Par. 10. (*C*) Indi, come orologio che ne chiami,... Che l'una parte e l'altra tira ed urge, Tin tin sonando con sì dolce nota... (*Qui nel prop.*) *E* 30. L'alto disio che mo t'infiamma ed urge,... Tanto mi piace più, quanto più turge. *Bocc. Rim.* 31. (*M.*) Questa li miei pensieri urge ed avanza Con gli occhi suoi a sì alto desiro, Che nulla più sentir ave in possanza.

2. *Più spesso a modo di neut., e nel signif. d'Urgenza. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*M.*) Troppo Ci grava la dimora, urge il negozio. *Red. Cons.* 1. 146. Io non ho fino ad ora parlato de' medicamenti locali, perchè se la necessità non urgesse, me ne asterrei più che fosse possibile. [T.] *E* 273. Se la sete urgesse. [Tor.] *E Lett.* 1. 344. Se la febbre non urge tanto, ed il dolore fosse ammansito, si potrebbe pensare a un po' di manna, stemperata in brodo con cremore di tartaro.

URI. *S. f. plur. Vergini di celeste bellezza, delle quali Maometto promette eterno godimento a' seguaci suoi nel suo paradiso. In pers. e in turco*, Hur, *Ninfa, Vergine del paradiso.* (*Mt.*)

URIA. *S. f.* [G.M.] *Corrotto di* AUGURIO. *Vive nel pop. fior., e lo dicono nelle campagne tosc.* Dare uria, cattiva uria; Pigliar uria. *Sempre in senso sinistro.*

Tac. Dav. Ann. 12. 153. (*C*) Apparvero in quell'anno molti segni; uccelli di mal'uria posati in Campidoglio... *E* 15. 226. E fu rivoltato a uria della sua morte, perchè niuno principe si onora come Iddio, mentre vive fra gli uomini. *E Stor.* 2. 296. La città... prese a mal'uria che Vitellio, fatto pontefice massimo, bandisse le cerimonie pubbliche per li diciotto di luglio. *Malm.* 3. 71. L'aver veduto dentro alla guastada Un segno che le ha data cattiv'uria. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Cattiv'uria; cattivo augurio. Questa voce, corrotta da Augurio, usata per lo più dalle donnicciuole, detta senz'aggiunto di *cattiva* o *buona*, s'intende Cosa che non piaccia.

[T.] A uria; *nel Senese; A caso.*

URICO. *Agg.* Acido urico, *da* Οὖρον, *Orina; Acido componente le orine de' carnivori, e fa anche parte degli escrementi degli uccelli, degl'insetti, e principalmente dei serpenti. Trovasi inoltre nelle posature orinarie, nei calcoli, e nelle concrezioni articolari dei gottosi.*

† **URINA**. *S. f. Orina.* Urina, *aureo lat. Gr.* Οὖρον. *Pallad. Novembr.* 7. (*M.*) Se vermi ha il pesco, spengonsi con cenere mischiata con morchia, ovvero con urina di bue con terza parte d'aceto meschiata, e imbagnato il pesco. *Red. Oss. an.* 191. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina. *E Cons.* 1. 71. Bisognerebbe altresì procurare che quel siero... fosse riassorbito,... acciocchè poi... da' reni per urina uscisse del corpo. *E* 78. Coll'urina si purga il sangue dalle serosità senza pericolo; e con la stessa urina esce dal nostro corpo grandissima quantità di sale. *E Lett.* 2. 85. È bene che alle volte abbia l'urine copiose. *E* 233. Potendo questa cosa essere utile collo sgravare i polmoni per le strade dell'urina. *Salvin. Disc.* 2. 433. Siccome ancora quantità grande d'aria,... come quando ci sgraviamo dall'urina, ci dà un certo tremito,... così...

† **URINALE**. *S. m. Orinale, Pitale.* Urinal, alis, *nelle Gloss. Filox.* — *Red. Lett.* 1. 49. (*M.*) La qual materia si scorge ne' fondi degli urinali. *E* 51. Donde scaturisce quella materia grossa e bianca, la quale si posa ne' fondi degli urinali.

† **URINARE**. *V. n. ass. Lo stesso che* Orinare. *Gr.* Οὐρέω. *Lat.* Mingere, Meiere. *Red. Lett.* 2. 221. (*M.*) Io non avea altro modo più sicuro per far urinare copiosamente i sani e gl'infermi. *E* 222. Io stesso gli avea poscia detto di aver la notte seguente più che copiosamente urinato. *E Cons.* 1. 101. Ha buon colore, va di corpo, urina copiosamente. *E*

193. Ha osservato che nel mezzo dell'urinare, se li è fermata l'urina. (*Qui in forza di Sost.*)

† **URINARIO**. *Agg. Orinario*. Urinalis, *in Cel. Aurel. e Vegez.* Gr. Οὐρητός. *Red. Oss. an.* 156. (*M.*) In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che intorno intorno alla vescica urinaria si alzavano grandi ammassamenti di quei tubercoletti. *E* 191. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina. *Rucell. Anat.* 64. Propriamente tunica quella membrana si chiama, della quale son fatti i vasi e i canali, l'utero, la vescica biliaria, la urinaria, l'esofago...

2. Urinarii *diconsi ancora Tutti quei mali che accadono agli organi che separano, conservano e portan fuori del corpo l'orina. Cocch. Bagn. p.* 267. (*M.*) Urinarii chiamansi tutti quei mali, che accadono agli organi che separano e conservano e portan fuori del corpo l'orina; mutandosi, per la cagione morbifica, o la solida loro struttura, o la maniera dell'azione, o creandosi dentro di loro qualche corpo estraneo. [Val.] *E* 330. Si è già accennato, parlando dei mali urinarii. *E Op.* 3. 610. Alveo o recipiente urinario.

† **URINATIVO**. *Agg. Che promuove l'orina, Orinativo, Diuretico*. Ureticus, *b. lat.* Οὐρητικός. *Red. Lett.* 1. 105. (*M.*) Tutte quante le erbe e radiche urinative, calde, sono sempre da sfuggirsi come dannosissime.

† **URINOSO**. *Agg. Di urina*. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 150. Entri da' medesimi il liquore urinoso. *E* 3. 610. Ingresso delle minime gocciole dell'umore urinoso dentro ai tubi renali.

URLACCIO. [T.] *Pegg. di* URLO. *Anco di voce scomposta che urlo non sia*. [G.M.] Con due urlacci l'ha fatto chetare quel presuntuoso.

[T.] *E di canto che sia o si voglia far parere cattivo*. [G.M.] Cacciare degli urlacci non si chiama cantare. — Certe gole privilegiate, per cacciare due urlacci in un'Opera, guadagnano ogni sera molto danaro.

URLAMENTO. *S. m. L'urlare, Urlo. Poco usit.* Ululatus, *aureo*. Ululamen, *in Prudenz. Gr.* Ὀλολυγμός, Ὀλολυγή. *Virg. Eneid. M.* (*C*) L'urlamento con boci femminili va al cielo. *E più sotto:* Con femminesco urlamento, con lamenti il cielo empie. *Ninf.* 4. 36. Egli entrò dentro, e non già con riposo, Ma con battaglia grande e urlamento. [Camp.] *Bib. Is.* 15. Si vestirono di sacco; e nelle loro piazze non era se non urlamento (*ululatus*).

URLANTE. *Part. pres. di* URLARE. *Che urla. Virg.* Ululantes lupi. *Ov. Pist.* 48. (*C*) La savia vecchia turò la bocca a me urlante. [G.M.] Urlante e piangente.

URLARE. *V. n. ass. Mandar fuori urli; ed è proprio del lupo; ma dicesi anche d'altre bestie. Dal lat.* Ululare, *scambiata la* L *in* R, *come* Esempro, *agli ant. per Esempio*, Affriggere, *per Affliggere, e sim. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissar grandissimo su per la piazza, e a sufolare e ad urlare, e a stridere a guisa che se imperversato fosse. *Varch. Ercol.* 61. Guaire è anch'egli neutro, e così urlare, benchè Virgilio l'usasse in voce passiva; e non è proprio degli uomini, ma de' lupi. [G.M.] *Tass. Ger.* 13. 21. Come rugge il leon, fischia il serpente, Com'urla il lupo, e come l'orso freme... [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 334. Ma se poi (*il cane*) lusingando, i proprii figli Lecca, e scherza con essi,... Col gannir della voce in altra guisa Suole ad essi adular, che se lasciato In casa del padrone urla ed abbaja.

2. *Dicesi anche d'uomo, quando per dolore, per ira, o per altra cagione manda fuori alte grida. Dant. Inf.* 6. (*C*) Urlar gli fa la pioggia come cani. *Pass.* 42. Urlando con dolorosi guai, sparì. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 4. Urlino pure i miseri quanto sanno (*i dannati*), ma...

[T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi vive tra lupi, impara a urlare. *E* 68. Chi più urla, ha più ragione (*si suol dire, quando due o più pers. contendono gridando forte*). *E* 372. Urla come un matto, come un disperato, come un'anima dannata.

[T.] *Per iperb.* Urla un bambino, *se caccia grida forti, o anche un sol grido.* Urla *chi è sdegnato o addolorato con dispetto, e vuol significare vero o affettato disprezzo. Onde:* Far urlare; *Tirare sopra sè i lamenti, le accuse, i dispregi, gli scherni, più o meno deliberatamente o meritamente.* [G.M.] Se gli dico che quella poesia non mi piace, c'è da farlo urlare; c'è da sentirlo urlare.

[T.] *Anco a chi troppo alza la voce, o a noi pare che l'alzi, dicesi:* Non urlate tanto.

[G.M.] *E nel canto, di chi non sa frenare la voce:* Urla; Urla troppo. Quello non è cantare, è urlare. — Nella musica dell'avvenire bisogna urlare dimolto, per farsi udire da' posteri.

3. *In signif. att. Salvin. Teocr.* 14. (*Man.*) Urlaronlo i cervieri, urlàrlo i lupi, Piansel morto il lion dalla foresta. ([G.M.] *Così non usit. Ma ben diciamo:* Che diamine urla costui? Non intendo quel che urli.)

4. *E scherzevolmente, per Narrare, Raccontare in versi.* [Val.] *Pucc. Centil.* 63. 32. Nel detto tempo, nota ciò ch'io urlo, Castruccio venne a Giogoli da Siena.

URLATA. *S. f. L'urlare di più persone*. Ululatio, *in Inscr. ant.*

2. *Per lo più prendesi per Derisione accompagnata da strepito, urli e grida*. [G.M.] Quando lo videro uscire dal palazzo, gli fecero l'urlata.

[T.] L'Urlata *si fa per dispregio o scherno a taluno, meno vituperosa talvolta che la fischiata.*

[A.Cont.] In certi tempi, a dire la verità, c'è da buscarsi un'urlata (*forte disapprovazione; nel senso che pur dicesi:* Fare urlare. — *V.* URLARE, § 2)

URLATO. *Part. pass. e Agg. Da* URLARE. Ululatus, *in Virg. Un mod.* Canzoni invereconde, urlate la notte per le pubbliche vie da gente della plebaglia.

† **URLATO**. *S. m. Ululato, Urlo*. Ululatus, *aureo. Volg. Vang. M.* 8. (*Man.*) Allora s'adempiè questo ch'era detto per Geremia profeta, cioè la voce è udita ad alti, cioè il molto pianto e urlato.

URLATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che urla. Guid. G.* 26. 3. (*C*) Allora si levòe grande romore nelle dette tende; e le voci degli urlatori spesso risuonano per lo vicino aere.

[G.M.] La marmaglia urlatrice nei pubblici scompigli.

URLÍO. *S. m.* [T.] Urlío, *frequentativo, e degli urli proprio, e delle grida smodate di più.* Un urlío di pianti da disperati. [G.M.] In mezzo a quell'urlío non si raccapezzava che cosa fosse seguito. — Che cos' è quest' urlío? — Ragazzi chiassoni che fanno un grande urlío.

URLO. *S. m. Grido del lupo, e quindi anche di altri animali.* Ululatus, *aureo.*

[T.] Urlo, *propriamente è più di bestia che d'uomo. Nel plur e* Urli *e* Urla; *ma que' delle bestie, più comunem.* Urli.

Lab. 29. (*C*) Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urla e strida di diversi e ferocissimi animali. *Ciriff. Calv.* 1. 7. Quello stormo d'uccei drieto veniva Con urla, strida e spaventevol voce. *E* 2. 66. E l'urla e l'anitrir d'assai correnti. *Red. Vip.* 1. 59. Quel cane, una mezz'ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi; ed infine con urli e scontorcimenti orribili si morì. [G.M.] *Segner. Quares.* 29. 6. Muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, urli di orsi.

2. *Per simil., d'uomini, dice forte grido, incomposto, e cupo e lungo, di dolore o di rabbia. Dant. Inf.* 7. (*C*) Qui vid'io gente più che altrove troppa, Ed una parte ed altra con grand'urli Voltando pesi per forza di poppa. *Vend. Crist.* Pareva che le boci e l'urla degli uomini e delle femmine n'andassero al cielo. *Ar. Fur.* 30. 11. Cominciò il pazzo a gridar forte: aspetta, Chè gli venne desío d'andare in barca; Ma bene invano i gridi e gli urli getta. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch'esclama, E mette grida ed urli sì bestiali. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 3. Niente più gli varrà (*al peccatore*) nè mettere ululati nè mandar urli.

Urlo, *per Grido semplicem., senza idea di dolore o d'ira*. [A.Cont.] Co' tuoi urli mi levi di sentimento.

[T.] Urli ed applausi per la città.

[G.M.] *E di chi, cantando, sforza la voce, si dice* che caccia certi urli...

[T.] *Per estens.* L'urlo del vento.

3. **Dar l'urlo a uno**; *Fargli l'abbajone, l'urlata. Non com.* [Fanf.] *Fag. Rim.* II. 15. Reciterete male, e non minchiono; Vi daran l'urlo ognor ch'escite fuori.

4. **Perder l'urlo**; *fig. Allibbire. Non usit. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) Ecco i colombi qua del Rimbussato, Ch'hanno perduto l'urlo. [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 25. Non parea più quel desso; o avea fatto come i colombi del Rimbussato, perduto l'urlo, con tante sue braverie che facea dianzi.

URLO. *S. m.* [Sav.] *Pianta di bosco, simile alla cerasa marina, o corbezzolo. Cant. pop. tosc.* Attorno attorno ci fiorisce l'urlo.

URLONE-ONA. *S. m. e f.* [T.] *Persona che urla, o che nel parlare alza molto la voce*. Che urlone! — Se si chetasse un po' quell'urlone! [Rig. e Fanf.] Che urlona è quella maestra! [G.M.] *Se ne fa anche il pegg.*, Urlonaccio. È un grand'urlonaccio. Quell'urlonaccio non sa parlare se non grida. Quelle due urlonacce, quando si mettono a discorrere, fanno entrare il dolor di capo.

URNA. *S. f. Specie di vaso, specialmente da attingere o tenervi acqua, presso gli antichi, e quindi anche altro liquore.* Urna, *in Plaut., Oraz., Ov. e Cic. — Petr. Son.* 178. *part.* I. (*C*) O letticciuol, che requie eri e conforto In tanti affanni, di che dogliose urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne! (*Qui locuz. fig.*) *Car. En.* 1. 312. (*M.*) Del vin che 'l buon Aceste... in don gli diede, Molt'urne dispensò per ricrearli.

2. *Vaso che serve a raccogliere i voti, a contenere le polizze per estrarre le sorti, o sim. Ar. Fur.* 30. 23. (*C*) Così in duo brevi, ch'avean simigliante Ed ugual forma, i nomi lor notârsi, E dentro un'urna quelli hanno rinchiusi, Versati molto e sozzopra confusi. *E st.* 24. Un semplice fanciul nell'urna mêsse La mano, e prese un breve. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. (*M.*) Non può avvenire che i beneficii ecclesiastici vengano da taluni distribuiti, non a chi merita più, ma... a chi fa sperare più fedele la mano al girar dell'urna? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 156. Vedi il popolo che già se ne corre allo spettacolo con furore, già tumultuante, già cieco, già commosso per le scommesse. A lui sembra tardo il pretore, e sempre ha gli occhi all'urna, dove colle sorti l'animo si rimescola.

[T.] Urna de' suffragi. Urna delle elezioni. Chiamare all'urne. Guerra delle urne (*nelle elezioni e nelle votazioni dei Deputati*).

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 205. *v.* Metteran nell'urna delle opinioni la pallotta, per la qual sarà significata la sorte di morte che i detti giudici istimeranno appartenere meglio al delitto... Se dentro l'urna ordinata per le opinioni vi sarà maggior numero di pallotte di T, che dell'una dell'altre lettere, il reo sarà condannato a perder la testa

[G.M.] L'urna dei numeri del lotto.

3. *Vaso da riporvi le ceneri dei morti.* [T.] Urne cinerarie. *Ug. Fosc.* A egregie cose i forti animi accendono L'urne de' forti.

4. *Detto scherzevolmente per Vaso da cucina da cuocervi checchessia.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 160. Accostiamoci a quella urna famosa (*ove bollono i fagiuoli*), Affacciamoci a quell'alma pignatta.

URNETTA. *Dim. d'*URNA. Urnula, *in Cic. — Benv. Cell. Vit.* 1. 137. (*M.*) Accadde in questi tempi che in certi vasi, i quali erano urnette antiche piene di cenere, tra essa cenere si trovò certe anella di ferro.

URO. *S. m. Specie di bue selvaggio, assai conosciuto in Prussia e in Polonia*. Urus, *in Virg. e Ces.* Οὖρος, *in Poll. — Tac. Dav. Ann.* 5. 105. (*M.*) Scelse alcune pelli d'uri, e volevale a quel ragguaglio. [Camp.] *Ces. Com.* La terza generazione d'animali, uri si appellano. Questi sono di grandezza manco degli elefanti; per spezie, colore e figura simili alli tauri; hanno grande velocitale e potenza.

UROCISTE, UROCISTI, UROCISTITE. *S. f.* (*T. anat.*) *Infiammazione della vescica orinaria. Dal gr.* Οὖρον, *Orina, e* Κύστις, *Vescica.*

UROLITIASI. *S. f.* (*T. anat.*) *Malattia dei calcoli urinarii. V.* URÒLITO.

URÒLITO. *S. m.* (*T. anat.*) *Calcolo urinario. Dal gr.* Οὖρον, *Orina, e* Λίθος, *Pietra.*

UROPIGIO. *S. m.* (*T. anat.*) *Lo stesso che* Coccige. Uropygium, *in Marzial. Gr.* Οὐροπύγιον. *Bellin. Disc.* 1. 161. (*M.*) E chiamasi quell'osso (*sacro*) coccige o uropigio; e le vertebre di esso, vertebre del coccige, o codione.

UROSCOPÌA. *S. f.* (*T. med.*) *Osservazione sulle orine. Dal gr.* Οὖρον, *Orina, e* Σκοπέω, *Osservo.*

URRACA. [Fanf.] *S. f. Vino della palma. Magal. Var. Operett.* 67.

† **URSACCHIO**. *S. m. Orsacchio. Sannaz. Arcad. egl.* 9. (*M.*) Corbo malvagio, ursacchio aspro e salvatico, Cotesta lingua velenosa mordila.

URTA. *S. f. Voce che odesi talvolta in bocca del popolo in questo modo:* Avere in urta qualcuno, *che vale Volergli male, Averci rancore. Serdon. Prov.*

(*M.*) Egli l'ha in urta. *Ar. Fur.* 31. 41. S'ebbero un tempo in urta e in gran dispetto Per Truffaldin, che fora lungo a dire.

URTAMENTO. *S. m. L'urtare, Urto. Poco usit. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si accostarono alla città con terribili urtamenti delle mura. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 16. Tirata la prima punta, se volete cavarne in cambio della seconda punta un rovescio, potete farlo; avvertendo di urtarla in fuora, e acconsentendo l'avversario tale urtamento... gli volterete un rovescio per la gamba destra.

URTANTE. *Part. pres. di* URTARE. *Amet.* 16. (*C*) Tali sono che si vantano tra gli urtanti animali essere in giudicio simili ad Alessandro.

[T.] Gente urtantesi nella folla.

URTARE. *V. a. e N.* [T.] Urtare, *attivo, è Spingere di forza; neutro, Dar dentro di forza. Non si urta solo per sospingere un corpo, e farlo andare o cadere; ma un corpo urta nell'altro.* Uomo o animale urta *in un albero senza volerlo;* Urta il capo nel muro, *o* Urta col capo nel muro. — Urtare *è anche Far impeto con forza armata.* — *Pare dal lat.* Urgeo, es, ursi.

Fiamm. 6. 15. (*C*) Un giovane d'una barca saltato,... disavvedutamente, portato dall'impeto del suo salto, mi urtò gravemente. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *G. V.* 8. 55. 15. Pigneano pure innanzi, urtando i loro cavalli. *M. V.* 11. 50. Urtò forte sopra i nemici. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 4. E come ello con la sua gente urterà sopra le nostre navi, noi intraremo subito la sua cittade. = *Malm.* 8. 11. (*C*) Perch'ei non urta mai chi l'accompagna. [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 219. Colla quale (*stanga*) con replicati urti si arriva a cacciar la vite con quei tre o quattro uomini, dove collo spignere senza urtare non la caccerebbero sei o sette. *E L.* VI. 367. Nel passare (*il fiume colmo*) sotto gli archi dei ponti, urtando nelle pile o imposte di detti archi, gli conviene ristringere l'acque. *Adr. A. Disci. mil.* 444. Intanto la fanteria potrà rifarsi ed urtar per fianco o per spalle il nimico; facendolo restar deluso e pentito d'aver ciò tentato con suo danno. *Pant. Arm. nav.* 226. S'incagliano i vascelli, cioè s'intoppano o urtano nelli scogli, nelle secche, nell'arena e nell'alga. [T.] *Tass. Ger.* 9. 33. Quinci egli, di Sabin l'asta recisa, Onde il fanciullo di lontan l'infesta, Gli urta il cavallo addosso, e il coglie in guisa Che giù tremante il batte, indi il calpesta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 85. Sembra una gran nave, Quando il vento ed il mar... L'urtan rabbiosi in terra o in qualche scoglio.

2. [T.] Urtare i nervi; *di cosa che faccia spiacevole impressione. V.* NERVO, § 2.

3. *Fig.* Urtare in una difficoltà, in un ostacolo, *o sim. Trovarsi a fronte di essa difficoltà, ecc.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 43. Converrà di certo arrivare ad un padre primo,... se non vogliamo, negandolo, urtar di colpo nell'impossibile sommo, qual è, secondo Agostino, che un effetto novello produca sè. *E* 1. 45. Però, se voi, necessitato da tanti lati ad ammettere tal cagione (*la cagione prima*), mi direte forse con Plinio che questa è il mondo, eccovi all'altro assurdo,... nel quale urtano addirittura coloro, che vogliono, come scoglio già troppo enorme, scansare il primo. Urtano in asserire che il mondo non sia fatto, ma sia da sè, e da sè sia stato ab eterno.

Altro fig. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 114. Quel sasso al passeggier mostrava (*il sepolcro*) Che quello era il confin d'ogni gran sorte, E in esso urtavan tutti unitamente, Il villano, il monarca, il frate, il forte (*mostrava che tutti dobbiam morire*).

4. Urtare alcuno; *o* Urtare con alcuno; *Usare con esso atti o parole altere, provocanti. G. V.* 9. 50. 1. (*C*) Prese consiglio lo 'mperadore di non urtare co' Fiorentini. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. (*M.*) Entrato figliastro in casa Augusto, l'urtarono molti e molti, viventi Marcello e Agrippa. (*Il lat. ha:* Multis aemulis conflictatus est.) [Tav.] *E Scism. Ingh.* (*Milano, f.* 19.) Cercava sempre occasione di lui lusingare, e con lei urtare.

5. *N. pass.* Urtarsi, *nel propr.* [G.M.] Passando l'uno accosto all'altro, si urtarono nel braccio. Due carrozze che correvano, si urtarono alla voltata. Il treno di Roma, uscito dal binario, si urtò con quello che veniva da Perugia.

Guicc. Stor. 3. 151. (*M.*) Perchè avendogli armati di picche più lunghe circa un braccio di quello che era l'usanza comune, ebbono tanto vantaggio, quando da lui furono condotti a urtarsi co' fanti de' nimici, che. .

6. *E fig. Inimicarsi.* [G.M.] *Mach. Stor. fior.* 3. 67. Non erano... ancora venuti alle armi, ma solamente nei magistrati e nei consigli si urtavano. — Si sono urtati tra loro, e non c'è modo di rappacificarli

7. † Urtare il capo al muro; *Fare ogni sforzo. Filoc.* 2. 110. (*C*) Comanda che io non vi vada; ed egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò. [G.M.] *Ora direbbesi piuttosto:* Mettere i piedi al muro.

Urtare col muro; *che più com. diciamo:* Fare a cozzi co' muricciuoli; *Contrastare con persone più potenti di sè. Bern. Orl. Inn.* 5. 42. (*C*) Ma chi urta col muro, è suo 'l dolore.

8. Urtare. (*T. mus.*) *Riscontrarsi in dissonanza.* [Ross.] *Mart. Es.* 1. XXVII. Ciò succede, non per causa della parte che prepara, percuote e risolve, ma per causa della parte che va a urtare contro la parte legata o sincopata.

9. [Cont.] *In forza di Sost. Docc. Tratt. scherma*, 17. Perchè bisogna che (*l'avversario*) venga a offerirvi molto innanzi il suo braccio destro inverso la vostra parte stanca, io voglio in tale urtare che egli fa, che voi passiate nel tempo medesimo del vostro piè stanco innanzi inverso la parte destra, e con la vostra mano stanca voglio che voi gli andiate a pigliare il suo braccio destro.

URTATA. *S. f. L'urtare, Spinta. Liv. M.* (*C*) Per lo grande cuore che i nimici avéno preso contro alli Romani, per la mala urtata de' dieci compagnoni. *Bern. Orl. Inn.* 9. 57. Baiardo non curò di quell'urtata. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 18. Le zatte dalle bande, e quelle di dreto, hanno a servire per difesa dell'urtate che potessono dare i vascelli nimici.

[T.] Passava via lesto, e mi diede un'urtata.

URTATINA. [G.M.] *Dim. d'*URTATA. *Leggiera urtata.* Quando le cose stanno in bilico, ogni piccola urtatina basta per gettarle giù.

URTATO. *Part. pass. e Agg. Da* URTARE. *Guicc. Stor.* 14. 709. (*C*) Le barche, urtate dall'acque del fiume troppo grosse, non potevano andare innanzi. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Non può più l'uomo, Rinvolto ne' suoi panni, ir pe' suoi fatti, O gli rimanga via per dond'ei vada, O non urtato... *E* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha 'n fuori In sul far della luna il mal già preso.

2. *Fig.* [T.] Urtato da quelle parole irriverenti dette al buon vecchio, ne prese le difese. [G.M.] Una volta urtatisi, è difficile che ritornino in pace.

URTATORE. *Verb. masc. Chi o Che urta. Detto di Nettuno, scuotitore della terra, Enosigeo. Salvin. Iliad.* 406. (*M.*) Va', caro Febo, ora ad Ettorre armato; Poichè già a te quel che la terra tiene, Della terra urtator, va' al mar divino, Fuggendo l'alto e grave furor nostro.

URTATURA. *S. f. Urtata. Buon. Fier.* 3. 1. 1. (*C*) Arrecandosi ad onta ogni più lieve Urtatura od appoggio ad uom che passi.

URTEGGIARE. *Frequent. di* URTARE, *segnatam nel fig.* [Cors.] *Balt. Alb. Oper.* 1. 14. Pesami l'audacia... e furioso impeto di chi sciolto urteggia i buoni.

† **URTICA**. *S. f. Ortica.* Urtica, *aureo lat. Ar. Fur.* 23. 122. (*Man.*) Sospira e geme, e va con spesse ruote Di qua, di là tutto cercando il letto, E più duro che un sasso, e più pungente Che se fosse d'urtica, se lo sente.

2. (Zool.) [Cont.] Urtica marina. *Bocc. Museo fis* 267. In altre zoofite vi siano organi e vasi comuni agli altri animali, come sussistono nelle stelle marine, echini, urtica marina.

URTICCHIARE. *V. a.* [Cast.] *Urtare leggermente. È come un dim. di* Urtare. *Un Tosc. mod.* Avvezza la folla a sentirsi urticchiare... — Sentendosi urticchiare da alcuni che aveva accosto, da primo non vi pose mente.

URTO. *S. m. Urtata, Spinta, e anche L'affrontarsi di genti armate. Stor. Ajolf.* 1. 78. (*C*) E molti ne caddono nella prima giunta per gli urti de' cavalli. *Morg.* 20. 73. Morto l'avremmo co' morsi e cogli urti. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Io credea ben che i ciechi Potessero urti dar da porre in terra... [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 4. 86. Alodino non sostenne più oltre l'urto dell'altra schiera. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 329. L'urto con la forza di quei quattro o sei, farà quello che non farebbero dodici o venti col solo spignere. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 20. E che chiamate sarebbero giammai quelle che ti sforzassero? Non sarebbono chiamate, sarebbono urti, sarebbono violenze. (*Qui locuz. fig.*)

2. Dar d'urto a uno; *Urtarlo. Ar. Fur.* 16. 62. (*C*) Venne a Zerbino, e pensò dargli d'urto; Ma gli prese egli il corridor pel freno. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 332. Fracassare gli stessi vasselli, mentre da quello (*vento*) portati dessero d'urto in uno scoglio. [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Sento darmi d'urto nell'omero sinistro.

3. *Fig.* [T.] Urto delle avversità. Urto delle passioni. Urto di nervi. Urto di suoni ingrati.

4. Essere, Mettersi in urto con alcuno; *Contrariarsi, Inimicarsi con esso. Così:* Prendere uno a urto, in urto. [G.M.] Sono tra loro in urto per una cosa da nulla. — Si sono messi in urto per un articolo del giornale. — È un po' permaloso, e non bisogna prenderlo a urto con urto (*cioè con maniere brusche*). — A contradirlo un poco nelle sue idee, c'è da farsi prendere in urto.

Men com. Essere in urto ad alcuno; *Essergli odioso, o Essere in disfavore di lui.* [G.M.] *Varch Stor. fior.* Sapeva essergli in urto infino quando era gonfaloniere.

† **URTO**. *Part. pass. e Agg. Da* URTARE. *Scorciatura d'*Urtato. *Dant. Inf.* 26 (*M.*) I' stava sovra 'l ponte a veder surto, Sì che s'io non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù sanza esser urto.

URTONE. *S. m. Urto grande.* [Val.] *T. Liv.* 9. 41. Con questi (*scudi*) e con urtoni di spalla elli percotevano fortemente i nemici. = *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. (*C*) E noi tapine, Come quattro sgualdrine Lasciate fra la turba e fra gli urtoni. *Malm.* 3. 72. Chi dà un urton, quell'altro dà un tracollo. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 237. Fui portato per aria,... E andava sol d'urtoni a discrezione.

† **USA**. *S. f. L'usare carnalmente; ma tal voce sempre trovasi accompagnata da qualche aggiunto dichiarativo.* Usus, *in Tibull. e Ov.* — *Libr. cur. malatt.* (*C*) Il grave danno che apporta la soverchia usa carnale. *Fra. Giord. Pred. S.* La Donna nostra non bisognava di purificare come l'altre donne, perchè non partorì per usa d'uomo.

USABILE. *Agg com. Che si può usare.* Utendus, *in Cic.* — *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Viene di questa considerazione, se unico è l'esempio, o di molti, poichè nella prima maniera è sospetto o non usabile. [Tor.] *Targ. Tozz, G. Not. Aggrandim.* 3. 196. La fabbrica (*dello spedale delle donne*) restò terminata e ridotta usabile in tre anni.

[T.] Voci, Parole usabili.

[G.M.] Questo cappello non è più usabile. Vestito usabile ancora, usabilissimo.

USABILISSIMO. *Superl. d'*USABILE.

† **USAGGIO**. *S. m. Uso. Fr.* Usage. [Val.] *Tesorett.* 1. 11. Ponendo mente al bene Che fate per usaggio. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Sen. Pist.* Di queste cose non si puote l'uomo diliberare, nè guerire, nè per disciplina, nè per usaggio. *E appresso:* Io vi trovo immagini e somiglianza, l'usaggio delle quali... *E altrove:* Sempre questa cosa fia novella, cioè l'usaggio e la scienza. *E più sotto:* Niuna dotta dell'usaggio del suo corpo. *M. V.* 3. 83. I quali giurarono fede e compagnia insieme col detto Re, sotto certo ordine di loro vita e di loro usaggi e vestimenti. *Tac. Dav. Stor.* 4. 348. Avendo predetto gli aruspici che l'opera non si contaminasse d'oro, o sasso concio per altro usaggio.

† **USAMENTO**. *S. m. L'Atto carnale. Coll. SS. Pad.* 4. 11. 48. (*C*) Eziandio disidera di negare i necessarii usamenti della carne. [Camp.] *Alleg. Metam.* X. E rapitolo (*Ganimede*) lo stravolse a mali usamenti. *Bib. Gen.* 49. Nel loro usamento con le femmine non sia la gloria mia.

2. † *Pratica, Conversazione. Fr. Jac. Tod.* 4 7. 14. (*C*) Veggo che 'l loro usamento M'arreca alcuna onoranza.

USANTE. *Part. pres. di* USARE. *Che usa.* Utens, *in Cic.* [Camp.] *Alleg. Metam.* VI. Marsia, prendente la cennamella ed usante di quella, cioè sonantela, è l'uomo sofistico, il quale solamente si sforza in fallacie. *Com. Boez.* 3. Imperocchè Plato la filosofia sua oscuramente dava, usantesi di locuzioni improprie, e celando la sua intenzione sotto coprimento.

A modo di Sost. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 11. 25. Non sono ignorante che propriamente il frutto sia del fruente, e l'uso dell'usante

2. † *Per Colui che pratica o conversa con altri.*

Poss. 212. (*C*) Non è usante, ma vive a riguardo. *E* 295. L'essere prode e pronto con buono avviso, studioso, sollecito e alle cose destro, l'esser bene usante con affabil piacevolezza. *Franc. Sacch. Nov.* 81. Là dimorando, era usante, come sono li Sanesi, ed era giucatore di tavole bonissimo.

USANZA. *S. f. Consuetudine, Costume, Maniera di vivere e di procedere seguita comunemente.* Usus, *in Cic.*

[G.Capp.] *Le* Usanze *concernono più agli atti esteriori; il* Costume *è più sovente un abito della volontà, e ha ragioni più intime. Ne'* Costumi *è l'uomo; nelle* Usauze *d'un popolo, i suoi costumi si manifestano per via degli atti.*

[T.] *Quando* Costumi *si dice d'un popolo, differisce da* Usanze *in quanto ha senso morale; l'altro, più civile, più estrinseco.* Costumi barbari, Usanze ridicole; Costume di mentire, Usanza di danzare.

[T.] *La* Consuetudine *può aver forza di legge; e contr'essa le leggi mal pugnano. È dunque più d'*Usanza.

Bocc. Nov. 4. *g.* 5. (*C*) Non suole essere usanza, che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *E nov.* 9. *g.* 9. E quando a questo le leggi non ci ammaestrassono,... e l'usanza, o costume che vogliam dire, le cui forze son grandissime e reverende, la natura assai apertamente ce 'l mostra. *Dant. Par.* 3. Contra suo grado e contra buona usanza. [Camp.] *E* 30. Non è fantin che sì subito rua (*corra*) Col volto verso il latte, se si svegli Molto tardato dall'usanza sua, Come fec'io... = *Petr. Son.* 80. *part.* 1. (*C*) Ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. *E Son.* 200. *part.* 1. Quanto è 'l poter d'una prescritta usanza! *Tesoretl. Br.* 16. 140. Che troppa sicuranza Fa contra buona usanza. *Cavalc. Discipl. spir.* 173. La mala usanza si converte in natura. *Maestruz.* 2. 1. Uno medesimo peccato è reo nel consentimento, peggiore nel fatto, pessimo nell'usanza. *M. Aldobr. P. N.* 11. Lunga usanza vince diritto e ragione. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 286. Non contrastando alla prima mala volontà, cade l'uomo in usanza; e l'usanza poi torna quasi in necessità [Camp.] *Ces. Com.* Non rifiutare (*la guerra*), se lui incominciasse di farla, perchè tale usanza dalli suoi maggiori a loro era data (*consuetudo a majoribus tradita*), che, ciascheduno che guerra a sè fare volesse, non supplicare, ma resistere dovessono. = *Stat. Calim.* 61. (*Man.*) Non si possano producere nè esaminare alcuni testimoni, se non uomini di buona fama e d'onesta usanza e vita.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 1. Contro ogni usanza di guerra, li crudeli barbari perdonarono per lo nome di Cristo. *Ar. Fur.* 37. 62. Non era però ver che questa usanza, Che dir volea, nella sua patria fosse

[T.] Cattiva usanza. Perverse usanze.

2. Avere usanza, l'usanza, in usanza di fare checchessia; *Esser solito, Avere in costume di fare quella tal cosa.* [T.] *Dial. S. Greg.* 2. 15. Sempre abbo in usanza di andare jejuno. *E appresso:* Dicendo che sempre aveva in usanza di giungere jejuno al monasterio.

[G.M.] La sera, prima d'andare a letto, ha l'usanza di leggere un giornale per conciliarsi il sonno.

Essere di usanza; *Usarsi, Esser costume. Dial. S. Greg.* 1. 9. (*M.*) Venne, secondo che è d'usanza, uno... *Borgh. Tosc.* 354. Come era d'usanza allora. [G.M.] *Morg.* 13. 46. Usanza è di mostrar la sua prodezza.

Fare l'usanza; *Praticar quel che s'usa comunem.; e, parlandosi d'armi, Far quell'effetto che son solite di fare. Non com. Ar. Fur.* 35. 48. (*M.*) La lancia d'oro (*ch'era fatata*) fe' l'usanza vecchia, Che quel Pagan, sì dianzi in giostra buono, Levò di sella, e in aria lo sospese. — *V. anco* FARE USANZA.

Introdurre un'usanza. [T.] *Segner. Pred. Purg.* [G.M.] *Anco:* Mettere un'usanza, l'usanza. Hanno messo l'usanza che si debba desinare all'ora che prima si cenava. *Prov. Tosc.* È meglio ammazzar uno che mettere una cattiva usanza.

Prendere in usanza una cosa; *Accostumarsi, Assuefarsi ad essa. Cavalc. Med. cuor.* 217. (*C*) Poi l'uomo acceca in tanto, che pecca manifestamente, e fa faccia e non si vergogna; poi il prende in usanza; all'ultimo il nutrica, e perseveravi. [Camp.] *Mor. S. Greg.* Gli amici del santo Job, per la usanza che aveano impreso di ben vivere...

† **Tenersi a buona usanza**; *Seguitare le usanze buone, Operare da persona costumata.* [Val.] *Tesoretl.* 16. 87. Però a tutte l'ore Ti tieni a buona usanza.

3. Usanza *si disse anche di Quello che avviene per necessità di legge naturale. Medit. V. Crist.* 36. (*M.*) Sta... lo nostro Signore Jesù Cristo rinchiuso nel ventre della sua dilettissima Madre Vergine infino a nove mesi, secondo l'usanza degli altri.

Qui possono recarsi i due es. di Dante, Purg 21. [Camp.] Cosa non è che sanza Ordine senta la religïone Della montagna, o che sia fuor d'usanza. (*Tutto è ordinato e consueto qui.*) *E Par.* 13. Poichè tanto è di là da nostra usanza (*dalle usate leggi del moto*), Quanto di là dal muover della Chiana Si muove 'l ciel che tutti gli altri avanza.

4. Usanza, *vale anche Maniera di vestire, Moda. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Che ciascuna per fare usanza prima (*per esser la prima a far la moda*), Non posa mai nè dorme. *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille, E sulle gale e sull'usanze che Quelle delle gran doti.

Onde il modo, non più usit., **Essere indietro una o più usanze,** *per Non essere in punto secondo l'ultima usanza, e fig. Non essere a giorno delle cose. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. (*M.*) Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addietro sette usanze. *Cecch. Donz.* 1. 4. (*C*) E' debbe Esser parecchi usanze addietro, e mostra Di non sapere...

5. *Modo avverbial.* **All'usanza**; *Secondo l'usanza.* [Big. e Fanf.] Vivi all'usanza degli antichi, e scrivi all'usanza de' moderni.

6. [T.] *Prov. Tosc.* 17. A usanza nuova non correre. (*Prudenza conservativa, che risiede massimamente nel popolo, quando segue suo proprio istinto e sua ragione.*) *E* 205. Chi cambia terra, dêe cambiare usanza. *E* 206. Tanti paesi, tante usanze. *E:* Paese che vai, usanza che trovi. (*Conviene adattarsi alle usanze del paese ove uno si trova, laddove queste non offendano le leggi morali; e tale docilità può essere utile, provvida, virtuosa.*) *E:* Chi fa bene per usanza, se non perde, poco avanza (*è la intenzione buona, che santifica le buone opere*). *E* 221. È assai comune usanza il credersi persona d'importanza. (*Il mondo abbonda di presuntuosi.*)

7. Usanza, *per Pratica, Conversazione, Famigliarità. Voce quasi morta in questo senso. Franc Barb.* 130. 3. (*C*) Onde prego che attenda Lo tuo pensero all'usanza de' buoni. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Cominciò più a continuvare con lui l'usanza, e ad averlo da sera e da mattina a mangiar seco:... ed era sì grande e sì continuva questa loro usanza, che... *Pist. S. Gir.* Non voglio che abbi compagnia nè usanza di queste grandi baronesse. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: Ella non degna sì basso. *E appresso:* Poich'e' l'ebbe ammaestrata che fuggisse l'usanza delle donne secolaresche e vane... [G.Fal.] *Din. Comp. l.* 1. Con la parte di messer Corso Donati tennono messer Rosso, messer Arrigo della Tosa, per grande usanza e amicizia. [Val.] *T. Liv.* 7. 4. Egli avea cacciato il suo figliuolo di Roma,... e dell'usanza de' giovani suoi pari. [Camp.] *Bon. Bin.* IX. 2. Fa lunga usanza debile il costante (*parla di chi si mette a conversare co' malvagi*). = *Guidott. Rett.* 96. (*M.*) Sarà schernito e avuto in dispregio, e cacciato dall'usanza de' buoni. [Cors.] *Prov. Salom.* 20. Non avere usanza con colui il quale non tiene segreto.

8. † *Ritrovo compagnevole, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 102. (*M.*) Asciolverono molto bene la domenica mattina; poi il dì ritrovandosi a loro usanze, quelli savii riprendevano molto il tavernajo.

9. † *Per Adopramento, Uso, Il servirsi d'una cosa. Olt. Com. Inf.* 17. 310. (*M.*) È da sapere che molte cose sono nel mondo, le quali l'usanza di quello si è il loro consumamento, come del grano e tutte vettovaglie.

[Camp.] † *Somm.* 9. Quelli che le ritengono (*le cose di Cristo*) per loro avarizia, quando elli le dovrebbero dare a' poveri, e mettere in buone usanze ed oneste (*farne buono uso e onesto*).

10. † *Nel signif. del* § 19 *di* Usare. [Camp.] *Bib. Giud.* 21. Furono trovate quattrocento vergini, le quali non conoscevano usanza d'uomo (*quae nescierunt viri thorum*).

USANZACCIA. *Pegg. d'*USANZA. *Cattiva usanza. Nic. Mart. Rim. burl.* 3. 72. (*M.*) E così dunque da ognuno essendo Questa usanzaccia antica biasimata, Di biasimarla solo anch'io intendo. *Lasc. Rim.* 1. 119. (*Man.*) Peggio è la scostumata trista usanzaccia.

USARE. *V. n. Avere in costume, in usanza. Affine a* Costumare, Solere. Utor, *aureo in alcuni sensi.* Usitor, *frequent., in Gell.*

Col Di. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) E voi, gentiluomo, che orazione usate di dire? [T.] *E Vit. Dant.* 1. Era usato di dire...

[G.M.] Io non uso di dire le cose mie ai chiacchieroni. — Tutte le sere usano di fare un po' di lettura in famiglia. — Quando ha sete, egli usa di prendere una limonata. — Prima di mettere i bambini a letto, la madre usa di far dir loro le devozioni.

Senza il Di. [G.M.] Gli antichi signori fiorentini usavano darsi alla mercatura. — I Romani usavano mandare i loro figli ad Atene a compiere gli studi di filosofia.

[G.M.] *E ass.* Io uso così (*ho in uso di far così*). Egli usa così: va a letto presto, e si leva presto. — È una famiglia patriarcale, dove usano a questo modo; desinare a mezzogiorno, e cenare alle otto della sera. — Anche noi in campagna usiamo così.

[T.] *Vit. S. Gir.* 98. La monaca ritornò alla sua cella, continuando, com'era usata, alla orazione.

2 *Essere in uso, Esser costume, Costumarsi.* [G.M.] Vi sono degli Ufizi dove usa fumare. A Firenze non usava questo. — Quando si saluta uno, usa levarsi il cappello. — Quando uno ci fa un piacere, usa almeno dirgli: Grazie. [T.] Cose che usavano nel mille e uno.

[Tor.] *Red. Lett.* 1. 27. La verità si è che tutto questo volgarizzamento è pieno di voci tolte dalla Francia e dalla Provenza, come usava in quel secolo.

[G.M.] *Col* Di. In politica usa di mentire. — Presso molti usa di lavorare anco le feste: ma il popolo non guasto dice che il lavoro delle feste porta via quello degli altri giorni.

[T.] *Colla partic.* Si. In Toscana non si usa così. A cotesto modo si usa in Calabria.

3. *Detto di abiti, o sim., Esser di moda.* [G.M.] Ora alle donne usano i vestiti stretti, che fascino la persona. — Usano i soprabiti alla prussiana; ma par non vogliano attaccare. — Prima usavano i calzoni larghi da piede. — Cotesti cappelli non usan più. — Usano per le donne gli ombrellini colla mazza lunga. — Usano i capelli raggruppati sulla testa, e due ciocche ciondoloni sulle spalle. — Usano i tacchi alti alle scarpe. — Usi quel che vuole usare; la miglior moda è la più decente e la più comoda.

[G.M.] *E d'altro.* Non usa più l'agilità nel canto, non usano i trilli: *dicono quelli che non sanno cantare.* Ora usa sfiatarsi in due anni; usa urlare. Quando si sapeva cantare, usava il canto spianato sì; ma, a tempo e luogo, usavano anche i gorgheggi ed i trilli.

4. † *Esser solito ad avvenire, ad accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 300. (*M.*) La caverna era oscura e larga; e anche che, come usa, che chi viene dal sole all'ombra, ogni cosa gli pare quasi oscura, entrando il servo dentro, non ci vide.

5. † *Accaderti di... Venirti fatto.* [Fanf.] *Morg. Magg.* 2. 9. Morgante avea con loro insieme pianto, Sentendo queste cose ragionare; E pur cercava d'armadure, e 'ntanto Un gran cappel d'acciajo usa trovare, Che rugginoso si dormía in un canto. *E ivi*, 23. Hanno cercato insino alla cucina, Nè cuoco nè vassallo usan trovare.

6. Usare, *in signif. att., per Mettere in uso, Adoperare.*

[G.M.] Nell'inverno, io uso il pastrano. Non uso la stufa, perchè mi fa male al capo; uso lo scaldino. — Non ha voluto mai usare le scarpe strette. — Usano la camiciuola di lana sulla carne. — Un po' di vino, avvezzi come siamo, bisogna usarlo. *Ap.* Utere modico vino propter stomachum.

Dant. Par. 5. (*C*) Se credi bene usar quel c'hai offerto, Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *G. V.* 1. 44. 22. Portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E disse Dio: Del sudore del tuo volto userai lo pane tuo, in fino a tanto che tornerai in la terra.

Di parole, sentenze. Bocc. Nov. 9. *g.* 9. (*C*) Comechè gli uomini un tal proverbio usino. *M. V. l.* 11. *cap.* 51. (*sic*) E venuto nella sua presenza, il dimandò s'egli avea usate quelle parole.

[G.M.] Parlando e scrivendo non dobbiamo usar mai parole sconce. — Usò parole oltraggiose.

Senso gramm. [T.] *But. Com. Purg.* 23. 2.

Questa (*nanna*) è una interiezione, che usano le balie quando vogliono addormentare li fanciulli. *Varch. Ercol.* 166. Invece de' comparativi usiamo i nomi positivi. [G.M.] *Segner. Mann. Ott.* 16. 4 L'usare circumlocuzioni... è segno manifesto di diffidenza. — Usare voci e locuzioni antiquate. Usare l'infinito a modo di sostantivo. *Cic.* Usava parole splendide. [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 22. Usare discorsi pomposi e parole imbellettate.

7. *Non di cosa, ove cada l'idea di uso materiale, ma dell'esercitare una facoltà, o del fare atti concernenti quel tale esercizio, quella tale azione di cui si tratta. Bocc. Introd.* (*C*) A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 7. *g.* 8. E ancora la tua astuzia usando nel favellare, t'ingegni, col commendarmi, la mia benevolenza acquistare. *E ivi:* Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore. *Dant. Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo soperchio. *Din. Comp.* 2. 35. Lasciò le lusinghe e usò le minacce. [T.] *Amm. Ant. volg.* 315. Adulazione si dice una falsa lode, fatta per piagenteria, la quale usare non si dèe. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 5. Poteva bene il consolo, ed usavalo spesso, concedere una preda a' soldati; ma questa concessione non faceva disordine. = *Boez. G. S.* 23. (*C*) Ma, come piace, con la testa alzata Usan lor forza, senza metter freno a volontade alcuna scellerata. *Guicc. Stor.* 16. 783. (*M.*) Tutto il frutto dell'aver vinto consiste nell'usare la vittoria bene. *E* 17. 22. Rispose con parole concitate, non volere, mentre che aveva in mano il bastone de' Viniziani, lasciare usare ad altri l'autorità sua. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 87. Ma non usarono già i Bentivogli con simile equità d'animo la vittoria. *E* 174. I soldati, morendo Borbone, usarono con tanta crudeltà la vittoria, che... trapassarono di gran lunga la crudeltà dei Goti. *Cas. Lett. ined.* 32. Quanto anco alle pitture, vi prego ad usare diligenza, che io sappia quello che si tratta (*a far sì che*), dicendone una parola anche al sopraddetto amico. [T.] *Ar. Fur.* 12. 26. Vede come fingendo la sua immago, Atlante usa gran fraude a questo e a quello. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 10. Il ricorso a Dio non toglie la sollecitudine buona; la qual consiste nella debita diligenza che qualunque ha da usare dal canto suo, nonostante il divino ajuto. *E Magg.* 28. Questa è la regola che ha da usare chi si trova in travagli, per animarsi a tollerarli con pazienza più invitta: pensar che presto terminerà la milizia (*la milizia di questa vita*). *E Giugn.* 8. Nota però che il ricordarsi della misericordia, non fa che egli (*Iddio*) lasci di usare la sua giustizia. *E Ag.* 27. Sono di più stati troppo attaccati ai guadagni, con succhiare a tal fine il sangue dei poveri, e con usare mille falsità, mille fraudi. *Alfier. Trag.* Usò minacce, Tentò sedurla (*Virginia*), e persin oro offrille, ultimo spregio Che all'abietta virtù fa il vizio in trono.

Col Di. [T.] Usare della cosa, *dice uso più temperato, e però più ragionevole, che* Usare la cosa. — Usare della ragione, della libertà, del proprio diritto.

[G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 26 Un povero lascia sedursi dalla fame a mentire, a usar delle furberie, a usar delle fraudi. — Usa bene delle facoltà che Iddio ti ha date.

[G.M.] Se tanti ricchi non usassero male delle ricchezze, e tanti ingegni del saper loro, le cose del mondo andrebbero meglio.

Col dativo di persona. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Questa carità che il signore ti ha usata. *E ivi:* L'amore fa poi che ci usi misericordia. *E Giugn.* 7. Se la mattina egli (*Iddio*) ti usò misericordia sì lunga, e te ne abusasti perdendo inutilmente le ore migliori della tua vita; la notte aspettati che egli ti usi giustizia.

E con prep. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 19. Dopo avere il Signore usata con gli uomini tanta benignità. — Usiamo carità verso i poveri, compatimento verso i traviati.

8. **Usare fraude a se medesimo**; *Illudersi, Ingannare se stesso. Non com. Ar. Fur.* 23. 104. (*M.*) Con tali opinion, dal ver remote, Usando fraude a se medesmo, stette Nella speranza il mal contento Orlando. *E* 118. Poco gli giova usar fraude a se stesso.

9. † **Usar peccati, trasgressioni**; *Commettere peccati, trasgressioni.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. *Oss.* Iddio voleva questa città subissare, per molti e varii peccati che gli abitanti di Ninive usavano. = *Guicc. Stor.* 3. 123. (*M.*) Non pareva per ragione alcuna verisimile che... avessero usato tanta trasgressione senza volontà del re.

10. † **Usare la vita in...** *Vivere secondo quel tenore di vita che indica il complemento; Consumare, Spendere la vita in tale o tal cosa. Stor. Barl.* 81. (*M.*) Baccus che tutta la sua vita usò in oltraggi, e in ebriarsi.

11. † **Usare ufficio, professione, arte**; *Esercitarla, Essere addetto a quella. F. Vill. Vit. Claud.* 3. (*M.*) Perdendo ogni speranza di potere nella sua propria regione usare mercatanzia, mosso dal desiderio del guadagno, n'andò a Canopo. [Cors.] *Belc. Prat. Spirit. c.* 200. Uno lo quale usava l'ufficio di prete. [Val.] *T. Liv.* 6. 27. Gli altri Censori, i quali viziosamente fûro fatti, non usaro il magistrato.

12. † **Usare uno**; *Valersi dell'opera di quello, o sim.* [T.] *Sall. Giug.* Me usate voi (Utimini, *imperat.*), o volete per vostro signore, o volete per vostro cavaliere. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Li suggetti loro avarissimamente usano. *E ivi:* Come usano elli (*i ricchi*) li miseri lavoratori delli campi? Non sarebbono essi trattati più umanamente dai barbari? = *Bemb. Lett. ined.* 1. 2. 258. (*M.*) La quale priego che, se qui posso per lei, Ella voglia usarmi e comandarmi. (*Così, meno inusit. Ma forma più riverente sarebbe:* Adoperare. *o* Porre in opera, *o sim.*)

Senso rel. Pass. 24. (*M.*) Noi abbiamo presso il Padre per avvocato Gesù. E però... sappiamolo usare ora per fratellevole avvocato.

13. † **Usare via di virtù**; *Operare virtuosamente. Guilt. Rim.* 1. 4. (*Man.*) Ne comanda schifare Vizio, ed usar via di virtù ne impone.

14. † **Usare**, *per Godere. Fav. Esop. M.* 186. (*M.*) Io solea usare una riposata pace. — *Così anche il lat.*

15. **Usare**, *att.*, e **Usarsi**, *n. pass.*, *per Avvezzare, Assuefare, Avvezzarsi, Assuefarsi, non sono comuni. Gli antichi dicevano:* Ausare, Adusare, Adusarsi, Ausarsi, *che determinano meglio.*

Fr. Giord. Pred. 14. (*Man.*) E però (*s. Nicolao*) usandosi al bene, tenne le virtudi smisuratamente. [Camp.] *D.* 3. 27. Non fu la Sposa di Cristo (*la Chiesa*) allevata Del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, Per essere ad acquisto d'oro usata. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. (*C*) Costei sommamente Mitridate, re di Ponto, amando, e lui veggendo in continue guerre, posta giù la femminil morbidezza, ed a' cavalli e all'arme usatasi... [Val.] *Bart. Cin.* 1. 162. Era necessario usarvelo e disombrarlo, avvicinandoglisi a poco a poco.

16. **Usare**, *neut.*, *per Praticare, Conversare. Non è della lingua parlata. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Ora avvenne che Spinelloccio, usando molto in casa del Zeppa,... con la moglie del Zeppa si dimesticò. *E nov.* 9. *g.* 8. Quanto più uso con voi, più mi parete savio. *E nov.* 10. *g.* 8. Vennesene dove usavano gli altri mercatanti (*cioè si riparavano e bazzicavano*). *Esp Pat. Nost.* 27. E' fanciulli altresì s'amano, e usano volentieri insieme. *Ricord. Malesp. cap.* 53. Cominciarono a dimesticarsi insieme e usare i Fiesolani in Firenze, e i Fiorentini in Fiesole. *Pass.* 237. Io non usava e non mangiava con colui che aveva l'occhio superbo, e 'l cuore che mai non si saziava.

† *E col quarto caso. Stor. Barl.* 25. (*M.*) Quando Abraam fu commosso alla conoscenza del suo Creatore, e sì lo insegnò conoscere a coloro che lui usavano.

† *A modo di Sost. Tratto, Maniera di conversare.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 106. Il manieroso e ben costumato usare tanto gelosamente si guarda e si studia da' Cinesi...

17. *Per Frequentare. Non è della lingua parlata. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) A chiesa non usava giammai. *E ivi:* Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli. *E nov.* 6. *g.* 1. Poichè io usai qui, ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaje di broda. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. (*M.*) Come uomo disperato, usava per le brigate e per le taverne, e in luoghi vani e disonesti.

† *E col quarto caso. G. V.* 6. 25. 7. (*M.*) Participando co' Saracini sempre, usò poco o niente la chiesa. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Perciocchè altra famiglia non avea che una donna ed una fante; nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava; usava molto la chiesa. [Camp.] *D. Conv.* IV. 24. Siccome quelli che mai non fosse stato in una città, non saprebbe tenere le vie senza insegnamento di colui che l'ha usata. (*Il Corbinelliano ha* quello, *e* le buone vie.)

18. † *Detto di erbe, o sim., che sogliono allignare in un luogo.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 40. L'erba, la quale si chiama appio, il quale usa molto ne' cimiterii, o in simiglianti lochi.

19. Usare, *per Congiungersi carnalmente. Cr.* 1. 4. 14. (*M.*) L'acque che tengono ferro... fanno ajutorio a quelli i quali non possono usar con femmina. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Usando una volta e altra con costei, avvenne... *M. V.* 7. 48. Il giovane dovea usare con una donna,... *Franc. Sacch. Nov.* 112. L'usar con la donna mia...]Camp.] *Metam.* X. Niuno userà di me, s'io non sono prima da lui vinta nel corso.

† *In signif. att. Mor. S. Greg.* (*C*) Volendolo quella adultera usar disonestamente.

† **Usar l'amore.** *Stor. Ajolf.* 1. 270. (*Man.*) L'amore si puote celatamente usare, come hanno fatto già li antichi amadori.

† **Usare suo diletto con alcuna.** *Fr. Jac. Cess.* 2. 1. 15. (*M.*) Essendogli offerta una virgine d'alta bellezza,... perchè usasse di lei suo diletto...

20. *Proverbi.* **Terra** *o* **Paese che vai, usa che trovi**; *che ora si dice:* Paese che vai, usanza che trovi; *Dell'accomodarsi agli usi de' luoghi dove uno si trova. Sod. Arb.* 228. (*Man.*) S'ha a tenere a mente il proverbio che dice: Paese che vai, usa che trovi. (*Potrebbe forse* Usa *esser nome, per Usanza.*) *Salv. Granch.* 2. 3. Terra che vai, usa che trovi, dice Il proverbio. Se qui è questa usanza, Bisogna secondarla ed accordarcisi.

[T.] *Prov. Tosc.* 17. Ciò che s'usa, non fa scusa. (*Dire: Così s'usa, Così fanno gli altri, non è sempre scusa.*) *E* 60. Usa col buono, e sta' ben co' cattivi. *E* 63. A chi usa con lo zoppo, gli se n'appicca. *E* 252 La pecunia, se la sai usare, è ancella; se no, è donna. *E* 254. Ricchezza poco vale a quel che l'usa male. *E* 315. Ama il tuo come mortale, usa il tuo come mortale.

† **USATA.** *S. f. Usanza, Uso. Dant. Purg.* 22. (*C*) E la parola tua (*o Virgilio*),... Si consonava a' nuovi predicanti: Ond'io a visitarli presi usata. *S. Bern. Piant. Verg.* 8. La lingua, ch'era maestra delle boci, avea perduta l'usata del parlare. *Vit. SS. Pad.* (*Man.*) Aspettava che Antonio venisse, secondo che era sua usata di venire alcun dì della settimana.

USATAMENTE. *Avv. Coll'uso, Comunemente. Non com.* Usitate, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Li quali noi usatamente chiamiamo Angeli.

USATISSIMAMENTE. *Superl. di* USATAMENTE. Usitatius, *in Gell.* (*C*)

USATISSIMO. *Agg. Superl. di* USATO. Usitatissima verba, *in Cic.* — *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. (*C*) Voltò in se stesso la fortezza sua usatissima contro a' nimici. *E altrove:* Usatissimo a tali cimenti. [T.] *Bart. Dan. Cin.* 18. 481. È stile usatissimo nella Cina di sopraffare e abbattere colle false accuse, ove non possan vincere colla verità [Val.] *E Simb.* 19. Essere usatissimo il dire che...

† **USATIVO.** *Agg. Che si può usare. Cap. Impr.* 13. (*C*) Appo loro sia la guardia di tutte le masserizie e beni usativi di essa compagnia.

USATO. *Part. pass. e Agg. Da* USARE. *Solito, Consueto.* Usitatus, *in Cic.*; Usitato more. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Non maravigliosa cosa nè nuova facevi, ma molto usata. *Petr. Son.* 191. *part.* I. Deposta avea l'usata leggiadria. *Dant. Rim.* 3. Se lo savreste, non porría pietate Tener più contra a me l'usata prova. *Boez. G. S.* 14. Allora via la notte discacciata, M'abbandonâr le tenebre, e 'l vigore Ritornò primo con la luce usata. *E* 16. Ovver folgor usato di ferire L'eccelse torri ne' temperati anni, Aprendo contra lui tutte sue ire. *E* 91. La lievre non temeva il cane usato Di divorarla, perchè la dolcezza Del suon l'avea con lei pacificato. [T.] *Rucell. Or. Pres. Arg.* 13. La conchiglia di Teti, vacillante con agitato moto, vedevasi fendere per traverso in guisa non più usata, e accavalcar tutte l'onde. [G.M.] *Ar. Fur.* 37. 49. L'usata audacia e l'amoroso fuoco Non gli lasciò pensar troppo le cose. *Segner. Mann. Apr.* 10. Ai servi, agli artisti, agli agricoltori ed altri tali nelle usate loro faccende.

2. *Posto in uso, Adoperato, nel prop. e nel fig. Franc. Sacch. Nov.* 139. *tit.* (*C*) Con una strana piacevolezza usata nel giudice si mostra aver errato. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 2. Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate ed alle staffe non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo che allora. = *Varch. Stor.* 2. 16. (*M.*) Ma

egli tanto contento e tanto lieto rimase di questa visitazione; e tanto in lui potettero le cortesi offerte, e liberalissime promesse da Sua Maestà usateli, che evidentemente, senza alcuno indugio, apparvero segni certissimi della sua sanità. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Così gli strumenti usati a tormentar Cristo nella passione,... non si contennero nella semplice loro virtù natia, ma la trapassarono.

3. *Per Frequentato. Bocc. g.* 3. *p.* 2. (*C*) Per una vietta non troppo usata... prese il cammino.

4. [T.] Usato, *per affine a Logoro, ma un po' meno; Il contr. di* Nuovo. *Malm.* 1. 22. (*C*) Un presente Le fa d'un panzeron, che, ancor che usato, Ripara i colpi ben per eccellenza. [Cont.] *Lorini, Fort.* v. 1. La qual differenza particolarmente può dipendere dal peso della taglia da basso, e della corda, e massime quando fosse grossa e nuova, cioè non usata, che venisse a contrastare la taglia. [G.M.] *Fag. Commed.* Robe usate. — Soprabito, Pastrano, Mantello usato. Cappello. Calzoni usati. Scarpe usate. Biancheria usata. Libri usati. Schioppi usati. Armi usate.

5. *Parlandosi di persona, o animale, intendesi Che ha l'uso di fare tale o tal cosa, Che vi è inclinato, o abituato. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Noi siamo usate di far da cena quando tu non ci se'. [T.] *Cr.* 9. 78. Quello è migliore il quale è usato seguir le pecore. = *Boez. G. S.* 13. (*C*) Ed era usato cercar chi sia quelli Che dà che l'autunno ubertuoso Abonda d'uve e di frutti belli. *Fir. As.* 68 Volli con un picciol pugnale, che io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia e impaurire que' ribaldoni.

6. *Avvezzo, Assuefatto. Non com. Bocc. Introd.* (*C*) Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigii non usati. *E Amet.* 50. Io, non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare come il mobile giunco, mosso dalle soavi aure. [Val.] *T. Liv.* 7. 29. I Sanniti... erano indurati e usati di guerra. (*Meno infrequente sarebbe coll'*A.) Uomo non usato (*non uso*) a tali finzioni. — Gente usata alle armi.

7. † *Per Isperimentato, Che ha pratica del mondo e delle cose.* [Camp.] *Guid. G. A.* 5. Pogna qui cura e diligenza ogni discreta ed usata persona, quanti sono gli avvenimenti disastrosi che succedono allo mundo. *Com Art. am.* Dico rozzo suono, perocchè non era usato maestro.

8. † Usato con qualcuno; *Solito a conversare con esso; a trovarsi insieme con lui. Lab.* 96. (*C*) Ahi disonesta cosa e sconvenevole, che uomo, lasciamo star gentile, che non mi tengo, ma sempre co' valentuomini usato e cresciuto... [Camp.] *Com. ant. Test.* Trifone, che era molto usato con Alessandro, vedendo che costui era disamato dalli popoli, se ne andò in Arabia...

9. † Usato a un luogo, *o altro; Solito a frequentarlo. Pass.* 122. (*C*) Se la persona fosse savia e letterata, usata alla chiesa e alla predica, dée avere udito e letto come...

USATO *S. m. Il solito, Il consueto, Quello che suol essere o farsi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Il polso più forte cominciò a battergli che l'usato. *E nov.* 6. *g.* 4. Più che l'usato spesse volte il riguardava nel volto. *Dant. Par.* 14. Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio dell'usato.

2. *Modo avverb.* All'usato; *Nel modo usato, solito. Più com.* Secondo l'usato. [G.M.] *Morg.* 13. 21. Direi che si mandassi (*si mandasse*) a Carlo Mano, E che ritorni, all'usato, signore, Per la salute del popol cristiano. *E* 22. Gan sia sbandito, all'usato, e ribello. = *Fir. As.* 185. (*C*) Nè restò mai con un bastone pien di nodi, ch'egli avea fra mano, di darmi all'usato di strane tenteunate.

Fuor dell'usato. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 124. Giudicava delle cause fuor dell'usato difficili o importanti.

3. † *Per Uso, Consuetudine. Amm. Ant.* 8. 1. 9. (*C*) Dormo pochissimo: tu sai il mio usato; breve sonno uso. *E* 34. 2. 4. I monasterii d'Egitto tengono questo usato, che neuno ricevono che non sia d'alcuna opera e lavoro. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Aveva questo usato, che per amore... del predetto Onorato,... portava in seno la calza ch'era stata del venerabile Onorato.

USATORE. *Verb. m. Chi o Che usa. Non com. Amm. Ant.* 40. *9. tit.* (*C*) Che la dignità per l'usatore è grande o pericola.

2. † *Frequentatore.* [Camp.] *Art. Am.* 1. E colui ch'era essuto famigliare usatore (*qui fuerat cultor*) della casa, è fatto amante.

USATTINO. *Dim. di* USATTO. *Car. Long. Sof.* 96. (*M*) Poscia, scoperti i contrassegni, tosto che vide gli usattini, i coscialetti e 'l frontale, chiamatasi innanzi la Cloe: Sta', disse, di buona voglia.

2. *E per simil. Car. Lett.* 1. 51. (*C*) Ne' piedi usattini di chermisì, e, a traverso, quel cinto che chiamano il cesto, divisato di più colori.

USATTO. *S. m. Calzare di cuojo per difendere la gamba dall'acqua e dal fango, usato più specialmente per cavalcare. Adesso:* Stivali da cavalcante, o Stivaloni. *E come contratto da* Uosa (*V.*), *quasi* Uosatto. [Cont.] *E si dicevano anche* Osatti. *Ric. Fam. Sen. Arch St. It. App.* 20 58. vi d. racconciatura li osatti.

G. V. 6. 71. 2. (*C*) Molti portavano le pelli scoperte sanza panno, con berretti in capo, e tutti con usatti in piè. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti (*Qui detto in scherzo.*) *Pallad. cap.* 41. Maniche, e usatti, e guanti. [Tor.] *Pulc. Morg.* XIX. 145. Margutte si rizzò, com'e' fu desto, E degli usatti s'accorgeva presto *E* 146. Io veggo che tu m'hai tolto gli usatti, E fusti sempre mai sconcio e villano.

2. † Graffiare gli usatti; *Dir male sconciamente d'alcuno Modo proverbial. Il contr. di quello che dicesi:* Ungere gli stivali o le scarpe a uno. *Lab.* 293. (*C*) Ahi cattivello a te, come t'eran quivi colle parole graffiati gli usatti!

3. [Fanf.] † Usatto, *per Tasca di cuojo. Vit. S. Domen. MS* 37. *col.* 1. Era stato così, bene due anni, portando le 'nteriora, che cascavano, entro in uno usatto.

† USBERGATO. *Agg.* [Camp.] *Fatto a modo d'usbergo. Guid. G.* XV. 184. Poi si vestì una cotta usbergata, e poi prese una lancia corta e grossa.

USBERGO. *S. m. Armatura del busto, di ferro o d'altro metallo, fatta a lame o a scaglie, propria dei cavalieri del medio evo.* [G.M.] *Lat. barbaro* Halsberga. *Magr. Notiz Vocab. eccl.* Si fa menzione di questo vocabolo, *halsberga*, nelle Costituzioni di Carlo Magno. — Usbergo, *dice il Vossio*, Vox saxonica; proprieque significat thoracem ferreum, sive armaturam colli et pectoris; ab *hals*, collum, et *bergen*, tegere.

Vegez. 46. (*C*) Questa immagine... ha pedoni 1105, e cavalieri con usbergo bene armati 230; e appellasi la compagnia del migliajo. *Bern. Orl. Inn.* 1. 40. Dopo l'arnese, l'usbergo brunito Li pose indosso, e cinse il brando al fianco. *Ar. Fur.* 20. 87. D'ogni guerrier l'usbergo era perfetto. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 5 Scudi, elmi, usberghi, scimitarre, turcassi d'immenso valore. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 461. Il gorgiarino, la coraccia, l'usbergo, la resta, gli spallazzi, i bracciali.

2. *Trasl. Dant. Inf.* 28. (*C*) La buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

[T.] Usbergo della legge.

USCENTE. *Part. pres. e Agg. Da* USCIRE. Exiens, Exeuntis, *aureo. Amet.* 45. (*C*) Di esse (*acque*) alcune uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo. *Cr.* 10. 29. 3. E un piccol catello, a questo ammaestrato, per la via del sangue uscente il perseguita tanto, che da quel catello mezzo vivo o morto si trova. [Val.] *Bart. Simb.* 388. Il generoso Stilicone, uscente intrepido e diritto di sotto alle rovine della sua casa, di mezzo alle fiamme distruggitrici della sua patria.

2. *Fig.* [T.] Il magistrato uscente d'ufficio.

3. *Finiente, Terminante, detto del mese. Non com. Cr.* 5. 22. 2. (*C*) In Italia s'innesta uscente il maggio. — Uscente l'autunno.

[Fanf.] *Gli antichi dissero* Uscente *la seconda metà del mese, ed* Entrante *la prima metà. Per esempio:* A dì 5 entrante agosto, *valeva il quinto giorno di agosto. Ma se volevano parlare della seconda metà, nominavano i giorni mancanti a finire il mese, all'uso lat. Così:* A dì 5 uscente agosto, *era il dì* 27 *d'agosto, perchè mancavano cinque giorni a finire il mese. Vit. S. Domen. Ms.* 64. *col.* 1. Et imperciò che 'l die de la sua passione, il qual fue sei dì entrante aprile, spesse volte viene fra le feste de la Pasqua, ordinò che la festa si facesse di lui due dì uscente aprile.

E ass. Uscente, *per La seconda metà del mese.* [Fanf.] *Cod. Marucell. c* 300. *pag.* 91. E tanti dì sarà e l'altro dì egeziaco del mese all'uscente, quante lettere sarà fra l'alfabeto.

4. *Della terminazione de' vocaboli. Salv. Avv.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Di quelli (*nomi*) che caggiono in *ero*, di que' che scendono in *iro*, e di que' che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire che degli uscenti in *aro* pur testè abbiam detto.

[G.M.] I sostantivi uscenti in *ume* portano sovente senso dispregiativo: Pattume, Lotume, Canagliume. Gli aggettivi uscenti in *abile, ibile*, significano attitudine a fare o a ricevere.

USCETTINO. [T.] *Sottodim. d'*USCIO. *Forse men piccolo dell'Usciolino.*

USCETTO. *Dim. d'*USCIO. Ostiolum, *in Plin. e Colum.* — *Franc. Sacch. Nov.* 84. (*C*) Dalla parte della casa era uno uscetto, là onde il detto Mino entrava nella bottega. *E più sotto:* Nella fine, avendo assai cercato, aprì l'uscetto e venne nella bottega. *E nov.* 175. Là dove era uno uscetto serrato con legname, e ancora di fuori murato a secco. *E nov.* 208. Accostansi alla camera, la quale, essendo da un debole uscetto serrata, pinsono in terra, ed entrarono dentro. *Benv. Cell. Oref.* 145. Lasciandovi di dentro un piccolo uscetto da entrare in casa. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 63. E perchè dentro è vôto (*questo altare*), e vi si va con una scala per uno uscetto di ferro molto bene accomodato, vi si serbano molte venerande reliquie, che di fuori si possono vedere per due grate.

[T.] Uscetti bassi delle carceri.

2. † *Piccola nave da trasporto.* [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 83. Armò galee e uscetti cento trenta, E verso Pisa... N'andò l'armata.

USCIACCIO. [T.] *Pegg. d'*USCIO. [G.M.] Usciaccio mezzo rotto. Usciaccio che non chiude.

† USCIAJA. *S. f.* [Fanf.] *Usciale, Porta. Docum. Art. Sen. sec.* XIV. Debano fare tre usciaje dalla parte del chiasso di Benciucchio.

USCIALE. *S. m.* [T.] *Specie d'uscio, d'ordinario guarnito di vetri, che si pone a capo delle scale, o anche all'entrata di certe stanze.* [G.M.] Passato l'andito, si trova un usciale, che mette nello studio dell'avvocato. L'usciale di una stanza che serve di banco.

2. † *Uscio, Porta. Buon. Fier.* 4. 4. 14. (*C*) Per gli spiragli de' dorati usciali. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 296. V'avesse muro in mezzo dall'una bottiga all'altra, el quale muro fusse continuo, senza usciale, o senza altra rottura, sì che neuno andamento possa éssare dall'una bottiga all'altra.

3. † *La soglia della porta. Fr. Giord. Pred.* 136. (*M.*) Tengono peccato se pone il piede in sull'usciale quando entra dentro; chè hanno cotali padiglioni e trabacche per case: una certa parte di loro, se non salta l'usciale, si dice che pecca mortalmente.

4. † *Per Portiera.* [Fanf.] *Vespas. Bisticc.* 119. Gli ornamenti della camera sua erano feriali: uno semplice letto con uno panno d'arazzo; il lettuccio sanza che vi fusse nulla, se non il legname: l'usciale del suo uscio era un pezzo di panno azzurro, suvvi l'arme sua cucita.

† USCIAME. *S. m Sciame. Lat.* Examen. *Pallad. Genn.* 1. 38. (*Mt.*) Il governatore dell'api sia casto e puro, e puri abbia i vasi là ove riceva ed alloghi i nuovi esami. *E Giugn.* 7. Di questo mese sia l'uomo sollecito degli usciami che escono. [Camp.] *Virg. En.* VII. Nella cima del quale arbore scendea e saliva uno usciame d'ape che fanno il mèle *Bib. Giud.* 14. Ed ecco ch'era nella bocca del lione uno usciame d'ape (*examen apum*), e dentro il mèle. — *V. anco* ESCIAME.

USCIATA. *S. f.* [T.] *Il chiuder l'uscio, ma forte e con dispetto, per lo più.* [G.M.] Vedendosi pedinata da quell'eroe in baffi, giunta alla porta di casa, gli fece un'usciata sul muso, e lo lasciò sul lastrico.

USCIERA. *S. f. di* USCIERE. *Ora forse intenderebbesi La moglie dell'usciere. B. lat.* Ostiaria. Janitrix, *in Plaut.*

Mor. S. Greg. 1. 15. (*C*) Lo quale dice che a sua guardia aveva, non usciere, ma una ostiaria ovvero usciera. [Camp.] *E altrove:* Fu un'ancella usciera, mostrando in questo non tanto la debilitate della natura, ma ancora la viltade dell'ufficio, dicendo che fu usciera. = *Ner. Samin.* 9. 16. (*Mt.*, La Continenza allor, ch'era l'usciera, Chi sieno e chi gli manda vuol sapere. (*Qui personif.*)

USCIERE. *S. m. Custode o Guardia dell'uscio* Ostiarius, *in Varr., Plin., Sen.*; Janitor, *in Cic.* — *Dant. Purg.* 4. (*C*) L'uscier di Dio che siede in sulla porta (*un angiolo*). *Nov. ant.* 22. 2. Lo 'mperadore disse agli uscieri: S'e' viene un poltrone di cotal guisa, fatelmi venire dinanzi, e non gli fermate porta. *Ar. Sat.* 3. Fa' che vi sien de' libri, con

ch'io passi Quell'ora che comandano i Prelati Al loro uscier che alcuno entrar non lassi.

2. [Rig. e Fanf.] Uscieri *diconsi oggi Quegl'impiegati di tribunale, il cui ufficio è di notificare alle parti gli atti del tribunale stesso, e che un tempo si chiamavano* Cursori.

3. † *Specie di nave da trasporto. G. V.* 7. 57. 2. (*C*) Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *M. V.* 3. 79. I Catalani avieno armate 30 galee tra sottili e grosse, e uscieri, e 20 galee alle spese de' Veneziani. [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 38. E con legni, galee ed uscieri Passâr subitamente in Romania. [Cont.] *Tav. rit.* 515. E avendo ragunati tutta gente, lo re Amoraldo fa fare molti navili da battaglia; ciò navi, trice, cocche e galee, uscieri, barconi, barche e saettie; e tutte le fece fornire di biscotto e di ciò che mestieri facea alla vita degli uomini e de' cavalli loro; e appresso vi fa montare suso tutta sua gente, e fa dispiegare bandiere e gonfaloni.

USCIMENTO. *S. m. Luogo da cui si esce, Uscita. Non usit.* [Camp.] *Art. am.* II. Minos avea turati gli uscimenti (*praestruxerat omnia*) al fuggire del suo oste. *Metam.* III. Attorneata da aperti uscimenti per lo erboso spazio.

2. *L'uscire. Cr.* 9. 81. 3. (*C*) Se di lago, o vero di stagno, l'acqua per alcun luogo esca, quivi si richiuda sì che s'impedisca l'uscimento de' pesci, e non l'uscir dell'acqua.

3. † *Flusso. Cr.* 1. 5. 8. (*C*) Alle femmine viene molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza.

4. † *Trasl. Fine, Esito, Successo. G. V.* 11. 65. 2. (*C*) La fortuna fallace delle cose mondane... è tosto con uscimenti miseri e dolorosi. *M. V.* 7. 10. Mostrandogli quanto erano varii e non sicuri gli uscimenti delle battaglie. *Tes. Br.* 6. 16. Hanno dubbioso uscimento, cioè dubbioso fine. *E* 29. La prudenza sì misura i comandamenti e gli uscimenti delle cose. [Camp.] *Boez. lib.* 1. Ma la innocenza nostra, che uscimento (*eventus*) abbia ricevuto tu il vedi. [T.] *E* 137. Che è, che gli uscimenti volontarii delle cose siano a certo avvenimento constretti?

5. **Uscimento di vita**; *Il morire. Non usit. M. V.* 11. 1. (*C*) Con vilissimo e vituperabile uscimento di vita.

USCINO. *Dim. di* Uscio. Ostiolum, *in Plin. e Colum.* [Fanf.] *Vasar. Vit.* [G.M.] Un uscino a muro.

USCIO. *S. m. Apertura che si fa negli edifizi, per uso di entrare e uscire. Nel plur.* Usci, *e anticamente* Uscia e Uscie. *Men nobile di* Porta. Ostium, *aureo.*

Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*C*) Non ha perciò molto che ella vi passò innanzi all'uscio. *Petr. Son* 13. *part.* III. Infino all'uscio del suo albergo corsi. *Bern. Rim.* 1. 33. E troverete l'uscio andando al tasto. [G.M.] *Morg.* 17. 83 E due donzelli in questo vi passorno: Questa fanciulla, a sua consolazione, All'uscio corse per voler vedegli, E un di lor la prese pe' capegli. *Segner. Quares.* 19. 4. Dinanzi all'uscio di tal bottega.

[G.M.] La soglia, Gli stipiti, L'architrave dell'uscio.

[T.] Uscio d'una stanza, Uscio di casa Porta, della città, della chiesa, del tribunale, del palazzo, della torre, della fortezza. Porta dell'inferno, del cielo.

[G.M.] Uscio di camera, del salotto, dello studio. Uscio col segreto. Uscio di cucina, Uscio della dispensa. Uscio della terrazza. Uscio della cantina. *Ma delle stanze signorili anco* Porta. Porta dell'appartamento. Porta del quartiere reale. Porta della sala d'udienza.

[G.M.] Uscio a muro, *detto pure* Uscio a comparire, *perchè, avendo la soglia a regolo, o anche a intaccatura, l'imposta di esso, quando si chiude, resta pareggiata al muro, senza telajo o altra cosa che aggetti. Spesso si tinge del colore della stanza, o si cuopre della stessa tappezzeria, perchè accompagni colla parete. Guadagn. Poes.* La magnifica porta di Sapienza, Ridotta quasi un uscio a comparire.

[G.M.] Uscio di scala; *che è a capo di scala, sul pianerottolo, e per il quale si entra nel quartiere o appartamento.* L'uscio di scala lo tengono sempre chiuso.

[G.M.] Uscio a mezza scala; *che non posa sul pianerottolo, ma su una branca della scala; e suol chiudersi con un cancellato o con una gran bussola.* Prima d'arrivare all'uscio del piano superiore, c'è un altr'uscio a mezza scala. *V. anche* Uscio di strada.

[G.M.] Uscio a mezza scala *è pure un uscio fatto nella grossezza del muro, a qualche punto della scala, ad uso di riporvi qualche cosa.*

[G.M.] Uscio di strada; *per il quale dalla strada s'entra in casa, e che già si disse* Uscio da via. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*M.*) E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezza scala. *Cecch. Assiuol.* 2. 5. Non potre' io entrar d'altronde che dall'uscio da via? [G.M.] *Fag. Commed.* L'uscio da via non s'apre mai a nessuno, e sia chi si pare, e abbia nome come vuole.

[G.M.] Uscio finto; *che è soltanto dipinto, per fare simmetria: e talvolta sopra al dipinto vi si appone la banda o battente, per meglio ingannar l'occhio. — Anco le finestre si fanno finte.*

[G.M.] Uscio segreto; *che serve ai padroni di casa, e per il quale non passano altri.*

2. [T.] Quello è l'uscio! *diciamo bruscamente a qualcuno, accennandoglielo perchè se ne vada.* In casa mia voglio così; e a chi non piace, quello è l'uscio!

[G.M.] Non trovar l'uscio per andarsene, o per andar via; *di chi sia rimasto grandemente confuso, segnatam. per rimproveri avuti, o minacce.* Ebbe una tale strapazzata dal ministro, che non trovava l'uscio per andarsene.

[G.M.] *Anco di grande smarrimento d'animo.* Rimasi così sbalordito a quella vista, che non trovavo neppur l'uscio per andar via.

3. *Nel signif. che ora diciamo piuttosto* Porta. *Vit. S. M. Madd.* 4. (*M.*) Ma credo che quelli (*cori nelle chiese*) d'allora erano altrimenti fatti; e facevansi alle chiese l'uscia delle donne e quelle degli uomini; e non sarebbe mai entrato per quello uscio degli uomini una femmina, che non fosse tenuta peggio che meretrice.

Dant. Purg. 30. (*C*) Per questo visitai l'uscio de' morti. (*Scesi al Limbo. È Beatrice che parla.*) *Fr. Jac. Tod.* 6. 40. 26. E l'uscio al Paradiso ho disserrato.

4. *Per simil. Petr. Son.* 3. *part.* I. (*C*) Che di lagrime son fatti uscio e varco (*gli occhi del poeta*).

5. *Trasl.* [G.M.] *Cavalc. Att. Ap.* 18. Inarravano loro quante cose Iddio avea fatte per loro, e come avea aperto l'uscio della fede alle gente pagane. *Segner. Mann. Lugl.* 6. E se pure il Signore non si partirà mai totalmente dall'uscio del tuo cuore, benchè si vegga trattato villanamente,... con tutto ciò userà picchi più radi e voce più bassa.

6. Uscio, *intendesi anche più particolarmente le Bande che serrano l'uscio.*

[G.M.] Uscio a una banda, a due bande, o a un battente, a due battenti. — Uscio di legno liscio. — Uscio colle bande scorniciate, formellate. — Uscio a arpioni; *che posa* sugli arpioni. — Uscio a bilico; *sostenuto in basso da un pernio chiamato bilico, sul quale gira e si richiude da sè.* — Uscio a contrappeso; *che pur si chiude da sè, ma per effetto di un peso legato all'uscio con una funicella.* — Uscio a libriccino; *quando le bande si ripiegano in due, e anco in tre, come quelli di alcune botteghe.* — Maniglie o Campanelle dell'uscio. — Palle dell'uscio (*per finimento*). — Martello dell'uscio (*per picchiare*), e Paracolpo del martello; *il dado di ferro su cui batte.* — Campanelli dell'uscio. — Corda dell'uscio (*per aprire*). — Il paletto, il chiavistello dell'uscio.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. Le porte, o grandi, o picciole, o maestre, o false;... l'uscio, o d'un pezzo, o di due; le bandelle, gli arpioni.

[T.] Uscio a chiave. — Uscio a colpo; *dove la stanghetta della toppa chiude scattando.* Stare a uscio aperto. — A piè dell'uscio, sull'uscio.

[G.M.] Dare la mandata all'uscio; *Fare scorrere tutta la stanghetta nella serratura per mezzo della chiave, e così chiudere più forte.*

[G.M.] Aprire l'uscio; Serrarlo. Sbacchiare l'uscio; *Serrarlo con forza, e talvolta per dispetto. Anco* il vento sbacchia, fa sbacchiare gli usci aperti, e non fermati. Accostare, Socchiudere l'uscio; *si che le bande combacino, o quasi, ma senza che sia chiuso.*

G. V. 4. 14 5. (*C*) Venne un turbico con un vento impetuoso e forte, il quale per gran forza levò l'uscia delle reggi di San Pietro. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* II. D'avorio uscio, e finestre di zaffiro. [G.M.] *D.* 2. 9. Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Nè prima, essendo egli entrato dentro così putente, fu l'uscio riserrato, che . *Att. Apost.* 101. (*Mt.*) Tutte le uscie s'aprono. *Canig. Ristor.* 58. (*Man.*) E però guarda ben che a tuo' ospizi Non apra l'uscia per metterla dentro. *Stor. Pist.* 11. (*M.*) Feciono fare molti gatti e grilli di legname, ed accostarongli all'uscio, e misonvi lo fuoco. [Val.] *Pandolf. Gov. fam.* 34. Egli è maggiore masserizia starsi insieme chiusi da un solo uscio. [Camp.] *Bib. Re,* III. 6. Cinque entrate fece ne' canti, e due uscia (*postes*) di legno d'uliva. *E Bib. Joann.* 20. Venne Jesù, essendo l'uscia chiuse, e stette in mezzo de' Discepoli, e disse: Pace sia a voi. *Art. Am.* III. Costui non romperà le uscia. *E Metam.* IV. La scalterita Tisbe, di notte, aperte le uscia, uscì fuori. [Garg.] *Frescob. Viagg. p.* 111. Serrate le uscia, si ritrovò in mezzo a loro. [G.M.] *Ar. Fur* 7. 24. Talvolta uscía del letto, e l'uscio apriva [T.] *Baldin. Vit. F. Brunell.* 194. Le porticciuole della sagrestia, .. e quella che va dove si ripongono i torchi, non s'essendo deliberato ancora se gli usci s'aveano a fare di legname, o d'altra materia com'elle sono al presente, rimasono indietro, e così addentellate le mura, con apritura solamente e arco di sopra

7. [G.M.] Sfondare l'uscio; *detto enfaticam., di chi picchia forte sì che par voglia sfondarlo.* Apritegli; non sentite che sfonda l'uscio? [Tor.] *Dat. Lepid.* 67. Venne sulla mezza notte l'accidente, e i parenti mandarono a picchiare in casa il dottore e sfondargli l'uscio. Non sentendo quei di casa, s'affacciò il dottore...

8. [G.M.] Stare all'uscio, *o* Fare stare *o* Tenere uno all'uscio; *Aspettare e Fare aspettare prima che venga aperto.* Prima che aprissero, son dovuto stare all'uscio un pezzo. M'hanno fatto stare all'uscio dieci minuti. In quella casa non apron mai; hanno il vizio di tener la gente all'uscio un quarto d'ora.

9. † Tenere ad alcuno l'uscio; *Vietargli di entrare in casa. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Dissiti che niuno uscio della mia casa gli si potea tener serrato: e quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

10. [G.M.] All'uscio; *per significare Prossimità.* La morte è sempre all'uscio. Avere i creditori all'uscio.

M. V. 6. 79. (*C*) E vedendosi i nemici all'uscio,... uscì a campo.

11. *Modi avverb.* A uscio e bottega; *per significare Vicinanza grande.* [G.M.] *Onde il modo fam.* Essere a uscio e bottega; *di chi ha l'abitazione prossima al luogo del suo traffico, del suo impiego, o sim.* Sta di casa in piazza della Signoria, ed è impiegato al municipio; così è a uscio e bottega. *V. anche* Bottega, § 24.

E di prossimità in gen. [G.M.] Stiamo di casa vicinissimi col nostro amico; proprio a uscio e bottega.

A uscio a uscio; *Di porta in porta. Non com.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 328. Tagliatagli la mano diritta, per vituperio della insaziabile avarizia, a uscio a uscio, con un bastone per sostegno, andò mendicando.

12. *Modi, che tengono del proverb.*

Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio; *Metter da parte i pensieri e darsi bel tempo. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Ma, vedi, io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio.

Attaccare le voglie alla campanella dell'uscio; *Non se le cavare; Far di meno di cavarsele.* [G.M.] Quando non si hanno danari, si attaccano le voglie alla campanella dell'uscio. Anch'io avrei tante voglie; ma mi conviene attaccarle alla campanella dell'uscio.

Attaccare *o* Appiccare il majo a ogni uscio. [G.M.] *Fag. Pros.* Appiccare il majo ad ogni uscio, è passato in proverbio; ed è volere inferire d'uno che s'innamora per tutto; come fa l'asino del pentolajo che ad ogni uscio si ferma. — *V. anche* Majo, § 3.

Avere il male, il malanno e l'uscio addosso; *Danno da ogni parte, o danno e beffe.* [G.M.] *Guadagn. Poes.* Essi, dunque, avrann'oro a più non posso, E noi 'l male, il malanno, e l'uscio addosso.

Anche, ma men com., Aver la mala Pasqua e l'uscio addosso [Fanf.] *La Celidor.* II. 90. S'avvede che le vien tutta a ridosso La mala Pasqua, e dopo l'uscio addosso.

† Cadere *o* Cascare il presente in sull'uscio; *Condurre un negozio bene insin presso alla fine, e guastarsi in sulla conclusione. Salv. Granch.* 5. 3.

(*C*) Ecco che egli Mi sarà appunto cascato il presente Sull'uscio. *Cecch. Donz.* 5. 4. Or togli, Se m'è caduto il presente Sull'uscio. *E Servig.* 4. 10. I' ti so dir che ci cade il presente Sull'uscio.

Chi vien dietro serri l'uscio. *Dicesi da chi vuole scialacquar per sè, per i suoi piaceri, senza curarsi di chi resta. Cecch. Dissim.* 5. 2. (*M.*) E' son bene spesi talor cento scudi per cavarsi una voglia; e poi chi dirieto viene, serri l'uscio.

† Egli si pare all'uscio; *La cosa si vede subito da sè; Si vede subito all'esterno. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*M.*) Questa è altra zucca che da pesci: qui dentro è del sale in ciocca. *Fulg.* Egli vi si pare all'uscio.

Entrar per l'uscio, *fig. Andare per la via retta, Tendere al fine con mezzi leciti. Bern. Orl. Inn.* 20. 4. (*C*) Chi non mostra quel ch'è, va con inganni, E non entra per l'uscio nell'ovile. ([G.M.] *Rammenta quel del Vang.* Qui non intrat per ostium in ovile ovium, ille fur est et latro.)

[G.M.] Non si fermare al prim'uscio; *Non scegliere fra le cose quella che vien prima dinanzi; Non comprare dal primo che ti si presenta sotto gli occhi; Non credere al primo che ti racconta una cosa, e sim. Fag. Rim.* E s'io credessi a lor, non tutto il torto Avrebbono; ma io che son de' vecchi, Non mi fermo al prim'uscio. — In questi tempi, quando si va a comprare qualcosa, bisogna aprir bene gli occhi, e non si fermare al prim'uscio. Quando cercate d'una buona moglie, non vi fermate al prim' uscio. (*Bisogna sceglierla fra molte.*)

Mandare, Mettere uno all'uscio; *Cacciarlo via di casa, Licenziarlo.* [Val.] *Fag. Commed.* 2. 312. Signor dottore, sentite voi come io son mandato all'uscio? *E Rim.* 5. 316. Ma finiti i quattrini, Le dame e i cavalieri Vi manderanno all'uscio. — L'hanno messo all'uscio per le sue imprudenze.

Mettere, Serrare, Stringere tra l'uscio e il muro; *che anche si dice*, tra l'incudine e il martello; *Non dar tempo a uno di pensare, Costringerlo a scegliere, a risolversi.* [G.M.] *Varch. Ercol.* Voi mi serrate troppo tra l'uscio e il muro. = *Cecch. Corr.* 2. 3. (*C*) E però ora Ch'e' non ci è, ti bisogna serrarla Tra l'uscio e il muro. *E Prov.* 72. (*Man.*) E delle volpi si piglia. S'i' la posso serrar tra l'uscio e il muro, Mio danno poi s'infreddo. *Buon. Tanc.* 1. 5. (*C*) Lo vo' stringer or or tra l'uscio e 'l muro, E vo' d'averla Mettermi in sicuro. *Malm.* 10. 9. Chi la stringesse poi tra l'uscio e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte. [Val.] *Ricciard.* 28. 15. Lo scongiuro... fu sì forte e tanto strano, Che te lo mise ben tra l'uscio e il muro. [G.M.] *Fag. Commed.* Vostro padre l'ha stretto fra l'uscio e il muro.

Così: Essere, Trovarsi tra l'uscio e il muro; *Essere incalzato da due parti. Fir. As.* 206. (*C*) Sicchè io mi trovavo, come si dice, tra l'uscio e il muro.

Parlare all'uscio o agli usci; *Parlare invano, Non essere ascoltato.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 114. Fidelbrando lo prega che s'accheti; Ma parla agli usci e parla alle pareti. ([G.M.] *Più com.* Gli è come dire all'uscio; Gli è come dire al muro.)

Non trovarsene a ogni uscio; *di persone o cose rare e da pregiarsi.* [G.M.] *Machiav. Commed.* A me non pare che si possa ir più là, nè che di questi partiti se ne trovi a ogni uscio (*per una fanciulla da maritarsi*). — Un maestro di quella sorta non si trova a ogni uscio: tenetene di conto.

[G.M.] *E al contr., di pers. e cose comuni, ordinarie.* De' cuochi come lui se ne trova uno a ogni uscio. Di quella roba se ne trova a ogni uscio. Copisti come lui se ne trova uno per uscio. Letterati a quel modo ce n'è uno per uscio.

[G.M.] Restare o Rimanere all'uscio. Chi fa tardi, rimane all'uscio. È rimasto all'uscio (*senza poter entrare là dove voleva*).

[G.M.] *E fig.* Tutti hanno ottenuto qualche cosa; ma a me è toccato a restar all'uscio (*non ho ottenuto nulla*).

† Serrare l'uscio a bietta. *Cecch. Prov.* 26 (*M.*) *Serrare l'uscio a bietta.* Bietta è quella zeppa o scheggia di legno che si mette nella staffetta del saliscendo dell'uscio, perchè non si possa con la chiave aprir dal lato di fuori. Onde vuol dir questo proverbio: Serrarsi sul sicuro, ed essersi armato contro alle insidie che gli fossero tramate contro.

[G.M.] *Fig.* Spazzare il suo uscio, o l'uscio di casa sua; *Badare ai fatti suoi, e non intromettersi in quelli degli altri.* Spazzate il vostro uscio. Io spazzo l'uscio di casa mia. Se tutti spazzassero il suo uscio, senza cercar de' fatti altrui, nascerebbero meno zizzanie. — *V. anco* Spazzare, *Append.* § IV.

13. [T.] *Prov. Tosc.* 62. Se vuoi guardar la casa, fai un uscio solo. *E* 136. Uscio aperto guarda casa (*non potendosi supporre che non ci sia alcuno vigilante dove l'uscio sia aperto. Oppure è da intendere che, quando l'uscio è aperto, bisogna stare più attenti dell'ordinario*). *E* 170. Chi ride del mal d'altrui, ha il suo dietro l'uscio. *E* 193. Quando piove e tira vento, serra l'uscio e statti drento. *E* 198. Chi non l'ha all'uscio, l'ha alla finestra. (*Tutti abbiamo le nostre sventure, i nostri dolori.*) *E* 201. Ognuno ha il suo impiccato all'uscio. (*Come il precedente.*) *E* 253. Quando il bisogno picchia all'uscio, l'onestà si butta dalla finestra. (*Non è sempre vero, se intende che l'onestà ceda al bisogno.*) *E* 259. Meglio cascar dall'uscio che dalla finestra. (*Minima de malis.*) *E* 264. Quando l'oste è sull'uscio, l'osteria è vuota. *E* 280. Il passo più difficile, *oppure*, Il peggio passo è quel dell'uscio. (*Non solo del distaccarsi da persone care, ma e del cominciare le cose.*) *E* 370. Secco come un uscio (*magrissimo*). *E* 352. Chi resta addietro, serri l'uscio (*nel senso notato al* § 12: Chi vien dietro, serri l'uscio).

[G.M.] *Altri prov. dell'uso.* È l'uscio del trenta; chi esce e chi entra (*ci va molta gente. In senso non buono; quando si vedono rigirare in una casa certi allocchi, che Dio ne scampi e liberi*). — Picchiare all'uscio co' piedi. (*Portar regali in qualche casa; perchè uno trovasi le mani impicciate, ed è costretto a picchiar co' piedi.*)

USCIOLETTO *Sottodim. di* Uscio. Ostiolum, *in Plin. e Colum.*

2. *Per simil. Rucell. Anat.* 66. (*M.*) La membrana serve,... come scernere si puote nella vescica, all'attaccamento degli uretri, e ne' ventricoli del cuore, mercè di sue valvule, o uscioletti che addomandar si vogliano. *Magal. Lett. scient.* 46. (*Man.*) Formando (*la natura*) in un condotto medesimo, a ritenimento degli umori, alcuni uscioletti formati di membrane delicatissime.

USCIOLINO. *Sottodim. d'*Uscio. *Burch.* 1. 50. (*C*) Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse sgangherato l'usciolino. *Bern. Rim.* 1. 88. A voi ne vien la gente a capo chino, E prima che la vostra scala saglia, S'abbassa in sull'entrar dell'usciolino. [Val.] *Fag. Commed.* 3. 62. Ho due camere terrene, una delle quali ha uno usciolino segreto.

USCIÒLO. *V.* Usciuolo.

USCIRE *ed* ESCIRE. *V. n. Andare o Venir fuori; contr. di* Entrare: *e dicesi così di uomini come di animali.* Exire, *aureo. Gr.* Ἐξιέναι.

[G.M.] *Forme gramm.* Esco, Esci, Esce, Usciamo, Uscite, Escono. Io usciva, Tu uscivi... Uscii, Uscisti, Uscì, Uscimmo... Uscirò, Uscirai... — *Imperat.* Esci, Esca, Usciamo, Uscite, Escano. *Cong.* Io esca, Tu esca, Egli esca; Noi usciamo, Voi usciate, Essi escano. — Io uscissi, Tu uscissi... Uscirei, Usciresti. — *Partic.* Uscente, Uscito. *Gerund.* Uscendo.

[G.M.] *Intorno a questo e altri verbi notò il Bartoli* (*Tort. e Diritt.* § 93. *ediz. Rom.* 1668) *che l'accento in alcune voci ha una tal forza che, passando d'una in altra sillaba, caccia quella vocale onde si parti, e un'altra in sua vece ivi ne ripone. Perciò diciamo:* Esco, Usciamo, Esci, Uscirono, *ecc., come sopra abbiam veduto. Ma cotesta regola non è da intendersi assolutamente, mentre l'uso tosc. e quello de' buoni autori ammette anco* Escite, Esciva, Escisti, Escirono, Escirò, Escirei, Escito, *e qualcun'altra.*

[G.M.] *Forme ant. e poet.* Uscimo, Usciènо, Uscetti, Uscette, Uscettero, Uscittero, Uscinno, Uscirno. — Usco, Usci, Usce, Usca, Eschi, Eschiamo (*non morte nel contado tosc.*), Usciría, Usciriano, Uscirieno. — *Idiot.* Uscirebbi, Uscirabbo.

[G.M.] *Si costruisce col* Da *e col* Di. *Col* Da *pare indichi meglio il punto di partenza; col* Di, *il luogo fuori del quale si esce.* Esco di Firenze, *ed* Esco da Porta Romana. *Ma gli usi si confondono.*

[G.M.] S'esce propriamente d'un luogo chiuso, o che si riguarda come circoscritto da certi confini. Si esce di casa, di chiesa, dalla chiesa; S'esce dal teatro; S'esce di città, della città, dalla città; S'esce di carrozza, di barca, del letto, da letto; S'esce da un bosco, da un podere; S'esce di carcere; S'esce da un luogo qualunque; S'esce del proprio paese, e si va in un altro.

Boec. Nov. 9. *g.* 9. (*C*) Avvenne che uscendo d'Antioccia con un altro giovane chiamato Josefo,... cavalcò per alquanto spazio. *E nov.* 2. *g.* 10. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscire d'infermeria.

[G.M.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Se tu crederai al mio consiglio, tu non uscirai oggi di casa. *E nov.* 3. *g.* 9. Avendo tra sè ordinato quello che a fare avessero, la seguente mattina, appostato quando Calandrino di casa uscisse,... *E Tes.* 7. 40. Nè quella notte da quel tempio uscette. *D.* 3. 6. Cento e cent'anni più l'uccel di Dio (*l'aquila*) Nello stremo d'Europa si ritenne Vicino a' monti de' quai prima uscío. *Amm. Ant. p.* 287. Guarda che tu non eschi di casa per veder la figliuola di altre contrade. *Cavalc. Esp. Simb.* 294. Tornerò nella mia casa onde uscetti. *E* 376. Li quali uscittero dell'arca di Noè dopo il diluvio. *Vit. S. Onofr.* 142. Mi levai una notte, e tolsi tanto pane che mi bastò quattro dì, e uscetti del monisterio. *Coll. SS. PP.* 3. 12. 38. Perocchè, come fu dono di chiamamento di Dio: Esci della terra tua; così fu ubbidienza d'Abramo che uscío. *Morg.* 14. 54. La passer' v'è maliziosa e cattiva, E par sol si diletti di far danno, E 'l corbo come già dell'arca usciva. *E* 83. La serpe si vedea prudente e mastra, Tra sasso e sasso della scoglia uscire. *E* 18. 96. Or Salincorno, come addormentato Crede sia il campo, uscì della città... Ma nell'uscir nella schiera scontrossi Del savio Veglio, e la zuffa appiccossi. *E* 19. 93 A poco a poco uscîr della foresta. *Ar. Fur.* 7. 24. Talvolta uscía del letto, e l'uscio apriva. *E* 17. 55. Tenea la mano al buco della tana (*l'Orco*), Acciò col gregge non uscissim noi. *E* 34. 45. Alfin con molto affanno e grave ambascia Esce dell'antro, e dietro il fumo lascia. *Tass. Ger.* 12. 14. E so che fuori andando opre faresti Degne di te, ma sconvenevol parmi Che tutti usciate, e dentro alcun non resti Di voi, che siete i più famosi in armi. = *Bern. Orl. Inn.* 24. 36. (*C*) I tori uscirno con molto fracasso.

[T.] *Vang.* Uscì del Giordano. — Uscì Lot di Sodoma. — Uscendo di Gerico. — Uscendo di Sinagoga. — Uscendo della barca. — Uscendo dalla solitudine. — Uscendo dal tempio.

*Coll'*A. Uscire ad alcuno, Uscire ad un luogo; *Andarvi, Recarvisi, Pervenirvi. Non com., ma non morto.* [T.] *Vit. SS. PP.* 121. Aperse l'uscio, ed uscì a loro. [G.M.] *D.* 2. 17. Sì pareggiando i miei co' passi fidi Del mio maestro, uscì' fuor di tal nube (*della nebbia*) A' raggi morti già ne' bassi lidi. *E* 11. Ben si de' loro atar (*aiutarli*) lavar le note Che portâr quinci, sì che mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *Tass. Ger.* 11. 36. Che non uscite a manifesto assalto, Appiattati guerrier (*riparati dalle macchine*), s'io non m'ascondo? [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 9. Non conviene imboscarsi per molto spazio di tempo innanzi il giorno; perchè, sopravenendo il nimico, non potrebbe esser scoperto se non quando fosse molto vicino; ed in questo modo la gente imboscata non avrebbe tempo di mettersi in ordine per uscir al largo.

[T.] *Vang.* Di nuovo uscì a' Giudei. — Uscirono al monte degli Ulivi. — Le moltitudini che uscivano a essere battezzate da Lui. — Che siete usciti a vedere?

*Coll'*In. [G.M.] *Ar. Fur.* 17. 27. Tre dì e tre notti andammo errando ne le Minacciose onde per cammino obliquo: Uscimmo alfin nel lito stanchi e molli, Tra freschi rivi, ombrosi e verdi colli. [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 2. Demostene,... radendosi il capo, si obbligò a non uscire in pubblico.

[T.] *Vang.* Volle uscire in Galilea. — Uscì in Betania co' Dodici. — Escì nelle vie e nelle piazze.

Colla partic. Si, *a guisa di n. pass. Pecor. g.* 3. *n.* 1. (*M.*) E come egli ebbero cenato, il prete s'uscì fuor di casa per dare loro agio. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. (*C*) Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s'uscì di casa tutta dolente. *Segret. Fior. lib.* 1. (*M.*) La riverenza (*del Pontefice*) potette tanto in Attila, che si uscì d'Italia, e ritirossi in Austria.

[G.M.] *Adesso per certa enfasi diciamo:* Se ne uscì di casa senza sapere dove andasse. Se ne uscì dal Tribunale tutto contento per la sentenza a lui favorevole. *Bocc. Introd.* Li miei (*pensieri*) lasciai in dentro della porta della città, allora che io con voi poco fa me ne uscì' fuora.

Con altri accompagnamenti. [G.M.] *G. V.* 7. 83. I Pisani con tutta la loro armata usciro fuori per combattere i Genovesi. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. Se io quinci esco vivo e scampo, in ciò fare quella ma-

niera terrò che a grado ti fia. = *E nov* 9. *g.* 8. (*C*) Si sforzò di rilevarsi e di volersi aiutare per uscirne. *Petr. Son.* 193. *part.* 1. Uscita è pur del bello albergo fuora. *Boez. G. S.* 12. E confessando con rossore la vergogna, fuor della porta uscì. *Varag. Legg. S. Stef.* 119. (*Man.*) Se Stefano non venne a Roma, non uscirabbo quindi, che questo è il volere degli Apostoli.

[G.M.] *D.* 1. 4. Dimmi, maestro mio, dimmi, Signore:... Uscinne mai alcuno (*degli spiriti dal limbo*), o per suo merto, O per altrui, che poi fosse beato? *E* 14. Io cominciai: Maestro, tu che vinci Tutte le cose, fuor che i dimon' duri, Ch'all'entrar della porta incontro uscinci (*ci uscirono incontro*), Chi è quel grande? *E* 32. Va' via, rispose, e ciò che tu vuoi conta: Ma non tacer se tu di qua entr'eschi (*esca*) Di quei ch'ebbe or così la lingua pronta. *Morg.* 2. 37. E come e' fu fuor del palagio uscito, Sentì dentro alle mura un gran rumore. *E* 10. 24. Così coperti di piastra e d'arnese, Usciron tutti fuor della città. *E* 14. 13. Partissi, e del palagio usciva fuora, E vide il popol d'allegrezza pieno. *E* 15. 67. Acciò che del mio amor tu vegga il frutto, Che non ti pasca più di foglie e fiori, E che tu esca omai di carcer fuori. *E* 21. 24. Subitamente uscîr fuor del palazzo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 3. Egli ed Augusto non uscîr fuori, per fuggire in pubblico i piagnistei.

[T.] *Vang.* Dopo due giorni uscì di lì, e andò in Galilea. — Uscì fuori d'innanzi all'atrio.

2. [G.M.] *Delle opere della creazione. D.* 2. 16. Esce di mano a lui che la vagheggia Prima che sia (*sia creata*),... L'anima semplicetta che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. = *Petr. Canz.* 17. 5. *part.* (*M.*) Tutte le cose di che 'l mondo è adorno, Uscîr buone di man del Mastro eterno.

[T.] *Vang.* Sciens quia ex Deo exivit, et ad Deum vadit.

E d'opere d'arte. [Cont.] *Vas. V.* 379. La prima opera, che mi uscisse di mano come di mia propria fucina, fu un quadro grande di figure quanto il vivo.

3. [T.] Uscire *ass., intendesi per Uscire di casa, di stanza, e sim., secondo che è spiegato dal senso. Vang.* L'uno dopo l'altro uscivano, cominciando da' Seniori.

[G.M.] *Vit. S. Anton. p.* 62. Quasi con desiderio volesse andare a loro, uscette. — È uscito subito dopo desinare. — Sarà mezz'ora che sono usciti. — Sono stato a trovarlo all'ufizio; ma era uscito. — Sono tre giorni che non esco. — Quando fa cattivo tempo non esce.

[T.] *Col* Di *e l'inf.* Gl'intimò d'uscire.

4. *Venir fuori da un luogo ove alcuno sia caduto, affondato, o siasi calato, o sim.* [G.M.] Si calò giù nel pozzo e non poteva più uscire. Cascò giù in un fossone, e non sapeva come fare a uscire. Entrò col barroccio in una strada rotta e fangosa, e ci volle del buono e del bello perchè potesse uscire.

5. *Non di luogo, ma* Uscire di linea, di fila, di tra la gente, *e sim. Dant. Purg.* 24. (*C*) Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera che cavalchi, E va per farsi onor del primo intoppo (*scontro co' nemici*); Tal si partì da noi... [G.M.] *Tass. Ger.* 3. 25. Usciam di questa mischia, ed in disparte Io potrò teco e tu meco provarte. — Uscire dalla folla. — Uscire di coppia.

6. *Fig.* Uscire **dal comune, Di sopra il volgo,** *o sim.; Segnalarsi, Innalzarsi sopra gli altri.* [G.M.] *D.* 1. 2. Disse: Beatrice, loda di Dio vera, Chè non soccorri quel che ti amò tanto, Ch'uscío per te della volgare schiera?

Poliz. Rim. 65. (*M.*) Ognun zimbella, ognun guata, e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia (*mi fo distinguere sopra gli altri*).

7. Uscire **da uno, di uno;** *Uscire d'addosso a quello.* [T.] *Vang.* Taci, e esci dell'uomo. — Uscì il demonio da lui. Per questa parola *Va*, è uscito il demonio della tua figliuola.

[T.] *E fig. D.* 1. 1. Questa (*lupa*) mi porse tanto di gravezza Con la paura ch'uscía di sua vista, Ch' i' perdei la speranza dell'altezza. *Luc.* Virtus de illo exibat, et sanabat omnes. *E* 8. Virtutem novi de me exiisse.

8. Uscire, *colla partic.* Da *o* Di *innanzi un inf., vale Aver fatto allora quella tal cosa che il verbo dichiara.* [G.M.] Siamo usciti adesso da desinare. Uscivano da ringraziare il ministro, e incontrarono il segretario. Esco da dire un Avemaria alla Madonna.

Malm. 1. 48. (*M.*) Gente che uscía di quarantina. (*Col* Di *men com.*)

9. *Di cose.* [G.M.] Esce dal muro un chiodo, un arpione, *se non vi stanno più fitti;* Esce una bieta di sotto un mobile, *se non lo calza;* Esce un vaso di terra o di vetro dalla fornace. Esce il sangue dal naso, da una ferita. Esce il liquore da un vaso, il vino dalla botte, un fiume dalle sponde. Esce il cappello di capo per un colpo di vento; Escono le scarpe di piede a chi son troppo larghe.

Bocc. Introd. (*C*) A chi usciva il sangue del naso, era manifesto segno d'inevitabil morte. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, già le sue meschite (*le moschee della città di Dite*) Là entro certo nella valle cerno (*scorgo*), Vermiglie come se di fuoco uscite Fossero. [G.M.] *E* 13. Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 73. Questa canna, aperta da tutti due i capi, deve essere talmente unita al collo che non possa entrarvi nè uscire aria. *E* 86. Non cesserà (*l'acqua*) di uscire per la bocca, O sintanto, che il vaso non resti vôto. *Cell. Scul.* 3. Rappreso che sia bene il tuo gesso, con molta facilità uscirà la detta camicia; di poi che hai provato una volta che l'esca, rimettila al suo luogo e finisci l'altra metà.

Per simil. Bocc. Nov. 6. *g.* 8. (*C*) Calandrino, essendogli il vino uscito di capo, si levò la mattina (*cioè avendolo smaltito*). [G.M.] *Tass. Ger.* 2. 61. Cominciò poscia, e di sua bocca usciéno, Più che mel dolci, d'eloquenza i fiumi

10. *Di liquori o sughi spremuti.* [G.M.] Da due limoni strizzati è uscito un mezzo bicchiere d'agro. — Dalle vinacce strette sono usciti dieci barili d'acquerello. — Da cinque bigonce d'uva ammostata uscirà un barile di vino. — Stringono le gabbie delle ulive, ed esce l'olio, e va a colare nel vaso sottoposto. — Fanno bollire lungamente carne grossa e carne di pollo in una pentola, e poi la strizzano in un panno, perchè n'esca un brodo più sostanzioso. — Dai pomidori spremuti esce la conserva per condire le vivande. — Più la carne è cotta, e più sugo esce.

Onde il Bocc. Nov. 5. *g.* 9. (*C*) Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo che bastasse ad una salsa (*di pers. inconcludente e buona a nulla*).

11. *Alzarsi, Sollevarsi. Car. En.* 8. 641. (*M.*) Giace tra la Sicania dall'un canto, E Lipari dall'altro, un'isoletta, Ch'alpestra ed alta esce dell'onde e fuma.

[G.M.] Dalla parte destra della Chiesa esce su svelto il campanile di elegante architettura.

12. *Delle vie che nascono e sboccano dove che sia. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*M.*) Acciò che tu possa senza impedimento a casa tua ritornare, non per quella via donde tu venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir fuori del bosco, n'andrai.

[G.M.] La villa ha un bel prato, dal quale escono quattro grandi viottole che percorrono tutti i poderi.

13. *Delle mercanzie che un luogo fornisce ad un altro. Sassett. Lett.* 109. (*Man.*) Uscendo di quivi la maggior parte di quello che va in Levante. *E* 110. Però che la lana che là si lavora, esce tutta di qui. [Cont.] *Sass. Lett.* 115. Ma al profitto, raccontato pure ora, si aggiugnerebbe quello che si farebbe sopra le mercanzie che di qua escono, e 'n Levante si conducono. *Cons. mare, Entr. usc.* 1. Tutte le robbe, o mercanzie, ch'entrano over escano dal detto luogo di principato di Catalogna per mar, o per terra, o per acqua dolce... paghino e abbiano a pagar entrando o uscendo,... 4 dinari.

14. Uscire, **Uscir fuori,** *di libri, opere che si pubblicano appena stampate. Cas. Lett.* 58. (*C*) Protestandomi perciò sempre che io non voleva che ella uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore. *Red. Lett.* 2. 71. (*M.*) Uscirà fuora subito un libro col seguente titolo...

[T.] Esce un giornale. — È uscito un decreto.

15. [T.] *Dell'uscire a sorte.* Uscire un numero, Una polizza. È uscito al lotto il numero venti. [G.M.] Avevo giuocato tre numeri, e me ne sono usciti due. — La seconda polizza che è uscita è stata la vostra.

[G.M.] *In questo senso dicesi anche della stessa pers., intendendo che tra i nomi imborsati è uscito il suo.* Voi siete uscito camarlingo della nostra società. Io sono uscito consigliere. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVI. Ne' governi pubblici fu assai adoperato; e, dal Gonfaloniere di giustizia in poi, ebbe tutti li supremi onori e magistrati della città; e nella borsa del Gonfaloniere era imborsato, ma non uscì mai.

16. *Nascere.* [G.M.] *G. V.* 1. 16. E di loro usciro poi grandi re e signori. *Mor. S. Greg. l.* 2. *c.* 16. Nudo uscii del ventre della madre. = *Ar. Fur.* 2. 32. (*M.*) E costei, che nè d'orso nè di fiero Leone uscì, non degnò tale amante. *E* 13. 55. Spesso le ripetea ch'uscir di lei E di Rugger doveano gli eccellenti Principi e gloriosi Semidei. *E st.* 57. Da te uscir veggio le pudche donne, Madri d'imperatori e di gran regi. *E st.* 59. De la tua chiara stirpe uscirà quella, D'opere illustri e di bei studii amica,... Liberale e magnanima Isabella. *Car. En.* 1. 1182. Ov'era solito... Bêr Belo e gli altri che da Belo usciro.

Anche: Uscire **di una donna;** *Nascere da lei. Anguill. Met.* 1. 206. (*M.*) Si tien che di Giove nascesse Epafo, Un bel figliuol che uscì di lei.

[T.] *Vang.* Di te, o Betlem, Uscirà un Duce a reggere il popol mio Israele.

17. *Del sorgere dell'alba, del giorno, della notte, del sole, dei segni celesti.* [G.M.] *D.* 2. 2. E già la notte... Uscía di Gange fuor con le bilance Che le caggion di man quando soverchia (*quando cresce*). *Morg.* 14. 62. E Noto ed Aquilon già fuori uscéno, Ed Orïon d'ogni tempesta pieno. *Tass. Ger.* 8. 1. Già cheti erano i tuoni e le tempeste, E cessato il soffiar d'Austro e di Coro, e l'Alba uscía dalla magion celeste Con la fronte di rose e co' piè d'oro. *E* 14. 1. Usciva omai dal molle e fresco grembo Della gran madre sua la notte oscura, Aure lievi portando, e largo nembo Di sua rugiada preziosa e pura. *E st.* 3. Non lungi all'auree porte ond'esce il sole, È cristallina porta in Orïente, Che per costume innanzi aprir si suole Che si dischiuda l'uscio al dì nascente. *E* 20. 5. Non fu mai l'aria sì serena e bella, Come all'uscir del memorabil giorno. [Cont.] *G. G. Infor. Long.* Li quali (*Pianeti Medicei*) o col congiungersi due di loro insieme, o coll'unirsi coll'istesso Giove, o col separarsi da esso, o coll'ecclissarsi cadendo nella sua ombra, o coll'uscire di detta ombra, ci dànno... punti mirabili.

18. *E contr. di pianeti, di stagioni che terminano il corso loro. Fr. Giord.* 283. (*M.*) Che questa luna s'incomincia quando di marzo e quando d'aprile; ma in aprile finisce ed esce. *Serd. Stor.* 16. 629. Intanto era uscito l'autunno.

[G.M.] Tra il 19 e il 21 marzo esce l'inverno ed entra la primavera. All'uscir dell'estate.

19. *Di funzioni sacre, di rappresentanze, Accademie, e sim., si dice che* Escono *allora che finiscono.* [G.M.] La messa è uscita a mezzogiorno e mezzo. — Nell'estate il vespro esce alle sei. — La novena è uscita adesso. — È uscita la messa cantata. — Esce l'Adunanza in questo momento. — L'opera che fanno al teatro della Pergola entra alle otto, e esce circa alla mezzanotte.

Cecch. Servig. 1. 3. (*M.*) Dove si va Antonia? *M. A.* Alla messa: son io a otta? *Dom.* Sì, poco può stare a uscirn'una.

20. Uscire **in,** *detto della terminazione dei vocaboli.* [G.M.] I verbi che escono in *are* sono della prima conjugazione. — Participii che escono in *ante*, e in *ente*. Le voci che escono in *ume* hanno sovente significato avvilitivo.

21. Uscire, *per Aprire l'interno, Dire il suo sentimento. Cron. Morell.* 276. (*C*) Guardati di non biasimare nè dir male di loro imprese e faccende, eziandio che sieno cattive; e statti cheto e non uscire a commendarli. [G.M.] *Così, non com.; ma in signif. anal., di chi vien fuori con qualche discorso insolito, o che da esso non si aspettava, diciamo:* Senti come ci esce costui! Esce fuori con certi discorsi...

E, con più forza, Uscire alla libera. *Dav. Scism.* 73. (*M.*) Non prima che allora uscì alla libera, con chi egli sapeva essere, come sè, ateista.

Fare uscire **uno;** *Stimolarlo tanto che s'induca, ancorchè contro sua voglia, a fare e dire quel che tu desideri. Non più usit. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare uscire uno, è, ancorach'ei s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto con le parole, e dargli tanto di qua e di là, ch'egli favelli o ch'egli paghi alcuna cosa.

22. Uscire **una cosa da uno;** *Essere stata detta o inventata da lui. Sassett. Lett.* 136. (*Man.*) Saladino dice che la cosa esce da voi.

[G.M.] È un discorso che dev'essere uscito da quel ciarlone. Tutte le novità, vere o false che sieno, escono da quella conversazione di fanulloni.

25. Uscire, *parlandosi di fiori, piante, e sim.; Sbocciare, Germogliare. Sannaz. Arcad. pr.* 5. (*M.*) In luogo di viole ed altri fiori, sono usciti pruni con spine acutissime. *Bern. Orl. Inn.* 3. 41. Tutti i

fior ch'escon fuori a primavera Aveva ivi dipinto la natura.

[G.M.] Quand'è caduta la mignola degli ulivi, escon fuori le ulivine. — Il grano, dopo pochi giorni che è seminato, mette il piuolo; poi esce fuori del terreno, e comincia a verzicare; poi appratisce, e quindi accestisce.

24. *Di odori, per Esalare. D.* 2. 23. (*C*) Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo e dello sprazzo (*altri legg.* Spazzo). *Vit. S. Gir.* 56. D'esso corpo uscía tanto odore, che ivi parea che fossono tutte l'odorifere spezie del mondo.

D. Purg. 19. (*M.*) L'altra prendeva e dinanzi 'apriva, Fendendo i drappi e mostravami il ventre: Quel mi svegliò col puzzo che n'usciva. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Come aperto l'ebbe, subitamente n'uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo.

25. *E di colori, per Mostrarsi, Risaltare. Car. En.* 6. 296. (*M.*) Indi tra frondi e frondi il color d'oro, Che diverso dal verde uscía raggiando, Di tremulo splendor l'aura percosse

26. *Di voci e di suoni.* [G.M.] *D.* 1. 10. Subitamente questo suono uscìo D'una dell'arche. *E* 27. Quando un'altra (*fiamma*) che dietro a lei venía, Ne fece volger gli occhi alla sua cima, Per un confuso suon che fuori uscía. *Tass. Amint. Sc.* 2. Quinci uscían fuor voci canore e dolci, E di cigni e di ninfe e di sirene.

[T.] *Nel seg., non il suono che viene di luogo chiuso, ma voce, fama, che va da luogo a luogo e si propaga. D.* 1. 27. Gli accorgimenti e le coperte vie l' seppi tutte, e sì menai lor arte, Ch'al fine della terra il suono uscìe (*uscì*). *Ps.* 18. In omnem terram exivit sonus eorum. *Io.* 21. Exiit sermo iste inter fratres quod discipulus ille non moritur.

27. Uscire, *per Andare a finire: più com.* Riuscire. *Bern. Orl. Inn.* 5. 27. (*C*) Malagigi ad udirla stava attento, E pensa pur dov'ella voglia uscire. *Ar. Fur.* 18. 116. (*M.*) Altri più saggio in man la briglia tenne, Mirando dove questo avesse a uscire.

28. *Avere effetto, che pur dicesi più com.* Riuscire. *Ar. Fur.* 30. 77. (*M.*) E che con esso lei s'era partito Con speme di trovare il Saracino, E punirlo di quanto avea fallito, D'aver tolto a una donna il suo Frontino, E che 'l disegno poi non gli era uscito, Perchè diverso avea fatto cammino. [Occell.] *Mont. Iliad.* 4. 70. A lor difesa Nè man nè lingua moverò, chè quando Pure impedir lo ti volessi, indarno Il tentarlo uscirìa.

29. *Derivare, Procedere. Non com. Tes. Br.* 1. 5. (*M.*) E ciò è in tre maniere, che s'intende per tre scienze che escono di lei, cioè Dialettica, Fisica e Sofistica.

30. *Risultare, Provenire. Fav. Esop. R.* 102. (*M.*) Perciocchè molto male ne puote uscire. [G.M.] *Cavalc. Med. cuor. C.* 4. Le zuffe e le ingiurie, le grandi ricchezze tornano a niente; e questo è per le molte spese e condennagioni e guasti che escono dalle guerre. *D.* 3. 12. La donna che per lui l'assenso diede (*la madrina che promise in nome di S. Domenico*), Vide nel sonno il mirabile frutto, Ch'uscir dovea di lui e dell'erede (*eredi*). *Ar. Fur.* 28. 11. E fece ancor, benchè difficil fosse, Che la cognata tacita rimase, Proponendole il ben che n'uscirìa, Oltre ch'obbligo sempre egli le avrìa. *Tass. Ger.* 2. 69. Dolci cose ad udire e dolci inganni, Ond'escon poi sovente estremi danni.

31. *Avvenire, Succedere. Cecch. Prov.* 37. (*Man.*) S' e' non fosse l'amor ch' i' porto al vecchio,... io avrei tolto su i mazzi;... fossine poi Uscito quello che poteva uscirne.

[Cont.] *Metaf. Buonarr. M. V. Lett.* 14. Io ti scrissi più mesi sono che, quando ti trovassi da comperare una casa che fussi onorevole e in buon luogo, tu me ne avvisassi; e così ti scrivo che, quando ci uscissi fuor tal cosa, che tu me ne dia avviso.

32. *Seguitarne, Venirne in conseguenza. Fr. Giord.* 241. (*M.*) Di questo esce, che il fine e la perfezione della fede sta in quattro cose. *E* 249. La legge è cosa che ti fa e costringe d'operare virtudi e cose buone. Che n'esce di questo? Quanto più adoperi in opere di virtudi... tanto più...

33. Uscire, *ass. e fig.* [T.] Una delle due; non se n'esce: O scemare le spese, o crescer le entrate. (*Non c'è via di mezzo.*) — Di qui non se n'esce. — O più giudizio, o più dolori, non se n'esce.

34. [G.M.] *Di panno o roba sufficiente a tale o tale lavoro, si dice che Quel lavoro esce da esso panno o roba.* Con sette braccia di panno c'esce un soprabito e un paio di calzoni per voi. — Da una pezza di tela ci usciranno dieci camicie. — Per me che son grande, da cinque braccia di panno non c'esce una giubba e una sottoveste: dureranno fatica a uscirci per voi. — Da questo rotolo di roba deve uscire il tappeto per due stanze.

D'altro. [Cont.] *Cell. Scul.* 6. Da poi si debbe farla (*la figura*) grande a punto quanto la possa uscire del marmo.

[G.M.] *E dell'essere, o no, il danaro sufficiente alla spesa.* Prima chi aveva un figliuolo di coscrizione, con cento lire se ne usciva: ora non se n'esce con mille. — Volendo fare un viaggetto per l'Italia, se n'esce con poco. — Credevo di spendere di più, ma ne sono uscito con sessanta lire.

35. *Parimente di danaro, accennando alla difficoltà del trovarlo, del procacciarselo.* [G.M.] *Dav. Tac. Stor.* 3. 2. Intanto danari o viveri onde uscirieno? — Tra poco ci vogliono cinquecento lire per la pigione, e non si sa di dove abbiano a uscire.

36. † Uscire, *in signif. att., per Fare uscire, Mandar fuori. Fr. Giord. Pred.* 188. (*M.*) Mosè fece molti miracoli: Sparse la polvere al vento e tutta l'aire fu piena di zenzare:... percosse la terra, e fu piena di rane e di tenebre: uscìe dalla pietra tant'acqua, che bevè di quella tutta la moltitudine. *Franc. Sacch. Nov.* 144. Per molto ristrignere che io feci, per uscire un granello di panico e non più, la cosa si ruppe. *E appresso.* (*C*) Per ritenere di non uscire dal corpo se non uno granello di panico, la cosa si ruppe.

37. [T.] *Prov. Tosc.* 140. Chi dell'altrui si veste, Ben gli sta, ma tosto gli esce. *E* 181. Aprile, esce la vecchia del covile, e la giovane non vuole uscire (*perchè dorme bene*). *E* 235. Dal campo deve uscir la fossa. *E* 273. All'entrar ci vuol disegno, All'uscir danaro e pegno (*e però bisogna pensarci bene, prima di contrarre obblighi*).. *E* 274. Chi all'uscir di casa pensa quello che ha da fare, quando torna ha finito l'opera. *E* 304. Chi esce di speranza, esce d'impiccio. *E* 328. Chi esce di commissione, paga del suo. *E* 345. Il vento non entra mai in un luogo, di dove non possa uscire.

Uscire per il rotto della cuffia *V.* Cuffia, § 7. — *E anco si disse* Uscirne pel vano. *Sassett. Lett.* 289. (*Man.*) Parmi ch'e' penserebbe d'essere obbligato al consolo d'una lezione, e, per uscirsene pel vano, si lasciò morire.

38. *Modi e locuz. diverse.*

Non uscir d'alcuno, *parlandosi d'uffici, e sim., vale Non conferirsi che a quello. Borgh. Arm. Fam.* 14. (*M.*) Dovete sapere che questo sacerdozio non usciva de' patricii.

[G.M.] **Non potersi uscir d'alcuno,** *nell'uso fam. significa che per quella tale opera, per quel tale servigio, bisogna ricorrere a lui, e non si può trovare di meglio.* Chi vuole un buon medico, non si può uscire dal signor Maurizio. — Se volete un buon maestro per il vostro figliuolo, non dovete uscire dal professore che istruisce il mio. — Chi vuol roba buona, non bisogna uscire dalla tal bottega. — Volete voi una buona colazione? non bisogna uscir da Donney.

E Non potere uscir d'una cosa; *Doversi fare uso di quella. Lasc. Sibill.* 2. 5. (*M.*) Che ti par egli di tôrre (*per il pasto*)? *Vesp.* Non si può uscire di capponi, di starne, di pippion grossi e di tordi.

[G.M.] Oggi è giorno magro, e non si può uscire da un po' di pesce e un po' d'erba.

Uscire a bene *o* **ad onore d'alcuna cosa;** *Terminarla o Effettuarla bene e felicemente, senza impedimenti, pericoli, disturbi. Cant. Carn.* 109. (*C*) Ma il ciel benigno ci ha tal don concesso Ch'a ben d'ogni periglio usciti siamo. *Salvin. Disc.* 1. 423. L'uscirne a onore e con felicità è poco meno che impossibile. — *E anco si dice* Uscirne a salvamento.

[G.M.] *Lasc. Capit. Salsic.* A me bisogna Rinnegar la pacienza,... s'io voglio uscirne ad onore. [T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2 292. Quantunque, come ognun sa, ell'abbiano (*le nostre levatrici*) un poco acciarpato il mestiero, la partoriente nientedimeno n'è uscita sotto sopra a bene.

Uscire a campo; *Uscire in campagna, Uscire ordinato per combattere. Car. En.* 11. 718. (*M.*) Usciti a campo Erano i Teucri intanto, Ed ecco un messo Venir volando. — *V.* Campo, § 88.

Uscire addosso a uno; *Assalirlo.* [G.M.] *D.* 1. 21. Con quel furore e con quella tempesta Ch'escono i cani addosso il poverello, Che di subito chiede, ove s'arresta (*chiede la limosina*), Usciron quei (*i diavoli*) di sotto 'l ponticello. — *V.* Addosso, § 105.

Uscire alla campagna, in campagna; *Uscire gli eserciti dagli alloggiamenti per venire a battaglia. Ar. Fur.* 2. 26. (*M.*) Che vuole uscir di nuovo alla campagna, E ritentar la sorte della guerra. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 102. Se pure fosse luogo, ove s'avesse a far la massa della gente in tempo d'uscir in campagna, vi si faccino stalle per la cavalleria in grandissimo numero. *Melzo, Gov. Cav.* 1. 9. All'uscir in campagna, le compagnie siano provedute di ronzini, senza i quali difficilmente possono i soldati conservar il cavallo di servizio, bisognando loro con questo medesimo andar a foraggio in difetto di ronzino; e bene spesso, dopo aver marciato, entrar subito di guardia al campo o al quartiero, senza traporre alcun riposo per rifrescar i cavalli.

Uscire al mondo; *Nascere. Ar. Fur.* 36. 59. (*C*) In un medesimo utero d'un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme.

Uscire a riva *o* **alla riva;** *Condursi alla riva, Terminare la navigazione. Dant. Inf.* 1. (*C*) Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa e guata. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme, comunche vadano l'altre, usciremo nôtando a riva.

Uscire colla vita, *parlandosi di pericolo; Uscirne vivo. Car. En.* 11. 409. (*M.*) Ma quanti anco N'uscimmo con la vita, in ogni parte Siam giti poi nel mondo tapinando.

Uscire dai *o* **dei comandamenti, Uscire dagli ordini d'alcuno;** *Trasgredirli. Per lo più colla negaz. Lasc. Parent.* 2. 3. (*M.*) Hai tu inteso? *Spin* Niente uscirò dei vostri comandamenti.

[G.M.] Non bisogna uscire dagli ordini che abbiamo ricevuto.

[G.M.] *E senza la negaz.* Per essere uscito dagli ordini che gli erano stati dati, è avvenuto questo disastro.

Uscire da tavola; *Levarsi da mangiare, Aver finito di mangiare. Franc. Sacch. Nov.* 183. (*M.*) Gli parea comprendere ch'egli era un gran maestro d'intagli; e innanzi ch'egli uscisse da tavola il domanderebbe...

[G.M.] *Così* Uscir da pranzo, Uscir da cena. Escono da pranzo ordinariamente alle sei. — Usciti che sono da cena, fanno ordinariamente un po' di lettura.

Uscire da una società, da un'accademia, da una compagnia; *Cessare di farne parte.*

Uscire da uno; *Venire dalla casa o dalle stanze di quello.* [G.M.] È uscito adesso dal ministro. — È uscito da me in questo momento.

Vit. SS. PP. 2. 251. (*M.*) Una mattina per tempo, uscendo egli da una di quelle meretrici,... un rio uomo e immondo diedegli una gran guanciata.

Fig. **Uscir da' gangheri, de' ganghèri;** *Uscir di cervello, il contr. di* Stare in gangheri. *Cecch. Mogl.* 4. 2. (*C*) Ora i' non so che domin di malanno E di mala ventura è stata questa, Che l'ha fatto così uscir de' gangheri. *Salv. Granch* 5. 3. Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. [G.M.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. Acciocchè egli, non si svagando, più tosto e più agevolmente ritornasse in sè, perchè egli era uscito fuori de' gangheri. *Bertin. Risp. Lucard.* Bisogna che voi sappiate che son proverbii de' Toscani: Stare in gangheri, Ritornare in gangheri, per Stare in cervello, Rimanere in cervello: siccome son pur proverbii toscani: Cavar de' gangheri, Uscir de' gangheri, per Cavar di cervello, Uscir di cervello.

[G.M.] *Anche di chi s'impazientisce ed esce in parole o in atti a lui insoliti:* È uscito da' gangheri M'ha fatto uscir de' gangheri quel presuntuoso. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

Uscir dagli occhi *o* **degli occhi una cosa;** *Aver gran dispiacere d'averla perduta, o di doversene privare. Malm.* 7. 14. (*C*) E perchè è buono (*quel vino*) e non di quello il quale...; A Meo, che piuttosto a carnevale, Che per l'opre lo serba, esce degli occhi, E bada a dire...

[G.M.] Que' danari spesi così malamente, mi son proprio usciti dagli occhi. — Ci sono taluni che quand'hanno a pagare, par che gli escano dagli occhi. — Quell'anello che ho perduto era un ricordo; e m'è proprio uscito dagli occhi.

Uscire dal *o* **del cammino;** *Non seguitare l'ordine stabilito. Bocc. g.* 3. *f.* 5. (*C*) Filostrato, per

non uscir del cammino tenuto da quelle,... comandò che la Lauretta una danza prendesse

Uscir dal cuore, del cuore. [T.] Esce dal cuore un affetto, una disposizione retta o prava; *cioè l'uomo non l'ha più.* [F.T-s] *Gio. Fabr. Terenz* 344. 1. M'è uscito l'affanno del cuore. (Cura ex corde excessit.) — *V.* CUORE, § 224.

Uscir dal fango, del fango; *Sollevarsi da stato vile e basso a stato nobile ed alto.* (*M.*) *V.* FANGO, § 11.

Uscire dalla brace *o* **della brace, e rientrar nel fuoco;** *Liberarsi da un pericolo, da una cattiva congiuntura, e incappare in una peggiore. V.* BRACE, § 9.

Uscire dal laccio, del laccio, del pericolo; *Liberarsene, Sbrigarsene. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo escir del laccio. *E nov.* 1. *g.* 2. Di così gran pericoli usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa.

Uscire dalla *o* **della memoria persona** *o* **casa;** *Perderne la ricordanza, Dimenticarsene.*

E **Uscire della memoria,** *ass., si disse anche per Perdere il senno, Impazzare. V.* MEMORIA, § 101.

Uscire dall'animo, dell'animo pers. *o* **cosa;** *Non pensarci più. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo.

Anche **Uscire dal petto, del petto.** *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*)

E con ell. [G.M.] *Alf. Trag. Filip. att.* 1. *sc.* 1. Desio, timor, dubbia ed iniqua speme, Fuor del mio petto ormai (*uscite*).

Uscir dall'orma, dell'orma. *V.* ORMA, § 12.

Uscir dal maestro, del maestro, di sotto il maestro, *dicesi de' giovanetti che restano liberi dalla vigilanza del pedagogo o dell'insegnante. Dal. Lepid.* 132. (*Man.*) Il Zanchini si pigliava gusto di burlare certi pollastrotti che uscivano del maestro.

[G.M.] Giovanetti che appena usciti di sotto il maestro, si mettono a praticare cattivi compagni.

Uscir dal mondo, del mondo; *Morire. Petr. Vit. Imp. Pont.* 17. (*M.*) Morì di flusso di ventre; e sentendosi stringere dalla morte, rizzandosi disse: debbe lo 'mperadore escire del mondo giacendo in terra? E così ritto si morì.

[G.M.] Uscir dal mondo, *dicesi anche per Ritirarsi dal mondo, e darsi alla vita contemplativa.* Voglio escir dal mondo, da questo mondo, e andare in un eremo.

Nel signif. di Morire, si dice pure Uscir del secolo, *e* Uscire di questo secolo. *Men com. Belc. Prat. Spir.* 239. (*Man.*) Il vecchio, molto contristato sopra lui, perocchè sapeva che in grande pigrizia e negligenzia era del secolo uscito, cominciò a orare e dire... *Stor. S. Onofr.* 145. Padre, io voglio, uscito che sarai di questo secolo, rimanere in questo luogo.

[G.M.] *E per Abbandonare il mondo, Darsi alla vita del chiostro.* Uscì dal secolo, e vestì l'abito di San Francesco.

Uscire dal pecoreccio, del pecoreccio. *V.* PECORECCIO, § 2.

Uscire dal seminato, del seminato; *Uscire col discorso dal proposito; e anche Perdere il senno. But. Inf.* 11. (*C*) Tanto delira, cioè esce dal solco, cioè si svia: onde proverbialmente delirare, uscir del seminato. *Morg.* 15. 30. Non n'avrebbe però voluti tre, Ch'uscito sare' fuor del seminato. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dài nel fanatico, E mi sembri uscito Del seminato. *Malm.* 1 28. Non così tosto al campo si conduce,... Ch'ell'esce affatto fuor del seminato.

Uscire dal *o* **del solco.** *V. qui sopra* USCIR DAL SEMINATO, *e* SOLCO, § 14 *e* 15.

Uscire del carruccio del babbo. *V.* CARRUCCIO, § 4.

† **Uscire del corpo,** *e anche ass.,* **Uscire;** *Sgravarsi del ventre. Annot. Vang.* (*C*) Fara'vi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscir del corpo. *Cron. Morell.* 283. (*M.*) Fa' di stare sobrio (*lubrico*), sì che tu esca il dì due volte il meno.

Uscire del debito; *Mancare al dovere. Non com. Ar. Fur.* 31. 15. (*M.*) Il buon destrier che tu m'hai tolto, Perchè caro mi fu mentre che visse, Mi faría uscir del mio debito molto, Se così invendicato si morisse.

Uscire del manico, *fam.; Ammattire.* [G.M.] *Grass. Legn. Nov.* Immaginò delle due cose dovesse essere l'una, cioè o che costui fosse uscito del manico, o che la fussi una beffa. — *V. anche* MANICO, § 9.

Uscire del marcio *o* **di marcio.** [G.M.] *Fare qualche punto al giuoco per non perderlo marcio; e fig., Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata. V.* MARCIO, *agg. e sost.*

Uscire della *o* **dalla neutralità.** [G.M.] *Cessar di tenersi neutrale fra potenze belligeranti.* L'Inghilterra è uscita della neutralità. La Francia dichiara che non vuole uscire dalla neutralità.

[Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 166. Quanto Sua Santità mostra di sperare che i Veneziani sieno per uscire della neutralità; mi è parso, dopo quest'ultimo spaccio venuto da Venezia, trovar questo clarissimo oratore assai freddo, e accennare, piuttosto che dirlo, che i suoi signori potrieno volere scorrere così senza fare nuova resoluzione.

Uscir del petto. *V.* USCIR DELL'ANIMO.

Uscir del proposto *o* **del proposito;** *Uscire, Dipartirsi da quello che altri aveva convenuto o prefisso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) A dire una novella, senza uscir del proposto, da ridere, si dispose.

Uscir del segno; *Eccedere. Ar. Fur.* 46. 73. (*M.*) Ch'a quel signor non parría uscir del segno Se spendesse per lei mezzo il suo regno.

Uscir de' panni vedovili; *Deporli, e passare ad altre nozze. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 47. (*M.*) Con la dota sua, e con il lascio, in meno di due mesi usclo de' panni vedovili, e rimaritossi.

Uscire de' sensi; *Andare in estasi. Bart. Miss. Mog.* (*M.*) Tanto profondamente coll'anima in Dio, che usciva affatto de' sensi, e non sentiva di sè punto più che una statua.

Uscire de' limiti, de' termini; *Uscire del giusto, del conveniente, Trasmodare.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 34. Raccozzato il breve tempo della sua dittatura e l'autorità limitata ch'egli aveva, era impossibile ch'egli uscisse de' termini suoi.

[G.M.] *Serdon. Prov.* Uscire de' termini, vale anco lasciarsi trasportare dalla collera a dire qualcosa poco consigliatamente. — *V. anco* TERMINE, § 7, *e* LIMITE, § 5.

Uscir di ballo, *o* **fuor di ballo,** *fig.; Uscire di qualche maneggio o negozio. V.* BALLO, § 29.

Uscir di bando, di carcere; *Essere liberato dal bando, dal carcere. Dant. Purg.* 21. (*C*) E per esser vivuto di là quando Visse Virgilio, assentirei un sole (*un anno*) Più ch'io non deggio al mio uscir di bando (*per uscire dal carcere del Purg. Qui a modo di Sost.*). *Ar. Fur.* 32. 10. A chi aspetta di carcere o di bando Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni.

Uscir di bocca una cosa; *Venir detta, Scappar detta.* [T.] Esce di bocca, quasi non volendo, una parola nella foga del discorso.

[T.] *F. Vannozz. Canz.* 2. 21. La parola grave, Ch'uscì di bocca di quel padre santo. (*Qui non vale Scappare quasi a malgrado.*)

Uscire di casa sua; *detto di donna; Lasciare la casa paterna, Maritarsi. E* **Entrare in una casa,** *Andarvi sposa.* [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XLIII. Farò un poco di nota di quelle poche donne che per li libri del più volte nominato Paolo Sassetti, e per altri ricordi di casa nostra, io ho trovato che per via e con il mezzo di parentadi sono entrate e uscite di casa nostra.

Uscir di casa co' piedi innanzi, *fam.* [G.M.] *Morire; perchè così si portano sul coltrino i morti alla bara.* Poveretto! È così malato, che non uscirà più di casa se non co' piedi innanzi.

Uscire di cervello, del cervello. *V.* USCIRE DI SENNO.

Uscire di commissione, dalla commissione; *Trasgredire la commissione, o Non eseguirla a dovere. Non com. Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) Ma voi non dovrete avere a male che io sia uscito dalla vostra commissione in mostrarlo (*lo scritto*). *Car. Lett. ined.* 1. 11. (*M.*) Ma io non posso uscir di sua commissione, perchè me ne ha parlato come di un misterio. *Pros. Fior.* 4. 1. 59. E però non vi maravigliate se non l'ho detto nè a Luca, nè ad altri, chè non voglio uscir di commissione.

Uscir di convento, seminario, *e sim.; Uscire da quegl'Istituti dopo avervi compiuta la propria educazione.* [G.M.] Uscì di collegio a sedici anni, e passò all'Università per farvi gli studii di medicina.

Uscir di debito; *Sdebitarsi. Tass. Lett.* 3. 206. (*Man.*) Converrà che io la vada cercando (*la fiera*), per uscir di debito.

[G.M.] **Uscire d'un debito;** *Saldarlo.* Per uscire d'un debito che aveva col bottegaio, quella povera donna ha dovuto vendere il paiuolo e la secchia.

[G.M.] È uscito di tutti i suoi debiti, *dicesi fam. di chi muore senza averli saldati. E anco si dice:* Ha pagato tutti.

Uscir di laberinto, da un laberinto, *fig.* [G.M.] *Da un qualche affare difficile, avviluppato. Morg.* 25. 1. Insino a qui la tua destra, o signore, Assai mi fu, senz'altro filo o ingegno, A uscir d'ogni laberinto fuore. = *Lasc. Gelos.* 1. 2. (*Man.*) Io sono entrato in un laberinto, che Dio voglia che n'esca a bene.

Uscire d'imbarazzo, d'imbroglio, d'impegno, *e sim.; Liberarsi dall'imbarazzo, Sciogliersi dall'imbroglio, ecc.* [T.] *Bern. Orl. Inn.* Non uscì mai di quell'impaccio. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 27. Tu vieni, se non altro, ad uscire di mille impegni, di mille inquietudini. *E Incred.* 1. 6. 1. Dànno in falsità strabocchevoli, e, per uscirne, sempre poi s'intrigano più.

Uscir di mano, dalle mani d'alcuno; *Scappare, Scampare. Bern. Rim.* 1. 105. (*C*) Convien ch'io mi distempre A dir ch'uscissi di man de' famigli.

[T.] *Vang.* Cercavano di prenderlo, e uscì dalle mani loro.

E fig. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 9. 92. Non volle lasciarsi uscir di mano una così bella occasione di vendicare le ricevute ingiurie.

† **Uscir di mendicume;** *Cessare d'esser mendico. Ora diremmo:* Uscir di miseria *Franc. Sacch. Nov.* 155. (*Man.*) La donna, volenterosa che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio...

Uscir di mente, *lo stesso che* Uscir dalla memoria; *Dimenticarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Uscito di mente non m'è che ignuda m'avesse. *E Ninf. Fies.* 161. Già padre e madre, e tutte altre faccende, Gli uscian di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m'usciva di mente. *Bemb. Asol* 2. 121. Non vi sento di così labile memoria, che vi debba esser di mente uscito. *Boez. Varch.* 1. *Pros.* 2. Egli è alquanto a se medesimo uscito di mente. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 12. 113. Non credere che mi siano uscite di mente quelle cose che tu mi raccontasti.

Uscire di moda. [T.] *Non essere più di moda.* Il cerchio alla sottana è uscito di moda.

Uscir di modo *o* **di misura;** *Uscire de' termini, del convenevole. Non com. Cavalc. Med. cuor.* 238. (*M.*) Per farlo insuperbire e uscire di modo. *E* 239. Molti, per le lode e per gli onori e stato di prosperità, escono di modo e di misura.

Uscir di paggio. *V.* PAGGIO, § 4.

[G.M.] **Uscire di paradiso,** *fig.; Di là dove uno stava in piena contentezza e a tutto suo agio Morg.* 19. 30. Così di paradiso sono uscita, E son condotta in queste selve scure.

[G.M.] *E il contr.* Uscire d'inferno, dall'inferno; *Da uno stato, da una condizione trista, orribile. Segner. Mann. Apr.* 14. Da un inferno, qual è quel del peccato, finchè dura la vita, si può uscir sempre; non già sempre se n'esce. — Voglio uscire a ogni costo da questo inferno.

Uscir di passo; *Lasciare il passo ordinario e camminar più sollecito. Gell. Sport.* 1. 1. (*C*) E che sì, ch'io ti giro una mazzata in sulla testa,... e farotti uscir di passo! *Fir. As.* 212. Benchè quelle bastonate per altro non m'avessero fatto uscir di passo,... nondimeno io m'accomodavo al correr volentieri.

E fig. Operare con maggior diligenza o efficacia del solito. Cecch. Corr. 2. 2. (*C*) Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 3. 7. Sì, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

[G.M.] *Di chi mostra non affrettarsi nel fare checchessia, anche quando vi sarebbe il bisogno, suol dirsi:* E' non esce del suo passo. Non c'è pericolo che esca del suo passo.

Uscir di pena; *Finir di penare, Dar fine alla pena. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare.

Uscir di scena, *Ritirarsi gli attori dietro il palco scenico. Il contr. di* Venire in scena.

[T.] *E ass. Nelle commedie:* Esce.

[G.M.] *Fig.* **Esce di scena,** *chi si ritira da qualche affare in cui aveva parte con altri.* Non ha voluto più saper nulla di quella lite, e, quanto a sè, è uscito di scena. Non ho più che fare in quella amministrazione; sono uscito di scena.

Uscire di scherma, *fig.; Perder la regola e il modo del far checchessia; Non saper quel che uno si faccia.* (*M.*) *V.* SCHERMA, § 2.

Uscire di sè, fuori di sè; *Perdere l'uso della mente. Bocc. Nov.* 10 *g.* 4. (*C*) Quivi vedendosi, quasi di sè per maraviglia fosse uscito, nè da qual parte fuggir si dovesse o potesse vedea. *Capr. Bott.* 1. 3. E' ti pare un bel giuoco sentirsi favellare a

questo modo una voce nel capo, che mi hai già fatto uscire mezzo fuori di me! *Ciriff. Calv.* 4. 109. Dicendo: O Sinefidio, se' tu ora Di te uscito? E tutto lo rincora. [G.M.] *Adrian. Stor.* Il che raddoppiò in modo l'allegrezza, che molti non si potendo tenere, come se di loro fossero usciti, e con gli atti e con la voce ne davano manifesto segnale. *Baldov. Compon. dramm.* Questa mossa Sì del tutto improvvisa, Mi sorprende in tal guisa, Che fa uscirmi di me.

[G.M.] Esce fuori di sè un malato, se la malattia gli va alla testa. — Esce fuori di sè chi è preso da deliquio.

Uscire di sè, *vale talora Esser rapito fuori de' sensi, Andare in estasi. Pass.* 37. (*C*) Un dì, di subito uscendo di sè, fu rapito innanzi al giudizio di Dio.

Uscire di senno, di cervello, del cervello; *Impazzare, Ammattire. Nov. Ant.* 99. 10. (*C*) E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet.* 26. Ameto, riguardandole in sè, multiplicando l'ammirazioni, quasi di senno esce. *Galil. cap. Tog.* 3. 182. Io sto a veder se il mondo è spiritato, S'egli è uscito del cervello affatto.

Uscire di squadra. *V.* SQUADRA, § 13.

Uscire di strada *o* **della strada**; *Mutar la via per la quale uno aveva cominciato a far cammino.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 6. In questa maniera il detto capo con la sua gente acquisterà spazio d'allontanarsi da' nimici, i quali potrà facilmente ingannare, co 'l benefizio dell'oscurità della notte, e co 'l far cancellar la pista dei cavalli in quel luogo nel quale uscirà di strada, potendosi credere che i nimici l'anderan seguitando per il camino dritto.

E fig. Deviare dal retto sentiero, Uscire dal proposito. Boez. Varch. 3. *Rim.* 11. (*C*) Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai... *Fir. Rim.* 129. E perch'io er' uscito della strada, Sarà ben ch'io vi torni.

Uscire di tema; *Uscire dell'argomento; e anco Confondersi. Malm.* 2. 47. (*C*) Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che il pegno subito depositi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 6. Non dovea permettere l'uscir del tema.

[G.M.] Avevo cominciato un discorso importante; ma colle sue interruzioni m'ha fatto uscir di tema.

Uscire di tono; *Stonare.* (*C*)

E fig. Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito. Malm. 6. 38. (*C*) Che in quel colloquio fe' sì gran frastuono, Che finalmente ognuno esce di tono.

Uscire di ufizio, di magistrato, *o sim. Terminare alcuno il tempo del suo ufizio, del magistrato, o sim.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 144. Andiamo contro l'ingiuriante, uscito che sarà di magistrato. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 449. Andar in magistrato, uscirne, succeder ad altrui.

[T.] Uscire di consolato. È uscito di consigliere municipale.

† **Uscire di umana forma**; *Deporla, Spogliarsene. Car. En.* 4. 414. (*M.*) E più non disse, Nè più risposta attese; anzi dicendo Uscío d'umana forma e dileguossi.

Uscire di *o* **da una persona**, *parlandosi di beni, o di diritti ereditarii; Passare in altrui. M. V.* 1. 9. (*M.*) Acciò che la successione del regno non uscisse delle nipoti.

[G.M.] Alla morte del Marchese, il giuspatronato del benefizio esce dalla casa di lui, e va all'altro ramo.

In altro senso: **Uscire di** *o* **da una persona** *o* **cosa**, *vale Cessare di parlarne. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) Alquanto è da uscire della nostra città, e... alquanto delle cose che per l'altro mondo avvenute sono, raccontare. *Franc. Sacch. Lett.* 226. Ma usciamo di papa Urbano (*di cui avea parlato sino a qui*), e vegnamo ad una parola che mi diceste.

[G.M.] Usciamo da questo noioso discorso. — Usciamo ora da Virgilio, e passiamo a Dante. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 16. Veggo bene che avendovi ricerco per grazia che noi uscissimo di questi propositi, che voi non me ne avete compiaciuto: il che forse è la prima cosa che mi avete disdetto.

Uscire d'una cosa; *Finirla, Spedirsene. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Oh su dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine. *Lasc. Gelos.* 3. 6. (*M.*) Orsù non tardar più, va' per costui, escine oramai. [G.M.] È tanto che dovete pubblicare quel libro! Uscitene una volta.

Uscire d'una cosa, *vale anche Liberarsene, intendendo di cosa che spiace, che pesa. Franc. Sacch. Nov.* 225. (*M.*) Se Dio mi dà grazia ch'io esca di questa notte (*avea la mala notte*), tu non mi coglierai più. [G.M.] *D.* 3. 4. Ma or ti s'attraversa un altro passo (*un altro ostacolo, un'altra obiezione*) Dinanzi agli occhi, tal che per te stesso Non n'usciresti pria saresti lasso. *Ar. Fur.* 46. 32. Di meco conferir non ti rincresca Il tuo dolore, e lasciami far prova Se forza, se lusinga, acciò tu n'esca, Se gran tesor, s'arte, se astuzia giova. — Mi par mill'anni che s'esca di quest'inverno così rigido. — Uscire da una malattia. Speriamo che n'esca, ma è un gran malato.

Uscire di vita; *Morire.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19 8. Poco mancò che non uscì di vita.

Uscir fuori. [G.M.] *Sporgere. Morg.* 14. 73. Fuor della bocca gli uscivan due zanne Ch'eran d'avorio, e lunghe ben sei spanne (*al liofante*).

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. Quelle parti che uscivan fuori di maggior rilievo. *G. G. Fort.* XI. 142. Uscivano fuori della cortina co' torrioni e rivellini. *Bart. C. Arch. Alb.* 139. 35. Le colonne tonde non vogliono uscire nè più nè men fuori che mezze. *Scam. V. Arch. univ.* II. 37. 17. I pilastri per regola generale, quando saranno da se soli appoggiati alle mura, deono uscire la quarta parte della loro larghezza; perchè così fanno bello aspetto, e capiscono anco gli aggetti degli ornamenti delle porte, e finestre, e nicchi, o tabernacoli che fussero tra essi. — *V. anche* IN FUORI, § 2.

Uscir fuori de' beni paterni; *Consumare, Rifinire tutto quello che si era ereditato da' suoi. Non com. Ar. Fur.* 43. 75. (*M.*) A spender cominciò senza ritegno In vestire, in conviti, in farsi onore... Io credo ben che non passâr duo verni Ch'egli uscì fuor di tutti i ben' paterni.

Uscir fuori del secolo; *Maravigliarsi grandemente, Strasecolare. Non com. Ambr. Cof.* 3. 6. (*C*) Orbè, che chiacchiera È stata questa? Puoss'egli ora intenderla? Ch'io per me son quasi uscito del secolo?

Uscir fuor di natura; *Far cosa insolita, o contraria alla propria natura. M. Cin. Rim.* 25. (*M.*) Se veder si potesse lo cor mio, Fera non è sì dura, Che della sua natura, Fuor non uscisse a pianger sì com'io.

[G.M.] Un avaro che una volta si mostri liberale, direbbesi che esce fuori della natura sua.

† **Uscire il fistolo** *o sim.* **d'addosso a uno**; *Restare uno libero dal fistolo che aveva; e fig., dalla passione da cui era dominato. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Infino a tanto che il fistolo uscisse d'addosso al suo marito.

Uscire il gusto d'una cosa; *Perderlo, Non averlo più. Lasc. Parent.* 4. 3. (*M.*) S'io v'uccello, ch'uscir mi possa il gusto della carne arrosto e del vin pretto.

Uscire il ruzzo; *Non aver più voglia di ruzzare; e fig., Perdere la voglia, il capriccio di checchessia. E anche dicesi:* Uscire il ruzzo del capo, della testa. *Tuc. Dav. Stor.* 1. 262. (*C*) Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. Rim.* 1. 130. Fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta, Che m'è uscito il ruzzo della testa. *Car. Lett.* 2. 333. Per conto delle donne, omai vi dovería essere uscito il ruzzo del capo. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Che forse e' le uscirebbe il ruzzo Degli orecchi, e la rabbia del gridare.

Uscire l'anima dal corpo. [T.] *Morire, Esalare l'anima. Arist.* Ψυχῆς ἐξελθούσης.

Uscire la pazzia del capo; *Lasciare i ghiribizzi, le bizzarrie.* [G.M.] *Morg.* 13. 58. Tra pazzi e pazzi e bestie e bestia fia; Chè c'è ben di due gambe bestie ancora; Forse a qualcuno uscirà la pazzia.

Uscir l'ira; *Pacificarsi, Placarsi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l'ira uscita.

Uscir pagatore; *Pagare la mallevadoria contratta. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. (*M*) Si degnò di entrare mallevadore per te,... finchè... per te medesimo uscisse ancor pagatore. *E num.* 2. Se entrando mallevadori sapesser certo di dover uscir pagatori, non entrerebbono.

Uscire sopra alcun luogo, *detto di stanze, di case, o sim. Rispondervi, Guardare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Con lei verso una porta, che sopra il mare usciva, solo se n'andò.

† **Uscir su**; *Crescere, detto di pers. Sassett. Lett.* 305. (*Man.*) La Margherita era viva e sana, e usciva su per darvi molto tempo in che intendere, e farvi suocera.

Uscir vano un disegno, *o sim.*; *Andare a vuoto, Non sortire l'effetto. Ar. Fur.* 26. 59. (*M.*) Ma vano il mio disegno ier m'uscío, Chè me lo tolse un Saracin ribaldo (*il cavallo*).

USCITA *ed* **ESCITA**. *S. f. L'uscire, detto di pers. e anche di cose.* Exitus, *aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Acciocchè alcuno dentro non gli potesse rinchiudere, o a loro l'uscita vietare. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 18. 12. Dall'uscita d'Israel d'Egitto infino alla morte di Jesu Nave.

[T.] **Commercio d'uscita**; *Esportazione.* [Cont.] *Cons. mare, Entr. usc.* VII. Quel che porta (alcune cose per sua provisione) per vender o far mercanzia, sia obbligato pagare il dacio della uscita.

2. *Di movimenti di pianeti.* [Cont.] *G. G. L.* III. 483. I movimenti delle macchie nel sole apparirebbono totalmente equabili nell'ingresso, nel mezzo, e nell'uscita.

3. **Fare uscita, l'uscita**, *nel senso mil. che ora dicono:* Fare una sortita. [Camp.] *Ces. Com.* Allora Cesare, fatta l'uscita (*eruptione facta*) da tutte le porte, e mandati innante quelli da cavallo...

4. *Apertura o Passaggio d'onde uscire. Bocc. g.* 3. *p.* 7. (*C*) Raccogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale il bel giardino avea l'uscita. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 55. È molto necessario far nella trincera alcune uscite nella campagna, acciocchè quando il nemico ne facesse sopra sortita, e venisse nell'alto della trincera, si possa da tali uscite offenderlo per fianco, e ributtarlo. *Mart. Arch.* V. 4. La rôcca abbia facile uscita, in modo che difficile sia agl'inimici proibire che quelli di dentro, volendo, non escano sicuramente fuori del circuito. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 26. Così succede a chi fra le tenebre cade in qualche alta fossa: non ne sa trovare l'uscita.

5. *Apertura per dare sfogo alle acque, a metalli liquefatti, o sim.* [T.] *Martin. Luc. Rim. burl.* 2. 226. Fa (*il Duca*) fabbricare di nuovo abitazioni,... E delli paschi far possessioni; Abbonisce, spadula, e dà l'uscita a tutte l'acque. [Cont.] *Cell. V.* II. 73. Io ho fatto la fornace di nuovo, a un modo diverso dagli altri; perchè io, oltre a molte altre diversità e virtuose iscienze che in essa si vede, io l'ho fatto dua uscite per il bronzo. *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 32. Tale uscita degli stagni in mare sempre è stretta. *Picc. Grand. terra, acqua,* 7. E dove li laghi non sogliono mandar fuora molte nebbie, e fiati, e quelli che mandano per il più non son pestiferi, nè fan mala aria; le paludi per il contrario, ed assai più gli stagni, lo fanno quasi comunemente, di maniera che appresso le bocche ed uscite de i fiumi suol'essere per il più aria poco sana.

[G.M.] Bisogna fare un buco nel tubo, perchè il gas abbia l'uscita. Se il gas non trovasse uscita, scoppierebbe il recipiente. Il fumo ha l'uscita di sul tetto della casa.

6. *Fig. Allegr.* 153. (*C*) Ho subito, sparita la fastidiosa notte, lasciata quella misera pazienza, che me ne fece più agevolmente ch'ella potesse, ritrovar l'uscita.

7. [G.M.] **Di qui non c'è uscita**; *Da questo argomento, da questo dilemma, o sim. Nel signif. che pur diciamo:* Di qui non s'esce; Di qui non si scappa. *S. Ag. C. D.* 1. 19. Ma questo fatto (*dell'essersi Lucrezia uccisa colle proprie mani*) dall'un lato e dall'altro è sì costretto; che se si scema la colpa del micidio, si conferma l'adulterio; se si purga l'adulterio, s'accresce il micidio. E non vi si può trovare per certo l'uscita in quello detto che dice: Se fu adultera, or perchè è lodata? Se fu onesta, or perchè fue uccisa?

8. † *Per Riuscita, Successo.* [P.Occell.] *G. Vill. lib.* 12. *c.* 24 Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore d'aver sì fatta uscita. = *Bocc. Nov.* 3. *g* 9. (*C*) La giovane monaca avea con lieta uscita tratta de' morsi delle invidiose compagne.

9. *Del lasciare un ufficio, una carica, o sim. Franc. Sacch. Nov.* 141. (*C*) Quasi presso all'uscita del suo oficio gli venne una questione innanzi. *Instr. Canc.* 16. (*M.*) In tal caso dovranno all'uscita del Camarlingo farne memoria. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 30. Non ammettere al detto camarlengo alcuna partita di qualunque somma, ancor che minima, che a sua uscita trovassero; la quale non fusse secondo la forma e contenenza che sopra s'è detto.

10. *Per Soccorrenza, Scioglimento di corpo, Diarrea. Non com. Cr.* 1. 3. 2. (*C*) Ne' vecchi fanno gravezza e corrompono l'uscite, e fanno ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono. *Cron. Morell.* 333. Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesi il sangue del naso, e ruppesegli lo stomaco, e uscita di corpo. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uscita e il mal de' bachi. *Malm.* 3. 18. E dov'è il vostro naso e il vostro ingegno? Lo vedrebbe il mio bue ch'egli ha l'uscita. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 72. E Cicerone... scrive a Gallo, che, avendo disavvedutamente mangiato molta malva cotta, gli era venuta un'uscita di corpo. [T.] *Lo dicono in Corsica.*

11. † *E per l'Escremento stesso. Mil. M. Pol.* 178. (*C*) Queste aguglie sì ne beccano di questi diamanti colla carne insieme; e gli uomini vanno la mattina al nidio dell'aguglia, e truovano coll'uscita loro di questi diamanti. [Camp.] *E altrove:* E quando pigliano i mercatanti, sì li dànno bere dell'acqua salsa con tamari per farli andare del corpo; e poi cercano l'uscita, per sapere se i mercatanti avessero mangiato perle, o oro, o altre cose care, per trovalle.

12. *Fine, Termine. G. V.* 9. 222. 1. (*C*) Nel detto anno 1323, all'uscita d'Agosto, e all'entrar di Settembre, fu un vento... *Tes. Br.* 2. 42. E quello dì si è messo nel mese di Febbrajo, 5 dì all'uscita; ed allora Febbrajo ha 29 dì. [Cont | *Pall. R. Agr.* III. 36. E ne' luoghi temperati aguale s'innestano, intrante 'l mese; ne' freddi, all'uscita; ma tuttavia colti i rampolli dello innesto prima che eglino germoglino. [Fanf.] *Lenzi, Biadaj. Diar.* 10. A dì xxiij detto mese, fino all'uscita, vendessi lo stajo del grano...

13. *Quel che si spende. Il contr. di* Entrata. *Nov. Ant.* 24. 2. (*C*) Lo tesoriere dinanzi da lui sì scriveva in uscita. *Cron. Morell.* Ovvero i due di loro, in concordia, abbiano a vedere il libro dell'entrata e dell'uscita del detto Pagolo. [Camp.] *Somm.* 8. Restringono le rendite di loro signori, e contano più ad uscita in ispese, che ad entrata.

[Cont] *Florio, Metall. Agr.* 76. Gli rendono buon conto di tutti i denari spesi ne le cave la settimana a dietro, il qual conto lo scrivan de le cave ha posto a libro de l'uscita. *Cons. mare, Entr. usc.* V. Biade grosse e piccole, legumi, vino, pistacchi, che entrano in Catalogna,... non paghin niente per intrada; ma se le dette cose, e ancora oglio si cavaranno da Catalogna paghino a la uscita per lira de dinari un soldo. *Stat. Cons. Seta,* I. 6. 20. Oltre il libro d'entrata e uscita, dovrà tener un libretto per le spese minute, che porterà di tempo in tempo a i congressi particolari degl'officiali per ottenerne l'approvazione. *Cit. Tipocosm* 479. Le partite, e lor maniere, cioè il dare, l'avere, l'entrata, l'uscita, il pro, il danno, il resto, il saldo, lo sconto a capo d'anno, il merito a capo d'anno.

[G.M.] Son più l'entrate che l'uscite. — Famiglia che ha molte entrate, ma anche molte uscite. — O diminuir l'uscite, o crescer l'entrate. — Quando l'entrate superano l'uscite, alla lunga bisogna fallire.

14. Mettere a uscita; *Segnare tra le spese.* [G.M.] Quando viene la stagione de' bagni, bisogna mettere a uscita un quattrocento lire. — Tra tasse e libri, chi vuol tenere un figliuolo al Liceo, bisogna in questi tempi mettere a uscita una buona sommetta. — *V. anche* METTERE A USCITA.

[Cont.] *Breve Mues. pietra San.* I. 36. Abbino riveduta la ragione del vecchio camarlengo, pena a ciascuno di loro soldi dieci, e così sia pena al camarlengo vecchio (*che*) finito il suo officio non arà a essi riveditori la sua entrata ed uscita fra dì otto assegnata.

[G.M.] *E figuratam., in modo fam., Di danno o incomodo in gen. che si vegga inevitabile, dicesi,* Che bisogna metterlo a uscita. *Fag. Rim.* 5. 271. Io non l'ammazzerò; Gli avrò per amor tuo questo riguardo; Ma un taglio, una ferita, La può mettere a uscita (*bisogna che se l'aspetti; faccia conto di averla avuta*). *E Commed.* 5. 353. Ci si mette del suo e roba e reputazione; ma questa già s'è messa a uscita (*ormai è pregiudicata*). — Per fare l'erta che di qui conduce alla villa, bisogna mettere a uscita una bella sudata.

15. † *Altro fig., detto di pers.* Aver messo uno a uscita; *Averlo messo nel dimenticatojo.* [Cont.] *Sass. Lett.* 128. Francesco Valori, quando io me ne partii di costì, secondo me mi mêsse a uscita, che di lui non ho mai sentito nulla. *E* 170. A me non credo io che egli abbia auto o abbia concetto di scrivere altrimenti, come quelli che mi debbe avere messo a uscita.

16. † *Rampollo, Messa; e fig., Prole, Schiatta, Progenie. Dant. Purg.* 7. (*M.*) Vedete il re dalla semplice vita Seder là solo, Arrigo d'Inghilterra: Questi ha ne' rami suoi migliore uscita.

17. *Desinenza, Terminazione delle parole. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. *tit.* (*M.*) Del nome, quanto all'uscita di cui dicono terminazione. *E appresso:* Terminazione o diciamole uscita in O, è molto propria del primo sesso. *E* 1. 3. 1. 6. Non consiste solamente nell'essere quelle consonanti quasi o dure o infrante, ma nella grossezza ancora o sottigliezza della vocale, in cui sì fatte sillabe hanno la loro uscita.

18. [G.M.] Uscita, *Discorso che alcuno ci faccia inaspettatamente e con certa destrezza, per iscoprire l'animo nostro, o per chiedere qualcosa.* Senti con che uscita è venuto fuori per sapere se maritavo la figliuola! [A. Con.] Venne fuori con l'uscita di chiedermi uno zecchino in prestito.

19. [G.M.] *E per Mossa o Motto bizzarro, Scatto d'ingegno.* Alle volte ha certe uscite che bisogna ridere per forza.

20. [G.M.] Uscita *dicesi pure, nell'uso, di Parole sgarbatamente vive e anche di risentimento, senza cagione almeno apparente.* [Fanf.] *Magal. Lett. alla Strozz. MS.* 85. Mi sa male di avere a lodarla della iniquità, e ad applaudire l'uscita non meno per obbligante che per ingegnosa.

[T.] *I Toscani dicono* Uscita *un atto subito e vivo, e più o meno strano, e che offenda.* Far delle uscite, delle uscitaccie, *gli è più che* Fare delle spostature; *ma la spostatura può essere pure un atto sgarbato;* nell'uscita, *quasi sempre s'accompagnano atti e parole. Può inoltre essere di parole scritte.*

21. (Mus.) *Modulazione, Transizione.* [Ross.] *Don* 2. 16. 42. Uscite si dicono quelle che gli antichi chiamavano *metabolas,* cioè mutazioni. *E appresso:* Erano tali cantilene una miscellanea di varie uscite di tuono, usate senza giudizio e ragione. *E ivi,* 20. 32. Tutte quelle varietà d'uscite di tono, che si praticano da moderni.

[Ross.] Uscita breve, Uscita totale; *Modulazione passeggiera e Modulazione stabile. Don.* 2. 20. 55. Le uscite brevi qui si possono fare facilissimamente: le uscite totali, e mutazioni di tono, si potranno mettere in uso con incredibile accrescimento della musica.

USCITACCIA. *Pegg. di* USCITA, *nel signif. del* § 20. [A. Con.] Che uscitaccia è la tua?

† USCITICCIO. *S. m. Soldato che fugge al nimico, Disertore.* Transfuga, *aureo. Vegez. pag.* 90. (*M.*) Molte volte i cacciati e gli usciticci sono traditori. *Paol. Oros.* (*Man.*) Parea che volesse muovere battaglia, perchè non avea riavuto i suoi usciticci.

USCITO. *Part. pass. e Agg. Da* USCIRE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) In sull'ora del primo sonno di casa chetamente uscita, alla torricella sopra la riva d'Arno se n'andò. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa e guata.

[T.] *Vang.* Uscito di là, andò nella patria sua. — Uscito, andava in luogo deserto. — Usciti di barca. — Usciti i Farisei, facevano consiglio. — Uscito, andava, secondo la consuetudine, al monte degli Ulivi.

[T.] Uscito nella via. Uscito all'aria aperta. Uscito in sul mare.

[G.M.] *Modi prov.* Pare un topo uscito da un orcio; *d'uno che sia tutto bagnato dalla pioggia cadutagli addosso.* — Pare uscito dalla torre della fame; *di pers. pallida e macilenta* (*Serdon. e Uso.*)

[T.] *Altro modo prov.* Pare uscito da uno scatolino (*tutto preciso, tutto attillato*). Per la precisione il sor Giuseppe bisogna lasciarlo stare: par sempre uscito da uno scatolino.

2. *Fig.* [T.] *Tav. rit. volg.* 8. Avea (*Lancillotto*) abbandonato suo cavallo; e, uscito di sè, istava siccome cavaliere affatturato. *Magal. Notiz. Chin.* 37. Uscitomi l'umore di voler imparare il chinese,... m'entrò in quello scambio una grandissima adombrazione di mente, che non mi lasciava arrivare a concepire...

[T.] Uscito dalla puerizia. — Uscito da un imbroglio, da un impegno fastidioso.

[G.M.] Uscito d'ufficio; Uscito di magistrato.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 174. I sei paggi del gran maestro, i quali, quando saranno arrivati all'età de gli anni xvii, ed usciti di paggi, siano astretti dal gran connestabile a far la medesima armadura, sopravesta, e picca.

[Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVII. Oggi di tutti questi acquisti non resta ne' suoi discendenti altro che una casa in Parioncino, di rimpetto alle vôlte di S. Trinita, e due stanze nel ceppo delle case antiche fra' ferravecchi, che sono de' descendenti di Galeazzo suo figliuolo: l'altre tutte sono uscite di casa o per vendita, o per dote, o per altri accidenti.

3. *Derivato, Disceso. Ar. Fur.* 46. 4. (*M.*) Veggo un'altra Ginevra, pur uscita del medesimo sangue. *Car. En.* 4. 293. Dicea ch'un di trojana stirpe uscito, Venuto era in Cartagine. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 137. Egli era di casa cavalleresca uscito.

4. Uscito da uno *o* di mano d'uno, *parlandosi d'opere, vale Fatto, Lavorato da lui. Ar. Fur.* 7. 23. (*M.*) Ruggiero entrò ne' profumati lini, Che pareano di man d'Aracne usciti. *Car. En.* 3. 768. Prendi, figlio, da me quest'opre uscite Dalle mie mani.

5. *A modo di Sost., per Sbandito, Fuoruscito. Non usit. G. V.* 6. 76. 2. (*C*) Grande sbigottimento... fu agli usciti di Firenze. *M. V.* 9. 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Ubertini. *Cron. Morell.* 303. De' loro usciti ebbe a sè; e quelli che vollono obbedire, fece loro onore di certi ufficii in Lombardia, tenendoli in parola di buona speranza in rimetterli dentro. *Stor. Pist.* 141. Quasi vi rimasono ogni uscito. [T.] *Stef Marchionn. Istor.* 6. 34. Li quali s'accostarono co' loro seguaci usciti, e con altri, di cui prima non erano in concordia. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 1. Gherardino Rimessi in Lucca certi usciti avía.

† USCITO. *S. m. Sterco. Cr.* 2. 13. 7. (*C*) Lo sterco dell'asino o del cavallo... si prende da' villani, perchè questi animali hanno i loro usciti secchi.

USCITURA. *S. f. Uscita, L'uscire.* (*C*)

2. † *E nel senso di Uscita,* § **10.** *M. Aldobr.* (*C*) Quando questa soluzione avviene, deesi guardare da quale umore proceda; e puotesi sapere per lo colare della uscitura.

USCIUOLO. *Dim. di* USCIO. Ostiolum, *in Plin. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Parendogli che di quivi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo il quale vi era. [T.] *Cr.* 5. 48. Un testo rimboccato (*un vaso di terra*), al quale dall'una parte è fatto l'usciuolo onde si mette il fuoco. = *E* 10. 34. 3. (*C*) La volpe, volendo uscire, entra nell'alveo,... e così... trae seco il fuscello, e l'usciuol si chiude, e, tornando addietro, più fortemente è serrata e ferma. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Che mi dimostra, passato un usciuolo, Uno sgraziato incatenato e stretto.

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Sole a usciuoli, acqua a bigonciuoli (*quando il sole va e viene di tra le nuvole*).

USCOCCHI. *S. m. plur. Tribù d'origine slava, rifuggitasi nell'Albania, nella Croazia e Dalmazia. Già famosi per le loro piraterie nell'Adriatico.* Uscoc, *in illir., Profugo. È nel Botta.*

† USEVOLE. *Agg. Usato, Consueto, Solito.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Tutto il popolo commosso, e di vizi usevoli rimosso, prendendo la penitenza...

USIGNOLETTA. [T.] *Dim. vezz. di* USIGNUOLA. Lusciniola, *in Plaut. e Varr.*

USIGNOLETTO. [T.] *Dim. vezz. di* USIGNUOLO.

USIGNUOLA e USIGNÒLA. *S. f. di* USIGNUOLO. Luscinia, *aureo.* [T.] *Fav. Esop. S.* 104. La usignuola, avendo fatto i suoi figliuoli, istava sopra il nido, e cantava con gran diletto. = *E ivi,* 105. (*C*) Cominciò la usignuola dolcemente a cantare.

USIGNUOLO e USIGNÒLO. *S. m. Lo stesso, ma men com. che* Rosignuolo, Rusignuolo. Luscinius e Luscinia, *aureo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Udendo cantar l'usignuolo, e avendo il luogo più fresco, molto meglio starei che nella camera vostra non fo. *Tesorett. Br.* Così fa l'usignuolo, Che serve al verso solo. *Tass. Am.* 1. 1. Odi quell'usignuolo, Che va di ramo in ramo Cantando: io amo, io amo. [T.] *Arrigh. Settim. l.* 1. L'usignuolo fugge il bosco e la selva, poich'è giunto il freddo. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 4. Pormi stanco e lasso a giacere all'ombra degli alberi, alla frescura delle acque, al canto degli usignuoli.

USITATAMENTE. *Avv. In modo usitato.* Usitate, *in Cic.*

USITATISSIMO. *Superl. di* USITATO. Usitatissimus, *in Cic. — Ricett. Fior.* 4. 98. (*C*) Oggi egli è usitatissimo, e perciò si tralascia il modo di fabbricarlo. *Red. Annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda usita-

tissima tra le persone nobili della China. *Varch. Lez.* 300. Che il gielo si metta per la paura, cioè l'effetto per la cagione, è figura usitatissima non solo appresso i dicitori in rima, ma eziandio a quelli di prosa. *Salvin. Cas.* 19. (*Man.*) Figura è a' poeti usitatissima l'anacronismo, o retrotrazione di tempo.

[T.] Vocabolo usitatissimo. Locuzione usitatissima.

USITATO. *Agg. Usato, Solito, Consueto.* Usitatus, *in Cic.* — *Bocc. g.* 9. *p.* 4. (*C*) Ma già l'ora usitata venuta, ciascuno nel luogo usato s'adunò a ragionare. *E nov.* 10. *g.* 7. Al mio privilegio usitato mi tornerò. *Amm Ant.* 22. 2. 5. Usitato vizio dell'umana generazione è, cadendo, peccato commettere; commesso, negando appiattare; e provato, difendendo multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* 289. *var.* Usitato vizio dell'umana generazione si è, cadendo, peccare; e negando il peccato, nasconderlo; e poichè pure è convinto, escusando multiplicare.

[T.] Voci, Locuzioni usitate.

2. *Aggiunto di Via, o sim., per Frequentato, Praticato. Bocc. Com. Dant.* 2. 132. (*Man.*) Per dimostrare quella via non essere usitata da gente, la chiama calle.

3. *E in forma di Sost. Ciò che è usitato. Demetr. Segn.* 90. (*M.*) La persuasiva consiste in due cose; nella chiarezza e nell'usitato; perciocchè l'oscuro e l'inusitato non persuade.

USO. *S. m. Usanza, Consuetudine.* Usus, *aureo. Bocc. Introd.* (*C*) Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *Petr. Son.* 28. *part.* II. E quello aurato e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr'uso. [G.M.] *D.* 3. 1. E fissi gli occhi al sole oltre a nostr'uso (*oltre all'usanza di noi uomini*). = *Borgh. Mon.* 158 (*M.*) Nè era in que' tempi ancora venuto l'uso delle argenterie delle tavole. *E* 184. Seguitarono puntualmente l'ordine e l'uso romano, senza partirsene di niente. *Guicc. Stor.* 17. Affermando non essere uso di gente di guerra, e degli Spagnuoli meno che degli altri, assaltare altre genti di guerra nella fortezza de' loro alloggiamenti. [Cont.] *Comp. St.* 130. Questa non fu giusta deliberazione, ma fu contro alle leggi comuni; perocchè i cittadini cacciati, volendo tornare in casa loro, non debbono esser a morte dannati: e fu pure contro l'uso della guerra, chè tenere li dovea presi. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 41. Sì bel suon, sì bel canto e sì bel muso, Delle mortali cose è fuor dell'uso (*d'una donna*).

[T.] Dall'uso nasce la consuetudine, questo però non è quella. *V.* USANZA.

2. *Costume, Abitudine.* [T.] Gli usi del mondo. Gli usi della convenienza. Uso inveterato. Ogni luogo ha i suoi usi

[Rig. e Fanf.] Gli usi della campagna sono molto diversi da quelli della città.

3. *Cognizione, Conoscenza. Bemb. Stor.* 6. 74. (*M.*) Nessuna misura de' campi conosceano: non giudizii, non leggi, non uso di lettere aveano.

4. *Pratica, Esercizio.* [G.M.] *Dant. Purg.* 2. Se nuova legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto, Che mi solea quetar tutte mie voglie... = *E Parad.* 10. (*C*) Perch'io lo 'ngegno e l'arte e l'uso chiami, Sì no 'l direi. *Amm. Ant.* 9. 5. 5. Di questo t'ammonisco che arte senz'uso non giova molto. *E* 9. 5. 8. L'uso e la sperienza signoreggiano l'arti; e non è niuna scienza, nella quale non s'appari facendo in prima male che bene. *Cr.* 10. 11. 3. Mancando la potenzia e la 'ndustria, la quale per uso acquistano, incomincerebbono da indi innanzi i grandi uccelli e i mezzani a temere. *Varch. Giuoc. Pitt.* L'uso è quello ch'è il vero maestro d'ogni cosa.

5. *Abito, Disposizione acquistata mediante atti ripetuti. Dant. Purg.* 8. (*C*) Uso e natura sì la privilegia (*la vostra gente*), Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia.

[Cont.] **Uso d'arte.** *Stat. Cons. Seta*, I. 17. 33. Li filatori debbano filare e torcere la seta con tutta diligenza ed attenzione. E per ciò possano i consoli *pro tempore* visitare se veramente la seta è lavorata ad uso d'arte.

6. *L'usare di checchessia, L'adoperarlo, nel signif. corp. e mor. Cavalc. Espos. Simb* 1. 19. (*M.*) Non gli prenda (*questi beni*) per fine, ma per uso di via. *E* 1. 34 Il vasellajo, d'una medesima pasta o massa di terra, fa alcuno vasello a uso d'onore, alcuno a uso vituperoso. *E Frutt. ling.* 56. *var.* (*C*) Seneca però ancor dice che non è posto il bene dell'uomo nel lungo spazio di tempo, ma nell'uso. *G. V.* 1. 35. 1. Niuno dovesse vendere nè comperare pane, vino, o altre cose, che a uso di battaglia fossero. [T.] *Dom. Gov. fam. p.* 72. Raccórdati che tu se' la fancella; e non voler rivoltare in tuo uso quello (*che*) fatto è per l'anima, madonna (*signora*). *Ar. Fur.* 19. 65. Da navi e da catene fu rinchiuso (*il legno*), Che tenean sempre instrutte (*apparecchiate*) a simil uso. *Salvin. Georg.* 6. Nè men frattanto barbe e menti Tosano di Cinisio becco e setole Chiomanti, degli eserciti per uso. [Cont.] *Cons. mare. Entr. usc.* XIII. Le case nel detto capitolo contate vecchie, e usate, pur che non siano per proprio uso di quelli le cavarono, paghino per lira di moneta duodici dinari. = *Segner. Pred Pal. Ap.* 5. 10. (*M.*) Pensava a ritenere il tutto per sè,... piuttosto che ad applicarne qualche parte onorevole ad usi pii. *Red. Cons.* 1. 210. Non istarò a prescrivere a V. S. Illma le regole che si devono tenere nell'uso di questo latte. *E* 212. Fu messo in uso un brodo con cina,... dopo del quale fu fatto ricorso all'uso dell'acqua di Nocera a passare; e dopo questa,... si venne all'uso del latte vaccino.

[G.M.] È riprovevole l'uso di mezzi inonesti per raggiungere un fine anche onestissimo. — Questo cappello, Quest'abito è logoro per il lungo uso. — L'uso moderato del vino giova alla salute. — Nel venerdì e nel sabato la Chiesa vieta l'uso delle carni. In certi giorni è vietato anche l'uso dei latticinii. Nella quaresima è vietato l'uso promiscuo della carne e del pesce.

[G.M.] Un colpo d'apoplessia gli ha tolto l'uso del braccio sinistro. Certi signori fanno di tutto per perdere l'uso de' piedi. Perdette l'uso de' sensi, e si svenne.

Segner. Pred. 35. 4. (*M.*) Avevano altri ricevuto da lui (*da Cristo*) l'uso delle mani già monche, e queste impiegavano a pelargli la barba; altri, l'uso de' piedi già istupiditi, e di questi valevansi a trargli calci.

7. *Senso lett. Riferito a parole, locuzioni, lingua. Tass. Lett.* 2. 219. (*Man.*) L'uso è quasi arbitro del parlare. *Dav. Lett.* 26. Mi è piaciuto ancora vedere approvato... il parer mio, ch'ogni patria debba scrivere com'ella favella, e favellare come usano i nobili;... essendo di ciascuna ottimo quello che l'uso, che delle favelle è il messere, ha voluto accettare. *Salvin. Disc.* 2. 425. Quanto è dilettosa cosa ed amena il raffigurare molte maniere dell'uso vegliante usate da alcuno antico scrittore, e fino a' nostri tempi nelle bocche de' nostri uomini conservate! *E Pros. Tosc.* 185. Ove è da avvertire di passaggio l'uso degli affissi osservato ne' buoni autori dal cardinale Nerli il vecchio.

[T.] L'uso dei ben parlanti. Scrittori che più si accostarono all'uso del popolare linguaggio. Forme d'uso, dell'uso. Uso comune. Uso corretto, scorretto.

[G.M.] **L'uso moderno, L'uso antico.** *D.* 2. 26. Li dolci detti vostri, Che quanto durerà l'uso moderno (*la lingua italiana*), Faranno cari ancora i loro inchiostri.

[T.] Uso proprio, figurato, traslato, metaforico di un vocabolo.

[Rig. e Fanf.] *E rispetto ai particolari linguaggi.* Uso letterario, scientifico, tecnico.

8. *Senso leg.* Uso; *Il diritto di usare delle cose altrui pei bisogni o per utile proprio.*

[Rig. e Fanf.] Gli ha ceduto la proprietà della casa, riservandosene però l'uso vita natural durante. [G.M.] La villa è di proprietà dei figli; la madre ne ha l'uso soltanto.

G. V. 1. 48. 1. (*C*) E così per l'uso del detto porto e de' detti pesi, vi si accolsero assai genti ad abitare. *Cron. Morell.* 329. Promise darci l'uso di Livorno come di cosa nostra, ma non la tenuta. *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. La cosa è tua, e l'uso della cosa è mio.

[T.] Il non uso di quel che è comune non distrugge il diritto.

E per simil. Arrigh. prol. 44. (*Man.*) Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto, non a perpetuale possessione; avere ad uso, non a proprio, l'anima tua sarebbe sana.

9. *Conversazione, Il praticare qualcuno. Non com. Segret. Fior. Art guerr.* 1. 8. (*C*) Avendone pertanto privati la fortuna dell'uso di un tanto amico, mi pare che non si possa farne altri rimedii che, il più che a noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quello. *Agn. Pandolf.* 49. (*Man.*) Ogni loro uso e dimestichezza di tali maldicenti rapportatori, ghiottoni,... fuggitegli.

10. *Il congiungersi carnalmente. Maestruzz.* 1. 85. (*C*) Ovvero per lo futuro uso dell'uomo, proporzionato e convenevole a lei, non è impedita di contraere matrimonio. *E appresso:* Come potrà a noi essere manifesto, che quella che fu partita dal primo per troppa strettezza, sia fatta idonea a colui per l'uso del secondo?

11. † *Per Usura, Frutto. Fav. Esop. M.* 116. (*M.*) Poichè se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l'uso della grassezza.

12. † *Per Astio, Ruggine; come pare nella Vit. S. M. Madd.* 7. (*M.*) Marta e la famiglia sua avevano un poco da prima un cotale uso contro a questo maestro.

13. *Locuzioni diverse.*

Avere in uso, per uso; e Aver l'uso; *Esser solito, Costumare. Tass. Ger.* 1. 15. (*M.*) E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com'egli avea per uso. — *V.* AVERE IN USO.

[G.M.] Costoro hanno in uso di deprimere gli altri, perchè si sentono troppo deboli per sè. — Non ha l'uso di mentire. — Non ho quest'uso.

Avere in uso una cosa; *Usarla, Adoprarla. Borgh. Mon.* 158. (*M.*) Non ebbe in uso altro ariento fino all'ultimo di sua vita, che due bicchieri.

[G.M.] **Aver l'uso di fare checchessia; *Essere usato di farlo.*** Hanno l'uso di prendere il tè tutte le sere. — *Anche:* Avere per uso.

Cadere dall'uso. *V.* CADERE, § 162.

† **Dare l'uso di una cosa; *Introdurne l'uso, Insegnarne l'uso.*** [Camp.] *Comp. ant. Test.* Insegnò di colturare i campi, e diè l'uso e lo modo delle vigne alli Greci.

Essere in uso; *Essere usato, Usarsi. Ricett. Fior.* 3. 59. (*M.*) Quello che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato Uva de' frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo che si possa usare per il vero.

[T.] Essere in uso; *di cosa usata da molti.* [G.M.] Sono in uso i vestiti lunghi. — È molto in uso il color rosso.

[G.M.] **Esserci l'uso di...; *Usarsi.*** C'è l'uso di ricambiarsi gli augurii a capo d'anno. — C'è l'uso dei bigliettini da visita.

Fare uso di una cosa; *Servirsene. Salvin. Disc.* 1. 299. (*C*) Chi conoscerà questo tempo, saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio.

[G.M.] Oggi si fa uso di cibi magri. — Non si può far uso di cibi grassi, perchè sono le Quattro tempora. — Nelle case dei contadini si fa più uso di legna che di carbone. — Bisogna far buon uso del tempo.

[G.M.] **Farci l'uso a una cosa; *Assuefarvisi.*** A tutto si fa l'uso. — Ci ho fatto l'uso alle vostre maldicenze.

Mettere, Introdurre l'uso, un uso. [G.M.] Hanno messo un uso che non mi piace; di lavorare le feste. — In quella casa hanno introdotto l'uso del giuoco. — *E il contr.* Levare, Cavare l'uso, un uso. — Certi usi andrebbero levati.

Mettere in uso, *parlandosi di leggi, provvedimenti, e sim.; Recarli ad effetto, Metterli in pratica. Guicc. Dec.* 5. (*Man.*) Sarebbe grande benefizio della città... che le gravezze fossero di sorte, come sarà questa della decima scalata, se la si metterà in uso, che costringessero a vendere chi ha possessione.

Mettere, Porre in uso, *vagliono anche Adoperare. Tass. Ger.* 2. 93. (*M.*) Disse Argante al Buglion: Vedrai ben tosto, Come da me il tuo dono in uso è posto.

[G.M.] **Prender l'uso di fare checchessia.** *V. qui appresso.*

† **Recarsi in uso di fare una cosa; *Prendere il costume di fare una cosa. Vit. SS. PP.* 1. 131. (*M.*)** Hannosi recato in uso di venirci ogni anno. [G.M.] *Ora direbbesi:* Hanno preso l'uso. — Ha preso l'uso che tutte le sere viene a farmi una visita.

† **Tenere una cosa a uso d'un'altra; *Servire in luogo di quella. Cr.* 5. 16. 5. (*M.*)** Provocano l'orina (*le nespole*) e tengono più a uso di medicina che a cibo, perocchè poco nutriscono, e generano...

Tornare in uso; *Ritornar a usare, Essere di nuovo comunemente usato.* [G.M.] Son tornati in uso i cappelli di paglia. — È tornato in uso il cappotto all'italiana per l'inverno.

Tornare checchessia in uso di alcuno. [Camp.]

Servire al suo bisogno, o sim. Non com. Bib. Deut. 24. E se tu vendemmierai la vigna tua, non coglierai i racimoli che rimangono; ma torneranno in uso (*cedent in usus*) ed in parte del forestiere e del pupillo e della vedova.

Venire in uso; *Incominciare a usare, a esser d'uso.* [G.M.] Son venuti in uso i vestiti collo strascico.

14. *Altri modi.*

A uso, All'uso; *Alla foggia, Secondo la foggia.* [G.M.] Vestito a uso degl'Inglesi. — Cucina all'uso francese. [Cont.] *Vas. Arch.* III. Avendo fatto nelle lor fabbriche, che son tante c'hanno ammorbato il mondo, le porte ornate di colonne sottili attorte a uso di vite, le quali non possono aver forza a reggere il peso. *Bandi Fior.* XIX. 2. Le tele cremasche rozze sieno lunghe almanco braccia 70 al pari, e larghe braccia uno e mezzo. Le tele rozze della Magna, a uso di cremasche, sieno per lunghezza braccia 72. *Stat. Cons. Seta*, II. 13. 51. L'Amuer tramato in pelo all'uso di Genova, nell'altezza di due palmi e mezzo, franco di cimosa, sarà di portate settantacinque col peso di cinque oncie nel color nero; qual peso colla trama di pelo dovrà crescere a proporzione della gravezza di esso pelo.

Varch. Stor. 9. 228. (*C*) Nella qual città entrò a ore 22 con un sajo in dosso,... colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *E* 259. Il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E Err. Giov.* 49. (*M.*) Dice che Lorenzo Soderini, .. che era ambasciadore del campo, fu gittato col capestro alla gola a uso d'assassini. *Car. En.* 11. 1075 (*Man.*) In man portava, ad uso Di contadini, un noderoso palo Di grave ronca armato. *E Lett.* 1. 12. E quest'altro, a uso di scomberello, è l'austorio. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. E senza più mi stavo travestito a uso di serva. [Fanf.] *Gelli, Lo Errore*, III. 3. 46. Vuole ch'io vadia di dì. e di più a uso di donna (*in abito di donna*) per non dar sospetto alcuno alla vicinanza.

A uso, *senza il* Di. [G.M.] Vuol fare il forestiero, e parla a uso becero. — Vivono a uso signori. — Muso a uso cane. — Un par di gambe a uso balestruccio *È del linguaggio parlato.*

A uso, Per uso di..., *vale In servigio di, Per servire a.* [G.M.] Lezioni di storia ad uso delle classi ginnasiali. — Libro di lettura per uso dei giovanetti. [Val.] *Frescob. Viagg.* 122. Di quest'acqua si fanno più fonti a uso degli Arabi

† **All'uso,** *posto avverbial., vale Secondo l'usato, Secondo il solito. Ang. Met.* 2. 61. (*M.*) È leve il peso, e le rote condutte Son dai destrier per regioni ignote; Che non sentendo all'uso il giogo grave, Van come in mar mal governata nave.

Per uso, *avverbial.; Secondo il solito, Ordinariamente. Boez. Varch.* 1. *rim.* 4. (*C*) Quantunque volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. [G.M.] *Tass. Ger.* 18. 2. Ogni trista memoria omai si taccia, E pongansi in oblio le andate cose; E per emenda io vorrò sol che faccia (*che tu faccia*), Qual per uso faresti, opre famose.

15. *Proverbi.*

L'uso si converte in natura; *Gli abiti hanno tal forza in noi che difficilmente si vincono. Pass.* 21. (*C*) E'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura. [T.] *Prov. Tosc.* 18. L'uso diventa natura. *E:* L'uso vince natura. *E:* L'uso serve di tetto a molti abusi. *E:* L'uso fa legge. *E* 94. Non c'è lettere senz'uso (*non ci è debito che si paghi subito*). *E* 323. Dal mal uso è vinta la ragione.

USO. *Agg. Usato, Solito, Avvezzo. Riceve dopo di sè l'A e il* Di. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Aveva talento di mangiare, come colui che camminato avea, e uso non era di digiunare. *E nov.* 8. *g.* 2. Siccome colui che d'andare a piè non era uso. *E nov.* 9. *g.* 10. Quantunque il Saladino e' compagni fossero gran signori, e usi di veder grandissime cose. *Cron. Morell.* 246. Avrebbe servito ad una mensa d'uomini o di donne così pulitamente, come giovane uso e ben pratico a nozze, o a simili cose. [Camp.] *Guid. G.* X. 1. Non sono fatti usi (*li Trojani*) di passare alcuna cosa di disonore sotto silenzio.

[G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 16. Un popolo uso a vivere sotto un principe. *E appresso:* Non altrimenti che uno animale bruto, il quale,... non essendo uso a pascersi, nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca rincatenarlo. *E più sotto:* Popolo uso a vivere sotto i governi d'altri. *E* 18 Gli uomini usi a vivere in un modo, non lo vogliono variare *E* 1. 21. Città usa a servire. *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 10. Ella era usa (*la Vergine*) a ricevere frequentemente tali visite celestiali. *E Mann, Apr.* 9. Ora tu formi la stima del tuo peccato da quello solo ch'egli è stimato tra gli uomini; i quali son usi a vergognarsene meno, quand'egli è già fatto male comune a molti. *E Quares.* 14. 3. In questo mondo voi siete usi a vedere che ad ogni male si è trovato alcun lenitivo.

[G.M.] *Senza nessun accompagnamento di particelle. Morg.* 21. 63. Intanto Malagigi, lor fratello, Gittando l'arte un giorno, com'era uso, Vide e conobbe finalmente quello, Come Rinaldo suo si sta rinchiuso. — Non son uso farmi aspettare. — Non siamo usi tacere la verità, quand'è utile dirla.

2. *Di cose destinate a tale o tal uso. Non com. Borgh. Mon.* 157. (*M.*) Questo tanto oro, poichè fu ricuperato da' Galli con altro lor proprio, che a' detti era stato dal vincitor Camillo tolto, non parve loro da rendere quel delle donne, come già offerto alla patria, nè di quell'altro ridurlo in pubblico, come cosa strana dal loro costume, nè usa entrare nel comun tesoro; ma fu consecrato tutto insieme a Giove Capitolino.

3. *Di chi ha pratica, famigliarità con altri. Non com. Nov. ant. g.* 3. 4. (*Man.*) Costui era molto uso col Grasso, e molto sapea di sua condizione.

† **USOFRUTTO.** *V.* USUFRUTTO.

USOLARE. *V. n.* [Fanf.] *Guardar di soppiatto da un fesso o da uno spiraglio; ed anche Stare ad ascoltar di soppiatto gli altrui ragionamenti. Nelli, Comm.* [G.M.] *Non è dell'uso fior. Rammenta, come Origliare, il gr.* Οὖς, ὠτός. *Il Redi però lo deriva da Uscio. Red. Voc. Ar.* Usolare, voce aretina, propriissima, quasi dica *Usciolare... I Sanesi dicono* Osolare.

† **USOLIERE.** *S. m. Nastro o altro legame col quale si legano le brache o simili cose; Legàcciolo. Pare da Uosa* (*V.*). *Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Venne alla giovane alzato il viso; e veduto ciò che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua e di là pendevano... *Burch.* 1. 61. Quanto ben si distendon gli usolieri. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 34. Sono molti che legano il codione con uno usoliere istretto. [Val.] *Vit. Bertold.* 8. 31. Glielo strinse A forza d'usolieri e cordicelle.

2. † *La corda da impiccare.* [Val.] *Detto scherzevolmente. Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 36. Uscîr fuor coll'animo feroce, Forniti d'usolieri e di capestri.

† **USSA.** *Zingana. Fem. di* Usso (*V.*). *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. (*C*) Quasi il portarli (*gli ussatti*) fosse cosa da usse, che vivono alla foresta, e quindi, cioè da usse, che più comunemente si chiamano zingane, venisse lor quel nome. *Bern. Rim.* 1. 3. Poi fu mantello almanco di tre usse.

USSARO o USSERO. *S. m. Soldato appartenente a un corpo scelto di cavalleria, armato di sciabola, pistole, e corta carabina, e con divisa all'ungherese. Botta, Stor.* Gli Ussari con piattonate si facevano sgombrar davanti le brigate. *E appresso.* (*Mt.*) Gli Ussari crosciando nuove piattonate, sforzavano... i circostanti a scostarsi.

USSITI. *T. stor. eccl.* [Ghir.] *Seguaci di Giovanni Hus e di Girolamo da Praga, che nel secolo* XV *rinnovarono gli errori de' Valdesi e del Vicleffo.*

† **USSO.** *S. m. Zingano.* Ussi, *così detti, secondo alcuni, da' popoli persiani dello stesso nome, e secondo altri dall'arabo* Heus, *Andare qua e là, Andar predando. Morg.* 18. 183. (*C*) Non ti bisogna zingaro, Arbo, o usso.

Più in gen. Ciriff. Calv. 3. 98. (*C*) Degli Arbi, che nè zingani, nè ussi Non sono al camuffar sì pronti e destri, To' qual tu vuoi.

USSORICIDA. *S. m. Colui che ha ucciso la moglie. Dal lat.* Uxor e Caedo. *Alleg.* 64. (*M.*) A me, come ad ussoricida notorio, è dalla legge proibito l'ammogliarsi di nuovo. (*La stampa ha:* Ussorcida; *ma noi crediamo per errore tipografico.*)

USTA. *S. f. Quell'odore o Quegli effluvii lasciati dalle fiere dove passano, e che i cani vanno fiutando per iscoprile. Più com.* Passata. *Rammenta il gr.* Ὄζω, *e dor.* Ὤδω, *Odorare, Mandare odore, cangiato l'O in U.*

USTETTO. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Dim. di* USTO. *Cr. B. Naut. med.* I. 78. Mettiamo l'esempio in un galeoncino o nave di 2500 salme, ovvero 2600, detto vascello vorrà usti 4 ed uno ustetto... L'ustetto della medesima lunghezza dell'usto, sarà la terza parte più sottile che non è l'uste.

USTIONE. *S. f.* (*T. chir.*) *Atto ed Effetto del bruciare.* Ustio, onis, *in Plin e Cels.*; Ustura, *in Cel. Aurel.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. E dovunque fossero trovati, fossero insignati e scolpiti in lo fronte con una ustione di fuoco.

USTO. *Agg. Bruciato.* Ustus, *in Ov., Plin., Oraz. Combusto, in D.* 1. 1. [T.] Traccie di legno usto.

Dittam. 5. 27. (*M.*) Questa contrada la qual qui s'addita, Posta si vede sotto la zona usta (*la zona torrida*).

USTO. *S. m.* (*T. marin.*) [Fin.] *Gomena che serve a tonneggiarsi, ma che s'adopra pure per cavo d'ormeggio.*

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Usto è una fune più grossa delle gomene, che si adoperava per ormeggiare vascelli più grossi, ed anco le galee nelle fortune; e sono incatramati, cioè impeciati. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 75. Per saper quante usto o gumena bisogna da tener una nave, se pigliaranno i piedi della lunghezza della nave da rota a rota.

USTOLARE. *V. n. ass. Guardare avidamente il cibo, e quasi Chiederlo con gli occhi, o con atti che ne dimostrino la brama. Dicesi più propriam. dei cani: ma poi anco di pers.* Uri, *di brama ardente, è dell'aurea latinità.* Ustulare, *in Catull. Ma è affine a* Postulare *altresì.*

Buon. Fier. 2. 4 22. (*C*) E gatti miagolare, ustolar cani. [T.] *Salvin. Annot. ivi:* Questo verbo Ustolare pare che venga dal lat. *Ustulare*, cioè Abbruciacchiare: lo che segue a' peli del muso de' gatti e de' cani che stanno sul fuoco, e agognano di mangiare le carni che si mangiano arrosto. = *Malm.* 11. 34. (*C*) E vanne al diavol, che di nuovo piantalo A ustolare a mensa a' piè di Tantalo. [G M.] *Minucc. Not. ivi:* Ustolare è dal lat. *Ardere, Inhiare*, che a questo proposito è quasi come si dicesse; Si sente ardere dal desiderio di aver quella tal cosa ch'egli vede... Diciamo anco Ustolare particolarmente de' cani che stanno col muso attenti sulle vivande, e, per così dire, le mangiano cogli occhi e col desiderio. [Val.] *Fag. Commed.* 6. 174. Io credo che faccia come i gatti, che ustolano intorno alle pentole.

[G.M.] Un povero sta ustolando alla porta del ricco; ma il ricco, che mangerà più per vizio che per bisogno, baderà piuttosto all'ustolare del cane.

2. *E per estens. Guardare attentamente, con ansia bramosa.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 134. Stanno (*i cicisbei*) ritti là dietro alle panche, Ustolando a chi viene ed a chi va. [G.M.] *E Commed.* Quel Lelio che fa il gavegghino e il cicisbeo, e ustola.

3. *In signif. att. Non più usit.* [G.M.] Il gatto intanto ci ustola e ci adocchia, Per arrecarci l'ultime sventure. (*È un topo che parla.*)

USTOLONE-ONA. [G.M.] *Agg. e poi Sost.* Quel ragazzo è un grande ustolone.

USTORIO. *Aggiunto di Specchio concavo, che raccogliendo i raggi solari, abbrucia gli oggetti. B. lat.* Ustivus. *V.* SPECCHIO.

Salvin. Disc. 1. 334. (*C*) La materia, che, bianca, dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio, fatta più nera, in un attimo s'accende e brucia. [T.] *E* 3. 128 Come nello specchio ustorio i raggi del sole, da varie parti scorrendo, uniti in un punto s'addensano e s'infuocano;... così il fuoco della mente. *Aver Gius. Lez. tosc.* 2. 26 Io credo che l'invenzione degli specchi e cristalli abbruciatori, che comunemente ustorii s'appellano, sia antichissima.

† **USTOSO.** *Agg. Che sta aspettando il cibo con avidità. Buomm. Cical.* 31. (*Man.*) Io per me masticava il vento, e inghiottivo lo sputacchio, come un cane ustoso.

USUALE. *Agg. com. Che è per uso, Comune, Ordinario.* Usualis, *in Marzian, in Dig. e Sidon.* Usuarius, *in Gell.* — *Ricett. Fior.* 1. 4. (*C*) Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale... *E* 10. I fiori usuali nascono in gran parte ne' nostri paesi. *E* 3. 60. Altri (*sali fattizii*) si fanno di acque salse, come il marino ed il nostro usuale. *Red. Esp. nat.* 34. Per le ferite non è medicina più usuale del sugo del tabacco fresco. *Bellin Disc* 2. 59. (*Man.*) L'acqua dolce, l'acqua usuale, l'acqua comune. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 17. Un coltello usuale.

[G.M.] Roba usuale. Panno usuale. Carta usuale. Candele usuali.

2. *Nel seg. vale piuttosto Agevole ad usarsi. Segner. Conf. instr. cap. ult. in fin.* (*Man.*) Quella moltitudine di mezzi, che, qui adunata, vi dà quasi spavento, ridotta da voi alla pratica,... vi diverrà

non solo utile, ma usuale. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 215. Primieramente trattarò del sale del corallo, essendo più usuale e più facile, il quale si fa nel seguente modo.

USUALISSIMO. *Superl. di* USUALE. [G.M.] Cibo usualissimo tra noi. Cose usualissime. Roba usualissima [F.T-s] *È nel Magal. Pros.*

USUALITÀ *S. f. Agevolezza nell'uso di checchessia. Bellin. Disc.* 1. 133. (*M.*) Trovando macchine da far le cose, di lontane, vicine a noi, giovevoli, di nocive, e, d'impraticabili o malsicure, di tutta usualità e sicurezza.

USUALMENTE. *Avv. Per uso, Per consuetudine, e anche Ordinariamente.* Usualiter, *in Cassiod.* [G.M.] Cose che si fanno usualmente. In certi paesi non si servono usualmente dell'olio come ce ne serviamo noi. Usualmente si leva presto. Fatti che avvengono usualmente.

USUCAPIONE. *S. f.* (*T. leg.*) *Ragione di proprietà che s'acquista sopra un fondo, o sim., pacificamente posseduto per tanti anni quanti la legge prescrive.* Usucapio, onis, *in Cic. e in Dig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 15. Hanno introdotte e approvate le usucapioni e le prescrizioni per quiete della repubblica. = *Ces. Lett.* 2. 381. (*Man.*) I privilegi dell'usucapione sono altrettanti che quelli della ignoranza; e *beati possidentes.*

USUCAPIRE. *V. a.* (*T. leg.*) *Acquistare, Far suo in virtù di prescrizione, e in vigore del pacifico possesso per lo spazio di legittimo tempo. È in Cic., Plin. e Liv. — Varch. Ercol.* 338. (*C*) Se dicessero d'averla prescritta e usucatta con la lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste? [G.M.] *L'usò anche il Botta, nelle Stor. là dove disse:* Le sue domande erano piuttosto perchè col tempo non venissero prescritte ed usucatte, che per ottener possessione presentemente.

USUCATTO. *Part. pass. e Agg. Da* USUCAPIRE.

USUFRUIRE. *V. a. Qualcuno lo dice per Usufruttare. Non bene però.*

USUFRUTTARE, *e* † **USUFRUTTUARE**. *V. a. Avere l'usufrutto di checchessia.* Usufacio, *in senso anal., in Plaut. — Libr. Viagg.* (*C*) E 'l lasciamo possedere e usufruttare alli pessimi Saracini. *Cron. Morell.* 266. Così interviene al pupillo, che i manovaldi cattivi per scusa d'usufruttuare i beni del suo pupillo... *Franc. Sacch. Nov.* 177. (*M.*) Il piovano si rimase co' magliuoli, e usufruttolli tutto il tempo della sua vita, e ancora si usufruttano per li successori.

2. *Di piante che snervano il terreno, e lo indeboliscono. Non com. Soder. Arb.* 41. (*Man.*) I salci vogliono stare sequestrati dall'altre piante, lontani dalle vigne e campi seminati, usufruttando troppo il terreno. *E Cult. Ort.* 19. Questi (*fichi*) tuttavia usufruttano il terreno, e con la loro ombra nuocono agli erbaggi.

3. † *Dell'usare carnalmente. Franc. Sacch. Nov.* 154. (*C*) Non potendosi astenere un dì di quello che aveva a usufruttare tutto il tempo della vita sua. *E* 190. Subito si coricò, usufruttando la fanciulla... quanto gli piacque.

4. [G.M.] **Usufruttare uno**; *per Cercar di trarre da lui il maggior profitto, il maggiore utile possibile; non suona nè schietto nè elegante, sebbene ripetasi da taluni.* Ha abbandonato quel povero vecchio dopo averlo usufruttato per più anni.

USUFRUTTATO *e* † **USUFRUTTUATO**. *Part. pass. e Agg. Da* USUFRUTTARE, *ecc. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*M.*) Acciocchè ognora se gli abbiano veduti (*i magliuoli*), e usufruttati nella loro possessione. *Soder. Colt.* 2. (*C*) Innanzi si dêe stimare che ella fosse, se non così usufruttuata, almeno cognosciuta, e in qualche parte usata.

USUFRÙTTO *e* † **USOFRUTTO**. *S. m.* (*T. leg.*) *Diritto di godere il frutto di checchessia, la cui proprietà appartiene ad un altro.* Usufructus, *in Cic.* = *G. V.* 12. 35 5. (*C*) Dare il Comune ogni anno, per provvisione e usufrutto, a ragione di cinque per centinaio l'anno. *Amm. Ant.* 38. 1. 5. In presto l'avemo, l'usufrutto è nostro. *Maestruzz.* 2. 27. 2. Di questo pecuglio (*avventizio*) la proprietà,... se il padre morisse innanzi, è del figliuolo; ma vivendo il padre, hanno pieno usofrutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 262. (*M.*) Ora gli usifrutti voleano dare a Dio.

[G.M.] Ha lasciato alla moglie l'usufrutto di tutto il suo. — Ha l'usufrutto. Gode l'usufrutto.

† **USUFRUTTUARE**. *V.* USUFRUTTARE.

USUFRUTTUARIO-ARIA. *S. m. e f.* (*T. leg.*) *Colui e Colei che ha l'usufrutto.* Usufructuarius, *in Dig. e Salvian.* [Camp.] *D. Monarch.* III. Conciossia cosa che l'unità (*dell'imperio*) non patisca divisione, potea il Vicario di Dio ricevere, non come possessore, ma come usufruttuario per la Chiesa. [G.M.] *Fag. Commed.* Sarai di tutto l'usufruttuaria.

† **USUFRUTTUATO**. *V.* USUFRUTTATO.

USURA. *S. f. Interesse che si ricava dal danaro e dalle cose che si dànno in prestito; ma per lo più intendesi del frutto soverchio che si trae dal denaro al di là dei termini stabiliti dalla legge.* Usura, *in Cic., Nep. e Cod.*

But. Inf. 17. 1. (*C*) Usura è vendimento d'uso delle cose che non hanno uso, nè multiplicazione, o di quelle che solamente si consumano per uso. *Ott. Com. Inf.* 17. 310. Usura è quello che si riceve oltre alla sorte prestata; e 'l prezzo sta in quelle cose che sono in peso, o in numero, o in misura. *S. Ant Confess.* Usura è quando per prestare a altri danari o cose, le quali usando si consumano, come grano, vino, o altra vittuaglia, la persona vuole alcuna cosa più che 'l suo capitale. [Camp.] *Serm.* 22. Se tu mi vorrai fare un servizio con tuo onore, io ti darò la veste, e rimetterotti l'usura (*te la condonerò*), e farotti ancora un buon beveraggio. *Bib. Deut.* 15. Tu presterai ad usura a tutte le altre genti; e tu non piglierai da neuno in prestanza.

Bocc. Nov. 10. *g.* 8. (*C*) Ma grossa usura ne vuole. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di' ch'usura offende La divina bontade. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che sono cambio, giornale e usura, altro che nomi dell'ingordigia umana, cercati fuor di natura? [Camp.] *S. Bern. Lett.* Usura è uno leale ladro, il quale ti dice che intende di fare. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 6. Mai più involgermi in quelle usure, che ora tanto m'inquietano la coscienza; mai più opprimere vedove; mai più fraudar mercenarii. *E* 13. 1. Non tessè frodi, non tramò furberie, non si valse di adulazioni, non tenne mano ad usure o aperte o palliate. *E* 15. 7. Restituisci omai quelle usure, giacchè Dio, per la nostra avarizia, ci diserta i poderi con sì continue sterilità.

[T.] *Enfat. Di chi è molto attaccato al danaro.* L'usura lo consuma. [G.M.] *Fag. Commed.* L'usuria vi scanna.

2. *Fig. Di frutto o ricompensa sovrabbondante in gen.* [Cors.] *Car. Volg. Serm. Cipr.* Col fare elemosina, si fa l'usura a Dio. = *Segner. Mann. Nov.* 9. 2. (*M.*) Là (*in cielo*) tutti questi beni si ricupereranno ancor essi con ampia usura. [G.M.] *E Crist. instr.* 3. 17. 18. San Tommaso insegna che la penitenza non è una pura cessazione dal male: è una cessazione vantaggiosa, che porta seco l'usura nel bene tanto maggiore che poi si fa, per ristorare il mal fatto.

3. **A usura**, *coi verbi* Dare, Prestare, *significa Dar denari in prestito per guadagnare l'usura. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Agramente cominciarono a prestare a usura. *G. V.* 7. 139. 3. Sono grandi prestatori ad usura. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Non basta, no, se tu pensi di dargliele a usura.

4. *Trasl.* **Pagare, Rendere**, *o sim.*, **con usura**; *Al di là di quel che s'è ricevuto. E dicesi in buono e in mal senso. Vinc. Mart. lett.* 74. (*M.*) Certificandola che questo mio debito sarà pagato con l'usura della gratitudine di questo gentiluomo. *Serdon. Stor.* 4. 153. La morte di don Lorenzo fu vendicata con gli Egizii con grande usura. [G.M.] *Red. Lett.* Troppo larga usura mi avete pagata di un saluto così a secco, come quello che vi portò da parte mia il nostro Giuseppe.

Ov. Rem. am. 23. (*Man.*) La quale biada ti renderà poi il campo con molta usura. [G.M.] *Cic.* Terra nunquam recusat imperium, nec unquam sine usura reddit quod accepit.

USURAJACCIO. [R.Cann.] *Dispr. di* USURAJO. *Panant. Op.* 1. 341. Un certo usurajaccio, un vero cane, Volle una somma in termine d'un'ora.

USURAJETTO. *S. m. Più dispr. che dim. di* USURAJO. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 186. A' conviti egli andò... Di quell'usurajetto Che vo' intendete, ch'i' vo' dir Zaccheo.

USURAJO *e* **USURARIO**. *Agg. Da usurajo, Che contiene usura.* Usurarius, *in Plaut. e Dig. — M. V.* 3. 106. (*C*) Se 'l contratto si poteva provare usurario, debito era a chi 'l predicava di riprovare quello che si provava in contrario. *Pass.* 126. Come sono contratti usurai, che sono tanti, e tutto dì se ne truovano, che appena si sanno o si possono intendere. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario. [G.M.] *Machiav. nov. Belf.* 79. Entrò onorevolissimamente in Firenze; la qual città innanzi a tutte l'altre elesse per suo domicilio, come quella che gli pareva più atta a sopportare chi con arte usuraria esercitasse i suoi danari.

[T.] Guadagno usurarjo. Banche usuraje.

2. [G.M.] *Per estens. Red. Lett.* Assaggi un poco questo claretto... Non pensi V. S.... di averselo a tracannare a ufo e a isonne. Signor no. Io glielo mando con più che usuraja intenzione.

USURAJO, † **USURARIO**, *e* † **USURARO**. *S. m. Chi dà e presta ad usura. Esp. Pat. Nost.* (*C*) Sono usurai che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito (*questo esempio nota il Rigoli che appartiene al Tratt. Pecc. Mort. Cod. Ricc. pag.* 241) *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Io ricoglierò dall'usurajo la gonnella mia... e lo scaggiale. *Albertan.* § 13. Chi toglie in prestanza, si fa servo dell'usurajo. *Pass.* 320. A' predicatori è lecito di tôrre e ricevere per le loro necessitadi dagli usurai e dagli scherani, e da così fatte genti: la quale cosa non è lecita alle altre persone. *M. V.* 7. 4. Sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza d prestare pubblicamente. *Maestruzz.* 1. 37. Che sarà di colui che fura all'usurajo per fare limosina? *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Gli usurai acquistano cattivo nome. *Castigl. Corteg.* 2. 183. (*M.*) Come un Genovese, il quale era molto prodigo nello spendere, essendo ripreso da un usurario avarissimo... *Cas. lett. Sor.* 247. (*Man.*) La fama era che il prete si dasse buon tempo colla nipote, e che fosse usuraro. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 13. Fanciulli che niente sanno, usurai, vendicativi, lascivi, e donne di mondo. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 186. Liberale altri si spaccia, Altri vuol far l'usurajo. [G.M.] *E altrove:* Un usurajo, un uom pretto animale, Che non ha caritade e amor non sente, Ognun dice: Egli è un cane.

In buon senso. Sper. Dial. pag. 64. (*Aldo*, 1550.) (*M.*) Tu dêi sapere che 'l virtuoso usuraro, prima alla madre, poscia a' figliuoli dell'arte sua, prestando, è obbligato di provvedere. L'agricoltura è la madre;... le figliuole legittime sono l'arti meccaniche: all'una, dunque, come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di famiglia, richieduto da loro, senza indugio veruno soccorrerà l'usuraro.

2. [T.] *D'uomo avaro e di donna, il pop. dice* Usurajo *e* Usuraja, *anche che non dia danari a usura; ma che mostrisi capace di farlo; o forse perchè usureggia sopra se stesso.* [G.M.] È un usurajo che non darebbe neppure un centesimo a suo padre. Che usuraja è quella donna!

† **USURARIO** *e* † **USURARO**. *V.* USURAJO, *agg. e sost.*

USUREGGIAMENTO. *S. m. L'usureggiare. Non usit. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Immersi nei tanti e tanto vietati usureggiamenti.

USUREGGIANTE. *Part. pres. d'*USUREGGIARE

USUREGGIARE. *V. n. ass. Fare usura, Dare a usura. Non com. Ott. Com. Inf.* 11. 208. (*C*) Sì seguita che chi usureggia, offende natura, che è la bontà di Dio. *E* 16. 302. Li subiti guadagni, che hanno fatto navigando per lo mondo e usureggiando. *But.* E facendo violenza alla natura e all'arte, sempre adoprano contro 'l prossimo, siccome nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui.

[T.] *Quasi fig.* Usureggiare sull'opera altrui.

USUREGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* USUREGGIARE. *Genes.* (*C*) Furono i primi danari che coniati fossero, e primi offerti, e primi usureggiati.

† **USURIARE**. *V. a. Mettere a usura.* [Tav.] *Trad. ant. de' Benefiz. di Senec.* Diamo gli beneficii, non gli usuriamo.

† **USURIERA**. *S. f. di* USURIERE. *Arrigh.* 59. (*C*) Rimproverimi tu, o usuriera, o generazione di demonio.

† **USURIERE**, † **USURIERI** *e* † **USURIERO**. *S. m. Usurajo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. *tit.* (*C*) La fante della donna racconta alla signoria, sè averlo messo nell'arca dagli usurieri imbolata. *Dant. Inf.* 11. E perchè l'usuriere altra via tiene, Per sè natura e per la sua seguace Dispregia. *Esp. Pat. Nost.* 24. Siccome l'usuriere s'attiene al gaggio più che alla semplice parola. *M. V.* 7. 4. Volle arricchire il suo reame indebitamente de' beni di Santa Chiesa e degli altri stranieri mercatanti e usurieri *E* 11. 38 Gl'ingordi e disonesti usurieri, che, sotto colore di prestanza, sovvenieno i soldati di loro comune. [Camp.] *Bon. Bin.* XIV. 3. È usurier nascoso Chi biasma usura, e trae a sè danari. = *Fr. Giord. Pred.* XXXVI. (*Man.*) Se l'usurieri udisse che in Francia si facesse una grossa usura, in una villa, non gli parrebbe fa

fica di andare infino in Francia. *Sper. Oraz.* 211. Nota e intendi le mie parole, come tu dêi; nè aver gloria perchè all'ipocrita e all'usuriere, te, cosa vile e dispetta, abbia tentato d'assimigliare.

USURPAMENTO. *S. m. L'usurpare.* Usurpatio, *aureo. Ciriff. Calv. Strad.* (*C*) Non si teneva nè ragione nè giustizia, e attendevasi a tiranneria e usurpamenti.

[T.] Nefando usurpamento. Iniqui usurpamenti.

2. † *Per Uso, Adopramento. Gal. Sagg.* 59. (*M.*) Parmi che il negozio proceda tutto all'opposto, cioè che lo strumento sia diverso; e l'usurpamento, o vero applicazione, sia la medesima a capello.

USURPARE. *V. a. Occupare ingiustamente, o Togliere quello che s'appartiene ad altri. È in Cic., Tac., Plin. e nel Dig. — Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Da quelli che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli, era cupidamente usurpato. *Dant. Parad.* 15. Dietro gli andai (*dietro a Currado, io Cacciaguida*) incontro alla nequizia Di quella legge, il cui popolo usurpa, Per colpa del Pastor, vostra giustizia (*andai contro a' Maomettani, che occupano ingiustamente Terra Santa*). *E* 27. Quegli che usurpa in terra il luogo mio (*di S. Pietro*)... Fatto ha del cimiterio mio cloaca. *Bul. ivi:* Usurpare è non usare la cosa bene, come si dêe, e non pigliare la cosa buona con buono ordine. [Camp.] *E Monarch.* II. Dagli occhi dei re e dei principi, i quali el governo pubblico usurpano a sè. [T.] *Machiav. Stor.* 1. 167. Quelle cose che eglino hanno con inganno o con violenza usurpate. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 13. (*M.*) Escluso dal principato il legittimo erede Ercole suo fratello, e confinatolo a Napoli, usurpò il dominio e l'imperio di Ferrara.

2. *Fig. Pass.* 338. (*C*) Chi presume di volere sapere o prenunziare quelle cose che solo Iddio sa,... usurpa e toglie quello che è proprio d'Iddio. [G.M.] *S. Ag. C. D.* Noi richieggiamo a ragione la coscienza secondo quello che si ode e intende di fuori, non usurpiamo il giudicio delli occulti segreti del cuore. *Segner. Mann. Marz.* 11. Altra cosa è che il peccato si usurpi o impetuosamente o ingannevolmente lo scettro dentro il tuo cuore; altra è che tu glielo porga spontaneamente. — Usurpare il nome di scienziato, di medico, di letterato.

3. *Per Usare, Adoperare, detto specialmente di voci. Cas. Uff. com.* 110. (*M.*) Laonde non conviene, secondo il mio giudicio, che in cosa nuova nome antico usurpiamo. *Tocc. Par.* 39. (*Man.*) Che *hactenus* si usurpi sempre *de re*, e non mai *de tempore*, è falso. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 8. Questo nome di misericordia, ebbe anticamente un significato alquanto più occulto, in cui l'usurparono alcuni di quegli spiriti più elevati, più eccelsi. *E Crist. instr.* 1. 8. Quel divieto sì rilevante, col quale Dio proibì d'usurpare il suo nome invano.

E di cose meccaniche. Gal. Sagg. 60. (*M.*) Chiamasi il medesimo strumento esser diversamente usurpato, quando, senza punto alterarlo, si applica ad usi differenti. E così l'áncora fu la medesima, ma diversamente usurpata dal piloto per dar fondo, e da Orlando per prender balene.

USURPATISSIMO. *Superl. di* USURPATO, *nel signif. di Usato, Usitato. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 56. (*M.*) Che il corpo naturalmente debba essere schiavo dell'anima, e l'anima la padrona, è cosa usurpatissima a dire da tutti i savii.

USURPATIVAMENTE. *Avv. Con usurpazione. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) Usurpativamente Davan falso di sè credito e nome.

USURPATO. *Part. pass. e Agg. Da* USURPARE. Usurpatus, *in Cic. e Plin.* [T.] Regni, Diritti usurpati. — Usurpatogli l'impero.

2. *Usato, Usitato, Adoperato. Gal. Sagg.* 59. *M.*) Egli dice che il telescopio or lungo or corto si può chiamare il medesimo strumento, ma diversamente usurpato.

[G.M.] *Più spesso di vocaboli.* Voci usurpate in significato metaforico. Qui la voce *rex* non è usurpata nel proprio significato. S. Agostino definì la metafora: *E re propria ad rem non propriam usurpata translatio.*

3. † *Solito. Rim. Ant. Cin.* 21. (*C*) Da che ti piace, Amore, ch'io ritorni Nell'usurpato oltraggio Dell'orgogliosa e bella

USURPATORE. *Verb. m. Da* USURPARE. *Chi o Che usurpa.* Usurpator, *in Ammian. — Filoc.* 7. 125. (*C*) Essi usurpatori sono dell'altrui cose. *M. V.* 11. 78. Si mossono contro il duca d'Osterich, come contra usurpatore delle loro ragioni. *Mor. S. Greg.* Il segnacolo si pone in sulle cose, acciocch'elle non sien tolte da alcuno usurpatore. *Cavalc. Frutt. ling.* 143. Molti sono usurpatori degli onori divini. *Car. En.* 9. 199. (*M.*) Incontro ai fati loro Son anco i miei, che tôr del Lazio io deggia, Anzi del mondo, questi scellerati Dell'altrui donne usurpatori e drudi. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 530. Ma più dalla malizia degli uomini usurpatori, costringenti i più deboli a mettersi in atto di difensione, che da altro originata.

USURPATORIO. *Agg.* [T.] *Di usurpatore, A modo di usurpatore.* Atti usurpatorii. — Prescrizioni usurpatorie. — Usurpatorius, *in Cod.*

USURPATRICE. *Verb. f. di* USURPATORE. Usurpatrix, *in Salvian. — Fiamm.* 7. 72. (*C*) Se per avventura tra l'amorosa turba delle vaghe donne, delle mani d'una in altra cambiandoti, pervieni a quelle della nemica donna usurpatrice de' nostri beni, come da luogo iniquo fuggi incontanente. *Amet.* 57. Facendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti.

[T.] *Salvin.* Autorità usurpatrice del regno legittimo della ragione. — L'aquila usurpatrice. — Forza usurpatrice. — Cupidigie, Pretensioni usurpatrici.

USURPAZIONCELLA. *Dim. Piccola usurpazione. Esp. Vang.* (*C*) Non si fanno coscienza di certe che appellano usurpazioncelle dell'altrui.

USURPAZIONCINA. *Dim. Può intendersi più piccola della* Usurpazioncella. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono, a loro vedere, usurpazioncine di poca stima.

USURPAZIONE. *S. f. L'usurpare.* Usurpatio, *in Cic. e Dig. — Maestruzz.* 2. 30. 2. (*C*) Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione. *Borgh. Arm.* 45. Di qui sono gia nati alcuni, e possono già nascere ogni giorno, nuovi errori e usurpazioni di cose non sue.

[G.M.] Usurpazione frodolenta, violenta, sacrilega. Usurpazione dei diritti, delle ragioni altrui.

2. *E per simil. Salvin. Disc.* 3. 140. (*M.*) Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale, solita farsi dall'articolo o segnacaso (*soppressione, elisione*), mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

UT, e † UTTE. [G.M.] *S. m. La prima nota della scala musicale antica. Magri, Notiz. Vocab. Eccl. Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La,* sono le Note musicali raccolte non già da Paolo Diacono, ma da Guido Abate; il quale le ritrovò imitando i Greci, che si servivano ancor essi di alcune sillabe per note musicali. È ben vero che le raccolse dalla prima strofa dell'inno di S. Giovanni, composto da Paolo Diacono. Il quale, ad effetto di ricuperare la voce persa per la raucedine, dovendo esso cantare il Preconio pasquale, e benedire il Cereo, compose il detto inno, in onore del Santo: Ut *queant laxis* Resonare *fibris* Mira *gestorum* famuli *tuorum*, Solve *polluti* labii *reatum*, *Sancte Joannes.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. Libri di canto, e in essi le righe, gli spazii, le chiavi; e poi le note, cioè ut, re, mi, fa, sol, la; e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto.

[G.M.] *In seguito l'*Ut *si cambiò in* Do; *e alle sei note se ne aggiunse una settima, il* Si, *per facilitare la lettura della musica, e scansare le mutazioni.*

[Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Se usi con un cantore, e narrigli un tuo fatto, quando tu credi che t'oda, ci ti spicca uno *ut, re, mi, fa, sol, la.* [Fanf.] *Burchiell.* (1514.) *pag.* 3. E vidi poi un pagliajo di prosciutti, Che cantava la zolfa alle nocciuole: Dison: Voi non sapete porger gli utti.

UTELLO. *S. m. Piccol vasetto di terra cotta, invetriato, da tenervi olio, e simili, per condire. Quasi* Utrello. Utriculus, *in Cels. e Plin.* [T.] *L'usano ancora i contadini in alcune parti di Tosc., segnatam. nel Senese. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) L'altra che veniva appresso, aveva... nella mano un treppiede, e nell'altra mano un utel d'olio, ed una facellina accesa. [Camp.] *Bib. Re,* III. 17. Io non ho pane, se non quanto il pugno prendesse di farina,... ed un poco d'olio nell'utello (*in lecytho*). *E più sotto:* E l'utello dell'olio non scemerà infino al dì che il Signore darà la pioggia sopra la terra.

Salvin. Odiss. 125. (*M.*) Posero presso lui camiscia, e tonaca, E vestimenta; e diero in aureo utello Liquid'olio.

[T.] *Prov.* Esser come l'utello de' contadini; sudicio e sboccato (*di pers. sudicia nel parlare*).

UTENSILE. *S. m., e più sovente nel plur.* UTENSILI. *Quegli strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine.* Utensilia, *in Liv. e Colum.* [Cont.] *Pemb. Equit. mil.* 58. Il carro convien che sia coverto, e che abbia diversi ripartimenti per la fucina, pe' mantici, per gli utensili, per carbone... Tutte coteste cose debbono esser disposte in modo che si possano agevolmente cacciar fuori dal carro, e adoperarsi a terra. *Loc. Teatro arc.* 455. Per fare una speciaria vi vuole tante quantità di erbe, di radici, di semi, di legni;... e molti di quelli in processo di un anno, due, tre o quattro al più, si tarmano e si guastano: in oltre vi vuole utensili di bottega...

[G.M.] La gratella è un utensile da cucina.

Viv. Lett. Uom. ill. 2. 16. (*M.*) Vi spesi fuori e dentro parecchie diecine di scudi in muramenti e restauri e serrami; vi mandai utensili nuovi, e lo provveddi di tutto. *Gor. Long.* 85. Quanti padiglioni dorati, e forniti di tutti gli utensili! Quante tappezzerie da camera o da tavola e letti sontuosi! *Salvin. Disc.* 3. 146. (*Man.*) Vedesi inoltre in terzo luogo usata la parola *arnese*, generale, generalissima, comprendente ogni sorta d'arredi, strumenti, utensili.

UTERINO. *Agg. Di utero, Appartenente all'utero. Lib. cur. malatt.* (*C*) L'artemisia, ottima per tutte quante le malattie uterine. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicina per suffumigio in tempo degli accidenti uterini. [T.] *E:* Sorprese da' soliti accidentucciacci uterini. *Bertin. Specch.* 21. Andate a studiare i nominati autori, là dove nervosamente discorrono delle isteriche affezioni, che volgarmente appellansi uterine.

[T.] Flusso uterino. [G.M.] Colica uterina. — Furore uterino. — Arteria uterina. — Vene uterine. — Seni uterini.

2. *Aggiunto di Fratello nato d'una medesima madre, ma di diverso padre.* Fratres uterini, *in Cod. — M. V.* 6. 79. (*C*) Il Duca di Brabante, il quale era tedesco, fratello uterino di Carlo di Boemia,... avea richiesto d'ajuto lo 'mperadore. [G.M.] *Fag. Commed.* Era sorella uterina.

E d'altre parentele. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 216. Il prenominato marchese era mio zio uterino.

UTERINO. *Agg. D'utre, D'otre, Fatto d'otre. Raro anco nel verso. Ar. Fur.* 44. 21. (*M.*) Astolfo lor nell'uterino claustro A portar diede il fiero e torbid'Austro: Negli utri, dico, il vento diè lor chiuso, Ch'uscir di mezzo dì suol con tal rabbia, Che...

UTERO. *S. m. Viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale concepiscono e portano il feto.* Uterus, *aur.;* Uter, uteri, *in Cecil. presso Non. — Ar. Fur.* 36. 59. (*C*) In un medesimo utero d'un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme. *E* 72. Che fe', come da Atlante udir potesti; Di nostra madre l'utero fecondo. [Camp.] *Aver. Lex.* 59. Non può senza maraviglia leggersi ciò che scrive Plinio delle differenze del sapore e della bontà dell'utero della troja. [G.M.] *Segner.* 1. 14. 2. Stan preparando nell'utero nuovi parti, mentre allattano i parti usciti alla luce (*parla della fecondità delle lepri*). [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 110. Collo dell'utero.

[T.] Utero; *Il seno materno, Il ventre materno. Ma* Seno *è più gentil modo di accennare l'utero e il ventre.*

† **UTI.** [Fanf.] Nè uti nè puti. *Modo antico volgare, che significava Uomo da poco, da non isperarne male, nè temerne bene. Cron. Vell.*

UTILE. *Agg. Che apporta vantaggio. E dicesi in senso propr. e mor.* Utilis, *in Cic. — Bocc. Nov.* 4. *g.* 6. (*C*) Quantunque il pronto ingegno... spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a' dicitori, la fortuna ancora... *E nov.* 7. *g.* 8. La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo che centomilia tue pari non potranno mentre il mondo durar dêe. *E nov.* 4. *g.* 10. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, fu da me ricolta. [T.] *Canig. Ristor.* 31. Util cosa è gl'infermi visitare. *Sen. Pist.* 83. E non gli si convengono dire troppe parole, ma poche, e che siano utili ed effettuose. *Dom. Gov. Fam. p.* 110. Util ti sia avere avuti dispensatori e fattori e amministratori de' ben' temporali. *Cic. Uff. volg.* 109. Costui lasciò adrieto la pietà e l'umanità, acciò che egli potessi conseguire quello che pareva utile, e non era. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 1. Ogni dottrina, affinchè ella sia perfetta, dev'essere utile: utile all'intelletto, e utile alla volontà.

[T.] Gente utile, disutile. — Vorrei potergli esser utile in qualche cosa. — In questo mondo bisogna esser utile; bisogna che la propria opera serva a

qualche non ignobile uso: questa è la legge suprema della vita. [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 104. Per la moltitudine grande delle bocche, tanto utili quanto disutili, che mangiano; e che hanno bisogno, non solo di pane, di vino, di carne ed altre comodità per non dire necessità, ed accostumate comodamente a vivere, in quindici giorni che le vettovaglie ordinarie non entrino nella città s'incomincia a sentire tal penuria di tutte le cose, e tante incomodità, che il popolo incomincia a pensare a casi suoi. *Dis. mil. Arch. St. It.* xv. 396. Circa ad quelli che tu troverai absenti, te ne potrai governare così: quelli che saranno in Maremma lascera' li nella nota delli utili, ma soli li contrassegnerai, perchè s'intendano dove e' sono. *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* xv 258 Non condurrei se non contestabili con condotte grosse, perchè un contestabile di 50 provigionati non se ne caverà poi xx provigionati utili, e il resto insino in 50 sono famigli, cavalli ragazzi e paghe morte.

[T.] Utili sono certe scienze e certe arti; nessuna è inutile affatto, se scienza e arte vera. [Cont.] *G. G. Fram.* xiv. 222. Ma all'incontro la forza applicata in D alla leva leggiera è tutta utile, lavorando per tutto lo spazio che si spigne verso F. *Stat. Pad. Orgia*, 144. Con ciò sia cosa che 'l detto Padule bisogni d'essere sanificato, e facciansi nel detto Padule lavorii utili per esso Padule, e reparazioni da lo stagno dall'acque che in esso Padule derivano,... ordinare il modo per lo quale il detto Padule sanificare si possa, e difendere da la soprabbondanza dell'acque, le quali discorrono nel detto piano.

[T.] Utile legge, precetto, consiglio, avviso, nota.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Ciò ch'è utile non è vergogna (*da intendersi con discrezione*).

2. † *Prospero, Propizio; detto del vento. Teseid.* 1. 20. (*M.*) Tosto fu fatto suo comandamento, E quindi si partîr con util vento.

3. *Di medicina; Che giova, Che fa bene alla salute. Bocc. Nov.* 9 *g.* 3 (*C*) Fatta sua polvere di certe erbe utili a quella infermità,... a Parigi n'andò. *Cresc.* 5. 14. 8. (*Man.*) La mora, insalata e secca, stringe il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria.

4. *Atto a servire, Servibile. Guicc. Stor.* 19. 153. (*M.*) Presero cento cavalli, la più parte utili.

5. **Stanze utili di una casa,** *o sim.; Abitabili o da valersene a certi usi.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Tanto più merita lode Michelozzo, quanto questo fu il primo, che in quella città fusse stato fatto con ordine moderno, e che avesse in sè uno spartimento di stanze, utili e bellissime.

6. **Giorno utile.** *V.* Giorno, § 40.

[G.M.] **Tempo utile;** *Quello dentro il quale si può compiere un qualche atto prescritto dalla legge, e passato il quale, per certe norme stabilite innanzi, la cosa non è valida.* La rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie deve farsi in tempo utile. — È passato il tempo utile per presentare la vostra domanda.

Utile, *e* † **Utole.** *S. m Utilità, Vantaggio.* Utile, *aureo. Salvin. Dial. Amic.* 40. (*C*) Utile è quello, coll'ajuto del quale alcuna cosa buona o dilettevole si procaccia. *G. V.* 12. 37. 2. E questo è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro utole delle guerre e dissensioni di noi ciechi Toscani. *M. V.* 2. 20. Rompere pace al Comune di Firenze non tornava in loro utole. *Fior. S. Franc.* 147. (*M.*) E quivi non faceano utile a nulla (*cioè*, non servivano a nulla). [T.] *Fir. Disc. Anim.* 110. Se la leggerezza in ogni omiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all'utile dell'universale? [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 7. Hanno per fine di arrivare al conseguimento de' lor privati interessi, e poi ciò studiano di ricoprire col mantello dell'util pubblico.

[T.] Molti cercano l'utile in cose certamente non giovevoli a' loro fratelli. — L'utile da certi moralisti è contrapposto malavvedutamente all'onesto. — Gli spiriti retti congiungono l'onesto all'utile, come l'utile al dolce. — Mescere l'utile al dolce. *Oraz.* Miscuit utile dulci. — Vi avviso per util vostro. — Lo dico a vostro utile.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. L'utile fa pigliar parte. *E* 92. Tanto è l'amore quanto è l'utile. (*Non sempre, però.*)

2. *Per Interesse, Frutto del danaro o altro. E in questo senso ammette il plur. Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) Per piccolo utile ogni quantità di denari gli avrebber prestata. *E ivi:* Li quali io voglio che tu mi presti con quello utile che tu gli suogli prestare agli altri. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 470. Intrate de la comunità... Utili de' sali ogn'anno come di sopra, importa scudi settanta d'oro. *Sass. F. Lett.* 345. I quali reali ancora che avessero già la lor valuta certa, e passassero per moneta con 25 per cento d'utile da quello che si spendono in Portogallo; per l'abbassamento della prima moneta di questo stato d'India, di moneta sono tornati in mercanzia. *Tart. Ques. Inv.* IX. 20. Uno m'impresta lire 60 di danari a ragion di 5 per cento di utile a l'anno. = *Varch. Stor.* 5. 113. (*M.*) S'avevano (*le somme*) a rendere alle chiese che prestate l'avessono,... ogni anno la decima parte, con utile di quattro per centinajo ogni anno.

[T.] La questione degli utili non si scioglie con le leggi, ma con la coscienza. — Utile vistoso. — Noncurante de' proprii utili.

† **Utilemente.** *V.* Utilmente.

Utilissimamente *Sup. di* Utilmente. Utilissime, *in Plin. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Se ne vagliono utilissimamente nella febbre. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 7. Chi è di voi, miei signori, il quale, se voglia non possa in questa forma impiegarsi utilissimamente a salvare altrui?

Utilissimo. *Sup. di* Utile. Utilissimus, *in Epist. Cic. e Plin. — Bocc. Concl.* (*C*) Chi non sa che il fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Satiria, temperata con succo di solatro, è utilissima. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 60. Io l'ho provata (*una sorta di terra*) più volte in me medesimo utilissima per assorbire e dolcificare le acredini dello stomaco.

[G.M.] *A modo di Sost. Machiav. Art. guerr. lib.* 6. Tenere segreto le azioni e i disegni suoi fu sempre utilissimo.

E a modo avv. Non usit. Agn. Pand. 80. (*M.*) Non potrei parlarne se non utilissimo.

Utilità, utilitade, † **utilitate,** *e* † **utolità,** *ecc. S. f. Pro, Comodo, Giovamento che si trae da checchessia.* Utilitas, *in Cic. — Bocc. Proem.* (*C*) Sì perchè più utilità vi farà, così ancora perchè più vi fia avuto caro. *E nov.* 8. *g.* 10. La qual solo alla propria utilità riguardando, ha costei... in esilio perpetuo relegata. *G. V.* 8. 5. 3. Ponesse che, per utolità di sua anima, ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *M. V.* 9. 102. Preso suo rinfrescamento a utolità de' Bolognesi. *Cr. Lett.* Conciossiacosach'io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch'è nelle cose dell'agricoltura. *Maestruzz.* 1. 37. Se già non fosse maggiore utolità della Chiesa o del Comune, come dissi di sopra... *Fr. Jac.* 2. 32. 1. Perchè in ogni detto si trova utilitate. *Volg. Mes.* (*M.*) Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 3. Cioè, che insieme con gli altri Frati potesse fare utilità alle anime de' peccatori. [T.] *Giacomin. Oraz.* 37. Portando Aristotile opinione differente, e giudicando dalla tragedia ancora potersi trarre per la civile adunanza qualche utilità, accennò in questo libro alcun suo giovamento. *Pallav. Ben.* 4. 52. L'utilità o il nocumento degli oggetti. *Gozz. G. Op. scelt.* 1. 21. In che volete voi che i libri abbiano fatto utilità agli uomini? O nel vivere più comodamente, o nell'essere meglio accostumati. — Fruttare utilità. [Pol.] *Volp. Dial. p.* 49. Dalla utilità delle cose create, e da ciò che ad esse è profittevole, la beata natura muover si lascia. ([T.] *Il profitto aggiunge all'idea della semplice utilità.*)

2. † *Interesse, Frutto del denaro. Varch. Stor.* 5. 113. (*M.*) La commissione sua principale fu, che lo tentasse... ch'egli servisse la città, per dieci anni, chi dice di dugento e chi di trecento mila ducati, con utilità di dieci per cento l'anno.

† **Utilitare.** *V. n. e N. pass. Approfittarsi, Fare suo pro. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*M.*) Approvecciarsi, approfittarsi, utilitare con industria. *Magal. Lett. Strozz.* 200. Mandare a cõrre... tutti i fior di,... per utilitarmene con mandargli a vendere.

†† **Utilitario.** [G.M.] *Agg. e poi Sost. Che o Chi non ammette altro principio del bene pubblico che l'utile materiale.* Sistema utilitario. Scuola utilitaria, fondata dal Bentham sul principio di questo secolo. *Taluni invece di* Utilitario, *sost., dicono,* Utilista, *sull'anal. di* Ottimista, Pessimista, *non belli neppur essi. Ma non mancano modi da dir meglio.* [T.] Il mondo oggidì non tira che all'utile materiale: quindi il sistema dei così detti utilitarii, conseguenza ultima del sensismo. *Lo stesso, e peggio, dicasi di* Utilitarismo. *V. anche* Filautia.

Utilizzare. *V. a.* [Fanf.] *Avvantaggiare, Apportare utilità. Minucc. Cod. Maruc.* (*A.* 1401.) 398. Questo mio discorso non tende ad altro che a far riconoscere il modo di utilizzare il principe con poco danno de' sudditi. — *Ad alcuno questo verbo non piace. Ma lo usò anche il Magalotti. In questo senso non si dice più.*

2. [G.M.] *Adesso si adopra nel signif. di Trarre utile da checchessia, Cavarne profitto. Ma non è da invaghirsene.* I ritagli minuti del cuojo gli utilizzano per ingrassare il terreno. Bisogna cercare di utilizzare ogni cosa. Utilizzare il tempo.

Utilmente *e* † **Utilemente.** *Avv. Con utilità, Vantaggiosamente.* Utiliter, *in Cic. — Dant. Purg.* 23. (*C*) Che 'l tempo che c'è imposto, Più utilmente compartir si vuole. *M. V.* 9. 28. Cosa rade volte usata per lo Comune, ma utilemente fatta. *Coll. SS. Pad.* 4. 6. 45. Io so che tu suogli abbandonare utilmente i Santi tuoi per provargli. *Pass.* 1. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene... *Pallad. Febbr.* Più agevole e utilemente togli le radici dell'ulivo, che sono spesse volte per le selve. [T.] *Fir. As.* 288. Egli giudicò ch'e' fusse ben riferire ogni cosa ad un saggio vecchione, appresso del quale egli avea utilmente consumata la sua fanciullezza, e ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza. *Magal. Lett. At.* 510. Una forza movente utilmente, e abbracciante vigorosamente. *Montig. Diosc. volg.* 98. Quella (*rombice*) che chiamano ossalide, per essere acetosa, si dà bere in acqua e in vino. *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 93. Questa piccola gravità specifica lo fa (*il gas idrogene*) utilmente servire nella costruzione dei globi aereostatici, o palloni volanti.

† **Utimamente.** *Avv. Ultimamente.* [G.M.] Utimamente e Ultimo *odonsi ancora qualche volta nel pop. e nelle campagne tosc.*

Cron. Morell. 243. (*C*) E utimamente vedutosi malato di pistolenza,... da se medesimo sollecitamente provvide, addimandando tutti i sagramenti. *E appresso:* E utimamente in presenza di tutti e' s'accusò, come che malizia non avesse usata,... aver tratto de' danari delle spese, e messi in suoi fatti proprii. (*Così nel testo a penna, sebbene lo stampato ha* Ultimamente.) *D. Gio. Cell. Lett.* 21. 41. Utimamente chieggendo l'olio santissimo,... rendè l'anima a Dio. *Lasc. Lez. Niccod.* 60. (*Man.*) Utimamente vi prego, Stradino, che voi preghiate il Lasca, che se io non avessi così bene aperto e spianato la sua intenzione, che faccia il Ciofo, e sopporti con pacienza.

† **Utimo.** *Agg. Ultimo. Com.* (*C*) Onde questa utima spezie, siccome nemica de' vizii... *Cron. Morell.* (*Man.*) Il settimo e utimo danno (*così ha il testo Magliabechiano: la stampa,* Ultimo, *a pag.* 273).

† **Utole.** *V.* Utile.

† **Utolità.** *V.* Utilità.

† **Utònno.** [Camp.] *S. m. Per Autunno. Idiotismo antico. Metam.* VIII. E li cornioli dell'utonno (*corna autumnalia*) nella liquida feccia del mele. *Fr.* Automne.

Utopìa. *S. f.* [G.M.] *Propriam. Luogo che non esiste; Paese finto dal gran cancelliere d'Inghilterra Tommaso Moro, e dove descrive un governo ideale, a imitazione della repubblica di Platone. Dal gr.* Οὐ, *Non; e* Τόπος, *Luogo.*

Onde Utopía *ogni disegno, o concetto impossibile a ridursi alla pratica.* [G.M.] Cotesta è un'utopía. Hanno certe utopíe...

2. *E per estens. Dav. Camb. p.* 100. (*Mt.*) Ed è stato inventato da' Genovesi un nuovo cambio, ch'essi chiamano per le fiere di Bisenzone, ove da principio si andava: ora si vanno a fare in Savoja, in Piemonte, in Lombardia, a Trento, alle parti di Genova, e ovunque vogliono essi; talchè assai meglio utopíe, cioè fiere senza luogo, s'avrieno da chiamare.

Utopista *S. m.* [G.M.] *Dedito alle utopie; Chi si lascia facilmente prendere all'apparenza di certi disegni o fantasie che non si possono mettere a esecuzione.*

† **Utre.** *S. m. Otre. Più aff. al lat.* Uter, utris, *aureo. Ar. Fur.* 44. 22. (*M.*) Negli utri, dico, il vento diè lor chiuso, Ch'uscir di mezzo di suol con tal rabbia, Che... *Gal. Gall.* 54. La stessa fatica ci vuole a mandar sott'acqua un utre pien d'aria, che ad alzarlo in aria pien d'acqua, rimossa però la considerazione del peso della pelle, e considerando

l'acqua e l'aria solamente. *Chiabr. Rim.* 1. 163. In sul campo arenoso Gittò dell'aure avverse utri gonfiati.

UTRIACA. *S. f. Dicesi comunem. per Triaca o Teriaca. V. queste voci, anche per l'origine. Cr.* 8. 6. 3. (*C*) Si converrà fortificar la virtù del sugo invecchiato, mettendovi spesso l'utriaca, o altra cosa. *Cron Mor.* 282 Usa il fuoco ogni mattina primachè eschi fuori; e piglia qualche cosa, secondo lo stomaco che hai, o un poco di pane, o una pillola appropriata a ciò, o un poco d'utriaca. *Varch. Ercol.* La teriaca, che noi chiamiamo utriaca. *Morg.* 25. 109. E lo stagnon dell'utriaca aprìe. [F.T-s] Utile e prezioso lattovaro della utriaca.

† **UTRICELLO.** *Dim. di* Utre, *per Otre, Otricello.* Utriculus, *in Cels. e Plin.*

† **UTRICOLO.** *S. m. Guscio dove sta il seme delle piante.* Utriculus, *in Plin. — Taglin. Lett. scient.* 70. (*Man.*) Colla sua forza elastica, sollecitata dal calore esterno, preme da ogni banda gli utricoli pieni d'umore alimentizio.

UTROQUE (IN). *Mod. avverb.* [Fanf.] Dottore in utroque, *lat., sottint.* Jure, *che dicesi a significare che uno è dottore così in giure civile come in giure canonico.* [G.M.] *Giust. Il Gingill. Tibi quoque, tibi quoque,* È concesso *in jure utroque* Gingillar l'umanità.

UTTE. *V.* Ut.

UU *V.* U, § 9.

† **UUOPO.** *V.* Uopo.

UVA. *S. f. Frutto della vite, del quale si fa il vino.* Uva, *in Cic., Virg. e Varr. —Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quell'anno assai uve fare. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *G. V.* 12. 49. 3. Guastò molto grano e biade ne' campi, e uve nelle vigne. *Cr.* 4. 20. 1. L'uva in due si divide, secondo Isac, cioè acerba e matura. [G.M.] *E* 4. 4 9. Queste (*uve*) sono moscadelle e lugliatiche, le quali sono ottime da mangiare. *E* 4. 30. 1. Innanzi che l'uve si pigino, il mosto che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo dì ne' vasi, impeciati dentro e fuori. *E altrove:* Quanto l'uve più grasse e più acquose sono, tanto meno co' raspi bollir debbono ne' tini. = *Soder. Colt.* 2. (*C*) Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, ch'è loro dalla maomettana legge proibito il vino. [Pol.] *Med. Arb. Cr.* Pigiano e premono l'uva, e torcono nello strettojo del vino nel palmento. = *Red. Annot. Ditir* 54. (*C*) La nostra uva di tre volte non fu incognita a Plinio. [G M.] *E Insett.* L'uva, ed in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano. *Segner. Quares.* 3. 4. Uve celebrate d'Engaddi. *Fag. Commed.* Uva sancolombana.

[Cont.] **Uva bianca, nera.** *Roseo, Agr. Her.* 30. *v.* Le uve quanto al primo sono di due sorti di colori, come noi veggiamo, bianche e nere; ed in qualunque sorte di queste sono molte differenzie.

[G.M.] *Nomi di diverse uve nei contorni di Firenze. Uve nere:* Uva bottaja, Aleatico, Abrostino, Colore, Canajuolo (*ce n'è del nero e del bianco*), Ingannacane (*non ha buon sapore*), Isabella, Lacrima, Marzamino, Mammolo, Perugino, Uva Rinaldesca, Rosa, Sangioveto. — *Uve bianche:* Ciminiattolo (*uva piccolissima*), Uva lúgliola (*gli antichi* lugliatica), Uva galletta, Moscadello, o Uva moscadella (*ce n'è della nera e della bianca*), Uva paradisa, Uva grassa, Perugino bianco, Uva regina, Uva salamanna, Sancolombano, Trebbiano, Uva zuccaja.

[G.M.] **Un grappolo, Una pigna d'uva:** *La* pigna, *più grossa del* grappolo. Un penzolo d'uva; *Due o più grappoli attaccati a un tralcio.*

[G.M.] I chicchi, o Le granella dell'uva, La buccia o guscio; Il pasto; I vinacciuoli o fiocini dell'uva.

[Cont.] **I fiocini dell'uva.** *Matt. Disc. Diosc.* 1. 72. Uva passa eletta, e ben piena, curata dai fiocini.

[T.] Malattia dell'uve.

2. *Nei seggi pare detto più particolarmente per Grappolo. Pallad. Febbr.* 9. (*Man.*) Ma quelli sono fertili magliuoli, i quali si caricano di moltitudine d'uve, tanto che si piegano. *E poco prima:* Non ci pensiamo, che, perchè alcun tralce o braccio della vite faccia una o due uve, sia però quel cotal braccio, ovvero tralce, fertile.

3. **Uva passa,** *e fam.* **pássera;** *Uva appassita, seccata.* [T.] *Dell'uva passa era già ricco commercio nelle Isole Jonie, ed anche tuttavia.* [G.M.] *Cr. Tratt. Agr.* Fassi ancora uva passa in questo modo... = *Buon. Fier.* 4 5. 25 (*C*) Vanne oltre agli Appennini; Reni e Danubi passa, E dossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri e uva passa. *E Lett.* 104. (*Man.*) Mangiandoli con uve pássere, e capperetti, e' rallegravano il cuore e destavano l'appetito. *Magazz. Colt.* 3. 25. La sera di quaresima, per colazione, mandorle tagliate, uve pássere ed anici confetti in zibaldone, ulive, una mela o pera, e poco pane. [Cont.] *Pall. R. Agr.* XI. 22. L'uva passa greca farai in questo modo. *Matt. Disc. Diosc.* v. 706. Non però si dée credere che, scrivendo Galeno e gli altri antichi dell'uve passe, intendessero solamente di queste piccioline che si ci portano a Vinegia di levante e di Grecia, e parimente di quelle, che si fanno in alcuni luoghi d'Italia. Perciocchè chiama uva passa Galeno ogni sorte d'uva, tanto grande quanto picciola, che sia impassita al sole come s'impassiscono i fichi. *Tratt. Masc.* 1. 39. Tolli uva passa montanina, e pestala bene, e temperala con olio e sale, e refrega con questa medicina due volte ovvero tre, e serà curato. *Roseo, Agr. Her.* 32. *v.* Io tengo che sia meglio di farne (*dell'altre uve bianche*) uve passe, che han pochi grani, e si fanno molto belle ed utili; e, se si appoggiano in pertiche che stieno alte, bisogna disfogliarle perchè si abbino da asciugar dal sole.

4. **Uva de' frati;** *Il ribes. Ricett. Fior.* 3. 59. (*C*) Quello che oggi è in uso pel ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo che si possa usare pel vero.

5. **Uva di volpe;** *Specie d'erba puzzolente, creduta buona contro la peste e contro i veleni. Libr. cur. malatt.* (*C*) Impiastravi sopra le foglie dell'uva di volpe.

6. **Uva spina;** *Pianta spinosa che fa chicchi simili a quelli dell'uva, ed è di sapore aspretto. Dav. Colt.* 189. (*C*) Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simil gentilezze, piantati alla luna d'ottobre con le barbe giovani, e ben governati, fanno il primo anno. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 157. Non ritrovo parimente chi faccia menzione alcuna di quella altra breve, e pure spinosa pianta, che produce anch'ella le frondi d'apio, chiamata da chi uva spina, da chi uva marina, e da chi uva crespina.

7. *Proverbi e Modi proverb.*

L'uva diventa agresto; *Di cosa che pareva conclusa, ma poi nel fatto non riesce.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 147. Anch'io col chiacchierar concludo presto: Ma quel venire a' fatti, oh qui è il busilli, Dove l'uva diventa tutt'agresto.

Tal uva mangia il padre, che al figliuolo allega i denti; *I disordini e gli errori del padre tocca a scontarli il più delle volte a' figliuoli.* (*Man.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuol tutta l'uva, non ha buon vino. *E* 31. Poca uva, molto vino; Poco grano, manco pane (*quando è caro il vino, si fa bastare; no il pane*). *E* 120. Bella vigna, poca uva (*guardarsi dalle apparenze*). *E* 189. Per san Barnabà, l'uva viene e il fiore va. (*S. Barnaba, 11 Giugno.*) *E:* Se piove per san Barnabà, l'uva bianca se ne va; E se piove mattina e sera, se ne va la bianca e la nera *E* 196. Settembre, l'uva e il fico pende. *E* 255. Assai pampani, e poca uva. (*Grandi dimostrazioni, profferte, e poca sostanza.*) *E* 320. Nell'uva son tre vinaccinoli; uno di sanità, uno di letizia, e uno d'ubriachezza. *E* 339. Un canestro d'uva non fa vendemmia.

[Cont.] † **Esser pieno come un'uva.** *Cart. Art. ined. G.* III. 79. Tornai da Pisa domenica sera, e se io non mi fossi convenuto far la via di Lucca e di Pistoja e del Poggio per le faccende di S. E. I., io faceva la via costì, perchè so' pieno come una uva, ed ho gran bisogno per molte cose esser con la V. S.

Uvaceo. *Agg. Lo stesso che* Uveaceo (*V.*); *ma sarebbe più conforme all'uso parlato.*

Úvea. *S. f. Nome d'una delle tuniche dell'occhio, che rimane sotto la cornea. Cur. Occh. P. S.* (*C*) I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea.

A modo d'Agg. Salvin. Disc. 1. 327. (*C*) Se quella parte dell'uvea tunica, che colorata sotto la trasparente cornea della nostra veduta si presenta, avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè, o di capellino,... io crederò che l'occhio ne verrà sempre più vago e più leggiadro. [Cont.] *Danti, Comm. Prosp. Barozz.* 3. La tela fatta dalla pia madre, segnata con le due MM e due CC, è chiamata uvea per esser del colore della buccia dell'uva nera: e di qui avviene che fa fondo agli umori trasparenti, come fa il piombo allo specchio di cristallo, ad effetto che si possino in essi improntare i simulacri delle cose, e siano veduti dalla virtù animale visiva, pervenuta all'occhio sparsa per gli spiriti animali.

† **Uveaceo.** *Agg. Di uva, Uveo, Che ha color d'uva. Baldin. Voc. Dis.* 66. (*M.*) Gioja, che, secondo Plinio, depende dall'amatista, ma è da quella diversa, perchè il colore uveaceo di questa è più pallido.

Uveo. *Agg. D'uva, Appartenente a uva.*

† **Úvero.** *S. m. Lo stesso che* Übero (*V.*), *Mammella.*

Delle bestie. Amet. 24. (*C*) Che gli uveri di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch'i' non posso avere Vaso sì grande in cui tutto si posi. *Ovid. Rem. Am.* 23. Già (*le capre*) recano agli loro capretti pieni li uveri.

† *E per Capezzolo. Pallad. Giugn.* 7. (*M.*) Ragguarda sì che tu vi veggi il foro là ove de' essere e nascere il re; il qual vedrai più lungo e più in fuori, a modo di uvero di poppa, che non sono gli altri.

Uvetta. *Dim. di* Uva. *Car. Com.* 36. (*M.*) Quelle uvette succose che fasciano i granelli, fanno vino. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 50. Dicono che fa certi graspi con alcune uvette della grandezza di coriandoli secchi, e che questo è il suo frutto, il quale si matura nel mese di settembre.

Uvina. [T.] *Dim. di* Uva. [G M.] Tra aprile e maggio si comincia a vedere l'uvina allegata in grappoli.

Uvizzolo. *S. m. Sorta d'uva salvatica, detta anche* Lambrusca. *Magazz. Colt.* 9. 66. (*Man.*) Si procuri d'ammazzare e spegnere li ghiri, che mandano a male tutta l'uva, e abrostini e uvizzoli delle ragnaje.

Úvola. *S. f. Lo stesso, ma meno assai usitato che* Ugola, *quantunque più aff. all'origine lat. V.* Ugola.

Cresc. 5. 14. 6. (*C*) Il loro sugo (*delle more*) vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dell'uvola. *E num.* 7. Se si cuocono col vino, e si gargarizzi, vale molto contro agli umori che discendono all'uvola e alla gola. *Lib. cur. malatt.* 33. (*Man.*) E se procede per umori caldi, sente grande ardore e punzione per l'uvola. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 141. Un mediocre rilassamento dell'uvola. *E* 3. 479. L'uvola della solita grandezza, e nella sua punta un poco infiammata.

Uzza. *S. f. Aria pungente, con venticello leggiero, ma freddo, la qual si sente per lo più nella sera e la mattina presto. Voce senese. Rammenta* Acuo. *come quando diciamo. Freddo acuto;* e Uro; *Freddo che brucia le piante. V. anche* Sizza.

Uzzato. *Term. de' Bottai. Aggiunto di botte, Che ha sufficiente o soverchio uzzo. Pare da* Acuo. (*M.*)

Uzzo. *S. m. Term. de' Bottai. Il corpo di una botte, o sim., là dove è più gonfia.* (*M.*)

Onde Dar l'uzzo. Levar a uzzo; *Far che la botte, il barile, o sim., resti con più corpo, e sia assai più stretto da capo e da piede.* (*M.*)

Ùzzolo. *S. m. Voglia intensa, ma un po' capricciosa. Rammenta il lat.* Acuere; *seppur non vogliasi da* Urere (Ustus). — *Altri dall'ar.* Azza, *Invogliare. E in pers.* Az, *Brama.* [G.M.] Venir l'uzzolo d'una cosa. — Gli è venuto l'uzzolo del cavallo, dello schioppo. — Tu gli hai fatto venir l'uzzolo del balocco a quel bambino, e non glielo dài.

[G.M.] **Mettere uno all'uzzolo;** *Fargli venir l'uzzolo, Inuzzolirlo.* Ogni anno dice di fargli fare un viaggetto per l'Italia; ma lo mette sempre all'uzzolo, e poi non ne fa nulla.

V

V. [G.M.] *Lettera consonante, l'ultima delle mute, e la penultima dell'alfabeto italiano; giacchè l'*X *e l'*Y *non sono lettere colle quali si scrivano voci italiane. È d'ambedue i generi, ma più spesso del genere maschile, specialmente quando si riguarda come segno grafico.* Un V majuscolo, Un V corsivo.

2. [G M] *Rispetto alla forma:* Un ferro a V, fatto a V. — Quando si arriva a un certo punto, il fiume si parte in due rami. e fa come un V.

3. [G.M.] *Avanti a sè, nel mezzo della parola, e in sillaba diversa, consente la* L, N, R, S: *come,* Calvo, Malva, Solvente, Convalle, Convegno, Convento, Serbatojo, Servigio, Serviziale, Disviato. *È raro però, quanto alla* S, *che essa si trovi nel mezzo della parola, ma più spesso in principio, e specialmente co' verbi composti con preposizioni disgiuntive o separative, e con nomi derivati o analoghi a quei verbi stessi.* Svago, Svano, Svantaggio, Sveglia, Sventura, Svista; Svaligiare, Svaporare, Svecchiare, Svelare, Svellere, Svenare, Sventare, Sventolare, Sventrare, Svergognare, Svernare, Sviare, Svignare, Svolgere, *e tanti altri.*

[G.M.] *Dopo di sè riceve la lettera* R, *nella stessa sillaba, e in mezzo alla divisione, ma con attenuamento di suono:* Avrebbe, Dovremmo, Sovrano, Sovrastare.

4. [G.M.] *Talvolta la* V *si raddoppia, o perchè la voce latina, da cui deriva la nostra, ha lunga la sillaba precedente:* Provvido (Prōvidus), Provvedere (Prōvidere), Improvviso (Imprōvisus); *o perchè è formata da qualche preposizione inchiusa nella voce stessa:* Avvolgere (Ad-volvo), Avvenire (Ad-venio), Avvivare, Avvocato, *dove pur si sente la prep. lat.*

5. [G.M.] *In qualche antico scrittore nostro, la* V *si trova apposta per eufonia in principio della parola* Ecco; *forse invece della* D. *Fior. Ital. G. D.* E vecco la notte veniente uno gli apparve in visione. *E Leonardo Salviati, il qual visse nella seconda metà del secolo decimosesto, afferma che a' tempi suoi dicevasi tuttavia a quel modo. Salv. Avvert.* 1. 3 2. 24. La V consonante ancora serve talora per tramezzo, ma solamente davanti alla voce *Ecco,* e appiccasi con lei... Laonde, *vecco* e *veccolo,* invece d'*ecco* e d'*eccolo,* si dice tutto giorno nel favellar domestico.

6. [G.M.] *La* V *era ignota, o non distinta presso gli antichi, che la scambiavano colla* U (*V.* U): *e fino a' nostri tempi alcuni Vocabolaristi hanno mantenuto cotesto scambio. Fu Giorgio Trissino il primo che distinse la* V *consonante dall'*U *vocale* (*V.* U). *Ma già a rappresentare l'articolazione della* V, *l'imperatore Claudio, secondochè asserisce Svetonio, aveva proposto il digamma eolio rovesciato* Ⅎ, *che dapprima par fosse suggerito da Varrone. Ma vinse l'antica consuetudine, almeno quanto all'uso generale. E la forma* V *e la forma* F (*l'antico digamma*) *vogliono i dotti che trovinsi promiscuamente adoperate in alcuni monumenti etruschi, osci e sanniti.*

7. [G.M.] *Prisciano afferma che presso i Latini la* V *consonante aveva la stessa forza che il digamma degli Eolii. Ed invero dal gr.* Ἔσθής, ἱσθῆτος, *e da* Οἶνος, *per tacere d'altre voci, vennero a loro* Vestis, Vinum, *che avranno pronunziate con una aspirazione simile in qualche modo alla* V; *e a noi,* Vestito, Vino. *E non solo la* V *doveva far le veci dello spirito aspro dei Greci, ma anco del lene, se da* Οἷς *fecero* Ovis, *e da* Ὠόν, Ovum.

[G.M.] *Nè la* V *così sola, ma anche come quasi lettera doppia, dovea indicarsi col digramma e dagli Eolii e dai Latini, secondo lo stesso Prisciano. E quanto al latino, egli lo desume da questo, che il perfetto e più che perfetto della terza e quarta conjugazione, se conserva la* U *consonante* (V) *innanzi all'*I, *è lungo; se la toglie, è breve:* Cupīvi, cupĭi; Cupīveram, cupĭeram; Audīvi, audĭi; Audīveram, audĭeram.

8. [G.M.] *Fenicii ed Ebrei ebbero la* Vau *come consonante e come vocale; come vocale rappresentava l'*O *e l'*U; *e come consonante, la* V *scempia e raddoppiata.*

9. [G.M.] *Alcuni riguardano il* V *come aspirato del* B; *ond'è che molte voci or coll'una, or coll'altra lettera si trovano scritte:* Bebbe e Bevve, Corvo e Corbo, Fiebole e Fievole, Nervo e Nerbo, Serbare e Servare, Uvero e Ubero (*mammella*), Viglietto e Biglietto, Voce e Boce, *e sin* Piobbe, *per* Piovve. *Fr. Guitt. Lett.* 1. 7. E se non vasta (*basta*) in parte del minore; come dunque al maggiore, e come a tanti, faccendone tante parte, vastar (*bastar*) poría? *E* 39. 8. Tutte queste cose che sotto la voluvile (*volubile*) mondana ruota sono.

[G.M.] *Così presso i Latini:* Belli e Velli, Danubius e Danuvius, Vixit e Bixit, *e quindi* Abe, *per* Ave, Balbas, *per* Valvas, Die Beneris, *per* Die Veneris, Jubenis, *per* Juvenis, Renobatus, *per* Renovatus, *e sino* Bia, *per* Via. (*Muratori e Ughelli.*) *E dal gr.* Βάλιος, *i Latini medesimi fecero* Varius (*scambiata pur la* L *in* R), *e noi,* Vario.

[G.M.] *Questo scambio del* V *in* B *dicono esser frequente anche adesso in alcuni luoghi della Spagna, e nella Guascogna. E certo doveva essere frequentissimo ai tempi dell'imperatore Aureliano, se è vero che un tale Spagnuolo, luogotenente di Probo nelle Gallie, per soverchio amore al vino, sorpreso e sconfitto dai nemici, e appiccatosi poi per disperato, fu da esso imperatore canzonato così:*

Non ut *viveret* natus erat, sed ut *biberet.*

10. [G.M.] *I Greci rendevano sovente la* V *con* Ου, *o con* B. *Vercelli,* Οὐερκέλλαι. Βερκέλλαι: *Varrone,* Βάῤῥων: *Ravenna,* Ῥαβέννα. *Ma il* B *loro aveva un suono più molle del nostro, simile a quello che ha nel greco moderno.*

11. [G.M.] *Altre commutazioni.*

Col D. Chiodi e Chiovi, Adultero e Avoltero, Adulterare e Avolterare.

Col G. Fravola e Fragola, Nuvolo e Nugolo, Pargolo e Parvolo, Pavolo e Pagolo, Deggio, *per* Devo, Debbo. — *E i Francesi dal lat.* Vascones *fecero* Les Gascons.

Colla M. *Pist. Ov. G. D.* La mente mi fugge, e li miei vembri (*membri*) divengono gelati. *Pist. S. Gir. M.* Lo stupore venuto ne' vembri vigorosi. *Ciriff. Calv.* Vedendo Carlo così vembruto e ben fatto. *Ant. Pucc. Poes.* 6. 293. Ed ogni vembro ha sua virtù perduta. — Huvor, *per* Humor, *in Varr. E* Uvidus e Umidus, *e altri, affini tra loro di significato.* — *Il lat.* Promulgare, *che corrisponde all'istessa forma italiana, sta invece di* Provulgare (*ch'è in Apul*), *Mettere nel volgo, nel popolo, Pubblicare.*

Col P. Sovra, Sopra; Soperchio, Soverchio; Coperta, Coverta. *Dant.* Il suo parlar coverto.

12. [G.M.] *Strettissima è poi l'affinità che passa tra la* V *e la* F. *Onde i Francesi da* Ovum *fecero* Œuf, *e da* Novem, Neuf. *Poi dinanzi a un nome cominciante da vocale sogliono essi pronunziare la* F *come* V. Neuf arbres (*neuv arbres*); Neuf articles (*neuv articles*); *e quando fanno femminili gli adiettivi maschili terminanti in* F, *la cangiano in* Ve: Bref, Breve; Vif, Vive; Veuf, Veuve.

[G.M.] *La* V *dei Tedeschi ha un suono molto simile alla* F. *E la nostra plebe, per contraffare cotesta pronunzia, suol dire:* Mi star tedesco, e *befere* molto *fino. Del resto, a rendere il* V *degl'Italiani, degl'Inglesi e dei Francesi, essi hanno il doppio* V (W).

[G.M.] *Il lat. agreste diceva* Referentia, *per* Reverentia; *ma poi* Profanus, *per contrario, addolciva in* Provanus. *E que' tanti* Ef e Of *che sentonsi ne' cognomi russi, ne' dialetti meridionali sono* Ev e Ov, *aggettivi che denotano derivazione.*

13. [G.M.] *Nel modo che la* U *è l'estremo suono o il punto più acuto della corda sonora, così la* V *è l'ultimo punto esterno del soffio labiale, giacchè, per pronunziarla, bisogna comprimere fortemente le labbra, e spingerle in fuori. Di qui è forse che tante voci indicanti forza e moto, cominciano da* V, *come tante altre dalla sua affine* F. Valore, Valere, Valoroso, Valido, Vanni (*ali*), Vapore, Varcare, Vampa, Varare, Variare; Venire, Vedere Veemente, Vegetare, Vegliare, Veicolo, Vela, Veleggiare, Veleno, Vena, Vendetta, Vendicare, Vento, Vettura, Vero, Verità (*che sono la forza della ragione*), Verso, Versare, Vessillo; Via, Viaggiare, Vibrare, Viluppo, Verro, Virtù, Vivere; Vocale, Voce, Voglia, Volare, Voltare, Vulcano, Vulturno (*vento*). *Di qui è ancora che il* Vanto, *e la* Vanità, *e la* Vanagloria (*che sono un soffio*), *e altrettali cose, cominciano da* V.

14. [G.M.] *Un antico grammatico, Publio Nigidio, notò che i pronomi* Tu *e* Vos (Tu, Voi), *indicanti le persone a cui si parla, dovevano cominciare appunto da tali consonanti, perchè, a pronunziarle, l'organo vocale segna un movimento dal di dentro al di fuori, cioè verso le persone medesime a cui si parla: mentre, pronunziando* Ego *e* Nos (Io, Noi) *la cosa va tutt'all'opposto.*

15. V, *come lettera numerale, ai Romani e anche a noi quando ci serviamo dei numeri romani, indica Cinque, metà di* X, *che è due* V *sovrapposti a rovescio. Onde,* IV (*uno meno cinque, o quattro*), VI (*cinque più uno, o sei*), VII (*sette*), VIII (*otto*).

V, *con una lineetta sopra* (V), *valeva Cinque mila.*

16. [G.M.] Abbreviature. *Moltissime sono le abbreviature che della* V *s'incontrano nei monumenti latini. Qui ne rechiamo alcune.*

V. *Vivens, Vivus; come* Θ, *abbreviatura del greco* Θανών, *significava* Mortuus.

Val. *Valerius.*
V. A. *Vixit annos...*
V. C. *Vir consularis.*
V. D. *Vivus dedit.*
V. F. *Vivus o Vivens fecit.*
Vir Dict. *Vir dictatorius.*
V. F. C. *Viam faciendam curavit.*
VII VV. *Septemviri.*
Vir. Ve. *Virgo vestalis.*
VV. CC. *Viri clarissimi.*
V. L. A. S. *Votum libens animo solvit.*

17. [G.M.] *Nelle citazioni della Bibbia, il* v *minuscolo, dopo un numero romano indicante il capitolo del libro che si cita, vale Versetto. Bibl. Gen.* I. *v.* 5.

[G.M.] *Il* V *con una lineetta sulla destra* (V̄), *vale Versetto che segue al responsorio nelle lezioni del Mattutino, o sim.*

18. [G.M.] *Gl'Italiani fanno anch'essi molte abbreviature colla* V.

V. *Verbo.* (V. trans.; V. rifl.; V. n.)
V. *Voce.* (V. lat.)
V. *Vita, e* VV. *Vite.* (VV. SS. PP.)
V. *Verso.* (C. 5. v. 6. *capo cinque, verso sei.*)
V. *Vergine.* (S. Caterina v.) — V. m. *Vergine e martire.* (S. Agnese v. m)
V. *Vescovo.* (S. Prosdocimo v.)

V. *Vigilia.* (V. d'Ognissanti.)
V. *Venerabile.*
V. *Visse.*
V. *Vedi.* (V. più addietro; V. qui sotto.)
V. *Vincenzo, Vittorio; e gli altri nomi cominciati da* V.
V. *Vostro.* (V. A. *Vostro amico.*)
V. *Volume.* (V. 5. lib. 3.)
V. *Volti.*
V. *Violino, e* VV. *Violini* (*nella musica*); e V. s. *Volti subito.*
V. (*nelle osservazioni meteorologiche*) *Vento.* (V. nord-ovest.)
V. A. *Vostra Altezza.*
V. I. *Valuta intesa* (*nelle cambiali*).
V. G. *Verbi gratia.*
V. P. *Vostra Paternità.*
V. *Vice.* (V. Rettore, *Vice Rettore.*)
V. V. *Era volgare.*
L. V. *Lire Venete.*
M. V. *Maria Vergine.* B. V. *Beata Vergine.*
P. v. *Prossimo venturo.* (Dic. p. v., *Dicembre prossimo venturo.*)
P. V. *Processo verbale.*
T. V. *Testamento Vecchio.*
V. S. *Vostra Santità.*
VV. FF. *Venerabili Fratelli.*
VV. *Viva.*

19. *Il doppio* V (W) *è lettera estranea a tutti gli alfabeti derivati dall'indostanico, dal semitico, dal greco, dal latino e dallo slavo. La sua derivazione è tutta germanica. In italiano si rende spesso coll'*U *e col* V. (*V.* U.) *Talora anche col* G. Galles (*ingl.* Wales), *paese d'Inghilterra. E* Gauthier, Guillaume, *francesi,* Gualtiero *e* Guglielmo *in italiano, corrispondono, il primo all'inglese e al tedesco* Walter, *e il secondo all'ingl.* William, *e al ted.* Wilhelm.

VACABILE. *Agg. com. Che può vacare. Segner. Lett. Cos.* 224. (*Man.*) Il modo divisato allor non sortì, perchè non vacò ciò che parea già vacabile. *E* 251. Il papa è per fare una bolla che gli altri ufficii vacabili, i quali al presente rimangono fra prelati, non vachino per l'assunzione di alcuno di essi al cardinalato. [Val.] *Fag. Commed.* 6. 31. Dico luoghi di monte di sale, o di questi vacabili o redimibili.

VACANTE. *Agg. Che non è occupato, Vuoto. Non com. in questo senso.* Vacans, antis, *aureo.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 9. A che avrebbe dunque servito così gran fabbrica, se, come in casa vacante, fossero preceduti infiniti secoli ad introdurvi quel nobile abitatore per cui fu fatta?

2. *Di ufficii, dignità, benefizi, privi del titolare. Bocc. Vit. Dant.* 223. (*C*) Nacque questo splendore italiano nella nostra città.... vacante il romano Imperio per la morte di Federigo (*cioè,* non regnante allora alcuno nell'imperio). *G. V.* 6. 25. 6. Lasciò per forza vacanti undici arcivescovadi, con più vescovadi e badie. *Segn. Stor.* 7. 172. (*M.*) La marchesa di Camerino che aveva in sede vacante mandatone a marito la figliuola a Guidobaldo, duca d'Urbino, rimase priva dello Stato.

[T.] Posto vacante. Cattedre vacanti. — Frutti, Rendite de' benefizi vacanti.

[G.M.] Sede vacante; *dalla morte del papa alla elezione del successore. — Anche di vescovadi.*

E d'altro. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 7. Quei beni, che nel rassettare essi fiumi verranno incorporati nel fisco, e camera di sua eccellenza, come cose vacanti che non avranno padroni.

3. *E a modo di Sost. Non com. Dant. Par.* 12. (*C*) Non la fortuna di primo vacante... Addimandò (*primo benefizio che fosse per vacare*). *Buti ivi:* Cioè, non addimandò santo Domenico... lo benefizio del canonicato, o d'altra prelatura al primo vacante; cioè, aspettando e desiderando che qualcuno di quelli che vi sono, muoja, ed egli vi succeda.

[G.M.] Ufizio de' vacanti; *dal quale si amministrano le rendite patrimoniali de' benefizii vacanti.*

[Cont.] *Cav. Stat. S. Stef.* 110. Quando occorresse che alcuno de' nostri cavalieri passasse a miglior vita, non vogliamo che i ricevitori o procuratori del tesoro presumano allogare o affittare il mortuario o la vacante, cioè l'annata, se non con licenza ed autorità del consiglio.

4. *Per estens. Privo, Mancante. Non com. Dant. Inf.* 16. (*C*) Quel fiume... Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalli giù nel basso letto, E a Forlì di quel nome è vacante.

5. **Ore vacanti,** *si disse per tempo avanzato. Adesso diremmo:* Ore libere, disoccupate. [Fanf.] *Buonarr. Fier. pag.* 17. Or noi qui ci passiamo, Mentre che libertà d'ore vacanti Da servizi opportuni ne permette, Sollazzo e godere.

6. † **Parole vacanti.** [Camp.] *Vuote di senso, Vane. Guid. G. A. lib.* 6. Perchè adunque, o Re di grande sicurezza, se' sbigottito alle parole vacanti di questo parliere? *E lib.* 12. Ben puoi parlare e spargere intra nui queste tue parole vacanti.

7. † *E d'opera inutile, vana.* [Camp.] *Boez. lib.* 2. Che 'l fondamento (*della casa in mare*) sarebbe vacante.

8. *E anche si disse, alla lat., per Attendente, Che dà opera, Che sta applicato. Amet.* 85. (*C*) O santissimi popoli, vacanti a' sacrificii a me più cari... (*cioè,* che attendete).

† **VACANTERÌA.** *S. f. Superfluità, Vanità. Buon. Fier.* 4. 4 18. (*M.*) Quell'è un gentiluomo, un gentiluomo Di quei che son da vero, e non di nome, Non d'adornezza e di vacanteria, E d'affettata e vana Superstizion... *Salvin. Dial. Plat.* 193. (*Man.*) A chi intende niente, stimerà così fatte lodi vanità espresse, e tutte vacanterie.

VACANZA e † **VACANZIA.** *S. f. Il vacare, Il rimanere un uffizio, una carica, un benefizio, o sim., privo del suo titolare, e anche Il tempo che così rimane.* Vacantia, *in alcuni sensi, in Cic. e Ces.* — *Segr. Fior. Stor.* 1. 31. (*C*) Ordinò che ciascuno nelle vacanzie de' benefizii pagasse un'annata alla camera.

[T.] Vacanze d'impieghi. — Alla prima vacanza di cattedre. [G.M.] In tempo di vacanza della sede vescovile, supplisce al vescovo, nel governo della diocesi, il vicario generale.

2. *L'uffizio stesso, o carica, o benefizio, che rimane vacante. Non com. Car. Lett.* 1. 155. (*C*) Se di costà mi deste avviso di qualche vacanza, son certo che l'empirei. *Cas. Lett. ined.* 23. (*Man.*) Io desidero che M. Prospero abbia la vacanza di Benevento.

3. *Intermissione, Cessamento, Riposo. Non com. Buon. Fier.* 5. 1 4. (*C*) Goda del passatempo, Se vacanza di Marte gliel concede. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 13. (*M.*) Questo è il fine della vacanza dalle fatiche (*ne' dì festivi*), il conoscere meglio Dio. [G.M.] *E Mann. Apr.* 21. Vuol più sonno, vuol più sollievo, vuol più vacanza da tanti studi indefessi.

4. *Il tempo in cui tacciono le lezioni alle scuole, o non si tiene adunanza dalle accademie, dalle assemblee, e sim.* [G.M.] Le vacanze di Pasqua, Le vacanze del carnovale. Giorni di vacanze. Le vacanze durano quattro giorni. Domani finiscono le vacanze. Le Camere sono chiuse, perchè hanno preso le vacanze.

[G.M.] Oggi è vacanza perchè è la nascita del re. Il direttore ha dato vacanza. Giovedì si fa vacanza.

[G.M.] *Di vacanze non legali.* Scolari che nel corso dell'anno fanno molte vacanze, si pigliano molte vacanze (*mancano alle lezioni*). Professori che trovano delle scuse per far vacanza.

[G.M.] *E detto per antonomasia delle vacanze lunghe; delle ferie estive, autunnali.* = *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (*C*) Veniste qualche volta anche voi a sollazzo le vacanze. *Salvin. Disc.* 2. 498. (*M.*) È così lieta la materia che di ragionare oggi voi mi apprestate col vostro riverito comando,... come quella che tratta di vacanze e di riposo,... che io... *Segner. Sent. Oraz. Introd.* Correvano le vacanze autunnali dell'anno mille seicento sessanta, allorchè mi ritirai al solito corso degli esercizi spirituali.

VACARE. *V. n. ass. Essere, Rimaner privo del suo titolare, detto di benefizii, gradi, ufficii, cariche, e sim.* Vacare, *aureo. E.* Vacat, *impers.* — *Dant. Par.* 16. (*C*) Così facén li padri di coloro, Che sempre che la Chiesa vostra vaca, Si fanno grassi standо a consistoro. *E* 27. Quegli che usurpa in terra il luogo mio (*dice san Pietro*), Il luogo mio, il luogo mio che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio, Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue e della puzza. (*Non che vacasse la sedia papale; ma secondo Dante era malamente occupata, e quindi come vacante dinanzi a Dio.*) *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il terzo è quando alcuni di nuovo usurpano la guardia delle chiese che vacano. *G. V.* 6. 21. 3. Vacò la Chiesa senza pastore venti mesi e mezzo. *E* 7. 21. 2. Mentre che l'imperio vacasse. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Ma il luogo di Agrippa e di Mecenate vacò sempre. [G.M.] *Giambull. Stor.* Essendo vacato il ducato di Lotteringhia. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 14. Allor vacò la Chiesa per due anni. *E* 80 78. Benefizii... che infra 'l tempo vacassero, o vacati fossero. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 1. Se alcuno vacasse per morte, se ne tragga un altro dal bossolo degli sciolti, ovvero de' sopranumerari, nel modo predetto. *Stat. Cav. S Stef.* 111. Dove sarà la commenda, l'amministrazione della quale sarà vacata, come in tutti gli altri luoghi circumvicini, si faccia pubblicamente bandire e dar notizia dell'affitto ed allogagione che si debba fare della vacante a chi più ne darà.

[G.M.] Vaca la cattedra di filosofia. Vaca il posto di segretario. Vacano due canonicati in Duomo.

Col Di. *G. V.* 7. 39. 2. (*C*) La Chiesa in quei tempi vacava di pastore. [G.M.] Ci sono diversi benefizii vacanti del loro titolare.

2. † *Per Mancare, Finire. G. V.* 3. 5. 3. (*C*) Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceschi.

3. † *Esser privo. Mor. S. Greg.* 1. 5. (*C*) Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di misterio.

4. † *Riferito a tempo, Esser libero da faccende, disoccupato. Mor. S. Greg. Lett.* 4. (*M.*) L'ultima parte trattai e dettai più deliberatamente ancora, vacandomi più tempo.

5. † *Esser superfluo. Dep. Decam.* 28. (*M.*) Parve ad alcuno che le parole, *et d'ogni quantità di danari,* vacassero; così le tolse via.

6. *Colle prep.* A, In, Nel. *alla lat., per Attendere, Dare opera a una cosa. Non usit. Bocc. g.* 2. *f.* 3. (*C*) Giusta cosa e molto onesta reputerei che, ad onor d'Iddio, piuttosto ad orazione che a novelle vacassimo. *E ivi:* Li due dì seguenti a quelle cose vacando che la Reina aveva ragionate, con disiderio aspettarono la domenica. *E Vit. Dant.* 245. Avvisarono diversi ministri, li quali fossero sacri, e da ogni altra mondana sollecitudine rimoti, solamente a divini servigi vacassero. *Mor. S. Greg.* 4 19. Vacate; cioè a dire: State intenti, e vedete ch'io sono Iddio. (*Qui ass.*) *E Dial.* Amava molto di star solo, e sempre vacava ad orazione. *Maestruzz.* 1. 10. Chi passa al chericato, irrevocabilmente, per lo ricevimento degli Ordini sagri, passa dalla fatica delle cose del secolo a vacare nelle cose spirituali. *E* 2. 27. Da quali cose è da astenersi nel dì delle feste? Rispondo: Debbonsi astenere le persone da ogni operazione servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. *Esp. Salm.* 2. A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro che nella presente sposizione vorranno vacare... *Guicc. Stor.* 8. 398. (*M.*) Oppresso da lunga e grave infermità non vacava più ai negozii, i quali solevano totalmente spedirsi col suo consiglio.

† *Col* Con. [G.M.] *S. Antonin. Op. Ben viv.* Perchè lasciate di vacare con Dio, per vacare colle vanità? *E:* Ritiratevi nella camera vostra, e lì vacate con Gesù, o orando, o leggendo, o meditando di lui.

7. † *E ass. o col* Da; *Riposarsi, Cessare dall'opera. Cosc. S. Bern.* 148. (*C*) E quando io vaco, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi. *Tratt. Gov. fam.* 57. O tu pensa qualche util cosa, o tu parla con Dio, orazioni, laude,... sì che mai non vachi dal fare virtuosamente.

[Cors.] *S. Ag. C. D.* 15 25. Or è da credere che l'uomo che avea a generare figliuoli, e non avea proponimento di continenza, vacasse da generare cento anni e più? *E* 12. 17. Non è lecito di credere che diventi altro Dio quando vaca, ed altro quando adopera. *E* 11. 5. Se pensano infiniti spazi di tempo, nelli quali non pare a loro che Dio potesse cessare dall'opera; così pensino infiniti spazi di luoghi fuori del mondo; nelli quali, se... non potesse vacare l'Onnipotente, or non sarà conseguente che siamo costretti di sognare con Epicuro innumerabili mondi? [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 37. E quand'ella vacava dall'officio de' poveri, sì filava lana che le era mandata da un monastero, e 'l prezzo dava a' poveri. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Per dare ad intendere, in lo tempo dell'afflizione non doversi congiugnere insieme. e doversi vacare dalli abbracciamenti muliebri. [Val.] *Frescob. Viagg.* 120. Hanno di costume, quando vacano dall'orare, fare esercizi manuali a loro orto.

VACATO. *Part. pass. e Agg. Da* VACARE, *nel signif. del tema. G. V.* 9. 312. 2. (*C*) Il Comune di Firenze v'aveva su ragione per censi vacati. *Ri-*

cord. Malesp. cap. 132 Lasciò vacati per forza undici vescovadi e arcivescovadi e bodie nello 'mperio e reame. [Val.] *Pucc.* 8. 14. Infra 'l tempo che stette vacata (*la Chiesa*), Manfredi... ebbe Cicilia.

[T.] Vacato l'ufficio, Vacato il posto.

† VACAZIONE. *S. f. Il vacare, nel signif. del tema, Vacanza.* Vacatio, *in Cic. e Ces.* – *G. V.* 6. 22. 1. (*C*) Nella detta vacazione... Federigo imperadore... entrò nella contea di Romagna. *Ricord. Malesp.* 147. Per la vacazione che dopo lui ebbe la Chiesa,... Manfredi racquistò tutto il regno. *Guicciard. Stor* 16. 777. (*M*) Nè io so se... avesse permesso ch'ei possedesse eziandio tutto quello che aveva occupato nella vacazione della Chiesa.

2. † *Mancanza, Fine. G. V.* 1. 20 *tit.* (*C*) Come Carlo Magno fu re di Francia, di suoi discendenti, e di loro vacazione. *E* 3. 3. 5. Racconteremo gl'imperadori italiani che regnarono in que' tempi, appresso la vacazione de' Franceschi.

3. † *Intermissione, Cessamento, Riposo. Amm. Ant.* 40. 12. 6. (*C*) Il divino imperadore Augusto non restava d'ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblichi. *Borgh. Tosc.* 358. Ella avea, come le altre, le sue vacazioni e privilegii. *Varch. Lez.* 559. Farò vacazione per tutto il presente mese di luglio.

[Cont.] *Breve Maes. pietra San.* I. 4. I rettori che sono insieme, e con i vecchi, siano tenuti di fare ogni sei mesi il loro conseglio in questo modo, cioè: sei maestri per Terzo; e chi è li sei mesi, non possa essere gli altri sei mesi, ma abbi vacazione sei mesi.

4. † *Il tempo in cui tacciono le lezioni in uno studio, o sim., Le vacanze. Cant. Carn.* 219. (*C*) Lieti con voi il carneval faremo, Or ch'è la vacazione. [Fanf.] *Gell. Oper L. M.* 445 Avendo io questa state passata,... mentre che il Porzio, che legge in Pisa, si stette, per rispetto de le vacazioni, qui con esso noi, tradotto, per compiacergli, in lingua nostra fiorentina, una Esposizione che egli ha fatta sopra il *Paternostro*, e volendo mandarla fuori, mi diliberai...

5. † *Il vacare, nel signif. del* § 6, *Lo attendere.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Quest'ottima (*cosa*) non è altro se non a Dio interamente vacare. Adunque... la tua vacazione innanzi poni d'udire la dottrina di Cristo.

VACCA. *S. f. La femmina del bestiame bovino, che ha già figliato. E in Varr., Cic. e Virg — Cr.* 9. 60. 1. (*C*) Colui che vuol comperar greggia da' mercatanti, dée principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta, che d'imperfetta età. *M. V.* 11. 13 Menò al campo dodici centinaja di bufole, novecento vacche, vitelle assai, e oltre a mille porci. *Liv. M.* Il buon uomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. *Dant. Inf.* 12 Che fu concetta, nella falsa vacca. *Tes. Br.* 5. 44. Le vacche dée l'uomo scegliere molto alte e lunghe, e di grandissimo corpo. *Alam. Colt* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere,... Le pecorelle umil, le capre ingorde Giugnendo in gregge, di dolcezza e d'arte, Senz'altrui danneggiar, nutriro il mondo. [G.M.] *Morg.* 22 36 Come fa spesso la dolente vacca, Ch'ode di lungi smarrito il boccino. *Ar. Fur.* 17. 131. Posto l'avean sopra un carro eminente, Che lento lento tiravan due vacche, Da lunga fame attenuate e fiacche.

[T.] Vacche mongane; *di latte.* — Vacca da frutto

[G.M.] Stufato di vacca (*della carne della vacca macellata*). Quel lesso era vacca, invece di vitella

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Chi lavora alla terra colle vacche, va al mulino colla puledra (*che porta poco*). *E:* Ara co' buoi, e semina colle vacche. *E* 45. Chi ha rubato la vacca, può rubare il vitello. *E* 59. A cattiva vacca Dio dà corte corna. *E* 128. Di vacca non nasce agnello. *E* 167. Chi si lascia mettere in spalla la capra, indi a poco è sforzato a portar la vacca. *E* 252. Il pover uomo non fa mai ben: Se muor la vacca, gli avanza il fien; Se la vacca scampa, il fien gli manca. *E* 306. Burro di vacca, cacio di pecora, ricotta di capra. *E* 343. Pecora cornuta, vacca panciuta, mai la permuta. *E* 356 Male in vacche e peggio in buoi. *E:* Morta la vacca, disfatta la soccida

2. Vacche *si dicono i Bachi da seta, che, intristiti per malattia, cessano di lavorare e non fanno il bozzolo. Red. Ins.* 130 (*C*) Somigliavano a que' vermi da seta, che, ammalandosi e quasi marcendo prima di condursi a fare il bozzolo, son chiamati volgarmente vacche.

[G.M.] *Onde il modo fam.* Far la vacca; *di chi lavora svogliatamente e senza impegno.* Prima era tutto lavoro; ma da un pezzo in qua, s'è messo a far la vacca, e non se ne ricava nulla.

3. *E* Vacche, *Quei lividori o macchie che vengono talora nelle cosce a chi tiene molto lo scaldino sotto.* [G.M.] Non tener tanto il fuoco, ti verranno le vacche. — S'è empita di vacche.

4 *Detto per dispr: di Donna trasandata, sformata, o anche disonesta. Benv. Cell Vit.* 1. 120 (*M*) Spaventato ognuno in casa; lo amico mio, la vacca grossa e la minuta tutte fuggite, mi sentivo soffocare il cuore. *Carl. Sviu.* 32. (*Man.*) Che una poltrona Vacca sgualdrina, Che una Cecchina Meco nel contrastar porti corona, Com'esser può? [Val] *Fag. Rim.* 1. 343. Stava egli allor co' figli d'una vacca. *Adim. Sat.* 1. Si consacrano i carmi a vacche, a buoi.

5. *Cuojo di vacca concio, che nell'uso diciamo* Vacchetta [Fanf.] *Accad Aldean. Rim.* 67. Porto omai rotti e fracassati i piedi, Benchè di dura vacca pur gli calzi. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 3 Le vacche o cuoia da tomaio, perchè solamente si dividono per stiena, le stampino con la detta stampa nella testa solamente, una di qua e l'altra di là.

6. † La vacca è nostra; *Maniera proverb. ant., che vale La prova è vinta, o come ora diremmo:* Siamo a cavallo. *Cecch. Assiuol.* 4. 5. (*M.*) Vienne, Grimaldello: i' ho aperto: la vacca è nostra; dentro, dentro, e' nemici son vinti.

7. Pesce vacca; *Grosso pesce, detto anche* Pesce manzo, *colla testa simile a quella del pipistrello, ma con due specie di corna callose e rilevate che spuntano in fuori del capo.* (*M.*)

8. Lingua di vacca; *Sorta d'incudine, la quale adoprano gli artefici che fanno figure o vasi, o altra cosa che sia di piastra di metallo. Benven. Cell. Oref.* 86. (*M.*) Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso; il che si conseguisce per le dette ancudini, chè per l'arte si domandano lingua di vacca [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. La bottega sua (*l'orefice*) con la sua fucina, e 'l mantaco, e 'l mantacuzzo, e insieme gli incudini suoi; cioè, il tasso, il tassolino, la bicornia, a palle, a lingua di vacca, caccia in fuora.

VACCACCIA *S. f Pegg. di* VACCA. — *Anco per dispreg. nel signif. del* § 4. [G.M.] È una vaccaccia. Che vaccaccia!

VACCAJO, *e, meno usit.* VACCARO. *S. m. Guardiano di vacche. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 58. (*M.*) Se qualche caprajo o vaccajo... fusse venuto a portar la novella senza ferite o sangue, domandasse i medesimi onori che già ebbe Cinegiro,... non vi parrebbe che fusse più sfacciato d'ogni altro? *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Trovati da dieci vaccari che... in cerchio danzavano, a guisa che soglion sovente i lascivi satiri,... ne ponemmo con loro... *Castigl. Corteg.* 2. 206. E pochi eran di quelli che si trovavano presenti, che non sapessero che costui era un vaccaro bergamasco. *Car. Long. Sof.* 21. Pasceva per quel contorno medesimo un garzonetto vaccaro, bello ancor egli e bonissimo cantore. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 264. *v.* Facciasi (*la stalla*) in qualche buon luogo di grotta sotto il monte, o, se non vi è grotta, dove i vaccari fan le lor capanne, pur che sia luogo aprico, ed abbia buono apparecchio di pascolo e di acqua.

VACCAJO. *S m. Sorta d'uccello di rapina. Red. Ins.* 201. (*M.*) L'aquila reale ed il vaccajo ne hanno di que' grandi (*pollini*) che si trovano nel gheppio...: ed oltre a questi nel vaccajo se ne trovano cert'altri simili di figura, ma non di colore, a quelli del cervo.

VACCARELLA. *V.* VACCHERELLA.

VACCARO. *V.* VACCAJO.

VACCHERELLA, *e men com.* VACCARELLA. *Dim. di* VACCA. *Piccola vacca, Vacca giovane.* Vaccula, *in Valer., Cat. e Catull.* — *Sannaz. Arcad. pros.* 6. (*C*) Ho veduto l'innamorata vaccherella andare sola per l'alte selve mugghiando, e cercando il giovane giovenco. *Menz. Rim.* 1. 306. La vaccherella in quella falda piana Gode di respirar dell'aria nuova.

VACCHETTA. *Dim. di* VACCA. *In questo senso, poco usit. Lat.* Vaccula. *Fir. As.* 212. (*C*) Ricercando i miei pastori d'una vacchetta ch'egli aveano smarrita, per mia mala sorte me riscontrarono.

2. *La pelle conciata della vacca. Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi, Cala que' cordovani. *Car. Lett.* 1. 23. Iddio m'ha fatto grazia che non m'ha colto in pieno, e che lo stivale è d'una grossa vacchetta.

[G M.] Vacchetta di Russia, Scarpe di vacchetta.

3. Vacchetta; *Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute; così detto perchè coperto ordinariamente della pelle detta vacchetta. Ar. Sat.* 6. (*M.*) Mi more il padre, e da Maria il pensiero Dietro Marta bisogna ch'io rivolga; Ch'io muti in squarci ed in vacchette Omero. [Val.] *Chiabr. Lett.* 148. Nelle scritture... non l'avea trovato, ma solo notato alla vacchetta. [Fanf.] *Paciolo, Aritm.* 200. Memoriale, o vero, secondo alcuni, Vacchetta, è un libro nel quale tutte le faccende sue el mercante, che a mano li vengono, a giorno per giorno e ora per ora scrive. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 54. In cancellaria, al garzone che scrisse in della vacchetta l'accettazione del monastero di Santo Salvestro, che si fa rede di messer Bartolomeo Musso; l. 0, s. 2.

[G M.] *E più particolarmente chiamasi* Vacchetta *quel libro dove i parrochi segnano le messe, gli ufizi, le feste, che si celebrano nella loro chiesa.* In sagrestia c'è la vacchetta. Segnarsi nella vacchetta.

VACCHINA [T.] *Dim di* VACCA.

VACCHINO (Vet.) [Valla.] *Aggiunto di cavallo che, per mala conformazione, ha le punte dei garetti volte troppo in dentro, e così avvicinate, che quasi si toccano.*

2. (Vet.) [Cont.] Cuoio vacchino, *il quale è molto forte, e si cuce in fascia larga due palmi, che si cinge e si gonfia per passare un gran fiume. Adr. A. Disci. mil.* 439. Centure di cuoio vacchino, larghe, doppie di due buoni palmi, con la testa simile a' balloni di vento con quel suo spiraglio solo, di dove al bisogno se gli dà il fiato, e dipoi gonfiati di vento a modo di ballone, si cinge al traverso, e così si passa sicuro ogni gran fiume

VACCINABILE. *Agg.* [Rig. e Fanf.] *Che è in grado di potere esser vaccinato.* Ora il bimbo è vaccinabile; me lo porti pure.

VACCINANTE. *Part. pres e Agg. Da* VACCINARE. [G.M.] Chirurghi vaccinanti.

VACCINARE. *V. a.* (Chir.) *Comunicare la vaccina all'uomo; Inoculare, Annestare il vajuolo.*

VACCINATO. *Part. pass. e Agg. Da* VACCINARE. [G.M.] Bambini vaccinati.

VACCINATORE. *S. m. Chi o Che vaccina.*

VACCINAZIONE. *S. f. L'Atto e l'Effetto del vaccinare.* [G.M.] Il tempo più opportuno alla vaccinazione è la primavera.

VACCÍNICO. [T.] *Agg. Di vaccino, Che concerne il vaccino.* Vajuolo vaccínico. Innesto vaccínico. Pustole vaccíniche.

VACCINO *Agg.* [T.] Bestia vaccina. Bestiame vaccino *Figliato dalla vacca* Vaccinus, *di vacca, in Plin.* Vaccinus caseus, Vaccinum lac. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 20. Nelle tagliate fatte... dalla magona non vi possino stare... bestiame caprino per lo spazio di anni dieci, nè per cinque anni cavalli, e bestie vaccine di sorte alcuna, alla pena, quanto alle capre, di lira dua per testa, e per l'altre bestie bovine e cavalline di lire quattro per ogni volta che saranno trovate. *Stat. Pad. Orgia,* 133. Qualunque persona comprasse, o ver comprar volesse pastura nel Padule predetto... debbia pagare per prezzo del pasco al camarlengo della detta Università v soldi di denari senesi per ciascuna bestia vaccina, per lo tempo per lo quale è ordinato di véndare il detto pascuo o ver pastura. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 224. Avevano preso molto bestiame grosso vaccino, un branco di bufale, e bestiame minuto di quelli del Gabro e d'altre persone.

[T.] *Per semplicem. di vacca. Red. Cons.* 1. 75. Latte vaccino (*di mucca*). [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 275. Quello (*latte*) di pecora è grosso, dolce e molto grasso, e però non così convenevole allo stomaco. Il vaccino, l'asinino ed il cavallino, sono migliori per il corpo. Ogni latte generato di pascolo, ove sia scammonea,... mette sottosopra lo stomaco.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 2. Far condurre o mettere in nel prefato dominio coiame grosso, o vaccino, o bufalino, concio fuori dello Stato dentro alle cento miglia della città di Fiorenza.

[G.M.] Carne di bestia vaccina; *Carne grossa, per distinguerla da quella d'agnello, dal polla-*

me, ecc. Può la Carne vaccina *non essere propriamente di vacca, ma di vitella, di manzo. — Il popolo, per il solito scambio del* V *col* B, *pronunzia* Baccina. Bestia baccina, *che anche per ischerzo dicesi a pers. E per esclam.* Bestia baccina!

2. *A modo di Sost.* [T.] Stalla da vaccina; *da bestie grosse.*

3. *Così* Vaccina *per Carne di vacca o Carne grossa in gen. Ar. Sat.* 3. (*C*) Provvedimi di legne secche e buone, Di chi cucini, pur così alla grossa, Un poco di vaccina o di montone.

4. *E per Sterco di vaccina, che nell'uso odierno dicesi* Bovina. *Zibald. Andr.* 47. (*C*) A far bene orinare togli la vaccina de' vitelli calda; e posta sopra al pettignone, vale molto.

5. Vaccina *dicesi anche una malattia pustolosa, che viene alle mammelle delle vacche; la cui materia, cavata dalle pustole, e inoculata, preserva dal vajuolo.*

VACCINO. *S. m. La materia estratta dalle pustole che vengono alle mammelle delle vacche. Lo stesso che* Vaccina.

[G.M.] *Il* Vaccino *si cava anche dalle pustole del vajuolo de' bambini vaccinati.*

† **VACCINO, e** † **VACINO**. *Aggiunto di una sorta di Viola, o forse del fiore Giacinto, come interpreta il Mattioli, sotto il vocab.* Vacino. *Salvin. Tanc. Buon.* 2. 3. (*M.*) *Vaccinia nigra leguntur;* sorta di viole, forse... *vaccina,* viole vaccine, che sarebbero i lupinelli, fiori rossi,... pascolo gratissimo de' buoi.

† **VACCIO**. *Agg. Diligente, Operoso, Pronto, o sim. V. anche:* Accio, *e* Avaccio.

Guitt. Lett. 21. 57. (*M.*) Che vile pro, e negrigente vaccio, e scarso argo, fa pungente sperone di gran bisogno. *E* 24. 61. Oh che gioioso e glorioso assempro,... giacendo affritto, retto e vaccio andare!

† **VACCIO**. *Avv. Presto, Avaccio. Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 15. (*C*) La lussuria l'accompagna, Che sia vaccio consumato. *E* 2. 18 81. Chi non s'allenta a camminare, Vaccio arriva al suo limitare. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E miseli a vedere che loro dovevano avere più vaccio lo principato del populo che altri.

VACCONA. [T.] *Accr. di* Vacca. *Detto anche a donna per dispr.*

VACCUCCIA. *Dim. atten. di* Vacca. Vaccula, *in Catull.*

2. Esser la vaccuccia; *Maniera proverb., tuttora in uso, tratta da una favola antica, che narrava d'una vaccherella che filava colla lingua, e annaspava colle corna; e vale, Dover fare molte, troppe cose a un tempo. Varch. Ercol.* 259. (*Man.*) E' bisognerebbe che io fussi la vaccuccia, a dire e far tante cose in un giorno. *Alleg.* 114. O che pensate voi, uomo dabben, ch'io sia la vaccuccia? *Salv. Granch.* 1. 2. Qui bisogna pensare a tante cose, Ordirne tante, cotante riempierne, Ch'e' bisognerebb'esser la vaccuccia.

VACILLAMENTO *e* † **VAGILLAMENTO**. *S. m. L'Atto e l'Effetto del vacillare. Nel propr. e nel fig.* Vacillatio, *in Quintil. e Svet.* [Camp.] *Din. Din Mascal.* III. 1. L'andamento pigro e vacillante... Sappi che quello vagillamento sarà venuto per leggiere cagione. *E* III. 13. Il quale dolore (*del cuore*) genera ismagamento di mente, e vagillamento e sudore in tutto il corpo. = *Bottar. Lez. Trem.* 70 (*Man.*) Quel vacillamento delle fabbriche, che in tali congiunture si sente.

S. Ant. Conf. (*C*) La ragione sta soda sopra ciò, e duolle che le venga tal vacillamento. [Cam.] *Cassian. Collaz.* 23. *c.* 7. Chi è fra noi, lasciando stare gli altri tempi di vacillamento, che... quando... leva su la mente a Dio, ch'egli non... caggia? = *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 3. (*C*) Questa fede non è qualunque credenza indubitata, che non ammetta volontariamente alcun moto di volontà o di vacillamento. [G.M.] *E Quares.* 11. 3. Non potrebbe anzi il vostro morbo consistere in una febbre, la qual vi tragga impetuosa di senno, e faccia darvi in vacillamenti, in vertigini e in frenesie?

VACILLANTE *e* † **VAGILLANTE**. *Part. pres. e Agg. Da* Vacillare. Vacillans, *in Cic* — *M. V* 5. 20. (*C*) E' Sanesi, avendosi condotti nel reggimento, non però fermo dello ignorante popolo, vagillante nello Stato... *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. Prosperità in Levante, avversità in Ponente, travagli in Illirio, le Gallie vagillanti.

[Camp.] *Din. Din Mascal.* II. 1. L'andamento pigro e vacillante. = *Salvin. Disc.* 1. 94. (*M.*) Che laida cosa è a vedere uno alterato dall'ira, con gli occhi come fuoco,... colle labbra tremanti, vacillante nelle membra...

Bocc. Vis. 41. (*C*) Alcuna volta dottai ch'io A tal piacer non facessi subbietto, A mal mio grado, il vacillante mio Libero arbitrio. *S. Gir. Pist.* 3. Per cagione della tua piccola etade, vagillante e paurosa, con l'autoritade della loro volontà confermarono. *E* 97. Tu mi conforti... ch'io seguiti Stersicoro vagillante intra le vituperazioni e le laude di Elena.

[T.] La mia salute è tanto vacillante. — Vacillante fiducia

VACILLANZA. *S. f. Vacillamento; ma più spesso nel fig.* Vacillatio, *in Quintil. e Svet.* — *Segner. Incred.* 2. 29. 8. (*M.*) La fede ha da essere salda tanto, che escluda ogni vacillanza: altrimenti, non è fede; è opinione.

VACILLARE, † **VAGILLARE** *e* † **VAGELLARE**. *V. n. ass. È in Lucrez. e in Cic.*

Si riuniscono qui le diverse forme, per far meglio risaltare le differenze che l'uso odierno vi pone.

[G.M.] Vacilla *un oggetto che non sta fermo, o che ondeggia.* Vacilla *la persona che si muove in qua e in là, e accenna di cadere. Nel fig.* Vacilla *la fede, la costanza.* — Vagella *un malato fuor di sè.* Vagella *chi non connette più. Non si direbbe ormai che la fede, la costanza, o l'animo incerto di alcuno* vagellano. Vagillare *non è che un semplice scambio di* Vacillare, *per la commutazione del* C *in* G.

[T.] *Si vacilla e nel proprio e nel traslato. Nel traslato,* Vacilla la fede, la volontà, la mente, l'opinione, l'onore d'una persona, la dignità d'uno Stato, d'un popolo. Non vagella che la testa o la persona nel pensare, e quindi nell'operare; vagella o per delirio morboso, o per debolezza che sta tra l'imbecillità e la pazzia. Chi è più o meno fuor di sè per febbre, o per passione, o per fissazione, vagella. Gli uomini che affettano fede vacillante, vagellano poi davvero. Ai vecchi, e anco a' non vecchi, vacilla la memoria, senza che per questo vagellino. Il vagellare palesasi nei discorsi e nei fatti; e per lo più, chi vagella non se ne accorge: ma del vacillare della sua mente può l'uomo avere il senso in sè, e non darlo ancora a divedere. Può quel vacillare esser tale che, anco mostrandosi, non sia un vagellare.

Nel propr. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 104. Saper che *Vacillare,* nella lingua latina, detto o dalle navi vôte, le quali non istanno ferme,... o dal bastone col quale s'appoggiano i vecchi,... significa propriamente non poter star fermo in sur un piè, ma mutarsi ora in su l'uno, ora in su l'altro. [Cont.] *De Marchi, Arch. mil.* 10 Se le saranno piccole (*le navi*), vacilleranno per l'onde del mare per la loro leggierezza, e saranno pericolose da non affondare. [G.M.] *Ar. Fur.* 46 130. Nella guancia dell'elmo e nella spalla Fu Ruggier colto, e sì quel colpo sente, Che tutto ne vacilla e ne traballa, E ritto si sostien difficilmente. = *Tass. Ger* 8. 25. (*M.*) Notte mi parve, ed allo sguardo fioco S'offerse il vacillar d'un picciol fuoco. (*Qui a modo di Sost.*) *Cas. Son.* 49. Luce inferma e lume, Che a leve aura vacille e si consume. *Bottar. Lez. Trem.* 70. (*Man.*) Nè per isbilanciamento può mai la terra vacillare.

2. *Fig. Stare incerto, dubbioso; Non avere fermezza.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 104. Sapere che *Vacillare,...* per traslazione, si riferisce all'animo, e si piglia per Essere incostante, dubbio, e quasi zoppicare col cervello. = *G. V.* 11. 82. 1. (*C*) Poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare, e in non fermo stato. (*Qui a modo di Sost.*) *Segner. Pred. Pal. Ap* 1. 7. (*M.*) Uccidendo Gesù,... verrebbero a mantenersi in quella podestà di comando, che per altro miravano vacillare vivente lui. [G.M.] *E Incred.* 1 5. 16. Chi sa che come la febbre ha talor consumati quegli umoracci, i quali generavano la vertigine; così questo nuovo fallo non vi disponga a fermar l'intelletto da vacillar con tanta instabilità?

Inusit. i segg. † *M. V.* 9 24. (*C*) Il perchè lo stato de' Montepulcianesi vagillava, ed era senza riposo (*così nel manoscritto Ricci ed in altri buoni testi a penna*). *Libr. Am. B.* 58. Se vedrai l'amante sanza cagione essere tiepido in renderti li usati diletti, sappi che la sua fè vagilla. (*Il testo G. Torn. ha:* vacilla.) *Petr. Uom. ill.* Sollecitò tornar nella patria per confortare gli animi che vagellavano.

3. † Vagellare, *per Vagare, Andar vagando. Cavalc. Pungil.* (*C*) Colli piedi e colle mani ballando, colla lingua cantando, cogli occhi vagellando, e cogli orecchi li canti vani udendo. (*La stampa, pag.* 274, *ha:* vagheggiando.)

4. † Vagillare, *per Svagarsi, Distrarsi, Non stare attento. Dittam.* 5. 2. (*C*) Che quando quei che dêe intender, vagilla, E non sta fermo a quel che l'uom gli conta. All'esca sua mal s'accende favilla.

5. Vagellare, *per Errare colla mente, Vaneggiare, Delirare. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Non date cura a sue parole, perocch'egli vagella, e non sa ciò ch'egli stesso si favella. *Morg.* 23. 25. Rinaldo il colpo non istà aspettare, Perchè conobbe colui vagellava. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 104. Noi usiamo molte volte questo verbo vagellare nel medesimo senso che farneticare. [G.M.] *Fag. Commed* Eh pover uomo! Voi vagellate. [T.] La febbre ardente lo fa vagellare

† **Vacillare,** *inusit. in questo senso. Franc. Barb.* 298. (*M.*) E dove ella vacigli, Ricorri a' buon consigli. (*Qui* vacigli *per la rima.*) *Petr. Son.* 172. *part.* 1 (*C*) E vacillando cerco il mio tesoro. *Franc. Sacch. Nov* 2. Questo ser Mazzeo, venendo nel tempo della vecchiezza, cominciò alquanto a vacillare.

6. † *In signif. att. Per Fantasticare, Sognare.* [Camp.] *S. Gir Pist.* 83 1. Altri varie cose vagillano delle sette vendette di Caino.

† **VACILLATO**. *Agg. Da* Vacillare, *per Messo in dubbio, Non determinato. Amet.* 89. (*C*) Ecco che a me è dato di potere, come mi pare, imporre il nome tra tanta gente di questa città vacillato.

VACILLAZIONE *e* † **VAGILLAZIONE**. *S. f. Vacillamento È in Quintil. e Svet.* [Cont.] *Pant Arm nav.* 162. Essendo assuefatti alle vacillazioni ed ai moti fastidiosi dei vascelli; non sentono nausea, nè vomiti, nè inappetenza.

2. *Fig. Incertezza, Perplessità, Irresolutezza. S. Agost. C. D.* 11. 12. (*M.*) Che non dubiti per veruna vacillazione sè dovere in quel tempo durare eterno. *M. V.* 3. 55. (*C*) Ed il Comune, temendo che in questa vagillazione peggio non seguisse,... vi mandò messer Paulo Vaiani. *Guicc. Stor.* 12. 599. Il Cardinale Sedunese, il quale, prima spaventato dalle pratiche... e dalla vacillazione della città di Milano... *E* 18. 74. Aver conchiuso... una confederazione di grave spesa, e di piccolo frutto per la vacillazione del Pontefice.

† **VACILLITÀ,** † **VACILLITADE**, *ecc. S. f. Ambiguità, Dubbiezza. Olt. Com. Par.* 12. 290. (*C*) Nota vacillitade e incostanza sopra la fede.

† **VACILLO**. *Agg. Vacillante, Instabile. Forest. Canz.* 62. (*Man.*) Per me non s'ordinò già mai schermo Di vita al mondo onesta, o in te beata, Ma tutta scellerata, E più vacilla che una foglia al vento.

† **VACÌNO**. *Agg. di una sorta di fiore. V.* Vaccino.

† **VACUARE**. *V. a. e N. ass. Vôtare. È in Marzial., Staz., Colum.;* Evacuo, *in Plin.* — *Segr. Fior. Stor.* 7. 175. (*C*) Cosimo col credito suo vacuò Napoli e Venezia di danari.

[Cont.] *Serlio, Arch.* III. 6. La grossezza del muro che circonda il tempio è palmi XXXI, benchè in essa grossezza ci sono assai vacui, che oltra le cappelle che vacuano assai, ci è ancora fra l'una e l'altra cappella alcuni vacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa dei terremoti.

2. † *Fare andar del corpo con medicamenti purgativi, Evacuare. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) I mali Nati da ripienezza, Si curin vacuando.

† **VACUATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Vacuare. Vacuatus, *in Colum., Sil. e Lucrez.*

2. † *Fig. Privo, Scevro. Fr. Giord. Pred.* 225. (*Man.*) Tutti questi difetti non sieno in Dio, ma è diletto sommo, il più che possa essere, vacuato da tutti i difetti.

3. † *Bisognoso di tutto, Mancante d'ogni cosa.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Ingannato di quella speranza, abbandonato di pecunia, e tutto vacuato e povero, intanto che bisognava...

† **VACUAZIONE**. *S. f. Vôtamento; detto del vôtare dalle fecce il ventre degli animali.* Evacuatio, *fig., in Tertull.* — *M. Aldobr.* (*C*) Generalmente terminano più per sudore, che per niuna altra vacuazione. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 22. Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale.

2. † *E fig. Car. Lett.* 1. 52. (*C*) La vostra fortuna ha fatto questa volta una vacuazion tale, che poco vi può rimanere omai di maligno.

VACUETTO. *Dim. di* Vacuo *sost. Rucell. Tim.* 14. 8. 576. (*M.*) Questa materia universale d'atomi e di vacuo, può ragionevolmente dirsi un non so che più

del nulla, e meno del qualcosa; che poi qualcosa diviene con l'aggregamento de' corpuscoli e de' vacuetti insieme, acquistando ne' composti le forme visibili. *Magal. Lett. scient.* 18. (*Man.*) Mischiandosi (*le particelle invisibili del sale*) fra le particelle dell'acqua, o sì vero tra i minimi vacuetti d'essa,... alla nostra vista s'occultano [Cont.] *Mont Pens. fis. mat.* 31. L'adesione delle parti minime de' corpi solidi fra di esse, a picciolissimi vacuetti, pur fra quelle disseminati, egli (*Galileo*) ascrive.

VACUITÀ, † **VACUITADE**, e † **VACUITATE**. *S. f. Astratto di* VACUO. *Nel propr. e nel fig.* Vacuitas, *in Cic. e Vitruv.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Sentendosi dentro vôto, conosce la sua frigidità per quella vacuitade. *But. Purg.* 19. 1. La seconda ragione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione o vacuità di stomaco. *Magal. Lett. fam.* 2. 281. (*Man.*) Ogni minuzzolo di creato che vi si attraversi, basta a ingombrarle,... e far loro perdere il senso della loro infinita penosissima vacuità. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXV. 8. Tofo intendiamo le pietre di sustanza leggiera e porosa, differente dalla pomice: perciocchè la pomice è fistulosa, e di meati evidenti, e quasi vetro spongioso atto a raschiare e pulire: il tofo è di vacuità sparsa, non evidente alla vista, sgretoloso, e che si scioglie in sabbia

[T.] **Vacuità**, *nel propr., quantunque usato dal Buti e altri, non è da dire. Piuttosto nel fig.* — *Cocch. Bagn. Pis.* 42. La vacuità delle cure e la gioconda occupazione della mente... soglion essere efficaci rimedii accessorii a molti mali. — Vacuità di pensiero, di concetti, di promesse.

VACUO. *Agg. Vuoto. Raro nell'uso, e ormai un po' affettato.* Vacuus, *aureo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Al Conte significassero, lei avergli vacua ed ispedita lasciata la possessione. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sparsi per terra i culmini del mondo, E delle sfere sue vacue i frammenti... N'andàr qual qua, qual là [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 145. Resistenze dei solidi vacui, dei quali l'arte e più la natura si serve in mille operazioni; dove senza crescer peso si cresce grandemente la robustezza *Vas. Scul.* XI. Questa (*terra*) serve poi alla figura, perchè, gettando la statua, tutta questa anima ch'è soda, vien vacua, nè si riempie di bronzo che non si potrebbe movere per lo peso; così ingrossano tanto e con pari misura quest'anima che, scaldando e cocendo i suoli, come è detto, quella terra vien cotta bene. *Matt. Disc. Diosc.* I. 22. Ritrovasi... non poca differenza tra le piante ne' fusti che esse producono; imperò che in alcune si veggono questi soli, in alcune accompagnati e molti, in alcune ramoscolosi; come parimente in chi grossi e in chi sottili, in chi vacui a modo di canne, e in chi pieni, in chi lunghi, e in chi corti, in chi nodosi, e in chi lisci, in chi duri e legnosi, e in chi arrendevoli,..., tanto è piaciuto alla natura di variare sua opera nelle piante. *Biring. Pirot.* VII. 1. Con questo ordine ho fatto murar e tirar il muro sodo dal vano dell'attizzatoio in fuori, alto sopra a terra fino un braccio; e se l'ho fatto vacuo l'ho fatto per manco spesa, e l'ho pieno di calcinacci e terra, e con pistoni benissimo l'ho fatto assodare. *E* III. 1. Una forma di legno o di bronzo vacua fatta al torno della grandezza e altezza che voglian far le cappelle. *E* VI. 4. Qualunque far vuole le forme delle figure per volerle poi gittar di bronzo,... ha da considerare... se le son grandi o piccole o se le son tutte tonde o pur in parte... similmente se per mantenerla ha ferramenta dentro o no,... e anco se farsi vuole vacua o pur piena.

Soder. Arb. 106. (*Man.*) Dando loro (*ai fichi*) piuttosto largo che corto spazio, sotto non seminando sementa alcuna, ma lasciando il terreno vacuo. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Niuno luogo era di combattitori vacuo, eccetto che la fila ultima

2. *Sprovveduto. Fior. S. Franc.* 175. (*C*) Acciocchè noi non ci troviamo vacui e senza frutto nell'inverno.

3. *Privo, Mancante. Guicc. Stor.* 6. 263. (*C*) Non erano l'altre parti d'Italia totalmente vacue di sospetti *E* 20. 164. (*M*.) Molti benefizi... si distribuivano per favori, o in persone incapaci per l'età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere. *Dav. Framm.* 578. (*Man.*) Costantino, perchè la sua fede non fussi vacua di buone opere, oltre alle altre, chiuse i templi de' gentili, et edificò molte basiliche cristiane per tutto il mondo.

[T.] **Promesse vacue**; *Vane, Mancanti d'effetto.*

[T.] **Mente vacua**; *Non fornita d'idee sode; non sufficiente a tale o tale operazione.* (*Non com. nell'uso*)

4. *Libero, Esente da cure.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 549 Pochissimi momenti mi restano vacui.

5. *Ozioso, Neghittoso. Lab.* 109. (*C*) Vedere, adunque, dovevi amore essere una passione... abitatrice de' vacui petti.

VACUO. *S. m. Spazio vuoto.* Vacuum, *in Virg., Lucrez. e Liv.* — *But. Inf.* 34. 2. (*C*) Tanto vacuo è nella terra, quanto finge l'autore che sia lo 'nferno. *Capr. Bott.* 2. 29 Non si può dare nella natura il vacuo, cioè che non si può trovare luogo in questo universo, che non sia ripieno di qualche corpo. *E* 2. 31. Io ti dico che se ci si dèsse il vacuo, e' ne seguirebber mille inconvenienti. [Cont.] *Rusc Geog. Tol.* 11. Filosoficamente niuna cosa si trova veramente vôta; ed è una delle conclusioni de' veri filosofi che nella natura non si dia *Vacuo. Giorgi, Intr. Spir. Er.* 5. *v.* Quel niente che alcuni hanno detto trovarsi di là dal cielo, sia l'istesso vacuo; quale è non so che simplicissimo, incorporeo, non comprensibile dal senso, che non ha nè può ricevere figura.

[Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 30. I vacui che rimangono, si riempiano con scudelle ed altri lavori: in questo l'arte ha di bisogno dell'ingegno e del giudizio. *Cell. Scul.* 3. Il detto pezzo si rimetta al suo luogo e bene s'ingegni il maestro di accostarlo, acciò che e' non vi resti alcun vacuo, il quale farebbe venir l'opera scorretta *Cenn. Tratt. Pist.* CLXXXIV. Fagli tenere la bocca e gli occhi serrati, non isforzatamente, chè non bisogna, ma sì come dormissi; e quando è pieno il tuo vacuo di sopra al naso un dito, lascialo riposare un poco, tanto sia appreso. *Biring. Pirot.* VI. 2. Nella forma ogni vacuo rende il pieno, e ogni pieno rende il vacuo, secondo l'esser del modello originale che avete.

[T.] *Gal. Op. fis. mat.* 3. 17. Ragione del vacuo. *Tass. Lett.* 3. 216. (*Man.*) Rimando ancora a V. S. l'ultimo quinternello, nel quale ho ripieno i vacui, e racconci molti versi *Salvin. Disc.* 2. 211. (*C*) Esempio illustre di ciò ne sia la quistione... del vôto ovvero del vacuo. *E* 212. Ci è nelle cose il vano ed il vacuo. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim* 1. 179. Il Borelli ci ha conservata la memoria d'una Lettera del Torricelli, sopra certi fenomeni del vacuo da lui inventato.

[T.] Vacuo è il vuoto assoluto o quasi assoluto; *è quello spazio (idealmente pensato), dove nessun corpo esiste; o in natura, dove l'aria è così rarefatta, così poca, che par non ce ne sia punto. Diciamo e* Il vacuo e Il vuoto della macchina pneumatica; *ma recipiente non pieno, non si dirà* Vacuo, *certamente.* — Il vacuo *supponesi sempre un vuoto perfetto o quasi perfetto, se perfetto può dirsi il* Vacuo. *E perchè no?* Quello di certe teste, di certe dissertazioni, di certe discussioni archeologiche, non è vuoto, è vacuo. *L'astratto di questo io lo chiamerei* Vacuità.

† **VADARE**. *V. a.* [Cont.] *Passare a guado, o vado, un'acqua. Specialmente colla milizia; Guadare. Melzo, Gov. Cav.* III. 14. S'andò ritirando con buon ordine sino alla riviera d'Encre, al passar della quale fu sopraggiunto dalla vanguardia francese. Avendo il Contreras vadata l'acqua, passò dopo lui detta vanguardia.

VADERÈ. [Fanf.] *V. intr. Fu già detto per Andare; e molte voci di questo verbo rimangono nella conjugazione del verbo Andare, come* Vo o Vado, Vada, *ecc. E in Cic.*

VADIMONIO. *S. m.* (Leg.) *Voce presa dal lat., che vale Promessa di comparire in giudizio in un giorno determinato. Talvolta,* Promessa *in gen.* (*Mt.*) Vadimonium, *in Cic. e Nep.*

2. *Domanda fatta dalla moglie, in giudizio, dei beni dotali.* (*Mt.*)

VADO. *S. m. Guado, Passo d'acque. Non com.* Vadum, *in Ces., Sallust. e Virg.* — *Petr. Son.* 126. *part.* I. (*C*) Un amico pensier le mostra il vado... *Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 19. E pochi se ne possono invenire A chi piaccia tener contrarii vadi. [Camp.] *Bib. Gen.* 32. Jacob, levandosi per tempo, si tolse le due mogli, e due fanti, ed i suoi undici figliuoli, e con loro trapassò il vado di Jaboch. *Ces. Com.* Fatte più navi, e giunti insieme alcuni tra li vadi del Rodano, dove l'altezza del fiume era minore...

† **VADO**. *S. m. Ajuto. Guitt. Rim.* 1. 55. (*Man.*) Ferma tu dunque il piede, Che s'ello ti trascorre, ed ora cadi, Non attender mai vadi. (*Forse potrebbe spiegarsi:* Non ti aspettare di trovar luoghi ove passar oltre, e salvarti.)

† **VADOSO**. *Agg. Che ha vado o guado, Guadoso.* Vadosus, *in Ces., Virg. e Sallust.* — *Sall. Giug.* 170. (*M.*) Gli altri (*luoghi*), come per avventura tali profondi, e tali in alcun tempo vadosi, cioè bassi e da poter guadare; chè, quando il mare è grosso... [Camp.] *Gir. Pist.* 30. Molto siamo dimorati nella penitenza, nella quale, come in luoghi vadosi, cioè acqua che si guada, siamo riseduti (*locuz. fig.*). = *Rucell. Orest. att.* 1. (*Man.*) Et ambidue a gran furor di remi Tentavan dall'aréna dispiccarla; Nè si potea per la vadosa piaggia Muover la barca fra l'aréna e l'acqua. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 302. L'una e l'altra (*sirte*) sono ai naviganti molto pericolose, sì perchè quella parte di mare è vadosa e bassa.

† **VAFRO**. [Fanf.] *Agg. Astuto, Accorto.* Vafer, *in Cic.*

VAGA. *S. f. L'amante, La dama. Varch.* (*Man.*)

† **VAGABILE** *Agg.* [Camp.] *Errante, Errabondo, Fuggiasco. Bib. Gen.* I 4. Tu sarai vagabile (*profugus*) e fuggibile nella terra.

VAGABONDACCIO [T.] *S. m. Pegg. di* VAGABONDO. [G.M.] È un gran vagabondaccio. Uno di quei vagabondacci che vorrebbero mangiare e bere senza far nulla.

VAGABONDAGGINE. [G.M.] *S. f. Stato di chi fa la vita del vagabondo; e anche Atto.* Colle sue vagabondaggini non concluderà nulla mai.

†† **VAGABONDAGGIO**. *S. m. Abito e Stato di chi fa il vagabondo.* [T.] *Parola brutta come* Accattonaggio. *Meno peggio* Vagabonderia (*V.*).

VAGABONDAMENTO e † **VAGABUNDAMENTO**. *S. m. Il vagabondare. Non usit. neppure la prima forma.*

2. † *Per Svagamento. Cosc. S. Bern.* 185. (*M.*) Non sarà di necessità che tu discorri di qua e di là per vano vagabundamento di pensieri.

VAGABONDARE e † **VAGABUNDARE**. *V. n. ass. Fare il vagabondo, Viver la vita del vagabondo.* Vagari, *aureo.* [G.M.] Va tutto il giorno vagabondando di qua e di là senza far nulla.

2. *Più in gen. Andare errando, Trascorrere da un luogo all'altro. Ott. Com. Inf.* 26. 449. (*C*) Li quali, essendo lor duca Enea, per incerti e non istanziali luoghi vagabondarono. *E Purg.* 18. 329. Li figliuoli vostri andranno vagabondando per lo diserto. (*Il Ms. nel primo es. legge* vagabundarono, *e nel secondo* vagabundando.) *Maestr.* 2. 22. Se si bota (*il religioso*), nol dêe adempiere sanza licenzia del Prelato,... acciocchè non si dia cagione d'andare vagabondando. *Salvin Odiss.* 360. (*M.*) Così a te le gentilezze tutte Dissiperà, che or porti, insolentendo, Vagabondando sempre per cittade.

3. *Trasl. Cosc. S. Bern.* 149. (*C*) Quando io vaco, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero.

VAGABONDERÌA. [T.] *S. f. Abito vizioso del fare il vagabondo. Ma può dirsi altrimenti. V. anche* ACCATTONERIA

† **VAGABONDITÀ** e † **VAGABUNDITÀ**. *S. f. Guitt. Lett.* 34. (*C*) Ripensa quanto già fue la mia vagabondità. (*Il Lombardi avverte che il testo citato legge* vagabundità.)

VAGABONDO e † **VAGABUNDO**. *Agg. Che vagabonda, Che va errando qua e là.* Vagabundus, *in Solin. e S. Agost.* — *Dant. Par.* 11. (*C*) E quanto le mie pecore rimote E vagabunde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vôte. (*Locuz. fig. Il Cesari nota qui che* vagabonde da esso *non è costrutto comune, e vale* errando lontane.) *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Quasi della fortuna disperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana. *Amet.* 37. Per l'aria vagabundi in voce altiera, facendola risonare, andavano questi versi cantando. *E* 39. Il suo spirito vagabundo per l'aure... se ne va con colei che più m'offende. *Pass.* 135. Non sia ebriaco,... non crudele, non rattore, non vagabundo. *Maestruzz.* 1. 64. La moglie è tenuta di seguitare l'uomo per qualunque cagione si parta, cioè levando tutta la masserizia e portandola altrove, se già non la volesse dare al peccato...: ma non è così, se fosse vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* 63. Vagabondo e scacciato sarai sopra la terra tutti gli dì della tua vita. [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 264. Si fanno molte diligenze per remieri... il giudice criminale Mascanbruno va per li alberghi di notte, e per le osterie, e carcera di fatto tutti coloro che pare a lui che siano vagabondi e disutili: ed in fatto in quattro o sei dì, ne ha fatto una infornata di quattrocento, e deve mandarli tutti in galera. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 30. Per la quale cosa, già discorrendo disciolta mente e vagabonda, con lo suo gran furore affer-

rando gli uomini... *E lib.* 6. Parvemi di vedere un cervo vagabundo in delli luochi solitarii di quello bosco.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 138. Vita vagabonda.

[T.] Nuvole vagabonde.

Per estens. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6 Chi è colui che fra l'ansietà di questo vagabondo mondo o secolo, alle misere fatiche delle infermità penose non desideri piuttosto la morte, che assai lunga vita e languida? (*Qui par significhi Variabile, Instabile, Mutevole.*)

2. *Fig.* [T.] Pensieri, Affetti vagabondi della meta a cui dovevano tendere.

Vit. SS. Pad. 1. 106. (*M.*) E il quarto dì entrando ad orare e fare lo suo officio, stava tutto vagabondo e astratto. *E* 2 91. Tre cose sono le quali fanno stare la mente vagabonda, cioè leggere, vegghiare e orare *Cosc. S. Bern.* 74. Prófero le parole de' salmi, e non attendo al sentimento de' salmi; ma colla mente vagabunda, e coll'abito dissoluto, e cogli occhi sbalestrati,... ragguardo ciò che quivi si fa.

3. *Sost.* [T.] Vagabondo; *Chi non ha fermo domicilio nè modo di campamento per colpa almeno d'inerzia: ond'è sospetto. Rasenta il Venturiere e il Paltoniere.* Vagabondi senza domicilio. Fare il vagabondo; la vita del vagabondo. *Talora ha senso men grave, e dicesi di Chi conduce una vita oziosa, spensierata, senz'attendere a nessun lavoro. Anco a modo d'Agg* Ricchi vagabondi.

† VAGABUNDAMENTO. *V.* VAGABONDAMENTO.

† VAGABUNDARE *V.* VAGABONDARE.

† VAGABUNDITÀ. *V.* VAGABONDITÀ.

† VAGABUNDO. *V.* VAGABONDO.

VAGALÒGGIA. [Fanf.] *Specie d'albicocca, che così si disse dal luogo dove fu primieramente coltivata in Toscana. Magal. Lett.*

VAGAMENTE. *Avv. Da vago, Con vaghezza.* Vage, *in un senso, in Liv.* [T.] *Serdon. Vit.* Uscì vagamente ornata. — Colorarsi vagamente. [G.M.] Tempio vagamente illuminato.

2. *In modo vago, indeterminato.* [T.] Intravvedere vagamente. [G.M.] Punto di storia non trattato a fondo, ma accennato così vagamente.

3. † *Sfrenatamente.* [Fanf.] *Vit. S. Domen. Ms.* 14. *col* 1. Un suo nepote giovane, correndo vagamente in su un cavallo, a la perfine, traboccato il cavallo, caddene elli.

VAGAMENTO. *S. m. Il vagare. Non usit.* Vagatio, *in Liv. e Apul. — Mor. S. Greg.* (*C*) Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l'ansiato pensiero de' santi predicatori.

2 *E per simil. Pallav. Stil.* 246. (*M.*) Si guardi bene egli da un vagamento smoderato, per cui sembri piuttosto errare che viaggiare.

VAGANTE. *Part. pres. di* VAGARE. Vagans, *in Cic.*

[T.] Vagante *denota l'atto;* Vagabondo, *lo stato e l'abito* Altro è uomo vagante in un campo; altro è vagabondo e fuggiasco.

[T.] Ape vagante su i fiori. Sguardi, Pensieri vaganti.

Dant. Purg. 32. (*C*) Ma perchè l'occhio cupido e vagante A me rivolse quel feroce drudo, La flagellò dal capo insin le piante. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Ora il rivolge cupido e vagante. *Gal. Sist.* 37. Venivano alterate in parte da alcuni movimenti accidentali, vaganti e irregolati, a' quali elleno son sottoposte. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Comincia il sillogismo in forma piana: Pudica esser non può donna vagante; La cantatrice è tal; dunque...

2. Vagante, *dicono i Medici Quel dolore che non è sempre fisso in una stessa parte del corpo.* (*M.*)

VAGARE. *V. n. ass. Andare da luogo a luogo senza direzione certa. E dicesi nel propr. e nel fig.* Vagare e Vagari e Pervagari, *aur.*

[T.] Si va per il mondo vagando. Si va per un luogo qualunque vagando senza direzione certa. — La mente va di pensiero in pensiero vagando. Un discorso va d'una in altra cosa vagando. L'uomo va vagando d'affetto in affetto, d'illusione in illusione; e non vuol vedere che la libertà potrebbe congiungersi colla fermezza, se ubbidisse a una legge suprema. — Il colera morbo se ne va vagando con molta libertà per regni soggetti e a re legittimi e ad illegittimi; e non teme nessun divieto, il ribelle ch'egli è!

Bocc. Amet. 82. (*C*) Ed il pietoso Enea, sbandito, cominciò per lo mare a vagare. *E nov.* 6. *g.* 2. Poichè a bell'agio poterono gli spiriti andar vagando dove lor piacque. *E g.* 8. *f.* 3. Bisognosi di vagare alquanto, e, vagando, riprender forze. *E nov.* 4. *g.* 10. Nè mi pare che alcuna cosa restata sia a noi, che abbiamo a dire, per la qual novellando vagar possiamo.

[G.M.] *Ar. Fur.* 34. 50. Una dolce aura che ti par che vaghi A un modo sempre, e dal suo stil non falli, Facea sì l'aria tremolar d'intorno, Che non potea nojar calor del giorno. *Segner. Incred P* I. 1. 7. 8. Se per infiniti secoli fossero andati già vagando per l'aria tutti i caratteri delle stampe olandesi, non avrebbono sortito di formare la Gerusalemme liberata del Tasso. [T.] *Red. Cons* 2. 53. Ne' mali che presentemente vagano in Livorno.

2. *Uscire dal tema. Bocc. g* 4. *p.* 20. (*C*) Da ritornare è, perciocchè assai vagati siamo,... là onde ci dipartimmo.

3. *In signif. att. Scorrer vagando alcun luogo. Non usit. Ang. Metam.* 2. 170. (*M.*) E l'orsa in quello stato infame e tristo Avea vagato il bel regno paterno. *Bentiv. Tebaid.* 8. 300 (*Man.*) Allor che tutto andai vagando il mondo, Servo infelice in duri casi involto.

VAGATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che vaga, Va vagando. Non com.* Vagus, *aur. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*M.*) Nimici al proprio bene e al proprio fine, Vagatori notturni...

VAGAZIONE. *S. f. Il vagare. Non usit.* Vagatio, *in Liv. e Apul. — Mor. S. Greg.* (*C*) Di tanta vagazione passava di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeva. *Bul. Purg.* 22. 1. Inducendo Enea a parlare della sua vagazione per lo mondo.

2. † *Per Svagamento, Distrazione. Maestruzz.* 1. 38. (*C*) È peccato la vagazione della mente nell'orazione? Risponde San Tommaso: Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione, è peccato, e impedisce il frutto dell'orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 159 Allora tutti conobbono che ogni vagazione (*la stampa ha* evagazione) di cuore, e soperchie e vane cogitazioni, le quali l'uomo hae, massimamente al tempo dell'orazione, sono per operazion del nimico. *Cavalc. Frutt. ling* 34. *var.* Così dobbiamo noi con gran sollecitudine resistere alli mali pensieri, e alle fantasie, e alle vagazioni di mente, che 'l nimico ci procura al tempo dell'orazione.

VAGELLAJO e † VAGELLARO. *S. m. Tintor di vagello. Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Quand'io v'era su, mi pareva esser la secchia de' vagellai; io debbo aver rotta la sella e le corazze. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 174. Coloro che portano le cose delli uomini della detta arte a vettura con bestie, e senza bestie... servíano d'esso mestiere tutti li maestri dell'arte, e' tegnitori e' vagellari, bene e lealmente

2. † *Per Vasellajo. But. Par.* 1. 2. (*C*) Se la terra non sia ben menata, mai lo vagellajo non potrà fare lo suo vagello.

† VAGELLAME. *S. m. Vasellame. But. Par.* 6. 2. (*C*) Tutta la corte fornitte di vagellame d'ariento. *E appresso:* Questo (*scrigno*) è pieno di vagellame d'ariento per la corte. [Cont.] *Stat. Gab. Siena* Vagellame in orciuolo, in conche di majolica, della soma soldi diecie.

VAGELLARE e † VAGILLARE. *V.* VACILLARE.

VAGELLINO. *Dim. di* VAGELLO. [T.] Il vagellino *è tutto di rame, molto più piccolo del vagello, e di figura ovale. Quasi la metà n'è incassata nel terreno; l'altra metà rimane esposta nel fornello, dove si suol riscaldare con la sola carbonella accesa, che si depone nel piano di esso fornello.*

2. *Della tinta.* [T.] Il vagellino è composto di alcali, crusca e indaco; ed è in uso nelle piccole tintorie.

VAGELLO. *S. m. Caldaja grande per uso de' tintori. Da* Vasello. *E* Vascellum, *per Vaso piccolo, è nelle Not. Tir. e in Iscr. ant.* Vagello, *anticam., piccolo vaso. Varch. Lez. Dant.* 2. 104. (*M.*) Noi usiamo molte volte questo verbo *vagellare* nel medesimo senso che *farneticare:*... onde si chiama il vagello de' tintori. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 73. 5. Che tutti i detti tintori di guado sieno tenuti... di non porre vagello di meno guado di libbre 700: e che subito che hanno levato le dette libbre 700 di guado della detta dogana, devino l'istesso giorno immediatamente e subito porlo tutto nella tina, e vagelli.

[T.] Il vagello *è della forma d'un tino, metà di rame e metà di legno. La parte inferiore è incassata nel terreno a smalto; l'altra è di bandone di rame, dove il fuoco circola a spirale, facendo tre giri, e poi riesce in un tubo a valvola, per la separazione del fumo quando è scaldato fortemente. Si rimuove con un pilo di legno, sollevando la pasta ch'è nel fondo, e quindi si lascia in riposo. In alcune tintorie si usa il vagello di legno, e si travasa il bagno in una caldaja dove scaldasi: modo difettoso e poco comune. C'è i vagelli a freddo, più specialmente chiamati* Tini a freddo, *che sono tutti di legno, e di figura tonda come una vasca.*

2. *Sorta di tinta.* [T.] Vagello *dicesi anco una Tinta.* Il vagello *è un composto d'indaco e di guado (in franc.* Pastel), *che per mezzo dell'alcali, oppure della calce, si mette in fermentazione; e dopo ciò l'indaco, del tutto sciolto, è in grado di tingere.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 185. Li tegnitori del guado, che non pongano vagello d'alcuno uomo lo quale sia fuore dell'arte.

[T.] *Molti colori hannosi dal vagello. Se si vuole il* violetto, *si dà un fondo di rosso; se il* verde, *si dà un fondo giallo. E così, a proporzione de' fondi si hanno tutte le gradazioni, tanto ne' colori più chiari, quanto ne' più cupi.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 52. Rasi... turchini, acquamare, zolfini, color d'oliva, e simili colori di vagelli.

3. † Vagello, *per Caldaja semplicemente. Vit. S. Margh.* (*C*) Salomone sì ne scongiurò, e sì ne rinchiuse in uno vagello, e sì in quello mettevano fuoco. Di po' la sua morte vennero uomini di Babbillonia; e pensando e credendo che in quello vagello fosse molto oro, sì lo spezzaro.

4. † *Per Vasello. Pallad. Febbr.* 28. (*C*) Tolgonsi pere,... poi si mettono nel vagello. *But. Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo.

5. † *Fig., per Ricettacolo, o sim. But. Inf.* 4. 2. (*C*) V'andò poi lo vagello d'elezione, cioè santo Paulo. *E* 22. 2. Rispose: fu frate Gomito di Gallura, vagel d'ogni froda.

6. † *Si disse anche per Arnia.* [Fanf.] *Egid. Rom.*

† VAGELLONE. *Accr. di* VAGELLO, *nel signif. di Vaso. But. Par.* 6. 2. (*C*) Avendo roba assai arrecato alla sua stalla, e buoni vagelloni di vino.

VÀGGIOLO. [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Sovvàggiolo, *nel signif. del tema. Rammenta i lat.* Valgus e Valgum.

† VAGHEGGERÌA. *S. f. Vagheggiamento. Guid. G.* (*C*) Ove abbondando li giovani, adoperano loro vagheggerie

VAGHEGGIAMENTO. *S. m. Atto del vagheggiare. Vit. SS. Pad.* 2. 282. (*C*) Guatavala per la finestrella onde Abraam solea parlare con lui; e durò questo vagheggiamento bene per ispazio d'un anno. *Segner. Mann. Marz.* 23. 2 Tu militi a suo servizio (*del demonio*) somministrandogli le tue membra, a guisa di tante armi, all'iniquità; la lingua alle detrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti, gli orecchi alle vanità. [G.M.] *E Quares.* 16. 5. Costumando sovente gli uomini di vagheggiar bellezze carnali, malagevolmente sapevano poi temperarsi di non trascorrere da' vagheggiamenti a' desiderii, e da' desiderii agli effetti.

[T.] Vagheggiamento del corpo proprio.

VAGHEGGIANTE. *Part. pres. di* VAGHEGGIARE. *Pallav. Vit. Civ.* 52. (*M.*) Similemente è ripresa per troppa licenza la larghezza che dava Mizio al figliuolo pure vagheggiante. Costui, sendogli dal fratello detto che il figliuolo avea... per forza tolta una fanciulla,... rispose che a' giovani non si disdice amare. [T.] *Pallav. Ben.* 1. 45.

VAGHEGGIARE. *V. a. Rimirare checchessia con dilettosa compiacenza, quasi Vagare con gli sguardi sull'oggetto.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 132. Vagheggiato che avremo le fonti e gli alberi disposti con sì maestrevole artifizio, io comincerò a leggere. [G.M.] *Segner. Incred. P.* I. 1. 5. 9. A che le scene de' boschi, de' prati, delle pianure, de' monti, e, quel che è più di tante stelle che adornano il firmamento, se non v'era occhio capace di vagheggiarle per tutta un'eternità? *E Mann. Magg.* 1. Considera quanto bello sia il firmamento che tu vagheggi fregiato di tante stelle.

2. *Fare all'amore, Guardare intentamente e con diletto la persona amata. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *E nov.* 5. *g.* 5. Per la qual cosa da diversi fu cominciata a vagheggiare. *E nov.* 4. *g.* 7. Essendosi avveduta che un giovane... la vagheggiava, discretamente con lui s'incominciò ad intendere. *Franc. Sacch. Nov.* 84. Avea una sua

donna assai vana. la quale un Sanese buono pezzo avea vagheggiata. *Malm.* 7. 39. Ei, che vagheggia... Il gentil volto e le dorate chiome, Nè anche gli risponde una parola. |G.M.| *Segner. Quares.* 16, 5. Costumando sovente gli uomini di vagheggiar le bellezze carnali, malagevolmente sapevano poi temperarsi di non trascorrere da' vagheggiamenti a' desiderii, e da' desiderii agli effetti. *Fag. Comm.* Per così aver campo, colla conversazione di questa, di vagheggiar la figliuola.

E ass. But. (*C*) Vagheggiare: con desiderio d'avere la cosa amata ragguardare. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 7 Nelle pubbliche chiese si uccella, si vagheggia, si ghigna.

3. *Di più alto e nobile amore.* [T.] *D.* 3. 10. Leva, dunque, lettore, all'alte ruote Meco la vista dritto a quella parte, Dove l'un moto all'altro si percuote (*le stelle fisse si muovono in circoli paralleli al zodiaco; e però dice che il moto delle stelle urta quasi e s'incontra nel moto de' pianeti e del sole*), E lì comincia a vagheggiar nell'arte Di quel Maestro (*l'eterno Artefice*) che dentro a sè l'ama (*ama l'arte motrice del tutto*), Tanto che mai da lei l'occhio non parte. [G.M.] *E:* Tu vuoi saper di quai piante s'infiora (*di quali spiriti si abbella*) Questa ghirlanda che 'ntorno vagheggia La bella donna ch'al ciel t'avvalora. *E* 3. 26. Dentro da que' rai Vagheggia il suo Fattor l'anima prima Che la prima virtù creasse mai (*Adamo*). = *E* 2. 16. (*C*) Esce di mano a Lui, che la vagheggia Prima che sia..., L'anima semplicetta .. [T.] *Soldan. Oraz.* 1. 4. 120. In villa dimorando, poteva ancor più acconciatamente e meglio la sua amata sapienza vagheggiare. |G M] *Segner. Mann. Mayg.* 30. Non era egli stato sul terzo cielo (*l'Apostolo*) a vagheggiar quella gloria di cui si trattava?

4. *Di cose poste a riscontro l'una dell'altra, come personificandole. D.* 3. 8. (*C*) E da costei (*da Venere*) ond'io principio piglio, Pigliavano (*le antiche genti*) 'l vocabol dalla stella Che 'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio (*or dietro, or dinanzi*). [Cam.] *Ser Poi, Lett. al Casa.* Tutti i coperchi delle cassette e scatole appariscenti, senza l'impaccio delle robe di mezzo (*cioè, essendo vuote*) vagheggiano i fondi.

5. *Dominare, Soprastare, Essere a cavaliere. Non com. Vas. Op. Vit* 3. 564. (*M.*) Fuor di Firenze a Montughi... fece una casetta piccola,... che vagheggia, essendo alquanto rilevata, tutta la città di Firenze, ed il piano intorno. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 5. Noi eravamo un giorno in una piacevole montagnetta, la quale vagheggia il Serchio, penserosi per la lontananza di Turino.

6. *Aspirare con intenso desiderio a una cosa.* [T.] Vagheggiare un ideale. — Vagheggia col pensiero una patria più bella di questa. — Vagheggia un luogo solitario e tranquillo, ove finire in pace i giorni suoi.

7. † Vagheggiare, *per Andar vagando, Andare attorno errando.* [Camp.] *Metam.* XIV. Non va follemente vagheggiando per tutto il mondo. (*Nec toto passim vagus errat in orbe.*)

8. Vagheggiarsi; *Compiacersi della propria bellezza, avvenenza, o sim. Giust. Cont. Rim. ined.* 66. (*M.*) Che non pur io, ma il sol se la vagheggia; E tolta me l'avría, se il corso amore Nol ritirasse ove Dafne verdeggia *Tass. Am.* 1. 1. (*C*) Allor che fuggirai le fonti, ove ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi.

[G.M.] Donne leggiadramente abbigliate, che si vagheggiano allo specchio. — *Alle Cascine di Firenze è una fonte dedicata a Narciso, ove, secondo le reminiscenze poetiche, sono questi versi del tempo mediceo:* Eterno monumento in questo loco Generosa pietà fonda a Narciso, Che vagheggiando al fonte il proprio viso. Morì consunto d'amoroso foco.

VAGHEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VAGHEGGIARE. *Guar Past. Fid.* 1. 3. (*C*) Che val beltà non vista? E se pur vista, Non vagheggiata? e se pur vagheggiata, Vagheggiata da un solo? *Tass. Ger.* 4. 33. (*M.*) Lodata passa e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n'avvede

2. *E nel signif. del* § 4 *del verbo. Car. Lett.* 1. 100. (*C*) Io darei, per quel palazzotto con quella poca peninsola bagnata da quel lago, vagheggiata da quelle isolette,... quante Tempe e quanti Parnassi furon mai.

VAGHEGGIATORE-TRICE *Verb. m. e f. Chi o Che vagheggia. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Io n'ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori non solamente delle donne secolari, ma de' monisterii. *E nov.* 3. *g.* 6 Essendo del corpo bellissimo, e vie più che grande vagheggiatore. *Ovid. Pist.* 6 Gl'innamorati vagheggiatori dell'isola di Dulichio e di Samo... m'assaliscono, siccome disonesta schiera e lussuriosa. *But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice e pigliatrice con lo suo sguardo di cui ella ragguardava. [Camp.] *Bib. Ezech.* 16. In che netterò io lo tuo cuore, dice Iddio, conciossiacosa che tu facci tutte queste opere di femmina meretrice e vagheggiatrice? *Tass. Ger.* 2. 14. E da' vagheggiatori ella s'invola Alle lodi, agli sguardi, inculta e sola. [F.T-s] *E Poem. er.* 1. È la poesia investigatrice e quasi vagheggiatrice della bellezza. [G.M.] *Segner. Quares.* 37. 11 Giovani vagheggiatori di dame. [T.] *Pallav.* 3 31. Vagheggiatore della bellezza. *Mont. Iliad.* 11. Di fanciulle Vagheggiator codardo. |F.| *Pindem. Odiss.* 1. 478. O della madre Vagheggiatori indocili e oltraggiosi.

[T.] Vagheggiatore di tale o tale bellezza. — Può uno essere vagheggiatore sul serio, e senza intenzioni turpi. Può essere vagheggiatore di ogni bello e sensibile e intellettuale e morale. Può in questi rispetti la donna essere vagheggiatrice anch'essa.

VAGHEGGINO. *S. m. Giovane leggiero, che fa il galante, e si dà a vagheggiare tutte le donne. Fir. Rim.* 50. (*C*) E vi farèno intorno manco ciance, I vagheggini.

[T.] I vagheggini son vani, più ch'altro; e la vanità è tra i difetti più ridicoli, ma non de' più gravi. Non è già che un vagheggino si contenti sempre del semplice vagheggiare; ma la principale idea del vocabolo è questa. — *Di donna non dicesi mai* Vagheggina.

VAGHEGGIONE. *Dispr. di* VAGHEGGIATORE. *Non com. Giamb. Appar. Land.* 75. (*M.*) Non bisogna fare come certi vagheggioni sciocchi, che si pongono al riscontro, e vanno loro fino in sul viso.

† VAGHERÌA *S. f. Vagheggiamento.* [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. Operando loro vane vagherìe... li pieghevoli animi delle femmine... con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

† VAGHETTO. [Fauf.] *S. m. Drappo di seta a opera. Cod. maruc. c.* 226. 40. (1438.) Arai al Gathajo 3 e 3 ½ peze di camuccà di seta per un sommo; e da 3 ½ infino in 5 peze di vaghetti tra di seta e d'oro.

VAGHETTO. *Agg. Dim. vezz. di* VAGO. Vagulus, *in Sparzian. Adrian., in un senso. Bocc. Introd.* (*C*) Canzoni vaghette e liete cominciarono a cantare. *Bemb. Asol.* 2. 85. Lieta e vaghetta canzona dicesti, Gismondo, senza fallo alcuno. *Car. Lett.* 2. 170. Le ghiotte (?) così vestite alla pastorale, e vaghette come sono, non l'ebbi prima guardate, chè mi cominciarono a dilettare. [T.] *Gozz.* Vaghetta naturalmente, poco si curava di ben coltivati capelli.

VAGHEZZA. *S. f. Desiderio, Voglia, non veemente, ma vivace.*

Bocc Nov. 5. *g.* 9. (*C*) Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *E ivi:* Ella dêe ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioja come tu se'. *Dant. Inf.* 29. E quei che avea vaghezza e senno poco, Volle ch'i' gli mostrassi l'arte. *Petr. Son.* 1. *part.* III. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Vinc. Mart. Rim.* 25. E per troppa vaghezza Cerco agli omeri miei soverchio pondo. |Camp.] *Boez. lib.* 3. Nè si ricorda più della sua fame, Ed è di sete sua vaghezza vuota. [G.M.] *Morg.* 19. 9. Era tornato il tempo fresco e bello Di primavera; ogni prato fioriva: Come fanciulla n'andavo soletta, Per gran vaghezza d'una grillandetta. *Tass. Ger.* 12. 33. Da quella vita errante e peregrina Nella patria ridurmi ebbi vaghezza; E tra gli antichi amici in caro loco Viver, temprando il verno al proprio fuoco. *Adrian. Stor.* Pareva che fossero entrati in quei trattati, più per addormentare con essi Cesare, che per vaghezza che di pace o altra concordia avessero avuto *Segner. Incred. part.* 1. 2. 2. 3. La vaghezza di vivere, come fan le bestie, a capriccio. *E Mann Lugl.* 31. Vaghezza di gloria umana. *Alf. Trag. Orest.* Desio di gloria e natural vaghezza Tragge a quei lidi il giovanetto.

[T.] Vaghezza di parlare. — Gli venne vaghezza di rivedere la casa paterna.

2. *Per Diletto. M. V.* 7. 71. (*C*) Il giovane, prendendo vaghezza di vedere pescare, follemente si mise in una barca.

3. *Qualità astratta di ciò che è vago, cioè grazioso, bello.*

[T.] Vaghezza è bellezza attrattiva. Può esserci vaghezza senza tutte le condizioni della bellezza. — La bellezza è più intrinseca alla cosa; la vaghezza riguarda il desiderio eccitato.

[G.M] La vaghezza è più relativa. *Onde si dice d'una donna:* La non è bella; ma ha un non so che di vago che mi piace.

Bocc. Nov. 9. *g.* 5. (*C*) Nè acciò solamente che conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili. ma perchè apprendiate .. *Boez. G. S.* 82. Venite qua, o tutte genti prese Dalla vaghezza del mondo fallace, Che tien le menti alle vil cose accese. *Fir. Dial. bell. donn.* 384. È adunque vaghezza una beltà attrattiva; inducente di sè desiderio di contemplarla e di fruirla.

4. *Senso lett.* |P.Occell.] *Ben. Buommatt.* (*Raccolt. Pros. Poes. Torin.* 1766. *v.* 1. *p.* 299.) Il terminar una parola ora in un modo ora in un altro (non già per capriccio, ma con ragione e a tempo) sì viene a levar quella sazietà che nasce sempre dalla tropp'abbondanza, e a generar la vaghezza che nella varietà sempre regna.

5. Vaghezza, *vale anche Cosa vaga; e si usa ordinariamente nel numero plur. Benv. Cell. Oref.* 47. (*M.*) Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai. *Tass. Ger.* 18. 20 L'un margo e l'altro del bel fiume, adorno Di vaghezze e di fiori, olezza e ride [T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2. 86. Tutti gli ornamenti e vaghezze particolari, che sì mirabilmente abbelliscono la terra, resteríano di lassù invisibili ed inimmaginabili. = *March. Lucr.* 3. 198. (*M.*) Quali allor che degli anni in sè rivolti Tornano i tempi, e ne rimenan seco Varie e liete vaghezze, e lieti parti.

6 (Mus.) [Ross.] *Uno dei nomi che il Martini dice gli antichi aver dato a ciò che noi ora chiamiamo Abbellimento del canto. Martin. St.* 1 *Diss.* 3. 372. Varii nomi sortirono gli ornamenti nel canto figurato, espressi da taluno coi termini di *diminuire, cantar di gargante, di gorga o gorgia, accentuare, fiorizzare;* da altri chiamasi *glosse, punti, clausole, vaghezze, groppetti, fioretti.*

VAGHISSIMAMENTE [Cast] *Avv. Superl. di* VAGAMENTE. *Bart. Uom. lett. pag.* 113. Dirsi appunto quello che delle pecorelle seguaci, perchè timide, disse vaghissimamente Dante.

VAGHISSIMO. *Agg. Superl. di* VAGO, *nel signif. di Piacente, Grazioso, Bello.* Pervagus, *in senso di Vagante, in Ov — Art. Vetr. Ner.* 5 83. (*C*) Si avrà un colore celeste vaghissimo. [Val.] *T. Liv.* 3. 44. Appio, ardente d'amore, assaggia d'avere la vaghissima pulcella per doni e per preghi. |G.M.| *Segner. Mann Marz.* 28. Per la perpetua contemplazione di oggetti vaghissimi, vezzosissimi, splendidissimi, ma nella loro perpetuità sempre nuovi. [T] *Targ. Viagg.* 7. 321. Esso filaretto ha, come per base, una vaghissima congerie di bezaar fossili,... tondeggianti, ma acciaccati diversamente, secondo l'impedimento che i contigui hanno recato. *A Manz.* Vivissima e vaghissima poesia.

2. *Per Bramosissimo. Lab.* 303. (*C*) Per voglia di berlingare e di cinguettare, di che ella è vaghissima. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E se ne fan vaghissimi amanti.

† VAGILLA. *S. f. Per Favilla.* [Camp.] *Com. Boez.* 3 Siccome duo dure pietre, ferute e collise insembla, fanno scintilla o vagilla di fuoco; così...

† VAGILLAMENTO. *V.* VACILLAMENTO.

† VAGILLANTE. *V.* VACILLANTE.

† VAGILLARE. *V.* VACILLARE.

† VAGILLAZIONE. *V.* VACILLAZIONE.

VAGIMENTO. *S. m. Il vagire, Vagito. Non com. Bemb. Asol.* 2. 98. (*M.*) Come potremmo noi dare le leggi a' popoli, e le poppe a' figliuoli, e tra i loro vagimenti le quistioni delle genti ascoltare?

VAGINA. *S f. Guaina, Custodia di cuojo.* [T.] La vagina della spada; *com.* Il fodero. *È in Cic.* = *Mont. Iliad.* 1. (*Mt.*) Corse la mano Sovra la spada, e dalla gran vagina Traendo e' la venía. [G.M.] *Vang.* Riponi la spada nella vagina, chè chi di spada ferisce, di spada morrà.

2. *Per simil. Dant Par.* 1. (*C*) Siccome quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue. *But. ivi:* Vagina: questo è vocabolo di grammatica, e viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue. Lo bucchio e la pelle è la guaina delle membra.

3. (*Agrar.*) |Palm.] Guaina o Vagina, *formata dalla base del picciuolo delle foglie persistenti e non caduche delle piante erbacee e graminacee; il quale, dilatandosi, veste e circonda il fusto, che al-*

lora chiamasi guainato, come nel miglio, nell'orzo, nella canna di padule.

4. (*Anat.*) [T.] *Cocch. Raim. Lez. fis. anat.* 5. 51. L'imene non è altro che una raddoppiatura o ruga maggiore delle altre all'ingresso della vagina.

VAGINALE. *Agg.* (*T. agr. e bot.*) [Fanf.] *Della vagina.*

2. (*T. anat.*) *Cocch. Lez.* (*M.*) Estrarre il testicolo nudo da un sacco doppio, vôto di membrane, di cui l'interiore sia l'albuginea, e l'esteriore la vaginale.

VAGINETTA. *S. f.* [Cont.] *Vezz. di* VAGINA. *Dalla Croce. G. Cir.* 144. 20. Nè sono li aghi asperi o ruginosi, ma lustri e ben acuti, conservati poi nella sua vaginetta di argento.

† **VAGIO.** *S. m. Vagito.* [Camp.] *San Gir. Pist.* 32 Dalla piccolina fanciulla Eustochio, il cui vagio, cioè gridare de' piccolini.

VAGIRE. *V. n. ass. Il piangere che fanno i bambini lattanti. Aureo* [Camp.] *Serm.* 32. Infasciato con poveri panni, vagío e pianse nel presepio. = *Segner. Mann. Dicemb.* 25 5. (*M.*) Questo Dio, che tu vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare un Dio piccolo, perch'egli è impiccolito.

2. *Fig.* [Rig. e Fanf.] Nel secolo XIII la letteratura italiana vagiva nella sua culla = *Magal Lett.* (*Mt.*) Concetti che passavano per ragionevoli quando il mondo vagiva ancora in culla.

VAGITO *S. m. Il pianto de' bambini lattanti.* Vagitus, *in Ov., Plin. e Quintil.* — *Car. En.* 6. 630. (*M.*) Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E dalle culle acerbamente svelti. Vider ne' primi dì l'ultima sera. *Chiabr. Rim.* 3. 345 I suoi divini, Tanto giocondi ad ascoltar, vagiti Tu raccogliesti, e dar potesti baci Delle beate fasce ai puri lini *Filic. Rim* 609. Ecco l'aere devoto i suoi vagiti Accoglie. *Salvin Opp. Cacc.* 154. I cimbali toccaro, de' vagiti Del fanciul ricoperte. *E Annot. ivi: Ricoperte*, sustantivo, perchè quegli stormenti coprivano ed affogavano i vagiti del fanciullo. *E Pros Sacr.* 297 (*Milan* 1820.) (*Mt.*) Respirando quell'aria, dai sacrati vagiti e dalle melodie degli Angeli imbalsamata. *Marchett. Lucr.* Rappresentar di Creta i Coribanti, Che... Già di Giove il vagito ivi celaro.

2. *Di animali. Ang. Met.* 15. 134. (*M.*) V'intenerisca il cor col suo vagito Il lascivo capretto e 'l molle agnello.

3. *Fig* [Rig. e Fanf.] **I primi vagiti della civiltà, delle lettere,** *e sim., dicesi per I primi e rozzi principii di esse.*

VAGLIA *S. f. Valore, Prodezza. Dal lat.* Valere. *Fr. Jac. Tod.* 2. 10. 2. (*C.*) L'altra poi è sanza vaglia, Che nulla cosa può fare. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Ciriffo sempre, com'uom di gran vaglia, Davanti a tutti veniva un'arcata. [Val.] *Ricciard.* 8. 88. Che torni alcun di quei guerrier di vaglia.

[T.] **Uomo di vaglia,** *nell'uso odierno, dicesi, per lo più, parlando di qualità intellettuali o morali.* Letterato, Scrittore di vaglia. Uomo di vaglia nelle faccende civili.

2. *Per Efficacia. Non com. Red. Lett.* 75. (*M.*) E perchè le mie preghiere non son di vaglia, ogni mese fo dire una messa per V. S.

3. *Valuta, Prezzo. Teseid.* 6. 11. (*C.*) Ciascun fe' paramenti di gran vaglia. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 49 Vi fêro un tempio... Nel mezzo una colonna di gran vaglia.

4. **Di vaglia,** *posto avverbialm.; Di forza, Gagliardamente. Non usit. Fr. Jac. Tod. Poes. ined.* 38. (*Man.*) L'altro non fu cortese: Mi saettò di vaglia [Val.] *Pucc Centil.* 17. 77. E mossesi la notte di gran vaglia, E non ristette mai di cavalcare, Che all'Aquila non fu.

5. [T.] **Vaglia postale** o **Vaglia,** *senz'altro, Cedola d'obbligazione che si spedisce a qualcuno, depositando certa somma di danaro a un uffizio postale, perchè da un altro uffizio venga pagata alla persona a cui si manda.* Spedire un vaglia. Può mandarmi un vaglia di trecento lire. Per riscuotere i vaglia bisogna essere conosciuti all'uffizio della posta

† **VAGLIAJA.** *S. f. Colei che porta i vagli. Voce usata dal Salvini, Calim.* 228 (*Man.*) Com' le vagliaje d'oro han pieni i vagli, Sì noi oro assaggiamo a tutto pasto.

VAGLIAJO. *S. m. Fabbricante di vagli.*

2. *Soprannome di Bacco. Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*) Bacco vagliajo in queste preci io chiamo.

VAGLIARE. *V. a. e N ass. Cernere o Sceverare col vaglio il mal seme, o altra mondiglia che sia nel grano, o in altre biade.* Evannare, *in Varr.*; Vannere, *in Lucil presso Non. — Tratt. gov. fam* 77. (*C.*) Vagliare è discernere il buon dal rio *Buon. Fier.* 2. 1. 16. E si scardassi, s'abburatti e vaglisi. *Menz. Sat.* 1. Se la Giannicca altri legumi vaglia Che del suo giardinier.

E d'altro che grano o biade. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 1. Si vaglino (*le polveri*) con vaglietto fitto, che in questo consiste cavarne più o meno sale. *Florio, Metall. Agr.* 392. Ciascuna di loro eziandio appartatamente si vaglia, o per dir meglio si staccia.

[G.M.] Vagliare i fagiuoli, i ceci, le lenti, la vena, il granturco.

[G.M.] Vagliare la rena, la cenere.

2. *Fig Scegliere. Cant. Carn.* 41. (*C.*) Vaglian gli amanti lor come le biade ..

3. † *E per Rifiutare. Cant. Carn.* 41. (*C.*) Noi fummo già felici e lieti amanti Per oro e giovanezza; Or siam vagliati in grande angoscia e pianti.

4. [T.] *Esaminar bene uomo, principio, partito.* Gli uomini convien vagliarli bene, prima di fidarvisi affatto. *Salvin. Iliad. volg.* 369. Penseremo i consigli, e vaglieremo, Se ci battiam sulle abbancate navi (Se vorrà Iddio dar possa), o pur n'andiamo Via dalle navi senza danno. [G.M.] *Segner Quares.* 20. 5. Quanti secoli sono che non fassi altro che ventilare e vagliare una tal dottrina (*la dottrina del Vangelo*), per mostrar che nul a ivi trovasi di mondiglia! [Val.] *Fag. Rim.* 3. 101. Poi s'esamina e vaglia più del grano, Se a taluno sia meno o se sia più, Far riverenza, o pur baciar la mano.

E nel senso biblico. Coll. SS. Pad. 3. 16 41. (*C.*) Pietro, ecco Satanas che v'ha addimandati per vagliarvi come grano. *Tratt. gov. fam.* 12. (*Man.*) Se l'avessono fatto, non sarebbono stati dal serpente vagliati come grano.

Onde il modo dell'uso: **A vagliarla bene,** *o sim.; A considerarla, A esaminarla bene; sottint. la cosa di cui trattasi. E anche si dice:* A stacciarla bene. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 51. A ben vagliarla collo staccio fitto, Vero rubare egli è a tante di lettere. *E Commed.* 2. 281 E poi a vagliarla ben bene, sono i padroni che fanno gli propositi.

5. *N. pass.* **Vagliarsi,** *per simil.; Scuotersi, Dimenarsi. Malm.* 6. 59. (*C.*) Si vede un nudo che si vaglia e duole, Perocchè molta gente egli ha alle spalle. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Vagliarsi, intendi Dimenarsi, come fa uno che abbia rogna o altro per la vita, che si dimena e scontorce per grattarsi il prudore o pizzicore coll'abito che ha indosso, e fa colla vita un moto simile a quello che vaglia il grano.

VAGLIATA [G.M.] *S. f. Il vagliare; e s'intende così alla lesta.* Bisognerebbe dargli una vagliata a questo grano.

2. [G.M.] *Colpo dato col vaglio.* Gli diede una vagliata nella testa.

VAGLIATINA. [G.M.] *Dim. di* VAGLIATA.

VAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VAGLIARE. [T.] *Soder. Coltiv.* 109. I vinacciuoli, netti e vagliati dagli acini,... si dànno a' colombi. *Alam. Colt.* 2. 40. (*C.*) Vie più metta cura Ch'ei sia due volte e tre vagliato e mondo. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 1. Quando l'acqua bolle bene si butta sopra il polverino vagliato, come sopra, in onesta quantità e proporzione secondo la quantità dell'acqua, e si continui il fuoco a far bollire mescolando sempre con una pala di legno in fondo, acciò il polverino s'incorpori con l'acqua e ne esca tutto il suo sale. *Del Rosso, Arte fabb.* 123. Rena d'Arno la carrettata da soldi dodici a quattordici, vagliata

VAGLIATORE. *Verb. m. di* VAGLIARE; *Chi o Che vaglia, Chi fa il mestiere di vagliare il grano. Franc. Sacch. Nov.* 3. *tit.* (*C.*) Parcittadino da Linari, vagliatore, sì fu uomo di corte. *E appresso:* Fu adunque nel suo tempo un vagliatore a Linari in Valdelsa, nel contado di Firenze, il quale aveva nome Parcittadino. [Cont.] *G. G. L.* II. 95. È impossibile che il vaglio potesse girare intorno al suo centro, senza che le mani o le sue braccia non si staccassero dal vagliatore.

2. [T.] *Di critico o giudice d'altrui parole o atti, sente di biasimo, di severità, o minuziosità.*

VAGLIATRICE. *Femm. di* VAGLIATORE. *Non di pers.* [T.] Macchina vagliatrice; *della quale si servono per vagliare il grano, invece di vagliarlo a mano. E a modo di Sost.* La vagliatrice; *come* La trebbiatrice.

VAGLIATURA. *S. f. L'operazione del vagliare, e anche La spesa. Magazz. Colt.* 17. 116. (*Man.*) E questo lo può fare in più modi e vie, verbigrazia ne' logori, facendoli, come ho detto abbondanti;... e così anche ne' cali o di vagliature o di vini,... facendoli gagliardi.

[G.M.] Ha speso sei lire nella vagliatura del grano. Pagare la vagliatura.

2 *La mondiglia che resta nel vaglio dopo la vagliatura. Franc Sacch. Nov.* 3. (*C.*) Andò a rivedere con quella roba li suoi parenti vagliatori da Linari, tutti polverosi di vagliatura, e poveri. *Fir. Rim.* 214. (*M.*) E però posta aviamo ogni nostra opera In trarlo fuor, qual vagliatura o crusca.

[G.M.] La vagliatura del grano la danno alle galline.

3. *Fig. Esame attento di checchessia, Considerazione.* [Fanf.] *Tocc. Lett.* 44. Un'altra vagliatura alle citate parole dell'Orsi, e poi passiam oltre.

† **VAGLIENZA.** *S f. Valore.* Valentia, *in Nev. e Macrob.* — *Libr. Sent.* 13. (*Man.*) Neuna cosa è bisognosa, come contare ciascuna cosa secondo la sua vaglienza.

VAGLIETTINO. [G.M.] *Sottodim. di* VAGLIO. Un vagliettino per colare i piselli (*sceverare i più fini dai più grossi*)

VAGLIETTO. *Dim di* VAGLIO. *Neri, Art. Vetr.* 1. 1. (*C.*) La cenere di Soria si vaglia con vaglietto fitto. *E più sotto:* Si pesta benissimo in pile di pietra, e si vaglia con vaglietto piccolo.

VAGLIO *S. m. Arnese fatto per lo più di pelle bucherellata e fermata intorno a un cerchio di legno, e che agitandosi si adopera a mondar grano e biade da cattive semenze o altre mondiglie. Ce ne sono anche fatti di sottile lamiera, e per altri usi che vagliare le biade.* Vannus, *in Virg., Colum. e Apul.* — *Lab.* 238. (*C.*) Non altramente che 'l paniero o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Alam. Coltiv.* 2. 34. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba e 'l vaglio. *Buon. Fier.* 2. 1. 15 Pon mente a quel ch'è pien di stacci e vagli. [Cont.] *G. G. L.* II. 95. È impossibile che il vaglio potesse girare intorno al suo centro, senza che le mani o le sue braccia non si staccassero dal vagliatore. *Del Rosso, Arte fabb.* 7. Si avrà cura che tutto (*il matton pesto*) sia molto eguale, e perciò si farà passare da un vaglio. *Roseo, Agr. Her.* 290. Vaglio fatto di corame per rimondar il grano.

[T.] Vaglio, *da* Vannus; Crivello, *da* Cribrum. Il mistico vaglio di Bacco, (*che rammenta l'immagine del Precursore astemio,* ventilabrum in manu ejus), *non si direbbe Crivello. Virg.* Mystica vannus Jacchi. *Col* Vannus *gli antichi mondavano le biade dalla pula; col* Crivello *da altre immondizie. Del resto, promiscui, se non che* Vaglio *è più comune in Toscana.*

[T.] **Forato come un vaglio,** *per Molte ferite o sim., è modo dell'uso. Morg.* 7. 43. (*C.*) È già tutto forato come un vaglio (*Morgante*), E' si volgeva come un arcolajo. *Malm.* 2. 79. Talchè, tutto forato come un vaglio, Il pover orco alfin cade e basisce.

[T.] *Di vestito, di pastrano, d'ombrello, o sim., tutto rotto:* Ripara l'acqua come un vaglio. *Prov. Tosc.* 369.

2. *Trasl. Dant. Par.* 26. (*C.*) E disse: Certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar (*a più stretto esame*). [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 455. Egli (*il Ricci*) ha preso con tale affetto e con tale applicazione la revisione di quest'Opera, che, ardirei dire a V. A., nulla ci resta che desiderare: ed io m'assicuro che, dopochè quest'Opera sarà passata per questo finissimo vaglio, non avrà altro bisogno; e mi prometto che, piaciuta a lui, piacerà agli altri.

3. *Si piglia anche per Scelta. Salvin. Lett. Mur.* 15. (*Man.*) Se s'avesse a fare un vaglio de' sonetti più belli del Petrarca o di quelli del Casa,... si ridurrebbero a non molto numero

4. *Proverbi.* **Gettar l'acqua nel vaglio, Fare acqua nel vaglio,** *o sim.; Gettar via il tempo e la fatica.*

Franc. Sacch. Nov. 178. (*C.*) Al Proposto parve aver pisciato nel vaglio, tantochè quasi per vergogna ammutolò. *E nov.* 214. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. Onde avvien spesso ch'e' piscian nel vaglio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Veggo quel che s'alleva in sen la serpe, Quel che nel vaglio piscia. *Salv. Granch.* 1. 4. Altrimenti, noi avrem pisciato nel vaglio. *Malm.* 11. 10. E s'avvedrà che al fin pisciò nel vaglio, E che pigliare un regno non è loppa.

Altro prov. **Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada;** *Pagare d'ingratitudine. Lasc.*

Pinz. 2. 6. (*C*) Non pensare, Giannin mio, ch'io faccia come il caval grosso, che, poich'egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada (*qui detto alla rovescia per ischerzo*). *Ma nell'uso dicesi tuttavia:* Far come l'asino, che quando ha mangiato l'orzo, dà de' calci al vaglio

VAGO. *Agg. Che vaga, Errante Nel pr. e nel fig.* Vagus, *aureo. Petr. Son.* 71. *part.* 1. (*C*) Vago fra i rami, ovunque vuol m'adduce. *E Son* 184. *part.* 1. Mira quel colle, o stanco mio cor vago *Arrigh.* 55. Se' tu Proteo? or muove vago vento le tue interiora, ovvero il diavolo muove le tue spesse budella? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieca, non istabile e levissima, perfida, sorda, crudele. [Camp.] *Art. am.* II. Il quale amore è fanciullo molto vago (*pervagus*) in sì ampio mondo *Reg. S. Ben.* 8. (*Man.*) Li quali (*monaci*), tutta la vita loro per diverse provincie, in diverse celle, tre o quattro dì albergando, sempre son vaghi, e non giammai stabili. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*M.*) E scorti ho andar in ronda uomin sì fatti, Pel silenzio e pel bujo vaghi e randagi.

[B.] *Ar. Fur.* 22. 93. Il nobil atto e di splendor non tacque La vaga Fama, e divulgollo in breve. [G M.] *Tass. Ger.* 14 6. Gli stendea poi con dolce amico affetto (*a uno spirito*) Tre fiate le braccia al collo intorno; E tre fiate, invan cinta l'imago, Fuggía qual lieve sogno od aer vago. *E* 14. 37. Ma pur gravide d'acque ampie caverne Veggiono, onde tra noi sorge ogni vena, La qual zampilli in fonte, o in fiume vago Discorra, o stagni, o si dilati in lago.

[Cont.] Vago vago, *ripetuto Cenn. Tratt. Pitt.* CXLVI. Drappeggialo d'oro fine, e poi il va' ritoccando, e ritrovando le pieghe sopra all'oro d'un poco di bisso più scuro; ed è vago vago vestire. [Camp.] *Ma in quel di Dante*, 2. 32. E, come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo (*parte del fondo del mistico carro*), e gissen vago vago (*vale Baldanzoso, Altero*).

[T.] Vagante *dice moto ora più volontario, ora più visibile e men leggiero. Qualunque lieve ondeggiamento può fare che al corpo si possa dire* Vago. La vaga auretta.

[T.] Vaga fortuna. (*Cic.*) Opinioni vaghe. (*Marzial.*) Le vaghe donne son pur talvolta in doppio senso vaghe. (*Properz.* Vagae puellae). E che sia la Venere vaga, è noto (*Oraz.* Concubito vago), ora più che mai ch'ella ha ferma costituzione.

[T.] Nulla è più vago dell'umano intelletto abbandonato a sè stesso; senza religione, nessuna istituzione è durevole. *Volg. Form. On. Vit.* 10. Cogitazioni vaghe somiglianti al sonno.

Stelle vaghe; *Stelle erranti. Petr. Son.* 19. *part.* II (*C*) Or vedi insieme l'uno e l'altro polo, Le stelle vaghe e lor viaggio torto. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. (*M.*) Il sol, la luna e tutte l'altre stelle, O vaghe o ferme d'intorno al suo stelo, Vedea senz'alcun velo.

2. [T.] *Dall'idea di movimento ch'è in questo vocabolo, viene che* Vago *denota la voglia dell'uomo, voglia non veemente, ma vivace.* È vago delle belle pitture. È molto vaga dei fiori.

Bocc. Nov. 7. *g.* 1. (*C*) Vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *E nov.* 10. *g.* 6. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina che sopra i verdi rami l'usignuolo,... là si calò. *E g.* 8. *f.* 2. Emilia, non tanto dell'esser reina fatta, quanto del vedersi in pubblico commendare di ciò che le donne sogliono essere più vaghe, un pochetto si vergognò. *E nov.* 2. *g.* 10. Di grande animo fu, e vago di valenti uomini. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l'abito e la forma, mi fanno vaga di sapere chi tu sii, e d'onde. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, molto sarei vago Di vederlo tuffare in quella gora. *E Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizza'mi. [Camp.] *E* 31. Se i barbari venendo da tal plaga (*regione*) Che ciascun giorno d'Elice si cuopra, Rotante col suo figlio ond'ella è vaga... (*cupida di sempre vederlo*). ([T.] *Sulle regioni settentrionali rota sempre l'Orsa maggiore, che, per le favole è la ninfa Callisto od Elice; e il figlio è Boote od Arturo.*) = *Petr. Son.* 28 *part.* II. (*C*) Che non fu d'allegrezza a' suoi dì mai, Di libertà, di vita, alma sì vaga, Che non cangiasse il suo natural modo. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. (*Man.*) La fante, che era vaga del danajo, sì gli tolse, e disse: Che volete voi da me?

Morg. 25. 113. (*C*) Sì ch'io non torno a' vostri Ariopaghi, Gente pur sempre di mal dicer vaghi. [G M.] *E* 19. 34. Questo era maggior bestia e assai più brava Di suo fratello, e di far mal più vago (*erano due giganti*). *Segner. Mann. Giugn.* 17. Tu qui forse sarai vago d'intendere che cosa sia questa infermità d'intelletto, affin di guardartene. *E Lugl.* 31. Esser vago di gloria umana. *E Ag.* 27. Sono essi stati troppo vaghi di gloria. *E Quares.* 32. 7. Quel povero figliuol prodigo, che, vago di libertà, s'era figurato di doversi godere, lontan dal padre, poco meno che un secol d'oro,... alla fine trovò che del secolo d'oro non gli era rimasto, per verità, se non che il cibarsi di ghiande.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. La fortuna è vaga de' bei tratti.

Detto di animali. [G.M.] *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci,... Che stan per fiumi, per paduli e laghi, Perchè de' pesci e dell'acqua son vaghi.

3. Far vago uno d'una cosa; *Invaghirlo, Innamorarlo di quella. Petr. Son. Giunt.* (*M.*) Signor, fa' vaga lei del suo bel viso, Da poi che fuor di sè non sente ardore; Rinnuova in lei l'esempio di Narciso.

4. [T.] *Per l'idea medesima di movimento,* Vago *diventa affine a Grazioso, Leggiadro, perchè la grazia non è cosa immobile: e però le Grazie furono imaginate danzanti. E siccome il movimento è varietà, così la varietà è essenziale all'idea di bellezza.*

Bocc. Nov. 9. *g.* 10. (*C*) Vaghe donne, senz'alcun fallo Filomena in ciò che dell'amistà dice, racconta 'l vero. *Amet.* 9. Di che, le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa. *Petr. Son.* 202. *part.* 1. Non si pareggi a lei qual più s'apprezza;... Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni. *Cas. Lett.* 71. Stúdiati, adunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago e copioso.

[G.M.] *Morg.* 14. 85. Vedevasi (*Proserpina*) di rose e violette Contesser vaghe e gentil grillandette. *Ar. Fur.* 34. 50. Cantan fra i rami gli augelletti vaghi, Azzurri e bianchi e verdi e rossi e gialli. [Cont.] *Mand. Man. Giard.* II. 56. 124. Trifoglio palustre..., che per ogni picciuolo solleva tre foglie ovate, inalza il fusto all'altezza di due palmi; dal mezzo del quale a foggia di una spica va caricandosi sin alla cima di fiori bianchi simili alli jacinti, con certi stametti come quelli di cappari rivolti all'insù, che fanno una mostra molto vaga e bella. [T.] *Bern. Orl. Inn.* 13. 43. E di cembali, d'arpe e di liuti, D'ogni vaga armonia fan mescolanza. *Borghin. R. Rip.* 327. Gagliardo disegnatore, ma dolce e vago coloritore.

[Cont.] *Dolce, Dial. Pitt.* 228 Non è da credere... che ci sia una sola forma del perfetto dipingere: anzi, perchè le complessioni degli uomini, e gli umori sono diversi, così ne nascono diverse maniere... Di qui ne nacquero Pittori diversi, alcuni piacevoli, altri terribili, altri vaghi, ed altri ripieni di grandezza e maestà. *Lom. Pitt. Scul. Arch* 286. Quanto più il pittore varia la proporzione, l'età, il moto, e decoro delle figure; e quanto più è vago nel colorare, tanto più rende l'istoria dilettevole. *E* 690. Jacobo Palma Veneziano vago pittore.

[Cont.] Modo vago di lavorare. *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXXII. Una altra maniera è da lavorare in vetro, vaga, gentile e pellegrina quanto dir si può; la quale è un membro di gran devozione per adornamento d'orliquie sante, e vuole avere in sè fermo e pronto disegno.

[Cont.] *E* Colori vaghi. *Cenn. Tratt. Pitt.* XLVI. Color molto vago in giallo: chè di questo colore con altre mescolanze ti dimostrerò, se ne fa di belle verdure e color d'erbe. *Mand. Man. Giard.* II. 2. 74. Di colori sì vaghi e sì diversi si dipinge, che senza gran meraviglia contemplar non si possono; poichè questa Rosa da principio biancheggia, poscia si veste di rubicondo colore.

5. [T.] *Ma perchè le cose vaghe non si possono coglier bene nè sempre osservare a bell'agio, non stando ben ferme dinanzi a' nostri occhi, però,* Discorso, Idea, Teoria vaga, *è venuto a significare Indeterminata, Incerta.* In un secolo di patimenti e di dubbii si perde la vaghezza del dire, e sottentrano le forme vaghe, che molto accennano e poco significano, che lasciano spazio all'immaginazione e all'affetto; ma che, quando si vogliono affettare, rendono impotente e oscuro lo stile, e anche barbaro.

[T.] *Quand'io vorrò intender* Bello, *più chiaramente dirò, preponendo:* Un vago modo di dire; Una vaga imagine. *Quando vorrò intendere indeterminato, dirò:* Modo di dire vago; Imagine vaga; Discorso vago.

6. Pajo vago (*T. anat.*) *Ottavo pajo de' nervi cerebrali, così detto per la varia distribuzione che hanno. Cocch. Lez.* (*M.*) Ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale.

VAGO. *S. m Colui che vagheggia, Amante.*

[T.] *Quando di donna si dice:* Quello è il suo vago, *intendesi Amante corrisposto.* Vago e Vaga, *in alcuni dialetti toscani ha il senso di* Damo e Dama. Amante *è voce generica.* L'innamorato d'una donna non sempre n'è il vago; *le dimostra amore, ma non sempre fa all'amore con lei.* Potrebb'anch'essere il suo vago senz'esserne innamorato.

Lab. 95. (*C*) Vedi tu quello scioccone? egli è il mio vago: vedi se io mi posso tener beata. *Petr. Sest.* 7. 6. *part.* 1. Deh! or foss'io col vago della luna Addormentato! *Dittam.* 1. 14. Ma dice: Dido fu la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 16. Compagna folle in seguitare il suo vago sino all'inferno. = *Salvin. Senof.* 2. 55 (*M.*) Rigirerò la sgraziata, per la quale la prima volta in Francia mi fu tolto il vago, ed ora porto pericolo del marito?

2. *Vaghezza, Bellezza. Non com. Ang. Met.* 2. 134. (*M.*) L'angelico suo viso, il bel sembiante, Il vago de' begli occhi e lo splendore,... Con dolce vago, fan che insieme accolto Fa Vener albergar nel suo bel volto. *Salvin. Annot Mur.* 229. (*Man.*) Ciò mostra copia, spirito e vivezza: e, quando le immagini siano leggiadre, fa un mirabile vago.

VAGO. *Avv. Vagamente. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 418. (*C*) Oratore è colui che sopra ogni cosa proposta può dire vago e adorno.

VAGOLANTE. [T.] *Part. pres. di* VAGOLARE. Vagulus, *dim. vezz. di* Vagus, *in Sparzian.*

VAGOLARE. *V n. ass. Frequent. e quasi dim. di* VAGARE. *Car. En.* 6. 486. (*M.*) A loro non è concesso Trajettar queste ripe e questo fiume, Se pria l'ossa non han seggio e coverchio. Erran cent'anni vagolando intorno A questi liti, e 'l desiato stagno...

[T.] Un'auretta che gode vagolar dal colle al prato.

† VÀGOLO. [R.Cannon.] *Agg. e poi Sost. Che va attorno vagolando senza saper ben dove.* Vagulus, *agg., in Sparzian. — L. B. Albert Ecatomfil.* 19. (*Daelli.*) I quali, per disagio di faccende, fanno l'amore suo quasi esercizio e arte, e con sue perrugine, frastagli, ricamuzzi e livree, segni della loro leggerezza, vágoli e frascheggiosi per tutto discorrono.

VAGONE. [T.] *S. m. Carrozzone delle strade ferrate.* Treno con molti vagoni Vagoni di prima, di seconda classe. *È ormai dell'uso comune.*

VAGUCCIO. *Dim. di* VAGO, *e nel signif. del* § 4. *Red. Ditir.* 40. (*C*) Ariannuccia, vaguccia, belluccia.

VAINIGLIA. *S. f.* (Bot.) [Rig. e Fanf.] *Frutice dell'Indie orientali, che fa un baccelletto detto pur esso* Vainiglia, *di odore gratissimo, alquanto muschiato; il quale, tenuto nello zucchero, gli comunica esso odore, e serve poi a darlo alle paste dolci, e sim. Linn.* Epidendrum vanilla. *Dallo span.* Vanilla. *Guscio. Fr.* Vainille. *Red. Annot. Ditir.* 29. (*C*) L'odore gentilissimo del gelsomino, che, mescolato colla cannella, colle vainiglie, coll'ambra e col muschio, fa un sentire stupendo.

[Rig. e Fanf.] Vainiglia, *dicesi pure Una pianticella che fa un fiorellino di color violetto, e di odore che molto s'avvicina a quello dei baccelletti di vainiglia.* [G.M.] Una ciocca di vainiglia. Un mazzettino di vainiglia.

VAIVÒDA. *S. m. Titolo di principe o governatore nelle provincie della Moldavia, della Valachia, e Transilvania ungherese. In Illir.* Voevoda, *Generale di esercito, da* Voevati, *Combattere. In turco* Vajvoda, *Giudice, Prefetto, o sim. Giamp. Maff. Vit. S. Stef. cap.* 3. (*Mt.*) Fu Stefano con somma festa gridato, non già duca o vaivóda, ma legittimo re.

† VAJAJO. *S. m. Conciatore o Venditore di vai, o pelli di vajo. Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 183 (*C*) La settima, vajai e pellicciai. *Burch.* 1. 54. Che son rimaste reda de' vajai. *Lib. Son.* 79. Corson tutte piangendo le giuncate, Tremando per paura d'un vajajo. [G.M.] *Diar. Monald.* Dètte l'anello Lionardo di Spinello vajajo alla Bice figliuola di M. Tommaso. *Borgh. Arm.* 49. (*C*) L'uso frequentissimo in Fiorenza di queste pelli può essere ottimo segno; chè l'una delle sette che si dicono maggiori arti, è de' vajai, messa fra le maggiori per la grossa condotta se ne facea.

† VAJANO. *S. m. Specie d'uva nera. Dal* Vajare (*Nereggiare*) *più o più e presto delle altre uve nere. Cr.* 4. 4. 13. (*C*) Sono altre molte maniere d'uve nere;... vajano, dentina e portina; le quali, avve-

gnachè sieno di gran dolcezza e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume. [T.] *Trinc. Agric.* 72. Abrostine, vajano, malaga bianca e rossa.

2. † Vajano, *si disse anche il Vino fatto di tale uva. Red. Dit.* 13. (*C*) O coppier, se tu richiedi Quell'albano, Quel vajano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi...

VAJARE. *V. n. ass.* [G.M.] *Diventar nera l'uva, allorchè matura. Dal lat.* Variare. *Colum.* Simul atque uva variari coeperit; *Plin.* Variante se uva; *Properz.* Prima mihi variat liventibus uva racemis. *Ma più com. dicesi* Invajolare, *si dell'uva, si delle ulive.*

VAJATO *Part. pass. e Agg. Da* VAJARE.

2. *D'altro che dell'uva, accennando a color vario. Guid. G.* (*C*) Con occhi vajati, di color candido mischiato di rosso. *E altrove:* Ebbe gli occhi vajati e risplendenti di molta bellezza. *Pallad.* Dell'oche... le bianche son più feconde che le vajate, e le nere meno che le vaje. *Borghin. Arm.* 51. Per esser naturalmente la pelle vajata di bianco e nero. *E* 62. Mi sovviene de' nostri aver veduto lioni vajati e scaccati.

3. *Parlandosi di cavalli, s'intende di Quelli i cui occhi sono diversi l'uno dall altro nel colore, o che hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla* (*M.*)

VAJEGGIARE. *V. n. ass. Diventar vajo, Nereggiare. Non usit., ma s'intende.* [R.Cannon.] *Bott. Stor. Corfù*, 71. (*Silvestri.*) In alcune parti (*l'oliva*) vajeggia come se volesse maturare, ma cotesta vajezza non si estende di più.

VAJETTO. [Fanf.] *Di vajo, Simile a vajo. Non com* — *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 25. (*Mt.*) Dante: La gajetta pelle, cioè, vajetta.

† **VAJEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è vajo. Cr.* 5. 28. 2. (*C*) Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza e vajezza (*il testo lat. ha:* varietatem). [R.Cann.] *Bott. Stor. Corfù*, 71. (*Silvestri.*) In alcune parti (*l'oliva*) vajeggia, come se volesse maturare; ma cotesta vajezza non si estende di più.

VAJO. *Agg. Che nereggia, detto dell'uva e delle ulive, e anche delle frutte che prendono il colore della loro maturazione. Raro nell'uso.* [G.M.] *Il Muratori lo deriverebbe da* Φαιός, *Fosco; altri dall'arabo. Ma più probabile è che sia da* Varius, *gr.* Βαλιός, *scambiata la* B *in* V, *e fognata la* R, *come da* Area, *Aja; da* Fur, *Fujo; da* Corium, *Cuojo. Cato, R. R.* Ubi uvae variae coeperint fieri. *Borghin. Arm. Fam.* 49. Da *vario*, diciamo noi, secondo il nostro idioma, *vajo. In Plauto abbiamo* Baliolus, *Di color fosco, che il Vossio vuole sia da* Balius, *per* Badius (*ch'è in Varr. e Pallad.*); *onde il color bajo de' cavalli.* = *Cr.* 5. 19. 12. (*C*) Cogliesi l'uliva del mese di Novembre, allora che comincia ad esser vaja.

2. † *Macchiato, Spruzzato di macchie di colore che tira al nero, Tuccato Cr.* 5. 29. 3. (*C*) Il suo legno (*del ginepro*) è rosso, bello e alquanto vajo e odorifero.

3. † *Detto degli occhi. M. Aldobr.* 95. (*M.*) È chi ha gli occhi grossi e grandi, e distrambi e vai, si cruccia volentieri. *E* 96. E hanno la fronte grande, e gli occhi tra vai e neri. *Lett. Rom. G. Cr.* (*Man.*) L'aspetto suo semplice e maturo; gli occhi vai e chiari.

4. † Roba vaja, *o sim.; Fatta di pelle di vajo. G. V.* 7. 88. 2. (*C*) Donando per le Pasque molte robe vaje. *E* 8. 61. 3. Se tu vuogli guadagnare un palafreno e una roba vaja, andrai in tal parte.

VAJO. *S. m. Animale simile allo scojattolo, col dorso bigio e la pancia bianca; la cui pelle, conciata, serve a far pellicce e fodere di abiti, e si chiama pur essa* Vajo. *Fu talvolta il* Vajo *abito di magistrati e dignitarii, e distintivo di ordini cavallereschi. Dal color vario. Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 25. (*Mt.*) Vai, pelle conce, dal lat. *Varius, Versicolor.* Vajo era onore di cavalieri, di dottori e altre persone in dignità costituite; e di queste pelli se ne veggono in alcune arme gentilizie di nostri nobili cittadini. *Quad. Cont.* (*C*) Demmone per lui fiorini 6 d'oro, per un fodero di dossi di vai per monna Simona. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. Come che egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo. *E nov.* 9. *g.* 10. Fe' tôrre panni, drappi e vai. *E ivi:* Fattesi venire per ciascuno due paja di robe, l'uno foderato di drappo e l'altro di vajo,... disse... *Lab.* 182. E stimano i bestiali... ne' vestimenti foderati di vajo, e nella spada... consista la cavalleria. [Sav.] *E Lett. Pin. Ross.* Non i vai fanno l'uomo onorare. = *Lib. Mott.* (*C*) L'asin porta il letame e la bruttura; il vajo ricuopre la tua mala ventura. *Morg.* 14. 80. Eravi il vajo, e stavasi soletto [Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Possano avere (*le vedove*), e recevere una guarnaccia e gonnella e mantello vidovile, foderata la guarnaccia di zendado overo dossi di vaio, e lo mantello di zendado; salvo che fusse moglie di cavalieri, possa essere lo mantello foderato di dossi di vaio. *Stat. Gab. Pass. Siena*, 8. De' vai, e de li scheruoli, e di tutte altre fôdare somelianti. La soma de' vai lavorati, LX soldi... de' vai crudi, XXX soldi... Lo centonaio de' vai lavorati a compimento, j soldo gabella. *Cenn. Tratt. Pitt.* LXIV. Nell'arte è di bisogno adoperare due ragioni di pennelli: cioè pennelli di vaio, e pennelli di setole di porco. [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 41. E san Giovan Gualberti fu col vajo Cavalier di Petrojo in Val di Pesa.

2. † Allacciarsi il vajo; *Imprendere a fare una cosa con grande ardore ed energia. Red. Lett.* 1. 392. (*M.*) Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vajo, e tirarsi il cappuccio sugli occhi, per non la perdonare a persona.

3. **Vajo,** *nell'Araldica, dicesi di Ciò che è dipinto o rappresentato a pelle di vajo. Dant. Par.* 16. (*C*) Grande era già la colonna del vajo. (*I Pitti o Pigli avevano per arme Scudo rosso con entro colonna di vajo.*)

VAJOLARE. *V. n. ass. Lo stesso, ma forse men com. che* Invajolare. *V. anche* VAJARE. *Lat.* Variare. [G.M.] Le ulive hanno cominciato a vajolare.

VAJOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* VAJOLARE. *Pallad. Novemb.* 4. (*C*) Potansi e colgonsi l'ulive, quando cominciano a essere vajolate. *Cr* 12. 11. 2. Quando l'uliva comincierà a essere varia, vajolata, si coglie.

2. [Rig. *e* Fanf.] **Vajolato,** *chiamano i Naturalisti Ciò che è come rigato o macchiato d'un solo colore, a modo che fanno i butteri del vajuolo.*

[Sis.] **Pietre vajolate;** *Quelle sulla cui superficie sono macchie, o leggiere protuberanze di tinta diversa.*

VAJÒLO, VAJUÒLO. *S. m., e* † **VAJUÒLE,** *fem. Malattia cutanea, pustolosa e contagiosa, cui vanno soggetti quasi tutti gli uomini, e segnatamente nell'età infantile, qualora non ne siano preservati dalla vaccinazione. B. lat.* Variola. *Dall'alterare la pelle.* Hoc anno morbus validus cum profluvio ventris et variola Galliam et Italiam valde afflixit. (*Un testo del 6° secolo.*) *G. V.* 11. 33. 1. (*C*) Fu in Firenze una grande corruzione di male di vajuolo. *M. V.* 9. 112. Generale infermità di vajuolo fu nella state di fanciulli. *Franc. Sacch. Nov.* 88. Quando corre un andazzo di vajuolo, e quando di pestilenze mortali. *Guicc. Stor.* 1. 39. Scoprendosegli quel male che i nostri chiamano vajuolo. *Bemb. Stor.* 2. 18. Il re Carlo fu da vajuole soprappreso. *Red. Cons.* 1. 6. Sono già corsi sett'anni che fu sorpresa da quel male che a Firenze si chiama vajuolo, ed a Roma dicesi morviglioni. [Tor.] *E L. mor.* 24 È più sicuro praticare con genti che abbiano vajuolo di buona natura, che con coloro che lo hanno cattivo. *Fortig. Ricciard.* 4 1. Amore ed il vajuol sono due mali, Che tristo quei che gli ha fuor di stagione. [T.] *Targ. Relaz. Vajuol.* 38. Bolle del vajuolo. [Tor.] *E Not. Aggrandim.* 3. 129. Ebbe (*il Granduca*)... la nuova che il Re de' Romani si trovava sorpreso dal vajuolo in Praga, e faceva temere di sua vita. *E Ar. Vald.* 1. 320. Noi sappiamo pure che il veleno potentissimo del vajuolo, introdotto a bella posta nella circolazione, ha bisogno di alquanti giorni per manifestare i suoi effetti. *E* 2. 637. Se considereremo gli effetti del vajuolo nell'Europa e nell'America, ed i suoi temporarii ricorsi, potremmo credere che il vajuolo sia malattia originaria ed endemica dell'Europa; eppure c'ingannerremmo fortemente. [G.M.] *Cicognin. Jac. Stanz. rust.* Che mille volte il ciel lo benedica, E me lo scampi, per non darmi duolo, E da quel benedetto e dal vajuolo.

[G.M.] Vajuolo arabo, spurio. — Vajuolo nero. — Le margini del vajuolo, *e fam.* I bútteri. *Onde:* Avere il viso butterato dal vajuolo.

[G.M.] Annestare, Innestare il vajuolo; *Inoculario, Vaccinare.*

2. *Sorta di malattia che viene a' piccioni negli occhi. Cr.* 9. 90. 4. (*C*) Anche nasce loro (*a' pippioni*) vajuolo intorno agli occhi, il quale gli accieca, e massimamente del mese d'Agosto.

VAJOLÒIDE. [T.] *S. f. Eruzione cutanea che ha la forma del vajolo ma non è com'esso pericolosa.* Casi di vajoloide.

VAJOLOSO. *Agg. Di vajolo.* [T.] Epidemia vajolosa. Pustule vajolose.

[T.] *E Sost. Chi è attaccato dal vajolo, Chi ha il vajolo.* Allo spedale i vajolosi li tengono separati dagli altri malati.

VALANGA. *S. f. Gran massa di neve che si stacca precipitosamente dalle montagne più alte.*

[T.] *Forse* Valanga (*se, come parrebbe dal francese* Avalanche, *non viene dall'avvallarsi, precipitare in giù*), *ha attenenza con* Volvere; *commutandosi le due vocali. Onde gli Slavi dicono* Válovi *le onde, di cui Virgilio:* Vastos volvunt ad littora fluctus.

VALCARE. *Sinc. di* Valicare. *V. questa voce.*

VALCO. *Sinc di* Valico. *V. questa voce.*

VALDARNO. *V.* VALLE.

VALDESI. *S. m. plur.* (St. Eccl.) *Setta di eretici francesi nei secoli* XII *e* XIII, *incominciata da un mercante lionese Pietro Valdo, il quale, persuaso che la povertà evangelica fosse assolutamente necessaria per salvarsi, diedene l'esempio, distribuendo a' poveri tutti i suoi beni; ciò che gli procacciò molti seguaci. I quali conchiusero e sostennero che i preti, non praticando la povertà apostolica, non erano più i veri ministri di Gesù Cristo; che ogni laico praticante la volontaria povertà, aveva la potestà più reale e legittima di rimettere i peccati, predicare il Vangelo, amministrare i Sacramenti; con altri errori condannati dalla Chiesa. Furono anche detti* Poveri di Lione *o* Leonisti. *Questa eresia produsse quella degli Albigesi.* (*Mt.*)

VALDISTRULLA. [G.M.] *Voce che si usa tuttavia nel modo fam.* Non essere di Valdistrulla; *Non esser gonzo; accennando alla voce* Strullo, *che vale appunto Grullo, Gonzo. Fag. Commed.* Non son di Valdistrulla.

VALE. *Voce lat. già usata per saluto, e anche in fine delle lettere. Poliz. Rim.* 92. (*M.*) Vanne, vale; dico, addio; E la fè che dato m'hai Serva. *Ces. Lett.* 2. 124. (*Man.*) La voglia di bestemmiar me, ha fatto conciar così anche il nostro maggior poeta: e gl'Italiani si lasciano dire di queste, e tacciono. Vale.

E plur. Scrivendo a più persone, o salutandole. Vit. S. Gio. Gualb. 331. (*M.*) Valete in Cristo Gesù, o voi che siete tutto il mio bene. (*S. Gio. Gualb. così saluta i suoi frati.*)

[T.] Ave *era propriamente saluto di chi veniva;* Vale, *di chi se n'andava;* Salve, *promiscuo. Anche gli altri talvolta promiscuamente adopravansi. Nell'italiano il* Vale *e il* Salve *son modi del verso.* Ave *riman vivo nell'*Ave Maria, *e nel noto verso di Dante e in quel dell'Ariosto.*

2. [T.] L'ultimo vale è *l'addio della morte. Car. En.* 2. 1047. (*M.*) Fatemi or di pietà gli ultimi offici; Iteratemi il vale, e per defunto Così composto il mio corpo lasciate. *Ang. Metam.* 10. 25. Disse l'estremo vale... Sì lunge, che da lui fu appena intesa.

VALEGGIO. *S. m. Potere, Forza. Voce quasi morta. Red. Ins.* 78. (*C*) Non so rinvenire come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde...

VALENTE, † **VALENTRE** *e* † **VALENTRO.** *Agg. Che vale assai nella sua professione, Eccellente* Valens, *aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Voi dovete sapere che Primasso fu un gran valente uomo in gramatica. *E nov* 2. *g.* 10. Io trovai più vicino ch'è' bagni un valente medico, il quale ottimamente guarito m'ha. *Soder. Colt.* 21. La prima cosa che ha a fare un valente agricoltore, volendo ben coltivare e trattare e tenere la sua possessione, si è pensare a' modi di sanarla (*la vite*) dall'acqua. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 25. Valente predicatore. *E Quares.* 11. 3. Medico valente. *Fag. Rim.* Ha il baco d'essere un uom valente. — Valente disegnatore, pittore. Valente letterato. Valente ellenista.

2. *Per Prode, Potente, Savio, Prudente, D'assai Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) E come a valente uomo, sieti assai l'esserti potuto vendicare. *E ivi:* E chiamimi gentiluomo e valente. [G.M.] *E nov.* 9. *g.* 10 I gentiluomini tutti se n'andarono a riposare: ed esso con li tre suoi rimase; e con loro in una camera entrati, acciocchè niuna sua cara cosa rimanesse che essi veduta non avessero, quivi si fece la sua valente donna chiamare. *E appresso:* Più anni con la sua valente donna poi visse. = *Dant. Purg.* 4. (*C*) E disse: Va' su tu, che se' valente. *G. V.* 4.

21. 1. Di questa donna e del marito nacque la valentre contessa Matelda. *Cavalc. Med. cuor. cap* 5 109. *var.* Lo valente cavaliere non sente quasi le sue ferite, riguardando bene le ferite del suo capitano Cristo. *Boez. G. S.* Dov'è or Bruto, cotanto valente? *Franc. Barb.* 150. 9. Credon per tale usare Esser creduti valenti e temuti. *Vit. S. Giov. Bat. P. N.* (*M.*) Come valentro cavaliere. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 59. Abbi a mente gli esempi de' tuoi maggiori, e ad esempio di loro tu ti svegli ad essere valente. [Camp.] *Metam* XIII. E l'ira la fece valente. [G.M.] *Morg.* 24 165 Ma io ti so ben confortar di tanto, Che l'anima sua in ciel visibilmente Fu portata dagl'Angel'con gran canto, E come e' si morì com'uom valente = *Dep. Decam.* 80. (*C*) Nè altro importa in questi ta' luoghi *signore*, che quel che si dice tutto il giorno *uom da bene*, *valent'uomo*, ed i nostri più antichi *prod'uomo* [T.] *Niccol. Pros. Tosc.* 1. 209. Bem, che... son veramente d'Iddio, lieta prole e valente, abbondanti ricolti, fecondi armenti, ampie ricchezze.

[T.] *Prov. Tosc.* 126. La madre misera fa la figlia valente. *E* 163. A voler fare un valente, convien fargli villania *E* 168. L'asino porta il basto e non lo sente; se non lo sente, egli è assai valente. (*volenteroso e gagliardo*).

3 *Capace, Idoneo. Non usit. S. Agost. C. D.* 21. 2. (*M.*) Se le potremo mostrare ad occhio, ovvero per valenti e sufficienti testimonii, colla medesima infedeltà contenderanno.

VALENTEMENTE. *e* † VALENTREMENTE. *Avv. Con valentia, Virilmente, Gagliardamente.* Valenter, *in Colum., Ov., Cels., Sen* — *Nov. ant.* 35. 5. (*C*) Valentemente l'atava il re, siccome fosse un villano. *E* 54. 11. Mandò per uno grande cavaliere, molto gentile e savio, e disseli valentremente... *G. V.* 10 151. 3. Assaliro le mura, e parte di loro entraro dentro valentremente. *M V.* 6. 76 Il quale valentemente s'ordinò contro a' tiranni, e fece gran cose. *Cavalc. Frutt ling.* 152 *var* Questa opera e questo beneficio il nostro cuore più giustamente richiede, più dolcemente alletta, più forte stringe, e più valentemente accende. *Cron. Mor* 298. Portaronsi valentremente i terrazzani e difensori. [T.] *Fior S. Franc.* 38. Valentemente combattè contro alle tentazioni. [Camp.] *Bib. Paral.* 1. 22. Confórtati, e fa' valentemente, non temere e non avere paura. [Val.] *Pucc. Centil.* 43. 50. Valentremente ci miser le mani

2. † *Detto di medicamento, co' verbi* Fare, Operare, *e sim., vale Efficacemente, Con forza. Sassett. Lett.* 414. (*Man.*) Le virtù del *Catù* sono le medesime: se non che, per esser egli la sustanza del legno, viene a fare tutti gli effetti più valentemente.

VALENTERÌA. *S. f. Valoria, Prodezza. Non usit. M. V.* 10. 70. (*C*) Contate avemo addietro le prodezze e grandi valenterie del duca di Guales.

E iron. Fir. Disc. an. 80. (*C*) Non voleva mostrar di fare a modo della moglie, che è una valenteria degli sciocchi. [T.] *E Luc.* 4. 5. Io voglio fare intendere queste tue valenterie.

† VALENTEZZA. *S. f. Valore, Valentia. Real. Franc.* 103. (*Man.*) Se costui si è difeso, non è da biasimare per lo suo valore; e voglio che noi gli perdoniamo solamente per la sua valentezza. *E* 195. Se tu volessi far con meco parentado, io te la darei per tua mogliera per la tua valentezza. [Cerq.] *E* 107. Vedendo la valentezza di Folicardo, andò a lui con la spada in mano.

2. † *Per Azione valorosa. Poem. Non. Rim.* 374. (*Man.*) Or quivi son dipinte le cortezze Di quegli usati e buon combattitori, Di quegli aspri Roman le valentezze

VALENTÌA *e* † VALENTRÌA. *S. f. Prodezza, Bravura* Valentia, *in Nev. e Macrob.* = *G V.* 5. 4. 4. (*C*) Per sua valentía passò in Inghilterra, e combatteo con Raul *E* 9 5. 1. Furono sconfitti per la valentría di detto maliscalco e di sue masnade. *E* 11. 51. 8. Per la valentría di messer Piero Rosso. *Cavalc. Med. cuor.* 59. Niuna valentía è metter fuoco in casa, e da vile e pessimo cuore procede. *Lib. Amor. B.* 6. Molti sono uomini qui, li quali di valentría, di fama, di gran gentilezza sono adorni. *Vit. Plut.* La mia volontà è d'esser più riputato maraviglioso in senno ed in bontà, che in potenza e in valentía. [Camp.] *Guid. G.* VII. 1. E menarono con loro tremila cavalieri, i quali, in operar d'arme, con molta valentría s'adornavano

2 *Di atti valorosi. Nov. Ant. proem.* 2. (*C*) Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, e di belli risponsi, e di belle valentíe. *Cron. Vell.* 30 Fece di grandi prodezze e valentíe, sì per lo Comune e sì per altri luoghi. *Dav. Acc.* 142 Sì gran prove fece e belle valentíe, che il grido incontanente n'andò per lo paese.

† VALENTIGIA *e* † VALENTICIA. *S. f. Valore.* Valentia, *in Nev. e Macrob.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 28. Onde se le potesse accrescere fama di gran valenticia, e gloria di grande pregio. *Diz. mar. mil.* Strenuità è valentigia, agilità, destrezza, gagliardia.

2. † *Per estens. Di animali. Pecor. g.* 1. *n.* 2 (*M.*) Corsero alla finestra del giardino; e veggendo la valentigia che fe' lo sparviero nel pigliar la gazza...

VALENTINIANI. *S m. plur.* (*T. stor. sacr.*) [Ghir.] *Seguaci delle dottrine gnostiche di Valentino.*

VALENTISSIMAMENTE. *Superl. di* VALENTEMENTE. Valentius. *in Ov.* — *Varch. Stor.* 10. 300. (*C*) Filippo Parenti, così zoppo com'egli era, aveva col capitano Francesco Tarugi di Montepulciano, il quale si portò insieme col suo banderajo più che valentissimamente, dato una mezza rotta alle genti del Ramazzotto *Sallust Giug.* 151. (*M.*) Allora a Zama si combattea fortemente; e dove ciascuno de' Legati era ordinato d'aver cura, quivi valentissimamente si sforzava; e niun di loro avea speranza nell'altro più che in se medesimo.

2. † *Grandissimamente, Efficacissimamente. Sassett. Lett.* 340. (*Man.*) Pensano di guarire le terzane senz'altra evacuazione, o alterazione di sciloppi, dando certo legno macinato, che domandano qua *Pao de Cobra*, che vuol dire legno contro alle serpi, il quale è amaro valentissimamente

VALENTISSIMO. *e* † VALENTRISSIMO. *Sup. di* VALENTE, *ecc.* Valentissimus, *aureo. Borc. Nov.* 3 *g.* 3. (*C*) Avea di valentissimo frate fama. *E nov.* 9. *g.* 10. La qual cosa il Saladino, valentissimo signore,... sentendo, seco propose... G. *V.* 1 13. 2. Il quale fue valentrissimo Duca, e signore di grande prodezza. *Guid. G.* 3 Delli quali nacque lo valentrissimo Achille. *Franc. Sacch. Nov.* 130. Sempre da indi innanzi tenne Berto avere la vita per la sua valentrissima donna. *E Op. div.* 122. Venne volontà al padre di fare studiare a questo suo figliuolo, e mandollo a Bologna; e là mandato, ognora sentía che divenía valentrissimo. *Fir. As.* 192. Aveva già convenuto con un giovane alto della persona, smisurato di corpo, e valentissimo delle mani.

VALENTONE *Accr. di* VALENTE. *Detto per iron.* [Val.] *Bart. Simb.* 291. Que' valentoni, che sì animosamente vantavano...

† VALENTRE. *V.* VALENTE.

† VALENTREMENTE. *V.* VALENTEMENTE.

† VALENTRÌA *V.* VALENTÌA.

† VALENTRISSIMO. *V.* VALENTISSIMO.

† VALENTRO *V.* VALENTE.

VALENTUOMO, *che anche scrivesi* VALENT'UOMO. *Uomo valente, Di conto, Di merito, Segnalato in qualche arte o disciplina. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*M.*) Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad un avaro religioso. *E nov.* 8. *g.* 9. M'induce a voler dire, come un valentuomo di corte... *Red. Lett.* 1. 29. Non so qual comparsa faranno in Parigi sotto gli occhi di quel valentuomo. *E* 30. Quelle noterelle marginali... furono fattura d'un gran valentuomo. *E Esp. nat.* 23. D'un'altra prerogativa dotavalo questo soprammentovato valentuomo. *Guar. Past. Fid.* 5. 1. Ed ogni stanza al valentuomo è patria. *Bern. Orl Inn* 3 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo *Salvin. Disc.* 2. 503. Non fu ella quella dote scesa dal cielo, che Marone ed Omero esime dalla schiera degli altri poeti, come valentuomini hanno mostrato, e in sublime grado gli pone?

[G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 3. 16. Nelle repubbliche è questo disordine, di far poca stima de' valentuomini ne' tempi quieti [T.] *Salv. Spin.* 1. 4. E (*non t'è nuovo*) quant'e' sia valentuomo. *R.* Viverebbe in su l'acqua (*iron.*).

† VALENZA *S. f. V.* VALENZÌA.

VALENZÌA *e* † VALENZA. *S. f. Virtù, Valore, Valentra.* Valentia, *in Nev. e Macrob.* — *Amm. Ant. G.* 92. (*C*) Sotto vile drappo si puote coprire grande valenza. *Amet.* 25. Ma tu più grosso ch'altro, in cui riparo Giammai senno non fece nè valenza, Taciti omai. *Guid. G.* O uomini di molta valenza riluccenti, il mondo conosce... *Tes. Br.* 7. 3. La mortalità ha tre parti; una, che divisa la dignità e la valenza medesimamente di cose profittevoli... *E appresso:* Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo sua valenza *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Che non pensai ch'Amor tanto sapesse, Che sua valenza sì mi distringesse *Franc. Sacch. Rim.* Che valenza Tanta non ha, ch'io senta alcun conforto. *Coll. Ab. Isaac*, 33. Cognoscano che li grandi vizii non vinsono per loro valenzía. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 134. (*M.*) Rammentano e soggiungono altre lor grandi imprese e altre valenzie.

[Camp.] *Guid. G.* 1. 1. Ma molto più mi reputo glorioso della valenzía e del valore di tale nipote. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 97. Messer Corso fu pien di valenzía.

2. † Valenza, *per Valuta, Prezzo. Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo. [Cam.] *Bind. Bonich. Canz.* XII. *st.* 2. Ciascuna cosa, Dando tesor, può esser comperata, Se è proporzionata La qualità dell'or con sua valenza.

3. [Cont.] Terra di Valenza. *Sorta di terra refrattaria con cui si fanno crogiuoli, fornelli, e sim. Dalla città di questo nome. Tratt. Arte mus.* II. 4. Abbi una padella fatta di terra di Valenza, che sia bene cotta, e mettila in una fornace. *Bring. Pirot.* 1. 8. Gli crogioli erano di terra di Valenzia, overo gli facevan venir fatti da Vienna, ed erano grandi molto.

4. (Chim.) [Sel.] *Gli atomi di certi corpi elementari combinandosi insieme per formare una molecolare, non possono passare a combinazione con altri senza staccarsi interamente ad uno ad uno, con che la molecola si dimostra satura ed incapace di entrare in nuove combinazioni; gli atomi di altri corpi elementari possono invece rimanere aggregati in molecola, di due o di più atomi, e ciò non ostante essere capaci di unirsi ad altri atomi od a molecole facienti l'ufficio di radicali; dicesi dei primi che posseggono una sola valenza atomica e perciò sono monovalenti; dei secondi che posseggono più valenze atomiche, e perciò sono polivalenti.*

† VALERE. *S. m. Valsente, Prezzo. Bocc. Nov.* 5. *g* 2. (*C*) Ti toccherà il valere di troppo più che perduto non hai. *G. V.* 10. 108. 1. Donògli il valere di diecimila fiorini d'oro tra in danari e in giojelli. *Ott. Com. Inf.* 7. In vendere più caro ch'e' possono, in mentire dello valer della cosa. (*La stampa, a pag.* 111, *legge* valore.) [Camp.] *Bon. Bin.* VII. 3. Nulla compra è sicura del suo valer.

† *Modi enf. per dire: Nulla, o quasi nulla.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 7. 7. Non vi lasciaro un valer d'un bottone. *E Centil* 65. 4. Partecipando il valer d'una noce. *E* 87. 21. Di ciò che trovaro Non vi campò valer d'una grattugia. *E* 87. 87. Non gli lasciò il valere d'un danajo.

2. † *Per Valore. Dittam.* 1. 17. (*C*) Contra li quai niun valer potrebbe.

VALERE. *V. n. Essere di tale o tal prezzo, Costare.* Valere, *lat.*

[T.] Valere, *significa il Valore intrinseco;* Costare, *il Valore corrente.* Cosa che val dieci può costar mille. Può cosa che vale moltissimo costare poco.

Forme gramm. [G.M.] Valgo, Vaglio, Vali, Vale, Valiamo, Vagliamo, e Valghiamo, Valete, Vagliono, Valgono. (Valghiamo, e Valgono, *più com. nell'uso.*) — Valeva, Valevo, Valevi, *ecc.* (*Ant. e poet.* Valiéno.) — Valsi, Valesti, Valse; Valemmo, Valeste, Valsero. — Varrò, Varrai. (*Ant.* Valerò, Valerai) — Vali, Valga, Vaglia, Valiamo e Valghiamo, Valete, Vagliano e Valgano. — Che io vaglia o Valga, Che tu valga, Vaglia (Valghi), Che noi valiamo, Vagliamo, Valghiamo; Che voi valiate o Valghiate, Che quelli valgano o Vagliano. — Valessi, Valesse, Valessimo... *Part. pass.* Valuto, Valsuto, Valso.

[G.M.] Il vino val molto quest'anno. — Questo scialle turco chi sa quanto sarà valuto! — Il grano val poco. — Facendo venire i libri dall'estero, valgono troppo. — Di certe cose val più quasi quasi la gabella che la mercanzia. — Quanto valgono trentacinque metri di panno, a lire sette e centesimi ventitrè il braccio?

Di prezzo determinato. Bocc. Nov. 10. *g.* 8. (*C*) Potevan valere un cinquecento fiorini d'oro. *E ivi:* Duemila fiorini d'oro valeva, o più, quello che al presente aveva recato, senza quello che egli aspettava, che valeva più di tremila [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 17. Passati sei anni, fu gran caro in tutta Italia, e valse in Firenze il grano un fiorino lo staio. [G.M.] Una soma d'olio vale cento lire. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 125. Le porcellane non sono da lasciarsi, delle quali credo che ci siano venute quest'anno due gento tinelli... vagliono ragguagliatamente un quarto di ducato il pezzo de' piccoli; e' grandi poi uno, due, tre e quattro ducati l'uno.

2. Valere *ass., s'intende per Valere assai, Essere di molto costo. Guicc. Dec.* 7. (*Man.*) Donde nascon le carestie, se non in gran parte da costoro, che non pensano mai a altro se non che il grano vaglia, e di serbarlo a' tempi che loro lo possin vendere un occhio d'uomo?

[G.M.] È roba che vale. L'olio vale quest'anno.

3. *Delle monete.* [T.] Una moneta val tanto. *Non si dice che* Costa *se non quando un antiquario, o un raccoglitore di reliquie politiche, la compri per metterla in serbo; o n'abbia di bisogno chi deve far pagamento appunto con quella.* [G.M.] I napoleoni valgono venti lire italiane Quando c'erano i francesconi valevano dieci paoli, ossia cinque lire italiane e sessanta centesimi. Ora vale la carta.

Borghin. Mon. 222. (*M.*) Valeva l'agostaro... alla valuta d'un fiorino e un quarto d'oro.

4. *Di assegnamenti, di rendite, di entrate equivalenti a tale o tal somma di danaro. Non com. Bemb Stor.* 6. 85. (*M*) Se la Repubblica volea quella rôcca, Remiro gliele darebbe, se... a lui condotta di cinquanta cavalli donasse, con tante case nella città, che due libbre d'oro d'entrata l'anno gli valessero.

5. *Senso mor.; e di pers. e di cose.*

[T.] Molti si credono di valer molto, e valgono tanto meno quanto più si credono di valere. — La vittoria di Marengo vale per dieci vittorie. — La virtù vale sempre più di quello che costa. — Un'opera val poco, e costa molto. — Vale moltissimo, e costa poco. — Favore che a voi costa nulla, può a me valere la vita. — Un uomo vale per molti.

Bocc. Nov. 8. *g.* 2. (*C*) Niuno era nel paese che valesse quello che egli. *E nov.* 6. *g.* 3. Comecchè sia gran tempo che io e le cose mie, e ciò ch'io posso e vaglio, vostre state sieno. *E nov.* 9. *g.* 5. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore e per l'amore che portato v'ho, m'avvenne. *E nov.* 9. *g.* 8. Tu non te ne avvedesti miga così tosto, tu, di quel ch'io valeva; come ha fatto egli! *Giov. Gell. Vit. Alf.* 201. (*M*) Ma quantunche e' valesse molto e per prudenza e per gravità, .. e' non mancò però ch'e' non fusse biasimato da alcuni.

[G.M.] *D.* 1. 26. S'ei posson dentro da quelle faville (*vampe sfavillanti*) Parlar, diss'io, maestro, assai ten priego, E ripriego che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell'attender niego, Finchè la fiamma cornuta qua vegna (*dentro alla quale erano Ulisse e Diomede*). *E* 3. 33. Donna, se' tanto grande, e tanto vali, Che qual vuol grazia ed a te non ricorre, Sua disïanza vuol volar senz'ali. *Machiav. Vit. Castr.* Ciascuno stima l'anima sua quel che la vale. *Cellin. Vit.* Questo suo Bandinello non val niente. *Morg.* 18. 92. Se tanto vali, come ti fe' cader qui mio fratello? *E* 21. 81. E mancò poco che non l'appiccava Orlando con Rinaldo la schermaglia. Senonchè pur Rinaldo si chetava, Chè sa quando s'adira, quel che vaglia *E* 24. 159. Carlo nel volto si venne cambiando, Tanto il savio parlar co' gesti valse. [Cors.] *Ciriff Calv.* 1. 142. Non può più indietro ritornar lo strale Sospinto un tratto; il primo error val tutto (*è quasi prov.*). = *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. (*Man.*) Se i desiderii miei fosser valuti, dirai tu, e' sarebbero valuti anche nel bene [G.M.] *Ar. Fur.* 20. 123. Se in altro conto aver vuoi a far meco, Di quel ch'io vaglio son per farti mostra. *E* 25. 1. Oh gran contrasto in giovenil pensiero, Desío di laude ed impeto d'amore! Nè chi più vaglia ancor si trova il vero, Chè resta or questo or quel superïore. *E* 32. 72. Eran tre cavalier che valean tanto, Che pochi al mondo valean più di loro. *E* 46 115. Ma non sa ritrovar prego che vaglia Perchè Ruggero a lei l'impresa lassi (*a Bradamante*). *Segner. Mann. Febbr.* 7. Ma non val più la pace del cuore, che non vagliano tutte quelle tue vittorie da niente? *E Quaresim.* 10. 13. Signori miei, non c'è caso alcuno nel quale noi abbiamo a far mai getto del paradiso,... perchè il paradiso val troppo,... val più che ricchezze, val più che piaceri, val più che dignità, val più che riputazione, val più che vita.

[G.M.] *Coll'*In. Valere in una cosa, *Aver valore in essa, Essere eccellente in quella.* Vale molto in poesia. [Camp.] *Guid. G.* XV. 165. Allora cominciò a ricordarsi quant'egli era valuto nella guerra, e com'egli...

Bul. Purg. 28. 1. (*C*) Dal quale cielo discende la influenza della virtù, nella quale è valsuto. [G.M.] *Borghin. R. Rip.* Persona di bello spirito, e che nel dipingere valeva assai. — Donna che vale moltissimo nel canto. Vale assai nel violino.

E ass. [G.M.] È un uomo che vale (*vale assai*). Professore, maestro che vale. Tenore che vale. = *Franc. Barb.* 54. 13. (*C*) Questo chi vuole onore, Intenda di fuggir dove non vale.

6. [T.] Valga, *è forma quasi di richiesta con cui adducesi una ragione atta a persuadere quello che si desidera.* Se nulla può valere sull'animo vostro la miseria di molti, valga l'utile vostro a placarvi. = *Dant. Inf.* 1 (*C*) Vagliami il lungo studio e 'l grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *Rinucc. Eurid.* 10. Vagliami il dolce canto Di questa nobil cetra, Ch'io ricovri da te la donna mia.

[T.] Valga quel che può valere; *o* Varrà quel che varrà; *modo dell'uso, detto di atti o parole, intorno al valore delle quali non abbiasi molta fiducia.* [G.M.] Ho fatto la mia protesta; varrà quel che varrà. Non ho mancato di fare la raccomandazione richiestami; valga quel che può valere.

7. Valere *coll'*A, *indicando l'oggetto, il fine a cui la cosa serve. Bocc. g.* 4. *p.* 5. (*C*) Nè a ciò, quantunque elle sien grandi, resistere varranno le forze nostre.

[T.] *Talvolta il* Valere *può essere cosa nociva. Cesare:* Multum ad terrendos nostros valuit clamor. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 6. Non pare a te che dovrà esser grande la tua ignominia, mentre, essendo tu nato in grembo alla religione... vedrai che molti de' barbari saranno tuttavia stati di te migliori; sì che, trattane sol la fede, la quale ignuda delle opere, valerà solo a tuo vitupero maggiore non a tua gloria, non potrai...

8. *Modi enf. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. [T.] *Prov. Tosc.* 105. Se le donne fossero d'oro, non varrebbono un quattrino. (*E gli uomini?*)

Valere oro, tant'oro, *o sim., detto di pers. o cosa di gran pregio.* [G.M.] *Plaut Epidic.* III. 3. Non caru 'st auro contra, *cioè*, Chi lo mettesse in bilancia con tant'oro, non sarebbe pagato caro. — È un medico che vale oro quante pesa. — È un cavallo così bravo che vale tant'oro. [A.Con.] Quella fanciulla per la casa vale cent'ori. [G.M.] È una casa che vale cent'ori appetto alla vostra. *V. anche* ORO, § 22.

Valere un mondo. *Bern. Orl. Inn.* 7. 1. (*C*) Fra l'altre molte, la tribulazione, La guerra, e finalmente tutto il male Che tanto ci conturba, un mondo vale. [T.] *G. B. Adrian. Lett. a G. Vasar.* Fra i quali fu al medesimo tempo Asclepiodoro, il quale nella proporzione valse un mondo.

Valere un occhio. *V.* OCCHIO, § 200.

Valere un Perù [G.M.] Giovane modesto e studioso, che vale un Perù

[G.M.] *E iron. Fag. Comm.* Per insegnarle far la civetta, vale un Perù.

Valere un tesoro. [G.M.] *Morg.* 1. 20. I palchi erano azzurri e pien' di stelle, Ornati sì che valèno un tesoro. *E* 12. 42. Giunse Terigi e 'l figliuol di Milone Dov'era del Gigante il padiglione, Ch'era tutto di cuoio di serpente, Con certi Macometti messi a oro, Con gran carbonchi (se Turpin non mente), Zaffir, balasci; e valeva un tesoro.

Non valere un fico, un capello, un lupino, *o sim.; Non aver nessun valore, nessun pregio. Bern. Orl. Inn.* 22. 23. (*C*) Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val senno un lupino. *E* 2. 8 29. (*Man.*) Stato o ricchezza non vale un capello, Che si possegga con tanta paura. [G.M.] *Morg.* 22. 167 Arme ch'avesse, non valse un mellone. *Pros. Fior.* Forse ch'egli hanno addotte scuse che fra tutte vagliono un fico *Segner. Mann. Genn.* 6. Con quanto ardore talor tu chiedi i beni di questa terra che nulla vagliono; e poi sei freddissimo in chiedergli la sua grazia!

9. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Cosa per forza, non vale scorza. *E* 29. La prima uliva è oro, la seconda argento, la terza non val niente. *E* 39. Casa di terra, caval d'erba, uomo di bocca, non vagliono il piede d'una rocca (*il cavallo che mangia erba, ha poca forza; l'uomo di bocca è un amico a parole e non di fatti*). *E* 40. Val più un amico che cento parenti. *E:* Più vale il cuore che il sangue. *E:* Casa che ha buon vicino, val più qualche fiorino. *E* 70 Ira senza forza, nulla vale *E* 71. Un uomo ne val cento, e cento non ne vagliono uno. *E* 74 Dono di consiglio, più vale che d'oro. *E* 81. La roba va dove vale. *E* 88. Chi indura, vale e dura (*avvezzarsi per tempo alle fatiche*). *E* 111. Un buon servitore val più d'un buon padrone. *E* 183. Di carnevale ogni scherzo vale. *E* 202 Di qui a cent'anni tanto varrà il lino quanto la stoppa (*chi ci sarà, ci penserà*). *E* 206. Chi fa bene per paura, niente vale e poco dura. *E* 245. Mille piaceri non vagliono un tormento. *E* 254. Ricchezza poco vale a quel che l'usa male. *E* 268. Onestà di bocca, assai vale e poco costa. *E* 279. Un uccello in mano ne val due nel bosco. *E* 294. Non è avere che vaglia sapere. *E* 333. Ogni scusa è buona, purchè vaglia.

Non usit. il seg., ma s'intende. Ogni cosa ci vale (*tutto fa pro, tutto viene al bisogno*). *Cecch. Dot.* 1. 2. (*M.*) Tu non conti quanti Torselli, nastri e cordelline e cuffie Ne cavi l'anno: ogni cosa ci vale; ben sai!

10. *Importare, Essere d'importanza. Non com. Salvin. Eneid. l.* 1. Tanto valea fondar popol romano! (*Tantae molis erat Romanam condere gentem!*)

11. *Avere stato, dominio, potere, o sim. Dant. Purg.* 20. (*C*) Mentre che la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna, Poco valea, ma pur non facea male.

12. *Aver forza di legge. Avere validità. Stat. Calim.* 21. (*Man.*) Quello che vinto sarà per le due parti, o più, de' consigheri, a scrutinio segreto, a fave nere e bianche, vaglia; e i consoli il mandino ad esecuzione, e facciano osservare. *E* 36. E vaglia quello che per le due parti di loro, o più, fatto sarà nelle dette cose. [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 46. Salvo e riservato che detti rettori non possano nè debbano comandare, nè comandamenti fare a neuno sottoposto, nè lui costregnare se non per fatto dell'arte, o per cagione di cosa che all'arte s'appartenga E se contra facessero nè vaglia nè tenga. *Stat. Arte lana, Radic.* 217. Nella detta lana, della quale si concedesse licenzia come detto è, non si miscoli nè miscolare si debba lana tinta in nero. E chi contra facesse non s'intenda avere avuta la detta licenzia, e no' li vaglia in neuno modo.

[Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 1. Possano e' detti rettori... divietare e fare divietare dell'arte, e nell'arte, cui vorranno e parrà a loro per gli fatti dell'arte; e questa cotale divietagione vaglia infine a tanto che non sarà rivocata per gli rettori, e per loro consiglio. *Stat. Chiav. Siena*, 239. E' detti rettori possano... procedare contra e' loro sottoposti ed astretti ogne tempo, non ostante chessero fu ferie; e che vaglia e tenga ciò che faranno essi o alcuno di loro in tempo feriato, sì come fusse in tempo giuridico e che si tenesse ragione.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 81. Da qui innanzi cotale rinunziagione non vaglia, e non si accetti per li consoli, se non mostra per piuvica carta di partigione com'egli sia partito di quella compagnia; la quale rinunziagione e carta di partigione i consoli siano tenuti di fare piuvicare per l'arte, per lo messo.

[Cont.] *Cons. mare*, 258. Quel sopradetto compagno vuole che il sopradetto nolo e accordo, che il morto aveva fatto, vaglia e abbia valore.

13. *Detto delle note musicali in quanto alla durata loro, secondo la figura che hanno* [G.M.] Una semibreve vale due minime; una minima, due semicrome; una semiminima, due crome; quattro semicrome, otto biscrome

14. *Di cose scientifiche.* [Cont.] *Scala, Geom. Pom.* v. 7. Sparturemo poi la circonferenza DB, la quale è la quarta parte della circonferenza d'un circolo, in 90 parti; ancor la circonferenza AD valerà le medesime 90.

15. *E detto di voci, maniere, e sim. Avere un significato, Significare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. (*C*) Il *Si* non è particella riempitiva,... ma è *Sì* per lo latino *sic*, e vale *così E* 187. Ha la nostra lingua le particelle corrispondenti ai Latini, *mihi, tibi, sibi;* e queste doppie, quando, dicendo *mi, ti, si*, e quando *me, te, sè*, che vagliono lo stesso. *Segner. Mann. Sett.* 16 1. (*M.*) Giustizia val qui di nome generico, a dinotare tutte le opere buone (*cioè*, sta in luogo). *E Novemb.* 14. 2. Dissi a tollerar con pazienza, perchè ciò val qui quella parola *patiuntur.*

16. *Equivalere. Grad. S. Gir.* 56. (*M.*) E perciò si prendano ben guardia che non sieno pigri degli altrui peccati gastigare, chè varrebbe loro come s'eglino gli consentissono. *Mil. M. Pol* 77. E puote vedere molte belle viste di vedere prendere bestie e uccelli; e non è sollazzo al mondo che questo vaglia. [G.M.] *Morg.* 22. 107. Trasse Aldinghieri un colpo, e valse mille:... Due parti al Saracin del capo fece.

17. *Esser sufficiente, Bastare. Borgh. Arm. fam.* 97. (*M*) Le maniere del differenziarsi tra loro queste tali armi son molte, delle quali un solo esempio può valere per tutti.

18. *Meritare, Aver merito. Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) Gli parve che esso ora ad uno ed ora ad un altro donasse castella e città e baronie assai poco discretamente, siccome dandole a chi nol valea *E nov.* 10. *g.* 1. (*M.*) Che io ami questo, non dêe esser maraviglia d'alcuno savio, e specialmente voi, perchè il valete. *Sen Ben. Varch.* 1. 1. Noi non eleggiamo a beneficare persone che il vagliano.

19. *Giovare, Essere profittevole. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4 (*C*) Nè l'un mi varrebbe, nè l'altro voglio che mi vaglia. *E nov.* 8. *g* 5. Gli venne nella mente questa cosa dovergli molto poter valere. *E nov.* 3. *g.* 8. Niuna cosa valendole il chiedere mercè colle mani in croce. *Nov. Ant.* 83. 2. Quellino rivoleano i loro stracci; ma neente valse, chè tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Tes. Br.* 2. 37. L'aria sostiene gli uccelli quand'elli volano: che se l'aere non fosse spesso, non potrebbero volare, e l'ale loro varrebbero molto poco. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* I. Vêr cui poco giammai mi valse, o vale, Ingegno o forza, o dimandar perdono. *E son.* 183. *part.* I. L'alto Signor, dinanzi a cui non vale Nasconder nè fuggir. *Lasc. Spir.* 4. 3. (*M.*) E noi la demmo a gambe. *Nic.* E ci valse il correre. *Car. En.* 7. 451. (*Man*) E che le sirti, e che Scilla e Cariddi A me con lor son valse?

[Camp.] *D.* 1. 24. Se tu m'intendi, or fa' sì che ti vaglia. *E* 2. 15. Che è quel, dolce padre, a che non posso Schermir lo viso (*la vista*) tanto che mi vaglia? [G.M.] *Morg* 11. 77. Non ti ricordi, figliuol di Pipino, De' beneficii; e 'l penter poi non vale. *E* 128. Ma dopo il fatto, il penter più non vale. *E* 20. 38. Ma non valeva ancor prieghi nè voti, Tanto il mar par che la nave percoti! *E* 22. 38. Ma che val tardi l'essersi pentuto? *E* 60. L'ira del mare è da averne paura, Perocchè contro a lei forza non vale. *E* 24. 87. Questi son mostri sì feroci e strani, Che poco val qui gli argomenti umani. *E* 28. 76. Ma passi o sbarre non valsono, o ponti, Che finalmente e' trapassò que' monti. *Ar. Fur.* 21. 20. E delle sue ferite ancora infermo, L'arme si veste, e del castel si parte; E con animo va costante e fermo Di non mai più tornare in quella parte: Ma che gli val, ch'ogni difesa e schermo Gli dissipa fortuna con nuova arte? *Segner. Mann. Apr* 9. Che val che tutti preghino per te, se tu mai per te stesso non sai ridurti a fare un'ora d'orazione divota? Che val che digiunino, se frattanto tu non sai altro che crapolare? Che val che si disciplinino, se frattanto non fai altro che careggiarti? Che val che salmeggino la notte per te, se tu stai forse in quel medesimo tempo lussureggiando? *E Magg.* 15. Che vagliono tutti i tratti amorevoli senza i fatti? *E Crist. instr.* 3. 33. 7. Nè vale il dire che in quella conversazione i buoni prevalgono: perchè se prevalgon di numero, non per questo prevalgono di virtù. Un solo che abbia la peste, è abile ad attaccarla in un'ora a molti.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Contro la forza la ragion non vale. *E* 278 Il sospirar non vale.

[T.] *Coll'A dopo.* I preghi e le lagrime non gli valsero a nulla, a nulla i lunghi e fedeli servigi prestati.

[G.M.] *E ass.* Che vale?; *qual pro?*

20. † **Valere una persona ad un'altra,** *per Esserle utile, Apportarle vantaggio, giovamento. Sen Pist.* 109. (*M.*) Se tu mi poni che per neente si salda la cosa che è calda perfettamente, e che invano s'affatica colui che vuole valere a colui ch'è pervenuto al sovrano bene, rispondoti... *Mor. S. Greg.* 6. 23 Essendo loro occupati nella pratica delle opere eziandio virtuose, eglino possono valere ai prossimi loro. [Camp.] *Guid. G* XV. 80. Dappoi ch'egli hanno rifiutato mio consiglio, io loro mostrerò quello che io a loro valea (*è Achille che parla*).

21. *Delle cose che servono di medicina; Far buono, Far giovamento. Tes. Pov. P S. cap.* 45. (*M.*) Nasturzio, mischiato con farina ed aceto ed impiastrato, vale alla sciatica. *Cr.* 5. 48 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro dell rose e dell'albume dell'uovo e dell'aceto, fatto e posto sopra 'l pettignone e sopra le reni. *Libr. Adorn. donn. cap.* 1. (*Man.*) Vale molto (*questo depilatorio*) a corrodere la malacarne.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 125. Secondo cibo non è mica convenevole ad usare (*il cedro*); ma medicina è salubre, e dissolve le posteme, e vale contro al veleno, dato con vino. [T.] *Red. Poes.* 209. E mi sveglia un dolor sì vivo e fiero, Ch'erba od incanto addormentar non vale. (*Locuz. fig.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 202. A mal mortale, nè medico nè medicina vale. *E* 278. Dopo morte non val medicina.

22. *Locuz. diverse.*

[G.M.] **Dare una cosa per quel che vale;** *Darla, Venderla per quel che la ci costa, senza guadagno.*

[G.M.] *E fig. Parlandosi di novità o avvenimento qualsiasi; Raccontarlo così come uno l'ha sentito, senza voler sostenere che sia vero, nè starne mallevadore.* La sapete la novità? il vecchio marchese ripiglia moglie. Ve la do per quel ch'ella vale. — Dicono che venga in Firenze l'imperator della China. Ve la do per quel che vale. (*E anco si dice:* Ve la vendo come l'ho comprata.)

Farsi valere; *Far rispettare la propria autorità, il proprio diritto o sim., Non si lasciar soverchiare.* [G.M.] È uomo che sa farsi valere quando vuole. Bisogna che chi ha ufficio di superiore, si faccia valere co' sottoposti.

Malm. 3. 57. (*M.*) Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi; A' noccioli bensì si fa valere.

† **Farsi valere una cosa;** *Farla fruttare a suo pro. G. V.* 12 8. 12. (*C*) Facendo i suoi decreti di fatto, e sotto suo suggello; il quale il suo cancelliere si facea ben valere.

[G.M.] **Far valere le proprie ragioni;** *Far che ne sia riconosciuta la giustizia, il diritto, segnatamente presso la pubbl. autorità.* Farò valere le mie ragioni presso il ministro. Vuol ricorrere al tribunale, e far valere le sue ragioni.

† **Potersi valere con uno;** *Potersi ricattare, e fargli scontare il torto, o l'ingiuria ricevuta. Varch. Stor.* 12. 471. (*Man.*) Il quale sdegno e odio occulto egli serbò, non solo contro il duca, col quale pensava di potersi valere o con gl'inganni o con le forze, ma ancora contra Carlo. — *Ora in senso sim. diremmo:* Rivalersi con uno, Contro uno.

Valere il pregio; *Metter conto, Meritare. Borgh. Tosc.* 315. (*C*) Nè fuor di costoro due saprei nominare autore,. . che vaglia il pregio a parlarne.

Valere la pena. *V.* PENA, § 31.

Valer meglio; *Tornar più conto, Esser più utile. Cr.* 8. 3. 4. (*C*) O vi si piantino, e varrà meglio, salci od olmi.

23. *Altri modi.*

† **A perdonar vaglia;** *Espressione di cerimonia per domandare, scusa di cosa detta o che vogliasi dire. Varch. Suoc.* 4. 6. (*M.*) Doh, sciagurato! tu lo chiami ciurmadore, eh? Se ti sentisse! Costui è il miglior uomo di Firenze .. *Pist.* A perdonar vaglia; io lo vedeva a quel modo... Chi non sa, non sa! *E* 5. 5. Vaglia a perdonare, se userò con esso voi troppa sicurtà.

E **Valga il vero** *o sim.; maniera della quale ci serviamo allorchè nel ragionare si vuol venire alle prove di ciò che s'è affermato Rip Impr.* 231. (*Man.*) Guatate ora voi s'io ho avuto giudizio: io non dico per lodarmi; Vaglia a dire il vero. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 8 Quanto una radice va più profonda ad inoltrarsi sotterra, tanto poi manda più fronzuti e più folti i suoi rami all'aria.. E vaglia la verità: Chi può spiegar quanti mali vengano a pullulare ogni giorno dall'avarizia? *E Incred.* 1. 4. 3. E vaglia la verità; non veggiamo noi tuttogiorno con gli occhi proprii venire al mondo più cose nuove, a guisa di personaggi che compariscono la prima volta in scena, su tanto palco, a fare la loro parte?

Valere, *term. del giuoco, o anche di semplice scommessa. Pataff.* 9. (*C*) E zara vaglia, tosto confermai. *Dat. Lam. Par.* 11. (*Man.*) Val piastre e scudi doppi? Olà chi tiene? Val meco, val con quel, val con chi vuole?

[G.M.] Vale che non c'è guerra? — Vale mille lire che c'è la guerra? = *Salvin. Laerz.* 221. (*Man.*) Vale e che io vi farò, disse, signori, vedere Teofrasto similmente vestito e coperto con uno sciugatojo?

[G.M.] *Più che di scommessa talvolta è modo di minaccia.* Vale e che ti fo tacere? Vale e che ti do due schiaffi? *Fag. Commed* Vale, e ch'i' ti fo sgranchiare?

[G.M.] **Non valere** *dicesi parimente al giuoco, quando s'è fatto cosa contro alle leggi di esso.* Questa non vale, perchè non sono state alzate le carte. Non vale, perchè non avete resa la carta al compagno, e l'avete messa a monte.

Valere a dire, *maniera dichiarativa; Significare, Voler dire. Brun. Tes.* 2. 9. (*M.*) Pietro, tanto vale a dire quanto conoscente. *Mil. M. Pol.* 123. (*Man.*) Avea nome Garibalu, che vale a dire in nostra lingua *La città del Signore.*

[G.M.] *Interrogando, è modo di domandare spiegazione.* Libera Chiesa in libero Stato. Vale a dire? Libertà in tutto e per tutti. Varrebbe a dire?

24. Valersi d'una cosa o persona; *Servirsene, Adoprarla a tal fine ed effetto. Ambr. Furt* 4 7. (*C*) Cavar gli uomini qualificati delle case, sotto ombra di valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli, eh? *Fir. Disc. An.* 31. Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti e valersi di te. *Cas Lett.* 27. Il quale ho mandato costì per farlo eseguire, e valermi del mio. *Giambull. Orig. ling. fior.* 43. (*Man.*) La vostra lingua, diss'egli allora, senza perdere punto del suo, sa valersi benissimo di quello d'altrui. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Sin de' diavoli stessi mi son valso.

[G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 10. Disegnando lui (*Tullo*) fare la guerra, non pensò di valersi nè di Sanniti nè di Toscani, nè d'altri che fossero consueti stare nell'armi; ma deliberò, come uomo prudentissimo, di valersi de' suoi. *E* 1. 60. Quando un giovane è di tanta virtù che si sia fatto in qualche cosa notabile conoscere, sarebbe cosa dannosissima che la città non se ne potesse valere allora, e che l'avesse ad aspettare che fusse invecchiato con lui quel vigore dell'animo e quella prontezza, della quale in quella età la patria sua si poteva valere; come si valse Roma di Valerio Corvino, di Scipione, di Pompeo, e di molti altri che trionfarono giovanissimi. *E* 2. 19. Si vagliono dei soldati o mercenarii o ausiliarii. *E Art. Guerr. l.* 1. Quella (*città*) che si vale delle armi forestiere, teme ad un tratto il forestiere ch'ella solda, e il cittadino *Segner. Incred.* 1. 7. 1. Valendosi però (*l'artefice*) di modelli, di manovali e di ordigni i più confacevoli che può ritrovare a tal uopo. *E Crist. instr.* 3. 35. 12. In prima, dunque, ci proteggono i Santi notabilmente, quando noi, porgendo a Dio le suppliche, ci vagliamo della lor mano.

25. † **Valersi contro uno,** *Vendicarsi, Ricattarsi. Stor. Eur.* 1. 6. (*Man*) Contro i quali volendosi pur valere il predetto principe,... mandò segretamente alcuni suoi più fidati a sapere dagli Ungari se...

26. *Dell'assicurare le proprie ragioni, i crediti proprii, su' beni di alcuno.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 2. 50. Alcuno creditore di qualsivoglia ribello o bandito, non si possa valere sopra i beni di alcuno de' sopradetti ribelli o banditi, confiscati o da confiscarsi, se prima non avrà cercato e fatto ogn'opera di valersene contro la persona e beni de' ribelli o banditi, che si trovino fuora di esso Stato; e se non apparirà manifesto, mediante la prenarrata discussione da farsene, che la persona e beni di esso bandito o ribello, non siano abili a poterlo soddisfare: nel qual caso sia lecito al creditore volgersi e venire contro i beni, che furono di esso ribello o bandito, incorporati nel detto fisco.

27. † **Valere e Valersi di meglio,** *Migliorare le proprie condizioni, Avvantaggiarsi. G. V.* 10. 149. 3. (*C*) La qual congiurazione fu scoperta segretamente al Legato per alcuno seguace de' congiurati, credendosene valer di meglio. *Agn. Pand.* 20. (*M.*) Non sanno vivere co' buoni, non prezzano onestà, pure che ne vagliano di meglio, o che se ne vantaggino. *E* 68. Egli dall'altro lato sempre studierà in che modo, perdendo l'autorità tua, possa di meglio valersi; e per satisfare a sè, non curerà del danno nostro.

VALERIANA. *S. f Pianta medicinale che si adopra per le malattie nervose, detta anche* Fu. *Ce n'è di due specie, Maggiore e Minore.* Valeriana officinalis, *Linn.* — *Ricett. Fior.* 1. 69. (*C*) La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota. Trovasene di due sorta: una domestica, ovvero maggiore; l'altra salvatica, e minore; e di tutte e due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per essere appunto un falso Fu. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono... la valeriana, l'aristolochia, e la tonda, e la lunga, e la clematite. *Matt. Disc. Diosc.* I. 49 Mi pare da conchiudere, insieme con i moderni semplicisti, che il Fu sia la valeriana maggiore, e dico maggiore, perchè si ritrova ancora una altra spezie di valeriana minore. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era... Il maro e la gentil vale fana.

[T.] Prendere un poco di valeriana con la china. [Cont.] **Valeriana minore.** *Matt. Disc. Diosc.* I. 49. Valeriana minore, il cui fusto appresso alle foglie, le quali produce quasi simili alla maggiore, è alquanto lanuginoso; e nel resto, dall'esser di così grande in fuori, molto si rassomiglia a quello della maggiore. [Cont.] **Valeriana bulbosa.** *Imp. St. nat.* XXVIII 1. La Valeriana bulbosa, da nessun ch'io sappia descritta, produce li fogli nel principio simili a Jusquiamo bianco, quantunque minori, ma li seguenti profondamente intagliati. ha li fiori di Valeriana maggiore, la radice unica e bulbosa, di odor di nardo; e perchè molto somiglia al nardo montano e nella forma e nell'odore, si connumera da alcuni tra le spezie di nardo, nasce nelli monti di Liguria.

VALERIANATO *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali dell'acido valerianico.*

VALERIANICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito ai sostantivi* Acido, Aldeide, *ecc. serve a denotarne l'azione e la natura specifica.*

† **VALEROSAMENTE.** *Avv. Valorosamente. Da* Valeroso, *per Valoroso.* Valenter, *in Colum., Ovid., Cels.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 34. Per acquistare lo ditto corpo, lo re Menone valerosamente si travagliòe.

† **VALEROSO.** *Agg. Valente, Valoroso.* Valens, *aureo.* [Fanf.] *Pome bel fior. cant.* II. Ma delle donne a badar non istette Pallas corrente, valerosa e destra

† **VALÈSCIO.** [Fanf.] *S m. Sorta di antica tela di cotone liscia. Stratt gab. Ms. scc.* XV. 3. Choltre (*coltre*) di valéscio, Copertoj di bucherame L. 4. *E pag.* 8. Valésci la pezza soldi 16, e 'l cavezzo soldi 8

VA ÈTE *V. lat. V.* VALE.

VALETUDINARIO. *Agg. Che è abitualmente malaticcio, Malsano* Valetudinarius, *in Varr. e Sen.* [G.M.] Vecchio valetudinario.

2. *E a modo di Sost.* [Fanf.] *Casoso, che per ogni lieve cagione teme di ammalarsi. Don. Lyra Barber.* II 3. Si possono incitare tutte le sorte di costume depravato, come di alcuni valetudinarii che hanno paura dell'aria, .. che non apprezzano se non ranciduini e parole dismesse...

VALETUDINE e † **VALITUDINE.** *S. f. V. lat. Complessione, Temperamento, Abito del corpo. Inusit. È in Cic. — Agn. Pand.* 15. (*M.*) Chi conserva la sanità, conserva la buona valetudine, la fortezza, e il buon colore e la freschezza del viso.

2 † *Sanità, Salute. Dant. Conv.* 184. (*C*) Riluce in essa le corporali bontadi, cioè bellezza, fortezza, e quasi perpetua valitudine. *Guicc. Stor.* 16. 797. Ancorchè non ritornasse, se non con tardità, alla prima valitudine. *Circ. Gell.* 6. 145. Non troverai mai nessuno che in quei (*mali*) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l'esser tisico buona valetudine.

† **VALEVILE.** *V.* VALEVOLE.

VALEVOLE e † **VALEVILE.** *Agg. com. Che vale, Profittevole, Efficace. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Notando bene la mia novella, potrete una santa e buona orazione, e molto a ciò valevole, apparare. *Pass.* 3. Se interviene che anche pecchi. o ricaggendo in quello medesimo peccato o in altro, fu valevole la prima penitenza; e sarà valevole la seconda, e quantunque se ne facciano infino alla morte. *Red. Esp. nat.* 11. Talvolta si comprendono, se diligente ed accurata vi si faccia sopra la riflessione, che è valevole a scoprirle insieme cogli ascosi inganni.

Fr. Giord. Pred. 76. (*M.*) Non è cosa nulla, nè opera sì valevile ad avere la vita eterna, come la carità. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 8. 5. Il passato non potrebb'essere agli ateisti argomento valevole, come è a noi, d'indovinare il futuro.

[T.] Quel ch'è valevole, ha una forza per la quale ottiene l'intento. La preghiera è valevole a ottenere dal cielo quel che si chiede o più di quel che si chiede; nessuno espediente umano è giovevole tanto. Valevole intercessione. Valevole mezzo. — *Non tutto, del resto, quel che è valevole, giova, o perchè male adoperato, o perchè non usato nel tempo debito.*

2. *Che ha forza, Vigoroso, Possente. Non com. Bemb. Asol.* (*M.*) I lor figliuoli cresciuti, e per se stessi valevoli.

VALEVOLISSIMO. *Sup. di* VALEVOLE. *Salvin. Pros.* 1. 163 (*M.*) Servendosi per istrumento valevolissimo de' poeti formarono varii personaggi.

[G.M.] Rimedio valevolissimo contro il male.

VALEVOLMENTE. *Avv. In modo valevole, Efficacemente. Red. Esp. nat.* 11. (*M.*) Non fia già ch'io voglia pensare che il loro scampo fosse effetto della pietra, ma bensì fosse effetto della forza d'una robusta natura, gagliarda e risentita, che, valevolmente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera

† **VALEZZO.** *S. m. Valore, Maestria, Abilità di un artefice, Valeggio. Baldin. Decenn.* (*M.*) Un gravicembalo, che, per esser fatto da un maestro di poco valezzo, dava di se stesso un molto scarso godimento di armonia.

† **VALIBILE.** *Agg. com. Di valuta. Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 2. 62. (*M.*) E di lor veste si sono addobbate Sì riccamente, che, narrando, quello Parrebbe a chi l'udisse non credibile Per lor tesoro di stima valibile.

VALICABILE. *Agg. com. Che si può valicare.* [Val.] *T. Liv.* 10 1. Trovaro un'altra buca, che rispondea a quella cava, la quale era valicabile. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. (*C*) Le piramidi, come montagne condotte al cielo co' tesori de' principi gareggianti, e sparse per le appena valicabili arene.

VALICAIO *S. m.* [Cont.] *Colui che fila e torce la seta, nel signif. del* § 8 *di* Valico. *Bandi Fior.* XXVIII, 68. Incorrino in detta pena di ducati venticinque anco quelli che, non avendo bottega residente, nè facultà dell'arte suddetta, dessero seta a' manifattori, e specialmente a' torcitori e valicai, per lavorarla, e ridurla in trame, o orsoi.

VALICANTE. *Part. pres. e Agg. Da* VALICARE. *Salvin. Iliad.* 81. (*M.*) O forse vennon qua sovra le navi Il mare valicanti, ed ora poi Niegan d'entrar...

VALICARE, *e sinc.* † **VALCARE.** [G.M.] *Traversare un punto o un luogo, per recarsi ad un altro; detto segnatamente di passaggio non agevole o non consueto; come:* Valicare una fossa, un monte, un lago, un fiume, un paese, il mare. *Più com.* Varcare. *Qualcuno lo trae da* Vadum, *Guado: il Muratori da* Valle, *cioè Passare una valle; come da Monte, Montare, e da Poggio, Poggiare. Ma pare piuttosto da* Varicare, *Stendere, Allargare le gambe, ch'è in Quint.* Divaricare *è in Cic. Onde i sensi di Prevaricare. E in Gloss. Isid. abbiamo* Varicat *per* Ambulat. *V. anche* VARICARE. *Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) Valicavasi il fosso su per un'asse assai stretta di faggio. [G.M.] *S. Ag. C. D* 1. 19. La trista palude infernale, la quale non si può navigare nè valicare. *Tass. Ger.* 14. 33. Venerabile appare un vecchio onesto, Coronato di faggio, in lungo e schietto Vestir, che di lin candido è contesto: Scuote questi una verga, e il fiume calca Co' piedi asciutti, e contra 'l corso il valca. *Segner. Quares* 18. 4. Valicavano il lago.

A modo di Nome. Bocc. Nov. 2. *g.* 2. (*C*) Di là da Castel Guglielmo, al valicare d'un fiume... il rubarono. [Val.] *Ant. Com. Dant.* 2. 378 Ad uno ponticello, al valicare d'un fiume, fu assalito.

2 *In signif. neutr. G. V.* 2. 6. 1 (*C*) Prima valicò per mare da Costantinopoli in Affrica. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 8. I Fiorentin... tennero una porta, Tantochè gli altri dentro valicaro. [Camp.] *Bibb. Maccab.* I. 11. Ed intese Jonata che li principali di Demetrio erano valicati in Cades, la quale era in Galilea, con grande oste.

3. *Detto di cavalli. Ar. Fur.* 15. 40. (*M.*) Lungo il fiume Trajano egli cavalca Su quel destrier ch'al mondo è senza pare, Che tanto leggermente corre e valca, Che nell'arena l'orma non v'appare. *Tass. Ger.* 20. 60. Lastricato col sangue è il pavimento D'armi e di membra perforate e fesse; E la cavalleria correndo il calca Senza ritegno, e fera oltre sen' valca.

4. *Per semplicemente Passare. Lor. Med. Nenc.* 19. (*M.*) Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza ch'io ti vo' aspettare, E quivi in terra mi porrò a sedere, Tanto che vi ti vegga valicare. [Camp.] *Bib. Job.* 4. E conciofosse cosa che uno spirito dinanzi a me valicasse, s'arricciaro li peli della pelle mia.

5. † *Fig. Colla partic. pronom.* Si, *per Rimuoversi, Cessare, Allontanarsi. Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) Padre mio, se puote essere ch'io non porti questa pena, pregovi che voi la mi leviate; che si valichi e cessi da me.

6. † *Nel senso mil., che ora diciamo* Rompere, *Sfondare le file nemiche. Liv. Dec.* 10. 14. (*Man.*) La schiera de' Sannìti si tenne ferma contro la torma de' cavalieri; nè (*questi*) unque li poterono rimuovere dalla piazza nè valicare.

7. *Del tempo e dell'età; in signif. neutr. e att. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Non valica nè dì nè ora che continuamente nol lodino. *E appresso:* Non valica fior di tempo, o di dì o di notte, che i corpi di sopra... *Coll SS. Pad* 3. 1. 31. Quando ebbe valicati novanta anni .. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Valicarono tempi faticosi di fame e di guerra. *Guid. G.* XV. 42. E suo cuore si è mutato; chè anzi che quattro giorni fossono valicati, ella non avea più volontà di tornare nella terra. = *Ar. Sat.* 3. (*M.*) La maggior cura che sul cor gli calchi, È che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi che l'ora del tinel gli valchi (*l'ora del mangiare*).

[T.] *Un mod.* Oltre il confin di cinque lustri e sei Ho valico il terz'anno.

8 *Fu detto anche del fuoco. G. V.* 11. 113. 4. (*M.*) La notte seguente s'apprese un gran fuoco in Parione, e valicò nella gran ruga di S. Brancazio.

9 † *Superare in pregio, in valore, o sim. M V.* 4 74. (*M.*) Perocchè il suo senno sottile, e temperata industria, valicava il consiglio degli altri. [Camp.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etr* 1. 377. A neuno... sia lecito... presentare o ricevere alcuno gioiello, che valichi la sopradetta quantità della detta stima. *Bib. S. Paul. Cor.* II. *Prol.* E mostra che li ministri del nuovo Testamento, per la grazia, tanto avanzare quelli del vecchio, quanto il Vangelo valica la Legge.

10. [T.] **Valicare,** *in antico ebbe senso di Trasgredire, Prevaricare Infatti, la violazione di molti precetti sta nell'andare in là, piuttosto che nel rimanere troppo in qua; nell'eccesso, piuttosto che nel difetto. Pecor. g.* 12. *n* 2. (*M.*) Il capitano, per avere egli valicato il suo comandamento, non ascoltò i lor preghi. *Maestruzz.* 2. 10. 4. (*C*) È la negrigenzia peccato mortale? Risponde san Tommaso: In due modi puote esser mortale: l'uno modo, da parte di quella cosa che si valica, e lasciasi per negligenzia... [Camp.] *Bib. Eccles.* 10. Quel seme degli uomini fia disonorato, il quale valica li comandamenti del Signore. *Guid. G.* XV. 52. Quando Ettore udì ciò, tuttochè fosse sorpreso d'ira, sì non avrebbe elli valicato la volontà del suo padre.

11. † *Passare sotto silenzio Fr. Giord Pred.* (*M.*) Degli altri belli esempii, che egli ne dà in questa sua nativitate, di verace lume, non diciamo ora più. Valichiam questo, ed andiamo all'altro. *E altrove:* Insino a qui avemo detto della dignità di Cristo, secondo la sua Deitade, e avemo valicato della sua Incarnazione

† **VALICATO,** *e sinc* † **VALICO.** *Part. pass. e Agg. Da* VALICARE *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Di là da Castel Guglielmo, al valicare d'un fiume,... il rubarono; e, valicato il fiume, andarono via. *Bul. Purg.* 17. 2. Dimostrò Virgilio a Dante li tre gironi già montati da loro e valicati. *G. V.* 8. 76. 4. (*M.*) Aveano presa la porta per forza, e valico il fosso.

2. *Del tempo. Maestruzz.* 1. 85. (*C*) Altrimenti, valicato il tempo di tre anni, sarà renduta al secondo, sanza speranza che un'altra volta sia renduta al primo. *Cron. Vell.* 30 Di molte cose s'è rimaso poi che tolse moglie, chè la tolse valicati 45 anni. *Fir As.* 257. E così durò la cosa fino all'ora valica di desinare. *Cecch. Incant. prol.* Benchè abbia sessanta anni valichi,... è innamorato d'una bella giovane. [Val.] *Ant. Comm. Dant. Etrur.* 2. 10. Essendo valica l'ora dell'uso del suo mangiare, tornò... *Pucc. Centil* 78. 55. A mezzo Luglio, vespro valicato, Scurò il sole.

VALICATOJO. *S. m.* [Giul.] Valicatojo, *nella Versilia, quella Palancola, onde poter passare su qualche torrente o fiumicello. Nel Mugello,* Panchetta. [G.M.] *In Firenze,* Passatojo *e* Passatoi; *Pietre sporgenti a guisa di piuoli, per attraversare un qualche torrentuccio. Se il* Valicatojo *è di legno, a guisa di trave piana, con appoggio, o senza, lo chiamano* Palancola.

VALICATORE. *Verb. m. di* VALICARE. *Chi o Che valica Non usit. Nel signif. di Trasgressore è in Ulp. Dig.* Praevaricator est quasi Varicator, qui diversam partem adjuvat, prodita causa sua. *Segnatam. nelle cose forensi.*

2. † *Trasgressore. Guid. G.* (*C*) Elli diventarono non paurosi valicatori del comandamento di Dio.

† **VALICE.** *V.* VALIGIA.

VALICO, *e sinc.* † **VALCO.** *S m. Atto del valicare, del traversare, Passaggio G. V.* 12. 75. 2. (*C*) Al valico della riviera dell'Ombro gli assaliro vigorosamente. [T.] Fiumi difficili al valico

2. *Apertura per cui si valica e trapassa da una parte all'altra.* [T.] *Da* Valicare *si fa* Valico, *affine a* Callaja. [G.M.] Valico, *nelle campagne toscane,*

Apertura fatta nelle siepi per passare ne' campi. La Callaja *è apertura più grande e più comoda.*

5. *Più in gen. G. V.* 2. 1. 5. (*C*) A uno a uno gli faceva uccidere a uno valico di camera. *E* 7. 119. 6. Misono un guato... al valico della Pieve al Toppo, onde valicavano i Sanesi.

[T.] Occupavano i valichi di Val d'Adige. — Nuovo valico alpino del S. Gottardo.

4. *Fig. Buon. Sat.* 26. (*Man.*) Ma per qual valico ora entrerò in campo, Mantenitor di questa mia querela, Sì ch'io non dia col primo piè d'inciampo?

5. † *Per Passo semplicemente, dell'andare, del camminare. Dant. Purg.* 24. (*C*) Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera che cavalchi..., Tal si partì da noi con maggior valchi; Ed io rimasi in via. *But. ivi:* Con maggior valchi, cioè con maggiori passi che non andavamo noi. *Bemb. Asol.* 3. 186. (*M.*) Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi,... si pose a sedere.

6. Valico, *in termine di caccia, Il luogo dove soglion passare gli animali, specialmente uccelli. Buon. Fier.* 2. 4. 5. (*C*) O le sciabiche tendere, o le ragne, O le pareti a' valichi piantare.

[G.M.] *Parlandosi di lepri, cinghiali, e sim., dicesi:* La pòsta.

7. *E fig. Fir. As.* 219. (*M.*) Parevali che Amore, impennando ognor più l'ale del suo sfrenato disio, gli sturasse tutti i valichi (*cioè* le vie all'intento).

8. Valico. [T.] *Ordigno di legno per torcere o filare la seta, che gira mosso o dalla mano o dall'acqua o dal vapore.* [G.M.] Girare il valico; *Dargli il moto.*

VALICO *Part. pass. e Agg. Da* VALICARE. *V.* VALICATO.

† VALICONE *S. m. Idiotismo contadinesco. Passo o Brano di scrittura. Sassett. Lett* 284. (*M.*) Domandato (*un contadinello*) da un padre Domenicano, s'ei sapeva il *Credo*, rispose che ne sapeva dove un valicone, e dove un altro.

VALIDAMENTE. *Avv. In modo valido.* Valide, *in Plaut. — Segner. Incred* 2. 27. 9. (*M.*) Mi vuol chiuder più validamente le piaghe, che, forse per la cura troppo soave, in pochi dì tornerebbero a riaprirsi. *E Crist. Instr.* 3. 9. 3. Parea che fosse più conveniente al decoro determinare almeno la quantità che ogni Sacerdote potesse consacrarne validamente in un sol giorno. [Tor.] *Zannon. Vas ant.* 32. Dice Diodoro che, invasosi da Saturno il regno d'Ammone, e voltosi l'esercito in Nisa contro Bacco figliuolo di lui, Bacco si unì in alleanza gli Affricani e le Amazzoni, affine di difendersi validamente, e vendicare l'offeso genitore. [Val.] *Cocch. Bagn.* 29. Avendo i Granduchi suoi successori seguitato validamente il suo esempio, non è maraviglia che...

[T.] Deliberazioni validamente prese.

VALIDARE. *V. a Fare o Render valido. Più com.* Convalidare. Validare, *in Fragm. lat. Maii. — Fil. Vill. Vit. Uom. ill. pag.* 1. (*M.*) Quantunque alcuni... neghino..., la qual cosa con sì probabili argumenti hanno validata, che necessario sia in parte concedere quello ch'eglino hanno affermato *Dav. Scism.* 25. (*C*) Dicevano i procuratori del re non aver quella dispensa validato le nozze d'Arrigo con Caterina.

VALIDAZIONE. *S. f. Il validare. Più com.* Convalidazione, Convalidamento. *Plut. Adrian. Vit.* 1. 198. (*Man.*) Solone ingannò gli uni e gli altri per lo pubblico bene, promettendo segretamente a' poveri e a' ricchi la validazione de' lor contratti.

[T.] Validazione d'elezione.

VALIDISSIMO. *Sup. di* VALIDO. Validissimus, *in Tac., Plin., Cels. — Viv. Disc. Arn.* 29. (*C*) Passo alle proposizioni de' rimedii... validissimi al certo a sommamente diminuirlo. *Guicc. Stor.* 15. 748. Fusse validissimo tutto quello che Eboracense solo deliberasse. *Salvin. Disc.* 1. 357. Le ragioni allo 'ncontro del filosofo,... quantunque validissime e saldissime, disarmate e sfornite d'eloquenza, non possederanno quel vigore... [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 11. Dalla parte tua tu hai a proporre la tua miseria, la quale, presso chi ha viscere sì pietose (*Iddio*), è titolo validissimo ad impetrare soccorso pronto.

[T.] Validissimo ajuto. Validissimo argomento. Ajutatore validissimo. Validissimo sostegno.

VALIDITÀ. *S. f. La qualità astratta di ciò che è valido* [G.M.] Validità delle membra. Validità di ragioni di argomenti. Validitas, *in Apul. Trismeg.*

2. *Del valore o forza legale di alcuni atti, quando sieno state adempiute certe forme e condizioni* [T.] Validità delle nozze, d'un contratto, d'un decreto. Validità delle deliberazioni. Impugnare, Infirmare la validità di un atto, di un documento.

VALIDO *Agg. Gagliardo, Vigoroso. Detto dell'uomo e delle forze di lui.* Validus, *aureo. Ar. Fur.* 24. 90. (*C*) Quindi, ajutando l'eremita,... Ch'era della sua età valido e forte, Sul mesto suo destrier Zerbin posaro, E molti dì per quelle selve andaro. *E* 40. 54. D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. *E* 41. 58 Che valida e robusta e senza affanno, Era venuta all'ottantesimo anno.

2. *Di cose inanimate.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 27. E quasi come colui, lo quale non può navicare contro alle onde del mare, o veramente non può contro all'impeto della natura del valido torrente. *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 15. Tal percussione sia poco valida, onde perde poco di potenza del primo motore. = *Ar. Fur.* 24. 103. (*M.*) Ma come ben composto e valido arco Di fino acciajo,... Quanto si sforza più, quanto è più carco,... Con tanto più furor, quando è poi scarco, Ritorna, e fa più mal che non riceve; Così quell'Affrican tosto risorge, E doppio colpo all'inimico porge. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Magici versi assai possenti e validi... Portava indosso, che 'l facean risolvere In vento, in acqua, in picciol rubo o félice. *Ricett. Fior.* 3. 41. I garofani... migliori sono quelli che sono gravi,... d'odor valido ed acuto. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica... risvegliasi, per delicato o per valido strofinamento, in tutti quei corpi dove n'è miniera. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 228. Fa esercizi e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozi. [T.] Validi puntelli.

3 *Senso mor. Amet.* 96. (*C*) Per lo tuo santo e ineffabile nome triforme per conseguente il valido ajuto concedi. [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. Servì la giustizia, senza la quale il regno, benchè opulento e valido, non può stare = *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 5. (*M.*) Con illustrazioni più vive vien rischiarato l'intelletto a conoscere il vero bene; e con impulsi più validi vien risvegliata la volontà ad abbracciarlo.

4. *Che ha le condizioni volute dalla legge a fine di produrre il suo effetto. Dav. Scism.* 17. (*M.*) Cardinali e Teologi, veduti i fondamenti degli ambasciatori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina vietato.

[G.M.] Deliberazione valida. Contratto valido. Atti validi [Cont.] *Sass. F. Lett.* 2. Essi mandato ancora il contratto della vendita a' medesimi Fornari per l'autenticazione, che non era se non soscritto semplicemente dal notaio, e fu allora errore il non lo cavare in forma valida.

5. *Di argomento, ragione, o sim , vale Concludente, Efficace. Lab.* 164. (*C*) La qual cosa, come possente, e quanto valido argomento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina e d'ogni altro animale, assai leggiermente a chi ha sentimento puote apparere *Galil. Sagg* 287. (*Man.*) L'avversario stesso non si serve di argomento più valido. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 6. 17. Il medesimo fine, il qual mi propongo, della maggior brevità che mi sia possibile, mi obbliga a non dare la mossa a tutto l'esercito, ma a fare come un distaccamento degli argomenti più validi, e questi spignere alla difesa del vero.

Lasc. Lez Niccod. 19. (*Man.*) E così sta; ed è valida la comparazione.

6 Valido a; *Atto, Capace a produrre l'effetto di cui si parla. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 13. (*M.*) Qual maraviglia poi che non cavisi frutto dalla Comunione, benchè sì valida a darlo?

[G.M.] Argine valido a resistere all'impeto delle onde.

† VALIDORE. *S. m. Valitore, Ajutatore. Rim ant. Dant. Majan.* 86. (*C*) Che validor valente, Pregio e cortesia Non falla, nè dismente. *E Guitt.* 98. Ch'altro non veo omai sia validore. *Chiaro Davanzati, Canz.* (*M.*) Valer vorría, s'io mai fui validore.

† VALIGE. *V.* VALIGIA.

VALIGERÌA. *S. f.* [G.M.] *Bottega ove si fanno valigie, bauli, e sim.* In via de' Fossi c'è una bella valigeria. – Roba di valigería.

2. Valigería, *anche la Bottega dove si fanno bardature e finimenti da cavalli; Selleria.*

VALIGETTA. *Dim. di* VALIGIA. *Benv. Cellin. Vit.* 1. 415. (*C*) Messagli una mia valigetta in groppa, mi caricai di molti più ornamenti, che fatto io non arei. *E* 344. (*M.*) Disse che aveva lasciato certe correggine che legavano la sua valigetta, e che voleva tornare per esse a ogni modo.

VALIGIA, † VALÌCE, *e* † VALIGE. *S. f. Baule di cuojo o altra pelle concia, da riporvi abiti, e simili robe in occasione di viaggio. Lo derivano dal ted.* Felleisen. *Fr.* Valise. *In pers.* Velice, *Sacco grande.*

[G.M.] *La* Valigia *suol essere più piccola del baule. Il* Baule *è cassa di legno con coperchio guernito, o no, di pelle o di panno grossolano. La* Valigia *può anche esser fatta a foggia di rotolo per poterla trasportar meglio.* I soldati portano la loro valigia dietro le spalle, e ci tengono il necessario al viaggio.

Bocc. Nov. 2. *g.* 2. (*C*) Rivestitosi de' panni suoi che nella valigia erano... *E nov* 4. *g.* 9. Fatta mettere la sella e la valigia a un suo palafreno... *Urb.* 36. Casse, valigie, e molti altri arnesi fecero studiosamente nella nave portare. *Franc. Sacch. Nov.* 152. Le coverte furono levate loro da dosso, e messe in una valigia. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 103. Una valigia di legno, cuperta di vitello, fodarata di tela verde, col suo luchetto, corregge, e cuscino, piena di robbe. = *Buon. Fier.* 4. 5. 4. (*M.*) Qual carico ne vien, qual scalzo e nudo; Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla, Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

[Val.] † *Pucc. Centil.* Da canto pose le valigi. = *Tansill. cap.* 6. (*Mt.*) Non bisogna, s'io fo lungo cammino, Per condurre il famiglio e la valice, che comperi or la mula ora il ronzino.

[T.] *Prov. Tosc.* 135. In terra di ladri, la valigia dinanzi *E* 153. Dappoichè i decreti hanno avuto ale (*l'emblema dell'aquila grifagna*), e i soldati valigie (*segno di guerra*),... ogni cosa è andata male.

2. † *Per Borsa.* [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 12. Que' ch'avean piene le valigi Di fiorin, valser molto. *E* 85. 25. Levossi allora messer Brandaligi, Con altri, vaghi di mutare stato, E dell'altrui empier le lor valigi.

3. *Bolgetta delle lettere.* [T.] È arrivata la valigia delle Indie.

4. *Per simil. Pancia. Arrigh. D.* 72. (*C*) Niuna virtù è minore, che vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a un sacco.

[G.M.] *Anche di Chi ha le spalle molto curve, o gobbe:* Ha la valigia, una bella valigia sulle spalle. Ha messo su valigia

5. [Fanf.] Cacciare *o* Mettere in valigia; *Schernire, Beffare. Non più usit. Cecch. L. M* II 426. E' bisogna che voi siate anche libero,... Senza avere a tornar pel benedicite Come i novizii, perchè voi sareste Messo in valigia, e chiamato il pupillo. *E* 470. E s'e' non sarà fantino e lèsto, Sarà facile cosa che sia fatto E cordovano, e cacciato in valigia, E fatto cornamusa. [G.M.] *Nell'uso odierno fam.* Mettere uno in valigia, *vale Confutarlo con tali ragioni, che non sappia più che cosa rispondere, e sia costretto, come pur dicesi,* Andarsi a riporre Uno de' soliti eroi scherzava sulla esistenza di Dio; e un contadinello, con poche interrogazioni alle quali e' non seppe rispondere, lo mise in valigia.

6. Essere *o* Entrare in valigia. *Fam Impermalirsi, Adirarsi. Malm.* 4. 52. (*C*) E poi mi pare strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia ed ha comprato il porco. *E* 7. 63. E n'è tanto in valigia, Che nè manco daría la pace a un cane. *Cecch. Prov.* 35. (*M.*) Entrare in gozzina di alcuna cosa, si dice quando uno s'adira o di beffe, o di cosa che gli sia fatta o detta. Oggi si dice Entrare in valigia, o Esser tolto su, o uccellato, o burlato. *Sassett. Lett.* 166. (*Man.*) Oh come ne sarà egli in valigia! [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Sono in valigia davvero! *Fag. Rim* Si sa ben che Giunon, moglie... Di Giove, entrò in valigia di tal caso.

VALIGETTA *Dim. di* VALIGIA.

VALIGIACCIA. *Pegg. di* VALIGIA *Busin. Lett.* 108. (*Man.*) Io ho a rivedere una loro valigiaccia piena di lettere; e se vi sarà cosa per voi, ve la manderò.

VALIGIAJO. *S. m. Chi per mestiero fa valigie e ne tien bottega.* [G.M.] È il valigiajo della Casa del re. Ha comprato un pajo di briglie nuove dal valigiajo

Rusp. Son. 14. (*M.*) Io vo' far benedire un mio pagliajo,... Acciocchè, se vi fosse uno scorpione, Non mandi la sua pelle al valigiajo.

VALIGINO. *S. m. Dim. di* VALIGIA. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 148. (*M.*) Chi accomanda il capo al valigino. *Tass. Lett.* 2. 350. Bisogna che M. Bartolommeo voglia spedirla, e portar la valigia e 'l vali-

gino. [Cors.] *Mi gal. Lett.* 1. 4. Madama, fate metter quattro camicie in un valigino.

VALIGIONA e **VALIGIONE**. *S. f. e m. Accr. di* VALIGIA. *Il* Valigione *suole intendersi più grosso della* Valigiona. *Maur. Rim. burl.* 1. 105 (*M.*) Ed è proprio un caval da saccomanni, Ch'un granchio m'ha portato, e la cavezza Con le bisacce, e un valigion di panni. [Tor.] *Dat. Lep.* 36. Una notte, dopo di essere stati a cena, lo méssero (*l'abate*) dentro un valigione, lasciandogli solamente il capo fuora.

VALIGIOTTA e **VALIGIOTTO**. *S. f. e m. Valigia alquanto grande. Lasc. Nan.* 1. 73. (*M.*) Si porta cinto ognor la valigiotta, Che di siffatte palle è sempre piena. *Guicc. Stor.* 15 766. (*C*) Mandarono cinquanta cavalli, ciascuno con un valigiotto in groppa pieno di polvere. [Val.] *Gozz. Serm.* 5. Un bastoncello, Un valigiotto, era il mio arredo.

† **VALIMENTO**. *S. m. Valore, Virtù. Franc. Barb.* 375. 4. (*C*) Sì grande è il frutto, e valoroso è il bene, Che riceve d'Amor chi il vuol seguire, Che ogni altra grazia o valimento passa. *Tes. Br.* 9. 5. All'uomo di gran valimento e di gran nominanza, Messer Carlo, conte d'Angiò e di Provenza, li Governatori di Roma salute e accrescimento d'onore. *Rim ant. Feder. Imp.* 114. E piace a voi ch'eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. *Dant Majan.* 73. Che s'eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Morg.* 16. 17. Se tu m'abbatti per tuo valimento, Ogni cosa fia tuo ch'hai acquistato

[Camp.] *Bin. Bon.* 1. 1. Dispregiar valimento, Cortesia e savere Mi conviene. [G.M.] *Morg.* 7. 68. Tu cascherai, Se tu combatti cento volte e cento; E sempre avvenir questo troverai a cavalier che sia di valimento: Usanza è in guerra cader del destriere; Ma chi si fugge non suol mai cadere. [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 89. E molta gente a piè di valimento. *E* 63. 54. E mille cavalier di valimento Dovea tenere.

2. † *Valuta, Prezzo. Bocc. Teseid.* 9. 71. (*M.*) Quinci gli diede una spada tagliente,... Ed un turcasso, che nobilemente Lavorato, era di gran valimento. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 88. In vasi d'oro, e d'altro valimento.

3 † *Del valore delle note musicali.* [Ross.] *Tosc.* 1. 8 2. Il tempo, per sua natura, fu costituito di valimento di due semibrevi.

† **VALITORE**. *Verb. m. Giovatore, Ajutatore. Vedi anco* VALIDORE. *Rim. ant. Meo Abbracciav.* 2. 2. (*M.*) Onde muove adizzato lo mio core D'essere valitore, Se posso, difendendo la drittura D'amor...

† **VALITUDINE**. *V.* VALETUDINE.

† **VALLAME**. *S. m. Spazio e Distanza tra più valli.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 1. In odio de' suoi raggi troppo focosi (*del sole*) gli voltavano villanamente le spalle, fin ad ascondersi tra vallami palustri per non vederlo.

2. † *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Quelli che punto è provocato da essa, subitamente salta, e passa così grande intervallo e vallame come è dalla pace all'odio.

VALLARE. *V. a. Circondare, detto propriam. del Circondar con fossi o altri ripari alloggiamenti d'eserciti o muraglie. Non sarebbe che del verso. E in Tac. e Plin., e fig., in Cic. — Dant. Inf.* 8. (*C*) Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse Che vallan quella terra sconsolata. *E Conv.* 140. Quando con certa legge e giro vallava gli abissi (*Iddio*). *Prov. Salom.* Quando certa lege et gyro vallabat abyssos.

2 *E n. pass. Circondarsi. Cavalc. Stoltiz.* 235. (*M.*) Sogliono fare capo grosso, e vallarsi, e sconfiggere quelli che in prima gli mettevano in volta.

VALLARE. *Agg.* (*T. stor. rom.*) Corona vallare, *chiamavano i Romani Quella che davasi a colui che entrava il primo nelle trincee nemiche. E in Liv.* [Val.] *T. Liv.* 10. 46. Molte corone cittadine, vallari e murali vi fûro vedute. [Fanf.] *Caro, Dicer.* (*Gualtier. La Coron.*), *pag.* 95. Andavano superbi chi per una corona gemmata,... chi per una vallare, chi per una murale, chi per una rostrale o navale. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 396. Diverse corone, che si proponevano in quella milizia, secondo la diversità delle fazioni a cui gli facevano concorrere tra di loro: a salvare un cittadino nella battaglia, per guadagnar la corona civica; a esser il primo a salir su le mura d'una terra combattuta, per riportar la murale; a pigliar il vallo, per acquistare la vallare.

† **VALLATA**. *S. f. Dal v.* VALLARE. *Riparo di fossa, Affossamento. Lat.* Vallatio. *Vit. Plut.* (*C*) Li luoghi che essi cavavano e le vallate s'empievano incontanente d'acqua chiara.

VALLATA. *S. f. Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro di essa.*

[T.] Valle, *Spazio di terra appiè de' monti; se lunga*, Vallata. = *Bern. Orl. Inn.* 5. 8. (*C*) Addietro torna per una vallata, Che proprio arriva sopra il bel palagio. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. (*M.*) Ma povere molto più quelle parti alpestri della Diocesi, que' villaggi, quelle vallate, che non veggono mai la faccia de' lor Vescovi!

VALLATELLA. [T.] *Dim. di* VALLE. Vallicula, *in Fest.*

VALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* VALLARE. [Camp.] *S Gio. Gris. Om.* Per costringere le feroci bestie nelli luoghi vallati e forti. [Cont.] *Durant. Ast. mil. Front.* 13. Pericle Capitano Ateniese, essendo dalli Peloponnesi in tal passo astretto, che da ogni parte da luoghi pericolosi era vallato e cinto, nondimeno avea duo modi di uscire.

2. *Per Autenticato; lo disse G. V.* 8. 80. 10. (*C*) Fu bisogno a ratificare e confermar l'ordine di questi patti con vallate carte.

VALLE. *S. f. Quello spazio di terreno che è racchiuso tra' monti, e lungo il quale per ordinario scorre qualche fiume o torrente. Aureo. Bocc. g.* 1. *f* 7. (*C*) Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa..., se ne andarono. *Petr. Son.* 12. *part.* II. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *Dant. Par.* 6. Vide Senna, Ed ogni valle onde 'l Rodano è pieno. [G.M.] *E* 1. 15. Lassù di sopra in la vita serena (Rispos'io lui) mi smarri' in una valle. Avanti che l'età mia fosse piena. *Morg.* 4. 20. E non sapean ritrovare il cammino; Erano entrati in certe strette valli. *E* 9. 14. E fuggì via per una scura valle (*un leone*). *E* 12. 1. E Ricciardetto un dì ne giva al lito Del fiume, ove nascoso è Ganellone, In una valle, ov'è certo boschetto Presso a quel fiume, appiè d'un bel poggetto. *E* 18. 112. Uscito d'una valle e d'un gran bosco, Vide... *E* 19. 2. Pur capitorno in una valle scura. *E* 11. Il lusignuol si fugge in una valle *E* 50. Noi siam qua rovinati in una valle, Tal ch'io credetti lasciar le cervella. *E* 26. 12. E poi si volse verso Roncisvalle (*Orlando*), E pianse la sua gente dolorosa, E disse: O trista, o infortunata valle, Oggi sarai per sempre sanguinosa. *E* 28. 144. Valle ombrosa. *Ar. Fur.* 22. 4. Fra due montagne entrò in un stretto calle, Onde uscía il grido, e non fu molto innante, Che giunse dove in una chiusa valle Si vide un cavalier morto davante. [T.] *Alam. L. Colt.* 1. 5. L'acquosa valle, Fin che più caldo sol non vesta il Tauro, Non senta oltraggio.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 39. Le gran cadute delle grandi onde fanno grandi concavità di valle... La valle interposta infra le onde è più bassa che la comune superficie dell'acqua. *Mart. Arch.* III. 2. La terra può essere edificata in alcuno de' seguenti modi, cioè: tutta in piano senza fiume che per quella abbia transito, ovvero tutta in piano col fiume per mezzo, o veramente tutta in colle, o tutta in poggio, o tutta in valle. [G.M.] *Menz. Canz.* Solinga valle. *Segner. Incred.* 1. 5. 7. Questa è la pioggia, che cala dalle lor sommità (*de' monti*) sempre torbida e sempre terrea, per lo mescolamento di quel terreno che porta seco, quasi di rapina, alle valli. *E* 1. 11. 4. Qual cosa, a primo aspetto, più trascurata che la positura de' monti? E pure quei che appariscono uniti a caso, sono disposti con ordine sì perfetto, che i fiumi, calando da essi a fecondare le valli, trovano sempre, in tante giravolte che fanno, la strada aperta... verso l'oceano, lor patria. *E* 1. 11. 5. Con quella diversità di pianure e di vette, di pendici e di valli, fa più vago questo edificio (*la terra*), quasi con risalti di maestrevole dissonanza. *E Mann. Genn.* 22. Gehenna fu una valle cupa e chiusa, dove un tempo si accesero spessi fuochi per sagrificare all'idolo di Baal. *E Ag.* 7. La passera, quando lascia la valle, per ire al monte, si dice che sia solita di recarsi una spica in bocca, quasi che diffidi di potersi là così subito ritrovare il suo cibo pronto. *E* 12. Veggono le bellezze della campagna, le valli, i fiumi, le fonti, le piagge erbose.

[T.] *Prov. Tosc.* 28. Per san Gallo (16 *ottobre*) ara il monte, e semina la valle. *E* 200. Ogni monte ha la sua valle. *E* 206. Per tutto è un dosso e una valle. *E* 221. Il fumo va all'aria, e l'acqua alla valle.

Altro prov. dell'uso. Salvin. Disc. 2. 95. (*C*) Diciamo in basso e trito proverbio: Tristo a quell'uccello che nasce in cattiva valle; perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio e infelice, paese.

2. [T.] *Di ogni terreno basso, in gen., fra due rialti.* Villa che rimane in una valle. Mi par d'essere in una valle.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 26. Avendo le acque del Po di Primaro libero ingresso nelle valli superiori, le riempiono con gravi danni delle campagne adiacenti, ed impediscono i scoli ordinari nelle medesime valli. *Agr. Geol. Min. Metall.* 36. A questo modo quella eminenzia, che era scoscesa ed erta, viene a farsi a poco a poco col tempo pennina e declive: e si chiamano poi amendue quelle eminenzie monti, come quella profondità, che resta fra queste altezze, chiamiamo valle. *Sansov. Ven. descr.* 174. Perciocchè essendo le valli sotto acqua, piene, per rispetto del fondo non uguale, di pesci circondati da i graticci, che distinguono i luoghi da valle a valle, se ne prende gran copia con diversi stromenti accomodati alla qualità de' pesci; ed in queste valli nel tempo del verno si consumano i quindici giorni interi per volta, con gran diletto de i sollazzieri. *Aleo. Ripar. somm.* 19. Dobbiamo stabilire per fermo esser possibile, che i fiumi atterrino le valli, e si facciano da per se stessi gli suoi argini per incassarsi da loro medesimi.

3. [T.] Valle *si tronca nelle parole composte.* Val d'Arno, Val d'Elsa, Val di Greve, Val di Sieve, *e altre valli toscane, così si chiamano con nome proprio. E il singolare si è che* Valdarno *diventa mascolino, e si dice* Il Valdarno, *mentre dicesi* La Val di Sieve, La Val d'Elsa, La Val di Greve, *ecc. D.* 3. 16. Sariensi i Cerchi nel pivier d'Acone, E forse in Valdigrieve i Buondelmonti. [G.M.] *Istor. pist.* 130. Cavalcò nel Valdarno di sotto. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 36 Il suolo.. è saldissimo e stabilissimo...: non è vallivo, pantanoso.... come sarebbe in certi tratti della Lombardia, del Pisano e della Valdinievole.

Valle, *di genere mascolino, non tronco però, fu usato da Guitt. Rim.* 1. 50. (*Man.*) Ahi! che laid'è di gran monte avallare, E nel valle affondare, Sentina a tutto male!

4. *Delle valli infernali nel Poema di Dante. Dant. Inf.* 8. (*C*) Le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. [Camp.] *E Purg.* 24. Or va' diss'ei, che quei che più n'ha colpa, Vegg'io a coda d'una bestia tratto Verso la valle, ove mai non si scolpa (*l'inferno, dove la pena non giova a scontare il peccato*).

5. Valle, *per simil., disse Dante stesso di un mare, come noi diciamo* Bacino di un lago, di un fiume, di un padule. [Camp.] *Par.* 9. La maggior valle in che l'acqua si spanda (*il mare Mediterraneo*), Incominciaro allor le sue parole, Fuor di quel mar che la terra inghirlanda (*fuor dell'Oceano*), Tra discordanti liti, contra 'l sole Tanto sen va... [G.M.] *E appresso:* Di quella valle fu' io littorano Tra Ebro e Macra.

6. **Andare, Scorrere, Rovinare a valle**; *giù in basso. V.* A VALLE. [G.M.] *A. Manz. Inn.* Per lo scheggiato calle, Precipitando a valle, Batte nel fondo, e sta... (*un masso*). [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 213. L'umido, attratto alla corteccia del monte, per la figura della china continuamente scorre a valle.

[Cont.] *Tav. rit* 473. L'altro portava una tavola vermiglia; e l'altro una lancia insanguinata, sì che le gocciole andavano tutte incontro a valle; il quarto portava uno vasello, là dove cadevano tutte quelle gocciole.

Fig. † **Andare a valle**; *Aver la peggio.* [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 15. Poco si curò della lor guerra, Chè si difese, ed essi andaro a valle.

7. [T.] **Andare, Cercare,** *o sim.*, **per monti e per valli**; *per ogni dove, con cura e con fretta, come*, Per mare e per terra. [G.M.] *Morg.* 27. 236. E passan valli e piagge e colli e monti. *Rinucc. Dafn.* Senza che 'l dardo avventi o l'arco scocchi, Valli cercando e monti, Far nobil preda puoi co' tuoi begli occhi. — *V. anco* MONTE, § 4.

8. [Cont.] † **Da qui a valle**; *Da qui innanzi. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 70. Testimonio n'è di queste cose, che si dicierà da quie a valle, Gazaneto Alberichi e Pietro Anbruosci, Jacomo Orlandini, alla signoria di Pietro Parenti podestà.

9. [G.M.] **Valle di lagrime, di pianto,** *sim.; Questo mondo, per opposizione ai gaudii della vita sempiterna.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. c.* 33. Con gran gaudio passò di questa valle di lagrime, e andonne

alla vita beata. [G.M.] *S. Antonin. Op. ben viv.* E però, dice santo Agostino che noi siamo in valle di tanta miseria. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 15. Che volete aspettare in una valle di lacrime qual'è questa dove abitiamo, se non che ricolta d'affanni? *E* 3. 13. 1. La scienza più rilevante che possa apprendersi in questa valle di lacrime, è il saper piangere. *E Pred.* 10. 1. Che più curarci di questa valle di pianto?

[T.] Valle di lagrime, *in una preghiera ben nota, è chiamato il Mondo.*

[Camp.] *Dante* (3. 17.), *accennando a misera condizione, e a luogo del suo esilio.* E quel che più ti graverà le spalle Sarà la compagnia malvagia e scempia, Con la qual tu cadrai in questa valle.

10. [T.] Valle di Giosafatte; *Simbolo del giudizio supremo.* [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 10. Non ci abbiamo di nuovo noi tutti a trovare insieme nella valle di Giosafat?

[T.] *Talvolta dicesi per cel. del non s'avere a rincontrare più in terra. ma nel mondo di là.*

11. [Cont.] Giglio delle Valli. *Aureo lat.* Lilium convallium. *Mand. Mun. Giard.* II. 40. 106. Il giglio delle valli, che moghetto vien anche nominato, è di due sorti: bianco ed incarnatino; l'uno e l'altro solleva il gambo all'altezza d'un palmo, ornato di una moltitudine di fioretti come calicetti ritondi, e con gli orli riversciati a guisa di gigli da corti picciuoli all'ingiù pendenti, che soavemente olezzano.

VALLÈA. *S. f. Vallata. Non usit. Dant. Inf.* 26. (*C*) Vede lucciole giù per la valléa. *Ar. Fur.* 37. 26. Giunti nella valléa trovan le donne Che fan quel duolo, assai strane in arnese.

[T.] Valléa *non vive nella nostra, come nella lingua francese. Ma chi oserebbe mutarlo nell'Inno?* Quando l'anima tornata Dalla squallida valléa, Al Divino che tacea: Sorgi, disse, io son con Te.

VALLÈCOLA. [T.] *Dim. atten. di* Valle. *Poco com* Vallicula, *in Fest.*

VALLETTA. *Dim. di* Valle. [T.] *Malesp. Stor. fior.* 165. Fece riporre uno aguato dopo un colletto in una valletta. [G.M.] *Morg.* 4. 39. Ed ecco uscir d'una valletta fuori Una gran turba che s'era fuggita, E a veder parea gente smarrita. = *Fir. As.* 91. (*C*) E' mi parve veder così da discosto entro a un fronzuto boschetto una valletta assai spaziosa. *E Rag.* 132. Tra più verdi colli, assai vicini a Firenze, si vede una valletta di spazio per ciascun verso di mille passi, o poco più. *Ciriff. Calv* 2. 63. Quei cinquemila ch'erano in agguato, Avean presa l'uscita alla valletta. [Cont.] *Fauno, Ant. Roma, Ord.* La valletta, che è tra 'l Celio e 'l Palatino, infino a l'anfiteatro di Tito. *Mart. Arch.* v. *Es.* 5. Infra due monti sia un altro monte o collina, dal quale si causa due vallette.

[Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 25. In questo era una valletta, che a suo talento empiendosi d'acqua, in barca uomini e donne senza vergogna andavano sollazzandosi.

2. *Per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 366. (*C*) Dalla fronte alla fine del naso, in quella quasi valletta ch'è tra i confini dell'uno e dell'altro ciglio. [G.M.] *Ar. Fur.* 7 13. Sotto quel sta (*sotto il naso*) quasi tra due vallette. La bocca sparsa di natío cinabro.

VALLETTINA. *Sottodim. di* Valle. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Simili erbe si colgono in quelle vallettine, le quali hanno più dell'umidore.

VALLETTINO. *Dim. di* Valletto. *Lib. Pred.* (*C*) Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo vallettino.

VALLETTO. *S. m. Donzello, Paggio, che anticamente faceva anche ufficio di scudiere. Quasi* Vassalletto. *Fr* Varlet. *Nell'uso moderno* Valletto *direbbesi Cameriere, Servitore, Staffiere, Garzone, e altri, secondo i casi*

Bocc. Nov. 1. *g.* 4. (*C*) Considerando le maniere e i costumi di molti, tra gli altri un giovane valletto del padre... le piacque. *Liv. Dec.* 3. Diedela al valletto della sua camera. *Tass. Ger.* 14. 55 Non lunge un sagacissimo valletto Pose, di panni pastorai vestito. *Ar. Fur.* 27. 93. Senza più compagnia mi vado a porre, Che d'una mia donzella e d un valletto. *Car. En.* 9. 1014. (*Man.*) Fu Bute in prima del dardanio Anchise Valletto d'arme e cameriero e paggio; E poscia per custode e per compagno L'ebbe Ascanio dal padre.

[Camp.] *M. Pol. Mil.* Ciascuna di queste quattro mogli (*del Gran Cane*) tiene corte per sè; e ciascuna hae quattro donzelle, ed hanno molti valletti e scudieri. [G M] *Morg.* 5 12. Disse Rinaldo Or risponoi al valletto, Che per amor di te ne son contento, Ed ho speranza, e così gli prometto, Di salvar la sua gente. *E* 10. 89. E rimandava indietro un suo valletto A dir così... *E* 13. 58. E dêttegli alla fine un suo valletto.

VALLICELLA. *Dim. di* Valle. Vallicula, *in Fest. Non com.* — *Cr.* 2. 22. 10. (*C*) Ne' luoghi umidi, e che sieno in vallicelle, e freddi, più convenevolmente si piantano nel mese di febbrajo e di marzo. *Vit. Plut.* Non andò molto lungi, e trovò una vallicella. *Bart. Op. mor.* 1. 638. (*M.*) L'altra... si vedea per attorno coronata di colline e di rupi; e qui vallicelle e selvette; là boscaglie e massi di cruda selce. [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Avanti al molino, nel medesimo posto, si trovò una vallicella ed un gran fosso, quali diedero comodità non solo d'avanzarsi coperti per un buon spazio...

† **VALLICELLO** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Vallicella. *Cenn. Tratt. Pitt.* XLV. E pervegnendo in uno vallicello, in una grotta molto selvatica, e raschiando la grotta con una zappa, io vidi vene di più ragioni colori: cioè ocria, sinopia scura e chiara, azzurro e bianco, che 'l tenni il maggior miracolo del mondo, che bianco possa esser di vena terrigna.

† **VALLICOSO**. *Agg. Pieno di valli, o Che è situato in valle.* Vallestris, *in Ambros.* — *Cr.* 2. 18. *tit.* (*C*) Della coltura del campo montuoso e vallicoso.

VALLIGIANO. *S. m. Abitator di valle. Segr. Fior. Stor.* 4. 99. (*C*) Perchè quella valle è fortissima, ed i valligiani armigeri, vi fu il conte Oddo morto.

VALLIVO. *Agg. Di valle. Aggiunto di terreno che dai monti le acque trasportano nelle valli, ed è però poco saldo.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 36. L'argine framezzo a questi due poggi si può fare alto e grosso, tanto che sia capace di resistere a qualunque grand'empito d'acqua, principalmente perchè il suolo sul quale si deve fondare e posare, è saldissimo e stabilissimo, da reggere a qualunque alto edifizio, non vallivo, pantanoso, fosforoso e cedente, come sarebbe in certi tratti della Lombardia, del Pisano e della Valdinievole. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm* 9. Fiume Savana, il quale dall'arte ristretto, per gran spacio di camino tra gl'argini viene guidato,... bonificando a tutto corso il paese vallivo che gli è d'intorno.

VALLO. *S. m. Quel palancato, il quale ai tempi di guerra si faceva alle terre, acciocchè fossero più forti.* Vallum, *aur Ricord. Malesp. cap* 16. (*C*) Uscirono fuori della città, e vennono al vallo dello steccato. dov'era Fiorino. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 133. I Romani facevano forte il luogo co' fossi, col vallo e con gli argini. *Tass. Ger.* 7. 121. Stanchi Restan nel vallo e sbigottiti i Franchi. [Tor.] *Sc. Ammirat. Disc Tac.* 1. VII. Raccontavano (*i soldati*) le pene loro, l'aver a fare il vallo, che diremmo oggi lo steccato o il bastione, a cavar i fossi... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 7. Or correa per l'aperto ed or pel vallo. [Cont.] *De Marchi, Arch. mil.* 1. Il soldato che vorrà fare un forte, ovvero un vallo, dove possa alloggiare un esercito, in breve potrà sapere il tutto del sito ponendolo in carta.

2. *Per simil.* [Camp.] *D.* 1. 18. Quel cinghio che rimane, adunque, è tondo Tra 'l pozzo e 'l piè dell'alta ripa dura; E ha distinto in dieci valli il fondo (*il terreno che cinge il pozzo e la roccia, è tondo e diviso da dieci argini*).

3. *Fig.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 361. In prima ei pose Alla fronte coi carri e co' cavalli I cavalieri, al retroguardo i fanti, Che, molti essendo e valorosi, il vallo Formavano di guerra.

VALLOMBROSANO. *Agg e poi Sost. Religioso di un Ordine fondato da san Giovanni Gualberto in Toscana, nel secolo* XI, *che segue le regole di S. Benedetto Chiamasi tuttavia Vallombrosa il luogo dove il Santo si ritirò con altri eremiti.* (*Mt.*)

VALLONACCIO. *Pegg. di* Vallone. *Bern. Orl. Inn.* 23. 16. (*C*) Quivi è d'altezza fatto un vallonaccio Di settecento braccia, a chi ben guata.

VALLONATA *S. f. Vallata, Lo spazio d'un vallone da un capo all'altro. Non com.* — *Dav. Colt.* 197. (*C*) Eleggi buon passo, che pigli più vallonate.

VALLONCELLO *Dim. di* Vallone. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. (*C*) Per lo quale fuori del valloncello uscendo, alle parti più basse se ne correva. *Lor Med. Nenc.* 32. Andiam più qua, che qui n'è molto poca, Dove non tocca il sol nel valloncello.

[T.] Valloncello romito.

† **VALLONE**. *Accr. di* Vallo. [Camp.] *Com Boez.* 1. Induce lo exemplo dello vallone, che come aperientesi... per alcuna frattura, li inimici entrano dentro la munizione.

VALLONE. *S. m. Accr. di* Valle. *Valle grande e spaziosa. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Pervennero in un vallone molto profondo e solitario. *S. Gio. Grisost.* 138. Grande abisso e vallone è fra voi e noi, sì che non si può passare.

Dant. Inf. 29. (*C*) Indi un altro vallon mi fu scoverto. [Cont.] *De Marchi, Arch. mil.* 23. Li valloni sono quelli che tra monti e alte ripe; dove si riducono tutte l'acque piovane, e quelle dei fonti, e dove li ghiacci e nevi sogliono fermarsi.

[G.M.] *Morg.* 1. 64. Gli altri porci, veggendo quel percosso, Si misson tutti in fuga pel vallone *E* 20. 13. Trovò certi giganti in un vallone, E vollongli la man porre alla spada. *E* 21. 109. E dirizzossi giù per un vallone, Dove ha trovato un orribil serpente. *E* 26. 45. E' si sentiva i più stran' naccheroni, E tante busne e corni alla moresca. Che rimbombava per tutti i valloni, E par che degli abissi quel suon esca. *Ar. Fur.* 5. 4. Cotali esser doveano i due ladroni, Che Rinaldo cacciò dalla donzella, Da lor condotta in quei scuri valloni Perchè non se n'udisse più novella [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 61. Oh quante volte in fondo de' valloni Scende a gran passo a veder la sua dea!

VALLONÈA. *S. f. Ghiande di cerro, che si portano in Italia dall'isole dell'Arcipelago e dalla Morea per uso de' tintori e de' cuoiai, che se ne servono per tingere in nero. Così detta dalla città di Vallona in Albania, dove se ne fa il più gran commercio. Red. Etim.* 488. *e Or Tosc* (*M.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 3. Qualsivoglia persona quantunque esente e privilegiata, suddita o forestiera, da ora in l'avvenire non ardisca in modo alcuno mettere o condurre, per terra o per mare, nel suo dominio fiorentino coiame da suola concio con il sale, o con la vallonea.

VALLONI. [T.] *S. m. plur. Popoli del Belgio, di schiatta germanica.*

Valloni; *Corpo di milizie formate d'uomini nativi di quella parte del Brabante ch'è tra la Schelda e la Lisa, d'onde ebbero il nome. Militarono gran tempo nell'infanteria agli stipendii della Spagna, quando possedeva le Fiandre: dipoi fecero parte della guardia del re di Spagna, divisi in due reggimenti che si chiamarono* Valloni e Guardie vallone; *ma in esse tutti i capi ed i soldati dovevano essere stranieri senza riguardo alla prima origine. Quest'ordinamento durò fino al* 1815. *Davil.* (*Mt.*) Due squadroni preparati, uno d'Italiani, e l'altro di Valloni. *Bentiv.* Gli Spagnuoli erano di vanguardia; gli Alemanni venivano dopo: rimanevano i Valloni nell'ultimo, chiusi da alcune compagnie di vassalli.

† **VALLOSO**. *Agg. Che ha valli.* [Fanf.] *Ristoro d'Arezzo,* 19. E troviamo la terra montuosa e vallosa; e troviamo monti grandi e monti piccoli... [Cont] *Picc. Grand. terra, acqua* 29. Quelle parti della terra, che pienissime sono, sogliono da noi con epiteti di ampie, larghe, spaziose, e simili essere nominate; cosa che dell'altre parti, quantunque di spazio sieno uguali a quelle, tuttavia per esser montuose e vallose non addiviene. = *Bentiv. Tebaid. Staz* 7. 250. (*Man.*) Daulida Ciparisso, e Panopea, e Lambadia vallosa. [F.T-s] *Aless. Piccolom Sfer. Mond.* Parendo (*la terra*) in alcun luogo montuosa, in altro vallosa.

† **VALMÙNICA**. *S. f. Sorta d'uva nera. Cr.* 4. 4. 14. (*M.*) E la valmúnica e tusca, che molto nere sono.

† **VALORAMENTO** *S. m. L'avvalorare, Avvaloramento. Ottim. Com. Par.* 33. 720. (*C*) Nella terza pone il valoramento di suo intelletto.

† **VALORARE** *V a. Avvalorare. Dant Conv.* 137. (*M.*) Poi susseguentemente dice com'ella valora e accende amore.

VALORE. *S. m.* Valor, *in senso di Prezzo, alcuni leggono in Plin. Dubbio. I Latini aurei, in varii significati di Valore, avevano la voce* Virtus.

Di Dio [T.] *Dante chiamò Iddio,* Il primo, sommo, eterno, ineffabile, infinito Valore; *nella qual parola è compresa e l'onnipotenza, e il pregio sovrano che è misura di tutti i beni, e la volontà per cui le creature che amano, sono valenti.* [G.M.] *D.* 2. 11. Laudato sia e 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura *E* 3. 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro: e questo è forma Che l'universo a Dio fa simigliante. Qui (*in tale ordine*) veggion l'alte creature (*ch'hanno intelletto e amore*) l'orma Dell'eterno Valore, il quale è fine Al quale è fatta la toccata norma (*la retta norma dell'ordine*). *E* 10 Guardando nel suo Figlio con l'Amore Che l'uno e l'altro eternalmente spira, Lo primo ed ineffabile Valore (*Dio Padre*), Quanto per mente o per occhio si gira (*il visibile e l'invisi-*

bile) Con tant'ordine fe', ch'esser non puote Senza gustar di lui chi ciò rimira (*chi lo vede, non può non conoscere e non amare Dio*). *E* 13. Tu credi che nel petto onde si trasse La costa (*nel petto d'Adamo*) per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto il mondo costa (*Eva, che mangiò il pomo vietato*), Ed in quel che, forato dalla lancia, E poscia e prima tanto soddisfece, Che d'ogni colpa vinse la bilancia (*quel di Gesù Cristo*); Quantunque (*quanto, tutto quanto*) alla natura umana lece Aver di lume, tutto fosse infuso Da quel Valor (*Dio*) che l'uno e l'altro fece. *E* 26. Tal vero (*l'eccellenza di Dio sopra ogni cosa*) allo 'ntelletto mio sterne (*appiana, spiega*) Colui (*Aristotile*) che mi dimostra il primo Amore Di tutte le sustanzie sempiterne: Sternel la voce del verace autore (*di Dio*), Che dice a Moisè, di sè parlando: Io ti farò vedere ogni valore. *E* 33. E mi ricorda ch'io fui più ardito Per questo a sostener tanto, ch'io giunsi L'aspetto mio col Valore infinito (*l'occhio mio penetrò fino a Dio*).

2. *Prezzo, Valuta, Ciò che una cosa vale* [G.M.] Il valore delle mercanzie. Comprò due quadri per il valore di cinquantamila lire. Valore troppo alto. Quei libri non gli avete pagati cari; gli avete avuti per il giusto valore.

Bocc. Nov. 5. *g.* 9. (*C*) Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *E nov.* 9. *g.* 10. Nel quale (*anello*) era legato un carbunculo,... il valor del quale appena si poteva stimare. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, soddisfar non si può con altra spesa. *Varch. Lez.* 484. Questa parola *Valore*, onde viene valoroso, sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, si piglia però in tanti significati e sì begli, che io non credo che chi cercasse tutta la lingua latina, potesse ritrovar mai una voce di tanto valore quanto è questa, e che sprimesse quello stesso nella lor lingua, che questa fa nella nostra.

[G.M.] Valore venale; *Il prezzo al quale le cose si vendono, secondo i mercati e le piazze, o anche secondo stima che siane fatta.*

[G.M.] Valore d'affezione; *Quel soprappiù di prezzo che può meritare una cosa, secondo certi pregi che se le attribuiscono.* Una villa, che, lontana molto dalla città, può essere stimata sessantamila lire; sulle colline di Bellosguardo costerà molto più, perchè c'è il valore d'affezione. Un ricordo, come un anello, uno smaniglio varrà dieci, e non si darebbe per cento, perchè ha un valore di affezione. — *Dicesi anco:* Prezzo d'affezione.

3. [G.M.] *Ass.* Cosa di valore; *s'intende di molto valore* Roba, Oggetti di valore. Quadri di valore. *Morg.* 11. 40. Alda, la bella, al baron di valore Un ricco diamante poi donava, Dicendo: Questo porta per mio amore. (*Altri intende:* Barone valoroso)

4. *Delle monete.* [T.] *Nella moneta cercasi, se si contenga o no* il valore intrinseco; *vale a dire se* il valore nominale *superi, troppo più che non convenga il valore reale.* [G.M.] I napoleoni hanno un valore di lire venti; ma questo valore, nel cambio non è sempre fisso per l'appunto, perchè o hanno talvolta un piccolo aggio, o soffrono una diminuzione.

5. *Cedole di banca, del Debito pubblico, di pubblici imprestiti, chiamansi* Valori. [G.M.] Pagò ventimila lire in valori pubblici al prezzo corrente alla Borsa.

6. *Senso mor. di pers.* [T.] Il valore, considerato come dote dell'uomo, è virtù dell'animo che fa l'uomo eccellente in ogni cosa lodevole.

Bocc. Nov. 9. *g* 5. (*C*) Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amor che portato v'ho, avvenne. *E nov.* 1. *g.* 10 In quella dimorando, poco o niente potrebbe del suo valor dimostrare *Petr. Son.* 31. *part.* II. Ov'è il valor, la conoscenza e 'l senno? *Dant. Inf.* 16. Cortesia e valor di' se dimora Nella nostra città, siccome suole. *But. ivi:* Valore è, secondo lo prede to filosofo, volenteroso pigliamento delle cose malagevoli. *E Purg* 16. 2. Valore è magnanimità e grandezza d'animo, per la quale l'uomo si mette alle grandi cose, e sa avanzare gli altri in virtù. [G.M.] *D* 2. 7. Quel che par sì membruto (*grosso del corpo, Pietro III d'Aragona*), e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso (*dal naso grosso, Carlo il vecchio di Puglia, conte di Provenza*), D'ogni valor portò cinta la corda (*ebbe ogni sorta di valore*). E se re dopo lui fosse rimaso Lo giovanetto che retro a lui siede, (*Alfonso d'Aragona suo primogenito*), Bene andava il valor di vaso in vaso (*di figlio in figlio*). = *Varch. Lez.* 256. (*C*) Chi rivolgesse ogni cosa, non troverebbe con qual voce i Latini dicevano quello che da' Toscani *valore* è detto.

[Camp.] *D.* 1. 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pièta Del vecchio padre... Vincer potè dentro da me l'ardore Ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto, E degli vizii umani e del valore. *E* 2. 16. Del mondo seppi e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E Conv.* IV. 2. E avvegnachè valore intendere si possa per più modi, qui si prende valore quasi potenza di natura, ovvero bontà da quella data. *E Conv.* IV. *canz.* III. E dirò del valore, Per lo qual veramente uomo è gentile.

[G M.] Pittore, Letterato, Scienziato, Medico di valore, di molto valore.

[Rig. e Fanf.] Valor civile; *Fortezza d'animo dimostrata nei pericoli della vita, e per degno fine.* Gli fu data la medaglia del valor civile per aver salvato uno che annegava. — *Dicesi per distinguerlo dal* Valor militare.

Di cose. [Camp.] *D.* 3. 5. Or ti parrà, se tu quinci argomenti, L'alto valor del voto. = *Segner. Pred. Pul. Ap.* 2. 4. (*M.*) Sempre tenne dinanzi agli occhi i suoi chiodi, la sua croce.. con un travaglio proporzionato al valore della cognizione.

[G.M.] Libro, Opera di molto valore. — Il valore morale di una vittoria. — Poesia di nessun valore. — Il consiglio d'un amico può avere un valore grandissimo.

7. *Più espressamente del valor guerriero. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Era il marchese di Monferrato uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato. *E nov.* 1. *g.* 10. La fama del valor del quale, quella di ciascun altro signor trapassava a que' tempi. [G.M.] *Morg.* 20. 92 Un giovinetto ch'avea gran valore. *E* 24 123. Non è spento il valor certo d'Antea, Ma molto men d'Orlando è la fierezza. *Ar. Fur.* 32. Perchè, Ruggier, come di te non vive Cavalier di più ardir, di più bellezza, Nè che a gran pezzo al tuo valore arrive, Nè a' tuoi costumi nè a tua gentilezza; Perchè non fai che, fra tue illustri e dive Virtù, si dica ancor ch'abbi fermezza, Si dica ch'abbi inviolabil fede... Non sai che non compar, se non v'è quella, Alcun valore, alcun nobil costume? [T.] *Car. En.* 4. Ma la regina, d'amoroso strale Già punta il cor, d'Enea fra sè volgendo il legnaggio, il valore, il senno, l'opre .. — L'esercito diede prove di molto valore. — Il valore dei soldati italiani, francesi. — Capitano di gran valore.

8. *Fortezza, Gagliardia. D.* 3. 5. (*C*) S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore (*io Beatrice*) Di là dal modo che in terra si vede, Sì che degli occhi tuoi vinco il valore, Non ti maravigliar... [Camp.] *E Vit Nov.* E dicevan sovente: Che vedestù, che più non hai valore? (*sei smarrito dell'animo*). = *Capr. Bott.* 2. 23. (*C*) Io sono legata dentro di te, ed aggravata di maniera dalla tua natura terrena, che io perdo la maggior parte del mio valore, e non posso elevarmi al cielo, come richiederebbe la perfezione della natura mia.

[Cont.] *In signif. analogo. Cenn. Tratt. Pitt* CLXVIII. Macina sottilmente quanto più puoi un poco d'acria o gesso da sartori, un poco di bolio armenico; temperali insieme con colla, la quale sia squasi pura acqua, che non sia forte niente, ma poco abbi di sustanzia o vero valore.

9 *D'influssi celesti.* [Camp.] *D.* 3. 21. Noi sém levati al settimo splendore (*Saturno*), Che sotto 'l petto del Lione ardente Raggia mo (*ora*) misto giù del suo valore.

10. *Significato, Senso delle parole. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*Man.*) Ne' predetti due luoghi sono abbagliati per avventura alcuni moderni Toscani, le cui scritture son piene del *comechè* posto invece del *come:* nel qual valore, se non siamo ingannati, quella parola da' nostri antichi non fu presa giammai. *E* 1. 2. 19. Quando d'alcun vocabolo de' nostri antichi si ricerca il valore. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 117. La parola *antica* fa nella nostra diffinizione quell'effetto che... fa la parola *maggiori;* ed è di valore corrispondente ed uguale.

11 *Delle note musicali, in quanto alla loro durata, secondo la figura che hanno* [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 43. 242. La qual (*nota*) sarà sempre del valor della metà di quella che contiene la sincope. [G.M.] La minima ha il valore di due quarti, nel tempo ordinario, e, col punto, il valore di tre quarti, perchè il punto accresce la metà del valore della nota. [Cont.] *Cit Tipocosm.* 492. Libri di canto, e in essi le righe, gli spazii, le chiavi; e poi le note, cioè ut, re, mi, fa, sol, la, e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto.

12. [Rig. e Fanf.] Dar valore alle parole altrui; *Tenerle in molto conto; Farne molto caso.* A quel che può dir lui non gli ho mai dato alcun valore.

† VALORÌA *S f. Valore, Prodezza. G. V.* 11. 138. 4. (*C*) Accampossi sul poggio di Grignano,... non facendo pruova o valoría alcuna. *But. Purg.* 7. 2. Nessuno di loro, per benchè abbiano lo retaggio de' reami, ha lo retaggio della valoría e della virtù, che è migliore che quello de' reami. *Teseid.* 6. 52. (*M.*) Ma per alquanto quivi dimostrarsi (Pensando al suo valor, per cui già feo Negli Olimpici giuochi tal pregiarsi, Che coronato fu), in compagnia Gente menò di somma valoría.

VALOROSAMENTE. *Avv. Con valore.* Valenter, *in Colum., Ov., Cels.* — *Bocc. g.* 9 *f.* 3. (*C*) Gli animi vostri, ben disposti a valorosamente adoperare, accendera. *E nov.* 4. *g.* 4. Le cose valorosamente operate dal Gerbino, da uno e da un altro raccontate, raccolse. *Pucc. Centil.* 12. 47. (*M.*) Nella città entrâr senza contese, E valorosamente in sulla piazza Co' Ghibellini vennero alle prese. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 29. Morte incontrata valorosamente.

2. † *Fortemente, Efficacemente.* [Cont.] *Mand. Man. Giard.* IV. 161. Sono li ranuncoli di diverse spezie, e però sono anche in qualche parte diversi nell'operazioni medicinali:... ad ogni modo perchè son di specie tutte acute, e valorosamente ulcerative... [F T-s] *Matt. Diosc.* 1. 104. Le liotalassie, quali chiamano tracie, resistono valorosamente al freddo. *Red. Esp. nat.* 11. (*C*) Valorosamente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera.

VALOROSISSIMAMENTE. *Sup. di* VALOROSAMENTE. *Lib. Pred.* (*C*) Ma questa fiata combatterono valorosissimamente, come Romani. [Cast.] *Ammir. Disc. Tac. Stor.* 2. 9. Fu morto (*Cleomene*) valorosissimamente combattendo.

VALOROSISSIMO. *Sup. di* VALOROSO. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) In assai breve spazio di tempo, non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 1. *g.* 10. Il non avervi donato... non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

2. † *Efficacissimo.* [F.T-s] *Matt. Dedic.* La genziana, pianta valorosissima. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 605. La cicuta è notissima in Italia, imperocchè la nasce sempre per il più appresso alle castella, con fusto e frondi simili alla ferola, ma di spiacevole odore. Valorosissima e velenosissima (secondo che riferisce Plinio) è quella che nasce in Parthia.

† VALOROSITÀ. *S. f. Valore, Prodezza. Real. Franc.* 45. (*Man.*) Giovambarone e Salardo dissero a Fiovo la gran valorosità del cavaliere vestito di rosso.

VALOROSO. *Agg. Valente, Eccellente per qualità d'animo o di mente.* Valens, *aureo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Comprenderete... il senno da una valorosa donna usato. *E nov.* 1. *g.* 10. Tra gli altri valorosi cavalieri che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli... messer Ruggieri de' Figiovanni. *E nov.* 6. *g* 10. Una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare, ma d'un valoroso re. *Amet.* 101. Certo io a te valoroso cotale la mando... *Petr. Canz.* 2. 1. *part.* III. Un signor valoroso, accorto e saggio.

[G.M.] Valoroso scrittore, Poeta.

2. *Più espressamente del valore guerriero.* [T.] Valoroso *è meno di* Prode. [G.M.] *Morg.* 8. 93. Venne in sul campo il valoroso Ottone. *E* 14. 3. Partissi dunque centoventimila Di gente valorosa e fiera e magna. *E st.* 4. Al re mandava il baron valoroso. *E st* 22. Questo è pur quel che 'l mondo grida certo Nell'armi tanto valoroso e sperto. *E* 22. 39. Gente parevan valorosa e franca. *E* 24. 7. Venne costui nell'arme valoroso; Ma fu molto superbo e arrogante. *Giambull. Stor. Europ.* Voi vedete, soldati e compagni miei valorosi, la patria e gli altri effetti vostri carissimi, tutti quasi in mano de' nimici. *Ar. Fur.* 5. 18. Grato era al re, più grato era alla figlia Que cavalier chiamato Ariodante, Per esser valoroso a maraviglia. *E* 13. 52. La valorosa giovane (*Bradamante*), con questa Intenzion che il fraudolente uccida, A pigliar l'arme ed a seguire è presta Melissa. *Tass. Ger.* 12 38. Crescesti in armi valorosa e ardita, Vincesti il sesso e la natura assai. *E* 14. 24. Rendi

il nipote a me; sì valoroso E pronto esecutor rendi a te stesso; Nè soffrir ch'egli torpa in vil riposo. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* I. 6. Studierà il capitano di conoscer gli uomini valorosi ed intrepidi, e procurerà d'avanzarli e d'aiutarli ne' loro bisogni, come quelli che a lui possono far grand'onore nelle fazioni; e per contrario discaccierà dalla sua compagnia i soldati di timido e vil animo.

3. *Delle opere, in quanto son figlie del valore dell'uomo.* [G M.] *Morg.* 10. 109. Maravigliossi il gran re saracino Dell'atto fiero e valoroso e bello. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 182. L'onore non si concede al valore, ma all'opera valorosa.

4. *Per estens. Di animali.* [G.M.] Valoroso destriero.

[Camp.] *M. Pol. Mil.* Nelle montagne (*di Cremina*) nascono i migliori falconi del mondo e più valorosi; e sono meno che falconi pellegrini, e non campa loro niun uccello innanzi.

5 † *Per Costoso, Di molto prezzo. Plut. Vit. Cat. P.* 18. (*Man.*) L'onore procede piuttosto dalli buoni costumi, che dalla valorosa roba [Cam.] *Cell. Oref.* 42. Io mi vergognavo di essere veduto a fare una così bassa esperienzia intorno a una così valorosa e mirabil gioja.

6. † *Efficace, Che ha attività; detto di erbe e piante. Ricett. Fior.* 3. 8. (*C*) Le quali (*piante*) sono più valorose e più odorate ne' colli che ne' monti. *E* 4. 48 (*Man.*) Le molte spezie dell'origano, ed il non lo avere gli antichi tanto chiaramente descritto,... ci mostra che si deggia per esso usare quello che di Candia si porta, come più valoroso [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 123. Tra l'altre (*ragie*) s'ha per più valorosa la terebintina, la quale ha ancora ella, se ben non così valorosa nè uguale al mastice, manifesta virtù costrettiva. Ha, oltre a questo, ancora dell'amaritudine. Il che fa che la sia più del mastice digestiva. *Loc. Teatro arc.* 338. Negli ultimi tempi dell'infermità si deve operare medicine valorose ed estreme e ciò s'intende in questo modo: che ogni cosa dal principio insino al fine si fa sempre più grave, più robusta e più ostinata; e quanto è più presso al fine tanto è più forte e veemente.

VALSENTE *S. m* [T] Valsente *significa la somma che la cosa vale in danaro o in altro; il valore, cioè, ridotto a moneta, o cambiato con altro valore uguale.* Il valsente d'una pezza di panno, d'un pezzo di terra. — *Non ha plur.*

Tes. Br. 3. 2. (*C*) Quando l'hanno venduta, elli portano di ciò che vogliono, e lasciano lo valsente nel luogo medesimo in questa mercanzia. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma *in foro conscientiae*, se (*il ladro*) restituisce quello ch'egli ha tolto, o il valsente col danno... [Val.] *Fag. Rim.* Settantamila scudi volea dare, Stimando bene speso un tal valsente.

[G.M.] *Modo fam.* Non ha il valsente d'un quattrino, d'un centesimo, d'uno spillo (*nulla*).

2. [T.] *La somma a cui ascendono le facoltà di alcuno, o Cose di non piccol valore.* [Camp.] *M. Pol Mil.* E costano tanto queste due tende (*del Gran Cane*), che è re che non ha tanto di valsente. = *Cron. Morell.* 234. (*C*) Lasciò loro di valsente quindicimila fiorini, o più. *E* 235. Testò il valsente di fiorini seimila. *Cecch. Donz* 2. 4 O che e' non sappia il mio valsente, o che E' dubiti che io non mi ci fermi. *E appresso:* Posto che Lapo abbia il valsente Di tremila ducati, o più, e' l'ha In beni che gli dan le spese.

VALSO e **VALUTO.** *Part. pass. di* VALERE. *V. questo verbo.*

VALSUTA. [Fanf.] *S. f. Valuta. È di uso in alcuni luoghi di Toscana; e lo scrisse il Targioni Tozzetti.*

† **VALURA.** *S. f. Valore. Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 16. (*C*) Tutta la sua valura Alla tua dignitade È peggio che viltade. *E* 6. 5. 29. Perchè non hai valura Pensar esso candore.

VALUTA. *S. f. Il costo o prezzo d'una cosa.*

[T.] Valuta, *è il valore non solo ridotto a moneta, ma riguardato quasi nella moneta stessa: sebbene talvolta abbia senso affine a* Valore, *come quando diciamo:* Gemma di gran valuta, *o simile. Non si direbbe però:* La valuta d'uno stabile, *come si dice,* Il valore. *Ben si direbbe d'uno stabile e di qualunque sia cosa,* che è di più valuta d'un altro. *Ma il valore intrinseco,* Valuta *non si chiamerà.*

Nov. ant. 2. 3. (*C*) Maestro, questo mi sembra più bella e di maggior valuta. *G. V.* 7. 39. 3. Tutto l'arnese di quei dell'oste si perdeo, ch'era d'innumerabile valuta. *Urb.* 35. Cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioje, oro, pietre, perle, e gemme di tanta valuta, che... [Cont.] *Cell. Doc.* 532. La vendita si è stata scudi secento, e mi ha da far buono la valuta del bestiame, e il debito del contadino, e tutte le altre cose tali, che così siamo d'accordo, nè son tenuto a null'altro: come di tutto appare per contratto rogato da ser Giovanni Maccanti notaio pubblico al palagio del podestà. *Sass. F. Lett.* 108. Nè è da lasciare indietro, che più facilità arrecherà al negozio il levare a' ministri l'autorità delle stime delle mercanzie, ponendo il dazio alla roba e non alla valuta, come in molti luoghi si costuma. *Stat. Cav. S. Stef.* 46. Il quale inventario si debba suggellare e bollare, e di più debbano notare e scrivere la stima e la valuta di tutte dette cose, ed a ciascuna fare alcun segno o suggello. *Stat. Legn. Fior.* 18. Da colui, di chi sono e' legnami recuperati (*abbiano i ritrovatori*), danari 12 per ogni lira della stima e valuta del legname racquistato per lui.

Borgh. Mon. 188 (*M.*) Non si tenendo i conti col nome di queste tali monete, ma delle dette di sopra, riducendo queste alla vera valuta. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 202. Il prezzo o valuta dello scudo d'oro è lire 8, e la valuta del ducato lire 6 e soldi 4 *Breve Orafi San.* I. 10. A chi sarà trovato ariento per lo modo che nel sopradetto capitolo si contiene, manco da dodici denari infine a diciotto denari a valuta per oncia, paghi tre lire.

[Val.] *Tesorett.* 11. 67. Là dove sono tante Gemme di gran valute. (*Plur., in questo senso, non si userebbe adesso.*) *T. Liv.* 1. 11. Anella con pietre preziose di grande valuta. [Camp.] *Bon. Bin.* X. 3. Chi perde libertà perde tesoro, La cui valuta non si può stimare (*locuz. fig.*)

2. [Rig. e Fanf.] (*T. comm.*) *Monete, o Cedole di credito, o Carta monetata.* Pagamento da farsi in valute d'oro. Cambiò in oro parecchie valute.

3. [G.M.] **Valuta**, *e* **Valuta intesa** (*cioè concordata dalle parti*); *La somma segnata sulle cambiali.* Pagherò all'ordine del sig. Pietro, per valuta ricevuta in contanti, lire quattromila. A quattro mesi data, pagherò lire settemila, valuta intesa.

[G.M.] *Onde il modo fam.* **Essere di valuta intesa con uno**; *Essere d'accordo per qualche fissato segreto.* Sono di valuta intesa a tener celato quell'affare. C'è una valuta intesa. L'è tutta una valuta intesa tra loro.

4 *Per Facoltà, Capitale. Non usit Franc. Sacch. Nov.* 48. (*M.*) Che vuoi tu che ti costi, e comperotti? Disse Lapaccio: Fratel mio, acconciami come ti piace, e cavami di qui. Io ho a Firenze tanto di valuta: io te ne fo carta.

5 † *Estimazione, Pregio, o sim. Vit. S. Gio. Bat.* 187. (*Mt.*) Questo doveva essere figliuolo di grande valuta.

6 † *Forza, Potere. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 46. (*C*) Messer, questa mia carne è viziosa; Ma sforzerolla a tutte mie valute.

7. *Delle note musicali. Più com.* Valore. [Ross.] *Zarl.* 1. 3 45. 250. E volendo procedere per movimenti alquanto più veloci, faremo che dopo quella (*figura o nota*) ne seguiti un'altra, che le sia più vicina e di minor valuta, come sarebbe la minima, e dopo lei la semiminima. *Bart. Ricr.* 2. 10. 126. Poi, sopra un minuto corso di note andar velocissimo; sopra altre di gran valuta lentissimo; poco appresso ammutolire; indi... *Plan.* 3. 2 3. 127 Un *A*, un *E*, un *O* gorgheggiato durante la valuta di note, e talora di più battute, nulla dicono allo spirito.

VALUTABILE. *Agg. Che può valutarsi, stimarsi, Che è da tenerne conto.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 184. È più valutabile questa manifattura che non dà loro la forma, ma l'autorità, = *Cocch. Disc.* 2. 115. (*M.*) Niuna porzione di esso (*sale*) si converte in nostra carne, disciogliendosi tutto e dissipandosi fuori del corpo; ed essendo quasi per nulla valutabile quella minima parte, che non mutata vi rimase. [Val.] *E Op.* 3. 460. Differenza di pochi grani, che... non è valutabile.

VALUTARE. *V. a. Assegnare a una cosa il prezzo che si creda meritare.*

[T.] **Valutare**, *denota la determinazione di un valore, da doversi o potersi pagare in moneta.* Valutasi per pagare, per vendere, per computare, per raffrontare il valor della cosa a una somma di danaro: si apprezza, si stima anco semplicemente, per conoscere il pregio, il valore della cosa.

Tac. Dav. Ann. 4. 102. (*C*) Ma egli valutò e pagò i danni. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Che similmente a occhio e croce spesso... Valutate anche voi le mercanzie. [Cont.] *Scar. Altin.* 9. Conosciuta dalli contisti, con i loro debiti mezzi, la quantità in peso del puro e del fino che nelle monete esser si trova, valutare ciascuna sorte di esse alla rata; cioè, quelle di oro a ragion di lire 72 d'imperiali l'oncia, e quelle d'argento a ragion di lire 6 l'oncia.

[Cont.] *E con esattezza assoluta. G. G. Comp.* XI. 232. È necessario, poichè il ducato non è misurato precisamente dalle lire entrandovi soldi 4, risolvere l'una e l'altra moneta, e valutarla co' soldi.

2. *Fig. Far conto, Pregiare, Avere in considerazione.* [G.M.] Prove incerte, che non si possono valutare. Argomenti, Indizi da valutarsi Valutare la buona intenzione. Il tempo non lo valutate nulla?

[Cam.] *Borgh Selv. Tert.* 8 Se il Cristiano non è nome d'alcun delitto, è necessità che il suo nome sia infinitamente odioso, mentre il solo nome si valuta per delitto.

VALUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* VALUTARE. *Varch. Stor.* 8. 194. (*C*) Così stimati e valutati, fossero tenuti a farne pagare loro gl'interessi.

VALUTAZIONE *S. f. Determinazione della valuta, Estimazione del valore. Cors. Stor. Mess.* 19. (*M.*) Mostrando alcuni pezzetti d'oro, portati dal paese scoperto,... così ricresciuti dalla valutazione e dall'applauso, che non si stette più in dubbio... *Instr. Canc.* 39. Fu determinato che nel contado di Firenze a ciascun capo di beni e pezzo di terra situato dentro a' confini di detto contado, si assegnasse e tassasse certa valutazione o stima della porzione attenente al lavoratore. *E* 40. Fu ancora determinato che si assegnasse una simile valutazione o stima sopra le persone de' sudditi abitanti.

VALUTO. *Part. pass. e Agg. Da* VALERE. [Val.] *T. Liv.* 4. 44. Niente sono valuti li prieghi del padre. *Bart. Simb.* 332. Senza lui non sarebbero valuti a niuna delle sue imprese.

[G.M.] Una casa, valuta cinque anni sono centomila lire, è bisognato venderla sessantamila.

† **VALUTO.** *S. m. Valuta. Rim. ant. Chiaro Davanz.* (*not.* 333. (*sic*) *Guitt. Lett.*) (*M*) Gioventù sanitade, e porto e nave, Libertà di ciascuno è 'l valuto. Non fu uomo veduto Potesse comprar l'una per ciò ch'ave.

† **VALVA.** *S. f. Porta. Lat. aureo* Valvae. [T.] *È in F. Belc. Laud.* 4. Infernali valve.

2. [G.M.] *Guscio di conchiglie e altri testacei.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXIV. 26. Conca di ambe valve connesse, ha nella stremità superiore dell'una e l'altra valva processi rivolti, ed è materia che calcina.

VALVASSORO, VALVASSORE, VARVASSORO *e* **VARVASSORE.** *S. m.* Valvassoro; *propriamente Vassallo mediato, cioè dipendente da altro vassallo immediato o Vassallo maggiore, obbligato a prender le armi ad ogni richiesta del signore dal quale riceveva il dominio delle sue possessioni, chiamate perciò* Feudi minori. *In processo di tempo queste distinzioni scomparvero; ed i* Valvassori, *chiamati anche* Grandi valvassori, *si trovano sovente confusi con i* Grandi vassalli, *o* Vassalli maggiori, *assumendo anch'essi il titolo di* Cattani *o* Capitani. *I nostri scrittori hanno sovente adoperato questo nome nel significato generico di* Barone *o di* Magnate. — *Lat. barb.* Vassus, *Vassallo* (*Magri, Notiz. Vocab Eccl.*), *e* Valvassores, Vavassores, *che, secondo alcuni viene da* Valvae, *Porta, e* Sessor, *Chi siede; perchè si pretende che i* Valvassori, *nei giorni di cerimonia, stessero a guardia delle porte de' principi e de' baroni superiori* (*Mt.*)

Borgh. Vesc Fior. 486. (*M.*) Questo era una spezie di particulare signoria, come è quella di marchese, di conte ed altre tali, e, per avventura, assai simile a quelli che in certi luoghi si chiamano valvassori o baroni. e da noi e altri, cattani: ma erano di men dignità questi ch'e' conti; sebbene anche egli aveano castella e tenute e vassalli *G. V.* 9. 180. 3. (*C*) Messer Francesco da Barbagnano, e altri grandi cattani e varvassori.

2. † *Per Barbassoro, Uomo grave e di conto. Nov. ant.* 81. 1. (*C*) Una figliuola di un grande re varvassore si amò Lancialotto de Lac oltre misura.

VALVOLA *e* **VALVULA.** *S. f.* (*T. fisic.*) *Ingegno dentro a qualche macchina, istrumento e sim , il quale facilita o impedisce l'entrata o l'uscita dell'aria o di qualche liquido Dal lat.* Valvae. *Porta, o Imposte dell'uscio. Onde* Valvula, *quasi Piccola porta. Rucell. V. Alb.* 3. 9. 135. (*M* Sostenuti (*gli umori delle piante*) da qualche animella o val-

vula a modo de' nodi di canna, che, aprendosi solamente all'entrare, quello che hanno ricevuto una volta non lasciano uscire; ma impediscono il ringorgamento.

[T.] Valvole di sicurezza.

2. (*T. anat.*) *Piccola membrana siffattamente collocata in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio, e ne impedisce ritorno. Red. Oss. anim.* 97. (*M.*) Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda e da una valvula, scorre per l'interna lunghezza dell'intestino. *E Cons.* 1. 267 Questa membrana l'impedisce a guisa d'una valvula. *E* 2. 98. Se sta qualche giorno o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano; e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite. [Val.] *Tozzett. Lett. in Cocch. Op.* 1. XXVII. L'aorta aveva le sue valvule sane.

VALVOLINA. [T.] *Dim. di* VALVOLA.

VALZER. *S. m.* [G.M.] *Ballo che si fa da una o più coppie, uomo e donna, percorrendo la sala, o sim., col girare attorno. Dicono che sia danza tedesca. E in ted* Walzen, *vale Voltare, Girare. È nel Leopardi* (*Palinodia*); *ma e' lo scrive col* W. Nè maraviglia fia se pino o quercia Scorrerà latte o méle, o s'anco al suono D'un walzer danzerà.

VAMPA. *S. f. Ardore che esce da gran fiamma o fuoco. Aff. al lat.* Vapor. *M. V.* 11. 45 (*C*) Fu necessità a' nimici, tra per lo gran fumo e per la vampa delle paglie dei letti dello spedale, abbandonare il muro. *Fiamm.* 4. 38 E siccome le fiamme, da' venti agitate, crescono in maggior vampa; così amore, per li contrarii pensieri stati nelle sue forze, si fece maggiore *Declam Quintil C.* Lei nel fuoco, e gli occhi suoi nella vampa perdee. *Tass. Ger.* 13. 56. (*M.*) Solo vi soffia, e par vampa di face, Vento che muove dall'arene maure. [G M.] *Segner. Incred.* 1. 14. 6. Fino alla morte amali (*i figli*) la cicogna, che, in caso d'incendio (*avventato al suo nido*), fu veduta volare al fiume e bagnarsi tutta, tornando poi per sopraffare con quelle acque le vampe *E Quares.* 14. 7. Bramando egli tra le vampe del fuoco una stilla di refrigerio.

2. *Trasl. Dant. Par.* 17. (*C*) Perchè mia donna: Manda fuor la vampa Del tuo disío, mi disse. *But. ivi:* La vampa, cioè l'ardore... del tuo desiderio. [G.M.] *Segner. Quares.* 10. 10. Oh chi potesse ridire che sarà del cuor vostro a quel primo guardo (*al primo veder Dio in cielo*), che deliquii d'amore voi sentirete, che vampe di carità, che rapimenti, che estasi, che dolcezze! *E Crist. instr.* 1. 22. 5. Accesa nel cuor dell'infelice una vampa intollerabile di furore, si consumava.

3. *Del calore ardente del sole. Fir. As.* 121. (*C*) Quegli con tenda di seta discacciava le vampe del nimico sole. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 10. 10. Se da' rigori vernali si passasse immediatamente alle vampe estive, e dalle vampe estive a' rigori vernali, quanto s'incomoderebbero i nostri corpi a quel subito cambiamento! [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 7. Dove il primo (*strumento*). ne' dì più affannosi e nelle maggiori vampe della nostra state, non passa gli 80 gradi; questo secondo, o non passerà, o passerà di poco i 40. *E Sidr.* 8. Il sole, Vôlto in furor, Le più affannose vampe Dal ciel rovescia.

4. *Caldo che si sente alla faccia per accensione di sangue, per ardor febbrile, e sim.*

[G.M.] Ogni tanto mi vengono delle vampe al viso, e qualche giramento di capo.

Red. Rim. son. 46 (*Man.*) Tra l'atre vampe della febbre ardente, Geme assetato entro all'odiose piume Fanciullo infermo. *Menz. Sat.* 1. Intanto ad Erculan vanno le vampe Della crapula al cerebro che bolle

5. *Fam.* [G.M.] *Come* Arsura *dicesi di Povertà estrema, così* Vampa; *ed è più di quella.* Ha una gran vampa. — Che vampa! Gli si vede al vestiario trito e lacero.

VAMPACCIA. *Pegg. di* VAMPA. *Lasc. Spir.* 4. 3. (*C*) Una vampaccia di fuoco, che pareva la bocca dello 'nferno.

VAMPATA. *S. f.* [T.] *Impeto della vampa. È dell'uso.* [G.M.] Accostandosi alla fornace, si sentono certe vampate... — Vampate di caldo.

VAMPEGGIANTE. *Part. pres. di* VAMPEGGIARE. *Che vampeggia. Ciriff. Calv.* 2. 49. (*C*) E per fuggire i vampeggianti raggi, Sen giva tra le fronde su per l'erta. *Palm. Vit. civ.* 125. (*M.*) Uno di questi assai più che l'altro appariva di splendida candidezza fulgurante, e infra rutilanti luci di vampanti fiamme.

VAMPEGGIARE *V. n. Render vampa.* Vaporare, *in senso aff., in Lucr., Oraz., Plin.* [T.] Quando il sol vampeggia.

VAMPIRO *S. m. Nome di un essere chimerico, che la superstizione di alcuni popoli immaginò uscir dai cadaveri, e andar a succiare il sangue dal cuore dei vivi. Ted.* Vampir (*Mt.*)

VAMPO. *S. m. Vampa, e Splendore di cose ardenti. Non com. Morg* 25. 73 (*C*) In questo mezzo sopra loro apparse Un vampo, che parea di fuoco fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E parea un dragon che sbuffi vampo. *Varch. Lez.* 487. *Vampa*, onde par composto questo verbo, significa quello che volgarmente diciamo *vampo*, cioè calore ch'esca da fiamma.

2. *Calore ardente del sole.* [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6 267. Di freddo, di verno, Vi si consuma, e di state di vampo.

3. † *Baleno. But. Par.* 1. 2. (*C*) Lo vampo del fuoco che s'accende in aire. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Si mosse con sua schiera com'un vampo.

4 *Onde* † Far vampo; *Tramandar luce. Ar. Fur.* 22. 85. (*M.*) Ruppe il velo e squarciò, che gli copría Lo spaventoso ed incantato lampo (*dello scudo*, Al cui splendor cader si convenía Con gli occhi ciechi, e non vi s'ha alcun scampo. . Stracciò l'avanzo, e fe' lo scudo vampo. Lo splendor ferì gli occhi ai duo fratelli.

5. **Menar vampo**; *Adirarsi, Infuriarsi. Bern. Orl. Inn* 23. 58. (*C*) Che contro il Conte vien menando vampo.

Rim. ant. Pucci, citato nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce MINACCIO. (*M.*) Tu se' sì caldo, che tu meni vampo. [G.M.] *Morg.* 11 33. Ulivieri era già venuto al campo, E colla lancia menava gran vampo = *Car. Lett.* 3. 37. (*M.*) Se il Cardinale vorrà stringer la cosa,... giudico bene che, .. dato che sarà, menerà vampo.

E per Insuperbirsi, Vantarsi. Gell. Capr. Bott. 4. 73. (*C*) La nostra lingua è attissima a esprimere qualsivoglia concetto di filosofia, o astrologia, o di qualunque altra scienzia; e così bene come si sia la latina, e forse anche la greca, della quale costoro menano sì gran vampo. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu m'ha' 'ngannato, e sì ne meni 'l vampo.

† **VAMPORE.** *S. m. Vampo. Lib. Op. div. A.* 86. (*C*) Mostrerò segni, e prodigii di su in cielo e di giù in terra, cioè sangue, e fuoco, e vampore di fumo. [Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* 137. Tiello (l'oro) in luogo che non senta alcun vampore di caldo, o dell'aere.

VANAGLORIA *e* † **VANAGROLIA.** *S. f.* [T.] *Sentimento che ci fa desiderare e accattare quella che a noi par gloria, e non è che un fatuo e smoderato amore di lode e di nominanza, anco per cose da nulla. Gr.* Κενοδοξία. *Lat.* Vana gloria.

S. Ant. Confess. (*C*) Vanagloria è un desiderio di gloria mondana; ed è questo peccato mortale. *Maestruzz.* 2. 5 La radice di tutti i mali è la superbia; e di questa nascono sette vizii, cioè, la vanagloria... Della vanagloria, secondo questo Dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ipocrisia, contenzione, pertinacia, discordia, e presunzione di novitadi. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non per vanagloria. *Pass.* 286. Puote esser l'appetito e 'l desiderio della gloria vizio e peccato, quando... si desidera, ma vanamente; e allora s'appella vizio di vanagloria. *Dant. Purg.* 11. Oh vanagloria delle umane posse! *Ott. Com. Purg.* 11. 171 Vanagloria, secondo Agostino, è un giudizio falso d'uomini, che stimano sè esser ottimi, e vogliono parere ottimi. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Cominciò a volerla riprendere, e dire che questa era vanagloria. *Din. Comp.* 2. 43. La vanagloria il guidava, e molti servigi facea. *Rett. Tull.* 100. Questo è pieno di vanagrolia.

[T.] *Cavalc. Specch Penit.* 226. È manifesto segno ch'e' maestri e' predicatori sieno amadori avolteri della vanagloria, quando, predicando e insegnando, lasciano le cose utili e necessarie alla salute degli uditori. *Sen. Pist. volg.* 204. Il guiderdone delle quali (*cose*) non sarà corona di vanagloria, ma vertù e fermezza d'animo, e pace certa. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 7. Son quei tre vizi, che più di tutti gli altri son puramente spirituali: la vanagloria, l'iracondia, l'invidia. *E* 11. Se tu non ti guardi da' peccati veniali, dalla vanagloria, dalle invidiette, dalle continue trascuratezze. *E Giugn.* 9. La vanagloria, che fa che follemente ti gonfi fra te stesso nel tuo sapere. *E Ag.* 22. I tuoi frequenti pensieri di vanagloria. *Bertin. Risp. Lucard.* S'era dannato per la vanagloria.

VANAGLORIARE *e* **VANAGLORIARSI.** *V. n. e N. pass. Aff. al lat.* Glorior.

[T.] *Non è comune il neutro assoluto* Vanagloriare; *ma è chiaro, e può cadere opportuno, e significare non so che più boria nella vanagloria. Il riflessivo più spesso richiede il* Di *dietro a sè, o altra simile particella che denoti il soggetto o il pretesto di quel sentimento.* Vanagloriare *par che possa indicare la vanagloria assoluta in tutto e di tutto; l'abito del vanaglorioso. Anco i modesti possono in qualche momento* vanagloriarsi *di pregio che solletichi loro e gli altri, non* vanagloriare *a tutto pasto.*

Ott. Com. Par 7. 185 (*M.*) Dal principio si torse di via di verità, disubbidendo, insuperbiendo, vanagloriando, e peccando nel vizio della gola. *Com. Boez.* 1. Nullo uomo in questo mondo deggia gloriare e vanagloriare delle prosperitadi.

N. pass. Lab. 314. (*C*) Se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. *Ott. Com. Purg.* 21. 393. Dice ch'e' v'era con quel nome (non volle dire opera per non vanagloriarsi), che più dura e più onora. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Di ciò ci possiamo bene vanagloriare, come di nostra cosa tutta. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 2. Non fate voi professione di essere Cristiani, di essere Cattolici? Come dunque vanagloriarsi di quello che è tutto opposto a sì nobile professione? *E* 5. Vanagloriossi (*Lucifero*) d'essere d'intelletto il più perspicace, di scienza la più profonda, di dignità la più riguardevole. Vanagloriossi che niuna gioja vi fosse più preziosa, di cui egli non fosse adorno. Vanagloriossi d'esser egli l'immagine più pomposa della Divina Maestà. *E* 19 4. È facilissimo che sentendo biasimare altrui per quei difetti di cui sè conoscono esenti, comincino interiormente a vanagloriarsi, e che, ad imitazione del Fariseo, concepiscano anch'eglino stolti sensi di compiacimento. *E Mann. Giugn.* 24 Tu ti vanaglorii di ciò che tanto chiaramente puoi scorgere tutto suo.

VANAGLORIOSAMENTE. *Avv. Con vanagloria. Esp. Vang.* (*C*) Non vogliate vestire e calzare tanto vanamente e vanagloriosamente.

VANAGLORIOSISSIMO *Sup. di* VANAGLORIOSO.

VANAGLORIOSO *e* † **VANAGROLIOSO** *Agg. Che ha vanagloria, Che si lascia vincere dalla vanagloria. Aff. al lat.* Gloriosus. *G. V.* 10 87. 7 (*C*) Vago di genti e d'amici nuovi, e vanaglorioso molto per avere stato e signoria. *Cavalc. Discipl. Spir.* 18. Oltr'a ciò l'uomo vanaglorioso fa in un altro modo invidia al Signore. *Pass.* 289. Vuole l'uomo vanaglorioso essere lodato, onorato e riverito, per venire in notizia delle genti, e perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia e bontade. *Rett. Tull* 100. Alcuna persona, o sia vanagroliosa, o invidiosa, o timida. *E appresso:* Di colui ch'è vanagrolioso se ne può dare questo esempro. [T.] *Sen. Pist. volg.* 85. Questo modo di parlare abbondante e ruvinoso par più convenevole a uomo di corte e vanaglorioso, ch'a uomo che 'ntende d'insegnare la verità. = *Fir. As* 136. (*C*) Con quella vanagloriosa sua ostentazione ella dimostra quel suo animo gonfiato.

A modo di Sost. [G M.] *Segner. Mann. Ag.* 22. I vanagloriosi lo lasciano altrui veder con facilità (*il poco bene che fanno*); e però, se no 'l perdono totalmente, ne perdono almeno assai.

VANAGLORIUCCIA, *e* **VANAGLORIUZZA** [T.] *Dim. atten. di* VANAGLORIA. Vanagloriuzza *è nell'Alf.*

† **VANAGROLIA.** *V.* VANAGLORIA.

† **VANAGROLIOSO.** *V.* VANAGLORIOSO.

VANAMENTE. *Avv. Con vanità.* Vane, *in Tert.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi, mostrava di vederlo assai volentieri. *Tav. Rit.* Amare non è altro che sua vita vanamente menare. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 26. Se tu lasciando di rimirar vanamente il bene ch'hai fatto, volgessi piuttosto il guardo a quel che ti manca, oh quanto ancora tu ti conosceresti bisognoso al sommo di crescere!

[T.] Parlano vanamente di se stessi.

2. *Senza ragione, Stoltamente. Pass.* 11. (*C*) Sono da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita. *Guicc. Stor.* 16. 782. (*M.*) Non so perchè non si debbano desiderare,... quando bene l'ampliare il dominio fra i Cristiani avesse quella facilità, che molti, a giudizio mio, vanamente s'immaginano.

3. *Senza pro, Invano, Inutilmente. Cavalc. Di-*

scipl. Spir. 155. (*C*) Come arbore infruttuoso si dée tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente. *Guicc. Stor.* 6. 294. (*M.*) Ricordandosi quanto per le promesse fattegli, e per la speranza avuta vanamente in lui, si fosse accelerata la sua rovina. *Segner. Mann. Lugl.* 19. 2. Iddio ti ha data cortesemente tal grazia ancor con soprabbondanza; e tu affatto lasciasti di corrispondere, trascurando i lumi, le ispirazioni, gli inviti, ch'egli ha spesi in te vanamente. [G.M.] *E Ag.* 16. Ti libererà da tante fatiche, quante son quelle che ora duri, ma vanamente, in cercare ne' beni umani quella consolazione, la qual non può ritrovarsi se non in Dio.

[T.] Spendere vanamente il tempo.

† **VANARE.** *V. n. ass. Vaneggiare.* Vanesco, Evanesco, *in un senso, in Cic.;* Vanare, *Dir cose vane, false, in Acc. presso Non. — Lat. barb.* Vanere. *Dant. Purg.* 18. (*C*) Stava com'uom che sonnolento vana (*che avendo la mente vacua di determinato pensiero, va vagando d'immagine in immagine, vanamente*). *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare*, e *pargoleggiare*.

VANDALI. *S. m. Antichi popoli dell'Alemagna, lungo il mar Baltico, che irrupero nelle Gallie e nell'Italia, e si stanziarono nella Spagna e nell'Africa.* (*Mt.*) *È in Plin. e Sidon.*

[T.] *A modo d'Agg.* La stirpe vandala.

VANDALICAMENTE. *Avv.* [Cast.] *A modo de' Vandali, Barbaramente. Giust. Scritt. var. p.* 344. Quando il campo de' versi e delle prose Non è pestato vandalicamente.

[T.] Dipinti vandalicamente ricoperti. Vandalicamente dispersi i più ammirabili oggetti dell'arte.

VANDALICO. [G.M.] *Agg. Di Vandalo, Proprio di Vandali; e quindi Barbaro, Inumano.* Vandalicus, *in Prosper. Aquitan. e Coripp.*

[T.] *Giambull.* Liti vandalici. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 8. Povera Roma! E chi t'ha ridotta ad istato sì miserabile? La barbarie vandalica, il furor goto, o, quel ch'è più verisimile, qualche furia scatenata dall'imimo degli abissi? (*parla di Roma bruciata da Nerone*).

[T.] Distruzione vandalica.

† **VANEARE.** *V. n. ass. Vaneggiare.* Vanesco, Evanesco, *in un senso, in Cic., Ov., Catull., Tac. — Lat. barb.* Vanere. Vanare, *Dir cose vane, false, in Acc. presso Non. — Rim. ant. Meo di Mocata de' Marconi.* (*M.*) Perchè accertata sia La miscredente gente, Che dicono impiamente Ch'eo vado vaneando. (*V. not.* 371. *Guitt. Lett.*) [Camp.] *Bon. Bin.* XVI. 5. Acciò che vaneando Non divenga lascivo, ma verace.

† **VANEGGIA.** *S. f. Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si getta e si cuopre il seme. Nel Ven.* Vanezza, *quasi Vano tra l'uno e l'altro rialto del solco. Salvin. Cult. Ort.* 21. (*Man.*) Riducendo la lor terra in due gombine o vanegge sole, perchè le assai piogge del verno possano scorrer fuora. [G.M.] *Nel fior.* Porca, *ch'è in Varr. e Colum., da* Porrigo, *Stendere; e anche* Maneggia. *Il Baruffaldi* (*Canap. I.* 2.) *ha* Vaneggio e Vaneggione, *morti anch'essi, in senso presso a poco sim.* Apparirà in tal guisa una pianura Tutta egual, ch'io non so perchè s'appelli Vaneggio o vaneggione: altri quaderno Il chiama, perchè forse ha quattro lati.

VANEGGIAMENTO. *S. m. Il vaneggiare.* [G.M.] Vaneggiamento cagionato da malattia. Nel vaneggiamento diceva cose alle quali non aveva pensato mai.

2. *E fig. Segner. Pred.* 5. 3. (*M.*) Udite, misere, udite qualsia poi l'esito di tanti vostri amorosi vaneggiamenti. *E Incr.* 1. 26. 2. Diremo noi che i loro indovinamenti fosser da arte di antivedere il futuro, non da superstizioso vaneggiamento, tratto da ciò che...

VANEGGIANTE. *Part. pres. di* VANEGGIARE. *M. V.* 4. 25. (*C*) Vaneggiante nel colmo della sua gloria,... gli apparve nella fronte, sopra il ciglio, un piccolo carboncello. *Salvin. Iliad.* 227. (*M.*) Atride, pria combatterò con te Vaneggiante, in quel modo ch'è permesso, O Sire in parlamento.

VANEGGIARE. *V. n. ass. Vagellare, Farneticare. Lat. barb.* Vanio e Vanizo. [G.M.] Vaneggia un malato, a cui il male ha presa la testa. Vaneggia chi da dolore è tratto fuori di sè. Vaneggia chi è del tutto spossato di forze. *Morg.* 27. 63. Sappi che più niente lume veggio, Sì ch'io non so dove mi meni il brando, Se non che presso alla morte vaneggio; Tanto sangue ho versato e vo versando.

2. *Vagare col pensiero, Fantasticare.* [Camp.] *D.* 2. 18. Nuovo pensier dentro da me si mise. Dal qual più altri nacquero, e diversi: E tanto d'uno in altro vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E il pensamento in sogno trasmutai

[Cappon.] Vaneggia anche l'assennato; l'ubriaco e il pazzo delirano.

3. *Dire o Far cose vane; e anche Perdersi dietro alle vanità. Lib. Amor. G. Torn.* 43. (*C*) Se la lor soavità fa vaneggiar noi, che siamo di tanto ingegno;... la tua giovanezza non savia come potrà contrastare? *Petr. Son.* 1. *part.* I. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto. (*Qui a modo di Sost.*) [T.] *E Son.* « Padre del ciel » Dopo le notti vaneggiando spese. = *E Son.* 186. *part.* I. (*C*) E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Parad* 10. Io fui degli anni della santa greggia Che Domenico mena per cammino, U' ben s'impingua se non si vaneggia. *But. ivi:* Se non si vaneggia; cioè, se l'uomo non si dà alle cose vane del mondo. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare* e *pargoleggiare*. [G.M.] *Tass. Ger.* 14. 17. E benchè or lunge il giovine delira, E vaneggia nell'ozio e nell'amore, Non dubitar però che in pochi giorni Opportuno al grand'uopo ei non ritorni. *Segner. Mann. Febbr.* 8. Par che sia lecito di pensar solamente a sfogare il genio, a cicalare, a crapolare, a saltare in maniera pazza, a vaneggiar negli amori, a usar delle audacie. [F.T-s] *Guar. Past.* 1. 1. Parli tu daddovero, o pur vaneggi?

4. *In signif. att. Car. En.* 2. 962. (*M.*) E col fiato e col sangue Di lei placherò l'ombre, e farò sazie Le ceneri de' miei. Ciò vaneggiando Infuriavo. *E* 7. 671. Non però ne temo Quel che tu ne vaneggi. *Lasc. Gelos. prol. donn.* (*Man.*) Me folle, ohimè che dico, che vaneggio? *Tass. Amint.* 1. 2. Ahi Aminta, ahi Aminta! Che parli, o che vaneggi?

5. † *Similmente att., per Render vano. Boez.* 11. (*M.*) Degli uomini ragguardanti vaneggiava la vista (*il lat. dice:* Respicientum hominum frustrabatur intuitus).

6. † *Esser vano, vuoto. Dant. Inf.* 18. (*C*) Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. *E appresso:* Quando noi fummo là, dov'ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo Duca disse...

7. † [T.] *Nel seg. vale Muoversi, Volare per il vano. Ma è affettato. Tass. Ger.* 13. 56. Nelle spelonche sue Zefiro tace, E tutto è fermo il vaneggiar dell'aure. (*Qui a modo di Sost.*)

8. † *Riuscir inefficace, Andare a vuoto, Non sortire l'intento. Ar. Fur.* 18. 183. (*M.*) Quivi de' corpi l'orrida mistura, Che piena avea la gran campagna intorno, Potea far vaneggiar la fedel cura De' due compagni insino al far del giorno, Se non traea fuor d'una nube oscura, A' preghi di Medor, la luna il corno.

† *N. pass., per Vanagloriarsi, Vantarsi. Pass.* 287. (*Man.*) L'altra lettera ha *vanitantium*, cioè degli uomini che si vaneggiano; quasi dica: Vanità sono le cose, di che gli uomini vanamente si gloriano.

9. (Vet.) [Cont.] *Andarvaneando col capo; Muoverlo sconciamente. Gris. Cav.* 31. Quando quella (*la camarra*) poi se gli toglieva, accorgendosi (*il cavallo*) della libertà, maggiormente vaneggiava con la testa; talchè appresso sarebbe stato bisogno, pur con quegli aiuti e castighi che v'ho detto e vi dirò, aiutarlo e castigarlo.

VANEGGIATORE. *Verb. m. Chi o Che vaneggia. Buon. Fier.* 3. 2. 19. (*C*) Vaneggiator... che stimi Gloria maggiore il far maggior' pazzie.

[T.] Secolo vaneggiatore. Non filosofi, ma vaneggiatori e deliranti.

† **VANEGGIO** e † **VANEGGIONE.** *V.* VANEGGIA.

† **VANELLO.** *S. m. Nome d'un uccello, che comunem. chiamasi* Fanello. *Lat. b.* Vanellus. [Fanf.] *Accad. Aldean. Rim.* 109. Non sol perchè stemprata è la mia cetra, Allor soggiunse un pennacchiuto augello, Di servire a' poeti a me s'impetra, Ma per lo nome stesso ond'io m'appello, Perchè d'ingegno e di parole e d'opre Ei vanissimi sono, et io vanello.

VANERELLO. *Agg. Dim. di* VANO. Vanulus, *alcuni leggono in Prudenz. — Red. Son.* 30. (*C*) Vanerello mio cuor, che giri intorno, Qual notturna farfalla, ad un bel lume. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 92. (*M.*) Questo solenne critico... rappresenta la nostra come una vanerella e affettatuzza, cascante di vezzi...

[T.] Ragazza un po' vanerella. Che vanerella!

VANESIO. *Agg. e poi Sost.* [A.Con.] *Incesi d'uomo insipidamente vano. È voce dell'uso. Talora può esser* Vano *anco un valentuomo; ma* Vanesio *è solamente il citrullo che si crede o vuol parere qualche gran cosa. Il Bagnoli, nell'Orlando Savio, dice:* Vanesie anime sciocche. *Ma il femminino è meno usitato; e questo fa onore, non so se più alle donne o alla lingua. Talvolta il popolo appicca il nome di* Vanesio *per nomignolo.*

VANEZZA. *S. f. Vanità, Leggerezza, Follia. Non usit.* Vanitas, *in Cic.;* Vanitudo, *in Plaut.;* Vanities, *in Ammian., in senso anal. — Fr. Jac. Tod.* 5. 35. 74. (*C*) Nulla è maggior vanezza che servire a chi ti sprezza. *Lib. Dic.* La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa vanezza. *Amm. Ant.* 24. 3. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Franc. Sacch. Rim. Ser Filipp. di Ser Albizo*, 11. E quello stipolar chiama vanezza.

[T.] *La proprietà dell'esser vano, e nel proprio e nel traslato, potrebbesi, e talvolta converrebbe, significarla con la voce disusata,* Vanezza.

VANGA. *S. f.* (*T. agr.*) [Bor.] *Strumento di ferro, con lungo manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorar la terra. Perciò è alquanto appuntato, e tagliente ai margini; ed ha in fondo al manico un ferro per appoggiarvi il piede; il qual ferro è detto* Stecca o Vangile, *e più com.* Staffale. Vanga, *in Pallad. È anche in S. Greg. Dial.* [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 87. Vanghe, pale, marre, scure, pennati, segoli, falce, coltelli, coltellini, forbice, punteruoli, pialle, ascie. *Stat. Gab. Pass. Siena*, 14. La soma de le vanghe, e sappe, e marroni, e chiovi, e simili cose, iiij soldi gabella.

Bocc. Nov. 1. *g* 3. (*C*) Sono ancora di quegli assai che credono troppo bene che la zappa e la vanga... tolgano a' lavoranti della terra i concupiscevoli appetiti. *E nov.* 4. *g.* 9. Essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi all'Angiulieri,... il ritennono e presono. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe e ronconi, per governar le siepi. *Cr.* 1. 6. 6. E soprapposta ivi ancora la detta terra con le vanghe, ovvero con le pale, si disponga e ordini secondo la forma delle ripe. *Franc. Sacch. Rim.* 21. Assai vi frutta più 'l terren lombardo Sanza operare o buoi, o vanga, o zappa. *Alam. Colt.* 4. 81. Colla vanga maggior rivolga appresso Il più caro terren.

[T.] *Buon. Fier.* 2. 3. 15. Zappe, vanghe, badili,... Marre, e crucce di ferro da pôr vigne. [G.M.] *Morg.* 18. 153. A voler far quell'animale arrosto, Che vuoi tu tôrre un manico di vanga? *Segner. Mann. Marz.* 13. Non sarebbe stolta la terra, se si dolesse di quel lavoratore, poco pietoso, che con le vanghe, con le marre, co' vomeri, la maltratta? *Fag. Rim.* Fa il manico alla pala ed alla vanga.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 170. Conviene che la terra si rompa o con la vanga, o con l'aratro. *Lorini, Fort.* II. 4. La vanga è strumento molto utile dove non è il sasso, perchè serve per zappa e badile nel tagliare e caricare la terra. *Bandi Lucch.* 157. Colle loro vanghe e marrelle siano in nel prato di Lucca, per ispianare e disfare li fossi d'intorno alla città.

[T.] *Prov. Tosc.* 32. La vanga ha la punta d'oro. *E:* Chi vanga, non l'inganna. *E:* Vanga piatta, poco attacca; vanga ritta, terra ricca (*bisogna vangar fondo*). *E:* Vanga e zappa vuol digiuno. *E* 192. Quando i nuvoli vanno al mare, to' (*togli*) una vanga, e va' a vangare.

[T.] *Mod. ell.* Sulla vanga; *Sul terreno vangato di fresco.* Quest'anno ho fatto (*seminato*) un campo di patate sulla vanga, e ce n'ho cavate dimolte.

2. Andare a vanga; *Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga.* (*C*)

† *E fig. Trovar facilità in checchessia, Succedere le cose prosperamente. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) Il terreno è mirabile, e va a vanga per eccellenza. *Fir. Trin.* 2. 5. Berteggia, ch'ella ti va a vanga! *Malm.* 7. 91. E perchè fatti egli ha certi suoi incanti, Che gli riescon bene e vanno a vanga...

VANGACCIA. *Pegg. di* VANGA. *Stor. Nerb.* (*C*) Avendovi una zappetta e una vangaccia.

VANGAJUOLE. *S. f. plur. Specie di rete da pescare; ed è una rete quadra, la quale, aperta, è larga circa due braccia; a ciascun de' lati della quale sta appiccata una canna, o altra mazza leggiera, arrivando solamente la rete fino alla metà della lunghezza delle dette due canne; e al rimanente d'esse si tiene le mani, posando la punta loro nell'acqua*

quando si vuol pescare. [Fanf.] A pescare con le vangajuole bisogna esser due.

Bocc. Nov 6. *g.* 10. (*C*) Quella che dinanzi veniva, recava in sulle spalle un pajo di vangajuole. *Lor Med. Canz.* 19 2. Voi terrete le vangajuole; Io son quel che vo' frugare. *Lasc. Mostr.* 22. Nella man destra un pa' di vangajuole Tiene, e nella sinistra un frugatojo.

VANGARE. *V. a. Lavorar la terra con la vanga. Cr.* 5. 6. 3. (*M.*) Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si dovrà pastinare, ovver vangare. [Cont.] *Sod. Arb.* 105. Dove non occorre fognare, avanti che si mettan giù le piante, zappisi sotto dove ha da ire la pianta, o vanghisi lasciandovi la terra smossa. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Uno zappatore che suda nella tua vigna a vangar la terra. — Vangar diritto Vangar fondo. [T.] *Trinc. Agric.* 1. 179. Questa (*terra*) ancora si vanghi o zappi,. . sollevandola, stritolandola,... acciò possa più validamente abbracciare.

[Cont.] *In forza di Sost. Sod. Arb.* 116. I mandorli lavorati intorno col zappare, o vangare, o scalzare, perdono il fiore. *Roseo, Agr. Her.* 40. Il vangare, o scavare, è appartar la terra dalle radici dalla vite, o piè del fusto della vite, o da qualunque altro albero, e far una fossa dove l'acqua in essa si possa meglio ridurre, onde la vite si refrigeri, e pigli temperamento, e si mantenga in terra secca.

2 *Senso osceno. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Trovando Tingoccio nelle possessioni della comare un terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne.

3. *Fig.* Vangar acqua; *Affaticarsi indarno, senza pro. Non più usit. Canig. Rist.* 98. (*Man.*) Quest'è colei per cui dolente piango Molti già cari perduti compagni; E vedo ben che profond'acqua vango.

VANGATA. *S. f.* [G M.] *L'Atto più che Lavoro del vangare*, Dài otto o dieci vangate in questo punto, chè voglio piantarci un susino.

2. *Lavoro fatto a vanga, Vangatura. Sod. Colt.* 49. (*Man.*) Ne' luoghi arenosi e deboli si lavorino (*le vigne*) avanti piova, perchè succino meglio l'acqua; e due vangate o zappate bastano loro. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 51. *v.* Vogliono (*le vigne*), dove son terreni forti, tre vangate o zappate. La prima ha da esser nel finir di potare.

3. *Terreno vangato. Cr.* 6. 2. 4. (*C*) Acciocchè l'una e l'altra vangata si ricuoca per benefizio del caldo e del freddo.

4. [Rig. e Fanf.] *Il vangare di più contadini a gara nel tempo medesimo.* Fanno la vangata, ed è un piacere a vederli.

5. [G.M.] *Colpo di vanga.* Gli diede una vangata nel petto, e lo stese in terra. *Canz. rust. popol.* E quando i' senti' dir: La Sandra muore, Mi parve una vangata in mezzo al core.

VANGATO. *Part. pass. e Agg. Da* VANGARE. *Alam. Colt* 5. 130 (*C*) Grasso, lieto il terren, vangato e culto, Ove non sia per entro erbe o radici, Alle cipolle doni. *Dav. Colt.* 197. Di Gennaio semina legumi e agrumi, fave in sul vangato (*cioè*, sul terreno vangato). *Magazz. Colt.* 28 (*Man.*) Si semina sul vangato fave marzuole, lenti e cicerchie. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 208. Lascieremo adunque alla bruma, ed a i freddi de la bruma e brine, macerare il vangato terreno dopo l'autunno, il quale vogliamo seminare da primavera.

VANGATORE. *Verb. m. di* VANGARE. *Chi o Che vanga. Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) E voi, vangatori, Voi che sarchiate, Voi che potate, Lavoratori, Lasciate l'opre, Ognun si sciopre [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 280. Anco adesso si posson vangar le vigne; ma i vangatori han da ire con grande avvertimento, perchè escono già fuori gli occhi e bottoni di esse a gran furia.

VANGATURA. *S. f. L'Operazione del vangare, e il Tempo e la Spesa.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 143. Quanto più alta viene a farsegli la vangatura, più si alzano le radici. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 12. Le spese in opere per la vangatura, sementa, adacquatura...

VANGELICO. *Agg.* Evangelico, *ch'è più com.; Del Vangelo.* Evangelicus, *in Tert. e Prud.* — *Vit. S. Gir.* 31. (*M.*) Che altro predica la legge mosaica, ovvero la vangelica? *Vit. S. Eufros* 397. Nel quale (*munistero*) aveva molti santissimi monaci e grandi amici di Dio, i quali facevano santa e vangelica vita. *Scal. Claustr.* 420. Nella Lezione io odo questa parola vangelica: *Beati mundo corde...* [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 43. Gli altri predicare La vangelica legge.

VANGELIO. *V.* VANGELO.

VANGELISTA. *S. m. Scrittor del Vangelo; più com.* Evangelista. Evangelista, *in Prud — Maestruzz.* 2 27. (*C*) Nota che le feste degli Apostoli e dei Vangelisti, e de' quattro principali dottori, si debbono per tutta la Chiesa celebrare solennemente. *Pass.* 182 Non si truova che Iddio mai il rivelasse o a Profeta, o ad Apostolo, o a Vangelista, o a Santo veruno degno di fede, che n'abbia detto o scritto alcuna cosa certamente *Dittam.* 2. 6. Costui d'esilio ritornò Giovanni, Il Vangelista.

Gli antichi dissero talvolta nel plur. Vangeliste, *alla lat., in luogo di* Vangelisti. *Fr. Giord. Pred.* 65. (*M.*) Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori, tali Profete.

† **VANGELISTARE** *S. m. Libro de' Vangeli. Lat. b.* Evangelistarium. *Stor. S. Eugen.* 380. (*M.*) Disse loro: Recatemi il Vangelistare... Ed aprendo il libro de' Vangeli, cominciò a leggere...

VANGELIZZANTE. *Part. pres. di* VANGELIZZARE. Evangelizator, *in Tert.* — *Esp. Vang.* (*M.*) Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

VANGELIZZARE. *V n. ass. Lo stesso, ma men com. che* Evangelizzare (*V.*). *Predicare il Vangelo. Lat. b.* Evangelizo, *dal gr.* Εὐαγγελίζω. *G. V.* 11. 2. 17. (*C*) I miracoli che fece Gesù Cristo vangelizzando in terra,... sono ancora tuttodì... *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

VANGELO. *S. m. Propriam. Buona novella, Lieto annunzio. Ma in questo senso non è dell'uso. Dal gr.* Εὖ, *Bene, Lietamente, e* Ἀγγελία, *Annunzio.* Evangelia, orum, *in Cic., Sacrifizi e preghiere che solevano farsi all'arrivo di liete novelle. Anche Mancia che davasi a chi tali novelle recava Serd. Stor.* 1. 39. (*Man.*) Quell'Arcangelo (*Gabriello*), che fu già primo a portare il vangelo di cielo in terra. *V. anche* EVANGELO.

2. *Scrittura del Nuovo Testamento, dove sono raccontate le azioni e le predicazioni di Gesù Cristo. Gli antichi nel plur.* Vangele, *per* Vangeli. *Bib.* Evangelium. *G. V.* 9. 56 1. (*C*) Siccome si mostra per li Vangelii, che Juda Scariot era camerlingo e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella Messa avea cantato il Vangelio, forse con peccato mortale, fu invaso dal diavolo. *Maestruzz* 2. 27. Onde il Vangelo dice: Chi è di voi che abbia una pecora, e caggia il Sabato nella fossa, or non la torrà egli e leveralla? *E* 2. 54. Non si dêe portare loro la pace, ovvero ad offerere dopo il Vangelio?

[Val.] *D. Conv.* III. 14. E nel principio del Vangelio di Giovanni si può la sua eternitade apertamente notare. [G.M.] *Morg.* 11. 80. *E* disse: O Dio, è spenta ogni merzede, Non è pietà nel mondo più nè in cielo Pe' tuoi fedel che credon nel Vangelo. *E* 12 63. Battézzati a Gesù, credi al Vangelo, Acciò che l'alma tua ne vadi in cielo. *E* 17. 81. Io te ne priego pe' santi Vangeli. *E* 24. 132. Ed è ragion che la grazia del cielo Conservi ognun che conserva il Vangelo. *E* 25. 40. Che se tu confessassi il ver Vangelo (*se tu credessi nel Vangelo*), Tu saresti felice al mondo e in cielo. *E* 28. 49. E ritornossi a quel lieto Fattore, Che si ricorda ristorare in cielo I giusti e' buon, come dice il Vangelo. *E st.* 102. Ha fatto Carlo più ch'io non ho detto Per la fede di Cristo e pel Vangelo: Ma tutto è scritto e registrato in cielo. *Segner. Mann. Marz.* 31. Ha' tu mai notato ciò che tante volte ascoltasti nel santo Vangelo? — I sacrosanti Vangeli. I quattro Vangeli. Concordanze dei santi Vangeli. [T.] Predicazione del Vangelo.

[T.] *Prov. Tosc.* 118. Col Vangelo si può diventare eretici (*è necessario il magisterio della Chiesa a bene intenderlo*). — *Altro prov.* [Fanf.] Odi il Vangelo, e poi ti segna (*prima di giudicare, ascolta bene le ragioni*).

3. *Quella parte del Vangelo che si dice dal Sacerdote ogni mattina nella Messa.* Nelle Messe cantate è il Diacono quello che canta il Vangelo. *Tratt. Mess.* 11. (*Man.*) E poi si canta il Vangelo.

[G.M.] La Messa è al Vangelo. — Al Vangelo si sta in piedi.

Essere ordinato a Vangelo; *Aver ricevuto l'ordine del Diaconato, che dà facoltà all'ordinato di poter cantare il Vangelo. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. *pag.* 135. (*Man.*) Aveva seco un suo nipote, anch'egli prete, ma giovane tanto che non dicea ancor Messa: solo era ordinato a Pistola e Vangelo.

4. [G.M.] *Quel discorso che fa il Parroco nella Messa a' suoi popolani le Domeniche, pigliando argomento dal Vangelo che corre in quel giorno.* Andare al Vangelo. — Ascoltare il Vangelo, la spiegazione del Vangelo. — Il nostro Parroco fa di bei Vangeli (*belle spiegazioni di Vangelo*).

5. [G.M.] È Vangelo, un Vangelo; *di cosa verissima, e di cui non si può dubitare. Così:* Dire il Vangelo, un Vangelo, *o sim.* = *Varch. Suoc* 5. 5. (*M.*) È egli così, Gualtieri? *Gualt.* È il Vangelo di san Giovanni (*presente alla crocifissione di Gesù Cristo*). *Ar. Sat.* 5. (*C*) E direbbe il Vangel di san Giovanni.

[G.M.] *Morg.* 8. 56. Così fortuna Carlo trasportava; O forse ch'era permesso del cielo Ciò che Gan dice gli paja il Vangelo. *E* 14. 10. E dicien molti: Costui vien dal cielo, Chè ciò che dice, ogni cosa è Vangelo. *E* 20. 85. Rispose: Egli è ben ver più che 'l Vangelo, Ch'e' pazzi come te vanno sul carro. *Fag. Rim.* Questo dir si potrebbe, ed è Vangelo. *E:* Il tuo sogno non fu, ma fu Vangelo.

[T.] Parole che erano tanto Vangelo. [A Con.] Quel che mi dici, è Vangelo.

6. [G.M.] **Mettere la mano sul Vangelo;** *Giurare sul Vangelo (per affermare, attestare la verità della cosa).* Metterei la mano sul Vangelo che la cosa è come dico io.

Modi ant. di giuramento. G. V. 12. 113. 1. (*C*) Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. *Franc. Sacch. Nov.* 43. (*M.*) Gli porse il libro e disse: E così giurate alle sante die Vangele? E 'l capitano, guardando attorno verso il populo, disse: Io giuro ciò che è. [G.M.] *Morg.* 12 14. Partissi Orlando, e, stando un poco, torna, E disse: Io giuro alle sante Vangele, Che se tu uccidi, Carlo, il mio cugino, Io ti farò della vita tapino.

7 [G.M.] *C'è chi, con profanazione barbarica, parla di Vangelo politico.* Questo è il mio vangelo politico (*i principii ai quali m'attengo in politica, come a cosa infallibile*). *Ma parlando di politica, sarà meglio ormai attenersi al Libro de' sogni, o all'Indovinala Grillo.*

VANGHEGGIA e **VANGHEGGIOLA** [G.M.] *S. f. Specie di vomere, ma più piccolo. La* Vangheggiola *s'infila nella bocchetta della linguella dell'aratro per solcare il terreno. Così detta dalla forma.*

VANGHETTARE. *V. a.* [Rig. e Fanf.] *Vangare la terra sopra sopra col vanghetto, specialmente negli orti, e dove si pongono piante erbacee.*

VANGHETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* VANGHETTARE.

VANGHETTO. *Dim. di* VANGA. [Rig. e Fanf.] *Vanga assai piccola da smuover la terra superficialmente, e che si adopra con una sola mano.* [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 59. *v.* Cavano per longo tre piedi, e due in sotto, e largo quanto è del vanghetto la larghezza, mettendo d'amendue i lati i magliuoli stesi, piegandoli ne le fronti opposte de le fosse: e lasciando due occhi di sopra, ripongono la terra ugualmente. *E Amm. agr. Cost.* II. 21. È convenevole dimesticare questa (*terra debole*) nell'equinozio d'autunno, non con vanghetti o zappe, ma con l'aratro; e di subito dargli il letame.

† **VANGHILE.** *V.* VANGILE.

VANGILE e † **VANGHILE.** *S. m. Ferro che si mette giù al manico della vanga, sul quale il contadino punta il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno Nei dintorni di Firenze lo chiamano* Staffale. *Soder. Cult. Ort.* 5. (*Man.*) Basterà affondar quanto va giù col vanghile la vanga. *Baruff. Canap. l.* 2. (*Mt.*) E 'l suppedaneo, o sia 'l ferreo vangile, Su cui col destro piè si calca e aggrava Per conficcarla drittamente in giuso (*la vanga*), Due palmi almen nel manico sovrasti.

VANGUARDIA. *S. f. La parte anteriore dell'esercito, Avanguardia. V. anche questa voce.* [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 290. Chi oggi ha guidato la vanguardia, domani guidi la retroguardia, e l'altro giorno che segue la battaglia, ritornando con tal giro alla vanguardia; intendendo vanguardia quella parte che fa fronte all'inimico: onde chi ieri fu di battaglia, dovend'oggi essere di vanguardia, pigliarà la retroguardia, se l'inimico dalla fronte abbia girato alla coda. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 345. Arrivato a San Quirico, il signor Don Grazia ed il signor Alessandro Vitelli fecero scelta della più bella e fiorita gente d'armati, e la posero per vanguardia, con ordine di marciare avanti a dirittura del poggio che resta sopra la città.

[G.M.] *Seyner. Mann. Lugl.* 12. Chi include il grosso dell'esercito che dêe cessare da ogni ostilità, qual dubbio c'è che include ancora le scorte,

ancora le spie, ancora le vanguardie che sempre gli vanno innanzi?

2. *Fig.* [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 12. Quantunque sia vero che il più delle volte gli occhi introducono nella mente i pensieri, che sono il grosso dell'esercito, con tutto ciò non gl'introducono mai se non solo mediante i guardi, che sono, per così dire, le loro spie, le loro vanguardie. [Val.] *Fag. Commed.* 4. 246. Ecco la vanguardia delle mie felicità, che il trionfo m'intima

† **VANÌA** *S. f. Vanità Bocc. Am. Vis.* 37. (*M.*) Che come tu costà pinto hai veduto, Così v'è drento mondana vanía.

† **VANIANTE.** *Part. pres. di* VANIARE. *Amm. Ant.* 7 1. 5 (*C*) L'abito della mente si conosce nell'atto del corpo, per lo quale lo cuore dell'uomo nascoso, è conosciuto che sia lieve, o vaniante, o pieno di sozzura. *Ruccll Prov.* 14 5 27. (*M.*) A similglianza di quella turpissima matrona di Smirne:... onde parevale d'essere dilicata e leggiadra; e sì ne andava vezzosa e vaniante, per bella spacciandosi; mentre per sozza e scontraffatta era scorta e motteggiata da ognuno.

† **VANIARE.** *V. n. ass. Vaneggiare.*

† **VANIGLIA.** *Vainiglia* (*V.*).

† **VANIGLIONE.** *S. m.* [Fanf.] *Specie più grossa di Vainiglia Tariff. Tosc.*

VANILOQUIO. *S. m. Il discorrere di cose vane; o anche senza costrutto, senza conclusione.* Vaniloquium, *in S Ag.;* Vaniloquentia, *in Liv.* — *Tratt. Spir.* 52. (*Man.*) Multiloquio, stultiloquio, turpiloquio, vaniloquio, scurrilità

[T.] I vaniloquii di certe conversazioni.

† **VANIRE** *V. n. ass. Svanire, Sparire, Dileguarsi.* Vanesco, Evanesco, *in Cic.* — *Lat. barb.* Vanio. Vanizo. *Dant. Par.* 3. (*C*) Così parlommi; e poi cominciò: *Ave Maria*, cantando; e cantando vanío Come per acqua cupa cosa grave.

VANISSIMAMENTE *Superl. di* VANAMENTE. *Varch. Sen. ben.* 1. 13. (*M.*) Parendogli già (*ad Alessandro*), per lo essere stato agguagliato a Ercole, d'essere Dio come s'era vanissimamente immaginato

VANISSIMO. *Superl. di* VANO. Vanissimus, *in Petron.* — *Giambull. Orig. ling. fior.* 173 (*Man.*) Vanissima è ancora quell'altra finzione, che i Romani, per ripopolarla e riempierla (*Firenze*), ci mandassero delle più nobili famiglie loro. [T.] *Sansov. Conc. pol.* Le speranze de' fuorusciti, misurate più col desiderio che con le ragioni, riescono quasi sempre vanissime. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 8. 7. Con tale risposta venite almeno a degradare omai gli atomi da quel posto, a cui gli avea sollevati il capo vanissimo di Democrito, e de' suoi malcauti seguaci.

2. *Affatto superfluo, Inutilissimo. Mor. S. Greg.* (*C*) In verità, vanissima cosa sarebbe sapere il loro autore e il loro intendimento.

3. *Inconcludente, parlandosi di ragioni, argomenti, e sim. Fiamm.* 1. 82. (*C*) Argomenti vanissimi sono contro alla costui virtù.

4 *Molto vanaglorioso, Boriosissimo. Salvin. Disc.* 1. 284 (*C*) I Greci, vanissimi, le cose di lor paese magnificarono. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 15. Anche sulla terra è stimato più chi modestamente sposossi con l'umiltà, che chi, rigettatala, fece all'amore tutto dì con la gloria, quel suo vanissimo drudo. (*Locuz. fig.*)

VANITÀ, VANITADE, VANITATE. *S. f. Qualità dell'esser vano, vacuo, vuoto.* Vanitas, *in Cic., Plin. e Tac.; in senso aff.* Vanitudo, *in Plaut.* — *Dant. Inf.* 6. (*C*) Noi passavam su per l'ombre che adona (*doma*) La greve pioggia, e ponevàm le piante Sopra lor vanità che par persona. *But.* Vanità è quando una cosa pare, e non è. *Bellin. Disc.* 1. 231. (*M.*) Eccovi, dunque, una quarta maniera di far di cedente non cedente, con una materia cedentissima altresì, com'è la vanità del vento. [Camp.] *Bib. Salm.* 143. L'uomo è fatto simigliante alla vanità, e li suoi dì passano come ombra.

[T.] La vanità delle immagini fantastiche e dei sogni.

2. *Nel senso che rammenta Vaniloquio. Casa Lett.* 39. (*C*) Sono certo che Annibale arà parlato di vanità, come suole. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 23. 2. Somministrandogli (*al demonio*) le tue membra a guisa di tante armi all'iniquità, la lingua alle detrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti, gli orecchi alle vanità (*ai vani parlari*), le mani agli smoderati accumulamenti.

3. *E nel senso religioso e morale insieme, delle vanità della terra, de' beni imperfetti e caduchi. D.* 3. 9. (*C*) Ahi anime ingannate e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori, Drizzando in vanità le vostre tempie! [G.M.] *E* 2. 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso Ad aspettar più colpi, o pargoletta, O altra vanità con sì breve uso. (*Dopo il primo dolore, sperimentate le mondane fallacie, dovevi innalzarti a Dio È Beatrice che così parla a Dante*) = *Cavalc. Frutt. ling.* 44. *var.* (*C*) Chiama qui vanità e mendacio questi beni visibili. *Pass.* 287. Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Comanda alli ricchi di questo mondo che non sieno superbi e altieri, e che non sperino nella vanità delle ricchezze. [Camp.] *Bib. Salm* 39. Beato l'uomo, la speranza del quale è 'l nome di Dio, e non riguarda in false vanitadi. [G.M.] *Segner. Mann Apr.* 28. Nessuno mai meglio intende la vanità delle cose temporali, che chi da esse trapassa a pensar l'eterne. *E Magg.* 5 Ma quant'è quel tempo che tu consumi in vanità, in cicaleggi, in conversazioni, in riposo inutile? E però non è maraviglia se lo spirito ti languisce. *E* 31. Qualunque volta ti avvenga o di vedere o di udire ciò che può affezionarti alle vanità. *E Giugn.* 2. Considera seriamente quanto sia grande la vanità di questa vita mortale. *È Lugl.* 14 Staccarsi ant cipatamente da tutto ciò che finalmente la morte dovrà levarne, dalla roba, dalla patria, da' parenti, dalle vanità. *E Quares.* 38 6. Addio mondo, addio spassi, addio vanità: restate pure a chi non conosce altro bene miglior di voi.

4. [T.] *Vana opinione del proprio merito, con giunta alla smania di porre cotesto merito in cose vane e dappoco.* La vanità viene da leggerezza di mente, da vacuità, come dice il vocabolo. Gli è il difetto di certe donne, di quanti trattano, come l'amor proprio consiglia, le cose serie con frivolezza donnesca, e le cose frivole con isconvenevole serietà.

Bocc. Nov. 3. *g.* 7. (*C*) Avvegnachè egli... avesse dall'un de' lati posto l'amore che alla sua comar portava, e certe altre sue vanità; pure in processo di tempo se le riprese. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72 (*M.*) Lessela (*una sua canzone*) per vanità in casa Petronio a Vitellia. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 9. Giudicate poi ciò che può succedere nelle case private, se si dà mente a saziare la vanità delle femmine dominanti sui lor mariti. *E num.* 12. E pure nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità del vestir donnesco.

[Camp.] *S. Greg. Mor.* E prende (*l'ipocrita*) vanità dello reverente parlare delli suoi servitori, e dello servigio de' sudditi. [G.M.] *Morg.* 28. 41. Perchè e' non paja vanitate o boria A giudicar de' secreti di sopra... *Segner. Mann. Apr.* 8. Non prenderai un aborrimento a cotesto folle linguaggio di vanità? *E ivi:* Alle volte ti può scappare di bocca qualche parola di vanità, senza che te ne accorga; e allora sei più scusabile. *E appresso:* Quando ti accorgi che quella è parola di vanità, non la dire.

VANITOSO. *Agg. Vano, Studioso di vanità. Tratt. Gov. fam.* 105. (*C*) Nozze, conviti, usar con vanitose, usar dove son maschi... non sappi quella vedova che di Jesu si vuol fare sposa. *Serm. S. Ag.* 15. Vergógnati, parabolano inutile; cognosciti, vanitoso ingannatore; che non misuri e non pensi alla sentenza delle parole.

[T.] *Prov. Tosc.* 105. Se è bella, è vanitosa; se è brutta, è fastidiosa.

VANNI. *S. m. plur. Voce del verso. Penne, Ali. Vogliono sia voce venuta dalle lingue settentrionali. Altri crede dal verbo lat.* Vado, *che vale anche Andar con furia, con impeto. Altri invece da* Vannus, Crivello, *perchè con essi gli uccelli scuotono e separano l'aria. Dant. Inf.* 27. (*C*) L'aquila da Polenta la sì cova Sì, che Cervia ricuopre co' suoi vanni *But. ivi:* Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'ala, che si chiamano coltelli.

[T.] Vanni robusti. [G.M.] *Di piccolo uccello,* Vanni *non si direbbe.*

2. *Fig. Petr. cap.* 11. (*C*) Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni. *Poliz. Stanz.* 1. 6. (*M.*) Ma fin ch'all'alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio disío, Lo glorioso tuo fratel cantiamo. [T.] *B. Tass.* Cresca cogli anni All'ali del tuo imperio e piume e vanni.

VANO. *Agg. Vuoto, Che nulla ha dentro di sè che lo riempia, Che nulla contiene.* Vanus, *aureo. Pass.* 288. (*C*) Gli antichi l'appellano vanagloria, cioè cosa vôta, che è detta vana. *Bocc. Nov* 8 *g* 6 Ma ella, più che una canna vana,... disse ch'ella si voleva specchiar come le altre. *Ar. Fur.* 2. 72. (*M.*) Là dove il monte era forato e vano.

[G.M.] *D.* 2. 2. O ombre vane fuor che nell'aspetto! Tre volte dietro a lei (*all'ombra di Casella*) le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. ([T.] *Virg.* Un'immagine vana m'illude, Vani fantasmi.) *Targ. Alimurg.* 253. In una pianta di grano grosso ho trovato al primo nodo quattro radiche, ed un pollone vano ed abortivo. — Vano il grano che ha chicchi vuoti.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 178. È da considerare nei molti freddi e umidi campi, i quali son posti intorno a marine e molte paludi; imperciocchè questi cotali non si convengono seminare nell'autunno; imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava e perisce, sì che nella primavera diventano vani e non fruttificano. *Pall. R. Agr.* 1. 10 A copertura di camere e d'intonichi, è più utile l'arena delle fosse, ed è migliore se incontanente cavata si mischi; perocchè stando, o da sole, o da acqua, o da freddo diventa vana

[G.M.] Noci vane. Uova vane; *che i Lat. dicevano* Zephyria, *e i nostri antichi* Subventanee. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 108 Or per piantar la castagna, bisogna che si faccia come si dirà. Si han da scegliere le castagne delle più grosse... e gittinsi in una caldara d'aqua fredda; e quelle che nôtaranno e staranno a galla, saran le vane, e si potran gittar via; e le buone e sane, che son massiccie, se ne vanno al fondo. *Maud Man. Giard* II. 55 123. La colta palustre, che ha le foglie simili alla ninfea, inalza il suo gambo vano e torto, diviso in molti ramicelli, da' quali spuntan fiori di color giallo, e di foglie pieni, che vengon di primavera, ed alle volte anco di autunno.

2. † *Di città vuota d'abitanti.* [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 80. E stette la città diserta e vana Trecento cinquant'anni.

3. *Fig.* [Camp.] *Art. Am.* III. Lo absente amore viene vano (*svanisce*), e 'l nuovo sottentra. *D.* 2. 5. Oh (rispos'egli) appiè del Casentino Traversa un'acqua ch'ha nome l'Archiano, Che sovra l'Ermo nasce in Appennino (*sopra l'Eremo di Camaldoli*): Là 've 'l vocabol suo diventa vano (*dove l'Archiano sbocca in Arno, e perde perciò il suo nome*), Arriva' io, forato nella gola, Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. [G.M.] *E* 3. 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente; ed ora è fatto vano (*vuoto di bene*), Sì che tosto convien che si riveli. (*Rammenta l'altro del canto* X: U' ben s'impingua se non si vaneggia.)

4. *Senza fondamento, Senza sostanza, e quindi anche Inutile, Senza pro.* [T.] *D.* 2. 33. E se stati non fossero acqua d'Elsa (*fiume che mette in Arno tra Pisa e Firenze*) Li pensier vani intorno alla tua mente,... La giustizia di Dio... Conosceresti... *Salm.* Deus scit cogitationes hominum quoniam vanae sunt. = *Petr. Son.* 1. *part.* I. (*C*) Tra le vane speranze e 'l van dolore. *E son.* 184. *part.* I. Misero, e pien di pensier vani e sciocchi. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. Ghino, udendo quelle, parte ne lasciò andar sì come vane, e ad alcuna assai cortesemente rispose. *E nov.* 7. *g.* 4. (*M.*) Le quali cose, siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano schernite.

[T.] *Ap.* Nessuno vi seduca con vane parole. — Pascersi di vane speranze. — Vane jattanze.

[Cont.] *Stat. Arte lana, Radic.* 217. Così si paghi per chiunque facesse pesare così lana come altro arnese, none stante alcuno altro statuto che in contrario parlasse, o in altro modo dicesse, il quale sia casso e vano; e questo vaglia e tenga sopra ogni altro.

[G.M.] *Morg.* 11. 57. Ma tutto il lor pregare era alfin vano. *E* 13. 21. Ogni altro ajuto... sarebbe vano. *E* 16. 52. Lascia questo pensier sì stolto e vano. *E* 17 127. Non vo' con teco oprare mazza o brando, Ch'io so che 'l mio poter sarebbe vano. *E* 21. 45 Voi date al vento i colpi ...A ferir me, ch'ogni fatica è vana. *E* 25. 80. È ben conobbe gli argomenti vani. *E* 28. 84. Questa guerra fu più laboriosa Che alcun'altra, per gli uomini strani, A cui molto la nostra fede esosa Era, ingannati dagl'idoli vani. = *Guicc. Stor.* 6. 294. (*M.*) Non considerando esser vano sperare nel secol nostro sì magnanima restituzione di un tanto regno. *Alam. Coltiv.* 5. 136. Molti modi a frenar già mise in uso La rozza antichità l'aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendo vane in un dì d'un anno l'opre. *Salv. Inf. sec.* 5. (*Man.*) La Crusca avvisa che vana sia quella storia che non ottiene il suo fine.

e nuova quella che prima non si sentì, o vana o non vana ch'ella sia. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 142. Consiglio... ingannevole, vano, cazioso.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Corruccio è vano senza forte mano. *E* 270. Dove Dio pon la mano, ogni pensiero è vano. *E* 278. Dove non è rimedio, il pianto è vano.

5. Andar vano; *parlandosi di colpi; Cadere in fallo, Non colpire là dove uno voleva. Non com. Benv. Cell. Vit* 1. 174. (*M.*) E sollecitando, non restavo mai di tirare; e quasi mai andava colpo vano.

6. Venire, Tornare vano un disegno, *o sim. Non avere effetto, o, come dicesi più com., Andare a vuoto. G. V.* 5. 21. 1. (*C*) Ma loro intendimento tosto venne vano.

E Riuscir vano, *o sim., per dire impossibile. Red. Ins.* 70. (*M.*) Non dissero menzogna,... affermando l'ago e pungiglione degli scorpioni esser forato d'un pertugio così insensibile, che si rende vano all'occhio il poterlo vedere.

7 Beni vani; *I beni caduchi della terra, per contrapposto ai beni sempiterni del cielo. Dant. Inf.* 7. (*C*) Ordinò general ministro e duce (*la Fortuna, genio motore*) Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente.

[T.] *Prov. Tosc.* 131. Prosperità umana, sospetta e vana *E* 221. Gloria mondana, gloria vana; fiorisce e non grana.

8. [T.] Vano, *l'uomo che è vuoto di tale o tal altro pregio che bisognava.* Gli uomini sono di per sè vani, cioè non compiono l'aspettazione nostra, non reggono saldamente alla prova, se la virtù non li ajuti ch'è sopra i fini terreni

[Camp.] *Bon. Bin.* XII. 3. Compra per oro stagno Chi crede ferma la turbà ch'è vana. = *Petr. cap.* 1. (*C*) Fatto signore e dio da gente vana. [G.M.] *D* 1. 29. Or fu giammai Gente sì vana come la Sanese? *Segner. Mann. Ag.* 1. L'uomo qui detto vano, è l'uomo vuoto di sapere, di senno, d'ogni altro bene.

9. *Vanaglorioso, Borioso. Dice più biasimo di* Vanesio. *Pass.* 287. (*C*) Vani sono gli uomini che desiderano avere la vanagloria, ovvero da' quali altri desidera d'aver gloria. *Cas. Lett.* 62. Quand'io diceva a Vostra Maestà che esso era tutto vano e tutto leggiero, non me lo voleva credere. [T.] *Libr. Repubbl. volg.* 195. 1. Non sieno vane, addormentandosi a vanagloria. = *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 7. (*M.*) Vadano frattanto a scusarsi le donne vane, e diano tutte ad intendere parimente che si adornano con buona fine, di fomentar l'affetto maritale ne' lor consorti. [G.M.] *E Mann. Lugl.* 12. Gli dovea bastare che gli occhi si astenessero dal mirare una donna vana, ma non così dal mirare una verginella, che, tutta chiusa in se stessa,... spira dal suo volto un'altissima verecondia *E appresso:* Una femmina vana. *Fag. Rim.* La pretende di dama, ed è superba, Vana, rozza, sprezzante ed incivile.

10. *E di cose, nelle quali è vanità, o si parla di vanità.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 1. Ti staccheranno dalle vane conversazioni (*le divine Scritture meditate*), ti affezioneranno all'orazione, ti alieneranno dall'ozio. *E Giugn.* 4. Vana stima di sè, che presuppone la più folle ignoranza. *E Lugl.* 25. Contenersi dal leggere libri vani.

11. † Farsi vano; *Abbigliarsi con troppo studio, come fanno le persone vane. Tratt. Gov. fam.* 89. (*Man.*) Dipignersi e farsi vana contro la volontà del marito... è peccato grave.

12. Pelo vano, *dicono i Cappellai a quel Pelo grosso e ruvido che trovasi nelle pelli, il quale non feltra mai, ma sempre dà infuori.*

13. *E* Pelo vano; *La prima lanugine che comincia a apparire ai giovani nelle guance.* [G.M.] Cotesta non è barba, è pelo vano. — Appena hanno un po' di pelo vano, si fanno radere, perchè gli venga la barba.

14. In vano, *avverbialm. V.* INVANO. [Cont.] *Cell. Oref.* 25. Si stringe con il martello, tenendo di dentro una ancudine tonda, o altri pezzi di ferro, di modo che il colpo del martello non percuota in vano.

VANO. *S. m. La parte vuota, Il vuoto.*

[T.] Vano, *è termine relativo: denota il non v'esser nel luogo alcun corpo solido.* Il vano d'una finestra. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 97. Sia obbligato fare sotto ogni cavallo un pilastro di mezzane campigiane, e similmente archi da pilastro a pilastro nei vani delle finestre sguanciate medesimamente. *Bandi Fior.* XI. 8. 7. Il modano, con che si deve spianare il mattone, dover avere di vano per lunghezza soldi dieci e danari otto secondo detta misura, per larghezza soldi quattro danari sei, e per altezza soldi due danari dieci.

Dant. Inf. 17. (*C*) Nel vano tutta sua coda guizzava. *E Purg.* 10. Dalla sua sponda ove confina il vano (*il precipizio di sotto*). *Borgh. Rip.* 470. Duccio riempiva i vani intagliati nel marmo bianco di mistura nera.

[G.M.] *Machiav. Art guerr. l.* 5. Il vano che è dall'uno fianco all'altro, e dugentododici braccia. *Borghin. Raff Ripos.* Ultimamente dipinse la nicchia grande del Duomo, in cui fece di sua mano l'ornamento dello stucco con fogliami e con figure, e due Vittorie ne' vani del semicircolo. = *Car. En.* 1. 93. (*M.*) Se ciò non fosse, il mar, la terra e 'l cielo, Lacerati da lor (*da' venti*), confusi e sparsi Con essi andrían per lo gran vano a volo. [T.] *Bart. C. Archit. Alberi.* 196. Le colonne adornano, le logge, le mura, e qualsivoglia sorte di vani. [Cont.] *E* 25. 47. Egli è una certa sorte quasi di vani che con la forma e con il sito imitano le porte e le finestre, ma non penetrano tutta la grossezza del muro, ma come zane lasciano belli e commodi spazii, e luoghi da statue e da pitture. *Vas. V.* 389. E per arricchire i vani delle vôlte gli feci pieni di grottesche, le quali in 48 vani fanno ornamento alle immagini celesti. *Cat. P. Arch.* IIII. 2. Dai fianchi è lunga tal faccia braccia dugento quindici: che partito per cinque braccia, che si fanno 1 vani ed i sodi, ne verrà quarantatrè, che vint'uno seranno i vani con la porta principale, e vintidue resteranno i sodi: i vani in questo luogo s'intendono tutte le porte, e finestre aperte, finte o murate. [Tor.] *Bard. Vill Adr.* 14. Il vano di ciascuna loggia, e delle stanze, è circa tre canne.

[G.M.] *In una serie d'oggetti, posti con cert'ordine e simmetria, se ne manchi uno o più al suo luogo, si dice* che lì c'è un vano, ci sono de' vani.

E di pers. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 41. I due giganti n'han morte migliaja, E nel campo hanno fatto di gran vani. (*Hanno molto diradate le file de' combattenti.*)

2. *Fig. La parte inutile e difettosa di checchessia Dant. Par.* 6. (*C*) Cesare fui, e son Giustinïano, Che, per voler del primo Amor ch'io sento (*per voler di Dio*), D'entro alle leggi trassi il troppo e il vano.

3. Vani, *si dicono in architettura Quegli aditi che sono per tutto l'edifizio, donde possono entrare ed uscire tutte le cose che fanno di bisogno a coloro che vi stanno dentro. Baldin. Voc. Dis.* 173. (*M.*) De' vani alcuni servono a' lumi, all'aria e a' venti; ed altri all'entrata ed all'uscita di quei che abitano, e delle cose a loro bisognevoli. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 10. 28. Vani chiamiamo noi tutti quelli aditi, che sono per tutto nello edificio, onde possino entrare e uscir tutte le cose che fanno di bisogno a chi vi ha da stare dentro.

[Cont.] Vano finto. *Bart. C. Arch. Alb.* 139 5. Il vano naturalmente è aperto, ma alcuna volta si fa dietro ad un vano un muro... e si finge un vano, non aperto ma chiuso; il quale non male perciò chiameremo un vano finto. *E* 30. Duoi sono i modi de' vani finti; l'uno è quello dove le colonne o i pilastri si accostano talmente al muro, che il muro ne nasconde una determinata parte, e un'altra parte ne lascia fuori; l'altro è quello dove tutte le colonne escono fuori del muro.

4. [Cont.] Posare in vano. *Non sul solido.* (*Fr.* Porte à faux.) *Bart. C. Arch. Alb.* 196. 14. Le teste degli archi non poserebbono sul sodo della colonna che vi è sotto; ma quanto il quadrato della testa dello arco eccederebbe il cerchio, che dentro a sè si rinchiude, tanto poserebbe in vano.

5. [Cont.] Uscirsene pel vano. *Fig. Si dice allorchè uno avendo qualche obbligo, trova come liberarsene senz'adempirlo: lo stesso, ma meno usit. che* Uscirsene pel rotto della cuffia. *Sass. Lett.* 289. Parmi ch'e' penserebbe d'esser obbligato al consolo d'una lezione, e per uscirsene pel vano, si lasciò morire.

6. [Cont.] Vano della campana. *La parte vuota, Il vuoto. Cit. Tipocosm.* 397. Le campane, o picciole o grandi; e le parti loro, cioè il battaglio, con la matarozza sua, l'anzola, il cielo, il vano de la campana, la penna, l'orlo.

7. [Cont.] Vani del rocchetto. *I vuoti che stanno fra dente e dente. Gius. da Capr. Orol.* 25. La rota dell'ore sarà piana come l'altre, e la sua circonferenzia di dentro sarà quanta darà la distanza di 42 denti, ed altri tanti vani cavati dalla grandezza del dente del rotino.

† VANTADORE. *Lo stesso che* Vantatore (*V.*).

VANTAGGETTO. *Dim. di* VANTAGGIO. *Guitt. Lett.* (*C*) Per ogni menomo vantaggetto si muovono. *Ces. Lett. Cic.* 3. 189. (*Man.*) Io non mirava già a certi piccoli vantaggetti e minuti.

VANTAGGIARE. *V. a. Superare, Sopravanzare. V. anco* AVVANTAGGIARE e VANTAGGIO.

Tes Br. 9. 8. (*C*) Quelli solamente è degno di sì nobil cosa e onorata, che sa vantaggiare gli altri di sua virtù e di suo merito. *But. Inf.* 17. 1. Aragna, sua figliuola, fu molto ammaestrata in far panni, cioè in lavorar di lana, e filare e tessere, intanto che vantaggiava Pallade. *Segner. Mann. Lugl.* 13. 2. (*M.*) Come dunque vorresti omai vantaggiarlo di condizione?

[Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. Cominciarono la zuffa, la quale dal prencipio stette alquanto al pari: di poi e' nemici cominciarono alquanto a vantaggiare, tra per l'ordine più de' legni, e per l'ordine del rinfrescamento. (*Qui n. ass.*)

2. *In senso neutr. pass Acquistar vantaggio, Procacciarsi vantaggio, Avvantaggiarsi. Ricord. Malesp.* 193. (*M.*) Certificato che tra loro era Curradino, per vantaggiarsi, sì gli menò prigioni al re Carlo. *Buon Fier.* 2. 9. 11. Se tu scorgi Vantaggiarti comprando pe' contanti, Non pigliare a credenza.

[G.M.] Ognuno cerca di onestamente vantaggiarsi ne' proprii interessi. (*Più com.* Avvantaggiarsi.)

† *E N ass., detto dei pregi delle cose. Cr.* 5. 19. 14. (*C*) Quanto più lungamente nell'arbore son lasciate (*l'ulive*), tanto migliori diventano; imperocchè, sempre nuova virtù ripigliando, vantaggiano. (*Ora diremmo:* Acquistano.)

3. *Senso mor.* [G.M.] Se quanto gli uomini badano a accrescere i beni materiali, altrettanto si studiassero di vantaggiarsi nelle cose dello spirito, sarebbero meno infelici.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 12 Quegli Spiriti celestiali, quanto più sono sublimi, tanto più dinanzi a lui (*a Dio*) si vantaggiano in riverenza (*crescono in riverenza, sono più riverenti*).

4 † *E per Aver preminenza. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Non vedeste voi quello Superbo spiritello, Con quanto d'albagia Per vantaggiarsi (*per comparir da più*) aspetta Che quest'altro sia primo A trarsi la berretta?

5. Vantaggiare uno. [T.] *Si vantaggia alcuno risparmiandogli nel comprare, e avanzandogli nel vendere.* [G.M.] *Un avventore dirà al bottegajo da cui si serve:* Siccome compro tutto qui alla vostra bottega nel corso dell'anno, spero che, se potrete vantaggiarmi in qualche cosa, lo farete. *E il bottegajo risponderà:* Procurerò di vantaggiarla in tutto quello che posso.

E più in gen., di premii, favori, benefizi. Red. Lett. 1. 152. (*Man.*) Faccia con termine di gratitudine una onorata riflessione, che da giovanetto fu promossa in cotesta Accademia di Pisa, e, oltre l'esser promossa, è stata sempre stimata e vantaggiata da' Serenissimi Padroni.

VANTAGGIATAMENTE *Avv. Da* VANTAGGIATO. *In maniera vantaggiata, Vantaggiosamente e anche Eccedentemente. Non com. Salvin. Disc.* 2. 324. (*M.*) Voi forse v'aspettate, o Signori, per la buona fama di me sparsa vantaggiatamente dalla buona memoria del signor Francesco Redi,... che io ve le dichiari a una a una. *Rucell. V. Tib.* 3. 12 Conviene, come detto avete (*dell'amore e del timore*), che, nel riguardare i Principi, l'uno sia accoppiato coll'altro; anzi, vantaggiatamente del primo che del secondo.

VANTAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VANTAGGIARE. *Che vince in bontà le altre cose dello stesso genere, Ottimo. Non usit Lib. Vragg.* (*C*) Ed ivi sono vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia. *Agn. Pand* 55. Non che la donna (*la moglie*) cuoca, ma comandi, insegni, mostri alle serve non così dotte, fare tutte le vantaggiate e migliori vivande, che... *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E fior di roba vantaggiata e rara. *Dav. Colt.* 164. Facciasi in su quella vinaccia non pigiata un vantaggiato acquerello.

Gell. Err. 5. 3. (*Man.*) Avete voi buone novelle? *M. F* Vantaggiate (*ottime*)

Di animali. [Camp.] *M Pol. Mil.* Quivi (*nella provincia di Charangia*) nascono vantaggiati cavalli.

2. [T.] Vantaggiato, *denota un'abbondanza di*

soprappiù, e che ammette l'idea di vantaggio, cioè del superare utilmente un'altra misura. Farsi un vestito vantaggiato, *che o possa servire per quando la persona crescerà, cioè, sia fatto a crescenza; o quando sia logoro da qualche banda, possa col suo soprappiù rimettersi in parte a nuovo; o semplicemente che sia comodo all'uso, più lunghetto e larghetto dello stretto bisogno.*

Galat. 38. (*C*) Tu farai adunque delle cerimonie come il sarto fa de' panni, che più tosto li taglia vantaggiati che scarsi. *Lasc. Rim.* 2. 213. (*M.*) Ma soprattutto fare Loro una buona, vantaggiata e bella, Soda, gagliarda e morbida animella.

Di distanza, altezza, grandezza. [G.M.] Statura vantaggiata (*alta*). Di qui a Settignano ci sono due miglia vantaggiate. Stanza lunga otto metri vantaggiati. Panno largo un metro vantaggiato. (*Forse più com.* Avvantaggiato.)

3. *E fig. Cas. Oraz. Carl. V.* 127. (*C*) Non come non buono, ma come non vostro; e non come scarso, ma come non vantaggiato non si riceve.

4. *Detto di moneta, vale Che eccede di qualche poco il giusto peso. Varch. Stor.* 9. 264. (*Man.*) Perchè i fiorini che si battono alla zecca di Firenze, sono non solamente a peso, ma vantaggiati; chi n'ha, usa fondergli o serbargli.

VANTAGGINO. *Dim. di* VANTAGGIO, *Vantaggetto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ne prendono parimente il vantaggino.

2. [G.M.] *Dicesi segnatamente da' Calzolai, per Piccolo pezzetto di pelle che si mette per fortezza alle scarpe, là dove sien rotte presso alle suole.* (*V. anche* VANTAGGIO, § 13.) Da una parte del tomajo questa scarpa è spaccata; bisogna farci mettere un vantaggino. — Con un vantaggino ben cucito, queste scarpe mi possono servire ancora due mesi per la campagna.

3. [G.M.] *E fig. iron.* Oltre l'uggia d'accompagnarla a casa, c'è stato anche il vantaggino di doverle scrivere una lettera. — Dopo una commedia tanto sciocca, c'è stato anche il vantaggino della farsa più sciocca che mai. — A lui non basta di dare una seccatura; ci mette sempre il vantaggino.

VANTAGGIO. *S. m. Ciò in che uno vince un altro, Il soprappiù che esso ha, Superiorità. Viene dalla idea generale di* Avanti, *che si commuta colle altre di maggioranza e di utilità.* [G.M.] Sono due bravi oratori; ma l'uno ha sull'altro il vantaggio d'una memoria tenacissima e d'una bella voce. — Egli ha sopra di voi il vantaggio della statura. — Ha anche il vantaggio d'essere più robusto. — I nemici avevano il vantaggio del maggior numero; e noi, della posizione più forte. — In quella battaglia amendue le parti si attribuirono il vantaggio. — Tra due scrittori egualmente valenti, l'uno ha sull'altro il vantaggio dell'esser vissuto molti anni in Toscana.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 178. Entrar in giornata co 'l vantaggio del luogo; il che tanto più sarà utile se soprastarà all'esercito nemico; per la facilità che averà maggiore d'offenderlo standogli sopra; e per la difficultà d'avere il nemico di resistere all'impeto de' suoi.

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Tra due poltroni il vantaggio è di chi prima conosce l'altro.

Dant. Inf. 16. (*C*) Qual soleano i campion far nudi ed unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio. *Pass.* 184. Altrimenti non avrebbe avuto la Vergine Maria vantaggio da Jeremia o dal Battista:... In altre cose maggiori potette Iddio... fare vantaggio e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi. [G.M.] *D.* 3. 26. Il bene, in quanto ben, come s'intende, Così accende amore; e tanto maggio (*maggiore*), Quanto più di bontade in sè comprende. Dunque all'Essenza (*divina*), ov'è tanto vantaggio, Che ciascun ben che fuor di lei si trova, Altro non è che di suo lume un raggio, Più che in altra convien che si muova La mente, amando... = *Ottim. Com. Purg.* 21. 393. (*C*) Tutti quelli che erano valorosi in scienza, in virtude, o in arte o in arme, da quelli signori eran tratti a Roma, e con molti onori e vantaggi ricevuti. *Franc. Sacch. Nov.* 112. Io ho gran vantaggio da voi, che l'usar colla donna mia mi tiene grasso e gagliardo. *Borgh. Mon.* 134. (*M.*) A molti par questo... la carta della legittima, ove ordinariamente chi non l'ha da mostrare, ha vantaggio da chi la mostra (*cioè*, è di miglior condizione che chi la mostra). *Segner. Mann. Dic.* 29. 2. Considera, posto ciò, quanto sia il vantaggio de' tempi nostri su quelli antichi.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 312. Si conficchino molte assicelle e spesse, con alquanto di vantaggio l'una sopra l'altra, grosse intorno a due dita e larghe un palmo.

2. *Utilità. Vit. Plut.* (*C*) Riputava maggior vantaggio di correggere li cittadini, che di vincer li nimici. *Petr. cap.* 7. E vederassi... oro e terreno Essere stato danno e non vantaggio. *G. V.* 10. 1. 5. Sotto il trattato trasse suoi vantaggi della lega de' Ghibellini. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 59. Uluzzalì,... considerando quanto importasse che 'l capitano avesse vantaggio di vascello per la sua persona nelle imprese di guerra, tra l'altre galee che fece fabbricar per uscir fuora più formidabile, fu quella che doveva esser la sua capitana generale, mettendovi studio particolare. [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* II. 1. Ogni compagnia di cento ha d'aver quattro caporali, a ciascuno de' quali il capitano suole talora dar qualche vantaggio del foraggio.

[T.] Ritrarre vantaggio. Quali vantaggi ho io ritratti da tante fatiche? Non me n'è venuto alcun vantaggio.

[G.M.] Uomo che tira a' suoi vantaggi; *al suo interesse, al suo utile.*

3. *Parlandosi di danaro, vale Sconto, Quello di cui uno si vantaggia sul pagamento. Varch. Stor.* 4. 75. (*Man.*) Chi pagava tutta la somma intera nel primo mese, pagava con isconto e vantaggio di due soldi per lira: così chi a' tempi debiti non pagava, cadeva in pena, per ogni lira, di due soldi.

[G.M.] Chi compra a danari contanti, ha il vantaggio di un tanto per cento.

4. *Detto di rendite, per Accrescimento. Segner. Mann. Ag.* 9. 2. (*M.*) Che eleggeresti in una tua possessione a maggior vantaggio di rendita?

5. [G.M.] *Paragonando cose o pers. tra loro, si scorge in che una superi l'altra: quindi il significato di Differenza.* = *Bern. Rim.* 1. 52. (*M.*) Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto e i panni bui. *Fr. Giord. Pred.* 1. 268. (*Man.*) Se però siamo nobili, dunque così è nobile l'uno come l'altro; non ci ha vantaggio.

[G.M.] *E quindi anche il signif. di Prerogativa, Particolarità favorevole, o sim.* [Tav.] *Amm. Ant. Dist.* 22. *rubr.* 1. 5. La bestia, se per ragione non si regge, ha scusa di natura, dalla quale questa dignità le è negata: non ha questa scusa l'uomo, al quale da essa natura, per ispeziale vantaggio, è la ragione donata. [Camp.] *D.* 1. 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade Innanzi che Atropòs mossa le dea. (*Qui iron.*) [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 35. Si abbassarà il sifone KLM, per essere sospeso alla medesima fune, di modo che la gamba di fuori del sifone prendendo vantaggio, ne segue poi che il vino corra per la bocca M.

6. [G.M.] *Chi loda qualcuno, viene ad accrescere in certo modo, il buon nome, la reputazione di quello; e può da quella via servire anche agl'interessi di lui. Onde:* Parlar con vantaggio d'uno; *Parlarne, con lode, con onore.* Ha sempre parlato di voi con vantaggio. Ne parla sempre con vantaggio.

7. [G.M.] *E il contr. Di chi abusa della parola per vantaggio proprio.* Parlatore di vantaggio; *che sopraffà, che appalta la gente colle parole.* È un parlatore di vantaggio; e se lasciate chiacchierar lui, vi parrà che sempre abbia ragione.

8. *Non di parole, ma di fatti.* Giocatore di vantaggio; *che giocando tira a vincere con modi illeciti.* (*M.*)

9. *Caso vantaggioso, Ventura, Fortuna. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Certo vantaggio ne fu che ella non fu la primiera.

10. [G.M.] *Il Corollario è conseguenza che si trae per soprappiù da una proposizione già dimostrata. Ciò spiega perchè la voce* Vantaggio *si usasse già in tal significato.*

Boez. Varch. 3. *pros.* 10. (*C*) Non altrimenti che sogliono i geometri, i quali, poscia che hanno dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano *porismati*, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *E appresso:* Questo è (risposi) un bello e prezioso o *porisma*, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu te 'l vogli chiamare.

11. **Vantaggi**; *Quei patti che il padrone impone in vantaggio proprio al contadino, consistenti per lo più in polli, uova, frutte, e sim. Adesso:* Patti *semplicem. Magazz. Colt.* 3. 25. (*Man.*) Alla fine di Quaresima si riscuotono l'uova de' vantaggi, e si misurano i divelti e le fosse, e si numerano le propaggini fatte per vantaggi.

12. [G.M.] **Vantaggio**; *Quel soprappiù che i venditori dànno a chi compra, sia nel peso, sia nella misura; e che nel primo caso dicesi specialmente* Buon peso, *e nell'altro,* Buona misura. Su cento braccia di roba ne ho avute due per vantaggio. Datemi un po' di vantaggio Eccovi il vantaggio: invece di quaranta libbre, ci sono dieci once di più.

13. [Cont.] *Quella maggior quantità che si vuol far servire per carne all'ossatura Cell. Scul.* 8. Pigliando le misure dalla manica al corpo della figura, dandogli quel vantaggio che io volevo che servissi per carne di vestire detta armadura, cioè ossatura della detta figura.

14. [G.M.] (*T. de' Calzolai.*) *Striscia di pelle che mettono per fortezza alla scarpa, quando si rompe presso alla suola.* Qui ci vuole un vantaggio; se no, la scarpa si rompe tutta.

15. (*T. Stamp.*) *Quell'asse che ha una piccola sponda in cima e a' due lati, e che serve al compositore ad assettarvi le righe, dopo che le ha composte, per formare così la colonna.* (*M.*)

16. [G.M.] **Vantaggio**, *alla corsa, Quel tratto di spazio in avanti, che uno dei corridori dà all'altro.* Gli ha dato venti braccia di vantaggio, e nondimeno è giunto al segno determinato prima di lui. Quanto mi date di vantaggio per arrivare di qui alla fine dello stradone? (*Forse in questo senso, più com.* Giunta.)

17. [Cont.] **Vantaggio nel mirare.** *Dicesi di quello spazio che il puntatore mira in avanti del luogo, ove vuol colpire, a rimedio del moto dell'affusto durante il tiro. Moretti, Artigl.* 46. E quella (*portata*) di ficco riesce fallacissima, perchè il tiro, oltre gli altri difetti notabili, viene più basso per la rinculata del pezzo. A queste due però il bombardiero esperto rimedia col pigliare il dovuto vantaggio nel mirare.

18. † **Cosa di vantaggio**; *Vantaggiata, Che è fra le migliori. Franc. Sacch. Nov* 144. (*M.*) Non era buono esempio al mondo che li suoi pari andassino, per loro vivere, cercando le cose di vantaggio.

19. *Locuzioni diverse.*

Andarsene a' suoi vantaggi, pe' suoi vantaggi; *Andarsene, Partire, Andarsene pe' fatti suoi. Rip. Strav.* 256. (*Man.*) E così essendo omai vicino alle sette, ciascuno brillando, e chi dicendo una cosa, e chi un'altra, se n'andò a' suoi vantaggi.

[G.M.] *Intimando a qualcuno d'andarsene.* Se ne vada a' suoi vantaggi, pe' suoi vantaggi. La prego d'andarsene pe' suoi vantaggi.

Avere il vantaggio del vento. [Rig. e Fanf.] *Dicesi nel linguaggio della marina per Prendere il disopra del vento rispetto al vascello nemico, il quale rimane per tal modo sotto vento.*

Prendere, Pigliare vantaggio; *Non solo dell'Occupare in guerra la posizione più vantaggiosa; ma anco in gen., Approfittarsi di tutte le occasioni più favorevoli. Din. Comp.* 1. 7. (*M.*) Acconciavansi a difendere la lor città, e di prendere il vantaggio a' passi. [Val.] *T. Liv.* 8. 36. Seppe... pigliare il vantaggio di tutte le cose che s'appartenessero ad acquistare vittoria.

[G.M.] Prese il vantaggio del tempo, e riuscì a concludere l'affare prima di lui.

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Pigliar vantaggio, cosa da saggio.

20. *Modi avverb.*

A vantaggio; *detto di luogo, vale Al disopra, Che è situato a cavaliere d'un altro. Non com.*

[G.M.] *Di strada, la quale, non che essere erta, pende piuttosto al declive, si dice che* è a vantaggio. Da Fiesole a Firenze la strada è tutta a vantaggio.

† *Con misura vantaggiata. Benv. Cell. Oref.* 86. (*C*) Si comincia a battere sostenendolo alquanto a vantaggio, fintantochè si venga a ristringere la gola del vaso.

Da vantaggio e Di vantaggio; *vale Di più. Bern. Orl. Inn.* 9. 65. (*C*) Venni a tôrre a costui l'arme e 'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. *Malm.* 4 13. Dipinge, nè può farsi da vantaggio Generalmente in qualsivoglia cosa. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 6. *t.* 1. *p.* 158. Un pajo d'essi era di vantaggio al bisogno (*più che sufficiente al bisogno*). [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 7. Mentre ti ha dato (*il Signore*) un nutrimento sì splendido (*nel SS. Sacramento*), mentre ti ha procacciato un esaltamento sì signorile, che potea far di vantaggio? *E Giugn.* 30. Vince colui che sopporta animosamente quei mali che gli succedono alla giornata: ma chi,

non contento di questi va di vantaggio ad incontrarne ancor altri, non pur vince, ma sopravvince. *E Crist. instr.* 3. 2 13. Ma io vi voglio anche stringere di vantaggio (*con le ragioni*). *E* 3. 20. 10. Per espugnare una piazza, non basta alzare le batterie, ma convien di vantaggio fare loro d'intorno un alto riparo: altrimenti, prima di arrivare a far breccia nella muraglia, saranno in breve, o scavalcate o imboccate dagli assediati.

Dicesi anche **Vantaggio**, *ass., senza la prep., nel senso medesimo. Lor. Med. Arid.* 1. 1. (*Man.*) Bisogna considerare molto bene a questi tempi, mettersi una bocca vantaggio in casa, che importa un mondo. [G.M.] Pesando tutta la roba insieme, me n'ha data due libbre vantaggio.

Nel seg. vale Inoltre. Segner. Mann. Genn. 6. 6. (*M.*) Considera di vantaggio che quando tu cordialmente chiedi al Signore quei beni che sono i veri, quali sono gli spirituali, egli sempre ti esaudisce.

Di vantaggio, *riferito a tempo, significa Più lungo tempo.* [G M.] Ho aspettato tanto, che non voglio aspettare di vantaggio

† **Di gran vantaggio**; *Vantaggiatamente, Compiutamente. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Una saettía comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

E † **D'un sommo vantaggio**; *In maniera vantaggiata, Grandemente, In larga misura. Dav. Colt.* 152. (*Man.*) Bisogna, per le vene o acquitrini, far fosse di nesti o ulivi, fognate d'un sommo vantaggio con sassi grossi nel fondo.

Per vantaggio; *Per soprappiù, Per di più. Lasc. Cen. 2 nov.* 1. 5. (*Man.*) Venne in Pisa una strana e pericolosa malattia, che le persone infermavano d'un'ardentissima febbre;... e, per vantaggio, s'appiccava come la peste.

VANTAGGIOSAMENTE. *Avv. Con vantaggio. But.* (*C*) Come dovesse l'uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l'altro vantaggiosamente. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 125. Il quale Epeo, avendo parlato vantaggiosamente... del tuo valore nell'arte della scherma delle pugna,... soggiunse appresso... [T.] *Pallav. Ben.* 3. 45. Questa imperfezione vantaggiosamente si compensava con quel segno miracoloso di tant'amore e patrocinio del cielo verso di lei.

VANTAGGIOSISSIMAMENTE. *Superl. di* VANTAGGIOSAMENTE. *Guitt. Lett.* (*C*) Si portarono vantaggiosissimamente sopra gli altri. *Fr. Giord. Pred. R.* Negoziano vantaggiosissimamente per le loro persone.

VANTAGGIOSISSIMO. *Superl. di* VANTAGGIOSO. *Segner. Mann. Magg.* 8. 4. (*C*) Per ultimo, guarda ancora il vantaggiosissimo posto donde combattono. *Salvin. Disc.* 1. 200. Le lettere... non solo essere profittevoli e comode, ma vantaggiosissime (*utilissime*).

VANTAGGIOSO. *Agg. Utile, Che ha in sè vantaggio, o arreca vantaggio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. (*M.*) Non è cosa però di stupor maggiore, che ragione sì fievole avesse forza di trattener Mosè dall'accettare con sommessione i partiti più vantaggiosi che Dio offerivagli, solo che lo lasciasse oprare con libertà? [G.M.] *E Incred.* 1. 5. 16. La speditezza delle armi è sì vantaggiosa, che nelle guerre si temono più i moschetti, comunemente, che le bombe. [T.] *Montecucc. Op.* 1. 141. Marciando per le eminenze e luoghi vantaggiosi. *Buondelm. Gius. Guerr. giust.* 28. Se le cognizioni non producessero altro vantaggioso effetto che quello di addolcire i costumi, e di togliere una certa fierezza crudele, comune ai popoli barbari ed ignoranti, meriterebbero... [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 21. Questo sito è molto vantaggioso per essere assicurato da quattro miglia di dirupato, che non è signoreggiato da parte alcuna, e le braccia milledugento di giogo o ver fronte, son fiancate da tre baluardi terrapienati dello stesso masso. *Melzo, Gov. Cav.* IV. 3. Volendo un capitano, o altro capo che comanda a gente a cavallo, andar ad assalir qualche nervo di fanteria nimica, della quale abbia nuova, deve principalmente procurar d'incontrarla in luogo vantaggioso per la cavalleria, cioè in campagna aperta.

2. *Detto di persona; Che cerca i suoi vantaggi, anche oltre il convenevole. Varch. Stor.* 2. 25. (*C*) Uomo sollecito e diligente, ma... vantaggioso. *Gell. Sport.* 4. 2. È tanto vantaggioso, che non trova ortolano o beccajo che gli voglia vendere. *Guicc. Stor.* Per la natura di Paolo, vantaggioso ne' pagamenti. *Busin. Lett.* 100. (*Man.*) M. Lionardo potrebbe forse dir da vero, perchè tutti son miseri e vantaggiosi.

VANTAGGIUZZO. *Dim. di* VANTAGGIO. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 202. (*C*) È lecito in quel mentre d'esser matto; E chi volesse qualche vantaggiuzzo, Potrebbe anco impazzire affatto affatto.

† **VANTAGIONE.** *V.* VANTAZIONE.

VANTAMENTO. *S. m. Il vantare e Il vantarsi.* [T.] Vantamento *ha sempre mal senso; sempre della persona e in parole.* Vanto *può averlo buono, e significare lode ottenuta e non pretesa, e meritamente ottenuta Quindi*, Aver vanto, Portare il vanto, *dicesi altresì delle cose.*

Franc. Barb. 78. 7. (*C*) Non usar tu mai... Pompe, arroganza, o vantamenti, o atti. *Maestruzz.* 2. 5. Della vanagloria, secondo questo dottore, nasce sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento... *Tes. Br.* 7. 82 Di superbia viene orgoglio, e dispetto e vantamento. *Lib. Sagram. P. N.* 25. Il peccato del vantamento. *Mor. S. Greg.* Dicendo ch'egli avea detto quelle parole con vantamento. *Coll. SS. Pad.* 1. 1. 3. A quelli che non son degni, e che la ricevono con fastidio, non cadesse in vizio di vantamento. *E* 5. 2. 54 *var.* Lo settimo, vantamento, ovvero vanagloria; l'ottavo, superbia. *Rett. Tull.* 101. Vegnendo con loro, dicendo molte parole di vantamento. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 97. (*M.*) Inalzando con vantamenti e con parole molto superbe sopra tutti gli altri la virtù degli Spagnuoli. *E* 205. Disputando alle volte Alfonso, senza vantamenti di parole, contro a coloro che biasimavano la masserizia e il modo del viver suo, usava dire spesso questa grave sentenza, che...

† **VANTANZA.** *S. f. Vantamento. Vit. SS. Pad.* 1. 121. (*M.*) Acciocchè 'l corpo s'affatichi per li digiuni, e neentemeno l'anima non ne cerchi vantanza e vanità degli uomini... (*Così legge il testo de' Vent., la stampa ha:* Giattanzia.)

VANTARE. *V. a. Esaltare, Aggrandir con lode, Celebrare, Magnificare, Dar vanto. Par venga dall'idea di mettere avanti, di far mostra delle cose e de' pregi proprii. Lat.* Jactare, *Gettare qua e là. Amm. Ant.* 16. 5. 9. (*C*) Chi il beneficio diede, nol dée predicare nè vantare. *Filoc.* 4. 119. Se sì bella è come voi la vantate, e di nobili parenti discesa,... de' miei tesori, quelli che vorrete, prenderete, e doneretemi lei. *S. Ag. C. D.* Per la benivolenza fu nominato e vantato tra gl'Iddii. *Ar. Fur.* 18. 97. Per guerrier valoroso e di gran nome La vera istoria Sansonetto vanta. *Bern. Orl. Inn.* 34. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che, se il creder le cose dette lice, D'aver portato una colonna il vanta Grossa d'Anglante a Brava il libro, e dice.

[G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 31. Va' pur tu discorrendo per quante religioni mai sieno al mondo, nessuna potrà mai vantare atti simili a quelli della carità cristiana. *E Apr.* 3. Conviene, s'egli vanta il peccato, che follemente se lo ascriva a virtù. *E Ag.* 25. Egli (*il re S. Luigi*) non solamente trionfa in cielo, ma oggi sulla terra medesima è il maggior re che abbia mai vantato la Francia. *E Incred.* 1. 3. 5. Qual evidenza potete voi mai vantare a favore dell'ateismo? *E Quares.* 20. 9. Le scelleratezze più enormi, le carnalità più brutali, vietate sì apertamente dalla legge che voi professate per vera (*la legge di G. C.*), queste son da voi vantate come prodezze, come beatitudini, come glorie.

Vantare una cosa ad uno; *Vantarsi di essa con lui. Segner. Mann. Ag.* 10. 4. (*M.*) Tu non ti dêi curare di ricordarti innanzi a Dio di ciò ch'hai patito per lui, quasi che tu voglia vantarglielo. [G.M.] Mi vanta spesso la sua amicizia verso di me, il suo disinteresse: ma quali segni mai ne ho io avuti al bisogno?

2. *Gloriarsi, Millantarsi. Tesorett. Br.* 20. 198. (*C*) Ahi uom! perchè ti vante, Vecchio, mezzano e fante? *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Mai non potè vantarsi ch'io il guatassi pure una volta. *E nov.* 7. *g.* 8. Nè altra gloria hanno maggiore che il vantarsi di quelle che hanno avute. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena. [G.M.] *Morg.* 11. 41. Acciò che tanti cavalier prestanti D'aver vinti quel giorno non si vanti. *E* 12. 55. Volsesi in drieto, e trasse il brando fuore, E disse: al mondo ignun non può vantarsi Ch'io lo fuggissi per viltà di cuore. *E* 14. 2. Vedrai s'io dico il vero o s'io mi vanto. *E* 22. 121. Non si vantava più questo Archilagio, Come prima ogni giorno far soleva, Di pigliar Carlo insin dentro al palagio. *E* 27. 28. E gridò: Gua'rti (*guàrdati*), ghiotton maladetto, Chè d'aver morto non ti vanterai Il mio più caro amico Sansonetto. *Segner. Mann. Febbr.* 18. Vivono allegramente, ma pochi giorni; perchè, chi è tra loro che possa vantarsi di aver goduto un sol anno di contentezza?

[T.] *Prov. Tosc.* 361. Chi si vanta, si spianta. [G.M.] *Senza la particella* Si. *Segner. Incred.* 1. 3. 4. Nè possono mai vantare di avere indotta una intiera comunità a professare, com'eglino, l'ateismo. *E* 1. 5. 3. Gli Arabi vantavano di essere stati i primi fra tutti i popoli ad osservare i movimenti de' cieli.

Questo del Varchi (*Ercol.* 67.) *è passaggio al seguente più mite significato: Jactare se* è somigliantissimo a *Millantarsi;* e noi abbiamo, oltre il *Gloriarsi*, un verbo più bello, il quale è *Vantarsi* o *Darsi vanto;* il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente Εὔχεσθαι, Εὖχος

3. [G.M.] *Non di vanto millantatore, presuntuoso; ma nel signif. di Pregiarsi, Farsi un pregio. Così i Greci distinguevano* Αὐχεῖν *da* Εὔχεσθαι. Si vantava di esser figlio di poveri genitori sì, ma onesti. Di due cose si vanta: d'essere italiano e d'esser credente.

Petr. Son. 29. *part.* II. (*C*) L'una è nel ciel, che se ne gloria e vanta. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Acciocchè io di là vantar mi possa che di qua amato sia dalla più bella donna che mai formata fosse dalla natura. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 123. Vi saluta... Chi vostro servo d'essere si vanta.

4. [G.M.] *E poichè il vanto modesto è sentimento non bugiardo delle proprie forze, così* Vantarsi *vale anche Confidarsi di fare una cosa, o Prenderne l'impegno, Ripromettersi di farla. Senso anal. ai Lat.* Sibi promittere, *e* Polliceri.

Bocc. Nov. 9. *g.* 2. (*C*) Fornito avea quello, di che vantato s'era. [G M.] *Morg.* 21. 3. Chi si vanta di voi, buon' cavalieri, Di vendicarmi della ingiuria mia, Io gli darò città che fieno imperi, E la mia figlia sposerà per moglie. *E st.* 6. Tu se' fra questi il primo che ti vanti Di far tante vendette. *E* 22 59. Rinaldo si vantò d'uccider questo (*un leone. Promise, Dichiarò che l'avrebbe ucciso*).

VANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* VANTARE. *Tav. Rit.* (*C*) Quel cavaliere che sarà vincitore, cioè il più vantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 4. Si scorge che, quantunque... si arroghino di saper tanto più degli altri, quanto ne credono meno; non è però che mai davvero pervengano all'empietà da loro vantata, cioè al non credere nulla.

[T.] *Un mod.* E le vantate Fin del cupo avvenir chiare veggenze.

VANTATORE e † **VANTADORE.** *Verb. m. Chi o Che si vanta.* Jactator, *in Quintil.* — *Tes Br.* 6. 14. (*C*) La verità si è mezzo intra due estremitadi, cioè lo soperchio e 'l poco. Quegli che tiene mezzo tra queste due cose, sì è detto verace; e quelli che soprabbonda, è detto vantatore; e quelli che viene meno, sì è detto umile. *Cron. Vell* 30. Zanobi dì Frosino è di comunale statura,... grande favellatore e gridatore, un poco cervellino e vantatore. *Franc. Barb.* 69. 3. (*M.*) Sescalco vantadore Dispiace. *E* 119. 6. Le più volte è nudo il vantadore. *Red. Annot. Ditir.* 138. (*C*) Il vino mette un cieco amore di loro stessi negli uomini, e gli rende vantatori più assai del dovere. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 8. Va questo detto a ferire qualunque altra sorte di uomini vantatori, perchè sono tutti bugiardi. [T.] *A. Manz.* Non vantator di probità, ma probo.

[T.] *Prov. Tosc.* 221. Credi al vantatore come al mentitore. *E* 222. Non c'è vantatore che parli senza errore.

VANTATRICE. *Verb. f. di* VANTATORE. *Tes. Br.* 7. 14 (*C*) Dio distrugge le opere maliziose e lingua vantatrice.

VANTAZIONE e † **VANTAGIONE.** *S. f. Vantamento.* Jactatio. *in Cic. e Quintil. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se ne gloriano con superbe vantazioni. *Fior. Virt. A. M.* 26. 112. Lo secondo è vantagione, cioè lodarsi d'alcuna cosa. *E* 26. 113. Salomone disse del vizio della vantagione: Lásciati lodare ad altra lingua, e non alla tua.

[T.] *Il popolo toscano dice:* Non fo per vantazione; Non lo dico per vantazione, ma... [G.M.] Non intendo di lodare le cose mie, che sarebbe una vantazione; ma quelle ottave non mi sono riuscite male.

VANTEGGIARE. *V. n.* [A.Con.] *È frequentativo di* VANTARSI. *Menare spessi e sciocchi vantamenti. Tass. Lett. — Non è dell'uso vivo.* Jactitare, *in Liv.*

VANTERÌA. *S. f. Millanteria; Vana lode che altri dà a se stesso; e che è segno di presunzione. Salvin. Disc.* 3 13. (*M.*) A chi non vede più là sembrano vanterie e speziosità di parole.

† **VANTEVOLE** *Agg. Di vanto, Fatto o Detto con vanto Guid. G.* 83. (*C*) Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade.

VANTO. *S. m Il vantarsi, Vantazione. Tass. Ger.* 20 12. (*M.*) Confortò il dubbio e confermò chi spera, Ed all'audace rammentò i suoi vanti E le sue prove al forte. [T.] *Car En.* XII. A lui solo Ognun rivolto, in tanto affare attende Le prove, le promesse, i vanti suoi.

[T.] *Prov. Tosc.* 223. Sospiro e piantò è nel vanto.

[T.] Vanto *può anche aver senso buono: ma* Vanti, *plurale, accenna quasi sempre il vantarsi che fa la persona; sempre però meno di* Vantamenti. *Morg.* 22. 149. Non so se questo vanto fu bugiardo.

2. [T.] **Menar vanto**; *Millantarsi.* Se un po' di bene fate a vostri fratelli, non vogliate menarne vanto. — Menava gran vanto delle sue ricchezze; ma dovette presto lasciarle.

3 *Non di millanterie, ma di pregi pei quali uno si rende degno di lode. di gloria sopra degli altri. Tass Ger.* 1. 45. (*M.*) S'alcuna ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4 1. Il vanto litigato più lungamente alla gran Vergine Madre,... è l'essere sempre stata lei senza macchia.

4 *Onde i modi:* **Avere il vanto, Dare e Darsi vanto, Portare, Riportare il vanto,** *e di pers. e di cose, che per qualche pregio sieno al disopra delle altre.*

Petr. cap. 12. (*C*) Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata onde gli dài tu vanto (*tu Virgilio ad Enea*) Intese cose che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *E:* Non vedi tu la morte che il combatte Sulla fiumana ove 'l mar non ha vanto? (*Il Buti spiega:* Ove il mare non ha vantaggio: *ed è da intendersi che il mare non ha il vanto di accogliere nel suo seno quel fiume, come fa degli altri.*) *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Credendomi poter dar vanto che niuno altro sia, che sì com'io, si possa di sua moglier contentare. [G.M.] *Morg.* 22. 149. E pianse molto, e confortò Gherardo, E dètte questo vanto ad Aldinghieri, Che, se viveva il giovine gagliardo, Non fu mai al mondo miglior cavalieri. = *Lasc. Lez. Niccod.* 12. (*Man.*) Le starne, secondo molti, portano il vanto. *Fir. Dial. Bell. donn.* 395. La qual fanciulla a me par che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 13. Come ti puoi dar vanto di amare il prossimo..., mentre il tuo amore è sterile, e non dà frutti? *E Incred.* 1. 11. 7. Chi non ha pari nel rappresentare battaglie; chi nel figurare paesi; chi nel fingere prospettive; chi nel porre dinanzi mari in tempesta; chi fiori, chi frutti, chi notti folte; senza che mai siasi ritrovato veruno che in tutti questi generi insieme riporti il vanto.

[G.M.] Il vostro libro ha riportato il vanto sugli altri. — Il vino toscano ha il vanto sugli altri vini.

E il contr. Non dare il vanto ad alcuno di qualche cosa, *vale Essergli superiore in quella.* [G.M.] *Adesso diremmo:* Non cedere il vanto. = *Ott. Com. Purg* 1. 7. (*M.*) Ora queste veggendosi essere in tale grado, sì se ne vanagloriavano tanto, che in loro parlare dicevano che non davano vanto alle Muse ch'elleno operassono meglio di loro in ogni lavorio.

5. *Il prometter di sè, Il ripromettersi. nel signif. del* § 4 *di* Vantare. *Filoc.* 2. 203. (*C*) Veramente sarebbe da reputar valoroso chi tal vanto adempiesse. [G.M.] *Ar. Fur.* 16. 72. Un giovinetto che col dolce canto, Concorde al suon della cornuta cetra, D'intenerire un cor si dava vanto, Ancorchè fosse più duro che pietra. (*Non se ne vantava il giovinetto; ma era tale che col canto poteva ripromettersi, ed era capace di intenerire ogni cuore più duro.*)

6. **Vanto,** *nell'antico linguaggio cavalleresco, dicevasi Una specie di sfida fatta per sollazzo tra' cavalieri, che consisteva nell'enumerare le proprie prodezze o in armi o in amore, e farne pompa: dopo di che veniva dato giudizio chi fosse più prode; e costui era il vincitore. Stor. Ajolf.* 1. 140. (*Man*) Mandò comandando che tutti e' signori Cristiani fussono infra tre mesi a Parigi, dinanzi alla corona di Francia, per fare torniamento di festa, e vanti di grandi fatti passati, secondo usanza. *E appresso:* Fatta la festa del torniamento, si ragunarono una mattina dinanzi al re per fare e' vanti

VANUME. *S. m.* (*T. agr.*) [Rig. e Fanf.] *Quella parte di grano, o altra biada, che secca senza venire a perfetta maturità.*

2. [Fanf.] *Insieme di cose vane, Vanità.* [T.] *Un mod tosc.* Fuori il puntiglio, Fuori il vanume.

† **VANURA.** *S. f. Vanità. Vanities. in Ammian.* — *Fr. Jac. Tod.* 4. 10. 10. (*C*) Nol mi pensava, quand'i' era in amore, Del mondo falso, pieno di vanura. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Quand'eo m'accorsi della sua vanura.

VANVERA (A). *Modo avverb. dell'uso fam. V.* A VANVERA.

† **VAPOLO.** *Agg.* [Fanf] *Manesco, Che facilmente mena le mani.* Vapularis, *in un senso, in Plaut.* — *Dittam.* 3. 15. 68 Gli abitator vi son subiti e vapoli; Si lodan molto color che vi vanno, Se senza danno da lor sono scapoli.

VAPORABILE. *Agg. Atto a svaporare. Non com V.* EVAPORABILE, *e tutti gli altri della famiglia. Così* SVAPORARE. *Cr* 2. 6. 3. (*C*) Questa diventa più vaporabile che 'l rimanente di quel medesimo che è nella sustanzia della pianta. *Dant. Conv.* 195. L'umido è ingrossato, non per in quantità, ma per in qualità, sicch'è meno vaporabile e consumabile. [Cont.] *Cr. P. Agr* I. 167. Questa cotale acqua (*piovana*) è calda e vaporabile: ed imperciò di quella convenientissimamente si fa palude allato al letame.

VAPORABILITÀ, † **VAPORABILITADE** *e* † **VAPORABILITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è vaporabile. Non com. Cr.* 2. 14. 2. (*C*) Per la vaporabilitade, permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza e movimento. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 168. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo, ed ha caldezza e vaporabilitade dalla nuvola dalla qual discende.

VAPORACCIO. *S. m. Pegg di* VAPORE; *segnatam. di Vapore nocivo. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 17. (*M.*) Par che dovrebbe squarciare il seno a quella nuvola indegna, che, benchè piena di vaporacci, non ha temuto di accoglierlo dentro a sè.

[G.M.] Vaporacci che esalano dalle acque stagnanti percosse dal sole. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 34. Un vaporaccio sorto dal letame.

VAPORALE. *Agg. Di vapore. Inusit.* Vaporalis, *in S. Agost.* — *Ott. Com. Par.* 23. 504. (*C*) Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo e chiaro, sopra 'l firmamento sono sospese.

VAPORANTE. *Part. pres. di* VAPORARE. *Che vapora, Che esala vapore. Non com.* Vaporans, *in Plin.* — *Cr.* 2. 6. 1. (*C*) Due sono i vapori, così nel ventre della pianta come nell'altre cose vaporanti. *Guid. G.* 3. 2. Quando quel liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi, quasi come legate con catene, si stringono.

2. *Che fa esalare il vapore. Cr.* 2 25. 9. (*C*) E la pianta non si può generar del vapor continuo, il quale è sparto, per lo circuito del luogo, a molte parti continue dalla virtù del Sol vaporante.

VAPORARE. *V. a. Spargere o Empiere di vapore. Non com.* Vaporare, *in Virg., Colum. e Apul.* — *Cr.* 5. 10. 11. (*C*) Di sotto ad essi, in luogo di sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli, e asciughigli *Fior. Ital. D.* 342. Vaporando tutto il tempio col fummo dello 'ncenso, gridavano ad alta voce. *Car. En.* 8. 395. (*M.*) E là 'v'era del fumo La nebbia e l'ondeggiar più denso, e 'l foco Più roggio, a lui, che 'l vaporava indarno, S'addusse e lo ghermì. *E* 11. 778 Seguon le madri, e d'odorati incensi Vaporando il delubro, in flebil voce Pregano in su la soglia. *Lasc. Rim.* 3. 8. Voi tutte più leggiadre, e voi più cari Del bel Tosco terren ninfe e pastori, Vaporate e spargete i santi altari Di ricchi fumi e di candidi fiori. [Cont.] *Imp. St. nat.* XII 17. Il sale, se sia fuso, si condensa per sopravvenimento del freddo: ed a contrario se sia sciolto in acqua, vaporando l'umore, si condensa dal fuoco.

2. *Trasl. Dant. Conv.* 58. (*C*) Sono stato legno sanza vela e sanza governo, portato a diversi porti e foci e liti dal vento che vapora la dolorosa povertà. [Val.] *Bart. Simb.* 350. Dormon fin l'acque, che fan dormire vaporando al capo spiriti sonnacchiosi.

3. *N. ass. Esalar vapore, Svaporare.* [T.] *Cr.* 2. 21. L'aquilone contiene il seme, acciocchè, vaporando, non si disfaccia. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 7. Questo arsenico, orpimento e risagallo, fondendoli o bruciandoli da per loro vaporano via in fumo. *E* III. 1 Lassandola (quella miniera) stare, non soltanto che la vi fonda. ma che tutto il piombo vapori.

VAPORATIVO. *Agg. Vaporabile, Che ha virtù di vaporare. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. (*C*) Nel principio non usare cose vaporative.

VAPORATO *Part. pass. e Agg. Da* VAPORARE. Vaporatus, *in Virg., Colum. e Apul.* [T.] *Cr.* 1 8. Se in quel luogo farai fuoco, la terra vaporata manderà fuori umido, fumo e nebbia. [Cont] *Neri, Arte vetr.* II 43. Vaporata l'acqua, resta in fondo una polvere rossigna leonata, quale si serba in vetro serrato per il bisogno.

† **VAPORATOJO.** *S m. Suffumigio, Suffumicazione. Lib. cur malatt.* 12. (*Man.*) Onde, se procede (*la corizza*) per caldi, sia curato in questo modo, che riceva vaporatojo, ove sieno cotte rose e cannamellis, nel volto coperto.

VAPORATORE TRICE *Verb. m. e f. Chi o Che vapora. Inusit. Tes Pov. . S. cap.* 11. (*M.*) Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice e confortatrice.

VAPORAZIONE. *S. f. Lo svaporare.* Vaporatio, *in Sen. e Gell.* — *Cr.* 2. 1. 2 (*C*) Nè mai si formerebbe alcuna pianta; ma diverrebbe vana per vaporazione.

2. **Vaporazione,** *si disse anche per Qualunque corpo sottilissimo che esala da checchessia, e per Suffumigio. Lib. Adorn donn cap* 6. (*Man.*) E quando la femmina ne vuole usare, riceva primieramente vaporazione di fummo d'acqua calda alla stufa.

[T] *Cr.* 6. 78. Contro alle narici enfiate, e che non gettano, si faccia vaporazione d'acqua salsa e di vino.

VAPORE. *S. m.* (*T fisic.*) [Rig. e Fanf.] *Ogni sostanza liquida o solida, ridotta allo stato aeriforme, ossia gassoso.* Il vapore dell'acqua è trasparente come l'aria. — Il vapore dell'iodio è violetto. — Convertire in vapore. — Condensare i vapori. — Vapor, *nel senso più gen., aureo.*

Nel comune linguaggio, Specie di fumo che s'inalza dalle cose umide per effetto del calore; e si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia. Dant. Inf 14 (*C*) Quale Alessandro in quelle parti calde D'India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde; Per ch'e' (*onde egli*) provvide a scalpitar lo suolo Con le sue schiere, perciocchè 'l vapore Me' s'estingueva mentre ch'era solo (*prima che ne cadesse dell'altro*); Tale scendeva l'eternale ardore. *E Purg.* 5 Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *E Par.* 5. Quando il caldo ha rôse Le temperanze de' vapori spessi. *Pass.* 249. Che è la vita nostra?... È uno vapore di fummo che poco dura, e tosto sparisce. *G. V.* 9. 298. 1. Un grandissimo raggio di vapore di fuoco si vide valicare sopra la cittade *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo, fuori del zodiaco, uno vapore grande, infocato e sfavillante. *Cr.* 2. 6. 1. Due sono i vapori, così nel ventre della pianta come nelle altre cose vaporanti: cioè, vapore umido è la materia della foglia; ed il vapor secco e ventoso è la materia de' frutti. *Varch. Lez.* 430. (*M*) Di queste esalazioni, quelle che si generano dalla terra,... si chiamano col nome del genere esalazioni. Quelle che si generano dall'acqua,... si chiamano propriamente vapori; se bene si pigliano alle volte dagli scrittori l'uno per l'altro.

[T.] Vapore acqueo. [Cont.] *G G. L.* III. 462. Se... desidererò sapere che cosa sia il vapore: mi sarà per avventura insegnato esser acqua per virtù del caldo attenuata. ed in quello risoluta. *Cr. P. Agr.* I. 90. I venti settentrionali son freddi, imperocchè passano sopra i monti e le fredde terre di molte nevi; e sono secchi, perchè non sono accompagnati di molti vapori. *Sass. F. Lett.* 201 Il vapore torna in basso in guazza, in brinata, in pioggia, in neve; la gragnuola si genera dall'acqua, e non dal vapore; la guazza e la pioggia ricercano minore freddo nella lor generazione, che la brinata e la neve non fanno. *Garimb. Prob. nat.* 128. La sera volendo noi vedere il sole quando se ne va all'occaso, e la mattina quando sorge in oriente, è necessario che i raggi suoi passino per quel vapor misto con l'aria condensato, per unirsi alla vista nostra.

[Fanf.] *Descriz. Process. S. Gio.* 25. Sotto alla nugola dove era la Vergine, ne era un'altra... di vapori bianchi, rossi, turchini e gialli benissimo compartita, piena di Angeli vestiti di detti vapori. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 9. Considera che talvolta il vapore, dalla virtù del sole portato in alto, fa di sè

una bella comparsa. Ma quanto dura? *E Quares.* 22. Quando le nuvole son gravide di soverchi vapori, subito si disciolgono. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 278. Dall'acqua pura, o corrente o ferma, il sole smuove vapori solamente acquosi, e poco o nulla nocivi all'individuo umano.

[Cam.] *Magazz. Relaz. var. p.* 76. Il nocciolo (*di un tal frutto*), anche quando è verde e durissimo, è stimato in molte malattie, particolarmente a que' vapori, che, per dar loro qualche nome, se pur vapori sono, si chiamano ipocondriaci.

[T.] Aria satura di vapori. Vapori palustri, dannosissimi alla salute.

[G M.] **Vapori del vino**; *L'esalazioni che tramanda al cervello a chi n'ha bevuto troppo. Più com* I fumi del vino.

2. *Dante lo disse di Dio, e più specialmente della amorosa sapienza di Lui.* [Camp.] *Purg* 2. 11. Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. (*Sap.* VII. 25. Sapientia vapor est virtutis Dei et emanatio.)

E dei celesti influssi della Grazia. [Camp.] *D.* 2. 30. Non pur per ovra delle ruote magne (*de' cieli*),.. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova Che nostre viste là non son vicine (*perchè vengono da luogo inaccessibile*), Questi (*Dante*) fu tal nella sua vita nuova Virtualmente (*nella gioventù fu tale in potenza*), ch'ogni abito destro (*fausto*) Fatto averebbe in lui mirabil prova (*riuscita*)

3. *Fig.* [Val.] *Ninf.* 1. 18. Senton d'amore più caldi i vapori. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 23. Coloro che, per avere l'intelletto ingombrato da rei vapori, giudicano delle cose, non secondo ciò ch'elle sono per verità, ma secondo ciò che la fantasia variamente le rappresenta.

4. [Rig. e Fanf.] **Bagni a vapore**; *Quelli che si fanno stando chiusi in una stanza, ed esposti a vapori caldi.*

5. [G.M.] **Macchina a vapore**; *cioè mossa dalla forza del vapore che si sprigiona dall'acqua bollente. Guadagn. Poes.* M'infischio delle macchine a vapore, Quando non c'è giudizio nè c'è core.

[T.] **Mulino a vapore**; **Navigazione a vapore. Battello a vapore**, *dicesi comunemente; ma è modo francese. Meglio* Barca o Legno. *Non lo direi nè* Pacchetto *nè* Pacchebotto, *perchè* Pacchetto *in italiano dice altro; e* Pacchebotto *ha suono esotico e forma goffa. Potremo distinguere, al bisogno,* Nave, Fregata, Brigantino a vapore. *E, per ellissi, semplicemente* Vapore.

6. [G.M.] **Vapore**; *La macchina motrice del treno, e Il treno stesso.* Tra Roma e Orte il vapore è uscito dalle rotaje. — È partito per Siena col secondo vapore. — Il vapore dell'Alta Italia ha ritardato mezz'ora.

[G.M.] *L'uffizio dell'amministrazione della via ferrata, e anche La stazione.* È impiegato al Vapore. — Bisogna ch'io vada al Vapore a far ricerca di un pacco di libri che mi sono stati inviati da Roma. — Lo incontrai al Vapore, e mi disse che partiva per Napoli.

7. [Cont.] **Vapori arsenicali, di colpo d'artiglieria, oleoso, acido,** *e sim. Bocc. Museo fis.* 9. Vapori arsenicali della terra, portati nell'aria per le aperture e per le voragini nuovamente fatte dal terremoto. *Lorini, Fort.* I. 80. Difficoltà nel potersi poi tagliare le cannoniere, che dite doversi fare nella grossezza del parapetto; sì che poi non restino ruinose, massime dovendosi far la loro altezza con poca scarpa, per non le allargar troppo, ed ancora per la molta violenza causata dal vapore de' tiri, nello spararsi le sue artiglierie, che anco la muraglia ne riceve alterazione. *G. G. Pal.* II. Tali superficie, mercè di qualche vapore oleoso che le rende lubriche, o di qualche altro acido che le allega, esser quelle pochissimo resistenti, queste assaissimo alla confricazione.

8. [G.M.] *Per simil. Sorta di drappo finissimo.* Bisogna comprare un po' di vapore per coprire questo specchio; se no, le mosche lo insudiciano tutto.

VAPORETTO. *Dim. di* VAPORE. *Segner. Pred.* 21. 2. (*Man.*) Abbatta pure (*il fulmine*) le torri, percuota i gioghi, incenerisca i boschi, sgomenti i popoli: ben si sa da qual piccolo vaporetto egli abbia i natali.

2. [T.] *Di barca a vapore.* Un vaporetto che va due volte la settimana da Livorno a Genova.

VAPOREVOLE. *Agg. Vaporabile. Non usit.* Vaporalis, *in S. Ag.*; Vaporeus, *in Arnob.*; Vaporus, *in Nemesian. e Prud.* — *Cr.* 2. 14. 3. (*C*) Se l'acqua del lago... aggiunge nel luogo delle paludi, conviene che.., per lo movimento faccia schiuma, e diventi vaporevole per la detta cagione.

VAPORINO. *Dim. di* VAPORE. [T.] Vaporini che si levano da terra sulfurea

2. [T.] *Dim. di* LEGNO A VAPORE. Vaporino elegante.

VAPORIZZARE. *V. n. pass. Dileguarsi in vapore.* [T.] Corpicelli che si vaporizzano sotto l'azione del fuoco.

(Ar. e Mes.) [Sel.] *Dicesi di quell'operazione a cui si sottopongono le stoffe tinte tenendole in luogo dove sono lambite dal vapore caldo di acqua, affine di far isvolgere certi colori o fissare meglio certi mordenti.*

VAPOROSITÀ, † **VAPOROSITADE**, *ecc. S. f. Qualità astratta di ciò che è vaporoso. Cr.* 1. 5. 4. (*C*) Coloro che dimorano ne' profondi e bassi luoghi, hanno molta vaporositade e debolezza di fegato. *But. Inf.* 13. Come fa d'un legno verde, quando arde l'un capo nel fuoco, e geme dall'altro, e fischia per la vaporosità che n'esce.

VAPOROSO. *Agg. Pieno di vapori.* Vaporosus, *in Apul.* — *Cr.* 1. 5. 5. (*C*) Se hanno monti che schifino i venti, diventano vaporosi. *Red. Vip.* 1 20 Nè giova il replicare che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle e soffocarle.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 235. Il qual calore può essere che non si elevi tanto sopra la terra, che possa tôr via la freddezza di quella regione vaporosa nella quale si generano le pioggie, le nevi, e l'altre meteorologiche impressioni.

Varch Quest. Alch. 32. (*M.*) Alcuna volta generano i metalli, generando prima la detta esalazion vaporosa da alcuni corpi, mediante il caldo proporzionato. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 61. Perdendo (*l'acqua*) lo stato vaporoso o aereo, vi si attacca (*alle pareti del vaso*) allo stato concreto.

2. [Cont.] **Bagno vaporoso**. *Bagno di vapore, per non aver mai temperatura superiore a quella del vapore. Auda, Prat. spez.* 239. Il bagno vaporoso è l'istesso che 'l bagno maria; ma in questo si mette il vaso nell'acqua; e nel bagno vaporoso si mette il vaso sopra che non tocca l'acqua, ma distilla a forza del calor del fumo dell'acqua.

3 *E fig.* [Rig. e Fanf.] *Detto di stile, frasi e sim., vale Specioso, Che non ha sostanza vera.* Frasi vaporose di certi poetini.

VAPORUCCIO. *Dim. atten. di* VAPORE, *anco in signif. di Legno a vapore*

† **VAPPA**. [Fanf.] *S. f. Propriam. Vino svanito; ma poi anche Cosa insulsa, priva del suo spirito. Targ. Tozz.* — Vappa, *in Plin e Oraz*

† **VAPULAZIONE**. *S. f. Battitura, Percossa. E per metaf. Gastigo. Dal lat. aureo* Vapulo, *Esser battuto. Dav. Scism.* 92 (*C*) Per questi o altri nostri peccati, o perchè a Dio non paressero le enormezze d'Arrigo ben purgate con sì lieve vapulazione, ecco che la reina in capo a cinque anni.. morì.

† **VAQUATTO**. *S. m.* [Fanf.] *Soppiattone, Ipocrita; quasi dica che va quatto quatto. Panciat. Cical.* 22.

† **VAQUATTÙ**. [Fanf.] *Nome fantastico, col quale intendesi accennare a persona di gran possa, e di cui se ne legge la storia nella bizzarra Lezione di maestro Bartolino a pag.* 53. 56.

2. [Fanf.] † *E di cosa difficilissima e malagevole si disse:* E' non la farebbe Vaquattù.

VARAMENTO *S. m. Il varare.* Varatio, *Passaggio da un punto all'altro, in Auct. de limit.* [T.] Domani c'è a Livorno il varamento d'un nuovo vapore. Molta gente andarono a vedere il varamento.

† **VARANO**. *S. m. Sorta di vitigno e d'uva; lo stesso che* Vajano. *Soder. Colt.* 120. (*C*) Così fa il varano; l'orzese e il sangiogheto sono vitigni lodati per far vino assai.

VARARE *V. a. Tirare dalla terra in acqua la nave dopo ch'è stata costruita.* Vara, *in Vitr., Ponticello, Cavalletto, Macchina con legni posti a traverso per diversi usi.* Varare, *Passare, Attraversare, in Auct. de limit.*

But. (*C*) Fu fatta in Grecia la prima nave, che si chiamò Argo, e varata in mare. *È appresso:* Fingono li poeti che, quando la detta nave si varò in mare, la terra n'ebbe dolore, vedendo ch'era cagione che la terra s'abbandonasse dagli uomini, e abitassesi lo mare. *Morg.* 1. 4. Quand'i' varai la mia barchetta prima. (*Qui locuz. fig.*) *Ar. Fur.* 28. 87. Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar fa i remi in acqua dalla sponda. [Cont.] *Cons. mare,* 32. Se alcuna nave, o naviglio, o qualunque altro vascello che di nuovo sarà fabbricato, innanzi che sia varato.. sarà venduto. *Pant. Arm. nav.* 71. Varare i vascelli, cioè condurli dalla terra in tanta altezza d'acqua, che basti a riceverli fuor del pericolo di toccar terra. *Sass. F. Lett.* 262. Levano, sospendendola ad uno de' mascellari con una corda, una botte di 12 barili... Strascicano pel medesimo modo un legno, che 4 para de' nostri buoi non potrebbero: con esso dicono che un solo vara una galera, e la tira in secco. *Cons. mare,* 230. Piglierà o appigionerà palanche, vasi, o argani per bisogno della sua nave o suo navilio a traere, o a varare. *G. G. N. sci.* XIII. 6. Facevano tanto maggior apparecchio di sostegni, armamenti, ed altri ripari, e fortificazioni intorno a quella gran Galeazza che si doveva varare. [G.M.] *Ammirat. Stor.* La cittadella di Pisa, per via della torre Ghibellina, e di quella porta onde in Arno si varano le galee, si poteva pigliare.

2. Varare, *si disse anche per Accostare la barca a terra. Ciriff. Calv.* 4. (*C*) Venne la notte: onde di nuovo afferra Il porto, e i venti lo servon leggieri: Varò la barca, e 'l Pover mise in terra Con quei cavalli e con tutti gli arcieri. *Morg.* 20. 49. Greco (*un marinaro*) surgeva, e varava la barca. *Red. Annot. Ditir.* 194. Ancorchè *varare* significhi *tirare il navilio dalla terra in acqua,* nulladimeno Luca Pulci nel libro 4 del Ciriffo Calvaneo l'usò per *accostar la nave alla terra,* acciocchè le persone da essa nave potessero sbarcare.

3. [Cont.] *In forza di Sost. Cr. B. Naut. med.* I. 85. Il varare i vascelli.. altro non è che il movergli dal luogo, in che sono stati fabbricati, per mettergli in tanto fondo di mare, che basti a farli navigabili.

VARATO *Part. pass. e Agg. Da* VARARE. *Serdon. Stor.* 16. 621. (*M.*) Varate subitamente venticinque galee e due navi di carico, e fornitele di tutto punto, arrivò a Mascat.

VARCABILE. *Agg. Da potersi varcare, Valicabile.*

VARCARE. *V. a. e N. ass. Lo stesso, ma più com. che* Valicare. *V. questa voce, anco per la origine.*

Petr. Canz. 1. 1. *part.* III. (*C*) Onde al suo regno di quaggiù si varca. *Fir. As* 47. Ma narrami, il mio fratel caro, in quello scambio, come tu abbi fatto a varcare dall'isola di Cipri, e passar que' mari con tanta prestezza (*qui vale Uscire*). *E* 173. Quando tu avrai varcata buona parte della mortifera strada, tu riscontrerai... *Segner. Mann. Lugl.* 2. 1. Subito varcò le montagne della Giudea.

Lasc. Rim. 1. 9. (*M.*) Ond'ella, già bagnate ambe le sponde, In preda a' venti e al mar dubbiosa varca. [G.M.] *Morg.* 2. 1. O sommo Giove per noi crocifisso, Che chiudesti la porta ove si varca Per ire al fondo dello scuro abisso. *Segner. Mann. Giugn.* 27. Sicchè tu abbia a varcare i monti, a varcare i mari, per giungere come gli Ebrei, dall'Egitto alla Palestina.

[T.] Varcare quella sinuosità. Varcar marine e deserti. Varcarono quelle gole de' monti

2. *Fig. Petr. cap.* 8. (*C*) Mentrechè vago oltra con gli occhi varco, Vidi 'l gran fondatore e i regi cinque. *Dant. Par.* 2. O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno che cantando varca, Tornate a riveder li vostri liti.

3. † *Per semplicem. Andare o Passare oltre.* [Camp.] *D.* 2 12. Di pari, come buoi che vanno a giogo, N'andava io con quell'anima carca (*curva sotto il peso*) Fin che 'l sofferse il dolce pedagogo. Ma quando disse: Lascia lui, e varca,.. Dritto, sì come andar vuolsi, rifèmi (*mi rifeci*) Con la persona.

4. † Varcare uno, *in signif. att. Passare oltre a lui, o dalla parte opposta.* [Camp.] *D.* 2. 10. Non tener pure ad un luogo la mente, Disse 'l dolce maestro, che m'avea Da quella parte onde 'l cuore ha la gente. Per ch'io (*per lo che*) mi mossi col viso, e vedea... Un'altra istoria nella roccia imposta (*scolpita*); Per ch'io varcai Virgilio (*passai a diritta*), e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta (*a meglio vedersi*).

5. *Di cose che attraversano uno spazio. D.* 1. 23. (*C*) Rispose adunque (*un'anima*): Più che tu non speri, S'appressa un sasso, che dalla gran cerchia Si muove, e varca tutti i vallon' feri (*fa come un ponte su tutte le bolgie*), Salvo che a questo è rotto, e nol coperchia. [Camp.] *E* 3. 22. Ivi (*nell'ultima*

spera) è perfetta, matura ed intera Ciascuna disianza: in quella sola È ogni parte là dove sempr'era, Perchè non è in luogo, e non s'impola (*non gira su i poli come gli altri cieli*), E nostra scala infino ad essa varca. (*Qui locuz. fig., alludendo alla scala misteriosa vista in sogno da Giacobbe.*)

6. *Tragittare, Trasportare. Non com. Fir. As.* 173. (*M.*) Egli (*Caronte*) con piccola barchetta varca i passeggieri. *Car En.* 6. *v.* 574. Che notte solamente e sonno ed ombre Han qui ricetto, e non le genti vive, Cui di varcare al mio legno non lece. (*È Caronte che parla. Il testo lat.* Corpora viva nefas stygià vectare carinâ.)

7. [T.] *Fig.* Varcare i limiti, i confini; *Eccedere i termini del giusto, del convenevole.* Non bisogna varcar mai i confini dell'onesto. Non si deve pretender troppo dagli amici, nè varcare i limiti della discrezione.

8. *Detto del tempo, dell'età.* [G.M.] Ha varcato i sessant'anni. *Non è dell'uso com.*

E in signif. neutr. Varch. Stor. 5. 107. (*Man.*) Già sono molti anni varcati. *Tass. Ger.* 4. 44. (*M.*) Ma il primo lustro appena era varcato Dal dì ch'ella depose il mortal velo.

VARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* VARCARE. [G.M.] Rammentava da vecchio i mari e i deserti varcati ne' suoi lunghi viaggi.

2. *Detto del tempo. Bemb. Stor.* 10. 139. (*M.*) Pochi dì varcati. — Varcato il tempo prescritto dalla legge.

VARCO. *S. m. Apertura o Passo per il quale si varca da una parte all'altra.*

[T.] Varco, *parola non comunemente usitata, è sovente Passo alquanto difficile e pericoloso, o importante.*

Filoc. 1. 95. (*C*) Certo costoro scendono sì furiosi per prenderci al varco della montagna *Dant.* 1. 12. E quegli accorto gridò: Corri al varco. [Camp.] *E* 2. 32. La bella donna che mi trasse al varco. (*Matelda che lo trasse al di là del fiume Lete.*) [G.M.] *E* 3. 27. Sì ch'io vedea di là da Gade (*Cadice*) il varco Folle d'Ulisse, e, di qua presso, il lito Nel qual si fece Europa dolce carco (*il lito fenicio dal lato opposto*). [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 66. Avrà da passare qualche riviera, al varco della quale possa trovare impedimento o opposizione.

2. **Aprirsi un varco**; *Un passaggio, e intendesi a forza.* [G.M.] Combattendo valorosamente, si apersero un varco framezzo ai nemici.

E per simil. [G.M.] Le acque, cresciute a dismisura, si apersero un varco atterrando l'argine opposto.

3. Aspettare uno al varco; *Appostarlo e Sorprenderlo.* — *Così* Prenderlo al varco. [G.M.] *D.* 1. 30. Gridò (*Atamante*): Tendiam le reti, sì ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco (*la madre e i figli*).

4. *Sensi fig. Petr. Son.* 3. *part.* 1. (*C*) Che di lagrime son fatti uscio e varco (*gli occhi*). *E Canz.* 2. 4. *part.* II. Fa' ch'io ti trovi al varco, Onde senza tornar passò 'l mio core. [G.M.] *Morg.* 16. 30. E non ti glorïar se col tuo arco (*o Amore*) Per donna sì gentil m'hai preso al varco. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 49. Sanno all'eternitade il varco aprirsi (*rendersi immortali*).

5. † *Breve spazio, per lo più come di un sol passo. Detto e di tempo e di distanza. Dant. Par.* 18. (*M.*) E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco; Tal fu... *Cas. son.* 4. S'io non m'inganno, un picciol varco È lunge il fin della mia vita amara. *E son.* 14. Come sia del mio corpo ombra o parte, Da me nè mica un varco s'allontana.

† **VARDOSSO.** *S. m.* [Fanf.] *Bardella, Bardosso. Viagg. Terr. Sant.* 315. Chi di noi andava in su' cammelli, e chi in su gli asini, con cotali vardossi e istaffe di funi.

VARIABILE *Agg. Che è sottoposto a variare, Mutabile.* Variabilis, *in Apul.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in istato variabile. *Esp. Pat. Nostr.* 7. Tutte altre cose sono mutabili e variabili. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. La sua statura, per lo essere ella variabile, non si poteva determinatamente giudicare quanta fosse. [Camp.] *Lam. Trojan.* 14. Era lo rumor grande e lo tumulto Del variabil popol senza legge. [T.] *Buonarr. Fier.* 96. 2. Quell'era, come appunto ora io diceva, Un elisire ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili, amovibili, alterabili. *Pallav. Ben.* 4. 47. Circostanze variabili.

2. *Del tempo.* [T.] Tempo *diciamo* instabile, *se non dura assai;* variabile, *se passa dalla pioggia al sereno, dal sereno alla pioggia.*

Del vento. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* I. 9. Quando si sarà per accostarsi alla costa, o a isole che sieno di terra alta, come Canarie, si sentirà più frequentemente delle burrasche, e i venti quivi intorno saranno più variabili, e si sarà ancora più sottoposti alle calme.

[Rig. e Fanf.] *E del segno corrispondente nei barometri; nel qual senso usasi anche in forza di sost.* Il barometro è al variabile.

3. (*T. gramm.*) [G.M.] *Delle parole soggette a cambiare di desinenza.* [T.] Delle parti del discorso alcune sono variabili, altre invariabili.

4. (*T. mat.*) [Luv.] Variabile, *dicesi delle quantità, espresse per lo più con lettere dell'alfabeto, le quali possono ricevere qualunque valore.* Una variabile *dicesi* indipendente, *quando possiamo dare ad essa qualunque valore arbitrario;* dipendente, *se il suo valore dipende da quello attribuito ad altre variabili.*

VARIABILISSIMO. *Superl. di* VARIABILE. [T.] Misure variabilissime Circostanze variabilissime secondo i casi. Tempo variabilissimo. Uomo incostante e variabilissimo.

VARIABILITÀ. *S. f. La qualità astratta di ciò che è variabile. Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 243. (*M.*) La materia animata nè anche ella può essere la sostanza infinita, mentre ella è di variabilità ripiena.

[G.M.] Variabilità del tempo, della stagione. La leggerezza e variabilità di certa gente, che non stanno mai fermi in un pensiero.

VARIAMENTE. *Avv. In più e varii modi.* Varie, *in Cic.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Comechè questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano. *Lab.* 46. Questo luogo è da varii variamente chiamato. *Maestruzz.* 2. 30. 1. La pena del furto si varia, secondamente che variamente di lui si tratta. [T.] *Rucell. Or. Dial.* 12. La (*facoltà*) sensitiva dagli affetti variamente agitata e come mossa. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 142. E così poteva l'autore del sonetto variamente intenderli (*i fiori*).

[T.] Variamente afflitto. — Mezzi variamente applicati.

[Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 66. 67. Lodasi la nave in Roma, nella quale Giotto, nostro pittore toscano, espresse talmente gli undici spaventati e stupefatti discepoli, mediante il compagno che camminava sopra le onde del mare, che ciascuno da per sè dava particolare indizio del turbato animo suo, e con le attitudini del corpo ancora tali che ciascuno rappresenta variamente lo spavento che essi hanno.

VARIAMENTO. *S. m. Il variare. Lab.* 171. (*C*) Ti mostreranno le cagioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del Sole, e di quelle della Luna. *Amm. Ant* 11. 8. 9. Niuna cosa è dilettevole, se non quella che per variamento si rifà. [T.] *Guid. Bellebuon.* Delle quali (*donne*) lo mutamento e lo variamento sempre conduce a schernire gli uomici.

VARIANTE. *Part. pres. di* VARIARE. *Che varia, Diverso, Differente.* Varians, *in Plin. e Giustin.* — *Filoc.* 1. 222. (*C*) Una figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

[T.] Capitelli varianti gli uni dagli altri per fogliami.

2. *Senso gramm.* [T.] Lezioni varianti. — Forme varianti.

E a modo di Sost. Lezione diversa tra un Codice e un altro, o una stampa e l'altra dell'opera medesima. Ces. Lett. 1. 197. (*Man.*) Io non vogio notate le varianti, che poco o nulla montano. *E* 198. Ma per acquistar fede a queste varianti presso i lettori, mi farebbe bel giuoco se io potessi stampare che le varianti furon rivedute dal sig. Ab. Bettio.

VARIANTEMENTE. *Avv. Con varietà, Diversamente. Non com.* Variatim, *in Gell.* — *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ma del vestire se ne dilettano variantemente.

VARIANZA. *S. f. Il variare. Non com.* Variantia, *in Lucrez.* — *Salvin. Disc.* 2. 20. (*C*) La continua vicissitudine e varianza delle cose... ha per necessità inventato un rimedio, e, trovatolo buono, di consegnare i pensieri e ragionamenti agli scritti. *E Inf. Sec.* 67. (*Man.*) Altri rispetti vietano il farlo, come 'l verisimile, la proporzione, la grandezza, la varianza, e cent'altre cose.

2. *Senso gramm. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (*M.*) Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell'uno, che *singolare* è chiamato, a quel de' più che si suol dire *plurale*, ha pur varianza di caduta ne' nostri nomi e pronomi.

VARIARE. *V. a. Cambiare, Mutare. Aureo.*

[G.M.] Variar cibi, Variar vesti. — Variar casa, dimora. [T.] *Prov. Tosc.* 309. Il variar vivande cresce l'appetito

Guicc. Stor. 17. 20. (*M.*) Nel qual luogo il Duca, variando quel che prima era stato deliberato nel consiglio, volle che si facesse l'alloggiamento. [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 76. Io ho veramente considerato come le superficie piane mantenghino in ogni luogo di loro stesse uniforme il loro colore; ma le tonde e le concave variano i colori, perciocchè dall'una parte son chiare, e dall'altra scure, ed in un altro luogo mantengono un colore mezzano. *Dolce, Dial. Pitt.* 202. Deve adunque il Pittore variar teste, mani, piedi, corpi, atti, e qualunque parte del corpo umano: considerando che questa è la principal maraviglia della Natura, che, in tante migliaja d'uomini, a pena due o pochissimi si trovano che si assomiglino tra loro in modo, che non sia d'uno ad altro grandissima differenza. *Lana, Prodr. inv.* 70. Questa (*corda*) che vien tesa dal peso manterà sempre un medesimo suono, dove che l'altra lo variarà, facendolo ora più acuto or più grave, conforme che si stenderà o rallentarà dalla maggiore o minore umidità dell'aria. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4. E si è veduto molte volte, come, variando solo l'ordine e il luogo, si diventa, di perdente, vittorioso.

[G.M.] Variare la mobilia d'una stanza. — Variar letto. — Variar l'ora del desinare. — Hanno variato l'orario della strada ferrata. — Variare alcune scene d'una commedia riuscita un po' fredda. — Variare in alcuni punti una scrittura per meglio svolgere il tema. — Variare argomento. — Variare le letture. — Variare le occupazioni.

2. *Con ell. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Sempre non può l'uomo un cibo; ma talvolta desidera di variare.

[G.M.] Nelle cose bisogna variare. — L'ho fatto per variare. — Le feste, per variare, vanno a desinare in campagna.

3. *Col* Si, *in forma di neut. pass.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 48. Dove si varia l'obliquità del fondo con eguale larghezza, si varia l'obliquità del corso e sua velocità.

Maestruzz. 2. 30. 1. (*M.*) La pena del furto si varia secondamente che variamente di lui si tratta. *Cr.* 6. 2. 19. Ma per medicine si convien cogliere poi che hanno intera qualità; la quale è innanzi che de' fiori si varii il colore, e caggiano. *Guicc. Stor.* 17. 20. Ma si variò poco dopo non solo la speranza, ma tutto lo stato delle cose.

[T.] *Prov. Tosc.* 23. Tempo e fantasia si varia spesso.

4. [G.M.] *E col* Di, *parlandosi di vesti che la pers. si muta.* Variarsi di panni, di camicia, di scarpe (*mettersene altri in luogo di quelli che si avevano indosso*). — Bisogna che mi varii di calzoni e di soprabito, che son tutti molli per la pioggia.

5. *N. ass.* [G.M.] Variano le cose — Variano le mode. — Varia la fortuna. — Varia il tempo, la stagione. — Variano i colori. — Variano i capelli quando s'invecchia. — Variano le malattie. — Tutto varia. [T.] *Red. Lett.* 2. 281. I mali acuti variano infallantemente d'ora in ora.

6. [G.M.] *Col* Di. Variar di luogo, di casa. — Variar di forma. — Da dieci anni a questo punto come ha variato di fisonomia! — Panno che varia di colore.

D. Par. 22. (*C*) E quindi mi fu chiaro Il variar che fanno di lor dove (*di luogo. Qui a modo di Sost.*).

7. [G.M.] *E col* Da. Mi par che abbia molto variato da quel che era pochi anni indietro. — È tanto variato da quando stava con noi, che non l'avrei riconosciuto.

8. *Senso mor.* [G.M.] Variano i costumi. — Variano le persone. — Il mondo varia, è variato.

Arrigh. lib. 1. (*M.*) Oh vile spezie d'amistà, la quale ciascuna ora varia! *Cas. Canz* 3. 4. Nè so s'io tema o speri:... Sì ma 'l suo duro variar confuso! (*A modo di Sost.*) *E st. ult.* Ben m'avveggio Che l'altrui nobil voglia Colpando, io stesso poi vario e vaneggio.

[T.] *Prov. Tosc.* Quando il cervello varia, convien dargli aria (*fermare il calor della testa, e distrarla da quella fissazione, che, appunto per esser fissazione, lo fa vacillare. Quindi forse il veneto* Zavariare; *Delirare in pensiero o in parola*).

9. *Col* Di. Variare d'idea, di pensiero, di sentimento, d'opinione. [T.] *Davil. Guerr. civ.* 3. 71. ...De' Parigini, che, com'è il solito della commozion della plebe, ad ogni aura di debolissimo accidente, variavano d'inclinazione.

10. *E in signif. att.* Variare costumi, pensiero, idea, *o sim. Petr Son.* 200. *part.* I. (*C*) Come venieno i miei spirti mancando Al varïar de' suoi duri costumi (*Qui a modo di Sost.*) *E Son.* 82. *part.* II. Perch' hai costumi variati e 'l pelo.

E dicesi anche Variarsi, *senz'altro.* [Cors] *S. Bern. Med.* 2. L'uomo spesso si varia nelle cose prospere e nelle avverse. [G.M] *Guadagn. Poes.* Quando ho detto una cosa, io non mi vario.

11. *Col* Da, *di pers., e l'*In, *di cosa; vale Differenziarsi una persona da un'altra in tale o tal cosa. Bocc Nov* 5. *g.* 1. (*C*) Le femmine, quantunque in vestimenti e in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui come altrove.

12. † Variare da un precetto, da una dottrina, da un consiglio, *o sim.; Scostarsene, Allontanarsene, Non seguitarli.* [Cors] *Vit. Colomb. c.* 41. Qualunque da questo varia, . e non crede ciò che per loro si fa e terminasi, esser fatto da Dio per infusione dello Spirito Santo, non è fedele cattolico cristiano.

13. † Variare in cose diverse; *Andare qua e là vagando col pensiero.* [Camp.] *Com. Boez.* 3. Perciocchè quello che pensa profondamente alcuna materia, raccoglie la sua mente per non variare in cose diverse. (*Se la lez. non è erron.*)

14. *Att. Far differente. Cr.* 2. 12. 5. (*C*) L'accidente che molto varia e ajuta la natura delle piante, è il cultivamento dell'umore. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 8. 3 Dove si troverà che egli (*il caso*) dia sempre alla luce un parto uniforme? Anzi, suo proprio è il variarli più spesso che non fa l'Affrica, cui par poco popolar le arene di mostri, se non li dà sempre nuovi.

15. † *Render vario, diverso. Pecor. g.* 15. *nov.* 1. (*M.*) Dove ebraico tutti parlavano, gli variò (*Dio*) e divise in settantadue lingue.

16 (Mus.) [G.M.] Variare un passo musicale, Variare una cadenza *o sim.; Dargli un altro giro, perchè meglio s'adatti alla voce di chi deve eseguirlo, o per cavarne maggior effetto.*

[G.M.] Variare un motivo; *Farci delle variazioni in modo però che l'andamento o il pensiero principale di esso non restino alterati. V.* VARIAZIONE, § 8.

VARIATAMENTE. *Avv. Con varietà, In modo variato.* Variatim, *in Gell.* — *Paol. Oros.* 233 (*C*) Nel corpo dell'uomo si conosce la lebbra. se variatamente tra le sane parti della cotenna appar diverso colore. *Cr.* 9. 68. 2. Le quali (*pecore*) variatamente sogliono pasturare in diversi luoghi l'uno dall'altro lontano *Tratt. gov. fam.* 146. Mostrando loro come ogni festa debbono variatamente adornare quella cappelluzza.

VARIATISSIMO. [T.] *Sup. di* VARIATO. Spettacolo variatissimo. — Variatissime domande.

VARIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VARIARE. Variatus, *aureo. G. V.* 6. 79. 4. (*C*) Ancora sentendo i cittadini di Firenze variati d'animo,... renderono savio consiglio. *Petr. Canz.* 7. 4. *part.* I. Che forma tien dal variato aspetto. *Guicc. Stor.* 17. 54. (*M.*) Lo trovò variato d'animo per avere avuto avviso dell'arrivo de' Tedeschi, e delle armate in Italia.

[G M.] Variato pensiero, tornò indietro. — Variatosi i panni che aveva indosso, si vestì in giubba per andare alla festa.

[T.] Terreno variato, *di forma o d'aspetto, Inuguale, Ondeggiante, o sim., diremo invece del barbaro* Accidentato. [Cont.] *Lorini, Fort.* VI. 2. Sito inespugnabile, stante esse lagune ed i fondi così variati ed incerti.

2. *A modo di Sost. Ces. Lett.* 1. 198. (*Man.*) Voglio esser libero di far sospendere e finire il lavoro; e, alla più trista, di far notare il variato dalle facce 133 fino alla fine.

3. *Vario, Diverso. Cr.* 8. 7. 5. (*C*) Acciocchè 'l fico produca variati frutti, prenderai due rami... *Tes. Br.* 5. 7. Simigliasi (*il lucardes*) alla salamandra, di color variato. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa e canuta. [Cont.] *Stat. Arte lana Radic.* 214. Ciascheduna persona de la detta arte, la quale fa o facesse alcuno panno, debbia il detto panno, e panni, e ciascheduno d'essi segnare di suo segno in ogni capo di panno, di filo divisato e variato dal colore dell'altro panno, a la pena di v soldi per ogni segno che non facesse o lassasse di fare. *Lana, Prodr. inv. Pr.* I moti semplici che nascono da' più intimi penetrali della natura, continuati, mescolati, replicati, alternati, raffrenati, incitati, ed in molte maniere variati, sono cagione di tutti gli effetti che ammiriamo nelle cose fisiche. *Mand. Man. Giard.* I. 15. 66. L'Iride tuberosa è tanto variata di colori, e diversa di grandezza e picciolezza, che rende pago chi la rimira in tutte le maniere. [Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Cianica, ovvero cianeo, è pietra cerulea lampeggiante a guisa di porpora, variata di diverse goccie d'oro; ed alle volte con punti di diversi colori.

[Camp.] *Avv. Cicil.* II. 15. Al presente vi abbiano messo innanzi parole colorate di colori variati da loro sustanza (*locuz. fig.*). *Guid. G.* VIII. 1. E innasprendo li avversi venti piovevoli, variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse ischiume. (*Onde del mare in tempesta.*) *Bib. Zacc.* 1. E dopo lui erano cavalli rufi di variato e di bianco (*varii et albi*) colore. [G.M.] *Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume. [T.] *Alleg. Rim. Lett.* 102. Io non dubito punto... di non vedere un tratto l'uscio da via della casa di quello, calcato d'accattatozzi di variata sorte.

4. *Instabile, Incostante. Amm. Ant.* 35. 2. 3. (*C*) Variata e sempre mutevole cosa è femmina. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 19. Nullo uomo lo porría pensare quante sono le malvestate (*malvagità*) delle femmine, e quanto sono discorreboli e variate a tutti li fatti loro.

VARIAZIONE. *S. f. Atto ed Effetto del variare.* Variatio, *in Liv.* — *D. Conv.* 97. (*C*) L'altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato e ora dall'altro, secondochè 'l sole la vede *Guicc. Stor.* 18. 67 (*M.*) Spaventavanlo le variazioni e il modo del procedere del Duca d'Urbino. [T] *Galil Sist.* 176 Abbiasi a vedere questa variazione nel moto o nella quiete della terra.

[T.] Storia delle Variazioni di Mons. Bossuet.

[G.M.] Variazione di Ministero. — Variazione d'impiegati — Gran variazioni nella magistratura.

2. *Del tempo.* [G M.] C'è variazione nel tempo. — Variazione di stagione. [T.] Variazioni di temperatura. — Variazioni del barometro.

3. *Per Differenza. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) Nè altra variazione è dal partirsi, o essere scacciato da una terra, e andare a stare in un'altra, se non quella che...

4. *E per Varietà. Non usit. Dant. Purg* 28 (*C*) Co' piè ristretti e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare La gran variazion de' freschi mai. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E tornò a Jerusalem con infinito oro ed argento, e con molte variazioni di metalli.

5. *Nel signif. del* § 2 *di* Variante. *Ces. Lett.* 1. 195. (*Man*) Io trovai qui un buon Ms ; e ragguagliandolo verbo a verbo colla stampa, ne ho cavato non piccolo numero di variazioni belle ed utili. *E* 197. Bastami notar le variazioni che importano.

6. (Matem.) [Luv.] Metodo o Calcolo delle variazioni *è quello in cui si cerca il cambiamento che avviene in una funzione per un mutamento infinitesimo nella sua forma, o per un accrescimento infinitesimo dato alla variabile o variabili ch'essa contiene. Questo metodo, fecondissimo di utili applicazioni, è il frutto di uno de' primi lavori del torinese Lagrange.*

7. (Fis) Variazione magnetica. *o* dell'ago magnetico, *o* della bussola, *dicesi La mutazione della declinazione dell'ago magnetico, cioè dell'angolo che fa la direzione di esso ago col meridiano terrestre. Questa mutazione non è costante nè in tutti i luoghi, nè nello stesso luogo in varii tempi.* (*Mt.*) [Cont] *Cons. mare. Gen.* VIII. Noterà la corsa che averà tenuto, le miglia che averà fatte, la longitudine e latitudine, la variazione della bussola. *Dudleo, Arc. maré,* I. 8. Nella latitudine gr. 71 e mezzo... la variazione è nulla... Alla... nuova Zembla la bussola meridiana fa la maggiore variazione che sia stata mai osservata, di gr. 33 maestrale.

8. (Mus.) [Ross.] *Composizione musicale, in cui un Motivo, che dicesi Tema, per lo più tratto da qualche Opera conosciuta, e talvolta anco originale, si ripete più volte, ma sempre in nuova maniera atteggiato, adorno, rifiorito, in guisa però che il pensiero primitivo non cessi di essere sempre in evidenza.* [G.M.] Variazioni sulla Preghiera del Mosè di Rossini. — Variazioni sull'aria « I tuoi frequenti palpiti » del maestro Pacini. — Variazioni per violino, per flauto.

† VARICARE. *V. a. Varcare, Valicare (V.)*

2. † *Trasgredire. Ciriff. Calv.* 4. 114. (*Man.*) E disse lor che se v'è niun che varichi Il suo comando, gli fia poco sano (*guai a lui*).

3. † *In signif. neut. Passar oltre. Condursi da un luogo in un altro. Ciriff. Calv.* 3. 75. (*Man.*) Onde piangendo seco si rammarica, Raccomandando l'alma e il corpo a Dio, E così d'un paese in altro varica, Dicendo...

VARICE. *S. f. Dilatazione di vena, che talvolta produce gonfiezza sulla superficie del corpo.* Varix, icis, *in Cic., Plin., Cels.* — *Volg. Ras* (*C*) Di ciò avviene spesse volte varici ed elefanzía. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* Varici sono alcune vene grosse, e massimamente nelle gambe. = *Rucell. Anat.* 229 (*M.*) Ad alcuni, com'a' facchini o a' villani rozzi si veggono gonfiate (*le vene*) nelle gambe a guisa di tumori o varici; e la cagione di tali varici o tumori par che consista...

2. (Vet.) [Valla.] *Tumore molle, prodotto dalla dilatazione della vena safena nel suo passaggio al lato interno della piegatura del garetto de' quadrupedi domestici, e specialmente de' solipedi.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 100. Le varici sono certe vene assai grosse nelle gambe del cavallo, che qualche volta inferiscono occultamente tal noja all'animale, che lo fanno lungamente star coricato, non potendosi levar senza ajuto d'alcuno.

VARICELLA. *S. f.* (Med.) *Malattia nella quale, con febbri o senza, vengono pustule, per la loro grandezza e modo di suppurare, somiglianti al vajuolo; e perciò detta anche* Vajuolo spurio. (*Mt.*)

VARICOCELE. *S. m.* (*T. chir.*) [Fanf.] *Tumore dello scroto cagionato da varice.*

VARICOSO. *Agg. Che patisce di varici.* Varicosus, *in Pers., Gioven., Sidon.* [Cont.] *Corte, Cav ll.* 34. Ma non vuol però esser, come dicono i Latini, varicoso (*il cavallo*), cioè troppo pieno di vene grosse e gonfie, e massime in quei luoghi che non li richiedono, perchè questo saría male, e significherìa esser troppo affaticato.

E a modo di Sost. Lib. cur. malatt. (*C*) Se ne querelano i varicosi frequentemente.

2. *Aggiunto di Vena che è dilatata, e delle Parti del corpo che hanno delle vene varicose.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 231. Si allarga talora il seno, o ceppo della vena cava ed auricola, in varicosa ampiezza. [F.T-s] *E Cons.* II. 126. Alterazione organica, sia aneurismatica o varicosa.

[T.] Aneurisma varicoso.

VARIEGATO. *Agg.* [T.] *Che è di color vario, segnatam. degli abiti, ma anco de' fiori.* Camelie variegate. *Non viene, com'altri disse, da* Variamente rigato, *chè* Variegato *è voce più antica di* Riga *Non è comune nell'uso.* Variegatus, *in Apul.* [Cont.] *Bocc. Museo fis* 92. Quello che morde (*ragno*) ha il corpo rotondo, che corrisponde alla figura di quelli che si veggono in Puglia ed in Italia in luoghi sassosi, e case vecchie; è egli negro, e variegato di rosso, e qualche volta eccede la grossezza di un cece.

VARIEGGIARE. *V. n. ass. È come il frequent di* Variare. *Non com.* Variegare, *nel pr., in Auson. e Apul.* — *Alleg.* 146. (*C*) Perchè, se quel primo varieggiar fa che gli uomini tra lor mal s'intendano; e questo fa... (*Qui a modo di Sost.*)

VARIEGGIATO. *Part. pass e Agg. Da* VARIEGGIARE. *Soder. Colt.* 62. (*M.*) S'avranno i grappoli d'uva varieggiati.

VARIETÀ, † VARIETADE. *e* † VARIETATE. *S. f. La qualità astratta di ciò che è vario; e Le cose stesse varie; come* Rarità, *Le cose rare.* Varietas, *aureo.* Varietates, *Le cose varie, in Liv.*

[T.] *I cambiamenti che vengono seguendo nel medesimo oggetto,* fanno variazione: *la moltitudine d'oggetti, o di qualità, o di relazioni,* fa varietà. Variazione di tempo, Varietà di colori.

Bocc. g. 3. *p.* 6. (*C*) Dipinto forse di mille varietà di fiori, chiuso d'intorno di verdissimi e vivi aranci. *E g.* 8. *f.* 4. Fermamente tenendo che la varietà delle cose che si diranno, non meno graziosa ne sia che l'aver pur d'una parlato. *Amm. Ant.* 11. 8. 4. La varietà toglie fastidio.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 11. Molti, eziandio cristiani sono stati uccisi, molti consumati di brutta varietà di molte morti. *Segner. Incred.* 1. 5. 9. Tante varietà di fragranze delicatissime. *E* 1. 14. 4. In questa fabbrica (*del nido degli uccelli*) sono maravigliose la struttura e la simmetria, corrispondenti alla varietà del disegno. [T.] *Cocch. Disc.* 2. 131.

Vastissima varietà di materie vegetabili. — Tante varietà di frutti.

[Cont.] *Dolce, Dial. Pitt.* 202. Seguita la varietà, la quale dêe esser abbracciata dal Pittore, come parte tanto necessaria, che senza lei la bellezza e l'artificio divien sazievole. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Moto violento, ed artificiale composto, chiamo quello che è mescolato con varietà di moto retto e circolare *E* 69. Nell'altra parte, cioè nell'altro scudellino della bilancia, pongo i pesi, con la varietà de' quali vengo a misurare l'umidità maggiore e minore dell'aria. *Lauro, Agr. Col.* 21. Sei specie di terreno grasso, magro, raro, spesso, umido, secco; le quali qualità, mescolate a più modi, fanno più varietà di terreni. *Sass. F. Lett.* 214. La calamita è uno strano strumento per la sua varietà, della quale è difficil cosa a trovare la causa.

2. [T.] Varietà di terreno, di suolo; *può dirsi invece di* Accidenti del terreno, *che non è bello davvero. E potrebbe anche dirsi Variazioni, Diversità, Inuguaglianze, o sim.*

3. *Per Mutazione. Non com. Petr. Son.* 101. *part.* I. (*C*) Non può più la virtù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire. *Fir. Disc. an.* 7. (*M.*) Già diede (*la città di Meretto*) le leggi a tutta quella valle; e ora, oh gran varietà delle cose umane! è divenuta sede di arbori e di viti.

[Camp.] *Alleg. Metam.* VIII. Questo mondo, il quale è pieno di sollecitudini e di varietadi (*par voglia dire:* soggetto a tante vicissitudini).

4. *Differenza. Non com. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*C*) Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle dove ci promutiamo? (*Altri leggono diversamente. V. in* PERMUTARE.) *Borgh. Orig. Fir.* 18. (*M.*) Per la varietà degli scrittori greci a' latini.

[Cont.] *Del Rosso, Arte fabb.* 95. A ragione adunque della detta varietà di pietre di cui tanto abbondiamo, non si potrà assegnare un peso giusto alle nostre mura, che sia una regola generale e costante.

5. *Incostanza, Volubilità. Non usit. Guicc. Stor.* 10. 508 (*M.*) Il re di Francia... sdegnato della varietà di Cesare e della dura legge gli proponeva,... aveva occultamente mandato Fabbrizio Carretta... ai Cardinali di Nantes e di Strigonia *E* 16. 790. Molte erano le ragioni che inclinavano i Veneziani a cedere alla necessità; molte che in contrario gli confortavano a star sospesi, in modo che i consigli loro erano pieni di varietà e d'irresoluzione.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 19. La varietade delle femmine, per la quale gli uomini si gabbano, spesse volte è tanta, che quanto più alli uomini mostrano amore, sollicitano per atto dimostrativo a simile amore.

6. *Nel senso che più com. dicesi Variante, Le varianti, Varie lezioni. Ces. Lett.* 1. 198. (*Man.*) Veramente io bramerei... che l'amanuense mi notasse e mandasse le varietà di tutti e tre i codici a un tratto, e pezzo per pezzo, e non di ciascun codice un dopo l'altro.

[Camp.] *Bib. Prol. Paral.* 1. Alessandria ed Egitto, tra' suoi Settanta, loda Esichio autore; Costantinopoli infino ad Antiochia approva gli esempli di Luciano martire; le provincie che sono nel mezzo, leggono i libri Palestini, li quali Pamfilio ed Eusebio dal principio con fatica divulgarono; e tutto il mondo pugna in queste tre varietà (*inter se trifaria varietate compugnat*).

7. (*T. art.*) Varietà. *Quella piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa, rappresentata in modo tale, che insieme col variar delle parti, scuopra una certa maravigliosa concordia nel tutto. E come nelle opere d'arte, così la varietà è singolar pregio d'ogni opera d'ingegno.* [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 62. Ma essendo in qualunque istoria, gioconda la varietà, quella Pittura nondimeno è grata a tutti, nella quale le positure e le attitudini de' corpi sono fra loro molto differenti.

8. † *Modo avverb.* A varietà; *Con varietà, Variamente. Ross. Descr. Appar. Med.* 67. (*Man.*) Tre bellissime fanciullette, vestite a varietà, di color diverso l'una dall'altra.

VARIFORME. *Agg. com. comp. Di varia forma o figura, Che cangia aspetto. Salvin. Odiss.* 272. (*M.*) Per questo variformi apparver tutte Le cose al Re, e li continui vicoli, E i porti agiati...

VARIISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* VARIAMENTE. Cose variissimamente raccontate da molti. — Pervarie, *in Cic.*

VARIISSIMO. *Agg. Superl. di* VARIO. Pervarius. *in Apul.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) E di che sorte È questa lor pazzia? *I.* Di sorte variissima, in quel modo Che variissimi son gli umor peccanti. *E* 3. 1. 5. Degli amorosi I variissimi umori e i pensier nuovi.

VARIO. *Agg. Che non è uniforme, e anche Diverso, Differente.* Varius, *aureo. Gr.* Βαλιός. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) È maravigliosa cosa a vedere... le molte e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono. *E g.* 8. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 3. *g.* 10. Natan, non avendo animo vario al consiglio dato a Mitridanes,... solo se n'andò al boschetto a dover morire. *Petr. Sest.* 1. 6. *part.* II. Non ha 'l regno d'Amor sì vario stile *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini e a lor semenze. *Bocc. Com. Dant.* 1. 239. (*Man.*) Fu nondimeno (*Asclepiade*) uomo di grande studio e di sottile ingegno, quantunque de' principii delle cose tenesse un'opinione strana e varia da tutte quelle degli altri filosofi.

[G.M.] *Morg.* 28. 140. Convien che varie cose al mondo sia, Come son varii volti e vario ingegno. [Ferruzz.] *Ar. Fur.* 29. 6. Che n'avvenisse, nè dico nè sollo: Varia fama è di lui, nè si ragguaglia. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 14 3. Negli animali provveduti di latte, come sono tutti i quadrupedi, l'accoppiamento è vario e vagante, perchè basta la femmina ad allevare la prole nata. *E Mann. Marz.* 27. Avrai veduto starsene i passeggieri tutt'occupati in varii divertimenti a passare il tedio.

[T.] *Prov. Tosc.* Il mondo è bello perchè è vario.

2 *Volubile, Instabile.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 26. Femmina varia e senza stabilezza, secondo che èe propria natura di tutte le femmine. = *Mirac. Mad M.* (*C*) La quale era molto secolaresca e varia. *Segr. Fior. nat.* 160. (*M.*) Fu nondimeno vario nelle sue azioni, in tanto che, parlando di lui, Lorenzo de' Medici disse che Piero gli pareva quando il padre e quando l'avolo.

3. *Detto dell'ingegno, vale Pieghevole. Atto a molte cose. Segret. Fior. nat.* 160. (*M.*) Non ebbe (*Gino Capponi*) la fortuna manco varia dell'ingegno.

[T.] *Vas. Vit. Pitt.* 2. 449. Sicuro, capriccioso, vario, abbondante e universale (*nel dipingere*). [Cont.] *Dolce, Dial. Pitt.* 202. Certo un Pittore, che non è vario, si può dire che non sia nulla: e questo è anco propriissimo del Poeta.

4. [G M.] *Del tempo.* Tempo vario e incostante.

5. *Che è di color vario. Pallad. cap.* 30. (*C*) Le bianche (*oche*) son meglio che le varie, e le varie meglio che le nere. *Volg. Ras.* (*Man.*) E gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e pajono tutti di gruogo *Cas. Canz.* 1 2. (*M.*) Or che la chioma ho varia e il fianco infermo. [Cont.] *Matt. Disc Diosc.* III. 521. Ha (*questa pianta*) frondi come di lattuca, aperte, liscie, e macchiate in più luoghi di nero, fusto ritondo e liscio, con fiore molto vario di porpora, di bianco, e di rosso, d'assai buono odore. *Dolce, Dial. Col.* 16. *v.* Dirassi cavallo vario quello che sia nè tutto bianco nè tutto nero, ma di questi e d'altri colori distinto. *Sass. F. Lett.* 389. Comecchè Dioscoride lodi il negro (*cinnamomo*), Galieno approva il vario, che è il color che risulta dal bianco e dal nero mischiato con l'azzurro. *Corte, Cavall.* 27. I pelami varii e misti sono quelli che sono composti de i quattro colori suddetti, ed io gli chiamo misti o varii, perciocchè hanno i peli talmente misti, e posti insieme, e colorati, che impossibil quasi sarebbe, ovver difficil molto, il bianco dal nero, o dal rosso sapere con l'occhio dividere o discernere. *Cit. Tipocosm.* 411. Far sapone, sapon bianco, nero, vario.

6. [T.] Vario, *nel plur. ha senso di Molti e Diversi insieme. Le due idee unite lo fanno differente da* Diversi *e da* Molti. *Se non che* Varii *può dire meno diversità.* Varii libri, Varie persone, Varie volte. = *Guicc. Stor.* 18. 66. (*M.*) Il giorno precedente i fanti tedeschi, delusi da varie promesse dei pagamenti, e seguitati poi dai fanti spagnuoli, gridando danari, si ammutinarono.

[T.] *Anche come Sost.* Lettere di varii; Scrivere a varii. *Sempre men di diversi.* = *Bocc. g.* 8. *f.* 7. (*M.*) E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niuno però alla verità del fatto pervenne.

VARIO. *S. m. Varietà* [G.M.] Bellezza non è uniformità, ma il vario nell'uno.

Alleg. 265. (*M.*) La tavola... Parve l'arca e 'l diluvio, pel conflitto delle vivande, e 'l vario de' Cristiani.

VARIOLATO. (*T. st. nat.*) [Val.] *Dicesi di alcune pietre picchiettate da macchie simili a pustule di vajuolo. Targ. Tozz.*

† **VARIOLOSO.** *Agg. Vajoloso.* [T.] *Targ. Relaz. Vajuol.* 11. Veleno varioloso.

VARIOPINTO. *Agg.* [Fanf.] *Dicesi di cose di varii colori belli e vivaci.* [T.] Arazzi variopinti.

† **VARO.** *Agg. Vario.* [T.] *Come* Impero *per* Imperio, Notaro *per* Notajo, *e tanti altri.* = *Dant. Inf.* 9. (*C*) Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo. *But. ivi:* Tutto il luogo varo, cioè curvo. [Fanf.] *Il Bocc. Comm. Dant* 9. 261, *spiega: Fanno i sepolcri,* i quali in quel luogo sono, *tutto 'l loco varo,* cioè incamerellato, come veggiamo sono le fodere de' vai, il bianco delle quali, quasi in quadro, è attorniato dal vajo grigio, il quale vi si lascia, acciocchè altra fodera che di vajo creduta non fosse. *Il Manuzzi lesse* Incammellato. — *Il Tommaseo spiegò:* Varo; *Vario di tombe grandi e piccole.*

†† **VARO** *S. m. Il varare.* [T.] *Qualcuno dice* Varo di nave, Varo della corvetta. *Basta* Varamento, *ch'è più chiaro e più conforme all'indole della lingua*

† **VARÒLE.** *S. f. plur.* (Med.) *Bolle di vajuolo. Lat. barb.* Variolae, *Pustole rosseggianti sulla cute.* Varus, i, *in senso sim., in Plin. e Cels.* — *Castigl. Lett. di neg, l.* 1. 1. (*Mt.*) Lo illustrissimo signor Ercole è tutto carico di varóle, le quali però cominciano a seccarsi; ma non ha più quel fastidio del non dormire.

† **VARRA.** *S f.* [Fanf.] *Misura da panno, di braccia* 2 2|3. *Libro Mercatantia,* 19.

VARROCCHIO. *S. m. Macchina militare antica, la qual consisteva in una sorta d'argano fatto d'un gran tornio di legno, al quale si avvolgeva una corda, e che si metteva in moto da quattro correnti traversali. Se ne servivano per rovesciare muraglie, torri, o sim., le quali prima scalzavano e sorreggevano con puntelli: e quindi tirando via essi puntelli con funi raccomandate all'argano, le facevano rovinare. Alcuni lo derivano dalle lingue settentrionali; altri dal lat.* Verro, *o* Everto. Varae, *in Vitr., Puntello, Cavalletto. Stor. Pist.* (*Mt.*) Quando la battaglia fue bene impicciata insieme, e quelli di fuori vidono lo palazzo molto pieno di gente, fecero dare mano a' varrocchi, e tirare li puntelli del palazzo. *E altrove:* Quando quelli di fuori vidono che in sulle mura avea gran gente, incominciarono a far tirar le funi e' varrocchi; e misono fuoco ne' puntelli; e sì forte tirarono, che le mura caddono in terra. *Bisc. Annot. ivi:* Nè il Borghini, nè il Corsinelli, nè il Vocabolario, ci dicono che cosa significhi questa voce (*varrocchio*), che per avventura è particolare del dialetto dello scrittore di questa storia, come alcune altre poche ce ne sono. Pare che sia una specie di strumento meccanico, e forse una sorta di carrucola o argano, o simil cosa, a cui si doveano attaccare e poscia tirare le funi legate a' puntelli, su' quali stava questo palagio, per farlo rovinare.

VARRONE. *Nome pr.* [G.M.] Marco Terenzio Varrone, il più dotto de' Romani, vissuto a' tempi di Cicerone, e amicissimo di lui. *Onde di un grande erudito diciamo anche oggidì:* È un Varrone. [T.] Monsignor Vincenzo Borghini, il Varrone toscano.

VARVASSORO e **VARVASSORE.** *V.* VALVASSORO.

† **VAS.** *V.* VASO.

VASAJO, *e men com.* **VASARO.** *S. m. Fabbricante di vasi di creta.* Vascularius. *Artefice di tazze e vasi d'oro e d'argento, è in Cic. Dei vasi di terra,* Figulus, *in Plin.* [Rig. e Fanf.] *Oggi non essendovi più tal mestiere speciale, si usa solo parlando di personaggi antichi.* Socrate fu figliuolo d'un vasajo. [Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 3. Mi sono messo a manifestare tutti i segreti dell'arte del vasajo. *Biring. Pirot.* VI. 5. Cenere di gemme di corna di castrato al porfido suttilmente macinata, ovvero con acqua alle macine dei vasari.

S. Ag. C. D. (*C*) Indarno adunque riferiscono quel nobile simulato detto della ruota del vasajo. *Corsin. Torracch.* 10. 74. (*M.*) Tacque Battista, chè sapea che i grandi Fan quel conto d'un uom, che suol d'un vaso Fare un vasajo...

Rucell. Tim. 2. 6. 88. (*M.*) Nello stesso modo, dove non si trovasse più facitore di vasi, o di essi vasi le forme rompendosi, il vasajo non ne farebbe più

E 4. 6. 293. Non può già essere il medesimo quello che adopera e quello in cui s'adopera, come se tutt'una avesse da essere il vasajo che il fango, o il fango che il vasajo. *Cas. Lett. Sor.* 238. (*Man.*) Se ella (*la lettera*) piacesse così a Mons., li vasari tornerebbono le case loro in piazza. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 94 Gli Stoici lo vogliono (*Dio*) fuori del mondo, e che, qual vasajo, estrinsecamente giri questa macchina. [Val.] *Bart. Simb.* 481. I vasai ne dipingevano il ritratto sugli orci. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 29. Fanno opere naturali, e così similissime tutte a quelle d'un vil vasajo, che sta pochissimo attento al lavoro che fa. Uno scultore vi attende, uno scarpellino vi attende, un intagliatore vi attende: ma il vasajo nulla accompagna con la mano la mente; lascia correre la sua ruota, e così fa opere che son di poco guadagno.

† **VASAME**. *S. m. Vasellame. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. (*Man.*) Si mette a cuocere nella fornace de' figuli, quando cuocon le pignatte, piatti, ed altri loro vasami.

† **VASARO**. *V.* VASAJO.

VASCA. *S. f. Ricetto murato, alquanto adorno, che suol farsi specialmente nei giardini, dove si raccoglie l'acqua della fontana. E più in gen. Serbatojo d'acqua. Alcuni ci veggono affinità col lat* Vascus, *Vano, Vuoto, che è in Vitruv. Altri derivano la voce dal germ.* Waschen, *Lavare. Pare che la origine primitiva sia* Vas. [G.M.] Vasca del Nettuno in Boboli. Giardino con vasca. Nella vasca ci hanno messo dei pesci di più colori.

M. Bin. Rim. burl. 1. 221. (*M.*) Qui voi potreste dir: che non fai fare Tu la tinozza, o qualche po' di vasca? *Magal. Lett. At.* 378. Oggi era fradicio, avendo queste donne fatto il bucato, e sturato le vasche chè hanno lo scolo alle vôlte della ragnaja.

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 48. O il lago è effetto di una sorgente sola, ed in tal caso non è egli altro che la gran vasca d'una sorgente; oppure riceve l'acqua da più di esse, ed allora diventa una vasca sola comune a più fonti.

[T.] *Targ. Viagg.* 3. 114. Una vasca grande, addove va l'acqua che chiarisce, costa scudi venti.

[Sel.] *Dicesi di qualsivoglia serbatojo per acqua od altri liquidi che abbian forma di vasca. Per es.* Vasca del mercurio. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 51. Sopra questa vasca è conveniente di far riuscire una chiavetta, per cui scaturisca l'acqua viva.

2. (Idr.) [Cont.] *Quella che serve a vuotare o riempire le conche d'un sostegno idraulico. Lecchi, Can. nav.* 30. L'artifizio delle conche del canale di Linguadoca è il medesimo che quello... sull'Adda, ove alla vasca del passaggio delle barche vi aggiunse l'altra laterale. *E* 258. Maniera di vuotare e di riempiere la vasca di una conca per mezzo degli uscioli dei due ordini delle porte.

3. [Cont.] † *Quella in cui si pesta l'uva e si lascia il vino finchè ha bollito. Roseo, Agr. Her.* 58. La vindemia si fa in tre sorti: l'una è che si fa nelle proprie vigne il vino, perchè quivi si tengono le botti: hanno le genti le tine, canale o vasche, ed in esse si pesta l'uva, e rimette, e poi nel tempo del mutarlo si porta a casa.

VASCELLETTO. *Dim. di* VASCELLO. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. (*C*) Corseggiava con vascelletti per lo più le costiere de' Galli (*il testo lat. ha:* Levibus navigiis). *Red. Esp. nat.* 103. Purchè avesse qualche vascelletto, in evento che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 89. Rinaldo sopra un vascelletto ispano sale. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, III. 10. Quando l'armata fosse all'áncore, in ispiaggia o porto vicino all'inimico, si deve sempre di notte tenere de' vascelletti a vogare, come sono brigantini, filuche e barchetti per sentinelle.

VASCELLO. *S. m. Nave grossa da guerra, armata di molti cannoni. E anche Grossa nave da commercio.* [T.] *Ma l'origine è* Vaso: *onde in Dante una navicella*, Vasello. *Aggiuntavi la* C, *come* Ramuscello *da* Ramo.

[T.] Vascello a tre ponti. Vascello a vela.

Red. Annot. Ditir. 14. (*C*) Per lo più dicesi de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma. *E* 204. Alcuni de' moderni pensano che sia una esalazione spiccatasi dalla moltitudine degli uomini del vascello. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* V. 494. Però se il loro corno destro sarà il più forte e ben armato loco dell'ordinanza nemica, metteremo nel nostro sinistro le galee di manco peso, anzi galeotte, ed altri vascelli leggieri armati di remieri scapoli. *Dudleo, Arc. mare*, IV. 5 Stivarlo con diligenza (*il vascello*), trattando però di vascelli da guerra o di corso, i quali devono camminare in perfezione. *Pant. Arm. nav.* 43. Alcuni vascelli latini vanno solamente a vela; ed alcuni, oltre le vele, si servono anco dei remi,... Sono i vascelli latini di forma lunghi, stretti e sottili a comparazione dei quadri. *E* 392. Però, se nell'armata saranno vascelli da gabbia, si doveranno da quella parte gettar adosso all'inimico pietre, pezzi di ferro, di piombo, acqua, cenere, calce, olio bollente.

Guicc. Stor. 17. 51. (*M.*) Nel qual tempo il Vicerè, partito di Corsica con venticinque vascelli,... riscontrò sopra Sestri di Levante l'armata della Lega. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 116. Son condotta alla spiaggia marina, E messa dentro d'un forte vascello. [Cam.] *Magazz. Relaz. var. p.* 55. Da questa banda (*d'Etiopia*) ancora v'è un canale d'assai buona profondità; ed io vi son passato due volte. Non lo loderei già ad altri, potendone far di meno, e particolarmente a vascelli un po' grossi. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 27. Ti sei tu mai ritrovato in qualche grosso vascello in tempo di calma? Avrai veduto starsene i passeggieri tutti occupati in varii divertimenti a passare il tedio. *E Ag.* 8. Quelle istesse (*fessure*), per piccole che sieno, costituiscono il vascello in istato di perdizione,... mentre a poco a poco dànn'adito ad acqua tale che lo subissi. *E Incred.* 1. 6. 4. Veramente sono essi liberi; ma liberi come resta un vascello in mare, quando, scosse le gomene con cui l'áncora il tenea fermo, non altro può conseguire fra le tempeste che rompere al primo scoglio. (*Parla dei corpuscoli di Democrito.*) *E Quares.* 25. 5. Fu addimandato una volta a un certo filosofo, il cui nome era Stesicoro, qual genere di vascello sia il più sicuro; se, a cagion d'esempio una nave, o una galea, o una tartana, o una fusta, o altra tal maniera di legno che solchi il mare. Ed egli subito acutamente rispose, quello essere il più sicuro, il quale già si ritrovi ridotto a terra; significando che fin a tanto che il vascello è per mare, siasi qual vascello si vuole, sempre è a gran rischio.

2. [Fanf.] **Vascello di linea**; *Vascello che per la forza delle sue batterie, in numero e in calibro, può stare nella linea di battaglia.*

Vascello geloso. [Camp.] *Diz. mar. mil* Vascello geloso è quello che facilmente si piega ora da un lato ed ora da un altro, mentre si naviga, e particolarmente a vela.

Vascello in giolito. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vascello in giolito dicesi quello che, mentre sta fermo, travaglia, coricandosi ora dall'uno ora dall'altro lato.

Vascello latino, *per Nave armata di vele latine.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* I vascelli latini, alcuni vanno solamente a vela, ed alcuni a vele ed a remi... I maggiori non hanno più di tre vele... Sono di forma lunga, stretti e sottili.

Vascello quadro; *Nave a vele quadre.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Questa dichiarazione delle vele servirà per tutti li altri vascelli quadri che si anderà descrivendo.

Vascello reggente. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vascello reggente è quello che cammina dirittamente ed egualmente, e, nella maretta o nel mal tempo, si mantiene nell'equilibrio, senza coricarsi nè piegarsi alla parte destra o alla sinistra.

3 † *Fu anche detto per Vasello, dim. di* VASO. *Fr. Jac. Tod.* 5. 15. 9. (*Man.*) O smisuranza in breve redutta; Cielo, terra tutta, Veder in un vascello! O vaso bello, co' (*come*) se' mal trattato! *Ovid. Pist.* 21. Ancora con dolci parole l'hanno proferto grandi doni: ciò furono dieci vascelli di bronzo lavorato.

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Desideravano di vedere una vergine la quale non ebbe vino; ed uno vascello vuoto ha empiuto di vino miracoloso. (*La voce è viva in Lombardia; e l'autore, quantunque senese, scrisse questa Vita nella Certosa di Pavia.*)

VASCHETTA. *Dim. di* VASCA.

[Cont.] † *Roseo, Agr. Her.* 58. *v.* Un'altra vaschetta più picciola, dove per un buco cade il mosto; e di qui si piglia nei barili, e si porta o nelle botti che sono in casa, chi ve l'ha, ovvero si porta dentro la città.

[T.] Vaschetta del mercurio (*in uno strumento fisico*).

VASCHETTINA. [G.M.] *Sottodim. di* VASCA.

VASCOLARE, *e meno usit.* **VASCULARE**. *Agg. com.* (*T. anat.*) *Che appartiene ai vasi del corpo animale, o è da essi specialmente formato. Cocch. Disc.* 2. 11. (*M.*) Ne' quali (*discorsi*) ei tratta del moto del cuore, del moto della bile, della struttura vasculare delle glandule. *E Bagn.* 216. Tutte le alterazioni che nascono nella composizione vasculare dell'altre viscere... [Val.] *E* 378. Vascolar tessitura di qualche parte del nostro corpo.

VASCOLOSO. *Agg.* (*T. anat.*) *Che è sparso e munito di piccoli vasi o canaletti.*

VASCONA *e* **VASCONE**. *Accr. di* VASCA. [Fanf.] Vascona *è nel Targ. Tozz.*

VASCULARE. *V.* VASCOLARE.

† **VASE**. *V.* VASO.

† **VASELLAGGIO**. *S. m. Vasellame. Lib. Op. div. Andr.* 16. (*C*) La donna gentile e dabbene col suo buon cuore si coceva, e faceva ogni vasellaggio. (*Così ha realmente il Codice: ma il Monti opina che si debba leggere* Vassallaggio, *cioè, servizio da vassallo, in signif. di servo.*

† **VASELLAJO** *e* † **VASELLARO**. *S. m. Fabbricatore di vasi, Vasajo.* Vascularius, *in Cic., Artefice di vasi d'oro, d'argento. Vit. SS. Pad.* 2. 179. (*C*) Come persona che sapeva fare quell'arte, cioè vasellajo. *Fr. Jac. Cess.* 62. Io sono re di Cicilia; mio padre fu vasellajo, ed abbo in riverenza la ventura. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* IV. 62. Si calcina il piombo nel fornello come fanno i vasellai, e questo in gran quantità, che per ordinario in due giorni si calcinerà molte centinaia di libbre di piombo. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 394. (*M.*) Non dèe il vasellajo portare invidia al vasellajo, nè il musico al musico. *Salvin. Iliad.* Come quando Alcuno ruota adattata alle mani Seggendo vasellar prova se corra.

[Camp.] *Bib. Salm.* 2. E reggeraili in verga di ferro, e come vasello di vasellajo (*vas figuli*) li spezzerai. *E Matt.* 27. E tolsero i trenta denari dell'argento, lo prezzo dell'apprezzato, lo quale apprezzarono da' figliuoli d'Israel, e dierli nel campo del vasellajo.

[T.] *Prov. Tosc.* 273. Tutti siam di creta, e Dio è il vasellajo.

VASELLAME. *S. m. Quantità di vasi, per lo più di materia pregevole, e per uso della mensa.* Vasarium, *Suppellettile, Vasellame, e tutto ciò che si provvedeva al magistrato che andava in provincia. E in Cic.;* Vasarium, *in Vitruv., Vasellame de' bagni. Pass.* 110. (*C*) A casa sua era venuto un ricco mercatante, che volea comperare vasellame d'oro e d'argento in grande quantità. *E appresso:* Ricevuto il vasellame e riposto, chiamò una sua sirocchia. [G.M.] *Segner. Quares.* 18. 5. Scudi, elmi, usberghi, scimitarre, turcassi d'immenso valore, vesti di porpora, vasellami d'argento, collane d'oro. *Minucc. Not. Malm. racq. c.* VII. Stoviglie intendiamo ogni sorta piatti e vasellami di terra per uso di cucina. [Cont.] *Del Rosso, Arte fabb.* 7. I nostri vasellami di cottura ferrigna potrebbero servire benissimo a questo effetto per la nostra Toscana.

† **VASELLAMENTO**. *S. m. Quantità di vasi, Vasellame. Nel plur. ha anche l'uscita in* A, *all'ant. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) Oltre a questo, in rappresentamento della immaginata essenzia divina, fecero in varie forme magnifiche status, e, a' servigi di quella, vasellamenti d'oro e mense marmoree. *E nov.* 9. *g.* 2. Donolle che in gioje, e che in vasellamenti d'oro e d'ariento, e che in danari, quello che valse meglio d'altre diecimila dobbre. *E nov.* 9. *g.* 8. È maravigliosa cosa a vedere... i fiaschi e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro. [T.] *Sentenz. Filos. volg.* 28. Quegli è uomo di grande affare che usa vasellamenta di terra come fossono d'argento; e quegli non è di minore, che usa vasellamenta d'argento come fossono di terra. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 24. E più vasellamenti molto ornati, Corone, mitre. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 443. Quelle di terra sono i piatti, le scodelle, e tutti que' vasellamenti che già abbiamo trovati nell'arte figulina.

† **VASELLARO**. *V.* VASELLAJO.

† **VASELLETTIERA**. *S. f. Ripostiglio da vaselletti. Libr. Pred.* (*C*) Sono appassionate per la vasellettiera de' lisciamenti.

VASELLETTINO. *Dim. di* VASELLETTO. *Non com. Lib. Pred.* (*C*) Teneva in seno un vasellettino d'unguento prezioso.

VASELLETTO. *Dim. di* VASELLO. *Non com. Lib Amor. G. Torn.* 54. (*C*) L'amanza può ricever licitamente... pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti, e belli vaselletti. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono che in va-

selletti pieni d'ottimo vino le mettono (*le cotogne*). [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 171. L'aceto delle pere si fa in questo modo, cioè: che le pere salvatiche, o aspre d'aspra generazione, si serbino per tre dì in monte mature, e poi si mettano in vaselletto, e vi si mescoli acqua di fonte o piovana; e, coperto il vasello, si lasci per 30 giorni. *Cit. Tipocosm.* 416. Bottacci, bariglietti, vaselletti, mezzaruole, terzaruole, quarte, barigli, bariglioni, carattelli, botti e grandi e picciole.

† **VASELLIERE.** *S. m. Vasellajo, Vasajo. Lib. Op. div. Andr.* 62. (*C*) Reggeralle con verga di ferro, e, siccome vaso di vaselliere, saranno spezzate. [Camp.] *Bib. Matt.* 27. Ma fatto il consiglio, comperarono di quelli denari un campo d'uno vaselliere, in sepoltura de' pellegrini.

VASELLINO. *Sottodim. di* VASO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Le conservano in un vasellino di vetro, di bocca stretta, e ben serrato. *Benv. Cell. Oref.* 34. Mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, quanta ricuopra appunto lo smalto, in un vasellino di vetro. [Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* XXXI. Abbi in un vasellino acqua chiara, e intignivi dentro il pennello suddetto di sopra, e fregalo su per questa biacca macinata del vasellino, massimamente s'ella fusse risecca.

Nel seg. pare per Caratellino, o sim. [Camp.] *Bib. Is.* 5. Diece spazia grandi di vigna faranno uno vasellino di vino. *L'ebraico ha* Buth, *misura equivalente a poco più di diciotto litri.*

VASELLO. *Dim. di* VASO; *e si prende anche per Vaso in generale. Nel plur. ha anche l'uscita in* A, *all'ant.* Vasculum, *in Quintil. e Giovenal. Lat. barb* Vasellum.

[T.] *In Mugello,* Vasella *i Piatti.*

Petr. Canz. 12. 6. *part.* I. (*C*) Se mai candide rose con vermiglie In vasel d'oro vider gli occhi miei. *Nov. ant.* 8 2. Tenne il pane sopra 'l vasello, e riceveva lo fumo che n'uscía. *Vit. Plut.* Cesare avea le vasella dell'oro e dell'ariento per debito. *M. V.* 8. 5. Uscì di Pavia... con tutto il carreggio della città e del contado, e con tutti i vasegli da vendemmiare. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi. [G.M.] *Morg.* 18. 194. Avea recato sino alla salina (*saliera*), E tazze e altre vasella da bere. [Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXXIV. Quando è ben caldo, abbi un vasello, mettivi drento la crivellatura del carbone: appresso di questo, mettivi questo tal mordente; mescola bene insieme, e con pennello di setole o di vaio grossetto... ne dà in ogni luoco, e per tutta la figura, o vero altro lavoro. *Cr. P. Agr.* II. 187. E i suoi rami (*del ginepro*) col frutto e con le foglie, cotti in acqua con vino e messi in vaselli i quali sentano di muffa, con vino o con acqua bollente; e turato il pertugio di sopra e rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e dànno loro odore e sapor laudabile e buono. *Roseo, Agr. Her.* 60. Le tine dove si han da far bollire il vino han da esser larghe di bocca, alte di collo, e ben tonde, e sian più tosto di mediocre grandezza che troppo grandi, che meglio è tener molte vaselle per vino, che sien mediocre, che poche e grande molti per rispetti.

2. [G.M.] *Detto del Corpo umano, per rispetto all'anima che in esso alberga. Così anche Cic. nelle Tuscul.* Corpus quasi vas est, aut aliquod animi receptaculum. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Acciocchè non presuma in questo mortal vasello d'investigare più oltra che si convenga. *Tratt. Gov. fam.* 89. (*Man.*) Sappi ciascuno di noi possedere il suo vasello in santificazione e onore, non in passione di desiderio come i pagani. [Camp.] *Bib. S. Paul. Tess.* 1. 4 Che ciascuno sappia possedere il suo vasello in puritade ed onore. = *Salvin. Pros. sacr.* 306. (*Man.*) Quei santissimi corpi che furono vaselli a due sì grandi anime.

3. *E più specialmente del Seno materno. Dant. Purg.* 25 (*C*) Poscia geme Sovr'altrui sangue in natural vasello. *Franc. Sacch. Nov.* 87. Non è questo ventre il vasello, dove è stata la feccia di questa bestia poi ch'ella nacque? [Fanf.] *Fior. Virt.* 131. Quattro cose sono che mai non si saziano: la prima si è lo 'nferno; la seconda lo vasello della femmina; la terza... [Val.] *Gozz. Serm.* 13. Chiunque uscío di natural vasello, Forza è che un dì pieghi alla Parca il collo.

4. *Fig. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ed ei rispose: Fu frate Gomita, Quel di Gallura, vasel d'ogni froda. *Tratt. Gov. fam.* 44. (*C*) Non vuole (*Iddio*) in fracidi vaselli porre i suoi preziosissimi tesori, nè gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

5. † *Vascello, Nave. Pass. prol.* (*C*) Ch'e' possa, e sappia volere col remo in mano, studiosamente operando, durare fatica n lla guardia e nella condotta di così nobile vasello in che Dio l'ha allogato e messo. (*Pare locuz. fig.*) *Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica. *E Purg.* 2. E quei sen' venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero, Tanto che l'acqua nulla ne inghiottiva. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 46. Siccome è impossibile di passare un grande mare senza nave o vasello; così non si può passare alla carità sanza timore. Il mare putrido il quale è posto tra noi e il Paradiso, che non s'intende, potemol passare col vasello della penitenza (*locuz. fig.*). *Mor. S. Greg.* (*M.*) Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Del modo d'armare legni e vasselli, latini e quadri... Prima il vassello sia ben calefatato, rivisto e spalmato con tutti li suoi corredi d'artiglierie; dovendo portare, oltre a quelli di prima, due cannonetti, uno al focone e l'altro allo schifo.

VASELLUZZO. *Sottodim. atten. di* VASO. *Non usit.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 22. Poi quelli maestri li posero in capo uno piccolo vasselluzzo pleno tutto di balsamo, lo migliore che fosse. (*Pare voglia dire che gli sparsero sul capo tutto il balsamo che era in quel vasellino.*)

VASETTINO. [G.M.] *Sottodim. di* VASO. Un vasettino di pomata. Vasettino dell'unguento.

VASETTO. *Dim. di* VASO. [G.M.] Il vasetto del latte. Vasetto nel quale si tiene il caffè tostato o macinato. Il vasetto dei funghi sott'olio.

Agn. Pand. 70. (*C*) Se tu nel tuo forziere nuziale... anche v'assettassi il vasetto dell'olio, e serrassivi dentro i pulcini,... parrebbeti avere buona cura, essendo bene serrate? *Fir. As.* 177. Con diligenza riserratolo in quel vasetto medesimo,... la risvegliò. *E* 306. Preso un vasetto d'alabastro, e un'ampolla con mille belli lavori attorniata... *Ricett. Fior.* 4. 35. Simile a un mazzetto, o fiocco composto di più vasetti simili a' fiori del melograno. [T.] *Benv. Cell. Vit.* 3. 379. Messi (*misi*) il detto niello pesto in certi vasetti o ciotoline invetriate.

VASÍNA. *S. f.* [Fanf.] *Piedistallo o Base da regger vasi di fiori. Voce dell'uso in alcuni luoghi di Toscana.*

VASO, † VAS e † VASE. *S. m. Nome generico di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere e di contenere qualche cosa, e specialmente dei liquidi. Nel plurale fa* Vasi, *e alla lat.* Vasa. — Vas, vasis, *aureo.*

[G.M.] Vasi di bronzo, d'oro, d'argento, di cristallo, di majolica, di terra cotta. — Vasi egizii, etruschi. Vasi di Samo: *onde il motto prov.* Portar vasi a Samo; *Portar cosa in luogo ove ce n'è abbondanza; come noi:* Portare il cavolo a Legnaja.

Cr. 8. 7. 4. (*C*) Se le melagrane acerbe... si mettano in vaso senza fondo,... se ne caveranno... non solamente compiute, ma maggiori. *Guitt. Lett.* 31. Vasa di terra pregio portano e pro; e vasa d'auro prendon dannaggio e onta, e vendonsi quasi nulla nella lor fiera. *Lib. Adorn. Donn. cap.* 3. (*Man.*) Recipe olio rosato con un poco di sugna di gallina, e sia posto in vase di terra a bollire al fuoco. *Canig. Rist.* 37. Riempi dentro a te le vôte vasa Di sì fatto liquor. *Ar. Fur.* 23. 113. (*C*) Così veggiam restar l'acqua nel vase, Che largo il ventre e la bocca abbia stretta.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 39. Così le tavole come li piedi tornigliati, li piedi a vaso. *Biring. Pirot.* II. 2. Un fornello ch'abbi grata, e contenga per longhezza, dove entra il fuoco, lo spazio di due vasi fatti di terra che resista al fuoco, grossi... mezzo dito o più, di forma di giarre.

[Camp.] *Bib. Esod.* 37. E vasa fece per diversi e varii usi della mensa. [G.M.] *Morg.* 18. 158. Fece la cerca per tutta la casa, Margutte, e spezza e sconficca ogni cassa, E rompe e guasta masserizie e vasa. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso: Succhi amari ingannato intanto ei beve, E dall'inganno suo vita riceve. *Segner. Mann. Giugn.* 3. Un vaso fesso, un vaso forato, che non è più capace di tener acqua. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. Per l'imbuto l'acqua Versare in vaso foracchiato e fesso.

[T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi pon mele in vaso nuovo, provi se tiene acqua. *E* 253. Vaso vuoto suona meglio.

[T.] Il vaso si versa, *se, piegando dall'un lato o cadendo, getta il liquore che ha in sè;* Il vaso versa, *se, anco stando, lascia uscire del liquore, perchè fesso o incrinato, o per altro difetto.*

2. [T.] Vasi lagrimatorii, *negli antichi sepolcreti, simboleggiavano il dolore de' vivi. Ora in Francia hanno i* Lagrimoni d'argento, *su i drappi funebri. V.* LAGRIMATORIO *agg.*, § 2.

3. *Per simil.* [Camp.] *D.* 2. 10. Lì precedeva al benedetto vaso (*l'arca santa*), Trescando alzato, l'umile Salmista. *E* 33. Sappi che il vaso che 'l serpente ruppe, Fu e non è (*carro simbolico*).

4. *Per Vasca.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 18. Fu dato far a Gio. Pisano tutti gl'ornamenti della fonte, così di bronzo come di marmi, onde egli vi mise mano. Fece tre ordini di vasi, due di marmo ed uno di bronzo; il primo è posto sopra dodici gradi di scale a dodici facce, l'altro sopra alcune colonne che posano in sul piano del primo vaso, cioè nel mezzo, ed il terzo che è di bronzo posa sopra tre figure, ed ha nel mezzo alcuni grifoni pur di bronzo, che versano acqua da tutte le bande. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 429. Fontane tonde, ovate e quadre, in fondo di cui si fa il vaso che riceve l'acqua che da di sopra esce fuori da bocche di maschere o d'altri simili cose, ed in cima si fa un qualche Dio marino, o Ninfa, che signoreggi le acque.

5. [Cont.] *Tanta quantità di checchessia, quanta entra in un vaso. Sass. F. Lett.* 409. Aveva lasciato qui in Coccino, quando io me ne tornai a Goa l'anno passato, che mi facessero un gran vaso di questo frutto in conserva, sì per poter dare a chi avesse desiderata la vista d'esso, come perchè el sapore è aromatico e buono, e tira dalla mastice al pistacchio.

6. [G.M.] Vasi, *plur. dicesi particolarmente di quelli che servono per fare e conservare il vino, come tini, botti, bigonce.* Quando s'avvicina la vendemmia chiamano il legnajuolo a raccomodare i vasi. — La bontà del vino dipende in parte dalla bontà dei vasi.

Alam. Colt. 3. 57. (*C*) Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore. *E* 73. Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 52. I vasi, innanzi che vi si metta il mosto, con acqua salsa pura con ispugna lavar si convengono, e con incenso suffumicare. *Mart. Arch.* II. 5. Hanno i moderni trovato vasi ovvero veggie di legname, nelle quali preservano il vino. *Roseo, Agr. Her.* 59. *v.* Similmente tengasi la cantina provista di vasi ed instrumenti necessarii da mettere e cavar vino.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. In vaso mal lavato, il buon vino è tosto guastato.

7. Vasi sacri; *Quegli che servono agli usi religiosi, come i calici, le pissidi, e sim.*

Anche i Pagani avevano i loro vasi sacri. [G.M.] *S. Ag. C. D* 1. 4. Da ogni parte si ripone e rinsacca tutto il tesoro trojano rubato, e le mense cioè li altari degli iddii; arsi li templi e calici, e vasa d'oro massiccio.

[T.] *Nella mitologia:* Il vaso di Pandora; *incautamente aperto da essa, e d'onde si versarono tutti i mali nel mondo. Qualcuno, parlando, lo ripete anche adesso.*

8. Vaso, *dicono i Moralisti, per simil. e per onestà, al sesso. Maestruzz.* 1. 59. (*C*) Quando il debito vaso si lascia, ovvero il debito modo dalla natura ordinato, quantochè al sito. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 32. La matrice della femmina, cioè il vaso naturale.

9. *Per metaf., detto di pers. Dant. Purg.* 7. (*C*) E se re dopo lui fosse rimaso Lo giovanetto che retro a lui siede, Ben andava il valor di vaso in vaso. *E Par.* 1. O buon Apollo, all'ultimo lavoro Fammi del tuo valor sì fatto vaso, Come dimandi a dar l'amato alloro. *Bern. Rim.* 1. 12 Io ti voglio empier sino all'orlo il vaso Dell'intelletto. [G.M.] *Morg.* 17. 6. Che di' tu, Gan di Maganza, Che se' d'ogni scienza e virtù vaso? *Ar. Fur.* 17. 124. Colui che fu di tutt'i vizi il vaso, Rispose: Alto signor, dir non sapria Chi sia costui.

[G.M.] *E nel senso rel.* Vaso d'elezione *dicesi S. Paolo, e quindi Ogni anima eletta. Il contr.* Vaso d'ira, di perdizione. = *Dant. Inf.* 2. (*C*) Andovvi poi lo Vas d'elezione (*fu rapito sino al terzo cielo*). [G.M.] *Segner. Crist. instr* 1. 22. 16 Ed ora ti vuoi spacciare qual vaso di elezione, tutto pieno di sì

bell'odio (*al peccato*), quando tu sei vaso d'ira, tanto già colmo d'iniquità, che trabocchi per ogni parte!

[G.M.] *La Chiesa alla Vergine:* Vaso spirituale, Vaso onorabile, Vaso insigne di devozione.

10. [G.M.] **Vaso da fiori, Vaso da limoni,** *e* **Vaso** *senz'altro; Quelli ne' quali si coltivano fiori e limoni.* Bisogna annaffiare i vasi. Quando viene il freddo, levano tutti i vasi dal giardino, tanto quelli de' fiori quanto quelli de' limoni. [Cont.] *Mand. Giard.* 8. Devon' esser collocati (*i bulbi*) ne' vasi; questi che voglion esser vernicati, che così son migliori, hanno d'aver una tal proporzione che tanto sian alti quanto nell'orificio son larghi, dovendo tuttavia nel fondo esser due dita più stretti che nella bocca, affinchè più facilmente e senza lesione si possin estraer le piante, con la lor massa di terra.

[Cont.] *Senza fondo per coprire le piante dal sole. Mand. Giard.* 2. Due crivelli, uno stretto per li semi, ed un più largo per li bulbi, il cavapiante, l'inaffiatore, alcuni vasi senza fondo e senza manichi per difender qualche pianta ne' giorni estivi dall'arsura del sole.

11. [Cont.] **Terra da vasi** *e* **Terra da pignatti.** *Vi e grande differenza fra le due. Piccol. Arte vas.* 15. Le cose vanno fatte di due sorte di terra, dico di terra da pignatti, e terra da far vasi. Alcuno forse non intenderà la differenza grande tra queste due terre, perchè l'una è rossa, e l'altra è bianca; l'una tien di miniera, e l'altra no: nella rossa, della quale se ne fanno i pignatti, vi si veggono dentro certe scaglie come di oro; e l'altra,... quanto ella ha più dell'azzurro, è migliore.

12. **Vaso da notte** *e* **Vaso,** *ass.; L'orinale.*

13. † *Per Vascello.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* I vasi che veleggiano con la quadra,... sono maggiori di tutti gli altri.

14 † *Intavolato per varare le navi.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 86. Certe travi quadre che dicono vasi; ma perchè essi hanno da esser facili da maneggiare, e dovendosi strascinar da manco peso, gli fabbricano di quattro tavoloni acciò restino vôti. *Pant. Arm. nav.* 71. I vasi, che si mettono sotto il vascello in terra, e gli fanno in un certo modo un letto col quale è tirato all'acqua. Questi vasi deveno esser fatti di tavoloni forti e ben legati insieme. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vasi sono casse o canali, fabbricati di tavoloni, e si mettono sotto ai vascelli quando si varano.

15. [G.M.] *Detto di stanza, sala, chiesa, o sim., per accennare a grandezza, capacità.* La sala della libreria è un bel vaso di stanza. Non è piccola la Chiesa della vostra parrocchia; anzi è un bel vaso di Chiesa. *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Il detto nome (*capsum*) dinota il vaso o capacità della Chiesa. [Fanf.] *Magal. Lett. alla Strozz. MS.* 54. Ma che in un vaso (non voglio che diciamo come quello della Chiesa di S. Pietro; mi contento come quello della Rotonda), l'odore che vi si fa stamani,... abbia a ritrovarsi domattina,... ci ho un tantino di difficoltà. [T.] *Condiv. Vit. Buonarr.* 31. Lo mêsse a fare il vaso della Libreria de' Medici in san Lorenzo, ed insieme la Sagrestia colle sepolture de' suoi antichi, promettendo di soddisfare al Papa per lui, ed acconciare le cose.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 349. 28. Il vaso (*della ghiacciara*) sia murato di mattoni e calce, ovvero con creta e ricoperte in vôlta, e fattovi poi per difensivo di sopra via un coperto di paglia o cannelle ben folte: e, quando aggravasse la spesa, si rinvestisca la cava di creta.

Anche il seg., detto di fiume che sbocca in mare, reca idea di grandezza, di capacità. Ar. Fur. 42. 89. (*C*) La terra ove l'Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase, Nominata sarà dall'Indo al Mauro. ([G.M.] *Così Dant.* 2. 2. Dove l'acqua di Tevere s'insala.)

16. (*T. anat.*) **Vaso,** *dicesi delle arterie, vene, e di tutti i canaletti, per cui corre o in cui si contiene qualche fluido del corpo animale. Red. Lett.* 2. 49. (*M.*) Ma più d'ogni altra cosa mi parve degno di considerazione, e mi giunse totalmente nuovo, il vedere che i vasi sanguigni di questa tartaruga erano tutti pieni d'un sangue attualmente freddo. *E Cons.* 1. 28. (*Man.*) Le renelle... si agglutinano insieme e ne producono i calcoli, i quali son cagione di nuovi dolori, allora quando... sono spinti giù per i vasi ureteri. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 6. Innumerabili canali lattei, i quali, sparsi pel mesenterio, passano a pro del chilo per quelle glandule, prima di versarlo nel loro ricettacolo universale, detto altresì vaso linfatico grande.

17. (*T. bot.*) *Canaletti, che diversi, dagli otricoli, sono destinati a contenere o portare un succo ed umor proprio di ciascuna pianta, talvolta linfatico, e più spesso resinoso o gommoso.* Vasi linfatici. Vasi aerei; *che portano umori mescolati con sostanze aeriformi.*

18. (*T. astron.*) **Vaso,** *una Costellazione, così detta dalla figura con cui è disposta.* [F.T-s] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. Qui (*nel cielo*) l'Idra e 'l Vaso e 'l Corvo e'l gran Centauro, E qui risplende il Lupo, e qui l'Altare.

VASONE. [Fanf.] *Accr. di* Vaso. *Doni Altav.* 19. 20. Bisogna pigliare di que' vasoni d'ariento antichi, e que' nappi che usavano i vecchi, e ridurgli in tazze e bacini alla moderna.

VASOTTO. *Accr. di* Vaso. *Vaso piuttosto grande. Benv. Cell. Vit.* 2. 296. (*C*) Io feci lor fare dua vasotti di mio argento.

† **VASSAGGIO**. *S m. Vassallo. Rim. ant. Arrigo Testa da Lent.* 1. 180. (*Man.*) Così ha l'amore in uso Per fermo signoraggio, Che cui tien per vassaggio, Convien che mostri giuoco.

VASSALLA. *V.* Vassallo.

VASSALLAGGIO. *S. m.* (*T. stor.*) *Servitù dovuta dal vassallo al signore. Tav. Rit.* (*C*) Per infino a tanto che lo re Meliadus non giurerà suo vassallaggio. *Borgh Mon.* 127. Qualunque città da sè, e del suo nome, battè moneta, ha un buono e sicuro pegno dal suo, del non dipendere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi dicevano franchezza.

[T.] Vassallaggio de' Principati alla Porta.

2. *Per estens. Sommissione servile ai voleri altrui, Servitù.* [G.M.] *Segner. Quares.* 29. 5. Via, via, levatevi da un consesso così onorato, perchè non è questo luogo per chi ha giurato vassallaggio al diavolo.

[T.] Questo indegno vassallaggio a straniera potenza bisogna che cessi.

3. † *Per Servigio. Legg. S. Giul.* 24. (*Man.*) La donna tua stava in casa e cucea (*cuciva*), e serviva, e facea ogni vassallaggio a' poveri che v'albergavano col suo marito insieme.

4. *Dominio, Giurisdizione. M. V.* 1. 22. (*C*) Accolta molta baronia e cavalieri e sergenti di suo vassallaggio, s'accampò di fuori di Parigi.

[T.] *Dav. Tac. Vit. Agric. volg.* 2. 573. A poco a poco fu fatta vassallaggio (*fu aggiunta al dominio romano*) la parte di qua della Britannia, e postole addosso una colonia di soldati vecchi.

5. *Moltitudine di vassalli. Rim. ant. M. Cin.* 83. (*Man.*) Amor, sì come credo, ha signoria, E forza e potestate nella gente, E non cura riccor nè gentilía, Nè vassallaggio nè signor potente. *Bart. Uom. lett.* 28. Se avesse avuto in dosso le porpore, in capo le corone, e d'intorno il vassallaggio di tutta la terra.

6. † *Per Valore, Potenza, o sim. Dant. Canz.* « Doglia mi reca nello core ». (*Man.*) Lieta va e soggiorna (*la Virtù*); Lietamente ovra suo gran vassallaggio; Per lo corto viaggio Conserva, adorna, accresce ciò che trova... *Guitt. Rim.* 1. 212. Che come non ben saggio, Del suo gran vassallaggio Non ad oltraggio già nè a folle ardire, Ma sol semplicemente amor pensando, Risposi al suo piacere.

VASSALLATICO. *Agg. Di vassallaggio, Appartenente a vassallaggio.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 14. 8. Frutti vassallatici (*tributi di vassallaggio*).

VASSALLO *e* **VASSALLA**. *S. m. e f.* (*T. stor.*) *Colui che aveva un feudo con dipendenza mediata o immediata da principe civile o ecclesiastico, a cui rendeva omaggio con giuramento. Lat. barb.* Vassus *e* Vassallus.

2. *Per Suddito, Soggetto a repubblica o a principe, o a signore. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Con grandissimo piacer di quanti ve n'erano, e di tutti gli altri suoi vassalli che ciò sentirono. *E nov.* 9. *g.* 4. In Provenza furono già due nobili cavalieri, de' quali ciascuno e castella e vassalli avea sotto di sè *Cas. Lett.* 28. Provvegga che io non sia peggio degli altri suoi vassalli e cittadini. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 30. Nella moltitudine dei vassalli consiste assai la grandezza d'ogni monarca.

3. [T.] *Dell'uomo rispetto a Dio, del quale gli uomini tutti son servi e vassalli, se amici non sono. Vit. S. Margh.* (*C*) Allora la vassalla di Cristo sollevò il calcagno suo dal collo del demonio; e il demonio disse... [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 4. Essendo voi vassalli vilissimi, vi volete arrogare l'autorità del padrone sovrano! (*Dio.*)

4 *Di servile dipendenza.* [G.M.] Ci tratta come tanti vassalli. Io non sono vostro vassallo. La moglie dev'essere una compagna dell'uomo, non una vassalla.

[T.] Nazioni vassalle. L'Italia non è più vassalla. Potrebbesi egli dire che un paese è vassallo degli stessi suoi vizi?

5. *Nei segg., per estens., vale Sguattero, Garzone di cucina. Dant. Inf.* 21. (*C*) Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaja La carne con gli uncin, perchè non galli (*non galleggi*). *Morg.* 2. 23. (*Man.*) Hanno cercato insino alla cucina; Nè cuoco nè vassallo usan trovare. (*Non viene lor fatto di trovarlo.*)

† **VASSELLETTO**. *Dim. di* Vassello. *Vascelletto. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 396. (*M.*) Sceso sopra un vasselletto fece forza di traversare il mare.

† **VASSELLO**. *S. m. Vascello. Fr. Giord. Pred. R* (*Man.*) Ma quel vassello aveva di già pigliato l'abbrivo. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Per li vasselli che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci. *Sassett. Lett.* 104. Della preda a' signori de' vasselli molte volte non ne rimane altro che 'l nome. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) È questo ancora (Che comandar voi dite altro vassello), Di conserva col vostro? *E appresso:* Narri al Podestà quanto vo' avete Del carico di questo E di qualunque altro vassello udito.

VASSOJARE. *V. a* [Rig. *e* Fanf.] *Mondare le biade o castagne dalla loro mondiglia, agitandole nel vassojo. È nel Targ. Tozz.*

VASSOJATA. [G.M.] *S. f. Quanta roba cape in un vassojo.* Una vassojata di confetti. Mangiarono in tre una vassojata di maccheroni. Era una bella vassojata di vitella di latte in fricassea, e la finirono tutta — Ci vogliono molte vassojate di calcina per intonacare questo muro.

VASSOJATO. *Part. pass. e Agg. Da* Vassojare.

VASSOJETTO. *Dimin. di* Vassojo. *Magal. Donn. Immag.* 246. (*Man.*) Vassojetti miniati, Corbelletti inargentati, Per le man di monachine Colmi un'altra a roselline.

VASSOINO. *Dim. di* Vassojo. *Più piccolo del Vassojetto.* [G.M.] Portarono due chicchere da caffè col suo vassoino.

VASSOJO. *S. m.* [G.M.] *Piatto grande con sponde un po' rilevate, di forma quadrilunga o che tira all'ovale, dove si portano tazze da caffè, da rinfreschi, le pietanze per la tavola, e sim. Può essere di majolica, di ottone, di zinco, d'argento, o altro. La origine è* Vas.

[G.M.] Un bricco da caffè col suo vassojo d'argento. Due vassoi di majolica, pieni di maccheroni. Il piatto di mezzo della tavola è un vassojo. La zuppiera e i vassoi che abbiamo, sono di porcellana. Quando si fa colazione in famiglia, portano le tazze del caffè in un vassojo d'ottone o di lamiera.

Franc. Sacch. Nov. 53. (*C*) Se' tu impazzato, che tu metti il paese a romore per una botta? E quelli ne gridava: oimè, fratelli miei, ch'ella è maggiore che un vassojo. *Rucell. Ap.* 250. Allor tu con le dita pure e caste Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, o in un vassojo Ben netto. *Burch.* 1. 75. È buono a far migliacci ne' vassoi.

2. (*T. Art. Mes.*) *Arnese di legno quadrangolare, su cui i manovali portano la calcina a' muratori. Alleg.* 159. (*C*) Chi per avventura l'avesse levato dal vassojo e dalla marra,... avrebbe fatto... manco ben di molti, che se l'allaccian vie su vie su. *Borgh. Rip.* 430. Polidoro... servì per manovale a' muratori, portando a quelli il vassojo della calcina.

3. [Rig. *e* Fanf.] *Quell'arnese pure di legno, in forma di vassojo, e con sponde molto rilevate, col quale si mondano le biade, le civaje, ecc., agitandole in esso.*

Dial. S. Greg. M. 2. 1. (*C*) Accattòe uno vaso, che si chiamava vassojo, dalle donne vicine, per mondare grano. *Ricett. Fior.* 4. 69. I semi che hanno la scorza grossa,... con un vaglio o vassojo si gettano in aria...

VASTAMENTE. *Avv. Con vastità.* Vaste, *aureo.* [G.M.] Palazzo vastamente edificato. Fabbrica che vastamente si stende nella pianura. Il colera infierìva, spargendosi vastamente di provincia in provincia.

† **VASTARE**. *V. n. ass. Bastare, per lo scambio del* B *col* V. *Guitt. Lett.* 1. 7. (*M.*) E se non vasta

in parte del minore, come donque al maggiore, e come a tanti, faccendone tante parte, vastar poría? *Fr. Giord.* 83. Che non solamente vasta un die a sodisfare a tanta solennitade, ma vorrebbono esser molti dì. *E* 84. A dire di tutte queste cose... non vasterebber molti dì;... ma diciamo dell'uno solamente, e vasterà bene.

† VASTARE. *V. a. Devastare.* Vastare, *aureo. Liv. Dec. lib.* 3. *cap.* 2. (*M.*) Spurio,... essendo andato contra li Equi, trovò li nimici ne' campi de li Ernici, che andavano vastando la contrada.

† VASTATORE *S. m. Devastatore.* Vastator, *in Virg., Staz., Ov.* [Cerq.] *Guicc. Op. ined.* VIII. 49. Li incendiarii, vastatori di case... *Parin. Vers. e Pros.* 252. Però che sotto al vastator suo piede Sparso rimase il suol d'ossa insepolte.

† VASTAZIONE. *S. f. Guasto, Devastazione.* Vastatio, *in Cic. — S. Agost. C. D.* 1. 7. (*M.*) Nelle vastazion di Roma quelle aspre persecuzioni... accaderono secondo usanza di battaglia. *E* 3. 29. *tit.* Comparazione della vastazion delli Goti con quelle persecuzioni le quali patirono gli Romani.

VASTEZZA. *S. f. Lo stesso che* Vastità; *ma poco usit.* Vastitudo, *in Cat. e Gell. — Pros. Fior.* 1. 3. 237. (*M.*) Ma di troppo sormontano ogni forza, non che la mia debolezza, l'eccellenze vostre, Serenissimo Principe; e se io più ne dicessi, nella lor vastezza mi perderei.

VASTISSIMAMENTE *Superl. di* VASTAMENTE.

VASTISSIMO. *Superl. di* VASTO. Vastissimus, *in Ces. — Gal. Sist.* 31. (*M.*) A me si rappresenta assai più agevol cosa il potersi assicurare se la terra, corpo vastissimo, e, per vicinità a noi, trattabilissimo, si muova d'un movimento massimo,... che non è l'intendere... *Red. Esp. nat.* 3. (*C*) Nelle due vastissime penisole di qua e di là dal Gange,... servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere.

[G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Vedere la nave, corpo vastissimo... volar sull'acque. *E* 18. Non credere però... che questa Chiesa sia qualche piccola cosa; anzi è vastissima, e più vasta ancora sarà alla fine del mondo, perchè si sarà dilatata per l'universo. *E* 29 In un campo vastissimo. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 405. Avendo a fare con barbari, abitanti pianure vastissime. *Pallav. Ben.* 2. 17. Ogni vastissima lontananza. *Targ. Viagg.* 8. 297. Per lo smisurato sbassamento del pelo dell'acqua d'Arno, restarono necessariamente in secco vastissimi tratti della pianura. *E Rag. Valdin.* 1. 260. Tutta la vastissima striscia di terreno, che forma la parte più accosta al padule, era, poco o assai, più bassa del padule. *Cocch. Disc.* 2. 131. Vastissima varietà di materie vegetabili che ci offre la terra.

2. *E fig. Guicc. Stor.* 3. 143. (*M.*) Avendo, per i concetti suoi vastissimi, sempre necessità di danari, sperava che Pisa avesse a essere instrumento da cavarne o da' Fiorentini o da altri.

VASTITÀ. *S. f. La qualità di ciò che è vasto.* Vastitas, *aureo.* [G.M.] La vastità della nostra Metropolitana. La vastità di quella gran pianura.

2. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 14. Restringere la vastità dello scibile all'angustia del suo proprio sapere.

VASTO. *Agg. Che è molto grande; Che ha grande estensione.* Vastus, *aur.* [T.] Vasto mare, regione, deserto. Vasta possidenza di terre.

[T.] Vasto *è ben grande. Non ogni ampiezza è vastità.* Ampia fossa, Via ampia, *non sono* Vaste. Vasto un edifizio, *se molto grande; meglio forse che* Ampio. Ampio recipiente, *e simili; perchè* Ampio *denota meglio la capacità*; Vasto, *l'estensione più assoluta, senza riguardo diretto alle cose che vi si possono contenere.* Ampio *può essere anco un piccolo spazio, in relazione all'oggetto che deve in esso capire.*

Cresc. 9. 2. 1. (*C*) La forma delle cavalle dêe esser di mezzana grandezza, perchè non si conviene che sieno vaste nè minute. *Gal. Sist.* 362. (*M.*) Gli elefanti e le balene saranno... poetiche immaginazioni; perchè quelli come troppo vasti in relazione alle formiche,... e quelle rispetto alle spillancole... sarebbono troppo smisurati. *Car. En.* 3. 678. Una vorago D'un gran baratro è questa, che tre volte I vasti flutti rigirando assorbe

[Camp.] *Solin. Epit* Prosternano gli orsi, e li vasti elefanti in terra affigono. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 18. Questa Chiesa... è vastissima; e più vasta ancora sarà alla fine del mondo, perchè si sarà dilatata per l'universo. *E Lugl.* 11. Una vasta concavità giù nel centro più intimo della terra;... la quale, a guisa d'una sepoltura chiusissima, non può godere spiraglio alcuno di luce. *E Incred.* 1. 11. 2. Chi tien sospesa in mezzo all'aria una macchina così vasta com'è la terra? O, se niuno v'ha che la tenga, su che si posa? [T.] *Marchett. Lucr. volg.* 228. Ciò che dal mare e dalle cose Terrestri esala, entro il profondo e vasto Pelago aerco se ne vola, e tutto Si cangia in aria. *Cocch. Bagn. Pis.* 241. La teoria... della... cellulosa struttura, che costituisce il vasto membranoso... involto del peritoneo.

2. *Fig.* [G.M.] *Machiav. Stor. Fior. l.* 6. La tua passata vita, l'animo tuo vasto, non contento mai d'alcun grado o stato, ci doveva ammonire *Segner. Incred.* 1. 4. 14. Fama sì vasta. = *Red. Annot. Ditir.* 122. (*M.*) Il signor Anton Maria Salvini,... oltre una vasta e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue d'Europa.

[T.] Idee vaste, Idee grandi. L'idea vasta è tale in estensione: l'idea grande è in estensione e in profondità e in verità ed in bellezza. L'idea vasta può esser pregevole perchè estesa; ma non può meritare lode di grande, perchè non esatta, non feconda, non pratica.

[T.] Chi ha desiderii superiori alle forze, ha idee vaste. Un negoziante per idee troppo vaste si può rovinare.

3. *A modo di Sost.* [Cerq.] *Bart. Pov. cont. cap.* VIII. Perduto nel vasto d'una selva, nascoso nel cupo d'una caverna.

[T.] *Fig.* Certi poeti confondono il vasto col grande.

E per antonom., presso i Poeti, detto dell'Oceano. Tass. Ger. 14. 10. (*M.*) E lui, ch'or Ocean chiamate, or vasto, Nulla uguale a tai nomi ha in sè di magno.

VASUCCIO. [G.M.] *Dim. atten. di* VASO. Un vasuccio di terra che costerà cinquanta centesimi.

VATE. *S. m. Profeta.* Vates, *aureo, anco nel signif. di Poeta.* [G.M.] I sacri Vati.

Rucell. Ap. 246. (*M.*) Come già fece il gran pastor d'Arcadia, Ammaestrato dal ceruleo vate, Che per l'ondoso mar Carpazio pasce (*cioè, da Proteo*).

Questo è passaggio al senso seg. [Camp.] *Fag. Rim.* 3. 165. Fûro *a vaticinando* detti vati, E parlarono in versi; onde i poeti Sono ancor essi *vates* nominati.

2. *Per Poeta. Amet.* 93. (*C*) I lieti casi spirando nel petto De' sommi vati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ditirambi sul timpano d'oro Iterarmisi in sen, vate canoro. *E Introd.* 5. 3. Al vate professor di libertà Fren non arresti l'elevata mente.

VATICANO. [T.] *S. m. Il monte di Roma e Il tempio. D.* 3. 9. Vaticano e le altre parti elette Di Roma. — Vaticanus, *in Gioven. E come agg., in Cic. e Tac.*

2. *Quindi riferito al Papa, ivi residente, in quanto Capo della Chiesa e Maestro infallibile della dottrina cattolica.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 14. 6. I moderni eresiarchi non hanno potuto ribellarsi al Vaticano senza ribellarsi al Liceo. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* In ossequio del Vaticano. [G.M.] *E Incred.* 1. 1. 2. Quindi il motteggiare continuo sopra la fede, e sopra la vita di là ch'ella ci rivela;... e quindi parimente il recarsi a gloria un intelletto non pago agli oracoli usciti dal Vaticano. *E Mann. Marz.* 12. Risplendere ognor più illustre (*san Gregorio Magno*) nel trono del Vaticano.

3. *Agg.* [T.] Basilica vaticana. Capitolo vaticano. Concilio vaticano. Stanze vaticane. Archivii vaticani. Codice vaticano. Frammenti vaticani del Mai. Le vaticane folgori (*la scomunica*).

VATICINANTE. *Part. pres. di* VATICINARE. Vaticinans, *in Cic. e Liv. — Pros. Fior.* 1. 3. 332. (*M.*) E dopo aver esortato l'uomo a procacciar senno da' proprii mali, conclude con ispirito vaticinante...

VATICINARE. *V. a. e N. ass Predire con vaticinii, Profetizzare, Pronosticare.* Vaticinor, *in Cic.* [G.M.] Profeti che vaticinarono la venuta del Messia.

Amet. 62. (*C*) Deh, perchè mi distendo io più a vaticinare i danni miei? *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E discorre sì limpido, e ragiona Vaticinando. *E* 5. 4. 3. Indi ei s'appresta Provvisator vaticinando, e canta.

VATICINATO. *Part. pass. e Agg. Da* VATICINARE. *Salvin. Senof.* 31. (*M.*) Il secondo cessò il vento; bonaccia e tardo viaggio; e pigrizia de' naviganti; e bere in questo, ed ebriachezza, e cominciamento delle cose vaticinate.

[T.] Il dì vaticinato. [G.M.] *Al. Manz. Inn. Natal.* Oggi egli è nato (*G. C.*): ad Efrata, Vaticinato ostello, Ascese un'alma Vergine, La gloria d'Israellò...

VATICINAZIONE. *S. f. Il vaticinare, Vaticinio.* Vaticinatio, *in Cic. — Segner. Incred.* 1. 25. 22. (*M.*) Avendo usurpate le favole de' poeti per fondo da lavorarvi i punti in aria delle loro vaticinazioni bugiarde.

VATICINIO. *S. m. Profezia, Predicimento di cose future.* Vaticinium, *in Plin. e Gell.* [G.M.] Il vaticinio di Giacobbe. I vaticinii de' Profeti.

Car. En. 7. 146. (*M.*) In questa guisa il re Latino stesso, Al vaticinio del suo padre intento, Cento pecore ancide. *E* 7. 376. Quanto in pensar della diletta figlia Il maritaggio, e 'l vaticinio uscito Dal vecchio Fauno. *Segner. Incred.* 1. 26. 2. Predicendo essi cose che non dipendono da cagioni naturali, ma libere,... forza è che i loro vaticinii, se mai avverano, sian colpi di fortuna. *E* 2. 18. 9. Come posson essi deridere vaticinii avveratisi ad uno ad uno, e sovente sugli occhi loro?

2. *Per Scienza del vaticinare, secondo le idee pagane. Car. En.* 12. 649 (*M.*) E Febo stesso, allor ch'acceso Era dell'amor suo, la cetra e l'arco, E 'l vaticinio, e qual dell'arti sue Più gli aggradisse, a sua scelta gli offerse.

† VATICINO. *S. m. Vaticinatore. Morg.* 25. 82. (*Man.*) A Siragozza vennon tutti quanti A disputar sopra questa matéra, Magi, astrologi, e molti negromanti, Vaticini e aruspici, che n'era Gran copia allora e famosi e prestanti.

VE. *Particella pronominale, che, usata in regime diretto, vale* Voi; *e in regime indiretto,* A voi. *Si prepone alle partic.* Lo, Li, Gli, La, Le, Ne, *chè dovendosi posporre, non più si direbbe* Ve, *ma* Vi. [G.M.] Ve l'ho detto mille volte (*l'ho detto a voi*). Io ve ne faccio avvertito per il vostro bene (*faccio avvertito voi di ciò.*) Ho voluto avvisarvene (*avvisar voi di ciò*). Ve la dico come la intendo.

Bocc Nov 9. *g.* 1. (*C*) Io ancora, con un'altra assai breve (*novella*), ve lo intendo dimostrare. *E nov.* 1. *g.* 2. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *E nov.* 1. *g.* 3. Mi piace di farvene più chiare con una picciola novelletta. *E nov.* 10. *g.* 6. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 4. *g.* 10. Acciocchè voi più apertamente intendiate come questo avvenuto mi sia, brievemente vel farò chiaro. *E nov.* 8. *g.* 10. Se ingannare o oltraggiare v'avessi voluto, schernita ve la poteva lasciare. [G.M.] *Morg.* 19. 32. Io ve ne prego, io mi vi raccomando. *Fag. Commed.* La gli si fa chiedere a suo padre (*una fanciulla in isposa*), egli ve la dà: ecco fatto il becco all'oca.

2. Ve, *quando è posto avanti alla particella* Ne, *affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il* Vi, *che accompagna esso verbo e lo fa neutr. passivo, o, come ora dicesi, riflessivo; e talvolta ha forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo dove i vostri panni avrete lasciati, e rivestirvi, e tornarvene a casa. *Dant. Rim.* 17. I' prego voi, se non ven' sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *Bern. Rim.* 1. 31. Se ne' bisogni non ve ne valete. *E* 1. 78. E state 'n cielo, e sì ve ne ridete.

3. *Avverbio di luogo, per Ivi. M. V.* 1. 43 (*C*) Vi ordinò il Comune di Firenze la guardia de' suoi cittadini, e i rettori di quella, mandandovegli da Firenze ogni sei mesi. *Fir. Rim.* 131. Quasi volesse dire: un ve n'è preso. [G.M.] *Morg.* 12. 35. E' Maganzesi ognun nettò la soglia (*se n'andaron tutti*), Che non ve ne rimase seme o foglia.

E per Dove. [T.] *D.* 1. 17. Là v'era il petto, la coda rivolse (*Gerione*). *In questo caso, sarà più chiaro scrivere:* Là 'v'era il petto.

4. *Talora è accorciativo di* Vedi, *e anco di* Vede. *E tale accorciatura si segna coll'apostrofo:* Ve'. [T.] *D.* 2. 5. Ve' che non par che luca Lo raggio da sinistra a quel di sotto (*a Dante*), E come vivo par che si conduca. = *Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. (*C*) Ve' che non m'ingannava (rispose ella), avvisando che ti mancasse alcuna cosa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedi ve' che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

Cavalc. Stoltiz. 277. (*M.*) Mostrasi vinto 'l nimico traditore (*L'ediz. di Venezia,* 1820, *Parnaso ital. vol.* 8. *pag.* 46, *legge:* Traitore, *e così il verso è di giusta misura.*), Poi che ci ve' sicuri. *E* 287. Questo si ve' spesso. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 1. 42. Qual nel sereno ciel si ve' la stella.

5. [T.] *Nell'uso, è sovente modo d'avvertire. Onde taluno, per distinguere, scrive, a modo di esclam.*, Veh! E però veh! Non s'accosti mai a gente che ciarla. Badi veh! Scusate veh! Lavorava veh!

[G.M.] *E anche con senso di minaccia.* Badà veh! Son capace di farti pentire di coteste parole. *Fag. Commed.* Ti vuo' dare il babbo e la mamma veh, bacchillona!

VECCHIA. *S. f. di* VECCHIO. Vetula, *in Gioven. — Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Alle giovani i buon' bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni. *Pataff.* 7 Un dì dell'anno sta la vecchia in bando. [G.M.] *Ar. Fur.* 37. 66. Avea seco Drusilla una sua vecchia, che, seco presa, seco era rimasa. *E st.* 67. Andò la vecchia e apparecchiò il veneno. *Fag. Commed.* Quanto è pazza quella vecchia, tanto è cúcciolo il mio figliuolo. *E Rim.* Vecchia paralitica. *E:* Si vedevan là vecchie squarquoje.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Non v'è giovane che non sia bella, nè vecchia che non sia brutta. *E* 181. Aprile, esce la vecchia del covile, e la giovane non vuole uscire. *E* 228. La vecchia mal raddotta sulla sera piglia la rocca. Il bisognino fa trottar la vecchia. *V.* TROTTARE, § 6.

VECCHIACCIO-ACCIA. *S. m. e f. Pegg. di* VECCHIO *e* VECCHIA. [T.] *Detto non tanto dell'aspetto e della grave età, quanto in disprezzo, di difetti morali che tengon del vizio.*

Fir. As. 114. (*C*) E perchè quella vecchiaccia con grande studio ricercava della cagione di questo nuovo dolore, ed ella, più altamente sospirando, le disse... *Lor. Med. Canz* 59. 4. Ben è cosa da svogliati a veder quella vecchiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3 12. Vecchiaccia secca, ch'ha la sporta Piena di pane. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 12. Bisogna di più ritrovar quell'altra vecchiaccia, che... rechi l'ambasciate, e poi le riporti (*parla di tresche amorose*).

Bern. Orl. Inn. 20. 11. (*C*) Poichè fu giunto il vecchiaccio canuto, E vide Brandimarte nella faccia... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 45. Quel vecchiaccio è un tristo in cremisino. [G.M.] *Zannon. Scherz Com.* Vecchiaccio cucco. Vecchiaccio matto.

VECCHIAJA. *S. f. Età dell'uomo, la quale è tra la virilità e la decrepitezza; Vecchiezza. Per estens., dicesi anco di animali. Lat.* Vetustas, Senectus, Anilitas.

[T.] Vecchiezza, *più generale astratto di Vecchio, dicesi e delle bestie e delle cose:* Vecchiaja, *in specie delle persone; e di queste dice più che* Vecchiezza. Vegeta, Verde vecchiezza. Vecchiaja *porta l'immagine dei danni che l'età molta ha seco. A titolo d'onore direbbesi:* Veneranda, Intemerata vecchiezza. Vecchiaja *dice gli effetti materiali e più sensibili della vecchia età.*

Bern. Rim. 1. 29. (*C*) Bisognerebbe aver quella caldaja, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaja. *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d'aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja. *Cecch. Servig.* 5. 13. (*Man.*) Gli vo' tutto il mio bene, Perchè e'm'ha insegnato in mia vecchiaja A vivere. [G.M.] *Segner. Quares.* 10. 9. La puerizia col suo candore, la gioventù col suo brio, la virilità con la sua robustezza, la vecchiaja con la sua venerabilità. *Red. Lett.* Sono molto frollo per indisposizioni e per vecchiaja. *Fag. Rim.* Noi siam senz'avvedercene in un volo Giunti alla trista età della vecchiaja.

[T.] Illanguidito dalla vecchiaja. Rughe della vecchiaja.

[T.] *Prov. Tosc.* 145. Chi non fa le pazzie in gioventù, le fa in vecchiaja. *E:* Chi ride in gioventù, piange in vecchiaja. *E* 146 Chi non fa bene in gioventù, stenta in vecchiaja. *E* 147. La vecchiaja viene con tutti i malanni. *E* 148. Nella vecchiaja la vita stanca, e la morte spaventa. *E* 149. Quel ch'è permesso in gioventù, non è permesso in vecchiaja. *E* 323. Chi da giovane ha un vizio, in vecchiaja fa sempre quell'uffizio.

[G.M.] Pensare alla vecchiaja; *Mettere qualcosa da parte per la vecchiaja.*

[G.M.] Essersi guadagnato il pane per la vecchiaja; *iron. Di chi ne ha fatta qualcuna delle grosse, da doverla scontare per tutta la vita.*

2. Essere il bastone della vecchiaja; *detto segnatam. dei figli, che sono, o dovrebbero essere il sostegno dei vecchi loro genitori. Stor. Tob.* 33. (*C*) Ove t'abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaja? [Val.] *Fag. Commed.* 5. 313. Questo sarebbe appunto il bastone della nostra vecchiaja. [G.M.] *E Rim.* 7. 155. I figliuoli, di cui non v'è che paja Cosa più cara, dai lor padri amati Son chiamati il baston della vecchiaja. *Cicognin. Jac. Stanz. rust.* Poi, grande, lavorando al campo e all'aja, Sia 'l baston proprio della mia vecchiaja.

3. *Maniera, Usanza vecchia, antica. Segnatam. in cose d'arte. Ora diremmo:* Vecchiume. [Cont.] *Vas. V.* 388. Mi risolvei a fare tutte le vôlte di esso refettorio lavorate di stucchi, per levar via con ricchi partimenti di maniera moderna tutta quella vecchiaia e goffezza di sesti. = *E Op. Vit.* 2. 22. (*M.*) Levando via quella vecchiaja che avevano insino allora usato gli scultori, facendo le loro figure intere, e senza una grazia al mondo.

4. Vecchiaja; *I vecchi stessi.* [G.M.] Rispettate la vecchiaja. La vecchiaja ha bisogno d'assistenza. La vecchiaja è sospettosa.

VECCHIANICCIO. [Fanf.] *Agg. Così lo spiega il Salvini, Note alla Fiera,* 456. *col.* 1. Opposto, come io diceva, è il serotino: quasi *vecchianiccio*, Che vien tardi. *Non com.*

† **VECCHIARDO**, *e* † **VECCHIARDA**. *S. m. e f. Vecchio, Vecchia: ma trovasi, più ch'altro, in mal senso. Anche agg.*

[T.] *Nel veneto*, Vecchiardi, *Quelli che in più luoghi d'Italia dicevansi* Anziani. *V.* ANZIANO, *sost. Vit. Barl.* 28. (*C*) Quello vecchiardo ha nome Balaam; e bene avea udito dire che questi era il più ardito della credenza de' Cristiani. *Fir. As.* 52. E certe vecchiarde le adoperano poscia alla rovina de' miseri mortali. *E* 54. Perciocchè queste maladette vecchiarde si trasmutano d'animale in animale, come elle vogliono. *E* 61. Perciocchè le vecchiarde streghe... non avean potuto ingannare la sua diligenza. *E Disc. an.* 99. Come il male accorto vecchiardo cominciò a sentire il caldo, io voglio lasciar pensare a voi che animo fosse il suo. *Bern. Orl. Inn.* 30. 34. Così dicendo, quel crudo vecchiardo Ne va correndo, e Marbalusto lassa.

† **VECCHIARE**. *V. n. ass. Invecchiare.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Mangiandone spesse fiate (*dell'arbore della vita*), mai non vecchia l'uomo.

VECCHIARELLO, VECCHIERELLO *e* **VECCHIARELLA, VECCHIERELLA**. *S. m. e f. Dim. di* VECCHIO. Vetusculus, *in Frontin.* [T.] *Suona per lo più quasi vezzo, e congiungesi a un senso di riverente pietà.*

Bocc. Nov. 3. *g.* 10. (*C*) La vecchierella, udita questa parola, disse .. *Cavalc. Frutt. ling.* 18. *var.* Più acquista del Cielo una santa vecchierella, brieve tempo orando, che molti cavalieri non acquistano terra, lungo tempo combattendo. *Petr. Son.* 12. *part.* 1. Muovesi 'l vecchierel canuto e bianco. *E Son.* 20. *part.* 1. Levata era a filar la vecchierella. *S. Ag. C. D.* 10. 11. (*M.*) Certo malagevole cosa fu ad un tanto filosofo di potere conoscere, ovvero sicuramente riprendere tutta la diabolica compagnia, la quale ogni vecchiarella cristiana... *Rim. ant. Bell. Man. Sen. Ben.* 116. Deh! chi mi scuserà, quando palese Sarà che il... vecchiarello Arda vie più che mai in foco d'amore? *Serdon. Stor.* 1. 49. (*C*) Prette baje, e pazzie da vecchierelle. [T.] *Lib. Mott. P. N.* Una vecchierella era stata gran tempo in accatto per fare il viaggio di S. Jacopo.

[G.M.] *Morg.* 5. 23. Lasciami un poco sul cavallo andare, Per quell'Iddio che ti può ristorare. Rinaldo disse: Molto volentieri, Chè tu mi par, vecchierel, mezzo morto. *E ivi, st.* 26. Ma poi che pur si lasciò cavalcare (*il cavallo*), Quel vecchierel, com'e' fussi una foglia, Tenea la briglia. *E* 18. 81. Chi è quel vecchierel con tanta fede, Che non si sazia di cantare osanna, E par che goda di Maria al piede? Colui che fu con lei nella capanna (*S. Giuseppe*)... Rispose Orlando. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 69 *v.* Non è uomo, per vecchierello che si sia, che non abbia speranza di vivere un par d'anni. = *Ar. Fur.* 44. 4. (*M.*) Il santo vecchiarel nella sua stanza Giunger gli ospiti suoi con nodo forte Ad amor vero meglio ebbe possanza. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 19. Ringrazia di cuore Dio che ti abbia fatto nascere in tempo di tanto lume, che ogni vecchiarella con somma facilità può ritrovar quella porta (*allude a quel del Vang.* Ego sum ostium.), che fu ignorata già da tanti filosofi sì fastosi. *E Giugn.* 4. Una buona vecchiarella cattolica si vedrà in cielo aver saputo più d'Aristotile;... mentre avrà saputo conoscere il suo ultimo fine, avrà saputo ottenerlo. *E Quares.* 21. 5. Questi sono spaventacchi di scrupolosi, son timori di vecchierelle.

A modo d'Agg. Red. Ditir. 25. (*C*) E sul destrier del vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroso ed a bisdosso... [T.] *E Poes.* 98. O Sileno vecchierello, Se non vuoi gire a bisdosso, Metti il basto all'asinello.

VECCHIATA. *S. f.* [G.M.] *Cosa che facciasi da un vecchio, ma che non si addirebbe più all'età sua. Ha senso di cel.* Jersera volli fare una vecchiata; *andai al veglione, e ci stetti fino alle due dopo la mezzanotte.* Le vecchiate alle volte si scontano.

Più in gen. [T.] Vecchiata. *Modo di dire o di fare ch'era scaduto dall'uso, e ch'altri nell'uso richiama o vorrebbe richiamare: e chi lo chiama così per dispregio crede che non si debba.* Vecchiate, certe mode, certe eleganze di stile, certe politiche novità. — Vecchiate chiamano taluni le cose per antichità venerande, o richieste dalle leggi eterne dell'umana natura.

VECCHICCIO. *Agg. Che ha del vecchio. Non com.* Vetustulus, *in Sidon.* — *Pataff.* 8. (*C*) Un suo dì ha, come l'oca vecchiccia.

VECCHICCIUOLO-UOLA. *Dim. atten. di* VECCHIO, VECCHIA. *Non com.* [T.] Sono due vecchicciuoli, marito e moglie. *Lasc. Gelos.* 4. 12. (*C*) Vi dovreste vergognare a dar briga a una povera vecchicciuola. *Gell. Disp. Fanc.* 20. (*Man.*) Simili a alcune favole che dicono talvolta certe vecchicciuole.

† **VECCHIERECCIO**, *e* † **VECCHIERICCIO**. *Agg. Un po' vecchio, Piuttosto vecchio, Che ha del vecchio. Soder. Arb.* 141. (*Man.*) Quivi s'appiccheranno (*i perúggini*), e faranno pruova migliore in traspiantandogli, fuggendo sempre i vecchierecci e di buccia ronchiosa. *E* 209. La quale (*mortella*) rattiene in sè buon odore, benchè col tempo se le ingrossi troppo il gambo; onde si sfronda e diventa vecchiereccia. *Alleg.* 275. (*M.*) Capricci son qua di varie fatte, verbigrazia, piacevoli, fastidiosi, diritti, a ritroso, ordinarii, vecchiericci, e vattene là: ma son fra l'altre cianfrusaglie colà certe bazzecole...

VECCHIERELLO. *V.* VECCHIARELLO.

† **VECCHIERICCIO**. *V.* VECCHIERECCIO.

VECCHIETTACCIO. *V.* VECCHIETTO.

VECCHIETTINO-INA. [Cast.] *Sottodim. di* VECCHIO, VECCHIA. Sta sempre a far compagnia a' suo vecchiettini (*parlando de' genitori*).

VECCHIETTO. *Agg. e poi Sost. Vicino alla vecchiaja. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Gliele insegnò parecchie volte, perch'ell'era vecchietta. *Tolom. Lett.* 4. 125. (*M.*) Chiaro è che Laerte non aveva altro che una vecchietta, che gli portava da mangiare e da bere, e dormiva in terra in un lettuccio fatto di foglie. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 180. Perchè, mangiando, possano i vecchietti Servirsi della lor bocca sdentata. *E Commed.* 2. 286. Non dubitate, viveremo lieti e felici co' nostri cari vecchietti.

[T.] Vecchietto, *nell'uso, intendesi sovente rubizzo e vispo. E ciò rende ragione del peggiorativo, anch'esso dell'uso,* Vecchiettaccio; *il quale accenna ad abiti o atti sconvenienti.*

Franc. Sacch. Nov. 51. (*C*) Essendo in questi tempi vecchietto assai goloso e ingordo.

VECCHIEZZA. *S. f. Età dell'uomo vecchio. Differisce da* Vecchiaja (*V.*), *perchè non porta seco l'idea del peso degli anni e degli acciacchi.* [T.] Prospera vecchiezza. In buona vecchiezza.

Albert. cap. 21. (*C*) Nella tua giovanezza in tal guisa ti porta, che sia lodata la tua vecchiezza. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Posciachè la vecchiezza nol porta via. *Petr. Son.* 36 *part.* 11. Che se col tempo fosse ito avanzando, Come già in altri, infino alla vecchiezza... *Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza. *Busin. Lett.* 64. (*Man.*) Non si può essere compiutamente savio se non in vecchiezza. [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 10. Io son vecchio, e la morte m'ha tolti i pensieri della gioventù, e, chi non sa che cosa è la vecchiezza, abbia tanta pazienza che v'arrivi, che prima nol può sapere.

[Pol.] *G. Vill.* 8. 108. Fu (*re Carlo*) magagnato in sua vecchiezza disordinatamente di vizio carnale. [G.M.] *Amm. Ant.* Molto è cosa desiderata da me, e molto m'è caro insino all'ultima vecchiezza apparare. *Morg.* 26. 31. E m'incresce che Carlo in sua vecchiezza Vedrà forse pur fin posto al suo regno Di Francia bella. *Ar. Fur.* 40. 54. D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. *Segner. Quares.* 9. 12. A voi, per vostra sorte, è toccato nascere in gran dovizia d'agi; e fra questi avete passata la puerizia e la gioventù; fra questi siete arrivati alla virilità ed alla vecchiezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 39. Conversazione in giovinezza; fraternità in vecchiezza. *E* 146. È gran saviezza risparmiar la vecchiezza. *E:* Gioventù in olio, vecchiezza in duolo. *E:* In gioventù sfrenato, in vecchiezza abbandonato. *E* 147. La vecchiezza è un male desiderato da tutti; la gioventù un bene non conosciuto da nessuno. *E* 149. Tutto cala in vecchiezza, fuorchè avarizia, prudenza e saviezza.

2. Venire in vecchiezza; *Giungere alla vecchiezza, Invecchiare.* [Cam.] *Cassian. Collaz.* 17. *cap.* 12. Dalla infantilità vegniamo in fanciullezza, da fanciullezza in gioventù, da gioventù in vecchiezza.

[T.] *Rut.* Già sono venuta in vecchiezza.

3. [T.] Vecchiezza; *I vecchi stessi; come i* Giovani, *La gioventù.* Rispettate la vecchiezza, anche quando essa non sappia rendersi meritevole di rispetto. Per giudicarla severamente, aspettate d'esser vecchi voi.

Chiabr. Rim. 1. 50. (*M.*) Oh quante vecchiezze orbe, dogliose!

4. † *È detto degli uomini vissuti ne' secoli antichi, in età molto remota dalla nostra. Ovid. Simint.* 1. 24. (*Man.*) Chi potrebbe credere questo, se la vecchiezza nol testimoniasse? *Albanz. Bocc. Donn. fam.* 57. Se noi possiam dar fè alla vecchiezza, fu Medusa di sì maravigliosa bellezza, che...

5. *Delle piante. Cr.* 5. 2. 11. (*Man.*) Ha questo arbore questa proprietà, che nella sua vecchiezza fruttifica più che quando è giovane. [T.] *E* 11. 88 Piante pervenute all'ultima vecchiezza. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 155. Altri arbori fanno il contrario de' sopradetti, che meglio fruttificano in giovanezza che in vecchiezza, sì come sono i mandorli e i peri.

6. *Per Lunghezza di tempo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Presi dal lavoratore in prestanza... due cappelli, tutti rosi dalla vecchiezza. *E nov.* 8. *g.* 10. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.

† VECCHILE *Agg. com. Di vecchio. Burch. son.* 2. 43. (*Man.*) Pigliar diletto forte sospirando, Perch'aggrizzando il volticel vecchile, Col borbottar mi partii lagrimando.

VECCHINICCIO. *Agg.* [Fan.] *Che ha tanto o quanto del vecchio, Che da molti segni apparisce vecchio. Lo dicono in qualche dial. tosc.*

VECCHINO-INA. *Dim. di* VECCHIO, VECCHIA. *Spesso con senso di vezz. Anche come agg.*

Benv. Cell. Vit. 1. 409. (*C*) Per essersi partito magro e spunto, noi lo domandavamo il vecchino. *Allegr.* 291. (*M.*) E serrando lo spaccio, Prego il ciel che vi scampi da un tal mostro (*da un pedante*). Addi venti di Giugno. Il vecchin vostro. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 215. Eh via, scendete giù quel buon vecchino.

[T.] *Dicendo di qualcuno:* È vecchino, *intendesi anco, per eufemismo,* Assai vecchio.

[T.] Ha il vecchino; *anco di Giovane che non abbia freschezza.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 352. Non gli conviene più quel nome di vecchino, che vuol dire un vecchio giovane che comincia a 'nvecchiare adesso.

VECCHIO. *Agg. Che è giunto all'età della vecchiaja. Il contr. di* Giovane. Vetulus e Vetula, *aurei.*

Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Trastullo e diletto è della giovinezza degli uomini; e tu non se' vecchio. *Tesorett. Brun.* 20. 198. Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano e fante?

[G.M.] *Morg.* 3. 10. Il vecchio padre dicea: Figliuol mio, Chi mi t'ha morto? *E* 11. 67. Abbi pietà del vecchio Ottone, Che tanto tempo t'ha servito, Carlo. *E* 114. E triema tuttavia questa donzella Che non vi corra il popolo a furore, E non sia morto il vecchio imperatore. *E* 118. Egli è pur vecchio, e mio padre e signore. *E* 13. 23. Perchè se' vecchio io t'ho pur reverenza. *E* 71. A sè chiamava un vecchio barbassoro, Ch'era tutto turbato in viso e fosco. *E* 24. 4. Increscemi di Carlo, ch'è pur vecchio. *E* 10. Molto vecchio è Carlo Mano. *E* 35. Era già vecchio, e pur canuto e bianco. *E* 45 Mi trovo vecchio. *E* 46. Così vecchio. *E* 25. 7. Era già vecchio e molto cagionevole. *E* 186. Vecchio son fatto e canuto. *Ar. Fur.* 37. 35. Si mirano d'intorno, e quivi piena Ogni cosa di donne si vedea, Quai giovani, quai vecchie; e in tanto stuolo Faccia non v'apparia d'un uomo solo. *Segner Mann. Febbr.* 11. Chiunque sii, o sano o malato, o giovane o vecchio, o grande o vile, o ricco o mendico. *Red. Rim.* Possi aver per marito un satiraccio, Sgherro, vecchio squarquojo, e giocatore. *Fag. Rim.* Morire alla fin vecchio squarquojo. [Cont.] *Bart. C. Statun Alb.* 111. I volti di quelli che noi abbiam veduti bambini, e che noi poi abbiam conosciuti putti, e dipoi veduti giovani, ed ora veggiamo già vecchi, noi non li riconosciamo più; essendosi ne' volti loro mutata di dì in dì tanta e sì fatta diversità di linee mediante le età.

[G.M.] Mia sorella è più vecchia di me. — Stanno sempre ad assistere la loro vecchia madre. — La marchesa è più vecchia quattr'anni di suo marito. — Ha una zia molto vecchia. — Quel fanciullo è il cucco del vecchio nonno.

Età vecchia; *Vecchiaja. Red. Ditir.* 12. (*M.*) Chi la squallida cervogia Alle labbra sue congiugne, Presto muore, o rado giugne All'età vecchia e barbogia.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Bisognerebbe esser prima vecchi, e poi giovani. *E* 146. Il diavolo è cattivo perchè è vecchio (*detto dell'accortezza de' vecchi*). *E* 148. Più che vecchi non si campa. *E* 149. Vecchio è chi muore. *E:* Vecchio in amore, inverno in fiore (*cose strane*). *E* 234. Chi getta la sua roba al popolazzo, Si trova vecchio poi, povero e pazzo *E* 288. Medico vecchio, e barbiere giovane. *E* 290. Se vuoi viver sano e lesto, fatti vecchio un po' più presto. *E* 302. Il diavolo, quand'è vecchio, si fa romito

Esser più vecchio che il Dixit; *Essere assai vecchio. Il* Dixit *è il primo salmo del Vespro. Gell. Err.* 4. 3. (*Man.*) Che bisogna così turarsi co' fazzoletti? Di che avete paura, che siete più vecchio che il Dixit?

[T.] Più vecchio di Noè. — Vecchio come Matusalemme.

2. *Fig. Petr. Canz.* 2. 1. *part.* III. (*M.*) Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, vecchia, ozïosa e lenta. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 4. Se dunque il mondo è sì vecchio,... come sono sì giovani i suoi scrittori? [T.] Vecchia Europa.

3. *Per estens. Di animali.* [T.] *Prov. Tosc.* 17. È difficile il condurre il can vecchio a mano (*mutare gli abiti lunghi e invecchiati*). *E* 21. Cavallo vecchio, tardi muta ambiatura. *E* 30. Le bestie vecchie muojono nella stalla de' contadini minchioni. *E* 45. A gatto vecchio sorcio tenerello. *E* 115. Cane vecchio non abbaja invano. *E* 117. Rete nuova non piglia uccello vecchio. *E* 147. Così presto muojon le pecore giovani come le vecchie. *E* 149. Quanto più l'uccello è vecchio, tanto più volentieri lascia le piume (*i vecchi meno dormiglioni de' giovani*). *E* 175. Gallina vecchia senza tetto, non fu mai senza difetto. *E* 340. Capra vecchia bene sbrocca. *E* 342. Gallina vecchia fa buon brodo. *E:* Gallina vecchia vuol galletto giovane. *E:* A gallo vecchio gallina tenerella. *E* 495. Un asino di vent'anni è più vecchio d'un uomo di settanta. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 66. Alle giunture o delle spalle od altra, cade un dolore o flussione d'umori, che in tutto o in parte impedisce le loro operazioni; e questo volgarmente è nominato doglia vecchia.

[T.] *Altri prov. dell'uso.* Quando il becco è vecchio, tutte le capre lo cozzano. — Volpe vecchia; *detto anco di persona non vecchia d'età, ma esperta d'inganni.* [G.M.] All'asin vecchio non gli mancò mai basto; *simile all'altro:* I cavalli vecchi si mettono al carrettone. *E significano che molte volte ci tocca a lavorar più da vecchi che da giovani.*

4. *Di piante, o sim. Alam. Colt.* 1. 11. (*C*) O qualcun'altra (*pianta*) pur sì vecchia e grama Che inutil fusse, o di tal frutto acerbo, Che tra l'altre ristar chiamasse indegna. [G.M.] *Ar. Fur.* 39. 41. Poi li strascina fuor della spelonca, Dove facea grand'ombra un vecchio sorbo. — Ulivi vecchi. — Quando le viti son vecchie, bisogna rinnovarle. — Piante vecchie di carciofi.

Cr. 12. 9. 3. (*M.*) Anche a purgare i vecchi prati dal muschio, e quelli che son vecchissimi arare, e di nuovo formare i prati novelli.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 155. La vigna, la quale è vecchia, produce migliori e più abbondanti uve che non fa la giovane, purchè non sia pervenuta ad ultima vecchiezza; imperocchè tutta diventa sterile per lo freddo e per lo secco che abbonda in essa. *Sod. Arb.* 21. La terra ancora nuova, che non sia stata più lavorata, sarà a proposito loro (*delle piante*), avendone sbarbati tutti gl'impacci che vi sieno; la vecchia selva sarà ottima. *Malt. Disc. Diosc.* IV 639. La pianta che lo produce (*il turbit*) ha le frondi simili a quelle della ferula, ma minori, e se ne ritrova di bianco, di nero e di cinerizio, i quali colori si veggono veramente in questo, che è in uso: perciocchè in quello, che si porta di levante, il quale chiamiamo bianco, si veggono spesso essere tutti questi colori, secondo che è più fresco o più vecchio, o che è sobbollito. *Maud. Man. Giard.* II. 1. 73. Nel principio di primavera si taglian tutte le verghette o rami vecchi, rasente al tronco, lasciando solo i nuovi con un occhio o due, che così ugualmente germogliando nel fiorire ancora, saran più fecondi.

5. [Cont.] Luna vecchia. *Cit. Tipocosm.* 65. Luna novella, crescente, mezza, piena, discrescente, vecchia.

6. *E in gen., di cose qualunque. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Quella che corre su per netto sabbione, è migliore che l'acqua vecchia di cisterna. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuojo. *Petr. Canz.* 7. 5. *part.* II. Che 'l legno vecchio mai non rôse tarlo, Come questi 'l mio cuore. *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* Regge le cose la riputazione, Come i puntelli vecchi anche le mura.

[T.] *Cr.* 2. 21. Il seme che si getta, non sia, di più d'un anno, vecchio. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 81. *v.* Se è semenza non sia arrugata, vecchia e tarmata, ma la più netta e più polita. [Camp.] *Din. Din. Mascalc.* IV. 31. Anche alla tosse vecchia, al sospiro, all'ambascia ed all'affogamento di gola, dàgliela (*la pozione*) subitamente. — Malattie vecchie. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 270. Se la tosse è vecchia, è bene di dargli beveraggi con acqua di isopo, e farina di lenticchia che in quella acqua sia cotto lo isopo, ed anco dargli a mangiar porri. [G.M.] *Morg.* 17. 15. Coll'altro braccio lo scudo apparecchia Per riparare; e in tal modo s'adopra, Chè lo schermire era l'arte sua vecchia.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 32. Noti in un quadernuccio da chi gli abbia comprati, o in altro modo acquistati, e in che quantità;... ed essendo trovati con ferro vecchio senza aver detto riscontro, incorrino ancor'essi nelle medesime pene, mentre non provino da chi l'abbino acquistato, o che sia nostrale. *E* XI. 34. 19. Ma la chiodagione vecchia, che i detti fabbri o magnani compreranno, la possino ricondizionare o rappuntare, purchè sempre si riconosca esser roba vecchia. *Matt. Disc. Diosc.* V. 737. Chi non può avere chiovi di rame, i quali per essere molto più durabili di quelli di ferro s'usano per le fabbriche delle navi, tolga in lor luogo di qualche altro rame vecchio. *Stat. Cav. S. Stef.* 58. Il ricevitore sia tenuto riscuotere da tutti i debitori tutti i crediti del tesoro, come sono imposizioni, entrature, debiti vecchi, cioè residui e tutte le spoglie, i mortuarii...

[G.M.] *Morg.* 1. 84. In una cameretta entrati sono, Che d'armadure vecchie era copiosa *E* 20. 32. La nave è vecchia, e pur l'onda la scalza, Tal che comincia ad uscirne la stoppa. *Bisc. Not. Malm.* Quando il materiale sia vecchio, ed abbia delle fessure. — Casa vecchia e trasandata. — Libri vecchi, tutti slegati e sciolti. — Pianforte vecchio. — Mobilia vecchia. — Arnesi vecchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 147. L'arcolajo, quant'è più vecchio, e meglio gira (*si dice de' vecchi, per iscusare certe loro scappate*). *E* 148. Non c'è cosa peggiore che in vecchie membra il pizzicor d'amore. *E* 177. Nave vecchia, ricchezza del padrone. *E* 345 Muro vecchio e muro nuovo non si voller mai bene. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 214 La quale muraglia debba murare di quelle pietre, mattoni, rocchioni vecchi che al presente sono in detto cerchio che a lui sono allogate, e quelli scalcinare e murare mentre che ve se ne truova e ve n'è. *Del Rosso, Arte fabb.* 31. Avvertasi però essere uno sbaglio nei soprammattoni, o altri muri intieramente di terra, il frammischiare di mattoni vecchi, o intieri o in frammenti; perchè i mattoni vecchi non sono eguali ai nuovi, e, uniti con questi, non si fa buono incatenamento di muraglia.

A modo di Sost. Rucell. Tim. 1. 6. 31. (*M.*) Nel fabbricare, colui che abbidisce al vecchio, non fa mai cosa buona. [G.M.] È una rimpasticciatura di vecchio e nuovo.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 39. *v.* Ponga ben mente colui che liga vite di qualunque sorte, che non la stringa molto, e che la legatura non fia cosa dura acciò non tagli il sarmento; e se fia dura, involtivisi qualche cosa molle a torno, e mutisi ogni anno la ligatura, e sempre si ligh su il vecchio perchè è più duro, nè se gli fa tanto male come se gli farebbe nel ligarsi su il nuovo.

[G.M.] *Anche di cosa che non abbia apparenza di freschezza, o mostri i segni del tempo passato, suol dirsi:* Ha il vecchio; Ha preso un po' il vecchio. Sarebbe una bella trina; ma ha preso il vecchio.

[Mor.] Tra il vecchio e il nuovo; *dicono nel Senese i contadini, per significare il tempo che corre tra la primavera e l'estate. Pe' contadini poveri quello è tempo doloroso, perchè s'accompagna col venir meno del pane. Onde hanno un loro proverbio:* Tra il vecchio e 'l nuovo combatte l'uomo; *cioè, l'uomo povero è costretto a darsi molto da fare, per poter campare fino alla raccolta.*

7. *Pure di cose, ma in signif. mor.* [G.M.] *D.* 3. 19. Sapete quale è quello Dubbio che m'è digiun cotanto vecchio. = *Fiamm.* 1. 23. (*C*) La vecchia usanza e la mia nobiltà m'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo servato. *Segret. Fior. Art. guerr.* 1. 25. (*M.*) Avendo ad instaurare un ordine vecchio, io gli prenderei di diciassette: avendo a crearne un nuovo, io gli prenderei d'ogni età, tra il diciassette e il quaranta.

[G.M.] *Morg.* 6. 9. Il vecchio fuoco (*d'amore*) è spento, e il nuovo acceso. *E* 9. 77. Ogni tua colpa vecchia fia punita. *E* 10. 59. Cavalier villano,... Io t'ho a punir di mille ingiurie vecchie.

[T.] Immaturità d'anni con vecchio senno. — La religione è antica cosa, non vecchia.

Tass. Lett. 2. 76 (*Man.*) Altrimenti sarei costretto a condannare la vostra vecchia amicizia, e la mia nuova confidenza. *E* 236. Per le vecchie amicizie io non ho guadagnato tanto o di favore o di grazia, o pur di benevolenza e di sicurezza, che io debba grandemente rallegrarmene. *Dav. Scism.* 71. (*M.*) Ma perchè i reggenti più dotti e gravi non lasciarono la via vecchia, furono dati a tutte l'università e collegi, visitatori.

[T.] *Prov Tosc.* 87. Peccati vecchi, penitenza nuova (*conseguenze de' falli passati*). = *Bern. Orl. Inn.* 27. 8. (*C*) Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: A colpa vecchia pena nuova. [T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si ritrova (*sovente in senso fig.*). *E* 153. Duro a vecchia licenza nuova legge. (*G. Capp.* Duro, *latinam.* Durum. *Dura cosa è frenare con leggi la licenza passata in abito.*) *E* 201. Seren d'inverno, pioggia d'estate, e vecchia prosperitate, non durano tre giornate.

8. *In senso più ristretto, parlandosi di vestiario e biancheria.* Vecchio, *vale Usato, Portato. Il contr. di* Nuovo. [G.M.] Scarpe vecchie. Un par di guanti vecchi. Un par di calzoni vecchi e laceri. Cappello ch'è troppo vecchio. Questo soprabito è vecchio, e bisogna farne uno nuovo. Camicie vecchie. Lenzuola vecchie. Calze vecchie. Scialle vecchio. Sottane vecchie. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 9. Nessuno linaiuolo, o altro artiere sottoposto alla detta arte, possa pigliare in pegno da alcuno sarto, tintore o manganatore alcun vestire di qualsisia qualità nuovo, o vecchio, unito o non unito. *Stat. Gab. Pass. Siena*, 6. La soma de' panni vecchi, iij soldi gabella... La soma de' cappelli, iij soldi gabella. *E* 18 La soma delle cerchie vecchie per tine.

Bocc. Nov. 5. *g.* 6. (*M.*) Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Panno vecchio, presto schiantato. — Roba vecchia.

[T.] Vecchio, *di vestito, è più comune che* Antico. *Ma* Antico *dice più, quasi celia o iperbole. Nel proprio,* Un vestito antico *può non esser vecchio, o perchè bene conservato, o perchè fatto di nuovo a foggia antica.*

9. [G.M.] *Detto di vino, olio, grano, e altre cose della medesima specie, s'intende per lo più dell'anno scorso, della raccolta antecedente.*

[G.M.] *Per dir* Vecchio *al vino e all'olio, basta che abbiano un anno: ma possono averne anche più; segnatam. il vino.* Vino vecchio di sei anni. Vino del Reno, vecchio di molti anni. Marsala vecchio. Aceto vecchio.

Cr. 4. 43. 3. (*M.*) Il vin nuovo, come vecchio diventa, se la mandorla amara e assenzio... insieme mescoli, farassi il vino potente. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 75. La diversità del vino generalmente è in tre maniere: il recente d'un anno, il vecchio di quattro anni, ed oltre il mezzano di due anni, ovvero tre. *Matt. Disc. Diosc.* v. 708. Il vino vecchio nuoce ai nervi... Il nuovo gonfia, digeriscesi con fatica, fa sognare sogni terribili e provoca l'orina. Quello di mezzo tempo non fa nè l'uno nè l'altro nocumento... Il bianco sottile è utile allo stomaco, e agevolmente si distribuisce per le membra. Il nero è grosso e più malagevole da digerire, nutrisce la carne e fa imbriacare. *Stat. Gab. Pass. Siena*, 24. Qualunque persona di fuore del contado e distretto e della jurisdizione di Siena arrecarà a vendere nella città di Siena vino vecchio, o vero aceto, paghi d'ogne soma xij denari gabella. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2 6. Duo fiaschetti di vin ci fûr donati Del vecchio.

[G.M.] Prosciutto nuovo, Prosciutto vecchio; Salame nuovo, Salame vecchio (*dell'anno scorso*).

[Cont.] *Del cacio. Roseo, Agr. Her.* 247. *v.* Sono due sorti di cascio, o fresco o vecchio; il fresco dà più nodrimento al capo, e non è di così forte digestione.

10. [G.M.] Vecchio, *detto a persone, non tanto rispetto alla età loro, quanto alle buone o cattive qualità che in esse più specialmente si considerano. Morg.* 8. 23. Benchè conosca Gan traditor vecchio. *E* 11. 75. Tu hai sentito pur che Scipïone, Sendo di senno vecchio e giovan d'anni, A Annibal tolse ogni reputazione. *E* 26. 21. Io l'ho sempre veduto in uno specchio, Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio.

[Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 58. Questo si deve intendere quando la piazza sia assediata da soldatesca vecchia, la quale abbia pratica in tal modo d'espugnare, perchè in vero un esercito nuovo potrebbe ricever danno...; ma se sarà l'esercito veterano, e che proceda nell'espugnare come s'oggi usa, potrà bene usare molta diligenza un governatore in difendersi, ma non sì che non perda presto la sua piazza.

[T.] *Prov. Tosc.* 39. Amico vecchio, e casa nuova. *E:* Amico e vino vogliono esser vecchi. *E:* Non c'è migliore specchio dell'amico vecchio. *E* 330. Dio ti guardi da nemico vecchio.

[T.] *Senso lett.* Vecchio scrittore; *Che ha lingua, stile, maniere non più usitate tra noi.* Antico, *non segna che il tempo, e può esser congiunto a idea d'immortale giovanezza*

11. [G.M.] *Parimente di pers.* Vecchio, *parlandosi di ufficio, di professione, di mestiere; Chi da lungo tempo lo esercita; o lo ha esercitato già nel tempo innanzi.* Vecchio maestro. I professori vecchi. I vecchi ministri. Il vecchio segretario. Il vecchio amministratore. Il vecchio fattore. Il cameriere vecchio. — *Onde il modo:* Esser vecchio di una cosa; *Averne lunga esperienza.* È vecchio del mestiere. Son vecchio del mondo. Di queste cose son vecchio. Vecchio d'anni e di congiure.

[Cont.] *Stat. Sen. Spad.* XV. Ordeniamo che quando si farà la lezione del rettore, o del camarlengo e de' consiglieri, sia tenuto e debba il camarlengo vecchio la detta lezione iscrivere e' nomi del rettore e del camarlengo, e' sopranomi...

[T.] *Prov. Tosc.* 21. I Santi vecchi non fanno più miracoli (*le persone una volta autorevoli, scadute che sieno di grado, si mettono in un canto*). *E* 22. I Santi nuovi metton da parte i vecchi. *E:* Ai Santi vecchi non si dà più incenso. *E:* Il potestà nuovo manda via il vecchio.

[T.] *Di Dio. Prov. Tosc.* 242. Lascia fare a Dio, che è Santo vecchio. *Suol dirsi per rendere omaggio alla infinita sapienza e provvidenza di Lui.*

12. *Tra due personaggi illustri dello stesso casato, al più antico suol darsi l'appellativo di* Vecchio. *F. V.* 11. 102. (*Man.*) Giugnerò a questa gente famosa la morte di messer Malatesta il vecchio; il quale lungo tempo fece gran segno in Italia di savio guerriero. *Borghin. Rip.* 627. Questa istoria allude al ritorno di Cosimo Medici il vecchio in Firenze. *Salvin. Pros. Tosc.* 185. (*M.*) Ove è da avvertir di passaggio l'uso degli affissi, osservato ne' buoni autori dal cardinal Nerli il vecchio.

[G.M.] Scipione il vecchio. Plinio il vecchio.

[T.] *Anco a città e pubblici edifizi si dà talvolta l'appellativo di* Vecchio, *per distinguere.* Civita Vecchia. Palazzo Vecchio (*in Firenze*). Mercato Vecchio. [G.M.] *In Firenze è una strada detta* Via della Vigna vecchia, *per distinguerla dall'altra,* Via della Vigna nuova.

13. Testamento Vecchio; *Il Libro delle Sante Scritture innanzi alla nascita di G. Cristo; ed è opposto a* Testamento Nuovo. *Dant. Par.* 5. (*C*) Avete il Vecchio e il Nuovo Testamento, E 'l Pastor del a Chiesa che vi guida. *Ott. Com. Inf.* 20. 357. (*M.*) L'uno modo si è per rivelazione fattagli da Dio per Spirito Santo, siccome sapeano gli Profeti nel Testamento Vecchio, e gli Apostoli nel Nuovo. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 24. Mosè fu onorato da Dio sopra tutti i Santi del Vecchio Testamento.

[G.M.] *Così* La Legge vecchia, *per opposto alla* Legge nuova. *Segner. Mann. Apr.* 27. Tu vedi che nella Legge vecchia si diè precetto espresso di beneficenza al nemico; non si diè di benevolenza.

14. Vecchio, *scherzevolmente per Grande. Non mai di persone.* [G.M.] Aveva una vecchia fame; *nel senso che più com. direbbesi anco:* Una bella fame, Una fame solenne. *Ma neppur* Vecchio *è affatto morto in questo senso.*

Morg. 5. 38. (*C*) E fece a tutti una vecchia paura. *E* 15. 54. Perchè Corante abbandonava il freno, E dêtte un vecchio colpo in sul terreno. [G.M.] *E* 19. 30. Già si provò di camparmi la vita Burrato, e non potè colla sua scure, E con fatica di qui fe' partita, E so ch'egli ebbe di vecchie paure. *E* 53. Disse Margutte: S'io non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate. *E* 27. 29. Un vecchio colpo all'elmetto gli diede, Tanto che in terra se n'andò cadavero, E 'l capo gli spiccò come un papavero. = *Ciriff. Calv.* 2. 44. (*C*) Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci faran delle vecchie paure. *E* 104 Benchè gli fece una vecchia paura. *Fir. As.* 79 (*M.*) Allora allora per la podestà di quell'arte, e per una vecchia violenza di demonii costretti da lei... [G.M.] *Red. Lett.* Anzi, una mosca, se veramente s'invelenisse contro di me, mi potrebbe far di vecchie e solenni paure.

VECCHIO *S. m. Colui che è assai avanzato in età, Colui che è giunto alla vecchiaja.* Vetulus, *sost., in Plaut.*

Dant. Inf. 3. (*C*) Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Car. En.* 2. 1128. (*M.*) Avea di ciò pregato il vecchio appena, Che tonò da sinistra. *E* 9. 1012 E vêr la terra Calossi trasmutossi, e, come fusse Il vecchio Bute, al giovane accostossi.

[G.M.] *Morg.* 5. 2. Un giorno, in un crocicchio d'un burrone, Hanno trovato un vecchio molto strano. *E* 26. Il vecchio corre, e non mi pare or lasso. *E* 10. 76. Un bel vecchio canuto. *E* 86. E raccontò come trovò quel vecchio. *E* 11. 62. Afflitto vecchio, misero, angoscioso. *E* 13. 20. Savio vecchio. *E* 27. 153. O dolce fine, o anima ben nata, O santo vecchio, o ben nel mondo visso! *E* 28 18. Però che Carlo per esperienzia Dovea molto saper, perchè ne' vecchi Accade, e non in giovane, prudenzia. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 11. Il mal figliuolo arrivò fino a segno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tugurietto. *Fag. Commed.* Io, guarda che volessi pigliar marito un vecchio! Nè anche se mi fosse dato in fricassea, o stemperato in un uovo a bere, o battuto in polpette.

[G.M.] Vecchio venerando. — Vecchio arzillo. — Vecchio rubizzo. — Vecchio rimprosciuttito.

E con termini di disprezzo, che gioverebbe non ripetere Morg. 11. 112. (*M.*) Ribaldo vecchio, rimbambito e pazzo. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: Questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria. *Bern. Orl. Inn.* 22. 4. Quest'altro vecchio pazzo rimbambito, Per stimar troppo la bellezza, volse D'una giovane donna esser marito.

[G.M.] Vecchio matto, Vecchio grullo, Vecchio cucco; *Che fa cose non degne della età sua.*

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Il vecchio pianta la vigna, e il giovane la vendemmia. *E* 74. Consiglio di vecchio non rompe mai la testa. *E* 115. Buon vecchio, solco diritto (*procede diritto nella via del bene*). *E* 123. Beata quella ca' (*casa*) che di vecchio sa (*dove i vecchi hanno autorità rispettata*). *E* 145. Beata chi di vecchio pazzo s'innamora (*intendi: Che trova per marito un vecchio ricco; se le ricchezze fossero il tutto*). *E:* Consiglio di vecchio e ajuto di giovane. *E* 146. De' giovani ne muor qualcuno, de' vecchi non ne campa uno *E:* Giovane ozioso, vecchio bisognoso. *E* 147. Il vecchio rimbambisce, e il giovane impazzisce. *E:* I vecchi son lepri; dormono con gli occhi aperti. *E:* La morte non guarda solamente al libro de' vecchi. *E* 148. Le poma ai frutti, e il libro ai vecchi. *E:* Ragazzi savi e vecchi matti, non furon mai buoni a nulla. *E* 149. Se il giovane sapesse e il vecchio potesse, e' non c'è cosa che non si facesse. *E* 163. Nella pace i giovani seppelliscono i vecchi; ma nella guerra i vecchi seppelliscono i giovani. *E* 184. Freddo primaticcio e foglie serotine, ammazzano il vecchio. (*Le persone molto vecchie sogliono morire al cader delle foglie o a' primi freddi.*)

E 235. Chi va a cavallo da giovine, va a piedi da vecchio. *E* 368. Parla come un vecchio.

[G.M.] *Altro prov. dell'uso.* Val più un vecchio in un canto, che un giovane in un campo (*il senno più della forza*).

2. [G.M.] *Detto per vezzo e per amorevolezza ai genitori, e anco a' parenti.* Il mio vecchio, I miei buoni vecchi.

[T.] I miei vecchi, *dice una persona, parlando degli anziani di casa, o genitori, o suoceri, o sim.*

3. Vecchi, *plur., Coloro che sono vissuti in età lontana dalla nostra.* Veteres, *in Plin.* — *Borgh. Col. Milit.* 429. (*M.*) Nè i nostri vecchi, che propriamente e correttamente parlarono, altramente che per condotti di fuori a prezzo l'usarono... *E Mon.* 127. Qualunque città, da sè e del suo batte moneta, ha un buono e sicuro pegno del suo non dipendere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi diceano franchezza.

[T.] I nostri vecchi, *può dire due o tre generazioni precedenti alla nostra.* Gli antichi, *porta più su nel tempo.* Antichi, *gli Ebrei, gli Etruschi, i Romani.*

4. [G.M.] L'alato Vecchio, *dicevano in poesia il Tempo, perchè così rappresentato Filic. Poes.* Dir ben può quante in mar le arene sono, Chi può, di rime armato, Dir quante in guerra e quante in pace hai sparte Opre ammirande, in cui non ha l'alato Vecchio ragion veruna (*perchè immortali*).

VECCHIO MARINO. *S. m. Nome volgare di una specie di foche.* Vitulus marinus, *in Plin.* — *Circ. Gell.* 4. 101. (*C*) Si son coperti di pelle di vecchio marino, credendosi che questo pesce solo non fosse mai tocco dalla saetta. *Morg.* 14. 65. E il marin vecchio fuor dell'acqua uscia. *Ricett. Fior.* 3. 40. Quello (*gaglio*) del vecchio marino si piglia innanzi che vada colla madre a pascere. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno.

VECCHIONE-ONA. *S. m. e f. Accr. di* VECCHIO *e* VECCHIA. *Spesso si dice di pers. di venerando aspetto.*

Fir. As. 36. (*C*) Erale accanto un vecchione d'assai reverenda età, il quale come piuttosto vide, disse... *Alam. Gir.* 7. 114. Del buon vecchion riprende le parole, Come colui che pensa che vanegge. *Fir. Luc.* 4. 6. Dite voi a me, buon vecchione? *Morg.* 24. 128. Chi arebbe creduto che 'l vecchione Carlo tener non si potesse in posa? [G.M.] *E* 27. 150. *Nunc dimittis*, Mormorando seco, Come disse nel tempio il buon vecchione (*il vecchio Simeone*): O Signor mio, quando sarò io teco? = *Car. En.* 7. 639. (*Man.*) Calibe in tutto fêssi (*Aletto*) una vecchiona, Ch'era sacerdotessa e guardïana Del tempio di Giunone.

[G.M.] La casta Susanna in mezzo ai vecchioni.

[G.M.] *Locuz. fig. Segner. Mann. Apr.* 26. Vuoi vedere un vecchione fatuo e insensato?... Riguarda il mondo.

2. [Rig. e Fanf.] **Vecchioni,** *diconsi i marroni secchi e cotti nel vino col guscio.* = *Salvin. Disc.* 1. 73. (*C*) Descrive tutti i generi delle castagne, vecchioni, succiole, bruciate.

[G.M.] *In Fir. chiamansi* Vecchioni *i marroni semplicemente lasciati seccare col guscio, senza esser cotti nel vino.* Una corona di vecchioni (*infilzati con un filo per il guscio, e fattane una corona*).

[G.M.] *E fam. di cel. per dare del vecchio a uno, si dice:* E non son più marron secchi; son vecchioni!

VECCHIOTTO-OTTA. *Agg. e poi Sost. Dim. di* VECCHIO, VECCHIA, Veterior, *in Plaut.* [G M.] È piuttosto vecchiotto. È ormai vecchiotta.

Talora vale Vecchio di aspetto prosperoso. Buon. Fier. 3. 2. 15. (*C*) Quella vecchiotta m'è piaciuta affè.

VECCHISSIMO-ISSIMA. *Agg. Superl. di* VECCHIO *e* VECCHIA. Veterrimus, *aureo. Boce. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Il quale al Re di Scozia, vecchissimo signore,... mi voleva per moglie dare. *Cr.* 4. 48. 8. Il vino mezzano è buono perchè è temperato;... ed imperò questo vino s'elegga, ed il vecchissimo si dispregi. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 462. Ho ricevuto una lettera vecchissima di V. M. delli tanti di giugno, nella quale mi comanda che...

† **VECCHITUDINE.** *S. f. Vecchiezza. Fr. Giord.* 14. (*M.*) Santo Niccolao incominciò per tempo dall'infanzia sua la via e l'uso delle virtudi: non si volle indugiare in vecchitudine.

VECCHIUCCIO, *e men com.* **VECCHIUZZO,** *e* **VECCHIUCCIA, UZZA.** *Dim. atten. di* VECCHIO *e* VECCHIA. Vetustulus, *in Sidon.*

[T.] Vecchiuccio, *dice la meschinità delle forme o della condizione.*

Cecch. Esalt. Cr. 5. 3. (*C*) Carino, tu mi par quella vecchiuccia, Che portando nel cesto in capo l'uova Da porre, disegnava farsi ricca Co' galli che nascessero. *Salvin. Pers.* 7. (*Man.*) E tu, vecchiuzzo, per l'orecchio altrui Esche raccogli?

VECCHIUME. *S. m. Nome collettivo indicante numero di cose vecchie e per lo più senza alcun pregio. Cant. Carn.* 16. (*C*) Chi vecchiume comprar vuole, Per vantaggio i suoi avanzi.

[G.M.] Che si fa di tutto questo vecchiume di roba? Bisogna venderla al rigattiere.

2. *Di una sola cosa vecchia.* [G.M.] Gli par d'aver comprato un bel quadro; e non è che un vecchiume di nessun valore. Cotesto manoscritto è un vecchiume, non buon ad altro che a rinvoltarvi il salame.

3. *Consuetudine vecchia, o da tempi antichi.* [G.M.] Portare i calzon corti sarebbe ormai un vecchiume. L'incipriarsi i capelli è un vecchiume tornato in moda.

4. *Senso lett. Red. Lett.* 1. 148. (*Man.*) Perchè dunque, voi altri della Crusca mettete nel Vocabolario questi vecchiumi, per non dire arcaismi?

[T.] Vecchiumi di stile e di lingua, e di maniere d'arte.

5. (*T. agr.*) *Tutto ciò che sulle piante è secco, e non più capace di fruttare. Vett. Colt.* 69. (*C*) Gli ulivi vengono a ringiovanire e levarsi da dosso il vecchiume.

VECCHIUZZO-UZZA. *V.* VECCHIUCCIO.

VECCIA. *S. f. Specie di legume, della forma di chicchi piccoli e rotondi, e di buccia nera come il pepe.* Vicia, *in Virg. Gr.* Βυκία.

Pallad. (*C*) Se 'l lupino o la veccia per mangiare si secchino. *M. V.* 3. 56. Le fave, lire tre lo stajo, e così i mochi e le vecce. *Cr.* 3. 23. 1. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla, a nutrimento degli animali. *Alam. Colt.* 1. 8. Ove il tristo lupino o l'umil veccia Fêro a' venti tenor co'secchi rami. *Ar. Sat.* 3. Al pan, di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor si cribra. *Car. Matt. Son.* 8. Quante lasagne il giorno e quante staja Fanno di crusca que' tuoi molinelli, Tra veccia e loglio e brucioli e pagliuche? [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... il fiengreco, la veccia, l'egilopa, la vena salvatica, il loglio, e 'l loglio salvatico.

[T.] Pane di vecce.

2. † **Incartocciare le vecce per pepe,** *fig.; Abbindolare, Ingannare. Buon. Fier.* 4. 5. 19. (*M.*) Chè non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

VECCIATO. *Aggiunto di Grano o di Biade mescolate con vecce.* Viciarius, *agg., in Colum., in un senso.*

Lib. cur. malatt. (*M*) Come sarebbe il pane fatto di grano sagginato o vecciato. *Allegr.* 297. (*Man.*) Quivi è, perchè non vadano al mercato, E così perdan l'opera del giorno, Chi per netto dà loro il pan vecciato. [T.] *Trinc. Agr.* 253. In questo mese (*di giugno*)... si comincia a segare, abbicare o abbarcare i grani vecciati, segalati ed altre robe.

2. **Pane vecciato;** *Fatto con farina tratta dal grano mescolato con vecce.* (*M.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 71. In tempo di carestia, pan vecciato (*nella scarsità delle cose bisogna sapersi adattare*).

† **VECCIATORE.** *S. m.* [Fanf.] *Idiotis per Vagheggiatore. Salvin.*

VECCIONE. *S. m. Veccia salvatica.*

2. [T.] Veccioni; *Pallini da schioppo de' più grossi.* [G.M.] Tirò alla lepre collo schioppo carico a veccioni, e non la colse.

VECCIOSO. *Agg. Si dice del grano in cui siano mescolate molte vecce.*

2. **Pane vecciosо,** *lo stesso, ma meno usit., che* Pan vecciato. *Dav. Mon.* 119. (*M*) Di quelle andrassi il popolo, quasi di pan vecciosо, nutrendo.

† **VECCIULE.** [Fanf.] *S. m. Gambo della veccia dopo che è segata. Soder. Ort. Giard.*

† **VECCO.** *Avv. Ecco. Anteposta la* V *eufonica. Fior. Ital. G. D.* (*M.*) E vecco la notte veniente uno gli apparve in visione. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Laonde *vecco* e *veccolo,* invece d'*ecco* e d'*eccolo,* si dice tutto giorno nel favellar domestico.

VECE. *Detto di pers. o cosa che sia invece d'un'altra. In questo senso non è dell'uso.* Vicis, *in più signif., aureo. Cron. Morell.* 317. (*C*) Guidando il tutto non come signore, ma come vece. [Val.] *Pucc. Centil.* 71. 52. Era Vicar' di Dio al mondo e vece.

2. [G.M.] *Per Vicenda, Mutazione, l'usò Aless. Manz. alla lat.* Lui (*Napoleone*) sfolgorante in soglio Vide il mio genio e tacque, Quando con vece assidua Cadde, risorse e giacque; Di mille voci al sonito Mista la sua non ha. [P.Occell.] *Ug. Fosc. Sepolc.* 95. I miserandi avanzi che Natura Con veci eterne a sensi altri destina.

3. *Nell'uso vale Ufficio, Incombenza che si sostiene per un altro a cui propriamente spetterebbe.* [G.M.] L'ho pregato di fare alcune lezioni in vece mia.

Più spesso nel plur. Fare, Adempiere, Sostenere, *e sim.,* le veci d'alcuno. *Salvin. Pros. Sacr.* 156. (*Man.*) Sottentra egli solo a sostenere le veci di padre, di figliuolo, di fratello, di congiunto. *E* 250. Fece egli in ciò la causa di tutti i principi, le cui persone, comecchè adempiono le veci e l'ufficio di Dio in questa terra, deono essere inviolabili.

4. *Ciò che spetta di fare a ciascuno. Car. En* 3. 997. (*M.*) Ed invocati in prima I santi numi, divisò le veci, Sì che parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo.

5. † **A vece di alcuno;** *Da parte, Di commissione, Per ordine di quello. M. V.* 4. 76. (*C*) I sindachi predetti, a vece e a nome del Comune,... feciono a lui in pubblico la sommessione e la ubbidienza.

Meno inusit. In vece. *M. V.* 9. 105. (*C*) Feciono e giurarono pace in vece e nome del Re loro.

6. **In vece,** *più spesso vale In cambio, In luogo. Dant. Inf.* 13. (*C*) Sicchè 'n vece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi. *Petr. Son.* 2. *part.* III. Qui non palazzi, non teatro o loggia Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Red. Ins.* 139. (*Man.*) Finiti ch'e' sono di crescere (*i bachi da seta*), si fuggono studiosamente da quel fungo nel quale son nati e rilevati; ed in vece di trasmutarsi in uova, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta. — *V. anco* INVECE.

[G.M.] In vece di badare alle cose di famiglia, va sempre a divertirsi co' compagni. — Scolari, che in vece di studiare, leggono i più sozzi romanzi; e poi si lagnano che non passano all'esame.

7. **In quella vece;** *Invece della cosa di cui si parla. Vit. Pitt.* 52. (*M.*) Questa a lui fu lasciata sotto condizione che, se egli si scandalezzasse dell'argumento, in quella vece ottenesse grossa somma di contanti.

8. † **In vece,** *per In forma, In sembianza. Vit. S. Gio. Batt.* 240. (*M.*) Vidi lo Spirito Santo in vece di colomba. *Sig. Viagg. Sin.* 69. Appresso si è il luogo dove Cristo apparve a Santa Maria Maddalena, il dì della sua resurrezione, in vece di ortolano.

† **VECECANCELLIERE.** *S. m. Vicecancelliere. Lat. barb.* Vicecancellarius. *M. V.* 3. 6. (*C*) Si fermò il trattato ordinato per lo vececancelliere dell' eletto Imperadore. *E cap.* 7. Promise il detto vececancelliere che...

† **VECECONTE.** *S. m. Chi è in cambio del conte, Visconte. Lat. barb.* Vicecomes *M. V.* 1. 54. (*C*) Lasciò vececonte uno provenzale di poca virtù. *E* 10. 22. Ond'egli, fatto vececonte in Romagna, e provveduto di ufficiali,... venne a Firenze.

† **VECEPAPA.** *S. m. Che fa le veci di Papa, Che ha autorità di Papa, Vicepapa.* [Val.] *Pucc. Centil.* 75 17. Il mandò per legato E vecepapa in tutta Lombardia.

† **VECERÈ.** *S. m. Vicerè. Benv. Cell.* 2. 488. (*M.*) Infra gli altri e' furno dua gentili uomini, i quali erano mandati dal vecerè di Sicilia al nostro Duca.

† **VECESIGNORE.** *S. m. Quegli che fa le veci di signore o principe. Stando all'uso diremmo:* Vicesignore. *Lat. barb.* Vicedominus. *Stor. Ajolf.* 2. 114 (*Man.*) Vide Mirabello el conte Rinaldo da Bisanzone, che uccise quello che era vecesignore a Monteferrino.

† **VECORDE.** *Agg. Dappoco, Vile.* Vecors, *in Cic. — But.* (*M.*) La sesta de' cattivi... Questi uomini vecordi ed ignavi, che non s'adoprano a nulla se non come le bestie a nutricare lo corpo, dispiacciono a Dio ed al mondo.

VEDENTE. *Part. pres. di* VEDERE. *Che vede.* Videns, *aureo. Amm. Ant.* 12. 1. 2. (*C*) Prudente, cioè savio, vuol dire quasi per certo vedente. *Dant.*

Par. 25. Qual è colui che adocchia e s'argomenta Di vedere eclissar lo sole un poco, Che, per veder, non vedente diventa; Tal mi fec'io a quell'ultimo fuoco. *Amet.* 78. Mentre io, vedente nella sua destra mano il coltello,... apparecchiato a perdonare e ad offendere,... esaminava quello che io dovessi fare.

2. Vedente alcuno, *vale Alla presenza di quello, Sotto gli occhi di lui. Cavalc. Pungil.* 204. (*M.*) Sedecia re fu accecato, ed i figliuoli in prima uccisi, esso vedente. *Vit. SS. PP.* 1. 62. Li quali (*Angeli*), vedente Antonio, quasi con desiderio volesse andare a loro (*l'anima*), uscette del corpo. *Vit. S Gir.* 49. In cielo... salisti, vedente tutti li tuoi discepoli.

3. † *A modo di Sost. Profeta, Veggente.* [Camp.] *Bibb. Re*, 1. 9. Venite, andiamo al Vedente, cioè al Profeta; perocchè quelli che è chiamato ora profeta, solea essere chiamato vedente (*vocabatur olim videns*).

4. † *E per Veduta, Potenza visiva. Tesorett. Br.* 11. 93. (*C*) Ch'io vidi apertamente, Davanti al mio vedente, Di ciascuno animale E lo bene e lo male.

VEDERE. *S. m. Vista, e l'Atto del vedere. Tes. Br.* 1. 15. (*C*) L'udire sormonta l'odorare;... ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo e di virtude. *Amm. Ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Amet.* 93. Così nel sacrifizio è da tenere In Cerere ed in Bacco il divin cibo Si asconda a noi per debole vedere. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. E se noi... avessimo gli occhi cervieri, sicchè il lor vedere penetrasse le cose opposte, e che ne tolgono la vista... *E* 4. *pros.* 4. E se alcuno, perduto del tutto il vedere, si sdimenticasse di aver avuto la vista,... penseremo noi per questo che quelli che veggono fossero ciechi? [Val.] *Buon. Ajon.* 1. 67. E fan sì che l'udire e che 'l vedere, Senz'esser visti, udir ponno e vedere. [G.M.] *Ar. Fur.* 28. 31. Nè 'l veder giuochi, nè musici udire, Dramma del suo dolor può minuire. *Segner. Mann. Apr.* 29. La malattia ti toglie un bene, e ti lascia l'altro; ti toglie il vedere, ma ti lascia l'udire; ti toglie l'udire, ma ti lascia il vedere. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 23. *v.* Senso del vedere, che per esser egli per sua natura, subito che è prodotto, abituato e pronto all'ufficio suo, offertosegli un colle coperto di nieve, prima quell'accidente della bianchezza, esser bianchezza cognoscerà che esser colore, o qualità, o altro genere più confuso ed imperfetto che la bianchezza non è. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 261. L'occhio... è detto fondamento della prospettiva, perchè per lui si fanno i due vederi: il naturale, e razionale, in quanto che a lui semplicemente vengono per li raggi le sembianze delle cose vedute, e quelle riceve; razionale perchè in oltre considera la ragione e l'effetto del vedere, d'onde ne vien derivata la prospettiva. *Dolce, Dial. Col.* 8. *v.* Come che l'occhio sia l'istrumento del vedere, ponendosi sopra di quello alcun colore, il colore non può esser veduto. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 76. Gli antichi, che solevan formare le lettere all'alto lunghe più delle inferiori secondo la ragione del vedere.

[T.] *Prov. Tosc.* 259. Il vedere è facile, e il prevedere è difficile.

2. [G.M.] *Non di oggetti corp., ma riferito a cose del cielo. D.* 3. 5. S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che 'n terra si vede,... Non ti maravigliar; chè ciò procede Da perfetto veder, che, come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *E* 28. E del vedere è misura mercede (*del vedere il sommo Bene*), Che Grazia partorisce e buona voglia. *E* 33. Ed io (*S. Bernardo*), che mai per mio veder non arsi (*di desiderio*), Più ch'io fo per lo suo, tutti i miei preghi Ti porgo (*o Maria*), e prego che non sieno scarsi, Sì che 'l sommo piacer gli si dispieghi. Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoli, che conservi sani, Dopo tanto veder gli affetti suoi. *E ivi:* Da quinci innanzi il mio veder fu maggio (*maggiore, più alto*) Che 'l parlar nostro. = *But.* (*C*) Non può lo vedere umano veder lo fondo della Sapienza divina; perchè lo vedere umano è terminato, e la Sapienza divina è infinita e non ha fondo.

3. [A.Con] Bel vedere, *quasi tutt'una voce, Aspetto di bellezza piacente, ma di più oggetti insieme.* Essere un bel vedere, Fare un bel vedere, *o sim.* — Sono stato alla Luminara a Pisa: che bel vedere che era! — Se tu avessi veduto che bel vedere faceva la nostra chiesa parata!

Soder. Arb. 152. (*Man.*) Ma per quel poco che così fatti frutti bastano, fan bel vedere in un giardino. *Car. Lett.* 2. 237. E qui farei un altro grande speco, fingendo che sia quello di Mongibello, con fucine e fuochi dentro che faranno bel vedere. [Cont.] *Cell. Op.* II. 41. Veduto fattosi notte, io accesi la ditta torcia che era in mano al Giove; e per essere alquanto elevata sopra la testa del ditto Giove, cadevano i lumi di sopra, e facevano molto più bel vedere che di dì non vien fatto.

[Tor.] *Pallad. Volg. l.* 1. *c.* 8. Il sito suo (*della casa da edificarsi in campagna*) sia in luogo alquanto più alterello, per riguardo delle fondamenta, e per avere più lieto guardare e vedere. [G.M.] *Cellin. Vit.* Feci alcune di queste anellette; ma le facevo d'acciaro ben purgato. Di poi, bene intagliate e commesso d'oro, facevano bellissimo vedere. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 146. Faceva un vedere maraviglioso.

E il contr. Essere, Fare un brutto vedere. *Salvin. Disc.* 1. 335. (*C*) Pare che la faccia di morto si posi quasi sull'avere gli occhi... che pendano al bianchiccio; il che fa un vedere bruttissimo.

4. *Avvedimento, Senno, Prudenza.* [Camp.] *D.* 3. 13 Onde, se ciò ch'io dissi e questo note, Regal prudenza è quel vedere impari (*impareggiabile di Salomone*), In che lo stral di mia 'ntenzion percuote (*del quale intendo parlare*). = *Belc. Vit. Colomb. C.* 102. (*M.*) E se dicessi: egli ha delle magagne (*il prossimo*), considera in te se tu n'hai quante lui: e se avrai buon vedere, molte più maggiori ne troverai in te. *Borgh. Arm. fam.* 9. Celebra la gran prudenza e il gran vedere degli antichi loro. *E Vesc. fior.* 456. Si può veramente chiamare sapientissima provvisione, e da gran vedere ed ottimo giudizio uscita.

5. *Per Opinione, Giudizio.* [Lambr.] *Imit. Crist.* 188. Prepone il suo vedere ad altrui (*lat.* Videri). [G.M.] Secondo il mio vedere, le cose dovrebbero avere un lieto fine. — Noi giudichiamo delle cose secondo il corto nostro vedere.

6. *Modi avverb.* [G.M.] Al vedere; *Da quanto si vede, Per quanto si vede, Da quanto apparisce o si può conoscere. Fag. Comm.* Ve la passate in campagna, al vedere. *E:* Fra tutt'a due, al vedere, chi fuori, chi in casa, mi mandano in rovina. *E Rim.* Oh questa volta i' ho chiamato il mio! Lo chiamo per aiuto, ed, al vedere, E' n'ha bisogno più che non ho io.

Dal vedere al non vedere; *In un momento, Da un momento all'altro. Ambr. Furt.* 3. 6. (*C*) Dal vedere e non vedere, io mi trovo manco le pezze, e lui non riveggo. [G.M.] *Malm. Racq. C.* 7 Dal vedere al non vedere, Ei diede al vino totalmente fondo. *Fag. Comm.* È dovento (*diventato*) caritativo da il vedere a il non vedere (*parla un contadino*). *E Rim.* I boschetti, le grotte e le verzure, Si fanno dal vedere al non vedere. [Cam.] *Magal. Relaz. var.* 104. Questo lavoro (*il verme*) lo fa prestissimo in tutti gli alberi, ma nella palma, per ragione della floscezza del suo legno, e forse ancora della maggior gola che gli fa la delicatezza del suo midollo, si può dire ch'ei lo faccia dal vedere al non vedere.

Nello stesso signif. A vedere e non vedere. *Non com. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e di essere una sera sfregiata a vedere e non vedere, senza sapere nè perchè nè per come. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi.

VEDERE. *V. a. Percepire l'oggetto col senso della vista; Ricevere per gli occhi l'impressione dell'oggetto. — Questo verbo prende nella sua conjugaz. alcune uscite dal verbo lat.* Videre; *e in altre si confonde coll'antico e disus.* Veggere.

[G.M.] *Forme gramm.* Vedo o Veggo, Vedi, Vede, Vediamo, Vedete, Vedono o Veggono. — Vedeva, Vedevi... Vidi, Vedesti, Vide, Vedemmo, Vedeste, Videro. — Vedrò, Vedrai... — Vedi, Veda o Vegga, Vediamo, Vedete, Vedano o Veggano. — Ch'io Veda o Vegga, Che noi Vediamo, Vediate, Vedano o Veggano... Vedessi, Vedrei,... Vedendo, Veduto o Visto.

[G.M.] *Forme poet. e ant.* Veggio, Veggiamo, Veggiono... Che tu veggi (*vegga*)... Veggendo...

[G.M.] Vei, *per* Vedi. *D.* 3. 30. L'alto desío che mo t'infiamma ed urge D'aver notizia di ciò che tu vei. *Onde lo scorcio vivo di* Ve'! — Vedemo *per* Vediamo. *D.* 3. 20. Noi che Dio vedemo. — Vedía *per* Vedea. *Morg.* 23. 40. E Fuligatto una veste vedía, Ch'avea Pilagi, ed halla a sè vestita. — Viddi *per* Vidi. *D.* 1. 7. Ahi giustizia di Dio tante chi stipa Nuove travaglie e pene quante i' viddi! (*Non per forza di rima, ma così avevasi a dire e tuttavia si ode.*) — *E* Vedetti, Vedette. *Bocc. Rim.* (*Livorn.* 1802) Ma non istette guari ch'io vedetti Lui ritornar con dodici donzelle. *Vit. SS. PP.* 2. 151. Ogni uomo che ti vedette, disse che tu eri impazzato. — Vidono *per* Videro. *Morg.* 19. 5. Una fanciulla piena di martire Vidono al fine scapigliata e scalza. *E* 27. 208. Quando vidono Orlando in piè rizzato. — Vederai *per* Vedrai (*che il pop. dice ancora*). *D.* 1. 1. E vederai color che son contenti Nel fuoco, perchè... *E* 14. E qual sia quello stagno (*Cocito*) Tu 'l vederai. *E* 3. 28. Tu vederai mirabil convenenza... *Così* Vederebbe *per* Vedrebbe. *D.* 3. 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida (*il diavolo nel cappuccio di certi frati*) Che, se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza di che si confida. — Vegghi *per* Vegga. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Ora io vorrò che tu mi vegghi un poco colla ribeba.

Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Ella vide l'aurora apparire. *E ivi:* Poi riguardò se via alcuna da scender vi fosse, e non veggendola, entrò in un amaro pensiero. *Petr. Son.* 189. *part.* 1. E chi nol crede, venga egli a vedella. *D.* 3. 1. E sì come si può veder cadere Fuoco di nube. *Stor. Europ.* Che per molti secoli avanti non si era vista nè conosciuta.

Vit. S. M. Madd. 53. (*M.*) Oh come potre' io soffrire di vedere la dolcissima madre del Maestro mio così dolorosamente, e così vedova di cotale figliuolo? *Salvin. Disc.* 2. 500. Brama l'Accademia all'anno nuovo tornati vedervi in questo luogo tutti fervore... a adornare le nostre veglie coi luminosi vostri componimenti.

[G.M.] *D* 1. 1. Vidi le sue spalle (*d'un monte*) Vestite già dei raggi del Pianeta, Che mena dritto altrui per ogni calle. *E:* Quando vidi costui nel gran diserto (*Virg.*). *E:* Poi che lagrimar mi vide. *E:* Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E:* Sì ch'io vegga la porta di San Pietro. *E* 3. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porta. *E:* Vidi un'insegna, Che girando correva tanto ratta, Che d'ogni posa mi pareva indegna. *E:* Non isperate mai veder lo cielo. *E* 4. Tu non domandi Che spiriti son questi che tu vedi! *E:* Vidi un fuoco. *E:* Vidi quattro grand'ombre a noi venire. *E:* Vidi adunar la bella scuola Di quel signor dell'altissimo canto (*Omero*). *E:* Sì che veder si potén tutti quanti. *E:* Di vederli in me stesso m'esalto. *E* 6. A seder si levò ratto Ch'ella ci vide passarse davante (*un'ombra*). *E:* Non par ch'i' ti vedessi mai. *E:* Come tu vedi alla pioggia mi fiacco. *E:* Lo tempo è poco omai che n'è concesso; E altro è da veder che tu non vedi. *E* 2. 1. Vidi quattro stelle. *E* 3. 2. Quei glorïosi che passano a Colco Non s'ammiraron come voi farete, Quando Jason vider fatto bifolco. *E* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuoio e d'osso..., E vidi quel di Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta. *E* 18. Veggendo quel miracolo più adorno (*Beatrice più bella che mai*). *E* 23. Come l'augello intra l'amate fronde,... Che per veder gli aspetti disïati (*de' figli*) Previene 'l tempo in sull'aperta frasca. *E* 25. Qual è colui che adocchia e s'argomenta Di vedere eclissar lo sole un poco, Che, per veder, non vedente diventa, Tal mi fec'io a quell'ultimo fuoco. *E* 27. E tal balbuziendo ama ed ascolta La madre sua, che con loquela intera Disía poi di vederla sepolta. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro, E sè rivolve per veder se il vetro Gli dice il vero, e vede ch'el s'accorda Con esso come nota con suo metro; Così la mia memoria si ricorda Ch'io feci. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui che tu vedesti Da tutti i pesi del mondo costretto (*Lucifero nel centro della terra*).

[G.M.] *Morg.* 6. 3. Com'egli ebbe veduta la cittade, Disse a Dodone: or puoi veder la terra, Dov'è la dama che ha tanta beltade. *E st.* 6. E com'e' furno veduti costoro, Subito fu portata la novella Drento al palazzo del re Caradoro. *E* 9. Io non vidi mai più degna cosa. *E* 10. 32. Se nol credete, a vederlo venite. *E* 33. Rispose Salicorno: io vo' vedere Chi è costui ch'ha in sè tanta arroganza. *E* 79. E non poteva le risa tenere, Veggendo quel che ha fatto il beveraggio. *E* 116. Carlo e' baroni avien tutto veduto. *E* 11. 32. Vidi la giostra che cominciat'era. *E* 84. Avino era venuto per vedere Quel che veder non vorrebbe per certo. *E* 13. 10. Che sempre ho desiato di vederti. *E* 14. 4. Al Re montava il baron valoroso; Era a vederlo tutto il popolazzo. *E* 16. 22. E ordinossi un convito sì grande, Che simil forse non fu ancor veduto. *E* 34. Veggendo a questa il bel viso e le chiome. *E* 18. 69. E vanno trascorrendo ov'e' vedieno I Saracin che

indietro si fuggieno. *E* 107. Veggendo Salincorno giù cadere, Ognuno in verso le porte si scaglia. *E* 19. 8. Io ti dirò del mal mio la cagione Che per dolor vedrai scurare il sole. *E* 56. Quella fanciulla godeva a vedello (*a vederlo il Gigante*). *E* 20. 17. Ganellon, ch'era malizioso e tristo Diceva: io son suo capital nemico (*di Rinaldo*): Ed è gran tempo già ch'io non l'ho visto. *E* 36. Era cosa crudel vedere il mare; Alzava spesso ch'un monte pareva, Che si volesse a' nugoli agguagliare. *E* 37. E 'l mar pur rugghia; e' dalfin (*i delfini*) si vedieno, Ch'alcun talvolta la schiena mostrava. *E* 21. 5. Rinaldo in sulla piazza il primo viene; Can di Gattaia, come l'ha veduto, Disse... *E* 129. Poi gliene 'ncrebbe veggendolo a piede. *E* 22. 14. Ognun correva a vederlo a furore (*correva furiosamente per vederlo*). [B.] *Ar. Fur.* 23. 67. Vede la donna il suo amatore in fronte, E di subito gaudio si scolora. [G.M.] *E* 28. 30. Grata ebbe la venuta di Giocondo Quanto potesse il re d'amico avere, Chè non avea desiderato al mondo Cosa altrettanto che di lui vedere. *Segner. Incred.* 1. 10. 1. Se del cielo non curassimo altro che quanto ne rimiriamo ad un guardo esterno, come fan l'aquile, sarebbe quasi vedere un bel libro aperto ma non vi leggere. *E Crist. instr.* 1. 18. 1. I poveri contadini si rallegravano in veder piovere.

[Cont.] *Cenn. Tratt. pitt.* VIII. Con esempio comincia a ritrarre cose agevoli quanto più si può, per usare la mano, e collo stile su per la tavoletta leggermente, che appena possi vedere quello che prima incominci a fare. *E* XXIII. Di subito per lo lustro della carta lucida trasparrà la figura, o ver disegno, di sotto in forma e in modo che 'l vedi chiaro.

[T.] C'è chi fa il bene per esser veduto. — Ho tanta afflizione che entrerei in una tomba per non vedere più la luce del giorno.

[T.] *Coll'idea di tempo.* Quando vedrò il giorno della tua libertà. — *E coll'idea di luogo. Vang.* Vennero e videro dov'egli abitava.

[T.] *Per rincalzare di cosa o manifesta, o che prema far vedere altrui.* Non vedi? Non vedete? *D.* 1. 21. Non vedi tu ch'e' digrignan li denti? (*i diavoli*).

[T.] *Fam., di cosa che suppongasi dovere assai tardi accadere o compirsi:* I posteri lo vedranno!

[T.] *Enf* Bisogna vedere che broncio! Bisogna vedere che alterigia! Bisogna vedere che lusso!

[T.] *E per eccitare l'altrui curiosità.* Vedessi com'è bello! Avessi visto come si sbracciava a persuadere quello di che altri era persuaso meglio di lui! [G.M.] *Morg.* 10. 71. Chi vedessi la festa e l'allegrezza Che fanno i nostri possenti baroni, Sare' costretto per sua gentilezza Di lagrimar. *E* 12. 57. Così t'avessi veduto la dama, Che Chiarïella per nome si chiama.

[T.] Non mi vedrete più; *modo di annunziare la morte o la lontananza perpetua o lunga. Ed è parola d'affetto e di querela accorata.* Quando non mi vedrete più, allora forse sentirete desiderio di me.

Con partic. pronom. [T.] *Arrigh. Settim.* 1. Job ebbe la moglie fedele, e tre leali amici; ma io abbandonato non mi veggo nè colei nè coloro. [G.M.] *D.* 1. 6. Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno. *Morg.* 20. 17. Perch'io mi vidi la strada impedita. *Ar. Fur.* 28. 30. Nè gli spiace vederselo secondo, E di bellezza dietro rimanere.

[T.] S'è egli mai visto un imbecille siffatto?

2. *Ass. Amm. Ant.* 1. 1. 8. (*C*) Chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più brutto. [G.M.] *D.* 3. 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi;... Onde me' che dinanzi vidi poi Nel volto (*meglio di prima*).

[T.] Chi vivrà, vedrà. — Se non vede non crede. — *Vang.* Vide, e credette.

[T.] *Prov. Tosc.* 23. Vedere e non toccare è un bello spasimare. *E* 35. Va' in piazza, vedi e odi; torna a casa, bevi e godi. *E* 96. Chi non guarda, non vede. *E* 116. Chi non va, non vede; chi non prova, non crede. *E* 366. È come San Tommaso, se non vede non crede.

3. Vedere negli occhi altrui l'interno affetto dell'animo. [G.M.] *D.* 3. 18. E quale io allor vidi Negli occhi santi (*di Beatrice*) amor, qui l'abbandono. *E ivi:* Come si vede qui alcuna volta L'affetto nella vista, s'ello è tanto, Che da lui sia tutta l'anima tolta; Così...

[G.M.] Gli si vede la bontà nel viso.

4. [T.] *Di spettacolo dove e vedesi e sentesi.* L'avete vista la nuova commedia? No, non l'ho vista. — Vedrei volentieri il nuovo dramma del nostro amico.

5. [T.] Dio vede tutto e per tutto.

G.M.] *D.* 3. 4. O amanza del primo Amante, o Diva (*Beatrice*), Diss'io appresso, il cui parlar m'inonda, E scalda sì, che più e più m'avviva, Non è l'affezion mia tanto profonda Che basti a render voi grazia per grazia; Ma Quei che vede e puote a ciò risponda (*Dio vel dica*). *E* 9. Dio vede tutto, e tuo veder s'inluia (*entra in Lui*), Diss'io, beato spirto. *E* 21. Perch'ella che vedeva il tacer mio Nel veder di Colui che tutto vede, Mi disse: Solvi il tuo caldo disío. *Segner. Mann. Lugl.* 22. Chi è che sempre non sia veduto da Dio?

[T.] *Vang.* Il Padre tuo che vede nell'ascoso.

[T.] Dio mi vede; mi vede il cuore. Iddio vede il mio bisogno.

6. *Degli spiriti.* [G.M.] *D.* 3. 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa: Ma l'altra che volando (*gli Angeli*) vede e canta La gloria di Colui che l'innamora, E la bontà che la fece cotanta... Nel gran fior discendeva. *Morg.* 25. 308. Disse Astarotte: Questo padiglione lo il veggo come e' mi fusse presente, Però che al nostro veder non s'oppone O monti o mura: lo spirto è una mente, Che vede ov'e' rivolge sua intenzione.

[T.] *Vang.* Dico a voi, che gli Angeli loro ne' cieli sempre veggon la faccia del Padre mio.

7. [T.] *In questa vita vediamo Dio per lume riflesso. Gli Eletti lo vedono in cielo a faccia a faccia, e vedono in Lui gli affetti e le preghiere nostre, e le ascoltano.*

[T.] *Vang.* Questa è la volontà del Padre mio, che ognun che vede il Figlio, e crede in lui, abbia vita eterna.

Esp. Pat. Nost. 102. (*C*) Il vedranno apertamente a faccia a faccia. *E appresso:* Certo beato sarà... quegli che senza nubilo, a faccia a faccia, vedrà la gloria di Dio.

[G.M.] *D.* 3. 1. Qui veggion l'alte creature l'orma Dell'eterno Valore. *E* 2. Accender ne dovría più il desío Di veder quell'Essenza, in che si vede Come nostra natura e Dio s'unío (*nella Incarnazione*). *E* 3. Ma dimmi, voi che siete qui felici, Desiderate voi più alto loco, Per più vedere (*Dio*), o per più farvi amici (*a Lui*)? *E* 20. E voi mortali, tenetevi stretti A giudicar, chè noi che Dio vedemo, Non conosciamo ancor tutti gli eletti. *E* 21. Luce divina sopra me s'appunta,... La cui virtù con mio veder congiunta, Mi leva sopra me tanto, ch'io veggio La somma Essenzia *E* 24. S'egli ama bene, e bene spera e crede, Non t'è occulto, perchè 'l viso hai quivi Dove ogni cosa dipinta si vede (*in Dio*). *E* 26. Senz'essermi profferta Da te, la voglio tua discerno meglio, Che tu qualunque cosa t'è più certa; Perch'io la veggio nel verace Speglio, Che fa di sè paregli l'altre cose (*in Dio che in ogni cosa riflette Sè*). *E* 28. Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì, che 'l viso ch'egli affuoca, Chiuder conviensi per lo forte acume (*un punto di luce ineffabile, Dio*). *E* 29. Poi cominciò (*Beatrice*). Io dico, non dimando Quel che tu vuoi udir, perch'io l'ho visto Ove s'appunta ogni *ubi* ed ogni quando (*in Dio*). *E* 30. Lume è lassù che visibile face Lo Creatore a quella creatura, Che solo in lui vedere ha la sua pace. *E* 33. Nel suo profondo vidi che s'interna, Legato con amore in un volume, Ciò che per l'universo si squaderna.

8. *Non del vedere Dio, ma sostanze e cose celesti, segnatam. nel poema di Dante.* [G.M.] *D.* 3. 1. Nel ciel che più della sua luce prende, Fu' io, e vidi cose che ridire Non sa nè può qual di lassù discende. *E* 5. Come in peschiera ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori, Per modo che lo stimin lor pastura; Sì vid'io ben più di mille splendori Trarsi vêr noi (*anime beate*). *E ivi:* O bene nato, a cui veder li troni Del trionfo eternal concede Grazia, Prima che la milizia s'abbandoni... *E* 8. Vid'io in essa luce altre lucerne (*anime*) Muoversi in giro. *E ivi:* Di fredda nube non disceser venti... tanto festini, Che non paressero impediti o lenti A chi avesse quei lumi divini (*spiriti*) Veduti a noi venir. *E* 10. Così vid'io la gloriosa ruota (*di anime celesti*) Muoversi. *E* 30. Qui vederai l'una e l'altra milizia Di paradiso (*Angeli e uomini*). *E:* Io vidi Ambo le corti del ciel manifeste. *E:* O isplendor di Dio, per cu' io vidi L'alto trionfo del regno verace *E* 31. Ma guarda i cerchi fino al più rimoto, Tanto che veggi seder la Regina (*Maria*), Cui questo Regno è suddito e devoto. *E:* Vidi più di mill'angeli festanti. *E* 32. Dal destro (*lato*) vedi quel padre vetusto Di santa Chiesa (*San Pietro*), a cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *E* 33. O questi che dall'infima lacuna Dell'universo in fin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una (*dannate, purganti, beate*) Supplica a te... *Morg.* 18. 76. Perch'e' teneva in su le luci fisse... E disse con Orlando: Orlando, certo Io veggo il paradiso tutto aperto. = *E* 27. 178 (*C*) Disse Terigi: Se tu avessi visti Gli Angeli i quali il portarno su in cielo... [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 7. Vedranno presso Dio sublimato a tanta grandezza non un loro fratello, ma talor forse un loro emulo un loro nemico.

9. Vedere in sogno, Vedere in visione. *D.* 3. 3. (*C*) Ma visïone apparve, che ritenne A sè me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. [G M.] *E* 12 La donna che per lui l'assenso diede (*per San Domenico*), Vide nel sonno il mirabile frutto, Ch'uscir dovea di lui e dell'erede (*eredi, seguaci di lui*). *E* 33. Qual è colui che sognando vede, E dopo il sonno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede (*l'immagine è fuggita, ma rimane l'impressione*), Cotal son io. *Morg.* 11. 122. Di Carlo ormai, dimmi, che credi tue? Per disperato dovette morire, Ucciso si sarà con le man sue... E quel che più mi dà perturbazione, È che stanotte il vidi in visïone. *E* 17. 37. Questo Soldan, già sendo addormentato, Una mattina in visïon vedea, Che, sendo sopra il suo cavallo armato, Una montagna addosso gli cadea.

[T.] Vedere una visione, *modo bibl., come* Combattere una battaglia, *e sim.* [G.M.] *Vang.* A nessuno direte la visione che vedeste (*della Transfigurazione*), sino a che il Figlio dell'uomo risorga da morte.

10. *Prevedere, Sapere il futuro.* [Camp.] *D.* 1. 10. E' par che voi veggiate, se ben odo, Dinanzi, quel che il tempo seco adduce; E nel presente tenete altro modo (*non sapete quel che segue di presente nel mondo, ma sì il futuro*). Noi veggiam, come quei ch'ha mala luce, Le cose (disse) che ne son lontano; Cotanto ancor ne splende il sommo duce! [G.M.] *E* 3. 32. E quei che vide (*nell'Apocal.*) tutti i tempi gravi, Pria che morisse, della bella Sposa Che s'acquistò con la lancia e co' chiavi, Siede lungh'esso (*S. Giovanni accanto a S Pietro*).

11. [T.] *Aff. a Guardare, cioè Volgere gli occhi con attenzione.* [G.M.] *D.* 1. 1. Vedi la bestia per cu' io mi volsi. *E* 2. 12. Volgi gli occhi in giue: Buon ti sarà, per alleggiar la via, Veder lo letto delle piante tue (*il pavimento sul quale eran figurati esempi di superbi puniti*). *E* 3. 22. Rimira in giuso, e vedi quanto mondo Sotto li piedi già esser ti fei. *E* 30. Vedi nostra città (*il Parad.*) quant'ella gira, Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si desira. *Morg.* 19. 59. Margutte, uscito un poco della via, Un certo calpestio di lungi sente: Fecesi innanzi a veder quel che sia. = *Ar. Fur.* 11. 49. (*M.*) Come l'orso suol... poco temere L'importuno abbaiar di picciol' cani, Che pur non se li degna di vedere; Così poco temea di quei villani Il paladin.

[T.] *Vang.* Quanto pane avete? Andate e vedete.

12. [T.] Vedere paesi, *Viaggiarli e conoscerli.* Vide la Francia, la Spagna, l'Inghilterra; ma tornava sempre col pensiero al suo paese diletto.

Cron. Morell. 261. (*M.*) Vedi coll'occhio i paesi e le terre dove hai pensiero di trafficare.

[T.] *Prov. Tosc.* 216. Vedi Napoli e poi mori.

13. *D'altri sensi che della vista.*

Udire, Sentire. Stor. Barl. 39. (*M.*) Quando egli vide la risposta del suo amico così crudele, ebbe dolore mortale. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. Stava con gli orecchi levati per vedere se... *Filoc.* 5. 379. Vide dalla sua bocca una boce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo. *D.* 1. 33. Parlar e lagrimar mi vedra' insieme *Fir. Nov.* 4. 225. Si veniva a star con lei di buone dotte (*otte, ore*), e contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 17. Lo Re, vedendo la loro cortese opinione, ebbe orefici, ed istimare la detta prieta (*pietra*) fece. [Cont.] *Cell. V.* II. 960. Benvenuto mio, innanzi che tu gli dia la ultima sua fine, io vorrei che per amor mio tu aprissi un poco questa parte dinanzi, per un mezzo giorno alla mia Piazza, per vedere quel che ne dice 'l popolo; perchè e' non è dubbio che da vederla a questo modo ristretta, al vederla a campo aperto, la mostrerà un diverso modo da quello che la si mostra così ristretta... E partitosi, io incominciai a dare ordine di scoprire.

E poichè chi legge bisogna che abbia la facoltà visiva, Vedere *usasi anche per Leggere*. [G.M.] Avete veduta la storia di Gino Capponi? L'ho veduta, e mi piace.

Borgh. Orig. Fir. 273. (*M.*) Allora il sommo pontefice... fece di due vescovadi uno,... come specialmente si vede nel registro di san Gregorio papa, che si trovò in questi tempi turbolentissimi. *Salvin. Disc.* 2. 199. Questa è svegliata ed accorta, e, come tale, dai sommi Dii e dalla regina Giunone particolarmente impiegata, come presso i poeti si vede, a portare dal cielo quaggiù in terra le divine ambasciate.

14. [T.] Veder coll'occhio della mente, col cuore, coll'affetto. — Mi par di vederlo. Lo veggo sempre dinanzi agli occhi. *Aug.* Veder col cuore. *Vang.* Vedendo i loro pensieri.

[G.M.] *D.* 3. 1. Ond'ella (*Beatrice*) che vedea me sì com'io (*mi vedeva nell'interno dell'animo*), Ad acquetarmi l'animo commosso, Pria ch'io a dimandar, la bocca aprìo. *E* 22. Se tu vedessi, Com'io, la carità che tra noi arde, Li tuoi concetti sarebbero espressi (*li diresti, li esprimeresti*). *E* 28. E, come stella in cielo, il ver si vide (*da me Dante*). [P.Occell.] *Salvin. Opp. Pesc.* 1. Qual miracolo allor col cuor vedrai E leggiadro diletto... Osservando... de' delfini I bei branchi vistosi amor del mare. (*Gr.* Μετά φρεσί θεάσαιο.)

15. *Rincontrare, Trovare; e anche Abboccarsi con uno.* [T.] Non lo vedo, Non si vede mai. — Lo vidi jeri l'altro per caso. — Lo vedevo spesso a Parigi. La prima volta lo vidi in casa del Ministro italiano.

[G.M.] *Ar. Fur.* 37. 28. Riguardò Bradamante, e manifestò Tosto le fu che Eulania una d'esse era... E riconobbe non men l'altre due, Chè dove vide lei vide esse ancora.

16. *Ass. Avere il senso della vista.*

[T.] *Per denotare che uno ha la luce degli occhi diciamo:* Ci vede. *Qui il* Ci *è indeterm.; riguarda tutti gli oggetti che sono nello spazio, e la relaz. fra essi e lo spazio. Se dicessimo:* Chi ha la luce degli occhi, in luogo buio non ci vede; *allora il* Ci *concerne il luogo.*

[G.M.] Ci vede poco, perchè ha la vista stanca. — Ci vede più da lontano che da vicino. — Senza occhiali non ci vede.

[T.] *Vang.* I ciechi veggono. — Signore, ch'io vegga. — Toccò gli occhi loro, e tosto videro.

[G.M.] *D.* 1. 28. Quel traditor che vede pur con l'uno... (*ci vede da un occhio solo*).

17. *Fig. Avere discernimento, Essere oculato.* [G.M.] È un uomo che ci vede. [T.] Quest'altro medico ci ha veduto meglio del primo.

18. *Conoscere, Comprendere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Tosto vedremo chente sia stato il giudizio di Salomone. *E g.* 6 *f.* 4. Non veggo con che argomento da concedere vi possa nello avvenire riprendere alcuno. *G. V.* 7. 20. 2. E questo vediamo per esempli provati.

[G.M.] *D.* 2. 3. State contenti, umana gente, al quia, Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E* 3. 4. Io veggio ben che giammai non si sazia Nostro intelletto se 'l Ver non l'illustra, Di fuor dal qual nessun vero si spazia. *E* 6 Io gli credetti (*Giustiniano al sommo Pastore*); e ciò che suo dir era Veggio ora chiaro sì, come tu vedi Ogni contradizione e falsa e vera (*vera, e il suo contrario falso*). *Ivi:* Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno (*l'aquila imperiale*), E chi 'l s'appropria, e chi a lui s'oppone (*Guelfi e Ghibellini*). *E* L'uno al pubblico segno i gigli gialli, Oppone, e l'altro appropria a quella parte (*agli utili della sua parte*); Sì ch'è forte a veder qual più si falli (*difficile veder chi più erri*). *E* 7. Or per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco Perchè tu veggi lì così com'io. *E* 13. Or apri gli occhi a quel ch'io ti rispondo, E vedrai il tuo credere e 'l mio dire Nel vero farsi come centro in tondo (*coglier nel segno giusto*). *E* 17. Come veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E* 20. Io veggio che tu credi queste cose Perch'io le dico, ma non vedi come. *E* 21. Io veggio ben, diss'io, sacra lucerna (*San Pier Damiano*), Come libero amore in questa corte Basta a seguir la provvidenza eterna (*come voi ubbidite spontanei*). *E* 29. Ancor dirò, perchè tu veggi pura La verità che laggiù si confonde Equivocando in sì fatta lettura (*dottrina*). = *Petr. Son.* 180. *part.* 1 (*C*) Amor, io fallo, e veggio il mio fallire. [G.M.] *Morg.* 9. 90. E' si conosce nell'avversitade Il savio sempre, e nel tempo felice Non si può ben veder chi ha in sè bontade *E* 10. 115. Ma Gesù Cristo nostro umile e pio Veggo che alfin m'ha pur ralluminato. [Cerq.] *Lorenz. Med. Apol.* E s'io me n'andai poi a Costantinopoli, io lo feci quand'io veddi le cose non solo andate a mal cammino, ma disperate. *Cecch. Mogl.* 1. 2. (*M.*) Io voglio ch'e' vegga ch'io conosco il pel nell'uovo. [T.] *Vang.* Veggo che tu sei profeta.

[T.] Vedo bene, Ben veggo che... Vedi bene... — Si vede che... — Vedo che mi fa bene. — Lo fa vedere in tutte le sue azioni. — Ora veggo che essa mi diceva il vero.

[T.] *Intercalare fam.* Ved'ella? (*come dire:* Comprende? Intende?). Vedete voi se avevo ragione?

19. *Considerare, Avvertire; e usasi anche spesso ass. nell'imperat.*

Bocc. Nov. 7. *g.* 3. (*C*) Ma veggiamo, forse che Tedaldo meritò queste cose; certo non fece. *E nov.* 8. *g.* 8. Vedi, donna, tu hai fatto male. *E nov* 6. *g.* 9. Al qual Pinuccio disse: Vedi, a te conviene stanotte albergarci. *E ivi:* Ohimè, cattiva a me, vedi quel ch'io faceva! *Franc. Barb.* 223. 7. Ma cautamente a suo stato vedere, Vegghiare e provvedere. *Capr. Bott.* 1. 4. Poniam caso che io non sia Giusto, come tu di'; ma vedi, io non te lo concedo. *E* 1. 5. Nè il corpo nè l'anima è l'uomo, ma quello composto che risulta di tutti e due: e vedi che quando l'anima è separata dal corpo, e' non si chiama più uomo, ma un cadavero. *E* 1. 13. Facciam dunque a cotesto modo, ma con questo, vedi, che tu non ti parta da me. *E* 1. 17. Se io mi moriva allora, io me n'andava, ve', senza pensarvi punto. *Fir. Trin.* 2. 5. Vedi, ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l'attaccava. *Varch. Suoc.* 3. 5. (*Man.*) *Pist.* E ch'ho a dir loro? *S. F.* Che vengano infin qui or ora: or ora, ve'. *Pist.* Costei è molto imperiosa! A chi di loro? [Camp.] *Bibb. Esdr.* 1. 4. E vedete che questo voi non forniate negligentemente, e cresca a poco a poco il male contra 'l Re.

20. *Esaminare, Investigare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*M.*) Vien su tu, posciachè tu ci se', e vedi con lui insieme i fatti nostri. *E nov.* 8. *g.* 1. Or l'uno or l'altro pregando che non dovessero queste cose così subitamente credere, senza vederne altro o saperne.

[Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 25. Commisse in ser Benivieni da Scorno e Lorenso Roselmini e Cino da Vecchiano, cittadini di Pisa e mercanti, che la ditta mia ragione vedesseno mercantilemente, perchè non v'ebbi notaio. *Stat. Fior. Calim.* III. 11. Il quale libro, o vero registro, stare debbia appo il camarlingo dell'arte; e 'l detto camarlingo ciascuno anno lo debbia dare agli ufficiali e ragionieri che fierono deputati a vedere la ragione delle dette opere e magioni, acciò che meglio e più agevolmente possano vedere quelle ragioni.

21. *Provare, Far prova, Sperimentare.* [G.M.] *Morg.* 10. 101. Orlando non ascolta ignun che parli, e dice: Io intendo una volta vedere S'io sono Orlando, E vo' il suo error mostrargli Di ritenermi la spada e 'l destriere. *E* 12. 49. Veggiam se ardito sarà d'affrontarmi. *E* 19. 37. Disse Morgante: Amendue siam giganti... Dunque veggiam chi sia di miglior razza: Io proverò il battaglio e tu la mazza. = *Baldov. Lam. Cecc. St.* 22. (*M.*) Trovilo o lungo il brolo o rieto al melo, E s'ha a vedere a chi più buon la dica.

22. *Trattare, Cercare, Ragionare. Fr. Giord.* 292. (*M.*) Seguita che ora veggiamo della figura della Croce. *Cavalc. Med. cuor.* 209. Veggiamo ora de' modi che 'l nimico tiene a tentarci. [Camp.] *D.* 3. 2. Questo non è; però è da vedere Dell'altro: E s'egli avvien ch'io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere.

23. *Tentare, Procurare, Ingegnarsi.* [G.M.] Vediamo di persuaderlo. — Bisogna vedere in tutti i modi di accomodare questa differenza. — Veda di contentarlo.

Cecch. Dot. 2. 5. (*M.*) Io voglio che per amor nostro voi veggiate di trovar Fazio, e vedere l'animo suo. *Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio... consigliarmi seco di questa maledizione, e veder se per via d'orazioni... io me gli posso levar da dosso (*i diavoli*). *Tr.* Non volete voi favellare a quel negromante?... *Gio.* Sì voglio; ma voglio anche vedere con questo frate, perchè è molto intendente. [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* 12. 23. Vedrai ancora col Re di Cochin che permetta che nel contrattare con esso noi, si tolgano alcuni riti dei Gentili.

24. *Parlandosi di diritti, ragioni, imputazioni, e sim., vale Giudicare. Guicc. Stor.* 16. 776. (*M.*) E nondimeno, ricuperata che il Papa n'avesse la possessione, si avesse a veder di ragione se quella terra e Modana appartenevano alla Chiesa o all'Imperio. *E* 786. Sarebbe contento che si vedesse di ragione a chi apparteneva la Borgogna; e in caso appartenesse a Cesare, riconoscerla in nome di dote della sorella. *E* 816. Voleva che questo (*se aveva, o no, fatto un delitto*) si vedesse per giustizia dei giudici, deputati da sè come da suo superiore. *E* 17. 12. Dètte don Ugo speranza (*al duca*) la intenzione di Cesare essere, che le imputazioni che gli erano date si vedessero sommariamente per il protonotario Caracciolo. *Galil. Op. lett.* 7. 13. (*Man.*) Ho fatto ogni opera per veder di sincerarmi con scritture, ovvero che la causa mia sia veduta qui, dove sono ministri di Santa Chiesa; e sto aspettando qualche risoluzione.

[G.M.] *D.* 1. 5. Dico che quando l'anima malnata Gli vien dinanzi, tutta si confessa; E quel conoscitor delle peccata (*Minosse*) Vede qual luogo d'inferno è da essa (*sopra aveva detto:* Giudica e manda secondo che avvinghia).

25. *Stimare, Reputare.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 5 Statuissero dunque i Padri ciò che vedessero più convenire a bene della religione.

26. *Anche dei luoghi e delle cose, personificandole, si dice che* Veggono. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8 (*M.*) Il sole, il quale era ferventissimo... non solamente le cose le carni tanto quanto ne vedeva... (*quanto del corpo suo investiva con la luce*). *Dant. Conv.* 97. L'altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall'altro, secondochè il sole la vede. [G.M.] *E Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie, L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo Vede alla terra tutte le sue spoglie; Similemente il mal seme d'Adamo... *E Purg.* 18. E quale Ismeno già vide ed Asopo (*fiumi della Beozia*) Lungo di sè, di notte, furia e calca (*correvano con faci accese invocando Bacco nelle pubbliche necessità*), Purchè i Teban' di Bacco avesser uopo, Tale... *E Par.* 6. E quel che fe' (*il segno imperiale dell'aquila*) dal Varo insino al Reno, Isara vide ed Era (*che mettono nel Rodano*), e vide Senna, Ed ogni valle onde 'l Rodano è pieno *Morg.* 11 8. Ma come avvien che sempre la fortuna Si diletta veder diverse cose, E sempre volge come fa la luna...

[Cont.] *Tens. Fort.* 1. 21. E se altri mi dicessero, che le moschettate ammazzerauno i miei bombardieri, quando vorranno caricare il pezzo basso per la cannoniera; risponderò loro: che dalla cortina non me gli potranno vedere, e volendomi tirare dal cavaliere non potranno per essere troppo lontano. *G. G. Fort.* XI 191. Trovar modo che la prima e seconda cannoniera non sieno sottoposte all'esser imboccate, perchè dovendo vedere forza è che sieno vedute. *Bomb. Ven.* 3. Si fabbrica la notte una gabbionata, e dietro di essa un pagliuolo capace di mettere in batteria il numero di colobrine necessario per battere e ruinare l'alte difese, le quali potrebbono vedere nelle trincere. [Cont.] *G. G. Cand. Inn.* III. 201. L'intero (emisfero terrestre luminoso) ne vede la luna posta alla congiunzione col sole; nel qual tempo esponendo essa luna il suo emisfero opaco non tocco dai raggi solari alla terra, sommamente viene incandita dalla piazza immensa luminosa di quella. *E Sist.* 1. 73. Vedendo (la luna) sempre il medesimo emisferio della terra che vedrebbe il sole, lo vedrebbe perpetuamente tutto lucido. *Cr. P. Agr.* II. 35. Utile esser penso, ne' luoghi campestri, umidi, spampanare la vigna ne' tempi convenevoli, cioè del mese di maggio e di giugno,... poi, quasi maturate l'uve, dopo il mese d'agosto quelle dalle soperchie foglie spogliare, acciocchè 'l sole tutte l'uve vedere e cuocer possa.

[T.] *Tass. Gerus.* 9. 66. Nè tante vede mai l'autunno al suolo Cader co' primi freddi aride foglie. (*Virg.* Quam multa in silvis autumni frigore primo Lapsa cadunt folia.)

[T.] La casa che lo vide nascere. *Salm.* Viderunt omnes termini terrae Salutare Dei nostri.

27. *E detto di luoghi che soprastano e sono a cavaliere di altri. Galil. Tratt. Fort.* 31. (*M.*) E sebbene altri luoghi ancora veggano e difendono la medesima faccia, come il punto D il quale vi si ficca, nientedimeno... [Cont.] *Cat. G. Arte mil.* 1. 72. *v.* Ma sopra tutto debba molto guardarsi di non si

metter in luogo che sia sugetto a colline, o altezza alcuna che potesse vedere dentro al suo alloggiamento, e così battere le cortine de' suoi ripari, perchè così occupato dallo esercito nemico, sarebbe forzato il generale a disloggiare. *Scam. V. Arch. univ.* I. 329. 3. Vogliono (*le loggie*) esser aerose ed allegre, non impedite da edificii vicini; e guardino sopra giardini, verdure, acque, e veggano colli e monti piacevoli, che le facciano qualche bella prospettiva; e però stanno meglio di sopra al piano delle seconde stanze.

28. *N. pass.* **Vedersi.** Si vedono cose e persone. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 1. 56. Per la ostinatissima pertinacia, per la quale non possono acconsentire eziandio le cose che apertamente si veggiono. [G.M.] *D.* 3. 8. E come in fiamma favilla si vede..., Viv'io in essa luce altre lucerne (*spiriti*) Muoversi in giro. *E* 14. Così si veggion qui diritte e torte, Veloci e tarde, rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe e corte Muoversi per lo raggio. . (*i corpiccioli nuotanti in raggio solare*). *E* 19. Lì (*nel volume eterno di Dio*) si vedrà tra l'opere d'Alberto Quella che... Lì si vedrà 'l duol... Lì si vedrà la superbia che asseta (*d'impero*)... Vedrassi la lussuria e 'l viver molle Di quel di Spagna (*Alfonso*)... Vedrassi al Ciotto (*zoppo*) di Gerusalemme (*Carlo Re di Gerusalemme, figlio di Carlo Re di Puglia*), Segnata con I la sua bontade Quando il contrario segnerà un'emme (*bontà come uno, malizia come mille*)... Vedrassi l'avarizia e la viltade Di quel che guarda l'isola del fuoco (*Federigo figlio di Pier d'Aragona, e, dopo lui, Re di Sicilia*). *Morg.* 6. 24. Egli avean sotto corridori, Che mai si vide i più belli e migliori. *E* 18. 64. Nè prima detton tra le schiere drento, Che si vedeva sbaragliar la gente. *E* 20. 30. Lucea la luna come una candela, Un nugoluzzo sol non si vedía. = *Ar. Fur.* 46. 87. (*M.*) Da Ercole partirsi riverente Si vede, e dalla madre Leonora. [G.M.] *Segner. Incred.* 2. 3 4. Si veggono con gli occhi le cose soggette agli occhi, quali son le corporee; le spirituali s'intendono, non si veggono. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 38. Hanno da essere tali sentinelle così vicine fra di loro, che si vedano l'una l'altra; e quando ciò dalla molta oscurità non ne fosse concesso, che almeno fra le due non possa passare alcuno, che non sia veduto o dell'una o dall'altra.

[T.] *Con ell. Vang.* Mai non si vide così in Israello (*così fatte cose*).

Senso intell. [G.M.] Si vede che voi avevate ragione. Si vede che in questo mondo non si deve aver mai bene.

29. **Vedersi**; *Guardare la propria immagine riflessa nello specchio o in altro oggetto.* [G.M.] *D.* 2. 30. Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte; Ma veggendomi in esso, io trassi all'erba; Tanta vergogna mi gravò la fronte. — Si vide allo specchio, e rimase spaventata del suo pallore.

30. **Vedersi qualcuno.** [G.M.] *Comparire esso in un luogo, Venirci.* Se nel tempo che son fuori si vedesse qualcuno, ditegli che aspetti, chè torno subito. — Guardate alla finestra se si vedesse nessuno. — Non si vede un'anima.

[G M.] Si lasci vedere; Si faccia vedere qualche volta; *suol dirsi, per significare il desiderio di vedere tale o tal persona.*

31. **Vedersi**, *per Sentire in sè. Fior. S. Franc.* 125. (*M*) Veggendosi santo Francesco, per cagione delle stimate di Cristo, a poco a poco venire meno la forza del corpo. *Anguill. Metam* 2. 87. Il duol non poco, se tu l'autor sarai, Vedrò mancarmi. *Ar. Fur.* 36. 19. Colei che tanto Ha in odio e in ira, che morir si vede (*si sente morire, le par di dover morire*) Se sopra lei non vendica il suo pianto.

32. † *Per Avvedersi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*M.*) Tu non te ne vedesti mica così tosto, tu. (*Così nel Mannelli. V. Dep. Decam.* 22.)

33. **Vedercisi, Non vedercisi,** *riferito a luogo.* [G.M.] *Essere o no quel luogo rischiarato dalla luce.* Aprite le finestre; non ci si vede in questa stanza. — A me par che ei si vegga bene.

[T.] *Coll'A e l'inf.* Qui non ci si vede a leggere.

34. *Proverbi che si recano a varii signif.* [T.] *Prov. Tosc.* 40. Ne' pericoli si vede chi d'amico ha vera fede. *E* 41. Amore è cieco, e vede da lontano. *E* 76. Vedono più quattr'occhi che due. = *Salv. Granch.* 1. 2. (*M.*) Tu sai il proverbio, Fanticchio. ch'e' veggono Più quattr'occhi che due. [T.] *Prov Tosc.* 77. Ogni casa vede il sole. *E* 83. A veder la croce da lontano il ladro si segna. *E* 109. Tristo a quell'avere che il suo signor non vede. *E:* Chi vuol vedere il padrone, guardi il servitore. *E* 117. Chi vuol vedere quel che ha da essere, veda quel che è stato. *E* 119. Le cose non sono come sono, ma come si vedono. *E* 120. Danari di poveri e arme di poltroni, si veggono spesso. *E* 121. Quel che si vede non è di fede. *E:* Ognun vede il mantello, nessun vede il budello (*le apparenze salvano certe misere realtà*). *E* 134. Chi più guarda, meno vede. *E* 135. Il cuore non si vede. *E* 136. Quanto più si vede, e meno si crede. *E:* Quel che l'occhio non vede, il cuor non crede. *E* 143. Il giuoco di bambara; chi più vede meno impara. *E* 189. Per San Sebastiano (20 *gennaio*), Sali il monte e guarda il piano: Se vedi molto, spera poco; Se vedi poco, spera assai (*della raccolta*). *E* 193. Quando vedi la nespola e tu piangi, che l'è l'ultima frutta che tu mangi (*s'avvicina l'inverno*). *E* 196. Se vuoi vedere il buon temporale, la mane tramontana, e il giorno maestrale. *E* 206. Ovunque vai, fa' come vedrai. *E* 216. Vinegia, chi non la vede non la pregia. *E* 222. Non sia superbo chi il suo albero vede fiorire. *E* 234. Pranzo di parata, vedi grandinata. *E* 240 Non tutte le volte che si veggono i denti s'ha paura de' morsi. *E* 241. Chi luogo e tempo aspetta, vede alfin la sua vendetta. *E* 243. Al levar delle nasse si vede la pesca. *E:* Allo sfrascar si vede quel che hanno fatto i bigatti *E:* A nullo loco viene chi, ogni via che vede, tiene. *E* 254. Se vuoi vedere un uom quanto gli è brutto, un uom senza denar guardalo tutto. *E* 255. Il galantuomo ha piacere di veder chiudere. *E* 258. Chi non vede il fondo, non passi l'acqua. *E* 261. Al ragliar si vedrà che non è leone. *E* 262. Delle cose che tu vedi, sbattine tre quarti; e di quelle che tu senti, sbattine più (*fai la tara, chè puoi restare ingannato*). *E:* Gli uomini vanno veduti in pianelle, e le donne in cuffia. *E* 264. Vedendo uno, il conosci mezzo; sentendolo parlare, il conosci tutto (*simile all'altro:* Parla perchè i' ti conosca). *E* 275. Dove non vedi, non ci metter le mani. *E* 318. Tal ti guarda la cappa che non ti vede la borsa (*bisogna salvare certe apparenze*). *E* 344. Della legna verde, e' non si vede allegrezza. *E* 346. Quando tu vedi un ponte, fagli più onor che a un conte.

La vedrebbe un cieco, un orbo; La vedrebbe Cimabue che aveva gli occhi di panno, o foderati di panno. *Altri prov. che significano che la cosa è troppo chiara e manifesta. Lasc. Rim.* 1. 182. (*M.*) Non ch'altro, lo vedrebbe Cimabue, Giove, che tu m'hai fatto delle tue. *Salvin. Disc.* 2. 126. Come i Latini dicono: *Notus lippis atque tonsoribus.* Quanto a quel *lippis*, noi con più forza dichiamo: La vedrebbe un cieco, o Cimabue che aveva gli occhi di panno.

35. *Locuz. e modi diversi.*

Andare a vedere uno; *Andare da lui per visitarlo.*

[T.] Visitare *è più uffizioso e più rispettoso.* Si visita per rispetto o per cerimonia pers. con cui non si abbia familiarità: Si vede, si va a vedere un parente, un amico, un inferiore. — Altro è andare a vedere un carcerato per cagione qualsiasi; altro è Visitare i carcerati. — Altro è vedere la piaga, altro è visitarla. Il chirurgo la visita — Il medico visita l'ammalato; l'amico va o manda a vedere com'egli stia.

Tac. Dav. Ann. 14. 85. (*M.*) Vide (*Agrippina*) Aniceto in mezzo a Erculeo capitano di galee, e Oloarito centurione dell'armata, e disse: Se vieni a vedermi, digli (*a Nerone*) ch'io mi son riavuta; e se ad uccidermi, non credo che il mio figliuolo ti abbia commesso. *Guicc. Stor.* 17. 45. Dêtte anche qualche disturbo che il Duca d'Urbino, fatto che ebbe l'accordo con quelli di Cremona, non aspettata la consegnazione, andò al Mantovano a vedere la moglie. *Cas. Lett. Uom. ill.* 124. (*Man.*) Quest'uomo di Monluc mi è stato a vedere, e mi ha detto che le cose di essa triegua passaranno bene. *E* 184. Messer Giovanni Antonio Venerio, che è tornato ambasciator da Roma, mi è stato a vedere come ho detto di sopra. *Tass. Lett.* 2. 213. Venite a vedermi, o mandate un cavallo perch'io torni a visitarvi.

Avere una fame che la si vede, *enf.; Fame grandissima.* [G.M.] *Morg.* 23. 41. Tutto quel giorno cavalcato aviéno Per boschi, per burron, per mille chiane, E non s'avevon messo nulla in seno (*non avevano mangiato nulla*); Saltato in aria avrebbon ad un pane, Chè vi vedean come l'arcobaleno La fame. *Zannon. Scherz. Com.* Io ho una fame che la veggo. — *V. anco* FAME, § 23.

[G.M.] *Dicesi ancora:* Non veder lume per la fame, dalla fame. *Morg.* 23. 42. Al romitorio si studiano andarne, Che per la fame non veggon già lume.

[G.M.] **Aver visto un bel mondo;** *Di chi ha avuto molta fortuna nelle cose sue, e da basso stato è venuto in auge. V.* MONDO, § 6.

[G.M.] **Chi s'è visto s'è visto;** *Modo di licenziarsi bruscamente da alcuno, o di troncare una questione.* Lei pensi a' fatti suoi, ed io penserò a' miei; e chi s'è visto s'è visto. — Gli dissi che pensasse pure come volesse, che io volevo pensare a modo mio: e chi s'è visto s'è visto.

[Rig. e Fanf.] **Ci siam visti!** *Dicesi per significare che una cosa o una pers. si può tener per perduta, come quando diciamo:* Siam iti! Se gli rientra la febbre addosso, ci siam visti. — Se tarda un altro poco, ci siam visti. [G.M.] *Con più forza:* Ci siam bell'e visti.

[G.M.] **Non ci siam visti!** *Modo di chiedere segretezza.* Io ho voluto dirvi ogni cosa; ma badate, non ci siam visti (*non fiatate di averlo saputo da me*). — Se vi domandassero da chi avete saputo il fatto, non ci siam visti. *Guadagn. Pues.* Non si siam viste; addio.

E di chi non vuol tornar più in un luogo o da una pers.: La m'ha visto. — *Anche:* Chi m'ha visto m'ha visto.

Dare a vedere; *Far conoscere. Non com. Bocc. Nov* 5. *g.* 7. *tit.* (*C*) Al quale ella dà a vedere che ama un prete. *Laber.* 301. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle alle quali ti mostrava, sè ancora essere da tener bella e da aver cara, poichè ancora trovava amadore. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquistarne gloria e fama.

Dare a vedere, *per Dare ad intendere, Far parere. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) La Simona disse che le piaceva: e dato a vedere al padre, una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a San Gallo, con una sua compagna... al giardino... se n'andò. *E nov.* 5. *g.* 7. A me credi aver dato a vedere che tu altrove sii andato a cena. *E nov.* 1. *g.* 10. Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia. *Fr. Jac. Tod.* Il mondo si mostra piacente, Per darti a vedere che sia buono; Ma non dice come e' mente, E come ti tolle gran dono.

Essere ben visto, o ben veduto da alcuno; *Essere amato, accarezzato da quello, Goderne la benevolenza. G. V.* 7. 88. 3. (*C*) Vi traevano buffoni e bigherai o uomini di corte, ed erano ben veduti. [G.M.] *Fag. Com.* Farvi entrare tutti a tre in questa casa dove siete ben visti *E Rim.* E pur da voi ben visto fui non solo, Ma gradito con modo sì distinto, Che...

E il contr. Essere mal veduto, o mal visto. *G. V.* 8. 81. 3. (*C*) Così bene i Cardinali come gli altri furono mal veduti. *M. V.* 1. 70 Per levare ogni soccorso a messer Bernabò, il quale era dentro in grande soffratta di vittuaglia e di strame, e male veduto da' cittadini. [G.M.] *Fag. Com.* Non è punto mal veduto da Isabella.

Essere, Apparire tra il vedi e il non vedi; *Detto di certe parti delle pitture, condotte in modo da non dar troppo nell'occhio, per non pregiudicare all'effetto dell'insieme.* [Cont.] *Vas. Pr Pitt. Scul. Arch.* III. Nel disegno non v'erano gli estremi del fine suo; perchè, se bene facevano un braccio tondo, ed una gamba diritta, non era ricerca con muscoli con quella facilità graziosa e dolce che apparisce, fra 'l vedi e non vedi, come fanno la carne e le cose vive: ma elle (*pitture antiche*) erano crude e scorticate, che faceva difficoltà agli occhi, e durezza nella maniera.

† **Esser veduto d'alcun magistrato;** *Dicevano gli ant. dell'Esser tratto dalle borse per risedere in quel Magistrato, benchè per età minore, per assenza o per altro, quel Magistrato attualmente non si esercitasse. Fir. Nov.* 7. 261. (*C*) Costui adunque, desiderando d'esser veduto de' consoli dell'arte sua...

† **Esser veduto o viso;** *Maniera lat., per Parere. D.* 3. 7. (*C*) Fu viso a me cantare essa sustanza Sopra la qual doppio lume s'addua. *Cr.* 1 1. 1. (*Man.*) Imperciocchè 'l coltivamento della villa richiede... fortezza degli abitanti, convenevol cosa è veduta a noi, in queste primo libro, insegnamento e dottrina di queste cose donare.

[G.M.] **Faccenda, Lavoro,** *o sim.*, **che vuol vedere l'uomo in viso;** *Difficile, Faticoso. V.* UOMO, § 28.

Far vedere il nero per il bianco: *Mostrare al-*

trui una cosa per un'altra; segnatam. in senso fig. E viceversa, Far vedere il bianco per nero. *Fr. Jac. Tod.* 1. 15. 15. (*C*) Guàrdati da barattiere, Che 'l ner per bianco fa vedere.

[G.M.] Quell'imbroglione è capace farvi vedere il nero per bianco, e il bianco per nero.

Farla vedere. [T.] *Modo ell.* Gliela farò vedere; *La verità che dispiace; La riparazione del torto mio; anche La vendetta. — E con più forza:* Farla vedere in candela.

Malm. 4. 32. (*C*) Perch'egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco, se n'andò con Dio. [G.M.] *Biscion. Not. ivi: Per farmela vedere* vuol dire, Per farmi veder la cosa, il fatto di cui si tratta, cioè per chiarirmi, per dimostrare che quanto aveva detto, mandava ad esecuzione. Si dice ancora *Farla vedere in candela*, quasi chiaramente, alla chiara luce, sino all'estremo. *Fag. Com.* Tu te la pigli con uno che te la saprà far vedere in candela. = *Baldov. Lam. Cecc.* 23 (*M.*) No, no, del certo i' son deliberato Che costui non me l'abbia a far vedere.

Far le viste di non vedere; *Dissimulare. Sen. Ben. Varch.* 4. 36. (*C*) Se ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere.

Far vedere uno; *Fare che ci vegga; Ridonargli la vista. Bern. Rim.* 1. 1. (*C*) Io ho un vin che fa vergogna al greco... Da far vedere un morto, andare un cieco. (*Qui detto alla rovescia in ischerzo.*)

[T.] Faceva i sordi udire, i muti parlare, i ciechi vedere.

Far vedere, *detto per Insegnare, Far conoscere. Franc. Barb.* 62. 1. (*C*) E faccioti vedere Che questi sono spiacevoli detti.

Per Mostrare semplicem. [T.] *D.* 3. 20. Ora conosce come s'innamora Lo ciel di giusto rege, ed al sembiante Il suo fulgore il fa vedere ancora.

Lasciami vedere; *Modo fam. alla lingua nostra, col quale, sebbene paia che altri parli o domandi licenza di vedere tale o tal cosa a pers. che sia seco, pure nol fa che a se medesimo, quasi dica:* Vo' vedere. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*M.*) Lasciami vedere come l'usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina.

Mal vedere, Veder male. [T.] Vede male le cose chi ha corta vista, chi ha gli occhi itterici, chi ha poca luce, chi è mal collocato. — *Di cosa che si è veduta in mal punto, la cui vista ci recò danno o dolore, si dirà alla lat.* Mal la vidi. *Petr. Son.* 5. *part.* II. Mal per noi quella beltà si vide, Se viva o morta ne dovea tôr pace. [Val.] *T. Liv.* 3 3. Gli assalì nel cammino sì aspramente, che mal videro la preda che presa avevano.

[G.M.] **Non aver che vedere con alcuno;** *Non aver con esso nè interessi nè affari da doversi trovare insieme.* Io non ho nulla da vedere con lui; e perciò ognun da sè, e Iddio per tutti.

[G.M.] **Non averci che vedere in una cosa;** *Non ci aver parte o colpa, Non ci aver che fare.* In cotesto affare noi non ci abbiamo che vedere. — E una cosa nella quale io non ci ho che vedere. — Che ci ho che vedere io in cotesta disputa?

[G.M.] **Non avere una cosa che vedere con un'altra,** *Non averci relazione, Essere diversa, tutt'altra.* Non ci ha che vedere l'amicizia colla comunanza del male. — Sono due questioni, delle quali l'una non ha che vedere coll'altra.

Non ci vedere di qui a lì; *Avere la vista debolissima. Magal. Lett.* 1. 75. (*Man.*) E pur non ci vede di qui a lì; o pensa se ci vedesse come il Forzoni! [G.M.] *Dicesi anche* Non ci vedere da sesta a nona. — Pover uomo, è lusco; non ci vede da sesta a nona (*quando il sole è alto*).

Non poter veder uno; *Odiarlo. Dav. Scism.* 76. (*M.*) I quali (*vescovi*) volle il protettore levarsi dinanzi, per la loro autorità atta a impedire i progressi delle eresie, ma più per non poterli vedere. [G.M.] *Fag. Comm.* Certi suggetti, per non dire suggettacci, che anch'io non li posso vedere.

[Cors.] *Bart. Uom. Lett. introd.* Gl'ignoranti odian le lettere, e non le posson vedere.

† **Non veder bene in una impresa;** *Non avervi buon successo. Ricord. Malesp. cap.* 180. (*M.*) E ciò fatto, si incominciò l'aspra battaglia da' Tedeschi e Francesi; e non vedendo bene i Francesi, lo Re Carlo si mise al soccorso di loro con la sua schiera.

[G.M.] **Non vedere** *o* **Non veder lume che per gli occhi d'una persona;** *Di chi ha piena fiducia in quella, o ha posto in essa tutto il suo affetto.* Non c'è da dirgli nulla, e' non vede che per gli occhi del fattore. Ha un figliuolo a cui vuol tanto bene, che non vede che per gli occhi di lui. — Povera donna, non vede lume che per gli occhi di quel ragazzo.

Non veder la morte *o sim.; Non morire.* [G.M.] *Vang.* Ed era a lui (*a Simeone*) stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la morte, prima ch'e' vegga il Cristo del Signore.

[T.] *Così diciamo:* Credevo di non vedervi più. Credevo di non veder la primavera (*condurmici vivo*).

[T.] **Non veder l'ora, il momento;** *Attenderlo con brama, da sentir dolore impaziente del non lo vedere ancora venire.* Non veggo l'ora d'essere a primavera. Non veggo il momento di andarmene (*è più che l'ora*).

[G.M.] *Morg.* 24. 70. Or lasciam questo: ch'è del nostro Orlando? Ch'io non credo, Ulivier, veder quell'ora Ch'io sia con seco un poco ragionando, Tanto la sua prodezza m'innamora *Fag. Comm.* Ha caro d'avermi? — Non vede l'ora.

Non vedere la via, il modo, il verso di fare checchessia; *Di giungere a un intento o sim.; Non vedere come poter far ciò o riuscirvi.* [G.M.] *Morg.* 12. 5. Carlo diceva: alla fine io la lodo (*la tua proposta di uccider Rinaldo*), Perchè tu vedi ben quel ch'e' m'ha fatto: Ma non ci veggo ancor la via nè 'l modo, E molte cose con meco combatto. — *E senza l'art.* Non veggo nè verso nè modo d'uscir da questo imbroglio. — *V. anco* VEDER VIA COME ..

Non veder più avanti, Non veder nè più qua nè più là, Non veder oltre *o sim.; Essere fortemente innamorato. Non com. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Sì forte di lei s'innamorò, che più avanti di lei non vedeva. *E nov.* 4. *g.* 8. Di lei s'innamorò sì forte, .. che più qua nè più là non vedeva. *Filoc.* 5. 142. E di tanto amor l'amava, che oltre a lei non vedeva, nè niuna cosa più desiderava. *Ar. Fur.* 19. 34. Più lungi non vedea del giovinetto La donna, nè di lui potea saziarsi.

† **Non veder più da una cosa a un'altra;** *Non conoscere che differenza sia da una cosa a un'altra. D.* 2. 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo (*dal più al men bello*).

[T.] **Non vedere più là del naso,** *fig.; Aver pochissimo discernimento.*

Non voler vedere alcuno; *Non volerci più aver che fare, Sfuggirlo. Segner. Pred.* 3. 10. (*M.*) All'ultimo, non vogliamo più saper niente de' fatti suoi, non lo vogliamo vedere, non lo vogliamo udire, gli vogliamo per tutto villanamente voltar le spalle.

Non voler veder altro d'alcuna pers. o cosa; *Non volersi intrigar più con alcuna pers. o cosa. Ambr. Furt.* 4. 1. (*M.*) Costui è un frappatore, non ne vo' veder altro.

Stare a vedere; *Stare spettatore di checchessia.* [G.M.] *Petr. Son.* 140. *part.* I. Stiamo, Amore, a veder la gloria nostra, Cose sopra natura altere e nuove! = *Sen. Ben. Varch.* 7. 11. (*C*) Io ho nel teatro un luogo per i cavalieri, non ch'io possa venderlo o appigionarlo o abitarvi, ma solo per istarvi a veder le feste.

[G.M.] Stanno a vedere il corso delle carrozze al terrazzino. — C'era un funambolo, e tutti stavano a vederlo.

[G.M.] *Dicesi anche per Non immischiarsi del fatto di cui si parla; Starsene da parte senza mettervi mano. Morg.* 11. 111. Dicea Rinaldo: Ignun non mi dia impaccio; Io intendo a Carlo far quel ch'è dovere: Come vedete ch'io le man gli caccio Addosso, ognun da parte stia a vedere. *E* 13. 64. Rinaldo un poco si stette a vedere; Ma poi veggendo che 'l gioco pur basta,... Dispose fare un colpo a suo piacere. *E* 21. 87. Rispose Astolfo: a cotesta mercede Non intend'io di star del mio destriere, Ch'io so che me n'andrei senz'esso a piede, E 'l Signor vostro si staría a vedere.

[T.] *Prov. Tosc.* 258. Chi sta a vedere ha due terzi del giuoco.

Colla negaz. [G.M.] Gli altri lavorano, ma anch'io non sto a vedere (*lavoro anch'io, e non poco*). = *Bern. Orl. Inn.* 6. 15. (*C*) Hagli rotto il bastone smisurato, e non crediate ch'e' si stia a vedere.

Stare a vedere, *detto più specialmente dei lavoranti o venditori che non hanno spaccio delle loro mercanzie.* In oggi è più il tempo che si sta a vedere, che altro. — È il mese de' cipolloni: si viene a bottega, ma si sta a vedere.

E fig. Stare attendendo o considerando qual possa essere l'andamento o l'esito d'una cosa. [G.M.] Vo' stare a vedere quel che saprà rispondermi. — Vo' stare a vedere qual sarà la decisione di quella controversia. — Starò a vedere se dànno ragione a lui o a voi. — Stiamo a vedere se la vostra domanda sarà accolta.

Franc. Sacch. Nov. 219. (*M.*) Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta capitasse. *Cecch. Dot* 2. 5. Facciamo così; stiamo a vedere insino A oggi quel che fa Guido.

Sta' a vedere che!... Stiamo a vedere che!... [G.M.] *Modo di esprimere dubbio o maraviglia che altri possa pretendere cose irragionevoli, assurde.* O sta' a vedere che dopo il danno ricevuto, debbo rifargli anche un tanto! O sta' a vedere che ha ragione lui.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 19. Sto a vedere che, per difendere una bugia, vorranno proferir questi miseri una bestemmia! *E Rag. Ult.* 6. Oltre a ciò,... siete voi sicuri di non morire quando meno ve l'aspettate? Io sto a vedere che vi sia calato dal cielo alcun privilegio, per cui sappiate non dover la morte venire a voi come a tanti, qual ladro tacito.

† **Vedere a concupiscenza;** *Guardare a fine disonesto.* [Cam.] *Cassian. Collaz.* 12. *c.* 2. Chi vedrà la femmina a concupiscenza, già l'ha adulterata nel cor suo. ([G.M.] *Traduce quel del Vang.* Qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam moechatus est eam in corde suo.)

Vedere addentro una cosa *o* **in una cosa;** *Averne molta cognizione, Essere addentrato nella cognizione di essa.* [G.M.] *D.* 3. 10. Appresso vidi 'l lume lì quel cero Che giuso in carne vide più addentro L'angelica natura e 'l ministero (*S. Dionigi Areopagita che scrisse delle angeliche gerarchie*). — *Vedi anco* VEDERE INNANZI.

Veder bene, Veder chiaro, *ass. Aver buona vista.* (*C*) [G.M.] Grazie a Dio ci vedo bene. *E il contr.* Ci vedo poco.

E fig. Accertarsi della cosa, Togliere ogni sospetto. Esp. Pat. Nost. 40. (*C*) Lo sesto grado di questa virtude si è il sesto occhio, che hanno i prod'uomini, si è che veggono chiaro di dietro i lor lacci e gl'ingegni del diavolo.

[G.M.] In questo affare non ci veggo chiaro. — Voglio vederci chiaro sino in fondo. — Senza veder chiaro nelle cose non si può prendere una conveniente deliberazione.

Vedere benignamente alcuno; *Fargli buon viso. Sassett. Lett.* 372. (*Man.*) Nonostante che il vicerè lo abbia sempre visto benignamente.

[Cont.] **Veder danari;** *Ritirarne, Riscuoterne. Cell. V.* II. 690. Sempre la mi comandava qualche cosa, ma tanto amorevolmente che io sempre mi sforzavo di servirla, con tutto che io vedessi pochi dinari (e Iddio sa se io ne avevo gran bisogno, perchè desideravo di finire il mio Perseo). [G.M.] Si lavora molto ma denari non se ne veggono.

Vedere di buon occhio, con buon occhio qualcuno, *fig.; Vederlo con compiacenza, con affetto.* (*M.*)

E il contr. Vedere di mal occhio, con mal occhio, *che anco dicesi* Veder male uno. *V.* OCCHIO, § 205.

[T.] Veder male pers. o cosa, *è Non la veder volontieri, Disapprovarla:* Veder di mal occhio, *è Averci odio o invidia o rancore:* Non veder di buon occhio, *è meno, ma tiene più al senso del secondo; e dice animo non ben disposto.*

[G.M.] **Vedere e non vedere uno;** *si dice quando egli sia di così cattiva salute, che ci pare che abbia a campar poco; o quando si trovi prossimo a qualche grave pericolo.* Ha sputato sangue; e con quel petto di tisico, lo vedo e non lo vedo. — Se scoppia la guerra, ti vedo e non ti vedo.

Fir. Luc. 2. 4. (*C*) Eh, povero padrone, i' vi veggo e non vi veggo!

[G.M.] *Anco di cose che corrono pericolo di rompersi, o sim.* Quel bicchiere levatelo di mano al bambino, perchè lo veggo e non lo veggo. — La carne che è sulla tavola la veggo e non la veggo: c'è il gatto che bada a rigirare intorno.

Vedere di là da' monti, *enf.; Veder molto lontano coll'occhio della mente, e anche Conoscere l'interno. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Vede di là da' monti, Penetra ogni pensier, spia tutti i cuori.

Veder diritto. *Fig.* [G.M.] *Aver dirittura di mente; Vedere coll'intelletto le cose come sono. Il contr. di* Veder torto. È un uomo che vede diritto. Nelle cose ci vede diritto.

Vedere il bello; *Il momento opportuno, L'occasione propizia. Tac. Dav. Ann.* 14. 190. (*C*) Sapendo la volubil gente che ella è, a' pericoli tarda, e,

vedendo il bello, traditora. *Fir. As.* 221. Lo scellerato Scumandro in questo, veduto il bello, perdonando alla fiera, diede alle gambe di dietro del cavallo... un colpo sì fatto, che...

In senso neut. pass. M. V. 1. 83. (*M.*) **Per la** qual risposta i Genovesi sdegnarono, e dispuosono ove si vedessono il bello, di fare danno a' Viniziani in mare. [Cerq.] *Fra Guid. R.* 4. Arunte, quando si vide il bello, alzò la lancia. — *V.* BELLO *sost.*, § 82.

Vedere, e, *più com.*, **Rivedere il conto o i conti a uno**; *Riandare, Esaminare attentamente i suoi portamenti. Cas. Lett Sor* 260. (*Man.*) Credo che bisogni ammonirlo spesso efficacemente, e non si fidar di lui, ma vedergli il conto ad ogni ora di ciò che fa. — *V. anche* CONTO, § 42.

Vedere il pel nell'uovo; *Vedere, Scorgere ogni minuzia. Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. (*M.*) Che domine ho io stamani intorno agli occhi? E' mi pare avere i bagliori, che non mi lasciano veder lume; e jersera io avrei veduto il pel nell'uovo.

Nel senso fig., Conoscere i più piccoli difetti. V. UOVO, § 2. *Dove è da cancellare l'es. del Machiav. qui sopra allegato.*

Vedere in fonte una cosa, *fig.*; *Vederla autentica, originale, sin da' suoi principii. V.* FONTE, § 15.

Vedere in idea. [A.Con.] *Vedere mentalmente un oggetto ideale; e anche Figurarsi come può essere un oggetto reale, non percepito co' sensi.* Quella pittura non l'ho fatta, ma la vedo in idea.

Vedere innanzi in una cosa; *Averne molta cognizione, Vedervi addentro. Ces. Vit. Cris.* 1. 215. (*M.*) Che certo non s'era mai sentito fanciullo,... che nelle cose di Dio vedesse tanto innanzi, quanto faceva il fanciullo Gesù.

Vedere in viso checchessia; *Vederlo e conoscerlo chiaramente. Dav. Camb.* 101. (*C*) Ora, perchè ogni parte del cambio meglio s'intenda e quasi si vegga in viso, io vi porrò l'esempio di sopra innanzi agli occhi nelle due seguenti figure.

Parlandosi di libri, vale Riscontrare, Vedere in fonte. Borgh. Vesc. fior. 373. (*M.*) Senza vedere in viso tutti i sopraddetti luoghi (*delle Opere di S. Ambrogio*), e alcuni altri appresso, mal si poteva giustificare e rimettere il lettore agli scritti de' proprii autori, che non si ha sempre comodità di poterli vedere.

Vederla male infilata. [G.M.] *Modo ell. che vale Veder male avviata una cosa, e in modo da doverne fare cattivo presagio; tolta la metaf. dalla ruzzola che, quando è infilata male, non può scagliarsi lontano.* Può essere che la cosa vada bene; ma io la veggo male infilata.

[G.M.] **Vedere la morte in viso,** *o sim.*; *Trovarsi in grave pericolo di vita. Adr. Stor.* In Siena vedendosi la morte in viso, e il pericolo di venir tosto preda di Tedeschi o di Spagnuoli...

[G.M.] *E parlandosi di malattia:* Ha visto la morte in viso (*tanta era la gravità del male*); ma per questa volta l'ha scampata.

Veder le stelle *o* **le lucciole,** *fig.*; *Sentir gran dolore Malm.* 11. 53. (*C*) Ond'ei in quel punto andando all'occidente Vide le stelle e l'una e l'altra sfera. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Quando uno sente gran dolore si dice: Egli ha veduto le stelle; perchè le lagrime che vengono in sugli occhi pel dolore, fanno apparire, per la refrazion della luce che vi batte, una cosa simile a una gran quantità di minute stelle in cielo, che volgarmente diciamo veder le lucciole.

E **Far veder le stelle o le lucciole**; *Far sentire gran dolore Bern. Rim.* 1. 92. (*C*) Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da lucciole l'unguento, che li fa veder le lucciole.

Veder l'ultima sera; *Morire. Car. En.* 6. 630. (*M.*) Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E dalle culle acerbamente svelti, Vider ne' primi dì l'ultima sera.

[G.M.] *D.* 2. 1. Questi non vide mai l'ultima sera.

Veder lume; *Avere il senso della vista, e anche Essere in luogo illuminato da poterci vedere. Franc. Barb.* 259. 11. (*C*) Vede lume Colui che più fornisse Che men non gli venisse.

[G.M.] *Morg* 10. 36. Vedrem se tu sarai cavalier forte E s'altra volta poi vedra' me' lume (*Ci vedrai meglio, perchè s'era scusato che non aveva veduto bene la cosa*). *E* 27. 63. Sappi che più nïente lume veggio, Sì ch'io non so dove mi meni il brando, Senonchè presso alla morte vaneggio; Tanto sangue ho versato e vo versando.

[T.] Non vedevo più lume; *Ero sopraffatto dall'ira, Avevo perduto il lume degli occhi.*

Fig. Avere accorgimento. D. 2. 6. (*M.*) E se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te simigliante a quella 'nferma Che non può trovar posa in sulle piume.

[G.M.] *Modo fam.; detto di danaro che altri va riponendo per non lo spendere.* Quei danari non veggono più lume (*li mette da parte*).

Veder torto. *fig.*; *Non fare diritta stima della cosa veduta. Petr. Son.* 186. *part.* 1. (*C*) Ben ch'io non sia di quel grande onor degno Che tu mi fai, chè te ne 'nganna amore, Che spesso occhio ben san fa veder torto.

Veder via come...; *Cercare, Procurar di trovare il modo come... Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*M.*) Ad un suo nigromante la cui arte già esperimentata avea, impose ch'egli vedesse via come messer Torello sopra un letto in una notte fosse portato a Pavia.

Veder volentieri, lietamente, *o sim.*, **qualcuno**; *Avere della benevolenza per quello; Accoglierlo con dimostrazione d'affetto. Belc Vit. Colomb. C.* 293. (*M.*) E Girolamo si pose a sedere, e disse all'ostiero, il quale era amico e volentieri gli vedeva, pregoti... [G.M.] *Morg.* 10. 104. Carlo lo vide molto lietamente. *E* 18. 36 Ma per fuggir sospetto e maggior onte, Mostrato ha di vederlo volentieri. = *Varch. Ercol.* 56 (*C*) Far carezze, il che diciamo anco far vezzi, e vedere alcuno volentieri, cioè fargli buona cera, cioè buon viso, Accoglierlo o accôrlo lietamente. *Cas. Lett.* 7. Prego V. E. che si degni prestargli fede, e per amor mio vederlo e aiutarlo volentieri. [G.M.] *Fag. Commed.* Anselmo per sua grazia ci vede volentieri. *E Rim.* Mi vider tutti sempre volentieri.

Veder volentieri una cosa; *Gradirla, Prenderne piacere. Guicc. Stor.* 16. 808. (*M.*) L'amore forse ch'è tra voi due sarà cagione ch'ei si fidi di voi, o vegga volentieri la vostra potenza.

[G.M.] È un matrimonio che vedrei volentieri, perchè essa è una gran buona fanciulla, e il giovane una coppa d'oro — Vedrei volentieri questo sospirato accomodamento.

Vedersi al sole di quel d'alcuno; *Possedere beni immobili, e segnatam. terreni. Cron. Morell.* 260 (*M.*) Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si veggia al sole. [G.M.] *E tuttavia diciamo:* Aver qualcosa al sole. — È un uomo che ha qualcosa al sole.

Vedersi appiede nel saper checchessia; *Vedersene incapace. Non com. Dat. Lepid.* 75. (*M.*) Ma vedendosi appiede nel saper leggere, mutò pensiero e si spretò.

Vedersi in tale o tal'altra condizione *o* **pericolo**; *Conoscere di trovarsi in tale condizione o pericolo.* [T.] Mi veggo povero, e derelitto da tutti. — S'era visto perduto. — Mi veggo rovinato.

Vedersi obbligato ad uno; *Conoscersi obbligato a lui. Allegr.* 86. (*M.*) Al quale io però mi veggo tanto obbligato, che...

Vedi! Vedete! *o sim., modo enf. di rivolgere l'altrui attenzione a pers. o cosa.* [T.] Lo vedete quest'uomo? io gli debbo tanto. — La vedete questa mazza? ne assaggerete.

E ass. [T.] Ma vedete voi! Veda un po'! [G.M.] *Anche ai Lat. era modo usit. Ter. Autontimor.* 2. 2. Hoc vide!

Bocc. Nov. 5. *g.* 5. (*M.*) Vedi, in questo io non potrei per te altro adoperare se non che quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dove ella fosse. *E g.* 6. *pr.* Vedi, bestia d'uom, che ardisce dove io sia a parlare prima di me. *E nov.* 10. *g.* 8 Vedi Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace forte [G.M.] *D.* 2. 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani (*un angelo*), Sì che remo non vuol nè altro velo (*vela*) Che l'ali sue tra liti sì lontani. Vedi come l'ha dritte verso il cielo, Trattando l'aere con l'eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. *E* 3. 19. Ma vedi! molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudizio assai men prope A lui, che tal che non conobbe Cristo. (*Nel dì del giudizio compariranno men giusti.*) *Morg.* 6. 3. Vedi che 'l Re Corbante già non erra, Ch'i' veggio de' Pagan gran quantitade. *E* 10. 102. Vedi che razza d'uomo o condizione! Vedi se sbergo (*usbergo*) era di fine maglia.

Segner. Pred. 8 3. (*M.*) Nè avrebbe egli già potuto, vedete, discolparsi presso degli uomini, con addurre il comandamento divino. *E Pred.* 4. 7. Sono i demonii, vedete, sono i demonii che...

† **Védelti**; *Véditelo, Vedilo tu, Modo di accennare cosa chiara di per sè; come a dire: Giudica tu. Lat.* Tu videris. *Fr. Giord* 103. (*M.*) E a cui è da credere, o al savio o al matto? Védelti.

Vedremo! [G.M.] *Suol dire chi non si risolve su cosa che sia richiesto di fare, e non vuole o non intende nè di negare nè di promettere Fag. Rim.* M'ha pasciuto così d'erba trastulla; I, enne, onne, sì e no, vedremo.

[G.M.] **Vedremo! Lo vedremo!** *è anche modo di replicare con certo disprezzo a chi minaccia di farci cosa spiacevole.* Vuol fare un articolaccio per buttare in terra il vostro Dizionario. Vedremo! — E se non basta, solleverà tutta l'aristocrazia letteraria contro di voi. — Lo vedremo!

Vello! vello! *sinc. di* Vedilo! vedilo! *Modo di accennare a pers. per lo più in atto di scherno. Ma non è dell'uso. Bern. Rim.* 1. 22. (*C*) Quand'io veggio Nardin con quel piattello Venire a casa, e colla sua balestra, Io grido come un pazzo: Vello, vello! *Lasc. Rim* 1. 101. Tu sarai messo dai fanciulli in baia, E diranno: Ecco Alfonso; vello, vello! Che proprio par la Biliorsa gaia. *Malm.* 9. 66. Ognun lo burla e dice: Vello, vello! *Galil. cap. Tog.* 3 181. I ragazzi gli gridan vello, vello!

Volersi vedere con alcuno; *Volergli parlare.* (*C*) † *Detto anche per Volersi battere con lui. Pecor.* (*C*) Sono venuti qui per volersi vedere con noi, e per provare le persone loro con le nostre.

Vorrei vedere anche questa! [G.M.] *Formola di sorpresa o di risentimento* Ha detto che vuol dar fuoco a tutti i libri. — Vorrei vedere anche questa!

VEDETTA. *S. f. Luogo alto, dal quale si va spiando in lontananza chi sia per giungere; Veletta. Tac. Dav. Ann.* 1. 19. (*C*) Fu allora dagli ammazzatori trovato a una vedetta di mare, che fiere novelle aspettava. *Vit. Pitt.* 14. Scappava fuora come da una vedetta un centauro. *Red. Ins.* 1. Sono i sensi tante vedette o spiatori che mirano a scoprire la natura delle cose.

[Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 29. Ora eccovi la fornace intiera colle sue vedette, che sono quelle quattro fenestrine che si veggono sul muro a man destra andare in là, con i suoi scioratoi che sono quelle 9 aperture che si veggono sopra la vôlta. *E* 30. Vedette, quelle finestrine per le quali si veggono i vasi quando son cotti.

2. **Stare alle vedette**; *Stare attento per osservare; tolta la fig. da quelli che sugli alberi delle navi, in cima alle torri, o sim., stanno osservando chi viene. Bern. Orl. Inn.* 13. 24. (*C*) Stava ben sull'avviso alla vedetta.

† **VEDEVOLE**. *Agg. Vedibile, Visibile.* [Cerq.] *Castelvetr. Arist. Poet.* 145. Perciocchè dèe, così come ne' corpi vedevoli e negli animali terrestri, trovarsi una grandezza, e questa cosiffatta, che si possa comprendere in uno sguardo.

VEDIBILE. *Agg. Visibile. Non com.* Visibilis, *in Apul. e Plin — Salv. Inf. Sec.* 69. (*M.*) Molto grande senza fallo, E non bene insieme vedibile.

† **VEDIMENTO**. *S. m. La vista* Visus, *in Cic. e Oraz. — Paol. Oros.* 441. (*C*) Ardendo la cittade, il suo vedimento pascea. *Albertan. cap.* 60. Lo intendimento e vedimento della veritade. *Fr. Jac. Tod.* 2. 23. 12. Che tutto il tuo vedimento Sì mi paion che sien fole. *E* 6. 25. 84. Jesù, quel vedimento Fe' sì gran mutamento, Che... *Fav. Esop. S.* 3. (*M.*) L'agnello spaventato per lo vedimento del lupo e per la paura del suo crudo parlare, negò che non gli rompea il suo beveraggio.

2. † *Per Apparenza. Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 2. (*Man.*) E quel ch'io veggio all'altare Si è pane in vedimento; Ma la luce della fede Altro mi fa mostramento.

3. † *E per Visione soprannaturale. Vit. S. Franc.* 157. (*M.*) E in questo vedimento ch'egli vide (*di Gesù Crocifisso*) sì gli fu detta la parola che dice il Vangelio.

VEDITORE. *Verb. m. Chi o Che vede, Spettatore.* Visor, oris, *alcuni leggono in Tac., nel signif. d'Ispettore, Esploratore Non com. — Bocc Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Avvenne che in Trevigi giunsero tre nostri cittadini;... uomini li quali, contraffacendo

qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette non m'imputare in peccato. [Camp.] *Bibb. Ep. Canon.* 3. 1. Anzi, secondo che guardatori e veditori (*speculatores facti*) della grandezza a voi parlammo. *Guid. G.* 5. 3. Con variate diversità di colori, acciò che diletto ricevesse lo sguardo de' veditori.

2. Veditori; *Alcuni impiegati di dogana, che hanno l'ufficio di visitare le mercanzie, e di determinare il dazio d'introduzione secondo la specie loro. Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*C*) Legator' pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta ed ammagliata; Nè si può aprire finchè i veditori non fanno la veduta. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 36. 1. Per gli ordini antichi di detta arte fu provvisto ed ordinato, che i lanaiuoli e mercanti, che volessero mandar fuora di detta città di Firenze pannine di qualsivoglia sorte, fussero tenuti farle prima vedere e riconoscere da' veditori di detta arte della lana.

3. † *Per Sentinella Anguill. Metam.* 8. 3. (*M.*) Cefalo appena ha preso il nuovo porto, Che 'l veditor che dalla rôcca scorge, Fa con più segni il Re col volgo accorto, Che ..

VEDITURA. *S. f.* [Cont.] *Esame di carte, merci, e fissazione del dazio o gabella. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 53. A Simone notaro soprascritto, veditura la carta de' tenéri de la casa di Borgo e le terre di Valdarno, l. 0. s. 10

VEDOVA. *S. f. Donna a cui è morto il marito.* Vidua, *in Sen. e Plin.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *E nov.* 1. *g.* 9. Nella città di Pistoia fu già una bellissima donna vedova. *M. V.* 3. 70. La donna, non tenendosi nè vedova nè maritata, pensò che per la morte di costui tornerebbe a certa veduità, e potrebbesi maritare. [G.M.] *D. Conv.* 206. Marzia, vedova fatta,... tornò dal principio del suo vedovaggio a Catone *Segner. Quares.* 11 6. Mai più involgermi in quelle usure che ora tanto m'inquietano la coscienza, mai più opprimere vedove, mai più fraudar mercenarii. *E* 13. 1. Coloro che attendono solamente ad aggravar gli orfani, a soverchiare le vedove, ed a succhiarsi fino all'ultima stilla il sangue dei poveretti.

[T.] *Savon. Rim.* 8. † Vedoa, *per* Vedova, *più prossimo all'orig. lat.*

[T.] *Vang.* C'era una vedova in quella città. *E:* Questa era vedova.

[T.] È rimasta vedova con un bambino di quattro anni. [G.M.] Il marito la lasciò vedova dopo soli sei mesi di matrimonio.

[T.] *Prov. Tosc.* 103. Meglio è vedova sedere, che esser maritata e male avere. *E:* Quando la vedova si rimarita, la penitenza non è finita.

[T.] *Modo dell'uso:* Figliuolo unico di madre vedova. [G.M.] *Dicesi scherzevolmente, d'oggetto qualsiasi, quando non abbiamo che quello solo* Badate di non mi rompere cotesto calamaio, perchè è figliuolo unico di madre vedova. — Bisogna tener di conto di questo cappello, perchè è figliuolo unico di madre vedova.

2. *Fig. Guid. G.* (*C*) Veramente non si puote dire che Troia sia così abbassata, perch'Ella sia vedova d'Ettore e di Deifebo. *D* 2. 6. Vieni a veder la tua Roma che piagne, Vedova, sola, e dì e notte chiama: Cesare mio, perchè non m'accompagne? *Petr. Canz.* 1. 8. *part.* II. Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra. [G.M.] *Machiav. Istor. Fior. l.* 4 Rimasa Firenze vedova di un tanto cittadino (*Cosimo de' Medici*), e tanto universalmente amato, era ciascuno sbigottito. *Car En.* 8 884. Vedova resterebbe or la mia terra Di tanti cittadini.

[T.] *Jerem.* Città quasi vedova.

3. *Per simil. Vit. S. M. Madd.* 53. (*M.*) O come potre' io soffrire di vedere la dolcissima madre del maestro mio così dolorosamente, e così vedova di cotale figliuolo? *Vit. S. Eug.* 380. Ora di te son vedova (*le mancava la figliuola*).

4. [Cont.] *Fiore, Mand. Man. Giard.* II. 27. 97. La Scabiosa gentile, che da molti vien chiamata fior della Vedova, simile alla Scabiosa ordinaria, è nondimeno differente nel fiore; chè questi è di color paonazzo scuro, con alcuni stametti tramezzati che biancheggiano, e rende un certo odor soave, come di muschio.

VEDOVA. *Agg. V.* VEDOVO, *agg.*

VEDOVACCIA. *Pegg. di* VEDOVA. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. (*M.*) Gian Simone, veggendo ogni mattina la sua vedovaccia grassa e fresca, si consumava e si struggeva come la neve al sole.

† **VEDOVAGGIO**. *S. m. Stato vedovile, Vedovanza.* Viduatus, *in Tertull.* — *D. Conv.* 206. (*C*) Per lo quale vedovaggio si significa lo senio: tornò (*Marzia*) dal principio del suo vedovaggio a Catone. *Cin. Rim.* 6. 8. (*M.*) Quando l'uom prende diletto e posa Di sua novella sposa in questo mondo, Breve tempo lo fa viver giocondo, Chè tu loltiri a fondo,... Onde riman doglioso vedovaggio. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 98. L'altre amando meglio il vedovaggio che sì fatte nozze, trattavano lor bisogna da per loro, Avanti ai giudici e magistrati.

2. † *Per Mancanza, Privazione, Perdita. Pros. Fior.* 1. 3. 144. (*M.*) E le Muse stesse, in negro manto ravvolte, sembrano in cordoglioso mestissimo vedovaggio di esser rimase.

† **VEDOVALE**. *Agg. com. Vedovile.* Vidualis, *in un'Iscr. ant.* — *Lib. Rep.* 29. (*C*) Vivano in continenza di matrimonio o vedovale, se non vogliono viver vergini. *Fr. Giord. Pred.* 84. (*M.*) Non ci va con allegrezza, no, ma con vestimenta di tristizia e vedovali. [Tor.] *Vit. S. Elis. C.* Secondo, fu nello stato matrimoniale, però che ebbe marito; terzo fu nello stato vedovale. [Camp.] *Bibb. Gen.* 38. Rivestissi de' sui panni vedovali. *E Comp. ant. Test.* Ciò seppe Tamar, e pose giuso le vesti vedovali, e vestissi d'altri panni.

VEDOVANZA. *S. f. Stato e Condizione della vedova, e anche dell'uomo vedovo* Viduitas, *in Cic.*; Viduvium, *in Sidon.*

S. Ag. C. D. (*C*) Ti scorderai della confusione eterna, e non ti ricorderai dell'obbrobrio della tua vedovanza. *Fir. As* 71. Abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, del danno nostro. *Car. Lett.* 2. 36. Mi sono così d'improvviso immaginato che ella voglia una cosa che torni a proposito della sua vedovanza.

2. *Per simil.* [G.M.] Vedovanza d'una chiesa priva del suo pastore. — La troppo lunga vedovanza della nostra diocesi.

VEDOVARE. *V. a Far vedovo, Privare.* Viduare, *aureo.* — *Guid. G.* (*C*) Le mogli crudelmente si vedranno vedovare de' lor mariti. [Camp.] *E lib.* 16. Perchè non fate pace,... nante che (*prima che*) questa nobile cittate di Troja sia abbattuta, e sieno le madri vostre vedovate delli mariti e figliuoli loro?

2. *Fig.* [G.M.] *Pindem. Odiss.* 1. 101. Polifemo a cui lo scaltro Ulisse Dell'unic'occhio vedovò la fronte.

3. *Per simil.* [G.M.] In quel tempo la chiesa rimase per cinque mesi vedovata del supremo Pastore.

[Val.] *Nota il seg. T. Liv.* 1. 66. Con la morte quasi data ad un tempo l'uno alla moglie, l'altra al marito, avessero vedovate le loro case a novello matrimonio.

4. *N. pass. Spogliarsi, Rimaner privo. Chiabr. Rim.* 4. 93. (*M.*) Sorgono piante, a cui non lascia aprile Unqua di frondi vedovarsi i rami.

5. [Cont.] *N ass. Vivere vita vedovile, Non rimaritarsi. Cart. Art. ined. G. App.* II. 504. Voglio che sieno (*i figlioli*) governati dalla madre, volendo star con loro, .. nè possino mai cacciar la madre di casa, nè da nessuno rivedergli conto delle cose passate innanzi alla mia morte, e mentre vedovarà o starà con loro. *E* 505. Volendo vedovare, passato e' 18 mesi, dichiari (*mia moglie*) che non voglia più marito: e facendo vita vedovile ed onesta, in questo caso voglio che in casa mia se gli consegni la metà della casa e dell'orto, con quelle masserizie opportune al suo bisognio a suo piacimento.

† **VEDOVARIA**. *S. f. Vedovanza. Paol. Oros.* 60. (*Man.*) Mossi per li lamentamenti delle mogli della lunga vedovaria, e per li pericoli della carestia, a casa tornaro.

† **VEDOVATICO**. *S. m. Stato vedovile, Vedovaggio.* Viduatus, us, *in Tert.* — *Simint. Ovid. Metam.* 2. 148. (*C*) Mutò gli vestiri innorati in quegli del vedovatico. *Fiamm.* 7. 35. Sofonisba, mescolata tra l'avversità del vedovatico e la letizia delle nozze, in un medesimo momento di tempo dolente e lieta... [Camp.] *Bibb. Re.* 2. 20. E non entrò a loro; anzi stettero serrate infino al die della sua morte, stando in vedovatico (*in viduitate viventes*).

2. † *Abito da lutto. Val. Mass.* (*C*) E però le madri e le figliuole e le mogli... delli novellamente uccisi, furono costrette d'asciugare le lagrime, e spogliare il doloroso vedovatico, e vestire candidi vestimenti, e dare incenso all'altare. [Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Niuna donna porti vedovatico se non per la morte del marito, padre, madre, figliolo;... e allora per quattro mesi al più. = *Stor. Apol* 56. (*Man.*) Ogni persona crede bene che Tarsia morisse di suo male per lo vedovatico che noi ne portiamo. [Camp.] *Bibb. Ezech.* 24. Piagni tacendo, e non farai pianto di morti; la tua corona sia legata intorno a te, e li tuoi calzamenti saranno ne' tuoi piedi, e non ti velerai con amitto la tua faccia, cioè non porterai vedovatico de' tuoi morti.

VEDOVATO. *Part. pass. e Agg. Da* VEDOVARE. Viduatus, *in Virg., Colum. e Svet.* — *Esp. Vang.* (*C*) In quella antica e santa vedova ha dato forma di vivere alle vedove, e a ogni anima vedovata. *Lib. Amor. G. Torn.* 53. Se licito è che, passati due anni dopo la morte dello amante, la femmina può prendere amador nuovo; molto maggiormente sarà licita cosa da fare a femmina la quale d'amante vivo è vedovata, e già lungo tempo nè per iscrittura, nè per messo può dello amante sapere novella. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Ora sono orbata di figliuolo, e sarò vedovata di marito, e sono restata orfana di padre. = *Tratt. Gov. fam.* 87. (*Man.*) La terza (*particella è*) che debbi fare, fallendoti tuo marito. La quarta, come vivi vedovata.

[T.] Padre vedovato.

[Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 852. Egli con sole Sei navi e pochi armati Ilio distrusse, E vedovate ne lasciò le vie.

[T.] Le vedovate case paterne. — Ai vedovati colli.

VEDOVELLA. *Dim. di* VEDOVA.

[T.] *Ha talvolta senso di compassione, talvolta, tra di cel. e di biasimo, a denotare chi mal conserva il decoro della sua vedovanza.* Vedovetta, *meno usato, non suona ironia.*

D. 2. 10. (*C*) E una vedovella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore. *E* 23. Tant'è a Dio più cara e più diletta La vedovella mia che tanto amai. *M. V.* 8. 72. Si ha ingrossato le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell'anime purchè il Monte risponda bene loro. *Rett. Tull.* Il quale studievolmente ha morto una vedovella. *Alam. Colt.* 5. 117. Nè il tuo vago Tirren ch'ebbe sì in pregio La giustizia e l'amor, sarebbe or tale Che quel paja miglior che più s'ingrassa Del pio sangue civil, che intorno mande Più vedovelle afflitte e figliuoli orbi, Privi d'ogni suo ben piangenti e nudi. *Ar. Fur.* 14. 7. Sentendo i gran rammarichi e l'angosce, Che in veste bruna e lagrimosa guancia Le vedovelle fan per tutta Francia. [G.M.] *E* 37. 63. La vedovella che marito prende, Deve prima (dicea) ch'a lui s'appresse, Placar l'alma del morto ch'ella offende, Facendo celebrargli offici e messe. *Segner. Mann. Apr.* 23. Come fu ributtata dal crudo giudice iniquo la vedovella. *E Quares.* 3. 3. Per la fame non lasciò Rut ancor ella i tetti paterni, e non andossene più d'una volta pe' campi, povera vedovella, a raccor le spighe sfuggite al ferro o alla mano de' mietitori? *E* 13. 19. Povera Rut! Non capitò ella in Betelemme, giovane vedovella, senza alcun bene? *Fag. Rim.* Le vedovelle e quegl'infanti, A cui mangiò, come tutor perito, La dote, il patrimonio, ed i contanti.

2 [T.] Vedovella; *Sorta di fiore giallino nel mezzo, e giallo rossigno negli orli.*

VEDOVELLO. *Dim. di* VEDOVO. *Chiabr. Guerr. Got.* 15. 13. (*M.*) Con l'istesso furor spingono a paro, Pur precorrendo il suo signor Timarco, E Plade fremendo ed Ademaro, E 'l giovinetto e vedovel Clearco.

VEDOVETTA *Dim. vezz. di* VEDOVA. *Petr. Cap.* 3. (*C*) È una vedovetta Con bel parlare e sue pulite guance Vince Oloferne. *Agn. Pand.* 8. Avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette? elle ricolgono le mele e le frutte: serranle, serbanle; nè prima le mangerebbono, s'elle non fossono magagnate e guaste. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Lascerà il mio sermone Lo sesso femminile. Chè tanto è fatta vile la vedovetta. [G.M.] *Morg.* 25. 109. E lecito fu ancor a vedovetta, Per tradimento a lume di lanterne, Riportarne la testa d'Oloferne.

2 *Per simil. Priva. Canig. Rist.* 109. (*Man.*) I' vidi cose che ancor ne sospetta La mente mia, perchè 'n un dì la madre Di tre figliuol' rimase vedovetta.

VEDOVETTO. *Dim. vezz. di* VEDOVO. [G.M.] È un vedovetto sempre giovane, e anche ricco.

2. *Per simil. Privo. Canig. Rist.* 124. (*Man.*) Deh non voler che le belle casette, E' gran palagi e morbidi abituri, D'abitator rimanghin vedovette.

VEDOVEZZA. *S. f. Stato vedovile, Vedovanza. Non*

usit. Viduitas, *in Cic.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 25. (*C*) Staremo sempre mai in vedovezza? *E* 4. 4. 11. Non è chi curi in mia vedovezza.

VEDOVILE. *Agg. Di vedova o vedovo.* Vidualis, *in un'Iscr. ant.*

[G.M.] *S. Ag. C D.* 1. 27. Quelle esortazioni ed ammonizioni, per le quali ci studiamo di rinfiammare li battezzati, ovvero alla integrità virginale, ovvero alla continenza vedovile, ovvero ad essa fede matrimoniale. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Madama Beritola in abito vedovile,... umile e obbediente stette. *Tratt. Gov. fam.* 106. Pane, erbe, e rade volte pesci piccoletti,... sieno i pasquerecci conviti vedovili. *Esp Pat. Nost.* 90. Lo quarto si è guardare lo stato vedovile. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. Riposto i panni tinti, preso i vedovili. *Bern. Orl. Inn.* 4. 10. Vo per lo mondo, misera, piangendo, In questo abito affitto vedovile.

2. *Sost.* [Val.] *Tempo della vedovanza, in cui la pers. vedova porta il bruno. Non com. Fortiguerr. Ricciard.* 28. 108. Ma il vedovile tuo durerà poco, Riprese quegli, e per la man la strinse.

3. *E pure sost. Tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento dall'eredità del marito.* [G.M.] Col vedovile che le è stato assegnato, ha da mantenersi convenientemente.

VEDOVINA-INO. *Dim. e vezz. di* VEDOVA *e* VEDOVO. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 292. Mi fa innamorare di questa bella vedovina d'Isabella.

[G.M.] È un vedovino che molte ragazze sposerebbero volentieri.

† **VEDOVITÀ, † VEDOVITADE** *e* † **VEDOVITATE.** *S. f. Stato vedovile, Vedovanza.* Viduitas, *in Cic.*

Esp. Pat. Nost. 58. (*C*) Ove l'uomo si salva in matrimonio e in vedovitade. *E* 91. Tre cose appartengono molto a quelli che sono nello stato di vedovità. *Medit. Vit. Crist.* 194. In questi dì di pianto e di lamento e di vedovità. Veramente questi sono dì di vedovità. *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 23. Messer, vedete la vedovitate Ch'abbiam patita per l'altrui offensanza. [Camp.] *Reg. d'Amor.* Vedovità di due anni basta all'amante morto.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 225. Il colombo, e 'l lor basciarsi, e la tortora, e la sua vedovità, e 'l cucuglio e 'l suo far l'uovo ne l'altrui nido.

VEDOVO. *S. m. Colui a cui è morta la moglie.* Viduus, *in Ov.* [G.M.] È vedovo. Rimase vedovo sei mesi sono. È vedovo della seconda moglie. [T.] Un vedovo con tre figli. Matrimonio tra due vedovi.

VEDOVO. *Agg. Che è in stato vedovile.* Viduus, *in Ov.; e fig. in Oraz., Giovenal., Catull., Colum.* [G.M.] Uomo vedovo, Donna vedova.

2. *Fig.* [G.M.] Chiesa, Parrocchia vedova del suo pastore.

[G.M.] Vedovo l'altare, *per la morte di G C., disse Aless. Manz.* Qual di donna che piange il marito È la veste del vedovo altar. (*Apul.* Arae viduae, frigido cinere foedatae)

[G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Elegantemente da Tertulliano furono chiamate acque vedove i battesimi e le lavande dei Gentili, perchè non generavano la Grazia come fanno le nostre acque nel sacramento del battesimo. [Cam.] *Selv. Tertull.* 446. Con acque vedove fanno una finzione (*il lat.* Viduis aquis sibi mentiuntur).

3. *Di terreni principati. D.* 2. 20. (*C*) Ch'alla corona vedova promossa La testa del mio figlio fu. [G.M] *Morg.* 2. 54. La corte pare una cosa smarrita; Lo 'mperador non pareva più desso, Vedovo il regno e la gente stordita.

4. *Per estens. D.* 2. 1. (*C*) Oh settentrional vedovo sito, Perchè privato se' di mirar quelle (*stelle*)! [Camp.] *E Conv.* 2. 2. Che passionata di tanta misericordia si dimostrava della mia vedova vita. = *Amet.* 13. (*C*) Li spaziosi campi, se alcuno senza neve ne truova, con vedovi solchi può rimirare. *Ar. Fur.* 10. 21. Or già non scalda e cova Più le vedove piume, ma si getta Del letto, e fuor del padiglione in fretta. *Tass. Gerus.* 18. 31. A che ne vieni? a consolar presente Le mie vedove notti e i giorni tristi? *E Amint.* 1. 1. Quante vedove notti, Quanti dì solitarii Ho consumati indarno, Che poteansi impiegar in cotest'uso? *Declam. Quintil. C.* 1. 86. (*M.*) I colli vedovi di lavoratori, e neune zolle travolte coll'aratro.

5. *Detto d'un albero, per Sfrondato, Ignudo.* [G.M.] *D.* 2. 32. E volto al têmo (*timone*) ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca. [Cont] *Sod. Arb.* 83. Il platano è vedovo; ed a tutti gli arbori vedovi van sopra volentieri le viti.

6. *Col* Di, *per Privo. Ovid. Pist.* 90. (*C*) Io, non per ispontanea colpa, son divenuta vedova delle tue camere. *Car. Lett.* 1. 86. Che per esser io restato vedovo d'un tanto padrone, non resti per questo privo ancora del patrocinio loro.

7. † *Per Vedovile. Ciriff. Calv.* 1. 3. (*C*) E di nuovo la fede dètti a questo Sempre in abito star vedovo, onesto.

VEDOVONA. [Fanf.] *Accr. di* VEDOVA. *Fag. Comm.*

VEDOVOTTA. *Dim. di* VEDOVA. *Vedova di buona apparenza, e non vecchia ancora. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. (*M.*) Per dovervi servire altro non manca ora che i denari, e darassi finimento all'opera; e quando vi piace, voi potrete tenere... la vostra vedovotta. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 18. (*Man.*) Che se ciò non fussero certi fichi che mandano loro certe vedovotte attempate,... non so ciò che essi si sieno.

† **VEDUALE.** *Agg. Vedovile.* Vidualis, *in un'Iscr. ant.* [Camp.] *Bibb. Gen.* 38. Tamar incontanente, poste giuso le sue vestimenta veduali, tolse...

† **VEDUITÀ.** *S. f. Vedovità, Vedovanza.* Viduitas, *in Cic.* — *M. V.* 3 70. (*C*) Pensò che per la morte di costui ritornerebbe a certa veduità, e potrebbesi maritare. *Maestruzz.* 1. 23. Come sarà confortatore della veduità colui che spesso fece matrimonio? *Lib. Am. G. Torn.* 34. La veduità e la tristizia dell'ultimo marito perduto, mi contradicono tutti i sollazzi.

VEDUTA. *S. f. Facoltà visiva, che comunemente dicesi* Vista. Visus, us, *aureo.* — *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Che la gente che v'abita sia ben sana delli lor corpi,... e che la veduta e l'udita e la boce loro sia ben chiara e purificata. *Declam. Quintil. C.* Pianse tanto che perdeo la veduta. *M. Aldobrand.* (*Man.*) La molta chiaritade tocca la veduta, e 'l troppo grande suono l'udito. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 89. I corpi degli abitanti... nell'aere sano sono coloriti, ed hanno sano e buon capo, buona veduta e senza difetto, chiaro udire, e chiara voce. [G.M.] *D.* 2. 25. E quindi organa poi Ciascun sentire (*ciascun senso*) insino alla veduta. *E* 3. 19. Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d'una spanna? (*Qui locuz. fig.*) *E* 3. 33. Oh abbondante grazia ond'io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi (*tutte le mie forze visive*).

2. *Il vedere, l'Atto del vedere. Lib. Pred. Seg.* 1. (*C*) Gli discepoli si rallegrarono molto della sua veduta (*di vederlo*). [G.M.] *D.* 1. 17. Maggior paura non credo che fosse, Quando Fetonte abbandonò li freni,... Che fu la mia quando vidi ch'i' era Nell'aer d'ogni parte, e vidi spenta Ogni veduta fuor che della fiera (*non vidi altro che la fiera, Gerione*). *Segner. Incred.* 1. 12. 11. Come quegl'ignoranti, che, passeggiando per li portici di qualche rinomata Accademia, pascono gli occhi con la veduta di quelle scuole maestose, ma nulla intendono delle scienze ivi lette.

[Cont.] *Cell. V.* 1. 37. Vedutosi e' nemici impedito cotesto passo, messono più di trenta botti una notte in su una cima di un tetto, le quali mi impedivano cotesta veduta. *Danti, Comm. Radio Ors.* 54. Eccovi ancora tanto più manifesta l'eccellenza e singolarità delle operazioni del nostro radio latino, poi che qui con una sola veduta si misura senza alzarsi qual si voglia distanza. *E* 69. Sia, per esempio, che vogliamo levar la pianta delli due baluardi PQR, e MTV, alli quali non sia possibile di accostarsi; faremo la nostra prima veduta da qualche luogo, dove possiamo comodamente vederli, come saria dal punto A ove adattaremo lo istrumento... *E* 109. Chi volesse in tutte le vedute servirsi della calamita, faccia il pome dello strumento gangherato come è la testa del compasso, acciò che alzando o abbassando lo strumento, la bussola resti sempre in piano.

[Cont.] *Il punto dove va a battere la vista, guidata da uno strumento. Bart. C. Mis. dist.* 1. 3. Pongasi dipoi l'occhio al punto A, ed abbassisi, o alzisi la linda talmente, che, passando la veduta per amendue le mire, arrivi alla fine della propostaci linea E. *Lupic. Verghe astr.* 37. Fermeremo uno altro palo nel piano della superficie del monte, tanto alto, ed appresso al ciglione, che non c'impedisca la veduta della profondità D.

3. [G.M.] *Senso intell. D.* 2. 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disïata vola (*o Beatrice*), Che più la perde quanto più s'ajuta? [Camp.] *E* 3. 19. Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della Mente Di che tutte le cose son ripiene, Non può...

Salvin. Disc. 1. 2. (*M.*) Tanti personaggi e tanti idoli fecero, quante si eran le diverse considerazioni e vedute sotto le quali cadeva Iddio. *E* 84. Conforme alle diverse vedute nelle quali il Savio le (*umane cose*) riguarda.

4. *Aspetto e Prospetto di un luogo. Cron. Morell.* 220. (*C*) Intorno a queste castella... ha molti abituri di cittadini,... bene risedenti, con vaga veduta. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Le gemme e l'oro di miracolo eran niente, rispetto alle campora, selve, laghi, eremi, aperture, vedute. *Dep. Decam.* 97. La veduta, senza scrupolo alcuno, d'un luogo eminente e che scuopra assai paese, si dice. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 353. Nella considerazione... della qualità viene, se le possessioni siano in colle che signoreggi, che goda di bella veduta.

5. (Prosp.) [Cont.] *Nei varii signif. di Prospettiva. Barozzi, Prosp.* 103. Per la passata figura si mostra che tutte le linee parallele, messe in prospettiva, vanno ad unirsi in un punto su la linea orizzontale; le linee erette vanno alla veduta, e le linee diagonali vanno alla distanza. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch* III. 18. Avendo fra l'altre cose in Venezia nel palco piano di Santa Maria dell'Orto finto di pittura un corridore di colonne doppie attorte, e simili a quelle della Porta Santa di Roma in S. Pietro, le quali, posando sopra certi mensoloni che sportano in fuori, vanno facendo in quella chiesa un superbo corridore con vôlte a crociera intorno intorno; ed ha quest'opera la sua veduta nel mezzo della chiesa con bellissimi scorti, che fanno restar chiunque la vede maravigliato. *E* 145. Mi ricorda, che menando io il cavaliere Tiziano, pittore eccellentissimo ed onorato, a vedere quell'opera, egli per niun modo voleva credere che quella fusse pittura, per chè, mutato veduta, ne rimase maravigliato. *E* 237. Di costui (*Donatello*) si può dire, che tanto lavorasse col giudicio, quanto con le mani: atteso che molte cose si lavorano, e paiono belle nelle stanze dove son fatte, che poi cavate di quivi, e messe in un altro luogo, ed a un altro lume, o più alto, fanno varia veduta, e riescono il contrario di quello che parevano. *Cell. Scul.* 8. Lo feci venire in nel cortil mio, mettendolo a quella veduta che richiedeva la mia gran statua: il qual con tanta pazienzia e virtù m'obbedì. *Bart. C. Pitt. Alb.* 29. Io pongo un punto solo dove abbia a correre la veduta, dentro al quadrangolo; il qual punto preoccupi quel luogo al quale abbi ad arrivare il raggio centrico; e però lo chiamo il punto del centro. *Cond. V. Buonarr.* 69. La fronte a questa veduta è quadrata: il naso un poco stiacciato, non per natura, ma perciocchè essendo putto, uno chiamato Torrigiano de' Torrigiani, uomo bestiale e superbo, con un pugno quasi gli staccò la cartilagine del naso.

6. *Distanza o Spazio che si abbraccia colla vista. Petr. Son.* 52. *part.* 1. (*C*) Poi volò fuor della veduta mia. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* 1. 9. Essendo nella latitudine del capo bianco in Affrica da gr. 1 e mez. lontano, e fuora di veduta dalla terra, si troverà il fondo d'arena in 25 e 28 passi.

7. *Diversa positura de' corpi, che mostrano all'occhio diverse parti della loro superficie. Borgh. Rip.* 27. (*C*) La seconda ragione è che le statue hanno più vedute, e si può loro girare attorno sempre con piacere dell'occhio; dovechè le pitture... non possono mostrare che una veduta. [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda, è forza che in faccia, in profilo, e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella a ogni girata e veduta a rappresentarsi ben disposta per tutto. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 252. Le figure, nell'instituirle e farle rispondere fra di loro, hanno questa virtù, che paiono a tutte le vedute della medesima altezza; e come è la prima instituita, pare che accompagnatamente si voltino dietro, facendo sempre i suoi effetti ugualmente, come vediamo nelle istorie di Raffaello.

Benv. Cell. Oref. 142. (*M.*) Poichè l'artefice si sarà soddisfatto del suo modello, si debbe pigliare un carbone, e disegnare la veduta principale della sua statua. *E più sotto:* Poichè si sarà disegnata la veduta principale, si debbe per quella banda incominciare a scoprire co' ferri. [P.Occell.] *Mann. Annot. Lett. fam. Magal. p.* 1. *lett.* 4. Tra i moderni ghiribizzi dell'arte, si trovano certe pitture a pieghe come i ventagli, le quali hanno la lor veduta in profilo e non in faccia: or queste, vedendosi dall'un profilo, mostrano una cosa; mirandoli dall'altro, un'altra.

8. *Fig. D.* 3. 2. (*C*) Lo ciel seguente ch'ha tante vedute, Quell'esser parte. *But. ivi:* Tante vedute,

cioè lo quale ha tante stelle, che tutte si veggiono; e però le chiama vedute.

9. *Disegno, Stampa o altro, che rappresenti un luogo, un edifizio, o sim.* [G M.] Veduta della città di Firenze. Veduta della piazza San Marco di Venezia. Veduta di Livorno presa da Montenero. Veduta della Cattedrale.

[T.] *Magal. Lett. Scient.* 129. Si distribuiscono le commedie stampate, colle vedute delle scene, delle macchine, delle comparse, de' balletti, e degli abbattimenti *Targ. Viagg.* 11. 213. Della terra poi di Pontremoli... era una grande e bella veduta toccata in penna, ed un'altra diversa più moderna, grande ancor essa, in acquerello. [Tor.] *E Not. Aggrandim.* 1. 505. Pare che i principi Medicei gradissero e favorissero l'edizione di questo atlante toscano del padre Kircher, e pensassero di mandare agli Janson i disegni delle vedute di città e luoghi più notabili.

[Rig. e Fanf.] **Vedute**, *diconsi Quelle figure che si osservano ingrandite per mezzo dello stereoscopio.*

10. *Locuz diverse.*

[G.M.] **Avere delle vedute, delle grandi vedute**; *detto di pers. che ha l'intelletto acuto, e con esso abbraccia le più lontane relazioni delle cose.* È un uomo che ha molte vedute, e potrebbe darci di buoni consigli. — Uomo di esperienza e di ampie vedute.

[G.M.] **Avere delle vedute sopra alcuno**; *Avere qualcosa in mente intorno ad esso; Far disegno di valersene all'occasione.* È un giovane che promette così bene, che nel Ministero, dov'è impiegato, hanno delle vedute sopra di lui. — Vedendolo frequentare così assiduamente la casa, credevo che avesse qualche veduta sopra la figliuola (*che volesse sposarla*).

Avere in veduta (*e più com.* in vista) **alcuna cosa**; *Prenderla di mira, o ad esempio. Salvin. Annot. Mur.* 1. 283. (*M.*) Questo epigramma... ebbe in veduta il Tesauro. *E Annot. B. M.* 201. (*Man.*) Ebbe in veduta il poeta il passo della Cantica: *Quae est ista?*

† **Avere la veduta di pers. o cosa**; *Comparir quella alla nostra vista.* [Val.] *T. Liv.* 3. 69. L'altro dì ebbero la veduta de' nimici. *E* 10. 43. Avendo la veduta d'Aquilonia e delle tende.

Essere, Giungere, Trovarsi, e sim., a veduta d'un luogo; *che più com. diciamo:* Alle viste o Alla vista di quello; *Trovarsi a tal distanza da poterlo vedere. Car. Long. Sof.* 35. (*M.*) E poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese per onde Dafni e Cloe pasturavano. [Val.] *Bart. D. Cin.* 1. 145. Poichè giunse in veduta della Cina, afferrò in porto a Sanciàn.

Far bella veduta, *e più com.* Far bella vista; *Aver bella apparenza, Far bel vedere. Ross. Descr. Appar. Est.* 16. (*Man.*) Dovevano essere ignude (*certe figure*) solamente con un poco di mantellina: ma perchè in quella guisa non facevano molto bella veduta, furono vestite in questa maniera.

Far la veduta, *fu detto del Visitare le merci che fanno gl'impiegati della dogana per il pagamento del dazio. Dep. Decam.* 97. (*C*) In altro proposito, Far la veduta, è voce speciale delle dogane. *Cecch. Corr.* 3. 5. Chè la cassa è confitta ed ammagliata, Nè si può aprire finchè i veditori Non fanno la veduta.

Far veduta; *Fingere, Simulare. Più com.* Far finta o Far vista. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*C*) Fece veduta al padre che al sepolcro voleva andare. *Cron. Morell.* 308. Perchè tenea amicizia nella Magna, e' ci fece veduta che, se noi atassimo passar costui, che voleva essere insieme con noi. *Ricord. Malesp. cap.* 166. I quali infintamente fecion veduta ai detti frati, come spiaceva loro la signoria di messere Priviziano Salvani. *Allegr.* 81. Che per un qualche tragetto faccia veduta di menargli al medesimo alloggiamento.

Mettere in veduta (*e più com.* in vista) **una cosa**; *Farla vedere, Recarla in mostra. Bart. Op. Mor.* 1. 11. (*M.*) A' suoi luoghi ne metterò in veduta alcune opere, scelte a bello studio di fattura le più schiette, e le più inutili all'umano servigio.

Perdere di veduta (*e più com.* di vista) **persona o cosa**; *Non veder più pers. o cosa che si vedeva non molto innanzi. Sig. Viagg. Sin.* 66. (*M.*) In questo tempo istemmo perduti in mare, avendo perduta la terra di veduta.

† **Recitare a veduta.** [Fanf.] *Recitare leggendo nella carta, e non a mente. Lasc. Arzig.*

11. *Modi avverb.*

A veduta; *Colla semplice vista, e senza venire ad altra prova. Più com.* A vista, Alla vista. *Sen. Pist.* (*C*) E così non sono a peso quello che sono a veduta.

T. merc. **A veduta**, *che ora diciamo:* A vista, *parlandosi delle lettere di cambio, che debbono pagarsi nel momento che sono presentate.* (*M.*)

Di veduta, Per veduta; *Per aver veduto. Rucell. Tim.* 6. 7. 18. (*M.*) Quando si favella di cose alte e sovrannaturali, non si ha da pretendere di poterne conseguire un'evidenza spianata, come s'elle per veduta si sapessero.

Onde il modo Conoscere alcuno di veduta, per veduta; *Aver nella mente l'idea del suo sembiante per averlo veduto altre volte, ma non aver seco alcuna conoscenza o amicizia. Ora diremmo:* Conoscerlo di vista, o per vista. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Il quale assai male era in arnese, e cui egli per veduta non conoscea.

[G.M.] Testimone di veduta; *Che ha veduto con gli occhi proprii le cose delle quali fa testimonianza.* [T.] Affermare una cosa di veduta.

Di veduta, Per veduta, *contrapp. a* Di udita, Per udita. [Cors.] *Dial. S. Greg. prol.* Non per udita, ma per veduta imparammo. [Camp.] *M. Pol. Mil.* E però le cose vedute dirà di veduta, e le altre per udita, acciò che il nostro libro sia veritieri, e sanza niuna menzogna, = *Pass.* 104. (*C*) Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita o per veduta, che tale sacrificio si facea per tali persone [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 3. Alla fine i testimoni d'udito si risolvono, come vuole la legge, nel testimonio di veduta.

In veduta d'alcuno; *In presenza d'alcuno, Vedendo alcuno. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) L'anime loro usciano dell'acqua, e volavano a cielo in veduta del Vescovo. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 192. D'essi parte ne abbruciò in veduta del pubblico.

† **VEDUTAMENTE**. *Avv. Visibilmente. Annot. Vang.* (*C*) Quando verràe il regno d'Iddio, vedutamente. *E appresso:* Non viene il regno d'Iddio vedutamente.

VEDUTINA. [Cast.] *Dim. di* VEDUTA. *Segnatam. nel signif. del* § 9. *Piccola tela dipinta, o Piccola incisione per libri, direbbesi* Una vedutina.

VEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* VEDERE. Visus, *in Ces., Oraz., Liv. — Mor. S. Greg.* 13. 18. (*C*) Parla con minore autoritade che colui che parla delle cose vedute. *Amet.* 60. Certo io non posso pensare che più di me si potesse gloriare di vedute bellezze il troiano Paride. *E appresso:* E 'l misero Atteone, al quale non fu lecito poter ridire le vedute bellezze della vendicatrice Diana. [G.M.] *D.* 3. 25. Sì che, veduto il ben di questa Corte, La speme che laggiù bene innamora, In te ed in altrui di ciò conforte. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 21. Imaginisi la cassetta insieme col cannone veduta per fianco.

[T.] **Ben veduto**. *V.* BENVEDUTO.

2. † **Far veduto**; *Far vista, Far parere. Bocc Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Fece veduto a' suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato di poter tôrre altra moglie.

† **Far veduto**, *vale anche Manifestare, Far conoscere. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*M.*) Il quale costoro volevano andare a spogliare; e così ad Andreuccio fecer veduto.

† **VEDUTO**. *S. m Veduta, Vista. Belc. Vit. Colomb. C.* 287. (*M.*) E, come dominatrice, domanda al senso del veduto che non fermi l'occhio alle cose nocevoli. *Dep. Decam.* 97. Se si può dir *la veduta*, come *il veduto, il fatto, il detto*, ... non è bene cacciar via l'una per l'altra, chè troppo importa alla lingua non essere spogliata di alcuno de' suoi arnesi.

2. *Modo avverb.* † **Di veduto**, *lo stesso che* Di veduta, Di vista. *Sassett. Lett.* 289. (*Man.*) Egli non era molto dato a credere maraviglie che si raccontino, se non da certe persone che dicevano di veduto.

VEEMENTE. *Agg. Che ha, od opera con veemenza.* [T.] Vehemens, *da* Veho, *propriam. con idea di moto. Però men ampio di* Forte, *ma più efficace, e quasi sempre men buono.*

Bern. Orl. Inn. 3. 9. (*C*) Sembrava ella dal cielo una saetta; Tanto era infuriata e veemente. *Bemb. Lett.* 1. 12. 316. Quanto al mal mio, egli è stato una febbre terzana doppia, assai veemente. *Buon Fier.* 2. 4. 20. Ma i' sento fremito sonoro e veemente.

[T.] Napoleone era veemente ne' suoi movimenti bellici; impetuoso talvolta nelle risoluzioni politiche; talvolta negli atti violento.

[T.] Moto veemente *è meno di* Moto impetuoso, *perchè vi può essere forza che spinga e tragga senza impeto.* Moti veementi del cuore.

2. *Di passioni e d'affetti.* [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 4. Una passione veemente che in te prevalga, non sarà bastevole a farti precipitare? *E Magg.* 11. Desiderio sì veemente, sì vivo. *E Ag* 19. Tal è l'effetto che fa l'amore, quand'è veemente; fa che l'amante non senta ciò ch'egli tollera per l'amato

3. *Della parola, e dell'arte della parola.* [T.] *Segn B. Etic. volg.* 192. Non ha mai fretta chi intorno a poche cose è intento; nè è acuto nella voce, nè veemente nel dire, chi non reputa nulla grande. *Davil. Guerr. civ.* 6, 58. Il re, con lettere molto veementi, riprese il Parlamento.

[T.] Veemente è l'eloquenza di Demostene; nelle Filippiche di Cicerone è impeto. — Stile impetuoso è rapido, talvolta anche troppo; Discorso veemente va diritto all'intento suo con potente rapidità.

VEEMENTEMENTE. *Avv. Da* VEEMENTE. *Con veemenza.* Vehementer, *in Cic. — Guicc. Stor.* 1. 16. (*C*) Quelli di più favore veementemente ne lo confortavano. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 12. 5. Questi animaluzzi ed amano il loro bene veementemente, ed odiano chiunque loro vi si attraversi. *E Crist. instr.* 1. 22. 22. Ci persuadiamo di poter fare senza colpa ciò che veementemente desideriamo di fare.

VEEMENTISSIMO. *Superl. di* VEEMENTE. Vehementissimus, *in Cat. e Plin. — Salvin. Disc.* 1. 368. (*C*) Ottenne ciò che aveva detto nel fine della sua veementissima accusa. *Segner. Mann. Genn.* 25. 2. (*M.*) Avendo un dolore veementissimo o di podagra o di pietra, stima che non vi sia dolore simile a quello, perchè del suo ne ha scienza sperimentale, dell'altrui ne ha malamente una spezie astratta. *E Magg.* 11. 1. Veementissimi impulsi. [G.M.] *E Crist. instr.* 2. 1. 16. Per l'assalto di qualche veementissima passione rompono i divini comandamenti.

[T.] Amore veementissimo. — Veementissimo desiderio.

VEEMENZA e † **VEEMENZIA**. *S. f. Impeto vigoroso nell'operare e nel dire.* Vehementia, *in Plin.* — *Bern. Orl. Inn.* 18. 6. (*C*) Pur senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Ricett. Fior.* 3. 87. I metalli si pestano con veemenza, ed assai. *E appresso:* Le medicine odorate... si pestano con manco veemenza.

Fir. Lett. Donn. Prat. 332. (*C*) Lo prega con tanta veemenzia che di lui scriva. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 123. Alle quali accusazioni con non minore veemenza rispose Francesco Soderini.

2. *Di cose.* [T.] *Baldin. Vocab. Dis.* 167. Per la veemenza del fuoco. — Veemenza del vento. — Veemenza delle acque del fiume, gonfio dalle piogge.

3. *Fig.* [G M.] Veemenza dell'ira. — Veemenza del desiderio. — Veemenza dell'affetto. — Veemenza del dolore.

VEGETABILE. *Agg. Atto a vegetare, Vegetativo.* Vegetabilis, *in Ammian. e Capell. — Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Noi diciamo che vita vegetabile è quella che hanno gli arbori. *Cr.* 2. 2. 1. Alcuni si generano per se medesimi di mischiamento degli elementi e per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Ott. Com. Inf.* 1. 1. L'uomo nel quale è l'anima ragionevole, e la potenza sensibile, e la potenza vegetabile, e lo libero arbitrio. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 73. Insistendo principalmente nel vitto vegetabile. [T.] *E Disc.* 1. 146. Abborrimento al vitto vegetabile. *E* 2. 130. Acidità vegetabile. *E* 2. 131. Vastissima varietà di materie vegetabili.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 289. D'essi colori, per la pratica de' pittori, si pone quest'altra distinzione, ch'alcuni sono minerali, altri mezzo minerali, ed altri vegetabili. I minerali sono questi, cioè: il minio, il cinabro,... e tutte le sorti di terra da dipingere: i mezzo minerali sono tutti gli smalti di ogni colore: i vegetabili sono l'indico, il verzino, la lacca, la grana, e va discorrendo.

2. *A modo di Sost. Cr.* 6. 128. (*Man.*) Secondo che scrive frate Alberto nel libro de' vegetabili. [T.] *Galil. Sist.* 395. Per terra che cosa intendete voi? Forse questa... che insomma è l'abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili? *Mei C. Metod. Cur. trad.* 55. Dalle precedenti esperienze decisive rimane evidente, come il cibo animale bianco, giovane, tenero, il pane ed il latte ed i vegetabili, sono le migliori e le più efficaci sostanze per la

nutrizione, per l'accrezione, e per addolcire i rei sughi.

VEGETABILITÀ. *S. f. Qualità astratta di ciò che è vegetabile.* Vegetamen, *in Prud.* — *Rucell. Tim.* 13. 8. 471. (*M.*) Onde la vegetabilità sola ne risulta, o la sensibilità con esso la vegetabilità insieme congiunta.

VEGETALE. *Agg. Spettante a ciò che vegeta.* [G.M.] Il regno vegetale della natura.

[Cont.] *Imp. St. nat.* VI. 1. Virtù vegetal delle piante, che tutto l'inverno sotterra si ritira. *E* 7. Sono alli funghi di natura propinqua le spongie vegetali marine, la consistenza de' quali è simile a corpo di lana compatta, fistuloso, vestito, e sparso per tutto di muccagine membranosa.

2. Sal vegetale; *Quello che cavasi dalle piante.* (*M.*)

3. Terra vegetale; *La terra schietta che è sulla superficie dei campi.* (*M.*)

4 Vegetale, *a modo di sost.; Ciò che vegeta; e comunemente nel numero del più, per comprendere Tutto ciò che vegeta, come gli alberi, le piante, l'erbe.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVII. 5. Gli tartufi sono vegetali di forma globosa ineguale, generati sotto la corteccia della terra, di sustanza callosa tenera, atta a nutrire: nascono in luoghi arenosi.

VEGETANTE. *Part. pres. di* VEGETARE. *Che vegeta.* Vegetans, *in un senso, in Tertull.* — *Red. Oss. an.* 60. (*M.*) In tali monti, colline e valli sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette ed arbuscelli, marini, rappresentanti al vivo le selve... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 472. Quell'erbe non più vegetanti,... col calore effettivo possono concepire qualche fermentazione.

2. *Nel signif. del* § 3 *di* Vegetare. [T.] Giovani vegetanti nell'ozio. — Donna vegetante.

VEGETARE. *V. n. Propriamente il Vivere e crescere delle piante, dell'erbe, e sim.* Vegetare, *in signif. att., in Gell. e Apul.* — *Conv.* 159. (*C*) Vivere è per molti modi, siccome nelle piante vegetare, negli animali vegetare e sentire, negli uomini vegetare e sentire, muovere e ragionare. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha primamente virtù di crescere e di vegetare: non è così dell'acqua. [T.] *Lastr. Agr.* 5. 116. Vi è qui un'utile osservazione da fare; ed è che le canape, forse col loro addensamento, levano alle mal'erbe l'aria per vegetare e per crescervi.

2. *A modo di Sost.* [Fanf.] *S. Ant. Lett* 53. *L'uomo* contiene in sè e partecipa della natura d'ogni creatura del mondo: lo essere cogli elementi,... il vegetare colle piante. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 302. Quando il sommo fattore dell'universo... volse crear l'uomo... gli fece dono de i maggiori tesori del celeste coro, poichè gli diede l'essere con le pietre, il vegetar con le piante, il senso con li bruti, l'intellettiva con gli angioli.

3. [G.M.] *Fig. Vivere spensieratamente, involto nei divertimenti e ne' materiali diletti.* Gente che vegeta; ma non può dirsi propriamente che viva. — Giovani che vegetano e si grogiolano nell'ozio.

VEGETATIVA. *S. f. Potenza di vegetare.* Vegetatio, *n senso aff., in Apul.*; Vegetamen, *in Prud.* — *Non com. Gell. Porz. Disp. Uom.* 37. (*M.*) Non potendo essere l'intelletto senza il senso e senza la vegetativa.

VEGETATIVO. *Agg. Che ha proprietà di vegetare. Lat. b.* Vegetativus. *Conv.* 159. (*C*) La sensitiva sta sopra la vegetativa, e la intellettiva (*potenza*) sta sopra la sensitiva. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Quando uomo è nel mondo, sì è animal razionale e sensitivo e vegetativo. *Red. Ins.* 114. Quale stravagante paradosso sarebbe mai il dire che le piante, oltre alla vita vegetativa, godessero ancora la sensibile? *Gell. Capr. Bott.* 1. 13. Separerommi colla mia parte intellettiva,... lasciando in te tutte l'altre mie potenzie, cioè la vegetativa, perchè tu viva. *E* 2. 14. Questa è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 31. Di questa (*materia confusa*) egli cavò i quattro elementi; dei quali egli (*Dio*) fece bestie e creature diverse, mescolandoli: ma alcune creature fece egli intellettive, alcune altre sensitive, e altre vegetative, e altre minerali.

[T.] Vita vegetativa.

VEGETATO. *Part. pass. e Agg. Da* VEGETARE. Vegetatus, *in signif. att., in Auson. e Prudenz.* [G.M.] Erbe parassite, vegetate spontaneamente tra il grano.

VEGETAZIONE. *S. f. Il vegetare, Azione del vegetare.* Vegetatio, *in senso aff., in Apul.* [G.M.] Buona, Pronta vegetazione delle piante. — Rigogliosa vegetazione. — Lenta, Cattiva, Trista vegetazione.

Cr. 2. 24. 3. (*C*) Il sottile e poco umore non di leggieri si corrompe, e ne chiude il poro della vegetazione. [T.] *Lastr. Agr.* 5. 137. Si potrebbe dire che le piogge abbondevoli sono dannose alla prospera vegetazione.

[Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 376. Arbor metallico, che riconosce la sua vegetazione dalle particelle di argento precipitate e legate coll'argento vivo soluto nell'acqua forte.

† **VEGETEVOLE**. *Agg. com. Vegetabile.* Vegetabilis, *in Ammian. e Capell.* — *Cr.* 6. 1. 2. (*C*) Quella forma ch'è di vegetevole anima, meno vince in quelle.

† **VEGETIBILE**. *Agg. com. Che ha vita. M. Aldobr. P. N.* 201. (*Man.*)

VEGETISSIMO. [G.M.] *Superl. di* VEGETO. Piante vegetissime. — Vegetissimus, *in Plin.*

VEGETO. *Agg. Robusto, Che vien su prosperamente; e si dice così degli uomini, come degli animali e delle piante.* — Vegetus, *aur.*

[T.] Vegeto, *di tutti i corpi organici in pieno vigore:* Uomo, Pianta vegeta. — Non può l'uomo essere veramente forte, gagliardo, robusto, senz'esser vegeto; ma può essere vegeto senza essere forte, gagliardo, robusto. C'è uno stato di sanità piena, congiunta a certa delicatezza di fibra. Le donne sogliono essere più vegete degli uomini; non più forti.

[T.] Vegeto, *del corpo specialmente; Vigoroso del corpo, dell'animo, e d'altre cose.*

Segner. Pred. 1. 3. (*C*) Nell'età di sessantacinque anni... si gloriava di essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque anni. [G.M.] *E* 11. 7. Un Giona,... gittato in mare, allorchè questo fremeva appunto più tumido e più turbato, ebbe una balena la quale lo accolse entro di sè; e dopo tre giorni lo vomitò vivo e vegeto in sull'arena. *E Mann. Marz.* 1. Ti fidi forse tu, perchè tuttavia ti conosci fresco di età, sei vigoroso, sei vegeto? = *Salvin. Pros. tosc.* 1. 144. (*C*) Le lettere,... tenendo per lo più gli uomini da quegli spassi, che la più vigorosa età sfruttano, lontani, consegnano le loro persone vegete e fresche ad una sana e robusta vecchiezza. [T.] *Targ. Rag. Agr.* 95. Si mantengono (*le piante*) vegete, rigogliose, e producono in abbondanza i loro fiori e frutti.

[T.] Aspetto di vegeta salute.

2. *Per estens.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 190. L'idolatria, che mantiene gajo e vegeto ogni demonio.

VEGGENTE. *Agg. Vedente. Voce della poesia, più ch'altro.* Videns, entis, *aureo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Veggente Pirro e ciascun altro,... presolo per li geti, al muro il percosse. *Lab.* 130. Veggenti i mariti, ne sono assai che presummono fare i lor piaceri. *Pass.* 77. Comandò che tutte le robe e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del Comune, veggente il popolo. *Fir. As.* 70. Chiamando fra tante lagrime e tante preghiere, in testimonianza della mia innocenza, gli occhi della Giustizia veggenti tutte le cose.

2. [T.] *Contr. di* Cieco. *Vang.* Abiit, et venit videns.

[Val.] *Bart. Simb.* 152. Antigono era veggente dall'occhio sano, che ne appariva in mostra.

3. *Detto di Dio.* [Val.] *Bart. Cin.* 1. 138. Di Dio, veggente e reggente il tutto, non se ne parla.

[T.] *E a modo di Sost. Gen.* Puteum Viventis et Videntis.

4. [T.] *E de' Profeti, come illuminati dalla luce divina.* [G.M.] *A. Manz. Inn. Pass.* Di chi parli, o Veggente di Giuda? Chi è costui, che, davanti all'Eterno, Spunterà come tallo da nuda Terra, lunge da fonte vital?

5. † Veggente, *posto col plur., vale In presenza. Vit. SS. Pad.* 1. 180. (*M.*) Ringraziando molto Iddio e Maccario, veggente noi si partì, e tornò a casa sua.

6. **A occhi veggenti**, *vale Alla presenza, Al cospetto.* [G.M.] La esperienza che dico, fu fatta a occhi veggenti di quanti erano nella scuola di Fisica. *Burch.* 1. 129. (*C*) E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell'elmetto quattro denti.

7. † **A veggente d'alcuno**; *Alla presenza d'alcuno. Vit. S. Eufros.* 407. (*M.*) L'abate fece soppellire il corpo suo a veggente di tutti i monaci. *Mirac. Mad.* (*C*) Ella, a suo veggente, entrò nella casa, e, raccattatane indi la mano, con grande benignità, in momento gliele restituì al braccio suo.

† **VEGGENTEMENTE**. *Avv. Da* VEGGENTE. *A occhi veggenti. Salvin. Cas.* 116. (*M.*) Dedorcotos, Veggentemente, A occhi veggenti (*tradisce la voce greca*).

VEGGENZA. [T.] *S. f. Il vedere della mente, Acutezza e serenità di pensiero.* La veggenza di lui è grande. — Ha molta veggenza *Non è dell'uso; ma può cadere, se abbiamo* Antiveggenza, *e altri.* [G.M.] Cernentia, *per Vista, in Capell.*; Cernentia opponitur caecitati.

† **VEGGHIA**. *S. f. V.* VEGLIA. *Come* Ghiaccio, Ghianda, Stregghia, *e altri, da* Glacies, Glans, Strigilis; *così da* Vigilia, Vegghia.

† **VEGGHIAMENTO**. *S. m. Il vegliare, Vigilia. Coll. SS. Pad.* (*C*) Digiuni, vegghiamenti, romitaggi... ci conviene operare. *Vegez.* 99. Impossibil cosa parea che tutti quelli che guardano, vegghino tutta la notte: imperciò i vegghiamenti sono divisi... A suon di tromba tutti i vegghiamenti si commettano.

† **VEGGHIANTE**. *Part. pres. di* VEGGHIARE. *V.* VEGLIANTE.

† **VEGGHIANTISSIMO**. *Superl. di* VEGGHIANTE. *Ora diremmo:* Vigilantissimo. Vigilantissimus, *in Val. Mass.* — *Val. Mass.* (*C*) Quella chiamò il Duca, vegghiantissimo, l'oste agrissima, co' larghi mangiari.

† **VEGGHIANZA**. *S. f. Il vegghiare, Vigilanza.* Vigilantia, *in Plin.; e fig. in Cic.* — *Fr. Jac. Cess.* 45. (*C*) Come potrà star sicuro il lavoratore al tempo della guerra, se non gli è presente la vegghianza e la continua guardia de' cavalieri?

† **VEGGHIARE**. *V. intr. V.* VEGLIARE.

† **VEGGHIATO**. *V.* VEGLIATO.

† **VEGGHIATORE**. *V.* VEGLIATORE.

† **VEGGHIERÌA**. *S. f. Veglia, Il vegliare. Liv. M.* (*C*) Vegghierie si facevano tutta notte per la città.

† **VEGGHIEVOLE**. *Agg. V.* VEGLIEVOLE.

† **VEGGHIEVOLMENTE**. *V.* VEGLIEVOLMENTE.

† **VEGGIA**. *S. f. Botte.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Veges, *Botte, nella Vit. di S. Romuald. Abb.* = *Dant. Inf.* 28. (*C*) Già veggia, per mezzul perdere o lulla, Com'i' vid'un, così non si pertugia. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 5. Hanno i moderni trovato vasi ovvero veggie di legname, nelle quali preservano il vino.

2. † *Quanto ne cape in una veggia, o botte. M V.* 8. 5. (*C*) E un dì vendemmiarono, e misono in Pavia diecimila vegge di vino.

3. † *Per Traino, Treggia, traducendo il latino* Vehes, *lo usò il volgarizzatore di Pallad. Febbr.* 20. (*C*) Bastisi per l'arbore una veggia di letame; ma alla piccola arbore una mezza veggia di letame. (*Qui vale tanta quantità, quanta se ne può portare in una volta colla veggia.*)

† **VEGGIARE**. *V.* VEGLIARE.

VEGGIONE. *Accr. di* VEGGIO. [G.M.] Hanno un veggione, e lo mettono nel tamburlano per disumidire la biancheria.

VEGLIA, *e* † **VEGGHIA**. *S. f. Il vegliare, Stato di chi veglia, Lo star desto.* Vigilia, *aureo Mor. S. Greg.* (*C*) Vedendo in sonno ed in vegghia tese tante maniere di lacci contro di lui. *Fiamm* 3. 38. Il sonno m'era alcuna volta assai più grazioso che la vegghia. *Tratt. gov. fam.* 127. (*Man.*) Non mi maraviglio se gli antichi buoni, con erbe, acqua, veglie, orazioni e gran digiuni, vivevan sani lungamente.

[T.] *Prov. Tosc.* 305. La speranza è un sogno della veglia.

2. *Quello spazio della serata che si spende conversando con gli amici, o prendendosi con essi oneste ricreazioni.* [G.M.] Le serate ci passano presto, perchè si fa veglia insieme, e un po' si chiacchiera, e un po' si canta o si suona.

3. *E più particolarmente per causa di studio.* [T.] *Bart. Uom. Lett* II. 107. Certi filosofi,... che le lunghe veglie... consumavano intorno a certe fanciullaggini. — Le veglie durate. *In questo senso, anco* Vigilia. *Ma la vigilia può esser di malattia, o*

per opera di religione o di penitenza. E di lì Vigilia *venne a significare Digiuno, perchè era Astinenza e dal cibo e dal sonno.*

4. Veglia, *chiamano gli Artigiani Il lavoro prolungato fino a un certo punto di notte, quando le serate son lunghe. Cecch. Dot.* 2. 5. (*M.*) La valigia e 'l guardacappe si assetteranno a vegghia. *Bern. Rim.* 1. 11. (*C*) Quel che i dì corti tolgon, si rimette In altrettante notti: stassi a veglia Fino a quattr'ore, cinque, sei, sette.

Franc. Sacch. Nov. 191. (*C*) Essendo durata questa consuetudine un mezzo verno, che Tafo avea chiamato continuo Buonamico a fare la veglia; a Buonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che avrebbe voluto più presto dormire che dipignere.

5. Veglia; *Festa da ballo, senz'apparato e alla buona. Bart. Ben. Rim.* 2. (*M.*) Poi ch'io la viddi (*la Tina*) l'altra sera a veglia E cantare e ballar sullo sveglione, Di lei m'accesi come al foco teglia. [G.M.] *Malm. C.* 2. Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *Minucc. Not. ivi:* Quando s'adunano in casa più dame e cavalieri, per giocare insieme o per ballare nella prima parte della notte, si dice: Fare un festino o veglia. E sebbene *Veglia*, strettamente presa, significhi più Trattenimento di ballo che di giuoco; tuttavia la pigliamo per intendere ogni sorta di trattenimento, o di giuoco o di ballo, o di qualsivoglia altra cosa, nella quale si spendano le prime ore della notte; dicendosi: Noi facciamo la veglia a studiare, a ballare, a cantare. Ma volendo pigliare queste due voci nel suo proprio significato, Festino s'intende adunanza di persone nobili, sia per ballare o per giocare in quelle ore della notte; e Veglia s'intende d'ogni sorte di persone ordinarie. E siccome s'avvilirebbe, dicendo: *Io fui alla veglia nel palazzo del Principe;* così si burlerebbe, dicendo: *Fui al festino in casa d'un battilano.* Quando si dice: *Festino pubblico* o *Veglia bandita*, s'intende Festino o Veglia a porta aperta. = *E* 9. 51. (*M*) E a poco a poco entrovvi altra brigata, Talchè si fece poi veglia formata. *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 7. È quel che è peggio, le conducono essi medesimi di persona a tutte le veglie; e con la fronte scoperta, e con tutta la fronte e con la faccia imbellettata,... l'espongono nella bottega di un ballo al pubblico mercato dei guardi. [G.M.] *E Quares.* 16. 6. Corre a balli, corre a veglie, corre a visite, corre a feste.

[G.M.] *Prov. dell'uso.* In casa de'sonatori non si fa veglia (*tra le persone accorte i rigiri non attecchiscono*). La veglia del Padella; che andò tutta in accordature. (*Si dice quando più persone, avendo in animo di fare una qualche cosa, non si trovano d'accordo circa al modo; e chi ne propone uno, chi un altro.*

6. Veglia, *iron , per Cosa lunga, tediosa.* [G.M.] Mi par mill'anni che finisca questa veglia! — È più d'un'ora che strimpellano, O che ha da durare un pezzo la veglia? — La finirò io questa veglia.

7. † *Per Sentinella. Liv. M.* (*C*) Ove le vegghie guardavano radamente.

8. Andare, *o sim.*, **a veglia;** *Andare in casa altrui per passarvi la serata.* [G.M.] *Fag. Rim.* A veglia vo da Monsignor Marcello. *E Commed.* È la Menica certo, Che a veglia dalla tua figlia venía.

[Cont.] *Cell. V.* II. 83. La sera me n'andavo a veglia nella guardaroba del duca, aiutando a quegli orefici che vi lavoravano per sua Eccellenzia Illustrissima (chè la maggior parte di quelle opere che lor facevano, si erano sotto i mia disegni).

[G.M.] **Andare a veglia;** *dicono i contadini dell'Andare la sera il giovinetto in casa della fanciulla che deve prender per moglie.* [T.] *Cant. pop. tosc.* Giovanottin che vai la sera a veglia, E vegli un'ora, e poi te ne rivai.

E fig. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 175. Dalle Muse non vo' più andare a veglia. (*Non vo' saper più di poesia.*)

9. Cose da raccontarsi a veglia; *Cose vane, senza sostanza o fondamento.* [G.M.] *Mach. Commed.* Son cose queste Da dirsi a veglia. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 253. Coteste son parole da veglia. = *Palm. Vit. Civ.* 90. (*M.*) Tutti i notabili esempli, e tutti i gloriosi fatti degli uomini credono essere non veri, ma come favole e novelle di vecchierelle, trovate e finte per dare a vegghia agli oziosi diletto.

10. † **Fare d'una cosa le veglie alle pancacce;** *Farne lunga mormorazione, come chi sta cicalando a veglia a dir male di questo e di quello. Bellin. Disc.* 1. 151. (*M*) In sustanza voi ve ne ridete, e ne fate le veglie alle pancacce, e non volete sentir sonata.

11. [G.M.] *Fig.* **Mettersi a veglia a fare checchessia;** *Fermarvisi troppo lungamente; Spendervi più tempo di quello che non ne sarebbe necessario.* L'ho mandato alla Biblioteca a prendere un libro; è più d'un'ora: si vede che s'è messo a veglia! — Porta questa lettera a casa del sig. N.; ma torna subito; non ti mettere a veglia.

12. [G.M.] **Pigliare, Prendere una cosa a veglia;** *Insistervi o Continuarla troppo indiscretamente.* Tutt'i giorni è qua a farmi perdere il tempo colla politica e co' giornali. E' l'ha presa a veglia! Ma io lo farò smettere. — Dimmi che l'hai presa a veglia questa faccenda di venire tutti i giorni a seccarmi colle poesie?

13. Tener veglia; *Ricevere in casa propria persone a passare la serata. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 4. (*M.*) Più mi duole di quello che vediamo intervenire tutto dì,... per non dir nulla di quell'usanza maledetta, che, per quanto si gridi, non può sbarbarsi, di tener veglie indebite tutto l'anno...

14. [Fanf.] **Veglie,** *chiamò il Dati Alcuni suoi componimenti, dove si trattano argomenti di erudizione; come Gellio chiamò* Notti *Le sue discussioni filologiche.* = *Red. Lett. Occh.* 15. (*M.*) V. S. Ill. lo ascoltò da quella Veglia del sig. Dati, degna di venire alla luce colle altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell'eruditissimo gentiluomo. *E* 1. 22. È stato da me oggi il sig. Carlo Dati, e mi ha letta una delle sue Veglie bellissime.

† **VÈGLIA.** *S. f. Vecchia. Si pronunzia coll'*E *larga.* Vetula, *in Giovenal. e Marzial.* — *Rim. ant. Cene della Chitarra*, 2. 196. (*Man.*) Ancor vi do così fatto soggiorno Con una veglia nera, vizza e rauca. *E* 200. Massari e veglie basciarsi le guancie.

† **VEGLIAMENTO.** *S. m. Il vegliare, Veglia.* [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* II. 11. Sono stato in fatiche ed in angoscia, in molti vegliamenti (*in vigiliis multis*), in fame ed in sete...

VEGLIANTE, *e* † **VEGGHIANTE.** *Part. pres. di* VEGLIARE, VEGGHIARE. *Che veglia. Nel pr. e nel fig.* Vigilans, *aureo.* — *Amet.* 12. (*C*) Nè prima la luce entra ne' vegghianti occhi, che egli, levato, co' suoi cani ricerca le selve. *E* 73. Ed il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate. *E* 82. Agli occhi della vegghiante anima apparvero nuove cose. *Maestruzz.* 2. 13. 3. Da poi che egli è desto, mosso nel sonno, non soggiace alla volontà del vegghiante. (*Qui a modo di Sost.*) *Instr. Canc.* 61. (*M.*) La principal cagione della elezione loro (*dei cancellieri*) è stata, ed è, che questi, come occhi del continuo veglianti, veggano, scuoprano, e rappresentino all'intelletto de' loro superiori ogni contravvenzione. *Vivian. Disc. Arn.* 1. (*C*) D'un generoso spirito di providenza, sempre vegliante agli alti affari del suo felicissimo Stato.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 14. Quello sollecito e vegliante re Agamennone, lo quale non si curava del sonno, nè di riposo, ordinòe... [Val.] *Bart. Cin.* 3. 74. Segno d'essere le guardie ben veglianti al custodirli. *E Simb.* 485. Or qual vi è stato tra' filosofi sì vegghiante, sì desto, che non abbia... lasciatesi... cader giù dalla penna di così fatte sentenze?

2. Vegliante, *a modo di sost.* [Fanf.] *Chi è a una veglia per ballare. Non com. Rinuccin. Descriz. Fest.* 28. Invitaron ciascuno ad amare e vagheggiare, e si mischiaron fra i veglianti. *E appresso, più volte.*

3. *Trasl. Che è comunemente approvato, ricevuto, Che è presentemente in corso. Salvin. Disc.* 2. 425. (*M.*) Quanto è dilettosa cosa ed amena il raffigurare molte maniere del buon uso vegliante, usate da alcuno antico scrittore, e fino a' nostri tempi nelle bocche de'nostri uomini conservate! *E Pros. Tosc.* 2. 169. (*Man.*) Ho messo le osservazioni di lingua, le quali, fatte da noi Fiorentini che sappiamo l'uso vegliante, quanto saranno giuste, altrettanto saranno cortesi. *E* 175. Quando il Rifiorito in un antico trovava qualche nostrale, vegliante anche oggi, maniera di dire, mi veniva detto che saltava per allegrezza. *E Lett. illustr. Ital.* 44. Non tocca al secolo vegliante a farsi giudice, e a darsi la sentenza, essendo parte.

[G.M.] Il mese vegliante.

4. *Più spesso dicesi di Leggi, Ordini, e sim., che sono presentemente in vigore.* [G.M.] Le leggi veglianti in materia di testamenti e di successioni. Gli ordini veglianti son questi.

VEGLIARDO. *S. m. Vecchio. Voce del verso, ormai.* *Fr.* Vieillard.

[T.] Vegliardo *par che denoti più età di* Vecchio; *sost. sempre.*

Esp. Pat. Nost. 58. (*C*) Tal giovane è più da lodare, che non è il vegliardo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Presolo per la benda, la quale in capo aveva, disse: Vegliardo, tu se' morto. *Liv. M. Dec.* 3. 57. Non tanto solamente i giovani, ma, non ch'altri, i vegliardi. *E appresso:* Ma per la novella maniera de' vegliardi cavalieri. *E* 5. 15. Il Romano, ch'era giovane e forte, prese il vegliardo ch'era debole.

2. *Nel signif. del* § 12 *di* Vecchio. *Liv. M. Dec* 5. 20. (*C*) Publio Licinio il Vegliardo.

VEGLIARE, † **VEGGHIARE,** *e* † **VEGGIARE.** *V. n. ass Star desto, specialmente nel tempo che comunem. si suol dormire.* Vigilare, *in Cic.*

[T.] Vegliare, *dice spesso Vigilia o morbosa o molesta; o almeno, oltre a quel che richiede natura e uso.*

Dant. Par. 3. (*C*) Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma Con quello Sposo ch'ogni voto accetta, Che caritate a suo piacer conforma. *E* 15. Ma perchè 'l sacro amore, in che io veglio Con perpetüa vista, e che m'asseta Di dolce desiar, s'adempia meglio. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. Seco la sua avventura maladicendo, vegghiava. *E nov.* 5. *g.* 7. Non potendo più vegghiare, nella camera terrena si mise a dormire. [T.] *E nov.* 3. *g.* 5. E poco appresso, levatasi la luna,... non avendo Pietro ardire d'addormentarsi,... vegghiava. = *Rim. ant. Mess. Antonio Buffone.* (*M.*) Non può dormire, e del veggiar si pente. (*Qui a modo di Sost.*) *Petr. Sest.* 1. 4. *part.* II. (*C*) E vegghiar mi facea tutte le notti. *Franc. Sacch. Nov.* 14. Quelle che sono mogli degli antichi padri, come era costei, le quali, essendo giovani, voglion vegliare, e' vecchi mariti voglion dormire. *Ar. Fur.* 10. 19. (*M.*) Il falso amante, che i pensati inganni Veggiar facean. (*Così legge l'edizione originale del* 1532.) [Cont.] *Stat. Chiav. Siena*, 264. Alcuna volta s'affatigano tanto, lavorando e vegghiando la notte, che 'l dì seguente non possono lavorare nè servire a' lor maestri, nè sostener fatiga, per la qual cosa i detti maestri ne ricevono troppo grande danno. [G.M.] *Tass. Ger.* 12. 1. Era la notte, e non prendean ristoro Col sonno ancor le faticose genti: Ma qui vegghiando nel fabril lavoro, Stavano i Franchi alla custodia intenti. *Segner. Mann. Ag.* 5. Tal è l'uso degli amanti; vegliare alle porte della persona che amano, per mostrar che l'amano assai. *E* 23. Siccome i sogni sono puramente apprezzati da quei che dormono; laddove da quei che vegliano, sono derisi; così è dei beni di questa misera terra.

[T.] *Vang.* Dormi? Non potesti un'ora vegliare. — Aspettate qui, e vegliate.

[T.] *Prov. Tosc.* 95. A chi veglia, tutto si rivela. *E* 104. Più vale una savia donna filando, che cento triste vegliando. *E* 144. Vegliare alla luna e dormire al sole, non fa nè pro nè onore.

2. *E in signif. att.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 242. Rotto il dolce sopor su le palpebre, Notte vegliano amara, ognor del piano Alla parte conversi, ove s'udisse Nemico calpestio.

3. *Detto di animali.* [Cont.] *Tratt. Inf. ucc. S.* 5. Quando lo sole è tramonto, sempre porta e tieni l'uccello nella mano tua, ed anco la sera a lume di candela, e fallo lungamente vegliare.

4. *Per estens.* [Val.] *Bart. Simb.* 457. Le lucerne (*sepolcrali*),... finchè si lasciano chiuse e ben sigillate dentro l'avello, vegliano, spirano, splendono, ardono.

[T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando Marino veglia (*il vento*), o acqua o nebbia.

5. *Passare la serata conversando con amici, nel signif. del* § 2 *di* Veglia *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) A vegghiare erano ella e il marito andati con lor vicini. *E nov.* 4. *g.* 7. Ella non veniva donde si avvisava, ma da vegghiare con una sua vicina.

6. [G.M.] *Del lavorare che fanno gli artigiani nelle serate d'inverno.* Nell'inverno vegliano sino alle otto della sera. Hanno cominciato a vegliare.

Franc. Sacch. Nov. 191 (*C*) Maravigliomi ben io che non m'avete chiamato a vegliare, come solete. Dice Tafo: Come a vegliare?

7 [G.M.] **Vegliare nello studio,** Vegliare su i libri; *Prolungare lo studio nelle ore della notte.*

8. *Stare vigilante, Attento. Amm. Ant.* 8. 1. 1. (*C*) Spesso la Scrittura, e spezialmente il Vangelio ci ammonisce di vegghiare. *Pass.* 15. Vegghiate, e state sempre apparecchiati, chè voi non sapete il dì nè l'ora. [T.] *Domin. Gov. fam. p.* 76. Il padre di

famiglia,... il quale vegghia non gli sia furata la casa. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 14. Bisogna, dunque, che tanto più tu vegli sopra te stesso, a fine di tenerla lontana (*la superbia*). *E. Magg.* 7. I giusti in vita, come tu sai, tutti vegliano:... e però la morte si chiama sonno, perchè allora cominciano a riposare dalle fatiche incessanti della vigilia.

Coll'In. Franc. Barb. 99. 13. (*C*) Farà la mente tua vegghiare in quello Che lo tuo stato accresca.

9. *Trasl. Essere comunemente ricevuto, approvato. Borgh. Orig. Fir.* 296. (*C*) Onde si vede che anche allora vegliava quell'altra opinione. *E. Arm. Fam.* 14. (*M.*) Lasciando l'uso d'alcuni magistrati, che ancor veglia. *E. Mon.* 151. Che vegliasse negli animi di allora questo pensiero, il mostra il fatto de' Lucchesi. *Salvin. Disc.* 2. 423 Non meno di gloria a lei ne viene, di splendore e di grazia, da quella lingua che in lei fiorisce, e vive e veglia.

10. *Parlandosi di leggi, ordini, patti, e sim., Essere in vigore. Segret Fior. Stor.* 8. 210. (*M.*) La triegua intra le parti vegghiava, quando, fuori d'ogni aspettazione, Lodovico Fregoso,... di furto, entrò con armati in Serezzana. *Guicc. Dec.* 11. (*Man.*) E se non si voltassino ancora loro (*i mercanti*) a comprar molte possessioni; il che non farebbono, se vegliasse la decima scalata; sarebbono molto più parchi e più moderati. [Cont.] *Rif. Arte Por S. Maria*, 15 Approvando li ordini che di presente vegliano, ed aggiugnendo quello che sino al presente è stato ommesso, si provvede.

11. † *Essere in voga. Buon. Fier.* 1. 1. 5. (*M.*) Premavi cura, Preso il possesso, informazion raccorre Di quel che vegli di negozi e case.

12. *In signif. att. Guardare, Sopravvedere. Segret. Fior. Lett.* 26. 872. (*M.*) Allora starà bene a voi durar più fatica, vegliar più le cose, e a me partirmi di villa, e dire eccomi. *Varch. Stor.* 9. 225. (*Man.*) A' quali s'era dato commessione che vegghiassono le cose di Ramazzatto. *E* 231. Elessero finalmente sette cittadini, quasi sette dittatori, l'ufficio de' quali fosse vegghiare tutte le cose della città pertinenti allo Stato. *Lasc. Gelos.* 3. 10. (*C*) Vegliandola, faranno la guardia, tanto ch'io torni. *Bart. As. part.* 1. *l.* 6. *pag.* 108. (*M.*) Gli preparò alla difesa, insegnando loro prima a cingersi di fossa e di trincee, perocchè la città era sfasciata e aperta da ogni parte, e vegghiarla con sentinelle la notte. *Salvin. Disc.* 1. 89. (*C*) Gli spiriti angelici, a vegliare le azioni de' medesimi uomini deputati,... fedelmente e con maravigliosa guisa d'amicizia ci assistono.

[T.] **Vegliare un malato**; *Assisterlo.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 62. Mettendoglisi in casa a vegghiarlo e servirlo dì e notte.

13. [Cont.] † *Pant. Arm. nav. Voc.* Vegliare, e non vegliare, si dice delli scogli, quando ora si vedono, ed ora sono coperti dall'acqua.

14. *In forza di Sost. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Una sera, a vegghiare,... si dispose di aprirgli l'animo suo. *Lib. Sagram. P. N.* 22. Appresso in tali vegghiari l'uomo fa molti mali.

VEGLIATO *e* † **VEGGHIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* VEGLIARE, VEGGHIARE. *Pataff.* 8. (*C*) Sonno vegghiato caddi poco meno.

[G.M.] Le ore vegliate intorno al letto di lui, gravemente malato. — Le vegliate notti.

VEGLIATORE, *e* † **VEGGHIATORE-TRICE**. *Verb. Chi o Che veglia.* Vigilax, acis, *in Colum. e Ov.*; Vigil, is, *aureo. Esp. Salm.* 70. (*C*) E per questo i Santi sono detti vegghiatori. *Esord. Ilom.* Sollecitissimo vegghiatore alla morte de' nostri cittadini (*cioè, Che stava presto alla occasione*).

[T.] *Un Mod.* Le oche vegliatrici del Campidoglio.

2. [G.M.] Vegliatore; *Chi va abitualmente la sera a veglia in casa altrui.* Accendete i lumi, chè tra poco vengono i vegliatori.

[G.M.] *Anco il femm.* Vegliatora, *non è inusit. Fag. Pros.* 22. Da' romani littori, fatte di vegliatori e vegliatore di tal sorta, una funata (*solevano radunarsi in una casa per macchinare novità*).

† **VEGLIETTINO**. *S. m.* [Fanf.] *Piccola veglia o Radunata geniale di passatempo. B. lat.* Vigiliolae, *Brevi veglie. Fag. Rim.* 1. 237. Fmiranno anche i festini, E i raddotti e i vegliettini, Ed i crocchi de' palchetti, Dove, a quattro, a cinque, a sei, Vanno e vengono a gironi, Quai rondoni, Tanti vostri cicisbei.

† **VEGLIEVOLE,** *e* † **VEGGHIEVOLE**. *Agg. com. Vigilante. Ovid. Pist.* 118. (*C*) Feci addormentare il vegghievole drago. [Camp.] *Art. Am.* III. Io doveva trapassar oltre, con che ragione possa essere schermito lo ingegnoso marito, e come il vegghievole guardatore (*vigil custos*).

2 *Fig. G. V.* 12. 108. 2. (*C*) I Fiorentini veglievoli con animata devozione a' progenitori tuoi. *Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura (litteratura *ha il Cod.*), di penetrevole intelletto (penetrevile *ha il Cod.*), vegghievole nelli reali studi. *Scal. Claustr.* 431. Gli occhi di Dio sono sempre aperti e veglievoli sopra li giusti, e sopra coloro che l'amano con dirittura di cuore. *Coll. SS. PP.* 5. 4. 55. Egli è da dare per utile medicina l'attenta meditazione delle Scritture, e la vegghievole sollecitudine *Arrigh.* 76. Questi comandamenti, tu infermo, attrai volentieri con vegghievoli orecchi. *Lib. Amor. B.* 72. Se quello, che, per tuo pregare, con mente vegghievole avemo scritto d'amore nel primo libro, vorrai guardare. [Camp.] *Metam.* II. E non avrebbe dato luogo all'oche che guardano il Campidoglio con vegghievole voce

† **VEGLIEVOLMENTE,** *e* † **VEGGHIEVOLMENTE**. *Avv. Vigilantemente, Con vigilanza.* Vigilanter, *in Cic.* — *Esord. Rom.* (*C*) Gli occhi miei, i quali vegghievolmente in ogni opera del Comune guardano.

† **VEGLIO**. *S. m. Vello.* Vellus, *aur.* — *Guid. G.* 6. (*C*) In questo nostro reame è un montone col veglio d'oro. *D. Gio. Cell Lett.* 19. 34. Nel vecchio Testamento è figurato questo nel veglio di Gedeone.

† **VEGLIO**. *Agg. Vecchio* Vetulus, *aur.*, *e* Vetus. *Dittam.* 1. 22. (*C*) Doler mi fe' in questo tempo veglio. *Ar. Cinq. cant.* 2. 50. E per li molti esempii che già letto De' capitani avea del tempo veglio. *Busin.* 185. Vidde uno veglio cavaliere in terra sedere.

Rime ant. Cene della Chitarra, 2 198. (*Man.*) Olio di noce veglio mane e sera, Per fal caldi gli aranci e gran cidroni.

VEGLIO. *S. m. Vecchio. Non è ormai che dell'uso poetico.* Vetulus, *sost., in Plaut.*

D. Purg. 1. (*C*) Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta riverenza in vista, Che più non dêe a padre alcun figliuolo. *Petr. Son.* 81. *part.* II. Non ti nasconder più; tu se' pur veglio. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *E Frott.* Come non son io veglio Oggi più che ieri al vespro? *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi e troppo scuri vegli Diede già quella setta, Che dal Portico fu Stoica detta. *Bern. Orl. Inn.* 22. 16. Nè fu di senno in tutto ben provvisto A pigliarmi fanciulla, essendo veglio; Che tôrla antica, o star senza, era meglio.

[G.M.] *Morg.* 20. 38. Il veglio e Ricciardetto s'è botato Che se scampar potran sì crudel sorte, Ognun presto al Sepolcro ne fia andato.

[T.] *Prov. Tosc.* 305. Sperando meglio, si divien veglio.

2. **Il Veglio della montagna**; *Special titolo del principe degli assassini. Mil. M. Pol.* 44. (*M.*) Milice è una contrada dove il Veglio della Montagna soleva dimorare anticamente.

[G.M.] *Morg.* 17. 8. E' c'è quel Veglio antico, maladetto, Che sta sulla montagna d'Aspracorte. *E st.* 14. Il Veglio appellato è della Montagna.

VEGLIONCINO. *Dim. di* VEGLIONE [G.M.] Stasera c'è il vegliouncino al teatro Goldoni.

VEGLIONE. *S. m.* [T.] *Festa da ballo in teatro, per lo più con maschere, che si prolunga per tutta la notte, o gran parte.* Il veglione della Pergola.

VEGLIUCCIA. *Dim. di* VEGLIA, *segnatam. nel signif. del* § 5.

VEGNENTE. *Agg. Che viene, Prossimo a venire. Forma dell'uso poetico, più ch'altro. Com.* Veniente. Veniens, entis, *aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Che la notte vegnente, senza più indugio, dovesse far quello che detto l'avea. *Amet.* 9. La vide di quel color nel viso lucente, del qual si dipigne l'aurora, vegnente Febo col nuovo giorno. *E* 52. Lieta porgendo ciò che di Peleo La moglie regge alla sete vegnente. *Liv. Dec.* 3. L'anno vegnente furon fatti consoli. *Cron. Morell.* 249. (*M.*) Fu il mercoledì notte, vegnente il giovedì. *Parol. Crist.* (*Man.*) Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio: ricevi me vegnente a te.

2. *Rigoglioso, Vegeto; detto di piante. Pallad. Ottobr.* 12 (*C*) Ricidi il ciriegio vegnente e tenero. *Dav. Colt.* 154. L'altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d'altri tralciuzzi su per gli occhi. [Cont.] *Sod. Arb.* 36. Così osservandosi il sito e 'l luogo che ciaschedun arbore s'appetisce, s'aiuta a crescere, e si fa più vegnente. *E* 108. Levinsi i figliuoli a tutti gli arbori che gl' ingenerano, perchè spoppano portando via il frutto al padre, il quale, essendo invecchiato, si può scapezzare, per esser di natura di rimettere, come il fico; lasciandogli i più vegnenti rami a corona, o da basso i più vegnenti polloni.

3. *E per estens., detto di bambini, di giovani.* [G.M.] Ha un bel bambino, sano, vegnente. Ragazzetto vispo, vegnente. (*Più com.* Veniente.)

† **VEGNENTOCCIO**. *Agg. Piuttosto vegeto e rigoglioso. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. (*M.*) Perchè ella aveva assai buona dote, ed era anche vegnentoccia e aitante della persona, ebbe di molti mariti in un tratto per le mani.

† **VEGNENZA** *S. f. Venuta.* Adventus, *aureo.*

2. *Cedevolezza; come di una cosa cedevole diciamo*, Che ne viene; Che ne viene da tutte le parti. *Sagg. nat. esp.* 98. (*Man.*) Si venne a far sì che rimanesse il passo serrato all'aria, e, per la morbidezza e vegnenza del cuojo, libero il moto necessario per mandare in qua e 'n là il manubrio. *E* 139. Il purissimo metallo, per la dolcezza e vegnenza della sua pasta, veniva sempre più a distendersi e sottigliarsi.

3. † *Per Bisogno, Occorrenza. Franc. Barb.* 246. 12. (*Man.*) Fa' panni a tal vegnenza Forti, e non d'apparenza.

VEICOLETTO. [Fanf.] *Dim. di* VEICOLO. *Magal. Lett.*

VEICOLO, *e* † **VEICULO**. *S. m. Carro, Carrozza, Legno, o Altro qualsivoglia istrumento, da trasportare cose o persone da luogo a luogo.* Vehiculum, *in Cic.*

Dant. Purg. 32. (*C*) Poscia vidi avventarsi nella cuna Del trionfal veiculo una volpe. *Liv. Dec.* 3. Ogni generazion di veicoli e di somieri presi fossono. *Circ. Gell.* 6. 141. Non essendo altro questo nostro corpo, che un veicolo che porta questa nostra anima.

2. *Per Condotto, Canale. Gal Sagg.* 73. (*M.*) Dopo l'avere, oltre ai modi narrati, osservato ancora tanti organi, trombe, pifferi, strumenti da corde di tante e tante sorte, e sino a quella linguetta di ferro, che, sospesa fra i denti, si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza, e del fiato per veicolo del suono. *Sassett. Lett.* 411. (*Man.*) Variato il mezzo, che ha ad essere il veiculo di questa virtù (*della calamita*),... io non posso... [Cont.] *Spet. nat.* VI. 35. L'aria è il veicolo degli odori; e, introducendoli ne' nostri sensi, c'informa ad un'ora della buona o cattiva qualità delle vivande, delle abitazioni, e di checchessia. *Loc. Teatro arc.* 163. Ti restarà l'oglio di antimonio, il quale servarai con diligenza in ampolla ben serrata... La dose sua basta una sol goccia, o due al più, in veicolo specifico, e conveniente.

[T.] Veicoli d'elettricità.

(Chim.) [Sel.] *Pel solvente quando giova come mezzo alle reazioni chimiche.*

VEL. [Fanf.] *Particella disgiuntiva; lo stesso che* O; *usata spesso nel modo:* A un vel circa; *che vale Press'a poco, A un dipresso. Nell'uso diciamo:* A un bel circa. *V.* CIRCA, § 9. *Varch. Stor.* 10. 291. (*Man.*) Costei non era fanciulla, ma donna d'un vel circa a quarant'anni, benchè formata e fresca molto.

[T.] *Fir. Trinuz.* 3. 2. Ditemi: non vi ha ella fatto invitare per questa sera? *U.* Sì ha, per alle tre ore, vel circa *G.* E voi, padrone, non fuste chiamato per a quest'ora medesima?

VELA. *S. f. Quella tenda di grosso panno di canapa, che, legata all'albero delle navi, e distesa al bisogno, riceve il vento che fa camminare essa nave.* Velum; *plur.*, Vela, *aureo.*

Vela latina; *di forma triangolare.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Donde venga il nome della vela latina, non abbiamo mai trovato cosa sustanziale. Forse si deriva dal Lazio, provincia d'Italia, perchè navigasse una volta con vele triangolari, e da esso imparassero gli altri. [Cont.] *Pant. Arm. nav Voc.* Vela latina è quella che è fatta in forma triangolare.

Vela da taglio; *per Vela latina.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Portando alcuni di essi (*vascelli*) la vela quadra, ed alcuni la vela latina, che tra li marinari dello Stato veneziano è detta anco Vela da taglio.

Vela quadra. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vela quadra, è quella che è fatta in forma quadrangolare. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 326. Sono esse vele quadre in generale, la civadera, il trinchetto, la mastra de 'l trinchetto, la vela di mezzo, la mastra di mezzo. *Pant. arm. nav.* 180. Deve esser (*il porto*) anco capace di tutti i vascelli, tanto di vela quadra quanto

di vela latina, perchè molti porti che ricevono le galee non possono dar luoco alle galeazze, nè ai galeoni, per aver poco fondo.

Petr. Canz. 3. 2. *part.* II. (*C*) Indi per alto mar vidi una nave, Colle sarte di seta e d'or la vela. *Guicc. Stor.* 17. 54. (*M.*) Nel qual tempo era con l'armata delle vele quadre arrivato Renzo da Ceri a Savona. [G.M.] *Ar. Fur.* 19. 63. Entrâr nel porto, remorchiando, e a forza Di remi, più che per favor di vele. [Cont.] *Cons. mare*, 63. Nave o navilio, che per fortuna di mal tempo perderà alcune esercie, come sono timoniere, arbori o antenne, o vele. *Cr. B. Naut. med.* I. 37. Il sartiame, che va nelle vele, sono prima i gratilli, cioè quelle corde che pigliano le due teste delle vele, all'antennale ed al carro. *Pant. Arm. nav.* 212. Dal porto o dal luoco dove starà apparecchiando l'armata, non sia lasciato uscir vascello, o grande, o picciolo che sia, o da remi o da vela, o da guerra o da mercanzia *Sass. F. Lett.* 164. Di quelle scafacce che vanno per mare in acqua dolce con la prua fitta nella mota e la poppa all'asciutto, con le vele in giunchi per partire col primo vento che spiri.

2. [Cont.] **Poca** o **Molta vela**; *più o meno spiegata al vento, secondo il bisogno. Sass. F. Lett.* 269. Trovammosi poi d'aver passato il Capo di Buona Speranza a' 12 d'agosto; e con quella così poca vela gettammo nostro conto, che corremmo a ragione di 50 leghe il giorno.

3. *Fig. Dant. Purg.* 20. (*M.*) Veggio 'l novo Pilato sì crudele (*Filippo il Bello*) Che ciò nol sazia (*lo avere fatto prigione Bonifazio VIII*), ma senza decreto (*di sua potestà*) Porta nel tempio le cupide vele (*distrugge per avarizia i Templari*). *E* 22. Se così è, qual sole o quai candele (*qual luce più o men viva*) Ti stenebraron sì, che tu drizzasti (*o Stazio*), Poscia diretro al Pescator le vele? (*ti facesti seguace della fede predicata da S. Pietro?*) *Ar. Fur.* 1. 127. E fe' cadere a quel furor la vela (*ammansì quel furore*).

4. *Per Nave a vela. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 14. (*M.*) Una nave che venga dall'Indie carica d'oro, in mezzo ad una squadra intera di vele per sicurezza. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 52. Un'armata di cento sessanta galee, con un gran numero di galeotte, palandarie, fuste, schirazzi e caramusalini, che in tutto ascendevano a trecentocinquanta vele. = *Stor. Ajolf.* 2. 88. (*Man.*) E con cinquanta vele si partì dall'isola di Cicilia. [F.T-s] *Machiav. Lett. fam.* 3. Il Turco sollecitava l'armata, che saría di 650 vele.

5. **Vela**, *per Tenda di teatro, Sipario. Non usit. Fir. As.* 316. (*M.*) Mandato giù una vela,... si diede ordine ad una commedia. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 63. 3. Nerone nell'apparato che fece per onorare Tiridate re d'Armenia, come attesta Dione, fece metter tutto a oro il teatro di Balbo... e lo coprì di vele di porpora trapuntate di stelle d'oro.

E anche si disse per Tenda da riparare dal sole le botteghe. [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 20. Debbiano i detti ufficiali provvedere sopra 'l fatto delle vele de' fondachi e delle botteghe della detta arte, e di farle racconciare, e porre, e levare.

6. *Nel plur.*, **Vele** *furon dette, per fig., Le ali spiegate degli uccelli. March. Lucr.* 6. 413. (*M.*) Ivi appena Giungon volando, che scordati affatto Del vigor delle penne, in abbandono Lascian le vele, e qua e là dispersi Ruinan con pieghevoli cervici A precipizio in terra.

7. [G.M.] **Vela di vento**; *Leggiero soffio di vento. Modo dell'uso.* C'è la vela del tramontano, segno che il tempo vuol rimettersi. — Si sente la vela del marino.

8. *Locuzioni diverse.*

[G.M.] **Adattare le vele al vento**, *o secondo il vento, fig.; Regolarsi, operando o parlando, secondo i casi e il bisogno. Morg.* 25. 59. E Marsilio anche, poi che vide attento Gano in su questo, riprese speranza, E le vele adattò secondo il vento, E mutò presto nuovo suono e danza, E mostrò che il valor suo non è spento, Ch'avea tesoro ancor molto e possanza.

Alzar le vele, *fig.; Andarsene, Partire. Non com. Lor. Med. Canz.* 101. 5. (*Man.*) Fa' di chiarirti, e poi alza le vele, Se mi trovi incolpata.

† *Detto d'incendio che divampa e s'estende.* [Val.] *Pucc. Centil.* 42. 23. Poi si distese quel fuoco crudele A' Caponsacchi nel Mercato vecchio, E poi per Calimala alzò le vele.

[G.M.] **Ammainare le vele**; *Raccoglierle in guisa che non paglino il vento; lo che si fa calandole giù mediante la carrucola sulla quale scorre la corda a cui sono legate. Segner. Quares.* 15. 17. Tutti i marinari e tutti i passeggieri,... in veder sollevata improvvisamente quella rovinosa burrasca,... si empierono di spavento; si affaticavano in ammainar le vele, in vôtar la sentina:... altri correva al timone, altri mettevasi al remo, altri s'appigliava alle sarte.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 7. Far sarpare, e dar le vele a' venti, volteggiare, voltare vele, ammainare.

Andare a vela; **Essere a vela, alla vela**; *Navigar col vento, senz'ajuto di remi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Andando un dì a vela velocissimamente la nave. [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 147. Finita la battaglia... sendo io a vela, ed i venti mi facevano fare la via di mare; la nave de' nimici, inteso questo, si sforzò di montarci a vento per investirci. *Pant. Arm. nav.* 15. Il faselo.. era una sorte di nave mista di forma mezzana, tra l'oneraria e la trireme, e poteva andar a vela ed a remi. *E* 42. Pescano assai, e vanno benissimo alla vela, e sono vascelli robusti e come si suol dire, assai reggenti.

Calare le vele; *Abbassarle. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti e sommersi in mare.

E fig. Cedere, Rimettere dell'orgoglio, Umiliarsi. Ott. Com. Purg. 12. 198. (*M.*) Vuol dire che, a temperare la superbia, è buono a guardare alla terra. Imperocchè, se l'uomo pensa ch'egli è di terra, l'uomo cala molto le vele.

[G.M.] *E pur fig. Ridursi a miglior vita. D.* 1. 27. Quand'io mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele e raccoglier le sarte, Ciò che pria mi piaceva allor m'increbbe.

† **Collar la vela**; *Tirarla su, Distenderla. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) E già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire.

Dare, *e men com.* **Commettere le vele al vento, o a' venti**; *Cominciare a navigare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Boez. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove 'l vento sospignesse saresti menato. *E Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dêssi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli. [Val.] *Anguill. Virg.* 45. Diè le vele al vento. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 70. Quando il vento sarà poco, se gli dia tal vela, che basti a pigliare tutto il vento che detto vascello comporta.

Fig. **Dar le vele a una speranza**; *Concepire speranza, Nutrire speranza. Red. Rim. son.* 19. (*Man.*) Darai le vele a una più vasta speme, E grazie immense in sui desiri tuoi Fortuna e Amor diluvieranno insieme.

Dirizzare le vele verso un luogo; *Navigare verso di quello.* [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 9. 15 Dirizzò le vele verso il Bintan.

† **Dirizzare le vele a fiato di venti**; *Navigare col vento in poppa.* [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. E così saliro in su le navi con moltitudine di prigioni, e le vele drizzarono a fiati di venti, e avventurosa navigazione ricevettero.

Essere alla vela; *Essere in punto di far vela. Bemb. Stor.* 5. 58. (*M.*) S'intendeva quella (*armata*) del Turco già essere alla vela. *Sassett. Lett.* 113 (*Man.*) Siccome li avverrebbe, se, per sua diffalta (*del sopraccarico*), ella (*la nave*) non potesse a quel tempo essere alla vela. *E* 182. Se avessi tempo che fussero navi alla vela per Cadiz.

Non usit. il seg. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 150. Nave, che già era in punto di vela.

Far forza di vele; *Ajutarsi per fare andar sollecitamente la nave collo spiegar tutte le vele al vento.* [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 147. Finita la battaglia,... la nave de' nimici... si sforzò di montarci a vento per investirci. Il perchè ischifare, mi fu di nicistà far forza di vele per tutto quel dì.

Fig. [G.M.] **Far forza di vele e di remi**; *Usare tutte le forze, tutte le industrie per giungere a un intento. Modo quasi prov. Morg.* 27. 3. Marsilio è tanto cattivo e ribaldo, Ch'e' farà forza di vela e di remo, Chè vincere o morir qui gli bisogna. *Cic. Tusc.* Res misera, detestabilis, omni contentione, velis, ut ita dicam, remisque fugienda.

[Cont.] **Far la vela**; *Disporla al suo posto, Prepararla per la navigazione. Pant. Arm. nav.* 119. Far la vela con tutti i servizii appartenenti ad essa, mandar l'uomo alla penna, accomodar il palamento al suo luoco, ed i banchi per la ciurma.

Far vela; *Partire, Cominciare a navigare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Il dì seguente, mutatosi il vento, le cocche, vêr ponente vegnendo, fêr vela, e tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *E nov.* 2. *g.* 5. Fece vela, e gittò via i remi. [Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 176. La nave facendo vela, quella nuvola ci seguitava. [G.M.] *Morg.* 20. 30. Come il sol sotto all'Ocean si cela, Parve a Scirocco (*un marinaro*) che buon vento sia; E finalmente la nave fa vela. [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App* 8. 264. Può (*alcuno marinaro*) abbandonare lo navilio, del quale avesse avuto o ritenuto impronto o soldo, dummodo che lo faccia assapere al patrone del navilio tre giorni avante che lo navilio volle far vela; e deve restituire manualmente lo impronto o soldo.

Legar le vele in porto, *fig.; Essere al termine d'una cosa; Essersi condotto alla meta. Ar. Fur.* 41. 100. (*M.*) Padre del ciel, dà fra gli eletti tuoi Spiriti luogo al martir tuo fedele, Che, giunto al fin de' tempestosi suoi Viaggi, in porto omai lega le vele.

Metter vela; *Distender le vele per partire. Bart. S. Ign. prefaz.* (*M.*) La fretta delle navi che metton vela, mi forza a romper le parole. [Val.] *E Simb.* 16. Non comandò all'armata che nondimeno sferrasse, mettesse vela, gittatesi dentro l'Oceano. [Cont.] *Cr. B. Naut med.* I. 127. Il far poi questa o quell'altra sorte di vela, conforme è il vento, se lassa al giudizio dei marinari,... regola che si ha da tener per saper qual vela si ha da mettere.

Mutare le vele; *Volgerle ad altra parte.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sebbene le vele (*ne' vascelli latini*) si maneggino più difficilmente, non potendo mutarsi dall'una all'altra parte, se non si muta l'antenna.

Raccoglier le vele; *Ripiegarle si che il vento non possa farvi forza.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 70. Ei non sapeva il nautico lavoro, Nè quando dare oppur raccôr le vele.

[Val.] *E fig. Cessare di dire, di fare. Fortig. Ricciard.* 2. 70. I' vo' per poco or qui raccôr le vele.

[G.M.] *Altro fig. Cedere, Ritirarsi. Morg.* 24. 117. Non son venuto qua, come Michele, A combattere, Orlando, con gli spirti: Che se col fuoco infernale e crudele Ci struggi, a me conviene acconsentirti, Calar le sarte e raccoglier le vele.

Scioglier le vele, *lo stesso che* Dar le vele al vento. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 30. Il dì dipoi si sciolsero le vele.

Sfogare la vela. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Sfogare la vela è Allontanarla di maniera, che il vento non le possa fare gran forza.

Spiegare, Spandere le vele al vento; *Stenderle, Tenderle, quando la nave è per partire.* [Camp.] *Guid. G.* v. 10. Incontanente, tendendo le vele, abbandonòe li liti. [Val.] *Simb.* 437. Prima di caricare le antenne e spander le vele al vento,... facèano un solenne sacrifizio al mare.

Temprare le vele. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Temprare le vele è Aggiustarle in modo che possano ricevere il vento, e gonfiarsi tutte per servizio del vascello. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 6. Nel viaggiare avere il valente nocchiero per temperare le vele.

Tesare la vela. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tesare la vela è Farla star bene aperta e tesa, acciocchè il vento vi si adopri meglio.

9. [T.] *Prov. Tosc.* 156. Non si piglia il vento alla vela senza licenza del nocchiero. *E* 243. Il buon nocchiero muta vela, ma non tramontana. *E* 257. Accerta il corso, e poi spiega la vela. *E* 328. Chi discioglie la vela a più d'un vento, arriva spesso a porto di tormento.

10. *Modi avverb.*

A vela; *Colla forza della vela; il contr. di* A remo. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 6. 57. Navi le quali andavano parte a remo, parte a vela. [Cont.] *Pant. Arm nav.* 14. Le quali navi... non andavano a remi, ma solo a vela.

A vela e a remo. *Pant. Arm. nav.* 40. Sono

questi di due specie, facendo alcuni di essi il viaggio a vela senza remi, ed alcuni a vela ed a remi.

E fig. Con tutte le forze, Con ogni diligenza possibile. Dant. Purg. 12. (*Man.*) Chè qui è buon con la vela e co' remi, Quantunque può ciascun, pinger sua barca. — *V. anche più addietro:* FAR FORZA DI VELE E DI REMI.

[G.M.] **A vela**; *aggiunto di* Muro *tirato su con mattone sopra mattone. Ma può essere anco di più solida costruzione, e dirsi* A vela *perchè isolato da altre fabbriche* Alessandro Manetti, sulla spianata di Pratiglione, nella Romagna toscana, in vetta all'Appennino, edificò un muraglione a vela, perchè le vetture e i viandanti, passando di là, potessero schermirsi da' venti.

[G.M.] *E* **A vela**; *aggiunto di* Campanile *che non è a torre, ma fatto con un'alzata di muro sul tetto della chiesa. In questo senso però piuttosto si dice:* Campanile a ventola.

Vôlta a vela; *che somiglia in qualche modo una vela spiegata; e può essere di materiale o di teleria.* [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* III. 14. Lascerà allora una vôlta nel mezzo, la qual' noi, a similitudine d'un velo gonfiato, chiameremo una cupola a vela... *Mart. Arch.* IV. 7. Le vôlte, che nei templi si devono fare, di tante specie possono essere quanto eziandio nelle case si possano usare, cioè a botte, a testudine, a similitudine di piatto, a crociera, a conca, a lunette ed a vela.

A vele gonfie; **A piene vele**; *Colle vele ben piene di vento, Con vento favorevole. Virg.* Pleno velo. *G. V.* 6. 17. 1. (*C*) Come lo stuolo fu alquanto fra mare, e mosso a piene vele, lo 'mperador Federigo segretamente fece volgere la sua galea. *Ar. Fur.* 20. 97. Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da sè lontani andar li vide a volo. *E* 99. A piena vela si cacciaron lunge Dalla crudele e sanguinosa spiaggia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 32. Vennero ad incontrarci a vela piena.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 106. 43. Alcuna nave de' nimici spalmata, non ardisca venire ad affrontare il luogo a piene vele, o a trapassarlo. *Pant. Arm. nav.* 384. I Genovesi si lasciorono astutamente tre legni addietro, i quali, dopo che fu attaccata la battaglia, mentre le navi ristrette insieme combattevano ostinatamente, si spinsero a vele piene addosso agli Aragonesi.

Fig. [Val.] *Simb.* 447. Quanti se ne veggono a vele piene portati dal vento de' loro ambiziosi pensieri a ferir di colpo in queste secche!

[G.M.] *E pur fig. Di cosa che procede prosperamente:* Va a vele gonfie. — Gli affari gli vanno a vele gonfie. — Si va a vele gonfie in tale o tale impresa.

VELABILE. *Agg. com. Che può velarsi. Segner. Incred.* 1. 30. 20. (*M.*) Nè state a dirmi che bastavano gli Angeli a vagheggiare sì degna tavola, non velabile agli occhi loro. Prima, perchè...

VELAME. *S. m. Ciò che vela e cuopre. Poco usit. Nel propr.* Velamen, *in Virg.* [Camp.] *Bib. Gen.* 20. I quali saranno a te... in uno velame degli occhi per ricordanza di vergogna, acciò che dovunque tu andrai, ti ricordi che tu fosti presa.

2. *Quantità di veli, Assortimento di veli. Buon. Fier.* 3. 2. 7. (*C*) E panni e telerie, velami e tocche. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 8. S'intenda proibito nell'avvenire a' velettai, merciai ed altri di qual si voglia esercizio in tutto lo Stato, il vendere, o tenere velami, tele o altro, dove fussi oro o ariento falso.

3. † *Per simil. Sottilissima scorza o buccia o pellicola. Pallad. Lugl.* 6. (*C*) Alcuni questi cotali velami di quella erba appiccano con filo (*qui parla di foglie*).

4. *Trasl. Si dice di cosa sotto cui se ne celi un'altra. Dant. Inf.* 9. (*C*) Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E* 33. Feci 'l mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Facendo loro sotto velame parlare ciò, che a debito tempo per opera sanza alcun velo intendeva di dimostrare. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Sotto un velame cuopre ogni opera che la mente comincia con buona intenzione. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 25. Potemo ancora intendere che amore... abbia in sè sempre una piacevolezza crudele, cioè, che sotto velame di voler giovare, noccia. = *Segner. Pred.* 37. 4. (*M.*) Non vedete voi che cotesta scusa da voi recata finora, o sia verità o sia velame, se nulla vale, vale a conchiudere contro di voi?

5. † *Per Allegoria, Parlar figurato. F. Vill. Vit.* 10. (*M.*) Opera certamente molto necessaria a chi vuole i velami de' poeti conoscere.

VELAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del velare.* Velamentum, *in Sen.* [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 72. Quei lati de' corpi, che saranno battuti dal vento, perchè i panni si accosteranno per il vento a' corpi, essi corpi appariranno quasi ignudi sotto il velamento del panno.

2. *Ciò che vela, Velame. Non usit.* — *S. Gio. Grisost.* (*C*) Così Iddio ordinò le tenebre nella notte per tutto 'l mondo, come velamento sopra gli occhi degli uomini. (*Qui la stampa, pag.* 83, *legge:* come un velame...) [T.] *Borghin. Arm. fam.* 8. E' pare che questa cosa de' veli e de' vessilli fosse una specie di cerimonia sacra; e que' velamenti e infule ce ne dànno un certo saggio.

3. *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* 97. (*C*) Sostenere e odiare, non è virtù di mansuetudine, ma velamento di furore. *Lib. Amor. G. Torn.* 43. Sotto falsi velamenti d'amore, toccandogli con saetta di cupidità, godono di spogliarli di tutte ricchezze. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Spesse volte sotto velamento di virtù si nasconde. *Varch. Ercol.* 293. Plutarco, Porfirio... il lodano ancora in coteste stesse sporcizie, dicendo che elle sono favole, sotto i velamenti delle quali con maraviglioso ingegno trovati si cuoprono di grandissimi e bellissimi e utilissimi misterii.

Bocc. C. D. 1. 231. (*M.*) La scienza di questo famosissimo filosofo, lungo tempo sotto il velamento d'una nuvola d'invidia stette nascosa. [Camp.] *E D. Conv.* III. 15. E 'l suo riso sono le sue persuasioni, nelle quali si dimostra la luce interiore sotto alcun velamento.

4. *Per Velatura, nel signif. del* § 2. *Baldin. Voc. Dis.* 121. (*M.*) Pietra mischiata di colori verdi, gialli, rossi,... con un certo velamento, che gli rende tutti uniti in una bella macchia.

5. *Del prendere il velo che fanno le monache in occasione della loro professione religiosa; Velazione. V.* SACRAMENTO, § 4. — Velatio, *in S. Gir.*

† **VELAMINE**. *S. m. Velame. Segnatam. in senso fig.* Velamen, *nel pr., in Virg.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Io voglio ch'elli oramai ci dica apertamente, senza alcun velamine di figura, quello ch'elli sente di lui.

† **VELARE**. *Agg.* [Fanf.] *Simile quasi a un velo. Targ. Tozz. Viagg.* 4. 86. — Velaris, *appartenente a vela, in Plin.*

VELARE. *V. a. e N. pass. Coprire con velo. Aureo. Lab.* 207. (*C*) Coll'ajuto della fante si cominciava a velare. *Petr. Ball.* 1. 2. *part.* I. Furo i biondi capelli allor velati.

[G.M.] La Domenica di Passione si velano nelle Chiese tutte le sacre immagini.

2. *Per simil. Petr. Canz.* 3. 2. *part.* II. (*C*) E 'l ciel qual'è, se nulla nube il vela. [Camp.] *D.* 1. 25. Mentre che 'l fummo l'uno e l'altro vela Di color nuovo, e genera 'l pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela, L'un si levò, e l'altro cadde giuso. *E Pury.* 1. Lo bel pianeta che ad amar conforta (*Venere*), Faceva tutto rider l'Oriente, Velando i Pesci ch'erano in sua scorta (*velandoli di sua luce*). = *E* 3. 5. (*C*) Ma non so chi tu se', nè perchè aggi, Anima degna il grado della spera Che si vela a' mortai con gli altrui raggi (*per la vicinanza del sole*) *E* 7. Ed essa e l'altre mossero a sua danza (*essa sostanza, esso spirito*), E quasi velocissime faville Mi si velâr di subita distanza (*la distanza fu quasi un velo agli occhi miei, onde più non le vidi*). [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Dite voi prima a me, perchè quell'istesso sole che esce stamani lucido dall'oriente, in un'aria chiara, serena, tranquilla, senza un minimo alito di vento, si lascia velare da una ragnatura di nebbia. [Cont.] *Vas. Arch.* VI. E così vivamente gli facevano (*i pesci*), che l'acqua postavi di sopra, velandoli, pur che chiara fosse, gli faceva parere vivissimi nei pavimenti.

[T.] Mi si velarono gli occhi di lagrime.

3. *Nascondere, Coprire con parole, con pretesti. Fiamm.* 4. 176. (*C*) Io, più peccatrice che altra, dolente per li miei disonesti amori, perciocchè quelli velo sotto oneste parole, sono reputata santa. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 106. Quando egli ha cosa che non si può dire onestamente alla scoperta, la vela con parole che hanno in sè vero e proprio sentimento.

[T.] Si velano i proprii difetti con la mostra di qualche lodevole qualità che si ha veramente, e che tiene somiglianza al difetto velato.

4. *Del Sacramento dell'altare.* [G.M.] Nella SS. Eucaristia, G. Cristo si vela agli occhi nostri sotto le specie del pane e del vino.

5. *Ricoprire, Scusare, Coonestare. M. V.* 1. 78. (*C*) Lodovico la prese per donna, velando il matrimonio con colore che 'l primo era impotente a generare.

6. *Ornare. Car. En.* 2. 417. (*M.*) E noi di sacra e di festiva fronde Velammo i tempii. *Virg.* Delubra Deûm festâ velamus fronde.

7. **Velare e Velarsi**; *Cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.* [G.M.] *In questo senso diciamo:* Un velo di ghiaccio; *dell'acqua sottilissimamente gelata.*

Red. Lett. 2. 29. (*Man.*) Talvolta suol velare il ghiaccio ancora, quando il termometro è a cinque gradi sopra il dieci. *Sagg. nat. esp.* 164. Cavato (*il moscadello*) dal ghiaccio, si trovò che aveva incominciato a velare nelle parti più esterne.

8. **Velarsi**, *detto delle monache che fanno professione. Più com.* Prendere il velo. *Dant. Par.* 3. (*C*) Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su, (mi disse), alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste e vela. *But. ivi:* Si veste e vela, cioè si piglia vestimento e velamento, come si vestono e velano le monache di Santa Chiara. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 27. Veloronsi a dì x di luglio 1352: ebbono (*suore Bartalomea e Maddalena*) d'offerta libbre 63, soldi 8.

9. [T.] **Velare la statua della libertà**; *di chi, nell'esercizio del potere, sorpassa i limiti che le libere istituzioni concedono. Modo dell'uso odierno.*

10. **Velare l'occhio, gli occhi**; *Pigliare appena sonno, socchiudendo gli occhi.* [G.M.] Una madre che veglia sul bambino malato, vela gli occhi di tanto in tanto, oppressa dalla stanchezza; ma l'amore non glieli lascia chiudere affatto, e dormire.

Fir. As. 18. (*C*) Oltre alla mezza notte io velai così un pochetto l'occhio. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 188. (*M.*) Così mezzo sfibbiato mi son messo A velar l'occhio al suon di più trombette.

11. **Velarsi gli occhi**; *dicesi del Mancare ad alcuno la vista per deliquio o per morte imminente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) E velati gli occhi, ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì.

[G.M.] Si sentì un sudore ghiaccio; gli si velarono gli occhi, e cadde svenuto. — Entrato in agonia, gli si velarono gli occhi, e dopo un'ora morì.

12. [G.M.] **Velarsi la voce**; *Perdere della sua chiarezza o schiettezza; Leggermente affiochire.* Se canta tropp'alto, gli si vela la voce.

13. (*T. pitt.*) [Rig. e Fanf.] **Velare** *dicono i pittori il Coprire con colore liquido di poco corpo altro colore già asciutto, affinchè dalle due tinte ne esca una terza trasparente, che non potrebbesi ottenere dipingendosi alla prima e di pieno corpo.*

Vas. Op. Vit. 2. 98 (*Man.*) Fu egli il primo che nel lavorare in fresco lasciasse il fare di verdaccio sotto le carni, per poi con rossetti di color di carne, e chiariscuri a uso d'acquerelli, velarle, siccome aveva fatto Giotto e gli altri vecchi pittori. [T.] *Borgh. R. Rip.* 109. Tinta dolce, che vela e adombra il disegno. [G.M.] *E altrove:* Dêe nondimeno il valente pittore talmente accomodargli (*i colori*) e velargli, che facciano insieme un composto unito.

E detto dei colori o della tinta di panni. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 197. Non si può oggimai rappresentare panno alcuno di pura meschia simile alla lana o tela, che non si voglia velare di colori trasparenti per dargli il lucido.

† **VELARE**. *V. n. ass. Far vela, Veleggiare.* Velifico, *in Plin. e Properz.* — *Franc. Barb.* 272. 17. (*M.*) E guarda in tua galea, Qual parte al carco è rea, E da qual meglio vela.

VELARIO. *S. m.* (*T. archeol.*) *Ampia tenda che distendevasi sopra i teatri antichi per riparare gli spettatori dal calore del sole, e anche dalla pioggia.* (*Mt.*) Velarium, *in Juvenal.*

† **VELASIO**. *S. m.* [Cont.] *Più prossimo di* Velazione, *o* Velamento, *al caso retto del lat.* Velatio. *Anche oggi in Pisa Il prendere che fa il velo una monaca si dice* Il velazio. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 25. Queste sono le ispese che io Miliadusso faccio in del velasio di suore Bartalomea e suore Madalena, nipote mie.

VELATA. *S. f. Breve e continuata navigazione a vele spiegate* Velificatio, *Il veleggiare, in Cic.* — *Bart. Stor. Cin. lib.* 4. (*M.*) Perocchè l'Isola che ne porta il nome, spiccatasi quanta è una velata di

cinque o sei ore dalla terra .. *E Ricr. Sav.* 1. 4. Vero quel gruppo di vento, che portò la nave con una velata fino alla luna; vere le strane bestie di più nature.

VELATAMENTE. *Avv. Non apertamente, Celatamente* Velate, *avv., in Tertull — Salv. Avvert.* 1. 1. 11. (*M.*) Vuol dire, alquanto però velatamente, una ciancia.

[G.M.] Parlare velatamente. Accennò, sebbene velatamente, le conseguenze che potevano derivare da tale risoluzione.

VELATO. *Part. pass. e Agg. Da* VELARE. Velatus, *aureo. G. V. Vit. Maom.* (*C*) Per gelosia le tenea nascose e velate il viso. *Dant. Purg.* 30. Vidi la donna che pria m'apparìo, Velata sotto l'angelica festa. *Boez. G. S. prol.* (*M.*) La nostra cognizione, velata dalla corporea tela, discerner la veritade de' singulari effetti, e le loro cagioni, per se medesima è insufficiente. *Legg. B. Umil.* 132. In quella luce apparve la beata Umiliana, vestita di bianco e velata di bianco.

2. *Ornato.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 314. Cento eletti ambasciadori mandò al re, tutti velati di rami d'ulivo. *E* 11. 745. Erano venuti ambasciadori della città di Latino, velati di ulivo.

3. [G.M.] Occhi velati; *semispenti, come quelli de' moribondi.*

4. [G.M.] Voce velata; *Un po' fioca o Non chiara.* Stasera il tenore ha la voce un po' velata, perchè è stanco. — *C'è chi ha la voce velata per natura.* Certe voci leggermente velate fanno effetto nel canto appassionato.

5. *Parlandosi di monache,* Velate *diconsi Quelle che hanno preso il velo, e fatta perciò professione.* [G.M.] Le monache oblate, le monache velate. *E a modo di Sost.* Le Oblate e Le Velate.

Lib. Op. div. 41. (*C*) Questa donna, la quale voi credete che sia santa, e questi sacerdoti, e queste altre velate, che hanno forma di grande e maravigliosa onestà, sono demonii. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. Oh! mai più senti' dire che le monache si pigliassero per moglie. *L.* Oh! ella non è monaca; ch'ella non è ancor velata, e non vorrebbe essere.

6. *Fig. Coperto, Nascosto.* [G.M.] *Adrian. Stor.* Intese bene il velato parlare di Pandolfo; ma non vi consentì. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2 (*M.*) Perchè si vuole osservare che l'amor proprio degli Ecclesiastici, non è un amor proprio simile a quello de' laici :... quello degli Ecclesiastici... va più velato. [Val.] *Cocch Op.* 3. 54. Vera natura delle cose tanto velata ed imbrogliata tra le ciarle urbane.

7. [G.M.] G. Cristo velato nel SS. Sacramento dell'altare.

8 (*T. pitt.*) *Delle tinte, dei colori.* [G.M.] *Borghin. R. Rip.* E quel poco che hanno di chiarezza (*i colori*), apparisca in un certo modo velata, che paja si vada dagli occhi allontanando.

[Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 91 e 92. Dalle cose di scultura noi impariamo e la similitudine ed i veri lumi; nel metter insieme i quai lumi, giova molto ristrignere con i peli delle palpebre l'acutezza della vista, perciocchè allora pajono i lumi alquanto più scuri e quasi velati.

[Cont.] *Piccol. Arte Vas.* 45. Scemata l'acqua della mastella fin sul colore, rimenisi ben colla scudella di legno e con mano, acciò le parti più grevi vengano a levarsi per l'acqua ed ammistarsi colle più leggiere; e sarà fatto questo allora che cavando la mano della mastella, la man resti velata egualmente.

VELATO. *Agg. Da* VELA. *Guarnito, Fornito di vele. Chiabr. Rim.* 1. 205. (*C*) Quasi velate antenne, Che a nave non son peso, anzi son penne. *Car. En.* 3. 860. (*M.*) Rivolgendo i corni Delle velate antenne. (*Il lat.* Cornua velatarum obvertimus antennarum.)

VELATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che vela.*

VELATURA. *S. f.* (*T pitt.*) *Il velare una pittura, tingendo con acqua acquidosa e lunga i colori già asciutti di essa. Baldin. Voc. Dis.* 178. (*M.*) Questo (*colore*) non è altro che una velatura, fatta a fondo inargentato d'argento in foglia d'un verderame... ridotto a guisa d'un acquerello.

[Cont.] *Imp. St. nat.* IV. 1. Il men cattivo modo di adoprarlo (*il verderame*), è in velatura: cioè che dato il bianco e nero di sotto,... si dia su una sottil mano di verderame, sì che per la sottigliezza trasmetta la differenza degli lumi e dell'ombre date di sotto.

2. (*T. stor. nat.*) *L'apposizione leggiera d'una sostanza ad un'altra, in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base.* [T.] *Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 268. Falla (*di matita nera*) a sfoglie sottili ed un poco ondose, serrate strettamente insieme, ed interpolate, dove più dove meno, da velature o sfoglie sottilissime di talco.

3. (*T. mar.*) *Il guarnimento intero e compiuto d'un bastimento.* [T.] Velatura d'una nave.

4. † *Velame, Velo.* Velamen, *aureo. Tratt. Spir.* 67. (*Man.*) Se non è in vestimento orrevole, calzamento, o velatura, o altre cose.

† **VELAZIONE.** *S. f. Velamento, Il velare.* (*C*)

2. *Nel signif. di Velamento delle monache, quando professano.* Velatio, *in S. Gir.*

VELEGGIAMENTO. *S. m Il veleggiare.* (*C*) Velificatio, *in Cic.*

VELEGGIANTE. *Part. pres. di* VELEGGIARE. *Che veleggia, Che naviga. Chiabr. Rim.* 2. 266. (*M.*) Lungo tempo non ha (dolce a membrarsi!), Che fûro in grembo alla lor propria Teti, Orridi d'arme, i veleggianti abeti, Per tutto l'Oriente afflitti ed arsi.

[T.] Nave veleggiante per l'Oceano.

VELEGGIARE. *V. n. ass. Navigare a vela.* Velifico, *in Plin. e Properz.*

Gal. Sist. 7. (*C*) Sto di punto in punto per perdermi, mentre mi conviene veleggiare tra scogli.

[T.] *Car. En.* Intanto Enea, spinto dal vento in alto, Veleggiava a dilungo.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 128. Non mi parse dover tacere in questo luogo, avendosi trattato del far la vela conforme al vento e viaggio, un bel veleggiar di trinchetto; che, nel dar fondo una galea, la salvò d'andar a traverso. *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Deve essere raso (*il vassello*) per il veleggiare della burina, perchè l'opere morte lo portano indietro. (*In questi es. a modo di sost.*) *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Sia fornito (*il vassello*) di sartie, puleggi, roscioni ed áncore, alberi ed antenne di buona qualità, acciò che, veleggiando, non si rompano.

[T.] Veleggiavano per l'Oceano, sfidando i nembi e le tempeste.

[Camp.] Veleggiare alla latina; *Con vele triangolari. Diz. mar. mil.* I vascelli che veleggiano alla latina, portano le vele triangolari.

2. *Per simil. Detto degli uccelli e degl'insetti, quando vanno con l'ali aperte, o qua o là scorrendo. Salvin. Disc.* 2. 21. (*C*) Di remo insieme e di vela serve (*l'ala*) agli uccelli, i quali, ora prendendo l'aria, e dal vento lasciandosi trasportare, veleggiano; ora, le penne battendo, vogan per quella *E Georg. lib.* 4. (*M.*) Ma poi, quando Volano incerti, e in celle i sciami vanno A spasso veleggiando senza cura, E trasandano i favi, e i freddi tetti Abbandonano, tu proibirai Il vano spasso.

3. *Per estens., in senso di cel.* [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Quella (*donna*) procede, anzi veleggia intorno Qual caravella, con immenso grembo Di guardinfante, pettoruta e gonfia.

4 *In signif. att. Solcare il mare, Navigarlo.* [T.] *Fosc. Sep.* Il navigante, Che veleggiò quel mar sotto l'Eubea, Vedea per l'ampia oscurità scintille Balenar d'elmi e di cozzanti brandi.

5. *E pure att.* Veleggiare una nave; *Guarnirla di vele. Non usit. Ott. Com. Purg.* 20. 368. (*C*) Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua, entro il tempio, cioè nelle magioni e possessioni de' fieri Tempieri.

VELEGGIATA. *S. f. Il proceder veloce e continuato della nave con vele distese al vento.* Velificatio, *in Cic.* — *Sassett. Lett.* 373. (*Man.*) Attraverseranno per lo stretto del Mar Rosso, che sono una veleggiata di 16 o 18 giorni.

VELEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VELEGGIARE. Velificatus, *in Giovenal.* [T.] Oceano veleggiato da libere navi vincitrici.

VELEGGIATORE. *S. m. Si dice di bastimento che va bene alla vela.* (*C*) *V. anco* VELIERO.

VELEGGIO. *S. m. Il veleggiare, Veleggiamento. Non com.* Velificatio, *in Cic.* — *Bocc. Tes.* 12. 86. (*M.*) E perciocchè li porti desiati In sì lungo veleggio ne teniamo, Da varii venti in essi trasportati.

† **VELENARE, e † VENENARE.** *V. a. Avvelenare.* Venenare, *in Lucrez., e fig. in Or. — Sen. Declam.* 207. (*M.*) E fu collata e martoriata, perchè confessasse che fusse stata acconsenziente con lei a velenare il fanciullo. *Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 15. (*C*) E'l blando draco sì m'ha venenato. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Uno suo servo, chiamato Filemone, il quale avea promesso ad alcuni di venenare Cesare, lo fece morire, ma non duramente.

† **VELENATO e † VENENATO.** *Part. pass. e Agg. Da* VELENARE e VENENARE. Venenatus, *aureo. Lib. Am. B.* 81. (*C*) Apparecchio un vaso preziosissimo d'oro, pieno di velenato confetto. *Bern. Orl. Inn.* 1. 37. Così, col venenato strale al fianco, Si doleva d'Amor miseramente. [Cont.] *Brig St. sempl. Indie, Dall'Orto,* 58. Il corno è lodato per rimedio contra veneno, del quale n'è già stata fatta sperienza, avendone dato a due cani venenati; uno de' quali avea a doppio peso bevuto il veneno.

2. † *Fig. Bocc. Vit. Dant.* 255. (*C*) Il quale da molti e varii casi della fortuna, pieni tutti d'angoscia, e d'amaritudine venenati, sia stato agitato. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 10. Sii buono, nè ti scappino Parole velenate.

3. † *Per Velenoso. Alam. Colt.* 3. 62. (*M.*) Indi che'l Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già truova posa Il bollente vapor, tu chiama allora... *E* 4. 80. Già l'acceso Scorpion dai raggi oppressa Non sente più la venenata coda.

VELENIFERO, e † VENENIFERO. *Agg. Che porta veleno, Che ha veleno, Velenoso.* Venenifer, *in Ov. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser venenosa divenuta. *Vit. S. Ant.* Trovòe in quella ampollina un ragno venenifero. *Red. Vip.* 1. 78. Avendo letto nella Storia degli Animali d'Aristotile che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva, vennemi capriccio di far prova se ciò fosse vero.

VELENO, e † VENENO. *S. m. Qualunque sostanza, o materia, animale o vegetabile o minerale, che, presa per bocca o ispirata o posta sopra una ferita o sbucciatura od iniettata sotto pelle e nelle vene, od assorbita dalla cute o per altre vie, è capace di uccidere, o produrre effetti gravissimi, quando è dose insufficiente per essere letale.* Venenum, *in Cic., Sallust., Ov.*

Bocc. Intr. (*C*) Come se veleno avesser preso,... morti caddero a terra. *E nov.* 7. *g.* 5. Messere Amerigo, al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l'ira uscita, mise veleno in un nappo con vino. *Dittam.* 5. 16. Con diversi veneni grandi e parvi. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 18. Universalmente i veleni sono di tre specie: cioè, o di piante, o di animali, o di miniera. Tra le piante adunque, tutte quelle sono velenose, che del tutto ripugnano, e son contrarie alla natura de' cibi... Tra gli animali, tutti quelli son velenosi, la cui natura è del tutto contraria alla natura umana; come sono le vipere... Tra i minerali, tutti quelli sono velenosi che si ritrovano avere maligna e mortifera natura; come sono l'argento vivo, l'arsenico. = *Cr.* 6. 84. (*Man.*) Il nappello è navon marino che cresce nel loto; ed è veleno pessimo. *Boez. G. S.* 15. (*C*) E se tu la fuga d'Anassagora, nè il veleno di Socrate, nè i tormenti di Zenone... non hai conosciuto... *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Se tu per ventura non sai... nè che Socrate fu costretto a pigliar veleno, nè... *Car. En.* 5. 1214. (*M.*) Il Sonno allora di letéo liquore, E di stigio veleno un ramo asperso Sovra gli scosse. [G.M.] *Ar. Fur.* 37. 67. Andò la vecchia e apparecchiò il veneno. *E st.* 71. Questo è stato venen, se tu nol sai. *Segner. Mann. Lugl.* 5. Il veleno non può mai dar morte al corpo, finch'egli non giunge al cuore. *E Pred.* 5. 3. Non dubitò di darle a bere di propria mano un veleno terribilissimo. *E* 14. 3. Mitridate, quel re famoso di Ponto, non veggendo aperto altro passo, a schivare la servitù, che questo, benchè terribile della morte, deliberò forsennato di trangugiarsela in un boccon di veleno. *E Incred.* 1. 7. 1. A tal fine ella (*la natura*) riempie la terra d'erbe infinite, di frumento, di frutta; l'aria di pennuti, l'acqua di pesci,... affinchè, quasi da dispensa incessante, ne tragga chiunque vive una refezione proporzionata al talento, scegliendo fin tra ciò che talvolta all'uno è veleno, all'altro è rimedio. [T.] *E Crist. instr.* 1. 336. Si accosterà a' Sacramenti come un rospaccio pien di veleno, mentre egli pensa accostarvisi qual colomba priva di fiele. (*Qui locuz. fig.*)

[T.] Veleno lento; *Sottile. Gli antichi dissero:* Veleno a termine; *il veleno lento, o che produce il suo effetto dopo un certo tempo.* = *Stor. Ajolf.* 2. 164. (*Man.*) Avvelenarono Mirabello di veleno a termine.

2. [G.M.] *Per enf. Di cosa molto ingrata di sapore:* È amara come il veleno; Par veleno; È veleno. *Bocc. Decam.* Non potrà mandar giù la galla; anzi gli parrà più amara che veleno. [T.] *Prov. Tosc.* 363. Amaro come il veleno.

3. [G.M.] *E di cosa nociva assai.* Certi cibi, in certe stagioni, e per certe persone di fibra delicata, sono un veleno. Le acque palustri mandano miasmi che son veleno. [T.] *Red. Lett.* 1. 299. Questi medicamenti sono veleno e peste.

4. *Quell'umore che hanno in sè certi animali, i quali, mordendo, lo istillano in altri. Tes. Br.* 5. 1. (*C*) Tutti i veneni son freddi: però addiviene che l'uomo n'ha paura quando egli n'è ferito; perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perchè egli entra dentro dalle vene; e non avrebbe podere di mal fare, se non toccasse lo sangue dell'uomo; e quando il tocca, tutto l'arde infin che l'uccide, se non vi si fa argomenti.

[Cont.] *Col. Nat. cav.* III. 40. Per acquietar il veneno del cane rabbioso, torrete le foglie di arboro detto agnocasto... piste a modo d'empiastro, le metterete sopra la morsura. [G.M.] *Morg.* 11. 1. O santo Pellican (*G. C.*), che col tuo sangue Campasti noi dalla fera crudele, Dal suo velen come pestifer'angue... (*Qui locuz. fig.*) *E* 21. 71. Malgigi intanto Rinaldo su guida, Dove getta il dragon fuoco e veleno, E dice, quanto può presto, l'uccida. *E ivi*, 72. Dunque Rinaldo è quel che uccise il drago, E fe' di sangue e di veleno un lago. *E* 25. 314. E un serpente è detto Catoblepa, Che va col capo in terra e colla bocca: .. Tanto caldo velen da questo fiocca; Col guardo uccide periglioso e fello, Ma poi la donnoletta uccide quello. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. Il veleno di queste lingue sì serpentine è chiamato veleno d'aspide,... perchè dà morte, e non pare.

5. **Salso veleno**, *per Salsedine. March. Lucr.* 6. 407. (*M.*) Perch'egli a tutti i sotterranei chiostri Vien largamente compartito, e quivi Lascia il salso veleno.

6. *Fig. Malizia. Malignità, o sim.* [G.M.] *Dant Purg* 31. E quando per la barba il viso chiese, Ben conobbi il velen dell'argomento. (*Beatrice avea detto a Dante:* Alza la barba, *invece di:* Alza il viso; *per rimproverare a lui, non più imberbe, le sue giovanili follie.*) = *E Par.* 4. (*C*) L'altra dubitazion che ti commove, Ha men velen, però che sua malizia Non ti potría menar da me altrove. *But. ivi:* Ha men velen, cioè ha meno di pericolo che quella che determinata è, imperocchè quella potrebbe menare l'uomo in eresia. *Boez G. S.* 11. Li quali i suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedii alcuni; ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono.

7. *Per Passione amorosa. Filoc.* 2. 14. (*C*) Nè mai l'uno dall'altro, per alcuno accidente che avvenisse, partir si volevano; tanto il segreto veleno adoperò in loro subitamente. *Petr. Son.* 101. *part.* 1. Per quel ch'io sento al cor gir fra le vene Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa. *Tass. Ger.* 17. 42. (*M.*) Ma già tolte le mense, ella (*Armida*), che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch'a' segni ben noti omai s'avvede Che sparso è il suo velen per ogni vena, Sorge... *E Amint.* 1. 2. Ma mentre al cor scendea Quella dolcezza mista D'un secreto veleno, Tal diletto n'avea, Che fingendo che ancor non mi passasse Il dolor di quel morso, Fei sì ch'ella più volte Vi replicò l'incanto.

8. *Grave amarezza contro alcuno; Odio intenso e celato. G. V.* 6. 34. 1. (*C*) Volle in quella spandere il suo veleno, e far partorire le maladette parti guelfa e ghibellina. *Lab.* 201. Se alla fine uccisa non l'avesse,... ella sarebbe di stizza e di veleno scoppiata. [G.M.] *Ar. Fur.* 18 117. Essi, vedendo il re che di veneno Avea le luci inebriate e rosse,... S'avean le lance fatte dar con fretta, E venian fulminando alla vendetta. = *E* 24. 112. (*M.*) Si piglia finalmente per consiglio Che i duo guerrier, deposto ogni veneno, Facciano insieme tregua.

[G.M.] È un uomo che ha del veleno contro di noi. Ha scritto contro di voi un articolo pien di veleno. Ha il veleno della gelosia che la rode.

9. *Grave puzzo, Fetore. Malm.* 3. 17. (*C*) Questo è veleno, e ben di quel profondo: Sentite voi ch'egli avvelena il mondo? [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Questa parola ha due significati: uno proprio, che è Tossico; l'altro improprio, che è Fetore. Quindi diciamo di cosa puzzolentissima: La puzza che l'avvelena.

10. *Proverbi.* **Nella coda sta il veleno**; *Da ultimo si conosce il male; Nell'ultimo consiste la difficoltà o il pericolo. Lat.* In cauda venenum. *Red. Vip.* 1. 10. (*C*) Conforme al trivial proverbio, il veleno non istava che nella coda [T.] *Prov. Tosc* 243.

Ogni serpe ha il suo veleno; *Ognuno ha la sua ira.* (*M.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Bella moglie, dolce veleno. *E* 59. Il gran tempo a'gran nomi è gran veleno (*la fama di certe grandezze non dura*). *E* 158. Nutri la serpe in seno, ti accenderà veleno (*del beneficare gl'ingrati*). *E* 165. Acqua che corre, non porta veleno. *E* 252. Il veleno si beve coll'oro. *E* 310. Latte sopra vino è veleno. *E* 325. Vipera morta non morde seno; ma pur fa male coll'odor del veleno. *E* 335. Il veleno si spegne col veleno. *E* 356. Morta la bestia, spento il veleno. (*Ai mali gravi rimedii radicali.*)

11. *Locuzioni.*

[T.] **Avere il mele sulla bocca e il veleno nel cuore**; *Dolci parole e odio nell'anima.* Non vi fidate di costoro; hanno il mele sulla bocca, e il veleno nel cuore.

[G.M.] **Fare, Metter veleno**; *un cibo; Fare il mal pro, Far fogo.* Mi sono tanto arrabbiato, che quel po' di desinare m'ha fatto veleno; m'ha messo veleno.

[G.M.] *Imprec. da non ridire:* **Che ti faccia veleno! Che ti metta veleno!** *Segnatam. vedendo qualcuno mangiare a strippapelle. E con elliss.* Ha mangiato da se solo tutto un cappone e due bistecche. — Veleno!

[G.M.] *E d'altro che di cibo:* **Son danari di mal acquisto**; gli faranno veleno. — La roba della Chiesa gli ha a metter veleno.

[A.Con.] **Mangiar pane e veleno**; *Trovarsi, mangiando con persone, colle quali bisogni questionare, inquietarsi.* In quella casa non c'è buona armonia, e mangiano sempre pane e veleno.

[G.M.] **Sputar veleno; Schizzar veleno**, *fig.; Sfogare l'ira, la stizza.* [T.] Schizzare *dice più malignità e rabbia che* Sputare. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 340. Sputava nondimen sempre veleno. [G.M.] *E altrove:* Sputa velen come l'inchiostro seppia, Se piena a modo suo non ha la greppia, Se col marito sol dèe far la coppia.

VELENOSAMENTE. *Avv. In modo velenoso, ma segnatamente nel senso fig.* Venenose, *in Cassiod. Liv. Dec.* 3. (*C*) Allora lo ferì velenosamente, che colla spada lo passò per mezzo del cuore. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 81. (*M.*) E di già citatovi velenosamente il Papa, avevano con somma rigidità dato principio all'opera loro. [G.M.] Parole velenosamente lanciate contro le più rispettabili autorità.

VELENOSETTO. *Dim. di* VELENOSO, *nel senso fig. Benv. Cell. Vit.* 1. 410. (*C*) Costei, velenosetta, l'ebbe molto per male (*rabbiosetta, sdegnosetta*).

VELENOSISSIMO, *e* † **VENENOSISSIMO**. *Superl. di* VELENOSO. Venenatissimus, *in Tertull.* [T.] *Mattiol. Disc.* 2 1521. Avendomi questi velenosissimi serpenti ridotto alla memoria quel malvagissimo serpe, che, per lanciarsi addosso alle persone, gli antichi Greci chiamano aconzia,... non ho voluto mancare di dirne quanto n'ho ritrovato scritto. [Cont.] *E* VI. 128. Ritrovo da diversi antichi scrittori essere gli aspidi di tre specie, e tutti mortalissimi e velenosissimi, di modo che rare volte scampano la vita coloro che sono percossi da essi. [Camp.] *Com. Art. am.* Abbondevole e ricco di tigri, e di fierissimi e venenosissimi animali. = *Fir. Disc. an.* 60. (*C*) Più sicuro può dormir uno sopra il nido d'una serpe velenosissima, che... *Red. Esp. nat.* 2. Nata dalla testa d'un certo velenosissimo serpente indiano.

2. *Fig. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. (*M.*) Tu così vernando, come tardando a Milano dimori, e pensi spegnere per lo tagliamento de'capi la velenosissima idra. *Guicc. Stor.* 9. 445. (*C*) Non poteva partorire altro che frutti venenosissimi. *Varch. Lez.* 503. Altrove aviamo a parlare lungamente di questo rabbioso mostro, e venenosissima peste.

VELENOSITÀ † *e* **VENENOSITÀ**. *S. f. Materia velenosa. Red. Vip.* 1. 51. (*C*) Siccome non sono i denti ricettacolo o vasello della velenosità, così nè anche per se medesimi sono velenosi. *E Esp. nat.* 4. Per purgarle dall'imbevuta velenosità, affermano quei buoni padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

2. *Qualità astratta di ciò che è velenoso.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 67. Gesso e sua velenosità:.. Il gesso... causa i medesimi accidenti che la cerusa: come che più valorosamente e più presto strangoli; e però si dèe curare come si cura la cerusa ed i fonghi. = *Red. Esp. nat.* 46. (*Man.*) Avendolo sperimentato in diverse maniere di ferite, l'ho sempre trovato privo di velenosità. *E Vip.* 2. 30. È credibile che quelle saette avessero perduta grandissima parte della loro velenosità.

3. *Fig. Malvagità, Perfidia, Odio profondo. Sallust. Jug. R.* (*C*) La cui velenosità, siccome diviene dell'altre fiere, è più dura che la povertà. *Olt. Com. Inf.* 9. 154. A denotare la corruzione e velenositade dell'eretica pravitade.

VELENOSO *e* † **VENENOSO**. *Agg. Che ha in sè veleno.* Venenosus, *in S. Agost.*; Venenatus, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Fattesi venire erbe e radiche velenose,... quelle stillò. *Dant. Inf.* 17. Torcendo in su la venenosa forca, Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *Petr. Son.* 31. *part.* 1. Son per me acerbi e velenosi stecchi. *Cr.* 2. 15. 8. Gli animali che si generano... ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Alam. Colt.* 1. 22. E non riceva La venenosa creta o 'l secco tufo, Ch'alle serpi e scorpion son proprio albergo

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 99. Per le morsicature velenose, per altri molti veleni, punture di scorpioni, giova molto mangiarle (*le avellane*) a digiuno, mangiandovisi massimamente certe foglie di ruta, e fichi passi. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 302. Molti scrittori antichi segnalati composero diversi medicamenti per non essere offesi da veleno e da cose velenose, le quali s'avriano loro potuto dare. [G.M.] *Morg.* 25. 323. Poi son Chelidri serpenti famosi,... Saüre e Prester, tutti velenosi. [T.] *Buonarr. F. Medagl. ant.* 277. Favoleggiano molti... che della di lui bile (*del Cerbero*) ne nascesse, o almeno diventasse velenoso l'aconito, così detto da un monte o promontorio che formava un porto del medesimo nome... [G.M.] Morso velenoso.

A modo di Sost. [Val.] *Bart. Simb.* 367. Nocive (*le ceneri del Vesuvio*), perciocchè tenevan del velenoso.

2. *Per estens. Pregiudicevole quasi come veleno.* [G.M.] *Cr.* 4. 17. 3. Avviene ancora spessamente che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto al niente al tutto riduce. [T.] *Magazz. Colt.* 20. L'acqua di Marzo è velenosa, e fa rogna a ogni bestiame.

3. *Fig. Sovente d'atti e di parole. Bocc. Concl.* (*C*) E chi starà in pensiero che di quelle ancor non si trovino che diranno che io abbia mala lingua e velenosa (*pungente, mordace*)? *E nov.* 7. *g.* 8. Quantunque io aquila non sia, te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo,... di perseguitare intendo. *Nov. ant. g.* 102. 30. Trattasi la elezione di seno, con parlar velenoso disse... *Franc. Sacch. Nov.* 179. Fece vista di non s'avvedere delle velenose parole. *Belc. V. Colomb. C.* 308. (*M.*) E udendo Donato questa venenosa lingua serpentina, con grande ardire rispose... [T.] *Cellin. Vit.* 330. Gli generò tanta rabbia velenosa nel petto. [G.M.] *Menz. Canz.* Dunque d'invidia al velenoso dente L'uom non avrà riparo?

[T.] Parola velenosa, *dice più che* Avvelenata. *Questa è tinta e più o meno imbevuta d'odio, o d'altro male:* La velenosa, *par che sia veleno essa stessa, che lo generi per malvagia digestione dell'anima.*

4. *Dannoso, Pestifero.* [G.M.] Libro, Dottrina velenosa.

Guicc. Stor. 18. 101. (*C*) Un libro contro la empietà e venenosa eresia di Martino Luter.

5. *Iracondo, Stizzoso. Detto di pers. Fr. Giord.* 103. (*M.*) Esaù fu tutto reo e velenoso; Jacob fu tutto buono, umile, dolce, mansueto. *E* 104. Un altro (*sarà*) di natura molto velenoso, e adiroso tosto.

Di animali. [T.] *Prov. Tosc.* 340. Cane amoroso, sempre velenoso (*perchè sta sempre a far la guardia e abbaja*).

VELENUCCIO, *e* † **VENENUZZO**. *Dim. di* VELENO, *nel senso fig.* [G.M.] È buona donna, ma anche lei ha il suo velenuccio.

Cas. Lett. Gualt. 213. (*M.*) Pur ho voluto che lo sappiate, acciò che, se questo onorato gentiluomo, seminasse di costà ancora il suo venenuzzo, possiate risponder per me.

VELERÌA. *S. f.* (*T. mar.*) [Fanf.] *Il Luogo, l'Officina o Magazzino dove si fanno e si racconciano le vele.*

2. *Molta quantità di veli e d'ornamenti, per lo più muliebri. Non usit.* [T.] *Gir. Beniv. Com. canz.* Specchi, velerie, profumi.

VELETTA. *S. f. Piccola vela, in cima all'albero principale della nave, sopra la gabbia, dove sta un marinaro a speculare ciò che comparisce da lontano; e quindi, più in gen., Luogo qualunque, da cui veder di lontano, e dare l'avviso. In questo ultimo signif. meglio dicesi* Vedetta.

Car. En. 3. 405. (*M.*) Era Miseno in alto Alla veletta asceso; e non più tosto Scoprir le vide,... Che col canoro suo cavo oricalco Ne diè cenno a' compagni.

2. *Fig. Boez. Varch. pros.* 6. (*C*) Il quale, dall'alta veletta della provvidenza guardando, quello che a ciascuno convenga conosce.

3. *Colui che sta sull'albero della nave, o su luogo elevato qualunque, a far la guardia; Vedetta.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr.* 6. 144. Dissi poco fa come io non trovava che gli antichi tenessero la notte ascolte fuori,... perchè si trova che, non ch'altro, le velette che pongono il giorno a velettare il nemico, sono state cagione della rovina di colui che ve le pose; perchè molte volte è accaduto che essendo state prese, è stato loro fatto fare per forza il cenno, col quale avevano a chiamare i suoi. = *Ar. Fur.* 39. 79. (*Man.*) Nè pone guardie nè veletta in gabbia, Che di ciò che si scuopre avvisar abbia.

4. *Onde:* Stare alla veletta; *Osservare, Speculare, Esplorare. Pataff.* 10. (*C*) Alle velette stava per pigliarle. [G.M.] *Morg.* 11. 54. E stanno alla veletta per vedere Qualunque uscisse fuor della cittade. *E st.* 70 Rinaldo sta, come suole il falcone, Uscito del cappello, alla veletta. *E* 26. 89. Quivi stetton coloro alla veletta (*i diavoli*) Per ciuffar di quell'anime pagane, Come sparvier tra ramo e ramo aspetta. *Nov. Grass. Legn* Erano stati alla veletta, e vidon velo entrare. *E appresso:* Era stato anche lui alla veletta. = *Bern. Orl. Inn.* 6 27. (*C*) Sta alla veletta per terra e per mare, E fa che d'ogni cosa s'abbia avviso. *Ar. Fur.* 29. 35. Pur fu levata sì (*inalzata, una torre*) ch'alla veletta Starvi in cima una guardia avea costume. *Malm.* 7. 67. Il romito che stava alle velette...

[Val.] *Vit. Bertold.* 1. 41. Alboino si pone alla veletta. [G.M.] *Fag. Comm.* Vo' stare alle velette se io lo veggo. *E Rim.* Io bado a stare alle velette.

† **VELETTAJO** *S. m. Artefice che fabbrica o vende veli, o altre simili manifatture. Salv. Infar. prim.* 494. (*C*) S'io fossi dell'umor vostro, io vi direi onde vengono i velettai, i tessitori, i magnani, gli zanni e gli spazzacammini a Firenze. *Buon. Fier. Introd.* 4. Quella eloquenza adopra ardita e pronta, Ch'usano onnipotenti i velettai. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 8. Li velettai, merciai, farsettai, calzaiuoli e sarti, non possino comperare in modo alcuno da alcuna persona di qual si voglia sorte bottoni, frangie, passamani, nastri, segnaletti, nè seta di sorte alcuna che fussi lavorata, se non dalle botteghe residenti.

† **VELETTARE.** *V. a. Stare alle velette, Osservare, Esplorare. Segret. Fior. Art. guerr.* 6. 144. (*C*) Le velette che pongono il giorno a velettare il nemico, sono state cagione della rovina di colui che ve le pose; perchè molte volte è accaduto che essendo state prese, è stato loro fatto fare per forza il cenno, col quale avevano a chiamare i suoi.

VELETTO *S. m. Dim. di* VELO. *Vit. S. M. Madd.* 100. (*M.*) Posono sopra il capo suo un veletto molto nero, a modo di donna vedova. [Camp.] *Art. am.* III. Ed uno picciolo estremo veletto cuopre le chiare gote. *S. Gir. Pist.* 60. Le pupille degli occhi co' veletti si cuoprono, e con la cintura s'increspa il petto, e con più angoscia si stringe, o negli orecchi o nella fronte pendono i capegli ed il veletto.

VELIA. *S. f. Sorta d'uccello, detto anche* Avelia. [G.M.] *Fag. Rim.* 6. 248. Volavi pur qual tordo o velia.

† **VELIERA.** [Fanf.] *S. f. Ornamento femminile prezioso per il capo, da adattarci i veli, ecc. Forse quello stesso che in alcuni luoghi chiamano* Diadema *Lorenzi, Ricord. (Cod. maruc. C.* 26.) *p.* 109-110. E' fanciugli levarono di capo una veliera a una fanciulla;... e questo fu che e' fanciulli avevano avuto animo da frate Girolamo, che dovessino correggere le disoneste portature.... *E p.* 112. Chi dato loro veliere, cucchiai d'ariento...

VELIERE, *e meno inusit.* **VELIERO.** (*T. mar.*) *Aggiunto di nave che va bene alla vela, che veleggia speditamente.* Velivolus, *in Ov.* — *Cors. Stor. Mess.* 230. (*M.*) Spedì due vascelli de' più velieri, e ben montati d'artiglieria e di tutto il rimanente, in bonissimo equipaggio. *Magal. Donn. Immag.* 184. (*Man.*) Quelle ben corredate e sì veliere Superbe navi, onde il gran mar s'ingombra. *E* 189. A quella (*croce*) s'abbracci, e sì leggiero Qual per piume colomba, o qual veliero Vassel per grave antenna, il gran viaggio Prenda sicuro.

† **VELIFICARE.** *V. n. ass. Veleggiare.* Velificare e Velificari, *in Cic., Plin , Properz.*

Bemb. Stor. 5. 59. (*M*) Ed erano tuttavia non lontan da Modone, più al lito vicini che nel mare aperto velificando. *E* 6. 76. (*Man.*) Lungo le contrade dalla terra ferma a mano destra velificando. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Velificare è Navigare andando a vela.

† **VELINA.** *S. f. Specie di stagno o palude. Alcuni, dal pers.* Vale, *Distesa d'acqua; altri dal ted.* Welle, *Onda, Flutto. O forse così detta, perchè cuopre, come un velo, la superficie della terra.*

Bemb. Stor. 5. 61. (*M.*) Molti uomini infino a' laghi ed alle veline della città, in nessun luogo fermandosi, pervennero. (*Il lat. dice:* ad urbis aestuaria.) *E* 9. 128. Per tutto quel lato delle poche acque della città, che veline si chiamano, i nimici molte incursioni con molti danni dati e ricevuti fatto avendo, posero il campo quanto più poterono vicino alle mura di Padova.

VELINO. [G.M.] *Aggiunto di una qualità di Carta finissima, come velo, e senza colla, che si adopra per involtarvi gioje e cose delicate, per colare liquidi, e altro.* Foglio velino. Carta velina.

[G.M.] Velina, *anche una Carta, così detta perchè imita la bianchezza e levigatezza della pergamena.* Cento esemplari d'un'Opera stampati in carta velina.

† **VELITARE** *Aggiunto delle armi; e vale Leggieri, Da velite* Velitaris, *in Plin. e Sall. — Sall. Giug* 207. (*M.*) V'andarono saettatori con la coorte detta Peligna, con arme velitari, cioè leggieri, per avacciare più tosto.

VELITE. *S m.* (*T mil.*) *Soldato romano armato alla leggiera, che combatteva fuori degli ordini, ed appiccava la mischia.* Velites, *plur., in Liv.*

[G.M.] *Segret. Fior. Art. guerr. l.* 2. I Romani dividevano le loro fanterie in gravemente e leggiermente armate. Quelle delle armi leggieri chiamavano con uno vocabolo Veliti. *E ivi:* I veliti hanno a stare lungo i fanti sotto le picche. *E:* Questi da un nome antico si chiamino veliti ordinarii. *E:* Cinquecento armati alla leggiera, i quali chiamerei veliti estraordinarii. *E l.* 5. I mille veliti che sono davanti, escano del luogo suo, e dividansi in cinquecento per parte. *E ivi:* Non dêe fare il capitano altra provvisione agli assalti tumultuari, che dare qualche volta commissione a qualche cavallo o bandiera di veliti che li rimettano (*li respingano*). = *E* 6. 130. (*M.*) Restanci ora ad alloggiare le picche e i veliti estraordinarii che ha ogni battaglione; chè sapete, secondo l'ordine nostro, come ciascuno ha, oltre alle dieci battaglie, mille picche estraordinarie e cinquecento veliti. *E* 131. Così dalla parte di tramontana a quella di ponente, come girano i fossi, in cento alloggiamenti, compartiti in dieci ordini di cinque alloggiamenti doppii per ordine, si alloggerebbero tutte le picche e i veliti estraordinarii de' battaglioni proprii. *Paol. Oros.* 251. (*Man.*) Ma i cavalieri di Roma, appellati veliti, la quale generazione da' Romani fue novamente trovata, e detti veliti perchè volavano... [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* 1. 10. Coloro che s'appellavano veliti, cioè che portavano i cappelli dell'acciaio. [Camp.] *Diz. mar. mil.* I veliti erano armati leggierissimamente; onde da Cicerone, nel Libro *De Rep.*, sono chiamati velites dalla prestezza loro, chè quasi parevano volare.

VELIVOLO. *Agg. Voce dell'uso poetico. Che va e par volare colle vele. Aggiunto di Nave.* [G.M.] Il velivolo naviglio. Velivolas rates, *in Ov.*

[G.M.] Velivolo mare; *Solcato dalle navi. Virg.* Mare velivolum.

VELLE. *S. m. V. lat. Il volere, Volontà. Dant. Par.* 4. (*C*) Queste son le question' che nel tuo *velle* Pontano igualemente (*si appuntano egualmente nel tuo volere, e chieggono spiegazione*). [G.M.] *E ivi,* 33. Ma già volgeva il mio disiro e 'l *velle*, Sì come ruota che igualmente è mossa, L'Amor che muove il sole e l'altre stelle.

VELLEITÀ. *S. f. Volere imperfetto, inefficace. Dal lat.* Velle. *Segner. Mann. Magg.* 11. 3. (*C*) Vien esaudito secondo quel desiderio assoluto ch'è detto volontà, e non secondo quello imperfetto ch'è detto velleità. [G.M.] *E Lugl.* 30. Tu non devi voler bene al tuo prossimo con una volontà fredda stupida, scioperata, che piuttosto vien detta velleità. *E Crist. instr.* 3. 14. 11. Non hanno una vera volontà; hanno una velleità. *E* 13. L'inferno è altrettanto pieno di buone velleità, quanto di buone volontà è pieno il Paradiso.

† **VELLERE.** *V. a. Svellere. Aureo. Pallad. Febbr.* 25. (*M.*) Voglionsi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al Sole seccargli. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 13. Ma se quelle cose che sono necessarie a sostenere i vivi, come il mangiare e il vestire, posto che quando mancano, affliggano gravemente, non rompono però nelli buoni la virtude della pazienza e della sofferenza, nè vellono dall'animo la divozione, ma, esercitatola, la fanno più copiosa; quanto maggiormente, quando mancano le cose che adoperare si sogliono a curare ed a sotterrare li corpi de' morti, non fanno miseri quegli che già sono quieti e beati nelle segrete sedie di cielo?

VELLICAMENTO. *S. m. Vellicazione. Lat.* Vellicatio. *Red. Cons.* 2. 42. (*M.*) Per conseguenza e il vellicamento e il gonfiamento ne succede. [F.T-s] *Cocch. Cons.* II. 10. Il vomito venisse da vellicamento dell'umore catarrale segregato dalle fauci.

VELLICANTE. *Part. pres. di* VELLICARE. [G M.] Umore salso vellicante le fauci.

VELLICARE *V. a. Titillare, Pizzicare, Produrre come un senso di prurito o di raschio. Più sovente dell'uso medico.* Vellicare, *in Quintil. e Plaut.* — *Red. Cons.* 1. 46. (*M.*) La natura vuole... scacciar le cose separate, che le dànno noja, e la pungono, e la vellicano.

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 105. (*Man.*) Qui è vellicata la sua fantasia dalle immagini, le quali sono invero uno dei luminosi ornamenti della poesia.

VELLICAZIONE. *S. f. Il senso che si prova nella parte vellicata.* Vellicatio, *fig , in Sen.* — *Cocch. Bagn.* 217. (*M.*) Vellicazione dei nervi dello stomaco, onde vengono le universali convulsioni. [Val.] *E* 221. Vellicazione comunicata dai nervi in remota parte stimolati.

† **VELLICO.** *S. m. Per Bellico, con mutamento di lettera comune agli antichi.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 13. E mezzo era uomo dal vellico in suso. *E ivi, lib.* 14. Ferìolo in tal maniera sopra la testa, che lo partìo per mezzo dallo capo allo vellico.

VÈLLO. *S. m. La lana degli animali pecorini; ma si prende anche talora per il Pelo degli animali bruti.* Vellus, *aureo. Ov.* Fulvi setis hirsuta leonis vellera.

Pallad. Agost. 8. (*C*) Il vello della pecora in questo modo posto, e così coperto. *Alam. Rim.* 1. 140. (*M.*) Prendi i lauri e gl'incensi, e i nostri altari Col vello del monton purpureo cingi, Filli, e cantando i sacri versi insieme...

2. *La pelle non tosata degli animali. Dant. Par.* 6. (*C*) Ma tema degli artigli, Ch'a più alto leon trasser lo vello.

3. *Per Pelo semplicemente. Dant. Inf.* 34. (*C*) Appigliò sè alle vellute coste; Di vello in vello giù discese poscia.

4. *Per estens. La chioma, I capelli.* [Camp.] *D.* 3. 25. Con altra voce omai, con altro vello Ritornerò poeta, ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò 'l cappello. (*Con voce e chioma mutata dagli anni, non più uomo di parte, ma amato poeta, prenderò la corona.*) = *Petr. Son.* 164. *part.* I. (*C*) Destami al suon degli amorosi balli, Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.

5. *Per Batuffolo, Fiocco, Bioccolo. Cr.* 5. 1. 12. (*C*) Prendi... un vello di lana o di lino, o quantità di fieno o di paglia, e si leghi attorno al pedale nella più alta parte delle dette piante. *E* 9. 67. 1. La pecora conviene che abbia largo e ampio corpo, e che sia piena di molta e morbida lana, e con velli lunghi e spessi per tutto il corpo ripiena.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 109. Ancora se si porrà un vello di lana coperto a quel modo che detto è, se suderà tanto d'umore, che l'altro di versi fuori acqua quando si premerà, darà testimonio che quel luogo sia d'acqua copioso e pregno. *Matt. Disc. Diosc.* III. 416. Credo veramente che l'acantio, il quale in questo luogo commemorò tra le spinose piante Dioscoride, non nasca nè si ritrovi in Italia, per non ritrovarsi chi ci sappia dimostrare le frondi d'alcuna spinosa pianta così lanuginose, che si possano del vello loro tessere i panni.

6. (*T. Mitol.*) Il Vello d'oro; *Il vello del montone, che, secondo la favola, trasportò Frisso nella Colchide, ed il quale era d'oro. G. V.* 1. 12. 3. (*C*)

Quando Jason andava all'isola di Colco, ov'era il montone col vello d'oro.

7. Vello Vèllo; *Modo per mostrare a dito qualcuno, per lo più in senso di scherno. V.* VEDERE, § 35.

VELLOSO. *Agg. Pieno di velli. Peloso.* Villosus, *in Virg.* — *Amet.* 48. (*C*) Coprivano i corpi loro... delle vellose pelli degli scorticati leoni. *Menz. Rim.* 1. 15. Qua' crudi orsi vellosi Fêr strage allor della nemica gente.

[T.] Vellose pecore.

VELLUTATO. *Agg. Tessuto a foggia di velluto. Cron. Morell.* 339. (*C*) Zentani vellutati, cremisi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose. [T.] *Allegr. Lett. Ser Poi*, 6. Sajon vellutato.

[G.M.] Drappi vellutati. Stoffe vellutate.

2. *Di color pieno, qual è quel del velluto. Art. Vetr. Ner.* 6 100. (*C*) Sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E* 102. Sarà un vellutato bellissimo per orefici da smaltare sopra metalli all'ordinario. [Cont.] *E altrove: Pr.* Colori celesti, di gazzera marina, giallodoro, granato, ametisto, zaffiro, nero vellutato. *Mand Man Giard.* II. 16. 82. Un grappolo che nel principio verdeggia, e, tuttavia crescendo, si va dipingendo di color vermiglio, il fiore finalmente, che è simile ad una spica di amaranto, ispiega una porpora accesa e vellutata, alla quale si frappongono alcuni granelli di color d'oro per renderla più vaga e più vistosa.

3. *Aggiunto di* Cane, *o sim., vale Che ha pelo liscio e morbido come il velluto. Car. Lett. Tomit.* 10. (*Man.*) Èmmi capitata alle mani una cagnuola nera vellutata, bella ed amorevole.

4. [G.M.] *Delle foglie d'alcuni fiori si dice*, Che son lisce vellutate.

5. *Di una tunica o membrana dello stomaco.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 5. Se quivi (*nello stomaco*) non s'incontrasse una fervidezza piacevole, un fermento proporzionato, e una robustezza sufficiente di fibre nervose e carnose, con buona interna fodera vellutata nelle sue tuniche, e corredata di minutissime glandule, affinchè, secondo che è d'uopo, il cibo si ammollisca, si agiti, si disciolga...

6. † *In forza di Sost.* [Fanf.] **Vellutato**, *lo stesso che* Damaschino vellutato. *Giostra*, 1468, *pag.* 6. Un paggio a cavallo, vestito di un gonnellino di vellutato verde, ricamato d'argenterie bianche e gialle. [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II 27. Li velluti e vellutati, domaschi, rasi, ermisini di seta stietta, rossi o volti di verzino, abbino avere un filo ed animella evidente nero nel cordone.

VELLUTATURA. [Fanf.] *S. f. Lo disse il Targioni a significare lo stato di una superficie che è coperta di una specie di peluria, da prendere aspetto di velluto.*

VELLUTINO. *S. m. Velluto di una particolar manifattura, più leggiero del velluto. Rinucc. T. Us. Fior.* 279. (*Man.*) L'inverno, la materia è velluto o panno d'Olanda;... e i mezzi tempi, vellutini e grossagrane. [Cerq.] *Galil. Op. compl.* VI. 9. Gli porterò da fare quattro o cinque veste di damasco e di vellutino a opera.

2. *Piccolo nastro di velluto, che le donne specialmente adoprano per guarnizione.* [G.M.] Usano i vellutini per guarnizione alle sottane.

VELLUTO. *S. m. Drappo di seta, e anche di cotone e di lana, che da una parte è saldo e serrato; dall'altra ha un pelo spesso, corto e morbidissimo. Da* Vellus, Villosus, Vellutus, *Peloso. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Fece il Saladin fare in una gran sala un bellissimo e ricco letto di materassi, tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono... che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *M. V.* 1. 20. Vestiti di ricche robe di velluto, e drappi di seta. *Serdon. Stor.* 1. 52. Il cui pavimento era coperto di velluto verde. *Gal. Sist.* 92. Voi vedete nei velluti a opera il color della seta tagliata mostrarsi molto più oscuro che quel della seta non tagliata, mediante le ombre disseminate tra pelo e pelo; e il velluto piano parimente assai più fosco che un ermisino fatto della medesima seta.

[G.M.] Velluto in seta, in panna. Velluto a un pelo, a due peli, a tre peli. Velluto nero, rosso.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Di stoppa non si fa velluto.

[Cont.] *Stat. Cons. Seta*, II. 3. 42. Coll'esperienza si è riconosciuto che il pelo delli velluti viene con maggior perfezione, e di più vaga mostra, quando è ordito con orsojo torto, senza esser prima filato,... *E* II. 19. 59. Tutte le regole qui sopra ordinate, avranno luogo in tutti li suddetti velluti piani, o sieno questi col pelo tagliato, o pure senza tagliarlo, che si chiamano velluti ricci. *E ivi*, 20. 59. Delli velluti rabescati o fiorati. Nell'indrappare questi velluti che si lavorano a rocchettini con riccio e taglio a fondo raso, spina o tabì, dell'altezza di due palmi, si farà la tela di sessanta portate... Che se li suddetti velluti a opera vorranno farsi di maggior altezza, si dovranno crescere a proporzione le portate della tela. *Cenn. Tratt. Pitt.* 144 Se vuoi contraffare un velluto, fa' il vestire temperato con rossume, di quel colore tu vuoi. Poi con pennello di vaio va' facendo i peluzzi come istà il velluto, di color temperato ad olio, e fa' i pelucci grossetti. *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 7. Velluti alti e bassi d'ogni opera, e di ogni sorte, e vellutati di ogni opera.

2. [G.M.] *Abito fatto di velluto.* Nell'inverno le signore vestono di velluto. = *Menz. Sat.* 3. (*M.*) Almen Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto.

3. [G.M.] *Di cosa morbida e liscia:* È un velluto; Pare un velluto. Il pelo di quel cane è un velluto; pare un velluto. Ha le carni così lisce, che sono un velluto. *Segner. Incred.* 1. 11. 7. Altre larghe, altre lunghe (*delle foglie*), altre attorcigliate, altre aguzze, altre trinciate in più lati per bizzarria, altre molli più che velluto, altre piane senza rughe; altre pari senza risalti

[T.] *Prov. Tosc.* 368 Morbido come il velluto.

4. [G.M.] *Fig.* Giocar sul velluto; *Giocare coi danari vinti.* Ho vinto centocinquanta lire; ora giuoco sul velluto.

5. [Fanf.] † **Di velluto**. *Fig. Detto di cosa eccellente, e fatta con tutta maestria. Berni* (*diamante*), 363. Vorrebbe mandaste a dire al Sadoleto che facesse quello epitaffio di monsignor di Bojosa;... ma lo vorrebbe di velluto, e tale quale saprà fare sua signoria.

6. [Fanf.] *Per simil.* † **Velluto d'acqua**; *Borraccina. Giambull. Appar.* 111. Eranvi anche tre mostri marini,... vestiti di capelvenere, di velluto d'acqua e di aliga, e cinti di pelli di pesci.

VELLUTO. *Agg.* [Rig. e Fanf.] *Aggiunto di* Fiore; *e si chiama Quella pianta che fa un fiore a modo d'una nappa rossa, e che ha aspetto e tatto di velluto; altrimenti detto* Nappe di cardinale.

VELLUTO. *Agg. Velloso. Non com.* Villosus, *aur.* — *Ovid. Pist.* 87. (*C*) Or che disonore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle e femminile lato della tua amante, il quale è coperto dell'aspro e velluto cuojo, spogliato per le tue forze dalle coste dell'arricciato leone! *Dant. Inf.* 34. Appigliò sè (*Virgilio*) alle vellute coste (*di Lucifero, per uscire con Dante dall'inferno*). *Tass. Amint.* 2. 1. (*M.*) Queste mie spalle larghe,... e questo petto Setoso, e queste mie vellute coscie, Son di virilità, di robustezza Indicio.

Lor. Med. Op. 2. 160. (*Man.*) Contenti state alla velluta pelle. [G.M.] *Morg.* 25. 319. Toos (*un animale*), il qual non è sempre piloso; La state è nudo, e di verno velluto.

2. *Di fiori. Per simil. Alam. Colt.* 5. 131. (*M.*) Col velluto suo fior spigoso e molle... Il purpureo amaranto in alto saglie.

VELO. *S. m. Pezzo di tessuto finissimo e trasparente, di cotone o anche di seta, e di forma per lo più quadrangolare, usato dalle donne per coprirsi la testa e il volto, e per ornamento della persona.* Velum, *aureo.*

[G.M.] Velo liscio, Velo ricamato. Velo bianco, Velo nero. Velo fitto, Velo rado. Velo crespo. Velo diacciato; *più serrato dell'ordinario, perchè nella superficie ha piccoli increspamenti che lo rendono meno trasparente, come i vetri che pur diconsi diacciati. — Forse lo stesso di quello che anticamente dicevano* Velo bissato. [Fanf.] *Descriz. Process. S. Gio.* 26. Era il cavallo guarnito con velo bianco bissato.

[G.M.] Quando vanno in chiesa, hanno il velo che le cuopre dal capo a mezza la persona. — Le ragazze alle processioni portano il velo bianco. (*In campagna lo chiamano il* Quadro; *dalla forma.*) — La novella sposa aveva un bel velo che dalla testa le scendeva alle piante. Mettersi il velo. Levarselo. Coprirsi col velo. Tirarsi il velo sugli occhi.

[T.] La Madonna del velo; *di Raffaello, perchè così dipinta.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 5. (*C*) Egli è che dianzi io imbiancai miei veli col zolfo. *E nov.* 8. *g.* 8. Trovò la donna che ancora non s'era compiuta di racconciare i veli in capo. *Amet.* 27. Il mentò bellissimo, sopra il quale il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava raggiunto. *Petr. Madr.* 1. *part.* 1. Posta a bagnare un leggiadretto velo. [G.M.] *Tass. Ger.* 4. 29. D'auro ha la chioma (*Armida*), ed or dal bianco velo Traluce involta, or discoperta appare. *Segner. Quares.* 26. 7. Sempre teme (*una donna ambiziosa*) che non sieno le trecce acconce a suo modo, che non sia ben lavato il collo, non ben lustra la fronte, non ben posto il vezzo, non ben adattati i pendenti, non ben ripartito quel velo, con cui vuol fingere di celare le spalle. [Cerq.] *E Lett. ined.* 74. Solevano innanzi a due a due precedere le fanciulle scarmigliate, e coronate di spine; se non che, sotto la corona tenevano un bianco velo che vereconda-mente le ricopriva. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. La bambagina, il boccascino, il fustagno, i veli di bambagia. *Bart. C. Pitt. Alb.* 46. Io tolgo un velo di fila sottilissime, tessuto rado, e sia di qualsivoglia colore; questo divido io di poi con fila alquanto più grosse, facendone quadri quanti mi piace sopra un telajo tutti uguali, e lo metto infra l'occhio e la cosa da vedersi, acciò che la piramide visiva penetrando passi per le rarità del velo.

[G.M.] *Col velo si cuoprono anche oggetti delicati, che potrebbero insudiciarsi.* Bisogna coprire con un velo quella lumiera di cristallo, chè le mosche non la insudicino. — Quelle cornici dorate vanno coperte con un velo, per salvarle un po' dalla polvere.

[T.] Mettere un velo alle bandiere. Bandiera di Venezia con velo bruno; *in segno di lutto.*

[G.M.] Ha il velo nero al cappello; *pure in segno di lutto.*

2. Velo; *Un simile tessuto, del quale si fanno abiti da donna.* [G.M.] All'accademia c'erano molte signore; e alcune di esse con abito di velo color rosa e color canarino.

3. *Per simil.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 455. Se gli attribuiscono (*agli Angeli*) medesimamente sottili veli, e cinto leggierissimo, con le falde picciole e ben minute, ma larghe a loco a loco secondo i volgimenti suoi, ed a questa maniera vengono lodati.

4. *Copertura di tela che portano le monache alla testa. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. *tit.* (*C*) Credendosi il saltero de' veli aver posto in capo, le brache... vi pose. [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* **Velum** significa il Velo che si suol dare alle donne dedicate al divino servizio; il qual velo è di varie sorti. Il primo chiamasi *Velum professionis*, il quale si concede nel tempo della professione religiosa tanto alle vergini quanto alle vedove... Il secondo dicesi *Velum consecrationis*, il quale si concede alle Vergini con molte cerimonie e solennità;... e questo velo non si può concedere prima che la vergine sia in età di ventisei anni. Il terzo era un altro, pur chiamato *Velum consecrationis*, con il quale si consacravano le diaconesse nel quarantesimo anno della loro età... Il quarto dicevasi *Velum praelationis*, il quale concedevasi alle abbadesse... L'ultimo era detto *Velum conversionis;* e questo si dava alle donne convertite; le quali, dopo di averlo portato per un anno intiero, non potevano ritornare indietro dal loro santo proposito.

Onde: **Prendere il velo**; *di giovane che si fa monaca.* (*Man.*) [G.M.] Ha preso il velo nel convento di Santa Teresa.

[G.M.] *E il contr.* **Deporre, Lasciare il velo**; *Abbandonare lo stato monacale, Uscire di convento.* Nella ultima soppressione degli Ordini religiosi, pochissime sono le monache che hanno lasciato il velo.

5. *E fig.* **Velo**, *per lo Stato monacale, disse Dant. Par.* 4. (*C*) E poi potesti da Piccarda udire Che l'affezion del vel Gostanza tenne (*desiderò sempre il chiostro*).

6. Velo del tempio; *Drappo prezioso, che nel tempio di Gerusalemme, sospeso a due colonne, separava il Santuario, dov'era l'Arca, dall'altro recinto nominato il Santo, dov'era l'altare de' profumi. Bibb.* Velum templi. (*Mt.*) *Ces. Vit. Crist.* 5. 258. (*Man.*) Fra le altre cose misteriose fu questa, del fendersi che fece da sommo ad imo il velo del tempio.

7. [G.M.] *Quello col quale è coperto il calice alla messa. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Il velo con cui si cuopre il calice, per dinotare l'oscura notte della Passione, quando furono istituiti questi divini misterii.

8. [G.M.] *Quello col quale il sacerdote si cuopre le spalle, detto perciò anche* Velo da spalle, *e* Velo

umerale. *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Il velo che porta il sacerdote su le spalle, quando espone il Santissimo Sagramento, sempre deve essere di color bianco, anche nel giorno del Venerdì Santo, come il baldacchino;... perchè Cristo sacramentato, essendo glorioso, non si dêe coprire con velo nero, come hanno stimato alcuni moderni scrittori. — *V. anco* UMERALE.

9. [G.M.] *E* Velo; *Quello col quale, per riverenza, in tempo di predica, si vela il SS. Sacramento esposto, perchè il popolo, ascoltando il predicatore, è costretto a voltar le spalle all'altare. Ha la forma appunto d'un ostensorio, con un velo in alto nella parte rotonda, che resta dinanzi al Sacramento.* Or ora entra la predica; bisogna mettere il velo al Sacramento.

10. [G.M.] **Velo dello staccio, del buratto**; *dove passa la farina o altro, che si vada stacciando.*

[Cont.] *Stat. Cons. Seta*, II. 22. 61. Trenta portate e mezza richiede il velo di retino, trentatre il crivelletto, trentacinque il velo col filo ad uso di Fiandra, e tutti si faranno in due licci... Dovendosene crescere altre quattro (*portate*) pei veli lustri ondati, alla moda di Francia. *Bandi Fior.* XXVIII. 17. Per l'avvenire sia lecito metter delle sete crude ne' drappi d'ogni sorte dove va oro o ariento filato o tirato, ne' drappi di pelo con opera di qual si voglia sorte, ne' buratti e veli di seta e nelle ferrandine. *Spet. nat.* XI. 157. Buratti, veli ed altri drappi fini, ne' quali il filo lungo e quel trasversale sono della stessa lana prima di Segovia; l'uno e l'altro di lana pettinata, l'uno e l'altro quasi egualmente torto al piccolo filatojo.

11. *Per simil.* **Il corporeo velo, Il terrestre velo, Il mortal velo,** *ecc.; Il corpo umano, dentro al quale l'anima alberga. Petr. Canz.* 17. 7. *part.* I. (*C*) Nè posso il giorno che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. [G.M.] *E Son.* 34. *part.* II. Mio ben non cape in intelletto umano; Te solo aspetto, e, quel che tanto amasti, E laggiuso è rimaso, il mio bel velo. *Morg.* 28 1. Fa' ch'io paja alla morte un bianco cigno, Che dolce canta in sull'estremo lutto, Tanto ch'io ponga in terra il mortal velo Di Carlo in pace, e l'anima a te in cielo. *Rinuccin. Dafn.* Ninfa sdegnosa e schiva, Che sfuggendo l'amor d'un dio del cielo, Cangiasti in verde lauro il tuo bel velo. *E:* Bella ninfa fuggitiva, Sciolta e priva Del mortal tuo nobil velo, Godi pur. [T.] *Ar. Fur.* 42. 14. E voci e suoni d'Angeli concordi Tosto in aria s'udîr che l'alma uscío; La qual disciolta dal corporeo velo, Fra dolce melodia salì nel cielo. [Val.] *Crudel. Rim.* 82. Abbiasi il basso regno Il mio terrestre velo.

12. [G.M.] **Velo palatino**; *Quello della sommità del palato.* L'ugola è un'appendice della parte media del velo palatino.

13. [Rig. *e* Fanf.] **Velo**, *per estens., dicesi di cosa o strato sottilissimo che cuopre checchessia.* C'è sopra un velo di tinta, che nasconde il vero colore.

[Cont.] *Cell. V.* II. 410. Ancora v'era da considerare che io avevo messo un velo addosso alla detta figura, per coprire gli errori.

14. *E più in gen. Di tutto ciò che cuopre, nasconde.* [G.M.] *D. Inf.* 34. Da questa parte cadde giù dal cielo (*Lucifero*); E la terra, che pria di qua si sporse, Per paura di lui fe' del mar velo. = *E* 16. (*C*) Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta. . Quant'esser può di nuvol tenebrata, Non fece al viso mio sì grosso velo Come quel fummo ch'ivi ci coperse. [G.M.] *Morg.* 28. 43. In principio creò la terra e 'l cielo Colui che tutto fe' qual sapïente; E le tenebre al Sol facevon velo.

15. *E fig. Dant. Salm.* 2. 3. [T.] Avendo innanzi agli occhi il velo Dell'ignoranza. [Camp.] *E Purg.* 30. Quando 'l settentrion del primo cielo (*i sette candelabri, paragonati dal Poeta alle sette stelle dell'Orsa maggiore*), Che nè occaso mai seppe nè orto, Nè d'altra nebbia, che di colpa, velo (*la colpa degli angeli ribelli*),... Fermo s'affise,... = *Petr. Son.* 57. *part.* II. (*C*) Ma innanzi agli occhi m'era posto un velo, Che non mi fea veder quel ch'i' vedea. *Car. Lett.* 1. 4. So che l'amore che mi portate, vi fa velo al giudizio. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 7. Un velo nascondente qualche altro concetto più chiaro. [Cors.] *E Stor. Conc.* 3. 3. 9. Togliendosi il velo dei pessimi spositori, i quali nulla arrecan di nuovo.

[T.] Un velo di mestizia che sempre le cuopre il volto, e la rende più cara.

[T.] La carità cuopre d'un velo i difetti altrui. — Coprire di un velo le colpe. — La passione fa velo all'intelletto.

[T.] **Cadere il velo dagli occhi**; *Perdere l'illusione; Tornare a discernere il vero; che anche dicesi:* Cader la benda.

[T.] **Mettere un velo, Stendere un velo su una cosa**; *Non parlarne, Non rammentarla più, Non farne più caso; Porla in dimenticanza. Segnatam. di cose che potrebbero rinfocolare sdegni, o rinnovar mali umori. Meno gentile, ma più efficace:* Metterci una pietra sopra.

16. *E pur fig.* [Fanf.] **Velo**, *per Ombra, Protezione. Non usit. Poliz. st.* 4. E tu, ben nato Laur, sotto il cui velo Fiorenza lieta in pace si riposa.

17. **Velo di cipolla**; *Quella sottilissima pellicola che ne ricuopre esteriormente il bulbo. Bronz. Cap.* 339. (*Man.*) Tra foglie, barbe, spicchi, bucce e veli D'una cipolla troverete il tutto.

[G.M.] *Onde di cosa sottilissima:* Sottile come un velo di cipolla; Fine quanto il velo d'una cipolla.

[G.M.] *E di piccolissima distanza fra una cosa e l'altra:* Ci corre quanto un velo di cipolla. — Perchè combacino bene le due assi ci manca ancora quanto un velo di cipolla.

18. **Velo**, *traslat.; Superficiale agghiacciamento dell'acqua, o sim. Dant. Inf.* 33. (*C*) Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'io sfoghi 'l dolor che 'l cuor m'impregna. *Sagg. Nat. esp.* 171. Questa verisimilmente non fu altro che l'acqua,... rimasta presa tra essa crosta e quel primo velo che di lei fece il freddo, nel cominciare ad agghiacciarla.

E per La superficie dell'acqua stessa, senza idea di agghiacciamento. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 295. Quel sol velo sottilissimo d'acqua, che tocca il corpo della nave, vien per avventura forzato ad ubbidire al moto di quella; ma l'altre parti più remote... si liberano del tutto dalla sua forza ed impeto.

19. † *Per Vela. Dant. Purg.* 2. (*M.*) Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sì che remo non vuol nè altro velo Che l'ali sue, tra liti sì lontani. [Camp.] *Art. am.* II. Ma tu, usato a maggiori veli, non abbandonare la donna, acciocchè ella non vada dinanzi al tuo corso (*velis majoribus usus. Qui locuz. fig.*)

[Sel.] **Velo per velatura**. *Dare un velo di colore, di vernice.*

VELOCE. *Agg. Di moto assai presto. Aureo. Dant. Purg.* 23. (*C*) Ma se le svergognate (*donne fiorentine*) fosser certe Di ciò che 'l ciel veloce loro ammanna, Già per urlare avrian le bocche aperte. *E Par.* 2. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava Veloci quasi come 'l ciel vedete. *But. Inf.* 2. (*M.*) Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso; e per velocità avanzano le fiere, e piglianle e uccidonle. *Galil. Dial. mot. loc.* 519. Se noi congiugnessimo il più tardo (*mobile*) col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, ed il tardo in parte velocitato dall'altro più veloce.

[Camp.] *Metam.* XI. Seguita costei, e, veloce per amore, facea lei veloce per paura. [G.M.] *Morg.* 27. 172. O Crucifisso, il qual già sendo in croce, Oscurasti quel Sol contra natura, Io ti prego, Signor, con umil voce, Infin ch'io giunga in quella valle oscura, Che tu raffreni il suo corso veloce. *Segner. Mann. Lugl.* 10. Un tal tempo (*della vita umana*) non solo è sì poco, non solo è sì preciso, come or si disse, ma ancor veloce qual'ombra. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* III. Si dice quella cosa più veloce nel moto, che o in più breve tempo trapassa eguale spazio, o nell'istesso tempo trascorre maggior intervallo. *Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il paleggiero, il maneggio securo e presto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 35. Chi ha desiderio, Anche i veloci dì chiama infingardi.

[T.] Veloci cavalli. La veloce nave. Veloci passi.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Consiglio veloce, pentimento tardo. *E* 372. Veloce come una rondine.

2. [T.] *Non solo di piede, di corso; ma di lingua, d'ingegno.*

Petr. Son. 181. *part.* II. (*C*) Providenzia veloce, alto pensero. *E Son.* 58. *part.* II. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antivedere i dolor' tuoi.

[T.] Ingegno veloce *è più che* Agile e Pronto. *La prontezza sua è nell'intendere; l'agilità nel piegarsi a variati esercizi; la velocità nel cogliere idee lontane, e congiungerle o mostrarle congiunte ne' punti dove il vincolo loro è più vero e forte.*

VELOCEMENTE. *Avv. Con velocità.* Velociter, *in Ov. e Plin.* — *S. Gio. Grisost.* 137. (*C*) Velocemente ti converta e torni alla via della salute. *E* 170. Ma priegoti pur che lasciando la vilissima servitù, ritorni velocemente alla tua prima libertà. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Giunto l'esercito del predetto Conte velocemente al fiume,... incominciarono a ispronare i cavalli. [G.M.] *Ar. Fur.* 19. 52. Ed è con lui (*con un vento*) sì rapido il torrente Dell'agitato mar ch'in fretta cala, Che porta il legno più velocemente Che pellegrin falcon mai facesse ala. *Segner. Mann. Lugl.* 10. Il corriere che passa a recar nuova della vittoria, passa velocemente. [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 532. I quali (*sguardi del basilisco*)... velocemente passano al cuore, formando una specie d'affascinamento.

VELOCIPEDE. *Agg. Che ha il piè veloce, Che corre velocemente. Gr.* Ποδασωκύς. *Menz. Rim.* 3. 119. (*M.*) Tue frecce fulminose coricide Non giungeran per certo Me lesto velocipede guerriero.

[G.M.] *Anche a modo di Sost* Un velocipede scommetteva di percorrere in otto minuti lo stradone dei colli dal piazzale Michelangiolo alla Porta Romana.

2. [G.M.] **Velocipede** *chiamano adesso un Veicolo a ruote, fatto in modo che standovi sopra l'uomo a cavalcioni, mette in moto esse ruote, e lo spinge per forza di gambe.* Alle Cascine hanno assegnata una strada per i velocipedi, acciò che non si mescolino tra le carrozze.

VELOCIPEDISTA. [G.M.] *S. m. Chi si diletta di andar sul velocipede.* Diversi velocipedisti fecero una scommessa a chi arrivava più presto a Pistoja. — Società dei velocipedisti.

VELOCISSIMAMENTE. *Superl. di* VELOCEMENTE. Velocissime, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) La nave,... velocissimamente correndo, in una spiaggia dell'isola di Majolica percosse. *E ivi:* Andando un dì a vela velocissimamente la nave. *Bût.* Questo correre significa lo passamento della vita, il quale corre velocissimamente. *Tass. Ger.* 7. 38 (*M.*) E là, donde Rambaldo addietro fassi, Velocissimamente egli si spinge. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ma, perchè delle man fu rattrappato, Velocissimamente menò i piedi.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Abbrevare (*abbrivare*) è Avviare il vascello al viaggio con tutte le forze della giurma (*ciurma*), acciocchè cammini velocissimamente. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Levriere velocissimamente in corsa disteso dietro a una lepre. *Magal. Relaz. Chin. Ciù*, detto velocissimamente, e, per così dire, sputato piuttostochè proferito, suona l'istesso che cucina. [T.] *E Lett. At.* 428. In quella guisa che 'l medesimo senso s'eccita nella palma della mia mano, o che io la passi velocissimamente sopra un'acqua stagnante, o ch'io la tenga immobile a fior d'acqua sulla corrente di un fiume.

VELOCISSIMO. *Superl. di* VELOCE. Velocissimus, *in Ces.* — *Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *D. Par.* 7. E quali velocissime faville, Mi si velâr di subita distanza (*alcune anime beate*). [G.M.] *E ivi*, 27. E la virtù che lo sguardo m'indulse (*lo sguardo di Beatrice*), Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m'impulse. = *Sall. Giug.* 192. (*M.*) Della gente che erano trombettatori e cornettatori elesse cinque molto velocissimi e leggieri. [Cont.] *Bart. C. Pitt Alb.* 93. In quella cosa in che noi ci saremo esercitati più volte, l'ingegno si fa più pronto, più atto e più veloce; e quella mano sarà velocissima, la quale sarà guidata dalla certa regola dell'ingegno. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. I velocissimi corsi che fa la nave, senza lasciare orma di sè su quelle onde ch'ella ha solcate. *E Quares.* 35. 6. Velocissimi dromedarii. [T.] *Pap. Tratt. var.* 90. Le quali materie (*componenti il fulmine*) nel loro accendimento concepiscono un velocissimo moto.

VELOCITÀ, **VELOCITADE**, *e* **VELOCITATE**. *S. f. L'esser veloce, Celerità, Rapidità.* Velocitas, *in Cic.*

[T.] *La* Velocità *è più propria al moto; e la* Celerità, *al moto e all'azione. Onde si dirà meglio:* Scrivere celeremente, *che* velocemente. *Ma la* Velocità *talvolta è nell'azione stessa un maggior grado di prestezza.*

[T.] *La* Velocità *è la qualità del moto forte e leggiero; la* Celerità, *del moto pronto e affrettato; la* Rapidità, *del moto impetuoso e violento.*

[T.] *Può la* Celerità *essere nelle operazioni dell'uomo, o nei movimenti dell'animo; nè quella diremmo, d'ordinario,* Velocità.

Amet. 6. (*C*) Rade erano quelle (*bestie*) che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite o da' cani ritenute. *Petr. cap.* 11. Allor tenn'io il viver nostro a vile Per la mirabil sua velocitate *Franc. Sacch. Nov.* 193. Qual cosa è più certa che questa rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa? [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 22. Il fiume dritto, sebbene in ogni grado di moto acquista grado di velocità, nondimeno quanto più impedimento trova nel corso, tanto più si tarda, e fassi meno veloce. *G. G. N. sci.* XIII. 170. Spazio doppio di quello che si passò nell'egual tempo AC, col grado di velocità uniforme EC. *Cast. Mis. acque corr.* 77. Muoversi i fiumi con simile velocità si diranno, quando le loro parti proporzionali si muoveranno similmente; cioè le superiori alle superiori, e l'inferiori all'inferiori, in modo che, se la parte superiore d'un fiume sarà più veloce della parte superiore d'un altro, ancora la parte inferiore del primo sia più veloce della parte sua corrispondente del secondo proporzionatamente.

[T.] La velocità è maggiore in ragione diretta dello spazio percorso, è indiretta del tempo impiegato a percorrerlo. *Vinc. Mot. Mis. Acq.* 383. Quello che acquista (*il fiume*) di lunghezza, perde di velocità. *Galil. Op. div.* 2. 396 Secondo che essi tratti di mare saranno più brevi, parteciperanno meno di questo stravagante accidente, di ritrovarsi in alcune ore del giorno con le parti loro diversamente affette da velocità e tardità di moto. *E Sist.* 417. Quando sopraggiugnesse al vaso nuova velocità, ella (*acqua*),... prima di abituarsi al nuovo impeto, resterebbe verso la parte susseguente. *E Dial. N. Scienz.* 2. 581. Moto uniformemente accelerato,... quello nel quale la velocità andasse crescendo secondo che cresce lo spazio che si va passando. *E ivi*, 2. 636. Sarà tale l'impedimento dell'aria (*al mobile discendente*), che gli torrà il poter crescer più la sua velocità, e lo ridurrà ad un moto uniforme ed equabile. *E* 638 La velocità sua (*della palla*), mercè del contrasto dell'aria, non si andrà accrescendo perpetuamente. *E Lett.* 2. 720. Dovriano detti mobili, disegualmente gravi, mostrar nella loro velocità la proporzione che hanno in gravezza: al che però non s'accorda l'esperienza. [F.T-s] *E Dial. Mot. loc.* 579. Essendochè la velocità è augumentabile e menomabile in infinito. [T.] *Torric. Lez.* 14. Avendo poi (*un grave*), dopo la caduta, acquistato qualche velocità, questo mi pare che si possa chiamare accrescimento infinito. *Grand. Inst. Mecc.* 1. Moto accelerato... quello in cui va sempre crescendo la velocità, onde in pari tempo si scorra più spazio verso il fine che verso il principio del moto. *Red. Osserv. Anim. viv.* 115. Sempre avvenne la morte con le stesse velocità accennate. *Magal. Lett. At.* 206. Far muovere un grave d'una velocità soprannaturale. *Taglin. Lett. scient.* 196. Dopo poi un tal grado d'accelerazione, sull'esempio del grave cadente, non più aumenta (*il naviglio*) la sua velocità. [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 1. Velocità rapidissima. *E Mann. Marz.* 13. Tu ridi di quel villano che se ne sta a contemplare un fiume che corre con somma velocità. Ma dì': che sono tutti i beni visibili? Son altro forse che simili a un tal fiume? *E Lugl.* 10. Chi non sa che la velocità del moto del sole, è velocità superiore ad ogni credenza?

[Tor.] *Mont. Pers. volg not. sat.* 5. Oltre una certa, tutta sua propria, velocità d'espressione, che lo rende unico e solo tra i classici tutti quanti.

VELOCITARE. *V. a. Dare velocità, Accrescere velocità. Non usit., ma s'intende. Gal. Dial. mot. loc.* 506. (*M.*) Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine e nei petardi, ed insomma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni, mista con li vapori grassi e non puri, accresca di forza nel liquefare i metalli. [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 28. I corpi gravi cadenti, quanto più si scostano dal principio del loro movimento, tanto più acquistano di velocità; e perciò l'acqua come corpo grave, cadendo si va velocitando, è però scema di misura e si rassottiglia.

2. † *N. pass. Farsi veloce, Acquistare maggior velocità.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII 156. Mi vo figurando un mobile grave discendente partirsi dalla quiete, cioè dalla privazione di ogni velocità, ed entrare nel moto, ed in quello andarsi velocitando secondo la proporzione che cresce il tempo dal primo instante del moto. = *Vivian.* (*M.*) Velocitarsi di bel garbo.

VELOCITATO. *Part. pass. e Agg. Da* VELOCITARE. *Gal. Dial mot loc.* 512 (*M.*) Se noi congiugnessimo il più tardo (*mobile*) col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, ed il tardo in parte velocitato dall'altro più veloce.

VELOCITAZIONE. *S. f.* (*T. idr.*) *Accrescimento di velocità delle correnti.* (*M.*)

VELONE *S. m. Accr. di* VELA. *Vela molto grande. Franc. Barb.* 259. 26. (*C*) Vele grandi e veloni, Terzaruoli e parpaglioni.

VELTRA. *S. f. di* VELTRO. Vertagra *e* Veltraga, *in Graz. Cineg. e Not. Tir.* — *Boèc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Mi pareva che... uscisse, non so di che parte, una veltra nera come carbone.

VELTRO. *S. m. Cane da caccia di velocissima corsa.* Vertagus, *in Firmic. e Marzial.* [T.] *D. Conv.* 108. Nel bracco bene odorare, e nel veltro ben correre. = *E Inf.* 13. (*C*) Dirietro a loco era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti Come veltri ch'uscissero di catena. *But. Inf.* 2. Veltri sono una specie di cani molto veloci in corso; e per velocità avanzano le fiere, e piglianle e uccidonle. *Petr. Canz.* 3. 1. *part.* II. Una fera m'apparve da man destra, Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *Disc. Calc.* 21. Farìano... come cacciatori che avessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare. *Bern. Orl. Inn.* 45. 8. Che mai non uscì veltro di catena, Nè mai saetta d'arco fu mandata, Nè falcon mai dal cielo scese in valle, Che non restasse a lei dietro le spalle. *E* 28. 28. Detto questo, mandossi alla cittate A dir che vengan cacciatori e cani, (Che n'avea infinita quantitate), Bracchi, segugi, veltri, e cani alani, E d'altre varie razze bastardate.

[G.M.] *Morg.* 11. 116. Non si potea rattemperar Rinaldo, Che lo voleva straziar con Frusberta, E come il veltro non istava saldo, Quando la lepre ha veduta scoperta. *Rinuccin. Dafn.* Ella, quasi cervetta, Che innanzi a crudo veltro i passi affretta, Fuggía veloce.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Va come un veltro.

2. *Trasl. Dant. Inf.* 1. (*C*) Molti son gli animali a cui s'ammoglia (*la lupa allegorica*); E più saranno ancora, infin che 'l veltro Verrà, che la farà morir di doglia.

VELUCCIO, *e men com.*, **VELUZZO.** *Dim. atten. di* VELO. Velillum, *in Isid.* — *Lab.* 53. (*C*) Se... veduta l'avesse colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo d'intorno alla gola.

† **VEMBRO.** *S. m. Membro. Pist. Ov. G. D.* (*M.*) La mente mi fugge, e li miei vembri divengono gelati. *Pist. S. Gir. M.* (*Man.*) L'angoscie e miserie dello infermo corpo, e lo stupore venuto ne' vembri vigorosi, tu conforta con la felicità forte, e caldo animo; con la ragione medichevole li cura e componi. [Val.] *Anton. Pucc. Poes.* 6. 293. Ed ogni vembro ha sua virtù perduta

† **VEMBRUTO.** *Agg. Membruto. Ciriff. Calv. appresso il Salv. Avv. vol.* 1. *pag.* 292. (*M.*) Vedendo Carlo così vembruto e ben fatto.

† **VEMENTE.** *Agg. Veemente. Varch. Stor.* 6. 154. (*Man.*) Dubitarono ch'egli, il quale vemente era e animoso, non concitasse il popolo contra i parziali de' Medici.

† **VEMENZA.** *S. f. Veemenza.* [G.M.] Vemente *e* Vemenza *si odono talvolta fra 'l popolo, gran divoratore di sillabe*

VENA *S. f. Ciascuno dei vasi del corpo animale, che riportano il sangue dalle arterie al cuore, i quali hanno diversi nomi secondo le parti del corpo per cui passano, e il loro speciale ufficio. Nel plur.* Vene, *e ant.* Veni. *Aureo.*

[T.] Per le vene il sangue va al cuore; per le arterie dal cuore si diffonde nel corpo. *Celso:* Juncta est vena arteriis; his nervi. *Cic* Sanguis per venas in omne corpus diffunditur, et spiritus per arteriis.

Dant. Inf. 1. (*C*) Ajutami da lei (*dalla lupa*), famoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi. *E Purg.* 25. Sangue perfetto che mai non si beve Dall'assetate vene, si rimane Quasi alimento che di mensa leve. *E appresso:* Per le vene. *Petr. Canz.* 6. 3. *part.* I. Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. *Lib. Masc.* Quando vuogli trar sangue de' membri d'entro, da' della saetta nelle mezze vene. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. E' convien del tutto ch'io sappia chi è il prete,... o ch'io ti segherò le veni. *E nov.* 3. *g.* 8. Non so a quello che io mi tengo, ch'io non gli seghi le veni. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Sagg. nat. esp.* 168. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari invisibili. (*Qui per simil.*) *Bart. Simb.* 1. 15. (*M.*) Se così fossimo proceduti... nella notomia, noi non avremmo... nè dall'Aselli le famose vene lattee, nè... *Red. Cons.* 1. 265. Uno de' quali (*tronchi*) si chiama vena cava, e l'altro vena arteriosa. *Rucell. anat.* 222. Per ridurre il ragionamento alla vena in genere, questa si è un organo comune, lungo a guisa di canale e di fistola, cavato dentro, atto a portare il sangue e gli spiriti naturali. *E* 223. Le vene che si chiamano vena porta e vena cava, che sono le due vene maggiori del corpo, alle quali tutte l'altre rispondono, non hanno il loro cominciamento nel cuore, ma passano pel fegato. *E* 236. Chiamasi vena porta, perchè per le sue radici, cioè per le vene meseraiche, il chilo ch'elle succiano dal ventricolo e dagl'intestini, come per tante porte si conduce al fegato. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 126. Eseguisca puntualmente (*il barbiero*) gl'ordini che gli darà il medico fisico per la salute degl'infermi, cercando con il taglio della vena, e con le coppe o ventose, e con ogn'altro rimedio canonicamente applicato, di sollevare i pazienti.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 25. Ferìolo allo vivo della gola, in tale maniera che li secòe la vena organica, ed abbattèolo morto a terra. *Din. Din. Masc.* III. 7. E però in prima togli sangue (*al cavallo*) dalla vena comune, cioè del collo. *E* IV. 36. Togli sangue dalla vena comune, ed appresso dalle vene de' riscontri, cioè del petto. *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Così addivenne del suo cuore, perocchè seguitò che rotte le vene vitali, la Vergine spirò per forza di amore. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 291. Barbiere,... Faresti me' filare a filatojo, Che rader per segare altrui le veni. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 6. Vi diranno come ivi il chilo nuovamente approfittisi del mescolamento di sottilissima linfa, sicchè salendo, per via poc'anzi scopertasi, alla vena succlavia sinistra, arrivi, misto finalmente col sangue, mediante la vena cava, al ventriglio destro del cuore. *E* 1. 11. 4. Come il sangue, correndo dal cuore più di nascosto, s'insinua per tutti i membri, e da' membri più apertamente ritorna al cuore medesimo per le vene; così l'acque... *E Mann. Lugl.* 5. Il veleno arriva più presto al cuore in quegli animali che son di vene spaziose, che non in quegli che son di vene strette. [T.] *Cocch. Bagn.* 242. Vene linfatiche,... le quali in tal congiuntura sono veramente chilifere. — Vene epatiche.

2. (*T. chir.*) [G.M.] **Allacciare una vena, un'arteria.** *Stringerla con fascia in modo, da impedire l'effusione del sangue.*

3. **Allentare, Aprire,** *e anche* **Pungere la vena, Ferire la vena;** *intendesi di solito per Levar sangue.* [G.M.] Il medico ha detto che bisogna allentargli la vena per arrestare l'infiammazione. Se vi sentite dei giramenti di capo, e soffrite di abbagliori, fatevi allentar la vena. È necessario aprir la vena, e fare una buona sottrazione di sangue.

Cr. 10. 6. 1. (*Man.*) Quando in quelle (*parti*) ha male (*lo sparviere*), allora gli si apra la vena che è sotto l'ala, ovvero sotto la coscia, e caviglisi un poco di sangue. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 48. Ed al fondar si fèr punger la vena,... E col sangue mischiàr calcina e rena.

4. *Per Arteria. Fir. As.* 60. (*C*) Già si vedea gonfiargli il petto, già era ritornato il polso entro alle vene, ed era già ritornata l'anima al luogo antico.

5. *Fig., per Sangue. Dant. Purg.* 23. (*C*) Che quella voglia all'albero ci mena, Che menò Cristo lieto a dire *Eli*, Quando ne liberò con la sua vena. *Petr. Son.* 150. *part.* 1. E sì le vene e 'l cor m'asciuga e sugge, Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio. *Chiabr. Rim.* 3. 201. (*M.*) Jacopo spense, e delle belle vene Macchiò sua spada il dispietato Erode. *Segner. Pred.* 1. 1. Solo in pensare a quello che dir vi devo, sento agghiacciarmi per grande orrore le vene. [G.M.] *E* 17. 1. Io vi farò inarcare le ciglia per lo stupore; anzi, agghiacciare le vene per lo spavento. *E ivi*, 5. Non dimorereste già voi ad abbruciare nel baratro dell'inferno, sol che Dio avesse data licenza ad una febbretta che vi succhiasse le vene, ad un catarro che vi turasse le fauci, ad una cancrena che vi rodesse le viscere? *E* 22. 3. Vi dico il vero, Uditori, che a questo caso io mi sento gelar le vene.

6. *Per simil.* **Vene delle piante.** *Cr.* 2. 4. 11. (*C*) Le vie per le quali va il nutrimento delle piante, son dette veni. *E num.* 12. Cotale è la disposizione delle veni nelle piante. *Tes. Brun.* 3. 6. Tutte le travi e gli arcali del tuo dificio sia tagliato (*così legge anche la citata ediz. del Sessa, ma forse deve leggersi*

sien tagliati) di novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera che n'esca tutto l'umidore che è nelle vene del legno.

7. *Canaletto naturale sotterraneo per cui scorre l'acqua.*

Dant. Purg. 28. (*C*) L'acqua che vedi non surge di vena, Che ristori vapor che giel converta. [G.M.] *E* 3. 12. Con l'ufficio apostolico si mosse Quasi torrente ch'alta vena preme. = *Bocc. g.* 3. *p.* 6. (*C*) Non so se da natural vena o da artificiosa... gittava tanta acqua e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea. *Tes. Brun.* 2. 36. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne. *Petr. Son.* 154. *part.* 1. Rapido fiume, che d'alpestra vena,... Notte e dì meco desïoso scendi. *Alam. Colt.* 1. 22. Ove discenda O di pioggia o di vena onda, che apporte, Depredando l'altrui, de' colli il meglio. *Bern. Orl. Inn.* 1. 6. Rapido fiume, che d'alpestra vena Impetuosamente a noi discendi, E quella terra sopra ogn'altra amena Per mezzo, a guisa di meandro fendi; Quella...

[T.] *Vit. S. Elisab.* 4. 366. Pone mente onde la vena esce, e poi cava tanto ch'ella si vede manifestamente; e poi l'addrizza verso quel luogo ov'egli vuol fare la fonte. *Giamb. Vegez. volg.* 156. Si debbono fare fuori delle mura castelli, i quali raccolgano le vene dell'acqua; sicchè dalle bertesche e dalle torri si difendano colle quadrella, e co' lancioni, coloro che per l'acqua vogliono andare. *Magal.* Vena d'acqua viva. — Acqua di vena.

[Cont.] *Cost. Com. Siena*, III. 28 Sia trovata una vena d'acqua secondo che si dice, la quale esce da la vigna del maestro Raullo; e la detta acqua sia molto utile a chi va e chi torna della selva del lago.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 25. Col tempo il mondo resterà sferico, e per conseguenza tutto coperto dall'acque, e le vene sotterranee resteranno immobili.

[G.M.] **Allacciare le vene dell'acqua**; *Riunirle in un sol capo per condurle colà dove faccia bisogno.*

8 [Cont.] *Detto di legnami. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 27. Oltra di questo, perchè non ha (*il larice*) le vene sue lunghe, ma corte, se ne servivano a fare le imagini degli Dei. *Cr. P. Agr.* I. 200. Questi cotali rami quando s'innestano, tosto s'aprono in verso quella pianta nella qual s'innestano, e mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio sugano il nutrimento, che non farebbono dalla terra.

9. *Detto di metalli, pietre, minerali, che si trovano in alcun luogo, e donde si cavano. Ott. Com. Inf.* 20. 366. (*C*) Ne' monti di Lunigiana;... li quali monti tengono vena di marmo bianco. *Petr. Son.* 165. *part.* I. Onde tolse Amor l'oro, e di qual vena, Per far due treccie bionde? *Pallad. cap.* 4. Non abbia suo nascimento di luogo, dove sieno vene di metallo. *Ricett. Fior.* 3. 63. Si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci è cotto insieme colla sua vena. *Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. (*M.*) Ma solo vene di zolfo e miniere. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 179. Le vene de' metalli o ricche o povere. *Mart Arch.* I. 6. Non molto distante da questo monte è un fiume nominato Bolgione, dove una vena di pietra si trova con tutti gli accidenti e apparenze di legno in durezza, in colore, con vene e nodi, la quale messa nel fuoco leva fiamma come legno. *Ram. Viaggi*, I. 16. *D.* Fanno tra loro sempre guerra per cagione di una vena di argento, la quale è nel detto monte, e quelli che rimangono vincitori godono il frutto di questa.

[T.] *Sen. Pist. volg.* 49. La vena del vile metallo si truova senza fare profonda cava; ma quella del gran pregio è profonda; e quanto più si cava addentro, tanto più si truova. *Targ. Tozz.* 6. 370. Un pezzo di vena di quarzo bianco. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 1. A trovar vene d'oro non basta scorrer leggermente la terra con un aratro; bisogna con le marre internarsi giù nelle viscere. [Cont.] *Mart. Arch.* I. 6. Un'altra specie nel distretto del magnifico duca d'Urbino, e nuovamente trovata nel monte della Cesana e presso a Fossombrone e Cagli, e in più luoghi appresso al fiume Metauro (*pietra*), candida, agilissima a tagliare, senza vena alcuna, di assai buona continuità, e al murare, a conci e calcina attissima.

[T.] *Prov. Tosc.* 244. Sotto piombo si trovano le vene d'oro.

10. **Vene**; *Segni o Rigature, che vanno serpendo nei legni e nelle pietre, e che anco diconsi* Venature. [T.] *Dittam.* 5. 17 (*Pietra*) con certe vene di nero adombrata. *Vas. Arch* I. In queste cave medesime cavavano altri marmi senza vene, ma del medesimo colore, del quale eglino facevano le più nobili statue. *Agr. Geol. Min. Metall.* 299. *v.* Egli varia molto l'oniche in colore; perchè o ha vene infocate, rosse, purpuree, con cinture lattee, quale suole spesso essere quello di Germania: o è infocato, negro, in colore di corno, che lo cingono (come dice Plinio), alcune vene candide, a guisa d'un occhio; e che negli occhi di alcuni di loro certe vene oblique s'attraversano; come suole essere quello dell'India. *Bart. C. Arch. Alb.* 38. 36. Quella pietra, che arà manco vene, sarà più intera; e quanto le vene saranno più simili al vicin colore della pietra, sarà più uguale per tutto. *Scam. V. Arch. univ.* II. 184. 42. Il marmo africano vogliono che sia misto di bianco carnato, e talor alquanto sanguigno, con vene per dentro scurette e nere, molto minute e ondeggianti. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. (*M.*) Quasichè le macchie della coscienza... possano all'uomo valere omai d'ornamento, come le macchie delle vene al diaspro. [T.] *Bart. Dan. Op. mor.* 29. 2. 20. Il talco, per isfogliarlo, non abbisogna d'altro, che d'esser preso al taglio per la sua vena. *Targ. Viagg.* 7. 118. Marmo rosso di colore acceso con vene bianche.

11. *Sensi fig.* † **Vena**, *per Stato, Condizione. Canig. Rist.* 124. (*Man.*) Prego la tua perpetua e serena E immensa pietà, che quella terra Riduchi nella sua pristina vena.

12. † *E per Qualità. Ottim. Com. Inf.* 14. 273. (*M.*) L'altra etade fu di duro ferro, e venne ogni mal tempo di peggior vena.

13. [T.] **Vena**, *parlando dell'ingegno, è La felice disposizione a concepire e eseguire opere d'arti, segnatamente nell'arte della parola e in quella de' suoni. Può corrispondere al fr.* Verve. Vena felice d'ingegno. Componimento venuto di vena. Ha vena al poetare. Vena spontanea di poeta. Scrittore di vena. Vena poetica. Vena musicale. *Oraz.* Nec laconicas mihi Trahunt honestae purpuras clientae: At fides et ingeni Benigna vena est.

Petr. Son. 24. *part.* II. (*C*) Secca è la vena dell'usato ingegno. *E cap.* 10. La lunga vita e la sua larga vena D'ingegno pose (*Carneade*) in accordar le parti, Che 'l furor litterato a guerra mena. *Ar. Sat.* 6 Ride il volgo, se sente un ch'abbia vena Di poesia. *Lasc. Rim.* 2. 133. (*M.*) Il Machiavello e 'l Cardinal Bibbiena,... Con quei ch'ebber sì dolce e pura vena, Coppia gentil... *E* 258 Tien forte del buffone: Come voi nel comporre ha buona vena; Dice improvviso e giuocola di schiena. *Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 7. A que' giorni, ne' quali, con questa mia poca vena di dire, m'è toccato, o tocca, a far un reo assolvere... [T.] *Tasson. Secch. rap.* 3. 54. Pretendea gran vena in poesia, Nè il meschin s'accorgea ch'era pazzia.

Stile di vena. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. (*C*) E ben sì paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d'un solo. (*Il testo lat. ha:* non impetu et instinctu.)

14. *Umore, Disposizione d'animo. Nov. Grass. Legn.* 33. (*M.*) Ma e' none stette fermo in questo pensiero; e avendo tra le mani un pialletto, di che e' veniva racconciando il ferro, pigliandolo così a piena mano, che aveva un gran manone, gli guardò il viso: il perchè coloro, non lo trovando della vena ch'egli aspettavano, ebbono paura che non traessi loro, e feciono pensiero di levarsegli dinanzi e ritrarsi.

[G.M.] Oggi non l'ho trovato in buona vena il nostro amico; *di buon umore.*

15. *Onde i modi:* **Essere di vena**, *e, più com.*, **in vena, Sentirsi in vena, di fare, di dire checchessia**; *Esservi, Sentirsi disposto. Vas. Op. Vit.* 4. 601. (*Man.*) A quest'opera adunque avendo Taddeo messo mano, non vi lavorava se non quando si sentiva in capriccio e vena di far bene. *Bern. Orl. Inn.* 16. 51. (*C*) Però non state voi meco adirati Se non m'avete trovato di vena Questo cavallo a darvi per tesoro. *Red. Lett.* 2. 202. (*Man.*) Oggi, giacchè siamo di carnevale, io sono in vena di fare il buffone, e di scrivere delle barzellette.

16. *E* **Fare una cosa di vena**; *Farla con molta volontà. Lasc. Pinz.* 3. 9. (*C*) Abbiamo bevuto di tal vena, che mi convenne ritornar da una volta in su pel vino. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. (*M.*) Qua son due che la tritan ragionando Molto di vena. *Red. Lett.* 3 85. (*Man.*) Io di qui non le posso dare altro avviso letterario, se non che lavoriamo di vena intorno al Vocabolario della Crusca. *Bellin. Lett. Malp.* 317. Seguitavo a lavorar di vena.

17. **Vino della vena**; *Che tira un po' al dolcigno. Non usit. Lasc. Gelos.* 5. 1. (*M.*) Spilla quella botte, assaggia quell'altra, toi di questo leggiadro, bei di quel della vena, io non me ne poteva spiccare.

E **Vino che ha la vena**, *vale lo stesso. Lasc. Rim.* 2. 74. (*M.*) Il verno ben vorrebbe aver la vena, O veramente esser piccante almeno, O saporoso e di leggiadra schiena. [G.M.] *Meno inusit. sarebbe:* Vino che ha un po' la vena del dolce. [Val.] *Bart. Simb.* 420. Quel (*vino*) di Lesbo ha una tal vena d'amabile, che... [T.] *E d'altro che del vino:* Nel masticar certe foglie si sente una vena di dolcigno.

E fig. **Avere una vena di dolce**; *Essere alquanto sciocco, scimunito. Cecch Mogl.* 4. 10. (*C*) Ei debbe avere una vena di dolce. [G.M.] *Ora diremmo addirittura:* Una vena di scimunito, di matto, di pazzo; *secondo i casi.* Costui ride d'ogni cosa; e' deve avere una vena di scimunito o di matto.

18. [G.M.] **Bollire il sangue nelle vene**; *Essere nel vigore dell'età; oppure Essere in preda a qualche violenta passione.* A vent'anni bolle il sangue nelle vene. Mi bolliva il sangue nelle vene a veder quella prepotenza.

19. [G.M.] **Non aver sangue nelle vene**; *Non aver coraggio; Esser di troppo rimessa e fiacca natura.* Bisognerebbe non aver sangue nelle vene a non risentirsi a tali oltraggi. — Non avete sangue nelle vene?

20. [G.M.] *Per accennare a forte spavento, o a improvviso dolore:* Non mi rimase sangue nelle vene. — Quando vidi il bambino ritto sul davanzale della finestra, non mi rimase sangue nelle vene.

21. [Fauf.] **Trovar la vena**; *Trovar dove ferire. Non com. Ar. Fur.* 18. 152. Rise Rinaldo, e disse: Io vo' tu senta S'io so meglio di te trovar la vena;... E d'una punta con tal forza mena, D'una punta che al petto gli appresenta, Che gli la fa apparir dietro alla schiena.

E fig. [Val.] **Trovar la vena d'alcuno**; *Solleticarlo nel suo desiderio; Toccarlo nel suo debole. Non usit. Pucc. Centil.* 41. 62. Seppe sì dir, trovandogli la vena, Che bandir l'oste.

VENA. *S. f. Sorta di biada, il cui seme, detto pur* Vena, *serve per nutrire il bestiame grosso, e specialmente i cavalli. V. anco* AVENA, *che però è men com.* Avena, *in Virg.*

Cr. 3. 3. 1. (*C*) La vena è di due maniere; salvatica e domestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità e intemperanza della terra si convertisca in vena... La dimestica è bianca, e non pilosa, e seminasi quando il grano... *M. Aldobr.* Prendete imprimieramente allume, farina d'orzo o di vena, e fatela cuocere. *Franc. Barb.* 253. 15. Di troppo gran prebende Cautela li riprende; Salvo che s'ella è vena, Securo a quella il mena. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 310. La vena è biada volgarissima e conosciuta da ciascuno; e, come che la sia stata prodotta dalla natura più per i cavalli che per gli uomini, nondimeno appresso ai Tedeschi s'usa monda dal guscio nei cibi, come usiamo noi in Toscana il riso, e 'l farro.

† **VENABULO.** *S. m.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Venabulo vale lo stesso che Spiedo, Scheltro, Schidone. — Venabulum, *in Cic.*

† **VENACCIO.** *S. m. Vinacciuolo.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 263. Se si avvezzano (*le vacche*) a mangiare venacci d'uva, e massimamente di quei granelli triti fra la paglia, lor faran gran bene, perciò che essendo fresche e non lavate han sapor di vino, ed han forza e sustanza, e fan lucente e grasso il bestiame.

† **VENACCIONE.** *S. m.* [Fanf.] *Accr. di* VENA. *Lo usò giocosamente il Caporali, parlando della Vena poetica. L'esempio può vedersi nel Cerquetti.*

† **VENAGIONE.** *S. f. Caccia.* Venatio, *in Cic. e Liv.* — *Dant. Conv.* 164. (*C*) Conciossiacosachè 'l pescare sia sotto l'arte della venagione, e sotto suo comandare.

2. † *La preda fatta cacciando, Cacciagione. Sen. Pist.* (*C*) Non vede dinnanzi a sè le pezze di venagione. *E altrove.* (*M.*) Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni e le salvaggine.

VENALE. *Agg. com Che si vende, Da vendersi* Venalis, *in Cic., Sallust., Liv.* — *M. V.* 3. 107 (*C*) Tutte le ruberie e prede, ch'erano venali, faceva vendere. *Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli.

2. † **Piazza venale**; *Il mercato; Il luogo della pubblica vendita.* [Fanf.] *Gio. Bardi, Grand. Rom.* 73. Erano di due sorti in Roma le piazze: civili, ove si trattavano i negozi e le liti; e venali, ove stavano le mercanzie e altre cose per vendersi.

3. [G.M.] Prezzo venale; *Il prezzo a cui una cosa si vende; Il prezzo corrente; o Il prezzo che la cosa può meritare valutata da una stima.* Le case e gli oggetti lasciati dal defunto, debbono vendersi al prezzo venale. — Altro è il prezzo venale; altro il prezzo d'affezione.

4. *Detto di persona, è biasimo; e vale Che si lascia comprare, Che opera solo per avidità di danaro.*

[T.] Venale chi vende l'ingegno, le cariche, la giustizia, l'onore. — Giudice, Donna. — Venale testimonianza. — Fede venale.

[T.] *Scrittore che lavora per altri senz'intenzione sua propria, è scrittore mercenario. Scrittore che vende la penna a opinioni non sue, che ogni cosa pospone al lucro,* è venale.

Petr. Canz. 4. 2. *part.* III. (*C*) Vano error vi lusinga,... Che 'n cuor venale amor cercate o fede. *Tass. Am.* 2. 1. Amor venale, Amor servo dell'oro è il maggior mostro, Ed il più abominabile e più sozzo Che produca la terra, o 'l mar tra l'onde. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. O poco accorti, o forse, S'io 'l debbo dir, venali. *Guicc. Stor.* 17. 25. (*M.*) Però, trattando la milizia secondo il costume dei mercatanti, i Cantoni, o pigliando pubblicamente la necessità di altri per occasione di loro utilità, o pieni di uomini venali e corrotti, concedevano o negavano i fanti secondo questi fini.

VENALISSIMO. [T.] *Superl. di* VENALE. *Di pers.* [G.M.] Uomo venalissimo. Gente venalissima.

VENALITÀ. *S. f. La qualità astratta di chi è venale.* [T.] *Lo ha il Fosc. nelle Lett.* [G.M.] Gente che fanno tutto per venalità. — La venalità di quel medico è schifosa. — Venalitas, *in Cod. e Sidon.*

VENALMENTE. [T.] *Avv. Da venale. Fosc.* Scrivere venalmente. — Venaliter, *leggono alcuni in Sen.*

VENAMENTO. *S. m. Il venarsi o L'essere serpeggiato come da vene, Venatura. Non com. Sagg. nat esp.* 152. (*Man.*) Andavano cavando a ogni poco la palla dal ghiaccio; nè per molto che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai di osservare in essa un minimo venamento di gelo; ma sempre o era tutta fluida, o tutta agghiacciata.

† **VENARDÌ.** *V.* VENERDÌ.

VENATO. *Agg. Dicesi di pietra o legno, che abbia naturalmente quei segni che son chiamati* Vene. *Baldin Voc. Dis.* 7. (*M.*) [Cors.] *Bart. Ult. fin* 1. 5. Marmi variamente impastati, venati, dipinti. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Se ne vede (*di marmo mischio*) diverse sorti di più colori; chi tira al giallo ed al rosso, alcuni al bianco ed al nero, altri al bigio ed al bianco pezzato di rosso e venato di più colori. [T.] *Targ. Viagg* 3 202. L'alabastro è bianco, o bianco venato di nero e di giallo, ma in tanta quantità, che se ne servono per fabbricare le case, ed acciottolare le strade.

2. [G.M.] *Sottilmente orlato o listato. Detto segnatam. di vesti.* Portava un giubbetto di color lilla, venato di rosso.

† **VENATORE.** *S. m. Cacciatore.* (*M.*) Venator, *aureo.*

2. † *Fig.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Lo quale (*Nembroth*) cominciò ad essere uomo potentissimo in terra, e robusto e venatore delli uomini dinanti a Dio, *idest*, esterminatore ed oppressore.

VENATORIO. *Agg. Attenente alla venagione, cioè alla caccia.* Venatorius, *in Nep. e Plin.* — *Gal. Sist.* 171. (*M.*) Da questo discorso vengo a intender la ragione di un gran problema venatorio di questi imberciatori, che con l'archibuso ammazzano gli uccelli per l'aria. [G M.] *Fag. Rim.* 4. 164. E che in tal atto sia privilegiato Di non deporre il venatorio corno, Che ad armacollo porta ognora allato. — Arte venatoria.

† **VENATRICE.** *S. f. Cacciatrice.* Venatrix, *in Virg.* — *Sannaz. Arcad. egl.* 9. (*M.*) O casta venatrice, o biondo Apollo, Fate ch'io vinca questo alpestro Cacco, Per la faretra che vi pende al collo.

VENATURA. *S. f. Segni o Righe naturali, che vanno serpendo nei legni e nelle pietre.* [G.M.] Marmo che ha di belle venature. — Le venature di questo legno sono graziose.

2 *Piccolissima lista che si cuce ad ornamento di vesti, cappelli, ecc.* [T.] Venature del cappello; *Nastrino che mettono intorno al cappello delle donne, principalmente in tutta la tesa, e talvolta anche sul cocuzzolo.* Venatura di un soprabito.

† **VENAZIONE.** *S. f. Caccia, Cacciagione.* Venatio, *in Cic. e Liv.* — *V. anco* VENAGIONE.

Pros. fior. 4. 3. 241. (*M.*) La elegia, nella quale si contiene la sconfitta di Radagaso, è stampata colla Venazione mia. (*Qui per nome di un poema sulla caccia così intitolato.*) [Camp.] *Solin. Epit.* Sono silve, dove sono fiere silvestri, dove è copiosa e perpetua venazione. *Ces. Com.* A tale fatica li giovani s'adoprano; e in tale venazione (*hoc genere venationis*) el suo esercizio fanno.

† **VENCIDO.** *Agg. Che ha molta arrendevolezza elastica; Vincido.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 114. Il larice è uno albero di grandissima procerità, vestito di grossissima corteccia, tutta piena di profonde crepature, e di dentro rossa. Produce i suoi rami di grado in grado all'intorno di tutto il tronco; le cui cime sono vencide ed arrendevoli, come quelle de' salci. *E* I. 117. È la sua scorza (*del lentisco*) in tutta la pianta rossigna, vencida, tenace e arrendevole.

† **VENDAGGIO.** *S. m. Vendita.* Venditio, *aur.*, *e* Venditatio, *in un senso, in Cic.* — *Stat. Calim.* 142. (*Man.*) Statuto e ordinato è che per la Comunità dell'Arte di Calimala, nè per alcuno o alcuni della detta Arte, lega o postura di vendaggio di panni oltramontani... non si faccia, nè fare si possa. *E* 240. Ragionammo con lui, che... venissero in Fiandra, per essere al cominciamento del vendaggio.

VENDEMMIA, † **VENDEMIA** *e* † **VINDEMIA.** *S. f. L'Operazione del vendemmiare.* Vindemia, *in Varr. e Virg.*

G. V. 10. 193. 1. (*C*) Essendo quelli di Buggiano a far lor vendemmie. *M. V.* 9. 6. Quasi come se avesse a fare la sua vendemmia. *Cr.* 4. 9. 4. Non è solamente d'una generazion di viti da porre ogni posticcio, acciocchè l'anno iniquo alla generazion della vigna, ogni speranza non tolga della vendemmia. *Soder. Colt.* 73. L'indugio della vendemmia è tuttavia giovevole. *E* 94. Al tempo della vendemmia metta da parte, senza premerla punto o guastarla, tutta quella quantità d'uva.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Ramo corto, vendemmia lunga. *E* 110. Non v'è cattivo paniere, che non s'adopri alla vendemmia. *E* 339. Un canestro d'uva non fa vendemmia.

2 *Il Tempo del vendemmiare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) La Belcolore venne in iscrezio col Sere, e tennegli favella insino a vendemmia. *G. V.* 11. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d'oro. *Red. Ditir.* 25. E lo giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 46. Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare e acconciare son le tina, in que' luoghi dove usanza è di bollire il vino co' suoi raspi e acini.

3. *Fig. Guadagno che si faccia alle spalle altrui, profittando della sua dabbenaggine, o di qualche altra occasione. Fir. As.* 241. (*C*) Parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia. *Car. Stracc.* 1. 4. (*M.*) Voglio di quel che tu hai rubato la parte mia fino al finocchio, o guasteremo questa vendemmia ancora a te. [G.M.] *Fag. Commed.* Si può far la bella vendemmia! (*Parla d'un tutore, che poteva, volendo, rubar di molto alla pupilla.*) — Hanno messo un certo tomo all'amministrazione del patrimonio, che farà una gran vendemmia a conto suo.

4. [G.M.] *Altro fig.* Quanta gente è morta nel decorso inverno! Che vendemmia! — Se scoppia la guerra, che vendemmia vuol essere! (*quanti ne morirà!*)

5. *Per l'Uva. Car. En.* 12. 745. (*M.*) Quanta strage Agli alberi, alle biade, alla vendemmia, Se ne prepara! *Chiabr. Rim.* 2. 204. Su' colli aprici Coce, ridendo, Bacco auree vendemmie. [G.M.] *Virg. Georg.* Non eadem arboribus pendet vindemia nostris. — Mitis in apricis coquitur vindemia saxis.

6. *E poeticam., per Vino. Chiabr. Rim.* 2. 314. (*M.*) Ma qual vendemmia è di rubin più chiaro,... In aurea tazza temperare imparo. *E* 334. Pur beato Fa mio stato La vendemmia di Vesevo.

7. *E per estens. Dell'olio e del miele. Non usit.* [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 242. *v.* La vendemmia de l'oglio le più fiate è ben matura a principio di decembre, perchè innanti a questo tempo fassi l'oglio acerbo, che chiamasi oglio estivo; e circa questo mese spremesi verde, dipoi il maturo. *E Col.* 179. *v.* Passata la primavera, segue incontanente, come ho detto, la vendemmia del mele, per la quale pigliasi tutto l'anno fatica. Comprendesi che sia maturo, quando veggiamo le api cacciare i fuchi. *E Amm. agr. Cost.* XV. 5. La seconda vindemia (*delle api*) nel principio dell'autunno.

VENDEMMIABILE. *Agg. com. Da potersi vendemmiare.* [G.M.] L'uva non è ancora vendemmiabile; bisogna lasciarla maturare altri sett'o otto giorni.

Salvin. Odiss. 506. (*M.*) Peri mi desti Tredici, e dieci meli, e ben quaranta Fichi; e fosse così mi nominasti Da dar cinquanta: e vendemmiabil era Ciascuna.

VENDEMMIALE. *Agg. com. Di vendemmia, Che appartiene alla vendemmia, o al tempo della vendemmia.* Vindemialis, *in Macrob. e S. Ag.*; Vindemiatorius, *in Varr.*

Segret. Fior. Dial. ling. 4. (*M.*) Restando la lite indecisa, mi è parso in questo mio vendemmial ozio scrivervi largamente quello che io ne senta.

[T.] Mese vendemmiale.

[Cont.] † *Stat. Lan. Radic.* 45. Lana maggese e vendemiale tondata, e lana agnellina tondata e pelata nostrale si possa tignere.

VENDEMMIANTE. *Part. pres. di* VENDEMMIARE. Vindemians, *in Colum.* — *Cr.* 4. 22. 1. (*C*) Altri, più tardi vendemmianti, non solamente le vigne offendono, chè sono già risolute le forze; ma ancora cotal vino è più passibile e men durevole fanno.

[T.] *A modo di Sost.* I vendemmianti. *È nel Mont. Iliad.*

VENDEMMIARE. *V. n. ass. Coglier l'uva di sulle viti, quand'è matura, per farne vino.* Vindemiare, *in Plin. e Colum.* — *M. V.* 8. 5. (*C*) Uscì di Pavia... con tutto 'l carreggio della città e del contado, e con tutti i vasegli da vendemmiare, e misonsi nelle vigne de' Melanesi, e in un dì vendemmiarono, e misono in Pavia diecimila vegge di vino. *Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la vallea, Forse colà dove vendemmia ed ara. *Cr.* 4. 22. 1. Utile è a conoscere quando da vendemmiar sia; imperocchè alcuni, innanzi che l'uve sien mature, vendemmiano. *Soder. Colt.* 83. Si dée avvertire di spiccar l'uve intere dalla vite, senza pestarle prima, quando si vendemmia. *Tass. Ger.* 1. 78. (*M.*) La qual può far che tutto il campo abbonde De' necessarii arnesi, e che le biade Ogn'isola de' Greci a lui sol mieta, E Scio petrosa gli vendemmi e Creta. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 5. Non vedi tu come fanno gli agricoltori? Stan sempre in opera, o vendemmiando, o seminando, o segando, o battendo, o travagliando con mille loro maniere intorno alla terra; e così stanno anche sani.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 58. Per ogni modo coloro che vendemiano, adoprino il coltello, col quale, se sia necessario, tagli gli grappi; chè coloro che non l'adoprano, fanno molte volte l'una di queste due cose, che disgranano, o ammaccan il grappolo. *E ivi:* Vendemiandosi nel crescer della luna, dà l'uva più vino, ma dura poco; assai più quello che si vendemia nello sminuire.

2. *In signif. att. Soder. Colt.* 95. (*C*) Venendo l'uve a buon'ora, e vendemmiandole quando l'altre, verranno sempre a essere più mature che l'altre. [Camp.] *Bib. Salm.* 79. Perchè hai tu disfatta la tua siepe, e tutti coloro che passano la vendemmiano? (*Qui della mistica vigna.*)

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 719. Fannosi i vini che si misturano con acqua marina, in diversi modi: imperocchè sono alcuni che gli mettono l'acqua marina subito che sono vindemiate l'uve.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Il vecchio pianta la vigna, e il giovane la vendemmia.

3. *Per simil.* [Fanf.] *Detto del raccogliere il miele. Non usit. Salvin. Teocr.* 105. ...Che altro vendemmiare occorre Miel, quando quel della tua bocca è morto?

[Cont.] *Lauro, Amm. Agr. Cast.* XV. 5. Quando si vindemiano le api,... il nascere delle Pleiade a vindemiare il melle ed i favi è acconcio.

4. *E per estens. Prendere, Arraffare di quel d'altrui, Sperperare. Car. Long. Sof.* 28. (*M.*) Giva scorrendo e vendemmiando tutto il giardino, come se non ci avesse a fare se non egli.

[G.M.] Quando passano i cacciatori dai campi, vendemmiano ogni cosa.

5. *Far roba; ma per lo più di mal acquisto.* (*C*) [G.M.] *E ass.* Hanno dato l'amministrazione del patrimonio a quel farabutto. Lascialo vendemmiare!

[T.] *Prov. Tosc.* 176. L'avvocato d'ogni stagione miete, e d'ogni tempo vendemmia.

6. † *Trasl., neutr. e att. Gr. S. Gir.* 14. (*C*) Non

vi guardate pur dalle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime,... che voi non vendemmiate oltre misura.

Coll. Ab. Isaac, cap. 49. (*C*) Chi vuole vendemmiare colla mente gaudio nell'operazione delle cose occulte, le voci sanza la visione gli turbano la quietudine del cuor suo.

VENDEMMIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VENDEMMIARE. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 52. Se, vendemmiato, il mosto debole esser conoscerai,... dopo la prima bollitura, incontanente si tramuti in altri vasi, e nel fondo rimarrà ogni cosa limosa per la gravezza.

[G.M.] Per fare il vin santo, distendono su i graticci l'uva vendemmiata, e la lasciano appassire. — Vanno a racimolare nei campi vendemmiati.

Red. Ditir. 24. (*C*) Se v'è alcuno, a cui non piaccia La vernaccia Vendemmiata in Pietrafitta.

[G.M.] *Per estens.* Campi vendemmiati dalla grandine.

VENDEMMIATORE. *Verb. masc. Chi o Che vendemmia.* Vindemiator, *in Varr. e Or.* — *Ott. Com. Inf.* 24. 407. (*C*) Elli si troverebbono molti mietitori e molti vendemmiatori. *Cr.* 4. 14. 1. E a' vendemmiatori ad ogni vite è convenevole andamento. *Alam. Colt.* 3. 57. Guarde il vendemmiator che l'alma vite Di porporino ammanto, o d'ambra e d'oro, Vesta i suoi figli che maturi ha in grembo; Truove i saldi, odorati e freschi vasi Ch'esser ricetto denno al suo liquore.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 34. *v.* Il vendemiatore non vuol far fatica simile; e se la fa, non la fa come deve; e se questa diligenza non si usa, ma si colga tutta l'uva insieme, avviene che si colga la matura e non la matura mescolatamente.

[T.] *Un mod.* Lo stuol vendemmiatore.

2. [Cont.] *Raccoglitore del miele. Non usit. Lauro, Amm. Agr.* XV. 5. Si cacciano in pascolo (*le api*) con fumo di sterco di bue, ovvero con perfumo di malva salvatica maschia, detta da greci dendromalachen, co 'l sugo della quale ungasi il vendemiatore, affine che da quelle non sia morduto.

VENDEMMIUCCIA [G.M.] *Dim. atten. di* VENDEMMIA; *Vendemmia scarsa di raccolta.* Anno fu una vendemmiuccia; speriamo che sarà più abbondante quella dell'anno presente. — Vindemiola, *in Cic.*

† **VENDENDA**. *S. f.* [Fanf.] *Peso antico, corrispondente presso a poco al chilogrammo. Libro Mercat.* 60.

VENDENTE *Part. pres. di* VENDERE. *Chi vende.* Vendens, *in Marzial.*

E a modo di Sost. Serd. Galeott. Marz. 40. (*M.*) Biasimeremo dunque la mente de' vendenti, poichè sono tenuti giovare al genere umano, e massimamente alla patria, e non l'aver conservato e venduto il frumento. [Camp.] *Bib. Prov. Sal.* 11. Colui che nasconderàe il grano, fia maledetto fra 'l populo, e la benedizione fia sopra il capo de' vendenti. *Bon. Bin.* XX. 1. Dassi danajo a chi derrata vende, Non a chi dal vendente è derivato. *S. Gio. Gris. Om.* Ed essendo entrato Jesù nel tempio, cacciò fuore tutti li vendenti e comperanti.

VENDERE. *V. a. e N. ass. Alienare da sè una cosa qualunque, trasferendone la proprietà in altrui per prezzo convenuto; contrario di* Comprare. *Aureo. Sen. Ben. Varch.* 5. 10. (*M*) Vendere ed alienare alcuna cosa, è trasferire in altri quella ragione e dominio che v'ha sopra egli.

Bocc. Nov. 10. *g.* 8. (*C*) Scrivemi mio fratello, che se io dovessi vendere ed impegnare ciò che c'è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorini d'oro. *E nov.* 8. *g.* 9. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende,... fu veduto da Ciacco. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un secolare... vendeva le mie sportelle, e comperavami quel che bisognava. [G.M.] *Morg.* 20. 8. Gan domandò chi questo pastor sia. Egli risposon: Un che s'è arricchito;... Perchè un Cristian fu già da lui tradito, E tolsegli un caval, quand' e' dormía; Poi lo vendè. *E stanz.* 11-12. Tu se' colui che rubasti il cavallo... Tu lo vendesti al mastro giustiziere. *E* 27. 227. Venderem per ischiavi que' marrani A corsari o pirati in qualche lito. = *Dav. Mon.* 117. (*C*) Perchè, secondochè non da matto il Carafulla etimologizzava, *vendo* vuol dire *vengo* e *do;* le cose in vendita si dànno perch'e' ti venga quel tanto metallo *solito*, e creduto esser nella moneta, e non tanti segni o sogni, o pezzi di monete. *Vinc. Mart. Rim.* 55. Quest'arte ebbe l'origin dagli Dei; E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a quei popoli plebei.

[T.] *Vang.* Tutto quel ch'hai, vendi e da' a' poveri.

[T.] Vendesi, *come e detto sopra, cedendo per prezzo la cosa;* Alienasi, *non solo col vendere, ma e col donare e col trasferire la proprietà in altro qualsiasi modo. E però il Bocc. Testam.* Intendo che in perpetuo, insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini... si troverà, non si possa vendere o alienare in altra guisa la casa mia.

[T.] Non si può vendere quel che non s'ha di diritto. Il ladro vende, non aliena la roba rubata.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 3. Dopo i tre dì (*della pasqua*) ciascuno possa liberamente aprire e vendere, se gli altri artefici fiorentini aprono o vendono, senza alcuna pena o bando, cioè a sportello. *Stas. Calz. Siena*, 291. Niuno debia portare vendendo per la città di Siena suola o vero calzari. *E* 323. Neuno calzolaio de la Vacca debbia tenere neuna uopera fatta in dì di festa fuori di buttiga, cioè nel fondaco, eccetto che mostrando e vendendo. *Stat. Arte lana Radic.* 190. Fermato è che qualunque persona venderà panno su el subbio, debbia fare di scorto uno braccio per pezza e non più; e se 'l compratore non vuole questo, lascilo stare isvolto uno dì o vero una notte. *Scam. V. Arch. univ.* I. 340. 6. Toccava agli Edili, ed in assenza loro, a' Censori, a vendere l'acque a' particolari: onde in tutte queste cose avevano di bisogno del giudicio e consiglio di eccellenti architetti. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St It.* 26. 470. L'ostaria nostra si vende l'anno lire cento di denari; e già due anni, respetto a le guerre, non s'è venduta. *E* 26. 478. Il molino nel 54 lo venderno, per anni tre, moggia dicennove e staia sei; e del 57, per anni tre, moggia quattordici; e del 56, per un anno, moggia quattro. *Bandi Fior.* VI. 23. Fusai, pettinajuoli per la città, panierai per la città, e stacciai per la città, che vanno vendendo addosso per le strade. *E* XXXV. 16. 18. Il cuoiame, più che altra mercanzia, può con l'umidità crescer di peso; ed in conseguenza venderai l'acqua e l'umido invece del cuoio, in grave danno de' compratori. *E* XLVIII 90. Il serenissimo Granduca di Toscana, e, per sua Altezza serenissima, li magnifici capitani di parte, intendendo ovviare alle fraudi che si possono commettere ne' pesi e misure, fanno pubblicamente bandire, pubblicare ed espressamente comandare ad ogni persona che nella città di Firenze e suo contado venda a peso e misura, debbi tali pesi e misure aver fatto nuovamente segniare. *Brig. Cose med. Indie occ. Mon.* 149. Questo legno,... se non la fa azurra (*l'acqua*), non è del vero, perchè portano un legno, che fa l'acqua gialla, ma questo non è quello che giova;... Questo è avenuto per la avarizia di quelli che la portano; che quando hanno veduto che si vende così bene in questa città, per li manifesti beneficii che egli fa,... portano di tutti i legni che trovano, e li vendono per legno del fianco. *Roseo, Agr. Her.* 31 Il vino moscatello fatto per se solo, è cattivo per esser molto fumoso e dolce; ma mischiato con altro, vien buono, odorifero, e si conserva assai, e vendesi molto bene *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 60. Io Miliadusso, giurai, suprascritto die, in mano di prete Jacopo da Pecciori, ch' io non venderei Berdina schiava. *E* 25. 63. Memoria faccio io Michiadusso Baldiccione, come Oppiso di Falcone mi vendette Lucia schiava, della provincia di Tartala, e n'è maggiore lo braccio ritto che lo manco, ed è di etae d'anni diciotto.

2. *E riferito all'arte de' Cambiatori.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 360. El traffico di questi cotali banchieri è comperare e vendere monete coniate in altre parti che non hanno prezzo fermo, ma ora alzano, ora abbassano, conforme alle necessità che portano con esso loro i negozi che si fanno in quelle parti dove le tali monete corrono. *Bandi Fior.* XXVIII. 10. Non ostante detta provisione, sono alcuni, che hanno usato e usano vendere tali ori od argenti a trabalzo, e che e' se ne dà, come vulgarmente si dice, a scrochio; e non solo delli detti ori ed arienti filati, ma ancor delli ori ed arienti tirati. *Bandi Lucch.* 133. Alcuna persona non possa nè debbia cambiare o far cambiare, vendere o comprare alcuno fiorino, se non in su li cambi ordinati.

3. [T.] *Prov. Tosc.* 53. Dono molto aspettato, è venduto e non donato. *E* 78. A chi compra non bastano cent'occhi; a chi vende ne basta uno solo. *E* 80. Cosa cara tenuta, è mezza venduta. *E:* È buon comprare quando altri vuol vendere. *E:* Vendi in casa, e compra in fiera (*alla fiera c'è da scegliere, e i prezzi son noti*). *E:* Il temporale vende merce. (*Quando ricorre la stagione di quella tal cosa, più facile venderla Onde anche si dice:* Stagione vende merce.) *E* 109. È meglio vendere a terra, che tenere a calcina. *E* 193. Quando Natale viene in domenica, vendi la tonica per comprar la melica (*la saggina; perchè segno di trista raccolta*). *E* 195. Se canta la cicala di settembre, non comprar grano da vendere (*segno che l'inverno sarà freddo, e abbondante la raccolta del grano*). *E* 221. Del giudizio ognun ne vende (*tutti son buoni a dare avvertimenti agli altri*). *E* 242. Della pazienza non ne vendono gli speziali *E* 254. Al peso che si compra bisogna vendere. *E* 263. Non si vende la pelle prima che s'ammazzi l'orso. (*Non si dée disporre delle cose prima di averle in nostra mano.*) = *Cecch. Mogl.* 1. 2. (*C*) E' bisogna pigliar prima quest'orso, E poi vender la pelle. *Malm.* 7. 87. Perchè innanzi ch'io abbia preso l'orso, Vo', come si suol dir, vender la pelle. [T.] *Prov. Tosc.* 296. Il giudizio non si vende a braccia. *E:* Del giudizio non ne vendono gli speziali. *E* 333. Pelle che non puoi vendere, non la scorticare. *E* 336. Il mondo è sempre mezzo da vendere e mezzo da impegnare.

Altri prov. dell'uso. Vendere lucciole per lanterne; *Dare ad intendere una cosa per un'altra Allegr.* 104. (*M.*) Ma vo' potreste un dì certezza averne Per prova, ed arrecarvi dalla mia, Che lucciole non vendo per lanterne. *Segner. A. Lett. Magn.* 110. (*Man.*) Il Passavanti è ristampato: ed acciocchè la Magnificenza Vostra non creda ch'io le venda lucciole per lanterne, eccogliele in contanti.

[T.] Vendere gatta in sacco; *senza che altri possa innanzi chiarirsi della cosa; o dare ad intender quello di che non si adducono le prove, e sulla semplice affermazione. Più spesso colla negativa.* = *Ambr. Cof.* 5. 8. (*C*) Perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto. [G.M.] *Cicognin. Jac. Stanz rust.* Vendervi gatta in sacco non mi vanto, Nè robe vecchie come fan gli Ebrei.

[G.M.] Chi vende non è più suo (*pensarci bene prima di disfarsi della roba*). — Comprare e non vendere. (*Stare a sentire gli altri, e non aprirsi, quand'uno si trova tra gente sospetta.*)

I segg. non sono più dell'uso.

Vendere i merli. *Varch. Ercol.* 91. (*C*) Quando, presentati, o senza presenti, si spogliavano in farsettino per favorire e ajutare alcuno, come dice la plebe, a brache calate, si chiamavano vendere i merli di Firenze.

Vender per torta la fava; *Ingarbugliare, Mettere in mezzo. Buon. Fier.* 4. 5. 19. (*M.*) Nè posso creder, s'io gli odo talora,... Che non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe.

4 *Detto particolarmente di coloro che stanno a vendere a bottega, magazzino, officina, o sim.* [G.M.] Vende l'agnello e i polli nel Mercato Nuovo. Vende cacio, salame, prosciutto I pizzicagnoli di Firenze vendono un po' d'ogni cosa. Ora è arricchito e prima vendeva il vino Alla Magoncina vendono chiodi, bullette, arnesi da cucina, ferri da stirare, e altro.

[T.] *G. V.* 11. 82. 1. Uno di vil mestiere, che facea e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

5 *Di prezzo determinato.* [T.] *Vang.* Cinque passeri vendonsi due danari. *Prov. Tosc.* 79. Chi compra a tempo, vende nove per altri, e un per sè. *E* 80. Compra uno, e vendi tre; se fai male, apponlo a me.

[G.M.] Una casa che valeva ottantamila lire, l'hanno venduta la metà. Tutti questi libri non si venderebbero cento lire.

[G.M.] *E col* Per. Si vende una villa con sei poderi, e bosco, per centomila lire. — La libreria che costava un tesoro, l'hanno venduta per sessantamilalire. — Un signore spiantato ha venduto per duemila lire un quadro antico, che ne valeva almeno quindicimila.

6. *E di prezzo indeterminato.* **Vender poco, dimolto.** *Pass.* 245. (*C*) Inganna anche la superbia l'uomo, in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l'altrui cose vili compera care.

[T.] *Vang.* Potevasi (*l'unguento*) vendere dimolto, e dare ai poveri. — Una collezione di mosaici, la venderono poco, troppo poco; la venderono meno assai di quello che meritava.

[G.M.] *Col* Per. Quei quadri sono stati venduti

per poco, per troppo poco. Si potevano vendere per molto più.

Vendere a buon mercato; *per poco prezzo.* [G.M.] In quel magazzino vendono la roba a buon mercato. *Anche:* Vendere a buon prezzo, a buoni prezzi. *E:* Vendere a basso prezzo o a prezzi bassi. (*Quest'ultimo dice maggiore agevolezza.*) — Vendere sotto prezzo; *significa Vendere per meno di quel che la roba vale.* Certi negozianti, quando son per fallire, vendono la roba sotto prezzo, per far danaro. *Dicesi anche:* Vendere a perdita.

E il contr. **Vender caro**; *a caro prezzo. Sen. ben Varch.* 6. 37. (*C*) Per avventura non desiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e di comperare a buon mercato.

[T.] *Prov. Tosc.* 158. Chi ben dona, caro vende, se villan non è chi prende. *E* 256. Paga giusto e vendi caro. *E:* Caro mi vendi, e giusto mi misura (*dàmmi la misura giusta*).

[G.M.] *Dicesi anche:* Vendere a prezzo *o* a prezzi alti, troppo alti. *E con ell.* Vendere la roba alta, tropp'alta; *a un prezzo troppo grande.* Non ha trovato da alienar la casa, perchè vorrebbe venderla tropp'alta.

Vendere a peso d'oro. *V.* Peso, § 17.

Vendere un occhio, Vendere una cosa cara un occhio. *V.* Occhio, § 209.

7. *I segg. riguardano piuttosto il modo della vendita e del pagamento.*

Vendere a contanti; *per ricevere subito il prezzo in denari contanti. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. *M.*) Avvenne che gli vendè i panni a contanti.

E il contr. **Vendere a credito, a credenza, a fido**; *senza riceverne subito il prezzo, fidando la roba al compratore.*

Vendere all'asta; *men com.*, **sotto l'asta**; **Vendere alla tromba, all'incanto**; *Vendere al maggiore offerente. V.* Tromba, § 27; Asta, § 10, e Incanto, *nel tema.*

Amet. 90. (*C*) Disperso il suo popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendèo. *M. V.* 9. 103. (*M.*) Chi arebbe, per passato, considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare che... fosse a tanto ridotta, che quasi, come all'incanto, la propria carne vendesse? *Tac. Dav. Stor.* 1. 259 (*C*) Ne tagliarono a pezzi molte migliaja, e molti vendettero alla tromba (*il testo lat. ha:* sub corona vendiderunt). [Cont.] *Sansov. Ven descr.* 144. *v.* Ho veduto vendere all'incanto le masserizie di casa, di un nobile condannato per sinistro accidente, che sarebbono state pur troppo a qual si voglia gran duca d'Italia.

Vendere al tino; *Vendere il vino allorchè si svina, e prima d'imbottarlo. Soder. Colt.* 74. (*M.*) È quello che per lo più cercano i contadini, ai quali molte volte occorre venderlo al tino.

[G.M.] Quest'anno il vino è stato venduto al tino sessanta lire la soma. Il vino di Pomino, ch'è molto gagliardo, non lo vendono al tino, ma lo serbano per l'estate.

[T.] *Prov. Tosc.* 31. Poco vino, vendi al tino; assai mosto, serba a agosto.

Vendere a minuto, al minuto; *A poca quantità per volta. Il contr. di* Vendere in digrosso. [G M.] Ha una drogheria, dove vende molto caffè, zucchero e altri generi al minuto, e ci fa di buoni guadagni. Nei grandi magazzini di mercanzie non vendono al minuto.

Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Non per vendere poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2 La gabella del vino si vendea a minuto... *Gell. Capr. Bott.* 5. 82. Ce lo vendono a poco a poco, come si dice, a minuto. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 41. Lo Comune di Pisa mi de' dare, che mi puose d'una prestansa assegnata sopra la gabella del vino che si vende a minuto, fiorini sei. *Bandi Lucch.* 117. Alcuno vinattieri o altra persona possa nè debba vendere nè fare vendere vino a minuto oltra li infrascritti pregi. *E* 138. Ciascheduna persona, che farà alcuno pane per vendere a minuto, lo debbia fare scrivere, dinonziare alli officiali a ciò deputati.

[G.M.] Vendere a occhio. *V.* Vendere a peso.

Vendere a pane, a olio, *e sim.*; *per avere in cambio pane, olio, e sim. Non com. Fior. S. Franc.* 159. (*M.*) Arrecava in collo un fascio di legne, e vendeale a pane, e ad altre cose da mangiare.

Vendere a peso, a misura, a braccia, *pesando, misurando la roba, secondo i pesi e le misure convenute.* [G.M.] Adesso vendono i piselli a peso; prima si vendevano a misura di quartucci e di mezzette. — Le ciliege, che ora vendono a peso, prima si vendevano a occhio (*dandone quel tanto che coll'occhio giudicavasi corrispondere alla quantità richiesta dal compratore*).

Bern. Orl. Inn. 20. 33. (*C*) Ma più ardire ha Orlando e più core, Perchè la forza non si vende a braccia.

Vendere a taglio, a ritaglio. [T.] A taglio *vendonsi cose per lo più da manjare;* a ritaglio, *o piuttosto,* a ritagli, *vendesi non intera la roba che può tagliarsi. Ma quest'ultimo è men com.*

[G.M.] Il salame e il prosciutto si vendono a taglio. *I ritagli del salame, del prosciutto, cioè gli avanzi più scadenti, che non si dànno agli avventori della bottega, li ricompra la povera gente a minor prezzo.*

[G M.] Un taglio d'abito *si può staccare apposta dalla pezza per venderlo.* Vendere un taglio di panno per un soprabito, per un pajo di calzoni; *quei tanti metri che occorrono. Il* ritaglio *può essere avanzato alla vendita.*

Per simil. Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urb.* 22. Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio.

Vendere in digrosso, all'ingrosso. *Il contr. di* Vendere a minuto. [T.] All'ingrosso *è più comune a tutta Italia;* In digrosso, *più proprio ai Toscani. Ma i Toscani ci pongono talvolta una differenza:* Si può comprare in digrosso molta roba, e non la prezzare all'ingrosso.

8. [G.M.] **Vendere l'anima, la coscienza, la giustizia, l'onore, la patria la libertà, l'ingegno,** *ecc.; di Chi si avvilisce a far mercato di tali cose sacrosante. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Le divine cose... a denari e vendevano e comperavano. *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al demonio compratore. [G.M.] *D. Par.* 18. O dolce stella (*Giove*)... io prego la mente in che s'inizia Tuo moto e tua virtute (*prego Dio che ti dà moto e virtù*), che rimiri Ond'esce il fummo che il tuo raggio vizia; Sì che un'altra fiata omai s'adiri Del comperare e vender dentro al templo, Che si murò di segni e di martíri (*di far mercato delle cose della chiesa, fondata con miracoli e sangue. Qui a modo di Sost*). [T.] *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 210. Essendogli poi detto che i rettori e i giudici della Ecclesia, per pecunia e doni acciecati, vendevano la giustizia,... fecegli venire dinanzi a sè. [Cont.] *Comp. St.* 45. E tanta baldanza prese, che palesemente lui e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per piccolo o grande che egli fosse. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 13. Temo fortemente... che quando le figliuole vendono mostruosamente la loro onestà, provenga spesso da... mancanza di chi le vesta da loro pari, per non dire altresì di chi le sostenti, di chi le spesi, di chi pensi ad accomodarle. *Marrin. Spieg. Baldov. Dramm.* 122. Nelle parti estreme delle città veniva assegnata l'abitazione alle donne che vendevano la loro onestà.

[T.] *Prov. Sal.* Non vendere la sapienza e l'intelligenza. *Prov. Tosc.* 167. Chi dell'altrui prende, la sua libertà vende. *E:* Chi prende, si vende. *E* 149. Chi compra il magistrato, vende la giustizia.

Vendere se stesso; *Vendersi.* [F.T-s] *Nard. Vit. Giacom.* I gladiatori che vendevano se stessi, o erano venduti, per dar piacere con lo ammazzarsi crudelissimamente. [G.M.] *Adrian. Stor.* Per essere dimorati molti anni in Milano, dove, per le civili discordie, erano stati già confinati; nè avendo il modo a vivervi, si vendeano segretamente a' Franzesi; e molti mesi da loro trassero buone provvisioni, e li avvisavano di ciò che potevano spiare.

[T.] *Prov. Tosc.* 323. Chi s'orna, si vuol vendere.

[Fanf.] *Fig.* **Vendersi per...,** *vale Voler essere creduto o reputato quel che indica la parola che si soggiunge. Rucell. Rim. Pros.* 21. Maestro sì, .. ma di falsi documenti e d'imperversati pensieri, come che tu venderti intenda per Socrate.

9. *Altri modi.*

Aver salute, ragione, giudizio, prudenza, *ecc.* **da vendere**; *Averne soprabbondanza, e quasi da poterne cedere un po' a chi ne è scarso. Cecch. Inc* 4. 1. (*C*) Tu hai ragion da vendere. [G.M.] *Lipp. Malm. c.* VII. Egli ha ragion da vendere. *Minucc. Not. ivi:* Ragion da vendere: Gli avanza della ragione, ha grandissima ragione. [Val.] *Ricciard. proem.* 1. XVI. Sembrando a me ch'egli avesse ragion da vendere, **stetti chiotto chiotto.** *Fag. Commed.* Ha ragion da vendere. — Dicono ch'è poco sano; ma a me pare che n'abbia da vendere della salute. [T.] Pensieri ne ho da vendere.

[G.M.] C'è da esser venduti con la ricevuta in tasca! *Modo enf. dell'uso fam. per dire che C'è da esser messi in mezzo da qualcuno, anco in cose che parrebbe impossibile.* A questi lumi di luna, a non aprir bene gli occhi, c'è da trovarsi venduti colla ricevuta in tasca!

Vendere altrui una cosa; *Dargli ad intendere una cosa falsa per vera. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) A me non la vendera' tu più, nè manco alla mia padrona. [G.M] *Fag. Commed.* Queste donne a me non l'han da vendere.

[G.M.] *Ma più spesso usasi nel modo fam.* Non me ne vendi; Non me ne vende. Costui mi dimostra a parole molta affezione; ma non me ne vende. — Colle belle belline vorresti mettermi nell'imbroglio, come altre volte. Non me ne vendi, Non me ne vendi più!

Vender cara la vittoria al nemico; Vender cara la vita; *Resistere e difendersi coraggiosamente prima di cedere o d'essere ucciso.* [G.M.] *Giambull. Stor. Eur. l* v. Dopo lungo e sanguinoso combattimento, vendendo i giovani la vita loro assai caramente, gli uccise tutti. — Sopraffatti dal numero, dovettero sloggiar dalle alture; ma vendettero cara la vittoria al nemico.

Vender ciancie, Dar ciancie. [T.] Vender ciancie *è più comune di* Darle; *ma ha senso diverso.* Si dà ciancie per tenere a bada, e intanto fare il fatto suo. Si vende ciance per ingannare a dirittura; e il venderle denota inganno consumato, la vendita quasi bell'e fatta.

Vender parole *o* **parolette**; *Dar chiacchiere, Pascere di vane parole. Petr. Canz.* 7. 6. *part.* II. (*C*) Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Poliz. St.* 1. 61. Ivi s'attende sol parole a vendere, Ivi menzogne a vil prezzo si mercano.

Vendere una cosa come s'è comprata; *Raccontarla come l'abbiam sentita dire, e sulla fede di chi la raccontava.* [G.M.] Dicono che andarono in chiesa per isposarsi; ma quando si fu all'atto di dar l'anello, la fanciulla dichiarò che non intendeva sposar quel giovane, e ch'era sforzata a ciò dai genitori: Io ve la vendo come l'ho comprata. = *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*C*) Io lo sentii dir (così passando A cavallo a cavallo); e ve la vendo Com'io la comperai.

Vendereccio. *Agg. Detto di cosa; Da vendersi, Che si mette in vendita, Che è in vendita.* Venalis, *in Cic. e Sallust.*; Venditarius, *in Plaut.* — *M. V.* 1. 57. (*C*) Ordinaro che tutto il pane vendereccio si facesse per lo Comune.

2. *Agevole a vendersi. Non com. in questo senso. Cr.* 5. 18. 5. (*C*) Se imprima che al sole si pongano (*le noci*), d'acqua si lavino, diventeranno più belle e più venderecce. *Borgh. Lett. Ms. ant.* 26. (*Man.*) Pareva lor peccato mettere una parola che a loro non significasse nulla, pensando che dovesse intervenir così agli altri, e che perciò il libro loro fusse manco vendereccio. [G M.] *Deput. Decam Aggiunt. prim. annotaz.* Si credono rendere i libri più graziosi e più venderecci.

3. *Detto di pers. Che si muove per solo amor del danaro; Che si lascia subornare per danaro. Nov. ant.* 89. 1. (*C*) Non voleano che uomo vendereccio vi tenesse ostello. *Cavalc. Med. cuor. lib.* 1. *cap.* 9. Mirabile cosa è, anzi orribile, trovarsi uomini venderecci, che sono sì vili, che per soldo si mettono a guerreggiare eziandio le guerre che non son loro. [Cam.] *G. Vill.* XI. 100. O chiesa pecuniosa e vendereccia! Come i tuoi pastori t'hanno disviata dal tuo buono, umile e santo cominciamento di Cristo! [Camp.] *S. Gir. Pist* 61. Il quale filosofo è uno servo vendereccio della gloria popolare e degli uomini. = *Dav. Scism.* 73. (*Man.*) Bucero e Martire erano gli oracoli... Perchè Crommero, arcivescovo, era luterano; il protettore, zuingliano; dai quali queste due lingue venderecce pendevano. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 87. Vendereccio ad ogni piccola offerta.

† **Venderìa** *S. f. Traffico, Mercato.* Venditio, *in Cic., Sen., Ulp.*

2. *Fig. Tull. Amic.* 98. (*M.*) Avvegna Iddio che da molti ella (*l'amistà*) è spregiata e tenuta come una vendería di sè, e come uno vantamento e mostramento di sè.

Vendetta. *S. f. Danno o Vergogna che si fa*

altrui, in contraccambio di danno o vergogna ricevuta; Riparazione di ricevuta offesa o oltraggio. Vindicta, *in Gioven., Plin. e Tac.*

Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Con tutto che questo che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dêe trapassar l'offesa, e questo non v'aggiugnerà. *But. Par.* 6. 2. Vendetta propriamente è infliggimento di pena per saziamento d'ira. *Amm. Ant.* 19. 3. 7. Sfeti per vendetta l'aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. *E g.* 33. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l'uomo ha podere di prendere vendetta. *Tes. Br.* 18. 173. Ma di notte e di giorno Pensa alla vendetta, E non aver tal fretta, Che tu ne peggiori onta. *Petr. Son.* 198 *part.* 1. Far potess'io vendetta di colei, Che guardando e parlando mi distrugge. *Maestruzz.* 2. 9. 3 Se la intenzione di colui che si vendica, principalmente intende ad alcuno bene,... allora puote essere la vendetta licita, conservando l'altre debite circostanzie. *Bern. Orl. Inn.* 13. 33. Chi passa, prometta Dell'ingiusta mia morte far vendetta. *Ar. Fur.* 26. 60. Che spero ch'abbia a far le mie vendette. *E sat.* 5. Accuse e liti sempre e gridi ascolto, Furti, omicidii, odii, vendette ed ire.

[T.] *Liv.* 385. Noi non avemmo sufficiente vendetta del sangue e della morte di Melio, se la casa ancora, dove sì grande follia fu pensata, non è per terra gittata. *B. Giambon. Oros. pag.* 472. Justa cosa era che per uno medesimo modo ne fosse fatta vendetta. *S. Cat. Lett.* Divora le carni sue proprie con appetito di vendetta. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 24. Felici se... sono tardi a fare vendetta, agevoli a perdonare; se fanno vendetta per necessità di reggere e di difendere la repubblica. [Camp.] *D.* 3. 6. Poscia con Tito a far vendetta corse (*l'aquila imperiale*) Della vendetta del peccato antico. (*Vendicò la morte di G. C. colla distruzione di Gerusalemme*)

[G.M.] *Bart. S. Conc. Amm. Ant.* Il tacere contro l'ingiuria è una gentil vendetta. *Fav. Esop. volg.* Perdonare al vinto giudico essere magnanima vendetta. *Morg.* 7. 62. Per far vendetta del suo caro amante. *E* 8. 16. Avea più tempo questa donna eletta, Come fanno le mogli col marito, Pregato che far debba la vendetta. *E ivi, st.* 84. Per far di Mattafolle aspra vendetta. *E* 9. 28. Venne a Rinaldo, e ginocchion si getta, E disse: Fatta hai, baron, mia vendetta. *E ivi, st.* 90. D'ogni cosa si farà vendetta. *E* 10. 38. Vendetta ne farò colla mia mano. *E ivi, st.* 58. E giurò far del suo fratel vendetta. *E st.* 67. Però chi fa vendetta con sue onte, Al mio parere, è matto veramente. *E* 11. 107. Astolfo, poi ch'a caval fu montato, Tra' Maganzesi a gran furor si getta,... E colla spada facea gran vendetta *E* 12. 84. Io vo' di Marcovaldo far vendetta. *E* 16. 92. Io ne farò vendetta. *E* 17. 3. Di' che Rinaldo in sul campo l'aspetta, .. Che vuol de' suoi prigion far la vendetta. *E* 18. 38. Io non vo' far vendetta col mio danno, Ma aspettar tempo come i savi fanno. *E st.* 39. Io vo' con queste man' farne vendetta. *E* 20. 76. E benchè tutto il mondo qua in ajuto, Come tu vedi, venga a mia vendetta,... Non riarò (*riavrò*) però quel ch'ho perduto. *E st.* 90. Io vo' del mio signor far la vendetta. *E* 21. 6. Tu se' fra questi il primo che ti vanti Di far tante vendette. *E st.* 114 Non si perdè servigio mai nessuno; Servi qualunque, e non guardar chi sia, Dice il proverbio: e stu diservi alcuno (*se tu fai cattivo servizio a qualcuno*), Pensa che a tempo la vendetta fia. *E* 22. 108. Aspetta luogo e tempo alla vendetta, Chè non si fe' mai nulla bene in fretta. *E st.* 153 E molto giuravan ciascuno Di far aspra vendetta d'Aldinghieri. *E* 24. 8. E pur nel core avea La morte del suo padre, e tempo aspetta, Contro a' Cristian' per far crudel vendetta. *E st.* 12. Intanto Antea a Parigi verrebbe, E gran vendette ognun di lor farebbe. *E* 26. 44. E non sia ignun (*alcuno, nessuno*) che mi tagli la via; Ognun si scosti, la vendetta è mia. *E* 27. 64. Non mi lasciar morir senza vendetta. *E* 28. 91. E perchè Carlo il tempo e 'l modo aspetta, Come sapete, fe' crudel vendetta. *Ar. Fur.* 37. 32. Ed obbliando ogni altro affar che avieno, E senza che li preghi o che li esorti La donna afflitta a far la sua vendetta, Piglian la via verso quel luogo in fretta. *E ivi, st.* 60. Simula il viso pace, ma vendetta Chiama il cor dentro, e ad altro non attende. [B.] *E* 43. 159. Or correr vuol (*Fordiligi*) là dove il legno in porto Dei duo Signor defunti era arrivato, E dell'uno e dell'altro così morto Far crudo strazio e vendetta acra e fiera [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 66. Pensa fra se stessa Di far vendetta del suo onore offeso. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. T.* 2. *p.* 75. Vendetta maggiore non potrà prender di me. *Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 11. Avrebbono dato in furore colla vendetta.

[G.M.] *Segner Pred.* 3. 2. Rare volte una vendetta riesce felice appieno *E* 6. 3. Farà bene a modo mio quello sgherro, s'io mi curerò di pigliare quella vendetta. *E* 6. 8. Spaventosa vendetta. *E ivi:* Vendetta più grave. *E* 7. 4. Ebbe sospetto (*Giacobbe*) che quegli (*Esaù*), ricordevole ancor delle antiche offese, venisse a prenderne tarde sì le vendette, ma tanto ancora più dolorose e più dure, quanto che non sarebbono or più cadute sopra del solo offensore, ma sopra ancora delle sue femmine amate e de'suoi pargoletti innocenti. *E* 25. 6. Covando nel cuore un'aspra vendetta. *E Mann. Apr.* 7. Tutti gli altri peccati, di vendetta, di fraude, di furto, di sensualità, sono, in parità di circostanze, più gravi in un Cristiano. *E* 27. Fingiti che a ciascuno sia lecita la sua privata vendetta; che sarà del mondo? Una boscaglia di fiere. *E appresso:* Ma se vietasi la vendetta, è necessario che si comandi l'amore; perchè, odiare e non poter vendicare, è la pena più insopportabile dei dannati. *E Lugl.* 9. Stimerebbe una vendetta da niente assaltar col pugnale l'ingrata adultera, ferirla, fracassarla, finirla, e svellerle il cuor dal petto di propria mano. *E Ag.* 14. Il passato affliggerà gli empi con la molesta memoria di tanti mali che fecero, di tante crapule, di tante carnalità, di tante vendette.

2. [G.M.] *Parlando di Dio, la vendetta è giusta retribuzione. Bibb.* Mihi vindicta; ego retribuam.

Dant. 1. 7. (*C*) Vuolsi così nell'alto, ove Michele Fe' la vendetta del superbo strupo (*stupro, la ribellione degli angeli malvagi*). [G.M.] *E* 2. 3. Ma chi n'ha colpa, creda Che vendetta di Dio non teme suppe (*non teme, non soffre inciampi alla pena*). *E* 20. O Signor mio, quando sarò io lieto A veder la vendetta che, nascosa, Fa dolce l'ira tua nel tuo segreto? *E* 3. 6. Che la viva Giustizia che mi spira (*spira me Giustiniano*), Gli concedette in mano a quel ch'io dico (*al terzo Cesare*) Gloria di far vendetta alla sua ira (*concedette all'aquila imperiale di esser ministra della vendetta di Dio*). *E* 3. 7. Non ti dêe oramai parer più forte (*difficile a intendere*) Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E ivi:* Nel qual (*grido*) se inteso avessi i preghi suoi, Già ti sarebbe nota la vendetta, La qual vedrai innanzi che tu muoi. *Morg.* 17. 70. Dunque e' si vede alfin la sua vendetta (*della giustizia divina*) Per qualche via, chi luogo e tempo aspetta. *Segner. Quares.* 3. 4. Là dove, se non voleste voi vendicarvi, Iddio prenderebbe le parti vostre, e farebbe le vendette contro il nemico; ora prenderà egli le parti dell'inimico, e farà le vendette contro di voi.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. La vendetta di Dio non piomba in fretta. *E* 241. Chi vuol giusta vendetta, in Dio la metta.

3. [G.M.] *E perciò chiamasi* Giorno di vendetta, *nel linguaggio sacro, Il giorno del Giudizio. Segner. Mann. Lugl.* 9. Considera qual sia questo giorno, il quale qui s'intitola di vendetta... È il dì del Giudizio;... il dì del Giudizio particolare, e il dì del Giudizio universale. Il primo è di vendetta privata; il secondo è di vendetta pubblica. [P.Occell.] *Tomm. Gross. Ildeg.* Ma l'eterno avvenir, cui m'avvicino, Mi sta dinanzi, e il giorno del Signore, Il novissimo dì della vendetta. (*Anco ai Lat. era aff. il signif. di* Judex *e* Vindex.)

4. [G.M.] *Di grandi misfatti, di grandi scelleraggini, si dice:* Che chiamano, che gridano vendetta; *cioè che la invocano da Dio e dagli uomini sul capo de' malvagi che ne furono autori.* Tradimenti sì neri gridano vendetta. Tanta perfidia grida vendetta al cospetto di Dio! E l'avrà. *Genes.* IV. 10. La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra.

[G.M.] *Morg.* 26. 109. Forse quel sangue innocente sì claro, Vendetta debbe or nel cielo esclamare. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 19. Non gridava solamente vendetta il sangue d'Abele; gridava la terra pur che se n'era inzuppata. *E ivi:* Griderà vendetta più di tutti quel sacratissimo Sangue che dal Signore fu per quell'anima sparso, ma sparso invano.

5. **Far vendetta ad uno**; *Rendergli giustizia. Non com. Dant. Purg.* 10. (*M.*) La miserella intra tutti costoro Parea dicer: Signor, fammi vendetta Del mio figliuol ch'è morto; ond'io m'accoro

6. *E* **Far vendetta**, *per Fare ammenda, Scontare la colpa. Non usit. Vit. S. M. Madd.* 18. (*M.*) Che tu mi dia grazia di far vendetta con verace penitenza delle ingiurie che io t'ho fatte. *E appresso:* Non si credeva mai di poter saziare di fare vendetta di sè, tanto quanto ella desiderava.

[G.M.] *Così:* **Prendere vendetta di sè.** *Segner. Crist. instr.* 21. 3. 8. Tali erano le vendette che di sè prendevano i Cristiani in quei primi secoli; e tali a proporzione eran quelle che da loro pure esigevano i Sacerdoti.

7. [G.M.] **Far vendetta**, *detto scherzevolmente, parlando di leggiere soddisfazioni.* Voi al giuoco avete perduto sinora: ma se lasciate un po' giocar me, vedrete che faccio le vostre vendette.

8. [G.M.] *E pure in ischerzo,* **Far vendetta**; *Vendere la roba a qualsiasi prezzo, Bacchiarla.* Aveva una casa, un podere, e gioje non poche: ha fatto vendetta d'ogni cosa, e se n'è ito. (*E quasi un bisticcio tra* vendita *e* vendetta.)

9. **Ricevere vendetta**; *Esser vendicato per mano altrui. Non com. Albert.* 2. 38. (*M.*) Senza disonore e vituperio vivere non potrei, ricevendo vendetta giudiciale. Voglio tentar la ventura; e la vendetta per me facendo, a lui...

10. **Vendetta**, *per Punizione, Pena.* [Camp.] *D.* 3. 17. La colpa seguirà la parte offensa In grido, come suol (*si dirà che la colpa è dell'oppresso*); ma la vendetta Fia testimonio al ver che la dispensa (*ma la pena, venuta del vero, dirà dov'era il fallo*). = *Car. En.* 2. 877. (*M.*) Oh! se i Celesti Han di ciò cura, di lassù ti caggia La vendetta che merta opra sì ria. *Reg. S. Ben.* 40. (*Man.*) Ma se pur sarà provano, sia sottoposto alla vendetta corporale. *E* 41. Se uno frate presumerà... al frate che è scomunicato in cheunque modo accompagnarsi,... simile vendetta di scomunicazione sostegna. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 27. In nulla maniera (*qualsiasi peccato*) è lasciato senza vendetta. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 8. Egli teneva (*la spada*) portagli da Dio... a vendetta de' rei.

11. [T.] *Prov. Tosc.* 165. Vendetta di cent'anni ha ancora i lattajuoli. (*Il desiderio della vendetta si mantien sempre vivo nel vendicativo; non invecchia.*) = *Olt. Com. Inf.* 29. 498. (*C*) Onde è tra noi un motto, che vendetta di cento anni tiene lattajuoli, siccome il fanciullo che allatta (*che prende latte*). È nota qui che il mal volere che ebbono in vita, seguita li dannati in morte. [T.] *Prov. Tosc.* 241. Chi luogo e tempo aspetta, vede alfin la sua vendetta. *E:* Siedi e sgambetta, e vedrai la tua vendetta (*il tempo farà le tue vendette*). *E* 242. La vendetta non sana piaga.

VENDETTACCIA. *Pegg. di* VENDETTA. *Vendetta grande. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le vendettacce crudeli che tengono occulte nell'animo.

VENDETTUCCIA. *Dim. di* VENDETTA. *Piccola vendetta. Segner. Parr. instr. cap.* 21. (*M.*) Sono sempre ne' difetti medesimi,... vanità mentite, vendettucce meditate, sdegni nascosti, per cui può dubitarsi...

[T.] È stata una vendettuccia per ripicco.

VENDEVOLE. *Agg. Vendibile, e anche Facile a vendersi, a trovare spaccio. Non usit.* Vendibilis, *in Cic.* — *Tratt Pecc. mort.* (*M.*) Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli.

2. *Senso di biasimo. Sallust. Jug. R.* (*C*) La repubblica è suta vendevole. *E appresso:* Là dove si facea il mercato di tutte le cose vendevoli di tutto il reame.

VENDIBILE. *Agg. Che si vende, Che è in vendita, e anche Agevole a vendersi.* Vendibilis, *in Cic.* [T.] È vendibile, Trovasi vendibile una casa di tre piani. — Quadri vendibili. — È vendibile una villa con tre poderi.

Bemb. Lett. 2. 3. 56. (*M.*) Stampi per sua fè questa sola, che ognuno la comprerà; che accompagnata non fia vendibile. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 518. (*Man.*) Ciò che non intendono, guastano, storpiano con audacia e insolenza più che grande, per fare, com'essi si dànno ad intendere, il libro più vendibile.

2. *Di persona che si lascia subornare da denari, da donativi. Guicc. Stor.* 10 (*C*) Fattisi vendibili e corruttibili, sono tra lor medesimi sottentrate le discordie.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 30. Gittate che noi abbiamo le gemme e l'oro, alcuna volta gonfiamo di

dolorose brutture, ed offeriamo la vendibile povertà alla laude del popolo.

VENDIBILISSIMO. *Sup. di* VENDIBILE. Vendibilior, *in Cic.* — *Zibald. Andr.* (*C*) Portano mercanzie vendibilissime, di spaccio grande.

[G.M.] Una volta che questo quadro sia ben restaurato, lo credo vendibile, vendibilissimo.

VENDIBÚBBOLE [Fanf.] *S. com. comp. Chi dà ad intendere altrui delle bubbole, cioè, cose strane e non vere.* = *Bertin. Fals. scop.* 54. (*Gh.*) Apprendano anco i più semplici a non lasciarsi gabbare da qualche vendibúbbole, che dà loro ad intendere che essa (*ipecacuana*) è velenosa.

VENDICABILE. *Agg. Da potersi o doversi vendicare. Tommaseo, Pen. mort.* 442. La salute della società è cosa tutta spirituale; però non giudicabile con prove materiali, nè con pene materiali vendicabile.

VENDICABILMENTE. *Avv. Da* VENDICABILE. *Con vendetta, In modo vendicativo. Non com. Ott. Com. Purg.* 20. 369. (*C*) Fa dolce l'ira tua nel tuo animo; la quale se discenderàe a punire vendicabilmente, fia amarissima a' miei.

VENDICAMENTO. *S. m. Il vendicare e Il vendicarsi, Vendetta. Non com.* Vindicatio, *in Cic.* [Camp.] *Aquil.* III. 44. Questa non è battaglia dove voi dobbiate andare semplicemente; perocchè per vendicamento di vostro paese voi combattete. *E ivi*, 58. Ciò ha fatto Iddio, ch'indi ha preso vendicamento. *Guid G. A. lib.* 6. Io desidero d'indi fare gran vendicamento, e di non sparagnare lo sangue della mia persona.

VENDICANTE. *Part. pres. di* VENDICARE. *Che vendica, Che si vendica. Ovid. Metam. R.* 136. (*Man.*) Nella sottoposta terra, il figliuolo d'Alcmeone vendicante lo padre colla madre, serà pietoso e scellerato per uno medesimo fatto.

Di cosa inanim. [Camp.] *Metam.* III. E, spargente i capelli colle vendicanti onde (*ultricibus undis*), aggiunse queste parole.

2 *E a modo di Sost. Franc. Barb.* 80. 21. (*C*) Che 'l primo male onora Lo vendicante, se ragione attende. *Maestruzz.* 2. 9. 3. Se l'intenzione del vendicante intenda principalmente nel male d'alcuno del quale si vendica, e qui si riposi, non è licita (*la vendetta*).

† **VENDICANZA**. *S. f. Vendetta.* Vindicatio, *in Cic.* — *Esp. Pat. Nost.* (*C*) Appresso ne nasce spessamente battaglia, appresso desiderio di vendicanza. (*Il Rigoli qui avvisa che questo esempio appartiene al Tratt. Peccat. mort., e che il Codice Redi, a pag.* 15, *ha:* vencanza.) *Tav. Rit.* Avendo messer Lancilotto presa la vendicanza del cavaliere sopra di lui, egli si acconciò di buone armadure e di corrente destriere. *Tratt. Virt. Mor.* 12. (*M.*) Lo secondo mistieri si è che uomo non prende a vendicanza del misfatto. [Camp.] *Guid. G.* XV. 150. E crediamo veracemente che chi di sua mano il toccasse (*il Palladio*), li sovrani Iddei del cielo ne prenderebbero sopra lui vendicanza. [Sav.] *Corsin. Torr.* 11. 44. Fra sè Di vendicanza assegnamento fa.

VENDICARE. *V. n. pass. e N. ass. Prender vendetta di persona o di torto da essa ricevuto. Aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Se perciò questo m'ha fatto, mal s'è saputo vendicare. *E ivi:* Perciocchè se io vendicar mi volessi,... la tua vita non mi basterebbe. *E ivi:* Rinieri, ben ti se' oltre misura vendico (*vendicato*). *Ambr. Cof.* 4. 15. Ma s'io non mi vendico a sette doppii, che mi venga il canchero. *Capr. Bott.* 8. 175. Il vero modo di vendicarsi co' nimici suoi sia il diventare di mano in mano migliore.

Amm. Ant. 19. 3. 7. (*M.*) Sfeti per vendetta l'aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. [Cast.] *Coron. Monac. cap.* X. Grande virtù è se tu non ti vendichi da chi tu se' schernito.

[G.M.] *Morg.* 8. 17. Gli ricordò l'oltraggio e violenza,... e che non debba starsi, Però ch'egli era il tempo a vendicarsi. *E st.* 20. In questo modo ti vendicherai. *E st.* 32. Erminïon rispose, come saggio, Che inverso Francia con sua gente andava, Per vendicarsi d'un antico oltraggio. *E* 10. 50. Rispose Erminïon: Del tempo antico A vendicar m'ho io de' miei parenti. *E* 16. 92. Or si vendicherà il Soldan de' torti. *E* 24. 81. Pur, se tu se' così deliberata Di voler del tuo padre vendicarti... *E st.* 82. E del Soldano io intendo vendicarmi. *E* 28. 22. Quando Ulivier percosse il viso a Gano, Io dissi allor com'e' si pose in core Di vendicarsi. *Segner. Mann. Apr* 27. Ma se vietasi la vendetta, è necessario che si comandi l'amore, perchè, odiare e non poter vendicare, è la pena più insopportabile dei dannati. *E Magg.* 26. Il mondo insegna che bisogna... vendicarsi d'ogni piccolo insulto che si riceva. *E Giugn.* 17. Coloro i quali, offesi, non credono di poter mai risarcire appieno l'onore, se non si vendicano. *E Quares.* 3. 4. Là dove, se non voleste voi vendicarvi, Iddio prenderebbe le parti vostre, e farebbe le vendette contro il nemico; ora prenderà egli le parti dell'inimico, e farà le vendette contro di voi. *E* 34. 6. A persona molto adirata non si può fare maggior dispetto che opporsele, quand'ella sta sul calore di vendicarsi.

[T.] *Prov. Tosc.* 257. Vuoi tu vendicarti de' tuoi nemici? Governati bene. *E* 281. Non c'è cosa che si vendichi più che il tempo.

2. *In signif. att. Dant. Purg.* 15. (*C*) Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciâr nostra figlia. *E* 21. Nel tempo che 'l buon Tito, con l'ajuto Del sommo Rege vendicò le fora, Onde uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* III. Cortese no, ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese. *Stor. Eur.* 2. 37. Il Conte,... per vendicare una tanta ingiuria,... cacciò per forza il Vescovo.

[T.] *Gell. Vit. Alf. volg.* 63. Vendicherebbono acerbissimamente le ingiurie del Pontefice, così violato e offeso. [G.M.] *Morg.* 7. 69. Per vendicar non una ingiuria o venti, Ma mille e mille. *E* 8. 45. Dice che voglion Mambrin vendicare. *E* 46. Per vendicar questo peccato antico. *E* 92. Avin s'armò, sentendo che 'l fratello Era abbattuto, per vendicar quello. *E* 10. 50. Allor Rinaldo i colpi raddoppiava, E vendicava di lei mille torti. *E* 53. E Salincorno cadde in sul terreno, E vendicata fu la damigella. *E* 67. Or sarà vendicato il mio parente, Or sarà vendicato Fieramonte. *E* 17. 36. So che tu se' del gran Soldan nimico, E son venuto qui per vendicallo Di ciò che fatto gli hai pel tempo antico, Chè contro lui commesso hai più d'un fallo. *E* 18. 25. Ma spero, poi che ognun di noi fia morto, Contro a questo crudel signore e fello Vendicheranno (*Orlando e Rinaldo*) ancor sì fatto torto. *E* 26. 43. Oggi fia vendicato il mio figliuolo. *E* 27. 87. E giusta cosa è vendicar giusta onta. *E* 28. 84. Carlo n'andò col suo esercito a furia, Per vendicar del suo Cristo la ingiuria. *Ar. Fur.* 6. 12. Creduto vendicar avrà il germano, E gli avrà dato morte di sua mano. *E* 37. 34. Bradamante all'incontro lei conforta Che la vendicherà di chi l'ha afflitta. *E ivi.* 60. E dove meglio può morire, o quando, Che 'l suo caro marito vendicando?

[T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi attende a vendicare ogni sua onta, o cade d'alto stato o non vi monta. *E* 328. L'ingiuria non pubblicare che non vuoi vendicare.

3. *Punire, Gastigare, riferito segnatam. a Dio. Tratt. ben. viv.* 4. (*Man.*) Il ninferno t'insegnerà come Iddio vendica peccato mortale. *Libr. Cat.* 2. 4. 34. Non contendere aspramente contro all'uom giusto, perchè Iddio vendica sempre le ingiuste ire.

[T.] La legge, il giudice vendicano il torto privato. *Da usare con parsimonia.*

4. † *Pagare, Compensare, preso in mala parte; Scontare il fallo con adeguata pena. Fav. Esop. M.* 130. (*M.*) E perchè ora sì forte piagni (*parla l'asino al cavallo, prima superbo ed ora avvilito*), partendosi da te tanta arroganza? Ragion è che vendichi il superbo stato con tanta miseria.

5. † Vendicare, *alla latina; Far sua una cosa, Appropriarsela, Attribuirsela. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 5. (*M.*) Ragionevolmente certo vendica e occupa tutta la mia vita Cristo, lo quale per la mia pose la sua. *Car. Oraz. S. Greg.* 7. Con le man' brutte e con l'anime profane si cacciano in queste cose santissime, prima che sian pur fatti degni d'intervenirvi; se ne vendicano la preminenza, facendo una calca e un impeto agli altari... *Castigl. Corteg.* 3. 185. (*Man.*) Col non negar si vendica l'uomo una certa libertà di poter pubblicamente parlare.

6. Vendicarsi in libertà, *per Ricuperare la libertà, Riconquistarla. Dell'uso più nobile. Guicc. Stor. F.* 1. 393. (*M.*) Accompagnati da quegli tiranni, che sotto nome di Principi, e da quelle città che, vendicatesi in libertà, non riconoscevano più l'autorità dell'Imperio. *E* 1. 48. (*Man.*) Alla quale risposta il popolo pisano, pigliate le armi, e gettate per terra de' luoghi pubblici le insegne de' Fiorentini, si vendicò cupidissimamente in libertà.

VENDICATIVAMENTE. *Avv. In modo vendicativo Plut. Adr. Op. mor.* 1. 130. (*C*) Pindaro troppo aspramente e vendicativamente dice: Ogni sforzo si faccia Perchè il nostro nemico estinto giaccia.

VENDICATIVO. *Agg. Che è inclinato alla vendetta, Che per natura è disposto a vendicarsi. M. V.* 9. 79. (*C*) Come signore animoso e vendicativo, non posava. *E* 11. 78. Il Marchese era di grande animo e vendicativo. *Franc. Sacch. Nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 16. Sempre ne nascerà disordine (*alle repubbliche*) quando quel cittadino, negletto e virtuoso, sia vendicativo, ed abbia nella città qualche riputazione e aderenza. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 4. Un cuore vendicativo. *E Quares.* 8. 5. Doveva avere (*Noè*) verso le rovine degli empi sensi piuttosto di compassione amichevole, che di compiacenza vendicativa. [T.] Persone vendicative.

A modo di Sost. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 21. De' lascivi, degli avari, degli ambiziosi, de' vendicativi, e di altri somiglianti operai d'iniquità. *E Giugn.* 13. Fanciulli che niente sanno, usurai, vendicativi, lascivi, e donne di mondo. *E Crist. instr.* 1. 22. 3. Figuratevi un di questi vendicativi, condannato dalla sua passione ad andar carico d'armi, a schivare i concorsi,..

2. *Appartenente a vendetta. Cavalc. Specch. Cr.* 138. (*M.*) La giustizia è in tre modi, ovvero si divide in tre parti; cioè, in giustizia vendicativa, che sta in punire;... [F.T-s] *Giambull.* Quella vendicativa e mortifera pioggia (*il diluvio*) cominciò il ventunesimo giorno d'ottobre

VENDICATO. *Part. pass. e Agg. Da* VENDICARE. Vindicatus, *in Cic.* — *Guid. G.* (*C*) Comandòe che gli fosse tratto il troncone della ferita, il quale quando ne fue fuori, incontanente Deifobo rendèo l'anima vendicata. *Stor. Eur.* 2. 34. E che questo sia il vero, lo dimostra la non vendicata morte di Folco Arcivescovo Remense.

VENDICATORE. *Verb. m. di* VENDICARE. *Chi o Che vendica.* Vindex, *in Cic.* — *Mor. S. Greg* (*C*) Il coltello è vendicator delle iniquità. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. La natura ancora nelle mani de' figliuoli pose il coltello vendicatore dell'onte fatte a' padri. (*Così ne' testi a penna. Questo luogo manca nell'ediz. del* 1723.) *E* 282. Affricano, avendo Cartagine e Numanzia... abbattute, trovò in Roma uccidítore, e non vendicatore. *Liv. M. Dec.* 2. 6. *var.* Ahi, Id lio, Iddio, vendicator de're. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 104. Diluvio vendicatore dell'iniquità.

VENDICATRICE. *Verb. femm. di* VENDICATORE. Vindex, *in Cic. e Stat.* — *Filoc.* 4. 76. (*C*) Oimè, disse Biancofiore, io dubito che la vendicatrice Dea giustamente meco si crucci. *Ovid. Pist.* 81. O Ercole, riguarda e raccorditi che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo. *Tass. Ger.* 2. 23. Dunque in te sola, ripigliò colui, Caderà l'ira mia vendicatrice. *E* 17. 38. E porta, liberando il re soggetto, Su' Franchi l'ira mia vendicatrice. [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 176. Le odiate... vendicatrici Erinni.

[T.] Saette vendicatrici. — Pagine vendicatrici.

† **VENDICAZIONE**. *S. f. Vendetta, Il vendicare.* Vindicatio, *in Cic.* — *Palm. Vit. civ.* 67. (*M.*) Quinci (*dall'umana moltitudine*) derivano le comodità, i beneficii;... nel medesimo modo i meriti, gli onori, i premii, le vendicazioni, vituperii e pene, hanno avuto la propria origine. [Camp.] *Aquil.* IV. 2. E di questa vendicazione del sangue che fu venduto alli Judei per Juda,... ne fa menzione Dante.

VENDICHEVOLE. *Agg. Che vendica, Vendicativo. Non usit. Ovid. Pist.* 210. (*C*) Ella (*Diana*) ti vendica colla sua vendichevole ira. *Amet.* 36. A portare i vendichevoli archi di Latona, e a seguir lei ne' miei puerili anni mi diedi. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 748. Trai del turcascio (*turcasso*) la vendichevole saetta.

VENDICO. *Scorciatura di* Vendicato; *come* Dimentico, *per* Dimenticato. *Si ode talvolta nelle campagne tosc.* [T.] *In Corsica vive* Invendico, *per* Invendicato. = *Fr. Giord Pred. S.* (*C*) Ma però non se ne tien pagato nè vendico. [G.M.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Rinieri, ben ti se' oltre misura vendico. = *Bemb. Pros.* 2. 113. (*C*) I prosatori parimente, che ancora essi *cerco*, e *desto*, ed *uso*, e *vendico*,... invece di *cercato*, e *destato*, ed *usato*, e *vendicato*... dissero... *Ciriff. Calv.* 2. 37. Non si vedrebbe mai vendico o sazio.

VENDIFRÒTTOLE. [Fanf.] *S. com. comp. Aggiratore, Imbroglione. Lam. Dial.*

VENDIFUMO. *S. com. comp. Chi fa vane mostre e promesse senza veruno effetto.* [G.M.] Sparge protezione, dice che ha grandi amicizie; ma io lo credo un vendifumo.

Tasson. Consid. Petr. p. 2. *canz.* 7. (*Mt.*) Chiama *Noja* l'uficio e l'impaccio de' vendifumo avvocati e procuratori, che, fra i monti de' processi,... cercano di ridurre il mondo all'antico caos.

† **VENDIGIONE** [Fanf.] *S. f. Vendita, Il vendere.* Venditio, *in Cic. e Sen.*

VENDIMENTO. *S. m. Il vendere. Paol. Oros.* 160. (*C*) Le rapine delle ricchezze, le prede del bestiame, gli vendimenti de' morti e le presure de' vivi, fece la frode d'uno feroce. *But.* Usura è vendimento di tempo, e uso delle cose che non hanno uso. *Pallav. Istor. Conc.* 2. 14. (*Mt.*) Ma di ciò Paolo si difendeva col tener aperto de' capitoli, i quali intorno al vendimento de' vassallaggi eransi rigettati dal Concistoro.

VENDIPAROLE. *Agg.* [T.] *Che abbonda di parole e sa venderle, senza che i fatti corrispondano.* Medico, Avvocato vendiparole.

† **VENDISPAGHI.** [Fanf.] *S. m. comp. Colui che vende spaghi, corde, e sim.* [G.M.] *Adesso chiamasi* Canapajo. Comprare un po' di fune dal canapajo.

VENDISTORIE. [T.] *S. m. comp. V.* ISTORIAJO.

VENDITA. *S. f. Il vendere.* Venditio, *in Cic. e Sen. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Fattosi chiamare il Zima, in vendita gli domandò il suo palafreno. *E nov.* 10. *g.* 8 Ragionano di cambi, di baratti, di vendite, e d'altri spacci. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano compera e vendita, o guadagnare per lo rischio, o a provvedimento. *Maestruzz.* 2. 16. Che sarà se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *E appresso:* Puote fare ovvero a compimento del prezzo, ovvero a rompere la vendita. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 83. Quante volte vorranno, (*possano i consoli*) contrarre e comporre vendite d'azioni in pagamento, divise... *E* II. 19. Nelle vendite a mostra che si faranno per li uomini di questa arte a' forestieri, niuno mercatante, poichè i panni saranno venduti e suggellati, debbia dare termine più che otto die di ricevere la scritta della promessa del prezzo, o di ricevere il pagamento. *E ivi:* Nelle vendite che si faranno a lettera, condutti li torselli del venditore in Firenze, e i termini agguagliati, poi a quindici die, rincominci il termine de' tre mesi e mezzo. *E* 25. Vendita o compra di panni a ritaglio. *Cellin. Vit.* II. 60. Mi disse così: Benvenuto, io sono certo che il duca vi mostrerà un diamante, il quale e' dimostra aver voglia di comperarlo: voi vedrete un gran diamante; ajutate la vendita; ed io vi dico che io lo posso dare per diciasette mila scudi. [Cam.] *E Oref.* 70. Qual fu la causa di far ardito lo imbasciatore a domandare in vendita quella tal cosa?

[T.] Contratto di compra e vendita; *comprende le relazioni del patto reciproco.*

[T.] Fare una vendita. Roba che è in vendita. Non c'è gran vendita. Mettere in vendita.

[G.M.] Vendita volontaria; Vendita coatta. — Vendita fatta all'asta.

2. Avere buona o cattiva vendita; *Vendersi facilmente o difficilmente una cosa. Dav. Colt.* 188. (*Man.*) No 'l fare (*di trasporre il mare*) in palude, nè sopra gore o vivai, perchè la foglia arrugginisce, e li bachi ammazza; onde ha mala vendita.

3. [G.M.] Vendita di pane e paste, di vino, d'olio, di brace, di carbone, di legna, *e sim.; scrivono nei cartelli delle botteghe, per annunziare che ivi si vende quella tal roba.* Vendita di vino a prezzi discreti.

[G.M.] *Onde il modo dell'uso:* Aprire una vendita. Hanno aperto una nuova vendita di vino, di pane e paste (*cioè, una bottega, ove vendonsi tali generi*).

4 [G.M.] Stare alla vendita; *Stare a bottega, al negozio, a vendere la roba.* Chi sta alla vendita, gli ci vuol molta pazienza con gli avventori. La buona maniera è necessaria a chi sta alla vendita.

5. [T.] Le vendite dei Carbonari; *nel noto senso polit.* [Cast.] *Bott. St. Ital.* 1814, *lib.* 23. *p.* 136. Le assemblee loro (*de' Carbonari*) col nome di vendite distinguevano. [P.Occell.] *Collett. Stor. Ream. Nap.* VIII. 49. Si scrissero settarii tutti i colpevoli, e coloro che volgevano in mente alcun delitto: le prigioni si trasformarono in vendite...

VENDITORE-TRICE. *Verb. m. e f. di* VENDERE. Venditor, *in Cic.;* Venditrix, *in Dig. Lib. Am. G. Torn.* 44. (*C*) Più vile si compera la roba, la quale è posta a vendere, che quella della quale lo venditore è pregato. *Maestr.* 2. 16. Che sarà se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, compratori, avventori. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 174. (*M.*) Ambiduoi amavano d'amore una venditrice di corone. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 34. A mona Giana venditrice, per uno velo grande e uno cigulino bambacigni, fiorini 9: vagliono l. 31, s. 10.

[T.] *Vang.* Andate piuttosto da venditori (*d'olio*), e compratevene.

[G.M.] Venditori all'ingrosso, al minuto.

[T.] Comunità venditrice del fondo.

[T.] Secolo venditore. — Venditori di carne umana. Venditori della coscienza.

† **VENDITURA.** *S f. Vendita.* [R.Cannon.] *Casalbert. Meliadus, Ricord.* 35. *Arch. Stor.* Item, per sua venditura le soprascritte cose, a denari 4 per libbra, l. 0, s. 16. [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 269. Se alcuna cosa dovessero ricevere li mastri, li quali avessero in quello fatte giornate, o venditure di pece, ligname, stoffa e chiodi; se essi carta non averanno, in tal caso non hanno le persone predette alcuna integrilate nè prerogativa di tempo di miglioranza contra de quelli fossero prima in tempo

† **VENDIZIONE.** *S. f. Vendita.* Venditio, *in Cic. e Sen.* — *Stat. Pist. volg.* 21. (*M.*) Sia tenuto di far fare al notajo de' detti operarii la carta della vendizione del detto suggello. *E* 23. E tutte le carte di vendizione... sieno casse e vane. *Car. Rett. Aristot.* 1. 5. Ed in tuo arbitrio si dirà che siano, quando abbi la potestà di alienarle. E chiamo alienazione la donazione e la vendizione.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Non gli venne a mente (*a Giuseppe*) la sua vendizione; ma per li molti mali da' fratelli ricevuti rendendo bene... *Aquil.* IV. 2. Questa vendizione fece Juda in uno loco oltre Cedron contro Oriente,... presso Jetsemani. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè alienazioni, vendizioni, retrovendizioni, ratificazioni, permutazioni, donazioni, o in vita, o in morte.

VENDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* VENDERE. Venditus, *in Sen.;* Venundatus, *in Prop. e Tac.* — *Dant. Purg.* 21. (*C*) Nel tempo che 'l buon Tito, con l'ajuto Del sommo Rege, vendicò le fora, Onde uscì 'l sangue per Giuda venduto. *E Par.* 27. Nè ch'io (*Pietro*) fossi figura di sigillo (*nelle bolle papali*) A' privilegi venduti e mendaci. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. La qual poi più volte, Fatto stiavo e venduto e rivenduto, M'ha reso caro a' miei signori. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 3 Chi contrafacesse, sia punito ciascuno in soldi quaranta di fiorini piccioli per ciascuno panno intero. e soldi XX per ciascun panno a taglio venduto. *Cart. Art. ined. G.* III. 1. Cales, luogo così vituperosamente e contra ogni ragione venduto e tradito. [P.Occell.] *Manz. Batt. Macl.* 31. E venduto ad un duce venduto Con lui pugna e non chiede il perchè.

[G.M.] Giuseppe venduto da' fratelli. — Carne venduta da mercanti di sangue umano.

[G.M.] Uomo, Lingua, Penna venduta alle altrui cupidigie.

[G.M.] *Non in mal senso:* Uomo venduto; *Obbligato a continua occupazione o lavoro; senz'esser libero di sè.* È un uomo venduto; e gli tocca a star sempre al suo negozio dalla mattina alla sera. — Può un ufficiale pubblico dirsi un uomo venduto, senza che però abbia rinnegata la propria coscienza, se i doveri del suo ufficio sieno molti e continui.

VENEFICIO. *S. m. Avvelenamento; ed è specialmente termine legale per significare il delitto di colui che ha avvelenato alcuno.* Veneficium, *più specialmente nel signif. di Ammaliamento, Malia, è in Cic. e Liv.*

[G.M.] Causa di veneficio. Condannato per veneficio.

2. † *Agli antichi valeva Malia; e le streghe un tempo chiamavansi* Venefiche, *perchè credevasi che amministrassero veleni espressi da sughi d'erbe e di farmachi ad esse noti. Maestruzz.* 2. 2. (*C*) Manifeste sono l'opre della carne, le quali sono fornicazione,... veneficio, inimicizie, contenzioni...

VENEFICO. *Agg. Velenoso.* Veneficus, *in Ovid., Plin. e Cic.*

[T.] Alito venefico di serpente. Sostanze venefiche Erbe venefiche. [G.M.] *Segner. Incred.* I 14. 6. Que' padri che, per lasciare un figliuolo più benestante dell'altro, cambiano bene spesso l'eredità in un pomo venefico di discordia. (*Qui locuz. fig.*)

[Cont.] *Loc. Teatro arc.* 248. Hanno trovato il modo di levargli (*all'oppio*) la parte venefica, con il cavarne solo l'essenza o tintura; la quale, benchè priva della maggiore qualità venefica, non è però, che sii al tutto priva della parte stupefaciente.

2. *Per estens.* [T.] Aria venefica, Clima venefico; *Che porta germi di malattie contagiose o epidemiche; Gravemente insalubre.*

3. [T.] *Fig.* Dottrina venefica; *peggio che Velenosa.*

† **VENEFICO.** *S. m. Fabbricator di veleni, Avvelenatore.* Venenarius, *in Svet.;* Veneficus, *in Cic.* — *Sen. ben. Varch.* 5. 13. (*C*) Come è venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà a bere ad uno del trebbiano. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 368. Non merita lode il perdonare a' ladroni, a' micidiali, a' venefici.

2. † *Affatturatore, Stregone. Rett. Tull.* 76. (*C*) Quando vedevano la femmina lussuriosa, sì l'aveano per venefica incontanente.

† **VENENARE.** *V.* VELENARE.

† **VENENATO.** *V.* VELENATO.

† **VENENIFERO.** *V.* VELENIFERO.

† **VENENO.** *V.* VELENO

† **VENENOSISSIMO.** *V.* VELENOSISSIMO.

† **VENENOSITÀ.** *V.* VELENOSITÀ.

† **VENENOSO.** *V.* VELENOSO

VENENTE, *e più com.* **VENIENTE.** *Part. pres. di* VENIRE. *Che viene, Vegnente.* Veniens, *in Cic.* — *Cr.* 4. 35 2. (*C*) Anche dicono che se 'l vino con la feccia lungo tempo dimori, che, venente il calore, ella sì gli s'incorpora, che del suo sapore si vizierà. *E* 10. 33. 1. E 'l lupo venente, volendo pigliar l'oca o l'agnello, cade nella fossa col graticcio subitamente rivolto. *Fir. Disc. an.* 94. Allora ordinò il Podestà.. che che se lo movesse, di trovarsi la mattina venente in sul luogo con ambedue le parti.

[G.M.] La notte di Venerdì, veniente il Sabato.

[G.M.] Il giorno, La settimana, Il mese veniente; *Prossimo, Futuro.*

† **VENENUZZO.** *V.* VELENUZZO.

VENERABILE. *Agg Da esser venerato, Degno di venerazione.* Venerabilis, *in Virg. e Liv.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Venerabil padre *Amm. Ant.* 11. 4. 4. Lo parlare cose disusate fa parere l'uomo venerabile. *Dant. Par.* 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *Petr. Canz.* 2. 2. *part.* III. Pon' mano in quella venerabil chioma Securamente. [T.] *Ar. Fur.* 3. 15. Discopría lo splendor più cose belle E di scultura e di color, ch'intorno Il venerabil luogo aveano adorno. [G.M.] *Tass. Ger.* 2. 82. Sappi che tanto abbiam finor sofferto, In mare, in terra, all'aria chiara e scura, Solo acciocchè ne fosse il calle aperto A quelle sacre e venerabil' mura (*di Gerusalemme*). *Segner. Mann. Lugl.* 20. Non può negarsi che i vecchi non sieno in sè venerabili per la semplice canutezza. *Menz. Art. Poet.* 2. 222. Così le illustri e venerabil' orme Seguirai de' gran savi, a cui la fama Non è mai stanca, e mai per lor s'addorme. [T.] *Alf. Fil.* 2. 2. Qual più tremendo, venerabil, sacro Nome, di padre o re, pajati. *Ov.* Illud amicitiae sanctum et venerabile nomen. — Venerabile la maternità, la sventura. — Le donne meno venerabili, da certuni son dette adorabili.

Iron. [P.Occell.] *Parin. Mezzog.* Ei nudo andonne (*il servo*) Dell'assisa spogliato, ond'era un giorno Venerabile al vulgo. (*Alcune ediz. leggono, men bene,* Insigne.)

2. Venerabile, *dicesi, nel linguaggio ecclesiastico, di Colui, del quale, morto in concetto di santità, può promuoversi la causa per la canonizzazione.* La venerabile Suor Maria.

3. Venerabile, *è anche aggiunto che si dà a Persone o Corporazioni religiose, ed anche a Luoghi consacrati alla pietà e religione.*

[T.] Venerabili Vescovi. Venerabile Capitolo e Clero. Venerabili Parrochi. Venerabile Compagnia, Congregazione.

Borgh. Test. 382. (*Man.*) Feci professione nel venerabile monasterio della Badia di Firenze. *E* 383. Questo dì et anno detto di sopra nel venerabile e magnifico spedale degl'Innocenti.

4. *Si disse anco parlando di ufficiali civili.* [G.M.] *Machiav. Provvis.* Per partito degli eccelsi signori e loro venerabili Collegi. — E le venerabili Logge massoniche? E i venerabili Fratelli?

8. Venerabile, *per antonomasia e a modo di Sost., Il SS. Sacramento dell'altare. Bisc. Malm.* (*M.*) L'esposizione del Venerabile, che volgarmente dicono le Quarantore. *Casott. Mem. Impr.* 210. (*Man.*) Fece poi l'Ostensorio, indi la Residenza di lama d'argento per esporre il Venerabile.

VENERABILISSIMO. *Superl. di* VENERABILE. Venerabilior, *compar., in Val. Mass.* — *But. Par.* 1. 1. (*C*) Ma non consentendomi la conscienzia di scontentare li auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi... *Red. Esp. nat.* 8. Tra' quali potrei nominarvi alcuni Padri della vostra venerabilissima Compagnia di Gesù. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 26. Venerabilissima Provvidenza (*di Dio*).

VENERABILITÀ. *S. f. La qualità astratta di ciò che è venerabile. Salvin. Disc.* 2. 316. (*M.*) Ai maggiori poi e padri loro dicevano: La vostra reverenza, sobrietà, gravità, venerabilità, santità, beatitudine, parlando a loro. *Segner. Pred.* 10. 9. Che volete voi che io vi dica?... Ch'ivi tutte l'età dell'uomo concorreranno a formarvene una perfetta; la puerizia col suo candore, la gioventù col suo brio, la virilità con la sua robustezza, la vecchiaja con la sua venerabilità. *Menz. Lett. Magn.* 96. (*Man.*) Il sig. Cardinale Azzolino, con la venerabilità dell'eminente suo grado, e con le sue lacrime, preludeva alla giustissima e dovuta compassione ad una perdita così deplorabile.

VENERABILMENTE. *Avv. Da* VENERABILE. *In modo venerabile, Con atto di venerazione.* Venerabiliter, *in Macrob. e Val. Mass.*; Veneranter, *in Tertull.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. 9. Da' Vangelisti dimostrata, dall'Angelo venerabilmente ed obsequiosissimamente salutata

† **VENERAGIONE**. *S. f. V.* VENERAZIONE.

VENERAMENTO. *S. m. Venerazione. Non usit.* [Camp.] *Bib. Ep. can.* II. 4. Che ben gli basta il tempo ch'è passato a compiere la volontà della gente, la quale andò per li desiderii della lussuria,... e per lo veneramento delli idoli (*idolorum cultibus*).

VENERANDISSIMO. *Superl. di* VENERANDO. Venerandissimus, *in Tav. marmor. presso Grut.* — *Teol. Mist.* (*C*) Per vero amore non si sottomette alla venerandissima maestade. (*La stampa, pag.* 8, *ha:* reverendissima.) [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 9. 1. Sembra però che gli ateisti abbiano appreso dalla scuola caliginosa di un tale autore (*di Plinio*) a non volere altro nume che questo nome di natura, per altro venerandissimo.

VENERANDO. *Agg. Da doversi venerare, Degno di venerazione. Aureo Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Secondo che loro era stato imposto dalla veneranda donna. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ma state un po' a sentir se 'l venerando Celio ci fu cortese. *Palm. Vit. civ.* 76. (*M.*) Temperati tutti nel vivere, fedeli agli amici, pii tutti, e amplissimamente magnifici nelle venerande celebrità de' culti divini. *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Lamberto di veneranda memoria. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 326. Oh quanto vuol ridere il sig. Cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abitino! *Memor. Bell. Art.* 1. 66. Ha dipinto (*l'Apostolo*) nel venerando aspetto il sonno tranquillo e profondo di un innocente, e nelle mani giunte e abbandonate la sofferenza di un Santo.

[T.] Vecchio venerando. Veneranda matrona. Veneranda canizie. Venerandi monumenti.

VENERANTE. *Part. pres. di* VENERARE. *Che venera.* Venerans, *in Ovid. e Plaut.* — *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 15. (*M.*) Congiugne alle nostre suppliche ancor le sue, e, in atto umile e venerante, chiede per noi ogni bene. (*Parla di Gesù Cristo nella Messa.*)

† **VENERANZA**. *S. f. Venerazione.* Veneratio, *in Cic.* — *But.* (*C*) Significa... acquistamento, e vittoria incontra a colui che cerca,... e veneranza, e regno, e Re.

VENERARE. *V. a. Avere in grande reverenza.* Veneror, *in Cic. e Virg*; Venero, *in Plaut.*

[T.] Venerare, *e di Dio e de' Santi, e, per estensione, di persone o di cose che ispirino affetto con gran reverenza, e tengano come del sacro* Si venerano le cose sante: come cosa sacra l'uomo virtuoso venera i genitori, la patria. Venerare Dio con la mente e con la preghiera. Nelle ceneri dei Santi veneriamo i pegni della gloria loro immortale.

[T.] *Ma parlando di cose religiose,* Adorare *è talvolta più che* Venerare. Adorasi il Dio vero, le imagini del Redentore, il suo Sacramento, la Croce. Si venerano le reliquie dei martiri; Si venera la memoria loro.

Albert. cap. 4. (*C*) Lo giusto vive della fede; e intendo la fede cattolica universale, la quale la Romana Chiesa insegna, e coltiva, e venera. *Amm. Ant.* 11. 9. 11. Dalle ecclesiastiche lettere siamo noi sempre ammoniti di quello che per noi fa, cioè giudicare lo diritto, voler lo bene, e venerar le cose divine. *Tes. Br.* 6. 5. E spezialmente si conviene a noi di venerare, magnificare e glorificare Domeneddio sopra tutte cose. *G. V.* 5. 14. 2. Ma conveniasi che fosse in parte, ove fosse venerato a Dio. (*Così nel testo Dav.*) *Bemb. stanz.* 137. Così voi d'uopo qui più non mi sête; Tanto ci son temuta e venerata. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 24. Conviene che il figliuolo si porti assai bene col padre, e l'ubbidisca e lo veneri, e dia quei saggi di sè che il padre ha titolo giusto di ricercare. *E Magg.* 9. Quando nella santissima Comunione tu lo ricevi dentro il cuor tuo;... quando tu lo veneri esposto, quasi ad udienza pubblica, sopra di splendido trono; quando lo visiti, quasi ad udienza privata, dentro il solito tabernacolo. *E Lugl.* 4. Quella gloriosa Santa, che in questo dì più specialmente si venera. *E Incred.* 2. 2. 3. Come avete mai fatto a scancellare dal fondo della vostra anima que' sentimenti più pii che vi stimolavano a riconoscere un fabbricatore supremo dell'universo, ed a venerarlo?

2. [G.M.] *Modo fam. dell'uso, che suole annunziare un principio di risentimento.* Io vi venero e vi rispetto; ma non crediate che voglia sottostare ai vostri capricci. *Anche:* Io vi venero e vi saluto; ma quando si tratta di credenze religiose sto colla Chiesa.

† **VENERARE**. *V. a.* [Fanf.] *Mettere addosso la brama venerea. Dittam.* 3. 3. 13. Quivi son donne d'ogni vaga foggia; Quivi sta Venus che le punge e venera.

VENERATISSIMO. *Agg. Superl. di* VENERATO. [T.] *A. Manz.* Veneratissimo e carissimo. — Veneratissimo nome. — Legge, Decreto veneratissimo.

VENERATO. *Part. pass. e Agg. Da* VENERARE. Veneratus, *in Oraz. e Virg.* — *Dant. Par.* 33. (*C*) Gli occhi da Dio diletti (*di Maria*) e venerati, Fissi nell'orator (*in S. Bernardo*) ne dimostraro Quanto i devoti prieghi le son grati. [G.M.] *Segner. Quares.* 20. 2. Quel Gesù venerato da noi Cristiani.

[T.] Santo venerato con culto speciale. *A. Manz.* Il venerato amico Rosmini. — Venerata memoria.

Per estens. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 347. La sola Anatomia era acclamata e venerata per la sola vera intendente... — Venerato decreto.

VENERATORE-TRICE. *Verb. m. e f. di* VENERARE. *Chi o Che venera.* Venerator, *in Ov. e Arnob* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria, da questa scelleratezza si guarderanno. *Menz. Rim.* 1. 62. Venerator primiero Sarò di quella gloria ond'ei sormonta. *Ces. Lett.* 2. 262. (*Man.*) Io prego il signor Iddio di felicitarla, e V. E. di volermi ricevere o ritenere nel numero de' suoi veneratori. [T.] *Davila:* Veneratore religiosissimo della maestà regia (*il popolo fr.*).

[T.] La città veneratrice del Borromeo. — Veneratori di Dante.

VENERAZIONE e † **VENERAGIONE**. *S. f. L'Atto del venerare, Sentimento di grande riverenza. Aureo.*

[T.] La venerazione è una specie di pietà religiosa, di culto; al di là non v'è che l'adorazione.

Maestruzz. (*C*) Culto divino si dice volgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni o esterni. *Fir. As.* 119. Gran fatto sarà per certo, se io con comune sacrificio dubiterò della scambiata mia venerazione. *Salvin. Dial. Plat.* 138. (*Man.*) Dice che io sono un inventore di nuovi Dei, e, come che io finga nuove Deità, dice che per l'antiche ho poca venerazione.

[G.M.] *Morg.* 27. 149. Orlando si levò su con gran pianto, Ed abbracciò Rinaldo quanto e' vuole:... l'area proprio Geronimo quel fosse; Tante volte nel petto si percosse! Era a vedere una venerazione, *Nunc dimittis* mormorando seco. *Segner. Quares.* 23. 7. Se vanno alle feste, vanno per isfogar la curiosità nella splendidezza dell'apparato, non vanno per accrescer venerazione alla memoria dei Santi.

2. *Stima e Osservanza di persone reputate al disopra degli altri per virtù o per ingegno.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 32. Venerazione che la nostra povera Italia sa avere per le persone adornate del suo merito.

3. **Avere, Tenere in venerazione**, *lo stesso che* Venerare. [T.] *Car. Apol.* 67. Non considerate che, poeticamente parlando, l'adorazione degl'idoli non vuol dir altro, in questi casi, che avere in venerazione le cose mortali, come se dii fossero, e non che per dii veramente si tengano? = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. (*M.*) Affinchè quel Grande arguisse quanto la nobiltà europea tenesse in venerazione la fè di Cristo.

VENERDÌ e † **VENARDÌ**. *S. m. Il quinto giorno della settimana.* Venardì *odesi tuttavia nel contado tosc.* Dies Veneris.

Bocc. Nov. 8. *g.* 5. (*C*) Avviene che ogni venerdì in su questa ora io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vedrai. *G. V.* 7. 31. 1. Venuta in Firenze la novella in venerdì sera, il sabato mattina messer Giambertaldo... si partì di Firenze. *Maestruzz.* 1. 39. Ancora il mercoledì, e 'l venardì, e il sabato. *E* 2. 25. Onde a uno Conte, che si fosse botato di digiunare il venardì in pane e acqua, non basterebbe a edificare uno altare. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Ordinò che la quarta e sesta feria, cioè la mezzedima e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Se l'antico proverbio il ver parlò, Che tutto quel che in venerdì si fa, Un esito felice aver non può (*pregiudizio del volgo*). [T.] *Prov. Tosc.* 314. Il venerdì ammazza il sabato. — *V. anco* Dì, § 19.

[G.M.] Il venerdì e il sabato sono giorni magri (*si mangia di magro*).

2. [G.M.] **Mancare a uno un venerdì, qualche venerdì; Non avere tutti i suoi venerdì**; *Mod. fam. per dire che uno è un po' scemo di cervello. E anche dicesi:* Non ha tutti i suoi giorni. — Non vi confondete con costui; si vede bene che gli manca un venerdì.

3. **Venerdì Santo**; *Quello che precede alla Domenica della Pasqua di Risurrezione.* [T.] La processione del Venerdì Santo. — Nel Venerdì Santo espongono alla pubblica adorazione la Santa Croce.

[T.] Profanazione del Venerdì Santo. (*Eroismo loggiajuolo*)

VENERE. *S. f. Divinità favolosa dei Greci e dei Romani; simbolo della bellezza e madre dell'amore. Cicerone enumera quattro Dee di tal nome. Aveva culto in Cipro, in Pafo, in Gnido, in Citera, e molti altri luoghi. Gr.* Ἀφροδίτη, *da* Ἀφρός, *Spuma, perchè fingevasi nata dalla spuma del mare.*

[G.M.] *Morg.* 15. 98. Replicherem ch'ella avea nome Antea, E tutte sue bellezze eran di Dea: E parevan di Danne (*Dafne, o forse Danae*) i suoi crin d'oro; Ella pareva Venere nel volto.

2. [G.M.] *E tuttavia, parlando di donna molto bella, suol dirsi:* Ella è una Venere; Pare una Venere.

3. *Opera di pittura o scultura che rappresenti Venere.* [T.] La Venere medicea. — La Venere di Tiziano, di Canova.

4. *Amore non puro, Sensualità.* [T.] *D.* 2. 25. Gridavano: Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne, Che di Venere avea sentito il tosco. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il laberinto d'Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. [Fanf.] *Bocc. Comm.* 1. 41. Gli animali sogliono per queste due cose, per lo cibo e per venere, essere ferocissimi. = *Soder. Cult. Ort* 62. (*Man.*) Provocan (*i ceci*) l'orina; e la loro infusione,... beuta che sia, fa risentire la venere, ed aumenta lo sperma *E* 69. Sono i carciofi ventosi; e per questo si dice che stimolano la venere.

[Val.] *Dant. Salm.* 5. 10 Il mio ber mescolava con il pianto, Per contrastar alla focosa Venere. (*Et potum meum cum fletu miscebam.*) [Cors.] *Segr. Fior. As. c.* 8. In Vener noi spendiamo e breve e poco Tempo; ma voi... Seguite quella in ogni tempo e loco. [T.] *Segn. B. Stor. Fior.* 159. Egli (*il duca Alessandro*), o per la natura sua, che era in sul fiore dell'età e sul colmo degli affetti, o per mala persuasione d'altri,... in tal modo trapassò il segno nei piaceri di Venere, che... *Cocch. Matrim.* 6. Gl'incomodi della Venere sciolta. — Venere vaga.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere.

5. *Per Grazia, Venustà. Alam. Nov.* 93 (*M.*) Arà quella differenza che si trova da una persona viva ad un'immagine: in questa, soli si posson comprendere i lineamenti;... in quella, oltre a tutte queste cose, i moti, i sembianti, le fattezze, i membri, e quella venere che più d'ogni altro estimarono gli antichi saggi. [Cors.] *Salvin. Disc.* 175. Le più leggiadre veneri che vedere si possano.

Segnatam. delle leggiadrie del parlare e dello scrivere. Salvin. Pros. tosc. 199. (*Man.*) Qui (*nelle cicalate*) ha da trionfare la beata ricchezza di nostra

fiorentina lingua,... con quelle grazie, con quelle veneri (perdonimi Italia il vanto), che altrove invan si ricercano.

6. [T.] *E per Venerdì, ma nel solo Prov. Tosc.* 188. Nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte.

7. Venere (*T. astr.*) [Luv] *Uno dei principali pianeti del nostro sistema solare, il secondo nell'ordine delle distanze dal Sole, conosciuto da tutta l'antichità come il più bell'astro dopo il Sole e la Luna. Si osserva alternativamente di sera verso occidente, dopo il tramonto del Sole, e di mattina verso oriente prima che il Sole si levi. Espero vien detto la sera, e Lucifero la mattina. Trentasei giorni prima e dopo la sua congiunzione inferiore col Sole, ha, rispetto a noi, il suo massimo splendore, ed è visibile ad occhio nudo. A chi l'osserva col cannocchiale presenta le fasi come la Luna.*

[G M.] *Morg.* 14. 46. Nella seconda parte (*del padiglione storiato*) è l'aer puro, Azzurro tutto, e 'l ciel con ogni stella, La Luna e 'l Sole, e Venere e Mercurio, E Giove appresso. [T.] *Burch Son* 22. Mercurio, Vener, con Saturno e Marte, Accende flemme e collere sanguigne. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 62. I caratteri de' pianeti, cioè ♄, ♃, ♂, ☉, ♀, ☿, ☽, e poi i pianeti specificati, cioè Saturno, Giove, Marte, il Sole, Venere, Mercurio, e la Luna. *E* 245. Dedicazion de' metalli fatta a certi dii, cioè a Saturno il piombo, il rame a Giove, il ferro a Marte, l'oro al Sole, l'ottone a Venere, lo stagno a Mercurio, l'argento alla Luna, secondo i Platonici. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento vivo, e la Luna l'argento; affermando che acquistano tale complessione dagli sette pianeti.

[Sel.] **Venere**; *Nome dato dagli Alchimisti al rame.*

8. Labbro di Venere; **Ombilico di Venere** (*sorta d'erbe*). *V.* LABBRO, § 14; *e* OMBILICO, § 4

VENEREAMENTE. *Avv. Da* VENEREO. *Sensualmente, Lascivamente. Filoc.* 1. 8. (*C*) Gli animi de' più possenti impregnò di volontà iniqua contro al principale signore, mostrando loro come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate.

2. † Conoscere venereamente. [Camp.] *Usare carnalmente. Aquil* II. 16. *rubr.* Come Enea, andando in caccia, conobbe Dido venereamente in una spelunca.

VENERELLA. *Dim. di* VENA. Venula, *in Cels.* — *S. Agost. C. D.* 22. 8. (*M.*) L'occhio suo, cascando giù per la gota, pendea per una sottil venerella quasi dalla radice dentro; e tutto 'l nero d'esso occhio era imbiancato.

VENEREO. *Agg. Di Venere, nel signif. del tema.* Venereus, *in Cic. e Plaut.* [Val] *Anguill. Eneid.* 70. Le alme grazie veneree il formâr tale. *E* 71. Tal lo splendor venereo, almo, divino, Fe' comparire Enea più bello in vista.

2. *Lascivo, Sensuale. Filoc.* 2. 23. (*C*) E già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che... *Amor. Vis.* 32. Tal è che crede l'esser copioso Di venereo piacer, che van diletto, Faccia esser felice e glorioso. *Fiamm.* 1. 35. Li venerei veleni contaminarono il puro e il casto petto. *Fir. As.* 15. Tu hai fatto più conto d'una venerea dilettazione, e d'una vecchia e vieta concubina, che della tua casa e de' tuoi figliuoli. *E Dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni e negocii amorosi, assai beneficii accaggiono mutuamente tra gli amanti. *Ricett. Fior.* 3. 62. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena; perchè la più bassa, la quale è più flaccida e grinza, dicono che ella fa il contrario. *Vas. Op. Vit.* 2 285. (*Man.*) Dicesi che era tanto venereo, che, vedendo donne che gli piacessero, se le poteva avere, ogni sua facoltà donato avrebbe.

3. (*Med.*) **Morbo o Mal venereo**; *La sifilide.* [Val] *Cocch. Bagn.* 315. La vera esterna cagione del male venereo è ben conosciuta.

4. Chiocciola venerea; *Termine de' Naturalisti; Specie di chiocciola, o nicchio marino, del genere de' bivalvi. E* **Conche veneree**, *diconsi Quelle chiocciole turbinate, le cui volute sono nascoste e ripiegate ne' labbri.* (*M.*) [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Quelle (*conche*) che chiaman veneree, e le in parte lor somiglianti, nulla mostran di fuori come s'attorcano.

VENEREVOLE. *Agg. com. Da venerarsi. Venerabile. Non usit.* Venerabilis, *in Virg. e Liv.* — *Declam. Quintil. P.* (*C*) In che modo è questa venerevole faccia delle splendenti stelle? *Fir. As.* 60. Con così venerevole spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

[Val.] *T. Liv.* 1. 8. Renduto si fosse venerevole per le insegne dell'imperio. [Camp.] *Art. Am.* III. E alli poeti era santa maestade e venerevole nome.

VENEREVOLMENTE. *Avv. Da* VENEREVOLE. *Con venerazione, Venerabilmente. Non usit.* Venerabiliter, *in Macrob. e Val. Mass.*; Veneranter, *in Tertull.* — *Zibald. Andr.* (*C*) Si prostrano venerevolmente genuflessi avanti la santa immagine.

VENERINA. *Dim. di* VENERE. *Detto di piccola statua o immagine che rappresenti quella Dea. Baldin. Decenn.* (*M.*) Alla Venerina rifece alcune dita nelle mani.

VENETTA. *Dim. di* VENA. Venula, *in Cels.* [Cont.] *Dalla Croce, G. Cir.* 41. 10. Talor si rompono alcune di quelle venette, che sono seminate per il cranio a nutrizione di quello.

Segner. Incred. 1. 9. 2. (*M.*) Convien trovare chi vi dispuose quelle venette (*nelle rose*) che vi scorron dentro, e insieme vi ripartiscono l'alimento per tante vie, quante la notomia loro propria ne ha già scoperte. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Que' nerbolini, quelle venette che tutto il corrono (*il tulipano*).

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 470. È il suo fiore (*della senu*) giallo;... ma tutto pieno di sottilissime venette che rosseggiano. *Biring. Pirot.* I. 3. Sasso bigio, con qualche venetta di verde. *Scam. V. Arch. univ.* II. 201. 29. Pezzi di assai buona grandezza e saldezza, di color rosso e giallo, e con qualche venette turchine e bianche. *Dolce, Tratt. gemm.* II. 8. Ha color quasi d'alabastro (*una gemma*), con venette bianche.

VENETTINA. *Sottodim. di* VENA.

† **VENGIADORE** *e* † **VENGIATORE.** *Verb. m. di* VENGIARE. *Rim ant. F. R. Guitt. Rim.* 1. 48. (*Man.*) O vengiator di mia onta, e vintore D'ogni mio percussore. (*Altri lessero* Vengiador.)

† **VENGIAMENTO.** *S. m. Vendetta. Rim. ant. Pier delle Vigne,* 1. 50. (*M.*) Non la posso ancider, nè vengiamento Prendere a meo talento.

† **VENGIANZA.** *S. f. Il vendicarsi; Vendetta. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* 1. 494. (*C*) Cantando mi lamento; Questa è la mia vengianza. *Rim. ant. Guitt.* 93. E dell'offesa fatene vengianza, In quella guisa più piacer vi sia. *Alam. Gir.* 11. 21. Nè dêe tanta vengianza esser commisa, Se non vi avesser fatta tradigione.

† **VENGIARE.** *V. a. Vendicare; commutata la* D *in* G, *come* Ghiaccio, Diaccio, *e altri; e fognata la* C. *Fr.* Venger, *spagn.* Vengar.

Filoc. 7. 436. (*C*) Con ragion teme non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli, non nato ancora, niente colpò, voleste vengiare. *Amet.* 51. Se in loro... potessi le mie ire vengiare, il farei senza fallo. *Rim. ant. Guitt.* 91. E del gran torto che m'è in vostra corte Fatto, mi vengería in alcuna cosa. *Dant. Inf.* 9. Venga Medusa; sì il farem di smalto; Gridavan tutte (*le Furie*), riguardando in giuso; Mal non vengiammo in Teseo l'assalto. [T] *E Par.* 7. Non ti dêe oramai parer più forte (*difficile a intendere*), Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte.

† **VENGIATO.** *Part pass. e Agg. Da* VENGIARE. (*C*)

† **VENGIATORE.** *Verb. m. di* VENGIARE. *Vendicatore.* (*M*)

† **VENGIATRICE.** *Verb. f. di* VENGIATORE. *Teseid* 7. 78 (*C*) O casta Dea, de' boschi lustratrice,... E se' delle tue ire vengiatrice.

VENIA. *S. f. Remissione di colpa leggiera, Perdono. Aureo. Medit. Arb. Cr.* 9. (*C*) Dandogli speranza di perdono e di venia, per lo promesso avvenimento di Gesù Salvatore. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Guicc. Stor.* 11. 518. Lo supplicava a concedere ad Alfonso da Esti che andasse a dimandargli venia a Roma. [Camp.] *Prol. S. G. Gris. Om.* In la quale (*opera*) se Crisostomo non parla così bene in latino come disse in greco, non dubito che dalla Santità tua mi sarà donata venia. = *Car. En.* 6. 787. (*M.*) Indi la porta Aperse, e Menelao dentro v'accolse, Così sperando un prezioso dono Fare al marito, e de' suoi falli antichi Riportar venia. *E* 11. 666. Signor, pace imploriamo; e l'armi in terra Gittando, a giunte mani accordo e venia Impetriam da' nemici.

† *L'Atto col quale si domanda venia; Prostrazione del corpo per atto di penitenza. Stor. Barl.* 95. (*M.*) Orava Giosaffatte con molte lagrime, e faceva molte venie, prostrandosi in terra... (*L'annotatore delle Lettere del B Giov. dalle Celle, nella pagina* 98 *dice, spiegando la voce* GENUE: Dal che vi è stato chi ha preso motivo di dire che *genue* sia lo stesso che *venie*, cioè *penitenze, prostrazioni con tutto il corpo.*)

VENIALE. *Aggiunto di peccato non grave, e meritevole di venia, perchè, secondo i Teologi, non fa perdere la Grazia; il contr. di* Peccato mortale. Venialis, *in Sidon ;* Veniabilis, *in Prudenz. e Alcim.*

[T.] *Passav. Specch Penit.* 147. Tanto si può l'uomo adusare a peccati veniali, che cade poi agevolmente nel mortale = *Pass.* 199. (*C*) Peccato veniale è quello che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Fr. Giord. Pred. S.* Avvegnachè non siamo però obbligati a pena di ninferno, cioè per lo veniale. *Franc. Sacch. Nov.* 220. Questa novelluzza del Gonnella fu un peccato veniale, e di gran piacere a chi la seppe poi.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 9. Nelle loro leggieri e veniali colpe degnamente sono temporalmente flagellati, posto che non sieno puniti eternalmente. *Morg.* 18. 120. Io n'ho settanta e sette de' mortali (*peccati*), Che non mi lascian mai la state o 'l verno: Pensa quant'io n'ho poi de' venïali! *E* 19. 143. Questi son peccatuzzi venïali. *Segner. Mann. Febbr.* 11. Se tu non ti guardi da' peccati veniali, dalla vanagloria, dalle invidiette, dalle continue trascuratezze. *E più sotto:* Sarebbe desiderabile non commetter mai peccati veniali. *E* 26. Quei peccati veniali, che pur dovrai scontare a costo di tanto fuoco nel Purgatorio. *E Lugl.* 19. Giornalmente commetti molto male, almeno veniale. *E Ag.* 8. Chi commette de' peccati veniali, a poco a poco caderà ne' mortali. *E Crist. instr.* 3 22. 15. Bugia veniale.

VENIALITÀ. *S. f. Astr. di* VENIALE. [G.M.] La venialità di certe colpe. Si disputa sulla venialità di un peccato.

[G.M.] *E plur.* Le venialità; *I peccati veniali.* Vi sono certe venialità difficili a schivarsi anche dalle anime più pie e circospette.

VENIALMENTE. *Avv. Da* VENIALE. *Maestruzz.* 1. 71. (*C*) Non è sì tenuto di credere che pecchi mortalmente, se nol creda, ma venialmente. *E* 2. 7. 6. Se lo 'ngrato lasci quello a che non è tenuto, non pecca mortalmente, ma venialmente. *Lib. Pred. Seg.* 52 Muovesi una devota questione de' santi Dottori: Se Adam nello stato della innocenzia potè peccare venialmente. Et dice santo Tommaso, e gli altri, che no. *Mor. S. Greg.* Niuno dica, io peccherò venialmente, perchè egli è pietoso: ma chi l'addomanda, indotto dalla concupiscenza, senza dispregio del tempo, ovvero dell'ecclesiastico, venialmente pecca.

VENIENTE. *Part. pres. di* VENIRE. *V. anco* VEGNENTE *e* VENENTE. Veniens, *in Cic.*

[Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non gusteranno la morte per insino che avranno veduto il Figliuolo dell'uomo veniente nel regno suo. *E:* Come il Figliuolo dell'uomo veniente nelle nuvole. *E:* Benchè non potessero avere guidatore, nè vederlo veniente, nientedimeno...

A modo di Sost. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 20. 20. Certo s'andrà incontro al veniente, non al dimorante.

VENIMENTO. *S. m. Il venire, Venuta. Non usit.* Adventus, *aureo. Cr.* 3. 7. 7. (*C*) Indi a quaranta dì si fa grande infino al venimento della maturità. [Camp.] *Guid. G.* II. 2. Con desideroso animo investigò il populo chi elli sono, e donde sono, e qual sia la cagione del venimento loro. *Comp. ant. Test. Prol.* Sì anche le monarchie spirituali e temporali, che furono oltra lo venimento del nostro Signore Gesù Cristo.

† *Per Accidente, Avvenimento; come* Venire *per Avvenire, Accadere. But.* (*M.*) Ed è Caso venimento non pensato... Caso è cagione per accidente di cose, che vengono rade volte in quelle cose che per altra cosa si fanno. [Camp.] *Guid. G.* III. 2. E salvo veramente veggendoti li miei occhi, e della tua vittoria mietuta allegrino li prosperi venimenti.

VENIRE. *V. n.* [T.] *Muovere verso un punto sia prossimo a chi parla o ad altri. — Dicesi di pers., di anim., e, per estens., anco di cose. Aureo lat.*

[G.M.] *Forme gramm.* Vengo, Vieni, Viene, Veniamo, Vegnamo, *e anco* Venghiamo, Venite, Ven-

gono. — Io veniva *o* Venivo, Venivi,... — Venni, Venisti, Venne; Venimmo, Veniste, Vennero. — Son venuto,... Era venuto. — Verrò, Verrai,... — Vieni, Venga; Veniamo, *o* Vegnamo e Venghiamo, Venite, Vengano. — Io venga, Tu venga. Egli venga; Veniamo, Vegnamo, Venghiamo (*Gal. Sist.* 325. Venghiamo alle strette. *Red. Lett.* 1. 98. Ma venghiamo al quia); Veniate, Vegnate, Venghiate, Vengano. — Verrei, Verresti,... — Venissi, Venisse. — Veniente e Venente. — Venuto.

[G.M.] *Forme poet. e antiq.* Vegno, *per* Vengo, *più prossimo a* Venio, *come* Ingegno, *da* Ingenium. *D.* 1. 8. S'i' vegno, non rimango. *E* 10. Da me stesso non vegno. — Vene, *per* Viene. *Petr. Son.* 91. *part.* 1. Talor armato nella fronte vene. *La* I *si frappone per maggior dolcezza, e dicesi comunem.* Viene. *D.* 2. 11. Non è 'l mondan romore altro ch'un fiato Di vento che or vien quinci e or vien quindi, E muta nome perchè muta lato. — Venieno, *per* Venivano. *Bocc. Introd.* Così erano queste a ciascuno a cui venieno. *È anco in Dante.* — Venavamo. Venavate, *per* Venivamo, Venivate. *Bocc Nov.* 3. *g.* 8. Veggendo che voi ve ne venavate e non mi vedavate. *E nov.* 4. *g.* 8. Alla quale noi venavamo ad invitarvi. — Vegnemmo, *per* Venimmo. *Castigl. Lett. pag.* 11. (*Padov.* 1769.) Partiti da Urbino, vegnemmo in compagnia dell'Eccell. Duca fino a Narni. — Veniro, *per* Vennero. *Ar. Fur.* 6. 81. E così ragionando ne veniro Dove videro il ponte e la riviera. *E* 42. 73. Onde scudieri in gran frotta veniro. — Viensi, Viense, Viensero (*idiot. plebei*). — Venirà, *per* Verrà. *Cavalc. Esp. Simb* 245. Dio lo quale è fedele in tutte le sue promesse, non venirà meno al servo suo tentato. — Vegne, *per* Tu venga, *in rima. D.* 1. 14. Fa' che di retro a me tu vegne. *Ar. Fur.* 34. 62. Figliuol, tu non sai forse Che in Francia accada, ancorchè tu ne vegne. *Anco* Venghi. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 20. Per un pensiero è condannato il demonio; e per un pensiero egli ha procurato che venghi condannata anche tu. — *E terza pers.* Vegni, *per* Egli venga. *Morg.* 17. 17. Con teco manderòe Un de' miei mamaluchi che là vegni, E questo can malfusso te lo insegni. — Verría, Verriano e Verrieno, *per* Verrebbe Verrebbero. *Dant. Conv.* 134. Come nella umana intelligenza essa secondariamente ancora verría. *Tass. Amint.* 4. 2. Che ben verriano a tempo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 1. Verrieno con sano indugio forze nuove. — Venesse, *per* Venisse. *D.* 1. 1. Questi (*il leone*) parea che contro me venesse Con la test'alta e con rabbiosa fame, Sì che parea che l'aer ne temesse. *In orig. le uscite in* Esse, *come deriv. dal lat.* Isset, *avranno portata la* E *così stretta, da poter rimare quasi per assonanza,* Desse, Temesse, Venesse. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Che domattina in su l'ora di terza egli truovi qualche cagione di partirsi da me e di venirsene qui *E nov.* 6. *g.* 9. Adriano disse: Sì, vienne qua. *D.* 2. 7. (*M.*) Ma, se tu sai e puoi, alcuno indizio Dà' noi (*a noi*) perchè venir possiam più tosto Là dove 'l Purgatorio ha dritto inizio (*là dove propriamente comincia*).

[T.] *Arrigh. da Settim.* 1. Vieni qua, misero, vien' qua, misero Ugo. [G.M.] *D.* 1. 26. Finchè la fiamma cornuta qua vegna (*la fiamma dentro alla quale erano Ulisse e Diomede*). *E* 2. 5. Ché potev'io ridir se non: i' vegno? *Morg.* 11. 3. Quel dì ch'io presi in Parigi la piazza Che sapev'io chi dentro era venuto? *E* 99. Vide costor che venien come un vento. *E* 12. 13. Se tu l'uccidi, io non sarò contento; Rinaldo ne verrà senza dimora. *E* 17. 14. Io son venuto perchè il padre mio Vuol ch'io ti dica quel che intenderai. *E* 51. Il messo andò colla 'mbasciata in fretta, E disse come del Soldan la figlia Era venuta con molta sua setta (*con molta gente della sua setta*). *E* 18. 18. Dove tu andrai io sarò sempre teco, E basti solo un cenno, o, *Vienne meco* (*che tu mi dica:* Vieni meco). *E* 20. 10. Diceva Gan, con meco ne verrete. *E* 24. 59. E innanzi a tutta la turba venieno, E par che tremi lor sotto il terreno. *E* 25. 81. L'altra mattina il re Marsilione Mandò per tutti i savii di Tolletta... Che dovessin venire in tutta fretta. *E* 27. 184. Però ch'io son venuto quasi a volo Per recarti novella sì dolente *Fir. As.* 26. Io non mi partirò mai di qui fino a tanto che tu non venga. *Ar. Fur.* 46. 96. Vedesi altrove in arme rilucente, Ch'ad aiutar la Chiesa in fretta corre;... E solo il ritrovarsi egli presente Tanto agli Ecclesiastici soccorre, Che 'l fuoco estingue pria ch'arder comince; Sì che può dir che viene e vede e vince. *Segner. Pred* 22. 6. In qualunque modo tu venga, non sei degno di questo luogo.

[T.] *Vang.* Quando avrete veduto il fanciullo (*Gesù*) venite e avvisatemi, chè anch'io venga e l'adori (*diceva il re Erode*). — Venivano e si battezzavano. — Quando udì che Gesù venne, gli andò incontro. — Osanna, Benedetto chi viene in nome del Signore. — Dove io vado, voi non potete venire adesso.

[T.] *Vang.* Signore, vieni e vedi. — Vieni e vedi *è più determinato che* Vieni a vedere. *Così D.* 2. 6. Vien', crudel, vieni, e vedi la pressura De' tuoi gentili (*nobili*), e cura lor magagne.

[G.M.] *Modi del Venire.* Venire a piedi. *Morg.* 17. 16. E son venuto a piè più che di trotto. — Venire a cavallo; a sella; in carrozza; per terra; col vapore.

2. Venire, *coll'*A, *indica il punto a cui il moto tende. D* 1. 1. (*M.*) Alle qua' (*genti*) poi se tu vorrai venire, Anima fia a ciò di me più degna. *E* 2. (*C*) Lucia, nemica di ciascun crudele, Si mosse, e venne al loco dove io era. *E appresso:* E venni a te così com'ella volse. [G.M.] *E* 3. Noi sem venuti al luogo ov'io t'ho detto Che tu vedrai le genti dolorose Ch'hanno perduto 'l ben dell'intelletto. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) Vennero ad un fiume, e quivi, abbeverando le lor bestie, la mula istallò nel fiume.

[G.M.] *Morg.* 11. 86. Che aspetti tu, il signor di Montalbano? Ne verrà a te quando a' Giudei 'l Messia. *E* 131-32. Alda, la bella, ne venne ad Orlando, E disse come Carlo in casa avea, E come per dolor non parea vivo. *E* 13. 25. Vieni a Parigi tuo liberamente. *E* 17. 35. Disse Rinaldo: A te senz'altre scorte Venuti siam per l'oscura foresta. *E* 18. 189. Venne alla fonte (*un liocorno*), e 'l corno vi metteva, E, stato un poco, a suo modo beveva. *E* 21. 108. Intanto a lui ne venía il romito. *E* 124. Rispose Chiaristante: Or torna tosto, Digli che venga lui e l'oste a me. *E* 125. Dice che l'oste e tu vegnate a corte. *E* 27. 121. Dimetti a me, Signor, come a te piace, Lasciami a te, Signor, venire in pace (*traduce il cantico:* Nunc dimittis). *E* 188. O morte, vieni a me, vien ch'i' ti chiamo, Che tu se' più crudel se tu non vieni; Ma se tu vieni a mia vita dogliosa, Tu sarai detta ancor per me pietosa. *Ar. Fur.* 28. 11. Quivi tanto pregò che 'l fratel mosse, Sì ch'a venire al Re lo persuase. *E* 37. 39. Ed ha gli uomini nostri e noi meschine Di morte e d'ogni strazio minacciate, Se quelli à noi verranno, o gli fia detto Che noi diam lor, venendoci, ricetto. Nemico è sì costui del nostro nome Che non ci vuol più ch'io vi dico appresso, Nè che a noi venga alcun de' nostri, come L'odor l'ammorbe del femmineo sesso.

[T.] *Vang.* Venne a' discepoli suoi. — Vennero a lui i Sadducei. — Ero in carcere e veniste a me. — Vennero a Cafarnao. — Vide Gesù che veniva a lui. — Camminando sull'acqua per venire a Gesù. — Venne alla moltitudine. — Vennero al monumento.

[T.] *Di minimi moti da spazio a spazio.* Andando dall'uno all'altro dei sedenti in giro, venne a me, e disse... (*Ciò ha luogo segnatam. nei ricevimenti di cerimonia, nei quali Napoleone, non impreparato, si compiaceva a confondere con interrogazioni fulminee, e a cogliere gli uomini alla sprovvista.*)

3. *Con un infinito, retto dalla prep.* A, *vale Procedere a quella tale azione alla quale esso infinito accenna. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) A narrarvi quella (*novella*) verrò, la quale udita, forse più caute diverrete. *E nov.* 10. *g.* 10. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi che non m'intervenisse. *Petr. Son.* 190. *part.* 1. Chi vuol veder quantunque può natura E 'l ciel tra noi, venga a veder costei. *E Son.* 199. *part.* 1. Onde a ben far per vivo esempio viensi. *Franc. Sacch. Nov.* 150. (*M.*) Venendo a voler fare uno cimiero, ebbe consiglio co' suoi consorti che cosa dovesse fare per cimiero. *Vit. S. Gio. Batt.* 192. Quando la nostra Donna si venne a partire da loro, costoro incominciarono divotamente a lagrimare. *Plut. Vit. Cic.* 24. (*Man.*) I quali come vennero, comandarono loro che venissero a destare Cicero subito. [G.M.] *Morg.* 10. 32. Egli è il diavol che tua gente scaccia; Se no 'l credete, a vederlo venite. *E* 12. 50. Nè per vergogna arrossita ha la guancia Di venirti a trovar. *E* 21. 126. Il messo torna con un riso amaro, E disse: E' viene a trovarvi a cavallo. *E* 127. A Chiaristante parve il fatto strano, E disse: Di' che venga in sulla piazza A ritrovarmi questo Gallïano, O vuol con lancia o con ispada o mazza. *Giambull. Stor. Eur.* 136. A me non importa il sapere come tu dica bene, ma quello che tu venga a significarci. = *Borgh. Mon.* 159. (*M.*) Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fosse venuto a mangiare in oro. *Segner. Lett. Cos.* 185. (*Man.*) A questo punto io risposi fin da jersera, che se ella non mi ritarda d'andare ogni anno in missione,... molto meno ritarderebbemi dal venire a prestare ossequio a un Pontefice, qual è questo, tanto desiderato. [G.M.] *E Incred.* 1. 4. 1. O concedono infiniti effetti ed infinite cagioni, senza che mai si giunga a trovar la prima; o dànno in altri spropositi, che poi verremo a ribattere ad uno ad uno, come più folli. *Fag. Rim.* E poi voi mi venite a domandare S'io ci sto volentieri!

[T.] Vennero a udirlo. — Venne a vedere il sepolcro.

[G.M.] *Se l'infin. è retto dalla prep.* Per, *allora accenna più direttam. alla cagione del venire. Morg.* 10. 53. E Ulivier che vide la donzella, Disse: I' venivo ben per darti aiuto; Ma le schiere passar non ho potuto. *E* 14. 6. Rinaldo seguitò: Colle mie mani Per gastigarti sol, Vergante, vegno. *E* 14. Quel vero Dio che fece prima Adamo,... qui m'ha fatto venire, Per liberar non sol le figlie vostre, Ma perchè gire a lui la via vi mostre. *E* 18. 188. Disse Margutte: Se tu guardi bene, Quel liocorno in qua per ber ne viene.

[T.] *Vang.* Comprarono aromi per venire a ungere il corpo (*di Gesù*).

4. *Anche coll'*In *dice la tendenza del moto; ma determina meglio l'estremo punto.* [G.M.] *Si può venire ad un luogo senza però venire dentro di esso.* Io vengo a casa vostra a prendervi, e non vengo su nelle stanze; vi aspetto all'uscio. *Chi viene in casa, entra proprio dentro di essa.*

Bocc. Nov. 2. *g.* 2. (*C*) Avendo fatto uno grandissimo fuoco in una sua camminata (*sala*), in quella se ne venne. *Vit. SS. Pad.* 2. 121. L'abate Matus venne una fiata col discepolo suo in quel luogo che si chiama Maragitam, dove egli stava. [G.M.] *Morg.* 11. 53. Io verrò teco in mezzo dello stuolo. *E* 110. Era Rinaldo in piazza già venuto Col conte Orlando. *E* 20. 11. E in Francia bella con voi vo' venire, E così sempre vivere e morire. *E* 21. 5. Rinaldo in sulla piazza il primo viene. = *Plut. Vit. Cic.* 24. (*Man.*) Ciascuno dì veniva in piazza con molta gente d'arme.

[T.] *Vang.* Vennero in città. — Vennero nella terra di Genezaret. — Venne nel tempio. — Non era ancora venuto Gesù nel castello.

5. *Col* Da *e col* Di, *accenna il luogo o il punto da cui la pers. o la cosa si muove.* [G.M.] Vengono da Parigi a Marsilia, da Marsilia a Genova, da Genova a Livorno — Gente che non si sa di dove viene.

[T.] *D.* 2. 7. Dimmi se vien' d'inferno e di qual chiostra. = *E* 3. 5. (*C*) Come in peschiera ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori;... Sì vid'io ben più di mille splendori Trarsi vêr noi. [G.M.] *Morg.* 10. 98 Vennon pur jer di paesi lontani Per salvar noi dall'oste de' Pagani. *E* 18. 112 Uscito d'una valle e d'un gran bosco, Vide venir di lungi per ispicchio Un uom che in volto parea tutto fosco.

[T.] *Vang.* Le donne ch'eran venute con lui di Galilea. — Da Dio venisti, Maestro.

[G.M.] Lo trovai che veniva dalle funzioni, ed io venivo da conversazione. = *Bocc. g.* 4. *p.* 10 (*C*) Si scontrarono in una brigata di belle giovani donne, che da un pajo di nozze venivano.

E coll'inf. dopo il Da. Venire da fare una cosa, *Venire dal luogo in cui quella tal cosa poc'anzi si è fatta. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*M.*) Poscia partitosi (*il prete*), che pareva che venisse da servire a nozze, se ne tornava al Santo. *Gell. Sport.* 2. 5. Vengo da vedere una mia zia. [G.M.] *Morg.* 19. 27. Ogni dì questo gigante ladrone Mi batte con un mazzo di catene, Senza saper che sia di ciò cagione: Credo che sia perchè da cacciar viene, Irato co' lion, serpenti e draghi, E sopra me dell'ingiurie si paghi. *Ar. Fur.* 23. 23. Veniva dal partir gli alloggiamenti Per quel contado a cavalieri e a fanti.

6. *Talora il* Da *sta per* A (*lat.* Ad, Apud), *e segna per conseguenza il moto a luogo del quale si parla.* [G.M.] Verrà da noi per Pasqua. — Venivo appunto da voi. — Domani verranno da me.

7. *Colla prep.* Verso, Inverso, *dice direzione meno determinata che coll'*A. [G.M.] *Morg.* 24. 12. Ed accordàrsi scrivere a Marsilio, Che in verso Francia con gente venisse.

8. *Per Giungere, Arrivare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Nol vedendol venire, si maravigliò forte. *Buon. Tanc.* 4. 6 Anche tu pur un tratto venisti! [Cont.] *Ric. Aud. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 330. Ve-

dendo (messer Francesco) che i denari della taglia nostra non venivano, ci cominciò a trattare molto male. [G.M.] *Morg.* 6 65. Il tuo venir m'è troppo, Baron, grato. *E* 9. 16. Lascialo andar colla buona ventura, Chè 'l suo partir più che 'l venir m'è caro (*in questi es. a modo di Sost.*). — Sono venuti molti forestieri, e domani ne verranno degli altri.

9. *Comparire, Mostrarsi, detto di cose. Bocc. Introd.* (*C*) Il quale (*bellissimo piano*) tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. [Cont.] *Cell. Oref.* 7. Quella parte che non è bruciata, mostrala al fuoco; e di mano in mano tu vedrai venire il suo colore.

10. *Per Tornare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni,... che io gliele mandassi.

11. *Onde talora si contrappone a* Andare. = *Sen. ben. Varch.* 4. 23 (*C*) I quali, rimoti per grandissimo spazio dalla veduta nostra, vanno e vengono. *Ar. Fur.* 7. 14. Due pome acerbe, e pur d'avorio fatte, vengono e van com'onda al primo margo, Quando piacevol'aura il mar combatte.

[Cont.] *Giorn. Ass. Montalc Arch. St. It. App.* 26 352. In vero, per la chiusa di tal passo, non sarà così facile trasportare alla città simili provvisioni; ancorchè il nostro Tiranfallo Guidi, sicurissima guida, continuamente va e viene.

[T.] Chi va, chi viene. — Va e viene verso quei luoghi. — Chi andava, chi veniva *Vang.* Vado e vengo a voi.

12. *Senso rel. Della venuta del Salvatore.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 3. Innanzi che Cristo in carne venisse, innanzi che 'l suo nome e la sua gloria.. fosse manifestata alli popoli. *Petr. Son.* 4. *part.* 1. Quel che infinita provvidenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero;... Venendo in terra a illuminar le carte Che aveau molt'anni già celato il vero... (*Venendo a compiere quel che di lui era scritto nelle sacre Carte.*)

[T.] *Vang.* Sei tu che hai a venire, o un altro aspettiamo? — Forse di Galilea viene il Cristo?

13. [G.M.] *E più in gen., della venuta o del mostrarsi d'uomo memorabilmente benefico o malefico, o di nazioni già famose, e di strepitosi avvenimenti.* [T.] Venne Solone. Venne la Repubblica di Roma. Vennero i Barbari. Venne Dante. Venne Bonaparte. Venne la riforma di Lutero a scompigliare le coscienze.

14. *Detto di cose materiali, vale Essere portate. Franc. Sacch. Nov.* 186. (*M.*) E' m'è stata tolta l'oca (*cotta*) che veniva da forno... e voi dite ch'ella venía dal forno [G.M.] *Morg.* 3. 11. Vennono arnesi perfetti e gambiere Subito innanzi a questa damigella. *E* 13. 75. Venne la cena, e furono onorati.

[T.] Viene la minestra, l'arrosto, il caffè. — Viene il sorbetto la limonata.

15. *E di cose che ci sono recate da luoghi più o meno lontani.* [G.M.] Uccelli rari che ci vengono d'America. — Panno che viene d'Inghilterra. — Roba che viene di fuori via. — Grano che viene da Odessa. — Le castagne ci vengono di Casentino e dalla montagna pistoiese. — Le mode vengono di Parigi.

16. *Per Essere diretto o mandato Car. Lett. ined.* 1. 201. (*M.*) De le robe che m'avete dimandate, ve ne ho mandate parte con quelle che vengono al padrone, le quali si consegnarono jermattina.

[G.M.] Nel baule che viene a me, mettete anche i libri e la musica che lasciò in villa il nostro amico.

17. Far venire una cosa; *Ordinare, Commettere che la ci sia portata o inviata dal luogo ove si trova. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) E fattesi venire per ciascuno due paia di robe... disse: prenderete queste. *Vit. S. Gio. Batt.* 225. Costoro udendo queste parole... feciono venire le profezie (*cioè il libro dove le profezie erano scritte*).

[G.M.] È una macchina che ho fatto venire di Londra. — L'opera che voi chiedete non si trova qui, bisogna farla venire da Berlino. — Fanno venire da Parigi tutto il corredo per la nuova sposa.

18. Venire, *detto delle lettere, pieghi o sim., Essere dirette, indirizzate. Vit. Plut. Cic.* 24. (*Man.*) Li presentò alcune lettere date a lui da un uomo non conosciuto; e avieno diverse soprascritte, e intra l'altre ne veniva a lui.

[G.M.] Queste bozze di stampa vengono a me. Guardi se questo plico viene a lei. Sì viene a me.

[G.M.] *E per metaf., di allusione obliqua, dicesi fam.* La lettera viene a noi, a voi, a me, a lui, *cioè È un discorso fatto per noi, per voi, ecc.* Quando parlava di codini, la lettera veniva a noi; e quando parlava di scimmie, la lettera veniva a voi. *Fag. Comm.* Quanto c'è di buono, il morto è sulla bara. Ecco qui questa è una lettera che viene a voi.

[G.M.] *E anche più pienamente si dice:* La sopraccarta viene a me; ma la lettera a chi va?

19. *Fig.* [T.] Questa notizia mi vien dal tale. — Le disgrazie sono avvisi che ci vengono dal cielo. — Il consiglio che viene dai deboli pare ai forti un affronto.

20. *Di odori buoni o cattivi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 6. (*C*) Essendo già presso che cotta (*la gru*), e grandissimo odore venendone.

[G.M.] Che odore viene da quelle rose! Lo senti l'odore che viene da queste fragole? — Puzzo che viene dalle fogne. — Fetore che viene dalla latrina.

Non usit. i seg. adoprati ellitticam. Bocc. Concl. (*C*) Di tutti un poco viene del caprino. *E nov.* 10. *g.* 5. Egli è che dianzi io imbiancai i miei veli col solfo,... sì che ancora mi viene. *Sen. Pist.* Di Rucillo viene di maccheroni. *E più sotto:* Di lui viene di becco. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio stantío.

21. *Di cose che, tirandole, cedono o escono del loro posto.* [G.M.] È pelle che ne viene. — È cuoio patinato, che a tirarlo ne viene — Panno manoso che ne viene. — È roba che ne viene come la trippa. — Se tirate un po' più forte, verrà (*l'uscio, la finestra, la cassetta che uno voglia aprire*). — Questo chiodo è ficcato forte, e non vuol venire: pigliate le tanaglie, e verrà. *E di roba che per troppo tirare si strappi:* Tira tira, n'è venuta.

Fir. As. 62. (*C*) Mi volli pigliare il naso, ed egli mi cadde; vollimi toccare gli orecchi, ed egli se ne vennero.

22. Venire, *accennando allo spazio che percorre in una tal direzione, un terreno, una via, una casa o sim.* [G.M.] La fossa viene fin qui. — Il nostro podere prima veniva sin là. — Lo stradone che viene verso villa.

Cron. Strin. 112. (*M.*) Furono divise quelle case,... due a' fratelli per lo nostro lato, cioè per la metà di quella casa viene (*che viene*) verso santo Piero...

23. *E pur di edifizio, nel senso che ora diremmo* Guardare, Rispondere, *o sim. Stor. Ajolf* 1. 194. (*Man.*) Gittògli per una finestra che venía sopra all'acqua

24. *Del tempo, delle ore, del giorno, della notte.* [G.M.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Come il giorno venne, su si levarono, e trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni e buoni. *D.* 2. 27. Lo sol sen va, soggiunse, e vien la sera; Non v'arrestate, ma studiate il passo. [T.] *Petr. Canz.* 11 *part.* 1. « Chiare, fresche e dolci acque »: Tempo verrà ancor forse, Che all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. [G.M.] *Morg.* 2. 18. Cominciava a venir la notte oscura. *E* 12. 87. Venne la notte, al letto se ne andaro. *E* 24. 14. E se non fussi venuta la notte. Non fu mai de' Pagan sì gran macello. *Segner. Quares.* 2. 4. Verrà quell'ora, in cui sopraffatti dal male, in cui spediti da' medici, ci troveremo senz'altro più di questa vita mortale, che il pentimento d'averla male impiegata. [T.] *Rut,* 1. Insino a tanto che vengano gli anni che siano grandi (*i figliuoli*). *Vang* Verranno i dì sopra te, che i nemici ti circonderanno di vallo (*o Gerusalemme*).

[T.] Non è venuta la mia ora; *e di morte, e di vocazione a un'impresa, e di qualsivoglia opportunità.*

E ass. Franc. Sacch. Nov. 101. (*M.*) Quando venne che, dette le ore e mangiato un poco, si debbono andare a posare, dice Giovanni... [G.M.] *Non è modo fuor d'uso; e tuttavia direbbesi, per es.* Si giuocò, si cantò e si stette allegri; ma quando venne che s'andò a tavola (*sottint.* Il punto, Il momento), l'allegrezza cambiossi in duolo, perchè sopravvenne un fiero malore al padrone di casa.

25. Il giorno, il mese, l'anno, *e sim.*, che viene, che verrà; *Il mese, il giorno ecc., prossimo, successivo, futuro. Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*M.*) Io voglio, del mese di giugno che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. *Ar. Fur.* 6. 42. E quel dì tutto, e la notte che venne, Sopra quel mostro in mezzo al mar si tenne. *Vett. Colt.* 73. (*Man.*) Egli si perde in buona parte il frutto dell'anno che viene *Car. Long Sof.* 73. Facciamo così: soprassediamo il maritaggio a questo autunno che viene.

[T.] La mattina che viene. Il luglio che verrà. [G.M.] La settimana che viene hanno detto d'andare ai bagni. — Non potrò riscuotere il danaro altro che a mezzo il mese che verrà.

[T.] Di là da venire, *dicesi con più forza di cosa molto remota di tempo.* Sono cose di là da venire; chi sa quando accadranno!

26. La notte venendo il tal giorno; *La notte innanzi il tal giorno. Guicc. Stor.* 17. 29. (*M.*) La quale (*dedizione*), desiderando di allungare,... la notte, venendo il decimosettimo giorno di luglio, messero fuori più di trecento tra fanti, donne, fanciulli e bocche disutili.

[G.M.] Voi arrivaste a Firenze la notte di giovedì scorso venendo il venerdì.

27. *Di cosa qualunque venga appresso o seguiti ad un'altra. Franc. Sacch. Nov.* 102. (*M.*) Simile invenzione fu quella che viene, alla passata. *E* 206. D'altra maniera e altro inganno fu quello che viene.

[T.] Ora ne viene il buono! *Modo fam. e iron. per dire La parte più ardua e peggiore.* Siete già stanco? Ora ne viene il buono! — Vi lagnate del caldo? Ora ne viene il buono!

28. *Delle stagioni e di ciò che segue in esse.* [G.M.] Viene l'inverno, viene il freddo; Viene la primavera, la buona, la bella stagione; Viene la state, viene il caldo, Viene la raccolta, la mietitura; Viene l'autunno, viene la vendemmia.

Del vento che spira da qualche parte. Zibald. Andr. 64. (*M.*) Il vento che viene da quella parte, si chiama vento aquilo. *Bocc. Introd.* (*C*) Sentendo un soave venticello venire... tutti sopra la verde erba si posero in cerchio a sedere. *E nov.* 7 *g.* 2. Si stava alla finestra volta alla marina a ricevere un venticello che da quella parte veniva.

Della pioggia, della neve, della grandine. [T.] È venuta una bella pioggia e ha rinfrescato la campagna. — *E con ell.* La viene; La comincia a venire; La vien giù a orci; N'è venuta tanta! E quanta ne vuol venire! [G.M.] La neve viene a fiocchi. — Temo che voglia venire della grandine. — Se venisse la burrasca, ora che la campagna è in fiore, farebbe gran danno.

E d'altri fenomeni. [G.M.] Venivano i lampi fitti fitti. — Dopo il lampo viene il tuono. — Venne una meteora lucida

29. *Degli astri che appariscono alla nostra vista.* [G.M.] È venuta una cometa. — Cominciano a venir le stelle. — Venne la luna, e spazzò tutti i nuvoli. — Se venisse un po' di sole, la campagna si riavrebbe.

Vit. SS. Pad. 2. 344. (*M.*) Pervenimmo a certi monti altissimi,... nelli quali lo Sole non viene; nè alberi nè erbe nasce.

30. *Di feste o ricorrenze che cadono in tale o tal giorno.* [G.M.] La pasqua di Resurrezione e la pasqua di Rose vengono sempre in domenica; l'Ascensione e il Corpusdomini vengono in giovedì. Quest'anno la pasqua di Natale viene in martedì. — La festa dello Statuto viene la prima domenica di giugno. [T.] Fiera che viene a' 15 d'ottobre.

Franc. Sacch. Nov. 142 (*M.*) Si mette in punto col soffione e col sale per la seguente mattina, che venne in giovedì.

31. *Di piante, di biade, di erbe, Nascere, Crescere. Cr.* 2. 14 5. (*C*) Quella (*pianta*) che mezzanamente si bagna, alligna e viene. *E* 3. 17. 4. E nella bobolca, della mezzana saggina appresso di sedici corbe ne vengono, cioè se ne ricoglie. *Dav. Colt.* 175 Prima vengono che le altre carovelle (*sorta di pere*), ma non bastano. *Alam. Colt.* 5. 214. Chi dal benigno Giove, o dalla figlia, Quant'han soave e buon s'accoglie in seno; Chi tra le nevi e il gel menando i giorni, Sotto 'l più freddo ciel vien lieta e verde.

[Cont.] *Soder. Arb.* 26. Il nespolo si gode nei luoghi temperati e nei caldi, ma nei freddi ancora viene. *E* 42. Seminati, come susini, peri e ciriegi, si posson quelle vermene, nate e fermate d'un anno, innestare, felicemente venendo, e meglio che i cavati dalle selve. *Laur. Agr. Col.* 44. Vien così bene (*la vite*) nei colli come nel piano, e non meno in soda terra che in reniccia.

[G.M.] Gli ulivi vengono nelle colline; nelle basse pianure non ci vengono. Gli abeti e le querci vengono su' monti.

32. *Di creature umane.* [T.] Si prende moglie, vengono i figliuoli, e cominciano i pensieri. — Da quel matrimonio vennero tre maschi e due femmine.

[T.] Quelli che verranno dopo di noi se n'avvedranno.

33. **Venire**, *parlandosi d'alcun male, Sopraggiungere quel tal male.* [T.] Venire un dolore, la gotta, il grippe. — Viene alla pelle una bolla, una chiazza. — Non finisce un malanno che ne viene un altro.

Bocc Introd. 6. (*C*) Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello (*del corpo*) a nascere e a venire *Cron. Vell.* 101. A me vennono le gotte; onde non vi pote' andare.

[T.] Viene la febbre; *e di questa si dice anco* Entrare. *Ma* Entrare *dice il primo venire. Quando la febbre comincia*, Entra: *del suo ritorno periodico si dice che* Viene. A quell'ammalato gli viene ogni giorno la febbre; e come e' se la sente entrare, si abbatte più dell'animo che del corpo.

[T.] *Trasl D'inquietudine più o meno leggiera, si dice per celia o sul serio, ma sempre iperbolicamente:* Mi fa entrar la febbre. C'è de' medici che fanno entrar la febbre a' sani co' loro discorsi e con la loro cera verde.

34. **Venire**, *per Derivare, Avere origine, detto segnatamente d'acque correnti.* [G.M.] Acqua che viene dal poggio di Fiesole. — L'Arno viene da un monte della Falterona.

35. *E riferito a cose morali; Procedere, Provenire. Petr. Sest.* 1. 4 *part.* I. (*C*) Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *Boez. G. S.* 46. Alle virtudi dalle dignitadi onor non viene, ma alle dignitadi dalle virtudi. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Perchè agli altri animali è il non conoscersi naturale, ma negli uomini viene da vizio. *E* 2 *pros.* 6. E questo donde viene? Dirolti *Sen. ben. Varch.* 4. 9. Quantunche l'onesto si debba seguire solo per cagion di se stesso, e che del benefizio non ce ne debba venire utilità nessuna. *Cas. Lett.* 25. Tutto quello che viene da S. M. cristianissima, sarà sempre grato e caro alla Santità di N. S.

Tes. Br. 7. 82. (*M.*) Di superbia viene orgoglio e dispetto e mancamento. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 39. (*Man.*) Messer Guazzalletto... dice che il sudare il più delle volte viene da far caldo.

[G.M.] *Morg.* 17. 36. E perchè cavalier mi par' da bene, Vo' che tu intenda onde tal cosa viene. *Segner Mann. Ag.* 6. Oh con quanto affetto tu devi dunque procurar di congiungerti a questo Figliuolo diletto (*G. C.*), da cui... ti può venire ogni bene, sol ch'egli s'inchini a dartelo! *E* 30. Hai da portar l'improperio che ti verrà da' tuoi più stretti congiunti; i quali ti diranno che sei matto a lasciare il secolo sul più bel fiore o delle amicizie o degli anni. *Fag. Commed.* Da che viene Che per la terza volta oggi vi trovo? — Questo vuol dir che noi ci vogliam bene

36. [G.M.] *Ass.* **Voglie, Vizi, venite!** *Dicesi fam. al vedere uno sciupone riscuotere del danaro.* Ha avuto un'eredità di ventimila lire. Vizi, venite! — Ha riscosso duemila lire. Voglie, venite. *E taluno aggiunge:* I danari non mancano. Ora che ha venduto la casa, vizi, venite; i danari non mancano.

37. *Risultare da conti, da computi fatti. Segret. Fior. Art. guerr.* 2. 45. (*M.*) Dividiamo il nostro battaglione in dieci battaglie:... daremo ad ogni battaglia 450 uomini... Tutte le battaglie, pertanto, vengono tremila scudati, mille picche;... i quali tutti fanno numero di quattromila... *Lasc. Arzig.* 1. 1. Disse che voleva stare in Firenze otto o dieci giorni; che verrebbe a non si essere ancora partito (*cioè, Risulterebbe che non dovesse essere ancora partito*). [Cont.] *Cell. Scult.* 4. Il vano di dentro si era tre braccia fiorentine di latitudine, che vengono a essere nove braccia di circonferenza.

[G.M.] Moltiplicando un numero per l'altro viene il tale e tal prodotto. — A me è venuta una somma diversa dalla vostra.

38. *E parlandosi di prezzo, dicesi* Che la cosa vien tanto, o a tanto, *cioè Viene a costare quel tal prezzo. Sassett. Lett.* 110. (*Man.*) Nè a Livorno o Pisa arebbono difficultà per fornirsene (*delle pannine*),... non costando più il porto d'una balla di panni d'Anversa fino a Pisa o a Lucca, ch'ella si costi d'Anversa fino in Ancona: anzi verrebbe meno, se questa mercanzia avesse ella ancora qualche benefizio dal pubblico nelle gabelle. [G.M.] *Guadagn. Poes.* E vengono, se mal non le contai, A un quattrin per sestina, e tre di giunta. — Dieci metri di panno per cinquanta lire, viene a cinque lire il metro. — Una serqua d'ova a settantadue centesimi, vengono a sei centesimi l'uno. — Una soma di vino a ottanta lire viene a due lire il fiasco.

39. *Al giuoco delle carte, dei dadi, del lotto, e sim.*, Venire *dicesi della carta, del punto, del numero che vien fuori.* [T.] *Menz. Sat.* 8. E se sul sette e l'asso il sei non viene,... All'altro invito il borsellin non tiene.

[G.M.] Sono venuti i quattro numeri che avevo messi al lotto. — Se mi veniva il venticinque, facevo tombola. — A tavola reale, se viene il sei e l'asso al primo tiro, è un buon punto.

40. *Accadere, Avvenire. Non com. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Tu hai molto a lodare Iddio che questo caso ti venne. *E nov.* 8. *g* 3 E per ventura venne che a convenevole tempo... la donna partorì un figliuolo maschio. *Franc. Barb.* 340. 21. Dove se vien che vadi, Verrà eternità donna seguente. *Boez. G. S* 46. La qual cosa vien di rado. *Teseid.* 5. 77. (*M.*) Ma come noi veggiam venire in ora Cosa che in mille anni non avviene, Così... *Fav. Esop.* 5. 67. Movendosi il villano di gennajo, quando era gran freddo ed abbondanza di neve e di terribili venti, andò per le legne, e, nel tornare, gli venne di trovare un gran serpente.

41. *Diventare, Divenire. Non com. Dant. Par.* 2 (*C*) Voi altri pochi che drizzaste 'l collo Per tempo al pan degli Angeli, del quale Vivesi qui (*in cielo*), ma non si vien satollo. *Ninf. Fies.* 434. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L'avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Dittam.* 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*M.*) Desiderosi vennero d'andare a vedere. *Guitt. Lett.* 36. 82. Noi non buoni vedendo, vengono malvagi: che se buoni ne vedessero, verriano buoni. *Tass. Rim.* 3. 26. Stilian, quel canto onde ad Orfeo simile, Puoi placar l'ombre dello stigio regno, Suona tal, che ascoltando ebbro ne vegno.

42. *Fu detto per Servire, Valere. Alam. Colt.* 3. 65. (*M.*) Non solo apporta Nutrimento miglior, ma in vece viene Di medicina ancor, ch'asciughi alquanto...

43. **Venire** *è termine dell'arte dei Gettatori, e di altre arti ancora; e vale Riuscire, Venir fatto il lavoro secondo le regole di quella tale arte. Benv. Cell. Vit.* 2. 183. (*Man.*) Io non credo che il vostro Giove venga, perchè voi non gli avete dati tanti spiriti da basso, che il vento possa girare. *Vas. Op. Introd.* 1. 92. Quelle parti che non son venute, si vanno con lo stucco ristaurando, tanto che si riducano a fine.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* XLIX E se vuoi fare un colore il più perfetto che si trova in color d'erba, togli un poco di verderame e di zafferano; cioè, delle tre parti, l'una zafferano; e viene il più perfetto color d'erba che si truovi. *Cellin.* II. 2. Ancora dètti ordine a gittare la basa del detto Giove; la qual feci di bronzo ricchissimamente, piena d'ornamenti; infra i quali iscolpii in basso rilievo il ratto di Ganimede; dall'altra banda poi Leda e 'l Cigno; questa gittai di bronzo, e venne benissimo. *E ivi*, 73. Questa difficile e storta figura in altro modo non era possibile che la venissi; e sol per queste mie intelligenzie l'è così ben venuta. La qual cosa non credette mai nessuno di questi pratici di quest'arte. *E* 74. Perchè la natura del fuoco non è l'andare all'ingiù, e per avernelo a spignere sei braccia ingiù per forza d'arte; per questa viva ragione io dico a Vostra Eccellenzia illustrissima che gli è impossibile che quel piede venga: ma e' mi sarà facile a rifarlo. *E Scult.* 3. Ripari che... la terra non v'intrassi dentro agli sfiatatoi, perchè impedirebbe loro la virtù del soffiare, che sarebbe la causa a non ti lasciar venire la tua figura. *E Docum.* 610. L'opera è grandissima: ed io sono innamorato dell'arte forse più che mio pari che vivessi mai, quand'io veggo che un'opera mi vien bene. *Adr. M. Lett. art. dis.* III. 31. Serbavasi in Roma, di mano di quel Timoteo, una Diana nel tempio d'Apollo Palatino; alla quale figura, che venne senza, rifece la testa Evandro... *Piccol. Art. Vas.* 43 Il bianchetto va cotto una sol volta; e quello che egli non viene al primo fuoco, non viene al secondo nè al terzo. *Biring. Pirot.* IX. 12. 143. Si mette un ferro della grandezza e grossezza che vogliono che venga lo specchio. *Garz. T. Piazz. univ.* La lana del collo è di una sorte; quella delle gambe, d'un'altra; e quella della pancia, d'un'altra. Onde, cavandosi da una pecora sola tante sorte di lana, sarebbe impossibile che (*di molte lane insieme*) un panno venisse mai bene.

Più specialmente di Opere d'architettura. [Cont.] *Cart. ined. G.* I. 88. In questo modo lo palazzo verrà in quadro, e magnifico, con tutte le sue proporzioni. *Bart. Arch. Vitr.* 176. Il tempio non viene appunto doppio in lunghezza, perchè la necessità del compartimento delle colonne, e dei vani, non ce lo lascia venire. *Scam. V. Arch. univ.* 21. 29. Quelli che hanno osservato queste misure, i loro architravi sono venuti deboli; e perciò gli antichi fecero l'altezza maggiore.

44. *Toccare, Pervenire. Boez.* 64. (*M.*) Noi indegniamo quelle (*dignitadi*) spesse volte agli uomini rei esser venute. *Cron. Strin.* 114. E questa terza parte venne per sorte. *E ivi:* L'altra mezza casa, dal lato di drieto, e 'l rimanente... venne a' figliuoli di Marabottino.

45. *Venire la volta, Appartenersi. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*M.*) A te viene ora il dover dire...

46. *Colla particella* Si; *Esser dovuto; in buono e in mal senso. Non usit. Med. Arb. Cr.* 41. (*M.*) Acciò che ti liberasse dalla giusta sentenza che a te si veniva, elesse e prese d'esser condannato per sentenza di dannazione ingiusta. *Franc. Sacch. Nov.* 76. Dell'acconciatura (*del porco*) poi gli pagò quello che se ne veniva, che fu forse un altro fiorino. *E* 102. Quelli savii riprendevano molto il tavernajo, dicendo che gli si verrebbe gran punizione. *Bern. Rim.* 1. 102. (*C*) Viemmisi questo per la mia fatica, Ch' i' ho durato a dir de' fatti tuoi. *Car. Lett.* 1. 15. (*Man.*) Per non aver dato a Monsignor suo fratello quello Arcivescovado di Cosenza che gli si veniva, se non vuol confessare per merito, almeno per permissione di S. S. Reverendissima. *E* 91. E per quel poco merito che mi si viene d'aver servito tant'anni a un suo Zio, la prego si contenti di mantenermi servitore di Monsignore. *E* 2. 19. (*C*) Domando quel che debitamente mi si viene, e, non mi venendo, che la ragione sia quella che lo dica. *E* 20. Monsignor Giustiniano... non mi vuol dare quel che mi si viene. *E* 25. Parendomi d'esser tenuto a restituzione di quel più che non mi si viene.

47. † *Convenire, Bisognare, Esser di necessità. Petr. Son.* 147. *part.* I. (*M.*) Pur questo è furto, e vien ch' i' me ne spoglie. *Cas. Son.* 22. Ella m'aprío Con dolci piaghe acerbe il fianco, ed ella Vien che m'uccida, o pur le sani e chiuda.

48. **Venire,** *per Venire ad essere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 455. (*M.*) Gli altri quattro articoli della divinità, appartengono:... lo primo delli quali, che viene il terzo, si pertiene alla creazione delle cose.

49. † *Nello stesso significato, ma trattandosi di parentele. Fior. It.* 375. (*M.*) Pico fu figlio di Saturno: sì che ello, cioè Saturno, viene a me bisavolo, ed a mio padre avolo.

Col verbo Essere *espresso è dell'uso tuttavia. Sen. Declam.* 3. (*M.*) L'altro fratello, che viene a essere zio del giovane...

[G.M.] Mia moglie è sorella della vostra: onde i miei figli vengono ad esservi nipoti.

50. **Venire a...,** *accennando un fine, un intento che si voglia raggiungere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Questa parola parve forte contraria alla donna a quello a che di venire intendea.

[G.M.] Col mio discorso volevo venire a questo, di dimostrarvi che l'uomo onesto è anche il più accorto; e che quelli che il mondo chiama furbi, sono spesso i più malcauti.

51. **Venire a uno;** *Venire a ragionar di lui. Borgh. Vesc. Fior.* 487. (*M.*) Di Pietro secondo, che gli venne dietro, si trovano i primi contratti intorno al 1190; al quale ormai ne verremo, dacchè di Bernardo non c'è altro che ragionare.

52 *Passando col discorso da soggetto a soggetto.* [T.] Veniamo alla tragedia. Veniamo all'altro punto. Veniamo a noi.

Bocc. Nov. 6. *g.* 4. (*C*) Ma vegniamo alla novella. *Amm. Ant.* 2. 1. 8. (*M.*) Colui non ha pari facendo alle braccia; quell'altro vince a levare uno grande peso. Vieni agli animali. Altri cani sono da porco salvatico, e altri da cervio.

53. **Venire** *serve alla forma dei verbi passivi come il verbo* Essere. *Bern. Rim.* 1. 8. (*C*) Io vi scongiuro, se mai voi venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite. *Gal. Gall.* 227. Tale è la forza e virtù, che dalla velocità del moto vien conferita al mobile che la riceve.

[G.M.] *Morg.* 3. 2. Molti pensieri aveva esaminato Per fare al conte Orlando dispiacere: E perchè tutti non vengan fallati, Alzava con due man la spada forte, Per dare al suo caval, se può, la morte. (*Qui può intendersi: perchè non vadano a vuoto.*) *Segner.*

Mann. Apr. 11. Così hai da fare ancora tu (*cioè, pregare*): e quando il farai, massimamente senza cessar, quasi stanco dal dimandare, sii pur certo di dover venire esaudito. *E Lugl.* 13. Chi non si fosse voluto confermare a tale esemplare (*a G. C.*), venisse escluso dalla gloria; chi si fosse voluto conformare, venisse ammesso.

Qualche rara volta sta per l'ausiliare Essere *anco con verbi neutr. Vit. SS. Pad.* 1. 17. (*M.*) E venendo in sulla mezza notte già tutti, come piacque a Dio, addormentati, Antonio, tornando un poco in sè, sospirò molto forte.

54. Venire, *col gerundio de' verbi, vale lo stesso che il semplice verbo a cui il gerundio appartiene; senonchè accenna altresì continuazione o ripetizione di atto.* Veniva dicendo, Veniva gridando, Veniva chiedendo. *È modo com. anco ai Gr.*

Bocc. Nov. 1. *g.* 2 (*C*) Cominciò... a far sembiante di distendere l'uno de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio; e così tutto a venirsi distendendo *E Introd.* Ogni ora che io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina... *E nov.* 9. *g.* 3. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità,... fermò il suo consiglio. *E nov.* 5. *g.* 8. Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Petr. Son.* 77 *part.* 1. Venne fuggendo la tempesta e 'l vento. *Fir. As.* 81. La Lucia, tutta affannata e timorosa, mi venne dicendo che la padrona... si voleva la seguente notte trasmutare in uno uccello. *Cas. Lett.* 20 Ricordandole insieme che quello che io le mandai a dire per lo mio gentiluomo, molti mesi sono, si verrà conducendo ad effetto.

[G.M.] *Morg.* 6. 68. Tu disprezzasti una femmina vile; Per questo io venni così sospirando. Orlando è corbacchion di campanile, E non si venne per questo mutando. *E* 10. 90. Tesoretto n'andò presto ad Orlando, E la 'mbasciata venne raccontando. *E* 11. 126. Che chi sapessi ove Carlo dimora, O vivo o morto, lo venga insegnando. *E* 12. 45. Subito trasse alla testa col brando, E quel pagan gittava a capo chino, E le cervella fuor venner balzando. *E* 73 Molto lo squadra e venía rimirando. *E* 17. 86. Vennene all'oste, e venía domandando: Che cosa è questo? Chi Calandro ha morto? *E* 18. 44. Il re Gostanzo al Conte vien parlando: E' ci sarà fatica, car' signore, Racquistar questi (*prigioni*) con ispada o lancia. *E* 45. Queste parole vien dicendo forte. *E* 62. Allora Orlando il vien raffigurando. *E* 74. A ciò che vi vegnate riposando. *E* 19. 93. Morgante ne facea con lei gran festa Per venirla al suo padre rimenando; Però che molto gl'increscea di questa. *E* 20. 21. Questo pastor la notte e 'l giorno corse Tanto, ch'a Babillona trovò Orlando, E del suo Ganellon gli vien contando. *E* 21. 25 Orlando que' pastor vien domandando Come il castel pigliar si possi intanto... I pastor tutto venien disegnando, Come guardato sia da ogni canto, E per sei porte vi si viene entrando. *E* 104 A que' romiti venía capitando, Dove alcun ghiotto i buon bocconi sconta. *E* 143. Disse: Baron, per grazia ti domando, Chi tu ti sia, cristiano o affricante, Il nome tuo mi venga palesando. *Fag. Rim.* Abbiate carità s'io vengo ognora Dinanzi a voi chiedendo e pigolando.

55. *Con gli aggettivi verbali, come* Venir fatto, Venir detto, *e sim., vale Succedere, Accader di fare, di dire, ecc. Esprime più casualità o inavvertenza che volontà deliberata.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 1. (*C*) Per avventura gli venne trovato un buono uomo. *E appresso:* Al quale... era venuto detto un dì ad una sua brigata, sè avere un vino sì buono, che... *E nov.* 5. *g.* 8. Venutogli guardato là dove questo messer Niccola sedeva.... tutto il venne considerando. *E nov.* 9. *g.* 8. E intra gli altri li quali con più efficacia gli vennero addosso gli occhi posti, furono due dipintori. *Fior. S. Franc.* 7. Si guardava di stare molto con lui,... acciò che non gli venisse detto alcuna parola di correzione verso di lui, il quale egli conoscea di tanta santitade. *Fir. As.* 89. E' mi venne veduto un orto assai ameno.

[G.M.] *Esop. Fav.* Andando il leone, poco dopo queste cose, a diletto, gli venne dato nel laccio del cacciatore. *Cas. Galat.* Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi ai compagni, e mostrarla loro. *Magal. Lett. fam.* Poichè sono in sulla voga del filosofare, voglio dirvi una bagatella, che m'è venuta casualmente osservata a questi giorni.

56. Venir fatto, *vale anche Riuscire. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Al quale non bastando la sua ricchezza, desiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto di perder, con tutta quella, se stesso. *E nov.* 3. *g.* 5. Infino a tanto che fatto mi verrà di potertene sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 2. *g.* 8. Io non so quando e' mi si venga così ben fatto come ora. *Car. Lett.* 1. 61. Ma io spero che mi verrà fatto d'accertarmene in qualche parte. *Ambr. Furt.* 1. 3. Io dubito che ella non ci verrà fatta. *Borgh. Rip.* 144. Il che gli verrà fatto, se egli adopererà i colori più chiari.

[G.M.] *Stor. Europ.* Troppo ben gli sarebbe venuto fatto di colorire un tanto disegno, se... *Adr. Stor.* Se tentavano Grosseto, senza alcun fallo veniva lor fatto di prenderlo.

57. *Modo avverb.* Come viene. [T.] Dire, Scrivere, *o* Far altro come viene; *Come l'idea, o la parola, o la cosa si presenta alla prima; Senza meditazione nè scelta. Varch.* Dirla come viene.

[G.M.] *E con più forza.* Come vien viene. Certi scolari non usano la necessaria diligenza nel fare il componimento: come vien viene.

58. Che ti venga! Che mi venga! *Modo ellitt. d'imprecazione sovente di cel., sottint.* Il malanno, Il canchero, *o sim.* [G.M.] *Fag. Comm.* Che mi venga! se mi riesce. *E Rim.* Se voi sapeste Quello che l'altra notte io mi sognai, Che mi venga! dich'io, se non rideste. — Che ti venga! vedendolo comparire così a un tratto m'ha fatto paura. — Spicciati, che ti venga!

59. [T.] *Prov. Tosc.* 22. Non si balla bene se dal cor non viene. *E* 29. Giugno, la falce in pugno; e se non è in pugno bene, luglio ne viene. *E:* Gran fecondità non viene a maturità. *E* 34 Chi vuol vivere e star bene, pigli il mondo come viene. [Cont.] *Vas. Vit. Pitt. Scult. Arch.* 3. 27. Per le quali cose veggendosi Ridolfo adoperato a bastanza, e standosi bene e con buone entrate, non volle altrimenti stillarsi il cervello a fare tutto quello che avrebbe potuto nella pittura, anzi andò pensando di vivere da galantuomo, e pigliarsela come veniva.

[T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi bene e mal non può soffrire, a grande onore non può venire. *E* 41. Amor male impiegato, vien mal rimunerato (*del far bene agl'ingrati*). *E* 44. Gelosia vien per impotenza, per opinione e per esperienza *E* 72. Dopo il cattivo ne viene il buono. *E* 73. Tutto il mal non vien per nuocere. *E* 88. Tutti i nodi vengono al pettine. *E* 89. Ben venga chi ben porta. *E* 110. Metti la roba in un cantone, che vien tempo ch'ell'ha stagione. *E* 115. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è il morto. *E* 138. Chi ha aver bene, dormendo gli viene. *E* 141. La roba va secondo ch'ella viene. *E:* Quel che vien di ruffa raffa, Se ne va di buffa in baffa. *E:* Carta non venga, giocator si vanti (*colle carte buone tutti sanno vincere*). *E* 151. La giustizia è fatta come il naso, che dove tu lo tiri, viene. *E* 156. Quando il cieco porta la bandiera, guai a chi vien dietro. (*Vang.* Si coecus coecum ducit, ambo in foveam cadent.) *E* 158. Quel che vien di penna e stola, tosto viene e tosto vola (*di penna, intendesi Male adoprata; e di stola, La roba tolta alla Chiesa*). *E* 179. Vien asin di monte, caccia caval di corte. *E:* A cinque d'aprile il cuccu dêe venire. *E* 184. Dopo la neve buon tempo ne viene. *E* 192. Quando la festa viene, dimora (*non lavorar le feste*); quando la va via, lavora. *E* 198. Come la va, la viene. *E:* Dopo un meglio ne viene un peggio. *E:* Facendo male, sperando bene, il tempo va e la morte viene. *E* 200. Ogni dì vien sera. *E* 201. Aspettare e non venire (*una delle dieci doglie da morire*). [G.M.] *Fag. Commed.* L'aspettare e non venire l'ho per peggio dell'altre due per far morire un di passione (*le altre due sono:* Stare a letto e non dormire; Amare e non gradire). [T.] *E* 203. La morte viene quando meno s'aspetta. *E* 243. A nullo luogo viene chi ogni via che vede, tiene. *E* 244. Dopo il dolce ne vien l'amaro. *E* 251. I danari vanno e vengono. *E* 262. Dietro il fumo vien la fiamma. *E* 265. A star troppo con la gente se gli viene a noja. *E* 270. A quel che vien di sopra non è riparo. *E:* A tempo vien quel che Dio manda. *E:* Tosto viene quel che Dio manda. *E* 285. Chi tosto viene, tosto se ne va. *E* 276. Il tempo viene per chi lo sa aspettare. *E:* Il tempo non viene mai per chi non l'aspetta. *E* 280. Chi non fa la festa quando viene, non la fa poi bene. *E:* Il tempo buono viene una volta sola. *E* 282. Quando il pesce viene a riva, chi nol prende e' torna via. *E* 286. È meglio che ci venga il fornajo che il medico. *E* 287. Il male viene a carrate, e va via a once. *E* 290. Quando viene (*il sole*), serragli le finestre incontro; quando parte, aprigliele. *E* 291. Dal sapere vien l'avere. *E* 302. La coscienza è come la trippa, la viene da tutte le parti (*a certa gente*). *E* 305. Vien più presto quel che non si spera. *E* 309. Il pane non viene mai a noja *E:* Il cacio è sano, se vien di scarsa mano. *E* 310. Le frutte son buone due volte l'anno, quando le vengono, e quando le partono. *E* 311. Il grasso non viene dalle finestre (*viene dal buon nutrimento*). *E* 323. Dalle cose piccole si viene alle grandi. *E* 333. Donde non mi vien caldo, non voglio che mi venga freddo. *E* 337. Il tempo vien per tutti. *E:* Ogni anno viene col suo affare (*col suo impaccio*). *E* 338. Onde viene il peso del sale, colà ritorna. *E* 361. Tutte le cose vengono al palio.

[G.M.] Tutto il male non vien per nuocere. — Non c'è bisogno che venga il medico (*non c'è più rimedio; il tale è spacciato*). *Morg.* 1. 38. Che se l'avesse giunto la percossa, Non bisognava il medico venisse (*era morto, era ito*).

60. *Locuzioni diverse che si registrano per ordine alfabetico.*

VENIRE A BATTAGLIA. *Combattere. Cron. Vell.* 101. (*C*) Convenne venire a battaglia ordinata, e combatterono, e in breve furono sconfitti i Pisani. *Alam. Gir.* 15. 58. Ma non so tanto dir, che astretto fui Di venire a battaglia contro a lui.

† VENIRE A BATTESIMO E A CREDENZA. *Battezzarsi, Venire alla fede. Gr. S. Gir.* 29. (*M.*) Quando l'uomo viene a battesimo e a credenza, il diavolo, che gli è in corpo, sì n'esce fuori.

VENIRE A BENE. *Si dice propriam. delle piante, degli alberi, del seme; e vale Allignare, Fruttificare. Sen. Pist.* 112. (*C*) Però noi la sogliamo tagliare (*la vite*) sopra terra, perchè se non viene a bene, che l'uomo vi metta altro consiglio, e innestila sotterra (*il testo lat. ha:* si non responderit). *Fr. Giord.* 158. (*M.*) Quello (*seme*) che venne a bene fu pur una parte. *S. Gio. Grisost.* 198. Chi vuol seminare, se non sperasse che il seme venisse a bene sicch'egli n'avesse buona ricolta, non seminerebbe.

Venire a bene, *vale anche Pervenire a buon fine. Giamb. Mis. Uom.* 46. (*M.*) Ragione è che si debbiano perdere, acciò che non venga a bene quello che non procede di bene.

E per Giovare, Esser di vantaggio. Non com. G. V. 9. 124. (*M.*) E per questo modo, lasciando i fuochi e le luminarie accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio e a Carmignano, e all'altre castella; e vennegli a bene, chè una grande acqua venne dal cielo la notte perchè Castruccio non sentisse la sua partita, e fu gabbato per le luminarie.

VENIRE A BISOGNO e AL BISOGNO. *Tornar comodo, Essere opportuno G. V.* 7. 3. 2. (*C*) E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Al bisogno ti fie venuto.

VENIRE A BOMBA. *Venire all'argomento.* (*Man.*)

VENIRE A CAMPO. *Campeggiare, Accamparsi. Petr Vit. Imp. Pont.* 151. (*M.*) Arrigo venne a campo a Firenze a dì 21 di luglio, e con poco suo onore, a modo di sconfitto, se ne levò.

VENIRE A CAPO, *detto di bolle, tumori, e sim. Venire a suppurazione.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* 4. 1. Per tumori che non vogliono venire a capo... radasi prima il tumore, poi...

Fig., Venire al termine, alla conclusione, al fine. Bocc. Nov. 10. *g.* 4. (*C*) Sommamente desiderato ho che a capo se ne venisse. *E nov.* 10. *g.* 6. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 8. *g.* 10. Per penitenzia n'avea preso il voler morire; di che tosto credeva venire a capo. *Lab.* 199. Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose che ella a così fatto fine adoperava. *Esp. Pat. Nost.* 36. Di ciò che tu comincerai, guarda la fine, a che capo tu ne verrai. *Fr. Giord. Pred. S.* Volendole perfettamente conoscere o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Ar. Fur.* 18. 17. Al Pagan che non sa come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco incresce. *Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: E' mena il can per l'aia... E a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

† VENIRE A CARITÀ. *Acquistare la virtù della carità. Cavalc. Med. cuor.* 253 (*M.*) Chi è in questo

stato di timore, si dèe sforzare quanto può di venire a carità.

VENIRE A CASO *Accadere, Intravvenire. Non com. Belc. Vit. Colomb. C.* 239. (*M.*) E quando venisse a caso che ti facesse o dicesse vergogna, o facesse ingiuria, non ti conturbi e metta a tentazione.

Venire a caso, *e più com.* Al caso, *vale anche Venire a proposito, Cadere in acconcio.* (*Man.*) *V.* CASO, § 29

† **VENIRE A CASO DI MORTE.** *Essere in pericolo di morire. Belc. Vit. Colomb C.* 276. (*Man.*) E venendo a caso di morte, incominciò fortemente a gridare.

VENIRE A CONCLUSIONE, ALLA CONCLUSIONE, ALLE CONCLUSIONI *Risolvere, Deliberare, Spedire la cosa. Cronichett. d'Amar.* 252. (*M.*) Ed inoltre da loro intendesse in che modo aveano a venire a conclusione, e se era in loro potenzia o no. [Cont.] *Cart. Urb. Arch. Stor. It.* IX. 286. Ho dato ordine che si venga alle conclusioni di un caos di liti che han durato, per così dire, secoli, volendo che si raddoppino l'ore delle Rote a quest'effetto, e che non si piglino cause nuove, se prima non sono spedite le vecchie.

VENIRE A CONCORDIA. *Accordarsi. Non com Bocc. Nov.* 6 *g* 5. (*C*) Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia.

† **VENIRE A CONFESSIONE.** *Confessarsi. Gr. S. Gir.* 29. (*M.*) Quelli che è venuto a confessione de' suoi peccati e poi vi ritorna, a colui è Dio ben in ira. *Fr. Giord. Pred.* 220. (*Man.*) E però pochi omini vegnono a confessione.

VENIRE A CONOSCENZA D'UNO. *Essere conosciuto da quello. Vit. S. Gio. Gualb.* 315. (*M.*) L'odore della sua santità venendo per diverse parti a conoscenza di molti.

Venire a conoscenza *o* alla conoscenza d'una cosa *o* pers., *vale Conoscere quella tal cosa o pers. Guitt. Lett.* 1. 5. (*M.*) Dovreste aver già fatto il primo piede, alla conoscenza del male venendo.

† **VENIRE A CONOSCIMENTO,** *in senso rel. e parlandosi di Dio, vale Riconoscerlo e confessarlo. Cavalc. Med. Cuor* 285. (*M.*) Oh penitenza,... per te la città di Ninive venne a conoscimento di Dio, e non fu sommersa.

VENIRE A' CONTI. *Fare i conti, Conteggiare. Boez. Varch.* 2 *pros.* 3. (*C*) Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione? (*Qui fig.*)

VENIRE A CONTRIZIONE *Rendersi contrito, Provar contrizione. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 33. (*M.*) E non si dèe ancora, nè da beffe nè da dovero, aspreggiare uno peccatore quando viene a contrizione.

VENIRE A CONVALESCENZA. *Entrare in convalescenza, Cominciare a ricuperare la sanità. Non com. Lib. cur. febbr.* 17. (*Man.*) Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo.

VENIRE A COTTURA. *Cuocersi.* [Cont.] *Imp. St. nat.* 7. 18. Se gli legumi, posti in detta acqua a fuoco, presto vengano a cottura,... tutte le dette cose daranno segno che l'acqua sia buona e sana.

† **VENIRE AD ALTRO.** *Conseguire un'altra cosa, un altro intento. Fr. Giord.* 36. (*M.*) Ciò che tu fai ad altro fine, o per venire ad altro, o per piacere ad altrui, tutto è vano...

Prima di venire ad altro; *Prima di fare altro. Bocc. Nov.* 6 *g.* 5. (*M.*) Prima che ad altro venisse, tutta la sua intenzion gli aperse.

Senza venire ad altro, *vale Senza fare nè dire altro. Franc. Sacch. Nov.* 31. (*M.*) Feciono la riverenza (*al vescovo*), e in quella si stavano senza venire ad altro.

VENIRE AD ANIMO, *e più com.* **NELL'ANIMO** *o* **IN ANIMO.** *Ricorrere nel pensiero, Venire in mente, alla mente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1 (*C*) Venuto adunque questo ser Ciapperello nell'animo a messer Musciatto... *E nov.* 6. *g.* 9. (*M.*) Come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. *Bemb. Pros.* 2. 95. A fine di poter di qualunque cosa scrivere che ad animo gli veniva.

† **VENIRE AD ANIMO DELIBERATO.** *Deliberare, Risolvere. Fir. Nov.* 4. 231. (*Man.*) Era venuto ad animo deliberato che i secolari a questa volta dessero la penitenza al prete.

VENIRE A' DANNI D'ALCUNO. *Assalirlo, Venirgli incontro per danneggiarlo. Serd. Cost. Turch.* 34. (*Man.*) I Tedeschi s'apparecchiavano di venire a' danni loro di verso Vicenza.

VENIRE ADDOSSO. *Sopraggiungere, Sopravvenire. Sen. ben. Varch.* 6. 28. (*C*) Intanto a me venne addosso la tempesta, senza sapere in qual porto dovessi, o a chi per aiuto ricorrere. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Mostrògli il pericolo che gli veniva addosso per la forza del re Carlo. *Lib. cur. malatt.* Perchè l'apoplessia e l'epilessia ci vengono addosso di soppiatto. [T.] Mi son venuti addosso tutti i malanni. — Mi venne addosso uno spavento tale, che non sapevo più che farmi.

E per Assaltare. Cronichett. d'Amar. 93. (*M.*) Cesare il seppe, istudiossi di venirgli addosso per modo ch'egli lo sconfisse. *Mil. M. Pol.* 63. Questi due baroni feciono grande ragunata di cavalieri e di pedoni per venire addosso al Gran Cane.

VENIRE AD EFFETTO *Effettuarsi. Cronichett. d'Amar.* 13. (*M.*) E perchè questo sogno non venisse a effetto, maritò questa sua figliuola a un povero gentiluomo di Persia; e tolselo povero per esser più sicuro che lo sogno non fosse vero. — *V.* EFFETTO, § 24.

VENIRE A DESPERAZIONE, *e, meno inusit.,* **IN DISPERAZIONE.** *Disperarsi, Darsi alla disperazione. Fior. S. Franc.* 179 (*M.*) Quando io faccio alcun male, io caggio in tanta tristizia e in tanta accidia, che quasi ne vengo in disperazione. *S. Cat. Lett.* 96. Spesse volte viene a desperazione.

† **VENIRE A DICHINO,** *e* **AL DICHINO.** *Scemare di forze, di riputazione, Cadere al basso. Bocc. Vit. Dant.* 259. (*Man.*) Gli suoi seguaci (*di Lodovico*), e massimamente i chierici, venuti al dichino e dispersi, il detto Cardinale non essendo chi a ciò s'opponesse, avuto il soprascritto libro, quello... dannò al fuoco.

VENIRE A DIRE. *Significare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Credendo che cappello, cioè ghirlanda secondo il loro volgare a dir venisse, .. Ciappelletto il chiamarono. *Cavalc. Pungil.* 113. (*M.*) Per certo non viene altro a dire se non questo è fornicatore, o questo è ladro...

Venire a dir poco *o* nulla, *vale Importar poco o nulla. Ora diremmo:* Cotesto vuol dir poco; non vuol dir nulla. *Borgh. Orig. Fir.* 108. (*M.*) Ordine del prima e del poi non ci è; e quando ci fusse, poco viene a dire. *E Tosc.* 352. Non se n'è parlato, o non è cosa che venga a dir nulla a questo proposito.

† Venir poco a dire; *Giovar poco, Esser di poco giovamento. Stor. Rinaldin. Montalb.* 174. (*Man.*) E molto rincoravano e' loro cavalieri; ma poco veniva loro a dire.

† *E* Venire a dir niente, *vale Non ricavare frutto veruno, Non ottenere niente da ciò che si dice o si fa a un determinato fine. Stor. Ajolf.* 1. 239 (*Man.*) Diceva la reina ch'egli era loro poco onore a lasciare andare il Re alla battaglia, ma niente venne a dire, chè nessuno non s'armava. *E* 268. La reina faceva spesso grandi conviti per fare innamorare Bosolino; e niente venía a dire.

† **VENIRE A DOLORE.** *Addolorarsi. Tratt. Virt. Mor.* 3. (*M.*) Per cotali peccati sono molti uomini e femmine a dolore e ad onta venuti. — *Meno inusit. coll'*In, *e un agg. innanzi:* Venire in gran dolore, *o sim. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Venne in tanto dolore, che quasi fu per gettarsi della torre in terra.

VENIRE AD UOPO *Cadere in acconcio, Tornare opportuno, Bisognare. Non com. Bemb. Pros.* 2. 98 (*M.*) In luogo d'*avacciare*, che ad uopo gli veniva, disse *avanzare. Alam. Colt* 5 134. È 'l fido cane a canto, Che lo faccia svegliar se viene ad uopo. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. L'appellativo (*nome*), di più maniere altresì, sì come collettivo, e d'altre generazioni che non ci vengono a uopo per questi ragionamenti. *E* 1. 2. 2 Non tutte le parole che venir ci possono a uopo, nelle scritture si troveranno della miglior età. *E* 2. 3. 6. E che cotai sensi, quali io ho detti, possano nella favella venire a uopo, dimostrinlo questi esempli.

VENIRE A FASTIDIO, IN FASTIDIO. *Venire a noja. Amm. Ant.* 5. 1. 15. (*C*) I vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui quando vengono molto primaticci *Fir. As.* 237. Tanto mi era venuto in fastidio quel brancicar della bocca, che, accostandomisi uno con certe manacce che puzzavano come una carogna,... gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai. *Benv. Cell.* 2. 458. (*M.*) Essendo troppo venuto a fastidio al Duca questo uomaccio,... subito disse... *E* 472. Questo tuo venire m'è venuto troppo a fastidio.

VENIRE A' FATTI. *Smettere le parole e far di fatto, Venire alle mani. G. V.* 6. 2. 2. (*M.*) Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *Morg.* 8. 80. [G.M.] Vegnamo a' fatti, Chè le parole tue pajono stolte.

VENIRE A' FERRI. *Venire alle strette, Venire alla conclusione. Cron. Vell.* 95. (*C*) Vegnendo a' ferri, per esser in concordia con noi, ebbe fiorini cento mila tra qui e Siena. *Buon. Fier.* 3 1. 2. I' vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani. *E Tanc.* 1. 5 In qualche mo' i' vo' venire a' ferri. *Borgh. Orig. Fir.* 63. È forza finalmente venire a' ferri, e dire liberamente, o che Tacito e questi altri tutti errassero...

VENIRE A FINE. *Rifinirsi, Consumarsi. Vit S. Franc.* 228. (*M.*) Ma era il corpo suo sì macero e sì venuto a fine per la lunga e aspra penitenzia, che poco potea operare se non collo spirito.

Talora Venire a fine, *vale Giungere a tal termine della vita, per infermità o per altro, da dover presto morire. Vit. SS. Pad.* 2. 64. (*Man.*) Dopo alquanto di spazio, venendo a fine quello solitario, vide lo predetto frate moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario.

E ass. [G.M.] Venire a fine; *Aver fine, Finire.* Tutto viene a fine.

E Venire a fine d'alcuna cosa, *per Conseguire il suo intento. Borgh. Vesc. Fior.* 564. (*M.*) La scisma... da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta.

† **VENIRE A FRUTTO,** *fig. Venire ad effetto, Compiersi. Cavalc Pungil.* 116. (*M.*) Impedisce che i buoni proponimenti ed i buoni cominciamenti,... non vengano a frutto perfetto.

VENIRE A GIORNATA, ALLA GIORNATA *Venire a battaglia campale.* [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. Stor. It.* 15. 323. Veramente è suta cosa miracolosa quanto ha sempre confidato in sul venire alla giornata, lasciando indietro ogni pensamento di provvisione o diversione per terra o per mare.

VENIRE AGL'INDIVIDUI *Individuare, Toccare i particolari. Non usit. Car. Lett. Farn.* 1. 30. (*M.*) Sebbene ha toccati tutti i capi, non è però venuto agl'individui delle cose, nè alle ragioni delle sue conclusioni, nè al modo di mettere in atto. *E* 51. Venendo agl'individui delle cose e delle persone.

VENIRE AGLI ORECCHI UNA COSA *Sentirla, Udirla. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*M.*) Guarda che... da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più; chè per certo, se più nulla ce ne viene agli orecchi, noi ti pagheremo di questa e di quella. — *V. anche* ORECCHIO, § 29.

VENIRE A GRADO AD ALCUNO. *Entrargli in grazia. Non com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Lo incominciò a servire sì bene e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado.

E per Dare soddisfazione, diletto, o sim. Bocc. Introd. (*M.*) Solamente che cose vi sentissero che loro venissero a grado, o in piacere.

VENIRE AL BASSO. *Decadere, Scadere. Borgh. Orig Fir.* 291. (*M.*) Noi abbiamo veduto le grandi (*città*) venendo al basso, a poco a poco disabitarsi. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. Veggendosi generalmente l'onore delle famiglie illustri o essere del tutto mancato per morte, o esser molto venuto al basso per aver perduto le signorie e gli Stati.

Si disse anche per Essere in poco pregio. Borgh. Arm. Fam. 50. (*M.*) Per essere mancato oggi l'uso... di queste pelli, e perciò venuto al basso il nome, e forse spento, di quell'arte.

VENIRE AL BISOGNO *V.* VENIRE A BISOGNO

VENIRE AL COSPETTO, *o* **NEL COSPETTO D'UNO;** *Alla presenza di quello. Car. En.* 6. 163. (*M.*) Or sol ti chieggo (*dice Enea alla Sibilla*)... Che per te quinci nel cospetto io venga Del mio diletto padre.

VENIRE AL DI SOPRA. *Vincere. Stor Ajolf.* 1. 181. (*Man.*) Se noi vegniamo al di sopra della guerra, ogni volta lo puoi far morire.

VENIRE AL DI SOTTO. *Cadere, Venire giù. Non com. Franc Sacch. Nov.* 193. (*C*) Se ciò non fai, volgendosi, com'ella fa (*la ruota*), e' ti converrà cominciare a scendere, e forse venire al di sotto.

E fig. Cadere in basso stato, Ridursi in povertà. Paol. Oros. 314. (*Man.*) Nel sesto consolato di quello medesimo Cajo Mario così fue sconcio e turbato, che poco meno che non venne al di sotto per le gravi discordie de' Romani dentro.

Si disse anche per Perdere, Andarne colla peggio. Intr. Virt. 77. (*M.*) Non vi ricorda come tutte le battaglie ch'avete avute con noi, avete perdute, e delle vostre prove venuti al di sotto?

† **VENIRE A LEGA.** *Collegarsi, Far lega. Bemb. Stor.* 6. 83. (*M.*) I principi di quella famiglia nelle sue parti indusse, ed a lega con esso loro venne.

VENIRE AL FATTO. *Cominciare a parlare del fatto, di ciò che preme, di ciò che è il più importante.*

Arist. Ran. χωρεῖν πρὸς ἔργον. *Varch. Stor.* 5. 107. (*M.*) Laonde, venendo al fatto, dico che la dubitazion vostra è se questo nuovo... stato debba... conservare la vecchia lega.

† **VENIRE AL FATTO D'ARME**. *Venire a battaglia.* [Cont.] *Cr. B Naut. Mediter.* 5. 487. Se in mar tranquillo e senza vento si vorrà venire al fatto d'arme, metteremo all'alba del giorno la nostra armata in ordinanza. *Pant. Arm. nav.* 55. Ma, avendosi a fare un'armata per venire al fatto d'arme in mare, si dovrà principalmente avere considerazione alla qualità dei legni

VENIRE ALLA FORZA. *Metter mano alla forza, Adoperare le armi.* [Giust.] *Serdon. Stor. Ind Or.* 4. 116. Risoluto di venire alla forza,... diede ordine di principiare l'assalto.

VENIRE ALLA LUCE. *Detto di opere, libri e sim., Essere pubblicato colle stampe. Red. Lett. Occh.* 15. (*M.*) V. S. Ill. lo ascoltò da quella veglia del sig. Dati, degna di venire alla luce.

VENIRE ALL'ANIMA. [T.] *Chi ascolta, può dire:* Le vostre parole mi vengono all'anima, e mi vanno. *Ma il primo dice impressione più intima. Inoltre,* Vanno all'anima *anco gli oltraggi e altre impressioni ingrate; il* Venire *dicesi di sentimento eccitato da affetto o pietà.*

VENIRE ALLA MENTE, A MENTE, IN MENTE. *Ricordarsi, Sovvenirsi Passav.* 27. (*C*) Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta. *Bocc. Lett.* 321. (*M.*) Veggendo che non era da indirizzare ad alcun principe, ma piuttosto a qualche donna famosa,... innanzi tutte l'altre mi venne in mente la più degna. *D.* 3. 20. (*C*) E quest'atto del ciel mi venne a mente.

VENIRE ALL'ARME o **ALL'ARMI**. *Combattere, Cominciare la battaglia. Ar Fur.* 8. 74. (*C*) Non potev'io venir più tosto all'arme. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 163. (*M.*) E trovatolo sempre appoggiato e fisso in su' disegni de' suoi, fu finalmente forzato venire alle armi.

† **VENIRE ALLA SUA**. *Ottenere il suo intento. G. V.* 8 81. 2. (*M.*) Venuto se' alla tua di conducerci oltre monti, ma tardi tornerà la Chiesa in Italia; sì conosco fatti i Guascogni.

VENIRE ALLE BRACCIA. *Serrarsi tanto d'appresso nel combattere, da avvinghiarsi colle braccia Non usit. Stor. Ajolf.* 2. 178. (*Man.*) Ricominciaron la battaglia fierissima, e, combattendosi, si strinsono e vennono alle braccia, e abbracciati molto si dibatterono.

VENIRE ALLE BREVI. *Venire alle corte. Galil. Sist.* 380. (*M.*) E per venire alle brevi, non sareste voi soddisfatto quando realmente si scorgesser nelle stelle quelle mutazioni?

VENIRE ALLE CONTESE, *e più com.* **A CONTESA**. *Contendere. Buon Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) A ciascun passo S'ha venir alle prese, All'entrar d'ogni porta, Venir alle contese.

VENIRE ALLE CORTE. *Smettere le lungaggini, Venire alla conclusione.* [G.M.] *Fag. Comm.* Non vi farò un lungo discorso, verrò alle corte.

VENIRE ALLE MANI, *e più com.* **NELLE MANI**, *e* **VENIRE IN MANO** *e* **A MANO**. *Venire in potere. Fior. S. Franc.* 41. (*M.*) Io ti priego che tu me lo dia, e che uccelli così mansueti non vengano alle mani de' crudeli che li uccidano. *Dant. Inf.* 22. (*C*) Venuto a man degli avversari suoi. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Franc Barb.* 299. 22. Se ti vien tuo nemico A man, questo ti dico: Così ti porta d'ello Come se non sia quello. *Fior. Ital.* 240. (*M.*) Lo quale regno gli era venuto a mano per Andromaca sua moglie; la qual fu mogliera di Ettor suo fratello. *Viagg. Sin.* 64 (*C*) La cagione perchè la terra non è murata, si è che dicono che s'ella venisse alle mani de' Cristiani... *Bemb. Stor.* 4. 50. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero. [G.M.] *Morg.* 20. 22. E dice con Rinaldo: Egli è dovuto, Al mio parer, tu cerchi d'ajutallo, Chè, per mio mezzo alle man gli è venuto Colui che ti rubò già il tuo cavallo.

† *E* **Venire a mano**, *detto di fiere, Imbattersi, Incontrarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 296. (*M.*) La pecora che fugge del pecuglio, spesse volte viene a mano del lupo.

E **Venire a mano** *e* **alle mani**, *per Dar nelle mani, Capitare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò. *E nov.* 9. *g.* 2. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia,... prendo di questa quel piacere che io posso. *Passav.* 341 Nell'aprire alcun libro di subito, e considerare quello che prima gli venisse a mano. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. (*M.*) Lessi in un libricciuolo che mi venne a mano...

Venire alle mani, *vale anche Azzuffarsi, Menar le mani. Tesorett. Brun.* 18. 165. (*C*) Ch'egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci motti e piani, Che venire alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Agricola mise animo a tre coorti Batave e due Tungre di venire alle mani colle spade. [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. Stor. It.* 15. 307. Essendosi appropinquati gli eserciti a due tracti di balestra, si fermarono, e per più d'una mezz'ora si salutorno colle artiglierie, nè ardirono di venire alle mani. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 13. Una volta fra l'altre condannarono due padri a pagare una grossa somma di danaro, perchè i loro giovani erano tra sè venuti alle mani.

Meno usit. nel signif. di Dar principio, Cominciare a far checchessia. Buon. Fier. 3. 1. 3. (*C*) Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani, odi, odi, Sano.

VENIRE ALLE PRESE. *Detto de' combattenti, allorchè si trovano sì addosso l'uno all'altro, che vengono a prendersi scambievolmente con le mani. Ar. Fur.* 36. 49. (*C*) A mezza spada vengono di botto, E, per la gran superbia che l'ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch'altro non pon che venire alle prese, *Buon. Fier.* 2. 4. 18. A ciascun passo, S'ha a venir alle prese, All'entrar d'ogni porta, Venire alle contese. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 455. Toccar falso con falso, filo diritto con filo diritto, fare un assalto o dui o più, venire alle prese, levar l'arme di mano.

[G.M.] *E fig. Dat. Pref Pros. fior.* Ma per venire ormai con questi tali, come si dice, alle prese, sì che non possano scappare con distinzioni negative e sofismi, io non voglio più discorrere nè per via di ragioni nè con esempli, ma col fatto medesimo.

VENIRE ALL'ERGO. *Al punto importante* [G.M.] *Fag. Rim.* Invan colle ragioni io vengo all'ergo. *V. anche* ERGO, § 2.

VENIRE ALLE ROTTE. *Gravemente adirarsi; più che* Guastarsi. *V* ROTTA, § 20.

VENIRE ALLE SPADE. *Detto dei duellanti; Metter mano alle spade, Incominciare il duello. Ar. Fur.* 2. 5. (*M.*) Così alle spade, dai gridi e dall'onte, Venne il Circasso e quel di Chiaramonte.

VENIRE ALLE STRETTE. *Stringere il discorso, Venire alla conclusione. Galil. Sist.* 325. (*C*) Or dunque, sig. Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette, chè ogni parola che si spende in altro, mi par gettata via.

VENIRE AL MONDO. *Nascere. Ar. Sat.* 2. (*M.*) Venuto al mondo sol per far letame *Buon. Tanc.* 5. 7. E venni al mondo per istare a tedio.

E fig., per Acquistar nome, Aver fama, Farsi conoscere. Franc. Sacch. Nov. 63. (*M.*) Deh! che non ti vergogni? comincia prima a venire al mondo, che tu ragioni d'arma. [G.M.] Sono appena venuti al mondo, che pretendono di dettar leggi a' vecchi.

VENIRE AL NIENTE, *e meno usit.* **A NIENTE**. *Mancare, Venir meno. Bocc. Introd.* (*C*) De' quali il numero è quasi venuto a niente. *G. V.* 9. 96. (*M.*) A richiesta del detto Comune seguiron l'officio de' Nove che reggeano la terra; onde quegli della detta congiura vennero a niente e furono cacciati di Siena. *Esp. Pat. Nost.* 7. (*C*) Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenesse per sua virtude. *Lib Sent.* 40. (*Man.*) Orgoglio e torto distruggono la sustanza del bene, e grandissime ricchezze vengono a niente per superbia.

† **VENIRE AL POCO**. *Decadere di stato, di grado, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) Vedremo se ci fia fatta ragione, e se l'Arte della lana e quei che fanno i panni in Firenze sono venuti sì al poco, che parecchi ladroncelli di beccai li trattino a questo modo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. I Malaspini anticamente tanto chiari e tanto famosi, venuti oggi al poco per aver divisa e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà e lo antico nome loro

VENIRE AL PUNTO. *Non divagare dalla questione. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 412 (*C*) E quando non viene al punto o dice borre il dicitore, te lo garriscono e sollecitano (*il testo lat. ha:* alio transgredientem).

VENIRE AL QUIA. *A quel che importa, alla ragione. Red. Lett* 1. 98 (*M.*) Comincio a scriver oggi ch'è il giorno di Berlingaccio... Ma venghiamo al quia. La canzone di V. S. Ill. è altissima, nobilissima.

VENIRE AL SANGUE. *Venire a contesa, a battaglia. D.* 1. 6. (*C*) Dopo lunga tenzone Verranno al sangue.

VENIRE AL SOLDO D'UNO *Arruolarsi sotto le bandiere di quello* [Cont.] *Roseo, Disc. Mil Lang.* 6 Gli oltraggi che i soldati forastieri che vengono a nostro soldo, ci fanno ordinariamente.

VENIRE AL TAGLIO. *Tagliare, Resecare. Salvin. Disc.* 1. 194. (*C*) Il venire al taglio e al fuoco è ne sembiante severità, ma in effetto è clemenza.

E fig. Segner. Pred. 11. 9. (*C*) Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata.

VENIRE A MANO. *V.* VENIRE ALLE MANI.

VENIRE A MEMORIA. *Sovvenire. Bocc. Nov.* 1 *g.* 1. (*C*) Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato.

VENIRE A MENO. *Diminuire. Non usit. Plut. Vit. Cat. P.* 35. (*Man.*) Figliuolo, non è opera d'uomo vivere e venire a meno del suo, anzi di femmina vedova.

† **VENIRE A MENSA SOTTILE E CIBI POVERI**. *Cibarsi parcamente e poveramente. Amm. Ant.* 6. 2. 4. (*M.*) Vennero a sottile mensa e poveri cibi; e per questo guerirono.

VENIRE A MENTE. *V.* VENIRE ALLA MENTE.

VENIRE A MEZZA LAMA. *V.* LAMA, § 7.

VENIRE A MEZZA SPADA. *Accostarsi duellando alla misura di mezza spada. Ar. Fur.* 36. 49. (*C*) A mezza spada vengono di botto.

E fig. Venir presto alla conclusione. Tac. Dav. Perd. eloq. 418 (*M.*) Lo stretto parlare e raccolto che viene a mezza spada e conchiude, da alcuni è creduto più. (*Il lat. ha:* et singula statim argumenta concludens.)

VENIRE A MORTE. *Morire. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Ciascuno (*de' figliuoli*)... pregava il padre, il quale era già vecchio, che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse... E venendo a morte segretamente diede il suo a ciascun de' figliuoli... *Vit. SS. Pad* 2. 123. Dopo certo tempo, crescendo questa infermità, questo santo monaco venne a morte; e ciò udendo molti santi padri del deserto, vennero a visitarlo. *Pecor. g.* 4. *n.* 1 (*M.*) Era questo Bindo assai ricco, e aveva tre figliuoli maschi grandi; e venendo a morte chiamò il maggiore e 'l mezzano, e fece in loro presenza testamento. *Alam. Gir.* 14. 48 (*C*) Anzi all'ultimo dì, ch'a morte venne, Comandò che con quei sotterra andasse. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. (*M.*) Gli Sforzeschi, venuti in pochi anni a morte, hanno lasciato il regno agli strani.

VENIRE A NAUSEA. *Nauseare* [G.M.] Cibi che vengono a nausea — Adulazioni che vengono a nausea. — *E di pers.* M'è venuto a nausea colle sue millanterie.

VENIRE A NIENTE. *V.* VENIRE AL NIENTE.

VENIRE A NOJA. *Nojare, Recar noja. Cron Morell* 271. (*C*) Subito ti verrà a noja quello vizio che prima acconsentivi. *Fir. As* 275. E perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato d'averla; e perchè ella gli venisse a noja, e da lui venisse il dargliela, egli vi faceva su ogni dì qualche danno. *E Disc. an.* 26. Si volle per allora stare in prigione: la qual cosa alfine venutagli a noja, gli fu conveniente fare a modo della passera. *Buon. Tanc* 4. 4. Ch'io muoia Se per troppo ciarlar non vienvi a noja.

[T.] **Venire a noja**, *dicesi di cosa e di pers. che cominci a piacerci un po' meno, o dispiacerci un po' più.* C'è degli uomini a cui lo star bene viene a noja. E tutti i mali del mondo vengono appunto dal non saper apprezzare i beni che godonsi già. — L'uomo viene a noja anco a se stesso.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Mal che dura, viene a noja alle mura.

VENIRE A NOTIZIA *e* **IN NOTIZIA D'UNA COSA** *Risapere una cosa. Bocc Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) O che, se egli le ragionò, a mia notizia venuto non sia. *Car. Lett.* 3. 169. (*M.*) Tutto questo ho voluto che venga in notizia di V. S. *E* 3. 65. Il contenuto non s'intese per allora, ma per chi la presentò si venne in qualche notizia.

Venire in notizia d'alcuno; *vale Rendersi noto ad alcuno; Essere conosciuto da quello. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Si diede a conciare uccelli, di che egli era grandissimo maestro, e per questo a notizia venne del Saladino. *Passav.* 289. (*M.*) Vuole l'uomo vanaglorioso essere lodato, onorato e riverito per venire in notizia delle genti.

VENIRE A NULLA. *Lo stesso, ma men com. che* Venire a niente. *Gr. S. Gir.* 62. (*M.*) Vergogninsi i perfidi e fallaci eretici, e già si conoscano essere venuti a nulla. *Borgh. Vesc. fior.* 587. Combattè ancora e restò al di sopra co' Ghinazzi, famiglia antica ghibellina, e che per le parti venne, si può dire, a nulla.

† **VENIRE A OLIO** *Ridursi in termine da trarsene l'olio. Ricett. Fior.* 3. 99. (*C*) L'olio di tuorla d'uova si cava facendole sode nell'acqua, e mettendole in una teglia sopra al fuoco, e rimenandole tanto ch'elle vengano a olio.

† **VENIRE A ONORE**. *Venire in onorevole stato, Migliorare la propria condizione. Cav. Med. Cuor.* 239. (*M.*) Molti altri i quali in stato di suggezione e avversità furono buoni, ma poi venendo a onore e prosperità, peggiorarono e caddono.

VENIRE A OSTE *Marciare coll'esercito sopr'alcun luogo per combatterlo Dell'uso ant. Ricord Malesp. cap.* 157. (*C*) Ciò fatto, i Fiorentini vennono a oste a Pisa infino a Santo Jacopo di Val di Serchio. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono che... venissono in Toscana ad oste contro la città di Fiesole.

VENIRE A PACE. *Far pace, Pacificarsi. Cron. Vell.* 99. (*C*) Poi venne a pace messer Bernabò colla Chiesa.

VENIRE A PAROLE. *Venire a contesa di parole, Altercare. G. V.* 6. 2. 2. (*C*) Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *Din. Comp.* 1. 11. Vennono a parole insieme, per le quali l'uno de' detti fratelli fu ferito da quello de' Galigai.

VENIRE A PEGGIO. *Incontrar peggio. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*M.*) Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro.

VENIRE A PERFEZIONE. *Perfezionarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 143. (*M.*) Cotal cosa non feci io mai, avvegnachè... abbia avuto grande studio di venire a perfezione di monaco.

VENIRE A PIAGGIA, ALLA PIAGGIA. *Arrivare alla piaggia, Approdare. D.* 1. 3 (*M.*) Disse: per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui, per passare.

VENIRE A PORTO, AL PORTO, A BUON PORTO. *Compiere felicemente il viaggio di mare, Arrivare sano e salvo al porto. Amet.* 29. (*C*) Son io disposto sempre la tua stella Come duce seguir, fermo sperando A buon porto venir guidandomi ella (*qui locuz fig*).

Venire, Arrivare, Essere in porto; *figuratam., Essere uscito di pericolo, Trovarsi al sicuro.* (*C*)

VENIRE A POVERTÀ, IN POVERTÀ *Impoverire. Non com. — Passav.* 70. (*M.*) E venuto a povertà, non potendo comparire cogli altri cavalieri com'era usato, divenne a tanta tristizia e maninconia, che si voleva disperare. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata..., e chente la povertà nella quale, per lo disordinato loro spendere, eran venuti. *Sen. Pist.* 2. (*Man.*) M'avviene come a coloro che vengono in povertà senza lor colpa. *Car. Serm. S Cipr.* 129. (*M.*) Mostrando che quelli che sono misericordiosi non possono esser poveri, anzi che gli scarsi e gli sterili vengono finalmente in povertà.

VENIRE APPRESSO. *Seguitare, Venir dietro. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Al quale appresso venieno due cavalieri antichi e parenti del Re. *E nov.* 5. *g.* 2. Mettiti avanti; io ti verrò appresso.

VENIRE A PROSPERITÀ. *Prosperare, Venire in prospero stato. Non com. Cavalc. Med. Cuor.* 239. (*M.*) Molti altri i quali in stato di suggezione e avversità furono buoni, ma poi, venendo a onore e prosperità, peggiorarono e caddono.

VENIRE A QUALCHE APPUNTAMENTO CON ALCUNO. *Ritrovarsi insieme con esso in qualche luogo stabilito, per trattare di checchessia.* [Cont.] *Doc. Rep. Sen Montalc. Arch Stor. It. App.* 26. 442. Supplicarò io a Vostra Maestà che, s'ella venisse per suo servigio ad alcun appuntamento col detto re Filippo, ella volesse aver memoria di proteggermi, com'è solito de' patroni a servitori, con farsi prometter le mie entrate del regno di Napoli, e che li miei crediti mi sieno pagati.

VENIRE A QUESTIONE. *Questionare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*Man.*) A question venuti, l'uno, che era più forte, uccise l'altro. *Din. Comp.* 1. 11. (*M.*) Più fanciulli di piccola età verranno a quistione; gli uomini gli accuseranno: debbono però costoro per sì piccole cose essere disfatti? [G.M.] *Morg.* 11. 9. Un giorno a scacchi Ulivier Borgognone In una loggia con Rinaldo giuoca: Vennono insieme, giocando, a quistione. E tanto ognun di parole rinfuoca, Che...

VENIRE A RICCHEZZA, IN RICCHEZZA, IN RICCHEZZE. *Arricchire. Fr. Giord. Pred.* 2. 297. (*M.*) Noi veggiamo che chi vuol venire a ricchezza, che vi si pone con tutto il cuore

VENIRE A RISCHIO. *Correr rischio; Trovarsi a rischio. Poliz. Stanz.* 1. 24. (*C*) Che di non esser Dio vengo a gran rischio.

VENIRE A ROTTURA. *Inimicarsi, Venire alle rotte con alcuno.* [Cont.] *Sass. Lett.* 314. Con li vicini stanno anzi male che bene, e spesso vengono a rottura. *E* 366. Questa fortezza si stimano che abbi a tenere in freno questo principe, perchè non venga ogni giorno a rottura con questo Stato.

VENIRE A ROVINA, o RUINA. *Rovinare. Fior. Mor. S. Greg.* 45. (*Man.*) Se la visitazione di Dio non ci vivificasse,... certamente la mente nostra del tutto verrebbe a ruina.

VENIRE A SALVAMENTO. *Arrivare sano e salvo. Cas. Lett.* 25. (*C*) Il sig. duca di Somma è venuto a salvamento.

VENIRE A' SASSI. *Metter mano a' sassi, Combatter co' sassi. Tac. Dav. Ann.* 13. 178. (*C*) Eran venuti a' sassi e minacce di fuoco.

† **VENIRE A SOTTIGLIEZZA**. *Divenir sottile, così nel pr. come nel fig Cavalc. Med. Cuor.* 160. (*Man.*) Non può venire la mente a sottigliezza, se non la rade e purifica la lima dell'altrui pravità.

VENIRE A TAGLIO, IN TAGLIO. *Cadere opportuno, Tornar bene. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) Se io averò tempo, io ne predicherò domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì che mi venga a taglio; sicchè ne andrete contenti e fuori d'ogni errore. *Ar. Negr.* 3 1. Che cinquanta fiorini ne trarrà subito, Come ben viene in taglio. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3 99. (*M.*) Onde avvien spesso che piscian nel vaglio, E si pagano spesso di bei passi, E di bugie che più vengono in taglio.

VENIRE A TANTO, CHE... *Venire a tal termine, Ridursi a tale stato che... Non com. Fior. S Franc.* 39. (*M.*) E per paura di questo lupo, e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. *Fior. It.* 357. Siamo venuti a tanto, che appena questa cittade ci difende. *Fior. Mor. S. Greg.* 44 (*Man.*) Spesse fiate ella viene a tanto (*la mente*), che ella si maraviglia come ella possa ricevere alcuno pensiero corrotto in se medesima.

VENIRE A TEDIO, IN TEDIO *Tediarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 32. (*M.*) Per l'apparizione de' quali (*mali angeli*)... viene l'uomo in tedio e confusione e paura e pessimi voleri. *S. Cat. Lett.* 96. L'anima se ne confonde e viene a tedio, e lascia gli esercizii spirituali.

† **VENIRE A UDITA UNA COSA**. *Risapere una cosa, Averne notizia. Ovid. Rim. Am. Strad.* (*M.*) Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro.

VENIRE A UGGIA. [T.] *Di cosa che porti tristezza importuna si disse e si dice in Tosc.; che* viene a uggia, in uggia, *che* la fa uggia, *che* l'uomo l'ha in uggia.

VENIRE A UN TERMINE. *Conchiudere, o sim. Borgh. Orig. Fir.* 68. (*M.*) È necessario venire a un termine, o che elle (*quelle colonie*) avessero a suo tempo mutata condizione;... o che egli (*Plinio*) abbia errato; ovvero gittarci a un terzo modo...

VENIRE AVANTI. *Capitare, Presentarsi. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Questo è pieno d'antiche voci e parlari; ma ve n'ha senza novero che paion fabbricati dal volgarizzatore, forse a sembianza de' Provenzali o Franceschi, che gli venivano avanti di mano in mano per doversi volgarizzare.

VENIRE A VECCHIEZZA, o VECCHIAIA; e IN VECCHIEZZA, o IN VECCHIAIA. *Invecchiare, Diventar vecchio. Etic. Brun.* 51. (*Lione* 1568.) (*M.*) Sì come addiviene dell'uomo, quando elli viene a grande vecchiezza. *Canig. Rist.* 66. (*Man.*) E chi in giovanezza non rifiuta Suo compagnia, quando viene in vecchiaia Vorrebbe non l'aver giammai avuta. *E* 79. E 'n giovanezza ciò ti convien fare; Però che quando verrai in vecchiaia, Ti converrà a tutte orecchi dare *Alam. Colt.* 2. 45. (*M.*) Deh, perchè pur cerchiam che lunga sia Questa vita mortal, che in un sol giorno, Come nasce un fanciul, viene a vecchiezza, E d'oscura prigion per morte fugge!

† **VENIRE A VIA DI SALUTE**. *Convertirsi. Vit. SS Pad.* 1. 208. (*M.*) Ringraziava molto Iddio perciò che quindi era venuto a via di salute, e la coscienza non lo rimordeva.

VENIRE A VITTORIA. *Riportar vittoria, Trionfare. Non com. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 338. (*M.*) Gli uomini in carne fragile posti, combattono e vengono a vittoria.

VENIRE BENE. *Tornar bene; Venire in acconcio. Sen. ben. Varch.* 1. 3. (*C*) Nè s'accorgono che Esiodo chiamò queste sue fanciulle come ben gli venne. *Boez. Varch.* 2. *pros* 2. Ora mi vien bene di ritirare a me la mano. *Car. Lett.* 1. 10. Buona cera finchè si può, e significhi la cometa che ben le viene.

Venir bene, *dicesi anche degli alberi, delle piante, per Acquistar vigore, Crescere.* (*M.*) *V. anco* VENIRE A BENE.

Ben venga. *Maniera di accogliere chi arriva Bocc. Nov.* 6 *g.* 3. (*C*) Ben venga l'anima mia

Venir bene o male, *ovvero* **Facilmente o difficilmente al lavoro, una pietra, un legno**, *o sim.; Lavorarsi più o men bene, Prestarsi più o men facilmente ad essere lavorato.* [Cont.] *Imp. Stat. nat.* 20 8. Si lavora (*il porfido*) recente nelle cave, perchè stando all'aria, s'indurisce col tempo, in modo che non più facilmente viene al lavoro.

VENIR BISOGNO. *V.* VENIRE A BISOGNO *e* AL BISOGNO.

† **VENIRE CARICA**. *Essere caricato dal nemico. Lasc. Rim.* 2. 203. (*M.*) Animo soprattutto poi conviene A questo nostro giuoco, E se carica viene, Indietro ritirarsi a poco a poco.

VENIRE CASO *Darsi il caso; Accadere. Cron. Vell.* 88. (*C*) Essendo all'uficio, venne caso che di qua passarono messer Filippo dell'Antella... *E* 108. Avendo temenza di quello poi è intervenuto, che... e' non venisse una volta caso che la riformagione della parte si raffrenerebbe. *E* 109. Ora non facendo sopra ciò niente, venne caso che furon tratti nuovi priori.

VENIRE COL CUORE IN MANO. *Parlare con sincerità, con tutta schiettezza.* [G M.] *Magal. Lett. fam.* Io voglio venire col cuore in mano, e dirle liberamente che l'Anacreonte del Corsini resta nel suo vigore. — *Così diciamo:* Venire schietto, Venir leale, Venir franco, *e sim.*

VENIR COMPASSIONE. *Esser preso da compassione, Sentirsi mosso da compassione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Per gli umili suoi preghi un poco di compassione gli venne di lei.

† **VENIR CONTRO AD UNA LEGGE**. *Trasgredirla, Romperla. Provvis. Com. Fir.* 31. (*Man.*) Chiunque non osserverà le predette cose, o farà o verrà contro ad esse, o ad alcuna di esse, per qualunque modo, sia punito o condannato nelle pene.

VENIRE CONTRO AD UNO, o ALL'INCONTRO D'UNO. *Muoversi contro di esso, detto seguitam. di eserciti.* [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch Stor. It.* 15 292. Le galere non hanno fatta prova di venire all'incontro di loro: il che quando bene havessimo voluto fare, saría stato loro faticoso, rispetto al vento freddo per prua.

[T.] *Della potenza di Dio. Rut*, 1. La mano di Dio è venuta contro di me.

E fig., per Venire in contraddittorio, Stare a petto d'alcuno. Cecch. Prov. 42. (*M.*) Stare alla riprova si dice quando uno è preso dalla Corte per un delitto, e lo nega, che un altro gli viene contro per convincerlo: ed è lo stesso che stare al paragone.

VENIRE CON UNO. *Concorrere nella opinione di lui. Circ. Gell.* 9. 213. (*M.*) Io me ne verrei in questa parte teco; sicchè torna al ragionamento nostro di prima. *Sassett. Lett* 70. (*Man.*) E quanto a quella (*novella*) di messer Torello, io me ne vengo con esso voi

VENIR CORTA UNA COSA. *Non riuscire.* [G.M.] *Ora diremmo p. es.* Farla corta, o bassa. Aveva tentato di rubargli il posto di segretario, ma la fece corta.

G. V. 10. 60. 3. (*M.*) E nota che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero, che avea ordinate per passare nel regno, gli vennero corte e falfite.

VENIRE DA CUORE, *o più com.* **DAL CUORE, UNA COSA**. *Farla volentieri. Lasc. Parent.* 4. 7. (*M.*) Non mi verrebbe mai da cuore mangiare in questo abito. — *Ora diremmo:* Non mi darebbe il cuore, *o sim. V.* CUORE, § 227.

VENIRE DALLE COSTOLE D'ADAMO. *V.* COSTOLA, § 3.

VENIRE DA MANO, o A MANO. *Tornar comodo alla mano che suole adoprarsi.* [G M.] Sentendosi dire da costui tali insolenze, giacchè gli veniva da mano,

gli diede un pugno e lo gettò a terra. — Non mi viene da mano a scrivere da questa parte.

E fig., per Riuscir facilmente. Cas. Lett. Gualter. 230. (*Man.*) Sarà vero pur troppo ch'io non ho risposto a Mons. Rev. di Arimini, non ch'io me ne ricordi, ma so che mi vien forte da mano il far di queste (*cose, azioni*).

VENIRE DA QUALCOSA *Fare qualche avanzamento; Rendersi chiaro. Stor. Ajolf.* 1. 226. (*Man.*) La domandò se ella voleva stare nel suo palagio, e farebbe che questo suo figliuolo verrebbe da qualche cosa.

VENIRE D'ASSAI. *Diventar valente. Stor. Ajolf.* 1. 24. (*Man.*) Promise il Re di dargli maestri da schermire, e da imparare lettere in grammatica dicendo: E' verrà ancora d'assai.

† **VENIRE DA VOGLIA.** *Venir voglia. Pass.* 264. (*M.*) Vuole l'uomo poter fare tutto ciò che viene da voglia (*così legge l'ediz.* 1725. *pag.* 191; *ma quella del Vangelisti ha:* tutto ciò di che gli vien voglia).

† **VENIRE DEL CENCIO.** *Avere ogni cosa a schifo e a sdegno. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non faceva.

VENIRE DESIDERIO. *Esser preso o mosso da desiderio. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) Venne desiderio a Pinuccio di doversi pur con costei ritrovare.

† **VENIRE DI BELLO.** *Procedere con lealtà, Schiettamente. Varch. Suoc* 5. 1. (*Man.*) Credo, se la penserete bene, che eleggerete piuttosto di provarmi amico che di sperimentarmi nemico:... sicchè, venite meco di bello, e non istate a volermi mostrar lucciole per lanterne.

VENIRE DI BENE A MEGLIO. *Migliorare, Vantaggiarsi. Guitt. Lett.* 36. 82. (*M.*) Verrebbe promente (*cioè*, prodemente) di bene a meglio. — *Ora diremmo:* Di bene in meglio.

VENIR DIETRO. *Seguitare. D.* 2. 18. (*C*) Vieni Diretro a noi, chè troverai la buca. *Borgh. Orig. Fir.* 211. (*M*) A questa così sicura e viva autorità... vien dreto Cornelio Tacito.

VENIRE DOPO. *Trasl.; In ordine di pregio.* [T.] Dopo Cesare vengono Sallustio e Livio.

VENIRE FANTASIA, o IN FANTASIA. *Cadere in pensiero. Bern Rim.* 1. 28. (*C*) Io dico Michelagnol Bonarroti, Che quando io 'l veggio, mi vien fantasia D'ardergli incenso ed attaccargli i voti.

VENIRE FASTIDIO. *Infastidirsi.* (*C*)

Venire in fastidio. *V.* FASTIDIO, § 5.

VENIRE FRA MANO, FRA LE MANI. *Lo stesso che* Venire a mano, per le mani. *V. questi modi.*

VENIR FUORI *Manifestarsi. Guitt. Lett.* 19. 49. (*M*) Tocca con ispendio avaro, crudele con pietade, e vegnon fuore.

Venir fuori, *vale anche Comparire in pubblico. Bert. Giamp.* 225. (*M.*) E sai se voi siete venuto fuora col vestito del dì delle feste! (*Qui locuz fig.*)

E fig. [G.M.] *Di chi esce in modi e discorsi strani, singolari, e perciò inaspettati.* E' vien fuori con certe mosse, che bisogna ridere. — È venuto fuori con quel discorso, che non ci aveva proprio che far nulla. — Ogni tanto vien fuori con qualcuna delle sue. *Fag. Comm.* Tu che sei un contadino senza fondamento, vuoi venir fuora colla gelosia!

Venir fuori, *parlandosi del vento, vale Levarsi. Vit. S. Gio. Gualbert.* 306. (*M.*) Ed essendo dilungati un poco dal monisterio, l'aria si turbò fortissimamente, e vennero fuori grandi venti, e fecesi grandissima piova.

VENIRE IL DESTRO. *La opportunità, la comodità, l'occasione. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Quando a piè, quando a cavallo, secondo che più il destro gli venía. *Liv. Dec.* 3. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi.

VENIRE IL TERMINE. *Compiersi il tempo prescritto a dover fare alcuna cosa. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Passato d'un mese e di due il termine, nonchè venuto, al quale i suoi danari riaver dovea, richiedendogli, gli eran date parole in pagamento.

VENIRE IN ACCONCIO. *Tornare opportuno, comodo. Crusc. pref.* 9. (*Man.*) Non vorremmo già che altri anche qui si facesse a credere che in ciò fosse stata superflua e vana la nostra fatica, e fatta senza ragione e senz'ordine, e là dove più in acconcio ci veniva, sì che ad altro non serva che ad ingrossare il volume.

VENIRE IN ACQUA. *Detto de' metalli che, struggendosi, diventan liquidi. Benv. Cell. Oref.* 132. (*M.*) Essendochè quando il bronzo viene in acqua, cotanta è la sua forza, che egli penetra per tali fessure...

VENIRE IN ALCUNO. *Parlandosi di vendita o altro contratto, quando da uno passa in un altro. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) La vendita di lui (*della casa che egli avea mezza venduta ad un altro*) venne in me.

VENIRE IN AMORE AD UNO, PERSONA o COSA. *Prendere ad amarla. Cavalc. Med. cuor.* 77. (*M.*) Pognamo ora in questo secondo libro quanto e come è commendabile la virtù della pazienza, e come sono utili le pene acciocchè ci venga in amore. *E* 224. Giobbe fece patto con gli occhi, come savio, cioè raffrenògli, acciocchè in prima incautamente non guardasse alcuna bellezza, la quale poi... gli venisse in amore o volesse egli o no.

Venire in amore d'uno; *Farsi amare da quello, Acquistarne l'amore. Non com Fr. Jac. Cess.* 113. (*M.*) Tanto vennero i generi in amore del suocero, che l'oro e l'argento e i beni temporali, per lo tempo che venne, partìo tra loro.

Venire in amore d'uno; *Prendere ad amarlo. Nel seg. in senso rel. Non usit. Cavalc. Med. cuor.* 205. (*Man.*) Conoscendo per questa via la bontà di Dio... ne venne in amore di Dio.

VENIRE IN BELLEZZA. *Divenir bello. Car. Long. Sof.* 6. (*M.*) Ambedue questi bambini subitamente crescendo, vennero in una più che villanesca bellezza.

VENIRE IN BILANCIO UNA COSA CON UN'ALTRA. *Comparare, Bilanciarsi una cosa con un'altra. Tac. Dav. Stor.* 1. 247. (*M*) Non mi do vanto di nobiltà nè di modestia, chè non deon venire in bilancio le virtù co' vizii d'Ottone, de' quali egli si gloria.

VENIRE IN BISOGNO. *Abbisognare. Ces. Pros.* 206. (*M.*) Ma fin qui basti per non venire in bisogno della farinata di frate Ginepro, donde voi v'avete preso l'infocagion della gola.

VENIRE IN CAMPO. *Lo stesso che* Venire a campo (*V.*).

E fig., per Venir fuori, Venire alla luce, Comparire. Franc. Sacch. Nov. (*C*) *Un ben gli sta* di botto verrà in campo. *M. V.* 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo, sanza prendere avviso, il governo della città più certamente e più liberamente avesse lo effetto suo.

VENIRE IN CAPO UNA COSA AD UNO. *Accadergli, Succedergli, Ricadergli in capo. Pass.* 18. (*C*) Mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scerno (*così legge anche l'ediz.* 1725; *quella del Vangelisti ha:* scherno) di voi, quando quello che temevate vi verrà in capo.

VENIRE IN CERTEZZA. *Certificarsi. Gal. Op. lett.* 6 379. (*Man.*) Sono in opinione, molte essere le alterazioni nei corpi mondani non osservate sinora, e che sieno anche di non difficile nè lunga osservazione per venirne in certezza.

VENIRE IN CHIARO. *Scoprire, Intendere chiaramente e con verità come la cosa stia. Red. Vip.* 1. 73. (*Man*) Se alla senile età il perduto bello restituisca (*il mangiar carne di vipera*), io non ne sono ancora venuto in chiaro.

VENIRE IN COGNIZIONE. *Venire a notizia, Venire a conoscere.* [Cont.] *Sass. Lett* 235. E di India, a suo tempo, e a vostra Altezza e a S. S. Ill. darò conto e ragguaglio particolare sì del viaggio, come di quella terra, e d'ogni altra cosa che mi parrà degna di venire in cognizione loro. = *Bellin. Disc.* 1. 128 (*M.*) Delle cose dette fin qui voi verrete in cognizione, come in un'occhiata tutta in un tratto, di tutta la fabbrica del corpo umano. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora, con esporre all'aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti.

VENIRE IN COLLERA. *Incollerirsi. Non usit.* — *Ambr. Cof.* 5. 1. (*C*) Cotesta lettera È quella che mi fa venire in collera.

† **VENIRE IN CONCIO (IN ACCONCIO).** *Tornar comodo, opportuno. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Se 'l maestro non l'ha riposta in casa, verrà troppo in concio a' fatti nostri. *E Vit. Dant.* 261. Come verranno più in concio or l'una or l'altra, le verrò adattando.

VENIRE IN CONFUSIONE. *Confondersi. Vit. SS. Pad.* 1. 32. (*C*) Per l'apparizione de' quali (*mali angeli*)... viene l'uomo in tedio e confusione e paura e pessimi voleri.

VENIRE IN CONOSCENZA D'UNO. *Esser conosciuto da quello. Car. Lett.* 1. 88. (*Man.*) Me ne dolgo tanto, quanto sento piacere d'esser venuto in conoscenza, e (secondo che mi promettete) in grazia di S. S.

VENIRE IN CONOSCIMENTO DI ALCUNA COSA. *Acquistarne cognizione. Vit. SS Pad.* 2. 193. (*M.*) Per li cui esempli e ammaestramenti molti venivano in conoscimento di via di salute e di perfezione. — *V. anche* VENIRE A CONOSCIMENTO.

† **VENIRE IN CONSENTIMENTO.** *Consentire. Cavalc. Med. cuor.* 243. (*M.*) Quando alla tentazione del cuore incontanente non resisti, cresce il diletto nel mal pensare, e poi vien l'uomo in consentimento, e poi in opera.

VENIRE IN CONSIDERAZIONE *V.* CONSIDERAZIONE, §§ 15, 16, 17.

VENIRE IN CONTRIZIONE. *Rendersi contrito. Non com. Belc. Vit. Colomb. C.* 218. (*M.*) Quando vide la mensa apparecchiata e i servi di Dio inginocchiati, venne in grande contrizione, e abbracciò Giovanni, e addimandò perdonanza. *V. anche* VENIRE A CONTRIZIONE.

VENIRE INCONTRO. *Incontrare chi viene, Andare a riscontrare uno. Ovid. Pist.* 144. (*C*) Allora ti verranno incontro a schiere le donne trojane. *D.* 1. 1. Ch' venendomi incontro a poco, a poco Mi ripingeva là dove 'l sol tace. *Introd. Virt.* 25. (*M.*) E quando la Filosofia fu tanto presso alla Fede che la potea vedere, incontanente dalla lunga la conobbe, e rizzosse in piede, e discese dalla sedia e vennele incontra. [G.M.] *Morg.* 25. 16. Quindici miglia fuor della cittade Venne Marsilio incontro a Ganellone.

[T.] *Vang.* Gli venne incontro turba molta.

VENIRE IN CONVENZIONE. *Convenire. Guicc. Stor.* 3. 139. (*M*) Mandaron Persì, Bartolommeo d'Alviano... a parlare a Ferdinando, col quale vennero in queste convenzioni: che...

VENIRE IN CUORE. *Cadere in mente, in pensiero.* (*C*)

VENIRE IN DEBITO *Indebitarsi. Non usit. Plut. Vit. Cic.* 39 (*Man.*) E perchè era venuto in grande debito, fu consigliato da alcuni suoi amici che non potea fare meglio che pigliare per moglie la detta donzella, e pagare gli suoi debiti.

VENIRE IN DESIDERIO. *Desiderare, Venir voglia. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*M*) Per dolore più volte, dopo l'essersi doluto, gli venne in desiderio d'uccidersi. *Belc. Vit. Colomb. C.* 27. Castigando la carne, e recandola in servitù, venne in desiderio di vivere in castità. *Castigl. Corteg.* 2. 124. (*Man.*) Vennero in estremo desiderio di parlargli.

† **VENIRE IN DIFETTO.** *Mancare, Cadere in colpa. Salvereg.* 59. (*M.*) Certo, Madonna, quelli che hanno speranza in te, riceveranno fortezza, e voleranno come aquila, e non verranno in difetto.

VENIRE IN DIMINUZIONE. *Diminuire. Franc. Sacch. Op. div.* 57. (*Man.*) Io lascierò di dire quanto ogni cosa è mancata e venuta in diminuzione.

VENIRE IN DISCUSSIONE. *Doversi discutere. Guicc. Stor.* 10. 487. (*M*) Onde veniva quasi necessariamente in discussione, non solamente da qual parte si potessero... piantar le artiglierie, ma ancora come si potesse vietare che non vi entrasse il soccorso dei Francesi.

VENIRE IN DISPERAZIONE. *V.* VENIRE A DISPERAZIONE.

VENIRE IN DISPIACERE D'ALCUNO. *Perderne la grazia, Cadere in sua disgrazia. Non com. Stor. Ajolf.* 1. 298. (*Man.*) L'ostiere ne fu malcontento; ma per non venire in dispiacere al signore, disse: E io così farò.

VENIRE IN DISPREGIO. *Rendersi, Diventare dispregevole. Guidott. Rett.* 33. (*M.*) In dispregio il farà venire, se dirà che è matto o pigro o lento. *Tratt. Virt. mor.* 1. Ti prego quanto posso che la dismisura cansi da te, acciò che tu non vegni in dispregio e in mattezza.

VENIRE IN DOLORE, IN GRAN DOLORE. *V.* VENIRE A DOLORE.

VENIRE IN DUBBIO. *Dubitare. Varch. Stor. Proem.* (*M.*) Venni in dubbio meco stesso, e fui molte fiate vicino molto a far credere a me medesimo, che le cose umane non da ragione e giudizio, ma dalla fortuna e dal caso si governassono

VENIRE IN ECCELLENZA *Divenire eccellente; Giungere alla perfezione Ar Fur.* 20. 2. (*M*) Le donne son venute in eccellenza Di ciascun'arte ove hanno posto cura.

VENIRE IN ESTERMINIO. *Essere esterminato. Andare in rovina. Belc. Vit. Colomb. C.* 57. (*M.*) Più di dieci anni innanzi profetò loro come, se e' non si correggessero, verrebbon in esterminio.

VENIRE IN FAMA. *Rendersi famoso. Acquistar nome, celebrità. D.* 1. 24. (*M.*) Omai convien che

tu cos'. ti spoltre, Disse 'l maestro, chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre.

VENIRE IN FAMIGLIA *Avere, Generare figliuoli. Bocc. Nov.* 3. *g* 2 (*M.*) Nonostante che in famiglia tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendeano. *Ambr. Furt.* 1. 1. Feci tanto che in pochi anni ragunai tanto avere, ch'io poteva, venendo in famiglia, acconciamente nutrirla. — *Adesso più com.* Entrare in famiglia.

VENIRE IN FANTASIA. *Lo stesso che* Venir fantasia (*V.*).

VENIRE IN FASTIDIO. *V.* Venire a fastidio.

VENIRE IN FERVORE. *Infervorarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 59. (*M.*) Venne in tanto fervore, che appena poteva udire ricordare alcuna cosa di Cristo, che... *Car. Lett. Tomit.* 1. Ed in su questo venendo in fervore, grida ancor egli.

VENIRE IN FINE DI MORTE. *Essere in fine di vita. Franc. Sacch. Nov.* 131. (*M.*) Sai che per quello io ne venni in fine di morte; io non ci sarei più buono a questo.

VENIRE IN FUORI. *Sporgere in fuori.* [G.M.] I travicelli vengono in fuori dal tetto della casa. Assi d'un pavimento che non sono uguali, ma alcune vengono più, altre meno in fuori.

[Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 268. Se egli non ci sarà fiume che impedisca, ma da una parte sarà la stazione, cioè il luogo dove sicuramente stanno le navi; allora dall'altra con gli argini e con le fabbriche si venirà in fuori: ed a questo modo si deono formare le chiuse dei porti.

VENIRE IN FURORE. *Infuriarsi. Ar. Fur.* 23. 134. (*C*) In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso.

VENIRE IN GRADO. *Acquistar grado. Sen. ben. Varch.* 6. 11. (*C*) Ma se io, venuto in alcuno grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà che io l'abbia beneficato, non ristorato.

E per Venire in grazia, Acquistare la grazia o la benevolenza d'alcuno. D. 3. 15. (*C*) Poi seguitai lo 'mperador Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia: Tanto per ben oprar gli venni in grado. *Più com.* Entrare in grazia a uno, d'uno.

VENIRE IN GRAZIA D'UNO. *Acquistarne l'affetto, la benevolenza. Bocc. Nov.* 6 *g.* 2. (*C*) Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro. *E nov.* 8. *g.* 2 Perotto...; similmente crescendo, venne in grazia del signor suo. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Ma se egli (non me ne accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m'arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà.

VENIRE IN GROPPA UNA COSA. [G.M.] *Averla di soprappiù, a ufo. Si dice segnatam. nelle compre, di cosa che vada connessa con l'oggetto principale dell'acquisto.* Comprò una tenuta con dodici poderi, e la villa gli venne in groppa. — *V. anche* Groppa, § 6.

[G.M.] *E d'altro. Zannon. Scherz. Com.* Bisognerebbe che il titolo di marchese fosse attaccato a una tenuta; allora, potendo acquistarla, il titolo verrebbe in groppa.

VENIRE IN GROSSEZZA CON ALCUNO. *Guastarsi, Adirarsi con esso. Segr. Fior Estr. Lett.* 152. (*M.*) Spagna la faceva volentieri, per esser nuovamente venuta in grossezza con Portogallo.

VENIRE IN INFERMITÀ. *Infermarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 256. (*M.*) L'uno venne in gran povertà, e l'altro in infermità incurabile *E* 303. Ed essendo molto antico, e venendo in infermità, ed essendo molto aggravato, intanto che quasi avea perduto il parlare, piacque a Dio di rendergli il parlare.

† **VENIRE IN INVIDIA** *Diventare invidioso. Guidott. Rett.* 32. (*M.*) Dalla persona dello avversario suo si fa colui che favella benivolo l'uditore, se per lo detto suo farà l'avversario suo venire in invidia dell'uditore, o in odio o in dispregio.

VENIRE IN IRA. *Cader nello sdegno e odio d'alcuno. Cavalc. Med. cuor.* 189. (*C*) Sopporta molti difetti e ingiurie di Dio, per non venire in ira de' sudditi e perdere l'uffizio.

E fig. Petr. Son. 38 *part.* 1. (*C*) Ed al sol venga in ira, Tal che si secchi ogni sua foglia verde.

VENIRE IN MANO. *V.* Venire alle mani, *e* Venire a mano.

† **VENIRE IN MENDICAGGINE.** *Impoverire, Diventar mendico. Fr. Jac. Cess.* 113. (*M.*) Quelli che è usato di spendere alla larga ed in cattivanze, quando viene in mendicaggine, bisogno è o che la vada mendicando o ch'egli imboli.

VENIRE IN MENTE. *V.* Venire alla mente, *o* Venire a mente.

VENIRE IN MISERIA *Diventar miserabile. Ar. Fur.* 43. 76. (*M.*) Pensò, poi che in miseria era venuto, D'andare ove non fosse conosciuto.

† **VENIRE IN MUTAMENTO.** *Far mutazioni, Mutarsi. Din. Comp.* 1. 5. (*M.*) Si raunarono insieme sei cittadini popolani, fra' quali io Dino Compagni, che per giovinezza non conosceva le pene delle leggi, ma la purità dell'animo, e la cagione che (*per cui*) la città venía in mutamento.

VENIRE INNANZI. *Venire alla presenza. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Le giovanette, venute innanzi onestamente e vergognose, fecero reverenzia al Re.

E per Andare innanzi, Avanzarsi; e fig., Mostrar valore. Ar. Fur. 26. 52. (*M.*) Non è di questi due, per fare esangue L'orribil mostro, chi più innanzi vegna.

E per Venire in mente, Presentarsi alla mente. Fiamm. 7. 11 (*C*) Viemmi poi innanzi con molta più forza che niuno altro, il dolore della abbondonata Dido.

† **Venire innanzi,** *si disse anche per Succedere, Accadere. Guicc. Stor.* 3. 127. (*M.*) Non sempre viene innanzi tutto quello di male che può accadere.

Parlandosi delle piante, vale Crescere, Acquistar vigore. [G.M.] Questi ulivi piantati di soli tre anni, sono venuti innanzi bene. I granturchi quest'anno vengono poco innanzi.

VENIRE IN NOBILTÀ. *Divenir nobile, Acquistar nobiltà. Ricord. Malesp. cap.* 32. (*M.*) E vennono in tanta nobiltà questi Lamberti per innanzi, che fu loro conceduto che si sotterravano a cavallo.

VENIRE IN NOTIZIA. *V.* Venire a notizia.

VENIRE IN ODIO. *Diventare odioso. Guidott. Rett.* 33. (*M.*) In odio il farà venire, se dirà che sia superbo o malizioso o crudele. *Cavalc. Med. cuor* 77. Poichè abbiamo mostrato... quanto è reo e detestabile lo vizio dell'ira e della impazienza, acciocchè ci venga in odio; pognamo ora...

† **VENIRE IN OPENIONE DI CREDERE.** *Essere indotto a credere, Opinare. Bemb. Pros.* 1. 35. (*M.*) E viemmi talora in openione di credere che l'essere a questi tempi nato fiorentino, a ben volere fiorentino scrivere non sia di molto vantaggio.

VENIRE IN OPERA *Operare. Com. Venire all'opera. Cavalc. Med. cuor.* 243. (*M.*) Quando alla tentazione del cuore incontanente non resisti, cresce il diletto nel mal pensare, e poi viene l'uomo in consentimento, e poi in opera.

VENIRE IN PAESE. *Fig. Comparire, Farsi vedere. Malm* 2. 15. (*C*) Per non balzare a un tratto alla berlina, i pescatori vennero in paese.

VENIRE IN PALESE. *Palesarsi. Sen. Pist.* 83. (*C*) Quando l'animo sarà carico di vino, tutto il male ch'era nascoso, verrà in palese. *Stor. Apoll.* 2. (*Man.*) E perciò che questo orribile peccato non vegna in palese, io voglio morire.

VENIRE IN PAROLE DI CHECCHESSIA. *Parlarne, Trattarne. Guicc. Stor.* 16 794. (*M.*) Costui, odorando la mente del Marchese, si condusse coi ragionamenti seco tanto innanzi, che vennero in parole di tagliare a pezzi quelle genti, e di fare il Marchese re di Napoli.

† **VENIRE IN PARTE.** *Toccare per rata o per porzione nella divisione di checchessia. Cron. Strin.* 114. (*M.*) Tutta la casa dal canto di Campidoglio... si venne in parte a Corso di Nati ed a me. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. E poi partendoci fra loro, io e questa femmina venimmo in parte d'uno di quelli cavalieri.

VENIRE IN PASSIONE. *Appassionarsi, Affliggersi. Non com.* — *Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) Venne in tanta passione che sudava e trambasciava, e parea che volesse spasimare.

VENIRE IN PAURA. *Impaurirsi. Vit. SS. Pad.* 1. 32. (*M.*) Per l'apparizione de' quali (*mali angeli*)... l'uomo viene in tedio e confusione e paura e pessimi voleri. *Salvin. Senof.* 4. 95. Anzia viene in paura di ciò che ha fatto.

VENIRE IN PENSIERO. *Venire in mente.* [G.M.] *Stor. Pist.* 120 A certi de' maggiori cittadini di Bologna... venne in pensieri di volere tôrre la città al Legato e d'ucciderlo. = *Gal. Sist.* 179. (*C*) Quando voi aveste badato a un tale effetto, non vi verrebbe ora in pensiero di produrre simil vanità.

[T.] **Venire in pensiero, nel pensiero, al pensiero.** *Coll'*In *e meno determ. che* Nel; *ma l'uno e l'altro dicon più che* Al pensiero. *Questo denota il semplice affacciarsi.*

† **VENIRE IN PESSIMO VOLERE.** *Concepire mala volontà, Essere incitato a mal fare. Vit. SS. Pad.* 1. 32. (*M.*) Per l'apparizione de' quali (*mali angeli*)... viene l'uomo in tedio e confusione e paura e pessimi voleri.

VENIRE IN PIACERE UNA COSA. *Dar piacere, Arrecar piacere. Non usit.* — *Bocc. Introd.* (*M.*) Solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado o in piacere.

VENIRE IN PIANTO. *Cominciare a piangere. Non com.* — *Belc. Vit. Colomb. C.* 275. (*M.*) E di subito venne in gran contrizione e pianto.

VENIRE IN PIÙ PREZZO. *Crescere di prezzo. Non com.* [Cont.] *Imp. St. nat.* 14. 6. Ritrovando nella lacuna oglio che nuotava, cominciarono ad adoperarlo nelle lucerne, e dopo, per l'eccellenza dell'odore e la maravigliosa proprietà di rapire il fuoco, venne in più prezzo e cominciò a mandarsi fuori.

VENIRE IN POVERTÀ. *V.* Venire a povertà.

VENIRE IN PROPOSITO. *Venire a proposito, Cadere opportuno. Car. Lett.* 1. 44. (*M.*) Con l'occasione di questa passata del Principe in Italia, m'è venuto in proposito di far l'officio con sua Santità. *Dav. Lett* 28. (*Man.*) Dubiterò... se una lingua vivente si dêe ristringere a quel solo che si trova ne' lodati scrittori, o pure allargarla a molte voci o maniere buone non venute a quelli in proposito.

VENIRE IN PROVA CON UNO. *Cimentarsi con esso. Poco usit. Dat. Disf. Cacc.* 18. (*M.*) I Piattelli, contraffacendo alle leggi, cercarono di sfuggire la presente occasione di venire in prova con noi.

VENIRE IN QUESTIONE. *V.* Venire a questione.

Venire in questione, *vale anche Essere soggetto di questione. Bemb. Pros* 1. 33. (*M.*) Le quali cose quanto adornano, non bisogna che venga in quistione.

VENIRE IN RABBIA. *Arrabbiarsi, Adirarsi. Ar. Fur.* 23. 134. (*M.*) In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso.

VENIRE IN RICCHEZZE. *V.* Venire a ricchezza.

VENIRE IN RICORDANZA, IN RIEMMBRANZA. *Ricordarsi, Rimembrare. Non com. Salvin. Senof.* 1. 27. (*M.*) In questo dunque Licomede e Temisto, venuti in ricordanza di tutte le cose insieme dell'oracolo, del figliuolo, del pellegrinaggio, giaceano in terra costernati. *E* 1. 28 E Abrocome, tratto un grave sospiro, venuto in rimembranza delle cose sue,... disse...

VENIRE IN RIPUTAZIONE. *Divenir riputato, stimato. Belc. Vit. Colomb. C.* 301. (*M.*) E dubitando Girolamo che e' non venisse in gran riputazione, disse...

† **VENIRE IN ROMORE.** *Sollevarsi. Plut. Vit. Cic.* 39. (*Man.*) Dubitando che la città non venisse in romore, Antonio... fece congregare tutto il consiglio.

VENIRE IN SCENA. *Comparire. Malm.* 1. 2 (*C*) Se anch'io sopr'alle picche dell'armate, Volto a Febo, con te vengo in scena...

VENIRE IN SICURTÀ. *Assicurarsi. Non com. Busin. Lett.* 129. (*Man.*) Se la città fosse venuta in sicurtà della sua libertà, quest'ordine si corrompeva.

VENIRE IN SORTE. *Toccare per sorte, a sorte. Petr. Son.* 87. *part.* II. (*C*) E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte.

VENIRE IN SOSPETTO. *Sospettare. Serd. Stor.* 12. 458. (*M.*) In esequire cotal narrazione, vengo in sospetto che quelle cose che sono state scritte fino a qui, o saranno...

VENIRE IN SPERANZA. *Sperare. Sassett. Lett.* 173. (*Man.*) Il Vecchino è venuto in isperanza che li suoi amici e maggiori gli abbiano a fare maggiori favori.

VENIRE IN SPESE. *Dover fare molte spese. Cavalc. Med cuor.* 103. (*M.*) Avvegnachè conosca (*l'uomo*) che ne perda Dio e abbiane l'inferno, e la coscienza ne' triboli, e perdane la fama e l'onore, e vengane in ispese e in pericolo di morte, nientedimeno...

VENIRE IN STATO. *Crescer di posto, di dignità, Venire in condizione elevata. Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*M.*) Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguenza in grande e ricco stato. *Ricord. Malesp. Cap.* 45. Per la qual cosa la città di Firenze, di poco tempo rifatta, di poco accrebbe e venne in istato.

VENIRE IN SU CHECCHESSIA. *Cominciare a discorrere di checchessia. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 206 (*M.*) Per dare alcuna inframessa, voglio venire in su alcune novelle d'amorazzi, assai piacevoli a cui non fossono tocchi.

VENIRE IN SUL DISPERARE. *Cominciare a disperarsi. Non com.* — *Paol. Oros.* 132. (*Man.*) Quelli

di Lacedemonia, chiusi da' nemici d'intorno e ispaventati, vennero quasi come in sul disperare.

VENIRE IN SUPERBIA. *Insuperbirsi.* (*C*)

VENIRE IN TAGLIO. *V.* VENIRE A TAGLIO.

VENIRE IN TALENTO. *Desiderare, Venir voglia. Non com. Introd. Virt.* 19. (*M.*) Per la qual cosa m'è venuto in talento questo regno di paradiso beato voler conquistare. *Brun. Rett.* 121. Ed io veggendo nella favella cotanta utilità, sì mi venne in talento, a prego di certe persone, della Rettorica di Tullio e d'altri detti de' Savii coglier certi fiori. *Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento, E non hai di che averlo...

VENIRE IN TEDIO. *Tediarsi.* (*M.*) *V.* VENIRE A TEDIO.

VENIRE IN TENEREZZA. *Intenerirsi, Commuoversi. Belc. Vit. Colomb C.* 329. (*M.*) Non voleva udire tali parole per non venire in tenerezza.

† **VENIRE INTERO.** *Avere pieno effetto, Riuscir bene l'intento. Teseid.* 5. 14. (*M.*) E però fa' sì che il mio dire intero Venga, se può, ched io di questa prava Prigion mi parta... *D.* 1. 27. E certo il creder mio veniva intero.

VENIRE IN TIMOR DI DIO. *Acquistare il timor di Dio. Cavalc. Med. cuor.* 149. (*M.*) Onde tal uomo si confessa... e viene in timor di Dio, e in tutto è meglio disposto.

VENIRE IN UNA SENTENZA. *Essere d'una opinione o parere. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Venne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza.

VENIRE IN USO DI FARE ALCUNA COSA. *Adusarvisi, Avvezzarvisi. Mor. S. Greg.* 7. 16. (*M.*) Essendo esso così percosso dalla iniqua operazione, viene in uso di peccare (*cioè, fa l'abito di peccare*).

VENIRE IN VECCHIAIA, *o* **IN VECCHIEZZA.** *V.* VENIRE A VECCHIEZZA.

† **VENIRE IN VERO.** *Verificarsi. Car. Lett. Tomit.* 17. (*M.*) Io credo che si sogni tutta la notte d'averla (*una saia*) in dosso; faremo che la venga in vero.

VENIRE IN VITA. *Venire al mondo. Introd. Virt.* 3. (*M.*) Cominciai a maledire l'ora e 'l dì ch'io nacqui e venni in questa misera vita, e 'l cibo che in questo mondo m'avea nutricato e conservato. *Segret. Fior. Cap. Fort.* (*Man.*) Questa da molti è detta onnipotente, Perchè qualunque in questa vita viene, O presto o tardi la sua forza sente.

VENIRE L'ACQUA ALLA BOCCA, *o* **IN BOCCA** *Entrare in gran desiderio d'una cosa che si senta rammentare. Lasc. Rim.* 2. 31. (*M.*) Anguille e ghiozzi e certi altri pesciuoli, Che, a ricordarli, mi vien l'acqua in bocca. *Più com.* Venir l'acquolina in bocca *V.* ACQUOLINA.

VENIR LA MUFFA AL NASO. *Incollerirsi.* (*M.*) *Vedi* MUFFA, § 15.

VENIR LA PALLA AL BALZO. *V.* BALZO, § 22.

VENIR LA SCHIUMA ALLA BOCCA. *Saltar la furia, la rabbia addosso, tolta la fig da alcuni anim., che, quando sono inferociti, versano schiuma per bocca. Bern. Orl. Inn.* 16 58. (*C*) A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

VENIRE LA SENAPA AL NASO. *V.* SENAPA, § 3.

VENIR MALE. *Cadere in malattia, Ammalarsi. M. V.* 7. 54. (*M.*) E in questo stante al Conte venne male.

E per iperb., di chi fa qualcosa a malincuore. [G.M.] Quando debbo andare a perdere il tempo a certe conversazioni, mi vien male, mi sento venir male.

VENIR MANCATO. *Venir meno, Venire a mancare. Non usit. Bemb. As.* 2. 84. (*M.*) Se io vi volessi ora recitare quanto potrei senza molto studio rammentarmi,... temerei che prima la voce che la materia mi venisse mancata.

VENIR MANCO, *e più com.* **VENIR MENO.** *Mancare, nel pr. e nel fig. Petr. Canz.* 2. 2. *part.* 1. (*C*) L'anima a cui vien manco Consiglio. *E Son.* 12. *part.* 1. Che vede il caro padre venir manco (*venir languendo per vecchiezza*). [G M.] *Cavalc. Specch. Cr.* 17. Ripensate a Colui che sostenne contradizione e persecuzione, acciò che non vi sia fatica il sostenere, e non veniate meno nelle tribolazioni. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Allora quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le foggì l'animo. *Quad. Cont.* Per tre quarti di braccio di velluto verde che gli venía meno per la moglie *Boez. Varch.* 3. *rim.* 2. Con che laccio a pieno Il leghi, e tal che mai non venga meno.

Per Non succedere, Non riuscire, Non aver effetto. Din. Comp. 1. 14. (*C*) Perchè se il nostro pensiero venisse manco...

Vale anche Smarrire gli spiriti, Svenirsi. Bocc. Nov. 5. *g* 2 (*C*) Da grave dolor vinto venendo meno, cadde. *E Ninf. Fies.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco. *M. V.* 10 33. Trovò il fanciullo morto; il perchè e' venne meno e forte sbaì, e perdè la favella. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. (*M.*) Venendo tutti quanti meno di sete nel diserto,... impetrò da Dio una fonte. [G.M.] *Morg.* 18. 103. E d'una punta gli dette nel fianco Che gli fe' rimbalzar l'elmetto in testa, E benchè fussi il Paladin sì franco, Per la percossa ebbe tanta molesta (*molestia*), Che poco men che non si venne manco. *Ar Fur.* 5. 40. E se creduto ben gli avesse appieno, Venía sua vita allora allora meno. *Anco di piacere e di gioia. Morg.* 19. 105. Pensò di troppo gaudio venir meno, Quando sentì che vivo è Filomeno.

E per Scemare di potenza, Scadere. Ar. Fur. 33. 8. (*C*) Faceal però che più 'l romano impero Vedea di giorno in giorno venir meno.

Per Mancare di parola. Non usit. Bocc. Nov. 1. *g.* 5. (*C*) Cipseo rispose sempre, sè averla promessa a Pisimunda nobile giovane rodiano, al quale non intendeva venir meno *Tav. Rit.* Io vi priego per lo solo Iddio, e per l'amore, che voi non me ne vegnate meno. *Nov. ant.* 67 2. E se il tuo successore mi vien meno? tu mi sei debitore. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Non è leggerezza il venir meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

Mancare di assistenza. Sen. ben. Varch. 4. 28. (*C*) È il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *Vit. SS. Pad.* 2. 263. (*M.*) Fa' dunque come hai incominciato, e frequenta la Chiesa, e Iddio non ti verrà meno.

Venir meno di alcuna cosa, *per Perderne. Non usit. Sen Pist.* 24. (*M.*) Ti ricordo che tu non sottometti l'animo tuo in questa sollecitudine e pensiero e paura, perchè egli ne indebolirebbe, e verrebbe meno di vigore quando ei ne venisse alla prova. *Plut. Vit. Cic.* 32. (*Man.*) E molti altri che erano venuti meno del loro, mise innanzi.

Venire meno di fare alcuna cosa; *Cessare, Rimanersi. Non com. Omel. Orig.* 288 (*M.*) Occhi miei, diventate fonti di lagrime, e non vi riposate mai, e non venite mai meno di piagnere.

Venir meno la vita; *Morire. Cron. Vell.* 32 (*M.*) Subitamente per grande vecchiezza la vita gli venne meno, e morì nel 1296.

VENIRE NELLA MENTE *Sovvenire. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Gli venne nella mente questa cosa dovergli molto poter valere. —*V. anche* VENIRE ALLA MENTE, A MENTE, IN MENTE.

VENIRE NELL'ANIMO. *V.* VENIRE AD ANIMO.

VENIRE NEL PENSIERO. *Cadere in mente. Borgh. Fies.* 217. (*M.*) Ho talvolta dubitato meco non forse sia venuto nel pensiero ad alcuno che io... —*V. anche* VENIRE IN PENSIERO.

VENIRE NOTIZIA. *Cominciare ad aversi notizia.* (*C*)

VENIR PENSIERO. *Sorgere un pensiero nella mente. Bocc Lett.* 321. (*M.*) Della quale considerata la eccellenza,... mi venne pensiero indirizzarlo umilmente a' piedi dell'altezza di quella. *Belc. Vit. Colomb C.* 288. Da ivi a pochi dì venne al venerabile Girolamo pensiero e volontà d'andare a visitare fratelli e figliuoli.

VENIR PER... *Essere sul fare alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 21. (*M.*) Quando venne il tempo che quella misera venne per partorire, per veruno modo potea, anzi stava in continovi dolori.

VENIRE PER CASO. *Avvenire casualmente, Accadere. Non com. Sig. Viagg. Sin.* 14. (*M.*) E se venisse per caso che costui in capo d'un anno la rivolesse (*la moglie repudiata*), egli ritorna al vescovo, e bricvemente tanto fa che l'avrà. E se venisse per caso che costui la partisse da sè insino a tre volte, la puote avere con questo modo...

VENIR PER DIRE. [G.M.] *Modo atten. col quale si avverte che non debba prendersi a rigore quello che diciamo.* Se venissero i Turchi, vengo per dire, certa gente, pur di guadagnare, si farebbe maomettana. *Il pieno è* Venire per modo di dire. = *Lasc. Parent.* 1. 1. (*M.*) In quanto a me io sto troppo bene, ma venivo per un modo di ragionare.

VENIRE PER LE MANI. *Capitare avanti; Dar nelle mani. Bern. Orl. Inn.* 26. 1. (*C*) Amor, tu mi vien tanto per le mani, Che forz'è che qualcuna io te ne dia. — *V. anche* VENIRE A MANO *e* VENIRE ALLE MANI.

† **VENIRE PER LINGUA.** *Essere riferito, rapportato. Ar. Fur.* 38 42. (*M.*) Ma sempre avrò di par tema e speranza Ch'esser debban minori, e non del modo Ch'a noi per tante lingue venir odo.

VENIR PER UNO. *Venire a chiamarlo o a prenderlo. Bocc. Nov.* 6. *g* 2. (*C*) Incontro si fecero a' gentiluomini, che per madama Beritola e per Giuffredi venieno. *E nov.* 9. *g.* 8. Quivi v'aspettate tanto, che per voi venga colui che noi manderemo.

VENIR PIETÀ. *Esser mosso da pietà.* [G.M.] *Morg.* 14 10 E batterle (*le donzelle*) ogni dì sì aspramente. Ch'io non so a chi pietà non ne venissi. *E* 17. 76. Sentendo la fanciulla lamentare Orlando, gran pietà gli venía al core. *Ar. Fur.* 19. 10. Stese la mano in quella chioma d'oro, E strascinollo a sè con violenza; Ma come gli occhi a quel bel volto mise, Gli ne venne pietade, e non l'uccise.

VENIRE SOPRA. *Sopravvenire. Alam. Colt.* 5. 132. (*M.*) Vi sovvenga, Che la stagion miglior veloci ha l'ali; E chi non l'usa ben si pente indarno, Perchè sopra le vien l'Agosto e 'l Verno.

Venire sopra alcuno; *Assalirlo, Portargli guerra. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il re di Tunisi se ne venne.

VENIRE STIZZA. *Stizzirsi, Adirarsi. Bern. Rim.* 1. 24. (*C*) La mi fece venir da prima stizza, Parendomi una cosa impertinente.

VENIR SU. *Crescere, Allignare, detto di piante, e sim. Dav. Colt.* 172. (*C*) A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon su e fruttano presto. *Salvin. Disc.* 1. 270. Quella speranza che esse (*piante*) dànno di voler venir su dritte, belle e rigogliose.

E per simil., parlando di gioventù, sì in buono, sì in mal senso. Tac. Dav. Perd. Eloq 413. (*M.*) I giovani ancora che vengono su, e gli oratori seguitano per imparare, vogliono... portarne anche qualche bel passo notevole.

[G M.] Questi ragazzi vengono su con certi sentimenti da far paura; Vengon su cattivi.

[T.] *Di professione alla quale uno si avvii.* Veniva su prete. — Vien su per avvocato.

Detto di cose, nate o venute dopo altre. Non com. Borgh. Tosc. 331. (*M.*) Potendo essere in questo mezzo tempo mancati popoli, e venutone su di nuovi. *E Arm fam.* 41. Potrebbesene sospettare un poco nelle venute su dal 1300 in qua (*parla dell'arme d'alcune famiglie*). *E* 53. Questa cavalleria, che dopo il secolo romano si vede di nuovo venuta su...

† **Venire su in istato;** *A condizione elevata. Ricord. Malesp.* 105. (*M.*) I Cerchi, che già cominciavano a venire su in istato, ma di piccolo cominciamento, perocchè erano mercatanti. — *V. anco* VENIRE IN STATO.

Venir su, *parlandosi del sole, vale Levarsi. Vett. Colt* 89. (*Man.*) Anche questi (*i fiori del lupino*) seguitano il cammino del sole, dacchè e' vien su infin che egli si ripone.

Talora si disse per Adirarsi, Inquietarsi. Ambr. Cof. 5 11. (*Man.*) Oh tu vien, Bartolo, Su troppo presto, chè se pazienza Avevi, l'intendevi allor di subito.

VENIRE SULLA LINGUA. [G.M.] *Di parole non pensate, non meditate. Segner. Mann. Apr.* 15. Dicono ciò che loro vien sulla lingua, che è quanto dire, prima parlano e di poi giudicano; oppure, se giudicano, giudicano prima di aver pensato bene.

VENIR TALENTO. *Venir voglia.* (*C*) *V. anco* VENIRE IN TALENTO.

VENIRE VERGOGNA. *Vergognarsi. D.* 1. 26. (*M.*) Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini, onde mi vien vergogna.

VENIR VOGLIA. *Entrare in desiderio, Bramare. Buon. Tanc.* 4. 6. (*C*) Vo' cavarmi ogni voglia che mi viene. *Burch.* 1. 18. A me ne venne voglia e volli tôrne. *Cas. Lett.* 58. È venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. *E Rim. burl.* 1. 15. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti e di gittarti via. *Pass.* 264. (*M.*) L'undecimo (*grado dell'umiltà*) si è che la persona non si diletti di fare la propria volontà; ed è contrario all'undecimo grado della superbia, che si chiama libertà, per la quale vuol l'uomo poter fare tuttociò di che gli vien voglia.

† **VENITICCIO**. *Agg.* *Avveniticcio*, *Avventizio* Adventicius, *in senso aff.*, *aureo. G. V.* 12. 71. 1. (*C*) Questo si fece per molti artefici minuti, veniticci delle terre d'intorno. (*Nel testo Ricc. però si legge* venuti.) *Cron. Morell.* 251. Altra gente veniticcia, artefici, e di piccolo affare, in questi desidero dovizia, pace e buona concordia. *Ov. Pist.* 52. Io da prima mi posi in cuore di scacciare la veniticcia gente con feminea virtù; ma li miei fati a ciò mi trassero addietro. [F.T-s] *Cavalc. Vit. Tob.* Nel terzo anno dava a' veniticci e a' pellegrini tutta la decima.

2. [A.Con.] **Veniticcio**, *in qualche dial. tosc. dicesi di vegetabile, o d'animale, o anche di giovanetto, che vien su bene, che cresce prosperamente.* Quell'albero è veniticcio. — Com'è veniticcio questo bambino! Ha due figli: uno è mingherlino; e l'altro, assai veniticcio.

VENOLINA *S. f. Dim. di* VENA. *Vena assai piccola.* Venula. *in Cels.* — *Gell. Porz. Color.* 18. (*Man.*) Fatto e composto di quei nervuzzi e di quelle venoline, che i medici chiamano fibre. [Fanf.] *E* 29. Questo (*pannicolo*) circonda d'ogn'intorno il nervo visivo, estendendosi a modo d'una rete con le sue venoline.

2. (*T. tint.*) [Garg.] *Aut. del* 300. Abbi l'occhio che, toccando il vagello, cioè messovi dentro il dito nel bagno, che quando tu nel cavi, si richiuda presto detto bagno e faccia crosta; e questa crosta sia grossa, et abbia certe venoline di crepature fra esso, quasi come olio nell'acqua.

VENOSINO. [T.] *Agg. Da* VENOSA. *Per antonom.* Il poeta venosino, *o* il Venosino; *Orazio. V.* FLACCO.

VENOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è venoso.* [T.] Venosità morbose.

VENOSO. *Agg* *Pieno di vene.* Venosus, *in Cels. e Plin.* — *Cr.* 9. 12 3. (*C*) Più sicura cosa è che le predette gangole si disfacciano,... che... tagliarle e cavarlene con le mani, se saranno in luoghi nervosi, ovvero venosi. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 259. Qualche tronco venoso patisce per qualche vicino tumore.

2. **Sangue venoso**; *Quello che scorre per le vene. Rucell. Anat.* 308. (*M.*) Deesi aggiungere che la corruzione e gli umori corrotti, più volentieri seguitano il moto del sangue arterioso che del venoso.

3. **Venoso**, *aggiunto di pietra, legno, e sim.; Che ha vene o venature. Zibald. Andr.* 104. (*C*) Sono agate venose, agate chiazzate a color d'oro.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I 114 Sono le sue tavole ai Tedeschi in prezzo per le fabbriche dei loro edificii; perciò che, oltre all'essere venose e belle, sono molto odorifere. *E* I. 140. Cresce (*il frassino*) in bella ed altissima procerità; ed ha il suo legno bianco, venoso, nervoso, flessibile, senza nodi, e crespo. *Cas. P. Arch.* II. 7. Il frassino, secondo Teofrasto, è di duo specie; l'uno cresce altissimo, ed è molto bello; ed il suo legno è bianco, venoso, nervoso, crespo;... l'altro non cresce troppo, ed è molto più piccolo, più scabroso, più ruvido e più giallo. *Et. Tes. gioie*, 168. Il corno nella sua sostanza sia poroso e venoso.

† **VENSEESIMO**. *Agg. Ventiseesimo* (*V.*). *Dav. Framm.* 571. (*Man.*) Negli atti del Sinodo .. si leggono i nomi di tutti li sopraddetti ventotto titoli, eccetto cinque, cioè decimo, ventesimo, venticinquesimo venseesimo, ventottesimo.

VENTACCIO. *Pegg. di* VENTO. *Allegr.* 235. (*M.*) Mentr'io, vil contadino, alla baldoria Cerco sotto il cammin fuggir quel diaccio, Che fa questo ventaccio, Adirato m'appar... *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 328 Se, mentre ch'egli spiega le sue vele, Soffia qualche ventaccio disperato, Grinza diviene subito la pele. (*Qui* pele *invece di pelle, per la rima.*)

[G.M.] Quel ventaccio di stanotte ha gettate in terra tutte le ulive. — Ventaccio da acqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Chi ha ventura e chi ha ventaccio.

2 *Fig.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Chi sono quelli che sono da ridersene? Non sono ellino quelli che ogni cosa fanno per acquistare 'l ventaccio della laude del populo?

VENTAGGINE *S. f.* [T.] *Vento impetuoso, vorticoso, che avvolge e spinge quanto trova in aria, o sulla terra, o sull'acque; e non può durare molto per ciò stesso che violento. Lo dicono nel Valdarno di sopra. Altrove:* Turbine di vento.

VENTAGLIA *S. f.* (*T. mil. ant.*) *Parte della visiera dell'elmo che era più vicina al mento, e per la quale passava l'aria nella bocca. Nov. ant.* 61. 7. (*C*) La gente, rallegrandosi, abbatterli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore che cantasse. [Camp.] *Guid. G.* XV. 44. Si era (*Ettore*) a maraviglia cruciato che per me' la ventaglia gli divallava il sangue d'una piaga, ch'elli avea nel mezzo della faccia. *E ivi*, 132. Si lascia Filimeno, ch'egli tenea per la ventaglia, e si riprende suo iscudo...

VENTAGLIAJO *e meno usit.* **VENTAGLIARO** *S. m. Colui che fa e vende ventagli, e gli accomoda. Baldin. Decenn.* (*M.*) Bastiano... suo paesano, e ventagliaro in Roma.

VENTAGLIO. *S. m.* [G.M.] *Arnese che, aperto, ha forma di rosta, e serve per farsi vento. È composto di stecche di legno, avorio, o sim., riunite insieme nella loro inferiore estremità per mezzo di un pernio; ed è coperto di carta, seta, ecc. L'adoprano specialmente le donne nell'estate.*

Cecch. Corr. prol. (*C*) Che dirò delle donne?... Oh come piaccion lor quando le veggano Que' be' lavori tanto larghi a piè Di quei grembiuli, o su quelli spallini, O su' trincianti, o su gale o ventagli! *Red. Ditir.* 27. Mille inventa odori eletti, Fa ventagli e guancialetti. *Malm.* 6. 9. Perciò s'acconcia e va tutta pulita, Col drappo in capo e col ventaglio in mano, A cercar chi la 'nformi della gita. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. (*M.*) E l'esser meco voi m'è d'un sollazzo, M'è d'un ristoro, e quasi d'un ventaglio Contro i pensier nojosi. *Salvin. ivi:* Il ventaglio caccia le mosche; così un amico le nojose ed importune cure... È il ventaglio ancora di rinfrescamento e di refrigerio. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 1. Se la potevano tosto scacciare d'attorno (*una mosca*) con un agitar di ventaglio, con uno scuotere di mano, col trar d'un soffio. *E* 27. 9. Con un ventaglio in mano voi vi schermite dalle vampe del sole. *Fag. Rim* E se lor casca ossia ventaglio o guanto, Si getta in terra per raccôrlo presto. — Ventagli colle stecche traforate, intarsiate. — Ventagli della China.

[T.] *Prov. Tosc.* 182. A san Simone (28 *ottobre*) il ventaglio si ripone.

2. (*Mar.*) [Finc.] *Parte della bandiera che ondeggia al vento.*

3. [G.M.] **Ventaglio**, *dicono i Giardinieri L'albero, La pianta acconciata per modo, che viene a formare come un ventaglio.*

4. **A ventaglio**, *modo avverb., di qualunque cosa disposta a quella forma.* [T.] Coda di cometa a ventaglio. [G.M.] I tacchini quando fanno la ruota, distendono la coda a ventaglio. — Cancello di ferro che ha le bande fatte a ventaglio. — Manubrio a ventaglio.

5. † **Ventagli**, *di macigno; Opera difensiva che gli antichi facevano alla sommità delle torri.* [Camp.] *Guid. G.* v. 3 Ciascuna delle dette porte (*di Troja*) era armata da lato con torri di battaglia, adornate con ventagli di macigni intorno.

† **VENTARE**. *V. n. ass. Soffiare o Tirar vento. Aff. al lat.* Ventilare. *M. Aldobr. P. N.* 61. (*C*) In tal maniera che i venti di Mezzodie e d'Oriente vi possano ventare. *E* 102. Dêe essere in magione dove vento possa ventare. *Cr.* 1. 5. 9. Ventano sopra a quella venti sottili, i quali vi manda innanzi il Sole. *E num* 15. Quando venta forte, se avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perch'è alla scoperta. *Liv. M Dec.* 5. 48. *var.* Quando elli ventava o tanto o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Franc. Barb.* 25. 17. Ed anco se grande ora Potesse a lui più dar freddo ventando. [Tor.] *Ant. Com. Dant.* XIV. 49. Aveano li Pagani opinioni che Vulcano, iddio del fuoco, e ministro e fabbro di Giove in fare le folgori, avesse il suo regno in Sicilia, perchè il detto monte... continuo arde, e per le sue bocche gitta fuoco, fiamme; e alcuna volta ha gittato sì vivamente fuoco, che molto di lungi ha arso case e ville di quella parte ond'Ostro o Africo venta.

2. † *Produrre vento. Dant. Inf.* 17 (*C*) Ruota e discende, ma non me n'accorgo Se non ch'al viso, e di sotto mi venta. *E Purg.* 17. Senti'mi presso quasi un muover d'ala, e ventarmi nel volto. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5 927. Ma l'aura boreal, che fresca intorno Ventavagli, tornò ne' primi ufficii Della vita gli spirti, e nell'anelo Petto affannoso ricreògli il core.

3. *Fig.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Quello malvagio spirito, lo quale venta nelli nostri cuori le fiamme delli desiderii mondani.

4. † *In signif. att. Urtare o Scuotere che fa il vento. Esp. Pat. Nost.* 47. (*C*) Come albero barbato in buona terra, che non si crolla per neuno vento che il possa ventare.

5 [T.] **Ventare il grano**; *dicono in qualche dial. tosc. quel che più comunem.* Tirarlo.

6. **Ventare**, *detto per aferesi invece di* Diventare, *è dell'uso pistojese.* [Fanf.] *Stanza* 15, *Pome del bel fioretto.* Fra l'altre storie v'è il lamento scuro Che fe' Narcisse quando ventò fiori.

VENTARELLO. *Dim. di* VENTO. *V.* VENTERELLO.

VENTARÒLA *e* **VENTARUOLA**. *S. f. Banderuola.* (*M.*)

2. *Rosta, Specie di ventaglio. Red. Oss. an.* 190. (*M.*) Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

3. *Detto di pers. Leggiero. Volubile, Incostante.* [G.M.] È una ventaruola. *Cant. pop. tosc.* La ventarola sei di tutti i venti.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Gira come una ventarola.

VENTATA. *S. f.* [T.] *Colpo forte di vento.* [G.M.] Venne una ventata, e spazzò via tutti i fogli del tavolino. — È stata una ventata che ha fatto sbacchiare la finestra. [Cast.] *Un mod.* A queste ventate la consiglio a stare in casa.

† **VENTAVOLO**. *S. m. Tramontana, Aquilone.* Ventus aquilo. *Zibald. Andr.* 64. (*C*) Il vento che viene da quella parte si chiama vento Aquilo; e ben dicono le genti Ventavolo; ma vuol dir vento Aquilo. *Dav. Colt.* 163. Tienli il verno in luogo alto e aperto, chè il ventavolo gli percuota. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E' combattea ventavolo e rovajo (*qui è distinto dal rovajo per ischerzo*). *Lasc. Rim.* 1. 210. All'apparir tuo muore, O ventavol gentile, Tutto il valor de' nugoli e nebbioni.

† **VENTEGGIARE**. *V. n. ass. Ventare, Soffiare o Spirar vento. Aff. al lat.* Ventilare. *But. Inf.* 1. (*C*) L'aire si movea, e venteggiava, e facea fragore. *E altrove:* Poni lo tremuoto e 'l venteggiare, come puosi quivi. (*Qui a modo di Sost.*) *Zibald. Andr.* 79. Ogni volta che la Luna entra in detti segni, dà alterazioni all'aria, o e' rannugola, o e' venteggia, o e' piove.

† **VENTEGGIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* VENTEGGIARE. *Boez. G. S.* 12. (*C*) Cotante volte quante in dismisura Cresce per vanità da' terren venti Venteggiata la nocevol cura (*locuz. fig.*).

VENTENNE. [T.] *Agg. Di vent'anni.* Giovane ventenne. — Studii ventenni. — Ventenne fedeltà. *Sull'anal di* Bienne, *e altri.*

VENTENNIO. [T.] *S. m. Spazio di vent'anni.*

VENTERELLO, *e men com.* **VENTARELLO** *Dim di* VENTO. Ventulus, *in Ter. e Plaut.* — *Fir. Rag.* 146. (*C*) Per lo dolce soffiare d'un venterello, che va tutto il giorno leggermente percotendo le lor cime, rendono una armonia soavissima.

2. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Sospigneci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro. [Camp.] *E altrove:* Non essendo firmati da alcuna ragione di virtude, quando sopravviene alcuno ventarello di tentazione, elli sono levati in alto per cadere più gravemente. *E:* Imperciocchè ella (*la mente del peccatore*)... è commossa da ogni ventarello di tentazione.

VENTESIMO. *Agg. numerale ordinativo di Venti, Vigesimo.* Vicesimus *e* Vigesimus, *aureo. E così* Ventesimoprimo, Ventesimosecondo, *ecc.* [T.] La forma più latina pare che più s'addica al Pontefice Romano: Giovanni Papa vigesimo secondo.

Bocc. Nov. 7. *g.* 2. (*C*) Padre mio, forse il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave sdruscita percosse a certe piagge. *Borghin. Orig. Fir.* 114. Che non si può dir pur la ventesima parte, nè forse la cinquantesima.

VENTESIMO. *S. m. Una delle venti parti dell'unità, ossia d'un intero qualunque diviso in venti parti uguali Tes. Br.* 2. 45. (*C*) Il Sole è più grande della Terra 166 volte e tre ventesimi [Cont.] *Bart. C. Or. Fineo*, 17. *v.* Multiplicherai a figure;... per il 10, se tu li chiamerai decimi; per 20, se li chiamerai ventesimi.

VENTI. *Agg. num. card. Che contiene due diecine. Si pronunzia coll'*E *stretta, a memoria della orig. lat.* Viginti, *aureo.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 8. (*C*) Comperate da venti botti da olio, e empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo *Morg.* 18. 169. Ch'io non ci ho preso per la fede mia Da quattro mesi in qua venti ducati. *Bern. Rim.* 1. 9. Non più a due a due, ma a dieci, a venti.

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Le picche estraordinarie distenderei lungo i fianchi di queste battaglie dal lato sinistro, discosto venti braccia da

quelle. *Morg.* 13. 72. Noi siam d'una città che tu vedrai Tosto, chè miglia non ci è lunge venti. *E* 15. 36. E per mio amor così vo' che si segua, Che venti dì facciate insieme tregua. *E* 24. 145 Chiese Antea triegua la sera ad Orlando Per venti dì, per seppellire i morti. *Ar. Fur.* 37. 55. Con gran silenzio fece quella notte Seco raccôr da vent'uomini armati.

[T.] *Prov. Tosc.* 29 Chi di venti (*anni*) non n'ha, di trenta non n'aspetti. (*Chi non ha giudizio a vent'anni, difficile lo metta in seguito.*)

2. *Per Ventesimo.* [G.M.] Il canto venti del Purgatorio di Dante. Il canto venti dell'Orlando Furioso. Libro venti

Ott. Com Inf. 4. 52. (*M*) Dice Agostino, nel decimottavo libro della Città di Dio, capitolo venti, che... *Gr. S. Gir.* 52. Lo venti grado di questa santa Iscala, si è silenzio attemperare. (*Coll'agg. numerale innanzi, non usit*)

3. [G.M.] *A modo di Sost., detto della cifra numerica.* Scrivere un venti. Cotesto non è un venti. M'è venuto un venti per resultato del conto.

4. *Di quantità.* [G.M.] Saranno state un venti persone. Avremo aspettato un venti minuti.

5 † **Dare il venti** [Fanf.] *Ardere. Detto dalle carte de' germini, dove al* XX *c'è il fuoco. Cecch. Lett* 2. 410. Questi tutori suoi son troppo miseri. — Ohimè! deh state cheto, eccone duoi. — Da' loro il venti.

6. [G.M.] *Volg.* **Reggere il venti**; *Tener di mano, segnatam. in cose amorose. Zannon. Scherz. Com.* Tu reggi ivventi (*il venti*) alla figliuola.

VENTICCIUOLO. *Dim atten. di* VENTO. *Non com,* [Cont.] *Agr. Geol Min. Metall.* 18 *v.* L'impeto delle acque... muove l'aere, come i luoghi, onde elle scorrono e caggiono con impeto, mostrano chiaro; perchè non sono mai senza qualche venticciuolo

VENTICELLO. *S. m Dim. vezz. di* VENTO. *Vento leggiero e piacevole.* Ventulus, *in Ter. e Plaut.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Quivi sentendo un soave venticello venire,... si puosono in cerchio a sedere. *E nov.* 7. *g.* 2. Si stava ad una finestra volta alla marina, a ricevere un venticello che da quella parte veniva. *Menzin. Rim.* 1. 92. Or chi sveglia pel cielo Un venticel soave, Apportator di calma? [G.M.] *Tass. Ger.* 14. 1. E i venticelli, dibattendo l'ali, Lusingavano il sonno de' mortali.

[T.] **Il venticello della calunnia**; *fatto quasi prov. per le sovrane armonie di Gioac. Rossini.*

VENTICINQUE. *Agg. num. card. Che contiene venti più cinque. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Ordinarono una brigata forse di venticinque uomini *Fir. As* 281. Capitai nelle mani d'un poveretto ortolano, comprato venticinque lire. [G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 2. Hanno, per virtù di queste armi e di questi ordini, presa i Tedeschi tanta audacia, che quindici o ventimila di loro assalterebbero ogni gran numero di cavalli; e di questo, da venticinque anni in qua, se ne sono vedute esperienze assai

2. [G.M.] **Entrare in questi venticinque soldi**; *dicesi fam. per Parlare di cose di nessun conto, o che a noi non spettano.* Non tocca a noi a entrare in questi venticinque soldi. — *Anche:* Entrare in questi cinque soldi. *V.* SOLDO, § 19.

VENTICINQUEMILA. *S. m. e Agg. Nome numerale. Venticinque migliaja. Tac. Dav. Ann.* 1. 130. (*C*) A Sosibio, soggiunse Vitellio, diasene venticinque mila.

VENTICINQUESIMO. *Agg. num. ord. di Venticinque. Dant. Conv.* 194. (*M.*) Ciascuno savio s'accorda che ella dura infino al venticinquesimo anno. *Red. Ins.* 77. Riposatosi lo scorpion fin al giorno seguente, che fu il venticinquesimo di febbrajo...

VENTICINQUINA. *S. f. Quantità numerata, che arriva alla somma di venticinque. Red. Lett* 3. 5. (*M.*) Fatemi il favore di mandarne una venticinquina al sig Balì Verzoni.

[G.M.] Avranno preso una venticinquina d'uccelli. — Saranno stati, in tutti, una venticinquina di persone.

VENTIDUE. *S. m. e Agg. Nome numerale card. Che contiene due sopra venti. Bocc. Nov.* 6 *g.* 2. (*C*) Sarebbe d'età di ventidue anni. [G.M.] *S Ag. C. D. proem.* Questa grande opera delli libri della Città di Dio, è finalmente terminata e compiuta in libri ventidue. [Val.] *Pucc. Centil.* 75 73. Per ventidue miglia d fiorin d'oro.

[G.M.] Scrivete un ventidue (*della cifra numerica*). — Nacque nel mille ottocento ventidue. — Siamo a' ventidue del mese. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 51. Trovo dunque nelle sue lettere del ventidue, che... *E ivi*, 101. Domani, ventidue della luna.

† **VENTIDOTTO.** *S. m. comp. Opera murata per condurre il vento da luogo a luogo. Sull'anal. di* Acquedotto. [Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 27. Essendo nei monti di detta villa alcune cave grandissime, .. nelle quali nascono alcuni venti fortissimi, questi gentiluomini, per certi vôlti sotterranei, ch'essi dimandano ventidotti, gli conducono alle loro case; e con canne simili alle sopradette, conducono poi quel vento fresco per tutte le stanze.

VENTIDUESIMO *Agg. num. ord. di ventidue. G. V.* 10. 17. 3 (*M*) E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Dant. Conv* 200 È da ridurre a mente quello che di sopra, nel ventiduesimo capitolo di questo trattato, si ragiona. *Lib. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell'acqua; ed è meridionale a quest'altra.

† **VENTIERA.** *S. f. Luogo nelle case da pigliare il vento; ed è invenzione praticata nelle parti orientali; detta anche Pigliavento.*

Mil M Pol. 208. (*C*) In questa città ha sì grandissimo caldo, che appena vi si può campare; se non che, egli hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor case. *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Sono queste ventiere, ovvero pigliavento, certe torricelle fabbricate sopra i tetti delle case a guisa dei nostri cammini, ma però maggiori assai... Tutta la torre vien divisa in più trombe quadrate... e questa è la struttura della ventiera dal tetto in giù. Ma sopra il tetto, dove s'ha da pigliare il vento, la torre resta sfasciata dal muro interno che la circonda. — *Una specie delle nostre terrazze.*

2. (*T. mil.*) *Tavolone mobile, bilicato su due perni, che si collocava fra i merli, per impedire al nemico la vista, per ripararsi dalle sue offese, e che si alzava ed abbassava secondo il bisogno. M. V.* 1 98. (*C*) Le mura armarono di bertesche e di ventiere. *E* 2 9. Armarono le mura di ventiere. *F. V.* 11. 69. Fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche, e merlate armate di ventiere. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 153. Ella s'abbassa ed alza come una ventiera

† **VENTIGIARE** *V. a. Ventare, Far vento, Sventolare. Aff. al lat.* Ventilare [Camp.] *Bib Job* 37. Or non sono li vestimenti tuoi caldi, quando la terra fia ventigiata dal vento d'ostro?

VENTILABRO *S m. Arnese col quale si spargono al vento le biade, e sim., per separarne le parti più leggiere ed inutili. Dell'uso scelto.* — Ventilabrum, *in Colum.*

Mor. S. Greg. (*C*) Il ventilabro si è la pala, con che si spaglia il grano. *Segner. Mann. Giugn.* 18. 1. Il ventilabro che tiene in mano, è la ventola, instrumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si sventola il grano quando è sull'aja. [P.Occell] *Aless. Manz. Carmagn.* Come il grano lanciato dal pieno Ventilabro per l'aria si spande...

2. (Mus.) [Ross.] **Ventilabro** *è nell'organo una valvola, che, spinta da una molla, sta abitualmente chiusa, ma si apre mediante la pressione del corrispondente tasto, per lasciar passare il vento nel canale che lo porta ad una delle canne di tutti i registri aperti. Ser. Lett.* 4. 33. Sotto questi (*canali*) stanno li ventilabri, li quali con la compressione de' tasti s'aprono.

VENTILAMENTO. *S. m. Il ventilare. Segner. Mann. Giugn.* 18. 4. (*M.*) Che orrenda separazione sarà pertanto quella che Cristo farà, quando, in virtù di quest'alto ventilamento, farà che i tristi vadano lontani da' buoni, come dal grano van lontane le paglie, allor che il vento furiosamente le porta sin fuor dell'aja! (*Qui, per metaf.. del separare i buoni dai cattivi nel dì del giudizio.*) *E num.* 5. Seguìto il fatale ventilamento con la sentenza che dovrà il grano dividere dalla paglia, farà il Signore che gli Angeli ripongano tutto il grano nel suo granajo. (*Anche qui metaf.*)

VENTILANTE. *Part. pres. di* VENTILARE. *Che ventila e si muove leggiermente al soffiar del vento.* Ventilans, *in Svet. — Lett Rom Stat. G. Cr.* (*C*) Ha i capelli di color di nocciuola matura, e piani insino presso agli orecchi, ma dagli orecchi in giù rinvolti e crespi, alquanto più biondi e risprendienti, dalle spalle ventilanti *Filoc.* 1. 24 O giovani, i quali avete la vela della barca della vaga mente rizzata a' venti, che muovono dalle dorate penne ventilanti del giovane figliuol di Citerea. *Amet.* 20 Di quella i biondi capelli... sparti vede e raggirati, e altri dati all'aure ventilanti da quelle. *E* 66. Il giovane figliuolo della santa Dea. ventilante le sante penne lucenti d'oro chiarissimo *Tass. Ger.* 19. 58. (*M.*) Vide tende infinite, e ventilanti Stendardi, in cima azzurri e persi e gialli.

[T.] Ali ventilanti. — Ventilante labaro di Roma.

VENTILARE. *V. a. Spargere al vento grano o simili biade, per separarne la loppa e altre parti inutili. Comunem.* Tirare. — Ventilare, *in Svet., Marzial. Staz. e Varr.*

[Camp.] *Comp. ant. Test.* E ogni dì Ruth fece similmente come aveva fatto, per fino che l'orzo si volse battere e ventilare. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5 657. Come, allorchè di Zefiro lo spiro, Disperde per le sacre aje la pula, Mentre la bionda Cerere la scevra Dal suo frutto gentil, che il buon villano Vien ventilando.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 16. Ha da essere, inoltre, l'ara ben lontana da vigne e da orti, perciocchè la minuta paglia, col ventilarla, vola, e si pone o sopra le pampane delle vigne, o sopra l'ortaglie, e le fa seccare.

2. *Spiegare al vento. Filoc.* 3 160. (*C*) Ventilando due grandissime ale d'oro, le quali dietro alle spalle aveva. *Atam. Colt* 4. 82. Sovente il giorno L'apra e rinfreschi, ventilando in alto

3. [G.M.] *Riferito a stanza, e sim Farvi circolar l'aria dentro liberamente, aprendo finestre e usci.* Sono stanze che bisogna ventilarle spesso, perchè sono molto tufate.

4 † **Ventilare il fianco**, *disse Dante del volare degli Angioli.* [Camp.] *Parad.* 31. Quando scendean nel fior di banco in banco, Porgevan della pace e dell'ardore Ch'egli acquistavan ventilando il fianco (*movendosi verso Dio*).

5. *Far vento, in signif. att. e neut. Dant. Purg.* 19. (*C*) Mosse le penne poi, e ventilonne. *Tass. Ger.* 14. 67. E con un dolce ventilar, gli ardori Gli va temprando dell'estivo cielo. (*Qui a modo di Sost.*)

6. *Neutr. Muoversi che fa la cosa esposta al vento; Sventolare. Poliz. Stanz.* 1. 113 (*Man.*) Quasi in un tratto vista, amata e tolta Dal fiero Pluto Proserpina pare Sopra un gran carro, e la sua chioma sciolta A' Zefiri amorosi ventilare. *Alam. Avarch.* 16. 18. Sottilissime piume bianche e nere All'aura ventilar si puon vedere.

7. *E pur neutr., per Mandar fuori il fiato, Respirare. Non usit* [P.Occell] *Gozz. Oss. p.* 312. (*vol.* 1 *ediz. Camerin.*) Polmoncelli men vigorosi nel ventilare. (*Qui a modo di Sost.*)

8 *N. pass. Detto dell'aria per muoversi, Agitarsi.* [Cont.] *Imp. St nat.* VIII. 2 Cattiva è anco quella (*aria*), che, rinchiusa tra alti monti, non have occasion di ventilarsi; perciò che tal'aria è soffocata e putrida.

9 *Fig. In signif att. Esaminare, Considerare, Discutere. Guicc. Stor.* 2. (*C*) Essendosi ventilata questa materia in molte consulte... *E* 15. 761. La qual cosa ventilata lungamente fu *Ott. Com. Par.* 14. 330. (*M.*) Qui Beatrice muove il dubbio, che ventila sotto la distinzione dello ragiocinamento dell'autore. [G.M.] *Segner Crist. instr.* 1. 24. 4. Cosa che si ventilò varie volte, e non si conchiuse *E Quares.* 20. 5. Quanti secoli sono che non fassi altro che ventilare e vagliare una tal dottrina (*la dottrina del Vangelo*), per mostrar che nulla ivi trovasi di mondiglia?

VENTILATO. *Part. pass. e Agg Da* VENTILARE. *Dant. Purg.* 8. (*C*) Verdi come foglie pur mo nate (*nate ora*) Eran lor veste, che da verdi penne Percosse traean dietro e ventilate. *Amet.* 22 Sopra i quali un velo sottilissimo si stende, ventilato dalle sottili aure con piacevole moto.

2. *Di luogo dove asoli il vento e circoli l'aria per refrigerio dei caldi estivi.* [G.M] La villa risiede su un poggetto ventilato dal marino; e nell'estate ci si sta benissimo. — Stanze ventilate, ben ventilate.

3 *Fig. Esaminato, Discusso. Dav. Scism.* 29: (*C*) Non cercassero... di travolgere le scritture divine, o le leggi, già troppo in questa causa ventilate. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef* 81. Quando la cosa sarà molto bene da ogni parte ventilata, e quasi digesta, quante sopra essa saranno le opinioni dei cavalieri, diverse l'una dall'altra, tante se ne mandino a partito, e si squittinino.

4 † *Per Guasto, Distrutto. Pros. fior.* 1. 3. 217. (*M.*) Gl'inutili scritti, e vani e dannosi, cancellati e ventilati dagli anni, breve durata corron l'arringo loro, e implausibilmente lo corrono.

VENTILATORE. *S. m Apertura nei muri di alcuni edifizi, come spedali, teatri, carceri; la qual serve a rinnovarvi l'aria, e a renderla sana.*

[T.] Ventilatore a mantice. — Corsíe di spedali, co' loro caloriferi e ventilatori.

[Cont.] *Del Rosso, Art. fabbr.* 44. I ventilatori ed i condotti praticati nelle mura, potrebbero essere un attissimo mezzo per far circolare l'aria fra le stoje. *E* 132. Vespai per le stanze terrene fatte con sassi d'Arno, alti mezzo braccio compreso lo sterro, e suo ammattonato ordinario, il braccio quadro L. 1. 13 4.

VENTILAZIONE. *S f. Il ventilare per mezzo di un particolare ordigno.* [G.M.] Rosta girante che serve alla ventilazione. Ventilatio, *in Plin., in un senso.*

2. *Lo spirare del vento, Il muoversi dell'aria.* [G M.] Su nei monti c'è sempre un po' di ventila zione. — In questo luogo affogato non c'è mai un po' di ventilazione. [Val.] *Cocch Bagn.* 470 Esposti ad una soave ventilazione [Cont.] *Del Rosso, Art. fabbr* Fogne per la ventilazione

3. *Del ventilare o tirare le biade per mondarle dalla pula S Ag C. D.* (*C*) Le quali la ventilazione separerà come nell'aja. [Camp.] *Comp ant. Test* E solennizzavano quello dì della ventilazione, ed astenevansi da ogni vizio carnale.

4 *Nel signif. del* § 9 *di* **Ventilare.** [T.] *Bartol. Ital. l.* II. *cap.* XV. Diete e colloquii, ventilazioni e dispute, indugi e mosse, temporeggiamenti e partiti di mezzo

VENTIMILA [G M.] *Agg. numer. card. indecl. Che si compone di venti volte mille. Machiav. Art. guerr. l.* 2. Hanno, per virtù di queste armi e di questi ordini, presa i Tedeschi tanta audacia, che quindici o ventimila di loro assalterebbero ogni gran numero di cavalli. *Morg.* 13. 70. Ventimila baron gli profferea (*profferiva*), Dovunque egli volessi, a sua difesa. *E* 14. 38. Così furno ordinati presta mente Ventimila a caval di buona gente. *E* 27. 78. I Cristian son ventimila secento

VENTIMILLESIMO. *Agg. numer. ord. di Ventimila. Magal. Lett. At.* 278. (*Man.*) Un sol pensiero dell'animo di Pitagora fu tanto applaudito, che costò la vita a cento buoi, senza che quell'anima che lo pensò, costasse alla materia più della ventimillesima parte d'un pan bollito.

VENTINA. *S. f. Quantità numerata che arriva alla somma di venti Cron. Morell.* 294. (*C*) Si ritrovò messer Donato Acciajuoli, gonfaloniere di giustizia; e ordinò che le prestanze si rimutassero in questo modo: che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine, e che ciascuna ventina ponesse la prestanza a tutta la terra.

[G.M.] Fra una ventina d'anni chi sa quel che sarà! *E con ell.* Quel giovane dev'essere ormai alla ventina.

VENTINOVE. *S. m. e Agg. num. card. Che contiene nove sopra venti. Vit. S. Eufros.* 407. (*M.*) È ventinove anni che io non l'ho veduta.

[G M.] Ventinove persone. — Ventinove lire. — Ventinove metri. — Ventinove chilogrammi.

[Val.] *Pucc. Centil.* 45. 52. A ventinove fe' tagliar la testa.

2. *Riferito a millesimo.* [G.M.] È nato nel ventinove, il 19 marzo.

3. *Della cifra numerica.* [G.M.] Che numero è questo? È un ventinove, scritto in numeri romani.

VENTINOVENNALE. *Agg. Che si fa o Che ricorre ogni ventinove anni; come:* Ricognizione ventinovennale (*Man.*) *Non usit.*

VENTINOVESIMO. [Fanf.] *Agg. numer. ordin. di Ventinove.*

† **VENTIPIÓVOLO.** *S. m. Vento che mena pioggia, Vento da acqua, o Pioggia dirotta accompagnata da vento.*

Cr. 6. 2. 13. (*C*) Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra, e per l'operazioni de' ventipióvoli, e calcamento degli andanti, la terra sarà troppo assodata. *Pallad. April.* 7. Si raguni intorno intorno allo stipite uno monticello di pietre per lo fatto del ventipióvolo. *Guid. G.* Il cavallo mio era tutto bagnato di sudore, e siccome ventipióvolo d'acqua spargeva gocciole. *Ovid. Pist.* 98. Guata il mio vestire grave, siccome è dal ventipióvolo baguato.

VENTIQUATTRESIMO *Agg. numer. ordin. di Ventiquattro Salv. Avvert.* 2. 1. 8. (*M.*) Dante nel ventiquattresimo dell'Inferno.

[Camp.] *Guid. G.* XV. 2. La ventiquattresima ischiera (*guidò*) lo re Capenore di Cappadocia.

2 **Ventiquattresimo.** *vale anche Uno delle ventiquattro parti di un tutto. Gal. Gall* 10. (*M.*) L'acqua del pozzo s'abbasserebbe sette braccia; e quella del vivajo un ventiquattresimo di braccio solamente.

[T.] In ventiquattresimo. V. IN OTTAVO.

VENTIQUATTRO. *Agg. e poi Sost. numer. card. Che contiene quattro sopra venti. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Mi vivo all'antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari. [G.M.] *D* 2. 29. Sotto così bel ciel, com'io diviso, Ventiquattro seniori a due a due Coronati venian di fiordaliso. *Morg.* 28. 74 Sì che quel tenne d'Italia lo imperio Ventiquattro anni sotto i suoi stendardi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 35. Il tempo giusto di ventiquattr'ore.

2. **Le ventiquattro;** *L'Avemaria della sera, che suona all'ultima o ventiquattresima ora del giorno.* [G.M.] Son sonate le ventiquattro. — Nell'inverno le ventiquattro vanno alle cinque (*suonano alle cinque*), e nell'estate alle otto. [Val.] *Fag. Pros.* 42. Sonate le ventiquattro, spariscono.

[P.Occell.] *Tasson. Secch. rap c.* 2. Il principe di Delo... (*il Sole*) Venía correndo e calpestando il cielo,... E ventiquattro vaghe donzellette (*le ore*) Correndo gli tenean dietro.

3. [P.Occell.] *E perchè, sonando le ventiquattro, finisce la giornata; così, dicendosi:* Son sonate le ventiquattro, *si vuol dire: Ell'è finita. Lat.* Actum est. *Magal Lett. p.* 1. 22 Un alchimista, trovato a caso il segreto dell'oro, se dopo fattone il primo saggio, gli va in pezzi la boccia, son sonate le ventiquattro, essendo per lui finita l'invenzione e la speranza di far mai più oro a suoi giorni = *Cicogn. Stanz.* 87. (*Man.*) Ma s'il diascolo fa ch'io me n'avveggia Le ventiquattro son per lui sonate.

4. [A. Con] **Avere, Tenere il cappello sulle ventitrè,** *e anche* **sulle ventiquattro;** *un po' più pendente da una parte che dall'altra: il che da taluno suol farsi o per una certa eleganza, o per segno di capo bizzarro, o di braveria, o di sdegno Dicesi anche:* Avere, Tenere, Portare il cappello alla squarciona.

VENTIQUATTROMILA. [G.M.] *Agg. numer. cardin. Che è composto di ventiquattro migliaja. Mach. Art guerr. l.* 6. Un esercito giusto di ventiquattromila fanti e di due mila cavalli.

Anco a modo di Sost [G M.] Il numero, la somma è di ventiquattromila.

VENTISEESIMO. *Agg. numer. ord. di Ventisei. Vigesimo sesto, Ventesimo sesto. Cavalc. Stoltiz.* 257. (*M.*) La ventiseesima stoltizia è di quelli, li quali. . temono la vergogna umana.

VENTISEI. *Agg num. card. Che contiene sei sopra venti. Vit S. Zanob* 318. (*M.*) A dì ventisei di Gennajo lo fece disoppellire, e portare alla Chiesa di santo Salvadore. *Bemb. Stor.* 11. 157. Fu in Vinezia a' ventisei di Marzo un terremoto.

[G.M.] *Detto del millesimo.* Morì nel ventisei (*nel mille ottocento ventisei. — Così i segg.*).

VENTISETTE. *Agg. num. card Sette sopra venti. Bern Orl. Inn.* 14. 24. (*C*) Quando correndo gli anni del Signore Cinquecento appo mille e ventisette .. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 76. Per ventisette capitoli buoni. *Bart Cin.* 3. 101. Ripigliandola da ventisette anni addietro. *E Simb.* 244. Ce'l ripetono (*un detto*) più volte che le ventisette dell'eco di Scianenton.

VENTISETTESIMO. *Agg. num. ordin. di Ventisette. Cavalc. Stoltiz* 255. (*M.*) La ventisettesima (*così legge una variante: il testo: ha* vigesima settima) stoltizia è di quelli, li quali... [Camp.] *Guid. G.* XV. 2. La ventisettesima ischiera guidòe lo re Agamenon.

VENTITRÈ. *Agg. e Sost Nom. numer. card. Che contiene tre sopra venti.*

Bemb. Stor. 5. 69. (*M.*) A' ventitrè dì di Gennajo. *Segner. Paneg.* 479. Nè mi dite che la vita di Luigi fu terminata sol nella breve età di ventitrè anni. [Val.] *Frescob. Viagg.* 168. Per numero di ventitrè erano allora dentro.

2. **Le ventitrè;** *La penultima ora del giorno.* [G.M.] Partirono alle ventitrè per iscansare il caldo. Le ventitrè nell'estate sonano alle sette.

3. *Onde,* **Essere alle ventitrè ore;** *vale Essere in là con gli anni, Esser vecchio. Varch. Stor.* 12. 479. (*M.*) Impose a Filippo (*Clemente*)... che dicesse liberamente a quei cittadini che più gli parevano a proposito, ch'egli oramai era condotto col tempo alle ventitrè ore, e che intendeva di lasciare dopo di sè lo stato della casa de' Medici di tal maniera in Firenze, che dovesse restar sicuro.

[G.M.] *E con più efficacia:* **Esser alle ventitrè e tre quarti;** *Prossimo al termine della vita.* Io per me sono alle ventitrè e tre quarti, e poco più può toccarmi di questi scompigli.

[G.M.] *E più in gen., di cosa che sta per finire:* È alle ventitrè e tre quarti..

4. **Avere, Tenere. Portare il cappello sulle ventitrè.** *V.* VENTIQUATTRO, § 4.

VENTITREESIMO. *Agg. numer. ordin. di Ventitrè.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 2. La ventitreesima schiera (*guidò*) lo re Petrailo.

VENTO. *S. m. Movimento dell'aria che si trasporta da luogo a luogo con più o meno impeto. Nel plur. fa* Venti, *e talora presso gli antichi,* Ventora. *Aureo lat.*

Tes Br. 2. 37. (*C*) Il filosofo dice che vento non è altro che dibattimento d'aere. *Bul. Inf.* 3. Il vento non è altro che aere agitato. Dicono li filosofi che lo vento è vapori, ovvero esalazioni calde levate in su dalla terra, e ripercosse da alcuno freddo ch'e' truovano nell'aere; ed ancora vanno in alto, e commuovono l'aere, e generasi il vento; e così il vento non è altro che aere agitato. *E* 9. Il vento si genera di vapori secchi, levati dalla terra e montati in alto infino alle nuvole, tanto che son percossi dagli ardori dell'aere superiore... Lo vento non è altro che aere ripercosso e ribattuto: e quanto gli ardori sono più avversi, tanto lo vento è più impetuoso *E Purg.* 11. 2. Lo vento è... movimento d'aire. *Quist. filos. C. S.* Vento è aere percosso, e per la percussione acceso. *E appresso:* O per percussione di ventora, o per impetuosa frazione di ghiaccio *E:* Si convertono in nuvoli, o per freddezza di ventora si congelano nell'aere. *E altrove:* Vento è aere spesso visibilmente mosso *Bocc Nov.* 2. *g.* 5. Con prospero vento a Lipari ritornarono. *Petr. Son.* 77. *part.* 1. Venni fuggendo la tempesta e 'l vento.

[T.] *Guid. Colonn Stor. volg.* Così essendo le nugole insieme, spandono acquosi venti

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4 Debbe ancora chi ordina un esercito a giornata, aver rispetto al sole ed al vento, che l'uno e l'altro non ti ferisca la fronte; perchè l'uno e l'altro t'impediscono la vista; l'uno con i raggi, l'altro con la polvere. *Morg.* 18. 64 Nè prima detton tra le schiere drento, Che si vedeva sbaragliar la gente, Ch'egli eran quattro lupi in un armento: E pur s'alcun non fugge, se ne pente, Ch'ogni cosa abbattevan come un vento. *E* 20. 26. Evvi una nave stata forse un mese (*nel porto*), Che non voleva in mar mettersi drento, Perchè 'l nocchier, ch'è savio, aspetta il vento. *E st.* 30. Come il Sol sotto all'Ocean si cela, Parve a Scirocco che buon vento sia (Scirocco *è nome d'un marinaro*), E finalmente la nave fa vela. *E st* 31. L'altra mattina il vento traditore Salta in un punto alla nave per prua; Caricon l'orza con molto furore, E vanno volteggiando un'ora o dua; Il vento cresce e ripiglia vigore. *E* 22. 221. Il vento è buono e la nave cammina Tanto che Barberia hanno scoperta. *E* 24. 91. Tremò la terra, come vento fossi, E l'aer tutto in un punto turbossi. *E st.* 134. E come spesso ne' campi le biade Si piegono a quel vento c'ha più possa, Poi rinforza più l'altro, e quel giù cade; Così par sempre la battaglia mossa. *E* 25 73. E vento e furia, e grandine e tempesta Subito apparve. *E st.* 227. Non per iscogli o per vento nimico. *Ar. Fur.* 15. 12. Più tosto vuol che volteggiando rada Gli Sciti e gl'Indi e i regni Nabatei,... Che per quel boreal pelago vada, Che turban sempre iniqui venti e rei. *E* 27. 29. Nell'aria tremolare a' venti freschi Si veggon le bandiere e i gonfaloni. *E* 45. 72. Qual talor, dopo il tuono, orrido vento Subito segue, che sozzopra volve L'ondoso mare, e leva in un momento Di terra fino al ciel l'oscura polve... *E* 46. 111. Donne e donzelle con pallida faccia, Timide a guisa di colombe stanno, Che da' granosi paschi ai nidi caccia Rabbia de' venti che fremendo vanno. *Magal Lett. fam.* Dite voi prima a me, perchè quel sole che esce stamani lucido dall'oriente, in un'aria chiara, serena, tranquilla, senza un minimo alito di vento, si lascia velare da una ragnatura di nebbia! *Segner. Incred.* 1. 5. 6. Se dopo quel di Noè (*quel diluvio di Noè*) la terra in breve tempo restò abitabile da' figliuoli di lui, salvati nell'arca, noi diciamo che ciò seguì a forza di quel vento miracoloso, che Dio svegliò a disseccarla fuori d'ogni legge. *E* 13. 37. I merghi, le anatre, le api, presagiscono i venti più impetuosi *E Quares.* 26. 8 Chi indora il sole? Chi inargenta la luna? Di qual padre mai son figliuoli i venti, famiglia sì strepitosa? Chi gli scioglie da' ceppi? Chi

gli rilega? Chi gl'irrita allo sdegno, e chi gli addolcisce? *E Mann Giugn.* 18. Farà che i tristi vadano lontani da' buoni, come dal grano van lontane le paglie, allor che il vento furiosamente le porta lontane sin fuor dell'aja. [T.] *Bellin. Disc.* 1. 265 Impeto qual d'arco saettatore,... qual di vento crollatore delle montagne. [G.M.] *Fag. Rim.* Un vento che pela (*freddissimo*). — *E anco si dice:* Vento che pela l'orso.

[T.] Vento gagliardo. — Venti scatenati. — Combattendo venni aquilonari e libecci. — Venti che regnano. — Il vento era loro contrario.

[T.] **Buon vento, Vento favorevole** Buon vento, *è anche il vento a mezza nave;* Favorevole, *in poppa.* Perchè il vento sia buono, basta a buon navigante che non sia contrario.

[T.] *A chi viene, famigliarmente, per fargli buona accoglienza, diciamo:* Che buon vento vi porta? *O, sottinteso il resto:* Che buon vento? [G.M.] *Fag. Commed* Che buon vento v'ha portato in queste parti? *E Prolog.* E qual buon vento vi condusse qua?

[T.] **Tirare** (*antiq.* Trarre), **Spirare, Soffiar vento.** Tira vento *è più forte che* Spira. Soffia *dice il suono, e può anche denotare maggior veemenza.* Da una finestra tira vento: Spira sulla sera un soave venticello; Soffia il tramontano.

Bocc. Nov. 2 *g.* 5. (*C*) Essendo quel vento che traeva, tramontana, ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa, ne la portò *Giach. Malesp cap.* 225. Trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali (*venti occidentali*), se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere, nel quale il Sole mente avrà operato. [Cont.] *Mann. Pist. Arch St. It. App.* 7 145. In quel punto Iddio ci migliorò ventò, il quale si misse per levante, che era a noi più adatto, e il contrario a' nimici. . Allora io voltai per modo che empiè le vele, e col vento più largo calai verso la battaglia. *G. G. Sist.* I. 170 Metterò sopra quella tavola due freccie, in tempo che spiri vento gagliardo; una posata per il filo del vento e l'altra intraversata *Biring. O Mec. Picc.* XII. Non avendo vento da poppa, ma per traverso della nave nondimeno i nocchieri, desiderando il dritto corso, come se 'l vento spirasse da poppa, raccolgono e restrengono la parte della vela, che è verso la poppa.

[G.M.] *Fig fam.* Tira vento! *a modo impers., C'è ch fa la spia; che anco dicesi:* Soffiare. Badate a quel che dite, perchè in questo luogo tira vento. *Fag. Commed.* Di vento c'è chi campa, e campa bene (*campa di far la spia*).

[T.] **Placarsi, Cadere il vento** Può il vento placarsi e non cadere del tutto. Il vento cade *quando non ne riman più quasi soffio, e l'onde s'appianano. Virg.* Stratum silet aequor, et omnes... Ventosi ceciderunt murmuris aurae. *Oraz.* Concidunt venti, fugiuntque nubes, Et minax... ponto Unda recumbit.

Vento al filo. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vento al filo s'intende quello che soffia nel filo della vela.

Vento a rafiche [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vento a rafiche è quello che non continua, ma s'interrompe e viene a pezzi ed improvvisamente.

Vento cernito. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vento cernito dicesi quel vento che è sicuro per li naviganti

Vento collaterale [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vento collaterale è quello che è più vicino ad un altro vento [Cont.] *Pant. Arm nav.* 2 37. Tra questi quattro venti cardinali entrano altri quattro chiamati collaterali, i quali sono: greco, maestro, libecchio, sirocco. [T.] *Targ. Alimurg* 6. Trentadue venti principali, cioè, quattro cardinali, e ventotto collaterali frammezzo ad essi.

Vento dell'oste; *Quello stesso che dicono* Vento di fianco. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Camminano assai (*li galeoni*) in ogni tempo, tanto col vento del fianco, chiamato dell'oste come in poppa. *E altrove:* Vanno (*i caramusolini*) velocissimamente ed in particolare col vento dell'oste. *E:* Vento di fianco dicesi quello che batte le navi di fianco, da' marinari detto anco Vento dell'oste.

Vento foraneo. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vento foraneo dicesi quello che viene dal mare.

Vento fresco; *Vento gagliardo e favorevole alla navigazione. Morg* 20. 44. (*Man.*) E son tutti condotti a salvamento. Perch'era poco mare e vento fresco. [G.M.] *Ar. Fur.* 43. 166. Con vento fresco che in favor venía, Sciolser la fune al declinar del giorno. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 67. Vento cominciante, piccolo, fresco, utile, grande.

Mezzi venti. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 48. Fra essi (*venti principali*) poi nascono otto altri venti i quali chiamano mezzi venti, e pigliano i nomi loro da quei due venti, a cui stanno in mezo; il primo è fra Greco e Tramontana, onde si chiama pur Grecotramontana; il secondo Greco e Levante, e chiamasi Grecolevante; il terzo che è in mezzo a Sirocco e Levante si dice Siroccolevante; il quarto si chiama Ostrosirocco, per esser in mezo ai due; il quinto Ostrogarbino; il sesto Ponentegarbino; il settimo Ponente maestro; l'ottavo maestrotramontana.

Venti Schiavi, *disse Dante; Che all'Italia vengono di Schiavonia, e sono settentrionali rispetto ad essa.* [Camp.] *Purg* 30. Sì come neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela, Soffiata e stretta dalli venti Schiavi,... Così fui senza lagrime e sospiri.

Nodo di vento; *Turbine. V.* NODO, § 31.

Rosa de' venti. *V.* ROSA, § 13.

2. *Immagine di velocità. Virg.* Ocyor et ventis. [T.] *Prov. Tosc.* 365. Corre come il vento. *E* 366. Fugge come il vento

[Camp.] *D.* 3. 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili (*per vapore*) o no, tanto festini, Che non paresser impediti e lenti A chi avesse que' lumi divini Veduto a noi venir. [G.M.] *Morg.* 11. 99. Vide costor che venien come un vento. *E* 21. 112. Ecco il grifon che per l'aria giù cala Con tal furor, che non si conoscea Se fussi un vento, o pure uccel coll'ala. *E* 24. 138. Non altrimenti il fier lion si scaglia, C'ha veduto di nuovo qualche armento, Ch'Orlando si gittò per la battaglia Inverso gli stendardi come un vento. *E* 28. 60. Così ripresa la sua signoria, A Pampalona tornò come un vento.

3 *Immagine di cosa fugace e vana.* [T.] La gloria, le grandezze umane, sono un vento. *Giobb.* Ventus est vita mea.

Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) Tutte in vento convertite... tornarono in niente. *Petr. Canz.* 39. 4. *part.* I. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento. [G.M.] *D.* 2. 11. Non è il mondan romore altro che un fiato Di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi, E muta nome perchè muta lato. = *E* 3. 3. (*C*) Questa è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo (*Federigo II*), e l'ultima possanza *But. ivi:* Del secondo vento di Soave, cioè del secondo Imperadore, che fu de' Duci di Soave... E ben dice vento, imperocchè non hanno stabilità, nè fortezza se non come 'l vento. (*I moderni spositori dicono che qui* Vento *è sincope di* Venuto, *come* Contento *di* Contenuto, *e simili. Altri invece intenderebbe che* Vento *stia qui per* Fiato, *nel senso che diciamo:* L'ultimo fiato della famiglia *E anche di animali si dice:* Stalla con tre, con quattro fiati.) [G.M.] *Morg.* 16. 87. E dopo molto gran ragionamento Dicea: Soldano, intendi il mio consiglio; Combatter con Orlando è fumo al vento. [Val.] *Lanc. Eneid* 7. 317. A noi appena se ne manifesta un sottile vento di fama.

[T.] *Prov Tosc.* 254. Tutto è fumo e vento, fuorchè l'oro e l'argento (*detto dei boriosi poveri*).

4. *Immagine di leggerezza, volubilità.* [T.] *D.* 3. 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi; Non siate come penna ad ogni vento.

[T.] *Onde:* **B ndiera da ogni vento;** *Uomo che muta opinioni e affetti e portamenti e linguaggio, a seconda dei casi. Nel qual senso diciamo anche,* Banderuola, *assolutamente: ma questo può esser per incostanza, per debolezza, non come l'altro, per cupidità, per tradimento. Così:* Voltarsi, Volgersi a tutti i venti.

Frescobald M Rim. 8. (*Man.*) E non mi val nè prego nè sermone, Che par ch'ella si volga ad ogni vento, E non giovan sonetti nè canzone.

5. *Fig. Bocc. g* 4 *p.* 1. (*C*) Estimava io che lo 'mpetuoso vento, ed ardente, della invidia, non dovesse percuotere se non l'alte torri. *Pass.* 242. Le cose vili compera care l'uom superbo, quando per lo vento della superbia perde il reame del Cielo. [Camp.] *D.* 2. 12. O gente umana, per volar su nata, Perchè a ogni vento così cadi? [G.M.] *Petr. Son.* 179. *part.* I. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Navi di merci preziose carca, Quant'io sempre la debile mia barca Da le percosse del suo duro orgoglio (*d'Amore*): Ma lagrimosa pioggia e fieri venti D'infiniti sospiri or l'hanno spinta... Ov'altrui noje, a sè doglie e tormenti Porta. [P.Occell.] *Tor. Agn. Br Raccogl Mis. uman. c.* XIII. Sono alcuni che con magnificenzia s'ingegnano d'ampliare la fama loro; . opprimono i meno possenti, usurpano l'altrui: e, se l'altre vie mancano per potere questo loro vento seguire, con forza e rapina assaliscono le strade, rubando i viandanti [G.M.] *Morg* 14. 1. Poi che tu m'hai cantando (*o Signore*) a verso a verso Condotto insino al mezzo della soglia (*a mezzo il poema*), Colla tua man mi guida a salvamento Insino al porto con tranquillo vento. *Segner. Mann. Ag.* 22. Così pur chi opera bene, lascia talor di operarlo. Per qual cagione? Per un vento molesto ch'ei senta alzarsi, o sia di tentazione, o sia di travaglio, o sia di consiglio contrario che gli è dato da' mal viventi. [Val.] *Buonarr Ajon.* 1. 43. Ed ecco fuore Un altro vento, ecco improvvisa noja, Che ogni piacere e ogni spasso ingoja.

6 *Fiato dell'uomo, Alito.* [G.M.] *D.* 3. 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma, e sì come al pertugio Della sampogna vento che penétra; Così, rimosso d'aspettare indugio, Quel mormorar per l'aquila salissi Su per lo collo, come fosse bugio.

Onde: **Dar vento,** *per Dar fiato, parlandosi appunto di strumenti da fiato. Ar. Fur.* 32 53. (*M.*) Fece Rinaldo, per maggior spavento De' Saracini, al muover dell'assalto, A trombe e a corni dar subito vento.

[G.M.] Il vento de' mantici dell'organo.

7. *Fiato che esce dalle parti deretane. Bern. Orl. Inn.* 11. 34. (*C*) La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavolo non l'arebbe sopportato [G.M.] *Fag. Rim.* 3. Si potrebber tacciar che fanno il vento (*parla de' fagiuoli che sono ventosi*).

8. **Venti,** *dicono i Formatori di figure e Gettatori di metallo ad alcuni Vani che vengono nell'oggetto formato o gettato, a cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfiatatoi; onde l'aria, in esse racchiusa, non avendo uscita, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto e l'empiersi della forma. Baldin. Voc. Dis.* 178. (*M.*)

9 **Venti,** *diconsi anche Quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili che si rizzano per servizio degli edifizi, e poi si fermano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili sieno ben fitti in terra e diritti, e non possano piegarsi da alcuna parte. Baldin. Voc. Dis.* 178. (*M.*) E venti diconsi pure quelle funi che adattansi a qualunque cosa che stia o s'inalzi in aria, perchè non sia abbattuta dal vento. [G.M.] Grande stendardo quadro attaccato ad un'asta, portato a processione, con due venti retti da due fratelli della Compagnia. — Tenda spiegata all'aria per riparo dal sole, e fermata con quattro venti. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 132. 49. Rizzando questo albero, lo fermeremo da piede a un palo, o con qualche altra cosa stabile tu ti voglia. Dalla testa... si leghino non meno di tre canapi; l'uno che serva da destra, e l'altro da sinistra per venti; e l'ultimo che venga più per lo albero disteso. *Biring O. Mecc. Picc.* XXIII. Nella sommità del trave si legano a questo effetto da tutte le parti, o da tre almeno, alcune funi, che chiamano venti, che l'inchinano a beneplacito nostro.

10. *Modi e locuzioni diverse.*

A vento, *posto a modo d'agg., e detto di cosa, vale Piena di vento. Sassett. Lett.* 98. (*Man*) Tantosto fe' darsi in mano quella palla a vento.

Di congegno o macchina che agisce per forza di vento. [Cont.] *Mart. Arch.* VII. *Pr.* Mulini a vento. *Biring. Pirot.* III. 51. Forni di fusione a vento. *Spet. Nat.* VI. 8. Archibuso a vento.

E fig., detto di persona, per Vanitoso. Non usit. Menzin Lett. 3. 332. (*Man.*) Sono letterati a vento, e pieno il capo di fantocciaggini. *Più com.* Pieni di vento. *Sen. ben. Varch.* 1. 13. (*C*) Come uomo pieno di vento, e tutto dato alla gloria,... considerò chi fosse stato il compagno suo.

† **A vento,** *posto avverb., per A caso, Senza considerazione. Lor. Med. Beon.* 3. 171. (*Man.*) Quest'è il piovano Arlotto, e non gli tocca Il nome indarno, nè fu posto a vento, Siccome secchia molle ma diè in brocco.

E per Invano, Indarno. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc* 12. 12 9. Gli avvertimenti de' valentuomini... andavano al vento. = *Baldov Lam. Cecc.* 32. (*M.*) Eh Sandra, Sandra, scolta (e piaccia al cielo Ch'i' cianci al vento) e' vuol seguir del male.

[T.] Parlare con lui gli è come ragionare al vento.

Alzare, Dare, Levare, Spiegare le bandiere al vento; *Inalberarle, in segno di partenza.* [G M] *Morg.* 9. 59. In poco tempo furono ordinati Quarantamila,... E date al vento tutte le bandiere. *E* 12 23 Vide in un tratto gli stendardi al vento. *E* 16. 17. Io vo' ch'e' tuoi stendardi spieghi al vento, E con tua gente in Francia sia tornato. *E* 23. 53. Io veggo tutta in arme Babillona, E gli stendardi già levati al vento *E* 24 178. Ed ognun fu della pace contento, E dètte alfin le sue bandiere al vento. *E* 28. 23. Si confidava nella sua possanza Di poter le bandiere alzare al vento Col favor di Marsilio e colla lancia, E coronarsi del regno di Francia

Avere il capo pieno di vento; *D'albagia, di boria. Cas Lett* 83. (*C*) Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie, e delle tue millanterie, e del vento di che tu hai pieno il capo.

Avere il vento in fil di ruota; *Averlo diritto; che anche dicesi più com.* Averlo in poppa; *favorevole Ciriff. Calv.* 1. 6. (*C*) Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti; che la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento

Ciriff. Calv 3 89. (*C*) Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

E fig **Avere il vento in poppa**; *Avere la sorte propizia, Andarti bene le cose.* [G.M.] *Malm C.* 6. E benchè qualche tempo ei sguazzi e rida Col vento in poppa in quel che più gli aggrada *Minucc. Not ivi:* Col vento in poppa; Secondo ch'ei desidera; come succede quando si ha il vento in poppa della nave; e significa: I negozi vanno bene.

† **Avere il vento in sua via**; *Averlo favorevole a quel cammino a cui uno è diretto Vit SS. PP.* 1. 235. (*M.*) Se v'increscе di menarmi, riportatemi onde mi menaste. Allora gli marinari si turbarono, e dissero che per gran prezzo ciò e' non farebbono, conciossiacosachè egli avessono il vento in sua via.

Avere il vento per sè; *Averlo propizio Frescob. Viagg* 72. (*Man.*) E restati i venti, ci tirammo in sul mare, e facemmo vela, avendo i venti per noi. *E* 178. Facemmo vela del mese di maggio, avendo sempre i venti per noi insino al golfo di Natalia

† **Avere la sorte a vento**; *Averla favorevole. Buon Tanc.* 5. 5. (*M*) Vo' avete pur la sorte auta a vento

Avere, o Trovarsi le mani piene di vento; *Trovarsi deluso nelle sue speranze Ambr Furt.* 1. 3. (*C*) Trovandosi le mani piene di vento, è in sul disperarsi

† **Battere il vento, o i venti**; *Tirar calci all'aria; detto d'un cavallo.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 630. Il cavallo toglie le percosse, e co' calci batte i venti.

† **Buttare vento**; *Cominciare il vento a soffiare.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Buttare vento significa lo stesso che venire vento.

† **Commettersi a guidamento di venti**; *Navigare in balia de' venti.* [Camp.] *Guid. G.* v. 9. Di presente si ricolse a nave; ed entratovi dentro, tosto si commise a guidamento di venti.

Dare, Commettere, Sciogliere le vele ai venti; *Cominciare a navigare, Partire in sulla nave col benefizio del vento. Ciriff. Calv.* 1. 15. (*C*) Dopo alcun dì si partì coll'armata, Come promise, e diè le vele ai venti. — *V. anche* VELA, § 8.

[T.] *Prov. Tosc.* 328 Chi discioglie la vela a più d'un vento, Arriva spesso a porto di tormento.

E fig. **Dar le vele a' venti**; *Intraprendere o Cominciare risolutamente checchessia. Alam. Colt.* 3. 56. (*C*) E primo ardisco, Pur col vostro favor, dar vele a' venti

Dare, o Tirare de' calci al vento, *per Essere impiccato. Fir. Disc. an.* 44. (*C*) Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Così rimase a trar de' calci al vento *Morg.* 18. 24 Se voi volete adorar Macometto, Della prigione scampati sarete; Se non, che domattina io vi prometto Ch al vento insieme de' calci darete.

Talora **Dare de' calci al vento**, *vale Tirare gli ultimi tratti, Morire. Bern. Orl. Inn.* 6. 70. (*C*) E dà de' calci al vento in sul sabbione, Dall'una banda all'altro trapassato.

Dar vento; *Mandar vento. Dant. Inf.* 3 (*M.*) La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luce vermiglia.

Empiere uno di vento: *Avvilupparlo, Infinocchiarlo. Non com. Varch. Ercol.* 76. (*M.*) Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose, le quali egli s'ingegna di fargli credere, sono ciance, bugie. bagattelle, usa dirgli: Tu m'infinocchi, o, non pensare d'infinocchiarmi; e talora si dice: Tu mi vuoi empiere di vento, o infrascare.

Essere sotto vento (*T. mar.*); *Avere il vento in disfavore. Ciriff. Calv.* 1. 14. (*C*) E sotto vento siamo a mal partito *E* 1. 18 Non s'era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcone, Il quale è sotto vento male armato.

E il contr. Sopra vento. [Cont.] *Dudleo. An. mar.* III. 14. Vascello che combatte sopra vento dell'inimico, e lo mette in fondo con tiri, e lo piglia per abbordo.

Far vento; *Spirare o Soffiare il vento. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondanti.

Far vento, e Farsi vento; *Sventolare, Sventolarsi. Bern. Rim.* 1 3 (*C*) Da parar mosche a tavola e far vento. *E Orl. Inn.* 8. 12. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

[G.M.] Si faceva vento con un bel ventaglio della China. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 166. Sedendo a farsi vento colla rosta.

Far vento a una cosa, *fam.*; *Portarla via, Rubarla. Malm.* 1. 11. (*C*) Ed ei, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Fece vento a tutte, Portò via ogni cosa, Rubò ogni cosa. *E Biscion.* Far vento alla roba altrui, è lo stesso che far quello che fa il vento alla polve e, alle piume e alle altre leggerissime cose, che, sollevandole in alto, le porta da un luogo ad un altro. = *Magal Notiz Chin.* 20 (*Man.*) Tra la quale (*moltitudine*) v'è sempre chi cerca di far vento a qualcosa. [G.M.] *Fag Commed.* Ho una paura che que' quattro ribaldacci non abbian fatto vento a qualcosa, ch'i' spirito

Fondere a vento, *o sim.*; *Per mezzo di vento. Cellin. Oref.* 79 *tit.* (*M.*) Del modo di fondere a vento, a mortajo e a tazza.

Gettare, Spargere, *o sim.*, **le parole. le fatiche al vento**; *e più in gen.* Far checchessia al vento; *Inutilmente, senza pro, o anche inconsideratamente*

[Cors.] *Mor. S. Greg.* 7. 37. Mandare le parole al vento non è altro se non dire parole oziose. = *Ciriff Calv.* 1. 23. (*C*) Quei della torre gittavan giù sassi. Senza sapere a chi più fuor che drento, E chi sparava le bombarde al vento. *Fir. Trin.* 1. 1 Vedrete ch'io non mi muovo a vento. [G.M.] *Morg.* 27. 78. Tutti degni autor, modesti e piani, Che non iscaglion le parole al vento. = *Tass. Ger.* 7. 47. (*M.*) Ben con robusta man la porta scosse, Ma fûr le sue fatiche al vento sparte. [G.M.] *Fag. Fars.* Getti le parole al vento.

Imbottar vento. [Val.] *Perder fatica e fiato. Non com.* — *Soldan. Sat.* 1. Non già che sol si pasca di tai fole Colui che imbottar vuole altro che vento

Levare, Mettersi, Menar vento; *Cominciare a soffiare il vento, Tirar vento. V.* LEVARE, § 109, e METTERSI VENTO.

[Camp.] *Purg S. Patriz.* E qua menava uno vento sì forte e periculoso, che pareva che dovesse passare lo core. Levarsi e Mettersi, *dice il destarsi del vento:* Quando il vento mena, *tira già. Ma questo non è com.*

Levarsi vento, *fig.* [G.M.] *Girald. Pros. fior.* Previde con quell'ottimo accorgimento col quale gli fu agevole penetrar lo 'nterno de' maggior principi, onde potesse levarsi vento a danno della tranquillità de' suoi Stati e dell'Italia.

Navigare secondo il vento; *Accomodarsi a' tempi, alle necessità.* [G.M.] *Fag Comm.* E' navica secondo il vento che tira. — *V.* NAVIGARE, § 2 e 12.

Pascer di vento; *Dar chiacchiere, Trattenere con cose vane. Bocc. g.* 4 *p.* 4. (*C*) Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. [G.M.] *D.* 3. 29. Sì che le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento (*sferza i predicatori vanitosi e ignoranti*).

† **Pendere ne' venti.** [Camp.] *Tenersi librato in sull'ali, nell'aria Metam.* VIII. Pendea ne' venti (*pendebat in auras*), ed era fatto ismerlo

Pigliar vento; *Rimanere impedito l'esito dell'aria nel travasare i liquori, o sim.* (*C*)

Detto anche di pers. che, per moto troppo accelerato, abbia assorbita molt'aria. [G.M.] Ho corso tanto, che ho preso vento.

E fig. **Pigliar vento**; *si disse di chi, parlando, si smarrisce, si perde Varch. Ercol.* 94. (*C*) D'uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitare un'orazione, e poi, temendo o non si ricordando, si ferma, si dice: Egli ha preso vento; e talvolta: Egli è arrenato.

E per Svanire, Dileguarsi. Buon. Tanc. 4. 1. (*C*) Ogni cosa fra man mi piglia vento.

† **Ventolare in ogni vento**; *Essere leggiero, instabile, volubile.* [Camp.] *Bibb. Eccl.* 5. Non ventolare in ogni vento (*Non ventiles te in omne ventum*), e non andare in ogni via.

† **Vivere siccome il vento viene, o mena**; *Secondo che porta il tempo e le circostanze, senza curarsi più in là.* [G.M.] *S. Antonin. Op. ben viv.* Vivendo nel monasterio sì come il vento lo menava, non curandosi troppo di pervenire ad alcuna perfezione, nè gusto di Dio.

11. [T.] *Prov. Tosc.* 17. È un cattivo andare contro vento. *E* 328 Pigliare il vento con le reti. (*Fare impresa inutile o impossibile. Lasc. Lez. Nicod.* 7. Impresa proprio come voler pigliare il vento con la ragna.) *E* 56. Piccola acqua fa cessar gran vento. *E* 67. A nave rotta ogni vento è contrario. *E* 71. Piccolo vento accende fuoco, e il grande lo smorza. *E* 89. Ogni vento non scuote il noce. *E* 118. Vento al visaggio fa l'uom saggio. (*Bisogna darsi da fare, chi vuole avanzar nelle cose sue.*) *E* 135. La fede degli uomini, il sogno e il vento, son cose fallaci. *E* 136. Ognun sa navigare col buon vento. *E* 144. Parole da sera il vento le mena *E* 156. Non si piglia il vento alla vela senza licenza del nocchiero. *E* 186. Il vento non è buono che a mandar navi e mulini. *E* 188. Non fu mai vento senz'acqua; non fu pioggia senza vento *E* 193. Quando piove e tira vento, serra l'uscio e statti dentro. *E:* Quando tira vento, non si può dir buon tempo. *E* 196. Prima il vento, e poi la brina; l'acqua in terra l'altra mattina. *E* 201. Tempo, vento, signor, donna, fortuna, Voltano e tornan come fa la luna. *E* 231. Chi troppo abbaja, s'empie il corpo di vento. *E:* Chi sta col becco aperto, ha l'imbeccata di vento. *E* 238 Chi teme acqua e vento, non si metta in mare. *E* 257. Bisogna navigare secondo il vento. *E* 280. Infin che il vento è in poppa bisogna saper navigare. *E* 328. Chi s'impaccia col vento, si trova colle mani piene d'aria. *E* 329. Dio ti guardi da furia di vento. *E* 345. Il vento non entra mai in luogo di dove non possa uscire. *E* 368 Muta come il vento. *E* 369 Pieno di vento (*d'albagia, di boria*).

VENTOLA. *S. f. Strumento con che si fa vento. Franc. Sacch. Op. div.* 137 (*C*) Per natura tutti li membri servono al cuore, perocchè è il maggiore: il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza e aria.

[G.M.] Colla ventola e col soffietto si soffia il fuoco al cammino, al fornello, perchè prenda bene. *La* Ventola *è un cartoncino infilato sino a mezzo in un manico di legno pulito e tornito; il* Soffietto, *più grossolano, è di treccia di paglia, col manico di canna*

2. *Arnese per isventolarsi.* [G.M.] *Colla* Ventola *uno si fa vento, si sventola: ma allora il foglio, ond'essa è formata, è meno consistente, e più gentile dell'altra. Differisce dal* Ventaglio; *il quale si ripiega sulle stecche e portasi seco anche fuori; mentre la* Ventola *ha il foglio fisso, e serve per casa. In questo senso forse è da preferire* Sventola. *V. questa voce.* [Camp.] *Art. am.* 1. E giovò aver fatto aura con ventola leggiera.

3. **Ventola**; *Quella piccola rosta che serve per parare il lume della lucerna o della candela, affinchè non dia negli occhi.* Mettere la ventola al lume.

4. **Ventola**, *per Ventilabro, a uso di tirare il grano. Non usit. Annot. Vang.* (*C*) In sua mano è la ventola. *Segner. Mann. Gingn.* 18. 1. (*M*) Il ventilabro che tiene in mano è la ventola, strumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala con cui si sventola il grano quando è sull'aja. *E num.* 2. La ragione per cui si dice che la ventola sta in sua mano, *Ventilabrum in manu ejus*, è per significare che a lui si spetta questa podestà giudiciaria. *E appresso:* Non vedi che ha già tolta la ventola in mano? *Ventilabrum in manu ejus. E num.* 3. Il Signore ha già tolta la ventola in mano, ch'è a fine di nettar l'aja.

5. *Arnese di legno dorato, per lo più, fatto a foggia di spera, con uno o più viticci da basso per uso di sostener candele; e si appende alle pareti, segnatam nelle Chiese.* [G.M.] Lumiere e ventole.

6. **Muro a ventola**; *Che non regge nulla, ma serve soltanto di tramezzo o di divisorio.* V. VELA, § 10.

† **VENTOLAJO** *S. m. Ventilabro.* [Camp.] *Bib. Jer.* 15 Io mi affaticai pregando; e dispergerolli col ventolajo nelle parti della terra.

VENTOLANA. *S. f.* [Fanf.] *Nome volgare del* Bromus secalinus. *Specie di gramigna di ottima pastura. Targ. Tozz. Botan.*

† **VENTOLARE.** *V. a. Sventolare.* Ventilare, *in Prop., Varr. e Svet.* — *Franc. Sacch. Op. div* 137. (*C*) Per natura tutti li membri servono al cuore, perchè è il maggiore: il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza e aria.

2 † *Del tirare il grano e altre biade, per mondarle dalla pula. Car. Long. Sof.* 72. (*Man.*) E trovandoli medesimamente nell'aja a misurare orzo, che aveano pur dianzi ventolato, li vede molto sconsolati.

3. † *Fig., per Agitare, Scuotere, Abbattere.* [Camp.] *Bib. Re,* III. 2. E Sedecia, figliuolo di Canaan, avea sette corna di ferro, e disse: Questo dice Iddio: con queste ventolerai (*ventilabis*) Siria, tanto che tu la disfacci.

4. † *E in signif. neut. Del muoversi la cosa esposta al vento. G. V.* 6. 77. 1. (*C*) In sulle quali stava e ventolava il grande stendale dell'arme del Comune. *Tass. Ger.* 20. 28. Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere, E ventolar su i gran cimier le penne.

5. † *Per Tirar vento. Pulc. Driad.* 3. 95. (*Man.*) Il dì al sole andrem dove non ventola

† **VENTOLATOJO.** *S. m.* [Camp.] *Ventilabro. Bib. Luc.* 3. Ed egli vi battezzerà in Ispirito Santo ed in fuoco; nella mano del quale sarà el ventolatojo suo, e purgherà l'aja sua.

† **VENTOLATORE.** *S. m.* [Camp.] *Colui che ventola; e fig., Dispergitore, Disertatore. Bib. Jer.* 51. E manderò in Babilonia li ventolatori (*ventilatores*), e ventoleranno lei e la sua terra.

VENTOLINO. *Dim. di* VENTO. *Vento leggiero e piacevole.* Ventulus, *in Ter. e Plaut.* — *Bern. Rim.* 1. 10. (*C*) Or si reca dinanzi un tavolieri, Incontro al ventolin di qualche porta, Con un rinfrescatojo pien di bicchieri. *Ar. Fur.* 16. 68. Vedeasi or l'uno, or l'altro ire e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio. *Fir. Dial. bell. donn.* 341. A questo ventolino ci passeremo il caldo più piacevolmente. *Car. Lett.* 1. 98. Starvene sotto qualche verdura, o dirimpetto a un cotal ventolino, con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

[T.] *Poliz. Stanz.* 62. Di paura tremando, come sôle Per picciol ventolin palustre canna [P.Occell.] *Bald. Castigl. Egl. st.* 27. Qui mormora un bel fonte; ameno è 'l loco, E soffia il ventolino un fresco fiato.

VENTOSA. *S. f.* (*T. med.*) *Strumento di vetro, per lo più che s'applica a qualche parte della persona per richiamare il sangue alla pelle. Più com.* Coppetta, *dalla forma.* Ventosa cucurbita, *in Giovenal.*; Ventosa, *in Isid.* — *M. Aldobr. B. V.* (*C*) Le ventose si soglion porre quando la luna è piena *E. P. N.* 34. Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nelle vene piccole. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. La ventosa posta in sul capo, essendo raso, tira l'ugola. *Car. Matt. Son.* 2. Che impregnan le ventose per le nuche.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 86. Si riduce (*la cura*) al vomito, al dilatar della piaga, al sugger della parte della morsura, al metter delle ventose, al tagliar della carne per intorno alla morsura, all'applicar de' cauteri ed altri corrosivi forti, e finalmente al segar del membro già putrefatto. *Pant. Arm. nav.* 126. Eseguisca puntualmente *il barbiere*), gli ordini che gli darà il medico fisico per la salute degl'infermi, cercando con il taglio della vena e con le coppe, o ventose, e con ogn'altro rimedio canonicamente applicato, di sollevare i pazienti.

VENTOSAMENTE. *Avv. Da* VENTOSO, *in senso fig. Vanamente Non com.* Ventose, *in Apul., Gonfiamente. M. V.* 8. 62. (*C*) Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo, cercarono convegna colla Compagna

† **VENTOSARE.** *V. a. Attaccare le ventose. M. Aldobr. P. N.* 34. (*C*) Non si dêe ventosare quello che ha grosso sangue, s'egli non si bagna primieramente. *E appresso:* Quando la luna è piena a mezzo il mese, si è la stagione del ventosare. [Camp.] *E altrove:* Ma a questo cotale ventosare si dêe l'uomo prender guardia. (*In questi due es. a modo di Sost.*) [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 63. L'esperïenza d'un cacciatore,... che, gettando un cane bracco, morsicato da vipera nel fonte... ne lo cavò sano, essendo prima tutto gonfio per il veleno L'istesso caso è succeduto ne' cani del paese e della contrada, ove scaturisce l'acqua sudetta senza scarnificarli e senza ventosarli.

† **VENTOSATO.** *Part. pass e Agg. Da* VENTOSARE. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 24. Gli si farà cadere tutto il pelo; poi, ventosato sopra il male, fregasi bene con sale pesto, passato per seta.

VENTOSISSIMO *Agg. Superl. di* VENTOSO, *nel pr. e nel fig.* Ventosissimus, *in Liv. e Cic.* 11. *Fam.* [Cont.] *Sod. Arb.* 45. Nelle provincie ventose com'è la Francia, e nella ventosissima Sicilia sarà molto profittevole...

Guicc. Stor. 18. 95. (*C*) Commosso quel Cardinale, elatissimo e ventosissimo per natura, ajutò prontamente la sua liberazione. *Bemb. Stor.* 11 160 Essendo il capo di loro uom ventosissimo, e di poca prudenza a tanta opera.

VENTOSITÀ, VENTOSITADE, *ecc. S. f. Aria raccolta nello stomaco o negl'intestini, a cagione, per lo più, di materia indigesta.* Ventositas, *in Apul., Cel. Aurel. e Fulgenz.* — *Cr.* 1. 4. 13. (*C*) L'acqua tiepida .. dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza *E* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità ed enfiamento. *M. Aldobr. P. N.* 143. Castagne... fanno di loro natura ventositade, e dolore di testa. [T.] *Lib. Mascal. R.* 27 Talora sono li piedi delli animali gonfiati di ventosità, e talora d'umori. [Cont.] *E* 25. Dei dolori dei cavalli, e quando sono lassi, e delle ventosità, e quando non possono stallare per sella o per urina, e quando li umori sono corrotti. *Brig. St. sempl Indie occ. Mons.* 246 Fa (*detto olio*) meravigliosi effetti, risolvendo le ventosità grosse in qualsivoglia parte che siano, ma principalmente nel ventre, e perciò sana la idropisia ventosa.

2. *Fig., per Vanità, Boria, Jattanza. Non com.* — *S. Ag. C. D.* 4. 3. (*Man.*) Non isvaniamo jattati dalla vana ventosità, e non ingrossiamo la sottigliezza della intenzione per magni vocaboli e d'alto suono. *E* 9. 20. Sanza la quale (*carità*) si dice enfiare, cioè levare in superbia, quasi che di vanissima ventosità.

3. † *Per Vento. But. Inf.* 26. 2. (*C*) Ponendo similitudine del nostro fuoco, quando è mosso da ventosità.

VENTOSO. *Agg. Esposto al vento, Che suole essere dominato dal vento. Detto di luogo, paese, o sim.* Ventosus, *in Virg, Oraz. e Liv.* — *Fr. Giord. Pred.* 27. (*M.*) I luoghi alti son più ventosi *Ovid. Pist.* 157. (*C*) Ora se' tu adunque venuto per li ventosi mari? *Alam. Colt.* 1. 26. O sott'ombra ventosa d'elce o d'olmo Le tenga a ruminar. [P.Occell.] *Mont. Iliad* III. 413 Al ventoso Ilion si ricondusse.

2 *Che ha vento, o porta vento, o è accompagnato da vento. Cr.* 2. 6. 1. (*C*) Cioè vapore umido, acquoso, e vapor secco e ventoso. *Petr. Son.* 2. *part.* III. Che ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *Guid. G* La nave, fendendo il mare, con le ventose vele dirittamente navicando (*gonfie dal vento*). *Alam. Colt* 6. 148 (*Man.*) Or si asconde da noi Cassiopea Ventosa e turba. [T.] *Biring Pirotecn.* 106. Fassi primamente con un fornello piccolo o grande a vostro modo, con crogioli e carboni, senza vento di mantaci, ma non senza aere ventosa. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 391. Quando nell'inverno si sentono spesso i tuoni; dimostra che la primavera sarà ventosa, ed alle volte la maggior parte dell'anno. [Tor.] *Mont. Iliad.* 18. 565. Allontanò dal fuoco I mantici ventosi.

3. *Parlandosi di cibo, vale Che genera ventosità Cr.* 2. 6 2. (*C*) Ed imperò i frutti, secondo sua generazione, si giudica che sien ventosi. *Serm. S. Ag. D* Il legume non mi piace, che son cosa ventosa. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero,... La ventosa cicerchia in parte, dove, Senza soverchio umor, felice e lieto Trovin l'albergo *E* 4. 81 Ch'ivi entro possa, Quando il tempo sarà, versare i semi Dei ventosi legumi, e d'altre assai Biade miglior, che il vomero hanno a schivo. *E* 5. 119 Or quei che abbiam nelle seconde mense, Di ventosi vapor' salubre schermo, E l'anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 158. Farebbero (*i fagiuoli*) un gran danno a' cortigiani, Che talora di lor son più ventosi (*Scherza sul signif. di* Tirar vento, Far vento, *per Far la spia.*)

4. *Che patisce di vento, di flati. Non usit. Cavalc Discipl. spir.* 13. (*C*) Come lo stomaco ventoso perde l'appetito; così la tiepidezza, per la quale ci pare essere alcuna cosa, ci toglie l'appetito e 'l desiderio di migliorare.

5. *Per Vanitoso, Borioso, Gonfio. Di pers. M. V.* 1. 70. (*C*) Il Conte di Romagna, ventoso di superbia, incostante per poco senno... [Tor.] *Capor. Rim. p.* 177. Onde poi s'acquistò quel borioso Titolo pien di fasto e d ambizione, Quel *Don* sì grato allo Spagnuol ventoso.

6 *E nello stesso senso, ma riferito ad atti, parole, e sim. M. V.* 7. 24. (*C*) Noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *Car. En.* 11. 1123. (*Man.*) Meco a piede Prendi zuffa del pari; e poi vedrassi A cui questa ventosa tua bravura Onore acquisti. *Salvin. Anacr.* 37. Che tante ciance e fole, E ventose parole, Che non montano un niente? *Marchett. Nat. Com.* 102. Non pertanto stimerò io di avere male affatto impiegato le mie fatiche, purchè o per diffalta di giudizio, o per ventosa e vana ambizione di mostrar altrui di saper quel che io non so, io non abbia temerariamente affermato per vero il falso.

7. **Ventoso,** *nel linguaggio poetico, fu detto per Veloce, alla maniera dei Lat. Salvin. Opp. Cacc.* 36. (*M.*) Quelli tra tutti i cani han primo pregio, De' quai le forme son simili assai Alle fiere crudivore,... od a ventose tigri. [Camp.] *Lanc. Eneid.* 12. 757. Diè loro (*alle Furie*) ventose ale.

VENTOTTESIMO. *Agg. numer. ordin. di Ventotto. Bocc. Introd.* (*C*) Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

VENTOTTO. *Agg. e poi Sost. Nome numer. card Che contiene otto sopra venti. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Giovane ancora di ventotto in trent'anni. *Red. Annot. Ditir.* 116 Un mio testo a penna ne ha ventotto (*sonetti*), tutti sacri, d'autore incerto.

[G.M.] È uscito al lotto il ventotto e il trentadue. — È nato nel ventotto (1828).

2. *Per Ventottesimo.* [G.M.] Capitolo ventotto. — Canto ventotto.

Grad. S. Gir. 65. (*M.*) Lo grado ventotto di questa santa Iscala si è sapienzia.

3. [Fanf.] *Si dice giocosamente per Becco, cioè Colui la cui moglie è infedele* [G.M.] *Fag Rim.* In questo caso, meno assai nocivo Quel ventotto, per dirvela, mi pare: Ma questo è il becco, numero cattivo.

4 [Val.] † *E pure giocosamente, per Matto, perchè il Matto alle minchiate ha il numero ventotto. Fag. Commed.* 1. 141. S'e' pigliava la vostra figlia, poteva venir col ventotto.

VENTRACCIO. *S. m. Pegg. di* VENTRE. *Fir. Disc. an.* 67. (*C*) Nato solo per riempiere cotesto ventraccio.

2. *Per Mangione.* [G M.] *Fag. Zingan.* Vattene, o ribaldone, Ventraccio, crapulone.

VENTRAJA. *S. f. Pancia, Luogo dove sta il ventre e gli altri intestini Oggidì ha senso quasi dispr. di Ventre. Dant. Inf.* 30. (*C*) Che il viso non risponde alla ventraja. *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraja; la quale, di lunghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco vôto. *Car. Matt. Son.* 4 Oh che ceffo! oh che ventraja! Guata gli occhi, se non pajon due fornelli! *Menz. Sat.* 5. Che la ventraja ne manda al naso abbominevol lezzo.

† **VENTRAJUOLA.** *Donna che lava e vende i ventri di animali. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8 (*C*) E se voi non mi credeste, io vi posso dare per testimonia la Trecca mia dallato, e la Grassa ventrajuola.

VENTRATA *S. f. Percossa del ventre, Il cadere battendo il ventre, o L'urtare col ventre in checchessia. Più com.* Sventrata, Spanciata. *Zibald. Andr.* (*C*) Correndo precipitosamente, cadde, e dêtte in terra una solenne ventrata [Val.] *Fag. Commed.* 3. 36. Battere una ventrata in un tavolino. *E Rim.* 7. 213. Si cade, E si batton di sudice ventrate.

2. † *Gravidanza, Peso del ventre. Fr Jac. Tod.* 1. 2. 8 (*C*) Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte istorie e gran dolorato.

VENTRE *S m Cavità del corpo animale, dove sono gl'intestini.* Venter, *aureo.*

Amm. Ant. 24. 4. 11. (*C*) Il ventre che bolle di vino, tosto si schiuma in lussuria. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La ingluvie del ventre provoca la lussuria.

Lab. 293. Gli si vorrebbe dare l'un ventre pecorin per le gote, tanto quanto il ventre o le gote bastassero. *Ar. Sat.* 4. E, se non basta, M'empia la gola, il ventre e le budella. [Cont.] *Libro Cuc.* 39. Togli ventre di vitella, e lavalo con l'acqua fredda o con la calda, radendolo o mondandolo quanto puoi più mondare. [P.Occell.] *Salvin. Opp. Pesc. p.* 133. 1. 12. (*Ediz rara*) Di generar bisogno Avende . . le femmine (*dei pesci*) I radi (*molli*) ventri sulle arene fregano.

Cr. 9. 2. 1. (*Man.*) Non si conviene che le (*cavalle*) sieno vaste, nè minute, e con groppa e ventri lati e ampli. [T.] *S Gir. Grad. volg* 4 Chi mi crederà, secondo la Scrittura, io gli farò uscire fiumi d'acqua viva del suo ventre. (*Qui locuz. fig.*) [G.M.] *S Ag.C D.* 1. 14. Non abbandonò Iddio li suoi fedeli sotto la signoria della gente, posto che barbara, nondimeno umana, il quale non abbandonò il Profeta eziandio nel ventre della balena. *Morg.* 21. 41. Giunse la punta al bellico, al farsetto, Ch'era di ferro, e ogni cosa infilza, E passò il ventre e 'l fegato e la milza. *Segner. Pred.* 22. 3. L'epulone non si dice sentenziato all'inferno, come incestuoso, nè come sanguinolento;... ma sol perchè, colmando il ventre di alimento superfluo, spietatamente negavalo all'altrui fame.

[G.M.] Tenere il ventre lubrico, disposto. [T.] *Magal. Lett.* Ventre mollissimo.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Grosso ventre, grosso ingegno. *E* 57. Ventre digiuno non ode nessuno. *E* 91. Il ventre insegna il tutto. *E* 168. I servitori non sono altro che ventre.

2. [T.] Ventre, *per Vizio di gola o delicata o vorace*. Cura del ventre. — Non pensar che al ventre. — Il suo Dio è il ventre. *Sall. Giug.* Dati al ventre. — Ubbidienti al desiderio di lor ventre. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non parlo... di coloro, i quali tanto al lor ventre, quanto a quello degli altri diligentemente studiano; imperocchè non ho niente di comune con loro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 78. Vivesser come bestie al ventre intese.

3. [G.M.] *D'un mangione si dice giocosamente*, Che è un ventre disabitato. *Fag. Commed.* Papponi, beoni, rasciugabotti e votamadie, ventri disabitati.

4. *Pancia o Luogo dove sta il ventre. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) E così fece alla schiena e al ventre e alle groppe. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E 'l ventre largo.

(*Vet.*) [Valla] Ventre di serpe, di biscia o di cervo, *è detto il Ventre del cavallo, che è di un colore biancastro o bianco giallastro.*

5. *Per Utero, Seno. Dant. Par.* 23. (*C*) L'alta letizia, che spira dal ventre Che fu albergo del nostro desiro (*del Redentore*). [G.M.] *E* 33. Nel ventre tuo (*o Maria*) si raccese l'amore, Per lo cui caldo nell'eterna pace Così è germinato questo fiore. = *Vit. SS. Pad.* 2. 302. (*M.*) Pregasse Iddio che gli dèsse frutto del suo ventre. *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Tanto amore è fermato tra l'uno e l'altro, quanto si vuole trovare tra due carissimi fratelli carnali nati d'un ventre.

[T.] *Luc.* 11. Beato il ventre che ti portò.

[T.] Ventre pregnante, *della donna a cui sia morto il marito, e l'abbia lasciata vedova*: *T. leg.* Curatore al ventre pregnante.

[T.] *Di disposizioni, che sono, o pajono, o per iperbole o per celia voglionsi far parere innate, diciamo* che l'uomo le aveva nel ventre di sua madre. Era bugiardo nel ventre di sua madre. *Anche:* In corpo a sua madre.

6. **Ventre medio**; *Il petto, secondo l'antica divisione anatomica del corpo. Baldin. Voc. Dis.* 178. (*M.*)

E **Ventre inferiore**; *La parte più bassa del ventre. Red. Cons.* 1. 94. (*Man.*) Sente... de' borbottii e de' ruggiti nel ventre inferiore.

7. **Ventre** o **Carne del muscolo**. *T. anat. La parte di mezzo di ciascun muscolo, così detta perchè sembra un gruppo di fibre carnose, a distinzione de' suoi estremi, che diconsi* Tendini. *Bellin. Disc.* 1. 252. (*M.*) Gl'intendenti di Notomia chiamano la parte porporina di ciascun muscolo, ventre di esso; l'una estremità attaccata all'osso ch'ei muovono, la chiaman coda del muscolo.

8. *Centro o Parte interna di checchessia. Giamb. Mis. Uom.* 122. (*M.*) Dicono i savii che il Ninferno si è nel ventre della terra.

9. [T.] **Ventre**, *d'un vaso o altro recipiente; La parte più gonfia, che anchè dicesi* Pancia, Corpo. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 99. Apparecchierai un vaso di terra col ventre rotondo e grosso, e col collo un poco aguzzato, acciocchè alla parte accomodata dal capo si possi accomodare un coperchio di vetro.

E (*T. Artigl*) [Camp.] **Ventre del pezzo**. *Diz mar. mil.* Ventre del pezzo è la Parte dell'anima del cannone dagli orecchioni o bracciuoli sino al focone — *Si disse anche* Pancia del pezzo.

10. **Ventre**, *per simil.; Una specie di sacchetto, che fa seno a foggia di ventre. Non com. Pros Fior.* 3 2. 284. (*M.*) Queste campanelle e campanelline, ventri, sacchetti e spazii per li appannamenti; in somma,... quanto mirabile magistero si richieda. (*Vi si parla della ragna per prender gli uccelli.*) [P.Occell.] *Salvin. Opp. Pesc.* III. Anco entra in questi (*nei tonni*) simile desio... ne' lombi (*fianchi*) mescolarsi Dell'ingannoso lino, ma non dentro Al ventre di tuffarsi sotto l'acqua.

11. **Ventre gemmato**, *o* **Ventre cristallino**, *chiamansi dai Naturalisti Alcune pietre cave nel mezzo, tutte guernite dentro di minuti cristalli, detti* Ingemmamenti. *Magal. Lett. Strozz.* 93. (*M.*) Intanto, ditemi che stima fareste d'un ventre cristallino, cavato dalle montagne di Pistoja, di grandezza non così ordinaria? [T.] *Targ. Viagg.* 6. 367. Ferro ristretto in certi ventri di quarzo tortuosi, e accagliato in laminette simili a monete.

12. *E per Fondo o Letto de' fiumi. Inusit. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* (*M.*) Piova il cielo, caggia gragnuola ovvero neve; crolli il mondo la rabbia de' venti;... escano i fiumi del ventre loro. [Cont.] *Cast Consid. bonif. Pont.* 150. È necessario arginare bene e forte il fiume Sisto alla sinistra, e procurare che quell'acque vadino al ventre e non trabocchino fuore.

13. (*T. astr.*) **Ventre del dragone**; *Lo spazio che è chiuso dal cerchio del moto della luna e dell'ecclittica che s intersecano. Gal Nunz. Sid.* 49. (*M.*) Nel ritrovarsi ne' ventri del suo dragone più che nel capo.

14. (*T. arch.*) **Ventre della colonna**; *La parte di mezzo dove è l'entasi, ossia gonfiezza di essa colonna. Baldin. Voc Dis.* 178. (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Arch Alb.* 146. 42. Il diametro del ventre si nota dal mezzo in giù della colonna; chiamasi ventre perchè e' pare che in quel luogo la colonna gonfi alquanto.

15. *Altri modi e locuzioni.*

Scorrimento di ventre; *per Flusso, Dissenteria. Non usit.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 34. Per lo che si moverà subito scorrimento di ventre sì pericoloso, con buoni umori o rei, che l'animale verrà meno. — *Il contr.* Stitichezza di ventre.

[Camp.] † **Compiere il ventre i tempi suoi**, *per Compiersi il tempo della gravidanza, Venire il tempo del parto Metam.* XI Poichè lo maturo ventre ebbe compiuti li suoi tempi. (*Ut sua maturus complevit tempora venter.*)

Deporre il soverchio peso del ventre; *e* **Scaricare il ventre**; *Andare del corpo. Bocc. Nov* 5 *g* 2. (*C*) Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse domandò quel fanciullo. *Sagg. nat. esp.* 115. Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre. *Cecch. Prov.* 36. (*M.*) Coccoloni vuol dire Star chinato in sulle gambe, come sta chi alla campagna scarica il ventre.

Muovere il ventre; *lo stesso che* Smuovere il corpo. *Tes. Pov. P S.* (*C*) Impiastrato caldo molto giova, e muove il ventre

† **Purgarsi del ventre**; *lo stesso che* Scaricare il ventre. *Cavalc. Pungil.* 121 (*M.*) David essendo nascoso in una spelonca, fuggendo la persecuzione del re Saul, ed entrandovi il detto re a purgarsi del ventre...

† **Serrare il ventre della donna**; *Renderlo sterile. Del linguaggio bibl* [Camp.] *Bib. Re,* I. 1. Perocchè amava Anna; e Domenedio aveva serrato il suo ventre.

† **VENTRESCA** *S. f. Pancia. Ottim. Com. Inf.* 25. 429. (*C*) Un serpente, che avea sei piedi, si lancia dinanzi dall'uno di questi tre spiriti, e colli piedi di mezzo gli prese la ventresca; con quelli più presso alla bocca gli prese le braccia. *Burch.* 1. 50. O Gaio Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dell'usar la cerbottana, Non pensar che la zazzera ti cresca. *Ciriff Calv.* 4. 130. E chi la zucca ha fessa e la ventresca. [Cont.] *Lib. Cuc.* 38 Prendi ventresca di porco scorticata, lessala, e tritala forte col coltello.

2. † Ventresca, *si disse una Vivanda, che era un ventre di porco ripieno di carne uova cacio, ed erbe battute insieme, e messo in soppresso Bern. Rim* 1. 11 (*C* E fansi le salsicce, Cervellate, ventresche e salsiccioni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6 34. Le ventresche, i salami ed i prosciutti.

† **VENTRICCHIO** *S. m Ventriglio Red. Oss anat.* 91. (*C*) Ho osservato parimente che le folaghe tengono mai sempre pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline [Val.] *Comp. ant. Test.* Lo sterco delle colombe si vendeva cinque denari d'argento. Joseffo dice del ventricchio, del gozzo del colombo

VENTRICELLO. *Dim. di* VENTRE. *Non usit.* Ventriculus, *in Gioven. e Cic.* [Cerq.] *Medit S. Bonav.* Per nostro amore nel ventricello dell'amorosa Vergine incarnato [Cont.] *Agr. Geol Min. Metall.* 311. *v.* La chelidonia ebbe il nome dalle rondini, ne' cui ventricelli si truova; perchè di questo nome medesimamente i greci chiamano questo augello Ha questa pietra figura quasi di una mezza palla; e sempre concava dentro.

2 *E per simil., Cavità del cuore; più com* Ventricolo. *Bart Simb.* 1. 15. (*M.*) Alle bocche de' ventricelli del cuore v'ha tendinetti, come anella, che gli orlano.

VENTRICINO. *Dim. di* VENTRE; *detto segnatam. dei Ventricini degli agnelli, da cui si cava il presame per rappigliare il cacio. Cr.* 9. 72. 2. (*C*) Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell'agnello e del capretto di latte, colla pellicina che suole essere accostata loro a lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico. (*Il ms. Ricci ha:* co' ventrigli de' polli.)

VENTRICOLARE. *Agg. Del ventricolo, Appartenente al ventricolo, o ai ventricoli.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis* 229. L'affezione celiaca, quasi ventricolare. — Cavità ventricolare nell'encefalo.

VENTRICOLO. *S. m.* (*T. anat.*) *Quel viscere membranoso in forma di sacco o di cornamusa, ch'è situato obliquamente nell'ipocondrio sinistro sotto al diaframma, tra il fegato e la milza, detto più comunem* Stomaco. Ventriculus, *in Cic. e Cels.* — *Varch Lez.* 81. (*C*) Viene... dalla bocca del ventricolo, ovvero stomaco, quando è offesa. [Val.] *Cocch. Bagn.* 236 Esofago, ventricolo ed intestini.

2. *Per simil. Cr.* 9. 18. 5. (*C*) Fatta tiepida, si metta in un ventricolo che abbia un cannello convenevolmente lungo e grosso a modo di cristéo, e per quello strumento si metta la detta decozione nel ventre del cavallo dalla parte di sotto.

3. **Ventricoli**, *si dicono ancora le Cavità di alcuni visceri, come del cuore e del cervello. Volg. Ras.* (*C*) Per lo secondo osso che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo e di quello di dietro. *But.* Il cuore... ha due ventricoli, l'uno dalla parte ritta, e l'altro dalla parte manca: e dal fegato a questi ventricoli son due vene, e metton nel cuore, per quelli ventricoli, l'esalazioni e spiriti che escon del sangue, e entrano per que' buchi che son nel cuore *Red. Vip.* 1. 59. Sebbene in alcuni animali morti dalle vipere si trova quel congelamento di sangue ne' ventricoli del cuore, io però non l'ho sempre trovato in tutti. [Tor.] *E Lett.* 1. 150. Se all'esito continuato, e finalmente terminato, del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà credere che la cagione consista, o ne' ventricoli del cuore, o ne' canali di esso cuore. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 280. I ventricoli del cuore, la punta del cuore. [Val.] *Bart. Simb.* 240. La vena arteriosa... entra nel sinistro ventricolo. *Cocch. Bagn.* 97 È... vicino il passaggio al cuore, cioè nella sua cavità o ventricolo anteriore. *E* 292. Ventricoli del cervello.

† **VENTRICOSO**. *Agg.* [Fanf.] *Concavo nel mezzo. Detto di sostanza minerale. Targ. Tozz.*

VENTRIERA. *S. f* [G.M.] *Lunga borsa di pelle o di frustagno, che i fattori, e alcuni mercanti portano cinta alla vita, con entro il danaro.* Fattori che hanno le ventriere piene di quattrini. — Adesso le ventriere son rare, e usano invece i portafogli.

VENTRIGLIO *S m. Ventricolo carnoso degli uccelli. Pallad. Magg* 9. (*C*) Colla pellicola che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli. *Franc. Sacch. Rim.* 14 E chi ne porta il cuore e chi i ventrigli. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 34. Togli un gallo o cappone o gallina, ed aprilo, e togli subito il ventriglio...

2. *Detto dell'uomo. Non usit.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. L'uomo secolare nella Quaresima cuoce la sazietà del ventre, e, a modo delle lumache, vi-

vendo del suo sugo, apparecchia alle future vivande e alla grassezza del ventriglio. = *Malm.* 6. 47. (*C*) Pur si rallegra al giunger d'un cibreo, Fatto d'interiora di magnano, E di ventrigli e strigoli d'Ebreo. (*Qui in ischerzo*)

3. *Cavità del cuore, Ventricolo. Non com.* [G M.] *Segner. Incred* 1. 7 6. Vi diranno come ivi il chilo nuovamente approfittisi del mescolamento di sottilissima linfa, sinchè salendo, per via poc'anzi scopertasi, alla vena succlavia sinistra, arrivi misto finalmente col sangue, mediante la vena cava, al ventriglio destro del cuore.

4. † **Aver l'asso nel ventriglio**; *Di chi ha il vizio del giuoco fitto nell'ossa, e non farebbe che giocare. Pataff.* 9. (*C*) E nel ventriglio ha l'asso e la tregenda. *Buon. Fier.* 1 2. 6. Chi nasce, ch'abbia l'asso nel ventriglio, Come s'usa di dir de' giucatori, Facciane gran rumori Un padre... [P.Occell.] *Car Apol. Opp.* VI. Ma, in fatti, voi avete l'asso nel ventriglio; per riscattarvi, non vi curate di perdere.

VENTRILOQUIO. *S. m.* [T.] *Arte di parlare senza muovere le labbra, e di modificare per modo la voce, da far credere che essa venga dal ventre o da altra persona*

VENTRÌLOQUO. *S. m.* [T.] *Colui che parla col ventre, cioè senza muovere le labbra.* Ventriloquus, *in Tert. e Ger., nel signif. d'Indovino.*

Come Agg. [T.] Pronunzia ventriloqua.

VENTRINO *Dim. di* VENTRE. [G.M.] Il ventrino d'un bambino. Ha male al ventrino. *Più com.* Corpicino.

VENTRONE. *Accr. di* VENTRE. [G.M.] *E la persona stessa grassa, e molto panciuta, si dice* che è un ventrone. *E femm.* Quella ventrona! Ventriosus, *Panciuto, in Plaut.*

2. *E per Mangione.* [G.M.] *Fag. Rim.* 3. 24. Io sono stato in casa d'un ventrone, Che pappava egli solo almen per tre *E Commed* Gli è che ventrone! — *E se ne fa il pegg* Ventronaccio, *dell'uso anch'esso. Fag. Commed.* 4. 26. Non in casa mia, sapete! il mio ventronaccio.

† **VENTROSO**. *Agg. Che ha grosso e largo ventre.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 264. *v.* Hanno da esser (*i buoi*) delle fattezze che io dissi dei tori, purchè sian ben ventrosi.

VENTRUCCIO. *Dim. atten. di* VENTRE. Ventriculus, *in Giovenal*

2. † *Materia colla quale si rappiglia il latte per fare il cacio, e che comunemente chiamasi* Ventricino, *perchè si cava dal ventricino degli agnelli. Magazz Colt.* 6 47. (*Man.*) Avvertendo al cacio di Val d'Elsa e Val di Pesa, che si chiama marzolino, che la donna che lo preme, sia fresca di mani, e non faccia erba, e si rappigli col fiore di cardo, e non con caglio o ventrucci.

VENTUCCIO. *Dim. di* VENTO. *Picvol vento.* Ventulus, *in Ter. e Plaut. — Legg. B Umil.* 26. (*M*) Incontanente traeva alcuno ventuccio piacevole,... il quale a sè e alle compagne mitigava il caldo

2. *E fig. Omel. S Greg* 2. 313. (*C*) Noi siamo sospinti da ogni ventuccio d'ingiuria.

VENTUNESIMO *Agg. numer. ordin. di Ventuno.* [T.] *Più spedito che* Ventesimo primo, *e più proprio alla frazione. — Dei Papi:* Giovanni vigesimo primo; *non* Ventesimo primo, *nè* Ventunesimo. *Così degli altri.*

Tac. Dav. Ann. 1. 14. (*M.*) Non fu vero che della quinta nè della ventunesima si volesse alcuno muovere, sì fu quivi la moneta coniata. *Red. Cons.* 1. 255. Nell'annò ventunesimo, nel quale poi si maritò, cominciò ad avere maggiore scarsezza di mestrui *Pros fior.* 2. 87. Non avendo l'anno ventunesimo ancor compiuto dell'età, quando quell'anima,... dalla terra al cielo se ne salì.

VENTUNO *Agg. numer. card. Che contiene uno sopra venti. Petr. Son* 3. *part.* II. (*C*) L'ardente nodo ov'io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso, Morte disciolse. *Ott. Com Inf.* 30. 520 Siccome il soperchio da ventuno carati, che 'l maestro Adamo mettea di fino oro. [Val.] *T. Liv.* 2. 21. A Roma furono ordinati vent'un tribo

Non si usa declinarlo come nel seg. [T.] *Ammir. Stor.* 2. 735. Le capitudini delle ventune arti.

2. *Per Ventunesimo. Gr. S. Gir.* 58 (*M.*) Lo ventuno grado di questa santa iscala si è buono consiglio. *Segn. Polit. l.* 7. *c.* 17. Due sono l'età nelle quali debb'esser fatta l'erudizione; una dai sette anni insino alla pube, e di nuovo dalla pube al ventunc anno. [G.M.] Capitolo ventuno.

3. *Sost.* [G M.] Scrivere un ventuno (*la cifra*). — Nato nel ventuno. — Le sollevazioni politiche del ventuno.

4 † **Dare in un ventuno**; *Incorrere in qualche grave disgrazia Ora diciamo:* Dare nel trentuno. *V.* TRENTUNO, § 4 — *Salv Granch.* 3. 13. (*Man*) E quando pure lo m'abbattessi a dare in un ventuno, Tal sia di me.

VENTURA. *S. f. Sorte, Fortuna; e pigliasi in buona e in mala parte. V. anche* AVVENTURA, *e* AVVENTURARSI.

Petr. Son 35. *part.* II. (*C*) Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *Bocc. Proem.* Alli quali,... per avventura, per lo lor senno e per la lor buona ventura, non abbisogna. *E nov.* 9. *g.* 7 Sia con la mala ventura, se tu m'hai per sì poco sentita, che... *E nov.* 10. *g.* 8. Questa è vostra ventura, che pur jeri mi vennero venduti i panni miei. *E nov.* 6 *g.* 9. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e dire le favole che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Dant. Inf.* 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella deserta piaggia è impedito Sì nel cammin, che volto è per paura. *Pass.* 126. Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi. *Ar. Fur.* 20 140. La supplica, la prega e la scongiura, Per gli uomini e per Dio, che non gli taccia Quanto ne sappia, o buona o ria ventura.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 7. Oh tapine donne Trojane, madri di figliuoli, con quanto dolore piangerete la vostra ventura. *Bib. Re,* IV. 3. *rubr.* E nel cammino non trovano acqua, e, per ventura di Dio, adorante Eliseo, ebbero acqua (*per sorte mandata da Dio*). [P.Occell.] *B. S. Concord. Volg. Cat. Sallust. c.* XXVIII Alla perfine vinse la ventura della republica (*il testo ha:* tandem vicit fortuna reipublicæ.) [G.M.] *Morg.* 2. 5. Diceva Orlando: Qual grazia o ventura Fa ch'io ti trovi in questa parte scura? *E st.* 50. E ch'io non so io stesso ov'io mi vada, E dove ancor mi guidi la ventura. *E* 9. 16. Lascialo andar colla buona ventura, Chè 'l suo partir più che 'l venir m'è caro. *E* 17. 112. E la figliuola del re gli è d'intorno, Dicendo: Dio ti dia, baron ventura, E in ogni modo vincitor ti faccia. *Segner. Incred.* 1. 14. 2. Le lepri, che, forse le più innocenti fra tante bestie, hanno per loro mala ventura l'essere nondimeno le più ricercate a morte, son sì feconde, che generano in ogni mese felicemente. *E ivi,* 6. Il delfino ove sia dato nelle reti uno de' suoi parti, lo segue mesto, nè sa staccarsene a forza di verun colpo, finchè, preso anch'egli, non corra con lui la ventura stessa, o di liberazione o di morte. [T.] *Rut.* 1. Iddio vi dia grazia e ventura di trovar pace e riposo.

[T.] **Ventura**; *nome pr. Scorcio di* Bonaventura.

2 [T.] *Prov. Tosc.* 31. Presto per natura, e tardi per ventura (*delle semente, che, fatte tardi, è gran ventura se corrispondano*). *E* 38. Amico di ventura, molto briga e poco dura *E* 96. La buona cura scaccia la mala ventura. *E:* Buona guardia schiva ria ventura. *E* 126. Ragazza che dura, non perde ventura. *E* 136. Chi ha ventura, poco senno gli basta. *E* 138. Chi ha ventura e chi ventaccio. *E* 205. Chi muta paese, muta ventura. *E* 206 Bastardo buono, ventura; bastardo cattivo, sua natura (*rado i bastardi buoni*). *E* 239. Chi non s'avventura, non ha ventura. *E* 282. Tien la ventura mentre l'hai; se la perdi, mai più l'avrai. *E* 347. Chi ha il neo sopra la cintura, ha gran ventura. *E* 348. Chi non ha cura, ha ventura.

[T.] *Altro proverb. dell'uso.* Farfalla bianca, ventura non manca (*Buon augurio.*)

3. *Per Avventura, Accidente. Nov. ant* 99. 1. (*M.*) Ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura che era stata.

4. † *Senso osceno. Il membro virile. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) *Franc. Sacch. Nov.* 206 *e* 226. *Lor. Med. Nenc.* 15.

5. (*T stor.*) **Compagnie di ventura**, *si dissero Quelle bande che erano composte di soldati venturieri. — Così:* Schiera di ventura; Capitano di ventura; Cavalier di ventura.

Tass. Ger. 3. 39. (*C*) Quegli è Dudone, ed è da lui guidata Questa schiera, che schiera è di ventura [G.M.] *Morg.* 3. 38. Noi siam là de' paesi del Soldano, Pur cavalieri erranti e di ventura; Per la ragion com'Ercol combattiamo. *E* 6. 6. Com'entrati fûr poi drento alle mura, Domandorno del re subitamente, Dicendo: Cavalier siam di ventura.

6. [G.M.] **Medico, Chirurgo di ventura**; *Che non è agli stipendi del Comune o del Governo, ma esercita liberamente la sua professione.* Un tempo fu medico condotto del nostro Comune; ma ora fa il medico alla ventura. — Guadagna più adesso che è chirurgo di ventura, che quando era condotto

7. *Modi avverbial* **Alla ventura**; *Fortuitamente, A caso, Senza determinazione. Bocc. Nov* 5. *g.* 2. (*C*) Con quello anello in dito andando alla ventura, pervenne alla marina. *Pass.* 354. Come si fa degli ufficiali delle città, che si eleggono per parecchi anni, e, scritti in certe cedole, si mettono in un sacchetto o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura. *Ar. Fur.* 20. 102. Dai quattro cavalier congedo prese Marfisa, e dalla donna del Selvaggio, E pigliò alla ventura il suo viaggio.

[G.M.] *Morg.* 2. 18. Per lo deserto vanno alla ventura; L'uno era a piede, e l'altro era a cavallo. *E* 19. 2 Partironsi costoro alla ventura; Vanno per luoghi solitari e strani, Senza trovar mai valle nè pianura.

[T.] **Alla ventura di Dio**; *In braccio, In balia della Provvidenza; Rimettendosi a quel che Dio vorrà che avvenga. È modo dell'uso.* Smarrita la strada nella oscurità della notte, seguitarono a camminare alla ventura di Dio; e dopo due ore di cammino pervennero a un convento

Per ventura; *Casualmente Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Era Tito per ventura in quell'ora venuto al pretorio. *Ar. Fur.* 23. 18. Stando quivi sospesa, per ventura Si vide innanzi giugnere un villano.

[G.M.] *Morg* 8. 53. Carlo un dì per ventura vide indosso A quel corrier ch'egli aveva mandato Al re pagano, un certo vestir rosso Di camuccà, che gli aveva donato. *E* 11. 114. Carlo a casa d'Orlando per paura S'era fuggito, intesa la novella;... E nascosto l'avea Alda la bella, Che 'l dì venuta v'era per ventura. *Segner. Mann. Genn.* 9. Non ti dimenticar dunque tu del tuo nulla proprio, se, per ventura, di presente ti trovi in sublime posto

Per ventura, *vale anche Forse, Per avventura. Boez. Varch.* 3. *pr.* 10. (*M.*) Poscia che hanno (*i geometri*) dimostrate le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *Sassett. Lett.* 374. (*Man*) Si vede produrre a questa terra quasi tutto l'ortaggio delle nostre parti, e per ventura molte e infinite altre erbe. *E* 418. Nessun altro per ventura le potrebbe fare (*molte cose*). [G.M.] *Segner. Mann. Apr* 27. Mira un poco in qual disposizione di spirito ti ritrovi tu, che non sai per ventura depor dal cuore le tue amarezze.

8. *Locuzioni diverse.*

Andare alla ventura; *Andare a tentar la ventura d'un'impresa Non usit. Fior. It.* 309. (*M.*) E però, se ci consentite che noi andiamo alla ventura, noi siamo apparecchiati ad andare per lei.

Aver ventura; *Aver fortuna.* [T.] *Prov. Tosc.* 138 Non vale levarsi a buon'ora; bisogna aver ventura.

Aver mala ventura; *Essere sfortunato. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*M.*) Io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male e mala ventura.

Dare la buona ventura; *Augurar bene.* [Cors] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 153.) Io m'inchino,... e vi do quella buona ventura di David, *Beatus es* .

Dar la ventura, e Far la ventura; *Predire altrui l'avvenire, Strolagare; detto degl'indovinatori, delle zingare, e sim.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scult Arch.* III. 227. Fece il medesimo Agnolo a Caiano profumiero, uomo capriccioso ed onorato par suo, in un'insegna da bottega, una zingana che dà con molta grazia la ventura ad una donna. = *Salvin. Disc.* 1. 134. (*C*) Artemidoro Daldiano. . compose in quattro libri... le sposizioni de' sogni; alle quali aggiunse ancora... le interpetrazioni del volo degli uccelli, e del far la ventura per le linee della mano; tutte vanissime vanità.

Essere in mala ventura; *Trovarsi in travaglio, in disordine. Non com. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*M.*) La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione tornò.

Mettersi alla ventura; *Esporsi al rischio, al pericolo; Avventurarsi. Vit Plut.* (*C*) Se essi si voleano mettere alla ventura di tornare, che essi facessero secondo la necessità. [Camp.] *Bib. S. Paul. Fil.* 2. Dando l'anima sua, e mettendosi a

ventura, per compiere in voi quello che vi menomava verso il mio servizio.

Stare alla ventura; *Stare alla sorte, alla eventualità della cosa.* [G.M.] Piuttosto che cedere le polizze della pubblica estrazione dei premii, ha detto che vuole stare alla ventura. [T.] Chi ha case, bisogna che stia alla ventura di affittare. — Medici che stanno alla ventura, senza prendere stipendio fisso.

† **Venire in mala ventura**; *Essere preso da cordoglio o affanno Nov. ant.* 99. (*M.*) Quando l'ebbe letta, venne in tanta mala ventura, che egli divenne tutto arrabbiato.

† **VENTURANZA**. [Camp.] *S. f. Ventura. Aquil.* III. 63. Se fuggissono, e Pompeo li giudicasse, a buona venturanza del principe anderian tutti. — *V. anche* AVVENTURANZA.

VENTURIERE *e* **VENTURIERO** *Agg. e poi Sost. Soldato che va alla guerra non obbligato, nè regolarmente arrolato, ma per cercar sua ventura, e a fine d'onore. Soldato di ventura.*

Guicc. Stor. (*C*) Quattromila Franzesi, di quella sorta che da loro son chiamati venturieri. *Varch. Stor.* 10. 271. Nel qual tempo si può dire che, sotto la città di Firenze e nel suo dominio, si trovassero, senza i venturieri,... meglio che quarantamila persone da guerra. *E* 315. Non solo i vivandieri e venturieri,.. ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi. [Val.] *Buonarr. Ajon. l* 6 Buovo... Andò in Francia, e fuvvi venturiere. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 6. 17. Però, se io metterò in campo ragioni use altre volte a difenderla bravamente (*la religione*), stimerò la vittoria tanto più certa, quanto io più me la posso promettere da un corpo di veterani, che da una leva di venturieri novelli. (*Qui loeuz. fig.*)

2. *Per simil. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) E 'l beffeggiar, di che la sorte Suoi venturieri uccella.

3. *Di gente che sta alla strada. Non più usit.* [Cont.] *Cell. V.* II. 11. Io mi sentì' correr dietro cavalli, e mi feciono alquanto sospetto, perchè in quelle parti v'è una certa razza di brigate, li quali si domandan Venturieri, che volentieri assassinano alla strada; e sebbene ogni dì assai se ne impicca, quasi pare che non si curino.

4. [G.M.] **Medico, Chirurgo venturiero**; *Che non ha stipendio fisso nè da Comunità nè da Governo, ma esercita liberamente la professione stando alla ventura.*

[G.M.] **Cuoco**, *o sim.*, **venturiero**; *Che va qua e là, chiamato alla occorrenza, a esercitare l'arte sua, senza essere agli stipendi di nessuno.*

[T.] *In mal senso:* Donna venturiera.

VENTURINA. *Agg. e Sost* (Min.) *Pietra selciosa, più o meno trasparente, giallognola, che ha disseminate nella sua massa certe pagliuole non metalliche, ma tuttavia lucenti come oro. Havvi ancora una* Venturina, *i cui punti di lucentezza sono effetti ottici dovuti alla sostanza stessa in cui si vedono. Ed havvi la* Venturina artificiale, *che è una specie di smalto di color rosso sudicio, con entro pagliuzze di rame. Lo stesso che* Avventurina.

Magal. Lett. Strozz. 140. (*M.*) Discorrendosi a queste sere... della pietra venturina, della quale passa in giudicato ch'ella si generi sotto le fornaci de' vetri; benchè non sia così regolarmente che si vada a colpo sicuro di ritrovarla, e che per ragione di questa irregolarità si chiami venturina; fu detto che se ne fa ancora dell'artifiziata. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 100. La venturina che porta le stesse macchiette d'oro sur un fondo di color di muschio, ovver di caffè.

VENTURO *Agg. Che dée venire, Che è per venire.* Venturus, *in Virg.* [T.] Venturo, *rende immagine più viva che* Futuro, *perchè vedesi la cosa o il tempo venire. Quindi denota meglio il futuro più prossimo. Il senso gramm. di* Futuro, *e altri, mantano a questo.*

Dant. Par. 32. (*C*) Da questa parte... sono assisi Quei che credettero in Cristo venturo. *Ott. Com. Purg.* 1. 4. Tratta dell'apparizione di Beatrice, e d'alcune figure, le quali hanno a significare cose venture, come appare. *Cavalc. Frutt. ling.* 69. Vigilate d'ogni tempo, sicchè siate degni di fuggire l'ira ventura. *Amet.* 93. I lieti casi, spirando del petto De' sommi vati, ne disse venturi. [G.M.] *Segner. Mann Giugn.* 29. Era profetato come il venturo Messia doveva discendere dal lignaggio di Davide, nascere d'una Vergine, nascere in Betelemme. [T.] *Trinc. Agric.* 71. Si stagionano continuamente e l'uve e i capi venturi da frutto, che salgono abbriccandosi.. su detti pali. [P.Occell.] *Manz. Inn. Pass.* O tementi dell'ira ventura, Cheti e gravi oggi al tempio moviamo. (*La Chiesa:* Dum discussio venerit, atque ventura ira.)

VENTUROSAMENTE. *Avv. Felicemente, Avventurosamente. Non com. Tit. Liv. Dec. lib.* 3. *cap.* 11. (*M.*) Quivi si potrebbe bene venturosamente trattare con lo popolo,... perciocchè nullo avea potere d'appellare fuori di Roma, più lunge d'uno miglio.

VENTUROSO. *Agg. Fortunato, Assortito. V.* AVVENTUROSO. [P.Occell.] *Leopard. Canzon. Ital.* Oh venturose e care e benedette L'antiche età, che a morte Per la patria correan le genti a squadre!

2. *Buono, Felice, o sim. Cr.* 6. 2. 3. (*C*) La venturosa postura dell'orto è quella alla quale lievemente il piano inchinato il corso dell'acqua discorrente per gli spazii spartiti fa discorrere.

† **VENTUSITÀ** *S. f. Ventosità. Cr.* 6. 23. 4. (*Man.*) Generano (*le cipolle*) sete, e enfiamento, e ventusità.

† **VENUCCIA**. *S. f. Vena, Avena. Magazz. Colt.* 2. 17. (*Man.*) Si vangano le terre per seminare a quella luna scema orzo, venuccia, fave grosse e marzuole, e vecce e ceci primaticci.

2. *Per Piccola vena. V.* VENUZZA.

VENUSTÀ *S. f. Leggiadria, Eleganza, Grazia, Bellezza.* Venustas, *aur.*

[T.] **Venustà, Eleganza**. Venustà *dice Eleganza più fine, più amabile; una venere che spira dalle forme, dagli atti.* (*Venere, da* Venio; *onde il bellissimo nostro* Avvenente.)

[T.] L'eleganza *può essere in una parte soltanto; la* Venustà *è nell'intero.* Io veggo una bocca elegante in viso invenusto; veggo una fronte elegantissima, un tondeggiare delicato di guancie, ogni cosa pregevole a parte a parte; e il tutto non mi dà quell'aria di venustà che piace all'anima, e la rasserena. La venustà, al dir di Tullio, è più propria alle donne.

Fir. Dial. bell. donn. 335. (*C*) Venustà, adunque, nella donna sarà un aspetto nobile, casto, virtuoso, riverendo, ammirando, e in ogni suo movimento pieno d'una modesta grandezza. *E* 344. Vedremo che cosa è leggiadria; che vuol dir vaghezza; che intendiamo per la grazia, che per la venustà. *E* 368. Con tanta grazia e con tanta venustà; che voi non avete cagione da riporvi, ma sì bene di mostrarvi più che voi non fate. *E As* 156. La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 108. La venustà non è il medesimo che la bellezza, ma è un fiore che da essa spunta. [Cont.] *Dolce, Dial. Pitt.* 264. Questa, che voi dite venustà, è detta da Greci *charis*, che io esporrei sempre per grazia. [P.Occell.] *Foscol. Graz.* II. 319 Un moto, un atto, un vezzo Mandano agli occhi venustà improvvisa, Che diffondon le Grazie.

2. [T.] *Senso letter.* Venustà dello stile. *V.* VENUSTO

† **VENUSTARE**. *V. a. Rendere venusto, Abbellire.* Venustare, *in Naev. apud Fulgent. Planciad.* — *Fior. It.* 20. (*M.*) Tanto l'avea Dio fatto bello e venustato, che eziandio alli nimici piaceva.

VENUSTISSIMO *Superl. di* VENUSTO.

VENUSTO. *Agg. Che ha venustà. Aureo. Amet.* 41. (*C*) Agli occhi vaghi di lei l'avveniticcio giovane di venusta forma, non simile al rustico animo, apparve *Dant. Par.* 32. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Lett. Rom. stat. G. C.* Colla faccia senza alcuna crespa o macula, la quale è temperatamente venusta. *Segret. Fior. Descr. Pest* 436. (*M.*) Le invidiose vesti contemplare non mi lasciavano il latteo, venusto, e ben raccolto petto. *E appresso:* Ed io, quantunque per avanti con donna accompagnarmi volto non fossi, vistavi di sì venusto e grazioso aspetto,... con voi sono disposto accompagnarmi. [G.M.] *Morg.* 28. 119. Egli avea formosa la statura, Largo nel petto e nelle spalle molto; Ne' passi grave e nella guardatura, Nel parlar grazia, e maestà nel volto; La barba lunga e il naso alquanto giusto, L'aspetto degno e tutto in sè venusto. [P.Occell.] *Foscol. Graz.* Atti e parole D'una venusta immortal luce abbella (*Psiche*).

2. *Senso letter.* Stile elegante, venusto, bello. [T.] *Lo* Stile elegante *è di tutti i generi: grave, faceto, drammatico, narrativo, famigliare. La scelta de' modi più acconci a significare il concetto: ecco la vera eleganza. Può quindi congiungersi con somma severità e parsimonia: anzi la parsimonia è condizione dell'eleganza vera. La* Venustà *dello stile è più appariscente e piacevole dell'eleganza. Solo i soggetti dignitosi, ameni e piacenti la comportano; nè un Trattato d'astronomia può dettarsi in modo venusto.* Bello, *abbraccia ogni pregio, e v'aggiunge. Nel* Bello stile *non sarà tanto visibile più una qualità che un'altra; ma il tutto soddisfà la mente e l'anima; e si conclude che è bello. Tutte le qualità insieme possono non dare bellezza, perchè manca la proporzione, l'unità, l'armonia.* Ponere totum *è il segreto del bello. Molti chiamano* Bello *lo stile puro o forbito o elegante. Più alto sta la bellezza; cotesti ne son gli elementi: il difficile è porli insieme, senza che l'uno all'altro sia danno.*

VENUTA. *S. f. Il venire.* Ventio, *in Plaut.* — *Amet.* 17. (*C*) Ameto, alla venuta delle due Ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. Il quale per la venuta di Pinuccio si destò. *E nov.* 10. *g* 10. Intendo in questa sua prima venuta d'onorarla. *Dant. Inf.* 2. Temo che la venuta non sia folle. [G.M.] *Morg.* 8 25 Ed arrecossi in buon augurio e segno La sua venuta, e quella gente franca.

2. [T.] La venuta di Gesù Cristo nel mondo. — La seconda venuta, alla fine del secolo.

[G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 20. Quelli che furono innanzi la venuta di Cristo, che fecero altro mai che aspettare l'adempimento delle promesse lor fatte? *E Apr.* 7. Nello stato di liberi sono i Cristiani, che Cristo con la sua venuta liberò dalla servitù della legge. *E Giugn.* 15. E però tu vedi come, dopo la venuta di Lui (*G. C.*), sono innumerabili quegli che, ad imitazione di lui medesimo, vivono non solo secondo la necessità, ma secondo la mortificazione.

3. (*T. scenico*) [Fanf.] *Luogo onde si viene in iscena. Imperfett. Ipermestr* 14.

4 † *Via onde si ha accesso a qualche luogo.* [Cont.] *Melz. Gov. Cav.* II. 13 Deve il capo aver notizia delle piazze de' nimici che sono in quel contorno; e dopo aver considerato il sito del paese, ed i luoghi d'onde gli può venire il danno, farà alloggiar le compagnie d'archibusieri alle venute del villaggio, e le lancie e le corazze nel corpo di esso.

VENUTO. *Part. pass e Agg. Da* VENIRE. [G.M.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. E l'ora della cena venuta, con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. — *Amet.* 9. (*C*) Le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa, agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 28. Libera lasciando la mano, nella quale fiori colti per li venuti boschi portava (*cioè, pe' boschi, per i quali era venuta*). [G.M.] *Morg.* 12. 75. Evvi il Soldan con tutte sue bandiere, Venuto qua dal corno egiziano. (*D. Par.* 8. 61. Corno d'Ausonia.)

[T.] *Vang.* Venuti a lui, dissero... — Venuto di Giudea in Galilea. — Venuti a Cafarnao. — Venuto dal cielo.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Il cane in Chiesa fu sempre il mal venuto. *E* 131. Ben tardi venuto, per niente è tenuto.

[T.] *A modo di Sost. Regolam. Sped. di S. Maria Nuova.* Nella quale (*polizza*) deve essere scritto gl'Infermi della mattina, della sera, i venuti, partiti, morti, et il consumo delle piccie del pane.

2. **Ben venuto**; *Maniera di salutare chi arriva. Bocc. Nov.* 10. *g* 2. Messere, voi siate il ben venuto. *Lasc. Gelos.* 1. 4 Buona notte, Alfonso mio; tu sii il molto ben venuto. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 16. Mandògli a dire come esso voleva venire a vederlo:... ed essendogli risposto... che egli fosse lo ben venuto... [G.M.] *Morg.* 1. 22. Disse l'abate: Il ben venuto sia; Di quel ch'io ho, volentier ti daremo. *E* 14. 41. E dêi pensar che la dama il saluta, E ch'e' rispose: Tu sia ben venuta. *E* 18. 14. Disse Morgante: Tu sia il ben venuto. *E* 22. 40. E rispondeva a questi, a' lor saluti: Voi siate in ogni modo i ben venuti. *E* 24. 160. Poi disse Carlo: Savio imbasciadore, Tu sia per molte cose il ben venuto.

E a modo di Sost., per Il saluto stesso. Dare il benvenuto. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 21. (*T.* 2. *p.* 81.) Datogli in due parole il ben venuto.

3. † *Nato, Sorto, o sim. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. *tit.* (*M.*) Bergamino, con una novella di Primasso e dello Abate di Cligni, onestamente morde una avarizia nuova, venuta in Messer Can della Scala.

4. *E per Venuto, Divenuto. Non com. Chiabr. Guerr. Got.* 15. 9. (*M.*) E dal cordoglio e dal disdegno vinto, E dal timore in parte e dall'affanno,

venuto segno di nemica sorte, Consiglia di sua vita e di sua morte.

VENUZZA. *Dim. di* VENA. *Vena piccola.* Venula, *in Cels.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 404. (*C*) Le palpebre... vergheggiate con certe venuzze vermiglette,... fanno grande ajuto alla universal bellezza dell'occhio. [T.] *Cellin. Vit.* 420. Forò una venuzza che gli hanno nell'alie. *Gell. Porz Color.* 36. (*Man.*) Esce da quelle venuzze che sono nel panno morbido. *Magal. Lett scient.* 18. Venuzze sottilissime capillari. [Tor.] *Red. Lett.* 1 29. Rotta qualche venuzza nel rene, ella è cosa facile che appoco appoco vi si sia generata qualche piccola escoriazione.

VENZEESIMO. *Agg. numeral. ordin. di Venzei. Idiotismo dell'uso fior. per Ventiseesimo. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Seneca, pistola venzeesima. *E* 2. 2. 22 2. Il luogo di Dante, che nel venzeesimo del Purgatorio è in libri di stampa scritto in questa maniera. (*Qui per ell. o a modo di sost.*)

VENZEI. *Agg. e poi Sost. Nom. num. card. Che contiene sei sopra venti Idiot dell'uso fior. per Ventisei. Franc. Sacch. Rim.* 40. (*M.*) Di Carlo di Durazzo la duchessa Giovanna bella fu figlia discesa; Vivette anni venzei, e fu complessa *Red. Ins.* 184. La maggior parte di questi vermi il dì venzei di Maggio diventò immobile. — Capitolo venzei.

[G.M.] Libro pubblicato la prima volta nel venzei (1826). — Il venzei del mese futuro.

† **VÈNZERE.** *V. a. Vincere. Franc. Barb.* 115. 17. (*M.*) Tutto amar vertù venza. *E* 199. 4. Sofferenza par che venza.

VENZETTE. *Agg. e Sost. Nom. numer. card. Che contiene sette sopra venti. Idiotism dell'uso fior. per Ventisette. Red Ins.* 61. (*M.*) Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore. *E* 192. Conforme mi avvenne il dì venzette di Febbrajo. [G.M.] *Fag. Rim.* A' venzette di quel mese Che ha un giorno di più quando bisesta — Nacque nel venzette; ed ha perciò cinquant'anni.

2. *Per Ventisettesimo. Gr. S. Gir.* 65 (*M.*) Lo grado venzette si è che l'uomo renda dirittamente la sua decima.

VENZETTESIMO. *Idiotism. dell'uso fior. per Ventisettesimo.*

VENZOLDI. [G.M.] *Scorcio di* Venti soldi; *ed è idiotismo dell'uso fior. per dire Certa quantità di danaro in gen.* È un uomo che ha venzoldi al suo comando. — Avevo avanzato venzoldi; ma gli ho dovuti spender tutti nell'ultima malattia di mio padre — [Fanf.] *È nel Leopard. Girol.*

VEPRAJO *S. m. Luogo pieno di vepri, Prunajo. Del linguaggio nobile.* Vepretum, *in Colum. e Pallad.* — *Segner. Pred.* 15. 9 (*M.*) Raggiunse per un sentiero più compendioso l'imperatore; e con sembiante di fuoco: Che ti credevi, gli disse, ch'io dovessi morire tra quel vepraio?

VEPRE. *S. com. Specie di pruno. Del linguaggio scelto.* Vepres, *aureo. Amet.* 58. (*C*) Come la paurosa lepre, nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani. *E* 91. Per più secoli stette distrutta, e di vepri riempiuta e di pruni *Ar. Fur.* 12 87. Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fosse coperta. *Bemb. Asol* 2. 83. Il loglio, la felce, i vepri, le lappole... della sua possessione scegliesse. [Camp.] *Bib. Is* 5 Non si poterà la vigna e non si caverà, e saliranno di sopra le vepri e le spine.

VER. *Preposizione accorciata da* Verso (*V.*).

VERACE. *Agg. Vero, Che ha in sè verità. Aureo. Nov. Ant. proem.* (*C*) Comune sentenzia e verace si è che della baldanza del cuore parla la lingua. *Dant. Par.* 3. Però parla con esse, ed odi e credi, Chè la verace luce che le appaga, Da sè non lascia lor torcer li piedi (*cioè Iddio*). [G.M.] *Morg* 9. 15. Ma quel Signor ch'è in ciel, verace e pio, A qualche fine buon l'ha consentito.

2. *Che è in realtà quale si dice che è Dant. Purg* 18. (*C*) Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *Petr. Canz.* 8 11. *part.* II. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo e verace Dio. *Esp. Pat. Nost.* 2. Furono le virtudi perfette, e piene di verace beatitudine. *Brun. Favol* 1. 238 Perchè la gente invizia La verace amicizia. *Tass Ger.* 2. 60. Ma verace valor, benchè negletto, È di se stesso a sè fregio assai chiaro.

3. *Il contr. di* Falso, Fallace. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Io saprei volentieri da te, quale delle tre leggi reputi la verace. [G.M.] *D.* 1. 1. Tant'era pien di sonno in su quel punto Che la verace via abbandonai. *Segner. Incred.* 1. 2. 8. Ravvisare la religione verace tra mille false.

4. *Per Somigliante al vero.* [Camp.] *D.* 2. 10. L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace,... Dinanzi a noi pareva sì verace, Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembiava immagine che tace.

5. *Sincero, Candido.* [Camp.] *D.* 2. 21. Che riso e pianto son tanto seguaci Alla passion da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. (*I più sinceri non sanno dissimulare.*) *Bon Bin.* II 4 Ma forte è a pensar che per sospetto Cammin diletti andar l'uom ch'è verace.

6. *Che dice il vero, Che non mente.*

Di Dio. [Camp.] *D.* 2. 21. Nel beato concilio Ti ponga in pace la verace corte (*corte giudicante*), Che me rilega nell'eterno esilio. [T.] Dio è verace. *Vang.* Chi mi ha mandato, è verace. — Sappiamo che sei verace.

Di pers. Ar. Fur. 30. 49. (*C*) Scrive Turpin, verace in questo loco, Che dui o tre giù ne tornaro accesi. *Guicc. Stor.* 6. 273. (*M.*) Alessandro sesto, inimico suo tanto acerbo, mordendolo nelle altre cose, confessava lui (*Giulio secondo*) essere uomo verace.

[T.] Verace narratore, scrittore. — Parole veraci. — Verace testimonianza

[T.] *Prov. Tosc.* 499. Credesi il falso al verace; negasi il vero al mendace.

7. † *Per Legittimo* [Fanf.] *Capit. Comp. S. Gio. Batt.* 3 L'altro sia e possa essere, e debbia essere verace figliuo' di portatore a cercine e a fune

8. † *E per Efficace. Bocc. Ninf. st.* 153. (*M.*) Io ho fatto un bagnuol molto verace, Disse la donna; e poi in questo tanto Riposato sarà quanto a lui piace, Lo bagnerò con esso tutto quanto.

† **VERACE.** *S m. Vero, Verità. Dant. Rim.* 122 (*M.*) E le parole sue son vita e pace, Che è sì saggia e sì sottile, Che d'ogni cosa tragge lo verace.

VERACEMENTE *Avv. Con verità, Veramente, In verità* Veraciter, *in S Ag.* — *Med. Vit Crist.* 194. (*C*) Veracemente ella è vedova e abbandonata, e non ha ove torni. *Mor. S Greg.* Tanto più veracemente manifestasse i sacramenti della passione sua. [T.] *E Grad volg.* 30. Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua salvità,... a colui faccio fidanza ch'egli andrà dinanzi a Dio. = *Cavalc. Med. cuor.* 44. (*C*) Veracemente lo mormorare contro a Dio non giova niente. *Esp. Pat. Nost.* 2 Ella è veracemente novella, e divisata dalle altre leggi. *Cosc. S. Bern.* 91. Colui che... veracemente (*la stampa ha* veramente) si duole del peccato suo, senza dubbio e senza dimora riceverà la perdonanza. *Petr. Son.* 92. *part.* 1. E so ch'io ne morrò veracemente. *Pass.* 93. Assolvendo i peccatori, i quali umilmente e veracemente confessano i lor peccati, colla vertude delle commesse chiavi. [T.] *Car. En.* IV Io credo, (e non è vana La mia credenza), che dal ciel dipenda veracemente [Val.] *Fortig. Ricc* 29. 19 E tu, disse alla tigre, t'apparecchia Tu donna ritornar veracemente.

[T.] Narrare, Esporre veracemente il fatto.

VERACISSIMAMENTE. *Superl. di* VERACEMENTE. *Sannaz. Arcad Pros* 6. (*M.*) Egli veniva tale, che veracissimamente pareva il trojano Paris, quando nelle alte selve, tra' semplici armenti, in quella prima rusticità dimorava colla sua Ninfa. *Segner. Mann Sett.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati tutti.

VERACISSIMO. *Superl. di* VERACE. Veracissimus, *in S. Ag.* — *Amet.* 101. (*C*) Tu, o solo amico, e di vera amistà veracissimo esemplo. *Bocc. Lett Pin. Ross.* 285. Manifestissima cosa è che lui, veracissimo maestro, alcuni chiamarono seduttore *E nov.* 1. *g.* 1. A me vegna quel veracissimo Corpo di Cristo, il qual voi là mattina sopra l'altare consecrate. *Esp. Pat. Nost.* 66. De' rami dell'albero di veracissima misericordia, e de' suoi continenti. *Tass. Ger.* 8. 50. (*M.*) A sè chiama Aliprando il pio Buglione, Duce di quei che ne portàr le prede, Uom di libera mente, e di sermone Veracissimo e schietto.

VERACITÀ. *S. f. L'esser verace. Lat. b.* Veracitas. *Guicc. Stor.* 10. 123. (*C*) Deliberato al tutto non gli accettare (*i capitoli*), ma, rispetto alla sottoscrizion sua e alla fede data al collegio, simulando il contrario (come, contro la fama della sua veracità, usava qualche volta di fare), gli fece leggere nel Concistoro, dimandando consiglio dai cardinali. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 56. La gratitudine e la veracità. *Segner.* La verità è una virtù trascendente, la quale entra in tutti gli affari ben regolati; senonchè, secondo i diversi affari, ella prende diversi titoli. Nelle scuole ha nome di scienza; nel favellare, di veracità; ne' costumi, di schiettezza; nel conversare, di sincerità; nell'operare, di rettitudine; nel contrattare, di lealtà; nel consigliare, di libertà; nell'attener le promesse, di fedeltà; e così ne' tribunali ell'ha l'inclito nome di giustizia, che è una costantissima volontà di dare a ciascuno ciò che gli sia dovuto: se bene, bene; se male, male. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 298. Da questo spirito di veracità par che nascesse la preferenza ch'ei diede alla fisica corpusculare.

VERAMENTE. *Avv. Da* VERO. *Con verità, In verità, Certamente.* Vere, *aureo. Bocc. Nov.* 9. *g* (*C*) Veramente, Maestro, voi la sapete troppo più che io non avrei mai creduto. *E nov.* 3. *g* 10. Veramente io mi fatico invano. *Petr. Son.* 181. *part.* 1. Alto pensiero, E veramente degno di quel petto. *Dant. Par.* 8. Che veramente provveder bisogna Per lui o per altrui. [G.M.] *Machiav. Disc. T. L.* 2. 2 E veramente maravigliosa cosa è a considerare a quanta grandezza venne Atene per ispazio di cento anni, poi che la si liberò dalla tirannide di Pisistrato. *Morg.* 10. 67. Però chi fa vendetta con sue onte, Al mio parere, è matto veramente. *E* 19. 20. O vita trista, misera e dolente, O mondo pazzo, o crude e fere stelle, O destino aspro e ingiusto veramente! *E* 25. 28 Disse: Astarotte, tu se' pure amico. E io ti son veramente tenuto. *E* 28. 18. E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato. *Magal. Lett. fam.* Si metta una mano al petto, e domandi a se stesso, s'egli è veramente persuaso di non avere amico. *Segner. Mann. Febbr.* 1 Alle volte il Signore veramente apparisce fra queste tenebre. con far di sè di tratto in tratto tralucere qualche raggio. *E altrove:* Pretende d'ingannar quasi il Signore, con far lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è. [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 11. Diciamo vôta una cassa senza robe, un fiasco senza vino o acqua, e così tutte l'altre tali: tuttavia, filosoficamente, niuna cosa si trova veramente vôta; ed è una delle conclusioni de' veri filosofi, che nella natura non si dia vacuo.

[T.] *Vang.* Tutti avevano Giovanni che fosse veramente profeta. — Dico a voi veramente. — Questo hai detto veramente. — Veramente tu sei figlio di Dio. — La carne mia è veramente cibo. — Risorse veramente...

[T.] *Roncalza l'agg* Veramente bello, Veramente grande, Veramente sublime.

2. [T.] *Si usa, a modo d'ell., interrogando, quasi a esprimer dubbio intorno alla cosa di cui si parla, come* Davvero. Ora son persuaso. - Veramente? — Dice che è risoluto di mutar vita. - Veramente? Ha detto che vi vuol bene. - L'ha detto veramente?

3. [T.] *Talora è come un'eccezione alle cose dette, un temperamento del troppo risoluto affermare; e in Dante più volte corrisponde a* Tamen. Veramente io non intendevo che libertà fosse schiavitù per me, e per voi altri licenza. — Veramente non c'era bisogno di pigliarsela con le cose più sacrosante. — Veramente non occorrevano tante chiacchere.

Dant. Inf. 33 (*M.*) Io non so chi tu sie, nè per che modo Venuto se' quaggiù, ma Fiorentino Mi sembri veramente quando i' t'odo. *E Purg.* 6. Veramente a così alto sospetto Non ti fermar, se quella no'l ti dice, Che lume fia tra'l vero e l'intelletto. *E Par.* 1. Veramente quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *E* 7. Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno Nella fiamma d'amor non è adulto. Veramente (*nondimeno*) però che a questo segno Molto si mira e poco si discerne, Dirò perchè tal modo fu più degno.

4. † Veramente che; *Benchè, Sebbene. Brun. Oraz. per M. Marcell., citato nella Tav. Barb. alla voce* Delivro. (*M.*) Veramente che, quanto a Cesare, fossimo in alcuna colpa d'umano errore, tuttavia noi siamo prosciolti e deliverati per lui.

5. Sì veramente che. *V.* Sì, § 13.

† **VERARE.** [Fanf.] *V. a. Avverare. Lo usò Frà Guittone.* — Verare. *in Enn. presso Gell.*

VERATRO. *S. m. Elleboro bianco.* Veratrum, *in Plin., Lucrez. e Pers.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il veratro sì èe nocevolissimo, se non si usa al tempo, e ben corretto. *Ar. Sat.* 6. Che col tosco Mastro Batista mescoli il veratro.

† **VERBA.** *S. f. Verbo, arola. Rim. ant. Folgore da San Gemignano*, 2. 170. (*Man.*) E non è vertuosa ogni verba.

† **VERBACCIO**. *Pegg. di* VERBO. *Rusp. Son.* 3. 205. (*C*) Donde condusse già le ceste piene D'ogni verbaccio fracido e intignato. |G.M.| *Forse potrebbe avere qualche uso nel senso gramm., come quando si dicesse per ischerzo:* Questi verbacci irregolari sono molto difficili.

VERBALE. *Agg. Di verbo, Di parola.* Verbalis, *in Caris.*

|T.| **Traduzione verbale**; *A parola, a parola, Alla lettera.* |Cors.| *Magal. Lett.* 1. 21. Seguito la traduzione verbale della vostra lettera.

|G.M.| **Ordine verbale**; *Dato a voce.*

2. (*T. gramm.*) *Aggiunto di Nome dipendente dal verbo o formato dal verbo.* |T.| Aggettivi verbali. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ne' nomi verbali, e nelle cadenze di molte voci, ha del poetico.

Usasi anche come Sost. Varch. Ercol. 253. (*C*) Dall'altro lato noi abbondiamo de' verbali, come *fattore*, ovvero *facitore*.

3. **Atto verbale, Processo verbale**. *V.* PROCESSO.

E più in gen., la Relazione scritta intorno a cosa che avevasi a deliberare in qualche adunanza Leggere il processo verbale.

E a modo di Sost. |T.| Il verbale dell'adunanza di jeri. I verbali del Consiglio Copie de' verbali

VERBALMENTE *Avv. Da* VERBALE. *Di viva voce, A bocca.* |G.M.| Ordini non scritti, ma dati verbalmente.

|T.| **Tradurre verbalmente**; *A parola a parola, Alla parola Alf.* Tradotto verbalmente.

VERBASCO. *S. m. Sorta di pianta, detta anche* Tassobarbasso. Verbascum, *in Plin.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 135. (*M.*) Ora (*cogliamo*) il ramno, il verbasco e l'asfodelo, E poi la santoreggia, il cisto e il faggio.

|Cont.| *Matt. Disc. Diosc.* III 620. Il verbasco è in somma di due specie, bianco cioè, e nero; nel che s'intende il maschio e la femmina. *E* IV 621. Chiamasi volgarmente il verbasco, tasso barbasso; di cui le due prime specie del domestico e quella del selvatico, che fa frondi di salvia, ed i fiori aurei, con un poco di rosso nel mezzo, sono note a ciascuno. *Cit. Tipocosm.* 191. Alcune altre sono assai conosciute, per vedersi nate dintorno le città, per le piazze e cimiterii lungo le mura e le siepi, e per le strade, e son chiamate erba di macerie; e sono il verbasco e bianco e nero, e 'l salvatico.

VERBENA. (*Bot.*) *S. f. Propriamente era il rosmarino, erba sacra presso gli antichi, e côlta in luogo sacro del Campidoglio, con la quale cingevansi la fronte i Feciali nell'intimar la guerra. Adesso intendesi per verbena una pianta di varie specie, che si adopra in medicina come vulneraria e febbrifuga. Chiamasi anche* Erba colombina, Erba croce, *ecc.* — Verbena, *aureo.*

Tes. Pov. P. S. cap. 5. (*C*) La corona di verbena, posta in capo, toglie ogni doglia. *E cap.* 8. Togli la verbena, e tritala con uovo. [T.] *Giambull. Appar.* 33 Adornata di persia e di verbena, con duoi cinocefali che mettevano in mezzo il nome di Melpomene. |Cont.| *Matt. Disc. Diosc.* IV. 586 Sono di verbena due specie; una frondosa, e l'altra con più rade frondi, la qual chiamano maschio. *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... sono de' luoghi umidi, come... la verbena e maschio e femmina.

2. *Per Vermena. Bern. Orl. Inn.* 26. 59. (*C*) Perchè volendo saltare una macchia. Per le gambe lo prese una verbena. Come si piglia al vischio una cornacchia

† **VERBERARE**. *V. a. Percuotere, Battere. Aureo. Boez.* 14. (*M.*) Costei se 'l forte Boreas, giugnendo, Verberi... |Camp.| *Comp. ant. Test.* E verberandola Sara, colei (*Agar*) cominciò a fuggire, e volea tornare alla sua terra in Egitto.

† **VERBERATO**. *Part. pass. e Agg. Da* VERBERARE. Verberatus, *in Oraz. e Marzial.* — *Giac. Col. Son. Petr.* (*M.*) E se le voci vive e morte, tutte.. Gridassen come verberate putte...

VERBICAUSA. *Lo stesso, ma non usit. come* Verbigrazia. Verbi causa, *in Cic.* — *Varch. Lez. Dant.* 2 98. (*M.*) Quando noi conosciamo, verbicausa, tra 'l dolce e 'l bianco, questa è operazione del senso comune.

VERBIGRAZIA. *Voce lat. posta avverbialmente, e vale Per esempio.* Verbi gratia, *è in Cic.* — *Cavalc. Med. cuor.* 156. (*C*) Fue la giustizia perseguitata dalla ingiustizia, cioè li giusti dagl'ingiusti: verbigrazia, ecco Abel, che fu lo primo innocente.. *S. Gio. Grisost.* 64. Come, verbigrazia, quando una donna molto terribile e signorevole, volendo fare... *Bern. Orl. Inn.* 5. 5. Se quella catena, Posta sotto le mense apparecchiate, Volesse, verbigrazia dir la pena Delle genti che al ventre si son date.

[G.M.] *Mach. Art guerr. l.* 2. Verbigrazia, se uno ha cominciato a stare nella seconda (*fila*), che egli stia dipoi sempre in quella; e non solamente in quella medesima fila, ma in quello medesimo luogo. *E appresso:* Qui conviene avere gran pratica e gran discrezione, perchè, volendola girare (*una battaglia*), verbigrazia, in su la mano manca, bisogna che si fermi il corno manco. *Varch. Ercol.* Chiamando, verbigrazia, uno che sia liberale, prodigo; e uno ben parlante, gracchia o cicalone. [T.] *Allegr. Rim. Lett.* L'acchiappar, verbigrazia, il bene a covo, perchè egli è senza dubbio nascosto in un punto quasi indivisibile. è rischio o ventura *Bellin. Bucch.* 185. Ed eran la materia e gli strumenti Della sì stralunata accoppiazione, Un cartel, verbigrazia, a un grande impero.

A modo di Nome. S. Ag. C. D. 5. 1. (*M.*) Gli matematici, che, per verbigrazia, dicono: Quando Marte sta nel posto, significa il micidiale. *Bern. Rim.* 1. 13. (*C*) Però sia detto per un verbigrazia, Ch'e' non si dica poi.. *Vinc. Mart. Rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete.

|T.| Verbigrazia *è anche modo d'interrogare, e suona:* Come sarebbe a dire?

VERBO. *S. m.* |G.M.| *Parola Nel plur.* Verbi, *e antic.* Verba; *come tuttavia da* Braccio, Bracci e Braccia. *Ora l'uso di questa voce è ristretto soltanto ad alcune locuzioni:* Non dir verbo; Non volere intender verbo Verbum, *aureo.*

G. V. 11. 2 26. (*C*) E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e di alti verbi e intendimenti per li belli latini di quella, ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Inf.* 25. Ei si fuggì, che non parlò più verbo. *Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 9. Oh mia vita maladetta,... Che sprezzò leggi e statuti, E di Dio le sante verba. *Ar. Fur.* 30. 45. Non vuol più dell'accordo intender verbo; Ma si lancia dal letto, ed arme grida.

|G.M.| *D.* 3. 1. Transumanar, significar per verba Non si poría; però l'esempio basti A cui esperïenza grazia serba *Morg.* 24. 49. E dipartissi senza dir più verbo. |Camp.| *Boez. lib.* 4. E beveraggi mescolati d'erba, Ed incantati di sua sapïenza, Con esorcismi di magiche verba. *Bib. Prov.* 25. Mêle d'oro in letti d'arienti è colui che favella il verbo in suo tempo (*palle d'oro al fusto d'un letto d'argento*). |Val.| *Vit. Bertold.* 4. 32. Mantenitor son del regal mio verbo.

|Camp.| **La parola di Dio, La divina parola**; *Predica, Sermone sacro Serm.* 31. Chi vuole predicare il verbo di Dio, deve attendere sopra ogni cosa a favorire la verità

2. **Verbo, Verbo divino, Verbo di Dio, Verbo incarnato**; *La seconda Persona della SS. Trinità, il Figliuolo di Dio, Gesù Cristo. Bocc. Vit. Dant.* 247. (*C*) E in altre maniere assai mostrarci l'alto misterio della Incarnazione del Verbo divino *Dant. Par.* 7. Finchè al Verbo di Dio di scender piacque. *S. Cat. Lett.* 2. 28. (*M.*) Prima che 'l Verbo, unigenito figliuol di Dio, incarnasse.

|Camp.| *Bib. Joan.* 1. Nel principio era il Verbo, ed il Verbo era appo Dio, e Dio era il Verbo. |G.M.| *Morg.* 1. 1. In principio era il Verbo appresso a Dio, Ed era Iddio il Verbo, e il Verbo lui. *E st.* 35. Orlando ringraziava il Padre e 'l Verbo, Dicendo: Quanta grazia oggi m'hai data! Sempre ti sono, o Signor mio, tenuto. *E* 26 57. Un uom molto superbo, Che confessò la legge de' Cristiani, E rinnegò poi Cristo, e 'l Padre, e 'l Verbo. *Segner. Mann. Magg.* 29. Dio Padre è la fonte di tutto il lume;... e da questo lume primordiale procede un'Immagine tanto propria di detto lume, ch'è suo Figliuolo naturale, e s'intitola Verbo eterno. Ora, un tal Verbo è venuto in persona dal cielo in terra. *E Crist. instr.* 3. 7 10 Se tanto di umiliazione per la Persona del Verbo fu il poter dire, incarnandosi: Io sono minore del Padre.

|T.| *Vang.* Il Verbo si fece carne

3. *Parola insieme e concetto.* [T.] *D.* 3. 18. Già si godeva solo del suo verbo Quello spirto beato. — *Cosi* λογος, *in Platone. Aristot.* Il concetto della mente interno, anche prima che sia per voce significato, propriamente dicesi Verbo. *Augustin. De Trin.* XV Il nostro pensiero che perviene a quel che sappiamo, ed è indi formato, è il nostro Verbo. *Rosmin.* Verbo della mente è quell'atto, con cui affermo a me stesso sussistente una qualche cosa. — Ha il suo verbo in qualche modo anche l'immaginazione umana. [Cors.] *S. Anton. Lett.* 168. Come nasce il verbo cioè il concetto nostro mentale, dallo intelletto nostro.

4. (*Gramm.*) **Verbo**; *La parte principale del discorso, che denota esistenza assoluta o modificata.* [T.] Verbo, parola che denota affermazione. Il verbo esprime il rapporto del soggetto coll'attributo. — Verbo transitivo (*attivo*), intransitivo (*neutro*), pronominale, riflessivo (*n. pass.*). — Verbo passivo, deponente, impersonale. — Modi, Tempi de' verbi.

Dant. Par. 18. (*C*) *Diligite justitiam*, primai, Fûr verbo e nome di tutto 'l dipinto (*delle anime che si atteggiavano in modo da disegnar lettere*). *Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola *voglio* si congiunge collo infinito del verbo sustantivo, . ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione. *Sen. ben. Varch.* 5 10. Io diceva poco fa che alcuni verbi risguardano altri; e sono così fatti che la significazione loro parte da noi, e in somma si riferiscono ad altrui. |G.M.| *Mach. Disc. ling.* Chi considera bene le otto parti dell'orazione, nelle quali ogni parlar si divide, troverà che quella che si chiama verbo, è la catena ed il nervo della lingua.

5 **Verbo principale**, *fig.*; *La parte principale, più importante di checchessia. Guicc. Avvert.* 120. (*M.*) Nelle cose dell'Economica, il verbo principale è risecare tutte le spese superflue. *Dat. Lepid.* 55. (*Man.*) Un giovinetto ricevette in voce dal maestro queste parole per farle latine: *Io ho comprato un cavallo cento scudi* Imbrogliandosi, disse il maestro: *Qual è il verbo principale?* E lo scolare rispose: *I cento scudi, perchè si suol dire che i danari sono il verbo principale.* |G.M.| *Baldovin. Compon. dramm.* Costei sa qualche cosa, Non è fuor del viottolo; ma in quanto Al verbo principale Di pigliarsi di qui presto il pendío, Fa i conti al parer mio Di là dal male. (*Quanto al punto più importante, cioè d'andarsene presto di qua, fa malissimo i suoi conti.*)

6 *Modo avverb.* **A verbo, A verbo a verbo, e Verbo a verbo**; *vagliono A parola a parola, Per l'appunto.* Ad verbum, *in Cic.* — *G. V.* 11. 2. 25. (*C*) La quale in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo |Val.| *Pucc. Centil.* 1. 37. Or di Toscana la scrittura vera Racconta i Vescovadi a verbo a verbo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 15. 17. Nuovo salvocondotto,... quasi ritratto a verbo da quello di Basilea.

VERBOSAMENTE. *Avv. Da* VERBOSO. Verbose, *in Cic.* [T.] Poesia verbosamente faconda.

VERBOSISSIMO. *Superl. di* VERBOSO. [T.] Retore verbosissimo.

VERBOSITÀ *S. f. L'esser verboso; Soprabbondanza di parole.* Verbositas, *in Prudenz. e Sim. mac.* — *S. Ant. Conf.* (*M.*) Il terzo si è quando ciarla assai, assalito dall'accidia, non per necessità e utilità che seguiti, ma per pigliare qualche piacere; e chiamasi verbosità. *Uden. Nis. Progimn.* 3. 139. 383. Non si appaga d'aver espressa una cosa in un modo, chè vuole sfogar la sua verbosità in riassumerla di nuovo poco diversamente. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 96. Altrimenti si debba giudicare istolta verbosità e favole di garrinello, più tosto che d'uomo eloquente

VERBOSO *Agg. Che parla assai, Parolajo.* Verbosus, *aureo. Serm. S. Ag. D.* (*C*) Molto si dêe vergognare l'uomo verboso e parabolano, che pare quello che non è, e mostra quello ch'e' non fa.

[G.M.] *Più spesso, Di oratore, scrittore, e anche di stile, che peccano di verbosità, di ridondanza di parole.*

† **VERCIO**. *Agg.* [Cont.] *Guercio, per una delle solite commutazioni di lettere. Libr. Masc. M.* II. 3. Quando egli (*il cavalle*) è vercio d'ambedue (*gli occhi*), allora è migliore per lo patrone.

VERDACCHIO. [G.M.] *Agg. Che pende al verde, Verde pallido.* Subviridis, *in Plin.*

Detto di una Sorta di susina. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 111. Accennerò i nomi delle varietà di susine, sulle quali scherza il canonico Lorenzo Panciatichi in una sua Controcicalata... Sono essi adunque: Susine pernicone, imperiali,... verdacchie.

È di una specie di pera. [Cont.] *Spet. nat.* III. 120. Tali sono quelle (*pere*) del Duca, le butirre, le zuccherine, e le verdacchie.

VERDACCIO. *Agg. Pegg. di* VERDE. *Lasc. Nan.*

1. 58. (*M.*) Certe foglione verdacce di fico, Inalbera per Gallia per insegna.

VERDACCIO. *S. m. Sorta di terra verde, della quale si servirono i pittori ne' tempi di Cimabue e di Giotto, per condurre le loro pitture a fresco, passandovi poi sopra con poco colore, quasi velandoli; e così davan loro compimento. Oggi si usa da' pittori per dipinger chiariscuri.* [T.] *Cennin. Tratt. pitt.* 62. Poi (*alcuni pittori*) dànno una rossetta ne' labbri, e nelle gote cotale meluzzina; poi vanno sopra con un poco d'acquerella, cioè incarnazione;... poi vanno ritrovando con un poco di verdaccio e incarnazione, toccandolo con alcuno bianchetto. [Cont.] *E* 67. È da' col tuo pennello a poco a poco, quasi asciutto, di questo colore che si chiama a Firenze verdaccio, a Siena bazzés. = *Vas. Op. Introd.* 1. 152. (*Man.*) Ombrasi ancora .. con terra nera, che è un'altra sorte di verde terra e nera, che la chiamano verdaccio. *E Vit.* 2. 97. Fu egli il primo che nel lavorare in fresco lasciasse il fare di verdaccio sotto le carni.

† **VERDADERO** e † **VERDADIERO.** *Agg. Veritiero, Sincero. Voc. spagnuol. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 223. (*M.*) L'uomo meschino si crede avere aggiunta la fortuna;... e se l'era figurata nell'animo per possedítrice di gran tesori, di beni infallibili, per prodiga de' suoi doni, per verdadera e benigna. *Red. Lett.* 2. 4 Avendo io qui comunicata l'oda di V. S. Ill. a molti,... l'hanno tributata di così verdadieri e gloriosi applausi, che...

† **VERDANTE.** [Cont.] *Agg. Di color verde. Cenn. Tratt. Pitt.* CLV. Oud'egli è buono a indugiare a inverniciare più che puoi; chè vernicando poi ch'e' colori con le loro tempere abbin fatto loro corso, e' rivengono poi freschissimi e belli, restando verdanti nella medesima forma sempre.

VERDASTRO *Agg. Che tende al verde.* Subviridis, *in Plin Red Oss. an.* 34. (*M.*) La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine foscamente verdastro.

[T.] Onde verdastre. Giallo verdastro.

VERDAZZURRO e **VERDE AZZURRO** *S. m. comp Sorta di colore, ch'è il color dell'aria e della marina. Salvin. Disc.* 1. 319. (*C*) Con quel verdazzurro non potè spiegar meglio il glauco de' Greci,... che è il color dell'aria e della marina. *Ricett. Fior* 3. 44. Il lapis armeno è, secondo Dioscoride, di color verde azzurro. [F T-s] *Bart. Ricr. Sav* 1. 11. Altre (*chiocciole*) qua e là tôcche con certe leggerissime leccature di minio,... di verdazzurro, di lacca.

VERDE. *Aggiunto di Quel colore che hanno l'erbe e le foglie, quando son fresche e nel loro vigore* Viridis, *in Virg. e Cic. Bocc. g.* 3. *p.* 6. (*C*) Nel mezzo del quale. . era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *E g* 4. *p.* 14. Mostra male che conoscono, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde *E nov.* 4. *g* 8. Con un color verde e giallo, che pareva che non a Fiesole, ma a Smigaglia avesse fatta la state. *E nov.* 5. *g.* 10. Io voglio, del mese di Gennajo che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe, di fiori, e di fronzuti arbori. *E canz* 9 2. Io vo pe' verdi prati riguardando. *Amet.* 28 Sopra quello rigittato, mostrando il verde rovescio, ricade verso terra. *E* 78. Nè prima 'l verde vestire corse agli occhi miei, che lo industrioso intelletto riconobbe il vostro viso. *Dant. Inf* 4. Colà diritto sopra il verde smalto Mi fûr mostrati gli spiriti magni. *E Purg.* 23. Mentre gli occhi per la fronda verde Ficcava io... *Petr. Son* 185. *part.* 1. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. [Cont.] *Soder. Arb* 124 Sono perpetuo verdi le siepi d'agrifoglio; delicate son poi di bossolo, di lentaggine, di gelsomini.

[G M.] *D.* 2 8. Verdi come togliette pur mo nate, Eran lor veste (*di due Angeli*). che da verdi penne Percosse traean dietro e ventilate. *Ar. Fur.* 34 50. Cantan fra i rami gli augelletti vaghi, Azzurri e bianchi e verdi e rossi e gialli. *Segner Quares.* 38 2. Avrete allora le viti sempre feconde, le biade sempre granite, gli uliveti sempre maturi, i pascoli sempre verdi. *E Mann. Magg.* 28. Frumento che di putre ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo

[T.] *Alam. L. Op tosc.* 1. 147. Ne' verdi campi della tosca Alfea. *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 199 Questa soluzione (*acqua di calce*)... cangia in verde... alcuni colori azzurri e vegetabili.

2. [G.M.] *Detto di persona:* Esser verde, Avere il viso verde; *o per mala disposizione di salute, o per ira compressa.* È diventato verde; Ha fatto il viso verde. — Viso verde, *anco di persona scontenta.*

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Verde come un aglio, come un ramarro. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Dicendosi: Il tale è verde come un aglio,... alle volte s'intende uno di mala sanità. — *Anche:* Verde come un pistacchio. *V. anco* AGLIO.

3. **Avere il capo verde,** *fu detto scherzevolmente per Esser vescovo. Dal colore del cappello che i Vescovi portano: come* Cappello rosso, *dicesi la dignità del Cardinalato.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 84. Vedete quanti cherici e prelati, De' quai chi 'l capo ha verde e chi l'inostra.

4. **Verde,** *detto di piante, erbe, vale Fresco. Il contr. di* Secco. *Cr.* 5. 2. 12 (*C*) Le verdi (*mandorle*) son più sottili e più laudabili che le secche, per la loro umidità. *E cap.* 48. 4. Quando avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi. *E num.* 2. La rosa è fredda nel primo grado, e nel secondo secca; e la verde, come la secca, si confà ad uso di medicina. *E* 6. 9. 1. Le foglie sue (*dell'artemisia*), maggiormente che le radici, si convengono in medicina; e le verdi, più laudabili che le secche.

[G.M.] Frutte verdi; *non mature.* Legna verdi. che non vogliono bruciare (*non stagionate*). Fascine verdi.

5. *Fig. Dell'età giovanile. Fir. As.* 72. (*C*) Acciocchè, contemplando tutto ad un tratto la loro bella presenza e la verde etade, voi maggiormente vi accendiate alla vendetta. [G.M.] *Ar. Fur.* 5. 6. Acciocchè meglio il vero io ti denudi, Perchè costor volessero far scempio Degli anni verdi miei contra ragione, Ti dirò da principio ogni cagione. = *E* 18. 50. (*C*) State, vi prego per mia verde etade, In cui solete aver sì larga speme: Deh! non vogliate andar per fil di spade, Che in Africa non torni di noi seme. *Car. En.* 5. 680 (*Man.*) O voi Trojani, Quinci vedete qual ne' miei verd'anni Fu la mia possa. *Salvin. Pros Tosc* 2. 111. Suppone egli questi due colori; il primo figurare la bianca età, l'altro la verde, cioè l'età giovanile.

E accennando al vigore proprio di quella età. Boez. Varch. 1 *Rim.* 1. (*C*) Io, che già lieto e verde alto cantai Nel mio stato fiorito, or tristo e bianco Pianger convengo i miei dolenti guai. *E Son.* 80. (*Man.*) Dunque de' miei più cari or quegli or questi Verde sen' voli all'alto asilo eterno?

[G.M.] *Onde il modo:* **Vivo e verde;** *di pers. viva e sana* Lo credevano morto, ma è sempre là vivo e verde. *Anco di cose:* Voci e maniere dei nostri Classici, sempre vive e verdi. *Morg.* 9 66. Dicea Faburro: O cavalier sovrani, Sempre ho sentito un proverbio provato, E tengo nella mente vivo e verde, Che del servire (*del far servigii*) alfin mai non si perde.

[T.] *E per estens.* **Verde vecchiezza.** *Virg.* Viridis senectus. [P.Occell.] *Car. En.* 6. 450. Vecchio è d'aspetto e d'anni, ma di forze, Come dio, vigoroso e verde sempre (*parla di Caronte*).

6 **Verde tempo, Età verde,** *e sim.; La primavera. Montemagn. Rim son.* 15 (*C*) Nè quando l'età verde aprir si suole, Rosa giammai in sì bel lito giacque. *Meno inusit.* La verde stagione.

7. *Fig., per Vivo, Vivace. Petr. Son.* 107. *part.* 1. (*C*) Per far sempre mai verdi i miei desiri. *Tass. Ger.* 19. 53. State, o compagni, di fortuna all'onte Invitti, infin che verde è fior di speme. *Guicc. Stor.* 12. 597. Si aveva ancor verde la memoria di quello che avevano patito l'anno passato

8. † *Per Acerbo, Agro, Brusco. Lib. cur. malatt.* (*C*) Amano di bere vino verde al gusto, e aspro. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrieno sempre vino verde, e pomi acerbi.

9. † *E per Fermo, Ostinato. Fr. Giord.* 170. (*M.*) La loro mala volontà sempre sta verde, e mai non perde la sua malizia. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 44. E 'n diletti mondani e 'n van desio L'animo suo stava sempre verde.

10. [T.] *Prov. Tosc.* 114. Un sacco di disegni verdi non tornano una libbra secchi. *E* 145 Amicizia e nimistà non sta ferma in verde età. *E* 237. Si può amar la salsa verde senza mangiar le biade in erba (*si può vivere comodamente, senza fare il dissipatore*). *E* 305. La speranza è sempre verde. *E* 344. Della legna verde e' non si vede allegrezza. *E* 351. Caricarsi di legna verde (*impacciarsi di ciò che a noi non tocca*). *E* 370. Serrato come una pina verde. [G.M.] *E di persona tirata, avara, dicesi per ironia:* Largo come una pina verde.

11. *A modo di sost.* **Verde;** *Color verde* [G M.] Il verde delle piante. — Panno che ha un bel verde.

[T.] *Ner. Art. Vetr.* 1. 23. Verde smeraldino. *Targ. Viagg* 4. 183. (*Cavernette*) sfumate di verde.

[T.] *Prov. Tosc.* 518 La donna dev'esser bruttaccia, che sul verde la non si rifaccia (*il color verde dona alla donna*).

12. [T.] *Nome di un fiume, in Dante, tra la Puglia e la Marca: mette nel Tronto, non lontano da Ascoli. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia e muove 'l vento (*le ossa di Manfredi*) Di fuor dal Regno, quasi lungo 'l Verde, Ove le trasmutò a lume spento (*il Pastor di Cosenza*)

13. *Quantità di piante o d'erbe verdeggianti, Verdura. Petr. Canz.* 9. 1. *part.* 1 (*C*) Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E canz.* 8. *part.* II. Fuggi 'l sereno e 'l verde. *Dant. Purg.* 7. *Salve, Regina,* in sul verde e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi. [Camp.] *E Par* 30. E come clivo in acqua di suo imo (*della valle*) Si specchia, quasi per vedersi adorno Quant'è nel verde e ne' fioretti opimo; Sì... vidi specchiarsi.

[T.] *Prov. Tosc.* 121 Non ogni verde fa fiore; non ogni fiore fa frutto.

14. *Fig., per Vigore. Dant Purg.* 3. (*C*) Mentre che la speranza ha fior del verde. [Camp.] *E* 22. E sappi che la colpa che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *E rim.* 31 E 'l mio desio però non cangia il verde.

[G.M.] *E di pers.* È vecchia, ma ha ancora del verde. — C'è ancora del verde.

15. **Essere, Trovarsi, Ridursi al verde;** *Essere all'estremo, o al fine; tolta la metafora dalla candela che si teneva accesa nei pubblici incanti, e che in fondo era per lo più tinta di verde. Petr. Son* 20. *part.* I. (*C*) Quando mia speme già condotta al verde Giunse nel cor. *Bellinc Son.* 273. Più che un tavolaccin mi trovo al verde *Malm.* 12. 1. Talchè a soldati Malmantile è al verde. *Tass. Lett.* 2. 102. Son ritornato a Roma colle medesime speranze, le quali ormai son troppo invecchiate e vicine al verde. [G.M.] *Fag. Pros* Ridotto al verde, e ritrovandomi affatto sprovvisto.

16 *Onde il modo prov.* **Essere la candela al verde** *V.* CANDELA, § 2, 3

17 **Verde antico.** [Fanf.] *Sorta di marmo verde pregiatissimo. Adimar. Pros. sacr.* 108. [T.] Colonne di verde antico.

18. **Verde indugio;** *Colore di un verde cupo; e il Panno o l'Abito di esso colore* [Fanf.] *Del Bene, Rim* 3. Quando io la veggo con quel verde indugio, E bianco aspetto sì pulito addosso, Dietro le vo ..

[T.] *Per cel. Di chi indugia ed è lento nelle cose sue* È vestito di verde indugio.

Verde terra. *V.* VERDETERRA, *tutt'una voce.*

VERDE *S m.* [G.M.] *Così chiamansi nell'uso i ramoscelli del bossolo.* Una siepe di verde cinge il prato della villa

2. [T.] **Fare al verde;** *Specie di giuoco, il quale consiste nel serbare che fanno due giovani una ciocca di verde per ciascuno, con obbligo di mostrarla al compagno tutte le volte che fra loro se la domandano; e chi manca, perde la scommessa già stabilita Questo giuoco sogliono farlo nella Quaresima; ed usasi in Toscana tuttavia.* Fuori il verde; *dicono quando invitano il compagno a mostrarlo.*

VERDEA. *S. f. Sorta di vitigno o d'uva bianca, della quale si fa un vino chiamato con lo stesso nome Cr.* 4. 12. 8. (*C*) Cotal potatura può esser servata nella zisica o verdea. *Dav. Colt.* 161. E così fannosi le verdee. *Red. Ditir.* 31. Oggi vogl'io che regni entro a' miei vetri La verdea soavissima d'Arcetri. *E Annot.* 174. La verdea di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde. [Fanf.] *Panciat. Scritt. var.* 132 Un gran calicion d'alma verdea.

VERDE AZZURRO. *V.* VERDAZZURRO.

VERDEBRUNO. *S m comp. Petr. Frott.* (*C*) Che bel colore è il perso e il verde bruno! *Franc. Sacch. Nov.* 153. (*M.*) Cavalieri di corredo son quelli, che. con la veste verdebruna,... pigliano la cavalleria

† **VERDECCHIA.** [Fanf.] *S. f. Lo stesso che* Verdecia.

† **VERDECCHIO.** *S. m.* [Fanf.] *Specie di vitigno che produce la verdecchia.*

VERDECHIARO. *S. m. comp. Verde che pende al*

chiaro, cioè al bianco. M. V. 11 60. (*C*) L'ale grandi col dosso ombreggiava in verdechiaro.

2. † [Fanf.] *Specie di fico, che comunem. dicesi* Verdino.

† **VERDECLA** *S. f. Verdecchia; Sorta d'uva. Cr.* 4. 4. 8 (*M.*) E la verdecla, la quale fa granelli verdi e piccoli, e fa molte uve.

VERDECUPO *S. m. comp.* [Fanf.] *Verde che pende al cupo. Targ. Tozz.*

VERDEGAJO. *S. m. comp. Verde aperto, o chiaro. Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) E quella c'ha quel busto verdegajo In maniche di bisso trapuntate. *E* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegajo, o turchino, o scarnatino.

VERDEGGIAMENTO. *S. m. Il verdeggiare. Lib. Pred.* (*C*) Nella primavera si fa vedere il ritorno del verdeggiamento de' prati.

VERDEGGIANTE. *Part. pres. di* VERDEGGIARE. *Che verdeggia.* Viridans e Virens *in Virg.*; Viridicans, *in Tert. — Ovid. Pist.* 81. (*C*) O Ercole, riguarda, e raccorditi che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo; e da qualunque parte il verdeggiante mare abbraccia l'ampia terra, sente pace per le tue vertudiose opere. *Amet.* 14. Disteso il corpo sopra 'l verdeggiante prato..., così cominciò a cantare. *E* 45 Come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a'riguardanti par bello, così quella verdeggiante non meno. *Bemb. Asol.* 2. 118. Questi fiori non avrebbono, nascendo, il lor suolo così vago com'egli è, e così verdeggiante renduto. [G.M.] Piante verdeggianti

VERDEGGIARE. *V. n. ass. Apparir verde, Mostrarsi verde.* Virescere, *in Virg. e Lucres.*; Viridare, *attiv., in Ovid. e Flacc. — Petr Sest.* 5. 4. *part.* 1. (*C*) E quando il sol fa verdeggiare i poggi. *Bocc. Introd.* Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Bern. Orl Inn.* 6 51. Di sotto a questi verdeggiava un prato, Nel qual sempre fioriva primavera.

[Cont.] *Matt Disc. Diosc.* 1. 63. Il balsamo è uno arboscello che cresce nella grandezza delle viole bianche... Ha frondi di ruta, ma molto più bianche, che sempre verdeggiano. Nasce solamente in Giudea in una certa valle, ed in Egitto. *Dolce, Dial. Col.* 16. La varietà delle quali (*erbe*) è tanta, che essendo la loro virtù infinita, non è alcuna che verdeggi, come l'altra: ma tutte in fra di loro sono diverse nel colore.

2. *Allusione mitologica di Dafne amata da Febo, e trasformata in lauro. Petr. Son.* 197. *part.* 1. (*C*) Come già fece allor che i primi rami Verdeggiàr, che nel cor radice m'hanno. *Giust. Cont. Rim. med.* 66 (*M.*) Che non pur io, ma il sol se la vagheggia; E tolta me l'avría, se il corso ancora Nol ritirasse ove Dafne verdeggia.

3. *Tendere al color verde. Lib. Viagg.* (*M.*) La gente che dimorava verso questa fiumana, verdeggiano e gialleggiano. [G.M.] Panni che alla luce verdeggiano.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt* CLXII. Togli un pezzo di vetro bianco che non verdeggi, ben netto. *Neri, Arte vetr.* VI. 94. Se verdeggiassi (*lo smalto*), se li dia un poco di manganese.

4 † *E metaforic.* [Val.] *Chiabr. Lett* 98. Non posso camminare, e la gamba non verdeggia (*ha perduta la forza*).

5. † *In signif att. Fare apparir verde. Chiabr. Rim.* 1. 358 (*M.*) Qual colomba vezzosa, Che le tenere piume Verdeggia e porporeggia

† **VERDEGGIEVOLE** *Agg. Verdeggiante.* Viridicans, *in Tert* [Cam.] *Giron. cort p.* 561. Si ricreava della lieta vista del verdeggievole giardino

VERDEGIALLO. *Agg. e S. m. comp. Colore tra verde e giallo Lab.* 251. (*C*) Col viso verdegiallo mal tinto, d'un color di fumo di pantano. *Red Ins.* 51. Il lor colore è per lo più di un verdegiallo dilavato, e quasi trasparente come d'ambra. *E* 133. Trovandomi al Poggio Imperiale, feci raccorre una gran quantità di bruchi di color verdegiallo. *E Esp. nat.* 42. Sei uova .. di colore verdegiallo, simile alla bile porracea. *Borgh. Rip.* 40. Favellerò di quel color giallo sbiancato, che molti chiamano verdegiallo, il quale è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso, ed è mescolato col verde.

[Cam.] *Cell. Oref.* 483. Per contro alla qual somma fu fatto creditore, come appare al libro segnato N, a carte 152, coperto di verdegiallo. *Borgh. Selv. Tert.* 148 Chi consacrò il rosso a Marte, e chi il bianco agli Zeffiri; siccome il verdegiallo alla Madre terra, o alla Primavera. [G.M.] *Ar. Fur.* 6. 13. E sopravveste nere e scudo nero Portò, fregiato a color verdegiallo.

VERDEGIGLIO. *S. m comp. Tinta che i pittori cavano dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali, preparati con mistura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace Sagg. nat. esp.* 239. (*C*) Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

VERDEMARCO. *S. m. comp. Sorta d'erba, detta anche Pigamo V. questa voce* (*M.*)

VERDEMARE. *S. m. comp. Colore verde, simile al colore dell'acqua del mare. Rucell V. Tusc.* 14. 2 266. (*M.*) Dallo splendido e lucido, aggiunto al bianco e sparso di nero, se ne deriva il ceruleo; dal ceruleo e bianco ne viene il verdemare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 148 Chi consacrò il bianco agli Zeffiri, siccome il verdegiallo alla Madre terra o alla Primavera, ed il verdemare al Cielo ed al Mare, o all'Autunno.

† **VERDEMEZZO.** *Aggiunto di Grano, Frutta, o Cacio, che sia tra verde, o tra fresco e secco. Buon. Fier. Intr.* 5. 3. (*C*) Da Cortona e d'Arezzo Sì piacevole al dente Quel cacio verdemezzo. [Val.] *E Ajon.* 3. 28 Funghi e duri e verdemezzi.

2 † *Trasl. Burch.* 1. 11. (*C*) E voi, messer lo giudice de' nuovi Gonfalonier del popol verdemezzo, Fate che Befania non vi ci trovi.

3. † *Aggiunto di Carne, vale Tra cotta e cruda. Morg.* 18. 126. (*C*) E così verdemezzo, com'un fico, Par che si strugga quando tu l'azzanni. *E* 19. 80. Ma non fu prima dal fuoco partito, Che Morgante a spiccar comincia un pezzo Del liofante, e disse: Egli è arrostito, E tutto 'l mangia così verdemezzo. [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Pippion grosso arrosto, così verdemezzo che sanguini un po'.

VERDEPORRO. *S. m. comp. Specie di colore verde bellissimo smeraldino. Ricett. Fior.* 3. 23. (*C*) La più lodata (*borrace*) è quella che viene d'Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro. *Art. Vetr. Ner.* 1. 32. Si averà un verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verdeporro.

† **VERDERAGGINE.** *S. f.* [Fanf.] *L'esser verde o verdeggiante. Lo stato di cosa verde o verdeggiante. Soder. Arb.* 137. (*Man.*) È ancora da avvertire che per la troppa verderaggine e freschezza, elle non fossero troppo rigogliose.

VERDERAME. *S. m. comp. Quella gruma verde che si genera nel rame per umidezza, detta* Ossido di rame; *e se ne fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame nella feccia del vino. Lab.* 195. (*C*) Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino,... che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame... *Cr.* 9. 11. 2. Se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame, polverizzati insieme *Benv. Cell. Oref* 52 Il qual colore si fa col verderame e sale armoniaco. [Cam.] *E* 93. Si piglia un poco di verderame del più bello che si possa avere dal suo vergine pane; nè vuole essere stato adoperato ad altro. *E* 94. Ma non essendo smaltate, quando il tuo verderame sia arso con le sopradette diligenzie, la tua opera, così calda, si debbe tuffare nella sopradetta orina; e così si finisce. [T.] *E* 185. L'acqua forte da intagliare si fa in questo modo, cioè: piglia una mezza oncia di solimato, una oncia di vetriuolo, una mezza oncia di allume di rocca, una mezza oncia di verderame, e sei limoni, e con il sugo delli detti limoni incorpora le sopradette cose. = *Borgh. Rip.* 213. (*C*) Il verderame,... che si fa nelle vinacce con piastre di rame poste nell'aceto.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt. c.* 1. XXIII. Poi togli del verderame, macinato con aceto e con un poco di zafferano, temperato con una poca di colla ben forte. *Agr. Geol. Min. Metall.* 223 *v.* Egli ha il verderame un suo proprio colore, che è ceruleo pendente alquanto al bianco; il suo sapore è acre.

2. *Del colore.* [Val.] *Corch. Bagn.* 53. Il bianco della muraglia, che circonda l'acqua quando i bagni son pieni, riceve all'apparenza una mutazione di colore in un ceruleo chiaro o verderame.

VERDEROGNOLO. *Agg. comp. Che ha del verde, Che tira un po' al verde.* Subviridis, *in Plin. — Ricett. Fior.* 1. 62. (*C*) Il colore delle quali (*foglie della sena*) è verderognolo inverso il giallo.

VERDESCURO. *Agg. comp. Verdecupo, Verdebruno*

VERDESECCO. *Agg. comp. Mezzosecco, quasi appassito. Soder. Colt.* 10. (*M.*) È stato osservato per cosa chiara, ch'e' magliuoli che... abbino un po' patito, e sieno quasi appassiti e divenuti verdisecchi,... fanno miglior pruova assai.

VERDETERRA. *S. m. comp.* [Cont.] *È un colore che regge alla luce, per forte che sia, e si mescola con gli altri colori senza danno. Non ha molto corpo, ed è mezzo trasparente. Cenn. Tratt. Pitt.* 51. Verde è un colore naturale di terra, il quale si chiama verde terra. E temperando, siccome ti mostrerò, il bolo da mettere d'oro, così medesimamente puoi mettere d'oro con questo verdeterra. *E* 160. In qual modo si macina l'oro e l'argento, e come si tempra per fare verdure e adornamenti, e come si può invernicare il verdeterra. [G.M.] *Borghin. Raf. Rip.* Dipinse con verdeterra di chiaro scuro sopra alla porta che va in convento, dentro nel chiostro, tutta la Sagra com'ella fu. *E ivi:* La prima opera che egli facesse, fu un Papa, che conferma la regola de' Carmelitani, vicino alla Sagra di Masaccio, lavorato di verdeterra.

VERDETTO. *Agg. Dim. di* VERDE. *Alquanto verde. Non com. — Salvin. Anacr.* 28. (*Man.*) L'occhio pingi un po' verdetto Ed umidetto. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 185 28. Il marmo lacedemonico, era finissimo, ed allegrissimo al vedere, e di color verde, (come dice Plinio); e poco differente era il marmo laconico in campo verdetto, con macchie più e meno nere.

2. † **Vino verdetto;** *Vino alquanto brusco. M. Aldobr.* (*C*) Ha un sapore intra dolce e amaro, ed è verdetto. *E appresso:* Molte nature sono che amano vino verdetto, cioè bruschetto. *Red. Annot. Ditir.* 174 La verdea di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde. *Lib. cur. malatt.* (*Man.*) A cotali scorrenze delle minugie molto giovano le foglie dello gna alio, cotte in vino verdetto.

VERDETTO. *S. m.* [Rig. e Fanf.] *Materia per color verde, che si adopera dai pittori. Borgh. Rip.* 213. (*C*) Il verdetto è materia di miniera che si trova fra i monti della Magna.

VERDETTO. *S. m.* [Rig. e Fanf.] *Dicesi oggi per Le risposte che dànno i Giurati alle questioni di fatto, le quali sono loro proposte nelle Corti d'Assise.*

VERDEZZA. *S. f. Qualità astratta di ciò che è verde.* Viriditas, *in Cic. — Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) Il lauro.. mai egli non perde nè verdezza nè fronda. *Genes. P. N.* Si fece grande meraviglia del fuoco, che gli sembrava la verdezza della foglia. *Cr.* 4. 18. 4. Avviene ancora spessamente, che poichè i tralci e l'uve avrà prodotte, che per brina ogni verdezza perda. *Mor. S. Greg.* Tale vita d'arbori e d'erbe si può chiamare più propriamente verdezza

2. *Verdume, Verzura. Non usit. Cr.* 4. 18. 4. (*C*) Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

3. † *E trasl. Ott. Com. Purg.* 8. 111. (*M.*) Per la verdezza che è in loro, descrive la viva e verdicante potenzia che è in essi.

VERDIBRUNO [Fanf.] *S. m. comp. Lo stesso che* Verdebruno. *Poemi georgici*, II, 83.

† **VERDICANTE.** *Part. pres. di* VERDICARE. Viridicans, *in Tert.*; Viridans, *in Virg. — Tes. Br.* 7. 3. (*C*) Aggiungonsi movimenti all'anima, che la fan stabilire, e li diserti fa prati verdicanti. *E* 7. 57. (*M.*) Nella primavera, quando il Sole piglia la sua forza, e vengono li fiori e l'erbe verdicanti. [Camp.] *Bib. Gen.* 8. Recando in becco un rametto piccolo d'ulivo, verdicante le sue foglie. *E* 41. Le quali (*vacche*) pascevano in quella medesima ripa del fiume, in luoghi verdicanti. *Boez. libr.* 3. Selva verdicante.

† **VERDICARE** *V. n. ass. Verdeggiare.* Viridare, *in signif. att., in Ov. e Val. Flacc.*; Virere e Virescere, *aurei. Fav. Esop. S.* 43 (*C*) Già l'erba del maladetto seme verdica; ancora possiamo contrastare. *Lib. Sent.* 18. (*Man.*) Non verdica la pianta che spesso si traspone.

2 † *E fig. Ott. Com. Par.* 17. 384. (*C*) Siccome apparve in Giulio Cesare, che nulla menzione delli Eneidi era, quando egli, di colore discendente, preso il vigore della reale radice, lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore ancora dimostrò. (*Qui a modo di Sost.*) *Mor. S. Greg.* La radice di buona opera non può mai bene verdicare, se non è posta nella radice della carità.

VERDICCIO. *Agg. e poi Sost. Alquanto verde, Pendente al verde.* Subviridis, *in Plin. — Lasc. Spir.*

4. 4. (*C*) Perciocchè facendo fiamma verdiccia e grande, rendevano splendore terribile e spaventoso per tutta la camera. *Gell. Porz. Color.* 58. (*Man.*) Niente di manco il verdiccio, e il color degli ulivi e dei salci, si riferisce, e si chiama ancora egli glauco. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 10. Il manganese gli toglie il verdiccio e pavoniccio, che per ancora hanno sempre mai questi vetri *Matt. Disc. Diosc.* VI. 128. Quelli (*aspidi*) che si chiamano ptiadi sono grandissimi. di color di cenere, e d'un certo verde indorato. I terrestri sono ancora essi di color cenericcio, come che se ne ritrovino dei verdicci.

† **VERDICENTE**, *e* † **VERODICENTE**. *Agg. Che dice il vero Veridico. Val. Mass.* (*M.*) La veradicente fede dello indivinamento.

E a modo di Sost. Esp. Pat. Nost. 100. (*M.*) Non falla a' grandi se non i verdicenti.

† **VERDIGA**. *S f. Sorta d'uva. Cr.* 4. 4. 8. (*M.*) Verdiga, la quale fa piccoli tralci, e fa molto vino.

VERDIGNO *Agg. Che ha del verde, Che tira al verde.* Subviridis, *in Plin.* — *Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, e dove bianche, di ragione verdigna...

VERDINO. *Aggiunto di una Sorta di fico, di buccia assai verde, e di grana assai fine e rossigna.* [T.] Fichi dottati e fichi verdini.

E a modo di Sost [G M.] Gli piaccion più i dottati che i verdini. = *Salvin Pros. Tosc.* 1 521. (*M.*) Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini...

† **VERDIRE**. *V. n. ass. Verdeggiare.* [Camp.] *Guid. G.* v. 4. Nel principio della primavera, nel tempo quando gli arbori verdiscono con fiori e con molte fronde.

VERDISSIMO. *Agg. Superl. di* VERDE. Viridissimus, *in Cic e Virg.* — *Bocc. g.* 6. *f.* 9. (*C*) Tutte erano di boschetti di quercioli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *But. ivi:* Cioè, aveano serpenti verdissimi per cintura. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 117. Hanno l'uno, e l'altro (*lentisco*) le frondi loro simili a quelle dei pistacchi, grosse, fragili, e verdissime. [T.] *Sannaz. Arcad.* 59. Addio rive, Addio piagge verdissime e fiumi.

2. *Riferito all'età, Giovanissimo. Varch. Ercol.* 337. (*C*) Egli, dietro il lodevolissimo e lodatissimo esempio de' suoi maggiori, in verdissima età cautamente procedendo,... riaperse dopo tanti anni lo Studio Pisano.

VERDOCCIO. *Agg. Alquanto verde. Lasc. Rim.* 2. 64. (*M.*) E fanno in breve tempo almen la prova, Venendone verdocci e teneroni (*i piselli*).

VERDOGNOLO. *Agg. Che ha del verde, Che s'approssima al verde.* Subviridis, *in Plin.* — *Benv. Cell. Oref.* 139. (*C*) Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate oggi brecce. [Cam.] *E* 200. Lavoravano alcune sorte di pietre verdognole, le quali oggidì l'ho sentite chiamar greche Questa sorta di pietre sono della durezza delle agate e de' calcidonii. = *Red. Ins.* 148. (*C*) Trasparíscono in esse molte sottilissime ramificazioni di vasi o canaletti verdognoli. *Salv. Inf. sec. Lett in princ.* (*Man.*) Dicesi amarognolo,... e, com'ho detto, è diminutivo, come verdognolo e bigerognolo.

[T.] Giallo-verdognolo.

VERDOLINO. *Agg. Leggermente verde.* [G.M.] Accanto al giallo si vede in quel drappo qualche piccolissima striscia di color verdolino.

2. *Detto di una Sorta d'uva di colore che tira al verde. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*M.*) Ebbe due lavoratori, li quali, comechè fosse da sera, andassono a potare certe sue pergole d'uve angiole, e verdoline, e sancolombane, e altri vitigni.

VERDONE. *Aggiunto di Color verde assai carico. Magal. Lett. Strozz.* 151. (*M*) Questa (*conca*) ha di raro il labbro inferiore con una striscia intorno di color verdone, grossa un dito. [T.] Verdone cupo.

VERDONE. *S. m. Nome di uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne; e che comunem. chiamasi* Calenzuolo.

† **VERDORE**. *S. m. Verdezza. Spagn.* Verdor. *Esp. Pat. Nost.* 3. (*C*) Innaffialo della fontana,... e lo tiene in verdore e in vita. *Zibald. Andr.* 103. Lo smeraldo sormonta tutto verdore; gli fini smeraldi vengono di Soria. *Rim. ant. P. N Re Enz.* Membrando come lo fresco verdore Per fina gioja mi diè 'l primo fiore. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 33. Già era lo tempo che lo Sole era in dello signo dello Tauro, allora quando li prati sono pieni di verdore.

† **VERDUCATO**. *S. m.* [Fanf.] *Verdugale, Faldiglia. Buonarr. Fier. — Forse dal color verde.*

† **VERDUCATO**. *Agg. Tagliente da quattro lati, Taglientissimo. Alleg.* 18. *M.*) Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verducate lingue, a cacajuola degli scioperati moderni. (*Qui fig.*)

VERDUCCIO. *Agg.* [T.] *Dim. atten. e dispr. di* VERDE.

† **VERDUCO**. *S. m. Spada stretta, che taglia da quattro lati. Spagn.* Verdugo. *Bern. Rim.* 1. 99. (*C*) Voi, che portaste già spada e pugnale, Stocco, daga, verduco e costolieri. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. E penetrabilissimi verduchi. *Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) Lanciotti in guerra portano e verduchi. [Cont.] *Spet. nat.* I. 155. Varie figure di verduchi, che scappan fuori del detto astuccio, o tutti insieme, od un per volta: il tutto ingrandito col microscopio.

† **VERDUGALE**. [Fanf.] *S m. Sottana che le donne portavano sotto il vestito armata di corde. L'esempio dà l'idea. Baruff.* (*in Note Bertoldino, ecc., pag.* 172). Usano di portare attorno alcuni cerchi di botte, a guisa di pergole, che si chiamano Verdugali.

† **VERDUGALINO**. [Fanf.] *Dim. di* VERDUGALE. *Bracciol. Schern.* 3. 30. ...Ei l'usanza mise Di portar per quel lucido paese Dove sempre si veste in varie guise, Un gran verdugalino alla franzese.

VERDUME. *S. m. La parte verdeggiante, e talora anche lussureggiante, delle piante.* Viridia, *plur., in Plin., Colum. e Fedr.* — *Cr.* 5. 1. 18. (*C*) Si debba aver sollecitudine di radere alcuna cosa dell'asprezza della corteccia, e levarne via il verdume che di sopra vi è nato *E num.* 20. Nuocono anche molto le generazioni dell'eruche, le quali rodono tutte le foglie e 'l verdume, e guastano i fiori; sicchè 'l frutto ai tutto perisce. *Rucell V. Alb.* 3. 9. 123. (*M.*) Convienti potare esse piante de' rami soperchievoli, e levar loro il verdume che sopra e d'intorno sia nato.

VERDURA. *S. f. Verzura.* Viriditas, *in Cic.* — *Dant. Inf.* 4. (*C*) Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E Purg.* 23. L'ordor ch'esce del pomo e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Virg. Eneid M.* 73. Compiute queste cose, pervengono a luoghi allegri, e a dolci verdure di fortunali boschi. *Cavalc. Med cuor.* 132. Maggiormente e maggior fuoco arderà voi, legni secchi e aridi, senza verdura e frutto di virtù. *Poliz. St.* 1. 38 Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra la verdura. *Vas. Op. Vit.* 4. 432 (*Man.*) Gli riusciva contraffar benissimo... tutte le cose naturali di animali,... paesi, casamenti e verdure.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 116 Ma nascono ancor sopra gli arbori alcuna volta altre piante verdi e sottili come capelli, onde si debbe aver sollecitudine di radere alcuna cosa dell'asprezza della corteccia, e levarne via il verdume, che di sopra vi è nato. *Sod. Arb* 12. Il (*bestiame*) caprino e pecorino, ai bisogni, di satolla della sola ginestra, o verde o soppassa, e dell'istesse foglie dell'ellera, e d'ogni altro verdume di selve. *Cenn. Tratt. Pitt.* CLX. In qual modo si macina l'oro, l'argento, e come si tempera per far verdure e adornamenti, e come si può invernicare il verdeterra. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 5. Oh che verdura di pascoli! oh che amenità di colline! oh che chiarezza di fonti! [T.] *G. Gozz.* ...Cigni, che le piume intatte Bagnan nell'acque del divino fiume, Cui cingon lauri con verdura eterna.

2. *Trasl. La parte più viva, più vegeta o migliore. Serm S. Agost. D.* (*C*) Questa, cioè invidia, è la ruggine che rode il tesoro della divina sapienza; questo verimme rode la verdura della carità.

† **VERE**. *S. m.* [Camp.] *Voce pretta latina. Primavera. Com. Boez.* 1. Li quali (*fiori*) invano cercherai in lo tempo di verno, conciossiacosa che loro tempo sia in vere.

VERECONDAMENTE. *Avv. Con verecondia, In modo verecondo.* Verecunde, *aureo.* [Cerq.] *Segner. Lett. ined.* 74. Solevano innanzi a due a due procedere le fanciulle scarmigliate e coperte di spine; senonchè sotto la corona tenevano un bianco velo che verecondamente le ricopriva.

VERECONDIA, *e* † **VERECUNDIA**. *S. f. Virtù per cui si arrossisce e si rifugge dalle cose brutte e men che oneste.* Verecundia, *in Cic.*

[T.] Pudore *è il Sentimento che avverte lo spirito di cosa moralmente sconveniente, e il Segno esteriore di tal sentimento.* Pudicizia *è la Virtù, il deliberato volere, e l'abito dell'osservare il senso del pudore e conformare a quello la vita. La* Verecondia, *coll'orig. di* Vereor, *dice Quel pudore che si astiene dalle cose sconvenienti, e le teme.*

Dant. Conv. 199. (*M.*) La verecondia è una paura di disonoranza per fallo commesso; e di questa paura nasce un pentimento del fallo, un'amaritudine, che è castigamento a più non fallire. *Agn. Pand.* 70. (*C*) Risposemi presto lieta lieta, pure con viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia, e disse... *Salvin. Disc.* 1. 17. Viene ripulita (*la ragione*) e alla sua perfezione e bellezza condotta da quella che, sebbene passione, è passione però molto a virtù somigliante, cioè il rossore nel mal fare e la verecondia. *E* 177. Fanno corte alla temperanza la modestia, la verecondia, l'astinenza. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 12. Gli dovea bastare che gli occhi si astenessero dal mirare una donna vana, ma non così dal mirare una vergmella che, tutta chiusa in se stessa, pura, pudica, spira dal suo volto un'altissima verecondia. *E Pred.* 16. 6. Sei pur quella città, a cui potevano un tempo venir altre, a fine di pigliare esempii di gravità, di serietà, di saviezza, di verecondia. *Zanot. Fil. mor* 5. 5. La verecondia è una disposizione che ha l'uomo a vergognarsi del mal fatto, temendo, a cagione di questo, non esser tenuto cattivo dagli altri.

VERECONDO. *Agg. Che ha verecondia, o Che dimostra verecondia.* Verecundus, *aureo. But. Purg.* 1. (*C*) Gli occhi sono lo maggior segno che sia della castità delle donne, quando stanno calati e verecondi. [G.M.] *Segner. Pred.* 29. 4. Vorreste essere più sfrenatamente lascivi, e però vi dispiace ch'altri sian casti;... vorreste essere più apertamente immodesti, e però vi cruccia ch'altri sian verecondi.

[T.] Atti, Parole vereconde. Vereconda carità.

[G M.] *Segner. Pred.* 26. 9. Con verecondo ardimento e con vivo affetto gli presentò questa supplica. [P.Occell.] *Giac. Leop Canz.* La vereconda Fama del vostro vate (*Simonide*) appo i futuri Possa... Tanto durar quanto la vostra duri [G.M.] *E:* Verecondo raggio Della cadente luna.

† **VERECUNDIA**. *V.* VERECONDIA.

VERGA. *S. f. Bacchetta, Bastoncello lungo e sottile, Scudiscio.* Virga, *in Varr., Plin., Cic., Virg. Amm. Ant. g.* 162. (*C*) Lo nobile cavallo coll'ombra della verga si regge. *D* 1 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *Petr. Son.* 25. *part.* I. Ch'i' fuggo lei come fanciul la verga. *S. Gio Grisost* Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto a verghe, e una volta lapidato (*La stampa a pag.* 48, *legge:* con verghe.) [Camp.] *Prov Salom.* 13. Chi risparmia la verga odia il figliuolo [G.M.] *Tass. Ger* 7. 18. Guida la greggia ai paschi, e la riduce Con la povera verga al chiuso ovile. [T.] Verga sulle spalle a chi non ha cuore.

2 *Degli alberi.* [T.] I rami vengono dal tronco grossi a proporzione, e si stendono a guisa di braccia; le verghe, dai rami, lunghe e ben separate l'una dall'altra. [G M.] *Nell'uso fior. le* Verghe *chiamansi* Rame. Le frutte nascono e maturano sulle rame, non su' rami I rami dànno il nutrimento alle rame. Una rama di ciliege, d'albicocche. *V.* RAMA. — *Quelle che nell'es. seg. diconsi* Vette, *ora diremmo* Ciocche: Una ciocca di ciliege. di susine. = *Cr.* 5. 1. 8. (*C*) Si procuri che il pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si dividano.

3 *Scettro, o altra simile insegna di autorità. Bocc. Nov.* 9. *g* 8. (*C*) Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga e 'l piombino. (*Qui è detto in ischerzo.*) *E nov.* 1. *g.* 10. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale e 'l pomo [Sav.] *E Lett Pin Ross.* Sostenne la verga eburnea, ed esercitò il magnifico ufizio della dittatura. [Camp.] *D Conv.* 4 6. Voi che le verghe de' reggimenti d'Italia prese avete. [T.] *Petr. Canz.* 2 1. *part.* III. Spirto gentil che quelle membra reggi, Dentro le qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto e saggio, Poichè se' giunto all'onorata verga, Con la qual Roma e' suo' erranti correggi, E la richiami al suo antico viaggio, Io parlo a te. = *Fior. It* 250. (*M.*) La regina distese la verga dell'oro che avea in mano, facendo cenno che dovessono tacere. [P.Occell.] *Amm. Ant.* La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni (*strumenti simili alla marra, ma più stretti e lunghi*). [T.] Le verghe consolari.

[G M.] Verga pastorale; *Il pastorale de' vescovi; e, per privilegio, di altre dignità ecclesiastiche.* [Val.] *Faq. Rim* 7. 31. Deh! non tardate più, Signor gentile, Ad impegnar la verga pastorale.

4. *Simbolo di comando, di guida, di reggimento.*

Anim. Ant. 3. 7. 5. (*C*) Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali. *Cavalc. Frutt. ling cap.* 29. 256. *var.* La verga della correzione dona sapienza. [P Occell.] *G. Cell. Lett.* Non è legittimo figliuolo di Dio chi non è battuto (*corretto*) da lui. Perciò ti prego per Cristo che ringrazii Iddio che degna mostrarti, come e' t'ha eletto per suo figliuolo, porgendoti la verga reale colla quale e' tocca tutti i suoi eletti. [G M.] *Segner. Mann. Giugn.* 20. Tre sono le verghe con cui Dio percuote gli eletti: verga di correzione, verga di probazione, verga d'indegnazione... Sotto ciascuna di queste verghe vien l'uomo certamente a conoscere il proprio nulla, e ad umiliarsi [Camp.] *Bibb. Salm.* 2. E reggerali in verga di ferro; e come vasello di vasellaio li spezzerai.

[T.] *Salm.* 22. Virga tua, et baculus tuus, ipsa me consolata sunt. *E* 44. Virga directionis, virga regni tui.

5. *Trasl., per Discendente, Rampollo di famiglia.* [Camp.] *D.* 2. 14. Quando in Bologna un Fabbro si ralligna? Quando 'n Faenza un Bernardin di Fosco, Verga gentil di picciola gramigna? (*Era lavoratore di terra, e però lo chiama così.*)

6. *Il membro virile Volg. Ras* (*C*) *Cr.* 5. 35. 2. *Cron. Vell.* 139. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 2. 47. *Bibb. Deut.* 22.

7. † *Strale, Dardo. Fior. It.* 290. (*M.*) Ascanio andava alla caccia, .. e li venne a mano ad una fontana questo cervio:... diedesi a cacciarlo, e diedegli di una verga nelli fianchi Lo cervio così ferito, colla verga nelli fianchi, si fuggette a casa di Silvia.

8. **Verga d'oro, d'argento, di ferro**; *I pezzi di tali metalli, ridotti a forma di verga. Ricett. Fior.* 3. 70. (*C*) Appiccata intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci. *E* 71 Quella che si appicca alle verghe di ferro. [Cam.] *Cellin. Oref.* 145. Pigliamo quattro verghe di ferro, di quattro braccia l'una.

[G.M.] Portavano alla zecca molte verghe d'oro per coniare i rusponi

9. [Rig. e Fanf.] *Ferrareccia, detta* Ordinario di ferriera; *e sono di tre grossezze:* Verga grossa, ordinaria, sottile.

10. **Verga del pendolo**, *chiamano gli Orologiai Quell'asta, in cui è infilata la lente che sale e scende per mezzo del dado accomodato nella parte inferiore. M.*)

11. (*T. de' setaioli.*) *Grossa bacchetta di legno o di canna, che passa tra le incrociature delle tele.* (*M.*)

12. † *Misura di panno.* [Fanf.] *Lib Mercat.* 116.

13. (*T meteorol.*) *Alcuni tratti di viva luce, i quali spesso si veggono in aria; e altro non sono che sbattimenti e ripercotimenti de' raggi solari, i quali, incontrando i nuvoli disposti a ciò, da essi si riflettono agli occhi nostri. Pap Tratt. var.* 84. (*M.*)

14. † **Verga**, *si disse per Quel tratto o linea che divide due numeri, specialm. ne' rotti. M. Paol. Reg.* 12 (*Man.*) Sappi che ogni rotto si scrive con due numeri; il minore sta sopra la verga, e chiamasi denominato; il maggiore sta sotto la verga, e chiamasi denominante.

15. **Tremare come una verga**, *e* **Tremare a verga a verga**; *Tremare eccessivamente. Detto di pers. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) Annoverando li denari, le mani gli tremavano come una verga. *E nov.* 191. Cominciò a tremare come una verga; e fasciatasi col copertoio il viso... si raccomandava a Dio. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Ne disse il messo nostro che voi tremavate come una verga. *Lasc. Spir.* 4. 3. Costui è tanto pauroso e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare a verga a verga *Cecch. Prov.* 30 (*M.*) Tremare a verga (*dicesi*) quando uno, per freddo che gli faccia, o per malattia che gli sopraggiunga, trema forte: tolta la similitudine dalle verghe che rimettono a' piè degli ulivi o di altri arbori, che, sendo sottili e lunghe, per ogni vento tremano; e ogni poco che si vibrino o crollino, si piegano e fanno come l'onda

VERGADORO. [Fanf.] *S. m. comp. Che porta verga d'oro; e fu detto propriam. di Mercurio. Salvin. Odiss.*

VERGAJO *S m. Mandriano, Capo della mandria o delle mandrie Si chiama propriam. così Quel pastore, che l'inverno conduce in Maremma i branchi delle pecore di più padroni o contadini, facendone tutt'una mandra. Così detto dalla verga colla quale guida l'armento. Cecch. Comm.* 26. (*Man.*) Lo conosciamo, e siamo i suoi vergai, E questi armenti qua son tutti suoi. *E appresso:* Oh ch'io mi sarei pur fatto vergajo! [Fanf.] *Band. Legg Sec.* XVI. *Savell. Prat.* 34. 15. Armi d'ogni sorte sono proibite alli vergai, pecorai, o altri di lor compagnia. [T.] *Lastr Agr.* 3. 228. Il vergajo deve provvedere e sistemare nei rispettivi posti e diacci i branchi delle bestie. *E* 284. Sugli stabbiati e conci non si fa alcun profitto, essendo incerti del vergajo

VERGARE. [G.M.] *V. a. Percuotere con verga, mazza, scudiscio, e sim.* Prese uno scudiscio e lo vergò ben bene

2. [G.M.] **Verga!** *Modo fam., per accennare o incitare che altri batta, colpisca.* Se un'altra volta passa di qua a farci di tali spregi, e tu, verga senza misericordia. — Sentendo tali insolenze, alzò la mazza, e verga!, gliene diede tante che lo stroncò mezzo.

[G.M.] *Anco di parole.* L'uno diceva: Tu sei un poltrone, un vile; e l'altro, verga! Tu sei un asino, uno strozzino.

3. **Vergare fogli carte**; **le carte**; *Scrivere, Mettere in carta, Comporre. D.* 2. 26. (*C*) Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi, Chi siete voi *Petr. Son.* 96. *part.* t. Alma gentil, cui tante carte vergo. *Poliz. Stanz.* 2. 8 Ma volle sol di noi vergar le carte. [G M.] *Ar. Fur.* 37. 15. Se chi sian queste, e di ciascuna, voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch'io verghi più d'un foglio, E ch'oggi il canto mio d'altro non parle. *Segner. Quares.* 21. 2 Guidar l'aratro in cambio di esercitar la penna, e solcar le campagne, in cambio di vergare le carte.

4. *Segnar di verghe o liste drappi, panni, o sim.* (*M.*)

VERGATA. *S. f. Colpo dato con verga.* [T.] Vergata, *par che ami il plur.* Dar le vergate, certe vergate... Punire con le vergate. *Questa desinenza in* Ata *dice qui, come altrove sovente, e un solo atto e la ripetizione dell'atto.*

VERGATAMENTE *Avv.* [Fanf.] *Con verghe o linee, a modo d'una cosa vergata. Tolomei.*

VERGATINA. [T.] *Dim. di* VERGATA.

VERGATINO. *S. m.* [G M.] *Tessuto di lino o di canapa, a righe di colore diverso* Aveva un paio di calzoni e una giacchetta di vergatino. — Un grembiule di vergatino.

VERGATO. *Part pass. e Agg. Da* VERGARE. [G.M.] Vergatolo ben bene, lo prese poi per un braccio, e lo mise fuor dell'uscio. — Così vergato, dovette andarsene.

2. *Per Iscritto. Rem. Fior. Pist. Ov.* 1. 4. (*M.*) E le vergate carte, L'un dall'altro nemico accetta e legge. *Menz. Rim.* 158. (*C*) Sì che poi lodi le vergate carte Quella che mi diè in sorte il mio pianeta.

3. *Listato, Rigato* Virgatus, *in Catull. e Virg. — Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati e più vergati, si crede dover essere da molto più tenuta e più che l'altre onorata. *Sig. Viagg. Sin.* 20. Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Maestruzz.* 1. 24. Qualunque chierico usa vestimento vergato, ovvero partito, pubblicamente senza cagione, s'egli è beneficiato, è sospeso da ricevimento de' frutti per mesi sei. [P.Occell.] *Car. Apolog. pag.* 101. (*ediz. Camerin.*) Panno vergato e vergolato, o tessuto a verghe, ed a vergole, si suol... fare in Firenze, infra quelli di Garbo.

4. *Macchiato, Taccato. Poliz. Stanz.* 1. 87. (*C*) Ma con pelle vergata aspri e rabbiosi I tigri infuriati a ferir vansi.

5. *Per simil. Lab.* 258. (*C*) Alle gote... risponde la ventraia, la quale, di larghi e spessi solchi vergata, come son le toricce pare un sacco vôto. [T.] *Targ. Alimurg.* 374. Foglie vergate d'abbronzato sotto e sopra.

[G.M.] Braccia vergate dai ceppi, dalle funi colle quali l'avevano strettamente legato.

VERGATO. *S. m. Panno, Tessuto a righe di color diverso, Vergatino* Virgatus *agg., in Catull. e Virg. — Nov. ant.* 21. 3. (*C*) Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. Ben può essere, disse lo 'mperadore, dacchè è vestito di vergato, ch'egli è uno matto

2. † *Per metaf. si disse di Cosa composta di parti tra sè diverse e varie. Fr. Jac. Tod* 6. 9. 10. (*C*) Non par bel questo vergato; Io in riposo, e tu in penare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 571. Clemente l'Alessandrino non isdegnò di fare un tessuto a vergato di autorità sacre e profane. (*Qui a modo d'Avverbial.*)

† **VERGELLA**. *Dim. di* VERGA *Verghetta.* Virgula, *in Cic. e Liv. — Stor. Ajolf.* 2 224 (*C*) Molte parole villane gli usò, e molte percosse d'una vergella gli diè di sue mani a carni ignude. *Gr. S. Gir.* Il nostro oratore ha fatto di lui vergella per la sua malizia, e per correggere li suoi propi e cari figliuoli

2. † *Nel signif. analogo al* § 13 *di* Verga. *Vapore, o sim.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Chi è costei, che ascende per lo deserto come vergella di spezierie aromatiche?

3. † *E nel signif. del* § 6. *Cr.* 9. 9. 4. (*C*)

† **VERGELLARE**. *V. a. e N. Batter con vergella; Verghcggiare.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Facea bastonare e vergellare, se alcuno giuso di via andava nel campo d'altri.

VERGELLO. *S. m. Quella mazzetta intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano le paniuzze per le tese. Dim. di* VERGA. *Cant. Carn.* 289. (*C*) Questo vergello, ovver panione,... Sia tal... *Car. Lett.* 3. 106. (*M.*) Che non basta a quest'arte il fischio solo; Ma nella capannetta gli schiamazzi, E tra' vergelli qualche allettajuolo, Fanno calar li tordi come pazzi. [Val.] *Bianchin. Not. Sat. Sold.* 67. Vergelli, diminutivo di Verga. Sono questi vergelli e paniuzze medesime, astutamente accomodate per prendere gli uccelli.

VERGENTE. *Part. pres. di* VERGERE. *Che verge, Che si volge. È in Cic.* [T.] Età vergente a vecchiaja.

VERGENZA. *S. f. Tendenza. Non usit. Salvin. Plotin.* 246. (*M.*) Anzi, abbiamo propensione e vergenza ad esso; e il bene qui è essere lungi solo, e l'esser meno.

VERGERE. *V. n. ass.* [Fanf.] *Volgersi o Tendere verso alcun lato Non usit. Aureo.*

VERGHEGGIARE. *V. a. Percuotere con verga. È come il frequent di* Vergare. *Stor. Rinald. Montalb.* (*C*) Comandò che fosse menato al padiglione, e vergheggiato e battuto. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28 I pareri erano che i pretori potessero vergheggiare gli strioni.

2. *Per Scamatare, o, come ora diciamo, Battere, Ribattere, lana, o sim. Cr.* 5. 9. 2. (*C*) Del suo legno (*del cornio*) si fanno ottimi denti di mulino, e manichi di martello, e vette di coreggiato da battere il grano, e le biade e le vette da vergheggiar la lana.

VERGHEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VERGHEGGIARE *Franc. Sacch. Nov.* 140. (*C*) Andaronsene così vergheggiati, chi sciancato e chi col viso enfiato, e chi col braccio guasto.

2. *Segnato dai colpi della verga. Morg.* 14. 12. (*C*) Rinaldo .. Subito andò dove le damigelle Avea sentite batter meschinelle, E vide ch'eran dispogliate ancora, E tutto il dosso vergheggiato avièno.

3. *Per simil Fir. Dial. bell. donn.* 404. (*C*) Le palpebre, quando son bianche, e vergheggiate con certe venuzze vermiglietle, fanno grande ajuto alla universal bellezza dell'occhio. Virgatus, *in senso aff. in Catull. e Virg.*

VERGHEGGIATORE. *Verb. m. di* VERGHEGGIARE. *Quegli che vergheggia, o, come ora si dice, batte la lana delle materasse, o sim. Fu già in Firenze una delle Arti minori tra quelle della lana.* Virgator, *in senso gen., in Plaut. — Cronichett. d'Amar.* 240. (*M.*) Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana... avessero consoli da loro, e non fossono più sottoposti all'arte della lana. *Stor. Pist.* 178. Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintori...

VERGHETTA. *Dim di* VERGA. Virgula, *in Cic. — Dant. Inf.* 9 (*C*) Giunse alla porta (*un angiolo*), e con una verghetta L'aperse. *M. V.* 4. 74. Suo costume era, eziandio dando audienza, di tenere verghette di salcio in mano. *Introd Virt* Fece una fossa molto profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 2. Poi con una verghetta, facendolo soavemente passeggiare (*il cavallo*), menandolo per luoghi dove sia rumore e suono, acciò che più tosto si rassicuri. = *Sper. Oraz.* 72. (*Man.*) Quivi costui (*Mosè*) con una verghetta... facea quell'opre miracolose.

2. *Nel signif. analogo al* § 13 *di* Verga. [G M.] *Segner. Mann. Febbr.* 17. Come una verghetta di fumo odoroso,... che si eleva al cielo, ma che soggiace a ogni vento.

3. **Verghetta** (*T. arald.*) *Riga o Lista detta anche* Palo.

VERGHETTATO. *Agg.* (*T. arald.*) *Dicesi dello Scudo coperto di righe o liste, che anche chiamansi Pali, in numero di dieci, o più.* (*M.*)

VERGHETTINA. *Sottodim. di* VERGA. Virgula, *in Cic.* — *Bellin. Giorn.* 2. 45 Subito dànno negli occhi un'infinità, dirò così d'infinite verghettine, sottilissime più o meno, obliquamente o dirittamente portantisi dalla parte acuta dell'uovo verso l'ottusa.

VERGILIE *S. f. plur.* (*Astr.*) *Costellazione formata di sette stelle innanzi alle ginocchia del Toro, il cui apparire denota l'avvicinarsi della primavera. È in Cic.* — *Tass. Mond cr.* 2. 39. (*Man.*) Le stelle picciolette anco locaro, Che Vergilie chiamò l'età vetusta. *Soder. Agric.* 4. Dieci dì dopo che van sotto da mattino le Vergilie, principia l'inverno; ed a cinquanta dì dopo che le Vergilie si son levate da mattino, è il cominciamento dell'estate.

VERGINALE. *Agg. Di vergine, Proprio di vergine, Virgineo V. anco* VIRGINALE. Virginalis, *in Cic.*

[T.] Virgineo, *di vergine;* Verginale, *e di vergine e degno di vergine.* Virgineo corpo, Anima verginale. — Verginale, *anco il viso di maritata, se gentilmente modesto.* — Rossore virgineo, *di vergine;* Verginale, *qual può convenire a vergine, fosse anco d'uomo. Meglio che* Anima virginea, Anima verginale.

Petr. Canz. 8. 6. *part.* II. (*C*) Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo verginal chiostro. (*Altri leggono* virginal.) *Med. Arb. Cr.* 12. Uscì e nacque dal ventre verginale e dolcissimo. *Lib. Am. G Torn.* 35. Avvegnadiochè amore paja cosa disiderata da tutti, pure alla verginale onestà par molto contrario.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 2. Or non Diomede ed Ulisse tolsono e rubarono, avendo morti li guardiani dell'alta rôcca e fortezza, la sacra figura, e con le mani sanguinose ardirono di toccare le vitte verginali della Dea? *Segner. Quares.* 39. 8. Integrità verginale. *E Mann. Lugl.* 30. O la povertà volontaria, o la purità verginale. [T.] Sangue verginale. [P. Occell.] *Un mod.* Verginal maestà.

VERGINALMENTE. *Avv. A modo di vergine.* [T.] *Un mod* Verginalmente tutta in sè raccolta.

VERGINE. *S. f.* [G.M.] *Femmina non tocca da uomo, Che non ha conosciuto uomo.* Virgo, *in Cic.* — *Degli animali e delle cose, in Plin.* — *Dei maschi, in Tert.*

Bocc. Nov. 1. *g.* 1. (*C*) Io sono così vergine, come io uscì del corpo della mamma mia. *Maestruzz.* 1. 85. Che sarà se alcuno non si può congiugnere colla vergine, ma sì colla corrotta? *Franc. Sacch. Nov.* 101 Le donne, che erano vergini, diedero fede alle sue parole. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 16. Vi furono commesse fornicazioni e stupri, non solamente nelli altrui matrimonii e vergini da maritare, ma eziandio in alcune monache sacrate. *Morg.* 14. 9 Tener le nobil' donne saracine, Vergine (*vergini*) e intatte per tue concubine! *Tass. Ger.* 2. 14. Vergine era tra lor, di già matura Verginità, d'alti pensieri e regi. *E* 4. 37. Vergine bella, non ricorri invano, Non è vile appo lui la grazia mia (*appresso Goffredo, dice Eustazio ad Armida*). *E* 80. Al servigio di Dio già non si toglie L'uom che innocente vergine difende.

[T.] *Vang.* Le dieci vergini; cinque prudenti e cinque stolte. [G.M.] *Segner. Quares.* 40 6. Le vergini stolte, le quali invano s'affaticarono a supplicare lungamente lo sposo che loro aprisse.

2. **Le sacre Vergini, Le Vergini solitarie,** *o sim., consacrate al culto di Dio, con perpetuo voto di verginità; Le Monache Dant Par.* 3. (*C*) Io fui nel mondo vergine sorella. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 18. Quelle sacre Vergini che con voto perpetuo si sono dedicate al Signore. *E Quares.* 32. 9. Prima d'imprigionarsi in un monistero di Vergini solitarie, a passar sua vita in perpetua detestazione del mal commesso.

Della religione pagana. [T.] *Liv. Dec. volg.* 1. 189. Una vergine del tempio di Vesta, ch'Oppia ebbe nome, fu presa e condannata d'adulterio.

Delle Muse. [G.M.] *D.* 2. 29. O sacrosante Vergini, se fami. Freddi e vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona ch'io mercè ne chiami.

3 *Che ha puro non solo il corpo, ma anco i pensieri.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 9. Se ella è vergine di corpo e d'anima, cioè dire, se ella non ha macchiato mai nè le sue membra, nè il suo cuore di alcuna disonestà. [T.] Vergine di cuore.

4. [G.M.] La Vergine Maria, La beata Vergine, La santissima Vergine, La Vergine benedetta... *E ass.* La Vergine; *intendesi La Madre del Nostro Signor Gesù Cristo.*

Bocc. g. 2. *f* 3 (*C*) Sogliono similmente assai, a reverenza della Vergine Madre del Figliuol di Dio, digiunare. *Petr. Canz.* 8. 1. *part.* II. Vergine bella, che di sol vestita, Coronata di stelle, al sommo Sole Piacesti sì che'n te sua luce ascose. *Dant. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo Figlio, Umile e alta più che creatura. [T.] *E ivi,* 13 Così fu fatta già la terra degna Di tutta l'animal perfezïone (*in Adamo*); Così fu fatta la Vergine pregna. [G.M.] *Machiav. Provvis.* Col nome dell'onnipotente Iddio, e della sua gloriosissima Madre, Madonna santa sempre Vergine *Morg.* 1. 2 E tu, Vergine figlia e madre e sposa Di quel Signor, che ti dètte la chiave Del cielo e dell'abisso e d'ogni cosa, Quel dì che Gabriel tuo ti disse: Ave. *E* 8 1. Vergine santa, Madre di Gesue, Madre di tutti i miseri mortali. *E* 9. 1. Vergine sacra, umile e nazzarena, Perchè tu se' di Dio nel ciel la sposa, Colla tua mano insino al fin mi mena. *E* 11. 21. Coll'Agnol Gabriello, Che annunziò la Vergine Maria. *E st.* 124 Feci prego alla Vergine Maria, Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo. *E* 12. 1. Non mi lasciare, o Vergine di gloria. *E* 13. 1. Vergine sacra, d'ogni bontà piena, Madre di Quei per cui si canta Osanna, Vergine pura. Vergine serena. *E* 15. 28. Ajutami tu, Vergin benedetta. *E* 17. 1. Vergine innanzi al parto, e ora e sempre, Vergine pura, Vergine beata, Vergine che'l tuo Figlio in ciel contempre (*contempli*), Vergine degna, Vergine sacrata, Vergine che ogni cosa guidi e tempre, Vergine con Gesù nostra avvocata, Vergine piena di grazia e di gloria. *E* 20. 2. Torno a laudar te, Vergine beata. *Segner. Mann. Magg.* 1. Questa grazia... a nessuno, (salvo la Vergine, e, come si ha per probabile, anche il suo sposo), a nessuno, dico, è stata data maggiore che ai santi Apostoli. *E Giugn.* 29. Era profetato come il venturo Messia doveva discendere dal lignaggio di Davide, nascere d'una Vergine, nascere in Betelemme. *E Lugl.* 13. Della santissima Vergine si può piamente credere che, come Madre, arrivasse ad una esatta uniformità con la vita del suo benedetto Figliuolo. *E Quares.* 16. 5. Quelle pitture lascive, le quali pendono intorno le vostre camere, ad onta di tanti Santi, di tante Sante, di Maria Vergine stessa. *E Crist. instr.* 3. 34. 2. La divozion della Vergine. *E ivi,* 3. Divozione alla Vergine. *E:* La divozione a Maria Vergine. *E* 5. Divoti di Maria Vergine. *E:* La santissima Vergine.

[T.] Vergine dei Dolori. — Vergine della Fortuna; *in Genova.*

[T.] **Vergine! Oh Vergine! Vergine santa!** *e sim. Esclam., or di dolore, or di gioja, or d'affetto, e or d'impazienza.* O Vergine, qual dolore è il mio! Vergine santa, che burrasca è questa mai! Ma Vergine benedetta! Lasciami un poco in pace!

5. *S. m. Detto di Uomo che non ha conosciuto donna. G. V.* 12. 35. 5. (*C*) Il quale era stato di santa vita, e vergine di suo corpo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 13. La madre di sant'Edmondo desiderò pur vergine il figliuol proprio.... e vergine l'ebbe anch'essa illibato al sommo. *E* 1 25. 8. I vergini in cielo, oltre al premio che goderanno comune a tutti i Beati, ne goderanno un altro lor proprio. *E ivi,* 11. Il demonio ha tanta stima de' vergini, che, sebbene per invidia che porta all'uomo, lo stimola a scialacquare questo tesoro; nondimeno non è mai più contento che quando egli è servito dai vergini. *E* 20. Lo lascio ai vergini, lo lascio alle vergini (*parla di un tesoro spirituale*). *E:* Geremia, che fu vergine. *E Mann. Giugn.* 10. Sacerdoti, laici, letterati, ignoranti, principi, popolari, bifolchi, servi, soldati, cortigiani, vergini, vedovi, maritati.

6. *Puro d'altre brutture che le sensuali.* [G.M.] *Al. Manz.* Vergin di servo encomio E di codardo oltraggio. — Vergine di tradimenti, di congiure.

7. *Di animali, masch. e femm. Pallad. cap.* 38. (*C*) Le fessure loro s'ungono con isterco di vitello primogenito e vergine (*qui agg.*). [P. Occell.] *Car. Eneid.* VI. *v.* 428. L'empie arpie, Che son vergini insieme, augelli e cagne. [T.] *Parin.* Vergine cuccia, delle Grazie alunna (*anche qui agg.*).

8. **Vergine.** (*T. astron.*) *Uno dei segni dello Zodiaco. Red. Annot. Ditir.* 80. (*C*) Gli disegna il luogo tra il segno della Vergine e quello dello Scorpione.

[F.T-s] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. La Vergine vicina a lui (*al Leone*) risplende Con l'aurea spiga. *Aless. Piccol. Stell. fiss.* 21. Fu forza che la detta Vergine (*Astrea*), non potendo soffrir più le guerre, le morti, i furti, gl'inganni,... lasciando tanti suoi avversarii impadronirsi della terra, se ne tornasse al cielo... Sono in tutto stelle ventisei. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 295. Non dà nell'occhio,... O se in Gemini o in Vergine si trova.

VERGINE. *Agg. Che è in stato di verginità.* [G.M.] Donna vergine, Uomo vergine. Sante e santi, che vissero e morirono vergini.

2. *Puro, Innocente.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 9. Oh ricchezza... inestimabile d'un'anima vergine.

3. *Trasl. Amet.* 73. (*C*) Il vergine sole era già coperto dall'onde di Esperia. *Ott. Com Inf.* 7. 109. Così costui, quanto fu in lui, volle rapire ed isverginare il vergine regno di Dio. *Petr. Canz.* 12. 6. *part.* I. Allora allor da vergine man colte

Altri trasl. [T.] Cuore vergine; *non tocco da passioni;* Ingegno vergine, *non corrotto dall'arte.* — Vergini petti giovanili. — Vergini menti. — Giudizio vergine, e non preoccupato. — Vergine penna. — Vergini osservazioni. — Fonti di prosperità, vergini ancora. — Vergini viole. Fiori. — Vergini fragranze. — Vergine olezzo.

4. **Olio vergine;** *Fatto colle ulive non riscaldate, che anco dicesi,* Fatto a freddo. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. L'olio, quant'è più vergine, tanto è più abile a concepire l'odore, o buono o reo.

Del vino che non ha bollito sul tino. Ma adesso non si dice più. Soder. Colt. 72. (*M.*) È ben vero che quando il vino si tramuta vergine,... non riceve danno dall'essere trambustato *Dav Colt.* 161. Ammosta come di sopra; ma imbotta più vergine.

[G.M.] **Acqua vergine;** *Celebre in Roma e purissima, rammentata anco da Frontin., Plin., Ov. e Marzial.*

Lardo vergine. [A.Con.] *Chiamasi quello che si raccoglie dalla prima cottura ed è più depurato.* Una vescica, una pentola di lardo vergine.

[G.M.] **Ranno vergine;** *Fatto con acqua fredda passata sulla cenere. Il contr. di* Ranno bollito, *che è quello del bucato, fatto con acqua bollente.*

5. **Vergine,** *si dice di Qualunque cosa non adoperata. Benv. Cell. Oref.* 41. (*C*) Pigliasi un poco di verderame dal suo pane vergine, perchè non vuol essere stato adoperato ad altro. [G.M.] Libro vergine, *non mai letto, non tocco.* Spada vergine, *non mai usata, nè tinta di sangue nemico.*

E per estens. Lib. Op. div. A. 27. (*C*) Quella camera è ancora vergine da ogni operazione mondana.

6. **Esser vergine d una cosa,** *o* **Aver le mani vergini d'una cosa;** *Non averci avuto parte* [G.M.] In tutto cotesto affare, quanto a me, son vergine affatto. — È un lungo imbroglio, che non saprei contarvi, perchè non ci ho avuto nulla che fare, ed ho le mani vergini.

Buon. Fier. 4 2. 7. (*C*) Ritornai a casa vergini le mani da ogni compra.

7. [G.M.] *Modo avverb.* **A caso vergine;** *Senza aver prima saputo nulla della cosa di cui si tratta* Per veder chi ha ragione bisogna sentir qualcuno a caso vergine. — Ecco appunto il nostro amico; egli arriva a caso vergine; sentiamo il parer suo.

VERGINELLA. *S f. Dim. vezz. di* VERGINE. *Vedi anco* VERGINETTA. Virguncula, *in Frontin. e Sen.* — *Fir As.* 113. (*C*) E con tante arme, quante egli avevano, e con ogni loro sforzo, e' ne menarono una sola verginella, la quale... *E* 119. Nel mattutino camminare della verginella, con vittime e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Tass. Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga e cara verginella [G.M.] *Ar. Fur.* 1. 42 La verginella è simile alla rosa. *Segner. Mann. Genn.* 2. Non vedi tu come semplici verginelle sono arrivate con la purità della vita a capir cose nella orazione ignotissime ancora ai dotti? *E Apr.* 1. Tante semplicissime verginelle chiuse ne' chiostri. *E Magg.* 26. Quella serafica verginella, di cui tu celebri in questo giorno il natale, santa Maria Maddalena de' Pazzi. *E Lugl.* 12. Una verginella, che, tutta chiusa in se stessa, pura, pudica, spira dal suo volto un'altissima verecondia. *E Quares.* 38. 6 Questa ritiratezza è pur quella stessa che osservano tanti religiosi ne' chiostri, tante verginelle ne' monisteri.

[G.M.] *Talvolta iron. D'una sciupatella:* È una verginella. Quella verginella!

2. [G.M.] *Assol.* La umile Verginella. La Verginella di Nazaret (*Maria*).

VERGINELLO-ELLA. *Agg. Dim. di* VERGINE.

Tass. Amint. 4. 1. (*C*) Quand'egli vuol ne' petti verginelli Occulto entrare,... Prende l'aspetto della sua ministra, E sua nuncia, pietate.

2 *Fig. Fir. As.* 89. (*C*) Mi venne veduto un orto assai ameno, entro al quale... si vedevano molte verginelle rose tutte piene di rugiada. *Poliz. st.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella, Con occhi bassi, onesta e vergognosa.

† **VERGINEO.** *Agg. Virgineo. V. questa voce.* Virgineus. *aureo.*

Amet. 92. (*C*) E sanza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. [P.Occell.] *Car. Eneid.* XI. 1271. Del vergineo sangue (*di Camilla*), Non già di latte, sitibonda, scese (*l'asta di Arunte*), Sì che 'l petto le aprì.

Ovid. Pist. 178. (*C*) Ed io ritorno nel vergineo mare, ove già per l'addietro affogòe la bella vergine.

VERGINETTA. *S. f. Dim. vezz. di* VERGINE.

[T.] *Il Rucell. dice le api:* Verginette caste: *non le avrebbe dette,* Verginelle. *Questo può meglio essere anche agg.* Età, Anima verginetta.

[Camp.] *Vit. S. Gir.* Te includesti dentro uno corpicello d'una verginetta, essendo fatto uomo. = *Lib. Pred. R.* (*C*) La purità delle verginette del Tempio *Chiabr. Guerr. Got.* 2. 23 (*M.*) Fusti fra tanti con dimesse ciglia, Quantunque sconosciuta verginetta, Marzia, che 'l corso di cotante miglia Osasti in arme trapassar soletta.

VERGINETTO-ETTA. *Agg. Dim. vezz. di* VERGINE. *Bemb. Asol.* 1. 45 (*C*) Questo sospinge il fratello a cercare dalla male amata sorella gli abominevoli abbracciamenti, la matrigna dal figliastro, ed alcuna volta... il padre medesimo dalla verginetta figliuola...

[T.] Il verginetto seno. Età, Anima verginetta.

VERGINISSIMO. *Agg. Superl di* VERGINE. *Med. Arb. Cr.* 14. (*C*) Prese in sè il segnale della circoncisione nella sua verginissima e tenera carne. *Com. Purg.* 20. Le parti in che denotava l'umanitade, erano bianche, cioè verginissime.

VERGINITÀ, VERGINITADE, VERGINITATE. *S. f. Qualità e stato di vergine.* Virginitas, *in Cic. e Virg.*

Bocc. Nov. 8. *g.* 10. (*C*) Io non venni come rattore a tôrle sua verginità. *E nov.* 10. *g.* 10. Ma io vi prego, in premio della mia verginità ch'io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia ch'io portar ne possa. *Fr. Jac. Tod.* 3 6 8. La tua verginitate Sopra ogni umanitate, Che 'n tanta puritate Mai fosse conservata. *Tass. Ger.* 2. 14 Vergine era fra lor, di già matura Verginità, d'alti pensieri e regi.

Stor. Appol. 82. (*Man.*) Entrò a lato alla fanciulla, e ruppe la sua verginità. [G M.] *Morg.* 17. 99. Pregava Macon suo che l'ajutasse, E che di sua verginità gl'increscà, Che 'l fier gigante non la violasse Nella sua pura età, fiorita e fresca. *Segner.* 1. 25. 20. La verginità della carne senza la verginità della mente non è la vera; e la verginità della mente senza la verginità della carne, non è l'eletta.

[T.] Verginità immacolata — Corona della verginità. — Palme del martirio, gigli della verginità. — Serbare illesa la verginità.

VERGINONA *Accr. di* VERGINE; *e intendesi di Fanciulla che ha ormai passata la età della prima giovinezza.* [R. Cannon.] *Panant. Op.* I. 165. Al teatro pensar quanto alla Chiesa Donne passate e antiche verginone.

VERGOGNA. *S. f. Sentimento di dolore o Perturbazione d'animo, che l'uomo prova per cose che gli apportano, o teme debbano apportargli disonore.* Verecundia, *aureo lat. Per Rossore, in Svet.*

[T.] Pudore *ha sempre buon senso;* Vergogna, *non sempre.* Anco le impudiche, a momenti, si vergognano della propria svergognatezza. *Nella* Vergogna *è spesso coscienza di colpa, o sospetto di colpa.*

Tes. Br. 6. 14. (*C*) Vergogna è passione d'animo, e non è virtude. *E altrove:* La vergogna nelle cose virtuose vien da viltà d'animo. *E* 24. La vergogna si è passione che s'ingenera come la paura; perocchè colui che si vergogna, si arrossa per ogni cosa, e anche tal fiata colui che ha paura. *But. Inf.* 1. Vergogna non è altro che paura di vituperazione. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Inf.* 17. Tal divenn'io alle parole pôrte; Ma vergogna mi fêr le sue minacce. *Cavalc. Frutt. ling.* 313. Speranza di salute si è, quando dopo 'l peccato seguita vergogna. *Serdon. Stor.* 4. 149. Perchè la paura vinse la vergogna, si posero in fuga.

[G.M.] *D Conv.* 4. 19. Tocca nobiltade (che bene è vera salute) essere dov'è vergogna, cioè tema di disonoranza; siccome è nelle donne e nelli giovani, dove la vergogna è buona e laudabile. La qual vergogna non è vertù, ma certa passion buona. *E Inf.* 30. Quand'io 'l senti'a me parlar con ira, Volsimi verso lui con tal vergogna, Ch'ancor per la memoria mi si gira. *E ivi:* Maggior difetto men vergogna lava, Disse 'l maestro, che 'l tuo non è stato. *E Purg.* 20. Mentre che la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna (*verecondia di mal fare*), Poco valea (*esso sangue*), ma pur non facea male. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 26. Io sono rattenuto dalla vergogna cristiana, e non voglio apparire con sermone mordace. *E* 61. La vergogna vince più facilmente che la paura *Bon. Bin.* v. 5. L'uom che vergogna cura, Contiene in sè disdegno. *Metam* VII. Quella non rispose; ma solamente toccata dalla cheta vergogna,... fuggìo,... ed ebbe in odio ogni generazione d'uomo *Bib. Eccl.* 4 Egli è una vergogna che adduce peccato; ed è un'altra che adduce gloria e grazia.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 19. La romana donna (*Lucrezia*), desiderosa di lode, ebbe grande paura e vergogna che non si credesse che quello ch'ella avea sofferto sforzatamente quando vivea, avesse sofferto volentieri se poi vivesse. *Morg.* 10. 35. Ebbe vergogna Salicorno allora, E ritornava in dietro a fare scusa *E st.* 49 Gente bestial senza vergogna. *E* 12. 50. Ecco il gigante che ti viene a fronte; Nè per vergogna arrossita ha la faccia Di venirti a trovar, chè pare un monte, Tu colla spada, e lui coll'asta in resta: Vedi che gente, anzi canaglia è questa! *E* 18. 105. Quando Rinaldo a queste cose bada, Per la vergogna il cuor gli si conquide. *Machiav. Art. guerr. l* 6. Io confesso non me ne intendere (*della guerra*); nè credo che anche a dire così, mi sia vergogna, non sendo questo mio esercizio. *Ar. Fur.* 1. 30 E conoscendo ben che il ver gli disse, Restò senza risposta a bocca chiusa; Ma la vergogna il cor sì gli trafisse, Che giurò .. *E* 46 125. Non fu in terra sì tosto che risorse, Via più che d'ira, di vergogna pieno. *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 17 Maladetta vergogna! Si può ben dire che sei una gran tiranna delle anime.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 32. Certamente questa Clitemnestra, in absenza dello suo re Agamennone, avea peccato nella legge del matrimonio, ponendo a terra onne (*ogni*) vergogna.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 28 11. Bisogna Chiamarsi ciechi, e non aver vergogna.

Per abus. Detto di animali. [P Ocrell] *Tass. Sett. Giorn.* v. La tortorella dal suo amor divisa, Non vuol novo consorte e novo amore,... Perchè solver non può l'iniqua morte Le sante leggi di vergogna, e i patti A cui s'astrinse volontaria in prima.

2. *Modesto riserbo, Peritanza. Amm. Ant.* 3. 7. 3. (*C*) Così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura, è degnamente lodata; la quale in movimento, in portamento, in andare, si dêe sollecitamente tenere. *E* 3 7. 5. Come bella e come splendente gemma di costumi è vergogna *E* 3. 7. 7. Vergogna è madre d'onestà, e maestra d'innocenzia, a' prossimi cara e agli stranieri accettevole; in ogni luogo, in ogni tempo, porta innanzi a sè favorevole volto. *Albert. cap.* 62. La vergogna è servare onestade nel detto e nel fatto. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10 La tua liberalità è tanta, che vince la mia debita vergogna. *Tass. Ger.* 2. 17. Muove fortezza il gran pensier; l'arresta Poi la vergogna e 'l virginal decoro; Vince fortezza, anzi s'accorda, e face Sè vergognosa, e la vergogna audace.

3. *E fig. Quel rossore che si sparge per il viso di chi si vergogna. Dant. Inf.* 24. (*C*) E di trista vergogna si dipinse. [G.M.] *E* 26 Tra li ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini (*o Firenze*), onde mi vien vergogna. = *E* 32. (*M.*) Livide insin là dove appar vergogna (*sino agli occhi*) Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E Rim.* 18. E quando quella accomiatar si vede, Tutta dipinta di vergogna riede. [G M.] *E Conv.* 4. 19. Buono e ottimo segno di nobiltà è nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando, dopo il fallo, nel viso loro vergogna si dipinge. *Ar. Fur.* 1. 70. Il Saracin lasciò poco giocondo, Che non sa che si dica o che si faccia, Tutto avvampato di vergogna in faccia. *E* 6. 29. E con le guance di vergogna rosse, Qual che tu sii, perdonami, dicea, O spirto umano, o boschereccia Dea.

[P.Occell.] *Ben Varch. Oraz.* (*nella raccolta del Sansov.*) Non posso non arrossir d'onesta vergogna, conoscendo quanto più mi fosse e convenevole e utile l'ascoltare in questo luogo, che il dire.

4. *Biasimo grande, Disonore, Vituperio. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena e vergogna che questa non sia, caduta non fossi *Petr. Son.* 186 *part.* I. Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, infino ch'elli abbia meritata la gloria presente, e ricoverata la vergogna passata.

[G.M.] *S. Ag C. D.* 1. 23. Con ferro e con l'arme avrebbe liberato il figliuolo di questa vergogna e disonestade. *D.* 3. 17 Indi rispose: Coscienza fusca, O della propria o dell'altrui vergogna, Pur sentirà la tua parola brusca *Morg.* 8 94 Di Normandia il possente Riccardo Venne in sul campo, e, con sua gran vergogna, Al primo colpo rimase codardo. *E* 9. 91. Erminïon per ira fe' venire Tutti i baron legati, e poi scrivea A Carlo Magno, e manda così a dire, Che gli farà morir di morte rea, Con gran vergogna e con istran martíre. *E* 11. 41. Gan, perch'avuta avea vergogna in guerra, Vituperato, dentro il suo cor fello Pensò di far con sua gente tal serra Al paladin, ch'egli uccidessi quello *E* 12. 4. Se viver non vuoi sempre con vergogna, Rinaldo al tutto spegner ti bisogna. *Segner. Incred.* 1. 5 15. Essendo vergogna somma, come osserva san Giovanni Grisostomo, che il medico, che il cuojaio, che il tesserandolo, che qualunque artiere sappia dar conto della sua professione, e il cristiano non lo sappia ancor egli dar della sua.

[T.] Vergogne estreme — Erede delle vergogne.

5. *Azione o Cosa vergognosa. Bocc Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) La donna saviamente la sua vergogna e quella della figliuola ricopriva. [G.M.] Nascondere le proprie vergogne. — È vergogna, è una vergogna che si tollerino tali abusi.

Bronz. Cap. 186. (*Man.*) Era la gente antica giunta a tale Nel secol d'oro, ch'era una vergogna, E a far cominciavano ogni male.

6. *Cosa o Persona che sia cagione di vergogna.*

[T.] *Quando diciamo che* Una figlia è la vergogna di sua madre, *intendiamo assai meno che disonore e obbrobrio; intendiamo il contegno della figliuola esser tale, da farne arrossire la madre.* — Certe stampe immodeste sono la vergogna della città.

Franc. Sacch. Nov. 77. (*C*) La quale, avendola fatta, era e mia disgrazia e mia vergogna. *Salvin. Lett. illustr. ital.* 39. (*Man.*) Cerca di estirpare corruttela sì perniciosa, che si può dire vergogna della nostra Italia.

7. **Vergogna!** *Esclamazione ellittica di rimprovero.* [G M.] Vergogna, esser l'ultimo degli scolari! — Cadere in tali bassezze! Vergogna!

Dant Par 1. (*M.*) Sì rade volte, Padre, se ne coglie, Per trionfare o Cesare o poeta, Colpa e vergogna delle umane voglie! *Franc. Sacch. Lett. al Sign. di Pisa.* Circa anni 900 è stata ferma nel suo saldo reggimento (*Venezia*); vergogna di quelle terre che si chiamano terre ferme, per essere in terra ferma! *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Li cui santissimi effetti oggi radissime volte si veggono in due; colpa e vergogna della misera cupidigia de' mortali!

8. **Vergogna,** *e, più com.,* Vergogne, *si dice per le Parti vergognose. Lat.* Pudenda, Verenda *Gr.* Τὰ αἰδοῖα. *Sig Viagg. Sin.* 24. (*C*) E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perch'elle hanno tutti i panni di gamba co' gambuli. *Pist S. Gir.* Noè,... così ebbro, si gittò discoperto nella strada ignudo, e mostrava le sue vergogne. *Franc Sacch. Nov.* 208 *tit.* Esce uno (*granchio*) fuori la notte, e piglia la donna nel luogo della vergogna. *Varch. Suoc.* 1. 1. Pur beato, che io non ho fatto la mostra delle mie vergogne. *Vit. S. Onofr.* 141. (*M.*) Con foglie d'albero avea coperta la vergogna del corpo. *Bemb Stor.* 6. 74. Trovarono uomini assai agili, ed anco essi nudi, fuori solamente la vergogna. [Camp.] *Bib. Gen.* I. 9. E nella sua casa cadde in terra rovescione (*Noè*)... Ed abbattendovisi Cham, e veduto ch'ebbe la vergogna del suo padre essere ignuda, sì se ne sorrise.

9. † **Dire vergogna;** *cioè parole oltraggiose, che sieno cagione che uno debbasi vergognare.* [Camp.]

Avv. Cicil. II. 13. Aspetti tu che ti sia detta vergogna per la grave offesa? *Fior. S. Franc.* Tu mi ponerai l'uno piede sulla canna, e l'altro su la bocca; e così tre volte dall'uno labro all'altro, dicendomi vergogna e vituperio. *Comp ant. Test.* Dio lo ha mandato che mi maledica, e dicami vergogna. *Medit. Pass. G. C.* E se si appressava (*M. V.*) era spinta con grande impeto, e diceanole molta vergogna.

10 Essere a vergogna, *che più com. si dice:* Essere di vergogna. [Camp.] *Metam.* v. E quello genero non ci sarà a vergogna (*neque erit nobis gener ille pudori*).

11. Far vergogna; *Apportar vergogna.* [G.M.] *Morg.* 22. 22. Colle mie mani il cuor gli vo' partire, Perocchè a me questa vergogna fanno. *E* 26. 51. Or non ci far questa volta vergogna, Pórtati, Astolfo, come Paladino. *Segner. Quares.* 2. 6. Non mi fate dire, uditori, che io farei troppa vergogna alla nostra età.

E ass. [G.M.] A industriarsi onestamente, non fa vergogna. Non fa vergogna a lavorare.

In signif. pass. Ricevere onta, Esser oltraggiato. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 5. L'uomo provasi quando gli è fatto vergogna.

E fig. Far vergogna; *Superare di gran lunga persona o cosa, quasi in modo da svergognarla. Bern. Rim.* 1. 1. (*C*) I' ho un vin che fa vergogna al greco. [G.M.] Quel giovanetto è così savio, che fa vergogna a' più grandi. — Donna di mente così aggiustata, che fa vergogna a molti uomini.

12. Portare vergogna di una cosa; *Sentirne, Provarne vergogna.* [G.M.] *D.* 2 31 Tuttavia, perchè me' vergogna pôrte Del tuo errore; e perchè altra volta, Udendo le Sirene (*gli allettamenti*), sie più forte, Pon' giù 'l seme del piangere, ed ascolta.

13. Recarsi a vergogna; *Stimare, Reputare cosa vergognosa.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Questa città (*la capitale della provincia di Chaindù*) ha tale costume, che non si recano a vergogna se uno forestiere giace con sua moglie o con sua figlia, o con altra congiunta; anche il tengono ad onore.

14. Rimanere in vergogna; *Tornare in disonore. Non usit.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 25. Ancora per li falli di Edipo, suo padre, che pajono rimanere in vergogna del figlio.

[G.M.] *Adesso* Rimanere in vergogna, *si dice per Rimanere svergognato.* Si provò a dire a mente la poesia; ma quando fu a mezzo, non seppe andare avanti, e rimase in vergogna. — È rimasto in vergogna quando ha visto comparirsi davanti i testimoni del suo fallo.

15. † Segnar di vergogna alcuno; *Svergognarlo, Infliggergli nota di vergogna. Bemb. Stor.* 5. 69. (*M.*) Di vergogna il segnò, privandolo del potere per due anni esser provveditore.

16. Tornare a vergogna; *Essere di vergogna, Ridondare in vergogna. Vit. SS. Pad.* 1. 137. (*M.*) Vergogna mi torna, se io non ho tanta fede quanta eglino. (*Un testo legge:* A vergogna mi torna.) *E* 1. 251. La qual cosa a gran vergogna torna di molti.

17. [T.] *Prov. Tosc.* 22. Sdegno e vergogna son pien' d'ardire. *E* 29. Il gran rado non fa vergogna all'aja (*è bene non seminare il grano troppo fitto*). *E* 58. È meglio morir con onore, che vivere con vergogna. *E:* È peggio la vergogna che il danno. *E* 90. Ciò che è utile, non è vergogna (*non sempre*). *E* 143. Opra di notte, vergogna di giorno (*di chi crede celare il male*). *E* 147. La vergogna in un giovane è buon segno. *E* 223. Quando la superbia galoppa, la vergogna siede in groppa. *E* 227. Chi si vergogna di lavorare, abbia vergogna di mangiare. *E* 239. Gambe mie, non è vergogna il fuggir, quando bisogna. *E* 246. Vergogna fa perder piacere. *E* 248. I danari son come le brache degli stufajuoli, cuoprono le vergogne. *E:* Chi abbisogna non abbia vergogna. *E* 280. Chi ha poca vergogna, tutto il mondo è suo. *E* 289. Occhio, gomito, ginocchio, fan vergogna al medico (*difficile guarirli*). *E* 323. Chi ha buttato via una volta la vergogna, non la ripiglia più. *E* 324. La pazzia ve li mette (*i vizii*), la vergogna ve li tiene. *E:* Il vizio è nemico della vergogna.

VERGOGNACCIA. *Pegg. di* VERGOGNA. *Non usit. Lasc. Gelos.* 2. 2. (*C*) Io ero atta a smarrirmi, o dar nelle mani di qualche baronaccio, che mi avrebbe spogliata, e fattami forse poi, chi sa? qualche vergognaccia.

VERGOGNARE. *V. n. pass. Avere, Provare, Sentir vergogna, rossore.* Verecundari, *in Plin.*

[T.] Vergognarsi. *di persona o di cosa;* Arrossire, *segnatam. di cosa. Si* arrossisce *anco per gentile modestia o pudore: il* vergognarsi *può avere mal senso; onde Dante parla della* trista vergogna; *e se l'ha buono, dice più. L'*arrossire *può essere quasi tutto corporeo e involontario: nel* vergognarsi *entra più la riflessione e il sentimento morale.*

Bocc. Nov. 8. *g.* 8. (*C*) Lungo sarebbe a dire qual più di lor due si vergognò. *Fir. As.* 308. La buona femmina, vergognandosi pur fra sè un poco a cagione che io non fussi veduto uscire di casa, me ne rimandò. *Mor. S. Greg.* 3. 21. (*M.*) E qual frutto aveste voi allora in quelle cose, nelle quali ora vi vergognate? [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 19. Vergognossi certo (*Lucrezia*) d'essere creduta consenziente e compagna del fatto. *Morg.* 20. 9. Il cavallo era d'un certo Rinaldo De' paladin di Francia del re Carlo: E' lo 'nvitò a mangiar questo ribaldo, E non si vergognò poi di rubarlo *Segner. Mann. Apr.* 9. Ora tu formi la stima del tuo peccato da quello solo ch'egli è stimato tra gli uomini; i quali son usi a vergognarsene meno, quando egli è già fatto male comune a molti. *E Magg.* 14. Egli a poco a poco incomincia a non vergognarsi di quelle malvagità che sente esaltare come prodezze. *E Giugn.* 28. Si vergognano di fare orazione troppo frequente; si vergognano di confessarsi spesso; si vergognano di usare al loro profitto una diligenza, la quale apparisca sollecita. *E Incred.* 1. 3. 1. Che se pure, negli ultimi confini del mondo, ritrovinsi mai persone così bestiali, che vivano senza leggi; non però quivi si troverà chi fra sè non vergognisi del mal fare, o non se ne vergogni al cospetto altrui. *E* 1. 5. 17. Il mondo è oggimai divenuto sì savio, che si vergogna all'udire rammemorarsi queste sue vetuste follie. *E* 11. 4. Egli (*l'uomo studioso della natura*) in breve vergognerebbesi di aver comune la specie con questi abortivi, o piuttosto mostri, che al tempo stesso son uomini, e negan Dio. *E* 13. 1. Non v'è uomo intendente nella pittura che non vergognisi, se, richiesto di quale mano sia qualche tavola insigne, non sappia subito dir se è di Raffaello, o del Caracci, o del Correggio, o di Guido. *E appresso:* E pure vi sarà chi non si vergogni, se, ricercato di qual mano sieno tante belle opere di natura, non sappia subito dire: Di man di Dio?

[G.M.] Mi vergogno di avèrvi per fratello. — Si vergogna che sia suo figliuolo. — Non ti vergogni a comparirmi dinanzi, dopo un'azione sì nera?

2. *L'uomo si vergogna anco di se stesso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t'avresti cavati gli occhi. [G.M.] *Petr. Son.* 1. *part.* I. Di me medesmo meco mi vergogno. *Morg.* 27. 165. Di me stesso, e non d'altri, mi vergogno, A non creder che questo m'avvenisse.

3. *Colle partic. pronominali taciute. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) La qual sostegno per lui disiando, Temendo e vergognando. *Petr. Son.* 16. *part.* I. Vergognando talor ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima, Ricorro al tempo... [G.M.] *D* 2. 31. Quale i fanciulli vergognando muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E sè riconoscendo e ripentuti; Tal mi stav' io. [Camp.] *Bon. Bin.* XVIII. 1. Quanto più penso, più di ciò vergogno.

4. *Per fig. detto delle cose.* [T.] *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 210. Nè vergognerassi (*il mio ragionamento*) di congiugner le Grazie con le Muse; vaghissimo accoppiamento.

[T.] *Nella chiusa delle canzoni. Un mod.* O Canzon mia, Deh! non ti vergognare D'andar dinanzi a quel signor benigno.

[T.] *Per cel. Delle ciliege che cominciano a diventar rosse:* Si cominciano a vergognare.

5. [G.M.] *Nota il seg. Dep. Annot. Decam. Proem.* Franco di Benci Sacchetti, nobil cittadino nostro,... scrisse con uno stile più puro e familiare, che affaticato o ripulito, e, come allor dicevano, azzimato, CCC Novellette;... et alcune ve ne ha che poco si vergognerebbero da queste (*del Boccaccio. E vuol dire,* Che sono di poco inferiori; che per poco non stanno al paragone di quelle del Boccaccio. *Modo non usit., ma elegante ed evidente*).

6. [G.M.] *Quando altri non si vergogna di cose, delle quali pur dovrebbe arrossire, suol dirsi:* Mi vergogno per voi; Mi vergognavo per lei. Mi sono vergognato per loro.

7. *Aver peritanza o soggezione di fare o dire alcuna cosa, specialmente alla presenza di persone che siano maggiori di noi.* [G.M.] Giovanetto che si vergogna. — Non bisogna vergognarsi. — Via, dite su il sonetto che sapete a mente; non vi vergognate.

[T.] Ha fatto alcuni versi, ma si vergogna a farglieli sentire.

8. [T.] *Prov. Tosc.* 177. Niuno s'ha da vergognare della sua arte. *E* 334. Se ti vergogni a dir di sì, crolla testa e fa' così (*accennando*).

[G.M.] *Altro prov. dell'uso:* Chi si vergogna, non si satolla.

9. † Vergognare, *in signif. att. per Svergognare. G. V.* 6. 55 3. (*C*) Per la qual cagione i detti Pisani furono vergognati. *M. V.* 8. 21. Non ostante che in molte cose la fortuna avesse prosperato gli allegati, e vergognata l'altra parte. [Camp.] *Guid. G. A. l.* 7. O forse pensi ch'io voglia vergognare la tua degnitade reale per modo lussurioso e disonesto? *E ivi, lib.* 19. Oh quanto indi se' tenuto mo' vergognato intra quelli che ti soleano così grandemente onorare! *Vit. S. Gir.* Ma perchè riprendeva li chierici e frati viciosi, indignati contro di esso, ordinaro di vergognarlo per vestimento di donna.

VERGOGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* VERGOGNARE. [G.M.] Vergognatosi della sua indiscretezza, alla fine cedette. Vergognatosi di se stesso.

2. † *Per Svergognato. G. V.* 5. 7. 1. (*C*) Tutto il borgo si commosse a zuffa contro i Fiorentini; e alquanti ve ne rimasono morti, e assai fediti e vergognati. *E* 8. 63. 5. Messer Guiglielmo rimase confuso e vergognato.

† **VERGOGNEVOLE.** *Agg. Vergognoso, Da doversene vergognare.* [Cam.] *Giron. cort. p.* 145. Che nella medesima vergognevole e disonesta forma si facea dietro questa damigella menare.

† **VERGOGNEVOLMENTE.** *Avv. Vergognosamente.* Verecunditer, *in Pompon. presso Non.* — *Albert.* 2. 9. (*C*) Maggiormente voglio l'altrui scienzia con vergogna imparare, che vergognevolmente non sapere. [Cam.] *Giron. cort. p.* 177. Non fo portar le sue armi più vergognevolmente che io non fo le mie...

VERGOGNOSA. *S. f. Sorta di pianta che viene dall'America, e che dicesi altrimenti* Sensitiva. *Il Vocabol. alla voce* SENSITIVA. (*M.*)

VERGOGNOSAMENTE. *Avv. Con vergogna, e, preso in buona parte, Rispettosamente.* Verecunditer, *in Pompon. presso Non.;* Verecunde, *aureo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10 (*C*) Alla quale vergognosamente alla rispose. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Pregollo con reverenza e vergognosamente che 'l sovvenisse. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 342. E perchè io perdetti nel detto naufragio tutte le cose che io aveva meco,... vergognosamente voe accattando ad uscio ad uscio, infino ch'io possa tornare a casa mia. [G.M.] *Morg.* 4. 85. Pur li rispose vergognosamente.

VERGOGNOSETTO. *Dim. di* VERGOGNOSO. *Alquanto vergognoso. Tass. Ger.* 4. 38. (*C*) Essa inchinollo riverente, e poi Vergognosetta non facea parola.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 85. Vergognosetta in ciel splendea l'aurora.

VERGOGNOSISSIMAMENTE. *Superl. di* VERGOGNOSAMENTE. *Segner. Mann. Sett.* 29. 3. (*C*) Questi potenti, qualunque fossero, non solamente non giunsero mai ad un tal trono, ma furono ancor deposti vergognosissimamente dai troni proprii. [G.M.] *E Quares.* 35. 7. Quei miseri personaggi, che noi dicemmo essere stati vergognosissimamente traditi.

VERGOGNOSISSIMO. *Superl. di* VERGOGNOSO. Verecundissimus, *in Vellej.* — *Varch. Ercol.* 241. (*C*) L'essere ignorante, a chi può fare altro, e non l'essere tenuto, mi pare grandissima e vergognosissima pena. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 5. Cadute vergognosissime in ogni genere, ma spezialmente in genere di libidine.

VERGOGNOSO. *Agg. Compreso di vergogna.* Verecundus, *aureo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) La giovane, vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Petr. Canz.* 7. 9. *part.* II. Giovane schivo, e vergognoso in atto. *Dant. Inf.* 1. Risposi lui con vergognosa fronte. [G.M.] *Morg.* 4. 83. Videgli ancor, poi che più a lui s'accosta, Il viso diventar tutto vermiglio,... E vergognosa rabbassare il ciglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Chi è vergognoso, vada straccioso. *E* 207. La pulce salta perchè l'è vergognosa.

2. *Riservato, Verecondo.* [Camp.] *Bib.* II. 15. Onia, lo quale era stato sommo sacerdote, uomo buono e benigno, vergognoso nel vedere (*verecundum visu*), modesto ne' costumi, e bello nel suo parlare.

3. *Fig.* [G.M.] *Poliz. St.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella, Con occhi bassi, onesta e vergognosa.

4. Poveri vergognosi, *o sim.; Le persone ricadute al basso, e che però si vergognano di accattare.* [Fanf.] *Scal. S. Gio. Clim.* 99. 1. 2. Va', et dispergi tutte le cose che tu ài,... et da' agli poveri infermi, et bisognosi monaci, et alle persone vergognose. = *Legg. B. Umil.* 27. (*Man.*) Spezialmente avea cura (*la B. Umiliana*) de' poveri vergognosi; e perciò una donna, la quale per povertà era disposta a vituperio del corpo suo, infino che vivette la sostentò colla sua limosina. *Varch. Stor.* 9. 267. Dànno segretamente ogni mese la limosina a tutti i poveri vergognosi, cioè a tutti quelli che, nobili e mendici essendo, non hanno nè da viver essi, nè donde sostentare le loro famiglie. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 390. Vergognose si chiamano quelle povere, che, vergognandosi d'accattare, si cuoprono con un drappo il viso e vi si rinvolgono, col bossolo alla mano.

5. *Che arreca vergogna, Che è tale da doversene vergognare, Disonorevole; detto più spesso di atti, parole, portamenti. G. V.* 12. 54. 4. (*C*) E forse che troppo avrò detto sopra questa vergognosa matera. *Guid. G.* Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per gli sguardi de' giuochi! *E altrove:* Con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto. *Pass.* 114. Quella adunque vergogna penosa, e vergognosa pena, è in luogo di soddisfazione. *Tolom. Lett.* 6. 24. (*Man.*) E quando Catullo scrisse que' versi così vergognosi di lui e di Mamurra, non restò per questo di nol chiamare quel dì medesimo con lui a cena.

[T.] *G. Vill.* 7. 145. Il re d'Ungheria e quello di Polonia seppono la vergognosa morte del re Andreasso loro fratello. [Camp.] *Com. Art. am.* Qui si aggiunge i reggimenti e i modi che il diletto dêe cognoscere; e a ciò viene Ovidio quasi per forza, perocchè la materia è vergognosa. [Cerq.] *Tass. Dial.* 1. 389. Nè voglio tacere quel che da Tucidide, nel proemio de la sua Istoria è osservato; cioè che negli antichissimi secoli, l'arte del predare non era vergognosa. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 2. 3. E come, dunque, chi più si lasci dominare dall'ira, dall'ambizione, dall'astio e dalle dissolutezze più vergognose, più ancora intenderà di ciò che appartiene a Dio? *E Quares.* 37. 11. Voi tenete in casa vostra i fomenti d'ogni libidine:... Ovunque girate il guardo, voi non altro rimirate intorno la camera se non che pitture lascive, vergognosi trofei della impurità.

6. Parti vergognose; *Le parti genitali. Serdon. Stor.* 1. 50. (*C*) Combattono ignudi, solamente coperti con velo le parti vergognose.

Vit. SS. Pad. 2. 297. (*M.*) Eccetto le membra vergognose, nulla altra parte cuoprono. *Reg. Matr.* 32. Non è peccato, quando bene si toccassino nelle parti pudende e vergognose. *Bemb. Stor.* 6. 74. Le femine de' quali popoli, non vergini, nessuna parte del loro corpo se non la vergognosa; le vergini nè anco quella coprivano. [Val.] *Adim. Sat.* 4. A forza d'impiastri e di lavande, Stringa qual può la parte vergognosa.

VERGOGNUCCIA. [Fanf.] *Dim. di* VERGOGNA, *per Peritanza. Nelli, Comm.* [G.M.] Dico il vero; un poco di vergognuccia in quel momento la provai.

VERGOLA. *S. f.* [G.M.] *Sorta di seta addoppiata e torta. Rammenta* Vergo, *Piegare, Torcere; e* Virgula, *Piccola verga.*

2. *Liste sottili di seta, d'oro, o sim., tessute nei drappi, nel signif. di Verga. Descr. Cant. Sogn.* 7. (*Man.*) In sulle spalle si è messo un vipistrello fatto col drappo,... con andari di vergola d'oro e seta nera. *E appresso:* Con calzaretti di raso verde, ornati di vergola d'oro.

3. *Per simil. Non com. Fior. S. Franc.* 135. (*C*) Tanto odore n'uscì con una vergola di fummo a modo che d'incenso. *V. anco* VERGA, § 13.

VERGOLA. *S. f. Barca, così detta dai Veneziani, perchè di leggieri si rivolta. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. (*M.*) Con l'usata mutazione del *b* in *v*, vergole chiama quelle barche, le quali di leggier si rivoltano.

VERGOLAMENTO. *S. m. L'essere vergato, segnato di alcune righette. Non com. — Red. Vip.* 75. (*M.*) Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue, perchè anche nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e delle altre galline che non hanno abitato col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno.

† **VERGOLARE.** *V. a. Segnare la scrittura con due virgole; Virgolettare, e anco Lineare; Sottolineare. Volgar. Vang. prol.* (*M.*) Vergolerò di sotto quella cotale parola, o paraula, acciocchè si conosca quella che sta nel testo. (*Vedi nota* 93. *Guitt. Lett.*)

2. [Fanf.] † *Batter con verghe.*

3. [Fanf.] *Ornare, Guarnire checchessia con vergola d'oro o d'altro. Non usit.*

† **VERGOLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* VERGOLARE.

2. *Ornato, Guarnito con vergola d'oro, o sim.* [Fanf.] *Descriz. Fest. Gonz.* 25. Il busto e le falde furono di tela d'oro, con cerri ricchissimi, ricamato di velluto rosso e turchino, vergolato d'oro...

3. *Per Listato, Picchiettato. Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Agates è una pietra nera; e sonne delle bianche vergolate. [P.Occell.] *Mont. Iliad.* IV. 259. Disciolse ei quindi il vergolato Cinto, e il torace colla ferrea fascia Soprapposta.

4. † *E per Battuto. Cecc. Angiol. Rim.* 2. 163. (*Man.*) La quale ha il cor d'un altro sì piagato, Ch'ella ha fatto trar tanti a maggior guai, Che non fa l'uom quand'egli è vergolato

VERGOLINA. *Dim. di* VERGA. *Verghettina*, Virgula, *in Colum. e Cic.*

2. *Piccola linea o Rigatura. Bellin. Giorn.* 2. 63. (*M.*) Si vedrà tutta la membrana sparsa di lucide e trasparenti sottilissime vergoline, di varie obliquità e diritture.

VERGONE. *S. m. Mazza impaniata colla quale si pigliano gli uccelletti andando a civetta. Più com.* Panione. *Fir. Rim.* 131. (*C*) Che quasi a marcia forza e a lor dispetto, In suo vergon gli fea balzar di netto. *Car Long. Sof.* 53. (*M.*) Portò seco i lacciuoli, la pania, i vergoni, le ragnuole, e tutt'altro che facea mestiero. *E* 57. Di nuovo tendendovi i lacci, e ponendovi i vergoni del vischio.

2. *Grossa verga.* [Tor.] *Dis. Inond. Arn.* 57. Bisognerebbe indefessamente, giorno e notte, continuare l'opera; ed appena finito questo primo suolo, alzarvene sopra un altro alla meglio che si può, fortificati con traverse, con vergoni e con legami di canapi; e subito incessantemente riempiere i loro tramezzi con terra tenace.

VERGUCCIA. *Dim. atten. di* VERGA. Virgula, *in Cic., Colum. e Nep.*

2. (*T. Oriuol.*) *Spranga di ferro, la quale, negli oriuoli da torre, porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina.* (*M.*)

VERGUCCIO. *S. m.* (*T. Gioiell.*) *Canale un poco largo, in cui si getta la composizione della qual si fa la verga che si deve tirare a martello, per farne la foglia da mettere sotto le pietre trasparenti: indi si bianchisce, si rade con un rasojo da orefici, si brunisce, e se le dà un colore a fuoco. Benv. Cell. Oref.* 9. (*M.*) Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra tanto quanto ella esce del verguccio, e secondo che comporta la quantità della fusione ..

VERICIDA. *S. m. Ucciditor del vero; e fig., Che si ribella dal vero, Menzognero. Dal lat.* Verum, e Caedo, *sull'anal. di* Homicida, *e altri. Vinc Mart. Rim.* 56. (*M.*) Allungate gli orecchi come un Mida E rinnegate Dio, se quel si parte Senza tenervi un sommo vericida.

VERIDICAMENTE. *Avv. Da* VERIDICO. *Con asserzione di verità, Con verità.* Veridice, *in Ammian.* — *Rucell. Tim.* 6. 7. 29. (*M.*) L'anima per quella luce scerne con più perspicacia e più veridicamente le cose sensibili. [Cors.] *Gal. Sagg.* 299. Forse che la parola *transito*... non verrà troppo più veridicamente usurpata dal Sarsi.

VERIDICITÀ, VERIDICITADE, *ecc. S. f. Qualità di chi è veridico.* Veridicentia, *in Giul. Valer.* — *Salv. Oraz. Vett.* 23. (*C*) Questa ultima concordanza, or sincerità, or libertà, or generosità, or veridicità vien detta da chi la noma.

VERIDICO. *Agg. Che dice il vero, Veritiero.* Veridicus, *aureo. Olt. Com. Inf.* 4. 58. (*C*) Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca; fu grato, giudicator discreto, veridico. *Amet.* 47. Se la vista di esse... non mi fosse veridica testimonia, l'audito non vi darebbe fede. *Red. Esp. nat.* 91. In questo furono più veridici Aristotile, Plinio e Solino, di quello che si fosse Oppiano nel secondo libro della caccia.

† † **VERIFICA.** *S. f. V. e di'* Verificazione. [T.] *Taluni dicono:* Operazioni di verifica: *ma è voce sgarbata, e inutile, quando abbiamo* Verificazione.

VERIFICABILE. *Agg. Da potersi o doversi verificare.* [Cerq.] *Murat. Annot. Ital.* Fra Domenico da Pescia, domenicano, accettò di sostener giuste e verificabili le medesime (*proposizioni*), con esibirsi di entrar anch'egli nel fuoco. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 11. 3. 23. La terza distinzione... non ha fondamento alcuno probabile, se non in caso che si tratti... di robe o di ragioni già acquistate, nelle quali non sia verificabile il termine della renunzia estintiva, che altri dicono abdicativa.

VERIFICARE. *V. a. Dimostrar vero, Certificare.* Verifico, *in Boez., Aristot. Topic.* — *M. V.* 1. 9. (*C*) Così verificando la parola di Salomone. *Guicc. Stor.* 3. 158. (*M.*) E poichè legittimamente fu verificato l'ordine della congiura, furono condannati alla morte. *Red. Esp. nat.* 90. (*Man.*) Tali avvenimenti verificano quello che si racconta.

2. [Fanf.] *Più spesso vale Accertarsi col riscontro dell'autenticità o verità di una cosa.* [G.M.] È una cosa che bisogna verificarla, prima di prendere una risoluzione. — Quando avremo verificato il fatto, allora potremo farci un'idea chiara della cosa. — Ho voluto verificare come andò questo tafferuglio.

3. *In signif. n. pass., Mostrarsi, Riscontrarsi vero, Avverarsi. Pass.* 21. (*C*) E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura. *E* 381. Il sogno fatto dalla terza ora infino alla sesta si verificherà la sua interpretazione infra quindici anni. *Cavalc. Frutt. ling.* 23. E per questo si verifica quello che dice santo Isidoro. *E appresso:* Sicchè qui si verifica quello che dice san Paolo. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. La nostra città, più che altra, è piena di mutamenti, in tanto che per esperienza tutto 'l dì veggiamo verificarsi il verso del nostro poeta. *E Vit. Dant.* 5. (*M.*) Con infinite ingratitudini, e dissolute perdonanze apparenti, si potessino le predette cose verificare. *Red. Oss. an.* 104. La stessa esperienza si verifica parimente coll'orvietano e col mitridato. [G.M.] *G. Leopard. Dial. Plot. e Porf.* In ultimo, Porfirio mio, le molestie e i mali della vita, benchè molti e continui, pur quando, come in te oggi si verifica, non hanno luogo infortunii e calamità straordinarie, o dolori acerbi del corpo, non sono malagevoli da tollerare.

[G.M.] Si è verificato tutto quello che era stato predetto.

VERIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* VERIFICARE. *Red. Cons.* 1. 69. (*M.*) Ma quando pure non fossero favole, ma anzi istorie verificate dall'esperienza in quei tempi antichi, elle non si verificano più.

2. *Per Conforme al vero. Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 15. *f.* 341. (*C*) Il Polacco per dar più verificata relazione della sua infermità al Pontefice, e, se per ventura l'addimandasse, ancora di qual ne fosse il parere de' medici, mandò chiamare Alessandro Petronii.

VERIFICATORE-TRICE. *Verb. di* VERIFICARE. *Chi o Che verifica.*

[T.] Ingegnere verificatore, *dei lavori eseguiti.* — Ufício verificatore delle elezioni. — Analisi verificatrice.

VERIFICAZIONE. *S. f. Il verificare e Il verificarsi.* [Cerq.] *Nard.* (*nella Stor. fior. Varch.* III. 306.) E questo abbiamo visto... in tutti i Profeti, che a fatica, dopo la verificazione delle cose loro, si possono intendere e concordare. [T.] *Magal. Lett. At.* 546. Che tutte le minacce de' sacerdoti, accalorite dagli spaventi dell'imminente verificazione delle profezie, non abbiano a servire per indurre quel principe... a soffocar nel suo cuore questo concetto. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 23. 116. (*M.*) Nel verbo *properare* si accenna la sconsiderata verificazione e la temeraria imitazione di esso poeta.

[T.] Verificazione perfetta di quanto fu predetto dell'Aspettato da tutte le genti. — Verificazione del principio.

† **VERILOQUIO.** *S. m. Narrazione del vero.* Veriverbium, *Parlare verace, in Plaut;* Veriloquium, *Etimologia, in Cic.*

Varch. Ercol. 150. (*M.*) Etimologia, la quale parola tradusse Cicerone... ora *veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione.*

VERISIMIGLIANTE. *Agg. Verisimile.* Verisimilis, *in Cic.* — *Tes. Br.* 8. 53. *tit.* (*C*) Qui dice come si divisano li verisimiglianti argomenti. *E appresso:* Lo verisimigliante argomento è quella cosa che è usata di venire spesso; e delle cose che le hanno alcuna simiglianza, ovvero simili delle cose usate di venire, prende il parlatore suo argumento in tal maniera.

VERISIMIGLIANTISSIMO. *Superl. di* VERISIMIGLIANTE. Verisimillimus, *in Cic.* — *Segner. Miser.* 95. (*M.*) Se il Padre potè far tutto ciò, è verisimiglian**tissimo** che il facesse.

VERISIMIGLIANZA, *e* **VEROSIMIGLIANZA**. *S. f. Sembianza o Somiglianza di verità.* Verisimilitudo, *in Cic. e Sen. Alcuni leggono la voce divisa:* Veri similitudo. *Borgh. Orig. Fir.* 42. (*C*) Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza della cosa in sè, ce n'è l'autorità di Agenio Siculo. *Lasc. Parent.* 1. 2. E così ha la bugia verisimiglianza, ch'ella lo tien per certo. [T.] *Murat. Perfett. Poes.* 1. 342. In questo ultimo principalmente consiste il vizio che noi dimandiamo d'affettazione; essendo esso uno studio forzato di abbellire, oltre al dovere e oltr'alla verisimiglianza, i concetti e il parlare.

[G.M.] Non c'è verosimiglianza in cotesto racconto.

VERISIMIGLIEVOLE. *Agg. Verisimile. Non usit. Rucell. Prov.* 5. 3. 217. (*M.*) Egli è assai più verisimiglievole che ciò sia un vantaggio e un dono soprannaturale, che l'infinita ragione conceda all'uomo.

VERISIMILE, *e* **VEROSIMILE**. *Agg. Simile al vero; detto di ciò che può tenersi per vero. È in Cic. — Guid. G.* (*C*) Acciocchè le loro ornate falsitadi apparissono verisimili. *Bocc Nov.* 6. *g.* 4. Alcune vere, alcune verisimili, e parte fuori d'ogni verità giudichi, *Urb.* 25. Pensava ordinatamente comporre le colorate e verisimili bugie. *Fir. As.* 214. Acciocch'ei pagasse la dovuta pena del verisimile peccato. *Red. Ins.* 36. Verisimil cosa è che non fosse allora altro che un nudo scheletro. [Cors.] *Tass Dial.* 1. 221. Ben crederei che di tali accidenti di fortuna potessero gli astrologi far alcun verisimile pronostico. [T.] *Segner. Op.* 4. 366. Io, quando feci da abbaiator tanto ardente, tenni il danno o per vero o per verisimile. *Pap. Cons. Med.* 1. 198. Verisimil cosa è che il detto male sia per ancora nascente, e non adulto.

2. *A modo di Sost. Ciò che è verisimile, che ha sembianza di vero. M. V.* 2. 9. (*C*) In Pistoja e in Prato per molti verisimili commossono il capitano subitamente a stringersi sopra Firenze colla sua oste. *Cron. Morell* 224. È suto di necessità... cercare le circustanzie per verisimili. *Fir. As.* 71. Conciossiacosachè egli non è verisimile che un uomo solo abbia ammazzato tre giovani così gagliardi. *E* 291. E perchè la cosa avesse più del verisimile, ella aggiungeva che... *Busin.* 175. (*M.*) E non è verosimile che quello che io ho tutto tempo di mia vita guardato, ch'io mettessi al niente. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 390. S'esamini qual de' nostri detti e fatti... porse la somiglianza e 'l verosimile a tal calunnia. *Salv. Lasc. Dial.* 13. (*Man.*) Verisimile vuol dire quel che par vero, e può anch'essere ch'e' sia.

[G.M.] *Morg.* 11. 128. A me par verisimil s'uccidessi, Perchè, pur sendo di stirpe reale, Arà voluto uccidersi lui stessi (*stesso*). *E* 12. 81. Ma chi l'uccise saper non potea: Detto gli fu ch'egli era un viandante; E questo verisimil non parea, Sappiendo quanto era fiero il gigante. *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Quello che sembra verisimile a tutti, dice Aristotile, non può stare che non sia vero. *E* 1. 10. 2. Per non confondere il vero col verisimile, favelliamo prima di ciò che par meno incerto; poi di ciò che solo si tiene per conghiettura.

[T.] *Guicc. Stor.* 1. 207. Pareva più verisimile che i minacci del cielo, non soliti a dimostrarsi se non per le cose grandi, accennassero più presto a quella parte, dove si ritrovava la persona di un re di tanta potenza. *Galil. Consideraz.* 65. Ma chi abbiglierà un bifolco di queste drappamenta, lascerà il decoro, turberà il verisimile, e guasterà l'imitazione. *Borgh. V. Disc. Scriv.* 15. E tanto più par questo ch'io dico accostante al vero, quanto, nascendo la risposta dalla proposta, par verisimile che...

3. *E per Verosimiglianza. Vit. S. Gir.* 88. (*M.*) Si nascose sotto il letto, per dare più verisimile al fatto. *Dep. Decam.* 33. Libro pieno di novità, fondate sopra lor conjetture e verisimili.

[G.M.] Cose che non hanno del verisimile.

† **VERISIMILEMENTE**. *V.* VERISIMILMENTE.

VERISIMILISSIMAMENTE. *Superl. di* VERISIMILMENTE. Verisimilius, *compar., in Tert.* — *Borgh. Mon.* 148. (*C*) Di alcuni si sa di certo, e degli altri verisimilissimamente si crede. *Magal. Lett. Al.* 550. (*Man.*) Alessandro verisimilissimamente non credè...

VERISIMILISSIMO. *Superl. di* VERISIMILE. Verisimillimus, *in Cic. e Sen.* — *Borgh. Mon.* 152. (*C*) Vedendosi in effetto che le monete molto a buon'ora ci furono, verisimilissimo è che allora uscisser fuori, quando altre accompagnature della medesima sorte e natura venner nascendo. *E Orig. Fir.* 12. Sebbene molte (*città*), e forse la maggior parte, è verisimilissimo si collocassero nelle vecchie, e talora in quelle che erano anche prime colonie. (*In questi es., a modo di sost.*)

VERISIMILITUDINE. *S. f. Verisimiglianza. Non com.* Verisimilitudo, *tutt'una voce, leggono alcuni in Cic., Sen. e Plin.* — *But. Inf.* 9. (*C*) Non sarebbe stata buona poesia, perchè non avrebbe avuto verisimilitudine. *E appresso:* Finge questo per dare verisimilitudine alla sentenzia litterale. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dimmi, ti prego, il modo, acciocchè io possa il meglio pascermi di questa speranza con alcuna verisimilitudine per amor dell'amico mio. *Varch. Quest. Alch.* 51. (*M.*) E niuno loico non conosce che quando bene l'argumento fusse buono, che egli non apporta seco necessità, ma solo probabilità e verisimilitudine, non essendo dimostrativo, ma dialettico. *Tass. Lett.* 3. 99. (*Man.*) Mostra contentarsi della verisimilitudine. [T.] *È anco nel Pallav. Ben.* 3. 50.

VERISIMILMENTE, *e* † **VERISIMILEMENTE**. *Avv. Con verisimiglianza, In modo verisimile.* Verisimiliter, *in Apul.* — *But. Inf.* 33. 1. (*C*) Pur verisimilmente potea questo conjetturare. *E Purg.* 22. 2. Possibile era, essere state vere, e narransi verisimilmente. *E altrove:* Verisimilmente finge che per convenienza rispondano tutti abbruciati. *E:* E così fingendo verisimilmente mostra li suo' pensieri. *Maestruzz.* 1. 82. Non si può rimaritare s'ella non ha certezza della morte del marito,... ovvero verisimilmente presuma che sia morto *E* 2. 29. 2. Se verisimilmente si può pensare che l'omicidio sia seguitato quindi, è irregolare *Cron. Vell.* 52. Se non fosse stato la detta mortalità e' detti accidenti, egli era ancora sì forte,... che verisimilemente dovrebbe esser vivuto un grande tempo.

[T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 426. Erano vassalli del suo re, che verisimilmente porterebbero un'altra ambasciata. *Magal. Lett.* Cosa verisimilmente lontana. *Targ. Viagg.* 6. 279. Albero verisimilmente aborigene del paese. — *È anco nel Pallav. Ben.* 3. 30. *e* 3. 50.

VERISSIMAMENTE. *Superl. di* VERAMENTE. Verissime, *aureo. Sallust. Cat. G. S.* 7. (*C*) Tanto verissimamente quanto io potrò, in brevi parole racconterò. [G.M.] *S. Ag C. D.* 1. 19. Pulitamente e verissimamente. = *E altrove.* (*C*) Lo stimolo della morte è il peccato; e la legge è la virtù del peccato verissimamente al postutto. *Varch. Lez.* 353. Il qual Platone, siccome amò insieme con Socrate onestissimamente, così ancora scrisse d'amore verissimamente.

[T.] *Savon. Salm.* Voi siete il solo possente e verissimamente beato. [Cast.] *Salvin. Disc. Accad. cent.* 3 *disc.* IV. Platone verissimamente disse, allora gli Stati esser ben governati, quando, o i filosofi regnassero, o i regi filosofassero.

VERISSIMO. *Superl. di* VERO. Verissimus, *aureo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Quantunque a colui che dorme, dormendo, tutte pajan verissime. *E nov.* 7. *g.* 8. E tu ora ne puoi per prova esser verissima testimonia. *Franc. Sacch. Nov.* 191. Di che il prete affermò essere la cagione di Bonamico vera; e per verissima la notificò al popolo. *E nov.* 192. A Capodoca parve la ragione esser verissima. *Red. Esp. nat.* 67. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede, è cosa verissima. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 15. Questa ricchezza ad essi è verissimo bene, se non in ragione di fine, in ragione di mezzo. *E Lugl.* 16. La penitenza corporale fatta per Dio, è verissima opera di pietà. *E Quares.* 38. 1. Regolandosi egli dall'apparenza, reputerà esser tutti verissimi que' colori, de' quali mira sovente l'iride adorna.

2. *E a modo di Sost. Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 27. (*M.*) In questo voi dite il verissimo. *Red. Esp. nat.* 67. (*C*) È quando pur anco fosse vero verissimo, a che proposito le gru hanno a portare quel sasso nel ventriglio? [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 8. È verissimo che quando Davide disse... *E Quares.* 32. 6. Sono già molti anni che voi vivete in peccato. Non è così? Io non lo credo; ma via, figuriamolo per verissimo.

VERITÀ, † **VERITADE** *e* † **VERITATE**. *S. f. La verità, in gen., è la rappresentazione fedele, nel pensiero o nella parola, della cosa tal quale ella è. La verità è opposta all'errore, alla menzogna.* Veritas, *aureo.*

[T.] *Plat.* Verità, quel che è. *S. Bonav.* Adaequatio rei et intellectus. *S. Tomm.* La conformità dell'esemplare coll'esemplato.

[T.] *Un poeta del secolo* XII. Vertà, *per* Verità.

Incominciamo da Dio. [G.M.] Dio è verità, somma, assoluta verità; Fonte ed essenza di verità; Incrollabile fondamento di verità.

[T.] *Salm.* 56. (*a Dio parlando*): Veritas tua. *Vang. S. Giovann.* 14. Io sono la via, e la verità, e la vita. [G.M.] *Morg.* 25. 243. Che s'egli avessi detto in ciò menzogna, Com'egli era mandato il ver Messia Dal Padre, il qual sol veritate agogna, Perchè egli è vita e verità e via; Potestà non arebbe in quella vece Di far le cose mirabil'ch'e' fece. *Segner. Mann. Magg.* 7. Iddio è verità; e però troppo conviene che aborrisca i doppii, i finti, i fraudolenti.

[P.Occell.] *Rosm.* L'Ente è la stessa verità, l'unica forma della ragione, il fonte della morale.

[T.] Dio di verità, *dice altro che il* Dio vero. *Questo contrapponesi ai falsamente adorati per dèi; quello riconosce la verità essere una con Dio.*

2. *Il vero, in gen., Ciò che è vero. But. Par.* 2. 2. (*C*) Tremolare della luce nell'aspetto di Dante, non è altro che l'accendere dell'amore inverso la verità, ch'è luce dello 'ntelletto. *Fior. Virt. A. M.* 21. 98. *var.* Verità è a usare il vero, senza alcun mentimento. *Tesorett. Br.* 19. 181. E io, che ognora attendo A saper veritate... *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Niun perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 9. *g.* 8. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saría convenuta a qualunque verità. *Dant. Par.* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come desiri ti farò contento. *Pass.* 333. Tutte queste cose... non furono secondo verità, ma così parevano. *Ricord. Malesp. cap.* 31. Ma la propria verità è questa, che lo 'mperadore nacque di loro. *Bern. Orl. Inn.* 220. La verità è bella, nè per tema Si debbe mai tacer nè per vergogna. *Varch. Err. Giov.* 48. (*M.*) E sebbene i Fiorentini dicevano che aveano ciò fatto non per accordarsi, ma per onorar Cesare e fare il debito loro; tuttavia, io che vo in sulla verità, e non in sulle gavillazioni, credo, anzi so certo... che avrebbono fatto accordo.

[Camp.] *D.* 2. 25. Apri alla verità che viene il petto. *Bon. Bin.* XV. 3. Ma non sia curioso, Che 'n voler dignitade, Perderà veritade (*perderà la conoscenza del vero*). *Boez. lib.* 3. Ed ella: O mio nutrito, troppo mi rallegra che tu hai con la mente ferito in mezzo della veritate. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 1. La verità delle cose preterite ci dà certezza delle future.

[G.M.] *D. Conv.* 4. 2. Chiamo la verità che sia meco; la quale è quel signore che negli occhi, cioè nelle dimostrazioni della filosofia dimora: e ben è signore, chè, a lei disposata, l'anima è donna, e altrimenti è serva fuori d'ogni libertà. *S. Agost. C. D.* 1. 15. Guarda forse che contro alla chiarissima veritade, con tanta pazzia di mirabile cechità, alcuno si contrapponga. *E* 2. 1. Contrastare alla ragione della chiarissima veritade. *Segner. Mann. Magg.* 29. Non iscorgono sì gran luce, qual'è questa dell'evangelica verità. *E Giugn.* 9. Sapienza in questo luogo significa l'alta notizia della verità divina, qual'è quella che hanno i teologi: scienza significa l'alta notizia delle verità umane, qual'è quella che hanno i filosofi naturali. *E Ag.* 11. Altissima verità. *E* 19. Ma che vuol dire che tu, quantunque conosca eziandio per prova, che queste verità sono indubitate, con tutto ciò non sai staccarti dal mondo per darti a Cristo? *E Crist. instr.* 2. 3. 20. Sprofondatevi bene con la mente, o Dilettissimi, in queste altissime verità. *E Incred.* 1. 1. 2. Verità naturali. *E ivi:* Verità che oltrepassano la natura. *E* 1. 1. 4. Mi sono indotto a dar fuori un piccolo libro, da cui si additi a questi traviati il sentiero diritto a trovare la verità. *E* 1. 2. 3. Fu perpetuo parere di tutti i saggi, che, ad indagare qualunque verità, non pure alta, ma comunale, nulla più giovi che l'avere libero il cuore dalle passioni troppo abili ad ingombrarlo. *E* 1. 5. 10. Ciò sia detto a pura sovrabbondanza di verità. *E* 1. 7. 10. È gran prodigio che una verità così folgorante non ferisse a forza le pupille di Democrito.

[T.] *Vico:* il tener dietro con un cammino non mai interrotto alle sentenze degli avversarii, egli è d'uomo pugnace, e che voglia piuttosto opprimere l'oppositore, che rintracciare la verità. *Pallav. Ben.* 3. 49. Errore mascherato di verità. *Gozz. Oss. p.* 3. *Disc. p.* 146. Certi grandi ingegni, con le loro continue perscrutazioni, fecero intorno al palagio della verità non so quali inferriate.

[T.] Criterio, Indizio che accompagna la verità.

— Appoggiato tutto sulla verità. — Con fondamento di verità.

[T.] Verità rilevantissima. Verità lampanti; di tutta evidenza.

[T.] È verità, È la verità. *Questo secondo dice più che* È vero; *come dire: Quel ch'io dico e credo, non solo ha la qualità del vero, ma è per l'appunto la verità stessa. Senza l'articolo dice un po' meno che l'altro; ma però sempre un po' più che* È vero; *quasi dica:* È una verità. *Così:* È pura verità; È la pura verità.

[T.] La verità è che... — È di verità; di tutta verità.

3. [T.] *In senso biblico*, Verità, *vale Rettitudine, Sincerità nell'operare secondo che a verità si conviene; in modo che il fatto corrisponda al sentimento proprio, e all'ordine delle cose.* Adorare Iddio in spirito e verità. — Fare verità; *Operare rettamente. Ap.* Camminare nella verità. [Camp.] *Bib. Ep. Can.* IV. 1. Noi andiamo per le tenebre, noi mentiamo, e non facciamo la verità.

[Camp.] *D.* 3. 7. Questa natura (*la natura umana*) al suo Fattore unita, Qual fu creata, fu sincera e buona: Ma per se stessa (*per sua colpa*) pur fu isbandita Di Paradiso, perocchè si torse Da via, da verità, e da sua vita. *Bib. Prov.* 29. Lo re che giudica li poveri nella veritade, la sedia sua si confirmerà in eterno.

4. *La verità più espressamente nelle parole; Il dire le cose quali sono senza alterazione.* [Camp.] *D. Conv.* II. 6. E disse a noi (*G. C.*) la verità di quelle cose, che noi sapere sanza lui non potevamo, nè vedere veramente. *E* IV. 17. La nona si chiama verità, la quale modera noi dal vantar noi oltre che siamo, e dal diminuir noi oltre che siamo, in nostro sermone. [G.M.] *Morg.* 25. 10. Io ti dirò la pura verità. *Segner. Mann. Genn.* 5. Tu per questo a Dio piaci tanto quando ti umilii, perchè dici la verità. *E Magg.* 7. La verità non pretende che tu scopra a tutti te stesso; ma prescrive che tu non menta. *E Ag.* 11. A dire la verità, Quegli solo è che ha l'essere da se stesso. *Fag. Rim.* È pura dimostrar la verità Senz'addobbo di fior, di frange e piume.

[T.] Quel che egli parla è tutto verità. *Vang.* Se io dico la verità, perchè non mi credete?

[T.] Giurare la verità. — Disse tutta la verità. — Confesso la verità, le vostre maniere mi dispiacciono. — Per dire la verità, sto più volentieri a Firenze che a Torino.

5. *Nella Musica.* [Ross.] *Alg.* 1. 8. Niuno (*pensiero sogliono darsi i cantori*) per la verità nella maniera del cantare e del recitare *Bain.* 1. 2. 11. 335. E so ancora quanto è difficile cantare con anima e verità. stando immobile con la persona. *S. Ruf.* 1. 4. 20 La verità del suono si dêe tenere in conto della più malagevole ed essenzial parte dell'esecuzione musicale. *E* 2. 3. 12. 425. Là (*nelle prime Messe*) freddo, insignificante; qui (*nelle Lamentazioni*) tutto fuoco, tutto anima, tutto verità.

[T.] *Anco di rappresentazione o d'immagine d'arte, o di significazione in atti fatta d'un concetto o d'un sentimento:* È o Non è verità.

6. [G.M.] **Essere alla verità; In luogo di verità;** *Essere nell'altra vita; il contrario di* Essere alla bugia, *cioè, in questo mondo. Zannon. Scherz. Com.* E' son tutt'a due alla erità (*verità*), e io sono alla bugia. — *V. anche* BUGIA, § 5

7. **Essere la bocca della verità;** *si dice d'uomo sincero, veritiero, e anche di fanciulli, la cui semplicità di cuore è cagione che dicano il vero. Lasc. Gelos.* 1. 5. (*C*) Ma che? Non l'ho io inteso da Giulio? *C.* Dalla bocca della verità! [G.M.] Schietto e candido fanciullo, che è la bocca della verità.

Si disse anche d'un orologio. Magal. Lett. fam. 2. 291. (*Man.*) Quell'altra, posata sopra un tavolino, o attaccata a un chiodo, è la bocca della verità: portata addosso, il moto la scompone. [G.M.] *Adesso di orologio, o sim., usiamo piuttosto:* Dire il vero. Orologio, Barometro, Bilance che dicono il vero; *che vanno bene, che sono precisi.*

8. **Lasciare la verità al suo luogo,** *o* **al suo posto;** *Modo di dire, col quale altri intende di Non garantire per vero ciò che egli ha affermato. Bertin. Giamp.* 22. (*Man.*) E' dicono che voi, con tutto il vostro intitolarvi de' Lucardesi di Lucardo, siete da Montespertoli. Io però lascio la verità al suo luogo; e nelle cose ch'io non ho chiare chiare non m'infilzo.

9. [G.M.] **E vaglia la verità;** *suol dirsi, quando, nel ragionare, vogliamo venire alle prove di quello che abbiamo affermato. E anche dicesi:* E vaglia il vero. *Segner. Crist. instr.* 1. 4. E vaglia la verità: da che il Verbo vestissi di umana carne, noi siamo tanto cresciuti di dignità, che...

10. *Modi avverb.* **In verità, Per verità, Per la verità.**

[T.] **In verità,** *afferma asseverantemente; e così traducesi il biblico* Amen! Per verità, *concede o confessa, o è quasi attenuazione di quanto si afferma.* Per la verità, *è locuzione che suol essere retta da altre parole* Parlo per la verità: *cioè, per sostenerla, per palesarla, non per altro fine.*

Bocc. Nov. 5. *g.* 7. (*C*) In verità, madonna, di voi m'incresce. *Petr. Son.* 4. *part.* II. E 'l rimembrare e l'aspettar m'accora Or quinci or quindi sì, che 'n veritade... I' sarei già di questi pensier fora. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo che nostra intenzione... *Vend. Crist. A.* 101. Egli, così facendo, lo seguitava, e non sapea per verità quello che l'Angiolo facea. [G.M.] *Segner. Quares.* 32. 7. Quel povero figliuol prodigo, che, vago di libertà, s'era figurato di doversi godere, lontan dal padre, poco men che un secolo d'oro, sempre in lussi, sempre in conversazioni, sempre in conviti, sempre in prosperità, trovò alla fine che del secolo d'oro non gli era rimasto, per verità, se non che il cibarsi di ghiande. *E Mann. Ag.* 1. Nessun uomo è più servo, per verità, che chi è servo alle proprie concupiscenze. *E ivi,* 11. Stimano dentro sè di essere da se medesimi qualche cosa, mentre per verità sono un puro niente.

[T.] **In verità, in verità;** *ripetuto, afferma di più le cose dette, o che stannosi per dire: ma giova non abusare di questo modo solenne e quasi sacro, massime in tono d'ironia o impazienza. Vang.* In verità, in verità dico a voi...

Di verità, Nella verità; *Altri modi di asseverare, ma meno usit. dei precedenti. Fr. Giord Pred. S.* (*C*) Allora è ben peccato mortale, che ti menerebbe al ninferno; così è di verità. *Sig. Viagg. Sin.* 64. (*M.*) Nella verità, a Baruti è gran dovizia d'ogni cosa. *Segner. Lett. Cos.* 31. (*Man.*) Le acque continue, di verità non hanno spento il fervore, ma l'han fatto conoscere maggiormente.

[T.] **In verità buona;** *Affermazione più calzante che senza l'agg.; e denota l'unità del vero col bene.* In verità buona, vorrei potervi ajutare come meritate. — In verità buona, non poteva toccarvi una madre più affettuosa.

Bocc. Nov. 2. *g.* 8. (*C*) Gnaffe, sere, in buona verità, io vo infino a città per alcuna mia vicenda

[T.] **In verità di Dio;** *Affermazione di chi invoca Dio a testimone del detto, giacchè Dio è verità. L'uomo non dice, ne può dire:* La mia verità.

[T.] **In verità santa;** *Affermazione molto asseverante, e che inchiude un inno alla verità. Si dice anche, e con più efficacia:* In verità santa e benedetta.

11. [T.] *Prov. Tosc.* 126. Chi vuol sapere la verità, la domandi alla purità (*ai bambini, che, semplici come sono di cuore, non mentono*). *E* 300. La verità vien sempre a galla. *E:* L'olio e la verità tornano alla sommità. *E:* La verità può languire, ma non perire. *E:* La verità è figliuola del tempo. *E:* Il tempo scuopre la verità. *E:* La verità è una sola. *E:* La verità è madre dell'odio. (*Veritas odium parit.*) *E* 334. Quattro madri buone fanno figliuoli cattivi: la Verità, l'Odio... *E* 320. La verità è nel vino (*In vino veritas.*)

† **VERITABILE.** *Agg. Veritiero. Fr.* Véritable. [Cast.] *Eg. Rom. Regg. Princ. l.* 1. *par.* 2. *c.* XXII. Quelli che è di gran cuore dêe essere veritabile.

† **VERITEVOLE.** *Agg. Veritiero. Castigl. Corteg.* 2. 202. (*M.*) Avendo (*il re Alfonso Primo*) donato ad un suo servitore, arme, cavalli e vestimenti, perchè gli avea detto che la notte avanti sognava che Sua Altezza gli dava tutte quelle cose; e non molto dipoi dicendogli pur il medesimo servitore che ancora quella notte avea sognato,... gli rispose: non crediate da mo' innanzi ai sogni, che non sono veritevoli.

† **VERITEVOLMENTE.** *Avv.* [Fanf.] *In modo veritevole, Veramente.*

† **VERITIERAMENTE.** *Avv. Veramente, In verità. Vit. Plut.* (*C*) Menògli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente per fargli uccidere.

VERITIERO, † **VERITIERE,** *e* † **VERITIERI.** *Agg. Che procede sempre con verità, Che dice il vero. Lab.* 161. (*C*) Diranno, me queste cose dire, non come veritiere, ma come uomo al quale... esse dispiacquono. *Pass.* 135. Dêe essere sobrio,... quieto, veritiere, caritativo. *Mor. S. Greg.* Noi diciamo che l'uomo ch'è veritiero, non sa mentire. *Tes. Br.* 6. 23. L'uomo ch'è veritiero per amore della verità, è migliore che colui ch'è veritiere per amore o per guadagno che ne aspetti. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 5. Sallustio, nobile e veritiere istorico. *Tass. Lett.* 2. 52. (*Man.*) Piaccia a Dio ch'io possa mostrargli il buon animo ch'io ho d'onorarla, e quanto io sia veritieri e sincero gentiluomo.

2. **Veritiero di sua promessa;** *Mantenitore della promessa. Non com. G. V.* 7. 1. 3. (*C*) Carlo (*d'Angiò*) fu savio, di sommo consiglio, pro' in arme,... sicuro in ogni avversitade, fermo e veritiere d'ogni promessa.

VERME e † **VERMO.** *S. m. Nome generico significante ogni animaluzzo molle, di forma per lo più lunga e sottile. Se ne trovano nella terra, nelle acque putride, ne' frutti, in tutti i vegetabili, e nell'interno de' corpi animali.* Vermis, *in Lucrez. e Plin.*

Nov. ant. 2. 6. (*C*) E della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *Cr.* 3. 11. 1. Dassi la polvere sua (*del zit*) contro a' vermi.

[G.M.] *Magal. Lett. fam.* Alcuni bianchissimi vermi, i quali parean di latte; ma veduti col microscopio ci parvero trasparenti come il cristallo; e stavano così intrecciati ed ammatassati l'uno con l'altro, e stretti, come si trovano quegli altri di color sanguigno. *Segner. Mann. Apr.* 28. Accarezzano quel loro corpo feccioso, come se non avesse da divenire ancor egli pascolo a' vermi. *E Magg.* 28. Filugello, che di verme diventa farfalla, ornata di mille illustri colori. *E Giugn.* 2. Schifosissimi vermi *E Ag.* 25. Il verme è quello che nel panno nasce di fuori, dalle bruttezze le quali in esso si posano: la tignuola è quella che nasce in esso di dentro. *E Crist. instr.* 3. 11. 10. Affinchè, come fa il verme della seta, si tessa i suoi legami da sè, e si fabbrichi la sua morte. *E Quares.* 11. 4. Come un Antioco, il quale si dolse di aver perseguitati gli Ebrei, ma perchè quindi gli conveniva venir mangiato da' vermi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 169. L'alloro,... Colle foglie, a' vermi dà la stretta.

[G.M.] **Nudo, e Nudo bruco come un verme;** *dicesi enfaticamente di persona poverissima e tristamente vestita.* Erano nudi bruchi come vermi, e ora vestono da gran signori.

2. [G.M.] *Diciamo comunem. che l'uomo dinanzi a Dio è un verme della terra. Segner. Mann. Febbr.* 21. Iddio, un Signor di tanta maestà, offeso da chi? Da un uomo, da un verme vilissimo della terra. *E Magg* 9. Onor sommo è questo che il Signore promette anche a te medesimo, che sei un verme vilissimo della terra. *E Giugn.* 11. Un'offesa, quantunque minima, di tante che tu gli hai fatte (*a Dio*), tu, dico, verme vilissimo della terra. *E Ag.* 16. Di ragione toccherebbe a te, che sei un verme vilissimo della terra, di supplicare il Signore con calde istanze di compiacersi di darti luogo nel numero de' suoi servi: eppure egli è il primo a invitarti. *E Quares.* 15. 9. Perdonatemi, chè fin io stesso, io, dico, verme vilissimo, sarò costretto di uscir in campo quel giorno a difendere anch'io la causa divina, e a depôr contro voi.

3. *E pur dell'uomo, per simil., ma in senso migliore. Dant. Purg.* 10. (*C*) Non v'accorgete voi che noi siam vermi, Nati a formar l'angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi?

4. *Per metaf.* Verme della coscienza; *Il rimorso. S. Giov. Grisost. Opusc.* 139. (*M.*) Pensa quella dannazione dello 'nferno, dove è continuo pianto,... e il verme della coscienza che mai non muore. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 14. Evvi in questo inferno (*nell'inferno del peccato*) il suo verme anche crudelissimo, che è il rimorso della coscienza. *E Ag.* 25. Il verme sarà il rimorso del sommo male che essi sulla terra commisero. *E Quares.* 12. 4. Quel verme amaro che lacera la coscienza, non è credibile quanta mestizia cagioni.

[T.] Vivono fra le grandezze, ma hanno un verme che li divora.

[G.M.] *Così:* Il verme dell'invidia, dell'ambizione, dell'odio, del rancore.

E di passione amorosa. Petr. Son. 36. *part.* II. (*C*) Mentre che il cor dagli amorosi vermi Fu consumato.

Onde: **Avere il verme,** *fu detto per Essere innamorato. Buon. Tanc.* 2. 4. (*M.*) I' non cre' che di me l'avesse il verme, Ch'ella m'are' richiesto di volerme.

5. *Trasl. Dant. Inf.* 6. (*C*) Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo, Le bocche aperse e mostrocci le sanne. *E* 34. Tu immagini ancora (*o Dante*) D'esser di là dal centro, ov'i' mi presi (*ove io Virgilio mi appigliai*) Al pel del vermo reo che 'l mondo fora *di Lucifero capovolto*).

6. (Veter.) **Mal del verme,** *e anticam.* † **Verme muro**; *Malattia cutanea del cavallo, prodotta da pustole più o meno grosse, più o meno moltiplicate, dure e aderenti al cuojo; le quali, quando spariscono da un luogo per manifestarsi presto in un altro, diconsi* Verme volatío. *Cresc.* 9. 11. 1. (*C*) Contro la infermità del verme muro si dêe la superfluità della carne predetta insino alla superficie del cuojo cautamente tagliare. *E* 9. 14. 1. Alcuna volta, per cagion del predetto vermo, si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe; e le più son piccole, ed enfiano il detto capo; e alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari; e allora s'appella vermo volatío.

7. **Verme,** *diconsi anche Le spire o anelli della chiocciola o femmina della vite, a differenza di quelli di essa vite, che diconsi* Pani. *Baldin. Vocab. Dis.* 181. (*M.*) È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola. Il mastio è quello che passa per la chiocciola; le spire o anelli del mastio diconsi pani; quei della femmina diconsi vermi. *Gal. Mecc.* 619. Il piano ascendente generava sopra il detto cilindro la linea elica, che volgarmente addimandiamo il verme della vite. *E* 620. Non farà di mestieri che misuriamo la lunghezza di tutto il suo verme, nè l'altezza di tutto il cilindro.

VERMENA. *S. f. Sottile e giovane ramoscello di pianta.* Verbena, *in Virg. e Cels.* — *Dant. Inf.* 13. (*C*) Surge in vermena ed in pianta silvestra. *Virg. Eneid. M.* 29. Ed era presso al munimento, dove vermene di cornii e di mortine erano cresciute. *Cr.* 5. 5. 2. Piantansi (*i ciriegi*) ponendo il suo seme,... e le sue vermene, ovvero pali. *Malm.* 5. 4. Tremando forte come una vermena.

[G.M.] *Morg.* 19. 48. E si sentiva un rumore, un fracasso insin che son caduti in un burrone (*due giganti abbracciati*)... Non vi rimase nè sterpo nè sasso Dove passò questo gran fastellone; Chè rimondorno insino alle vermene, E dettero un gran picchio delle schiene. *Segner. Incred.* 1. 12. 13. I loro denti (*degli animali che pascolano*) sono tutti alzati ad un piano; ma gli anteriori sono più stretti e taglienti per recidere il pascolo o di vermene o di virgulti o di fieno; e i posteriori sono più larghi ed ottusi per macerarlo.

[Camp.] *Bib. Maccab.* 1. 4. E quando elli ebbero veduta la santificazione deserta, e l'altare contaminato, e le porte arse, e le vermene nate ne' portici siccome nascono ne' monti,... si stracciarono le loro vestimenta. [T.] *Magal. Sidr. trad.* 14. Appena nate tenere vermene.

VERMENELLA. *Dim. di* Vermena. *Non usit. Ott. Com. Inf.* 13. 248. (*C*) Riesce di tal radice, poichè pare spenta cotale schiatta, alcuna vermenella. (*Qui locuz. fig.*) *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mette or dentro or fuor la filastroccola, O vermenella, o bagatella, o coccola.

VERMENETTA. *Dim. di* Vermena. *Non com. Ott. Com. Inf.* 13. (*M.*) Germoglia come gran di spelda, e cresce poi, e fassi sterpo, e poi pianta salvatica; sicchè ha tre gradi; prima erba, poi vermenetta, poi pianta.

† **VERMETTELLO.** *Dimin. di* Verme. *Vermicello.* [Camp.] *S. Ag. Solil.* 7. Come nulla mano porría fare l'Angelo; così nulla potrebbe fare uno minimo vermettello.

VERMETTO. *Dim. di* Verme. *Meno piccolo del Vermicello.* [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 3. Infin a tanto che un minuto vermetto, tornato a dare un solo morso per anno, potesse giungere a divorar tutti i boschi. = *E Crist. instr.* 2. 5. 18. (*M.*) Quanto di vantaggio dovrebbe a un benefattore sì nobile tal vermetto. [Val.] *Ricciard.* 22. 17. Vediam ripieno Il ventre de' mosconi di vermetti.

VERMICCIUOLO. *Dim. atten. di* Verme. Vermiculus, *in Lucrez. e Plin.* — *Red. Annot. Ditir.* 47. (*C*) Del nascimento di questi vermicciuoli per servizio delle tinte, vedi Andrea Cesalpino nel libro secondo delle piante. *E* 48. Dalle parti di America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tingere in cremisi, e si chiama cocciniglia. [T.] *E Osserv. anim. viv.* 6. La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello. *E ivi*, 21. Ritrovai di tali vermicciuoli nello stomaco,... grossi quanto un filo di refe addoppiato. [G.M.] *Pros. Fior. V.* 5. *p.* 133. So ben di certo che il bigatto, o vermicciuolo che dir vogliamo da seta, ed altri molti de' simiglianti, chiusi dentro del bozzolo, sembra che muojano, al vederli intirizzati e distesi. *Segner. Incred.* 1. 12. 16. Se il nicchio di un vermicciuolo è d'avanzo a farci irrefragabile la prova della divina sapienza, non sarà bastante a farcela un mondo intero? *E Quares.* 22. 2. Qual disposizione... sarebbe stata mai quella del nostro Dio, se pensando a vestire i gigli del prato con tanta gloria, a nutrire i colombi, a nutrire i corvi, a provvedere ogni vermicciuolo vilissimo, ancor ne' casi di loro necessità comunale, avesse posto unicamente in non cale il pensier de' poveri?

2. *E fig. Salvin. Disc.* 1. 237. (*C*) Questa, non manifattura di vermicciuoli, i quali siamo noi rispetto all'universo, doveva essere, ma opera della mano di Dio.

[G.M.] *Segner. Quares.* 23. 10. Troppo importa che conosciamo bene la gran riverenza, che noi vermicciuoli vilissimi della terra dobbiamo usare alla casa sacrosanta di Dio. *E* 29. 7. Noi, vermicciuoli vilissimi della terra, noi ci opponghiamo (*o Signore*) ad impedire gli effetti della vostra ineffabile redenzione! *E Crist. instr.* 3. 35. 10. Vorremo noi, miseri vermicciuoli, disprezzare i comandamenti di quel Signore onnipotente? *E altrove:* Tanti uomini, vermicciuoli vilissimi della terra, non si vergogneranno di stargli innanzi (*a Dio, nella Messa*) come tanti buffoni, e di voltar le spalle al tuo altare!

VERMICCIOLUZZO *e meno inusit.* **VERMICIOLUCCIO.** *Sottodim. di* Verme. *Red. Oss. an.* 61. (*C*) Tra queste vere erbe... abitano minutissime conchiglie, e molti altri animaluzzi,... e vermicciuluzzi.

VERMICELLAJO. *S. m. Fabbricante di vermicelli, e simili paste da minestra, che ora dicesi* Pastajo. *Legg. Abbond.* 20. (*Man.*) I lasagnai e vermicellai non possano comprare o far comprare nella piazza di Firenze grano di sorte alcuna.

VERMICELLETTO. *Sottodim. di* Verme. *Soder. Cult. Ort.* 96. (*Man.*) I vermicelletti e bacolini che nascon dentro ai vôti delle lor pinne (*de' cardi*), portati attaccati al collo, liberano i quartanarii.

VERMICELLO. *Dimin. di* Verme. Vermiculus, *in Lucrez. e Plin.* — *Cr.* 5. 1. 10. (*C*) Sogliono le formiche guastar la pianta tenera e crescente, o il nesto, e generare nelle frondi certi vermicelli, e raggrinzarle, ed appassarle. (*Così nel ms. Ricci.*) *E appresso:* Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli. *Dittam.* 2. 5. Un vermicel della sua cener nasce, Lo qual, crescendo, trasforma in quest'atto. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 427. Essendo verissimo che si veggono minutissimi vermicelli, simili alle anguillette nell'aceto, particolarmente bianco.

2. *Fig. Medit. Vit. Crist. D.* 94. *var.* (*C*) Abbominevole cosa è che un piccolo vermicello (*l'uomo*), e che dêe esser cibo ed esca de' vermini, si lievi in superbia. [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 64. Come si può levare lo vermicello in nessuna superbia, quando la Divina Maestade s'è tanto umiliata? [P.Occell.] *Chiabr. Lett.* 101. (*ediz. Genov.*, 1829). Marco Tullio emenda un vocabolo, et afferma ogni suo sforzo in un foglio: ed io, vermicello impolverato dentro alla terra, stampo mie ciancie con allegrezza?

3. **Vermicelli,** *si dicono Certe fila di pasta, fatte a somiglianza di lunghi vermi; e si mangiano cotte nel brodo o nel sugo per minestra, o condite con cacio e burro. Cicogn. Stanz.* 88. (*Man.*) Ho compro trentaquattro libbre e piue (*di vitella*), Ch'è più sana de' polli e delle starne; E voglio farvi i vermicelli sue.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 26. Gli ruppe le catene tutte quante, Come fossero state vermicelli. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 434. Ottime sono le minestre ordinate dal sig. Bordoni, di riso, di lasagne, di orzo mondo, di farro, di vermicelli; ma non sieno sode, ma bensì brodose assai.

VERMICOLARE. *Aggiunto dato dai Medici al polso dell'uomo, quando è tanto frequente che dà l'idea del brulicare di vermi; e anco lo dicono di un moto simile degl'intestini. Cocch. Disc.* 2. 264. (*M.*) Quasi avvolgimento, strettura o serramento in qualche parte degl'intestini, ove il vermicolare loro moto, trovando intoppo, rivolgasi indietro.

2. *Serpeggiante o ritorto a guisa di verme.* [F.T-s] *Matt. Diosc.* 1. Lo fanno trapassare nell'acqua fredda a modo di vermicelli, e lo vendono, chiamandolo Stirace vermicolare. = *Rucell. Anat.* 225. (*M.*) Adducono, cioè avviano e menano innanzi le dita, quattro muscoli detti lumbricali o vermicolari, dalla figura e dalla gracilità.

VERMICOLARIA. (Bot.) *S. f. Specie di pianta, che è una specie di Sempreviva.*

VERMICOLATO. *Agg.* [Fanf.] Opera vermicolata, *fu detto il Lavoro a mosaico. Targ. Tozz.* — Vermiculatus, *in Lucil. presso Cic. e Plin.*

† **VERMICOLO.** *S. m.* [Camp.] *Grana, insetto che tinge in rosso.* Vermiculus, *in Plin.* — *Bib. Is.* 1. Se li vostri peccati saranno neri, io li farò bianchi come neve;... e se saranno rossi come lo vermicolo, io li farò come lana bianchi.

† **VERMICOLOSO.** *Agg. Pieno di vermicelli, Bacato; detto di frutte.* Vermiculosus, *in Pallad.* — *Cr.* 2. 9. 5. (*C*) Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicolosi, si curano.

VERMIFUGO. (Med.) [Rig. e Fanf.] *Aggiunto di tutte le medicine atte a vincere le malattie verminose de' bambini; e usasi anche a modo di sost.* La santonina è uno dei più potenti vermifughi.

VERMIGLIA. *S. f. Sorta di pietra preziosa, così detta dal colore. Benv. Cell. Oref.* 4. (*M.*) Essendoci alcuni gioiellieri di poca pratica ed esperienza, che connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, l'acqua marina, la vermiglia, il grisolito...

† **VERMIGLIARE.** *V. a. Colorire di vermiglio, Invermigliare. Fr. Jac. Tod.* 6. 41. 7. (*C*) Di fiori un letto gli faremo, Di belle rose gliel vermiglieremo. (*Qui per Ispargere di rose vermiglie.*)

VERMIGLIETTO. *Agg. Dim. di* Vermiglio. *Amet.* 27. (*C*) La vermiglia bocca con grazioso rilievo vermiglietta mostrandosi. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre,... vergheggiate con certe venuzze vermigliette,... fanno grande ajuto all'universal bellezza dell'occhio. [Camp.] *Guid. G.* VIII. 2. Lucente di lattata carne, ed avea le gote vermigliette.

VERMIGLIEZZA. *S. f. Qualità astratta di ciò che è vermiglio. Guid. G.* (*C*) Lo vivo color del suo viso, il quale avea colorato di vermigliezza di rose. *Belc. Prat. Spir.* 179. (*Man.*) Parte di questo prato abbellisce la vermiglezza delle rose, e parte la bianchezza de' gigli.

VERMIGLIO. *S. m. Baco rosso dell'India, che serve a tingere di scarlatto e di rosso, Cocciniglia.* Vermiculus, *in Plin. e Isid.* — *Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*M.*) Cucciniglia, *spagn* Cochinilla; Bachi rossi dell'India, che servono a tingere di scarlatto e di rosso, perciò detto vermiglio, dal lat. *vermiculus.*

VERMIGLIO. *Agg. Rosso acceso, propriamente del colore del chermisi.* Vermiculus, *alcuni leggono in Colum.* Uvae vermiculae, *Uve rosse.*

Bocc. g 6. *f.* 12. (*C*) Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 8. *g.* 9. Mandavi pregando che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *E nov.* 7. *g.* 10. La giovane, che di vergogna era tutta nel viso divenuta vermiglia,... così rispose. *E cant.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, i gialli ed i vermigli. *Amet.* 53. E più una volta che un'altra divenuto vermiglio, dà nel viso segnali dell'ansia mente. *Pallad.* Le viti nere al tutto schifa, se non se in quelle provincie là ove s'usa il vino vermiglio. *Petr. Son.* 29. *part.* I. Quel che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla di civil sangue vermiglia. *E son.* 42. *part.* II. E primavera candida e vermiglia. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *E* 8. Già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Par.* 16. Il giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per divisïon fatto vermiglio.

[G.M.] *Morg.* 6. 2. Era il sol, dico, al balcon d'oriente, E l'aurora si facea vermiglia. *E* 7. 20. Morgante fece il battaglio vermiglio Di sangue; e intorno con esso si spazza; A chi spezza la spalla e a chi il ciglio. *E st.* 70. E parve fuoco la faccia vermiglia. *E* 21. 58. Astolfo si trovò sopra l'erbetta, Tra mille odori e fior vermigli e gialli. *E st.* 67. Rinaldo intanto tenea per la mano Antea, che 'l volto avea tutto vermiglio. *E* 26. 4. Or chi

vedesse al vento gli stendardi, Bianchi, azzurri, vermigli, neri e gialli... *E* 27. 200. Perchè la terra si vede vermiglia, E tutta l'erba sanguinosa. *Ar. Fur.* 1. 37. Ecco non lungi un bel cespuglio vede Di spin' fioriti e di vermiglie rose. *E* 46. 53. S'appresentò Ruggier con l'augel d'oro, Che nel campo vermiglio avea due teste. [P.Occell.] *Tasson. Secch. rap. c.* II. *st.* 59. Di candido ermisin tutto trinciato Sopra seta vermiglia, era vestita (*la dea Venere*). [T.] *Spett. nat.* 6. 98. Se 'l rubino è vermiglio, o somigliante al color della rosa incarnata.

[T.] *Prov. Tosc.* 118. Chi pon suo naso a consiglio, l'un dice bianco e l'altro vermiglio (*del non trovarsi d'accordo in molti*).

2. *E a modo di Sost. Color vermiglio.* [T.] *G. V.* 894. La quale (*insegna*) è addogata d'oro e di vermiglio. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. Dial. bell. donn.* Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 4. Quel vermiglio che loro comparisce allora sul viso, è come uno stendardo di porpora, che chiama quasi a battaglia tutte le potenze dell'anima, perchè si uniscano a tener difesa la rôcca dell'innocenza.

[T.] Il vermiglio delle guance. — Tinto in vermiglio.

VERMIGLIONE. *S. m. Materia onde formasi il color vermiglio.* [Fanf.] *Cod. maruc. C.* 226. 64. Vermiglione, cioè cinabro, vuol essere a' suoi pani vermigli.

VERMIGLISSIMO. *Agg. Superl. di* VERMIGLIO. *Mirac. Mad. M.* (*C*) Si dice sempre la Messa con vino vermiglissimo. [R.Cannon.] *Parin. Pros.* 476. (*Silvestri.*) Egli è anzi così come il vostro (*sangue*) fluidissimo e vermiglissimo.

VERMIGLIOTTO. *Agg. Alquanto vermiglio. Non usit.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 89. Nè il dimestico compagno biancuccio e vermigliotto s'accosti al tuo lato.

VERMIGLIUZZO. *Agg. Dim. vezz. di* VERMIGLIO. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Amet.* 22. Egli, appresso, la vermigliuzza bocca rimirando, così in sè l'estima a vedere quali fra bianchissimi gigli vermiglie rose si veggiono. *Red. Ditir.* 13. O di quel (*vino*) che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l'Aretino. [F.T-s] *Bib. Caland.* II. 6. Quelle labbra vermigliuzze, e quelle gote vino e ricotta. [Cors.] *Chiabr. Rim.* 2. 54. Son due rose vermigliuzze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti.

† **VERMINACA.** *S. f. Lo stesso che* Verbena. Verbenaca, *in Plin.* — *Lib Masc.* (*C*) A' cavalli che hanno il tiro da' a mangiare la verminaca. *M. Aldobr. P. N.* 69. Ancora verminaca con acqua o con vino bea, e tostamente ha virtù di liberare.

VERMINACCIO. *Pegg. di* VERMINE. [T.] *Vallisn. Op.* 48. Escono (*certi peli*) dalle aurelie di que' verminacci codati.

VERMINARA. *Aggiunto di una specie di lucertola presso il Boccaccio, Nov.* 10. *g.* 2 (*C*) Una delle più belle e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve ne abbiano che lucertole verminare non pajano. — *Forse così detta perchè ha la pelle screziata.*

† **VERMINARE.** *V. n. ass. Inverminare.* Verminare, *è in Sen.* [Camp.] *Bib Att. Apost.* 12. E verminando, e corrompendoglisi tutto il corpo, dipo' pochi giorni morì miseramente.

† **VERMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* VERMINARE. [Fanf.] *Buonarr. Indovin. Imparz. ann.* I. *pag.* 239. *col.* 2. Qual'è la carnesecca senza sale, E che sol guasta e verminata vale.

VERMINE. *S. m. Lo stesso che* Verme; *ed usasi segnatam. dal popolo nel plur., parlando dei vermi degl'intestini.* Vermis, *in Lucrez. e Plin.*

Bocc. Nov. 5. *g.* 2. (*C*) Dirottissimamente cominciò a piagnere, veggendosi quivi .. dover di fame e di puzzo tra' vermini del morto corpo convenirli morire. *E nov.* 3. *g.* 7. Comare, questi son vermini ch'egli ha in corpo, li quali gli s'appressano al cuore. *E Vit. Dant.* 250. E che altra cosa è che poetica finzione, Cristo essere ora leone e ora agnello, e ora vermine. *G. V.* 12. 83. 4. A Sibastia piovvono grandissima quantità di vermini, grandi un sommesso. *Alleg.* 128. Dove mosche saran, vespe, tafani, Vermini, bachi, bruchi o scarafaggi.

[P.Occell.] *Agn. Tor. Brev. Raccogl. mis. uman. cap.* X. Di tanta tenerezza è questo nostro corpo misero che ai vermini è riserbato, che ogni piccola cosa dentro a sè il noja, affligge e offende. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 12. 8. Nel popolo degli uccelli, altri si cibano in terra, e però questi hanno tutti i lor piedi aduncbi da potersi tenere di ramo in ramo, cercando il loro alimento, chi dov'è vermini, come fan le beccacce; chi dov'è spighe, come i colombi; chi dov'è spine, come i cardelli... *E* 1. 14. 4. La rondinella il difende (*il nido*) da certi vermini con le foglie dell'apio. *E Mann. Genn.* 9. Oggi in figura, corteggiato da tutti, amato, adorato; dimani sarai pascolo ai vermini in sepoltura. *E Giugn.* 22. Se ogni volta che uno prorompe in qualche bestemmia, si sentisse lacerare la lingua da crudi vermini...

[T.] *Prov. Tosc.* 301. Acqua cheta vermini mena.

2. † *Il baco da seta.* [Camp.] *M. Pol. Mil.* Quivi si fa molta seta, perocchè v'hanno molti gelsi, e vermini che la fanno.

3. *Di pers., per dispr. Cron. Morell.* 323. (*C*) Il perchè a Dio, credo, ne venne fastidio che questo vermine ci facesse con diligione ricomperare (*intende il signor di Lucca*).

4. *Trasl. Tratt. gov. fam.* 141. (*Man.*) Tu hai posto il vermine del peccato il sul cibo suo.

VERMINETTO. *Dim di* VERMINE. Vermiculus, *in Lucrez. e Plin.* — *Ott. Com. Purg.* 12. 209. (*C*) Aragne si converte in quel verminetto; dove si mostra che l'opere de' mortali, ed ellino, sono vilissimi, in comparazione dedotte alle divine. *Red. Ins.* 142. Vidi uscirne altrettanti verminetti.

VERMINOSO. *Agg. Che ha vermini, Pieno di vermini.* Verminosus, *in Plin.* — *Passav.* 276. (*C*) Sguarda nelle fosse de' cimiteri le carni verminose e fracide. *Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 13. E la carne puzzolente, Tutta quanta verminosa. *Cr.* 5. 1. 16. Se l'arbore è sì infermo che produca i frutti verminosi,... si dêe lavorar la terra intorno alle radici. *Soder. Colt.* 47. Se in potaudo s'incontra in alcuna vite, che abbia del secco e pieno di formiche, scarniscesele tutto quel secco e tristo impiagato sino al vivo, levando via ogni parte magagnata.

[T.] *Arrighet.* 1. Il verminoso Job. *Red. Oss. anim. viv.* 135. Veschichette verminose. [Tor.] *Targ. Tozzett. Ar. Vald.* 1. 107. La malattia dominante era febbre maligna verminosa, la quale comunemente ammazzava nel corso di quattro giorni.

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Il medico pietoso fa la piaga verminosa (*o puzzolente*).

VERMINUZZO. *Dim. di* VERMINE. *Non com.* Vermiculus, *in Lucrez. e Plin.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si truovano le pezze piene di verminuzzi vivi. *Lib. Masc.* Fanno per di sotto de' verminuzzi vivi.

VERMO. *V.* VERME.

VERMOCANE. *S. m. comp. Sorta di malattia del cavallo. Secondo alcuni dal franc.* Ver coquin, *Verme briccone; secondo altri, così detto perchè nasce anche spesso nella testa dei cani.* (*Mt.*)

2. Ti venga il vermocane, *o sim., si disse per imprecazione. Franc. Sacch. Nov.* 4. (*C*) Ma, ti nasca il vermocane, son io così dappoco, ch'io non vaglia più d'una pignatta? *E nov.* 144. Dagliene una, che nasca loro il vermocane. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Io sono Lazzaro in carne e 'n ossa, in anima e in corpo; Lazzaro, dico, tuo padrone; e mille; che ti nasca il vermocane. *E Spir.* 2. 5. Ella m'ha serrato l'uscio in su gli occhi; che le venga il vermocane. *Gell. Err.* 5. 1. (*Man.*) Che le venga mille vermocani.

VERMUT, *e più com.* **VERMUTTE.** [Rig. e Fanf.] *S. m. Vino bianco scelto, infusovi l'assenzio ed altri aromi, e quindi passato per la cola.*

† **VERNA.** *S. m. Servo nato in casa, Vernacolo. È in Plaut.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Vernacolo, ovvero Verna, è colui ch'è nutrito in casa.

VERNACCHIAJA. *S. f.* (*Agr.*) [Fanf.] *Vivajo di piante da pali, Lastri. Adesso:* Palina.

VERNACCIA. *S. f. Specie di vin bianco, generoso e dolce. Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia di Corniglia. *Dant. Purg.* 24. E purga per digiuno L'anguille di Bolsena e la vernaccia. *Franc. Sacch. Rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia. *Soder. Colt.* 82. In questa stessa maniera si fa alla vernaccia. *E appresso:* Prendi una tinozza di dolcissima vernaccia. [G.M.] *Morg.* 25. 219. E Ricciardetto diceva: Fratello, A me par che noi siam bene alloggiati. Da poi che c'è buon oste e buon piattello, E vernacce e razzesi delicati.

[T.] Vernaccia; *a Perugia è vin rosso.*

2. *Il vitigno e L'uva di cui si fa la vernaccia. Cr.* 4. 4. 9. (*C*) La greca e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco. *Franc. Sacch. Nov.* 177. Pensò trovar modo di far venire magliuoli da Portovenere della vernaccia di Corniglia. *E più sotto:* Andandosene per lo suo posticcio, il quale credea essere vernaccia di Corniglia, vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagie, ne fanno poca (*dell'uva*); ma è il vin loro di polso buono.

VERNACCIO. *Pegg. di* VERNO. *Invernaccio.*

† **VERNACOLO.** *Agg. e poi Sost. Nativo della casa medesima, dello stesso paese.* Vernaculus, *in Varr. e Plin.*

[Camp.] *Servo nato in casa. Bib. Gen.* 17. Circumcise Abraam sè e 'l figliuolo, e tutti gli uomini della sua casa, così vernaculi come li schiavi.

2. [Rig. e Fanf.] *Aggiunto di* Lingua. *Quella naturale del paese ove uno è nato, e che tanto o quanto si discosta, per le sue forme proprie, dalla lingua comune.* Lingua vernacola.

E a modo di Sost. [T.] I diversi vernacoli.

† **VERNADÌ.** *Metatesi di* Venardì *o* Venerdì. *But. Inf.* 21. 2. (*M.*) Lo cognoscimento dell'errore lo Giovedì santo, sopra il Vernadì.

VERNALE. *Agg. Di verno. Più com.* Invernale. Hibernus, *aureo, e* Hiemalis.

G. V. 12. 83. 2. (*C*) Quando fu il solstizio vernale. *Guid G.* 2. 3. Ancora costrigneva gli albori vernali, di frondi spogliati e di verdi foglie, rivestirsi, e nella tempesta di rifiorire. *E altrove:* Allora sono li maggiori dì dell'anno; imperciocchè, avvegnadiochè il corso del Sole si distingua nell'anno per due solstizi, cioè estivale e vernale... [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 10. 10. Se da' rigori invernali si passasse immediatamente alle vampe estive, e dalle vampe estive a' rigori vernali, quanto s'incomoderebbono i nostri corpi a quel subito cambiamento?

† *Talora vale Di primavera. Cr.* 9. 2. 1. (*C*) E'l cominciamento di loro si dêe fare dall'equinozio vernale infino al solstizio.

† **VERNANTE.** *Part. pres. di* VERNARE, *nel signif. del* § 6. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 1. Ed eranvi ancora molti augelli vernanti.

2. † *E nel signif. del* § 5. *Verdeggiante come in primavera.* [Camp.] *S. Gir. Pist* 2. Oh deserto vernante, e adorno tutto di fiori di Cristo! Oh solitudine... (*Qui locuz. fig.*)

† **VERNARE.** *V. n. ass. Svernare.* Hibernare, *aureo. G. V.* 7. 103. 1. (*C*) Lo re di Francia prese suo consiglio di tornare a vernare in Tolosana. *E* 8. 48. 2. Non volle che soggiornasse e vernasse invano. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera. [Camp.] *Bib. Is.* 18. E li uccelli vi saranno suso per tutta la state, e tutte le bestie della terra verneranno sopra quello (*super illum hiemabunt*). *E S. Paol. Tit.* 3. Quando manderò a te Artimanno ovvero Titico, studiati di venire a me a Nicopoli, chè qui ho ordinato di vernare (*hiemare*). *Aquil.* II. 75. Scipione in Affrica vernando, in due castelli. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Io per me al presente non farei steccato, se io già non volessi vernare in luogo.

2. † *Patir freddo, Star nel freddo. Dant. Inf.* 33. (*C*) E forse pare ancor lo corpo suso Dell'ombra che di qua dietro mi verna. *But. ivi:* Dell'ombra che di qua dietro mi verna, cioè di quell'anima che dirietro a me sta fitta nella ghiaccia... Vernare è fare verno; ed in questa parte il piglia l'autore per sostenere lo freddo.

3. † *Esser di verno, Farsi verno. A modo impers. Petr. Son.* 99. *part.* I. (*C*) Che pro, se non quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna? *Lod. Mart. Rim.* 31. State securi omai dell'aspra guerra, Che, quando verna, imbianca monti e valli. *E Ger.* 15. 54. (*M.*) Nè, come altrove ei suol, ghiacci ed ardori, Nubi e sereni a quelle piogge alterna (*il sole*); Ma il ciel di candidissimi splendori Sempre s'ammanta, e non s'infiamma o verna (*cioè, non ha i bollori della state, nè i rigori del verno*).

4. † Vernare, *vale anche Far tempesta. Tass. Ger.* 13. 48. (*C*) Vernò in quel punto ed annottò,

fe' il giorno E la serenità poscia ritorno. [Val.] *Adim. Sat.* 5. Quando è il ciel nubiloso, e l'aer verna.

5. † *Per Far primavera.* Vernare, *impers. in Plin.* — *Dant. Par.* 30. (*C*) Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole Odor di lode al Sol che sempre verna. (*Qui locuz. fig.*) *Tass. Amint.* 1. *Cor.* Ma in primavera eterna, Ch'ora s'accende e verna, Rise di luce e di sereno il cielo.

6. † *Parlandosi degli uccelli, si disse per Cantare, ed è propriamente Quel cantare, che, usciti del verno, fanno a primavera.* Vernare, *in Ovid. e Colum.* — *Rim. ant. Rinald. d'Aquin.* 1. 224. (*Man.*) Quando la lodola intendo, E 'l rusignuol vernare, D'amor lo cor m'affina. [Camp.] *Guid. G. A. lib* 33. E con li dolci canti, diversi e lusinghevoli, con dulce modo li uccelli vernano nello mese di maggio. *Com. Boez.* 1. E per grazia di perpetua verdezza, incomparabilmente vernano.

† VERNARECCIO *e* † VERNARICCIO. *V.* VERNERECCIO.

† VERNATA *e* † VERNATO. *S. f. e S. m. Il corso del verno; più com.* Invernata. *G. V.* 10. 197. 2. (*C*) L'arebbon guasto, se non fosse la forte vernata che li fece partire. *M. V.* 9. 57. Benché la vernata fosse e spiacevole e aspra. *Fr. Giord. Prêd. R.* La neve che nel corrente vernato è tante volte caduta. *Tratt. Segr. cos. donn.* Nel vernato si truovano più sane che nell'estate. *Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 18. Il mantello ritolloti Per tutto sto vernato: Le calzamenta lassale Pel folle cogitato. *Ciriff. Calv.* 3. 103. Tanto che la vernata ebbe a passare. *Guicc. Stor.* 1. Sopravvenendone massimamente la vernata. *Tolom. Lett.* 4. 35. (*Man.*) Voi farete cosa (*come io stimo*), la quale v'apporterà utile, onore e piacere, se quest'altra vernata verrete a Roma.

[G.M] *Mach. Art. guerr. l.* 6. E' dovrebbero vedere di quanti danni è stato il campeggiar la vernata, e ricordarsi che i Francesi, l'anno mille cinquecentotrè, furono rotti in sul Garigliano dal vernò, e non dagli Spagnuoli. *E più sotto:* I Romani... fuggivano non altrimenti le vernate, che le alpi aspre ed i luoghi difficili. *Segner Mann. Magg.* 28. Terra che languiva come morta nella vernata, e a primavera ritorna poi tosto a vivere più gioconda.

[T.] *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 143. E la vernata qualche abbrividato Con essi (*guanti*) trattegiando il foglio inchiostra. *Targ. Alimurg.* 9. Quando (*il vento nordovest o maestro*) tira la vernata, fa sereno e diaccio assai; e addiaccia i fiumi, la terra, l'erbe e le piante, e le abbrucia, ed in poche ore risecca la terra: però lo chiamano mangiafango. *Tedald. Agric* 47. Vernata crudele.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ara il campo innanzi la vernata, avanza di ricolta la brigata. *E* 188. Delle cere la giornata (*per la Candelora*, 2 *febbr.*) ti dimostra la vernata: Se vedrai pioggia minuta, la vernata fia compiuta.

2. † *Trasl.* [Camp.] *Serm.* 40. Così passata la vernata della colpa, Cristo incarnato pinse il mondo della bellezza e fiori della grazia.

VERNERECCIO, † VERNARECCIO, *e* † VERNARICCIO. *Agg. Di verno, Da verno, Buono per il verno, Che suol venire in tempo di verno. Anche la prima forma è appena dell'uso scritto. G. V.* 7. 74. 3. (*C*) Ci viene addosso il verno, e in Calavra non ha porti vernerecci. *Sallust. Jug. R.* Metello tosto fece chiamare da' luoghi vernerecci tutti quelli... *Cr.* 1. 5. 9. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza e freddezza, e febbri vernerecce e notturne (*cioè*, che soglion venire in tempo di verno). *Fir. As.* 271. Inchinandosi alle vernereccie brinate del Capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per que' ghiacci. *Car. Long. Sof.* 53. A questo loco conveniva una gran moltitudine d'uccelli vernarecci. *E En.* 4. 615. (*M.*) Quando le provide formiche, Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccevoli, si danno A depredar di biade un grande acervo.

2. [Camp.] † *Per Burrascoso, Piovoso. Art. am.* II. Le notti e li tempi vernerecci, e le lunghe vie, e li crudeli dolori. *Bib. Esdr.* III. 25. Ma imperocchè la moltitudine è grande, e lo tempo è vernerecio, noi non possiamo stare senza ajuto; e questa operazione non è a noi di uno dì nè di due.

† VERNICARE. *V.* VERNICIARE.

† VERNICATO. *V.* VERNICIATO.

VERNICE. *S. f. Composto di sostanze resinose, che serve a dare il lustro e ad altri usi. Lat. barb.* Vernix. *Libr. Astrol.* (*C*) E da poichè è così figurata, sì si dêe inverniciare con vernice molto chiara. (*Altri leggono* invernicare.) *Tesoretl. Br.* 15. 136. Ella è mio fondamento, Ed io suo doramento, E colore e vernice. *Red. Esp. nat.* 5. Son di color nero, simile a quello del paragone, lisce e lustre come se avessero la vernice.

2. † *Per simil. Liscio, Belletto. Rim. ant. P. N. Onest. Bologn.* 2. 150. (*C*) Assai son certo che sementa in lidi, E per lo suo color senza vernice, Qualunque crede che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie ridi.

3. *Fig.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 48. Così chiamano... i versi sciolti, semplici, puri, e non da liscio o vernice, qual'è quella della rima, coperti e affatturati.

4. [G.M.] *E pur fig. Superficiale istruzione o supere; e anche Apparenza di pregio, o sim.* Non è uomo che sappia nulla a fondo; ma ha letto molto, e ha buona memoria; e con quella vernice di scienza passa per un gran che. — Ha un po' di vernice di letteratura, e non altro. — Sotto a quella vernice di compostezza, di riservatezza, c'è dimolto male. — Con un po' di vernice di liberale è arrivato ai primi posti.

5. Vernice *è anche una Specie di gomma polverizzata, con cui si strofina la carta prima di scrivere; detta comunem.* Sandracca. *Ricett. Fior.* 1. 59. (*C*) È da avvertire che questo nome *sandaraca* appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere.

Borghin. Rip. 138. (*C*) Dando prima un poco di polvere di ossa sopra le carte, a modo di vernice.

VERNICIARE *e* † VERNICARE. *V. a. Dare la vernice, Inverniciare. Borghin. Rip.* 174. (*C*) Conducerete con diligenza a fine l'opera vostra, la quale non accadrà verniciarla. *E* 221. Di due maniere son le vernici da vernicare i quadri.

[T.] *Cennin. Tratt. Pitt.* 114. Quando vernichi il colorito, vernica un poco le dette diademe, o ver campo d'oro. [Cam.] *Cellin. Oref.* 155. Quando arai bene spianato il tuo rame, piglia vernice ordinaria, cioè di quella che si vernicia i fornimenti da spada.

VERNICIATO *e* † VERNICATO. *Part. pass. e Agg. Da* VERNICIARE *e* VERNICARE. [Camp.] *M. Pol. Mil.* La coperta di esso palagio è di canne vernicate, e commesse sì bene, che acqua non vi puote entrare. = *Baldin. Voc. Dis.* 136. (*M.*) Ritoccare a bulino, si dice a quel lavoro che fanno gl' intagliatori in acquaforte, dopo aver data essa acquaforte sul rame verniciato e intagliato.

[G M.] Pelle verniciata. — Stivaletti verniciati.

2. Verniciato d'oro. *Mil. M. Pol.* (*C*) Havvi vasella vernicate d'oro, che tiene l'uno tanto vino, che n'avrebbero assai più d'otto uomini.

VERNICIATORE. *S. m. Colui che fa il mestiere di verniciare*

VERNICIATURA. *S. f. Operazione del verniciare, e anco La spesa.* [G.M.] Bisogna far dare una verniciatura a questi armadii. — Bella, brutta verniciatura. — Venti lire di verniciatura mi costano questi mobili.

VERNIERE. *S. m.* (*Mat.*) [Luv.] *Regolo, per lo più metallico, scorrevole lungo una linea divisa in parti eguali, lo zero del quale serve d'indice dello strumento a cui s'applica; e le sue divisioni, un po' diverse da quelle della linea su cui scorre, segnano i decimi, i centesimi, e qualunque altra frazione delle divisioni di questa. È così detto dal francese* Vernier, *che l'immaginò. Chiamasi anche* Nonio, *dal nome di altro inventore,* Nuñez.

† VERNILE. [Fanf.] *Agg. Invernale.*

VERNINO. *Agg. Di verno, Appartenente a verno.* Hibernalis *e* Hibernus, *aurei. Tac. Dav. Stor.* 3. 322. (*C*) Una subita vernina pioggia non gli lasciava nè vedere nè udire.

2. *Più comunem. è Aggiunto di quelle piante che si coltivano e crescono nel verno.* [T.] Fave vernine. Poponi vernini. Cocomerini vermini.

Buon. Tanc. 5. 7. (*C*) Tu se' un altro fiore, un fior vernino. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 353. Il negozio de' poponi vernini si concluderà col mangiarmeli quando arriveranno.

3. *Dicesi anche di Quelle frutte che si posson serbare per mangiare nel verno.* Mele vernine.

† VERNIO. *Aggiunto di nna specie di lino. Cr.* 12. 9. 1. (*C*) Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che volgarmente si chiama vernio. (*Il testo lat ha:* vernum.)

† VERNITICCIO. *Agg. D'inverno, Vernino. Detto di frutte. Soder. Cult. Ort.* 175. (*Man.*) Nel miglio si conserva bene tutte le frutte, e massimamente i poponi verniticci e le zucche marine.

† VERNO. *Agg. Di primavera.* Vernus, *in Cic.* — *Lor. Med. Rim.* 25. (*M.*) Come di tempo in tempo verdi piante, Pel verno sole e pel terrestre umore, Producono altre frondi e nuovo umore.

VERNO. *S. m. Una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda; Inverno. V. anco questa voce. Petr. Sest.* 8. *part.* I. (*C*) Ma pria fia'l verno la stagion de' fiori, Ch'amor fiorisca in quella nobil alma. *Dant. Inf.* 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoia in Austerricch. *M. V.* 8. 8. E così tribolarono il verno, come la state, tutta la provincia. *Boez. G. S.* 23. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza. *Cron. Vell.* 72. Stavami in casa rinchiuso, sanza saputa d'altri, per istudiare il verno. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Immáginati... che io mi sia messo per mare, ancorchè fusse di verno, ed il mare pieno di corsali. *Alam. Colt.* 2. 36. Poi drizzi il passo ove all'uscir del verno, Senza spargersi seme, andò l'aratro *Capr. Bott.* 7. 132. Circa all'aria, sebbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, tu potrai... difendertene.

[Camp] *Com. Boez.* 1. Dicono che incomincia lo verno; e questo è alli 9 delle calende di Dicembre. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 72. Nel verno, nel quale l'uomo s'empie di pituita, sì dêe guardarsi da' morbi pituitosi.

[G.M.] *D.* 1. 30. Chi son li duo tapini, Che fuman come man bagnata il verno? *Petr. Son.* 137. *part.* I. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mare a mezza notte il verno, Infra Scilla e Cariddi (*senso allegor.*). *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. Era nel cuor del verno. *Tass. Ger.* 12. 33. Nella patria ridurmi ebbi vaghezza, E tra gli antichi amici in caro loco Viver, temprando il verno al proprio fuoco. *Segner. Quares.* 13. 4. Nel cuore di un crudo verno. *E più sotto:* Gli edifizi fabbricati di verno non sono durevoli. *E:* Voi fabbricate di verno. (*Qui fig*)

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Non nevica tutto il verno. *E* 192. Quando il verno è nella state, e la state nell'invernata, non avrai buona derrata (*quando le stagioni sono stravaganti*). *E* 234. Chi imita la formica la state, non va pel pane in presto il verno.

2. *Si disse anche per Freddo, segnatam. invernale. Dant. Purg.* 4. (*C*) Il mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama Equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra 'l Sole e il verno... *Alam. Colt.* 5. 124. Purgar conviensi, Che non resti una sol', che 'l sen gl'ingombre, Delle barbe crudei c'han vinto il verno. *Cas Son.* 37. (*M.*) Che al foco lor, se, com'io fei, t'accendi, Non ombra o pioggia, e non fontana o fiume, Nè verno allentar può d'alpestri monti. (*Locuz. fig.*) *Chiabr. Rim.* 1. 239. Nè d'aspro Borea, Per nubi gelide, Sento alcun verno.

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. lib* 6. I Francesi, l'anno millecinquecentotrè furono rotti in sul Garigliano dal verno, e non dagli Spagnuoli.

3. *Per Burrasca, Turbine, Tempesta qualunque. Oggidì raro anche nel verso.* Hibernum, *in Plaut.* — *Zibald. Andr.* 102. (*M.*) Là ove la forza e il calore del Sole non è, tempesta e tuona e lampa, e piove, e fa vento e verno. *Ar. Fur.* 18. 144. E volta ad or ad or contro le botte Del mar la proda e dell'orribil verno... *E* 19. 44. Castello e ballador spezza e fracassa L'onda inimica e 'l vento ognor più fiero: Se parte ritta il verno pur ne lassa, La taglia e dona al mar tutta il nocchiero. *Alamann. Avarch.* 16. 116. Quale al miser nocchier, che a notte oscura, Poi che rotte ha dal mar sarte e governo, E l'antenna spezzata o mal sicura Sopr'arbor frale al tempestoso verno; Ch'ovunque... *Ang. Met.* 11. 167. E mentre dubbii e senza legge vanno, Nel ciel cresce e nel mar l'orribil verno. *Tass. Ger.* 13. 36. Perchè repente, appena tôcco, sparve Quel simulacro, e giunse un nuvol denso, Che portò notte e verno. *Chiabr. Rim.* 2. 231. Su breve carta Cesare dipinge Gli orridi verni del tartareo vento.

4. *Per metaf.* Il verno, *riferito a età, anni; La vecchiaja. Dell'uso poetico.* [P.Occell.] *Bemb. Son.* Or che m'ha il verno in fredda e bianca falda Di neve il mento e queste chiome involte. *Chiabr. Lett.* 107. (*ediz. Genov.* 1829). Fino a qui son bastato a reggere al verno dell'anno; ma omai non sono forte per lo verno degli anni.

5. † Verno della ventura; *il Tempo della disgrazia. Amm. Ant.* 18. 3. 10. (*M.*) I falsi amici nel tempo della chiara vita presenti sono; ma sì tosto che veggono lo verno della ventura, sì volano via.

VERO *Agg. Che contiene in sè verità.* Verus, *in Cic.*

[T.] Vero, *denota propriam. la verità oggettiva;* Verace, *la significazione del vero.*

[T.] Giudizio vero, *è quel ch'è conforme all'ideale o reale verità, e quel che alla verità morale*

2. *Di Dio.* [T.] Iddio è vero. Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

S. Ag. C. D (*M.*) Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della suprema patria, da questa scelleratezza si guarderanno. [G.M.] *Morg.* 14. 14. Quel vero Dio che fece prima Adamo.

3. *Di pers., nel signif. di Verace, Veridico.* [Camp.] *Bon. Bin.* 15. 5. Benigno, giusto e vero Sia a ciascun, familïar di pochi. [T.] *D.* 1. 30. Ma tu non fosti sì ver testimonio Là 've del ver fosti a Troja richiesto. (*Notisi* Ver, *tronco.*)

Qui può recarsi l'altro di D. 2. 14. [Camp.] E buon sarà costui (*a costui*) s'ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda (*che verace spirito mi svela*).

4. *Di cose, opposto a* Falso, Finto, *o sim. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Vera cosa è ch'io porto la penna dell'Agnolo Gabbriello. *E nov.* 5. *g.* 10. Non vi sia noja d'aprirmi la vera cagione, che qui a così fatta ora v'ha fatta venire. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibil, ma vera. *Rim. ant. Cin.* 37. La fama sua al mondo è viva e vera. *Boez. G. S.* 12. Ed era usato di cercar le vere cagioni. *Gal. Gall.* 224. (*M.*) Avendomi lodato lo scrivere, come singolar mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni. (*Qui a modo di Sost.*)

[Camp.] *D.* 2. 4. Di ciò ebb'io esperienzia vera, Udendo quello spirto, ed ammirando Che ben cinquanta gradi salit'era Lo sole. *E* 2. 15. Quando l'anima mia tornò di fuori Alle cose che son fuor di lei vere, I' riconobbi i miei non falsi errori. [G.M.] *E* 3. 16. Io dirò cosa incredibile e vera: Nel picciol cerchio (*della città di Firenze*) s'entrava per porta, Che si nomava da quei della Pera (*i Peruzzi*). *Morg.* 8. 47. E disse: Poi ch'io so la storia vera, Per mia fè ora ch'io ne son dolente Aver condotta qua la mia bandiera. *E st.* 55. Vera cosa è ch'io scrissi a questi giorni A Ricciardetto per dargli conforto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 2. 1. Tutto questo in tanto può dirsi chimera, in quanto la chimera è composta di parti vere; laddove tutto ciò è finto.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Dal falso bene viene il vero male. *E* 264. Pallidezza nel nocchiero, Di burrasca segno vero. *E* 356. Le male nuove son sempre vere.

5. *Più espressamente riferito alla parola, come manifestazione del vero.*

[T.] Vera, *dicesi anco la Parola; ed è più che* Verace. *Questo denota la corrispondenza del suono al sentimento; quello, del sentimento e del concetto alla realità delle cose.* Nella parola verace può essere una verità relativa; la vera è feconda di verità.

Amet. 86. (*C*) Maravigliose e vere reputarono le parole del parlante Achemenide. [G.M.] *D.* 1. 2. Oh pietosa colei che mi soccorse! E tu cortese, ch'ubbidisti tosto Alle vere parole che ti porse!

6. Vero, *in buono e in mal senso, delle persone e delle cose, vale Che ha tutte le qualità essenzioli alla sua natura, Che è in realtà quello che altri dice essere. In questo senso spesso preponesi al suo sostantivo. Ricett. Fior.* 3. 68. (*Man.*) Oggi ci si porta della vera (*storace*), la quale si deve usare ne' medicamenti da tôrsi per bocca. *Varch. Giuoch. Pitt.* (*M.*) L'uso è quello che è il vero maestro. *Guicc. Stor.* 10. 511. Considerasse quanto pregiudizio potesse essere alla Sedia Apostolica, e a sè, alienarsi dagli amici veri e fedeli, per aderire agl'inimici riconciliati. [G.M.] *Morg.* 10. 136. Il tuo signor famoso, alto e giocondo, Per vero amico e molto caro approvo. *Segner. Quares.* 38 1. Crederà che il cielo ne' dì sereni sia dipinto di vero azzurro; penserà che l'aria delle sere estive rosseggi di vero fuoco. *E Mann. Magg.* 5. Vedrai sempre più quanto ci bisogna per arrivare alla vera mortificazione, alla vera ubbidienza, alla vera rassegnazione.

[T.] Quella era una vera madre. — Lo amavo come un vero fratello. — Quello era un letterato vero. — Un vero Ingegnere. — Oro vero, Argento vero. — È stato colèra di quello vero.

[T.] È un vero briccone, un vero grullo. È una vera crudeltà. È stata una vera imprudenza. — Fu un tradimento vero e proprio.

7. *Talora vale Legittimo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente.

8. [G.M.] *Nelle risposte affermative:* È vero; *o,* Vero, *senz'altro.* Proprio il fatto è andato così? - Vero. — Disse proprio così? - Vero. *E con più enfasi:* Vero, verissimo.

9. [G.M.] Vero come la verità, Vero come il sole, Vero come la morte, *e sim.; Modi che tengono del giuramento, per affermare sempre più la verità di ciò che si dice.*

Altri modi. [G.M.] Come vero me, se non fosse il rispetto che ho per suo padre, darei quattro ceffoni a quel ragazzo. — Come vero me, e' le cava proprio di mano (*le busse*). [T.] *C'è chi dice:* Vero com'è vero Dio; Vero come la Madonna, *ma giova non abusare di tali parole.*

VERO. *S. m.* [T.] *Ciò che è.* — Verità *ha maggiori usi.* Una verità, Le verità, *è più vivo che* Un vero, I veri, *detto pure da Dante.* — Verum, *in Cic.*

2. [G.M.] *Di Dio.* Dio è il sommo Vero, il primo Vero; Il Vero assoluto. *Plotino dice che tutti gl'intelletti si uniscono in Dio, come raggi nel sole. D.* 3. 4. Io veggio ben che giammai non si sazia Nostro intelletto se 'l Ver non lo illustra Di fuor dal qual nessun vero si spazia. *E* 28. E dêi saper che tutti hanno diletto (*i Cori angelici*) Quanto la sua (*loro*) veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogni intelletto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 2. La veritade ell'è cosa divina, E in noi dal primo Vero si diffonde.

3. Ciò che è vero, *in gen. But.* (*C*) Lo vero è obbietto dello 'ntelletto: e come la cosa veduta è obbietto del vedere, e non si può comprendere senza mezzo della luce; così lo vero non si può comprendere dallo 'ntelletto se non per mezzo del lume naturale, lo quale è messo nell'anima da Dio. *D.* 3. 2. Lì (*in cielo*), si vedrà ciò che tenem per fede, Non dimostrato; ma fia per sè noto A guisa del Ver primo che l'uom crede. *E* 10. Entro v'è l'alta luce u' sì profondo Saver fu messo, che se 'l vero è vero, A veder tanto non surse 'l secondo. *E appresso:* Essa è l'eterna luce di Sigieri, Che leggendo nel vico degli Strami, Sillogizzò invidïosi veri. *Petr. Son.* 116. *part* 1. Io, che talor menzogna e talor vero Ho ritrovato le parole sue, Non so se 'l creda. *Boez. G. S.* 135. Chi a due ver tante battaglie involve? *E appresso:* Ovvero è che discordia non face I veri star di lungi. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Qual Dio tal guerra tra due veri pone...

[T.] *D.* 1. 30. Ma tu non fosti sì ver testimonio (*o Sinone*) Là 've del ver fosti a Troja richiesto. [Camp.] *E* 2. 8. Aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero. [G.M.] *E* 2. 4. Più non rispondo, e questo so per vero. *E* 10. Come per sostentar solajo o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto, La qual fa del non ver vera rancura Nascere in chi la vede; Così... *E* 24. A voce più che al ver drizzan li volti. *E* 3. 4. S'egli intende tornare a queste ruote L'onor dell'influenza e il biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote (*dice in parte il vero. Locuz. fig.*). *E* 8. S'io posso Mostrarti un vero... *E* 17. E s'io al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro, Che questo tempo chiameranno antico. *E* 23. Al millesmo del vero Non si verría, cantando il santo riso (*di Beatrice*), E quanto il santo aspetto facea mero. *E* 24. Ed io: La pruova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite, a che natura Non scaldò ferro mai nè battè ancude. *E* 28. Poscia che contro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella che 'mparadisa la mia mente... *Ar. Fur.* 5. 6. Acciocchè meglio il vero io ti denudi Perchè costor volessero far scempio Degli anni verdi miei contra ragione, Ti dirò da principio ogni cagione. *E* 10. 49. Se la fama dal ver non si diparte. *Tass. Ger.* 2. 78. Ora, se in tale stato anche rifiuti Col gran re dell'Egitto e pace e tregua, Diasi licenza al ver, l'altre virtuti Questo consiglio tuo non bene adegua. [P.Occell.] *Salvin. Opp. Pesc. pag.* 122. 1. 25. (*ediz. rar.*). Sempre degli uomini inesperti il senno Difficile è a pigliarsi, nè già ai veri Creder ei (*i naviganti*) voglion (*il Salv. nota:* Ai veri, cioè alle verità. *Credere veris*). *Pallav. Ben.* 5. 51. Quali veri son memorevoli, e come debbano raccontarsi. [R.Cannon.] *E* 4. 8. Non si permetta il dare più che un'ora continuata di corda, perchè la confessione estorta dopo quel tempo s'attribuisce all'insopportabilità del dolore, non alla forza del vero. [Cors.] *E Stor. Conc.* 9. 9. 14. Quando le trovassero impetrate con presupposizione del falso, o con occultazione del vero.

[T.] La luce del vero. — A lode del vero. — In omaggio al vero. — Le menti pervicaci degli uomini che si ribellano al vero.

4. *Il vero nella parola. Onde:* Dire, Parlar vero, il vero.

[T.] Dire il vero, *per abito;* Dir vero, *in tale o tal altro caso. D.* 1. 30. Tu di' ver di questo. *E* 3. 14. Escusar puommi di quel ch'io m'accuso Per iscusarmi e vedermi dir vero. — *Se* Il *riguarda un detto vero in specie, lo determina meglio, lo denota diretto ad un fine. D.* 1. 2. La quale e 'l quale (*Roma e l'impero*) a voler dir lo vero, Fûr stabiliti per lo loco santo U' siede il successor del maggior Piero. — *Così nel principio del discorso, affermando, l'art. è richiesto:* Vi dico il vero; A dire il vero.

Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*C*) Per certo voi dite 'l vero, disse Bruno. *But.* Mostrava che dicesse vero, imperocchè 'l vero si dice con ardire. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Noi non dovemo pensare che Agrippa e Mecenate soli gli dicessero il vero, i quali, se vivuti fossero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori.

[G.M.] *D.* 2. 6. Tu ricca, tu con pace, tu con senno (*o Firenze*); S'io dico ver l'effetto nol nasconde. (*Qui iron.*) *E* 23. Ma dimmi il ver di te, e chi son quelle Due anime che là ti fanno scorta. *Morg.* 9. 29. Se vuoi ch'io parli arditamente il vero, Io ti dirò di questo traditore. *E* 12. 78. La damigella con gran tenerezza Corse abbracciar Orlando incontanente, Che, a dire il vero, non gli spiacque niente. *E* 22. 199. Io sono un uom che ho in sommo della bocca Un poco troppo il vero alcuna volta, E dicolo, e non guardo a chi ciò tocca. *E stanz.* 200. Tu sai che come un uom t'arrechi a noja, Non può mai più far cosa che ti piaccia: Se dice il ver, tu di' che dà la soja; Se ti lusinga, tu di' che minaccia.

Per estens. [T.] Il sogno mi disse il vero (*la cosa sognata si avverò*).

5. Dire il vero, *fig., parlandosi di qualche parte del corpo, vale Reggere, Resistere, Essere valida tuttavia.* [Fanf.] *Buonacc. Rim. Son.* IV Che hai corrotto la più casta mente Che fosse in donna con la tua licenza, Se il ver mi disser gli occhi non è guari. = *Malm.* 10. 23 (*M.*) Fa prova, già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

[T.] *E il contr.* La vista non mi dice più il vero. = *Lasc. Spir.* 3. 1. (*M.*) Ora m'avveggio io ch'io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

[G.M.] *E di strumenti, o sim. Che servono bene all'uso cui sono destinati.* Bilance che dicono il vero; Barometro che dice il vero; Oriuolo che dice il vero. — Stadere che non dicono più il vero. Cannocchiale guasto che non dice più il vero. — *V. anco* DIRE IL VERO.

6. Vero, *di cose d'arte.* [T.] *Vas. Vit.* 7. 3. Se non in tutto perfettamente, tanto al manco vicino al vero. — Copiare dal vero. — Studiare il vero. — Modello al quinto del vero. — Paesaggi ricavati dal vero.

7. Vero è; È ben vero che, *e sim.; sono maniere che si usano come per temperare il detto innanzi; ed hanno forza avversativa. D.* 3. 1. (*C*) Vero è che, come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perch'a risponder la materia è sorda; Così... *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. È il vero che, così come nelle altre cose, è in questa da riguardare e il tempo e il luogo, e con cui si favella.

[G.M.] *D.* 1. 4. Vero è che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa. *Morg.* 12. 34. Vero è che un altro che ne scrive, dice Che subito ne venne Malagigi. *E st.* 51. Rispose Orlando: Sia quel ch'esser vuole, Che in ogni modo non lo stimo un fico; Vero è ch'egli è sì grande, che mi duole Che appena gli porrò l'asta al bellico. *Segner. Mann. Magg.* 23. Vero è che non sarà questa una morte sola, ma sarà doppia, la morte temporale e la morte eterna.

8. Salvo il vero. *V.* SALVO, § 12.

9. Vaglia il vero, *o sim.; Maniera della quale ci serviamo quando nel ragionare si vuol venire alle prove di ciò che s'è affermato. Rip. Impr.* 231. (*M.*) Guatate ora voi s'io ho avuto giudizio: io non dico per lodarmi; vaglia a dire'l vero. *Red. Oss. an.* 20. (*Man.*) E vaglia il vero, che di siffatti vermicciuoli soventemente ne ho trovati e negli stomachi e nelle budella delle vipere e di altre serpi. [Cors.] *Bart.*

Grand. Crist. 1. Pur nondimeno, vagliami il verò, per di sì bassa e vil creta che siano le labbra di chi prende a discorrere, elle in quell'atto gli si fan d'oro. [G.M.] *Segner. Quares.* 30. 3. E vaglia il vero; vi siete voi con serietà giammai messi a considerare che doni sien questi, che vengono a voi profferti dal mondo tanto ampiamente? — *V. anco* VALERE, § 25.

10. [G.M.] **Ma se è vero!**; *Modo ellitt. che accenna impazienza repressa, ma che sta per prorompere.* Voi dite che mi altero e mi riscaldo quando si parla di ciò. Ma se è vero! Sono cose che non si possono ascoltare con calma (*quasi dica:* È però vero che ho ragione di alterarmi, di riscaldarmi...).

11. † **Non esser vero di fare una cosa**; *Non esser possibile, Non esserci alcun verso di farla. Nov. ant.* 78. (*M.*) Andò caendo colui a chi l'avea data; non fu vero che mai il trovasse. *Sass. Lett.* 250. (*Man.*) E non sarà vero che voi gli giunghiate mai (*certi popoli dell'India*) senza le loro armi. *E* 408. Non fu vero che io ne potessi riscontrare cosa nessuna.

[G.M.] *In senso anal. dicesi tuttavia:* Non sarà mai vero che la menzogna prevalga alla verità. Non sarà mai vero ch'egli si abbassi ad arti così vituperevoli. *Tass. Ger.* 4. 14. Che di tant'alme il solito tributo Ne manchi, e in vôto regno alberghi Pluto? Ah non fia ver, chè non son anco estinti Gli spirti in noi di quel valor primiero, Quando di ferro e d'alte fiamme cinti, Pugnammo già contro il celeste impero. *E st* 81. Ah non sia ver, per Dio, che si ridica In Francia, e dove in pregio è cortesia, Che si fugga da noi rischio o fatica Per cagion così giusta e così pia.

12. Non è vero?, *e fam.* **N'è vero?**; *Maniera usata per cercare testimonianza di ciò che si dice o che si dimanda. Magal. Lett. fam.* 1. 173. (*Man.*) Tu vorresti adesso intendere come faccia il paonazzo a mutare in vermiglio, n'è vero?

13. Non parer vero. *V.* PARERE, *Append. VII.*

14. *Modi avverbiali.*

Da vero, Davvero, Di vero, In vero, *e, men com.*, **Nel vero,** *vagliono Veramente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Le quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime. *Fir. Disc. an.* 9. Ma guardandolo fiso nel volto per vedere se egli diceva da vero... *Varch. Stor.* 15. 609. Ha detto sempre e dice che ella fu più che da vero... *Red. Ditir.* 18. Ell'è da vero, ell'è; Accostala un po' in qua E colmane per me Quella gran coppa là.

[G.M.] *Morg.* 10. 92. Ma se da ver m'invita alla battaglia, Doman lo troverò, se Dio mi vaglia.

[G.M.] *E fam. di cel. per più efficacia.* Davverone. *Baldov. Compon. Dram.* Davvero? Davverone.

[T.] **Davvero che,** *in principio d'un periodo, ell. che par sottintenda:* Dico davvero che... *affine a* Veramente, *ma con maggiore affermazione; perchè* Veramente *può essere al contrario un'eccezione alle cose dette, un temperamento del troppo assoluto affermare.*

[T.] **Far davvero,** *diciamo d'uomo che si metta a un'opera con affetto e con passione; e se ne veggano sufficienti gli effetti, o anche troppi. — Di cosa figuratam. diciamo che* Dice davvero *quando favorisce, o, quasi per iron., anche quando nuoce in modo efficace, o per costanza o per intensità.* [G.M.] Oggi il caldo dice davvero. — Quando il mal di capo dice davvero, bisogna andare a letto.

Di tutto vero; *Con tutta verità, Verissimamente. Non usit.* [Cam.] *Gir. Cort.* 248. Di tutto vero parlate, risponde il Re... *E il Bart., nello stesso senso, disse:* Tutto al vero. *Vit. Kost.* 2. 7. Le quali ultime parole... egli tutto al vero le interpretò che... non morrebbe.

Per vero, *lo stesso che* Da senno, Davvero. *Non com.* — *Vit. SS. PP.* 2. 242. (*M.*) Tu credi forse che io ti dicessi per vero che tu facessi caritade a quei poveri; ma, credimi, che per giuoco e sollazzo il ti dissi.

[T.] **Per vero,** *può essere affermazione, e può essere mera concessione. Gli è un misto de' due in quel di Dante:* Obizzo da Esti, il qual per vero Fu spento dal figliastro. *Il figliuolo lo uccise; più figliastro, per vero, che figlio.* — Per vero, *può anco sonare concessione non in tutto spontanea; nel che differisce da* Veramente

15. [T.] *Prov. Tosc.* 42. Chi ama, il ver non crede. *E* 102. Le donne dicono sempre il vero; ma non lo dicono tutto intero. *E* 119. La più stretta è la via del vero. *E* 134. Chi non sa mentire, crede che tutti dicano il vero. *E* 263. Il verosimile è nemico del vero. *E* 265. Burlando si dice il vero. *E* 266. Dare che non dolga, e non ischerzar sul vero. *E* 268. Ogni vero non è ben detto. *E* 298. Chi dice il vero non s'affatica. *E:* Al confessore, medico, avvocato, non tenere il ver celato. *E:* Al vero corrisponde sempre ogni cosa. *E:* Al bugiardo non è creduto il vero. *E* 299. Credesi il falso al verace; negasi il vero al mendace. *E:* Chi si fida in bugia, col ver perisce. *E* 300. Il vero non ha risposta. [G M.] *Morg.* 26. 23. Orlando non rispose a quel che disse Ulivier, perchè il ver non ha risposta. = *Ar. Fur.* 21. 69. (*C*) Perchè non ben risposta al vero dassi. [T.] *Prov. Tosc.* 300. Di' il vero a uno, ed è tuo nemico. *E:* Il vero punge, e la bugia unge. *E:* Il vero ha il morbo in casa (*è fuggito come gli appestati*). *E* 301. Un poco di vero fa creder tutta la bugia.

† **VERO.** *Fu usato dagli antichi a modo d'avverbio, per Veramente. Fr. Giord.* 252. (*M*) Il Figliuolo di Dio non esce vero dal Padre, nè il Padre dal Figliuolo; ma il Padre è nel Figliuolo, e il Figliuolo è nel Padre. *Vit. S. M. Madd.* 49. E dicevano: Vero costui ène Figliuolo di Dio. *Vit. S. Domitil.* 285. Non condannano però i Cristiani il matrimonio, conciossiacosachè il nostro Maestro l'approvò vero una volta, quando andò alle nozze. [Cam.] *Laud Spir. L.* IX. Quel che hai non è sposo: Gli altri vero son suti.

VERODICENTE. *V.* VERDICENTE; *e aggiungi: Val. Mass.* (*C*) La veradicente fede dello indivinamento.

† **VERÒLA.** *S. f. Nome di fantasima immaginaria, come la Verziera, l'Orco, la Befana. Rim. burl.* 1. 247 (*Mt.*) E se tu vedi cosa che ti nuoce, Qual, verbigrazia, è l'Orco o la Verola, Sputa tre volte, e poi fatti la croce.

VERONCELLO. *Dim. Piccol verone. Bern. Orl. Inn.* 7. 17. (*C*) Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d'ambra e di cristalli.

VERONCINO. *Dim. di* VERONE. *Razz. Bal.* 3. 7. (*Man.*) Dal veroncino di sopra, quando la finestra di quella camera è aperta, si può vedere ogni cosa.

VERONE. *S. m Terrazzo o Loggia. Lo derivano dal celt. gall.* Barran, *Riparo o Chiusa sull'alto delle mura; cambiata la* B *in* V. *La radice* Er *dice altezza. Bocc. Nov.* 4 *g.* 5 (*C*) Io farei volentieri fare un letticello in sul verone che è allato alla sua camera, e sopra il giardino. *E ivi:* Serrato un uscio che dalla sua camera andava sopra 'l verone, similmente se n'andò a dormire. *Bern. Orl. Inn.* 28. 13. Stava Agramante in quel tempo a danzare Tra belle donne sopra ad un verone. *Alam. Gir.* 11. 78. Di verone in veron per man mi mena. *Bemb. Asol.* 1. 8. Quindi da' piedi e dalle parole portati, ad un verone pervennero. *Ar. Fur.* 5. 9 Si può di quella in su un verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscía. *E st.* 47. Sopra il veron, che in modo era locato, Che mi scopría dinanzi e d'ogni lato. *Malm.* 7. 48 Ch'una cuffia ch'e' vegga a un verone, Di posta corre a far lo spasimato. [G.M.] *Morg.* 27. 245. Carlo lo prese in quella furia pazza E d'un veron lo gittò in sulla piazza. *Minucc. Not. Malm.* Verone... propriamente vuol dire andito o terrazzo scoperto.

Nell'uso odierno chiamasi più particolarmente Verone *il Piccolo terrazzo coperto in alcune case di contadini, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s'entra nel secondo piano della casa. Baldin. Voc. Dis.* 188. (*M.*)

VERONICA. *S. f.* [G.M.] *Immagine da Gesù Cristo lasciata nel SS. Sudario. Da* Vera e Icon, *Immagine, Effigie, ch'è in Plin.; o, meglio dal gr.* Ἱερά, *Sacra, e* Εἰκών, *Immagine.* [T.] *D.* 3. 31 Qual è colui che forse di Croazia Viene a veder la Veronica nostra... [Camp.] *E Vit Nov.* La Veronica nostra, cioè quell'Immagine benedetta che G. C. lasciò a noi per esemplo della sua figura.

VEROSIMIGLIANTE. *V.* VERISIMIGLIANTE.

VEROSIMIGLIANZA. *V.* VERISIMIGLIANZA.

VEROSIMILE. *Agg. e Sost. V.* VERISIMILE. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 41. Le leggi del verosimile. *Prov. Tosc.* 263. Il verosimile è nemico del vero.

VERRE. *V.* VERRO.

† **VERRETTA.** *S. f.*, *e* † **VERRETTONE,** *S. m. Sorta di freccia a guisa di spiede, che lanciavasi a mano o colla balestra.* Verutum, *in Ces.* — *G. V.* 12. 20. 5. (*C*) Combattendo però francamente il serraglio, molti ve n'ebbe feditì di sassi e di verrettoni di balestra. *E* 12 66. 3 Cominciaro a saettare con loro verrettoni. *Cron. Morell.* 286. Tu vedevi di continovo dugento verrettoni nell'aria. *Franc. Sacch. Nov.* 36. Saettò uno verrettone verso il greto d'Arno. *E appresso:* Con meno di cinquanta verrettoni si sconfiggerebbono li nimici. *Morg.* 1. 63. Dall'altro lato passò la verretta, Onde 'l cignal già morto gambettava. *E* 10. 46. Avea nel capo cento verrettoni.

VERRICELLO. *S. m. Macchina a vite per sollevare con mediocre forza gravi pesi. È anche una specie d'argano. Anal. al lat.* Verrere. *Tirare. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Argani, verricelli, e taglie e conii.

VERRINA. [Rig. *e* Fanf.] *S. f. Strumento per forare; e anche Trivella posta al fondo di un lungo ferro, il quale nel mezzo della sua lunghezza si ripiega, e nell'alto ha un bottone, contro il quale fa forza l'artefice, impugnando il manico.* [T.] *Falc. Istruz.* 17. Deve avere (*il capo mastro de' bombardieri*) il suo astuccio con li suoi ferri, cioè la misura del peso delle palle, abboccature, verrina, limetta...

VERRINARE. *V. a.* (*T. mar*) *Traforare, Bucare, Foracchiare. Red. Oss. an.* 60. (*M.*) Quei moltissimi tarli... le rodono (*le navi*), le trivellano, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano. *E Lett. in Magal. Lett,* 243. Voglio favellarle di quei vermi o tarli che rodono le tavole delle navi, e... le verrinano con grandissimo danno delle navi medesime.

VERRINO. *S. m.* [Fanf.] *Sorta di fungo malefico, detto dai Botanici* Boletus conscriptus. *Targ. Tozz.*

VERRO *e* **VERRE.** *S. m, Porco non castrato.* Verris, *in Varr. e Oraz.* — *Pallad. Febbr.* 38. (*C*) I verri aguale si debbono congiugnere alle troje per generare. *M. V.* 11. 35. Disperando, come un verro accanato si dirizzò a Giovacchino. *Dittam.* 2. 1. Che stava alla difesa come un verro. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Fusser tolti a un asino o a un verro.

[T.] *Cresc.* Castransi i verri di tempo di un anno; la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti majali. — *Ond'è proverbiale:* Lussurioso come un verro. — *E di persona giovane e robusta, dicono, con similitudine non troppo gentile,* Forte come un verro. [G.M.] *Morg.* 18. 16. Rinaldo si scagliava come un verro Dove e' vedeva la gente ridotta, E rompe, e urta, e taglia, e straccia, e spezza Ciò che trovava. *E* 27. 87. E' si sentía rugghiar per la battaglia, Tanto che un verro par che ognuno azzanni.

VERROCCHIO. *S m.* [Fanf.] *Dicesi in alcuni luoghi per Strettojo da ulive.*

† **VERRUCA.** *S. f. Porro, nel signif. del* § 2, *cioè Escrescenza cutanea, ecc.* Verruca, *in Plin.* — *Cr.* 6. 95. 4. (*C*) La porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 42. *rubr.* Delle verruche, cioè porri.

† **VERRUCANA.** *S. f. Nome volgare di una Sorta di pietra, di cui si fanno le macchine degli edifizi da olio.* (*M.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 393. Pietra arenaria, volgarmente detta Verrucana.

VERRUCARIA. *S. f.* (*Bot.*) *Pianta annua, che si trova ne' luoghi sterili e fra' sassi. Fiorisce in maggio con ispighe di fiori bianchi senza odore. Le sue foglie sono ovate, interissime, rugose; e furon credute efficaci per estirpare i porri e le verruche, d'onde trasse il nome.* (*Mt.*) Verrucaria, *in Plin.*

† **VERRUTO.** *S. m. Sorta di dardo.* Verutum, *in Ces.* — *Liv. M. Dec* 7. 24. (*C*) Il Consolo era ferito d'un verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre. *Vegez.* 29. Verrà a combattere colle pile, cioè verruti, e a mano a man colle spade. *E* 58. (*Man.*) E un altro (*lancione*) con minor ferro, il quale è verruto chiamato.

VERSACCIO. *Pegg. di* VERSO, *in tutti i suoi significati. Lib. son.* 108. (*C*) A te rispondo questa volta sola, A molti tuoi versacci in gelatina. *Bern. Lett.* 47. (*M.*) Sicchè pajavi pure uno zucchero a vostra posta, che v'abbi scritto questi quattro versacci, così a mal in corpo. [G.M.] *Fag. Rim.* 7. 45. Odiose filastrocche di versacci.

[T.] **Versaccio** *è suono di voce spiacente, ed è anco verso brutto di verseggiatura. In quest'ultimo senso è nell'Alf.* Versaccio della civetta, del corvo. Gatto che fa certi versacci...

VERSAMENTO. *S. m. Il versare.* (*C*)

2. [G.M.] *Il versarsi degli umori in qualche cavità del corpo dell'uomo.* Ha avuto un versamento al polmone.

3. [G.M.] **Versamento,** *lo dicono del Pagare una somma, e della Somma stessa pagata; ma non è punto da invaghirsene.* Le azioni si pagheranno alla

Banca in quattro versamenti. Hanno fatto due versamenti.

VERSANTE. *Part. pres. di* VERSARE. *Che versa. Salvin. Odiss.* 211. (*M.*) Trovai di poi Nella veloce nave i grati sozii Compassionevolmente lamentantisi, Versanti calde ed abbondanti lagrime.

2. *A modo di Sost.* (*T. geogr.*) [Rig. e Fanf.] Versante; *Declivio, Pendio di un monte o di una catena di monti.* Il versante settentrionale, Il versante meridionale delle Alpi. *È una di quelle voci inutili che gli scienziati hanno introdotte, non per arricchire, ma per impoverire la lingua.*

VERSARE. *V. a. Fare uscir fuori quello che è dentro a vaso o altro recipiente, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo.* Vertere e Versare, *aurei, Rivoltare, Rovesciare.*

Nov. Ant. 83. 4. (*C*) Tutte le noci fece versare per la sala; e poi a una a una gliele facea ricogliere e rimetter nel sacco. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi, dêe sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno. [G.M.] *Morg.* 21. 24. E' pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati; Del latte v'è da versarsi nel seno (*in abbondanza*): I destrier son come lor vezzeggiati. *E* 25. 31. E Squarciaferro, per piacevolezza, Tra le gambe per sala s'attraversa A questo e quello; ond'e' cadeva, e spezza O vetro o vaso, e qualche cosa versa. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 23. Vi erano altre muraglie con altri portici piccioli, e statue che versavano acqua; le quali a un'altra piazza, ornata di statue, da tre lati facevan fronte.

[G.M.] Ha versato lo zucchero sulla tavola, il vino sulla tovaglia. Bada, tu verserai l'olio.

[T.] *Vang.* Prese un vaso d'un unguento prezioso, e lo versò sul capo di lui.

2. Versar lagrime; *Piangere. Petr. Son.* 11. *part.* II. (*C*) A che pur versi dagli occhi tristi un doloroso fiume? [G.M.] *Morg.* 28. 102. Io non posso piangendo cantar versi; Tanto contrario è l'uno all'altro effetto! E pur convien che 'l cor lagrime versi, Quando quell'è da giusto duol constretto. *Segner. Mann. Genn.* 3. Che amari fiumi debbono però quei miseri condannati versar di pianto!

[T.] M'ha fatto versare di gran lagrime.

Versar sangue; *Esser ferito combattendo, o sim.* [G.M.] *Morg.* 26. 121. Dicesti ch'era il sangue che versare E sparger si dovea de' cor cristiani; Ma pure al fin sarà quel de' Pagani. *E* 27. 63. Sappi che più nïente lume veggio, Sì ch'io non so dove mi meni il brando, Se non che presso alla morte vaneggio; Tanto sangue ho versato e vo versando!

[G.M.] Versare il sangue per la patria, per la Fede; *Combattere e morire in difesa loro.*

[G.M.] *Del sangue sparso da G. Cristo per la redenzione del mondo. Segner. Mann. Marz.* 8. Perchè ti ha beneficato (*Iddio*); perchè per te si è vestito di umana carne; perchè ha sparsi tanti sudori; perchè ha versato tanto sangue; perchè è arrivato a morire in croce per te.

[G.M.] *E fig. Segner. Mann. Magg.* 21. Gesù Crocifisso da cinque piaghe sta incessantemente versando rivi di grazia.

E d'altro. Petr. Son. 138. *part.* I. (*C*) L'una piaga arde, e versa foco e fiamma. (*Qui locuz. fig.*) [P.Occell.] *Car. Eneid.* II. Per le membra tutte Versò salso sudore (*il simulacro di Palla*).

3. Versare checchessia sopra ad alcuno; *Rovesciarglielo addosso.* [P.Occell.] *Car. Eneid.* II. A rincontro i Trojani, altri di sopra, Muri e tetti versando, e torri intere...

[G.M.] Versavano olio bollente e materie incendiate sopra i nemici, per allontanarli dalle mura.

4. † Versare uno da cavallo; *Rovesciarlo a terra, scavalcandolo. Guid. G.* (*C*) Assalìo Antenore, e sì forte il costrinse, che egli il versòe da cavallo.

5. *Sensi fig.* † *Per Cangiare, Mutare. Dant. Rim.* 46. (*M.*) L'esilio che m'è dato, onor mi tengo: E se giudizio o forza di destino Vuol pur che il mondo versi I bianchi fiori in persi, Cader tra' buoni è pur di lode degno.

† *Per Agitare, Sconvolgere.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Dall'una parte la libidine li mena, rivoltando e versando loro cuori in venenosi desiderii.

† *Per Volgere. Ar. Fur.* 45. 4. (*M.*) Si vede per gli esempi... Che 'l ben va dietro al male e 'l male al bene, E che fidarsi all'uom non si conviene,... Nè disperarsi per fortuna avversa, Che sempre la sua ruota in giro versa.

† *Per Consumare, Spendere prodigamente, Scialacquare. Albert. cap.* 38. (*C*) Molti hanno versato loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo. *Guid. G.* Le sue offerte in grande abbondanza d'oro e d'argento con dismisurata larghezza versòe.

6. *Altri fig.* Versare la colpa addosso a uno; *Incolparlo, Dargli colpa. Borgh. Fir. disf.* 252. (*C*) Non si debbe versare la colpa tutta addosso a questi nostri scrittori.

[G.M.] *E fam. dicesi:* Versare la broda addosso a uno. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Versando tutta la broda addosso a Nepo. — *V. anco* BRODA, § 11.

[G.M.] Versare i proprii dolori, i proprii dispiaceri in seno ad alcuno, in seno d'un amico; *Metterlo a parte de' dolori, dei dispiaceri nostri, per isfogo e sollievo.*

7. Versare un prodotto, *o sim.*, in commercio; *Metterlo in commercio, Renderlo commerciabile.* [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 2. 33. L'abbondanza di questo sale nell'*oxalis acetosella* e nel *rumex acetosella*, aveva fatta rivolgere l'industria di alcune nazioni verso queste piante,... per estrarne questa sostanza salina e versarla nel commercio, ove è conosciuta sotto il nome di sale d'acetosella.

8. [T.] Versare danaro, *nel linguaggio del commercio; Pagare o Depositare qualche somma in una Cassa pubblica; e intendesi di somme di qualche rilievo, dovute per appalti, fornimenti, o simili.* La Società della nuova strada ferrata ha versati i primi due milioni nella cassa del governo. *Non è modo elegante, ma meno peggio del brutto* Versamento.

[T.] *Prov. Tosc.* 249. Chi non ne ha, non ne versa (*del danaro*).

9. *In signif. neutr. e neutr. pass.*

[T.] Il vaso si versa, *se piegando dall'un lato, o cadendo, getta il liquore che ha in sè:* Il vaso versa, *se, anco stando, lascia uscire del liquore perchè fesso o incrinato, o che per altro difetto non 'lo tenga.*

[T.] Si versa un liquore da sè; Versasi a posta; Si versa per terra, Versasi dentro di un altro vaso.

[T.] Io verso il liquore; Il vino mi si versa; Mi si versa la tazza. *Il primo modo non dice s'io n'abbia versato parte o tutto: il secondo dice che solo una parte; il terzo, che tutto o quasi tutto.*

Cr. 4. 31. 2. (*C*) La bocca del testo tura, o di altro vaso, e inchinalo ch'e' versi. *E cap.* 29. 1. Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi. *Burch.* 2. 6. Ma cocitura par di marron lessi. E non si versa mai ne' bicchier fessi. *Dav. Lett.* 17. (*M.*) Se il Lupicino è costì, V. S. lo saluti a mio nome, e lo ricerchi di qualche impiastro o ricetta, per dare sopra allo intonacato a certi canali per vendemmia,... che giovassero non solamente al non versare, ma alla crudezza della calcina. (*Qui a modo di Sost.*) *Car. En.* 7. 710. Quando l'onda più ferve, e spuma e versa, E 'l suo negro vapore e l'aura esala.

[Cam.] *Cecch. Mal.* 3. 6. La botte di quel vin greco si versa. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 9. Cisterne fesse che versano da ogni lato; e così ancora rimangono presto secche. *E appresso:* L'acqua che in esse entrò, già si versa tutta.

[T.] La lucerna versa. — S'è versato il fuoco dallo scaldino. — Pentola che versa.

10. [G.M.] *Di chi non sa tenere il segreto, si dice* Che versa, Versa come un vaglio, Versa come un paniere; *e con più forza*, come un paniere sfondato. *Ter. Eunuc.* Plenus rimarum sum; hac atque illac perfluo; *che corrisponde presso a poco al modo nostro.*

E il contr. [T.] Non versa lui; Non c'è pericolo che versi.

11. Versarsi, *parlandosi di fiumi, dicesi dello Sboccare le acque loro in altro fiume, o lago, o nel mare. Tac. Dav. Ann.* 2. 3. (*Man.*) Per amplissima foce (*la Mosa*) si versa nel medesimo Oceano.

12. *Fig. Boez. Varch.* 4. *pros.* 5. (*C*) Conciossiacosachè la beatitudine di coloro che reggono, si trasfonde e versa in un certo modo ne' popoli sudditi e circonvicini. *Car. Lett.* 1. 60. Tanta liberalità, con quanta S. S. Reverendissima si versa sopra di me, non è così conveniente alla indegnità mia come alla sua grandezza.

13. *Per Consistere. Ar. Fur.* 38. 38. (*M.*) E qui si versa il caso mio; ch'errai A lasciar d'arme l'Africa sfornita.

Più com. senza la partic. Si. [Camp.] *Boez. lib.* 3. In queste adunque e cotali altre cose versa la intenzione degli atti e dei desiderii umani. [G.M.] Il pericolo, la difficoltà versa tutta qui. Il dubbio versa in questo.

Versare, *detto di scritto, libro, che trattano e si aggirano sopra tal o tale materia. Ces. Lett. Cic.* 3. 137. (*Man.*) Gli altri (*libri*), come tu sai, versano intorno a' precetti dell'arte. — Versari, *in Cic.*

14. Versarsi, *per Adirarsi subitamente e furiosamente, che più com. diciamo* Rovesciarsi. *Cavalc. Frutt. ling.* 192. *var.* (*C*) Pognamo che per allora pajano pacifici: se adiviene che sieno messi alla prova, incontanente si versano, e mostrano il veleno che hanno dentro. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Di che Lapaccio si comincia a versare, dicendo: Deh morto sii tu a ghiado, che tu dêi essere uno rubaldo. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. (*M.*) Contro Aterio si versò immantinente: a Scavro più inviperato non rispose.

15. Versarsi in lagrime, in sospiri, *e sim.; Prorompere in lagrime, in sospiri, e sim. Non com. Alam. Avarch.* 25. 69. (*Man.*) Così dicendo, in lagrime e 'n sospiri, In singulti amarissimi si versa.

16. *Darsi, Gettarsi, Abbandonarsi totalmente a una cosa; in buono e in mal senso.*

Cavalc. Med. cuor. 37. (*Man.*) Possiamo anco dire che è alcuna ira che l'uomo ha dentro; ed è alcuna che si mostra in parole, ed alcuna che si versa in fare molti mali. *S. Gio. Grisost.* 160. E consideriamo con quanta delizia e diletto vi si versano.

[Rig. e Fanf.] Si è versato tutto ne' suoi studi prediletti di storia.

[Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 192. Non sai che il tuo fratello ha perduto la donna legittima, e nella moglie del taverniere s'è versato? [Cam.] *Giov. Cell. Paradoss. Cic. p.* 263. Dirai lo uomo essere temperato, lo quale in alcuna libidine si conterrà, ed in alcuna si verserà?

17. † Versarsi in alcuno; *Porsi in suo arbitrio e volontà, Affidarsi interamente a lui. Med. Arb. cr.* 48. (*M.*) Io mi rimetto tutta nelle tue braccia, e versomi in te.

18. Versare, *ass. Fam. di cel.; Far versi. Con senso di dispr.* [G.M.] È un uomo che versa. Bisogna sentire come versa! *Pros. Fior.* Schizzi e versi quanto ella vuole;... non sarà detta poeta mai.

VERSATILE. *Agg. Che può volgersi e rivolgersi, Girevole.* Versatilis, *in Curz.;* Versatile ingenium, *in S. Gir.* [G.M.] Macchinetta composta di stecche versatili, la qual presenta ora un aspetto ora un altro, secondo la parte da cui le stecche si girano.

March. Lucr. 5. 366. (*M.*) I vigilanti Globi del Sole e della Luna, intorno Girando, e compartendo il proprio lume Al gran tempio versatile del mondo, Agli uomini insegnàr come dell'anno Si volgan le stagioni. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Sì fu posto in sull'entrata del Paradiso una spata affocata, la quale si chiamava versatile, cioè a dire che si poteva voltare.

2. *Più spesso nel fig., per Mutabile, Instabile, Leggiero, detto di pers.* [G.M.] Gente versatile, che si volta sempre dalla parte di chi vince. Uomo versatile, che non sta mai fermo in un proponimento.

3. *E detto d'ingegno, in buon senso; Atto a più e diverse cose. Vas. Op. Vit.* 3. 124. (*Man.*) Ingegno buono e versatile.

VERSATILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è versatile, segnatam. nel fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. (*M.*) Benchè in alcuni (*animali*) certe orme di ragione in lontananza vi appajano, pure per infinito spazio distanti sono dalla celerità e sottiglìezza e versatilità e fecondità dell'umano, per così dire, creatore ingegno.

VERSATISSIMO. *Agg. Superl. di* VERSATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Religioso molto esemplare, e versatissimo per quel secolo nelle lettere sacre. *Red. Vip.* 1. 25. Molto mi maraviglio che Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo, dica...

[T.] Versatissimo in paleografia.

VERSATO. *Part. pass. e Agg. Da* VERSARE. Versatus, *in Ovid., in senso più gen.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Vollero vedere che dentro vi fosse; e versata la terra, videro il drappo. *E nov.* 10. *g.* 4. Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 1. *g.* 8. Io voglio veder quanti sono: e versatigli sopra una tavola, e trovatigli esser dugento, seco forte contenta gli ripose. *Lab.* 293. Come v'eri per meno che l'acqua versata dopo le tre? [Vai.] *Ninf.* 6. 70. Chiamando lui con lagrime versate. [P.Occell.] *Salvin. Opp. pag.* 50. 1. 13. E i denti

ficcan (*le serpi*) nella pelle... A tutte quante mai parti del cervio D'ogn'intorno versate (*sparse*).

2. *Voltato su e giù. Ar. Fur.* 30. 23. (*M.*) E dentro un'urna quelli hanno rinchiusi; Versati molto e sozzopra confusi... (*Qui si parla di brevi rimescolati in un'urna.*)

3. *Pratico, Esperto.* Versatus, *in Nep.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Religioso molto versato nelle Sante Scritture. *Gal. Sist.* 46. Toglietevi pur giù dal pensiero o dalla speranza che voi avete, che possano esser uomini tanto più dotti, eruditi e versati ne' libri che non siamo noi altri. *Castigl. Corteg. l.* 2. (*M.*) Tra gli uomini nobili, e versati nelle corti e nell'arme e nelle lettere,... sonosi lasciate molte parole.

VERSATORE. *Verb. masch. Chi o Che versa. Non usit.* — *Lib. Astrol.* (*C*) La prima di quelle che son dentro dalla forma, si è quella che è nel capo del versator dell'acqua. (*Qui per il segno celeste detto Aquario.*)

† **VERSA VICE.** *Modo prett. latino; Viceversa.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. È simile, versa vice, quello chiaro e luminato profeta David, dicendo: Buono per me, Signore, che tu m'hai illuminato.

VERSEGGIABILE. [T.] *V.* POETABILE.

VERSEGGIAMENTO. *S. m. Il verseggiare.* Versificatio, *in Quintil.* [Cast.] *Barett. Frust. letter.* 8. Material verseggiamento. *E ivi:* Il verseggiamento è per lo più... trascurato. [T.] *E altrove:* Bellezza di linguaggio e di verseggiamento.

VERSEGGIARE. *V. n. ass. Far versi, Scrivere in versi.* Versificare, *in Quintil.* — *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. (*C*) Semi di dottrina mostrava nel verseggiare. (*Qui a modo di Sost.*) *Bemb. Pros.* 1. 15. Il verseggiare con essa, ed il rimare, a qual tempo incominciò, e da quale nazione si prese egli? (*anche qui a modo di Sost.*) *Alleg.* 103. E di qua venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Che non fa la mia fante una coreggia. *Varch. Ercol.* 51. *Poetare* e *poeteggiare* s'usano non solamente per *iscrivere in versi*, che noi diciamo *verseggiare*, e più latinamente *versificare*, ma propriamente *rimare.*

2. *In signif. att. Mettere in versi.* [G.M.] L'Alfieri soleva scrivere in prosa le sue tragedie, e poi le verseggiava.

VERSEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VERSEGGIARE. Versificatus, *in Lucill. presso Non.* [Val.] *T. Liv.* 7. 2. La gioventù romana prese quindi ad imitarli, lanciandosi ad un tempo motti giochevoli, rozzamente verseggiati.

VERSEGGIATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che verseggia.* Versificator, *in Quintil.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 18. 98 (*M.*) Versi... compilati con un certo ritmo,... secondo il genio e l'ingegno de' verseggiatori. *Segner. Paneg.* 66. Quell'acuto verseggiatore, non so se più nelle cose serie maestoso, o nelle gioconde festevole, o nelle satiriche amaro... *Pallav. Tratt. Stil.* 162. In tali composizioni non sarà biasimevole descriver l'aurora... o la primavera, co' viaggi di quelle comunità che in tal tempo da varii luoghi sogliono congregarsi, come fa un... faceto verseggiatore.

[T.] Egregia verseggiatrice.

VERSEGGIATURA. *S. f. Propriamente Maniera di verseggiare.* Versificatio, *in Quintil.* — *Bellin. Cic. in Bucch.* 16. (*M.*) Però stasera vi cicalerà verseggiando; e la sua verseggiatura sarà uno di certi suoi due proemii ch'egli ha fatti qui. (*Detto per lo stesso Componimento poetico, ma scherzevolmente.*)

[T.] Franca verseggiatura.

VERSERELLO. *Dim. atten. di* VERSO. Versiculus, *in Oraz. e Cic.* — *Bellin. Lett.* 4. 1. 274. (*M.*) Lasciamo pur campare quel povero verserello, e liberiamolo e assolviamolo da ogni accusa.

VERSETTINO. *Sottodim. di* VERSO. [R.Cannon.] *Panant. Op.* 1. 29. Se mi facesser sol divenir matto, Quando si debbon far due versettini, Forse alla lunga mi ci sarei fatto.

VERSETTO. *Dim. di* VERSO. Versiculus, *in Oraz. e Cic.* — *Lib. Son.* 20. (*C*) E piovon giù dal ciel versi e versetti, Come piovve la manna nel deserto. [Val.] *Fortig. Capit. l.* 7. Dir del Petrarca... Qualche versetto.

2. *Del canto degli uccelli. Cron Morell.* 351. (*C*) Riguardava questo uccello, aspettando ch'esso s'appressasse verso me, o che esso cantasse un altro versetto.

3. *Detto arguto, Molto piacevole. Non usit.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 87. È convengasele quello versetto del volgo, cioè: Rise, e con lo aguto e argomentoso occhietto qualche cosa promise.

4. *Riga di scrittura; nel senso che diciamo:* Scrivere un verso a qualcuno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 88. E scrive Orlando a Carlo due versetti, Ma saporiti. (*Non com. il dimin. in questo senso*).

5. (*T. eccl.*) Versetti; *Quei piccoli periodi o membri nei quali si dividono i capitoli della Sacra Scrittura, e che contengono, per lo più, un senso compiuto. Coll. SS. PP.* 3. 12. 39. (*C*) La qual cosa leggiamo che 'l Profeta dice per uno versetto manifestamente. *Guicc. St. F.* 2. 57. (*M.*) Soliti a interpretare che quel versetto del Salmo, che contiene, *Che in tutta la terra uscì il suono loro, e nei confini del mondo le parole loro*, significasse che la Fede di Cristo fosse per la bocca degli Apostoli penetrata per tutto il mondo. *Segner. Miser.* 138. (*Man.*) Figurati adunque che al fine stesso chiegga a Dio Davide, nel presente versetto, che gli voglia aprire le labbra. [G.M.] *E Mann. Giugn.* 5. Considera che nella seconda parte del suo versetto viene appunto a spiegare il Savio ciò ch'egli intende per paziente, e ciò ch'egli intende per forte. *E Lugl.* 26. Il Profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini, di amore insieme e di lode. *E altrove:* Or di questa similitudine (*della cervia*) pare che appunto si prevalga Davide in questo suo versetto penitenziale.

E Versetti, *Le Parole, tratte ordinariamente dalla Sacra Scrittura, che si dicono nell'Ufizio della Chiesa, generalmente dopo i Capitoli e gl'Inni, e dopo i Responsorii delle lezioni.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Versetto, sorte di canto ecclesiastico, così chiamato perchè allora si ritorna con la mente ad una nuova attenzione delle divine lodi, e si richiama l'intendimento stanco e lasso; o veramente perchè allora i cantori si voltavano verso l'Oriente.

VERSICCIUOLO. *Dim. di* VERSO. Versiculus, *in Oraz. e Cic.* — *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 308. (*C*) Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere e parlare,... ed alcuna volta mandare fuori alcune parole che sanno un poco di gramatica, libri palesemente trassinare, e leggere alcuni versicciuoli. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Com'ella poteva, quelli versicciuoli, come s'ella mormorasse, diceva.

VERSICOLETTO. [T.] *V.* VERSICOLO.

VERSICOLO e † **VERSICULO.** *S. m. Versetto.* Versiculus, *in Oraz. e Cic.* — *Ant. da Ferr. cap.* 36. (*Man.*) Ajuta la mia lingua, ond'io favello, Signore mio, a far questi versicoli Per lo tuo amore dilettoso e bello. *But. Proem.* (*M.*) Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi. (*Così legge il Vocabol. alla voce* Ritimo.)

[T.] Versicolo *è raro nell'uso; potrebbe dirsi in senso erudito o di celia.* Versicoletto *forse direbbesi l'adonio e il quinario della saffica italiana.*

2. *Nel signif. del* § 3 *di* Versetto. *Reg. S. B.* 34. (*Man.*) Si dica... l'inno della medesima Ora, una lezione, il versicolo, Kyrieleyson...

3. *Nell'antico Commento di Dante si trova usato per Terzina, Terzetto. Ott. Com. Inf.* 17. 317. (*M.*) Dice nella fine di questo versiculo, che vide gente... sedere in sulla rena.

† **VERSICOLORE.** *Agg. Di color vario.* Versicolor, *in Cic.* [Camp.] *Solin. Epit.* La pietra, iride appellata, con suo reverberare forma el versicolore arco celeste.

† **VERSICULO.** *V.* VERSICOLO.

VERSIERA. *S. f. Spirito infernale immaginato dal popolo per atterrire i fanciulli.*

[T.] *Dal lat.* Adversarius, *il diavolo, che in Jacop. è detto* Avversiere; *e in Dante* (2. 8.) Nostro avversaro; *dall'epistola di S. Pietro:* Adversarius vester.

Morg. 5. 42. (*C*) Rinaldo, quando apparir lo vedía (*vedea*), Diceva a Ulivier: Hai tu veduto Costui, che certo la versiera fia? *Bern. Orl. Inn.* 7. 55. Come il diavol si fugge o la versiera.

[G.M.] *Morg.* 21. 27. Mai non si vide più sozza figura, Tanto ch'ella pareva la versiera. *Fag. Commed.* Mandato dalla fortuna, o per meglio dire, dalla versiera. *Baldovin. Compon. dramm.* Nè diavoli ci son più, nè versiere. *Guadagn. Poes.* Forse cantar dovea tombe, ferétri, Larve, spaventi, diavoli e versiere, Per far venire il mal del miserere?

[P.Occell.] *Magal. Lett. fam.* 1. 5. Si vedono certi,... i quali, empiendo il cielo e la terra delle loro bravate, diranno che non vi è Iddio, nè diavolo nè versiera.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Dove non può entrare il diavolo, c'entra la versiera.

2. *Detto di persona cattiva e maliziosa. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) E che sì che questa versiera vorrà pigliar due fave con una colomba?

3. *Talora si piglia per Traversia, Disgrazia, Malanno, o sim. Malm.* 8. 1. (*C*) Molte disgrazie possono accadere, Mille malanni, diavoli e versiere. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi verrà mangiato il resto... in detrazioni, ritenzioni, sbassi, falcidie, diavoli e versiere; e non raccapezzerò del sacco le corde.

4. [G.M.] Fare il diavolo e la versiera; *Metter sossopra ogni cosa, che anche si dice:* Fare il diavolo a quattro. *Pros. fior.* Versiera... par che accenni diavolo degli altri più riguardevole, più potente e più fiero, come ci mostra quel comun detto: *Egli ha fatto il diavolo e la versiera;* che è lo stesso che Fare il diavolo e peggio.

5. [G.M.] Non aver paura nè di diavoli nè di versiere; *Non aver paura di nulla. Pros. fior.* Io non ho paura nè di diavoli nè di versiere; quasi dica: Io non ho paura de' diavoli che son minori, ma neanche delle versiere che son maggiori.

VERSIFICARE. *V. n. ass. Compor versi. È in Quintil. Non com.* — *G. V.* 9. 35. 2. (*C*) Fu sommo poeta e filosofo, e retorico perfetto, tanto in dittare e versificare, come in aringa parlare. *Lab.* 168. E quivi, stando, operando e versificando, esercitar lo 'ngegno. *Dittam.* 6. 3. Indarno qui la mia penna versifica. *Varch. Ercol.* 51. *Poetare* o *poeteggiare* s'usano non solamente per *iscrivere in versi*, che noi diciamo *verseggiare*, e più latinamente *versificare*, ma propriamente *rimare...* [Camp.] *Com. Art. am.* Quivi entra lo spirito di Venus, acciocchè egli altamente versifichi.

2. *In signif. att. Spiegare, Esporre, Descrivere, e specialmente in versi. Non usit. Ott. Com. Purg.* 32. 559. (*M.*) Mostrossi tale, che qualunque poeta fu mai più sufficiente, greco o latino, parrebbe avere la mente e lo intelletto impedito, se li volesse versificare quale ella parve. *È Par.* 18. 420. Invoca Pallas,... che lo illumini a sapere e potere versificare le figure che di sè faceano quelle anime beate. *Ovid. Rem. am.* 52. (*Man.*) Piccola cosa è quella che io da qui innanzi versificherò.

3. *Nel seg. vale Mettere in versi, Verseggiare.* [T.] *Pucc. A. Centil. Prol.* 105. Versificando la prosa della detta Cronica.

VERSIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* VERSIFICARE. Versificatus, *in Lucill. presso Non.* [Camp.] *Art. am.* III. Che la mia scienza versificata (*mea Musa*) vi canta.

† **VERSIFICATO.** *S. m. Componimento in versi. Guidott. Rett.* 3. (*M.*) E come contaremo per lo 'nnanzi nel versificato che fece il grande poeta Virgilio.

VERSIFICATORE. *Verb. masc. Chi o Che versifica, o compone versi.* Versificator, *in Quintil.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Fu oltre ad ogni altro grande e presto versificatore. *Ott. Com. Par.* 31. 678. La qual descrizione assai è sofficiente a trattare a versificatore, ovvero poeta. *Red. Vip.* 1. 36. Come noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito il concetto per un sonetto. *È* 86. Un greco versificatore, detto Manuel File,... tutto ciò descrive. [G.M.] *D. Volg. Eloq.* 2. 2. Non tutti i versificatori, ma solamente gli eccellentissimi denno usare il volgare illustre. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*M.*) Dichiarando fra questi I sollazzevol versificatori, E i satirici buon' non dover porsi, Che giusta in ben comun fanno altrui guerra.

Si può aver lode di versificatore, ma non di vero poeta. Varch. Ercol. 269 (*C*) Versificatore è nome vile e di dispregio rispetto al poeta; perchè, sebbene ogni poeta è necessariamente versificatore, non perciò si converte e rivolge che ogni versificatore sia poeta.

VERSIFICATORELLO. *Dim. atten. di* VERSIFICATORE. *Magal. Lett. scient.* 142. (*M.*) Consideri V. P. quanti componimenti di poeti si trovano in morte di bestie,... e se v'è versificatorello che abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino o .., non faccia subito l'epinicio.

VERSIFICATORIAMENTE. *Avv. In modo versificatorio. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 4. 25. 76. (*M.*) Aveva ritratto un abito scientifico di far versi, e d'improvvisare versificatoriamente, con quella fa-

cilità ch' avrebbe fatto un altro parlando familiarmente.

VERSIFICATORIO. *Agg. Appartenente alla versificazione.* Versificus, *in Solin.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 18 98. (*M.*) La nostra presupposizione che gli antichissimi versi non fossero composti con arte versificatoria, ma improvvisamente, o pensatamente compilati con un certo ritmo...

VERSIFICAZIONE. *S. f. Il versificare.* Versificatio, *in Quintil.*

2. *L'Arte e le Regole di far versi.* [Rig. e Fanf.] Regole di versificazione. — Versificazione italiana, latina

VERSINO. [T.] *Dim. di* VERSO, *segnatam. nel senso di Suono sottile e gentile d'uccellini e di bambini.* Cardellino che fa certi versini, certi bei versini...

† **VERSIONE.** *S. f. Rivolgimento.* Versatio, *in Vitruv.* — *G. V.* 10. 62. 1. (*C*) Di ciò fu cagione la versione di Marte e di Saturno.

2. *L'uso vivo di questa voce è quello di* Traduzione. *Lat.* Versio. *Salvin. Disc.* 1. 219. (*C*) Non mancarono di coloro che, non contenti a quella, una nuova versione greca intrapresero. *E appresso:* Intorno all'anno di Cristo trecento, la versione de' Settanta finalmente fu emendata da Luciano martire e da Esichio. *E* 318. Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Regnier, nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie, versione toscana, mirabilmente voltato.

[T.] La versione *s'intende che sia, d'ordinario, più letterale, che segua passo passo la costruzione.* La traduzione *bada al senso, e s'ingegna di renderlo nel modo più conveniente alla lingua nella qual si traduce.* Versioni *chiamansi più comunemente quelle della Bibbia in latino, in greco, in siriaco, in arabo. Fosc.* Versione letteralissima.

VERSIPELLE. *S. m. Astuto, Malizioso, Arzigogolone.* Versipellis, *in Plaut.* — *Salvin. Buon. Fier.* 5. *Introd.* 1. *Doppi, arzigogolanti,...* Πολυτρόπος, che è il titolo che dona Omero ad Ulisse; astuto, versipelle: *lat.* versutus, versipellis.

† **VERSO.** *Agg. Voltato.* Versus, *aureo. Boez.* 144. (*Man.*) Le facce verse Alla terra giù tengono.

VERSO. *S. m. Membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi, o sillabe ritmiche. Aureo lat.*

[T.] *Non direi che* Verso *venga da* Vertere, *nel senso di Voltare da capo, ricominciando nello scrivere una nuova misura di suoni uguale o simile; ma sì dal volgere che fa la lingua e la voce essi suoni; come* Articolare *da* Artus, *applicato appunto alla voce e alla lingua. Questo per la nobiltà della origine; chè non si vegga nel verso la mano dello scrivano, le dita del copista brutte d'inchiostro.*

[G.M.] Versi greci, latini, italiani. — Versi rimati, Versi sciolti. — Versi piani, sdruccioli, tronchi. — Versi endecasillabi, decasillabi, ottonarii, settenarii.

Dant. Inf. 9. (*C*) Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame delli versi strani. *E* 20. Di nuova pena mi convien far versi. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Le donne già mi fûr cagione di comporre mille versi. *E Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti, poeticando, volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Boez. G. S.* 9. Io che composi già versi e cantai Con istudio fiorito... *E Varch.* 1. *Rim.* 1. Ecco le suore meste, e Febo stanco, Versi mi dettan lagrimosi. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si pajono allo stile stentato, rotto, e non di vena. *Ar. Fur.* 34. 7. Di cicale scoppiate immagine hanno Versi che in laude de' Signor si fanno.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 19. La quale (*Lucrezia romana*), eziandio appo li giudici dello inferno, che sono tali quali si canta dalli versi delli vostri poeti, non difendete per veruna ragione posta e costituita, cioè tra coloro, li quali, secondo quelli versi di Virgilio, sendo innocenti d'opere e di mani, uccisono se medesimi, e tolsonsi la vita, avendo in odio questa luce e 'l mondo. *E* 2. 9. Ma Pericle, essendo già per molti anni, ed in casa ed in battaglia, con grande autorità sottorettore della sua cittade, non fu bello essere disonestato nel teatro dalli versi poetici. *E appresso:* Chi facesse versi o cantasse contro la fama d'alcuno. *E* 12. Ma li Romani, secondochè, gloriandosi, Scipione nella disputazione della Repubblica dice, non vollono la fama e la vita degli uomini essere suggetta alle ingiurie ed infamie delli poeti, ordinando che dovesse perdere la testa chi avesse ardire di fare cotali versi. *Petr. Sest.* 8 2. *part.* 1. Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch'amor fiorisca in quella nobil alma, Che non curò già mai rime nè versi. *E ivi:* Come si legge in prose e 'n versi. *D.* 2. 26. Versi d'amore e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Volg. Eloq.* 2. 5. I nostri precessori hanno nelle loro canzoni usato varie sorte di versi; il che fanno parimente i moderni: ma infin qui niun verso ritroviamo che abbia la undecima sillaba trapassato, nè sotto la terza disceso. Et avvegnachè i poeti italiani abbiano usato tutte le sorte di versi che sono da tre sillabe fino a undici; nondimeno il verso di cinque sillabe, e quello di undici, sono più in uso. *Morg.* 11. 133. Ognun si scolpa de' peccati sui, Come nel dir seguente dirò in versi. *E* 14. 1. Poi che tu m'hai cantando, a verso a verso, Condotto (*o Signore*) insino al mezzo della soglia (*a mezzo del poema*), Colla tua man mi guida a salvamento Insino al porto con tranquillo vento. *E* 28. 102. Io non posso piangendo cantar versi; Tanto contrario è l'uno all'altro effetto! *E st.* 140. E piace all'uno il bianco, all'altro il perso, O diverse materie in prosa o in verso. *Segner. Incred.* 1. 7. 8. Qualunque composizione in versi, benchè bellissima.

[T.] *Prov. Tosc.* 112. A tutti i poeti manca un verso. (*Non si prevede ogni cosa; Non si può sempre riuscire nelle cose.*)

2. **Verso rotto**; *Quello che ora dicesi* Verso tronco. *Bemb. Pros.* 1. 19. (*C*) Ritrovamento provenzale è stato lo usare i versi rotti; la quale usanza, perciocchè molto varia in quelli poeti fu, chè alcuna volta di tre sillabe gli fecero, alcuna altra di quattro, ed ora di cinque e d'otto, e molto spesso di nove, oltra quelle di sette e d'undici; avvenne che i più antichi Toscani più maniere di versi rotti usarono. *E appresso:* Il Petrarca, verso rotto niuno altro che di sette sillabe, non fece.

3. [Fanf.] **Verso comico**; *Verso endecasillabo, tessuto in modo che nel recitarlo paja prosa. Vedi il* Prologo al Medico *del Castellini, e così vedilo significato nel Cini* (*la Vedova*, 8). « Fusse il contesto in versi, e somigliasse Il parlare ordinario ».

4. *Per Composizione in versi. Lib. Cat.* 1. 3. *pr.* (*Man.*) O lettore qualunque tu se', che vuoli conoscere questo verso, quando tu porterai li comandamenti, li quali sono graziosi alla vita, e tu ne porterai molte utilitadi. [Camp.] *Comm. Boez.* IV. Finisce lo libro quarto, continente sette prose e versi sette. (*Ad ogni prosa seguita un componimento in versi.*) *Così nel Com. lib.* III. In questo verso Boezio invita gli uomini a cercare la vera beatitudine. (*Nel sing. ora non direbbesi.*) *Bib. Esod.* 15. Allora Moyse e li figliuoli d'Isdrael cantarono questo verso (*carmen hoc*) al Signore Iddio.

[G.M.] Versi di Alessandro Manzoni, di Niccolò Tommaseo.

[Rig. e Fanf.] *Onde,* **Mettere, Porre in versi,** *lo stesso che* Verseggiare. Il Pucci mise in versi tutta la Cronaca di G. Villani.

5. *Una riga di scrittura o di stampa. Dav. Lett.* 20. (*M.*) Non dice ombra che quel primo foglio, o latino, abbia le facce d'un verso meno, e quest'ultimo volgare d'un più. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. E se in quel tempo si fosse usata la nota dell'apostrofo, o nella fine del verso il contrassegno della parola mozza... *E* 1. 3. 4. 25. Quando nel fine della riga la parola non si può compiere, e che dividerla in sillabe perciò fia di mestieri, con una breve linea nel detto fin del verso... il detto troncamento si vuol significare.

6. *Quello che uno scrive ad un altro brevemente. Car. Lett.* 1. 53. (*Man.*) Di grazia, scrivetemi un sol verso che le cose vostre vanno bene. *Tolom. Lett.* 5. 28. Frettolosamente mi son posto a scrivervi questi pochi versi, per farvi sapere ch'io ho ricevute queste due vostre.

[T.] Mi faccia la finezza di scrivermi un verso.

7. *Per Versetto, nel signif. del* § 5. *Reg. S. Ben.* 36. (*Man.*) Ordinato adunque l'ordine de' Salmi del Vespero, tutte l'altre cose, cioè lezioni, risponsi, inni, versi e la cantica, s'adempino sì come di sopra aviamo ordinato. *Dant. Purg.* 5. E intanto per la costa da traverso Venivan genti innanzi a noi un poco, Cantando *Miserere* a verso a verso (*cioè*, un versetto dopo l'altro).

8. † *Iscrizione sepolcrale, Epitaffio.* [Camp.] *Metam.* XIV. La balia di Enea riposta nello avello del marmo, avea picciolo verso (*breve carmen*).

9. *Aria di suono o di canto. Bocc. g.* 6. *f.* 12. (*C*) Trovarono le donne che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta. *Cr.* 9. 17. 12: Dêe il guardator de' porci avvezzar le troje, sicchè facciano ogni cosa al verso della zampogna. [P.Occell.] *Boiard. Orl. Inn.* II. 17. Ma tutte quante le gittava al vento (*le parole*), Perchè il superbo più non l'ascoltava, Ch'aspide il verso dell'incantamento. *Car. Long. Sof. rag.* 1. Prendila, dunque (*la sampogna*), e suona quel verso ch'io insegnai a Dafni, e che tu poscia da Dafni apparasti.

Di voce lamentevole. [Camp.] *D.* 1. 16. Ricominciâr, come noi ristemmo, ei L'antico verso: e quando a noi fur giunti, Fenno una ruota di sè tutti e trei.

10. **Verso**; *Il canto, Il gorgheggiare degli uccelli. Bocc. g.* 2. *p.* 1. (*C*) Gli uccelli, su per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *Petr. Sest.* 8. 1. *part.* 1. E gli augelletti incominciâr lor versi. *Brun. Fav.* 1. 239. Così fa l'usignuolo, Serve del verso solo. [G.M.] *E Fav. Clasio:* Suo canto, è vero, agli animai che appresso Stavano a lui, non troppo era gradito, Chè oltre il ripeter sempre il verso stesso, In due semplici note era fornito.

[G.M.] Il verso dei cardellini, dei canarini. Tordi che cantano in versi; *detti perciò* Cantajuoli.

11. *Onde si dice in prov.* **Ogni uccello ha da fare il suo verso**; *Ognuno dée discorrere secondo la sua condizione. Cecch. Spir.* 4. 3. (*C*) Io Mi maraviglio di voi; ogni uccello Ha a fare il suo verso. [T.] *Prov. Tosc.* 207. Ogni uccello fa il suo verso.

E fig. [G.M.] **Fare un verso, Far sempre quel verso**; *Far sempre quella medesima cosa. Malm.* c. 7. Che giorno e notte sempre fa un verso (*d'uno che non faceva altro che bere*). *Minucc Not. ivi:* Sempre fa un verso; Sempre fa la medesima cosa. Diciamo Verso il canto dell'uccello: Verso dell'usignólo, Verso del firinguello. E da questo viene il presente dettato. = *Sassett. Lett.* 264. (*Man.*) Sono gente miserabile che vivono di bette e di areca, facendo tutto giorno un verso di biasciar quest'erba.

12. *Parlandosi di cani, vale Abbajo, Latrato. Magal. Lett. scient.* 177. (*Man.*) E pure facendo Becar (*nome di un cane*) tanti versi e versacci, e facendomi tanti giuochi d'attorno, e quegli altri animali nessuno; anzi, fuggendomi sempre; non mi sono mai avvisato di tacciar la natura di meno savia.

13. [G.M.] **Verso**, *per Atto o Garbo non bello.* Non far più versi. Guarda quanti versi che fa! Quando cammina, si volta ora in qua ora in là, e fa mille versi. È così daddolona, che fa un monte di versi.

[G.M.] *Detto della parlata, o di quella cadenza di voce che è propria di taluni.* Gli ha un certo verso nel discorrere, che pare che saltelli colla voce. Quando parla, gli ha un certo verso che pare un ebreo.

[G.M.] *Onde.* **Rifare il verso a qualcuno**, *dicesi per Imitarne gli atti e i modi a fine di canzonarlo.* Quando lo veggono passare, i monelli gli rifanno il verso. — Rispondeva alle sue parole, e intanto gli rifaceva il verso senza ch'e' se n'accorgesse. — Ha una voce così brutta, che quando canta gli si rifanno il verso.

14. *Per Direzione, Indirizzamento verso qualche parte.* [G.M.] Andando per questo verso, vi troverete più presto al cancello della villa. — Seguitate per questo verso; e dopo mezz'ora di cammino troverete la chiesa che cercate. — Non sto propriamente di casa in via della Scala, ma in quel verso.

15. [G.M.] *E plur., per Luogo, posto in tale o tal direzione, rispetto a chi parla.* Non credevo di trovarvi in questi versi. — Io passo l'estate a Fiesole: se vi trovate in quei versi, venite a farmi una visita.

16. *Parte, Banda, Lato. Vett. Colt.* 62. (*C*) Questa è la cagione che fa che gli scrittori d'agricoltura concedono che per un verso le piante si pongano più presso che per l'altro. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 15. 16. Fatta di legni quadrati per ogni verso. [Camp.] *Bib. Esod.* 28. Ed in questo porrai quattro ordini di pietre: nel primo verso sarà la pietra sardis, e topazio ed ismeraldo; nel secondo verso, lo carboncolo... = *Bemb. Stor.* 4. 52. (*M.*) Di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei.

17. [G.M.] *E fig.* **Per un verso,... Per un altro,...** *Da una parte,... dall'altra, secondo i varii aspetti sotto cui riguardasi la cosa della quale si tratta. Bertin. Risp. Lucard.* Non avendo voi ancora dato alle stampe cosa alcuna, vi compatischiamo per un verso; e quando poi avrete dato alle stampe,

vi compatiremo per l'altro. — Per un verso ha ragione; ma per l'altro ha torto marcio.

18. *Per Modo, Maniera, Via. Bern. Orl. Inn.* 14. 63. (*C*) Benchè Ottacchier s'adoperasse assai Per fargli rivoltare alla battaglia, Rimedio o verso alcun non vi fu mai. *Varch. Ercol.* 47. Non può per verso alcuno recarsi a credere che cotale opera sia di Dante. *Borgh. Orig. Fir.* 319. (*M.*) Io non mi credo che la bisogna passasse punto pel verso che costoro si credono. [G.M.] *Jac. Pitt. Stor. l.* 2. Necessità di procacciarsi per qualunque verso la sicurtà. *Varch. Stor. l.* 15. Voleva far grande per tutti i versi la Casa Farnese.

[T.] Non c'è verso che voglia pagarmi. — Non c'è verso che voglia stare zitto. — Non c'è verso di persuaderlo. — Non c'è più verso d'intendersi. — Non c'è via nè verso d'acquietarlo. — O per un verso o per l'altro dovrà cedere. — O per un verso o per l'altro, tutti si campa. — Tutti, chi per un verso chi per un altro, cercano di avvantaggiarsi, e non curano il pubblico bene.

19. *Locuzioni diverse.*

Andare a' versi d'alcuno, o ad alcuno; *e, men com.* **Andare al verso**; *Seguitare la volontà di lui, Secondarlo. Cavalc. Discipl. Spir.* 94. (*M.*) Si sforzava di lusingarla, andandole al verso, e farle reverenza. *Lasc. Spir.* 3. 2. (*C*) Non è meglio che temporeggiargli, e andar loro a' versi. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Non vedi tu come la libertà morta, e l'andar ciascuno a' versi, come se schiavi fossono, gli fa rovinare a capo di sotto; mentre niuno è il quale gli conforti o disconforti, com'ei l'intende, ma fanno a gara a chi più gli piaggia e con maggiore adulazione? *E Varch. Ercol.* 51. Quello che i Latini dicono... *obsequi*, noi diciamo Andare ai versi, o veramente con una parola sola, Secondare. *Tratt. Gov. fam.* 80. (*Man.*) E se pure si schifasse per la tua viltà, non ritrosire, vâlle a' versi, lusingala, fa' ciò ch'ella vuole.

[G.M.] *E siccome chi va a' versi d'alcuno, suole ordinariamente riuscirgli grato, così* Andare al verso d'uno *vale anche Piacergli. Segner. Crist. instr.* 3. 27. 4. Se avvenga... che la fanciulla s'invaghisca di persona la quale non vada al verso de' suoi, chi può spiegare allora lo sdegno eccitato in casa?

Nota il seg. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 118. Zelantissimo operajo, e per ciò tutto al verso di quel signore (*grato, accetto*).

Andare *o* **Non andare per il suo verso**, *dicesi delle cose quando riescono, o no, come debbono. Gal. Sist.* 198. (*C*) Come si viene alla materia, le cose vanno per un altro verso.

[G.M.] Non vi aspettate nulla di buono dagl'ingrati; le cose vanno per i loro versi.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Ogni cosa va per il suo verso.

[G.M.] **Andare pe' suoi versi**; *Andare per la sua via; Badare a' fatti suoi.* Va per i suoi versi, e non si cura di quel che fanno gli altri. — Vada per i suoi versi, e non si occupi de' fatti altrui.

Aver verso; *Aver garbo. Sassett. Lett.* 296. (*Man.*) Chi vuol fare una cosa là che abbia verso, cava, la prima cosa, tanto...

[G.M.] **Le stanze di questa casa non sarebbero brutte, ma non hanno verso**; *Non sono acconciamente disposte o distribuite.*

Averci verso, o no, a una cosa; *Averci attitudine.* [G.M.] Ha la smania di cantare, ma non ci ha verso. — Crede di far ridere co' suoi epigrammi, ma non ci ha verso; fa piuttosto piangere.

[G.M.] *E nel propr.* **Averci verso a una cosa, Tornarti a verso, Venirti a verso**; *Averci la mano, Tornarti comoda da quella parte che sei solito farla.* Non ci ho verso a scrivere da questa parte; ci ho più verso da quest'altra. — Di qui non mi torna a verso; mi verrebbe meglio a verso di qua.

[T.] **Dar verso alle cose**; *Assestarle, Accomodarle.* Quando avrò dato un po' di verso ad alcune faccende che ho tra mano, allora scriverò più distesamente intorno a questo argomento.

[Fanf.] **Fare a verso d'alcuno**; *Seguirne il consiglio o il volere. Non usit. Bocc. Teseid.* 4. 2. Ma non pertanto a verso ei volle fare Di Peritoo; avendo ancora speme Del ritornar, dolente a capo chino In vêr Beozia prese il suo cammino.

Fare una cosa pel verso; *Farla co' debiti modi, nella forma che più conviene.* [G.M.] *Machiav. Lett.* Non ci è persona che abbia fatto bene veruno, nè cosa per il verso. = *Lasc. Pinz.* 3. 8. (*C*) Sì certo, che non si farebbe cosa pel verso.

[G.M.] Bisogna far le cose per il verso, per il loro verso, e non a caso nè all'impazzata.

[G.M.] *E con più forza:* A modo e verso. Non vi affrettate tanto, se volete far le cose a modo e verso. — Mi piace che tutto sia fatto a mo' e verso.

Mutar verso; *Mutare stile o maniera di procedere. Petr. Son.* 72. *part.* II. (*C*) Piansi e cantai, nè so più mutar verso. *Fir. As.* 115. In buona fè che se tu non muti verso, io ti farò bruciar viva viva. [G.M.] *Pros. Fior. ...* Usando (*questo vocabolo* Verso) anche gli scrittori e il popolo, per maniera, stile, costume, usanza. E dicesi: Bisogna mutar verso...

[G.M.] **Pigliare il verso di una cosa** *o* **in una cosa**; *Farvici l'uso, Acquistarvi la pratica necessaria.* Certi autori greci riescono difficili sulle prime; ma poi, quando ci s'è preso il verso, s'intendono bene. — A tutte le cose bisogna pigliarci il verso, un po' di verso. [Val.] *Fag. Commed.* 6. 36. È il primo anno che fa la pratica; piglierà bene il verso, sì!

[T.] *E coll'*A. Bisogna pigliarci il verso, un po' di verso alle cose.

[G.M.] **Pigliare una cosa pel suo verso**; *Trattarla in modo da trarne profitto, da riuscirvi con felicità. Machiav. Commed.* Egli ha preso questa cosa per il verso. = *Borgh. Fir. disf.* 261. (*C*) I nostri vecchi, in quelle loro istorie, spesso si appressarono e quasi rasentarono il segno del vero, ma non sempre vi aggiunsero, o lo seppero pel suo buon verso pigliare, e darlo a noi *Salvin. Disc.* 1. 174. Non vi ha cosa più conosciuta e detta di questa, e da Platone e da tutti, cioè, le virtù in particolare, e le virtù in universale, consistere nel mezzo e nella giudiciosa ritratta e fuga dagli estremi: onde Orazio ebbe a dire degli stolti e forsennati, che non ne sanno pigliare il verso o la strada...

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Ogni cosa va presa per il suo verso.

Detto più specialmente dell'Intender le cose nel vero loro significato. Borgh. Orig. Fir. 233. (*M.*) Insegnandoci ch'e' non si può punto convenevolmente pigliar per tal verso (*cioè*, intendere o spiegar la cosa in questo modo). *E. Fies.* 215. Se per questo verso la volean pigliare. *E Tosc.* 321. Chi la volesse pigliare per altro verso (*cioè*, in altro senso). [G.M.] *Magal. Lett. fam.* È questo un raziocinio, che, bene inteso e pigliato pel suo verso, milita per più miracoli che voi non credete. *Ammir. Stor.* Le persone che intendevano le cose per il loro verso, si dolevano che la gioventù...

[T.] Intendere le cose per il loro verso. — Tu l'intendi pel verso.

[G.M.] *E detto di pers.*, **Pigliare uno pel suo verso, pe' suoi versi**; *Da quel lato in cui è più debole, o più facile ad essere persuaso o indotto a fare checchessia.* A saperlo pigliare per il verso, c'è da ottenere quel che un vuole. È una buona donna, a saperla pigliare pe' suoi versi.

Pigliare il panno pel verso; *Pigliare il modo vero in fare alcuna cosa. Cecch. Dot.* 3. 2. (*M.*) E' cominciano a pigliare il panno pel verso. — *V. anche* Panno, § 8.

[G.M.] **Rispondere a verso, o per il verso**; *Rispondere per le rime.* Scrissero delle cose dure contro di lui; ma egli seppe rispondere per il verso. — Volevano rimproverarlo di non so qual cosa; ma egli rispose loro a verso.

Trovar il verso; *Trovar via, modo. Fir. Disc. an.* 74. (*C*) È egli ancora trovato verso al bisogno nostro? *Cecch. Spir.* 1. 1. È la cosa poi trascorsa Per non ci saper noi trovar su verso.

[G.M.] E' non trova il verso d'andarsene, quantunque sia venuto a noja a tutti. Non sanno trovare il verso di accomodare un po' meglio le cose. — Qualche verso bisogna trovarlo per uscire di questo imbroglio.

VERSO, *e accorciatamente* **VER**. *Preposizione che denota vicinanza alquanto indeterminata, o indirizzamento a qualche parte; e si unisce direttamente col suo termine, ovvero mediante la particella* Di. *La seconda forma non è ormai che della poesia.* Versus, *aureo lat.* — *Tes. Br.* 2. 49. (*C*) Vi si apprende la punta dell'aco vêr quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. In povero abito n'andò verso Londra. *E nov.* 7. *g.* 8. Colla immagine in mano verso la torricella n'andò. *Petr. Son.* 82. *part.* 1. Ed io trapasso innanzi Verso l'estremo. *E Son.* 17. *part.* III. L'ali spando Verso di voi, o dolce schiera amica. *E Sest.* 8. 1. *part.* I. Là vêr l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suo muovere i fiori. *Dant. Par.* 5. Sì vid'io ben più di mille splendori Trarsi vêr noi. *Fir. As.* 325. Volta vêr me con un atto sì di pietade adorno, che ridir non ve lo potrei, mi disse...

[G.M.] *D.* 2. 2. Quando la nuova gente alzò la fronte Vêr noi, dicendo a noi: Se vo' sapete, Mostratene la via di gire al monte. *E* 26. Poi verso me, quanto potevan farsi, Certi si feron... *Morg.* 11. 104. Gan da Pontier verso Parigi fugge. *E st.* 105. E corron tutti poi verso la terra. *E* 12. 24. Verso la porta par che il cammin tenga. *E* 13. 60. Rinaldo se ne va verso il deserto.

[G.M.] *Coll'*In *avanti, par determini un po' più. Morg.* 18. 107. Ognuno in verso le porte si scaglia. — *Anche scrivesi tutt'una voce:* Inverso.

[G.M.] *Col* Di *dopo.* Si è portato male verso di voi. — Ha mille torti verso di sua madre.

2. *Talora si antepone ad alcuni avverbi.* Verso là, Verso qui, *e sim. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Bene io vo verso là; io gli farò motto.

Col Dove. [T.] Andava verso dove sentiva quel suono. Verso dove andate?

Col Di *piglia anche forza di avverbio di moto da luogo.* [G.M.] *D.* 1. 19. Dopo lui verrà... Di vêr ponente un pastor senza legge. *Machiav. Lett.* Di verso Urbino. — Venivano di verso Roma.

E accennando al luogo di origine. [G.M.] È di verso Pisa. Lei è di verso Arezzo.

3. *Qualche volta fa come da segnacaso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*M.*) L'un de' masnadieri, che erano tre, disse verso Rinaldo. *Bus.* 178. Il valletto, come semplice, e non senza cruccio, parlò vêr la mula dicendo...

4. *Per Contro. Guitt. Lett.* 7. 24. (*M.*) E spesso vêr di noi pugnan bisogni. [G.M.] *Morg.* 18. 105. Quando Rinaldo a queste cose bada, Per la vergogna il cuor se gli conquide; E ripigliato alquanto di vigore, Verso il Pagano andò con gran furore.

5. *E più in gen., accenna il termine a cui una cosa o un'azione tende. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Farai a me fare verso di te quello che mai verso alcun altro non feci. *E Filoc.* 5. 50. Oimè! che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificii puramente fatti non sieno accettati? *Dant. Purg.* 15. Figliuol mio, Perchè hai tu così verso noi fatto? *Fior. S. Fr.* 6. Ritornò inverso frate Bernardo per accusarglisi umilmente del pensiero ch'egli avea avuto verso di lui. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 248. (*M.*) Dio, lo quale... è misericordioso e longanimo verso de' peccatori. [G.M.] *Ar. Fur.* 46. 107. Ed era apparecchiato sostenere Che verso lui (*verso il re*) fe' sempre il suo dovere. *Segner. Quares.* 17. 2. È tanta la sconoscenza degli uomini verso Dio!

[T.] Duro verso i poveri. — La sua condotta verso di me è stata biasimevole. — Si è impegnato verso di lui.

6. *In paragone, In comparazione. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Sì li re cristiani sono così fatti re verso di sè, chente costui è cavaliere... *Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna, Verso di quella che nulla nasconde. *E Inf.* 34. (*M.*) A quel dinanzi il mordere era nulla Verso il graffiar. *E Purg.* 6. Atene e Lacedemona, che fenno L'antiche leggi, e furon sì civili, Fecero al viver bene un picciol cenno Verso di te (*o Fiorenza*), che... *Guitt. Lett.* 1. 6. Essere eletto re di quello eternale e sommo regno, vêr cui l'imperio di Roma non vale un orto. *E* 36. 84. Parva è la sua gioja vêr la divina.

7. *Vicinanza di tempo. G. V.* 12. 58. 6. (*C*) Verso la sera, quando i Viniziani si ricoglieano, apersono una porta della terra.

[T.] Verso sera. — Verso la fine del mese. — Verso che ora verrete da noi?

8. *Per esprimere prossimità di colore. Sassett. Lett.* 272. (*Man.*) Il colore (*dell'ananas*) è d'oro, un po' verso il rame. *E* 365. Il colore della carne è più chiaro assai che di mulatto verso il giallo.

VERSOLINO. *Dim. di* Verso. Versiculus, *in Cic. e Oraz.* — *Ross. Svet. Vit.* 2. 143. (*Man.*) Fece (*Caligola*) abbruciare nel mezzo dell'anfiteatro un componitore di farse, per un versolino che era un poco ambiguo.

2. *E nel signif. del* § 6. *Sassett. Lett.* 25. (*Man.*) Io desidero nuove di voi, e, senza travaglio vostro, però dal Bertino un versolino, che mi dica dove siate, che facciate, e come stiate.

VERSONE. *Accr. di* VERSO. [T.] Versoni diconsi versi di polso e di suono e di significato potenti.

† **VERSORIO**. *Agg.* [Fanf.] *Che si volge per ogni verso.*

2. (*Fis.*) Ago versorio, *fu detto l'Ago calamitato della Bussola.* (*M.*)

VERSUCCIACCIO. *Pegg. di* VERSO. [Fanf.] *Pananti, Op.* I. 377. — *V.* VERSUCCIO.

VERSUCCIO, *e men com.* **VERSUZZO**. *Dim. atten. di* VERSO. Versiculus, *in Oraz.*

[T.] Versuccio, *non della voce, ma nel letterario senso di verso breve, o, se non breve, più meschino che bello. Se ne fa* Versucciaccio.

2. *Nel signif. del* § 6. *Tolom. Lett.* 2. 54. (*M.*) A quest'ultima similmente non volevo rispondere, perchè in questi quattro versuzzi mi dite che volete...

VERSUCOLO. *Dim. vilif. di* VERSO.

† **VERSUTISSIMO** *Superl. di* VERSUTO. Versutissimus, *in Cic.* — *Vit. S. Eugen.* 376. (*M.*) Costui era versutissimo, e colle Scritture divine sovvertiva.

† **VERSUTO**. *Agg. Astuto, Malizioso.* Versutus, *in Cic.* — *Solil. S. Ag.* 63. (*M.*) Versuto e malizioso è, Signore, questo inimico. *Bemb. Lett.* 1. 3. 45. La qual segnatura mi leva d'ogni pensiero, e pone in tranquillo, e fuori di quelle molte onde, nelle quali io era travagliato dalle versute insidie di quel tristo.

2. † *Prudente, Sottile, Arguto.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 108. Nell'esordio de' Proverbi (*Salomone*) ammonisce che noi intendiamo li sermoni della prudenza, e le versute parabole delle parole.

† **VERSUZIA**. *S. f. Astuzia, Malizia.* Versutia, *in Apul. e Gioven.* — *Lor. Med. Rim.* 23. (*M.*) Benchè non si vegga onde e da qual vena Venga l'acqua che 'l fuoco spenga in parte, Amore ha pur nove versuzie ed arte. *Fortig. Ricciard.* 16. 88. Da qualcun mi potrebbe esser qui detto, Di quei che stanno attenti alle minuzie, Perchè la strega non ponesse a effetto Le sue ribalderie, le sue versuzie.

VERSUZZO. *Dim. di* VERSO. *V.* VERSUCCIO.

VERTA. *S. f. Parte inferiore del giacchio o del bertuello, dove rimangono presi i pesci.* (*M.*) *Da* Vertere, *Rivolgere, Rivoltare.*

† **VERTÀ**, *e* † **VERTADE**, *ecc. S. f. Sincope di* Verità, *ecc. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Ma certo, bel dolce amico, se dire vertà volemo... *Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 12. Allor tu vedrai Più chiara la vertade. *E* 5. 30. 30 Se in man della vertà Ti se' messo, ben sta. *E* 7. 1. 14. Se forse ti menasse a veder sua vertade. [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. 1. Per invenir radice di vertade.

VERTEBRA. *S. f. Osso, a guisa di nodo, nella serie di quelli che compongono la spina del dorso, e anche altre parti, le quali deono facilmente piegarsi.* Vertebra e Vertebrae, *in Cels.* — *Red. Ins.* 49. (*C*) Tutti questi scorpioni di Toscana son di quelli che hanno sei nodi, o vertebre che vogliam dire, nella coda. *E* 50. Tutti quelli scorpioni dell'Italia che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda. *Rucell. Anat.* 150. (*M.*) Le parti di essa spina appellansi vertebre, perchè per mezzo loro il corpo variamente si può volgere e piegare. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 190. Una tenue descrizione delle vertebre e del tronco della spina.

[T.] Vertebre lombari.

VERTEBRALE. *Aggiunto dato dagli Anatomici a quelle arterie che si prolungano a' lati delle vertebre verso l'occipite.* (*M.*)

2. [T.] Colonna vertebrale; *Tutta la serie delle vertebre. Comunem.* Spina dorsale.

VERTEBRATO. [G.M.] *Agg. Che ha vertebre.* Vertebratus, *in Plin.* Animali vertebrati. — *E a modo di Sost.* I vertebrati e gl'invertebrati.

VERTEBRETTA. *Dim. di* VERTEBRA. *Piccola vertebra. Bellin. Disc.* 1. 160. (*M.*) È composto (*l'osso sacro*) di tre o quattro vertebre;... ed infine si termina con una serie di vertebrette, sempre ordinatamente scemanti di grossezza.

† **VERTECCHIO**. *Agg. e poi Sost. V.* VERTUCCHIO.

† **VERTEMPO**. *S. m. comp.* [Camp.] *Primavera. Cic.* Vernum tempus. *Com. Boez.* 1. Tempera l'anno secundo quattro tempi varii e diversi, cioè, vertempo, estate, autunno, e verno.

VERTENTE. *Part. pres. Da* VERTERE. *Detto di lite, vale Non ancora giudicata. Che sempre pende innanzi al tribunale.* Vertens, *nel primitivo senso, in Virg.* — *Galil. Op. Lett.* 7. 23. (*Man.*) Mi ha ancora destramente dato occasione di aprirmi in più particolari, e di mostrargli anco qualcuna delle scritture fatte già da me nel vertente negozio. [T.] *Band. Legg. ant.* 15. 13. Li detti giudici, per li accessi a' luoghi delle differenze, nelle cause vertenti avanti di loro, non devino nè possino avere nè conseguire dalle parti se non soldi quarantacinque il giorno. — Causa vertente tra gli eredi.

2. † Anno vertente, *si disse, alla lat., per Anno che corre presentemente, Anno corrente.* Annus vertens, Mensis vertens, *in Cic.* — *Fir. As.* 289. (*C*) La impaziente giovane, a cui un sol giorno era un anno vertente, seppe tanto ben fare che... (*cioè*, un anno intero).

VERTENZA. *S. f. Differenza, non grave, ordinariamente, tra due o più persone, e non di fatti.*

[T.] Vi narrerò la cagione di questa vertenza. Stato della vertenza. — Vertenza filosofica.

VERTERE. *V. n. ass. Detto di lite, vale Pendere tuttavia in giudizio.* Vertere, *in alcuni sensi, aureo. Car. Lett. Farn.* 1. 253. (*Man.*) Sarete informato dall'apportatrice, della causa che verte tra lei e la moglie di un suo compare. [G.M.] *Red. Lett.* Desidera che io raccomandi alla giusta ed avveduta bontà di V. S. Ill. una certa causa che verte tra il sig. cav. suo fratello, di Pistoja, e certi contadini de' Lucherelli.

2. *Per estens. Corsin. Torracch.* 10. 39. (*M.*) E se la guerra orribile che verte Omai tra 'l tuo fratello e 'l padre mio, Creder ti fa che sien frodi coperte...

3. *Consistere intorno ad una cosa. Cocch. Disc.* 2. 116. (*M.*) Il dubbio verte dunque tra' vegetali e gli animali, qual delle due sostanze possa essere più idonea a diventare comoda ed utile alla materia del nostro corpo. *E* 194. Le cui ricerche vertono principalmente intorno alle vere lezioni degli autori classici.

4. [G.M.] *A modo d'impers.* Cotesto non verte; *Non importa, Non rileva, Non monta.* Posto che la religione sia vera, l'esserci qualche ministro più o meno indegno, cotesto non verte.

VERTICALE. *Agg. Di vertice, Che attiene a vertice, e anche Che passa pel vertice. Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *Gal. Sist* 257. Due moti circolari, uno orizzontale, e l'altro verticale sotto il meridiano.

2. Linea verticale; *Quella che viene segnata dai gravi cadendo dall'alto al basso: onde* Verticale, *dicesi anche di altre cose per opposto a* Orizzontale. *Gal. Sist.* 291. (*C*) L'angolo B, A, D, compreso tra le verticali, è eguale alla distanza dell'altezze polari. (*Qui a modo di Sost.*) [T.] *Manfr. Inst. astron.* Linea verticale.

(*Astr.*) [Luv.] Verticale, *si dice delle rette e de' piani perpendicolari all'orizzonte.*

[Rig. e Fanf.] Colonna verticale, Colonna orizzontale.

[G.M.] Pianoforte verticale; *il contr. di* Pianoforte a coda. — Pianoforti verticali di Pleyel, d'Érard.

VERTICALMENTE. *Avv. In guisa verticale. Magal. Lett. At.* 262. (*M.*) E' mi sovviene quel moto che si conferirebbe ad un'asta rigidissima, inflessibile,... impernata verticalmente, immobile.

[T.] Cadono verticalmente.

VERTICE. *S. m. Cima, Sommità di checchessia.* Vertex, icis, *aureo.*

[T.] *Il punto ultimo della cima, ne' corpi di forma acuta, o non molto ottusa, è* Vertice.

Gal. Sist. 381. (*C*) Nel vertice della quale (*montagna*) è fabbricata una piccola chiesetta. [G.M.] *Al. Manz. Inn. Natal.* Qual masso che dal vertice Di lunga erta montana,... Per lo scheggiato calle, Precipitando a valle, Batte nel fondo e sta...

[T.] *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 104. Nel cranio, quelle larghe ossa che lo compongono nel vertice, non sono ancora accostate.

[Cast.] *Fosc. Catull. Chiom. Ber. volg. vers.* 10. Quel Conon vide fra celesti raggi Me del Bereniceo vertice chioma Chiaro fulgente...

[T.] Dolore al vertice del capo. — Dal vertice al calcagno. — Vertice della fiamma.

2. *Fig.* [T.] Vertice della scala penale.

3. *Per estens.* [F.T-s] *Gio. Fabr. Com. Virg.* 10. Aquilon che soffia dal vertice del mondo, cioè da settentrione.

4. *Quel punto d'aria o di cielo che corrisponde al nostro capo, detto anche* Zenit. *Gal. Sist.* 167. (*C*) Segue che noi parliamo dell'artiglieria eretta a perpendicolo sopra l'orizzonte, cioè del tiro verso il nostro vertice. *March. Nat. Com.* 86. (*Man.*) Ella dovrà ogni dì più avvicinarsi al nostro vertice o zenit.

5. [T.] *In lingua scientifica:* Il vertice del triangolo, degli angoli, della piramide. — Dalla base al vertice.

6. *Sommità d'una curva, o dell'asse o diametro d'una curva; Il punto più distante dalla base. Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 227. (*M.*) Queste tali applicate vanno continuamente diminuendosi, quanto più s'accostano al vertice. *E* 229. Tale applicata non è altro che il vertice della parabola, cioè un punto.

VERTICILLATO. (*T. bot.*) *Aggiunto di fiore, le cui foglie, in maggior numero di due, sono disposte in giro intorno al caule o fusto.* [T.] Gemme alterne, opposte, verticillate, *e sim.; secondo che sono disposte sugli alberi.*

VERTICILLO. *S. m.* (*T. bot.*) *Quell'aggregato di fiori che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle piante lobate. — Così detto, per somiglianza, da* Verticillus, *Fusajuolo, ch'è in Plin.* — *Apul. Erb.* Radix batrachii verticillo est similis.

VERTIGINE. *S. f Turbamento di cerebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca la vista; Capogiro.* Vertigo, inis, *in Liv., Plin. e Ov.* — *Cr.* 5. 18. 8. (*C*) Fanno (*le noci*) dolere il capo, e vertigini d'occhi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l'erbe alle tempie e alla fronte, toglie la vertigine. *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini. [G.M.] *Segner. Quares.* 11. 3. Non potrebbe anzi il vostro morbo consistere in una febbre, la qual vi tragga impettuosa di senno, e faccia darvi in vacillamenti, in vertigini e in frenesie? *E Incred.* 1. 5. 16. Chi sa che, come la febbre sopravvegnente ha talor consumati quegli umoracci, i quali generavano la vertigine, così questo nuovo fatto non vi disponga a fermar l'intelletto da vacillar con tanta instabilità? [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 279. Passioni del cervello, che sono... l'apoplessia, la vertigine, la frenesia.

2. [G.M.] *Fig. Uggia, Malumore, Giramento di capo.* Oggi ha le vertigini. — Cose da far venir le vertigini.

3. *Rivolgimento fatto in giro. Del linguaggio scientifico in questo senso. Red Ditir.* 8. (*C*) Ed additava donde avesse origine La pigrizia degli astri e la vertigine. *Gal. Sist.* 119. Venendo portata dalla vertigine della terra nel tempo che 'l sasso consuma nel suo cadere. *E* 152. Correrà per terra velocemente. *Sa.* E verso qual parte? *Si.* Verso quella dove la porterà la sua vertigine. *Sa.* Nella sua vertigine ci sono delle parti; cioè, le superiori... [Cont.] *E Sci.* I. XIII. 91. L'acutezza del qual sibilo si va ingravendo, secondo che la velocità della vertigine va di grado in grado languendo

VERTIGINOSISSIMO. *Superl. di* VERTIGINOSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Con l'astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande; e non solamente lo acquistano i vertiginosi, ma ancora i vertiginosissimi. (*Qui a modo di Sost.*)

VERTIGINOSO. *Agg. Di vertigine, Prodotto da vertigine.* Vertiginosus, *Che patisce di vertigini, in Plin.* — *Red. Cons.* 2. 14. (*Man.*) Per procurare, adunque, che il sig. N. N. goda la prosperità di una lunga vita, e lontana, per quanto sia possibile, e dai dolori di testa e dagli accidenti vertiginosi, fa di mestieri...

[T.] Vertiginoso movimento. — Rapidità vertiginosa. [Cont.] *Michel. Dir. fium.* VII. Se pur se ne deponesse qualche parte (*di rena*), sarebbe ella da qualche altra furia d'acqua agitata, e di nuovo sparsa e confusa per la detta acqua, per cagione ancora di que' moti vertiginosi e irregolari, che si osservano nell'acque correnti.

2. *Che è soggetto a vertigine. Buon. Fier. Intr.* 3. (*C*) O da reprimer spiriti maligni, O teste raffermar vertiginose.

3. *E a modo di Sost. Chi patisce di vertigini. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il vino proggiudica a' vertiginosi. *E appresso:* Con l'astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande.

† **VERTOSO**. *Agg. Veritiero, Verace. Da* VERITÀ,

sincop. di Verità. [Camp.] *Guid. G. A. Prol.* Si le abbiano volute rescrivere in delli loro libri per argumenti figurati ed esposizioni non vertose. *E lib.* 30. Credendo che le parole loro fossero vertose, volle che così si facesse com'elli aveano ditto.

† **VERTÙ, † VERTUDE, e † VERTUTE.** *S. f. Virtù* (*V.*).

Petr. Son. 101. *part.* 1. (*C*) Non può più la vertù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire. *Amet.* 4. Quella vertù che già l'ardito Orfeo Mosse a cercar le case di Plutone. *E* 6. Come io posso, comincio tua vertute Superinfusa aspettando che venga. *Guitt. Lett.* 24. Beatitudine è in vertù, e noi la cheremo in vizii. *Amm. Ant* 3. 9. 4. Chi al santo uomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l'uso del parlare, per l'esempio dell'operare, prende accendimento in amor di virtù. [T.] *Serap. Tratt. Med. volg. p.* 11. Però che la vertù stitica e la fredda vincono sopra quella, con vettoria addebolente l'altre vertudi che sono in quelle.

† **VERTUCCHIO** e † **VERTECCHIO.** *Voci interamente disusate, e di dubbio significato. Pataff.* 4. (*C*) Buggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

Franc. Sacch. Rim. (*Mt.*) Se in questo ballo fosse niuna vecchia, Tosto se n'esca fuor come vertecchia, E in altro spenda omai il tempo suo.

† **VERTUDIARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Rinvigorirsi, Operare con valore. Guid. G.* XV. 132. Quando la reina el vede approssimare, essa se 'l credette fedire primieramente; ma Pirro si vertudia, e le getta un colpo molto maraviglioso, e sì le tronca il braccio sinestro.

† **VERTUDIOSAMENTE.** *V.* VIRTUDIOSAMENTE.

† **VERTUDIOSO.** *V.* VIRTUDIOSO.

† **VERTUOSAMENTE.** *Avv. Da* VERTUOSO. *Virtuosamente. Vit. S. Franc.* 163. (*M.*) Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente, quivi finitte beatamente.

† **VERTUOSISSIMO.** *Superl. di* VERTUOSO. *Virtuosissimo. Lasc. Sibill.* 1. 1. (*C*) Egli amerà anche quest'altra che noi gli troveremo, che sarà bellissima, vertuosissima, nobilissima e ricchissima.

† **VERTUOSO.** *Agg. Virtuoso* (*V.*).

[Camp.] *Bon. Bin.* XX. 2. Se del non vertuoso nasce il buono, Ovver del buon, uom di vertù privato. [T.] *Vit. S Girol.* 111. Di loro non s'affidino, quantunque casti e vertuosi si sentano. *Car. Arist. Rett. volg.* 57. In questo consiste l'accrescimento e la degnità, che per la persona laudata si faccia migliore di quelli che son vertuosi e da bene.

† **VERULA.** *S. f.* [Fanf.] *Sorta di ciliegia più brusca delle altre. Mattioli.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 209. Il ciriegio e le ciriegie sue, e bianche e rosse, e corbine e duracine e acquajuole, e così le amaresche, le amarine, le verule, e insieme i noccioli loro, e la gomma dei ciriegi.

VERUNO. *Agg. Nessuno, Neppur uno. Dal lat.* Vel unus, *sottintesa la negaz. Pass.* 203. (*C*) È qui da notare che i peccati veniali in verun modo si perdonano senza i mortali. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. (*M.*) Quando venne il tempo che quella misera venne per partorire, per verun modo poteva, anzi stava in continovi dolori.

2. [T.] Nessuno *ha la negazione con sè;* Veruno, *ordinariamente ne ha bisogno. E però si disse:* Non veruno, *per Nessuno.* = *S. Cat. tom.* 2. *Lett.* 43. (*M.*) Che comparazione si fa dalla cosa finita alla infinita? Non veruna. *Fr. Jac. Cess.* 4. 1. 120. Certo non veruna cosa potrebbe valere quanto uno popolare, e forse meno.

3. *Con particelle negative ha il significato di Alcuno, se sia accompagnato col sost. Filoc.* 3. 238. (*C*) Quivi Eolo veruna potenza non ha, ed ogni fronda si riposa mutola. *Dant. Inf.* 9. Per le quali (*fiamme*) eran sì del tutto accesi (*gli avelli degli eresiarchi*), Che ferro più non chiede verun arte. *S. Bern. Pist.* 4. (*Man.*) Non ti vantare che da te venga veruna virtù. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 5 Li flagelli continuamente ci stringono; li casi subiti ci oppressano; nuove ed isprovvedute pestilenze senza veruna requie ci affliggono. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 14. 6. Il delfino, ove sia dato nelle reti uno de' suoi parti, lo segue mesto, nè sa staccarsene a forza di verun colpo, finchè, preso anch'egli, non corra con lui la ventura stessa o di liberazione o di morte.

[T.] *Sovente, quand'è unito al sost., si pospone, anche nella lingua parlata, e pare aggiunga efficacia.* Non mi ha fatto servizio di sorte veruna.

Bocc. Nov. 4. *g.* 5. (*C*) Anzi non fa egli caldo veruno. *E nov.* 9. *g.* 8. Fareste danno a noi, senza fare a voi pro veruno. *E nov.* 3. *g.* 10. Nè so quando trovar me ne possa veruno. *Fior. S. Franc.* 86. (*M.*) Era costui solitario; ma quando era domandato di cosa veruna, rispondea sì graziosamente e sì saviamente, che parea piuttosto agnolo che uomo.

E anche senza particelle negative, vale Alcuno, segnatam. se trattisi di espressione di dubbio, incertezza, o sim. Pass. 60. (*C*) Per le tentazioni si prova l'uomo se egli ha bontade veruna, e come egli è costante e fermo. *S. Cat. tom.* 2 *lett.* 8 (*M.*) E se veruno dimestico vi vuole impedire, dite a loro arditamente come disse Cristo a San Pietro... *E Lett.* 20. E se in veruna cosa ho offeso Dio, e la S. V., me ne rendo in colpa. *S. Bern. Pist.* 7. (*Man.*) E se allotta ti venisse movimento veruno disonesto, mentale o corporale, rispondi e digli contro...

4. Veruno, *nel numero del più. Non com. Fr. Jac. Cess.* 4. 4. 130. (*M.*) Non dée prendere a fare il re verune cose malagevoli e di dubbio, se non hae consiglio de'judici e de' savii suoi. *S. Ag. C. D.* 18. 54. Questo se non fu fatto con verune arte magiche, or perchè dubitano di credere dovere esser fatto per la divina virtù, per tutto il mondo, quello che è fatto qui? [Fanf.] *Vit. S. Domen. Ms.* 47. *col.* 2. Ad veruni officii, quantunque fossero vili et humili, non si dava con malagevolezza. = *Salvin. Eneid. lib.* 2. (*M.*) Onnipotente Giove, se da preci Verune tu ti pieghi, noi riguarda.

5. *A modo di Sost. Rim. ant. Guitt.* 96. (*C*) Allora guardo intorno, se veruno Vede la pena mia che m'ha conquiso. *Pass.* 91. Non puote veruno essere giustificato dal peccato, se prima nol confessa. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Imperocchè se nell'arena niuno si esercita, come sarà veruno valente e nobile? *Comp. ant. Test.* E combattendo fu sconfitto, chè appena ne campò veruno delli Romani. [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 4. Iddio mai non nega la sua bastevole protezione a veruno.

† **VERUTO.** *S. m. Arme offensiva antica a foggia di schidione.* Verutum, *in Ces.* — *Vegez.* 116. (*M.*) Il quarto ordine... si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri e d'arcadori giovani, e d'uomini che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli.

VERZA. *S. f. Sverza* (*V.*).

Benv. Cell. Vit. 2. 400. (*M.*) Una mattina, in fra l'altre, io mi acconciavo certi scarpelletti;... e' mi schizzò una verza d'acciajo sottilissima in nell'occhio diritto. *E* 401. In ispazio di due giorni uscì la verza d'acciajo. *Pros. Fior. Gell. lez.* 2. 3. 25. (*Man.*) Le scheggie o le verze di pietre o di legni, bruscoli, ed altre cose simili.

† **VERZICANO.** *S. m. Specie d'uva, forse così detta dal suo color verzicante. Cr.* 4. 17. (*sic*) (*M.*) Siccome sono albane, verzicane, e garganice, e ma juolo.

VERZICANTE. *Part. pres. di* VERZICARE. *Che verzica.* Viridans, *in Virg.* — *Guid. G.* (*C*) Gli alberi verzicanti con nuovi fiori, prometteano prossimi frutti. *Cr.* 6. 100. 2. Quelle radici che son men forti, e che hanno le foglie più late e più verzicanti, si dice che son le femmine. *Boez.* 45. (*M.*) Al solar raggio, che con caldo fiere, Faceva scudo l'altissimo pino, Che verzicante dava l'ombre nere. *E* 61. Batterà l'ali per l'aria spaziosa; E nella selva verzicante... Del preso cibo allegra si riposa.

2. *Trasl. Che è in sul fiore o nel miglior essere. Non usit. D. Gio. Cell. Lett.* 21. 41. (*C*) Mirabile cosa fu a vederlo nella più fresca e verzicante età di 22 anni, vedersi e cognoscersi morire. *Val. Mass.* Certo a me pare che quelle api non pascessero in monte Imeto, il quale è ornato e fiorito di fior di timo, ma ne' colli Eliconii delle Muse con ogni generazione di verzicante dottrina.

VERZICARE. *V. n. ass. Verdeggiare; e dicesi delle piante, dei prati, e sim.* Viridare, *in signif. att., in Ov. e Val. Flacc.*

[G.M.] Verzicare, *propriamente, dice Il primo apparire del verde.* Verdeggiare, *si dice di verde più bello e più pieno.* Verdeggiano i prati, di primavera. — Una pianta comincia a verzicare, verzica, allorchè butta fuori un po' di verde.

Cr. 2. 9. 1. (*C*) Comincerà ad attrarre il nutrimento per li pori delle parti fesse, e da capo verzicare e far frutto (*parla d'un albero*). [G.M.] *E:* Le piante verzicano, e vivono nell'ombra della notte, nel tempo caldo. = *Guid. G.* 2. 2. (*C*) Conciossiacosachè non molto lontano della detta cittade, molti boschi verzicassono. *Ceff. Dicer.* 8. (*M.*) Egli è naturale cosa che 'l nutrimento dell'albore viene dalla radice, e, senza essa, vivere e verzicare non puote.

[G.M.] Il grano verzica, appena spunta dalla terra.

2. *Trasl. Non usit. Gr. S. Gir.* (*C*) La radice di buona opera non puote unque ben verzicare, se non posa nella radice di carità. *Ott. Com. Par.* 1. 13. La vita de' casti è odorifera, e sempre verzica nella memoria umana e successiva etade. [Camp.] *S. Greg. Mor.* E così quelli lo quale verzicava in questo mondo di fede, si riverdisce in quella patria per presenza e per uso di premio. *Serd. Galeot. Marz.* 178. (*M.*) Oltre a ciò in questo legamento dell'anima e del corpo che si chiama vita, verzica la superbia, l'avarizia ne assalta.

3. † *In signif. att., Far rinverdire. Pulc. Driad.* (*M.*) E verzica i propinqui giardini Zeffiro.

VERZICOLA. *S. f.* (*T. gioc.*) *Numero di tre o più carte andanti, che si seguitano secondo l'ordine e il valore stabilito dalle regole del giuoco; e dicesi segnatam. al giuoco delle minchiate. Rammenta* Versus, *in signif. di Ordine, Serie. Malm.* 8. 61. (*M.*) Appunto il generale a far s'è posto Alle minchiate; ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Le verzicole (*sono*) ordini o seguenze almeno di tre carte uguali, come tre Re o quattro Re; o di tre carte andanti, come uno, due, tre, quattro e cinque; o composte, come uno, tredici, ventotto; uno, matto e quaranta.

2. [G.M.] *E perchè, al giuoco delle minchiate, il matto entra a comporre tutte le verzicole, perciò di persona che si trovi ad ogni conversazione, ad ogni radunata, ad ogni festicciuola, o sim., si dice:* È come il matto delle minchiate, ch'entra in tutte le verzicole. *Fag. Rim.* Eh! che la Musa mia troppo è ridicola Per tanta impresa, ah! ch'ella è matta; e pure, Qual matto entrar vorría 'n ogni verzicola.

VERZIERE. *S. m. Giardino. Voce del linguaggio scelto.* Viridarium e Viretum, *aurei. Cr.* 8. 1. 1. (*C*) I verzieri, alcuni solamente dell'erbe e alcuni degli arbori, e alcuni dell'erbe e degli arbori si pon' fare. *E num.* 6. Non si richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma solamente il diletto. *M. V.* 6. 83. Non bastandogli le grandi camere e i nobili verzieri a suo diletto, si mise a diporto con lei in mare. *Tes. Br.* 3. 9. Hanno eglino miglior fare prati e verzieri e pomieri in tutti i loro abitacoli, che l'altra gente. *Sen. Pist.* Cleante attingeva l'acqua, e innaffiava i verzieri. *Tes.* 1. 128. (*M.*) Incontro venne sopra un gran destriero Al suo Tesèo Ippolita reina, Più bella assai che rosa di verziere.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 17. Infra le quali erbe si mescoli in più luoghi la ruta, imperocchè è erba di bella verzura; e ancora con la sua amaritudine ne scaccia fuori del verziere i venenosi animali... E, se sarà possibile, si faccia discender nel mezzo di detto verziere una fontana chiarissima, la cui bellezza adduca diletto e giocondità. *Spet. nat.* III. 120. Il verziere è destinato per gli alberi d'alto fusto, che vogliono esser piantati a campo aperto; e sono onninamente indispensabili.

VERZINO. *S. m. Legno che s'adopra a tinger in rosso; ed il Color rosso medesimo tratto da esso legno. Fam.* Sverzino. Veres, *in ungh., Rosso;* Verdi, *in ar., Roseo.*

Morg. 28. 140. (*C*) Non traggo fuori i nomi col verzino, Com'io veggo talvolta ogni libello. *Lor. Med. Canz.* 14. 2. Tengo per fare Acqua grana un finissimo verzino. *Fir. Dial. bell. donn.* 415. E se per sorte accadesse che la punta della lingua si avesse a vedere, che sarà di rado, porgerà vaghezza, struggimento e consolazione, s'ella sarà rossa come il verzino. *Borgh. Rip.* 212. Pigliando, in luogo della cimatura, verzino ridotto in brucioli. *Bern. Rim.* 1. 82. Vi fo sopra una chiosa col verzino.

[Fanf.] *Ce ne ha di varie specie, come* Verzino almeri, Verzino colombino. *Lib. Mercat.* 131.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXI. Ancora si fa d'un colore di verzino, bollito con ranno e allume di rôcca. *E* CLXXIII. Appresso, togli del verzino rasato con vetro; mettilo in molle in lisciva, e... fallo bollire un poco. *Stat. Gab. Pass. Sien.* 15. La soma del verzino, viij soldi, dell'indico, vij soldi. *Band. Fior.* XXVIII. 5. 5. Ogni comperatore sappia, quando compera drappi, così stietti come d'oro, quale di essi sia chermisi, e quale di verzino. *Scam. V. Arch. univ.* II. 253. 20. Il verzino è legno di tre sorti, cioè: bianco rimesso o poco tinto; un'altra sorte è rosso; ed il terzo, brunato, rosso scuro. *Fiorav.*

Spec. sc. I. 44. Volendo fare un'altra sorte di pavonazzo che non sia di guado, s'allumina le pannine, e poi si tingono rosse di verzino; e tinte che sieno col verzino, si mettono in bagno di lissiva: e così, di rosso, diventa pavonazzo.

† **VERZIRE**. *V. n. ass. Verzicare.* Viresco, *in Virg.* — *Guid. G.* 4. 1. (*M.*) Verziscano li prati, adornati di colori de' variati fiori.

2. † *Trasl., per Essere in vigore, Pigliar vigore.* Viresco, *da* Vires, *in Gell.* — *Ott. Com. Inf.* 27. 461. (*C*) Era quel tempo in pace, benchè la guerra verzisse ne' cuori de' tiranni d'essa. (*Qui la stampa per errore ha:* venisse.)

VERZOTTO. *Aggiunto di una specie di cavolo con foglie grandi, così detto dal suo colore verde pisello. V.* CAVOLO.

† **VERZUME**. *S. m. Verdume. Cr.* 5. 19. 11. (*C*) Se abbonda in foglie senza frutto e in verzume, ficcherai nelle sue radici un palo d'ulivastro. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 6. In questa malattia si vuol usare più cibi secchi che verdi, imperocchè 'l verzume fa multiplicare gli umori.

VERZURA. *S. f. Quantità d'erba, di germogli, e di piante verdeggianti.* Viridia, *plur., in Plin. e Colum.* — *Fior. Virt. cap.* 1. 4. *m. la v.* (*C*) Il bene, che è così continovo, ripara in ciascheduno cuore gentile, come fanno gli uccelli alla verzura della selva (*altri testi hanno:* verdura). *Mor. S. Greg.* La santa Scrittura chiama pastura quel luogo della verzura del Paradiso, ove il nostro cibo non secca, e non riceve mai alcun mancamento (*locuz. fig.*). *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Avendo infinità di grilli divorato ogni verzura (*il testo lat. ha:* quicquid herbidum aut frondosum).

Morg. 3. 70. (*M.*) E cadde rovesciato alla verzura. [G.M.] *E* 21. 88. Gli ritrovò che sono in su d'un prato, E stanno a riposarsi alle verzure. = *Ar. Fur.* 1. 33 (*M.*) Il muover delle frondi e di verzure, Che di cerri sentía, d'olmi e di faggi, Fatte le avea con subite paure Trovar di qua e di là strani viaggi.

[T.] Terrazza coperta di verzura. — Cupoletto, Cupolino di verzura (*berceau*).

2. *Di verzure dipinte. Vas. Op. Vit.* 4. 433. (*Man.*) Imparò anco a far paesi,... e così a colorire in tele paesi e verzure.

3. *Per Color verde. Cr.* 8. 1. 5. (*C*) Infra le quali erbe si mescoli in più luoghi la ruta, imperciocchè è erba di bella verzura. [Cors.] *S. Anton. Lett.* 64. Il quale (*fieno*) ha un poco di verzura nella sua gioventù; ma subito dal sole è seccato.

4 † *Trasl.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* E guardando loro l'ossa delli uomini, aride e secche, niente possono credere... che da capo elle possano ritornare alla verzura della vita.

† **VESCHIO** *e* † **VESCO**. *V.* VISCHIO.

VESCIA. *S. f. Specie di fungo in forma di piccola palla bianca; e si trova generalmente ne' luoghi erbosi.* [G.M.] *Il Salvini* (*Not. Malm.*) *deriva questa voce dal gr.* Φύσα (*soffio*), *quasi flato della terra. Gloss. ant. gr. lat.* Visia. *E nel fig.* Vescia, *Chiacchera, Braca, quasi discorso risoffiato. Suono imit.*

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 609. Abbiamne, oltre a questi (*funghi*), altre varie e diverse specie, come sono i prataiuoli,... i boleti, l'orcelle, le cardarelle, le maniere, .. le vescie di lupo, ed altre assai. = *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) Appende poi in un giunco cento vesce. *E* 4. 2. 1. Mostrar di côr borrana, e cercar vesce. *Red. Ins.* 138. (*M.*) Siccome tutte le carni morte... sono un nido proporzionatissimo per le mosche e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni de' funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati... [Val.] *Fag. Rim.* 5. 64. Meglio è andare a cercar di vesce e d'uovoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 238. Chi muor di paura, si seppellisce nelle vesce.

2. *Fig., per Chiacchera, Braca, Racconto de' fatti altrui. Onde Svesciare, Svescione* (*V.*).

Celid. 1. 23. (*Man.*) L'ascolta Celidora, e le riesce Di saper ogni dì tutte le vesce. [G.M.] *Fag. Commed.* 2. 301. Lì si fa la rassegna di tutte le vesce del vicinato. *Minucc. Not. Malm. pag.* 113. Vescia dicon le donne un racconto de' fatti altrui.

3. *Trovato falso, Fandonia.* [G.M.] Son tutte vesce quelle che dice costui. È una vescia, una bella vescia, una vescia bell'e buona.

4. *Vento che esce senza strepito dalle parti di sotto. Malm.* 2, 61. (*C*) Al fin non hai fatt'altro che una vescia. Mentre 'l tutto è seguito alla rovescia. (*Qui fig., per Cosa senza conclusione.*) [Val.] *Vit. Bertold.* 18. 11. E nel montare gli scappò una vescia.

VESCIAJA *e* **VESCIONA**. *S. f. Donna che ridice tutto quello che sente discorrere. Più com.* Svesciona. *V. questa voce.*

Min. Malm. p. 113. (*M.*) Vescia dicono le donne un racconto de' fatti altrui; donde *vesciona* e *vesciaja*, una donna che ridice tutto quello che sente discorrere.

VESCICA *e* † **VESSICA**. *S. f. Membrana o Vaso situato nella parte inferiore del ventre; ed è il ricettacolo dell'orina.* Vesica, *in Cic.* — *Cr.* 1. 4. 18. (*C*) Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niuno dolore, ovvero enfiamento, son magagnati; se la vescica ha vizio neuno. *E* 3. 4. 4 Il cece... rompe la pietra delle reni e della vescica, ma nuoce alle piaghe delle reni e della vescica. *Pallad. Ott.* 14. E 'l vino bianco è un pochetto salso, e consono e convenevole alla vessica. *Tes. Br.* 3. 5. Che non abbiano dolore nè flemma nel corpo dentro, e la vessica netta, sanza vizii. *Lab.* 258. Non meno che gli altri panni, quella le conviene in alto levare, quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescica. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 84. Quanto tien d'un gigante la vescica. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 3. Rimira tutti i mali, quantunque tra lor contrarii, star là d'accordo a punire uno stesso reo, di capo, d'occhi, di orecchie, di denti, di petto, di podagra, di nervi, di vesciche, di ulceri, di posteme.

[T.] Collo della vescica.

2. [G.M.] **Vescica di lardo**; *Vescica di majale, di vitello, di manzo, pulita e acconciata, e poi secca e gonfia, nella quale si conserva il lardo, per gli usi della cucina.* Comprare una vescica di lardo.

3. [G.M.] *Quelle di gomma elastica, che, piene di vento, si mandano per l'aria, specialmente dai ragazzi per ispasso.* [P.Occell.] *Grav. Rag. poetic.* Non per altro così possono chiamarsi (*le odi liriche*) che, perchè gonfie di vento, a guisa di vesciche s'alzano per aria. (*Qui locuz. fig.*)

4. [G.M.] *E di uomo vano e superbo si dice* che è una vescica. L'avvocato vescica. [T.] *Baretti:* Gonfio come una vescica. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 9. Il tratto fastoso fa che tu sprezzi il prossimo nelle conversazioni; sicchè apparisca ancora in te quella piaga che apparve negli Egiziani, siccome in quelli che figuravano i letterati del mondo, voglio dire le vessiche turgide.

5. *E fig.* Vescica, *per Gonfiezza e vacuità di parole, Ciarla vana. Onde:* **Vender vesciche**, *o sim., per Dar ciarle, Dare ad intendere una cosa per un'altra.* [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. A me non venderà vesciche. = *Bern. Orl. Inn.* 11. 21. (*C*) Mentre che 'l Conte con essa ragiona, Ed ella a lui vesciche in copia vende, Ecco dall'alta rôcca il corno suona. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Fan star altri a ricever le vesciche, Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose. *Cas. Lett.* 77. Tu sai che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo e gli altri disordini, non ci è miglior via che lo studiare. *Varch. Ercol* 76 Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè, dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli, credendolasi, te ne abbia da avere alcun obbligo.

Così **Dar vesciche per lanterne**. *Non più usit. Fra Jac. Tod.* 2. 12. 15. (*C*) Questa mi par gran pazzia, Dar vesciche per lanterne. *Pataff.* 4. E per lanterne vesciche tu fai.

6. *E pur fig.* Vescica *si disse per Cilecca. Varch. Ercol.* 84. (*C*) Si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica o giarda.

7. Vescica; *Il sacchetto del fiele.* [T.] *Red. Lett.* 1. 134. Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma... che nel fegato non vi è la vescica del fiele.

8. *Quella membrana che nella maggior parte dei pesci è il ricettacolo dell'aria. Red. Oss. an.* 172. (*C*) Trovai altresì de' vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci, tanto d'acqua dolce che d'acqua salata; la qual vescica dai pescatori con molta ragione è chiamata il notatojo. *E* 181. E tanto basti intorno alle vesciche piene d'aria de' pesci. [G.M.] *Salvin. Annot. Ariann. inferm. Red.* Come un pesce, il quale colla vescica detta notatojo, si governa nell'andare a galla o in fondo.

9. *Vaso di rame che ha figura di vescica, e serve per uso di stillare. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. (*C*) Tra le quali cose è ottima la vescica, cioè vasello di rame, pieno di cocitura di camomilla. *E cap.* 14. La vescica di rame con cocitura di cose diuretiche e calde, è sommo rimedio. *Ricett. Fior.* 4. 94. Del modo di stillare l'acque, detto da alcuni per vescica, e da altri per tamburlano.

10. *Gonfiamento di pelle, cagionato da scottatura, infiammazione e sim. Cr.* 5. 17. 5. (*C*) Lo impiastro fatto del suo frutto (*della mortella*) non lascia far vesciche. [F.T-s] *Matt. Diosc.* 1. 114. Non lascia fare l'acacia le vesciche alle cotture del fuoco. [Cont.] *E* 6. 116. Nascono alle volte attorno alla morsura alcune vesciche, sotto le quali, quando si rompono, si vede la carne tutta corrotta a modo d'una feccia, e parimente sfessa per tutto, con una enfiagione non picciola all'intorno.

[G.M.] Gli cadde dell'olio bollente sulla mano, e gli alzò una vescica.

11. *Quel gonfiamento che nasce su per le foglie degli alberi. Red. Ins.* 112. (*M.*) Foglie d'alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 91. *v.* Ciò fatto, leghinsi e stringansi ben con la sua corda, acciò si congiungan bene, e resti giusto lo scudetto col tronco, che non resti nè borsa nè vescica.

12. *Per Puliga, o aria interposta nella sostanza del vetro, o sim. Benv. Cell. Oref.* 19. (*C*) Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli nè vesciche.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXXII. Togli un pezzo di vetro bianco che non verdeggi, ben netto, senza vesciche, e lavalo con lisciva e con carboni.

13. *Bolla che fa l'acqua sbattuta. Franc. Sacch. Nov.* 26. (*C*) Subito fece un peto nell'acqua del bagno, il quale immantinente gorgogliando venne a galla, e fece una vescica. E Bartolino, come vide la vescica: Ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi dentro.

E d'altro che dell'acqua. [Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXXXIV. E col bicchiere o con iscodella piglia di questo gesso, e metti sopra della detta forma, e tiella sopra una panca, acciò che quando metti su... la confezione,... con l'altra mano la isbatti sopra la panca gentilmente, acciò che 'l gesso abbi ugualmente cagione di rientrare in ogni luogo, sì come fae la cera nel suggello, e che non faccia nè vesciche nè gallozze.

VESCICANTE *e* **VESSICANTE**. *S. m. Medicamento caustico, che, esteriormente applicato, fa levar la vescica. Red. Cons.* 1. 103. (*M.*) Son lodati i vessicanti alle spalle; ma di questi per ora non ne parlo. *Salvin. Disc.* 2. 389. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risvegliante fuoco che scuota dal mortifero letargo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 51. Messi gli hanno i vescicanti, che gran duol gli fanno.

2. *Trasl.* [G.M.] *Di persona nojosa, seccante, si dice* che è un vescicante, un gran vescicante; *come anche si dice:* Un cataplasma, Una pittima.

[T.] Il cataplasma *è attaccaticcio, ma duole meno;* La pittima *mortifica più;* Il vescicante *irrita. Tutti traslati viventi della medicina sociale.*

VESCICANTINO. [T.] *Dim. di* VESCICANTE.

† **VESCICARE** *e* † **VESSICARE**. *V. a. e N. Svescicare, Fare alzar la vescica, Produrre vescica.* [Cont.] *Disc. Diosc.* 385. Ve n'è una (*erba*) non punto dissimile da quella prima, che produce la radice simile a una grossa castagna, bianca e ulcerativa, la quale ho spesso usata io il verno per far vescicare. *E* IV. 550. È la flammola, secondo che riferisce Plateario, calida e secca nel quarto grado: vescica e cauterizza potentissimamente, mettendosi pesta in qualsivoglia membro del corpo. *Garz. F. Piazz. univ.* 50. *v.* Il che si fa scarpellando, vescicando,... mortificando...

VESCICARIO, *o* **VESSICARIO**. [Fanf.] *Agg. Appropriato alle malattie della vescica: Che giova ad esse malattie. Non usit. Cocch. Bagn. Pis.* 122. — Vesicarius, *in Marcell. Empir.*

VESCICATORIO *e* **VESSICATORIO**. *S. m. Lo stesso, ma men com. di* Vescicante. *B. lat.* Vesicatorium. *Ricett. Fior.* 3. 275. (*C*) Aceto scillitico quanto basta, mescola, e fa' vescicatorio. *Red. Cons.* 2. 10. (*M.*) Con poco buon successo usò... le ventose tagliate e scarificate, ed un vessicatorio al collo. [G.M.] *E altrove:* Una serqua di vescicatorii saranno la mano di Dio per cavar di capo la paura a questo vostro infermo. [T.] *Targ. Osserv. med.* 115. Applicate vescicatorii.

[Cont.] *Garz. M. Cap.* III. 66. Si faccia fare

pasta di vescicatorio, più gagliarda di quella che s'a, dopera cogli uomini, e pongasi sopra la parte offesa...

VESCICHETTA. *S. f. Dim. di* VESCICA. Vesicula, *in Lucrez. e Cic.* — *Red Vip.* 1. 68 (*C*) Se al maschio della vipera... si premano i due membri genitali, ed alla femmina le due quasi vescichette seminali, che pendono vicino alle due porte della natura, ne schizza fuori una certa acqua sottilissima. *E Oss. an.* 135. Tra la loro membrana propria ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 109. Porgono (*ai serpenti*) poco avanti alcun pezzo di carne dura, e fannogliela lungamente assonnare (come diceva Galeno) acciocchè alcune vescichette, che sono appresso a i denti mortiferi loro, nelle quali dicono, che sta dentro il veleno, si rompano e si distruggano.

Salvin. Buon Fier. 1. 4 6 (*M.*) Così la *natta*, tumore o vescichetta, che viene nella parte interiore del labbro, o nelle gengive... *March. Lucr.* 6. 377. Sovente Picciola vescichetta in simil guisa Suole in aria produr, piena di spirto, D'improvviso squarciata, alto rimbombo.

[T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 28: Subito che, per l'abbassamento dell'argento vivo, la vescichetta rimarrà nel vôto, quella poc'aria rimasa in essa farà gonfiarla. *Targ. Alimurg* 329. Le vescichette nelle quali si disfà il latte del grano, non sono cose accidentali. [P.Occell.] *Gozz. Osserv. p.* IV. *pag.* 69. (*Ediz. Camerin.*) Vescichette che fanno i fanciulli nella saponata (*le bolle del sapone*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. 43. Quanto più lungo spazio il vetro si tiene nelle fiamme, più si purifica e fassi acuto e lucente, e li lavori vengono fissi e senza nocchi o vescichette.

VESCICOLA e **VESSICOLA**. *Dim. di* VESCICA e VESSICA. *Piccola vescica. Non com.* Vesicula, *in Lucrez. e Cic.* [F T-s] *Cocch. Cons.* I. 152. Spremitura di bile dalla vescicola. [Val.] *E Bagn.* 231. Difficoltà del dilatarsi le vescicole, o cellule polmonari. *E* 302. Ulcere sinuose della glandula prostata, o delle vescicole spermatiche. *E* 328. Vescicole seminali. [T.] *E Lez. anat.* 73. Diventano (*gli ovarii*) globetti prominenti, molto maggiori delle vessicole, rotondi, acinosi.

VESCICOLARE e **VESSICOLARE**. *Agg. Appartenente alla vescica. Cocch. Bagn.* 26. (*M.*) Una seconda specie d'idropisia è cistica. o vescicolare, o saccata. [T.] *E* 264. Triplice adunamento dell'acqua o cellulare o vessicolare, o inondante le interposte cavità.

VESCICONA e **VESCICONE**. *Accresc. di* VESCICA. *Vescica grande. Car. Matt. Son.* 5. (*C*) Fa' che a schianze, a bitorzi, a vesciconi, Gli si fregiola cherica e la cotta.

2. Vesciconi. (*Veter.*) [Valla.] *Tumori derivanti da idropisie articolari, i quali frequentemente vengono sulle facce laterali del garetto de' cavalli, nel vuoto che resta tra il calcagno e la parte inferiore della gamba.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 6. Mali ereditarj, quali sono... vessiconi,... sparagagni,... jardoni, curvature, piedi deboli e bassi.

VESCICOSO. *Agg. Che ha vesciche.* Vesiculosus, *in Cel. Aurel.* — *Ricett. Fior.* 1. 43. (*C*) Bollendo (*il legno aloè*) non lascia di sè carbone sodo, come l'incenso, ma vescicoso, mutando forma. [T.] *Cocch. Bagn.* 135. Tumori glandulari e folliculati, con greca voce detti anco cistici, quasi vescicosi.

VESCIONA *V.* VESCIAJA.

VESCIUZZA. *Dim. di* VESCIA. *Non usit. Lib son.* 55. (*C*) Vesciuzza, stronzolino, anzi cristeo, Col culo a poco a poco i' mi ti beo.

† **VESCO** *S. m. Accorciamento di* VESCOVO. *Grad. S. Gir. var. lez.* 55. (*M.*) Molto è richiesto a' maestri della santa Chiesa, e a' veschi e a' preiti (*preti*), ciò è ch'egli non predicano la parola di Dio *Menz. Sat.* 9. Quando Sennuccio non aveva tronca La speme d'esser vesco, a fare il gruzzolo, Anch'ei la mano già non ebbe monca. *E* 12. D'esser vesco Stagnami la mordace dissenteria.

† **VESCO**. *V.* VISCHIO.

† **VESCOSO**. *Agg. Viscoso. M. Aldobr.* 82. (*M.*) Ingenerano (*le muliache*) flemme grosse e vescose. *E* 89. Sono freddi (*i pesci*) e umidi, e ingenerano grossi umori e vescosi.

VESCOVACCIO. *Pegg. di* VESCOVO. *Cas. Rim. burl.* 1. 5. (*C*) Un certo vescovaccio ha la ricetta, Ch'amore e crudeltà gli han posto assedio.

VESCOVADO e **VESCOVATO** *S. m. Dignità di vescovo.* Episcopatus, *in Ammian. e Tert.* — *Pass.* 127. (*C*) Mosso o rimosso dal vescovado, anche dura infino a tanto che altro vescovo fia eletto e confermato. *Maestruzz.* 1. 27. È licito di desiderare il vescovado? *Vit. SS. Pad.* 1 203 Pregaronlo che ne dovesse venir con loro, e dovesse ricevere lo vescovado. *E appresso:* Non è lecito... che alcuno ch'abbia meno alcun membro, riceva vescovado. *E* 204. Pregaronlo instantissimamente che dovesse... ricevere lo vescovado. *Car. Lett Farn.* 1. 63 (*M.*) Può esser sicura che nella istanza che ella mi fa, di procurare appresso a Nostro Signore che l'abate di Capri ottenga il vescovato d'Asti, io non abbia mancato di fare ogni ufficio necessario.

[T.] Investire del vescovado. — Erigere una chiesa in vescovado.

2 *Le rendite annesse al vescovado.* [G.M.] Molti vescovadi sono ridotti poveri. Quando i vescovadi erano più ricchi, i poveri erano ajutati.

3. *Ufficio di vescovo. S. Agost. C. D.* (*C*) Il vescovado... è nome di opera, e non d'onore, perocchè è vocabolo greco e derivato indi; sicchè (*Vescovo*) vuol dire speculatore e soprantenditore. *Belc. Prat. Spir. cap.* 37. (*Man.*) Io sono vescovo, e per Iddio abbandonai il mio vescovato, e venni qua come in luogo non conosciuto.

4. *Il palazzo abitato dal vescovo. Din. Comp.* 1. 21. (*C*) Si levò uno di non molto senno, il quale con un balestro saettò uno quadrello alla finestra del vescovado, dove era il cardinale. *Vas. Op. Vit.* 2. 103. (*Man.*). Nel vescovado ancora, cioè nella facciata d'un muro, dipinse una Nunziata.

[Camp.] *Fior. S. Franc.* Rispose messer Bernardo che questo molto li piaceva; di che allora si mossero ed andaro allo vescovato. [Cam.] *Dial. S. Greg.* 3. *F.* Non la volle cacciare dal vescovato. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 147 Una notte salmeggiando egli le laudi del mattino nell'Oratorio del vescovado, vide presso a sè stare ritto Giuliano arcidiacono.

5 *Il territorio nel quale si estende la giurisdizione del vescovo. Maestruzz.* 1. 39. (*C*) E similgliantemente s'intende de' digiuni che i vescovi comandano nel loro vescovado. *G. V.* 1. 44. 4. Diremo de' nomi delle cittadi e vescovadi della nostra provincia. [T.] *Dav. Scism.* 72. Averardo cardinale della Marca, capo allora de' senatori della Fiandra, lo chiamò e accolse sicuramente in Liege, suo vescovado.

6. *Curia o Tribunale del vescovo. Buon. Tanc.* 5. 5. (*C*) Non vorrei aver poi a venir all'armi In Vescovado collo scartabello [T.] *Targ. Viagg.* 8. 181. Nè giovò ai Buondelmonti suoi antichi padroni (*del castello di Montebuoni*), per iscampargli da questo dissastro, l'accomandigia che ne avevano fatto al Vescovado di Firenze.

7. *Il vescovo stesso, come rappresentante degli obblighi e dei diritti del vescovado. Borgh. Vesc. Fior.* 475. (*M.*) Essendo per innanzi molti anni e di lungo piatito alcune jurisdizioni... fra il vescovado e la nobilissima ed antichissima famiglia de' Filii Guineldi, i capi di essa... donarono liberamente al vescovo ogni ragione.

8. *Il tempo durante il quale un vescovo esercita o ha esercitato il suo ufficio. Borgh. Vesc. Fior.* 451. (*Man.*) Ma di poi pare che venga in un secolare (*l'ufficio di Visdomine*); e particolarmente fu nel vescovado di Lamberto.

[G.M.] Fu nel suo vescovado che venne fondato e aperto un nuovo Seminario.

VESCOVALE. *Agg. Episcopale, Vescovile. Non usit.* Episcopalis, *in Prudenz. e Sidon.* — *Maestruzz.* 1. 15. (*C*) L'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale.

VESCOVATO. *V.* VESCOVADO.

VESCOVETTO. *Dim. di* VESCOVO. [R. Cannon.] *Verger. Lett. all'Ar.* 1. 176. (*Francolini*, 1552.) Non so che altro ha da uscire, a toccare l'intime viscere di colui, dalla penna di un vescovetto, discepolo del cardinale di Trento. [Tor.] *Alf. Sat.* 2. Il vuole Un vescovetto di buon nerbo e snello.

VESCOVILE. *Agg. Di vescovo, Appartenente a vescovo; Episcopale.* Episcopalis, *in Prudenz. e Sidon.* — *Maestruzz.* 1. 27. (*C*) Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico, libera dalla condizione servile e ascrittizia.

[G.M.] Chiesa vescovile. — Curia vescovile.

[G.M.] Abito vescovile, Anello vescovile.

VESCOVILMENTE. [Rig. e Fanf.] *Avv. Da vescovo, Con le insegne vescovili.* Episcopaliter, *in S. Ag. Forse meglio*, Episcopalmente.

VESCOVO. *S. m. Prelato che ha il governo spirituale d'una diocesi.* Episcopus, *in Tert., S. Ag., e S. Gir.* — *Gr.* Ἐπίσκοπος, *in senso gen.* — *Bocc. Nov.* 4 *g.* 8. (*C*) Nè perciò è mai cessato che Vescovo avuto non abbia, ed ha ancora [T.] *Maestruzz* 1. 12. Conviensi che il Vescovo sia irriprensibile,.. non percussore, non litigatore, non cupido. = *E* 1. 27 (*C*) Che dêe fare il Vescovo, che in alcuno luogo ha temporale giurisdizione? *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Questo Ammonio... fu eletto Vescovo d'una cittade. *E appresso:* Siate certi che io non sarò Vescovo. [G.M.] *S. Ag C. D.* 1 10. Il nostro Paulino, vescovo di Nola, fattosi volontariamente, di copiosissimo ricco, poverissimo e copiosissimamente santo. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 47. (*C*) Ruggier ridendo giù dal poggio scese, E 'l Vescovo ajutò che s'annegava.

2. **Farsi vescovo**; *Ordinarsi vescovo. Cas. Lett. ined* 33. (*Man.*) Io sono in farmi domattina vescovo qui in S. Mattia da Murano, dove jeri mattina mi fei prete.

[G.M.] Fu consacrato vescovo dal Papa.

3. **Vescovo in partibus** (*infidelium*); *Vescovo investito dal Papa di un vescovado, che presentemente è in potere degl'infedeli.* (*Man.*)

4. † *Per semplicemente Sacerdote.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 141. La supplico a rassegnare il mio ossequio al sig. vescovo Buonamici. Oh! oh! qui crede V. S. Ill.ma che io abbia sbagliato, e che io abbia voluto dir Vicario, come dissi la prima volta. Messer no, Messer no, io non ho sbagliato; e non ho detto nè uno sfarfallone nè uno sproposito; imperocchè i nostri antichi Toscani solevano talvolta dar nome di Vescovo a tutti coloro che eran sacerdoti. Il signor Antonio Buonamici è sacerdote; ergo l'argomento va in forma, che giustamente io l'ho potuto chiamar Vescovo.

5. † *Primo sacerdote, Capo de' Leviti, nella Legge mosaica, Il Pontefice.* [Camp.] *Bib. Esdr.* II. 11. E vescovo de' Leviti (*episcopus Levitarum*) in Jerusalem era Azi, figliuolo di Mathama. *Somm.* 62 Onde Dio comandò ad Aron, ch'era prete e vescovo, che tutti i suoi figliuoli fossero vestiti di cottoline, e cinti di sopra di coregge bianche.

6. † *Sacerdote del Paganesimo. Vit. Barl.* 5. (*C*) E più fece inorare l'idole a' Vescovi de' tempi. [Camp.] *Aquil. lib.* III. 8. Quando Cesare ebbe perduta del tutto l'andata in Egitto, egli si procacciò d'essere vescovo, cioè sire dello templo.

7. † *Per Sopravvegliatore, nel senso originario della parola.* [Camp.] *Aquil.* 3. *Prol.* In Roma avea molti officii, siccome tribuni, questori, edili, e vescovi, e pretori. [Fanf.] *Scala S. Gio. Clim.* 43. 2 Il silenzio... è madre della orazione, guardia del fuoco del cuore, et è lo vescovo delle cogitazioni, però che intende sopra sè a discernere le ree dalle buone. (*Qui locuz. fig.*)

† **VESONTO**. *S. m. Bisonte; cambiata la* B *in* V. Bison, *in Plin.* [Camp.] *Solin. Epit.* Li vesonti sono di grandezza e forma bovina, li quali raro per loro velocità si pigliano; e presi, mai si possono mansuefacere nè dimesticare.

VESPA. *S. f. Insetto volatile, simile alla pecchia, armato come le api di un pungolo acutissimo.* Vespa, *in Varr., Plin. e Fedr.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Dalle mosche e dalle vespe e da' tafani... fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch'erano ivi. *E Purg.* 32. E come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 6. Si dirà che voi faceste quello che sa fare ogni vipera ed ogni vespa. — *V. anco* VESPE.

[G.M.] *Per simil. Di donna giovane, lesta, pronta:* È una vespa. — Va via come una vespa

2. *E fig. Petr. Son.* 172. *part.* I. (*C*) Onde amorose vespe Mi pungon sì, che 'nfin qua 'l sento o ploro.

VESPAJO. *S. m. La stanza delle vespe e de' calabroni, simile a' fiali delle pecchie. Red. Ins.* 40. (*C*) Come fanno per appunto le vespe, quando, spiccandosi da' loro vespai, bramano pascersi di qualche corpo umano. *Buon. Fier.* 4. 4 21. Qual, da' vespai loro sbucando, ho visto Nugol di calabroni Gregge assalir pascente.

2. **Dar fuoco al vespajo**, *modo fig.; Sforzare a uscir fuori chi è dentro, come si fa quando si vogliono cacciar via le vespe. Malm.* 5. 37. (*C*) Sta' quieta le dic'egli, e ti conforta, Ch'io voglio adesso dar fuoco al vespajo.

[T.] *Buonag. Rim.* 1. 522. Chi adusta lo vespajo, follia face.

3. Stuzzicare il vespajo; *Irritare chi è adirato e ti può nuocere; ed anco Entrare in materie pericolose o delicate.* [G.M.] *Baldovin. Compon dramm.* Dacchè tu stuzzichi il vespajo, 'Gna (*bisogna*) che infatti i' ti dica Che per te solamente Amor sì mi punzecchia. — *V. anco* STUZZICARE, § 5.

4. (*Med.*) Vespajo; *Malattia grave, formata da una serie di furuncoli raccolti in un punto, e che gemono da aperture diverse; onde hanno l'aspetto di un vespajo.* [G.M.] Ebbe un vespajo nel collo. — Morì d'un vespajo.

5 *Solajo che si fa nei terreni delle case, sollevato alquanto dal pavimento, per difendere le stanze specialmente dall'umido. Baldin. Voc. Dis.* 141. (*M.*) Dove sotto gli ammattonati si faranno alcuni suoli di questo sasso (*maschio*), non potrà mai l'umidità che esce dalla terra, giugnere all'ammattonato: usansi però molto questi suoli nelle stanze umide, e son quelli che noi diciamo vespai.

[Fanf.] *Cartegg. Artist.* II. 381. (*Cosimo I.*) Facciasi a quella torre un vespajo di tegoli, in modo che vi si possa sotto gettare dell'acqua, et sia mattonato di sopra (*a difesa dal fuoco*).

6. † *Sorta di ornamento prezioso, fatto a similitudine di più vespe. Buon. Fier.* 1. *Introd.* (*M.*) De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate. [Fanf.] *Ricord. Rinuccin.* 253 Le portai uno frenello di perle, in che sono perle 261, e si chiama vespajo, per mettere in capo; e tutto le detti in uno stugio di cuojo di quelli di Fiandra.

† **VESPAJOSO**. *Agg. Sforacchiato a guisa di vespajo, Spugnoso. Cr.* 9. 72 2. (*C*) I vizii del cacio son questi, cioè, s'egli è secco o vespajoso; la qual cosa avverrà quando sarà poco premuto, o riceverà troppo sale.

VESPE. *S. f. Lo stesso che* Vespa. *Lo dicono in qualche dial.* *Cin. Rim.* (*Man*) Dolente, lasso, che sì come vespi Mi pungon li sospir cotanto spesso. *Ar. Sat.* 1. Ma non le dire oltraggio, o t'apparecchia Cento udirne per uno, che ti punga Più che punger non suol vespe nè pecchia.

[T.] *Prov. Tosc.* 85. Il fuoco fa saltar la vespe fuori del vespajo

† **VESPERA**. *S. f. Ora vespertina, Vespro, Vespero. Aureo.* [Camp.] *Vit. S. Gir* E per desiderio ch'ei avea di sapere, si stava con uno di loro dalla terza sino in vespera. *Serm.* 25. Non era licito comperare alcuna cosa insino alla vespera del dì seguente. *E appresso:* Vespera si piglia in due modi: uno per lo fine del dì e principio della notte; e l'altro per fine della notte e principio del dì.

2. † *La stella di Venere. Lo stesso che* Vespero. [Camp.] *Com. Boez.* 1. La quale (*Venus*) li Greci chiamano Espera, ma noi Vespera.

† **VESPERARE**. *V. n. ass.* [Fanf.] *Giungere al vespro, alla fine del giorno.* Advesperascit, *Si fa notte, in Cic.*

2. † *E per metaf.* [Fanf.] *Essere alla fine della vita. Poes. ant.*

VESPERO. *S. m.* [Fanf.] *La stella di Venere che si vede la sera al suo tramonto; e La sera stessa.* Vesper, *in Virg.* — *V.* VESPRO.

VESPERTILIO e VESPERTILLO. *S. m* (*Stor. nat.*) *Pipistrello.* Vespertilio, *in Plin. e Ov.* — *Segret. Fior. Cap. Past.* (*M.*) Quasi è venuta l'ora, Che prendon gli animal' qualche riposo, E 'l vespertilio sol si vede fuora. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Già ogni uccello si era per le sopravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo, fuora che i vespertilli, i quali, allora destati, uscivano dalle usate caverne, rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte.

VESPERTINO. *Agg. Di vespro, Dell'ora del vespro, Della sera.* Vespertinus, *in Cic.* — *Red. Ditir.* 8. (*C*) E molto ben distinguere sapea Dal mattutino il vespertin crepuscolo. *Gal. Sist* 321. Quando, sendo retrograda, va alla congiunzion vespertina del Sole. *E Lett. Uom. ill.* 1. 25. (*M.*) Giudico che sia bene... pôr nell'opera molte osservazioni fatte in questa costituzione, oltre a quelle che ho fatte di più, mentre è stato vespertino (*Giove*).

[Cont.] *G. G. L.* XV. VI. 135. Ora comincia (Venere) a farsi falcata, e finchè si vedrà vespertina, andrà scemando le sue cornicelle fintanto che svaniva. *Oddi, Orol. sol* 68 Si consideri, se il concorso fu con le ore mattutine, overo con le vespertine.

2 *Trovasi usato anche a modo d'avverbio; e vale Nelle ore di vespro, Quando il Sole va declinando. Buon. Fier.* 4. 5. 30. (*C*) Io esco vespertino, E tornerò notturno.

VESPETO *S. m. Vespajo. Non usit Red. Lett. fam.* 2. 84. (*M.*) Molte e molte sono le razze delle vespe; e differenti di figura e di lavoro sono i loro vespeti o abitazioni.

† **VESPISTRELLO**, *e* † **VESPRITELLO** *S. m. Vespertilio, Pipistrello* Vespertilio, *in Plin. e Ov.* — *Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 6. (*M.*) *Pipistrelli*, uccelli che volano di notte, detti perciò in gr. νυκτερίδες, e in lat. *vespertiliones;* e da' nostri antichi, più vicino all'origine della parola, *vespistrelli.* [Camp.] *Bib. Is.* 2. In quel tempo gitterà l'uomo gl'idoli del suo argento e li suoi simulacri dell'oro, li quali aveva fatti a sè per adorare le talpe e li vespritelli.

VESPONE. *S. m. Accr. di* VESPA. [T.] *Cavalcant. Istor. fior T.* 2. *pag.* 65. Uno di questi gran vesponi, all'odore del vino, trovò l'entrata del barletto. = *Menz. Sat.* 4. (*C*) E al brullichío di que' concetti strani, Par che nell'orto intorno all'uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani.

VESPRO *e* † **VESPERO**. *S m. Quella parte della giornata che il Sole va declinando all'occaso, La sera, e L'ora tarda verso la sera.* Hesperus, Vesper, Vespera, *aurei. Gr.* Ἑσπέρα. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) In sul vespro la mandò all'albergo, dove Andreuccio tornava. *Pass.* 216. Dando il signore della vigna tanto a colui che era entrato a lavorar la vigna la sera a vespro, quanto a colui che era venuto la mattina per tempo *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo, dentro al quale i' facev'ombra. *Guid. G.* Arrivato già il sole nel mezzo del die, e quasi declinando a' confini del vespro *Pallad. Febbr.* 27. Da ora settima infino ad alto vespro si vogliono cogliere con mano (*il testo lat. ha:* hora decima). *Ar. Fur.* 24. 104. Ma stordì in modo il Tartaro, che molto Non sapea s'era vespero o di mane.

[G.M.] *Morg.* 19. 111. Era già vespro, e son presso a quel bosco, Dove fu presa già questa fanciulla. *E* 25. 53. Era già vespro, e più che mezzo il giorno, E così inverso una fonte n'andorno.

2. *Una delle sette ore canoniche, ed è la penultima, che si dice tra Nona e Compieta.*

[G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Vespro; una delle sette Ore canoniche, così detta dalla stella *Vesper*, poichè si soleva dire verso il tramonto del Sole. — I primi vespri (*plur.*); *Il vespro che precede il giorno della festa o solennità:* I secondi vespri; *Il vespro che si canta il giorno stesso della festa.* — Vespro dei morti; *in suffragio dei defunti. Maestruzz.* 1. 38. (*C*) E così dell'altre ore del dì, le quali insino a vespro si possono dire la mattina. *E* 2. 54. E simigliantemente dicendo vespro e mattutino, e cota' cose. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'ufficio della notte non menticare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 90. Non più diceva vesperi e compiete.

[G.M.] *Morg.* 25. 272. E stava allato alla fonte a sedere (*un eremita*), E facea bao bao e pissi pissi, Che par che venga da un Miserere, O che dal vespro di poco partissi. *Segner. Crist. instr.* 1. 14. Intuonano ne' vesperi Gloria al Padre, Gloria al Figliuolo, Gloria allo Spirito Santo. *E* 2. 13. 11. Venire ai vespri, ai Rosarii. *E Mann. Marz.* 6 Che vale cominciar la Quaresima a digiunare, com'è dovere, udir vespri, udir uffizi, recitar frequenti corone, e poi aspettare a confessarsi la Pasqua? *E Quares.* 8. 6. Non vi vergognate di stare ai vesperi colla dovuta decenza, di tacere mentr'altri ciarla, di orare mentre altri ride. *E* 23. 7. Se vanno a' vesperi, vanno per trastullare gli orecchi con la soavità delle musiche; non vanno per alzare la mente alla santità de' significati. *E ivi*, 10. L'ascoltare i vesperi, il concorrere alle devozioni.

3. *Il segno che si dà colla campana sonando a vespro. D. Gio. Cell. Lett.* 1. 21. (*M.*) E vegnendo la sera,... come la campana toccò il vespero, il fanciullo rendè l'anima a Dio.

[G.M.] *Onde, per simil., del risonare di percosse. Morg.* 17 123. Qui si comincia a sentir vespro e nona; Qui le dolenti note cominciorno; Qui innanzi mattutin già terza suona; Qui non si posan le mosche d'intorno. (*Di due che combattevano insieme.*)

4. *L'ora nella quale si dice il vespro, che è dopo mezzodì. Maestruzz.* 2. 27. (*C*) Quando si dêe cominciare a guardar la festa? *Risp* Dall'un vespro all'altro. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Essendo già vespro, e parendo allo scolare avere assai fatto,... verso la casa della misera donna se n'andò. *E nov.* 10. *g.* 8. Il dì seguente, passato vespro, la dovesse aspettare. *Petr. Son.* 73. *part.* 1 Che a nona, a vespro, ed all'alba, ed alle squille, Le trovo.

[T.] *Prov Tosc.* 144 Tra vespro e nona, non è fuor persona buona (*in quell'ora la gente suole stare per lo più in riposo e in casa*).

5. *Fig. Quell'età della vita umana, ch'è prossima alla vecchiaja. Non usit. Petr. Sest.* 7. 6. *part.* 1. (*M.*) Questa ch'anzi vespro a me fa sera, Con essa e con Amor in quella piaggia Sola venisse a starsi. *Cas Son* 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.

[G.M.] *Il Giusti, invece, chiamò* Compieta *l'età della vecchiaja. Ed è meno inusit* E tu, giunto a compieta, Lorenzo, come mai Infondi nella creta La vita che non hai? (*Parla dello scultore Lorenzo Bartolini.*)

6. † **Vespro del mondo**; *La fine del mondo. Maestruzz.* 1. 7. (*C*) Del quale i Giudei al vespero del mondo avranno fame.

7. **Cantare il vespro a uno**; *Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l'animo suo. Morg.* 16 58. (*C*) Ma Ulivier con Orlando dicea: Io gli ho a cantar il vespro, s'io mi cruccio. *E con più efficacia:* Cantargli vespro e compieta. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*Man.*) Ma i' gli ho cantato un vespro e una compieta In mo' ch'e' doverrà avermi inteso.

8. **Vespro siciliano**; *Strage grande e improvvisa, o anche Grande disavventura in gen.* [G.M.] *Dal famoso vespro di Palermo, al tocco del quale, nel* 1282, *furono trucidati i Francesi. Anche Dante* (*Par.* 8.) *lo rammenta.*

Lasc. Pinz. 4. 9. (*C*) Va' là, che tu sentirai il vespro siciliano. *Malm.* 11. 1. E se d'amor cantò con cetra in mano, Dirà col ferro il vespro siciliano.

[T.] *Prov. Tosc.* 210. Guárdati da mattutini di Parigi e da vespri siciliani.

9. **Far cantare ad altrui il vespro siciliano**, *ma detto di più persone; Ammazzarle, Trucidarle. Sassett. Lett.* 124. (*Man.*) Dove i Portoghesi non arrivano più, perchè un capitano fece senza proposito pigliare un re loro, e tagliarli la testa; e quelle genti fecero loro cantare il vespro siciliano.

10. **Vespero**; *Nome che prende il pianeta Venere, la sera al suo tramonto.* [Camp.] *Com. Boez.* 1. E per ciò èe (*Venus*) ditta Espero o Vespero, quando non precede il Sole.

VESSARE. *V. a. Molestare, Travagliare ingiustamente e assiduamente.* Vexare, *aur.*

[T.] Vessare *è il frequentativo di* Veho; *e il frequentativo denota atti moltiplicati.*

Car. Lett. 1. 85. (*C*) Se io non fossi così vessato, come sono ogni dì, da queste mie indisposizioni, io farei la risoluzione di vivere in convento. *Guicc. Stor.* 10. Per esser vessati i soldati dall'asprezza della stagione. *E* 12. 602 Per la superbia loro vogliono vessare ognuno. *E* 15. 756. Il re di Francia vessava colle armi il ducato di Milano. *Lib. Op. div. A.* 48. Questi, che è vessato dal dimonio, perchè ti percosse, e disseti villanie. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. (*M.*) Un gentiluomo de' baroni dello Imperadore, essendo vessato e tormentato da un crudelissimo demonio,... venne ad Antonio, e pregollo... *Car. En.* 12. 1316. Assai per mare, Assai per terra hai tu fin qui potuto A vessare i Trojani, a muover guerra Così nefanda...

VESSATISSIMO. [T.] *Superl. di* VESSATO.

VESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* VESSARE. Vexatus, *aur.* — *Lib. Op. div. A.* 95 (*C*) Molti vessati da mali spiriti, e molti parletici e zoppi, e altri infermi fûro da lui curati. *Segret. Fior. Mandr.* 4. 1. Io sono una nave vessata da due diversi venti, che tanto più teme, quanto ell'è più presso al porto. *Fir. As.* 249. Pensiamo noi però che questo povero asinello sia vessato sì lungamente da questo suo malvagio furore? [G.M.] *Giambull. Stor. Eur. I.* 5. Vessato miseramente da incurabili infermità corporali.

VESSATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che vessa.* Vexator, *in Cic.*; Vexatrix, *in Lattanz. e Prudenz.* [G.M.] Regolamenti vessatori. — Governo vessatore. — Tasse vessatrici. — Vessatrice maniera d'amministrare.

VESSATORIO. *Agg. Che vessa.* (*Man.*) Vexativus, *in Cel. Aurel.* [Cast.] *Collett. St. Camp. it.* 3. 91. I suoi sistemi di regno (*di Giovacchino*) erano stati arbitrarii la finanza vessatoria. *Meglio* Vessatrice.

VESSAZIONE. *S. f. Il vessare.* Vexatio, *in Cic. Liv. e Plin.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 13. 8. (*C*) Questa

vessazione Non la posso scansare. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Quasi ricomprator da vessazione. *E* 4. 5. 3. Onde acquetàti Si tolgan da scambievol vessazione. *Borgh. Fir. liber.* 326. E per usare questo motto mezzo latino, poichè in questa materia è in uso comune, ricomperare la vessazione e molestia del nemico.

VESSICA. *V.* VESCICA.

VESSICANTE. *V.* VESCICANTE.

VESSICATORIO. *V.* VESCICATORIO.

VESSICOLA. *V.* VESCICOLA.

VESSICOLARE. *V.* VESCICOLARE.

VESSILLARIO. *S. m. Colui che nell'esercito portava il vessillo. È termine della Storia di Roma.* Vexillarius, *in Liv.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vessillario si disse il Portatore della insegna.

2 Vessillarii; *Soldati scelti dalle legioni, che combattevano separatamente da quelle sotto propria insegna.* Vexillarii, *in Tac.* — *Borgh. Arm. fam.* 11. (*M.*) Non chiese de' legionarii, ma di questi aderenti che io dico chiamarsi vessillarii, de' quali aveva ogni legione certo numero aggiunto.

VESSILLAZIONE. *S. f.* (*T. stor. rom.*) *Squadra, Compagnia di cavalli nella legione romana.* Vexillatio, *in Svet.* — *Borgh. Arm. fam.* 10. (*M.*) Una parte dell'esercito si chiamavano specialmente vessilli e vessillazioni.

VESSILLIFERO. *S. m. Colui che porta il vessillo, Alfiere.* Vexillifer, *in Aurelian. e Prudenz.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vessillifero vale Confaloniero. [T.] Vessillifero della schiera.

2. *Per simil.* [Camp.] *Serm.* 47. Ho deliberato in questo sermone volerne dire per consolazione di tutti i fedeli e divoti di questo vessillifero e portatore della bandiera della croce (*parla di S. Francesco d'Assisi*).

[P.Occell.] *Un mod.* Di sue milizie (*di Dio*) Vessillifero eterno, e sempre insonne Guardia locata alle sue sacre porte. [T.] S. Giorgio invitto e glorioso vessillifero della Repubblica di Genova.

VESSILLO. *S. m. Stendardo, Bandiera.* Vexillum, *in Cic. e Tac.*

[T.] Vessillo *era la insegna militare ai Latini, ma mobile. È voce d'uso più eletto che* Bandiera. Stendardo *è drappo steso, e retto ad un'asta.*

Dant. Par. 27. (*C*) Non fu nostra intenzion... che le chiavi, che mi fûr concesse, Divenisser segnacolo in vessillo Che contra i battezzati combattesse. *Franc. Sacch. Rim.* 18 Nè con armata vesta Veggio nessun seguire il tuo vessillo. *Serd. Stor.* 1. 17. Tra questi era il vessillo della Croce molto risplendente. [T.] *Nard. Liv. Dec. volg.* 117. Il primo vessillo guidava i Triarii, soldati veterani, e che di lor avevano fatto pruova; .. il terzo conduceva gli Accensi, di molto minore forza e confidenza. [G.M.] *Morg.* 11 31. E come il ciel già mandasse il vessillo (*di Carlo Magno*), Ch'è stato in terra assai più avventurato Che quel ch'a Roma riportò Cammillo, Allor che 'l Campidoglio era occupato. *E* 24. 139. Avea già Sicumoro, il capitano, Il bel vessillo, e voleva fuggire. *Tass. Ger.* 1. 64 Vedi appresso spiegar l'alto vessillo, Col diadema di Piero e con le chiavi. *E st.* 72. E nel vessillo imperiale e grande La trionfante Croce al ciel si spande.

[T.] Il vessillo della libertà.

2. (*T. stor.*) Vessillo *dicevasi da' Romani una Squadra o Ala di cavalli nelle loro legioni. Borgh. Arm. fam* 10. (*M.*) Una parte dell'esercito si chiamavano specialmente vessilli e vessillazioni.

VESTA. *S. f* (*Mitol.*) *Nome pr.* [G.M.] *Era figliuola di Saturno e di Opi, tenuta per dea della castità. Aveva tempio in Roma, custodito dalle vergini da lei dette Vestali. È in Cic. e Virg.*

[G.M.] *Red. Bacc. in Tosc.* Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco, Han di Vesta in cura il fuoco. (*Allude alle Monache.*)

[G.M.] *Di un'altra Vesta si fa menzione presso i Mitologi, figliuola di Demogorgone, moglie d'Urano e madre di Saturno, detta anche Opi, Terra, Cibele, Berecinzia, ecc.*

† **VESTA**. *V.* VESTE.

VESTACCIA. *Pegg. di* VESTA. *Ben. Cell. Vit.* 1. 360. (*C*) Mi misi addosso... un poco di vestaccia a caso. *E appresso:* Di' loro... che io mi metto un poco di vestaccia addosso. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa, foderata di dossi, che dovette già esser dell'arcavol mio.

VESTALE. *Agg. e poi Sost. Nome presso gli antichi Romani dato a quelle vergini, che, consacrate alla dea Vesta, dovevano mantener vivo il fuoco sacro pubblico della città e del popolo. Se alcuna di loro avesse violata la castità, era sepolta viva. Adesso dicesi talvolta di femmina di molta pudicizia.* (*M.*) *È in Cic.*

[Cors.] *S. Ag. C. D.* 3. 5. Vergini sacerdotesse Vestali. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 3. Gl'imperadori stessi, incontrandosi per la strada in una vergine Vestale, le cedevano tosto il lato più degno. [T.] *Baldin. B. Masch.* 77. Le vergini vestali.

VESTARELLA *Dim. atten. di* VESTA *o* VESTE. Vesticula, *in Dig.* [F.T-s] *Aless. Piccol. Bell. creanz. donn.* 19. Gentildonne che vanno per Siena con certe vestarelle, che non vi è dentro sedici braccia di drappo.

VESTE *e* † **VESTA**. *S. f. Vestimento in generale, Abito. Spesso nel plur. Vesta odesi ancora talvolta nelle campagne tosc.* Vestis, *aureo. Dal Gr.* Ἑσθής, *aggiunta la* V *a rappresentare lo spirito.*

[T.] Veste *è parte del vestimento. Perchè s'intenda tutto il necessario al vestire, bisogna dir* Vesti. — *Il cappello e le scarpe non entran tra gli abiti, ma sì nel vestire. Camicie, calze, non son abiti, ma vestimenti.*

Amet. 21. (*C*) Tanta stima è la dignità de' capelli alle femmine, quanta se qualunque si sia di preziose veste, di ricche pietre... circondata proceda. *Petr. Canz.* 1. 8. *part.* II. Vedova sconsolata in vesta negra. *Boez. G. S.* 15. E me, gridando e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta, che con le mie mani aveva tessuta, squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me... tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva.

[G.M.] *Morg.* 11. 109. E la corona si trasse di testa, E 'ndosso si stracciò la real vesta. *E* 12. 32. E fu quel dì Rinaldo incoronato, Chè contradir non gli potè persona; E nella sedia di Carlo è posato, E messogli poi in testa la corona, E d'una vesta regale addobbato. *E* 19. 22 Ove son or le mie purpuree veste, Ove son or le gemme e le ricchezze? *E* 20. 24. E dettongli cavallo e altri doni, Massimamente una leggiadra veste. *E* 23. 40. E poi che fu la battaglia finita, E Fuligatto una veste vedía, Ch'avea Pilagi, ed halla a sè vestita. *E* 25. 28. Si trasse il re Marsilio una sua vesta, Dov'era certi falcon' ricamati, E messe al conte Gano indosso questa Colle sue man. *E st.* 93. Una leggiadra vesta, La qual tutta di gemme è ricamata. *E* 27. 6. Poi si stracciò la vesta con gran furia. *E* 28. 51. Furon molto l'esequie celebrate, E tutto il mondo quasi in veste negra. *Ar. Fur.* 7. 31. E due e tre volte il dì mutano veste; Fatte or ad una or ad un'altra usanza. *Fag. Rim.* Comandi l'uso che sian gravi d'oro Le vesti, e un lungo strascico abbian dietro. *Segner. Quares.* 5. 2. Entrato in Senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei...

[Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 757. Non si mutino vesti, e non mutino voci. *Adim Sat* 2. Di tanta novità cagion molesta È la viltà degli uomini moderni, Che pria cangiaro i modi e poi la vesta. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 9. Veste longhe d'ogni sorte, come... cafetani, zamberluchi, sottane, guardacori, tabarri. *Cit. Tipocosm.* 434. Quelle da uomo (*vesti*) sono il giubbone, le calze, il sajo,... la cappa, il mantello. [P.Occell.] *Gozzi, Serm.* Maestà di vesti Massicce ha indosso.

[T.] *Vang.* Sulla veste mia misero la sorte. — Vide due Angeli in veste bianca (*in albis*).

[T.] *Prov. Tosc.* 121. La veste non fa il dottore *E* 151. La veste de' dottori è foderata dell'ostinazione dei clienti. *E* 247. A veste logora poca fede vien prestata. *Altro prov.* Colla pazienza e col tempo la foglia di gelso diventa veste di seta.

2. [G.M.] *Fig. Ad esprimere ingannevole apparenza, diciamo* Che taluno, in veste d'agnello, medita crudeli vendette; *o sim.* Sotto la veste di un'affettata umiltà nasconde una gran superbia.

[G.M.] *D.* 3. 26. In vesta di pastor' lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i lati. [Camp.] *Bon. Bin.* IX. 4. Saggio è chi l'uom non giudica per vesta, Ma per lo far che in lui si sente e vede.

3 [Rig. *e* Fanf.] Veste, *dicesi per la Forma, onde esprimiamo i nostri concetti.*

4 [G.M.] *E poichè la veste suol essere indizio della qualità della persona, dicesi:* Avere, o no, veste in tale o tal cosa, *per Avere autorità o diritto di mescolarsene.* Farei volentieri quello che mi dite, ma non ho veste per entrare in cotesti affari. — Con qual veste volete che io mi presenti a lui? Non ci ho veste.

5. *Il corpo umano. Dant. Purg.* 1. (*C*) Non ti fu amara (*o Catone*) per lei (*per la libertà*) In Utica la morte, ove lasciasti La veste che al gran dì sarà sì chiara. *Ar. Fur.* 35. 8 Nè sì leggiadra nè sì bella veste Unqua ebbe altr'alma in quel terrestre regno. [G.M.] *Tass. Ger.* 14. 7. Sorridea quegli, e, Non già, come credi, Dicea, son cinto di terrena veste; Semplice forma e nudo spirto vedi Qui cittadin della città celeste.

6. [G.M.] Veste da camera; *Abito largo, e lungo quanto tutta la persona, aperto davanti, e con grandi maniche, che si porta per casa. Segner. Crist instr.* 3. 17. 14. Lo vide... coperto di una lunga veste da camera, uscirgli incontro. *Fag. Rim.* 2. 309 Voi m'avete innamorato Con donarmi da camera una vesta. *E altrove:* La vesta da camera mi pare Ch'ogni prerogativa in sè riceva.

7. [G.M.] Veste; *La cappa che portano nelle sacre funzioni i fratelli delle Compagnie. Fag. Rim.* Diasi all'opere pie, Vada alle Compagnie; E in specie quando son chiamati a' morti, Faccia darsi la vesta.

8. [G.M.] *E quella, pure in forma di cappa, colla quale si vestono i morti prima di mandarli al sepolcro. Il pop. la chiama,* La veste senza tasche. [Cont.] *Ord. mort. Fir.* Niuna persona faccia di nuovo alcuna vesta nera, sanguigna, persa,... o che tragga a nero o a bruno, per quindici dì dinanzi la morte d'alcuna persona.

9. *La veste de' fiaschi; Quella coperta di trecce di paglia, e sala, che si fa a' fiaschi perchè non si rompano, e perchè si reggano in piedi. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4 (*Man.*) La state Egli empie un fiasco grande senza vesta Di lucciole, e l'appicca al palco [Cont.] *Band. Fior.* XLVIII. 90. Nè possino ancora (*i tavernieri*) rimettere vetri nelle veste de' fiaschi rotti, non ostante che dette veste abbino il segno appiccato, se prima detti vetri non saranno stati misurati da' ministri del segno [G.M.] *Guadagn. Poes.* E il sigaro che fumano parecchi Forse è roba d'Avana? Oh sì per Bacco! Son nere vesti di fiascacci vecchi, Avvolte in qualche foglia di tabacco.

10. [Cont.] *Tunica esterna di luto, e Camicia di cera, nelle opere di getto. Cellin. Scult.* 3. La cera sarà ritiratasi la grossezza di un pelo di cavallo il manco; e per questa ragione ti sarà facile molto lo spiccare dalla tua figura questa prima veste, la quale tu poserai in terra.

11. *E quella degli orinali. Bern. Rim.* 1. 23. (*C*) Un gran coltel vuol una gran guaina, Ed un grande orinale una gran vesta. [G.M.] *Fag. Rim.* Quasi che in compagnia si ritenesse Colla veste così dell'orinale

12. [T.] Frondosa vesta, *per metaf., parlandosi degli alberi, de' campi, de' poggi. È nell'Ariosto.*

13. *Modi proverb.* [Rig. *e* Fanf.] È più bella la veste che la sposa, *dicesi quando in checchessia gli ornamenti sono più vistosi e più ricchi del soggetto*

Far la veste secondo il panno; *Far quel che permettono lo stato e le condizioni delle cose Bellinc. Son* 170. (*C*) Ognun secondo il panno Faccia sua vesta.

VESTETTA *Dim. di* VESTE. Vesticula, *in Dig. e Pelagon.* — *Benv. Cell. Vit.* 1. 363. (*C*) Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta di ermisino. *E* 2 22. Mi richiese che io gli facessi una certa vestetta.

† **VESTIARIA**. *S. f.* [Fanf.] *Donna che ne' Monasteri è deputata a custodire le vesti, e somministrarle alle monache. Regol. S. Agost.* — Vestiarius, *masc., in Dig.*

VESTIARIO. *Agg. Attenente a vesti. Non com.* Vestiarius, *in Cat.* — *Vit Pitt.* 23. (*M.*) Grandissimo illustrator di Plinio, e della materia vestiaria

VESTIARIO. [G.M.] *S. m. L'abito che uno porta, Vestimento.* Vestiario e biancheria. Vestiarium, *in Sen. e Colum*

[T.] *Sovente di parecchi.* Magazzino di vestiario. Vestiario da teatro. [Ross.] *Marc.* 10. 48 I sarti s'accorderanno con l'impresario per il vestiario di tutte l'opere: poi visiteranno virtuosi e virtuose per fargli l'abito a genio. *Tomm. Isp. e Art.* 2. 2 4. 111. Intendo della soverchia magnificenza profusa negli scenarii e nel vestiario del ballo e dell'opera. *E appresso:* Intendo delle lodi che l'uditorio suol concedere... al vestiario, senza guardar la persona.

† **VESTIARIO**. *S. m.* [Fanf.] *Luogo ove si tengono*

le vesti, Guardaroba. Regol. S. Bened. sec. XIV. — Vestiarium, *in Plin. e Cat.*

[G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl. Vestiarium,* era quella parte della Chiesa, nella quale si conservavano le vesti sagre, detta oggi comunemente *Sagrestia,* il cui soprastante chiamavasi *Vestiarius* e *Vestitor,* come ho letto in un certo sermone manoscritto, nel quale si parla della traslazione di S. Giovanni Crisostomo.

2. [Fanf.] *Ciò che si dà a' Frati per far le vesti.*

VESTIARISTA. [G.M.] *S. m. Il sarto che fa il vestiario da teatro, per i cantanti, i ballerini, ecc., o anche lo dà a nolo agl'impresarii. Voce dell'uso.*

VESTIBOLO, *e men com.* **VESTIBULO** *S. m. Grande spazio all'ingresso di qualche edifizio, che serve di passaggio ad appartamenti, sale, o sim., che nell'edifizio medesimo sono destinati a varii usi. Presso gli antichi Greci e Romani, dicevasi* Vestibolo *Quello spazio ch'era avanti la porta d'una casa, così denominato perchè sacro alla dea Vesta.* [T.] « Aquilio Gallo, nel libro secondo della significazione delle parole che al diritto appartengono, dice il vestibolo non essere nella casa stessa nè parte di quella, ma lo spazio innanzi la porta della casa vuoto, per il quale entrasi dalla strada alla casa. Coloro che anticamente facevano case grandi, lasciavano uno spazio tra la porta e la strada: e quivi coloro che venivano a salutare il padrone, prima d'essere intromessi, si fermavano; chè non era nè la via pubblica nè la casa ». *Ma tali costruzioni occupando parte delle strade pubbliche, le rendevano anguste e incomode; onde ne cadde l'uso, e sostituironsi i portici. Questo per le case private: ma quanto agli edifizi pubblici, ai templi, ai teatri, alle curie, mantennesi l'uso dei vestiboli lungamente; e c'è tuttavia antiche Chiese, e anco moderni edifizi, che ne sono forniti. Tale in Milano i templi di S. Ambrogio e di S. Nazzaro Maggiore. Più proprio, ma men comune, sarebbe chiamar Pronao quello de' templi. In Tosc.* Loggiato, Portico. Aspettano sotto il loggiato della Chiesa che entrino le funzioni. Vestibulum, *in Cic., Ov. e Gell.* [Cont.] *Serlio, Arch.* III. 12. Ora dimostrarò il portico ed il vestibolo, e l'entrata del tempio per fianco, come sta appunto.

Ar. Fur. 34. 54. (*C*) Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io genuflesso nel vestibol santo... *E* 5. 3. 8. Adunque io serrerò La porta del vestibolo di dentro. *Borgh. Orig. Fir.* 163. Ma quel che poi finalmente ne forza, è... la forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli o aditi. [T.] *Salvin. Od. volg.* 1. 40. Per tutto per la casa si ravvolge, Ed afflitta al vestibolo or s'avvia, Ed ora al letto s'addirizza. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 252. 28. Accanto al portico facevano il vestibolo quasi tutti tondo; dipoi era lo andito, che ne conduceva nel cortile. *Barbaro, Arch. Vitr.* 296. Usavano anticamente quelli che con maggiore splendidezza volevano fabbricare, lasciar dinanzi alle porte un luogo vacuo, che non era parte della casa, ma bene conduceva alla casa, dove stavano i clienti... Questo luogo era detto vestibulo, ed era di gran dignità ed adornamento di logge.

2. (*Anat.*) **Vestibolo dell'orecchio**; *La prima parte della seconda cavità, detta anche* Laberinto. *Taglin. Lett. scient.* 27. (*M.*) Nell'accennato laberinto v'ha una cavità chiamata *vestibulo,* ove sono tre canali, o condotti ossei semicircolari.

VESTICCIUOLA. *Dim. di* Veste. Vesticula, *in Dig. e Pelagon.* — *Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano *casacche:* dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, e qualche volta sopra un saio, o altra vesticciuola scempia di seta. *Fir. As.* 13. Volendosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il viso. *E* 41. Ella aveva una sua vesticciuola lina, tutta bianca. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Li quali possedono vesticciuole convenienti a queste nozze. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 7. Una vesticciuola più splendida, un riso più amabile, un bacio più saporoso.

VESTICINA *Dim. vezz. di* Veste.

[T.] Povera madre! la trovai che cuciva la vesticina al suo bambino morto.

VESTIGETTO. *Dim. di* Vestigio. *Non com.*

Gal. Cons. Tass. 81. (*Man.*) Pagherei qualcosa del mio che non avesse... voluto metter nell'ultimo verso un vestigetto di pedanteria.

† **VESTIGIA.** *S. f. Vestigio. Serm. S. Agost.* 20. (*M.*) Questa vestigia del serpente alcuni seguitano, i quali udendo le sante e buone predicazioni,... pongono giuso il veleno...

2. † *Fig. Segno, Indizio, Sentore. Din. Comp.* 3. 86. (*M.*) Con tutto che i bianchi tenessero alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici.

3. **Vestigie,** *plur. V.* Vestigio.

VESTIGIO. *S. m. Segno impresso nel suolo dai piedi dell'uomo o degli animali, camminando; Orma, Pedata. Nel plur. fa anche* Vestigia *e* Vestigie, *di gen. femm. Aureo.*

[T.] Vestigio; *La traccia che lasciava lo strascico della veste: poi venne a dire ogni traccia.* Orma *potrebb'essere della mano e d'altro.* Pedata, *il segno de' piedi.* — Vestigi, *Avanzi degli antichi monumenti o d'altre cose; non* Orme.

Petr. Son. 22. *part.* I. (*C*) Dove vestigio uman la rena stampi. *E Son.* 36. *part.* II. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *Dant. Par.* 31. O donna, in cui la mia speranza vige, E che soffristi, per la mia salute, In inferno lasciar le tue vestige... *E Conv.* 158. Vuole a questa magione andare, e non gli è mestieri se non seguire le vestigie lasciate. *Dittam.* 6. 4. (*Man.*) Ancor nel sasso le vestigie sue Gli piacque ch'io vedessi. *Poliz. Stanz.* 1. 36. Tuttavia preme sue stanche vestigie, Sempre la giugne, e pur mai non la prende.

[G.M.] *Morg.* 5. 31. Volli saper tutti i vostri vestigi (*i luoghi segnati delle orme vostre, i luoghi da voi percorsi*); Vidi stavate in paese lontano, E che portato avete assai periglio. *E* 22. 215. Dove e' sentiva discordie o litigi, O guerra, quivi è Rinaldo, dicea; Così cercava l'orme e i suoi vestigi.

Ar. Fur. 27 8. (*C*) Che non trovando Angelica in Parigi, si parte e va cercandone vestigi. *Tass. Ger.* 15. 2. (*M.*) E son l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.

[T.] Vestigge, *colla consonante raddoppiata, come da* Figit, *Fixge. D.* 2. 33. Quando s'affisser (sì come s'affigge Chi va dinanzi a schiera per iscorta, Se trova novitate in sue vestigge), Le sette donne.

2. **Vestigie;** *I piedi, Le piante. Non com. Sannaz. Arcad. egl.* 5. (*M.*) E coi vestigii santi Calchi le stelle erranti.

3. *Segno lasciato da altro che da' piedi.* [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 2. Le dierono aspre battiture e percosse, per modo che chi era con lei, manifestamente vedeva le vestigie delle percosse. [P.Occell.] *Tass. Ger.* 1. 53. Mostra, quasi d'onor vestigi degni, Di non brutte ferite impressi segni.

4. *Avanzi d'antichi monumenti, o sim. Serd. Stor.* 3. 138. (*C*) Solo nobile per le vestigie d'una città rovinata. [T.] Vestigi dell'antica grandezza.

5. *Fig., per Memoria, o sim. Dant. Inf.* 24. (*C*) Seggendo in piuma, In fama non si vien;... Senza la qual chi sua vita consuma, Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual fummo in aere od in acqua la schiuma. *But. ivi:* Cotal vestigio, cioè memoria; imperocchè vestigio è la pedata del piè, che dimostra che quivi è stato il piè, e così ne fa memoria; però vestigio si può ponere per la memoria.

6. *Altro fig., per Sprazzo, Traccia.* [G.M.] *D* 3. 5. Io veggio ben sì come già risplende Nello 'ntelletto tuo l'eterna luce, Che, vista, sola sempre amore accende: E s'altra cosa vostro amor seduce, Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce

7 *E per Esempio. Esp. Salm.* 2. (*C*) Dobbiamo pensar le vestigie, vie e vite de' Santi. *Ar. Fur.* 21. 8. (*M.*) Quivi sentendo poi che 'l vecchio Ottone Già molti mesi innanzi era in Parigi, E che di nuovo quasi ogni barone Avea imitato i suoi degni vestigi...

[G.M.] Seguiterà le vestigia del padre. — Camminerà sulle vestigia degli avi.

8. † **Vestigi** [Fanf.] *Vesti, Arnesi da armarsi per combattere. Morg.* 10. 130. Subitamente una sua alfana assetta, E presto uscì de' pagan' regni fora; Tolse la fromba e altri suoi vestigi, E 'n poco tempo a Carlo fu a Parigi. [G.M.] *E* 11. 28. Rinaldo un giorno un suo falcon pascendo, Ecco venire il fratel Malagigi: E come e' giunse, diceva ridendo: Non sai tu come e' si giostra a Parigi? Che tu vi vadi a ogni modo intendo, Isconosciuto con istran vestigi; Ed una barba d'erba porterai, Che conosciuto da nessun sarai.

† **VESTIMENTA.** *S f. Vestimento. Dal neutr. lat. plur.* Vestimenta. *Vit. S. Gio. Batt.* 226. (*M.*) Spogliasi Gesù la sua vestimenta, e entrò nell'acqua. *Lib. Repub. G. S.* Poi pose il fratello in su lo legnajo, e coperselo d'una preziosa vestimenta. [Camp.] *Art. am.* I. Sozza cosa era che Achille avesse infinta la forma dell'uomo con lunga vestimenta (*veste longa*). *E* III. E si accende ed arde per amore della tua vestimenta (*uratur vestis amore tuae*). *E Com. Art. am.* La tua vestimenta era allora candida.

2. *Fig.* [Camp.] *Guid. G.* XI. 1. E l'aria da ogni lato ischiarandosi, lasciò la nebulosa vestimenta.

VESTIMENTO. *S. m. Abito che si porta indosso per bisogno e per ornamento. Nel plur.* Vestimenti *e* Vestimenta. *E in Cic. e Oraz.*

[T.] *Nell'uso odierno, men com. di* Veste *e* Vestito, *ma pur vivo e chiaro. Non dice tale o tal veste, ma tutto il vestire che apparisce alla vista. Non direbbesi:* Un vestimento, *come* Un vestito, *specialmente dell'abito che cuopre la donna dal capo al piede. In quel di S. Giovanni,* XIX: Partiti sunt vestimenta mea sibi, et in vestem meam miserunt sortem, *la* Veste *è la tunica inconsutile; i* Vestimenti, *come vestiti, tutti gli altri.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 10 (*C*) Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo e bianco. *E nov.* 10. *g.* 10. E fattisi quegli vestimenti venire che fatti avea fare, prestamente la fece vestire. *Amet.* 21. Mercè del vestimento cortese nella sua scollatura. *Dant. Purg.* 9. Cenere, o terra che secca si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *E Rim* 40. Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè son ornamenta; Ma pregia il senno e li gentil' coraggi. *M. V.* 4. 14. S'accordarono con loro d'avere panno e vestimento e calzamento, e vino per li loro danari. *Vit. SS. Pad.* 1. 170. Parevano pure cori di Angeli, sì per la purità e bianchezza delle vestimenta, e sì maggiormente per la purità e letizia e fervore che mostravano nella faccia. *E* 223. Usino anche di notte vestimenti di lino.

[T.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne che compagnia le tenessero. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spir.* 442. Vestimento adorno. *Passav. Specch Penit.* 119. Contro a ciò fanno tutto dì le vane e le superbe donne, le quali vengono parate e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti, alla confessione. *Amm. Ant.* 149. Lo tuo vestimento nè sia molto adorno, nè sozzo. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 13. Se il vestimento e l'anello del padre, o quale che altra tal cosa, tanto è più cara alli figliuoli ed alli discendenti, quanto inverso alli parenti maggiore è stato amore ed affetto; per veruno modo si debbono dispregiare essi corpi, li quali portiamo più caramente, più stretta (*strettamente*) e congiuntamente che tutti li vestimenti. *Morg.* 19. 6. I drappi d'oro e' vestimenti tutti Al loto, al fango... *Al. Manz. Inn. Resurr.* Un estranio giovinetto Si posò sul monumento; Era folgore l'aspetto, Era neve il vestimento. (*Vang.* Aspectus ejus sicut fulgur, vestimenta autem ejus sicut nix.)

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXXI. Secondo che colorire vuole i vestimenti della figura, così di parte in parte va tagliando i vetri. *Bart. C. Pitt. Alb.* 55. Nel vestire bisogna disegnar prima sotto l'ignudo, il quale noi poi vogliamo involger attorno di vestimenti.

[T.] Vestimenti sacerdotali; *segnatamente i sovrapposti alle vesti ordinarie o i più solenni e simbolici.*

[T.] *Fig. Salm.* Fortezza e decoro, suo vestimento.

[T.] *Gir. Sav.* (*dal Vangelo*). Verranno a voi in vestimento di pecorelle, ma dentro saranno lupi rapaci.

2. † *Del cappello che cuopre e veste il capo.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 317. Risplendienti cappelli hanno per vestimento del capo.

3. *Per Vestizione di monaca. Filic. Rim.* 250. (*M.*) Nel vestimento delle due figlie del duca Salviati. *E* 251. Nel vestimento di nobil dama.

VESTINA. [T.] *Dim. di* Veste. Vesticula, *in Cic. e Pelagon.* Vestina da mattina. Una vestina sciolta. Vestina di bambino.

VESTIRE. *S m. Vestimento.*

[G.M.] *Nel sing. è dell'uso tuttavia; non così nel plur.* Quei pochi che si guadagnano, bastano appena per il mangiare e per il vestire.

[T.] **Vestire,** *nome, dice la qualità e la convenienza, piuttosto che l'uso e la forma. Petr. Son.* 130. *part.* I. Giovane donna in un vestire schietto. *Fosc.* Vestir mondo e negletto; *o, com'egli corresse:* semplice, eletto.

Vit. Plut. (*C*) Convita uomini barbari e schiavi

cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco persiano. *Cavalc. Med. cuor.* 34. Stolto sarebbe chi avesse in tanto odio un carissimo vestire, che 'l gettasse per una macchia che avesse. *Pass.* 295. Alcuni si gloriano di avere preziosi vestiri. *Amet.* 52. Gli feci varii ornamenti diporre, ed in una somiglianza i suoi vestiri ridussi. *E* 63. Da me vestiri, e tutte quelle cose che a grado ti sono, a te sono concedute. *Bemb. Asol.* 3. 200. Ornata di cari e preziosi vestiri. *Ar. Fur* 22. 63. (*M.*) Bradamante pregò molto Ruggiero Che le lasciasse in cortesia l'assunto Di gettar della sella il cavaliero, Ch'avea di fiori il bel vestir trapunto. *Stor. Mos.* 14. (*Man.*) La reina le fece dare dieci talenti d'oro, e poi le donò un suo vestire poco portato [Cont.] *Discipl. mil. Arch. St. It* xv. 493. Che soldato alcuno della militia non possa andare alla rassegna con armi senza pontali, nè portare scarpe grosse, calzoni nè sajoni, o altri simili vestiri *Band. Fior.* xix 2. 9. Nessuno linajuolo, o altro artiere sottoposto all'arte, possa pigliare in pegno da alcun sarto, tintore o manganatore, alcun vestire di qualsisia qualità, nuovo o vecchio, cucito o non cucito.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Avendo il vitto e e il vestire, di ciò siamo contenti. *E* 1. 13. Ma se quelle cose che sono necessarie a sostentare i vivi, come il mangiare e il vestire, posto che, quando mancano, affliggano gravemente, non rompono però nelli buoni la virtude della pazienza e della soffe renza;... quanto maggiormente... *Machiav. Art. guerr. l.* 7 Avvezza i tuoi soldati a spregiare il vivere delicato e il vestire lussurioso. *Morg.* 8. 53. Carlo un dì per ventura vide indosso A quel corrier ch'egli aveva mandato Al re pagano, un certo vestir rosso Di cammuccà che gli aveva donato. *E ivi:* E domandonne alcuna volta a Gano, Ond'egli avessi quel vestire strano. *E st.* 54. E trassegli di dosso quel vestire. *Ar. Fur.* 7. 53. Il suo vestir delizioso e molle Tutto era d'ozio e di lascivia pieno.

[T.] *Buon. Fier.* Si diero ospiti varii e gente accorta A svilupparli de' vestiri acquosi. *Prov. Tosc.* 318. Il bel vestire son tre N: nero, nuovo, netto.

[Cont.] *Di vesti dipinte. Cenn. Tratt. Pitt.* I. xx. Se vuoi colorire un vestire di qual veste tu vuoi, prima ti conviene segnarlo gentilmente col tuo ver daccio. *E ivi:* Prima vedi più innanzi: di questa tempera ti voglio fare un vestito in secco, sì come ti feci in fresco di cinabrese.

2. [Fanf.] † *Il Pelame o Mantello del cavallo. Alam. Colt.* 2. 722 Poi del vario vestir quello è più in pregio Fra i miglior cavalier, che più risembra alla nuova castagna, allor che saglie Dall'albergo spinoso.

VESTIRE. *V. a. Mettere indosso altrui le vesti. Aureo.*

[G.M.] La mattina si leva per tempo, e veste da sè i figliuoli: non vuole che li vestano le cameriere. – Quando va al ballo, ci vogliono tre persone a vestirla.

Bocc. Nov. 8. *g* 3. (*C*) Trattisi i suoi vestimenti, e a guisa di monaco vestitolo, sopra un fascio di paglia il posero.

[T:] *Prov. Tosc.* 318. Chi veste un zoccarello, e' pare un fanterello (*le vesti rifanno la persona*). *E:* Vesti una colonna, la pare una bella donna

2. *E col suo complemento Dant. Inf.* 23. (*C*) Come la madre che al romore è desta, E vede presso a sè le fiamme accese, Che prende 'l figlio, e fugge e non s'arresta, Avendo più di lui che di sè cura, Tanto che solo una camicia vesta. *Tass. Ger.* 11. 4. (*M.*) Quivi gli altri vestîr candide spoglie; Vestîr dorato ammanto i due pastori. *Fav. Esop. M.* 13 (*Man.*) Manifesto è che l'avoltore ha disprezzato il mondo, e veste nero e abito di penitenza. [G.M.] *Morg.* 23. 40. E poi che fu la battaglia finita, E Fuligatto una veste vedía, Ch'avea Pilagi, ed halla a sè vestita *Fag. Rim.* Un asin per fortuna ritrovò La nobil pelle d'un leone, e ardito Quel baron di vestirla in ruzzo entrò.

[T.] **Vestire il**; *per lo più riguarda il tale e tal vestito. Prov Tosc.* 235. Chi veste il domenicale (*l'abito delle feste*), o bene bene, o male male. [G.M.] Gli avvocati, quando difendono le cause, vestono la toga.

3. *Senza nessun accompagnamento dice spesso il vestito o la roba di che uno suol vestirsi abitualmente. Vit SS. Pad.* 1. 171. (*C*) Vestivano panni lini, e portavano al collo certe pelle. [G.M.] *Fag. Rim.* Un porcaccio vestir porpora e bisso.

E assol. Bocc. Nov. 8. *g.* 1. (*C*) Usi sono di nobilmente vestire. [G.M.] *Morg.* 20. 76. E vestirò pur sempre oscuro e negro, Come tu vedi, e mai sarò più allegro. [T.] *Dav. Scism.* 11. Essa e le sue damigelle che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollato. — Veste male, bene, semplice, attillato.

[T.] *Prov. Tosc.* 318. Mangiare a modo suo, e vestire a mo' degli altri.

4. *Coll'A o col* Di, *in signif. att. e neut., suole spesso accennare il colore, o la materia della veste.* [G.M.] Era vestito a nero la città, E il re con tutti i suoi. — Vestire a bruno, di bruno. [T.] Vestir di seta, di velluto; di rosso, di nero (*roba di quel colore*), di roba semplice. — Vestire all'italiana, alla francese, alla buona. [Cont.] *Dolce, Dial. Pitt.* 212. Se 'l pittore farà uno Apostolo, non lo vestirà alla corta. [T.] *Vang* Lo vestirono di porpora.

Vestire di corto; Vestire di lungo; *in abito corto, in abito lungo. Malm.* 1. 51. (*C*) Il qual vestì di lungo, e fu guerriero. [G.M.] I preti, fuori di chiesa, vestono di corto; ma ce.n'è che vestono anche di lungo. — I frati non vestono mai di corto.

Coll' In. [T.] Vestire in zimarra. — L'estate vestono in teletta.

5. *Per simil. Petr. Canz.* 10. 1. *part.* I. (*C*) Se 'l pensier che mi strugge, Com'è pungente e saldo, Così vestisse d'un color conforme...

6. [G.M.] *E fig. fam.* **Saper di che panni uno veste;** *di che tempra, di che indole egli è. Spesso in mal senso.* Non ve ne fidate di costui; so di che panni veste. — Non lo stuzzicate; c'è da cavarla male; dovreste sapere di che panni veste.

[G.M.] *E il contr.* **Non sapere di che panni uno vesta;** *Non conoscere la natura, i pensieri, i sentimenti di lui.* Con certa gente bisogna discorrer poco; non si sa di che panni vestano.

7. [T.] **Vestire alcuno,** *vale anco Provvedere all'ordinario vestire di lui.* Lo mantiene e lo veste.

[G.M.] **Vestire gl'ignudi;** *Una delle opere di misericordia corporali. S. Antonin. Ammaestr.* Abbi presente le opere della pietà e misericordia; ciò è: Dare mangiare all'affamato, bere all'assetato, vestire lo ignudo, ricevere il pellegrino, ricomperare il prigione. *Segner. Quares.* 13. 9. Signore, salvatemi. E perchè? Perchè io, conforme i vostri consigli, ho vestiti tant'ignudi, perchè ho dotate tante fanciulle, perchè ho riscattati tanti prigioni. *E Mann. Genn.* 29. Ogni atto di beneficenza che usi verso il prossimo, vestendolo, ricreandolo, ristorandolo.

8. *Con elliss.* [G.M.] Sarto, Sarta, che veston bene; *Che fanno i vestiti che tornan bene alla persona.* Il vostro sarto veste meglio del mio. — Ha mutato sarta, e ne ha presa una che la veste meglio.

[G.M.] *E del vestito stesso si dice* Che veste, Veste bene, Non veste; *secondo che torna bene, o no, alla persona.* Questo soprabito non mi veste; mi par che mi caschi d'addosso. — La giubba mi veste bene.

9. **Vestire l'abito religioso;** *Abbracciare la regola di un Ordine religioso, indossandone l'abito colle usate cerimonie* [G.M.] Ha voluto vestir l'abito di san Francesco. — La figlia della contessa vestirà quanto prima l'abito delle Salesiane. [T.] Vestì l'abito di Cappuccino.

[G.M.] *Anche di Ordini cavallereschi.* I Templari e i Cavalieri di Malta vestivano l'abito con gran solennità. — Vestì l'abito di Santo Stefano. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 160. Non possono i figliuoli e discendenti di quelli che aranno fondata o acquistata commenda con qualsivoglia sorte di riservazione di padronato, esser vestiti dell'abito, nè investiti della commenda, se non saranno nati per madre che sia nobile, secondo che per li statuti dell'Ordine si ricerca.

10. [G.M.] *Del mistero della Incarnazione.* Il Verbo vestì carne umana, facendosi uomo per la redenzione del mondo. — Vestì un corpo passibile come il nostro. [T.] *Dante* (1. 33.), *ma in altro senso:* Tu ne vestisti queste misere carni.

11. **Vestir l'armi;** *Indossar le armi, Armarsi.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 260 Vestir l'arme

E col Di. [T.] *Albert. Tratt. volg.* 123 Non solamente è da vestire lo corpo delle predette armi, ma è da vestire adornatamente di vestimenta che son bisogno. [P.Occell.] *Car. Eneid.* II. Qual... follia ti spinse A vestir di quest'armi?

12 *E d'altro, per estens. Tass. Ger.* 1. 14. (*M.*) Ali bianche vestì che han d'or le cime, Infaticabilmente agili e preste.

[G.M.] *D.* 3. 15. Grato e lontan digiuno... Soluto hai, figlio, dentro a questo lume In ch'io ti parlo, mercè di colei Ch'all'alto volo ti vestì le piume. (*Qui locuz fig.*)

13. *Per simil. Coprire a guisa di veste. Soder. Cult. Ort.* 314. (*Man.*) Nasce ne' boschi (*la vincapervinca*), e di quivi si trapianta l'autunno nel domestico a far spalliere terragnole, o veramente verdura in terra piana; e può anco vestire le ingraticolate non troppo alte. [Cont.] *E Arb.* 219. Le spalliere che hanno a vestire i muri per dar loro vista e grazia,... hanno a esser messe accosto. *E* 236 Di maggio, quando è vestita questa spalliera di melagrani, con i suoi fiori che fan bellissimo vedere, .. sia rivista e ritocca tutta tutta e conguagliata. [T.] *Gazz. Tratt. Chim.* 2. 203. Il feto nel seno materno nuota in un liquido detto acqua dell'amnios, dal nome della membrana che veste interamente il sacco, in cui il feto stesso è contenuto.

[G.M.] Guaina membranosa che veste le unghie di certi animali. — Ellera che veste i pedali degli alberi. — Una spalliera di convolvoli veste la parete del giardino.

14. **Vestire,** *nel signif. del* § 10 *di* Veste; *term. de' Gettatori.* [Cont.] *Cell. V.* II. 75 Vestivo il mio Perseo di quelle terre che io avevo acconce parecchi mesi in prima, acciocchè l'avessino la loro stagione. *Vas. Scult.* XI. Con un pennello tutta la figura va ricoprendo, chè la cera non si vegga; e per ogni cavo e pertugio la veste bene di questa materia.

15 [Rig. e Fanf.] **Vestire una stanza, un quartiere,** *e simili; Addobbarli.*

16. [G.M.] *Riferito a pensieri, concetti, immagini, in senso letterario e artistico. Cic. Dell'Orat.* Inventa vestire atque ornare oratione. [Cors.] *Pallav. Lett.* 53. Usar metafore diverse da quelle ond'io vesto il concetto, per fuggire in tal modo gl'italianismi. [P.Occell.] *Fosc. Graz.* II. 407. I scultori Veston d'eterna giovinezza il marmo.

17. *E pur fig., ma riferito ad altre cose* [T.] Di tante svariate bellezze ha Iddio vestita la natura. — Dio è quegli che veste il fiore del campo. — La primavera veste di fiori la terra. — La luce veste il fiore di colori gai.

[T.] *Petr. Son.* 8. *part.* I. Quando 'l pianeta che distingue l'ore Ad albergar col Tauro si ritorna, Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *Alam. L. Colt.* 15 L'acquosa valle, Finchè più caldo sol non vesta il Tauro, Non senta oltraggio.

18. *N. pass.* Vestirsi; *Mettersi indosso la veste o le vesti. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) La donna gli fece apprestare panni;... li quali come vestiti s'ebbe, a suo dosso tatti parevano. *E nov* 10 *g.* 8 Ma poichè tempo parve di levarsi alla donna, fatte venire le schiave, si vestirono. *E nov.* 2. *g.* 9 Come il meglio seppe, si vestì al bujo. *Belc. Prat. Spir. cap.* 74. (*Man.*) Ma ad ora di nona si espogliava, e vestivasi l'abito militare. [G M.] *Morg.* 19. 104. Poichè l'ebbe cercata indarno alquanto (*la figlia*), Vestissi a bruno lui e sua famiglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. A san Martino, si veste il grande e il poverino (11 *novembre, quando comincia il freddo*). *E* 234. Chi fa tutte le feste, povero si veste.

Col Da. [G.M.] S'è vestita da pastorella. — L'ultimo giorno di carnevale vuol vestirsi da Gianduja. — Vestirsi da estate, da inverno. — Si vestono da ballo.

Col Di. [T.] *Rut*, 3. Vêstiti de' più netti vestimenti. *Prov. Tosc.* 140. Chi de' panni altrui si veste, presto si spoglia. *E:* Chi dell'altrui si veste, ben gli sta, ma tosto gli esce.

*Coll'*In. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 17. 19. I Legati... prima s'erano vestiti in pontificale.

[T.] Nel carnevale i ragazzi e le donne si vestono in maschera.

19. *Per simil. Guid. G.* (*C*) Allora quando gli alberi si vestono d'intorno di nuove frondi. [T.] *Cr.* 6. Produce sì poca erba, imperocchè cotal terreno non può vestirsi.

[T.] *Prov. Tosc.* Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spoglia; quando si spoglia, e tu ti vesti (*perchè è venuto il caldo, o il freddo*).

[G.M.] A primavera, la terra si veste d'erbe, i campi di lieta verzura.

[Cont.] *Mand. Man. Giard.* II. 2. 76. Di colori sì vaghi e diversi si dipinge, che senza gran maraviglia contemplar non si possono; poichè questa rosa da principio biancheggia; poscia si veste di rubicondo colore.

20. [Rig. e Fanf.] **Vestirsi**, *ass.*, *talora vale Mettersi vesti migliori di quelle che si portano per la casa, a fine di uscir fuori; Abbigliarsi.* La signora Contessa è là in camera che si veste. — Non voglio uscir di casa, perchè mi par fatica a vestirmi

21. *E per Provvedersi o Fornirsi di vestimenti; Procacciarseli. G. V.* 8. 32. 3. (*M.*) Giunto in Bruggia (*il Re*) li fu fatto grande onore;... e tutti si vestirono di nuovo ciascuna arte e mestieri di per sè, faccendo più diversi giuochi, e, per lo Re e sua baronia, giostre. *Benv. Cell. Vit.* 1. 371. Il restante della roba mia... volevo che fussino del mio carissimo Felice, e cinquanta ducati d'oro più, acciocchè lui si potessi vestire.

22. Vestirsi delle armi, *o sim. Indossarle.* [G.M.] *Morg.* 17. 39. Disse Rinaldo: In ogni modo voglio Che tu ti vesta tutta l'armatura. [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 203. Corsaletti... corti di busto e aperti dinanzi, acciò che possano senza ajuto d'altri facilmente vestirseli.

[T.] *Fig. Ap.* Vestirsi l'armatura di Dio, per potere star contro le insidie del diavolo. [G.M.] *E:* Vestirsi le armi della luce, le armi della giustizia.

23. Vestirsi frate, monaca, *e semplicem.* **Vestirsi**; *Prender l'abito religioso.*

Dant. Par. 3. (*M.*) Perfetta vita e d'alto merto inciela Donna più su, mi d sse, alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste e vela. *But. ivi:* Si veste,... cioè si piglia vestimento,... come vestono le monache. *Stor. Eur.* 1. 23. (*Man.*) Rinunziò il regno a don Raniero suo fratello, e vestissi monaco in San Fecondo nella riviera di Cea. [P.Occell.] *E lib.* v. Ancora che egli (*Venceslao*) avesse già pubblicato di voler lasciare il governo e vestirsi religioso, deliberarono tôrgli la vita.

[Cont.] *Zas. Narr. Arch. St. It.* IX 242. Dicono aver fatto elezione della persona del padre Brindisi, acciò porti questi dispacci... Questo padre si vestì nella provincia di Venezia, e fe' residenza in essa più di venti anni.

E del prendere le divise di ordini cavallereschi. [G.M.] Stamani si son vestiti due nuovi cavalieri.

24. [G.M.] *Dell'umanarsi che fece il Verbo per la redenzione degli uomini. Segner. Crist. instr.* 1. 4. E vaglia la verità: da che il Verbo vestissi di umana carne, noi siamo tanto cresciuti di dignità, che... *E Mann. Febbr.* 29. Lo stesso Figliuol di Dio, dappoichè si è vestito di umana carne. *E Marz.* 28. Perchè ti ha beneficato (*Iddio*); perchè per te si è vestito di umana carne; perchè ha versato tanto sangue; perchè è arrivato a morire in croce per te.

25 *Trasl. Att. e N. pass. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quivi sto io con quei che le tre sante Virtù non si vestiro (*Fede, Speranza e Carità*). *E Rim.* 23. E veste sua persona d'un diaspro. *Tes. Br.* 7. 45. Immantinente che l'uomo veste persona di giudice, dêe egli vestire persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l'altra. *Petr. Son* 76 *part.* I. Or vestirsi onestade or leggiadria. *E Son.* 49. *part.* II. Che i vizi spoglia e vertù veste e onore. [T.] *Bart. S. Conc.* Di superbia si vestirà.

[P.Occell.] *Magal. Lett. fam.* 2. 6. Servitevi delle profezie che fanno al vostro proposito tra le scritture degli Ebrei; vestitevi di quella che vi pare che vi torni meglio per persuadere o i Samaritani o i Gentili; e uscitevene tra essi. (*In senso anal. diciamo tuttavia:* Armarsi di ragioni, di argomenti, *e sim.*) *Alf. Orest. att.* 4. *sc.* 4. Poichè scoperta è l'alta trama, omai Del mio furor non osi altri vestirsi. *E Saul. att.* 2. *sc.* 3. Di superbia cieco, osasti... Me dispregiar,... Furar mie laudi, e ti vestir mia luce

† **VESTITA.** *S. f.* [Fanf.] **Dare** *o* **Avere la ben vestita;** *Dare o Ricevere una veste in premio di giuochi fatti in conviti, secondo l'uso degli antichi signori. Doni, Novelle* (*Duelli.*) 9. Fu finita la cena, e i gobbi, facendosi innanzi a questo sciagurato per avere la ben vestita da lui, furono ributtati, e premiati solo d'un posto nella cucina.

VESTITACCIO. *S. m. Pegg. di* VESTITO. *Menz. Sat.* 11. (*Man.*) Diamogli almen quel vestitaccio antico. (*Così le edizioni moderne. Quella citata dagli Accademici ha:* vestituccio. *V. questa voce.*)

VESTITELLO. *S. m. Dim. di* VESTITO. *Non com. Band. ant.* (*M.*) Alle quali donne di parto si concede un vestitello di drappo senza fornimenti.

VESTITINO. *S. m. Dim. e Vezz. di* VESTITO. [G.M.] Bambino al quale hanno fatto il vestitino nuovo. — Un bel vestitino.

VESTITO. *Part. pass. e Agg. Da* VESTIRE. *E in Cic., Nep., Liv. — Dant. Purg.* 12. (*C*) A noi venía la creatura bella Bianco vestita, e, nella faccia, quale Par tremolando mattutina stella (*un Angiolo*) *Mor. S. Greg.* 10. 30. Erode lo dispregiò con tutto l'esercito suo, e rimandollo vestito di vestimento bianco. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita. *Vit. SS. Pad.* 1. 241. Giunse a loro in sull'ora della sesta lo predetto santissimo Priore, vestito di pelli. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Clizia dov'è? *S.* Manda'la, subito che si fu cenato jersera, vestita co' panni di Siro in un monasterio.

[T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. Spir.* 351. Mal vestito e affamato. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 61. Vestiti vanamente come giullari. [G.M.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Poichè dormito ebbero, vestitisi le robe loro, con messer Torello... cavalcâr per la città. *Morg.* 27. 221. E fatte furno esequie in San Dionigi, Vestite a nero tutte le persone. [Pol.] *Segr. Fior. Stor.* 5. 23. Vestito come saccomanno. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 121. In tempo di sospetto, dormirà (*il bombardiere*) vestito, con le sue armi pronte.

[Camp.] *D.* 2. 30. Donna m'apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva. *E* 3. 31 E vidi un Sene Vestito con le genti gloriose (*alla stessa foggia di quelle*). [T.] *Vang.* Vide un uomo non vestito della veste nuziale. — Vestito a lutto. — Vestita con gusto. — Vestita passabilmente. — Così alla buona vestita da casa. *Prov. Tosc.* La scimmia è sempre scimmia anche vestita di seta.

[T.] *Fam.* Vestito in gran lucco; *in abito di cerimonia, rispetto alla propria condizione.*

[Cont.] *A modo di Sost. Vas. Vit. Pitt. Scult. Arch* I. 15. Essendo fra molte spoglie di marmi, stati condotti dall'armata de' Pisani, alcuni pili antichi, che sono oggi nel Camposanto di quella città; uno ve n'aveva, fra gli altri bellissimi, nel quale era scolpita la caccia di Meleacro e del porco Calcidonio con bellissima maniera; perchè, così gl'ignudi come i vestiti, erano lavorati con molta pratica e con perfettissimo disegno.

2. Asino calzato e vestito, *detto di pers., per ispregio. V.* CALZATO, § 6.

3. *Per simil. Cr.* 2. 20. 5. (*Man.*) Se vorrai aprire i campi non lavorati, considererai se 'l campo è umido o secco, o s'egli è vestito di felci o di gramigna, o di spine ovvero bronchi. *E* 5. 36. 1. Il quale arbore è sempre di belle frondi vestito.

[T.] *Ass.* Monti vestiti. *Cic.* Montes vestiti, atque silvestres.

[Val.] *Frescob. Viagg.* 98. Corna vestite di pelle, come quelle del cavriuolo. [T.] Stanza tutta vestita di libri. Volumi vestiti di pergamena. — Chicco di riso vestito (*non mondo*).

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 427. Un'altra (*forma di candellieri*)... vestita di fogliami, da' quali escono alcuni caulicoli e germogli di semenze. *Imp. St. nat.* 12 9. Ferri gagliardi e ben vestiti di luto, per la molta violenza del fuoco.

[G.M.] *Volg. Lipp. Malm. racq.* Peto vestito. *Minucc. Not. ivi:* Quando il vento che esce dalle parti da basso, è accompagnato con qualcos'altro, si dice: Peto vestito.

4 *Fig* [G.M.] *D.* 1. 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle (*del colle*), Vestite già de' raggi del pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle. (*Virg.* Largior hic campos aether et lumine vestit Purpureo.) [Camp.] *E* 1. 27. Disse: Questi è de' rei del fuoco furo: Perch'io, là dove vedi, son perduto, E, sì vestito andando, mi rancuro (*mi dolgo avvolto dalla fiamma*). [F.T-s] *Aless. Piccol. Stell. fiss.* 9. Il più delle volte Decembre e Gennaro vanno nubilosi e vestiti di piogge e di nebbie, e poco atti a tali osservazioni.

[Cont.] *Leon. Vinc. Mot. acq.* v. 51. Aria che si sommerse insieme con la caduta dell'acqua: la qual'aria, vestita d'acqua, sorge con furore, e salta infra il suo elemento, e porta seco quell'ultim'acqua vicina alla superficie.

5. † **Canzone vestita** *La spiegazione è nell'esempio. Bemb. Pros* 2. 71. (*C*) Il medesimo di quelle canzoni, che *ballate* si chiamano, si può dire; le quali, quando erano di più d'una stanza, vestite si chiamavano; e non vestite, quando erano d'una sola.

6. Nascer vestito; *Essere fortunato in ogni cosa. Pataff.* 7. (*C*) Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi che tu se' nato vestito.

[P.Occell.] *Tor. Brev. Raccogl. Mis. um. p.* 39. Alcuna volta avviene che alcuna (*creatura umana*) nasce vestita: e di che vestimento? Non di drappi d'oro e di seta, ma d'una vile pellicella... E quindi nasce il detto che volgarmente s'usa: Tu se' nato vestito. Però che, secondo l'oppenione delli antichi, chi così vestito nascea, dicevano, pronosticando, quello cotale dovere essere fortunato e ricco. [Val.] *Fag. Commed.* 2. 251. Son nata vestita. [G.M.] *E* 4. 265. Signori, veramente siete nati vestiti. *E altrove:* Sposa tu sei, E una sposa assortita, E se' nata vestita.

7. *Trasl. Albert.* 4. (*C*) Intendi fede viva e non morta e vestita di buona pace. [P.Occell.] *S. Gir. Lett.* Ma noi che siamo vestiti di Cristo, e siamo diventati generazione regale e sacerdotale, non ci dobbiamo rattristar per certo dei morbi. *E:* Se noi, essendo ancora posti in questa carne, e rinati in Cristo,... tutti in quello (*Cristo*) siamo una medesima cosa; quanto sarem più, quando questo corruttibile corpo si sarà vestito d'incorruzione, e questo mortale si sarà vestito d'immortalità! *Mont. Iliad.* XX. 458. Ma di gran forza il cor vestito Achille... si balzò nel mezzo De' Trojani. [T.] *F. Vannozz. Canz.* 2. 10. Che del suo lume ogni anima è vestita *Salm.* Vestito di decoro. *Vang* Vestiti di virtù dall'alto.

VESTITO. *S. m. Vestimento.* Vestitus, us, *aur.* — *G. V.* 10. 164. 1. (*C*) E simile di vestiti intagliati di diversi panni. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 30. II. Chiunque si troverà avere in casa o altrove, avanti la pubblicazione e rinnovazione della presente legge, vestiti fatti, tanto da uomo che da donna,... sia tenuto ed obbligato, fra quaranta giorni dopo la pubblicazione, farli bollare. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 10. Gli basta per la via (*al pellegrino*) un alloggio ordinario, un vestito ordinario, un vitto ordinario. *Fag. Prol.* Il vestito gallonato.

[T.] Vestito da inverno, da estate, da mezza stagione; *più o men grave, secondo che il tempo richiede.* — Vestito largo, stretto, misero. — Vestito indecente (*anche non sudicio, ma non conveniente alla pers. o al luogo*). [G.M.] Vestito accollato, scollato. — Vestito fatto a crescenza (*per i ragazzi*).

[T.] Vestito, *sovente più propr Quel da donna che sovrapponesi agli altri. In questo senso usasi ass., senza bisogno d'altro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 49. L'ultimo vestito ce lo fanno senza tasche (*la veste da morto*) *E* 235. Chi ha poco panno, porti il vestito corto. *E* 318 I vestiti, il prim'anno si portano per amore, e il secondo per forza.

2. *La Spesa e il Mantenimento del vestire. Stor. Eur.* 1. 2. (*C*) Lo condusse vecchio, ammalato e solo a mendicare il vitto ed il vestito. *Sold. Sat.* 5. 105. (*M.*) Vien il bisogno;... E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della moglier che non ha preso invano: Ma alfin costui pretenderà cavarne Vitto e vestito. [G.M.] *Segner. Quares.* 22. 12. Vi sono ricchi che trovano ne' sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono: trovan vitto, vestito, trovano tutto. Gli fanno travagliare, e poi non gli pagano *E Mann. Giugn.* 30. Quello che è necessario a sostenere la vita, com'è il vitto e il vestito. *E Ag.* 7. Dipendere dalla Provvidenza divina, non solo nelle cose che sembrano più accessorie, ma ancora in quelle le quali sono di maggiore necessità, come sono il vitto e il vestito.

VESTITONE. *S m.* [T.] *Accr. di* VESTITO. *Per cel.* Con quel vestitone addosso pare una montagna. *Forse, sul serio, potrebbe dirsi di Vestito ricco, di molto prezzo.* Quello è un vestitone!

VESTITORE. *S. m. Detto di chi riveste i fiaschi. V.* IMPAGLIATORE. Vestitor, *in senso gen., in Lamprid.*

VESTITUCCIO. *S. m. Dim. di* VESTITO. *Vestito ordinario e cattivo. Malm.* 2. 54. (*C*) Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda. *Menz. Sat.* 11. Diamogli almen quel vestituccio antico, Ch'ella adoprò da capitan Spaventa.

VESTITURA. *S. f. Vestimento.* Vestitura, *in senso anal., Inscr. ant.* [Camp.] *Serm.* 39. State allegri e di buona voglia; e con questa graziosa compagnia sono vestita di lucente vestitura. = *Sen. Pist.* (*C*) Finalmente ti sarà tolta ancora la tua sezzaja vestitura (*cioè la pelle*). *Fr. Jac. Tod.* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura Tu celavi. (*Qui per cilizio.*)

2. *Il vestire e Il vestirsi.* [G.M.] A certe donne ci vuole un'ora di vestitura. — Vestitura d'un morto.

3. [T.] **Vestitura de' fiaschi,** *Il rivestirli con trecce di paglia e sala.* Ogni tanto a questi fiaschi bisogna

rifargli la vestitura. — Bisogna spendere anche nella vestitura de' fiaschi.

4. *Foggia o Maniera di vestirsi. Salvin. Cas.* 68. (*M.*) Veste tessuta di fiori, che è la propria vestitura de' Sileni.

[T.] Usano certe vestiture alle donne, che fanno ridere.

VESTIZIONE. [T.] *S. f Atto solenne del vestire abito religioso o anche cavalleresco.* [G.M.] Vestizione di una monaca. *Giust. Poes.* Vestizione d'un cavaliere.

VESTONA, VESTONE. *Accr. di* VESTA *e* VESTE; *e si prende anco per Veste nobile, di prezzo. Lasc. Spir.* 5. 1. (*C*) Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l'altr'anno che voi andaste in uficio. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Oh bel vestone persiano o turchesco, Indiano, arabesco, che so io! [Cam.] *Sozzin. Rivol Sien. Arch. Stor. v.* 2. Aveva dato per mancia al detto cavallaro il vestone di drappo che aveva addosso.

[G M.] Una vestona da camera.

† **VESTURA** *S. f. Vestitura. V. Barl.* 24. (*C*) Quando Giusafà ebbe veduta quella vestura, cominciò duramente a sospirare.

Ordin Spons. e Mort. 440. (*Man.*) Per vestura d'un morto possa ricevere soldi cinque.

† **VESTUTO.** *Part pass. e Agg. Da* VESTIRE.

[G.M.] *D Rim.* Ella sen va, sentendosi laudare, Benignamente d'onestà vestuta. = *Bemb. Pros.* 3. 154. (*M.*) E *vestuta*, invece di *vestita*, che pose Dante nelle rime della Vita Nuova. [T.] *Salm.* Inimicos ejus induam confusione.

VETERANO *Agg. e poi Sost. Soldato che abbia esercitato la milizia da molto tempo.* Veteranus, *aureo.*

Ott. Com. Inf. 12. 234. (*C*) Li suoi veterani cavalieri non si vergognavano di fuggire. *Borgh. Orig Fir.* 91. Sceglendo quelli che erano più stati all'esercito, e finito il termine della milizia, che e' chiamavano veterani. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1 26. Per esser mescolati quegli che s'avevano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d'uomini veterani e nuovi. *Varch. Stor.* 9. 226 Dovendosi servire di quella milizia veterana. *Guicc. Stor.* 16. Quello esercito veterano, e nudrito in tante vittorie. [Camp.] *S. Gir Pist.* 77. Volle quest'uomo peritissimo, come cavaliere veterano, in uno volgere di coltello l'uno e l'altro percuotere. [Cont.] *Doc. Art. San. M* III 45 Una banda di cinquecento spagnuoli sono di tanto valore e tanto veterani, che ben si possono agguagliare a quelli della decima legione del Dittatore. *Brancac. L. Car. mil* 58. Se sarà l'esercito veterano, e che proceda nell'espugnare come oggi s'usa, potrà bene usare molta diligenza un governatore in difendersi, ma non sì che non perda presto la sua piazza. [G.M.] *Segner Incred.* 1. 6. 17. Però, se io metterò in campo ragioni use altre volte a difenderla bravamente (*la religione*), stimerò la vittoria tanto più certa, quanto più io me la posso promettere da un corpo di veterani esperimentati, che da una leva di venturieri novelli. (*Qui locuz. fig.*)

2. *Uomo vecchio.* [Camp] *Bib. Eccles.* 25. Come è bellissima cosa la sapienza alli veterani, e 'l glorioso intelletto ed il consiglio. *E più sotto:* Come salire renoso è nelli piedi del veterano, così è la femmina allinguata all'uomo pacifico.

3 *Per simil.* [G.M.] Platone, Aristotile, S. Tommaso, veterani della filosofia. — Veterani della scienza. — Veterani dell'Accademia.

4. *E dicesi anche di altra persona, che da lungo tempo sia amico, servitore, o sim., in qualche famiglia. Car. Lett. Tomit.* 156. (*M.*) E se vi par d'avvertir di qua di qualche altra cosa, come ospite veterano di S. Beatitudine, sarete obbedito di tutto. [G.M.] Egli è il veterano della nostra conversazione.

VETERINARIA. *S. f. Scienza che tratta della cura dei morbi delle bestie*

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ* 201. All'ultimo ci vengono i ferrari o marescalchi, i quali sono chiamati medici da cavalli da Giovanni de Platea... L'arte loro si domanda veterinaria, e tratta in universale della medicina di animali bruti, benchè di cavalli partitamente.

VETERINARIO. *Agg. Appartenente alla veterinaria, Concernente la veterinaria* Veterinarius, *in Colum., agg. e sost* [T.] Arte, Medicina veterinaria. Medico veterinario.

2. *E Sost. Colui che medica le malattie delle bestie.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 201. Raccolse (*Ruello*) un eletto volume sopra le infermità de' cavalli, di molto giovamento a tutti i veterinarii; siccome più novamente il sig. Federigo Grisone n'ha mandato fuori uno in volgare, tanto comodo per marescalchi, quanto dir si possa.

† **VETERINO.** *Agg Appartenente a' cavalli ed altre bestie da vettura.* Veterinus, *in Varr., Lucrez. e Plin. — March. Lucr.* 5. 330. (*M.*) Ma i fedeli e vigilanti Cani, e qualunque specie al mondo nacque Di veterino seme,... Tutti dell'uomo alla tutela... Si dier...

VETO. [Rig. e Fanf.] *Voce latina usata a modo di s. m., con la quale i Tribuni romani abrogavano i decreti del Senato, e opponevansi alla loro esecuzione.*

[T.] Opporre il veto. Diritto di veto. Il veto del Governo. Veto regio.

VETRAJA. *S. f. Fornace di vetri. Non è dell'uso.* [Cont.] *Spet. nat.* VI. 79. Nelle nostre vetraje s'adopera, come migliore di tutte l'altre, la terra di Belliere.

VETRAJO. *S. m. Quegli che fa e vende oggetti di vetro.* Vitrarius o Vitrearius, *in Sen. — Sen. Pist.* 90. (*C*) Io desidererei molto di mostrare a Possidonio, s'egli vivesse, alcuno vetrajo, che col proprio alito fa diverse vasella di vetro. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 508. Quanto più gli rimuovono, tanto più duri, netti e rilucenti si fanno i lavori, tanto men macchiati e pieni di vescichette; e tanto più facilmente i vetrai fanno l'uffizio loro.

2. *Colui che vende o rimette i vetri alle finestre, o sim.* (*C*)

VETRAME *S. m. Mercanzia minuta di vetri, cristalli, ecc , cioè Vasi e Arnesi di vetro, di cristallo.* Vitreamina, *nel Dig.*, Vitrea, orum, *in Marzial e Stat.* [T] Una paniera di vetrami.

VETRARIO *Agg. Del vetro, Appartenente a vetro; ed è aggiunto, per lo più, di Arte, Commercio, e sim.* Vitrius, *in Donaz.*

[Cont.] *Neri, Art. Vetr. proem.* Nelle fornace vetrarie si coloriscono i vetri di tanti colori, e di tanta bellezza e perfezione. = *E ivi.* (*C*) Io avendo nell'arte vetraria lavorato più tempo,... mi sono mosso a dar notizia al mondo... di quello che ho visto e lavorato in essa. *E* 3. 45. Pochi son quelli che bene gli sappiano fare, come colori difficili e fastidiosi nell'arte vetraria.

VETRATA. *S. f. Chiusura di vetro, che si fa all'apertura delle finestre, armadii, scansie, e sim.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 420. Nel piano di sopra delle case de' contadini sogliono essere le camere a tetto, basse e piccole, con finestre a caso, voltate a venti non salubri, senza riscontro per mutare l'aria, e senza difesa di vetrate o impannate. *E ivi*, 247. Una difesa importantissima per le case contro l'aria cattiva, sono buone imposte agli usci ed alle finestre, ma soprattutto le vetrate o impannate alle medesime finestre; le quali di rado, o non mai si trovano nelle case di campagna. [Cont.] *Del Rosso, Art. fabbr.* 146. Sportelli da vetrate, ordinarii, detti alla romana *E* 151. Bacchetta da vetrate, con sue inginocchiature, e palette lunghe un braccio l'una. [G.M.] *Guadagn. Poes.* Se si rompon le vetrate, supplir posson le impannate. [T.] Vetrata doppia.

VETRERÌA. *S. f. Fornace ove si fanno lavori di vetro, Vetraja.*

2. [T.] Vetrerie; *Quantità di oggetti di vetro.* Imposta sulle vetrerie.

VETRIATA. *S. f. Lo stesso che* Vetrata, *o* Invetriata; *ma non usit. Baldin. Voc. Dis.* 180. (*M.*)

[Cont.] *Neri, Art. vetr. pr.* Si fanno *del vetro*) tante belle vetriate, ornate di vaghe pitture, nelle quali i colori metallici si aumentano di maniera, e tanto vivamente, che sembrano tante gioje orientali.

VETRIATO. *Agg Munito di vetrata, Che ha la vetrata. Non usit.* [Cors.] *Gal. Sagg.* 359. Finestra vetriata, nella quale sieno vetri, altri spianati e puliti, ed altri non lavorati. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 2. Il quale (*marmo trasparente*) era dalli antichi messo in uso, come oggi il vetro nelle finestre vetriate.

2. *Per Invetriato, Verniciato. Non com. Borgh. Rip.* 211. (*C*) Ancora si può fare in un correggiuolo vetriato, o in pentolino. *E appresso:* Fa di mestiere avere libbre cinque di cimatura di panni chermisi in pentola nuova vetriata. *E* 216 Veggendosi abbastanza colorito si cava in una scodella vetriata.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 5. Da capo a lento fuoco le cuoci, e le metti in vaso nuovo vetriato. [Cont.] *Stat. Gab. Pass. Sien.* 13. La soma de le scudelle e de' taglieri, vij denari gabella:... la soma de li orciuoli, o altri vasi vetriati, vij denari gabella. *Biring. Pirot.* IV. III. 68. Un orinal di vetro, o altro vaso simil vetriato. *Brig. St. sempl. Ind. occ. Mon.* 251. È (*il balsamo*) di odore assai grazioso; nè si comporta conservarlo altrove che in vaso d'argento, o di vetro, o di stagno, o pure in cosa vetriata, perchè tutto il resto penetra e passa. *Fiorav. Spec. sci.* I. 25. Seccata che sia (*la pignatta*) la fa cuocere di prima cottura, e poi gli dà quel suo marmo incotto, il quale la fa così vetriata; e poi si torna a cuocere, ed è finita in tutto.

VETRICE. *S. f., e talora presso alcuni di gen. masc. Pianta nota che ha il tronco di media grandezza, i rami lunghi, diritti, e molto flessibili, del colore di un verde giallo. È indigena lungo i fiumi della massima parte dei paesi d'Europa. Linn.* Salix viminalis. — Vitrix, icis, *leggono in Plin.*

Ottim. Com. Inf. 25. 435 (*C*) Io tornai lassa dalla selva del monte Stiffalide; il caldo era, e la fatica avea raddoppiato il grande caldo; trovai l'acque che si movevano con mormorio, chiare insino al fondo; le vetrici, gli álbori vi davano ombra. *Capr. Bott.* 1. 8. Ne puoi vedere la esperienza manifesta nelle piante; infra le quali quelle che hanno l'umido acqueo, come sono salci, gatteri, vetrici e simili, duran poco.

[Camp.] *Metam.* V. Le vetrici e gli alberi, nutricati dalle prossimane acque, davano quivi ombra. *E più sotto:* Spoglio li delicati vestiri, e posti su la ripiegata vetrice, ignuda mi tuffo nell'acqua. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 7. L'oppio bianco ed il nero, il salcio,... ed il vetrice, essendo del fuoco e dell'aria saziati, divengono candidi e leggieri, e molto facili a lavorarsi. [G M.] *Fag. Pros.* Quanto parziale de' boccali, de' belliconi, de' tonfani e de' peccheri, altrettanto nemico di certi saggiuoli pigmei e fiaschettini di vetrice.

2. **Tremare come una vetrice.** [Fanf.] *Tremare a verga a verga per la paura. Ben. Fiorett. Medagn.* 13. Il meschinello tremava come una vetrice, e andava un passo innanzi, e tornava due indietro.

VETRICIAJA *e* **VETRICIAJO** *S. f. e m. Luogo o Greto pieno di vetrici. Cron. Vell.* 70. (*C*) Tennonmi nel Mugnone nascosto tanto fu la porta serrata, e poi mi menarono per lo vetriciajo e Lung'Arno. *Car. Long. Sof* 8. (*M.*) La Cloe se ne andava ora in un giuncheto, o in un vetriciajo, a far cestole, sportelle, fiscelle. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 780. Gli sgraziati diboscamenti,... tante coltivazioni mal ideate, e peggio eseguite, nei monti; il troppo trascurato governo ne' canali de' torrenti, dove non si praticano quasi più serre, steccaje e vetriciaje; finalmente l'immensa deposizione di terreno, seguita nella spiaggia del mare sulla bocca de' fiumi, sono cause troppo grandi, che, facendo rialzare gradatamente i fiumi de' letti maestri, e molto più quelli de' minori loro influenti, ridurranno alla misera condizione de' pestiferi pantani parecchie deliziose pianure dell'Italia

VETRICIONE *e* † **VETRICONE.** *Accr. di* VETRICE; *ed è nome volgare del* Salix alba, *de' Botanici. Ross. Svet. Vit.* 225. (*Man.*) Lasciato andare i cavalli tra certe siepe e vetriconi, per un viottolo d'un canneto... pervenne, scampando, al muro di quella villa. (*Così ha anche la prima ediz., Roma, Blado*, 1544, *c.* 201. *Quella del Maino, arbitrariamente*, Vetricioni.) *Soder. Arb.* 25. Degli alberi di lago sono il salice, l'ontano, i vetriconi, le canne, e 'l silio. *E* 243. Di variate piante si posson far le ragnaje,... d'olmi, di salici e vetriconi.

VETRIERA *S f. Vetrata, Invetriata.* [G.M.] Le vetrate e Le invetriate *sono propriam. alle finestre.* Le vetriere *sono Usciali con vetro colorato, per lo più, che si mettono alla fine dell'andito d'ingresso nelle case signorili, o per dar luce, o per liberare qualche stanza.*

[T.] Colorate vetriere.

Sen. Pist. 90 (*C*) Alcune cose son trovate nel nostro tempo, siccome sono le vetriere, per le quali si vede chiaro nelle cose chiuse (*il testo lat. ha:* specularia). *Poem. Non. Rim.* 409. (*Man.*) Gli occhi sono le speculature. Le vetriere e le belle alluminanze. *Magal. Donn. Immag.* 155. E le vetriere aurate Dall'imo a sommo dell'un fianco aperte.

VETRIFICABILE. *Agg. Che può essere cambiato in vetro.* (*Man.*)

VETRIFICARE. *V. a. e N Far divenir vetro, e Divenir vetro. Neri, Art. Vetr.* 1. 2. (*C*) Avvertendo che ogni pietra, che con l'acciajuolo, ovvero

fucile, fa fuoco, è atta a vetrificare, ed a fare il vetro. *E appresso:* Rimarrebbe il tarso solo, il quale per sè non vetrificherebbe. [Cont.] *Imp. St. nat.* XXII. 2. E proprio dell'arena il vetrificarsi al fuoco: e la pomice, come si è detto, è principio di vetrificazione. *E* XXIV. 24. Materia che non si calcina, ma sostiene lungamente il fuoco, sinchè vetrifichi. *Spet. nat.* VII. 215. Il fuoco vetrifica e calcina: vetrifica ciò ch'è arena, e calcina ciò ch'è terra ovvero fango.

VETRIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* VETRIFICARE. *Ridotto in vetro, Divenuto vetro. Neri, Art. Vetr.* 5. 77. (*C*) Rotto il correggiuolo, resterà una materia vetrificata in colore di smeraldo, vago e bello. *E* 2. 43. (*M.*) Poi gli davo il corpo del tartaro bruciato, e fuliggine di cammino vetrificata, e croco di ferro fatto con aceto.

VETRIFICAZIONE. *S. f. Il vetrificare o vetrificarsi Art. Vetr. Ner. proem.* (*C*) Nel qual modo si vede la vetrificazione delle pietre, che per loro stesse giammai fonderebbono, nè vetrificherebbono. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Sarà la vetrificazione qualche cosa di più d'una semplice separazione.

VETRIGNO. *Agg. Che tiene della qualità e natura del vetro.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 204. 51. Pietre... scagliose,... quali il bigio scuro di Fiorenza, e vetrigne, quando si rifondono, mostrano un certo lustro, come iscaglie di vetro.

VETRINA. *S. f. Materia che si dà sopra i vasi da cuocersi in fornace, e che li rende lustri e impenetrabili; onde possono meglio pulirsi via via che sono adoperati. Baldin. Voc. Dis alla v.* Invetriatura. (*M.*) Sorta di vernice detta vetrina, che adoperano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili dai liquori.

VETRINA. *S. f. Custodia o Cassetta chiusa da vetro sul davanti, nella quale i negozianti tengono a mostra gioje e minuterie d'oro o d'argento, e altre cose.* [G M.] Le vetrine degli orefici.

[G.M.] **Vetrina**, *chiamasi anche una Scansia o Armadino, con sportelli di vetro, nella quale si tengono vasellami per la mensa, come bocce, bicchieri, tazze, e sim.* Nella stanza da pranzo hanno una bella vetrina di noce lustro.

VETRINO. *Aggiunto di Ferro crudo, che facilmente si rompe.* (*M.*)

2. [G.M.] *E dicesi anche d'altre cose, che facilmente si rompono o si scheggiano.* Unghie vetrine. — Penna d'oca, vetrina (*che non regge alla temperatura*).

3. [G.M.] Barba vetrina; *La barba dell'uomo, che facilmente sgrana sotto il rasojo.*

4. Occhio vetrino; *Quello che è attorniato d'un cerchio bianchiccio.* (*M.*)

VETRIÒLA *V.* VETRIUOLA.

VETRIOLICO. *Agg. Di vetriólo, Che è della natura del vetriólo.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 313. Materia vetriolica acidissima.

VETRIÒLO, *e* **VETRIUOLO**, *e men com.* **VITRIÒLO**, † **VITRIUOLO**, *e* † **VITRIVUOLO**. *S. m.* [Rig. e Fanf.] *Così si dissero i solfati metallici composti, ne' quali entra l'acido solforico; ed anche oggidì sono così chiamati i solfati di rame, di ferro, e di zinco. Dalla somiglianza del vetro.*

Ricett. Fior. 3. 72. (*C*) Il vetriuolo, chiamato da' Greci *calcanto*, e da' Latini *atramento sutorio*, è di due sorte; fattizio e naturale... Il naturale si ritrova congelato nelle vene della terra. *E* 85. L'allume ed il vetriuolo si ardano in una pentola scoperta, acciocchè si vegga quando son arsi. *Sagg. nat esp.* 239. (*M.*) L'agro di limone, lo spirito di vetriólo e lo spirito di zolfo, mutano il paonazzo della lacca muffa, e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio.

Tes. Pov. P. S. cap. 55. (*C*) Vitrivuolo, bevuto abbondevolmente, guarisce la bestia di pistolenza e mortalità. *Red. Esp. nat.* 29. Come appunto suol fare il sugo di limone,... ma non già lo spirito di vitriuolo.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 772. Chiamasi il calcanto volgarmente vetriólo, e trovasene in Italia di due sorti; uno cioè fatto dalla natura, chiamato copparosa, assai più forte; e l'altro fatto per arte. *E* 775. Se 'l calciti naturale diventa dissoluto in acqua di vetriólo, non ci dobbiamo maravigliare se quello che con lunghezza di tempo si genera di vetriólo, fa l'effetto medesimo. Nè può a tale ragione ostare se dicesse qualcuno che 'l vetriólo di Cipro non si faceva solamente di calciti.

2. † *Per Pezzo di vetro. Cant. Carn.* 106. (*C*) Ferravecchi, ferravecchi, Evvi cenci o rami vecchi? Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli

3. *E detto in gergo, per Bicchiere.* [P.Occell.] *Ariost. Scolast. att.* V. *sc.* 1. Ei debb'essere cibatosi, Ed aver tocco il vitriól più comoda Mente che non ho io. — *V. anche* VETRIUOLA, *in questo senso.*

VETRIUOLA, *e men com.* **VITRIUOLA**. *S. f.* [G.M.] *Erba che nasce per le mura, detta anche* Parietaria. Vitriaria, *in Apul. Se ne servono nelle cucine per pulire bocce e bicchieri. E di qui pare abbia preso il nome.*

Cr. 6. 133. 1. (*C*) La vetriuola, che per altro nome parietaria s'appella, ed è erba calda e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriuola, perocchè se ne purgano i vetri. *Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo,... vetriuola, crescione,... e fa' bollire tutte queste cose.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 530. Chiamarono alcuni partenio ancora l'elsine, cioè quella che volgarmente chiamiamo noi parietaria, per nascere nelle pareti delle muraglie, e vetriola per fare ella lucidi i vasi di vetro. *E* IV. 611. Chiamasi volgarmente l'elsine scritta qui da Dioscoride, parietaria, per nascere ella in su le pareti delle muraglie, e vetriola per essere in uso a spurare i bicchieri. = *Red. Esp. nat.* 27. (*C*) Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria, in orinali di vetro.

2. **Vetriuola**, *in gergo, per Bicchiere; onde*, Soffiar nella vetriuola, *detto per Bere. Malm.* 11. 57. (*C*) Un mangia, un soffia nella vetriuola. *Red. Annot. Ditir.* 8. Andatomene a casa con una graziosissima sete, vi so dir che la vetriuola andò attorno, e che non risecco ma molle me n'andai a letto. [G.M.] *Pros. Fior.* Lo sventolare un poco, quando s'è soffiato ben nella vetriola, non si disdice.

VETRIUOLO. *Agg. Che è della natura del vetro, o ha qualche similitudine col vetro. Cant. Carn.* 148. (*M.*) Hanno (*i poponi*) tra 'l fiore un latte vetriuolo; Ma per un segno solo, Quei c'han grosso il picciuol son tutti buoni.

2. *Vetrino, Facile a rompersi; detto di ferro.* [Fanf.] *Falcon. Vass. quadr.* 18. Vuole havere ferramenti per chiodare in qualche occasione le artiglierie a' nimici; e detti debbono essere vetriuoli, perchè, dopo averli messi nel focone,... dandoli dalla banda, si rompano a raso del pezzo.

VETRIUOLO. *S. m. V.* VETRIÒLO.

VETRO. *S. m. Materia trasparente, e fragile, composta per la fusione della silice, mescolata con la soda.* Vitrum, *aureo.*

Bocc. Nov. 4. *g.* 2. (*C*) Non altrimenti che un vetro percosso a un muro, tutta s'aperse e si stritolò. *E nov.* 8. *g.* 9. Datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia de' Cavicciuli. *Amet* 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi. [G.M.] *Morg.* 24. 58. Aveva Antea menati due giganti, Ch'eran venuti del mar della rena, Che non si vide mai maggior briganti;... E portavan due coste di balena; E dove e' giungono dinanzi o di dietro, Ogni arme sgretolavan come vetro. *E* 27. 274. E pareva ogni cosa vetro e ghiaccio, Dov'e' giugnevan quelle sconce botte. *Segner. Mann. Ag.* 27. Nella purgazione generale che si farà di tutti gli elementi, con chiarificargli di modo, che la terra nella sua superficie divenga lucida come il vetro, l'acqua come il cristallo. [P.Occell.] *Alf. Alcest. second. att.* II. *sc.* 6. Uom che nulla più spera, non è fra i vivi, no: penna di vetro Che in adamante scrive, S'infrange ognora all'odiosa cote Di sorte avversa.

[Cont.] *Ner. Art. vetr.* I. 10. Se metterai in padella la fritta fatta di polverino, averai vetro bianco e bello, detto vetro comune. *Cennin. Tratt. Pitt.* LXII. Più innanzi ti mostrerrò di tutte le tempere di ciascuni colori, in tavola, in muro, in ferro, in carta, in pietra e in vetro.

[G.M.] Vetro ghiacciato, Vetro spulito. [T.] Cannello di vetro; Fotografia sul vetro.

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi ha la testa di vetro non tiri sassi. *E:* Chi ha tegoli di vetro non tiri sassi al vicinato. *E* 370. Si stritola come il vetro.

2. [G M.] Vetri, *plur. Minuti pezzi di vetro o di cristallo, qua e là sparsi per essersi rotto qualche oggetto di vetro.* Gli s'è rotto il fiasco in mano; bisogna badare che non sia andato qualche vetro nel vino. — Ha gettato giù il vassojo de' bicchieri, che si sono stritolati, e ci sono tutti i vetri in terra.

3. *Per Bicchiere. Franc. Sacch. Nov.* 31. (*C*) Si cominciano ad attaccare al vetro; bei e ribei, cionca e ricionca, quand'ebbon desinato, non che si ricordassono della loro ambasciata, ma e' non sapeano dove e' si fossono. *E appresso:* La sera essendo a cena, e adoperandosi più 'l vetro che il legname, cenato che ebbono, appena intendea l'uno l'altro. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e il vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino. *Red. Ditir.* 2. E per chi s'invecchia e langue Prepariam vetri majuscoli. *E Annot. Ditir.* 7. *Vetro* per *vaso da bere* fu usato anticamente da Franco Sacchetti. [T.] *Prov. Tosc.* 77. Chi non può ber nell'oro, beva nel vetro.

[G.M.] **Dar nel vetro**; *Bere dimolto.* Ha dato nel vetro. Oggi s'è dato nel vetro.

[G M.] **Vetri**, *plur., non solo i Bicchieri, ma altri oggetti di vetro, come fiaschi, bocce, e sim.* Levate tutti questi vetri di sulla tavola; se no, si romperanno. — Ho dovuto spendere parecchie lire in vetri, tra fiaschi, bocce, ampolle, e cose simili.

4. *Dell'acqua ghiacciata.* [P.Occell.] *Tor. Brev. Racc. Mis. um. pag.* 55. Il verno ne dà intollerabili freddi, i quali, convertendo l'acqua in vetro, tutti ci fa ristrignere e impigrire intorno alle nostre bisogne.

5 **Ondoso vetro**, *si disse in poesia per Mare* [P.Occell.] *Fulv. Test. Canz.* Da l'ondoro vetro Uscì Febo a cacciar l'ombra notturna.

6 *Il vetro dello specchio. Dant. Par.* 2. (*C*) E indi l'altrui raggio si rifonde Così come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde. [G.M.] *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero, E sè rivolve per veder se il vetro Li dice 'l vero, e vede che s'accorda Con esso come nota con suo metro; Così la mia memoria si ricorda Ch'io feci, riguardando ne' begli occhi. = *Petr. Canz.* 3. 4. *part.* I. (*C*) Certo, cristallo o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore, Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri.

7. *Piccole lastricelle di vetro, che si mettono alle case della povera gente, in luogo dei cristalli delle case signorili.* [Cont.] *Cit. Tipocosm* 390 E dipoi il finestraro, e i vetri da finestre, e i lor piombi e telari. [T.] *Prov. Tosc.* 283. Sole di vetro e aria di fessura, mandano in sepoltura. *Altro prov. dell'uso:* Andare in domo Petri (*in carcere*), dove c'è le finestre senza vetri.

8. *Dei vetri colorati, specialmente per le finestre delle Chiese.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXII. E talmente si è assottigliato l'ingegno mio in ciò, ch'e' si vede oggi condotta quest'arte delle finestre di vetro a quella perfezione che nelle tavole si conducono le belle pitture, unite di colori, e pulitamente dipinte. *Doc. Art. San. M.* III. Pasturino di Giovanni Micheli (*che*) fa le finestre di vetro, de' dare... lire quarantanove: se li dànno per andare a comprare vetri, per fare la finestra accanto l'organo nuovo. *Stat. Gab. Siena.* Vetri colorati da finestre.

9. *Le lenti degli occhiali e dei cannocchiali.* [T.] *Sandr. Pippozz. Gov. fam.* 8. Non arei valenza di leggere e scrivere senza vetri appellati occhiali, truovati novellamente per comodità delli poveri vecchi, quando affiebolano nel vedere. [Cont.] *G. G. L.* XXIII. III. 420. Al cannone del cannocchiale si accomodi un cartone assai largo, che altro lume del sole non vi caschi sopra, fuor che quello che vien per i vetri del cannone. *E ivi:* Si conosce guardando nel vetro concavo, dove si vede un piccolo cerchio luminoso, il quale sta concentrico ad esso vetro, quando il telescopio è ben diritto verso il sole. *Manzin. Diop. prat.* 6. Erano forse i loro tubi o cannoni senza vetri, o solo con vetri piani, per conservazione della virtù visiva. *Mont. Livell. diot.* 12. Dalla parte A sta il vetro oggettivo; e questo vi si adatta in modo, che, mancando da una parte della sua rotondità, non può di meno di non collocarsi sempre in quel modo. [P.Occell.] *Car. Apol. Oppos* XV Però sarà bene che in questa pratica non vi fidiate più del vostro vetro, perchè vi disgrega molto la vista. [G M.] *Segner. Incred.* 1. 2. Come quei vetri di prima vista, che, quanto più fedelmente espongono all'occhio tutti gli oggetti vicini, tanto più alteratamente lo informano de' lontani.

10. *Fig.* Cosa di vetro; *Fragile, Che non regge, Che non ha stabilità.* [G.M.] *Morg.* 24. 119. Però

le tue ragion' son qui di vetro. = *Coppett. Rim. ined.* 2 (*Man.*) La mia speme di vetro al fondo è volta. *Guar. Past. Fid.* 3. 1. Ma se le mie speranze oggi non sono, Com'è l'usanza lor di fragil vetro... [P.Occell.] *Fulv. Test. Canz.* E pur... è vero Che di fragile vetro è nostra vita, Che più si spezza allor che più risplende

11 [G M.] Adagio, chè le scale son di vetro; *Modo proverb. per avvertir qualcuno che cammini a sentita e piano, per qualche pericolo che possa esservi andando lesto; e fig., perchè proceda cauto in cosa che abbia del rischioso.*

12. Vetro di Moscovia, o moscovitico; *Nome volgare della mica foliacea che trovasi in grandi lamine nella catena dei monti Urali, e la quale adoprasi invece di vetro alle finestre, massime nei vascelli, dove queste lamine non soffrono per lo sparo del cannone. Pallas ha osservato che le migliori lamine son quelle che trovansi nel quarzo grasso, vetroso e trasparente.* (*Mt.*)

VETROSO [Fanf.] *Aggiunto improprio d'argento, rame, ecc., che sia lucente come il vetro, e abbia la proprietà di lasciarsi dividere e liquefarsi agevolmente come il piombo. Gab. Tosc.* Miniera d'argento vetroso.

VETRUCCIO. [G.M.] *Dim. atten. di* VETRO; *segnatamente dei vetri da finestre.* Per rimettere tre vetrucci alla finestra ha voluto cinque lire. — Vitreolus, *in Paolin. Nolan.*

VETTA *S. f. Parte estrema di sopra, Cima, Sommità.* Vetta, *secondo il Muratori, è sincope di* Vedetta *Altri dal lat.* Vertex; *e altri da* Veho, Eveho, *quasi* Vecta, Evecta. *Dant. Purg* 6. (*C*) Tu la vedrai di sopra in sulla vetta Di questo monte. *M. V.* 8. 46. Armò la vetta del campanile contra la forza de' folgori con reliquie sante. *E cap.* 97. Cominciando dalla vetta de' colli e passando per lo traimezzo delle valli. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 11. 5. Con quella diversità di pianure e di vette, di pendici e di valli, fa più vago questo edifizio (*la terra*), quasi con risalti di maestrevole dissonanza. [P.Occell.] *Fosc. Graz.* III. 41. Una luce Rosea le vette al sacro monte (*Ida*) asperge.

[T.] In vetta della casa.

2. *Degli alberi. Tac. Dav. Post.* 441. (*C*) Fece chinare le vette a due vicini arbori, legare a ciascuna un piè del reo, e lasciarle andare.

[T.] *Prov. Tosc.* 259. È meglio cadere dal piede che dalla vetta (*tra i mali, il minore*).

Talora vale La punta degli alberi là dove mettono, Ciocca, Germoglio. Pallad. Febbr. 17. (*C*) Spogliarla d'ogni ramuscello d'intorno, lasciando la vetta solamente. *E* 19. Le piante poni barbate, e le vette rompi loro con mano, sicchè, crescendo, spandano i rami. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 112. In cotale aduncque maniera, dalla sua giovanezza infino al debito compimento, si procuri che 'l pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si dividano.

[G.M.] Acqua di vette; *Acqua cavata per distillazione dalle giovani mésse di certe piante. Guadagn. Poes.* Prenda mattina e sera acqua di vette.

[T.] Tremare come una vetta; *Tremare assai, segnatam. per paura.*

Talvolta intendesi di Rama spiccata dall'albero, Vermena. Vit. S. Gio. Batt. 220. (*C*) Si spogliava, e battevasi tutto dal capo a' piedi con cotali vette d'alberi.

5. Cercar de' fichi in vetta, *detto proverbialmente; Mettersi a imprese difficili, pericolose, temerarie Ciriff. Calv.* 3. 92. (*C*) Così vanno cercando i fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal che ha il fico in man, ne cerca in vetta.

4. Dalla vetta al piè, *posto avverbial., vale Da alto a basso. Med. Arb. cr.* 51. (*M.*) Passando Gesù di questa vita mortale, il velo del tempio si partì e s'aprì, dalla vetta infino al piè, in due parti.

5. *Si disse anco per Pertica. Cant. Carn.* 296. (*C*) Perchè la lunga, soda e grossa vetta Ritrova me' per tutto le castagne.

6. Vetta *chiamasi il Bastone del coreggiato, attaccato al manfano per mezzo della gombina, col quale si batte il grano e le biade; e talora prendesi per Scamato da batter la lana. Cr.* 5. 9. 2. (*C*) Del suo legno (*del cornio*)... si fanno... manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano e le biade, e vette da vergheggiar la lana. *M. V.* 3. 76. E nondimeno sotto la vetta (*cioè*, alla battitura) valse (*il grano*) per tutto soldi 42. [Cont.] *Spett. nat.* IV. 89. Ma il più efficace argomento per isgranare queste spighe, è il forte braccio d'un buon battitore, che sollevando la vetta del coreggiato, attaccata per la gombina al suo manico, con tanta maggior veemenza e' le sgrana, quanto maggiore è la leva ch'egli le dà. [G.M.] *Carl. Rim.* Così dicendo, tolse un coreggiato, Ed alzatolo in aria ad ambe mani, Cominciò con la vetta A dar dietro a color.

VETTA. *S. f.* (*T. mar.*) *La definizione è nell'es.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vette sono corde che si attaccano agli Amanti, e passano per la lunghezza della corsía, con le quali si alza e si abbassa l'antenna dell'arbore maestro. — *Rammenta il lat.* Vitta, Fascia, *o* Viere, *Legare.*

[Cont.] *Cr. B. Naut med.* I. 36. Vi è un'altra vetta, che dicon d'arborar, con che s'arbora e disarbora, lunga pur passa cento, e di peso di cantara cinque, che chiamano il prodano. *E ivi*, 51. Le vette sieno inserite in questo modo... *Pant Arm. nav.* 135. Quelli che stanno al secondo banco della poppa, hanno cura delle vette, maneggiandole come il comito comanda. *E* 383. Siano anco messe le guardie alle vette, perchè non siano parimente tagliate; onde si leverebbe anco la comodità ai vascelli di servirsi delle antenne in occasione di fuga.

† **VETTA.** *S f. Benda. È in Virg. — S. Ag. C. D.* 1. 2. (*M.*) Con le mani sanguinose ardirono di toccar le vette verginali della Dea. (*Il lat.* Virgineas ausi divae contingere vittas. *Alcune ediz. leggono* Vitte, *più prossimo all'origine.*)

VETTAJUOLO. *Agg. Di vetta, Che nasce in vetta. Sovente si dice dei frutti.* [G.M.] Fichi vettajuoli.

Magazz. Colt. 5. 42. (*Man.*) La foglia sia asciutta, granita, di mori vecchi, potendo, e non sia teneraccia, o pampalona, o vettajuola.

2. *Per simil. Alleg.* 35. (*C*) Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madornalocci;... ma piuttosto mi tengo, e sono, uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo, posticcio e dozzinale...

VETTARELLA. *Dim. di* VETTA. *Piccola vetta o ciocca.*

† **VETTARELLA.** *S. f. Dim. di* VETTA, *nel signif. di Benda. Poliz. Rim.* 96 (*M.*) Con tal delicatezza Porta una vettarella Di sopra la cappella, Che m'abbaglia.

† **VETTE.** *S. f. Leva.* Vectis, *aureo, da* Veho. *Galil. Mecc* 605. (*M.*) Nè questo strumento è differente da quell'altro, che vette, e volgarmente leva, si domanda.

VETTICCIUOLA *Dim. di* VETTA, *nel signif. di Cima. Pallad. Magg.* 7. (*C*) In que' tre dì gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette. (*Il testo lat. ha:* summitas.)

VETTICINA. [T.] *Dim di* VETTA, *nel signif. di Cima; più piccola della vettarella e della vetticciuola.* Vetticine di piante.

† **VETTIGALE.** *Agg. e poi Sost. Tributario. È in Cic. — Borgh. Colon. Rom.* 363. (*M.*) È agevol cosa che si trovasse questo modo de' municipii, di colonie e di vettigali. *E* 366. Altre terre rimasero vettigali, altre sotto nome di prefetture. *E Col. Lat.* 412. Guadagnate quelle entrate pubbliche, e que' terreni, come gli chiamavano, vettigali.

2. † *Per Dazio, Tributo. Pist. Cic. a Quint.* 23. (*M.*) Il nome de' pubblicani non debbono spregiare,... non potendo essi pagare il vettigale se non avessono i pubblicani; quello vettigale eziandio, il quale Silla igualemente aveva loro imposto. *E appresso:* Il nome de' pubblicani coloro non debbono temere, i quali furono sempre pagatori de' vettigali.

† **VETTINA.** *S. f. Vasello di terra invetriata, da olio, vino, e simil. — B. lat.* Veges, etis, *Botte, Veggia; e* Butina, *Vaso di creta, in san Gio. Dam. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

Car. Lett. 1. 32. (*M.*) Vasi di creta grandi e sottili, col ventre largo e con la bocca stretta a guisa di pentole, o di vettine più tosto. *Magal. Lett Strozz.* 182. Potete far provvedere una vettina del più regalato olio di Tivoli. *Vas. Op. Vit.* 3. 171. (*Man.*) Lasciarono sopra le stanze vecchie da basso alcune aperture e vani, da potervi ripor botti, vettine e legne. *Magazz. Colt.* 2. 21. Si mette l'olio negli orci o vettine. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 10. Il Granduca, per meglio conservare i vini più squisiti delle sue vigne, fece fare a Faenza varie grandi vettine di majolica.

[Cont.] *Cons. mar.* 233. Nave o navilio che stiverà di vettine, o altri vasi di terra. *Imp. St. nat.* II 1. Vettine da tener acqua e vini.

† **VETTINELLA.** *S. f. Dim. di* VETTINA. [Cont.] *Auda, Tratt. confez.* 280. Si lasciano (*i fagioli*) raffreddare; dipoi si mettono nella vettinella, e vi si fa la salamoja gagliarda; ed in cima anche vi si mette un pugno di sale

VETTOLINA [T.] *Sottodim. di* VETTA, *nel signif di Cima.* Vettoline di tenere pianticelle.

VETTONE. *S m. Pollone, Grosso rampollo. Cr* 5. 21. 3. (*C*) Si deono i rampolli dalla radice stirpare, trattone i vettoni, i quali si serbano per piante *Dav. Colt.* 191. I capperi si alleficano in tre modi: il primo è seminarli di Marzo;... il secondo è d'Ottobre, o di Marzo, porre di que' vettoni che si potano.

† **VETTONICA.** [Fanf.] *S. f. Lo stesso che* Bettonica. *Targ. Tozz.*

† **VETTORALE.** *V.* VETTURALE.

VETTORE. (*T. geom.*) [Luv.] Raggio vettore, *chiamasi La retta condotta da un polo o da un foco di una curva ad un punto qualunque della curva stessa*

† **VETTORE.** (*T mil. ant.*) [Fanf.] *Colui che saliva un cavallo, un carro da guerra, o un elefante per combattere. Caran. Elian*

† **VETTOREGGIARE.** *V.* VETTUREGGIARE.

† **VETTORIA.** *V.* VITTORIA.

† **VETTORIOSO.** *V.* VITTORIOSO.

VETTOVAGLIA, † **VETTUAGLIA,** *e* † **VETTUVAGLIA.** *S. f. Tutto ciò che è necessario al nutrirsi; e dicesi propriam. di eserciti, guarnigioni. Spesso nel plur.* — Victualia, *plur., in Cassiod.*

Guid. G. (*C*) Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione. *Franc Sacch. Nov.* 222. Volea porre l'oste a Luco; e ciò facendo, avea bisogno della sua vettovaglia. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Senza aver ben fortificato gli alloggiamenti del verno, nè provveduto vettovaglie, corre con l'esercito oltre al monte Tauro. *Bern. Orl. Inn* 6 51. Mal capitati son tutti i destrieri, Presa la roba della vettovaglia. *Cronichett d'Amar.* 253. Mandòvvi vettuvaglie ed altri fornimenti.

Pecor. g 25. *n.* 2. (*M.*) S'egli (*Manfredi*) avesse atteso uno o due giorni, lo re Carlo e la sua oste erano morti e presi senza colpo di spada, per difetto di vettovaglia per loro, e per loro cavalli. *Bus.* 239. Con quaranta navi, e quelle cariche di vettuaglie. *Sig. Viagg. Sin.* 6. Ora vogliendo raccontare della grande degnitade d'Alessandria, e de' loro costumi e modi, e delle molte vettuaglie, e come ella è ben posta e situata per ogni ragione; in prima racconteremo della grandezza

[Cont.] *Cons. Mar. Ord.* 31. Debba far della vettovaglia come vuole a suo modo. [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 62 La vettovaglia incominciò a mancare.

[G.M.] *Mach. Art. guerr. l.* 5. Da questo ordine nasceva che un esercito antico camminava alcuna volta molti giorni per luoghi solitarii e difficili senza patire di vettovaglie, perchè vivea di cose che facilmente se le poteva tirare dietro *Morg.* 8. 20. Se tu vien presto col tuo assembramento (*colle tue genti a Montalbano*), In poco tempo so che 'l pigliarai: Gente non v'è nè vettovaglia drento. *E* 19. 65. L'altra mattina il cammel caricorno, E pure inverso il cammin lor ne gieno (*andavano*), Sanza trovare o vettovaglia o tetto. *Adrian. Stor.* Per tutte le terre della Chiesa facevano massa di grano e d'altra vettovaglia. *Segner. Mann. Magg.* 6. Quel servo infame, che, tolto il bastone in mano, cominciò a percuotere tutte le ancelle di casa, ad aprir credenze, ad aprir cantine, e a scialacquar quanto vi era di vettovaglia e di vino con gente insana.

VETTOVAGLIAMENTO. [T.] *S. m. Il vettovagliare.*

VETTOVAGLIARE, *e* † **VITTOVAGLIARE.** *V. a Provvedere di vettovaglia. Guicc. Stor.* 17. 6. (*C*) Innanzi che per la ricolta avessero la comodità di vettovagliare le terre forti. *E* 18. 64. Mandò poi Borbone dieci insegne a vettovagliare Pizzichittone. *Car. Lett.* 1. 114. Gl'Imperiali guardano in cagnesco quel Carignano, e si vantano o di vettovagliarlo o di cavarne il presidio *Segn. Stor.* 7. 202. (*M.*) Assaltò Carignano; e perchè egli era con poco presidio, l'ebbe a patti; e colla vettovaglia che vi era in abbondanza, vettovagliò Turino. *Busin. Lett.* 182. (*Man.*) La città poteva vettovagliare il nostro esercito.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 170. Dalle razioni che si dànno, e dal numero delle teste alle quali son distribuite giornalmente, si può cavar quanta roba sia necessaria per vettovagliare un'armata *Lupic. Disc mil. esp.* 7. Questo... sito non è signoreggiato da alcuna eminenza, e ha la spianata molto ripida, ed è vettovagliato di viveri e d'arme per quanto occorre. *Cat. G. Art. mil.* I. 2. Quello che ha nell'a-

nimo di fortificare una città, o altro luogo, primieramente debbe aver riguardo al sito, perchè tale si elegga, che, bisognando esser frontiera a' nemici così in difendere come in offendere altrui, non resti per tutto ciò impedito che vittovagliato e soccorso non sia.

2. *N. pass. Provvedersi di vettovaglia. Car. Rett. Arist.* 230. (*M.*) Il medesimo volendo una volta esortare gli Ateniesi, che s'erano vettovagliati in Negroponte, disse... *Ces. Lett. Cic.* 8. 25. Era stato ucciso per ordine di Pompeo sugli occhi dell'esercito, per essersi accordato con certi Spagnuoli, caso che Pompeo fosse, per vettovagliarsi, venuto in non so qual terra, di pigliarlo e condurlo a Cesare.

VETTOVAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VETTOVAGLIARE. [Cont.] *Sardi, Cap Bomb.* 87. Munizionata e vettovagliata (*la fortezza*) di modo, che per due o tre anni non possa aver bisogno di soccorso.

VETTUCCIA. *Dim. di* VETTA. *Punta tenera degli alberi. Cr.* 5. 12 5. (*C*) Dêesi procurare che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe e vettucce, le quali menino e producano il frutto. *E* 9. 63. 3. Vegnendo al terzo dì, gli si dieno le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi.

VETTURA. *S. f. Prestazione di bestie da sella, e da tiro; o di carrozze, calessi, e sim., per una mercede pattuita. È in Cesare, per Trasporto.*

Cr. 9. 6. 9. (*C*) Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura,... di Firenze uscirono. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà di coloro che sono tenuti a dar la vettura delle biade a' signori loro, e dànnola e portanla loro il dì delle feste? *Ar. Fur.* 30. 8. Ma non però che Orlando a piedi vada, Chè di vetture vuol vivere a macco.

[G.M.] Prendere un legno, una carrozza, un calesse a vettura. — Dare a vettura. — Bestie da vettura.

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Piccioni grossi e cavalli a vettura, è bravo chi la dura. *E* 324 Caval di vettura all'uomo poco dura.

[G.M.] *Per cel. Fag. Prol.* Il caval Pegaseo lo do a vettura (*smetto di poetare*).

2. [Rig. e Fanf.] *Ed anche la Carrozza stessa, il Carro o altro legno che serve a trasportare; ma dicesi oggi propriamente di quelle Carrozze, che trasportano per prezzo i cittadini da uno a un altro luogo* [G.M.] Quando vuole andare alla villa, ci va in vettura. — Si prende una vettura, e si va al Poggio a Cajano. — Buona, Cattiva vettura.

3. *La Mercede che si paga per la prestazione della vettura. Ar. Fur.* 23. 36. (*C*) Non che il destrier, ma la vettura dargli Converrammi. *Sig. Viagg. Sin.* 100. (*M.*) E ancora troverete alla porta cinquanta cammelli carichi di vettuaglia e di ciò che vi farà bisogno; e non vi chiederanno niente di vettura, e mai non vi mancherà da vivere. *Bern. Orl. Inn* 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là di Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare. *Viv. Disc. Arn.* 54. Se faranno bene i lor conti, assai più vale quel legname che sciupano in atterrarlo,... di quel che si vaglia il castagno o la querce, o il sasso di cava o i cantoni naturali, colla vettura e fattura delle sassaje. *Agn Pand.* 36 (*Man.*) Vorrei avere la possessione in luogo, donde le ricolte e' frutti me ne venissono a casa sanza troppa vettura.

[Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 39. Mezzo peso di calcina, tre some di rena, gabella e vettura, ispegnatura e recatura, lir. 1. s. 1. *E ivi:* Vettura de la calcina. *Stat. Fior. Calim.* III. 36. A' panni di Camò si tacchino, siccome è usato per li tempi passati, le sopraddette spese, quelle che in sul panno facessono; e oltre a quelle, vi si tacchi la vettura che costasse il panno di Camò a Parigi. *Doc. Arte San. M.* II. 266. Giuliano di Biagio, scarpellino, ha lire quarantuna, soldi 15, per vettura di libre 9310 di marmi, recati da Gierfalco. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 470. Si leva ogni anno di sale moggia dieci, e lo paghiamo a scudi tre il moggio, e si vende a ragione di scudi quattordici: si dà di vettura scudi tre per moggio per condurlo qua da Grosseto; ed al salajolo che lo vende, si dà lire sei per moggio.

[G.M.] Pagare la vettura; Anticipare la vettura.

[Cont.] Volere che sia corsa la vettura; *Pretendere il nolo, ancorchè non abbia avuto luogo il viaggio. Cecch. I Riv.* III. 2. Dite a Messere Che perchè quel che prestava la bestia, Vuol ch'e' sia corsa la vettura intera, Che voi volete andar sino a Firenze A veder messer Prospero. *E appresso,* III. 7. Oh mio padre, sapete ben che quello Furfante vuol la vettura sia corsa Tutta?

4. Andare a vettura; *Andare colle proprie bestie, per prezzo pattuito, in altrui servigio; e fig., Andare le persone per prezzo in qua e in là allogando l'opera loro. Serdon. Stor.* 6. 227. (*M.*) In quelle (*navi*) abita gran parte d'uomini colle mogli, de' quali altri vanno a vettura; altri stanno del continuo fermi...

[Rig. e Fanf.] Fare il maestro a vettura, *dicesi scherzevolmente per Fare il maestro privato, andando in questa o in quella casa.*

5. *Per metaf., riferito a femmina disonesta. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) *Lasc. Streg.* 5. 6. *E Pinz.* 3. 3.

6 [G.M.] Fare una vettura; *Condurre in vettura persone o cose per una pattuita mercede.* Oggi il vetturino ha fatto quattro vetture. — Per ogni vettura che fa, il vetturale vuol tre lire.

VETTURACCIA. [T.] *Pegg. di* VETTURA, *nel signif. del* §2. *Cattiva vettura.*

VETTURALE, e † VETTORALE. *S. m. Quegli che guida le bestie che someggiano; e Chiunque piglia a trasportar merci col mezzo di vetture, barocci, ecc., per mercede.* Vectuarius, *agg. e sost., nel Cod. Teodos. — Sallust. Jug. R.* (*C*) Subitamente fece li vetturali... tutti insieme trombare trombe e cornetti. *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno i vetturali che portano la mercatanzia e vittuaglia, o persone, a certo luogo rimoto, conciossiacosachè senza grave danno non possano fare altro, credo che sono scusati. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o soicio o sale, Ferono scotto di buon vetturale. *M. V.* 6. 61. Vôtarono la città d'ogni mercatanzia,... e gli alberghi de' mercatanti e de' viandanti, e' cammini de' vetturali. *E* 8. 77. Le some del pane ch'erano a Vicchio, avevano furate; e tolti i muli, e fediti de' vetturali.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 174. E li consoli sieno tenuti... di farsi venire innanzi li vetturali che usano portare le cose dell'arte, e farsi dare sicurtà di così osservare. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 39. A Lupo vetturale, per uno peso di calcina, s. 14 *Band. Lucch.* 181. Alcuno vetturale non faccia alcuna setta, ovvero ordinamento, di non portare e di non levare le some e le mercanzie, se non liberamente come sono usati. [G.M.] *Fag. Rim.* Ci tratta in modo assai peggiore Che non fa il vetturale alla sua bestia. [Cast.] *Cesar. Lett. V.* 2. 142. Il... vetturale vorrà condurci con carrozza sua.

2. † *Per metaf., di gen. femm.* [Cast.] *Maest. Zanob. Volg. Lett. S. Gir. a Sigismonda, p.* 9. O femmine belle, ma stolte, voi siete le vetturali di Babilonia.

3. † (*T. mil.*) Vetturali, *chiamavano anticamente Gli uomini del treno e della provianda, a' quali spettava anche l'incarico de' foraggi.* [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 356. Soldati, i quali calati alli piani, incendiorno certe case, dove trovarono i vetturali del Conte di Bisignano che andavano al foraggio di fieno, ai quali tolsero cinque muli, di valuta di più di 300 scudi.

VETTURALESCO. *Agg. Di vetturale, Proprio di vetturale.* [Cast.] *Gigl. Voc. Cat.* 128. Mi contava (*il vetturale*), con riflessione più che vetturalesca, il seguito per quella strada.

VETTUREGGIANTE. *Part. pres. di* VETTUREGGIARE. *Ott. Com. Inf.* 30. 520. (*C*) Chi dice che fu una mula, che è donna, e guidatrice della torma de' muli vettureggianti.

VETTUREGGIARE e † VETTOREGGIARE. *V. a. e N. Portare a vettura, Trasportare robe e merci a vettura. Cr.* 9. 63. 5. (*C*) Quelli (*buoi*) che s'apparecchiano per vettureggiare, si deono far tirar prima i carri vuoti. *S. Ag. C. D.* Tale bestia è nata atta a fare assai lana, alcuna a vettureggiare e portare. *Alleg.* 35. Finalmente, disutili divenuti, alle mulina a suon di tromba gli mandano, là dove la farina a gran peso vettureggiando, hanno tanto di crusca a randa, che la misera vita loro fino alla morte naturale con essa si mantiene. *Magazz. Colt.* 14. 92. (*Man.*) Non biasimerei che essi tenessero muli, o altre bestie per vettureggiare.

[Cont.] *Band. Lucch.* 185. Neuno portatore, nè carratore, nè vettorale, ardisca nè presuma portare, carreggiare nè vettoreggiare con alcuna botte carrareccia nè con alcuno barile, se prima non è suggellata dal detto nuovo suggello. *Spet. nat* XII. 15. Quegli che, a forza di spalle, ajuta a vettureggiare sulla barella il pezzo tagliato, o che lo carreggia sulla vettura tirata da parecchi uomini sino appiè degli argani.

2. *In senso equivoco. Fir. As.* 308. (*C*)

VETTURINA (Erba). [Palm.] Erba vetturina, *o* Ghirlandetta di campagna; *Pianta da foraggio. È odiata dai contadini perchè si moltiplica in modo da non poterla più estirpare; e perciò la chiamano* Tribolo. *V. anche* ERBA, § 31.

VETTURINO. *Agg. Da vettura, Atto o Destinato a vettureggiare; detto di cavallo o altra bestia da ciò. Non com.*

Serdon. Prov. (*M.*) Ha più guidaleschi che un caval vetturino. *Vas. V. Pitt.* Cosimo de' Medici diceva che gl'ingegni rari son formè celesti, non asini vetturini. *Fir. Nov.* 10. 281. (*Man.*) Fra gli altri ch'ella aveva con lei, era un suo famiglio, ch'era in su un caval vetturino. *E* 282. Lasciò il povero giovane peggio che un caval vetturino.

VETTURINO. *S. m. Colui che dà bestie a vettura, e, più spesso, Colui che le guida. Cecch. Servig.* 3. 1. (*C*) Io avevo bisogno Di provvedere una bestia per me: Deh va, e vedi questi vetturini, Se ce ne fosse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ebbe dal vetturin bestia sì destra, Ch'uscito ei pauroso fuor di strada, Ombrando nel passar tra le carogne, Il vôtò in Arno.

[Val.] *Fag. Pros.* 195. Temeraria baldanza d'un vetturin malcreato. [G.M.] *E Rim.* In questo il vetturin disse: È attaccato. *Minucc. Not. Malm. C.* 6. Vetturino, colui che presta cavalli a nolo o a vettura.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Bestemmia come un vetturino.

2. [G.M.] Vetturino; *Basso impiegato addetto al Monte di pietà; siccome spiega l'esempio. Minucc. Not. Malm.* Si chiamano vetturini dal trasportare, credo io, le robe impegnate dalle loro stanze ad uno dei tre Presti; siccome i vetturini trasportano le persone da un luogo all'altro. *Fag. Rim.* Se aveano belle gioje, O se le aveano in serbo al vetturino.

VETTURUCCIA. [T.] *S. f. Dimin. di* VETTURA. *Vettura meschina.*

† **VETTUVAGLIA.** *S. f. V.* VETTOVAGLIA.

VETUSTÀ, † VETUSTADE, e † VETUSTATE. *S. f. Antichità. Del linguaggio scelto. Aureo lat.*

S. Ag. C. D. (*C*) Rendi li boti tuoi, perocchè non faranno più, che passino alla vetustà. [Cors.] *E ivi,* 18. 31. Le cui feste si rinnovano, sicchè non possono transire in vetustate. = *Varch. Ercol.* 148. (*C*) Ogni parlare... consiste in quattro cose: in ragioni, in vetustà, o vero antichità, in autorità e consuetudine, o vero uso. *Guicc. Stor.* 8. 370. Questo niuna vetustà, niuna più lunga antichità cancellerà delle menti de' mortali.

[T.] Vetustà del Codice.

VETUSTISSIMO. *Superl. di* VETUSTO. Vetustior, *in Cic.;* Vetustissimus, *in Tac. — Adim. Pind.* 423. (*M.*) Convenía degli Eacidi felici Che qualche Re giacesse Fra 'l tempio vetustissimo e le mura Del chiaro Apollo.

[T.] Vetustissime fucine dell'Elba.

VETUSTO. *Agg. Antico. Dell'uso nobile. V.* ANTICO. Vetustus, *aur.*

Fir. As. 161. (*C*) Se ora ti ritruovi ne' vetusti templi di quella isola, la quale... *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo che 'l vetusto. *Segner. Pred.* 9. 6. (*Man.*) Leggete, se vi piace, i compilatori delle memorie vetuste, e intenderete. [G.M.] *E Incred.* 1. 5. 17. Il mondo è oggimai divenuto sì savio, che si vergogna all'udire rammemorarsi queste sue vetuste follie.

[G.M.] Secolo vetusto, Età vetusta; *I tempi antichi. Tass. Ger.* 20. 35. Questi, e molt'altri che in silenzio preme L'età vetusta, ella (*una guerriera*) di vita tolse. *E st.* 115. Tal Cleopatra, al secolo vetusto, Sola fuggia dalla tenzon crudele, Lasciando incontro al fortunato Augusto Ne' marittimi rischi il suo fedele. *E Mond. cr.* 2. 39. Le stelle picciolette anco locaro, Che Vergilie chiamò l'età vetusta. *Segner. Incred.* 1. 5. 4. Nè i secoli più vetusti hanno mai trasmessa ai novelli alcuna contezza di quelle scienze, di cui noi gli abbiam sempre stimati privi.

2. *Vecchio, detto di pers. Dant. Par.* 6. (*C*) Indi partissi povero e vetusto. *Franc. Sacch. Rim.* Più

di ciascuno, o novello o vetusto. *Ar. Fur.* 40. 54. E dice che in vigor l'età vetusta Si sente pari alla già verde e nuova.

† **VEZZATAMENTE.** *Avv. Con vezzi, Piacevolmente. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Lucan.* Parlò a' messaggi molto vezzatamente.

† **VEZZATO.** *Agg.* [Fanf.] *Accorto, Scaltro.* [Cam.] *Nannucc. Locuz.* 78. Presso i Provenzali, *Verzat*, o *Veziat*, vale nel suo primo significato, *Praticato, Frequentato, Esercitato, Accostumato, Assuefatto*, e sim. *Veziat* passò anche a valere *Fino, Astuto, Furbo*... In questo secondo senso usò *Vezzato* Brunetto Latini nel Volgarizzamento della Rettorica di Tullio: « Io mi penso che fûro altri callidi e vezzati, i quali vennero a trattare le piccole controversie delle private persone ». *Metam. Ov.* Ma ella, vezzata, non fuggíe per diritto corso.

VEZZEGGIAMENTO. *S. m. Il vezzeggiare.*

Magal. Lett. fam. 1. 249. (*M*) Meritò d'aver per sua familiare occupazione il provvedere a una salute la più preziosa per la Toscana, e delle più altamente importanti per l'Italia, e in ossequio e vezzeggiamento della quale travagliò con sì felice successo...

VEZZEGGIANTE. *Part. pres. di* VEZZEGGIARE. [Cam.] *Giron. Cort. p.* 592. Le lusinghevoli e vezzeggianti parolette.

VEZZEGGIARE. *V. a. Far vezzi, Far carezze, Accarezzare.*

[T.] Accarezzare *è più generale;* Vezzeggiare, *un accarezzare più molle. Accarezzasi dimostrando tenerezza o amicizia; vezzeggiasi dimostrando tenerezza, e di quella più languida. Si accarezza con parole e con atti; vezzeggiasi più propriamente con atti.*

[G.Cappon.] Vezzeggiare *ha doppio senso: Adescare con vezzi* (*onde il Machiavelli scriveva:* Vezzeggiare e spegnere); *e anche, Guardare con desiderio e compiacenza.* Vezzeggiare, *per L'atto di fare un vezzo o pochi vezzi, non sarebbe abbastanza proprio: la desinenza dice frequentativo.*

Sen. ben. Varch. 3. 21. (*C*) Ma se lo vezzeggia, se lo allieva non da servo, ma da libero,... si chiama benefizio. *Boez Varch.* 2. *pros.* 3. Mentre che ella, come suo cucco e favorito ti vezzeggia e favorisce, le cavasti di mano un presente, che mai non aveva più conceduto a nessuno uomo privato. *Morg.* 19. 121. E come sempre l'aveva onorata E vezzeggiata per tutto il cammino. *Lor. Med. Canz* 71. 3. Sempre ha l'asima e la tossa, E con essa mi vezzeggia. (*Qui iron.*) [G.M.] *Machiav. Consult.* Se voi fate capitano della fanteria il sig. Jacopo, i connestabili lo adoreranno; lui li vezzeggerà, perchè conosce chi e' sono, conosce i fanti: voi turate la bocca a chi dicesse che le fanterie non avessero capo, ed egli le ajuterà. [Camp.] *Bib. Prov. Sal.* 5. O figliuolo mio, perchè se' tu ingannato dalla straniera, e perchè se' vezzeggiato nel seno altrui?

[T.] *Ass.* Vezzeggiando, suol dirsi a' bambini: Amore!

2. *Di animali.* [G.M.] *Morg.* 21. 24. Del latte v'è da versarsi nel seno (*ve n'è in abbondanza*); I destrier son come lor vezzeggiati. [P.Occell.] *Car. En.* XII. Avean d'intorno (*i cavalli di Turno*) I valletti e gli aurighi, che palpando, Forbendo e vezzeggiando, in varie guise Li facean lieti, baldanzosi e fieri.

3. *Per simil., parlandosi di piante, Coltivarle con amore. Non com. Soder. Cult. Ort.* 20. (*Man.*) Ed abbiasi a mente d'usare ogni diligenza possibile, perchè sono piante fastidiose ad allevare, e bisogna porle a ragione, e vezzeggiarle un pezzo, chè così cresceranno e viveranno. *E* 169. Viene innanzi (*la maggiorana*) a ramelle spiccate dal cesto con un poco di barba, e si vezzeggia con buon terriccio.

4. *Nota il seg. Car. Lett.* 1. 98. (*C*) E che pensate voi, cavalier, di fare?... Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta? [G.M.] *Anche adesso, al veder qualcuno che se ne sta a suo bell'agio, e senza far nulla, suol dirsi:* Lui se ne sta là a reggersi la pancia!

5. *Fig.* [G.Cappon.] *Si dice* Vezzeggiare un'idea: *e, degli scrittori*, che vezzeggiano tale o tal modo, *quando l'adoprano spesso e volentieri.*

6. *N. ass.* Vezzeggiare; *Fare il vezzoso, Fare leziosaggini.* [Fanf.] *Sacchett. Sagg. Rim.* 40. La buccia crespa molto strettamente L'avea tirata questa invidïosa; E così venne tutta vezzeggiando, Con lenti passi, quasi minacciando.

7. *N. pass.* Vezzeggiarsi; *Riguardarsi, Avere a se stesso i più gelosi riguardi. Non com.* [Fanf.] *Chiabr. Lett.* 26. Se stêssi in casa guardato dall'aria fresca, credo che sarei già liberátone: ma io mi vezzeggio poco, non volendo ricordarmi che sono decrepito. [P.Occell.] *E Lett.* 105. (*Ediz. Gen.* 1829.) Io mi reggo, riguardando agli anni, i quali omai sono troppi: tuttavia mi vezzeggio, bramoso di godermi una stagione...

VEZZEGGIATIVO. *Agg. e poi Sost Che denota vezzo, Che si usa per vezzo; ed è aggiunto di alcuni nomi che pigliano particolar desinenza, ma per lo più in* Ino, Ello, Etto.

Salvin. Disc 1. 318. (*C*) Così sonerebbe in nostra lingua il vezzeggiativo e diminutivo greco *Palladion. E Pros. Tosc.* 1. 208. (*M.*) Quindi dal soprammentovato Teocrito furon dette (*le cicale*) *aethaliones*, come se noi dicessimo: lo focosette, le accesuole, le infiammatelle. *E Annot. Tanc. Buon.* 2. 8. *Mostacciaccio*, peggiorativo;... *Mostacciuzzo*, vezzeggiativo. [T.] *Mann. Lez. tosc.* 50. Copia immensa di accrescitivi e di diminutivi, di vezzeggiativi e di peggiorativi.

VEZZEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VEZZEGGIARE

Buon. Fier. 4. 2. 7. (*C*) E stetti a riguardar trasecolato Le vipere e le serpi, vezzeggiate Da lor, baciargli in bocca. *Borgh. Orig. Fir.* 104. Fu dunque la colonia nostra nel Triumvirato condotta da Augusto, e da lui molto vezzeggiata.

[Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 67. Non è per questo che, custoditi bene (*gli ulivi*) e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno. [P. Occell.] *Foscol. Graz.* 1. 66. Tacea splendido il mar, poi che sostenne, Sulla conchiglia assise e vezzeggiate Dalla Diva, le Grazie.

VEZZINO. [T.] *Dim. di* VEZZO, *nel signif. di Ornamento da collo.* Un vezzino di perle.

VEZZO. *S. m. Carezza, Atto amorevole fatto altrui. Aff. a* VIZIO, *nel signif. di Uso o Abitudine non lodevole. V. anche* VEZZATO, § 2.

[G.M.] *I Vezzi sono più specialmente proprii dei bambini e degli amanti, che in tante cose somigliano a' bambini. Ma poi la voce ha uso più gen. Sen. ben. Varch.* 7. 12. (*C*) E così si faccia, come noi diremo vezzi, come sogliono gli amanti. *Genes. P. N.* Il padre l'amava molto, e faceva di lui grandi vezzi. *Sen. ben. Varch.* 4. 15. Così è naturale il seguitar di far benefizii a uno che ti sia stato ingrato de' passati, come a un padre di far vezzi a' figliuoli cattivi. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 22. Far vezzi ad un nobile pargoletto, è comune ancora a coloro che gli son servi. *E Quares.* 16. 2. Avete sempre l'oggetto dilettevole innanzi agli occhi,... udite i suoi inviti, vedete i suoi vezzi, sentite le sue lusinghe.

Bocc. Nov. 1. *g.* 3. (*C*) Lusingalo; fagli vezzi, dàgli ben da mangiare. *Malm.* 10. 8. Ed a fargli servizio e più che vezzi, Vuol che gli orecchi sieno i maggior pezzi. (*Qui iron.*)

2. **Vezzo mio, Vezzo mio bello,** *si disse a Persona teneramente amata, come adesso dicesi:* Amor mio, Cuor mio, *segnatamente dalle madri a' loro figli. Pulc. Bec.* 13. (*M.*) Se tu vuoi alle volte un'insalata Di raperonzo, o vuoi di cerconcello, O ch'io ti leghi un dì qualche granata Al bosco, chiedi pur, vezzo mio bello.

3. † *Delizia, Trastullo. Sen. Pist.* 12. (*C*) Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare; io son il vostro vezzo. Per la mia fede, diss'io, quest'uomo è fuori del senno. Ora è già vecchio il mio vezzo?

4. **Vezzi,** *plur., per Lezii, Daddoli. Franc. Barb.* 76. 9. (*C*) Altri il fan per paventi, Altri per vezzi. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. Aveva una sua nepote, chiamata per vezzi Cesca. *Lab.* 138. Nè si vergognano... tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere... alle mani parletiche.

Onde: Cascar di vezzi; *Essere oltremodo lezioso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose. *Cron. Morell.* 246. Bianca e bionda, molto ben fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

5. **Far vezzi e Farsi vezzi;** *Far vita scelta e comoda, Aversi molto riguardo. Non usit.* [Fanf.] *Rondin. Contag.* 50. Guarito ch'egli era (*l'appestato*), lavatosi bene con aceto, andava a far la convalescenza per quaranta giorni; e poi, trasferito in altro luogo, per otto o dieci giorni faceva vezzi. [Val.] *Chiabr. Lett.* 26. A fè ch'io son finito. Il sangue mi si gela: eppure mi faccio vezzi quanto posso. *E* 35. Farommi vezzi, per venire bravamente a godere.

6. **Far vezzi,** *riferito alle piante. per simil. Dav. Colt.* 154. (*Man.*) Per lo contrario, i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne; perch'elle fanno il vino più gagliardo.

7. **Vezzo,** *dicesi anche per Modo di procedere o di fare, Uso, Consuetudine. Spesso in senso non buono. Tac. Dav. Ann.* 4. 88. (*C*) Per giurato giudizio il Senato il cacciò in Candia; dove, avendo cielo e non vezzo mutato,... invecchiò nel sasso di Serifo. *Bronz. Rim. burl.* 2. 248. Ma poich'e' vide non v'esser riparo, E che gli bisognava mutar vezzo,... Chiese... *Morg.* 19. 25 Misera me! quant'ho mutato il vezzo; Esser dovevo scalzata ogni sera.

[Val.] *Pucc. Centil.* 79. Castruccio avrìe mutato vezzo. [P.Occell.] *Salvin. Not. Bell. Man.* 200. La veemenza della passione e il vezzo della poesia hanno fatte scusare queste sorte di frasi caricate. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 22. E perchè lo dice? Per vezzo vano di lingua? Non te lo credere.

Prov. **Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo,** *o sim., Chi è cattivo per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare. Petr. Son.* 83. *part.* 1. (*C*) Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia 'l pelo Anzi che 'l vezzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Ama l'amico tuo col vezzo e vizio suo. (*Bisogna compatire i difetti degli amici.*)

8. **Avere in vezzo una cosa;** *Esser solito di farla e compiacersene. Non com. — Fr. Giord. Pred* 62. (*M.*) I peccati veniali non tolgono però la grazia di Dio; ma chi troppo gli ha in uso e in vezzo,... troppo dispiace a Dio.

VEZZO. *S. m. Ornamento di filo di perle o altre gioje, o di cosa che le somigli, che le donne portano intorno al collo. Par che rammenti* Vincire, *o anche* Viere, *sup.* Vietum, *Pieyare, Legare. Enn.* Ibat viere Veneri corollam.

Fir. As. 134. (*C*) Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti e lucide bacheche, Piene d'anella e vezzi ed orecchini! *Malm.* 2. 69. Si mêsse il grembiul bianco e le pianelle, Il vezzo al collo e i ciondoli agli orecchi.

[Cam.] *Cellin. Oref.* 247. Uño boccale d'argento, due grillande d'oro, uno chiavacuore, uno zaffiro, un vezzo di perle, una catenuzza d'oro. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 275. Ho ordinato che ve ne dia dugento (*perle*), per fare un vezzo in due fila per la Margherita. *Band. Fior.* XXVIII. 24. (*Perle*) che si vendono a numero o a carati, tanto bucate come non bucate, in vezzo o collana, o pendenti da orecchie, o ornamento da capo. [G.M.] *Segner. Quares.* 26. 7. Sempre teme (*l'ambiziosa*) che non sieno le trecce acconce a suo modo, che non sia ben lavato il collo, non ben lustra la fronte, non ben posto il vezzo, non ben adattati i pendenti. *Fag. Rim.* Chi ha trovato per la via Un vezzo, lo riporti al sagrestano, Chè gli sarà usata cortesia.

[T.] Un vezzo di corallo, di carbonetto.

[T.] *Prov. Tosc.* È peggio un vezzo che una collana (*equivocando sul doppio senso di* Vezzo. *Certi usi, messi una volta, difficile toglierli*).

2. *Per simil. Sorta di ballo in tondo, usato da' Greci. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 338. (*M.*) Aveano i Greci un ballo, chiamato il vezzo o la collana, comune di giovani e di fanciulle, che una tal figura in danzando faceano.

VEZZOLINO. *Dim. di* VEZZO, *in senso di Ornamento da collo. Non usit. — Sassett. Lett.* 258. (*M.*) Io mando a Carlo Vellutì un vezzolino di certe perle piccole, perchè e' ve le mandi.

VEZZOSAMENTE. *Avv. Con vezzi, Con una certa graziosa maniera. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) La quale vezzosamente e con lieto viso incominciò. *E nov.* 2. *g.* 9. La reina ad Elisa vezzosamente disse... *Bern. Orl. Inn* 22. 14. Ella, vezzosamente sospirando, Disse... *Tass. Amint.* 1. 1. Nè intorno ti vedrai vezzosamente Scherzare i figli pargoletti. [P.Occell.] *Car Long. Sof.* La Cloe, veggendola (*la cicala*), rise vezzosamente; ed in vezzi la si prese, molte volte baciandola, e solleticandola perchè cantasse.

2. *Morbidamente, Delicatamente. Non usit. — M. V.* 8. 46. (*C*) I loro chiostri e dormentorii sono pomposi, vezzosamente intendendo alle delicatezze e piaceri temporali. *E* 9. 70 Gli uccelletti, in gabbia vezzosamente nudriti, si rallegrano vedendo le selve. *Varch. Boez. pros.* 2. Inchinevole a favorirti, t'allevai troppo vezzosamente.

VEZZOSELLO. *Dim. vezz. di* VEZZOSO. *Salvin. Anacr.* 30. (*Man*) Come poi pinger tu dêi Il suo labbro, io non saprei; Tenerello, vezzosello.

VEZZOSETTO. *Dim. vezz. di* VEZZOSO. *Red. Rim. son.* 38. (*C*) Tal di Madonna il vezzosetto sdegno D'ogni amante respinge ogni desire *E Poes var.* 273. (*Man.*) Vedrai tu porsi da me Ghirlandetta Vezzosetta Di siringhe del Gimè.

[Cam.] *Giron cort p.* 613. Non scende ad asciugarsi, ma verso il Cavalier se ne va, che coll'animaletto vezzosetto scherzava. [G.M.] *Segner. Quares.* 7. 4. Rachele la bella egli (*Giacobbe*) pose in ultimo col vezzosetto Giuseppe.

VEZZOSISSIMAMENTE. *Superl. di* VEZZOSAMENTE. *Uden. Nis. Proginn* 1. 16. 68. (*M.*) Con ottimo consiglio cantò (*il Tasso*) l'incidenza amorosa di Sofronia e di Olindo, con ornamenti poetici vezzosissimamente.

VEZZOSISSIMO. *Superl. di* VEZZOSO. *Segner. Mann. Marz.* 6. 1. (*C*) Se può uno in terra desiderar giustamente di esser nato figliuolo ancora di Re, gentilissimo, garbatissimo, perchè ha da desiderarlo? [G.M.] *E Marz.* 28. Per la perpetua contemplazione di oggetti vaghissimi, vezzosissimi, splendidissimi, ma nella loro perpetuità sempre nuovi.

[T] Vezzosissima fanciulla.

VEZZOSO. *Agg. Che ha in sè una certa grazia e piacevolezza. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Li quali (*cavriuoli*) le parevano la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *E nov.* 8. *g.* 2. Erano i più belli e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 1. *g* 9. Molte volte s'è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante e quali sieno le forze d'Amore. *Borgh. Orig. Fir.* 159. Toglie la vaghezza, ed impedisce la vista di così vezzoso tempio. [G.M.] *Morg.* 16. 27. E morir si credette senza fallo, Quando lasciò questa dama vezzosa. [P.Occell.] *Parin. Matt.* 68. Non... però sdegna, o signore,... in gallico sermone Il vezzoso giornal...

2. † *Che è dedito alle delicatezze, alle morbidezze, alle delizie. Bocc. Com. Dant.* 1. 348. (*Man.*) La famiglia dei Cerchi, li quali in que' tempi erano mercatanti grandissimi, e tutti ricchi e morbidi e vezzosi, ed oltre a ciò.. potentissimi.

3. † *Trattato con troppa cura o delicatezza, Vezzeggiato. Tratt. Gov. fam.* 116. (*Man.*) Sai che servo dilicatamente nutricato ribella al signore, e asino vezzoso dà de' calci.

4. † *Per Male avvezzo, Viziato, nel senso che* Vezzo *accenna abitudine non buona, principio di vizio.* [Cam.] *Lett. B Colomb. pag* 110. Anco vi prego che a me, vostro figliuolo cattivo e vezzoso, tutte mi scrivete, e consolatemi del mio Cristo, il quale io non posso nè avere nè amare, e fammi morire e impazzare.

5 *Per Lezioso. Non usit. Lab.* 159. (*C*) Ora io non l'ho detto... quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, nojosa, vezzosa, stomacosa. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi e tutti i vezzosi, e grideranno. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] *Prov. Tosc* 123. Chi fa la figliuola vezzosa, la sente adulterosa

6 † *Nel seg. par valga Rincrescevole, Stucchevole, in senso prossimo a quel del* § 4. *Ar. Fur.* 20. 113. (*C*) E siccome vezzosa era e mal usa, Quando vide la vecchia di Marfisa, Non si potè tenere a bocca chiusa Di non la motteggiar con beffe e risa.

7. † Far del vezzoso; *Procedere leziosamente, Fare lo schifiltoso. Morg.* 21. 92. (*C*) Questi romiti fanno del vezzoso, E par che ognun di lor si raccapricci

8. Vezzoso, *riferito a parole, per Lusinghevole, o sim Non usit. Bemb. Asol.* 2. 83. (*C*) L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari *E Stor* 1. 5 225. (*Man.*) Il sig Lodovico. stato alcuni pochi dì in Melano, per trarre da' suoi cittadini con umili e vezzose parole denari, a Pavia se n'andò.

VI. *Particella pronominale, che, usata in regime diretto vale* Voi, *e in regime indiretto,* A voi.

Bocc. Nov. 6. *g* 3. (*C*) Se io v'amassi come già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa che io credessi che nojar vi dovesse. *E ivi:* Io dirò che... vi ci abbia fatto venire per denari e per doni, che io vi abbia promessi. *E nov* 9. *g.* 7. E poi, discendendo, io vi vidi lavarvi. *E nov.* 9 *g.* 10. A rispetto di quella che vi si converrebbe, fia povera cortesia. *E ivi:* (*M.*) Quanto scioccamente facciate, io non intendo al presente di più aprirvi, ma come amici vi consigliare. (*Mons. Bottari nota che l'Autore ha sfuggito affettatamente di dire* Consigliarvi; *ma forse al Boccaccio è dispiacciuto il mal suono che avrebbero fatto le voci* Aprirvi e Consigliarvi, *per essere l'una troppo vicina all'altra.*)

[G.M.] *Morg.* 12. 89. Ma disse: E' mi vorrà la vita tôrre, Come nell'altro cantar vi fia detto. *E* 18. 88. È altro che un Pagan quel che vi caccia? *E* 21. 50. Io vi perdono; io vo' con tutti pace;... E libero sia Gan come vi piace; Disposta son non vi far villania *Segner. Quares.* 11. 3. Non potrebbe anzi il vostro morbo consistere in una febbre, la qual vi tragga impetuosa di senno, e faccia darvi in vacillamenti, in vertigini e in frenesie?

2. *Riempitiva, ma spesso per più efficacia. Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*C*) Andate via, andate, goccioloni che voi siete; voi non sapete ciò che voi vi dite. *E nov.* 7. *g.* 9. Io non so se voi vi conosceste Talano di Molese, uomo assai onorevole. *Varch. Stor.* Voi vi pensate di liberar la vostra patria. *E altrove:* Voi v'ingannate in digrosso, o andate colla vostra mente molto di lungi dal vero trascorrendo, se voi vi credete che si possa giammai sperare, non che ottenere, compatimento e ajuto da uomini tanto inritrositi, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabiati, e che voi vi stimate per vostra mortalissima nemica. [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 56. Priegovi voi che trajate ad un segno.

3. *Affissa al verbo, o posta dinanzi ad esso, lo fa talora di significato neutro pass. Bocc. Nov.* 10 *g.* 1. (*C*) Di che voi, se savie siete, ottimamente vi guarderete. *E nov.* 9 *g.* 7. Vi vidi levarvi. *E nov.* 7. *g.* 8. Perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari specialmente. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 12. 5. Questi animaluzzi, ed amano il loro bene veementemente, ed odiano chiunque loro vi si attraversi.

4. *Premessa ad altre particelle. come* Lo, La, Li, Le, *ecc., è antiquata; e nell'uso moderno cambiasi in* Ve *V. questa voce.*

Bocc. Nov. 9. *g.* 2. (*C*) Ma se elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri (*ve le donerò*). *E nov.* 5. *g.* 3. Senza domandarlavi (*domandarvela*) ve l'avrei donato. *E nov.* 9 *g.* 8. E perciò io il vi dirò con questo patto (*ve lo dirò*). *E nov.* 10. *g.* 10. Piacevi di rivolerlo; ed a me dêe piacere di renderlovi (*rendervelo*). [Val.] *T. Liv.* 3. 67. Per cagione di concordia noi li vi concedemmo (*ve li concedemmo, i tribuni*). *Pucc. Guerr. Pis.* 2. 11. E la lor possa voi la vi sapete (*ve la sapete, riempitiva*).

5. Vi, *avverbio, scorcio* d'Ivi, *talora indica stato in luogo, e talora moto a luogo, invece dell'altra particella* Ci, *che cade più spesso nel familiare linguaggio.*

Stato in luogo. Dant. Par. 3. (*C*) Chiaro mi fu allor come ogni dove In cielo è paradiso; e sì (*e pure*) la grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *Petr. Son.* 203. *part.* 1. L'infinita bellezza ch'altrui abbaglia, Non vi s'impara. *Bocc Nov.* 9 *g.* 8. Nè vi potrei dire quanta sia la cera che vi si arde. [G.M.] *Morg.* 18. 187. Cerchiamo almeno appiè là di quel monte, Se vi scorgessi d'acqua alcun rampollo. *Ar. Fur.* 34. 49 Zaffir, rubini, oro, topazi e perle, E diamanti e crisoliti e jacinti, Potriano i fiori assomigliar, che per le Liete piagge v'avea l'aura dipinti. *Segner. Mann.* 25. Avendo un dolore veementissimo o di podagra o di pietra, stima che non vi sia dolore simile a quello, perchè del suo ne ha scienza sperimentale, e dell'altrui ne ha malamente una spezie astratta.

Moto a luogo. Bocc. Introd. (*C*) Secondo la qualità del morto, vi veniva il chericato. *E nov.* 1. *g.* 1. Cominciò a voler riscuotere, e fare quello per che andato v'era. *E nov.* 8. *g.* 3. Se egli avviene che tu mai vi torni, fa'... che tu non sii mai più geloso. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir com'i' v'entrai (*nella selva*). [G.M.] *Morg.* 9. 56. Anch'io M'accordo al parer tuo: però ti dico Che tu vi vadi col nome di Dio (*in Francia*), Perchè Rinaldo è stato buon amico. *E* 12. 33. Gano in Magonza si fece ritorno, Benchè portato vi fu come morto Dalla sua gente che l'accompagnorno. *E* 18. 181. No' abbiamo andar per un certo paese, Dove da sè non ha chi non vi porta. *E* 21 170. E con Gano e con gli altri si consiglia Che vi si debba andar senza dimora.

6. *Se la voce del verbo a cui s'affigge, termina con accento, allora la* V *si raddoppia.* [G.M.] *D.* 1. 2. Andovvi poi lo Vas d'elezione (*S. Paolo*), Per recarne conforto a quella fede, Ch'è principio alla via di salvazione. = *E* 2. 22. (*C*) Evvi la figlia di Tiresia e Teti.

7. *Per Ne, Di là.* [T.] *D.* 1. 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì ch'io non discernessi in parte Ch'orrevol gente possedea quel loco.

8. *Per Nella tal cosa, In quella cosa, In ciò di che si tratta. Specch. Cr.* 192. (*M.*) Si narra della sua orazione, come vi pernottava (*pernottava in essa*). *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. Deliberâr tutti e tre di dover trovar modo d'ungersi il grifo alle spese di Calandrino; e, senza indugio darvi (*senza porre indugio in ciò*), la seguente mattina gli si fe' incontro Nello, e disse... *Vit. S. Gir.* 32. Ragguardando (*il fanciullo*) i preziosi vestimenti, non v'ha desiderio (*non ha desiderio di quelli*). *Guicc. Stor.* 142 Essendo Pisa anticamente terra d'imperio, pareva non appartenesse ad altri che a Cesare la cognizione delle ragioni di quelli che vi pretendevano (*pretendevano su Pisa*). [P.Occell.] *Agn. Tor. Brev. Raccogl Mis. um. p.* 77. Veramente bene sono assomigliate le ricchezze... al fuoco, che quanto più vi si mette (*si mette sul fuoco*), maggiore diventa. [G.M.] *Morg.* 18 165. E disselo a Margutte, e non a sordo, Che vi pensò di subito malizia (*su di ciò*), E disse all'oste: Questo è buon ricordo. *E* 25 6. Ma benchè quest'andata ognun pur danni, Lo imperator non vi ponea l'orecchio (*non badava a ciò*).

9. *Anche come avverbio si prepone ad altre particelle, come* Ti, Si, Ci, *ecc.; ma, congiunta con esso, non è dell'uso com. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2 (*C*) Io vi ti porterò chetamente una coltricetta, e dórmiviti. [G.M.] *E nov.* 9 *g* 2. Messer Lizio, udendo questo, disse: Via fàccialevisi un letto tale, quale egli vi cape. = *M. V.* 7. 52. (*C*) E ancora per l'ordine vi se ne doveva fare quattro penzole.

E viceversa, talora si pospone alle particelle Lo, Li, Gli, La, Le. *Nov. ant.* 18. 2. (*C*) Il tesoriere prese quelli marchi, e versollivi suso. *Vit. S. Franc.* 157. (*M.*) Si gli entrò la passione di Cristo nel cuore, e fuglivi sì fitta, che...

VIA. *S. f. Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo.*

[T.] Via, *da* Veho, *o forse da* Eo; *rammenta il gr.* Ἴτμι, Εἶμι; *ed è vocabolo generalissimo, intendendosi d'Ogni spazio da passare per andar da luogo a luogo,* Strada, *Via fatta a tal uso dall'opera umana. Forcellini:* Via strata est in qua lapides strati sunt. — Ogni strada è via; *ma non viceversa.*

Bocc. Nov. 3. *g.* 5. (*C*) Dovendo a man destra tenere, sì misero per una via a sinistra. *E ivi:* Non vedendo per la selva nè via nè sentiero. *Dant. Inf.* 1. Mi ritrovai per una selva oscura, Che la diritta via era smarrita. *Petr. Son* 186. *part.* 1. Al qual veggio sì larga e piana via. *Ar. Fur.* 2. 14. La donna al fraticel chiede la via, Che la conduca ad un porto di mare. *E* 32. 69. Sollecitar però non lo sa tanto Per quelle vie tutte fangose e rotte.

[Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 183. Si rizzòe (*il leone*) in su' piedi di dietro, e... prestòe al vecchio un poco di larghezza, porgendo senza impedimento all'uomo giusto la via. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 77. Va girando intorno a' mercati, pe' volgimenti delle vie (*le svôlte*), per le piazze e pe' cantoni. [G.M.] *Bocc. Nov.* 8 *g.* 10 Messer Torello, con molti compagni, gran pezza di via gli accompagnò fuor della città. *D* 1. 4. Andiam, chè la via lunga ne sospigne. *Morg.* 12. 30. Non vi rimase un Maganzese solo, Che non fuggissi per la via più piana. *E* 17. 77. Orlando allor di Vegliantino scese, E in terra nella via s'inginocchiòe. *E* 18. 145. Io so per ogni parte le vie tutte. *E* 19. 144. E vanno seguitando la lor via. *E* 21. 59. E' c'è di molta via sassosa ancora. *Segner. Mann. Marz.* 31. Chi non vede che per questo medesimo i sentieri sono migliori delle vie pubbliche, perchè son frequentati dai meno? *E appresso:* Questi sentieri, cioè queste vie più strette, più solinghe, più scorciatoje. *Fag. Rim.* Un fango per le vie fino al bellico.

[T.] *Vang.* Un sacerdote discendeva dalla medesima via. — Via che mette, che porta, che riesce a tale o tal luogo.

[G.M.] Via diritta, larga, stretta, tortuosa. *D.* 1. 23. Ristetti, e vidi duo mostrar gran fretta Dell'animo, col viso, d'esser meco; Ma tardavagli 'l carco e la via stretta — Via piana, erta, montuosa. — Vie ben tenute, ben mantenute.

[G.M.] Via regia, Via maestra; *Le principali fra tutte; fatte e mantenute, nella massima parte almeno, dal Governo. Bib. Num.* XXI 22. Via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos. *Fag. Commed.* Non hanno nemmen finestre sulla via mae-

stra. [Val.] *Cocch. Bagn* 39. In questo angolo... è la via maestra. *E* 385. Cavalcando per la spaziosa e spianata via regia. — Via regia *o* reale; *e* Via maestra, *anco in senso fig. V.* § 15.

[G.M.] Via provinciale, *mantenuta dalla Provincia*. Via comunale, *mantenuta dal Comune*. Via vicinale, *che, senza esser mantenuta da alcuno in proprio, serve soltanto di transito a coloro che sono discosti dalla via provinciale o comunale.*

[G.M.] Via battuta; *Frequentata. Segner. Mann. Marz* 22. Se andando tu a viaggio, com'è di necessità per le vie battute, incontrerai qualche inciampo, incontrerai qualche rischio (ancora gravissimo) di cadere, l'Angelo che ti assiste, ha commissione di assisterti prontamente. *E appresso:* Credi tu forse che per le vie battute non s'incontrino pericoli tali, che sia necessarissimo avere il sostegno pronto?

[T.] Via di terra, Via di mare. *Cr.* 2. 27. Le vie per le quali i carri ovvero le navi possono portar via e addurre le cose necessarie.

2. Via, *per Strada di luogo abitato, Contrada. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Prese casa nella via, la quale oggi noi chiamiamo la Via del Cocomero.

[T.] *Ordinariamente senz'articolo, quando dice il sito d'una contrada.* Andare in via dell'Agnolo; Passare di via Maggio. — Stava di casa in via delle Lance.

[T.] Via mozza; *Che non ha riuscita. Franc.* Cul-de-sac.

[G.M.] Per le vie; *In strada. Ha più efficacia che* Per la via. *Baldovin. Compon. dramm.* E tu, frasca, ti metti A ciarlar per le vie?

3. *E di strade riserbate a certi più speciali usi, o a tali e tal altre persone, come negli alloggiamenti militari, e nei luoghi destinati a pubblici spettacoli* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Una via traversa, che attraversasse per tutti gli alloggiamenti dei battaglioni. *E più sotto:* Passata la via traversa

[G.M.] Via capitana; *Quella che dalle porte del campo andava all'alloggiamento del capitano. Machiav. Art. guerr l.* 6. Porrei trentadue alloggiamenti dalla parte sinistra della via capitana, e trentadue dalla parte destra. *E più sotto:* Gli alloggiamenti de' cavalli de' due battaglioni verrebbero a mettere in mezzo la via capitana.

[G.M.] Via di croce; *Quella che occupava in lunghezza e larghezza tutto lo spazio dell'alloggiamento. Machiav. Art. guerr l.* 6. Movessesi dipoi un'altra via dalla porta di mezzodì infino alla porta di tramontana;... la quale fusse lunga milledugento cinquanta braccia, perchè occuperebbe tutta la larghezza dell'alloggiamento; e fusse larga pure trenta braccia; e si chiamerebbe Via di croce

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 140. Agli spettacoli star si suole nella via; mentre via si chiama lo spazio in giro fra tutti i sostegni de' recinti che dividono i cavalieri dalle persone popolari che stanno più basse.

4. *Per Viaggio, Cammino. Bocc. Nov* 3 *g.* 5 (*C*) Entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. *Dant. Inf.* 1. Ripresi via per la piaggia diserta. *Sallust. Catell.* 72. (*Man.*) Gli altri menò Catellina per aspri monti e per grandi vie nel contado di Pistoja.

5. *Onde i modi:* In via; *Cammin facendo, Andando verso un luogo.* [Giust.] *S. Greg. Om* 5. Il quale non nasce in casa de' parenti, ma in via. [T.] *Vang.* In via interrogava i discepoli.

E fig. Nel corso di operazione qualsiasi Dant. Purg. 21 (*M.*) Cantai di Tebe (*io Stazio*), e poi del grande Achille; Ma caddi in via colla seconda soma (*morii senza compiere il secondo poema*).

Tra via; *Di cosa che segua, o che facciasi o trovisi andando per via. Petr. Canz.* 17. 1. *part.* 1. (*M.*) Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. *Car. En.* 2. 524. Eravam mossi, quand'ecco tra via Ne si fa Panto d'improvviso avanti.

6. *Proverbi*

E' si va per più vie a Roma, *oppure:* Tutte le vie conducono a Roma; *Per varii modi si può arrivare a' fini suoi. Salv. Spin.* 2. 2 (*Man.*) Che sapete voi che queste non sien trame di quell'altro ghiottone?... E' si va per più vie a Roma.

Fare una via e due servizi; *Colla stessa operazione condurre a fine due negozii. Lab.* 222. (*C*) Volendo, secondo il preso stile, avanti procedere, una via e due servigii farò. (*Più com.* Fare un viaggio e due servizi.)

† Fare la via dell'Agnolo a uno; *Lasciarlo passare, fingendo di non vederlo. Varch. Stor.* 10. 315. (*M.*) Alcuni soldati amici suoi, ancorchè nemici, per salvarlo chiusero gli occhi, e gli fecero, come si dice, la via dell'Agnolo.

Larga la foglia e stretta la via, dite la vostra chè ho detto la mia; *Modo col quale suol chiudersi una narrazione che tenga del favoloso. E tuttavia le nostre donne così terminano le novelle che raccontano a' fanciulli Magal. Lett. Strozz.* 156 (*Man.*) Larga la foglia e stretta la via, dite la vostra chè ho detto la mia.

Non essere la via dell'orto; *per significare strada o cammino piuttosto lungo. Malm.* 5. 11. (*C*) Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell'orto.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. All'Ave Maria, o a casa o per la via. (*Ritirarsi presto a casa la sera*). *E* 159. Buona via non può tenere, quel che serve senz'avere. (*Chi serve, bisogna pagarlo.*) *E* 199. Non serve dire: Per tal via non passerò, nè di tal'acqua non beverò. (*Certe molestie e certi mali sono inevitabili.*) *E* 182. A san Mattia (24 *febbrajo*), la neve per la via. *E* 229. Per via s'acconcian le some (*certi affari si vengono aggiustando col trattarne.*) *E* 243. A nullo luogo viene chi ogni via che vede, tiene. *E* 250. Superbia senz'avere, mala via suol tenere. *E* 263. Lunga via, lunga bugia *E* 302. Santo per la via, diavolo in masseria (*di chi fuori di casa e trà gli amici facilmente si accomoda, e co' suoi trova sempre da ridire*). *E* 353 Cosa rammentata, o è per via o l'è per casa. *E* 367. Largo come la via maestra.

[G.M.] *Altri prov. dell'uso.* Chi lascia la via vecchia per la nuova, Spesse volte ingannato si ritrova. — Via buona, non fu mai lunga

7. Ladrone di via; *che più com. dicesi* Ladro di strada, *Assassino.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 103. Come ladron di via, che a salva mano Crede spogliar l'incauto passeggiero.

8. *Parlandosi del corso delle acque, o della bocca o foce di qualche fiume.* [Pol.] *Tes. Br.* 2. 36. Secondo la natura della via, conviene che le acque rimutino lor qualitade. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 26. Il Nilo, che si spande Per sette vie.

9. *E d'altro.* [G.M.] La via del sangue, degli umori Per la via dello stomaco. [T.] *Cr.* 6. 75. Le vie dell'orina.

10. *Qualsivoglia luogo o apertura per la quale si penetri. Tass. Ger.* 19. 26. (*C*) Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella visiera, ove accertò la via.

[G.M.] *Onde i modi:* Aprirsi la via colla forza, colla spada; Fare, Farsi la via tra' nemici collè armi, *e sim.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5 (*C*) Nelle quali *destre*) aver ci conviene le spade e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima delle due nostre donne. *Ciriff. Calv.* 3 73. S'arrosta sì che dinanzi si spazza I suoi nemici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia.

[Camp.] *Guid. G A. lib.* 26. In mezzo dei Mirmidoni francamente traendolo, rompevali per forza, e facevasi dare la via per liberazione dello suo frate. [Val.] *T. Liv.* 2 12. Si torna dipartendo da questo, e facendosi far via al coltello che egli teneva in mano. *E* 4 28 Con la spada vi conviene fare la via. *E ivi*, 38 In qualunque parti si dirizzavano elli, si faceano via per forza. *E ivi*, 34. Volevano fare via a' Romani per assalirgli. *Fortig. Ricciard* 20. 37. E Giove col suo fulmine... non potría In coteste armi tue farsi la via.

Di cose. Amèt. 91. (*C*) I frodolenti avvisi dello iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. [Val.] *T. Liv.* 6. 2. Un vento, che per avventura s'era levato contrario a' nemici, non pur solamente fece via al fuoco; anzi portò la fiamma dentro alle tende.

[G.M.] *Cresc. Agr.* Una terra dà più agevolmente via alle radici che un'altra. — Le acque impetuose ruppero gli argini, e si apersero la via per la pianura.

11. *Degli spazii immensi del cielo.* [P.Occell.] *Mont. Iliad.* XII. *v.* 255 Stridendo sparve (*un'aquila*) per le vie de' venti. [T.] *Fosc. Sepolcr.* Le vie del firmamento. *Salm.* Esultò come gigante a correre la sua via (*il sole*) [G.M.] L'eteree vie.

12. (*Astr.*) Via lattea; *Quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle. È la nebulosa, di cui col nostro sistema solare noi facciam parte. Gr.* Γαλαξία. *Lat.* Galaxia, Circulus lacteus. (*Mt.*) *V. anche* LATTEO.

Disc. Com. Mar. Guid. 243. (*C*) La via lattea è cotanto alla cometa rassomigliante, che Aristotele ha creduto e scritto esserle, per modo di dire, sorella, e d'una medesima generazione generata. *Malm.* 9. 11. De' mercatanti qui creder mi giova Ch'e' siano in fiera, ovvero al lor viaggio Per la via lattea a mercantar formaggio. *Marchett Nat. Com.* 88. (*Man.*) Asserirono le comete esser prodotte dalla medesima materia della via lattea.

13. *Fig., per Avviamento. Fr. Giord.* (*M.*) Il levarsi e l'esercitarsi in alcun modo il meglio che può, si è grande bene all'infermo, ed è via a salute.

14. *E pur fig., per Indirizzamento, Carriera.* [G.M.] Si mise per la via degl'impieghi. Ha preso la via dell'avvocatura. Fra tanti amici ch'eravamo all'Università, chi prese una via chi un'altra.

[T.] *Altro fig.* Per una via di fiori; *per cose agevoli e liete. Onde:* Infiorare la via.

15. *Senso intell. S. Bern. Lett.* (*C*) Nella via reale e de' comuni ordinamenti vanno caendo e cercando cansatoje furtive, per far la propria volontà. [T.] *F Vannozz.* 2. 21. Credendo mai del Ver trovar la via. = *Sen. Pist. pat.* 5. (*M.*) Molt'uomini hanno fatta la via d'ingannare e di far male, mostrando sospetto (*cioè*, hanno insegnato o fatto venir voglia d'ingannare). [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. Ho deliberato entrare per una via, la quale non essendo stata da alcuno per ancora pesta, se la mi arrecherà fastidio e difficultà, mi potrebbe ancora arrecare premio, mediante quelli che umanamente queste mie fatiche considerassero. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 185. Sofistici che... lasciano la via maestra per li traghetti. *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13 4. Pareva spianar la via più d'ogni altro argomento alla celebrazione del Concilio.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. La più stretta è la via del vero.

16. *Senso morale e religioso.* [G.M.] Via buona, mala; Via retta, storta; Vie oblique: *del giusto o ingiusto procedere col pensiero, colle opere.* Via, *dunque, in senso mor., è la Serie degli atti e dei mezzi che adopra uno spirito intelligente per giungere a un fine*

[T.] Via del Signore; *del bene supremo.* Vie del Signore; *l'ordine della sua provvidenza, massime nel mondo morale: giacchè, non conoscendo noi l'intero ordine delle cose, dal quale risulta l'unità del concetto divino; i mezzi che Egli adopra al suo fine ci appajono variati in relazione alle varie nature create. Ma ragionando della legge morale che concerne i doveri dell'uomo, una propriamente è la via del Signore. Salm.* Deduc me in viam tuam.

Dant. Par. 7. (*C*) Ma per se stessa pur fu isbandita Di Paradiso (*la natura umana*), perocchè si torse Da via di veritate e da sua vita. *Pass.* 67. Pregava per li peccatori del mondo, che gli dirizzasse in via di verità e di salute.

Dant. Inf. 2. (*Man.*) Andovvi poi lo Vas d'elezione (*san Paolo, al secolo immortale*), Per recarne conforto a quella Fede, Ch'è principio alla via di salvazione. *E Par.* 3 (*C*) Dal mondo, per seguirla, giovinetta Fuggimi, e nel su' abito mi chiusi È promisi la via della sua setta (*seguitare l'Ordine religioso di santa Chiara*). *Segner. Crist. instr.* 1 5. 8. (*Man.*) Larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione. *E appresso:* Oh quanto è angusta la porta, e oh quanto è erta la via che conduce a salvazione! *E Mann. Luyl.* 5. 1. Non sono grazie queste che si concedano ai principianti nella via del Signore.

[T.] *D.* 2. 28. Voi (*Angeli*) vigilate nell'eterno die, Sì che notte nè sonno a voi non fura (*non toglie vedere*) Passo che faccia il secol per sue vie. (*Salm.* Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis) *E* 3. 7. La divina Bontà che il mondo imprenta (*quasi suggella di sè*), Di proceder per tutte le sue vie, A rilevarvi suso (*colla redenzione*) fu contenta. [G.M.] *E ivi:* Dunque a Dio convenía con le sue vie Riparar l'uomo a sua intera vita. *E Conv.* IV. 5. La dottrina veracissima di Cristo è via, verità e luce: via, perchè per essa andiamo alla felicità; verità, perchè non soffre alcun errore; luce, perchè illumina noi nelle tenebre dell'ignoranza mondana *S. Ag. C. D.* 1. 27. Abbiamo più breve via di salute, sicura e libera da tutti li pericoli di peccare. *Morg.* 25. 243. Perch'egli è vita e verità e via. (*Vang.* Ego sum via, veritas, et vita) *Segner. Mann. Marz.* 11 Ti contenti soggiacere a un male sì grande, qual'è l'ignoranza (*l'ignoranza delle cose di religione*), e per quale acquisto? Per poter essere più spedito, più sciolto a correre le vie dell'iniquità.

E 12. Non ti lasciano correre sì spedito per la via del divin servizio. *E Apr.* 24. Va' per quella via sì diritta che il tuo Signore t'insegnò, quando visse in questa carne mortale. *E Lugl.* 10. Dio solo sa la via per cui dobbiamo finalmente salvarci.

[T.] *Bib.* Apparecchiare le vie del Signore. — Drizzate la via del Signore. — Insegnare la via di Dio in verità. — Non andate nella via delle genti.

[Camp.] † **Andare**, *o* † **Entrare per due vie**; *Voler servire a Dio e al mondo. Bib. Eccl.* 2. Guai al peccatore che va nella terra per due vie (*ingredienti duabus viis*). *E ivi*, 3. Il cuore che entra per due vie, non avràe li suoi intendimenti (*cor ingrediens duas vias, non habebit successus*).

[Camp.] **Guardare le vie del Signore**; *Osservare la legge di Dio. Non com. Bib. Salm.* 17. Per ciò che io hoe guardate le vie del Signore, e non ho fatta cosa empia dinanzi allo Dio mio.

[Camp.] **Pensare male vie**; *Aver la mente vôlta a malvagi pensieri. Non usit. Bib. Salm.* 34. Sieno fatti tornare addietro tutti quelli che pensano male vie (*cogitantes mala*).

Recare a via di salute; *Condurre nella via di salvazione, Salvare. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 165. (*M.*) Ora la carità è raffreddata, e tutto il mondo è posto in mal fuoco; e ciascuno si sforza non di recare a via di salute il prossimo suo, ma di confonderlo.

[Camp.] **Rendere a ciascuno secondo le sue vie**; *Modo scritturale, che significa, Punire o Premiare secondo i meriti. Bib. Paral.* II. 6 E sie propizio, e rendi a catuno secondo le sue vie (*redde unicuique secundum vias suas*), le quali tu sai che egli ha nel suo cuore.

Revocare uno a via di salute; *Farlo ravvedere. Non usit. Vit SS. Pad.* 1. 218. (*M.*) Per gran desperazione fugge ogni persona che 'l volesse rivocare dal predetto errore a via di salute.

Rimettersi nella buona via; *Tornare al cammino della virtù, Tornare alla pratica del bene. Sen. ben. Varch.* 5 25. (*C*) Dopo costoro sono coloro i quali non sanno da per loro, ma, avvertiti dagli altri, ritornano nella via buona.

[Camp.] **Tenere per sinistra via**; *Deviare dal retto cammino, Abbandonarsi al vizio. Bon. Bin.* 14. 3. Tengon per sinistra via, Lodando il destro lato (*parla degli Ecclesiastici che operano il male, e predicano il bene*).

[Camp.] **Trarre della via dritta**; *Trascinare in errore D.* 1. 11. Lo qual (*Anastasio*) trasse Fotin della via dritta.

[Camp.] † **Visitare sopra alcuno le sue vie**; *Modo scritturale; Punirlo delle sue male opere. Bib. Os.* 4. E sarà lo populo come lo sacerdote, e visiterò sopra lui le sue vie.

17. [G.M.] **Via Crucis**; *Devoto esercizio cristiano, che consiste nel meditare i principali punti della passione del Redentore, e nella recita di preci appropriate.* Esercizio della Via Crucis. Fare la Via Crucis. Le stazioni della Via Crucis.

18 **Via**, *per Partito. Guicc. Stor.* 16. 810. (*M.*) Nella elezione tra queste due vie, bisogna, Cesare, che la prudenza e la bontà vostra preponga quello che è stabile e più giusto, a quello che al primo aspetto parrebbe forse più utile e maggiore. *E* 811. E questo è proprio il consiglio del Cancelliere, che, dubitando non si possa conseguire con questo accordo la Borgogna e Milano,... si risolve a una via, che, secondo lui, si guadagna la Borgogna e si perde Milano.

19. **Via di mezzo**; *Partito di mezzo fra due estremi. Tac. Dav. Stor.* 3 312. (*C*) Non prese nè l'uno spediente nè l'altro; tenne via di mezzo, che ne' pericoli non c'è peggio. *Segr. Fior. Disc.* 2. 23. *tit.* (*M.*) I Romani, nel giudicare i sudditi per alcuno accidente che necessitasse tal giudizio, fuggivano la via del mezzo. *E cap* 23. Usarono quella via del mezzo, la quale è perniciosissima nel giudicare gli uomini. [G.M.] *E* 1. 47. La nobiltà, per non deonestare l'autorità consolare nè con l'una nè con l'altra cosa, prese una via di mezzo, e fu contenta che si creassero quattro tribuni con potestà consolare. *Ammirat. Stor.* Per opera di alcuni cittadini, venendo gli ambasciadori a più umili petizioni, fu trovata una via di mezzo. *Segner. Incred.* 1. 2. 7. La vera religione però tiene la via di mezzo, che è la reale. *E Mann. Magg.* 12. Qual'è questa sapienza, con la quale tu dèi governarti dopo il peccato?... È il saper tenere la via di mezzo, perchè in tutte le cose è la vera via, cioè la via che è battuta dalla sapienza; e così non devi nè disprezzando presumere, nè perderti diffidando.

[T.] *Prov. Tosc.* 316. La migliore è la via di mezzo. — Non c'è via di mezzo.

20. *Modo, Maniera, in buono e in mal senso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Col quale ho dato via al tuo desiderio in potermi fare del mio peccato conoscente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti e le coperte vie l'seppi tutte. *Petr. Son.* 204. *part.* I. Vengan quanti filosofi fûr mai A dir di ciò; tutte lor vie fien basse. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando per vie distorte, e per lo suo contrario. *M. V.* 4. 48. Lo 'mperadore, che per via indiretta cercava questo, si mostrò molto contento. *Ar. Fur.* 35. 64. Rugger riman confuso e in pensier grande, E non sa ritrovar capo nè via Di saper chi lo sfidi, o chi gli mande A dire oltraggio o a fargli cortesia. *Guicc. Stor.* 12. 575. (*M.*) A Cesare avea persuaso il Re d'Aragona,... non si poter con miglior via ottenere il maritaggio che si trattava.

[G.M.] *Morg.* 11. 45. Se tu riguardi nel tempo passato, Per mille vie le forche ha meritato *E* 17. 70. Dunque e' si vede alfin la sua vendetta (*della divina Giustizia*) Per qualche via, chi luogo e tempo aspetta. *E* 20. 23. Per molte vie qui la ragion vi chiama Di non dover costui lasciar morire, Che pare un cavalier di molta fama. *E* 21. 169. Per mille vie, in ogni opera nostra, Dove sia gentilezza alfin si mostra. *Adrian. Stor.* Non si vedeva via come all'accordo si potesse venire. *Ar. Fur* 37. 66. Ho trovato la via di vita tôrre Il traditor figliuol di Marganorre. *Bern. Orl. Inn.* 3. 34. Tutti vanno ad un fin con disuguale Via: questo una ne tien, l'altra colui. *Fag.* Non ci sarebbe via ch'io mi scordassi Di voi. [P.Occell.] *Chiabr. Guerr. Got.* IX 41 Non che a' miei preghi tant'audacia prenda, Che dentro l'armi in qualche via l'offenda. [T.] Non c'è via di persuaderlo. — Non c'è via nè verso.

[P.Occell.] *Onde il modo avverb.* Per via che; *Per modo che. Non com Chiabr. Canz.* 79. Qual novella vaghezza Cangia vostra bellezza, Per via che alla mia vita Or non date ferita? *E canz.* 89.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Frenesia, gelosia, eresia, Mai son sanate per alcuna via.

21. **Via**, *parlandosi dei discendenti d'una schiatta; che anche dicesi* Lato, Parte. *Borgh. Tosc.* 322. (*M.*) Lo chiamò più d'una volta Toscano, ond'era veramente per via di donna, essendo per sè natío di Corinto.

22. **Via!** (**alla**) (*Mar.*) [Fin.] *Comando dato al timoniere, perchè tenga il bastimento nella direzione che ha nel momento che vien dato esso comando. Fr.* Comme ça!

23. *Locuzioni diverse.*

Andare per la sua via, *e, men com.* **alla sua via**; *Seguitare il suo cammino, e fig. Andare pe' fatti suoi, senza badare ad altro.* [G.M.] *D* 2 25 Per che, come fa l'uom che non s'affigge, Ma vassi alla sua via, checchè gli appaja, Se di bisogno stimolo il trafigge; Così entrammo noi per la callaja... [Cam.] *Ser, Poi Lett.* Qualche povero galantuomo che va per la sua via.

Andare per la mala via, *fig.; Andare in rovina, in conquasso, Guastarsi. Bern. Orl Inn* 28 7. (*C*) Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto e da furfante. *Borghin Orig Fir* 288 (*M.*) Perciò n'è ito un mondo (*una grandissima quantità, di marmi scritti*) per la mala via (*cioè*, a male). [G M.] *Ammir. Stor.* Trovandosi i contadini per la morìa diminuiti, onde i poderi andavano per la mala via... *Anche con ell., nell'uso fam.* Va ogni cosa per la mala Tutto è ito per la mala.

Aprire la via; *Far posto, Dar luogo, Lasciar passare liberamente.* [G.M.] Quando il Re si avvicinava, tutti gli aprivano la via.

E per simil. [G.M.] Cristoforo Colombo fu il primo che aperse la via dell'America.

E fig. [G.M.] L'Accademia del Cimento aperse la viá a un nuovo metodo scientifico. — I cattivi governi aprono la via alla infelicità dei popoli. — Lutero aperse la via al più sfrenato razionalismo.

[Camp.] † **Cessarsi dalla via**; *Lasciare il cammino intrapreso, e mettersi per altra strada. Bib. Num.* 22. E vedendo l'asino l'Angelo di Dio stare nella via col coltello ignudo in mano, cessossi dalla via dove andava, e andava per lo campo (*averlit se de itinere*).

Dare la via; *Dare il passo, Lasciar passare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Tirate fuori le spade, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermiasi ovunque la forza calasse. Or ribattendo or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E tristo è quel che gli arriva dinanzi; Sicchè pel campo gli è dato la via.

E **Dar la via**, *riferito ad animale o cosa; Dargli libera l'andata, Non lo ritener più.* [G.M.] Quando arrivano nel bosco dànno la via a' cani, che bracchino la lepre. — Aveva un uccello in gabbia e gli diede la via. — Diede la via alla fune a cui era raccomandata la trave, la quale cadde giù con gran fracasso.

E fig. [G.M.] Quando preso dall'ira, dà la via alle insolenze, non sa più quel che si dice.

Dirizzare la via verso un luogo; *Incamminarvisi.* [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 57. Invêr (*un tal luogo*) dirizzò la via.

Essere in via; *Essere in cammino.* [T.] Erano in via ascendendo a Gerosolima.

E fig. [G.M.] *D.* 2. 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che questa è in via, e quella è già a riva. (*Alla pianta basta la vita vegetativa; all'anima umana, secondo gli Scolastici, abbisognano due altri passaggi, oltre il vegetativo, cioè il sensitivo, e poscia l'intellettivo.*)

Essere in via, per la via d'una cosa, *o* **a una cosa**; *Averci prossima disposizione, tendenza; Esser vicino a trovarsi in quel grado, in quella condizione di cui si tratta.*

Petr. Son. 48. *part.* II. (*M.*) Tempo era omai da trovar pace o tregua Di tanta guerra, ed erane in via forse; Se non che... *Cr.* 2. 13. 2. Ma quella cosa, la quale è umida e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro (*non è disposta*), ma salvasi in se stessa. *Red Cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma,... non è altro che un morbo in via, cioè a dire, un'angustia de' bronchi de' polmoni. *Sassett. Lett.* 389. (*Man.*) Dobbiamo intendere che ella (*la cannella*) è dannata già o è in via alla putredine. *E* 393. Ella è guasta, o in via a guastarsi. [P. Occell.] *Magal. Lett. fam.* XXVIII. Questi (*i cammelli*), venuti in Ispagna,... hanno moltiplicato a quel segno che ognun sa L'istesso siamo noi adesso per la via di veder succedere.

[G.M.] Se non è tisico, è per quella via. — Non siamo falliti, ma per quella via.

Far via; *Mettere in cammino.* [Val.] *Lanc. En.* 4. 238. Fa' via, dunque, rompi le dimoranze.

Vale anche Servir di via. Dant. Inf. 14. (*C*) Li margini fan via, che non son arsi.

Fare una via; *Camminare per quella via. Dant. Purg.* 4. (*C*) Maestro mio, diss'io, che via faremo? *Franc. Barb.* 248 22. Nè saccia alcuno, andando, Qual via fai camminando.

Coll'articolo determ. G. V. 7 25. 2. (*C*) Non fece la via di Campagna.... ma fece la via delle montagne. *Segret. Fior. Stor.* 5. 132. (*M.*) Ferme di poi quelle caldezze, si ragionò della via che il Conte avesse a fare.

Fig **Esser fatta la via**; *Esser appianate le difficoltà.* [Val.] *Pucc. Centil* 89. 24 Leggier cosa era poi aver Fiorenza; E, quella avendo, era fatta la via.

[Rig. e Fanf.] **Mettere** *o* **Mettersi alcuno per le buone**, *o* **per le male vie**; *Procedere o Fare che altri proceda rettamente o no; Prendere o Far prendere una buona o una cattiva condotta di vita.* È stato quel briccone che me l'ha messo per le male vie. [G.M.] Lo affido a lei, questo ragazzo; me lo metta per le buone vie.

Mettersi, Porsi in via; *Avviarsi, Incamminarsi. Tass. Ger* 1. 67. (*M.*) Perch'egli avea certe novelle intese, Che s'è d'Egitto il re già posto in via.

Col **Per**, *men com* [G.M.] *Morg.* 18. 111. Perch'e' voleva andar verso Soria, Dov'era Orlando, e licenza pigliòe, E sol soletto si mêsse per via.

*Coll'*A, *inusit.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 72. Si partì immantinente; e mettesi alla via, sì che nullo se ne avvide, e sì fu rivenuto al suo Signore. [Val.] *T. Liv.* 4. 9. Il Console incontanente si mise alla via con tutta l'oste.

Mettersi la via tra' piedi o tra le gambe; *fam. Partire, Mettersi in cammino. Bocc Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei. *Franc. Sacch. Nov.* 195. Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra le gambe. [Camp.] *Art. am.* II. E tu prendi e mettiti tra' piedi la via (*tu pede carpe viam*). [Val.] *Vit. Bertold.* 18. 21. Tra le gambe si misero la via.

Non stare a misurar la via, *fig.; Non perder*

tempo, Non trattenersi in vane considerazioni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 66. Nalduccio, ch'era un garzoncello lesto, Non istà punto a misurar la via.

Non trovar la via a dire, a fare checchessia; *Non trovare il modo di farlo; e anche, Non sapervisi determinare, Non arrischiarsi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 29. Nè ritrova la via d'andare a letto. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 18. Fingete poi che uno di costoro... prometta al confessore di restituire: non trova mai la via di ridurre ad esecuzione la parola datagli. *Fag. Commed.* Non trova la via a scrivere. [T.] Non trova la via a pagare. — Non trovo la via a intendere un passo difficile di Platone. — Non trovava la via a venirmi davanti.

[G.M.] *Anche col* Dì. Dopo quell'azionaccia, non trova più la via di presentarsi alla nostra conversazione.

[T.] *Diciamo:* Non trovare la via, e Non trovare la strada. *Ma* Via, *propriamente è men materiale, e indica ogni specie di mezzo: poi non fa pensare una serie continuata d'atti e d'azioni come* Strada. In un pensiero, in una questione non si trova la via di scioglierla, d'uscirne. In impresa da compire co' fatti, non ci si trova la strada.

Piegare la via; *Torcere il cammino, Andare in direzione diversa da quella già presa innanzi.* [Cam.] *B. Giamb. Oros. p.* 254. Annibale piegò la sua via, ed al castello di Lepti con tutta l'oste sua capitò

Prendere, Pigliare la via per un luogo o verso un luogo; *Incamminarvisi, Mettersi in cammino per quello, verso quello. Stor. S. Onofr.* 149. (*M.*) La mattina mi levai, e presi la via che menava in Egitto. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Prese la via per tornarsi all'albergo. [G.M.] *Morg.* 10 24 Così coperti di piastra e d'arnese Usciron tutti fuor della città Quella mattina al cominciar del giorno, E 'nverso Montalban la via pigliorno.

[G.M.] *Ass. D.* 2. 22. E prendemmo la via con men sospetto Per l'assentir di quell'anima degna.

Rimettersi in via; *Ripigliare il cammino interrotto.*

[G.M.] *E fig. Ripigliare il discorso, dal quale s'era digredito. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 2. Ma per rimetterci in via, quello che intendo oggi io di riprendere, non è questo.

Rompere la via; *Interrompere il cammino. Non com.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 13. E non volle perciò romper sua via, E tirò innanzi.

† **Sapere tener le vie;** *Aver pratica delle strade.* [Val.] *D. Conv.* IV. 24. Siccome quelli che mai non fosse stato in una città, non saprebbe tenere le vie sanza insegnamento di colui che l'ha usata.

† **Non tener via;** *Uscir di strada.* [Cam.] *B. Giamb. Oros. p.* 356. Solo, non tegnendo via, e il cavallo menando a mano, e abbiendo grandissima paura d'ogni vile busso, di notte in un castello fuggio.

Tenere la via del monte, della pianura, *o sim.; Far cammino per quella.*

Tener mala via; *Deviare dalla strada che sarebbesi dovuta seguitare.* [G.M.] *D.* 1. 17 Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera, Gridando il padre a lui: Mala via tieni.

Uscire di via; *Lasciare la strada usata, Deviare. — Anco nel fig.*

24. *Modi avverb.*

† **A gran via;** *A gran pezza, A mille miglia. Modo comparat.* [Fanf.] *Vivian. Vit. Gal.* (*Fast. consol.* 428.) Al qual concorso et applauso niuno altro Lettore in quello Studio è mai giunto a gran via = *Rucell. Tusc.* 1. 1. 31. (*M.*) Nel fatto delle scienze e' non si sa a gran via quanto altri forse si crede.

Alla via d'alcuno; *Alla volta d'alcuno. Non com. Guicc. Stor* 17. 18. (*M.*) Mille finalmente scesi in Bergamasco, venivano alla via dell'esercito.

A mezza via; *A metà di strada.* [G.M.] Lo accompagnarono fino a mezza via. — Gli andammo incontro, e lo trovammo a mezza via dalla villa. — Per andare da Firenze a Roma, quando siam giunti a Perugia, siamo circa a mezza via

[G.M.] *E fig. Di cosa non sufficiente all'uopo, si dice* Che basta o non basta a mezza via. I denari che mi deste, mi basteranno forse a mezza via per arrivare alla fin del mese. — Il grano che abbiamo ci basterà forse a mezza via per giungere alla raccolta.

A via e verso; *A modo e verso, Perbene, Come si deve.* [Cam.] *Magal. Rel. var. p.* 84. Intristiscono (*i palmeti*), e non si rihanno più nè a via nè a verso. [G.M.] *Fag. Commed.* Ho parlato e risposto a via e verso.

[G.M.] **Da quella via;** *Del fare una cosa, andando per un'altra.* E andato alla Posta, e da quella via ha detto che passava all'ufizio del sindaco a pagare la tassa di famiglia.

[G.M.] *E fig.* Leggeva le Vite dei SS. Padri, e da quella via imparava le più schiette eleganze di nostra lingua.

In via di... *Per mezzo di...* [T.] In via forense; *Per mezzo dei tribunali.* — In via amministrativa.

[T.] **In via d'esempio;** *A mo' d'esempio, Per un esempio.*

[T.] In via di grazia; In via d'eccezione.

Per via d'alcuna persona *o cosa; Mediante alcuna persona o cosa. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Voi non potreste per via di vendita avere il mio palafreno. *Dav. Lett.* 4 (*M.*) Per via solita de' Capponi le scrissi sabato passato. *Lasc. Spir.* 1. 1. Voglio... consigliarmi seco di questa maledizione, e vedere se per via d'orazioni... io me gli posso levar d'addosso (*i diavoli*). *Sassett. Lett.* 156. (*Man.*) E per via delle lettere poco assegnamento ci si vede. *Tass. Lett.* 1. 99. Scriverà per via de' suoi Padri al sig. Gio Batista de' Vincenzi. [P.Occell.] *Magal. Lett. fam.* 1. 19. Insin tanto che pretenderete lavorare per via di pesi, di molle, di pendoli,... non riuscirà introdurre nella materia altri moti che necessarii

Per via, *vale anche A cagione; per lo più in mal senso.* [T.] Son qui per via di te. [G.M.] Per via di lui mi trovo in questo misero stato. — Per via di loro il popolo è ridotto alla miseria.

Per via, *è pure maniera prepositiva, denotante il motivo, la causa finale onde si fa qualche cosa. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Al quale la donna sua colla figliuola, e con altre femmine e donne, era usata sovente d'andare per via di diporto.

VIA *Avverbio, che unito ai verbi di moto, si nel proprio si nel fig., aggiunge forza al verbo, come si fa degli epiteti* Ratto, Lesto, *e sim*

Bocc. Nov. 1. *g.* 2. (*C*) Porse prieghi che, in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. *E nov.* 6. *g* 5. Sopra la barca la misero e andàr via. *E nov.* 5. *g* 9. La quale, come la donna vide, subitamente levatasi, fuggì via. *Ninf. Fies.* 231. Se queste Ninfe almen s'andasser via, Che son con noi, io pur m'arrischierei (*L'ediz. di Parigi* 1778 *legge diversamente.*) *Dant. Inf.* 32. Va' via, rispose, e ciò che tu vuoi conta. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi via. *E* 39. 2. Monta a cavallo, e sprona e va via. *Petr. Son.* 102. *part.* I. Ma che? vien tardo, e subito va via. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E la notte ciascuno all'ombra giacque, E il giorno vanno via senza pigrizia. *E* 2. 60. Va Brunadoro via senza soggiorno.

Vit. S. Gir. 76. (*M.*) E allora, detto ch'ebbe questo, disse: A Dio ti raccomando, e sparì via. [G.M.] *Morg.* 9. 14. Via se ne vanno per paese strano. *E st.* 34. Vedi ch'e' vanno via come un uccello, E mezzo miglio già ci son discosto. *E* 11. 124. Dond'io n'ho tutto questo giorno pianto; E come desto fu', disparì via. [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 74. E poi cavalcò via a suo diletto. *E* 66. 35. Nel predetto anno cavalcaro via Le cavallate, e tornaron con gioja *Fortig. Ricciard* 10. 135. Ma non sì tosto Despina si pone Nella man destra la pietruzza gialla, Che via disparve.

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre il cane si gratta, la lepre va via. *E* 372. Va via come una saetta.

[G.M.] Andar via a gambe; *a gran fretta;* Andar via a volo, di volo.

[T.] Andar via da questi luoghi. — Andar via di questa casa. — Andò via di lì. — Il contadino ebbe licenza dal padrone; e a novembre anderà via del podere. *Vang.* Va' via da me, Satana.

2. *Fig.* [Camp.] *D.* 2 24. Dacch'è si munta Nostra sembianza via per la dieta. [Cam.] *Cassian. Collaz.* 9. *c.* 7. Quando la nostra mente arà trovato qualunque altre cagioni di spirituali sentimenti,... quelle che erano state prese .. si dileguano via. = *Bern. Orl. Inn.* 5. 56. (*C*) O casa di Mongrana, inclita e forte, La gloria e fama tua se ne va via (*va in dileguo, sparisce*). [Val.] *Fag. Rim.* 2. 221. Che se si va di questo passo via (*se le cose procedono di questo passo*),... Vuol esser gran delitto e gran pazzia È l'esser dotto, e l'essere uom dabbene.

[T.] Va via una macchia, lavandola. — Va via un fregio, se il colore si stinge. *Prov. Tosc.* 251. I danari vanno via come l'acqua benedetta.

[T.] *Prov. Tosc.* 251. I danari vengono di passo, e se ne vanno via di galoppo. *E* 139. Quel che vien di salti, va via di balzi.

Col Da. [Camp.] *D.* 2. 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra (*la rimuove da quella ripa*). *Bib. Prov.* 29. Li uomini pestilenziosi dissipano la cittade; ma li savi isvolgono via il furore da essa.

3. **Andar fuori via;** *Andar fuori del proprio paese* [Val.] *Fag. Commed* 4. 50. Volle ire fuora via.

[T.] È un uomo di fuori via; *Di lontano paese.*

4. **Andar via,** *parlandosi di merci; Avere spaccio, Esitarsi facilmente. Sassett. Lett.* 231. (*Man.*) Così qui, la porcellana più fine va via da principio, poi la meno grossa, e poi tutta; e l'ultima è la più cara e più cattiva.

[G.M.] Roba che va via a ruba. — Quel libro è andato via a ruba (*s'è esitato sollecitamente; tutti correvano a comprarlo*).

5. *Usato assol, col verbo non espresso. Nov. Ant.* 35. 8. (*M.*) E di ciò ringraziò molto il Re e la sua compagnia, e via per lo cammino con suo palafreno, il meglio che poteo. *E nov.* 54 4 Venne l'altra mattina, e ritrasserlo (*il cavallo*) fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. M. Madd.* 16. Ed esce fuori molto per tempissimo tutta sola; e via, che se ne va a cercare di messer Jesu. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altero, Figliuoli d'Eva, e non chinate il volto. *Cecch. Corr.* 2 2. Sai s'egli Fece le sparizioni in poste, e via. [T.] Appena lo vidi, via io!

6. **Cacciar via;** *Discacciare.* [G.M.] *Vang.* Li cacciava via del tempio. — La cacciarono via di casa. — Li cacciarono via da quel luogo. — Lo cacciarono via di lì.

E fig. Fiamm. 4. 62. (*C*) La mia malinconia s'ingegnava di cacciar via.

7 **Dar via una cosa;** *Cederla, donandola, vendendola Malm.* 2. 8. (*C*) Che tu daresti via fin la gonnella [G.M.] Tutti gli esemplari di quel libro sono stati dati via.

[T.] *Prov. Tosc.* 233. A far bene non v'è inganno; a dar via non v'è guadagno. (*Distingue l'uomo benefico dallo sciallacquatore.*)

Per estens [Val.] *Fag. Rim.* 1. 63. O merci miserabili e fallite Che son mai le fanciulle! A darle via, s'ha da spendere (*a maritarle ci vuol la dote*). *E* 1. 290. Bramare un figlio, e darlo via ben tosto (*darlo a balia*), Per non gli porgere il vital ristoro.

8. **Gettare,** *e, più fam.,* **Buttar via;** *Gettare, Buttar lungi da sè. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Gittata via la spada la qual già per ferirlo avea tirata fuori,... corse a' piè di Natan. *S. Gio. Grisost.* 95. (*M.*) E chi vieta, poichè abbiamo perduto il timore di Dio, e gittata via la vergogna, che non ci gettiamo... in ogni fossa di perdizione? [G.M.] Cotesti son libri da buttarsi via.

9 [G.M.] *E fig.* **Gettar via il danaro;** *Profonderlo, Scialacquarlo, e anco Spenderlo malamente.* Chi non suda il danaro, lo getta via. — Gettar via i danari in giuochi, in frivolezze. — Io non ho danari da buttar via.

[G.Cappon.] **Gettar via,** *e più fam.* **Buttar via il danaro,** *si dice di spesa mal fatta.*

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha quattrini da buttar via, tenga l'opre, e non ci stia. *E* 74. Chi dà retta al cervello degli altri, butta via il suo. *E* 80. Roba profferta, mezzo buttata via. *E* 233. Chi butta via oro con le mani, lo cerca co' piedi (*mendicando o esulando*).

[Val.] *E ass. Gov. fam.* 4. Pongono e stimano la loro vita e gloria in gittar via. [G.M.] A questi tempi, pochi son quelli che abbiano da buttar via.

Dicesi anco delle cose che si vendono a troppo vil prezzo. Bocc. Nov. 4. *g.* 2. (*C*) Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. [G.M.] È una casa che, a venderla per sessantamila lire, è gettata via. Poteva venderla molto più; l'ha voluta proprio gettar via. — È un orologio, che a gettarlo via, costerebbe cento lire.

10. **Gettar via,** *per Lasciare in abbandono. Non usit. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) Io non ti rendo tua moghere, la quale i tuoi parenti gittarono via.

11. **Gettar via tempo, fatiche, benefizii,** *e sim.; Di tempo, cure, benefizii, male spesi. Sen. ben. Varch* 1. 11. (*C*) Egli mi basta quello che ho; e talvolta torna bene, non tanto di non rendere il benefizio, quanto di gittarlo via. *E* 5. 12. Mi pare di udirti

dire che io non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

12. Gettarsi, Buttarsi via; *Darsi alla disperazione. Cas. Rim. burl.* 1. 15. (*C*) Non è chi sappia dir quel che si sia (*il martel d'amore*); Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti e di gittarti via. *Varch. Err. Giov.* 42. (*M.*) Ed io mi ricordo, mentre che egli gridava infino al cielo, poco meno che gittandosi via per questo fatto, che io gli dimandai, sebbene io lo sapea: dicevate voi il vero?

13 Levare, o Toglier via; *Togliere alcuna cosa di là dov'ella è, Rimuoverla Segret. Fior. Legaz.* 2. *Sien.* 1. (*M.*) Se vi fosse dentro qualche capitolo che ora non facesse al proposito,.. si potrà levar via.

Fig. Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *E nov.* 1. *g.* 9. E così questa seccaggine tôr via.

E per Togliere, Levare dal mondo. Giov. Gell. Vit. Alf. 142. (*M.*) Perdè Alfonso il cardinale Ippolito suo fratello, con danno grandissimo della Casa da Este, sì perchè i benefizii... si perderono, e sì ancora perchè... era stato levato via troppo per tempo.

[G M.] Molte e molte persone tolse via la pestilenza sul fiore della giovinezza

14. Mandar via; *Licenziare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Era usato di menar talvolta alcuna femmina a suo diletto, e tenervela un dì o due, e poscia mandarla via. [T.] Alla tipografia hanno mandato via quattr'uomini, perchè c'è poco lavoro.

Di più brusca licenza. [G.M.] *Ammirat. Stor.* Appena regnato tre mesi, fu dal zio Pertarito scacciato, sì com'egli dal suo padre Grimoaldo era stato mandato via. — Scoperta la infedeltà del servitore, lo prese per un braccio, e lo mandò via di casa.

15. Passar via; *Cessare, Svanire. Bern. Rim.* 1. 21. (*C*) Quand'io vi veggio, ogni mia pena Cessa, e ogni fastidio passa via [G M.] *Può avere un po' più forza del semplice* Passare, *che pur dicesi in questo senso, ed è più com.* Stamattina mi son levato col dolor di capo; ma poi m'è passato.

E per Passar oltre, Seguitare il cammino. Lor. Med Rim. 11. (*M.*) Sua vista mi mostrò chiar che rivale Non m'era, chè passò via, stato un poco, Non so se stupefatto o invidioso.

[G.M.] **Passa via!** *dicesi al cane scacciandolo.*

16 Portar via; *Levare cosa o pers. dal luogo dov'è, con prestezza o con violenza; e dicesi anche spesso per Rubare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (*C*) Il lupo le si fu avventato alla gola; e presala forte, la cominciò a portar via. *E canz* 10. 5 E di chiunque il guata, Sospetto e temo non me 'l porti via. *Bern. Orl Inn.* 11. 2. S'uno ha ricchezze sta sempre in pensiero; E poi vien un che gliele porta via [G.M.] *Morg.* 10. 56 Noi vedemmo Rinaldo, o fu il cugino,... Che pose in groppa un altro paladino,... E a dispetto nostro il portò via. *E* 15. 48. Corante la volea pigliar pel braccio, E come il lupo portarmela via. *E st* 49. Non ti vergogni tu donna sì degna Volerne portar via, can peccatore? — I ladri penetrarono in chiesa, e portarono via i voti appesi all'altare della Madonna.

[G.M.] Il vento porta via i panni tesi ad asciugare; Porta via di capo il cappello *E appunto di un vento forte, si dice assol* È un vento che porta via.

[T.] *Prov. Tosc.* Il tempo passa, e porta via ogni cosa.

[T.] *Altro senso.* Occupare, *diciamo, e* Portar via molto spazio; *ma quest'ultimo, di cose che non vorremmo ne pigliassero tanto.* Le note in un libro portan via dimolte facce. Un articolo uggioso in un giornale porta via di gran pagine. *E trasl.* Nell'Iliade la guerra occupa più spazio che l'amore; ma l'amicizia e l'amore par che sorgano, quasi innaffiati da quel sangue, più rigogliosi. — In molti romanzi storici lo spazio che portan via le prosaiche narrazioni, potrebbe essere meglio occupato da' poetici commenti della storica verità.

[G.M.] *E di cosa che alcuno riesca a conseguire a preferenza d'un altro.* Erano sei al concorso della cattedra di lettere greche; e il nostro amico fu quello che la portò via. [Val.] *Fortig. cap.* 1. 3. Qualche asinaccio... Per forza estrania te la porta via (*un'abbazia*).

Portar via, *per semplicemente Trasportare, Condurre altrove. Bocc. Nov.* 6 *g.* 8 (*C*) Via a casa del prete ne 'l portarono. [G.M.] *Morg.* 12. 27. E fu portato come un morto via.

Detto di malattie, vale Levar dal mondo. Far morire. [G.M.] Quanti ne portò via il colera! — Il vajuolo infierisce, e porta via dimolti fanciulli.

17 Tirar via; *Affrettarsi nel fare una cosa, Sollecitare.* [G.M.] Non perdete tempo; tirate via. — Non state a gingillare; bisogna tirar via.

In signif. att. Vas. Op. Vit. 4. 605. (*M.*) Messo mano a lavorare, condusse nella faccia d'una di due cappelle due figurone grandi,... che furono tirate via con pratica molto sicura.

[G.M.] **Tirar via**; *ass. vale anche Seguitare il cammino, Non soffermarsi.* Il vapore diretto non si ferma a certe stazioni, ma tira via. — Passò di Firenze, e tirò via per Roma.

18. Tirar via un lavoro; *Farlo con poca cura, Strapazzarlo.* [G.M.] È un artigiano capace, ma tira troppo via i lavori. — Si vede che è un lavoro tirato via.

19 Toglier via. *V.* LEVAR VIA.

20. Venir via; *Partirsi del luogo dove uno è, per recarsi altrove Bern. Rim.* 1. 59. (*C*) Venite via, il mio messer Francesco. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via, sì ch'io farò, come si dice, un viaggio e due servigii.

21. *Altri modi.*

Via, *per Su, Orsù. Lat.* Eja, Age, Agite. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Messer Lizio, udendo questo, disse: Via, faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 6. *g.* 7. Or via, non aver paura alcuna; io ti porrò in casa tua sano e salvo. *Filoc.* 2. 333. Il siniscalco in su un altro cavallo con un bastone in mano sopravvenne; e dando su per le spalle a' sergenti che la menavano, a lei disse: Via, avanti! qui non bisogna al presente questi preghi.

Intimando a qualcuno che se ne vada. Dant. Inf. 8. (*C*) Dicendo: Via costà con gli altri cani. *E* 18. E disse: Via, Ruffian, qui non son femmine da conio. *Fiamm.* 4. 168. Rispondea turbata, e con voce d'ogni dolcezza vôta: Via, vilissima parte di casa mia; fate lontani da me questi ornamenti. *Ar. Len.* 4. 7. Via, ladri; via, poltroni; via col diavolo.

Va' via! Andate via! *Modo di disapprovare quel che altri dice, e di mostrare che non ci crediamo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Va' via, figliuol, ch'è ciò che tu di'? *E nov.* 7. *g.* 3. Va' via! Credi tu ch'io creda agli abbajatori?

[G.M.] Andate via colle vostre fandonie! Che ci avete presi per gonzi?

Via! *È particella remissiva, come per dire. Pur pure, Pazienza! Cecch. Dot.* 4 1. (*M.*) Se noi avessimo avuto un po' di spazio, via! Noi però non andavamo così in fascio.

[G.M.] Se ti mancasse qualcosa, via, avresti ragione di disperarti! Ma quando si ha il necessario, bisogna contentarsi.

Via! *usasi anco consigliando, esortando, sgridando.* [P.Occell.] *Alf. Abel. a.* 2. *sc* 2. Via! non dolerti, o dolce Abele mio. [G.M.] Queste via! non son cose da farsi. — Un giovane pari vostro, lasciarsi andare a tali bassezze; via! — Via, non dovreste corrispondere così a chi vi fa del bene!

È con più efficacia: **Eh via!** [G.M.] Eh via, deponete cotesti pensieri che vi fanno torto! — Eh via, lasciate andare questi pettegolezzi!

† **Via via**, *così replicato, si disse in signif. di Subito subito, Incontanente, Appena che. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) E poco fa si dieder la posta d'essere insieme via via *Dant. Purg.* 8. Per lo serpente che verrà via via. *Albert. cap.* 15. Lo consiglio de' riditori non t'è mestier di temere, che via via che tu vedi rider coloro che si consigliano, puoi sapere che di mattezza parlano. *E cap.* 25. Non dire all'amico tuo, va' e riedi, chè domane ti darò, conciossiachè tu gliele possi dar via via. *Vit. S. Margh.* Via via che ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.

[G.M.] *Nell'uso odierno*, **Via via** *vale Mano a mano, Di mano in mano.* Via via che giungevano i soldati, la folla retrocedeva. — Via via che si riscuote quei pochi, non bastano per pagare chi avanza. — Via via che nasce un figliuolo, crescono i pensieri. *Fag. Rim.* 1. 168. Gli ho presi via via che mi son nati. *E Commed.* Dicono e fan via via quanto lor piace.

[T.] **E via dicendo, E via discorrendo, E via così, E così via**; *maniere che usavasi per indicare una serie indeterminata di cose, simili ad altre già espresse col discorso.* [G.M.] Se si trattasse di latino, di greco, e via discorrendo, la terrei da voi. Ma trattandosi di politica... — Rimproveri, minacce, gastighi, e via così; senza mai esperimentare i modi dolci e persuasivi.

Un via va, Un via vai; *Un gran via va, Un gran via vai*; *per accennare gran concorso di gente.* [G.M.] C'è un gran via vai in quella casa. Fanno un gran via vai. È stato un via va tutto il giorno.

[G M.] **Cosa detta per un via va**; *detta così di passaggio; favellando del più e del meno, Senza voler dare importanza a quel che diciamo.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 82. Dissi incidentemente, e, come diciamo, per un via va: Questa parola *deliro* è voce latina. *E Sen. ben. Varch.* 2. 8. Per dire anco di questo, come per un via va, l'opinione mia.

[T.] *Prov. Tosc.* 353 Cosa ragionata per via va.

Via là via là, *replicato, per All'ultimo, All'estremo, come spiega l'esempio. Non più usit Varch. Ercol.* 81. (*C*) D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là via là, o al confitemini, o al pollo pesto, o abbia male che il prete ne goda, s'usa dire: I medici l'hanno sfidato.

E anche si disse senza reduplicazione. [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 25. Io son via là, io muojo; a dispetto mio muojo.

Via, *per Molto. V.* VIE.

† **VIA.** *S. f. Scorciatura di* Fiata, *collo scambio della* F *in* V. *Rammenta* Vicis, *Volta. E* Fia *hanno tuttora alcuni dial.*

Rim. ant. Guitt. 101. (*C*) Spesse via (*spesse fiate, spesse volte*). *Gr. S. Gir* 63. (*M.*) Quando lo nostro Signore andava una via al tempio, sì vi trovò venditori e compratori.

2. *Adesso si adopera a significare la moltiplicazione di un numero per un altro. Dant. Vit Nuov.* 35. (*C*) Siccome vedemo manifestamente che tre via tre fa nove. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre; il primo pari si è quattro: quando si moltiplica per le parti sue medesime, fa dodici; perocchè, se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Zibald. Andr.* 62. I gradi pel cielo sono intorno trecento sessanta: sicchè 56 e due terzi via trecentosessanta, fanno 2,900; e cotante miglia è la terra. *Burch.* 1. 21. Nominativo cinque, sette e otto, Un vi' uno, io lo 'nvito, stu vuoi. *Fir. Disc. Lett.* 318. Sarebbero cinque via dieci cinquanta.

[T.] *Prov. Tosc.* 351. Bujo via bujo, fa bujo (*o anche:* fa tenebre). *E* 359. Zero via zero fa zero.

[G.M.] *Onde diciamo:* Andare, Entrare nell'un via uno; *di discorso che minaccia di esser lungo, complicato, o sim.* [Val.] *Fag. Commed.* 3. 13 Così... n'andremo nell'un via uno, senza concluder nulla. [G.M.] *E Rim.* Certo ch' i' entrerei nell'un vi' uno. *E:* Dite con quell'entrar nell'un vi' uno, Non si parrebbe tanti ciarlatani, O gente ch'abbia dato nel trentuno?

VIAGGETTO *Dim. e vezz. di* VIAGGIO. *Car. Lett.* 1. 135. (*C*) Già sono caparrato dal presidente per un suo viaggetto alla volta di Rivalta. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 14. Mi vuol sempre in qualche viaggetto.

[G.M.] Un bel viaggetto. Un viaggetto piacevole.

VIAGGIANTE. *Part. pres. di* VIAGGIARE. Vians, antis, *in Prudenz. e Apul.*

A modo di Sost. Buon. Fier. 4. 3. 5. (*C*) E si franga Il franco viaggiante. *Salvin. Disc.* 1. 64. Siamo pellegrini e viaggianti, non abbiamo qui la nostra stanza.

VIAGGIARE. *V. n. Far viaggio; Andare in luoghi e paesi lontani, specialmente per diporto e per istruzione.* Viare, *in senso aff., in Plaut., Prudenz., Ammian.* [G.M.] *Segner. Quares.* 27. 9. Voi ve n'andate sopra un dorato vascello, con una lieta brigata di passeggieri che vivono sempre in festa... Viaggiate sedendo, viaggiate giacendo, viaggiate dormendo. [T.] *Fag. Commed.* 5. 415. Viaggiamo sempre a piede, o Signore; e poi la sera non siamo per lo più a tempo a giugnere allo spedale, per esser accolti.

[G.M.] Il principe viaggiava incognito; viaggiava sotto tale o tal nome.

[G.M.] È un uomo che ha viaggiato molto. — È andato a viaggiare. [T.] *Prov.* Non sa molto chi vive di molto; sa molto chi viaggia di molto.

[G.M.] *Modo prov.* Viaggiare come i bauli; *senza informarsi nè degli uomini nè delle cose; senza ricavare dal viaggio nessun ammaestramento.*

[T.] *Coll'*In. Ha viaggiato in Francia e in Ispagna.

[G.M.] *Col* Per. *Segner. Incred.* 1. 2. Viaggia bene spesso più d'uno di questi per provincie infettate dall'eresia.

2. *A modo di Sost. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or

per monti, or per valli, o per pianure, A regola ha ridotti *E* 3. 5. 5. Il pan, che, riposato Dal lungo viaggiare Giace nell'arche. (*Qui per simil*)

3. *In signif att.* [T.] *Suol dire viaggio più lungo e continuo.* Ha viaggiato tutta l'Europa e l'America. Ha viaggiato mezzo mondo.

VIAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VIAGGIARE. [G.M.] Si ricorda con diletto dei paesi viaggiati da giovane

VIAGGIATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che viaggia.* Viator, *aureo.*

[T.] Viaggiatore *può essere quasi di professione, per cagione di commercio; o di proposito, come chi viaggia con fine scientifico, o per iscuoprir nuove terre.* Viandante *dice soltanto l'atto dell'essere in viaggio.* Fa il viaggiatore per una casa di commercio. Fa il viaggiatore colle famiglie de' forestieri.

Buon. Fier. 2. 3. 7. (*C*) Viaggiatore Dalla cupola al mar, dal mare a Lucca, E da Lucca a Pistoja cercò 'l paese. *E* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori... Han cominciato a dar nelle stoviglie. *Salvin. Disc.* 1 8. Dall'Indie ci venne un tanto bene di tante e sì varie cose,... quante gl'industriosi moderni viaggiatori felicemente n'hanno scoperte.

[T.] Piccioni viaggiatori.

[T.] Le donne viaggiatrici son peggio, per lo più, delle semplici letterate. — Libro delle illustri viaggiatrici.

VIAGGIO. *S. m. L'andar per via; Cammino.* [G.M.] *Intendesi, d'ordinario, di chi va fuori del suo paese. Onde di gita faticosa e difficile, anche da luogo a luogo non lontano, si dice per enfasi:* È un viaggio. È stato un viaggio = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10 (*C*) Il domandò che viaggio avuto avessero, e quando a Genova fosser giunti. Al quale costui disse: Signor mio, malvagio viaggio fece la nave. *Petr. Canz.* 17. 7. *part.* 1. Vo ripensando ov' io lassa' il viaggio. *Dant. Inf* 1. A te convien tenere altro viaggio, Rispose (*Virgilio*), poi che lagrimar mi vide. *Bern. Orl. Inn.* 8. 32. (*Man.*) Il Conte che di ciò poco si cura, Verso una porta il suo viaggio prese.

[T.] *Libr. mott. P. N.* Una vecchierella che era stata gran tempo in accatto per fare il viaggio di S. Jacopo. *D.* 2. 2. Casella mio, per tornare altra volta Là dove io son, fo io questo viaggio, Diss' io. *Vang.* Un uomo, andando in viaggio, chiamò i suoi servi, e disse... [G M.] *Morg.* 10. 79. E prese inverso Parigi il viaggio. *E* 22. 216. A' pellegrini impedito è il passaggio; Non posson far del Sepolcro il viaggio. *E st.* 238. Rinaldo al suo viaggio ne va ratto. *Segner. Incred.* 1. 11. 3. Volle ancora (*il Creatore*) che di tratto in tratto spiccassero in mezzo all'acque isole fruttuose per opportuno riposo de' naviganti, per ricovero, per rinfresco, e per additar loro, a guisa di termini fitti in mare, le miglia de' lor viaggi. *E Mann. Magg.* 5. Non hai provato a far mai lungo viaggio per le montagne? Quando le credi finite, allora cominciano.

[T.] *Prov Tosc.* 163. Non è viaggio senza polvere, nè guerra senza lagrime. *E* 205. Chi va e torna, fa buon viaggio. *E* 277. Chi guarda a ogni nuvolo, non fa mai viaggio.

[G.M.] Viaggio di terra, Viaggio di mare. — Viaggio aereo (*degli aeronauti*).

2 † *Per Via, Contrada, Sentiero. Sallust. Giug.* 134. (*Man.*) Anche per viaggi traversi ogni dì menava l'oste. [Val.] *Tesorett.* 13. 16. Quivi non ha viaggio, Quivi non ha persone, Quivi non ha magione [Fanf.] *Lo usò anche il Sacchetti.*

3. [Rig. e Fanf.] **Viaggi** *diconsi le descrizioni dei luoghi, dei costumi ecc., fatte da alcun viaggiatore, e pubblicate per ammaestramento degli altri.* Si diletta molto a leggere i viaggi.

4. † *Fig. Senso mor. M. V.* 9. 97. (*C*) Gli bastardi cacciarono tutti, i quali, con vergogna de' madornali, in picciolo tempo presono cattivo viaggio (*cioè, andarono in perdizione*). [Camp.] *Bon Bin* XVIII. 3. Tal tenendo viaggio Che 'l faccia digiunare, E lo corpo affannare, Tanto che passi l'ardente ruina. (*Qui vale Modo, Maniera di vita. — Parla del comprimere le passioni.*)

† *Senso intell. Per Investigazione, Speculativa.* [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. Trovàr sottili viaggi, E nuovi movimenti Gli antichi precedenti, Per invenir radice di vertate.

5. *Il moto dei corpi celesti.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 37. Già moveva il suo lucido viaggio La bella stella.

6. [G.M.] *Della vita e della morte, secondo quel dell'Apostolo:* Dum in hoc mundo vivimus, peregrinamur a Domino. — L'ultimo, L'estremo viaggio. *Segner. Mann.* 14. Questo viaggio è quello che i giusti fanno in andando dalla terra al cielo. [Val.] *Fosc. Lett.* 9. Io non troverei più nè motivi nè interesse a continuare il viaggio della vita in tante noje.

[T.] *Prov. Tosc.* 203. Il viaggio alla morte è più aspro che la morte.

7. *Locuzioni diverse.*

Andare per il suo viaggio; *Seguitare il cammino, senza badare a' fatti altrui.* [G.M.] Andava per il suo viaggio, e non dava noja a nessuno. — Avrebbe fatto meglio a andare per il suo viaggio, e non mescolarsi de' fatti altrui.

E con elliss. **Ognuno a' suoi viaggi;** *Ognuno attenda a' suoi affari, a' fatti suoi. Lasc. Parent.* 2. 6. (*M.*) Ognuno a' suoi viaggi.

Camminare il suo viaggio; *Continuarlo, Proseguirlo. Non usit. Bemb. Stor. l.* 4. (*M.*) Credendo quella essere armata di corsali, le vele non calando, camminava il suo viaggio.

† **Camminare viaggi;** *Viaggiare, Far cammino per diversi luoghi.* [Camp.] *Bib. Tob.* 5. Sai tu la via che vae nella regione de' Medi? Ed egli rispose che sì; e tutti quelli viaggi hoe camminato.

Dare il buon viaggio; *Augurarlo felice.* [G.M.] Siamo stati a dare il buon viaggio alla moglie del Conte, che partiva per la Svizzera. [Tor.] *Dat. Lett.* Con dare il buon viaggio, desidero a V.S. Illustriss. ogni prosperità.

[T.] Iddio le conceda un felice viaggio.

[T.] *E con elliss.* Buon viaggio, A buon viaggio, Felice viaggio! = *Cecch. Esalt cr.* 1. 1. (*Man.*) *Sem.* Va' via, A buon viaggio. *Rag.* Io vi bacio le mani.

E iron. [G.M.] Se se n'è andato; buon viaggio! — Alla fine è partito quel seccatore! Buon viaggio.

Far viaggio, *per semplicemente Camminare.* [Val.] *Fortig Capit.* 1. 8. Non casco già, e forse fo viaggio Più ch'altri non si crede, così zoppo.

Fare un viaggio e due servizi, *o sim.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* 6. Fare un viaggio e due servizi; (*vale*) Con un medesimo viaggio fare due negozii. = *Fir. Disc. Lett.* 329. (*C*) Per far, come si dice, un viaggio e due servigii. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. E farò un viaggio e tre servigii. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via, sì ch'io farò, come si dice, un viaggio e due servigii. [Cam.] *Magal. Rel. var p* 81. Così vengono a fare un viaggio e due servizi, migliorando con tale industria questo capo delle loro rendite, e godendosi i loro beni e le loro delizie (*col fabbricare le loro abitazioni nel bel mezzo dei palmeti*). [G.M.] *Fag. Commed.* Vedrò un poco di fare un viaggio e due servizi.

E viceversa, ma nello stesso significato. Fare due viaggi e un servizio, o una cosa. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 32. Tu farai due viaggi ed una cosa, Trai me di briga, e te poni in diletto.

† **Mandare per mal viaggio;** *Mandare a male, Sciupare, Dissipare.* [Fanf.] *S. Antonin. Tratt. pecc. mort.* 48 Quando manda la roba per mal viaggio, non a' poveri dando, ma spendendo in conviti, giostre;... questo si chiama vizio di prodigalità.

Mettersi in viaggio; *Entrare in viaggio, in cammino.* [G.M.] Si mise in viaggio per l'America nella scorsa settimana. — Ci mettemmo in viaggio la mattina a bruzzolo, e s'arrivò in cima del monte dopo dieci ore di cammino.

E **Rimettersi in viaggio.** *o, men com.,* **A viaggio;** *Rifarlo. Sassett. Lett.* 215. (*Man.*) Dissivi che pensavo che bisognerebbe rimettersi a viaggio.

VIALE. *S m. Stradone con alberi da una parte e l'altra, ameno e grato al passeggio.* [G.M.] Il viale de' Colli in Firenze. — I viali dell'Ardenza a Livorno.

2. *Quello spazio che negli orti, giardini e simili, si lascia incolto per comodo di passeggiarvi. Rucell. V. Tusc.* 15. 2. 328. (*M.*) Per questi viali della villa Ludovisia ci si alza il sole troppo tosto. *E Tib.* 1. 11. 45. Questo veramente diletto si è proporzionato a Filosofo,... e, senza finirsi di vestire, dare venti passeggiate all'ombra pe' viali di questo giardino pieno di fontane.

† **VIALE.** *Agg. Di via, Posto nella via, o lungo la via.* Vialis, *in Plaut.* — *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*C*) Ed è il pubblico ben pianta viale, Ch'ognuno sfronda, e non coltiva alcuno.

[T.] **Lari viali;** *Dei tutelari delle strade. Plaut.* Lares viales.

VIALETTO *Dim. di* VIALE, *segnatam. di giardini e orti. Soder. Cult. Ort.* 31. (*Man*) Si può anco... pôr fitto (*l'assenzio*) dove si voglia fare spallierette basse, rasente i vialetti degli orti o giardini segreti.

VIALINO. *Dim. di* VIALE. *Più piccolo del vialetto.* [T.] Vialini fioriti.

VIALUCCIO *e* **VIALUZZO.** [T.] *Dim. di* VIALE, *con senso di attenuazione.* Vialucci mal tenuti, e poveri di verzura (*segnatam di giardini*).

† **VIANDA.** *S. f. Vivanda. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 7. (*Man.*) Quando elli toccava la vianda o di mano o di bocca, tutto divenia oro. *E* 2. 1. 9. Molte viande riempiscono il corpo dell'uomo, e troppo.

VIANDANTE *S. m. Chi va per via, Chi è in viaggio.* Vians, antis, *in Apul. e Prudenz.;* Viator, *aureo.*

[T.] Viandante, *chi fa viaggio lunghetto, d'ordinario per necessità; quasi mai per diletto.* Il viaggiatore *va più a comodo, per faccende o per diporto* Viandanti, *anco gli uccelli, che col mutare della stagione volano ad altri climi.*

Boez. G. S. 44. (*C*) Se nel sentiere... foss' intrato povero viandante. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un uomo, il quale a' viandanti dava per lor danari mangiare. *Maestruzz.* 1. 34. Questo s'intende anche pei mercatanti e viandanti. *Pass.* 131 Se avviene ch'e' romei, peregrini, mercatanti, o altri viandanti, si confessino nel cammino, non abbiendo licenzia,... si debbono rappresentare al prete propio .. *Nov. Ant.* 7. 2 Vennero li viandanti dinanzi da lui, e tra i suoi baroni. *Ar. Fur* 29. 31. Due barili votàr pieni di greco, Ch'aveano tolto uno o due giorni innanti I suoi scudieri a certi viandanti. *E* 37. 78. O qual mastin, che al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Se fussi nel cammino entrato di questa vita povero viandante, potresti ancora dinanzi degli assassini e rubatori di strada cantare sicuramente.

[G.M.] *Morg* 11. 50. E certi viandanti son passati. *E* 12 81. Ma chi l'uccise saper non potea; Detto gli fu ch'egli era un viandante. *E* 18. 113 Dimmi il tuo nome, dicea, viandante. Quegli rispose: Il mio nome è Margutte. *E* 20. 63. A casa un oste, detto Chiarïone, Sono arrivati cinque viandanti. [T.] *Bart. Dan. Inghilt.* 4. 5. 14. Appressandosi a Londra, s'accompagnò con un amorevole viandante.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Oggi mercante, domani viandante. *E* 303. Cinque (*ore dorme*) il viandante, sette lo studente.

† **VIANTE.** *Agg. e poi Sost. Viandante* Vians, antis, *in Prudenz. e Apul.* — *Salvin Opp. Pesc.* 220. (*M.*) Che se poscia Non trovi (*il serpe*) quella bile, che, di vero Scorgendola il viante, con gagliarda Acqua lavò; e quello allor crucciato Getta il corpo...

† **VIARECCIO.** *Agg. Da portar per via, o viaggiando; che ora dicesi* Portatile. *Maestruzz.* 1. 7. (*C*) E de si dire la Messa in chiesa consecrata, o in altare consecrato; e se non v'ha altare, abbiasi l'altare piccolo viareccio. *E* 1. 9 Se a celebrare la Messa non può avere l'altare consecrato, abbiasi almeno l'altare viareccio consecrato. *E* 2. 54 I vescovi che sono in cammino, possono portare l'altar viareccio, e farsi dire Messa dovunque e' sono, nonostante lo 'nterdetto.

† **VIARO.** *S. m.* [Cam.] *Voce storica. Chiamavansi* Viari *i Magistrati che soprintendevano alle strade.* Viarius, *agg., in Lett. Cic.* — *Archiv. Stor. Append. N.* 20. Item, XXVII s. diè Buonamico ed Orlandutio a li viari di Val di Pogne per la serige. (Serige *per* Serice, *come* Bambagia *per* Bambage.)

† **VIATANTO.** *Avv. Nondimeno, Nonpertanto. Cavalc. Stoltiz.* 253. (*M.*) Avvegnachè cognoscano l'utilità di questa battaglia, e credano che Dio combatta per chi vi entra, viatanto temono la vergogna umana, che o niente o poco combattono contro 'l mondo. (*Forse qui vale Tanto, Cotanto.*)

VIATICO. *S m. Propriamente, Cibo o Altra cosa che si porta in viaggio per sostentarsi.* Viaticum, *in Plaut., Cic., Plin.* — *Red. Esp. nat.* 67. (*C*) Che poi le gru, che sono animali accortissimi, per viatico del passaggio del mare, si cibino di pietre, parve cosa tanto strana a Samuel Bociarto, che... [P Occell.] *Car. Rett. Arist.* III. 10. Ificrate, avendo per male che gli Ateniesi avessero capitolato con gli Epidauriesi,... disse che s'erano privati del viatico della guerra (*gr.* Τὰ ἐφόδια τοῦ πολέμου). *C. Balb.* Solo lasciato all'imperatore (*Barbarossa*) il fodero o viatico, quando scendeva (*in Italia*)

[G.M.] *Segner Mann. Ag.* 23. Così di uno fu

riferito da san Gregorio, il quàl sognossi di avere ancora a campare degli anni assai: e datosi a radunare, a raccôrre, ad accumulare, per timore che un dì non gli mancasse viatico sufficiente alla pellegrinazione; per quelle stesse fatiche lo sventurato morì fra tempo brevissimo; e si trovò con alto scorno di avere con esso sè troppo più di viatico che di via.

2. *Trasl. Med. Arb. cr.* 28. (*C*) Ci fosse sostentamento e viatico e guida nostra d'andare a vita eterna. *Fr. Jac. Tod.* 5. 11. 2. Il terzo amore paremi Viatico amoroso. *Omel. S. Greg.* 2. 230. Perchè in questa vita amava la suntuosa altezza, non volle avere il viatico della umiltà.

3. Viatico; *La SS. Eucaristia che si amministra agl'infermi ed ai moribondi.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Con tal nome (*Viaticum*) Santa Chiesa ed i Padri chiamano l'Eucaristia, che si comunica ai fedeli nell'estremo della vita, per essere come un viatico necessario al passaggio da questa vita, per approdare al porto sicuro della salute.

Maestruzz. 1. 6. (*C*) A digiuno dêe esser preso il corpo di Cristo, salvo che in caso di necessità, quando uno infermo fosse per morire, acciocchè non passi sanza viatico. *Casott. Mem. Impr.* 259. (*Man.*) Cinque volte in questi quattordici mesi ricevè a letto la santissima Comunione, e una volta per Viatico.

[Val.] *Bart. Cin.* 2. 190. Ricevuto assai per tempo il conforto del divin Pane per viatico,... senti... [G.M.] *Segner. Crist. instr* 3. 21. 8. Potersi comunicare per viatico in morte. *E Pred.* 23. 12. Mandò ad ammonire il curato, non consapevole ancor di nulla, perchè venisse senza indugio a portarle, com'è costume, il sacro Viatico. *E* 26. 11. All'ultimo, dovendo pigliare il sacro Viatico, egli, quantunque estenuato di forze, e mancante della persona, si rizzò inaspettatamente di letto.

4. † *E per Viaggio.* [Camp.] *Com. Boez.* 4. Ed esso, fermo (*Iddio*), fa ogni cosa girare, cioè l'orbiculare viatico del Sole e degli altri corpi celesti.

VIATORE. *S. m. Viandante.* Viator, *aureo.*

Maestruzz. 1. 21. (*C*) Ma il viatore che passa per lo paese, non si dêe sottilmente disaminare. *Alam. Colt.* 3. 64. Chi fa il buon viator sicuro e lieto L'alte nevi stampar, calcare i ghiacci, Se non questo liquor? [Camp.] *Ces. Com* Perchè una consuetudine è di tutta la Gallia, che li viatori e messi che passano, contra loro voluntate eziandio li fanno dimorare.

2. *Fig.* [T.] Viatori, *Gli uomini tutti nella vita terrena, che dovrebbero al cielo mirare siccome a patria. Bul. Purg.* 32. 1. (*C*) Imperocchè egli era anco viatore, e non comprensore. [Fanf.] *S. Ant. Lett.* 38. Ciascuno viatore, per quanto che santo sia, avere bisogno d'essere confortato nelle sue fatiche. [Camp.] *Serm.* 40. Non pote lo stato di viatore vedere l'Angelo nella propria sustanza. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 8. Si unì in Cristo l'essere insieme beato e insieme passibile: e così accoppiandosi in Lui conoscimento e cordoglio, si fece che Egli, come uomo e viatore, fosse capace di contristarsi, e, come beato e comprensore, potesse accrescere in immenso il dolore, con la cognizione perfetta che avea di Dio, rimirandolo a faccia a faccia. = *E* 3. 7. 4. (*M.*) Ci dona Cristo la sua divinità,... impiegando la bontà, affine di unire a noi tutto sè con dette invenzioni, nella più profonda maniera che sia conforme allo stato di viatori. [G.M.] *E Mann. Giugn.* 4. Cristo, nostro Signore, non fu viator sulla terra; fu comprensore, perchè, non credeva, vedeva. *E Pred* 11. 7. Iddio vuol lasciar sempre a noi viatori un alito di speranza.

3. [Camp.] † Viatore; *Famiglio deputato al viatico. Vit. Imp. rom.* Quivi abitava in una casa assai piccola, e faceva una vita molto comune e civile, senza litori, senza viatori, cioè famigli deputati al viatico.

VIATORIO. *Agg. Appartenente a via o viaggio. Non com.* Viatorius, *in Plin. e Dig.*

[T.] Tessere viatorie.

2. † *Fig., per Passeggiero, Transitorio. Franc. Sacch. Op. div.* 130. (*C*) Perocchè si mostrò viatoria (*la gloria di Dio*), e non confermata.

VIATRICE. *Femm. di* VIATORE. Viatrix, *in Capell. — Segner. Mann. Sett.* 27. 2. (*C*) Fu sempre vera viatrice, ma non mai stanca.

[T.] *Mont. Iliad.* Nave, Dell'onde viatrice. — O viatrice dell'azzurro cielo (*la luna*); Gentil viatrice. — Stella viatrice.

VIBRAMENTO. [G.M.] *S. m. Il vibrare.* Vibramen, *in Apul.*

VIBRANTE. *Part. pres. di* VIBRARE. Vibrans, *in Virg.*

Corda vibrante; *Che rende suono per via di vibrazione.* (*M.*)

VIBRARE. *V. a. Muovere scotendo, crollando. Aureo.*

Filoc. 7. 22. (*C*) Vibrando il dardo, con forte braccio, quel lanciò. *Fiamm.* 1. 78. E i lioni affricani, da Amor tocchi, vibrano i colli. *Petr. Son.* 146. *part* I. L'aura soave, ch'al Sol spiega e vibra L'auro ch'Amor di sua man fila e tesse (*i capelli di Laura*). [T.] *Soder. Agric.* 22. Verso dove le comete vibreranno le code loro.

2 *Della luce, del fuoco, e sim. Dant. Purg.* 27. (*C*) Siccome quando i primi raggi vibra,... Si stava il Sole. [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 37. L'ordin poi mutando (*alcuni corpi*), Mutan anco natura, e più non sono O fuoco o fiamma, od altro corpo ardente, Che vibri al senso le sue parti, e possa Toccar con l'accostarsi il nostro tatto.

A modo di Sost. [G.M.] *Bellin. Disc. Anat.* 3. 72. Voi siete un accordamento all'unisono col perpetuo vibrar d'ogni stella.

3. *Riferito ad armi, colpi, Scagliare. Car. En.* 1. 75. (*Man.*) Contra costui Ella stessa vibrò di Giove il telo Giù dalle nubi. [G.M.] *Tass. Ger.* 2. 74. Or quando pur estimi esser fatale Che non ti possa il ferro vincer mai,... Vinceratti la fame... Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada, e la vittoria anco ti fingi! *Segner. Quares.* 39. 5. Si avvezzò a trattar cavalli e a vibrar aste. — Vibrar colpi.

4. *Di parole; e intendesi dette con certa veemenza. Red. Ditir.* 16. (*C*) Vibrò suoi detti in fulmini conversi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 39. La maggior parte di voi talvolta, mostrando di adorare cose celesti, vibrano le voci verso dove il sole nasce. [G.M.] *Segner. Crist instr.* 1. 9 Non abbiate animo vero di vedere in altri l'effetto di quelle maledizioni che lor vibrate [Ross.] *Manc.* 13. 225. Quanto una perfetta pronunzia,... un perfetto vibrare di parola, sia poi necessario, ce lo dimostrarono... (*Qui a modo di Sost.*)

5. *N. assol. Di suoni.* [T.] Voce che vibra nell'aria; che vibra affettuosa ne' cuori. [Ross.] *Alg.* 7. 73. Più regolarmente ripercuotere le onde sonore quel legno, che in ogni sua parte verrà a vibrare d'un modo. — Vibrano le corde d'uno strumento.

E N. pass. [Ross.] *Bart. Suon.* 4. 3. 207. Vibrandosi la corda sempre più e più debolmente, sempre ancora son più sottili e più acuti gli atomi che ella gitta.

6. *N. pass., per Agitarsi, Scuotersi, Brandirsi. Detto di pers. Car. En.* 12. 1135. (*Man.*) Per letizia esultò, terribilmente Fremè, sì rassettò, si vibrò tutto Nell'armi, e in se medesmo si raccolse. *E* 12. 158. Fatte poscia venir l'armi, si veste La sua corazza d'oricalco e d'oro, E dentro vi s'adatta e vi si vibra.

VIBRATEZZA. *S. f. Vibrazione; detto specialmente delle parole e dello stile.* [T.] Vibratezza del dire.

VIBRATISSIMO. *Superl. di* VIBRATO, *segnatam. della parola.* [T.] *Alf.* Soavissimo e vibratissimo accento toscano. — Stile vibratissimo.

VIBRATO. *Part. pass. e Agg. Da* VIBRARE. Vibratus, *in Virg. — Salvin. Disc.* 1. 334. (*C*) La materia, che, bianca, dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia.

[T.] Colpi vibrati. — Movimento vibrato. — Polsi vibrati. — Note vibrate. [Ross.] *Bart. Suon.* 3. 3. 108. De' tremori armonici, che le corde vibrate imprimono negli strumenti. *Manc.* 2. 31. Il suo genere d'agilità fu tanto più pregevole, perchè vibrato a quel giusto termine.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 8. 4. Con parole modeste, ma fervide e vibrate, espresse la necessità di rimandare il Concilio a Trento. [P.Occell.] *Alf. Rispost. Casalbig.* Se un buon attore glieli avesse recitati bene (*i versi*) a senso, rotti, vibrati,... ella avrebbe sentito un parlare non sdolcinato mai.

[T.] *Dell'arte del dire.* Stile vibrato.

VIBRATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che vibra.* [T.] *Adim. Pind.* Vibrator del tuono. *Lucchesin. Pind.* Vibrator del fulmine corrusco. *Bellott. Eurip.* Di lance vibratori esperti.

VIBRATORIO. *Agg. Che avviene, Che si fa per vibrazione.* [T.] Movimento vibratorio. — Moti vibratorii. — Moto vibratorio dell'etere.

VIBRAZIONCELLA. *Dim. di* VIBRAZIONE. *Taglin. Lett. scient.* 4. (*M.*) Ancor essa (*ogni particella della corda*) si slunga e si scorcia, facendo al tempo stesso da un termine all'altro opposto della corda le sue piccole vibrazioncelle.

VIBRAZIONE. *S. f. Il vibrare, e il Moto di cosa vibrata.* Vibratio, *in Fest.*; Vibratus, us, *in Capell.* [T.] *Sagg. Nat. esp.* 248. Con colubrinetta da quattordici libbre di palla similmente di ferro, e libbre dieci di polvere fina, le palle fasciate arrivarono sull'acqua in cinque delle suddette vibrazioni...

2. (*T. mecc.*) *Movimento alternativo di va e vieni, per il quale un corpo sospeso, come sarebbe un pendolo, descrive archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. Gal. Dial. Mot.* 1. 539. (*C*) Ciaschedun pendolo ha il tempo delle sue vibrazioni talmente limitato e prefisso, che impossibile cosa è il farlo muovere sotto altro periodo che l'unico suo naturale. *E Sist.* 222. Ho talvolta creduto che l'arco ascendente sia eguale al descendente, e però dubitato che le sue vibrazioni potessero perpetuarsi. [T.] *E ivi*, 446. Ella (*la luna*) acquisterebbe disposizione di abbreviare i tempi dei suoi periodi, conforme a quel pendolo, del quale, nel corso delle sue vibrazioni, andavamo abbreviando la corda, cioè scorciando il semidiametro delle circonferenze da lui passate. = *Sagg. Nat. esp.* 18. (*C*) L'andare e ritorno del quale (*pendolo*) contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto che, quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca,... arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto...

3. *Delle corde sonore, e dei suoni in gen. Gal. Dial. Mot.* 1. 541. (*C*) Il numerare le vibrazioni d'una corda, che nel render la voce le fa frequentissime, è del tutto impossibile. [T.] *E Dial. Nuov. Scienz.* 5. 513. Quando la vibrazione acuta sarà pervenuta al termine D, l'altra si sarà distesa solamente sino al mezzo. *Cost. Op.* 1. 234. L'acustica... calcola le cagioni del suono nelle vibrazioni delle fibre sonore. [Ross.] *Bart. Suon.* 3. 3. 108. L'uno (*moto*) è il proprio della corda, cioè una vibrazione, un guizzo di qua e di là dalla linea diritta, nella quale posava prima d'esser toccata. *E* 4. 4. 216. L'acutezza e la gravità del suono contano i lor gradi verso l'alto o 'l basso co' numeri delle vibrazioni, che è quanto dire de' colpi che dànno all'aria per farla viva e sonante.

[T.] Vibrazione della voce.

VIBURNO *S. m. Specie di frutice, detto anche* Brionia. Viburnum, *in Virg. — Red. Ins.* 92. (*C*) Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher... scriva... d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno o brionia,... *E* 100. Tra questi animaluzzi, che il padre Chircher asserisce che nascono da' ramuscelli putrefatti del viburno e della coda cavallina ..

† **VICARERÌA.** *S. f. Vicariato, Vicaria. Vit. Barl.* 44. (*C*) Se tu hai potestería o vicarería che tu vogli vendere, espia per la terra quello che ella vale per diritta ragione.

VICARÌA. *S. f. L'essere sostituito o messo in ufficio in cambio del titolare; e l'Ufficio stesso di vicario. Ha oggidì senso, più ch'altro, ecclesiastico.* Vicaria, *in Cod. Teod. e Iscr. ant. — Maestruzz.* 1. 69. (*C*) Quando il padre ebbe in alcuna chiesa *personatum*, ovvero vicaría perpetua, il figliuolo immediate esso personato e vicaría avere non può:... ancora, se 'l padre ebbe il personato, il figliuolo non può avere la vicaría. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 22. 8. Fu rendnta (*la sanità*) ad Innocenzio avvocato della vicaría della prefettura.

[T.] Vicarie e parrocchie.

[Camp.] *Bib. S. Paul. Cor.* II. 5. Adunque noi sì usiamo legazione (*legatione fungimur*) e vicaría, sì come Dio conforta la gente per noi.

† **VICARÌA** e **VICHERÌA.** *S f. Giunta di milizie per rinforzo. Rammenta* Vicus, *Contrada. Din. Comp.* 2. 38. (*C*) Mandate per le vicarie, e domattina all'alba pugnate contro a' vostri avversarii. *E* 39. Mandossi per le vicarie, e vennono e spiegarono le bandiere. *G. V.* 12. 32. 2. Mandarono al soccorso del Conte cinquecento di loro cavalieri, e le vicherie de' pedoni, e masnadieri di Valdisieve e di Valdarno in gran numero.

VICARIALE. [G.M.] *Agg. Di vicario, Appartenente a vicario.* Vicarianus, *in Sidon. e Cod.* Ufizio, Potestà, Autorità vicariale. [T.] Chiesa parrocchiale vicariale

VICARIATO. *S. m. Giurisdizione d'un vicario, e Luogo del suo governo.* Vicaria, *in Cod. Teod.*

Cron. Morell. 338. (*C*) S'ordinò tre Vicariati in due borse. *Guicc. Stor.* 13. 632. Era molto difficile

impedire la vittovaglia del Vicariato. *Borgh. Vesc. Fior* 476. Come noi diciamo oggidì Vicariato e Capitanato e Podesteria i luoghi, secondochè vi si manda, o Vicario...

[Camp.] *D. Mon.* III. La instanza è inutile, perocchè nessuno vicariato, ovvero divino, ovvero umano, può equivalere all'autorità principale. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 89. Il vicariato dello 'mpero.

[T.] Vicariato civile. — Vicariato regio delle egazioni. — Vicariato d'una parrocchia

[T.] Vicariato apostolico; *La dignità del Pontefice, o anche d'un Vescovo.* Vicariato trasmesso ai Pontefici da G. Cristo.

2. *Il tempo che dura il governo del vicario.* [G.M.] Sotto il suo vicariato venne restaurata e abbellita la parrocchia.

† **VICARIO.** *Agg. Detto di cosa, Che tiene luogo di un'altra* Vicarius, *in Cic.* — *Guid G.* 1. (*C*) Ardito fue Paris di manifestare i principii del suo desiderio per cenni. che talora sono vicarii della voce. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. Una d'esse (*membrane dell'occhio*) bucata... per dare il passo aperto all'entrar delle imagini, vicarie degli oggetti. [Fanf.] *Vallisn. Dial.* (*Galler. Min.* I. 302. *col.* 2.) Sono i suoi piedi, o, per meglio dire, l'ugne, vicarie di quelle de' piedi negli altri insetti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 405. La vicaria suprema autorità regia o imperiale.

VICARIO-ARIA; *e presso gli antichi talora* **VICARO.** *S. m. e f. Chi tiene il luogo e fa le veci altrui.* Vicarius, *aureo.*

Tesorett. Br. 4. 27. (*C*) Così in terra e in aria M'ha fatta sua vicaria. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. La vostra benedizione ne doniate, acciocchè con quella, siccome con più certezza del piacer di colui del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme... vivere. *E nov.* 8. *g.* 2. Lui, in luogo di loro, sopra tutto il governo del reame di Francia, general vicario lasciarono. *Cronichett.* 146 (*M.*) I Lucchesi con gli usciti di Pisa, e co' Pistolesi, e col vicario di Toscana per lo re Carlo di Cicilia, sconfissero i Pisani al castello d'Asciano. *E appresso:* Co' Pisani e col vicaro di Toscana... andaro ad oste a Pisa.

[T.] *G. Vill.* 1. 97. Giustiniano,... per addirizzare lo 'mperio di Roma, fece patrice de' Romani, cioè padre e suo luogotenente e vicario, Berengario suo nipote, e mandollo in Italia. [Val.] *Ninf.* 1. 16. Una Ninfa,... La qual fusse di tutto il concistoro Di lei vicaria. *Pucc. Centil.* 12. 89. E fece suo vicaro in Lombardia Pallavicino. *E* 17. 20. Vicaro in Toscana messer Guglielmo fe'.

† *Tronco.* [Val.] *Pucc. Centil.* 32. 47. Messer Gianni vicar d'Impero. *E* 59. 59. Il vicar del re Ruberto... fu tra via... rubato.

2. *Magistrato, avente giurisdizione civile e criminale in un distretto o vicariato, così chiamato in Toscana fino a non molti anni addietro. Lasc. Pinz.* 1. 6. (*C*) Jersera appunto si partì per andare a trovare il padre in uffizio, che è vicario, come tu sai, di Certaldo.

3. Vicario di Pietro, *disse Dante dell'Angelo ch'egli finse tenere le chiavi del Purgatorio.* [Camp.] *D.* 2. 21. Secco vapor non surge più avante Ch'al sommo dei tre gradi ch'io parlai, Dov'ha 'l Vicario di Pietro le piante.

4. *Adesso chiamasi* Vicario *Quel sacerdote che fa le veci del Vescovo nel governo della Diocesi; o lo coadiuva, se la Sede non è vacante.* [G.M.] Monsignor Vicario generale. — Vicario capitolare. = *Maestruzz.* 1. 13. (*C*) Ancora tale licenzia non può dare Vicario del Vescovo, se già non fosse il Vescovo molto di lungi. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 68. Arciprete e Vicario generale fiorentino. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 5. Sì fatta podestà non sia comune al Vicario per suo general diritto, senza special suddelegazione del Vescovo.

[T.] Cardinal Vicario, *rispetto al Papa, come Vescovo di Roma.*

[G.M.] *E parlandosi di Ordini religiosi.* Il Padre Vicario (*che fa le veci del Superiore*). — La Madre Vicaria. *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Nelle regole di santa Cesaria vergine, con tal nome (*di Formaria*) fu chiamata la Vicaria delle Monache.

5. Vicario di Gesù Cristo, *o sim., dicesi il Papa. Petr. Son.* 6. *part.* III. (*C*) E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna. *Dant Purg.* 20 Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel Vicario suo Cristo esser catto. *E Par.* 25. Indi si mosse un lume verso noi Di quella schiera, ond'uscì la primizia Che lasciò Cristo de' Vicarii suoi (*S. Pietro*). *Bern. Orl. Inn.* 14. 24. Quando 'l Vicario suo, nostro pastore, Nelle barbare man prigione stette.

[G.M.] *Machiav. Stor. Fior. l.* 1. Andò (*Federigo imperatore*) all'impresa d'Asia, per sfogare la sua ambizione contro Maumetto; la quale contro i Vicarii di Cristo sfogare non aveva potuto. *Segner. Mann. Apr.* 17. Però Cristo ha voluto in essa (*Chiesa*) un sol Capo, qual è il suo Vicario, perchè s'intenda ch'ella dev'essere un sol corpo.

VICE. *S. f. Lo stesso che* Vece; *ma, così solo, oggidì non è che del verso. Entra però in composizione con molte altre parole, ad esprimere carica, ufficio che altri tenga in luogo d'un altro a lui superiore.* Vices e Vicis, *aureo. V. anco* VECE.

2. † *Quel che spetta di fare a ciascuno alla volta sua. Dant. Par.* 27. (*C*) La Provvedenza che quivi comparte Vice ed uficio, nel beato coro Silenzio posto avea da ogni parte. *E* 30. Se quanto infino a qui di lei si dice (*di Beatrice*), Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe a fornir questa vice. (*Il Buti spiega* Vice *per Volta, senz'altro. Ma l'Imolese:* Ad perficiendum istum tractum.) *Cont. Rim. ined.* 16. (*Man.*) Io 'l vo' saper per render le mie vice, Bagnandoti di più o d'altrettante (*lagrime*).

3. † *Per Ispazio di tempo. Dittam.* 2. 5. (*C*) In questo tempo apparve la Fenice In Egitto, la qual veduta fue Prima in Arabia per più lunga vice.

4. † In vice, *per Invece, In luogo, In cambio. Bemb. Rim.* 125. (*C*) Così voi, donne, a quei che v'hanno in vice Di Sole alla lor vita dolce e chiaro, Mostrarvi acerbe e torbide non lice.

5. † Per vice di; *Locuzione prepositiva, che vale Da parte, Per ordine o commissione d'alcuno. Luc. Panz.* 68. (*Man.*) Ebbi un fanciullo; e fecelo cristiano Tommaso di Simone dell'Antella, per sè proprio e vice e nome di messer lo piovano dell'Antella.

VICEAMMIRAGLIO. *S. m. Colui che ha un grado sotto l'ammiraglio.* [T.] Il viceammiraglio è più del contrammiraglio.

VICEBIBLIOTECARIO. [G.M.] *S. m. Colui che fa le veci del bibliotecario.*

VICECAMARLINGO. *S. m. Colui che fa le veci del camarlingo.* [Fanf.] *Stat. Calim.* 27. Debbia, anzi che vada, sustituire vicecamarlingo, di volontade e in presenza de' consoli.

[T.] Vicecamarlingo di Santa Chiesa.

VICECANCELLIERE. *S. m. Chi è in luogo del cancelliere. V. anche* VECECANCELLIERE. *Lat. barb.* Vicecancellarius. *M. V.* 3. 6. (*M.*) Senza rendere al Santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col vicecancelliere dello 'mperatore.

[T.] Vicecancelliere d'Università.

2. *Dignitario cardinale della Curia Romana.* [T.] *Vas.* 8. 40. Cardinale e vicecancelliere.

VICECAPITANO. *S. m. Colui che fa le veci del capitano. Bemb. Stor.* 5. 65. (*M.*) Il Contarino Proveditore fu in luogo di M. Marchionne Vice capitano creato. *E appresso:* Il Contarino vice capitano, essendo la sua galea perforata,... salì sopra un'altra.

VICECASO. *S. m.* (*T. gramm.*) *Lo stesso che* Segnacaso. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. (*M.*) Di che innanzi, sotto il capo del vicecaso, sarà presto più d'uno esemplo. *Buommatt. Tratt.* 6. *cap.* 9. Abbiamo un altro segno che si adopera per distinguere una parola da un'altra, come *Di* nome, per giorno, da *Di* vicecaso. *E Tratt.* 9. *cap.* 1. L'abbiam (*il segnacaso*) detto alcune volte vicecaso anche noi, per mostrar che il segnacaso è il medesimo, che da altri vicecaso è chiamato.

VICECOLLATERALE. *S. m. Colui che sostiene le veci del collaterale. Bemb. Lett.* (*M.*)

VICECOMPARE. *S. m.* [Rig. e Fanf.] *Colui che tiene al battesimo una creatura in nome d'un altro.*

VICECONSERVATORE. [T.] *S. m. Quegli che fa le veci del conservatore.* Viceconservatore del catasto. — Viceconservatore delle ipoteche. — Viceconservatore degli archivii.

VICECONSOLARE. *Agg.* [G.M.] *Di viceconsole, Appartenente a viceconsole.* Proconsularis, *in Liv. e Tac.* Autorità, Grado, Ufficio viceconsolare.

VICECONSOLATO [T.] *S. m. Uffizio di viceconsole.* Proconsulatus, *in Plin. e Tac.*

VICECONSOLE e **VICECONSOLO.** *S. m. Colui che è in luogo del console o consolo.* Proconsul, *aur.* [T.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Essendo G. Silano, viceconsolo in Asia, chiamato da que' collegati a sindacato. = *E* 11. 135. (*C*) Gli apparve una donna più che umana, e gli disse: Rufo, tu ci verrai viceconsolo. *E* 12. 158. Lo fece capitar male, e da Tarquinio Prisco, stato legato suo in Affrica quando vi fu viceconsolo, accusare di alcune baratterie. *Varch. Lez.* 318. Molto magnifico e reverendo Viceconsolo, prudentissimi Accademici...

VICECONTE. *V.* VECECONTE. [T.] Viceconte in Croazia.

VICECURATO. [T.] *S. m. Colui che fa le veci del curato.*

VICEDECANO. [T.] *S. m. Quegli che fa le veci del decano.* Cardinale vicedecano. — *V.* DECANO, *sost.*

VICEDELEGATO. [T.] *S. m. Chi fa le veci del delegato. V.* DELEGATO, *sost.*, § 2.

VICEDIO. *S. m. Vicario di Dio, Il Papa.* [Fanf.] *Pros. Fior.*

[Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 6. *T.* 1. *p.* 176. Qual parte v'ebbe nel mondo... che non gli ubbidisse a cenno quasi a un vicedio nell'imperio della natura?

VICEDIRETTORE-DIRETTRICE. *S. m. e f. Colui o Colei che fa le veci del direttore o della direttrice.* [T.] Vicedirettore del Museo, dell'Istituto. — Vicedirettrice delle Scuole femminili.

VICEDITTATORE. *S. m.* [G.M.] *Quegli che sostiene le veci del dittatore.* Prodictator, *in Liv.*

VICEDOMINO e **VISDOMINO.** *S. m.* (*T. stor.*) *Colui che era in luogo del capo o signore della città o di altro luogo. Bemb Stor.* 4. 55. (*M.*) M. Bernardo mio padre, che era allora Vicedomino di Ferrara.

2. [G.M.] Vicedomino chiamavasi pure un Dignitario del Palazzo pontificio, il quale avea cura di tutta la famiglia, e particolarmente in ricevere i forestieri e provvederli... Fa spesso menzione S. Gregorio nelle sue Epistole di tale officio; dove si raccoglie la sua grande autorità, massime sopra il Clero Lateranense. Laonde, per l'ordinario, si conferiva a qualche Vescovo. Cavalcava vicino al Papa immediatamente. (*Magr. Notiz. Vocab Eccl, alla voce* VICEDOMINUS.) — L'istesso carico si dava ad un Chierico prudente nei Palazzi degli altri Vescovi. Oggidì vien chiamato comunemente Maggiordomo, cioè *Majordomus.* (*Magr. Not. Vocab. Eccl.*)

3. *E* Visdomini o Vicedomini *dicevansi in antico gli Amministratori del Vescovo nel temporale, mentre la sede era vacante. Borgh. Vesc. Fior.* 451. (*Man.*) Si veggono due altri, più presto cred'io uffizii che dignità,... ciò sono il custode,... e il Visdomine o Vicedomino. [G.M.) *Osserv. Fior.* (*Fir.*, 1797, *tom.* 2. *pag.* 91.) L'autorità loro (*dei Visdomini o Vicedomini*) era grandissima; e, ciocchè è più notabile, nonostante la contraria disposizione de' Canoni e de' Concilii Ecumenici, ha persistito in Firenze sino a noi. In tempo di Sede vacante prendevano il possesso del Palazzo, e dipiù di tutti i beni del Vescovado, usandone liberamente piuttosto da padroni che da economi, senza l'obbligo di render conto a veruno. Al che allude Dante (*Par.* 16.) dicendo: *Così facén li Padri di coloro, Che, sempre che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro.* Installato poi che era il Vescovo, mantenevano tuttavia una specie di dominio sopra i beni del Vescovado, in guisa tale che invalido giudicavasi ogni contratto che facesse il Vescovo, senza l'autentica loro dichiarazione di ratifica e di consenso.

VICEDUCA. *S. m* [Fanf.] *Governatore in vece del duca. Niccolò Martelli, in Arch. Stor. T.* X.

VICEFATTORE. *S. m.* [Fanf.] *Chi fa le veci del fattore, Sottofattore. Cecchi, L. M.* (*V.* 2.) 30.

VICEGERENTE. *S. m. Chi sostiene le veci, o Chi opera o regge un ufficio in vece d'altri.*

[Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 13. Trattando de' superiori, attribuisce loro tre nobilissimi titoli, chiamandoli vicegerenti e vicarii di Cristo.

VICEGERENZA. [Fanf.] *S. f. L'ufficio del vicegerente.*

VICEGOVERNATORE. [T.] *S. m. Colui che fa le veci del governatore.* Progubernator, *Cecil. in Non.*

VICEGRANCANCELLIERE. *S. m. Chi fa le veci del Grancancelliere.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 21. 1. 9. Il Seldio, suo vicegrancancelliere, la riputava irragionevole.

VICEIMPERATORE. *V.* VICIMPERATORE.

VICEINQUISITORE. *S. m. Quegli che fa le veci dell'inquisitore.* [Cerq.] *Tass. Lett.* 1. 131. Cotesti viceinquisitori sono tanto lenti nella revisione del mio poema, quanto...

VICEINTENDENTE. *V.* SOTTINTENDENTE.

VICEISPETTORE. *V.* SOTTOISPETTORE.

VICELEGATO. *S. m. Quegli che sostiene le veci del legato. Car. Lett.* 2. 129. (*M.*) Scrivendo il Cardinal mio padrone al sig. Vicelegato in favore... *E* 146. L'avviso del Vicelegato di Macerata fu per mandarvi a Monte Santo.

[T.] Vicelegato di Bologna.

VICELEGAZIONE. *S. f. Ufficio del vicelegato. Car. Lett.* 2. 156. (*M.*) Potrà vedere... dalle lettere del Cardinal Farnese, mio padrone, l'elezione che s'è fatta della sua persona per la vicelegazione d'Ancona.

VICEMADRE. *S. f Colei che sostiene le veci di madre. Car. Lett.* 3. 105. (*M.*) La roba fu per me non ben divisa; Oltra ch'e' miei fratelli, a me solo hanno Lasciato di mio padre e vicemadre La cura, e non sen' piglian altro affanno.

VICEMAESTRO. *S. m.* [G.M.] *Colui che sostiene le veci di maestro. Lat.* Promagister.

VICENDA. *S. f Successione di cose che si alternano fra loro* Vices, *aur.* [G.M.] Vicenda di bene e di male; di gioje e dolori; di speranze e di disinganni.

2. *Varietà di eventi.* [G.M.] Le vicende della mia vita. Mi sono trovato a tante vicende!... Le vicende della guerra.

G. V. 11. 63. 5. (*C*) Nota, lettore, isvariate vicende e casi che fa la fortuna del secolo. [Pol.] *Poliz. stanz.* 2. 37. Oh felice colui, che lei (*la fortuna*) non cura, E sta sempre provvisto a sue vicende! [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 8. 2. Fra tutte le proprietà del caso, questa è la massima, la vicenda e la volubilità.

[Rig. e Fanf.] Le vicende delle nazioni; Le vicende della civiltà, degli studi.

[T.] Fortunose vicende. — Libro che soggiacque a vicende.

3. *Delle mutazioni dell'aria, del tempo.* [Cam.] *Selv. Tert.* 53. Alcuni dall'abitar nell'aria, dalla vicinanza delle stelle e dal commercio con le nuvole, hanno d'onde conoscere le celesti vicende; talchè predicono le piogge che già sentono cadenti. [T.] *Targ. Relaz Febbr* 33. Furono (*le giornate*) sottoposte nel restante a repentine ed impetuose vicende di nuvolo, di sereno, di scirocchi affannosi, di marini frequenti.

4. † *Ciò che è o si fa in luogo di altra persona o cosa; Vece. Maestruzz.* 1. 38. (*C*) I laici dànno le rendite a' cherici, acciocchè eglino compiano nell'ufficio la loro vicenda. *Albert cap.* 16. Vicenda di vero contiene quello che falsamente si crede; siccome, nel contrario, la veritade che non si crede, per bugia si reputa.

5. † *E per Volta, Ricorrimento di cosa che ad alcuno spetti di compiere, o, anche assol, che ad esso tocchi, appartenga. Dant. Inf.* 7. (*C*) Le sue permutazion' (*della fortuna*) non hanno triegue: Necessità la fa esser veloce; Sì spesso vien chi vicenda consegue *Boez. Varch.* 5. *pros. ult* (*M.*) Ella ancora alterni e muti le vicende e volte del conoscere. [Tav.] *Deput. Decam.* 1. 5. Del quale (*di Michele Scotto*, si dice una novella, tra le altre che, essendo egli in Bologna, e mangiando in brigata di cavalieri e gentiluomini, quando elli metteva tavola per la sua vicenda, niente in casa sua apparecchiava, ma avea spirito a suo comando, e li faceva recare la vivanda, una parte dalla dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra.

† *Per estens.* [Camp.] *Metam.* IV. E mentre ch'elli pigliano nutrimento, e la notte fae la sua vicenda... (*il corso suo proprio*).

Onde i modi, non più usit., **Toccare, Tornare, Venire la vicenda di dire, di fare alcuna cosa** *Fav Esop. R.* 90. (*M.*) Quando la bestia era venuta al lione, incontanente la si mangiava; sicchè molte bestie si mangiò in questo modo Ora venne la vicenda della volpe. *Guidott. Rett.* 109. Molta ingiuria mi hai fatto, poichè ne avesti agio di fare: ma se torna a me la vicenda, non vo' più dire. *Sannaz. Arcad. pr.* 11. Dopo questo, toccando la vicenda a Selvaggio di dovere alzare Uranio, il prese con ambedue le braccia per mezzo.

6. † *Contraccambio, Ricompensa. Albert. cap.* 58. (*C*) O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'esser chiamata; chè gran disonore è sempre ricevere, e niente dare. (*Così il testo a penna.*) *Amm. Ant.* 17. 4. 8. E con pietosa vicenda, essendo giovani, rendono quello che da' padri, essendo parvoli, ricevettono. [Camp.] *Bib. S. Paul. Tim.* 1. 5 E se alcuna vedova ha figliuoli o nipoti, appari ed imprenda in prima a reggere la sua magione, e renda vicenda al padre ed alla madre.

7. [G.M.] † *Dell'avvicendare le coltivazioni o seminagioni in un medesimo terreno, che malamente dicono* Rotazione. *Vedi e di'* AVVICENDAMENTO.

8. † *E per Faccenda, Affare, Bisogna. Boec. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) In buona verità, ch'io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Liv. M.* A pregar per colui, per le cui vicende egli s'era fuggito. *Lab* 62. La benignità e la clemenza di colui, il quale t'ha in questa vicenda mandato, non m'è ora nuova *Franc. Sacch. Rim.* 3. Vadansi a letto quelli che han vicende D'andar cercando ove sien Salomoni. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. *Introd. Virt.* 85. (*M.*) Viene a voi,... acciò che l'atiate (*ajutiate*) in su questa vicenda (*del conquistare il Paradiso*) *E* 87. Se ti ricevessimo per fedele, che sia tuo intendimento che t'atassimo in altra vicenda che in acquistare Paradiso, e se per altra vicenda ci volessi, non saresti servito. (*Così assai spesso questo autore.*) [Camp.] *Sent. Filos.* Scese da cavallo (*l'imper. Trajano*), e disaminò la vicenda, e fece giustizia.

9. † *Scambievolezza di commercio. Dant. Conv.* 149. (*C*) Ancora la città richiede alle sue arti e alle sue difensioni avere vicenda e fratellanza colle circonvicine cittadi.

10. *Modi avverbiali.*

A vicenda, Per vicenda; *Vicendevolmente, Scambievolmente.*

[T.] **A vicenda,** *non solo del fare, ma e del dire, quando più d'una persona parlano l'uno all'altro, non tutti insieme, ma rispondendosi e interrogandosi in discorso che versi sopra lo stesso soggetto. S. Gio.* 13 Dicebant ad invicem.

Vit. SS. Pad 2. 368. (*C*) Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano e stavano in orazione; e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 8. 82. 25. Convenne che tutti i cittadini v'andassono o mandassono, come toccava per vicenda. *E* 10. 112. 2. Parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Per tanto adunque... per vicenda l'una virtù fortifica l'altra. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 7. 18. Si tiene fra loro regola di fare a vicenda. [P. Occell.] *Alf. Sofonisb. a.* 1. *sc.* 3. A me vicina, e quindi Ora a vicenda amica, ora nemica, Cartagin' era

[T.] **Amarsi a vicenda,** *sebbene si dica, non sarebbe proprio, come* Amarsi l'un l'altro, *o, assolutamente,* Amarsi; *giacchè* A vicenda *suppone atti che dall'una e dall'altra parte si succedono alla volta loro, non mutui e a un tempo. E però,* Amore mutuo *sarebbe quasi più proprio che* Vicendevole.

A vicenda, *vale anche L'uno dopo l'altro, Successivamente. Dant. Inf.* 5. (*C*) Sempre dinanzi a lui ne stanno molte (*anime*); Vanno a vicenda ciascuna al giudizio.

† **In vicenda,** *si disse per Invece. Luc. da Panz. presso i Dep. Decam.* 116. (*M.*) Il magnifico Mess. Pandolfo Malatesta, in nome e vicenda del Comune e popolo di Firenze, mi fece cavaliere armato. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Li uomini perversamente morigerati regnano e siedono in alta sedia; e questo èe in vicenda delli buoni, alli quali si deve dare tale vita e tali dignitati.

VICENDEVOLE *Agg Scambievole. V. anco* AVVICENDEVOLE. *Amet.* 58. (*C*) Sicchè le mie schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento siano da me vendicate. *Amm. Ant.* 20. 1. 14. Quello che non ha vicendevole riposo, non è durevole. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Così gli eterni corsi riconduce Vicendevole amor. [T.] *Martin. G. B. Contrapp. Pref.* 2. 5. Rare, rarissime son quell'arie, nelle quali non ritrovisi introdotta qualche vicendevole proposta e risposta singolarmente fra gli strumenti che accompagnano il cantante. *Pap. Tratt. var.* 90. Vicendevole arrotamento delle nuvole.

† **VICENDEVOLEMENTE.** *V.* VICENDEVOLMENTE, *e* AVVICENDEVOLMENTE.

VICENDEVOLEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è vicendevole.* Vicissitudo, *in Cic.* — *Salvin. Disc.* 1. 232. (*C*) Questa inalterabile costanza della natura, della vicendevolezza delle stagioni... tutto è legge di Dio. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 241. (*M.*) Imperciocchè, dove si pongano gli uomini in confuso fra loro, e la vicendevolezza degli officii tra gli uni e gli altri non si distingua, adulteransi tutti gli ordini, tutti i gradi decadono dal loro convenevole stato, perdesi l'autorità, e niuno vuole stare sotto. *E* 12. 35. Quindi piglia vigore e riscaldasi la vicendevolezza de' benefizii.

[T.] Vicendevolezza d'uffizi.

VICENDEVOLMENTE *e* † **VICENDEVOLEMENTE.** *Avv. Ora l'uno ora l'altro, secondo l'ordine stabilito, A vicenda.* Vicissim, *in Cic.* — *Amet.* 27. (*C*) Stendendosi or verso l'una, e poi verso l'altra orecchia, vicendevolmente ristretti. *Vegez.* 63. Vicendevolmente, cioè l'uno per l'altro, fanno continue guardie. *Bemb. Asol.* 3. 195. Esso in questa guisa il richiama, il Sole ogni giorno, le stelle ogni notte, la Luna vicendevolmente dimostrandoci. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 23. Il pensiero de' dì passati farà che tanto maggiormente tu faccì stima degli anni eterni, che, come udisti, non finiscono mai; e il pensiero degli anni eterni, farà vicendevolmente che tanto meno tu facci stima de' dì passati, che son volati sì presto.

2. *Reciprocamente, Scambievolmente. Lib. Repub.* 36. (*C*) Però vicendevolmente amare si debbono. [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 5. Vicendevolmente giovarsi.

VICENNALE. *Agg.* [Rig. e Fanf.] *Che si rinnova ogni venti anni.* [G.M.] Giuochi, Feste vicennali. Votis vicennalibus, *in Numism.* Vicennalia, orum, *in Lattanz., sost.*

VICENNIO. [T.] *S. m. Spazio di vent'anni. Più com.* Ventennio. Vicennium, *in Modestin. Dig.*

VICENOME. *S. m* (*T. gramm.*) *Che è in vece del nome, Che fa le veci del nome Ora diciamo* Pronome. Pronomen, *in Varr. e Quintil.* — *Buommatt. Tratt.* 11. *cap.* 1. (*M.*) I Latini... lo dissero pronome;... alcuni de' nostri l'hanno chiamato vicenome. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 18. 8. E perciò volle adoperare il vicenome della prima persona (*noi*)

VICEOPERAJO. *S. m. Colui che fa le veci dell'operajo, nel signif. che ha questa voce di soprintendente alla fabbrica di chiese, conventi, ecc.* (*V.*).

Stat. Calim. 148 (*Man.*) Se 'l detto viceoperajo commettesse frode o malizia nella detta limosina, siano tenuti di denunziarlo. *E* 151. Sia tenuto il detto viceoperajo fare l'officio suo in ogni caso bene e lealmente. [Fanf.] *E altrove*: Debbiano ordinare che 'l viceoperajo dell'Opera di S. Giovanni... faccia limosina...

† **VICEPAPA.** *S. m. Colui che è in luogo del Papa. Non sarebbe che di celia. Dav. Scism.* 70. (*M.*) Questo nuovo protettore, vicerè, vicepapa Zuingliano... — *V. anche* VECEPAPA.

VICEPADRE. *S. m. Colui che è in luogo di padre.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 7. *T.* 1. *p.* 227. A chi, dopo la sua vera madre, dovea Gesù il suo amore più che al suo vicepadre?

VICEPATRIARCA *S. m. Chi tiene il luogo del patriarca. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. (*C*) Io non vo' dirvelo prima Che ne favelli il vicepatriarca.

VIC. PARROCO. *S. m.* [T.] *Colui che tiene le veci del parroco.*

VICEPREFETTO. [T.] *S. m. Quegli che fa le veci di prefetto.* Vicepraefectus, *un Iscr. ant.*; Propraefectus, *in Ammian. e Cod. Teod.* Viceprefetto del Seminario.

VICEPRETORE. *S. m. Colui che è in luogo del pretore.* Propraetor, *in Tac.* — *Tac. Dav. ann.* 6. 120. (*M.*) Morto poi Flacco Pomponio; vicepretore di Soria, si lesse una lettera di Cesare.

VICEPRIORE. *S. m.* [T.] *Quegli che è in luogo del priore*

VICEPRONOME. *S. m.* (*T. gramm.*) *Parola che sta in vece del pronome. Buommatt. Tratt.* 11. *cap.* 3. (*M.*) Dodici sono... le particelle di che parliamo,... le quali da alcuni sono dette vicepronomi, considerando ch'elle non accennano un nome, ma un pronome... Altri le potrebbero dir pronomi trasformati o contraffatti;... ma noi le diremo mezzi affissi.

VICEPROVINCIA. *S. f.* [Val.] *Parte di territorio considerato come provincia. Bart. Cin.* 3. 123. Ben gli riuscì smembrar la Cina dal Giappone, e formarla tutta da sè viceprovincia.

VICEPROVINCIALE. *S. m. Colui che tiene le veci del provinciale. Bart. Stor. As.* 328. (*Man.*) Nominò in suo luogo viceprovinciale, e tutto insieme Rettore del Collegio di Goa, il P. Berzeo.

VICEQUESTORE. [G.M.] *S. m. Colui che sostiene le veci del questore.* Proquaestor, *in Cic. Ma ai Lat. aveva un senso diverso dal nostro.*

VICEQUESTURA. [G.M.] *S. f. Ufficio e Grado di vicequestore.* Proquaestura, *in Cic.*

VICERÈ. *S. m. Chi tiene il luogo del re in alcuna parte del regno. V. anche* VECERÈ. [T.] *Machiav. Legaz.* 7. 471. Il conte Guido intenderà da questi prigioni qualche disegno loro;... e massime lo potrà intendere da quello Scalengo, perchè dicono essere accettissimo al vicerè, e che sa molti suoi se-

greti — *Fir. nov.* 6. 257. (*C*) Si trovava per alcune faccende d'importanza innanzi al vicerè di Napoli. *Serd. Stor.* 4 148. Fu ascoltato il vicerè con gran silenzio. *Fir. Disc. an.* 32. Il signore gli diede carico di vicerè, e fecelo il primo barone della sua corte.

VICEREALE. *Agg. Di Vicerè. Che appartiene al vicerè. Bart. As.* 2. 123 (*M.*) La dignità vicereale, sostenuta in grado di tanto onore da' suoi antipassati.

VICEREAME. *S. m.* [T.] *Parte di Stato governata da un vicerè.*

VICEREGGENTE *S. m. Colui che regge e governa invece d'un altro. Tac. Dav. ann.* 2. 50. (*C*) Latino Pando, vicereggente della Mesia, mandò questa lettera con soldati per menarne Coti.

VICEREGINA. *S. f. Moglie del vicerè, o Donna che fa le veci del re o della regina. Segn. Stor.* 7. 198. (*M.*) Avendo in sua compagnia la viceregina di Napoli, moglie di don Pietro di Toledo. *Varch. Stor.* 14. 586. Il duca... giunse in Firenze, onde s'era partita a' ventisei giorni del medesimo mese la viceregina di sopra detta.

VICERETTORATO. *S. m.* [T.] *Grado e Ufficio di vicerettore.*

VICERETTORE. *S. m Colui che sostiene le veci del rettore. Bemb. Stor.* 12. 165. (*M.*) Lasciato nell'isola per vicerettore messer Stefano Cappello. [T.] *Filic. Lett. fam.* 311. Jeri fu fatto vicerettore dello Studio un tal Pandolfi;... e la funzione passò con tutta quiete.

[G M.] Vicerettore d'un Seminario.

VICESEGRETARIATO. *S. m. Grado e Ufficio del vicesegretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 91. (*C*) Quando l'Informe con esquisita ed accurata orazione si scusò dall'accettare il vicesegretariato...

VICESEGRETARIO. *S. m. Chi tiene il luogo del segretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 84. (*C*) L'Etimologico ancora promesso ne' dotti prolegomeni al novello Vocabolario; fatti dal Guernito già vicesegretario.

VICESIGNORE *S. m. Colui che tiene le veci del signore. V. anche* VECESIGNORE.

VICESIGNORÌA. *S f Dignità o Ufficio di chi tiene il luogo del signore. Bemb. Stor.* 9. 146. (*C*) Nella vicesignoría di Ferrara.

VICESINDACO. *S. m.* [T.] *Colui che sostiene le veci di sindaco.*

VICETEMPO *S. m.* (*T. gramm.*) *Segno di tempo d'un verbo. Tac., Dav. Lett. Bacc. Val* (*M.*) Con tutti i disavvantaggi degli articoli, vicecasi e vicetempi, che ci convengono replicare ogni poco.

VICEVERSA. *Avv. Per contrario, Per l'opposto. Lat. barb.* Viceversa. Versa vice, *in Gell.* — *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 68. (*M*) Il padre, viceversa, conviene ingegnarsi di giovare al figlio...

[G.M.] La diligenza va da Firenze a Fiesole, e viceversa. — Prima di parlare, bisogna pensarci: facendo viceversa, e dicendo quel che viene alla bocca, si rischia di pentirsene.

† **VICHERÌA.** *S. f. V.* VICARÌA.

VICIMPERATORE. *S. m. Colui che tiene luogo dell'imperatore.* [Fanf.] *Trissino, Ital. lib.* I. 65. Il vicimperador de l'occidente. Come vide expediti il buon Narsete E 'l valoroso principe di Rodi, Così propose alli altri suoi baroni.

VICINALE. *Agg. Vicino.* Vicinalis, *in Liv.*

2. Via, Strada vicinale; *Che serve di comunicazione tra luoghi o abitazioni vicine. V.* STRADA *e* VIA. Via vicinalis, *in Sen. e Dig.* [Fanf.] *Narraz. Inond. Arn.* 74. Ne nascono i disordini de' poderi,... e ancora il danno delle strade e vie vicinali. *Cantin. Band. e Legg.* X. 152. *col.* 1. Non è lecito nè permesso a detti rettori far spesa d'alcuna sorte nelle strade così maestre come vicinali, senza l'ordine dell'agente delle strade.

VICINAMENTE. *Avv. Con vicinità, Appresso, Vicino.* Vicine, *in Venanz. e S. Ag.* — *Ott. Com. Par.* 28. 604. (*C*) Perocchè più vicinamente supposti alla divina veritade sopra gli altri, sono pieni della divina scienzia. *Pallav Stil.* 22. (*M.*) Or, tra le figure, quelle che vicinamente si partono dall'usanza, e che talora sono in bocca del popolo, hanno perciò meno di riguardevole e di eccitante.

VICINANTE. *Part. pres. di* VICINARE.

2. [T.] *A modo di Sost. Chi sta di casa vicino ad un altro.* [G.M.] Quel signore è nostro vicinante. Vanno a conversazione dalle vicinanti. Siamo vicinanti, e ci vediamo tutti i giorni.

VICINANZA. *S. f. L'esser vicino, riferito così a luogo come a tempo.* Vicinitas *e* Vicinia, *aurei*

Cr. 11. 5. 1. (*M.*) L'altezza e bassezza (*del luogo*), le acque assai e le poche, la lor malizia e bontà, la veemenza de' monti, paduli,... del sito dimostra la qualità. *M. V.* 4 64. Per la vicinanza che detto castello ha con la nostra città, e con le altre di Toscana.

[T.] *Fr. Guitt. Rim.* 1. 206. Madonna mia, similemente Mi convien brevemente Accostarme di vostra vicinanza. *Giamb. Mis.* 86. Per la vicinanza che ha lo stomaco, che riceve il cibo nel corpo, co' lombi,... l'accendimento della lussuria cresce. *Cocch. Cons. Med.* 1. 168. Non è irragionevole il sospettare ancora, che, per la vicinanza della milza all'ala estrema del sinistro polmone, e di quella parte di torace che ivi la circonda, possa essersi formata immediatamente qualche mediocre infiammazione anco in quella parte, e che quindi vi sia nata l'adesione del polmone alla pleura *E Bagn. Pis.* 40. Per la vicinanza scambievole della scarpa del monte.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. La vicinanza è mezza parentela.

[G.M.] La troppa vicinanza della festa non consente che si facciano i necessarii apparecchi. — Attesa la vicinanza dell'inverno, bisogna differire a un altr'anno il nostro viaggio.

2. [G.M.] *Plur.* Vicinanze; *I luoghi vicini a quello di cui si parla.* Aveva una villa nelle vicinanze di Prato. — S'è ritirato nelle vicinanze di Genova. — Non sta propriò di casa in Firenze, ma nelle vicinanze, fuori di Porta Romana.

3. *Riunione più o men grande di case, contigue le une alle altre. Bocc. Introd.* (*C*) Tutte, l'una all'altra, o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte. *G. V* 5. 9. 1. Si combatteano i cittadini insieme in più parti della cittade di vicinanza in vicinanza. *Borgh. Orig. Fir.* 194. Tutte le vicinanze, chè così chiamavano i nostri quel che i Romani *vici*, gli dedicarono la sua

4 *E Gli abitatori della vicinanza; più com.* Il vicinato.

Bocc. Nov. 5. *g.* 5. (*C*) E d'altra parte la vicinanza, uscita al rumore, cominciarono questa cosa a biasimare. *M. V.* 10. 33. Tratta la vicinanza al romore, ella squarciandosi il viso e' capelli, mai non lasciò aprire l'uscio. *Agn. Pandolf* 68. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati, gittando le mani, gridando, minacciando, essere veduta o sentita dalla vicinanza. *Franc. Sacch. Nov.* 84. Io vorrei volentieri che tutta la vicinanza ci fosse. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Egli vi dovette destare. *G.* I' lo credo, e mezza questa vicinanza ancora. [Camp.] *Metam.* II. La vicinanza lo chiamava Batto. *D. Monarch* I. Così altro fine è, al quale un uomo singulare, altro al quale la natura ordina la dimestica comunità, altro al quale la vicinanza (*viciniam*). [Val.] *Buonarr. Ajon.* E mettere a romor la vicinanza.

[T.] *Prov. Tosc.* 109. Chi vuol trovar la gallina, scompigli la vicinanza. (*Certi fattarelli li sanno meglio i vicini che altri.*)

5. *Più in gen. per Popoli vicini. Non usit.* — *Ceff. Dicer.* 33. (*M.*) Questi grandi e potenti uomini della cittade d'Arezzo, li quali non vorrebbero alcuna vicinanza se non fosse a loro sottomessa.

6. In vicinanza, *posto avverbialm. per Vicino, Vicinamente. Sassett. Lett.* 140. (*Man.*) Voi di costà l'avete (*la peste*) in vicinanza.

E col Di, *a modo di prepos. Red. Annot. Ditir.* 12. (*M.*) Lecore, villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze.

Coll. SS. Pad. 24. 10. 304. (*Man.*) Possiamo in loro vicinanza operare tanto la viltà di questo presente abito. [G.M.] Era la nave giunta in vicinanza del porto, quando naufragò.

VICINARE *V. n. ass. Esser vicino, Confinare.* Vicinor, *in Sidon. e Cel. Aurel. Non usit.*

M. V. 5. 5. (*C*) Il castello vicinava con certe terre di messer Galeazzo Visconti. *E* 6. 2 La gente di messer Galeazzo oltraggiava i sudditi che vicinavano con loro. *E cap.* 51. Andarono al signore di Padova, che vicinava col Trivigiano. *Dittam.* 1. 8. Sicchè inverso Austro il Mar Rosso vicina. (*L'ediz. di Venezia*, 1820, *e quella di Milano*, 1826, *leggono:* Sicchè invêr Austro al Mar Rosso è vicina.) [G.Fal.] *Varch. Stor. fior. l.* IV. *p.* 263. In qual modo pensasse Siena di voler vicinare co' Fiorentini. = *Borgh. Fies.* 314. (*Man.*) Se questa ragione valesse (vuo' dire che per levare le contese non s'avesse a vicinanza insieme), bisognerebbe provvedersi d'un altro mondo.

[Cam.] Ben vicinare; *Comportarsi da buono e pacifico vicino. Locuzione frequente nei buoni scrittori, ma che non è dell'uso.*

2. † *E in signif. neut. pass., colla particella espressa o sottintesa. Guitt Rim* 1. 26. (*Man.*) E dèe te. Amor, portare Secondo natural legge divina, Catuno a chi vicina Con ella in Cristo, sì come a se stesso. (*Qui locuz. fig.*) [T.] *Mir. S. Cat.* 25. Vicinarsi alla morte.

† **VICINATA.** *S. f. Vicinanza. Fr. Jac. Tod.* 4. 36. 20 (*C*) Or ti pensa il bello amore Che sta in questa vicinata.

VICINATO. *S. m. Riunione di più case in una contrada medesima, e La gente che vi abita.* Vicinitas, *aureo. Mirac. Mad. M.* (*C*) Veggendo questo i parenti suoi predetti con gran parte del vicinato... *Lor. Med. canz.* 55 1. Vo' cantare una canzona, La qual fia onesta e buona, Riprendendo 'l vicinatò. *Red. Vip.* 1. 73. Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell'insolito delicatissimo odore. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 5. Questo miscuglio il quale si fa talora pei vicinati, sotto pretesto che così poi si marita la gioventù. *E Quares.* 18. 4. Fingete un poco che voi vediate il vicinato avvampato di un alto incendio.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. La volpe in vicinato non fa mai danno. *E* 260. Quando brucia nel vicinato, porta l'acqua a casa tua.

2. Avere un culo che pare un vicinato; *volg. e iperb., per dire Molto grande. Malm.* 3. 51. (*C*) Ed ha un culo che pare un vicinato. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Un culo che pare un vicinato; .. un culo grande quanto una contrada; iperbole usitatissima.

3 Far bello il vicinato. *V.* FARE BELLO, § 5.

† **VICINATORE.** *Verb. m. Chi o Che avvicina. Bellin. Disc.* 1. 257. (*M.*) Se io l'allontano o l'avvicino a una cosa, chiamate que' muscoli slontanatori o vicinatori.

† **VICINAZIONE.** *S. f. Vicinità e L'avvicinarsi. Ott. Com. Inf.* 31. 535. (*M.*) Qui mostra che come per la vicinazione che fece al pozzo, discernea tutte le membra ch'erano fuori del pozzo. (*Così ha la stampa · ma meglio, a nostro avviso,* Avvicinazione; *come ha la Crusca.*)

VICINIORE. [T.] *Agg. comparat., alla lat. Più vicino degli altri. Ha qualche uso.* Vicinior, *in Ov.* [G.M.] Il parroco viciniore. — La Cura viciniore.

VICINISSIMAMENTE. *Superl. di* VICINAMENTE. *Lib. Similit.* (*C*) Vicinissimamente si accostano al vizio. *Lib. cur. malatt.* Per questa via giungono vicinissimamente alla guarigione.

VICINISSIMO. *Superl. di* VICINO, *agg.* — *Ambr. Bern.* 3. 48 (*C*) In cambio Di venir qui, sendoci vicinissimo, Vi voltaste poi a Roma. *Borgh. Arm.* 24. Fuor de' gradi vicinissimi, in poco tempo a pena si riconoscono. *E Orig. Fir.* 221. Come abbiam noi qui vicinissimo il contado di Vernio *Guicc. Stor.* 15. 764. Cavalieri alla campagna vicinissimi a Pavia. [T.] *B. Tass* Sorrento, città vicinissima a Napoli.

2. *E riferito a Tempo o a Cosa prossima ad accadere.* [G.M.] *Segner. Pred.* 12. 2. Svogliato d'ogni cibo, e incapace d'ogni conforto, fu vicinissimo a perdere ancor la vita. = *E* 16. 3. (*C*) Come, dunque, vi promettete voi sì gran sicurezza, in occasion di pericolo non rimoto, ma vicinissimo? [G.M.] *E* 35. 10. Quando que' marinari, i quali conducevano Giona, restarono chiariti, per via di sorti, ch'egli unicamente era il reo di quella furiosa tempesta, per cui già tutti si ritrovavano vicinissimi a perdersi e a perire, non corsero senza udirlo a gittarlo in mare; ma gli vollero prima dar le difese. *E Mann. Febbr.* 2. La morte già ti può essere vicinissima, già t'arriva, già t'assale.

VICINITÀ. *S. f. L'esser vicino, Prossimità.* Vicinitas, *aureo. Non com.*

Vit. Plut (*C*) Avevano paura della vicinità de' Cartaginesi. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il ventre e *genitalia* sono vicini, acciocchè per la vicinità de' membri s'intenda la confederazione de' vizii. *Guicc. Stor.* 7. 310. La città di Perugia, o per la vicinità sua a Roma, o per altre occasioni, era stata molto più continuamente sottoposta alla Chiesa. [F.T-s] *Liv. Nard.* 1. Crucciosi i Vejentani per la vicinità della guerra, e per la consanguinità, perciocchè ancora i Fidenati eran toscani. [T.] *Varch. Lez. pros. var.* 1. 141 La superficie inclinata è quella che acquista vicinità al centro, e l'acclive discostamento. [G.M.] *Cellin. Vit.* Perchè l'uno e l'altro padre per la stretta vicinità si conoscevano, fu facile a fare questo parentado [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 5. 1. La

vicinità del giorno eletto per la sessione richiedeva celerità nel porre in concio le materie.

2. *Per Somiglianza, Affinità. Cr.* 2. 8. 5. (*C*) Quell'arbore in alquanta vicinitade e conformità al cino e al pruno.

VICINO. *Agg. Che sta o abita a poca distanza da un altro.* Vicinus, *aureo.*

[G.M.] Sono due famiglie vicine l'una all'altra. — Siamo vicini di casa. — Mi è vicino a un tiro di schioppo.

2. *Di luoghi, animali, cose non discoste. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Varlungo, villa assai vicina di qui. [G.M.] *D.* 1. 16. Il suon dell'acqua n'era sì vicino, Che per parlar saremmo appena uditi. = *Varch. Stor.* 9. 227. (*M.*) La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia vicina.

[G.M.] La chiesa vicina. — Il palazzo vicino. — Il vicino bosco. — Il prato vicino. — L'orso, vicino a pochi passi, stava per afferrarlo.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. È più vicino il dente che nessun parente. *E* 183. Cerchio lontano (*nella luna*), acqua vicina; Cerchio vicino, acqua lontana. *E* 324. Non gira il nibbio che non sia vicina la carogna. *E:* Vicino alla serpe c'è il biacco.

3. *Di tempo o cosa prossima a venire, a sopraggiungere, ad accadere. Tass. Ger.* 19. 22. (*M.*) E l'ore della morte assai vicine Volle illustrar con generoso fine.

[G.M.] La mezzanotte è vicina. — È vicino il giorno del vostro sposalizio. — Le vicine vacanze. — È vicino l'inverno. — La burrasca è vicina. — La morte è più vicina di quello che non si creda.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Quando il male è disperato, la provvidenza è vicina. *E* 235. A grassa cucina povertà vicina.

4. *Coll'*A. *Petr. Canz.* 17. 7. *part.* I. (*C*) Or ch'i' mi credo al tempo del partire Esser vicino, o non molto di lunge [G.M.] *Morg.* 14. 56. Parea che fussi alla morte vicino (*il cigno*), Però cantassi com'è suo costume. — Erano vicini al porto. — L'estate è vicina alla fine. — Siamo vicini a Pasqua. — Siamo vicini all'esame; bisogna studiare. — I nostri nonni son vicini a ottant'anni; e noi siam vicini alla sessantina.

*Coll'*A *e l'inf. dopo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Là onde egli fu vicino al disertarsi. [G.M.] Siamo vicini a vendemmiare. — Era vicina a partorire. — Voi siete vicino a diventar ricco colla eredità del vecchio zio.

5. *Per Confinante.* [G.M.] *D.* 3. 6. Sai quel che fe' (*l'aquila imperiale*) dal mal delle Sabine Al dolor di Lucrezia (*dal ratto delle Sabine alla morte di Lucrezia*), in sette regi, Vincendo intorno le genti vicine. *E* 16. Oh quanto fora meglio esser vicine Quelle genti ch'io dico, ed al Galluzzo E a Trespiano aver vostro confine, Ch'averle dentro, e sostener lo puzzo del villan d'Aguglion... = *G. V.* 1. 43. 1. (*C*) Si è convenevole e di necessità che si dica dell'altre città vicine di Toscana.

6. *Trasl. Detto di cosa che per le qualità sue si rassomigli ad un'altra, o le si approssimi.* [G.M.] Il colore di questo panno non è uguale all'altro, ma molto vicino. — Non è della medesima forma quel candelliere coll'altro, ma assai vicino. *Cic. in Oraz. c.* 32. Esse igitur perfecte eloquentis puto non eam solum facultatem habere quae sit ejus propria, fuse lateque dicendi, sed etiam vicinam ejus atque finitimam, dialecticam scientiam assumere. *E ivi:* Dialecticorum scientia, vicina et finitima eloquentiae. *Plin.* 34. 14. 41. Ferrum molle, plumboque vicinius.

VICINO-INA. *S. m. e f. Colui che ci sta o ci abita dappresso.* Vicinus e Vicina, *aurei.*

Bocc. Nov. 4. *g.* 7. (*C*) Tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino ai parenti della donna. *E nov.* 7. *g.* 8. O sventurata, che si dirà da' tuoi fratelli, da' parenti e da' vicini? *E nov.* 9. *g.* 8. La compagnia de' quali era continuva, ed eran suoi vicini. *E nov.* 7. *g.* 9. Quello che ad una mia vicina, non è ancor guari, addivenne. *Tesoretl. Br.* 21. 210. O se sotto 'l mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino Per metterlo al dichino. *Dant. Inf.* 33. Or ti dirò perch'io son tal vicino *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* III. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino, Fastidire il vicino! [G.M.] *Cellin. Vit.* Avevano per vicino a muro uno che si chiamava Stefano (*la sola parete lo separava da lui*).

2. *Cittadino, Compagno, della stessa città. Non com. Petr. Son.* 9. *part.* III. (*C*) Pianga Pistoja e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. *Dant. Inf.* 17. (*M.*) Sappi che il mio vicin Vitaliano Sederà qui dal mio sinistro canto. *E Purg.* 11. Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. *E Par.* 16. Già eran Gualterotti ed Importuni (*famiglie guelfe*): E ancor saría Borgo più quïeto (*Borgo SS. Apostoli, contrada di Firenze*), Se di nuovi vicin fosser digiuni. [G.M.] *E ivi,* 17. Non vo' però ch'a' tuoi vicini invidie, Poscia che s'infutura la tua vita, Vie più là che 'l punir di lor perfidie. = *Fav. Esop. M.* 135. (*Man.*) Mai non fu buon cittadino colui che dà favore allo stranio contro al suo vicino.

3 *E per Prossimo, Il prossimo. Non usit. Dant. Purg.* 17. (*M.*) È chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza; e sol per questo brama Ch'el sia di sua grandezza in basso messo.

4. *Proverbi.*

† **Aver cattivi vicini,** *si disse di Chi si loda da se medesimo. Varch. Ercol* 67. (*C*) Questi tali che s'ungono o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini. (*Toccherebbe ai vicini a lodarli, se di lode fosser meritevoli.*)

† *Albert. cap.* 29. (*C*) Meglio è vicino da presso che fratello da lunga. (*Meglio un pronto soccorso, benchè meno efficace, che uno lontano o remoto, quantunque potente.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Chi affitta il suo podere al vicino, aspetti danno o lite o mal mattino. *E* 27. Chi vuole ingannare il suo vicino, ponga l'ulivo grosso e il fico piccolino. *E* 61. Chi ha il buon vicino, ha il buon mattutino: *e il contr.* Chi ha il mal vicino, ha il mal mattutino (*dai buoni vicini si può avere assistenza; dai cattivi, noja*). *E:* Casa che ha buon vicino, val più qualche fiorino. *E* 62. Dio ti salvi da un cattivo vicino. *E:* Nè mulo, nè mulino, nè fiume, nè forno, nè signore per vicino. *E:* Monte, porto, città, bosco o corrente, Abbi, se puoi, per vicino o parente. *E* 76. Chi lascia il vicin per un mancamento, va più in là e ne trova cento. *E* 84. Chi ha tegoli di vetro, non tiri sassi al vicino. *E* 94. T'annoja il tuo vicino? Prestagli uno zecchino. *E:* A' cattivi vicini non gli prestar quattrini. *E* 101. Moglie e ronzino, pigliali dal vicino (*spiegato dall'altro:* Moglie e buoi, ne' paesi tuoi). *E* 126. I vicini le maritano (*le ragazze parlando bene di loro*), e il padre dà la dote. *E* 196. Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina. *E* 248. Chi ha pane e vino, Sta me' che il suo vicino. *E* 281. Nè alla mensa nè al mulino non aspettare il tuo vicino.

VICINO. *Preposizione che s'accompagna col secondo caso e col terzo, e denota prossimità di luogo e anche di tempo. Dant. Par.* 6. (*C*) Cento e cent'anni più l'uccel di Dio (*l'aquila imperiale*) Nello stremo d'Europa si ritenne, Vicino a' monti de' quai prima uscío. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Vicino di S. Brancazio stette un buono uomo e ricco. (*Più comune coll'*A.) *E nov.* 7. *g.* 8. Assai vicino stava alla torricella. *E nov.* 3. *g.* 10. Tu puoi di quinci vedere, forse un mezzo miglio vicin di qui, un boschetto. *E nov.* 4. *g.* 10. Priegoti che perch'ella sia nella mia casa vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men cara. *E nov.* 9. *g.* 10. Io era testè in pensiero di mandare uno di questi miei infin vicin di Pavia per alcuna cosa. *E nov.* 4. *g.* 5. (*M.*) Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino. *E nov.* 5. *g.* 7. Quindi, vicin di terza levatosi,... se ne salì in casa sua, e desinò. *E nov.* 7. *g.* 8. Essa infino vicino della mezza notte, col suo amante sollazzatasi, gli disse... [G.M.] *Cellin. Vit.* Era vicino alle ventidua ore.

[T.] *Col* Di *innanzi.* È di vicino a Modena.

VICINO. *Avv. A poca distanza; contr. di* Lontano; *e si riferisce a luogo e a tempo.* [G.M.] Sta di casa qui vicino. — Le seggiole vanno messe più vicino. [T.] *Prov. Tosc.* 190. Per San Valentino (14 *febbrajo*) primavera sta vicino.

Da vicino. *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* II. (*C*) E odo già da vicin l'ultime strida. [T.] Lo conosco da vicino (*con intimità*). [G.M.] Ci vede meglio da lontano che da vicino. — Tirò alle starne da vicino.

2. **Vicin vicino,** *così replicato, e come avverbio e come preposizione, aggiunge efficacia. Fir. As.* 89. (*C*) Alle quali (*rose*) io volenteroso ed allegro, per la speranza della propinqua salute, subito mi vi accostai vicin vicino.

VICISSITUDINE. *S. f. Permutazione, Scambiamento. Del linguaggio nobile.* Vicissitudo, *in Cic.*

Mor. S. Greg. (*C*) Appresso al quale non è trasmutazione nè adombramento di vicissitudine. *Coll. SS. Pad.* 4. 10. 47 Non parla egli di cose spirituali, ma di cose attive, le quali in un medesimo uomo combattono, o insieme o in diviso, con una cotale vicissitudine e mutazion di tempo. *Bern. Orl. Inn* 7. 54. Mai non entrava settimana o usciva, Senza vicissitudine o divario. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. (*M.*) Che diremo... dei cieli, delle stelle fisse, de' pianeti, della vicissitudine sempre costante di notte e giorno, di primavera, d'estate?... (*Cic.* Vicissitudines dierum ac noctium.)

[T.] Vicissitudini della vita (*vicende*).

† **VICISSITUDINEVOLMENTE.** *Avv. Scambievolmente, Vicendevolmente, A vicenda.* Vicissatim, *in Plaut.*; Vicissim, *in Cic.* [Cors.] *Legg S. Chiar. p* 87. Tre dì della settimana... niente prendeva in cibo, acciò che lo dì della penuriosa refezione e lo dì dell'acerba mortificazione, mo l'uno mo l'altro, vicissitudinevolmente si dessero luogo.

† **VICITAMENTO.** *S. m. Visitamento. V questa voce. Pist. Canon. S. Pietr. cap.* 2. (*M.*) Abbiendo intra le genti buona conversazione, che in quello che trattano di voi, siccome di ma' fattori, egli veggendo in voi di buone opere, possino glorificare Iddio nel dì del vicitamento. (*Il volgarizzamento citato viene allegato dal Bottari ne' Gr. di S. Gir. pag.* 132.)

† **VICITARE.** *V. a. Visitare; commutata la* S *in* C, *come* Cicilia *per* Sicilia, Ciciliano *per* Siciliano, Lassare *per* Lasciare. [G.M.] *Morg.* 21. 15 E con parole benigne e discrete Umilemente gli ebbe vicitati. *E st.* 97. Adunque in Babilonia Antea si resta, E fu da tutto il popol vicitata. — *V.* VISITARE.

† **VICITATO.** *V.* VISITATO.

† **VICITATORE.** *V.* VISITATORE.

† **VICITAZIONE.** *V.* VISITAZIONE.

† **VICO.** *S. m. Vicolo.* Vicus, *in Tac. e Cic.*

Dant Par. 10. (*C*) Essa è la luce eterna di Sigieri, Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidïosi veri

2. † *Per Borgo. Bemb. Stor.* 3. 41. (*M.*) Affine che, da' nimici soccorso, mandar non si potesse a quelli che nel vico e nella rocca (*di Livorno*) erano. *E* 9. 133. Quel vico che è lungi cinque miglia da Ferrara, dove le barche, che vengono da Vinegia, arrivano. *E appresso:* Al vico della Polesella .. una fortezza... tostamente fece. *Borgh. Col. Rom.* 361. Ciaschedun popolo aveva le sue terre principali,... ed alcune castella minori,... e ville e borghi,... e vici per la plebe rusticana.

3. *Per simil.* [G.M.] *D.* 2. 22. Dimmi dov'è Terenzio nostro amico, Cecilio, Plauto e Varro, se lo sai; Dimmi se son dannati, ed in qual vico (*girone d'Inferno*).

VICO [T.] *N. propr. Scorcio di Lodovico.*

VICOLETTO *Dim. di* VICOLO *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Or mentre passava per questo vicoletto... *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Lo studio è riposto Fra certi vicoletti e strade torte.

VICOLO. *S m. Via stretta, Chiassuolo.* Viculus, *in Liv. e Cic., in senso aff. a* Borghetto. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Frequentano alcuni vicoli di non buon nome. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. E per fuggire l popolo curioso,... La si cerca pe' vicoli. *E* 4. 3 7 Sfuggiam la strada solita, sfuggiamo Il vicol delle troje

Vicolo senza riuscita; *fr.* Cul-de-sac; *che in una voce sola dicesi il Ronco. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*M.*) E soprasseggo alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permettea, col non passarvi gente, Tacita la dimora al mio lavoro. — *Così diciamo:* Via mozza.

2. † *Onde:* **Entrare nel vicolo di Mona Sandra, che non aveva riuscita;** *si disse, a modo di prov., d'un gran cicalone che non trova la via a chetarsi mai.* [Val.] *Fag. Commed.* 5. 523. Come la comincia a chiaccherare, l'entra nel vicol di Mona Sandra, che non avea riuscita. *E Pros.* 14. Io, che malamente gl'intendo, a volervene fare la spiegazione come dovrebbesi, mi troverei presto presto nel Ronco, e nel vicolo di Mona Sandra.

† **VIDANDA.** *S. f Vivanda. Grad. S. Gir.* 6. (*M.*) Chi ha due gonnelle, sì dia l'una a colui che non ne ha; e chi ha della vidanda, sì faccia altrettale. *Luc. V.* 49. Se pane e vidanda fallisse... *Guitt. Lett.* 21. 57. Fue costumato a pascersi di veneno, con altra vidanda misto.

† **VIDETTO.** *S. m. Specie di salice, detto dai Botanici* Salix caprea. *Cr.* 5. 63. (*Man.*) Il videtto è arbore noto, il quale non diventa grande, e si diletta in luogo paludoso e acquoso.

†† **VIDIMARE.** *V. a.* [G.M.] *È inutile gallicismo.*

Può dirsi Autenticare, Firmare, Riconoscere, *e altri, secondo i casi.*

† **VIDOLE.** *S. f. plur.* (*Vet.*) *V.* VIVOLE.

† **VIDOVILE.** *Agg. Vedovile. Ordin. Spons. e mort.* 438. (*Man.*) Possano avere e ricevere una guarnaccia e gonnella e mantello vidovile.

† **VIDOVITÀ.** *S. f. Stato vedovile, Vedovezza.* Viduitas, *in Cic. e Liv. — Plut. Vit. Cat. P.* 37. (*Man.*) Ed elli, portando la carica della vedovità, e non potendo sofferire la carnale dilettazione, aveva segretamente nel suo letto una schiava.

† **VIDUALE.** *Agg. Vedovile.* Vidualis, *in Iscriz. ant. — Reg. Matr.* 1. (*M.*) Considerando e con la mente discorrendo la vita de' mortali, trovò tre stati in loro, cioè, virginale, viduale, matrimoniale. *E appresso:* Assai più persone si trovano nel secondo stato, cioè viduale. *Esp. Salm.* 190. (*Man.*) Ecco tre castitadi; cioè, virginale, conjugale e viduale.

† **VIDUATO.** *Agg. Vedovato, Orbato.* Viduatus, *in Virg., Lucrez. e Svet.*

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 5. E tante femmine viduate de' loro mariti per voi. = *Omel. S Greg.* 2. 310. (*M.*) Temette di perdere ne' figliuoli il lume della verità, se non rimanesse viduata di loro. *Castigl Corteg.* 4. 407. La donna amata, absentandosi, lassa gli occhi senza il suo splendore, e conseguentemente l'anima viduata del suo bene.

† **VIDUILE.** *Agg. Vedovile. Vit. S. Gir.* 59. (*M.*) Grida, madre pietosa, in cilicio e 'n pianto, e véstiti di vestimenti viduili.

† **VIDUITÀ,** *e* † **VIDUITADE.** *S. f. Stato vedovile, Vedovanza.* Viduitas, *in Cic. e Liv.*

Vit. S. Domitil. 283. (*M.*) Di questi, che hai narrato, nullo savio ha parlato della viduitade; ma solo della virginitade tutti s'accordano. *Lemm. Test.* 48 Ancora, oltre le predette cose, lascio a essa Monna Caterina, insino che nel soprascritto stato di viduità viverà... [Camp.] *Aquil.* II. 16. Consumerai tu la fresca bellezza in viduità ed in pianto? *Somm.* 59. Ciò è ad intendere di quelli che sono in semplice viduità.

VIE *e* † **VIA.** *Forma che si prepone ai comparativi, e rende più intensa la idea del più e del meno. Si pronunzia in una sillaba sola. Rammenta* Vicis, *Volta.* Vie più; *Assai volte più, o Più oltre.*

Nov. ant. 28 2. (*C*) È via più matto e forsennato colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Petr. cap.* 3. Poco dinanzi a lei vidi Sansone, Via più forte che saggio. *Guitt. Lett.* 14. Capitale e merto rendete loro; e assai ben sufficiente via credo più non fu loro intenzione. [Camp.] *D.* 1. 11. E 'l balzo via là oltre si dismonta. [G.M.] *E* 3. 17 Non vo' però che a' tuoi vicini invidie, Poscia che la tua vita s'infutura Via più là che 'l punir di lor perfidie.

Bocc. Lett. Pin. Ross. 269. (*C*) Quello medico è poco savio, che, innanzi che 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi; e vie meno è quegli che delle biade cerca di prendere frutto, allorachè la materia a producere i fiori è disposta. *E g.* 3. *p.* 9. Le quali cose, oltre agli altri piaceri, un vie maggior piacere aggiunsero. *E nov* 2. *g.* 8. Dicoti più, che noi facciamo vie maggior lavorío. *E nov.* 7. *g.* 8. Vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. *Amet.* 96. O graziosa vie più ch'altra nata. *Fir. As.* 62. La tua presenza ce lo farà ancor parere vie più allegro. *Alam. Gir.* 8. 62. Ma condotto All'infimo del male, e vie più sotto. *Buon. Rim.* 43. Ond'or ti spregia e fugge, e tu te 'l sai, Per vie men forza aver, stanco ne' guai. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 15. E poco termin ebbe, e vie men possa. *E* 16. 98. Tornossi a Fiorenza Con festa vie maggior ch'alla venuta. *Bianchin. Sat. Sold.* 113. Viesempre più vanno smoderatamente crescendo. [T.] *Car. En.* Era d'arnesi e d'armi, E viepiù di beltà, vago e lucente. *Salvin. Disc.* 1. 186. Quanto maggiori cognizioni egli avrà, sarà viemaggiormente uomo.

2. † **Vie di sopra;** *Assai più su.* [Fanf.] *B. Giamb. Mis. Uom pag.* 110. Chente, dunque, dèe essere il cielo empireo,... ch'egli è vie di sopra?

3. † **Vie via,** *lo stesso che* Via via; *Di mano in mano. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Dicemmo vie via de' doni della Vergine Maria per la elezion singulare.

4. † **Vie via;** *si disse anche per Subito, Issofatto. Albert. cap.* 1. (*C*) L'esca e lo cibo ch'è preso, poco fa prode se vievia ei rigetta. *Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 54. (*M.*) Colui ch'era soprastante delle carceri, non la strangolòe vie via, per pietade ch'ebbe di lei: anche concedette che la figliuola potesse andare a lei.

5. † **Un via là vie loro.** [Fanf.] *Un uomo sbadato, sconclusionato. Machiav. Lett.* ... Che si erri così ad esser troppo savio, come ad essere un via là vie loro; anzi l'essere così fatto, molte volte è meglio.

† **VIELLA.** *Dim. di* VIA. *Piccola via. Franc. Barb Regg. Donn.* 78. (*Man.*) Va' su per questa viella coperta Di frondi, e volgi alla primiera via, Che tu ritroverai alla man destra.

† **VIENNARIO.** [Fanf.] *S. m. Moneta antica. Libr Mercat.* 147.

VIERA. *S. f. Lo stesso che* Ghiera. *Rammenta* Veru, *Spiede. Bern. Orl. Inn.* 4. 10. (*C*) Pur uscì fuori; e con quella rovina Va che della balestra esce la viera. *E* 4. 87. (*Man.*) Bajardo, ch'è leggier più ch'una viera,... va com'un vento.

VIETABILE. *Agg. Che si può o si dée vietare. Salvin. Man. Epit.* 159. (*M.*) Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili.

VIETAMENTO. *S. m. Il vietare. Virg. Eneid. M.* 105. (*C*) Che discordia è ora contra 'l mio vietamento? *Amm. ant.* 21. 4. *tit.* Che 'l vietamento è talora principio che commuove a peccare. *Mor. S. Greg.* Non volle mangiare, per osservare il comandamento che gli aveva fatto Iddio. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 6. Senza niuna correzione, nè minacce, nè vietamento. = *E altrove.* (*C*) Il vietamento accresce il disiderio dell'opera inlicita, quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia.

VIETANTE. *Part. pres. di* VIETARE. *Che vieta, Che proibisce.* Vetans, *in Ov.* — *Oltim. Com. Purg.* 14. 255. (*M.*) Finalmente, ella, vietante l'uscio a Mercurio vegnente alla sirocchia, disse... *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 4. I disonesti non veggono quello che è sopra i loro sensi, cioè non veggono Dio vietante il lor male.

VIETARE. *V. a. e N. Comandare, Ordinare che non si faccia, Proibire.* Vetare, *aureo.*

[T.] Vietare, *comprende e il Comandare che non si faccia, e l'Impedire con atti. Onde, anco le cose, per traslato,* vietano, *in quanto impediscono in parte o in tutto. Nè si direbbe che* proibiscono, *se non per figura troppo ardita.*

[G.M.] *Si costruisce col dativo di persona, e l'accusativo di cosa, e col* Che *e col* Di. Il padre vieta al figlio tale o tal cosa. — Iddio vietò a Adamo di mangiare del frutto dell'albero della scienza del bene e del male. — La legge vieta che si facciano occupazioni del suolo pubblico.

Bocc. Nov. 6. *g.* 4. (*C*) La domandò qual fosse la cagione, per che la venuta gli avea il dì dinanzi vietata. *E nov.* 5. *g.* 5. Veggendolasi per onesta cagione vietare, ciascuno a doverla in quella guisa che meglio potesse avere, si diede a procacciare. *E nov.* 2. *g.* 10. Egli andrebbe avanti, e vorrebbe veder chi l'andar gli vietasse. *Dant. Inf.* 7. Già ogni stella cade, che saliva Quando mi mossi, e 'l troppo star si vieta. *Mor. S. Greg. lib.* 4. *f.* 96. (*Napoli*, 1745.) (*M.*) Dio maledice; nondimeno l'uomo è vietato di maledire.

[T.] *Cavalc. Att Apost. volg.* 67. Ecco l'acqua: che vieta ch'io non mi battezzi? *Vang.* Lasciate i fanciulli venire a me, e non lo vogliate vietare.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 2 Per la qual (*religione*) si vieta sacrificare, ed adorare li maligni demonii. *E* 2. 4. Li iddii, dal cui culto li uomini ingratissimi si lamentano essere vietati, or perchè non ajutarono con alcune leggi li suoi cultori a vivere bene? *Segner. Mann. Apr.* 7. Non è Dio che ti vieta quell'opera, sotto pena dell'alta sua indegnazione? *E appresso:* Quando sai che Iddio ti vieta una cosa. *E Quares.* 16. 5. Certo è che Dio, qualor vietava qualche azione a' suoi popoli, vietava insieme per lo più tutto quello che poteva in qualunque modo dare occasione, ancorchè per altro non grave, a siffatta azione. E così, fin da principio, nel Paradiso terrestre, a' due primi padri, a cui vietò cibarsi punto dell'albero della scienza, vietò il toccarlo... Nè altrimenti egli usò con gl'Israeliti. Poichè, se loro vietò di adorare qualunque specie di simulacri, vietò ancora il tenerli: e se loro vietò di adoprare nella Pasqua pane di lievito, vietò similmente il serbarne: e se loro vietò di ascendere sulle falde del monte Sina, vietò altresì l'appressarvisi: e se loro vietò di accostare nel sabato cibi al fuoco, vietò parimente l'accenderlo. E nella guisa medesima, a' Nazareni, a cui vietò di ber vino, egualmente vietò di non mai gustare neppure un acino d'uva, perchè, adescati dalla dolcezza del frutto, non sospirassero alla soavità del liquore. *E ivi:* Vietavasi lo spergiuro... Ma che? Questo ancor di leggieri si trasgrediva. — In certi giorni sono vietati i cibi di grasso, e vietati i latticinii. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 70. Diceva Aristotile che l'uomo veramente forte niente vieta che non sia buon soldato.

Inusit., coll'accusativo di persona. [Cam.] *Ovid. Rim. am. p.* 20. Chi è quegli che vieterà la madre piangere sopra alla bara del figliuolo? [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 2. E da una parte l'amore la molestava; dall'altra parte la vergogna la vietava (*la ratteneva, glielo impediva. Parla di Medea*).

2. **Vietare un luogo ad alcuno;** *Impedire che v'entri o passi per esso. Ott. Com. Inf.* 4. 45. (*M.*) D'Ilo nacque Laomedonte che vietò il porto di Troja a Jasone e a' compagni. [G.M.] *Alf. Orest. a.* 2. *sc.* 1. O sacri liti, è ver, parea che ignota Forza da voi ci respingesse: avversi, Da che l'áncore sciolte abbiam di Crissa, I venti sempre, la natal mia terra Parean vietarmi. *E tuttavia diremmo:* Vi vieto quella casa, quella conversazione. — Gli ha vietato il teatro (*gli ha vietato di andare al teatro*).

Più inusit., col Di. [Val.] *Lanc. Eneid.* Séguiti la battaglia, e' Trojani vieti della città.

3. † *Per Rimuovere, Allontanare.* [Cors.] *Prov. Salom.* 1. Figliuol mio, non v'andare con loro; vieta il tuo piede dalle loro viottole.

E fig. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 224. O Iddii, vietate queste minaccie.

4. *Condannare, Dichiarar falso. Non usit. Vit. S. M. Madd.* 2. (*M.*) Dice santo Jeronimo... ch'ella fue sposa di Giovanni Evangelista: ma la Chiesa non l'afferma e nol vieta.

5. † *Per Schivare, Fuggire. Pass.* 202. (*C*) Gli dèe la persona vietare, in quanto si può, e di non fargli o di non farne molti. *E* 227. Per tale memoria l'anima umiliata e timorosa vieta il peccare.

[Tor.] *Pallad. volg. l.* 1. *c.* 7. Ed è da vietare il luogo paludoso al tutto (*parla del luogo da scegliersi per la casa di campagna*), e massimamente essendo dal meriggio o dal ponente; e spezialmente se 'l padule si suole seccare la state. (*Il testo lat. ha:* palus tamen omni modo vitanda est, *ecc.*) [Camp.] *Bib. S. Paul. Cor.* 1. 7. Buona cosa è all'uomo non toccare la femmina; ma, per vietare la fornicazione, ciascuno abbia la sua moglie, e ciascuna femmina abbia il suo marito.

6. † *E per Negare. Vit. S. Franc.* 155. (*M.*) Promise a Dio (*S. Francesco*) che giammai, mentre che far lo potesse, non vieterebbe limosina, e non la terrebbe a nullo che per l'amor di Dio gliele domandasse.

7. † *Ricusare, Rifiutare, coll'A. Guitt. Lett.* 23. 61. (*M.*) Confidando a vostra discrizione che o mi vietate ad amico, o mi prendiate a patto di tenere sempre. [Camp.] *Bib. Matt.* 5. E chi vuole prestanza da te, non gliela vietare. *Somm.* 47 E per ciò ch'elli li vietò limosina, Iddio li vietò una gocciola d'acqua quando elli fu disceso in lo 'nferno.

8. † **Vietare il proprio nome ad uno;** *Non dirglielo, Tacerglielo. Stor. Rinaldin. Montalb.* 93. (*Man.*) Allora il signore Aliprando disse: O nobile cavaliere, perchè mi vietate il nome vostro?

VIETATISSIMO *Superl. di* VIETATO. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 7. (*M.*) Egli, che si fa giudice da se stesso, egli insieme è l'accusatore: cosa ch'è vietatissima in ogni fôro.

VIETATIVO. *Agg. Che vieta. Albert.* 2. 37. (*C*) Di cinque modi è la volontà di Dio. Prima è comandativa, seconda vietativa, terza permissiva... Vietativa è quando egli vieta alcuna cosa, siccome quando dice: Non farai avolterio nè furto.

VIETATO. *Part. pass. e Agg. Da* VIETARE. Vetitus, *in Virg e Oraz.* — *Tes. Br.* 1. 12. (*C*) Fece loro mangiare lo pomo vietato, contra il comandamento di Dio. [G.M.] *Morg.* 23. 27. E poi nel Limbo entrato, Per liberarci dal peccato acerbo Del primo padre, pel pome vietato, *Segner. Quares.* 20. 9. Le scelleratezze più enormi, le carnalità più brutali, vietate sì apertamente dalla legge che voi professate per vera, queste son da voi sovente vantate come prodezze, come beatitudini, come glorie. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Non v'è digiun per lei, non astinenza, Ch'a' di vietati.

[T.] *Prov. Tosc.* 23. Anco Adamo mangiò del pomo vietato.

[G.M.] *Altro prov. dell'uso.* Non c'è cosa vietata, che non sia desiderata.

VIETATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che vieta.* [G.M.] Bandi, Ordini, Leggi vietatrici.

VIETO *Agg. Stantio, Rancido, e Di cattivo sapore per vecchiezza. Dicesi per lo più di carni salate, burro grassumi.* Vietus, *in senso aff., in Cic. e Colum.*

[T.] Viet: *è affine a* Rancido; *ma un po' meno. Poi,* Rancido *non si dice propriamente che di commestibili;* Vieto, *d'altre cose ancora. Lo stesso commestibile può esser* vieto, *non* rancido, *quando per vecchiezza ha putito, ma non ha ancora preso quel sapore acido ch'è da degenerazione incoata. — Piccol tempo basta, talvolta, a far diventare la roba stantia: basta, cioè, ch'ella standa soverchiamente, senz'essere adoperata all'uso suo, perda la prima freschezza.*

Cr. 6 160. 2 (*C*) Contro alle novelle scrofole si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta *Malm.* 7. 76. Brunetto si ridea di Pigolone, Perchè parea nel viso un fico vieto. *Menz. Sat.* 2. Non con balsamo, o gomma, o lardo vieto.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 3. E giungi sungia (*sugna*) vieta di porco, tanto che faccia lo empiastro ben grasso e morbido. [G.M.] *Fag. Commed.* Una fetta di carnesecca e di prosciutto vieto.

2. *In quanto al colore soltanto.* [G.M.] Quel giovane ha sempre il viso vieto; segno ch'è poco sano. — Si veggono certi visi vieti! *Fag. Rim.* Mostaccio macilente e vieto.

3 **Saper di vieto**; *Di cosa invietita. Morg.* 1. 66. (*C*) Ognun s'affanna, e non par che gl'incresca, Acciò che questa carne (*del porco*) non s'insali, E che poi, secca, sapessi di vieto.

4. † *Non in mal senso.* [Cam.] *Arch. stor. Append.* XX. *Ricordi di una fam. senese, pag.* 50. Item xiii staja di grano vieto (*vecchio*) e novelo (*nuovo*), trato de l'arcile (*levato dalla cassa ov'era riposto*), manicato.

5 *Per semplicem. Antico, Invecchiato. Dant. Inf.* 14 (*C*) Una montagna v'è, che già fu lieta D'acqua e di frondi, che si chiama Ida: Ora è deserta, come cosa vieta.

6. [T.] *Senso intell. e soc.* Dottrine, Notizie, Usanze viete. Rancido *suonerebbe dispregio maggiore.*

7. *Per simil., detto di persona, che, per la molta età, abbia come del vieto e del rancido. Bern. Rim.* 1. 105. (*C*) Vieta, grinza ed arsiccia. *Fir. Rim. burl.* 125. (*M*) E non è vecchia sì rancida e vieta, Che non s'intenerisca in sugli arnioni, Se sente un scempio sonare a compieta.

8 *Di voci e maniere, vale Antiquato, Fuor dell'uso. Galat.* 54. (*M.*) Le parole... non sjano però antiche tanto, ch'elle sieno divenute rancie e viete.

[T.] *Di voci e locuzioni,* Vieto *ha più senso di spregio che* Antiquato. *Può una voce essere antiquata, e pur degna di vita; può scrittore valente usare con garbo voci e modi antiquati; può l'uso farli rivivere.* Il pedante non sa distinguere l'antiquato dal vieto; e anco quel che sarebbe fresco di per sè, costui, ungendolo della pedanteria propria, lo fa sapere di vieto.

VIETTA. *Dim. di* VIA. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. (*C*) Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette. *Bemb Asol* 3. 183. Posto il piè in una vietta, per la quale questo colle si monta. *Borgh. Rip.* 130. Ciascuna d'esse, da due altre viette divisa, viene in se stessa a formare quattro quadri.

2 *Per simil. Sannaz. Arcad. pros.* 4. (*C*) Vidi nel tenero petto le picciole e giovenili mammelle,... per mezzo delle quali si discerneva una vietta bellissima.

VIETUME. *S. m. Roba vieta. Buon. Fier.* 4 4. 10. (*C*) Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mêle Gli speziali; i beccai, pecore; quanto Vietume i pizzicagnoli!

VIEVIA *V.* VIE.

VIGECUPLO. *Agg. Che è venti volte tanto; venti volte più. Non com. Galil. Postill.* 104. (*M.*) Che un corpo dieci o venti volte più grave dell'altro, dovesse cadere a basso con decupla o vigecupla velocità.

VIGENTE. *Part. pres. di* VIGERE. Vigens, entis, *in Cic. e Lucrez.*

[G.M.] Legge vigente — I vigenti regolamenti.

VIGERE. *V. n. ass. Essere in vigore; detto oggidì, più ch'altro, di legge, massima, e simili. È difettivo, e non ha che* Vige, Vigono, Vigeva, Vigevano, Vigesse, Vigessero, Vigendo, Vigente. — Vigere, *aureo.*

2. *Per estens. Bocc. Vit. Dant.* 31. (*C*) In un'arca lapidea, nella quale ancora vige, il fece porre (*la moderna edizione ha:* giace).

3. *E fig. Non com. Dant. Par.* 31. (*C*) O donna, in cui la mia speranza vige... *But. Par.* 7. 1. Per mostrare che la carità sempre vigerà in loro.

VIGESIMANONA. *S. f.* (*Mus.*) [Ross.] *Registro di ripieno nell'organo, che suona l'ottava quadruplicata del principale.*

VIGESIMASESTA. *S. f.* (*Mus.*) [Ross.] *Registro di ripieno nell'organo, che suona la tripla ottava del principale.*

VIGESIMO *Agg. Ventesimo. V. questa voce.* Vicesimus, *in Cic.*

Petr Son. 166. *part.* I. (*C*) E son già, ardendo, nel vigesim'anno. *Cas. Lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo migliajo il decimo e il vigesimo. *Guicc. Stor.* 15. 767. La notte avanti il vigesimo dì di febbrajo.

[T.] Per la vigesima volta

VIGESIMOQUARTO *Agg. Ventiquattresimo.* [Cam.] *Cassian Collaz.* 24. *cap.* 1. Questa vigesimaquarta collazione dell'abate Abraam si pone ora. [P.Occell.] *Caporal. Vit. Mec.* X. Leggete il libro vigesimoquarto, *De donatione* tra marito e moglie.

VIGILANTE. *Part. pres. e Agg. Da* VIGILARE. *Che vigila, Sollecito, Attento.* Vigilans, *in Cic. e Plaut.*

Mor. S. Greg. (*C*) Debbe stare intenta e vigilante la mente ad emendare e correggere sua vita. *Amet.* 3. D'ogni piacevolezza dipinti rendendo con vigilante cura *Franc. Barb.* 223. 10. Piglia esempio da lei, che è vigilante. *Salv. Granch.* 3 3. (*M*) Se non si può negar che fosse uom d'alto Ingegno, vigilante e sollecito, Convien dir ch'egli tentò mare molto Pericoloso. *Buon. Fier.* 1. 1. 12. Io 'ntendo e voglio Non sol vedervi esperti e vigilanti, Solleciti, accurati, Ma modesti, corretti, buoni e santi. *Serdon. Stor.* 6 236. (*Man.*) I dappochi e poltroni, sotto pretesto della nobiltà, non occupano i luoghi degli uomini valorosi e vigilanti. [T.] *Tass. Op. div.* 4. 359 A colui che accompagna femmine bisogna andar vigilante. [G M.] *Segner. Mann. Giugn.* 9. Piloto assai vigilante. *Fag. Prol.* Faccia dagli spiragli della finestra da vigilante sentinella.

2 *A modo di Sost. Guid. G.* 3. 1. (*C*) Vide che nullo segno di dormire appariva tra' vigilanti. *E appresso:* Ora si dirizza all'uscio per sapere se i vigilanti ragionavano d'andare a dormire.

3. **Vigilanti** *o* **Vigili,** *si disse Una guardia istituita da Augusto per la sicurezza di Roma nella notte, e per impedire o spegner gl'incendi.* [Fanf.] *Bard. Grandez. Rom.* 6. Le squadre de' vigilanti ordinò Augusto per rimediare agl'incendi che nascevano. Era l'offizio di questi vegliare andando attorno, et haver cura che non ne succedessero, e, succedendone, chiamar le genti ad estinguerli.

VIGILANTEMENTE *Avv. Con vigilanza, Con attenzione, cura, accortezza.* Vigilanter, *in Cic.*

Mor. S. Greg. (*C*) Se noi vigilantemente attendiamo queste tre volte di tristizia e di letizia, noi la troviamo variare in tre modi. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se non fosse peccato, il Vangelio non esprimerebbe così vigilantemente che il ricco, ch'era tormentato nello 'nferno, si vestiva di porpora e di bisso.

[T.] Vigilantemente operoso.

VIGILANTISSIMAMENTE. *Superl. di* VIGILANTEMENTE. Vigilantissime, *aureo. Omel. S. Greg.* 2. 212. (*C*) Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli avversarii. *F. V. Vit.* 80. (*M.*) Preso da quel piacere, lasciando ogni altra cura, alla considerazione di quell'arte vigilantissimamente tutto si dètte.

VIGILANTISSIMO. *Superl. di* VIGILANTE. Vigilantior, *in Cic.;* Vigilantissimus, *in Valer. Massim.*

Fir As. 66 (*C*) Nè credo che alcuno, per vigilantissimo che egli si sia, possa incolpare la mia diligenza. *E* 262. La eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero. *Salvin. Disc.* 1. 143. Agostino Coltellini, fondatore e mantenitore vigilantissimo di questa nominatissima Accademia degli Apatisti. [T.] *E Pros. Tosc.* 2. 181. M'impone il degnissimo nostro e vigilantissimo arciconsolo, che, in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni,... io faccia parole.

VIGILANZA. *S. f. Il vigilare, Accorta attenzione.* Vigilantia, *in Cic. e Plin.*

Coll. Ab. Isaac, cap. 32. (*C*) I combattitori ripugnano al sonno, e fanno forza alla natura, così per vigilanza di corpo, come per cogitazioni loro. *Agn. Pand.* 7. (*M.*) L'essere padre è cosa piena di vigilanza verso i figliuoli. [P.Occell.] *Dav. Tac. Ann.* IV. Spesso industrie usava e vigilanze, che troppo costano quando sono a fin di regnare. [T.] *Red. Lett.* 1. 444. Vigilanza oculatissima di due valentissimi medici. *Ag.* Vicino alla morte del corpo non moriva nell'animo la pastorale vigilanza.

2. [Rig. e Fanf.] *Detto della polizia; Il vigilar che essa fa le persone sospette e facinorose.*

VIGILARE. *V. n. ass. Star desto, Vegliare. Aureo.*

D. 2. 30. (*C*) Voi vigilate nell'eterno die; Sicchè notte nè sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie. *Franc. Barb.* 121. 7. (*M.*) Ognun che tende, non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Lor. Med. Com.* 161. I pensieri miei dormendo sarebbero amorosi, come erano nella vigilia; solamente con questa differenza, che vigilando o per gelosia... [G.M.] *Machiav Art. guerr. I.* 7. Alcibiade, per vedere se le guardie vigilavano, essendo assediata Atene dagli Spartani, ordinò che quando la notte egli alzasse un lume, tutte le guardie l'alzassero, costituendo pena a chi non l'osservasse.

2. *Coll'A. Usar molta ed accorta attenzione, Badare attentamente.* [Camp.] *Serd. Gal. Marz. ded.* Egli non mai ad altro che alla utilità e conversazione di lei pensò nè vigilò. *Properz.* Si possem studiis vigilare severis.

3 [T.] **Vigilare il,** *in signif. att., dice azione più continua, e più d'uffizio che* Al. Vigila a cosa anco chi non ne ha l'obbligo e l'assunto.

Salvin. Disc. 2. 16. (*C*) Vigilano il bene di quel corpo ch'essi presero a governare. *E Georg. lib.* 1. (*M.*) Quali cose Debbansi vigilare, o quando cade Piovosa primavera, quando omai Messe di spighe s'arrizzò ne' campi. *Segr. Fior. Stor.* 3. 114 (*Man.*) Fu pertanto conchiuso che si lasciassero entrar i nuovi signori, e che si vigilassero i loro andamenti.

[Rig. e Fanf.] La polizia li vigila, non temete.

VIGILATO. *Part. pass. e Agg. Da* VIGILARE Vigilatus, *in Ov. — Fil. Vill. Vit. pag.* 1. (*M.*) Pochi sono quelli che di gran poeta hanno acquistato il nome; ma molti quelli che da' loro studii dignissima laurea hanno riportata; i quali l'età più limata e dilicata, per la leggerezza della materia e del sermone in tutto ha lasciati e dimenticati; e le loro lungamente vigilate notti sono spente.

[T.] Le vigilate porte.

[G.M.] Persone sospette, vigilate dalla polizia.

VIGILATORE-TRICE. [T.] *Verb. Chi o Che vigila.*

VIGILAZIONE. *S. f. Lo stesso, ma meno usit. che* Vigilanza. Vigilatio, *in Cel. Aurel. — Albert.* 163. (*M.*) Dêi aiutare l'animo e la mente in quattro modi, cioè: In frequente intenzione, e in cotidiana vigilazione... Della vigilazione disse Cassiodoro...

VIGILE. *Agg. Che sta in vigilanza, Vigilante. Nel propr. e nel fig. Dell'uso scelto.* Vigil, ilis, *aureo.*

Maestruzz. 2. 12. 4. (*C*) Il sacerdotale senso dêe essere vigile, e sobrio, e sottile. *Ar. Fur.* 25. 65. Comandate lor pur (*alle mie voglie*), che fieno or ora E sempremai per voi vigili e deste. *Poliz. St.* 1. 74. Vigil sospetto ogni sentiero spia [T.] *Parin. Poes.* 101. O quei (*destrieri*) che abbeverò la Drava, o quelli Che alle vigili guardie un dì fuggiro Della stirpe Campana. [P.Occell.] *Bellott. Sof.* Nè qui mai del Cefiso Mancan vigili rivi, a dar ristoro Alla terra feconda.

[G.M.] *Virg.* Il vigile fuoco delle Vestali. *Ov.* Le vigili cure. *Oraz.* Le vigili lucerne. *Staz.* Vigile orecchio (*attento*).

2. [G M.] *S. m. plur.* I **Vigili**; *Guardia istituita da Augusto per la sicurezza di Roma, nella notte, contro gl'incendi. V.* VIGILANTE, § 3. Vigiles, *in Plaut.*

[G.M.] *Anc'oggi a Roma chiamano* Vigili *le Guardie del fuoco; quelle che in Firenze, men bene, i Pompieri.*

VIGILIA. *S. f. Il vegliare la notte a studio o a meditazione, o per dolore che tolga i sonni. È in Cic., Ces. e Plaut.*

Bocc. Nov. 4. *g.* 1. (*C*) Il vigor della quale nè la freschezza, nè i digiuni nè le vigilie potevan macerare. *E nov.* 3. *g.* 7. Credonsi che altri non conosca, oltr'alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. *Cavalc. Med. cuor.* 37. *var.* Non cura nostre vigilie, perchè egli non dorme mai: nè cura nostre astinenze o nostre castità.

[Camp.] *D.* 2. 15. Così convien frugare (*stimolare*) i pigri, lenti Ad usar la vigilia, quando riede (*quando torna l'ora dello star desti*). [G.M.] *Segner.*

Quares. 16. 3. Le notturne vigilie da voi costantemente durate, o meditando le Scritture, o spiegandole [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 291. Nottolata di vigilia e di tosse. — Protrarre le vigilie e le orazioni a molta notte. [P.Occell.] *Capor. Vit. Mecen.* x. Dottrina, inver, che ritrovar non ponno, Se non quei che studiato hanno il Graziano, Sopra quel testo di vigilia e sonno.

Nel seg. è L'atto dello svegliarsi. [Camp.] *D.* 3. 26. E lo svegliato, ciò che vede, abborre; Sì nescia è la sua súbita vigilia; Finchè la stimativa nol soccorre.

[P. Occell.] *Tass. Lett.* 88. (*vol.* 1. *p.* 225. *ediz. Le Monnier*) Su l'alba, in sogno, mi nacque questo dubbio... Ma a questo dubbio ripensando poi ne la vigilia, ho trovato che facilmente si solve.

[G.M.] *Onde il modo dell'uso:* Fra il sonno e la vigilia; *di chi è fra addormentato e desto.* [Val.] *Buon. Ajon.* 3. 13. Si trattien... Fra 'l sonno e la vigilia co' compagni.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 26. (*C*) O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all'occidente; A questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch'è del rimanente, Non vogliate negar l'esperïenza, Diretro al Sol, del mondo senza gente. *But. ivi:* Piccola vigilia de' vostri sensi, cioè, a questo così poco di vita. ([T.] Picciola vigilia: *la vita è breve vigilia al sonno della morte. Alla vita che rimane non negate l'esperienza degli antipodi*) [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 17. I giusti, in vita. come sai, tutti vegliano... È però la morte si chiama sonno, perchè allora cominciano a riposare dalle fatiche incessanti della vigilia.

3. *Digiuno che si fa il giorno avanti alla festa di alcuni Santi, o di alcune solennità.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. eccles.* Vigilia: così vien chiamato nella Chiesa il giorno precedente a qualche solennità, perchè si vegliava la notte nelle chiese in onore del Santo, consumando quel tempo in sacri e devoti canti, e in udire ragionamenti spirituali e in salmeggiare: che però da Tertulliano furono chiamate queste radunanze *Nocturnae convocationes.* Fu poi mutato questo costume nel digiuno, come oggidì si usa, ritenendo il nome di vigilia.

Ott. Com. Inf. 5. 69. (*C*) Oh quante vigilie vanno innanzi a questa poca festa! *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Senza mai guardar festa o vigilia,... lavorarono. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E fu vigilia di cattiva festa *Morg.* 17. 49. Abbiam senza vigilia digiunato, Chè ci partimmo per tempo jermattina. [G M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 16. Ho in riguardo tutte le vigilie della Madonna, quantunque non comandate.

[G.M.] Domani è vigilia. – Nella vigilia di san Giuseppe sono proibiti anco i latticinii. — Osservare le vigilie. — Non voglio guastare la vigilia per un po' di carne.

[G.M.] **Far delle vigilie non comandate;** *Modo dell'uso, tra il serio e il faceto; detto di chi non ha di che cibarsi. Fag Commed.* Fa vigilie non comandate. — *E così il seg. Fag. Rim.* Intanto fa vigilie la famiglia, Che il lunario non l'ha sulle sue note.

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Tra Pasqua e Pasqua non è vigilia fatta (*tra pasqua d'Uovo e quella di Rose*). *E* 235. Chi vuol goder la festa, digiuni la vigilia. *E* 272. Quando tu senti nominar Maria, non domandare se vigilia sia.

[G.M.] *Altro prov. dell'uso.* Chi non digiuna la vigilia di Natale, corpo di lupo, e anima di cane.

4. [G.M.] *Dal precedere la vigilia immediatamente alla festa, venne a significare nell'uso idea di prossimità.* Siamo alla vigilia del fallimento. — Siamo alla vigilia di pagar la pigione, e non c'è danaro. *È negli Scherz. Com dello Zannoni.*

[T.] *Prov. Tosc.* 94. Il promettere è la vigilia del dare. *E* 255. Il promettere è la vigilia del non attendere.

[G.M.] *Anco il giuoco del lotto, in tanta solennità di progresso, ha le sue vigilie; chè così chiama il popolo i numeri accanto.* Aveva giocato un terno; ed ha avuto un numero e due vigilie. — In una quaderna, mi sono venuti tre numeri e una vigilia.

5. (*T. stor.*) **La prima, la seconda, la terza, la quarta vigilia;** *era un modo di contare le ore notturne della guardia de' soldati, che davansi la muta, ed anche con tal modo accennarsi semplicemente a qual punto fosse inoltrata la notte.* [Fant.] *Fino nel secolo* XVII *si mutavano le sentinelle quattro volte per notte. V. Lorini, Fortific. pag.* 143. *cap* 15.

Serd. Stor. 3. 133. (*C*) Vi giunse intorno alla **quarta vigilia.** *Ar. Fur.* 31. 49. Ma consiglia l'assalto differire (Che vi par gran vantaggio) a notte oscura, Nella terza vigilia o nella quarta.

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 39. Sulla prima vigilia della notte, guardando, vide una luce mandata di sopra. = *Bocc. Nov.* 2 *g.* 9. (*C*) Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono per incoglier costei. (*Qui per simil.*) [Camp.] *Ces. Com.* Circa la terza vigilia, con tre legioni degli alloggiamenti uscito, a quelli aggiunse...

E per La sentinella stessa che stava di guardia la notte. [Camp.] *S. Ag. Lett. a Paulin* Nè permettevano le vigilie, nè le crudeli guardie, di sotterrare occultamente alcuno, come certifica quella medesima storia.

6. † *L'assistenza che fanno i religiosi intorno a' corpi de' morti innanzi che si sotterrino. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E mandatolo a dire al luogo de' frati, e che essi vi venissero la sera a far la vigilia,... ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E ivi:* La sera andati tutti là, dove il corpo di ser Ciappelletto giaceva, sopr'esso fecero una grande e solenne vigilia.

7. † *Salmi cantati o recitati di notte sopra un morto. Vit. S. Franc* 238. (*M.*) Ragunati i suoi parenti li cherici, acciocchè dicessono sopra lo detto corpo la vigilia... *Dav Scism.* 71. (*C*) Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli per le bare nella città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 41. I preti gli cantarono la vigilia.

† **VIGILIO.** *S. m. Vigilia, Veglia, Il vegliare.* Vigilium, *in Varr.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 87. Con ammirazione risguardavamo la smorta bocca, quasi marcia per lo vigilio, contro al proposito e contro all'usanza tua.

VIGLIACCACCIO. *Pegg. di* VIGLIACCO. *Matt Franz. Rim. burl.* 2. 327. (*M.*) Ognun, fuor qualche vigliaccaccio, crede Ch'Amor abbia del putto; e questo al certo N'ha più di lui, prestatemene fede.

VIGLIACCAMENTE. *Avv. Con vigliaccheria. Salvin. Disc* 1. 281. (*C*) Maggiore diligenza usano in quelle (*cose*) che tirano più al lor profitto e guadagno; e l'altre... vigliaccamente trascurano. *E* 409. Non volle egli... fare veruna viltà... col raccomandarsi vigliaccamente. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 304. Infeltrito vigliaccamente nell'ozio.

VIGLIACCHERÌA *S. f. Viltà, Qualità astratta di chi è vigliacco. Buon. Fier.* 2. 1. 14. (*C*) Dessero orecchi Alle sirene lusinghiere, sporche Della vigliacchería, *Filic. Lett. fam.* 299. (*Man.*) Il raccomandarsi alla fortuna negli ultimi tre versi, dopo di averla così terribilmente rimbrottata nei primi undici, è una vigliacchería insoffribile.

[T.] *La viltà si congiunge con la simulazione, e l'ama; la* vigliacchería *è più sfacciata. La* vigliacchería *sta anco nelle parole, negli atti, quando l'uomo trascorre a insulti non meritati, a sgarbi insolenti, ch'e' spera impuniti. A non commettere vigliaccherie basta una scintilla di pudore, di gentilezza. — Provocare è* vigliacchería. *Non rispondere a una vigliacca provocazione, è* viltà; *ma talvolta è viltà peggiore il rispondere.*

2. *Per Pigrizia.* [Fanf.] *Cantin. Band. Legg.* VI. 354. *col.* 1. Così vengono a privare. solamente per avidità del guadagno, e per vigliacchería di non voler la fatica del lavorare, li suoi cittadini... di tanto honesto et dilettevole comodo.

VIGLIACCHISSIMAMENTE. *Superl. di* VIGLIACCAMENTE. *Magal Lett. At.* 81. (*M.*) Ella è una dura cosa... per chi vi ama il vedervi braveggiare,... e nell'istesso tempo cagliar vigliacchissimamente, e parere come bestia ombrosa all'immaginata apparenza d'un fantasma.

VIGLIACCO. *Agg. Vile, Poltrone; e usasi anco a modo di sost.*

[T.] Vigliacco *è quasi peggiorativo di* Vile; *e lo dice il suono stesso.* Chi insulta a' caduti, chi bada agli utili proprii nel comune pericolo, è ancor più vigliacco che vile.

Tac. Dav. Ann. 14. 196. (*C*) Anche quando d'un esercito vigliacco si trae per sorte de' dieci uno a morire di bastone, n'escono di valenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Ah vigliacco, vigliacco! Rivoltatomi a lui con gli occhi biechi, Dissi... *E* 4 5. 3. Vella colà, ch'ella sta a posta tua, Vigliacco. *Malm.* 11. 6. Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone alla peggio del sacco (alle peggio *hanno tutte le ediz. allegate*).

VIGLIACCONE. *Accr. di* VIGLIACCO. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Ah vigliaccon, se tu tornassi in vita, Tu non mi scapperesti anche coll'alie. *Magal. Lett. fam.* 2. 292. (*Man.*) Che burlava o non burlava, porco vigliaccone!

VIGLIARE. *V. a. Separare con granata, o con frasca, dal monte del grano e delle biade, quelle spighe o baccelli, che hanno sfuggito la battitura; le quali spighe o baccelli si chiamano Vigliuoli* (*V.*). *Non è dell'uso fior.*

Dep. Decam. 77. (*C*) Vigliare è altra cosa che vagliare; e si fa con altri strumenti e in altri modi; chè quando il grano è battuto in su l'aja, e n'è levata con forche e rastrelli la paglia, e vi rimangono alcune spighe di grano, e baccegli di vecce salvatiche, e altri cota' semi nocivi, che i coreggiati non han ben potuto trebbiare nè pigliare i rastrelli, egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe che si chiamano raschie e dove gallinacce, o con vincastri d'olmi e di altri alberi, legati insieme, secondo le comodità de' paesi, e le vanno leggermente fregando sopra la massa, o, come dicono l'ajata, e separandogli dal grano.

2. † *Per simil. Scegliere, Separare. D. Purg.* 18. (*C*) Che buoni e rei amori accoglie e viglia.

VIGLIATO. *Part. pass e Agg. Da* VIGLIARE. (*C*)

VIGLIATURA. *S f. Il vigliare, e La materia vigliata. Non è dell'uso fior. Dep. Decam.* 78. (*C*) Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte; e quel che se ne cava, si chiama grano del vigliuolo.

VIGLIETTINO. *Dim. di* VIGLIETTO. *Ces. Lett.* 2. 394. (*Man.*) Dall'Ab. Rezzi ella avrà avuto un mio vigliettino.

VIGLIETTO. *S. m. Lo stesso che* Biglietto, *per la solita commutazione del* V *in* B. *È più dell'uso fam. che l'altra forma.* [G.M.] *Malm. C* 1. Scrive un vighetto poi segretamente. *Minucc Not. ivi:* Viglietto, si dice anche Biglietto. Vuol dire Lettera; ma strettamente significa quella lettera che si manda in luoghi vicini, come da una casa all'altra dentro la medesima città o terra. Voce che forse viene dal francese Poulet, che vuol dire lettera amorosa; o da Billet. *Salvin.* Biglietto, *quasi* Biblietto, Βιβλίδιον, Libellus.

Salvin. Disc. 1. 251. (*C*) Il Re, chiamando tutti i principali signori e governatori de' suoi regni, e in piena assemblea fatti recitare i tre viglietti: fate, disse, venir qui i giovani *E* 254. Il re Dario spedì ordini perchè fossero messe ad effetto le domande del giovane, giudicato de' tre il più savio, che aveano ne' loro vighetti i tre motti. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. (*M.*) Ch'un sol pensier d'un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro ai confini Fermar della 'ntenzione, e ben piantarlo, Sì che... [G.M.] *Red Lett.* Quando ricevei il suo viglietto. [T.] *Fag. Comm.* 2. 146. Detta un viglietto al notajo per mandare un espresso incontro alla contessa, che, essendo con lettiga,... vien in su molto adagio, dubitandosi di gravidanza. [G.M.] *E altrove:* Con due vighetti in mano.

VIGLIUOLO *S. m. Spighe e Baccelli separati dal grano, o Biade rimaste dopo la prima battitura. Dal. lat.* Vilior, *sottint.* Pars, Res, Spica, *o* Siliqua, *poichè la parte migliore delle biade è quella che è soggiaciuta alla battitura.* (*Mt.*) *Non è dell'uso fior.*

Dep. Decam. 78. (*C*) Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte; e quel che se ne cava, si chiama il grano del vigliuolo.

VIGNA. *S f. Campo coltivato a viti, piantate per ordine, a poca distanza; e Le viti stesse così disposte.* Vinea, *aur.* [T.] Piantare una vigna. — Coltivatore della vigna. — Vigna alla francese.

Bocc. Nov. 1. *g.* 7. (*C*) Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo, ancora non forato da Cesare, eran saliti. *Dant. Inf.* 29. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda. *Esp. Pat. Nost.* 60. Non puote sofferire l'odore, se non come le botte l'odore della vigna. *Soder. Colt.* 41. Volendo ritornare al suo segno una vigna derelitta, trasandata e vecchia, la prima cosa facciasi potare detta vigna. *E* 42. Hacci un altro modo... con far lavorare vangando la detta vigna. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24 Uno zappatore che suda nella tua vigna a vangar la terra. *E Quares.* 28. 5. Una vigna sterpata con furia orribile dalle zanne di cignali feroci.

2. † **Vigna,** *Si disse anche di una sola vite. Bocc. g.* 6. *f.* 8. (*C*) Tutte di vigne, d'ulivi,... e d'altre

maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Sen Pist.* 86. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra (*il testo lat. ha:* vitem). [T.] *Oderig. Cred. Ricord.* 73. De' dare per cavatura e palatura e legatura di tutte le vigne. = *Red. Ditir.* 7. (*C*) Ed a que' lauri, ond'àve il crine adorno, Anco intralciar la pampinosa vigna. *E Annot. Ditir.* 22. Qui *vigna* vale lo stesso che *vite;* nel medesimo modo che appresso i Greci ἡ ἄμπελος, e appresso i Francesi *la vigne*, significa e vite e vigna. *Dav. Colt.* 154. (*Man.*) E poi quando la vigna non fa uva, ne dà colpa al vizzato.

3. *Senso rel.* **La mistica vigna; La vigna del Signore;** *La Chiesa. Segner. Sent. Oraz.* 41. (*M.*) Restando in Roma (*il Saverio*), sarebbe stato un buon operario nella vigna del Signore. [T.] *D* 3. 12. In picciol tempo gran dottor si feo (*S. Domenico*); Tal che si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca (*va a male*) se 'l vignajo è reo. [G.M.] *E* 18. Pensa che Piero e Paolo, che moriro per la vigna che guasti, ancor son vivi.

[G.M.] La parabola evangelica della vigna. [T.] *Vang.* La ricolta è ben molta, ma gli operai pochi. Pregate dunque il Signore della messe che mandi operai alla sua vigna. — Andate anche voi nella mia vigna. [P. Occell.] *Tor. Agn. Brev. Raccogl. Mis. um. p.* 233. Il benigno Signore della vigna, della quale ciascuno savio diventa operajo, non solo andando lui per mattino, ma a vespero e dopo vespero venendo, riceve; e per la sua magnificenza quello danajo ne dà, che se per tempo venuti fossimo.

[G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 19. Povera vigna di Cristo! Son già moltissimi quei che in essa procedono da padroni, perchè, non contenti di cogliere i frutti di essa, e di satollarsene, ne portano a' nipoti, ne portano a' cugini,... con quell'ingiuria che non fu mai permesso usare alla vigna di qualunque uomo, per plebeo che egli fosse. *E* 27. Gli ultimi lavoratori venuti nella vigna all'undecima ora, furono nella mercede uguagliati ai primi.

[T.] *Onde il modo fam.* **La Vigna di Cristo;** *di cosa da cui traggansi lucri molti e continui, come da vigna la vendemmia. Qui Cristo entra per la memoria della parabola della vigna del Vangelo, e anche per l'idea della Provvidenza divina. Ma dicesi anche ass.* Che quella tal fonte di guadagno al tale è una vigna; che ci ha la sua vigna. [G.M.] Firenze è divenuta la vigna di Cristo; tutti cascan qua. — Han trovato una bella vigna! Mangiare e bere, e andare a spasso, è una bella vigna! Che la duri cotesta vigna!

4. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Casa fatta e vigna posta, non si sa quel che la costa; *o*, mai si paga quanto costa. (*Assai costa il fabbricare e il coltivare.*) = *Vett. Colt.* 25. (*C*) Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta e vigna posta, Nessun sa quant'ella costa.

[T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi ha vigna, ha tigna (*per via delle cure che costa, e dell'altrui rapacità*). *E* 29. Il vecchio pianta la vigna, e il giovane la vendemmia. *E* 33. Vigna al nugolo fa debol vino (*ci vuole il Sole che maturi l'uva, e il terreno ben esposto*). *E* 86. La paura guarda la vigna (*il timor del gastigo rattiene i malvagi*). = *Pataff.* 9. (*C*) Paura guarda vigna sempre mai; Dice il proverbio.

[T.] *Prov. Tosc.* 100. Di buona terra to' la vigna; di buona madre to' la figlia. *E* 111. Quando il padre marita la figlia, egli ha casa e vigna; quando l'ha maritata, non ha nè vigna nè casa. *E* 120. Bella vigna, poca uva (*l'apparenza talvolta inganna*). *E* 125. Figlie, vigne e giardini, guardali da' vicini. *E* 225. La vigna pampinosa fa poc'uva. *E* 354. E' non è terren da porvi vigna (*non c'è da farci assegnamento*). = *Morg.* 18. 117 (*C*) Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna. *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a veder s'io trov da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia e a Signa; Ma la pania al suo solito non tenne, Perchè terren non v'era da pôr vigna. [Giust.] *Cecch. Figl. Prod.* II. 7. Ma penso di cavare questi denari da altrove; chè con costui non ci è terreno da pôr vigna. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 75. Il mio non è terren da piantar vigna.

Legarsi la vigna colle salsicce; *Viversi in alcun luogo con gran dovizia e in ampia fortuna. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 2. Andate là; le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe troppo gran ventura; e in questi paesi si truovano le vigne legate colle salsicce.

Altro prov. **Porre** *o* **Piantare una vigna,** *vale Non attendere, Non badare a quel che altri dica. Non è dell'uso. Salv. Granch.* 5. 3. (*C*) Quando io penso che tu Badi a me, e tu pianti una vigna. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Per me, pongono una vigna in simil' casi. *Malm.* 7. 39. Replica quello, e seccasi la gola; Lo fruga, tira, e chiamalo per nome, Ed ei pianta una vigna, e nulla sente.

VIGNA. *S. f.* (*T. stor.*) *Antica macchina militare di legno, da portare offesa alle mura, coperta di cuojo crudo, o di tavole e graticci, per difendere coloro che sotto di essa dovevansi accostare alle mura.* Vinea, *aur.*

Liv. Dec. 3. (*C*) I compagni de' Romani statuirono propugnacoli intorno alle vigne. [Camp.] *Diz. mar. mil.* T. Livio dice che le vigne erano strumenti di guerra, lunghi sei piedi, larghi ed alti sette, coperti di legno doppio e di graticci, coi lati guerniti di giunco e di lana, acciò che facessero riparo alla furia dei sassi e dei dardi.

VIGNAJO. *S. m. Custode e Lavoratore della vigna. Nell'uso, Vignajuolo.* Vinitor, *in Cic.*

Dant. Par. 12. (*C*) Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca se 'l vignajo è reo. (*Qui locuz. fig.*) [Camp.] *Bib. Re,* IV. 25. E de' poveri della terra lasciò uomini vignai e lavoratori di campi. *E Paral.* II. 25 Ed ebbe vigne ne' monti e vignai in Carmelo, perocchè egli era uomo dato al lavorio della terra.

2. † *Per Vigneto. Cr.* 8. 6 1. (*Mt.*) Conciossiacosachè molto diletto sia aver belli e adorni vignai, o ne' piani o ne' piccoli monti ad oriente volti, che facciano diverse generazioni di buone uve.

VIGNAJUOLO, *meno usit.* **VIGNARUOLO,** *e* **VIGNAJUOLA.** *S. m. e f. Custode e Lavorator della vigna.* Vinitor, *aureo.*

Maur. Rim. burl. 1. 128. (*M.*) Nel tempo che li Lanzi e li Spagnuoli, Con certi ladroncelli italiani, Saccheggiaron perfin ai vignaruoli. *Vas. Op. Vit.* 3. 30. (*Man.*) Fermò in un ramarro, trovato dal vignaruolo di Belvedere,... ali addosso con mistura d'argenti vivi. *Salvin. Georg. lib.* 2. (*M.*) E già la fine dei lavori canta il vignajuolo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8 5. Essendogli i primi servi oltraggiati dà vignajuoli, vi manda i secondi. *Baruffald. Canap. l.* 1. (*Mt.*) E tu, gentile vignajuola Albatica,... Vientene meco.

VIGNARE. *V. a. Coltivare a vigna, Ridurre a vigna, Far vigna. Non è dell'uso; sebbene dicesi:* Terreni vignati. *Così in Plin.* Arbustare, *Piantar alberi per sostegno delle viti.*

2. † [Fanf.] *L'Autore della* Novella del Grasso legnajuolo *lo usò per Minchionare, Beffare, Uccellare; e d'un minchione si dice appunto,* che il suo è terreno da piantar vigna. *Il Gherardini e il Botta dicono di non intender quel luogo della Novella. Non eran Toscani.*

VIGNARUOLO. *V.* VIGNAJUOLO.

† **VIGNATA.** [Fanf.] *S f. Vigneto.*

2. [Fanf.] *A Roma si chiamano* Vignate *Quei giardini con pergolato, dove la gente va a diporto, a giocare, a bere, ecc. Art. d'Amor.* 13.

VIGNATO *Part. pass. e Agg. Da* VIGNARE; *detto di terreno, vale Coltivato a vigna.* [G.M.] Poderi vignati, pioppati, ulivati.

Ott. Com. Inf. 26. 444. (*C*) Talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate. (*Qui a modo di Sost.*) *Lemm. Test.* 47. (*M.*) Il qual podere è con palagio ed altre case per lo signore e lavoratori, colombaia, corti, fonte, pratello, canali, giardino, terre lavoratie, e vignate e ulivate.

† **VIGNAZZO.** *S. m. Vigna, Vigneto, Luogo coltivato a viti. Cr.* 11. 41. 1. (*C*) Molto diletta aver belli vignazzi, che facciano molte e buone generazioni d'uve. *E* 12. 6. 1. Ne' luoghi erbosi e freddi fenderemo le terre, e acconceremo i vignazzi. *Vett. Colt. Uliv.* 53. Nelle provincie loro certamente, nelle quali e' facevano gran vignazzi, per non aver quivi la comodità delle allevate, essi ricorrevano a' magliuoli. *Soder. Colt.* 23. Ma quanto alla bontà de' vini, volendo cultivare a viti, io ho per costante che chi desidera buon vino, ponga i vignazzi in lato montuoso.

VIGNETO. *S. m. Luogo coltivato a vigne, e La vigna stessa.* Vinetum, *in Cic.* [G.M.] *Dicendo* Vigneto, *intendesi estensione maggiore di terreno che* Vigna.

Declam. Quintil. P. (*C*) Da questa parte arboscelli, e da quell'altra il vigneto. *Albert. cap.* 63. L'abbondante vigneto che mena diversi vini. *But. Inf.* 26. Ne' suoi campi e nelli suoi vigneti ch'egli lavora. *E altrove:* E tutta la valle piena... sopra li suoi colti e vigneti.

VIGNETTA. *S. f. Dim. di* VIGNA. Vineola *o* Viniola, *in Iscr. ant. Car. Lett.* 2. 223. (*C*) Ho preso una vignetta a Frascati, dove godo, e mi rifò molto di quell'aria.

2. [T.] *Figura incisa per abbellimento di libri, o per ispiegar meglio certi passi dell'autore.* Vignette illustrative. — Edizione con vignette.

VIGNONA *e* **VIGNONE.** *S. f. e m. Accr. di* VIGNA. [Fanf.] *Vigna grande e prosperosa. Cecch.* (*in Piovan. Arlott.*) 1. 483 E' vi potre' toccar forse per sorta Di guadagnare allor quella vignona Posta in quel colle...

V. ANDARE A VIGNONE.

VIGNUCCIA. [G.M.] *Dim. atten. di* VIGNA. È una vignuccia che frutta poco.

VIGNUOLA. *Dim. di* VIGNA. *Ambr. Furt.* 1. 1. (*C*) Tornai da studio ch'io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa e una vignuola.

2. † *Per Piacere, Passatempo, Comodo, e sim., in senso affine a quel che diciamo:* È una belia vigna! Che la duri questa vigna! *V.* VIGNA, § 3, *in fine. Malm.* 9. 61. (*C*) E che finita poi quella vignuola, Il maladetto tempo ecco s'appressa, Ch'e' s'ha di nuovo a tornar alla scuola.

3. † [Fanf.] **Essere,** *o* **Diventar vignuola d'alcuno;** *Esser tale, per triste opere fatte insieme con lui, o per lascivie, o per altro di che egli sia a parte, che tu ti metta nel caso di dovergli dar denaro o roba, senza poterti disdire. Segret. Fior. Lett.* 30. 130. Perchè e' diceva: S'io mi sto cheto, e contento Michele con un fiorino, io divento una sua vignuola: fommi suo debitore; confesso il peccato, e d'innocente divento reo.

† **VIGNUOLO.** *S. m. Viticcio. Dant. Conv.* 196. (*C*) Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli coi quali difende e lega la sua imbecillità.

VIGOGNA. *S. f. Animale quadrupede, della grandezza della pecora, che nasce nelle Indie occidentali, la cui lana è finissima, e si adopera da' lanajuoli ne' lavori più delicati. Spagn.* Vicuna. *Red. Esp nat.* 6. (*C*) Come sono le pietre,... che nell'Indie orientali si trovano negli stomachi de' gatti mammoni,... e, nell'Indie occidentali, negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pachi.

[G.M.] Panno di lana di vigogna.

† **VIGORARE.** *V. a. e N. Dar vigore, Invigorire, Rinvigorire.* Revigesco, *dubbio in Cic. e in Gioven.;* Vigeo, *e fam., aurei;* Vigorans *e* Vigoratus, *in Tert. e Apul., dall'inusit.* Vigorare.

Red. Cons. 2. 5. (*M.*) I detti leggieri e piacevoli solutivi potrebbono vigorarsi con lo aggiungervi... venticinque o trenta gocciole di acciaio potabile.

† **VIGORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* VIGORARE. Vigoratus, *in Apul.* — *Red. Cons.* 2. 6 (*M.*) Non ostante che la signora pigli .. i suddetti siroppi piacevoli solutivi, vigorati con la tintura di acciaio, stimo necessario che...

[Cors.] *Belc. Volg. Tratt. Jacop.* Perocchè ella (*l'anima*) è vigorata e fortificata dallo esemplo di Cristo.

VIGORE. *S. m. Robustezza, Forza; e propriam. Quella forza interna, che mantiene in vita e prosperosi i vegetabili e gli animali.* Vigor, *in Virg.*

[T.] *Il* Vigore *pare più pronto a fare; la* Forza, *al fare e al patire. Il Manzoni chiama* Vigoroso *il Redentore risorto; e ivi s'addice meglio che* Forte. — *Forza che non s'esercita, non è* Vigore. *Tutti hanno un qualche grado di forza, e nel corpo e nell'animo:* Vigore, *non tutti.* Robustezza *è forza più ferma, più dura; e concerne, per lo più, la potenza del corpo, o dell'ingegno, o del dire. Non è comune dirlo dell'animo, degli Stati.*

Bocc. Nov. 4. *g* 1. (*C*) Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevano macerare. *Petr. Son.* 2. *part.* I. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme.

[G.M.] *Morg.* 11. 91. E con quel poco vigor che gli resta, Si percotea nella scala (*del patibolo*)

la testa. *E st* 103. Tanto in un tratto riprese vigore! *E* 18. 105. Quando Rinaldo a queste cose bada, Per la vergogna il cuor se gli conquide; E ripigliato alquanto di vigore, Verso il Pagano andò con gran furore [P Occell.] *Sannaz. Arcad p.* 1. I' vidi... d'un novello e florido colore La terra rivestirsi in quel vigore, Qual era in sul principio de' miei danni. *Mont. Iliad.* XIII. *v.* 464 Quantunque sparso di canizie il crine, Con vigor fresco... Idomeneo... i Teucri or assalse.

[T.] Vigore di giovanezza. — Entrare in vigore. [G.M.] Pieno di vita e di vigore. — Il vigore delle piante che vengono su rigogliose.

[Fanf.] **Metter vigore**; *Adoperar tutta sua possa. Non com Ar. Fur.* 41. 17 Tre volte e quattro il pallido nocchiero Mette vigor perchè 'l timon sia volto, E trovi più sicuro altro sentiero: Ma quel si rompe, e poi dal mar gli è tolto.

[T.] *Prov. Tosc.* 108. Il gallo e il servitore in un anno perdon vigore. *E* 192. Quando le fave sono in fiore, Ogni pazzo è in vigore.

Plur. Non usit. E in Vitruv. e Sil. [Val.] *D. Salm.* 1. 2. Ed ho perduti tutti i miei vigori.

2. *Quest'ultimo è passaggio agli altri sensi fig., che concernono l'animo e la mente.*

Petr. Son. 13. *part* III. (*C*) Quelle pietose rime... Ebbon tanto vigor nel mio cospetto... *Dant. Purg.* 9. Non aver tema (disse 'l mio Signore): Fàtti sicur, chè noi siamo a buon punto; Non stringer, ma rallarga ogni vigore. *Amm. Ant.* 1. 2. 5. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto, quasi come natura non voglia donare l'uno e l'altro benefizio. *Guicc. Stor.* 17. 53 (*M.*) Co' quali (*ventimila ducati*) uscito di carcere (*il Morone*), diventò subito, col vigore del suo ingegno, di prigione del Duca di Borbone, suo consigliere

[Cam.] *Vas. Vit.* 134 Apparve in anima et in corpo un fanciullo vivo in mano al prete, quando dicea la Messa, per vigore delle parole che s'usano al celebrare. *Borgh. Selv. Tert.* 67 Essi (*gl'imperatori*) pensino fino a dove giungono le forze del loro impero, e così intendano Dio, contra cui non hanno vigore. *E* 101. Voi esclamate: O sublimità d'animo! Empocle si getta tutto negl'incendii d'Etna presso Catania. O vigore di mente! [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 1. Acquisteresti di subito un tal lume nell'intelletto, un tal vigore nella volontà, che niuna difficoltà sarebbe omai più bastevole ad atterrirti. *E Lugl.* 1. Non ti ristori coll'orazione: o se ti ristori, lo fai sì strapazzatamente, e sì scarsamente, che non acquisti vigore. [P.Occell.] *Fosc Graz.* II. 418. L'ingegno... Non fortuna o favor levan da terra, Ma il proprio igneo vigore.

3. [G M.] *Dell'arte della parola.* Vigore di stile. — Prosa, Poesia piena di vigore.

4. *E di dottrine, di credenze.* [T.] *Lampr. Filos. Ant. Etrur.* 38. La credenza dell'immortalità dell'anima umana... essere stata in vigore appresso quei popoli.

5. *Dicesi pure per Autorità, Virtù, Influenza di qualche cosa, come leggi, decreti, patti, comandi, e sim.*

Bocc. Nov. 8. *g.* 10 (*C*) Sofronia, per consentimento degli Iddii, e per vigore delle leggi umane,.. è mia. *Rucell. Lett.* 62. (*M.*) E siccome io debbo concorrere co' voti comuni negli applausi della prima parte ch'Ella fa con tanta sua gloria; così stimo ragionevole di moderar la seconda in vigore de' suoi benignissimi comandamenti. *Guicc. Stor. lib.* 16. Questa quantità sarebbe computata nella somma maggiore, che avrebbero a pagare per vigore della nuova capitolazione. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 15 13. 36. Quel rimedio possessorio,... che si dice della retenzione, ovvero della manutenzione in vigore del possesso civile – Lo Statuto in vigore.

VIGOREGGIANTE. *Part. pres. e Agg. Da* VIGOREGGIARE. Vigorans, antis, *in Tert.*

VIGOREGGIARE *V. n. Aver vigore, Prender vigore. Del linguaggio nobile.* Vigescere, *aureo.* — *Tull. Amic.* 74. (*M.*) Ove sarebber dunque i nostri studi vigoreggiati, se Scipione non avesse mai avuto bisogno di nostro consiglio? [G.M.] *Pros. fior. v.* 3 *p.* 243. Gli scrittori nei quali le lettere e la erudizione vigoreggia, e si perpetua con lunga vita.

[T.] Quando più il suo senno vigoreggiava.

2. *In signif. att., non usit. Ott. Com. Inf.* 3. 27. (*C*) Il conforta, e vigoreggia, e manifesta il luogo, e di che gente è abitato.

VIGOREGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* VIGOREGGIARE. Vigoratus, *in Apul., dall'inusit.* Vigoro.

† **VIGOREZZA** *S. f. Vigore, Vigoria. Albert. cap.* 44. (*C*) Tanto più la lor paura si menoma; e la tua virtude e vigorezza, e quella de' tuoi s'indebolirà. [T.] *E cap.* 198. Lo tuo modo dêe essere in cinque modi, cioè: in parlare, in vigorezza, in quantità, in adornezza, in qualitade.

VIGORÌA *S. f Vigore.*

[T.] Vigoría, *col suono stesso dice più che* Vigore; *e del corpo, e dell'ingegno, e del volere, e del dire. Ma questa, dell'uomo soltanto;* Vigore, *delle cose altresì.* — Vigoría della mente; Vigoría d'animo, d'ingegno, di stile.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 14. E facendo impeto con gran vigoría contra li Trojani, per forza li scombattevano. = *G. V.* 10. 29 7. (*C*) Ed ebbesi per forza di battaglia, per la virtù e vigoría della buona gente che era nella nostra oste; la quale simile vigoría non si ricorda fosse in Toscana a' nostri tempi. *Ciriff. Calv* 2. 58. E mangiato e bevuto a lor diletto, E ritornato in lor la vigoría. *E* 2. 69. La prima proccura Ciriffo nostro pien di vigoría.

† **VIGORIOSO.** *Agg. Vigoroso.* [Camp.] *Da* Vigore *derivò* Vigoroso; *e da* Vigoría, *forse* Vigorioso; *come da* Gloria, Glorioso; *da* Boria, Borioso, *e tant'altri. Aquil.* II. 9. Perchè lo cavallo è animale vigorioso, forte, ed ardito, e nobile.

† **VIGORIRE.** *V. a. Dar vigore, Ringagliardire. But.* (*C*) Molto e molto mi vivifica e vigorisce la verità, che è lo parlar della sapienza, e quella che rinvigorisce e scalda sì l'uomo, che lo fa vigoroso, e vivere in perpetuo. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 32. Congiunta colle altre medicine, vigorisce la loro operazione, chè, per la sua dolcezza, le fa accostanti alla natura. *E* 43. Qualche cosa acutiva che il vigorisca.

2. † *Neut. e Neut. pass. Ripigliar vigore, Rinvigorirsi. Forse, chi l'usasse, sonerebbe meno inusit. in signif. neut. ass.* Vigescere, *aureo. Cirug. M. Guigl.* (*C*) Colla quale la natura sì si vigorisce contra la 'nfermitade. *Car. Long. Sof.* 15. (*M.*) I giacinti cominciano ora a vigorire. *E* 81. Oimè che verrà la primavera, e non fiorirete; verrà la state, e non vigorirete.

VIGOROSAMENTE. *Avv. Con vigore. G. V.* 1 34. 1. (*C*) E' Fiesolani difendevano vigorosamente il passo del fiume, e nel fiume Arno sosteneano la battaglia. [T.] *E* 5. 75 I Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano e a sua gente. = *Amm. Ant.* 12. 3. 4. (*C*) Quegli che per sollecitudine ripensa i mali che possono sopravvenire, è colui che, vegghiando in agguato, aspetta l'assalto de' nemici, ed indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria. *Amet.* 79. Tra quai Perseo Quella sperando vigorosamente, Armato da Pallade ne rendèo Vinto il Gorgone. *Pass.* 65. La quale coloro che la pigliano, vigorosamente conforta e sostiene. [Camp.] *Bib. Salm.* 32. Fate vigorosamente (*viriliter agite*), e confortisi il cuore vostro, tutti voi che sperate nel Signore. [T.] *Salvin, Rag Cr.* 32. Ripigliare più vigorosamente l'accademica... carriera. *Magal. Lett. At.* 510 Una forza... movente utilmente, e abbracciante vigorosamente. — Combattere vigorosamente. — Vigorosamente descritto. Errori, Sofismi vigorosamente abbattuti.

VIGOROSISSIMO. *Superl. di* VIGOROSO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Proccurano di apparire deboli e fiacche, ancorchè sieno vigorosissime. *Sen. Pist.* 92. Alla cosa vigorosissima si raguni la debolissima e cattiva. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Vigorosissime opere da lui scritte. — Disputazione vigorosissima. — Voce vigorosissima.

[P Occell.] *Gozz. Osserv.* IV. *p.* 92 (*Ediz. Camerin*) Proferiva vigorosissime orazioni.

VIGOROSITÀ. *S. f. L'esser vigoroso, Vigoria. Filoc.* 2. 286. (*C*) Il nemico, veggendoti ognora più vigoroso, dubiterà della tua vigorosità. *But. Inf.* 24. 1. L'uomo dura e consiste nelle sue vigorosità, e pone fine al crescere. *E Purg* 29 2. Il principio delli Evangelii è la vigorosità della speranza.

VIGOROSO. *Agg. Che ha vigore, Forte, Gagliardo, Robusto. Filoc.* 1. 72. (*C*) Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò che al morto corpo fosse dato sepoltura. *Car. Lett.* 2. 54. La quale (*persona vostra*) vorrei che si preservasse così vigorosa e così giovine, e anco, se si potesse, così immortale, come sarà la fama delle virtù e del nome vostro. *Tass. Ger.* 5. 25. (*M.*) Loco è nel campo assai capace, dove S'aduna sempre un bel drappello eletto, E quivi insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 1. Ti fidi forse tu perchè tuttavia ti conosci fresco d'età, sei vigoroso, sei vegeto? *E ivi,* 2. Chi adopera giornalmente le forze, le ha sempre più vigorose che chi le lascia marcir nell'ozio. *E Quares.* 11. 9. Fresco di età, vigoroso di forze, sincero di complessione.

[T.] Temperamento vigoroso. — Le vigorose penne dell'aquila. — Voce vigorosa. *Cellin.* Vigoroso fuoco; *come nell'uso diciamo:* Fuoco gagliardo.

2. *Per Rigoglioso; detto di piante. Dav. Colt.* 172. (*C*) Egli avrà di Maggio rimesso vermene vigorose. [T.] Vigorosi germi.

3. *Trasl. Fr. Jac. Cess.* 50. (*C*) In tanto dêe essere la giustizia vigorosa ne' vicarii de' Re, ch'egli abbiano in ogni modo più rangola di salvar la repubblica, che la propria vita. *Esp. Pat. Nost.* 5. Cioè a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare. [T.] *Ar. Fur* Il vigoroso cuor. *Dat. Oraz.* 1. 4. 214. Adusate (*le pupille della mente*) a riguardare straordinario fulgore, più vigorose e più perspicaci divengono. *E Ann. volg.* 1. 94. Fu d'animo vigoroso, da gran negozii. [G.M.] *Segner Mann.* 28. Vigoroso intelletto.

VILACCIO. *Pegg. di* VILE. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 35. Fatevi addrieto, vilacci ribaldi.

† **VILARE** *V. a. Vilire, Avvilire.* Vilitare, *in Turpil. presso Non.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. c.* 7. L'umiliata mente non è vil per vilare, ma virtuosa appare a vilar per nobilire.

† **VILANZA.** *S. f. Viltà, Vilezza. Fr Jac. Tod.* 4. 12. 12 (*C*) Sempre tennemi in vilanza, Mentre io steilo a guardare. *E* 7 8. 4. Di quel dolce convito L'anima assaporando, Al mondo vo' dar bando Nella sua vilanza.

VILE. *Agg. Che non ha coraggio, Timido, Pauroso.* Vilis, *in Sallust. e in Cic., in un senso Pass.* 19. (*C*) Non volea mostrare d'aver paura, nè esser tenuto codardo o vile. [G.M.] *Morg* 9. 6. Che se vi fussi stato pur Rinaldo, Al qual non può mostrar bianco per nero, Morto l'arebbe come vil ribaldo. *E* 14. 7. Poltron, gaglioffo, poltroniere e vile, Degno di star col ciacco nel porcile. *E* 15. 8. Ma si conosce il tuo vil cuore aperto. *E st.* 31. Rispose Orlando: Traditore o vile Non fu' mai reputato alla mia vita. *E* 27. 39. Perchè quant'è più il traditor sottile, Tanto più sempre per natura e vile.

[G.M.] *E a modo di Sost.* Il calunniatore è un vile; un vile chi tradisce. [Rig. e Fanf.] I vili sono spregiati da tutti

2. *Detto di animali. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Puossi appropiare il vizio del timore alla lepre, che ella è il più vile e 'l più pauroso animale del mondo.

3. [T.] *Senso mor.* Vile adulazione, Vile interesse, Vili passioni. Azione vile. Parole vili. *D. Salm.* 3. 13. Con vil' parole allora m'ingiuriava (*tronco, nel plur., non s'usa*). [G.M.] *S. Ag. C D* 1. 23. Giudicarono essere piuttosto peccato di vile animo che di grande. *Morg.* 8. 48. Io conobbi Rinaldo già in Ispagna, E per mia fè mi parve un uom gentile Da non dovere aver questa magagna, Di far con tradimento opera vile. *Tass. Ger.* 14. 24. Rendi il nipote a me; sì valoroso E pronto esecutor rendi a te stesso; Nè soffrir ch'egli torpa in vil riposo. *Segner. Mann. Febbr.* 7. Aver commesso qualche vil atto d'invidia *E Magg.* 10. Darsi in preda a quei vizi che sono i più vili. [P.Occell.] *Tor. Agn. Brev. Raccogl. Mis um. p.* 227. La santa Scrittura, acciò che ci umiliamo, considerando il nostro principio e 'l nostro fine vile, dice:... Uomo, tu se' cenere, e in cenere ritornerai. [F.] *Zanott. Fil mor* 2. 2. Ma questa vile filosofia non è degna degli uomini italiani.

4. *Che non è degno di stima, Che non ha nessun pregio, o ben poco. Talora detto con senso iperbol. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) E per questo vi potete render sicura, che niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara o vile, che .. *E nov.* 7. *g.* 8. Percioccchè io ucciderei una vile e cattiva e rea femminetta. *E nov.* 3. *g.* 10. Quanto più la guarderò, di minor pregio sarà; e però, anzichè ella divenga più vile, prendila, io te ne prego. *E nov.* 4 *g.* 10 Come vile e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta. *Petr. Son.* 225. *part.* 1. Perle, rubini ed oro, Quasi vil soma egualmente dispregi.

[T.] *Cavalc. Dial. S. Greg. volg.* 28. Equizio tornava con la falce fienaia in collo, calzato di calzari affibbiati e molto vili. [G.M.] *Morg.* 13. 68. Trovossi un fornimento al corridore; Rinaldo addosso gli pose la sella; E lasciossi trattar dal suo signore Come si mugne una vil pecorella. *E* 21. 141. Un vil vassallo. *Tass. Ger.* 14. 22. E riguardando a me che 'n grazia il chiedo, Che vile affatto

Intercessor non sono, Agevolmente d'impetrar mi credo Questo ch'ha tutti fia giovevol dono. *Segner. Mann. Genn.* 29. Fanno opere naturali, e così similissime tutte a quelle d'un vil vasajo, che sta pochissimo attento al lavoro che fa. *E Febbr.* 7. La gloria che ti viene dagli uomini, marcirà subito quasi vil fiore di prato. *E Magg.* 14. Considera che conformandosi l'uomo nell'intelletto ai giumenti più vili, non è da maravigliarsi se loro conformisi ancor nella volontà. *E ivi*, 31. Dii di legno, dii di metallo, dii fatti di creta vile. *E Giugn.* 28. Dimostrarsi simile al ragno, il quale si sviscera, per fare alfine de' suoi lavori una preda di mosche vili. *E Ag.* 9. Eleggeresti una vile cisterna d'acqua, che appena basti a dissetare i tuoi poveri mietitori, oppure... una fonte viva che sia bastevole a saziare anche gli armenti, e ad innaffiare quanto v'è di piante e di prati? *E Incred.* 1. 13. 7. Conviene che l'uomo superbo s'umilii in sì fatte scienze a pigliar lezione dagli animaluzzi più vili. *E Quares.* 11. 8. Per voi tenete la polpa; al cane date l'osso, date le squame, date le scaglie, date gli avanzi più vili. *E* 35. 10. Sopraffatto dall'arroganza non solo de' giudici più minuti, ma degli sgherri più vili.

5. *Onde i modi*, **Avere, Tenere,** *e, men com.*, **Riputare a vile**; *Non fare stima, Non tenere in nessun conto, Dispregiare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare nè avere a vile quel picciolетto dono, il quale io vi farò venire. *Cr.* 1. 13. 2. Anche si prenda guardia di non avere a vile l'altrui dottrine. *Dant. Conv.* 1. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *M. V.* 5 26. Le fanno riputare a vile nel cospetto de' savii. *Vinc. Mart. Rim* 51. Per voi la libertà tenendo a vile. [Cam.] *Scal. Claustr. p.* 437. Non credere che egli ti schifi, nè ch'egli t'abbia a vile, perch'egli non ti mostri la faccia sua. [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 62. E tennero il Legato e il Re a vile. *Fortig. Ricciard.* 7. 94. Diana,... la Dea, che Amore ha a vile.

E accordato col sost. plur. Non usit. Bocc. Filostr. 4. 82. (*Man.*) Questi e molti altri parlar femminili, Quasi quivi non fosse, udiva quella, Senza risponder, tenendoli a vili. *Ceff. Dicer.* 72. A ciò che non crediate ch'io tenga a vili nostri nemici, li quali sono grandi e ponderosi, io vi addimando consiglio ed aiuto.

6. **Vile,** *detto di condizione, stirpe, nascita, e sim., vale Basso, Oscurissimo.* [G.M.] *Morg.* 20. 106. Di Chiaramonte è la mia schiatta antica E non è sangue che sia punto vile. *Ar. Fur.* 31. 38 Con essi ragionava una donzella, Non già di vil condizione in vista. *Segner. Mann. Febbr.* 11. Chiunque sii, o sano o malato, o giovine o vecchio, o grande o vile, o ricco o mendico. *E Apr.* 26. Se insuperbisce il povero, non ha scusa di alcuna sorte; mentre la sua vil condizione par che lo necessiti all'umiltà.

[T.] *Prov. Tosc.* 175 Non è superbia alla superbia uguale D'uom basso e vil che in alto stato sale.

7. *Di cose da vendere; Che costa poco, Che ha poco valore; il contr. di* Caro. Vilis, *aureo, anche in questo senso. Sassett. Lett.* 170. (*Man.*) Non è punto negozio da lui, che ha a stare a ripescare i concetti per aria, e non a pensare se la cucciniglia è cara o vile.

[G.M.] *Nell'uso però, in questo senso. diciamo* **Vilio, Vilia.** Il grano è vilio quest'anno; La carne non è vilia; L'anno scorso, l'olio era più vilio. *Nessuno dice:* Grano vile, Carne vile, Olio vile, *e sim.*

Così ne' segg **Comprar vile, Vender vile,** *l'uso preferirebbe* **vilio.** *Pass.* 242. (*M.*) Inganna anche la superbia l'uomo, in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e le altrui cose vili compera care. *Fr. Giord. Pred.* 1. 269. (*Man.*) Chi la cara cosa compera vile, questi ha buon partito.

8. *E fig. Abbondante, perchè, quando c'è abbondanza delle cose, le si vendono a poco prezzo. E in Virg. — G. V.* 10. 122. 5. (*C*) Iddio puote fare, del caro, vile, e del vile, caro, secondo sua volontade. (*Qui Sost., e vale Abbondanza*)

VILE. *Avverb. Vilmente.* Vile, *avv., in Claudian. — G V.* 10. 100. 2. (*C*) Vile perisce chi a viltà s'appoggia.

† **VILEM NTE.** *Avverb. V.* VILMENTE.

† **VILESCO.** *Agg. Vile; Di poco pregio, Di poca stima* [Camp.] *Guid. G.* IX. 1. Ma il duca Antipo e il duca Anfimaco, signori d'una vilesca provincia,... vi guidarono dieci navi.

† **VILEZZA.** *S. f. Viltà.* Vilitas, *in Cic. — Franc. Barb.* 154. 7. (*C*) Come t'involgi in tanta laidezza Del peccato e vilezza? *Tesorett. Br.* 15. 127. Ma bene è gran vilezza Ingollar tanta cosa. *M. V.* 3. 45. Considerato la singular vilezza delle cittadine sêtte,... non è cosa maravigliosa. *Liv. Dec. Volg.* 1. 438. La plebe, per la vilezza degli addomandatori, non ne volse fare alcuno.

† **VILIA.** *S. f. Vigilia, Il vegliare. Vit Barl.* 36. (*C*) Egli medesimo era tuttavia in orazioni e in vilie.

2. † *Il giorno che precede alla festa. G. V.* 7. 102. 1. (*C*) La vilia di santa Maria di mezzo Agosto lo re d'Araona s'era messo in agnato. *M V.* 7. 44. Valicarono a Messina a dì 24 di Dicembre, la vilia di Natale. *E* 11. 28 Come a Pisa fu la novella sentita, duri lamenti ne furono, parendo loro vilia di mala festa. *Dav. Scism.* 40. Partorì una figliuola... la vilia della Madonna di Settembre 1533. [Val.] *Pucc Centil.* 47. 5. Dì nomato Vilia di Pifania.

VILIFICAMENTO. *S. m. Il vilificare. Salvin. Annot. Mur.* 2. 257. (*Man.*) La forza dello sprezzo e del vilificamento.

VILIFICARE. *V. a. Deprimere, Avvilire. Dell'uso scelto.* Vilefacio, *in Lattanz. — Med. Vit. Crist.* 95. (*C*) Lo vilificavano e schernivano, e dicevano: Chi è questi? *Cavalc. Espos. Simb* 1. 62. (*Man.*) Proccuri, come disse Cristo, di negare e vilificare se medesimo. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 17. 13. Non proporrà il figliuolo dell'iniquità vilificarlo e conculcarlo. [Camp.] *Vit. S. Gir.* La maggiore ventura che li potesse occorrere, per quelli che più l'amavano, lo disprezzassero e vilificassero. [P.Occell.] *Gozz. Oss.* (*V.* 1. *p.* 166. *Ediz. Camer.*) Per vilificare il mio nome t'infingi di non conoscermi, come se mai non m'avessi veduto.

2. *E neutr. pass. Cavalc. Specch. Cr.* 21. (*C*) Umiliati, dunque, e vilificati, o uomo, per esemplo di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 89. Se vogli trovar pace in questo mondo e nell'altro, in ogni cosa ti vilifica, e di': Or che son io? *Fior. S. Fr.* 150. *tit.* (*M.*) Come frate Ginepro, per vilificarsi, fece al giuoco dell'altalena. *S. Bern. Pist.* 17. (*Man.*) In ogni modo che tu puoi ti vilifica e dispregia. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 11. Riprendendosi e vilificandosi, e reputandosi degna d'ogni pena e tribulazione.

VILIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* VILIFICARE. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. (*C*) E come oggimai, essendo corrotta e vilificata, sarei io ardita di parlare con quel santissimo uomo? [Cors.] *S Ag. C. D.* 7. 24. L'anima vilificata, e sottoposta in adulterio alli spiriti immondi, si volle moltiplicare li Iddii.

VILIFICATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che vilifica.* [R.Cannon.] *Salvin. Ann. Murat. Perf. Poes.* II. 469. Il Tassoni è grande vilificatore delle buone cose. [G.M.] Critica vilificatrice, non ispiratrice. Stampa vilificatrice.

VILIO. *Agg. V.* VILE, § 7.

† **VILIPENDEVZA.** *S. f. Il vilipendere, Vilipendio.* [T.] *Cavalc. Istor. fior.* II. 170. Conchiusa che fu la pace, con più vilipendenza nell'ultimo che prima, ci lasciò...

VILIPENDERE. *V. a. Sprezzare, Non fare stima, Tenere a vile.* Vilipendere, *alcuni leggono in Plaut. — Vit. Plut.* (*C*) Quando Eumenio sentì che li capitani dell'oste vilipendevano lui,... *Cavalc. Discipl. spir* 21. *var.* Questo vizio, dico, annulla e vilipende la divina grazia. *E Frutt. ling.* Veggiamo che essi sono comunemente poco avuti a capitale, e in ogni affare, come ho detto, vilipesi e beffati. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *E Purg* 17. 1. L'iracondo propriamente ha queste condizioni, ch'egli vilipende ognuno. *Segret. Fior. Art. guerr.* 1. 10. Uno che si volesse partire dal comune uso, sarebbe infame, e vilipeso da ciascuno. *Ar. Fur.* 14. 41. Colui che tutto 'l mondo vilipende, Disegna di veder tosto la prova. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 31. Chi può dir però quanto vilipendi la gloria che vien da Dio, se tu sei pure nel numero di costoro che non son paghi di piacere a Dio, se non piacciono ancora agli uomini!

2. *In senso più mite. Non curare, per altezza d'animo, o sim.* [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. 5. Chi vuol vivere giojoso, Ciò che avvenir gli possa, vilipenda. *Med. Pass. G. C.* Vilipendendo ogni pena e martirio, dice:... Misero e crudele, non sai che farti!

VILIPENDIO. *S. m. Il vilipendere, Ludibrio, Scorno. Ciriff Calv.* 4. 117. (*C*) Considerando in che miseria estrema, E in quanto vilipendio la fortuna Avea condotta tua virtù suprema. *Sold. Sat.* 1. 3. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino! *Guicc. Stor* 18. 77. (*M.*) Erano (*i Prelati*)... menati attorno con grandissimo vilipendio per tutta Roma. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 19. Qual di loro (*de' Santi*) cambierebbe un sol dì la sua mondezza di corpo, la sua povertà, i suoi digiuni, le sue discipline, anzi i suoi vilipendi stessi, che sono i più dolorosi, per tutto ciò che gli potesse promettere o la concupiscenza della carne, o la concupiscenza degli occhi, o la superbia magnifica della vita?

VILIPENSIONE. *S. f. Il vilipendere. Non usit. Dant. Conv.* 145. (*C*) De' falsi giudicii nasceano le non giuste riverenzie e vilipensioni *Coll Ab. Isaac, cap.* 18. Di questo ultimo ne sarebbe vilipensione; e del primo nascerebbe pigrizia. *But. Inf.* 6. 1. Per essere scalcati sì risponde a loro vilipensione. [Camp.] *Com. Boez.* 1. Prima si cerca la possessione della virtute, secundo la vilipensione dello mondo.

† **VILIPENSO.** *Agg. Vilipeso.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* Innanzi a te stando, saranno li rei dejettati e vilipensi

VILIPENSORE [Fanf.] *S. m. Chi vilipende altrui. Boccac. Vit. Dant.*

VILIPESO. *Part. pass. e Agg. Da* VILIPENDERE. *Morg.* 19. 87. (*C*) Io mi vedea schernito e vilipeso.

2. † *Disprezzabile, Vile. Non usit. Zibald. Andr.* 20. (*C*) E se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato; e altre cose più laide e vilipese facea. *Ar. Fur.* 38. 11. Restaro i Paladini e i gran signori; La vilipesa plebe andò di fuori.

† **VILIRE.** *V. a. Tenere a vile, Disprezzare.* Vilefacio, *in Lattanz.*; Vilesco, *neutr., in Paulin. Nolan. Gir. e Sidon.*; Vileo, *in S. Agost. — Fr. Jac. Tod.* 7. 9. 5. (*C*) Vilisco ogni cosa, E ogni cosa uopo t'è possedere.

2. † *E in signif. neutr. Diventar vile, Perdere ogni pregio* [Camp.] *Com. Boez.* 3. Le mundane dignitadi viliscono per la opinione degli uomini.

VILISSIMAMENTE. *Superl. di* VILMENTE. Vilissime, *in Plin. alter., parlandosi di prezzo. M.V.* 4. 11. (*C*) In niuna parte trovarono resistenza o contasto, ma vilissimamente i cittadini puosono giù l'armi. *S. Ag. C. D.* Vilissimamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui sono tutte le cose. *Circ. Gell.* 7. 172. Hanno di poi avuto a procacciarsi vilissimamente di che vivere. [Cast.] *Nard. Ist. Firenz lib.* X. *p.* 52. Erano sopportate le insolenze di Alessandro vilissimamente dalla nobiltà. [F.T-s] *E Vit. Giacom* Spendono vilissimamente il sangue per le altrui vittorie.

VILISSIMO *Superl. di* VILE. Vilissimus, *in Cic., parlandosi di prezzo.*

Bocc. Nov. 8. *g.* 1. (*C*) Sono più tosto da dire asini, nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E nov* 2 *g.* 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione *E nov.* 10. *g.* 4. Di ladronecci e d'altre vilissime cattività era infamato. *E nov.* 6. *g.* 5. Estimando vilissima cosa essere a qualunque uomo si fosse, non che ad un re, due ignudi uccidere dormendo, si ritenne.

[T.] *S. Grisost. Opusc. volg.* 36. Or fia dunque nullo sì abietto e sì sciagurato e di sì vilissimo cuore, che, desiderando di salire in cielo, pensi riposo terreno? *Giambull. Stor. Europ.* 1. 67 Essendo e vilissimo e poverissimo, si acconciò con un padre abate. [G.M.] *Segner Mann. Febbr.* Tu contentarti, per una soddisfazione vilissima, di recarti mali sì grandi? *E* 21. Iddio, un Signore di tanta maestà, offeso da chi? Da un uomo, da un verme vilissimo della terra. *E Magg.* 3. Assassino vilissimo. *E:* Leggi vilissime. *E* 26. I beni vilissimi della terra. *E Giugn.* 28. E non è questo avere una stima vilissima di quel regno (*del regno de' cieli*)? *E* 30. Dovevano essere tuttodì dati a morte, come vilissime pecore da macello. *E Lugl.* 4. Una vilissima fante. *E* 19. Schiatta vilissima. *E* 29. Creature vilissime della terra. *E Ag.* 16. Di ragione, toccherebbe a te, che sei un verme vilissimo della terra, di supplicare il Signore con calde istanze di compiacersi di darti luogo nel numero de' suoi servi: eppure egli è il primo a invitarti! *E Quares.* 3 4 Essendo voi vassalli vilissimi, vi volete arrogare l'autorità del padrone sovrano (*di Dio*)! *E* 21. 5. Vilissimo di lignaggio, ma sceltissimo di virtù. *E* 22. 2. Qual disposizione... sarebbe stata mai quella del nostro Dio, se, pensando a vestire i

gigli del prato con tanta gloria, a nutrire i colombi, a nutrire i corvi, a provvedere ogni vermicciuolo vilissimo, ancor ne' casi di lor necessità comunale, avesse posto in non cale il pensier de' poveri? *E* 23. 10. Troppo importa che conosciamo bene la gran riverenza che noi vermicciuoli vilissimi della terra dobbiamo usare alla casa sacrosanta di Dio.

2. *E riferito a prezzo, e a cose da vendere. Red. Annot Ditir.* 124. (*C*) Il vino di Brozzi, di Quaracchi e di Peretola è vino di vilissimo prezzo. [G.M.] *Segner. Quares.* 12. 1. Se un tal anello (*l'anello di Gige*) venisse esposto oggi in vendita su le piazze del popolo cristiano, Dio sa se molti corressero a comperarlo, ancorchè proferito gli fosse a prezzo mezzano, anzi, a mercato vilissimo. *E Incr.* 1. 6. 5. Trovò un rivendugliolo, che dava libri vecchi a prezzo vilissimo

† **VILITÀ**, † **VILITADE** e † **VILITATE**. *S. f. Viltà.* Vilitas, *in Plin., Sen. e Cic.*

Fr. Jac. Tod. 5. 23. 45. (*C*) Dal seno vien della divinitate In questo mondo, in tanta vilitate. *E* 6. 5. 11. Or come picciolello Potevi contenere Tutto lo tuo volere In tanta vilitade? *Vit. SS. Pad.* 1. 218. (*M.*) Non intende se non ad ebbrietade, e a golositade, e ad altre miserie e vilitadi. [T.] *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 13. Non è gran fatto che l'uomo sia umile in abiezione, e in stato di vilità. [Camp.] *S. Agost. Solil.* 2. Dirò dunque la mia miseria, e non mi vergognerò di confessare dinante a te la vilità mia *Aquil.* II. 8. Dove parla (*Dante*) dell'avarizia e della vilità di Federico re di Cicilia. *Guid. G. A. lib.* 32. Non curano di alcuna vilitate che l'uomo disonestamente commetta nella loro persona.

† **VILITANZA** *S. f Viltà. Rim. ant. Rugg. da Palerm.* 1. 120. (*Man*) E già sann'ei che null'altra amistanza Non guadagna uomo mai per vilitanza.

VILLA *S. f. Possessione di terreni, con casa da abitarvi i padroni.* Villa, *in Cic , segnatam. La casa.*

[T.] Villa, *a' Latini, era la Casa de' campagnuoli; e la* Casa di campagnuoli *può essere più povera della* Casa campestre. *Poi* Villa *fu detta la casa di campagna, anco de' ricchi signori; e adesso intendesi Casa di campagna più simile a palazzo che ad altro; e può essere tanto vicina da non si poter quasi dire Casa di campagna.* La villa Borghese.

Cr. 11. 6. 1. (*C*) Le case e le tombe e l'aje e le corti debbono esser fatte grandi nella villa, secondo la facoltà del signore. [G.M.] *Red. Lett. fam.* 2. 238. Se è in villa, si può assicurare a leggerla (*la lettera*), e tantopiù se abbia assuefatto punto punto l'orecchio al rozzo accento delle villanesche cantilene. *Segner. Quares.* 6. 4. Che vale possedere ville magnifiche, o bei giardini, o deliziosi palazzi, se, confinati in un letto come il re Asa, voi non potete uscir mai fuori a goderne? — Andare in villa. — Stare in villa.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccola scintilla può bruciare una villa. *E* 111. Quando si ha una piccola villa, non patisce di fame la famiglia. *E* 225. Chi promette nel bosco, dée mantenere in villa. *E* 304. Porta di villa, porta di vita (*per i vantaggi che arreca la vilia*). *E* 342. Il gallo è l'oriolo della villa.

2. *La casa stessa di campagna.* [G.M.] Dinanzi alla villa è un bel giardino. — Villa con quattro poderi e bosco. — Fare de' restauri alla villa

Pallad. cap. 16. (*M.*) È da guardarsi di non porresi a far villa nelle profonde valli per cagione d'avere acqua. *E cap.* 32. Luogo da fieno, paglia,... si può fare in qual parte ti piace; ma vuole essere in luogo secco, e che sia rimosso dalla villa, per tema del fuoco.

3. *Per Campagna, contrapposto alla* Città, *Contado. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Forte e robusto, e, secondo uom di villa, con bella persona. *Dant. Purg.* 4 Maggiore aperta molte volte impruna L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Tratt. Gov. fam.* 114. (*Man.*) Delle possessioni, le quali justamente possiedi e tra'ne frutto, o in villa o vero in città, debbi pagare la decima d'esso frutto.

4. *Campagna abitata, o Villaggio. Vit. S. Gir.* 95. (*M.*) Tutta quella villa andò a romore; ed in fine, ragunati insieme tutti gli uomini alla predetta villa, misonsi d'intorno...

[G.M.] *Morg.* 21. 99. E mandano spiando assai persone Per le città, per ville e per castella. *E* 24. 60. Vengon costor saccheggiando e scorrendo Verso Parigi, ogni cosa rubando, Castelli e ville e borghi e case ardendo.

[T.] *Prov. Tosc.* 127. Marito e moglie della tua villa; compari e comari lontan cento miglia.

5. *Anticamente fu detto per Città, come* Bourg *nelle lingue settentrionali, e come ora dicesi* Borghesi *per cittadini.* Militari e borghesi.

Petr. Canz. 7. 5 *part.* II. (*C*) E non sonò poi squilla, Ov'io sia in qualche villa, Ch'i' non l'udissi. *F. V.* 11. 83. Prese la villa di Nante, che si tenea per lo re di Navarra. *Dant. Inf.* 1. Questi la caccerà per ogni villa (*la lupa*), Finchè l'avrà rimessa nello 'nferno, Là onde 'nvidia, prima, dipartilla. *E Purg.* 15. ...Se' tu se'sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scïenza disfavilla. (*Atene.*) *But Inf.* 23. 2. Parla al modo di Francia, che chiamano le cittadi ville. *Alam. Avarch.* 23. 52. E chi puote scampare, infin ch'entrato Non sia nel cerchio che la villa serra, Securo non si tiene.

[Val.] *T. Liv.* 1. 3. Questi fondò e fece alcune ville di novello. [Camp.] *Mil. M Pol.* Ancora sappiate che sopra mare ha una villa, che ha nome Lajas, la quale è di grande mercatanzia. [G.M.] *E* 2. 18. E quell'Ombra gentil, per cui si noma Pietola (*ove nacque Virgilio*) più che Villa Mantovana, Del mio carcar disposto avea la soma (*mi aveva allegerito, sollevato dal peso del dubbio*). *E* 3. 20. Colui che luce in mezzo per pupilla (*dell'aquila*), Fu il cantor dello Spirito Santo (*Davide*), Che l'arca traslatò di villa in villa. [T.] *Machiav. Stor.* 2. 2. Villa arnina (*Firenze*).

6. † **Andare in villa colla brigata**, *fu detto figuratamente per Impazzare. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. (*M.*) A chi è uscito de' gangheri, o ha dato il cervello a rimpedulare, avendo dato la volta al canto, si dice tutto il giorno: Egli è ito in villa colla brigata. [Cors.] *Fir. Luc.* 2. 2. Oh oh! costui è ito in villa colla brigata.

7. **Mandare alcuno in villa**; *Mandarlo via, Bandirlo da un luogo. Benv. Cell. Vit* 1. 69. (*M.*) Lévati di costì, e va' fuora subito, chè domattina te lo manderemo in villa con i lanciotti.

VILLACCIA. *S. f.* [G.M.] *Pegg. di* VILLA. Villaccia scomoda e mal situata.

VILLAGGETTO. *Dim. di* VILLAGGIO. *Piccolo villaggio. Segner. Incred.* 2. 9. 18. (*M.*) Con tutto il loro sapere, a qual città, a qual castello, a qual villaggetto arrivarono a persuadere, che, lasciato il culto degli idoli,...?

† **VILLAGGIA**. *S. f. Lo stesso che* Villaggio. *Stor. Ajolf.* 2. 96. (*Man.*) Arraossi di quelle arme, e venne a una villaggia presso quivi, e trovò una donna vecchia, la quale molta paura avea

† **VILLAGGINE**. *S. f.* [Fanf.] *Amore del villeggiare, Desiderio di stare in villa. Doni, Attav.* 65. Coloro che più del dovere s'invillano, se gli appicca la villaggine, come chi pratica con il zoppo la zoppaggine.

VILLAGGIO. *S. m. Mucchio di case in campagna, senza cinta di mura. G. V.* 9 338. (*C*) Prese Castelvecchio, e più castelletta e villaggi. *Fir. As.* 236. Il quale, il più del tempo, dimorava in quel villaggio. *E nov.* 1. 190. Le campagne che vi sono d'attorno, i giardini, i villaggi, de' quali ella è più che ogni altra copiosa, non vi parranno altro che paradisi. *Tac. Dav. Stor.* 2. 286. E già con seguito di ottomila persone sollevava i vicini villaggi degli Edui. *Ar. Fur.* 28 94. Siede il villaggio allato alla riviera.

† **VILLAJO**. *Agg.* [Fanf.] *Amante della villa Doni, Attav.* 21. Io lascerò... per potere largamente, in pro della mia fantasia già fatta villaja, ragionarne.

† **VILLAJO**. *S. m.* [Fanf.] *Scrittor di cose villesche. Doni, Attav.* 13. (*A' Lettori*) Ringrazio Dio... che mi sia venuto voglia di farmi, di poeta dozzinale, villajo di trinca.

† **VILLAJUOLO**. *S. m.* [Fanf.] *Villeggiante. Doni, Attav.* 20. I contadini sono gli ultimi, i quali godono la villa da dovero, e sono i primi villajuoli.

VILLANACCIO. *S. m Pegg. di* VILLANO.

[T.] **Villanaccio, Villanaccia**, *dispr. di abitante della villa, e anco di cittadini con maniere e animo villani.* C'è de' conti, che, per poca delicatezza di sentire, si meritano il titolo di villanacci.

Buon. Fier. 3. 2. 15. (*C*) Fàtti 'n là, villanaccio. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 9. Forza è che a questa (*alla detrazione*) soggiacciano ancora i grandi, benchè venga da un villanaccio.

VILLANAMENTE. *Avv. Con modo villano, Scortesemente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Da alcuni scelerati uomini villanamente oltraggiata. [T.] *Bart. Grand. Crist.* 26. 319. Villanamente abusando la cortesia di Cesare,... il ricevette a miserissima tavola.

2. [Camp.] *In signif. che si avvicina a Vilmente, Bruttamente, o sim. Guid. G.* IV. 6. Valentemente li combattono e feriscono ed uccidono con le crudeli coltella, sicchè villanamente si volgono in fuga.

3. *Per estens. Di animali. Tes. Br.* 5. 33. (*C*) E tanto (*il paone*) la dirizza (*la coda*), che mostra la parte di dietro villanamente; e molto ha a dispetto la laidezza de' suoi piedi.

4. *E fig.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 11. 4. Qual cosa, a primo aspetto, più trascurata che la positura de' monti? E pure, quei che appariscono uniti a caso, sono disposti con ordine sì perfetto, che i fiumi, calando da essi a fecondare le valli, trovano sempre fra l'uno e l'altro, in tante giravolte che fanno, la strada aperta, senza incontrare in sì lungo pellegrinaggio verso l'oceano, lor patria, nè una collina nè un clivo che non dia loro il passo cortesemente, ma si attraversi villanamente al cammino.

5. *Per Crudelmente, Senza misericordia. Tes. Br.* 5. 23. (*C*) E quando lo videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e ucciserla villanamente. *Nov. ant.* 78. 1. E quelli a baldanza del signore sì 'l battèo villanamente. *Bern. Orl. Inn.* 28. 14. E con molto furor la lancia arresta, E vengonsi a ferir villanamente, Con core e forza partita egualmente.

† **VILLANANZA**. *S. f. Villania, Scortesia, Malacreanza. Fr. Jac. Tod.* 5. 17. 3. (*C*) Parmi che faccia grande villananza Di gir fuggendo il suo dilettare.

2. † *Rozzezza, Rusticità. Coll. SS. Pad. in Cap. Discipl.* 178. (*Man.*) Non nuoce la villananza ad avere la purità dell'anima. [Cam.] *Cassian. Collaz.* 10. *cap.* 5. Non è maraviglia che un uomo semplicissimo,... per vizio di villananza e per consuetudine d'antico errore, sia potuto essere tenuto o ingannato.

VILLANATA. [G.M.] *S. f. Atto e Modo da villano.* È stata una villanata. — Non rispondere a chi vi saluta, è una villanata. — Colle sue villanate è venuto a noja a tutti.

† **VILLANEGGIAMENTO**. *S. m.* [Fanf.] *L'atto e L'effetto del villaneggiare. Meno inusit.* Svillaneggiamento.

[Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Addusse li amici a consolazione, ma eccitolli in asprezza di villaneggiamento. *E Alleg. Metam.* 6. I quali villaneggiamenti, se sieno in uomo potente, allora...

† **VILLANEGGIANTE** *Part. pres. di* VILLANEGGIARE. *Che villaneggia, Che fa villania, o cose da villano. Meno inusit* Svillaneggiante.

Salvin. Odiss 374. (*M.*) Niuni Certo così degli uomini mortali, Uomin' villaneggianti, empie fan macchine.

[Camp.] *Alleg. Metam. lib.* VI Per Niobe villaneggiante Latona, intendi la superbia della carne. *E lib.* XIV. Pastore riprendente, ovvero villaneggiante le Ninfe.

† **VILLANEGGIARE**. *V. a. Far villania, ingiuria; Trattar villanamente; Svillaneggiare.*

G. V. 6. 2. 2. (*C*) Furono alla prima soperchiati e villaneggiati delle persone. *Amm. Ant.* 39. 5. 4. Questo cotal morso non diviene senza viltà d'animo, il quale discende sotto colui che 'l villaneggia. *Cavalc. Med. cuor.* 191. Questi cotali non poteva patire a vedere, e sempre gli villaneggiava, e mandava lor guai. *Pass.* 217. Chiunque crede o dice altro, fa ingiuria alla grazia di Dio, e villaneggia la sua misericordia. *Pucc. Centil.* 27. 36. (*M.*) E dentro saettar con molta vista, Villaneggiando di parole molto Il conte Artese, e gli altri di sua lista. *Cas. Lett. Gualt.* 262. Potevasi fare il medesimo effetto senza villaneggiar persona. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 63. Onde da ognun sarà villaneggiato.

2. † *In signif neut. Comportarsi villanamente, Usar modi e parole da villano. Mor. S. Greg.* (*C*) E come che essi dicano parole oltraggiose e villane contro a' buoni, già pertanto non s'odono villaneggiare di quello che essi sono. [Val.] *Pucc. Centil.* 31. 12 Villaneggiando spesso colle mani

3. † *E N. pass. Dirsi villanie, Svillaneggiarsi.* [Camp.] *Bib. Jer. Lam.* 4. Gridarono a loro: Partitevi, andatevene, non ci toccate. Villaneggiaronsi (*jurgati sunt*) certo e commossersi....

† **VILLANEGGIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* VILLANEGGIARE. [Cam.] *Leggend. Lazz., Mart. e Madd. p.* 96. Parve a esse cne quella che fusse più villaneggiata e battuta, fusse più beata.

† **VILLANEGGIATORE**. *Verb. masch. Chi o Che fa villania. Meno inusit.* Svillaneggiatore.

Mor. S. Greg. (*C*) Imprima fui bestemmiatore e persecutore e villaneggiatore. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 368. (*M.*) Perchè in questo modo la puntura si ritorce addosso al villaneggiatore, e l'utilità s'attribuisce al correttore.

VILLANELLA. *S. f.* [Fanf.] *Canzonetta villereccia. Così si legge ne' frontispizii di alcuni libri del secolo* XVI. *Don. Lyra Barber.* II. 22. Vuole che i versi sieno piccoli... e con le rime vicine, che è giustamente un volere ridurre la musica scenica a barzellette e villanelle. [Ross.] *E altrove:* Cantava ad aria qualche villanella sul cembalo.

2. [Ross.] *Sorta di danza rustica antica, la cui aria allegra consiste in un motivo molto semplice, sopra il quale si fanno variazioni.*

VILLANELLO-ELLA. *Dim. e vezz. di* VILLANO *e* VILLANA. *Giovinetto e Giovinetta del contado.*

Dant. Inf. 24 (*C*) Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva e guarda. *Fir. Nov.* 2. 201. Avendoti vestito a guisa d'una di quelle villanelle. *Ar Fur.* 22. 12. Non avea messo ancor le labbra in molle, Ch'un villanel, che v'era ascoso appresso, Sbuca fuor d'una macchia, e 'l destrier tolle. *E st.* 14 Dentro il palagio il villanel si caccia Con quel destrier che i venti al corso adegua. *Poliz. st.* 1 54. La villanella all'uom suo il desco ingombra. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Oime! pur ch'io non sia quel villanello, Che fu tanto pietoso nel suo cuore. *Tass. Am.* 2. 3. V'andrei sicuro e baldo, Più che di festa villanella al ballo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 7. 10. Fu pur egli già quel Democrito, il quale, abbattutosi in un tal villanello, detto Protagora, che sulle spalle portava a casa un fastelletto di legne, legate insieme con garbo non ordinario, si fermò prima tacito ad osservarlo: e dipoi... *E Mann. Magg.* 23. Che un villanello venga da un monarca adottato per suo figliuolo. *E Lugl.* 22. Una lurida villanella. [T.] *Parm. Poes.* 1. 111. Stupida rimane, Quasi al meriggio stanca villanella, Che tra l'erbe innocenti adagia il fianco Queta e sicura, e d'improvviso vede Un serpe..

VILLANESCAMENTE. *Avv. In maniera villana o contadinesca, Rozzamente.*

Amm. Ant. 11. 4. 2. (*C*) Se di tutte le persone, da cui io abbo udito e scrivo, io volessi tenere le parole, sarebbono sì villanescamente profferte, che nel mio libro non starebbono acconciamente. *Sen. Pist.* La carretta che mi porta, è villanescamente e grossamente fatta.

VILLANESCO. *Agg. Di o Da villano. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Non portare ciliccio, nè drappi villaneschi e grossi e laidi. *Agn Pandolf.* 36. Molto giova avere a fare con simili, praticare con tali ingegni villaneschi, per sapere poi meglio sopportare praticando co' cittadini. *Ar. Fur.* 24. 8. Ed altrettanti andàr da basso ad alto, Per fare al pazzo un villanesco assalto. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 238. Se è in villa, si può assicurare a leggerla (*la lettera*), e tantopiù se abbia assuefatto punto punto l'orecchio al rozzo accento delle villanesche cantilene.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 6. E le risposte così villanesche e superbe, le quali gli fûro fatte per li Greci *Art. am.* III Nè quella villanesca costuma che sovrastava alli primi anni, stette infino alli nostri. (*Nec nostros mansit in annos Rusticitas.*) [Val.] *Vit. Bertold.* 13. 10. Era più goffo adorno, Che co' suoi cenci villaneschi intorno.

2. † *Rozzo, Inculto. Guid. G.* (*C*) Signore d'una villanesca provincia, la quale è detta Esida.

VILLANETTO. *Dim. di* VILLANO. *Benv. Cell. Vit.* 1. 327. (*C*) Questo detto favorito era un villanetto allevato dal detto signore.

VILLANÍA. *S. f. Offesa, Ingiuria di fatti o di parole.*

Bocc. Nov. 3. *g.* 2. (*C*) Avrebbono ad Alessandro e forse alla donna, fatto villanía. *E nov.* 3. *g.* 3. Io ho molto più caro ch'egli riceva villanía,... che io abbia biasimo per lui. *E nov* 2. *g.* 5. Alcuno consiglio le dèsse, per lo quale ella potesse fuggire, che villanía fatta non le fosse *E nov.* 8. *g.* 8. Se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detta alla moglie gran villanía. *E nov.* 9 *g.* 8. Sentirono alla donna dirgli la maggior villanía che mai si dicesse a niun tristo. *E nov.* 6. *g.* 9. Pinuccio, la tua è stata una gran villanía; e non so perchè tu mi t'abbi a far questo *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villanía, in due modi. *Cas. Lett.* 71. Non creder, dunque, ch'io t'abbia detto villanía, perchè io t'ho scritto che l'ambizione ti trasporta.

[G.M.] *Morg.* 1. 42. Disse Morgante: O gentil cavaliere, Per lo tuo Dio, non mi dir villanía. *E* 6. 46. Per dio, baron, di te mi maraviglio, Questa mi par da chiamar villanía. *E* 7. 63 E se ci fussi qui presente Orlando, Non mi faresti sì gran villanía. *E* 16. 15. Udito hai di rado A imbasciator giammai far villanía, Comunch'e' parli, o qualunque e' si sia *E* 22. 75. Disse: Pagan, chi mi fa cortesia, Non gli farei mai 'nganno o villanía. *Segner. Quares.* 35 17. Se si vuole sfogare un impeto insano, vomitansi contro Dio villanie.

[T.] *Prov. Tosc.* 163. A voler fare un valente, convien fargli villanía. *E* 256. Promettere e non mantenere, è villanía.

2. *Fig.* [P Occell.] *Morg.* 19. 172. Morgante colla porta si copría, Come si fa con palvesi o rotelle, Chè i sassi non gli faccian villanía (*non lo colpiscano*).

3. *Malacreanza, Scortesia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Gran villanía sarebbe la mia, se io ogni cosa che a grado vi fosse, non m'ingegnassi di fare. *E nov.* 5. *g.* 2. Se io non ne vado, io sarò tutta sera aspettato a cena, e farò villanía. *Dant. Purg.* 18. Però perdona, Se villanía nostra giustizia tieni. *E Conv.* 56. Villanía fa chi loda o biasima dinanzi al viso alcuno. [G.M.] *Morg.* 1. 22. Disse l'abate: Il ben venuto sia: Di quel ch'io ho, volentier ti daremo... E la cagion, cavalier, ti diremo, Acciò che non l'imputi a villanía, Perchè all'entrar resistenza facemo.

4. † *Per Bruttura, Disonestà. Cavalc. Med. cuor.* 257. (*C*) Molto ci dovremmo vergognare, essendo così con lui uniti, di far villanía di nostro corpo. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 13. Come il fanciullo esce della fonte, tutto altresì netto vi conviene uscire di questo bagno senz'altra villanía.

Onde il modo: Far villanía; *Recare oltraggio al pudore.* [Camp.] Fineo, cecati li suoi figliuoli, perchè la loro matrigna li avea accusati che le voleano far villanía... [G.M.] *Morg.* 17. 87. Una fanciulla di nobile gente, Ch'io ho con meco, onesta e cara e buona, Volea con secò menar quel dolente (*malvagio*), E fargli villanía di sua persona.

5. *Torto, Ingiustizia. Non com. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Messere, voi fate villanía a non farmi ragione, e non volermi udire.

VILLANISSIMO. *Superl. di* VILLANO *agg. Buon. Fier.* 4. 1. 11. (*C*) E poi di me cattura Faceste villanissima. [Val.] *Fortig. Ricciard. Proem.* XXXI. Mandato fuora un villanissimo raglio... disse...

VILLANIUCCIA. *Dim. di* VILLANIA. *Non usit. Segn Rett. pag.* 108. (*Ven.* 1551.) (*M.*) Puossi ancora col nome diminuir la cosa; e la diminuzione mostra minore il bene come il male, dicendo,... in cambio di *veste, vesticciuola*, e di *villania*, villaniuccia...

VILLANO. *Agg. Propriam. Che è della villa; ma usasi in senso di spregio per Zotico, Scortese, Incivile, si parlando della persona, si delle parole, degli atti, delle maniere di lei.*

Petr. Canz. 21. 6. *part.* II. (*C*) Le parole, che, intese, Avrían fatto gentil l'alma villana *Dant. Inf.* 33. E cortesia fu lui (*a lui*) esser villano. *Mor. S. Greg.* 12. 13. Per li figliuoli villani si dànno a intendere le operazioni perverse. *Bocc. Nov* 8. *g.* 5. Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *Malm.* 6. 65. Però s'ei fu villano, ora il maestro Gl'insegna le creanze col balestro.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 25. Rimuovi da te la mala bocca, e gli atti villani sieno lungi da te. *Bon Bin.* II. 2. Questo procede sol da cuor villano. [Cors.] *Esp P. N.* 73 Sono alcune genti villane a' poveri quando elli domandano limosina. [G.M.] *Morg.* 3. 27. Irato verso Rinaldo, diceva: Rinaldo, tu se' nom troppo villano. *E* 3 62 E' suoi fratelli ogni dì mi faceano A torto mille ingiurie assai villane. *E* 10. 31. Egli è venuto un cavalier villano, E molti in terra col suo brando getta. *E st.* 59 Cavalier villano,... I' t'ho a punir di mille ingiurie vecchie. *E* 11. 10. E tanto ognun trascorse D'una parola in un'altra villana, Che Ulivieri il pugno innanzi porse. *E* 12. 54. Saracin villano. *E* 16. 68. Veggendo questo Antea, ch'era gentile, Subito anch'ella lo scudo volgea, Per non parer nè villana nè vile. *E* 17 14. Rispose Orlando: Per la testa mia, Che gentilezza è teco esser villano *Machiav. Nov Belf.* Parole villane ed ingiuriose. *Ar. Fur.* 13. 28 Poichè gittar mi vidi i prieghi invano, Nè mi sperare altronde altro soccorso, E che più sempre cupido e villano A me venía come famelico orso, Io mi difesi con piedi e con mano. *Tass. Ger. lib.* 19. 98. Sì che a trovarne il mio signor mi mossi; Ma tra via fero intoppo attraversossi Di gente inclementissima e villana. *Segner. Mann. Lugl.* 9. Ella non fu da quell'amante villano assalita a forza, ma subornata.

2. *Parlandosi di percosse, colpi, vale Forte, Gagliardo, Violento; come dire, Colpi. Percosse da villani. Non com.* [G.M.] *Morg.* 15 41. Colpi menando sì aspri e villani, Che per paura nessun più s'arrischia. *E st.* 78. Ma quel Grandon, com'a costei s'abbatte, Gli dètte una percossa assai villana. *E* 19. 43. Una percossa toccò sì villana, Che parve una civetta stramazzata. *E* 22. 173 Abbassaron le lance, e furon rotte, E colle spade a ferirsi tornaro, Dandosi insieme di villane botte.

3. † *E per Crudele, Barbaro. G.V.* 9. 309. 3. (*C*) Il popolo minuto fu sconfitto, e molti morti, e presi, e giustiziati di villana morte. *Dant. Rim* 1. (*M.*) Morte villana e di pietà nemica, Di dolor madre antica.

[G.M.] *Luigi Pulci chiamò* villane *le granfie dello scorpione, perchè con esse uccide. Morg.* 14. 66. Lo scorpio colle punte aspre e villane

4. † *Trasl.* [Cerq.] *Buonarr. Pros. fior. part.* 1. *v.* VI. *pag.* 198. Come nullo avesse imperio dentro il suo animo il villano tiranneggiamento dell'iracondia.

5. † *Brutto, Sozzo, Schifoso.* [Fanf.] *Sen. Pist.* 17. 34. Molt'uomini hanno avuto mancamento di tutte cose, e son vivuti di radici d'erbe, e di cose lorde e villane a dirsi; e tutto questo... [P. Occell.] *Bart. S. Conc. Cat. Sall.* XXXIX. ...Che ad altra via, dopo la morte, vadano i rei che i buoni; e ch'egli (*i rei*) abbiano luoghi villani, sozzi, e molto spaventevoli.

VILLANO-ANA. *S. m. e f. Uomo e Donna della villa, Contadino, Contadina Lat. barb.* Villanus.

[T.] Villano, *Uom della villa; voce che ha preso senso ingiustamente spregevole. E pure l'abitante della villa, in molte cose (e nelle più importanti) è meno incivile di molti cittadini, e men grossolano. A indicare il mestiero del Lavoratore di terra, il com. è* Contadino, Contadina. Una famiglia di contadini; Fanno il contadino.

Bocc. Nov. 4. *g.* 7. (*C*) E così, a modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *E nov.* 4 *g.* 9. E a' villani rivolto, disse: vedete, signori, come egli m'aveva lasciato. *Dant. Inf* 15. Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *E* 32 Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Maestruzz* 2. 7. 8. Niuna cosa è più sanza vergogna, che l'arroganza de' villani.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 359. S'egli da' villani è ingannato nelle raccolte de' frumenti [G.M.] *Pros. Fior. v.* VI. *p.* 43. Facevano corteo al carro, con diversi vestimenti tolti dal mascherajo, molti giovani nobili della città, travestiti da villani e da zanni. *Segner. Mann. Marz.* 13. Tu ridi di quel villano che se ne sta quasi attonito a contemplare un fiume che corre con somma velocità *Fag. Commed.* È di quei villani che hanno le scarpe grosse e il cervel sottile *E Rim.* In ciascun, benchè veduto Fosse con tanti addobbi, trapelava Quel chiaro lampo di villan cornuto. *E:* Principi, cavalier, villan cornuti. (Villan cornuto *è titolo di spregio, che taluni della città dànno ai contadini, e che andrebbe smesso.*)

2. *E per Uomo rozzo, scortese, anco di città.*

[G.M.] *Morg.* 5. 6. Almen facessimi morire, Poichè sprezzata son da quel villano. *E* 9. 3. Com'hai tu tanto ardir, matto villano? *E* 19 39 Tu ci minacci, ribaldon villano,... Gridò Morgante con un mugghio strano. *Machiav. Nov. Belf.* Villano ribaldo, io ti farò impiccare in ogni modo.

[Rig. e Fanf.] È un villano nato e calzato. — Non voglio passar da villano.

Onde: Far del villano; *Operare villanamente, scortesemente. Non com. Ora diremmo:* Fare il villano, *o* da villano [Camp.] *Guid. G.* XV. 12. Quando parlava, sì diceva: Dolce compagno, troppo feci del villano, di lasciarti andare nella battaglia senza me.

3. *E per Uomo vile, abietto.* [Camp.] *D.* 2. 6. Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni; e un Marcel diventa Ogni villan che parteggiando viene.

[T.] *Così diciamo:* Villan rifatto; *Persona che di bassa condizione monta in qualche potere o appariscenza, e ne abusa. — Dicesi anco:* Villan rivestito.

4. [T.] *Prov. Tosc.* 57. Villano affamato è mezzo

arrabbiato. *E* 75. I consigli e il villano, pigliali alla mano (*subito*). *E* 78. La buona derrata cava l'occhio al villano *E:* Carta canta e villan dorme (*col documento in mano si sta più sicuri dei patti stabiliti*). *E* 144 Al buio, la villana è bella quanto la dama. *E* 158. Chi ben dona, caro vende, se villan non è chi prende (*se non è sconoscente*). *E* 159 Fate del bene al villano (*scortese, sconoscente*), dirà che gli fate del male. *E* 172. Al villano, la zappa in mano. *E* 173. Batti il villano, e saratti amico (*dai villani si ricava più co' cattivi trattamenti che co' buoni*). = *Franc. Sacch. Nov.* 168. (*C*) E ben dice lo proverbio: Batti 'l villano, e ara'lo per amico. *Dep. Decam.* 83. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: Muovi lite, acconcio non ti falla; Batti il villano, e saratti amico. [T.] *Prov. Tosc.* 173. Al villan che mai si sazia, non gli far torto nè grazia. *E:* A mal villano non gli dar bacchetta in mano. *E:* Chi fa il servizio al villano, si sputa in mano. *E* 175. Dio ti guardi da villan rifatto, e da cittadin disfatto. *E* 176. Villan nobilitato non conosce suo parentado. *E:* Il villano nelle piume vi sta a disagio. *E:* Il villano viene sempre col disegno fatto (*accenna all'accortezza di lui*). *E:* Guárdati dal villano quando ha la camicia bianca (*indizio ch'ei non lavora*). *E* 177. Non è villano perchè in villa stia; ma villano è chi usa villania. *E:* Non fu mai villano senza malizia. *E* 178. Prega il villano; il mercato è disfatto (*o perchè sospettoso, o perchè scortese*). *E:* Quando il villano è a cavallo, non vorrebbe mai che si facesse sera. *E:* Quando il villano è in città, gli par d'essere il podestà. *E* 183. Di Marzo il villan va scalzo; d'Aprile, va il villano e il gentile. *E* 266. Giuoco di mano, giuoco di villano (*degli scherzi inconvenienti che si fanno mettendo altrui le mani addosso*). *E* 283 Acqua minuta gabba il villano. *E:* Son tre cose che gabbano il villano; il piacer, la credenza, e il piover piano.

† **VILLANO.** *S. m Sorta di veste. Pecor. g.* 18. *n.* 2. (*M.*) Veston villani e cappe alla francesca, Cinte nel mezzo all'uso mascolino.

† **VILLANO.** *S. m. Nome di una razza di cavalli di Spagna. Ar. Fur.* 14. 34. (*C*) Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier baio a scorza di castagna, Con gambe e chiome nere; ed era nato di Frisa madre e d'un villan di Spagna.

VILLANONE-ONA. [T] *Accr. di* VILLANO; *segnatam. di pers. ruvidamente scortese*

VILLANOTTO. *Accr. di* VILLANO. *Villano robusto, e giovine ancora.*

VILLANZONE. *S. m. Villano zotico, e screanzato. Dav. Colt.* 183. (*C*) Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*), che patisce più degli altri, come più tenero e gentile. *Red. Ditir.* 33. Bramerei veder trafitto Da una serpe in mezzo al petto Quell'avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda, Là ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone. *E Annot.* 178. Villanzone corrisponde alla parola, colla quale sono nominati da' Latini gli abitatori delle rupi, villani nati sulle montagne, *rupices, rupicones.*

VILLANZUOLO. *S. m. Villanello, ma con senso vilif.* [Fanf.] *Villano di poca età e di poca esperienza.* [Cerq.] *Bart. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 5. Che se in un villanzuolo, dal solo ben compor ch'egli fece un fascio di legne, fu scoperto da un savio che l'attese, ingegno abile a riuscire eccellente filosofo, che dovrà dirsi di chi ha composte e unite in sì bel mondo nature di forma in nulla conformi, e d'operazioni quasi in tutto contrarie?

VILLARECCIO. *Agg. Lo stesso, ma men com. che* Villereccio. Villaris, *in Plin.*

Bemb. Lett. 1. 12. 102. (*M.*) Io mi goderò ancora per alcun dì questo ozio villareccio. [Val] *Bart. Cin.* 3. 78. Casa villareccia d'un d'essi, per nome Paolo.

VILLATA. *S. f. Villaggio. Ma* Villata *pare accenni estensione maggiore di terreno. Non com.*

[Val.] *T. Liv.* 5. 34. Avendo inteso che la villata si chiamava Insubria, sì come avea nome una villa degli Edui,... fondaro quivi una città. (*Il lat. ha:* agrum insubrium.)

G. V. 10. 192. 1. (*C*) Prese la terra dell'Arta, e molto paese, casali e villate. *M. V.* 6. 50. Nondimeno, per levare il ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d'intorno. *E* 9. 57. Le villate, che erano d'intorno da lunga e da presso, per non essere predate, ubbidirono il capitano. *Din. Comp.* 1. 21. Alle villate si comandò pigliassero i passi. [*Red. Annot. Ditir.* 12. Lecore, villata posta nel più basso piano, in vicinanza di Firenze. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 60. Gli altri si stendien per le villate.

† **VILLATICO.** *Agg. Di villata, Di campagna.* Villaticus, *in Colum., Varr. e Plin.*

Cr. 9. 68. 2. (*C*) Queste cose si deono osservare ne' luoghi villatici delle ville. [Fanf.] *Galil. Borghini, ecc.* 303. E sono in parte del frutto villatico quelle che propriamente sono fatte per uccellare a' tordi.

VILLEGGIAMENTO. *S. m. Il villeggiare. Non com.* [Cerq.] *Pallav. Vit. Aless. VII.* 2. 81. Era disposto a rinfrancarsi del disagio delle fatiche e del verno con un breve villeggiamento.

VILLEGGIANTE. *Agg. e poi Sost. Colui o Colei che villeggia, che sta in villa.*

Magal. Lett. scient. 127. (*M.*) Ella è una bella cosa, marchese mio caro, di questi tempi, l'aver campo franco d'andare a spasso una gran parte della mattina senza mai veder sole... E poi, quando tornate a casa, trovare un prato tuttavia ombroso, dove poter far l'ora di desinare,... e spesso meditando,... i villeggianti del paese basso. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 222. Non torna di campagna il villeggiante.

[G.M.] Bella stagione per i signori villeggianti. — A Fiesole c'è molto lusso tra le signore villeggianti.

VILLEGGIARE. *V. n. ass. Stare in villa a diporto.* Villicari, *in Turpil.*

Tac. Dav. Ann. 16. 231. (*C*) Ostorio allora villeggiava ne' confini di Liguria. *Car. Lett.* 2. 205. Con questa libertà mi son ridotto a villeggiare nel Tusculano.

[G.M.] Vanno a villeggiare a Majano. — Villeggiano verso Carmignano. — Tutti gli anni villeggiano due o tre mesi sulle colline dell'Impruneta

2 *Fig. per Dimorare, Albergare, Trovarsi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 8. Ivi tanto gaudio piove, Che par colà villeggi Amore e Giove. — *Sa di cel. In senso sim. diciamo:* In quella casa alberga la pace. In quella strada ci sta di casa il vento (*ci può molto*).

3 † *Fu usato anticamente per Far cosa vile. Rim. ant. Dant. nella Tav. Barb. alla voce* INVILLA. (*M.*) Alto possente cor, che non villeggia.

4. [Fanf.] † *L'Ariosto, nella Lett.* 72, *usò* Villeggiare *nel senso di Girare per le campagne per rubare, e simili.*

VILLEGGIATURA. *S. f. Il villeggiare, e il Tempo atto a villeggiare, e quello che altri sta in villa.*

Salvin. Disc. 2. 117. (*C*) Dopo le sue brevi vacanze dell'ottobre, mese del divertimento e della villeggiatura. *E Lett. illustr. ital.* 42. (*Man.*) Pindaro, per quanto ho osservato, in rileggendolo in questa mia villeggiatura, nella stessa ode chiama ora Dorico, ora Eolico il suo canto. [Val.] *Val. Rim.* 3. 222. A pigliar aria, Oppure a fare una villeggiatura.

[G.M.] Abbiam fatto una lunga villeggiatura. — È stata una bella villeggiatura. — Prima si facevano delle villeggiature allegre. — Fu da noi per la villeggiatura, e vi si trattenne tre settimane.

2. *Talora si piglia anche per il Luogo dove si villeggia. Red. Lett.* 2. 237. (*M.*) Io son fuor di Firenze, e mi trovo con la Corte alla villeggiatura della Petraia. *E* 92. (*Fir.* 1825.) Qui alla villeggiatura dello Imperiale ricevo la gentilissima lettera di V.S., in data del 6 maggio corrente

VILLERECCIO *Agg. Di villa, cioè Di campagna, Di contado.* Villaris, *in Plin.*

Cr. proem. tit. (*C*) Incomincia il libro delle villerecce utilità, compilato da Piero de' Crescenzii. *Fir. As.* 51. Egli c'è una quiete villereccia, che non si truova in molti luoghi.

[T.] *Vivere, Costumi villerecci; Semplici, modesti, tranquilli, lieti.* Abito villereccio, *può essere più avvenente che quel delle veneri cittadine.* Alla vita di città *contrapponesi* la villereccia.

2. *Di pers. che ora diremmo* Campagnuolo. Gente campagnuola. — Persone campagnuole. [Val.] *T. Liv.* 1. 8. Meglio fossono guardate e mantenute da quelle genti villereccie. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 26 Forestieri, presi in guerra, adottati, proprii, comuni, maschi, femmine, villerecci, cittadini.

† **VILLERESCO** *Agg. Villesco.* Villaris, *in Plin.* — *Fir. As.* 92. (*C*) Lo ignorante vulgo di quel paese, con villeresco vocabolo, le chiama rose d'alloro, ovvero rose laurine.

VILLESCO. *Agg. Di villa, Di campagna. Non com. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Niun altro che egli avrebbe mai potuto conoscere l'alta virtù, nascosa sotto i poveri panni, e sotto l'abito villesco. *Amet.* 16. A questo tempio Ameto, lasciato il villesco abito, e di più ornato vestitosi, corre. *Alam. Colt.* 4. 104. Poi per la sua famiglia or seggi, or arche Pur rozzamente far, che sien ricetto Del villesco tesoro. *E Gir.* 22. 83. E poi 'l conforta con villesche note.

[T.] *Un mod.* Le villesche turbe.

† **VILLESE.** *Agg. Di villa, Rozzo. Coll. SS. Pad.* 10 3. 127. (*Man.*) L'abate Panuzio,... uomo di tanta antichità, compiuto di tante virtù, errante per lo non sapere, e per semplicità d'uomini villesi [Cam.] *Tull. Vecch. pag.* 49. Io posso nominare del campo sabino villesi romani, vicini e domestichi miei. *E pag.* 88. Temeranno adunque li savi vecchi della casa, che i non savi giovani, ancora villesi, hanno in dispregio?

† **VILLESSA.** [Fanf.] *S. f. Villa grande e illustre. Voce detta per ischerzo. Doni, Attav.* 18. Non ho mai nè le padronesse, nè le villesse, nè dentro nè fuori degli scartabegli, vedute.

VILLETTA. *Dim. di* VILLA. Villula, *in Cic.*

Bocc. Nov 10. *g.* 10. (*C*) Messosi in via con tutta la compagnia sua, pervennero alla villetta. *Fir. As.* 28. Tramenduni i compagni ne andarono da man manca a certe villette. *Varch. Stor* 9. 227. La fanteria sbarcò in una villetta, quattro miglia quindi vicina. *Ar. Fur.* 37. 35. Trovaro una villetta, che la schiena D'un erto colle, aspro a salir tenea. [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 575. Un mio contadino a una villetta... mi ricordo che una volta mi disse queste parole: Il tale m'accattò moglie, cioè me la trovò. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 75. Entrati dentro alla gentil villetta...

† **VILLICAZIONE.** [Fanf.] *S. f. Val propriamente Governo di un podere che si tiene a fitto; ma fu usata per Governo, Amministrazione di un ufficio, ecc.* Villicatio, *in Colum* [Cerq] *Reg. S. Ben.* 80. Ma, ordinato, l'Abate pensi sempre che 'ncarico hae ricevuto, et a cui dêe reddere ragione della villicazione sua.

† **VILLICCIUOLA.** *Dim. di* VILLA. Villula, *in Oraz.* — *Val. Mass.* (*C*) Un vero collivatore d'una piccola villicciuola. *Fr. Giord.* 227. (*M.*) Egli è notajo di Malmantile, cioè costì di una villicciuola.

† **VILLICO.** *S. m. Uomo di campagna, Campagnuolo, Contadino.* Villicus, *in Oraz. E per Castaldo,* Villicus, *in Varr. e Cic.;* Villica, *in Marzial. e Giovenal.*

[T.] *Il* Villico, *può essere povero o ricco, colto o incolto, padrone o colono, purchè viva in villa. E poichè* Villano *ha ormai mal senso, perciò, a indicare gli uomini di campagna, quelli che diciamo* Contadini, *talvolta li potrem dire* Villici.

2. *Per Castaldo, Fattore. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 59. (*M.*) Pone Cristo nel Vangelo la similitudine di questo villico, che fu accusato al suo Signore. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 59. E quel detto di Archita Tarantino al villico nigrigente: Già ti avrei morto con le battiture, se non fossi adirato.

[T.] *Vang.* Aveva un villico, e questi era stato diffamato.

VILLINA. [G.M.] *Dim. vezz. di* VILLA. *Una graziosa villina.*

VILLINO. *S. m. Piccola villa, ma intendesi ben messa e piuttosto signorile.* [G M.] *Fag. Rim.* 3. 65. Goda nel suo villino ogni delizia. [Val.] *E* 75. So che la general soprintendenza Deste al signor Giovanni del villino.

2. [Rig. e Fanf.] Villino *chiamasi oggi anche Una palazzina remota dal centro d'una città, con giardino, ecc.*

VILLO. [Fanf.] *S. m.* (*T. bot.*) *Filetto, Filuzzo delle barbe di alcune piante. Targ. Tozz. Viagg.* 10. 59. Villus, *Pelo, Fiocco, in Cic. e Virg.*

VILLONA e VILLONE. *S. f. e m. Accr. di* VILLA, *nel signif. del* § 2. *Il* villone, *più grande della* villona. [G M.] Il villone d'Artimino.

VILLOSITÀ. *S. f. Astr. di* VILLOSO. *Qualità di ciò che è villoso.* [T.] Villosità delle foglie; *dicono i Botanici.*

VILLOSO. *Agg. Peloso. Non com.* Villosus, *in Virg. e Plin.* — *Car. En.* 8. 268. (*M.*) E sopra tutti Enea (Di villoso leon disteso un tergo), Seco al suo desco ed al suo seggio accolse. *E* 9. 473. Memmo al tergo di Niso un tergo impose Di villoso leone. *Sassett. Lett.* 397. Sotto questa scorza è il legno, la materia del quale è leggieri e villosa. *Car. Long. Sof.* 59. Dove essi hanno le lor vesti addosso, e sono villosi e lanosi più che non siamo noi. *E* 85.

Vedete le capre come le son tutte grasse, come son villose.

VILLUCCIA *Dim. atten. di* VILLA. Villula, *in Cic. e Oraz.* — *Alleg.* 254 (*Man.*) Sommen avveduto poco fa (*che va filosofando in aria*) in essendo in una mia villuccia.

VILMENTE e † **VILEMENTE**. *Avv. Con viltà, Da persona vile, meschina, dappoco.* Viliter, *in Apul.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Voler piuttosto, la verità confessando, con forte animo morire, che, vilmente fuggendo, per contumacia in esilio vivere. *E nov.* 6. *g.* 10. Per tôrre a sè materia d'operare vilmente alcuna cosa. *E Filoc.* 1. 67. Quelli feriti in molti lati, e entrati nelle mie case, da quelle, da alquanti de' miei compagni vinti, vilmente si fuggirono. *E Lett. Pr S. Ap* 298. (*M.*) Donde mi avevi tu sciolto? Dalla mangiatoja della maliziosa Circe, che così vilemente... me dovessi avere così trattato? *Vit. SS Pad.* 1. 86. Quivi stando vilemente, e non conosciuto, come egli desiderava, in una selva, facea un fastello di legne ogni giorno. *E* 160. Vedendogli stare nell'ultima parte del legno molto vilemente e quieti, disse loro...

Dant. Inf. 23. (*C*) Allor vid'io maravigliar Virgilio Sovra colui ch'era disteso in croce Tanto vilmente nell'eterno esilio. *M. V.* 9 108. Gli sbanditi tranati e appesi vilmente. *Petr. Son* 3. *part.* III. I' era amico a queste vostre dive, Le qua' vilmente il secolo abbandona. [Val.] *T. Liv.* 2. 54. Vilmente vestiti, parlando al popolo. [P. Occell.] *Tor. Agn. Brev. Raccogl. Mis. um. p.* 270 Iddio disse a Samuel: Va', e di'a Saul, che, perchè non ha ubbidito il mio comandamento, io li torrò il reame, e farollo morire vilmente [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 13. Non è viltà che tu voglia servire così vilmente agli altrui dettami scorretti?

† **VILPISTRELLO**. *S. m. Vipistrello, Pipistrello.* Vespertilio, *in Plin.* — *Franc. Sacch. Nov.* 8 (*C*) Una bella donna, eziandio essendo onesta, è vaga che chi l'ama, abbia forma d'uomo e non di vilpistrello.

VILTÀ, VILTADE e **VILTATE**. *S. f. La qualità astratta di chi è vile, Abiezione d'animo, Codardia.* Vilitas, *in un senso, in Plin., Sen. e Curz. E riferito a Prezzo, in Cic.*

Dant. Inf. 3. (*C*) Vidi l'ombra di colui, Che fece per viltade il gran rifiuto. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Gran viltà è d'un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda. *E nov.* 1. *g.* 8. Sdegnato per la viltà di lei, la quale egli credeva che fosse una valente donna, quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Nov. ant.* 2. 7. Allora il Re conobbe la sua viltade, e trasselo di pregione, e donolli molto riccamente.

[F.] *G. V.* 10. 96. Vile perisce chi a viltà s'appoggia. [G.M.] *D.* 1. 2. Se io ho ben la tua parola intesa, Rispose del magnanimo quell'ombra, L'anima tua è da viltate offesa. *E* 9. Quel color che viltà di fuor mi pinse. Veggendo 'l duca mio tornare in volta (*addietro*), Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E* 3. 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia (*a san Francesco*) Per esser fi' (*figlio*) di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 26. Rimproverando la viltà e la poltroneria del nemico. *Morg.* 6. 35. Non ti bisogna aver questo timore; Nel tuo parlar si dimostra viltà. *E* 12. 55. Volsesi in drieto, e trasse il brando fore, E disse: Al mondo ignun non può vantarsi Ch'io lo fuggissi per viltà di cuore. *E* 15. 30 Gridò Rinaldo al conte: Traditore, Tu l'uccidesti per viltà di cuore *E* 26. 24. Credea che così lui dovessi amarmi, E che fussi sepolto ogni odio antico; Che qualche volta ognun pur torna amico, Salvo colui che per viltà perdona *Segner. Apr.* 13. Non è viltà che tu voglia servire così vilmente agli altrui dettami scorretti? *E ivi*, 14. Considera il peccato!... È il baratro della viltà.

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Povertà fa viltà.

[T.] Viltà, *non solo un atto di paura, ma qualunque atto o parola o pensiero dimostri anima senza valore.* Viltà l'avarizia, l'oltraggio, l'adulazione, la venalità, l'insolenza, la tirannia.

2. *Detto di natali, stato, condizione, vale Bassezza, Oscurità. Med. Vit. Crist. D.* 249. (*C*) Fu da avergli compassione, imperocchè nacque in tanta povertà, viltade e miseria *Bocc Nov.* 8 *g.* 10. (*Man.*) La qual (*morte*) mi fia più cara, che il vivere con rimembranza della mia viltà. *Pass.* 249. (*C*) Non può meglio mostrare il savio ecclesiastico la viltà dell'umana natura, che... *Fr. Jac. Tod.* 2. 10. 8. Viltate Con fortezza sopportare.

3. *Detto di cose basse, vili in sè.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 11. È da sapere che la viltà di ciascuna cosa dalla imperfezione di quella si prende; e così la nobiltà dalla perfezione [T.] *Com Dant.* 3. 356. Lisci ed affazzonamenti, ed altre viltadi corporali.

4. *E per Bassezza di prezzo. S'intende, ma non è dell'uso. G. V.* 11. 66. 3. (*C*) Valse lo staio del grano colmo soldi 8,... che fu disordinata viltà al corso usato. *Tratt Gov. fam.* 116. (*Man.*) Non ti partire da viltà di vestimenti, come si richiede. [Cam.] *Aver. Lez.* 3. 34. La carestia e l'abbondanza, il caro e la viltà, dà e toglie il sapore alle vivande.

† **VILTANZA**. *S. f. Viltà. Br. Cic. Inv.* 83. (*Man.*) Nella causa, la quale è di vile convenente, per cagione di trarla di viltanza e di dispregio, ne conviene fare l'uditore intento. [Cast.] *Eg. Rom. Regg. Princ. lib.* 1. *part* II. *cap.* XXVI. Umiltà è mezzo intra orgoglio e viltanza.

VILUCCHIO. *S. m.* (*T. bot.*) *Pianta che ha gli steli erbacei, volubili; le foglie alterne, picciolate; fiori solitari bianchi, color di rosa o porporini, e suol nascere tra le biade. Così detta dall'avvolgersi. Linn.* Convolvulus arvensis. *Lor. Med. Canz.* 28. 5. (*C*) Quivi insieme s'accozzorno, Come l'ellera o 'l vilucchio. *Car. Long Sof.* 3. (*M.*) Era in una boscaglia, presso a dove egli pasceva, una folta macchia di pruni d'ellera e di vilucchi. *Soder. Cult. Ort.* 322. (*Man.*) Il vilucchio è una pianta che s'avvolge volentieri a tutto quel che ella trova vicino a sè, e, non trovando, serpe per terra, e s'attacca alle contigue erbe: fa certi fiori azzurri, in guisa di campanelli piccoli.

VILUCCHIONE. [P.Occell.] *S. m.* (*T. bot.*) *È una specie del vilucchio, ma che fa fiori bianchi grandissimi, frequente nelle siepi. Linn.* Convolvulus sepium. *Manz. Prom. Spos. c.* XXXIII. Una quantità di vilucchioni arrampicanti e avvoltati ai nuovi rampolli d'un gelso.

† **VILUME**. *S. m. Volume. L'O e l'I talora si commutano, come* Debole e Debile, *e altri.*

Bocc. Com. Dant. 1. 18. (*C*) Dividesi adunque il presente vilume in tre parti principali. *Val. Mass. P. S.* E chi sarebbe quelli che comprendesse i fatti di tutto 'l secolo in picciol numero di vilumi? [P. Occell.] *Tor. Agn. Brev. Raccogl. Mis. um p.* 217. Uno iniquo cavaliere infermato,... invitato (*a riconciliarsi con Dio*), rispuose che tempo non era, però che in assai breve scrittura da due bellissimi giovani gli erano state mostrate alquante sue buone operazioni; ove, in contrario, in grandissimo vilume avea delle malvagie vedute...

2. *Oggi si dice per Confusione o Farragine di cose senz'ordine, senza regola. Malm.* 3. 37. (*C*) In tal confusione, in tal vilume...

[G.M.] Levate di mezzo tutto questo vilume di roba. — Cenci, refe, carta, ha fatto tutto un vilume, e l'ha levato di sul tavolino.

3. [Fanf.] † *Discorso lungo e abbindolato. Cod. maruc. C* 155 50. *col.* 1. Ogni sera alle quattr'ore, Giù ne va senza alcun lume; Po'mi dice un suo vilume, Ch'i' credo mi dica il vero; Ma se nell'uovo fie 'l pelo, I'me ne debbo chiarire.

4. [Fanf.] † *Infima plebe, Quantità di gente vile, Gentaglia. La Celidora,* I. 34. Di più perchè sapevo che è costume Che chi lascia ricordi dia il *cumquibus*, E in specie a gente uscita dal vilume.

† **VILUMETTO**. *Dim. di* VILUME, *nel signif. del tema. Bocc. Vit. Dant.* 61. (*C*) Compose un suo vilumetto, il quale egli titolò Vita Nuova (*le moderne ediz. hanno* volumetto).

† **VILUPPARE**. *V. n. pass. Avvilupparsi, Avvolgersi, Attorcersi.* [Camp.] *Aquil* II. 54. A simile d'un'aguglia, che piglia una serpe e portala in aere; e la serpe le se viluppa alli piedi ferita e piagata. (*Virg.* Sinuosa volumina versat.)

† **VILUPPATORE**. *Verb. m Chi o Che fa viluppi, imbrogli, intrighi. Tull. Amic.* 83. (*M.*) E non può essere bene fidato lo 'ngegno di molti viluppatori e tortigliosi.

VILUPPETTO. *Dim. di* VILUPPO. (*M.*)

VILUPPO. *S. m. Fila d'accia, seta, lana, capelli, e sim., ravvolti insieme in confuso. Da* Volvo. *Lab.* 205. (*C*) Ravvoltisi i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Amet.* 27. Li quali sopra l'orecchie in tonda treccia raccolti,... in piccolo viluppo stendendosi, or verso l'una, e poi verso l'altra orecchia vicendevolmente ristretti, loda in infinito.

2. *Per Rinvolto semplicem. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

3. *Intricamento, Confusione, Imbroglio. Mor. S. Greg.* (*C*) Acciocchè 'l viluppo delle loro allegazioni, quasi nervi insieme avviluppati, non si possano sciogliere. *M. V.* 9. 55. Mescolandosi nelle ore del secolo e ne' viluppi, è spesso ingannato da colui che si trasfigura in angelo di luce. *Lab.* 350. Ti piaccia, quando fuori di questo viluppo sarai dislacciato, che... alcuna elemosina facci. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo usciti, essere entrati in mille. *Cron. Morell.* 238. Era questo inviluppato nell'usura, che poco fece altro; e non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze ma ancora nel contado con lavoratori e poveri. *E appresso:* Trovatosi in gran viluppi di molti crediti a riscuotere... [Val.] *Fag. Commed.* 3. 135. Non è che io, o Lelio, non m'aspettassi qualche vostro viluppo. *E Rim.* 6. 173 Pien d'oro è Mida, povero è Crisippo; Il buono non ha nulla, il furbo ha troppo: Ajuto, o santa Fede, in tal viluppo! [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 7. Lo vuol fare con una tale superficialità, che gli basti a ingannar se medesimo, e persuadersi d'essersi confessato. Nel resto, a snodare i viluppi più faticosi, a spiegare le tele, a sbrigare le trame, aspetta tempo migliore.

[T.] Gran viluppo di cose. [Rig. *e* Fanf.] Viluppo d'idee, di parole, di frasi.

4. *Moltitudine confusa. Fir. As.* 87 (*C*) Nè vi andò guari, che un gran viluppo di ladri, aperte le porte di casa, per forza entrarono dentro, e la misero a soqquadro tutta. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*M.*) Che viluppo di bestie e di persone!

5. *Menata di paglia o stipa che arda. Din. Comp.* 3. 63 (*M.*) Sinibaldo di messer Corso Donati, con un gran viluppo di detto fuoco, a modo d'un torchio acceso, venne per metterlo nelle case de' Cavalcanti in Mercato Nuovo.

† **VILUPPONE**. *S. m. Aggiratore, Imbroglione. Busin. Lett.* 137. (*Man.*) Credo che il Duca d'Urbino (Lorenzo dico) fosse mosso da Ceccone, che era in un concetto valorosissimo; ora è un viluppone

† **VILUPPOSO** *Agg. Pieno di viluppo; e fig. Intrigato, Difficile. Tull. Amic.* 102 (*M.*) E questo è perciò perch'è sì svariato e vilupposo l'uso dell'amistà; e molte cagioni nascono di sospecioni e d'offensioni, le quali s'apparterrebbe al savio di torle via, e di sofferirle.

† **VIMARE**. *V. a.* [Fanf.] *Collegare, Unire.*

2. † *In signif. neut. pass.* [Fanf.] *Lo usò il Barberino, Docum.*

† **VIME**. *S. m. Lo stesso che* Vimine. Vimen, *aureo Pallad. Febbr.* 16. (*C*) Allora con vinco, o con olmo, o con vime, si vuole legare stretto il tronco. *E appresso:* Stringere quello tronco con vimi. *Vit. SS. PP.* 1. 201. Non levandosi però da sedere, nè lasciando di tessere certi suoi vimi.

2. *Fig. Legame, Vincolo D.* 3. 28. (*C*) Così veloci seguono i suoi vimi, Per somigliarsi al punto quanto ponno (*seguono l'amore che al punto li lega, per somigliarsi a lui*); E posson, quanto a veder son sublimi. (Vimi, *legami di ardente carità; come nel c.* 14. Dolci vinci; *legami d'amore.*) *E* 29. Nel mezzo strinse potenza con atto Tal vime, che giammai non si divima (*vincolo indissolubile*).

VIMINATA. *S. f.* (*T. idr.*) *Lavoro o Riparo fatto con vimini intessuti.* (*M.*)

VIMINE. *S. m. Vermena di vinco, con cui si tessono ceste, panieri, ecc.* Vimen, inis, *aureo. Cr.* 4. 9. 8. (*C*) Di vimini fare una piccola cesterella all'arbore o al pergolato, al quale la vite s'appoggia. *E* 10. 28 7. Avente uno usciuolo, il quale giace in terra coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra. *Alam. Colt.* 5. 111. O di vimin contesti, o d'altri vasi Brevi cassette, ove assai stretto il calle Dia la porta all'entrar *Ar. Fur.* 37. 83. Ogni donna che truovin nella valle La legge vuol (ch'alcuna pur vi cade), Che percuotan con vimini alle spalle, E la faccia sgombrar quelle contrade.

[Val.] *Vit. Bertold.* 4. 73. E chi gli spini ai vimini congiunge, L'incauta mano alla perfin si punge (*detto a modo di prov. del mettere insieme persone o cose di differente natura*).

VIMINEO. *Agg. Che è fatto di vimini.* Vimineus, *aureo.*

[T.] Viminee cestelle.

Salv. Opp. Pesc. 318. (*M.*) Non ponno rilevarsi (*i pesci*), E trarsi fuor da quel vimineo aguato (*cioè* della nassa).

VIMINETTO. [P.Occell.] *Dim. di* VIMINE. *Alf.*

Abel. at. 2. *sc.* 2. Di viminetti un guinzaglino Ti tesserò, perchè tu ben l'affreni.

† **VIMO**. *S. m. Vime. Vimine.*

2. † *E per Lignaggio, Stirpe.* [Cam.] *Dittam.* 2. 12. Imperador discesi dal suo vimo. = *E* 6. 1. (*Man.*) Seguiron gli Pastor da questo vimo, Seguiron similmente i Faraoni.

VINACCIA. *S. f. Le granella o chicchi dell'uva, uscitone il mosto.* Vinacea, *in Colum. e Plin.*

Pallad. cap. 27. (*C*) La vinaccia le fa sterili (*le galline*), l'orzo mezzo cotto loro fa fare uova. *Cr.* 2. 6. 7. Quando vogliono fare abbondevoli e fruttuose viti, sì le letaminano de' pampani e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono. *Ricett. Fior.* 1. 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate. *Soder. Colt.* 29. Le ghiande sfracellate... giovano all'invecchiare il vino: il medesimo s'afferma delle vinacce. *E* 105. (*M.*) Si dêe... avvertire di... farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell'uve, e così vergine imbottarlo:... e volendo che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lasciarlo stare un dì sulla vinaccia.

[G.M.] Stringere le vinacce, per fare l'acquerello.

[Fanf.] **Andar giù la vinaccia**; *quando essa cade in fondo al tino; e ciò vuol dire che bisogna svinare.*

2. *E metafor.* [Fanf.] **Andar giù la vinaccia**; *detto di cosa che non patisce indugio. Non più com.* [G.M.] *Malm.* 1. 62. E chi lo tiene a bada O ferma un passo, guai alle sue spalle, Ch'ei lo bistratta, come che ne vada Giù la vinaccia, o il sangue a catinelle. *Minucc. Not. ivi:* Va giù la vinaccia: È necessario far presto, per isfuggire il danno che si patisce, e che si teme più grande dall'indugio. Quando il mosto, cioè il liquore cavato dall'uva, il quale è nel tino, ha bollito abbastanza, perde il vigore, e non può più sostenere a galla, cioè nella superficie, la vinaccia (chè così chiamano i raspi e buccie dell'uva): onde la lascia cascare in fondo; ed incorporandosi con essa di nuovo, si guasta. E questo si dice: Andar giù la vinaccia; che poi, passato in proverbio, significa quel che abbiam detto. *E Biscion. Not. ivi:* Si dice ancora: La vinaccia va al fondo; e s'intende sovrastare grandissimo danno; qual sarebbe la perdita di tutto l'acquistato con gran fatica e lungo tempo, quanto è lo spazio che vi vuole da una vendemmia all'altra. Questo modo di dire si pratica per ordinario da persone spericolate, che d'ogni piccola cosa fanno grandissimo caso; ovvero s'usa per burlare simil gente. Credo che sia nato in campagna presso a' contadini; i quali, acciocchè rimanga loro la vinaccia più sugosa che sia possibile per fare gli acquerelli migliori, procurano di dare ad intendere al padrone che il vino cominci ad andare a male, dicendo co' loro smiaci: Ohimè, signor padrone, la vinaccia va al fondo!

VINACCIO. [T.] *Pegg. di* VINO. *Vino cattivo.* Vinaccio inforzato, Vinaccio che ha girato.

VINACCIUOLO. *S m. Quel granelletto sodo che è dentro ai chicchi dell'uva.* Acinus vinaceus, *in Cic.*; Vinaceus e Vinaceum, *a modo di sost., in Colum.*

Dav. Colt. 166. (*C*) Vengono l'uve senza vinacciuoli con questo artifizio *Soder. Colt.* 109 I vinacciuoli, netti e vagliati dagli acini, quando sono ben secchi, si dànno a' colombi e a' polli. [T.] *Manett. Mem. Frum.* 221. Acini delle uve, da noi volgarmente detti vinacciuoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. Nell'uva son tre vinacciuoli; uno di sanità, uno di letizia, uno d'ubriachezza.

† **VINAGRO**. *S. m. Aceto. Fr.* Vinaigre. *M. Aldobr.* (*C*) Se tal vino è fatto di mele afre, sì si tiene a natura di vinagro, cioè d'aceto.

VINAJO. *S. m.* [G.M.] *Colui che vende il vino nella propria bottega, anche a bicchieri, a litri, ecc.* Vinarius, *in Plaut., Sallust. e Svet.* È un vinajo. — Fa il vinajo. — I vinai in questi anni sono arricchiti. — Vinaja; *la moglie del vinajo.*

Malm. 2. 33. (*C*) Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinajo avea finito il vino.

2. [G.M.] *Quegli che ha cura di vendere il vino a fiaschi nelle case padronali.* Il vinajo di casa Albizzi, di casa Ricasoli. — Finestrino del vinajo della casa Sermolli.

3. *Nel seg. come Agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 185. Ottobre mostajo, novembre vinajo. (*Nell'ottobre si pigia l'uva; nel novembre si svina.*)

† **VINAJÒLO**. *S. m. Vinajo. Band. ant.* (*M.*) Facoltà a' vinajoli, o magazzini, di poter comperare da' cittadini i vini nostrali.

[T.] Vinajoli, *a Pisa, i commercianti di vini.*

VINAJUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* VINAJO. *Vinajo di poco conto, meschino.*

† **VINALE**. *Agg. Di vino, Del vino.* Vinalis, *in Macrob.*

Carl. Svin. 6. (*Man.*) Dunque travasasi Il recente da voi liquor di Bromio; Nè al tripudio vinal si chiama l'inclito Rettor del Buggianese Archiginnasio?

VINARELLO. *S. m. Vino debole.* [Val.] *Fortig.* 2. 12. Vinarello mezz'acqua e scolorito. [Fanf.] *E Capit.* 62.

[G M.] *Ora diremmo:* Vinerello. Villum, *in senso aff. in Ter.*

VINARIO. *Agg. Di vino, Appartenente al vino; detto per lo più dei vasi nei quali si suol tenere, come tini, botti, barili.* Vinarius, *in Cat. e Cic.* [G.M.] Vasi vinarii. — Recipienti vinarii. — Vinaria, orum, *in Oraz.*

Scal. Claustr. 462. (*C*) Menava l'anima contemplante nella cella vinaria, cioè nella cella de' dolcissimi ed odoriferi e saporiti vini della vision di Dio. (*Qui locuz. fig.*) [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Ciò che la vigna ha prodotto, ripongono nella cella vinaria. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 136. Anfore vinarie. *E:* La cella vinaria, nella quale si teneva il vino.

VINATO. *Agg. Del color del vin rosso. Red. Oss. an.* 71. (*M.*) Feci la stessa prova con giacinti bianchi e vinati. *E Lett.* 2. 42. N. 3. Jacinto vinato doppio; Cipoll. N. 5. [T.] *Targ. Alimurg.* 375. Avevano le foglie raggiate di color vinato cupo, massime... dove anche erano abbruciate di secco.

† **VINATTIERE** e † **VINATTIERI**. *S. m. Quegli che rivende il vino.*, Vinarius, *in Plaut. e Svet.*

G. V. 12. 8. 6. (*C*) Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri e artefici minuti. *Cron. Vell.* 62. Tolse per moglie una monna Bartolommea, nipote che fu di Bongianni vinattiere. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 114. Fu figliuolo d'uno vinattieri. *Pucc. Centil.* 91. 6. La terzadecima è de' vinattieri

VINATTINGITORE-TRICE. *S. m. e f.* [Fanf.] *Voce composta dal Chiabr. Vendem. Cantiniere o Cantiniera.*

† **VINCA**. [Fanf.] *S. f.* Erba vinca; *Mortine, Mortella. Giostr.* 1468, *pag.* 3. In testa (*aveva*) una ghirlanda d'erba vinca, avvoltovi intorno due fila di perle grosse di numero.

† **VINCAJA** *S. f. Vincheto.*

VINCAPERVINCA. *S. f.* (*T. bot.*) *Pianta detta altrimenti* Clematide. *Linn.* Vinca major, Clematis. Vincapervinca, *in Plin.*

Red. Oss. an. 70. (*M.*) In altri simili vasi aperti riposi... fiori di clematide o vincapervinca.

VINCASTRO e † **VINCASTRA**. *S. m. e f. Bacchetta o Scudiscio di vimine o vinco. Rammenta* Vincio, Vincire, *Avvincere, Legare.*

Dant. Inf. 24. (*C*) E prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Amet.* 24. Io do loro ombre di bella verdura, Nè con vincastro quelle vo battendo. *Petr. Uom. ill.* Fece dare una vincastra a ciascuno de' fanciulli, colle quali elli rimenassero nella terra il traditore. *Poliz. St.* 1. 19. Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

[P.Occell.] *Tasson. Ing. ant. e mod.* Sul dorso ignudo la numida gente Siede ai corsieri, e con sottil vincastro, Di freni ignara, li governa e doma. [Val.] *Adim. Sat.* 1. I pesci... usi non sono Del bifolco alle leggi ed al vincastro. *Fag. Rim.* 6. 211. Nobil brando d'acciar noi stringeremo, Invece del vincastro che trattiamo.

2. † *Per metaf. Flagello, Punizione.* [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 75. Firenze poi, l'anno seguente, Battuta fu di sì fatto vincastro, Che, dov'ella era lieta, fu dolente. *E* 59. 52. Percosse a loro; onde furon perdenti, E gastigati con un mal vincastro.

VINCENTE. *Part. pres. e Agg. Da* VINCERE. *Che vince, Vincitore. Nel pr. e nel fig.* Vincens, *in Sil.*

G. V. 9. 45. 3. (*C*) La gente dello 'mperadore rimase vincente nella pugna. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi e vincenti (*vincenti l'occhio*) Far di noi centro. *Amet.* 95. Cotale in quella un luminoso corpo, vincente ogni altra chiarezza, conobbe. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente e vincente; e nelle avverse Fortune fu maggior che quando vinse. *Varch. Stor.* Temendo di non restare al disotto e perdente, quando per tutto l'aveva già la fama pubblicato per vincente e per glorioso.

[T.] *Guilt. Lett.* 25. Apprestata è corona e mannaja:... corona ci è coronando ogni vincente, e mannaja colpendo ogni perdente la testa. [G.M.] *Morg.* 17. 113. Diceva Orlando: Non temer, donzella, Chè in ogni modo rimarrem vincenti. [P Occell.] *Mont. Iliad.* 16. 1035. Apollo... fea vincenti col lor duce i Teucri.

VINCERE. *V. a. Superare l'avversario nelle armi, in guerra, in combattimento qualsiasi. Aureo.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 2. (*C*) Sentendo che il re Carlo prima aveva a Benevento vinto e ucciso Manfredi. *E nov.* 6. *g.* 10. Conviene... che io vi faccia per opera vedere che, come io so altrui vincere, così so a me medesimo soprastare.

[G.M.] *D.* 3. 6. Vincendo intorno le genti vicine. *Morg.* 3. 67. Disse Brunoro: Noi faremo un patto, Che, s'io ti vinco, io vo' questo destriero. *E st.* 68. Ma voglio un altro patto, se ti piace, Che s'io ti vincerò nella battaglia, L'abate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente sanz'altra puntaglia. *E* 10. 63. E se tu vinci me, datti conforto, Ch'e' tuoi prigion ti renderò di fatto. *E* 11. 41. Acciò che tanti cavalier prestanti D'aver vinto quel giorno non si vanti. *E* 20. 53 E' mi ricorda, sendo a Montalbano, Quel dì che noi vincemmo Erminïone *E* 17. 59. Se mi vincete, il castel vo' donarvi. *E st* 66. Io giostrai in Persia col vostro Ulivieri, E vinsilo. *Giambull. Stor. Europ* Erano sì feroci e tanto animosi, che si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese.

[G.M.] Vinse molte battaglie. — Vincer la guerra. — Vinceva eserciti numerosi.

2. [G.M.] *Detto di animali.* Il leone vince tutte le altre bestie. = *Segner. Mann. Settembr.* 25. 1. (*M.*) Poni mente alle tigri, ai pardi... gli vedrai bensì fare atti di valor sommo nel vincer talor degli altri animali di lor più forti; ma...

3. *Dell'Amore personificato. Petr. Sest.* 8. 4. *part.* 1. (*C*) Uomini e Dei solea vincer per forza Amor. *E Son.* 79. *part.* 1. Cotanto l'esser vinto gli dispiacque.

4. *E per fig. Delle cose.* [G.M.] *Tass. Ger.* 2. 74. Or quando pur estimi esser fatale Che vincer non ti possa il ferro mai,... Vinceratti la fame.

5. *Usato assol.* [G.M.] *D.* 3. 6 E quando 'l dente longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo Magno vincendo, la soccorse. *Machiav. Art. guerr. l.* 5. Le presenti guerre impoveriscono così quelli signori che vincono, come quelli che perdono. = *Ar. Fur.* 15. 1. (*C*) Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, Vincasi per fortuna o per ingegno. *Tass. Ger.* 17. 7.

6. *Talora vale Prendere, Occupare, Espugnare, Impadronirsi per forza. Din. Comp.* 3. 60. (*M.*) Molti ve n'erano, che volentieri avrebbono dato loro il guasto, e provatisi di vincere la terra. *E* 65. Vennono alla porta degli spadai, credendo il Baschiera avervi amici, e entrarvi sanza contesa: e però non vennono ordinati colle scure, nè coll'armi da vincere la porta. [G.M.] *D.* 1. 27. E nessuno era stato a vincer Acri. = *Guicc. Stor.* 17. 38. (*M.*) Si condusse (*il duca d'Urbino*) intorno a Cremona, disegnando di vincerla.

7. *Trasl. Non del vincere colle armi, ma del superare in gen. e variamente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Colla bianchezza del suo corpo vincere le tenebre della notte (*cioè, illuminare*). *Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento; E caddi come l'uom cui sonno piglia. *But. ivi.* Mi vinse:... pone che la luce fosse sì grande, che li suoi sentimenti non la potessono sofferire. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggía innanzi. *Cr.* 2. 20. 6. Il giunco, la gramigna e la felce si vincono coll'arare spesso (*cioè, si estirpano*). *Alam Colt.* 5. 114. Purgar conviensi Che non resti una sol, che 'l sen gl'ingombre, Delle barbe crudei c'han vinto il verno (*cioè, che si son conservate nel verno*). *Fr. Giord.* 147. (*M.*) A modo che fa il fuoco per l'acqua che v'è spruzzata dal fabro, che 'l rinforza, e dà maggior calore, e vince il ferro (*cioè, ammollisce*). *Franc. Sacch. Nov.* 82. E perchè questo vino era così grande, e così vincea ciascuno; e però il signore il chiamava Orlando (*cioè, ubbriacava ciascuno che lo beveva*). [Camp.] *Metam.* v. Il loglio, i triboli, e la gramigna che non si può vincere. affaticano le terre che debbono dare il grano. [G.M.]

Morg. 10. 81. Il sonno, come te, mi vinse dianzi, E non son ito più indietro o più innanzi.

8. *Senso mor. e intell.* [G.M.] *D.* 1. 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci 'l viso: Ma solo un punto fu quel che ci vinse... *E* 3. 9. Cunizza fui chiamata: e qui rifulgo Perchè mi vinse il lume d'esta stella (*Venere*). *E* 18. Vincendo me col lume d'un sorriso, Ella (*Beatrice*) mi disse: Volgiti, e ascolta. *E* 15. Non era vinto ancora Montemalo Dal vostro Uccellatojo, che, com'è vinto Nel montar su, così sarà nel calo (*nella ruina*). *E* 20. *Regnum coelorum* violenza pate Da caldo amore e da viva speranza, Che vince la divina volontate, Non a guisa che l'uomo all'uom sobranza (*soprasta, lo sorpassa*), Ma vince lei perchè vuol esser vinta, E, vinta, vince con sua beninanza. (*Il regno de' cieli soffre essere guadagnato per forza di volontà; e la virtù umana vince il volere divino, perchè questo vuole esser vinto, e, vinto, vince con la grazia sua.*) *E* 25. Se mai continga che 'l poema sacro, Al quale ha posto mano e cielo e terra, Sì che m'ha fatto per più anni macro, Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bell'ovile...

[G.M.] *Petr. Son.* 180. *part.* 1. Il duol pur cresce, e la ragion vien meno, Ed è già quasi vinta dal martíre. *E Canz.* 1. 6. *part.* II. Di me vi doglia, e vincavi pietate. *Morg.* 2. 2. Non so se ammirazion forse t'ha vinto Di quel che in questa camera è dipinto. *Segner. Mann. Lugl.* 17. A vincere questo cuore non basta che Dio adoperi solo ajuti ordinarii, perchè è cuor duro. *E Ag.* 30. Cinque son quelle doti, per cui, se ben si riguarda, l'amor che portano i Beati a Dio vince il nostro.

[G.M.] Le preghiere, le lagrime, le ragioni, le persuasioni, vincono l'animo d'alcuno. = *Car. En.* 8. 95. (*M.*) Porgi solennemente alla gran Giuno Preghiere e voti, e supplicando vinci (*placa*) Dell'inimica Dea l'ira e l'orgoglio. [G.M.] Vincere la repugnanza. — Vincere le difficoltà.

E assol. [Camp.] *D.* 3. 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre ai generanti, Se non vincesse il provveder divino. (*Il generato sarebbe simile al genitore, se Dio non disponesse altrimenti per l'ordine della società.*) [G.M.] *E* 11. La Provvidenza che governa il mondo, Con quel consiglio nel quale ogni aspetto Creato è vinto pria che vada al fondo... (*Ogni occhio di creatura umana si smarrisce nell'investigare le vie della Provvidenza*) *E* 23. E come ambo le luci mi dipinse Il quale e il quanto della viva stella, Che lassù vince come quaggiù vinse, Per entro il cerchio scese una facella... (*Vidi quale e quanta era la luce di Maria, che vince lassù in gloria, come qui vinse in virtù.*)

9. **Vincere alcuno in checchessia**; *Essere superiore ad esso in quella tal cosa.* [G.M.] *Ar. Fur.* 21. 71. Ella che di Zerbin sa l'odio appieno, Nè in mala volontà vuol esser vinta, Un'oncia a lui non ne riporta meno. — Vincere alcuno in sapere, in bontà, in accortezza.

E col Di *e col* Per. [G.M.] Donna che vince di bellezza molte altre. — I nostri nemici ci vincono di furberia; noi li vinciamo di valore. — Vince per dottrina tutti i suoi emuli.

10. *Detto di cosa, che, per certe sue qualità è al disopra delle altre.* [G.M.] *Ar. Fur.* 34. 50. Cantan fra i rami gli augelletti vaghi, Azzurri e bianchi e verdi e rossi e gialli; Mormoranti ruscelli e cheti laghi, Di limpidezza vincono i cristalli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 44. Misesi a fasciare Sue membra, che il candor vincean del giglio.

[G.M.] Il vino di Chianti vince tutti gli altri in sapore; quello di Artimino, per grazia.

11. *Trapassare precorrendo.* [Camp.] *D.* 3. 24. O santo Padre (*san Pietro*), che vedi Ciò che credesti sì, che tu vincesti Vêr lo sepolcro più giovani piedi... (*precorresti a Giovanni*). = *Car. En.* 5. 303. (*M.*) Intanto allegro, E del successo coraggioso e baldo, Memmo ratto s'avanza, e vince il sasso; E via vogando, ed invocando i venti, Fende alla china eõ all'aperto il mare.

12. **Vincere se medesimo, il mondo, i rispetti umani, le passioni**, *ecc.; Signoreggiarle, Non lasciarsi dominare o sopraffare da esse.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 10 (*M.*) Io vi ricordo, Re, che grandissima gloria v'è aver vinto Manfredi, ma molto maggiore è vincere se medesimo. *E nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine, e vinci te medesimo. *Rem. Fior. Pist. Ovid* 1. 3. (*M.*) Vinci omai l'ira tua, vinci il tuo core, Tu che gli altri guerrier di forza vinci. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 26. Nelle occasioni di mortificarti, di vincerti, di umiliarti, non dubiti di dolerti di Dio medesimo, quasi che sia teco scarso de' suoi favori. *E ivi:* Al principio della tua conversione, eri più franco in vincere virilmente i rispetti umani. *E Magg.* 8. Non pretende neanche da te l'Apostolo che le vinca (*le insidie del demonio*) con un solenne trionfo: gli basta che non sii vinto. *E Giugn.* 10. Quello che vince il mondo, non è il sesso, non è l'indole, non è l'inclinazione, non è il coraggio, non è il conoscimento: è la Fede; e di questa ognuno può armarsi. Con questa Fede poi vincono il mondo i fedeli in doppia maniera. Alcuni lo vincono soggettandolo a Dio;... altri lo vincono abbandonandolo... Tu, in qual maniera lo vinci? Piaccia a Dio che piuttosto non ti lasci ognor da lui vincere bruttamente. *E ivi:* Vincere l'amore al diletto. *E:* Vincere l'amore al danaro. *E:* Vincere la superbia della vita. = *E Lugl.* 31. 1. (*M.*) Ad operare come è debito di un cristiano, a perdonare le ingiurie, a contenersi, a cedere, ad umiliarsi, è di mestieri vincere spesso di molti rispetti umani [G.M.] *E Ag* 24. La parte superiore ha da contrastare virilmente con la inferiore, finchè la vinca. = *E Settembr.* 25. 1. (*M.*) Il più bell'atto, il quale possa mai fare un uomo sopra la terra, è... l'arrivare a vincere se medesimo. [G.M.] *E ivi,* 2. Chi non ha vinta la carne, ch'è la parte più vile di lui medesimo, come può arrivare a vincere tutto giorno la volontà, ch'è la signorile?

E assol. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 30. Vince colui che sopporta animosamente quei mali che gli succedono alla giornata: ma chi, non contento di questi, va di vantaggio ad incontrarne ancor altri, non pur vince, ma sopravvince *E appresso:* Che puoi dir tu, che non sol non sai sopravvincere in cose minori, ma neppur vincere? *E Ag.* 24. Allora potresti tu diffidare, quando a te toccasse il combattere, ed a te il vincere. Ma non è vero. A te solamente tocca il vincere... Anzi a Dio pure tocca darti le forze da ben combattere.

[G.M.] *In un altro senso si dice che l'uomo vince, ha vinto se stesso, quando fa cosa maggiore di quella che di lui non si sarebbe creduta; quando riesce a superare l'espettativa.* Il nostro avvocato in quella difesa ha vinto se stesso — Nell'ultimo libro da lui stampato ha vinto se stesso. (*Più com.* Superare.)

[G.M.] *Dante, di Beatrice apparsagli più bella di prima,* 2. 31. Sotto suo velo, e oltre la riviera Verde, pareami più se stessa antica Vincer, che l'altre qui quand'ella c'era.

13. *E per contrario, dicesi che le passioni, le tentazioni, ecc., vincono l'uomo, quand'egli vi soggiace. Petr. Son.* 19. *part.* III. (*M.*) Vincitore Alessandro l'ira vinse. [G.M.] *Morg.* 18. 106. Rizzossi in sulle staffe e 'l brando strinse, E Salicorno trovò in sul cappello; E fu tanta la rabbia che lo vinse, Che lo tagliò come latte il coltello. *E* 19. 7. Ma finalmente se gli raccomanda, Dicendo non pigliasse ammirazione Se non risposi prima a tue parole; Tanto son vinta dalla passione. *Segner. Mann. Magg.* 8. Se il demonio ti potesse vincere colla forza,... sarìa per te meno male. *E Crist. instr.* 1. 20. 18. Ci vuol vincere col piacere (*l'appetito concupiscibile*). *E* 3. 27. 10. Nel leggere questo fatto, mi venne subito in mente lo stratagemma per cui il demonio alfine ci vince.

Così: **Lasciarsi vincere da una passione**, *e, men com.*, **a una passione**; *Cedere ad essa, Non resistere. Mor. S. Greg.* 4. 27. (*M.*) Il sentimento carnale spesse volte si lascia vincere al diletto, per le parole del nimico serpente. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Non ti lasciassi vincere tanto dall'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. (*M.*) Attediato dalla continua molestia che gli davano, lasciossi vincere, e consentì a menar la moglie.

14. [G.M.] *Delle vittorie della Redenzione.* Gesù Cristo vinse il peccato e la morte. *Vang.* Abbiate fidanza, io ho vinto il mondo. *Ap.* Cristo vince, Cristo impera. *La Chiesa:* Signore, che la salute del genere umano riponesti nella Croce, acciocchè donde nasceva la morte, indi risorgesse la vita, e colui che vinceva nel legno, nel legno pur fosse vinto...

15. *Altri modi.*

Vincere di cortesia; *Superare altrui in cortesia; Usar più cortesia di lui. Sen. ben. Varch.* 5. 2. (*C*) Brutta cosa è l'esser vinto di cortesia. [T.] *Car. Lett. fam.* 1. 118. Voi siete sì generoso, che non vi lasciaste mai vincere di cortesia a uomo che viva.

Vincere del tratto. *Non usit. Varch. Ercol.* 80. (*C*) Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperto le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama Furar le mosse, o veramente Rompere l'uovo in bocca .. E alcuni usano, non Tu m'hai furato le mosse, e Tu me l'hai tolto di bocca, ma Tu me l'hai vinta del tratto.

Vincer della mano, *per similitudine tratta dal giuoco, vale Guadagnare o Approfittarsi col prevenire. Tac. Dav. Ann.* 11. 138. (*C*) Essa manterrebbe la grandezza medesima, e più sicura, se Claudio, che non si guarda,... vincessono della mano. *Segner. Miser.* 142. (*Man.*) Chi non sa quanto i demonii con Dio si studino sempre a vincerlo della mano? — *Più com.* Vincer la mano a uno. *V. anche* MANO, §§ 310, 327, 370.

Vincere di parole, *e anche assol.* **Vincere**, *per Persuadere, Piegare la volontà di alcuno. Belc. Vit. Colomb. c.* 231. (*M.*) E non valendo le molte parole e preghi, lo prese per lo braccio; e tirandolo fortemente, non lo potè muovere nè vincere di parole. *E* 308. E veggendo e intendendo che no 'l potea vincere, incominciò a dir parole non oneste nè buone.

Vincere il giuoco; *Rimaner superiore giocando.* [G.M.] Abbiam vinto tre giuochi a' quadrigliati. — Vinse due giuochi al biliardo. — Vinsero tre giuochi al pallone. — Vincere il giuoco marcio (*senza che l'avversario faccia nessun punto*).

[T.] **Vincere il giuoco**; *di chi giuoca da sè, e ci adopra quel po' d'ingegno e di destrezza o di forza che ha* Vincere al giuoco, *non solo di chi giuoca da sè, ma anco per mezzo d'altri, e senza idea di forza, d'ingegno, ecc.* Vincere al giuoco del lotto.

Così: **Vincer danari, Vincer la posta**; *Acquistar danari giocando. Bocc. Nov* 4. *g.* 9. (*C*) Li quali, in poco d'ora, alcuni danari che egli aveva, avendogli vinti, similmente quanti panni egli aveva indosso gli vinsero. *Malm.* 8 65. Forse che tai preghiere Mi faran, dopo così gran disdetta, Vincer la posta, o porre a cavaliere. [Cors.] *Tass Dial.* 2. 74. Pare a voi che senza biasimo si possa desiderare di vincere il denaro? A me pare che si possa, purchè mediocremente si desideri la vincita.

[G.M.] Vincere un terno, una quaderna. — Vincere la tombola.

Vincere il partito; *Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti. Nov. ant.* 33. 1. (*C*) E così, tra 'l sì e 'l no, vinse il partito che non gliel darebbe. *Cron. Morell.* 294. Si fece appresso uno squittinio, che si chiamava la borsa del 93, e chi vinse il partito, e avesse anni trenta, fu messo in tre borse. *E* 327. Poi feciono consiglio, e misono di tagliarli la testa molte volte; non si vinse mai; di condannarlo per sempre in prigione lui e' figliuoli, non si vinse; d'avvelenarli, questo si vinse. *Dav. Scism.* 48. In parlamento de' tre stati si vinse che i conventi, da 700 ducati in qua d'entrata,... fossero incamerati [Val.] *Fag. Rim.* 3. 154. Il senato sarà tanto minchione, Ch'avrà vinto un partito, e sottoscritto, Senza pensar se poi v'è conclusione?

Similmente: **Vincere o Vincersi una legge**; *Restare approvata.* [Val.] *T. Liv* 3. 1. I tribuni, avvisando di poterla vincere (*la legge*),... ne impresero la bisogna.

Vincere il pegno; *Vincere ciò che s'era scommesso. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*M.*) Bernabò disse aver vinto il pegno tra lor messo. *E appresso:* Mise cinquemila fiorini d'oro contro a mille, che io... Il che io feci, e vinsi il pegno...

[G.M.] **Vincere il sesso**; *detto di donna, che fa cose più grandi di quello che le altre non sogliano; che s'innalza al di sopra del sesso. Tass. Ger.* 13. 38. Crescesti, e in arme valorosa e ardita, Vincesti il sesso e la natura assai.

Vincere la lite, la causa, *o sim.; Aver la sentenza in favore. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato

Vincer la prova, la gara; *Restar superiore, Sgarar l'avversario. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Tante d'una parte e d'altra ne gli diè, che il mulo passò avanti; sicchè il mulattiere vinse la prova. *Dant. Inf.* 8. Tu, perch'io m'adiri, Non sbigottir, ch'i' vincerò la prova, Qual ch'alla difension dentro s'aggiri.

[G.M.] Vincere un concorso. — Vincere il palio.

[G.M.] **Vincere per assedio**; *A forza d'impor-*

tunità; nel senso che diciamo: Assediare uno. — M'hanno assediato tanto, che ho dovuto cedere. — Non m'assediate più!

Salvin. Laerz. 188. (*M.*) Diogene finalmente, come si dice, lo vinse per assedio.

16. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Nella guerra d'amor vince chi fugge. *E* 55. La maggior gloria del vincere è perdonare al vinto. *E* 88. È un farsi maggior male il lasciarsi vincere dal male. *E* 97. Astuzia di donne le vince tutte. *E* 141. Assai vince chi non giuoca. *E* 143. Chi vince da prima, male indovina. *E*. Chi vince da sezzo, empie il sacchetto. = *Varch. Ercol.* 75. (*C*) S'usa dire: Egli s'è riscosso; tratto per avventura da' giucatori; i quali, quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano risquotersi. Il che avviene spesse volte. Onde nacque il proverbio: Chi vince la prima, perde da sezzo. [G.M.] *Ora diciamo:* Chi vince la prima, perde il sacco e la farina.

[T.] *Prov. Tosc.* 241. Colla pazienza si vince tutto. *E:* Chi vince, non dileggi; e chi perde, non s'adiri. *E* 242. Vince colui che soffre e dura. *E:* Pazienza vince scienza. *E:* Pazienza, tempo e denari vincono ogni cosa. *E* 243. L'importuno vince l'avaro *E:* Chi la dura, la vince. = *Guitt. Lett.* 21. (*C*) Onde dice il proverbio: Chi più dura, la vince. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 33. La vince chi la dura e chi combatte.

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Senno vince astuzia. *E* 315. Bisogna vincere, e non si dêe stravincere. *E* 337. Il tempo vince tutto.

[G.M.] *Altro prov. dell'uso:* Con costui non si può nè vincerla nè impattarla; *Non c'è verso d'accomodarsi; bisogna rimaner col danno.* = *Fir. Trin.* 4. 6. (*C*) Ella non si può vincere nè pattare con esso seco (*ora*, impattare). *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

† **VINCEVOLE** *Agg. Atto a esser vinto, Vincibile, Facile a vincersi.* Vincibilis, *in Colum. e Ter.*

Guid. G. (*C*) Conciossiacosachè la sua guardia sia divina, e non sia nell'uomo di poter più che possa la vertude non vincevole degl'Iddei.

VINCHETO. *S. m. Luogo pieno di piante di vinchi. Meno inusit che* Vincaja. *Cr.* 5. 62. 2. (*C*) E di questi ancora si fa ottimo vincheto.

VINCIBILE. *Agg. Che si può vincere, Superabile.* Vincibilis, *in Colum. e Ter.*

Maestruzz. 2. 10. 5. (*C*) Ma se l'ignoranza juris sia vincibile,... allora in niuna cosa scusa. *Salvin. Georg. lib.* 3. (*M.*) La crudel rota e il non vincibil sasso. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. Se l'ignoranza valesse tanto a scusarci dai debiti personali quando è vincibile; come mai potrebbe accadere che i maggiori processi, formatisi dal Vangelo contro de' rei, si fondino quasi tutti su le omissioni?

VINCIBOSCO. *S. m. Pianta così detta dall'abbracciar le piante che le son vicine, e perciò chiamata anche* Abbracciabosco, *e con altro nome* Madreselva. (*V. queste voci.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ne' malori della milza, buona è la semenza del vincibosco.

VINCIDO. *Aggiunto di quelle cose, che, per umidità, perdono in buona parte la freschezza e durezza loro, come pane, cialde, castagne, e sim. Rammenta* Vincire, *perchè le cose vincide sono flessibili.* Vinceus, *per Atto a legare, e* Vinnulus, *Pieghevole, in Plaut.*

Cr. 1. 12. 6. (*C*) Procuri di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo e della quercia, e di riporla per pasto de' buoi, non mica che sia troppo secca e asciutta, ma vincida. *Ricett. Fior.* 4. 56. Si usa la radice più alta,... perchè la più bassa, la quale è più vincida e grinza,... fa il contrario.

2. *E per Mencio, Che non ha consistenza. Fir. As.* 156. (*C*) Egli mi bisogna senza fallo alcuno esser con questa villana donna, la quale è sì secca e sì vincida, che io ne tremo. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 69. Fu poi osservato che (*la lucertola*) per le parti d'abbasso e per bocca avea fatto getto; onde il ventre n'era divenuto vincido e smunto. [G.M.] *Red. Lett. fam.* È un verme lungo, molle, mencio, vincido.

† **VINCIGLIA.** *S. f.* [Fanf.] *Lo stesso che* Vinciglio. *Minucc. Not. Malm.*

VINCIGLIO. *S. m. Vermena di vinco, e Legame fatto di vinchi. Talora per Legatura, Avvinghiatura. Da* Vincire, *aureo.*

Bocc. Canz. 6. 4. (*C*) Dalmi legato dentro a' tuoi vincigli. *Alam. Colt.* 4. 84. Quest'è il tempo a tagliar la canna e il palo, E i vincigli sottil dal lento salcio. *Buon. Tanc.* 4. 7. E un legato Da' suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va dov'e' nel mena. [T.] *Car. Long. Sof.* 8. Prese un vinciglio verde; e fattone ritortola a guisa d'un laccio, venne al sasso con esso per acchiapparla (*la capra*). [P. Occell.] *E En.* XI. 1191. Come nell'aria insieme avviticchiati Si son visti talor l'aquila e 'l serpe Pugnar volando, e l'una aver con l'ugne E col becco ghermito,... E l'altro co' suoi giri e co' suoi nodi Farle vincigli a' piè, volumi all'ali...

[T.] Vincigli di vitalbe.

VINCIMENTO. *S. m. Il vincere. Non usit. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Ispiritualmente tutta la vita non è se non due modi, cioè, o portamento, o vincimento del male, o multiplicamento, o crescimento in bene. *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 36. Lo quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore per vincimento di peccato.

VINCIPERDI. [Fanf.] *S. m. comp. Modo di giocare ad alcuni giuochi, per cui è vincitore chi, secondo le regole ordinarie del giuoco, dovrebbe perdere. E usasi nella frase:* Giocare a vinciperdi.

VINCIPREMII. [Fanf.] *S. m. comp. Chi nelle gare, nelle lotte e competenze, suol riportar sempre il premio. Voce formata dal Salvin. Iliad.*

† **VINCIRE.** *V. a. Stringere, Legare, Circondare.* Vincire, *aureo.*

[T.] *D.* 1. 4. Non era lungi ancor la nostra via Di qua dal sommo, quand'io vidi un foco, Ch'emisperio di tenebre vincia. (*Intendesi* circondava e quasi legava. *Questo senso sarebbe confermato da quello del* 2. 13. Ivi così una cornice lega Dintorno il poggio;... *e dall'altro del* 3. 14 Infino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse con sì dolci vinci. — *Qualcuno intende* vincía, *per* vincea, *come* solía *nel Petrarca, per* solea.)

2. *Per Vincolare, Stringere insieme, fig.* [Camp.] *D. Mon.* II. Perchè le leggi è di bisogno vincire (*devincire*) li uomini uno con l'altro, per la cômune utilità.

VINCITA. *S. f. Il vincere; contr. di* Perdita. *Tav. Rit.* (*C*) E 'n lui giacea la sentenza dell'eredità della vincita e della perdita. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 74. Pare a voi che senza biasimo si possa desiderare di vincere il denaro? A me pare che si possa, purchè mediocremente si desideri la vincita.

[G.M.] Vincita d'una lite, d'una causa.

[T.] Vincita al lotto, o altro giuoco. — Vincita d'un terno, d'una quaderna. — Vincite provocatrici di perdite rovinose.

2. *Il danaro stesso, o La cosa che si vince.* [G.M.] Ecco qua la mia vincita. — Questi danari sono la vincita. — Questa è tutta la vincita.

3. *Vittoria di guerra.* [Fanf.] *Coron. var. aut. pag.* 109. Annibale ci diede (*leggi:* ci chiede) ajuto, c'ha vinto: ma per questa vincita non ha auto nè città, nè castello.

VINCITORE. *Verb. m. Chi o Che vince.* Victor, *aur.*

Bocc. Nov. 2. *g.* 5. (*C*) Se cotesto si potesse fare, io mi crederei esser vincitore. *Petr. Son.* 19. *part.* III. Vincitore Alessandro l'ira vinse, E fe'l minore in parte che Filippo. *Ovid. Pist.* 87. Tu se' vincitore del leone, ed ella è vincitrice di te.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 23. Se Torquato uccise il suo figliuolo, eziandio vincitore, laudabilmente,... perchè il vinto Catone, il quale non perdonò a sè, perdonò al figliuolo? Ora, era elli più disonesto d'esser vincitore contro al comandamento, che contro all'onore comportare il vincitore? *Morg.* 17. 112. E la figliuola del re gli è dintorno, Dicendo: Dio ti dia, baron, ventura, È in ogni modo vincitor ti faccia. *E* 18. 61. E Spinellon fu tutto consolato, E disse: Vincitor' saremo omai. *E* 24. 122. Rispose Antea: E così ti giuro io Inverso Babillona far ritorno, Se tu se' vincitore. *Filic. Poes.* Non chi vittoria ottiene, Ma chi ben l'usa, il glorioso nome Di vincitor ritiene.

2. *Senso rel.* [G.M.] G. Cristo, vincitore del peccato e della morte. *La Chiesa:* Victor triumpho nobili, Ad dexteram Patris sedes.

[G.M.] Martiri, vincitori de' tiranni.

3. **Vincitore di se medesimo;** *Colui che sa raffrenare le proprie passioni. Guicc. Stor.* 20. 173. (*M.*) Nelle sue azioni fu Clemente molto grave, molto circospetto, e molto vincitore di se medesimo.

4. *Al giuoco.* [G.M.] *Segner. Quares.* 14. 8. Ad un giocatore il quale perde, non si può fare maggior dispetto che ridere mentr'ei freme: e questo solo è bastante a fargli mordere i dadi, e squarciar le carte, e gittare a terra le tavole, se non può rivolgersi contro del vincitore.

5. † *Accordato col femminino. S. Ag. C. D.* 3. 25. (*M.*) Nacque la discordia tra le Dee, e Venus fu vincitore, ed Elena fu rapita. *Lab.* 187. Nè mai in tal battaglia, se non vincitore, puose giù l'arme (*parla della moglie*). *Guidott. Rett.* 107. Che se questa città vincitore favellasse ora qui dinanzi da voi, non potrebb'ella in questo modo parlare?

VINCITRICE. *Femm. di* Vincitore. Victrix, *in Cic. e Virg. — Il popolo ha anche l'altra forma:* Vincitora.

Petr. cap. 5. (*C*) Ivi spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. *Lab.* 126. Lascia il campo solo alla vincitrice donna. *Val. Mass.* E fatta la festa solennemente, tornava in Campidoglio per forza delle sue vincitrici armi. *Ar. Fur.* 18. 119. (*M.*) Con la prima corazza e con la nuova, Marfisa intanto, e l'uno e l'altro elmetto, Poi che si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venía verso l'albergo. [F.T-s] La turba vincitrice.

[T.] Mano vincitrice. — Insegne vincitrici. — Fiamma vincitrice. — Onde vincitrici.

† **VINCIUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Vincere. *Vinto. — Si ode talvolta nelle campagne tosc.*

[Camp.] *Guid. G. A* XXIII. E modo m'ave vinciuto uno risguardo d'una fraile infantinella, dalla quale non mi posso ajutare. = *Guitt. Lett.* 24 61. (*M.*) Oh che giojoso e glorioso assempro... Vincere, vinciuto ogni nemico!

VINCO. *S. m. Specie di salcio, delle cui vermene, dette pur* Vinchi, *si fanno panieri, cestelle, e sim. Da* Vincire. *aureo;* Vinctus, *Legato, Cinto.*

Cr. 5. 62. 1. (*C*) Il vinco è arbore noto, il quale si pianta come il salcio, perocchè si giudica d'una natura; e imperò convenientemente s'innesta con esso. E di questi alcuno produce verghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno rosse. *Tac. Dav. Ann.* 4. 98. Riempiere i fossi di fascine, di vinchi, di cadaveri.

2. *Per Vermena. Pallad. Febbr.* 13. (*C*) I palmeti non si vogliono legare all'albero con vinco duro. *Cr.* 12. 23. 13. Poi si leghi con vinco di salcio o d'olmo. [G.M.] *E altrove:* Vinco sottile.

3. † *E fig. Dant. Par.* 14. (*C*) Io m'innamorava tanto quinci, Che 'nfino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse con sì dolci vinci. [Camp.] *Boez. lib.* 3. Felice è quei che tanto è provveduto, Che spezza il vinco dell'amor terreno.

VINCO. *Agg.* [Rig. e Fanf.] *Lo stesso che* Vincido. *Dell'uso fam.* [G.M.] Pane vinco, perchè poco cotto. *E anche dicono:* Pane salcigno.

VINCOLARE. *V. a. Stringer con vincoli, Legare; ma dicesi, più ch'altro, in senso legale, dell'Obbligare per patti o condizioni apposte giuridicamente. Da* Vincio, *Legare;* Vinculo, *inusit.*

[G.M.] Servitù che vincolano la proprietà di un terreno, di una casa. — Sono vincolato da una formale promessa.

VINCOLATO, *e* † **VINCULATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Vincolare. Vinculatus, *in Capell. e Cel. Aurel.*

2. *Fig.* [Camp.] *Boez.* 3. L'amore terreno trae li uomini per lo desiderio vinculati a sè.

3. *E per Annesso, Congiunto. Segner. Parr. instr* 6. 2. (*M.*) Tale istruzione è vincolata al carico di Curato sì strettamente, che non v'è braccio umano pari a strapparnela.

VINCOLO, *e* † **VINCULO.** *S. m. Legame.* Vinculum *e* Vinclum, *in Cic. e Virg.*

[T.] S. Pietro in vincoli (*quando fu liberato dall'Angelo, e caddero le catene colle quali era legato*). [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 1. I vincoli di san Pietro. *E ivi:* Non vedi tu che ne' suoi vincoli giunse fin l'Apostolo a prendere un dolce sonno?

2. *Fig. Cavalc. Frutt. ling.* 21. 163 *var.* (*C*) La prima si è considerare di quanti e quali vincoli Dio t'ha liberato; chè per certo troppo gravi e vili son questi vincoli e legami che legano il peccatore. *S. Gio. Grisost* 38. Io desidero d'essere sciolto dal vincolo del corpo, e d'esser con Cristo. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 17. Nei chiostri, dove più fiorisce lo spirito della Chiesa, si può ben dire che ciò che compisce il vincolo della pace, sia l'ubbidienza. *E Ag.* 1. Tre pertanto sono i vincoli, da cui nessuno può sperar mai di esimersi interamente. I primi sono i vincoli dei precetti, che sono i vincoli di tutti gli uomini giusti. Chi si contenta di stare in questi, va totalmente esente dagli altri due, che sono i vincoli de' peccati e i vincoli delle pene.

[T.] Legare con vincoli infami. — Infrangere i vincoli. *Cic.* Tutte le arti che all'umana coltura appartengono, hanno un certo comune vincolo tra di sè.

3. *Senso soc. Dant. Inf.* 11. (*C*) Questo modo di

retro par che uccida Pur lo vincol d'amor che fa natura. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro... [Camp.] *D. Mon.* II. Seneca, in quel libretto quarto di virtù, disse che la legge è uno vinculo dell'umana compagnia. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 1. L'uomo non è nato a vivere senza legge come a lui piace; ma... gli bisogna star ne' suoi vincoli con quella quiete medesima, con che san Pietro dimorò già tra' suoi.

[Rig. e Fanf.] Vincolo d'amicizia. — Vincolo coniugale. — Vincoli del sangue.

[T.] *Rosm. Fil. Diritt. V.* II. *p.* 16. 6. Questo vincolo (*il vincolo sociale*) è formato da più persone cospiranti in un fine, e aventi consapevolezza e volontà di cospirare congiuntamente nel detto fine.

4. *Senso leg.* [T.] *Rosm. Fil. Diritt. V.* II. *p.* 11. 2. Il vincolo di proprietà è quel vincolo che l'uomo stringe colle cose; pel quale l'uomo usa delle cose a' suoi fini; e al suo uso perpetuamente ed esclusivamente le riserba.

[T.] Affrancazione del vincolo enfiteutico. — Vincoli del commercio.

† **VINCULATO**. *V.* VINCOLATO.

† **VINCULO**. *V.* VINCOLO.

VINDICE *Agg. e poi Sost. Che vendica, Vendicatore, Vendicatrice. Dell'uso scelto.* Vindex, *aureo.* *Ar. Fur.* 27. 77. (*C*) Chè te lo difend'io tanto che 'n mano Questa vindice mia spada sostengo. *Guar. Past. Fid.* 5. 4. Vindice Dea, che la privata colpa Con pubblico flagello in noi punisci.

[T.] Giunse il vindice giorno. *Un mod.* Sulla vindice sabbia del deserto.

† **VINDICTA**. *S. f.* (*T. stor. ant.*) [Val.] *Cerimonia istituita da Vindicio, o Vindice, console, da cui prese il nome, colla quale si vendicavano in libertà gli schiavi in Roma, toccandoli il pretore urbano con una piccola verga* (vindicta), *nel mentre che pronunziava le parole volute dalla legge. È in Cic. e Liv.* — *T. Liv.* 2. 5. Fu egli il primo così francato colla vindicta. Anzi, tengono alcuni che il nome di vindicta da lui derivasse, che fu chiamato Vindicio.

† **VINEA**. *S. f.* (*T. mil. ant.*) *Macchina da guerra de' Romani; lo stesso che* Vigna. *Aureo lat.*

Segr. Fior. Art. guerr. 7. 154. (*Man.*) Gli strumenti coi quali gli antichi difendevano le terre, erano molti:..., ed erano molti quelli co' quali le assaltavano, come arieti, torri, musculi, plutei, vinee, falci, testudini. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vinea fu un Graticcio assai grande e di grossi vimini, facendolo Vegezio di sette piedi largo, e lungo sedici: ed alzavasi sopra alcune gambe, a similitudine d'una pergolata; onde le venne il nome di Vinea o Vigna.

VINELLO. *S. m. Acqua passata per le vinacce. Più com.* Acquerello.

Cecch. Esalt. Cr. 4. 11. (*C*) Il vinello... Venderollo per vin,... mescolerollo.

2. † **Fare un nipotino sul vinello**, *si disse per Fare il secondo acquerello, il quale è come nipote del vino. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. (*C*) Ora che siam sulla vendemmia, Io farò un nipotino in sul vinello.

† **VINETICO**. *Agg. Vinato. Franc. Sacch. Op. div.* 93. (*M.*) Giacinto è di due colori; e sono due in qualità, cioè vinetici e citrini.

VINETTINO. *Sottodim. di* VINO. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 262. (*M*) Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamar sonettino; come a qualche vinucolo si suol dire per fargli onore: buon vinettino. *E Franz. Son.* 4 1. 57. (*Man.*) O saporito vinettin bruschetto, O liquor divinissimo piccante!

VINETTO. *Dim. di* VINO. *Vino di poco colore, senza molto corpo, ma grazioso.* Villum, *in Ter.* — *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 94. (*M.*) Non vuol se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barba grazia, Che 'n disparte si serban per la state. *Pros. Fior. Franz. Lett.* 4. 1. 57. (*Man.*) Io vi vo' pur mandar un mio sonetto, fatto... sopra un certo vinetto singolare

† **VINGONE**. [Fanf.] *S. m. Lo stesso che* Dogaja, Fossa di scolo. *Band. e Legg.* IX. 143. *col.* 1-2. Qualunque contadino... debba... avere in debita forma rimesse, ricavate e nette non solo le fosse, ma ancora tutti li rii, fossati, vingoni, ringoni, borre et altri simili ricettacoli o condotti d'acque, esistenti lungo le dette vie.

VINIFERO. *Agg. Che produce vino.* [T.] Paese vinifero. — Vinifer, *in Apul.*

Anguill. Metam. 6. 5. (*M.*) Lasciaro spesso il monte di Timolo Con le piante vinifere liée.

† **VINIZIANO D'ARGENTO**. *S. m.* [Camp.] *Ducato veneto, Moneta ora scomparsa. M. Pol. Mil.* E l'altra (*moneta*) vale un viniziano d'ariento; e l'altra uno e mezzo; l'altra cinque; e l'altra un bisante d'oro.

VINO. *S. m. Liquore tratto dall'uva e fatto fermentare nei tini, che serve all'uomo di bevanda.* Vinum, *in Cic. Dal gr.* Οἶνος, *aggiunto il digamma a rappresentare l'accento circonflesso e lo spirito.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) Poco più là trovai gente che portavano il pan nelle mazze e 'l vin nelle sacca. *E nov.* 9 *g.* 8. Li quali sentendogli bonissimi vini,... gli tenevano assai di presso. *E nov.* 8. *g.* 9. Vi piaccia di arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Cr.* 4. 35. 1. Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto. *E* 48. 1. Il vino, secondo Isac, dà buon nutrimento, e rende santà al corpo. *Petr. Son.* 14 *part.* III. Di vin serva, di letti e di vivande. *D.* 3. 10. Qual ti negasse 'l vin della sua fiala Per la tua sete, in libertà non fora (*qui locuz. fig.*). [G.M.] *Soder. Colt.* 29. Le ghiande sfracellate... giovano all'invecchiare del vino. = *Amm. Ant.* 24. 4. 9! (*C*) Vino e gioventude è doppio incendio di lussuria. *Amet.* 70. Sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo. *Fior. Virt. A. M.* 140. *var.* Il vino e le femmine fanno immattire i savii. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Che ha quel color tanè?

[Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Io so bene che tu non avrai ardire di rispondermi, che, essendo tu sepolto nel vino e dall'ebrietà superato, che tu non sia stato dal danzare e dal cantare della femmina commosso. *Alleg. Metam* III. Mosse (*le Baccanti*) per furia di vino (*alterate dal vino*), uccisono Penteo.

[G.M.] *Morg.* 2. 25. Diceva Orlando: Saremo noi mezzi Di vin (*briachi fradici*), che l'uscio non si raccapezzi? *E* 24. Furno al convito le vivande tutte Che si potevan dare in quel paese, Con preziosi vin, confetti e frutte. *E* 18. 154. Un'asse molto lunga ha ritrovata; Apparecchiolla fuor subitamente, E vino e carne e del pan vi ponea. *E* 157. Fa' che non manchi al gigante del vino, Chè non ti racconciassi l'ossa sconce. *E* 186. Ed eran pel cammin tutti affannati, Nè vin nè pan non avean più con loro. *E* 19. 59. Onde costor fuggîr subitamente, Lasciâr la bestia e due otri di vino. *E* 61. Morgante dètte una gran tazza piena Alla fanciulla ch'ha il viso angelesco, Di vin, che gli bastò per la sua cena. *E* 70. Come del vin faresti dell'arrosto (*come hai trincato il vino, così mangeresti l'arrosto*). *E* 21. 138. Disse il Pagan, tedesco pien di sugna, Vedi tu ch'io non t'avea bene scorto, Che dêi succiar più vin, ch'acqua la spugna. *E* 22. 163. Il monte Sinai porterei in collo, Come e' trabocca il vin fuor del mezzule. *Red. Lett.* Mi dicon tutti i bevoni che i vini son cattivissimi. *Segner. Mann Magg.* 6. Quel servo infame, che, tolto il bastone in mano, cominciò a percuotere tutte le ancelle di casa, ad aprir credenze, e a scialacquar quanto vi era di vettovaglia e di vino con gente insana.

[G.M.] Vino nuovo, vecchio; Buono, cattivo; Saporito, sciocco. — Vino bianco, rosso o nero. — Vino gagliardo, potente. — Vino gentile, amabile. — Vino generoso. — Vino di quello che fa strizzar l'occhio. — Vino color rubino. — Vino tirato, ben tirato. — Vino basso, debole. — Vino che ha poco, molto colore; che ha poco, molto corpo. — Vino aspro, dolce. — Vino brusco. — Vin santo (*dal colore. Gr.* Ξανθός, *Giallo, Biondo*). — Vino di piano, di collina, di costa, di poggio. — Vino che ha la mammola (*l'odore di quel fiore*) — Vino navigato. — Vino passante, da famiglia, da pasteggiare. — Vino che ha il frizzantino. — Vino asciutto (*che lascia la bocca asciutta*). — Vino sottile. — Vino maccherone. — Vino pretto, annacquato.

[G.M.] Vino che ha preso lo spunto. — Vino forte, inforzato. — Vino che ha girato. — Vino che ha preso il settembrino, la marcuriella. — Vino che ha la muffa. — Vino che fa le fila.

Bocc. Nov. 2. *g.* 6. (*M.*) Ma parendomi che vi fosse uscito di mente che questo non sia vin da famiglia, ve 'l volli stamani raccordare. *Cr. cap.* 42. 1. (*C*) Poichè il vin bianco, di sua vendemmia, in alcun vaso avrai tramutato, e per un dì sarà riposato, mettilo nel tino del quale fu tratto il vin nero. [G.M.] *E altrove:* La diversità del vino è per lo sapore; imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco, altro sciocco, altro potente. *E:* Il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro. *E:* Colga certe uve innanzi tempo, acciocchè abbia il vin brusco. *E:* Meglio si provvede che il vino non inforzi *E:* Se il vino ha la muffa. *E:* Prenderai il sugo de' lupini cotti, e la feccia del vin vecchio. *E:* In che tempi il vino più agevolmente si volga e corrompa. *E:* Alcuni, accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lascian rivolgere il vino. *E:* Altri, acciocchè non si ravvolga il vino, ne' raspi due o tre dì bollir lo lasciano. (Volgersi e Ravvolgersi il vino, *quel che ora diciamo* Girare.) *Morg.* 18. 115. Ma sopra tutto nel buon vino ho fede.

[G.M.] *Malm. c.* 1. Piacegli il vin pretto. *Minucc. Not. ivi:* Vin pretto; vino puro, e senza commistione d'acqua o d'altro. E sentendosi in più luoghi del nostro contado chiamarlo vino pretto, non son lontano dal credere che la voce *pretto* sia figurata, o corrotta di *puretto. E altrove:* Vino forte; quello che comincia a diventare aceto: ed in molti luoghi d'Italia, e dagli oltramontani particolarmente, si dice vino forte il vino gagliardo o grande; e vino piccante, quello che in beverlo fa frizzare le labbra e la lingua. = *Red. Oss. an.* 59. (*C*) Tanto è veramente il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato ed il mezzo colore. [G.M.] *Zannon. Scherz. Com.* Un par di gotti di vin pretto.

[Val.] *T. Liv.* 10. 42. Farebbe un poco di mischia innanzi che bevesse del vino pretto. *Pucc. Centil.* 79. 32. A vender cominciàr vino innacquato. *Frescob. Viagg.* 72. Non trovando niuno vino vecchio. *Fortig. Ricciard.* 6. 57. Teneva vino bianco e vino vecchio. = *E* 23. 62. (*M.*) Di vini non vi parlo, v'eran tutti, Dolci, abboccati, tondarelli e asciutti.

[G.M.] Vino del Chianti, di Montepulciano, di Pomino, d'Artimino, di Carmignano. — Vino fiorentino, toscano. — Vini napoletani, francesi. — Vino del Reno. — Vini di Spagna. — Vino greco. *Ar. Fur.* 37. 67. Di vin dolce di Candia un fiasco pieno. *Tass. Ger.* 13. 67. E tra pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l'onde fresche al vin di Creta. *Panciat. L. Cical.* Vino di Carmignano infiascato.

2. [G.M.] **Vino artefatto**; *Non naturale.* — **Vino medicato o medicinale**; *dove è stata messa qualche medicina.* — **Vino acciaiato**; *con tintura d'acciaio.* — **Vino chinato**; *dove è stata tenuta in infusione la china.* — *Cresc. Agr.* È buona cosa aver vini medicinali; i quali si possano usare per quelli che agevolmente caggiono in infertà. [T.] *Red. Cons.* 1. 134. Si noverano... il sal d'acciaio, il croco di Marte aperiente, il vino acciaiato.

[G.M.] **Vino tagliato**; *Mescolata una qualità con un'altra. Onde* **Tagliare il vino**; *Mescolarlo d'una sorta e d'un'altra*

3. † **Vin di leggiadra schiena**; *Gagliardetto e galante Lasc. Rim.* 2. 74. (*M.*) Il vino ben vorrebbe aver la vena, O veramente esser piccante almanco, E saporoso e di leggiadra schiena.

[G.M.] *Modo fam.* **Vino che pela l'orso**; *Molto forte, gagliardo, generoso. Non com.* — *Red. Lett.* Vorrei che ella fosse più vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l'orso. *E:* Assaggerà di certo di quei vini: ve ne sono certi che pelano l'orso.

[G.M.] *Altro fam.* **Vino fatto sulla pancia de' ranocchi**; *Vino di luogo basso e acquidoso, dove stanno i ranocchi. Red. Annot. Ditir.* Vino di Lecore, passa in proverbio per vin debolissimo e di niuna stima; e suol esser proverbiato col dirsi che fa sulla groppa de' ranocchi (*nell'uso, pancia*), e che di poco è migliore dell'acqua.

4. [G.M.] **Mezzo vino**; *Che è fatto gettando dell'acqua sulle vinacce rimaste nel tino. Differisce dall'*Acquerello, *che si fa passando dell'acqua sulle vinacce già strette.* [T.] *Magazz. Coltiv.* 55. Nel fare gli acquati o acquerelli, o mezzi vini, chi può avere acqua di fiume chiara e non cruda, farà molto meglio acquati che fargli d'acqua di pozzo

5. [G.M.] **Vino stretto**; *Fatto colle vinacce premute dentro alle gabbie sotto lo strettojo.*

6. † **Vino stitico**; *Non dolce nè abboccato, che nell'uso dicesi* Vin brusco. *Salvin. Annot Fier. Buon.* 492 (*M.*) Così si dice vino stitico dai medici, non dolce nè abboccato.

7. **Vino vergine**; *Che ha bollito poco nel tino. Non com.* — *Soder. Colt.* 72. (*C*) È ben vero che quando il vino si tramuta vergine, mentre ancor bolle e non è chiaro o fatto, non riceve danno. *E* 75. E quando tu pensi che egli abbia bollito, e sia presso che chiaro, e tu l'imbotta così vergine, affinchè nella botte egli si risenta un pochetto e vi grilli qualche dì, chè questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di

colore. *E* 78. Poi quando ella non getta più (*la botte*), riempila di vin vergine. *E* 105. Si dèe... avvertire di... farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell'uve, e così vergine imbottarlo;... e volendo che abbia un po' di colore il vino sopradetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia.

8. *Per simil.* **Vino** *dicesi di liquore tratto da melagrane, mele, visciole, o altro. M. Aldobr.* (*C*) Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele son mature, sì è caldo e umido. *Pallad. Apr.* **9.** A fare il vino violato, cinque libbre di viole e senza rugiada colte. [Camp.] *Mil. M. Pol.* Tutti quegli del Cattai sì beono d'un vino che fanno di riso, e di molte buone spezie; e lavoranlo per modo, ch'egli è chiaro e bello all'occhio, ed inebria più tosto che niuno altro vino; ed è dolce.

9. Vino, *detto per metonimia, per Uva. Med. Arb. Cr.* 30. (*M.*) Premettegli il dolce sangue di sopra, come si preme il vino nel palmento. *E* 54. Sì come coloro che pigiano e priemano e torcono i botri del vino nel palmento.

10. [P.Occell.] *E perchè le bestie bevono acqua,* **Vino delle fiere,** *per Acqua, disse il Salvin. Oppian. Cacc. p.* 75. 3. 28. (*ediz. rara*). Le genti de' veloci onagri (*asini salvatici*) superbiscon:... a pascer menanle (*le bestie*) alle fonti Di fiumi, vino delle fiere, e poscia A' densi stalli.

11. *Locuz. diverse.*

† **Affaticarsi dal vino;** *Beverne sino a ubriacarsi.* [Camp.] *Bib. volg. Judit.* 3. Ma eglino si erano tutti affaticati dal vino (*fatigati a vino*); ed era sola Judit con Oloferne nel suo tabernacolo.

Cavare, Levare o Trarre il vino di testa a uno; *Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatagli forse dal soverchio vino. Cecch. Mogl.* 4. 11. (*C*) Che tu non metta il mio zio in baiate, Chè forse forse un legno ti potrebbe Trarre il vin della testa. — *Vedi anche* CAVARE, § 63.

† **Comprare il vino in fiore;** *Quando la vigna fiorisce, anticipandone il prezzo* [Camp.] *Somm.* 8. Altri sono che comprano la biada in erba, lo vino in fiore, quando sono di bella mostra.

† **Dare il vino,** *fig. nel signif. che dichiara l'es.* [G.M.] *Varch. Ercol.* Imbecherare, nella lingua fiorentina, significa quello che i Latini dicevano *subornare;* onde ancora si dice *subornato;* cioè convenire con uno segretamente, e dargli, come si dice, il vino, cioè, Insegnargli quello che egli debba fare o dire in alcuna bisogna perchè ne riesca alcuno effetto, che propriamente si dice *Indettarsi.* — *Vedi anche* DARE.

† **Dimorare in vino;** *Beverne assai, e fin troppo.* [Camp.] *Bibb. Prov. Sal.* 23. Or non è costui quello che dimora in vino (*qui* commoratur in vino), e studia di vôtare la coppa?

† **Essere in vino;** *Essere alterato dal vino.* [G.M.] *Morg.* 10. 86. Orlando pone al suo parlar l'orecchio, Di maraviglia credette stupire; Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi stimi Rinaldo al suo dire. E così indietro a Rinaldo scrivea, Che del suo minacciar beffe facea; E che quando partì dal re Carlone, Esser dovea per certo un poco in vino; Però scambiò la sua spada e 'l ronzone.

† **Esser molle di vino;** *Essere ubbriaco.* [Camp.] *Bibb. Re,* I. 1. Va', ed ismaltisci il vino, del quale tu se' molle (*vinum quo mades*).

† **Essere sollecito al vino;** *Esserne molto amante; Essere gran bevitore.* [Camp.] *Bibb. Eccles.* 31. Non provocare coloro che sono solleciti al vino (*diligentes in vino noli provocare*), perciocchè molti ne stermina.

† **Far pace con poco vino;** *Far la pace facilmente.* [G.M.] *Morg.* 15. 57. Però veggendo Rinaldo sì acceso, Rispose: A me perdona, paladino; Per quel ch'io ho da tua gente compreso, La pace si farà con poco vino: Io t'ho a dir cose che ti piaceranno, E sia silenzio posto a tanto affanno.

[G.M.] **Fare il vino,** *comprende tutta la operazione dell'ammostare le uve, pigiarle nel tino, e lasciarle bollire quel tanto che è necessario.* — Fabbricarlo, *intenderebbesi di vino artificiale.*

Gravarsi di vino, *non com.; Avvinazzarsi.* [Val.] *Andr. Lanc. Epist. Etr. L.* 105. All'uomo che alcuna volta si gravi di vino, si possa commettere il secreto dell'amico.

Imbottare il vino; *Travasarlo nelle botti, quando si cava dal tino.* [G.M.] *Soder. Colt.* 105. Si dèe (*il vino*)... così vergine imbottarlo. — *Così* Imbarilare il vino; *Metterlo nei barili; e* Infiascarlo; *Metterlo nei fiaschi. Fag. Rim.* S'infiasca il vino per mandar lontano. — Imbottigliarlo; *metterlo in bottiglie.*

Levare il vin da' fiaschi, *fig.; Levar le mani di un negozio, Uscirne.* [G.M.] *Fag. Comm.* Per levare questo vino da' fiaschi. — *V. anche* FIASCO, § 8.

Sentirsi grave del vino. [Camp.] *Accorgersi d'averne bevuto troppo. Non com. S. Bern. Lett.* Se alcuna volta ti senti grave del vino, fuggi la compagnia.

Smaltire il vino; *Digerire l'ubriacchezza.* [Camp.] *Bib. Re,* I, 1. Quando sarai tu ebbra? Va', e ismaltisci il vino (*digere paulisper vinum*) del quale tu se' molle.

† **Svegliarsi del vino;** *Risentirsi dopo cessata l'ubriachezza.* [Val.] *Bib. Gen.* 3. Ma dappoi che Noè fue isvegliato del vino, e saputo...

Uscire il vino del capo; *Cessare l'ubriachezza. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*M.*) Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina.

12. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 17. Il vino di casa non imbriaca. (*La vita casalinga è la migliore.*) *E* 19. A chi piace il bere, parla sempre di vino. *E* 20. Chi ha buona cantina in casa, non va pel vino all'osteria. *E* 23. A Natale, mezzo pane; a Pasqua mezzo vino (*consumato*). *E* 26. Chi semina il lupino, non ha nè pan nè vino. *E* 27. Chi vuol vin dolce, non imbotti agresto. *E:* Chi vuol tutta l'uva, non ha buon vino. *E* 28. D'Ottobre, il vin nelle doghe. *E:* Di Settembre e d'Agosto, bevi il vin vecchio, e lascia stare il mosto. *E* 29. Il vino nel sasso, e il popone nel terren grasso (*son buoni*). *E* 76. Chi ha buon pane e buon vino, ha troppo un micolino (*ha più che abbastanza*). *E* 81. Mercante di vino, mercante poverino. *E* 101. Femmine, vino e cavallo, mercanzia di fallo. *E* 107. Chi compra... vino al minuto, non fa le spese a sè, ma ad altri. *E* 123. Latte e vino ammazza il bambino (*a' bambini lattanti il vino non si deve dare*). *E* 166. Guàrdati da aceto di vin dolce (*dall'ira dell'acque chete*). *E* 181. A San Martino (11 *novembre*), ogni mosto è vino. *E* 197. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. (*Chi ha fatto il male, faccia la penitenza.*) *E* 201. Ogni vin fa tartaro. *E* 206. Alle volte più vale la feccia che il vino. *E* 207. È meglio vin torbo che acqua chiara. *E:* La botte dà del vino che ha. (*Ognuno parla e opera secondo sua natura.*) *E* 221. Il buon vino non ha bisogno di frasca. (*Le cose buone o belle si fanno conoscere senza bisogno d'allettamenti o fronzoli.*) *E* 256. Non si cava mai la sete se non col proprio vino (*loda la vita di famiglia*). *E* 262. Il panno al colore, il vino al sapore (*si distinguono*). *E* 263. Non giudicar l'uomo nè il vino, senza gustarne sera e mattino (*adagio a giudicare*). *E* 267. Non domandare all'oste se ha buon vino. (*Non domandar delle cose a chi ha interesse a lodarle.*) = *Varch. Ercol.* 168. (*C*) Avevano ragione o torto? *V.* Questo è un domandar l'oste s'egli ha buon vino. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 119. Ma che ho a credere a voi? I' ho a domandare all'oste s'egli ha buon vino?

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Pane fin che dura, ma il vino a misura (*il pane non si deve riguardare alle persone*). *E:* Non ti mettere in cammino, se la bocca non sa di vino (*senza avere mangiato qualcosa*). *E* 306. Al fico l'acqua, e alla pera (o alla pesca) il vino (*s'addice*). *E* 307. Una carne fa l'altra, e il vino fa la forza. *E* 308. Cantina senza vino, si fa un mal mattino (*non giova*). *E* 309. Il riso nasce nell'acqua, e ha da morire nel vino (*prov. lombardo: Sul riso è utile ber vino*). *E* 311. Olio dapprima, vino nel mezzo, e miele di fondo (*sono i migliori quando si levano dai recipienti*). *E* 312. Pan di legno e vin di nugoli (*castagne e acqua. Alcuni dicono:* A voler che il corpo mugoli, pan di legno e vin di nugoli). *E:* Pan d'un giorno, vin d'un anno. [G.M.] *Pros. Fior.* Dicevano: pan d'un dì e vin d'un anno, pesce cotto e carne cruda, tordo fresco e starna frolla, cappon vecchio e pippion giovane.

[T.] *Prov. Tosc.* 312. Buon vino con popone. *Dicono anche:* Il buon vino col popone, e l'agresto sul piccione. *E* 313. Vin che salti, pan che canti, formaggio che pianga (*il vino che mescendolo gorgoglia, il pane croccante, e il formaggio grasso, sono migliori*). *E* 319. Bere il vino alla tedesca; la mattina puro, a desinare senz'acqua, e a cena come viene dalla botte (*dicono i beoni*) *E* 319. Buon vino fa buon sangue. = *Red. Annot. Ditir.* 5. (*C*) In Toscana sogliamo dir per proverbio: Il buon vino fa buon sangue.

[T.] *Prov. Tosc.* 319. Buon fuoco e buon vino (*nell'inverno*). *E:* Bevi del vino, e lascia andar l'acqua ai mulino. *E:* Buon vino, favella lunga (*il vino fa parlar molto*). *E:* Chi del vino è amico, di se stesso è nemico (*abusandone*). *E:* Consiglio in vino, non ha mai buon fine (*i consigli vanno presi a mente quieta*). *E:* Con un bicchier di vino si fa un amico. *E:* Il buon vin fa gromma, e il cattivo muffa. *E:* Dove può il vino, non può il silenzio. *E* 320. La verità è nel vino. [G.M.] *Red. Annot. Ditir.* Presso Ateneo vien fatta menzione del proverbio: Οἶνος καὶ ἀλήθεια. del quale si servì Teocrito, idill. 35... E Plin. lib. 14. 22. Vulgoque veritas jam attributa vino est. Noi Toscani abbiamo un proverbio: La tavola è una mezza colla (colla, *la fune colla quale torturavano gli accusati per farli confessare*). *Panciat. Scritt. var.* 65. Figlia è sol la verità del vino (*in vino veritas*).

[T.] *Prov. Tosc.* 320. Il vino è la poppa de' vecchi. *E:* il vino a' vecchi, e il latte a' bambini. [G.M.] *Red. Annot. Bacc. Tosc.* In Firenze è trito il proverbio: Il vino è la poppa de' vecchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. L'acqua rovina i ponti, e il vino la testa. *E:* Sopra ogni vino, il greco è divino. *E:* Vino amaro, tienlo caro. [G.M.] *Red. Annot. Ditir.* 18. Noi abbiamo in Toscana un dettato: Vino amaro, tienlo caro; il che s'intende del vino non dolce, e che pende gentilmente nell'austero.

[T.] *Prov. Tosc.* 320. La buona cantina fa il buon vino. *E:* L'acqua fa male, e il vino fa cantare. *E:* Vin battezzato (*annacquato*) non vale un fiato. *E:* Vin col sale fa impazzare. *E* 321. Vino dentro, senno fuora (*chi ne abusa*). *E:* Vino e sdegno fan palesare ogni disegno. *E* 323. Fuggi donne, vino, dado; se no, il tuo fatto è spacciato. *E* 361. Fa come l'asino, che porta il vino e beve l'acqua (*primo alle fatiche, e ultimo a tavola*).

Altri prov. e modi proverb. dell'uso. [T.] Buona frasca e cattivo vino (*apparenze e promesse oltre al vero*). [G.M.] Il vino è buon servitore, e cattivo padrone (*chi si lascia vincere dal vino, può trovarsi male*). — Essere stato prima vin che aceto (*avere esperienza delle cose del mondo*). = *Fav. Esop R.* 43. (*M.*) Amistà di grand'uomo e vin di fiasco; la mattina è buono e la sera è guasto. (*Il vino scemo ne' fiaschi si guasta presto; e l'amicizia de' signori e de' potenti dura poco*)

[G.M.] Diciotto di vino. *Dicono che un Tedesco facesse i suoi conti di ciò che poteva spendere all'osteria; e, ghiotto com'era del vino, mentre scemava la spesa d'una cosa e d'un'altra, teneva però sempre fermo sul vino, e ripeteva:* Diciotto di vino...; *e il conto non gli tornava. Con tal modo si vuol proverbiare la pertinacia e l'ostinazione di alcuno in checchessia. Zannon. Scherz. Com.* Diciotto di vino, dicea il Lanzo. — *V. anche* DICIOTTO, § 6.

[Val.] Dir pane al pane, e vino al vino; *Chiamar le cose per i nomi loro. Vit. Bertold.* 1. 40. Il dritto distingueva dal mancino, E dicea pane al pane e vino al vino.

[G.M.] **Ha consumato più vin che olio;** *di chi ha pensato più al corpo che a coltivare l'ingegno. — E il contr., di chi ha studiato molto:* Ha consumato più' olio che vino *Pros. Fior. V.* 4. *p.* 98 Dicendosi di lui come del Greco oratore, che consumasse più olio che vino.

Vino spegni-collera (*spiegato dall'altro:* L'acqua fa male e il vino fa cantare). [Val.] *Fag. Commed.* 1. 57. Ma a spegnere il fuoco vuol essere acqua, e non vino. *Ciap.* Sì, a quello del cammino; ma a quello della rabbia, vuol esser vino. Non sai tu che vino spegni-collera?

VINOLENTISSIMO. *Sup. di* VINOLENTO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Di uomo vinolentissimo che era, si ridusse ad una totale astinenza del vino.

VINOLENTO. *Agg. Che beve troppo; Amante soverchiamente del vino.* Vinolentus, *in Cic.* — *Maestruzz.* 1. 12. (*C*) Conviensi che 'l vescovo sia inreprensibile, sobrio, non vinolento, prudente. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. L'Apostolo ancora danna li sacerdoti vinolenti.

VINOLENZA, *e* † **VINOLENZIA.** *S. f. Il soverchio bere, Intemperanza nel bere. È in Cic.* — *Ott. Com. Purg.* 23. 438. (*C*) Soggiugne che in questa fame e sete s'emenda ciò che si peccòe in saturitade e vinolenza. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La vinolenzia toglie la mondizia, e incita la libidine. [Cam.] *Aver. Lez.* 147. Gli Sciti erano per vinolenza nominatissimi.

VINOMELE. *S. m.* [Fanf.] *Vino infusovi del mele, come costumavano gli ant. Greci. Salvin. Odiss.* 220. (*M.*) E intorno libamenti ne libammo A tutti i morti, pria col vinomele, E poi con dolce vin.

VINONE. *S. m.* [G.M.] *Vino grave, gagliardo. E anche si dice di vino che dà facilmente alla testa.* I vinoni non son buoni per pasteggiare.

VINOSITÀ. *S. f. Vizio di chi è dedito al vino.* Vinositas, *in un senso, in Tert. Non com.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 39. 186. (*M.*) Quivi si tassa di vinosità eziandio Anacreonte.

VINOSO. *Agg. Di vino, Appartenente a vino.* Vinosus, *in Plin*, *Oraz.*, *Liv.* [T.] *Lastr. Agric.* 4. 99. Si sa che da tutte le frutta si può ricavare del vino o liquore vinoso, dell'acquavite e spirito. — Fermentazione vinosa.

2. *Enf. Red. Ditir.* 26. (*C*) E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

3. *Detto dell'uva che ha in sè molto vino Cr.* 4. 4. 2. (*C*) Oltremodo i rami empie, e l'uva sua è molto vinosa. *E num.* 10. Ed è un'altra spezie d'uva,... la quale è dilettevole a manicare; ed è maravigliosamente vinosa.

4. *Eper simil., detto di frutte, come il melarancio, che hanno in sè un liquore come vinoso. Soder. Arb.* 189. (*Man.*) Ciò dà fertilità, e fa essere più vinoso il granato.

5. *Per Dedito al vino; Soverchiamente amante del vino. Non usit. Buon. Fier.* 2. 1. 2. (*M.*) Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi e ben pasciuti e lonzi... (*Qui a modo di Sost.*)

6. Vinoso Dio *chiamò Bacco l'Alam. Colt.* 3. 60. (*C*) Lodi cantando Lieto al vinoso dio sovresso ascenda.

7. † *Detto d'una tazza o sim., Che contiene vino, Colma di vino* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 18. Allor, conosciuto il fellone, Gli trae nel viso la tazza vinosa.

8. *Riferito a colore, che più com. diciamo* Vinato. *Sassett. Lett.* 386. (*Man.*) E di questo (*cinnamomo mostlitico*) il fresco di color nero, che tende al vinoso cenerognolo. *E* 393. Tirava dal vinoso al cenerognolo.

9. *E riferito al sapore. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 101. (*M.*) L'ulivo produce prima l'amaro, e la vite l'agro; poi, tramutatosi, quello diventa olioso, e questo vinoso. *Ross. Svet. Vit.* 1. 215. Per rinfrescarsi la bocca pigliava... una fetta di cocomero,... e qualche pome fresco, ovver secco, che fusse sugoso o vinoso. [T.] *Mei, C. Metod. Cur. trad.* 97. Una seconda fermentazione per le leggi e pel meccanismo medesimo renda aceto quello che prima era vinoso.

† **VINTA** *S. f. Vittoria. Franc. Barb.* 63. 1. (*C*) Onde tu disconforti Li tuoi nemici, ch'è parte di vinta. *Guitt. Lett.* 21. Non meno conta saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che 'n battaglia.

VINTO. *Part. pass. e Agg. Da* VINCERE, *nel pr. e nel fig.* Victus, *aureo.*

Bocc. Nov. 9. *g.* 2. (*C*) Io, vinto dall'ira di quella perdita di quei danari,... la feci ad un mio famigliare uccidere. *E nov.* 8. *g.* 10. Della mia virtù mi sia convenuto far pruova, e quella, con grandissima vergogna di me, truovi vinta. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor, con sì divini, Che, vinta mia virtù, diedi le reni. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. (*M.*) Innamorossi di lei, e vinto di questo malo amore, dimandolla al padre per moglie.

[G.M.] *S. Agost. C. D.* 1. 24. Non si degnò, vinto, di sottomettersi (*Catone*); e per non esser sottomesso, elesse di uccidersi. *D.* 2. 9. Quand'io che meco avea di quel d'Adamo (*il corpo*), Vinto dal sonno, in su l'erba inchinai. *E* 19. Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna, Vinto da Terra e talor da Saturno... (*nella ultima ora della notte, che ogni calore del dì precedente è svanito*). [Camp.] *E* 2. 31. Tanta riconoscenza (*pentimento*) il cor mi morse, Ch'io caddi vinto. [T.] *Red. Cons.* 1. 143. L'infiammazione... non è vinta e non è doma.

[T.] Guerra vinta. — Battaglie vinte. — Vinti gli ostacoli. — Vanno vinti di cortesia.

[T.] *Prov. Tosc.* 163. Nemico diviso, mezzo vinto. *E* 323. Dal mal uso è vinta la ragione.

E a modo di Sost. [Camp.] *Cat. volg. lib.* 11. x. Spesso veggio essere superato il vincitore dal vinto. [T.] *Prov. Tosc.* 55. La maggior gloria del vincere è perdonare al vinto. — Guai ai vinti.

2. *Approvato per partito favorevole de' votanti.* [G.M.] *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Giulio Montano, vinto per senatore, venuto alle mani una notte col principe, lo fece cagliare. *Alleg.* 240. Giove, pertanto, in pubblica dieta Vintosi per due terzi, in ciò decreta.

3. *Per Persuaso, Mosso, Volto a compiacere. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Tanti prieghi sopraggiugnendo, che l'Angiulieri, come vinto, disse che era contento. *E nov.* 9. *g.* 10. Il Saladino e i compagni, vinti, smontarono.

Onde: Rimaner vinto d'alcuna cosa; *Esserne persuaso, Persuadersene. Franc. Sacch. Nov.* 163. (*M.*) Udendo tante ragioni il judice, e da ogni parte essendo quasi gabbato,... rimase vinto di questa cosa.

4. *Indebolito, Lasso, Spossato. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E nov.* 7. *g.* 8. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E ivi:* Vedendo la donna sua... tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda,... cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 3. E che gent'è, che par nel duol sì vinta? [G.M.] *E* 24. E se non fosse che da quel precinto (*argine*), Più che dall'altro, Era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *Guicc. Stor.* 6. 267. (*M.*) Vinto (*il Pontefice*) e spossato dalla sete e dai caldi smisurati che erano, dimandò gli fosse dato da bere. [G.M.] *Ar. Fur.* 22. 11. E dal gran caldo e dalla sete infesta Vinto, si trasse l'elmo dalla fronte.

5. Darla vinta ad alcuno, *o* per vinta; *Concorrere nel suo sentimento, Cedere alle sue ragioni o pretensioni. Franc. Sacch. Nov.* 67. (*C*) Strignendosi nelle spalle, disse: Io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di': quanti scaglioni ha ella? Dice il Pisano: Io te la do per vinta. *Bern. Orl. Inn.* 8. 51. Brandimarte dicea: Dagliele vinta. [T.] *Capr. Bott.* 10. 199. Io ne arei pur troppe (*delle ragioni*): ma perchè io veggo che io non arei mai teco ragione alcuna, io vo' tacermele, e dartela vinta.

[T.] Darle tutte vinte a uno; *Non lo contradire in nulla.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 7. Andargli un poco alla mano, e non gliele dar tutte vinte.

[G.M.] *Così:* Volerla vinta; Averla vinta; Volerle tutte vinte. E' la vuol vinta sempre lui. — Con me non la può aver vinta. — È un ragazzo avvezzato male; le vuole tutte vinte.

6. Darsi vinto, *o* per vinto. *Arrendersi, Cedere, e anche in senso fig. Segner. Pred.* 34. 12. (*C*) E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti? *E Pred. Pal. Ap.* 4. 9. (*M.*) Tanto l'esempio val più de' prodigii stessi a soggiogare... a Dio la medesima volontà, che è l'ultima a darsi per vinta.

[Rig. e Fanf.] *E per estens. Confessare di non riuscire in una operazione, e quindi desistere da essa.* Ancora non mi do per vinto; vo' tentare un'altra volta. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 11. 5. In tal considerazione, forza è darsi per vinto su' primi passi, confessando con ischiettezza che assai più facile alla natura sia fare, che all'uomo narrare.

7. † Vinto, *a modo di Sost., per Vinta, Vittoria, o per ellissi, sottint.* Combattimento, *o sim. G. V.* 11. 76. 4. (*C*) Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto e perduto a cui gli piace, secondo i meriti e i peccati. *E* 11. 2. 14. (*M.*) Io sono lo Iddio Sabaot, cioè a dire in latino lo Iddio dell'oste e delle battaglie, e do vinto e perduto a cui mi piace. (*Così nella nota* 487. *Guitt. Lett.*)

† **VINTO.** *Part. pass. e Agg., non da* VINCERE, *ma da* VINCIRE, *Legare.* Vinctus, *aureo. Ar. Fur.* 34. 17. (*M.*) In Lidia venne, e d'un laccio più forte Vinto restò, poi che veduta m'ebbe.

† **VINTORE** *S. m. Vincitore.* Victor, *aureo.*

Guitt. Rim. (*Man.*) O vengiator di mia onta, e vintore D'ogni mio percussore. [P.Occell.] *E:* Perchè 'l vintor, più ch'altro, ha 'n piacimento.

VINUCCIO. *Dim. di* VINO. [T.] *Vino non forte, ma pretto.*

VINUCOLO. *Dim. atten. di* VINO. *Più debole del vinuccio.* [Fanf.] *Salvin. Annot. Fier.*

† **VINUGIOLO.** *Dim. di* VINO. *Come* Acquerugiola, *dim. d'Acqua; Vinucolo. Oderig. Cred. Ricord.* 84. (*Man.*) Hanne dato... barili sei e mezzo di vinugiolo.

† **VINZAGLIO** *S. m.* [Fanf.] *Lo stesso che* Guinzaglio. *Minucc. e Bisc. Not. Malm.*

VIÒLA. *S. f. Genere di piante della Pentandria monoginia di Linneo, e tipo della famiglia dello stesso nome. È di varie sorte e colori, e di odore gratissimo. Forse dal gr.* Ἴον, *col digamma, e aggiunta la desinenza diminutiva.* Viola, *lat. aureo.*

Dant. Purg. 32. (*C*) Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s'innovò la pianta. *Petr. Canz.* 12. 3. *part.* 1. In ramo fronde, ovvero viole in terra Mirando alla stagion che 'l freddo perde. *E Son.* 111. *part.* 1. Amorosette e pallide viole. *Ricett. Fior.* 3. 78. Questo medesimo si fa delle viole gialle.

[T.] Viole bianche, rosse. — Viole garofanate.

2. *Del colore.* [P. Occell.] *Pindem.* Oh come è bello Quel di viola Tuo manto, E quello Sparso tuo crin! [G.M.] *A. Manz. Inn. Res.* Via co' palii disadorni, Lo squallor della viola! L'oro usato a splender torni.

3. † *Fig. e plur. Per Ciance, Frottole. Bern. Orl. Inn.* 11. 20. (*C*) E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei ch'a frascheggiare er'usa, Ch'all'error suo trovò pure una scusa.

4. Viola a ciocche; *Sorta di viola di color giallo, o rosso, o bianco, a ciocche. Car. Long. Sof.* 28. (*Man.*) È pieno di rose, di gigli, di giacinti, di viole mammole, e d'ogni sorta di viole a ciocche. [G.M.] *Cant. pop. tosc.* Delle viole a ciocche Ogni stagion ce n'è.

5. Viola mammola; *Pianticella che sorge dalle radici, con foglie larghette, carnose e venate, di color turchino cupo, e di odor gratissimo. Nasce spontaneamente nelle siepi e nei luoghi erbosi; e si coltiva anche nei giardini.*

Lib. cur. malatt. (*C*) Quando cominciano a fiorire le violè mammole. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Usaronsi ancora le viole mammole per quel poco del tempo che elle duravano;... e furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole. *Red. Annot. Ditir.* 119. Di qui ebbe etimologia il nome delle viole mammole. *E Cons.* 1. 33. Nel quale (*brodo*) sieno bolliti fiori di borragine, o di viole mammole. *Lor. Med. Rim.* 54. Questa sol credo, o mammole viole, Che da natura destinate siete Per riscaldarvi a' raggi del mio sole.

[G.M.] *Morg.* 16. 12. Ma Chiarïella diventò nel viso Del color delle mammole viole.

VIOLA. *S. f.* (*T. mus.*) [Ross.] *Nome generale degli strumenti di manico sonati con arco. Considerata la viola nelle sue varietà, ella si divide in due classi: a manico tasteggiato, e a manico senza tasti. A manico tasteggiato erano quelle antiche; e avevano, per lo più, sei corde, delle* Basso, Bordone, Tenore o Mezzanella, Mezzana, Sottana o Sottanella, Cantino o Canto, *le quali si accordavano come il liuto. La classe delle viole a manico senza tasti comprende le specie usate a' nostri giorni; e sono: la* Viola, *propriamente detta, e quelle che ora chiamiamo* Violino, Violoncello, *e* Contrabbasso. *Tali strumenti non hanno mai più di quattro corde, denominate* Prima, *o* Cantino, Seconda, Terza *e* Quarta. *La nostra* Viola *chiamasi anche il* Contralto degli strumenti d'arco. [G.M.] *Alcuni credono che* Viola *provenga da* Fidiola, *dim. barb. del lat.* Fides, *Cetra, o da* Fidicula, *altro dim. che è in Fest.. altri da* Vitulor, *ch'è in Plaut., e significa Esultare e Cantare per allegrezza: altri finalmente stimano che fosse così detta per la somiglianza del fiore, di cui il manico rappresenterebbe il gambo.*

Fior. S. Franc. 113. (*C*) Aveva una viola nella mano sinistra, e lo archetto nella mano destra. *Fir. As.* 241. Un certo giovane, il quale, sonando una sua viola, accompagnava alcun di loro che cantava. [Ross.] *Cellin.* 1. 1. 42. Giovanni, con una viola in braccio, sonava e cantava soletto intorno a quel fuoco. [G.M.] *Red. Ditir.* Cantami un poco e ricantami tu Sulla vio... Sulla viola la cuccurucù.

Nomi diversi delle Viole antiche: [Ross.] Viola bastarda; *Antichissima specie della* Viola da gamba (*V. più sotto*), *a manico tasteggiato, con sei corde, e corpo più lungo e più stretto di quella.*

Viola da braccio, *o* di braccio, *o* a braccio. *Di questa specie ve n'era a manico tasteggiato, ed a manico senza tasti. Quest'ultima specie soltanto è pervenuta a noi, che la chiamiamo semplicemente* Viola, *come sopra è detto. Era detta* Viola da braccio *per distinguerla dalla* Viola da spalla, *o dalla* Viola da gamba (*V. più sotto*), *e perchè si sonava, come la* Viola *d'oggidì, col corpo dello strumento collocato tra la clavicola e il mento, e il manico sostenuto dal braccio sinistro del sonatore.*

Viola da gamba, *o* di gamba. [Ross.] *Anche di queste eravene di due specie; a manico con tasti, e senza tasti. La seconda è pervenuta a noi, ed è il nostro Violoncello. Era così detta perchè sonavasi (come ora il Violoncello) col corpo dello strumento appoggiato alla gamba sinistra del sonatore. La prima specie armavasi per lo più di sei, ma talvolta anco di sette corde; e distinguevasi per un*

suono tagliente e nasale. Dom, 2. 38. 107. Le viole da gamba convengono molto alle cose gravi, posate e meste: quelle da braccio, a soggetti allegri e spiritosi.

Il Lippi (*Malm.* 7. 88.), *in scherzo, disse:* Sonare una fuga a viola a gamba, *per Scappare, Darla a gambe.* (*C*) E però, primachè a viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto, A casa Pigolon vogl'ire a gamba. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Intende: Prima che d'accordo se ne fuggano. Viola a gamba è il Basso di viola. Di concerto, vuol dir Sonata concertata con diversi strumenti. E con questi equivoci intende quel che s'è accennato.

Viola d'amore. [Ross.] *Questa distinguevasi dalla Viola comune per la sua maggior mole, e pel manico più lungo, e tasteggiato, come pure per la diversa accordatura. Oltre le solite corde, ne aveva altre cinque o sei che passavano sotto la tastatura, framezzo i buchi del ponticello, a fine di produrre una specie di suoni concomitanti, e rinforzare l'armonia.*

Viola da spalla o **di spalla.** [Ross.] *Era fra li strumenti d'arco, a manico tasteggiato, la* Viola tenore, *che, per la sua grandezza, si appoggiava sulla spalla, tenendola fermata al petto con un nastro.*

Viola pomposa *Era in uso presso la metà del secolo passato, e fu inventata da Gio. Seb. Bach. Aveva una mole maggiore della solita Viola, un'orlatura alta, e cinque corde accordate in* do, *chiave di basso, sotto le righe.* (*Mt.*)

Viola tenore. [Ross.] *V.* VIOLA DA SPALLA.

2. [Rig. e Fanf.] *Per Sonatore di Viola.* È la prima viola della Pergola.

VIOLABILE. *Agg. Soggetto a violazione. Che può esser violato* Violabilis, *in Virg.* — *Sper. Oraz.* 111. (*M.*) Ad ora ad ora null'altra cosa attendevano (*le patrie*) che di essere corse a furore, e fatte preda di quelli, cui sapevano essere in odio la fede loro non violabile.

VIOLACCIOCCO. *S. m.* [G.M.] *Pianta che produce le viole a ciocche, di color giallo, o rosso, o bianco.*

VIOLACEA. *S. f. Sorta d'erba, i cui fiori sono color di viola. V.* VIOLACEO.

VIOLACEO. *Agg. Del color di viola, Di color turchino cupo.* Violaceus, *in Plin.*

Salvin. Opp. Pesc. 5. 406. (*M.*) Nè del mar violaceo le vie, Nè la vicina sa scansar sciagura. *E Odiss.* 188. Eran pecore... Di folto vello, e belle e grandi, abbienti Violacea lana. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 35. Di questo male cutaneo l'esterne apparenze sono alcune macchie violacee scure.

2. **Erba violacea**; *Sorta d'erba nominata dal Crescenzi. Cr.* 9. 22. 1. (*C*) Si solleciti quanto può, che il corpo del cavallo si mollifichi; e si faccia decozione dell'erba violacea e parietaria, e di malva, e di crusca d'orzo.

VIOLAJO. *S. m. Luogo piantato di violi.* Violarium, *in Varr. e Virg.* — *Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) E i violai bevano irriguo fonte.

VIOLAMENTO. *S. m. Il violare, Violazione.* Violatio, *in Liv.* — *Lasc. Parent.* 4. 3. (*C*) Per dio! ventura esserti violata da un contadinello una tua legittima figliuola? *F.* Gran violamento! Ei sono fanciulli: che possono eglino mai fare? [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 154. Se per lo contrario in qualche cerchio si racconta il violamento d'una donzella,... allora non sonnifera e non isbadiglia.

2. *Per Trasgressione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. (*M.*) Le omissioni non sono violamento di precetti negativi, come le trasgressioni sono violamento di affermativi.

VIOLANTE. *Part. pres. di* VIOLARE. [P.Occell.] *Flam. Nobil. Tratt. amor. um.* Converrebbe... aggiugnere che (*amore*) fosse desiderio onesto, ciò è secondante il voler delle leggi, e quello in niuna guisa violante.

VIOLARE. *V. a. Deflorare.* Violare, *aur. Cic.* Violare virginitatem alicujus. *Tib.* Violare puellam.

Ottim Com. Inf. 15. 283. (*C*) L'una (*si è*) di violar la femmina che è in potestà del padre. *Alam. Gir.* 14. 164. Che violar la vogliono, e far tanto Ch'erede sia di sempiterno pianto. [G.M.] *Morg.* 17. 99. Pregava Macon suo che l'ajutasse, E che di sua verginità gl'increscа, Che 'l fier gigante non la violasse Nella sua pura età, fiorita e fresca.

2. *Corrompere, Contaminare. Filoc.* 1. 9. (*C*) Mostrando loro come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate. *E Fiamm.* 4. 25.

3. *Fig. Più spesso, detto di fede, legge, diritto, promesse, voti, e sim. Non mantenere, Non osservare, Far contro. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Io di te a te medesimo mi dorrei, siccome d'uomo il quale hai la nostra amicizia violata. *Dittam.* 2. 23. Violando la pace ch'avien fatta.

[G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 45. Fu cosa poco civile violare le leggi, e tanto più quella ch'era fatta allora. [T.] *Car. En. l.* 4. La terra m'ingoi, e 'l ciel mi fulmini .. in prima ch'io ti violi mai, pudico amore. — Violare la promessa. — Violare gl'impegni. — Violare il segreto.

4 *Offendere, Oltraggiare. Non usit.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Se quelli, li quali con le parole dicono ingiurie alli parenti, sono puniti con morte, di che supplizi siete digni voi, li quali con fatti e con opere li violate? = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) La sua fama, le sue opere, con ingegnoso soprannome s'ingegna di violare o di macchiare. *Guicc. Stor.* 11. 555. (*M.*) Entrarono poi nel marchesato di Monferrato e nel Piemonte,... dove, parte predando, parte componendo i miseri popoli (ma astenendosi da violare la vita e l'onore) fecero grandissimi guadagni.

5. *Di cose attinenti a religione; Profanare. Sper. Oraz.* 75. (*Man.*) Si erano essi tanto amatori e osservatori di luoghi sacri, che il violarli un sol poco, gran sacrilegio si riputava.

[Camp.] *Guid. G. A lib.* 30. Lo tempio suo (*di Apollo*) era stato violato per loro dello sangue di Achilles, ch'ivi era stato ucciso.

[T.] Violare i sepolcri. — Violare il sabato. — Violare le feste. — Violare la legge del digiuno.

E d'altro. [T.] Violare il domicilio.

VIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* VIOLARE. Violatus, *in Cic.* — *Bemb. Stor.* 2. 27. (*C*) Nelle qua' navi erano molte donne prigioni, e alquante monache sacrate, rapite da' lor monasterii in Gaieta, e violate.

2 *Di leggi, promesse, e sim. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) E chi alle leggi Sta sottoposto, condennato a torto, Si duole, e quelle piangon violate. [T.] *Car. En.* v. La benevolenza Lo rimordea del violato amore.

3. *Ingiuriato, Oltraggiato. Non usit. Tit. Liv. Dec. l.* 2. *cap.* 17. (*M.*) Conciofussecosachè quello stesse tutto tacito, ed avesse intorno a sè una compagnia di giovani per temenza di non esser violato.

4. *Leso, Offeso. Segner. Mann. Dic.* 23. 4. (*M.*) Egli ti registra tosto tra i ribelli suoi più esecrandi, quali sono i rei di violata maestà.

5. *Senso rel.* [G.M.] Violati i templi da barbari predoni. — Violati i sepolcri. — Violate le feste.

6. *Senso soc. Serd. Stor.* 1. 54. (*C*) Scrisse al Zamorino,... querelandosi acerbamente del violato ospizio e delle apparecchiate insidie.

VIOLATO. *Agg. Da viola, Di color di viola, Violaceo. Non usit.*

Filoc. 4. 204. (*C*) I suoi compagni e servidori tutti di violate vesti vestiti. *Amet.* 47. Co' ritondi cocomeri, colli scrupulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Red. Ins.* 16. Nacquero in capo a 12 giorni alcuni mosconi turchini, ed alcuni altri violati.

[Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 74. In vestimento uscir fuor violato. [P. Occell.] *Sannazz. Arcad. Pros.* IV. Ella (*Amaranta*) .. si bassò in terra,... scegliendo i fiori bianchi dai sanguigni, i persi da' violati. [F.T-s] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Colori schietti, l'uno immediato all'altro... violato e bianco.

2. *Per Estratto da viole, o Fatto con infusione di viole. Non com.* Violatus, *in Pallad.*

Pallad. Apr 9. (*C*) A fare vino violato, cinque libbre di viole nette, e sanza rugiada colte. *Cr.* 3. 16. 5. Quando l'arai cotto (*l'orzo*), soprapponi mêle violato. *E* 6. 130. L'olio violato si fa in questa maniera, cioè che si prendono le vivole, e si cuocono in olio; e la colatura sarà olio violato. [G.M.] *E altrove:* Lo sciroppo violato si dée più cuocere che il rosato. *E:* Il zucchero violato si fa nel modo che il rosato. = *Lib. cur. malatt.* 30. (*C*) Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato, con acqua fredda. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire fa' sopposta d'oppio ed olio violato: è buon rimedio. Item: oppio, mandragora,... trita e confetta con succo di morella e di jusquiamo, ed olio violato; ed ungi la fronte. *Red. Cons.* 1. 33. Si serva ancora de' frutti del sebesten, cotti in brodo, e raddolciti con giulebbo violato solutivo. [Tor.] *E* 1. 159. Stimo necessario dargli un'altra medicina chiarita con infusione di sena, cremor di tartaro, e sciroppo violato solutivo, al peso di sett'once. *E ivi*, 266. Per questo stesso fine loderei che alle volte il brodo, nel quale fossero bollite le viole mammole, si raddolcisse con due once di siroppo violato solutivo.

VIOLATORE-TRICE. *Verb. Da* VIOLARE. *Chi o Che viola.* Violator, *in Liv., Ov. e Tac.*

Vit. S. Domitil. 282. (*M.*) Poi, dormendo il suo violatore, l'uccise; e poi con allegrezza uccise sè, non vogliendo vivere dopo la perduta virginitade. [Camp.] *Aquil.* 1. 60. Lo crudele violatore non si potè mitigare per le pietose mie lagrime. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 7. Violatore (*di donna*).

2. *Di leggi, patti, ragioni, promesse, e sim. But. Purg* 6. 1. (*C*) Mandaro ambasciadori a' Romani, domandando li Fabii, che erano stati violatori della ragione *Fr. Giord. Pred R.* Governando con forza violatrice di ogni libertà. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Perchè tenere il piccol figliuolo e la moglie gravida tra quelle furie di ogni ragione violatrici? [T.] *Pallav. Ben.* 4. 36. Diletti violatori della giustizia. — Violatore della pace, della libertà. — Violatore del segreto.

3. *Senso rel. Maestruzz.* 2. 5. (*C*) Cinque sono i casi riservati di consuetudine approvata. Il primo l'omicidio volontario, secondo falsarii, e il terzo i violatori della libertà della Chiesa. *E* 2. 51. Il giudice violatore di questa costituzione, è sospeso per uno mese dall'entramento della Chiesa, e dagli ufficii divini. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 27. Questa Sapienza medesima, scesa in terra, protestò a coloro che la chiamavano violatrice del Sabato, che nemmeno nel Sabato lasciava mai di operare per altrui bene.

† **VIOLATORE.** *S. m Sonatore di viola, Violista. Ora si dice* Viola, *addirittura.* Fu per molti anni prima viola al teatro S. Carlo.

Sen. Pist. (*M.*) Ivi con sommo studio si giudica chi è buon violatore, e chi ben sa zampognare, e chi ha bona boce [Fanf.] *Tratt. Virt. Mor. M. De Visiani, cap.* 38 Lo violatore s'avvede quando una de le corde de la sua viola non suona bene.

VIOLAZIONE. *S. f. Il violare, Il deflorare.* Violatio, *in senso gen. in Liv.*

[T.] La violazione offende il pudore; e quindi offende l'ordine, la legge, gli asili, i sepolcri, l'amicizia, la fede del talamo, le promesse

[T.] *Gio. Cell. Maestruzz.* 75. *R.* Avolterio è una violazione del letto altrui. = *Guicc. Stor.* 16. 631. (*C*) Riprendendosi la violazione della fede degli altri capitani, liberato Suares,... [T.] Violazione di domicilio.

VIOLENTAMENTO. *S. m. Il violentare, Sforzamento. Il vocab. alla voce* SCONGIURO. (*M.*)

VIOLENTANTE. *Part. pres e Agg. Da* VIOLENTARE. *Segret. Fior. Disc.* 3. 22. (*M.*) Ma quando il violentato era più forte del violentante, si poteva dubitar che ogni giorno quella violenza cessasse. (*Qui come Sost.*)

VIOLENTARE. *V. a. Far violenza, Sforzare.*

Sen. Declam. 15. *var.* (*C*) Se alcuno togliesse una femmina, e violentassela e sforzasse... *Guicc. Stor.* 11. 533. (*M.*) Contr' a' quali aveva cominciato a procedere con l'arme spirituali, per avere violentata la porta Lateranense. [T.] *Segner. Mann. Apr.* 12. 3. È però tanto egli (*il Signore*) entra in casa a ciascuno, quant'egli vi trova di accesso; non violenta le finestre, non rompe come fa il fulmine. (*Qui locuz. fig.*)

2. *Fig. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) E talun mi parea con gli scongiuri Violentarvi. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 13 7. Violentate pure quanto a voi piace il vostro intelletto, perchè s'induca a dirvi che Dio non v'è: non potrà egli non conoscere l'onta che voi gli fate, e non si dibattere. *E Mann. Magg.* 8. Chi non vede come la benignità del Signore, non solamente t'invita alla penitenza, ma, quanto spetta ancora a lei, ti c'induce,... ti spinge, ti stimola, ti violenta?

† **VIOLENTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* VIOLENTARE. *Olt. Com. Par.* 4. 84. (*C*) L'uno stremo si è involontario, non violentato. *Maestruzz.* 1 57. Se già ella non ne fosse cagione, ovvero violentata, ovvero dal sonno ingannata. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Di quanto lor può far felici Assume a sè violentato il frutto.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 90 E tutte le Pannonie sono guaste e violentate e rapite dai Sarmati. [G.M.] *Machiav. Disc. T. L.* 3 22. Quando il violentato era più forte del violentante, si poteva dubitare che

ogni giorno quella violenza cessasse. (*Qui a modo di sost.*)

VIOLENTATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che violenta. Mor. S. Greg.* (*C*) Questo violentatore e sforzatore che noi abbiam detto, non credeva che Iddio considerasse l'opere sue. *Lib. Pred* Lo assaltò con forza inaspettata, e veramente violentatrice.

VIOLENTE. *V.* VIOLENTO.

VIOLENTEMENTE. *Avv. Con violenza.* Violenter, *in Liv., Sall. e Ter.*

G. V. 4. 20. 7. (*C*) Che 'l ducato di Puglia violentemente alla Chiesa avevano tolto. *Mor. S. Greg.* Violentemente rapiscono quello che disiderano. *Ottim. Com. Purg.* 18. 318. Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello dove sta violentemente. *Maestruzz.* 2. 4. Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente, nel vescovo o nell'abate proprio. *Gal. Sist.* 240. (*M.*) Stimo che nella caverna, ripiena d'aria, tutta la vôlta premerebbe; e solo violentemente si sosterrebbe sopra quell'aria, quando la durezza non potesse essere superata...

[Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 56. Invece della eloquenza, mi vaglia la verità dimostrata, se con ragioni che violentemente convincano ogni intelletto... [G.M.] *Segner. Quares.* 13. 6. Parole tali sarebbonvi tante frecce violentemente scoccatevi in mezzo al cuore. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 58. Regnare violentemente. *Bald. Apol.* Acqua violentemente levata (*per forza di macchina*). — Violentemente sospinto, allontanato. — Violentemente scagliarsi. — Staccare violentemente.

VIOLENTETTO. *Agg. Alquanto violento. Magal. Lett. Strozz.* 40. (*M.*) Il più speditivo (*modo*), ma che è un tantin violentetto,... e il tenergli in cassette di cipresso.

VIOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di* VIOLENTEMENTE Violentissime, *in Colum.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Passarono violentissimamente nel paese nemico. *Stor. Eur.* 2. 34. (*M.*) Fermatosi con le sue genti ad aspettarlo in un bosco, donde al tutto aveva a passare, per le dette parole violentissimamente lo uccise.

VIOLENTISSIMO. *Superl. di* VIOLENTO. Violentissimus, *in Cic. e Liv.*

Borgh. Col. Milit. 439. (*C*) Molte violentissime (*leggi*) di M. Antonio, nel suo consolato. *Red. Esp. nat.* 44. Posso produrre... quella micidiale violentissima velenosità. [T.] *Magal. Lett.* Violentissima passione. — Colpo violentissimo. — Violentissimi terremoti.

VIOLENTO, *e* † VIOLENTE. *Agg. Che fa violenza. Anche la seconda forma si ode talvolta nel pop.* Violentus, *e* Violens, entis, *aurei.*

Petr. Canz. 5. 1. *part.* II. (*C*) L'arme rendo All'empia e violenta mia fortuna. *Dant. Inf.* 11. Puote uomo avere in sè man violenta *Bocc. Filostr.* 68. (*Man.*) Violenta rapina. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 19. Consentì (*Lucrezia*) eziandio con piacere al giovane, posto che violento sforzatore. = *Boez.* 61. (*M.*) La verga, la cui cima il ciel acquista, E forza violente in giù l'accascia, Arco facendo di sua dritta lista... *Borgh. Fies.* 211. Non appariva ch'e' facesse allora nuova ingiuria, nè si scopriva violente o rapace. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Non venga violente, E non penetri qua disordinato Chi c'è desiderato, E utilità n'apporta. [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 172. Alfine, ond'è che violenta forza De' superbi leon sempre accompagna La semenza crudele?

[T.] Moto violento; *affrettato, troppo sforzato.*

[T.] Furto violento; *commesso usando la violenza.*

2. *E a modo di Sost. Colui che fa violenza Dant. Inf.* 11. (*C*) De' violenti il primo cerchio è tutto.

E pur Sost., ma di cosa. Gal. Sist. 38 (*M.*) Più volte ha detto Aristotile, che nessun violento può durar lungo tempo. (*Nihil violentum durabile.*)

3. *Fig.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 96. Non vi ha più violente forza di quella dell'amore; tanto più violente, quanto ella è dolce ed attrattiva, e, per così dire, affascinante. *Bart. Cin. lib.* 2. E che i testi... non sofferissero le violenti storsioni dei moderni chiosatori... il dimostrava da' rei conseguenti ch'era mestieri concedere. *Segner. Mann. Lugl.* 6. 2. Non ama (*Iddio*) di pigliar possessi violenti... Tu sei padrone del tuo libero arbitrio: te 'l serba illeso, affinchè così l'accoglienza, la qual da te poi riceve, gli sia onorevole. *Al. Manz.* Violenta avversione.

4. *Senso soc.*

[T.] Regno, Governo, Comando violento. — Leggi violente. *Alf. Del Princ. e delle Lett.* 292. Violenti risse de' Gracchi.

[T.] Parole violente. — Violento articolo di Giornale. — Violento discorso. — Un parlar violento eccita sentimenti passionati e ostili.

5 *Fatto per violenza, Violentato. M. V.* 3. 70. (*C*) Veggendosi la sventurata moglie... avvilata per lo violento matrimonio contratto. [T.] *Guicciard. Op. ined.* 303. Persiste nella ruina sua per osservare le promesse violenti.

6. *Che è dato con violenza. Maestruzz.* 2. 36 (*C*) Esso cherico si dêe scomunicare; e colui, che 'l batte è scomunicato; imperocchè tali busse, avvegnachè non sieno violente, è nondimeno (*cosa*) ingiuriosa all'ordine del cherico. [Rig. *e* Fanf.] Violenta bastonata. [G.M.] Percosse, Colpi violenti.

7. [Rig. *e* Fanf.] *Per Impetuoso, detto di venti, fiumi, e sim.*

[T.] *E del fuoco, per Forte, Gagliardo.* [G.M.] Un fuoco violento distrusse in poche ore tutto quel mucchio di case.

8. *Di malattie.* [G.M.] Violenta infiammazione. — Febbre violenta. — Violento mal di petto.

9. *Di rimedi e medicine forti, molto operative. Pist. S. Gir.* 377. (*M.*) Per alcuna violente medicina, ovvero veleno. [T.] *Libr. Segr. Cos. Donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose; e sempre bramano rimedii grandi, violenti, affannamentosi. *Red. Lett. fam.* 1. 30. Medicamenti violenti.

10. **Morte violenta**; *il contr. di* Morte naturale. *Bocc. Filostr.* 4. 11. (*Man.*) Come apparrà per violenta morte. *Borgh. Rip.* 87. (*M.*) La morte (fra due fanciulli, l'uno la morte naturale, l'altro la violenta significante), come rintùzzata, rompe la già tagliente falce. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 19. Questa morte non fu ordinaria; fu violenta, fu acerba, fu atroce, fu sanguinosa. *E* 30. S'intende con ciò una morte non sol naturale, ma ancor violenta.

VIOLENZA. *S. f. Forza usata a danno e male altrui. Aureo.*

[T.] Violenzà; *Forza volta contro il moto d'altro corpo, o d'altra volontà.*

Dant. Par. 4. (*C*) La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *E appresso:* Se violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza; Non fûr quest'alme per essa scusate. *But. ivi:* Violenza è forza fatta e usata a danno e male altrui. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Non soffrendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov.* 6. *g.* 10. Le violenze fatte alle donne da Manfredi, avervi l'entrata aperta in questo regno. *S. Ant. Confess.* Violenza è il rubare altrui manifestamente.

[G.M.] *D.* 1. 12. S'approccia La riviera del sangue, in la qual bolle Qual che per violenza in altrui noccia. *E* 3. 20. *Regnum coelorum* violenza pate Da caldo amore e da viva speranza, Che vince la divina volontade. (*Vang.* Regnum coelorum vim patitur.) *Machiav. Stor.* 1. 167. Quelle cose che eglino hanno o con inganno o con violenza usurpate. [T.] *Vallisn. Op.* 2. 200. Chi le accomoda (*le particelle*) senza violenza ne' loro appropriati ricetti?

2. [G.M.] Violenza delle cose, del moto, del corso, del vento, delle fiamme, della burrasca, della pioggia, delle onde.

3. *Fig.* [G.M.] **Violenza degli affetti disordinati, delle passioni.** *Segner. Mann. Ag.* 2. Qual obbrobrio maggiore che cederè, come un bruto, a quella violenza che ti fan la libidine, l'avarizia, l'ambizione?

Onde: **Far violenza a se stesso, alla propria natura, alle passioni**; *Vincersi. Dominare se stesso, le proprie passioni.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat.* 14. Ha fatto gran violenza alla sua natura, in tanto,... che spesse volte, tiranneggiato dal furore,... con ismisurata forza si riteneva. [G.M.] *S. Ant. Op. ben. viv.* Ingegnatevi, quanto permette la fragilità vostra, d'osservare ogni cosa; perocchè se vi farete violenza a voi medesima, in breve tempo ve la piglierete per uso, e sentirete grande consolazione.

4. *Senso attenuativo.* [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Il nostro amor proprio è così ingegnoso, da saperci far credere d'avanzo, che, non la nostra fortuna, ma il nostro merito è capace di far violenza a' cuori. — Amabile violenza, *disse il Segneri* (*Crist. instr.* 3. 2. 8.): Quella che facciamo a Dio colla orazione.

[G.M.] *E degl'impulsi della grazia divina. Segner. Quares.* 7. 9. Voi dovete esser quegli (*o Dio*) che con amorosa violenza tiriate a voi quel che da voi si dilungano.

5. *Impeto, Furore d'animo. Fior. It.* 357. (*M.*) A queste parole dello re Latino non si piegò a nessuno modo la violenza di Turno. [T.] *Car. En.* XII. Così la violenza era di Turno Accesa, impetuosa, furibonda.

6. *Dell'arte del dire.* [T.] Veemente è l'eloquenza di Demostene; nelle Filippiche di Cicerone è impeto; in certi discorsi di rivoluzione spira la violenza. — Certa veemenza del dire può bene conciliarsi con la gravità; l'impeto può essere tutto nel modo di porgere o nella successione delle idee, non nella malignità e nell'acrimonia dei sentimenti; la violenza ha in sè il fomite del male.

7. † *Violazione di luogo sacro, Profanazione. Sper. Oraz.* 75. (*Man.*) Era in essi ferma credenza, che Dio, a tempo, quando che fusse, ne castigasse la violenza (*de' luoghi sacri*).

VIOLETTA. *Dim. di* VIOLA. *M. Aldobr.* (*C*) Imprima si farà fare una decozione di violette. *Petr. Canz.* 12. 3. *part.* I. Negli occhi ho pur le violette e 'l verde. [G.M.] *Morg.* 19. 11. Cogliendo violette rosse e gialle.

VIOLETTA. *S. f.* (*T. mus.*) [Ross.] *Propriamente, Piccola viola; ma anticamente così chiamavansi le Viole a manico senza tasti, qualunque fosse la loro mole.*

VIOLETTO. *Agg. Di colore di viola mammola.* Violaceus, *in Plin.* — *Cant. Carn.* 92. (*C*) Noi abbiam color perfetti D'ogni pruova e di ragione, Bianchi, azzurri e violetti, Verdi, rossi al paragone.

[T.] Luce violetta. — Color violetto vivo.

2. *A modo di Sost. Art. Vetr. Ner.* 5. 85. (*C*) Verrà un zaffiro orientale, che arà un violetto vistosissimo.

VIOLINA. *Dim. di* VIOLA. [G.M.] Violine odorose e giacinti. [Rig. *e* Fanf.] Eccole una violina; *dirà la fioraja.*

2. [Fanf.] **Violine di macchia, o salvatiche.** *Pianta che produce i fiori a mazzetto; e si trova lungo le fosse, e nelle macchie o siepi. Ve n'ha di fior bianco e di fior rosso. Quella di fior doppio si coltiva negli orti.*

3. **Dir della violina.** [Fanf.] *Borbottare acerbamente fra sè; Stizzirsi contro altrui, contro la fortuna, ecc.* [G.M.] *Malm. C.* IV. Pensa se allor mi venne la rapina (*la stizza, la rabbia*), E s'io dicevo della violina. *Biscion. Not. ivi:* Violina io direi esser lo stesso che Sordina o Sordino, che è piccolo violino, ed è molto atto al suono patetico e lamentevole; talchè *Dir della violina* fosse un rammarichío fatto in cotal suono, rassomigliante in parte quello delle bertucce, quando, ricevuto qualche sopruso, battono presto presto i denti insieme, frammettendovi alcun piccolo strillo: donde poi ne venne: Dir l'orazione della bertuccia.

VIOLINACCIO. *Pegg. di* VIOLINO. [Ross.] *Panant. Op* I. 4. Un violinaccio gli fa ziro ziro, E poi per lui va col cappello in giro.

VIOLINAJO. *S. m.* [Ross.] *Fabbricante di violini.* Officina di violinajo. — Portare il violino al violinajo, che l'accomodi.

VIOLINISTA. *S. m. Sonatore di violino; e intendesi spesso valente nell'arte sua. Magal. Lett. At.* 314. (*M.*) Feci sentire un mio ajutante di camera Fiammingo, violinista assai buono, e un mio paggio, che sonava l'arpa con assai buona disposizione.

VIOLINISTICO. *Agg. Di violino, Che appartiene al violino, Che concerne il violino. Non com., ma può cadere.* [Ross.] *Galeazz.* 2. 224. Ecco un altro esempio di un arpeggio sciolto, quale indicheremo, acciò il principiante meglio impari a dicifrare questi violinistici enimmi.

VIOLINO. *S. m.* [Ross.] *Il più piccolo fra gli strumenti della famiglia delle Viole, ed insieme il più importante nelle nostre orchestre. Delle sue quattro corde, le tre prime sono di minugia; la quarta, fasciata. Si accorda in quinta, cioè,* Sol (*chiave di violino sotto le righe*), Re, La, Mi.

Varch. Ercol. 290. (*C*) E come disse messer Lazzaro di messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto e' violini, sonasse il tamburo e le campane. [Ross.] *Don.* 1. 38. 107. I violini, quando son ben sonati, si adattano ad ogni caso. *Ruff.* 1. 1. 1. 6. Datemi un violino vecchio, diceva Tartini, ma non decrepito come son io.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. Dio ti salvi... da un principiante di violino (*perchè nojoso a sentirlo*). *E* 372. Un naso come un ponticello di violino.

[G.M.] Tant'è sonargli un corno che un violino; *di chi non ha l'orecchio armonico; e fig. di chi non sente la differenza tra il più o il men bello, tra il più o men conveniente.*

[G.M.] *Fam. di cel.* Violino, *il prosciutto; dalla somiglianza.* Quando non c'è altro a colazione, si piglia il violino e s'affetta.

2. *E il sonatore di violino.* [Ross.] *I violini si dividono ordinariamente in primi, i quali sonano la parte superiore, e secondi, che sonano la parte inferiore. Ognuna delle due parti ha una guida, che chiamasi:* Capo de' primi e Capo de' secondi. *Il capo de' primi violini chiamasi semplicemente:* Primo violino; *ed è ordinariamente il capo di tutta l'orchestra; egli dà l'accordatura, guida tutti i sonatori, gli rimette quando mancano, e da esso tutti debbono prender norma. Marc.* 6. 43. Dovranno li violini accordar tutti insieme, non avendo punto l'orecchio a cembali o contrabbassi. *Galeaz.* 2. 283. Devono tutti i violini d'un'orchestra avere una intiera, cieca e perfetta subordinazione al primo violino.

Violino di concerto; *quello che concerta, che suona a solo.* [Ross.] *Lichtenthal dice che il* Violino di concerto *anticamente chiamavasi anche* Voce umana, *per contrapposto al* Violino d'orchestra, *che chiamavasi* Voce argentina.

[Ross.] Violino di fila; *Lo stesso che* Violino d'orchestra.

[Ross.] Violino d'orchestra; *Quello che concorre semplicemente all'effetto generale dell'orchestra, per contrapposto al* Violino di concerto, *il quale è destinato a sonar l'a solo.*

3. Chiave di violino. *V.* CHIAVE. [Ross.] *Forse così detta, perchè, allorquando gli strumenti d'arco, non solo presero nell'orchestra la massima importanza, ma quasi giunsero da se soli a costituirla, essa chiave non fu più usata per le voci, ma si soltanto pel violino; e ritenne quel nome, quantunque di poi siasi usata, e si usi anco al presente, per tutti gli strumenti acuti e per parecchi de' mezzani, e talvolta ancora per le voci acute. Anzi, secondo una moda venutaci di Francia, è questa la chiave che si usa generalmente, con grave detrimento della chiarezza nella partitura.*

† VIOLINO. *Agg. Del color di viola, Violetto.* (*M.*)

2. † *E in forza di Sost. Art. Vetr. Ner.* 5. 84. (*M.*) Questa pasta lavorata avrà un violino bellissimo.

VIOLINUCCIO. [T.] *Dim. alten. di* VIOLINO. *Violino poco buono; che val poco.*

VIOLISTA. *S. m.* [Ross.] *Sonator di viola; come* Violinista, *Sonatore di violino. Sarebbe preferibile all'antico* Violatore (*V.*), *se non vogliasi dire* Viola *addirittura.* È la prima viola della Pergola.

VIOLO *S. m. Pianta che produce le viole; e ha gli stessi aggiunti che il suo fiore, i quali ne determinano le varie specie. Magal. Donn. Immag.* 240. (*Man.*) E quando poi ella gli sprofondava, Un bel violo rosso ci cacciava.

VIOLONCELLISTA. *S. m.* [Ross.] *Sonatore di violoncello.*

VIOLONCELLO. *S. m.* [Ross.] *Dim. di* VIOLONE. *È il basso degli strumenti d'arco, a manico senza tasti. V.* VIOLA DA GAMBA. *Ha quattro corde, le quali suonano* Do *sotto le righe della chiave di basso, e poi, di quinta in quinta,* Sol, Re, La. *Il cantino e la seconda sono di minugia; le due più grosse, fasciate. Sacch. Lett.* 32. I sonatori di violoncello eseguiscono nella ottava superiore ciò che nella inferiore è scritto. [Val.] *Fag. Pros.* 31. È un'aria concertata col violoncello.

2. [Ross.] *E per Sonatore di violoncello, Violoncellista.* È un bravo violoncello.

VIOLONE. *S. m.* [Ross.] *Accr. di* VIOLA. *Propriamente, Grande viola; ma in antico era anche la denominazione generale delle Viole a manico tasteggiato, qualunque fosse la loro mole. Fu poi chiamato* Violone *un grande strumento della famiglia delle Viole, che tenea luogo dell'odierno Contrabbasso, sebbene probabilmente di mole mezzana tra questo e il Violoncello. Secondo il Bonanni, il* Violone *anticamente era una specie di piccolo contrabbasso, a sei corde, ed anche a otto.*

Varch. Ercol. 246. (*C*) Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino? *Lasc. Interm.* 6. (*Man.*) Pareva che in braccio vezzosamente tenesse un cigno, in cui molto maestrevolmente era congegnato un non molto gran violone. [Ross.] *Don. Disc.* La prima e più grossa corda della violetta *E*, e del violone *E*, l'ho fatta terminare dal capotasto.

2. Violone pararmonico. [Ross.] *Specie di Violone inventato da G. B. Doni. Don. Tr.* 1. 320. Discorso sopra il violone pararmonico, trovato da me, e fatto fabbricare per l'accompagnamento de' cembali diarmonici, triarmonici, tetrarmonici...

VIOTTOLA. *S. f. Dim. di* VIA. *Piccola via, Via non maestra. Non usit. in questo senso. Mor. S. Greg.* (*C*) Elli chiuse la viottola mia, e non posso passare; e nel mio sentiero pose le tenebre. (*Qui locuz. fig.*) *Ott. Com. Inf.* 12. 218. Dice che v'è alcuna viottola da scendere. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola,... non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e cadde quivi giuso.

2. *Nell'uso chiamasi* Viottola *quella Via che si fa per i poderi, con filari di viti o altra verzura dall'una e dall'altra banda. Declam. Quintil. P.* (*C*) Nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cecch. Inc.* 2. 1. Oh semplice, Che si crede tenermi a Montespertoli Sul carnevale, a far fosse e viottole! [G.M.] *Fag. Rim.* 7. 9. Coltivati a viottole i poderi.

[T.] Viottole serpeggianti per i campi.

VIOTTOLINA. [T.] *Dim. di* VIOTTOLA, *nel senso del* § 2.

VIOTTOLINO. [T.] *Dim. di* VIOTTOLO. Per uscire dalla selva, trovammo un viottolino che segnava la strada.

VIOTTOLO. *S. m. Più stretto della* Viottola; *e può essere semplicemente Via segnata pe' campi, boschi, e sim., da' piedi de' pedoni.* [G.M.] Per andare al Convento dell'Incontro, quando siamo appiè del monte si prende un viottolo ch'è sulla sinistra, e s'abbrevia la strada.

Dial. S. Greg. M. (*C*) Andando per una viottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e cadde quindi giuso. *Fr. Giord. Pred. D.* Nel diserto non v'ha strada, nè semita, nè viottolo, nè pedata, onde l'uomo possa dire: io vo bene quinci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Bisogna andarvi per certi viottoli, Ed aver l'occhio che 'l piè non isdruccioli. *Cr.* 8. 5. 2. Per li spaziosi campi si facciano andamenti e viottoli, per li quali il signore possa andare a cavallo e a piede. [T.] *Bart. C. Arch. Albert.* III. Per le ville i viottoli, e i chiassi per le terre. *Prov. Tosc.* 190. Se di Febbrajo corrono i viottoli, empie di vino e olio tutti i ciottoli (*segno di buona raccolta*).

2. *Per metaf. Adito, Stradamento a checchessia. Non usit. Tratt. gov. fam.* 179. (*C*) Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via. *Cron. Morell.* 261. E di questo seguiterà che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto; non andare per viottoli, dove sarebbe l'inganno (*cioè*, con modi indiretti).

3. [G.M.] *Fig.* Esser fuori del viottolo; *col pensiero, col discorso, o sim.; Esser lungi dal vero. Lo stesso, ma più fam., che* Essere fuori di strada, fuori del seminato. *Usasi, per lo più, colla negaz. Fag. Rim.* 3. 261. Io non son dottore... qual voi siete; Ma pure del viottol non son fuore. *Baldov. Compon. Dramm.* Costei sa qualche cosa; Non è fuor del viottolo.

4. [Val.] *E pur fig.* Uscir fuor de' viottoli, *disse il Fagiuoli* (*Rim.* 5. 318.), *per Scialacquare, Dissipare, o sim.* E se non uscirem fuor de' viottoli, Staremo ben come due paperottoli. (*Se viveremo con assegnatezza.*)

VIOTTOLONE. *S. m.* [Rig. e Fanf.] *Stradone che dia accesso a una villa.* [R. Cannon.] *Panant. Op.* 1. 278. Un dì dopo il caffè, stavam girando Placidamente pel viottolone. [G.M.] Un bel viottolone fiancheggiato da cipressi.

VIPERA, *e sinc.* † VIPRA. *S. f. Sorta di serpe viviparo e velenosissimo. È in Virg.*

Esp. Vang. (*C*) Vipera è un serpente che partorisce per forza, ed ha molti colori. *Mor. S. Greg.* L'aspido è un piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo;... ed impertanto è denominata vipera, che tanto è a dire, quanto cosa che partorisca per forza. (*Par voglia dire, quasi* Vipara.) *Maestruzz.* 2. 28. 3. Qual'è la pena del parricida? La legge è che prima sia battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuojo con un cane e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Fav. Esop. M.* 156. (*M.*) La golosa vipera, per grande fame e desiderio di mangiare, entrò nella bottega d'un fabro. *E* 157. Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto insuperbita. *Alam. Colt.* 1 26. (*C*) Che discaccin col fumo dai lor letti La vipera mortal, l'umida serpe.

[G.M.] *Morg.* 4. 41. Quasi è disabitata una cittade, Perchè una vipra crudel ci avvelena. *E st.* 45. La vipera è venuta a purgar certo Questo peccato, e rendeci tal merto. *E st.* 54. La vipra ucciderem crudele e fella *E st.* 62. La vipera crudel tosto si rizza, E fuoco e tosco per bocca gli schizza. (*In questi es. non si parla di vipera propriamente, ma di una specie di drago favoloso.*) *E* 14. 83. Con sette capi (*si vedeva*) l'idra e la cerasta, La vipera scoppiar nel partorire. *E* 19. 28 E vipere e ceraste, e strane carne Convien ch'io mangi, che reca da caccia. *Segner. Incred.* 1. 13. 6. La prima volta che si acciechi la vipera, sa ritrovare il finocchio. *E* 14 6 Il rosignolo, per difendere il nido, non teme di azzuffarsi insin colla vipera. *E Quares.* 3 6. Si dirà che voi faceste quello che sa fare ogni vipera ed ogni vespa, ch'è di mordere chi le stuzzica. *E* 7. 1. Morsicati dalle vipere, o punti dagli scorpioni.

[G.M.] *Quasi a modo di Prov. Segner. Incred.* 2. 1. 1. Ora, perchè il rinvenire l'origine dei malori è gran parte della lor cura, facciamci a rinvenir quella dell'ateismo, per pura brama di convertire, a chi ne sia per sorte infetto, la vipera in medicina.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. La vipera morde il ciarlatano. (*Di artifizio che torna in danno a chi l'usa.*) *E* 325. Vipera morta non morde seno, ma pur fa mal coll'odor del veleno.

2. *Per l'Insegna della famiglia de' Visconti, signori di Milano, l'usò Dant. Purg.* 8. (*C*) Non le farà sì bella sepoltura La vipera che i Melanesi accampa, Come avría fatto il gallo di Gallura.

3. [G.M.] *Fig., per Uomo malvagio, che ha in cuore veleno d'odio, o d'errore funesto.* È una vipera, non ve ne fidate. — Guardatevi da coteste vipere. — Razza di vipere. (*Vang.* Progenies viperarum.) [Camp.] *Bib. Matt.* 3. Generazione di vipere, chi v'ha insegnato fuggire dall'ira che dée venire?

[T.] Tenersi una vipera in seno; *Chi fa bene al suo traditore. È in Cic.*

[G.M.] Lingua di vipera; *Maledica, Mordace, Velenosa, e come è detto nei Salmi:* Venenum aspidum sub labiis eorum. *Segner. Quares.* 19. 5. Dovete sapere che una lingua mormoratrice è lingua di vipera, che è quanto dire, triplicata, trisulca.

[G.M.] *E in senso men reo, di persona semplicemente rabbiosa, stizzosa:* È una vipera. — S'è rivoltato come una vipera. — Era arrabbiato come una vipera. — Pareva una vipera.

4. Vipera di mare; *Sorta di pesce. Red. Oss. an.* 175. (*Man.*) La murena, la vipera di mare, la sfirena, il pesce spada, l'ombrina...

5. [Fanf.] Vipera acquajuola; *Specie di serpente acquatico, dagli scrittori detto* Natrice. *Linn.* Coluber natrix.

VIPERAJO. *S. m. Cacciator di vipere. Plin.* Viperarum venator.

Red. Vip. 1. 17. (*C*) Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiaiata. *Magal. Lett. scient.* 60. (*Man.*) Di questa opinione si rise il viperajo. *E* 61. Il viperajo mostrava di temerne assai. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 254. Esso Linneo si è lasciato ingannare dall'errore popolare, che i viperai prendano le vipere impunemente, perchè le abbiano prima incantate. *E ivi:* I viperai principiano la loro caccia all'alba, provvisti d'una cassetta di legno, con apertura a cateratta, come in certe trappole da topi; ed hanno la mano destra difesa da un buon guanto di pelle di dante.

2. [Fanf.] *Luogo ove sono molte vipere.*

3. *E trasl.* [T.] Viperajo di passioni, di odii funesti.

VIPERATO. *Agg. Da* VIPERA. Viperalis, *in Apul. Nutrito con carne di vipera. Red. Cons.* 1. 39. (*C*) Cominciò Sua Eminenza ad usare i brodi e le carni di polli viperati. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 89. Onde si dicon cappon viperati.

2. Vino viperato; *Quello in cui sia stata infusa carne di vipera; e si usò già in medicina. Red. Cons.* 1. 69. (*C*) Non credo che il bere vino viperato vaglia ad essere di utilità alla rogna del signor Conte.

VIPERELLO. *Dim. di* VIPERA. *Salvin. Nic.* 33. (*M.*) Tu non ti fare allor ne' trivii incontro, Quando

fuggendo il morso e la ferita, Il bruno viperello se ne corre.

VIPEREO. *Agg. Di* VIPERA. *Viperino.* Vipereus, *in Lucan. e Sen.* — *Fiamm.* 1. 17. (*C*) Ma la piaga,... piena rimasa di vipereo veleno,... quasi tutto il corpo... pareva che occupasse.

[P. Occell.] *Aif. Polin. a.* v. *sc.* 3. Ultrice Aletto, Io son lor madre; in me il vipereo torci Flagel sanguigno.

VIPERETTA. *Dim. di* VIPERA. *Red. Oss. an.* 3. (*M.*) A prima vista giudicai che fosse una viperetta.

VIPERINA. [Fanf.] *Dim. di* VIPERA.

VIPERINO. *Agg. Di vipera.* Viperinus, *in Cic. e Oraz.* — *Red. Vip.* 1. 10. (*C*) Soggiugnendo che il fiele viperino è un tossico de' più mortiferi che in terra trovar si possano. *E* 22. Alcuni... hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola. *E* 54. Se vi fosse alcuno che pur volesse che le code viperine fossero tossicose. *E* 67. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine. *E Cons.* 120. La polvere di occhi di granchi, la polvere viperina, molte razze di serviziali, di emulsioni...

2. Vino viperino; *lo stesso che* Vino viperato. *Red. Cons.* 1. 69. (*C*) Non mi è ignoto ciò che Galeno,... e ciò che Areteo di Cappadocia... affermarono della virtù del vino viperino, per guarire le malattie che sogliono venire nella pelle.

3. [Fanf.] Erba viperina; *già creduta buona per i morsi delle vipere. È l'*Echium vulgare *de' Botanici. Targ. Tozz.* — *È in Apul.*

4. *Fig.* [Camp.] *Per Reo, Malvagio. S. Gir. Pist.* 38. Quando 'l serpente ebbe tirato giù alla terra il primo abitatore del paradiso, inviluppato di nodi viperini.

VIPERINO. *S. m. Il parto della vipera. Red. Vip.* 1. 75. (*C*) È credibile che queste uova non fossero feconde, e, per così dire, gallate; perchè, tali essendo, ne sarebbono nati nel mese di agosto i viperini. *E* 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intendere di quelle che hanno i viperini in corpo all'uova attaccati. *E appresso:* E senza questi viperini in corpo, ogni vipera è buona per la triaca.

VIPERO *S. m.* [Fanf.] *Il maschio della vipera. Salvin , Nicand., Ter. Non usit.*

† **VIPISTRELLO**. *S. m. Vispistrello, Pipistrello.* Vespertilio, *in Plin.* — *Lib. Sagr. P. N.* 10. (*M.*) Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non, come il vipistrello o la talpa, la chiarità del sole. *Min. Malm. pag.* 128: *Pipistrello*, che si dice anche *Vipistrello* o *Vispistrello*, dal latino *Vespertilio*, è il topo alato, animale notissimo.

† **VIPRA**. *V.* VIPERA.

VIRAGINE e **VIRAGO**. *S. f. Donna d'animo e di robustezza virile. Raro anche nel verso. È in Virg. Sper. Oraz.* 169. (*M.*) Nè perchè dopo il comun peccato fusse dannata al dolor del parto la donna, e soggiacere al marito, perdette epiteto di viragine. *E* 171. Dir poi 'l vizio nelle viragini vada di pari colla virtù, è un de' sogni che suol formarsi l'astrologo. *Car. En.* 11. 695. Avrem Camilla, La gran volsca virago, che n'addusse Di cavalieri e di caterve armate Sì bella gente. *E v.* 809. A tal proposta, Turno nella terribile virago Gli occhi fissando... *E v.* 1053. Or chi fu prima, Chi poi, cruda virago, e quali e quanti, Quei che abbattesti, e che di vita spenti Mandasti all'orco? [T.] *Bellott. Eurip.* Marzial virago.

VIRARE. *V. a.* [G.M.] *Propriam. Girare, scambiata la* G *in* V, *come* Pargolo e Parvolo, Fragola e Fravola, Nugolo e Nuvolo, *ed altri. Ma è voce marinaresca, e vale Far volgere la nave dall'una all'altra parte.* Virare di bordo. — Virare l'argano. *Il Nannucc., Voci e locuz., dice che* Virare, *in provenzale, vale appunto Girare, e cita questo esempio d'un romanzo:* Brandis la bona lanza, et à 'l caval virat. (*Brandisce la buona lancia, ed ha 'l cavallo virato.*) *Portogh.* Virar, *spagn.* Birar, *Fr.* Environ, *Intorno.*

VIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* VIRARE.

† **VIRAZIONE**. [Fanf.] *S. f. È così detto in certi mari Il ritorno di un vento fresco e sano, quasi dica* Rivolgimento d'aria. [G.M.] *Sassett. Lett.* 199. Ma cominciando crescere et entrare la marea, si muove seco un vento freschissimo, sano e giocondo, pure che sia preso con modo; il quale è domandato da costoro *Virazione*, quasi rivolgimento dell'aria, che con l'acqua all'uscire se n'era partito, e allora ritorna o si volge *E* 271. Siamo adesso nella state: ci fanno caldi grandi,... dove non arriva la virazione di giorno, e 'l vento da terra la notte...

† **VIRENTE**. *Agg. Verdeggiante. Aureo.*

Amet. 5. (*C*) Nel dolce tempo che cantan gli augelli, Istanti all'ombra d'un virente alloro.

2. † *E per metaf. But. Purg.* 30. 2. (*C*) Egli emenderebbe l'errore, cioè colla virente contrizione. *E Par.* 1. 1. La sapienza sempre è virente, ovvero verde; e però si coronano i poeti d'alloro, in segno che la loro scienza e la loro fama sempre è virente. [Camp.] *S. Ag. Solil.* 10. Rompasi la terra, e germini, e produca erba virente.

† **VIRGA**. *S. f. Verga.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 5. Nascerà virga della radice di Jesse, e 'l fiore della sua radice salirà. (*Qui per Rampollo, senso mistic.*)

VIRGAPASTORIS. *S. m.* (*T. bot.*) [Fanf.] *Comunemente si dice* Verga del pastore; *Cardo salvatico. Linn.* Labrum Veneris. = *Cr.* 6. 131. 1. (*C*) Virgapastoris è il cardo salvatico; ed è freddo e secco; e solamente le sue foglie si confanno ad uso di medicina, verdi e secche. *Lib. cur. malatt.* 41. (*Man.*) Sieno dietati con lieve cibo,... e manduchino sparagi, lappoli, finocchi, cicorea, scariole, e virgapastoris.

VIRGILIANO. [T.] *Agg. Di Virgilio.* Virgilianus, *in Plin.* Numero, Affetto virgiliano.

[T.] *Più sovente, Che ritrae da Virgilio.* Stile virgiliano, Fraseggiare virgiliano; *d'autore che anco in altra lingua lo fa rammentare.*

[T.] Lettere virgiliane del Bettinelli. — Accademia virgiliana; *in Mantova.*

† **VIRGILIOCENTONA**. *S. m. Centone composto di versi presi dall'opere di Virgilio.* Virgiliocento, onis, *in S. Girol.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Poi, dopo molti anni, un'altra donna, chiamata Proba, fece lo somigliante Libro (*del vecchio e del nuovo Testamento*) di versi di Virgilio, e fu chiamato Virgiliocentona.

VIRGINALE. *Agg. Verginale. V. questa voce.* Virginalis, *in Cic.*

Petr. Canz. 8. 6. *part.* II. (*C*) Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Fir. As.* 118. Ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 27. Quelle esortazioni ed ammonizioni, per le quali ci studiamo di rinfiammare li battezzati, ovvero alla integrità virginale, ovvero alla continenza vedovile, ovvero ad essa fede matrimoniale. *Tass. Ger.* 2. 17. Muove fortezza il gran pensier; l'arresta Poi la vergogna e il virginal decoro. *Segner. Mann. Lugl.* 4. O la consideri nello stato suo virginale (*una Santa*); e quivi più che mai le diè (*all'anima*) il primo onore, facendola comandare perfettissimamente al corpo ribelle. *E Crist. instr.* 3. 7. 11. In questo sposalizio che si contrae nella santissima Comunione tra l'anima d'un cristiano e il Corpo virginale del Redentore.

† **VIRGINE**. *S. f. Vergine. Più pross. all'orig. lat.* Virgo.

S. Bern. Piant. Verg. 29. (*Man.*) Correte, virgini sante; correte voi ch'avete promesso castitade a Gesù Cristo; correte, virgini, alla Virgine che partorìo Cristo.

VIRGINEO. *Agg. Virginale. V. anco* VERGINALE. *Aureo.*

But. Purg. 33. 1. (*C*) Avea lo volto virgineo, lo collo di cavallo, li piedi come orso o leone. *Menz. Rim.* 1. 21. Ei col suo Verbo interno, Peso non grave del virgineo fianco, In un bel nodo umanità comprese. [Val.] *Cocch.* II. 61. Corpo virgineo (*di donna*) nell'ingresso della pubertà.

2. **Morbo virgineo**; *Oppilazione, Scarsità, o Cessazione dei mestrui.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 339. Male volgarmente chiamato oppilazione, assai frequente e comune tra le fanciulle; onde ha preso anche il nome di Morbo virgineo.

3. *E di una specie di febbre.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 161. Alcune altre febbri, cotidiane, lenti,... come le sierose, o albe, o virginee.

VIRGINITÀ, VIRGINITADE e **VIRGINITATE**. *S. f. Lo stesso, ma non com. come* Verginità. Virginitas, *in Cic. e Virg.*

[Camp.] *S. Ag. Serm.* 30. Virginità è deliberato e fermo proposito di vivere incorrottamente nella carne corruttibile.

Bocc. Nov. 8. *g.* 10. (*C*) Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. *Amet.* 8. E sì per lei di Venere s'accese, Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi, nè difesa, M'ingenerò. *E* 37. Fattemi tôrre tre frondi della ghirlanda d'Imeneo, testimonio della mia virginità. *Tes. Br.* 1. 18. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio; ma nel Vangelio predicò egli la virginitade. *Tass. Am.* 1. 1. In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che tu dimandi amante, ed io nimico.

2. † **Tener virginità**; *Mantenersi vergine. Cavalc. Specch. Cr.* 161. (*M.*) Rinunciare a ogni cosa, ed eleggere povertà, tenere virginità...

† **VIRGO**. *S. f. Vergine. Voce pretta latina.*

Tesoretl. Br. 5. 32. (*M.*) Degnò venire La maestà sovrana A prender carne umana Nella virgo Maria. *Car. En.* 7. 112. Stando un giorno, oltre a ciò, Lavinia virgo Sacrificando col suo padre a canto, Ed all'altar caste facelle offrendo, Parve... *E* 11. 887. Alma Latonia virgo, abitatrice Delle selve e de' monti... [P. Occell.] *E v.* 1324. Poscia in mezzo di lor caduta e morta La vergine Camilla, ah! sospirando Disse, virgo infelice.

Canig. Ristor. 110. (*Man.*) E l'una delle duo carna' sorelle Virgo, rendè la pur'anima a Dio. [G.M.] *Morg.* 18. 1. O gloriosa Madre, o Virgo pia. *E* 27. 157. Salve Regina, Virgo alma Maria.

2. † *La Vergine, uno dei segni dello Zodiaco. Olt. Com. Inf.* 11. 211. (*M.*) Or se Leo era sotto terra, seguesi che Virgo tramontava. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E l'immagini e i segni ivi sozzopra Giacer calpesti; i Gemini disgiunti, E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro.

VIRGOLA. *S. f. Segno di breve posa nella scrittura, che si tramette nel periodo. Quasi piccola verga.*

Salvin. Pros. Tosc. 1. 188. (*C*) Segni del piccolo punto, il quale, perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea, quasi stecco tenuto da magistral mano, presero i Grammatici a additare; la qual linea fu perciò chiamata virgola, o vogliam dire piccola verga, dimostrante il minor punto.

2 [T.] *Modo enf.* Non voglio che sia mutato una virgola; *Non sia fatta la più piccola mutazione.*

3. [Rig. e Fanf.] *E di lavoro fatto senza alcuna menda, con la massima esattezza, si dice*, Che è fatto con tutte le virgole.

4. [G.M.] **Punto e virgola**; *Altro segno d'interpunzione, il qual consiste in una virgola sormontata da un punto, e indica maggior posa che la semplice virgola.* La virgola, il punto e virgola, i due punti, il punto fermo.

5. [G.M.] *E fam. dicesi:* Far punto e virgola, *per Fermarsi, Cessare dall'azione attuale; che anco si dice semplicem.* Far punto. *Fag Rim.* 2. 14 Ilc fatto punto e virgola, e sto zitto.

6. [Rig. e Fanf.] **Fare una cosa a punto e virgola**; *Farla esattissimamente.*

7. [G.M.] **Punto e virgola!** *Modo di richiamare la considerazione altrui su cosa che ci prema di esattamente determinare o stabilire.* Libertà, sì; ma, punto e virgola! non licenza di malfare. (*Come chi dicesse:* Intendiamoci bene: non licenza ecc.)

VIRGOLARE. *V. a. Porre nella scrittura le virgole ai luoghi loro; e anche intendesi degli altri segni dell'interpunzione.*

Salvin. Pros. Tosc. 1. 188. (*C*) Nè il Petrarca puntò e virgolò il suo Canzoniere; chè questa minuta faccenda i grandi autori ai grammatici avvenire, loro affezionati, lasciarono.

[G.M.] È un esercizio logico quello di virgolar bene le scritture.

2. [G.M.] **Virgolare**, *vale anche Distinguere con di e virgole i versi, le righe, od alcune parole nelle scritture, che altri dicono* Virgolettare. Coteste parole dell'esempio che si allega, bisogna virgolarle.

VIRGOLATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* VIRGOLARE. Scrittura ben virgolata si rende più chiara. — Versi di un autore, virgolati, per distinguerli da altri. — Virgulatus, *in Plin., nel senso di Screziato.*

VIRGOLEGGIARE. [Rig. e Fanf.] *V. a. Lo stesso che* Virgolare.

VIRGOLEGGIATO. [Rig. e Fanf.] *Part. pass. di* VIRGOLEGGIARE.

VIRGOLETTA. [Fanf.] *Dim. di* VIRGOLA.

[T.] Parole chiuse tra vigolette.

VIRGOLETTARE. *V. a. Lo stesso che* Virgolare, *nel signif. del* § 2.

VIRGOLINA. [Fanf.] *Dim. di* VIRGOLA.

† **VIRGULA**. *S. f. Piccola verga, nel signif. del* § 3 *di* Vergola (*V.*). [Camp.] *Bib. Cant. Sal.* 3. Chi è costei che sale per lo deserto, siccome virgula di fumo (*sicut virgula fumi*) delli odori della mirra e dello incenso?

VIRGULTO. *S. m. Sottile rimettiticcio di pianta, o Giovine rampollo.* Virgultum, *aureo.*

Liv. Dec. 3. (*C*) Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi, li quali d'intorno soprastavano. *But. Inf.* 4. E perchè non s'intenda che fosse di virgulti e d'arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi; imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossero virgulti. *Cr.* 9. 80. 1. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alam. Colt.* 5. 108. Chi vuol lieto il giardin, la creta infame Deve prima schivar,... e quel terren nojoso Che rosseggiando vien,... e'l troppo asciutto ancora, Ch'abbia il grembo ripien d'irti e spinosi Virgulti e sterpi. *Poliz. St.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 19. La terra salvatica che dà triboli, che dà sterpi, che dà virgulti nocevoli. *E Incred.* 1. 12. 3. I loro denti (*degli animali che pascolano*) sono tutti alzati ad un piano; ma gli anteriori sono più stretti e taglienti, per recidere il pascolo o di vermene o di virgulti e di fieno; e i posteriori sono più larghi ed ottusi per macerarlo.

VIRIDARIO. *S. m. Giardino. Non usit.* Viridarium, *in Cic., Svet. e Plin.* [Camp.] *Baroncel. Franc. Dic.* In esso bello viridario, ed in essa santa città fiorire. (*Qui pare locuz. fig.*)

† **VIRIDE**. *Agg. Verde, Verdeggiante.* Viridis, *in Cic.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Certamente si potrebbe dire che elli avesse in se medesimo li rami viridi. [R.Cannon.] *Varan. Op. Poet.* II. 339. (*Tip. Palese.*) In quella balza viride.

† **VIRIDEZZA**. *S. f. Verdezza.* Viriditas, *aureo. Ott. Com. Purg.* 22. 418. (*M.*) Come il sole non perde la luce, così questo arbore (*il lauro*) sempre serba la viridezza.

† **VIRIDITÀ** *S. f. Verdezza.* Viriditas, *in Cic.* — *Bocc. Vit. Dant.* 251. (*C*) E perpetuamente la viridità di queste frondi dissono dimostrare la fama delle costoro opere.

VIRILE. *Agg. D'uomo, o Che attiene ad uomo.* Virilis, *aureo.*

Maestruzz. 1. 19. (*C*) S'e' pende più nel sesso virile che nel femminile, puote ricevere il carattere. *Tratt. gov. fam.* 144 (*Man.*) Il padre non mostri mai lieto volto alle sue figliuole femmine, acciò che non s'innamorino della sua virile faccia. *Salvin. Disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui scambiato in quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla oscena viril parte, membrino.

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Libero e mondo da ogni movimento di carne, come se non avesse natura virile nel suo corpo. *S. Ant. Lett.* 72. Prese il corpo virile, ma della sustanzia femminile. [G.M.] *Ar. Fur.* 37. 2. Tanto il lor nome sorgerìa (*delle donne*), che forse Viril fama a tal grado unqua non sorse (*fama d'uomo non s'inalzò tanto*). *E* 37. 36. Non più a Giason di maraviglia denno, Nè agli Argonauti che venían con lui, Le donne che i mariti morir fenno, E i figli e i padri coi fratelli sui, Sì che, per tutta l'isola di Lenno; Di viril faccia non si vider dui; Che Ruggier quivi, e chi con Ruggier era, Maraviglia ebbe all'alloggiar la sera.

[T.] *Di voce non da femmina*, maschile; *di voce non da ragazzo*, virile. — Viso di donna bronzino, è maschile; Viso di giovane barbato è virile.

[G.M.] *A modo di Sost. Segner. Quares.* 3. 6. Si dirà che nell'ira aveste più del donnesco che del virile.

2. *Valoroso, Robusto. Petr. cap.* 10. (*C*) Vidi Anassarco intrepido e virile. (*Di pers., non usit.*) — *G. V.* 12. 20. 3. Erano i più virili e arditi e possenti grandi di Firenze. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. E però reggete con virile forza l'animo, dalla fortuna contraria sospinto ed abbattuto. *Bern. Orl. Inn.* 21. 55. Ordauro era più forte e più virile, Grande della persona e ben membruto.

[G.M.] *Morg.* 8. 86. Io t'avevo sentito ricordare Fra tutti gli altri un cavalier virile. [P.Occell.] *Mont. Iliad.* 6. 230. Domò (*Ercole*) per terza impresa Le Amazzoni virili.

E a modo di Sost. Bern. Orl. Inn. 26. 61. (*C*) Pur or facevi tanto del virile, E favellavi con tanta arroganza.

3. † *Per Generoso, Splendido. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Commendata era stata molto la virile magnificenzia del re Carlo.

4. *Forte, Coraggioso, Impavido. Guicc. Stor.* 8. 387. (*M.*) Il conte di Pitigliano, convocatigli in sulla piazza di Santo Antonio, e confortatigli con gravi e virili parole alla salute ed onore loro, astrinse se medesimo... [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 40. 1. Bisogna fare un cuore virile, e passare potentemente contro alle cose avverse.

5. *Dell'arte del dire.* [T.] Stile maschio; *non effeminato, non sdolcinato, non cascante;* Stile virile; *Stile non minuzioso, non ambizioso, non sopraccarico d'ornamenti.*

6. **Età virile**; *La virilità. Amet.* 82. (*C*) Quivi miseramente, sotto spezie di privata persona, lui recò ad età virile. *Segner. Mann. Apr.* 7. 4. (*M.*) Tu sei giunto all'età virile; e però quale scusa può favorirti, se non temi tu ancora disprezzare il padre? [G.M.] *E Apr.* 15. È possibile che si trovi chi assai più ami la sua età fanciullesca che la virile?

7. *Detto di quella parte che nell'uomo serve alla generazione. Semint. Ovid. Metam.* 2. 202. *Maestruzz.* 2. 19. 1. (*C*)

E di animali. [P.Occell.] *Salvin. Opp. Pesc. pag.* 137. 1. 18. I delfini Come gli uomini fan le nozze loro, E han parti a procrear quai le virili.

A modo di Sost. **Il virile**. *Salvin. Cical* 22. (*Man.*) *E* 23.

8. (*T. leg.*) **Porzione virile**; *La parte che tocca a ciascun coerede nelle successioni, specialmente intestate. Salvin. Nic.* 93. (*M.*) Di questa una viril porzione eguale Tagliando, cura. (*Qui per trasl.*)

† **VIRILEMENTE**. *V.* VIRILMENTE.

VIRILITÀ. *S. f. Vigore, Vigoria. Nel pr. e nel fig.* Virilitas, *in Val. Mass., Plin. e Quintil.*

Car. Lett. 1. 85. (*C*) Che le varrebbe quella grandezza di spirito, e quella virilità di che io la conosco dotata, se... *Tass. Amint.* 2. 1. Questa mia faccia di color sanguigno, Queste mie spalle larghe... Son di virilità, di robustezza Indizio. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Per certo le cose antiche non erano così fatte; ma li calzari delli uomini mostravano una certa virilità.

2. *Più spesso detto d'età d'uomo; e intendesi Quella che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza. Capr. Bott.* 1. 8. (*C*) Nella virilità i pensieri dell'acconciarsi agiatamente la vita, non mi hanno mai lasciato ritirare in me medesima. *E* 10. 219. Il fine dell'adolescenza è la gioventù, e di questa la virilità, e della virilità la vecchiezza. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 12. A voi, per vostra sorte, è toccato nascere in gran dovizia d'agi; e fra questi avete passata la puerizia e la gioventù; fra questi siete arrivati alla virilità ed alla vecchiezza.

3. *E per simil., detto di piante.* [G.M.] *Targ. Alimurg.* 194. Altre (*piante*) compiscono solamente la loro adolescenza, vale a dire, crescono e spandono rami, e si ammantano di numerose foglie;... altre compiscono la gioventù, o s'inoltrano nella virilità, producendo fiori ed allegando frutti.

VIRILMENTE, e † **VIRILEMENTE**. *Avv. Fortemente, Vigorosamente.* Viriliter, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4 (*C*) Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica, virilmente combattendo, acquistar possiamo. *E nov.* 6. *g.* 4. L'Andreuola da sdegno accesa, e divenuta fortissima, virilmente si difese. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 28. E dirupandosi (*Pantasilea*) contra li Greci, combattevali virilemente. *Comp. ant. Test.* Ma quelli di Egitto combattero virilemente con lui.

Il seg. segna il passaggio all'altro significato. Vit. S. Eugen. 385. (*M.*) Essendo virilemente femmina, non a uomo mi mostrai (*femmina, ma con animo maschio*).

2. *Con fortezza d'animo, Con animo virile. Vit. Dant.* 240. (*C*) Sarà in te meno d'umanità che nei barbari; li quali troviamo, non solamente avere li corpi delli loro morti raddomandati, ma, per riaverli, essersi virilmente disposti a morire. *E* 252. Quanto virilmente operasti, reprimendo l'ardente desio di ritornare per via men che degna. *Mor. S. Greg.* La quale avarizia non suol venire a coloro, che virilmente corrono nella via di Dio.

[G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 2. Reprimendo quell'ira, reprimendo quell'impazienza, mortificando virilmente la gola. *E* 9. Prega Dio che ti conforti a resistere virilmente, e che voglia star teco. *E* 28. Chi ha atteso a domare le sue passioni virilmente. *E appresso:* Al principio della tua conversione eri più franco a vincere virilmente i rispetti umani. *E Magg.* 8. Quei che ad essi (*agli spiriti maligni*) resistono virilmente, sono quei che hanno voltate le spalle al mondo. *E Lugl.* 15. Ribattere virilmente gli assalti della tua carne. *E Ag.* 13. Negli Apostoli, a lui sì cari, non amò (*G. C.*) il corpo se non in ordine all'anima; mentre comandò che lo esponessero virilmente in pro d'essa a fatiche altissime, a povertà, a patimenti, a carnificine. *E* 24. La parte superiore ha da contrastare virilmente con la inferiore, finchè la vinca. [T.] *E Novembr.* 19. Considera quanto abbaglisi chi si crede che il rinnegare se medesimo virilmente,... sia debito solamente di religiosi.

† **VIRIONE**. *S m. Uccello silvano, lo stesso che* Cuculo. *Soder. Agr.* 5. (*Man.*) Il virione, o cuculo, uccello, esce fuori l'istesso dì del solstizio. [G.M.] *Lat.* Vireo, onis. *Il Forcell. reca di questa voce il seg. es. di Plin., che consuona a quello del Soderini:* E diverso, vireonem prodire in ipso die solstitii; *ma intende piuttosto del Rigogolo o del Verdone. Da* Viridis; *gr.* Χλωρίον. *Il cuculo, del resto, ci viene dall'Africa settentrionale o dall'Asia minore, nella primavera, in compagnia dei rigogoli e d'altri uccelli.*

† **VIRO**. *S. m. Uomo, opposto a* Femmina; *ma Uomo fatto. Vive in alcune voci composte, come,* Triumviro, Decemviro. Vir, *aureo.*

D. 1. 4. (*C*) E ciò avvenía di duol senza martíri Ch'avean le turbe ch'eran molte e grandi, D'infanti e di femmine e di viri.

2. [G.M.] † *Uomo d'alto affare, rispettabile per virtù, grandezza d'animo, prodezza o altro: come i Lat. distinguevano* Vir *da* Homo: *e i Gr.* Ἀνήρ *da* Ἄνθρωπος. *Onde l'Ugurg. traduce* Arma virumque cano... Uomo disposto a battaglie.

D. 3. 10. (*C*) Vidi oltre fiammeggiar l'ardente spiro D'Isidoro, di Beda e di Riccardo Che a considerar fu più che viro. [T.] *Riccardo da S Vittore scrisse della Trinità, e un libro* De contemplatione, *citato da D. nella lettera a Cane. Perciò forse lo chiamò* più che viro.) = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Gli chiama viri gloriosi; il qual vocabolo importa vigore e valentia, e mostra che sono da laudare per l'opere virtuose. (*La stampa, a pag.* 114, *ha:* Uomini.) *Bern. Rim.* 1. 83. Perchè veston di seta e non di panni, Son spettabili viri, ognun li guarda.

[G.M.] *D.* 3. 24. O luce eterna del gran viro, (*san Pietro*), A cui nostro Signor lasciò le chiavi, Che portò giù di questo gaudio miro, Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della fede, Per la qual tu su per lo mare andavi. [Camp.] *S. Greg. Mor.* E questi cotali sono nomati viri, che tanto è a dire quanto uomini forti. *Bib. prol. Paral.* 1. Cromazio, viro santissimo de' vescovi e fortissimo, invano mi provocheresti che i libri ebrei io recassi in latino sermone. [Cors.] *Fir. Trin.* 1. 1. Va' poi, e di' che costui non abbia talvolta del provvido viro.

VIRTÙ, † **VIRTUDE**, † **VIRTUTE** e † **VIRTUE**. *S. f. Disposizione abituale dell'uomo a fare il bene e fuggire il male.* Virtus, *aureo. Ma i più alti signif. di questa voce (come di tante altre) vennero dal Cristianesimo.*

[T.] **Virtù**; *Forza d'animo volta al bene; Abito del bene per amore del bene; Abito di adempiere il dovere. S. Ag. C. D.* Virtù è ordine d'amore. *Pallav. Ben.* 1. 14. Virtù, un'elezione del bene onesto. *Rosm.* Virtù è un abito di operare secondo la legge. *Zanott. Fil. mor.* 2. 6. Virtù non è altro che un abito di fare le azioni virtuose.

°*Fior. Virt. A. M.* 3. 22. (*C*) Virtù è buona qualità di mente, per la quale si vive bene. *Amm. Ant.* 4ª 2. 14. La virtù è un abito dell'animo ad eleggere ciò che nel mezzo dimora. *Cavalc. Discipl. Spir.* 128. Diffinendo, parimente, la virtù Santo Agostino, dice che ella non è altro che una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *E appresso:* S. Bernardo ancora descrive la virtù così dicendo: La virtù è uso di volontà libera secondo il comandamento della ragione. *E* 132. La virtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo; onde ogni estremità è viziosa. *E* 133. *var.* San Giovan Grisostomo: Virtù, dice, è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere e operare. *But.* La virtù sola è quella che fa la cosa degna di riverenza. *Albertan. cap.* 47. La virtude è abito della mente bene ordinata a modo dell'umana natura, la quale Iddio adopra nell'uomo. *E appresso:* Questo è proprio della virtude, riconciare gli animi degli uomini e aggiugnerli a' suoi usi, cioè alle sue utilitadi. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. (*M.*) Per ispaventarlo gli mettea forti immaginazioni della grande fatica che è a venire a virtù (*a divenire virtuoso*). *Salv. Dial. Amic.* 56. (*C*) La virtù è un bene interno, congiunto

e unito con l'anima per se stesso, in se stesso, e a se stesso buono e ad altri. *E* 68. La virtù è un uso elettivo, per dir così, che consiste nella mezzanità, quanto a noi, con determinata ragione, secondochè la prescrive l'uomo prudente.

[T.] *D. Conv.* 103. L'abito di virtude, sì morale come intellettuale. *F. Belc. Laud.* Virtù solenne (*plur.*). [G.M.] *D.* 3. 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lui fece profeta (*parla di S. Domenico*). *Morg.* 9. 89. Dicea: Fratello ascolta quel ch'io dico: Dov'è la fama e tua virtù fuggita? *E* 22. 147. La virtù l'ama a forza ogni nemico. *Segner. Mann Apr.* 28. Quella sola è gloria, che sempre ancora sarà tale, la gloria della virtù. *E Lugl.* 12. Un uomo di virtù altissima. *E* 18. Virtù somma. *E Incred.* 2. 1. 1. Vero è che se all'uomo è difficile avanzarsi al più alto della virtù, non gli è forse meno difficile l'arrivare al profondo del vizio. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 8. La virtù morale si dée dire semplicemente virtù, e però è virtù maggiore e migliore: però che essa rende buono semplicemente e perfetto chi l'ha, e fa che operi l'opera sua buona; ed essa è stabile disposizione dell'uomo a quel che è ottimo secondo la natura sua. [F.] *Zanott. Fil. mor.* 5. 2. La virtù eroica è maggiore della virtù umana; nè però giunge alla divina.

[T.] Virtù perseguitata, avvilita, negletta. — Virtù imbellettata.

2. *In ordine alle varie potenze e facoltà dell'uomo* [Camp.] *D.* 2. 18. Or perchè a questa ogni altra si raccoglia, Innata v'è la virtù che consiglia, E dell'assenso dée tener la soglia. (*La ragione deve lasciar libera l'entrata alle virtuose voglie, e di niegarla alle viziose*). [G.M.] *Ivi:* La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio; e però guarda Che l'abbi a mente se a parlar ten prende. *E* 2. 21. Ma non può tutto la virtù che vuole (*la volontà*). *E* 3. 7. Per non soffrire alla virtù che vuole Freno, a suo prode, quell'uom che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole. (*Adamo per non soffrire freno alla volontà, che era utile suo, peccò.*) [Camp.] *E* 2. 29. La virtù che a ragion discorso ammanna Sì com'egli eran candelabri apprese, E nelle voci del cantare *Osanna*. (*L'apprensiva o la stimativa, come la chiama nel* 26 *del Parad., mi fece accorto come gli erano candelabri, e il canto di* Osanna *me lo confermò.*) *E* 2. 33. Ma vedi Eunoè che là deriva; Menalo ad esso, e, come tu se' usa, La tramortita sua virtù ravviva (*la facoltà del ricordarsi, la memoria*). *E Monarch.* 1. Perocchè la virtù volitiva è una certa potentia; e spezie di bene compreso è forma sua. [P.Occell.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Nè la soprabbondante pietà ed allegrezza materna le permisero (*a madonna Beritola*) potere alcuna parola dire; anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo cadde. *E Lett. Pin. Ross.* La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e eccitatrice de' nostri ingegni. [Tor.] *Giacom. Nobil. Lett.* 8. Se, adunque, la virtù morale è semplicemente virtù; e dicendosi la virtù, la morale quasi per eccellenza è intesa; segue che sia maggiore della intellettiva. [P.Occell.] *Tass. Lett.* 94. (*V.* 1. *p.* 245. *ediz. Lemonn.*) Qual fu mai buon poeta, in cui la virtù immaginatrice non fosse gagliarda? *Pomp. Vit. Plut. Brut.* Questa virtù ha per natura l'essere mai sempre in moto; e il moto ch'è in essa, altro non è che una qualche fantasia o immaginazione.

3. *Ciascuna delle abituali disposizioni dell'animo a certi doveri, a certi atti e sentimenti buoni; e in questo signif. usasi anco nel plur.*

[Camp.] *D. Conv.* IV. 17. Ciascuna di queste virtù (*morali*) ha due nemici collaterali, cioè vizii; uno in troppo, e un altro in poco. E queste tutte sono i mezzi intra quelli, e nascono tutte da uno principio, cioè dall'abito della nostra buona educazione: onde generalmente si può dire di tutte che sieno *abito elettivo consistente nel mezzo.* = *Ott. Com. Parad.* 15. 344. (*M.*) Fortitudine è virtude di cose malagevolissime nelle passioni, operativa per grazia e cagione di bene.

[G.M.] *D.* 2. 17. Quinci comprender puoi ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene. *Morg.* 13. 7. Io ho sentito tanto ricordare Quel cavalier ch'Orlando è nominato, Che sue virtù m'han fatto innamorare. *E* 19. 21. E questo il premio d'ogni mia virtute? *E* 22. 149. Dunque Aldinghier piangevano i Cristiani Per le sue gran virtù, così i Pagani. *Segner. Mann. Ap.* 14. L'intelletto perverte la volontà; la volontà precipita l'intelletto. Nessuno degli appetiti è più soggetto al dominio della ragione, ma n'è ribelle, perchè le virtù sono tutte fuggite via da quel cuore iniquo, come da abitazione loro troppo impropria. *E* 29. Tutta la bella schiera delle virtù intitolate morali. *E Magg.* 7. Non ti dice che sii assolutamente prudente come il serpente, nè assolutamente semplice come la colomba; ma che sii l'uno e l'altro insieme: sicchè dall'eccessiva prudenza dell'uno e dalla eccessiva semplicità dell'altra tu venghi a formare quel mezzo, nel quale sempre si ritrova a sedere la virtù morale. *E* 8. È dunque necessario di armarsi con l'orazione, come da principio io ti dissi; ed è necessario di armarsi con l'esercizio delle virtù. *E* 15. Se le virtù son l'ultimo della potenza dell'uomo; i vizii son l'ultimo della sua gran fiacchezza. *E Lugl.* 13. Esercizio di virtù faticoso. *E* 16. Non pare a te che l'Apostolo con ragione esorti sì vivamente ad esercitare una tal virtù (*la virtù della pietà*) chi gli era sì caro? *E appresso:* Virtù sì bella. *E Ag.* 5. L'imitazione delle sue belle virtù (*della Vergine*). = *E Crist. instr.* 2. 22. 8 (*M.*) Senonchè passa poi questa differenza fra la virtù morale e la naturale, a nostro svantaggio, che la naturale, qual'è quella delle pietre, se resta dall'operare, non però scapita; ma la morale, qual'è quella de' giusti, scapita al sommo. [G.M.] *E* 3. 31. 19. La virtù de' Cristiani è una virtù di croce, e di contradizione, e di violenza usata agli appetiti ribelli. = *Buon. Fier.* 5. 2. 2. (*M.*) Quando Dio vuole Ritrarre un cor dal mondo e a sè chiamarlo, Tutte le grazie in esso e le virtudi Infonde in merto per la sua salute. [P.Occell.] *Zanott. Filos. mor. C.* 1. Socrate diceva che ogni virtù è una certa prudenza. *Pindem. Odiss.* XIII. *v.* 391. Mezza toglie (*Giove*) ad un uom la sua virtude, Come sopra gli giunga il dì servile.

[T.] Anima posseditrice di tante virtù. — Germi della fede e delle virtù cristiane.

4. *In senso più prossimo a quel di Forza, in gen., ch'è il senso originario di* Virtù. *Non com. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta ogni mia virtù occupata, che appena posso a rendervi le debite grazie formar la risposta.

[Camp.] *D.* 1. 2. Poeta che mi guidi, Guarda la mia virtù s'ell'è possente, Prima che all'alto passo tu mi fidi. *E ivi:* Quale i fioretti dal notturno gelo Chinati e chiusi, poi che 'l sol gl'imbianca Si drizzan tutti aperti in loro stelo, Tal mi fec'io di mia virtute stanca. [G.M.] *E* 2. 3. Non vi maravigliate, ma credete Che non senza virtù che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete (*questo monte*). *E* 8. Io discerneva in lor (*negli Angeli*) la testa bionda; Ma nelle facce l'occhio si smarría Come a virtù ch'a troppo si confonda. *E* 17. Ma come al sol che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela, Così la mia virtù quivi mancava (*virtù visiva*). *E* 25. Sangue perfetto che mai non si beve Dalle assetate vene,... Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *E* 3 1. E fissi gli occhi al sole oltre nostr'uso. Molto è licito là che qui non lece Alle nostre virtù. *E* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor, con sì divini, Che, vinta mia virtù, diedi le reni, E quasi mi perdei con gli occhi chini. *E* 3. 7. Ciò che da essa (*divina Bontà*) senza mezzo piove (*senza concorso di cause seconde*) Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *E ivi:* Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. (*Dio crea la materia, ma gli esseri ricevon la forma da cause seconde.*) *E* 14. Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi, e vidimi traslato Sol con mia donna a più alta salute. *E* 22. A voi (*gloriose stelle*) divotamente ora sospira L'anima mia per acquistar virtute Al passo forte che a sè la tira. *E* 30. Non fûr più tosto dentro a me venute Queste parole brevi, ch'io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute (*me maggior di me stesso*). *E ivi.* O isplendor di Dio per cu' io vidi L'alto trionfo del regno verace, Dammi virtute a dir com'io lo vidi. *E* 31. Di tante cose quante i' ho vedute Dal tuo podere e dalla tua bontade Riconosco la grazia e la virtute. *Morg.* 7. 1. Donami grazia (*o Vergine*) e tanto di virtue, Ch'i' mi ritorni a'baron nostri; i quali... (*Così il pop.* Piue, Giue, Sue, *per* Più, Giù, Su.) [P.Occell.] *Mont. Spad. Fed.* Alla virtù visiva Del favellante eroe sparve il portento (*agli occhi dell'eroe*).

5. † *E di forza affatto materiale.* [Camp.] *Avv. Cicil.* 3. 10. Lascia suo destriere ad abbandono, ed urtasi contro Andromes per tale virtù, che sue interiora credette che fesse fussono. *Aquil.* III. 24. I due destrieri si urtaro di sì gran virtute, che 'l destriere (*di Catilina*) cadde morto. [P. Occell.] *Salvin. Opp. Pesc p.* 248. 5. 24. (*Ediz. rar.*) Oh lei lassa, meschina! Che ben molto desía di gir per l'onde; Ma di virtude a lei sciolta è la posta (*parla della balena caduta preda de' pescatori*).

6. † Virtù, *per Forza armata, Milizie, Esercito, o sim.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 135. Ed affogò Faraone e la sua virtute nel Mar Rosso. *Maccab.* 1. 13. E conobbe Simone che il suo figliuolo Giovanni era uomo forte; sì il fece principe delle virtudi e di tutto il populo.

7. *Valor guerriero. Tav. Rit.* (*C*) Mostrerògli per virtù e forza d'arme come io l'uccisi da liale battaglia. [Camp.] *D.* 3. 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di reverenza; e cominciò d'allora Che Pallante morì per dargli regno (*parla dell'Aquila romana, simbolo dell'impero*). *Ces. Com.* Ed essendo la speranza della salute in la sola virtù posta, uccisi quattro mila uomini, tutti gli altri dentro la cittade rebuttarono. *E altrove:* Li capitani delli nemici nostri, sessanta d'ogni numero di quelle cittadi elessero, che grande opinione di virtute fra gli altri avevano. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Vedete con quanta virtù combattono i nostri, e con quanta disciplina per l'esercizio che ne ha fatto loro fare abito, e per la confidenza ch'egli hanno nell'esercito. *E appresso:* Guardate con quanta virtù essi hanno sostenuto l'impeto de' nemici.

Guicc. Stor. 10. 505. (*M.*) Alla virtù della quale (*fanteria*) si riferiva, ma con prezzo grande del sangue loro, in non piccola parte la vittoria. *E* 17. 13. Il duca d'Urbino... stimando forse più che non era giusto la virtù delle genti spagnuole e tedesche, e diffidando smisuratamente de' soldati italiani, aveva fisso nell'animo di non passare il fiume dell'Adda.

Inusit. il seg. [Camp.] *Bibb. Maccab.* 1. 9. Combattiamo; e se la nostra morte pure è presso, vendiamla cara, e moriamo in virtude (*da valorosi*), e non concediamo disnore alla nostra gloria.

8. *Eccellenza di buona qualità, Singolarità di pregio. Bocc. g.* 9. *f.* 2. (*C*) La vostra virtù e degli altri miei sudditi farà sì che io, come gli altri sono stati, sarò da lodare. *E nov.* 4. *g* 9. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro che sia la sciocchezza e 'l vizio. *Petr. Son.* 182. *part.* 1. Voi con quel cor che di sì chiaro ingegno, Di sì alta virtute il mondo alluma... Dovete dir... *E son.* 190 *part.* 1. È sola un sol non pure agli occhi miei, Ma al mondo cieco che virtù non cura. *Cecch. Spir.* 2. 1. Chi ha virtù è padron degli altri uomini.

Detto abusivam. di animali. [G.M.] *Morg.* 15. 108. Quand'ella vide così buona razza, E le virtù del possente cavallo, Vennegli voglia di portar corazza; E da quel tempo cominciò armarsi, E in giostre e 'n tornamenti esprimentarsi.

9 Virtù *plur.; detto delle arti belle o delle arti liberali; senso che rammenta i virtuosi delle scienze, delle lettere, della musica.* [Cam.] *Cellin. Oref.* 77. Questo gentiluomo amava sopra a modo gli uomini virtuosi; tanto esso era amatore delle virtù! *E* 84. Questo Bramante, veduto quanto il buon papa Giulio si dilettava delle buone virtù; e perchè gli aveva volontà il detto papa di far dipignere quella gran vôlta nella cappella papale... [G.M.] *Ar. Fur.* 35. 23. Son, come i cigni, anco i poeti rari, Poeti che non sian del nome indegni, Sì perchè il ciel degli uomini preclari Non pate mai che troppa copia regni, Sì per gran colpa dei signori avari, Che lascian mendicare i sacri ingegni, Che le virtù premendo, ed esaltando I vizii, caccian le buone arti in bando.

10. *Potenza, Efficacia di alcune cose a produrre un effetto, sia a giovamento, sia a danno. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Essendo la virtù del beveraggio consumata,... gittò un gran sospiro. *D.* 3. 2. Se raro e denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti Più e men distribuita ed altrettanto. ([T.] *Se dalla maggiore o minor densità dei corpi venisse la differenza, le influenze dei pianeti differirebbero di grado ma non di natura.*) [G.M.] *E* 3. 22. O gloriose stelle, o lume pregno Di gran virtù, dal quale io riconosco, Tutto, qual che si sia, il mio ingegno. = *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 8. (*M.*) La calamita ha due nimici; l'uno è il fuoco il quale le toglie affatto la virtù sua di tirare; l'altro è il dia-

mante, il quale non toglie a lei veramente la sua virtù, ma le toglie l'uso.

[F.T-s] *Matt. Diosc.* 1. Il cipresso ha virtù frigida e costrettiva. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 21. L'acqua feconda le piante, ma dentro i termini della loro virtù natia: sicchè al melarancio non dà virtù di produrre le melagrane, nè al melagrano dà virtù di produrre le melarance. *E Incred.* 1. 11. 7. Così cammina talora un rozzo bifolco per una collina piena di semplici eletti, calpestando con piè da giumento tante erbe che dàn salute; mentre dall'altra banda un medico vi cammina con guardo attento, ammirato della virtù che quelle a gara racchiudono in poca spoglia. *E* 1. 14. 2. Concedendo una virtù prodigiosa di propagarsi a quelle specie più particolarmente che più correvan pericolo di perire.

[T.] Virtù medicinali delle acque. — Virtù del vino. — Virtù d'un soporifero — Virtù d'uno sguardo. [Rig. e Fanf.] L'Anello d'Angelica aveva la virtù di rendere invisibile chi lo portava. — Spesso un buon consiglio ha più virtù che tutte le minacce.

11. *Sensi rel*

[T.] **Virtù di Dio; Virtù divina; La prima; La somma virtù**; *La perfezione assoluta di Dio, che tutti gli attributi comprende.* Il Figlio è chiamato la virtù di Dio, dacchè per esso fece ogni cosa. [G.M.] *D.* 1. 3 Ed ora lì, come a sito decreto (*segnato*) Ce 'n porta la virtù di quella corda (*virtù divina*), Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *E* 23. O benigna Virtù che sì gl'imprenti (*all'apparizione del trionfo di Cristo*), Su t'esaltasti per largirmi loco Agli occhi, lì, che non eran possenti (*perchè più presso m'avresti abbagliato*). *E* 3. 26. Dentro da que' rai Vagheggia il suo Fattor l'anima prima (*Adamo*), Che la prima Virtù creasse mai.

Virtù, Virtudi; *Un ordine angelico. Ott. Com. Inf.* 7. 117. (*C*) Sono questi detti ordini, il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. *Cavalc. Frutt. ling.* 118. Virtudi sono chiamati quegli spiriti per li quali si fanno le virtù de' miracoli *Legg. S. Gio. Batt.* 13. (*Man.*) Ebbe oficio delle Virtudi: ciò sono spiriti per li quali Dio fa miracoli. [T.] *D.* 3 28. Prima Dominazioni e poi Virtudi, L'ordine terzo di Podestadi èe. — *Salm.* Laudate eum omnes Angeli ejus, laudate eum omnes Virtutes ejus. [G.M.] *Morg.* 18. 85. Gli altri che seguon questo primo coro De' Serafin, Cherubini e de' Troni, Virtuti e Potestà son con costoro. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 8. I Principati, le Potestà, le Virtù, i Cherubini. *E Quares.* 2. 8. Alza l'Apostolo un dì la voce, ed esclama, che niuno mai sarebbe bastato ad istaccarlo dall'amor di Gesù; non Angeli, non Principati, non Virtù.

Virtù; *I miracoli e Le opere in gen. che dimostrano la divina potenza. Vit. SS. Pad* 1. 54. (*M.*) Non pensate che io abbia fatta questa virtù; ma Cristo è quegli che fa questa e l'altre per li suoi servi (*parla d'alcuni indemoniati, che avea liberati col segno della croce*). *E* 87. Faccendo tanti segni e virtù tra loro, non avea pure voluto ricevere da loro un pezzo di pane. *E* 141. Questa e molte altre virtù fece Iddio per lui. *E* 165. Più mirabili virtudi e miracoli faceva Iddio per lui che per S. Antonio. *Mor. S. Greg.* 8. 27. Profetammo noi nel nome tuo, e nel nome tuo facemmo di molte virtù, e cacciammo le demonia. [Camp.] *Bibb. Matt.* 7. Nel nome tuo cacciammo lo demonio, e nel nome tuo facemmo molte virtudi. *E Salm.* 59. Noi faremo virtude in Dio: ed e' menerà e neente coloro che ci tribolano. [T.] *Cecch. Acquav.* 3. 1. Le gran virtù che farete in nome mio.

Le tre virtù teologali; *Fede, Speranza, Carità* [T.] *D.* 2. 7. Quivi sto io (*Virgilio*) con quei che le tre sante Virtù non si vestiro, e senza vizio Conobber l'altre e seguîr tutte quante. *E* 3 3. Frate, la nostra volontà quïeta Virtù di carità, che fa volerne Sol quel che avemo e d'altro non ci asseta.

Virtù Cardinali; *Le principali quattro virtù morali; e sono:* Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza. *V.* CARDINALE, § 4.

12. [G.M.] *Pers. che infonde virtù; Anima virtuosa che presta soccorso, assistenza. D.* 1. 10. O virtù somma (*Virgilio*) che per gli empi giri Mi volvi, cominciai, come a te piace, Parlami e soddisfammi a' miei desiri.

[T.] *Di Dio stesso, e dell'amorosa assistenza di lui. Salm.* 45. O Dio, nostro rifugio, e virtù nostra

[G.M.] *Fam. si dice che uno è* Un fiore di virtù, Un bel fiore di virtù, *intendendo per antifr. l'opposto di persona virtuosa.* Di chi parlate, del sior Leonzio? È un bel fiore di virtù!

13. *Modi avverb.*

† **A virtù**, *Deliberatamente.* [Fanf.] *Buon. Fier.* 28. Nominati questi Non a caso, a virtute, anzi a bell'arte.

In virtù; *In potenza, Potenzialmente. Non com.* [Fanf.] *Infarin. Second.* 97. Nè mai *io indugio voi*, o *tu sei indugiato da me*, o qualunque de' simiglianti, senza avervi un simil tramezzo in virtù, non fu sentito nel parlar nostro. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 307. Tutte le forme delle cose sublunari non sarebbero in virtù contenute nelle celesti.

[T.] **In virtù, Per virtù**; *In forza, Per cagione di...*

[T.] In virtù di..., *ha più valore che* In forza; *perchè* Virtù *è più nobile parola di* Forza. In virtù delle preghiere de' migliori, ai men buoni è alleviata la difficoltà del ben fare. — In forza di tale o tale diritto.

Guicc. Stor. 17. 48. (*M.*) Nel medesimo tempo pubblicò un monitorio contra al Cardinale e agli altri della casa, per virtù del quale privò poi il Cardinale della dignità del cardinalato. *E* 18. 108. E poco poi... passato nelle parti imperiali, ebbe per virtù dell'accordo, Lecco e altri luoghi. *Vasar. Op. Vit.* 5. 144. (*Man.*) Fu ricordato loro da esso luogotenente che... erano obbligati in virtù de' loro capitoli ad onorare la morte di tutti i loro fratelli. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Il dono della scienza, in virtù di cui sanno i Santi discernere il vero dal falso. *E appresso:* Il dono della pietà, in virtù di cui sono i Santi privi anch'essi d'ogni ira verso i lor prossimi. *E:* Il dono del timore, in virtù di cui non mai i Santi si fidano di se stessi. = *E Magg.* 19. 3 (*M.*) In virtù dell'alta sentenza che darà Cristo.

14. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 68. La virtù sta nel difficile. *E* 117. Scienza, casa, virtù e mare, molto fa l'uomo avanzare. *E* 121. La virtù sta di casa dove meno si crede. *E* 139 Virtù e fortuna non istanno di casa assieme. *E* 228. L'ozio non fa con la virtù lega. *E* 241 La pazienza è la virtù o degli asini o dei santi. *E:* Bisogna fare di necessità virtù (*cedere al tempo, adattarsi alla forza delle cose*). = *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. (*C*) La nona (*legione*)... fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello, non vuol dire altro che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Bern. Orl. Inn.* 3. 86. Della necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch'io faccia Della necessità virtù. [G.M.] *Fag. Rim.* 3. 227. Della necessità però virtù Bisogna fare. *E altrove:* E far come la volpe bisognò, Che di necessità fece virtù (*allude alla favola della volpe e dell'uva*).

[T.] *Prov. Tosc.* 321. L'oro luce, la virtù riluce, e il vizio traluce. *E:* Chi semina virtù, fama raccoglie. *E* 322 Una virtù chiama l'altra.

† **VIRTUALE**. *Agg. Di virtù, Attenente a virtù. Lat. scolast.* Virtualis. *Fr. Jac. Tosc.* 1. 7. 35. (*C*) Lasso il bene, e prendo il male Pur sott'ombra virtuale; Per mia cecità mentale, Non fo ben che accetto sia.

2. † *Che ha virtù o potenza. Fir. Dial. bell. donn.* 359. (*C*) Quelle medesime potenzie e virtuali abiti sono nell'animo vostro che nel nostro.

3. (*T. filos.*) *Che è in virtù, in potenza, ma non in atto.*

[T.] *Rosm.* Ciò che è virtuale davanti alla mente, non sussiste in sè, nè può sussistere fino a tanto che è solamente virtuale. *E:* Non si può conoscere alcuna cosa, se non mediante la cognizione virtuale del tutto. *E:* Come si possa passare dalla cognizione virtuale del tutto alla cognizione attuale del particolare; e da questa, alla cognizione avente qualche grado d'attualità del tutto, senza circolo vizioso. *E:* La cognizione virtuale sta all'attuale, come la confusa alla distinta.

But. Purg. 25. 2. (*C*) L'umano, cioè l'umanità virtuale e potenziale e formale che v'è. *Varch. Lez.* 239. Chi potrebbe mai farsi a credere che il calore del Sole, il quale è virtuale e non formale,... sia il medesimo che il calore elementare? [Val.] *Bart. Simb. pref.* Nulla v'è che in sè non contenga una virtuale possibilità a far di sè cento e mille attitudini.

4. Virtuale, *usasi da' Moralisti come aggiunto d'Intenzione, la quale, non ritrattando le cose passate, fa che duri nella sua virtù l'attuale intenzione.* (*M.*)

VIRTUALITÀ. *S. f.* (*T. filos.*) *Qualità di ciò che è virtuale.* [T.] Le virtualità della mente.

VIRTUALMENTE. *Avv. Da* VIRTUALE. *In modo virtuale, In virtù, Potenzialmente. Lat. scol.* Virtualiter.

Dant. Purg. 25. (*C*) Così l'aer vicin quivi si mette In quella forma (*di corpo*) che in lui suggella Virtualmente l'alma che ristette. *E* 30. Questi (*Dante*) fu tal nella sua vita nuova (*gioventù*) Virtualmente, ch'ogni abito destro (*fausto*) Fatto averebbe in lui mirabil prova (*riuscita*). *S. Ag. C. D.* Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Varch Lez.* 246. Una cosa si chiama calda in due modi: virtualmente, come il Sole, il quale non è caldo nè in atto;... e formalmente, come il fuoco, il quale è caldo in atto. [F.T-s] *Savon. Regg. Stat.* 2 2. Da questo segue che 'l tiranno abbia virtualmente tutti i peccati del mondo. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 48. Aristotele chiamò il danaro virtualmente tutte le cose. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 28. L'avaro ama tanto quel suo danaro, perciocchè stima di avere in esso virtualmente ogni cosa.

2. *Potentemente, Efficacemente, nel signif. anal. a* Virtù, § 10. *Fir. Dial. bell. donn.* 342. (*C*) Quelle membra, per virtù delle quali la bellezza risulta più virtualmente

† **VIRTUANZA**. *S. f. Virtù. Ott. Com. Par.* 15. 344. (*M.*) Ella pare avere più di virtuanza che l'altre virtudi; onde anticamente il nome di virtude fu solamente di fortitudine.

† **VIRTUDIOSAMENTE**, e † **VERTUDIOSAMENTE** *Avv. Da* VIRTUDIOSO, *ecc. Con virtù, Virtuosamente. Pass.* 25. (*C*) Il buon volere che Dio dà all'uomo, acciocchè l'usi bene e vertudiosamente.

2. † *Per Valorosamente Lucan.* (*C*) Assai c'è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza.

† **VIRTUDIOSO** e † **VERTUDIOSO**. *Agg. Virtuoso. Come da* Virtù, Virtuoso; *così da* Virtude, Virtudioso. *G. V.* 1. 1. 4. (*C*) Sono discesi di nobile progenie e di virtudiose genti. *Pass.* 60. Così diventa l'uomo vertudioso, esperto, e conoscente di molte cose. *Cron. Morell.* 274. Vogliti ritrovare, usare, e praticare con giovanetti tuoi pari, che istudino come tu, e sieno persone da bene, costumati e vertudiosi.

2. † *Che ha virtù di produrre un effetto, Efficace.* [Camp.] *Metam.* XIV. Usa della tentata forza della virtudiosa erba. = *Pallad. Ottobr* 11. (*C*) Quella che vuogli per mangiare, farai più forte e virtudiosa traspiantandola.

3. † *Che dà segno di virtù, Che manifesta virtù. Vit. S. Gio. Batt.* 224. (*M.*) Vidono San Giovanni d'uno aspetto vertudioso, e di tanta signoria e divozione, che s'abbassò un poco la loro riputanza.

† **VIRTUDIRE**. *V. n.* [Camp.] *Crescere in virtù o valore. Avv. Cicil.* II. 23. Voi vi dovete virtudire, e crescere vostra fortezza, per lo distretto del luogo in che siete.

VIRTUOSAMENTE *Avv. Da* VIRTUOSO. *Con virtù, In modo virtuoso.* Virtuose, *un Iscr. ant.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 4. (*C*) Giudico che nel virtuosamente vivere e operare, di niuno contrario sogno a ciò si dée temere. *E nov.* 8. *g.* 10. Pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. [T.] *D. Conv.* 1. 11. Dignitadi virtuosamente acquistate. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 5. Per paziente s'intende quel che sostiene virtuosamente alcun male considerabile; per forte, quel che l'incontra. Ora, a prima vista, tu crederai che incontrare il male sia maggior atto che sostenerlo.

2. *Per Valorosamente. Non com. M. V.* 2. 23. (*C*) Non pensando che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, virtuosamente si misono nella Scarperia. *Segr. Fior. Stor.* 1. 18. (*M.*) Occuparono alcune terre in Romagna, dove intra quelle guerre virtuosamente si mantennero.

3. *Per Efficacemente. Non com. Amm. Ant.* (*M.*) Quello che viene dalla bocca del maestro, molte virtuosamente suona negli orecchi dell'uditore.

4. *E per Egregiamente, Eccellentemente. Non usit. Benv. Cell. Racc.* 45. (*M.*) Con attitudine evidente, porgeva l'orecchio ora a questo ora a quello, e virtuosamente rispondeva.

5. *Di cose d'arte. Non usit. Benv. Cell. Vit.* 1. 402. (*M.*) Quella tinta di Milano era virtuosamente fatta: però la non mi sbigottì.

VIRTUOSISSIMAMENTE. *Superl. di* VIRTUOSAMENTE.

[Cors.] *Belc. Vit. Egid. c.* 65. Lo vide... con massima melodia virtuosissimamente penetrare i tabernacoli de' cieli. *Segret. Fior. Disc.* 1. 29. Virtuosissimamente ruppe due eserciti Vitelliani.

VIRTUOSISSIMO *e* † **VERTUOSISSIMO**. *Agg. Superl. di* VIRTUOSO, *ecc.*

Agn. Pand. 21. (*C*) Coriolano, Cammillo, e più altri virtuosissimi, dal popolo soffersono contumelia. *Cron. Morell.* 246. Di sua mano ella sapea fare ciò che ella volea, che a donna si richiedesse, e in tutte sue operazioni virtuosissima. *Cas. Lett.* 18. La quale l'ama ed onora come sua nobilissima e virtuosissima figliuola che ella è. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Egli amerà anche quest'altra che noi gli troveremo, che sarà bellissima, virtuosissima, nobilissima, e ricchissima. [T.] *Red. Lett.* 359. Si compiaccia di avvisarmi come mi devo contenere nel rispondere a questo virtuosissimo cavaliere. *Bottar. Lez. Decam.* 1. 2. Il Decamerone, virtuosissimi Accademici, è stato sempre, e il sarà in avvenire, uno de' maggiori tesori di nostra favella, le delizie di tutti i letterati, e la maraviglia delle più erudite nazioni.

2. *Per Utilissimo. Non usit. Dant. Conv.* 69. (*M.*) Ma perocchè virtuosissimo è nella 'ntenzione mostrare lo difetto e la malizia dell'accusatore, dirò, a confusione di coloro che accusano l'italica loquela, perchè a ciò fare si muovono.

3. [G.M.] *Nel signif. in cui dicesi che una pianta, una medicina, un'erba, ha tale o tal virtù. Red. Lett.* Ha detto che ha trovato una particolare spezie di giunchi virtuosissimi. Infilato un pesce vivo pel naso con uno di questi giunchi, campa vivo quattro giorni fuor dell'acqua.

VIRTUOSO *e* † **VERTUOSO**. *Agg. Che ha virtù. Lat. barb.* Virtuosus.

Senso gen. Conv. 61. (*C*) Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello a che ell'è ordinata; e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde dicemo uomo virtuoso, che vive in vita contemplativa o attiva, alle quali è ordinato naturalmente; dicemo del cavallo virtuoso, che corre forte o molto; dicemo una spada virtuosa, che ben taglia le dure cose...

2. *Che segue e pratica la virtù. G.V.* 12. 43. 6. (*C*) Questi antichi assempri e moderni dànno materia che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in beneficio della repubblica. *Franc. Sacch. Nov.* 75. Grande intendimento è quello d'uno vertuoso uomo, come fu costui. *Ar. Fur.* 18. 82. Mia sorella è questa, Nata di buona e virtuosa gente. *Lasc Sibill.* 1. 1. La Sibilla è bellissima fanciulla, bene allevata e vertuosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 100. Donna oziosa non può essere virtuosa. *E* 146. Giovane invidiato, o virtuoso, o innamorato.

[G.M.] *A modo di Sost. S. Ag. C. D.* 2. 4. Pubblicamente minacciare le pene alli malfattori, e promettere li premii alli virtuosi.

3. *Che procede da virtù, Che è informato da virtù.* [T.] *Vill. M.* 3. 60. Costoro, senza usurpare il reggimento, accostati e tratti innanzi da' buoni cittadini di Pisa, per loro operazioni pacifiche e virtuose, divennono i maggiori. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 4, *tit.* Li cultori delli iddii non ricevettero mai veruno comandamento virtuoso dalli loro iddii.

[Rig. e Fanf.] Atti, Costumi, Condotta virtuosa.

4. *Riferito a cose di guerra. Non usit.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4. Le quali cose ordinò così *Annibale*), perchè gli ausiliari, avendo innanzi il nemico, e di dietro sendo chiusi da' suoi, non potessero fuggire: di modo che, sendo necessitati al combattere, vincessero o straccassero i Romani, pensando poi con la gente fresca e virtuosa facilmente i Romani già stracchi superare.

5. *Efficace, Che ha virtù o potenza a produrre tale o tale effetto. Detto di erbe, piante, rimedii, medicamenti, e sim. Non com. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Fu da Calandrin domandato dove queste pietre così virtuose si trovassero. *Vinc. Mart. Lett.* 64. Col persuadergli che a Pozzuolo l'acque son così virtuose come a Lucca. *Ricett. Fior.* 3. 35. Chiamasi ancora dittamo una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia; il quale, ancorchè molto virtuoso sia, nondimeno non si deve porre in cambio del dittamo di Candia.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 3. Anche è da sapere che li cavterii sono migliori e più virtuosi di rame o di bronzo, che di ferro. [P.Occell.] *Speron. Dial. cur. fam.* Basta ch'io ti consigli con quai rimedii virtuosi tu debba intendere alla cura (*della salute*).

6. † Parola virtuosa; *Potente, Prodigiosa* [Camp.] *Bib. Luc. A.* Quale parola virtuosa è questa, che comanda agli spiriti, ed egli si partono?

[Camp.] † *Nel seg. pare intendasi di parole magiche. Din. Din. Mascal.* IV. *Prol* Maestro tanto destro nel castrare, che non era sì forte cavallo ch'el non castrasse ritto senza legare... Fu opinione di molti che l'achetasse con virtuose parole.

† *E di pers. Dotato di possanza di operar prodigi. Vit. SS. Pad.* 1. 124. (*M.*) Uomo molto virtuoso in miracoli, e 'n cacciar demonia.

7. † Virtuoso, *coll'A, vale Utile, Atto ad arrecare utilità. Sen. Declam.* 1. (*M.*) Io... ho ritratto di latino in volgare le sue declamazioni, le quali sono opera virtuosa a qualunque persona si diletta virtuosamente vivere.

8. Virtuoso; *sovente a modo di Sost. Persona dotta nella musica, nel suono, nel canto, nel ballo, e sim.: ma in questo senso è voce che va in disuso.*

Buon. Fier. 2. 4. 3. (*M.*) Signora, io sono Una povera giovane Virtuosa, che vo Pel mondo travagliando, Perch'altro far non so. *Salvin. Annot. ivi:* Così sentendosi dire la *virtuosa*, s'intende la dotta, la sapiente nella virtù della musica. *Menz. Sat.* 11. Quel virtuoso gli maneggia (*certi figurini*), e quelli Favellan come fosser creature. [G.M.] *Fag. Rim.* Non potrei far di men ch'io non tenessi Per mio diporto un par di virtuose. *Guadagn. Poes.* Donna che canta, è detta virtuosa.

Per cel., d'un grillo. [G.M.] *Clas. Fav.* Un certo grillo, musico eccellente, E virtuoso di madama Luna.

9. *Si disse anche di artisti, scienziati, letterati. Baldin. Vit. Bern. Lett. dedic.* (*Man.*) Il puro e semplice racconto dell'opere di sì gran virtuoso, quale fu il cavalier Bernino. *Red. Lett.* 1. 36. Questo gran letterato è rimasto innamorato di Firenze, e de' virtuosi che vi ha conosciuti; e di tutti scrive con somma stima.

[Cam.] *Cellin. Oref.* 77. Questo gentiluomo amava sopra modo e favoriva gli uomini virtuosi; tanto esso era amatore delle virtù. *E ivi*, 79. Messer Luigi Alamanni gran virtuoso. [G.M.] *E Vit.* Vostra Santità farà bene, non l'avendo voluto dare a me, a darlo a qualche virtuoso che lo meriti, e non a qualche ignorantone che si attenda a grattare il corpo. [P. Occell.] *Don. Zucc. Cicalam.* Gran vergogna si fece un ricco signore, quando una volta gli raccomandai un virtuoso, a dirmi che non voleva persone di lettere attorno. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 73. Di fatto, nel Diario della Corte, scritto, per ordine del Granduca, da Cesare Tinghi suo ajutante di camera, si trova notato: *S. A. S. si trattenne con diversi Virtuosi;* cioè, uomini scienziati o letterati, come in quei tempi significava la parola *Virtuosi.* — *E anche adesso, di persona colta, si dice:* Istruita in tutte le buone virtù.

VIRTUOSONE. [G.M.] *Accr. di* VIRTUOSO, *nel signif. del* § 9. *Persona scienziata, letterata. Detto per cel. Red Lett.* Or vedi... che sempre s'impara qualche cosa da questi virtuosoni.

VIRULENTO. *Agg.* (*T. med.*) *Che ha acquistato indole venefica, e quasi corrosiva; Che ha in sè virulenza.* (*M.*) Virulentus, *in Gell.*

2. *Fig.* [T.] *Detto di parole, scritti, vale Acre, Mordace, Velenoso.* Virulenti articoli di giornale. — Satire virulente, *no* virulenti.

VIRULENZA *S. f.* (*T. med.*) [Fanf.] *Umor velenoso, cioè Veleno animale morboso e maligno, che si considera come l'agente di trasmissione delle malattie contagiose.* Virulentia, *in Tert. e Sidon.*

2. *E fig.* [Rig. e Fanf.] Virulenza di stile, di linguaggio, *e sim.*

VISACCIO. *Pegg. di* VISO.

[T.] Visaccio, *non si dice tanto della faccia che si ha da natura e per solito* (*nel qual senso usiamo* Facciaccia), *quanto del viso che si fa brutto o per affettazione o per celia, o sul serio:* Fare un visaccio, de' visacci. *Ma dicesi anco dell'aspetto umano, o naturale o dipinto, per denotarne lo sconveniente e lo spiacevole in rispetto all'idea della vera bellezza.*

Cecch. Mogl. 4. 8. (*C*) Oh maladetto questo visaccio, che ogni volta ch'io lo guardo, mi fa dir Tu.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi non ha visaccio, non vada in Palazzo. (Chi non è sfacciato, non si metta a stare a corte. *Serdon.* — Ma il proverbio era forse nato prima di lui e della corte. *G. Capp.*)

[G.M.] *In Firenze, nel Borgo degli Albizzi, è il Palazzo che fu già di Rinaldo degli Albizzi, e passò poi per dote nella famiglia Valori, e poi nella famiglia Altoviti: il quale è detto dal popolo* Il palazzo de' Visacci, *perchè vi sono scolpiti sulla facciata, in mezzo rilievo, diversi ritratti di uomini illustri.*

VISACCIONE. [T.] *Accr. di* VISACCIO. *Grosso viso e non bello.*

VISAGGIO. *S. m. Viso, Volto. Fr.* Visage.

[G.M.] *Non è voce morta affatto in Tosc., dove odesi talvolta:* L'ho riconosciuto al visaggio; *cioè, alla forma, all'aria del viso, all'aspetto.*

Dant. Inf. 16. (*C*) Così, rotando, ciascuna il visaggio Drizzava a me. *Franc. Barb.* 90. 4. Ch'ella farà risplender lo visaggio. *Liv. M. Dec.* 5. 48. *var.* Non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3 In Roma a rovina correvano a servire, Consoli, Padri, Cavalieri; i più illustri, con più calca e falsati visaggi.

[Camp.] *M. Pol. Mil.* Di bella forma, nè grande, nè piccolo, ben fazionato di tutte le membra, il visaggio bianco e vermiglio. [G.M.] *Morg.* 7. 67. Ulivier tutto arrossì, come fanno Gli amanti presso alla dama, il visaggio. [T.] *Prov. Tosc.* 118. Vento al visaggio rende l'uomo saggio (*Le avversità fanno metter giudizio*)

2. *Viso deforme, sconcio, ributtante.* [G.M.] *Segner Pred.* 14. 3. Non istate dunque a descrivere, nell'inferno, caverne oscure, schifezze stomacose, visaggi orribili, spade, pugnali. = *E* 36. 4. (*M.*) Avendo in una visione partecipato l'abate Silvano (*della conversazione de' celesti*), fuggiva di poi sempre le facce umane, come visaggi diabolici. *E num.* 7. Vediamo oggidì (*dopo la certezza della risurrezione de' corpi*) che femmine imbelli, che teneri fanciulletti, si son recati a vergogna di temer punto i visaggi ancor della morte più spaventosi.

3. [Val.] *Forma, Figura di animali. Fag. Rim.* 2. 118. Della civetta v'improntò il visaggio.

† **VISAGLIA**. *S. f. Avvisaglia.* [Val.] *Pucc. Centil.* 81. 39. E strinsersi più forte alla visaglia *E* 83. 9. Incontanente fu alla visaglia Degl'Inghilesi.

† **VISARE**. *V. a. Vedere.* Visere, *aureo. Rim. ant. Jac. Lent.* 1. 292. (*Man.*) Lo viso (*vedo*) e son diviso dallo viso, E per avviso credo ben visare.

VISCERALE. *Agg.* (*T. anat.*) *Appartenente alle viscere.* [T.] Struttura viscerale. — Visceralis, *in senso aff., in Prudenz.*

† **VISCERARE**. *V. a. Cavar le viscere; Sviscerare. Lat. barb.* Viscero e Visceror, *Tagliare a pezzi un animale morto, e darne un po' per ciascuno;* Visceratio, *in senso anal., aureo.*

Bocc. Com. Dant. 2. 41. (*M.*) Pertugiati i monti, e viscerata la terra, del ventre suo l'oro e l'ariento, e gli altri metalli recarono suso in alto.

VISCERE. *S. m., che nel plur. fa* Visceri, e Viscere *di gen. fam.* (I visceri, Le viscere). *Ciascuna delle parti interne del corpo animale, situate nelle tre cavità del cranio, del petto e del ventre, come, cervello, cuore, polmoni, fegato, ventricolo, utero, ecc.* Viscera, *sing., raro.* Viscus, visceris, *in Cels.;* Viscera, *plur., aureo.*

[T.] Visceri, *in linguaggio anatomico e medico; non mai, come* Viscere, *anco in senso traslato.*

Varch. Rim. past. 80. (*C*) A te, padre Lieo, consacro... Questo capro... Così detto, il terren, tutto tremante, Sparse di sangue, e con pietosa mano Le viscere al gran Dio lieto raccolse. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. (*M.*) Chi di voi non sa come il Corpo del Redentore fu lavorato dallo Spirito Santo di mano propria entro le purissime viscere di Maria? [G.M.] *E Mann. Giugn.* 6. L'alto mistero ineffabile d'Incarnazione nelle purissime viscere di Maria. *E* 26. Da mala disposizione di viscere deriva. . quel fiato ch'è puzzolente. *E Quares.* 17. 5. Non dimorereste voi già ad abbruciare nel baratro dell'inferno, sol che Dio avesse data licenza ad una febbretta che vi succhiasse le vene, ad un catarro che vi turasse le fauci, ad una cancrena che vi rodesse le viscere? [T.] *Zamb. Esper.* 9. Le medesime viscere non istanno cotanto accostate al peritoneo. — Sano di viscere. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 119. Una quasi congenita debolezza di quella viscera. [P.Occell.] *Pindem. Odiss.* 3. 589. Arse le cosce, e i visceri gustati, Minuti pezzi fêr dell'altro corpo.

2. *Per metaf. L'intimo del cuore. Cavalc. Frutt. ling.* 15. (*C*) L'orazione è sacrificio mentale, il quale

a Dio l'anima offre dalle sue viscere. *Salvin. Disc.* 1. 422. Egli è che, coll'acume del suo conoscimento, scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quelli, ogni viscera, e va ricercando le midolle e l'ossa.

3. *Onde, usasi a significare Affetto, in gen., Sentimento d'amore, di compassione, e sim.* [T.] Viscere di padre, di madre, di umanità, di misericordia. — Non aver viscere. — Viscere mie! — Amici per le viscere. *Fosc.* Addio dalle viscere.

[G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 22. Quando tu pensi che Dio è quegli che ti dà quel travaglio, hai da pensare che te lo dà come padre, che è quanto dire con viscere pietosissime per ben tuo. *E Giugn.* 8. Tu senti dire che Egli ha viscere sì pietose (*Iddio*), che è buono, che è benefico, che è prontissimo a salvar tutti. *E Lugl.* 18. Chi è vero padre, non ha bisogno d'esser dotato dalla natura di viscere molto tenere, a fine di compatire i proprii figliuoli. Il solo amore paterno gli è a ciò bastevole. *E appresso:* Sa (*il padre*), quando vuole, vestir per essi viscere di pietà le più affettuose che si ritrovino. = *E Penit. instr.* § 14. (*Man.*) E Dio mai non avrà orecchi da udire i loro lamenti, mai viscere a compatirli. [T.] Aprire le viscere della cristiana carità.

[G.M.] Per le viscere della pietà del Signore; Per le viscere di Gesù (*affettuosa preghiera cristiana*). [F.T-s] *Savon. Regg. Stat.* 3. 2. Vi prego per le viscere della pietà di nostro Signore Gesù Cristo. [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 8. Solamente voglio io pregarli, per le viscere di Gesù, a non avere sì a vile l'anima propria, che, per un piacer momentaneo,... vogliano vivere in continuo pericolo di eterna dannazione.

4. [G.M.] *Modo fam.* Pregare, Raccomandarsi *in visceribus* ad alcuno; *con tutte le viscere, con tutto l'affetto.* Vi prego *in visceribus* che non vi dimentichiate del mio affare. — Gli raccomandai *in visceribus* la vostra domanda.

5. *Detto della terra, d'un monte, e sim., Le parti più riposte di esso. Guar. Past. fid. prol.* (*C*) Le più profonde Viscere della terra E del mar penetrando. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 1. (*M.*) Un alito spiritoso, chiuso già nelle viscere della terra, che non fa però di fracasso ad un tale oltraggio? [G.M.] *E Mann. Apr.* 2. A trovare vene d'oro, non basta scorrere leggermente la terra con un aratro; bisogna con le marre internarsi giù nelle viscere. *E Quares.* 30. 5. Quando poi meno il pensate, vomita (*il Vesuvio*) fuor delle viscere un torrentaccio di zolfo, di bitume, di cenere. [T.] *Dat. Oraz.* 1. 4. 208. Chi si addentra nelle viscere della terra a vedere i metalli, come può... *Pap. Tratt. var.* 52. Si ritrovano nelle sue viscere (*della terra*) miniere di zolfo, di bitume, e d'altre materie accendibili *Vallisn. Op.* 3. 6. Credevano... che siccome circola in noi il sangue dalle vene alle arterie, dalle arterie alle vene, così circolasse l'acqua, come per cunicoli e sifoni, nelle viscere della terra,... addolcendosi nel lungo cammino. — Le viscere dei monti.

6. *E fig. La parte più intima e sostanziale.* [T.] *Magal. Lett. At.* 632. Tutto il loro paese, benchè abrogate le leggi di quella più cruda antica barbarie, e sottoposto alle romane,... pure spartito tra diversi Regoli di varie credenze, aveva nelle viscere la divisione. — Commosse le viscere della nazione. *Simmaco:* Viscere della causa. — Viscere della questione. [G.M.] Entrare, Addentrarsi nelle viscere dell'argomento. [P.Occell.] *Gozz. Serm.* Saggia morale, Tratta fuor dalle viscere più interne Dell'uomo, e vera.

† **VISCEROSO.** *Agg. Sviscerato, Di buone viscere, Amorevole.* Viscereus, *Che ha viscere, nel propr., in Prudenz.*

Teol. Mist. 74. (*Man.*) E allora vèggbi con le sue viscerose orazioni, difendendo i Cristiani. *Coll. SS. PP.* 16. 11. 196. S'egli è alcuna consolazione in Cristo, s'egli è alcuno sollazzo di carità, s'egli è alcuna viscerosa misericordia, adempite l'allegrezza mia.

VISCHIO, VISCO, † **VESCHIO** *e* † **VESCO.** *S. m. Pianta parassita, che nasce su i rami delle quercie, dei peri e di altri alberi, e produce alcune coccole d'un colore d'oro o ranciato, dalle quali si trae la pania con che si prendono gli uccelli.* Viscus e Viscum, *in Cic. e Virg. Gr.* Ἰξός.

Tes. Pov. P. S. cap. 5. (*C*) Trita il vischio che nasce negli alberi, e legalo alla fronte.

[Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 245. Osservazioni fatte in varii giorni dell'anno 1728 sopra le figure e fenomeni de' sali essenziali e fissi delle foglie... di alloro, di cerro,... degli steli di visco quercino, e di varii altri titimali, e della lenticola palustre.

2. *E La pania stessa dicesi* (*men com.*) Vischio. *D. Gio Cell. Lett.* 15. 25. (*C*) Il vischio non prende altro che gli uccelli che volano basso. *Tes Pov. P. S. cap.* 9. Poni in capo d'un bastoncello, trementina o vischio, e mettine nell'orecchie. *Petr. Son.* 199. *part.* 1. Il cor preso ivi come pesce all'amo,... O come nuovo augello al vischio in ramo. *E Canz.* 9. 2. *part.* 1. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l'onde, E intra le fronde il visco. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si pigliano col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Ciriff. Calv.* 2 46. Così fûro impaniati i due frusoni Insieme ad un fuscello, e tenne il vischio. *Cas. Rim son.* 19. E fo come augellin, campato il vischio. [G.M.] *Morg.* 24. 97 La frasca natural, la pania e 'l vischio, E la civetta e gli schiamazzi e 'l fischio. (*Qui e nel seg.*, Pania *è il paniuzzo, o fuscelletto coperto di vischio.*) [T.] *Ar. Fur.* Gran copia di panie con visco, Ch'erano, o donne, le bellezze vostre. *Prov. Tosc.* 324. La mala femmina è come il vischio.

3. *Per simil., dall'idea di tenacità del vischio. Petr. Son.* 7. *part.* III. (*M.*) E s'io mi svolvo dal tenace visco. *E Son.* 17. *part.* III. (*C*) Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volare. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 8. 4 Donde mai troverebbe il caso vischio bastevole a tener ferme insieme e strette fra loro sì lungamente parti tanto opposte? [P.Occell.] *Gozz. Osserv* 1. *p.* 54. (*ediz. Cam.*) Intelletto beato Perder non dêe suo bel volo nel vischio; Ma sè giudichi eterno.

4. *E metafor., per Inganno, ove altri resti preso. Petr. cap.* 3. (*C*) E 'l padre colto e 'l popolo ad un veschio. *Alam. Gir.* 22. 24. Che in questa chiusa valle è più d'un visco. [G.M.] *Morg.* 6. 19. Rinaldo vide Ulivier preso al vischio (*d'amore*) Un'altra volta, e già tutto impaniato.

† **VISCHIOSITÀ.** *S. f. Viscosità.*

Nel seg., per Quantità di materia viscosa. Benv. Cell. Vit. 2. 575. (*M.*) Il veleno non fu tanto ch'egli mi ammazzassi; ma sì bene ei fu appunto tanto a purgarmi d'una mortifera vischiosità che io avevo nello stomaco e negl'intestini.

† **VISCHIOSO.** *V.* Viscoso.

VISCIDEZZA. *S. f. Viscidità.*

VISCIDITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è viscido. Red. Cons.* 1. 28. (*M.*) Per una certa viscidità di liquidi, che per essi canaletti passano. *E* 2. 58. Possono ancora introdurre nello stomaco una maggiore viscidità, ed impiastrare maggiormente le bocchette delle glandule. *E* 138. Dal calor della parte ingrossate, acquistarono viscidità, lentezza e colore, e talvolta odore non buono. [Tor.] *E Lett.* 1. 214. Qual poi sia la cagione che la bile non iscenda pel condotto intestinale, si dêe incolparne la viscidità di essa bile; la quale, avendo lasciata gruma intorno alle pareti del suddetto condotto, lo ha renduto più angusto, e quasi totalmente serrato.

VISCIDO. *Agg. Viscoso, Glutinoso.* Viscidus, *in Teodor. Priscian.*

[T.] Viscido *è meno di* Viscoso.

Red. Cons. 1. 152. (*M.*) Le mestruali purgazioni,... quando compariscono, appariscono di color rosso dilavato, e di sustanza viscida... *E* 278. Se la pituita diventi viscida, ma non molto,... produce la vitiligine bianca. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 135. Se entro a quelle cellule sia adunato umore più viscido.

VISCIDUME. *S. m.* (*T. med.*) *Quantità di materie viscide. Vallisn.* (*M.*) Viscidumi nella tonaca vellutata dello stomaco.

[Val.] *Vit. Bertold.* 12. 45. Sente entrarsi in bocca Il viscidume di quella minestra.

VISCIOLA. *Agg. e poi Sost. Ciliegia prodotta dal ciliegio visciolo. Il pop.* Bisciola, *per la solita commutazione del* B *col* V. *Vogliono che sia dal turco* Wis'ne. *Illir* Viscnja *e* Viscenka.

Alleg. 201. (*C*) Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriege visciole e marchiane. *Magal. Lett. At.* 200. (*Man.*) La gentilezza de' nostri medici ci regala una tazza di visciole o di pernicone in neve [T.] *E altrove:* Visciole secche.

VISCIOLATO. *S. m. Liquore tratto dalle ciliege visciole. Soder. Colt.* 115. (*C*) In questa maniera s'acconcia la mostarda ordinaria, e 'l visciolato

VISCIOLETTA. [G.M.] *Dim vezz. di* Visciola. *Red. Rim.* Fragolette moscadelle E ciliege visciolette

VISCIOLINA. *Dim. di* Visciola. *Specie minore di ciliegia visciola.* (*C*)

VISCIOLO. *Aggiunto di una specie di ciliegio o del frutto che produce.* (*C*)

VISCIOLONA. *Accr. di* Visciola. *Red. Lett.* 118. (*M.*) Si faccia ancora alle volte cuocere delle visciolone (credo costì si chiamino palombine), nel vin bianco. *E* 123. Le visciolone poi quest'anno sono una manna.

VISCO. *V.* Vischio.

VISCONTADO. *S. m. Grado o Giurisdizione del visconte.*

G. V. 12. 49. 1. (*C*) Ch'era delle terre del viscontado. *Borgh. Vesc. fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprii rettori; i quali alcune poche volte leggo chiamati Visconti; e questo, per avventura, più per cagione di proprietà de' luoghi, de' quali alcuni lungo tempo durarono di chiamarsi, e forse ancora si chiamano viscontadi; qual veggiamo esser chiamato, come per suo proprio nome da Giovan Villani il viscontado, la Valdambra.

VISCONTE *S. m.* (*T. stor*) *Nome di dignità o grado.* [T.] Vicario del conte. *V. anche* Viceconte. *Lat. barb.* Vicecomes. = *G. V.* 12. 46. 11. (*C*) Il visconte di Tantos, fratello del signore di Soveraco. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprii rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati Visconti. *E appresso:* Andava per rettore un visconte. [Val.] *Pucc. Centil.* 47. 47. Ve 'l mandò il re, siccome suo visconte.

VISCONTÈA. *S. f. Lo stesso che* Viscontado. *Guicc. Stor.* 16. 814. (*C*) Il re di Francia... consegnasse... la viscontea di Ausonia;... tutte le pertinenze solite dellà detta Ducea o Viscontea.

† **VISCONTERÌA.** *S. f. Viscontado, Viscontea. Borgh. Vesc. Fior.* 553. (*C*) Sua jurisdizione... vi è nominata così: viscontería, come castellanería, e podestería

VISCONTESSA *S. f.* [Fanf.] *La moglie del visconte.*

VISCOSETTO. *Dim. di* Viscoso.

Red. Lett. Oss. an. 38. (*M.*) In questi moti s'imbrodolano d'una spuma o bava, simile ad una saponata bianchissima e viscosetta. *E* 52. Quantunque la pelle de' marini sia dura e grossotta, come quella de' terrestri, e sia parimente un poco viscosetta; contuttociò... *E* 157. Sono pieni d'un umore acquoso, chiaro, ed un poco viscosetto. *E Lett* 1. 251. La china ha in sè alcune parti viscosette, abili a togliere a' fluidi la soverchia fluidità: ma se queste parti viscosette sono forzate dalla manipolazione, allora nasce ed esce dalla china una gelatina così piena, che è abile ad intasare i canali ed a portar danni.

VISCOSISSIMO. *Superl. di* Viscoso. *Red. Oss. an.* 74. (*M.*) Pestate alcune cipolle di giacinti turchini, riposi quella viscosissima pasta in vasi di vetro aperti. *E* 121. Particolarmente in quella di fiori di mortella vi han lasciata una gran quantità di moccicaja viscosissima. *E Cons.* 1. 42. Ma se un decotto di cina viscosissima renderà col lungo suo uso soverchiamente viscosi i fluidi, non solamente la testa non istarà bene, ma...

VISCOSITÀ, *e* **VISCOSITADE.** *S. f. Qualità di ciò che è viscoso.*

Cr. 3. 7. 14. (*C*) Nè agli oziosi si conviene per la viscosità e crudità d'entro. [G.M.] *E altrove:* Il pane poco fermentato, non avente sale, nè non ben cotto, viscosità crea e grossezza. = *Olt. Com. Purg.* 5. 63. (*C*) Altri sono, che sono di quella sottil materia; ma tengono di viscositade, la quale non si può risolvere in vento *But. Inf.* 1. 2. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. *Fir. As.* 11. La viscosità di quel cibo, appiccandomisi al palato, mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola

VISCOSO, *e* **VISCHIOSO.** *Agg. Di qualità di vischio, Tenace.* Viscosus, *in Pallad.*

Amet. 49. (*C*) Lungamente stati sicuri dall'età non conoscente le loro carni viscose. *Pallad. cap.* 5. S'ella (*la terra*) è viscosa e appiccasi, sì è segno di grassezza. *Cr.* 2. 26 3. Se sarà viscosa e appiccante (*la terra*), è manifesta cosa che ella è grassa. *Tes. Br.* 3. 3. Là ove il mare è congelato e vischioso, che la gente lo chiama il Mar Morto. *E cap.* 5. Ma l'acqua di mare, che è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa.

A modo di Sost. [Tav.] *Cr.* 11. 2. 5. Rimangono le vene di quelle cotali piante a modo di lana lunga, candida e morbida, per lo sustanziale viscoso che è in quelle, e fassene panni.

2. (*T. bot.*) Viscose, *aggiunto di quelle foglie che hanno un umore glutinoso, che si attacca alle mani di chi le tocca.* (*M.*)

VISDOMINATO. *S. m. Ufficio e Dignità di visdomino.*

Borgh. Vesc. Fior. 556. (*M.*) Si può... credere che poco fusse a grado alla buona cittadinanza che questa famiglia,... col mantello del Guardianato, o vogliam chiamarlo Visdominato, si prevalesse... del Vescovado

VISDOMINE, e VISDOMINO. *S. m. Lo stesso che* Vicedomino (*V.*). *Borgh. Vesc. Fior.* 451. (*M.*) Si veggono due altri, più presto cred'io ufizii che degnità;... ciò sono, il Custode,... e il Visdomine o Vicedomino. *E* 452. Il Visdomine pare che nella cura e governo temporale s'intramettesse più che in altro. *E* 453. Avea, fuor del Visdomino, il Vescovo per suoi proprii ministri, il Visconte...

VISETTINO. [Fanf.] *Dim. di* VISETTO. *Visetto gentile e grazioso. Fag. Rim.* I. 170. L'altro disegna un visettin galante.

VISETTO. *Dim. e Vezz. di* VISO. *Fir. Dial. bell. donn.* 366. (*C*) Aggiugne gran grazia a quel suo bel visetto.

[T.] **Visino, Visetto. Visino,** *o di bambino, o di donna gentile giovane, o di giovanetto; non d'uomo, o di donna attempata, ch'abbia il viso piccolo; e sempre dice cosa gentile, se non bellissima.* Visetto, *non di bambino, e anche viso non di piccole proporzioni, ma gajo, piacente, vispo, furbetto: dice più l'espressione e l'impressione morale, che la bellezza.* Visetto, *poco men che bruttino, può avere grazia.*

VISIBILE. *Agg. Che può vedersi, Atto a esser veduto; e Manifesto.* Visibilis, *in Plin., Apul. e Prudenz.*

G. V. 12. 3. 11. (*C*) Come assai chiaro ed aperto ci mostra per le sue visibili minacce. *Coll. SS. Pad.* 3. 10. 37. Adunque, lasciando queste visibili ricchezze del mondo, non gittiamo le nostre ricchezze, ma l'altrui. *Dant. Par* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini. *E Conv.* 126. Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Ott. Com. Inf.* 14. 260. Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù di Dio. *Red. Oss. an.* 60. (*M.*) In essi trovasi il cuore bello, mostrabile e visibile senza occhiali.

[Camp.] *D.* 2. 10. Colui che mai non vide cosa nuova (*Dio*), Produsse esto visibile parlare, Novello a noi perchè qui non si trova. (*Parlare visibile, perchè le sculture che aveva sotto gli occhi erano sì perfettamente condotte, che il loro parlare si vedeva, non si sentiva.*) [G.M.] *E* 3. 14. Ditegli se la luce, onde s'infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi Eternalmente sì come ella è ora: E se rimane, dite come, poi Che sarete visibili rifatti (*ripigliando i vostri corpi*), Esser potrà che al veder non vi nòi (*come il corpo resisterà a tanta luce*). *E* 30. Lume è lassù, che visibile face Lo Creatore a quella creatura, Che solo in lui vedere ha la sua pace. *Segner. Mann. Marz.* 13. Tu ridi di quel villano, che se ne sta quasi attonito a contemplare un fiume che corre con somma velocità. Ma di': che sono tutti i beni visibili? Son altro forse che simili a un tal fiume? Lasciali andare. *E Incred.* 1. 8. 7. Le varie parti di questo tutto visibile. *E* 1. 10. 10. Gli antichi savi d'Egitto lo intitolavano (*il Sole*) figliuolo visibile del Dio invisibile. *E* 2. 3. 4. Aspetto che mi diciate con quegli sciocchi già confutati da Tullio. che Dio non c'è, perchè non è visibile agli occhi nostri.

[G.M.] Ecclissi visibile, invisibile a' nostri occhi. — È visibile l'errore in cui sono caduti costoro. — È visibile l'avversione che hanno a ogni cosa più sacra.

2. *A modo di Sost.* [G.M.] *D.* 2. 15. Ond'io levai le mani invêr la cima Delle mie ciglia, e fecemi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. (*Mi parai con la mano agli occhi la troppa luce.*) [P. Occell.] *Varch lez. Dant.* X. Devemo sapere ch'egli (*il senso della vista*) non può apprendere o ricevere alcuno visibile, cioè alcuna cosa, senza mezzo;... e la cagione di questo è perchè gli oggetti, ovvero i visibili, non vengono all'occhio materialmente, ma spiritualmente.

[T.] Ho veduto il visibile.

† **VISIBILEMENTE.** *V.* VISIBILMENTE.

VISIBILIO. *S. m.* [T.] *Quantità grande di pers. o di cose.* Un visibilio di gente. — Un visibilio di spropositi. — M'ha fatto un visibilio di complimenti. — Un visibilio d'impertinenze. *Forse da quelle parole del Credo:* Visibilium omnium et invisibilium.

2. Andare in visibilio; *Strasecolarsi, Strabiliarsi, Andare in estasi per dolcezza, maraviglia, o sim.* *V.* ANDARE

VISIBILISSIMAMENTE. *Superl. di* VISIBILMENTE. [Cast.] *Un tosc. mod.* Si chetò, ma rimase nella sua opinione visibilissimamente.

VISIBILISSIMO. *Superl. di* VISIBILE. *Gal. Sist.* 327. (*C*) Infiniti oggetti, che. . ci erano invisibili, si sono col mezzo del telescopio resi visibilissimi. [T.] *Magal. Lett.* Effetti visibilissimi. — Luce visibilissima.

VISIBILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è visibile.* Visibilitas, *in Tert. e Fulgenz. — Zenon. Piet. Font.* 12. (*M.*) Perchè al ver non crede La visibilità di tante pompe. *Segn. Anim.* 2. 75. Il colore adunque è visibil per sè in questo modo; conciossiachè la visibilità sia un'affezione...

[T.] Visibilità della Chiesa.

VISIBILMENTE e † **VISIBILEMENTE.** *Avv. In modo visibile, Palesemente, Chiaramente.* Visibiliter, *in Paulin. Nolan. — Pass.* 339. (*C*) Alcuna volta apparendo visibilmente in varie figure, quanto al vedere, o in voci sensibili, quanto all'udire. *Bocc. Introd.* Ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece. *Petr. Canz.* 7. 1. *part.* I. Quasi visibilmente il cor traluce. *Mor. S. Greg.* Non avendo il mondo potuto in prima conoscere il suo autore invisibile, appresso il conobbe visibilemente nella nostra carne. *Cavalc. Med. cuor.* 12. *var.* Niuna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del grande Eterno di sopra. *Vit. S. Eufros.* 405. (*M.*) Dice che visibilemente hae veduta la mia dolcissima figliuola. *Lod. Mart. st.* 79. Quest'è sommo gioir, non tema o duolo, Che visibilemente lo disvia; Perchè l'anima, in preda ai piacer suoi, Lassa 'l suo proprio velo, e viene in voi. [G.M.] *Morg.* 12. 66. E gli Angeli apparîr visibilmente, Che l'anima portâr nel regno santo. [P. Occell.] *Giambull. St. Eur.* I. v. A così scellerato fatto (*l'assassinio di S. Venceslao, duca di Boemia*) non sopravisse la iniqua madre per molti giorni; conciossiachè... da una apertura di terra visibilmente fu divorata.

VISIERA *S. f. Parte dell'elmo che copriva il viso. Filoc.* 2. 389. (*C*) Come questo vide, bassata la visiera dell'elmo, disse... *E* 396. Con la sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitògli nel viso. *Bern. Orl. Inn.* 4. 57. E detto questo, abbassa la visiera, E strigne i denti, e fra color si caccia.

[G.M.] *Morg.* 11. 37. Per fargli il giuoco, se poteva netto, Gli pose alla visiera dell'elmetto (*gli drizzò il colpo alla visiera*). *E* 13. 38. Rinaldo alla visiera pose a quello, E fece fuor balzar tante faville, Che tante mai non ne fe' Mongibello. *E st.* 40. Ed alzò la visiera dell'elmetto Per dimostrar che non avea paura. *E* 18. 26. Orlando non potè più sofferire:... E mentre ciò diceva Ricciardetto, Alzava la visiera dell'elmetto. *E st.* 73. Rinaldo più non si potea tenere; Alla visiera si pose le mani, Acciò che in viso il potessin vedere. *E* 24. 115. E dismontata in terra dal destriere, Abbracciò Orlando quanto parve onesto, Che già di Vegliantino smontat'era, Ed alzato dell'elmo la visiera.

2. *Per simil. Quella parte della cappa da Compagnie che cuopre il viso, e che ora dicesi Buffa o Cappuccio.* [Fanf.] *Capit. Comp. Discipl.* 37. Chi sarà nel detto modo ricevuto, innanzi che venga, debba fare la cappa e la visiera e la disciplina; e quando viene, debba offerire la cappa e la visiera e la disciplina.

3. *Per metaf. Dant. Inf.* 33. (*C*) Che le lagrime prime fanno groppo, E, sì come viziere di cristallo, Riempion, sotto 'l ciglio, tutto 'l coppo. [G.M.] *Mont. Son.* Si fêr (*gli Angeli*) dell'ali al volto una visiera.

4. Abbassare, Mandar giù la visiera; Buttar giù la visiera, *o* visiera, *senz'artic.; Deporre ogni riguardo, Dir tutto francamente; e anche Non aver faccia, Non aver vergogna; che pur dicesi* Buttar giù buffa.

Tac. Dav. Ann. 11. 138. (*C*) Ultimo piacere di chi ha mandato giù la visiera. *E Stor.* 3. 313. Legami che non tengono più che tanto chi brama garbugli, ed ha mandato giù la visiera. (*In questi due esempi vale: Aver messa da parte ogni vergogna.*)

Segret. Fior. Lett. 57. 892. (*Man.*) E qui abbassai visiera; e di lui, e di voi, e delle condizioni nostre, delle qualità de' tempi presenti e de' futuri, dissi tante cose, che lo feci stare tutto sospeso.

5. *Onde il modo avverb.* A visiera alta, *o* alzata; *Senza riguardo, Coraggiosamente.* [A. Con.] Se i buoni parlassero e operassero sempre a visiera alzata, i tristi non avrebbero spesso la vittoria. (*Modo preso dalla cavalleria.*)

VISINO. *Dimin. vezz. di* VISO. [T.] *Forteguerr. Cap.* 188. Son dolci pensieri... avere a mensa, avere in letto Una sorgente di mille piaceri; Che, se t'ammali, sovra un sgabelletto Ti sieda appresso,... E che faccia un visin morto, affilato, Se il fisico in vederti si confonde.

2. *In senso dispr. Benv. Cell. Vit.* 3. 96. (*M.*) Fatte che furono le insalate, e incominciando a volere entrare a tavola, quel detto mal prete, facendo un certo cattivo suo visino, disse...

3. *Detto a pers., per espressione di affetto. Baldov. Lam. Cecc.* 28. (*M.*) Amendue queste cose i' vo' mandarti, Visin me' (*mio*) dolce.

VISIONARIO. *Agg. e poi Sost. Chi si figura le cose, e le crede, quasi come le avesse avute in visione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 434. (*M.*) Giungono ancora gli amanti ad essere estatici e visionarii. [G.M.] *Magal. Lett.* O vogliatelo furbo, o voghatelo visionario. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 238. Uomo di gran sapere, e d'ingegno vivacissimo, ma un poco visionario e fanatico.

[Rig. e Fanf.] È un visionario. — Politici visionarii.

VISIONE. *S. f. Il vedere, Veduta. Non usit. in questo senso.* Visio, *in Cic. e Apul.*

Annot. Vang. (*C*) E non giudicherà secondo la vision degli occhi. *G. V.* 10. 230. 1. Si piuvicò per papa Giovanni appo Vignone... l'opinione della visione delle anime, quando sono passate di questa vita. [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. E così, per visioni piacenti ed avvicendevoli,... manifestano del comune amore. (*Parla di Paris ed Elena, che si davano delle occhiate nel tempio di Venere.*) *Reg. d'Amor.* Lo cuore dell'amante trema in subita visione dell'altro. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 278. Se non fosse aria... tra 'l mio occhio e quel muro, non si farebbe la visione, cioè non potrei vederlo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 321. Lo stupore,... alla visione Del mio ritratto, mi ritiene affatto.

[Rig. e Fanf.] Prender visione, Dar visione di un atto, di un documento, *e sim., è da lasciarsi a' burocratici Meglio:* Dar vista.

2. *Senso filos.* [T.] *Vico:* Anima è la virtù (*del pensare e del dire*); la visione è l'atto; nel senso, è la facoltà del vedere. *Sarch.* L'anima è virtù, è essenza; la visione è atto, è attributo; il senso visivo è facoltà. *Rosmin.* Come lo spirito vede l'essere, così vede altresì collo stesso sguardo l'identità delle cose reali coll'essere; e qualora questa visione è riflessa, e di cosa a noi unita, si dice Coscienza. — Visione chiamò impropriamente il Kant tutto ciò che dà il senso. — Visione (della mente) è di due specie; ideale o intellettiva; reale o semplice. — Visione semplice chiamasi la cognizione immediata della convenienza di un predicato con un soggetto.

3. *Immagine apparente. Non com. Petr. Son.* 170. *part.* I. (*C*) Non cose umane o visïon mortale. *E Son.* 193. *part.* I. Oh misera ed orribil visïone! *Dant. Par.* 3. Ma visïone apparve, che ritenne A sè me tanto stretto, per vedersi (*per esser vista da me*), Che di mia confession non mi sovvenne... Vid'io più facce a parlar pronte... [T.] *E* 33. Qual è colui che sognando vede, E, dopo il sonno, la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede; Cotal son io che quasi tutta cessa Mia visïone, e ancor mi distilla Nel cuor lo dolce che nacque da essa. = *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. (*M.*) Il nostro occhio, se rimira il Sole, ne forma in sè un'immagine più viva e più somigliante di quante ne sapesse dipinger Tiziano, la qual si chiama visione.

4. Visione; *Apparizione di cose che l'uomo vede in sogno, o che pargli vedere in atto di grande astrazione di mente. D. Purg.* 9. (*C*) Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina,... E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue visïon quasi è divina, In sogno mi parea veder sospesa Un'aquila nel ciel... *But. Inf.* 26. 1. Visione è quando l'uomo nel sonno vede chiaramente e manifestamente quello che poi gli avviene. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. La giovane destatasi, e dando fede alla visione, amaramente pianse. *E nov.* 1. *g.* 9. Universalmente ciascuno della lieta compagnia disse, quello che Talano veduto avea dormendo, non essere stato sogno, ma visione. *Petr. Canz* 3. 7. *part.* II. Queste sei visïoni al

Signor mio Han fatto un dolce di morir desio. *Franc. Barb.* 335. 4. Ed ogni sogno visione o baleno, Di paura sì pieno, Ti genera nel cuore Pavento o gran dolore.

[T.] *D.* 2. 15. Ivi mi parve in una visïone Estatica di subito esser tratto, E vedere in un tempio più persone, E una donna. *E* 17. Surse in mia visïone una fanciulla, Piangendo forte... (*Sempre di quattro sillabe in Dante.*) [G.M.] *S. Agost. C. D. proem.* Questo li fu mostrato in visione (*ad Abramo*). *Morg.* 11. 122. Di Carlo omai, dimmi, che credi tue? Per disperato dovette morire: Ucciso si sarà colle man' sue;... E, quel che più mi dà perturbazione, È che stanotte il vidi in visïone. *E* 13. 30. Questo mattin mi venne in visïone Ch'io guadagnavo sì nobil destriere. *E* 18. 67. Ebbe pur luogo alfin la visïone (*la visione s'avverò*), Ch'una montagna gli cadeva addosso; Chè come il Veglio (*il Veglio della montagna*) allo scudo gli pone (*gli drizza il colpo*), Subito lo passò... *E* 21. 106. L'Angel di Dio apparve in visïone A un romito, e hallo salutato. *E st.* 108 E dicegli dell'Angiol la novella, Siccome in visïon gli era apparito. *E* 22. 216. In visïone una notte gli appare Un angelo che fu de' Cherubini, E disse... *Segner. Mann. Marz.* 29. Quando ancora fossi sollevato ad eccelse contemplazioni, a rapimenti, a rivelazioni, a visioni,... non ti hai da regolare in veruna cosa a proprio senno.

[T.] *Più specialmente di visioni soprannaturali. V.* APPARIRE. *Vang.* Aveva veduta una visione nel tempio.

5. [G.M.] *In senso aff. a Visionario; Cosa che uno si figura nella mente, ma che non ha sussistenza.* Son visioni coteste! Colle vostre visioni non verrete mai a capo di nulla.

6. *Senso teolog.* Visione di Dio; *e* Visione beatifica, *o* Visione intuitiva; *Quella per cui gli Eletti veggono Dio in cielo.* — Visione comprensiva; *Quella, che è proprio di Dio solo, potendo Egli solo vedere e conoscere se stesso qual è.* — Visione profetica; *La cognizione che Dio dava a' suoi profeti degli avvenimenti futuri* (*onde erano detti* Veggenti); *ed in generale Ogni rivelazione che viene da Dio.* (*Mt.*)

G. V. 10. 230. 1. (*C*) Da allora innanzi per li beati perfettamente sarà in loro la visione chiara della vera e infinita Deità. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. (*M.*) Che dunque fu? Fu che Cristo... si privasse in qualunque parte dell'anima di quel gaudio che in lui nasceva dalla vision beatifica? [P.Occell.] *S. Antonin. Lett. Confort. a rassegn. pag.* 144. Carcere oscurissima (*il Purgatorio*) e vilissima, ritenente l'anima in sè nobilissima, e con pena della dilazione della visione beatifica, sommamente da esse (*anime*) desiderata. [Val.] *Biancuin. Sat. Sold.* 86. Questa sete non si può mai saziare, se non colla visione beatifica.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 14. Non è questo il modo da comparire dinanzi a Dio, per assomigliarlo nella visione beatifica. *E Mann. Apr.* 7. Nello stato di eredi sono i Beati, che son entrati in possesso del patrimonio, che è la visïone chiara di Dio *E* 15. Lassù (*in cielo*) si perfeziona il pensiero, perchè al pensiero enigmatico che qui abbiamo, succederà la chiara vision di Dio. *E Ag.* 14. Il cumulo d'ogni bene, che solo vien dalla chiara vision di Dio.

7. Avere in visione checchessia. [Rig. *e* Fanf.] *Lo dice il popolo, per Averlo in idea.* Me ne ricordo, sì; ma ora non l'ho in visione.

8. † **Fare una visione;** *Avere una visione; Vedere alcuna cosa in sogno.* [Camp.] *Aquil.* III. 66. Pompeo fece quella notte davanti una visione; ma fu vana. [G.M.] *Morg.* 1. 39. Un'aspra visïon aveva fatta, E gli parea ch'un feroce serpente L'avea assalito... *E st.* 43. Rispose il Saracin con umil voce: Io ho fatta una strana visïone, Che m'assaliva un serpente feroce.

9. [Rig. *e* Fanf.] **Visione,** *dicesi anche un Componimento poetico, per lo più in terza rima, ove il poeta narra cose ch'egli immagina aver veduto.* Visioni del Varano. — Ha scritto una visione.

VISIRATO. *S. m.* [Fanf.] *Ufficio del Visire.*

[T.] *Anco Il tempo che dura tale ufficio.* Nel suo visirato furono fatte alcune riforme nella pubblica amministrazione.

VISIRE. *S. m. Ministro della Corte del Gran signore de' Turchi.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 346. Dà nuova che il Gran Visir ha deposto il Gran Cane dei Tartari. [T.] Il Visir Mustafà. *Serdon. Lett.* Cognato del Gran Visir. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 208. Il Gran Visire, o quei ch'è l'Arcaliffo.

VISITA. *S. f. L'Atto del visitare.* Visitatio, *in Tert.*

Cas. Lett. 62. (*C*) La quale stia sicura che l'entrata di lor Magnificenze in Roma,... e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime. *Car. Lett.* 2. 243. Io ce l'inviterò per nobilitarla d'una tal visita. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 24. Vi ricorderete che non men volentieri vi siete alcuna volta allontanato da' consigli pubblici,... di quel che vi siate ritirato dalle visite del Vicerè, per non tollerare il fasto e l'arroganza spagnuola.

[G.M.] Far visita. — Restituire la visita. — Visite frequenti. — Bigliettini da visita.

[G.M.] *Fam.* La visita di santa Elisabetta (*lunga*). *V.* ELISABETTA.

2. *Delle visite che Medici o Chirurghi fanno a' malati. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. (*M.*) Se per li mali del corpo si dèe stimare ben impiegata la visita personale del medico, ancora sommo, molto più senza fallo per quei dell'anima.

[G.M.] Il medico si paga un tanto per visita. — Quando ero malato gravemente, mi faceva due visite il giorno.

3. *L'andare in giro che fanno i Vescovi per le parrocchie delle loro diocesi, e i Superiori degli Ordini religiosi nei Conventi del loro Ordine, per vedere se le cose procedano regolarmente. Bern. Lett.* 72. (*M.*) Per non errare, ho mandato la vostra lettera a Monsignore, ch'è in visita. *E* 74. Stavo per andare a Bressa, e scorrere per Lombardia tutto questo tempo che Monsignore sta in visita; ma mi pare che Giove e Giunone abbiano fatto lega contra il mio disegno. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 9 Ah se operassero tutti i Prelati così! Ma quante volte questi nelle loro visite non fanno da sè altro che rimediare ai mali meno importanti, qual sarà un Messale squarciato: e lasciano frattanto al loro Vicario generale i più gravi!

[G.M.] Il vescovo ha cominciato la visita pastorale; è andato in visita.

4. *E di Autorità secolari. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*Man.*) Non sapeva, e no 'l sapeva anch'io, Come ho saputo poi, ch'egli era andato (*lo spedaliere*) In visita de' ben dello Spedale.

[G.M.] Domani la Commissione comincerà la visita alle Scuole. — L'Ispettore è andato alla visita de' Licei e dei Ginnasii della provincia. — Hanno creata una nuova Commissione per la visita delle carceri.

[T.] Diritto di visita; *anco delle merci, o sim.*

5. *Senso rel.* [G.M.] Durante il Giubbileo, il Vescovo ha ordinato la visita di quattro Chiese. [T.] Fare ogni giorno una visita a Dio; a Gesù in Sacramento; *Recarsi in Chiesa a adorarlo.* La visita delle sette Chiese; *nel Giovedì Santo.*

6. [G.M.] **Visite del Signore;** *chiamano i Cristiani Le illustrazioni della sua Grazia. Segner. Mann. Apr.* 4. Sono mancate le visite del Signore, mancate le cognizioni, mancate le consolazioni, mancate le lagrime.

[G.M.] *Anche Le afflizioni, Le sventure, si dice che sono* Visite del Signore, *in quanto che con esse, o vuol darci cagione di merito, o vuol ritrarci dal male.* Quos diligit, castigat. [Fanf.] *Segner. Lett.* (*Boero.*) 103. 104. Le visite che vi ha egli fatte (*il Signore*) togliendovi padre e madre allo stesso tempo, ed appunto quando ne eravate più bisognosa, vogliono dirvi che bisogna staccarsi in tutto e per tutto. Senza questo staccamento totale non si può mai volare tropp'alto.

VISITAMENTO. *S. m. Il visitare, Visitazione, Visita. Non com. V. anche* VICITAMENTO. Visitatio, *in Tert.*

Esp. Pat. Nost. (*C*) Conviensi visitare d'atarla di quello che fa bisogno per l'amore di Dio; e questo è lo buono visitamento. (*Qui la stampa, alla pag.* 68, *legge* vicitare *e* vicitamento.) *Fr. Giord. Pred. S.* Questo è quanto ad alcuno visitamento singolare, che Cristo fa nell'anima santa. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 15. Quando ne conforta di far preghiera, o visitamenti piatosi. [Camp.] *Bib. Ep. can* II. 2. Elli, veggendo voi di buone opere, possano glorificare Iddio nel dì del visitamento (*visitationis*).

VISITANDINE. *S. f. plur. V.* VISITAZIONE, § 3.

VISITANTE. *Part. pres. e Agg. Da* VISITARE. *Che visita. Amet.* 16. (*C*) Essi templi, in qualunque parte di loro di fronde varie inghirlandati, e di fiori per tutto dipinti, dànno d'allegrezza cagione ai visitanti. (*Qui a modo di Sost.*) [Camp.] *Bib. Esod.* 3. Lo Signore Iddio apparlo a me, e dissemi ch'io venissi a voi, ch'elli, visitante, visitava voi.

[T.] I visitanti (*città o luogo*). — Registro dei visitanti.

VISITARE. *V. a. Andare a vedere altrui per ufficio di carità, d'affezione o d'osservanza. Gli antichi dissero talora* Vicitare, *commutando la* S *col* C, *come viceversa dissero* Lassare, *per* Lasciare, *e* Cilicia, *per* Sicilia. Visitare, *è in Plaut. e Cic.*

Bocc. Nov. 2. *g.* 9. (*C*) Ella, contentandosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno la visitò. *E nov.* 2. *g.* 10. Affermando che, come Ghino più tosto potesse, il visiterebbe. *Sen. Pist.* 95. Se alcun uomo vicita spesso l'amico suo infermo, noi il lodiamo. *Fior. S. Franc.* 18. Quando veniva a vicitare quel santo Collegio. *Vit. S. Gio. Batt.* 187. La nostra Donna, come fu volontà di Dio, si levò incontanente, e andò a vicitare la sua sirocchia. *Varch. Stor.* 2. 15. (*M.*) Sì gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono: nè è dubbio che se Cesare visitato non l'avesse, come fece, e con molte e molto buone parole datagli ferma speranza di doverlo tostamente liberare, egli portava rischio grandissimo di morire. *Car. Lett.* 1. 129. (*Man.*) Senza che m'invitasse, io sarei a visitarla, come farò nel passar da Modena. [G.M.] *Ar. Fur.* 28. 31. Giunto, lo fa alloggiar nel suo palagio, Lo visita ogni giorno, ogn'ora n'ode (*sente le nuove*); Fa gran provvisïon che stia con agio, E d'onorarlo assai si studia e gode.

2. Visitare uno per lettera; *Adempiere all'ufficio di visitare alcuno scrivendogli; Scrivergli. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) E infino che questo avvegna, non vi sia grave visitarmi con lettere.

3. [G.M.] **Visitare gl'infermi; Visitare i carcerati;** *Opere di misericordia.* [T.] *Canig. Ristor.* 36. Util cosa è gl'infermi visitare. *Vang.* Ero infermo, e mi visitaste. — Si visita un ammalato, che è opera di misericordia, se non pagata e non interessata per altro; perchè non col solo danaro si paga. — Altro è andare a vedere un carcerato per cagione qualsiasi; altro è visitare i carcerati.

4. [T.] *Dei medici che visitano per mestiere.* Le visite di certi medici sono tutt'altro che opere di misericordia; assai volte vendono la paura, il dolore, e, peggio d'ogni male, la falsa speranza. — Costoro visitano senza vedere.

[G.M.] Dopo la visita dello Spedale, va a visitare i malati alla sua cura affidati.

5. Visitare una piaga; *a fine di medicarla.* [T.] Altro è vedere la piaga; altro è visitarla. — Il Chirurgo la visita. — Si visita una gamba malata, un braccio, *o sim.* — Gli ha visitato il tumore, e ha detto che va meglio.

6. Visitare persone, luoghi, cose qualunque, *o sia per atto spontaneo, o sia per ingiunzione avutane; nel senso di Andare a vederle, per esaminare, notare, provvedere, o sim. Bocc. Nov.* 5 *g.* 7. (*C*) Perchè, visitando la fessura spesso,... tanto fece che, per veder ciò che fosse, il giovane venne quivi. *Dant. Inf.* 5. O animal graziöso e benigno, Che visitando vai per l'aere perso Noi che tingemmo il mondo di sanguigno. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 18. Di comando di quella Serenissima Altezza, visitò anch'esso con l'altre pescaje d'Ombrone, questa di Rimboccatura. *Regol. econom. S. Maria Nuova.* Visiti il Camarlingo ogni giorno il granajo, et avverta che il Granajólo sia diligente. *E:* Procuri il medesimo Camarlingo che ogni settimana (*il Maestro legnajólo*) visiti tutte le finestre dello Spedale, per vedere se vi mancassi funi per serrarle, o altro abbigliamento.

[G.M.] Domani vanno a visitare le scuole. — Forestieri che vengono a visitare le Gallerie dei quadri e delle statue.

7. *Delle visite dei Vescovi alle parrocchie delle loro diocesi. Ces. Vit. Gonz.* 24. (*M.*) In questo tempo S Carlo Borromeo, essendo in visitare la diocesi di Brescia, passò per Castiglione nel Luglio del 1580

8. [T.] *Nel linguaggio relig. detto del mostrarsi la potenza di Dio alle sue creature, o con grazie che ce lo facciano sentire più presente, o con sventure che son grazie anch'esse a chi bene le usa. Vit. S. Franc.* 158. (*M.*) Cristo sì 'l volle ancora visitare nella sua grazia e nella sua dolcezza (*cioè*, favorire: *è frase della Sacra Scrittura*). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Credo mi sarebbe venuto fatto, se Iddio non mi avesse così visitato (*cioè*, se non mi avesse mandata

questa malattia). *Introd. Virt.* 14. E allor dêe pensar l'uomo che Dio l'ami, quando di tribulazioni da Dio è visitato e tormentato. [Camp.] *Bon. Bin.* XVI. 5. Cui Dio elegge per suo vero amico Visita con cose avverse.

[T.] *D. Conv.* 347. Che cosa è l'uomo, che tu, Iddio, lo visiti. *Vang. Luc.* 1. Benedetto il Signore Iddio d'Israele, che ha visitato e riscattato il popolo suo.

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Chi da Dio è amato, da lui è visitato (*colle tribolazioni*).

9. [T.] Visitare la Chiesa; *atto di culto, fuori delle funzioni della Messa, del Vespro, e altre tali, a particolar devozione, o per lucrare le indulgenze.*

G. V. 10. 172. 2. (*C*) Dando per li Vescovi perdono al popolo che 'l vicitasse (*S. Zenobio.*) *E:* (*Man.*) Uomini e donne, piccioli e grandi, v'andarono a vicitarlo con gran divozione e offerta. *M. V.* 9. 36. (*C*) Gl'impose ch'egli vicitasse certe chiese di Faenza.

[G.M.] Visitare le sette Chiese; *nel Giovedì santo, quando si commemora la sepoltura di Gesù, deposto nel sepolcro sotto le specie sacramentali.*

10. † **Visitare,** *per Frequentare, nel senso primitivo che ha il lat.* Visitare; *Vedere spesso.* [P.Occell.] *Agn. Tor. Brev. Raccogl. Mis. um pag.* 67. Alcuni stimano per iscienza potere in sublime onorificenzia pervenire: e quindi chi... in legge, chi in filosofia... studiando, visita le scuole, seguita i dottori...

VISITATISSIMO. *Superl. di* VISITATO. *Cas. Lett. ined.* 24. (*M.*) Io mi son ridotto a Murano con questi bei tempi; ma sono visitatissimo, e non ho ozio di far cosa buona.

[G.M.] L'Alvernia e Camaldoli, santuarii visitatissimi.

VISITATO, *e* † **VICITATO.** *Part. pass. e Agg. Da* VISITARE. Visitatus, *in Vitruv. e Apul.* — *Amet.* 16. (*C*) I templi con sollecitudine visitati suonano... *E* 31. Ne' templi visitati oggi da noi. [T.] *Relaz. Cont.* 43. Visitato da' parenti nella malattia, portato a seppellire all'ordinario, le sue masserizie adoperate e maneggiate, infettò tutto quel luogo.

[G.M.] I luoghi da noi visitati in gioventù. — Visitato da Dio con molte tribolazioni.

VISITATORE *e* † **VICITATORE-TRICE.** *Verb. Chi o Che visita.* Visitator, *in S. Agost.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3.(*C*) Io n'ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori, non solamente delle donne secolari, ma de' monisteri. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Venute a questo luogo, siccome a patre pietoso vicitatore degl'infermi. [T.] *Bib. volg. Maccab.* 2. 3. Colui che ha abitazione in cielo, è visitatore e adiutore di quello luoco. *L. Carrer.* Cortese visitatrice de' loro porti. — Visitatrice de' poveri. — Augusto visitatore; Augusta visitatrice (*le Serenissime Loro Maestà*).

2. [Rig. e Fanf.] Visitatori, *diconsi Coloro che sogliono visitare i carcerati, cercando di confortarli e ridurli a buona vita.*

3. *Di chi per ufficio è preposto a fare la visita di alcun luogo, per vedere se ogni cosa proceda a dovere. Maestruzz.* 1. 28. (*C*) L'Arcivescovo può visitare la sua provincia,... rifare visitatori, e proccurazioni ricevere. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Visitator dello spedal, commise Ch'ei si dovesse mettere in catena. [T.] *Cap. Comp. Discipl.* È provveduto ed ordinato che la compagnia abbia capitani, consiglieri, camarlinghi, provveditore, infermiere, visitatore, correttore, e capodieci e camarlingo. *Tass. Lett.* 2. 224. (*Man.*) Aspetto il ritorno del Pad. Visitatore, o almeno avviso della sua venuta. *Magal. Operett.* 160. Si venne alla destinazione delle cariche, con eleggere una presidente con sue assistenti, una cancelliera e una tesoriera; guardarobe, visitatrici...

[T.] Visitatore delle Scuole. — Visitatrici dell'Istituto. — Commissioni visitatrici. — Visitatore apostolico.

VISITAZIONE, *e* † **VICITAZIONE.** *S. f. L'atto del visitare, Il visitare, Visita, nei varii sensi. Non com.* Visitatio, *in Tert.*

[T.] *M. V.* 1. 145. Dispensava e accorciava i termini della vicitazione a' romei. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Per modo di visitazione se n'andò a casa della donna. *Lib. Amor. G. Torn.* 28. Lo savio amante, quando da prima a donna non bene da lui conosciuta favella, non dêe per la prima vicitazione amore dimandare. *Franc. Sacch. Nov.* 101. Più tempo continuò questa così fatta vicitazione. *Franc. Burb,* 206. 16. Per naturale Morte, cotale Visitazion ti viene. *Coll. SS. Pad.* 3. 19. 42. Questo è un medesimo dono di visitazion di Dio. *Scal. Claustr.* 437. Ecco che tu hai ricevuto da me il lume della grazia, e la visitazione, la quale tu hai cotanto desiderata. *Fir. As.* 305. Il quale (*signore*) fu visitato da tutta Roma, più per vedere le mie maraviglie, che per vero ufficio di visitazione.

[F T-s] *Fior. S Franc.* 13. In quella visitazione ricevette dalla divina visitazione sì eccessivo fervore,... che... = *Gio. di Dom Lett.* 114. (*Man.*) Non aveva tempo di stare più che quindici dì, o circa, che durava la visitazione delle quattro chiese. *Varch. Stor.* 2. 16. (*M.*) Ma egli tanto contento e tanto lieto rimase di questa visitazione,... che evidentemente senza alcuno indugio apparvero segni certissimi della sua sanità. *Cas. Lett. Sor.* 251. (*Man.*) Nella quale (*solitudine*) ho provato quanto siano di maggior conforto le visitazioni degli amici così fatti colla penna, che negli altri luoghi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 23. 10 7. Render legittimo conto delle loro visitazioni.

2. *Più com oggidì* Visitazione *dicesi della Festa che celebra la Chiesa in memoria della Visita che la Verginè fece a santa Elisabetta.*

[G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* Fu questa Festa (*della Visitazione*) istituita da Urbano IV, l'anno 1389, da celebrarsi adì 2 Luglio dalla Chiesa allora combattuta dallo scisma; acciò, siccome la Vergine si degnò di visitare e consolare la parente sua Elisabetta; così i fedeli la supplicassero, in questo giorno, si compiacesse ajutare e consolare la Chiesa afflitta. Fu poi la medesima festa confermata con Bolla da Bonifacio IX, suo successore; sebbene nel Rituale siriaco si trova assai più antica questa festa; la quale vien celebrata nel mese di Dicembre, poco prima della Natività del Salvatore.

Tratt. gov. fam. 91. (*Man.*) I dì comandati dalla Chiesa d'udir Messa, come sono le Domeniche, le Pasque,... le Sante Marie quattro volte l'anno, e la sua Visitazione. *Segner. Mann. Lugl.* 2. *tit.* (*M.*) La Visitazione della Vergine.

3. Ordine della Visitazione; *istituito nel* 1610 *da S. Francesco di Sales, e da Santa Giovanna Francesca Fremiot, baronessa di Chantal. Era in principio una Congregazione di donne e donzelle che si recavano a visitare i malati ed i poveri, e che San Francesco di Sales trasformò in Ordine religioso, detto* delle Figlie della Visitazione, *o semplicem.* delle Visitandine. (*Mt.*)

[T.] Suore della Visitazione.

VISITINA. [R.Cannon.] *Dim. di* VISITA. *Panant. Op.* 1. 132. ...Dolce e modesta Voleam farle una bella visitina.

VISIVO. *Agg. Che ha virtù e potenza di vedere.*

Bocc. Nov. 5. *g.* 6. (*C*) Si trova che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore. *Petr. Son.* 158. *part.* 1. Ha già spento Col suo splendor la mia virtù visiva. *D. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna (*uno si sveglia*) Per lo spirto visivo che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna (*penetra le tuniche o membrane dell'occhio*),... Così degli occhi miei ogni quisquilia (*macchia*) Fugò Beatrice col raggio de' suoi. [G.M.] *E* 30. Come subito lampo che discetti (*svegli*) Gli spiriti visivi, sì che priva Dell'atto l'occhio de' più forti obbietti; Così mi circonfuse luce viva... = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 152. (*M.*) Non è cieco il membro che non ha virtù visiva; nè zoppo il non atto a muovere i passi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 149. Ma non è più quel tempo; ed oramai Tutti i mucini han la virtù visiva. (*Prov.* I mucini hanno aperto gli occhi.)

[T.] **Raggi visivi,** *o sim.; Che servono all'occhio perchè vegga gli oggetti Cos. Bart. Pitt.* 1. 7. Raggi ministri della veduta, che perciò gli chiamano visivi, cioè che per essi s'imprimano i simulacri delle cose del senso.

2. † *Per Visibile. Ott. Com. Inf.* 8. 142. (*C*) Nuoce... il diavolo all'uomo con impressioni d'immagini e spezie visive. *Zenon. Piet. Font.* 10. (*M.*) In nel mezzo del qual (*prato*) mi fu visivo Cose che, a dirlo, in questo m'è negato (*cioè,* mi venner vedute cose, che...). [P.Occell.] *Magal. Lett. fam.* 1. 25. Spezie visive delle figure e dei colori.

VISO. *S. m. Faccia, Volto.*

[T.] Viso; *dall'organo della vista che vi risiede, o che nel riguardare la faccia più direttamente si esercita.* Faccia *è la figura del viso; la superficie della parte anteriore del capo, che riman la medesima sempre.* Volto *è l'atto della faccia; atto che varia secondo lo stato del corpo, dell'animo.* — Viso *ha usi più gentili di* Faccia. Leggiadro viso; Faccia invetriata.

Bocc. Nov. 8. *g.* 7. (*C*) Tante pugna e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *Amet.* 72. Mentre che egli con occhio vago, ora questa donna, ora quell'altra riguarda, alla vista gli corse il viso della mia madre. *Petr. Son.* 193. *part.* 1. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolse invêr lo cielo il viso. *Bern. Orl. Inn.* 20. 2. Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiolo (*cioè,* che ha somiglianza col fagiolo).

[G.M.] *Petr. Son.* 1. *part.* II. Oimè 'l bel viso, oimè 'l soave sguardo! *D.* 1. 5. Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso; e tanto 'l tenni basso, Finchè il poeta mi disse: Che pense? *E* 2. 2. E come a messagger che porta olivo Tragge la gente per udir novelle,... Così al viso mio s'affissâr quelle Anime fortunate. *E* 14. Così due spirti, l'un all'altro chini, Ragionavan di me ivi a man dritta; Poi fêr li visi, per dirmi, supini. *E* 2. 23. Mai non l'avrei riconosciuto al viso. *Morg.* 10 20. Alda, la bella, col viso pulito (*leggiadro*). *E* 11. 116. Alda, la bella, col suo viso adorno. *E* 18. 31. Io ho disposto in viso di vederti (*aveva l'elmo*); Se non, che mal te ne potrebbe incôrre. Diceva Orlando: In ciò non vo' piacerti... Disse il Soldano: E' convien ch'io m'accerti; E vollegli la mano al viso porre. Orlando gli menava una gotata, Che in sul viso la man riman segnata. *E* 19. 39. Tu ci minacci, ribaldon villano,... Gridò Morgante con un mugghio strano, Quand'e' sentì del drago la percossa; E presto al viso si pose la mano, Chè l'una e l'altra gota aveva rossa. *E* 28. 22. Quando Ulivier percosse il viso a Gano, Io dissi allor com'e' si pose in core Di vendicarsi. *Ammir. Stor.* Per vedere in viso colui (*Pietro Tarlati*), per la cui opera avevano i Fiorentini avuto il dominio di così nobil città. *Ar. Fur.* 7. 12. Quindi il naso per mezzo il viso scende, Che non trova l'invidia ove l'emende.

[T.] *Cant. pop. tosc.* Quand'ha bollito un'ora il fiordaliso, Con le tue bianche man' lávati il viso. — È così secco, che gli vedono tutti gli ossi del viso.

2. *Per Figura, Persona. Ar. Fur.* 43. 31. (*M.*) Disse Melissa: Io ti farò venire A conoscere il ver con altri passi; Vo' che muti il parlare e i vestimenti, E sotto viso altrui te le appresenti.

[G.M.] *Così quando diciamo, per es.,* Non gli piace di veder visi nuovi; Quel viso non m'è nuovo; *intendiamo, più che il viso, la persona.*

3. † *Per simil. Guid. G.* (*C*) Nella levata dell'aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra. ([G.M.] *In questo senso ora diremmo:* La faccia della terra. Quando il sole illumina la faccia della terra. *Salm,* Il Signore disperderà gli empi dalla faccia della terra.)

4. *Quella sembianza o apparenza che si scorge nel volto, secondo la diversità dell'indole naturale, o degli affetti che agitano l'animo.*

Dant. Purg. 21. (*C*) Con viso che, tacendo, dicea: taci. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Gravissimamente e con mal viso il riprese. *E nov.* 1. *g.* 4. Il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov.* 6. *g.* 7. Con forte viso la coppa prese. *E nov.* 10. *g.* 10. Il quale con assai dolente viso le disse... *M. V.* 11. 21. I quali come meritavano, con torto viso e rimbrotti del popolo furono ricevuti. *Bern Rim.* 1. 16. E noi balordi facciam certi visi, Come si dice: la peste è in paese...

Bocc. Introd. (*C*) Tutta nel viso divenuta per vergogna vermiglia. *E g.* 2. *f.* 1. Tal nel viso divenne qual fresca rosa. *E nov.* 2. *g.* 4. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete. *E nov.* 3. *g.* 9. Calandrino, che viso è quello? e' par che tu sie morto. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' lor visi pallidezza di morte. *Bern. Orl. Inn.* 3. 40. Que' begli occhi seren' non son più belli; L'aria di quel bel viso è fatta oscura. [G.M.] *D.* 1. 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *Morg.* 1. 86. E lesse certe letter' lagrimando, Che non potè tener più il viso asciutto. *E* 8. 52. Gano in quel dì parea maninconoso Più che alcun altro di sì fatto assedio, E spesso il viso facea lacrimoso, Dicendo... *E* 11. 62. Astolfo allor col viso lagrimoso, Rispose con sospiri e con gran duolo, E disse... *E* 12. 80. E 'l viso tutto di lagrime bagna. *E* 19. 105. Questa fanciulla diventò nel viso Subitamente piena di dolcezza. *E st.* 118. E benchè Fiorinetta abbi mutato Il viso molto, e sue membra leggiadre, Al primo tratto l'ha rafligurato. *E* 21. 34.

Orlando guarda quel viso cagnazzo. *E* 22. 25. Disse Rinaldo: Sì che tu hai vergogna!... Vedi come tu se' nel viso rosso! *Ar. Fur.* 28. 29. Ma per lettere innanzi gli dà avviso Che 'l suo fratel ne viene appena vivo, E ch'era stato all'aria del bel viso Un affanno di cor tanto nocivo,... Che più non parea quel ch'esser solía.

[T.] *Donat. Giann. Lett.* Qui si comincia a fare li visi bianchi. — Ha fatto un viso! — Ha un certo viso di fame... — Viso affilato. [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 53. Il qual fu sì crudel con viso dubbio, che...

[G.M.] **Viso serio, allegro; torbo, sereno. Viso strano.** *Minucci, Not. Malm. C.* VIII. Viso strano vuol dire Viso arcigno e brusco e cruccioso. — Viso strano vuol dire anche Faccia macilente e pallida.

5. Viso, *agli antichi, Il vedere, La facoltà visiva. Dant. Par.* 21. (*C*) Tu hai l'udir mortal, siccome il viso. *Guitt. Lett.* 9. Esso che rende a' ciechi viso, a' sordi audito. *E* 14. Se bene gli occhi aprite, e vostro viso è chiaro. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, e per l'audito, e per l'odorato, e per lo gusto, e per lo tatto. *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 163. (*Man.*) Che tu ponga ogni astinenza al viso, e alla bocca, e a tutti gli altri sentimenti.

E anche per Vista, Occhi, Sguardo. Esp. Pat. Nost. 52. (*C*) S'elli ha peccato... per li occhi o per lo viso in follemente riguardare. *Dant. Inf.* 31. Quivi era men che notte e men che giorno, Sì che 'l viso m'andava innanzi poco. *E Par.* 10. Se tu di tutti gli altri esser vuoi certo, Diretro al mio parlar ten' vien' col viso, Girando su per lo beato serto (*corona de' beati*). *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Una medesima rotondità di corpo, altramente è conosciuta dal viso, altramente è conosciuta dal tasto. *Cin. Rim.* 12. (*Man.*) Io son sì vago della bella luce, Degli occhi traditor' che m'hanno ucciso, Che... M'abbaglia tanto l'uno e l'altro viso.

[Tor.] *Vit. S. Elisab.* 47. E giunti al sepolcro, e fatta l'orazione, ricevette il viso. [G M.] *D. Conv.* III. 9. Per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai gli spiriti visivi, che le stelle tutte mi pareano d'alcuno albore adombrate. *E Inf.* 4. Oscura, profond'era e nebulosa (*la valle d'abisso*), Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E* 9. Volgiti 'ndietro, e tien lo viso chiuso: Che se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso (*non torneresti al mondo*). [Camp.] *E* 18. Lo duca disse: Attienti, e fa' che feggia (*ferisca, venga diritto*) Lo viso in te di quest'altri malnati, Ai quali ancor non vedesti la faccia. *E Purg.* 10. Per ch'io mi mossi col viso, e vedea... Un'altra storia nella roccia imposta (*fatta in rilievo*). [G.M.] *E* 15. Che è quel, dolce padre, a che non posso Schermar lo viso (*schermir la vista*) tanto che mi vaglia, Diss'io, e pare invêr noi esser mosso? *E* 16. Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta... Non fece al viso mai sì grosso velo Come quel fummo ch'ivi ci coperse. *E Par.* 17. Necessità però quindi non prende, Se non come dal viso in che si specchia Nave che per corrente giù discende. (*Sebbene le cose si veggono in Dio, ciò non toglie all'uomo libertà; come l'occhio che vede la nave, non forza col vederla il suo moto.*) *E* 22. Col viso ritornai per tutte quante Le sette spere; e vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante. *E* 33. Oh abbondante grazia, ond'io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! [P.Occell.] *Varch. Lez. Dant.* 10. Fra tutti i cinque sensi esteriori, il viso è quello che ne mostra più differenze di cose che alcuno degli altri.

6. † *Fig. Occhio dell'intelletto, Mente, Intelligenza, Considerazione, Conoscimento, o sim.*

Guitt. Lett. 1. 5. (*M.*) E' filosofi tutti, e' sapienti fuor di divina fede, e de' fedeli, il cui viso fu sottile e chiaro, ben da mal cernendo, la disdegnâr per loro, e vietarla a noi.

[G.M.] *D.* 2. 17. Or, perchè mai non può dalla salute Amor del suo subietto volger viso, Da quello odiare ogni affetto è deciso. (*Non può l'uomo non amarsi; non può dunque odiarsi.*) *E* 3. 7. Or drizza il viso a ciò che si ragiona. [Camp.] *E* 32. Dall'altra parte, onde sono intercisi Di vôto i semicircoli, si stanno Quei ch'a Cristo venuto ebber gli visi.

7. *Locuzioni diverse.*

[G.M.] **Accendersi in viso,** *o* **nel viso,** *per rossore, per grave commozione d'animo. Morg.* 8. 8. E poi che tutta nel viso s'accese, E' suoi sospir tutti ha manifestati, Prega che a lei sia 'l cavalier cortese.

[G.M.] **Allungare il viso;** *Diventar magro, estenuato.*

[G.M.] **Alzare il viso;** *Racconsolarsi, Confortarsi. Pecor. g.* 3. *n.* 1. Di che il frate alzò il viso, e tutto si rallegrò. — *V. anche* ALZARE LA TESTA, *e* ALZARE IL CAPO.

Andare sul viso a uno; *Farsegli avanti minacciando. Tac. Dav. Stor.* 1. 259. (*C*) Colle mani e coll'armi vanno in sul viso agli ambasciadori.

[G.M.] Gli andò colle mani sul viso, e poco mancò che non gli dësse due schiaffi.

† **Avere il viso dinanzi;** *si disse di cosa sontuosa, magnifica. Cecch. Lez. Niccod.* 24. (*Man.*) Non si faceva mai (*in Firenze*) nè desinare nè cena che avesse il viso dinanzi,... che la principal cosa, essendone la stagione, non ci fussero i fegatelli.

[G.M.] **Aver viso di checchessia;** *Sembrare, Avere aspetto. Morg.* 20 83. Io vo' saper donde tu l'abbi avuto Questo stendardo; e stu (*se tu*) l'hai guadagnato, Tu puoi portarlo, chè questo è dovuto; Ma tu m'hai viso d'averlo rubato, Piuttosto che d'averlo combattuto. = *Buon. Fier.* 4. 5. 3. (*Man.*) Ma perchè tu m'hai viso D'esser un gabbadeo,... Ragion ti faccia un altro tribunale. [P.Occell.] *Gozz. Osserv. v.* I. *p.* 275. (*ediz. Camer.*) Voi m'avete viso d'avere uno dei più bei nomi del mondo.

[G.M.] Aver viso di buono, di furbo, di minchione.

E di cosa. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 90. Era un orto, cred'io, che aveva viso D'esser più bel di questo.

Aver viso di fare *o* **dire alcuna cosa;** *Esser tale da farla o dirla; Avere ardire di farla. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Che cuffia, rea femmina? Ora hai tu viso di motteggiare?

[Cors.] *Segret. Fior. Cliz.* 4. 2. Io ho viso di trovare quella povera fanciulla.

[G.M.] *Più fam.* **Esser viso, Esser muso, Esser faccia, Esser fantino,** *e altri.* Gli è viso da tenerlo a dovere. — Gli è faccia, gli è muso, di pigliarlo per il petto in mezzo a una strada, e dirgli il fatto suo. — Gli è fantino di fargliela vedere in candela.

† **Cavare buono** *o* **mal viso di checchessia;** *Riuscirne a bene o a male. Bern. Orl. Inn.* 13. 20. (*C*) Non so che viso caverà del salto, Chè quattromila braccia, e più, vien d'alto.

[G.M.] **Dire altrui una cosa a viso, sul viso;** *Dirgliela in presenza; e anco liberamente. Ma* Sul viso *è più brusco. Fag. Commed.* Gli ho detto sul viso Che affatto io lo rifiuto. — È un buon giovine e studioso; glielo dico a viso, perchè non è capace d'insuperbirsene.

Cecch. Mogl. 4. 8. (*C*) Tu sarai sempre povero. *Noc.* Per che cagione? *Nib.* Perchè tu di' il vero sul viso.

Fare buon viso. Mostrare buon viso, Far viso lieto, *e simili; Far buona accoglienza, Mostrarsi amico, Dar segno di soddisfazione, di allegrezza, ecc.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 1. (*C*) Il maestro, sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose... *E nov.* 6. *g.* 7. La donna, fatto buon viso,... il ricevette. *E nov.* 10. *g.* 8. Nè quel viso, nè quelle carezze, nè quelle feste più gli eran fatte che prima. *E ivi:* Chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Tu non volesti mai dargli un'ora di riposo; tu non gli mostrasti mai un buon viso. *Cecch. Corr.* 1. 3. Veggendo Il Capitano andar la cosa in lunga, E non si far più buon viso, ricorse Alli favori. [G.M.] *Fag. Commed.* Fa' loro buon viso.

[T.] **Far buon viso a una proposta;** *Accoglierla favorevolmente.* Pochi trovò che facessero buon viso alla sua proposta.

E il contr. **Far mal viso;** *Far cattiva accoglienza.* [G.M.] *S. Antonin. Op. ben. viv.* E quando le sentiamo dagli uomini (*le lodi*), facciamo loro sì mal viso, che chiaramente s'avvegghino che tali lodi non ci siano dentro grate. *Varch. Stor. Fior. l.* 10. Fatto mal viso agli oratori suoi.

[G.M.] **Fare il viso bianco come un panno lavato;** *Diventare smorto in viso per paura o altro grave turbamento d'animo.*

Fare il viso brusco, il viso dell'arme, il viso arcigno, *o sim.; Mostrare nell'aspetto sdegno, avversione, risentimento, o sim. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Con queste e altre parole assai, col viso dell'arme, quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell'anime, gli parlava. *Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino, una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell'arme. *Buon. Tanc.* 5. 7. E' mi par che la Cosa ci acconsenta, Sebben la fa un po' 'l viso dell'arme. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. (*Man.*) Se sospirò quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. (*C*) E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui che ne faceva viso arcigno, disse...

[G.M.] *Morg.* 19. 95. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: Tu fai scorgerti un briccone. *E* 22. 9. Noi non temiam tua gente malandrina, Benchè tu faccia il viso di bizzarro. *L. Panciat. Cical.* Burbero, arcigno, e col viso dell'armi, cominciasti a gridare. *Bertin. Rispost. Lucard.* Rispondete, non fate il viso dell'arme. *Gozz. Dial.* Non li volevi mai a casa tua, e facevi loro il viso dell'arme.

Fare il viso di matrigna; *Burbero, Accigliato. Non com. Bern. Lett.* 9. (*M.*) La gente qui entrò di nuovo in susta, e facevangli viso di matrigna. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 4. 67. Gli fecer tutti il viso di matrigna.

[G.M.] **Fare il viso di mille colori;** *per vergogna, o altro affetto subitaneo e vivo.* Quando rivide il giovine da lei amato, fece il viso di mille colori.

[Val.] **Fare il viso rosso;** *Mostrar vergogna, rossore. Fortig. Ricciard.* 29. 75. Io feci il viso rosso; Ma fuora non mandai voce veruna.

[G M.] Procurate che il lavoro sia preciso e accurato; non voglio fare il viso rosso per voi (*non voglio scomparire*). — Ci sarebbe da fare il viso rosso a mostrare una poesia così meschina. — Chi stampasse un libro come cotesto, dovrebbe fare il viso rosso. — Io non vo' far visi rossi; intendo alle scadenze di pagare puntualmente.

Gettare sul viso alcuna cosa, *fig ; Rinfacciarla. Segner. Mann. Dicembr.* 12. 6. (*C*) Il peccato gli stava quasi sempre in atto austerissimo di gittargli sul viso l'ingratitudine, la quale egli aveva usata al suo Dio per un vil piacere da bruto.

[G.M.] Gente che vi fa pagar caro qualche benefizio che vi faccia, col gettarvelo sempre sul viso. (*Non è dell'uso com.*)

[G.M.] **Guardarsi in viso,** *per Atto di maraviglia, di sorpresa, e anche d'incertezza.* Al sentir quella strana proposta, ci guardammo in viso. — Al veder tanta audacia, ci siam guardati in viso. *Ammirat. Stor.* Incominciò a mirarsi in viso l'un l'altro, e, dopo qualche silenzio, a domandarsi scambievolmente di quel che s'avesse a fare. (*Il com. è* Guardarsi.) *E Dante, con simil modo, Inf.* 16. I tre, che ciò inteser per risposta, Guatâr l'un l'altro, come al ver si guata (*come si guarda a sentir dire la verità nettamente*).

Lavar il viso, a una stanza, a un quartiere, *ecc., fig. e fam.* [G.M.] *Ripulirlo, imbiancandolo, riquadrandolo.* Si è lavato un po' il viso al salotto che dà sul giardino, che ne aveva proprio bisogno. — Prima di tornare nella casa nuova, ho pregato il padrone che faccia lavare un po' il viso alle stanze sul davanti. — Bisogna lavare un po' il viso a questa cucina, che è proprio sudicia.

[G.M.] *È detto di componimento letterario, per Correggerlo, Accomodarlo. Magal. Lett. fam.* Sostenni le sue istanze, con intenzione di lavarle una volta il viso (*a una satira*), coll'occasione di qualche villeggiatura.

[G.M.] **Mostrare il viso,** *fig.; Essere responsabile di checchessia; Doverne rispondere.* Desidero che il lavoro sia fatto a dovere, perchè sono io che mostro il viso; sono io che debbo mostrare il viso al pubblico.

[G.M.] **Poter mostrare il viso,** *diciamo per Non avere di che arrossire; Non aver fatto cose per le quali uno debba trovarsi esposto a rimproveri; che anco si dice:* Poter portare la testa alta. *Fag. Commed.* Posso mostrare il viso a tutti.

In altro senso, **Mostrare il viso,** *e* **Voltare,** *o* **Volgere il viso,** *vagliono Opporsi arditamente, Non cedere, Resistere, e anche Dire il fatto suo, le sue ragioni con vivezza e con forza.* [Cors.] *Machiav. Mandr.* 4. 1. Volgi il viso alla sorte; fuggi il male, o non lo potendo fuggire, sopportalo come uomo. [G.M.] *E Lett.* È buono a guastare i paesi

che non hanno difesa, e a rubare chi non gli mostra il viso. *E:* Mostrate il viso alla fortuna. *Adrian. Stor.* Incominciavano a mostrare il vis. gagliardamente al nemico. *E:* Si confortasse, e si riscaldasse il re, e gli altri del suo consiglio, a mettersi gagliardamente in sulle armi, a mostrare il viso. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. (*C*) Vedere il nemico, mostrargli il viso; bastar questo per vincere. *E Stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell'imperio combattesse. *Cecch. Dot.* 3. 2 Ma perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione,... E' le dànno ora il podere.

Segner. Pred. Pal. Ap. 8. 11. (*M.*) E che riputate, uditori? che se il padrone, al primo oltraggio che mirò fare ai suoi servi, avesse a quei tracotanti mostrato il viso, si sarebbono questi a mano a mano avanzati a sì strani eccessi? *Menz. Lett. Red.* 29. (*Man.*) Andrea Organi... m'ha finalmente indotto a mostrargli il viso, e dirgli il mio sentimento.

Mutar viso; *Cangiare il colore del viso. Buon. Fier.* 2 4. 28. (*C*) Questo era dianzi quello star sospeso, Mutar viso, ire astratto.

[G.M.] *E fig. Machiav. Stor. fior. libr.* 5. Messer Rinaldo degli Albizzi e gli altri capi dei fuorusciti fiorentini, vedendo le cose perturbate, ed il mondo aver mutato viso, presero speranza di poter indurre il Duca a una manifesta guerra contro a Firenze.

[Fanf.] *E per Voltar mantello. Segn. Stor.* 2. 115. Dappoichè Andrea Doria mutò viso, tutta Italia cominciò a pensare a' casi suoi, ed aver poca fede nel Re, eccetto i Fiorentini.

[A.Con.] **Non avere il viso volto, o voltato di dietro**; *Non esser brutto, quasi che il viso fosse voltato indietro per non farlo vedere.* La mia figliuola non ha il viso voltato di dietro, benchè abbia poca dote; e però non la vo' dare al primo scapato.

[G.M.] *Fag. Commed.* 3. 18. Se' giovinetta, e, siami lecito il dire, anche non col viso volto di dietro. *E* 4. 138. Quelle due che mi trovo non hanno... il viso volto di dietro. *E altrove:* Giovanetto ricco e solo, e non ha anche il viso volto di dietro.

[G.M.] **Non aver mai visto cosa** *o* **pers. in viso**; *Non averne cognizione, pratica, esperienza.* Non ha mai visto donne in viso. — Costui non l'ho mai visto in viso, e però non so dirvi che uomo sia. — Parla sempre di battaglie, e non ha mai visto soldati in viso. *Machiav. Art. guerr. l.* 2. I soldati che sanno far questo bene (*che sanno mantenere gli ordini*), sono soldati pratichi; ed ancora che non avessero mai veduti nimici in viso, si possono chiamare soldati vecchi; ed al contrario, quelli che non sanno tenere questi ordini, se si fossero trovati in mille guerre, si debbono sempre istimare soldati nuovi.

Non guardare in viso, *fig.*; *Non curare. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 6. (*M.*) Tanto manca che gl'irrazionali della medesima specie s'ajutino l'un l'altro nel vivere, che i genitori medesimi, e i figliuoli, appena sono allevati, che uscendo dalla cura loro non gli guardan più in viso, nè più gli raffiguran per dessi. [G.M.] *Fag. Commed.* Te l'hanno vergognosamente piantato, e lasciato in isola, nè lo guardan più in viso. *E:* Ci son certi, dopo aver lasciato lo studio, che non lo guardan più in viso (*il maestro*).

[G.M.] **Non guardare**, *e, men com.*, **Non mirare in viso nessuno, o a nessuno**; *Non aver riguardi o parzialità per nessuno. Ammir. Stor.* Allo esecutore si dèsse ampia balía di cercare de' colpevoli; e, senza guardare in viso a persona, di qualunque qualità e grado si fosse, procedesse rigorosamente. *E:* Ringraziando costoro Iddio, che avesse finalmente mandato in Firenze un uomo, il quale, senza mirare in viso nessuno, non perdonasse più al grande che al piccolo. *E:* Fare opera ch'ella (*una gravezza imposta*) indistintamente si riscuota, e che non si miri in viso a nessuno.

Non rivedere d'alcuna cosa un danaio in viso; *Non cavarne guadagno. Sassett. Lett.* 113. (*Man.*) Della quale (*merce*) non rivedrà (*il mercante*) un danaio in viso giammai. [G.M.] *Adesso un qualche venditore direbbe:* Ho dato via di gran roba, ma non ho visto un quattrino in viso. (*Non ho riscosso nulla.*)

Stare col viso duro; *Stare in contegno, Non cedere. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Standosi pur col viso duro, disse..

Vedersi in viso; *Trovarsi insieme, Aver consuetudine con alcuno.* [P.Occell.] *Dav. Tac. Ann.* IV. Il generalato della guardia non era gran cosa; il fece egli col ridurre in un sol campo i soldati, che... vedendosi in viso, e di tanto numero o forze, (*potevano*) più confidare, e altrui atterrire.

[G.M.] *E il contr.* Passano settimane che non ci vediamo in viso

8. *Altri modi.*

[G.M.] **Cosa, Lavoro,** *o sim.*, **che vuol vedere l'uomo in viso** *V.* Uomo, § 28.

Per il suo, Per il tuo, Per il nostro, Per il vostro bel viso! *suol dirsi deridendo le pretensioni di alcuno. Pros. Fior.* 4. 2. 162. (*Man.*) Volete voi che io andassi rivedendogli il conto dell'aver fatto più così che altramente pel vostro bel viso? E che obbligo ho io con voi?

[G.M.] Pretende che tutti abbiano a incomodarsi per il suo bel viso. — Coteste ricchezze non vi sono date per il vostro bel viso, ma perchè ne usiate anco a vantaggio dei poverelli. *Fag. Rim.* Il generoso di ricchezze dono Non fu fatto da Dio libero a quelli Pel lor bel viso.

[G.M.] **Un piatto di buon viso**; *Del fare altrui buon accoglienza, invitandolo segnatam. a tavola con noi. Al. Manz. Prom. Spos.* Hanno da onorare la mia povera tavola: alla buona, ma ci sarà un piatto di buon viso. — *V. anche* Piatto, § 7.

Viso di grullo, di stolto, di stupido, di briccone, *e sim ; Maniere di dare altrui del grullo, dello stolto, ecc. Pataff.* 8. (*C*) Viso... di marmotta. *Leop. cap.* 12. (*Man.*) Dice un viso di zugo, un ser saccente, Che la carne d'allodola è gustosa, E ch'ella purga così gentilmente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 70. Viso d'impiccato, Anzi d'un porco abbronzito ed arrosto. [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 3. Avea un viso di sentenza contro; aresti detto: egli è il ritratto della malinconia. [P.Occell.] *Capor. La Cort. p.* I. Comparve intanto un viso di somaro, A cui mi volsi anch'io con umil gesto.

9. *Modi avverb.*

A viso; *In presenza, Alla presenza della persona a cui si parla.* [G.M.] Lodare uno a viso. *Terenz. Vereor coram in os te laudare;* Mi vergogno di lodarti a viso.

Anche: **Sul viso.** *Car. Lett.* 1. 4. (*Man.*) Lodate parcamente non pur me, che non merito lode, ma quelli anco che lo meritano, quando gli lodate in sul viso.

Fir. As. 207. (*C*) Più volte, minacciandomi, mi aveva in sul viso giurata la morte.

A viso a viso; *A faccia a faccia. Buon. Fier* 1. 3. 3. (*C*) E cent'altr'armi strane da ferire... A man salva, sottecco e a viso a viso.

A viso aperto, A viso scoperto; *Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguardo. Dant. Inf.* 10. (*C*) Ma fu' io sol (*Farinata*), colà dove sofferto Fu per ciascun di tôrre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse. . *Tac. Dav. Ann.* 1. 12 Ma molti a viso aperto alzavano le voci, essere lo stato di Roma in man loro. [G.M.] *Varch. Stor. fior.* 8. 531. Era nemico a spada tratta de' chierici, e spezialmente de' frati, e gli oppugnava a viso scoperto.

A viso pieno, *vale lo stesso che* A viso aperto; *ma non è dell'uso. Ott. Com. Inf.* 10. 185. (*M*) Io fui ben solo, dove, per parte di coloro che furono meco a questo male, si trattava di disfar Firenze, colui il quale a pieno viso il contradissi, e operai sicch'ella non fu disfatta

10. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 34. Allegrezza fa bel viso. *E* 55. Una mano lava l'altra, e tutt'e due lavano il viso. (*Fare a giovarsi.*) [G.M.] *Gundagn. Poes.* Una man lava l'altra, ed ambe il viso. [T.] *Prov. Tosc.* 98. Chi ha buon marito, lo porta in viso (*le si conosce al viso*). *E* 269. Più vale l'ultimo che il primo viso. (*Facile a molti dimenticare le persone lontane o morte.*) *E:* Per un brutto viso (*per una cattiva accoglienza*) si perde una buona compagnia. *E* 270. Chi sputa in su, lo sputo gli torna sul viso. (*Chi dice male de' suoi, o chi deride le cose sante.*)

† **Viso.** *S. m. Avviso, Parere. Rim. ant. Panucc. dal Bagn.* 1. 384. (*M.*) Sarea (*saria*) già questo al mio viso maniera D'avere spera (*speranza*), aver non mai altessa. *Rim. ant. Antonio Buffone, Racc. Allacc.* 22. Cuor turbo e chiaro viso, Diabolico, a mio viso, si può dire. *Guitt. Rim.* 1. 34. (*Man.*) Ogni error (*è*) leggero, al viso meo, Vêr non creder sia Deo.

2 † **Esser viso ad uno**; *Parere ad uno, Essergli avviso. Guitt. Rim.* 1. 37 (*M.*) Aristotel, Boezio, ed altri manti (*molti*), Seneca, Tullio, ad un testimon sonne, E per ragion, m'è viso, anche il vedemo. *E* 74. Maggio, m'è viso, te tal prova approva, Che se inchinati ti fusser li cieli. *E Lett.* 21. 57. E però viso m'è, padre, che chi non vale, afferma di non valere.

3. [T.] † *D.* 3. 2. Così, volgendosi alla ruota sua, Fu viso a me cantare essa sustanza. (*Non nel senso di* Parere; *ma* Fu vista; Vidi *essa sostanza cantare e muoversi al canto.* Visto, *in modo simile, nel Purg.* 1. Vidi quattro stelle, Non viste mai fuor che alla prima gente.)

Visoccio *Vezz. di* Viso. *Sassett. Lett.* 53. (*Man.*) Guazzesi, Spadari, Spada e Capponcini, et altro, è nulla in comparazione a quel visoccio.

Visone. *Accr. di* Viso. [R.Cannon.] *Parin. Pros.* 243. (*Silvestr.*) Ma che dico visi, se visi non ce n'avea; e tutti quanti eran visetti, visuzzi, visoni, visacci o visucciacci?

[T.] **Visone,** *potrebbe dire grandezza senza deformità, anzi un che di badiale e d'allegroccio, più propriamente indicato da* Faccione, *che accoppiasi fin coll'aggiunto di* Bello. *Anzi,* Brutto faccione, *sonerebbe male.* Visone lungo lungo.

Visorio. *Agg.* (*T. med.*) *Che appartiene alla vista.* (*M.*)

2. *Aggiunto di alcuni nervi provenienti dal cervello, detti anche* Ottici, *i quali servono alla funzione della vista.* (*M.*)

Vispetto. [Fanf.] *Dim. di* Vispo. *Anzi vispo che no.*

Vispezza. *S. f. Prontezza, Agilità. Red. Ins.* 82. (*C*) Appena che furon nati, con grandissima ed incredibile vispezza... volando, pareano, per così dire, in moto perpetuo.

Vispino. *Dim. vezz. di* Vispo. (*Man.*)

[T.] Bambino vispino.

† **Vispistrello.** *S. m. Oggi più comunem. dicesi* Pipistrello. Vespertilio, *in Varr., Ov. e Plin.* — *Dant. Inf.* 34. (*C*) Non avèn penne (*non aveau penne le ali di Lucifero*), ma di vispistrello Era lor modo (*erano fatte come quelle del pipistrello*); e quelle svolazzava, Sì che tre venti si movèn da ello (*perchè avea tre facce e tre ordini d'ali*). *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. Fa' che tu mi rechi un poco di carta non nata, e un vispistrello vivo. *Cr.* 9. 94. 3. Anche si guardino da vispistrelli, da lucertole e da rondini. [Camp.] *Somm.* 6. L'uomo invidioso non può vedere li altrui beni, se non come il vispistrello o la talpa la chiaritade del Sole.

Vispo. *Agg.* [T.] *Agile con sanità e non senza grazia; Vivace di modi, d'umore.* Ragazzi vispi. = *Buon. Tanc.* 5. 7. (*C*) Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa. *Salvin. Annot. ivi.* (*Mt.*) Vispa, cioè lesta, agile, fiera, dal franzese *viste*, cioè presta, veloce. — *Altri, con più stiracchiata origine, traggono* Vispo *da Vespa, a cagione della vivacità e fierezza di questo insetto. E tuttavia nell'uso, di pers. agilmente vivace e lesta, si dice:* Pare una vespa. Lesto come una vespa. Va via come una vespa. Quella donna per casa è una vespa (*non sta mai ferma; è sempre su e giù a sfaccendare*).

Anco di animale. [T.] I vispi augelli. *Prov. Tosc.* 372. Vispo come un uccello. — Vispo come un gallo.

Per estens. [T.] *Prov. Tosc.* 308. Fame piccola, fame vispa; fame grande, fame trista.

2. [Rig. e Fanf.] *E riferito all'animo, per Bizzarro, Allegro, e con un po' di malizia.* Quella ragazza è vispa la sua parte. — Sposetta vispa. — Gente vispa.

Visso. *Part. pass. di* Vivere. *Forma rimasta alla sola poesia.* [T.] *Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 16. Che chi è visso proprietario, Lassa, in morte, involontario. = *E* 4. 39. 2. (*C*) Sempre m'hai tribulato, E vissa meco in discordo. *Morg.* 27. 153. O santo vecchio, o ben nel mondo visso. *Petr. Son.* 95 *part.* I. (*M.*) Sarò qual fui, vivrò com'io son visso. [P.Occell.] *Sannaz. Arcad. p.* II. Vissa teco son io molti e molt'anni.

Vissuto. *Part. pass. e Agg. Da* Vivere.

Franc. Sacch. Nov. 87. (*C*) Le sue parlanze son più da rubaldi che vôtano li giardini, che da quelli che debbono dare esempli, e dottrine, come doverebbe dar egli, che si può dire esser vecchio mal vissuto. *Fir. As.* 295. Ma il ben vissuto vecchio... con ogni instanza s'ingegnava di mostrare la verità della cosa. *Lor. Med. Canz.* 10. 4. E la vec-

chia mai vissuta A casa grattò la tigna. *Salvin. Disc.* 1. 108. Il suo guerriero marito Odenato, sempre vissuto nelle selve e ne' monti.

[T.] Vissuta col suo marito sett'anni.

VISTA. *S. f. La facoltà per cui l'uomo vede; Quello dei cinque sensi per cui riceviamo l'impressione della luce, distinguiamo i colori, la forma degli oggetti, ecc.* Visus, *aureo.*

Petr. Son. 181. *part.* I. (*C*) Chiar'alma, pronta vista, occhio cerviero. *Red. Cons.* 1. 142. Non è maraviglia alcuna che .. si lamenti ora di qualche caligine alla vista. *E* 143. La vista farebbe molto meglio l'ufizio suo nel tempo del calar del giorno, che nelle ore nelle quali il Sole con più gagliardia somministra la luce all'aria.

[G.M.] *D.* 2. 24. L'aspetto suo (*d'un Angelo*) m'avea la vista tolta; Perch'io mi volsi retro a' miei dottori, Com'uom che va secondo ch'egli ascolta (*abbarbagliato dalla luce, aveva perduta momentaneamente la facoltà del vedere*). *E Par.* 26. Intanto che tu ti risense Della vista che hai in me consunta (*guardando me Beatrice*), Ben è che ragionando la compense. Comincia, dunque, e di' dove s'appunta l'anima tua; e fa' ragion che sia La vista in te smarrita, e non defunta. *E* 30. E di novella vista mi raccesi, Tale che nulla luce è tanto mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi. *Segner. Incred.* 1. 12. 4. Nè di vista, nè di udito, nè di odorato, è mancante qualsisia degl'insetti ancora tenuissimi. *E Mann. Marz.* 1. Gran tribolazione è perder l'uso sì caro dei sentimenti, perder la vista, perder l'udito, perder la favella. — Esser di vista corta. — Aver la vista corta. — Ha la vista bonissima.

[T.] *Vang.* A' ciechi diede la vista. — Dio gli conservi la vista. — Vista debole.

2. *Atto del vedere, Il vedere.*

Amet. 7. (*C*) I giacenti cani delle riposanti Ninfe, levati di colui alla vista,... veloci con alto latrato li corsero sopra. *Petr. Son.* 193. *part.* I. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Dant. Inf.* 18. E quinci sien le nostre viste sazie. (*Qui abbiam veduto assai.*) [G.M.] *E Purg.* 13. Così li ciechi a cui la roba falla, Stanno a' Perdoni a chieder lor bisogna, E l'uno il capo sovra l'altro avvalla, Perchè 'n altrui pietà tosto si pogna, Non pur per lo sonar delle parole, Ma per la vista (*per il vederli*), che non meno agogna. *E Par.* 30. Da quinci innanzi il mio veder fu maggio Che 'l parlar nostro, ch'a tal vista cede.

3. *L'organo della vista, Gli occhi e Gli sguardi. Amet.* 57. (*C*) Un giovane... vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Dant. Par.* 3. La vista mia, che tanto la seguìo (*un'anima beata*) Quanto possibil fu, poichè la perse, Volsesi al segno del maggior desio (*a Beatrice*).

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 7. Gli occhi dell'uno e dell'altra (*di Paris e Elena*) si affrontaro, e dolcemente si davano vista (*si davano dolci sguardi l'un l'altra*). *D. Rim.* 91. Amore è quei che per vostra beltate, Lo face, come vuol, vista cangiare (*cangiare la direzione dello sguardo*). *E Purg.* 4. Lo sommo er'alto che vincea la vista (*gli occhi non arrivavano a veder la cima*). *E* 15. Così mi parve da luce, rifratta (*riflessa*) Ivi dinanzi a me, esser percosso, Perch'a fuggir la mia vista fu ratta (*rivolsi tostamente altrove gli occhi*). [G.M.] *E* 17. Ma come al Sol che nostra vista grava; E per soverchio sua figura vela, Così la mia virtù (*virtù visiva*) quivi mancava. *E* 25. E vidi spirti per la fiamma andando; Perch'io guardava ai loro e a' miei passi, Compartendo le viste a quando a quando (*volgendo lo sguardo ora a me, ora a loro*). *E* 31. Confusione e paura insieme miste, Mi pinsero un tal *Sì* fuor della bocca, Al quale intender fûr mestier le viste (*bisognò guardare l'atteggiamento delle labbra*). *E Par.* 31. Da quella regïon che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista,... Quanto lì da Beatrice la mia vista. [T.] *Tass. Ger.* 1. 7. Gli occhi in giù volse (*il Signore*), e in un sol punto e in una Vista mirò ciò che 'n sè il mondo aduna. = *E* 17. 42. (*M.*) Ma già tolte le mense, ella che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E che a' segni ben noti omai s'avvede Che sparso è il suo velen per ogni mente, Sorge... [Cors.] *E Dial.* 2. 353. Amor è quella prima piacenza, o quel primo piacere che abbiamo, quando la cosa desiderabile ci occorre alla vista, e ci diletta. [P.Occell.] *Mont. Trag. C. Gracc.* v. 8. Il Tebro è tutto De' nostri corpi ingombro, e la vermiglia Onda riempie di terror le viste.

4. *Senso intell.* [G.M.] *D.* 1. 11. O Sol che sani ogni vista turbata (*Virgilio*), Tu mi contenti sì quando tu solvi (*tu sciogli i dubbi della mia mente*), Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata. [Camp.] *E* 2. 30. Non pur per ovra delle ruote magne (*per influsso de' cieli*),... Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova (*scendono da sì inaccessibil luogo*) Che nostre viste là non van vicine (*che la nostra mente non giunge a comprenderle*), Questi fu tal nella sua vita nuova... *E* 23. Veramente oramai saranno nude Le mie parole, quanto converrassi Quelle scovrire alla tua vista rude. *E* 3. 17. Da indi (*da Dio*), sì come viene ad orecchia Dolce armonia da organo, mi viene A vista 'l tempo che ti s'apparecchia (*mi viene dinanzi agli occhi della mente*). *E* 19. Però nella giustizia sempiterna La vista che riceve il vostro mondo (*l'umano intendimento*) Com'occhio per lo mare entro s'interna, Che, benchè dalla proda veggia 'l fondo, In pelago nol vede (*nell'alto mare*). = *E* 24. (*M.*) E da questa credenza vi conviene Sillogizzar senz'avere altra vista (*altra prova, altra considerazione*).

[G.M.] *D.* 3. 21. Quel Serafin che 'n Dio più l'occhio ha fisso, Alla domanda tua non soddisfâra (*soddisfarebbe*); Perocchè sì s'innoltra nell'abisso Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso. *Morg.* 38. 35. Ma dove il punto o il misterio consista, Sallo Colui che fece il mondo e 'l cielo: Questa nostra mortal caduca vista Fasciata è sempre d'un oscuro velo, E spesso il vero scambià alla menzogna. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 43. Con la vista dell'intelletto vedere e contemplare le grandi, belle e perfette opere di Dio.

[T.] Intuito o Vista intellettuale. — La vista dell'uomo interiore.

5. *Mira, Disegno.* [P.Occell.] *Alf. Parer. trag.* Collatino,... attesa l'attività e il caldo zelo, con cui egli seconda le viste di Bruto,... riesce minore di Bruto soltanto.

6. *Sembianza, Aspetto di persone, di animali, di cose.*

Dant. Inf. 1. (*C*) Ma non sì che paura non mi dèsse La vista che m'apparve d'un leone. *Petr. Son.* 188. *part.* I. Fa con sue viste leggiadrette e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. *Tass. Ger.* 18. 17. (*M.*) Era là giunto ove i men forti arresta Solo il terror che di sua vista spira (*il bosco incantato*).

[G.M.] *D.* 2. 1. Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta riverenza in vista, Che più non dèe a padre alcun figliuolo. *E* 3. 14. Così si veggion qui diritte e torte, Veloci e tarde, rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe e corte Muoversi per lo raggio... (*i corpicciuoli nôtanti in raggio solare*). = *Nov. ant.* 58. 2. (*C*) Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista *Ar. Fur.* 31. 8. (*M.*) Sfidò alla giostra Ricciardetto, ch'era Dinanzi, e vista avea di guerrier franco. [G.M.] *Segner. Mann.* 28. Tu fai tanto per avere in terra una casa, la qual sia comoda, ariosa, allegra, di bella vista, benchè tu vi abbi da stare come a pigione.

7. *E più specialmente, Quella sembianza che assume il volto dell'uomo, secondo i diversi affetti dell'animo suo. Canig. Rist.* 40. (*Man.*) Niuna cosa tanto il dono allista, Quanto far volto lieto; e da gradire È, più che il don, la graziosa vista.

[Camp.] *D. Vit. N.* Avvenne poi che là ovunque questa donna mi vedea, si faceva d'una vista pietosa, e d'un color pallido come d'amore. [G.M.] *E Purg.* 1. Ma son del cerchio (*io Virgilio*) ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto (*Catone*), che per tua la tegni. *E* 7. L'altro che nella vista lui conforta, Resse la terra dove l'acqua nasce, Che Molta in Albia, e Albia in mar ne porta (*Ottachero, genero dell'imperator Rodolfo*) *E* 13. Tra l'altre vidi un'ombra ch'aspettava In vista (*mostrava d'aspettarmi*); e se volesse alcun dir: Come? Lo mento a guisa d'orbo in su levava. [Camp.] *E* 3. 32. Rispose alla divina cantilena Da tutte parti la beata corte, Sì ch'ogni vista sen fe' più serena. [P.Occell.] *Franc. Sacch. Ball.* Creature d'amor vo' mi parete: Tanto la vostra vista adorna luce! *Cic. Vecch.* 4. 50. Sì come delli giovani di buona vista adornati (*ai quali traluce la bontà nel volto*), li savii vecchi si dilettano.

8. *Veduta; Insieme di cose che si presentano all'occhio* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 118. Ditemi se ci sia alcuna vista che diletti senza perturbazione? Viste de' laghi, e de' fiumi, e de' monti.

[G.M.] Da Fiesole si gode una bella vista. — Che bella vista!

[T.] Bella vista; *Luogo in quel d'Arezzo.*

9. **Vista**, *per Punto di vista; Il modo col quale è presentato alla vista altrui un oggetto, una figura, un quadro, e sim.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 84. Io ve gli avrei colà belli e schierati Per varie viste in quell'ascosa chiostra.

10. *Apparenza. Non com. Franc. Barb.* 62 10. (*C*) Cura fermezza in armarti, e non vista. *Tratt. Virt. mor.* 1. (*M.*) Ti prego che la bontade avanzi la tua vista, acciocchè tu sii trovato meglio cae tu non dimostri.

11. † *E per Ostentazione. Rett. Tull.* 100 (*M.*) Questo è tanto pieno di vanagrolia e di vista, che quando guarda altrui, sempre pare che dica: Darestimi luogo, se non foste villani! [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. E Cristo nel povero si muore di fame a piè del loro uscio: e se pure alcuna limosina dànno al povero, ne fanno molto gran vista.

12. *Dimostrazione, Segno esteriore. Non usit. Tesorett. Br.* 17. 159. (*C*) Ch'io già per vista sola Vidi manifestato Un bel fatto celato. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. Avendola veduta a sedere e cucire, e senza alcuna vista nel viso d'essere stata battuta. *Cavalc. Frutt ling.* 40. Pognamo che anche si paja alla vista. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Da lui fatti de' Cesari, e in vista di ricusare ardentemente desiati (*il lat. ha:* specie recusantis).

Onde il modo, non usitato neppur esso: **Far vista**, *per Dar segno, Indicare, Mostrare. Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran vista di dover quell'anno assai uve fare. *E nov.* 4. *g.* 10. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

Far vista, Far le viste, *per Fingere, Simulare. V. più sotto.*

13. [Fanf.] **Vista**, *per Mostra, Saggio.* Bello cotesto panno! Me ne dia un pochino per vista. *Non è dell'uso. Lo disse il Fag. Rim.* III. 25. (*Ms.*) Di più (*vuole*) dar all'Olanda una rivista, Senza voler però di quei bei panni Portar quaggiù uno scampolo per vista.

14. † *Finestra, Ringhiera, Luogo onde vedere. Dant. Purg.* 10. (*M.*) Di contra effigïata, ad una vista D'un gran palazzo, Micol ammirava Sì come donna dispettosa e trista. [G.M.] *Così in quel dell'Inf.* 10. Allor surse alla vista scoperchiata, Un'ombra lungo questa (vista *è l'apertura, la bocca della tomba, nella quale era Farinata con altri*).

15. † *E per Visiera. Bern. Orl. Inn.* 5. 12. (*Man.*) Come vicina più gli fu nel piano, Alta dall'elmo si levò la vista; Ed a lui volta con sembiante umano, Disse: accetta una scusa. [Fanf.] *Morg.* 22. 192. Sì forte colpo gli diè l'Arpalista, Che gli appiccò la lancia nella vista. *Ar. Fur.* 30. 49. Si ritornaro incontro, e a prima giunta Ambi alla vista si ferîr di punta.

16. **Vista**, *per Stella, usò Dante, Par.* 23. (*M.*) Vid'io sopra migliaia di lucerne Un sol che tutte quante l'accendea, Come fa 'l nostro le viste superne. *E* 30. E come vien la chiarissima ancella Del Sol più oltre (*l'aurora*), così 'l ciel si chiude Di vista in vista infino alle più belle.

17. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Vista torta, mal animo mostra; Vista all'ingiù, tristo, e non più; Vista all'insù, o pazzo, o tanto savio che non si possa dir più. *E* 80. Cosa troppo vista, perde grazia e vista. *E* 163. Sole in vista, battaglia perduta. *E* 261. Alla vista si conosce il cuore. *E* 263. La vista non si misura con gli occhiali. *E* 303. Vista mesta è mal modesta.

18. *Locuzioni diverse.*

[Fanf.] **Annebbiarsi la vista**; *Oscurarsi; Scemare il vedere; Vedere gli oggetti come coperti da una nebbia.* [G.M.] Mi s'è cominciata a annebbiar la vista.

[G.M.] **Avere in vista**; *In mente, In pensiero, In idea.* Ho in vista una cosa, la quale, se mi riuscisse, crederei d'avere accomodate le ova nel panierino. — Ha molte cose in vista. — Tra le altre cose, ha in vista di fare un viaggetto in Alemagna, per vedere il Gran Cane de' Tartari.

Bastar la vista; *Bastar l'animo, Dare il cuore. Non com. Ambr. Furt.* 4. 14. (*C*) Ètti bastato la vista attribuirti il nome d'altri, eh, pessimo giuntatore? [Cors.] *Fir. Tr.* 2. 5. E' mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farvivi andare a dispetto che n'abbia.

Conoscere uno di vista, *o* **per vista**, *per averlo veduto, ma senza aver avuto seco amicizia o rela-*

zione. Sassett. Lett. 156. (*Man.*) L'altro non lo conosco di vista. [G.M.] *Fag. Commed.* Conosco questo Silvio per vista. [Val.] *Fosc. Lett.* 72. Tale che io conosceva appena di vista.

Dar bella vista, *e* **Far bella vista**; *Appagar l'occhio, Far bel vedere. Soder. Arb.* 200. (*Man.*) Nelle selve talora il metterli (*gli alberi*) a rinfusa, e di diverse sorte, fa più bella vista, imitando la natura, che si diletta sempre di variare. *E Cult. Ort.* 227. Siano le buche l'una dall'altra lontane due braccia, o due e mezzo, con ordine quincunce, che ancora in questo darà bella vista e tornerà bene. *Vas. Descr. Appar.* 1263. Non pure agli entranti nella città, ma lontano ancora alquante miglia, dava di sè (*l'antiporto*) maravigliosa e superbissima vista.

[Fanf.] **Dare di vista a una cosa**; *Guardarla, Darle un'occhiata. Non com. Buonarr. Fier. p.* 50. *vol.* 1. Non vi spiaccia, Mentr'io farò pur qui breve dimora, Dar di vista alla carta, Che a testa della loggia Fatta affiggere ho.

Dar di vista, *vale anche Badare, Pôr mente, Osservare. Non com. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*Man.*) Questi dappochi, com'è egli, son coloro, Che, luschi in dar di vista ai proprii affari, N'andâr presi pel naso dagli attori.

Dare mala vista di sè; *Dar cattivo esempio, Scandalizzare. Non usit. Pist. S. Gir.* 412. (*Man.*) Non dobbiamo però dar mala vista di noi.

Dare una vista a un libro, *o sim.; Dargli un'occhiata, una scorsa. Galil. Op. Lett.* 6. 375. (*Man.*) Voleva dare un'altra vista all'opera. *E* 7. 16. Trattano nelle lettere loro la stessa materia, cioè, la ricevuta dei Dialoghi miei, mandati ad ambedue, e della vista che repentinamente gli avevano data.

Dar vista; *Fingere, Simulare. Più com.* Far le viste. *M. V.* 7. 2. (*Man.*) E dando vista il detto re di grande apparecchiamento, avvenne... *Pass.* 342. Dando vista d'esser costretti per tali scongiuri. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4 E mostrano d'avere grande compunzione, e dànno vista di piangere, di singhiozzare.

Dar vista, *vale, inoltre, Mostrare all'aspetto, Avere apparenza. Ma non è dell'uso. Cron. Vell.* 133. (*M.*) È d'età d'un sedici anni, è savio e faccente, e dà vista d'esser buon uomo. *E ivi:* È ancora fanciullo;... ma dà vista di somigliare di grandezza il padre.

[G.M.] **Dar vista di un atto, di un documento**, *o sim.; Mostrarlo, Darlo a vedere, a leggere. Può dirsi invece del bruttissimo:* Dar visione. Dar vista e copia di un documento.

Essere, Giungere a vista, alle viste d'un luogo, *o* **d'una persona**; *Giungere a tal punto che si possa vedere o esser veduto da quello. Car. Eneid.* 1. 677. (*M.*) Ed essi intanto invêr le mura a vista Giunser della città. *E* 3. 482. Remigando a gara. Fummo in un tempo de' Feaci a vista, E gli varcammo.

[G.M.] Ci sono due bastimenti alle viste. — La flotta è alle viste.

[G.M.] *E fig.* C'è nulla alle viste? — Avete nulla alle viste? (*Di cosa sulla quale si possa avere qualche speranza che avverrà, che riuscirà.*)

[T.] **Uscir di vista**; *il contr. di* Essere a vista, alle viste. *Car. En.* v. Eran di vista Già della terra usciti.

[G.M.] **Essere in buona** *o* **cattiva vista d'alcuno**; *Esser bene o mal visto da quello.* È in buona vista dei superiori. — Adesso è in cattiva vista presso costoro, perchè ha voluto dire la verità senza riguardi.

[G.M.] *Così:* **Mettere uno in buona** *o* **in cattiva** *o* **mala vista**; *Fargli acquistare o perdere l'altrui grazia.* Colle tante raccomandazioni che gli hanno fatte, sono riusciti a metterlo in buona vista del ministro. — Vorrebbero colle loro calunnie metterlo in mala vista.

[G.M.] **Essere in vista, nelle viste**; *ass., nell'altrui considerazione.* Tra quelli che sono in vista per il posto di Direttore dell'Istituto, c'è anche il nostro amico. — Ci siete anche voi nelle viste per la cattedra di statistica.

E di cosa. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 519. Non ho notizia che... altri scriva contro il libretto;... e non mi pare probabile ch'ei sia tanto in vista degli uomini, da meritar quest'onore.

† **Far gran viste**; *Far dimostrazioni, Fare il burbanzoso. Franc. Barb.* 72. 17. (*C*) Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste indo, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Vit. S. Eugen.* 388. (*M.*) Ma il Prefetto, sappiendo ch'egli l'aveva fatto fare occultamente (*un tradimento*), fece le viste grandi, e misegli in pregione; e dopo alquanti dì disse che gl'Imperadori avevano loro perdonato.

Far vista *o* **le viste**; *Fingere, Figurare, Far finta. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Ella allora fe' vista di mandare a dire all'albergo, che egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 7. *g.* 2. Un capestro, da lei perciò portato, facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 1. *g.* 7. Fece vista di svegliarsi. *E nov.* 7. *g.* 8. Vista facendo d'andarsi a letto, la fante ne mandò a dormire. *Cron. Mor.* 265. Chi ti conduce in sul fatto, prima ti dica nulla, con due o tre che 'l serviranno, o che ne faranno vista, perchè tu ti vergogni di disdire. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi che ci facea; e ci è sempre convenuto far vista di non vedere. *S. Gio. Grisost.* Quelli che pare che abbiano preso la croce, e fanno vista di seguitar Cristo, vogliono e cercano d'andare per questa via larga (*qui la stampa, a pag.* 33, *legge:* dànno vista). *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste di non udir, questo ribaldo! *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista d'avere Pensato... *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste d'essere stracco, e distesesi in terra con tutta la soma.

[G.M.] *Morg.* 12. 8. A Carlo piacque alfin questo consiglio, E fece vista Gan da sè scacciare. *E* 18. 175. Così soletto si restò col lume, E fece vista di legarsi stretto, Tanto che 'l Dormi se n'andò a letto. *E* 20. 21. Gan fece vista non l'avere inteso. *Stor. Europ.* Fatto adunque le viste d'andarsi a letto, com'ella vide che amendue si erano addormentati, pianamente tirò lo spago del contrassegno. *Magal. Lett. fam.* Far le viste di credere. [Tor.] *Dat. Lep.* 66. E voi perchè fate le viste di non m'intendere? *Red. Lett.* 1. 327. Se ne stia nel letto, e dorma un'ora o due; e non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia le viste di dormire; e poscia si levi.

Mettere in vista persona *o cosa*; *Metterla innanzi, Metterla in considerazione, Fare che altri vi ponga mente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 1. (*M.*) Voglio che ella mi serva almen d'occasione a mostrare una verità, quanto meno osservata, tanto più degna... d'essere messa in vista.

[T.] Lo mise in vista per fargli avere un impiego. [G.M.] Cercava d'un maestro per suo figlio, e gli fu messo in vista un arfasatto, che Dio ne scampi e liberi.

[T.] *E a fine di male.* Lo hanno messo in vista alla polizia. — *V. anche* **Mettere in cattiva vista, in mala vista**; *più indietro.*

[G.M.] **Passare di vista**; *Trascorrere dagli occhi.* Riscontrando nel Vocabolario i varii significati d'una voce, gli passò di vista quello appunto del quale voi parlate.

Perdere di vista. *V.* PERDERE, § 28.

[G.M.] **Stare alle viste**; *Stare attento, vigilante. Machiav. Lett.* Starassi pertanto di qua alle viste, e de' suoi moti se ne darà avviso.

19. *Modi avverbiali.*

[G.M.] **Alla vista**; *Da quanto si vede, All'apparenza.* Alla vista pare un buon figliuolo. — Frutte che alla vista son belle, e dentro bacate.

A vista; *Alla presenza, Sotto gli occhi.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 92. A vista di tutto il popolo.

A vista; *Per quanto si può giudicar colla sola vista. Nov. Ant.* 18. 3. (*C*) Danneli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista. [Val.] *Fag Rim.* 7. 15. Pure per darvi dentro così a vista, dirò...

[G.M.] Comprando qualche cosa, si fa a peso *o* a misura, e si fa a vista. Quanto volete di tutte queste frutte? Le compro a vista. — Quanto vi devo dare di questo monte di noci, così a vista?

(*T. dei merc.*) **A vista**, *dicesi delle lettere di cambio, quando debbono pagarsi subito a chi le presenta.* [T.] Biglietto di cambio pagabile a vista. [Fanf.] *Libr. Mercat.* 135. 137. Tre dì, otto, dodici vista.

E d'altro che di lettere di cambio. [P. Occell.] *Gozz. Oss. v.* 1. *p.* 268. (*ediz. Camer.*). Spero ch'ella mi farà la grazia di voler venire, a vista del presente (*appena visto*), a casa mia, per esser mio compare.

A prima vista, Alla prima vista, Di prima vista; *Subito che si è veduta una cosa. Red. Oss. an.* 51. (*C*) Il lumacone marino... fa così a prima vista, in tal postura, qualche rozza ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre. *Buon. Lett.* 105. (*Man.*) Delle incluse feci sicuro servizio, disegnando far la imbasciata alla Montelupa... alla prima vista.

E fig. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9 *t.* 1. *p.* 238. A me par più vero quel che forse a prima vista meno il sembra. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 5. Per paziente s'intende quel che sostiene virtuosamente alcun male considerabile; per forte quel che l'incontra. Ora, a prima vista, tu crederai che incontrare il male sia maggior atto che il sostenerlo.

Di vista; *Per mezzo della vista, Ocularmente* [Rig. *e* Fanf.] Questi luoghi li conosco di vista, e non per udita. — *V.* **Conoscere di vista.**

[T.] **Testimone di vista**; *Testimone oculare. Prov. Tosc.* 264. Val più un testimone di vista che mille d'udita.

Di vista; *Di bell'apparenza, Che dà nell'occhio. Stor. Ajolf.* 2. 223. (*Man.*) Aveva l'ostieri avuto dal conte Ranieri comandamento, se neuno cavaliere di vista v'apparisse, che gliele facesse assapere.

[G.M.] Roba di vista, ma che dura poco. — Panno di vista, ma che ha poco corpo. — Colori di vista, ma che si stingono presto.

In vista; *Apparentemente, All'aspetto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) In vista tutti pieni di pietà. *E nov.* 5. *g.* 2. In vista tutta sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse... *Ar. Fur.* 31. 20. (*Man.*) E quivi s'incomincia una battaglia, Di che altra mai non fu più fiera in vista. *Red. Rim. son.* 47. Ond'io contento e internamente e in vista, L'antica libertà mi prendo a scherno.

[G.M.] **In vista di...**; *In riguardo, In considerazione di...* In vista de' suoi buoni portamenti, lo ha prescelto fra gli altri. — In vista de' suoi meriti (lo credereste?), l'hanno fatto cavaliere. [P.Occell.] *Giac. Leopard. Lett.* La vita non mi è cara se non che in vista del dolore, che cagionerei a loro, se la perdessi

Nella prima vista, In prima vista, *lo stesso, ma men com., che* A prima vista, Alla prima vista. *Bocc. Fiamm.* 1. 39. (*M.*) Chi dirà che persona mai non più veduta, sommamente si possa amare nella prima vista? *E nov.* 3. *g.* 2. Il quale maravigliosamente nella prima vista gli piacque. *Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appajono belle, e verisimili affatto.

† **VISTAMENTE**. *Avv. Velocemente, Con prestezza, Da vedere a non vedere. Fr.* Vitement.

Guid. G. (*C*) Colla potenza della sua schiera vistamente impedío li Greci. *E altrove:* E stando fermi vistamente si ristettero. *Liv. M. Dec.* 5. 49. Comandò a' suoi ch'egli mettessono il loro arnese in un monticello, e ch'ellino s'armassino vistamente. *E* 7. 23. Elli scrisse vistamente la sua oste. *Nov. Ant.* 92. 6. Li Romani, lieti e gioiosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. *E* 97. 4. (*Man.*) Et ella si gittò vistamente in groppa, e andaro via.

† **VISTEZZA**. *S. f. Prontezza, Velocità, Agilità, Destrezza. Astr. di* † VISTO. *Fr.* Vitesse.

Tratt. ben viv. 10. (*M.*) Li mezzani beni sono di natura e di dottrina. Di natura, sì come beltà di corpo, prodezza, fortezza, vistezza, di bonaritade. *Sangall. Esp. Zanz.* 9. Quando ritornano al nuoto, vi tornano con grandissima vistezza.

† **VISTO**. *Agg. Pronto, Di fiera vivacità, Di sensi desti. Franc.* Vite. *Rammenta* Vispo e Avvistato.

Liv. M. Dec. 5. 3. (*C*) Elli fue non solamente visto d'ingegno; anzi fue... *Filoc.* 2. 15. Gli pareva che del suo corpo uscisse un lioncello presto e visto, il quale insieme con questa cervia, senza alcuna rissa, nutricava per alcuno spazio. *Ovid Pist. G. D.* 39. Egualmente dava corona a' più visti e pronti. *Cron. Morell.* 349. Tu l'avesti maschio per farti bene crepare il cuore; tu l'avesti intendente, e visto e sano, acciocchè con pena fussi dalla perdita tormentato. [T.] *Nov. Ant.* 51. Signore, questo sprone ci significa, che tutto altresì (*fr.* Tout aussi) visti (*avvistati, pronti; quindi forse* Vispi), altresì intalentati, come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni; altresì visti e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti.

VISTO. *Part. pass. e Agg. Da* VEDERE. *Veduto.* Visus, *agg., aureo.*

Petr. Son. 140. *part* 1. (*C*) Vedi quant'arte dora, e 'mperla e 'nnostra, L'abito eletto, e non mai visto altrove. *E Canz.* 2. 2. *part.* 1. Rappella lei dalla sfrenata voglia Subito vista. *Fr. Giord. Pred.*

R. Si turbò per le tante viste impuritadi. *M. V.* 9. 104. (*M.*) E visto che non si potieno confidare...

[G.M.] Fra molti oggetti visti, ne scelgo uno che più mi piace. — I luoghi visti in gioventù. — Le tante cose viste gli hanno fatto acquistare un po' d'esperienza.

2. Essere bene o mal visto; *Essere veduto di buono o mal occhio; Essere, o no, benvoluto, amato. V.* BENVISTO, *tutt'una voce.*

[T.] *Salvin. Iliad. volg.* Ma agli Achei, ben vista e adorata, La tenebrosa notte sopravvenne. — È mal visto perchè, essendo un po' ruvido, lo credono orgoglioso. — Noi non siamo dei ben visti.

3. † Visto, *per Veggente, o sim. Ott. Com. Purg.* 6. 77. (*M.*) La predetta Provvidenza è tanto giusta, ch'ella non lasciá passare alcuna cosa impunita; e così è tanto vista, che ogni orazione fatta a lei, pietosa ed umile, non lascia passar senza remunerazione.

VISTO. *S. m.* [T.] *Formola, così espressa, per approvare o autenticare una scrittura.* Apporre il visto. — Manca il visto del ministro. — La lettera non ha valore senza il visto del colonnello.

[G.M.] *Sino a quest'ultimi tempi*, Visto *era anche una formola, per la quale intendevasi rigettata una qualche domanda presentata al principe.* Alla vostra supplica il principe ha ordinato apporsi il visto. — È stato rescritto col visto. — Domanda risoluta col visto.

VISTOSAMENTE *Avv. In maniera vistosa, Con vistosità.*

[G.M.] Vestita vistosamente; Vistosamente abbigliata. — Taluni fanno la limosina vistosamente e per boria. — Cose fatte troppo vistosamente.

VISTOSETTO *Dim. di* VISTOSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La bevanda si è d'un colore piuttosto vistosetto che no. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 12. Il ragazzo diventa grande; e perchè riesce vistosetto e vezzoso, eccovelo tramutato in idolo del padre e della madre, a lui solo intenti.

VISTOSISSIMAMENTE. *Superl. di* VISTOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Onde vistosissimamente compariscono per le chiese.

VISTOSISSIMO. *Superl. di* VISTOSO. *Art. Vetr. Ner.* 5. 79. (*C*) Così si averà uno smeraldo vistosissimo. *E* 5. 85. Verrà uno zaffiro orientale, che avrà un violetto vistosissimo.

VISTOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è vistoso.* [G.M.] *Segner. Incred* 1. 9. 2. Pigliate in mano una rosa, e dimandate a costoro, se sanno dirvi chi le lavorò sì gentilmente quel manto, cui cede lo scarlatto ancora reale?... La terra è cieca, e non s'intende di colori, di vistosità, di vaghezza, di proporzioni...

2. *Più spesso, Atto o Fatto che dia nell'occhio.* [T.] Fare delle vistosità. — Non facciamo vistosità. — Sarebbe una vistosità. [Rig. *e* Fanf.] Io aborro dalle vistosità.

VISTOSO. *Agg. Che dà nell'occhio; Che soddisfa all'occhio e lo attira.*

Gr. S. Gir. (*C*) Lo superbo è vistoso in ogni sua opera, e dentro è sempre vile. *Urb.* 52. In una bottega d'un rigattiere i loro vistosi e colorati panni in oscuri e grossi tabarri cambiati... *Fir. As.* 237. Quando parve loro che noi fossimo un po' più vistosi, menatici alla piazza, e consegnatici ad un banditore, e cavalli e asini tutti fummo messi all'incanto.

[T.] *Ner. Art. Vetr.* 1. 23. Colore arabico, detto turchino, ovvero aierino, molto vistoso. [Cors.] *Salvin. Disc. Acc.* 81. Furono tratti d'un pittore novizio, che si sfoga in belle tinte, e ne' vistosi oltramarini. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 28. Come succede a chi fermasi a rimirare la donna altrui, quando è vistosa. — Ragazza avvenente e vistosa. [P.Occell.] *Manz. Prom. Spos. c.* XXXIII. Tra questa marmaglia di piante ce n'era alcune di più rilevate e vistose. [T.] Orlatura vistosa a un abito trito.

VISUALE. *Agg. Appartenente alla vista, Visivo.* Visualis, *in Teod. Priscian.*

Guid. G. (*C*) Molto si rallegra di mescolare i suoi visuali raggi con quelli d'Elena. *Bul. Inf.* 10. Come si dice nella prospettiva, che gli occhi veggiano mettendo fuori li raggi visuali. *E Par.* 30. Che discetti li spiriti visivi, cioè, lo quale lampo divida li radii visuali che escono dall'occhio. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 12. 5. Le pupille loro (*de' pesci*) sono sferiche; perchè, se fossero come negli animali terrestri in foggia di lente, i raggi visuali, in passar per l'acqua, mezzo più denso che non è l'aria, verrebbero a rifrangersi più del giusto.

VISUALE. *S. f.* [T.] *Veduta, Prospetto, Prospettiva. Villa che ha una bella visuale.* — Quando siamo sul monte, si gode una bella visuale.

VISUCCIACCIO. *Pegg. di* VISUCCIO. [R.Cannon.] *Parin. Pros.* 243. (*Silvestri.*) Ma che dico visi? Se visi non ve ne avea; e tutti quanti erano visetti, visuzzi, visoni, visacci, o visucciacci?

VISUCCIO, *e, men com.*, **VISUZZO.** *Dim. vezz. di* VISO. *Red. Lett. fam.* 3. 244. (*M.*) Castrate (*le galline*) per mano d'una figliuola d'una mia fattoressa, che con un certo visuccio suo, tutto sangue e latte, non la cede all'Amarilli di Teocrito. *Magal. Nov.* 354. (*Man.*) Questo voglio solamente dirti, che il grandissimo fuoco che m'hai messo nell'anima con cotesto tuo visuccio latte e sangue, in null'altra che in una di queste due maniere si puote estinguere.

E in senso atten., Viso patito. (*M.*) [R.Cann.] *Parin. Pros.* 243. (*Silvestri.*) Visetti, visuzzi, visoni, visacci. [G.M.] L'ho trovato che aveva un gran visuccio. — Ha fatto un gran visuccio.

VITA. *S. f. Stato degli esseri animati, finchè in essi dura il principio delle sensazioni e del moto. Aureo.*

[T.] Vita; *Forza che svolge le parti dell'ente in proporzione fra sè, e in armonia con gli altri enti.* (*Rosm.*) *Virtù che ha il corpo di operare immediatamente e costantemente sull'anima, producendovi un sentimento, le cui varietà esercitano le interne potenze. E: La vita (animale) resulta dall'intima congiunzione del principio sensitivo con un corpo che diventa suo termine.*

Bocc. Introd. (*C*) Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare e conservare. *E nov.* 2. *g.* 3. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *S. Ag. C. D.* È alcuna vita senza dolore; ma il dolore non può essere senza alcuna vita. *Boez. G. S.* 10. E la misera vita Dimoranze prolunga per mio male. *Varch. Stor.* 2. 38. (*M.*) Vi ebbono di quei, i quali... tanto poco stimarono la vita loro, che furono sentiti dire, che avrebbono volentieri una coppia di scudi pagato, e non esser quel giorno venuti a palazzo.

[Camp.] *Com. Art. am.* Amore, senza il quale niuna vita è viva. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 11. Il fine della vita, quello medesimo si fa tanto alla lunga, quanto alla breve vita. *E* 26. Questo diciamo:... Niuno doversi uccidere per le sue peccata passate, per le quali ci è più bisogno di questa vita, per potersi per penitenza sanare. *D.* 2. 13. Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita. *Morg.* 4. 85. Are' voluto (*avrebbe voluto*) innanzi al suo signore Morir, chè poco la vita più prezza. *E* 9. 9. Carador consentì la lor partita,... Dicendo: Il regno mio sempre e la vita In tutto è vostro, degni, alti baroni. *E* 10. 41. Altri non so ch'avessi tanto ardire Di metter qua la vita in abbandono (*di arrischiarsi a certa morte*). *E* 11. 132. E disse come Carlo in casa avea, E come per dolor non parea vivo; Tutta la corte gran festa facea, Perchè credean di vita fussi privo. *E* 20. 18. Ma ciò ch'uom fa per difender la vita, È lecito. *E* 21. 10. Si riscontrò col detto imperadore, Che non istima più vita ed impero. *E* 27. 56. Oh vita nostra debole e fallace! [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 32. Dopo la sua vita Lasciar la sedia allo re Carlo vôta. [G.M.] *Giacomin. Lor. Pros. fior.* Caro non si comperano questi gran beni, quando anche si comperassero col prezzo della vita. *Ar. Fur.* 46. 114. Oh quanto volontier sopra sè tolta L'impresa avría di quella pugna incerta, Ancor che rimaner di vita sciolta Per quella fosse stata più che certa! (*Bradamante*). [T.] *Bern. Orl. Inn.* 26. 55. Tu fai dell'altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 23. Siccome si dice che il corpo muore quando perde l'anima, perchè l'anima è la vita del corpo; così .. *E Lugl.* 4. Prezzarla (*l'anima*) più della vita medesima corporale. *E Incred.* 1. 5. 5. So che voi qui ricorrete agl'iterati diluvii, che, ad ora ad ora sommergendo la terra, abbiano con le vite degli uomini estinta ancora ogni ricordanza delle loro imprese più belle. *E Crist. instr.* 3. 23. 5. Guardatevi sempre... da questo leone infuriato di Satanasso; ma molto più guardatevene quando sarete sull'ultimo della vita, perchè egli allora più che mai formidabile invelenisce e imperversa.

[T.] Cadde dall'alto sul lastrico della strada, e non dava più segno di vita.

[T.] Finchè mi rimane un fil di vita, un gocciolo di vita.

[T.] Le fonti della vita; *Gli organi che più direttamente servono a serbarla e a comunicarla.*

[T.] Ogni uomo vivente è una vita. — La mortalità spegne in una città tante vite

[T.] Il mattino della vita; *La prima giovinezza, che Dante chiamò* Vita nuova, *Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil prova. *E:* Vita Nuova; *Il libro che egli scrisse con questo titolo.*

2. [T.] *Contrapposto alla* Morte. La vita e la morte sono nelle mani di Dio. *Ap.* Sia in vita, sia in morte. = *Vit. S. M. Madd.* 99. (*Man.*) O Croce beatissima, in tuo scambio fussi io stata, acciocchè... la lancia ch'entrò nel cuor suo fusse passata insino al cuor mio, sicch'io fussi morta con lui, acciocchè, a vita e a morte, mai da lui non fussi partita. (*Ora diremmo:* In vita e in morte.) [G.M.] *Morg.* 13. 1. Il tempo c'inganna, E la vita, e la morte, e 'l mondo cieco. [T.] *Onde il modo:* Da morte a vita; *di chi si riha da uno stato angoscioso di vita.* [G.M.] *Bocc. Decam.* Da morte a vita gli parve esser tornato. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè, alienazioni, vendizioni, ratificazioni, permutazioni, donazioni, o in vita o in morte.

Per la vita e per la morte. [Rig. *e* Fanf.] *Dicesi allorchè si fa o si chiede che ci sia fatta una ricevuta, un'obbligazione per iscritto, non per cagione di diffidenza, ma per qualunque caso possibile.* Di questo danaro che mi prestate, vi farò un appuntino, per la vita e per la morte.

3. *Fig.* [T.] *Anco le cose, per estensione, son vita, in quanto la conservano e la rihanno.* L'aria pura è vita e agli animali e alle piante: l'affetto è vita all'animo. [Rig. *e* Fanf.] Il credito è la vita degli Stati. [G.M.] *Machiav. Provvis.* Il fare severa giustizia de' predetti è al tutto la vita e l'anima di quest'ordine (*parla di milizie*).

4. *Locuzioni diverse.*

Amare la vita; *Averci affezione.* [Tor.] *Giacomin. Nob. lett.* 73. Amando ogni uomo la vita, l'uomo virtuoso tanto più dée amarla, quanto più si conosce ornato di virtù, e che perciò è più degli altri degno di vivere; e, vivendo, gode in se stesso grandissimi beni, i quali può e vuole comunicare agli altri.

[T.] Amare la vita, *dicesi anco di chi l'ama troppo, e teme non solo il morire, ma i più lontani pericoli, e fino i disagi.*

Di qui la formola di minaccioso comando: Per quanto ami la vita; Come ami la vita; Per quanto amate la vita, *e sim.; Sotto pena, cioè, di perdere la vita.* [Val.] *Cont. Martell.* 1. 287. Non lui toccasse, come amasse la vita. *E* 1. 293. Ciascuno, sì come ama sua vita, sì parta incontanente e muova.

[T.] Se hai cara la vita.

Andarne la vita, *o* **della vita;** *Esservi pena di morte, e Andare a rischio di rimetterci la vita. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Come fostù sì folle, che... tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita? [G.M.] *Morg.* 13. 16. Ogni Cristian che uccide un Affricante, Secondo nostra legge morir debbe: Tu uccidesti adunque quel gigante; La vita al nostro modo te n'andrebbe. *Magal. Lett. fam.* Quando ne va della vita o dell'interesse.

Aver vita; *Campare, Vivere.* [T.] *Vit. S. Josafat, cap.* 1. Se Josafat avrà vita, egli sarà il più savio filosofo che sia al mondo. — Finchè avrò vita.

† **Campare di vita,** e **Campare la vita;** *Scampare la vita.* [G.M.] *Morg.* 18. 70. Disse Rinaldo: Dov'e' sien m'accerta, E in questo modo camperai di vita; Se no, tu non farai da me partita. [Cont.] *Vas. Vit. Pitt. scult. arch.* III. 190. Avendo dunque costui apparato i principii dell'arte, fu forzato per campare la vita da una mortalità venuta nella sua patria, cansarsi; e così trattenendosi molti mesi in contado, lavorò per molti contadini diverse opere in fresco.

[Fanf.] † **Cacciare se stesso di vita;** *Uccidersi. Senof. Efes.* 171. I genitori dell'uno e dell'altro se stessi cacciaron di vita.

[G.M.] **Costar la vita;** *di azione, impresa, o anche di avvenimento doloroso, dove uno ci rimetta la vita. Morg.* 20. 91. Ecco che Leopante ora ha il lione, Che colla lancia lo volle contendere; La lancia è rotta, e la vita gli costa: Chi cerca briga, ne trova a sua posta. — Volle traversare il fiume gonfio a nuoto, e gli costò la vita. — La perdita della moglie gli è costata la vita.

[G.M.] **Costar cara la vita;** *Soffrire grandemente per conservare o difendere la propria vita. Morg.* 10. 44. In qua e 'n là come un lion si getta; E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale e maladetta; E tristo a quel ch'aspettava Altachiara

(*nome d'una spada famosa*), Chè gli facea costar la vita cara.

Dar vita, *o* **la vita**. [T.] *Dicesi de' genitori e del Creatore, dai quali abbiamo la vita.* = *Segner. Pred.* 2. 5. (*C*) E come se quegli, a guisa di tanti Dii, dato vi avessero ancor la vita, ancor l'essere, vogliono che voi giugniate insino a chiamarvi le lor creature.

[T.] Dar vita *è meno ass., e dicesi di qualunque causa o ajuto concorra con più altri insieme a dare o mantenere o crescere la vita. Fig.* Il vento dà vita alla fiamma; il dolore, alla virtù, la persecuzione, alla gloria.

E **Dar la vita**, *per Liberare dalla morte. Bern. Orl. Inn.* 17. 17. (*C*) Per darmi vita, eletta egli ha la morte. [T.] *Ar. Fur.* 23. 69. Si getta a' piè del Conte e quello adora, Come a chi gli ha due vite date a un'ora (*oltre ad avergli conservata la vita, gli aveva fatto un altro benefizio ch'era come una seconda vita*). [G.M.] *E* 46. 45. Ma quando ti sciorrò l'obbligo mai, Che due volte la vita dato m'hai.

[T.] *Anco d'una cosa per cui mezzo scampiamo, dicesi* che ci dà la vita.

Dare la vita, *vale anche Spendere la vita, Offrirsi pronto alla morte.* [Camp.] *D. Conv.* II. 9. Conciossiachè molti sono già stati, che hanno data questa vita per quella (*questa vita temporale per l'eterna*). = *Ar. Fur.* 22. 35. (*C*) Ma per farle piacere, immantinente Data le avría la vita che gli resta *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. (*M.*) Si duole sull'atto tanto a lui caro di dar la vita per l'uomo.

[G.M.] *Modo fam.* Avrei data la vita per un quattrino, *o sim.; di chi trovandosi in grave rischio della vita, credeva di dover morire da un momento all'altro. Morg.* 10. 71. A questa volta avremmo tutti quanti La vita data per quattro bisanti.

E **Dar la vita**, *fig., per Apportare somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera. Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 5. (*C*) Di caritade adòrnati, Ch'ella ti dà la vita *Car. Lett* 1. 157. M'avete dato la vita a farmi vedere parte del commentario, ch'avete scritto degli artefici del disegno.

Dar vita a' morti; *Risuscitarli, Tornarli in vita. Fr. Giord Pred.* 1. 15. (*M.*) Ed ancora col suo grido dà vita a' figliuoli morti.

† **Dipartire alcuno dalla virtù della vita**; *Ucciderlo.* [Camp.] *Aquil.* III. 23. Li mise la lamella della spada nel petto, sicchè li tagliò le vene del cuore, e dipartillo dalla virtù della vita.

[G.M.] *Meno inusit.* **Dipartire alcuno di questa vita**, *o* **di nostra vita**. *D.* 1. 5. E più di mille Ombre mostrommi (e nominolle) a dito, Che Amor di nostra vita dipartille.

† **Disfare la vita**; *Uccidere.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 10. Onde pensatamente disfare la nostra reale vita disiderano.

Domandare la vita, *dicesi di colui che prega il suo nemico che non l'uccida.* (*Man.*)

Donar la vita; *Rimettere la pena di morte. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) A Cimone e a' suoi compagni fu donata la vita.

Dover la vita a uno; *Essere in vita per cagion d'uno, che te l'ha salvata o conservata.* (*Man.*)

[G.M.] *E di cose.* Io debbo la vita all'aria di monte. — Egli deve la vita al medicamento che voi gl'indicaste.

† **Durare lunga vita**; *Vivere lungamente.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Mangiano spesso di quelli pomi, e durano lunghissima vita.

Essere in vita; *Vivere. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Bene i suoi piaceri, mentre furono in vita, seguendo, ora con lui eterni sono divenuti e beati. *Vit. S. Margh.* 148. In mentre ch'io sarò in questa vita, Io non lo farò. [G.M.] *Morg.* 4. 84. Tu venisti in Levante, paladino, Mandato certo dall'eterna corte, A liberarmi, e per te sono in vita. *E* 28. 135. Quanti beni ha commessi; a quanti mali Ovviato ha costei mentr'era in vita (*una donna illustre*)!

Essere in prima vita; *Essere ancora nella vita mortale; Non essere ancora morto.* [G.M.] *D.* 2. 8. Per entro i luoghi tristi Venni stamane; e sono in prima vita, Ancor che l'altra, sì andando, acquisti.

[G.M.] *E il contr.* **Essere spento della vita**; *Essere fuori della vita. Non com. Morg.* 4. 21. E disse: Veramente io mi credea Ch'omai tu fossi della vita spento. *E* 12. 80. Or ritorniamo al Soldan, ch'ha saputo Che Marcovaldo è della vita fore.

Finire la vita, *e, men com.*, **Fornire il corso della vita**; *Cessar di vivere, Morire.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Di qualunque specie di morte si finisca questa vita. *Ar. Fur.* 37. 75. Finì il parlare insieme colla vita; E morta anco parea lieta nel volto D'aver la crudeltà così punita Di chi il caro marito le avea tolto. *Borgh. R. Rip.* Fornì il corso della sua vita in Roma.

Lasciare la vita; *Morire.* [G.M.] *Morg.* 1. 28. Io ti sconforto, baron, di tal gita, Ch'io so che tu vi lascerai la vita. [Val.] *Sacchett. Battagl.* 2. 41. Vecchia maledetta, La vita ti convien lasciare in fretta.

Levar la vita a uno; *Ucciderlo. Pecor. g.* 5. *n.* 1. (*M.*) Il popolo, veggendo questo, corsero a furia al palazzo di Crasso, e tutti d'accordo gli levarono la vita. *Segner. Mann. Agost.* 24. 2. (*Man.*) Lotta quanto può con la morte, per non lasciarsi da essa levar la vita.

Mancar di vita; *Morire. Gio. Gell. Vit. Alf.* 139. (*M.*) Seguitò dipoi quel tempo che essendo mancato di vita il re Ferdinando, e, poco dopo lui, lo 'mperador Massimiliano, si accese negli animi de' Franzesi una voglia sfrenata di assaltare il regno di Napoli.

Mettere, *o* **Porre la vita**. [T.] *Offerirla in sagrifizio per un principio o per una pers. S. Gio.* 10. Animam meam pono pro ovibus meis. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Molti che 'l seguitano (*G. C.*), molte cose patono e mettono la vita per lui. *Mac. Vit. S. Cat. Prol.* E per la Santa Chiesa si trova avere data e posta la vita corporale. *E* III. 4. Ferventemente orava per la Santa Chiesa, per la quale affermava aver posta la vita corporale. *D. Conv.* IV. 5. Chi dirà delli Decii e delli Drusi, che posero la loro vita per la patria? [Cors.] *Segr. Fior. Descriz. pest.* Per il cui amore disposto sono metter la vita. = *Agn. Pand.* 4. (*M.*) Col bicchiere in mano giuravano e promettevano pôr la vita per loro.

[G.M.] *Ma* **Metterci**, *o* **Rimetterci la vita**, *in opera o impresa qualsiasi, vale semplicemente Perderla. Morg.* 22. 81. Ed avean prima questa tela ordita, Sicchè il tuo Veglio ci misse la vita. [Giust.] *Cecch. I Riv.* IV. 2. Io sono stato per metterci la vita. [T.] Ci metterà la vita.

Mettere la vita in compromesso; *a pericolo di perderla.* [T.] *Cecch. Dot.* 3. 3. È proprio un farmi metter la vita in compromesso. [G.M.] *Fag. Rim.* Mettere pelle e vita in compromesso.

Non volerne la vita di una persona. [G.M.] *Dirne tutto il male che si può, per qualche cattiva azione da lei commessa; Averla in odio quasi sino a stimarla indegna della vita.* Da che ha mutato casacca, nessuno ne vuol la vita. — È un traditore; nessuno ne vuol la vita.

[T.] *E il contr.* **Volere a uno un ben di vita**; *Amarlo grandemente; quanto la propria vita.*

[T.] *E* Vita mia, *per espressione d'affetto dicesi a Persona teneramente amata.* Vita mia; Vita della mia vita; Essa è la mia vita. = *Ar. Fur.* 30. 38 (*C*) Deh, vita mia, non vi mettete affanno, Deh, non, per Dio, di così lieve cosa. *Bern. Rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer, la vita mia. *Lasc. Spir.* 5. 3. (*M.*) O balia mia buona e cara, che è della vita mia? *Cont. Rim. ined.* 14. (*Man.*) Piangi, misero, lasso, che hai ben donde, Chè vivi senza la tua dolce vita. *Alam. Gir.* 10. 123. Nè di renderla udir parola vuole, Ch'essa è l'anima sua, la vita e 'l sole.

[G.M.] **Non volerne la vita**, *detto di cosa, vale Non potervi star sotto a verun costo; Non poterla passare in verun modo. Ma è meno usit. Baldov. Compon. dramm.* I' non ne vo' la vita! Oh gran cose, oh gran cose! Non ne vo' veder più; tieni l'anello.

Passare di vita, *o* **ad altra vita, di questa vita, o della presente vita**; *Compiere il corso della vita presente. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Consola la tua donna, la quàl sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 6. *g.* 4. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 8 *g.* 10. Cremete già vecchio di questa vita passò. *Urb.* 57. Con amarissima doglia del padre era di questa vita passato. *Filoc.* 4. 187. Mal sarebbe se io, in quel termine che tu fuori del reame stêssi, passassi ad altra vita. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 22. ...Quel Cleombroto, il quale si dice che avendo letto il libro di Platone della immortalitade dell'anima, trapassò a terra d'un muro; e così di questa vita passò a quella la quale si credette migliore.

Abusivamente detto di animali. Ninf. Fies. 17. (*C*) Facendo co' lor archi d'esta vita Passar molti animali assai sovente.

Perdere la vita; *Morire. Bern. Rim.* 1. 5. (*C*) Qual è colui ch'a perder va la vita. *Fav. Esop. S.* 4. (*M.*) Vedendo l'Agnello che in ogni modo gli conveniva perdere la vita, risponde al Lupo con superbe e vane parole. [G.M.] *Morg.* 7. 70. Per Dio ti prego, baron d'alta fama, Tu lasci me, come amante fedele, Perdere insieme e la vita e la dama.

Perdonare alla propria vita; *Non esporla a pericolo; Risparmiarla.* [Camp.] *Bib. Maccab.* I. 13. Adunque non piaccia a Dio che io perdoni alla vita mia in tutto il tempo dell'avversitade.

Perdonare la vita; *Far grazia della vita.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 29. E dovesselo pregare pietosamente, che per sua misericordia le dovesse perdonare la vita. [G.M.] *Fav. Esop.* Il topo, vedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone che lo lasciasse, e perdonassegli la vita. *Morg.* 11. 48. E accordossi con Rinaldo insieme, Che non gli fia la vita perdonata.

† **Portar vita addosso**; *Vivere. Cecch. Assiuol.* 5. 8. (*M.*) Tu sei il più galante uomo che porti vita addosso.

Reggere la vita; *Sostentarla. Non com. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Quantunque le convenisse con le proprie braccia il pan, che mangiar volea, guadagnare, e, filando la lana, la sua vita reggere.

Ridurre in vita; *Far rivivere. Non usit. Dep. Decam.* 94. (*Man.*) Ma non porta il pregio ridurle in vita. (*Qui per simil.*)

Rimanere in vita, *e, inusit.*, **a vita**. [Tor.] *Cassian. Collaz.* X. *cap.* 10. Ci fu dato da alquanti antichissimi Padri, che erano rimasti a vita.

[G.M.] Di sei figliuoli, tre soli gli sono rimasti in vita. *E con ell.* Tre soli gliene son rimasti.

Salvar la vita a uno; *Perdonargli la vita, Fargli grazia della vita.* [G.M.] *Morg.* 11. 115. Diceva Gano: Io mi ti raccomando Che tu mi salvi almen la vita, Orlando.

† **Spargere la vita insieme col sangue**, *latinismo, per Morire di ferita.* [Camp.] *Metam.* II. Poi sparse insieme la vita col sangue. (*Vitam cum sanguine fudit*)

[G.M.] **Spengere uno di vita**, *per Ucciderlo, Togliergli la vita, disse D.* 1. 5. Amor condusse noi ad una morte (*Francesca e Paolo*): Caina attende chi vita ci spense. (*Caina, la bolgia ove punisconsi i fratricidi.*)

† **Spirar di vita**; *Esalare l'ultimo fiato.* [Giust.] *Laud. Spir. l.* XIV. *str.* 14. Come l'ebbe gustato, Cristo spirò di vita.

Stare in vita; *Seguitare a vivere.* [G.M.] *Morg.* 12. 71. Da ora innanzi tra' Pagani andiamo, Ch'io non istimo più (*non mi curo più*) di stare in vita, Purchè per la tua fe', Cristo, mojamo.

Tornare in vita uno; *Risuscitarlo. Non com. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*M.*) Padre mio, le vostre orazioni... m'hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita.

Tôrre *o* **Togliere la vita a uno**, *e meno usit.*, **Trarre uno di vita**; *Farlo morire, Ucciderlo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe, togliendolati. *Petr. Sest.* 8. 4. *part* 1 Trarre o di vita o di martír quest'alma. *Vit. S. Margh* 147. Se tu mi togli di questa vita,... quando tu m'arai morta... *E* 149. Perchè ti fai tôrre la vita... *Stor. Eur.* 3. 72. (*Man.*) Lo scellerato Flamberto... gli tolse la vita. [G.M.] *Morg.* 11. 65. Uggier più volte fu tentato sciôrre Astolfo, e a Ganellon la vita tôrre. *E* 12. 89. Ma disse: E' mi vorrà la vita tôrre. *E* 13. 4. Non mi lasciare almen la vita tôrre. *E* 17. 38. Questo sospetto fa che mi persegua, E cerchi quanto può tôrmi la vita, Sanza voler con meco accordo o triegua. *Segner. Quares.* 9. 7. Fu costretto a vedere, padre infelice, una spietata carnificina di cinque figliuoli maschi, dopo de' quali fu tratto anch'egli barbaramente di vita

[T.] **Togliersi la vita**; *Uccidersi.*

Uscire di vita; *Morire. Dant. Inf.* 20. (*C*) Poscia che il padre suo di vita uscío. *Ar. Fur.* 26. 16. (*M.*) Dell'asta di Ruggier fu il Pagan degno, Che guidò gli altri, e uscì di vita in fretta.

[G.M.] **Vender cara la vita**; *Resistere valorosamente alle forze soverchianti del nemico, sicchè, prima di ucciderci, soffra anch'esso gravi danni.* I trecento alle Termopile vendettero cara la loro vita.

[G.M.] **Vita venduta**; *Chiamasi nell'uso quella di chi non è libero di sè, ma sempre occupato (per vivere), in una cosa o in un'altra.* La vita di chi sta a bottega, è una vita venduta. — La mia è una vita venduta; non ho mai un momento di libertà

Venire in vita, **alla vita**, **in questa vita**, *Nascere*, *V.* VENIRE.

† **Vivere in prima vita**; *lo stesso che* Vivere, *riferendosi il pensiero alla seconda vita. Olt. Com. Par.* 9 219. (*M.*) L'autore converte il suo sermone a dama Clemenza,... la quale viveva ancora in prima vita.

5 *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Casa mia, donna mia, pane e aglio, vita mia (*loda la vita domestica*). *E* 113. Si vede il fine della nostra vita, ma non della nostra pazzia (*le conseguenze di certi sbagli durano lungamente*). *E* 201. Se la vita fosse intesa, nessuno l'accetterebbe. *E* 204 Il primo passo che ci conduce alla vita, ci conduce alla morte. *E:* La vita cerca la morte. *E* 209. Francese per la vita; tedesco per la bocca (*triste reminiscenze politiche*). *E* 274. Chi ha tempo ha vita. = *Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Tu sai che chi ha tempo, ha vita. [F T-s.] *Bib. Caland.* II. 3. Chi ha tempo, ha vita. [Val.] *Fag. Commed.* 4. 164. Intanto si piglia tempo; e chi ha tempo ha vita.

[T.] *Prov. Tosc.* 304. Porta di villa, porta di vita. *E* 322. Chi ama donna maritata, la sua vita tien prestata. *E* 323. Chi vive col vizio, muore nella vita (*perchè la vita non ci è data per ispenderla nei vizi, ma per operare il bene. Rammenta il dantesco:* Questi sciaurati che mai non fûr vivi). *E* 370. Si riebbe come da morte a vita.

Altro modo proverb., che se non è dell'uso, s'intende pur troppo: Chieder la vita al boja; *Domandar cosa che non ti sarà concessa.* [Val.] *Fag. Commed.* 2. 73. Gli era come chiedere la vita al boja; non me lo volea fare nè punto nè poco.

6. *Modi avverb.*

[Rig. e Fanf.] **Per la vita**; *Furbo, Tristo, Ladro, e sim.*, **Per la vita**, *vale Furbo, Tristo, ecc., quant'uno può essere; in sommo grado.*

Per la vita, *vale anche A costo della vita; Quand'anche n'andasse la vita Ma ora non è più dell'uso. Stor. Ajolf.* 1. 29. (*Man.*) Madonna Elisabetta disse ad Ajolfo che, per la vita, non s'armasse, acciocchè si vedesse come quegli di Maganza difendessono Parigi.

Per vita vostra, *o sim.; Maniera di scongiurare altrui; quasi dica:* Per quanto avete cara la vita. *Segner. Pred.* 8. 5. (*M.*) Senza che, ditemi per vita vostra, uditori: Quanto durerete alla fine in tali travagli? [G.M.] *E* 17. 5. Ditemi un poco, per vita vostra, uditori: Che aborrimento non concepireste voi verso d'uno, il quale, quando voi gli porgete un regalo, vi lasciasse andare uno schiaffo, o quando voi lo sottraete da morte, vi tirasse una stilettata? = *E* 21. 3. (*Man.*) Ditemi un poco, per vita vostra, o Signore, che pretendiamo noi con tante fatiche,... che pretendiamo? *Magal. Lett. At.* 139. Che dirà mai, per vita vostra, sopra questo passo il geografo di quel tempo? *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 47. Vedete per vostra vita il bell'ordine di questo sonetto, e quanta filosofia e' c'è dentro.

Sopra la vita; *Pena la vita. Non com.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 80. Fece immantinenti la sua gente venire davanti a sè; e poi loro comandò sopra la loro vita, che nullo fosse sì ardito ch'elli si armasse. *Avv. Cic.* Le predette cose, per comandamento del re, celate sopra la loro vita fossero.

7. *Per simil. Della vita che uno abbia dopo morte nella memoria dei posteri.* [G.M.] *D.* 3 9. Vedi se far si dée l'uomo eccellente, Sì ch'altra vita la prima relinqua. (*La vita del corpo lasci dopo sè la vita del nome; ne resti la memoria, la fama.*) = *E* 17. (*M.*). E s'io al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro, Che questo tempo chiameranno antico. *Salvin Lett. illustr. ital.* 51. (*Man.*) La grammatica si è formata pertanto su quel secolo; ed è quella che si è seguitata e si seguita dagli scrittori che voglion vita.

II. 8 *Iddio.* [T.] L'un ente è vita dell'altro; l'anima è vita del corpo; Dio è vita delle creature. — Dio è vita delle anime nell'ordine morale, nell'ordine della grazia, nell'opera ineffabile della redenzione. *G. Cristo dice di se stesso:* Io sono la vita.

[G.M.] *D.* 3 7. Questa natura (*la natura umana*) al suo Fattore unita, Qual fu creata, fu sincera e buona. Ma per se stessa (*per sua colpa*) pur fu isbandita Di paradiso, perocchè si torse Da via di verità e da sua vita (*da Dio*). [Camp.] *Bib. Ezech.* 33. Se... sarà andato ne' comandamenti della Vita, cioè di Dio, e non avrà fatta alcuna cosa ingiusta, viverà... = *Legg. Asc. Crist.* 4. (*Man.*) Lo secondo fue merito di mansuetudine, imperciò che fue sacrificato come pecora mansueta per la vita del popolo. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Revocasti tutta la natura umana... a vita eterna ed interminabile con lo tuo sangue prezioso. [T.] *G. B. Vern.* La vita fu da morte divorata (*nella passione di G. Cristo*). [G.M.] *Morg.* 15. 1. Benigna maestà, Vita superna, Che allumi questo e quell'altro emispero, Principio d'ogni cosa santa, eterna... *E* 25. 243. Egli era mandato il ver Messia Dal Padre, il qual sol veritate agogna, Perch'egli è vita e verità e via. *Segner. Mann. Febbr.* 7. Come l'anima è vita del corpo; così lo Spirito Santo è vita dell'anima. *E Apr.* 4. La fede è la prima a dar vita all'anima. Qual'è la vita dell'anima? Non è Dio? Or la fede è la prima che a lui la unisca. *E appresso:* La fede è quella che ha data la vita all'anima; e la fede è quella altresì che glie l'alimenta, e conseguentemente glie l'avvalora. *E Apr.* 25. La vita di grazia è la beatitudine della vita presente. *E Magg.* 23. Siccome si dice che il corpo muore quando perde l'anima; così parimente si dice che muore l'anima quando ella perde Dio, perchè Dio molto più è la vita dell'anima. = *E Ag.* 5. 6. (*M.*) Chi con questa devozione che usale (*alla Vergine*) trovi lei, troverà la vita... *E:* Questa vita si è la grazia divina, vita dell'anima nostra.

[G.M.] *Vang.* Chi crede in me ha vita eterna. — Io sono il pane di vita. — Io sono venuto perch'abbiano la vita, e l'abbiano più abbondantemente. *Un inno della Chiesa:* La vita e la morte combatterono un mirabile duello (*nella morte di Gesù Cristo*).

9. [G.M.] **Libro della vita.** *Modo bibl. Il libro ove sono segnate le anime dei buoni, che andranno salve. Segner. Mann. Lugl.* 14. Se in tutte le Carte sacre non v'ha facilmente un apice che ridondi, molto meno si è nell'Apocalissi, dove espressamente minacciasi di cancellare dal Libro della vita, non pure chi contradica ad una parola di essa come ad insussistente, ma chi ancor la cancelli come superflua. *V. anche* LIBRO, § 18.

10. [T.] *Quanto conferisce alla pace operosa dell'anima.* Parole di vita. *Prov. Sal.* Le labbra del giusto son vena di vita. *Vang.* Le parole che io vi ho parlate, sono spirito e vita.

III. 11. **Vita**, *per Natural vigore, Forza vitale, e quindi Salute, Sanità.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Ora vediamo la sua ciechitade, che continuamente ella si vede mancare della vita presente, e non si rimane di desiderare queste cose transitorie. = *March. Lucr.* 5. 331. (*M.*) Allor che manca, Per l'età già cadente, il consueto Vigor dell'uno, e che dal corpo infermo Languida, e dalle membra oppresse e stanche, Gli s'invola la vita, allora appunto Veggiam ch'all'altro in su 'l fiorir degli anni Spunta la vaga giovinezza. [T.] La vita illanguidisce.

Tass. Ger. 1. 3. (*M.*) Succhi amari ingannato intanto ei beve, E dall'inganno suo vita riceve. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. (*Man.*) Pregaron gl'Iddii, per la vita del principe.

Onde il modo, non più usit., Parer la vita; *di chi è sanissimo, e lo mostra all'apparenza. Cecch. Servig.* 1. 4. (*M.*) Oh, quel meschino Si morì bene a un tratto. *Ner* Sì, vedilo; E' pareva la vita.

12 *Detto delle piante e degli alberi, finchè dura in essi la vegetazione. Dant. Purg.* 1. (*M.*) Null'altra pianta che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. [G.M.] *E* 18. La qual (*virtù*) senza operar non è sentita, Nè si dimostra ma' che per effetto, Come per verdi fronde in pianta vita. = *Cr.* 6. 22. 3. (*M.*) Si schianteranno da essi (*cavoli*) più volte i rami de' semi, quando nascono, sì che... per questo modo durerà la lor vita più anni. *Amm. Ant. g.* 198. Arbore trasportato sovente, non prende vita. *Soder. Arb.* 179. (*Man.*) Al corbezzolo toccando gagliardamente con ferri sotto il legname, se gli toglie la vita. *E Colt.* 23. Ella (*la pianta d'ulivo*) ha lunga vita, e non viene quasi mai meno, s'ella non è tagliata, o abbruciata, o fuor di modo trascurata.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. La saggina ha vita lunga (*sta molto a nascere. Giuoco di parole; allude ai saggi*).

13. *E fig.* (*Man.*) Questo stile, Questo scrivere è pien di vita. [T.] La verità è la vita della poesia.

IV. 14. *Il tempo che si vive; La durata della vita. Dant. Inf.* 1. (*C*) Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Vinc. Mart. Lett.* 5. Un animo ben composto si dovería fermare, se fra questo corso della vita mortale ci fusse punto di fermezza. *Boez. G. S.* 1. Questa nostra momentanea e transitoria vita. *Varch. Lez.* 473. La vita; lo spazio del vivere umano. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 3. Fino a quel dì funestissimo nel qual Cristo terminò la vita mortale. *E Crist. instr.* 1. 5. 5. (*Man.*) Girolamo,... ridotto all'estremo della sua vita, credea... *Salom. Prov.* 7. Odi, figliuolo mio, e ricevi le mie parole, acciò che si raddoppino i dì della tua vita. *Ar. Fur.* 14. 88. (*M.*) Fe' nelle scuole assai della sua vita, Al tempo di Pitagora e d'Archita.

[G.M.] *D.* 2. 20. Non fia senza mercè la tua parola, S'io ritorno a compiér lo cammin corto Di quella vita che al termine vola. *Morg.* 20. 54. Pensavi tu sua vita così corta? *E* 27. 65. Rispose Orlando: Sanza te non voglio Viver quel poco che di vita avanza. *Segner. Mann. Magg.* 23. Della vita vile del corpo,... che dura sì breve tempo, che si conta a minuti, che si valuta a momenti, non ha voluto in questo luogo l'Apostolo far menzione. *E ivi:* Io son certo che se Dio ti promettesse, per tua mercede, una vita temporale di dieci secoli, tu vorresti subito al suo stendardo. *E* 27. Come il più degli uomini ti figuri di avere ancora a menare una vita lunga. *E appresso:* La brevità di sua vita. *E:* Oh quanto forse sarà la tua vita ancora più breve di ciò che pensi! *E Ag.* 24. Tanti nel mondo stesso si accorciano ognor la vita. *E Quares.* 20. 5. Nominatemi un'altra legge (*fuor della legge di Cristo*), nella cui spiegazione abbiano tanti uomini dotti impiegati gli studi, o logorato la vita, con tanto frutto di maravigliose speculazioni!

[T.] Assicurazioni sulla vita; *Sul tempo che uno può vivere.*

[T.] *Prov. Tosc.* 163. Un bel morir tutta la vita onora. *E* 284. Camera terrena, corta vita mena. (*Le stanze a terreno soglion essere umide, e perciò nocive alla salute.*)

15. **Vita**, *dicesi anche di cose inanimate, e vale Durata, Lo spazio che una cosa dura. Guicc. Stor.* 16. 783. (*M.*) Di sua natura nissuna cosa è più breve, niuna ha vita minore che la memoria de' benefizi. *Busin. Lett.* 131. (*Man.*) Cominciò ad essere tirato innanzi dal governo, e se fosse stato altrimenti, e che la libertà avesse avuto vita, non sarebbe stato inferiore a niuno del suo quartiere. [Cont.] *Vas. Vit. Pitt. scult. arch.* III. 285. Ebbe quell'opera (*la statua di Paolo quarto*) poca vita, perciocchè, morto quel Papa, fu rovinata dalla plebaccia, che oggi quegli stessi perseguita fieramente, che jeri aveva posti in cielo.

[Rig. e Fanf.] Istituzioni che hanno poca vita. — Quel giornale comincia ad avere lunga vita.

16. *Locuzioni diverse.*

Andar per vita; *Vivere quanto è il corso ordinario della vita. Stor. Narb.* (*M.*) Se tu vai per vita, tu sarai valentuomo. *Vas. Op. Vit.* 2. 404. (*Man.*) E se fusse ito per vita, si faceva molto onore nell'arte. [G.M.] *Adesso diremmo:* Andare per regola di mondo. Se s'avesse a andare per regola di mondo, voi potreste vivere ancora altri vent'anni.

Dar vita, e **Prestar vita**; *Dare spazio di vita. Cron. Vell.* 16. (*C*) Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in Comune assai stato. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 103. Se il Signore ci presterà la vita,... in poche vegghie risponderemo. [T.] Se Dio ci dà vita, vinceremo anche quest'avversità.

Far vita, *o* **la vita in un luogo**; *Vivere o Dimorare in quello. Non usit.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 19. Meglio credo che fosse stato per tene e per mene di avere fatta la vita nostra in un luoco solitario. = *Bemb. Lett.* 1. 5. 149. (*C*) Non posso stimar per niente che voi pensiate di far la vostra vita in quel paese. *Ang. Met.* 1. 188. (*M.*) Una che Najade era, che in quei fonti Che surgon quivi, fa sua vita e piacque.

17. **Vita**, *per Fine, Termine della vita. Cron. Morell.* 335 (*M.*) Voglia Dio che questo (*dolore*) non sia cagione d'affrettar l'ora della nostra vita. *Cronichett. d'Amar.* 27. Quando Dario si vide così aver perduto, mandò lettere ad Alessandro, che gli voleva dare lo reame di Media, e dargli la figliuola per moglie; e dopo la vita di Dario avesse lo reame di Persia.

18 *Modi avverb.*

A vita; *Finchè uno campa; Durante il tempo che uno dée vivere. G. V.* 12. 3. 7. (*C*) Fia la signoria del Duca a vita. *E num.* 9. Si fece il Duca confermare signore a vita. *Cronichett. d'Amar.* 179. Il duca Gualtieri d'Atteni fu chiamato signore di Firenze a vita. *Varch. Err. Giov.* 20. (*M.*) Non è vero che Paccione dèsse la fortezza di Pisa senza alcun

premio, perchè ebbe una provvisione a vita di 200 scudi. [Cors.] *Fir. Luc.* 3. 2. Non sai tu che elle (*le mogli*) si tolgono a vita e non a prova? [T.] *Prov. Tosc.* 103. Le mogli si tolgono a vita, non a prova — Doge a vita. — Presidente a vita.

Nello stesso senso dicesi anche: **Per la vita.** *Ma è meno usit. Lasc. Parent.* 1. 2. (*M.*) Chi vive più dolente di me? *Spir.* Chi è in prigion per la vita. *Bern. Orl. Inn.* 9. 30. (*Man.*) Quale esser suol il gaudio di coloro, Che per la vita son messi in prigione.

[T.] *Così:* Vita durante; Vita natural durante.

† **A vita d'uno**; *Vivente uno. Cron. Strin.* 104. (*Man.*) Sato, figliuol d'Uberto Alfieri, morì a vita d'Uberto suo padre.

In mia, In sua vita; **Alla vita mia, Alla vita sua, *e sim., vagliono Per tutta la vita mia, sua; In tutto il tempo della mia vita, ecc. Ar. Fur.*** 27. 88. (*M.*) Senza usbergo io non trovo che mai diece Volte veduta fosse alla sua vita. *E* 28. 9. Chè il suo fratello er'uom che mosso il piede Mai non avea di Roma alla sua vita. [Val.] *Ninf.* 4. 8. Nè sì bel colpo vidi alla mia vita. [G.M.] *Morg.* 7. 7. Alla sua vita mai fu più doglioso (*Orlando*), E poco men che in terra non cadea. *E* 11. 45. Fallo impiccar, chè tu farai il dovuto; Alla sua vita mai fe' cosa buona. *E* 13. 20. Alla sua vita tanto afflitto e gramo Non fu Rinaldo, quanto questa volta. *E* 15. 30. Gridò Rinaldo al Conte: Traditore, Tu l'uccidesti per viltà di core. Rispose Orlando: Traditore o vile non fu' mai reputato alla mia vita. *E* 21. 94. Rinaldo alla sua vita mai non fue Peggio contento quanto a questa volta. *E* 22. 143. Tu non sarai più lieto alla tua vita.

[T.] Non mi è mai seguito in vita mia un caso tale. — Non ho mai visto in vita mia cosa simile.

In vita; *Durante la vita, Finchè uno vive. Guicc. Stor.* 20. 130. (*Man.*) Gli parevano cose di molto momento, e per la elezione de' futuri Pontefici, e per le inobbedienze che potessero nascere in vita sua. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 27. Qual pena sarà a coloro, i quali in vita aspirarono sempre ai posti più eccelsi, a crescere a comandare, il vedersi giù risospinti in sì cupi abissi?

[Cont.] *Muzio, Duello,* III. 8. Di questi che alcuna impresa hanno da governare, o l'ufficio è a tempo, o è in vita. Se è a tempo, occorrendo querela da diffinir con arme, si può aspettare il fine dell'officio: se in vita, essendo il grado tale, che faccia l'uno all'altro superiore, si può combatter per campione.

[T.] L'amerò sempre in vita mia. *Salm.* Laudabo Dominum in vita mea.

[T.] *Prov. Tosc.* 273. Val più una Messa in vita che cento in morte. *E:* Cita cita, chi vuol del ben se 'l faccia in vita.

V. 19. **Vita**, *per Vitto, Nutrimento, e anche Tutto ciò ch'è necessario alla vita. Tes. Br.* 5. 36. (*C*) I suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita. *Vit. Crist.* Or se le conveniva guadagnar la vita sua per le braccia. *E appresso:* Abbile (*alla Vergine*) dunque compassione, chè vedi che le conviene guadagnar la vita sua per le braccia. *E altrove:* Non avevano nè danari nè derrate, di che poter trarne lor vita: tutto convenía che 'l facesse e fornisse la donna nostra colla rocca e coll'ago, chè filava e cuciva a prezzo. *Cron. Vell.* 15. Ha fatto più male a sè che altrui, logorato in corteseggiare ciò c'ha potuto, ingegnatosi di voler procacciare sua vita di fuori. *Circ. Gell.* 3. 86. Colui praticando dove si giuoca, raccomandandosi e adulando chi vince, ne cava vilissimamente, e 'l meglio che può la vita. [Camp.] *D.* 1. 11 Da queste due (*dalla natura e dall'arte*), se tu ti rechi a mente Lo Genesi da principio, conviene prender sua vita e avanzar la gente. (*Nel sudore del volto ti ciberai del tuo pane. Genes.* III. 19.) = *E* 3. 6. (*M.*) E se il Mondo sapesse il cor ch'egli ebbe, Mendicando la vita a frusto a frusto, Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Borgh. Vesc. Fior.* 451. Potette avere la cura... l'arcidiacono del dispensare l'entrate, e provvedere la vita del collegio, che in comune viveva. *Serm. S. Agost.* 4. Comando che la vostra vita sia erbe crude, e pane d'orzo, e acqua; e voglio che per le Pasque abbiate de' legumi; e per le solennità e gli altri dì, voglio sempre la vita vostra sia cosa cruda, o erbe o radici. *Vit. SS. Pad.* 2. 75. Fue uno ortolano pietoso, lo quale ciò che guadagnava, dava per Dio, e riteneasi solo la vita necessaria.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 5. Erano ordinate assai molina, che convertivano lo grano in farina per la vita di quelli che ivi abitavano.

20 *Locuzioni.*

Dare la vita; *Dar da vivere, Somministrare gli alimenti. Non com. Tratt. gov. fam.* 184. (*Man.*) Se dovesse diventare scrittore buono per potere tenere scuola di fanciulli, che diè la vita al tiranno Dionisio poi fu cacciato, faccilo. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ordinò di vestirlo due volte l'anno, e dargli la vita sua, e dieci denari d'argento per ciascuno anno.

Esser uomo di buona vita; *di chi suol trattarsi bene. Non com. — Varch. Suoc.* 3. 5. (*M.*) Egli era uomo di buona vita, come sapete, e molto de' suoi piaceri; e quegli che si vogliono cavar le lor voglie, non lasciano mai troppo agli eredi.

Far buona, bella vita; vita magna, vita scelta; *Vivere lautamente. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse. *Bern. Rim.* 1. 13. Vita scelta si fa chiara e serena. *Fav. Esop. M.* 165. (*M.*) Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo fresco e risplendente; e bene si mostra che facci buona vita.

[A.Con.] Se ne sta a vita scelta per sè, e fa stentare gli altri.

Far mala vita, vita povera, stretta, *e sim.; Vivere meschinamente, sottilmente. Franc. Barb.* 159. 9. (*C*) Ognun che parla, non parla; ma tace Ciascun che dorme in pace, Vita fa mala! *Petr. Uom. ill. pag.* 12. (*Ven.* 1527.) (*Man.*) Lucio Quinto,... ridutto a povertà, abitò oltra 'l Tevere, tenendo vita povera e di villano. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Esso era nudrito in grandi delicatezze di ricchezze, e non fu pescatore nè pubblicano, e non avea fatta la vita poveramente. *Bib. Tob.* 4. Non ti isbigottire, figliuolo mio. Certo noi facciamo povera vita: ma noi avremo molti beni, se noi temeremo Iddio.

Far vita regolata; *Vivere regolatamente. Alleg.* 130. (*C*) La qual non pare a me sie poco entrata, Ch'a chi vuol sano vivere e contento Non basti a far la vita regolata.

VI. 21. *Il modo del vivere; Genere di vita. Ott. Com. Inf.* 8. 137. (*C*) Ebbe nome messer Filippo Argenti degli Adimari, cavaliere di gran vita e di gran burbanza (*cioè*, di magnifico e nobil modo di vivere). *Petr. Son.* 201. *part.* 1. Cercato ho sempre solitaria vita. *Cron. Vell.* 15. La sua vita infino a qui è stata, e è, sanza niuno dispiacere d'altrui. *Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 22. Ma qual vita vorrai fare! Non vorrai tu lavorare? *Bern. Rim.* 1. 31. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane. *Tass. Am.* 1. 1. E dissi sospirando: Eccoti, Cintia, il corno, eccoti l'arco, Ch'io rinunzio i tuoi strali e la tua vita.

Bocc. Nov. 7. *g.* 2. (*M.*) Io vorrei bene che così fosse stato, più tosto che avere avuta la vita la quale avuta ho; e credo che mio padre vorrebbe il somigliante, se. . *E nov.* 9. *g.* 1. (*Man.*) Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. L'animo allegro fa la vita fiorita e gioconda. *Bemb. Asol.* 1. (*M.*) Sicura e tranquilla vita vivendo. *E* 2. Questa vita che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena.

[F.T-s] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Acciocchè alcuni siano amici, conviene che siano d'una vita e d'una costumanza. [G.M.] *S. Agost. C. D.* 1. 9. Tengono vita matrimoniale. *E:* Quelli che tengono grado di più alta vita. *E* 2. 9. Giammai le loro commedie (*dei Greci*) non avrebbono potuto provare le loro scelleratezze nelli teatri, se la consuetudine della vita non l'avesse sofferto. *D.* 1. 24. I' piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. Vita bestial mi piacque, e non umana, Sì come a mul ch'i' fui. Son Gianni Fucci. *Morg.* 15. 66. Io veggo la tua vita assai dogliosa. *E* 19. 121. E quanto è stata afflitta la sua vita, E la catena che la tenea stretta. *Segner. Quares* 3. 7. 9. Vita non solamente stentata, ma insopportabile. *Fag. Rim.* Vita da cani.

[T.] Oh che vita! Questa vita non fa per me. — Misera vita. — Vita di dolori. — Vita celibe. — Vita nomade. — L'operosa vita privata. [Val.] *Gozz. Serm.* 14. Tal è in vita privata.

† **Buona vita!** [Fanf.] *Formula antica di saluto. Castellin. Medic. Prol.* Buona vita, Signori! io sono uscito Nella scena, perch'io son mandato da L'autor della Commedia...

Trista la mia vita! *Non com. Esclam. di dolore. Pecor. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) Disse la donna: Trista la mia vita! domandate tutti questi vicini, se mai s'avvidero pur d'un mal atto di me.

[T.] *Prov. Tosc.* 19. La vita dell'adulatore poco tempo sta in fiore. *E* 65. Poca brigata, vita beata. *E* 291. **Vita quieta, mente lieta.** *E* 309. Gola affamata, vita disperata. *E* 361. La buona vita fa la faccia pulita.

22. **La vita**, *rispetto alle varie professioni e arti.* [T.] Vita pubblica. — Vita letteraria. — La vita del Maestro, del Magistrato. — La vita del Medico. — La vita del contadino. — La vita del pittore. — La vita dei mestieranti. — La vita del soldato, del marinaro.

23. *Senso soc.* **Vita civile**; *La partecipazione ai diritti civili. Cas. Lett.* 42. (*M.*) Desidererei che il sig. Duca liberasse Flaminio, e non intendesse d'aver satisfatto a N. Sig. con lasciargli la vita naturale senza la civile *Segn. Etic. l.* 1. *c.* 5. L'onore è quasi il fine della vita civile.

24. *Segnatamente la vita che riguarda l'anima e i costumi. Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 31. (*M.*) Io vorrei vita mutare, Per far bene in altro lato;... Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d'agguagliarlo a quell'altro, lo quale, per grande caritade, e sè e le sue cose diede al servigio de' prossimi.

G. V. 1. 19. 1. (*M.*) Ma per lo suo mal reggimento, usando sua vita in lussuria, fu cacciato dai baroni, e toltagli la signoria. *E* 12. 101. 3. (*Man.*) Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Dant. Par.* 3. (*C*) Perfetta vita e alto merto inciela Donna più su. *E* 19. (*M.*) E tutti i suoi voleri e atti, buoni Sono, quanto ragione umana vede, Senza peccato in vita od in sermoni (*nelle parole o nelle opere*). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Era questo Ciappelletto di questa vita. *E nov.* 10. *g.* 4. Di nazione nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *E nov.* 1. *g.* 5. La cui perduta vita il padre con gravissima noja portava. *Car. Lett.* 1. 259. (*M.*) Rendete le raccomandazioni a M. Matteo, del quale io lodo la vita, ma non il consiglio. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 36. (*Man.*) Veggo che chi si studia di pigliare in parlando gli animi,... tiene per lo più vita dissoluta. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 5. Girolamo... credea trovarsi appena un solo, il quale ottenesse il perdono della sua vita malvagia, e si ravvedesse.

[Val.] *Leggend. Tobia,* 8. Ond'io ti prego che tu faccia la vita tua buona. *E* 33. Ti conforto che tu perseveri la vita che hai fatta infino a qui [Camp.] *Somm.* 53. Vita attiva è in lavoro di buone opere; e fa l'uomo intendere al profitto ed alla utilità dell'anima sua e di suo prossimo. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 4. I quali (*Santi*) più ci debbono provocare al ben vivere, che non debbe fare la vita de' negligenti a intepidire.

[G.M.] *D. Conv.* 4. 17. È da sapere che noi potemo avere in questa vita due felicità, secondo due diversi cammini buoni e ottimi che a ciò ne menano; l'una è la vita attiva; e l'altra la contemplativa. *E più sotto:* Volle il nostro Signore in ciò mostrare che la contemplativa vita fosse ottima, tuttochè buona fosse l'attiva. *S. Ag. C. D.* 1. 10. Per proponimento di più santa vita non avevano nè oro nè argento riposto. *E* 2. 4. Alli iddii, consigliatori e rettori, apparteneva, non di celare, ma con chiara predicazione mostrare li comandamenti della buona vita alli popoli suoi cultori. *Morg.* 28. 128. Dunque, giusta la vita, e retta e bona, È stata de' mio Carlo veramente. *Tass. Ger.* 11. 9. E la cara di Cristo e fida ancella, Che elesse il ben della più nobil vita. *Segner. Mann. Genn.* 2. Non vedi tu come semplici verginelle sono arrivate con la purità della vita a capir cose nella orazione ignotissime ancora ai dotti? *E Marz.* 2. Come però si può dir che tu sii robusto, mentre cedi a ogni piccola difficoltà che tu incontri nella vita spirituale, a un rispetto umano, a uno strapazzo, a uno scherno? *E Apr.* 5. Chi non vive apparecchiato al morire, può esser sicurissimo di avere ancora a morir senz'apparecchio; mercecchè l'apparecchio vero alla morte è la vita buona. *E ivi,* 15. La vita puramente contemplativa spetta alla patria, dove sta l'ottima sorte di Maddalena: nell'esilio bisogna alla vita contemplativa congiungere l'attiva, e fare che Maddalena dia mano a Marta (*allude a quel del Vangelo:* Marta, Marta, solicita es, *ecc.*). *E* 16. Alcuni si credono che il temere sia solo de' principianti nella

vita spirituale, e non de' perfetti. Ma questo è falso. *E Magg.* 5. Quando sarai pervenuto già molto innanzi nella vita spirituale, allora scorgerai chiaramente che sei da capo. *E* 10. Penseremo richiedersi che ci appigliamo alla vita attiva; ed egli intende che ci applichiamo alla contemplativa: penseremo richiedersi che ci applichiamo alla contemplativa ed egli intende che ci diamo all'attiva. *E* 12. Una vita più spirituale, più santa, più fervorosa. *E* 14. Era cortese, mansueto, modesto, di vita angelica. *E Giugn.* 13. Sì quei doni che appartengono alla vita attiva, e sì quei che appartengono alla vita contemplativa, tutti procedono da uno Spirito stesso. *E Ag.* 4. Quella era vita d'infinito valore (*la vita di G. C.*); e la tua è vita vile, sozza, sciaurata, degna di morte. *E Quares.* 38. 1. Vi mostrerò non essere la vita spirituale, quale a voi sembra, terribile e tormentosa, ma piuttosto essere dilettosa e gioconda. *E ivi*, 5. Non accade però stancarsi in opporre che la vita spirituale è tutt'austera, tutt'orrida, tutta mesta, perchè come tale apparisce, ma non è tale.

[T.] La vita interiore. — Fiorirono per santità di vita. — Vita intemerata. — Vita mondana. — Vita disordinata.

25 *Locuzioni.*

† **Adoperare vita di...** *Condurre, Menare la vita, secondo che indica il complemento.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 54 E non dobbiamo seguitare coloro, i quali, sotto nome cristiano, adoperano vita di pagani.

† **Avere la vita di spada, di arte, di fatica,** *o sim.; Procacciarsi la vita alla milizia, o lavorando.* [Tav.] *Cassian. Collaz.* 8. 21. Volendo più tosto avere la vita loro di spada, che di loro arte e fatica.

Avere mala vita; *Passar male la vita; Menar vita infelice. Non usit. Bocc. Nov* 10 *g.* 5. (*M.*) Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta, e quasi continuo mala vita.

Condurre, Menare, Trarre, Portare, Trascinare, Strascinare la vita. [T.] Condurre la vita *può avere buono e mal senso, secondochè lo determinano le voci soggiunte: ma in questo può farsi meglio sentire la libera elezione dell'uomo, che indirizza il suo tempo e se stesso a un fine, e ha la forza di tendere a quello.* Trarre la vita, *non comunissimo, ma neppur disusato, cade specialmente dove trattisi del passarla sì che se ne senta la gravezza. Vuol dietro a sè un complemento, doloroso anch'esso, come,* a stento, a fatica; *e dicesi del campamento e del necessario agli usi del vitto.* Menare la vita, *è meno usitato, e moralmente men nobile; onde meglio direbbesi di chi passa la vita sua ne' piaceri, senza degno esercizio della propria libertà. Ma può anche avere buon senso; sempre però indicando esercizio faticoso.* Portare la vita, *sottintende l'idea di peso e di dolore; e questo può farsi con vigore e con dignità.* Trascinare *è peggio di* Trarla: *vale, Strapazzarla o in fatiche dolorose, o ne' tedii dell'inerzia, o nelle triste esultazioni del male:* Strascinarla; *ne sentire ancora più la gravezza.*

Cron. Vell. (*C*) Essendole poco rimaso, il detto Pietro tristamente menò sua vita. *Lod. Mart. Trag.* 122. Nessun fu mai che la sua vita intera Senza doglia menasse. *M. V.* 9. 5. Dove non avendo del fratello alcuna provvisione, traeva la sua vita assai miseramente. *Alam. Gir.* 19 42. (*Man.*) Ma come (fuor che 'l voglia solo Dio) Potrete in questa selva benedetta Menar la vita in orbo stato e rio? [G.M.] *Morg.* 16. 15. Ed ecci una figliuola del Soldano, Che molto afflitta mena la sua vita. *Segner. Quares.* 13. 5. A benefizio de' vostri eredi menar volete in questo mondo una vita travagliosissima. *E Mann. Giugn.* 24. Menò quasi in terra vita angelica.

[Val.] *Chiabr. Lett* 33. Io posso dire che meno la vita senza vivere, cotanto continuamente stommi senza far nulla.

Darsi a tale *o* **tal genere di vita;** *Vivere secondo tale o tal tenore di vita.* [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 4. Non prima essi mirano un lor compagno ritirarsi, raccogliersi, darsi alquanto alla vita spirituale che subito fanno mostra di compatirlo: ed oh semplicetto, gli dicono; non vedete che voi vi volete ammazzare? Che semplicetto, che semplicetto? scusatemi se io vi sgrido; semplicissimi siete voi!

† **Darsi vita** *o* **lieta vita;** *Vivere lietamente. Cron Morell.* 254. (*C*) Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere sciolto, e darti vita e buon tempo; nondimeno... *Vit. S. M. Madd.* 3. Ora comincia la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste, e alle luogora di sollazzo.

Essere uomo di lieta vita; *Essere uomo a cui piace di stare allegro; Essere per lo più di buon umore. Lasc. Parent. Prol.* (*M.*) Ben si può giudicare che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

Far vita; *Vivere secondo quel tenore di vita che indica il complemento, o le parole soggiunte.* [Camp.] *Com. Boez.* 2. La prima (*età*) è l'aurea, in la quale li uomini senza nocenzia e malizia fecero lor vita. *Vit. Imper. rom.* Quivi abitava in una casa assai piccola, e faceva una vita molto comune e civile (*vita da privato*). = *Vit. S. Zanob.* 313. (*M.*) Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi, facendo vita di romito. *Bern. Orl. Inn.* 22. 32. (*Man.*) Quivi stànno allegri ad armeggiare Con belli cani, e fan vita serena. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Bisogna *in primis* che tu sappia che il poveraccio fa una vita da asino affatto. [Cors.] *Bart. Vit. Borg.* 3. 3. Ristrettosi a soli sei cappellani, facea vita comune con essi.

[T.] Far la vita del poltrone. — Far la vita del beato porco (*mangiare e bere, e non altro*). — È tant'anni che fo questa vita.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Cicisbei e ganzerini fanno vita da facchini. *E* 85. Dimmi la vita che fai, e ti dirò la morte che farai. *E* 317. Per fare vita pura, conviene arte e misura.

Lasciare la vita eremitica, *o sim.; Cessare di vivere nell'eremo, tornando al secolo. Vit. SS. Pad.* 1. 217. (*Man.*) Per lo merito della superbia tornòe al secolo, e lasciò la vita eremitica.

† **Menare** *o* **Tenere gran vita;** *Condurre una vita da dare nell'occhio non solo per grandezza mondana, ma anco notabile per altro. Din. Comp.* 1. 18. (*M.*) Veggendo i Cerchi salir in altèzza, avendo murato o cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 186. Fu un altro,... lo quale, poichè insieme con noi per più anni fu istato nell'eremo, e menata gran vita, venne in tanta opinion di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, che era mirabil cosa.

Mutar vita; *Cangiar modo di vivere; e usasi per lo più in buona parte. per Convertirsi.* (*M.*)

Passare la vita in tale *o* **tal cosa;** *Passare il tempo facendo quella tal cosa. Guar. Past. Fid.* 1. 1. (*M.*) E la vita passando in festa e in giuoco, Farei la state all'ombra, e 'l verno al fuoco.

† **Portare saviamente la vita;** *Vivere saviamente.* [Camp.] *Sent. Filos.* Chi vuole saviamente portare la vita sua, elegga nell'animo uno savio uomo e buono, e viva secondamente che vede ch'egli vive.

Prender vita; *Eleggersi lo stato o maniera di vivere. Vit. SS. Pad.* 2. 272. (*M.*) Temeano che non lasciasse il mondo, e prendesse quella vita che poi fece. *Bart. As lib.* 5. Iddio, quasi facendol rinascere perchè prendesse vita migliore, fuor d'ogni speranza il campava dalla morte.

Stare sull'amorosa vita; *Fare il galante, lo zerbino.* [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 18. Damerini che stanno sulla vita amorosa.

Nota il seg. [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 100. Non voglia già o che troppo vagamente, o con lascivia, o fronzoli di sete e d'ori, vadano così all'amorosa vita vestiti, che sembrino piuttosto vaghi Ganimedi, che politi servitori.

Tenere gran vita. *V.* MENARE GRAN VITA.

† **Trarsi vita;** *Darsi piacere. Vit. S. M. Madd.* 6. (*M.*) Pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lei insieme.

VII. 26. *Racconto delle cose più notabili della vita di alcun uomo insigne.*

Vit. SS Pad 1. 2. (*C*) Incominciasi la vita di san Paolo, primo eremita. *E* 63. La vita del quale, avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta,... *E* 64. Incomincia la vita di santo Ilarione. *E* 93. Incominciasi la vita de' monaci d'Egitto, la quale san Geronimo compilòe. *Red. Annot. Ditir.* 82. Giovanni signore di Joinville, che fiorì ne' tempi di san Luigi re di Francia, nella vita di esso santo, scrivendo... *E* 108. Come si può vedere nelle vite de' poeti, e nelle loro opere.

[G.M.] *D.* 3. 13. Ruppe il silenzio ne' concordi numi (*Santi*) Poscia la luce (*san Tommaso*) in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fúmi (*da cui mi fu narrata la vita di san Francesco*). *Morg.* 17. 135. Ella gli disse: Questi è il conte Orlando; E dove e come l'aveva trovata, E da' giganti tolta, disse quando E in che modo e' l'avevon rubata, E tutta la sua vita vien contando. *E* 28. 17. Ed io meco medesimo disputo, Quand'io ho ben raccolta la sua vita (*di Carlo Magno*), Com'egli abbi un error tanto tenuto.

VIII. 27. **Vita,** *per Anima.* [T.] *Virgilio chiama* Vite *le anime libere da corpi; e così Dante, ma più spesso gli spiriti celesti. Par.* 9. E già la vita di quel lume santo Rivolta s'era al sol che la riempie, Come a quel ben che ad ogni cosa è tanto. = *E* 14. (*M.*) Sì tacque la gloriosa vita di Tommaso. *E* 21. Vita beata che ti stai nascosta Dentro alla tua letizia, fammi nota La cagion che sì presso mi t'accosta. *E* 25. Inclita vita (*san Jacopo*) per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse, Fa' risonar la speme in questa altezza (*parla della speranza*). [G.M.] *E* 33. Or questi che, dall'infima lacuna Dell'universo insin quì, ha vedute Le vite spiritali ad una ad una (*cioè, dannate, purganti, beate*), Supplica a te...

IX. 28 **L'altra vita, La seconda vita, La vita di là, La vita futura; La vita avvenire;** *L'esistenza dell'anima dopo la morte. S. Agost. C. D.* 1. 36. (*M.*) Si sforzano dimostrare dover essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 9. I giocatori non aspetteranno sino alla vita futura a pagar le pene del tempo, il quale essi spregiano vanamente. *E Incred.* 1. 2. Quindi il motteggiare continuo sopra la fede, e sopra la vita di là ch'ella ci rivela. *E Mann. Marz.* 16. Stolto, perchè pensava a ciò che importava meno, ch'era la vita presente; e non pensava a ciò che importava più, ch'era la vita futura. *E Marz.* 30. Piacesse a Dio che i dolori finissero in questa vita! Vi restano quei dell'altra.

29. [T.] **La vita beata, La vita eterna, La vita migliore,** *ecc., e assol.,* **La vita;** *Quella dell'anima che raggiunge il suo fine in cielo, Il Paradiso, La Gloria celeste.*

Dant. Conv. 49. (*M.*) Per la qual campiamo dall'eternal morte, e acquistiam l'eternal vita. *E Par.* 6. (*C*) Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote (*parla un'anima beata*). *But. ivi:* In nostra vita, cioè nella nostra vita beata. ([G.M.] *È il contrapp. di quello dell'Inf.* 4., *dove Virgilio dice a Dante:* L'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita (*nel mondo*), Grazia acquista nel ciel che sì gli avanza.) = *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 17. (*Man.*) Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata. *Legg. Asc. Crist.* 5. Io voe in cielo ad apparecchiare a voi in vita eterna. *Segner. Crist. instr.* 1. 5 31. La vita presente è tempo di combattere; la futura sarà tempo di trionfare.

[G.M.] *D.* 3. 3. O ben creato spirito, che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai... *E Vit. N.* Si compiea l'anno che questa donna era fatta de' cittadini di vita eterna. *S. Ag. C. D.* 1. 26 Niuno si uccida per desiderio della migliore vita, la quale si spera dopo la morte; però che la migliore vita dopo la morte, non riceve li colpevoli della propria morte. *Morg.* 26. 35. La morte è da temere, o la partita, Quando l'anima e 'l corpo muore insieme; Ma se da cosa finita a infinita Si va qui in ciel fra tante diademe, Questo è cambiar la vità a miglior vita. *Segner. Mann. Apr.* 25. La vita di gloria è la beatitudine della vita futura. *E Magg.* 23. Io son certo che se Dio ti promettesse per tua mercede la vita temporale di dieci secoli, tu voleresti subito al suo stendardo: e poi dubiterai di volarvi, mentre ti promette una vita migliore, qual'è l'eterna? *E ivi:* Quella vita che Dio dà in cielo, cioè vita di gloria. *E Lugl.* 16. A questa pietà sono promessi premi grandissimi, non solo nella vita futura, che già si sa, ma ancora nella presente. *E Crist. instr.* 1. 16. Quella benedizione che promette il Signore ai santificatori delle sue feste, prima in questa vita, e dipoi nell'altra.

[Val.] *Leggend. Tob.* 6. Noi siamo fatti da Dio, e da Lui doviamo avere la vita de' santi beati. *E* 7 Quello Dio che ci diede l'avere, quello ci darà la vita beata. *Fortig. Ricciard.* 29. *Argom.* S. Piero benedetto, Che col battesmo dà la vita eterna.

[Cors.] *Belc. Vit. Colombin. c.* 45. Noi ci troveremo tutti con lui nell'eterna vita. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 9. 3. Se vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti.

[T.] *S. Cater. Dial.* 4. 282. E più impossibile entrare uno ricco a vita eterna, che uno camelo per

una cruna d'aco. *Espos. Patern* Possederanno la vita eterna. — Ottenere la vita eterna. — Iddio custodisca l'anima tua in vita eterna.

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Nell'altra vita si vive senza pericolo della vita.

30. *Di qui* Andare in vita, *o* a vita eterna; *e* Passare a miglior vita, *o sim.; Andare a ricevere il premio del Paradiso. Vit. S. Franc.* 212. (*Man.*) In uno di passaro di questo mondo, e andarono a vita eterna. *Vit. S. Dorot.* 131. Il corpo rimase alla terra, e l'anima andò in vita. *E* 132. L'anima sua andò a vita eterna, e il corpo rimase alla terra. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* D'anni 75 passò a miglior vita; e in S. Maria Novella, appresso a' suoi predecessori ebbe onorata sepoltura

X. 31. Vita, *Quella parte della persona, che va dalle spalle ai fianchi Magal. Lett. Strozz.* 22. (*M.*) Il re di Tamba è decrepito;... il suo abito, siccome quello del re di Bulon, è un taffetà colorato, cinto a mezza vita, che gli dà al ginocchio. [P.Occell.] *E Lett. fam.* Con sì strani divincolamenti di vita, che io ne disgrado le bisce *E ivi,* I. 33. Il ripiego fu, il cominciare a girarsi tante volte intorno alla sua colonna, quante la sua catena glielo permetteva; e poi, levandosi su' piè di dietro, lasciandosi andare con tutta la vita, sostenuta pel collo dalla catena medesima, e annaspando colle zampe, tanto faceva che quel marmo,... fatto girare colle volute di quella spira, ne veniva quanto bisognava (*parla d'una bertuccia, che, stando incatenata a un pezzo di colonna di marmo, ma non murata sul pavimento, riusciva con questo mezzo a farla muovere*). [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 479. Affettamento umile, con inchini profondi fino a mezza vita. [G.M.] *Fag. Pros.* Un abito di buon gusto, secondo l'ultima moda, che torna molto bene alla vita. — Aver dei dolori alla vita. — Portava una cintura alla vita

Vita *chiamasi anche Quella parte dell'abito, che veste questa parte della persona.* [G.M.] Questo soprabito è di vita corta — Usano i vestiti colla vita lunga.

[Rig. e Fanf.] *E* Vita *dicono le donne un abito con maniche, diviso dal rimanente del vestito, e che serve al medesimo uso.* [T.] Porta una vita di velluto.

32. † *Per Statura Buon. Fier.* 1. 4 6. (*Man.*) Io ho nome Mariotto; Ma per esser di vita assai piccino, Le persone per vezzi Mi chiaman Mariolo.

33. † *E per Persona. Tass. Amint.* 1. 1. (*C*) Qual tu se', tale io fui; così portava La vita e 'l volto, e così biondo il crine. *Bern. Orl. Inn.* 7. 9. Innanzi a tutti va lo 'mperadore, Armato bravamente in sulla vita.

34 *Locuzioni.*

Andare *o* Venire alla vita; *Investire da vicino alcuno per offenderlo. Malm.* 4. 59. (*C*) Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien tutto infuriato.

† Aver bella vita addosso; *Aver bella persona.* [T.] *Sozzin. Rivoluz. Sien. Arch. Stor. v.* II. *p.* 353 Il Bernino pizzicarolo, giovane valoroso, aveva tre giorni avanti fatto prigione un gentiluomo spagnuolo, quale aveva una bella vita addosso.

† Far buona vita; *Portar bene la persona; Atteggiarsi con bel garbo. Tratt. Gov fam.* 151. (*Man.*) Quanto studio d'insegnare: fa' buona vita, sta' cortese.

Non poter la vita; *Non poter sostenersi o reggersi. Fir. As.* 93. (*C*) Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva.

[G.M.] Prendere uno per la vita; *Abbracciarlo alla cintola, a fine, per lo più, di fermarlo o di atterrarlo.* Lo prese per la vita, e lo trattenne, chè si sarebbe scagliato addosso colla spada all'avversario.

[G.M.] *E neut pass.* Si presero per la vita, e si divincolarono un pezzo, finchè uno di loro fu rovesciato in terra.

† Stare altrui ben la vita; *Regger ben la persona andando, camminando. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Essendo egli bianco e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne che una di queste barbiere... gli pose l'occhio addosso.

VITACCIA. *Pegg. di* Vita. *Vita misera, travagliosa; e Vita di pessimi costumi.*

2. *E nel signif. del* § 31 *di* Vita. *Pros. fior.* 4. 3. 300. (*M.*) Qui veramente i sarti lavorano ottimamente; e non ostante la mia sgangherata vitaccia, sono un gentile zerbino. [G.M.] *Fag. Rim.* 1. 313. Ha una vitaccia Grossa, che par, vestita, uno stivale.

VITALBA. *S. f. Pianta nota, che ha tralci simili a quei della vite, e fa dei fiori un poco odorosi.* Clematis vitalba, *Linn.* — Vitis alba, *in Plin. e Pallad.*

Nov. ant. 49. 2. (*C*) Lo cavallo, per la fame, aggiunse colla bocca a questa vitalba per roderla. *Cr.* 6. 49. 1. La fiammula... è somigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori. *Bocc. Ninf. Fies.* 210. E una vitalba si cinse sopr'esso, Per poter esser più presto e spedito. [G.M.] *Amet.* 45. E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. [F.T-s] *Matt. Diosc.* 2. 99. Come fanno le viti,... le vitalbe, e l'altre piante, che volentieri .. s'avviluppano agli alberi e alle siepi. [Cont.] *E* 4. 550. Parmi che molto questa (*clematide*) si rassembri alle nostre vitalbe. = *Alam. Colt.* 4. 86 (*C*) Altri della vitalba, altri scalogni. *Bern. Orl. Inn.* 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi come un salsicciuolo. *Red. Ins.* 93. Vidi cert'altri ramucelli simili... su' tralci di quella clematide, che in Toscana si chiama vitalba.

VITALBAJO. *S. m. Luogo pien di vitalbe. Non è dell'uso.*

2. † *E fig.* Entrar nel vitalbajo; *Mettersi a imprese difficili, a cose intrigate. Bern. Catr.* 162. (*M.*) Be', sì tu entri pur nel vitalbajo.

VITALE. *Agg. Di vita; Che concerne la vita; o Che la conserva.* Vitalis, *aureo.*

Petr. Son. 10 *part.* II. (*C*) È Laura mia vital da me partita. *D.* 3. 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. (*Qui locuz. fig.*) *Bern. Orl. Inn.* 1. 2. Spirto, foco vital, lume giocondo. *Capr. Bott.* 1. 6. Non venga .. a soffocare gli spiriti vitali. *E* 17. Violentemente suffocando gli spiriti vitali,... son cagione della morte vostra innanzi al tempo. *E* 1. 10. Necessitata di ministrare gli spiriti vitali ai sensi e alle membra tue, non hai mai riposo alcuno. *Red. Poes. var.* 276. (*Man.*) E sull'urna gelata Del morto sposo, dal vital suo stame, Che il fier contaminò, l'alma disciolse.

[Camp.] *Com. Boez.* 3. L'anime degli uomini sono dette minori vite, perocchè sono proporzionate alli minori corpi, ed amministrano vitale moto in minore tempo. [Val.] *Fortig. Capit. l.* 7. E del monte vital vo' pel pendio (*ho passato la metà della vita. Locuz. fig.*). [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 21. L'acqua feconda le piante con alimentar solamente il loro vigor vitale. [P.Occell.] *Leopard. Poes.* E tu per certo, o mio pensier, tu solo Vitale a' giorni miei,... Meco sarai per morte a un tempo spento. [T.] *Cocch. Disc.* 2. 126. Sempre più liquefare, e diminuire la coesione e il glutine del liquido nostro vitale.

2. *Che ha vita. Non usit. Declam. Quintil. C.* (*C*) Se tu mi lascerai aprire i vitali membri dell'uno, e spezzargli il petto. *Tes. Br.* 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente; e la natura loro è vitale; ma la carità durabile gli guarda senza corruzione. *Tratt. segr. cos. donn. P. N. cap.* 6. (*Man.*) E sì dovete sapere che quelli che nascono d'otto mesi non sono vitali.

3. *Che concerne l'altra vita, la miglior vita.* [P. Occell.] *S. Antonin. Lett. Conf. a rassegn. pag.* 131. Beato nell'altro mondo, quando riceverà la corona della vita, non mortale, qual'è la nostra continua morte, ma vitale e immortale, in che sta la vera beatitudine.

4 *E fig.* [G.M.] Il principio religioso è cosa vitale per la umana società. — Questione vitale. — La buona disciplina è d'interesse vitale per il retto andamento degl'Istituti d'educazione. — I più vitali interessi della nazione.

† **VITALE**. *S. m. L'esser vitale, Vita. Menz. Rim,* 1. 296. (*M.*) Esser ben può che quando il tempo acquista Forza, onde avvien che 'l suo vital consume, Là nell'Arabia, o in l'odorosa Idume, Dal rogo ove morìo, sorger sia vista (*la fenice*). *Red. Rim. Son.* 20. (*Man.*) Lieve perdita fia, se squarcia il velo Terreno, e il tuo vital morte interrompe.

VITALISSIMO. *Agg. Superl. di* Vitale. *Bemb. Lett. vol.* 4. *pag.* 3. (*Vinegia,* 1552.) (*M.*) Voi aggiugneste quelle care e dolci vostre parole, piene d'amore e di letizia e di vitalissimo conforto.

[T.] Pensiero vitalissimo. — Proposta vitalissima. — Questione vitalissima. — Vitalissima istituzione.

VITALITÀ. *S. f. L'esser vitale.* Vitalitas, *in Plin* [T.] *Mar. Vittor.* Intelligenzialità, vitalità ottimità. *V.* Intellettualità. [G.M.] Il senso del tatto è il fondamento degli altri sensi, e la manifestazione più semplice e primitiva della vitalità animale.

[T.] Ha molta vitalità. — Vitalità della Chiesa.

[T.] Tavole di vitalità; *della vita ordinaria degli uomini.*

VITALIZIARE. [Rig. e Fanf.] *V. a. Sottoporre a vitalizio, Costituire in vitalizio.*

VITALIZIATO. [Rig. e Fanf.] *Part. pass. e Agg. Da* Vitaliziare.

VITALIZIO *Agg. e poi Sost. Assegnamento annuale che vien fatto dietro cessione di beni, o sim., per il mantenimento del cedente fin ch'egli dura a vivere.* [G.M.] Fare un vitalizio. [T.] Assegno vitalizio. — Rendite di durata vitalizia. — Pensione vitalizia. — Godimento vitalizio.

VITALMENTE. *Avv. In modo vitale.* Vitaliter, *in Lucrez.* [T.] Vitalmente congiunti.

2 [Fanf.] *Con forza ed efficacia; Come chi ha vita e forza. Non usit. Pallav. Ben.* 1. 1. 11. Vivere, disse il Querengo allora, è operare vitalmente.

VITAME. *S. m. Quantità, Assortimento di viti.* Vitiarium, *in Varr. e Plin. — Semenzaio di viti; Luogo piantato a viti.* [T.] *Trinc. Agric.* 72. Si possono piantare vitami d'uva mammola.

† **VITARE**. *V. a. Sfuggire, Schivare. Aureo Pass.* 302. (*C*) Richiederebbe troppo lunga scrittura, la quale io voglio, s'io potrò, vitare *Franc. Barb.* 117. 8. Uom che non ha in suo ordine vita, Ben fa ognun che vita.

2. † *Per Evitare, Guardarsi. Dant. Rim.* 142. (*M.*) Perchè vitando aver con voi quistione, Com' so rispondo alle parole ornate.

3. † *E per Vietare. Franc. Barb.* 49. 13. (*M.*) Onde 'l terzo ti vita In ogni cosa correr che ti possa Far penter della mossa.

† **VITATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Vitare

VITATO *Agg. Che è coltivato a viti.* [T.] Terreno vitato. — Campi vitati. — Paese ulivato e vitato. = *Salvin. Iliad* 56. (*Man.*) E ancor Trezene e Lido, E 'l vitato Epidauro.

VITE. *S. f. Pianta notissima, del cui frutto, detto Uva, si cava il vino.* Vitis, *aureo. Cr.* 4. 1. 1. (*C*) La vite appo noi è assai conosciuta; ma nelle fredde regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta. [G.M.] *E altrove:* Viti che molti e spessi nodi si trovano avere. *E:* Viti da pergole. *E:* Le piante delle viti, che magliuoli son chiamate, coglier si debbono quando sono da piantare. = *Bocc. g.* 3. *p.* 4. (*C*) Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran vista di dover quell'anno assai uve fare. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, chè è loro dalla maomettana legge proibito il vino. *E* 5. Alcuni vogliono che le viti risguardino Aquilone, e i tralci Mezzogiorno. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 3. È il vino veramente soavissimo liquore, vero sostentamente della vita nostra, rigeneratore degli spiriti, rallegratore del cuore:... e però meritamente si chiama vite la pianta preziosissima che lo produce.

[G.M.] *Segner. Quares.* 39. 5. Come l'olmo, il quale si sposa alla vite, ma non per altro che per reggere i pesi del matrimonio; non se le sposa per ricavarne i profitti. *E* 40. 6. Hassi a potare le viti? si osserva la luna. *E Incred.* 1. 3. 2. Altro bene era questo che l'inventare, come diceasi di Bacco, la coltivazione delle viti. *Fag. Rim.* Ei pala le viti.

[G.M.] Far le fosse per le viti. — Le viti si piantano a calcio, e si piantano a gruccia. — Le viti si dice che piangono, quando gemono dai capi. [T.] *Onde il prov. tosc.* 368. Piange come una vite tagliata; *di chi piange dirottamente.*

[T.] *Altri prov.* Ogni vite vuole il suo palo (*tutte le ragazze voglion marito*). *E Prov. Tosc.* 199. Non si può avere le viti legate colle salsicce (*non si può vivere nelle agiatezze; ma bisogna faticare per vivere*).

2. [Cont.] Vite salvatica. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 684. La vite salvatica produce i sarmenti lunghi come le viti, aspri, legnosi, con la corteccia tutta piena di fissure; le cui frondi sono simili a quelle del salatro degli orti, ma più lunghe e più larghe, produce il fior nascoso e capillare, e 'l frutto simile all'uva picciola; il quale, quando è maturo, diventa rosso. La forma dei suoi acini è ritonda.

3 [Cont.] *Il legno della vite. Bart. C. Arch. Alb.* 37. 39. Si vedeva una statua di Giove, fatta di vite, essersi mantenuta per infinità d'anni incorrotta; e tutti dicono che non è legno alcuno più eterno.

4. *Senso allegor. e rel. Dant. Par.* 24. (*C*) Che

tu entrasti povero e digiuno (*S. Pietro*) In campo a seminar la buona pianta (*la Chiesa*), Che fu già vite, ed ora è fatta pruno.

[G.M.] *Vang.* Io sono la vite; voi i tralci; e il Padre mio è l'agricoltore.

5 **Acqua vite** (Acquavite), *e, men com.*, Acqua di vite; *Vino stillato. Bern. Rim.* 1. 8. (*C*) Se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite. [Cont.] *Loc. Teatr.* 65. Quest'acqua di vita si ritrova abbondantemente nel vino.

6. **Vite bianca**; *Sorta d'erba che fa pampano e radice grossissima, detta anche* Zucca salvatica. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. (*C*) Contra l'impetiggine della faccia cuoci in olio infino al terzo la lucerta verde viva. e la vite bianca.

7. *E* **Vite**, *fu detto anche il Gambo della zucca comune. Pallad. Marz.* 16. (*C*) Quelle (*zucche*) che si serbano per seme, pendano nella sua vite infino a verno. *E* 19. La cenere delle viti delle dette zucche è utile a' cedri.

VITE. *S. f. Strumento meccanico; ed è un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale, movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido addimandato Madrevite, e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso delle spire dell'uno si adatta al cavo di quelle dell'altro; e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della meccanica. Forse così detta dalla forma tortuosa. Celt. gall* Bithis. *Gal. Mecc.* 615. (*C*) Tra tutti gli strumenti meccanici... parmi, e d'invenzione e di utilità, la vite tenere il primo luogo, come quella che non solo al muovere, ma al fermare e stringere con forza grandissima acconciamente si adatta. [T.] *Cellin. Oref.* 92. E questo fondo e' si commetteva con certe vite, le quali lo tenevano fortissimo, e non si vedea sì come e' fussi stato saldo. *E* 122. La vite femmina di bronzo; la quale vite si getta in su il mastio di ferro: questo detto mastio si è quello che veramente si domanda vite; e la femmina si domanda chiocciola.

[Cont.] *Leon. da Vinc. Moto acq.* IX. 11. *A* è una vite che preme il mantice. *Vas. Vit. Pitt. Scult. Arch.* III. 37. Per il che meritò (*Bramante*) dal detto Papa, che sommamente l'amava per le sue qualità, d'essere fatto degno dell'ufficio del piombo; nel quale fece un edificio da improntare le bolle, con una vite molto bella. *G. G. Fram.* 1. XIV. 219. Esempio della virtù e possanza degli urti ne abbiamo in quelle viti, colle quali si soppressano le rasce, o si stringono le gabbie dell'olive per trarne l'olio. *Bandi Fior.* XI. 34. 19. Sia lecito però a i fabbri... ritenere e servirsi delle chiodaje atte a far chiodi permessi, come viti, perni, e altri lavori. *Zonc. Macch.* 4. Vite a quattro capi, le quali si costumano fare nei torchi che stampano le lettere dei libri, ed in quelle cose nel movimento delle quali vi è di mestieri somma prestezza. *Spett. nat.* XII. 37. La tanaglia, la vite della tanaglia. *Biring. Pirot.* XVI. 161. Un tasselletto con una vite a lumaca.

[A. Con.] Vite *è il maschio fatto a spire che si stringe;* Madrevite *è l'incavo fatto a spire, in cui si volge la vite, ossia, è la femmina della vite.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 48. Averà di più questa traversa il girone di ferro, che sia *F* fatto a vite, la cui madrevite sarà pur di ferro, ed incastrata gagliardamente nel fianco della traversa *A, B.*

2. *Onde il modo avverb.* A vite; *A foggia di vite. Fir. dial. bell. donn.* 375. (*C*) Hanno gli orecchi, in quel pertugio che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite. *Red. Ins.* 104. De' quali ci serviamo invece di scatolini, e si serrano a vite. [Cont.] *Cr. B. Proteo, mil.* 1. 2 Farà ancora dui altri pernetti a vite. *Scam. V. Arch. univ.* II. 54. 45. Due colonne, cioè la Trajana... e l'Antonina eretta ad Antonino Pio,... storiate d'alto a basso, e fatte a vite, e con chiocciole di dentro.

[A.Con.] *D'uomo intirizzito, o di donna che vaja tutta d'un pezzo, i quali girano il capo pari pari, o muovono le braccia senza che gli altri membri consentano al moto, si dice:* Par fatto o fatta a vite. [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Passini industri E frettolosi, corpo intero, a vite Il collo.

[T.] *Trasl.* Coscienza a vite; *Che si lascia voltare innanzi e indietro, imperniare e levare di perno.*

3. **Vite perpetua**, *è quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti d'una ruota, e le dà il moto.* [T.] *Grand Instit. mecc.* 54. Vite perpetua d'Archimede. [Cont.] *Biring. O Mec. Pic.* XLI. Si fanno ancora le viti che chiamano perpetue, ovvero infinite, perchè sempre durano di muovere verso una parte la rota, o il rocchetto, che abbia interposti i denti suoi con l'elici o giri della vite *Bald. Aut. Er.* 43. *v.* Pappo, nell'ottavo, parlando della vite perpetua, con la quale si dà il principio del moto al potentissimo instrumento di Archimede, dice che la sua elice, cioè il suo giro o dente, sia lenticolare e pulito.

4. **Pani della vite**; *Le spire o anelli della vite. Più raro,* Vermi. *Baldin. Voc. Dis.* 181. (*M.*) È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola... Il mastio è quello che passa per la chiocciola: le spire o anelli del mastio diconsi pani: quei della femmina diconsi vermi. [Cont.] *Zonc. Macch.* 1. Laonde si vede nella vite, che i suoi giri, chiamati elici, ovvero da alcuni vermi, causano il moto circolare.

5. **Viti**, *si chiamano anche Quei candellieri lunghi, che sono portati sulle braccia da' cherici in alcune cerimonie religiose. Buomm. Descr. Fest.* 69. (*Man.*) Andavano in tre coppie altri sei cherici, vestiti nella stessa maniera,... portando sei alti candellieri di legno intagliato e dorato (i nostri le chiaman viti), con sei candele;... e avanti alle viti andavano sei banditori. *E* 70. Dalle quali (*croci*) pendevano ricche bande di diverse materie, e accompagnate da quattro viti

[G.M.] Alla Messa cantata si portano le viti. — Quando il diacono canta il Vangelo, si alzano le viti.

VITELLA. *S. f. La femmina del vitello.* Vitula, *in Virg.*

[T.] *Più comunemente di giovenca, che però vive in Toscana anch'esso, suol dirsi* Vitella. *E specialmente di bestia ammazzata per mungiarsi, questo è il vocabolo proprio.* Un pezzo di vitella; Vitella allesso, arrosto; Brodo di vitella.

Poliz. st. 1. 117. (*C*) E dica ch'ell'è bianca più che 'l latte, Ma più superba assai ch'una vitella. [Cors.] *Fir. Luc.* 1. 3. Due paja di capponi arrosto,... con un poco di vitella arrosto. [A.] *Aver. Lez.* 70. Séguito a mangiare fino all'arrosto di vitella. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 15. E perchè quivi non si fa vitella, Avemmo di castrato un piattellino. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 74. Brodo di vitella. [G.M.] *Fag. Rim.* Se ne vanno le sfogliate, I pasticci d'animelle, E di tenere vitelle Le braciuole e le lombate.

[T.] *Prov. Tosc.* 20. Chi ha vitella in tavola non mangia cipolla. *E* 307. Chi disse vitella, disse vita.

2. **Vitella di latte**; *Vitella assai giovane, e anche La carne di essa. Lab.* 190. (*C*) Le vitelle di latte, le starne, i fagiani. [Val.] *Frescob. Viagg.* 98. La testa ha come vitella di latte. [A.] *Aver. Lez.* 72 Gli arrosti di vitella di latte. [Val.] *Cocch. Op. l.* 212. Della vitella di latte e de' pesci.

3. **Vitella marina**; *La foca.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 33. Fu pasto Di bue, o pur di vitella marina. *V. anche* VITELLO. § 3.

† **VITELLAJO**. *S. m. Conciatore o Lavorante di pelli di vitello.* [Cont.] *Spett. nat.* XI. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ungherino, marrocchinajo e pergamenajo; pure le pelli che passano per le mani di tali lavoranti, hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate e sfiorate.

VITELLETTO-ETTA *Dim. di* VITELLO *e di* VITELLA. *Salvin. Opp. Cacc.* 14. (*M.*) Intorno alle vitelle D'ampia pupilla (*saltano*) i vitelletti torvi In vista. *E Teocr.* 15. Molte vacche ai suoi piedi, e tori molti, Molte giovenche e vitellette il piansero.

VITELLINO-INA. *Dim. di* VITELLO *e di* VITELLA.

[T.] *Quando diciam* Vitellina, *intendiam tenerissima; quando* Vitelletta, *un poco più fatta.*

Lib. Viagg. (*C*) Come la vacca sente il suo vitellino, e la cavalla il suo poltruccio, subito ne vengono a loro. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Se si potesse avere una schiena di vitellina di latte,... non sarebbe se non bene. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 5. Delicati vitellini di latte. — Stanotte la vacca ha fatto una vitellina.

VITELLINO. *Agg. Di vitello. Non com.* Vitellinus, *agg., in Plaut. fragm. presso Varr.;* Vitulinus, *in Cic. e Plaut.*

Cant. Carn. 158 (*C*) Lasciate rincarare Questa carne agnellina; Meglio è la vitellina, E più propria a nutrir nostra natura.

[Cont.] *Spett. nat.* XI. 247. Ma se è (*la pelle*) di vitello da latte, o d'agnello morto nel nascere, si nominerà vitellina; e sarà dai disegnatori impiegata.

2. † **Vitellino**. [Fanf.] *È anche aggiunto del Color del torlo d'uovo; detto per lo più della bile degenerata dalla tinta naturale, e divenuta di colore giallo come il torlo d'uovo.* = *M. Aldobr. P. N.* 39. (*C*) La terza maniera si è collera vitellina, ch'è simigliante al tuorlo dell'ovo. *Cr* 6. 47. 1. Vale (*il sugo dell'ebbio*) alla febbre continua, e alla lunga terzana per collera citrina e vitellina.

VITELLO. *S. m. Parto della vacca il quale non abbia passato l'anno; e anche la carne di esso.* Vitellus, *in Plaut.;* Vitulus, *in Varr. e Ov.*

Pallad. Apr. 10. (*C*) Di questo mese soglion nascere i vitelli. *Alam. Colt.* 2. 48. Vitelli e latte Eran l'esca miglior. [A.] *Aver. Lez.* 72. Euripide parimente fa menzione della carne di vitello tenero nelle seconde mense. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 261. *v.* Hanno italiani e francesi miglior carne di vitello di noi, giovenchi, e carne giovane.

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Chi ha rubato la vacca, può rubare il vitello. *E* 145. Dal vitello si conosce il bue. *E* 294. Molti vanno a studio vitelli, e tornano a casa buoi (*dei giovani che non profittano negli studi*). *E* 309. Novembre e Dicembre, buon vitel sempre. *E* 329. È meglio perdere la pelle che il vitello

2. † *Detto del parto d'altro animale fuor della vacca. Virg. lo disse de' cavalli: Plin., degli elefanti e delle balene.* [A.] *Metam. Ov. cinq. lib. agg.* Come trae la gangetica tigre lo lattante vitello d'alcuna cerba per le oscure selve.

3. *Dicesi assol. per Cuojo o Pelle di vitello Salvin. Opp. Pesc.* (*M.*) [G.M.] Scarpe di vitello. — Vitello patinato. [Cont.] *Doc. Art. San. M.* III. 103. Una valigia di legnio, cuperta di vitello, foderata di tela verde, col suo lucchetto.

4. (Vet.) [Valla.] *Dicesi:* Aver gamba di vitello, *il cavallo che ha lo stinco piccolo, e il tendine assai sottile.*

5. *Per Foca; sorta d'animale marino.* Vitulus, *in Plin.* — *Red. Oss. an.* 10. (*C*) Le foche, le quali per altro nome son detti vitelli, o vecchi marini. *V. anco* VITELLA, § 3.

6. [G.M.] **Vitello d'oro**; *Idolo fabbricatosi dagli Ebrei nel tempo che Mosè si trattenne sul Sinai. Segner. Crist. instr.* I. 13. Trovò che il popolo adorava un vitello d'oro per suo Dio.

[G.M.] *Onde, in modo quasi prov.*, Adorare il vitello d'oro; Adoratori del vitello d'oro; *di chi accarezza e la tiene da colui, dal quale spera lucro.* Per una lira il giorno vanno a adorare il vitello d'oro nelle chiese de' protestanti. — Tutti gli adoratori del vitello d'oro voltaron subito bandiera.

VITELLONE-ONA [T.] *Accr. di* VITELLO-ELLA.

VITERELLA. *Dim. di* VITE. *Strumento meccanico. Non com.* [Cont.] *Ors L. Rudio.* Nel punto D facciasi una viterella, la quale, essendo spinta, fermi la palla, che non possa più girare, quando l'aremo posta al sito che vorremo.

† **VITEVOLE**. *Agg. Vitale; Che conserva, Che ristora la vita. Sen. Pist.* (*M.*) Quelle son buone ed utili e vitevoli; e queste nocciono per lo loro oltraggio e soperchio; siccome il biado ch'è troppo spesso, che cade in terra. [Cast.] *Coron. Mon. cap.* LXXX. Oh navicella vitevole, per la quale il pericolato può ritornare al porto di salute! (*Parla figurat. della compunzione.*)

† **VITICCHIO**. *S. m. Spezie d'erba, Vilucchio. But. Inf.* 25. 1. (*C*) Come fa lo viticchio, che è un'erba che s'avvolge agli arbori.

2. † *Nel signif. architett.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 83. Le otto parti sotto l'abaco si dànno al cartoccio, chiamato Viticchio, e anco Voluto.

VITICCIO. *S. m. Quel filetto, per lo più ravvolto a spira, che nasce dal tralcio delle viti, per mezzo del quale esse si reggono a ciò che trovano intorno; e anche quel Rimessiticcio che fa la vite dal piè del tronco.*

[Lambr.] *I* Viticci *sono un vero pampano, ma non venuto a bene, e provvidamente trasformato in una sorte di mano, con cui la vite si appiglia e si attiene ad un sostegno.*

Pallad. Febbr. 10. (*C*) Purgate prima quelle viti d'ogni viticcio, e frusco superfluo. *Cr.* 4. 12. 5. Tagliati tutti i viticci e i rami inutili. *E* 11. 25. 2. Nuovi (*rami*), netti da' viticci e ramucelli sien lasciati. *Vett. Colt.* 48. I tralci delle viti, i quali le

tirerebbono giù (*le pianticelle degli ulivi*), e, co' viticci che s'attorcono loro addosso, le verrebbono a ricidere. *Adim. Pind.* 401. (*Man.*) Noi (emulando il senso) intendiamo o quei viticci, che nell'estate si distendono co' pampani, o, per il fiore della vite, l'uva.

2. *E d'altre piante che la vite. Pallad. Marz.* 13. (*C*) Pigliano il fiore del cocomero col capo del suo viticcio, e mettonlo in una canna.

3. [G.M.] *Per simil.* Viticci *chiamansi certi Arnesi di ferro, per lo più, che dal gambo (il quale sta fisso a un anello fermato al muro, o saldato in legno) si diramano e si allungano in quattro o cinque sottili bracciuoli, in cima ai quali si ficcano le candele. Servono per le illuminazioni.* Lumiere, Ventole, Viticci.

Buon. Fier. 2. 2. 10. (*C*) Trofei Nascenti d'una fronda o d'un viticcio.

[Fanf.] Viticcio a corona; *Quello che porta a un pari più lumi; quasi a modo di corona. Garg. Sec. Sagg.*, 1862, *pag.* 35.

4. [Fanf.] *Arnese in forma di viticcio di vite, che già si usò per acconciature femminili. Descriz Fest. Gonz.* 23. La sua acconciatura era di molti gruppi di tocca d'oro e d'argento, con legatura di perle e gioie con viticci e mascherini d'oro.

5. (Arch.) *Ornamenti de' capitelli corinti, che escono dalle foglie e arrivano alla cimasa; alcuni de' quali s'accartocciano sotto le cantonate di essa, e altri, che restano fra l'una e l'altra cantonata in fronte del capitello, insieme si congiungono, e similmente s'accartocciano. Baldin. Voc. Dis.* 181. (*M.*) *Vas. Op. Introd.* 1. 85. (*Man.*) Il suo capitello sia ben girato colle sue volute, o cartocci, o viticci, che ognuno se li chiami. [T.] *Bart. C. Archit. Albert. volg.* 223. In cambio de' viticci, manda fuori que' manichi accartocciati. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 136. 18. I viticci maggiori, e le loro fogliette, vengono a linea dell'estremo delle corna o del tondino della colonna; ma i viticci minori nelle fronti stanno dall'orlo del vaso del capitello (*corintio*) in giù, dove pare che nascano le rose e tutto questo corpo a tondo.

VITICCIONE. *Accr. di* VITICCIO, *nel signif. del* § 3 *Vas. Op. Vit.* 4. 90. (*Man.*) In su i canti delle otto facce erano certi viticcioni, i quali...

† **VITICE.** *S. m. Vetrice.* Vitex, icis, *in Plin.*

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 176. Il vitice, che volgarmente si chiama agno casto, è in Italia notissima pianta... È di due specie; bianco, cioè, e nero; maggiore e minore. Cresce il nero, il quale è il maggiore, alla grandezza del salice; ed il bianco, il quale è il minore, è più folto di rami e più sarmentoso; ed ha le sue frondi bianche e lanuginose.

2. *Nel signif. archit. di Viticcio.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scult. arch.* 86. L'uno scapo è l'abaco; e va la settima parte di tutta l'altezza. Del resto si hanno tre parti eguali; una per le foglie da basso, l'altra per le foglie di mezzo; e la terza per i caulicoli, che con altro nome si dicono ancora, e dai Toscani, vitice.

VITICELLA. *Dim. di* VITE. *Non com.* Viticula, *in Cic.*

Cr. 4. 12. 2. (*C*) Alla debole viticella non sien lasciati due gambi. *E cap.* 13. 1. La molto debole viticella nel secondo anno da ricidere si lascia.

2. *E di altre piante, che nella forma somigliano alla vite.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 389. Ha l'edera nelle sue specie molte differenze; le quali specie generalissime per il più sono solamente tre; una bianca, una nera, ed una la quale privatamente chiamano *elix*. La bianca produce il fior bianco: la nera, la quale chiamano dionisia, nero, o simile al zaffarano: e la chiamata *elix* non produce frutto alcuno, ma alcune sottili viticelle, e le frondi brevi, rosse, e fatte a cantoni. *E* IV. 549. La clematide se ne va serpendo per terra; nasce in terreno grasso; produce brevi viticelle, della grossezza dei giunchi.

†† **VITICOLTURA.** *S. f.* [T.] *Coltivazione della vite, segnatam. secondo i principii della scienza agronomica.*

†† **VITICULTORE.** *S. m.* [T.] *Chi attende alla coltivazione delle viti, e quindi alla fattura de' vini, non per pura pratica, ma seguendo i principii della scienza agronomica. Sarebbe men male che* Viniculture (*usato da alcuni*), *e più chiaro di* Enologo, *e più proprio. Non basta discorrere di vino.* Viticola, *in Sil.*

VITIFERO. *Agg. Che partecipa della vite. Non com. in questo senso.* Vitifer, *in Pallad., Marz. e Plin.*

Cr. 4. 13. 6. (*M.*) Gli arbusti piccoli vitiferi da formar sono, che, da che sono piantati... *E num.* 7. E i rami quivi nati più lievano in alto, formanti un'arbuscula vitifera, a modo di campana rivolta. *E num.* 8. Sì come de' bassi arbuscelli vitiferi detto è.

2. *Che produce viti; Ferace di viti.* [P.Occell.] *Mont. Iliad.* III. 264. Sovvienmi il giorno ch'io toccai straniero La vitifera Frigia.

[T.] Paese vitifero. — Vitifera pianura. — Vitifero poggetto. — Colli vitiferi.

3. *Che concerne la coltura delle viti* [T.] Industria vitifera.

VITIGNO. *S. m. Qualità, Specie di vite.* Vitigineus, *agg., in Cat., Colum. e Plin.* — *Franc. Sacch. Nov.* 177. (*C*) Vide nuove ragioni d'uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove cimiciattole, e dove angiole, e così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste alla mescolata si trova. *E appresso:* Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi. *Red. Ditir.* 12. Colmo in giro di quel vino Del vitigno Sì benigno, Che fiammeggia in Sansavino. *E Annot. Ditir.* 13. Alla bontà de' quali (*vini*) aggiugne pregio la nobile diversità de' vitigni. *Soder. Colt.* 63. Presi cinque sermenti uguali d'occhi, e di grossezza di diverse sorte di vitigni. *E* 64. Le messe produrranno in un medesimo grappolo racimoli di variati vitigni.

VITILIGINE. *S. f. Sorta di malattia che cagiona certe schianze o macchie bianche, e talora nere, sopra la pelle; detta altrimenti* Morfea. Vitiligo, inis, *in Cels. e Plin.*

Red. Cons. 1. 278. (*M.*) Se la pituita diventi viscida, ma non molto, e che si fermi in varie parti del corpo, produce la vitiligine bianca. *E appresso:* Alterandosi questo stesso umore melanconico, col riscaldarsi e col riseccarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera. [Val.] *Cocch. Bagn.* 67. Mali cutanei, conosciuti col nome di vitiligine, d'erpete...

VITINA. [G.M.] *Dim. di* VITE. *Strumento meccanico.* Vitine per fermare i mastietti di uno stipo.

VITINA. *Dim. e Vezz. di* VITA, *nel senso di Quella parte della persona che va dalle spalle ai fianchi. Alleg.* 182. (*sic*) (*M.*) Nessun porrebbe... una minima cura alle scommesse parti della sua spicciolatissima vitina.

[T.] Vitina snella. [G.M.] Ragazze che si stringono troppo per fare la vitina.

2. [G.M.] *Parte dell'abito, segnatam delle fanciulle, che veste la vita.* [T.] Aveva una vitina bianca.

VITINO. [T.] *Dim. vezz. nello stesso signif. di* Vitina *della pers., ma più piccolo e più snello.* [G.M.] Ha un vitino che pare una silfide.

† **VITIPERARE.** *V. a. Vituperare. La* l *e la* U *si commutano talvolta. Così:* Ribello *e* Rubello; Ferita *e* Feruta. *Fr. Giord.* 64. (*M.*) Come disse santa Lucia a quel tiranno: Se tu mi vitiperrai, l'anima mia non consente. *E* 85. Iddio li confonderà e li vitiperrà a dì giudicio generalmente. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. *Vitiperio* e *vituperio, vitiperare* e *vituperare*, chè quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo.

† **VITIPERATO.** *Part. pass. e Agg. Da* VITIPERARE. *Vituperato. Stor. S. Nastas.* 306. (*M.*) Essendo egli nel palagio dello Imperadore così tinto e vitiperato, tutti credeano che fosse pazzo. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 15. Vitiperata gente, uscite fuori. *E Centil.* 42. 91. Vitiperato siccome tapino.

† **VITIPEREVOLE.** *Agg. Vituperevole. Paol. Oros.* 308. (*Man.*) Cajo Popilio, l'altro ambasciadore,... la metà di tutte le cose dell'oste, vitiperevole patto facendo, a' Tigurini diede.

† **VITIPERIO** *e* † **VITIPERO.** *S. m. Vituperio Fr. Giord.* 90. (*M.*) Il tuo matto parlare... fàtti scorrere in molti mali, e in molto vitiperio, e in molta vergogna. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. *Vitiperio* e *vituperio, vitiperare* e *vituperare*, chè quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo. *Fior. Cron. Imper.* (*Man.*) E pensossi che egli la volessi menare a Roma, e farla morire in prigione a vitiperio. *Paol. Oros.* 381. Cesare, a tutti coloro ch'avieno arme portate, tagliò la mano, e lasciò loro la vita, acciò che fossero esemplo degli altri, e vitiperio di coloro che avieno commessa la colpa. [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 52. Far portar la soma al Fiorentino Ed al Sanese di lor vitiperio. *E* 88. 26. Facean d'ogni cosa vitipero.

† **VITIPEROSAMENTE.** *Avv. Vituperosamente. Paol. Oros.* 443. (*Man.*) Sentenziato (*Nerone*) dal senato nemico di Roma, e vitiperosamente fuggendo, a quattro miglia fuori di Roma egli medesimo s'uccise.

† **VITIPEROSO.** *Agg. Vituperoso. Paol. Oros.* 462. (*Man.*) Essendo pessimo (*Commodo*) d'ogne peccato di lussuria e vitiperosa crudeltade, ispesse volte ne' torneamenti combattèo. *E* 471. Essendo (*Valeriano*) imperadore del popolo di Roma, con vitiperosa servitudine appo Persia invecchiò.

VITONA-ONE. *Accr. di* VITA, *nel signif. di Parte della persona che va dalle spalle alle anche; Vita molto grossa, e senza garbo.* Vitone *più grosso della* Vitona. [G.M.] Ha una vitona che pare un armadio. — A salire le scale, con quel vitone, soffia come un istrice.

VITONE. *S. m.* (*T. art.*) *Grossa vite, nel senso di strumento meccanico.* [Rig. *e* Fanf.] Il vitone del fucile. — Fermarono con vitoni quelle spranghe di ferro.

† **VITOPERARE.** *V. a. Vituperare; scambiata la* U *in* O. *Così* Usbergo *e* Osbergo; Sculto *e* Scolto; Giovenca *e* Giuvenca; Sepolcro *e* Sepulcro, *ecc. Guitt. Lett.* 36. 83. (*M.*) Paolo ammonisce noi, che non lo misterio (*ministerio*) nostro vitoperiamo.

† **VITOPERIO.** *S. m. Vituperio. Dant. Conv.* 113. (*M.*) È da sapere... che l'uomo è degno di loda e di vitoperio solo in quelle cose che sono in sua podestà di fare o di non fare: ma in quelle nelle quali non ha podestà, non merita nè vitoperio nè loda. *E* 208. Per non vedere quello vitoperio vituperante la bontà, che in sola la memoria è rimasa.

† **VITÒRZOLO.** *S. m. Bitorzolo; con scambio di lettera comune agli antichi.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* IV. 22. Alcuna volta gli nascono (*al cavallo*) vitorzoli per lo dosso. *E più sotto:* E tutti quelli vitorzoli inongi (*ungi*) bene, stropicciando...

VITREO. *Agg. Di vetro, Simile al vetro. Aureo. Salvin. Georg. lib.* 4. (*M.*) Le Ninfe intorno a lei Milesii velli Filavan tinti in color vitreo pieno. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 280. *v.* Il splendore che nelle vere gemme sfavilla, sta sempre saldo e fermo; laddove quello che nelle vitree si vede, prima che alla vista giunga, divien languido.

[T.] *Benciv. Mes.* 218. Se nel cibo è umore mordicativo, o vitreo, o viscoso. — Splendore vitreo. — Vitrea pupilla. — Occhi vitrei.

2. (*T. anat.*) *Trasparente come vetro; ed è aggiunto di uno degli umori dell'occhio. Pietr. Span. Cur. occh.* (*C*) Li tre umori dell'occhio, cioè, cristallino, vitreo... *Gell. Porz. Color.* 27. (*Man*) In mezzo di questo omore vitreo, a guisa d'una gemma in un anello, è posto il cristallino. [T.] *Algar. Dial.* 2. 250. Dagli altri due umori che rimangono nella cavità dell'occhio, l'uno de' quali dicesi acqueo, e l'altro vitreo, amendue meno densi del cristallino, e più densi dell'aria, vengono i raggi ad essere alquanto refratti. [Val.] *Ant. Com. Dant.* 2. 186. La terza ed ultima parte (*dell'occhio*) è detta vitrea. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 279. Nell'occhio trovate il nervo visorio, la tonaca cornea, la iride, la pupilla, la uvea, l'umor vitreo. *Dant. Com. Prosp. Barozz.* 3. Il primo umore, cominciando dalla parte dinanzi, è acqueo; il secondo, dove si forma la perfetta visione, è il cristallino; il terzo è il vitreo.

VITRIFICARE. *V.* VETRIFICARE.

VITRIFICAZIONE. *V.* VETRIFICAZIONE.

VITRIOLATO. *Agg. Di vitriòlo. Infetto di vitriòlo. Red. Cons.* 1. 56. (*M.*) Ne avviene per conseguenza che nelle vene e nell'arterie... pigli per vizio del luogo un tal quale sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata. *E* 200. Mi asterrei da' sali di acciaio, e da' tartari vitriolati. [Tor.] *E Lett.* 1. 268 Viziosa acidità, analoga ai liquidi vitriolati

VITRIOLICO. *Agg. V.* VETRIOLICO.

VITRIUOLA. *V.* VETRIUOLA.

VITRIUOLO *e* † **VITRIVUOLO.** *V.* VETRIÒLO.

† **VITTA.** [G.M.] *S. f. Fascia, Benda. Aureo lat. S. Ag. C. D.* 1. 2. Or non Diomede ed Ulisse tolsono e rubarono, avendo morti li guardiani dell'alta rôcca e fortezza, la sacra figura (*di Minerva*), e con le mani sanguinose ardirono di toccare le vitte verginali della Dea? (*Alcune ediz. leggono* Vette.) [Camp.] *Bib. Eccles.* 12. Anzi che si rompa la fune dell'argento, e riscorra la vitta dell'oro (*vitta aurea*). [T.] *Salvin. Georg. l.* 3. La vittima, in piè stando dell'altare, Mentre l'infula lanëa circondasi Da nivea vitta, cadde moribonda.

VITTIMA. *S. f. Propriamente Animale, appresso gli antichi, deputato pel sacrifizio.* Victima, *in Cic. e Ov.*

Car. En. 3. 37. (*M.*) Mentre che 'n su la riva un bianco toro Al supremo Tonante offro per vittima, Udite che m'avvenne *Segner. Conf. instr. cap.* 3. Ne' sagrificii non furon g'ammai stimate a proposito vittime strascinate.

[T.] *Salvin. Georg. l.* 3. La vittima, in piè stando dell'altare, Mentre l'infula lanëa circondasi Da nivea vitta, cadde moribonda Fra gl'indugianti ministri. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 29. L'olocausto, in cui tutta la vittima bruciavasi, totalmente ad onor divino. *E Marz.* 6. Tre cose costituiscono il sagrifizio: la vittima, l'oblazione della vittima, e l'occision della vittima. *E ivi:* Le antiche vittime de' Gentili, quantunque fossero e offerte e uccise, non meno delle vittime de' Giudei, non erano però sante, ma immonde e profane. *E Incred.* 1. 3. 1 Anzi non ha parte alcuna (*del mondo*), ove non incontrinsi è tempii, e vittime, e voti, e ministri ordinati al culto.

2. [T.] *Detto dèl Redentore che sulla Croce fu nostra vittima, e che per noi tuttodì si offre in ostia di pace.*

[G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 21. Egli stesso (*G. C.*) ha voluto essere la gran vittima offerta per tua salute. *E Crist. instr.* 1. 12. Questa è quella vittima che ha ottenuta finalmente pietà a' peccatori, prima col sacrifizio sanguinoso della croce, e poi col sacrifizio incruento dell'altare. *E ivi:* La santa Messa, in cui si offerisce ad ogni ora al Padre Eterno, per mano de' sacerdoti, questa gran vittima di Gesù. *E:* Offerta degna di Dio non può esser altro che Dio medesimo: ed egli che risiede sul trono della sua grandezza, conviene che ne discenda a porsi come vittima in sull'altare. *E:* In qualità di vittima viene a porsi con atto d'inesplicabile sommessione nelle mani sacerdotali.

[G.M.] *Un inno della Chiesa:* Victimae paschali Laudes immolent Christiani. *E un altro:* O vera cœli Victima, Subjecta cui sunt tartara.

3. **Menare, Trarre,** *o sim.*, **a vittima,** *o* **alla vittima**; *Menare, Trarre, o sim., ad essere ucciso. Med. Arb. cr.* 36. (*M.*) Con gran vituperio il trassono a vittima e a morte comunque vollero (*G. C.*). *E* 39. Come agnello mansueto che è menato alla vittima.

4. † *E per Sacrifizio semplicemente. Ott. Com. Inf.* 14. 266. (*C*) Feciono grande oblazione e vittima a dio Giove e Bacco. *Fiamm.* 7. 27. Continuamente gli ho onorati, e con vittime sempre le loro grazie ho cercate. [Camp.] *D.* 3. 16. Ma conveniasi a quella pietra scema Che guarda il ponte (*alla statua di Marte ch'era sul Ponte vecchio*), che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

5. *Fig. Chiunque è fatto patire da altri e per altri; Chiunque ha dovuto soggiacere a sventure, a dolori, a malattie, a persecuzioni, tradimenti, e sim. G. V.* 11. 130. 2. (*C*) A cui messer Luchino fece tagliare le teste; e per tali vittime si fece la lega. *Dant. Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe' di Corradino. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 8. (*M.*) I soli non credenti restarono dentro vittime al ferro ostile. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 160. Certi gladiatori innocenti vengono di loro volere nel teatro, per ivi restare infelicemente vittime del pubblico piacere. [P.Occell.] *Saul, a.* 1. *sc.* 2. Io difensor tuo prisco,... Compagno, scudo, vittima a te m'offro.

[T.] Morì vittima del contagio. — Non faccia altre vittime. — Lasciano vittime le povere donne. — Io sono sempre la vittima. — Vittima dell'altrui prepotenze.

6. *E più specialmente nel senso cristiano. Dant. Par.* 5. (*C*) Che nel fermar tra Dio e l'uomo il patto (*del voto*), Vittima fassi di questo tesoro (*della libertà*). [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 21. Rimettersi totalmente al suo volere (*di Dio*), qual vittima d'ubbidienza, e lasciar ch'egli di te in tutto disponga come a lui piace. *E Ag.* 14. Affin di arricchirle, affin di premiarle, ch'è quanto dire, affine di coronarle quali vittime trionfali (*le anime de' giusti*).

† **VITTIMARE**. *V. a. e N. Offrire vittime. È in Apul.*

Bellin. Disc. 2. 368. (*M.*) Noi nella sua schiera, e consecrate al suo culto, vedemmo tempii e giardini, vittime e vittimare, e perduti per sempre saremmo.

† **VITTIMARIO**. *S. m. Colui che scannava la vittima negli antichi sacrifizi. È in Liv.*

[Tor.] *Mont. Pers. volg. sat.* 6. Popa, sustantivo, significa vittimario: qui però è fatto adiettivo, e val pingue; ed ha molta forza e proprietà; null'altro essendo il mestiero de' vittimarii, che il ferire le vittime, ingozzarsele ed ingrassare.

† **VITTIMATO**. *Part. pass. e Agg. Da* VITTIMARE. *Offerto per vittima. Bart. Ricr.* 2. 15. (*M.*) Le viscere delle bestie vittimate, e la spezie, e 'l numero, e 'l volato, e 'l diverso beccare. [Cast.] *E Pens. Sacr.* 6. 660. Bastavano a tanto i sacrificii, e 'l sangue degli animali vittimati. [Val.] *E Cin.* 2. 205. Animali vittimati o uccisi per le sole sue mani.

VITTO. *S. m. Provvisione necessaria al vivere; Cibo, Nutrimento. Aureo.*

[T.] Vitto; *Quel tanto d'alimento che vuolsi al vivere. Dico:* vuolsi, *e non*, fa di bisogno, *perchè questa è cosa relativa; e il vitto del ricco basterebbe alla vita di dieci famiglie povere. — Non ogni quantità di cibo è sufficiente al* vitto. *In questo senso*, Vitto *è più. Ma* Vitto *non dice la qualità nè la varietà de' cibi; come cibo non comprende direttamente il bere, ch'è compreso nel* vitto. *Il* Vitto *può esser povero, ma deve bastare alla vita; il cibo può essere squisito, ma può non bastare. —* Nutrimento *dice la soddisfazione d'un bisogno.*

Fir. Disc. an. 5. (*C*) Essendo il lione sicuro del suo vitto... *E* 54. Ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Ar. Fur.* 20. 26. Ch'or d'Affrica portava, ora d'Egitto, Cose diverse e necessarie al vitto. *Stor. Eur.* 1. 2. (*M.*) Lo condusse, vecchio ammalato e solo a mendicare il vitto e il vestito, ed a chiedere per Dio ai suoi assegnatamente quello, che egli con somma liberalità già soleva dare agli strani. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 3. 39. Per la masserizia ch'ei faceva più del solito nel dividere il vitto ai soldati. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 5. Somministrò lungamente il vitto ad un traditore. *E* 22. 12. Vi sono ricchi, che trovano ne' sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono; trovano vitto, trovano vestito, trovano tutto. Gli fanno travagliare, e poi non gli pagano. *E Mann. Giugn.* 30. Quello ch'è necessario a sostenere la vita, com'è il vitto e il vestito. *E Ag.* 7. Dipendere dalla Provvidenza divina, non solo nelle cose che sembrano più accessorie, ma ancora in quelle le quali sono di maggiore necessità, come sono il vitto e il vestito. [Cont.] *Adr. A. Disc. mil.* 349. Facciasi provisione di condurre con l'esercito mercatanti di vitto e vestito, ma non di cose lascive. [T.] In oggi il vitto è caro.

2. [G.M.] *Rispetto alla quantità o alla qualità. Segner. Mann. Lugl.* 10. Gli basta per la via (*al pellegrino*) un alloggio ordinario, un vestito ordinario, un vitto ordinario. — Vitto abbondante; Vitto scarso. — Vitto sano, salubre. — Vitto povero.

Vitto animale; Vitto vegetabile; *secondo che uno si ciba di carni o d'erbe per la massima parte.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 231. Fu ampliata tale riputazione a tutto il vitto vegetabile. — Il medico gli ha prescritto che faccia uso di vitto animale.

Vitto pittagorico; *Frugale.* [P.Occell.] *Gozz Osserv. p.* II. *p.* 200. (*Ediz. Camerin.*) L'arte, imitatrice ed esaminatrice di natura, ha trovato che la convalescenza è molto migliore che la sanità; e coloro che hanno grandemente lodato il vitto pittagorico, lo fecero con questa buona intenzione.

3. *Quel tanto che si passa ad alcuno per i consueti pasti della giornata.* [Cont.] *Cellin. Doc.* 599. E mi debbe inoltre far buone le spese di vitto, da' dì otto di Luglio 1559, della Dorotea sua donna, e di Tonino suo figliuolo, e della Bita sua figliuola, quali vennero a casa mia a tutte mie spese.

[G.M.] Gli dànno vitto e alloggio, e trenta lire il mese di salario.

[G.M.] **Tutto vitto;** *Tutto intero il trattamento.* Hanno preso un Maestro per la educazione del signorino; e gli dànno tutto vitto, e trecento lire al mese.

[G.M.] **Tutto vitto,** *dicesi anche dei malati, ai quali, perchè trovansi in istato di guarigione, il medico permette il solito trattamento loro.* Se seguita a migliorare così, il medico fra due o tre giorni lo mette a tutto vitto. *E il contr.* Mezzo vitto; *del cibo più scarso che prescrive il medico, quando il malato non è ancor del tutto rimesso in salute.*

† **VITTO**. *Part. pass. e Agg. Da* VINCERE. *Vinto.* Victus, *aureo.*

Petr. cap. 1. (*C*) Ed è ben dritto... Che del suo vincitor si glorie il vitto. *Sannaz. Arc. egl.* 1. (*M.*) Vedi ch'al vincitor tutte soccorrono, E vannogli da tergo, e 'l vitto scacciano. [Val.] *Buonarr. Ajon* 3. 38. I vincitor superbi sopra i vitti.

† **VITTORE**. *Verb. m. Da* VINCERE. *Chi o Che vince; Vincitore.* Victor, *in Cic. e Virg.*

Petr. cap. 11. (*C*) Volgerà il Sol non pur anni, ma lustri, E secoli, vittor d'ogni cerebro. *Rim. ant. Guitt. F. R.* D'ogne più grande impresa fie vittore. *Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 12. Mentre di te hai cura. Pensiti far vittore? *E* 7. 1. 27. Che vive stando morto, Ed è vinto e vittore.

† **VITTOREGGIANTE**. *V.* VITTORIEGGIANTE.

† **VITTOREGGIARE**. *V.* VITTORIEGGIARE.

† **VITTOREVILE**. *Agg. Di vittoria, Vittoriale. Guitt. Lett.* 21. (*M.*) Non meno conta saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che 'n battaglia. (*Così legge il Vocabolario, alla voce* VINTA.)

VITTORIA. *S. f. Il vincere, Il restar di sopra in una battaglia, debellando il nemico. Gli antichi dissero anche* Vettoria. *Aureo.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 10. (*C*) Per la gloriosa vittoria avuta dal re Manfredi furon di Firenze i Ghibellin cacciati. *Petr. Son.* 54. *part.* II. Vinca il cor vostro in sua tanta vittoria. *Pass.* 64. Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria, in torniamenti, in giostre, in battaglie. *Ovid. Pist.* 45. Io non mi maraviglio se la vettoria fu tua (*la stampa, a pag.* 96, *ha:* vittoria). *Guicc. Stor.* 16. 784. (*M.*) Nè sarà d'altra sorte la bontà del Papa e dei Veneziani: anzi, pentiti d'avervi lasciato conseguir la passata vittoria, cercheranno d'impedirvi le future.

[Val.] *T. Liv.* 4. 27. Acciò che li suoi prendessero cuore e ardimento, e avessero speranza di universale vittoria. *E* 6. 29. Dopo una vittoria campale... Tito Quinzio si tornò a Roma trionfando.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 23. Cato, che uccide se stesso, non potendo sostenere la vittoria di Cesare. *Morg.* 28. 91. Ma tutte queste cose vi son note, Chè non fu la vittoria gloriosa. *Machiav. Stor. fior. l.* 2. Nè dalla parte d'Uguccione fu la vittoria allegra, perchè vi morì un suo figliuolo con molti altri capi dell'esercito. *E Disc.* 1. 14. Nè mai sarebbono iti (*i Romani*) ad una spedizione, che non avessero persuaso ai soldati che gli Dii promettevano loro la vittoria. *E* 2. 27. Lo usare parole contro al nemico poco onorevoli, nasce il più delle volte da una insolenza che ti dà o la vittoria, o la falsa speranza della vittoria. *E* 3. 33. Una sicurtà presa da tante vittorie non si può con cose di poco momento spegnere. *E ivi:* Sperare la vittoria. *E appresso:* Vedrebbero la vittoria certa. *Tass. Ger.* 2. 74. Or quando pur estimi esser fatale Che non ti possa il ferro vincer mai,... Vinceratti la fame... Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada, e la vittoria anco ti fingi! *E* 11. 2. Sia dal Cielo il principio: invoca innanti Nelle preghiere pubbliche e devote La milizia degli Angioli e de' Santi, Che ne impetri vittoria, ella che puote. *Segner Quares.* 18. 4. Volendo proseguire animosi il corso della vittoria. *E* 32. 5. Illustre vittoria. *E Mann. Lugl.* 12. La triegua non si fa con gli amici, come la lega; ma co' nemici; e si fa quando si teme ancora da essi qualche gran male, se non si arrestano quanto prima dal corso delle vittorie. [T.] *Salvin. Opp. volg.* 423. Giubbilando, e con grido alto e sfogato, Di vittoria naval cantano il viva, Accordato sul battere de' remi. — La vittoria è assicurata. — Frutto della vittoria. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 1. La vittoria pertanto, come dinota il nome, è vincere i nemici col mezzo dei soldati.

[T.] Vittoria di Pirro; *Sanguinosa; Che equivale a una disfatta.* (*Pirro, re dell'Epiro, vinse una volta i Romani, ma con gran perdita de' suoi: perciò a taluni che si rallegravano con lui, rispose:* Un'altra vittoria come questa, ed è finita per me.)

[T.] *Prov. Tosc.* 163. Pace e vittoria son giudici in guerra. *E* 279. Chi troppo pensa, perde la memoria; e chi non pensa, perde la vittoria.

2. **Acquistare, Avere, Ottenere, Riportare,** *e sim.*, **vittoria**; *Rimaner vittorioso.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 24. Regolo aveva già vinti li Africani, e, per lo imperio romano, non delli cittadini, ma delli nemici... avea vittoria riportata. *Morg.* 11. 101. Avea mille vittorie già acquistate, E domandava ora una cosa sola. *E* 22. 227. Io vi ricordo e dico a tutti quanti Che colla lancia s'acquista vittoria. *E* 25. 193. Questo è quel dì che voi vittoria avrete. *Filic Poes.* Non chi vittoria ottiene, Ma chi ben l'usa, il glorïoso nome Di vincitor ritiene.

3. **Aver la vittoria in mano;** *Esser sicuro di vincere.* [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 75. Già la vettoria in mano aver pariëno.

4. **Cantar vittoria.** [T.] *Rallegrarsi della vittoria ottenuta, o credendo di averla ottenuta. Ma dicesi più sovente di vittorie morali* Adagio a cantar vittoria! — Non cantate vittoria ancora!

5 **Dar vittoria** *o* **la vittoria;** *Procacciar vittoria.* [G.M.] *Pulc. Morg.* 8. 12. E nacquette un figliuol, dice la storia, Che dètte a Carlo Man poi gran vittoria. *E* 14. 19. Io son Rinaldo Da Montalban, che v'ho dato vittoria.

6. **Fare vittoria,** *per Ottenere, Riportare vittoria. Non usit.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Fece molte vittorie in quello paese contro gli Alemanni, e ne prese il re.

7. **Usar bene,** *o sim.,* **la vittoria,** *o* **della vittoria;** *Non ne abusare.* [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 27. Consigliava Annone, un vecchio e prudente cittadino cartaginese, che si usasse questa vittoria saviamente. *Filic. Poes.* Non chi vittoria ottiene, Ma chi ben l'usa, il glorïoso nome Di vincitor ritiene

8. *Più in gen., per Successo felice. Guicc. Stor.* 17. 20. (*M.*) Bisognare ora usar la prudenza, nè disperare, per la ritirata, della vittoria dell'impresa.

9. *Di più alte e nobili vittorie.*

Della Redenzione. Dant. Par. 9. (*C*) Ben si convenne lei (*Raab*) lasciar per palma, In alcun cielo, dell'alta vittoria Che s'acquistò (*G. Cristo*) con l'una e l'altra palma (*confitto in croce*). [G.M.] *E Inf.* 4. Io era nuovo in questo stato (*io Virgilio ero morto di poco*), Quando ci vidi venire un Possente, Con segno di vittoria incoronato. — La vittoria della Croce. — La celeste palma della vittoria. — Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Del vincere se stesso e le proprie passioni. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 23. Ella (*la santità*) non consiste in molte orazioni vocali, in ratti, in rivelazioni, in limosine, in discipline, in digiuni, o altre simili divozioni esteriori fatte a capriccio; consiste in una perfetta vittoria di se medesimo. Le altre cose, o sono mezzi per arrivare a questa vittoria, quando vengano usate discretamente, oppure sono frutti di essa. *E Marz.* 2 Quelle vittorie che riporterai giornalmente de' tuoi difetti. *Ap.* Questa è la vittoria che vince il mondo, la fede nostra.

10. *Il rimaner superiore in qualsivoglia gara, giuoco, contesa, litigio.* [A.] *Plut. Op.* 4. 173. Nella festa celebrata da Serapione per la vittoria del ballo, acquistata dalla tribù leontide sotto la sua condotta, a noi che eravamo al suo convito come della medesima linea,... furono proposti più ragionamenti appropriati a quel giuoco che avevamo fra mano. [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. Sapeva che per lo primo colpo non cade l'albero, e che bisogna perseverare, chi vuole aver vittoria. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 81. Può la vittoria del giuoco avvenire per fortuna.

[T.] Nella causa che pendeva tra lui e il medico ha avuto la vittoria. — Fra dieci concorrenti al premio, la vittoria è rimasta a lui.

11. *Per simil.* [G.M.] *Morg.* 11. 1. O santo Pellican, che col tuo sangue Campasti noi dalla fera crudele,... Manda in mio ajuto l'Arcangiol Michele, Sì ch'io riporti di vittoria insegna, E seguir possa questa storia degna (*compiere il poema*). *E* 16. 39. Ben puoi tu, crudo, per lei saettarmi, Ben puoi di me vittoria avere, Amore.

12. **Vittoria,** *è anche il nome d'una divinità degli antichi Pagani, effigiata sotto l'emblema d'una Dea alata, coronata d'alloro, tenente dall'una delle mani una palma, e dall'altra un ramo d'ulivo. Nelle favole dicevasi figlia di Acheronte e di Stige; e i poeti fingevano che avesse ajutato Giove nella guerra de' Giganti; ed egli, in ricompensa, le concedesse che gli Dei potessero giurare per la madre di lei, Stige, e che se non osservassero il giuramento, dovessero astenersi dal néttare per un qualche tempo. E in Cic.*

Borgh. Vesc. Fior. 363 (*M.*) Conforme a quel che dice qui il santo Dottore de' trionfi, che per avventura eran formati a guisa di corone, e di vittorie, e di palme.

13. (Astr.) [Luv.] *Nome di uno de' pianetini compresi fra Marte e Giove, scoperto da Hind nel* 1850, *e rappresentato col numero* (12).

† **VITTORIALE.** *Agg. Di vittoria.* Victorialis, *in Trebell., Gallien. e Cassiod. — Adim. Pind.* 187. (*M.*) Sotto il velo d'epinicio, cioè di verso vittoriale... prudentemente è raccolto.

† **VITTORIARE.** *V. n. Ottener vittoria, Vincere* Victoriari, *in Tertull. — Ott. Com. Par.* 6. 110. (*C*) Adunque è mostrato che la 'mperial sedia sia quella che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato.

† **VITTORIEGGIANTE.** *Agg. Trionfante. Ott. Com. Par.* 22. (*C*) Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti (*la stampa, a pag.* 449, *legge, siccome il Ms.,* vittoreggianti).

VITTORIOSAMENTE. *Avv. Con vittoria. G. V.* 9. 190. 3. (*C*) E alla riva, combattendo vittoriosamente, passarono. *Filoc.* 1. 39. Di quest'ultima battaglia con le nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternal corona. *Alam. Gir.* 22. 50. Giungelo al scudo, e 'n ver quanto ne prese Vittoriosamente a terra stese.

2. *Per estens.* [T.] Ribatteva vittoriosamente tutte le obiezioni mossegli contro. — Provò vittoriosamente la verità di quanto aveva asserito.

VITTORIOSISSIMO. *Superl. di* VITTORIOSO. Victoriosissimus, *in Sidon.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 5. 25. Nelle guerre fare e governare fu vittoriosissimo (*Costantino*); in opprimere li tiranni, in tutte le cose fu prosperato. [T.] *Scritto del* 300. Vittoriosissimi martiri.

VITTORIOSO, *e* † **VETTORIOSO.** *Agg. Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria, Vincitore* Victoriosus, *in Gell.*

Bocc. Nov. 7. *g.* 2. (*C*) Perchè Basano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirre. *Pass.* 64. T'ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 21. Si quistioneggia se si dée tenere che fosse per comandamento di Dio che Jefte uccise la figliuola che uscì incontro al padre, avendo egli votito e promesso, se tornasse vittorioso dalla battaglia, di sacrificare a Dio ciò che prima incontrasse di casa sua nella sua tornata. *Machiav. Art. guerr. l.* 4. E si è veduto molte volte come, variando solo l'ordine e il luogo, si diventa, di perdente, vittorioso. *Ar. Fur.* 37. 24. Le cui vittoriose inclite prove (*gesta*) Di ritornare in luce m'affatico. *Tass. Ger.* 14. 24. Segua il vessillo tuo vittorioso.

[Val.] *Pucc. Centil.* 9. 56. Vettoriosi i Viniziani, Della Soria a casa lor tornaro.

2. *Si disse anche per Appartenente a vittoria o a vincitore. Petr. Son.* 11. *part.* III. (*C*) Vinse Annibal, e non seppe usar poi Ben la vittoriosa sua ventura. *E Son.* 205. *part.* I. Arbor vittoriosa e trionfale. *E cap.* 5. Ivi depose Le sue vittoriose e sacre foglie.

† **VITTOVAGLIA.** *V.* VETTOVAGLIA *e* VITTUAGLIA.

† **VITTOVAGLIARE.** *V.* VETTOVAGLIARE.

VITTRICE. *Verbal. femm. di* VITTORE. *Vincitrice.* Victrix, *in Cic.*

Alam. Colt. 5. 112. (*C*) L'alta palma vittrice, o il casto ulivo, Stendan presso i lor tetti i sacri rami. *E Gir.* 13. 61. Ma sarà primo e solo A inghirlandarsi le vittrici chiome Di verde lauro. *Tass. Ger.* 1. 21. E fra le genti debellate e dome Stese l'insegne sue vittrici e 'l nome.

[T.] *Aless. Manz.* La santa vittrice bandiera. [P.Occell.] *E:* Il clamor delle turbe vittrici Copre i lai del tapino che muor.

† **VITTUAGLIA,** † **VITTOVAGLIA,** *e* † **VITTUAGLIO** *Vettovaglia* (*V. questa voce*). Victualia, *plur., in Cassiod. — Guid. G.* (*C*) Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Non può addimandare il monistero alcuna cosa, dappoichè maliziosamente gli negò la vittuaglia. *G. V.* 11. 32. 2. Non essendo forniti di vittuaglia nè soccorsi, s'arrenderono. *Cron. Morell.* 93. Mancando la vittovaglia, se n'andò per Valdimarina.

[Camp.] *Guid. G. A. lib.* 24. Intra questo venne mancando lo vittuaglio allo exercito de' Greci. *Ces. Com.* Pertanto, data la provisione alle vittuaglie (*provviste le vettovaglie*), di subito con lunghissime giornate ad Ariovisto sen' venne. [T.] *Vill. G.* 649. E in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini e addirizzamento sopra ogni vittuaglia. [P.Occell.] *Tasson. Secch. rap.* 5. 35. E le lor vittovaglie eran caciuole, Noci e castagne, e sorbe secche al sole.

† **VITTUARIA.** *S. f. Vettovaglia.*

[Camp.] *Guid. G.* XIII. 1. Imperocchè senza soccorso della vittuaria, appena (*l'oste*) farebbe utilitade. *E appresso:* Dissero che questa Mensa fue Cicilia, la quale sempre fu doviziosa di grande abbundanza di vittuaria. = *Cas. Lett. Uom. ill.* 199. (*Man.*) Quel paese si può affamare levandoli le vittuarie dello Stato di Milano.

2. † *Per il Vitto in generale. G. V.* 11. 93. 7. (*C*) L'uficiale sopra la piazza e vittuaria. *Declam Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessero somministrate rozze vittuarie.

† **VITULO,** *e* † **VITULA.** *S. m. e f. Vitello, Vitella.* Vitulus e Vitula, *in Cic. e Virg.* [Camp.] *Bib. Luc.* 15. Andate ed uccidete il vitulo ingrassato (*vitulum saginatum*). [Fanf.] Vitula *usò nel verso sdrucciolo il Sannazzaro*).

VITUPERABILE. *Agg. Da esser vituperato, Degno di biasimo.* Vituperabilis, *in Cic.* — *M. V.* 11. 1. (*C*) Quanti potentissimi Re e signori, nelle passate etadi, ha ella straboccato in estrema miseria con vilissimo e vituperabile uscimento di vita? *But. Par.* 8. 1. Se s'usa male, cioè inverso li vizii, è vituperabile. *Capr. Bott.* 7. 146. Non temeremo cosa alcuna, se non le vituperabili e brutte. *Guicc. Stor.* 4. 183. Non si potrebbe attribuire ad altro che a pusillanimità ed abiezione d'animo, vituperabile negli animi privati, non che...

VITUPERABILMENTE. *Avv. In modo vituperabile.* Vituperabiliter, *in Cassiod. — Belc. Vit. Eg. cap.* 44. (*M.*) Strascinato vituperabilmente per tutte le contrade di questa città.

VITUPERANDO. *Agg. Da doversi vituperare, Vituperabile.* Vituperandus, *in Ter. — Palm. Vit. civ.* 64. (*M.*) Due vituperandi modi sono d'injustizia: l'uno di coloro che la fanno; e l'altro di quegli che non la rimuovono da coloro a' quali ella è fatta, se possono.

VITUPERANTE. *Part. pres. e Agg. Che vitupera.* Vituperans, *in Curz. — Dant. Conv.* 208. (*M.*) Deesi lo buono uomo chiudere gli occhi, per non vedere quello vituperio vituperante la bontà, che in sola la memoria è rimasa.

VITUPERARE. *V. a. Infamare, Svergognare, Dir vituperi contro alcuno. E in Cic.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 3. (*C*) Io non sarò mai di questa cosa consolata, infino a tanto che io non te ne vitupero in presenza di quanti parenti e amici e vicini noi abbiamo. *E nov.* 5. *g.* 10. Lui... per un altro uomo non s'è vergognata di vituperare, e se medesima insieme con lui. *E nov.* 9. *g.* 8. Il medico cominciò a chieder perdono, e a pregarli per Dio che nol dovessero vituperare. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 47. Coloro che hanno perduto questo conoscimento, che discerne il bene dal male, il Profeta gli vitupera.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 9. Per mostrare che dispiacque alli antichi Romani che niun uomo vivo fosse vituperato o lodato nello teatro. *Morg.* 10. 124. Dov'è tua fama, già tanto vulgata? Dov'è il tuo pregio e il tuo nome felice, Chè la tua schiatta hai sì vituperata? *E* 11. 43. Tu se' quel traditor, che nostra corte Vituperasti sempre e Carlo Mano. *Segner. Quares.* 2. 6. Perdè Giuseppe la grazia di Putifare, allorchè la donna sfacciata lo vituperò falsamente. = *Tolom. Lett.* 6. 24. (*Man.*) Chi dubita che quelli che vituperano il Signore, l'hanno in odio, e gli son nemici?

2. *Far disonore, Apportare infamia colle proprie azioni. Bronz. Lett.* (*M.*) Quando si dice scultore o pittore, s'intende eccellentissimo maestro,... perchè non si deve ragionare di quegli che solamente sono nati per vituperare o l'una o l'altra arte.

[Rig. *e* Fanf.] Con le sue scostumatezze ha vituperato la propria famiglia.

3. **Vituperare una donna;** *Sforzarla, Toglierle l'onore. Cronichett.* 205. (*M.*) Rubò tutta la terra; e gli uomini e fanciulli e femmine vecchie cacciarono fuori, la maggior parte in camicia, e ritennero le femmine giovani che piacqueno loro, e vituperaronle.

4. *Per Biasimare, Rinfacciare, Rimproverare. Non com. Fav. Es. S.* 82. (*M.*) Cominciò (*la mosca*) contro alla formica aspre parole e di non poca ingiuria, ed a lodare se medesima con grandi titoli e lode; e vituperando la formica di vili operazioni, dicendo in suo parlare... *Palm. Vit. civ.* 55. Grandissima forza è quella dell'uso in ne' costumi civili; e molte cose vitupera le quali ha già prima approvate; poi di nuovo le riprende, pure ch'e' voglia così.

5. † *E per Insudiciare, Imbrattare, Insozzare. Fav. Esop. S.* 84. (*M.*) Io uso la state, per istare più netta e sana, il mondo e netto farro: ma tu (*parla la formica alla mosca*) vituperi ciò che tu tocchi colle tue mani.

6. **Vituperarsi,** *n. pass.; Disonorarsi, Infamarsi. Palm. Vit. civ.* 56. (*M.*) I buoni più si vituperano in ne' piccoli mali, che non fanno i tristi ne' grandi. *E* 59. La lussuria in ogni età è brutta; ma ne'

vecchi quanto più può è scellerata;... essa vecchiaja se ne vitupera e veste d'infame vergogna. *Benv. Cell. Vit.* 1. 209. Costoro non sapevano altro modo a vituperarsi.

7. † *Guastarsi, Sciuparsi; detto d'animali.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 23. Guarda che il cavallo non si gratti, perchè l'unguento cuoce, ed il cavallo si vituppererebbe.

† *E di cose. Sen. Pist.* 90. (*M.*) I ruscelli correano, non per condotti,... ove l'acqua si guasta e vitupera, e fassi loto.

VITUPERATIVO. *Agg. Che vitupera. But. Purg.* 25. 2. (*C*) Finge l'autore che le parole confortative alla castità dicano le donne, e le vituperative della lussuria dicano gli uomini.

VITUPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* VITUPERARE. Vituperatus, *in Plin.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Ascolta se tu riconosci la voce mia; io son ben dessa: e parmi mille anni che noi siamo al lume, che io ti possa svergognare come tu se' degno, sozzo can vituperato che tu se'. *E nov.* 5. *g.* 9. Cominciò a dire: sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Bern. Orl. Inn.* 11. 8. Levatevi di qui, vituperati, Canaglia, popolazzo da niente. *Alam. Gir.* 8. 40. Vituperato, e degno veramente Che mai più spada o lancia non toccassi.

2 † *Trasl. Di cosa Tav. Rit.* (*C*) Ferì Adriete nel viso, e fecegli una vituperata piaga (*cioè*, sconcia, brutta).

3. *Per Vituperoso. Franc. Sacch. Nov.* 49. (*C*) Ma in quello oficio non credea aver altro che vergogna, poichè non s'era fatta giustizia di sì vituperato delitto.

VITUPERATORE-TRICE. *Verb di* VITUPERARE. Vituperator, *in Cic.*, e Vitupero, onis, *in Gell.* — *Esp. Vang.* (*C*) La prima si è de' lusinghieri; la seconda si è de' vituperatori. *Tratt. Segr. cos donn.* Sono del medico e di sue operazioni vituperatrici. *Fr. Giord. Pred. R.* Sfrenano quelle lingue vituperatrici. [Camp.] *Metam.* III. Penteo, vituperatore delli Iddii, vitupera e dispregia costui.

VITUPERAZIONE. *S. f. Il vituperare. È in Cic.* 'Ott. *Com. Inf.* 7. 104. (*C*) A vituperazion dell'avarizia fa imprimamente questo. *Mor. S. Greg.* La prima vituperazione si è di far tal domanda. *Lett. Tull. Quint.* 28. Non mi pare che noi possiamo schifar grandissimo biasimo e vituperazione. *Albert. cap.* 25. Gastigar dèl l'amico tuo senza vituperazione, andando innanzi la domandagione. *But. Inf.* 15. 2. (*Man.*) Infamia è notizia sozza con vituperazione e biasimo.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 66. In mia vituperazione trasandano, non seguitando il merito dello stile, ma il loro istomaco. *Bibb. Prol. Ester.* Nè desideriamo le lodi degli uomini, nè temiamo le vituperazioni loro. [P.Occell.] *Giov. Guidicc. Oraz.* (*Raccolt. Sansov.*) Crederete voi che sia meglio... morire con vituperazione di stoltizia, che con memoria di laude?

† **VITUPEREVILE.** *Agg. Vituperevole. Br. Etic.* 29. (*Man.*) Vituperevile cosa è lo troppo ridere.

VITUPEREVOLE. *Agg. Vituperabile.* Vituperabilis, *in Cic.*

[T.] *Ancorchè l'uso non faccia distinzione, parrebbe, così a orecchio e a sentimento, che* Vituperevole *tenga meno del possibile che del positivo, indichi cioè cosa che veramente porti vitupero;* Vituperabile, *che possa o debba essere vituperata, cioè biasimata gravemente.* Vituperevole *rimarrebbe però sempre un po' meno di* Vituperoso; *e questo men di* Vituperato, *quando* Vituperato *si usasse sostantivamente a persona, come in quel del Berni:* Levatevi di qui, vituperati, Canaglia...

Bocc. Nov. 2. *g.* 9 (*C*) La quale la santità, l'onestà, e la buona fama del munistero, colle sue sconce e vituperevoli opere... contaminato avea. *E Vit. Dant.* 238. Le tue delicatezze, cosa vituperevole e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli. *Tes. Br.* 6. 24 L'uomo che ride troppo, sì è vituperevole; e l'uomo che non ride mai, sì è detto crudele ed agreste. [T.] Vituperevole inerzia.

2. *Per Vituperoso. G. V.* 12. 106. 1. (*C*) Non avendo dimenticato la crudele e vituperevole morte fatta in Aversa del suo fratello. *Coll. SS. Pad.* 4. 12. 48. Stando la volontà dell'anima tra questi due desiderii, come in uno vituperevole luogo.

VITUPEREVOLMENTE, e † VITUPEREVOLEMENTE. *Avv. Con vituperio.* Vituperabiliter, *in Cassiod.*

Filoc. 7. 500. (*C*) E dopo questo vituperevolmente morrai, e abominevole a tutto 'l mondo. *M. V.* 7. 74. Furono sconfitti e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Bemb. Asol.* 1. 48. Ogni onesto officio, ogni studio lodevole, ogni onorata impresa, ogni lor debito lasciato a dietro, in questa sola (*fallace credenza*) vituperevolmente pongono tutti i lor pensieri.

[Camp.] *Guid. G.* x. 1. Il quale (*silenzio*) si potesse loro vituperevolemente apporre. *E più innanzi:* Acciò che ciascuno vituperevolemente non mai a de' nostri successori il possa rimproverare. [Val.] *T. Liv.* 6. 24. Volsero le reni vituperevolemente. *E* 9. 5. Convenía quindi tornare più vituperevolemente.

VITUPERIO *e* **VITUPERO.** *S. m. Gran disonore, Vergogna, Scorno. Talvolta gli antichi, nel plur.*, Vituperia, *fem.* Vituperium, *in Cic.*

Bocc. Nov. 2 *g.* 3. (*C*) E quello che, tacendo, niuna vergogna gli poteva tornare, parlando, gli arebbe vituperio recato. *E nov.* 3. *g.* 7. Ahi vitupero del guasto mondo. *Coll. SS. Pad.* Ma di poi ch'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del secondo malore.

[Camp.] *Vit. S. Gir.* Benchè ello nello mondo sostenesse fatica, penitenza e tribulazione, afflizione, battiture e contumelie, vituperia e derisione delli uomini. [T.] *Car. Eneid. volg.* 436. E che diranno I miei seguaci, e quei che m'han per capo Di questa guerra, che da me son tutti (Ah vituperio) abbandonati a morte?

[T.] *Prov. Tosc.* 162. Chi è povero di spie, è ricco di vitupero (*in guerra*).

2. † **Levarsi di vituperio.** [Camp.] *Togliersi una vergogna, Vendicare l'onta ricevuta. Guid. G.* x. 1. Leviamci de' nostri vituperii, acciò che li Trojani non più così si muovano da quinci innanzi a commettere simiglianti cose.

3. **Sostener vituperio.** [Camp.] *Essere disonorato. Bib. Jer.* 31. E sono confuso e sono vergognato, perch'io sostenni vituperio dalla mia giovanezza.

4. *Grave villania di parole. Dant. Conv.* 107. (*C*) Dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda e lo vituperio. [G.M.] *Segner. Quares.* 19. 5. Nè val che voi con simulato artifizio orpelliate la vostra mormorazione, mischiando que' vituperii, che d'altrui dite, con qualche encomio che tanto più vi dia credito di sinceri.

[T.] Trattare di mille vituperii. — Gettare vituperio contro taluno. *In Firenze, d'un maledico, d'un malvagio provocatore, dicono:* Egli è come la campana del Bargello, che suona sempre a vitupero.

5. **Essere in vitupero.** [Camp.] *Essere in mala voce; Essere diffamato. Non usit. Vit. Imp. rom.* Per l'abbominabile compagnia di Nicomede, Cesare era in fabula ed in vituperio continuo.

6. [T.] *Anco Un'azione vituperevole chiamasi* Vitupero. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Per paura che essi questo suo vitupero non palesassero.

[Rig. *e* Fanf.] *Anco un Lavoro pessimo.* Ha scritto un sonetto, che è un vitupero.

7. *E di chi o di ciò che è cagione altrui di vituperio.* [Rig. *e* Fanf.] È il vitupero della famiglia. — Vitupero del sacerdozio.

Dant. Inf. 33. (*C*) Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese là dove 'l sì suona.

8. † *Sudiciume, Fastidio, Scabbia, Rogna, o sim. Malm.* 9. 1. (*C*) Senza un quattrino, e pien di vitupero.

VITUPEROSAMENTE. *Avv. Con vituperio.*

Bocc. Nov. 6. *g.* 2. (*C*) D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov.* 10. *g.* 10. Non fosse veduta... di casa sua così poveramente e così vituperosamente uscire, come era uscirne in camicia. *But. Purg.* 20. 1. S'era disposto di metterle nel luogo disonesto a guadagnare vituperosamente. *E* 24. 1. Lo dimonio .. lo conducerà... in sua dannazione e disfazione corporale, in quanto morrà vituperosamente. *Serd. Stor.* 2. 83. Quasi tutti i nobili,... ribellatisi vituperosamente, passarono nel campo nemico.

[T.] *Vill. M.* 403. Furono sconfitti e rotti abbandonando il campo a' nimici vituperosamente. *Vit. S. M. Madd.* 3. 72. Affamati d'ucciderlo vituperosamente (*Gesù*). *Machiav. Stor.* 2. 100. Un Provveditore veneziano, il quale avanti alla zuffa... aveva parlato vituperosamente del Conte. *Stor. Eur.* 6. 127. Come scandalosi e concitatori di tumulto, vituperosamente di capestro li fece morire. — Battaglie vituperosamente combattute.

VITUPEROSISSIMAMENTE. *Superl. di* VITUPEROSAMENTE.

Sen. Pist. 82. (*C*) Catone l'usò molto onorevolmente, e Brutus vituperosissimamente. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 151. (*M.*) Il che fu fatto da lui con maggior prestezza, per avere Lescuto fatto morire in Milano, con gravissimi tormenti, e vituperosissimamente con grande invidia, alcuni gentiluomini. [T.] *Bellin. Lett. Malp.* 206. Le significherò le ridicolose scene, con che hanno preteso di farmi paura; ed io gli ho fatti rimaner brutti vituperosissimamente.

VITUPEROSISSIMO. *Superl. di* VITUPEROSO.

Med. Vit. Crist. P. N. 192. (*C*) Di morte così vituperosissima e così amara. *Tolom. Lett.* 6. 24. (*M.*) Ma sopra tutto è da maravigliarsi di Nerone... Furon fatti contra costui versi greci vituperosissimi; furon scritti de' latini; seppe gli autori, e non gli volse castigare.

VITUPEROSO. *Agg. Infame, Disonorato, Macchiato di vitupero.*

Car. En. 11. 630. (*C*) Tu mi rinfacci Ch'io sia cacciato? Tu vituperoso Di dirlo osasti? E chi meritamente Sarà che 'l dica?

[T.] *Arrigh. Settim.* 1. Vituperosa fama.

[F.T-s] *A modo di Sost. Gio. Fabr. Osserv. Ter.* Io non voglio che di nuovo questo vituperoso mi dia la baja.

2. *Vale anche Che reca vitupero. Mor. S. Greg.* (*C*) Si vede disprezzare dalle vituperose villanie delle mordaci lingue. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Le cui vituperose opere, molto dagl'Imolesi conosciute, a tanto il recarono, che, non che la bugia, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *E nov.* 7. *g.* 6. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Cavalc. Frutt. ling.* 311. In verità questa confessione, anzi derisione, è molto vituperosa in ciò, che 'l misero peccatore si vanta di quello che si dovrebbe vergognare. *Arrigh.* 59. (*M.*) Le mie ingiurie con tue vituperose parole aggravi. *Ar. Fur.* 28. 44. Se parve al Re vituperoso l'atto, Lo crederete ben senza ch'io 'l giuri. *Tolom. Lett.* 6. 24. (*Man.*) Non solamente soffrì parole infami dette contro di lui, ma ancora molti versi vituperosi. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 22. Se quando uno cade in qualche vituperosa carnalità, restasse anch'egli di subito tutto oppresso da schifosissima lebbra...

† **VIUOLA.** *V.* VIVÒLA.

VIUZZA *e* **VIUZZO.** *S. f. e m. Via angusta.* Viculus, *in Liv.* — *Tac. Dav. Ann.* 15 214. (*C*) E fece quella Roma vecchia, con sue viuzze strette e torte e chiassuoli subito un falò. *Borgh. Orig. Fir.* 174. In quel luogo si raffrontano, non tre, ma quattro, e forse cinque vie, o viuzze più presto. *Car. Lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli... [Cont.] *Band. Fior.* III. 129. 24. Passando davanti alla chiesa di santa Felicita, e poi voltando per essa a destra, va alla casa nuova del Vitolini; e di qui entra pel viuzzo, detto Via lunga, fino al suddetto Pont'alto.

VIUZZOLA *e* **VIUZZOLINA.** [R. Cannon.] *Dim. di* VIUZZA. *Panant. Op.* II. 62. Per un balzo, una scesa, una viuzzola, Si sguscia, si precipita, si ruzzola.

VIVA. *Voce d'applauso, che talora si usa anche a modo di Sost.; più com.* Evviva. *Dal lat.* Vivere. *G. V.* 10. 55. 5. (*C*) Viva viva il nostro signore, e Re de' Romani. *Salvin. Disc.* 1. 253. Così finì il suo discorso, il quale fu seguito da tutti i popoli con replicati viva, e con segnalate acclamazioni. *Menz. Sat.* 4. (*M.*) Avete loco Nell'Accademia, e ognun vi grida il viva. *Salvin. Opp. Pesc.* 423. (*Man.*) Giubbilando, e con grido alto e sfogato, Di vittoria naval cantano il viva, Accordato sul battere de' remi.

[G.M.] *Morg.* 10. 30. Meridiana allor prese una lancia, .. E grida: Viva Carlo, viva Francia! *E* 14. 20. Allora il popol cominciò a gridare: Viva Rinaldo e viva il tuo Gesue! [Val.] *T. Liv.* 1. 6. Gridando: Viva il re Numitore! *Gozz. Serm.* 17. Udía gridare a' suoi gran colpi: Viva! [Cast.] *Ces. Rim grav.* 3. 220. Non più gli usati viva; ma tacendo Ti seguimmo con gli occhi. [P.Occell.] *Leopard. Canz.* Oh viva, oh viva! Beatissimi voi (*eroi greci*), Mentre nel mondo si favelli o scriva. [T.] Viva i galantuomini!

[T.] *Un mod.* A lei volan gli augúri, i plausi, i viva.

2. **Viva Dio!** *Sorta d'esclamaz., con la quale si cerca di accrescere efficacia o ad un'affermazione o al discorso in generale. Bellin. Disc.* 1. 251. (*M.*) Ma viva Dio, Accademici, ch'ella non è così; e richiamate pure gli spiriti alla grandezza dell'animo vostro.

3. **Chi viva?** *Maniera di dire, di cui si servono le sentinelle e le pattuglie, per chiedere a chi s'avvicina, o a chi elle incontrano, di qual nazione o di qual partito egli sia. Car. En.* 9. 588. (*Man.*) O là, fermate. Chi viva? A che venite? Ove n'andate? Chi siete voi? *Varch. Stor.* 2. 38. Ancorchè Andrea,... con alcuni altri, gitogli alquanto incontro, e paratagli l'arme davanti, gli avesse con un mal viso dimandato: Chi viva? Rispose lietamente: Viva chi vive: e gridato Francia, entrò dentro.

4. [T.] **Viva la sua faccia; Viva la loro faccia!** *Sovente iron.* Lui non le manda a dir dietro; le dice a viso. Viva la sua faccia! — Dopo lo smacco che ebbe, ha avuto il coraggio di ritornare in quella casa! Viva la sua faccia! (*iron.*). — E dopo averci rovinati, son anche capaci di vantarsi! Viva la loro faccia!

[G.M.] Viva la faccia di chi inventò la carrozza! *dirà un comodone.* Viva la faccia di chi inventò il vino! *dirà un beone.*

5. *E accordato col plur. Non usit.* [T.] *Capp. Gin. Ricord.* 90. Quando ero fanciullo che io uscivo dall'abaco,... ricordo gridarsi da' fanciulli dell'abaco, quando uscivano: Vivano le berrette! *Prov. Tosc.* 157. Vivano le berrette, e muojano le foggette! (*Era in Firenze come grido di guerra del popolo grasso contro al minuto; e il contrario si gridò pochi anni dopo G. Capponi.*)

VIVACCHIARE. *V. n. Vivere stentatamente. È come frequent. di* Vivere; *e il frequentativo porta spesso l'idea di peggiorativo.* Victitare, *in Ter. e Plaut. — Franc.* Vivoter. [G.M.] *Serdon. Prov.* È differenza da vivere a vivacchiare.

VIVACE. *Agg. Che dà indizio d'avere a vivere. Vivido, Vegeto.* Vivax, *aureo.*

Bern. Rim. 1. 28. (*C*) Vivace bestia, che nell'acqua cresce. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 86. (*M.*) Per questa ragione i parti di sette, di dieci mesi, sono vivaci; ma periscono quelli d'otto. *Sannazz Arcad. pros.* 8. Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo. [Camp.] *Lam. Trojan.* III. Anni crudeli, e vivace vecchiezza, A che serbate il misero Priamo? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 109. Or prigion lo vorrebbe,... Ora piagato a morte, ora vivace.

2. *Detto d'uomo, e riferito all'animo, alla mente, all'ingegno, vale Sveglio, Desto, Pronto, e sim.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 251. 20. Produce (*quel clima*) gli uomini di natura vivace e molto entrante, ma poco stabili e permanenti in un parere: e questo è quanto alla Francia.

[G.M.] *Così:* Maniere vivaci. — Vivaci espressioni. — Gesto vivace.

3. *E degli occhi. Ar. Fur.* 10. 112. (*Man.*) E mille baci Figge nel petto e negli occhi vivaci. [T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 532. Vibrando (*l'occhio del basilisco*) spiriti focosi e vivaci,... i quali... passano al cuore. — Occhiate vivaci. — Sguardi.

4. *Detto delle piante, che crescon vegete, rigogliose, e dànno indizio di durare. Bocc. g.* 7. *p.* 3. (*C*) Messe le tavole sotto vivaci albori,... andarono a sedere. [G.M.] *D.* 2. 24. Parvermi (*mi apparvero*) i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo (*d'un altro albero fruttifero*), e non molto lontani. [Cont.] *Soder. Arb.* 42. Ed in quelle (*piante*) che hanno la sementa minuta, è sempre più vivace la virtù e la forza per nascere per mezzo i rami. [P.Occell.] *Car. Lett.* 5. (*V.* III. *Ediz. Class. ital.*) Del loco delle Parche in Catullo non si ritrova riscontro nessuno... che s'avessero a vestir di quercia. E benchè per conjettura le si potesse dare qualche convenienza con esse, per essere arbore fatidica,... e per essere molto vivace, par cosa troppo dura. *Pindem. Odiss.* 13. 125. Spande sovra la cima i larghi rami Vivace oliva. *Virg. Georg.* Silva vivacis olivae.

5. **Vivace terra,** *disse Dante, per Fertile, Ferace, o sim.* [Camp.] *Purg.* 32. Vidi uscirne un drago, Che per lo carro su la coda fisse; E, come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo (*parte del fondo*)... Quel che rimase, come di gramigna Vivace terra, della piuma offerta... Si ricoperse. [T.] *Cr.* 5. 19. La terra di più densa e vivace natura. *Ov. Metam.* Semina rerum Vivaci nutrita solo.

6. *Della luce e del colore. Dant. Par.* 2. (*C*) Così rimaso te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *Gal. Sist.* 65. So benissimo, senza guardarla, ch'ella (*la reflessione dello specchio esposto al Sole*) si mostra vivace e chiara quanto il Sole stesso, o poco meno. [T.] *Magal. Operett. var.* 45. La bollitura del suo fiore, a mettervi dell'agro di limone, dà fuori un rosso così bello e vivace, che s'accosta all'incarnato. [Cont.] *Mand. Man. Giard.* II. 33. 101. Viene chiamato l'amaranto... fior d'amore, e da Plinio *spica purpurea:* fa il suo fiore simile a una pannocchia, tinto di color di porpora così vivace, che senza perder punto il colore, lungo tempo si mantiene.

E del colore del volto. D. 3. 27. (*C*) Dinanzi agli occhi miei le quattro face (*facce*) Stavano accese; e quella che pria venne, incominciò a farsi più vivace, E tal nella sembianza sua divenne, Qual...

7. *Del fuoco. Soder. Agr.* 130. (*Man.*) Di ginepro e di palma sono i carboni vivaci, come il fuoco allegro e chiaro. [G.M.] Vivace fiamma. *Sen.* Vivax flamma. *Lucan.* Ignis vivax

8. *E trasl.* [Camp.] *D.* 3. 7. Chè l'ardor santo ch'ogni cosa raggia (*illumina*), Nella più simigliante è più vivace. (*Più la creatura somiglia al Creatore, più il santo ardore adopera in essa.*)

9. [G.M.] *Nel senso che dicesi:* Acqua viva, Fonte vivo, *e sim., per Non manchevole, Perenne. D.* 3. 33. Qui se' a noi (*la Vergine a' beati*) meridïana face Di caritade; e giuso, intra i mortali, Se' di speranza fontana vivace. (*Locuz. fig. in questo passo.*)

10. † *In forza di Sost.* Vivace, *per Vivente. Cellin. Vit.* 3. 418. (*M.*) Padre, che in terra e in ciel primo monarca,... Fattor di vita e Dio d'ogni vivace, Deh leva al servo tuo quest'aspra incarca!

11. (*T. mus.*) Vivace, *dicesi di un movimento che è tra l'allegro e il presto, e che richiede un'esecuzione animata.*

VIVACEMENTE. *Avv. Con modo vivace.* Vivaciter, *in Fulgenz. e Prudenz.*

Coll. SS. Pad. 1. 14. 11. (*C*) Vivacemente stanno fermi, e accostansi interamente alle divine lodi. *Dant. Conv.* 111. E però vedemo certo cibo fare gli uomini formosi e membruti, e ben vivacemente coloriti, e certi fare lo contrario di questo. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 53. La bellezza appresa vivacemente. [Cont.] *Lom. Pitt. Scult. Arch.* 233. Colori ne' quali ferendo lume, o più o meno corrisponde al suo naturale, il quale tanto più vivacemente gli risponde, quanto maggiore corrispondenza truova alla luce nostra

2. *Acutamente. Non usit. — Mor. S. Greg.* (*C*) Allora la mente più vivacemente penetra le parole d'Iddio.

VIVACEZZA. *S. f. Vivacità. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 25. (*C*) Li doni, udendo tal maritamento, corrono a Dio con grande vivacezza.

VIVACISSIMAMENTE. *Superl. di* VIVACEMENTE. *Red. Ins.* 102. (*C*) Ma il busto senza il capo vivacissimamente per lungo tempo brancolava.

VIVACISSIMO. *Superl. di* VIVACE. Vivacissimus, *in Colum. e Gell. — Coll. SS. Pad.* 1. 14. 11. (*C*) Parlando in altro luogo sopra questo vivacissimo stato dell'anime, dice così... *Red. Esp. nat.* 11. La quale (*vipera*) potette abbattersi a non aver le solite forze, nè il consueto vivacissimo brio. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pesci vivacissimi con sufficiente acqua.

[Camp.] *D. Conv.* II. 5. Risplende nel nostro intelletto alcuno lume (*così il Corbinelliano*) della vivacissima loro essenza. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 16. Tu vedi che la colomba con un vivacissimo guardo distingue i grani che se le gettano innanzi, e ne rigetta i cattivi e ne sceglie i buoni. *E Quares.* 31. 7. Non fu che Dio non dësse loro un vivacissimo lume a conoscere la verità; fu che essi chiusero gli occhi per non conoscerla.

[T.] Giovinetta vivacissima.

VIVACITÀ e VIVACITADE. *S. f. Qualità di ciò che è vivace.* Vivacitas, *in Colum., Plin. e Arnob.*

But. Par. 5. 2. (*C*) Ove 'l mondo è più vivo, cioè all'Oriente, lo quale mostra maggior vivacità per tre cagioni. *E* 12. (*M.*) Come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impacciato, e levagli della sua vivacità; così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che son fruttiferi nella fede; ed egli gl'impaccia, e toglie loro la vivacità; ed impacciagli coll'eresia, e fagli cadere in errore

[Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* In tal modo che partendosi dall'orazione con vivacitade ed amorositade, solamente le cose divine abbraccierebbe. *Serm.* 23. In lo corpo di Cristo era massima equalità di complessione e vivacità di sentimento. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 9. 12. Ivi sia vivacità (*vita*) eterna ed indefettiva, e qui sia caduca e subbiettiva. [A.] *Cellin. Oref.* 66. Pigliato la sopradetta tinta, et imbrattato l'uno e l'altro, il diamante cresce di vivacità e di bellezza; e l'altro diviene morto senza nessuno splendore. [Tav.] *Giamb. Inf. Dant. f.* 5. Antonio Manetti, primo di tutti, con la destrezza e vivacità dell'ingegno suo, scoperse la mirabile, anzi stupenda architettura di quello (*Inferno*), già dugento anni stata nascosta. *E f.* 38. Riconoscendomi io non poco obbligato alla diligentissima pratica della sua aritmetica e geometria, rendo ora alla vivacità dello 'ngegno suo quella vera testimonianza che meritano le sue virtù. [Cont.] *Vas. Vit. Pitt. Scult. Arch.* II. 238. E certo nelle figure moderne non s'è veduto ancora tanta vivacità, nè tanto spirito in marmo, quanto la natura e l'arte operò con la mano di Donato in questa. *Cart. ined. G.* III. 54. Acconcierebbe tutta la scala... con una vivacità di lumi tanto buona, e ancora con... migliore di riscontri di finestre e porte in sulla sala grande dell'oriuolo. [G.M.] *Tass. Dial.* 1. 31. Se la vivacità de' Fiorentini ingegni dalla natura m'è stata negata, non m'è stato almeno negato il giudicio ch'io posso imparare da altri molte cose. [T.] *Memor. Bell'Art.* 2. 100 Vivacità di colori. *Bellor. Vit. Pitt.* 109. Qui riesce molto a proposito un accidente del lume; perchè il sacerdote ombreggia la testa del cherico stesso, ma lascia la tempia e parte della fronte al giorno; e l'ombra istessa si diffonde sull'estremità del manto rosso e del gombito di san Girolamo; e 'l resto del corpo del Santo ha la sua forza e vivacità nel chiaro puro della luce. *Cocch .Cons. med.* 2. 11. Abito gracile, insigne vivacità e mobilità. — Vivacità di spirito.

2. (Mus.) [T.] *Martin. G. B. Contrap. pref.* 2. 16. Il terzetto che viene cantato da tre sole voci, accompagnate dall'organo e dagli altri strumenti, richiede che il soggetto sia composto con qualche vivacità.

VIVAGNO. *S. m. L'estremità dei lati della tela. Lo traggono da* Riva, *quasi* Rivagno; *perchè la riva è la estremità di una terra bagnata dall'acqua: altri da* Vivo, *perchè ivi finisce* la parte viva (*cioè vera e propria*) della tela. *Ma* Vivagno *ha pur senso di Ripa, Sponda, V.* § 3. — *Dant. Par.* 9. (*C*) Per questo l'Evangelio e i Dottor' magni Son derelitti; e solo a' Decretali Si studia sì che pare a' lor vivagni. *But. ivi:* Ai lor vivagni, cioè ai loro panni, e ai loro vestimenti. Vivagno è lo canto della tela lana; e però si pone per li panni, vestimenti e adornamenti, ponendo la parte per lo tutto. (*Altri intende dei margini dei libri unti dallo svolgerli.*) *Galat.* 56. I quali tutti sono vocaboli di singolar significazione: e similmente il vivagno della tela, piuttosto che l'estremità. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. O rosso, o verde il vivagno, e la testa.

[Cont.] *Band. Fior.* XXVII. 5. 3. Lana e stami filati, bianchi e tinti e vivagni. *E* 24. 3. Le filze e pettini da tessere pannine di garbo debbino essere della larghezza e pajole che qui a piè sono descritte; e debbino esser marchiate col marchio dell'arte, e che non si faccino doppii per i mezzi delle pannine, ma solamente dalle bande su' vivagni.

[T.] Vivagno, *anco di panno di lino per camicie.*

2. *Per estens., parlandosi di Cinta di edifizio. Non usit.* [Camp.] *Buonarr. Ajon.* 2. 215. Del qual si vede rovinato e vecchio, Parlando delle mura, alcun vivagno (*alcuno avanzo*).

3. *E così per Ripa, Sponda. Dant. Inf.* 14. (*C*) Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno,... Come 'l maestro mio per quel vivagno, Portandosene me sovra 'l suo petto. *E Purg.* 24. Sì, accostati all'un de' due vivagni (*estremità della via*), Passammo, udendo colpe della gola. *But. Inf.* 23. 1. Le ripe sono li vivagni della bolgia.

4. † **Scambiare il capo pel vivagno,** *si disse proverbialm. del pigliare una cosa per un'altra. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Nè che ignorante delle cose note, Della sua terra la storia arrovesci, e spesso scambi il capo pel vivagno.

VIVAJETTO. *Dim. di* VIVAJO. *Piccolo vivajo. Magal. Lett. scient.* 123. (*M.*) Sotto la grande spalliera (*d'agrumi*), nel mezzo d'una grotticella colla sua acqua viva, che forma un vivajetto, del cui avanzo...

VIVAJO. *S. m. Ricetto d'acqua murata, comunemente per uso di conservar pesci.* Vivarium, *in Sen., Plin. e Giovenal. — Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Nel mezzo del quale (*giardino*) a nostro modo avendo di acqua viva copia, fece un bel vivajo e chiaro. *Tes.*

Br. 3. 9. Se penserai di molino, di forno, di vivajo e di colombaja... *Ar. Sat.* 5. Il lucido vivajo, onde il giardino Si cinge intorno. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Prima si trastullava a Baja co' suoi vivai, quando io co' miei consigli lo faceva adottare (*il testo lat. ha:* piscinas excolebat).

[A.] *Aver. Lez.* 35. Cajo Irrio, non per traffico, ma per lusso, fabbricò il primo privatamente i vivai delle murene. *E ivi:* Sergio Orata fu il primo inventore de' vivai entro 'l mare, nel seno di Baja, dove un'incredibile quantità di pesci adunava e pescava. *E* 36. Non contenti de' vivai privati, circondavano di grosse muraglie lunghi e spaziosi tratti di mare, onde potessero quivi aver lieto e tranquillo soggiorno, anche nelle più orribili e fiere tempeste, i pesci, ed i pescatori in ogni tempo sicuramente pescare.

[Camp.] *Bib. Is.* 19. E tutti coloro che facevano vivai, ovvero gorghi, per pigliare li pesci... (*Qui pare si riferisca alle serre o buche che si facevano nel letto d'acque correnti, per radunarvi i pesci e pigliarli.*)

[Cont.] *Borro, Fluss. rifl.* 4. Le... fresche acque, non d'altronde condotte, ma qui di vive pietre abbondantemente nate, non solo fanno fontane, ma vivai; ne' quali sono... ogni sorte di piacevoli pesci: i quali, sicuri delle altrui molestie, a schiera a schiera, con grandissimo piacere di chiunque gli mira, si veggono andar facendo le ruote loro. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Una trota sparuta e fritta ritornare a guizzare in un vivajo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 552. La quotidiana esperienza fa vedere, che ogni qual volta l'acqua d'un vivajo... vien troppo riscaldata dal Sole, o si putrefà, o si mescola di sostanze saline e caustiche, o non si rinnuova, i pesci muojono tutti quanti, appunto come farebbero gli uomini, se l'ammosfera del loro paese divenisse pestilente.

2. [Fanf.] *E per Vasca semplicemente. Ecclesiaste del Frediani,* II. 16.

3. † *Luogo rinchiuso per altri animali.* [Cont.] *Mauro, Ant. Rom.* 77. Dagli argini di Tarquinio fino alla muraglia di pari al Campo Esquilino e il Campo Viminale, il chiamano infino ad oggi il Vivajo, perchè era anticamente luogo da tenervi varii animali rinchiusi.

4. *Parte separata di terreno, dove si pongono piantoncelli d'alberi, e sim., per allevarli.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 73. Ogni altra semenza debole... si deve seminare la primavera, che faccia già caldo; il quale ajuta molto a far vivai e svegliar le semenze: che se si seminassero innanzi l'inverno, la moltitudine dell'acque e' gran freddi l'affogherebbono e stinguerebbono affatto.

5. Vivajo *chiamasi in Firenze Quel recinto che chiude ne' mortorii il tumulo.* [G.M.] Intorno al vivajo erano i servitori abbrunati della casa, che assistevano al mortorio.

VIVAMENTE. *Avv. Con modo vivace, Con forza.* Vive, *in Plaut.* — *Dant. Par.* 12. (*C*) E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. *M. V* 2. 17. Quegli del castello molto vivamente difendieno gli steccati.

2. *Premurosamente, Caldamente.* [T.] *Car. Lett. fam.* 2. 175. Di Roma mi si scrive quanto ella... vivamente si adoperi perchè la mia Apologia si abiliti ad uscire in pubblico.

3. *Riferito all'animo.* [Cors.] *Pallav Stor. Conc.* 4. 10. 7. Il che ferì vivamente il Pontefice,... per l'ansietà che gli cagionava il veder nello Stato ecclesiastico un sì grand'osso repentinamente slogato.

[T.] *A. Manz.* Il cuore vivamente corrisponde all'amicizia di cui m'onorate. — Vivamente commosso. — Desiderare vivamente.

4. *Alla parola. Guicc. Stor.* 1. 33. (*C*) A Lodovico Sforza vivamente facesse intendere aver molestia di questa innovazione. *Red. Annot. Ditir.* 44. Nella traduzione del Ficino non pare così vivamente, nè così pienamente fatto vedere. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 102. Io non ci ho parte veruna, fuori che le semplici parole, essendo i concetti tutti di Vostra Signoria. I quali a ragione di lei si lamentano, però che ella da per se stessa li arebbe fatti più vivamente apparire. [T.] *Segner. Crist. instr.* 3. 394. Si serve anche di questo paragone, affine di rappresentarci più vivamente l'enormità dell'adulterio mal nota.

5. *E a cose d'arte.* [T.] *Vas. Vit. Pitt.* 1. 68. E benchè il tempo abbia consumato in parte le fatiche che Stefano fece in questa opera, si conosce, abbagliatamente però, che i detti Apostoli si difendono dalla furia de' venti e dall'onde del mare vivamente. = *E* 1. 181. (*Man.*) Fece in fresco alcune storie di Nostra Donna,... con molti Santi lavorati vivamente.

VIVANDA. *S. f. Ciò che si mangia dopo che è stato ammannito. Da* Vivere. *Fr.* Viande. Vivande di carne, di pesce; di grasso, di magro.

[T.] Vivanda; *Cibo preparato o da essere preparato.*

Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*C*) E, oltre a questo, le molte e varie vivande. *E nov.* 2. *g.* 10. Di buone vivande e di buoni vini serviti furono. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* 1. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Purg.* 22. Mêle e locuste furon le vivande Che nutriro il Battista. *Tes. Br.* 2. 33. La terra, che è fredda e secca, fa la virtude ritentiva, cioè quella che ritiene la vivanda. *Bern. Orl. Inn.* 1. 22. Ed ecco piatti grandissimi d'oro, Coperti di finissima vivanda.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Poteva Iddio provvedere a Daniello in prigione della mensa e delle vivande del Re; e non gli mandò se non Abacuc profeta colla vivanda grossa, la quale aveva apparecchiata ai mietitori. [Cont.] *Ord. Spons. Fir.* Non possa apparecchiare nè avere per tutto 'l corredo delle nozze più che venticinque taglieri di ciascuna vivanda.

[G.M.] *Morg.* 2. 19. Le mense riccamente son parate, E tutte le vivande apparecchiate. *E st.* 24 Quivi è vivande di molte ragioni, Pavoni e starne e leprette e fagiani, Cervi e conigli, e di grassi capponi. *E st.* 26. Questa è, s'io non m'inganno, pur la sala; Ma le vivande e le mense sparite Veggo che son. *E* 16. 24. Furno al convito le vivande tutte Che si potevan dare in quel paese, Con preziosi vin', confetti e frutte. *E* 18. 123. Saper tutti i segreti... Del fagian, della starna e del cappone; Di tutte le vivande, a parte a parte, Dove si truovi morbido il boccone. *E st.* 151. Qui si conviene aver altre vivande; Noi siamo usati di far buona cera. *E* 23. 45. Un angel presto dal ciel giù discese, E disse: Porterai su al Paladino, Qual è Rinaldo, questa mia vivanda. *E st.* 46. Torna il Romito, e presenta a costoro Questa vivanda piena di dolcezza. *E* 25. 49. Vennon quante vivande... Richiedeva il convito trionfale. *E st.* 223. Noi smaltirem qui forse le vivande. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 59. Quella (*acqua*) con la quale si manipolano sempre le nostre vivande. — Vivande a suo gusto.

[T.] *Prov. Tosc.* 34. Animo e cera, vivanda vera (*buon cuore e un piatto di buon viso, vaglion più delle molte vivande*). *E* 244. Dolce vivanda vuol salsa acerba. *E* 269. Zucchero non guastò mai vivanda. *E:* Il troppo zucchero guasta le vivande. *E* 309. Il variar vivande cresce l'appetito. *E* 316. Il sale acconcia le vivande, e anco le guasta.

2. *E fig. variam. Dant. Par.* 11. (*C*) Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto. [Camp.] *E Conv.* 1. 1. Perocchè lo suo stomaco è pieno d'umori venenosi contrarii, sicchè mia vivanda non terrebbe.

[Val.] *Pucc. Centil.* 8. 16. Esso pensò d'acquistar la corona, Come udirai, con malvage vivande (*con turpi mezzi*). *E* 29. 45. Lasciando questo, per mutar vivande (*materia, argomento*). *E* 32. 100. E nel seguente (*canto*) muterò vivande.

[F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 88. Ma non lo stima il senator romano, E va per dargli l'ultime vivande (*per ucciderlo*).

3. *Per Vettovaglia, Foraggio. Non com.* [T.] *G. V.* 332. Il carreggio del re, ch'adduceva la vivanda all'oste, per gli sfondati cammini non potea venire. = *M. V.* 7. 74. (*C*) Vivanda non aveano da mantenere il campo, tanto che 'l Re gli potesse soccorrere. *Dant. Inf.* 28. (*M.*) Or di' a frà Dolcin dunque che s'armi... Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese. *Din. Comp.* 2. 33. E commessione n'ebbe di vietargli la vivanda M. Bernardo de' Rossi.

4. **Vivanda,** *per Messo, Servito, Muta di vivande. Non usit. Benv. Cell. Vit.* 2. 174. (*M.*) Quando io giunsi, il Re era alla seconda vivanda. *Magal. Lett. fam.* 1. 131. In palazzo, dopo che la vivanda del Gran Duca era portata appunto quando uscimmo fuori, trovammo pieno tutto il cortile e i ballatoi.

VIVANDACCIA. [Fanf.] *Pegg. di* Vivanda. *Cattiva vivanda.*

† **VIVANDARE.** *V. n. ass. Mangiare molte vivande, e anco Mangiare semplicemente.*

Buon. Fier. 1. 4. 2. (*C*) Ne' giorni del negozio Ceda il ventre alla mente, e si vivandi La sera. [P.Occell.] *Mont. Iliad.* 23. 69. Poste le mense, a convivar si diero, E vivandò ciascuno a suo talento.

VIVANDETTA. *Dim. di* Vivanda. *Manicaretto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa' che tu facci una vivandetta, la migliore e la più dilettevole a mangiare che tu sai.

VIVANDIERA. *Femm. di* Vivandiere. [Rig. e Fanf.] Vivandiera del 20° reggimento.

VIVANDIERE. *S. m. Colui che vende le vivande, generalmente ai soldati. Varch. Stor.* 10. 315. (*C*) E non solo i vivandieri e i venturieri, i quali per cagione di rubare moltiplicavano senza numero, ma de' soldati medesimi fuggivano in diversi luoghi. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Trovaronvi le antiche prede de' Svevi, vivandieri e mercatanti nostri paesani... fermatisi tra' nemici. [A.] *Aver. Lez.* 75. Usando la parola generale,... cioè a dire vivandieri, o lavoratori di camangiari.

VIVANDUCCIA e **VIVANDUZZA.** *Dim. di* Vivanda. *Red. Lett. fam.* 3. 59. (*M.*) Manda seco per suo ajuto una seconda donna, la quale possa farle... le solite pappe, minestre, e gli altri gentili manicaretti e vivanduzze, che in questo tempo si sogliono felicemente costumare.

[G.M.] Una vivanduccia sciapita, di carne pesta.

† **VIVANNA.** *S. f. Vivanda. Rim. ant. Bindo Bonichi, Racc. Allacc.* 88. (*M.*) Diemmi per dolce tal vivanna a bere.

† **VIVATTARE.** *V. n.* [Cerq.] *Vivucchiare, Campare alla meglio.* Victitare, *in Plaut. e Ter.* — *Fr.* Vivoter. *Don* I. *Marm.* II. 172. Vivattano d'un desinare, di due scudi, d'una mancetta e d'un presentuzzo.

VIVENTE. *Agg. Che vive.* Vivens, *in Oraz.*

Amet. 96. (*C*) Come di noi ciascuna qui lucente Di chiaro lume vedi tanto bella, Quanto null'altra al mondo oggi vivente *Tesorett. Br.* 7. 55. Tutto Facea la terra frutto Senza nulla semente O briga d'uom vivente. *Pass.* 350. Non è lecito ad uom vivente deputarle, o appropriarle a cotale uso di portarle addosso scritte, o di dirle...

[T.] Corpi viventi.

2. *Per simil. Poliz. St* 1. 89. (*C*) I muti pesci in frotta van nôtando Dentro al vivente e tenero cristallo (*le acque cristalline scorrenti*).

3. *Di Dio, per contrapp. alle false deità, e perchè Dio è vita di tutto il creato.* [T.] *Vang.* Siccome ha mandato me il Padre vivente, e io vivo per il Padre. *Salm.* Il cuore e le membra mie esultano al Dio vivente. *Ap.* Speriamo nel Dio vivente.

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. Come però non basteranno tutte le nazioni del mondo a rendere credibile l'esistenza di un Dio vivente?

[Camp.] *Bib. Apocal.* 5. E li ventiquattro vecchi si chinaro nelle faccie loro, ed adoraro il Vivente nel seculo de' seculi. (*Qui a modo di sost.*)

4. Lingua vivente; *Quella che presentemente si parla da un popolo; il contr. di* Lingua morta. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. (*Man.*) Nessuno lessico... è mai stato fatto in veruna delle lingue viventi, e forse delle morte, dove si ritrovino distinti con più esattezza i significati...

5. Non si trovare d'alcun bene vivente; *Essere grandissima scarsezza, penuria, carestia. Modo non più usit. Varch. Stor.* 12. 445. (*C*) Perchè non essendosi ricolto nè seminato, non si trovava in Firenze di nessun vivente bene.

VIVENTE. *S. m. Chi vive, Chi è in vita; ma non si dice per solito se non della specie umana.*

Bocc. Nov. 8. *g.* 1. (*C*) Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 1. *g.* 5. Costei essere la più bella cosa che per alcuno vivente veduta fosse. *E Concl.* Chi non sa che è il vino ottima cosa a' viventi, secondo Cinciglione e Scolajo... *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità ch'e' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. *Stor. Eur.* 6. 151. (*Man.*) Non si lasciava, sino a sonata nona, entrarvi dentro vivente alcuno. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 22. Così pur chi opera bene, lascia talor di operarlo. Per qual cagione? Per un vento molesto ch'ei senta alzarsi, o sia di tentazione, o sia di travaglio, o sia di consiglio contrario che gli sia dato da' mal viventi.

2. *E più in gen.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 4. 11. Onde, se si asserisce che l'uomo è animal ragionevole; l'animale è sensitivo; il vivente è quello che è atto in qualche modo a operar da sè; conviene similmente ridursi ad un costitutivo finale

dell'uomo, ove si compisca *E* 1. 5. 9. E manifestissimo a tutti i saggi che la fabbrica mondiale è fatta unicamente in grazia dell'uomo, il quale, se ben si pondera, è quegli che ne raccoglie un frutto incomparabilmente maggiore di quel che traggane qualunque altro vivente.

3. † *Per Vita; Il tempo della vita. Inf. Fies.* 429. (*C*) Onde maggiore Allegrezza non ebbe in suo vivente. [Val.] *Tesorett.* 7. 44. Tu potessi apparare, E ritenere a mente A tutto 'l tuo vivente. = *Rim. ant. P. N. Re Enz.* 1. 169. (*Man.*) Non falserò neente Per altra al meo vivente. *Bocc. Teseid.* 1. 135. Con giuramenti santissimi e veri Lor promettendo che al lor vivente Nella prima follia non torneranno... *E* 9. 54. E dico certo che al mio vivente Non vidi insieme tanto buona gente. *E* 10. 43. Che a dir il ver, giammai al mio vivente Di lei niuna cosa t'ho levata.

4. [T.] *Nel linguaggio religioso accenna alla vista degli spiriti beati o destinati a beatitudine.*

Il Libro de' viventi. (*Anche:* Il Libro della vita. *V.* VITA.)

La terra de' viventi; *Luogo di beatitudine. Salm.* Terra viventium.

VIVERE. *S. m. Roba necessaria al vivere, Vettovaglia, segnatam. di quella degli eserciti, guarnigioni, e sim. E in questo signif. più spesso usasi nel plur.*

Tac. Dav. Ann. 2. 31. (*C*) Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli e viveri. *E* 48. Aperse i granai, e i viveri rinviliò. *E* 15. 265. Con lontane cavalcate tentò cose impossibili, guastò i viveri guadagnati. *Guicc. Stor.* 5. 250. (*M*) Era maravigliosa, in tante incomodità e pericoli, la perseveranza loro, confermata dalla virtù e dalla diligenza di Consalvo;... il quale... li sostentava,... tollerando in se medesimo con allegro animo tutte le fatiche, e tutta la strettezza del vivere e di tutte le cose necessarie. *E* 17. 31. Essendo ridotto il castello in tanta estremità di vivere, che appena poteva sostenersi un giorno. [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 280. Per essere di continuo informato (*il mastro di campo generale*) delle fatte provvisioni, facciasi spesse volte dare compiuto conto dal Commissario de' viveri. *Serg. Fort. mod.* 164. Facendo il conto sopra la gente che li può venire mancando, e quanto di munizione li avanzerà di guerra e de' viveri.

2. *Vitto, Mantenimento. Lemm. Test.* 112. (*M.*) Ancora lasciò a mona Caterina, sua moglie, in sussidio e ajuto del suo vivere, tutto il grano e vino, al presente essente nella casa dell'abitazione d'esso Lemmo. *Franc. Sacch. Nov.* 149. Non era buono esemplo al mondo che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio. *Bemb Stor.* 7. 95. Alla moglie poi del sig Carlo Malatesta, e a due suoi piccioli figliuoli, quella medesima provvisione che egli avea dalla Repubblica, fu donata.

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 7. Avvezza i tuoi soldati a spregiare il vivere delicato e il vestire lussurioso.

[T.] Le cose necessarie alla vita *sono propriamente quelle senza le quali l'uomo morrebbe;* Le cose necessarie al vivere, *comprendono quelle che la condizione di ciascun uomo richiede.*

3. *Per Vita. Coll. Ab. Isaac, prol.* 36. (*M.*) Per tôrci quello che Iddio ci dava a sostentare il nostro vivere. *Guicc. Stor.* 16. 812. E chi non sa che cosa sia Italia? provincia reina di tutte le altre, per l'opportunità del sito, per la temperie dell'aria, per la moltitudine e ingegni degli uomini attissimi a tutte le imprese onorevoli, per la fertilità di tutte le cose convenienti al vivere umano.

[Val.] *Pucc. Centil.* 84. 47. Arno mise in foce Più di trecento, a cui tolto avie' 'l vivere. [G.M.] *Segner. Quares.* 10. 11. M'è morte il vivere; mi saría vita il morire.

4. *Maniera di vivere o di procedere. Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) Veggendo che, considerata la qualità del vivere e de' costumi di Toscana, egli, in quella dimorando, poco o niente potrebbe del suo valor dimostrare. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 7. (*M.*) Ci vuole con gli uomini ancor l'esempio, che è quel lustro di vivere, il quale aggiunge alla mondezza interiore anche l'esteriore. *E* 4. 10. Cristo menava all'aspetto un vivere più civile, più comodo,... e meno differente da quel della moltitudine.

[T.] *Passav. Specch. Penit.* 21. Vizioso vivere. [G.M.] *D.* 3. 9. E cotai doni Conformi fieno al viver del paese. *E* 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello, Maria mi diè, chiamata in alte grida; E nell'antico vostro battisteo Insieme fui cristiano e Cacciaguida. *E* 16. La casa di che nacque il vostro fleto (*gli Amidei*), Per lo giusto disdegno che v'ha morti E posto fine al vostro viver lieto, Era onorata, essa e' suoi consorti. [F.T-s] *Savon. Regg. Stat.* 2. 3. Non è cosa che più abbia in odio il tiranno, che il culto di Cristo e il ben vivere cristiano. [G.M.] A questi tempi è un brutto vivere.

5. **Il vivere del mondo.** [T.] *L'andamento delle cose di quaggiù; Il modo con cui sogliono gli uomini condursi nel mondo. Non ha buon senso, per lo più.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. Quello che è cibo per li grandi, che sanno già il vivere del mondo, è veleno per li giovanetti che non l'hanno appreso. — Ormai conosco il vivere del mondo.

6. **Modo di vivere**; *Maniera di condursi nella vita.* [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 28. Pensa un poco al modo di vivere che tu tieni. — *Anche la politica ha il famoso* Modo di vivere; *e lo fa sentire pur con voci latine:* Modus vivendi. *V.* MODO, § 29.

7. *Della vita futura.* [G.M.] *D.* 3. 27. Ma per acquisto d'esto viver lieto (*del cielo*), E Sisto e Pio, Calisto e Urbano, Sparser lo sangue dopo molto fleto.

VIVERE. *V. n. ass. Essere in vita, Aver vita. Detto così degli uomini come degli animali. Aureo lat.*

Dant. Purg. 21. (*C*) E per esser vivuto di là quando Visse Virgilio, assentirei un sole (*starei un anno di più in Purg.*). *E Conv.* 159. Vivere è l'essere delli viventi. *Petr. Son.* 95. *part.* 1. Sarò qual fui, vivrò com'io son visso. *E Son.* 185. *part.* 1. Deh fosse or qui quel miser pur un poco, Ch'è già di pianger e di viver lasso! *E Canz.* 1. *part.* 1. Nè degno er', mentr ella Visse quaggiù, d'aver sua conoscenza.

[Camp.] *D.* 2. 25. E fassi un'alma sola, Che vive e sente, e sè in sè rigira. (*Accenna ai tre stati progressivi dell'anima umana, secondo gli Scolastici, Vegetativo, sensitivo, intellettivo.*)

[G.M.] *D.* 2. 14. Non ti maravigliar s'io piango, Tosco, Quando rimembro, con Guido da Prata, Ugolin d'Azzo che vivette nosco. *S. Ag. C. D.* 1. 19. La romana donna (*Lucrezia*) desiderosa di lode, ebbe grande paura e vergogna che non si credesse che quello ch'ella avea sofferto sforzatamente quando vivea, avesse sofferto volentieri se poi vivesse. *Morg.* 16. 47. Tu se' colei perch'io sol vivo e moro (*è un innamorato che parla*). *E* 27. 123. Io ho per la tua fede combattuto, Come tu sai, signor, sanza ch'io il dica, Mentre che al mondo son quaggiù vissuto. *E st.* 166. Misero a me, che tanto son vissuto. *E* 28. 40. E così incolpo il secolo ignorante, Che, mentre il nostro Carlo al mondo visse, Non ebbe un Livio, un Crispo, un Justin seco, O famoso scrittor latino o greco. *Tass. Ger.* 12. 75. Io vivo, io spiro ancora, e gl'odiosi Rai miro ancor di questo infausto die? *Segner. Incred.* 1. 10. 4. A cagione di quel poco che l'uomo vive. *E* 1. 13. 6. Gli animali vivono con maggior temperanza di quella con cui vivono i più degli uomini. *E Mann. Marz.* 10 Ciò che disanima molti dal perseverare nel bene ch'han cominciato, è figurarsi d'avere a vivere ancora assai lungamente.

[T.] *Vang.* Il figliuolo tuo vive.

[T.] Due care persone che non vivon più.

2. *Della vita intellettuale. D. Conv.* 159. (*C*) Viver, nell'uomo, è ragione usare: dunque, se vivere è l'essere dell'uomo; e così da quell'uso partire è partir dall'essere, e così è essere morto.

3. *Fig.* [G.M.] *D.* 1. 20. Qui vive la pietà quand'è ben morta. [Camp.] *Petr. Son.* 9. *part.* II. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *Rucell. Dial.* 3. (*M.*) Formerà concetto non esser poi gran fallo, se altri si lascia vincer sì spesso da quella matta passione d'amore, mentre, al vostro dire, sì alta potenza vive ne' dardi suoi.

4. *Menare, Condurre la vita. Con accompagnamento d'idea, di luogo.* [G.M.] Visse lungo tempo in Parigi. — Vivono in campagna una buona parte dell'anno. — Visse e morì in questa casa. *Morg.* 19. 120. Diceva: O Filomen, stu vuoi sapere Del lungo errore e del mio lungo pianto, E come io sia vivuta e 'n qual sentiere, E perchè il mio tornar tardato è tanto, Io ti dirò la mia disavventura.

5. *Rispetto alla vita del corpo, al mantenimento, al nutrimento, al trattamento. Si usa ass., e cotruito coll'A e col* Di. Vivere a polenta, a patate. — Vivere di carne, di pesce, d'erbaggio.

Bocc. Nov. 2. *g.* 7. (*C*) E se tu fai così, di che viverem noi? *E nov.* 1. *g.* 10. Quivi adunque dimorando messer Ruggiero, e splendidamente vivendo... assai tosto si fece per valoroso cognoscere. *Passav.* 15. Avendo avuta copiosa e abbondante ricolta di tutti i beni terreni da ben vivere, diceva a se medesimo: ora godi, anima mia, riposati e dàtti buon tempo, che hai ben da vivere per molti anni. *G. V.* 7. 75. 3. Fue dilibera la cittade che era in ultima stremità di vittuaglia, che non avea che vivere tre giorni. [G.M.] *E* 6. 71. Al tempo del detto popolo, i cittadini di Firenze viveano sobbri e di grosse vivande. = *Varch. Stor.* 7. 182. (*C*) Sottosopra s'ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene; e, lasciate le brighe e i pensieri dall'un de' lati, attendersi a godere e star più lieto e più allegro che si potesse. *Bemb. Stor.* 6. 74. (*M.*) Quivi i serpenti... vivono d'acqua e di terra, e sono in preziosa vivanda tenuti. *Allegr.* 221. (*Man.*) Lo scapigliato avvezzo a far del resto In sulle prime, ed a chi poco importa Vivere a beccafichi e a pollo pesto.

[T.] *Machiav. Art. guerr.* 4. 404. Durante la pratica si faceva (*Dionisio*) provvedere da vivere; e quando poi li ebbe per questo modo vuoti di frumento, li ristrinse ed affamolli. [G.M.] *E lib.* 6. Mandriani con le loro mandrie di castroni e buoi, che, per vivere, nell'esercito bisognano. *Segner. Mann. Apr.* 4. Considera che non solo si dice che alcuno viva di ciò che gli produsse la vita, ma ancora in virtù di ciò che gli l'alimenta. Così del camaleonte si dice che vive d'aria; delle serpi, di tossico; degli sparvieri, di rapina. [Cont.] *Lorin. Fort.* II. 4. Il pagamento o provisione che se gli darà, sia tanto che ciascuno nel grado suo possa comodamente vivere; acciocchè, quando mancassino di quella fedeltà alla quale sono tenuti, si possino giustamente castigare. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. Stor. it.* VI. *p.* II. Lo conte Giovanni, colla sua gente che sono alloggiati a santo Stefano e per quelle contrade, scorrono tutto lo Val di Serchio, pigliano grano e bestiame, e ogni cosa da vivere.

[T.] Vivere poveramente, miseramente. — Hanno appena da vivere. — Non gli manca da vivere.

6. *E trasl. Petr. Sest.* 1. 7. *part.* II. (*C*) Vissi di speme or vivo pur di pianto. [T.] Viver di lagrime.

7. *E riferito al modo o tenore di vita, ed anche ai costumi e alla condotta morale.*

Bocc. Nov. 3. *g.* 2. (*C*) Ciascuno che bene e onestamente vuol vivere dee, in quanto può, fuggire ogni cagione la quale ad altramenti fare il potesse conducere. *Guitt. Lett.* 8. Lo spirito si allegra e gaude... chè ben visse e morìo. *Pass.* 192. Dèe amare che l'uomo diventi buono e giusto, giustamente e dirittamente vivendo.

Bocc. Nov. 5. *g.* 5. (*M.*) A casa menatalasi con lei in pace ed in bene poscia più anni visse. [Camp.] *Aquil.* III. 3. Assai vale meglio virtuosamente morire, che vivere in cattivezza ed in onta. [Giust.] *Arrig. Tratt. Avv. prol.* A dirittamente e bene vivere la natura stessa ci chiama e ammaestra. [Pol.] *Passav.* 13. Vivere scelleratamente. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 8. E giorno e notte vivieno in paura. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 59. Se sarà possibile, faremo sperienza di provare che... non si può viver lieto.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 11. Quelle orribili spezie di morti che poterono nuocere a quelli che bene erano vivuti. *E* 2. 2. L'una e l'altra delle quali cose s'intervengono mescolatamente e indivisamente a quelli che vivono bene, ed a quelli che vivono male. *E* 14. 2. Prima è da vedere che sia vivere secondo la carne. *Morg* 17. 4. E corse ad Ulivieri e Ricciardetto, E disse: Non temete cosa alcuna, Perchè sapea che vivon con sospetto. *E* 22. 21. So che tu parli quel che ti vien detto; E basta solo a me di viver retto. *Mandrag.* 1. 1. Vivono quotidianamente giovando a ciascuno. *Tass. Gerus.* 12. 33. Nella patria ridurmi ebbi vaghezza; E tra gli antichi amici, in caro loco, Viver temprando il verno al proprio foco. *E* 19. 40. Vivesti qual guerrier cristiano e santo. *Segner. Mann. Febbr.* 18. Vivono allegramente, ma pochi giorni; perchè chi è tra loro che possa vantarsi d'aver goduto un sol anno di contentezza? *E appresso:* Quando anche questi vivessero allegramente, non li hai però da invidiare. *E Marz.* 23. I più degli uomini vivono da animali; mirano assai al presente, poco al futuro. *E* 29. Se dunque tu vuoi vivere quietamente, risolviti di non voler più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provvido direttor che ti governi. *E Apr.* 18. Con

ridurti per esso (*per Iddio*)... a vivere in purità, a vivere in obbedienza. *E* 26. Se uno, dopo sì grave età, ha sì poco imparato a **vivere**, che tuttavia diportasi da fanciullo; vano è sperar che più impari. *E Magg.* 13 Sempre spiritoso, sempre allegro, sempre agile, sempre sano (*l'uomo*) avrebbe sopra la terra vivuto per molti secoli; e poi dalla terra sarebbe stato così trasportato al cielo. *E Giugn.* 9. Se tu vivi bene, quantunque sii ignorante, voli al cielo; se non vivi bene, quantunque sii un Salomone, non puoi volarvi. *E* 15. E però tu vedi come dopo la venuta di lui (*di G. C.*) sono innumerabili quelli che ad imitazione di lui medesimo vivono non solo secondo la necessità, ma secondo la mortificazione, paghi di ciò che appena basti per non morire più che per vivere. *E Lugl.* 14. Oh se sapessi quanto lo spirito del Signore aborre che sulla terra veruno mai viva in ozio! *E Ag.* 1. L'uomo non è nato a vivere senza legge, come a lui piace; ma... gli bisogna star ne' suoi vincoli con quella quiete medesima con che san Pietro dimorò già tra' suoi. *E Crist. instr.* 1. 23. 6. La prima monarchia fu degli Assirii;... e fini per la disonestà di Sardanapalo, tanto dato a questo vizio maledetto del senso, che viveva tra una mandra di femmine sue dilette.

[T.] In quanta pena io vivo. — Potevo vivere in pace.

8. *Così, alla lat.*, **Vivere vita...**, **la vita...**; *Condurre quel tenore di vita che indicano le parole soggiunte. Vasar. Op. Vit.* 2. 340. (*M.*) Ed in quello quasi nuovo paradiso terrestre vivere vita celeste, angelica, santissima, con dare esempio a tutto il Cristianesimo.

Fr. Giord. Pred. R. (*Man.*) Vivono vita sconoscentissima a Dio. *Red. Lett.* 2. 169. A questa buona regola del vivere si attenga V. S. Ill., se vuol vivere vita lunga e vita sana. [Tor.] *Giacomin. Nobilt. Lett.* 73. Pieni d'ignoranza e di vizii, vivono vita dissoluta e oziosa. = *Bemb. Asol.* 1. 70. (*C*) Nel seno de' miei dolcissimi genitori sicura e tranquilla vita vivendo;... i miei giovani anni ne menava felice. *E* 2. Questa vita che noi viviamo di fatiche innumerabili è piena

Vivere l'età dell'oro; *Vivere in uno stato di somma felicità. Bemb. Stor.* 6. 74. (*M.*) Questi e quelli che le isole vicine abitavano,... l'età vivevano dell'oro.

Vivere l'età in checchessia; *Spendervi il tempo, la vita. Modo poet. Cas. Son.* 17. (*Man.*) Io che l'età solea viver nel fango, Oggi mutato il cuor da quel che soglio, D'ogn'immondo pensier mi purgo e spoglio.

9. **Vivere**, *si usa talora per Essere felice, Vivere con conforto: il qual signif. è proprio anche dei Lat. Tass. Ger.* 19. 40. (*M.*) Vissi e regnai; non vivo or più nè regno.

E il contr., con senso atten. [T.] Come va? Si vive. — Si vive, se questo si chiama vivere.

10. *Per Essere o Stare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Ma di questo vivi sicuro, che io non vivrò mai lieta, se in un modo o in un altro io non mi veggio vendica. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. l.* 4. Visse la città dal 1414 al 1422 quietamente.

[T.] Viva tranquillo.

11. **Vivere**, *detto con relazione al governo. Bocc. Filoc.* 7. 196. (*M.*) Io vi darò chi vi guiderà con ragionevole ordine, e le vostre questioni con diritto stile terminerà; e sotto la cui protezione sicuri viverete come uomini. [T.] *E Com. Dant.* 3. 213. Ed è cittade accoglimento ordinato a politicamente vivere. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 23. Se era disonesto e vizioso vivere sotto la vittoria di Cesare, perchè fu cagione di questa disonestade (*Catone*) al suo figliuolo, al quale comandò che ogni bene sperasse dalla benignità di Cesare?

12. *Durare, Sussistere, Rimanere nella memoria degli uomini. Vit. S. Gio. Gualb.* 299. (*M.*) La cui memoria è tenuta nobile insino al dì d'oggi, e anche vive di molte sante opere. [A.] *Cic. Amic.* Scipione, avvegna Iddio che mi fosse tolto subitamente, in veritade elli vive a me, e sempre mi viverà. [T.] *D.* 1. 15. Sieti raccomandato il mio Tesoro (*parla Brunetto Latini*), Nel quale i' vivo ancora; e più non chieggio. *Così dicesi che* Quel libro vivrà; *che* quell'altro, applaudito perchè lusinga pregiudizii e passioni del tempo, non vivrà. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 6. Vivranno nella bocca degli uomini per la ricordanza continua de' fatti egregi, per l'obbligata gratitudine dei benefizii fatti. [T.] *Fosc. Sep.* Non vive ei forse anche sotterra (*l'uomo*), quando Gli sarà muta l'armonia del giorno, Se può destarla con soavi cure nella mente de' suoi? Celeste è questa Corrispondenza d'amorosi sensi, Celeste dote è negli umani, e spesso Per lei si vive con l'amico estinto, E l'amico con noi. *Eccl.* Il nome loro vive nelle generazioni. — Il suo nome vivrà.

13. *Senso rel.* [G.M.] Dio vive in cielo. *Segner. Pred.* 33. 1. Dio vive in cielo a fine di scornare e confondere tutti quegli i quali più credono ad una maliziosa ragion di Stato, che a tutte le ragioni sincere della giustizia. *La Chiesa chiude sempre le sue preghiere a Dio così:* Per i meriti di Gesù Cristo, che teco vive e regna, o Signore, insieme con lo Spirito Santo, per tutti i secoli de' secoli. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 210. Vivo io non già io, ma vive in me Cristo (*traduce quel dell'Ap.* Vivo ego, jam non ego; vivit autem in me Christus).

[T.] **Vivere** *ass.; Avere vita vera, degna dell'uomo. In questo senso dicesi nel ling. bibl. Vang.* Vivrà l'anima vostra. *E:* Io vivo, e voi vivrete. *E:* Ama Dio e gli uomini, e vivrai. *Luc.* 10. Hoc fac, et vives. *E:* Non di solo pane vive l'uomo. — Chi non ama Dio, chi non esercita le facoltà della mente, o le esercita per depravarsi, non vive. *Prov. Tosc.* 272. Nell'altra vita si vive senza pericolo della vita.

D. 3. 2. (*C*) Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli, del quale Vivesi qui ma non si vien satollo, Metter potete ben per l'alto sale (*mare*) Vostro navigio. [Camp.] *E* 26. Che l'essere del mondo e l'esser mio, La morte che 'l sostenne (*G. C.*) perch'io viva (*perch'io fossi salvo in eterno*), E quel che spera ogni fedel com'io,... Tratto m'hanno del mar dell'amor torto, E del diritto m'han posto alla riva. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 14. 2. È da vedere che sia... vivere secondo lo spirito. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 23. Sulla terra tu vivi ma mortalmente, in cielo sol dovrai vivere vera vita. *E Lugl.* 14. Sono vivuti in lui per la grazia. *E Ag.* 3. Risorgeranno a vivere quella vita che è vera, cioè quella vita che godesi in Paradiso, la cui beatitudine viene espressa frequentemente con questo nome di vita.

Dicesi nella Scrittura che Il giusto vive di fede; perchè la fede è la vita dell'anima. *Segner. Mann. Apr.* 4. 2. (*M.*) Considera qual fede sia quella di cui il Signore afferma che vivano i giusti suoi.

Vivere a Dio; *Riferire a Lui e alla gloria sua tutte le azioni, e amarlo con tutte le forze.* [Giust.] *S. Greg. Om.* 7. E se voi non avete voluto vivere a Dio nella puerizia e nella giovinezza, riavetevi almanco nell'ultima età. *Cor. Mon.* 62. (*Man.*) I veri monaci rinunziano perfettamente al secolo; muojono tanto a questo mondo, che non si dilettano di vivere se non a Dio. [Camp.] *Bibb. Salm.* 21. Adoreranno nel suo cospetto tutte le famiglie delle genti, e l'anima mia viverà a Lui. *E San Paul. Cor.* II. 5. Adunque, quando Cristo solo fu morto per tutti, quelli che vivono, non vivano a se medesimi, ma vivano a colui che fu morto per tutti. [G.M.] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 293. Se viviamo, a Dio viviamo, se moriamo, a Dio moriamo: Onde se viviamo e se moriamo, di Dio siamo. *S. Antonin. Op. ben. viv.* Ecco, dunque, figliuola mia, che, vivendo, già siete morta al mondo, e cominciate a vivere a Dio. = *Segner. Mann. Marz.* 19. 5. (*M.*) E però questo sarà ancora quel Santo che tu ti eleggerai... a meritar questa grazia, ch'è pur la somma, di non volere più vivere sulla terra se non a Cristo. *E appresso:* Ma tu non hai da pregarlo che ti difenda se non che da te stesso, che sei il nemico più crudele che abbi, mentre per vivere a te, tu non vivi a Cristo. [G.M.] *E Lugl.* 31. Già morto a sè per vivere a Dio. *E Ag.* 4. Vivere a lui (*a G. C.*), che è quanto dire, vivere per amarlo, e vivere per cercare che ognuno l'ami.

E il contr. **Vivere a se medesimo**; *cioè, secondo le proprie inclinazioni e passioni, senza pensare a quel che è più degno dell'uomo.* [Giust.] *S. Greg. Om.* 7. Ma colui il quale vive a se medesimo; il quale si pasce de' diletti della carne sua; giustamente è ripreso che è ozioso, perocchè non seguita il frutto della divina operazione. *E Om.* 10. Adunque, essendo l'anno trecentosessantacinque dì, se noi ci affliggiamo trentasei dì, offeriamo a Dio quasi le decime dell'anno nostro, acciocchè, essendo vivuti a noi medesimi il resto dell'anno, per astinenza ci mortifichiamo al nostro Creatore nella decima di esso anno. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 4. Considera che sia vivere a se medesimo: è vivere alla sua volontà; è vivere a' suoi guadagni; è vivere alla sua gloria; è vivere a' suoi piaceri.

14. *Anche delle piante si dice che* Vivono, *se crescono e prosperano in un terreno, o se hanno lunga durata.* [G.M.] Gli ulivi non vivono nelle basse pianure. — Le quercie e gli abeti vivono lungamente.

Cr. 2. 13. 6. (*M.*) Del letame il quale ha congiunta l'umidità e buona permistione col secco terrestre s'appigliano, vivono e fortificansi, e menano convenevoli e utili frutti. *Soder. Arb.* 180. (*Man.*) Ma cavando la midolla a qualsiasi (*albero*), non per questo muor già, sì come si vede dei grandissimi, che, vuoti ed escavati, vivono. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 20. Or perchè non così all'erbe, ed a ciò che è radicato e vive nella terra? però che queste cose, posto che non sentano, si dicono pur vivere. [Cont.] *Cresc. Agr.* 1. 148. Meglio s'appicca e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello che è tagliato per lo diritto circularmente, cioè tondo. *E* 154. Il caldo, ch'è nelle interiora della terra rinchiuso, fa evaporare il sottile umore della radice che si ficca e mette nel luogo caldo della terra; e per queste cose s'appiglia e vive la pianta.

15. [T.] **Vive**, *si suole scrivere a qualche passo di scrittura cancellata, per significare che non si deve far conto della cancellatura, e il passo rimane tal quale è scritto.*

16. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 34. Chi vuol vivere e star bene, pigli il mondo come viene. *E* 36. Chi vive in corte, muore in paglia. [G.M.] *Fag. Rim.* Chi vive in corte sulla paglia muore.

[T.] *Prov. Tosc.* 36. È meglio viver picciolo che morir grande. *E* 46. Con arte e con inganno, si vive mezzo l'anno; con inganno e con arte, si vive l'altra parte (*ma spesso l'inganno ricade sull'ingannatore*). *E* 58. È meglio morire con onore che vivere con vergogna. *E* 63. Chi vive fra' lupi impara a urlare. *E* 73. Chi ben vive, ben predica. (*Quand'uno ha da star bene, ci vuol poco a consolar gli altri.*) *E* 77. Se tu vuoi viver lieto, non ti guardare innanzi, ma di dietro (*guarda a chi sta peggio di te*). *E* 89. Porta teco, se vuoi viver meco (*è un cattivo vivere alle spalle degli altri*). *E* 92. Accattare e non rendere, è vivere senza spendere (*ma la non dura*). *E* 104. Moglie perfidiosa e marito pertinace, non vivono mai in pace. *E* 118. S'impara a vivere sino alla morte. *E:* Vivendo s'impara. *E* 145. Chi più vive, più muore. (*Metast.* Si comincia a morir quando si nasce.) *E* 167. Chi vive in libertà, non tenti il fato. *E* 203. Non s'impara mai a vivere sino alla morte. *E:* Chi ben vive, ben muore. *E:* Chi muor giace, e chi vive si dà pace. *E* 225. Volpe che dorme vive sempre magra. *E* 237. Viver parcamente, arricchisce la gente. *E* 283. Asciutto il piede, calda la testa (*per istar sano*), e nel resto vivi da bestia. *E* 284. Bevi poco, mangia assai; dormi in palco (*in luogo asciutto*) e viverai. *E* 285. Poco vive chi troppo sparecchia (*i mangioni campan poco*). [G.M.] *Morg.* 27. 114. Ma non son tutti i proverbi compresi, Come a dir, che alla mensa non s'invecchia, Chè poco vive chi molto sparecchia.

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Tal minaccia che vive con paura. *E* 258. Chi vive contando, vive cantando. (*Chi vive assegnato, vive allegro.*) *E* 285. Chi vuol viver sano e lesto, mangi poco e ceni presto. *E* 290. Chi vuol viver sanamente, viva sobrio e allegramente. *E* 304. Chi vive di speranza, muor cantando. *E:* Chi vive a speranza fa la fresca danza. = *Ciriff. Calv.* 4. 128. (*C*) Ma chi vive a speranza, muore a stento.

[T.] *Prov. Tosc.* 313. Si deve mangiar per vivere, non vivere per mangiare. [G.M.] *Fag. Comm.* Noi dobbiam mangiar per vivere, non vivere per mangiare.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. Chi giustamente vive, non muor mai (*perchè vive beato nell'altra vita*). *E:* Il ben dire s'appartiene a pochi, ma il ben vivere si conviene a tutti. *E* 323. Chi vive col vizio, muore nella vita (*quella del vizio non è vita*). *E* 335. Vivi e lascia vivere. — Bisogna vivere e lasciar vivere (*non essere continuo riprensore degli altri*). *E* 337. Nel mondo c'è da vivere per tutti. *E* 342. Ogni becco torto (*uccello di rapina*) vive di preda.

17. [G.M.] *Forme gramm.* Vivo, vivi... — Viveva, Vivea... — Vissi, Vivesti, Visse; Vivemmo, Vivestе-Vissero. — Ho vissuto, Son vissuto. — Viverò, e *sinc.* Vivrò... — Viveremo, Vivremo... — Vivi, Vi,

vete, Vivano. — Che io viva... - Vivessi, Vivesse. — Viverei e Vivrei. *Part.* Vivente, Vissuto.

[G.M.] *Forme antiq.* Vivemo. *D.* 1. 4. Che, senza speme, vivemo in desío. — Vivè, Viverono. *Specch. Cr.* 102. Vivè in quella pena quasi insino alla morte (*alcuni testi leggono:* visse). *Segret. Fir. Disc. T. Liv.* 2. 4. Come viverono i Toscani e gli Eolii, e come oggi vivono i Svizzeri. — Vivetti, Vivette, Vivettero, Vivettono. = *Pecor. G.* 18. *n.* 1. (*M.*) E vivette poi egli e la moglie in santa vita. [G.M.] *Stor. Giosaff. p.* 52. Poscia ch'io uscii di peccato, non vivetti unqua in carnalità. *D. Conviv. p.* 195. Onde abbiamo di Platone che vivette 81 anni. *Passav. Specch. Penit.* 104. Vivette in santa penitenza infino alla morte. *E Specch. Cr.* 39. Vivettono nel mondo come peregrini. *Sen. Pist.* 21. Coloro che sono stati alti sotto ad alcuno principe, furono nominati quanto egli vivettero; e appresso la morte loro tosto furono dimenticati. — Vivessono. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) E parendogli che costoro meno che alcuni altri del mondo curassero, e più lieti vivessono, siccome essi facevano; più persone domandò di lor condizione. — Visso (*vive in Corsica*). *Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 16. E l'uom che c'è mal visso. In tal loco sia misso Che purghi sue peccata. [G.M.] *Dittam.* 1. 24. La età che io era vissa. *Montemagn. Son.* 26. Visso son per fin qui degli anni sei Cantando, nè mai poi mia lingua tacque. *Car. En.* 6. 249. Quei che son vissi ai lor fratelli amari. *Castigl. Cortig. l.* 1. Com'era visso, così gloriosamente morì. — Vivuto. = *Bocc. g.* 6. *p.* 7. (*C*) Non ci son vivuta invano io, no. [G.M.] *Mor. S. Greg. l.* 27. *p.* 14. Tanto peggio siamo vivuti, quanto, attendendo alle cose corporali, ci siamo dilungati dalle spirituali. *Morg.* 16. 38. Se fossi al secol lor vivuta questa, Ch'io più non vidi mai, figlia sì bella *Segner. Mann. Lugl.* 14. Sono vivuti con singolar perfezione.

18. *Locuzioni diverse.*

E' viverebbe sull'acqua, *dicesi proverbialmente d'uomo molto industrioso. Salv. Spin.* 1. 4. (*Man.*) *Guelf.* E (non t'è nuovo) quanto e' sia valentuomo. *Roc.* Viverebbe in sull'acqua. *Segret. Fior. Cliz.* 1. 3 È uso alle faccende,... ed è uomo che viverebbe in sull'acqua.

[G.M.] **Non lasciar viver uno**; *Non dargli mai pace nè requie. Segner. Crist.* 3. 28. 9. Pareva che non potesse vivere senza vedere il giovane:... anzi non lasciava neanche vivere i suoi; si strappava i capelli (*parla d'una fanciulla innamorata*).

[T.] **Non poter viver con uno**; *Non potere aver pace nè tranquillità stando con esso.* Non ci si può viver seco. È un uomo irrequieto col quale non si può vivere.

Vivere a giornata, alla giornata; **Vivere dì per dì** *o* **giorno per giorno**; *Non avere assegnamenti da parte; Campare con quel poco che via via uno guadagna. Serdon. Stor.* 2. 64. (*C*) Dormono in reti sospese da terra, e vivono dì per dì. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 3. E vivere a giornata, e innanzi e 'ndietro Gir col capo nel sacco. [G.M.] Come vuole che si abbia nulla da parte? Siamo povera gente che si vive giorno per giorno.

Vivere giorno per giorno, *o* **di giorno in giorno**, *vale anche Non darsi cura dell'avvenire; Essere senza previdenza. Bemb. Stor.* 6. 74. (*M.*) Non in lungo tempo, ma di giorno in giorno viveano.

Vivere al gusto d'alcuno; *Fare la vita che vuole o piace ad alcuno. Non com.* — *Tass. Lett.* 2. 152. (*Man.*) In tutto questo tempo son vissuto al gusto d'altri.

[G.M.] **Vivere alla cieca**; *Senza pensiero nè considerazione alcuna. Fag. prol.* Il secolo presente Alla cieca ad ognun vivere insegna.

Vivere ad esempio, *e men com.* **all'esempio** de' maggiori; *Seguitando le norme e le pratiche de' maggiori.* [Tav.] *Cassian. Collaz.* 2. *c.* 10. In niun modo può altri essere ingannato, s'egli vive non al suo giudizio, ma all'esempio de' maggiori.

Vivere alla grossa; *Senza nessuna coltura o politezza. Non com* [Camp.] *Com. Art. Am.* Non sapeano nè bene nè male, se non alla grossa si vivevano.

Vivere al mondo, *o* **secondo il mondo**; *Secondo le massime che professa il mondo. Non ha buon senso* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 3. Se... non vivessino al mondo, già il mondo non gli amerebbe in suo uso. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 14. Alzando una cattedra di pestilenza, con insegnamenti tutti opposti, che chi non vive secondo il mondo non ha cervello; che è debole di talento; che non ha senno; che non ha spirito; che, se è buon uomo, non è buono a nulla.

Vivere a sè, *o* **a se stesso**; *Menar vita ritirata, per occuparsi delle cose proprie e de' proprii interessi. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 162. (*M.*) Acciocchè qualunque si sia nel suo essere, s'ingegni d'operare secondo il giusto, e come il buon costume ne insegna, e viva alla repubblica, e non solamente a se stesso. *Tass. Lett.* 2. 15. 2. (*Man.*) Se piacerà a Dio che possa vivere a me stesso ed a' miei studii, non sarò stimato ingrato alla cortesia del signor Marchese di Jeraci.

[T.] È uomo che vive molto a sè.

† **Vivere a un pane e a un vino**, *si disse di più pers. che mangiano alla stessa tavola. Instr. Canc.* 4. (*M.*) Non si potendo però imborsare più che uno per casa, di quelli che vivono a un pane e un vino.

Vivere d'accatto, di limosina; *Mendicando, Limosinando.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 4. Lascio per ora i poveri di volontà, sì come sono tante migliaia di religiosi che vivono di limosina.

Vivere delle braccia, delle sue braccia; *Col proprio lavoro.* [G.M.] *Machiav. Ritratt. Alemagn.* Per potere in una ossidione pascere la plebe, e quelli che vivono delle braccia. = *Fir. Luc.* 4. 1. (*Man.*) Se a un pover uomo, di questi che si vivono delle braccia, gli accade per sorte una disgrazia, non trova nè can nè gatta che abbai per lui.

Vivere del suo; **Vivere d'entrata**; *Aver rendite e assegnamenti da vivere senza bisogno di lavorare. Vit. S. Eugen.* 387. (*M.*) Ovvero che tu facci il sacrificio usato e ordinato agli onnipotenti Iddii; ovvero, posta la dignità, viva del tuo. [G.M.] *Machiav. Disc. Riform.* Vogliono vivere del loro. = *Varch. Suoc.* 1. 2. (*M.*) Chi vive d'entrate, non avanza mai troppo in questa terra. *Guicc. Dec.* 6. (*Man.*) La città non ha i più inutili e i più perniciosi cittadini che questi, che vivono in sulle entrate grosse delle possessioni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 67. Non, come si suol dir, vivean del loro. [Cont.] *Barbar. Arch. Vitr.* 347. Quelli nobili atleti che vinto avessero giuochi olimpii,... in vita loro per pubblica deliberazione viveno d'entrata.

Fig. [G.M.] **Vivere d'ambizione, di calunnie, di discordie, di prepotenze, di soverchierie**, *e sim.; Di chi non sogna altro che ambizione, calunnie, ecc., o non fa altro che calunniare, soverchiare, ecc.* = *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. (*M.*) Viziosi in privato, perniziosi in pubblico, non possono vivere che di discordie. [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 4. Questi non vivono altrimenti di fede; vivono di vanità, vivono d'alterigia, vivono d'ambizione, vivono d'interesse.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* I. 14. I quali (*figliuoli*), mentre son piccoli, per l'imperfezione del loro discorso, vivono d'imitazione (*non possono far altro che imitare*).

Vivere di ratto; *Vivere di ruberie. Rubar per vivere. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 221. (*C*) Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffare.

Vivere in comune; **a comune**; **a vita regolare**, *e sim.; Far vita comune con altri, detto segnatam. di persone religiose.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 24. Incominciarono sei monache delle più ricche a vivere in comune, rifiutando ogni cosa lor propria. [Tav.] *Cassian. Collaz.* 18 *c.* 10. Non si può appellar cenobio, se non colà ove molti abitanti vivono in comune. = *Borgh. Vesc. Fior.* 419. (*M.*) Che vivessero in su quei tempi questi Canonici delle cattedrali generalmente a vita regolare e comune insieme, e, come si suol dire, a convento, credo che sia assai ben noto ad ognuno.

[Cont.] *E riferito a interessi. Tav. Amalf. Arch. Stor. It. App.* 8. 263. Qualunque persona avesse parte o carati in alcuno naviglio, e non volesse vivere più in comune con gli altri suoi porzionarii, o tenere parte in detto naviglio, a sua petizione le deve rendere.

† **Vivere in contenzione con alcuno**; *Aver cagione di contesa con esso; Essere in urto. Guicc. Stor.* 17. 36. (*M.*) Questo gli parea mezzo di farlo vivere a qualche tempo in contenzione con i Veneziani.

[T.] **Vivere per l'appunto**; *Avere assegnamenti o guadagni così scarsi, da bastare appena al necessario mantenimento.* Con quel che si guadagna si vive per l'appunto. — Sono povera gente che vivono per l'appunto

Vivere tra due; *Essere dubbioso. Non si risolvere. Non com. Bemb. Rim.* 81, (*C*) Anzi così tra due vivo, e sostengo l'anima forsennata.

VIVETTO. *Dim. di* VIVO, *nel signif. di Vispo. Allegro, Brioso. Leop. Cap.* 85. (*M.*) Il chiamarci un po' vivette, Questo già non si disdice; Ben è ver che c'è chi dice Che starebbe me' civette.

† **VIVEVOLE**. *Agg. Vivace, Acuto, Penetrante. Fr. Jac. Cess.* (*M.*) Si trasse gli occhi del corpo, per avere più sottili e più vivevoli pensieri.

VIVEZZA. *S. f. Stato o Qualità di ciò che è o par vivo.* Vivacitas, *in Colum., Plin. e Arnob.* — *Vas. Op. Vit.* 1. 83. (*M.*) Oltre alla bellezza de' panni, e la grazia e vivezza delle teste, che sono miracolose, vi è, quanto può donna esser bella, una giovane...

2. *Trasl.* [T.] *Corsin. Stor. Mess. Volg.* 367. Presa questa congiuntura, con quella sua vivezza d'accorgimento che le metteva le ragioni in bocca... [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 15. Considera che, affinchè questo pensiero della passione (*di G. C.*) ti rechi per verità giovamento grande, hai sopra tutto a procurare di apprendere con vivezza chi sia Colui che sì per te la sofferse.

3. *Vivacità. Fir. Dial. bell. donn.* 427. (*C*) Hanno ad esser piene d'un natural succo, il quale dia loro una certa vivezza. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Egli ha qualche vivezza; io 'l vo' notare.

[G.M.] *Red. Lett.* Voi siete troppo affettuoso per me; e trattate meco come tratterebbe una tenera madre con un amatissimo suo figliuolino, mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi e le avventataggini della sua fanciullesca età. *Fag. Commed.* La vivezza e il brio.

4. *Efficacia. Instr. Canc.* 87. (*M.*) In caso di lite, assistano all'eletto o presentato, difendano e rappresentino le ragioni del pubblico, popolo e luogo padrone, con ogni vivezza.

5. *Della parola, dello stile. Car. Lett.* 1. 167. (*C*) Lascio che il padre don Onorato con la medesima vivezza che m'ha presentato l'amor che mi portate, e l'onor che mi fate, vi mostri per la più parte il riverbero che... [P.Occell.] *E Rett. Arist.* III. 10. Per dar vaghezza al parlare, ci conviene aver in considerazione queste tre cose: la metafora, il contrapponimento, la vivezza.

Red. Lett. fam. 3. 279. (*M.*) Sempre più la trovo (*l'orazione*) piena di saporitissime vivezze, spiegate con una soda e vera latinità. *Segner. Pred.* 4. 5. Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizione; quegli ch'è inamena di stile; quegli ch'è troppo povera di vivezze.

6. *Di parola viva anche troppo, Pungente. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 408. (*M.*) Avendo Apro così parlato colla vivezza solita. (*Il lat. ha:* acrius, ut solebat.)

7. *Dei colori.* [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Ritrovò che il temperare i colori coll'olio di noce e di linseme, dava una tempera molto forte, e che, secca, non solo non temeva l'acqua, ma dava vivezza e lustro senz'altra vernice; e maggiormente che l'ordinaria tempera univa. [Cont.] *Manzin. Diop. prat.* 203. L'uso però dello stagno calcinato, molto viene detestato dal Sirturi, chiamandolo (come veramente è) veleno, e perciò col lungo uso pericoloso, quantunque poi per altro egli lo lodi, come che con esso le gemme ed il cristallo piglino maggior vivezza di pulitura che col tripolo. *Del Ross. Art. fabb.* 56. Gl'intagliatori, stipettai, tornitori, ne adoperano d'infinite specie (*di legni*), alcune delle quali per la vivezza del colore, altre per la dolcezza del tiglio, altre per l'estrema durezza.

VIVIDISSIMO. *Sup. di* VIVIDO. *Bocc. Lett. Fiamm.* 27. (*M.*) Non possono, nè potranno le cose avverse, nè lo vostro turbato aspetto, spegnere nell'animo mio quella fiamma, la quale, mediante la vostra bellezza, esso (*Amore*) vi accese; anzi essa più fervente che mai con isperienza vividissima vi nutrica.

VIVIDO. *Agg. Vivace, Vigoroso.* Vividus, *aureo. Buon. Fier.* 3. 3. 3. (*C*) E se questi sì vividi e sì freschi Papaveri, onde 'l dono Di gentil giardinier m'empie la mano... *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Viene espressa col frumento, che di putre ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

Bemb. Stor. 2. 29. (*Man.*) Aveva il Contarino la persona alta e vivida e soda

2. *Fig.* [T.] Luce vivida. [G.M.] *A. Manz. Cor. Adelch.* Quando ancor cara, improvida D'un avvenir mal fido, Ebbra spirò le vivide Aure del Franco lido...

VIVIFICAMENTO. *S. m. Vivificazione.* Vivificatio, *in Tert.* — *Segner. Sett. Princ. illustr.* 1. 4. (*M.*)

La contemplazione... non è morte delle affezioni, non è morte de' ragionamenti, non è morte delle reminiscenze, ma n'è vivificamento. *Rucell. Tim.* 8. 7. 228. Disse Apulejo essere una sfera d'infinita rotondità l'essenza del tutto, nel cui centro risedesse il divino sole ad illuminamento e vivificamento di tutto quanto quello che è.

VIVIFICANTE. *Part. pres. e Agg. Da* VIVIFICARE. *Che vivifica.* Vivificans, *in Prudenz. e Girol.* — *Cr.* 2. 25. 6. (*C*) Il color del Sole è siccome terminante e formale e quasi vivificante. *Serd. Stor.* 16. 646. Non riceverà da Cristo, suo capo, alcuno influsso di grazia vivificante.

[T.] Spirito vivificante. — Alito vivificante. — Luce vivificante.

VIVIFICARE. *V. a. Dar vita, Ravvivare, Infonder vivezza. Sovente in senso rel. E in Tert. e Prudenz.* *Annot. Vang.* (*C*) Or sono io Iddio, che io possa uccidere e vivificare, che costui manda a me un uomo, ch'io lo guarisca della sua lebbra? *Pass.* 299. Ricordati che lo Spirito Santo è quegli che vivifica e santifica. *Cavalc. Frutt. ling.* 348. *var.* La quinta cosa che ci mostra commendabile la confessione, si è la grande efficacia in ciò che vivifica, scarica, pacifica e giustifica il peccatore. *Arrigh.* 77. Perch'io perdono alle tue colpe, se tu non vivificherai le tue opere in su li suoi rami. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 4. 14. Chi fa che il cedro dia pomi così odoriferi? Sicuramente non è quel giardiniere che lo piantò, che lo potò, che adacquollo. È Dio, che dentro il vivifica con vigore a lui solo noto. [Camp.] *Bib. S. Paul. Cor.* II. 3. *Rubr.* Lo spirito di Dio vivifica l'uomo.

[T.] *Vang.* Il Figlio, quelli che vuole, vivifica. — Dio mortifica e vivifica. *Salm.* Vivificami, o Signore, secondo la tua parola.

2. *E N. ass.* [Camp.] *Bib. S. Paul. Cor.* I. 15. E secondo che in Adam tutti muojono; così in Cristo tutti aviamo a vivificare (*sorgere alla vita dell'anima*).

VIVIFICATIVO. *Agg. Che vivifica. Teol. Mist.* 53. (*C*) Ingeneri i figliuoli spirituali, mediante il vivificativo bene dell'amore. *But. Purg.* 25. 1. Quindi (*le membra*) tirano la virtù vivificativa e vegetativa di tutte le membra umane. *Ott. Com. Inf.* 33. 571. (*M.*) Conciossia cosa che l'anima sia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto il corpo.

VIVIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* VIVIFICARE. [T.] Mortificati nella carne, vivificati nello spirito.

VIVIFICATORE-TRICE. *Verb. Chi o Che dà vita; Chi o Che vivifica.* Vivificator, *in Tert.*; Vivificatrix, *in Prosper. Aquitan.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 355. (*C*) Laudavano l'onnipotente Dio Padre, col suo Figliuolo unigenito Jesucristo, e col Santo Spirito vivificator dell'anime. *Omel. S. Greg.* 1. 193. Ed essa narra le parole del suo vivificatore. *Ces. Vit. Cr.* 1. 516. (*M.*) Infuse in loro lo spirito della sua vivificatrice virtù, e li costituì in luogo suo.

[T.] Verbo creatore e vivificatore. — Principio vivificatore del corpo. — Principio vivificatore della educazione. — Moto vivificatore. — Anima vivificatrice. — Forza vivificatrice del Cristianesimo. — Opera vivificatrice. — Aure vivificatrici. — Fiamma vivificatrice. — Forza vivificatrice.

VIVIFICAZIONE. *S. f. Il vivificare.* Vivificatio, *in Tert.* — *Omel. S. Greg.* 1. 231. (*C*) La qual vivificazione per certo innanzi l'operazione della giustizia si cognosce essa confession del peccato. *Segner. Mann. Magg.* 24. 2. Ecco a chi dunque tu dêi la tua vivificazione, prima alla misericordia, poi alla carità (*di Dio*). La giustizia non v'ebbe parte, se non in quanto pretese che alla tua vivificazione dovessi un poco ancora corrispondere per te stesso. [Camp.] *Bib. S. Paul. Cor* II. 3. *Rubr.* Come nelle lettere non è la vivificazione; ma lo spirito di Dio vivifica l'uomo.

VIVIFICO. *Agg. Che dà vita. Voce del linguaggio scelto.* Vivificus, *in Ammian.* — *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. (*C*) Grida a Dio: O messere,... rattempera il corpo mio col dolore del tuo vivifico corpo. *Cr* 2. 19. 3. Imperciocchè lo spirito vivifico della pianta, quando s'attrae per li semi e per le piante, la terra rimane abbandonata dall'umore e spirito vivifico. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 12. 6. Si diffonda il calore vivifico ad ogni membro. *E* 1. 4. 14. Chi fa che il cedro dia pomi così odoriferi? Sicuramente non è quel giardiniere che lo piantò, che lo potò, che adacquollo. È Dio che dentro il vivifica con vigore a lui solo noto... E nondimeno Iddio, di legge ordinaria, non dà vigor sì vivifico a verun cedro, se il giardiniere nor vi operi dal suo canto.

[T.] Cellule vivifiche.

† **VIVIMENTO**. *S. m. Il vivere, Il vitto. Tratt. Virt. Mor.* 19. (*M.*) Non desiderare quelle ricchezze che tu non hai: lo tuo vivimento sia a te di lieve cosa. [Camp.] *Bib. Baruch.* 3. Acciò che tu sappi insiememente dove sia la lunghezza della vita e del vivimento (*victus*).

VIVIPARO. *Agg. Dicesi degli animali che moltiplicano la loro specie colla produzione di un essere vivo simile a sè, a differenza degli ovipari, che sono prodotti da un uovo.* Viviparus, *in Apul.*

Salvin. Opp. Pesc 225. (*M.*) E quei tutti, che in mar stanno, vivipari, Hanno a cuore e governano la prole. *Sassett. Lett.* 205. Questi (*tuberoni*) sono una medesima spezie con i pesci cani, o molto simili. Li maschi hanno;... e le femmine sono vivipare.

2. (Bot.) Piante vivipare; *Quelle le cui gemme, cadute naturalmente, o a bella posta piantate, si sviluppano a guisa di bulbi, e producono novelle piante.* (*Mt.*)

† **VIVISCERE**. *V. n. ass. Rivivere, Rinvigorirsi. Voce prettamente latina.* Vivesco, Vivisco, *in Plin. e Prudenz.*; Vivescere, *trasl., in Lucrez.*

[A.] *Fr. Jac. l.* VI. 43. 10. Vivendo moro, e morendo vivisco.

VIVISSIMAMENTE. *Superl. di* VIVAMENTE. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 9. (*C*) L'anima, apprendendo vivissimamente che Dio è il sommo e il solo suo bene, stende verso lui le sue braccia. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 50. Figuri vivissimamente nel pensiero quel fatto. — Desiderare vivissimamente.

VIVISSIMO. *Superl. di* VIVO.

Esord. Numid. (*C*) Vedendovi tutti vivissimi, e pronti a sostenere ogni travaglio. [G M.] *Segner. Quares.* 39. 6. Aveva notte e giorno (*San Giuseppe*) dinanzi agli occhi, non la immagine morta, ma la persona vivissima di Maria; e le parlava, e l'udiva, e l'accompagnava dovunque andasse.

2. *Di cose d'arte.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scult. Arch.* II. 237. All'arte de' corazzai fece una figura di S. Giorgio armato, vivissima, nella testa della quale si conosce la bellezza della gioventù. *E Arch.* VI. E così vivamente gli facevano (*i pesci*), che l'acqua postavi sopra, purchè chiara fosse, gli faceva parere vivissimi nei pavimenti.

3. *Per estens. Della luce, dei colori, del fuoco. Red. Ins.* 16. (*C*) Si era vestito di un verde vivissimo e maravigliosamente brillante.

[G.M.] Vivissimo raggio di sole. — Luce vivissima e smagliante. — Fuoco, Fiamma vivissima.

4. *E d'acque scorrenti.* [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 21. Sotto scaturivano fontane vivissime.

5. *Senso soc.* [T.] Commercio vivissimo. — Interessi vivissimi.

6. *Fig. Dant. Par.* 27. (*C*) Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. (*Altri leggono:* le parti sue vicissime, *sinc. di* vicinissime; *e credono tal lezione confortata da buone ragioni e da molte autorità.*)

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 3. 1. La notizia del Creatore fra i popoli era vivissima. *E Mann. Febbr.* 16. Hai da tenere vivissima innanzi agli occhi questa necessità che tu hai del divino ajuto. *E Marz.* 7. Tener sempre vivissima nella tua mente la cognizione del tuo ultimo fine. *E* 10. Bisogna che tu sempre tenga questa persuasione vivissima nella mente, che... Iddio non ha bisogno alcuno di te; ma bensì tu hai bisogno estremo di lui. *E Magg.* 6. Importa troppo avere questa opinione vivissima, che la morte non tarderà. *E Lugl.* 22. Cognizione vivissima del mal fatto. *E appresso:* Pentimento vivissimo. *E* 31. Fede vivissima. *E Quares.* 25. 7. Vorrei che vi partiste di qui con questa persuasione vivissima intorno a' giovani vostri, che quasi tutta dalle vostre mani dipende ordinariamente la loro salute, più che la salute de' piccoli navicelli tra le tempeste non dipende da quelle de' lor nocchieri. [F.T-s] *Cocch. Cons.* I. 47. Vivissima descrizione.

[T.] *A. Manz.* Vivissimo piacere. — Desiderio vivissimo.

VIVO. *Agg. Che vive, Che è in vita. Detto d'uomo e d'animale.* Vivus, *aureo.*

Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Al tuo amante le notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *E nov.* 9. *g.* 8. Da molti gentiluomini, de' quali oggi pochi son vivi, ricevette grandissimo onore. *E nov.* 5. *g.* 9. Calandrino, vedendo venir la moglie, non rimase nè morto nè vivo. *Amet.* 7. Più fieri (*i cani*) lui, già più morto per paura che vivo, seguieno. *Petr. Son.* 70. *part.* II. Ch'or fostù vivo, com'io non son morta.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 22. Non contristandosi, vivo, di quelle cose perdute, le quali, morendo, dovea lasciare. *E* 2. 9. Per mostrare che disqiacque alli antichi Romani che niun uomo vivo fosse vituperato o lodato nello teatro. *Morg.* 10. 21. Tutti son vivi, e qui gli vedrai tosto. *E st.* 26. Se vivi son, qualche buon tratto fare Si può con essi, e' prigioni scambiare. *E* 16. 29. E non pareva già vivo nè morto (*Rinaldo*), Ma con sospiri Antea sua richiamava. *E* 19. 49. Io non pensai, Margutte mio, Trovarti vivo, ond'io ne lodo Iddio. *E st.* 54. Margutte vede, di lungi guardando,... Una testuggin ch'un monte pareva:... Ma dubitava s'ella è cosa viva, O facea caso l'immaginazione. *E st.* 125. E sempre sarò teco vivo e morto, Coll'anima e col corpo, pur ch'io possi. *E* 21. 22. E domandàr se Gan vivo è in prigione, O s'egli è morto. *E* 26. 105. Quantunque doppio sia questo conforto, Vederti vivo, ov'io pensava morto. [T.] *Bellin. Disc.* 1. 165. L'ossatura d'un morto, com'è questa qui, ha tutte le condizioni d'un'ossatura viva. [Pol.] *Menz. Poet.* 2. E per il forte Ettor... Priamo rassembri un uom tra morto e vivo.

[T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi di libertà è privo, Ha in odio d'esser vivo. *E* 204. Piuttosto can vivo, che leon morto. *E* 228. L'ozio è la sepoltura d'un uomo vivo. *E* 355. Finchè la va, l'è viva (*dicesi d'uno stato di cose che prevedesi non possa durare*).

2. Vivo vivo, *replicato, aggiunge forza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Elle si vorrebber vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Nov. ant.* 54. 2. Ebbe uno cavallo, e da' suoi fanti il fece vivo vivo scorticare. *G. V.* 1. 25. 4. Fu fatta dal detto Amulio seppellire viva viva. *Serm. S. Ag.* 54. Se 'l popolo di Dio fosse stato fermo, e non avessono mormorato, non sarebbono stati mortificati dalle serpi; e gli altri non sarebbono profondati, che andarono vivi vivi in inferno. *Fir. As.* 115. In buona fè, che se tu non muti verso, Io ti farò bruciar viva viva. [P. Occell.] *Ces. Capor. Vit. Mecen* III. *st.* 11. Chiusero i servi in un forte e romito Serraglio;... Ove di cibo e di speranza privi Se ne venían morendo vivi vivi.

[G.M.] *Così, per enfasi, diciamo:* Vivo e sano; Vivo e verde; Vivo e vegeto; Vivo e vero. *I Lat.* Vivus videnque; Vivus sentiensque. *Morg.* 21. 23. Il pastor disse ch'egli è vivo e sano Nella prigion, ma con assai disagio. *Segner. Quares.* 11. 7. Un Giona,... gittato in mare allorchè questo fremeva appunto più tumido e più turbato, ebbe una balena, la quale lo accolse entro di sè; e dopo tre giorni interi, lo vomitò vivo e vegeto in sull'arena. *E Incred.* 1. 7. 7. Come può pertanto avvenire che, se la figura, scontraffatta ancora e storpiata, di un animale, non può lavorarsi senz'arte, possa senz'arte lavorarsi a stupore (*in modo stupendo*) l'animale medesimo vivo e vero? — Eccolo qua, vivo e verde, il nostro amico.

Vivo e vero, *vale anche Somigliantissimo. Bern. Rim.* 1. 3. (*C*) Sopra 'l desco una rosta impiccat'era Da parar mosche a tavola e far vento, Di quelle da taverna viva e vera.

[G.M.] *Di pers. effigiata con tutta somiglianza.* È lui vivo e vero.

3. [Fanf.] Vivo, *detto di soldati, lo stesso che* Effettivo. *Machiav. Scritt. ined.* 33. Pensando che trecento fanti vivi bastino insieme co' comandanti,... ci sforzeremo domani mandarvi almanco altrettanti danari vi si sono mandati oggi. [A.] *Arch. Stor. It. t.* IV. *p.* 2. Soldati vivi (*per contrapp. di quelli che si dicevano* Scritti, In nome, *e simili*).

4. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. (*C*) Questi sciaurati che mai non fûr vivi (*i dappoco*), Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vermi ch'eran ivi.

5. *E di cose. Petr. Son.* 81. *part.* I. (*C*) I miei sospiri più benigno calle Avrien per gire ove lor spene è viva. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 23. Quivi (*in cielo*) avrai vive tutte le potenze dell'anima in modo eccelso; viva la memoria, che non si dimenticherà mai di niente per tutta l'eternità; viva l'immaginazione, che mai non verrà ad alterarsi; vivo l'intelletto, che mai non si verrà ad affaticare; viva la volontà, che non lascerà di andare al suo sommo Bene, benchè godalo interamente; vivi gli occhi, vivi gli orecchi, vivi tutti i sensi del corpo, che a niun diletto diverranno mai stupidi, benchè lassù tutti sieno diletti eterni.

[Rig. *e* Fanf.] In lui, quantunque assai vecchio, è sempre vivo l'amor della patria.

6. [T.] *Di Dio.* Iddio vivo, Iddio vero e vivo, *perchè unica causa dell'essere, Autore d'ogni vita.*

Salm. Il cuore e il corpo mio esultarono nel Dio vivo. *Vang. S. Gio.* 11. Filius Dei vivi. [P.Occell.] *Agn. Tor. Brev. Raccogl. Mis. um. p.* 253. Colui che al suo riposo chiama i faticati è Gesù Cristo, figliuolo di Dio vivo, verità certissima.

[T.] Ti scongiuro pel Dio vivo. *In questa locuz. è più com. che* Dio vivente. *Quest'altro si adopra nella Bibbia così:* Il Dio vivente e veggente; *chè nella vita comprendesi la potenza e l'amore; nel vedere la sapienza e la provvidenza. Anco ass. come sost.* Vivente; *non* Vivo. *Rut,* 3. Io ti dico che senza dubbio veruno io ti piglierò per moglie, per lo vivo Iddio.

[G.M.] **Luce viva,** *chiamò Dante il Verbo, nel signif. che la Chiesa, nel Simbolo, lo dice:* Deum de Deo, lumen de lumine. *Par.* 13. Che quella viva Luce che si mea Dal suo Lucente, che non si disuna Da lui nè dall'amor che 'n lor s'intrea, Per sua bontade il suo raggiare aduna, Quasi specchiato, in nuove sussistenze, Eternalmente rimanendosi una. ([T.] *Luce del Verbo che muove dal Padre,* dal suo Lucente, *rimanendo una seco, e con lo Spirito che fa trinità con loro*)

7. *Fig.* **Fede viva**; *Quella che è accompagnata dalle opere.* [G.M.] *Ap.* La fede, senza l'opere, è morta. = *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* (*M.*) Questa, se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare nè senza la speranza nè senza la carità. [G.M.] *E Mann. Lugl.* 31. La fede, perch'ella sia qual conviensi, dev'essere e vera e viva.

8. *E* **Opere vive**, *diconsi da' Teologi Quelle che son fatte in grazia di Dio, e meritorie per l'eterna salute. Fr. Giord.* 2. 238. (*Man.*) Quando non siete in peccato mortale, allora tutte le opere vostre... sono vive, odorifere, accettevili dinanzi a Dio, e in tutto meritorie.

9. [G.M.] **Anima viva,** *per Persona viva, disse Dante, Inf.* 3., *contrapp. alle Ombre de' morti.* E tu che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti che son morti.

[G.M.] *E in senso ascetico,* Anima viva, *intendesi viva alla grazia di Dio. Segner. Crist. instr.* 1. 6. Se tenga l'anima vostra per viva dinanzi a Dio, o se la tenga per morta; se prescita o se predestinata. *E:* L'anima vostra è qual la volete, tra' vivi, se la volete viva; tra' morti, se la volete morta.

[G.M.] *Ma nell'uso,* Anima viva, *si adopra colla negaz., e vale Nessuno, Nessuno affatto, Neppur uno.* Non c'era anima viva. — Aspetta, aspetta, non si vide anima viva. = *Bern. Orl. Inn.* 9. 38. (*C*) E perchè in somma l'istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. *E* 22. 18. Ne vi potea salire anima viva, Che non avesse l'ale da volare.

10. **Carne viva**, *per opposizione a* Carne morta, *dicesi Quella di corpo vivente, che ha tutta la sua sensibilità. Ar. Fur.* 16. 49. (*C*) Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, Che non vada a trovar la carne viva. *Red. Esp. nat.* 54. Portate addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena o arteria precipitosamente trabocchi. [Cont.] *Libr. Masc. M.* 1. 18. Se la carne li sopraccrescerà, tagliala, e non li lasciare la carne morta; e poscia l'empi colla cenere, e poi lava con l'aceto ogni dì, e poni la polvere della pece arsa finchè nascerà la carne viva; e per questa cura (*il cavallo*) guarirà.

11. **Viva voce,** *si dice del Favellare presenzialmente. E in Cic.* — *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* 1. (*C*) Le vive voci m'erano interdette; Ond'io gridai con carta e con inchiostro. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Stante la viva voce del maestro, cioè del popolo.

Nota il seguente passo delle Cronachett. 260. (*M.*) Parendo per questo a chi era in campo essere impacciati, presono un subito e ottimo partito, che mandarono a Livorno voce viva prestamente a sapere dove erano i fornimenti che per lui s'era scritto avere a ordine (*cioè mandarono persona e non lettera*).

12. **Voce viva,** *per Chiara, Risonante, o sim.* [Camp.] *D.* 2. 27. Fuor della fiamma stava in su la riva (*un angelo*), E cantava: *Beati mundo corde* In voce assai più della nostra viva.

13. *E riferito alla pronunzia.* [G.M.] *D.* 2. 33. Come a color che troppo reverenti Dinanzi a' suoi maggior parlando sono, Che non traggon la voce viva a' denti (*che non pronunziano distintamente*), Avvenne a me, che senza intero suono Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete.

14. [G.M.] *Detto degli occhi, per Desti, Espressivi. Machiav. Art. Guerr. l.* 1. Gli occhi vivi e lieti. [T.] *Prov. Tosc.* 368. Occhi vivi come un falco.

15. **Lingua viva**; *Quella che si parla comunemente dal popolo.* [Cors.] *Varch Ercol.* 169. Delle lingue alcune sono vive, e alcune sono non vive = *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Tolgono alcuni alle lingue vive il ristrignerle con ammaestramenti.

[T.] *Così* **Voce viva**; *Parlata da molti viventi,* idest *non letterati. Salvin. Disc.* 2. 373. Parole accostumate, vive, naturali, affettuose.

16. *Per similit. Di piante e d'erbe che sono sempre in vegetazione. E in Ov. e Plin.* — *Dant. Purg.* 30. (*C*) Siccome neve fra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela (*cioè gli alberi onde si cavano le travi*). [Camp.] *E Par.* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga, Sì che i suoi arbuscelli stan più vivi. (*Qui locuz. fig. Parla di san Domenico e de' suoi seguaci.*) [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 80. In riva all'Era pria due vive travi Fûr poi 'n seno al Tirren converse in navi. = *Anguill. Metam.* 2. 76. (*M.*) Arde il già vivo frassino e l'abete, Come faría lino incerato o paglia. *Sig. Viagg. Sin.* 45. Tutto il detto diserto è sterile, perocchè non vi nasce nulla, e non vi ha albero nè erba viva.

[Fanf.] *Savell. Prat.* 237. 1. Legnami vivi non si possono tagliare ne' beni della Comunità, senza licenza del magistrato de' Nove. [Val.] *Frescob. Viagg.* 111. Camminammo... senza trovar acqua nè albero vivo.

[Cont.] *Soder. Arb.* 234. I gelsomini, la mortella, la madreselva, l'alborescente sempre vivo. *Biring. Pirot.* III. 10. 62. Si vede esser gran differenza se 'l legname è giovine oppur d'arbor vecchio, se gli è di legname schietto oppur nodoso, o se gli è tagliato vivo e vigoroso.

17. **Vivo,** *detto pur delle piante, che facilmente si appigliano alla terra.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 107. Son le visciole tanto vive, che anco le punte di esse, sotterrate, pigliano; e questi alberi fuggono molto le terre dure. *E* 142. *v.* Sono (*questi alberi di oliva*) piante così vive, dico così facili a pigliare e nascere, che è cosa di ammirazione; e se si guastano, si rihanno e rifanno con poco studio.

18. *Aggiunto di* Bosco, Selva, Foresta *o sim., vale Vegnente, Rigoglioso. Dant. Purg.* 28. (*M*) Vago già di cercar dentro e d'intorno La divina foresta spessa e viva, Ch'agli occhi temperava il chiaro giorno...

19. **Viva siepe**; *Fatta di piante radicate nel terreno, e cresciute su a modo di riparo a' campi.* [P.Occell.] *Pindem. Odiss.* 7. 149. Un orto grande... Stendesi, e viva siepe il cinge tutto. *Colum.* Viva sepes.

20. *Sensi traslati.*

Riferito all'indole, al carattere, Vivo *si dice di pers., Sveglia, Risentita, Ardita. G. V.* 10. 50. 2. (*C*) Con tutto non fosse stato vivo signore nè guerriere. *Cas. Lett. Gualt.* 195. (*Man.*) Vorría venire al servizio di N. S., ed è persona viva e litterata. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 50. Come gente valorosa e viva. [T.] *Tac. Dav. Ann.* 1. 94. Fu d'animo vigoroso,... e, per fare l'addormentato e il freddo, di tanto più vivo.

Detto segnatam. di giovanetti. Lasc. Gelos. 3. 10. (*M.*) Il ragazzin, bench'ei sia un po' vivo, non credo ch'egli abbia in sè malizia alcuna. *Borgh. Rip.* 472. (*C*) Perchè da piccolo era molto vivo, e tribolava tutti gli altri fanciulli.

Bellezza viva; *Bellezza vivace. Fir. As* 251. (*C*) Aveva costui una moglie giovanetta, e di viva bellezza.

Viva fame; *Fame grandissima. Lib. Dicer.* (*C*) Per viva fame mangiarno essi le spighe verdi.

Viva necessità; *Stretta necessità. Med. Vit. Crist. D.* 38. (*C*) E così per viva necessità convenne star loro sotto un tetto fuori della città.

Vivo pianto; *Pianto grande, Dirotto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 1. (*M.*) La ricompensa più giusta che fosse... promessa alla dolorosa passione del Redentore, fu che per essa si leverebbe nel popolo cristiano sì vivo il pianto, che non cesserebbe mai.

Aggiunto di Argomento, Ragione, Prova *o sim., vale Convincente, Che persuade. Fr. Giord.* 8. (*M.*) Móstrati (*il demonio*) che parrà una ragione viva e chiara; ed ella sarà tutta falsa. *E* 91. E però ecco viva ragione perchè tu dêi tacere,... imperocchè se' pieno di male. *Fir. Disc. an.* 10. Il filosofo, recitato la sua opinione, prima la confermava colle vive e vere ragioni; dipoi...

Fatti vivi nella memoria degli uomini; **Viva memoria delle cose**; *Quando dura di esse la ricordanza.* [Cont.] *Giorg. Istr. Spir. Er.* 2. Alcune nobilissime arti, essendo già state in sommo pregio nel mondo, si siano dopo a tanta declinazione ridotte, che... quasi appena si sia mantenuta viva la memoria loro.

[P.Occell.] *Manz. Prom. Spos. c.* XXVII. Stette lì un momento per farsi tornar vivo nella memoria quel fatto.

Viva speranza, Vivo desiderio, *o altro affetto*; *Forte, Gagliardo.* [T.] *Aless. Manz.* Viva ammirazione. — Viva e umile riconoscenza. *G. Gozz.* Vivo amore. — Con viva sollecitudine. — Vivo desiderio.

E di affetti e sentimenti religiosi, [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 10. Hai da ritener sempre vivo quel desiderio che hai conceputo, di voler servire al Signore con fedeltà. *E Apr.* 8. Tien sempre vivo nell'animo che quanto in te sia di bene, tutto è di Dio. *E* 19. In virtù d'una viva fede. *E Magg.* 6. Ti manterran vivo in mente questo pensiero di morte prossima. *E Lugl.* 22. Sentimenti sì vivi di compunzione e di contrizione. *E più sotto* Viva fiducia. *E Ag.* 9. Tieni sempre viva nell'animo questa massima, che gli uomini mai non hanno alcun bene da sè, ma che quanto hanno, han da Dio. *E* 10. Basta che se patisci non ti confondi, cioè che non lasci mai di tener viva la fede che devi avere nel Signore. *Ivi:* Questo è il giorno che devi aver sempre vivo nella memoria (*il giorno del giudizio*) *E* 13. Tu chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola che egli tenne in amarci.

21. **Aria** *e* **Aere vivo**; *Purissimo, Senza vapori.* [Camp.] *D.* 2. 28. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell'aer vivo, tal moto percuote, E fa sonar la selva, perch'è folta

22. *Della luce e dei colori. Red. Ins.* 143. (*C*) Tutto il restante del ventre era tinto d'un giallo vivo, tramezzato di strisce nere trasversali. [Cont.] *Vas. Vit. Scul. Arch.* III. 145. L'ornamento (*di questa vôlta*) tirato in prospettiva di stucchi, e colori contraffatti, è tanto naturale e vivo, che anco agli artefici eccellenti pare di rilievo. *E Arch.* 58. La camera... nella quale è un luogo senza luce viva. *Manzin. Diop. prat.* 205. Possono pigliare... un poco di giallolino di fornace di Fiandra o di Murano di Venezia;... e queste materie lasciano il pulimento nel cristallo più lucido e più vivo di quello del tripolo. [T.] Colore verde vivo. — Vivo splendore.

Del colore del volto umano. Bocc. Nov. 7. *g.* 8 (*C*) Desiderate l'amor de' giovani, perciocchè alquanto colle carni più vive... gli vedete (*carni più fresche e più colorite*). [T.] *Albanz. Bocc. Donn. fam. volg.* 257. Nella quale, benchè manchi l'abito della faccia, lo movimento degli occhi, lo vivo colore;... la forma nondimeno mostra grandissima bellezza (*parla d'una effigie*).

23. *D'acqua, fonte, fiume e sim.; Che sorge da vena, Perenne, Che non manca. E in Liv., Ov. e Varr.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Converrà che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un fiume vivo sul primo sonno... vi bagniate. *Ar. Fur.* 8. 61. Smontaro alquanti galeotti in terra, Per riportarne legna ed acqua viva. *E* 14. 50. Il pianto, come un rivo che succede Di viva vena, nel ben sen cadea. *Alam. Colt.* 4. 89. Pungenti dumi Si den bramar, e le fontane vive, Per trar la sete il Luglio agli orti e 'l fieno.

[T.] *Bocc. Decam.* 8. 230. Nel mezzo del quale (*giardino*) Avendo d'acqua viva copia... *Tass. Ger.* 13. 60. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento, O giù precipitose ir acque vive Per alpe, o in piaggia erbosa a passo lento...

[Cont.] *Gr. P. Agr.* 1. 100. Se al tutto l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti; e 'l guazzatojo si faccia all'aria dall'altra parte. *Bart. C. Archit. Alb.* 96. 11. Se ella (*la fortezza*) sarà sulla pianura, si debbe accerchiare d'una fossa d'acqua: ma, acciocchè ella non vi si marcisca facendovi cattiva aria, si debbe cavar sino a tanto che si truovi l'acqua viva. *Cart. Art. ined. G.* III. 243. Nel mezzo di detta pila (*d'un ponte*) trovarono una polla grossa d'acqua viva, che duraron circa a venti giorni a cavar acqua con otto o dieci trombe. *Cat. P. Arch.* 1. 18. Nè manchino dentro alla città acque vive, che purghino nel luogo proprio a sufficienza. *Picc. Grand. terr. acq.* 7. Le fontane non sono altro che congregazioni d'acque vive, donde prendono principio i fiumi; talmente che non senza ragione si possono chiamare madri de' fiumi.

24. (*Idraul.*) **Altezza viva dell'acqua,** d'un fiume,

secondo che spiegano gli esempi. [Cont.] *Cast. Mis. Acq. corr.* 78. Altezza viva del fiume si dirà la perpendicolare della superficie superiore del fiume fino alla superficie superiore del fondo del regolatore, come nella medesima figura la linea GH. *Guglielmin. Nat. fium.* 1. 84. Per altezza viva d'acqua si dêe intendere, qui ed altrove, quella parte dell'altezza che nella data sezione resta superiore al fondo regolatore del fiume, ed eziandio superiore al livello del recipiente di esso, per modo che, cessando per avventura il corso del fiume, niente d'acqua rimanga in quella parte della sezione.

25. **Vivo,** *aggiunto di* Vino, *vale Spiritoso. Magazz. Colt.* 2. 21. (*Man.*) Però, finita la quaresima, deono ancora essere spediti e finiti questi vini, che per lo più da indi in là non sono sì vivi e saporiti. *E* 10. 73. Il vino non vuole bollire se non al più otto giorni, a voler ch'egli sia vivo e saporito, e non ismaccato.

26. **Fuoco, Carbone vivo,** *o sim., vale Intenso, Ardente, Fiammeggiante. Dant. Par.* 1. (*C*) Maraviglia sarebbe in te se privo D'impedimento, giù ti fossi assiso (*senza salire in alto*) Com'a terra quïeto foco vivo. *Esp. Pat. nost.* 19. Altrettanto come egli ha intra carbone morto e carbone vivo; altrettanto ha intra vertù ch'è sanza carità, e vertù ch'è con carità.

[G.M.] *D.* 3. 30. Di tal fiumana uscian faville vive. [Cont.] *Matt. Diosc.* 1. 171. Lambiccasi l'acqua delle rose in varii e diversi modi; ma veramente l'eccellentissima è quella che si fa per bagno di maria; così come sono ancora tutte l'altre acque che si lambiccano per uso della medicina; tra le quali e quelle che a vivo fuoco si fanno per lambicco di piombo, è tanta differenza, quanta veggiamo essere tra l'oro e il ferro. *Biring. Pirot.* III. 68. Lo metterete (*l'oro*) in mezzo del fuoco vivo a infocare, acciò che più bello e più acceso pigli il suo colore. *Pant. Arm. nav.* 76. Devono i comiti usar ogni diligenza, ed in particolare la prima volta che si spalma a fuoco vivo; cioè, quando gli si dà il fuoco di maniera, che non sol consuma il sevo che v'era prima, ma brusca e riscalda le tavole.

27. **Vivo,** *detto di lume, lampada, per Acceso. Oraz.* Vivae lucernae. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. (*M.*) Non si studiarono di tenere anch'esse le lampane vive. [Val.] *Bart. Simb.* 455. Non mai trovate (*nei sepolcri*) lucerne vive.

28. **Argento e Ariento vivo;** *Mercurio, Idrargirio. Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Il quale,... cadendo, faceva un romore ad udire assai dilettevole, e, sprizzando, pareva da lungi ariento vivo, che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Stor. Europ.* 7. 154. Questo paese... abbonda in grandissima copia d'argento vivo. *Sagg. Nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d'Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo. *Alam. Colt.* 1. 27. D'olio, di vin, di zolfo e vivo argento, E di pece e di cera e d'altri unguenti, Le sia fatta difesa al nudo dorso. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 763. L'argento vivo, notissimo minerale, è un corpo flussibile e liquido come quello dell'acqua, con una lucente bianchezza, composto dalla natura di sustanza viscosa e sottile, con molta soprabbondanza d'umidità e di frigidità insieme. *Stat. Gab. Pass. Sien.* 11. La soma de lo ariento vivo iiij soldi gabella. *Agr. Geol. Min. Metall.* 183. L'argento vivo anco è metallo; benchè in questa parte discordino da noi gli alchimisti. *Spett. nat.* VI. 146. L'argento vivo è un minerale di color bianco, oltre misura pesante; il qual si trova sotterra, ora liquido ed ora amalgamato, cioè a dire unito con zolfo e con terra; nel qual caso è un corpo duro, che chiamasi minio o cinabro.

29. **Pietra, Sasso, Selce viva;** *Nome comune della maggior parte di quelle pietre, che, poste nel fuoco, scoppiano; e, immerse nell'acqua, non così presto se ne imbevono. Virg.* Vivoque sedilia saxo. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. (*C*) Il quale... cadeva giù per balzi di pietra viva. *Amet.* 24. Le nostre (*pecorelle*) in fonti chiare, dirivate Di viva pietra, beono con sapore. *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale (*via*) assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino. *Car. En.* 1. 270. (*M.*) Un antro muscoso, in cui dolci acque Fan dolce suono; e v'ha sedili e sponde Di vivo sasso.

[T.] *Alam. L. Op. tosc.* 1. 147. Tra' colli volterran di vivo sasso Nasce un bel fiumicel. [Cont.] *Vas. Vit. Pitt. Scult. Arch.* III. 3. 334. E perchè il luogo non ha pietre vive, nè comodi di cave,... si servì (*Giulio*) di mattoni e pietre cotte, lavorandole poi di stucco. *Serlio, Arch.* IV. 65. *v.* Avend'io trattato di tanti e diversi ornamenti di pietra, è cosa conveniente ch'io tratti ancora come si debbian mettere in opera, e massimamente avendosi da accompagnare pietre vive con pietre cotte. *Garz. Piazz. univ.* 234. Si piglia di certe pietre bianche di fiume, di quelle vive che gettano fuoco, e si macinano in polvere sottilissima *Cort. Cavall.* 46. *v.* Ma se il suolo sarà fatto in paese temperato, non importerà che sia o di tavoloni o di mattoni, ovver di sassi vivi, li quali siano però più tosto piccioli che mezzani. *Lorin. Fortig.* II. 6. La pietra viva, e massime quella macigna, facile a rompersi, sarà la peggiore di tutte.

30. **Calce, o Calcina viva;** *Quella che non è ancora spenta con l'acqua. Plin.* Viva calx. *Cr.* 4. 44. 5. (*C*) Pongasi calcina viva in quantità d'una quarteruola, in un vaso di dodici corbe. [Cont.] *E Agr.* 1. 112. Le quali giunture (*dei doccioni di terra per condur l'acqua*) si devono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 83. Alli quali (*Pisani*) li Greci dienno pane con calcina viva; onde molti ne morirono. *Matt. Disc. Diosc.* v. 794. La calcina viva abbruscia valorosamente; di modo che genera l'escara. *Barbaro, Arch. Vitr.* 79. Se bene il fuoco non appare, si sa però ch'egli vi è dentro; per il che chiamiamo quella, calce viva; come che il fuoco nascoso sia l'anima invisibile di quel corpo visibile. *Del Ross. Art. fabbr.* 13. Vi si getta la calcina viva in polvere, distribuendola e mescolandola bene, per servirsene subito.

31. [Rig. *e* Fanf.] **Canto vivo;** *L'angolo fatto da due piani, che partono da una medesima linea retta; la qual retta è lo spigolo del canto. V.* CANTO, § 9.

32. **Stime vive.** *V.* STIMA, § 2.

33. *Aggiunto di* Taglio, *vale Acuto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. (*M.*) Colla saetta di taglio vivo, ferrata d'oro, ferì Apollo; colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne.

34. **Danaro vivo;** *Danaro effettivo; Danaro vero e proprio.* [Val.] *Bart. Simb.* 432. Quel ch'era denaro vivo e contante. *E Cin.* 2. 154. La tassò in danaro vivo.

Così **Spese vive.** *V.* SPESA, § 28.

Ma **Danaro vivo,** *vale anche Fruttifero. Benv. Cell. Vit.* 2. 438. (*M.*) A me basta che quei mia danari voi me li tenghiate vivi, e che e' mi guadagnino qualche cosa. *Segret. Fior. Stor.* 7. 179. (*Man.*) E perciò gli disse ch'e' non poteva con maggiore onestà rimediare a' disordini suoi, che cercare di far vivi quelli danari che suo padre doveva avere da molti, così forestieri come cittadini.

35. *Detto di assegnamenti, di entrate, vale Di sicura riscossione. Varch. Stor.* 4. 76. (*Man.*) Diedero loro assegnamenti vivi, avendo al Camarlingo delle prestanze commesso, che de' primi danari che della sopraddetta imposizione si riscotessero, dovesse, senz'altro stanziamento rimborsargli del tutto. *Guicc. Dec.* 9. Perchè le entrate non sono vive, ma che aspettano tempo e carestia, non hanno mai questi tali un quattrino.

36. *E riferito a prezzo, si usò per Caro, Sostenuto. Sassett. Lett.* 115. (*Man.*) Ora, egli non è da dubitare che in Levante non abbia a essere maggiore la spedizione de' panni e de' drappi, e a prezzi più vivi, se i nostri mercatanti vi potranno fare stanza continova.

37. [T.] **Commercio vivo;** *quando sono frequenti le trattazioni su i mercati, e frequenti le compre e vendite.* Fanno un vivo commercio di vini. — Vivo commercio di grano.

38. [Rig. *e* Fanf.] **Forza viva,** *e più com.* **Forza motrice,** *è la forza che agisce in un corpo in moto; a differenza della forza che dicesi* Morta, *la quale agisce in un corpo in quiete; e tale si è qualsivoglia pressione o tensione, la quale può misurarsi mediante un peso.* [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* I molini, i quali si girano col vento, con l'acqua, e con la forza viva.

39. † *Aggiunto di* Erta, *si disse per Ripida, Scoscesa.* [Cors.] *Gucc. Viag.* 336. Sono tre miglia di molto viva erta.

40. *Locuzioni diverse.*

[Fanf.] **Dar segno di esser vivo,** *scrivendo agli amici lontani, dando notizie di sè, ecc.*

Far vivo alcuno, *fig.; Tenerlo al giorno di notizie, avvenimenti, o sim. Non com.* [Val.] Poche notizie averò, se V. S. non me ne manda, e per tal modo non mi fa vivo.

Far vive le sue ragioni, i suoi diritti, *ecc.; Farli valere.* [T.] *Targ. Viagg.* 11. 356. Frattanto però i Pontremolesi lavoravano sott'acqua, come si suol dire; e tutti d'accordo cooperarono a far vive le loro ragioni. [G.M.] *Fag. Rim.* **Far vive le ragioni sue.**

Farsi vivo; *Mostrarsi ardito, risoluto, risentito. Tac. Dav. Ann.* 4. 101. (*C*) Li suoi liberti e partigiani, che non vedevan l'ora di farsi grandi, l'aizzavano a farsi vivo e mostrare il dente. *Segn. Stor.* 2. 34. (*M.*) Il Gonfaloniere dovea farsi vivo,... e reprimere un atto così arrogante. [G.M.] *Machiav. Framm. Istor.* Pensando che chi venne, avesse poco fondamento, poichè non avevano avuto ardire di farsi vivi (*dovevano entrare furtivamente in una città, e non osarono*). *E Lett.* Veggendo i Viniziani farsi vivi. *E:* Era necessario si facessino vivi con questo Papa. *Malm. c.* I. Alfin fattasi viva, Ha risoluto far le sue vendette. *Minucc. Not. ivi.* Fattasi viva; risentitasi e fattasi ardita. È lo stesso che uscir di gatta morta. *Fag. Rim.* 2. 76. Bisogna in questo mondo farsi vivo, E dirla com'ell'è. *E Commed.* 6. 248. Isabella, fatti viva: non senti le calunnie che ti muovono? *E altrove:* Se ardisse mai di fare atto importuno, Fatti vivo.

E anche si dice: Mostrarsi vivo. [G.M.] *Machiav. Stor. l.* 4. Avrebbero voluto che si fosse nelle cose nostre mostro più vivo. *E Lett.* Gli avesse compassione, se in questi principii lui non si mostrava altrimenti vivo. *Segn. Stor.* Restò per cotale esecuzione quella parte molto sbattuta; e sariasi condotta a molto deboli forze, se il Gonfaloniere avesse voluto mostrarsi alquanto più vivo.

[T.] **Mangiare uno vivo;** *Sopraffarlo, Soverchiarlo.* Mi mangiava viva. — Perchè gli notai alcuni, che a me parevano, gravi difetti del suo libro, m'ebbe a mangiar vivo.

E di cose. [Val.] *Bart. Cin.* 2. 177. Guarirai... te dalle miserie che ti mangiano vivo. [G.M.] I debiti lo mangiano vivo.

Non sapere uno s'e' sia vivo; *Non sapere quel che si dica; Non avere discernimento.* [Tor.] *Capor. Rim.* 234). Aristotel non sa, dunque, se è vivo [G.M.] Non date retta a costui, ch'e' non sa nemmeno se sia vivo o morto.

[G.M.] **Render vive grazie ad alcuno;** *Ringraziarlo con tutto il sentimento dell'animo. Segner. Mann. Giugn.* 11. Hai prima da riconoscere il benefizio, da pensarvi, da parlarne, da renderne vive grazie.

41. *Modi avverbial.*

A viva forza, e Per viva forza; *Con violenza o Per forza d'armi. Guid. G.* (*C*) Onde per viva forza si fece far via. *Bern Orl. Inn.* 16. 13. (*Man.*) Così i due cavalieri a viva forza L'armi s'han tolte.

Anche nel signif. di Sforzatamente, o, come pur dicesi, A marcia forza, A marcio dispetto. Petr. Son. 22. *part.* II. (*C*) Ch'andar per viva Forza mi convenia dove morte era. *Guid. G.* Adunque convenne per viva forza che Diomedes... s'affrontasse.

A viva voce, *o* **Di viva voce;** *Parlando in presenza; il contr. di* Per iscritto. [G.M.] In certe cose è più facile intendersi a viva voce che per iscritto. = *Bemb. Lett.* 2. 11. 154. (*Man.*) Ma non arei già da me creduto, nè stimato giammai, che... nell'orare a viva voce fosse riuscito tale, quale voi mi dipingete.

E nelle deliberazioni, vale Per acclamazione, Senza mettere la cosa a partito. Ma non è dell'uso com. Segn. Stor. 7. 171. (*Man.*) Egli solo, dopo un gran tempo, fu fatto (*Papa*) senza voti scritti, e poi messi nel calice, ma a viva voce e con infinita concordia.

Di viva necessità; *Necessariamente. Fr. Giord. Pred.* 315. (*M.*) Acciocchè la natura si compia,... è mistieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità.

[G.M.] **Di vivo cuore;** *Coll'intimo del cuore, Con tutto il cuore. Segner. Mann. Lugl.* 19. Questo è il vantaggio di chi si confessa reo, ma di vivo cuore, innanzi ad un tal giudice (*a Dio*), che incontanente è assoluto.

II. 42. **Vivo.** *S. m. Colui che vive; che è tuttora in vita. Di persona parlando, usasi per solito nel plurale; e però non ha il femminino, che nel plurale stesso è compreso; come quando diciamo:* I giusti, I buoni, *o sim.* — *Varch. Stor. proem.* (*Man.*) M'avvenne infinite volte il dovere ora favellare, ora scrivere,... per avere informazione d'alcuna cosa,... la quale essere stata diversamente o detta o fatta,

o nelle bocche de' vivi o nelle scritture de' morti si ritrovava.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 18. Per diversi casi possono li vivi sostenere ferite; e li medici, medicando, fanno nello corpo cose che sono schife alli vivi. *D.* 2. 6. Quell'anima gentil (*Sordello*) fu così presta, Sol per lo dolce suon della sua terra, Di fare al cittadin suo quivi festa (*a Virgilio*); Ed ora, in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode Di quei ch'un muro e una fossa serra. *E* 11. E qui convien ch'io questo peso porti Per lei (*per la superbia*), tanto che a Dio si soddisfaccia, Poichè no 'l fei tra' vivi, qui tra' morti. *E* 12. Morti li morti, e i vivi parean vivi.

[T.] *Prov. Tosc.* 150. A cavar di casa un morto, ce ne vuol quattro de' vivi. *E* 348. I morti alla terra; i vivi alla scodella.

[T.] Rapito a' vivi; *di persona cara, morta.* — Atti tra' vivi. — Donazione *inter vivos.*

43. *Parte viva d'un corpo animale o d'una pianta. Guid. G.* 94. (*C*) Pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Petr. cap.* 5. Perchè prima col ferro al vivo aprilla. *Cr.* 9. 50. 2. Allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell'unghia, e con la rosetta di sopra si tagli la setola. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 49. *v.* Se (*la vite*) ha del secco, o è verminosa o formicosa, radasele tutto quel secco e male fino al vivo, che non se li lasci punto di quello che se le vedrà così infistolito, finchè si arrivi al verde, perchè da lì ricominci a rinascer come carne nuova. *Garz. M. Cav.* III. 60. L'inchiodatura e sproccatura sono perforazioni con ammaccatura del morto e vivo del piede; prodotta l'una... *E ivi:* Toccano e forano alle volte i maniscalchi con la punta del chiodo il vivo del piede, allora quando un medesimo chiodo s'abbia più volte a mettere ed a cavare.

44 *E fig.* [T.] *La parte più sensitiva del cuore, dell'animo.* Sente nel vivo del cuore; nel più vivo dell'anima.

[T.] *Onde i modi:* Toccare, Cogliere, Pungere, Ferire, Trafiggere, *e sim.* nel vivo *o* sul vivo.

Bocc. g. 4. *p.* 4. (*C*) Sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto. *M. V.* 8. 21. Il signore di Mantova, toccandogli la guerra più nel vivo, mandò Feltrino da Gonzago a' collegati. *Red. Vip.* 1. 9. Benissimo sapendo quanto in sul vivo, e niente meno di me, ne siate punto ancor voi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Or questo sì che toccò Tiberio nel vivo. *E Stor.* 4. 344. E questa quasi censura colse nel vivo Sarioleno Vocula.

[Val.] *Bart. Simb.* 63. Il motteggiare, quanto è più sottile, tanto più entra nel vivo, e più si sente. *E Cin.* 3. 60. Cosse nel vivo a' demonii questa ugual loro perdita. [G.M.] *Pros. fior. v.* I. *part.* 2. Quanto egli si senta pugner sul vivo da quelle offese che feriscono l'onor di Dio. *Fag. Commed.* 4. 64. Io non ho punto inteso d'intaccarvi sul vivo. *E altrove:* Mi colse nel vivo. *E Rim.* 1. 231. Certe lingue mordaci ed indiscrete, Che nel più vivo intaccano la pelle. *E altrove:* Sul vivo non vorrebbon esser tocchi. [Tor.] *Capor. Rim. p.* 320. Deh perchè non poss'io, qualvolta scrivo, Diventar Mevio o 'l maldicente Bavio, Sol per certi signor toccar sul vivo!

45. Il vivo d'un argomento, d'una questione, d'un discorso; *Il punto più importante; La parte essenziale o sostanziale di esso.* [G.M.] Qui sta il vivo della questione. [Cors.] *S. Antonin. Lett.* 46. Ma entrando più nel vivo, dice sè essere abbandonato, in quanto che...

46. *E riferito al giorno, vale Luce, Lume. Ma non è usato. Ar. Fur.* 17. 118. (*M.*) A tempo venne alla città, che ancora Il giorno avea quasi di vivo un'ora (*mancava un'ora a finire il giorno*).

47. *La parte più forte, più resistente, o anche migliore di checchessia. Detto di pers. e di cose. Stor. Eur.* 1. 9. (*M.*) Nè restavano però per questo... di tentar di metter disordine, e penetrare nel più vivo degli squadroni, per cacciarsi della campagna.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 193. 10. Nelle cantonate delle navi da passeggiare (*navi di edifizi, come quelle delle chiese*), eschino pilastri fuori del vivo del muro. *Lorin. Fort.* IV. 9. Resta per ultimo trattare della strada, per poter dalla banda di fuori... ricevere i soccorsi; la quale strada si doverà cavare nel vivo del monte.

48. (*T. artist.*) Vivo; *L'oggetto effigiato nelle sue naturali dimensioni, o rappresentato in modo del tutto naturale. Benv. Cell. Oref.* 114. (*M.*) Un altro modo diremo da far figure, che vadano gettate di bronzo; le quali abbiano da essere grandi quanto il vivo o poco più. [Cont.] *E Scul.* 3. Le figure piccole quanto il vivo, e maggiormente essendo più piccole del vivo, saría più facile il farle di due pezzi: ma essendo qualche cosa maggiore che il vivo, gli è di necessità il farle di quattro. *Dolce, Dial. Pitt.* 158. Quando egli (*Alberto*) non avesse avuto altra eccellenza, basterebbe a farlo immortale l'intaglio delle sue stampe di rame; il quale intaglio, con una minutezza incomparabile, rappresenta il vero ed il vivo della natura; di modo che le cose sue pajono non disegnate, ma dipinte; e non dipinte, ma vive.

49. *Parlando di colonne, per* Vivo *intendesi La parte lunga e tonda che è tra la base e il capitello, che forse più com. direbbesi:* Il fusto, Il tronco della colonna.

Mellin. Descr. 64. (*Man.*) Sopra il vivo delle colonne nasceva un pilastro; e fra' duoi pilastri, che erano dalle due bande dell'epitaffio, era un altro spazio. [Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 43. *v.* Nasce un inconveniente; e questo è che bisogna che la cornice, che è sopra le colonne, con la parte più bassa di lei, cioè col fondo, esca fuori del vivo del colonnato; il che non è ammesso dalle regole dell'architettura.

50. (*T. artigl.*) [Cont.] *Morett. Artigl.* 3. Vivo del pezzo è la differenza fra li semidiametri delle gioie, della bocca e della culatta. *Sardo, Capo Bomb.* 13. Così situati nel mezzo, gli orecchioni non saranno così sicuri, non essendo situati nel vivo del metallo, ma nel morto; ed inoltre non daranno comodità, in tempo di bisogno, di poter dare maggiore elevazione al pezzo, come faranno quelli situati nel vivo del metallo.

51. Al vivo, *posto avverbialm., coi verbi* Descrivere, Imitare, Dipingere, Ritrarre, *ecc., vale In maniera simile al naturale; si nel propr., sì nel fig. Vit. Pitt.* 4. (*C*) Sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi,... fece istanza a Parrasio, che, rimossa la tela, mostrasse la sua pittura. *Stor. Eur.* 7. 156. (*Man.*) Ingégnati di ritrarre i voleri de' principi italiani tanto al vivo, che e' si possa sicuramente, al ritorno tuo, deliberare e pigliar partito o d'uscir di questa miseria o di posare. *Red. Oss. an.* 60. In tali monti, colline e valli, sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette ed arbuscelli marini, rappresentanti al vivo le selve ed i prati di questo piccolo ed animato mondo. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Osserva Come al vivo imitar sospiri e pianti. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 12. L'artefice, non per altro che per piacere a chi lo condusse, procurò di formarne i ritratti al vivo, di adularlo, di assecondarlo.

† VIVÒLA *e* † VIVUOLA *e* VIUOLA. *S. f. Viola, strumento musicale* (*V.*).

Bocc. Introd. (*C*) Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *E nov.* 7. *g.* 10. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Sen. Pist.* Ciascuno prod'uomo ama meglio d'essere svegliato a suon di trombe e a romor d'arme, che a suon di cetera e di vivola. *Pataff.* 5. E poi gli fece menar la vivola. *Vit. Barl.* 8. Avessono con loro arpe, e vivole, e cantatori. *Franc. Sacch. Nov.* 194. Questo Matteo è raccontato a drieto per un buono sonatore di vivola.

[T.] *Cr. Agr. volg.* 268. L'acero è arbore... ottimo per far nappi e scodelle e taglieri, e vivuole da sonare. [Camp.] *Art. Am.* III. O Febo, cotale tu se' ricevuto con sonevole viuola. [Val.] *Pucc. Centil.* 49. 87. Come ancor sonerà nostra viuola.

† VIVÒLA *e* † VIVUOLA. *S. f. Viola; il fiore* (*V.*). *Pallad. cap.* 38. (*C*) Origamo, timo, meliloto, vivole salvatiche. *E appresso:* Rose, gigli, vivole gialle e ramerino. *Cr.* 6. 129. La vivola è fredda e umida, delle quali, quando son verdi, si fa zucchero e olio violato.

2. † Vivola mammola; *Viola mammola* (*V.*). *Ricett. Fior.* 3. 11. (*C*) Per mantenergli lor colore, si conservano in vasi di vetro, chè non sentano aria, come le vivole mammole, i fiori di borrana... *Soder. Colt.* 83. (*M.*) Se tu metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire qualche sorte di erbe,... come rosmarino,... vivuole mammole,... prenderanno (*i vini*) l'odor medesimo che hanno dette erbe.

† VÌVOLE. *S. f. plur. Male che viene a' cavalli e altre bestie da soma, per enfiamento di alcune glandule del collo e delle mascelle. Forse perchè sono come carne viva. Cr.* 9. 17. 1. (*C*) Sono ancora altre gangole, le quali nascono intra 'l capo e 'l collo sotto ciascuna parte delle mascelle; le quali similmente crescono per flusso di reuma che dal capo discende; le quali distringono in tanto le vie della gola, che 'l cavallo a pena può mangiare e bere, e questa infermitade si chiama vivole.

2. † *Fig. Di chi prova forte irritazione d'animo.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 250. Talor mi sento pur venir le vivole.

† VIVOLINO. *Agg. Del color della viola, violino, violetto.* [Cont.] *Neri, Art. vetr.* v. 84. Colore celeste col vivolino.

† VIVORE. *S. f. Vigore, scambiata la* G *in* V, *come* Fragola *e* Fravola; Nuvolo *e* Nugolo; Pargolo *e* Parvolo.

Vit. Crist. (*C*) Iddio le diede vivore in questo gran fatto. *Quad. Or. S. M.* Pagammo per vivore d'uno stanziamento fatto per li detti capitani. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 59. Simili occhi, simili mani, simile volto, la favilla del paterno vivore nel figliuolo riluce (*forse qui vale Vivacità*).

† VIVÒRIO. *S. m. Corruz. d'Avorio. Mor. S. Greg.* (*C*) Noi sappiamo che lo vivorio è osso di grandi animali. *Virg. Eneid. M.* 73. Sonando il suo stormento di vivorio, e' facea sette diversità di boce. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani che parevano di vivorio; tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto (*così nel testo a penna; lo stampato ha:* aveano le mani come d'avorio). *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Vedestù mai le più belle e le più tonde gambe di queste, che pajono un vivorio? (*così ne' testi a penna; lo stampato ha:* avorio). [Camp.] *Bib. Re,* III. 10. E fece il re Salomone una grande sedia di vivorio, e vestilla d'oro molto splendente, la quale aveva sei gradi. *E Art. am.* II. S'ella giuoca teco, e getta i dadi del vivorio, e tu li getta male.

† VIVOROSAMENTE. *Avv. Da* VIVOROSO. *Vigorosamente. Vit. Crist.* (*C*) Infino alla mia giovanitudine vivorosamente entraste. [Camp.] *Guid. G.* XV. 6. E così vivorosamente, come mai non fosse istato affannato di combattere...

† VIVOROSO. *Agg. Vigoroso. Esp. Vang.* (*C*) E come egli il fece, così volle che sia, cioè forte nell'animo e vivoroso nel corpo. [Tav.] *Vit. S. G. Gualb. c.* 3. 246. L'abate... gli cominciò a predicare le cose dure ed aspre della religione, e ch'uno uomo forte del corpo e vivoroso di giovinezza, com'era egli, non potrebbe agevolmente sostenere la povertà de' monaci.

VIVUCCHIARE. *V. n.* [G.M.] *Vivere stentatamente. Voce dell'uso; forse più com. che* Vivacchiare. Non si possono fare sciali oggidì: bisogna contentarsi di vivucchiare. — Si vivucchia; e contentarsi! *Anal. al* Victitare *di Plauto, che ha signif. frequent.*

† VIVUOLA. *V.* VIVÒLA.

† VIVUOLO. *S. m. Pianta che produce le vivuole. Viòlo. V. questa voce. Vett. Colt.* 41. (*C*) So bene che le donne, nel porre i vivuoli, non mancano di questa diligenza. *Lor. Med. Canz.* 3. 1. Fatto m'ha innamorare Suo dolce canto all'ombra d'un vivuolo. *Dav. Colt.* 198. Trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli...

VIVUTO. *Part. pass. e Agg. Da* VIVERE. *Vissuto. Forma che può dirsi non più dell'uso. Guicc. Stor.* 5. 219. (*C*) Gli fusse oscurata la fama de' principii della sua milizia da un popolo vivuto in lunga pace. *Segner. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi anacoreti, vivuti più d'ogni effeminato Lucullo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*M.*) Sono dunque, sì come da te generata, di carne, e sì poco vivuta, che ancor son giovane, e, per l'una cosa e per l'altra, piena di concupiscibile desiderio. *E nov.* 7. *g.* 6. Non ci son vivuta invano io, no. *Fir. Rim.* 219. Ho avuto al viver mio grande avvertenza, Alla fila alla fila, uno o due mesi, Ed altrettanto vivuto a credenza.

[Val.] *Vit. S. Giov. Etr.* 1. 691. Vivuta in grande penitenza. [G.M.] *Morg.* 22. 176. Poi disse all'Arpalista: Io son vivuto Per purgarti d'ogni opra tua cattiva.

VIZIACCIO. *Pegg. di* VIZIO. [T.] *Non solo di abito malvagio morale; ma d'abito difettoso e sconveniente. A fanciullo che si mette le dita nel naso, diranno:* Smettete cotesto viziaccio. — Viziacci che pigliano i ragazzi.

[R.Cannon.] *Lasc. Rim. piac.* III. 109. (*Vicenza,* 1610.) Come se fosse in me qualche viziaccio.

VIZIARE. *V. a. e neutr. pass. Tôrre a checchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva; Guastare, Corrompere, Magagnare. E dicesi nel propr. e nel fig. È in Plaut., Cic. e Ov.*

Pass. 162. (*C*) Tutte sono pieghe che magagnano e viziano la confessione. *G. V.* 10. 112. 7. Li detti buoni ordini assai tosto si corruppono e viziarono per le sêtte de' malvagi cittadini. *Amm. Ant.* 21. 1. 3. Tutto l'arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice col suo velenoso dente. *Cavalc. Med. cuor.* 222. Studia di viziare il fin dell'opera nostra. *Dant. Par.* 18. Perch' i' prego la Mente in che s'inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond'esce il fummo che 'l tuo raggio vizia. *Cr.* 1. 11. 7. Quegli (*alberi*) che si tagliano verso 'l Settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri.

[Val.] *Chiabr. Lett.* 39. Non innamorarsi di vino dolcissimo, perciocchè egli vizia il fegato, da cui poi è viziato lo stomaco.

[G.M.] Un erpete, non curata a tempo, può viziare il sangue.

2. *Detto di animali che abbiano vizi, difetti.* [Cont.] *Tratt. Masc.* II. 2. L'infermità che si chiama ciarda (*giarda*) avviene nelle juncture de' piedi, e nelle juncture delle ginocchia e di tutta la gamba; è simigliante al vizio d'osso ch'esce di fuori. È grande male; e per questa cascione (*cagione*) il cavallo si vizierà e perderà il valore suo.

3. *Att. Di cose giuridiche e soc.* [G.M.] La mancanza di certe formalità può viziare un contratto, un testamento, *o sim., renderli cioè irriti e nulli.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 18. Lo quale danaio dato, il mercato sia stabile e fermo, sì che per alcuna cagione non si possa mutare nè viziare.

Ass. Di qui il modo, che tiene sempre un po' del cancelleresco: Cotesto non vizia; *non guasta, non altera la sostanza della cosa.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 325. Se questa giustizia Io vo' farmi da me, questo non vizia.

4. † *E per Deflorare. But. Inf.* 9. (*C*) Nettunno, dio del mare, s'innamorò di lei, e viziolla nel tempio di Pallade.

VIZIARELLO, e **VIZIERELLO**. *Dim. di* VIZIO.

[T.] **Viziarello, Vizietto, Viziuccio**. Viziarello, *si riferisce all'animo più specialmente, o ad atti e fatti che portino idea di vizio. Il* Vizietto *può essere semplicemente un mal vezzo nei gesti e negli atti della persona, o in altra cosa men grave.* Viziuccio, *attenua più che spregiare o riprovare, e ha senso morale, più ch'altro. Ma quando, interrogato sul conto d'un giovane che vuol prender moglie, voi rispondeste alla madre della sposa ch'*Egli ha i suoi viziarelli, *direste quasi* Vizii *da senno.*

VIZIATAMENTE. *Avv. In modo viziato.*

2. *Per Ingannevolmente, Fraudolentemente, Astutamente. Non usit.* — *G. V.* 10. 109. 3. (*C*) Dissesi che il Bavero lo vi mandò viziatamente. *Morg.* 25. 4. E trafelava e suda; Tante abbracciate fa viziatamente. [T.] *Lett. Fior.* 1390. Lettere... mandate viziatamente da Siena qui per una femminella.

VIZIATELLO. *Agg. Cattivello, Sagace, Che ha dei vizietti.* (*M.*) *Il Vocabol. alla voce* CATTIVELLO, § 2.

VIZIATISSIMO. [T.] *Superl. di* VIZIATO. Praevitiatus, *in Cel. Aurel.*

VIZIATO. *Agg. Che ha vizi, difetti.* Vitiatus, *in Cic.*

Dant. Purg. 7. (*C*) Sanno la vita sua viziata e lorda. *Maestruzz.* 1. 12. Non indebitato, non servo, nè viziato nel corpo. *E* 1. 18. *tit.* Dei viziati nel corpo. *E appresso:* Chiunque è viziato nel corpo per la sua colpa, è rifiutato oggi nel pigliamento degli ordini. *Pass.* 158. Io non son viziata di questo peccato tra gli altri, e so fare il male, e nol so poi dire. *Tes. Br.* 7. 52. Nullo nasce sanza vizio; ma quegli è più buono, il quale è meno viziato. *Vit. S. Gir.* Ebberlo in odio li viziati chierici, perocchè non cessò d'ammonirgli. *E* 108. (*M.*) Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere.

2. *Di cose.* [Cont.] *Pallad. Agr.* I. 3. L'acqua... sia di chiaro colore, e non sia viziata d'alcuno sapore, ovvero odore. [Cors.] *Gucc, Viagg.* 331. Noi il vedemmo e toccammo il detto paese; e di ciò (*cioè, di mosche, formiche e pulci*) è molto viziato, per cagione de' gran caldi che vi sono. (*Poco appresso dice:* Difettoso e magagnato.) [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 150. Le eruttazioni, le gonfiezze,... prodotte nelle viziate cozioni dall'acido coagulante.

3 *Di animali.* [G.M.] Cavallo ombroso è un cavallo viziato. — Cane da penna che non sta vicino al padrone, è un cane viziato.

4. *Fig.* [T.] Raddirizzamento de' passi d'autore viziati. — Passo viziato per errore di copisti.

5. *Per Astuto, Sagace. Non usit.* — *Din. Comp.* 2. 35. (*C*) Alberto del Giudice, ricco popolano, maniconico e viziato, montava in ringhiera biasimando i signori. *E* 55. Ma il bando era viziato, che non aggravava. *Ott. Com. Par.* 6. 127. Questo Romolo fue uomo molto savio e viziato, e seppe matematica. *Franc. Sacch. Rim.* 3. Con viziati modi e con lor traccia, S'ell' han pietà, da lor la fan partire. *Fior. Virt. A. M.* 21. 99. Credendo l'abate fosse più viziato delle cose del mondo (*pratico*) che gli altri monaci, sì lo mandò un dì a un mercato. *M. V.* 9. 41. I più pensarono che fosse con inganno e a mal fine, per la viziata fede (*frodolenta*) del re di Navarra. *Varch. Ercol.* 78. Più viziato e più trincato che non è un famiglio d'Otto.

6. † *Violato. Ovid. Pist.* 102. (*C*) Giae (*già*) gonfiava il peso del mio viziato ventre (*per la gravidanza*).

VIZIATO. *S. m. V.* VIZZATO.

VIZIATORE. *Verb. masc. Chi o che vizia. Non usit.* Vitiator, *in Sen.* — *Lib. Sent.* 25. (*Man.*) Guardati di non chinare l'orecchie a' lusinghieri, nè agli viziatori, che ingannano leggermente.

VIZIATURA. *S. f.* [T.] *Difetto abituale segnatam. in alcuna parte del corpo, onde restano più o meno turbate alcune funzioni dell'organismo.* Vizio, *in questo senso è più.* Vitiatio, *in Sen.* Viziatura del cuore. — Viziatura del fegato. — Viziatura nella massa del sangue. — Viziatura dell'uretra.

VIZIERELLO. *V.* VIZIARELLO.

VIZIETTO. *V. in* VIZIARELLO.

VIZIO. *S. m. Disposizione abituale al male. Contrario di* Virtù. *Talvolta gli antichi nel plur. dissero* Vizia *per* Vizii. Vitium, *in Cic.*

[T.] **Vizio**; *abito di trasgredire il dovere.* — **Vizio**, *abito d'un male; depravazione dell'essere.*

But. (*C*) Lo vizio dell'anima si dimostra cogli atti del corpo. *E altrove:* Vizio è amare lo mal del prossimo. *Pass.* 259. Le virtù sono medicine de' vizii, i quali sono infermità dell'animo. *Albert. cap.* 46. L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *E appresso:* Se tu vuoi schifare i vizii, sta' da lunga dagli esempli de' vizii. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Ogni vizio può in gravissima noia tornar di colui che l'usa. *E nov.* 4. *g.* 9. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro, che non sia la sciocchezza o il vizio. *E nov.* 9. *g.* 10. Se pienamente l'amicizia d'alcuno non si può per li nostri vizii acquistare. *Amm. Ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggermente nasce d'ozio; che amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe' licito in sua legge. *E* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pietà Del vecchio padre... Vincer potêr dentro da me l'ardore Ch' i' ebbi a divenir del mondo esperto, E delli vizii umani e del valore (*è Ulisse che parla*). *Petr. Son.* 49. *part.* II. Che i vizii spoglia, e virtù veste e onore. *Esp. Pat. Nost.* 7. E sentenzia per giustizia intra 'l bene e le vizia (*i vizii*). *Fr. Giord. Pred.* 15. (*Man.*) Sono molti mondani, i quali, cresciuti ne' vizii, non si credon ch'altri possa stare sanza fare quelli vizii; e maravigliansi de' frati che possano tenere castitade. [Tav.] *Coll. Ab. Isaac*, 1. 1. A ciò che... aprendole a quelli che non son degni, e che le ricevono con fastidio, non cadesse in vizio di vantamento.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 1. Quella Provvidenza divina, che suole con le guerre e battaglie schiacciare e correggere ed emendare li corrotti costumi e vizi delli uomini. *Morg.* 18. 140. I peccati mortal' meco eran tutti, E gli altri vizi scellerati e brutti. *E* 25. 2. Non sai tu quanto possi un vizio antico In un cor traditor sempre ostinato. *E* 26. 21. Ma quel Marsilio,... Fra molti vizi, tutti osceni e brutti, Una invidia ha nell'ossa che 'l divora. *Segner. Mann. Febbr.* 7. Son quei tre vizi, che più di tutti gli altri son puramente spirituali: la vanagloria, l'iracondia, l'invidia. *E Apr.* 27. Non pretende che tu ami in lui quella mala volontà, quel mal tratto, quei mali termini che lo costituiscono tuo nemico, perchè ciò sarebbe un amare non solamente il vizioso, ma ancora il vizio. *E Magg.* 8. Il primo rimedio contro ogni vizio fu sempre questo: stimarlo vizio. *E* 15. Se le virtù son l'ultimo della potenza dell'uomo, i vizi son l'ultimo della sua gran fiacchezza. *E Ag.* 27. Quegl' istessi demonii i quali in vita ti furono tentatori così amichevoli, nè fecer altro che adularti, che allettarti, e che continuamente invitarti al vizio con mille belle lusinghe. *E Incred.* 2. 1. 1. Vero è che se all'uomo è difficile avanzarsi al più alto della virtù, non gli è forse meno difficile l'arrivare al profondo del vizio. *E* 2. 2. 2. La origine di questa incredulità non si ha da cercare immediatamente nell'intelletto alterato, ma nella volontà; la quale, carica d'ogni fracidume di vizio, solleva dal suo seno fumi nerissimi. *E Quares.* 16. 2. Chi può tenerlo, che non torni al vizio già detestato?

[T.] Uomo marcio ne' vizii. — È un impasto di vizii (*viziosissimo*).

[Fanf.] **Vizio innominabile**; *Contro natura. Lorenzi, Ricord.* (*Cod. maruc. c.* 26) 82. (*in fine*). Sopra el vizio innominabile fecero una legge, che chi fussi trovato la prima volta, stêssi in gogna.

Vizio del vino; *L'abuso vizioso che l'uomo ne fa.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 65. *v.* È un vizio quel del vino, che quanto più l'uomo ne beve, più restane con la sete di esso; e così più si viene a darvisi. — *Parimente:* Vizio del giuoco, *e sim.*

2. *Per Difetto, Mancamento. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) Che questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni, per vere, ti daranno una volta la mala ventura

[G.M.] È un bonissim'uomo; ma ha il vizio di ciarlare un po' troppo.

3. *Vezzo biasimevole.* [G.M.] Quando sta a sedere, ha il vizio di tentennar forte una gamba, e fa tremare tutta la stanza. — È una bella signorina, ma ha il vizio di discorrer troppo a daddolo. [T.] L'ha per vizio, quando parla, di farci ogni tanto una risatina. [Rig. *e* Fanf.] Ha il vizio di rodersi le unghie.

4. *E di animali viziati. Cr.* 9. 9. 3. (*C*) Il cavallo che lieva la coda in su ed in giù, è di mal vizio. [G.M.] Cavallo che ha il vizio d'inciampare; che ha il vizio del restio. — Cane che ha il vizio di avventarsi alla gente, e di mordere.

5. *Voglia o Appetito vizioso. Non usit. Franc. Sacch.* (*C*) Converrebbe che questa donna, che cotanto amate, ingravidasse: essendo gravida, come spesso interviene, hanno vizio di cose nuove; così potrà intervenire ch'ella avrà vizio di voi.

6. *Difetto corporale, Imperfezione. Maestruzz.* 1. 17. (*C*) Molti vizii corporali nel Vecchio Testamento rifiutavano coloro che si doveano ordinare, siccome è manifesto nel Levitico. *Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 19. S'udie rimproverare... che gli putía la bocca,... acciò che dêsse medicina a quello vizio.

7. *E d'infermità, o di malattia organica. Cr.* 6. 18. (*M.*) Contra 'l vizio della milza se ne faccia (*della brancorsina*) unguento. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 98. Se il celabro non sarà sano, tutti li membri saranno in vizio.

[G.M.] Ha un vizio di cuore.

8. *Per estens. Di cose guaste, o che non si trovano più nello stato lor primitivo d'integrità o di perfezione.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 29. Chi bada ai muri, e guarda se hanno vizi.

[G.M.] Il mio oriuolo ha il vizio di andare sempre indietro. — Quel girarrosto ha il vizio di fermarsi spesso.

9. *Trasl. Mancamento di alcuna delle forme legali in un contratto, o sim.* [Rig. *e* Fanf.] Il contratto per vizio di forma fu annullato. [G.M.] Sentenza annullata per vizio di procedura. — Testamento nullo per vizio delle formalità richieste dalla legge. — Vizio di elezione; nella scelta di un magistrato, di un deputato.

10. [T.] *Senso filos.* Vizio nella materia e nella forma del sillogismo. — Vizio d'un argomento, ch'è una petizione di principio.

11. [T.] *Dello stile.* L'affettazione è vizio dello stile, quando apparisce continua ne' modi, nel numero. Quand'è meno sguaiata, si dirà meglio difetto, perchè il vizio è sempre più sensibile, più spiacente, più intimo del difetto.

12. **Vizio di scrittura, di copista**, *o sim.; delle scorrezioni viziose.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 35. Avvegnadio che per vizio dello scrittore non grammatico, li infrascritti proprii nomi sieno corrupti. *Alleg. Metam. Prol.* I versi dicono quel medesimo che la prosa; e sono alquanto corrotti per vizio degl'ignoranti scrittori dell'altro primo esemplo.

13. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Ama l'amico tuo col vezzo e col vizio suo. *E* 49. L'avarizia è scuola d'ogni vizio. *E* 161. Alla guerra si va pieno di danari, e si torna pieno di vizii e di pidocchi. *E* 171. È vizio

essere tristo; ed è peggio non conoscere che un altro sia buono. *E* 207. Non c'è vizio peggiore di quello che per bontà (*di bontà simulata*). *E* 222. Ognun si crede senza vizio perchè non ha quelli degli altri. *E* 228. L'ozio è il padre di tutti i vizii. *E* 253. Povertà non è vizio. *E* 279. Come la cosa indugia, piglia vizio (*la tardanza sovente è cagione di danno*). = *Dittam.* 3. 12. (*C*) Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 3. 2. Sì, presto portala su, che lo 'ndugio piglia vizio. *Ciriff. Calv.* 3. 79. E molte volte indugio piglia vizio. [Val.] *Pucc. Centil.* 50. 42. In quel mezzo l'indugio prese vizio. [G.M.] *Fag. Commed.* 5. 126. I' non vo' che l'indugio pigli vizio, e che tu perda questa bella occasione.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. L'oro luce, la virtù riluce, e il vizio traluce. *E* 323. Chi vive col vizio, muore nella vita. *E:* Chi d'un vizio si vuole astenere, preghi Dio di non l'avere. (*Anche:* Chi d'un vizio vuol guarire...) *E:* Chi da giovane ha un vizio, in vecchiaja fa sempre quell'uffizio. *E:* Vizio per natura, fino alla fossa dura. *E* 324. I vizii s'imparano anco senza maestri. *E:* Il vizio è nemico della vergogna. *E* 325. Vizio rinato, vizio peggiorato. (*Le ricadute sono peggiori.*) *E:* Vizio non punito, cresce in infinito. *E:* Un vizio chiama l'altro. *E:* Il lupo perde il pelo, ma il vizio mai. [G.M.] *Fag. Rim.* 2. 98. Il pelo lascian sì, ma non il vizio. *E altrove:* Sol pelo cangia, ma non vizio il lupo.

VIZIOSACCIO. [T.] *Pegg. di* VIZIOSO. Vitiosior, *in Oraz.*

VIZIOSAMENTE. *Avv. Con vizio, Con modo vizioso.* Vitiose, *in Cic.* — *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Quelli viziosamente vivendo, ed in se stessi rivolgendo le guerre, come allevati erano, così effeminatamente morirono. *Amet.* 79. Mostrar con forte petto ogni cagione Dover tôr via, la quale a star suggetto Viziosamente dèsse condizione. *Pass.* 6. L'uomo che adopera male, e viziosamente vive, merita tormento e pena. *Mor. S. Greg.* Tanto fu accecata da questa luce d'entro, quanto ella viziosamente si stese a quelle cose di fuori. [T.] *Pallav. Ben.* 1. 27. Viziosamente adoperare.

2. *In signif. analogo al* § 9 *di* Vizio. [Val.] *T. Liv.* 6. 27. Gli altri Censori, i quali viziosamente fûro fatti, non usaro il magistrato. *E* 8. 15. Avendo detto gl'indovini ch'egli (*il Dittatore*) era fatto viziosamente. *E* 10. 47. Elli (*i Tribuni*) fûro fatti viziosamente.

Qui può cadere il seg. che accenna a pacificazione viziata, fatta fra due parti, cioè non vera, non schietta. [Giust.] *Bind. Cerch. B. Montap.* Fu fatto podestà pe' Ghibellini drento, e pacificati non veramente, ma viziosamente, chè questi ch'erano rivocati drento, stavano ben provvisti di gente. [T.] Vitium, *ai Lat., era male segnatamente nascosto. Virg.* Alitur vitium vivitque tegendo.

3. *E di scrittura viziata, scorretta.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 55. E viziosamente si legge Silvano, in iscambio di Silea, conciossiacosa che noi non leggiamo Silvano negli atti degli Apostoli.

VIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di* VIZIOSAMENTE. Vitiosissime, *in Cic.*

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Sogliono per costumanza vivere viziosissimamente. *E appresso:* Viziosissimamente allevava i suoi figliuoli. *E:* Lo aveva allevato più che viziosissimamente, e ne godeva.

VIZIOSISSIMO. *Superl. di* VIZIOSO. Vitiosissimus, *in Cic.* — *Amm. Ant.* 35. 3. 1. (*C*) Che femmina sia bevitrice, cosa viziosissima è. *S. Ag. C. D.* Spargetevi in tutti gli viziosissimi costumi, rimossa ogni molestia. *Circ. Gell.* 6. 148. Purchè tu vinca, cuopri con il nome di sagacità e d'astuzia quello che è in te una viziosissima malizia. [G.M.] *Fag. Pros.* Concluderemo che il Carnevale è di un viziosissimo falso nume invenzione.

Di animali viziati. [Cont.] *Gris. Cav.* 48. *v.* Viziosissimo cavallo.

VIZIOSITÀ, VIZIOSITADE, *ecc. S. f. Stato e Qualità di ciò che è vizioso.* Vitiositas, *in Cic.* — *Mor. S. Greg.* 1. 19. (*C*) E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' Pagani? *S. Agost. C. D.* L'umana vergogna ha cotal cosa inverso delli parenti, che non la può tôr la viziositade. *Boez. G. S.* 110. Siccome la infermità de' corpi, così la viziositade è quasi infermità degli animi. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Siccome il languore e la debolezza è infermità de' corpi; così la tristezza e viziosità è quasi malattia degli animi. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 22. *T.* 2. *p.* 120. Non potè il Figliuolo di Dio prendere in sè le colpe nostre, quanto alla loro viziosità.

2. *Parlandosi di piante. Cr.* 5. 7. 4 (*M.*) La qual cosa fatta, lo guarderà da viziosità. *E:* Deonsi (*i cotogni*) potare, e da ogni viziosità purgare.

3. *Fig.* [T.] Viziosità d'argomentazione.

VIZIOSO. *Agg. Che ha vizio, o vizii. Usasi anche in forma di sost. E di pers. e di cose.* Vitiosus, *in Cic. e Colum.*

Bocc. Nov. 7. *g.* 1. (*C*) La viziosa e lorda vita... senza troppa difficoltà dà di sè da parlare. *S. Gio. Grisost.* 113. Mentre dimora e riman l'uomo nella fiamma e nella fornace delle cupidità viziose, queste cose gli pajono impossibili. *Pass.* 19. Fu uno cavaliere in Inghilterra prode dell'arme, ma de' costumi vizioso; il quale... *Cron. Morell.* 256. Diventano viziose, quando non hanno quello che la natura richiede. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Lo studio del conoscere intorno alle cose sensibili, in due modi puote essere vizioso... *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 46. (*M.*) Messer, questa mia carne è viziosa; Ma sforzerolla a tutte mie valute.

[T.] *Fr. Bart. Amm. Ant. volg.* 355. E chi è che non si conturbi, quando egli vede insozzare le virtudi per accusamento de' viziosi? *Passav. Specch. Penit.* 21. Vizioso vivere. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 9. Li uomini popolari, viziosi, sediziosi. *Segner. Quares.* 13. 1. Coloro i quali, per ansia d'ingrandir la famiglia, o di trasricchirla, si vagliono, non solo di mezzi onesti e di sollecitudini non viziose, ma di menzogne, inoltre, e di trufferie, di oppressioni, di crudeltà... *E Mann. Apr.* 27. Non pretende che tu ami in lui quella mala volontà, quel mal tratto, quei mali termini che lo costituiscono tuo nemico; perchè ciò sarebbe un amare non solamente il vizioso, ma ancora il vizio. *E Settembr.* 4. Ma se è così, come dunque permetti che alla tua mente si accostino pensieri, o inutili, o vani, o viziosi? [P.Occell.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 31. I ragazzi messi al servizio dei figliuoli,... siano di buoni costumi, abbiano lingua sciolta e greco idioma, affinchè, conversando con barbari di linguaggio e viziosi di costumi, non ritengano parte del loro vizio.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Ogni eccesso è vizioso. *E* 324. L'anima in corpo al vizioso, non serve altro che di sale.

2. *Imperfetto, Difettoso.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 14. 4. La natura... non può impedire i parti viziosi, gli aborti, i mostri.

3. *Segnatam. delle piante. Cr.* 5. 12. 6. (*M.*) Se per ispessezza de' frutti si caricassero troppo i rami (*del melo*) sì se ne deono... trascerre tutti i viziosi, acciocchè il sugo che va a' corrotti, si volga e vada a' migliori.

4. *E del terreno.* [T.] *Trinc. Agric.* 1. 95. Terreno sano,... non padulingo,... nè vizioso per qualsivoglia altra cosa.

5. *Di animali viziati.* [Cont.] *Pemb. Equit. mil.* 52. Del metodo di correggere i cavalli restii, viziosi, che si difendono, che sono ombrosi, che inciampano... *E* 55. Il far salti è una difesa assai comune tra i cavalli restii e viziosi.

6. **Umori viziosi del corpo umano; Viziosa digestione; Viziosa circolazione del sangue,** *o sim.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 506. L'acido vizioso che gli ascende qualche volta alla gola, è pur segno anch'esso di crudità morbosamente inacidita.

7. *Che ha mancamento, Che non è esatto, regolare.* [Rig. e Fanf.] Pronunzia viziosa. — Viziosa ortografia. — Forme viziose di alcune parole. [Camp.] *Bib. Prol. Paral.* II. Questo libro è vizioso de' nomi, siccome è da giudicare che li nomi che vi sono, sono non solamente ebrei, ma barbari.

E quanto allo stile. Oscurità viziosa. — Locuzioni viziose. — Periodi viziosi e contorti.

8. **Circolo vizioso.** *V.* CIRCOLO, § 2.

VIZIUCCIO. [T.] *Dim. di* VIZIO. *V.* VIZIARELLO.

† **VIZZATO.** *S. m. Qualità e Specie di vite, Vitigno.* [G.M.] *Adesso dicesi* Vizziato. Scegliere i migliori vizziati. — Piantare buoni vizziati. — Vitiarium, *per Luogo piantato a viti in gen., è in Varr.*

Dav. Colt. 161. (*C*) Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli; canaiuola, colombana, mammolo,... e simili. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 91. (*M.*) Non la differenza di vizzati fa il vino buono, ma il terreno che li nutrisce. *Salvin. Georg. lib.* 2. Sonvi Tasii vizzati, sonvi ancor de' bianchi Mareotici.

VIZZO. *Agg. Che ha perduta la sua sodezza o durezza, detto delle carni della persona. Forse sinc. di* Viziato, *Guasto, da* Vitium. *Lab.* 257. (*C*) Non altrimenti vote e vizze, che sia una vescica sgonfiata. *Amet.* 63. Anzi tremante spesso con tutto il capo muove le vizze parti. *Pass.* 231. Toccando l'aspro mantello e la cocolla ruvida, ora le mani e le braccia per la grande etade e per la lunga astinenza vizze, e magre, e fredde. *Ott. Com. Inf.* 30 517. Ella, scoprendo li suoi canuti capelli e vizze poppe, la prega per la culla... [Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXXX. Usa lavarti con acqua di fontana, di pozzo o di fiume; avvisandoti che se usi altra manual fattura, il volto viene in certo tempo vizzo e i denti negri. [G.M.] *Red. Lett. fam.* Collocarmivi sopra con le mie vizze e smuntissime chiappe. [Val.] *Ant. Pucc. Poes.* 6. 293. E fa la carne asciutta, crespa e vizza. *Sacchett. Battagl.* 1. 6. Le vizze mascelle Avrebbon morto il diavolo a vedelle. [F.T-s] *Al. Piccol. Bell. Creanz. Donne,* 30. In vero sarebbe buono (*lavarsi le mani con l'agro di limone*), se non facesse col tempo pigliar vizzo alle mani. (*Qui a modo di Sost.*) [P.Occell.] *Mont. Iliad.* XIII. *v.* 1076. Qui disteso il tuo Vizzo corpaccio, di sua pingue polpa Gli augei di Troja farà sazi e i cani.

2. *Per Passo, detto di certi frutti, di foglie e sim. Cr.* 5. 1. 11. (*C*) Poichè n'avrai quelle foglie levate, le quali vedrai che sieno dannificate e vizze. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Se nulla vi nasce, o si semina, viene erba, o fino al fiore; o vizzo e come cenere quel che pure si conducesse.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 206. S'e' sarà l'arbore vecchio, in tanto che le cortecce de' rami suoi sien troppo vizze e consumate d'umore, cotale arbore si dêe lasciar tagliato ovvero scapezzato insino al seguente anno; e allora s'innestano i più allegri e freschi rampolli. *Matt. Disc. Diosc.* V. 110. Quello che chiamano onfacile (*gr.* ὀμφακίτης), si fa particolarmente in Lesbo d'uva immatura, colta poco avanti alla maturità, e disseccata al sole per tre o quattro giorni, fino che la diventi vizza; da cui cavato poscia il vino, si mette nelle botti, e lasciasi al sole.

[G M.] Mele, Pere vizze. — Fiori vizzi.

VOCABOLARIETTO. [T.] *Dim. di* VOCABOLARIO.

VOCABOLARINO. [G.M.] *Dim. di* VOCABOLARIO. *Più piccolo del* Vocabolarietto. Un vocabolarino portatile. — Vocabolarino greco delle tragedie di Sofocle.

VOCABOLARIO, *e* † **VOCABULARIO.** *S. m. Raccolta di vocaboli e modi di una lingua, generalmente disposti lettera per lettera in ordine alfabetico, e dichiarati con le loro definizioni e spiegazioni, e spesso anche con esempi. V. anche* DIZIONARIO, CALEPINO *e* LESSICO.

Dav. Lett. 462. (*C*) Oltre a ciò, avvezzandoci agli antichi (*vocaboli*), li facciamo nostri, n'arricchisce la lingua; e non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarii che li dichiarano. *Red. Ins.* 197. Ne favellò chiaramente... Jacub Alfiruzabadi in quel gran vocabolario arabico, che da esso con voce egiziana fu intitolato Alcamus, cioè a dire Oceano. *Malm.* 9. 42. (*M.*) E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch'ei mêsse un mar di crusca in mezzo foglio. *Cas. Framm.* 384. (*Man.*) Le parole e i loro significati s'imparano dal maestro, o col vocabolario, ma grossamente per lo più; avvengachè pochi si trovano che sappiano perfettamente una lingua, e pochissimi quelli che, sapendola, possano mostrarla altrui. [P.Occell.] *Gozz. Osserv.* 1. *p.* 337. (*Ediz. Camerin.*) In capo a non so quanti anni trovasti in sulla tua lingua un intero vocabolario da spiegare ogni tuo concetto.

Dep. Decam. 69. (*M.*) Quei che han fatto fino a qui certi Vocabularii, non la pongono (*una voce*).

2. **Il Vocabolario,** *detto per antonomasia, intendesi Quello degli Accademici della Crusca.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 157. Edizione del Vocabolario. *Red. Lett. fam.* 2. 328. Si comincia a stringer daddovero il negozio della stampa del Vocabolario; imperocchè S. A. S. mi ha comandato espressamente di accennare a V. S. che desidera di sapere prontamente quante balle di carta, a un di presso, sieno per bisognare.

3. [G.M.] *In senso più speciale.* Vocabolario filosofico. — Vocabolario pittorico. — Vocabolario anatomico. — Vocabolario domestico. — Vocabolario d'arti e mestieri. [T.] *Rosm.* Vocabolario filosofico, non ancora perfettamente fissato. *Bart. Dan. Op. mor.* 2. 162. Tal de' essere il lor vocabolario segreto, che carestia significhi abbondanza, sereno, pioggia...

VOCABOLARISTA. *S. m. Compilatore di Vocabolari.*

VOCABOLARIUCCIO-UZZO. [T.] *Dim. atten. di* VOCABOLARIO.

VOCABOLETTO. [Cerq.] *Dim. vezz. di* VOCABOLO. *Consid.* 576. In qual libro stampato, o non istampato,... trovasi quel gentil vocaboletto di *muculus*?

VOCABOLIERA. [P.Occell.] *S. f. Donna che fa la saputa, segnatam. in materia di lingua. Voce coniata dall'Alfieri. Son.* Ragnar, cos'è, monna Vocaboliera?

† **VOCABOLISTA.** *S. m. Vocabolario. Varch. Ercol.* 211. (*C*) Egli non si potrebbe credere quanto alcuni (dico ancora di coloro che fanno regole e vocabolisti) s'ingannino in esse. *Lasc. Rim.* 3. 319 Un tuo vocabolista, ser Ruscello, M'ha chiarito alla fin che se' pedante. *Infar. Sec.* 303. Rivolgansi pure i vocabolisti. *Giambull. Orig. ling. fior.* 117. (*Man.*) Io conosco, gli risposi, esser questo una certa cosa, che molto più si appartiene a chi compone i vocabolisti, che a chi ragiona, come noi.

2. † *E per Vocabolarista. Red Lett. fam.* 3. 284. (*M.*) Può V. Paternità vedere a questo proposito S. Girolamo,... e finalmente Papia vocabolista. *Salvin. Annot. Bocc.* 336. (*Man.*) Uguccione Pisano, antico vocabolista latino. [T.] *E Pros. Tosc.* 2. 127. Nell'Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti e glossografi greci, quali perle non vi pescano gli eruditi?

† **VOCABOLISTARIO.** *S. m. Compilatore di vocabolarii. Carl. Fior.* 71. (*C*) Ne fosse informato per vostra lettera, come da soprastante segreto de' vocabolistarii. *Dep. Decam.* 139. Che direm noi d'alcuni nuovi chiosatori e vocabolistarii, che tanta e sì larga libertà si hanno presa sopra tante delle nostre voci?

VOCABOLO *e* † **VOCABULO.** *S. m. Voce con cui si denota ciascuna cosa particolare. Aureo.*

Bocc. Nov. 2. *g.* 1. (*C*) Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 9. *g.* 8. Il medico, che a Bologna nato e cresciuto era, non intendeva i vocaboli di costoro. *Dant. Conv.* 61. Vedemo nelle città d'Italia... molti vocaboli essere spenti, e nati, e variati. *Cas. Lett.* 68. Non è altro saper le lingue che sapere i vocaboli di esse lingue, e la combinazione di essi vocaboli. *Bern. Rim.* 1. 15. Quella Pandora è un vocabolo greco, Che in lingua nostra vuol dir tutti doni. *Borghin. Orig. Fir.* 240. (*M.*) Egli talora scambia i vocabuli.

[Camp.] *D. Conv.* III. 11. Questo Pittagora, domandato s'elli si reputava sapiente, negò a sè questo vocabolo. (*Così il Corbinelliano.*) [G.M.] *Volg. Eloq.* 2. 7. Noi chiamiamo pettinati quei vocaboli che sono trisillabi, ovvero vicinissimi al trisillabo, e che sono senz'aspirazione... *Machiav. Dial. ling.* Qualunque volta viene o nuove dottrine in una città o nuove arti, è necessario che vi vengano nuovi vocaboli, e nati in quella lingua donde quelle dottrine o quelle arti sono venute. *Segner. Mann. Apr.* 27. Quei che, a distinzione de' nemici, qui si contengono sotto questo vocabolo di odiatori. *E Magg.* 25. Questo vocabolo (*affligens*) in linguaggio nostro risuona assai mitemente. Va' a ricercare nella fonte il vocabolo che egli (*Giobbe*) usò nel linguaggio proprio, e vedrai quanto fu crudele, perchè non fu di affliggere puramente, fu di abbruciare. *E Giugn.* 7. Nel linguaggio delle Divine Scritture questo vocabolo di Confessione significa Lode di Dio. *E* 22. Questo vocabolo (*ultor*) suona sdegno. *E Lugl.* 11. Sono queste due cose tra loro così connesse, che spesso, a significare la dannazione, non altro si usa che questo solo vocabolo delle tenebre. *E Ag.* 14. La pace, quando nelle Scritture si esprime con un vocabolo si generico, ha doppio significato. *E Incred.* 1. 9. 1. Ci lascino vedere ciò che si asconde sotto sì degno vocabolo. *E ivi*, 2. Vano è per questo vocabolo di natura, nel caso nostro, intendere altro che Dio. [Cont.] *Danti, Comm. Prosp. Barozz.* 1. Perchè non solamente tutte le scienze, ma anco tutte le arti hanno i loro proprii vocaboli e principii. *Biring. Pirot.* VI. 380. Carafulla, che le sposizioni d'ogni composto vocabulo largamente dimostrò, disse che la bombarda fu composta dall'effetto e dall'orribil suono, perchè bomba, arde e dà. *Picc. A. Filos. nat.* 7. E se ben mancasse forse qualche parola d'alcuna cosa, non manco saria lecito a noi alle cose nuove indur nuovi vocaboli, che si fosse ai Latini: i quali, o trasportando dai Greci, o di nuovo fabbricando, non si lasciavano mancar parole, onde i lor concetti facessero chiari.

[T.] *G. Gozz.* Legamenti de' vocaboli. — Vocaboli irsuti.

2. [Rig. *e* Fanf.] Cercare i vocaboli, *dicesi per Cercare che fa lo scolare nel Vocabolario le spiegazioni de' vocaboli, che ricorrono nel passo da tradursi.*

3. *Nome proprio di pers. e cose. Dant. Purg.* 14. (*M.*) Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera (*cioè, d'Arno*) Pur com'uom fa dell'orribili cose? *Instr. Canc.* 11. Si descrivano distintamente in una parte di esso (*libro*) tutti i beni stabili, rendite e proventi del medesimo Comune e luogo, co' loro vocaboli, confini e altre dimostrazioni. *E* 46. Il Cancelliere ne formerà il suo quaderno, nel quale scriverà alle poste, e sotto i nomi di ciascun possessore, distintamente i beni, e loro vocaboli e confini, i nomi e cognomi de' confinanti.

[G.M.] *D.* 2. 5. Appiè del Casentino Traversa un'acqua ch'ha nome l'Archiano, Che sovra l'Ermo (*l'Eremo di Camaldoli*) nasce in Apennino: Là 've 'l vocabol suo diventa vano Arriva' io, forato nella gola (*dove l'Archiano mette in Arno, e perde il nome*). [Camp.] *E* 3. 8. E da costei ond'io principio piglio (*da Venere*), Pigliavano 'l vocabol della stella, che 'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio (*or dietro, or dinanzi*). *E* 3. 21 Dentro al cristallo che 'l vocabol porta, Cerchiando il mondo, del suo caro duce, Sotto cui giacque ogni malizia morta,... (*dentro al pianeta Saturno*), Vid'io uno scaleo eretto in suso. *Bib. Jos.* 9. Vennero il terzo dì nelle cittadi di costoro; e questi sono i vocaboli loro: Gabaon, e Cafira, e Beroth, e Cariathiarim. [Cont.] *Cart. ined. Art. G.* I. 89. Giovanni de' Cinughi, vescovo di Pienzia, e nostro cittadino, avendo volontà e proposito... fare edificare a sue spese, nella ora città, una Chiesa in onore e sotto il vocabulo de la gloriosa vergine santa Maria... *Bandi Fior.* VI. 64. Debbano però, dentro il termine d'un mese, darne ciascuna volta con loro lettere distinto e separato avviso al cancelliere del vicariato dentro del quale sono compresi (*questi lavori*), con individuare, 1° la quantità della spesa, 2° il giorno della loro firma, 3° il vocabolo ed estensione della strada da resarcirsi, e per cui hanno sottoscritta la relazione.

VOCABOLONE. [T.] *Accr. di* VOCABOLO. Certi vocaboloni tedeschi lunghi un braccio.

VOCABOLUCCIO. *Dim. di* VOCABOLO. *Parolina. Gor. Long.* 85. (*M.*) Anche Teopompo,... avendo magnificamente descritto il passaggio del Re di Persia nell'Egitto, rovinò tutto in un colpo, a cagione di certi vocabolucci.

† **VOCABULARIO.** *V.* VOCABOLARIO.

† **VOCABULO.** *V.* VOCABOLO.

VOCALE. *Agg. Di voce; Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce.* Vocalis, *aureo.*

Cavalc. Frutt. ling. 36. *var.* (*C*) Questo s'intende delle segrete orazioni, e non delle vocali e comuni, cioè che si profferiscono. *Dant. Purg.* 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto (*canto poetico*), Che, Tolosano, a sè mi trasse Roma, Dove mertai le tempie ornar di mirto (*è Stazio che parla*). *But. ivi:* Vocale spirto, cioè linguaggio o parlare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 44. Ma la orazion vocale Quella al frate faccio udire. *Ar. Fur.* 7. 38. Dove la vocal tomba di Merlino Era nascosa in luogo alpestro e fiero.

[A.] *Aver. Lez.* 30. E qual'altra ragione potevano avere costoro, qual altro gusto in mangiare simili uccelli vocali e cantatori, se non la boria e vanità di lussuriare, e prodigalizzare, e senza misura scialacquare amplissimi facoltadi? [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 26. Orazioni vocali [Cont.] *Manzini, Diop. prat. Pr.* Nè altra sussistenza ritengono (*certe arti*), che di una vocale tradizione degli artefici. [P.Occell.] *Fosc. Graz.* III. 88. Quella soave melodia, che sgorga Secreta ne' vocali alvei del legno, Flebile e lenta nell'aure s'aggira.

[T.] Le corde vocali.

2. [G M.] **Musica vocale**; *Quella per canto. Il contr. di* Musica strumentale.

[T.] Accademia vocale. — Palestrina rese grandi servigi alla musica vocale. [Ross.] *Don.* 2. 45. 131. Sopratutto dovrebbe fare grande studio il musico sulle migliori opere che vanno attorno di composizioni vocali e instrumentali.

3. **Lettera vocale,** *e Sost.* **Vocale**; *Quella che si forma mandando fuori un suono inarticolato, aprendo più o meno la bocca. Dant. Conv.* 154. (*C*) Solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono anima e legame d'ogni parola. *E Par.* 18. Mostrârsi dunque in cinque volte sette Vocali e consonanti. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. (*M.*) Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E* 1. 3. 1. 6. S'accordano tutti i gramatici che il detto vocale I, trovandosi dopo l'U consonante,... renda altro suono.

[G.M.] Le vocali in italiano sono cinque; in greco, sette.

4. † **Vocale,** *sost. m.* [Fanf.] *Ufficio monastico; Quel religioso che si mandava nelle Congregazioni ad esporre le bisogne del monastero o provincie, ecc. Segner. Lett. Cos.* 93. Questa mattina abbiamo eletto i nostri due vocali per la Congregazione generale. Il primo è stato il P. Domenico Brunacci, al primo scrutinio, con trentasette voti, cioè con sette oltre al bisogno: il secondo è stato il P. Niccolò Maria, con trenta appunto, quanti erano necessarii a superare la metà de' Vocali. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc. proem.* 10. 3. Concorrendovi quasi tutti i vocali. *E* 6. 1. 7. Tanto valessero cento vocali d'Italia, quanto dieci di Spagna.

† **VOCALEMENTE.** *V.* VOCALMENTE.

VOCALISSIMO. *Superl. formato in maniera enfatica della voce* Vocale. Vocalissimus, *nel signif. di Risonantissimo, in Plin.* — *Salvin. Pros. tosc.* 1. 351. (*M.*) Ecco di nuovo a stirare la bocca, a sbarrare le ganasce con quell'incontro della più aperta e larga vocale che sia, vocale vocalissima raddoppiata.

VOCALIZZARE. *V. a. Usare molte vocali, o Aggiunger vocali alle consonanti. Vit. Pitt.* 138. (*C*) Hanno di più così vocalizzate le due prime consonanti.

2. *Più com. neutr., in senso musicale; Cantare sopra una vocale, senza nominar le note.* [Ross.] *Manc.* 5. 101. Qui consiste l'abilità de' Maestri, che fanno esercitare gli scolari, vocalizzando in quei modi che più conducono al bello ed alla perfezione del canto. *E* 12. 213 Chi vorrà acquistare la predetta agilità, deve assiduamente con attenzione esercitarsi nel vocalizzare.

VOCALIZZATO *Part. pass. e Agg. Da* VOCALIZZARE, *segnatam. nel signif. music.* [Ross.] Canto vocalizzato.

VOCALIZZAZIONE. *S. f. Il vocalizzare, nel signif. mus.* [Ross.] *Manc.* 5 99. Siccome un nome diverso non può produrre stonazione, come non la produce la vocalizzazione; così lo scolare potrà intonare perfettamente il *Fa* col doppio diesis, col nome di *Sol. Dicono anche, men bene però:* Vocalizzo.

VOCALIZZO. *S. m. V.* VOCALIZZAZIONE.

VOCALMENTE *e* † **VOCALEMENTE.** *Avv. Con parlare e con profferir parole; opposto a* Mentalmente. Vocaliter, *in Tert. e Apul.* — *Cavalc. Frutt. ling.* 69. (*C*) Questo continuo orare attualmente, e vocalmente, sempre fare non possiamo. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 11. Venne a tanto, che appena poteva dire uno Paternostro vocalmente, che subito lo corpo rimaneva insensibile.

2. *Per A voce.* [T.] Intendersi vocalmente.

† **VOCARE** *V. a. Chiamare, Nominare. È in Cic. e Virg.* — *G. V.* 8. 48. 3. (*C*) Tutto fossero a parte Bianca, si vocavano e voleansi tenere Guelfi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. O messere, rinnuova nell'animo nostro la tua sollicitudine,... infino a tanto che noi compiamo l'opera, nella quale siamo vocati. [Camp.] *Alleg. Metam.* V. La seconda è vocata Euterpe, che s'interpreta grande ajutamento.

2. † *A modo di Sost.* [A.] *Fr. Jac. lib.* II. *c.* XXVI. 49. (*in Nannucc. verb.* 365). Con un'altra ria figliuola, Che lussuria ha il suo vocare.

3. † *Per Invocare, Implorare.* [Camp.] *Bib. Judit.* 8. E chi siete voi, i quali tentate Iddio? Non è questa parola da vocare misericordia; ma è piuttosto da commovere ira.

4. † *E in signif. neutr.* [Val.] *Vit. Bertold.* 9. 34. Batte alla porta, e ansante dice e voca: È tua madre.

VOCATIVO. *Agg. e poi Sost.* (*T. gramm.*) *Quinto caso delle declinazioni, o delle varie posizioni dei nomi, col quale si rivolge ad altri la parola, quasi chiamandolo ad ascoltare. È in Gell* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (*M.*) La quinta (*voce*) è quella onde si chiama chicchessia, che *vocativo* per questo rispetto solo s'appella generalmente. *E* 2. 2. 4. Il vocativo comunemente resta senza niun di loro (*de' vicecasi*). *E* 2. 2. 3. Non ogni voce di nome l'articolo potrà capere; ma cavasene il vocativo. *E appresso:* Per vocativo veracemente sì fatte voci nell'opera del sentimento non sarebbon da riputare. *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 1. 1. *O Cecco, Cecco...* Questi vocativi replicati posseggon forza patetica maravigliosa...

† **VOCATO.** *Agg. Da* VOCARE. Vocatus, *aureo. Cron. Vell.* 4. (*C*) Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso, cimatore. *Guid. Lett.* 36. Molti sono vocati e pochi eletti. *Franc. Sacch. Nov.* 78. (*M.*) Uno che avea nome... del Ricco, vocato

Ballerino di Ghianda, andò... [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 51. Messer Currado, vocato Caputo.

VOCAZIONE. *S. f. Chiamata. Per lo più ha senso rel.* Vocatio, *in un senso, in Catull.* [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* Acciocchè niuna cosa per proprio senso provvegga, e sempre sia disposto e subietto alla guida divina ed alla sua vocazione. *S. Gir. Pist.* 57. Ma essi (*operai*) intra loro, non per iguale fatica, nè secondo li diversi spazi della vocazione, volentieri ricevono il premio di quella. = *Mor. S. Greg.* (*C*) I quali sono eletti alla vocazione di quella eterna patria. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 13. (*M.*) Ma come faremo noi, dirà qui taluno, a conoscere... la vera vocazione della grazia dalle suggestioni fallaci dell'interesse?

2 *Nel linguaggio biblico, per Chiamata dalla vita presente all'eterna.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Ma ecco che subitamente, pensandosi così lo misero, sopravvenne l'ora della vocazione; e quando egli chiude gli occhi della carne, allora egli apre quelli della mente. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 151. Della vocazione di tua compagnia (*di tuo marito*) e di tuo fratello, da Dio fatta, nelle cui mani sta la vita e la morte nostra...

3. *Movimento interno, mediante il quale Iddio chiama uno ad un dato genere di vita. Coll. SS. Pad.* 1. 5. 5. (*C*) Dimenticando le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi, non seguitando il distinato palio della superna vocazione d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* 26. 228. (*Man.*) Molto sono riprensibili quelli che predicare non vogliono, potendo e dovendo ciò fare, o per singolare vocazione, come sono li prelati e li religiosi, o per debito di carità, alla quale è obbligato ciascuno,... secondo il suo sapere e potere. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 12. Quest'ultimo era chiamato da Dio con vera vocazione alla sequela del Redentore. [G.M.] *E Mann. Apr.* 17. Incomincia col dirti che tu proceda, giusta la tua vocazione, con dignità... Qual'è la tua vocazione? La religione cristiana: ciò non ha dubbio. = *Ces. Vit. Gonz.* 75. (*Man.*) Lo pregò che volesse, presente lui, provare e cercar sottilmente la vocazion del figliuolo. [G.M.] Aveva vocazione di farsi frate. — Taluni si fanno preti senza la vocazione necessaria.

4. *Non in senso rel., ma delle naturali inclinazioni dell'uomo a certe professioni, a certe arti.* [Cont.] *Buonarr. M. V. R.* 7. Per fido esempio di mia vocazione, Nascendo, mi fu data la bellezza, Che di due arti m'è lucerna e specchio. E s'altro uom crede, è falsa opinïone. Questa sol l'occhio porta a quella altezza, Per cui scolpire e pinger m'apparecchio.

5 [G.M.] *Onde,* **Avere** o **Non avere vocazione a una cosa,** *dicesi fam. dell'esservi inclinato, o no.* Aveva più vocazione a fare il medico che il letterato. [Rig. e Fanf.] È inutile: all'insegnamento privato non ci ho vocazione.

VOCE. *S. f. Suono prodotto dall'aria messa in vibrazione dalle corde vocali della gola dell'uomo. Il suono è la sensazione in gen. che l'udito riceve dal moto ondulatorio dell'aria; la voce è il risultato delle vibrazioni dell'aria nella gola. Lat. aureo. Gr.* Ὀψ, ὀπός, *aggiunto il digamma.* [G.M.] *D.* 3. 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma, e sì come al pertugio Della sampogna vento che penétra; Così, rimosso d'aspettare indugio, Quel mormorar per l'aquila salissi Su per lo collo (*salì ver il collo dell'aquila simbolica; forma nella quale erano atteggiate alcune anime beate*), come fosse bugio (*bucato*): Fecesi voce quivi, e quindi uscissi Per lo suo becco in forma di parole.

But. Purg. 31. 1. (*C*) Sei sono gl'instrumenti che formano la voce, cioè lo polmone... *E altrove:* Le voci son note delle passioni che son nell'animo. *Petr. Son.* 14. *part.* II. Ti conosco e intendo, All'andare, alla voce, al volto, a' panni. *Ar. Fur.* 3. 1. Chi mi darà la voce e le parole Convenïenti a sì nobil soggetto? [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 41. Le voci di quelli che si rammaricano escono di quelle rotture.

[G.M.] *D.* 1. 17. I' mi assettai in su quelle spallacce (*di Gerione*): Sì volli dir, ma la voce non venne Com'i' credetti: Fa' che tu m'abbracci. *E* 2. 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro, A pena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formaro. = *E* 3. 8. (*C*) E come voce in voce si discerne, Quand'una è ferma, e l'altra va e riede... [G.M.] *E* 19. E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso. *Morg.* 15. 21. Ma l'uno e l'altro quanto può s'ingegna Non essere alla voce conosciuto. *E* 24. 99. Gridavon forte con urla feroce, Che tutto il campo stordiva alla voce. *E* 28. 101. Tante altre cose ha fatte il signor nostro, Che manca il suon, la voce, e carta e 'nchiostro (*a narrarle*). [T.] *Segn. B. Etic. volg.* 192. Non ha mai fretta chi intorno a poche cose è intento; nè è acuto nella voce, nè veemente nel dire chi non reputa nulla grande; e l'acume della voce, e la celerità essendo per simil fine. [P.Occell.] *Alf. Alcest. Second. at.* II. *sc.* 3. Pien d'alta gioia, Ch'ogni voce mi toglie, ecco mi prostro Al Dio... [Cont.] *Gris. Cav.* 102. *v.* Il castigo di voce, come prima v'ho detto, è quello che egli (*il cavallo*) più teme.

[T.] Inflessioni della voce. — Un fil di voce. — [T.] Suono di voce. — Tono di voce. — Si riconosce la persona al suono della voce; al tono conosconsi i sentimenti di chi parla, e l'umore. — Il suono della voce *viene dalla conformazione dell'organo, dolce o aspro, forte o tenue;* Il tono, *è inflessione che varia secondo l'affetto.*

2. *Con aggiunti diversi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Hacci dato le corporali forze leggiere, le voci piacevoli, e i movimenti de' membri soavi. [G.M.] *D.* 1. 2. E cominciommi a dir soave e piana Con angelica voce in sua favella... *E* 3. Voci alte e fioche. [Camp.] *E* 3. 27. Poi procedetter le parole sue (*di S. Pietro*) Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò pine. *Metam.* II. Voce adirata, minaccevole e piena di paura (*che metteva paura*). [G.M.] *Morg.* 16. 26. La gentil donna con voce modesta Disse che al tutto tornare è disposta. *E* 23. 1. Io te ne priego con sommessa voce. *E* 27. 172. Io ti prego, Signor, con umil voce. *Ar. Fur.* 21. 7. Gridò con voce minacciosa e fiera. *Segner. Quares.* 25. 3. Quello che nemmeno poterono le parole sacerdotali, potè la voce materna. *E Incred.* 1. 3. 2. Qual uomo fu questo sì fortunato che pose in sesto tutto il genere umano?... Ov'ebbe il suo nascimento? ove la stanza?... Qual fu il primiero fra' popoli ad ascoltare la sua voce beata? (*iron.*).

[T.] *Lor. Giust.* Innanzi ai principi della terra confessava Cristo con libera voce. — Gridando con gran voce. — Voce strozzata.

[T.] *Quasi fig.* Voce possente, *e per forza di suono, e per efficacia di sensi.*

3. *Col* Di. [T.] Voce di gioja, di condoglianza, di preghiera, di lode; *espressione del sentimento, più che suono. D.* 1. 19. Poi sospirando e con voce di pianto Mi disse... *Salm.* 41. In voce exultationis et confessionis.

4. **Viva voce,** *Quella che odesi colle nostre orecchie da colui che parla; ed è opposto a* Scrittura, Lettera, *e sim.* [G.M.] *Amm. Ant.* Molto val più udire che leggere. La viva voce ha una virtù in sè nascosta, non ti sapre' dire come fatta, se non tanto che quello che viene dalla bocca del maestro, molto virtuosamente suona negli orecchi degl'uditori. *Machiav. Stor. fior. l.* 4. L'atrocità della cosa, saputa prima, e poi dalle vive voci di quelli che l'avevano sopportata, intesa, commosse il magistrato. = *Segner. Penit. instr. introd.* (*M.*) Dandosi in luce (*gli Avvertimenti*) a fine che, dispensati tra quella gente,... debbano poi supplire a tempo, in difetto di viva voce.

Viva voce, *parlandosi di elezioni, s'intende Per acclamazione, Non a voti.* [Giust.] *Bind. Cerch. Batt. Mont. Ap.* Innanzi che la città si riformasse, e 'l popolo di Firenze con viva voce diede in guardia a detto Cerchio la città. [Val.] *Fag.* 3. 154. Fu passato il partito a viva voce.

5. [T.] **Voce,** *assol., denota voce che non si sa da chi venga. D.* 2. 13. E verso noi volar furon sentiti, Non però visti, spiriti, parlando Alla mensa d'Amor cortesi inviti. La prima voce che passò volando, *Vinum non habent* altamente disse; E dietro a noi l'andò reiterando. E prima che del tutto non s'udisse, Per allungarsi (*allontanarsi*), un'altra: « I' sono Oreste » Passò gridando, ed anche non s'affisse (*non si fermò*). O, diss'io, padre, che voci son queste. E come io dimandai, ecco la terza, Dicendo: « Amate da cui male aveste ». *E* 33. E qual esce di cuor che si rammarca, Tal voce uscì del cielo, e cotal disse: O navicella mia, com' mal se' carca. *Joan.* 12. Venit vox de coelo. — Qualche voce dirà che... Qui una voce interruppe e disse... [G.M.] *Morg.* 19. 3. Dicea Morgante a Margutte: odi tue, Come fo io, un certo suono spesso D'una voce, che par che inalzi sue, Poi si raccheti?

6. **Voce,** *personif.* [T.] *Vang. S. Giov.* 1. 23. Io son voce di gridante nella solitudine: Dirizzate la via del Signore, come dice Isaia il profeta.

7. [G.M.] *Come si dice* Il dito, La mano di Dio, *a indicare la sua potenza infinita; così* La voce. [Camp.] *Bibb. Salm.* 45. Conturbate sono le genti ed abbassati sono li regni; diede la sua voce, e la terra si mosse (*dedit vocem suam, et mota est terra*). [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 10. 4. Tale eccesso (*della grandezza sterminata delle stelle*) è noto solo a quel divino maestro, che lavorò sì gran corpi con l'impero della sua voce, per saggio di quel più che può senza termine fabbricare ad ogni momento. *E* 11. 5. Fu pur dunque possente quell'alta voce che chiamò dal nulla ad un tratto tante gran cose, e che tuttor le sostenta. *E Mann. Magg.* 1. Come formò questo mondo con una voce; così potrebbe formarne altri innumerabili. *E Ag.* 20. Non sarà quella... una voce che passi subito (*la voce dell'eterna condanna*), come fan le nostrali; ma sarà voce stabile, voce soda, qual'è la voce divina.

[T.] *Vang.* Tutti quelli che sono ne' monumenti, udranno la voce del Figlio di Dio.

8. [G.M.] *Qui cade il modo proverb.* Voce di popolo voce di Dio; *a indicare che la comune fama suol esser verace; come verace è sempre la Parola divina. Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 98. E non senza cagione si assomiglia la voce d'un popolo a quella di Dio; perchè si vede una opinione universale fare effetti maravigliosi ne' pronostichi suoi; talchè pare che per occulta virtù ei prevegga il suo male e il suo bene.

Fir. Trin. 2. 6. (*C*) E' sarà vero d'avanzo: Voce di popolo, voce del Signore. *Busin. Lett.* 144. (*Man.*) Si cominciò a mormorare di lui, e quasi a dire quel che intervenne; e però, voce di popolo, voce di Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Voce di popolo, voce di Dio.

9. *Trasl.* [T.] *Ogni accenno al vero o richiamo al bene; Quell'intimo sentimento che ci avverte di qualche nostro dovere.* Voce della coscienza. — Voce dell'onore; della pietà. [G.M.] Sento una voce qui dentro, che mi avverte doversi frenar le passioni. — Una voce mi dice che il perdonare ai nemici è la più nobile delle vendette. — La voce del pentimento. — La voce della grazia divina. *Segner. Incred.* 1. 19. 10. Non è il predicatore che fa frutto nell'uditorio; ma è il Signore, il quale con la voce interiore della sua grazia corrisponde alla voce esteriore del sacerdote, e muove soavemente i cuori a pentirsi.

10. **Voce modulata,** *o* **modificata pel canto.** *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*Man.*) Non solamente la rozza voce e rustica in convenevole e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro e di suono. *Buon. Tanc.* 1. 4. Senti com'ella va la voce alzando! E' se ne 'ntende almen qualche parola. *Lett. ined. Accad.* — *Cr. Don.* 120. Vi si è incamminato D. Onorato, che ha la miglior voce di tutti questi musici di qua.

[G.M.] Ha una bella voce di tenore, di basso. [Camp.] *D.* 3. 10. Così vid'io la gloriosa ruota (*degli Spiriti*) Muoversi, e render voce a voce, in tempra Ed in dolcezza ch'esser non può nota, Se non colà dove 'l gioir s'insempra. *Metam.* I. Il guardiano di Junone, preso per la voce della nuova arte... [T.] *Crudel. Rim.* 9. L'agil voce alata Su volubili ruote In mille giri ondeggia. — Un bel metallo di voce. — Nitida voce. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. La voce con le tante sue maniere, cioè alta, bassa, soave, sottile, acuta, chiara, spessa, grossa, perspicua, dura.

[Ross.] *La* **voce,** *in ordine al luogo del sistema generale in cui è collocata, può essere di soprano, di mezzo soprano, di contralto, di tenore, di baritono, di basso.*

[Ross.] **Voce acuta,** *Quando occupa un luogo acuto, rispetto alle altre del suo genere. Tal'è la* Voce di tenore *tra le virili, e il soprano fra le* Voci bianche. *Zarl.* 1. 3. 47. 253. È cagione che 'l cantore si stanchi, massimamente quando ha la voce grave, e dimora nell'acuto, ovver quando ha la voce acuta, ed è sforzato di stare nel grave.

[Ross.] **Voce affogata;** *Quella che non esce libera. Manc.* 6. 109. Canterà il poverino ma sempre con una voce affogata, cruda e pesante.

[Ross.] **Voce agile;** *Atta ad eseguire i più rapidi passaggi.*

[Ross.] **Voce argentina;** *Chiara e soave. Ros.*

217. E cercando di far voce argentina La notte il piombo si tenea sul petto

[Ross.] **Voci bianche**; *Quelle che occupano la parte superiore del sistema musicale, come quelle de' fanciulli e delle donne.*

[Ross.] **Voce di gola**. *V.* GOLA, § 50.

[Ross.] **Voce di naso** *o* **nasale**. *V.* NASO, § 7.

[Ross.] **Voce di petto**; *il contrapp. di* Falsetto *o* Voce di testa. *Bart. Suon.* 3. 8. 68. La voce è di pochi l'averla chiara, di petto, ferma, tagliente.

[Ross.] **Voce dura**; *Quella che manda fuori i suoni con violenza.*

[Ross.] **Voce femminile**; *Propria della donna, la quale è sempre più o meno acuta.*

[Ross.] **Voce fessa**. *V.* FESSO *agg.*, § 5.

[Ross.] **Voce finta** *o* **Falsetto**; *Voce detta anche* Di testa. *Don.* 11. 15. 44. Alla bugia, incostanza e adulazione, assegneremo una voce finta, cioè il falsetto. *V. anche* FALSETTO.

[Ross.] **Voce flessibile** *o* **pieghevole**; *Che si presta con facilità a tutte le gradazioni di forza e alle diminuzioni. Don.* I fanciulli e le donne... hanno la voce pieghevole assai.

[Ross.] **Voce formata**; *Giunta alla sua naturale pienezza.*

[Ross.] **Voce fresca**; *Non affaticata, e però avente l'intero possesso di tutte le sue buone qualità.*

[Ross.] **Voce grave**; *contr. di* Acuta, *come tra le virili è il basso, e tra le bianche il contralto.*

[Ross.] **Voce giusta**; *Che proferisce i suoni e gl'intervalli nella loro giustezza.*

[Ross.] **Voce incostante**; *Che non ha fermezza nell'intonazione. Manc.* 8. 133. Resa che avrà il maestro gagliarda e soda la voce a quello scolare che l'aveva debole ed incostante, dovrà...

[Ross.] **Voce limitata**; *Che ha poca estensione. Manc.* 7. 124. Una voce limitata e debole proverà giovamento se verrà coltivata con un solfeggio composto di note di valore.

[Ross.] **Voce matura**; *Compiutamente formata.*

[Ross.] **Voce naturale**; *Che non costa sforzo o fatica. Zarl.* 1. 2. 2. 74. Giudicò che qualunque volta si passasse più oltra (*di quindici voci*) o nel grave o nell'acuto, che tali voci non fossero più naturali ma sforzate.

[Ross.] **Voce obbediente**; *Atta ad eseguire con facilità, prontezza e disinvoltura qualsivoglia canto.*

[Ross.] **Voce pastosa**; *Dolcemente flessibile.*

[Ross.] **Voce puerile**; *Propria de' fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, ma che per lo più s'intende de' maschi non per anco giunti alla pubertà; la qual voce, come la femminile, occupa sempre un luogo superiore del sistema.*

[Ross.] **Voce pesante**; *Voce che a stento si muove e quindi non atta all'agilità.*

[Ross.] **Voce piena**; *Che ha corpo. Don.* 2. 20. 55. Voci naturali che un ordinario tenore può formare più piene e sonore delle altre.

[Ross.] **Voce sforzata**; *Che tende al di là della sua naturale estensione. Anche, Voce che ha sofferto per essere stata sforzata.*

[Ross.] **Voce sottile**. *V.* SOTTILE, § 21.

[Ross.] **Voce spaccata** *o* **squarciata**; *Disarmonicamente forte.*

[Ross.] **Voce stonata**; *Che non ha giusta intonazione.*

11. [G.M.] **Voce**, *per Il cantante stesso.* Messa a quattro voci. — Cantata a tre voci: soprano, tenore e basso. = *Tass. Gerus.* 18. 10. (*Man.*) Deh nè voce che dolce o pianga o canti, Nè beltà che soave o rida, o guardi, Con tenere lusinghe il cor ti pieghi.

12. [G.M.] **Voce**, *per Grado o Intervallo di un tono musicale.* Una voce si compone di due mezze voci. — Il tenore sbassò l'aria d'una voce. [Cont.] *Don. Disc.* 4. 379. Vero è che per acquistare una voce di più, si può abbassare la prima corda un tuono. *Bart. Suon.* 3. 2. 106. Egli (*Pitagora*), frapponendo... alle quarte un tono, crebbe il sistema d'una voce.

13. *Per estens. D'animali. Ar. Fur.* 31. 87. (*Man.*) E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi e tanti varii suoni, Tanti annitriri in voci di cavalli. *Tass. Gerus.* 19. 58. Timpani e corni e barbari metalli, E voci di cammelli e d'elefanti. [G.M.] *Morg.* 9. 21. E dice: (*la volpe al gallo*) E' par che tu sia così fioco; I' vo' insegnarti cantar meglio assai; Quest'è, che tu chiudessi gli occhi un poco: Vedrai che buona voce tu farai. *Segner. Incred.* 1. 13. 4. Che se non è pronto il soccorso, sanno anco i bruti richiederlo con la voce. *Fag. Rim.* E, se gli vien l'assillo, il tutto atterra, Co' suoi gran cozzi, e coll'orribil voce (*parla del bove*).

[T.] *Vang.* Prima che il gallo tre volte dia voce, mi negherai. — La voce soave del rosignolo.

14. *E detto di strumenti musicali o simili. Car. Long. Sof.* 48. (*M.*) Contraffece con la sua sampogna le voci di tutte le altre sampogne. *Omel. S. Gio. Grisost.* 235. Alla voce delle trombe e di salmi gittarono a terra le mura di Jerico. *Tass. Gerus.* 8. 15. E già s'odon cantar bellici carmi, Sediziose trombe in fere voci. *Bronz. Cap.* 409. (*Man.*) E forse che non c'è chi la lor voce (*delle campane*) Loda per buona? *Segner. Lett. Cos.* 3. Alcune volte rimane (*l'orologio*) come fioco improvvisamente senza vedersi il perchè, e poi rischiara la voce.

[T.] *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 3. C'insegna (*la musica*) a fare voci di canti in cetere, in organi e in altri strumenti, e accordare l'uno con l'altro, per diletto delle genti. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 21. 38. In una lira, quando le voci gravi corrispondono alle acute, e le mezzane risuonano accordate infra tutte queste, si fa della varietà delle voci una sonora e quasi maravigliosa unione di proporzioni, che grandemente diletta. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 46. E però debbano questi instrumenti esser prima belli di fattura, e di poi buoni di voce, per avere la sua perfezione. [Val.] *Crudel. Rim.* 9. Risveglino le dita Voci di corde d'oro.

[T.] *Prov. Tosc.* Se lo strumento non è tocco, non si sa che voce abbia.

15. *E per Fragore, Strepito di altre cose inanimate, segnatam. nel linguaggio biblico.*

[T.] Voce del tuono. *Salm.* 76. Vox tonitrui tui. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 20. Non sai tu molto bene da che procede la voce propria del tuono? [T.] *Ma* Voce del tuono, *intendesi forte, che par quasi simile al tuono.* [G.M.] *Tass. Ger.* 5. Parve un tuono la voce, e il ferro un lampo Che di folgor cadente annunzio apporte.

[T.] *Di acque scroscianti. Apoc. e Salm.* 41. In voce cataractarum tuarum.

E d'altro. [Camp.] *Bib. Ezech.* 3. E la voce dell'ale degli animali, percuotendo l'una all'altra, e la voce delle ruote, seguitando gli animali, è voce di grande commozione. *E Apocal.* 9. E la voce dell'alie loro era siccome voce di molte carrate di cavalli correnti in battaglia.

16. [G.M.] **Voce umana**; *Uno dei registri dell'organo, che imita in qualche modo la voce dell'uomo quando canta.*

[Ross.] **Voce angelica**; *Altro registro dell'organo, che suona l'ottava alta di quello della* Voce umana. *Così detto dalla dolcezza.*

17. **Voce**, *detto del suono che hanno le lettere nel pronunziarle. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*M.*) La voce dell'I sottile solamente s'esprime dopo il suono del *ch* e del *gh* schiacciati.

18. (*T. gramm.*) [Rig. e Fanf.] *Ciascuna delle forme che prendono i verbi, secondo che significano un'azione o una passione, ovvero un ritorno diretto o indiretto dell'azione nel soggetto; onde si ha* Voce attiva, passiva, *e nel greco anche la* Media.

19. **Voce**, *per Parola, Vocabolo.*

[T.] Parola, *si riferisce al concetto* (παρὰ βάλλω); *è la voce considerata nel più alto suo senso.* Voce *è la parola considerata grammaticalmente, eufonicamente.* Vocabolo *è la voce in quanto l'uso le dà tale o tale significato.*

Dant. Par. 4. (*C*) E forse sua sentenzia è d'altra guisa Che la voce non suona. *Bemb. Pros.* 1. 37. Lasciarono le rime loro piene di materiali e grosse voci. *E* 2. 78. Onde la voce di necessità ne divenne sdrucciolosa.

[Camp.] *Comp. ant. Test.* Di questa terra (*di Babel*) fa menzione la Sibilla, dicendo, che quando gli uomini eran tutti di una voce (*usavano lo stesso linguaggio*) edificaro una torre eccelsa. *Ces. Com.* Niuna voce però da loro (*dai soldati di Cesare*) si udì mai indegna della maestade del popolo romano, e delle superiori vittorie. [T.] *Salv. Avvert.* 2. 140. *Al, Dal,* son voci mozze da *Allo, Dallo. Salvin. Pros. Rim.* 2. 18. Non (*bisogna*) essere nell'errore, nel quale sono buona parte,... che tutte le voci che vi son messe (*nel Vocabolario*), come in un tesoro, sieno della medesima lega... [G.M.] *Tass. Ger.* 12. 32. Tu con lingua di latte ancor snodavi Voci indistinte, e incerte orme segnavi (*parla di Clorinda bambina*). *Red. Ins.* 197. Ne favellò chiaramente... Jacub Alfiruzabadi in quel suo gran Vocabolario arabico, che da esso con voce egiziana fu intitolato Alcamus, cioè a dire Oceano. *Segner. Quares.* 12. 2. Sembrami ch'egli con poche voci voglia esprimere altissimi sentimenti. — Voci antiquate.

[T.] *Prov. Tosc.* 301. Ben dire e mal fare, non è che sè con la voce dannare.

20. *E per Detto, Sentenza. Fir. Rim.* 59. (*C*) Si adempirà la voce del Profeta.

21. **Voce**, *per Voto, Suffragio. Amet.* 89. (*C*) Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte. *Franc. Sacch. Lett.* 230. (*M.*) Chi sa meglio aescare, e chi ha più da dare, colui ha più voci d'esser vero papa. (*In quel tempo v'era lo scisma di due papi: chi teneva con uno; chi con altro.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 591. Ebbe tre voci sole, sebbene niuno degli altri lo passò, perchè messer Federigo de' Bardi n'ebbe due; e di tali vi fu che n'ebbero una sola.

[Camp.] *Ces. Com.* Di questi Druidi è uno a tutti gli altri presidente; el quale, come muore, el più eccellente degli altri gli succede; ovvero, se sono molto eguali per le voci delli Druidi a loro date, alcuna volta con l'arme del principato contendono. [R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Adì 24 febbrajo 1439, io... ebbi una voce da Pagolo... Detto dì facemmo lo squittinio de' Sei di mercatanzia... Lui m'era obbligato per una voce ebbe da me l'anno 1435. [Cont.] *Stat. Pad. Org.* 150. Si debbano eleggere tre buoni, savi e sperti uomini, cittadini di Siena del detto Padule; e' quali tre eletti si debbano, raunato il Consiglio della detta Compagnia, ponere a scruttinio; e quello che più voce avrà, rimanga officiale. *Brev. Pitt. San.* 1. 48. Colui delli detti tre che averà le più voci, sia ed essere debbia Rettore della detta arte: e se avvenisse che due de' detti tre avessero le voci uguali, colui che sarà di più tempo, rimanga rettore.

[T.] *Prov. Tosc.* 156. Papa per voce, re per natura, imperatore per forza. *E* 335. Voce d'uno, voce di gnuno.

22. *Vale anche Diritto di voto. Tac. Dav. Ann.* 13. 178. (*Man.*) Potere i Padri che hanno voce in Senato proporre quanto vogliono. *Fir. Rim.* 68. (*C*) Ebbe il Reggente al suo cospetto tutti I giudici, e color che in Vicaría (Così si dice là), voce hanno.

Onde il modo fig. e fam. Avere, *o* Non aver voce in capitolo; *tratta la metaf. da' frati; Avere o no credito, autorità, in una compagnia, in una famiglia, e quindi, Contare o non Contar nulla. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*C*) Avete voi, messer, voce in capitolo? [G.M.] *Fag. Pros.* 58. La sincerità non ha voce in capitolo. — Voi che avete voce in capitolo, guardate se potete giovarmi in quest'affare. — Vorrei aiutarvi, ma non ho voce in capitolo. *V.* CAPITOLO, § 11.

23. *E* **Voce attiva, Voce passiva**, *dicesi La facoltà, Il diritto di eleggere o di essere eletto a un ufficio.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 24. 5. 5. Se alcuno sarà trovato che tenga robe in altro modo, rimanga privo per due anni di voce attiva e passiva.

24. [T.] *Fama che si ha nell'opinione degli uomini.* Ha voce di valente, di dotto, di pauroso. *Ma la* Fama, *generalmente, è più divulgata.*

D. 1. 33. (*M.*) Che se 'l conte Ugolino aveva voce D'aver tradita te delle castella, Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. [G.M.] *E* 2. 26. Versi d'amore e prose di romanzi Soverchiò tutti (*Arnaldo da Brescia*), e lascia dir gli stolti:... A voce più ch'al ver drizzan li volti, E così forman sua opinïone, Prima ch'arte o ragion per lor s'ascolti. = *E* 3. 18. (*M.*) Spiriti son beati, che giù, prima Che venissero al ciel, fûr di gran voce, Sì ch'ogni musa ne sarebbe opima. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. (*C*) Così ha mala voce uno ch'è ruffiano d'altri, come uno che vende a prezzo il corpo suo stesso. *Morg.* 5. 7. (*Man.*) Faccigli assapere Come per tutto è vulgata la voce Di questo cavalier, ch'è tanto forte. [G.M.] *Varch. Ercol.* Avere alcuno mala voce, è quello che i Latini dicevano *male audit*, cioè Essere in cattivo concetto. *Pros. Fior. v.* 5. *p.* 149. Se per me si tace quel che morta favella ridir non può, parlan bensì, anima grande, e parleranno mai sempre, finchè avrà voce la fama, gli effetti di tue sovrane virtù. = *Ar. Fur.* 15. 65. (*C*) Non gli può alcun resistere, ed ha voce Che l'uom gli cerca invan la vita tôrre. [Val.] *Fortiguerr. Ricciard.* 11. 8. Orlando, Di cui non morirà giammai la voce.

25. *Novella, Notizia diffusa. M. V.* 10. 55. (*C*)

Corre voce che veniva a pitizione del Delfino. *Bemb. Stor.* 3. 36. Era voce che il re Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza. [Val.] *Bart. Simb.* 193. Corse, per tutto l'imperio, voce che... = *E As. part.* I. *lib.* 6. *p.* 82. (*M.*) Ricorse alle consuete sue arti, e fe' levar voce nel popolo che si era veduta in mare una grande armata di Castigliani. [Cont.] *Sassett. Lett.* 172. Al quale effetto si è cavato fuori voce che era uscito... di Costantinopoli con 70 galee.

[T.] Voci che girano. — Voci messe in giro. — Corrono voci sinistre. — C'è la voce che un altr'anno ci sarà un Congresso a Milano. — Ci sono delle voci di guerra. — Pubblica voce.

26. *Modo proverb.* [G.M.] Io ho le voci e gli altri le noci; *Io le parole, e gli altri i fatti; Io il nome, e gli altri la sostanza.* [Fanf.] *Bemb. Lett.* II. 86. Insomma, M. Vincenzio mio, io voglio le noci, se debbo aver le voci. [G.M.] *Lasc. Nov. Agg.* 1. A Violantina le voci, a Franceschetta le noci. *Fag. Commed.* 1. 311. Vuol aver le voce e un altro le noce.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Uno fa le voci, e l'altro ha le noci.

27. *Locuzioni diverse.*

Alzare, e, *men com.*, Levare la voce; *Parlar forte. Dant. Purg.* 20. (*C*) Talor parliam l'un alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion ch'a dir ci sprona;... ma qui da presso Non alzava la voce altra persona. *Galat.* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. [G.M.] *Menz. Sat.* Puoi bene schiamazzare e alzar la voce. [T.] Levando alta la voce, cominciarono a piangere.

Talora vale Esclamare. Tac. Dav. Ann. 13. 180. (*C*) Alzano la voce, niuno mortale, nè in arme nè in fede, avanzare i Germani.

E anche si disse per Sparger voce, Far correr fama. Salv. Spin. 1. 1. (*C*) Ma fu subito alzata la voce, ch'egli eran morti tutti.

Alzar la voce per *o* contro alcuno; *In favore o in svantaggio di esso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 5. (*Man.*) Perchè nè alzarono essi contro di loro la voce;... nè si curarono che altri l'alzasse per essi.

Andare, *o* Ire in voce; *Andare per le bocche della gente; Esser menato per bocca. Varch. Suoc.* 5. 1. (*M.*) E dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono: e chi ode, poi non disode.

Coprire la voce d'alcuno, *o* ad alcuno; *Gridare più forte di lui, acciocchè l'altro non sia inteso. Tac. Dav. Ann.* 11. 140. (*C*) Narciso le copriva la voce, sclamando di Silio e delle nozze.

[G.M.] *E nel canto, di voce più gagliarda:* Con quel vocione di basso cuopre tutte le altre voci.

Dar buona *o* mala voce a uno; *Lodarlo o Diffamarlo. Non com. Dant. Inf.* 7. (*C*) Quest'è colei (*la Fortuna*) ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce.

(*T. mus.*) **Dare la voce**; *Dare l'intonazione cantando.* [G.M.] A' ragazzi, perchè prendano il tono giusto, bisogna dargli la voce.

Dare sulla voce, in sulla voce a uno; *Contradirlo mentr'egli parla, acciocchè si cheti. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. Ann.* 4. 95. Eragli dato in sulla voce. *E* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose che Claudio si gridasse Padre del Senato:... ma egli diede in sulla voce al Consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i Padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l'occasione de' mali pubblici contro agli odii privati. [G.M.] *Cellin. Vit.* Sappi, Benvenuto, che tu hai mangiato un boccone di silimato. A queste parole maestro Francesco gli dètte in sulla voce, e disse: Forse fu egli qualche bruco velenoso. *Magal. Lett. fam.* Dicendo, fra l'altre cose, che questa è un'acqua di niun sapore, mi sentii dare in sulla voce. *Fag. Commed.* 3. 242. Non udii tal cosa, chè gli avrei dato sulla voce.

Dar voce, *assol.*; *Far correr voce, Far sapere, Divulgare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo.

[G.M.] Ho dato voce per vedere se potessi trovare quel libro molto raro, del quale avrei bisogno. — Sono stato pregato di dar voce se si potesse trovare un giovane che sapesse bene l'inglese e il tedesco, chè ci sarebbe un signore che lo prenderebbe per segretario.

Dar voce, *e più com.* **una voce ad uno**; *Chiamarlo. Varch. Ercol.* 86. (*C*) *Dare una voce* significa Chiamare. *Amet.* 29. Con quella voce ch'io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. (*Qui più in gen.*) *Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti.

[G.M.] Date una voce al mio servitore, che venga di qua. — Se venisse qua il librajo, datemi una voce, chè ho bisogno di vederlo.

(Mus.) **Essere in voce**; *Star bene di voce, in quanto non si ha nè raucedine, nè raffreddore, nè altro incomodo che ne guasti la bellezza, o ne scemi la forza.* [Cont.] *Marc.* 3. 23. Se potesse avvezzarsi a dire che non è in voce, che non canta mai,... ciò sarebbe da buon virtuoso moderno. [G.M.] Stasera il tenore non era in voce.

Essere in voce di popolo, della città, *o sim.*; *Essere soggetto di discorsi tra il popolo, o sim. Non usit., e, per lo più, non in buon senso.* [Cors.] *Segr. Fior. Commed.* 2. 1. Voi siete in voce di tutta la città. = *Varch. Stor.* 15. 617. (*Man.*) Finalmente, conoscendo d'essere in voce di popolo, consultando ogni giorno assai cose, e mai non ne risolvendo nessuna, deliberarono...

[G.M.] **Essere tutto voce e penne**; *Di uomo o donna piccola della persona, ma vivace e pronta di parole; come certi piccoli uccelli che non rifinano di cantare.* È una ragazzina tutta voce e penne. — È alto quanto un soldo di caviale; ma è tutto voce e penne.

Far checchessia per la voce d'alcuno; *Farlo col mezzo d'alcuno. Non com. Tass. Ger.* 18. 7. (*Man.*) Ei te smarrito agnel fra la sua gregge Or riconduce, e nel suo ovile accoglie; E per la voce del Buglion t'elegge Secondo esecutor delle sue voglie.

† **Far voce**; *Dire, Parlare. Franc. Barb.* 87. 11. (*C*) Ancor ti faccio voce, Legan e sciolgon cose quanto a Dio.

Levare la voce. *V.* ALZARE LA VOCE.

† **Mandare *o* † Muover voce**; *Annunziare pubblicamente, Bandire.* [Camp.] *Bib. Esdr.* I. 1. Suscitò il Signore lo spirito di Ciro, re de' Persi; e mandò voce per tutto il suo reame... *E ivi*, 10. E fu mossa la voce per tutta la Giudea e Jerusalem a tutti,... che si raunassero in Jerusalem.

† **Mettere in voce**, *vale lo stesso. Nov. ant.* 19. 1. (*M.*) Li siniscalchi, al levare delle tavole; riguardaro l'ariento: trovaronlo meno: cominciaro a metterlo in voce, e a cercare i cavalieri alla porta.

(Mus.) [G.M.] **Messa di voce**; *Il passare colla voce, su una stessa nota, dal piano al forte, e viceversa; che anche dicesi:* Filar la voce. — Rubini e Moriani erano famosi per le messe di voce. — Le messe di voce della sig. Patti sono incantevoli.

(Mus.) **Mettere la voce**; *Mandarla fuori, Emetterla, Proferirla, ma s'intende del mandarla fuori secondo le regole dell'arte.* [Ross.] *Don.* 2. 24. 71. Mettere la voce, come dicono, è quello che in greco si dice Ἐκφώνησις. *E appresso:* Quanto al mettere la voce, come dicono, che è quello che in greco si dice Ἐκφώνησις, userei distinzione. [G.M.] Il metter bene la voce è il primo e più essenziale requisito dei cantanti.

Mettere la voce, *in altro senso, è quello che ora si dice* Fare la messa di voce e Filare la voce. [Cont.] *Don.* 9. 255. Tutti coloro, da' trilli e passaggi in poi, e da un buon metter di voce, non avevano quasi nel cantare altra arte. (*Qui a modo di Sost.*)

Muover la voce; *Cominciare a parlare.* [G.M.] *D.* 1. 5. Sì tosto come il vento a noi gli piega, Muovo la voce: O anime affannate, Venite a noi parlar, s'altri no 'l niega.

(Mus.) **Mutare, *o* Perdere la voce**; *detto dei fanciulli, che fatti grandicelli, la cambiano.* [Ross.] *Don.* 9. 256. Ma quelli (*i fanciulli*), quando cominciavano a sapere qualche cosa, perdevano la voce.

[Ross.] *Ma* **Perdere la voce**, *significa pure Soffrir detrimento negli organi vocali, o per isforzo, o per malattia.* [G.M.] Ebbe una forte infreddatura, sputò sangue, e perdette la voce.

Portare la voce, *o* Portamento di voce. (Mus.) [Cont.] *Passare colla voce da una intonazione all'altra, toccando con velocità e grazia gl'intervalli framezzo.* [G.M.] Nel canto affettuoso e appassionato bisogna sovente portare la voce. — Tenore che ha un bel portamento di voce. = *Forse in questo senso è quel del Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) Poffare il cielo, com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

Tener la voce; *Tacere. Non com.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

28. *Modi avverbiali.*

Ad alta voce, A gran voce, A piena voce, A tutta voce; **Con voce forte**. *Il contr. di* A voce bassa, A mezza voce, Sotto voce, *ecc.*

Petr. Canz. 17. 6. *part.* I. (*C*) E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Fir. As.* 235. Veggendo ch'e' non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte. *Ar. Fur.* 2. 62. In questo, ecco alle spalle il messaggiero, Che, aspetta, aspetta, a tutta voce grida. *E* 18. 42. E Ferraù, che lor dicea a gran voce: Ah (dicea) valentuomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro!

[G.M.] *Vit. S. G. Batt.* Sentì la boce del fanciullo che cantava la Magnificat ad alta voce. [Giust.] *Bind. Cerch. B. Montap.* Uscì di casa con grandissima masnada di gente, gridando ad alte voci. [Cors.] *Pallav. Cors. Stor. Conc.* 7. 7. 7. Chiamare... a piene voci la Vergine coll'augusto titolo di Madre di Dio. [Val.] *Pucc. Centil.* 20 35. E nel detto Concilio a piena voce Scomunicò gli usurai.

[Ross.] *Zarl.* 1. 3. 46. 263. Imperocchè ivi (*nelle chiese*) si canta a voce piena, con discrezione però.

A voce bassa, Con voce bassa, sommessa, *ecc.*, **A mezza voce**. *Il contr. di* A voce alta, A piena voce, *ecc. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) La giovane... facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Guid. G.* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo. *Maestruzz.* 2. 54. Che nel tempo dell'interdetto possa celebrare, ovvero dire l'ufizio in voce bassetta. *Ar. Fur.* 18. 187. Ma con sommessa voce e appena udita... [Cont.] *Manc.* 5. 72. Farlo ne' giorni e nelle ore critiche cantare a mezza voce.

In mezza voce; *lo stesso che* A mezza voce; *ma non è usit. Vit. S. Gir.* 45. (*M.*) E poi dicendo in mezza voce,... disse queste parole...

Ad una voce, *vale Unitamente, Concordemente. Bocc. Introd.* (*C*) Ad una voce lei prima del primo giorno elessero. *E nov.* 1. *g.* 5. Quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. (*M.*) E tutto il popolo ad una voce rispose, canonizzandolo: *non es calumniatus nos...*

A voce; *A bocca; Parlando. Il contr. di* In scritto. *Din. Comp.* 2. 32. (*M.*) Tutti risposono a voce e per iscrittura fusse lasciato venire.

[G.M.] Gli ho dato un cenno della cosa scrivendogli; a voce poi lo informerò più distesamente. — Non sto a scrivervi, ma vi prego a venir subito qua, chè a voce c'intenderemo più presto e meglio.

A voce comune; *Con universal consentimento. Non com. Alleg.* 80. (*Man.*) Guai al mondo, se nuovamente a voce comune s'avesse ad elegger un Imperadore di fatti e nome Commodo.

† **A voce d'alcuno**; *Per le parole d'alcuno. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 41. (*M.*) Negò Cristo a voce d'un'ancilla.

Di voce in voce; *Di bocca in bocca. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*M.*) Tantochè di voce in voce il romore giunse a Portovenere, là dove la gente tutta cominciò a correre.

In voce; *lo stesso, ma men com. che* A voce. *Ar. Fur.* 16. 1. (*C*) Però s'io dico, e s'ho detto altre volte, E quando in voce e quando in vive carte, Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. *Dav. Perd. eloq.* 421. (*M.*) Conveniva... in voce difendere l'accuse; in voce, e non in carta, far le fedi pubbliche.

In voce, *si disse anche per Ad alta voce; il contr. di* Sotto voce. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. (*Man.*) Si dice (*il simbolo*) in silenzio dalli Religiosi e non in voce, a Prima e a Compieta.

In voce, *vale pur Di nome, A parole, opposto a* Di fatto. [F.T-s] *Nard. Stor. fior.* I. 34. Lodovico Sforza, governatore in voce, ed in fatto signore del ducato di Milano.

Sotto voce; *Con voce molto piana.*

E fig. Con circospezione, Con riguardo. [Val.] *Bart. Cin.* 1. 126. Lodano il celibato e la verginità, fino a condannare, almen sotto voce, il matrimonio.

Per una voce; *lo stesso, ma non usit. come* Ad una voce. *Car. Lett.* 1. 5. (*Man.*) Io non so se eglino sono colpevoli, o no: ma so bene che qui, da tutti che sanno il caso, per una voce si dice, che sono stati più tosto maltrattati che altramente.

VOCERELLA. *Dim. di* Voce. Vocula, *in Cic.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 91. Udiamo il fanciullino che giace nella mangiatoja, e desideriamo pervenire alle tue orecchie la sua piccola vocerella e querimonie.

VOCERELLINA. *Sottodim. di* Voce. *Benv. Cell. Vit.* 2. 378. (*C*) Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara: Perchè non finisci questa tua opera?

VOCETTA. *Dim. di* Voce, *nel signif. music.* [Ross.] *Voce debole e sottile, benchè più o meno estesa. Manc.* 7. 121. Si sogliono comunemente chiamare vocette.

[G.M.] *Vezz.* Una bella vocetta di tenore, *non forte, ma grata.*

VOCIACCIA. *Pegg. di* Voce. *Benv. Cell. Vit.* 2. 456. (*C*) Il detto ribaldone con quella sua vociaccia, ch'ei la sonava per quello suo nasaccio d'asino, disse... *E* 479. Si morse un dito, minacciando con quella sua vociaccia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 89. Mi ritrovo una vociaccia Da farsi onore a casa Satanasso.

Di strumento. [Ross.] *S. Raff.* 1. 1. 3. 7. Se smodata è la grossezza delle corde rispetto allo strumento, ne uscirà una vociaccia ammaccata, ottusa, nasale.

VOCIARE. *V. n. Bociare, Gridare ad alta voce. Aff. al lat. aur.* Vocare, Vocitare, *Chiamare. Gr.* Βοάω. — Boare, Bovare, *in Varr., Ov., Plaut.* — *Fior. It.* 232. (*M.*) E verso noi vociar furon sentite. [G.M.] Senti com'e' vociano! [T.] Si fa un gran vociare! (*A modo di Sost.*)

2. *In signif. att.* [Ross.] *Giust. Poes.* Il duo teco vociando e la romanza (*cantando ad alta voce*).

VOCIATORE-TRICE. *Verb. di* Vociare. *Chi o Che vocia. Guitt. Rim.* 2. 160. (*M.*) O Guelfo Conte e Pucciandon, la voce De' grandi vociator di vostro priso (*pregio*) Mi fer (*ferisce*) sovente. (*Qui per Banditore.*)

[G.M.] Vociatori, pagati un tanto l'uno. — Turba vociatrice. — La vociatrice canaglia.

VOCIFERANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Vociferare. Vociferans, *in Virg.* — *Cr.* 9. 100. 1. (*C*) Le pecchie... scacciano da sè i fuchi, i quali non l'ajutano, e consumano il mele, i quali vociferanti le più perseguitano. [F.T-s] *Aless. Piccol. Stell. fiss.* 12. Arcade fu chiamato Boote, ovvero il vociferante, perocchè pare ancor quivi che ad alta voce gridi correndo dietro all'Orsa, come in terra faceva.

[T.] *Bellott. Eurip.* Turba vociferante inni a Diana.

VOCIFERARE. *V. n. Parlare a voce alta ed a lungo.* Vocifero e Vociferor, *aurei.* [G.M.] Mi stanco a dover vociferare per un'ora dalla cattedra.

A modo di Sost. [G.M.] Il vociferare gli fa male al petto.

2. *Per semplicemente Dire una cosa a voce alta.* [Camp.] *Bib. Jer.* 11 E disse Iddio a me: Vocifera, cioè di' con grande voce queste parole nella città di Juda. *Solin. Epit.* Lo fanno per timore trovar muto, chè, eziandio volendo, non può vociferare nè esclamare.

3. *Dello stridere o schiamazzare degli uccelli. Non usit. Soder. Agric.* 25. (*Man.*) Gli uccelli di terra, se vocifereranno lungo l'acque, ed in esse si bagneranno,... promettesi tristo tempo.

4. *Sparger fama, Disseminar voce. Tac. Dav. Ann.* 13. 162. (*C*) Vociferando il popolo che a Nerone, uscito appena di pupillo, e fatto appena Imperadore, si dovea anteporre Silano, d'età grave... *Guicc. Stor.* 2. 78. Già era fama,... e si cominciava a vociferare della persona di Cesare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 3. Vociferano che la città è assediata, e che nei campi, nelle isole e nei castelli, ogni sesso, ogni condizione, ogni età, ogni grado, a questa setta se ne passi; e se ne attristano come d'un grave danno.

[T.] Se è vero, come si vocifera, che debba esserci la guerra, sarà un altro male di più.

VOCIFERATO. *Part. pass. e Agg. Da* Vociferare. *Dat. Disf. Cacc.* 26. (*M.*) Però erano venuti da essi, perchè si venisse a qualche conclusione per la tanta vociferata contenzione.

VOCIFERATORE-TRICE. [Rig. e Fanf.] *Verb. di* Vociferare. *Chi o Che vocifera.* [Cast.] *Un Tosc. mod.* I mille vociferatori s'acquattavano. — Vociferator, *in Tert.*

VOCIFERAZIONE. *S. f.* [Rig. e Fanf.] *Il vociferare.* Vociferatio, *aureo.* Due ore di vociferazione nella scuola, stanca qualunque petto.

2. *Fama, Voce sparsa. Guicc. Stor.* 1. 49. (*C*) Era vociferazione per tutto l'esercito, che... *Baldin. Vit. Bern.* 60. (*Man.*) Il Bernino, all'incontro, che bene intendeva il giuoco, conosceva in fatto il falso fondamento di quella vociferazione.

VOCINA. *S. f. Dim. di* Voce. *Voce piccola.* Vocula, *in Cic.* — *Red. Cons.* 1. 231. (*C*) Lucio Quinzio Curione... se ne stava in letto ammalato, e faceva una certa vocina languida e tremolante. [Val.] *Gozz. Serm.* 10. Con vocina molle Altri legge sonetti.

Vezz. [Rig. e Fanf.] *Voce non molto forte, ma graziosa.* È un tenorino che ha una bella vocina.

VOCINO. *S. m. Dim. vezz. di* Voce. *Voce più piccola che* Vocina. *Red. Poes. var.* 263. (*Man.*) E con quel suo vocin languente e tremolo L'esorta ad isfuggir le male pratiche. [G.M.] *Fag. Rim.* 2. 19. Sentireste un vocin di Paradiso. [Val.] *E* 5. 145. Ha un vocino di soprano Delicato.

VOCÌO. [T.] *S. m. Il prolungato vociare.* Si sente un vocío... — Il vocío de' letterati.

VOCIOLINA. *Sottodim. di* Voce. *Benv. Cell. Vit.* 2. 325. (*M.*) Questo omiciattolo... con una vociolina di zanzara, mi fe' condurre a casa sassi e rena.

VOCIONA-ONE *S. f. e m. Accr. di* Voce. *Il* Vocione *suole intendersi più grosso della* Vociona.

[G.M.] Una bella vociona di basso. — Quando mette fuori quel vocione, sotterra tutti gli altri.

Red. Cons. 1. 232. (*M.*) Cominciò a cicalare che pareva una putta, con un certo profondissimo vocione, che...

2. [G.M.] *E della pers. che vocia dimolto.* Quel vocione grida sempre come uno spazzacamino.

VOCIONACCIO. *Accr. e Pegg. di* Voce. *Corsin. Torracch.* 12. 109. (*M.*) Quando alla fin Valerian Becciani, Che avea come di tuono un vocionaccio, A capo andò...

VOCIONACCIO-ACCIA. [G.M.] *Accr. e Pegg. di* Vocione, *nel signif. del* § 2. *Chi vocia molto e sgarbatamente.* È un gran vocionaccio. — Quella vocionaccia non si cheta mai.

VOCIUCCIA. *Dim. atten. di* Voce. [G.M.] Una vociuccia di mezzo tenore.

VOCIUCOLA. *Dim. dispr. di* Voce. *Voce che non ha corpo.* Vocula, *in Cic.* [G.M.] Con quella vociucola non si può cantare in teatro, ma appena appena in sala.

† **VOCITARE**. *V. n. Chiamare, Nominare. Aureo.* [Camp.] *Solin. Epit.* Ciro, re di Persia, fu di tanta memoria predito, che di tanto suo innumerabile esercito, ciascuno per nome vocitando chiamava.

2. † *Per Schiamazzare. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rusignuol (*così legge la correttissima ediz. del Comino*, 1723, *a pag.* 124) che stride e vocita.

† **VOCIVO**. *Agg. Attenente a voce. Lib. cur. malat.* 18. (*Man.*) La cagione addiviene per difetto della virtù vociva, che viene del cerebro.

† **VOCOLEZZA**. *S. f Cecità. Sen. Pist.* (*C*) Se vocolezza è mala cosa, l'esser vocolo è mala cosa. *E appresso:* Sappi che questa follia e questa vocolezza, ch'ell'è sopravvenuta a tutte maniere di gente sorpresa.

† **VOCOLO**. *Agg. e poi Sost. Avocolo, Cieco. Nel pr. e nel fig. Quasi* Vacuus oculis, *da* Ab *privativa, e* Oculus.

Esp. Pat. Nost. 66. (*C*) Appella i poveri, e fieboli, e vocoli, e attratti, e zoppi. *E* 90. In tale stato son conceputi sovente gli attratti, e zoppi, e vocoli, e malati. *Dif. Pac.* Se il vocolo il vocolo conduce e si mette a menarlo, ambedue caggiono nella fossa. *Tes. Br.* 7. 12. Quegli che non sa nè bene nè male, ha il suo cuor vocolo e non vedente: egli non può consigliar nè sè nè altrui: che se un vocolo vuol guidare un altro, certo egli cade nella fossa innanzi, e l'altro dopo lui. *Vit. Barl.* 9. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare, sì incontrò due uomini; l'uno era vocolo, e l'altro era malato. *E* 40. Folle e vocolo, come è ciò, che tu non puoi niuna ragione intendere?

† **VODO**. *Agg. Vuoto; per lo scambio del* T *nel* D, *frequente nella nostra lingua. Dant. Rim.* 177. (*M.*) Nè delle colpe solverà il nodo Chi del prossimo suo brama la moglie, Perche sarebbe di carità vodo.

† **VOE**. *V.* Voi.

VOGA. *S. f.* [Finc.] *L'Atto e l'Effetto del vogare.* *Bellin. Disc.* 1. 215. (*M.*) Ma che farem noi di quei soldati in battaglia, di quelle ciurme alla voga, di quei musici alla battuta? [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* III. 58. Ritornando contro de' nostri a voga battuta, s'accostavano tanto, che...

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 119. Far dare una buona voga, e cacciare o sollecitar la ciurma a tempo. *E* 132. Devono (*gli spallieri*) avviar la voga agli altri: il che è principal causa che la galea cammini bene. *E* 218. Facendosi il viaggio a remi, si avvertisca di dar la voga tanto discreta, che la ciurma possa durarsi lungamente. *E* 221. La più comoda e la più lenta voga che sia possibile. *Cr. B. Naut. med.* 1. 141. Arranca è quando, vogando avanti, si fa gran forza co' remi: ove noi avvertiremo i comiti a far una voga larga e gagliarda. *Capob. Cor. mil.* 46. Prenderà meglio la voga una galera, dell'altra con un cannon grave.

2. **Mettere in voga i remi**; *Cominciare a vogar con essi. Poliz. Stanz.* 2. 17. (*C*) Come, al fischiar del comito, sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga.

3. **Pigliar voga verso un luogo**; *Vogar verso quello; Mettersi ad andare per forza di remi a quella volta. But. Inf.* 26. 2. (*C*) Confortati ch'io ebbi li compagni, pigliammo voga inverso l'occaso.

4. *Per simil Dello spingere che fa il vento la nave.* [P. Occell.] *Salvin. Oppian. Pesc.* 1. 27. (*Ediz. rara.*) Or la nave tratta Di forte vento dalla voga a vele Gonfie...

5. *Fig. Per Impeto, Ardore. Menz. Sat.* 11. (*C*) Tu, che dietro a Lucilio e Giovenale, Prendi arrabbiata irrefrenabil voga. *Salvin. Disc.* 1. 87. Essendosi uno con maturità e con senno, non con precipitata voga o ardente impeto, fatto animo, possa con più facilità reggersi e mantenersi. *Busin. Lett.* 143. (*Man.*) Questo credo che nascesse da una voga, che pigliano sempre le persone leggieri.

6. **Essere in voga; Aver voga; Venire in voga**; *Essere, Venire in uso; Essere comunemente seguitato, approvato. Salvin. Disc.* 1. 102. (*C*) I moderni dell'aristotelica (*filosofia*) utilmente si servirono; la quale, in questi ultimi tempi,... a' Latini tramandata dagli Arabi, era in voga. *Ces. Antid.* 2. (*M.*) Certo oggidì il parlare infranciosato, che era già in voga, è rifiutato come barbarie.

[G.M.] *Magal. Lett. fam.* Questa moda de' gran Dizionarii viene in tanta voga, che tra pochi anni è facile che, non solamente in ogni scienza, ma in ogni professione, e in ogni arte o meccanica o liberale, ve ne sia uno. [P. Occell.] *Gozz. Osserv. v.* I. *p.* 305. (*Ediz. Camerin.*) Chi volesse nel mondo essere veramente gradito, avrebbe... a notare d'anno in anno quali sono le virtù più praticate, quale in questo anno è più fiorita;... quale si spera che nel venturo anno avrà miglior voga.

7. *Detto di pers.* **Essere in voga di...**, *vale Essere disposto a tale o tal cosa; Essere in vena. Fr.* En train. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Poichè sono in sulla voga del filosofare, voglio dirti una bagattella, che m'è venuta casualmente osservata a questi giorni.

8. **Voga**, *vale anche Andazzo, Usanza, Costume. Salvin. Annot. Mur.* 1. 23. (*Man.*) Il conte Fulvio Testi prese tutto il mondo colla bizzarria, sonorità e vaghezza delle sue canzoni; e durò un pezzo la voga d'imitarlo

VOGADORE. *V.* Vogatore.

VOGANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Vogare. *E anche usasi a modo di Sost.* — *Salvin. Odiss.* 33. (*M.*) Nave io non posseggo, Nè voganti. *E Opp. Cacc.* 49. Due navi. . Dal buon vento affrettate e dai voganti. *E Eneid. lib.* 3. Sorgon navali in varia gara grida. I voganti confortano che a Creta, Ed a' bisavi nostri sì ne andiamo.

VOGARE. *V. n. Remare, Remigare. Provenz.* Vougar, *spagn.* Bogar, *portog.* Vogar, *fr.* Voguer. *E* Vague, *Flutto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Franc. Barb.* 262. 8. Ma puoi ben cominciare Con li remi a vogare. *Nov. ant.* 30. 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare: lo fiume era largo; voga e passa. *Dant. Conv.* 163. La natura è strumento dell'arte, siccome vogare con remo, dove l'arte fa suo strumento della impulsione, ch'è naturale moto. *Red. Ditir.* 39. Su voghiamo, Navighiamo, Navighiamo infino a Brindisi. *Car. En.* 5. 304. (*M.*) E via vogando, ed invocando i venti, Fende alla china ed all'aperto il mare.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Vogare a quartiero è quando si voga a poppa, o alla mezzania, o alla prora solamente. *Cr. B. Naut. med.* I. 50. Vogare indietro. *E* v. 487. Vogando a larga e tira, che dicono, cioè indugiando dall'una all'altra palata, verso la nemica armata, come se volessimo andare a incontrarsi per attaccare il fatto d'arme. *Dudleo,*

Arc. mare, IV. 14. ...Questo (*vascello*) vogar con 28 banchi a cinque per remo. *Cit. Tipocosm.* 329. Mettere i remi in barca, e poi cominciar a vogare; vogar assoluto, vogare a un remo o più, vogar in poppa, vogar in mezzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 92. Tutti navigano alla galeotta. (*Tutti son galeotti o malvagi.*)

2. *E in signif. att. Car. Long. Sof.* 34. (*M.*) Corredata una lor barchetta di tutte cose dilettevoli, e facendola ai proprii servi vogare, se n'andavano costeggiando. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Castaldella è un vascello sottile e veloce, che si voga in piedi con cinque remi. *E altrove:* Si usava anticamente (*un tal remo*) nelle galee, quando ogni uomo vogava un remo. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 46. Descrivere il modo di far navigare e vogare una galea che abbia più remi delle altre. *E ivi*, 50. Col quale artificio non è dubbio che un sol uomo vogava tre remi più gagliardamente, che non faranno quindici tre, della maniera che s'usa. *Pant. Arm. nav.* 21. Se ben poteva essere che avesse (*la quinquereme*) quattrocento uomini da remo, poteva anco essere che trecento solamente fossero quelli che la vogassero ordinariamente. *E ivi*, 300. Una quinquereme romana, o perchè, essendo più grave, resistesse meglio alla violenza del mare, o perchè, essendo vogata con maggior numero di remi, tagliasse meglio i ritorcimenti dell'onde, ruppe due triremi degl'inimici.

3. **Farsi vogare in un luogo**; *Farsi condurre in quello per mezzo di barca. Non usit. Galil. Op. Lett.* 6. 61. (*Man.*) Andarvi per terra non potevo, per l'oscurità, per la pioggia, per gl'intrighi delle robe; talchè mi risolvetti di farmi vogare a casa il maestro dei procacci.

4. **Vogare**, *per simil., detto degli uccelli, a cui le ali servono come di remi nell'aria, e i piedi nell'acqua. Salvin. Disc.* 2. 21. (*M.*) Omero, volendo al vivo rappresentare (*la celerità del pensiero*) l'unì con quella dell'ala, che di remo insieme e di vela serve agli uccelli; i quali, ora prendendo l'aria, e dal vento lasciandosi trasportare, veleggiano; ora le penne battendo, vogan per quella. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 12. 9. Altri (*volatili*) si cibano in acqua: e tali sono i cigni e più simili, cui miriamo dato però collo eccessivo, a fine di pescare dal fondo delle lagune que' vegetabili quivi ascosi; e dati i piedi spaziosi in guisa di remi, a vogare immersi nell'onde, ma non sommergersi.

5. **Vogare**, *fig. e ass., Darsi moto, Ajutarsi.* [Tav.] *Chiabr. Lett.* 125. Io spero bene; ma convienmi anco vogare e far forza per non lasciarsi abbattere. (*Dell'uso fam.*)

[G.M.] Per pubblicare ogni due mesi una dispensa del Dizionario, bisogna vogare, e dimolto.

6. **Vogarsi**, *neut. pass. Avventarsi, Volare precipitosamente, Fogarsi.* [T.] L'aquila si vogò su chi le rapiva i pulcini.

[G.M.] *E di pers.* Vedendo quel brutto ceffo che veniva alla volta sua, gli si vogò contro con tanto impeto, che lo gettò disteso in terra.

VOGATA. *S. f. L'Atto del vogare, Spinta data alla nave co' remi.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 7. E della marina pervenne con barche, in picciola vogata, alla isola di Citarea. [Cont.] *G. G. N. sci.* VI. XIII. 332. Navigli,... i quali non alle prime vogate dei remi, o ai primi impulsi del vento, si mettono in furioso corso. = *Torric. Lez.* 116. (*M.*) Immaginiamoci una galera, che comincia a muoversi: se quando la ciurma dà la seconda vogata... *E* 117. Velocità maggiore di quella che gli conferì la prima vogata.

VOGATO. *Part. pass. e Agg. Da* VOGARE. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 406. Nave d'inusitata grandezza,... vogata da sedici ordini di remi.

VOGATORE e † **VOGADORE.** *Verb. m. Chi o Che voga. Vit. Barl.* 44. (*C*) Quando uno legno è caricato di genti in mare, se l'uno de' vogatori va cattivamente, e' non nuoce guari al legno: e se il legno è in alcuno pericolo e' non puote leggiermente scampare per uno buono vogatore. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Nelle navi ancora eran traditi; parte de' vogatori Batavi impedivano gli uficii de' marinari, e de' soldati quasi, per non sapere. *Salvin. Odiss.* 75. (*M.*) Nè termine Alcuno puoi trovare, e ti si scema Il cuore de' compagni vogatori. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scult. Arch.* III. 246. In essa (*opera*) si vede la furia de' venti, la forza e destrezza degli uomini, il muoversi dell'onde, i lampi e baleni del cielo, l'acqua rotta dai remi, ed i remi piegati dall'onde e dalla forza de' vogadori. *Pant. Arm. nav.* 17. Quelli (*legni*),... che erano i minori,... portavano solamente cinquanta tra soldati e vogatori. *E* 142. Un buon vogatore molte volte fa buoni gli altri che vogano seco al medesimo remo. *Dudleo, Arch. mare*, III. 12. Sieno armati bene quei vascelletti, con soldati e vogatori.

[P. Occell.] *Bellott. Sofocl. Edip. Colon.* Il naviglio vogator sovr'esso Il mar sen vola con mirabil corso Alle Nereidi appresso.

VOGATURA. *S. f. Operazione e Modo del vogare.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Largatira è vogatura agiata, fatta con poca forza e senza molta fatica.

VOGAVANTI. *S m. comp.* (*T. mar.*) *Il rematore che voga ne' primi banchi verso poppa. E siccome allo stesso remo vogano più rematori nelle galee, così, secondo il Pantera, per* Vogavanti *s'intendono anche Quelli che sono i primi al banco appresso alla corsia, e maneggiano il girone del remo. Malm.* 12. 16. (*M.*) Questo infelice è il povero Biancone, Che tra quei pochi lì della sua schiera, Che restan vivi, è fatto anch'ei prigione, Per esser vogavanti di galera. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Vogavanti sono que' galeotti che stanno primi al banco alla corsía, e maneggiano il girone del remo. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 133. Tutti quelli che sono vicini alla corsía, e maneggiano il giron del remo, si chiamano vogavanti; e questi bisogna che siano dei migliori vogatori, e fanno la maggior fatica. *Cr. B. Naut. med.* I. 96. Quando si passa la parola di poppa, la passa il vogavante spalliero di man dritta. È lo spalliero vogavante il primo che voga il remo verso corsía.

† **VÒGGOLO.** *S. m. Involto, Volgolo. Bellin. Disc.* 1. 243. (*M.*) Sapete voi che sono i muscoli grossi vóggoli di tele nostrali, ridotti, in quella forma, non perchè sian tele, ma perchè elle si possano adattare a quel piccolo spazio. *E* 255. Pigliando per muscolo, non ogni filetto di ripieno col suo ordito, ma gl'interi vóggoli e gl'interi ruotoli...

VOGLIA. *S. f. Il volere, Desiderio, Appetito, Brama.* Voluntas, *aureo. Illir.* Volja.

Dant. Inf. 9. (*C*) Perchè ricalcitrare a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 1. Colpa e vergogna delle umane voglie. *E* 3. Anzi è formale ad esto beato *esse* Tenersi dentro alla divina voglia, Perch'una fansi nostre voglie stesse. *Petr. Son.* 201. *part.* I. E se mia voglia in ciò fosse compita,... Ancor m'avría tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Guitt. Lett.* 14. 41. (*M.*) Nostro Signore, in della sua salute (*cioè*, ne' suoi saluti) non pors'altro già che pace; e finalmente, in ultima voglia sua (*cioè*, nell'ultima sua volontà), agli suoi pace lasciò in eredità. *Segner. Mann. Ott.* 3. 5. Esse tra i loro mali si truovano contro voglia. *Fior. Virt.* 164. (*Man.*) Nessuna voglia non è che per lungamento di tempo non menomi. *Poliz. Rim.* 173. Ma se punto ti cal delle mie voglie, Fammi tenor con tua fistola alquanto, E canterem sotto all'ombrose foglie.

[G.M.] *D.* 2. 23. Chè quella voglia all'albero ci mena (*albero con belle frutte, annaffiato da un'acqua pura*), Che menò Cristo lieto a dire *Eli*, Quando ne liberò con la sua vena (*sangue*). *E* 25. È quale il cicognin che leva l'ala Per voglia di volare, e non s'attenta D'abbandonar lo nido, e giù la cala; Tal'era io, con voglia accesa e spenta Di dimandar, venendo infino all'atto Che fa colui che a dicer s'argomenta. *E* 3. 4. Ma così salda voglia è troppo rada. [Camp.] *E ivi:* Voglia assoluta non consente al danno; Ma consentevi in tanto, in quanto teme, Se si ritrae, cadere in più affanno. Però quando Piccarda quello spreme (*esprime*), Della voglia assoluta intende; ed io Dell'altra: sì che ver diciamo insieme. [P.Occell.] *Giov. Guidiccion. Oraz.* (*Raccolt. Sansovin.*) Non confesseremo noi, colui essere... avversario alle voglie di Dio, il quale, senza cagione alcuna,... cerca di far rapina della vita de' miseri?

[T.] Voglia *adoprasi spesso in non buona parte; o se in buona, denota volontà passeggiera e men forte.*

[G.M.] *D.* 1. 30. Chè voler ciò udire è bassa voglia. *Morg.* 8. 6. Così chi segue ogni sfrenata voglia, Lasciando la ragion, sente alfin doglia. *E* 10. 145. Disse Vegurto: Per dio Macometto, Questo, più ch'altro, la mia voglia brama. *Ar. Fur.* 24. 13. E di lor carne con tutta la spoglia Più volte il ventre empì con fiera voglia. = *Borgh. Tosc.* 342. (*M.*) Troppa bassa voglia sarebbe, voler perdere il tempo in sì fatte ciance. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 28. Chi sono coloro che arrivano a questa sorte? Pochi al certo. Son quelli i quali signoreggiano le loro voglie. *E Lugl.* 27. Voglie scorrette. [T.] Voglie impetuose.

2. **Voglia**, *accompagnato da un aggettivo*, Buona, Cattiva, *accenna a buona o cattiva disposizione d'animo o di corpo. Non com. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Biondello, che conosceva che contro a Ciacco egli poteva aver più mala voglia che opera, pregò Iddio della pace sua. *Nov. ant.* 38. 3. Trovolli nelle letta, e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia. *Lasc. Spir.* 3. 1. Stato anche un buon pezzo in camera del mio Fra Buonaventura, il quale si sente un po' di mala voglia. *Car. Lett.* 1. 2. M. Mattio mi dice che voi state in cagnesco seco: di grazia, avvisatemi la cagione, perchè ne sta di mala voglia. *Amm. Ant.* 6. 2. 10. (*M.*) Truovasi di Socrate che fu di tanta temperanza, che, per questa cagione, quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. [G.M.] *Morg.* 18. 28. Orlando disse, ignun non dubitassi, Ch'a ogni cosa ordinato ha riparo; Ch'ognun di buona voglia si posassi.

3. **Buona voglia, Schiavi di buona voglia**; *Coloro che si sono resi schiavi spontaneamente. Segner. Mann. Sett.* 13. 3. (*M.*) Ma vi rimangono (*sotto il poter del demonio*) perch'essi scieccamente vi vogliono rimaner, con far da schiavi i più vili che mai si truovino, quali sono gli schiavi chiamati di buona voglia. *V. anche* BUONAVOGLIA, *tutt'una voce, e* BUONO, *agg.*, § 19.

4. *Locuzioni diverse.*

Aver voglia. [T.] Aver voglia, *è quasi passivo:* Aver voglia di dormire, di mangiare, di ridere. — Voglio mangiare, *indica la risoluzione.* Sentirsi voglia, *dice più viva impressione che* Avere. *Così:* Far voglia. — Me ne fa voglia. — È tanto che non ho sentito un po' di buona musica! Me ne fa proprio voglia!

Bocc. Nov. 3. *g.* 9. (*C*) Avean sì gran voglia di ridere, che scoppiavano. *E nov.* 2. *g.* 10. L'abate, che maggior fame aveva che voglia di motteggiare,... si mangiò il pane. [G.M.] *Morg.* 8. 42. Tu ti potrai provar, se n'hai pur voglia (*di combattere*), Ma guarda ben che mal non te n'incoglia. *E* 21. 31. Disse Aldinghieri: Io mi ti manifesto; Uccider vo' quest'altro ch'io n'ho voglia. Rinaldo gli rispose: Uccidil presto, Acciò che non ti dessi affanno e doglia.

Cavarsi, Levarsi, *o sim.*, **una voglia, la voglia**; *Soddisfarla.* [G.M.] *Morg.* 7. 14. Io mi trarrò, Morgante, questa voglia. *E* 19. 111. Ed è ragion s'alfin mal gnene incontra, Chi vuol cavarsi tutte le sue voglie. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Senza essergli rotto la testa dalla importuna e sazievole moglie, allegrissimo badava a cavarsi le sue voglie. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 12. Pronti a cavarsi le loro voglie. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 4. Egli e la moglie Si potetter cavar di molte voglie. — *V. anche* CAVARE, § 122.

Dar voglia; *Invogliare. Dant. Par.* 15. (*C*) Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanze, che, per darmi voglia Ch'io le pregassi, a tacer fûr concorde?

[Camp.] **Darsi buona voglia**; *Star di buon animo. Stor. Marc. Mon.* Però non fa bisogno che tu ti uccidi: dàtti buona voglia, e aspettiamo lo ajutorio di Dio.

Più com. **Star di buona voglia.** [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. State di buona voglia.

Entrare la voglia. *V.* VENIR VOGLIA.

[Camp.] **Esser piena la voglia.** *Essere appagato, soddisfatto il desiderio; Non rimaner nulla a desiderare. Non com. D.* 3. 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello, il qual vi ciba Sì, che la vostra voglia è sempre piena... *Nel canto nono aveva detto:* Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten' porti, che son nate in questa spera, Procedere più oltre mi conviene.

Far la sua voglia; *Soddisfare la propria voglia; Appagarla, Fare a modo suo. Non usit.* [G.M.] *Morg.* 8. 6. Teco menasti tutta Paganía, Come tu andassi per Elena a Troja: Or hai tu fatta la tua voglia ria, E se' cagion che tanta gente muoia.

Far la voglia d'alcuno; *Secondare le voglie di lui; Servire alle sue voglie. In mal senso.* [Camp.] *D.* 1. 18. I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del marchese, Come che suoni la sconcia novella.

Lasciare alcuno alla sua voglia; *Lasciarlo fare quel che vuole, senza correggerlo o frenarlo. Non*

com. [Camp.] *Bib. Prov.* 29. Il fanciullo ch'è lasciato alla sua voglia, confonde la madre sua.

Mettere in voglia; *Suscitare il desiderio di tale o tal cosa.* [Val.] *Bart. Cin.* 3. 68. Il rimise, più che mai fosse, in voglia... di rinnovar le forze per ispiantarci.

Metter voglia di... *Concepir voglia di... Destarsi in alcuno voglia di...* [G.M.] Speriamo che quel giovanetto metterà voglia di studiare: sinora non ne ha avuta punto. *È dell'uso fam.*

Morire di voglia; *Aver grandissima voglia; Bramare eccessivamente. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl. Inn.* 4. 52. Che si moriva di voglia e di frega, Che il buon Rinaldo gli dësse il mal anno.

[G.M.] **Quietare le voglie**; *Appagarle sì che nulla resti a desiderare; Apportare soddisfazione somma. D.* 2. 2. Se nuova legge non ti toglie Memoria o uso all'amoroso canto, Che mi solea quetar tutte mie voglie, Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia.

[G.M.] **Ridurre uno alle sue voglie**; *Renderselo obbediente o soggetto. Non com. Morg.* 28. 93. Carlo giunto in Italia, com'io dico, Ridusse alle sue voglie il folle duce; Sì che quel fece al Pontefice amico, E molti in Francia statici conduce.

[G.M.] **Rimanere colla voglia in corpo**; *Non cavarsela. Gozzi, Dial.* Gli altri fecero a spizzico, e si pigliarono quello che poterono, e rimasero colla voglia in corpo. — Volevo andare stasera al teatro a sentire il nuovo tenore, ma, infreddato come sono, mi toccherà a rimanere colla voglia in corpo.

Stare di buona voglia; *Di buon animo. V. più addietro,* DARSI BUONA VOGLIA.

[Camp.] **Stringere la voglia**, *per Moderare il desiderio: Non usit. Dittam.* I. 6. La voglia stringi, e lascia dir chi vuole.

Venire in voglia una cosa; *Venire quella cosa in desiderio: Suscitarsene la brama. Non com.* [A.] *Cat. lib.* IV. X. Quando lo stimolo dannoso di lussuria ti venisse in voglia, non compiacere alla gola tua.

† **Venire nelle voglie d'alcuno**; *Cedere, Arrendersi ad esso. Petr. Vit. Imp. Pont.* 182. (*M.*) I Fiorentini, per questo modo adiratisi, contr'a' Pratesi coll'esercito andando, presso a Prato si fermorono. E quivi alquanto stati, i Pratesi vennono nelle voglie del Cardinale e del popolo fiorentino.

Venir voglia; *Entrar voglia, Invogliarsi.* [G.M.] *D.* 2. 28. Deh, bella donna, ch'a' raggi d'amore ti scaldi,... Vegnati voglia di trarreti avanti (Diss'io a lei), verso questa riviera. (*Qui non è proprio quel che comunem. diciamo:* Venir voglia, *ma piuttosto suona:* Vogli venire avanti, ti prego; Dégnati venire avanti.) *Magal. Lett. fam.* Or. come da cosa nasce cosa, mi venne voglia di cavare un'acqua di limoncelli. *Fag. Rim.* Se la voglia mi vien di confessarmi, A dirmi buono, io trovo un confessore Che in latin solamente può ascoltarmi.

[T.] **Venir voglia, Entrar voglia**. Mi vien voglia, *diciamo d'ordinario, omettendo l'articolo.* Gli è entrata la voglia, gli è entrata questa voglia, *sempre con l'articolo, o col pronome, che d'articolo tien le veci.* Venire *indica pure voglia passeggiera;* Entrare, *un po' più tenace.* La voglia può venire, e io non la lasciar entrare. Entrare *quindi suona più biasimo. Quand'io dico d'un tale:* Gli è entrata, non si sa perchè, questa voglia; *o ad un tale:* Che voglia v'entr'egli ora?, *esprimo più chiaramente la mia disapprovazione, che non se usassi* Venire, *che può avere sensi migliori. Ma tanto è vero che esso denota un sentimento meno durevole, che noi diremo bene:* Mi vien voglia di ridere; *non già,* m'entra. *E così,* di piangere, di gridare.

5. *Modi avverb.*

A sua voglia; *A sua volontà; Secondo il piacer suo.* [G.M.] Arbitro di andare e stare a sua voglia.

[T.] Chi pretende che siano regolate a sua voglia le cose del mondo, è uno stolto. — A sua volontà, *non molto comune, s'usa meglio in senso più grave; non di voglia capricciosa, ma di volontà ferma e pensata.*

A voglia di...; *Secondo, Conforme la voglia, il capriccio di...* [Rig. e Fanf.] Bisogna fare a voglia del padrone.

Contro voglia; *Contro il proprio desiderio; Non volentieri.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Per aiuto avevo solo un fanciulletto, che con grandissime preghiere d'amici, mezzo contro mia voglia, avevo preso per fattorino. — Fare una cosa contro voglia. *Anche:* Di contro voglia: Pregato e ripregato ci andai, ma di contro voglia.

Di voglia, Di buona voglia, Di tutta voglia; *Volenterosamente, Spontaneamente, Bramosamente. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori, cavalieri di sua mano. *Serd. Cas. Uom. ill.* 714. (*Man.*) Non volendo metter mano al sangue de' cittadini, lasciò di voglia la signoria. [T.] *Morg.* 12. 52. E poi in un tratto la lancia abbassava, E va inverso il Pagan di buona voglia, E 'n sullo scudo basso lo trovava. — Cose fatte di voglia. [Cors.] *Lasc. Conc.* 1. 1. Più mangiò, e più di voglia la mattina.

Di mala voglia, *vale il suo contrario; Malvolentieri.* [G.M.] Quando le cose si fanno di mala voglia, non riescon bene. — Ci andò di mala voglia.

6. **Voglia**, *per Macchia, o altro Segno esteriore, venuto all'uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni falsamente si crede nascere da soverchia brama, nella gravidanza della madre, di quel cibo o bevanda che da quella macchia dicesi rappresentata. Ambr. Cof.* 5. 8. (*C*) In sull'omero sinistro una voglia di corbezzola. *Cecch. Spir.* 5. 5. E' mi torna a memoria che Eusebio, O Aldobrando, ha sulla spalla qui Una voglia d'un fungo. *Rucell. Anat.* 44. (*M.*) Quelle macchie, le quali voglie s'appellano, avetele voi per superficiali nella cuticola, o sì veramente per impresse nella cute? [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 139. Alcuni che sono nati con una macchia di vino;... chi con un pezzo di fegato sul viso,... di che la madre gravida aveva avuto desiderio di mangiare... Altri son pur nati con altri diversi segni, chiamati dal vulgo voglie delle donne gravide.

7. *Onde i modi:*

[G.M.] **Avere la voglia del vino, del fegato, della fravola**, *ecc.; Di chi è nato con quel segno.* — Aver la voglia della lepre; *Di chi ha il labbro leporino.*

Fig. [G.M.] **Farlo con la voglia**; *Chi è preso da qualche forte voglia, e non può soddisfarla, si dice:* Gli toccherà a farlo con la voglia; Bisognerà che lo faccia con la voglia. *Fag. Rim.* 3. 36. Lo farò colla voglia. *E Commed.* 6. 295. Non ho potuto... saper chi la sia: credo d'averlo a far colla voglia.

Sputar la voglia; *Di chi sia costretto a lasciare il desiderio di alcuna cosa, per impossibilità di conseguirla. Malm.* 2. 42. (*C*) In quanto a sposa, omai questo è ascolto: S'ei toccò terra, ancor la voglia sputi. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Dicono le donne che quando son pregne, venendo lor voglia di qualche cosa, se in quello stante si toccano colle proprie mani in alcuna parte del corpo, quivi nasce alla creatura un segno, simile a quella tal cosa desiderata; e che, per isfuggire che la creatura nasca con tali segni o voglie, il rimedio sia che la donna pregna, quando le viene tal desiderio, tocchi di subito terra colla mano, e sputi, dicendo: *In terra vadia...* Tal detto è assai vulgato per intendere uno che abbia gran desiderio d'una tal cosa, e che sia a lui impossibile a conseguire.

8. [G.M.] *E per simil.* **Voglia**; *Un menomo saggio, Una menoma parte di checchessia; come la Voglia rappresenta in piccolo quella tal cosa di cui la donna gravida, secondo il volgo, ebbe desiderio.* Ho chiesto un poco di cacio: ma s'intende poco! Questo è la voglia del cacio! Un piattino di fravole, in tre o quattro persone, si direbbe: la voglia delle fravole. — Hanno sette o otto metri di terreno, e lo chiamano il giardino. Ma è la voglia del giardino!

9. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 20. La vecchia che mangia pollastrelli, gli vien voglia di carne salata. *E* 21. Con la voglia viene la doglia. *E:* Dove la voglia è pronta, le gambe son leggiere. *E* 34. Una voglia non fu mai cara. (*Non par grave lo spendere per cavarsi un capriccio.*) *E* 76. Chi non ha gran voglie è ricco. *E* 77. Chi non ha quattrini, non abbia voglie. *E* 188. Pasqua, voglia o non voglia, non fu mai senza foglia (*perchè la Primavera è vicina*). *E* 250. Dove più ricchezza abbonda, più di lei voglia s'affonda. (*I danari fanno venir le voglie; e talvolta anco con le voglie si finiscono.*) *E* 251. I danari cavan le voglie. *E* 325. Quanto lussuria più dissidio mette, tanto la voglia più aumenta e cresce (*di amori contrastati*).

[T.] *Altri prov. dell'uso:* **Attaccare o Appiccare le voglie all'arpione**. *V.* ARPIONE, § 3.

[T.] **Aver la voglia dell'acqua**; *fig., Voglie fiacche e mutabili, com'acqua che scorre e scende*

[T.] **Aver la voglia dell'anguilla**. *V.* ANGUILLA, § 2.

VOGLIACCIA. *S. f.* [T.] *Pegg. di* VOGLIA. Se mai gli venisse una vogliaccia.

2. *E della pers.* È sempre stato una vogliaccia. (*Non ha mai avuto voglia, di studiare, di lavorare, o sim.*).

† **VOGLIENTE**. *Agg. Che vuole.* Volens, *aur.* — *Scal. Claustr.* 423. (*C*) Perchè egli, non iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello, che poscia non vogliente desiderasse. [Camp.] *Alleg. Metam.* X. Ma vogliente questi schifare venere, si affaticava con ismisurate fatiche. *Com. Boez.* 4. Piritoo, vogliente dispensare a sè la regina dello Inferno... [A.] *Bemb. Stor.* I. 28. Questa grazia assai male fia da lei al senato renduta, se ella il senato, sè dimandante e tutti gli onori farle vogliente, rifiuterà e sprezzerà.

† **VOGLIENZA**. *S. f. Volontà. V. anche* VOLLIENZA, e VOLENZA. Volentia, *in Apul. e Solin.*

Rim. ant. Dant. Majan. 79. (*C*) Poi lo plager di voi e la voglienza È sol voler mia vita consumare. *E* 84. Non mi doglio eo, s'amore, Donna, di gran valenza Mi diè core e voglienza Di gir voi desiando. [Camp.] *Sent. Filos.* Amistade non è altro che caritade e buona voglienza. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 96. Fece parte Di quel che volle, contra a sua voglienza.

† **VOGLIERE**. *V. a. Volgere.* Volvere, *aur.* — *Rim. ant. Pannuccio del Bagno,* 1. 384. (*M.*) Perchè di rota ha 'l mondo simiglianza, Che non posanza ha mai, ma va vogliendo. (*Qui ass.*)

VOGLIERELLA. *Dim. di* VOGLIA. *Piccola voglia. Red. Lett. fam.* 3. 107. (*M.*) Con tanti vantaggi ella si potrà cavare qualche voglierella nel fare esperienze.

VOGLIETTA. *Dim. di* VOGLIA. *Spesso tiene de' capriccio.* [G.M.] Ogni tanto ha le sue vogliette. — È una di quelle vogliette che può costargli molto danaro.

VOGLIEVOLE. *Agg. Che ha voglia, Che appetisce. Non è dell'uso. Varch. Lez.* 403. (*C*) Questo amore si chiama carnale e lascivo, come nato nella parte voglievole, per desiderio di godere corporalmente la bellezza corporale. *Bemb. Asol.* 3. 197. (*M.*) La ragione guida il senso, il quale, dal caldo della voglievole giovanezza portato, non l'ascolta, qua e là dove esso vuole scapestratamente traboccando.

VOGLIOLINA. *Dim. di* VOGLIA. *Voglia leggiera, ed anche un po' capricciosa. Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*M.*) *Fanciulli vogliosi,* che hanno delle voglioline, delle piccole voglie.

VOGLIOLOSAMENTE. *Avv. Vogliosamente.* Volenter, *in Apul. Non com. Borgh. Arm.* 92. (*C*) Vogliolosamente si ritornarono all'arme de' loro antichi. *E Vesc. Fior.* 573. Come vogliolosamente in questa nostra parte, abbondante di nobiltà e d'animi generosi e grandi, fosse ricevnta.

VOGLIOLOSO. *Agg. Voglioso.* [T.] Vogliloso, *dice voglia minuta, leggiera, o puerilmente frequente. Cecch. Mogl. Pr.* (*C*) Quasi che questa nostra, (Anzi pur vostra), sia così importuna E vogliolosa, come quella che Avete a casa. *Cant. Carn.* 105. Pur se ci è donna alcuna vogliolosa, In man porremle lavorio assai. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. La moglie, vogliolosa di vedere come stësse il campo, entratavi di notte, travestita da soldato... [G.M.] *Allor. Rim. burl.* Fosti ricco, e manco vogliloso. [P.Occell.] *Gozz. Osserv.* II. *p.* 285. Il cuore dei giovani, vogliloso, infocato, e tutto sollecitudine ne' suoi desiderii, non ha tempo di fare molte riflessioni.

VOGLIOSAMENTE. *Avv. Con voglia, Con bramosia, Volenterosamente.* Volenter, *in Apul.* — *M. V.* 8. 76. (*C*) Quelli della compagna, che erano vogliosamente avanti passati, affrettarono di tornare alla schiera. *E* 9. 32. Gli Ungheri vogliosamente s'abboccarono con loro, e dopo lunga battaglia gli ruppono. *Bemb. Asol.* 2. 118. Sono per le mobili acque nel loro tempo i pesci maschi seguitati dalle bramose femine; ed essi loro si concedono vogliosamente.

VOGLIOSELLO. *Dim. di* VOGLIOSO. *Non com. Bronz. Cap.* 27. (*Man.*) Che per essere, o farsi, o parer belle, Son un po' ritrosette, e son di vita Nel cibarsi stranette e vogliosette.

VOGLIOSISSIMO. *Superl. di* VOGLIOSO. *Borgh. Orig. Fir.* 255. (*C*) Non avea capo, ed era vogliosissima di cose nuove.

VOGLIOSITÀ. *S. f. Astr. di* VOGLIOSO. [T.] Vogliosità giovanili.

VOGLIOSO. *Agg. Desideroso, Bramoso. Lib. Dicer.* (*C*) Se Cesare era in prima ben voglioso di voler la battaglia... *Dant. Purg.* 14. Lo dir dell'una, e dell'altra la vista, Mi fe' voglioso di saper lor nomi. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 12. I giovani... sono vogliosi. [P. Occell.] *Pindem. Odiss.* 5. 197. Le notti nella cava grotta Con lei vogliosa (*Calipso*) non voglioso passa. *A. Manz. Poes.* E voglioso (*il nemico*) a quei campi v'attende, Ove il vostro fratello perì. [T.] Da molto tempo era voglioso di vederlo.

[G.M.] *A modo di Sost.* È un gran voglioso; *a chi di tutto vien voglia.* = *Magal. Lett. At.* 347. (*Man.*) A un voglioso ne farebbe pagar la voglia delle lire sterline parecchie.

2. *Per Volenteroso. M. V.* 8. 41. (*C*) Gli Ungheri arditi e vogliosi gli seguitarono. *E cap.* 62. Essendo di natura sdegnosa e altiera, e di voglioso consiglio... *Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere similmente.

VOGLIUZZA. *Dim. di* VOGLIA. *Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Basta ch'io credo a cento per dieci, ch'ella si voglia cavare qualche vogliuzza con esso voi. *Razz. Bal.* 4. 2. (*Man.*) Si maraviglia poi questo mio padrone, se 'l nipote... vuol cavarsi qualche vogliuzza. [P.Occell.] *Gozz. Osserv.* 1. 274. (*Ediz. Camerin.*) Un povero guardiano di capre appena ha di che cavarsi la più menoma vogliuzza. *E* IV. 69. Avviene che da una vogliuzza ne sbuca una maggiore, e da questa un'altra più grande.

[T.] Contentare le vogliuzze.

VOI. *Plurale del pronome di persona* Tu; *ed usasi in regime così diretto come indiretto. Lat.* Vos. *V. anche* VI.

Petr. Son. 1. *part.* 1. (*C*) Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri... *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battete voi cotestoro? Rispondeano li maestri: Per li falli tuoi. E que' dicea: Perchè non battete voi me, che mia è la colpa? *Dant. Par.* 2. O voi che siete in piccioletta barca,... Tornate a riveder li vostri liti. *Bocc. Concl.* Brievemente ad alcune cosette, le quali forse alcuna di voi, o altri, potrebbe dire,... di rispondere intendo.

[G.M.] *D.* 1. 6. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco. *E* 9. O voi che avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E:* Oh cacciati del ciel, gente dispetta,... Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta? *E* 12. A qual martiro Venite voi che scendete la costa? *E appresso:* Siete voi accorti Che quel dirietro muove ciò che tocca? *E* 13. E se di voi alcun nel mondo riede, Conforti la memoria mia... *E:* Brevemente sarà risposto a voi. *E* 19. O Simon mago, o miseri seguaci, Che le cose di Dio, che di bontade Deono essere spose, e voi, rapaci, Per oro e per argento adulterate, Or convien che per voi suoni la tromba... *E appresso:* Di voi Pastor' s'accorse 'l Vangelista... *E:* E che altro è da voi all'idolatre?... *E* 21. Ma ei gridò: Nessun di voi sia fello. *E* 22. Se voi volete o vedere o udire... Toschi o Lombardi, i' ne farò venire. *E* 23. Tenete i piedi, Voi che correte sì per l'aura fosca. *E:* Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant'i' veggio, dolor giù per le guance, E che pena è in voi? *E* 25. Chi siete voi? *E* 26. O voi che siete duo dentro a un fuoco (*Ulisse e Diomede*), S'i' meritai di voi mentre ch'io vissi, S'io meritai di voi assai o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi, Non vi movete; ma l'un di voi dica Dove per lui perduto a morir gissi. *E* 30. O voi, che senza alcuna pena siete Nel mondo gramo... *E* 32. Ditemi voi, che sì stringete i petti,... Chi siete? *E* 33. Trovai un tal di voi (*di voi Genovesi*), che... *E* 2. 5. Ma s'a voi piace Cosa ch'i' possa, spiriti bennati, Voi dite, ed io farò. *E* 9. Che volete voi? *E* 13. Ditemi (che mi fia grazioso e caro), S'anima è qui tra voi che sia latina. *E* 16. Voi che vivete, ogni cagion recate Pur suso al cielo, sì come se tutto Movesse seco di necessitate. *E appresso:* Però se 'l mondo presente disvia, In voi è la cagione, in voi si chieggia. *E* 24. Che andate parlando sì voi sol' tre? Súbita voce disse. *E* 3. 3. Voi che siete qui felici, Desiderate voi più alto loco, Per più vedere, o per più farvi amici? *E* 5. Uomini siate, e non pecore matte, Sì che 'l Giudeo tra voi di voi non rida. *Morg.* 18. 35. E come piace a voi, così perdono. *E st.* 36 Il re Gostanzo ha tanti cavalieri, Che cuopron, voi vedete, il piano e 'l monte. *E* 22. 41. Chi siete voi? dove siete avviati?

Vo' *apostrofato.* [G.M.] *D.* 1. 29. Ditemi chi vo' siete, e di che genti. *E* 2. 2. Quando la nuova gente alzò la fronte Vèr noi, dicendo a noi: Se vo' sapete, Mostratene la via di gire al monte. *E* 3. 7. Noi ci volgiam co' Principi celesti,... A' quali tu nel mondo già dicesti: Vo' che, intendendo, Il terzo ciel movete. [Val.] *Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 177. Non son delle sapute, Come vo' siete voi.

† **Voe,** *per Voi.* [Val.] *Tesorett.* 1. 41. Lancialotto e Tristano Non valser me' di voe, Quando bisogno fue.

Così **Vui.** [T.] *E non è per la rima; ma siccome i Francesi ne hanno fatto* Vous, *così qualche idioma d'Italia avrà pronunziato l'*O *stretto, dando quasi alla* V *parte del valore della prossima vocale* U. *E così i Piemontesi dicono* Custo, *invece di* Questo. [G.M.] *Nel contado, e tra il volgo fior.* Vo' *apostrofato lo pronunziano come* Vu: Vu' sapessi chi è morto? — Vu' 'n l'avete a credere! (*Vo' non l'avete a credere.*) *E forse per questa ragione nell'es. qui sopra recato del Tesorett.* Voe *fa rima con* Fue, *se non è per semplice assonanza. Del resto* Vui *si legge anche in qualche prosatore antico; e lo stesso Dante usò* Nui *per* Noi, 1. 9. *E A. Manzoni, tra gli altri, nel Cinque Maggio:* Fu vera gloria? Ai posteri L'ardua sentenza: nui Chiniam la fronte al massimo Fattor, che volle in lui Del creator suo spirito Più vasta orma stampar. = *Dant. Inf.* 5. (*C*) Di quel ch'udire e che parlar vi piace, Noi udiremo e parleremo a vui. *Fior. It.* 44. (*M.*) Io ho peccato contra Dio e contra vui.

2. **Voi,** *per A voi, col segno del terzo caso sottinteso. Non più usit. Petr. Son.* 89. *part.* 1 (*C*) E son già roco, Donna, mercè chiamando, e voi non cale. *Dant. Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. (*Così* Noi, 1. 5. O anime affannate, Venite a noi parlar, s'altri nol niega).

3. *Talvolta sovrabbonda.* [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 56. Priegovi voi che traiate ad un segno.

4. *E talvolta trovasi innanzi al verbo, in alcuni modi nei quali suole posporsi.* [G.M.] *Morg.* 18. 74. Allor Rinaldo gli scioglie ed abbraccia, E dice:... Orlando È qui nel campo, e questa gente scaccia, Per venir voi da morte liberando? [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 58. Verrò... A voi servire.

5. *Dicesi anche ad una persona sola, per segno di reverenza. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Signor mio, se a voi aggrada, voi potete ad una ora a voi far grandissimo onore, ed a me, che povero sono per voi, grande utilità. *Omel. Orig.* 286. (*M.*) O buon Gesù, come si levò tosto Maria, e come tosto venne, e, com'ella solea, ti si gittò a' piedi, quando ella udì che voi l'addimandavate.

[G.M.] *D.* 1. 15. Siete voi qui, ser Brunetto? *E appresso:* E se volete che con voi m'asseggia (*sieda*), Farò, se piace a costui, chè vo seco. *E:* Se fosse pieno tutto 'l mio dimando (Risposi lui), voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando. *E* 2. 33. Madonna, mia bisogna Voi conoscete, e ciò che ad essa è buono. *E appresso:* Sì come cera da suggello, Che la figura impressa non trasmuta, Segnato è or da voi lo mio cervello. *E:* Non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi, Nè honne coscienza che rimorda. = *E* 3. 16. (*M.*) Dal *voi* che prima Roma sofferie,... Ricominciaron le parole mie. [G.M.] *E appresso:* Voi siete il padre mio (*Cacciaguida*); Voi mi date a parlar tutta baldezza; Voi mi levate sì, ch'io son più ch'io.

Onde il modo: **Dare di voi** *o* **del voi** *a persona. V.* DARE, § 106.

6. † *E di cose* · Cosa da dirle voi; *grande, o bella, eccellente nel suo genere. Alleg.* 217. (*M.*) Vi gittò su... una lucernata d'olio fritto, il quale, spargendosi e pigliando la polvere fece apparir... una macchia da dirle Voi.

7. **Di voi,** *talora usasi per certo vezzo dove più comunemente cadrebbe* Vostro, Vostra; *ed è maniera comune anche ai Greci. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*M.*) Senza alcuna noja o fatica di voi. [G.M.] *D.* 1. 15. Chè in la mente m'è fitta, ed or m'accuora La cara e buona immagine paterna Di voi, quando nel mondo ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna. = *E* 16. (*M.*) Di vostra terra sono, e sempre mai L'ovre di voi e gli onorati nomi Con affezion ritrassi e ascoltai. *Sig. Viagg. Sin.* 101. Ciò ch'io vi dico per chiarezza di voi. *Alam. Colt.* 3. 56. Che al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

8. **Voi altri.** *V.* ALTRI, § 13. — *Sassett. Lett.* 236. (*Man.*) Quanto al vostro di voi altri mandare o non mandare, io ne lascierò bello el pensiero, come si dice, a Stoldo.

9. [Fanf.] **A voi!** *modo esortativo; Su, Sorgete, Via.*

10. **Da voi, da voi,** *così ripetuto, vale Fra voi e voi.* [Val.] *Fag. Commed.* 6. 69. Che brontolate voi da vo' da voi?

† **VOIA.** *S. f. Voglia. Rim. ant. Lapo Gianni,* 2. 118. (*Man.*) Ballata, e' non è donna alla mia voia, Che tanto degna sia da onorare, Quanto colei a cui ti vo' mandare. [A.] *Cron. Mant. l.* II. *cap.* XXI. (*In Nannucc. Verb.*) E di sua andata stêsse in buona voia. *E cap.* XXV. Perchè d'averlo perdesser la voia.

† **VOITARE.** *V. a. Volare.*

† **VOITEZZA.** *S. f. Votezza.*

† **VOITO.** *Agg. Vuoto.*

† **VOLADORE.** *S. m. Volatore. V. questa voce. Tesorett. Br.* 3. 19. (*M.*) E vidi turba magna Di diversi animali,... E pesci a grandi schiere, E di tutte maniere Uccelli voladori.

† **VOLAGIO.** *Agg. Volubile, Di cervello svolazzatojo. Voce fr.* Volage. *Sen. Pist.* 42. (*M.*) I' ti dissi ch'egli era incostante e volagio, e che tu nol tenevi per l'opre, ma per una penna. Io mentii; ella non fu penna; anzi fu piuma, la quale ti lasciò, e fuggì.

VOLAMENTO. *S. m. Il volare. Poco usit. Fav. Esop. S.* 27. (*C*) L'abitazione dell'alto albero, e dilettevole volamento, e conversazion dell'aria, non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e lo conversar della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi. *But.* Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in mare.

[P. Occell.] *Tor. Agn. Brev. Raccogl. Mis. um. pay.* 64. Il fuoco, per alcuno bisogno acceso, con subito volamento la casa con suoi abitatori à arsa, con gravissimo danno de' circostanti.

VOLANDA. *S. f. Fior di farina che si solleva in alto nel macinare il grano, Friscello. Da* Volare. *Sagg. Rim.* 132. (*M.*) Quivi era grasso d'oca Gran quantità, che giova A 'nfarinar con l'uova Un moggio di volanda, Che bastò a randa a randa.

VOLANDA. *S. f. Quella parte girevole della macchina, che per mezzo di denti mette in moto i pistoni per fabbricar la polvere da cannone. Galil. Mem. Lett.* 2. 351. (*M.*) E così son sicuro che succederà l'effetto, quando la volanda de' quattro pistoni sia fatta con la debita proporzione, rispetto all'uso suo, che è di moderare gli vuoti de' denti dell'asse in quelli dei pistoni, sicchè meno ne vengano offese le braccia del movente.

[Cont.] *G. G. Pol.* 1. Ampliare la ruota della volanda, ingrossare l'asse, e crescere il numero de' suoi denti, che l'uno dopo l'altro successivamente alzano i pistoni. *E ivi:* Il pensiero suo, di agevolare ancora più l'operazione, con il crescere e di grandezza e di peso la volanda, è, per mio credere, per partorirne effetto tutto contrario. *E:* Volanda, la quale, essendo figurata in una ruota che ha da girare sopra il suo asse, può essere più o meno resistente, secondo che ella sarà più grave o più grande.

VOLANDOLA. *S. f. Lo stesso che* Volanda, Friscello; *ma meno usit. Gigl. Diz. Cat.* (*Mt.*) Forse voi non intendete questa parola *Volandola*, perchè non è nel vostro Dizionario. Ve la spiego: Volandola... è quella parte più sottile della tiratura che fa la macina del grano o biade che si vogliono triturare, la quale vola nella stanza del mulino...

† **VOLANDOLA.** *S. f. Volandolino. Chi non è fermo di cervello, Volubile. Ora diremmo:* Una banderuola. *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*M.*) D'uno, a cui voli o giri il cervello (*non si dice*) volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio?

† **VOLANDOLINO.** *S. m. Persona leggera e incostante. Lasc. Rim.* 2. 345 (*M.*) Mostroti colle tue e colle mie ragioni che tu se' un volandolino, e che tu non sai tu stesso quel che tu ti gracchi.

† **VOLANDOLO.** *Agg. e poi Sost. Lo stesso che* Volandola. *Volandolino.* [Tav.] *Adr. Op. mor. Plut.* VIII. 120. (*Ediz. milan.*) Colui che, senza giudicamento, a ciascuna parola o sillaba surge e grida, è veramente leggieri e volandolo.

VOLANO e † **VOLANTE.** *S. m. Piccolo pezzetto di sughero tutto fasciato di pelle con più buchi intorno, dove si mettono delle penne, e che giocando si manda e si rimanda in aria con racchette.* [G.M.] Il volano. — Il giuoco del volano. — Fare al volano.

Volante, *non è più dell'uso. Red. Cons.* 1. 158. (*M.*) Questo esercizio lo reiterasse il giorno passeggiando per casa, o trattenendosi a giocare al trucco o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria.

2. [G.M.] **Volano,** *dicesi anche in alcune macchine La ruota che imprime il movimento al congegno. Forse lo stesso che* Volanda. Il volano della tromba a acqua.

VOLANTE. *Agg. Che vola. Nel pr. e nel fig.* Volans, antis, *aureo.*

Amet. 11. (*C*) Niuno inganno a ritenere i volanti uccelli si può fare, che io non l'abbia già fatto, e fare lo sappia. *E* 88. Il sagace Mercurio, colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante, Impediva la vista e lo splendore. *Alam. Colt.* 5. 132. Del sacro fonte, Che 'l volante corsier segnò col piede, Ninfe cortesi... *Ar. Fur.* 23. 16. Salito Astolfo sul destrier volante, Lo fa muover per l'aria lento lento [Cont.] *Imp. St. nat.* XXVIII. 1. Li cervi volanti sono spezie di scarabei, descritti da Plinio sotto nome di Lucani: hanno le corna rameggiate nel modo di corna di cervi.

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 6. 2. Si divisava costui (*Democrito*) che prima di questo mondo, fino ab eterno, non vi fosse altro che un infinito popolo di corpicciuoli volanti, ma sì piccini, che, a schierare mille di loro, potrebbe facilmente servire di piazza la minuta punta d'un ago. *E* 1. 7. 10. Vuole (*Democrito*) che questa grande architettura del mondo, di cui tutti gl'ingegni umani non arrivano a penetrare la superficie, non che le finezze ed il fondo, sia struttura d'un bulicame confuso di corpicciuoli volanti a caso nel nulla. *E* 1. 8. 3. Fingere questo grande impossibile, che uno stuolo immenso di corpuzzi volanti alla spensierata, si fossero uniti insieme sì bellamente, che avessero composto un leone vivo.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 189. Sappi ch'è la bellezza aura volante (*locuz. fig.*). *Cocch. Bagn.* 208 Cagioni delle macchie o immagini volanti, e delle scintille, e della varia amaurosi o cecità serena. — La volante fama.

[Tor.] *Zannon. Vas. ant.* 15. Ma in questo suo intendimento non avrebbe certo l'artista eletto il modo più idoneo a togliere ogni via d'errare all'osservatore, che è astretto, a mio giudicio, a veder connessa la volante figura col resto della rappresentanza.

Palloni volanti; *I globi areostatici.* [T.] *Gazz. Tratt Chim.* 1. 93. Globi aereostatici, o palloni volanti. — *V.* PALLONE, § 5.

2. *A modo di Sost., per Volatile, Animal che vola. Car. En.* 3. 588. (*M.*) Inclito sire, Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensi, e delle stelle E de' volanti ogni secreto intendi, Danne... [P.Occell.] *Salvin. Oppian. Cacc. pag.* 82. 3. 2. (*Ediz. rara.*) Tanto la tigre tra le fiere spicca, Quanto il vago pavone tra i volanti.

3. *Per Instabile, Volubile. Non com. G. V.* 9. 11. 3. (*C*) Erano più mobili e volanti che 'l detto lor padre.

4. **Compagnia,** *o sim.*, **volante;** *Un piccolo corpo d'uomini che sta alla campagna per far qualche scorreria sul nemico, o per osservarlo. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 2. *cap.* 1. (*M.*) In un regno, quale allora si trovava esser la Francia, tutto in bollimento di guerra, e... pien d'Ugonotti in arme, e in compagnie volanti, niuno andar oltre riusciva senza pericolo ad un Legato.

[Val.] *Vit. Bertold.* 4. 36. Compongon poscia sei squadron volanti. [T.] *Montecucc. Op.* 2. 22. Con un corpo volante d'Alemanni e d'Ungheri.

5. **Foglio volante;** *dicesi Quel foglio semplice non unito ad altri, nel quale sia scritto o stampato qualche cosa. Red. Lett. fam.* 3. 109. (*Man.*) Io non ho presentemente che mandarle delle mie cose, eccetto che un piccolo foglio volante intorno all'invenzione degli occhiali. *Magal. Lett. Strozz.* 144. Non mostra di aver veduto anche quelle notizie, che ne sono uscite in un semplice foglio volante. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 502. Libro... raccolto dai fogli volanti di suo padre.

6. **A sigillo volante,** *dicesi delle Lettere che hanno il sigillo sulla piegatura esteriore soltanto; onde altri può leggerle a suo talento. Magal. Lett. scient.* 120. (*M.*) Al quale ho già risoluto di mandar questa lettera a sigillo volante, con ordine di venire a leggervela in camera. — *Dicesi anche:* A sigillo alzato.

VOLANTE. *S. m. V.* VOLANO.

2. *E nel signif. del* § 2. [Cont.] *Spett. nat.* XI. 125. Il volante, che, essendo strascinato dal cilindro della vite, serve, a proporzione della lunghezza delle sue braccia, e delle masse di piombo che ha nelle estremità, a moderare la sfuggita delle prime ruote, e a rallentare la caduta del peso. *Lorin. Fort.* v. 22. La ruota, ovvero volante PO, deve essere alta dodici piedi almanco, e grave una volta e mezzo quanto sarà la macina di sopra Q, che si presume sia di diametro di tre piedi.

3. (*T. artigl.*) [Camp.] **Volante del pezzo.** *Diz. mar. mil.* Volante del pezzo chiamasi la parte vacua delle artiglierie, dai bracciuoli od orecchioni sino alla gioja.

VOLANTINO. [Fanf.] *S. m. Piccione domestico usato per richiamo. Savi, Ornit.*

VOLANTISSIMAMENTE. *Avv. Velocissimamente. Non usit. Bemb.* 4. *Lett.* 31. (*Man.*) La qual cosa ho voluto con licenzia di N. S. fare intendere a Vostra Serenità, mandandole Francesco Bresciano, cavallaro, volantissimamente con queste lettere.

VOLANTISSIMO. *Agg. Velocissimo. Non usit. — Bemb.* 4. *Lett.* 31. (*Man.*) In quest'ora si ha per lettere volantissime, venute a N. S. del primo da Parigi, il detto Re esser morto.

VOLARE. *V. n. Trascorrer per l'aria che fanno gli uccelli e altri animali alati. Aureo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare,... forte desiderava d'averlo. *E nov* 9. *g.* 10. Fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò, e mostrò loro come essi volassero. *Cas. Lett.* 67. Ti prego che tu impari a star saldo nelle buone operazioni e deliberazioni; e quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via. (*Qui figuratam.*)

[Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 34. Corrono il mare, Come gli uccelli volono per l'aria. [G.M.] *Morg.* 14. 46. Poi gli uccei sotto si vedean volare. *E st.* 50. Quivi si vede i gru volare a schiera. *E st.* 53. Il picchio v'era, e va volando a scosse. *E st.* 55. Quivi (*si mostra*) la quaglia che pareva lassa, Volando d'una in altra regione. (*In questi es. si parla d'uccelli istoriati in un padiglione.*) *Segner. Incred.* 1. 12. 7. Dà (*agli uccelli*) l'ale provvedute di molti muscoli, perchè sieno con esse più presti al moto; ma le dà piegate per maggior comodo loro, e incavate modestamente per quando volino e per quando riposino: per quando volino, a radunare più d'aria che li sostenti; e per quando riposino, a ricoprirli più dall'ambiente che li molesta. *E* 1. 13. 4. Così fanno gli storni, volando sempre a schiere numerosissime. *E Mann. Giugn.* 6. Mirabile è veder l'aquila tanto bene librarsi, quand'ella vola sulle sue penne, che non c'è mai pericolo ch'ella caschi.

[T.] *Cant. pop. tosc.* Piacesse al ciel ch'i' fossi un rondinino, Avessi l'alie e potessi volare!

2. *Detto per enf. Andare, Venire rapidissimamente.*

Di pers. e di animali non alati. Bocc. Nov. 7. *g.* 2. (*C*) Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao. *E altrove:* Percosse Menelao, sicchè egli il fece volar da cavallo. *Serd. Stor.* 4. 152. Montò a cavallo, e senza pur salutar l'ospite, se n'andò subito volando al re di Cambaia. [G.M.] *Morg.* 5. 14. Il messaggier si dipartiva in fretta; Corbante disse che voli e non trotti. *E* 13. 19. Vedi che di sudor tutto mi bagno, Volato son. *E* 18. 44. Di nuovo un'altra spia ne va volando, Che la giustizia uscirà presto fuore (*la giustizia co' suoi satelliti per uccidere alcuni guerrieri*). *E* 21. 55. E poi che molti giorni sono andati, Anzi volati come fa il desío, Tre cavalier pagani hanno scontrati. *E* 22. 212. Venuto son da Parigi volando Con tanta gente. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3[2]8. E li nimici fêr volar senz'ale. *Fort. Ricciard.* 21. 6. Invan l'opra si tratta, Se a Roncisvalle non voliamo omai. [Pol.] *Dav. Scism.* Volaronvi... molti altri eretici, chiamati per istirpare la fede cattolica. [G.M.] *Car. En.* 11. 718. Usciti a campo Erano i Teucri intanto, ed ecco un messo Venir volando. *Adrian. Stor.* Con la virtù d'un cavallo che volava, si tolse dinanzi al nemico. *Fag. Commed.* 2. 109. Subito che hai qualche rilevante notizia, vola a darmela.

Di cose. D. Par. 2. (*C*) E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi... [G.M.] *E* 24. E come cerchi in tempra d'oriuoli Si giran sì che 'l primo, a chi pon mente, Quïeto pare, e l'ultimo, che voli; Così... [T.] *Nannin. Epist. Ovid. volg.* 199. A mia voglia vola veloce lo mio strale ove io saettando l'addrizzo. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 6. Veder la nave, corpo vastissimo,... volar sull'acque. *E Quaresim.* 38. 5. Nel medesimo punto che usciva il lampo, scoppiava col lampo il tuono; e nel medesimo ancora che scoppiava il tuono, volava col tuono il fulmine.

3. [Rig. e Fanf.] *Per simil. dicesi* Volare *per Inalzarsi in aria con un pallon volante.* [G.M.] L'areonauta volò due volte a Firenze, e una a Bologna.

4. *E di cose sollevate o scagliate in aria.* [T.] Vola una paglia o altro corpo leggiero per l'aria. *Virg.* Stipulasque volantes. — I sassi volano.

[G.M.] *Morg.* 3. 16. Poi colle lance insieme si scontrorno;... Le lance al vento in più pezzi volorno. *E* 23. 9. E riscontrati, le lance volorno In pezzi in aria. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 185. Il tremolare delle piume, dell'ali, e de' pennacchi; il torcere delle corde, de' legami; il volar delle paglie, della polve, e di simili cose, s'hanno da mostrare secondo la violenza che gli vien fatta.

[Rig. e Fanf.] Esplose la mina, e volarono in aria le case dintorno.

5. *Delle parole, che Omero chiamò alate.* [G.M.] *D.* 2. 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta (*al disopra del mio intelletto*) Vostra parola disïata vola? [T.] *Galil. Sist. Disc. Lett.* 1. 12. Questo mio detto, volando per le bocche degli uomini, aveva trovato padri caritativi, che se l'adottavano per prole del proprio ingegno. [Tor.] *Mont. Iliad.* 12. 169. Fe' dal labbro volar queste parole.

6. *Trasl.* [G.M.] Vola l'età, il tempo; Volano gli anni, *perchè passano rapidamente;* Vola l'occasione propizia, *e sim.* = *Petr. Sest.* 2. 3. *part.* 1. (*C*) Ma perchè vola il tempo e fuggon gli anni .. *Guicc. Stor.* 11. 527. (*M.*) Niuna cosa vola più che l'occasione. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 1. Non vedi come quest'anni ti volano presto via? *E Lugl.* 23. Il pensiero de' dì passati farà che tanto maggiormente tu facci stima degli anni eterni, che, come udisti, non finiscono mai; e il pensiero degli anni eterni farà vicendevolmente che tanto meno tu facci stima de' dì passati, che son volati sì presto.

7. [G.M.] Vola il pensiero, il desiderio, *ecc., che si sollevano verso l'oggetto che hanno in mira.*

[G.M.] *D.* 3. 33. Donna (*la Vergine*), se' tanto grande e tanto vali, Che qual vuol grazia ed a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz'ali. *Morg.* 19. 117. Poi fermò gli occhi ove il desio pur vola, E gridò: Questa è Fiorinetta mia. *Segner. Mann. Apr.* 3. Queste son l'ale con cui dal profondo dell'iniquità volarono tosto al sommo della virtù più perfetta, una Pelagia, una Teodora, un Guglielmo detto Aquitano; l'ale della grazia, non l'ale della natura. *E Magg.* 1. Che se diffidi di poter col pensiero volar tant'alto (*sino al cielo*), scorri a mirare quel gran paese che abiti, ch'è la terra.

8. *Della fama, e di notizie che si propagano sollecitamente.* [G.M.] *Morg.* 14. 40. E 'n pochi giorni volava la fama Al prenze, come vien la damigella. *E* 17. 29. La fama insino al ciel n'andrà volando. *Ar. Fur.* 37. 5. Non fûr queste e poch'altre (*donne illustri*) degne sole, Di cui per arme eterna fama vole. *Tass. Ger.* 2. 47. Qual sì disgiunta Terra è dall'Asia o dal cammin del Sole, Vergine gloriosa, ove non giunta Sia la tua fama, e l'onor tuo non vole?

[G.M.] La nuova della vittoria volò subito per tutta Italia.

9. [T.] Il cervello vola; *di chi non sta col capo a partito.*

E in buon senso, riferito ad altezza e vivacità d'ingegno. Menzin. Rim. 2. 130. (*M.*) Purchè all'oscurità mentre t'involi, Non dia nello smacato, che dimostra Cervel che non si scalda e che non voli.

10. [Fanf.] **Volar basso;** *Non voler maggioreggiare. Vespas. Bisticci,* 365. Ognuno che leggerà queste cose, pigli esempio di lui; e impari a essere contento al poco, e volare basso; e tema de' colpi della fortuna. — *Anche:* Volar terra terra.

11. **Volar per bocca d'alcuno;** *Esserne lodato, nominato, celebrato. Sannaz. Arcad. egl.* 5. (*M.*) In ogni stagione, Quasi nova colomba, Per bocche de' pastor volando andrai.

12. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto vola il parpaglione (*farfalla*) intorno al fuoco, che vi s'abbrucia. *E* 178. Quel che vien di penna e stola, tosto viene e tosto vola (*la roba tolta a' legittimi eredi e alla Chiesa, non fa pro*). *E* 222. Non si può volare senz'ale. *E* 263. Le cattive nuove volano. *E* 238. Chi corre, corre: e chi fugge, vola (*la paura mette l'ali alle*

gambe). *E* 313. Se volasse il castrone, sarebbe miglior del cappone.

[T.] Gli è difficil come volare. [G.M.] *Fag. Pros.* Per esprimere una cosa impossibile a farsi, si suol dire: È più possibil volare.

[G.M.] Creder che gli asini volino. *Malm. C.* v. Crederebbon che un asino volassi. *Minucc. Not. ivi:* Per esprimere uno che crederebbe eziandio le cose impossibili a credersi, ci serviamo di questo detto. *Fag. Commed.* Ho posto gli occhi su questo sempliciotto, al quale si darebbe ad intendere che un asino volasse.

VOLARE. *S. m. Volo. Coll. SS. Pad.* 5. 20. 65. (*C*) È significato per similitudine dell'aguglia, la quale, poich'è alzata per altissimo volare sopra l'altezza de' nuvoli...

2. *Per Moto o Corso velocissimo. Tes. Br.* 2. 41. (*C*) La Luna, che gli è disotto, va per li dodici segni in 27 dì e 18 ore, e la terza parte d'un'ora: ma il suo volare fa ella tanto, ch'ella appare in ventotto dì, e sette ore e mezza, e quinta parte d'un'ora.

VOLATA. *S. f. Il volare, L'atto del volare.* Volatus, *in Cic.* — *Declam. Quintil. C.* (*C*) Queste pene occupano più gravi tormenti a quegli d'Inferno, come la volata dell'avvoltoio.

[T.] Larghe volate degli uccelli in giro.

2. *Fig.* [Rig. e Fanf.] *Rapido avanzamento in qualche ufficio o in qualche studio.* [G.M.] Era un banchieruccio, ed ora è ministro per le finanze. Che bella volata!

Altro fig. [T.] Volata lirica. — Le volate di Pindaro.

3. (*T. artigl.*) **Volata del pezzo.** [Camp.] *Si disse nei tempi andati l'Anima delle artiglierie. Diz. mar. mil.* Volata del pezzo è tutto il suo vacuo, per dove si mette la polvere e la palla per fare effetto dell'artiglierie, detta altrimenti Canna del pezzo. [Cont.] *Morett. Artigl.* 2. Volata, ovvero Volante, è quella parte del pezzo, che è compresa tra il centro degli orecchioni e la bocca.

4. **Tirare di volata.** [Camp.] *Diz. mar. mil.* Tirare di volata è quando il pezzo è aggiustato sopra il segno, cioè, che la linea del traguardo va a battere più alto che il luogo dove si vuol ferire; e la palla non vi puote andare per linea retta, ma per una grande arcata.

Gal. Sist. 119. (*C*) Tirandosi con una colubrina una palla di volata verso Levante. *E* 161. Facendo principio dai tiri di volata, fatti col medesimo pezzo, polvere e palla.

[Cont.] *G. G. N. sci.* IV. XIII. 233. Una tavola per i tiri che dicono di volata, la quale contenga le lontananze delle cadute delle palle tirate secondo tutte le elevazioni. *Pant. Arm. nav. Voc.* Tiro di volata si fa, quando si tira con l'artiglieria ad alto, senza aggiustarla a segno alcuno. *E Arm. nav.* 127. Come si carichi un pezzo liscio, e come un incamerato; quanto possa tirar lontano, e per elevazione per ciascun punto, e di ficco, e di volata. *Lorin. Fortif.* VI. 40. Ferire di lontano, cioè di volata. *Chin. Scol. Bomb.* 87. Quando non si potrà arrivare al segno col tiro di punteria, bisognerà dare elevazione al pezzo, con servirsi delli punti e minuti della squadra, da molti detto tirare di volata.

5. *Modo avverb.* **Di volata,** *per In un attimo, Di volo. Non usit. Bellin. Disc.* 1. 30. (*M.*) Come se... i sassi scagliati fossero quelle palle fatali, che colpiscono e uccidono di volata.

6. (*T. mus.*) *Progressione di note fatta dal cantante con somma velocità.* [Cors.] *Metast. Op. Lett. al Mattei,* 720. Una voce sminuzzata, e, per conseguenza, indebolita negli arpeggi, ne' trilli, nelle volate. [Ross.] *Alg.* 4. 47. Co' loro passaggi, colle loro spezzature e volate, fioriscono, infrascano, disfigurano ogni cosa. *Plan.* 3. 1. 4. 114. In una melodia composta di rapide note, di trilli, d'arpeggi, di volate, di mordenti, di gruppi, di sbalzi, appena un suono giunge a toccare i nervi uditorii, che già la sua azione è cancellata da quella d'un altro suono.

7. (*T. giuoc.*) [G.M.] *Il gettare il pallone al di là del segno estremo del giuoco, chiamasi* Volata. Battitore che fa molte volate.

† **VOLATEVOLE.** *Agg. Atto a volare, Volatile.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Così lo nostro Signore Dio ordinò l'aire e l'acqua, dando all'aere li volatevoli uccelli, ed all'acqua li nuotanti pesci. *E altrove:* Ed anche delli volatevoli, tutti quelli che avessero quattro piedi, non ne mangiate.

VOLATICA. *S. f. Asprezza della cute, cagionata da bollicine secche, e accompagnata con molto pizzicore. Forse così detta dal serpeggiare e diffondersi sulla cute.* Volaticus, *in signif. di Volante, aureo.*

Lib. cur. malatt. (*C*) Se ne vagliono a poter guarire delle volatiche nelle mani. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne comunemente hanno in odio le volatiche. *Lib. Son.* 36. Loggia di merda, ricorso di natiche, Che succiar postù là quelle volatiche.

[P.Occell.] *Car. Apol. pag.* 104. (*Ediz. Camerin.*) Quanto alla grammatica,... lascerò che queste zaccherette di parole se ne passino con la volatica, esaminando la sustanza, i sentimenti e la dottrina vostra quanto all'altre professioni.

† **VOLATICO.** *Agg. Che vola.* Volaticus, *in Cic.* — *Sassett. Lett.* 205. (*M.*) Vanno cacciando queste due sorte di pesci una specie di pesci volatici, che sono in effetto muggini con l'ali. [Cont.] *Dalla Croce, G. Cir.* 121. 20 Il nutrimento di questi paralitichi sia secco, come li volatici silvestri, eccetto paludosi. (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Per simil. Segner. Pred.* 10. 2. (*M.*) Allora (*salendo al cielo per l'aria*) intenderete che volean dire quelle esalazioni focose, che sotto nome di comete atterrivano i principi, que' fuochi pazzi, quei dragoni volatici, quelle stelle precipitanti.

3. **Fuoco volatico,** *o* **volatio;** *Malattia infiammatoria della cute, che più comunem. dicesi* Fuoco salvatico. *V.* FUOCO, § 118.

4. **Verme volatico,** *o* **volatio.** *V.* VERME, § 6.

VOLATILE. *Agg. Atto a volare, Che vola.* Volatilis, *aureo. Pallad. cap.* 23. *tit.* (*C*) Come d'intorno alla corte si facciano luoghi d'animali volatili. *Cr.* 9. 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi e de' pesci; di quelli di due piedi e di tutti altri volatili è da dire. *Mor. S. Greg.* Per rispetto degli altri animali volatili. [Cont.] *Spett. nat.* 1. 4. Qualunque insetto, tanto volatile quanto rettile, è un piccolo animaletto, composto, o di più anelli che si dicostano e si raccostano fra di loro entro una membrana,... ovvero di più lamette stagliate... *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 188. Rappresenta (*il colorire*) la differenza tra ciascuno animale, se è terrestre, acquatile, o volatile...

2. *Per simil.* [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 6. 3. Chi fe' questi corpuscoli (*di Democrito*), chi gli schiuse, e sotto qual macina si stritolò questa farina volatile, di cui sono impastate tutte le cose?

3. **Verme volatile,** *o* **volatio.** *V.* VERME, § 6. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 3. Quattro dunque saranno le specie: il verme volatile, così detto perchè vola or qua or là, e va vagando per tutte le parti del corpo...

4. † **Lebbra volatile.** [Camp.] *Bib. Levit.* 13. E se poi in que' luoghi, ch'erano in prima immaculati, apparisce lebbra volatile... (*che va qua e là serpeggiando*).

5. *Fig. Per Leggiero, Incostante. Bocc. Lett. Pr. SS. Ap.* 317. (*M.*) S'io fossi così volatile, che, la terza volta chiamato, io tornassi, a niun dubbio sarebbe di me argomento di leggerezza certissimo. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 19. 27. Se non con agevole operazione, certo almen con labile locuzione, ovvero volatile cogitazione, si pecchi.

6. (*T. chim.*) *Aggiunto di quelle parti più fine dei corpi, che il fuoco o il calore riduce in stato aeriforme. Red. Cons.* 1. 92. (*M.*) Medicamento profittevole per attutire il vaporoso ribollimento degli umori, e per tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fisse. *Bellin. Disc.* 1. 63. Parve loro di doverla giudicare sottile, agile, penetrante, volatile, come è lo spirito del vino ed altri somiglianti corpi, che noi chiamiamo spiriti e traspiranti.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 340. Fra i venti asciutti e valevoli a dissipare le ree sostanze volatili dei paduli, sicchè offendere non possano i corpi umani, sono stati riputati i venti aquilonari, cioè il tramontano, ed i suoi collaterali. [T.] *E Viagg.* 1. 395. Questo sapore acidetto però è molto volatile e fugace. *E* 3. 353. Penso che lo zolfo a crostoni si generi dalla soluzione dello zolfo minerale e sotterraneo fatta dall'acque, aiutata a salire in alto per l'aria elastica e per l'acido minerale volatile, che si sprigiona colla soluzione o abrasione. *Cocch. Bagn. Pis.* 74. Spirito vitriolico volatile. *E Disc.* 2. 126. Limpido e sottile, penetrante e volatile (*l'aceto*). [Val.] *E Op.* 1. 220. Sono atti a divenire, in un certo grado di calore, alcalici e volatili. *E* 222 Le parti pingui e saline, diventando volatili... [T.] *Vallisn. Op.* 3. 368. Molte specie d'acidi e di agri,... più o meno sottili o volatili. *Gazz. Tratt. Chim.* 2. 78. Si sottopone la terebintina alla distillazione, da cui si ricava circa un ottavo d'olio volatile, conosciuto più comunemente sotto nome d'acqua di ragia, e sette ottavi di resina secca, detta colofonia o pece greca. — Materie volatili. [Cont.] *Loc. Teatr. arc.* 98. Minerale composto di solfore bianco impuro, e non fisso, e di mercurio bianco impuro, e volatile, con qualche parte arsenicale eterogenea.

A modo di Sost. [A.] *Bart. Ghiacc.* XXXIV. 695. Ben so che, riunendo il volatile del salnitro col suo medesimo fisso, che pareva congiunger freddo a freddo, il riuscimento della prova fu il seguirgliene tutto il contrario di quel che parea da promettersi.

7. *E per metaf.* [P.Occell.] *Parin. Nott. v.* 515. Erudita effemeride distilla Volatile scienza entro alla mente.

VOLATILE. *S. m. Nome generico di tutti gli animali che hanno ali e volano per l'aria. Cavalc. Frutt. ling.* 201. (*C*) La mosca è volatile vile, e immonda e inquieta molto. *E Pungil.* 115. (*M.*) Puossi ancora assimigliare alla mosca, la quale è volatile vile e molesto, lo quale comunemente corre a cose corrotte. *Dat. Cical.* 3. 1. 158. (*Man.*) Da cui (*parla dell'uovo*),... nascono alcuni de' quadrupedi, assai de' serpenti, molti degl'insetti, innumerabili acquatici, tutti i volatili. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 12. 7. Mirate in prima i volatili: voi scorgerete che la natura dà loro un picciolo capo, armato di rostro acuto per fender l'aria; dà piume per non gravarli di peso... *E* 1. 13. 5. La volpe è stata veduta rivoltolarsi dentro la creta rossa, fino a tanto che ella apparisca quasi un cadavero senza pelle, per invitare i volatili meno accorti a un solenne pasto, che poi di loro fa ella, e non di lei essi.

† **VOLATILIA.** *S. f. Uccellame. Voce al tutto latina.* [Camp.] *Bib. Esdr.* II. 5. Ciascuno dì si apparecchiava a me uno bue, sei montoni eletti, senza le volatilie (*exceptis volatilibus*).

VOLATILITÀ. *S. f.* (*T. chim.*) *L'esser volatile o Atto ad esser volatizzato. Cocch. Disc.* 2. 108. (*M.*) Accorgendosi... della loro minore salubrità dalla loro più forte e più ferina esalazione, che nelle scuole moderne vuol dire, maggiore volatilità oleosa e salina. [T.] *Targ. Alimurg.* 376. Il sig. Aymen ci mette in vista altre cause di sterilità nelle piante, cioè,... l'abbruciacchiamento o impedito sviluppo degli apici, e l'impedita volatilità ed energia della polverina seminale. [Cont.] *Loc. Teatr. arc.* 98. Fa di mestiero di separarli quella parte arsenicale che può offendere la natura, e con la preparazione fermare in parte la sua volatilità.

VOLATINA. *Dim. di* VOLATA. [G.M.] Uccelletti che con piccole volatine passano da un albero all'altro.

2. *Per simil.* [R.Cannon.] *Fag. Rim. piac.* X. 74. Riverenze, Smorfie, inchini, Ghignettini, Volalatine D'occhiatine.

3. *Senso mus.* [Ross.] *Manc.* 2. 23. Graziosi gruppetti, volatine, scelti e leggieri passaggi *E* 33. Passaggi ora staccati, ora trattenuti, ora sciolti con qualche volatina raddoppiata. *E* 12. 195. Quando non passa i limiti dell'ottava, si chiama volatina semplice: si chiama poi raddoppiata l'altra.

VOLATIO. *Agg. V.* FUOCO, § 118, *e* VERME, § 6.

† **VOLATIO.** *S. m. Uccellame. G. V.* 10. 196. 3. (*C*) Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatio a certo pregio convenevole. [Tor.] *Mont. Iliad.* XVII. 958. Come di mulacchie Fugge una nube, o di stornei, vedendo Venirsi incontro lo sparvier, che strage Fa del minuto volatío...

VOLATIVO. *Agg.* [Fanf.] *Che facilmente si alza e sparge per aria. Non usit. Falcon. Vass. Quadr.* 4. Alcune pignatte di polve di vagello, o altre polveri volative, o fiore di calcina.

2. **Verme volativo.** *V.* VERME, § 6. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 8. Dicono molti libri... che all'animale possono venire due maniere di male di vermo; e chiamano l'uno volativo, cioè quello che è nella testa...

† **VOLATIVO.** *S. m. Volatile, Uccello. Car. Serm. S. Cipr.* 130. (*Man.*) Guardate i volativi del cielo, che, non seminando, son pasciuti dal padre vostro celeste.

VOLATIZZARE. *V. a. e N.* (*T. chim.*) *Ridurre a volatilità. Segner. Incred.* 1. 7. 6. (*M.*) Quasi nuovo fermento, necessarissimo alla perfezione del chilo, perchè, assottigliato vie più e quasi volatizzato che questo siasi, possono le particelle utili, che sono le nutritive, separarsi dalle inutili che sono le estre-

mentizie. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 279. Da tale reo composto, il calore del Sole fa incessantemente emanare e salire in alto tutte quelle particelle, che sono capaci di volatizzarsi: e tali sono le acquose e le saline d'infiniti generi, staccate dai cadaveri vegetabili ed animali putrefatti, ed alcune anche minerali volatili.

VOLATIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* VOLATIZZARE. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 17. Ampolla di materia volatizzata.

VOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* VOLARE. [G.M.] Stamani al paretajo sono stati più gli uccelli volati via, che quelli che si son presi.

Buon. Fier. 3. 3. 8. (*C*) Pesci piccoli e grossi Potersi dir volati.

VOLATIZZAZIONE. *S. f.* (*T. chim.*) *Il ridurre a volatilità.*

† **VOLATO.** *S. m. Il volare.* Volatus, *in Cic.* — *Cr.* 10. 2. 1. (*C*) Questi (*sparvieri*) sono di velocissimo volato nel principio della lor mossa, ma poi è lento. *Lor. Med. Poes.* 4. (*M.*) L'aquila spesso col volato lento Minaccia tutti, e sopra il stagno vola. [Camp.] *Stim. S. Franc.* Vide venire dal cielo uno Serafino con sei ale risprendenti ed affuocate; il quale con veloce volato appressandosi a santo Francesco...

2. *E per metaf. Lab.* 27. (*C*) Conobbi, me dal mio volato essere stato lasciato in una solitudine. *S. Gio. Grisost.* 62. Per certo, se l'uomo imprima non sale a quella altezza con un volato divino, non può mai perfettamente dispregiar la terra. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 1. Questa è voce della Sinagoga, la quale si maraviglia del salimento felice della santa Chiesa, ed anche del volato di ciascuna santa anima.

VOLATOJO. *Agg. Atto a volare, e Velocissimo. Ner. Sammin.* 11. 69. (*Mt.*) Usciti già dagl'incantati lacci Per grazia di quel becco volatojo. *E* 9. 7. E già su quel caprone volatojo Sono arrivati al monte di Pretojo.

VOLATORE. *Verb. m. di* VOLARE. *Chi o Che vola, Volante.*

[T.] *Ar. Fur.* 4. 24. Accelerando il volator le penne (*l'Ippogrifo*), Con larghe ruote in terra a pôr si venne. = *E* 23. 12. (*C*) Ed aprendo alla donna il suo pensiero, Veder le fece il volator destriero. *E* 34. 48. Poi monta il volatore, e in aria s'alza Per giugner di quel monte in sulla cima. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 350. Colà de' feri volator pastura Lasciollo e strazio.

[Cast.] *Bart. Ricr. Sav. lib.* 2. Certi pesci, che chiamano volatori; e navigando nell'India se ne incontrano nuvole; che volano sol fino a tanto che lor durano umide le ali: risseccate che sieno quelle membrane, non le possono più battere; e fa lor mestieri tuffarsi di nuovo in mare, e, rammorbiditele col bagnarle, rimettersi in aria.

2. [T.] Il globo volatore, *o sim. Il pallon volante.* [P. Occell.] *Mont. Poes.* Applaudi, Europa attonita, Al volator naviglio (*il pallone areostatico del Montgolfier*).

3. † *Soldato a piedi, armato alla leggiera, per combattere contro al nemico alla spicciolata, negli eserciti antichi. Vegez.* 119. (*M.*) Da' più forti cavalieri si debbono i pedoni dal lato coprire; e da' leggieri pedoni, che sono chiamati volatori, i corni delle schiere de' nimici sono da manomettere e turbare.

VOLATRICE. *Verb. femm. di* VOLATORE. *Chiabr. Rim.* 3. 116. (*M.*) Trascorrerai, Gian Agostin, co' remi Cercando l'aure volatrici. *Buon. Descr. Nozz. Med.* 37. (*Man.*) Posato l'un piede sopra una gran palla, come dominatrice di tutte le cose inferiori di questo globo minore del mondo, l'altro sollevava a guisa di volatrice o danzante.

VOLAZZO. *S. m. Svolazzo.* [P. Occell.] *Marin. Adon.* VIII. 32. Vergata a liste o or candida tela Di sottil seta,... si dilata al vento, E l'interno soppanno apre e rivela Tra' suoi volazzi in cento giri e cento.

VOLCAMERIA. *S. f.* (*T. bot.*) [Fanf.] *Pianta ricercata per l'odore de' suoi fiori, simili al mugherino.*

VOLENTE. *Part. pres. e Agg. Da* VOLERE. *Che vuole. V. anche* VOGLIENTE. Volens, *aureo.*

Maestruzz. 2. 30. 6. (*C*) Ancora non si distingue s'egli rapisca la volente, cioè che vuole, o quella che non vuole. *Tratt. gov. fam.* 170. (*Man.*) Commendando la dottrina dell'antico Socrate, e de' seguaci suoi stoici, volenti l'uom savio, non si muta mai da ciò che intervenga.

[Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 10. Volontà di colui che dà il potere alli volenti. [Camp.] *Alleg. Metam.* III. Tanto viene a dire Vulcano, quanto volente bianchezza *Com. Boez.* 3. Quello che deve dare ajuto ad altri, conviene che sia potente, sciente e volente.

[T.] Intelligente e volente.

[T.] *Negli antichi Italiani, mero particip.; come:* Volente Deo. *Nel Manzoni, quasi* Volenteroso. *Inn. Passion.* Egli è il santo, il predetto Sansone, Che morendo francheggia Israele, Che volente alla sposa infedele La fortissima chioma lasciò.

2. *E seguito da un infinito. Ott. Com. Inf.* 31. 533. (*M.*) Il quale volente ritornare, fu impedito dal detto conte Gano. *Lemm. Test.* 84. Non si volente correggere. *E* 85. Volenti dare le limosine al detto spedale. *Salvin. Eneid. lib.* 2. Me lagrimante, e assai cose volente Parlar, lasciò.

[Cast.] *Coron. Monac. c.* XXXV. Ragguardino come Iddio onnipotente apra e spanda il seno della sua pietà a noi volenti di tornare a Lui, dopo molti peccati.

[T.] Atto a adempiere i suoi lavori, e volente compierli.

VOLENTEROSAMENTE. *Avv. Volentieri, Con pronta volontà.* Volenter, *in Apul.* — *Pros. Fior.* 6. 60. (*M.*) Nella primiera veduta adombrato da cotanta vaghezza, assai volenterosamente il guardo avendovi indirizzato, non bene era ciascuna parte di questa montagna stata da me divisata. *Ovid. Rem. Am.* 31. (*Man.*) Duoliti solo; volenterosamente sarai ottimo compiagnitore.

VOLENTEROSISSIMO. *Sup. di* VOLENTEROSO. *Bemb. Stor.* 5. 67. (*M.*) Essi contentissimi e volenterosissimi se gli diedero, e furono ricevuti.

VOLENTEROSO e VOLENTIEROSO. *Agg. Che fa o si mette con gran volontà a checchessia. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Come si è il demonio, volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo; ed è prode e maniero, e bene volenteroso di beccare; ed è leggiere da uccellare. *Pros. Fior.* 4. 256. Nulla curante della propria salvezza, con cuore volenteroso... si mise in via. *Sassett. Lett.* 82. (*Man.*) Il povero uomo è così volenteroso d'imprendere, che... [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 5. In guerra molti sono i soldati volenterosi di venire a battaglia con l'inimico, ma pochi i saldi.

2. † *Che manca di considerazione, e si lascia trasportare dalla voglia, dal desiderio.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 31. Conobbe ch'ella fu volenterosa, E tentò di stornare il negoziato.

VOLENTIERI *e, in poes.*, † **VOLENTIERE.** *Avv. Di buona voglia, Con volontà pronta.* Volenter, *in Apul. Petr. Son.* 191. *part.* I. (*C*) E non è cosa Che sì volentier pensi, e sì sovente. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama che volentier mirro. *Bern. Rim.* 1. 75. E' non ti varrà esser balestrieri, A scusarti coll'esser giovanetto, Ch'allor tel farò io più volentieri.

[G.M.] *Morg.* 9. 36. Ma si dolea che non v'era con loro Morgante, il quale ha lasciato Ulivieri Colla figliuola del re Caradoro, Ch'era rimasto con lei volentieri Per aspettar che tornassin costoro. *E* 10. 19. Così fu presto cessato il furore, E conosciuti i nostri buon'guerrieri: Ognun gli abbraccia con molto fervore; Tutto il popol gli vide volentieri. *E* 12. 75. Se voi cercate da me soldo avere, Che vedete il mio caso quanto pesa, Io vel darò a più che volentiere. *E* 21. 164. E la fortuna volentieri ajuta, Come dice un proverbio che ognun sa, Gli arditi sempre, e' timidi rifiuta. *E ivi:* Filiberta a Rinaldo se ne va, E volentier da tutti fu veduta. *E st.* 168. Disse Rinaldo: Or che la cosa ho intesa, Tanto più volentier farò l'impresa. *E* 24. 177. Che gentil'alma volentier perdona. *Ar. Fur.* 46. 114. Oh quanto volentier sopra sè tolta L'impresa avría di quella pugna incerta, Ancor che rimaner di vita sciolta Per quella fosse stata più che certa (*Bradamante*). *Segner. Mann. Marz.* 30. Bisogna dunque che tu ti avvezzi a pigliar prova di te in quelle piccole cose che a te appartengono secondo lo stato tuo, a donar volentieri, a spropriarti volentieri, a spendere volentieri, a fare, quando puoi, volentieri delle limosine, ancorchè sieno piccole, a' poverelli. E se vedrai che fai ciò più che volentieri, sarà buon segno. *E Apr.* 16. Tu vedi che la colomba volentieri soggiorna vicino ai rivi, perchè, veduto lo sparviere, può correre prestamente a tuffarsi in acqua, e così schernire gli assalti. *E Ag.* 13. Considera quanto volentieri abbiasi ad eseguire questo precetto della dilezione fraterna.

[T.] *Salv. Spin.* 5. 1. Quantunque io abbia... a mettere in compromesso la vita mia, lo farò volentieri. — L'ascoltava volentieri. — Mal volentieri ci andava. — Come la vedo volentieri! — Non è stato mai volentieri a Parigi.

[T.] Ben volentieri; Molto volentieri. *Il secondo dice più.*

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi va in gogna, non fa il servizio volentieri. *E* 80. Dov'è il guadagno, si paga volentieri la pigione. *E* 130. Chi parla volentieri, deve fare anche volentieri. — *Altro prov. dell'uso:* Ben fa una cosa chi la fa volentieri.

2. [T.] *In risposta a preghiera o proposta altrui:* Volentieri; *sottint.* Farò, *o sim.*

Bocc. Nov. 5. *g.* 9. (*C*) La qual tutta lieta rispose, che volentieri. [G.M.] *Morg.* 22. 51. E ritornato a Rinaldo di subito, Disse: Baron, che tu sia Marte dubito... Deh dimmi il nome tuo cortesemente... Disse Rinaldo: E più che volentieri: Sappi ch'io son Rinaldo, e questo è Orlando.

3. *Detto di cose, per Facilmente, Agevolmente, o sim. Benv. Cell. Oref.* 114. (*M.*) Questa grassezza non impedisce il ricevimento del metallo; anzi l'accetta più volentieri senza comparazione dell'altra terra, che, come questa, non s'è lasciata marcire. *Cr.* 5. 41. 1. (*C*) La sustanzia del suo legno (*del faggio*) è acconcia in molti lavorii, ma non molto dura, perocchè volentieri è rôsa dai vermi.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* XCI. Fa' un fornelletto e fa' una buca tonda, che questa pignatta vi stia commessa a punto, che 'l fuoco non possa passare di sopra, perchè 'l fuoco vi andrebbe volentieri, e metteresti a pericolo l'olio... *Matt. Disc. Diosc.* IV. 611. La elsine nasce nelle mura, nelle siepi e nelle macerie. Ha le frondi uguali alla marcorella, ma pelose. I fusti sono rossigni, attorno ai quali sono certi come semi ruvidi, che volentieri s'attaccano alle vesti... [T.] *Soder. Tratt. arb.* 105. La ruta sta volentieri sotto il fico, e abbonisce i suoi frutti. *Buonarr. Cical.* 3. 1. 79. Questo (*il pane*) come un conglutinamento e sostenimento insieme degli altri cibi, con quell volentieri conviene e si addomestica.

4. **Esser volentieri a fare una cosa**; *Esser pronto, disposto ad eseguirla. Non usit. Benv. Cell.* 1. 225. (*M.*) Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non si curando sperimentarsi.

VOLENTIERISSIMAMENTE. *Superl. di* VOLENTIERI. *Red. Cons.* 1. 117. (*M.*) Io nel nostro caso m'asterrei volentierissimamente da così fatta preparazione. *Segner. Conf. instr. cap.* 6. Questo è lo stile della curia celeste: concedere i suoi favori volentierissimamente, ma ai supplicanti.

VOLENTIERISSIMO. *Superl. di* VOLENTIERI. *Red. Ins.* 70. (*C*) Non ho avuto il tempo di farne l'osservazione, come volentierissimo avrei voluto. *E Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi, e secche e fresche, tutti i serpenti volontariamente si ricoverano, e volentierissimo vi soggiornano. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 5. Il Signore dà volentierissimo agli umili ogni ricchezza. *E Giugn.* 28. Considera che quando ancora quella mercede, la quale Iddio tien preparata in Paradiso a' suoi servi, fosse una mercede ordinaria, non si dovrebbe ritrovare uomo al mondo, il quale non impiegasse per essa volentierissimo ogni sudore, ogni stento, mentr'ella è eterna.

VOLENTIERMENTE. *Avv. Volentieri. Non usit.* Volenter, *in Apul.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Così adunque i santi eletti, come che volentiermente vincano ogni cosa contraria, per amor di quella sicurtà dell'eterna pace...

† **VOLENTIERO.** *Avv. Volentieri. Rim. ant. Guitt.* 97. (*M.*) E mertal volentiero A cento dobbli sempre 'l meo servire.

VOLENTIEROSO. *Agg. V.* VOLENTEROSO.

† **VOLENZA.** *S. f. Voglia, Volere.* Volentia, *in Apul. e Solin.* — *Rim. ant. P. N. Ser Pace.* (*C*) Or venga al punto là 've pende e giace Tutto ciò che contien vostra volenza. *E Buonagg. Urbic.* 1. 526. (*Man.*) Così vostra volenza a sè mi traie.

VOLERE. *V. n. e A. Applicare il libero arbitrio al conseguimento d'un oggetto; Avere ed esercitare la potenza della volontà; Determinarsi a fare o non fare una cosa.* Velle, *aureo.*

Forme gramm. [G.M.] Voglio e Vo', Vuoi, Vuole; Vogliamo, Volete, Vogliono. — Voleva e Volevo, Volevi, *ecc.* — Volli, Volesti, Volle; Volemmo, Voleste, Vollero. — Ho voluto, *ecc.* — Vorrò, Vorrai, *ecc.* — Vogli, Voglia, Vogliamo, Vogliate, Vogliano. — Che io voglia, Che tu voglia e vogli, *ecc.* — Vorrei,

Vorresti, *ecc.* — Volessi, Volesse, *ecc.* — Volere. — Volente, Voluto. — Volendo.

[G.M.] Vo', *prima pers. del pres., si apostrofa, per distinguerla da* Vo, *per* Vado. — *Anco la seconda talora si scorcia dell'*I. *Amm. Ant.* Non vuo' tu essere adiroso? Non sii studioso cercatore. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. Non mi vuo' tu migliorar qui tre soldi? — *E coll'affisso. Varch. Suoc.* 3. 2. Vuo'la tu anche meco? (*Ma non è dell'uso.*) — Vuole *si tronca e in prosa e in verso, specialm. dinanzi a consonante. Petr. Son.* 190. *part.* I. Chi vuol veder quantunque può natura... *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Disse l'uno: Che vuol dir questo?

[G.M.] *Il perf. comp. si coniuga anche coll'ausiliare* Essere, *quando però l'azione indicata dall'inf. seguente si riflette sulla pers. stessa che parla o di cui si parla.* Son voluto andar da me a vedere come stava di salute. — Tu sei voluto star lì per forza. — Son voluti fuggire. *Ma non si dice:* Son voluto prenderli, Son voluto punirli, *ecc.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Non era degno di essere chiamato Figliuolo di Dio colui, lo quale era voluto essere piuttosto servo degl'idoli. [G.M.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Se tu fossi voluto andar dietro a' sogni. *E nov.* 5. *g.* 7. Qual uscio ti fu mai in casa tua tenuto, quando tu colà dove io fossi se' voluto venire? *Cellin. Vit.* 254. Non son voluto tornare ad offerirmi. *Segner. Quares.* 15. 9. Se noi sarem voluti a suo dispetto perire, di chi fia la colpa?

[G.M.] *Forme antiq. o poetiche. Fr. Giord. Pred.* 249. Quello che tu vuoli, non sempre ti viene fatto. [T.] *D.* 1. 29. Di' a lor ciò che tu vuoli. *E fuori di rima,* 3. 33. Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoli, che conservi sani, Dopo tanto veder gli affetti suoi. *Lat. Brun. Oraz. Cic. volg.* 4. Tu vuoli e desideri innanzi porre, e innanzi tenere l'onore e la grandezza dell'ordine de' senatori... alli tuoi dolori e alle tue sospicioni. [Val.] *T. Liv.* 3. 45. Conviene quinci esser cacciato, se non vuoli che questa cosa sia saputa. — [G.M.] Vole, *sarebbe ormai appena del verso. Petr. Son.* 60. *part.* II. Che quello stesso che per me si vole. — Volemo (*Vogliamo*). *D.* 3. 20. Che quel che vuole Iddio e noi volemo. *G. V.* 6. 80. Ci uccideresti, se tu spandessi per Siena queste novelle, perchè ogn'uom faresti impaurire; ma volemo che tu dichi il contrario. — Vonno (*Vogliono*). *Alf. Polin. a.* 2. *sc.* 2. Natura e il ciel me vonno Tra voi giudice sola. *E Mirr. a.* 1. *sc.* 2. Di nostra sorte i Numi invidi forse Tôrre or ci von sì rara figlia?

[G.M.] Volei (*Volevi*). *Petr. Son.* 57. *part.* II. O fido sguardo, or che volei tu dirme? (*Così D.* 1. 33. Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. *È dell'uso volg. anco in Fir.*) [A.] *Brun. Lat. Tesoretl.* XXI. Quando volei fallare. *Nov. ant.* 9. E i dieci che tu non volei, prendi. — Vogliavamo (*Volevamo*). = *Vit. S. Gio. Batt.* 198. (*C*) Noi nel vogliavamo menare, ed egli fuggì. — Voléno e Vogliéno (*Volevano*). [Val.] *T. Liv.* 10. 11. Per forza voléno loro fare imprendere la guerra. *Ninf.* 1. 16. Se pel suo arco non volien morire. *E* 7. 16. Ma a Diana dirlo non voliéno. — *Anche* Volevono. [G.M.] *Morg.* 21. 66. E gli dicien come trovato l'hanno, E che volevon menarlo a Parigi. *E* 24. 99. E volevon menar pure i bastoni.

[T.] Volsi, Volse, Volsero, *come da* Doluit, *Dolse,* Apparuit, *Apparse. E si odono tuttavia tra il pop. tosc.* [G.M.] *D.* 1. 2. E venni a te così com'ella volse. *Machiav. Disc T. Liv.* 36. Volse ammazzare Nabide Spartano. *E Princ.* 3. I Romani... volsero fare con Filippo ed Antioco guerra in Grecia, per non l'avere a fare con loro in Italia; e potevano per allora fuggire l'una e l'altra; il che non volsero. [Val.] *Leggend. Tob.* 34. Gli si volse gittare a' piedi. *T. Liv.* 2. 62. Egli li volse assalire alle tende. — [G.M.] *Anche* Vollono, *per* Vollero. *G. V.* 6. 56. Fatti richiedere i detti, e citare dalla Signoria della terra, non vollono comparire. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. Costoro non vollono cenare.

[T.] Vuogli, *per* Vogli, *seconda pers. del sogg. D.* 3. 4. Moise, Samuello, e quel Giovanni Qual prender vuogli. (*Qualunque dei due tu voglia intendere, il Battista o l'Apostolo. Così il pop. in certi luoghi di Tosc. dice* Vienga, *per* Venga, *serbando la vocale frammessa come qui da* Vuole.) [Val.] *Ninf.* 7. 67. Venga tosto a tua obbedienza, Purchè tu vuogli.

[G.M.] Vorría, Vorríano, Vorríeno, *ormai rimaste alla poesia. Alam. Colt.* 10. In te vorría versar tutti i suoi spirti. — Vorre', *per* Vorrei e Vorrebbe. *Petr. Canz.* 17. 4. *part.* I. Vorre' il vero abbracciar lasciando l'ombre. *Morg.* 20. 9. Che si vorre' altrettanto comperarlo. *E* 24. 50. Disse Ulivieri: A te si vorre' dare Tanto in sul cul che diventassi rosso. — Vorrebbono (*Vorrebbero*)) *Capr. Bott.* 7. 137. (*C*) Ma questi (*pinocchi*) vorrebbono stare alquanto prima in molle.

[G.M.] Volessi, *idiotismo per* Volesse. *Morg.* 4. 16. Parea che render gli volessi grazia. *E* 9. 30. S'alcun pur ne volessi dubitare. — *E per* Voleste. *E* 10. 77. Se voi volessi ber, baron possente, D'una certa cervogia assaggerete, Che doverrà piacervi veramente.

Vogliendo (*Volendo*). [Val.] *T. Liv.* 7. 32. Non vogliendo fare niente, elli li disfidarono.

Volsuto (*Voluto*). [T.] *Machiav. Stor.* 4. 11. = *But. Inf.* 22. 1. (*C*) Manifesta... quello che per questo ha volsuto intendere.

2. **Volere,** *ass.* [G.M.] L'uomo sente, pensa, vuole ed opera. *D.* 1. 27. Ch'assolver non si può chi non si pente; Nè pentére e volere insieme puossi, Per la contradizion che nol consente. *E* 2. 21. Ma non può tutto la virtù che vuole. *E* 3. 7. Per non soffrire alla virtù che vuole Freno a suo prode,... Dannando sè, dannò tutta sua prole. *Gov. fam.* 12. Sono ancora operazioni dell'animo... volere, sperare, desiderare e simili. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 7. Tutto sta che vogliamo nel modo addotto, cioè in quel modo che unisce la volontà con l'operazione, ch'è il modo di volere detto efficace.

[T.] *Vang.* Se vuoi, puoi mondarmi. — Voglio: sii mondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 20. Chi non può, sempre vuole (*l'ostacolo è stimolo al fare*). *E* 21. Chi più vuole, meno adopera. (*Chi vuole fortemente, non perde tempo.*) *E* 97. Se la donna vuol, tutto la puol. *E* 155. Le leggi si volgono dove i regi vogliono. *E* 277. A chi vuole, non manca modi. *E* 278. Chi non fa quando può, non fa quando vuole. — Potea, non volle; or che vorría, non puote. [T.] Volli, sempre volli; Fortissimamente volli, *scrisse l'Alf. di sè.* — Volere è potere.

3. *Coll'inf. o col* Che. *G. V.* 7. 130. 5. (*C*) Non lasciò però di volere essere dei feditori. *Petr. Son.* 76. *part.* I. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Il giudice... del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola. *E nov.* 3. *g.* 5. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 7. *g.* 8. Io temo che costui non mi abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E nov.* 9. *g.* 8. E so di molte belle cose, e di belle canzonette, e vo'tene dire una. *Amet.* 11. Ella ancora nata di Dio, vorrà di Dio avere figliuoli, e non d'uno semplice cacciatore. *E* 55. E tu sola vuogli tenere una nuova maniera tra tante possenti di bellezza e di deità. *Vit. Barl* 5. Volse poi sofferirne morte. *Fior. Virt.* 1. (*M.*) Però voglio questo mio piccolo lavoretto (*che questo...*) abbia nome Fiore di virtudi e di costumi. *Bern. Rim.* 1. 2. (*C*) Mai non volle levarcisi d'appresso. *E* 1. 115. Ch'al sagrestan vorremmo le rendesse.

[Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 3. (*Ven.* 1846.) E se non vuoi ch'e' sia mormorato di te, nè detto male di te, non mormorare, nè dir male d'altrui. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 12. Ma li Romani, secondochè, gloriandosi Scipione, in quella disputazione della Repubblica dice, non vollono la fama e la vita degli uomini essere suggetta alle ingiurie ed infamie delli poeti, ordinando che perdesse la testa chi avesse ardire di fare cotali versi. *Morg.* 6. 25. Io vo' con questi cavalier provarmi. *E st.* 28. Dicea Morgante: Io vo' con un fuscello Di tutt'a tre costor fare un fardello, E vommegli alla cintola appiccare. *E* 7. 72. E pianse, sì di Manfredon gli dolse, Ch'essere ingrata a tanto amor non volse. *E st.* 79. Volea parlare, e manca la favella. *E* 9. 7. Eran più tempo lietamente stati Col re pagano e pur volean partire, E cominciorno un giorno così a dire... *E st.* 8. Qualche paese ancor cercar vogliamo, Prima che in Francia a Carlo ritorniamo. *E* 9. 68. Volle portar per insegna una luna Sur una sopravvesta, riccamente Di seta bianca lavorata e d'oro, Sì che due corna pareva d'un toro. *E* 10. 101. Orlando non ascolta ignun che parli, E dice: Io intendo una volta vedere S'io sono Orlando, e vo' il suo error mostrargli Di ritenermi la spada e 'l destriere. *E* 11. 13. Io veggo Carlo troppo insuperbito, Senza voler saper chi s'abbi il torto. *E st.* 78. Di grazia ti domanda finalmente Che per le man' di Gan non vuol morire. *E* 12. 64. Io voglio in ogni modo battezzarmi. *E st.* 85. E la risposta faceva al Soldano Che vuol far pace e triegua a ogni modo. *E* 14. 3. L'oste i cavalli apparecchiati aveva, E da costor non volle esser pagato. *E* 18. 60. Disse Rinaldo: Io vorrei senza fallo Sapere il nome tuo, Barone adorno. *Ar. Fur.* 37. 19. Se Laodamia, se la moglier di Bruto, S'Arria, s'Argia, s'Evadne, e s'altre molte Meritâr laude per aver voluto, Morti i mariti, esser con lor sepolte, Quanto onore a Vittoria è più dovuto, Che... [Cast.] *Mont. Iliad.* 2. 370. Atride, Questi Achivi di te vonno far oggi Il più infamato de' mortali. [P.Occell.] *Pindem. Odiss.* 11. 94. Ti prego che di me, Signor, tu vuogli... Ricordarti.

[T.] *Vang.* Padre, coloro che tu m'hai dato, voglio che dove son io, anch'essi sian meco. *E:* Volete voi ch'io vi prosciolga il re de' Giudei? *E:* Voglio che tosto tu mi dia il capo di Giovanni.

[T.] *Prov. Tosc.* 124. De' suoi se ne vorrebbe dire, e non se ne vorrebbe sentire. *E* 282. Chi non vuol ballare, non vada alla festa *E* 322. Non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te.

Con altre partic. [G.M.] *Morg.* 9. 81. Lionfante, uom di gentilezza pieno, Rispose: Come Astolfo vuol vogl'io. [T.] *Prov. Tosc.* 77. Chi non può far come vuole, faccia come può. *E* 351. Chi così vuole, così abbia.

4. [T.] *Per estens., di cose, che non hanno volontà.* Il dolore non mi vuol passare. — La mia sventura, il mio destino vollero così. — M'è entrata una lisca in un dente, e non mi vuole uscire.

5. *Acconsentire, Permettere. Più spesso ass., e colla negat.* [G.M.] Aveva bisogno d'assentarsi dall'uffizio, ma il ministro non volle. — Sarebbe venuta alla nostra festicciuola di ballo, ma sua madre non volle.

[G.M.] *Fig. e scherzevolmente.* I miei non vogliono (*sottint.* denari, *o sim.*). — Volevo andare a Roma anch'io, ma i miei non vollero. — Desidererei fare un viaggetto per l'Italia, ma i miei non vogliono.

6. *Nel modo imperat., come espressione di preghiera, vale Contentarsi, Aver la compiacenza, la degnazione di fare alcuna cosa. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Deh! speranza mia cara, non dir più così: voglitene venir meco. [Val.] *Dant. Salm.* 5. 1. E vogli aver di me compassione. [T.] *F. Vannozz. Canz.* 2. 8. Sicchè vogli ascoltare.

[T.] *Usato colla negat., come il lat.* Noli, *accresce vigore; e cade appunto là dove entra idea di dovere.* Non vogliate fare cotesto, *suona più umano che* Non fate — Non vogliate lasciarvi vincere da un vano piacere. — Deh! non voler negare assistenza a quella poveretta. *Rut.* 1. Or non vogliate, pregovi, figliuole mie.

7. *Coll'oggetto espresso o col nome dietro. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) A se medesimo dimostrò quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *But. Inf.* 22. 1. Manifesta... quello che per questo ha voluto intendere. [G.M.] *Morg.* 3. 67. Disse Brunoro: Noi faremo un patto, Che s'io ti vinco, io vo' questo destriero. *E st.* 68. Ma voglio un altro patto, se ti piace, Che s'io ti vincerò nella battaglia, L'abate liber sia lasciato in pace. *E* 6. 26. Caradoro a Rinaldo si volgía Dicendo: Pro' baron, che vuoi tu fare? *E* 9. 19. Dicea Rinaldo: Assai me l'hanno chiesto (*un cavallo*); Ma a nessun mai non lo volli donare. *E:* Un bell'esempio ti vo' dare, Saracin, prima ch'io ti dia il cavallo. *E* 10. 69. Ciò che tu vuoi, chiederai tu medesimo. *E* 11. 78. E tu nol vuoi di questo esaudire. *E* 12. 8. In corte più non lo vuol raccettare. *E st.* 76. E vuol per forza pur questa mia figlia. *E* 13. 8. Io mi partì', nè di mia gente alcuna Volli, se non qui il mio scudiere appresso. *E* 16. 7. Altro non vuol che quel che vuol ragione. *E* 23. 40. Rinaldo, tanto gli parve pulita (*una veste*), Che un'altra presto per sè ne volía. *Segner. Mann. Apr.* 21. Vuol più sonno, vuol più sollievo, vuol più vacanza da tanti studii indefessi.

[T.] *Vang.* Chiamò a sè que' ch'egli volle. *E:* Che vuoi ch'io ti faccia? *E:* Qualunque cosa vorrete, chiedete, e vi sarà dato. *E:* Non quel ch'io voglio ma quello che tu (*o Padre*).

[T.] Non mi vuol per amico. — Non la volle per serva. — Non lo vogliam per sovrano. — In compagnia mia non ti ci voglio. — Non lo vogliono d'intorno. — L'hanno voluto a Arezzo. — Fanno a gara a volermi. — Non voglio più nessuno. — Di questa roba non ne voglio più. — Non vuole tanta confidenza. — Vorrei più studio, e meno dissipa-

zione. — Voglio fatti e non ciarle. — Vuol tutto a suo modo.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuol tutte l'ulive, non vuol tutto l'olio. *E* 86. Molti poi che l'hanno avuto, piangon quello che han voluto. *E* 90. Chi più n'ha, più ne vorrebbe. *E* 93. Chi li ha da avere, li vuole (*i danari*). *E* 105. Qual figlia vuoi, tal moglie piglia. *E* 158. Chi ringrazia non vuol obblighi. *E* 199. Chi vuole il pesce, bisogna che s'ammolli. *E* 240. Neanco Orlando ne voleva più d'uno. *E* 274. Chi aspettar puole, ha ciò che vuole. *E* 316. Chi vuol far quel che non puole, gl'intervien quel che non vuole. *E:* Chi tutto vuole, tutto perde. *E:* Chi troppo vuole, niente ha. *E:* Chi tutto vuole, di rabbia muore. = *Varch. Ercol.* 165. (*C*) Certe minuzie non possiamo, e parte non dobbiamo curare; e anche il proverbio dice, che chi tutto vuole, nulla ha.

[G.M.] *Altro prov. dell'uso fior.* Essere come Lorenzin de' Medici, che non lo volle nè Iddio nè il diavolo (*di persona che nessuno vuole d'intorno*).

Inusit. il seg. Volere la gatta; *Far da senno, Far davvero. Bern. Orl. Inn.* 26. 49. (*C*) Se v'è alcun che ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e questo ghiotto scioglia. *E* 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta. — *E il contr.* Non voler la gatta. *Malm.* 12. 51. Perch'al duello non volle la gatta. [G.M.] *Rammenta il modo dell'uso:* Pigliar una gatta a pelare; *Mettersi a impresa difficile.*

8. *Con elliss.* [T.] Fa del bene a chi vuole (*A chi vuol farlo.*) — Dice quel che vuole. (*Quel che vuol dire.*) *Prov. Tosc.* 83. Chi cerca, trova; e talor quel che non vorrebbe (*trovare*). *E* 208. Ognuno è libero di far quel che vuole. *E* 226. Chi vuol, vada; e chi non vuole, mandi. [G.M.] *Malm. c.* VI. Alla fine convien che chi vuol, vada. *Minucc. Not. ivi:* Chi vuol vada; Chi vuole ottenere una cosa, vada a chiederla da per sè; ed il proverbio dice, Chi non vuol, mandi; e chi vuol, vada da sè. Che diciamo anche: Non è il più bel messo che se stesso; ovvero, Chi va, lecca; e chi sta, si secca.

[T.] *Prov. Tosc.* 270. Ama Dio di cuore, e lascia dir chi vuole (*chi vuol dire*). *E* 230. Chi dice quel che vuole, ode quel che non vorrebbe. *E* 266. Chi sta in ascoltería, sente cose che non vorría (*sentire*).

[G.M.] *Così i modi dell'uso.* Segua quel che vuole (*seguire*). — Vada come vuole (*come vuole andare*). *Fag. Rim.* 1. 326. Or sia come la vuol, cavarne frutto Potremo voi ed io.

[G.M.] Dicano pure i giornali quel che vogliono. — La vostra storia può dire quel che vuole; ma il fatto, secondo autentici documenti, non sta così. *S. Ag. C. D.* 2. 9. Fu appo loro (*i Greci*) concesso che la commedia dicesse quello che volesse, nominando per nome.

9. *E riferito a Dio.* [T.] Dio vuole il bene. — Dio non vuole il male, ma lo permette per non violentare il libero arbitrio degli uomini, e per cavarne un bene. — Iddio vuole che tutti gli uomini sian salvi. [G.M.] *D.* 2. 14. Ma da che Dio in te vuol che traluca Tanto sua grazia, non ti sarò scarso (*scarso di dire*); Però sappi ch'io son Guido del Duca. *E* 3. 20. Che quel che vuole Iddio, e noi volemo. = *E Conv.* 114. (*C*) Anzi fece ciò la natura universale, cioè Iddio, che volle in questa vita privare noi di questa luce. [G.M.] *Morg.* 16. 6. Quel primo Dio che fece cielo e terra,... E fa, quando e' vuol, l'aria chiara e bruna,... Salvi e mantenga il mio padre Soldano. *E* 22. 260. Non dubitar, che quel che vuole Iddio, Non può fallir per accidente alcuno. *E* 24. 118. Io so che del Soldan si dolse e duole, Ma voler si convien quel che il ciel vuole. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 87. E poi li comperò come Dio volse. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. *ragionam ult.* 15. Se a morir bene bastasse una preparazione tumultuaria, qual'è quella che la maggior parte della gente può far nell'ultima infermità, stimate voi che il Signore tanto insisterebbe in volere che non facciasi allora, ma che sia fatta? *E Mann. Apr.* 11. 6. (*M.*) E però vuole (*Dio*) che tu gli esponga tutti i tuoi desiderii, come s'elli non li sapesse.

[T.] *Prov. Tosc.* 191. Quando Iddio vuole, a ogni tempo piove. *E* 270. Bisogna volere quel che Dio vuole. *E* 272. Non si muove foglia che Dio non voglia. *E* 338. Quando Iddio non vuole, i Santi non possono.

[T.] Quando Iddio vorrà chiamarmi a sè. — Se Dio mi vuole, sono contento.

[T.] Se Dio vuole, *modo pio di augurarsi buona riuscita a quel che uno propone.* Domani si farà, se Dio vuole

Voglia Dio; Dio volesse, *e sim.; Maniere esprimenti desiderio. Cron. Vell.* 21. (*C*) Voglia Dio che non si muti per la presente donna che ha. *Nov. ant.* 75. 1. (*M.*) Non voglia il mio Iddio che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede. — *V. anche* Dio, § 9.

10. [G.M.] *Detto di animali, per estens.* Il cavallo voleva correre. — Il leone non volle lasciare la preda. — Il cane ha voluto l'osso. — Le galline vogliono il gran turco. — Gli uccelli vogliono il panico. — La capra vuol bere.

11. *Per Desiderare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Tu hai fatto male; il quale, se tu vuogli ch'io ti perdoni, pensa... *Vit. Barl.* 3. Se tu vuoi udire alcuna ragione da me, or caccia dal tuo palagio e da te due nemici, e poi ti risponderò di tutto ciò che tu vorrai. [G.M.] *Morg.* 8. 47. E disse: Poi ch'io so la storia vera, Per mia fè ora ch'io ne son dolente Aver condotta qua la mia bandiera: Esser vorre'in Soria con questa gente! *E* 9. 29. Se vuoi ch'io parli arditamente il vero, Io ti dirò di questo traditore.

[G.M.] *Così diciamo:* Voglio che sappiate; Voglio farvi conoscere. — Vogliamo rendervi informato, *o sim., esprimendo più che volontà vera e propria, desiderio accompagnato da certezza autorevole. D.* 1. 7. E anche vo' che tu per certo credi Che sotto l'acqua ha gente che sospira.

12. *E per Comandare, Imporre. Dant. Inf.* 5. (*M.*) Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole.

[G.M.] Così ordino e voglio. — Ordiniamo e vogliamo che... — Voglio che i miei eredi, dopo la mía morte, distribuiscano in limosina lire duemila ai poveri della parrocchia. — Voglio che il mio corpo sia seppellito a Trespiano.

In questo signif., anche di cose mor. Segner. Crist. instr. 1. 3. 3. (*M.*) Alla fine i testimoni d'udito si risolvono, come vuole la legge, nel testimonio di veduta.

[G.M.] Il Vangelo vuole che si amino sino i nemici. — Lo Statuto vuole che tutte le proprietà siano inviolabili, nessuna esclusa nè eccettuata.

13. *E in senso intell., per Mostrare, Insegnare. Dant. Inf.* 6. (*M.*) Ritorna a tua scienza, Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza.

14. *Quindi in senso aff. a* Credere, Opinare, Riputare, Giudicare. *D. Conv.* 187. (*C*) Plato e altri vollero che esse (*le anime*) procedessero dalle stelle... Pittagora volle che tutte fossero d'una nobiltà. *Bern. Rim.* 1. 3. Voglion certi dottor' dir ch'ella fosse Coperta già d'un qualche barbaresco.

[G.M.] Vogliono che ci sia la guerra. — Vogliono che sia scoppiato il coléra in Prussia. — Si vuole che Firenze fosse edificata da una colonia romana. — Vogliono che la storia de' primi tempi di Roma sia avvolta tra molte favole.

15. *Di cose personif.* [P.Occell.] *Alf. Sofon.* 2. 2. Spento (*Siface*) in battaglia, è ver, la fama il volle.

16. *Per Chiedere. Car. En.* 8. 575. (*M.*) Infinchè i Regi argivi Fûro a' danni di Troia, che per fato Cader dovea, nullo da te soccorso Volli, o dall'arte tua.

17. Volere alcuno; *Domandar di lui, per parlargli, per averlo a sè. Ar. Len.* 3. 3 (*C*) Ti vuol Flavio. *C.* A lui ne vengo, e buone nuove apportogli.

[G.M.] *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Siro, non ti partire, io ti voglio un poco. (*Lat.* Paucis te volo.) *Fag. Comm.* Io ti volea giusto per darti questa carta. [T.] Chi mi vuole? Voleva Lei.

18. Volere uno per marito, *o* una per moglie; *e anco ass.* Volerlo, Volerla; *Volerlo sposare, Volersi unir seco in matrimonio. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*M.*) E però piacciavi di tanto indugiare la esecuzione; che saper si possa se ella lui vuol per marito, acciocchè contro alla legge (dove ella il voglia) non vi troviate aver fatto. [G.M.] *Fag. Comm.* Chi non mi vuol, non mi merita (*è una donna che doveva sposare un tale, il qual dice non volerla più*).

[T.] *Rut,* 3. Se questi non ti vorrà, io dico che senza dubbio alcuno io ti piglierò per moglie.

19. *Detto di vocabolo, e riferito a un caso del nome o a un modo del verbo, vale Costruirsi con quel caso o quel modo, secondo le regole della sintassi.* [G.M.] Il verbo *Udire* in greco, vuole il genitivo. — In italiano i verbi di preghiera vogliono il *Che,* e anche il *Di* e l'*A.* I verbi opinativi vogliono il congiuntivo.

20. *Riferito a prezzo, Chiederlo, Pretenderlo.* [G.M.] Quanto volete di questo Dante? - Quaranta lire. Ne volete troppo. — Vuole ottantamila lire della casa. È troppo cara. — Stamane in mercato ne volevano mezza lira l'uno dei tordi.

21. *E di merce o altra cosa vendibile.* [G.M.] Quanto ne vuole del velluto? - Ne voglio quattro metri. — Quanti ne volete dei piselli? Due litri.

22. *Di piante che amano tale o tal terreno, o tale e tal cultura. Pallad. Genn.* 16. (*M.*) Amano (*le mandorle*) il campo duro, secco,... e vogliono essere situate al meriggio. *Cr.* 4. 4. 11. Ed è un'altra spezie d'uva nera, la quale... vuole terra grassa e molto letaminata. *Alam. Colt.* 5. 115. Come prodotte ha il ciel le piante e l'erbe, Sì contrarie fra lor?... quale Vuol profondo il terren, qual vuol gli scogli, Chi vuol vicino il mar...

23. *E più in gen. Della cura, del trattamento ecc., che certe cose richiedono. Capr. Bott.* 7. 140. (*C*) Il vino... non vorrebbe passar l'anno. *Dav. Colt.* 195. Eccetto il bossolo e 'l ginepro e l'ulivo, che non vogliono essere tagliati. [Cont.] *Cenn. Tratt. pitt.* 47. La sua tempera vuol d'altro che di colla. *Bart. C. Archit. Alb.* 43. 24. Vuole più rena il doppio, se tu la torrai (*la calcina*) così, che se tu la torrai di subito. *Piccol. Art. Vas.* 50. I pignatti fannosi... sul forno come gli altri vasi;... e vogliono assai manco fuoco dei vasi. [G.M.] Questo pesce vuol molta cottura. — Carne che vuol fuoco lento per cuocer bene.

[T.] *Prov. Tosc.* 32. Vanga e zappa vuol digiuno. *E* 67. Gran nave vuole grand'acqua. *E* 81. Mercanzia non vuole amici (*spiegato dall'altro* Amici cari, borsa del pari). *E* 111. Tanto cocchiume vuole una botte piccola, quanto una grande. *E* 151. La legge effetto, e la grazia affetto vuole. *E* 202. Ogni male vuol giunta. (*Forse nel senso dell'altro:* Una disgrazia non vien mai sola.) *E* 267. La ragion vuol l'esempio. *E* 268. Ogni parola non vuol risposta. *E:* La fretta vuol agio. *E* 275. Cosa non pensata non vuol fretta. *E* 311. Niente, non vuol sale (*di niente, non si fa niente nel mondo*). *E* 317. Ogni cosa vuol misura. *E* 338. Ogni frutta vuol la sua stagione. *E* 347. Predica e popone, vuol la sua stagione.

E riferito a pers. [G.M.] Malato che vuole molta assistenza. — Donna che vuole molti riguardi. *Qui cade il prov.* L'occhio vuole la sua parte; *cioè, Non basta che la cosa sia buona in sè, ma bisogna anco che la sia disposta in modo da contentar la vista. Lasc. Cap. Salsicc.* Perciocchè, come dicon le donne, l'occhio vuole la parte sua. [P.Occell.] *Confort. Rassegn. S. Antonin. Lett.* 137. Pane e busse vogliono i fanciulli.

E di cose mor. e intell. [Camp.] *D.* 2. 14. Per carità ne consola, e ne ditta Onde vieni, e chi se': chè tu ne fai Tanto maravigliar della tua grazia Quanto vuol cosa che non fu più mai. [G.M.] *Morg.* 14. 43. E grazia gli rendea, Dicendo: Per tuo amor tal padiglione Sempre terrò, chè così vuol ragione. — L'educazione dei figli vuole molte cure. — Lo studio vuole assiduità. — Lettura che vuol molta attenzione.

E di animali. [T.] *Prov. Tosc.* 339. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone. *E* 342. Il cavallo vuol biada in corpo, e il mulo nelle gambe (*frustate*).

24. *Esser dovere, Convenire, Esser conveniente, Richiedersi. A modo d'impers. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Questi lombardi cani, li quali a chiesa non son voluti ricevere, non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 2. *g.* 4. Comare, egli non si vuol dire. *E nov.* 10. *g.* 5. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco.

[T.] *D.* 1. 16. Ora aspetta, Disse: a costor si vuole esser cortese. [G.M.] *E* 2. 12. Dritto, sì come andar vuolsi, rifémi Con la persona. *E* 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin, tu ne conduci (Dicea) come condur si vuol quinc'entro. *E* 23. Vienne oramai, chè 'l tempo che c'è imposto Più utilmente compartir si suole. [Camp.] *E* 3. 14. Ma Beatrice sì bella e sì ridente Mi si mostrò, che tra l'altre vedute Si vuol lasciar, che non seguîr la mente (*conviene che io m'astenga dal parlarne, come di cosa che la memoria non rende*). *E* 16. Quel della Pressa sapeva già come Regger si vuole. [G.M.] *Morg.* 6. 25. Poi disse: Imbasciador mandar si vuole, Per uscir fuor d'ogni suspizione, A Carador, e dirgli... *E* 7. 4. Tutti son rubator'; non me ne duole; Io n'ho già gastigati più d'un tratto: Così sempre a nimici far si vuole. *E* 8. 49. E in qualche modo si vorría avvisarlo (*Rinaldo*),

Che ritornasse qua col suo cugino. *E* 9. 56 Adunque il prego di Dodone è degno; E ricordar si vuol de' beneficii; Ch'essere ingrato Iddio l'ha troppo a sdegno. *E* 11. 24. Io sono in questo proposito saldo Che si vorrebbe ordinare una giostra, Per sollazzar la corte. *E* 13. 2. Dicea al padre: Così far si vuole, E punir sempre i frodolenti e pravi. *E* 18. 109. Lasciam costoro e l'altre genti armate; E' ci convien tornare un poco a Carlo, Che non si vuol però dimenticarlo. *E* 22. 41. Diceva Diliante: E' mi dispiace; Ma d'ogni cosa al fin si vuol dar pace. [Camp.] *Bart. Simb.* 212. La legge vuole osservarsi.

[G.M.] Le cose si vogliono fare con riflessione.

[T.] *Prov. Tosc.* 39. Amico e vino voglion esser vecchi. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Chi ha a far con Tosco, non vuol esser losco. [T.] *Prov. Tosc.* 268. Non si vuol pigliare tutte le mosche che volano.

25. **Volerci d'una cosa**; *Esser necessaria, Occorrere, Bisognare. Lab.* 169. (*C*) Elle non si metteranno in disputare e discutere quanta cenere ci voglia a cuocere una matassa d'accia. [G.M.] *Fag. Comm.* A un desinare proporzionato per un vostro pari,... non ci voglia meno di tre piatti caldi. — Ci vorranno quattro metri di panno per fare un soprabito. — Per un vestito da donna ci vorranno sedici metri di velluto.

[T.] *Prov. Tosc.* 334. Quel che ci va, ci vuole.

26. *E di cose incorporee.* [T.] *Magal. Lett. At.* 283. A fare un nido di una rondine, ci vuole qualche sapienza. — Ci vuole un bel coraggio a predicare umiltà con quella superbia addosso. [G.M.] A far le cose bene ci vuol tempo. — Ci vuol pazienza.

Segner. Pred. Pal. Ap. 4. 5. (*M.*) Ma a farsi amare da Dio, eccovi ciò che ci vuole; mondezza somma. *E Mann. Magg.* 11. 3. Ad aver questa (*rassegnazione*) ci vuole lo Spirito Santo, perchè ci vuole un altissimo amor divino. [G.M.] *E Lugl.* 21. Guarda quanto poco ci vuole a superare qualunque gran tentazione che ti molesti: non ci vuol più che un risoluto, non voglio.

27. [T.] **Volere**, *non di volontà, ma d'atto che debba seguire in tempo non lontano, anche contrario al voler nostro; Esser presso a seguire, Mancar poco che non segua: come il gr.* Μέλλω, *nell'uso sovente a modo d'impers.* E' vuol morire. — E' vuol piovere. — Come la vuol venire! (*sottint.* pioggia). — E' vuol essere un inverno molto tristo. — Quest'uomo vuol campar poco. — Ho paura che voglia seguire un capitombolo. *Così il gr. mod., e altre lingue, destinano il verbo* Volere *a denotare il futuro.*

G. V. 12. 100. 1. (*C*) Per trattato de' Tarlati usciti d'Arezzo, volle esser tradito e tolto a' Fiorentini il castello di Laterino. *E* 12. 44. All'entrante di marzo del detto anno volle esser tradito Fucecchio. *Filoc.* 2. 214. Credo che a voi sia manifesto che io oggi sono stato in vostra presenzia voluto avvelenare. *But. Purg.* 20. 2. Astrea, amata da Jove, volendo essere sforzata da lui, fuggì. *Bern. Orl. Inn.* 11. 19. (*M.*) Come raffigurato ell'ebbe il Conte, Volse di tema e di doglia morire. [G.M.] *Morg.* 11. 65. Carlo diceva: Questo a te che importa? Gan da Pontier gli volse dar col guanto; Ma 'l duca Namo di ciò lo sconforta. *E* 20. 13. Trovò certi giganti in un vallone, E vollongli la man porre alla spada: Gan si scostò...

[T.] *Fam.* E' vuol morire! *dicesi di chi fa cosa tanto fuori degli abiti della sua vita, ch'e' sia quasi annunzio ch' e' debba campar poco.* Avaro che fa un mezz'atto di liberalità, vuol morire!

[G.M.] Vorrei morire! *Modo imprec., come chi dicesse:* Possa io morire, se ho fatta la tal cosa. — Vorrei morire se ho detto nulla ad alcuno del segreto che mi confidaste. — Vorrei morire, se non dico il vero! *Aristof. Ran. v.* 612. Εἰ πώποτ' ἦλθον δεῦρο, ἐξέλω τεθνηκέναι: Vorrei morire s'io sono mai venuto qua.

28. *Locuzioni diverse.*

Voler bene a uno; *Amarlo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene perchè veggio che innamorato siete di sì bella cosa. *Malm.* 3. 42. Dice: O de' miei, chi mi vuol ben mi segua.

[T.] **Ben volere, Voler bene.** *Il primo dice affetto di semplice benevolenza; il secondo affetto d'amore. Il primo, la buona disposizione che ha verso voi un certo numero di persone; il secondo, d'un solo.* L'uomo virtuoso e ben educato, è ben voluto da tutti. — L'uomo d'ingegno grande non è quasi mai benvoluto; pochi son che gli vogliano bene di cuore. Ma l'amore di questi pochi compensa in intensità que' volgari affetti, che non meritano nè il titolo d'amicizia, e neppur quello di stima.

[G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 6. Gl'illusori... di se medesimi sono quei che in mille modi procurarono d'ingannarsi, con darsi a credere di voler bene a se stessi, mentre si vogliono male. *E* 27. In due modi tu puoi voler questo bene ad uno, in generale ed in particolare. È però di precetto che in generale tu voglia bene ancora al nemico. *E Lugl.* 30. Considera che cosa sia l'amar uno: è volergli bene. Però, allora amerai il prossimo tuo, quando gli vorrai bene, tanto quello che aspetta all'anima, quanto quello che aspetta al corpo. *E appresso:* Il Signore ti dice che tu voglia bene al tuo prossimo,... e tu non solo non gli vuoi bene, ma male. *Fag. Comm.* Mi vuol bene come s'io fussi sua madre, nonchè sua padrona; e, pensate! farebbe per me carte false. *E:* E' vi voleva bene, che v'eri il suo occhio diritto. [T.] *Cant. pop. tosc.* Più mal che tu mi vuoi, più ben ti voglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Chi vuol bene a Madonna, vuol bene a Messere. *E* 74. Chi mi vuol bene, mi lascia piangendo; e chi mi vuol male, mi lascia ridendo. *E* 351. A volersi bene, non s'è mai speso nulla. *E* 352. Chi si vuol bene, s'incontra (*suol dirsi quando c'incontriamo spesso con alcuno*). [G.M.] *Altro prov. dell'uso:* Chi non vuol bene alle bestie, non vuol bene neanche a' cristiani; *spiegato dall'altro:* Chi ammazza cani e gatti non farà bene i suoi fatti.

[T.] *Modo di congedo affettuoso, o di chiusa di lettere:* Vogliatemi bene.

E fig. Bocc. Nov. 8. *g.* 9. (*C*) Con le pugna... tutto il viso gli ruppe, nè gli lasciò in capo capello che ben gli volesse (*cioè, gli guastò e scompigliò tutti i capelli; Non usit.*). [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 253. Ti conciarò in modo che tu non arai osso che ben ti voglia (*che non ti dolga*).

[T.] *Prov. Tosc.* 28. Formento, fava e fieno, non si volsero mai bene (*è difficile che provinò bene tutti e tre lo stesso anno*).

E con più efficacia: Voler meglio, il meglio del mondo; Volere un ben matto; Volere un bene dell'anima; tutto il suo bene ad alcuno. *Ter. Autontim.* 5. 1. Tibi bene ex animo volo. *Plaut. Captiv.* 3. 5. Nec quisquam est mihi melius quoi velim.

Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*C*) Dove non era niuno, grande nè piccolo, nè dottore nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. (*Non com.*) *Varch. Suoc.* 5. 3. (*M.*) Certo egli è ito a veder Gismondo, che gli vuol meglio che all'anima sua. (*Non com.*) *Car. Serm. S. Cipr.* 135. Colui che al padre e alla madre vuol meglio che a me, di me non è degno. *Malm.* 2. 20. (*C*) Tra lor non fu mai lite o differenza; Ma d'accordo volevansi un ben matto. *E* 72. Ed io che già l'avea sul calendario, Gli voglio in quanto a me tutto il mio bene. *Bern. Rim.* 177. (*M.*) Quello Che sopra ogni altra cosa mi piaceva, Era il ben pazzo ch'ella mi voleva. [Cast.] *Coron. Monac. C.* XLI Ammaestra 'l giusto e vorrattene di meglio. [G.M.] *Fag. Comm.* Mi voleva un ben matto. *Zannon. Scherz. Com.* I padroni mi vogliono un ben matto. — Sono due che si vogliono un bene dell'anima.

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi meglio mi vuole, peggio mi fa. *E* 92. Ognun vuol meglio a sè che agli altri.

E il contr. **Voler male a uno**; *Odiarlo. Bern. Orl. Inn.* 14. 3. (*C*) Nè può se non da gran viltà venire, Anzi da cosa fiera come quello Mostro, d'ogn'intelletto e pietà privo, Che gliene vorrò mal mentre ch'io vivo. *Plut. Vit. Cic.* 34. (*Man.*) Il popolo minuto ritornò bene alla sua amistà; ma li gentiluomini li volevano male. *E* 35. Perchè, per questa cagione si voleano male. [G.M.] *Giambull. Stor.* Si son vôlti a volermi male. *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 6. Io non voglio a lui male, dice taluno, ma a' suoi costumi. *E Mann. Apr.* 27. Ti può apparire una cosa non solo dura, ma poco men che impossibile, l'amare chi ti vuol male, e il beneficarlo. *E appresso:* Se Cristo ti comandasse che tu amassi chi ti vuol male, e che lo beneficassi per questo medesimo perchè colui ti vuol male, avresti ragione. Ma non ti dice così; ti dice che tu lo faccia perch'egli te lo comanda.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi mal ti vuole, mal ti sogna.

Voler dire; *Significare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Che vuol dire Gumedra? [G.M.] *Fag. Commed.* Ma intendete! Piatti caldi vuol dire di vivande calde Vi sono poi i freddi. [T.] *Prov. Tosc.* 46. Furbo vuol dir minchione (*i più furbi ci rimangono*).

[G.M.] *E di atti o fatti.* Che vuol dire l'arrivo di tanti forestieri a Firenze? — Che vorrà dire questo abboccamento di sovrani? — Che voglion dire queste insolite carezze? — Se voi non volete accomodarvi, allora vuol dire che ricorrerò al tribunale (*ciò significherà, sarà segno che io debba ricorrere al tribunale*). [T.] *Prov. Tosc.* 21. Chi troppo frena gli occhi, vuol dire che gli sono scappati.

[G.M.] Voglio dire, Vo' dire, *maniera che spesso si adopra per dichiarare il senso delle nostre parole.* La gioia del fare il bene, il bene vo' dire puro, nobile, disinteressato, a qual'altra può agguagliarsi mai?

[T.] *Fig. e con ell. Di cosa che abbia importanza e peso, in buono e in mal senso.* Vuol dire! [G.M.] Avere uno che v'aiuti in lavoro così spinoso, vuol dire! — Un giorno più o meno che indugiate a pagarmi, non vuol dire. — Un franco qua, un franco là, vuol dire. — Tante spesicciuole, voglion dire. — Se costui non viene, non vuol dire; faremo da noi. — *V. anco* DIRE, § 89.

Volevo ben dire! Vorrei ben dire! *Altra ell., per denotare sorpresa o maraviglia.* [G.M.] Volevo ben dire che le cose non dovessero avere lieto fine per noi! — Se avessi una fortuna, una volta sola, vorrei ben dire! — Volevo ben dire che tante malvagità dovessero restare impunite!

O voglio, O vogliamo, O volete, O vogliamo dire, *ed altre sim. maniere, vagliono lo stesso che la sempl. disgiuntiva* O. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*M.*) Proferendo di molti danari, o voglio io robe e gioie. *Vit. SS. Pad.* 2. 197. Andiamovi ogni domenica, o vogliamo delle due domeniche l'una. *Vit. S. Gir.* 35. O vuogli male, o vuogli bene che in questo tempo della presente vita avremo operato, quel medesimo dopo la fine nostra ci ritroveremo. *Franc. Sacch. Nov.* 229. Dice il prete: o vuole cieco, o vuole alluminato, io non sono per andarvi più. *Borgh. Tosc.* 350. Autori che scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi.

[G.M.] *T. Liv.* 4. 6. Fu contento di ciò ch'elli aveva il podere di farli (*i tribuni*), volesse della plebe, o volesse de' patricii. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. Il Gonnella, piacevole boffone, o uomo di corte che vogliam dire. *Segner. Mann. Ag.* 15. Il puro nardo, o vogliam dir lo spigo, pianta la più umile e dimessa.

[T.] Autore celebrato in ogni maniera di scrivere, vuoi versi, vuoi prosa. — Vuoi scienze, vuoi lettere. — Stile vuoi serio, vuoi faceto.

Voler essere, *a modo d'impers., nel senso di Bisognare, Far d'uopo, Occorrere.* [G.M.] Vuol essere studiare, per riuscire qualcosa! — Vuol essere aver giudizio! — Anche a me piacerebbe il viaggiare: danari voglion essere! — Tutto si accomoda; vorrebber essere uomini; ma dove sono?

Sagg. nat. esp. 7. (*Man.*) La maestria del lavorare non si può insegnar per regole, volendo esser pratica e lunghissima esperienza.

Volere innanzi; *Voler piuttosto. Non com.* V. INNANZI, § 56. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 24. Un tanto dispregiatore di questa vita (*Regolo*) volle innanzi con sì crudeli nemici per tutte pene finire questa vita, che uccidere se stesso.

Volerla con alcuno; *Misurarsi con esso in qualche gara, contesa, o sim. Varch. Suoc.* 3. 5. (*M.*) Voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *S.* Vuo'la tu anche meco? *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Di ciascuno dirò appresso; e anche non la voglio con tutti (*il lat. ha:* mihi negotium est). [P. Occell.] *Car. Apol.* 114. Perchè la faccia avete canina (*parla al Castelvetro*), e per questo la volete con altri, se ben altri non la vuol con voi. = *E* 187. (*M.*) Egli non si è mai tanto ritirato da volerla con voi. *E* 256. Di me parla, e con me la vuol sempre. *Ar. Fur.* 26. 110. Con Rodomonte e con Ruggier la vuole Tutto in un tempo Mandricardo irato. [A.] *Sassett. Lett.* 298. Se voi la volete con tutto il mondo... che faranno gli altri più delle mani? [T.] *Bern. Orl. Inn.* 2. 49. Fatevi innanzi, cavalier pagani, Chè con voi la vogl'io, non con cristiani. [G.M.] *Red. Rim.* Amor, tu la vuoi meco. *Fag. Rim.* 6. 190. Con te non la vogl'io.

[T.] *Prov. Tosc.* 43. Con la disperazione degl'innamorati mai non la volle Orlando. *E* 240. Contro due fratelli non ne volle Orlando.

† **Volere la baia, il giambo,** *o sim.,* d'uno; *Pigliarsene spasso, Pigliarsene beffa. Varch. Ercol.*

100. (*C*) Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi e tôrci quella seccaggine dagli occhi, usiamo dire: Tu vuoi la baia, o la berta, o la ninna, o la chiacchiera, o la giacchera, o la giostra, o il giambo, o il dondolo de' fatti miei.

† *Così* **Volere il bordello.** [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 101. E, non vedute, voglion il bordello, E passatempo pigliansi di quello.

Non usit. neppure il seg. **Volere la festa d'uno.** *Car. Apol.* 197. (*M.*) Se vi conoscono, e ve lo dànno a credere, vogliono la festa de' casi vostri.

29. *Altri modi.*

[T.] *Fam., per indicare atto abit., o frequenza di persona in un luogo; per lo più non in senso di lode:* Chi lo vuole, è sempre al tavolino del giuoco. — Chi lo vuole gli è a bere. — Chi lo vuole è con le carte in mano. — Chi lo vuole, al caffè. — Chi lo vuole, si morde l'unghie. — Chi lo vuole è a scardarsi.

[G.M.] **Ci vuol altro!** *vale Troppo più ci vorrebbe che non cotesto. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 17. Alcuni si contentano di avere con parole tutte di mêle detto una mezza volta a' loro figliuoli: Siate dabbene, tenete cura dell'onore... Vi vuol altro! [T.] Ci vuol altro per meritare il nome di scienziato!

[G.M.] **Non ci vorrebb'altro!** *Modo d'esprimere vivo desiderio di quella cosa di cui si parla.* Dicono che vi sia toccata una bella eredità! — Non ci vorrebb'altro! — Una quaderna al lotto? Non ci vorrebb'altro!

[G.M.] **Volete altro?** *Escl. di maraviglia, come quando diciamo:* Non basta? Non vi basta? [Fanf.] *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 25. Schiaccisi lo scorpione ivi proprio dove ferì. Ma volete altro? Il cavaliere non si lasciava convincere dalle persuasioni. [G.M.] *E Incred.* 17. 9. Volete altro? Fece egli tanto (*Geroboamo*) che diviò quasi tutti i sudditi dall'adorazione del vero Dio.

[T.] **Che vuole? Che volete?,** *è una specie di scusa, un raccomandare rassegnazione o indulgenza, o altro simile sentimento.* Che volete? il mondo è fatto così, la buona fortuna gli pare bontà — Che volete? gli uomini convien prenderli come sono. — Che vuol Ella, ch'io non mi affligga?

Che ne vuo' tu? Che vuo' tu meglio? Che vorreste voi? *e sim. Maniere usate quand'altri è per dir cosa che supererà l'aspettazione. Ces. Lett. Cic.* 1. 147. (*M.*) Che vuo' tu meglio? Ho messo sottosopra la Grecia. *E* 149. Che ne vuo' tu? Egli è consolo, amante della patria, e, come lo giudicai sempre, di buon naturale. *E* 7. 273. Che vuoi tu altro? mi è sembrato quel giorno sì bello, che mi parve vedere una cotale immagine di repubblica tornante in vita.

[G.M.] Pace, salute, contentezze, danari: che vorreste di più?

[T.] **Come volete voi?** *Modo di negazione, e quasi di sfida che la cosa non può essere.* Come volete voi che il mondo sia opera del caso, o di corpuscoli volanti? — Come volete voi ch'io possa credervi, se non avete mai detto la verità?

[G.M.] **Non volere uno neppure al giuoco de' noccioli;** *Non volerlo a niente, Non ne voler saper nulla. Il giuoco de' noccioli è un giuoco fanciullesco, dove fanno di noccioli di pesca per lo più; e dicono:* Fare a nocciolino. *Fag. Commed.* Non la volere al giuoco de' noccioli. *Dell'uso fam.*

† **Non la voler più cotta;** *Voler venire alla risoluzione di checchessia; Uscirne.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 101. Ma Ajon, che ormai non la volea più cotta,... Le chiede la figliuola.

Non volere stare a fare una cosa; *Non voler mettersi a farla. Cecch. Dissim.* 5. 2. (*Man.*) Voglio io, or che m'arei a riposare, e pensare all'anima, starmi a spezzare il capo con questi cacapensieri? — *Qui in forma interrogativa: ma l'uso più com. è colla negaz.* [G.M.] Non vo' stare a leggere tutta quella filastrocca. — Non stia a incomodarsi per me.

[G.M.] *Fam.* **Non volerti far male al corpo una cosa,** *per dire che Non ti toccherà, Non l'avrai. Fag. Commed.* La vedova non vi vuol far male al corpo (*non sarà vostra, non la sposerete*). — Spera nell'eredità; ma, secondo me, la non gli vuol far male al corpo.

Qui ti voglio; *Qui t'aspetto; e anche Qui sta il punto difficile, importante. Malm.* 9. 68. (*M.*) E così Amor al primo è un certo imbroglio, Che alletta e piace: ma nel fin ti voglio! *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 16. Il desiderio di sapere è egli altro che curiositade? *Mag.* A questo vi volea! *Ambr. Cof* 2. 1. Così richiesilo di cento scudi. *C.* Or qui ti voglio! *Ip.* Ei dissemi Che non avea di sì gran somma il comodo.

[T.] *Ar. Cassar.* 5. 3. Poi vengono Ai lisci: or qui ti voglio, pazienzia! L'uno col bianco, e poi col rosso mettono, Levano, acconcian, guastano, cominciano Di nuovo. [G.M.] *Morg.* 8. 40. Mattafolle tagliava le parole, E disse: Astolfo, in sul campo ti voglio; E forse abbatterò questo tuo orgoglio. *Fag. Comm.* Qui lo volevo!

Voglio che... [Fanf.] *Modo di concedere o ammettere per vera una cosa.* Voglio ch'essi tentassero di forzare quel passo, ma non credo che pensassero a fermarsi colà. *Fag. Rim.* 2. 108. *ms.* Voglio che avesse già fatto disegno, Per salvarsi,... Di pigliar chi una tavola e chi un legno; Ma tal cosa mai regger gli potea. [G.M.] Voglio che il maestro sia severo; ma voi siete troppo negligente. — Voglio che sia freddo; ma voi non uscite un momento dal fuoco.

[T.] *Modo di concessione più ampia:* Tutto quel che volete; *come dire:* Vi concedo tutto, ma... — Indipendenza, libertà, tutto quel che volete; ma senza religione gli Stati non sussistono.

Volere o non volere, Voglia o non voglia, Vogliate o non vogliate, *ecc. Di cosa indipendente dalla volontà nostra.* [T.] Volere o non volere, la cosa sta a questo modo. — Volere o non volere, bisogna pagare. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Avesan.*) 18. 79. Addietro il palafren per fuggir volse; Ma di lei fu Aquilante più veloce, E fecela fermar, volse o non volse.

[T.] *E scherzevolmente, per analogia di suono, dicesi pure:* O volere o volare. — O volere o volare, quando siamo in un impegno, bisogna starci.

[G.M.] **Volere** *si dice nel far di conto, allorchè sommando una colonna di numeri, si portano all'altra colonna le diecine che costituiscono le somme parziali; che però anche dicesi* Portare. Cinque e cinque dieci, e voler uno. — Sedici e quattro, venti; e voler due. — Novantotto e due, cento; e voler dieci.

[T.] *Modo d'invito.* **Vuol venire?** — **Volete gradire?**

E di comando impaziente e quasi minaccioso. [T.] Volete tacere?

Volerci del buono, o del bello e del buono, *per denotare difficoltà grande. V.* BELLO, § 83.

E con ell., pur riferito a difficoltà, fatica, sforzi, e sim., secondo che si ricava dal tenore del discorso. [T.] Ce n'è voluto a chetarlo. — Prima di poter conoscere certa gente, ce ne vuole. [G.M.] A compilare un Vocabolario, ce ne vuole. — A arrivar lui, ce ne vuole.

Volerne troppa; *fam. e ellitt. V.* TROPPO, § 2.

Modo sim. [G.M.] *Adrian. Stor.* Ponendo la colpa della guerra sopra i ministri, i quali diceva bene spesso volerne più che i signori.

30. **A volere che;** *Maniera congiuntiva, che vale Ancorchè, Affinchè. Salvin. Disc.* 1. 173. (*C*) In tutte le dette virtù in somma, a voler che formino profonde dentro del cuor le radici, stabilità si richiede. *E* 271. A volere che il nutritivo umore con unita forza e proporzionata circoli per la pianta,... ci vuole un governo che a prima vista sembra ruvido.

[G.M.] *Morg.* 11. 130. E dico che a voler bene onorallo, E' si raguni tutto il concestoro, E che si facci subito scultallo (*scolpirlo*), Non di marmo o di bronzo; anzi sia d'oro. *E* 27. 40. Un cerchio immaginato ci bisogna, A voler ben la spesa contemplare. *Machiav. Stor. fior. l.* 3. Convienci pertanto, secondo che a me pare, a volere che ci siano perdonati gli errori vecchi, farne de' nuovi, raddoppiando i mali, e le arsioni e le ruberie moltiplicando, ed ingegnandosi a questo avere di molti compagni. *E Art. guerr. l.* 2. A volere ora che, andando per l'ordinario i fanti, questa battaglia si metta insieme in questa forma, conviene ordinarsi così... *E ivi:* I capidieci, a volere che facciano quello per che sono ordinati, è necessario che... *E lib.* 4. A volere turbare nella zuffa l'esercito inimico, conviene fare nascere qualche cosa che lo sbigottisca, o con annunziare nuovi aiuti che vengano, o col dimostrare cose che li rappresentino; talmente che i nimici, ingannati da quell'aspetto, sbigottiscano, e, sbigottiti, si possano facilmente vincere. *E Lett.* Bisognerà bene che l'uno e l'altro di questi duoi re li chiegga cose grandi, a volere che non le consenta. [T.] A volere che la medicina faccia l'effetto, ce ne vogliono due cucchiaiate.

[T.] *Prov. Tosc.* 163. A voler fare un valente, convien fargli villania. *E* 173. A volere star pari col contadino, bisogna giocar di zero (*sono sempre i poveri contadini che hanno il nome di ladri*). *E* 227. A voler che il mento balli, alle man' gna (*bisogna*) fare i calli. *E* 322. A voler guarire, bisogna levare il puzzo dalla piaga.

VOLERE. *S. m. Volontà.* Velle, *a modo di sost., in S. Agost.* Nihil valet velle nostrum, nisi, ut perficiamus, adjuvet Deus. *È anco in D. Par.* 4.

Bocc. Proem. (*C*) Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti delli padri,... nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *E nov.* 8. *g.* 10. Se io d'una cosa, che onestamente far si puote, non sapessi d'un mio voler far tuo. *Fiammett.* 5. 66. Colui che nell'altrui forze con suo volere è ritenuto, tutta di sè m'ha tratta fuori. *G. V.* 12. 19. 4. Avieno mal volere contro al popolo. *Ott. Com. Inf.* 33. 572. Non più umano, ma iniquo voler s'appella. *Bemb. Rim.* 99. Lungi da lei di mio voler sen' vanno. *Cas. Lett.* 14. Approvando con la sua molta autorità il buon volere del Re. *Frescobald. M. Ball.* 19. (*Man.*) Ma perch'i' veggio che ragion non sente Il lor basso intelletto, Contra voler, Signor, tuo servo sono.

[G.M.] *D.* 1. 2. Or va', ch'un sol volere è d'amendue. *E* 5. Quali colombe dal disio chiamate, Con l'ali aperte e ferme, al dolce nido Vengon per l'aere dal voler portate; Cotali uscîr... *E* 19. Tu se' signore (*o Virgilio*); e sai ch'io non mi parto Dal tuo volere. *E* 2. 16. Lume v'è dato a bene, ed a malizia, E libero voler, che, se fatica Nelle prime battaglie col ciel dura, Poi vince tutto, se ben si nutrica. *E* 20. Contra miglior voler voler mal pugna. [Camp.] *E* 24. Così tutta la gente che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò suo passo, E per magrezza e per voler leggiera. *E ivi:* Non so, risposi lui, quant'io mi viva; Ma già non fia 'l tornar mio tanto tosto, Ch'io non sia col voler prima alla riva. *E* 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell'esser su, ch'ad ogni passo poi Al volo mi sentía crescer le penne. [G.M.] *E* 3. 4. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada (*graticola*), E fece Muzio alla sua man severo; Così le avría ripinte per la strada Ond'eran tratte... (*le avrebbe ricondotte nel chiostro*). *E* 9. Deh! metti al mio voler tosto compenso (*soddisfa*) Beato spirto, dissi, e fammi prova, Ch'io possa in te rifletter quel ch'i' penso (*mostrami che tu vedi quello ch'io penso*). *E* 12. Poi con dottrina e con volere insieme (*volere efficace, zelo*) Con l'ufizio apostolico si mosse (*S. Domenico*), Quasi torrente ch'alta vena preme, E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo... *E* 27. Ben fiorisce negli uomini 'l volere; Ma la pioggia continua converte In bozzachioni le susine vere (*la pioggia de' pravi voleri guasta il buon germe*). *Morg.* 25. 284. Disse Astarotte: Il buon volere accetto. *Ar. Fur.* 37. 41. Aggiunto al mal voler gli ha la natura Una possanza fuor d'umana sorte (*al di là dell'umana*).

Il seg. è piuttosto il verbo usato a modo di sost. [Camp.] *D.* 3. 9. Ed ecco un altro di quegli splendori Vêr me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori.

2. *Del volere divino. D.* 3. 3. (*C*) Se disiassimo esser più superne (*più in alto*), Fôran discordi li nostri disiri Dal voler di Colui che qui ne cerne (*qui ci assegna il posto*). [Camp.] *E:* Sì che, come noi sem di soglia in soglia Per questo regno, a tutto 'l regno piace, Come allo Re ch'a suo voler ne invoglia (*ci dà la sua volontà*).

[Pol.] *Imit. Cr.* 3. 12. 1. Figliuolo, fa' che tu non sia amatore di te medesimo, ma del mio piacimento e del mio volere. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 11. 5. Nè si è finora, dopo tanti secoli, spenta mai veruna di quelle specie, che, sul nascer del mondo, sorsero al cenno del divino volere. *E Mann. Genn.* 16. Il vero segno a conoscere se il Signore viene amato con fedeltà, è conformarsi al suo santo divin volere. *E appresso:* Questa piena conformità nel voler divino, è quella che più di tutto dà quiete all'anima. *E Magg.* 11. Mira un poco quanto mai importi questa rassegnazione perfetta al voler divino. *E più sotto:* Altra cosa è quella rassegnazione al voler divino che sta su i generali; altra cosa è quella che scende ai particolari. *E* 25. Quella conformità perfetta che devi avere al voler divino. *E Giugn.* 5. Ad incontrare i mali rare volte avverrà che tu sii obbligato; ma sempre sei obbligatissimo a sostenerli con piena rassegnazione al voler divino.

[T.] I voleri del cielo. — Cozzare contro i voleri del cielo.

3. † *Animo, Natura.* [A.] *Cant. ant. Cav.* Fu 'l più savio de guerra e de tutte cose, e ch'ebbe 'l più alto e gentile volere che cavaliere che fosse en lo suo tempo al mundo.

4. *E per Appetito, Concupiscenza. Non usit. Petr. Son.* 182. *part.* I. (*C*) Che la ragion ch'ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta. [Camp.] *Bon. Bin.* XVIII. 5. L'uom ch'ha 'l veder diretto, Fugge seguir volere (*non sommette la ragione al talento*). [Val.] *Cont. Martell. Etr.* 1. 293. Mai carnale volere nol mosse.

5. **Avere il suo volere**; *Ottenere l'intento. Non usit. Tratt. gov. fam.* 53. (*Man.*) Per convertire certe ingannate donne, una quaresima intera digiunò (*S. Domenico*) in pane e acqua, dormendo in terra;... ed ebbe suo volere. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 69. Se la sera gli avesse percossi, Era vincente, ed avie suo volere.

6. **Essere nel volere di alcuno**; *Essere in suo arbitrio. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) Delle sue cose era nel suo volere quel farne che più gli piacesse.

7. **Fare il suo volere di checchessia**; *Disporne a piacer suo.* [G.M.] *Morg.* 17. 47. Da ora innanzi, famoso barone, Di mia persona fanne il tuo volere.

[T.] *In altro senso:* **Fare i voleri altrui**; *Conformarvisi e adempierli.*

8. † **Riedere a buon volere**; *Pentirsi, Tornare sulla via della salute.* [Camp.] *D.* 3. 20. Chè l'una (*anima*) dallo 'nferno, u' non si riede Giammai a buon voler, tornò all'ossa (*in vita*); E ciò di viva speme fu mercede.

9. *Modi avverb.*

† **A volere**; *Secondo che uno vuole.* [Camp.] *D.* 3. 12. Poi che 'l tripudio e l'altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose e blande, Insieme, a punto e a voler, quietarsi;... Del cuor dell'una delle luci nuove Si mosse voce... (*si quietarono nel punto che tutte vollero*).

† **A voler di cervello**; *A capriccio. Gal. Cap. Tog.* 3. 179. (*Man.*) E così ognuno, a voler di cervello, Coloriva e incarnava il suo disegno.

A tuo, A suo, A nostro volere, *ecc.*; *A tua voglia, A nostra voglia, ecc.* [Camp.] *D.* 2. 25. Ma perchè dentro a tuo voler t'adage, Ecco qui Stazio; ed io lui chiamo e prego Che sia or sanator delle tue piage. (*Perchè tu possa, a tua voglia, adagiarti nel profondo del vero...*)

Di buon volere; *Di buon grado; Con animo volenteroso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Di buon volere fecero graziosa e lieta pace.

Di suo; **Di proprio volere**; *Spontaneamente, Da sè. Sen. Pist.* 90. (*M.*) Se noi ci tegnamo contenti di quello che la terra ci dà di suo volere. *Cr.* 9. 102. 4. (*Man.*) Quando poste si saranno (*le api*) in alcun ramo, e s'appiccano, o vero appiccar si vogliono, facciasi, com'è detto di loro, quando di proprio voler si partono.

VOLETTINO. [T.] *Sottodim. di* VOLO. Uccelletti che fanno i loro volettini di ramoscello in ramoscello.

† **VOLEVOLE.** *Agg. Che vola.* Volabilis *per Volante, in senso di Veloce, alcuni leggono in Non.* [Camp.] *Bibb. Gen.* 1. Creò Iddio le balene,... ed ogni cosa volevole (*omne volatile*), secondo suo essere e sua generazione.

† **VOLGANAMENTE.** *Avv. Volgarmente. Albert. cap.* 11. (*C*) Come si dice volganamente: Meglio è in collo portar lo matto che mostrargli la via. *E cap.* 20. Onde volganamente si dice: Ciò che neve chiude, sole apre. *E cap.* 29. Volganamente si dice: Chi da lunga è dagli occhi, da lunga è da cuore. (*Prov.* Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.)

VOLGARE e † **VULGARE.** *Agg. Di volgo, Appartenente a volgo. Detto di pers.* Vulgaris, *aureo.*

Dant. Inf. 2. (*C*) Beatrice, loda di Dio vera, Chè non soccorri quel che t'amò tanto, Ch'uscìo per te della volgare schiera? *Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. Si diceva tra la gente volgare che queste sue speculazioni eran solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse. *Guidott. Rett.* 1. (*M.*) Opera utilissima e necessaria agli uomini vulgari. *Red. Vip.* 1. 61. (*C*) Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che doveano lavarlo dopo morte. *Salvin. Epit.* 172. (*M.*) Le mangiate fuori, e colle persone idiote e volgari, non accettare.

E a modo di Sost. **I Volgari**; *Le persone del volgo, Senza istruzione. Bocc. Introd.* (*C*) Le quali (*enfiature*) i volgari nominavano gavoccioli. *Boez. G. S.* 3. Il quale (*libro*) io, naufragato,... ho redutto di gramatica in volgare, ad utilitade dei volgari, che sanza lettera hanno intrinseco abito virtuoso. *Dittam.* 5. 1. (*M.*) Poi disse: Guarda nella fronte quelle Le quai da savii Pleiadi son dette, E che i volgar le chiaman Gallinelle. [A.] *Borgh. Disc.* 244. Mille volte ho sentito ricordare a' contadini, ed a persone basse, l'anno del caro, l'anno della giostra, ed altri casi simili, che agevolmente s'appiccano nella memoria de' volgari.

2. *Comune, Comunale, Che non risalta fra gli altri del suo genere. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. (*C*) Arei io voluto... una tavola coperta di netti ed onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati, e, con queste cose così temperate, volgari vini e chiari. (*Ora del vino si direbbe:* Comune, Basso.)

[G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 4. Non solo le provincie più illustri, ma infino le più vulgari, vanno ostentando ciò che tra loro abbia vanto di singolare.

3. *Senso intell. e mor.* [T.] Cognizione volgare e scientifica. — Erudizione volgare. — Idee volgari. [Rig. e Fanf.] Costumi, Voglie volgari. — Animo volgare.

4. **Lingua volgare, Parlar volgare**, *o sim.*; *Proprio del volgo. Pass. Prol.* (*C*) Mi pregarono che... le riducessi a certo ordine per iscrittura volgare. *E* 315. Egli converrebbe... esser retorico ed esercitato nel parlar volgare, e aver sentimento d'Iddio, e spirito di santa devozione. *Ricett. Fior.* 3. 2. I quali hanno tradotto e scritto di tal materia in lingua volgare. [T.] *Bemb.* Volgar lingua, con la quale tra essi Romani si sia popolarescamente ragionato. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 101. Di sotto poi, nell'ornamento di questa storia, sono nove angeli, che tengono in alcune accomodate scritte motti volgari e latini, posti in quel luogo da basso, perchè in alto guastavano la storia. *Stat. Fior. Calim.* III. 37. Recato il detto statuto in volgare sermone per li detti officiali... *Dolce, Dial Col.* 8. *v.* Verrò adunque ai colori, ponendo prima il nome latino e poi il volgare. — *V.* VOLGARE, *sost.*

[T.] Dante intitola un suo libro: Del volgare Eloquio.

5. *Detto delle voci e locuzioni, per Basso, Triviale. Varch. Lez. Dant.* 2. 90. (*M.*) Per fuggire i vocaboli o troppo bassi e volgari, o troppo laidi e disonesti.

6. † *Noto, Pubblico, Divulgato. Petr. Son.* 62. *part.* I. (*C*) Volgare esempio all'amoroso coro. *Pulc. Nov.* 36. (*M.*) Oh quale sarebbe colui, che avesse punto di generosità d'animo, e di cuor non vile, che non avesse ancora in riverenza la fama tanto volgare, gl'invitti trionfi, e le candide palme di Francesco Sforza!

7. † *Che è comunemente in uso.* [F.T-s] *Matt. Disc. Diosc.* 2. 99. Sono i fagiuoli a tutta Italia volgari

VOLGARE *e* † **VULGARE.** *S. m. Linguaggio, Idioma; e così sino da antico si disse La lingua nostra, come quella che in principio fu usata dal volgo, a differenza del latino che era usato dai letterati.*

Bocc. g. 4. *p.* 2. (*C*) Le quali, non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono,... ma in istile umilissimo. *E nov.* 10. *g.* 6. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *E Vit. Dant.* 236. Glorioso sopra ogni altro fece il volgar nostro. *E* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti che fosse movitore del suo ingegno a dovere prima, imitando, divenire dicitore in vulgare. *Franc. Sacch. Nov.* 123. La brigata che v'era, l'avrebbono voluto tagliare in vulgare. *M. Aldobr.* Compiuto è il libro che parla delle medicine, per santà guardare, compilato da' filosofi, traslatato di francesco in volgar fiorentino. *Ovid. Pist.* 28. Questo libro recai di gramatica in volgar fiorentino a vostra istanzia, siccome vostro servidore. *G. V.* 1. 1. 3. Io innarrerò in questo libro in piano volgare. *E cap.* 18. 3. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. *Pass. Prol.* Porgo la mano collo 'ngegno a scrivere, e per volgare,... e per lettera in latino. *Bern. Orl. Inn.* 21. 7. Or io parlo in volgar non in latino. *Rett. Tull.* 69. Mi penso di darne in volgare alcuna dottrina. *Burch.* 2. 49. Son medico in volgar, non in gramatica. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 37. Lo statuto di questa arte si rechi in volgare.

[Camp.] *Comp. ant. Test.* Allora era uno vulgare per tutti gli uomini (*una lingua sola*); e non si legge che innante lo diluvio fosse più d'una lingua. *Ces. Com. Prol.* Tre libri similmente a quelli aggiunse, in che le battaglie d'Alessandria, d'Africa e di Spagna si contengono, secondo che in questo volume in vulgare si ritrarranno. *Bib. Att. Apost. Prol.* Volendo, a petizione e per devozione di certe devote persone, recare a volgare comune e chiaro lo divoto libro degli Atti degli Apostoli...

[T.] Volgare italico.

2. [T.] **Dire una cosa in buon volgare**; *Dirla chiaramente, apertamente. Modo dell'uso fam.* Mi pare d'avervelo detto in buon volgare.

[G.M.] Trovandomi tante scuse, venite a dirmi in buon volgare, che non accettate l'invito. — Io ve la vo' dire in buon volgare, cotesto sonetto non mi piace.

3. [Rig. e Fanf.] Volgare dicesi nelle scuole di latinità Il passo italiano, che il maestro detta agli scolari, perchè lo volgano in latino. [G.M.] Il maestro ha dato un volgare difficile. — È un volgare d'una pagina e mezzo.

4. † *Per Fama, Voce.* [Fanf.] *Stor. Pist.* 144. Ed era sì corso questo volgare della tregua, che quasi ogni uomo, ed in città ed in contado, gridava: Triegua, triegua.

5. † *E per Proverbio, Dettato.* [Fanf.] *Sacchett. Nov.* 51. È però è uno volgare che dice: *Or va' tu, e non fare dell'impronto:* questo modo è delli imprónti.

† **VOLGARE** e † **VULGARE.** *V. a. Divulgare. Aureo. Petr. Vit. Imp. Pont.* 37. (*M.*) Fu di lui volgato un proverbio, che tale era la sua vita, quale la sua dottrina. *Morg.* 5. 7. (*C*) Faccigli assapere, Come per tutto è vulgata la voce Di questo cavalier, ch'è tanto forte. [G.M.] *E* 24. 16. Ma perchè questa storia è assai vulgata, E tante lunghe storie ne son conte, Ritorneremo alla reina Antea, Che di nuovo a Marsilio rescrivea.

† **VOLGAREMENTE** *e* † **VULGAREMENTE.** *Avv. V.* VOLGARMENTE.

† **VOLGARESIMO.** *S. m. Maniere e Costumi del volgo. Salvin. Epit.* 172. (*M.*) Le mangiate fuori, e colle persone idiote e volgari, non accettare; che se mai venga l'occasione ti si rinforzi la preghiera, che tu non iscorra al volgaresimo.

VOLGARISSIMO *e* † **VULGARISSIMO.** *Agg. Superl. di* VOLGARE, *ecc.*

Uden. Nis. Proginn. 5. 10. 57. (*M.*) Qui non pure biasima il parlare abietto; ma si fa scrupolo di significare il suo concetto in un proverbio vulgarissimo. [T.] Idea volgarissima.

2. *Comunissimo. Ner. Art. Vetr.* 111. (*M.*) La calce di stagno è volgarissima nelle fornaci. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 182. L'elice poi è volgarissimo albero in Toscana; cresce in bella procerità, con la corteccia che nel rosso nereggia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 5. 3. Non poteva ignorare una regola volgarissima de' legisti. [T.] Tradizione volgarissima.

VOLGARITÀ e † **VULGARITÀ** *S. f. Qualità di ciò che è volgare.* Vulgaritas, *in un senso, in Arnob.* — *Pros. fior.* 3. 163. (*M.*) Seppe con letteratura co' letterati, e con volgarità co' volgari... accordarsi. [Cors.] *Gal. Sagg.* 274. La vulgarità e la mediocrità... sono lasciate da banda.

2. *Detto delle voci, delle locuzioni, dei concetti. Varch. Lez. Dant.* 2. 91. (*M.*) Per fuggir la troppa o bassezza o volgarità, per dir così, come quando Vergilio, per non dir *lucerna*, disse prima *testa* nella Georgica, e poi *lychni* nell'Eneida.

VOLGARIZZAMENTO. *S. m. Il volgarizzare e L'opera volgarizzata. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Di antichità pari al Villani il volgarizzamento si giudica de' cinque ultimi libri, che della prima Deca ci sono rimasi in disparte della Storia di Livio. *E appresso:* Di pari antichità alle pistole... è, secondochè noi crediamo, il volgarizzamento della metà d'un'opera, che della forma della vita fu compilata in latino da un Albertano giudice, così dice, da Brescia. *Red. Annot. Ditir.* 116. Non sapremmo forse chi fosse l'autore dell'antico volgarizzamento di Rasis, conservato nella libreria di S. Lorenzo al banco 73, se alcuni versi, scritti nel fine del codice, non ci manifestassero che egli fu sere Zucchero Bencivenni.

VOLGARIZZARE e † **VULGARIZZARE.** *V. a. Tradatare la scrittura di una lingua morta, come dal greco o dal latino, nel volgar nostro.* Vulgare, *nel signif. di Pubblicare, Dar fuori libri, opere, è in Svet. Gramm.* — *Pass.* 315. (*C*) A volerla bene volgarizzare, converrebbe che l'autore fosse molto sufficiente. *E. appresso:* Sarebbe molto necessario che si vietasse che nonse ne volgarizzasson più. *G. V.* 12. 112. 3. La quale (*lettera*) facemmo volgarizzare a verbo, ch'era in latino. [A.] *Leggend.*

Lazz. Mart. e Madd. 2. Colui che l'ha scritta e vulgarizzata, è assai insufficiente e idiota. [Cont.] *Stat fior. Calim.* III. 37. I quali (*savii uomini*) abbiano piena balia di volgarizzare il detto statuto, e d'acconciare e adattare e insieme recare i capitoli.

2. **Volgarizzare**, *riferito a cose scientifiche, o per sè difficili, vale Renderle accessibili anco alle menti delle persone non istruite. Nov. ant.* 77. 1. (*C*) Molto cortese di volgarizzare la scienza per cortesia a' signori ed altre genti. [Rig. e Fanf.] I Francesi sono espertissimi nel volgarizzare la scienza.

VOLGARIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* VOLGARIZZARE. *Amm. Ant. fin.* (*C*) Finito è il libro degli Ammaestramenti degli antichi, ordinato per frate Bartolommeo da Pisa sopraddetto, e da lui volgarizzato. *Dav Scism.* 76. Visitatori andarono per lo regno con predicatorelli e con due libri, la Bibbia a loro modo volgarizzata... *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com'è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore.

[Val.] *Isop. Favol.* 1. 4. *Etr.* 1. 108. Volgarizzata per rima e per pratica.

VOLGARIZZATORE-TRICE. *Verb. di* VOLGARIZZARE. *Chi o Che volgarizza. Pass.* 314. (*C*) Si truovan molto falsi e corrotti, e per difetto degli scrittori, che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. È tutto pieno d'antiche voci e parlari,... che pajon fabbricati dal volgarizzatore. *Red. Annot. Ditir.* 3. L'antico volgarizzator fiorentino delle Pistole d'Ovidio, nel prologo dell'epistola di Fedra a Ippolito... [T.] *Deput. Decam.* 100. Ingannati da alcuni nomi, che qualche volta abbiam presi in prestanza da loro (*da' Latini*), e poi ritenuti per nostri, o che i volgarizzatori per qualche occasione ci hanno introdotti, e ci si sono poi accasati.

2. *Nel signif. del* § 2 *di* Volgarizzare. [T.] Scienza volgarizzatrice. — Civiltà creatrice e volgarizzatrice. — Volgarizzatori della scienza.

VOLGARIZZAZIONE. *S. f. Lo stesso, ma men com. che* Volgarizzamento. *Segner. Risp. Quiet.* 11. 3. (*M.*) Vuol che io lo chiami strano interprete per la pura volgarizzazione di tal sentenza, pur anzi addotta.

VOLGARMENTE, † VOLGAREMENTE, e † VULGARMENTE. *Avv. In modo volgare, Comunemente.* Vulgariter, *in Cic.*

Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*C*) E questa cosa si chiama volgarmente l'andare in corso. *G. V.* 10. 17. 2. Il quale volgarmente Bavero era chiamato. *Cr.* 9. 28. 1. E questa infermità s'appella volgarmente lesion di polmone. *E* 9. 30. 1. Le quali tutte s'appellano vulgarmente guidaleschi. [G.M.] *E altrove:* Putredine di legno corrotto, la quale vulgarmente s'appella tarlo. [Tav.] *Cic. Sogn. Scip. p.* 237. Però che gli uomini, volgaremente parlando, misurano l'anno solamente dal sole. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 29. Per ciò si suole dire volgaremente in proverbio... *E* VI. 1. Tu non pensasti quello che volgaremente dire si suole... *E appresso:* Volgaremente si dice: Chi sta bene, non si metta ad andare. *Bib. Re, Prol.* Onde la Sapienza, la quale volgarmente è detta di Salomone... *Com. Boez* 4. Ursa è uno signo appresso lo popolo settentrionale, lo quale noi vulgarmente lo chiamiamo plaustro, cioè carro. = *Guicc. Stor.* 4. 205. (*M.*) Per quello che volgarmente si parlava in Firenze in carico suo. *Gal. Sist.* 449. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell'orbe suo, che è quella che vulgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere.

[T.] *Mattiol. Disc.* 2. 1261. Chiamasi volgarmente l'adianto, capel venere, di cui fece Teofrasto due specie,... così dicendo: le frondi dell'adianto, ancora che si gittino nell'acqua, non si bagnano; dal che s'ha egli preso il nome. *Gell. Lettur.* 1. 109. Affrettamento di respirare è chiamato vulgarmente da noi affanno. *Salvin. Annot. Fier.* 551. A un uomo afato, malsano, dichiamo volgarmente malescio, cioè mal complessionato. *Cocch. Bagn. Pis.* 90. La bevanda dell'acque minerali, prese in copia abbondante,... volgarmente si dice a passare. *Bonom. Pellic.* 3. Bolluzze,... le quali volgarmente son chiamate acquajole. *Manett. Mem. Frum.* 221. Tralci o sarmenti secchi e pestati di vite, e con gli acini delle uve, volgarmente detti vinacciuoli.

2. **Volgarmente**, *vale anche In lingua volgare. Filoc.* 1. 21. (*C*) T'affanni in comporre un picciol libretto, volgarmente parlando. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 37. Lo statuto di questa arte si rechi in volgare, e volgarmente si scriva in breve volume. [Val.] *Pucc. Centil. Prol.* CIV. Dispose a riducere in nota volgarmente i gesti e fatti della città. *Buonarr. Ajon.* 2. 29. È per dirvel più chiaro e volgarmente,... Il tenne in casa una gran cacajuola. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 16. 5. I salmi davidici... dalle femmine volgarmente cantati.

VOLGATA, e † VULGATA. *S. f.* [G.M.] *La traduzione latina della Bibbia, consacrata dal Concilio di Trento. L'origine di questa traduzione risale al primo secolo della Chiesa. In seguito, fu riveduta da S. Girolamo, che la collazionò su i Settanta, su l'ebraico e sul caldaico; e ne trasse una versione più corretta e più scrupolosa, che ottenne il suffragio degli stessi Giudei, come nota S. Agostino. Dal lat.* Vulgatus. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 17. 3. S. Girolamo è stato, se non l'autore, l'emendatore della nostra Volgata. = *E ivi*, 321. (*Mt.*) E questo fu detto secondo la Vulgata.

VOLGATISSIMO e † VULGATISSIMO. *Superl. di* VOLGATO *e* VULGATO. *Divolgatissimo.* Vulgatissimus, *in Quintil.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 36. (*M.*) Fu reputato figliuolo di Antonio Caracalla, d'una vulgatissima meretrice, che si chiamava Semiramia. *Pros. Fior.* 6. 122. Parli in segno di ciò quel vulgatissimo proverbio, che 'l cane abbaja alla luna, perchè pensa che sia una torta. *Gell. Err. Prol.* Per dirla in più brevi parole, e con un proverbio vulgatissimo... *Segner. Mann Settembr.* 17. 4. Meritò almeno, giusta la dottrina già volgatissima fra' teologi, meritò, dico, l'aumento di tanta grazia, quanta... [G.M.] *E Quares.* 6. Sono di tali esempi pieni gli annali, volgatissime le notizie.

[T.] Volgatissimo adagio. — Opinione volgatissima.

VOLGATO e † VULGATO. *Part. pass. e Agg. Da* VOLGARE *e* VULGARE. *Divolgato.* Vulgatus, *in Cic.*

Guicc. Avvert. 20. (*M.*) Questo ricordo, benchè volgato, non lo può considerare profondamente quanto vaglia, a chi non è accaduto in qualche sua importanza sentirne l'esperienza. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. È colpa bensì men grave delle attuali: ma perchè? perchè ha meno del volontario;... non perchè ella sia più volgata o più universale. [P.Occell.] *Tass. Lett.* 105. (*Ediz. Le Monnier.*) Se con alcuna mia azione ho confermata la fama, malignamente volgata, de la mia pazzia...

Guicc. Stor. 1. 87. (*C*) Ma piuttosto, secondo il vulgato proverbio, fabbricarli il ponte d'argento. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d'alcuni sciolti Manuscritti quaderni Qual fosse la materia, che vulgata Non la credei. *Palm. Vit. civ.* 52. (*M.*) In Macrobio si truova scritto, che, in presenzia d'alquanti filosofi, fu quasi per derisione domandato, quella vulgata quistione, che spesso per molti si dice... *Segn. Rett. Arist.* 88. Sta ancor bene sentenziare di cose, che sieno contra sentenzie vulgate. [G.M.] *Morg.* 28. 88. E fa tremar ogni lito, ogni terra, Come in Ispagna è vulgata la guerra.

VOLGENTE e VOLVENTE. *Part. pres. di* VOLGERE *e* VOLVERE. Volvens, *in Virg.* — *Guid. G.* (*C*) Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *Liv. Dec.* 3. Lui essere andato ne' Bruzzi, siccome volgentesi in altra parte. [Camp.] *Ovid. Metam.* 2. Discorrea uno rio volgente le trite arene. [T.] *E* 2. 99. Tu gli potresti vedere,... altri piangenti, altri giacenti in terra, e volgenti gli affaticati occhi nel sezzajo movimento. [P.Occell.] *Pindem. Epist.* Il volventesi al ciel fumo dai tetti.

[T.] Tinta volgente al bruno. — Età volgente a corruzione. — Le cose volgenti al peggio.

2. [T.] **Anno, Mese, Settimana volgente**; *Che è tuttavia in corso.* Nel volgente mese sarà forse pubblicato il libro. — Nella settimana volgente spero darvi qualche notizia consolante. *Più com.* Corrente.

VOLGERE, *e, nel verso,* **VOLVERE**. *V. a. Piegare, Voltare checchessia verso una parte, o in altra parte, o dall'altra parte.* Volvere, *aureo.* — Voltare, *stando all'uso, cade più spesso in senso corpor.;* Volgere, *in senso intell. e mor.*

[G.M.] Volgere la faccia, la persona. — Volse il capo sulla destra, per ischivare il colpo. — Mi perdoni se le volgo le spalle. — Ecco là Costantinopoli, diceva, volgendo la mano all'oriente.

Dant. Purg. 21. (*M.*) Volser Virgilio a me queste parole (*di Stazio*), Con viso che, tacendo, dicea: Taci. [G.M.] *E* 24. Così tutta la gente che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò suo passo. = *But. Purg.* 23. 1. (*C*) Volgere lo viso è atto che dimostra la inclinazione della volontà, informata dalla ragione. [G.M.] *Morg.* 9. 27. Volse il cavallo, e tutto acceso d'ira Prese del campo (*lo fece piegare indietro, per poi correre addosso al nemico*). [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 7. E poi sia segato il fieno, si dêe lasciare per un giorno o per due nei prati, innanzi che si volga. Appresso, si dêe volgere e convenevolmente seccare; e poi si dêe raccogliere e portare e riporre al coperto. *Cellin. Oref.* 2. E dappoi benissimo farlo cuocere (*il nastretto d'oro*), perch'e' sia tanto più facile a volgere colle mollette.

2. *Indirizzare verso un punto, verso un luogo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) E, come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *E nov.* 5. *g.* 9. Volse i passi verso la casa della paglia. *But. Purg.* 23. 1. Volgere il passo è atto che dimostra la inclinazione dell'affezione, informata ancora dalla ragione. [G.M.] *Ar. Fur.* 43. 94. Ed esso, con non molti che raccolse, Al ponte, ond'era entrato, i passi volse.

Fig. [G.M.] *D.* 2. 30. E volse i passi suoi per via non vera.

3. **Volgere gli occhi, lo sguardo**. *Petr. Son.* 87. *part.* II. (*C*) Spirto felice, che sì dolcemente Volgei quegli occhi più chiari che 'l sole. [G.M.] *D.* 2. 12. Quando mi disse (*Virgilio*): Volgi gli occhi in giue: Buon ti sarà, per alleggiar la via, Veder lo letto delle piante tue. — Volgeva, sospirando, gli occhi al cielo. — Volgeva sopra di lei cupido lo sguardo.

4. *Fig. Riferito alla mente, al pensiero, all'animo, al desiderio, ecc. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Alla salute d'Aldobrandino il pensier volse. *Amet.* 79. Se il suo disio Avesse Dido ad essa, quando Enea Lasciò lei, volto senza dire addio... *D.* 2. 8. (*M.*) Era già l'ora che volge 'l disio A' naviganti, e 'ntenerisce 'l core Lo dì ch'han detto a' dolci amici addio... [G.M.] *E* 33. Ma già volgeva il mio disiro e 'l velle, Sì come ruota che igualmente è mossa, L'Amor che muove il sole e l'altre stelle. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 27. Volgere l'animo e i pensieri a questa santa impresa. *Bemb. Pros.* 1. Volger l'animo allo scrivere.

En. pass. Ott. Com. Purg. 8. 109 (*M.*) Descrive l'ora del tempo,... nella quale a' naviganti si volge il desio, perchè è ora da posare.

Così: **Volgersi l'ira, l'odio, lo sdegno sopra alcuno**; *Riversarsi, Sfogarsi su di lui. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Temeva forte non sopra lei l'ira si volgesse de' parenti.

5. **Volgere una cosa in mente, in animo, in cuore, e *ass.*, Volgere tra sè**; *Aver fisso l'animo, la mente a una cosa; Andar considerando, rimuginando una cosa.* [T.] Volgere pensieri in mente: *Plurima volvens.*

Bocc. Nov. 3. *g.* 2. (*C*) Al quale nuove cose si volgono per lo petto. (*Qui N. pass.*) *Tass. Ger.* 5. 1. Volge tra sè Goffredo a cui commetta La dubbia impresa ov'ella (*Armida*) esser dêe guida. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 20. E volve in suo pensier... Di poter quinci... [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 299. Chiedea del pari Penetrar ne' trojani accampamenti Il forte Ulisse, perocchè nel petto Sempre il cor gli volgea le ardite imprese.

6. **Volgere uno ad un luogo, per un luogo**; *Condurlo, Menarlo in quel luogo, per quel luogo.* [G.M.] *D.* 1. 10. O virtù somma, che per gli empi giri Mi volvi, cominciai, come a te piace, Parlami e soddisfammi a' miei desiri. = *E* 2. 7. (*M.*) Prima che 'l poco sole omai s'annidi, Cominciò 'l Mantovan che ci avea volti, Tra color non vogliate ch'io vi guidi. (*Era Sordello, che aveva menato fuor di strada Virgilio e Dante in una valletta.*) *E* 22. Già era l'Angel dietro a noi rimaso, L'Angel che n'avea volti al sesto giro (*avviati*).

7. **Volgere *col* Da *o col* Di**; *Sviare, Distogliere.* [Camp.] *D.* 2. 19. Io son, cantava, io son dolce sirena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago;... Io volsi Ulisse del suo cammin vago Al canto mio. (*Alcuni leggono* trassi *invece di* volsi, *contro l'autorità de' migliori codici.*) [G.M.] *E* 23. Se ti riduci a mente Qual fosti meco, e quale io teco fui, Ancor fia grave il memorar presente (*dei falli commessi*). Di quella vita mi volse costui che mi va innanzi (*Virgilio*).

E assol., per Dissuadere, Smuovere, o sim. Bocc. Nov. 2. *g.* 1. (*C*) Ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava.

8. *Per Muovere in giro. Bocc. g.* 3. *p.* 7. (*C*) Con grandissima forza, e con non piccola utilità dei

Signore, due mulina volgea. *Dant. Par.* 2. E'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Dalla Mente profonda che lui volve, Prende l'image. [Cont.] *G. G. Mecc.* XI. 88. Per volger molini ci serviremo del corso d'un fiume, o della forza d'un cavallo. [G.M.] *Morg.* 19. 80. Margutte acconcia l'arrosto di botto; Poi disse: Volgi (*gira, giralo*); e' sarà pur buon ch'io Cerchi dell'acqua, se c'è ignun ridotto (*se ce ne fosse qualche ricettacolo*).

Neutr. pass. Petr. Son. 187. *part.* I. (*C*) E, stringendo ambodue, volgeasi attorno. *E Canz.* 17. 3. *part.* I. Or ti solleva a più beata spene, Mirando il ciel che ti si volve attorno.

E n. assol. D. Purg. 24. (*C*) Non hanno molto a volger quelle ruote (E drizzò gli occhi al ciel), ch'a te fia chiaro Ciò che 'l mio dir più dichiarar non puote.

9. *Fig. Governare, Moderare. Petr. Canz.* 4. 4. *part.* II. (*C*) E reggo e volgo quanto al mondo vedi. *Boez. Varch.* 3. *Rim.* 2. Quanto possente regga Natura, e volga delle cose il freno.

10. *E pur fig., per Mutare, Cambiare. Petr. Son* 204. *part.* I. (*C*) L'ordine volgi: e' non fûr, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 168. Li Africani lasciano li feroci cuori, volgendoli Iddio.

11. *Circondare. Dant. Inf.* 18 (*M.*) Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno, Come la cerchia che d'intorno il volge.

12. *Avvolgere, Avvoltare. But. Inf.* 21. 1. (*C*) Ed altri volge sarte, cioè li canapi, che li volgono al torno; e vogliamo dire, cioè li marinari, che li volgono, quando l'hanno adoperate.

13. *Rivolger contro. Fiammett.* 5. 36. (*C*) O pietoso marito mio, volgi nel petto mio con debita ira la spada tua. *Guid. G.* Che contra li nemici e nostri offensori volgiamo le mani. [G.M.] *Tass. Ger.* 20. 38. Ove il ferro volgeva o il corridore, Uccideva, abbattea cavallo o fante.

14 *Volgere ad altro uso. Tass. Ger.* 1. 63. (*M.*) Seimila Elvezii, audace e fera plebe, Dagli alpini castelli avea raccolto, Che 'l ferro, uso a far solchi, a franger glebe, In nuove forme e in più degne opre ha volto.

15. *Detto di libri che si abbiano a mano frequentemente, nel signif. del lat.* Versare. [G.M.] *Cic. Brut.* 87. Volvendi sunt libri, cum aliorum, tum in primis Catonis. [P.Occell.] *Leopard. Pros.* Non pur lo ammiro, ma l'amo (*il Caro*); e di leggerlo e rileggerlo, e volgerlo e rivolgerlo, non mi sazio mai.

16. *Fig. Esporre, Svolgere, Dichiarare. Dant. Conv.* 132. (*M.*) Però, secondo le divisioni fatte, la litterale sentenzia trascorrerò per questa, volgendo il senso della lettera là dove sarà mestieri.

17. *Riferito allo scorrere delle acque nei fiumi, o sim.* [P.Occell.] *Pindem. Odiss.* 5. 392. Volvean quattro bei fonti acque d'argento.

[G.M.] *Alfier. Son.* L'idioma gentil, sonante e puro, Per cui d'oro l'arene Arno volgea, Fatto è deserto, inonorato, oscuro, Privo di chi 'l più bel fior ne cogliea.

18. *Far la vôlta agli edifizi. G. V.* 12. 45. 1. (*C*) A dì 18 di luglio si cominciò di volgere e serrare il nuovo ponte.

19. *Neutr. Per Girare, Estendersi. Dant. Inf.* 29. (*M.*) Pensa se tu annoverar le credi (*le ombre dei morti*), Chè miglia ventiduo la valle volge. *E* 30. Io sarei messo già per lo sentiero, Cercando tui tra questa gente sconcia, Con tutto che la volge undici miglia (*la valle nella quale stanno*).

20. **Volgersi,** *neut. pass., Piegarsi col volto, colla persona verso una parte, o verso qualcuno.* [G.M.] *D.* 2. 21. Ci apparve un'ombra... Noi ci volgemmo subito. *E* 23. Sì come i peregrin' pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota, Che si volgono ad essa e non ristanno; Così... *E* 27. Volgiti 'n qua, e vieni oltre sicuro. *E* 30. Volsimi alla sinistra. = *E Par.* 3. (*C*) Volsesi al segno di maggior desío. *Petr. Son.* 71. *part.* I. Che volver non mi posso ov'io non veggia O quella o simile indi accesa luce.

21. *Nel seg. è Capovolgersi.* [Camp.] *D.* 2. 34. Di là fosti cotanto quanto io scesi; Quando mi volsi, tu passasti il punto Al qual si traggon d'ogni parte i pesi (*il centro della terra. Virgilio uscì d'Inferno aggrappandosi con Dante al pelo di Lucifero; e quando fu alla coscia di esso Lucifero*, Volse la testa ov'egli avea le zanche).

22. **Volgersi a un luogo, verso un luogo**; *Dirizzare il cammino a quella volta.* [T.] *Tass. Ger.* 20. 69. Là si volge di corso, anzi di volo. [G.M.] *E* 20. 47. Entra in guerra Goffredo, e là si volve Ove appresso vedea che il duce Perso Le più ristrette squadre apre e dissolve.

Fav. Esop. M. 139. (*M.*) Venne la volpe a passare per la contrada, e volsesi sotto la casa del lupo.

A modo d'impers. D. 2. 25. (*M.*) E già venuto all'ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra.

E assol. D. Inf. 19. (*M.*) Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

23. *Di cose.* [G.M.] I fiori volgonsi al raggio del sole. — Le onde volgonsi là dove il vento le spinge.

Bocc. Nov. 1. *g.* 1. (*C*) Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte del Paradiso. (*Qui locuz. fig.*)

24. **Volgersi ad alcuno,** *nell'indirizzargli la parola.* [G.M.] *D.* 1. 4. Volsersi a me con salutevol cenno. *E* 2. 27. Volsersi verso me le buone scorte, E Virgilio, mi disse: Figliuol mio, Qui puote esser tormento, ma non morte. *E* 28. L'uno a Virgilio, e l'altro a un si volse Che sedea lì, gridando: Su, Currado, Vieni a veder che Dio per grazia volse. *Morg.* 6. 26. Caradoro a Rinaldo si volgía, Dicendo: Pro' baron, che vuoi tu fare? *E* 18. 89. E volsesi a Rinaldo, e disse seco: Questo gigante vuol provarsi teco. *E* 25. 205. E poi si volse ad un certo scudiere, E disse...

25. **Volgersi ad alcuno,** *per Andargli incontro e combatterlo.* [G.M.] *Morg.* 23. 8. Ognun del campo a suo senno si tolse, E colla lancia al nemico si volse.

26. **Volgersi,** *per Muoversi in giro.* [Camp.] *D.* 3. 8. Noi ci volgiam co' Principi celesti D'un giro, d'un girare, e d'una sete (*amore*); A' quali tu nel mondo già dicesti: Vo' che, intendendo, il terzo ciel movete. [Cont.] *Barb. Arch. Vitr.* 367. C'immaginiamo due stabilissimi punti, opposti per diametro, dai quali immaginiamo che passi per lo centro una linea; e quelli punti sono detti cardini, perchè, quasi come sopra i suoi cardini, il cielo sopra quelli si volge.

27. **Volgersi in su checchessia,** *per Aggirarvisi sopra.* [Camp.] *D.* 2. 28. Volsesi in su' vermigli ed in su' gialli Fioretti, verso me, non altrimenti Che vergine che gli occhi onesti avvalli.

28 **Volgersi indietro**; *Voltarsi a guardare indietro.* [G.M.] *D.* 1. 1. Così l'animo mio, che ancor fuggía, Volsesi indietro a rimirar lo passo, Che non lasciò giammai persona viva. *Morg.* 12. 54. Questo è quel dì che ti convien morire; Volgiti in dietro, tu non puoi fuggire.

29. *Per Trasformarsi. Ovid. Simint.* 2. 89. (*Man.*) Quindi vede gli campi... consapevoli del re che si volse in uccello colla moglie.

30. [G.M.] *Detto del vino, per Guastarsi, Inacerbire, che ora diciamo* Girare. Vino debole, che gira facilmente. — Questo vino ha girato.

Cr. 4. 39. *tit.* (*C*) In che tempi il vino più agevolmente si volga e corrompa. *E cap.* 4. *tit.* In che modo si può provvedere che 'l vino non si volga. *E num.* 1. I sali arsi, messi nel vino, nol lasciano volgere, nè, più che non si conviene, bollire.

31. **Volgersi** e **Volgere,** *riferito al tempo, vale Trascorrere, Passare, Compiersi. Dant. Inf.* 5. (*M.*) Elena vidi per cui tanto reo tempo si volse. [G.M.] *E* 3. 9. Ma disse: Taci, e lascia volger gli anni. = *Petr. Son.* 40. *part.* I. (*C*) Or volge, signor mio, l'undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Cas. Rim. son.* 66. (*M.*) Mostra gli affanni, il sangue, i sudor sparsi (Or volgon gli anni), e l'aspro tuo dolore A' miei pensieri, ad altro oggetto avvezzi. *Tass. Ger.* 1. 6. (*C*) Già il sesto anno volgea ch'in oriente Passò il campo cristiano all'alta impresa. [P.Occell.] *Pindem. Odiss.* 1. 26. Ma poichè giunse alfin, volvendo gli anni, La destinata dagli Dei stagione...

32. *Neut. ass., detto di colore, Tendere, Pendere, Accostarsi, Tirare. Ricett. Fior.* 3. 59. (*C*) Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde. *E altrove:* Si eleggono i più grossi di color nero, che volge al rosso.

33. *Altri modi.*

Volgere bandiera, mantello; *Cambiare opinione, proposito, partito.* [Val.] *Pucc. Centil.* 48. 36. E' Padovan gli volsero bandiera. *E* 50. 27. Lucca avea volto mantello. *E* 57. 98. Ma sì come fûr fuor delle sue mani, Volse mantello, come ancor diremo, E tutti i saramenti fece vani.

† **Volgere i danari su un banco;** *Voltargli, cioè Metterli a interesse su qualche banco. Lasc. Parent.* 1. 1. (*M.*) Non passeranno però quattro mesi, che io voglio aver volto tutti i miei danari in sul banco Salviati

Volgere in basso; *Ridurre in umile stato, Rovinare. Dant. Inf.* 30. (*M.*) E quando la Fortuna volse in basso L'altezza de' Trojan che tutto ardiva...

Volgere in fuga; *Mettere in fuga, Far fuggire.* [G.M.] Dopo un'ostinata battaglia, volsero in fuga l'esercito nemico. — Furono sloggiati dalle alture, e volti in fuga.

Dant. Purg. 13. (*M.*) Rotti fûr quivi e volti negli amari Passi di fuga.

E **Volgere,** *senz'altro, si disse nello stesso significato. Stor. Ajolf.* 2. 29. (*Man.*) E veramente era una grande maraviglia che centodiecimila avieno volti per forza d'arme dugentocinquantamila.

E neut., per Fuggire. Petr. Son. 6. *part.* I. (*M.*) Sì traviato è 'l folle mio desío A seguitar costei che 'n fuga è volta,... Che quanto richiamando più l'invio Per la secura strada, men m'ascolta.

Volgere la faccia o la fronte; *Stare a petto del nemico, Resistere.* [G.M.] *Ar. Fur.* 27. 65. Venite pur innanzi amenduo insieme, E vengane per terzo Rodomonte, Africa e Spagna e tutto l'uman seme, Ch' io son per sempre mai volger la fronte.

E **Volgere la faccia a uno,** *si dice fig. per Abbandonarlo. Vit. S. Gir.* 19. (*M.*) Iddio l'ha dimenticato, e hagli volta la faccia.

Volgere le cose in mal senso; *Volgerle in un senso piuttostochè in un altro; Volgerle in un senso contrario, Interpretarle sinistramente, Dar loro un diverso significato.* [G.M.] Chi volge in mal senso le cose dette innocentemente, dà segno di animo preoccupato o malvagio.

Bocc. Nov. 8. *g.* 10. (*C*) Di Sofronia, ricordandosi, in contrario volgendo, ogni cosa detta dannava.

[Val.] *T. Liv.* 420. Si posson le cose dubbie volgere in tutti i sensi.

Volgere le insegne verso un luogo, *parlandosi di milizie; Incamminarsi alla volta di quello. Guicc. Stor.* 11. 421. (*M.*) Elessero per meno pericoloso volgere le insegne verso la Magna, per ritornarsene per la via di Trento a Verona.

Volgere le spalle a un luogo; *Partire da quello.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 77. Ma tempo egli è di volgere le spalle Al Cafro lido.

Volgere le spalle, il dorso, *ecc., vagliono anche Fuggire, Darsi alla fuga. Sen. ben. Varch.* 6. 30. (*C*) Tosto che sentissero che venisse, volgerebbero le spalle. [Val.] *T. Liv.* 6. 29. Elli volsero il dosso. *E* 9. 39. Allora cominciaro li più forti a rinculare, e a volgere li dossi.

E fig. Petr. Son. 4. *part.* III. (*C*) Per farvi al bel desío volger le spalle.

† **Volgere l'uova al fuoco;** *Cuocerle. Franc. Sacch. Nov.* 206. (*M.*) Diceli che tutta notte s'è sentito male al mulino, e che li vada a volgere due uova al fuoco.

Volgere sottosopra; *Mandare in scompiglio, in conquasso. Ar. Fur.* 10. 53. (*M.*) E così fu la pugna aspra ed atroce E per acqua e per terra incominciata, Per cui fu il regno sottosopra volto, Ch'avea già Alcina alla sorella tolto. [G.M.] *E* 45. 72. Qual talor, dopo il fumo, orrido vento Subito segue, che sozzopra volge L'ondoso mare, e leva in un momento Di terra fino al ciel l'oscura polve...

Volgere un canto, una cantonata, *di casa, di strada; quel che comunem. dicesi:* **Voltare il canto, la cantonata,** *cioè Piegare il cammino dietro il canto d'una casa, d'una strada. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*M.*) Lasciami chiamarlo prima che volga quel canto.

Volgersi a una cosa; *Darsi a quella. Guicc. Stor.* 17. 17. (*M.*) Della quale risoluzione pareva si vedessero indizii manifesti; conciossiachè, atteso poco alla riparazione de' borghi, si fossero tutti volti alla fortificazione della città.

[G.M.] Vuol lasciare le matematiche, e volgersi alla letteratura. — Messo da parte il ballo, si volse alla musica.

Volgersi a freddo, *detto del tempo, della stagione, del vento; Cominciare a divenir freddo. Cr.* 1. 4. 5. (*C*) I venti meridionali si volgono a freddura. *Sagg. nat. esp.* 15. (*M.*) Conciossiacosachè abbiano monti pieni di neve dalla parte di mezzogiorno, onde i venti, nel passarvi sopra, si volgono a freddo.

[G M.] Ieri era dolco, ma oggi il tempo s'è volto a freddo.

E: **Volgersi tempo contrario;** *Farsi tempo cattivo. Sig. Viagg. Sin.* 66. (*M.*) Poi si volse tempo contrario, e menocci in alto mare.

Volgersi *o* **Esser volto a uno;** *Provare un sentimento di benevolenza verso quello; Essere propenso o affezionato a lui.* [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Si porta pericolo... che intervenga che la copia de' concorrenti la facciano più dura, o che, dimesticandosi, la si volga ad un altro, e non a te. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 318. (*C*) Pozzuolo era tutto volto a Vespasiano.

† **VOLGEVOLE.** *Agg. Che si volge, Che gira o Che ruotola* Volubilis, *aureo.*

Pulc. Driad. (*M.*) Atalante, bramosa di palpare questo volgevole, si chinò in terra e il suo corso rattenne. (*Qui a modo di Sost.*) *Ovid. Simint.* 2. 241. (*Man.*) E tolse lo volgevole pome dell'oro.

[Camp.] *Guid. G.* x. 3. Il mare di questo mondo il diavolo volge con volgevole malizia. *Metam.* III. Quelli volge l'aspre rotondità con volgevoli nodi. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 233. Ha tanti occhi volgevoli, quante penne sono in uno uccello.

† **VOLGIARROSTI.** *S. m. comp. Appellativo dato per dispr. a uno sguattero dall'Allegri,* 86. (*M.*) Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti, mi sprona... a darvi... la seguente briga.

VOLGIBILE *e* † **VOLGIBOLE.** *Agg. Che si volge, Che si muta.* Volubilis, *aureo;* Volutilis, *nelle Not. Tir.* — *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. (*M.*) Si leggono appo gli antichi, e spenti non sono in tutto nella voce del popolo: *volgibile* e *volgibole. Nell'Arrighett.* La volgibole fortuna esalta gl'ingiusti.

[Val.] *Dant. Son. Etr.* 1. 276. Volgibile cor. *Bib. Eccles.* 33. L'anima del pazzo è siccome la ruota del carro, e 'l pensiero suo è siccome lo stelo volgibile.

VOLGIMENTO *e* † **VOLVIMENTO.** *S. m. Il volgere. Amet.* 6. (*C*) Rade erano quelle che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute. *But. Purg.* 18. 1. Li segni del volto che dimostrano contentamento, sono levamento su del volto,... e 'l volgimento del volto qua e là. [Camp.] *Com. Boez.* 4. Circumdato di maggiore larghezza, cioè, circuito e volvimento. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitruv.* 368. Vedendo noi il certo e continuato volgimento del cielo da levante a ponente, trovato avemo i due poli e l'asse in certi determinati luoghi.

2. *Fig. Vit. Plut.* (*C*) Noi abbiamo appreso di sofferire, siccome tu vedi, gli volgimenti della fortuna (*le mutazioni della fortuna*).

† **VOLGITOJO.** *S. m. Cosa in cui si ripone o involge checchessia. Salvin. Odiss.* 91. (*M.*) Assettarono i remi in volgitoi Di cuojo,... E le candide vele dispiegaro.

2. [Fanf.] † *Strumento ove se ne ficca un altro, e si volge in giro.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Questo ferro vuole avere la punta tonda, i tagli smussati come i ferri da pialla, ed il manico quadro; il quale, messo in un volgitojo, come si usa, nel girarlo a torno ci farà il cerchio scavato.

3. [Fanf.] † *E per Laccio, Legame. Salvin. Iliad.*

† **VOLGITOJO.** [Fanf.] *Agg. Atto a volgere, Volgente.*

VOLGITORE-TRICE. *Verb. di* VOLGERE. *Chi o Che volge. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si osserva nel tempo volgitore continuo de' giorni. *Bocc. Vit. Dant.* 231. La fortuna inimica de' nostri consigli, e volgitrice d'ogni umano stato.

VOLGO *e* † **VULGO.** *S. m. La parte infima del popolo.* Vulgus, *in Cic. e Virg.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) E poichè partito si fu il vulgo, a lui andatisene, con la maggior festa del mondo ciò che fatto avevan, gli discoprirono. *Petr. Canz.* 7. 8. *part.* II. Ch'or sarìa forse un roco Mormorator di corti, un uom del vulgo. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte, e non mi noja; Che forse parria forte al vostro vulgo. *Bemb. Pros.* 1. 39. Virgilio meno sarebbe stato pregiato, che molti dicitori di piazza e di volgo per avventura non furono. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Il volgo con fremito e baldanza lo favoriva. *Borgh. Fir. Disf.* 317. (*M.*) Parendogli, con la riverenza di questi nomi, apparire più venerabile, e più dotto e scienziato, e fuor del luogo comune. *Car. En.* 2. 166. A seminar susurri Si diè nel volgo, e procurarmi inciampi Ond'io cadessi.

[G.M.] *Petr. Son.* 178. *part.* I. Il vulgo a me nemico ed odioso. *Tass. Ger. lib.* 2. 37. Qui il vulgo de' Pagani il pianto estolle. *Segner. Quares.* 8. 4. Le opinioni storte del volgo. *E Incred.* 1. 13. 7. Scrive Aristotile di non so quale in Bisanzio, che presso il volgo si era acquistata fama grande di astrologo.

[P.Occell.] *Plur. Rosm.* A certi volghi, e non però al volgo italiano, fa grande impressione il sentire un ardito... spacciarsi per qualche cosa di più che tutti insieme gli altri uomini.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Opinion non è sì stolta, che dal volgo non sia tolta.

2. *Per simil. Moltitudine di pers. e anco di animali, sempre però con signif. d'attenuaz. Petr. Canz.* 2. 5. *part.* III. (*M.*) Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etade... [G.M.] *Tass. Ger.* 11. 2. E da voi, duci gloriosi e magni, Pietate il vulgo apprenda, e v'accompagni. [P.Occell.] *Al. Manz. Poes.* Già nel volgo che vincer dispera Della vita rinasce l'amor.

Car. En. 1. 304. (*M.*) Saettando prima I primi tre (*cervi*), che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna, Contra 'l volgo si volse.

3. *Con senso di dispr.* **Il volgo de' letterati, degli scienziati, degli artisti,** *ecc. I mediocri, I meno istrutti, I meno pregevoli, Quelli che meno si distinguono tra gli altri.* [A.] *Cellin. Oref.* 27. Conosciutosi di non essere a bastanza di poter aggiungere a quel vero modo, ne andarno cercando di un altro modo il quale fussi di manco fatica; et in quello vi feciono tanta praticaccia, che loro infra il maggior vulgo si acquistorno il nome di bene smaltare.

[T.] *Così diciamo:* Il volgo de' nobili, de' cortigiani, de' principi... = *Tass. Lett.* 1. 292. (*Man.*) Ma s'ella per propria virtù s'è sollevata sovra il volgo de' principi (che così si può dir il volgo de' principi, come si dice la plebe degli Dei), non dêe stimare d'essere onorata da coloro, che la mettono in ischiera fra la moltitudine degli altri. [T.] *Davil. Stor.* VII. Il volgo de' cortigiani. — Volgo di volgo. — Non sono volgo.

Segner. Pred. Pal. Ap. 2. 1. (*M.*) Il volgo de' cristiani non sa compatire teneramente alle pene del suo Signore.

VÒLGOLO. *S. m. Cosa ravvolta in se stessa, Rinvolgolo, Rinvolto, Ruotolo. Da* Volvo.

Red. Annot. Ditir. 211. (*M.*) Va (*il Salvini*) congetturando, che, siccome la cura o supposta vien chiamata spera, per essere un volgolo; così possano essersi dette spere quei fasci legati e avvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave. *Bellin. Bucch.* 102. Sonvi i martelli che svegliàr Pitagora,... E un volgol di capelli d'Assalonne.

[G.M.] Un volgolo di panno, di carta, per dipanarvi sopra la matassa della seta, del refe.

VOLICCHIARE. *V. n.* [T.] *Più gentile di* Svolazzare; *dice volo breve e leggiero d'uccello non grande. Anche un uccellaccio svolazza, e con rumore d'ali.*

† **VOLITARE.** *V. n. Frequent. di* VOLARE. *Svolazzare.* Volitare, *in Cic.* — *Dant. Par.* 18. (*C*) Sì dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano.

VOLITIVO. *Agg. Che vuole, Che ha virtù e facoltà di volere. Magal. Lett. At.* 423. (*M.*) Vedete voi che la specie dell'atto volitivo del desinare e del dormire, non vien mai ignuda? [Camp.] *D. Monarch.* 1. Perocchè la virtù volitiva è una certa potenza.

[T.] Uomo; Ente animale, intellettivo e volitivo. — Attività volitiva. — Forza volitiva.

2. *Che dipende dalla volontà. Tratt. Gov. fam.* 10. (*Man.*) Ma il bene volitivo, come carità e ciascuno suo ramo, non può porre nella volontà, essa contradicente.

† **VÒLITO.** *S. m. Volo. Da* Volitare. Volitatus, *in Venanz.* — *Ott. Com. Par.* 15. 351. (*M.*) Mercè di Beatrice, che ti diede l'ale a sì alto volito. *Tratt. gov. fam.* 11. (*Man.*) Il primo volito è in sul monte modico della umiltà; e non vi può salire il demonio. Il secondo volito è in sul monte... [Camp.] *Virg. En.* III. Intendi le lingue degli uccelli; ed ogni cosa per loro volito sai. (*Parla d'un augure, che pronosticava dal volo degli uccelli.*)

2. *Avverbial.* **In volito,** *per A volo.* [A.] *Cassian. Collaz.* 15. *cap.* 10. Levossi alto la fiamma in volito, e sì l'arse.

† **VOLITORE.** *Verb. masc. di* VOLERE. *Chi o Che vuole. Dicer. div.* (*C*) Io fui sempre consigliatore e volitore di pace.

VOLIZIONE. *S f.* (*T. filos.*) [T.] *Atto della volontà. B. lat.* Volitio. *Rosm.* Volizione, l'atto con cui la volontà si muove deliberatamente verso un bene reale e possibile ad ottenere. — Velleità, atto più leggiero verso un bene, che meno si vuole perchè meno si spera.

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 22. Troveremo adesso la radice della necessità di tutti i moti della materia nella libertà d'un solo semplicissimo atto di volizione dell'immateriale. = *E Lett. At.* 224. (*M.*) Quell'invisibilità, quella volizione di quel primo principio, dal quale riconosco l'artifizio, la visibilità, l'obbedienza del mondo visibile.

† **VÒLLERE.** *V. a. e Neut. pass.* [Fanf.] *Fu scritto anticamente per Volgere.* [A.] *Lett. B. Colomb. p.* 197. E pregovi, fratelli, che siate fermi e costanti e perseveranti alla virtù; e non vi vollete ad ogni vento, però che non permarreste nell'amore di Cristo.

† **VOLLIENZA.** *S. f. Voglienza, Voglia.* Volentia, *in Apul. e Solin.* — *Rim. ant. F. R. Chiar. Davanz.* (*C*) E la mea (arma) in paradiso andare Ben ella spera con vostra vollienza. *E Guitt.* Sempre feci d'amore la vollienza.

VOLO. *S. m. Il volare.* Volatus, *in Cic.*

Fiamm. 4. 74. (*C*) Come alcuno bel volo, o notabil corso vedeva, così mi correva alla bocca. [G.M.] *Morg.* 14. 61. Il pipistrello faceva stran volo. *Ar. Fur.* 6. 21. E tra quei rami con sicuri voli Cantando se ne giano i rosignuoli. *Segner. Incred.* 1. 12. 7. Mirate in prima i volatili. Voi scorgerete che la natura dà loro un piccolo capo, armato di rostro acuto per fender l'aria; dà piume per non gravarli di peso, e le dà parimente disposte in modo, che non si oppongano al vento ne' loro voli, ma l'assecondino.

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Pazzo, chi perde il volo per lo sbalzo.

[T.] **Il volo d'Icaro,** *fig. Di chi, troppo innalzatosi, poi cade in basso.* [G.M.] *Tass. Ger. lib.* 2. 70. Ed a' voli tropp'alti e repentini Sogliono i precipizi esser vicini.

2. *Per simil., accennando sovente a rapidità. Dant. Par.* 6. (*C*) Quel che fe' poi ch'egli uscì di Ravenna (*il segno simbolico dell'aquila*), E saltò Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiterìa lingua nè penna. *But. ivi:* Di tal volo, cioè di tanta avaccianza o prestezza, e di sì gran cammino. *Amet.* 54. Quelle (*mura*) che furono negate al divino Cesare, allorchè egli con volo subito se n'andò ad Ilerda. *Boez. Varch.* 4. *Rim.* 1. La notte, che s'ingemma, indora e innostra, Vada rotando a volo. *Tass. Ger.* 17. 54. (*M.*) E l'aura che alle vele il volo porse, Non men seconda al ritornar vi spira.

[G.M.] *D.* 1. 26. E volta nostra poppa nel mattino, De' remi facemmo ali al folle volo, Sempre acquistando dal lato mancino. *E* 2. 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell'esser su, ch'ad ogni passo poi Al volo mi sentía crescer le penne. *E* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi, quando Beatrice scese. *Tass. Ger.* 20. 101. Allor scioglie la fama i vanni al volo, Le lingue al grido, e il duro caso accerta. *Segner. Incred.* 1. 9. 4. Il volo della saetta, la quale è cieca a conoscere il suo bersaglio,... dimostra chiaramente ch'ella è mandata da qualche direttore di buona vista.

3. *Senso intell. Petr. Canz.* 10. 4. *part.* I. (*C*) E presta a' miei pensier sì largo volo....

[T.] *Nella poes.* Voli lirici, pindarici. [Val.] *Chiabr. Lett.* 25. La disposizione dell'ode io la lodo; ma già non l'ammiro. Secondo me, non ha del poetico, nè piglia voli. [P.Occell.] *Gozz. Osserv.* IV. 64. (*Ediz. Camerin.*) Quel vestir tutto con immagini poetiche e voli (*in Omero*), trasporta sì l'anima de' leggitori, che si entra in paesi d'incantesimo.

E scherzevolmente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 111. La Musa mia, come vedete, Non sa star ferma, e fa voli bestiali (*salta di qua, di là*).

4. † **Volo di parole,** *per Trascorso di lingua, o sim.* [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 76. Questo è un volo Di parole, e un mo' di dire usato.

5. *Locuzioni diverse.*

Andare a volo; *Con gran celerità. Ar. Fur.* 20. 97. (*M.*) Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da sè lontani andar li vede a volo.

Andare a volo, *dicesi anche delle merci che hanno spaccio grandissimo; che, come pur dicesi fam.,* Vanno via a ruba. *Buon. Fier.* 4. 5. 21. (*M.*) L'usanza de' rimedii, a chi per tempo Non gl'incaparra e ferma, è d'irne a volo.

[G.M.] Tutte le copie di quel libro son ite a volo; bisogna ristamparlo.

Dare il volo a un uccello; *Dargli libero il volo, Lasciarlo andare di gabbia, o sim.* [G.M.] Un giorno o l'altro vo' dare il volo a que' poveri fringuelli, perchè, a stare in gabbia, soffrono.

E fig. **Dare il volo a una cosa**; *Lasciarla, Lasciarla andare. Lasc. Rim.* 1. 202. (*M.*) Se dalle persone Gloria e onor pure acquistar bramate, A tutte l'altre imprese date il volo; Ed attendete solo A far più spaventoso il vostro drago.

[Rig. e Fanf.] **Dare il volo a un libro**, *o sim.; Dargli pubblicità.* Prima di dare il volo a un libro, bisogna pensarci bene.

Fig. **Dare il volo al cielo**, *detto di pers.; Sollevarsi colla mente a sublimi, a celesti contemplazioni.* [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 12. Sono colombe, per gli alti voli che dànno al cielo nelle loro segrete contemplazioni (*parla delle anime pie e timorate*).

E **Dare il volo**, *detto della morte che scioglie l'anima dal corpo. Dant. Purg.* 14. (*M.*) Chi è costui che 'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il volo, E apre gli occhi a sua voglia e coperchia?

Dare il volo al passo; *Affrettare il passo, Farlo rapido. Non usit.* [Val.] *Ajon.* 1. 49. Par metter l'ali e dare il volo al passo.

Dare un volo in un luogo, Drizzarvi il volo, Farvi un volo; *Andarvi; e intendesi per lo più con gran prestezza, o trattenendovisi poco.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 47. Mi conviene fare un volo a Firenze. *Anguill. Eneid.* 180. Il tuo figliuolo Sì poco accorto giudichi, e tanto empio, Che drizzar voglia in altra patria il volo? [G.M.] Da' un volo allo speziale, e prendi mezz'oncia di china pitaja.

Pigliare il volo; *Fuggir via, Scappare dalla custodia o prigione, in cui uno era tenuto.* [Rig. e Fanf.] Che è che non è, i carcerati pigliano il volo.

Per semplicemente Andarsene via. [Val.] *Fag. Pros.* 197. I quali veri uccellacci, per non contravvenire alla nuova creanza,... debbono dar luogo, pigliare altrove il volo, e sparire. [G.M.] Dopo aver fatto un vuoto di cassa di dugentomila lire, hanno preso il volo per l'America.

Sciogliere il volo; *Partirsene, Andarsene prestamente.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 23. Vanne così che par che sciolga il volo.

Spiccare il volo all'altro mondo; *Morire, Passare all'altra vita.* [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 12. Esse (*le anime de' buoni*) son pronte a spiccare quel sì gran volo da un mondo all'altro.

6. *Modi avverb.*

A volo; Alzarsi, Levarsi a volo; *Sollevarsi da terra e volare. Dant. Inf.* 29. (*C*) I' mi saprei levar per l'aria a volo. *Petr. Son.* 19. *part.* II. Perchè del corpo, ov'eri preso e morto, Alteramente se' levato a volo. [G.M.] *Morg.* 10. 45. Nè fuggir può se non si lieva a volo, Perchè non v'era, onde fuggire, il passo.

E fig. **Levarsi a volo**; *Innalzarsi col pensiero al disopra delle cose terrene. Petr. Son.* 85. *part.* II. (*C*) I' vo' pensando i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avendo io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi.

A volo, *vale anche Con somma prestezza.* [G.M.] *Morg.* 23. 30. Ecco il signor che innanzi viene a volo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 22. Tutti i prigioni a volo vi conduce. = *Coppett. Rim.* 31. (*Man.*) Ben mi soccorse la vergogna e 'l danno, Ch'alle mie grida eran venuti a volo.

[T.] *Fig.* **Intendere le cose a volo**; *Al più piccolo accenno; che anche si dice:* Intendere per aria. *Così:* Prendere le cose a volo. — Basta una sola parola; egli intende le cose a volo; le prende a volo. — M'è scappata detta una sola parola: e l'ha presa subito a volo.

[T.] **Tirare a volo**; *Mentre l'uccello vola.* [G.M.] Tirò a un merlo a volo, e lo colse. — Tira meglio a volo che a corsa.

A volo d'uccello *V.* UCCELLO, § 8.

Di volo; *Prestissimamente. Morg.* 15. 96. (*C*) La novella al Soldan n'andò di volo. [T.] *Tass. Ger.* 20. 69. Là si volge di corso, anzi di volo. [G.M.] *Baldovin. Compon. dramm.* Va via di volo. *Fag. Rim.* Mi satollai d'occhiate in quella tavola, Dove, quanto arrivò, sparì di volo.

[T.] *Fig.* **Toccare una cosa di volo**; *Scriverne o Parlarne brevemente.* Toccò di volo cotesto argomento. — Parlando della educazione, toccò di volo dei costumi spartani.

[G.M.] **Di volo**, *vale anche Alla sfuggita, Senza fermarsi, o fermandosi appena.* L'ho visto dianzi di volo, ma non gli ho potuto parlare. — Gli ho parlato un momento così di volo. = *Ces. Lett.* 2. 134. (*Man.*) A questi giorni fui a Mantova così di volo, e non ne partii che non avessi ossequiato l'abate Bettinelli.

Di primo volo; *Nel primo volare, Nel principio del volare. Red. Esp. nat.* 69. (*C*) Se lo scoliaste greco scrisse queste cose in quel paese, dal quale di primo volo si parton le gru, quando vogliono passare in Africa, ancor io confesso che sia giustissima l'accusa del Bociarto.

E fig., riferito all'età, Di prima età, Di primo pelo. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 85. Ah figli, voi di primo volo, Non vi lasciate lusingar dai sguardi.

In un volo; *In un subito, In un momento.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 133. Sparì in un volo. *E* 2. 105. Fece pulito, e lavorò in un volo. [G.M.] *E altrove:* Noi siam, senz'avvedercene, in un volo Giunti alla trista età della vecchiezza.

VOLONTÀ, † **VOLONTADE**, *ecc. S. f. Potenza dell'anima per la quale l'uomo vuole. Cic. Tusc.* Voluntas est, quae quid cum ratione desiderat.

[T.] *Rosm. Nuov. Sagg.* La volontà è un'interiore attività, per la quale l'uomo si determina alle sue operazioni, mediante la cognizione di un fine. *E Filos. Diritt.* La volontà è potenza per la quale l'uomo aderisce agli oggetti che all'intendimento suo si presentano; e così opera ed adempie il suo dovere; ovvero fa il contrario.

[T.] *Facoltà dell'appetire il bene, Potenza determinatrice delle azioni umane, che viene dal libero arbitrio, e si esercita colla libertà. Onde il modo quasi prov.* La volontà è libera.

Dant. Par. 3. (*C*) Frate, la nostra volontà quïeta Virtù di carità. *Ott. Com. Purg.* 16. 277. La volontade è nella parte intellettiva dell'anima; sicchè chiaro appare che la volontade non è subbietta alli celesti corpi. *Teol. Mist.* 88. La volontà è quella potenzia, per la quale l'anima ama il suo Creatore. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, tuttavolta non possiamo tacere. *But. Purg.* 19. 1. Distesi la mia volontà per lo desiderio del cibo spirituale. *E altrove:* La ragione muove la sensualità, quando la volontà obbedisce. *Car. Rett. Arist.* 1. 10. (*M.*) Appetito di bene con ragione è la volontà; perchè nessuno vuole altro che quel ch'ei crede che sia bene di volere.

[G.M.] *D.* 2. 25. Le altre potenze, tutte quante mute: Memoria, intelligenzia e volontade, In atto, molto più che prima, acute. *E* 3. 4. Chè volontà, se non vuol, non s'ammorza. *E* 5. Lo maggior don che Dio, per sua larghezza, Fêsse creando, e alla sua bontate Più conformato, e quel ch'ei più apprezza, Fu della volontà la libertate, Di che le creature intelligenti, E tutte e sole, fûro e son dotate. *Segner. Mann. Genn.* 30. L'impaziente ha questo male formidabilissimo: non è padrone del suo intelletto nè della sua volontà. *E Marz.* 11. Non è tanto facile di curare lo sregolamento della volontà, come quello dell'appetito o dell'intelletto. *E Apr.* 4. Si alteri l'immaginazione, si annuvoli l'intelletto, si raffreddi la volontà, la parola di Dio non può mai mancare. *E ivi*, 14. L'intelletto perverte la volontà, la volontà precipita l'intelletto. Nessuno degli appetiti è più soggetto al dominio della ragione, ma n'è ribelle, perchè le virtù sono fuggite via da quel cuore iniquo, come da abitazione lor troppo impropria. *E Lugl.* 5. Il veleno non può mai dar morte al corpo, finch'egli non giunge al cuore:... e così nemmeno può dare la suggestione mai morte all'anima, finchè non giunse al consenso, il quale ella ottien dalla volontà. *E* 8. L'ubbidienza consiste in quell'acquietamento di volontà, il quale allora è perfetto, quando la volontà del suddito giugne a segno, che riposa in quella del superiore come in suo centro. *E Crist. instr.* 1. 5. Tutto il guasto che fe' nella natura umana il peccato originale, accecando l'intelletto, ammaliando la volontà, scatenando le passioni... *E Incred.* 2. 4. 5. Se la corruzione della volontà è la madre, come si disse dell'ateismo; l'orgoglio nell'intelletto ne è il vero padre. *E Quares.* 16. 2. Ogni oggetto dilettevole ha questo di proprio, che,... quasi con amabile incanto, affattura i sensi, affascina l'intelletto, ed a suo favore guadagna la volontà. *E appresso:* Espugnati i sensi, più facilmente si conquista la volontà.

2. *Non tanto della facoltà in sè, quanto degli atti di essa.*

[Cors.] *Esp. P. N.* 95. Promettere è volontà: ma rendere è necessità. [Camp.] *Metam.* VIII. Sopra tutte le cose vi furono gli allegri volti, e non vi fu pigra nè povera volontà. = *Fr. Giord.* 57. (*M*) Uno buono pensiero e una buona volontà fatta in caritade, ha virtù e sufficienzia di dare e di meritare quella beatitudine perpetua. [T.] *Guicc. Stor.* 5. 256. Alla volontà del Papa cedette pazientemente il Re. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 3. Volontà ostinatissima. *E Giugn.* 20. Ciò vuol dire proposito: volontà ferma, volontà forte, volontà risoluta. *E Lugl.* 13. Una volontà risoluta.

[T.] Non era quella la mia volontà. — Non c'è stata la mia volontà. — Non fu mancanza di volontà. — Volontà inflessibile, indomabile.

3. *Di Dio* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 7. Della qual cosa, con l'ajutorio e la volontà di Dio, cercheremo e tratteremo da poi. *D.* 3. 3. Sì che, come noi sem di soglia in soglia Per questo regno, a tutto 'l regno piace, Come allo Re c'ha suo voler ne invoglia: E la sua volontade è nostra pace. *Segner. Mann. Magg.* 1. Egli formò tutto ciò (*il cielo e la terra*), nè con altra forza che con un atto della sua semplicissima volontà. — Sia fatta la volontà di Dio: sublime preghiera del Cristiano.

[T.] *Vang.* Chi fa la volontà del Padre mio, esso entrerà nel regno de' cieli. *E:* Io venni non per fare la volontà mia, ma la volontà di lui che mi ha mandato. *E:* Non cerco la mia volontà, ma la volontà di chi mi ha mandato. *Salm.* Doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

4. *Disposizione della volontà a fare checchessia. Vit. SS. Pad.* 1. 16. (*M.*) E... non pensando le grandi fatiche che avea sostenute,... aoperava sì arditamente e con tanta volontade, come se pure allora incominciasse. [Camp.] *Metam.* IV. Si rallegrava d'andare per li non conosciuti luoghi,... e per la volontà menomava la fatica.

[Rig. e Fanf.] Lavora, studia con molta volontà. — Quando non c'è volontà, le cose non riescono bene.

5. *Buona o cattiva propensione dell'animo. Guicc. Stor.* 3. 141. (*M.*) Nel quale accidente si dimostrò egregia verso Federigo, non solo la volontà del popolo di Napoli, ma eziandio de' principi di Salerno e di Bisignano.

[T.] Conosco la sua buona volontà. — Nutriva cattiva volontà verso di loro.

[Camp.] *Bib. Salm.* 54. Li uomini che seguitano la volontà bestiale (*viri sanguinum et dolosi*), non ammezzeranno i loro dì.

6. *Per Voglia, Desiderio. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) In tanta volontà di questo fatto l'accese, che esse non credevano tanto vivere che a ciò pervenissero. *E nov.* 5. *g.* 7. E se non fosse che la volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. *E nov.* 8. *g.* 10. Chi dunque, lasciata star la volontà, e con ragion riguardando, più i vostri consigli commenderà, che quelli del mio Gisippo? *Ninf. Fies.* 385. Avvisò che di suo consentimento Non fosse questo, nè sua volontade. *Fr. Jac. Tod.* 5. 20. 6. E però tua volontade Di lui sempre sia infiammata. *Pass.* 199. La persona che si confessa, non solamente dêe dire i peccati, ma eziandio le male volontà con deliberati consentimenti. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Così tu se' ingrato, se a colui il quale s'appaga della volontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

Diar. Monald. 343. (*Man.*) A dì 9 luglio si volle levare il romore nella terra, e gran parte delle botteghe si serrarono, perchè le capitudini minute volevano in palazzo domandar sette cose per petizione; ed era per andar male la terra; se non che, fu conceduto loro la loro volontà (*furono appagati i loro desiderii*). [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 10. Desideravano avere, e non erano poveri per santa volontade. *D.* 2. 21. Ed io (*Stazio*) che son giaciuto a questa doglia Cinquecent'anni e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia (*desiderio del cielo*).

[T.] *Vang.* Abbandonò Gesù alla volontà loro.

7. *Consentimento. Guicc. Stor.* 18. 61. (*M.*) Risposono (*i Veneziani*) non voler far la triegua senza la volontà del Re di Francia. *Stor. Ajolf.* 2. 138. (*Man.*) Ella disse sanza volontà di tuo padre non ci verrà.

8. **Volontà carnale**, *Concupiscenza. Assol. non è dell'uso; ma suole accompagnarsi con un epiteto che determini il signif. Vit. S. Nastas.* 305. (*M.*) E avendo auta volontà incontro a loro il Prefetto,

imperocchè erano bellissime, entrò egli solo nella cucina; e per giudicio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Egli fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale;... e mentre che egli, da troppa volontà trasportato, men cautamente con lei scherzava, avvenne... *Boez.* 58. Costoro felicissima cosa riputano nelle volontadi corporee allargarsi. *E* 59. Epicuro conseguentemente esser sommo bene la volontade del corpo sì costituì. [Cors.] *Esp. P. N.* 55. La carne si è mala femmina, siccome disse Salomone, che chi più le fa di sue volontadi, più li è contradia. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 86. In tanto fuggì la volontà, che, per amore e zelo di Dio, ma non secondo la scienza, con ferro si tagliò i genitali (*Parla di Origene*). *Lett. Anon.* 1. Tutti quelli ch'erano a quel tempo, non attendevano se non a quella volontà (*Parla di Sodoma e Gomorra.*)

9. † *Per Fazione, Setta. Paol. Oros.* 186. (*Man.*) Tolomeo e Cassandro, e tutti gli altri dogi di quella volontà,... ordinaro in uno tempo e in uno luogo insieme di raunarsi.

10. Ultima volontà; *Le disposizioni testamentarie. Bocc. Test. pag.* 3. (*C*) E questo intendo sia il mio testamento, ed ultima volontà. [G.M.] *D. Conv.* 4 24. E se non è in vita il padre, reducere si dêe (*il figlio*) a quegli che per lo padre è nell'ultima volontà in padre lasciato. = *Guicc. Stor.* 18. 107. (*M.*) Ed essendo nel tempo medesimo morto Vespasiano Colonna, e disposto nella sua ultima volontà che Isabella, sua unica figliuola, si maritasse ad Ippolito de' Medici, il Pontefice occupò tutte le castella. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 5. 10. Si riprende qui la commutazione delle ultime volontà [T.] L'ultima volontà dell'uomo assai di rado è fedelmente esegnita. *Tac.* Pisonis supremam voluntatem paupertas firmavit.

11. *Locuzioni diverse.*

† **Discendere alla volontà d'alcuno**; *Condiscendere alla volontà di esso; Indursi a fare ciò ch'egli desidera.* [Camp.] *Boez. lib.* 5. Ed ella: Io mi discenderò alla tua volontà (*morem geram tibi*); e comincio.

Essere alla volontà d'alcuno; *Esser pronto ad ubbidirlo; Essere al piacer suo Din. Comp.* 2. 35. (*M.*) Presi il partito che a questo signore si volea ubbidire, e che subito gli fusse scritto che noi eravamo alla sua volontà.

Essere buona volontà tra due; *Esservi buon'armonia, Andar d'accordo. Franc. Sacch. Nov.* 180. (*M.*) E ancora tra' Medici e gli Ubaldini non fu mai nè pace nè buona volontà.

Essere più pers di una volontà, di una sola volontà, in una volontà; *Tutti concordi, Tutti di un sol volere.* [Camp.] *Avv Cicil.* 1. 7. Con voi insieme siamo tanti ragunati disiderosamente in una volontade.

[G.M.] Tutti furono di una sola volontà, doversi respingere lo straniero invasore a qualunque costo.

[T.] **Fare l'altrui o la propria volontà**; *Operare secondo che noi vogliamo o altri.* [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 29. Considera che l'altro fine per cui la gente ama tanto di far la sua volontà, è per ottenere non solo quiete, ma gloria; quasi che fare ognor la volontà altrui sia cosa da vili; da grandi sia far la propria.

[T.] **Imporre ad altri la propria volontà**; *Pretendere che altri faccia a nostro modo.* [G.M.] Vorrebbe imporre agli altri la sua volontà. — Io non impongo la volontà mia a veruno.

† **Porre la sua volontà nelle braccia e senno d'alcuno.** [Camp.] *Affidarsi pienamente nella sua autorità e saviezza. Avv. Cicil.* III. 5. Gli uomini della città di Patrasso puosono tutta loro volontà nelle braccia e senno di Messer Ulivo.

12. *Modi avverb.*

A volontà; *Secondo che uno vuole; Senza esser vincolato da alcuna legge o regola.* [G.M.] Vanno e vengono a volontà; *Secondo che la volontà loro detta.*

[Rig. e Fanf.] **A volontà**, *nel linguaggio militare, è uno dei modi di portar l'arme.*

A sua, A tua, A mia, ecc., volontà; *Secondo che a lui, a te, a me, ecc., piace; Secondo che ciascuno desidera, o appetisce.*

Vit. SS. Pad. 2. 388. (*M.*) Io che cacciai l'uomo di Paradiso,... non potrò fare che tu abbi una giovane a tua volontà? *E* 390. Vantandosi d'aver avuta Giustina a sua volontà, Giustina rimanesse infamata. *Fav. Esop. R.* 22. Io non la pregio niente (*una gemma*) quand'io non la posso godere a mia volontà.

[Val.] *T. Liv* 3. 9. Menano la loro vita liberamente a loro volontà. *Tratt. gov. fam.* 10. A volontà d'altri volere e non volere, ridere e piangere. = *E* 27. (*Man.*) Diventa mansueta e muta, secondo il suo volere. A sua volontà, ridi, canta e balla.

Ad ogni volontà mia, tua, sua, ecc. *Tutte le volte che a me, a te, a lui, ecc., piace. Fir. Disc. an.* 21. (*Man.*) Servasi di me ad ogni sua volontà, e non vilipenda questo mio ardire, ancorchè uscito di vile animo e di poca stima.

[G.M.] Ha detto che il danaro è lì pronto ad ogni nostra volontà. — Scrive che ad ogni vostra volontà rimetterà la copia dei Documenti.

Di volontà, Di spontanea volontà; *Spontaneamente, Volontariamente. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Sì era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Sen. ben. Varch.* 3. 21. Tutto quello che trapassa il debito di servo, tutto quello che si fa, non per comandamento, ma di sua spontanea volontà, è beneficio. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. E corra alla morte di sua spontanea volontà.

[T.] Queste cose le ho fatte di mia volontà; Tutto ciò è stato fatto per mia volontà. — Di mia volontà, *dice Atto spontaneo;* Per mia volontà; *L'effetto, La ragione di cosa seguita.*

Di volontà, *per Volenterosamente, Di voglia. Mir. Mad. M.* (*C*) Non essendo egli altramenti obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

[G.M.] Lavora di volontà, Studia di volontà.

Di volontà, *vale pure Di consenso e permissione. Ma è men com. Cavalc. Att. Apost.* 160. (*Man.*) Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenzia e di volontà del predetto Tribuno.

13. [T.] *Prov. Tosc.* 22. La volontà è tutto. *E:* Quando c'è la volontà, c'è tutto. *E* 53. Chi non ha modo (*chi non può far altro*), offrè la volontà. *E* 57. La necessità torna in volontà. *E* 279. Di buone volontà è pien l'inferno. (*Non basta la volontà a salvarsi; ci vogliono le buone opere.*)

VOLONTARIAMENTE. *Avv. Di proprio volere, Spontaneamente.* Voluntarie, *in Ces.;* Voluntario, *in Liv.* — *Bocc. g.* 8. *f* 4. (*C*) Nonostanti quelle che volontariamente avean dette *Pass.* 44. La quale, perchè si prende volontariamente, soddisfà più per lo peccato. *Bemb. Rim.* 18. Più gioverà mostrarvi umile e piano, E volontariamente preso andarne. *Red. Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi e fresche e secche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano.

[G.M.] *S. Agost. C. D.* 1. 10. Il nostro Paulino, vescovo di Nola, fattosi volontariamente, di copiosissimo ricco, poverissimo e copiosissimamente santo. [T.] *Machiav. Stor.* 2. 146. Per forza e con le armi gli fece consentire quello che prima volontariamente non aveva acconsentito *Pallav. Ben.* 4. 6. Eleggere volontariamente. *Maff Scienz. Cavall.* 25. Io accorderò volontariamente che l'onore sia incomparabil bene. *È anche nelle Lettere di S. Cater*

VOLONTARIATO. *S m.* (*T. mil.*) [G.M.] *Servizio militare che un giovane presta qualche tempo prima di avere gli anni voluti dalla legge sulla leva, per godere poi alcuni benefizi che essa legge accorda ai volontarii. È voce d'uso comune* Fare il volontariato. — L'anno del volontariato. — Nel tempo del suo volontariato si addestrò bene alle armi. — *E più in gen.* Volontariato, *Il servire volontariamente nella milizia.*

VOLONTARIO. *Agg. Che si fa con propria volontà, Che è conforme alla volontà, Spontaneo.* Voluntarius, *aureo.*

Petr. Canz. 14. 1. *part.* 1. (*C*) Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova. *Passav.* 85. Contrizione è il dolore perfetto e volontario, che nasce dall'amore della carità di Dio. *Boez. G. S.* 85 Noi non favelliamo ora dei volontarii movimenti dell'anima. *Guicc Stor.* 8. 391. (*M.*) Con giustizia si poteva negare l'assoluzione a' Viniziani, perchè nè volontarii, nè infra 'l tempo determinato nel Monitorio, aveano restituite alla Chiesa le terre della Romagna. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 15. L'Angelico disse... che a' poveri volontarii sia destinata, più che ad ogni altro, la podestà giudiciaria nel dì finale.

[G.M.] *Morg.* 26. 28. Chè dolce cosa è volontaria morte, Quando l'anima è in Dio costante e forte. *Segner. Mann. Lugl.* 12 Questi sono ordinariamente quei guardi che recano danno all'anima, i volontarii. *È appresso:* Fin a tanto che quel guardo è fortuito, egli è puro guardo: com'è volontario, non è più guardo, è pensiero.

[T.] Venne volontario dalla nostra. — Omicidio volontario. *Prov. Tosc.* 284. Astinenza soverchia, infermità volontaria.

E in forza di Sost. Segner. Pred. Pal. Ap. 4. 13. (*M.*) È colpa (*l'originale*) bensì men grave delle altrui; ma perchè? Perchè ha men del volontario. *E Mes. ...* (*Man.*) Maggiori nella intensione sono tutti i peccati attuali, come quegli i quali più hanno di volontario.

2. **Volontario**, *agg. e poi sost.; Soldato che di propria volontà serve nella milizia. Guicc. Stor.* 10. (*C*) Fa instanza che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarii l'andarvi. [T.] *E* 3. 350. I quali (*assaltatori*), accresciuti di numero di soldati volontarii insino alla somma di dugento uomini d'arme,... dettero il quarto giorno dell'anno nuovo la battaglia.

[Camp.] *Vit. Imp Rom.* Fece li servi uomini d'arme, e chiamolli per nome volontarii. [Cont.] *Disc. mil. Arch. St. It.* XV. 470. Così farai una nota di quelli che volontari volessino essere scripti, et ce la manderai. E noi intendiamo volontari quelli che per loro medesimi vengono a significarci di volersi scrivere: et di tali manderai la nota.

[P.Occell.] *Onde:* **Pigliar soldo voluntario**; *Arrolarsi tra i volontarii. Davanz. Tac. Ann* IV. Soldati di buona voglia esservi pochi;... non pigliando soldo volontario se non fracassati o vagabondi.

3. † *Per Volenterosamente disposto, Volenteroso. Cavalc. Frutt. ling.* 41. *var.* (*C*) Sicch'egli è più pronto e volontario a dare. *Vit. SS Pad.* 1. 121. (*M.*) Quale di voi è in pronto e volontario di accompagnare questi frati insino ai monasterii di questi Santi Padri, che sono quivi presso? [Cors.] *Belc. Vit. Egid. c.* 5. E vedendo frate Egidio sufficiente e volontario, esso alle genti barbare... mandòe.

† **VOLONTARIOSAMENTE**. *Avv. Volenterosamente, Con volontà, Di buona voglia. Dottr. Crist.* (*Man.*) Quando fai alcuna buona operazione, come è dire l'officio, o altra virtude, dêi fare lietamente e volontariosamente.

† **VOLONTARIOSISSIMAMENTE**. *Superl. di* VOLONTARIOSAMENTE. *Pist S. Gir. M.* (*Man.*) Volontariosissimamente più mi glorio nelle infirmità mie, acciò che dentro a me abiti la virtù di Cristo.

† **VOLONTARIOSO** e † **VOLONTAROSO**. *Agg. Volenteroso, Desideroso, Bramoso. Frutt. ling.* 157. *var.* (*C*) Conciossiacosachè 'l diavolo ne sia assai volontarioso, e il peccatore per sè quasi aiutar non si possa. *Fir. Nov* 2 204. Messase a sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni. *E nov.* 5. 239. E per questo così volontarosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?

† **VOLONTEREVOLE**. *Agg. Volonteroso. Guid. G.* 11. 1. (*M.*) E colla loro dolce pianura lusingarono li volonterevoli del navicare.

VOLONTEROSAMENTE. *Avv Lo stesso, ma meno usit. che* Volenterosamente. *Bocc. Nov.* 1 *g.* 1. (*C*) Invitato ad uno omicidio, o qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. *Coll. SS. Pad.* 1. 2. 3. Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose, volonterosamente è sostenuta *But. Purg.* 2. Perocchè volonterosamente sostengon la pena. [Val.] *Bart. Simb.* 445. Volonterosamente perduto.

† **VOLONTEROSISSIMAMENTE** *Superl. di* VOLONTEROSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Tutti volonterosissimamente incontravano il martirio. *Tratt. segr. cos. donn.* In ogni tempo volonterosissimamente prendono medicamenti purganti e gagliardi, e vivono importunissime

VOLONTEROSISSIMO. *Superl. di* VOLONTEROSO. *Più com.* Volenterosissimo. *Fiamm.* 1. 93. (*C*) Sotto grave peso di sofferenza domando i miei disii, volonterosissimi di mostrarsi, m'ingegnai con occultissimi atti... d'accendere il giovane di quelle medesime fiamme, delle quali io ardeva. [F T-s] *Virg. Giov. Fabr.* Volonterosissima della guerra (*studiisque asperrima belli*)

VOLONTEROSO *Agg. Che si mette con gran volontà e prontezza alle operazioni, Che è d'animo ardente. Più com.* Volenteroso. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Il che ella, volonterosa d'ubbidire, fece prestamente. *E nov.* 3. *g.* 8. Calandrino andava, come più volonteroso, avanti. *E nov.* 2. *g.* 9. Temendo non forse le monache, per troppa fretta, o troppo volonterose, tanto l'uscio sospignessero, ch egli s'aprisse. *Cavalc. Med. cuor.* 290. *m. la v.* E però è

molto volonteroso ad estirparla e tôrla dell'animo. *Bern. Orl. Inn.* 27. 22. Fêllo il dover volonteroso e caldo.

2. *Desideroso, Bramoso.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 24. Torneraiti allo tuo signore, e dalla mia parte E prometterai che, quanto per me, io saraggio volonterosa di compiere lo suo desiderio. [T.] *G. V.* 581. Castruccio, veggendo tanta buona gente a' Fiorentini, e volonterosa di combattere,... personalmente intendea a fare abbarrare con alberi tagliati, e fossi, e steccati, intorno alla sua oste. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. *Fiamm. proem.* Acciocchè in me, volonterosa più che altri di dolermi, per lunga usanza non si menomi la cagione, ma s'avanzi. *Amet.* 64. O pietosa Venere, o santa Dea, i cui altari io volonterosa visito, presta le misericordiose orecchie a' prieghi miei. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. S'appiccarono in un piano due legioni; per Vitellio la ventunesima, detta Rapace, d'antica gloria; e per Ottone la prima, detta Aiutatrice, che non avea più combattuto, ma feroce, e volonterosa d'onore. *Bern. Orl. Inn.* 28. 19. Or addietro ritorna passo passo, Di vendicarsi ognun volonteroso.

3. † *Per Propizio, Favorevole.* [Camp.] *Virg. En.* II. Ma, oimè! Non è licita cosa che alcuno si confidi nelli non volonterosi Dii (*invitis divis*).

4. † **Volonteroso a...**; *Inchinevole, Propenso.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 3. E queste sono quelle cose incerte, le quali certamente gabbano quelli che sono volonterosi a credere la fallacia di quest'arti negromantiche e maligne.

5. † **Volonteroso**, *in forza di sost.; Soldato che serve di propria volontà nella milizia; Volontario. Liv. Dec.* 4. 60. (*Man.*) I nuovi tribuni di cavalieri con potere di consoli menarono l'oste a Vejo, la quale gran parte fu di volonterosi.

VOLONTIERI. *Avv. Lo stesso, ma non usit. come* Volentieri. *Cavalc. Frutt. ling.* 5. (*M.*) Molto volontieri toglie la miseria da colui, il quale umilmente lo riconosce. (*La stampa di Roma, p.* 24, *ha:* volentieri.) *E Tratt. pazienz.* 1. L'uomo valente e di cuor gentile più volontieri vuol essere svegliato per suono che il chiami alla battaglia. (*La stampa di Roma, p.* 24, *ha:* volentieri.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 421. Quanto finora ho intrapreso sempre volontieri di far parole,... tanto ora il vostro comando riesce a me, non so come, malagevole.

† **VOLONTIERO**. *Agg. Volontario. Franc. Sacch. Rim.* (*nella Tav. Barb. alla voce* Maniero). (*M.*) Qual sia la cosa, presto e volontiero Ogni mio senso con la mente infusa Al piacer vostro sosterrà maniero (*V. anche* VOLENTIERO.)

† **VOLONTOSO**. *Agg.* [Fanf.] *Pronto, Volenteroso. Fior. Virt.* 103.

VOLPACCHIOTTO-OTTA. [T.] *S. m. e f. Volpe giovane, non ancor finita di crescere.* — Volpacchiotta *è nel Pignott.*

VOLPACCIA. *Pegg. di* VOLPE. *Fortig. Ricciard.* 26. 63. (*M.*) I gradini di queste eran formati Tutti di code di volpacce antiche.

2. *E fig. Persona trista e accorta. Ar. Negr.* 1. 3. (*M.*) *C.* Temolo, che ti par di questo astrologo, O negromante voglio dir? *T.* Lo giudico Una volpaccia vecchia. *E appresso:* Io domandavo costui dell'astrologo Nostro quel che gli par. *T.* Dico ch'io il giudico Una volpaccia vecchia. [F.T-s] *E ivi*, 4. 1. Temo che apposto si sia, che l'astrologo Sia una volpaccia d'inganni e d'astuzie Piena. [Val.] *Vit. Bertold.* 6. 40. Era Bertoldo una volpaccia vecchia.

† **VOLPAJA**. *S. f. Tana di volpe. E fig. Luogo squallido, deserto. Car. Matt. Son.* 10. (*M.*) Questo, ch'era castello, ora è volpaja.

VOLPATO. *Agg. Di volpe. Dicesi* Grano volpato, *Quello che è infetto di volpe. V.* VOLPE, § 6. — *V. anche* GOLPATO. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 462. Un sol granello ne rimase sospeso, il quale era vano, e con la polpa guasta e nera, e simile al volpato.

VOLPE. *S. f. Animal quadrupede, infestissimo a' polli, che ha la testa gialla, il contorno della bocca bianco, e bianche la gola e l'estremità delle orecchie, che sono nere, aguzze ed erette; ha le parti superiori del corpo bionde, le inferiori grigie; i piedi anteriori neri, la coda bionda rossigna coll'apice bianco. Aureo lat., anche nel fig.*

Franc. Sacch. Op. div. 90. (*C*) Volpe è uno animale molto falso: quando non puote bene aver da mangiare, si getta ne' campi come fosse morta, sicchè gli uccelli traggano alla carogna: e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo essa esser morta, essendo assicurati, ella leva il capo, e piglia qual più tosto puote avere. *Fav. Esop. S.* 26. Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Nov. ant.* 91. 1. La volpe, andando per un bosco, si trovò un mulo, e non avea mai più veduti. *Cr.* 10. 17. 1. Acciocchè lupi, nè volpi, nè altri nocevoli animali vi possano entrare.

[G.M.] *D.* 2. 32. Poscia vidi avventarsi nella cuna Del trionfal veicolo una volpe, Che d'ogni pasto buon parea digiuna (*simbolo dell'eresia*). *Morg.* 9. 20. Andossene la volpe un giorno a spasso, Tutta affamata, sanza trovar nulla. Un gallo vide in su un alber, grasso... Il gallo sempliciotto in basso scende: Allor la volpe altra malizia prende. *E st.* 73. La volpe un tratto molto era assetata. *E ivi:* Disse la volpe maliziosa e vecchia: Or oltre vienne. *Segner. Incred.* 1. 13. 4. L'upupa, ravvisando la volpe ascosa tra l'erbe, con inusitate e importune strida l'addita ai cani. *E* 5. La volpe è stata veduta rivoltarsi dentro la creta rossa, fino a tanto che ella apparisca quasi un cadavero senza pelle, per invitare i volatili meno accorti a un solenne pasto, che poi di loro fa ella, e non di lei essi.

2. [G.M.] **Far lo strascico alla volpe**; *Specie di caccia che si fa a questo animale. V.* STRASCICO, § 11.

3. *Fig. Persona astuta e maliziosa. Aristof. Tesmofor. v.* 133. Μιαρός ἀλώπηξ. — *Dant. Inf.* 27 (*C*) L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *M. V.* 2. 36. La volpe vecchia, che conobbe la magagna, s'offerse loro molto liberamente. *E* 3. 62. Sentendo ferma la pace, innanzi ch'ella si bandisse, come volpe vecchia, accolse gente quanta ne potè avere. *F. V.* 11. 97. Sanza avere considerazione quanto fosse vicino all'astuta volpe, e al volpone vecchio, Giovanni dell'Aguto.

[G.M.] *D.* 2. 14. Discesa poi per più pelaghi cupi (*la fiumana, l'Arno*), Trova le volpi sì piene di froda (*i Pisani*), Che non temono ingegno che le occupi. *Morg.* 16. 84. Avea il Soldan di Gan molto sentito Com'è malizïoso più che volpe. *E* 19. 155. E furon le sue opre e le sue colpe, Non creder leonine, ma di volpe. *E* 25. 61. Poi disse: O savio, astuto tentatore, Che mi costringi a scoprir le mie colpe, Noi sarem, veggo, in un sacco due volpe (*due furbi*). *Segner. Mann. Ag.* 27. Qual pena ancora sarà fra tutti a coloro, i quali fecero sulla terra da volpi, succhiando tutto giorno il sangue de' poveri, soverchiandoli con mille furberie, con mille fallacie, vedersi dati alla fine in preda ai demonii, come a volpi, ma molto peggior' di loro! *E ivi:* Ah volpi maledette, diresti ad essi con implacabile smania (*ai demonii*), ah maliziose, ah maligne! *Baldovin. Compon. dramm.* Putte scodate e volpi sopraffine.

[T.] *Vang. Luc.* 13. Andate, e dite a quella volpe: Ecco io scaccio demonii, e guarigioni opero... (*la volpe era il re Erode*).

4. **Pelle di volpe**. [Cont.] *Stat. Gab. Pass. Siena*, 9. La soma de le volpi e gatti, cioè pelli, XV soldi... La soma de' conigli lavorati, vij soldi. *Cit. Tipocosm.* 431. Le pellicce, le fodre, e lor maniere, cioè di pecore, d'agnelli, di vaii, di dossi, di culattoni, di volpi, di conigli.

[G.M.] *E fig. Segner. Crist. instr.* 3. 32. 15 Ove poi le astuzie non bastino a guadagnare, si passa da costoro alle violenze, e, gettata via la pelle di volpe, si prende alla fine su quella di lione.

5. **Volpe**, *dicesi anche una Sorta di malattia, che fa cascare i capelli o i peli, molto familiare alle volpi.* (*C*)

6. *E* **Volpe**, *Sorta di malore dei grani, per cui divengono marci, e se ne vanno in polvere.* (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Come il grano torna dalla macine, così l'impasta, ed è tutto volpe. [Val.] *Bianchin. Not. Sat. Sold.* 178. La volpe che dicesi ancora golpe, è quel malore, che, cagionato dalla nebbia, o da altra cattiva qualità che scorra per l'aria, danneggia il grano, e riduce la polpa del granello in nera polvere. E il grano così guasto, chiamasi volpato. — *V. anco* GOLPE.

7. (*T. veter.*) [Val.] *Si dice* **Avere il naso di volpe**, *il Cavallo che ha macchie di pelo rossigno al naso e alle labbra.*

8. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 45. **Anco le volpi si pigliano.** = *Infar. sec.* 259. (*C*) Dice bene il proverbio, che anche delle volpi si piglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Dove non basta la pelle del leone, bisogna attaccarvi quella della volpe. *E:* Il consiglio del traditore è come la semplicità della volpe (*non bisogna fidarsene*). *E* 47. Quando le volpi si consigliano, bisogna chiudere il pollajo. = *Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) Le cicalan fra loro: Le volpi si consigliano (*si dice di due astuti che favellino insieme*).

[T.] Prov. Tosc. 47. Quando la volpe predica, guardatevi galline. *E:* La volpe in vicinato non fa mai danno. *E* 48. In Pellicceria ci vanno più pelli di volpe che d'asino. *E* Tutte le volpi alla fine si riveggono in Pellicceria (*tutti i furbi ci cascano*). *E* 61. Ogni volpe ama la sua buca. *E* 63. Chi ha la volpe per comare, porti la rete a cintola. (*Chi ha che far con gente trista e astuta, stia guardingo.*) *E* 225. Volpe che dorme, vive sempre magra. (*Chi dorme, non piglia pesci.*) *E* 238. Chi fugge il lupo, incontra il lupo e la volpe. (*Chi non resiste a un male piccolo, si troverà a fronte d'uno più grande.*) *E:* Benchè la volpe corra, i polli hanno l'ale. *E* 263. La troppa coda ammazza la volpe. *E:* La volpe si conosce alla coda. *E:* La volpe ha paura della sua coda.

Altri prov. Cecch. Dot. 3. 3. (*M.*) Questa volta la cosa sarà tra volpe e volpe (*di due astuti che vengono a contrasto*). — E' v'abbaja la volpe (*di luogo ove sia pericoloso l'andarvi*). *Cecch. Dot* 5. 4. Oh, che non va' tu su, se tu lo vuoi? *Mor.* E' v'abbaja la volpe. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 2. 125. Ch'io non ritorni a purgar le mie colpe Drento Ascalona, ove abbaja la volpe. [G.M.] Far come la volpe all'uva, o alla vite (*quand'uno finge di non volere una cosa perchè non può averla*). *Malm. C.* VIII. Fecer come la volpe a quella vite. *Minucc. Not. ivi:* La volpe, dopo aver molto saltato, e dopo essersi molto affaticata per arrivare un grappolo d'uva, e non l'avendo potuta arrivare, disse: La voglio lasciare stare, perchè ad ogni modo ella non è matura. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3., 20. Disse: La volpe vuol ire a Loreto. Ferraù frate? (*Di persona viziosa e malvagia, che voglia fingersi buona. Non è dell'uso.*)

VOLPEGGIARE. *V. n. Usare astuzie come la volpe onde dicesi proverbialmente:* Con la volpe convien volpeggiare; *che i Latini dicevano:* Cum Cretensi cretizare; *cioè: Cogli uomini astuti e insidiosi bisogna armarsi di somiglianti fraudi, per poter loro resistere; Contro le altrui mine usar contrammine. Serd. Prov.* (*M.*) — Vulpinari, *in Non. presso Varr. e in Apul.*

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Con la volpe convien volpeggiare.

† **VOLPELLINO**. *S. m. Piccolo parto della volpe, Volpicino.* [Cerq.] *Ricci Lod. Son. ined. pag.* III. Fui preso come augel che vide il laccio, E si volse accostar troppo vicino; Com'ignorante e rozzo volpellino, Che volle uscir del bosco troppo vaccio (*presto*).

VOLPETTA. *Dim. di* VOLPE.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Entrano queste volpette nella vigna del Signore. *E altrove:* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.

VOLPICELLA. *Dim. di* VOLPE. *Più piccola della volpetta.* Vulpecula, *in Cic.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 77. (*C*) Non se' più terribile, nè di più potenzia in questo cammello, che se fossi in una volpicella. *Cavalc. Pungil.* 184. *var.* Ancor li derisori sono come volpicelle.

VOLPICINO-INA *S. m. e f. Piccolo parto della volpe. Lib. Viagg.* (*C*) Sì avverrà che una volpe avrà i volpicini nelle montagne. *Fav. Esop. S.* 26. E gabbavali con esso i volpicini.

[G.M.] Trovarono i cacciatori la buca della volpe, con due volpicini e una volpicina.

2. *Fig. Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) Non conoscendo quella volpicina, Che nel cuor ride, e piange per letizia.

VOLPIGNO. *V.* VOLPINO, *agg.*

VOLPINAMENTE. *Avv.* [T.] *In modo volpino, Astutamente, Maliziosamente.* Fraudi volpinamente tessute.

VOLPINO-INA. *S. m. e f. Lo stesso che* Volpicino-ina. *Fav. Esop. M.* 50. (*M.*) L'aquila avendo tolto i suoi volpini e figliuoli alla volpe, aveali messi nel nido de' suoi aquilini. (*Così legge il Codice Farsetti.*)

VOLPINO, e, *men com.*, **VOLPIGNO**. *Agg. Di volpe.* Vulpinus, *in Plin.*

2. *Fig. Astuto, Fraudolento, Malizioso. Arrigh.* 73. (*C*) Le volpine parole partoriscono dubbia fede.

F. V. 11. 79. Fecion loro capitano di guerra Vanni Aguto Inglese, gran maestro di guerra, di natura a lor modo volpigna e astuta. *Ar. Fur.* 5. 73. Venuto è 'n sospizion ch'io non rivele A lungo andar le fraudi sue volpine. *Bern. Orl. Inn.* 13. 25. Ella con voci e sembianze volpine, Con finti sguardi e con parole pronte, Umilmente pregava che s'inchine. [P.Occell.] *Gozz. Osserv. p.* III. *pag.* 351. (*Ediz. Camer.*) Perchè l'Antonia era una bella fanciulla,... avveniva che alcuni altri giovani del paese la guardavano con occhio volpino.

5. Bestiame volpino. [Fanf.] *Le volpi in genere. Accad. Aldean. Rim.* 68. Del bestiame cerbiatto e capriolino Nulla ce n'è, ma del caprino assai, E del leporeo men che del volpino.

4 Olio volpino; *così denominato nelle spezierie, per esservi fatta bollire carne di volpe; di cui vedi il Ricettario Fior.* 3. 252. *Volg. Mes.* (*C*) L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, e all'altre malattie de' nervi e degli articoli.

† VOLPO. *Agg. Volpino. Albert. cap.* 29. (*C*) Non t'ingannino unque gli animi volpi e piatti (*volgarizza quel luogo d'Orazio:* Nec te decipiant animi sub vulpe latentes. *Nel testo dell'Accademia si legge così:* Non t'ingannino unque gli animi che si nascondono sotto volpe).

† VOLPOLA. *Agg. e poi Sost. Sorta d'uva, che in Tosc. chiamasi Cimiciattola.* (*Mt.*)

VOLPONACCIO. *Pegg. di* VOLPONE, *in senso trasl.* [T.] *Uomo furbo, ma che dà a divedere la furberia, condita con un po' di goffaggine.* Viso di volponaccio. — È un gran volponaccio. *Più raro il femm.* Volponaccia.

VOLPONE. *S. m. Accr. di* VOLPE. *Volpe grande e vecchia.* Vulpio, onis, *in Apul., in senso fig.* — *Fir. Disc. an.* 71. (*C*) Un lupo e un volpone e un corvo abitavano di compagnia.

2. *Persona molto astuta e frodolenta. F. V.* 11. 97. (*C*) Quanto fosse vicino all'astuta volpe e al volpone vecchio Giovanni dell'Aguto. *Bern. Orl. Inn.* 21. 70. E dissi: se volpon vecchio se' stato, Or in altro animal sarai mutato. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 10. (*M.*) Andate pure, e dite a quel volpone (*ad Erode*) da parte mia, che non mi scaccerà veruno di qui sino a cose fatte. [G.M.] *Fag. Rim.* E mi spiacciono pur certi volponi, Cerimoniosi, e riverenti in viso.

VOLSUTO. *Part. pass. Da* VOLERE. *Idiotismo tosc. V.* VOLERE.

VOLTA. *S. f. L'atto del voltare o del voltarsi.* [G.M.] Andarono su per il monte, seguitando un sentiero, che colle sue volte or a destra or a sinistra, li condusse presto al Convento. — In quelle volte e rivolte del ballo gli viene il sangue alla testa.

Sper. Dial. 369. (*M.*) L'ormesino, fatto con fila di più colori, per ciò è detto cangiante, che, stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ormesino, ad ogni volta e rivolta di lume e d'occhio, cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti.

Onde il modo: Dar volta, *per Volgersi dall'altra parte, Rivoltarsi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Tu dài tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò che c'è. *Bern. Rim.* 1. 7. Non così spesso, quando l'anche ha rotte, Dà le volte Tifeo.

[G.M.] *D.* 1. 30. Chi son li duo tapini, Che fuman come man bagnata il verno, Giacendo stretti a' tuoi destri confini? Qui gli trovai, e poi volta non dierno, Rispose, quando piovvi in questo greppo; E non credo che deano in sempiterno. *E* 2. 6. E se ben ti ricorda e vedi lume (*o Fiorenza*), Vedrai te simigliante a quella 'nferma Che non può trovar posa in sulle piume, Ma con dar volta suo dolore scherma.

2. *Rivolgimento, Giro. Dant. Par.* 5. (*C*) Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun, senza la volta E della chiave bianca e della gialla. (*Locuz. fig Nessuno trasmuti la materia del voto senza la permissione della Chiesa.*) [Camp.] *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto: Ma nel mondo sensibile si puote Veder le volte tanto più divine (*piene di moto impresso da Dio*), Quant'elle son dal centro più remote (*dalla terra*). *Dittam.* 1. 10. Il Po la bagna con sue larghe volte. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 66. La chiocciola, posta per obliquo, verserà l'acqua che dentro a lei rinchiude: e tante son le volte che essa fa nel suo voltarsi, quante sono le volte componitrici d'essa lumaca. *G. G. Pol.* 1. Nel tempo che l'altra ruota dell'altra macchina dà una volta, anco la grande ne dia parimente una. *Picc. Grand. terr. acq.* 13. Il Reno, il Danubio, e gli altri maggiori fiumi,... non correndo per tanto spazio di terra quanto fa il Nilo, ancora che si considerino le volte ed i giri loro, manco parimente che 'l Nilo è forza che cuoprano della terra. *Biring. Pirot.* VI. 12 92. E volendolo far di terra (*il vostro modano*) e non di legname, v'avvoltarete prima sopra per tutto una fune grossa un dito, accostata l'una volta all'altra. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 4. (*T.* 1. *p.* 91.) Avvinto e stretto con cento volte e nodi.

(Mar.) [Fin.] Volta; *Passata in croce d'una fune attorno ad una caviglia per tenerla ferma.*

3. *Fig. Dant. Rim.* 33. (*C*) Chè gli dolci pensier non mi son tolti, Nè mi son dati per volta di tempo (*per volger di tempo*). [Camp.] *Boez. lib.* 2. Conseguitando la fortuna sue volte mal fide, Prova mostrando a' suoi gran maraviglia. [Cors.] *Segret. Fior. Capit. fort.* La qual (*ruota della fortuna*) cangia le volte a mezzo il corso.

4. *A quei giuochi che si fanno co' dadi,* Volta, *si disse per Tratto, Tiro, Il rivoltarsi di essi dadi. Dant. Purg.* 6. (*C*) Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Ottim. Com. Purg.* 6. 74. E perocchè questi due numeri non possono venire se non in un modo per volta, per ischifare tale fastidio, e non aspettar troppo, non son computati nel giuoco, e son appellati zare, e sono nell'estremo numero. Maggiori e minori infra questi possono venire in più modi: e però quel numero che in più modi può venire, è detto volta, di ragione.

5. (*T. cavallerizz.*) Volta; *Movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavallo.* (*M.*) [Cont.] *Gris. Cav.* 36. Ma quando il cavallo, a qualunque sorte di maneggio, di passo o di trotto o di galoppo, con la furia che più gli conviene, o sia di tutto tempo, o di mezzo tempo, ovver contra tempo, darà la volta da man destra falsa, e non giusta, lo gastigarete battendolo una o due fiate con lo sprone. *Santap. N. Cav.* II. 9. Chiamansi volte raddoppiate, perchè il cavallo fa doppia la volta; mentre colle mani forma una volta larga, e con li piedi un'altra più stretta.

6. *Direzione di cammino, Cammino, Via. Non usit. Car. Long. Sof.* 51. (*Man.*) Messi insieme da tremila targhe e cinquecento cavalli, gli spedirono a' danni loro... per la volta di terra, non volendo, per tema della tempesta, avventurarli per mare. *Ar. Cass.* 3. 3. (*C*) E perchè parte questa notte un grippo che fa quella volta, desideroso di servirlo bene e presto, ti son venuto a ritrovare, per far teco a una parola il mercato.

7. *Locuzioni diverse.*

Andare, *o sim.*, in volta; *Andare attorno, Andare in giro. Bern. Orl. Inn.* 3. 37. (*C*) Quantunque andasse in volta alla ventura, Cercando il mondo per terra e per mare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 41. Con esse (*reti piene*) van girando in volta.

Fig. [P.Occell.] *Mont. Mascher. C.* IV. Carezzanti negli atti in volta vanno Le bugiarde promesse...

E di cose portate attorno. Ambr. Cof. prol. (*C*) Il titolo, O il nome che dir voglia, della favola, È Cofanaria, detta da un cofano, Che voi vedrete andare in volta. *Ar. Fur.* 14. 95. E dinanzi alle squadre, e d'ogn'intorno, Facea girare un'alta nebbia in volta. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fem.* XXXVI. Avea condotto in casa sua una libreria de' più stimati libri latini e volgari che in quelli tempi andassero in volta (*per le mani delle persone*), e, la maggior parte, scritti in penna, che, come si vede per suoi ricordi, li costavano meglio che fiorini ottocento.

Andare in volta, *per Rovesciarsi, Andare in conquasso.* [Cors.] *Segr. Fior. As.* 7. E non temeva, Se il mondo andasse in volta tutto quanto.

Andare, Partire, Inviare, Mandare, *e sim.*, alla volta, *e, men com*, per alla volta d'alcuno *o* d'alcun luogo; *Andare, Inviare, ecc., verso di lui, verso quella parte. Fir. Disc. an.* 42. (*C*) Preso quel rosajo in mano, se n'andò alla volta sua. *E As.* 92. Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. (*M.*) Fazio era disposto di andare a ogni modo:... e già, lasciando dire ognuno, si era pattuito con una nave Raugea, che partiva allora per alla volta di Marsilia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. (*C*) Volando Antonio... con parte de' cavalli alla volta d'Italia, gli fu compagno Arrio Varo. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. (*Man.*) È talor forse... Ci potremmo risolver facilmente D'avviar qualche colonnel di tali Genti per alla volta di quel regno. [Fanf.] *Baldin. Vit. Bernin.* 19. Prese risoluzione di pigliare viaggio a posta, per alla volta di Roma.

[G.M.] Venivano alla volta nostra. — Sonò diretti a questa volta.

[G.M.] *Fig. Segner. Mann. Apr.* 13. Questa è la vera sapienza sopra la terra, arrivare alla santità. Dissi arrivare, perchè molti si avviano a quella volta, ma restano a mezza strada.

Si disse anche: † Alla per volta. [Fanf.] *Tolom. Lett.* 6. 218. Già s'imbarcavano in Spruch, e alla per volta del campo. (*Rammenta:* Alla per fine.)

Dar volta, *detto di via, luogo, che muta direzione, o, come dicesi comunem., che svolta.* [Camp.] *D.* 2. 29. Non eran cento tra' suoi passi e miei, Quando le ripe igualmente dier volta, Per modo ch'a levante i' mi rendei.

Dar volta a uno, *o* a un luogo; *Volgersi verso quello, Incamminarvisi.* [T.] *D.* 2. 5. E giunti là, con gli altri a noi dier volta, Come schiera che corre senza freno. [Val.] *Ninf.* 7. 54. E poi che a Roma la gente diè volta,... Tutti si fûr... [G.M.] *Morg.* 3. 18. Ebbe vergogna assai Meridiana: Sanz'altro dir, colla sua chioma sciolta, Collo scudiere alla terra diè volta (*si volse, si avviò verso la terra, la città*).

Dar volta, *col* Di; *Passare d'un luogo, da un luogo. Car. Lett. Tomit.* 142. (*M.*) Che se bene intendo che sia partito per Venezia, mi si dice ancora che tosto sia per dar volta di costà. [F.T-s] *Mach. Andr. Ter.* 3. 2. Io di qui a un poco darò volta di qua.

Dar volta, *ass.; Svoltare, Piegare il cammino da altra parte.* [G.M.] *D.* 2. 24. Se a voi piace Montare in sù, qui si convien dar volta; Quinci si va, chi vuole andar per pace.

Dar di volta, Dar volta, Dar volta addietro, *e, men usit.*, Tôr la volta indietro, *e* Tornare in volta, *e sim.; Tornare indietro, Volgere le spalle. Dant. Inf.* 9. (*C*) Veggendo il duca mio tornare in volta. *Pass.* 71. E diede la volta, partendosi dalle parole. *G. V.* 7. 92. 3. Quelle (*galee*) di Surrenti dieder volta, e tornârsi a Surrenti. *Fir. As.* 160. In suo luogo si lasciasse legare fin a tanto ch'ella andasse a dire una parola all'amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sien giuste, di dar volta. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Letto che io arò e risposto a quelle lettere, darò volta indietro. *Tass Ger.* 9. 94. E con messi iterati instando prega Ed Argante e Clorinda a dar di volta. [Tor.] *Dat. Lep.* 20. Andò co' danari e co' fiaschi, e domandò se v'era più del medesimo vino; e sentendo che sì, diede volta a dietro, e tornò a Sesto. = *Bart. As.* 1. 2. § *ult.* (*M.*) Volle egli allora tôrre la volta indietro, e rimettersi a Canton; ma il vento gli era dirittamente per proda, e non potè.

Dar volta al cavallo; *Rivolgerlo per tornare indietro.* [G.M.] Giunto alla porta della città, gli fu consegnata una lettera di molta importanza: onde diede volta al cavallo, e tornossene di trotto alla villa.

Petr. Son. 6. *part.* 1. (*C*) Nè mi vale spronarlo o dargli volta.

Dar volta, *o* la volta; *Fuggire, Darsi alla fuga.* [G.M.] Incalzati i nemici da due parti, dopo aver resistito un pezzo, diedero volta giù per il dosso del monte.

[Val.] *Pucc. Centil.* 10. 59. Gli Ungheri dier la volta in isconfitta. *E* 53. 17. In isconfitta tutti dier la volta.

Dar la volta tonda; *Voltarsi in giro, Rivoltarsi tutto. Non usit. Fir. As.* 95. (*C*) Io mi diedi a voltolarmi bene su per la polvere; ma non fui da tanto ch'io potessi dar la volta tonda.

Dare, Pigliare una volta; *Andare alquanto attorno, Fare una girata. Non com. Bocc. g.* 10. *p.* 2. (*C*) Data una volta assai lunga,... al palagio si ritornarono. *E nov.* 6. *g.* 9. Presa una lor volta, sopra 'l pian di Mugnone cavalcando pervennero. *Gell. Sport.* 2. 5. Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo.

Dar volta, *intr., per Dar balta, Rovesciarsi su una parte.* [G.M.] Correndo il cavallo con molta foga, urtarono colle ruote il canto della via, e il calesse diede volta. — Si sono incontrati alla cantonata due legni che andavano a fuoco e fiamma, e uno di essi ha dato volta. — La barca, troppo carica di persone da una parte, diede volta, e due rimasero annegati.

E fig. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Il male ha dato volta. *Così diciamo:* La eruzione ha dato volta; *è passato il periodo più intenso, e comincia a diminuire.*

Altro fig. [Val.] *Bart. Cin.* 3. 68. Li guarderebbe sicuri, fino a che avesse dato volta il pericolo (*fino a che il pericolo fosse cessato*).

Dar volta *o* **la volta a uno**; *Farlo ribaltare, Rovesciarlo. Menz Sat.* 3. (*C*) O Pisa, o Pisa, e tu non hai nocchiero, Che dia a costor per Arno un dì la volta?

Inusit. il seg. † **Dar la volta sottana**; *Rovesciare. Fav. Esop. M.* 126 (*M*) Udendo il Leone parlare il Cavallo, si puose in terra; e il Cavallo gli mise il piè in grembo, pensando il Leone dargli la volta sottana.

Dar volta *o* **la volta a un mobile, a un arnese, a un oggetto,** *o sim ; Gettarlo giù, Mandarlo sossopra.* [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 334. Io menai di questo coltellino nella gola al detto spagnuolo, e gittamegli addosso, e fecilo cascare in terra rovescio, perchè feci dare la volta al deschetto.

[G.M.] Correndo all'impazzata per la sala, diedero volta a quante seggiole v'erano rimaste.

Dar volta *o* **la volta a un vaso, alla materia in esso contenuta**; *Arrovesciarlo, Versarlo. Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) Sol m'è rimasto qui 'l tegame in mano, E ho dato per la via la volta al macco.

[G M.] Ha dato la volta al fiasco, e ha versato tutto il vino. — Bada di non dar volta a cotesta brocca; se no, si verserà tutta l'acqua per la stanza.

Fig. [G M] **Dar la volta a' quattrini**; *Spenderli tutti, che anche dicesi fam.* Arrovesciarsi le tasche. (Mi sono arrovesciato le tasche, e glie n'ho dati quanti n'avevo.) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 46. Di dar la volta a' suoi quattrin si vanta.

Dar la volta, *parlandosi del sole; Volgere al tramonto. Ciriff. Calv* 1. 26 (*C*) Il sole intanto avea data la volta Per apparire all'usato orizzonte

E parlandosi della luna, vale Passare il plenilunio, Cominciare a scemare. Franc. Sacch. Nov. 177. (*C*) Guardate che voi non gli poneste, se la Luna non dà volta. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare o in sul dare la volta, chè simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl. Inn.* 17. 7. Due volte tornò il sole alla sua via, Ventiquattrò la luna diede volta

Dar la volta, *detto del vino, quando gira, e si guasta. Ar. Sat.* 3. (*C*) O ch'egli (*il vino*) fila e mostra la paura Ch'ebbe, in dar volta, di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal sarìa ber l'acqua pura. (*Qui detto in equivoco.*) *Soder. Colt.* 100. (*Man.*) Il vino che ha dato la volta, se si tramuta su vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E* 103. Il vino che alla primavera apparisce caldo al gusto, tosto darà la volta. [Cont.] *Bocc. Mus. fis.* 172 Altri rimettono nel pristino sapore il vino quando comincia a dare la volta, e a pigliare la punta di aceto; e in tale urgenza si servono de' cogoli e dell'arena, nella quale fanno sciaguattare il vino infortito. *Spett. nat.* IV. 143. Vini d'Italia, i quali sono sì fiacchi, che, appena sentono i primi caldi, cominciano a dar la volta, facendosi (come si dice in Toscana) cerconi.

Fig. **Dar la volta al cervello, al canto,** *e* **Dar la volta**, *senz'altro; Ammattire, Dar nelle girelle Cecch. Servig.* 3. 3. (*C*) Perch'ell'han poco cervello, E, ogni poco ch'elle s'affatichino, E' dà la volta. *Salv. Granch.* 2. 2 E così dando di bello, che Non par suo fatto, un po' di volta al canto, Lesta lesta appigiona il cervello All'umor, che gliel' becchi. *Lasc. Pinz* 4. 8 Sì ch'egli ha dato la volta al cervello. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 53. S'io ti siedo vicino un'altra volta, Tosto il cervello tuo torna a dar volta. [G.M.] *Fag. Commed.* Dar la volta al cervello. — *E con elliss.* A pensare a tutti questi gineprai, c'è da dar la volta.

Essere in volta; *Andare qua e là aggirandosi, o, come fam si dice, Essere sempre in su e in giù, ad oggetto di fare checchessia. Sassett. Lett.* 32. (*Man.*) E con tutto questo è sempre in volta un riscotitore, con cura di questi negozii.

Essere in volta, *per Fuggire, Essere in fuga. Cavalc. Stoltiz.* 235. (*M.*) Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta e fuggono, se veggono quelli che li cacciano,... *E* 266. Questa è dunque la cagione che 'l mondo è oggi così in volta e in isconfitta, perocchè il diavolo ci ha seminata tanta divisione, che non si trova quasi unitade. (*Qui locuz. fig.*) *Fior. It.* 350. Vedendo Tarcone... la gente in volta, incominciò a gridare. *E* 351. Intrato Tarcone in battaglia, per reinvigorire le schiere toscane e le trojane, ch'erano in volta per quello che Cammilla facea, diessi addosso a Venulo di Laurento. *Stor. Eur.* 1. 10. Gli Ungheri, naturalmente crudeli ed avidi, poichè il campo fu tutto in volta, seguitarono gagliardamente ad uccidere chi si fuggiva.

† **Essere in volta di fortuna**; *Averti la fortuna volte le spalle, Essere sfortunato. G. V.* 12. 76. (*M.*) Furonvi sventuratamente sconfitti;... e così avviene chi è in volta di fortuna.

Far volta *o* **la volta**; *Voltarsi. Non com Franc. Barb.* 276. 23. (*C*) E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte *Bern. Orl. Inn.* 5. 29. I Greci la seguiron; ma non valse La volta far, per ir con men periglio.

[G M] *Detto di strada, che piega verso un'altra direzione:* Quando siamo a mezzo cammino, la strada fa una volta, e di lì si va alla villa.

Far le volte del leone; *Passeggiare in qua e in là. Bocc. Nov.* 7 *g.* 8. (*C*) Facendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo.

† **Fuggire in volta rotta**; *Di milizie, o sim., che fuggono sbaragliate.* [G.M.] *Morg.* 18. 17. E tutti a volta rotta si fuggieno; Anzi sparivan come fa il baleno.

Mettere in volta; *Far prendere la fuga, Fugare; ed è termine de' militari.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 4. Veggendo Ettore come li Trojani aveano messo in volta i Greci, montò a cavallo... = *Cavalc. Stoltiz.* 235. (*M.*) Sogliono fare capo grosso, e vallarsi, e sconfiggere quelli che in prima gli mettevano in volta. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 89. Valorosamente Li mise in volta.

E n. pass **Mettersi in volta**; *Prender la fuga. Segret. Fior. Stor. lib* 5. (*M.*) L'uno disordinò l'altro, e tutto l'esercito fu costretto mettersi in volta, e ciascuno senza alcun rispetto fuggì verso il borgo.

Mettere in volta, *vale anche Far ritornare indietro; ma è poco usit. Cavalc. Pungil.* 268. (*M.*) Queste maladette mettono in volta i servi di Dio.

Prendere *o* **Pigliare la volta verso un luogo,** *e anche* **la volta di un luogo**; *Indirizzarsi, Incamminarsi verso quello.* [G.M.] *Morg.* 22. 35. E così tutti hanno preso partito Pigliare inverso Parigi la volta. = *Ar. Negr.* 2. 3. (*C*) Vuoi tu far a mio senno? come avutogli Avrai, piglia la volta di Vinegia.

Prendere la volta lunga; *Fare un giro più lungo, o, come si dice adesso:* Pigliarla lunga, Pigliarla larga. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. (*M*) Alfonso, previsto e disposto prima opportunamente il tutto, e avendo già mostro a' bombardieri quel che voleva far dell'artiglieria, presa una lunga volta di verso il mare, la indirizzò tutta alle spalle e a' fianchi de' nemici. [Giust.] *Cecch. I Riv.* III *Norchio.* Sarà forse venuto a casa vostra Con esso. *Valerio.* Oh! e' me ne maraviglio. *Norchio.* Arà presa la volta lunga.

Pigliar volta (*T. mar.*) [Camp.] *Diz. mar. mil* Pigliar volta è Tornare addietro, o mutare cammino.

Stare *o* **Tenersi sulle volte.** (*T. mar.*) [Camp.] *Diz. mar mil.* Stare sulle volte è Trattenere quanto più si può il vascello, acciocchè si discosti quanto meno sia possibile dal diritto cammino; il che si fa indirizzandolo ora per un vento, ed ora per un altro.

E fig. Destreggiarsi. Buon. Fier. 1. 2. 4. (*Man.*) Convien ch'io faccia Della necessità virtù; buon viso; Star sulle volte, andar alla parata, Parte negar, parte affermare incerto [Val.] *Bart. Simb.* 265. Somigliandoli (*i faccendieri*) ancor alle navi, che stan sulle volte, perchè bordeggiano contro vento. [Tav.] *E Cin. Introd.* Il Padre Matteo Ricci v'entrò; l'un dì accoltovi cortesemente; l'altro villanamente scacciatone; ma negli scacciamenti tenendosi sulle volte, e negli accoglimenti avanzandosi ..

E **Tenere sulle volte.** (*T. mar.*) *Detto del vento, quando costringe i marinari a bordeggiare. Sassett. Lett.* 269. (*Man.*) Ci dettero altri grecali, che ci tennero sulle volte, senza potere spuntare quell'isola, fino a ventotto giorni, facendo prova della nostra pazienza.

8. II. **Vôlta**; *Copertura arcuata di muramento alle stanze e altri edifizi.*

G. V. 6. 43. 1. (*C*) Gli cadde addosso la vôlta, che era sopra la camera ov'e' dormía. *M. V.* Il primo dì d'ottobre arse la sagrestia e case del dormentorio, infino alla vôlta di via del Garbo.

[Cont.] *Doc. Art. San. M. App.* 3. 20. Gli allogano tutte le vôlte di detta crociera co' loro archi *Vas. V. Pitt. Scult. Arch.* I. 25. Chiamato Taddeo Gaddi, per essere Giotto, suo maestro, andato a Milano, gli fecero fare il modello e disegno del Ponte Vecchio, dandogli cura che lo facesse condurre a fine più gagliardo e più bello che possibile fosse: ed egli, non perdonando nè a spesa nè a fatica, lo fece con quella gagliardezza di spalle e con quella magnificenza di vôlte, tutte di pietre riquadrate con lo scarpello, che sostiene oggi ventidue botteghe per banda. *E* II. 219. Mi risolvo girar di dentro questa vôlta a spicchi, come stanno le facce, e darle misura ed il sesto del quarto acuto. *E* 227. La chiesa, le cui vôlte sono a botte, è sfogata; e la sagrestia ha i suoi comodi, sì come ha tutto il resto del monasterio. *E* 250. Palazzo fondato dalla parte di sotto nella scoscesa del poggio con grandissima spesa, ma non senza grande utile, avendo in quella parte da basso fatto vôlte, cantine, stalle, tinaie ed altre belle e comode abitazioni. *E* 302. Nel chiostro nuovo del detto convento, cioè in testa dirimpetto alla porta, dipinse (*Andrea*) a fresco un Cristo battuto alla colonna bellissimo; facendovi una loggia con colonne in prospettiva, con crociere di vôlte a liste diminuite, e le pareti commesse a mandorle. *E* III. 124. Quanto alla camera della vôlta piatta, che d'altro per ora non mi ha dato carico, mi pare che, essendo ella destinata per il letto della propria persona di sua sig.a Ill.a, vi si debbano fare cose convenienti al luogo... *Bart C. Arch. Alb.* 10. 28. Tutto quello che in lungo e in largo si distende sopra il capo di chi spasseggia,... infra le quali sono i palchi, le vôlte a mezza botte, e le vôlte ordinarie, e altre simili. *Serlio, Arch.* v. 12. *v.* A li quattro angoli di queste vôlte a botte vi saranno iiii tribunette. *Biring. Pirot.* II. 14. 42. Sopra a questa vôlta ancor si fa un'altra vôlta, che serra e cuopre il tutto, alta da quella prima un due braccia. *Mart. Arch.* IV. 7. Le vôlte che nei templi si devono fare, di tante specie possono essere, quante eziandio nelle case si possono usare, cioè a botte, a testudine, a similitudine di piatto, a crociera, a conca, a lunette ed a vela. *Barbar. Arch. Vitr.* 263. E queste vôlte, se saranno doppie,... saranno di più utilità. *Scam. V. Arch. univ.* II. 320. 54. Le vôlte ad uso degli edificii possono essere di diverse maniere, ed anco non poco differenti; ma le principali, e che si potranno usare frequentemente, si riducono a sei forme, cioè, a botte, a conca, a lunette, a croce, a catino, ed a padiglione. *Danti, Comm. Prosp. Barozz.* 144. Un'altra simile scala scempia, aperta nel mezzo, con li scalini di trevertino, che fanno scalino e vôlta, s'è fatta in forma ovata per salire da Belvedere alla galleria.

[Rig. *e* Fanf.] Centro della vôlta. — Cervello, Fianchi della vôlta.

9. [Rig. *e* Fanf.] **Vôlta reale**; *Fatta con grossi mattoni messi per coltello, e fortemente fra loro collegati.* [Cont.] *Del Rosso, Art. fabbr.* Vôlte reali, grosse mezzo braccio, arricciate, intonacate e rinfiancate.

10. [Rig. *e* Fanf] **Stanza a vôlta**; *Coperta con vôlta, fatta con vôlta.* [P.Occell.] *S. Concord. Volg. Cat. Sallust.* XLII. Quivi (*nella prigione*) è una camera fatta ad archi e vôlte di pietra.

Men com. **In vôlta.** *Viagg. Sin.* 97. (*C*) E questa chiesa si è uficiata da frati greci; assai bella chiesa, tutta in vôlta. *Ar. Fur.* 12. 90. Era non poco spazioso il sasso, Tagliato a punte di scarpello in vôlta. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 736. La camera del forno era fatta in vôlta *Bart. C. Arch. Alb.* 228. 50. Sopra questi pianerottoli, per chiamarli così, arrivavano le scale in vôlta, per le quali si saliva a detti gradi. *Mart. Arch.* II. 1. Le stanze delle case verso tramontana, debbono essere testudinate, ovvero in vôlta.

11. **Vôlta,** *si disse Quella che ora chiamasi Cantina Bocc. Introd* 47. (*C*) Con pozzi d'acque freschissime, con vôlte di preziosi vini. *E g.* 3. *p.* 3. Le vôlte piene d'ottimi vini, e la freddissima acqua. *Din. Comp.* 1. 17. E con loro si raunava in una piccola vôlta sotterra. *Agn Pand.* 73 Solo quelle chiavi che s'adoprano a tutte l'ore, come della vôlta e cella, e della dispensa, queste consegnasse a uno de' più assidui di casa, e più fidati. *Franc. Sacch. Nov.* 170. Io credo bene che la famiglia mia ha tenuto aperto l'uscio della vôlta, e hatti dato da bere per sì fatta forma, che tu m'hai mal servito. *Ricett. Fior.* 1. Si ripone in vaso di terra grosso e ben cotto, e si tiene nella vôlta, o in luogo fresco. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Io me ne andai alla vôlta; e spilla questa botte, e assaggia quell'altra,... io non me ne poteva spiccare.

12. [Fanf.] Apertura fatta nel corpo d'una casa, e chiusa a vôlta, per comunicare da via a via. [G.M.] La vôlta de' Peruzzi. La vôlta de' Pescioni. *Forse in questo senso, più com.* Arco.

13 *Per simil.* [T.] Sotto la vôlta azzurra del cielo. [G.M.] *Segner. Incred.* 1. 5. 8. Convien dunque che voi per mondo vi riduciate ad intendere, non gli abitanti, ma solo l'abitazione, cioè il globo celeste, che n'è la vôlta, ed il terreno che n'è come il suolo, circondato dall'acque, e adorno in terra ferma di piante, di pietre, di metalli.

14. **La vôlta del palato** *o* **La vôlta palatina**; *La curvatura che fa il palato; e Il palato stesso.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 211. Mali... della vôlta della gola o faringe.

15. *Divisione delle stanze d'una canzone. Non più usit.* [Tass.] *Cors. Dial.* 3. 88. È detta volta perchè fa voltare dall'un modo nell'altro.

16. III. [T.] **Volta**; *Vicenda, Vece; Il toccare vicendevolmente che fa ad alcuno una cosa; quello che taluni dicono* Turno, *dal* Tour *franc., o piuttosto da* Tornare, *che nel* 300 *aveva senso di* Volgere. *A ogni modo,* Volta *è più italiano, ed è chiaro.* L'ordine della sua volta. *Luc.* Sacerdotio fungeretur in ordine vicis suae.

Boez. G. S. 149. (*C*) Tu dirai adunque: Or che muterassi la scienza divina per la mia disposizione, sicchè, quando or questo or quello voglia, quella eziandio le volte del cognoscere paia alternare? Mainò. *E appresso:* Nè, come tu stimi, alterna le volte d'anticognoscere or questo, or quello, ma in un colpo le tue mutazioni immobile comprende. *Boez. Varch.* 5. *pros. ult* - Ella ancora alterni e muti le vicende e volte del conoscere.

17 *Onde i modi:* **Toccare, Venire la volta a uno; Essere la volta d'uno**; *Quando a lui spetta, per ordine, per turno, tale o tale operazione. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Pampinea, che sè allato allato a Filostrato vedea, avvisando, siccome avvenne, che a lei la volta dovesse toccare,... cominciò a pensare. *E nov.* 10. *g.* 8 Dioneo, che sapeva che a lui toccava la volta, disse... *Filoc.* 5. 140. Altissima Reina or viene a me la volta del proporre nel vostro cospetto; ond'io con la vostra licenzia dirò. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. In trentotto anni che v'era stato, ancora non gli era venuta la volta.

18. *Non di cosa che tocchi per ordine, ma di avvenimento che c'incolga M. V. lib.* 10. *cap.* 39. (*M.*) E nella fine la volta toccò a lui; e morto fu per le mani de' suoi ammiragli.

[T.] *Così diciamo:* Una volta l'ha esser quella (*di morire*).

19 **Prendere,** *o* **Pigliare la volta**; *Prendere il luogo di far checchessia secondo l'ordine. Non usit. Guid. G.* (*C*) Poichè il re Peleo pose fine alle sue parole, primo tra gli altri, pigliando la volta di dire, Ercole così rispose...

20. † **Rendere la volta ad alcuno**; *Rendergli la pariglia; Punirlo come si merita.* [Camp.] *Bib. Is.* 59. E così anderàe a vendetta, quasi come a guiderdone di sdegnamento a' suoi nemici,... e renderàe alle isole la volta loro (*vicem reddet*).

21. **Toglier la volta**; *Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; Furar le mosse. Non com. Pass.* 346. (*C*) Che, lasciando pure fare loro, fanno tanto che basta di male, sicchè me ne tolgono la volta.

E fig., per Togliere il primato a uno, Superarlo, Vincerlo. [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 23. O Dante, ov'è il parlar pulito, Col quale a Tullio togliesti la volta In rima e 'n prosa?

22. [T.] *E perchè il volgersi dei corpi è misura del tempo, e l'idea di tempo si associa con quella di numero, perciò* Volta *vale anche Molto o Alto, che, contato, serve a computare le quantità. In lingua aulica:* Fiata. *Usàsi anche a modo d'avv. con aggiunto, come:* Rare volte, Spesse volte, Una volta mi amava assai (*quondam*)

Bocc. Introd. (*C*) Assai volte aveva udito ragionare di quanto onore le frondi di quello eran degne. *E g.* 4. *p.* 16. Si sono elle venute parecchi volte a starsi meco. *E nov.* 4. *g.* 5. Il quale una volta ed altra veggendo la giovane,... di lei fieramente s'innamorò. *E nov.* 7. *g.* 8. Sette volte colla immagine si bagnò. *E nov.* 7 *g.* 8. Bruno, conoscendolo in poche di volte che con lui stato era... *E ivi:* Buffalmacco le più delle volte vi fa venire per sè la reina di Francia. *E nov.* 6. *g.* 9. Calandrino, che altre volte la brigata avea fatta ridere, similmente questa volta la fece. *G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore o caporale di popoli, d'aver sì fatta uscita. *Conv.* 111. Tutte le volte che 'l gigante era stanco, elli poneva lo suo corpo sopra la terra disteso. *Petr. Son.* 198. *part.* 1. Maravigliomi ben s'alcuna volta Non rompe il sonno suo. *E Canz.* 6. 4. *part.* 1. Ma quante volte a me vi rivolgete, Conoscete in altrui quel che voi sete. *Fir. Disc. an.* 95. Oltre al farsi dar buona sicurtà di rappresentarsi tante volte, quante volte... *Vinc. Mart. Rim.* 4. Nè potei pure una sol volta almeno Veder gradito un de' miei doni tanti.

[G.M.] *S. Ag. C. D.* 2. 4. Alcuna volta veniamo noi giovani alli spettacoli ed alle frasche delli loro sacrilegii. *D.* 2. 12. Onde lì molte volte se ne piagne. *E* 3. 14. Quell'Uno e Due e Tre che sempre vive (*Dio*)... Tre volte era cantato da ciascuno Di quelli spirti con tal melodia, Ch'ad ogni merto saría giusto muno (*premio*). *Morg.* 2. 64. Due volte abbiam provato l'armatura (*ci siamo affrontati*), Ogni volta ha potuto superarmi. *E* 10. 148. Ma coll'accetta ogni volta uno spicchio Del dosso lieva al possente Morgante, Però che molto è feroce, il gigante. *E* 11. 7. Ma metter lo potría in tai travagli, Che qualche volta poi piangerà affatto. *E st.* 58. La tua sentenzia debbe avere effetto, E non mutar quel che una volta hai detto. *E st.* 65. Uggier più volte fu tentato sciorre Astolfo, e a Ganellon la vita tôrre. *E* 18. 111. Meridiana al partir lo pregòe Che l'avvisassi d'Ulivier che sia, E ritornassi qualche volta a quella, Che rimanea scontenta e meschinella. *E st.* 113. Morgante guata le sue membra tutte Più e più volte, dal capo alle piante. *E st.* 197. Quest'altra volta io ti ristorerò, disse Morgante, per la fede mia. *E st.* 198 Chi mi toglie il boccon, non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio: Per tutte l'altre volte te lo dico; Io vo' la parte mia sino al finocchio. *E* 24. 10. Era tornato, come io dissi, Gano, E molte volte lettere avea scritto. *E* 24. 61. Diceva Gano: Or non son io quel desso, Che ho fatto questa volta i tradimenti. *E st.* 68. E molte volte di te sospirai. *E* 26. 24. Credea che così lui dovessi amarmi, E che fussi sepolto un odio antico, Chè qualche volta ognun pur torna amico. *E* 28. 57. Perchè più volte Spagna ribellossi, L'ultima volta gli costò amaro. *E st.* 77. Come altra volta con ispada e lancia Provato avevan le forze di Francia. *E st.* 99. Così la terza volta ritornato Carlo in Italia, il Pontefice santo Restituì dond'egli era cacciato, Nella sua sede col papale ammanto. *Ar Fur.* 5. 10. Chè tante volte ve lo fei venire, Quante Ginevra me ne diede l'agio. *Segner. Incred.* 1. 14. 6. La prima volta che la rondinella piglia a fabbricare il suo nido, lo fa sì bene come la volta seguente.

[Tav.] *Franc. Sacch. Nov.* 39. Non avvenía del mese una volta che ne pigliasse uno. [P.Occell.] *Tor. Agn. Brev. Raccogl. Mis. Um. pag.* 62. Li accidenti inopinati,... il più delle volte sogliono tanto più misero fare a cui avvengono, quanto meno sono aspettati. [Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* XVI. E sta' di spazio dall'una volta all'altra tanto, che ciascuna vôlta asciughi. [Val.] *Ninf.* 2. 12. Diana le più volte va con esse *Pandolf. Gov. fam.* 62. Il più delle volte sarebbe meglio in quelle perdere. *Pucc. Centil.* 78. 49 Rade volte, l'una delle sette, Arriva ben chi ha folle pensiero.

[T.] Tante delle volte; *dicono in Tosc. per Tante volte; e ha non so che più efficace.* M'affaccio tante delle volte alla finestra, per vedere se torna!

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Natale viene una sol volta l'anno. *E* 282. Una volta passa il lupo.

Altri prov. dell'uso. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Meglio una volta che mai. — Chi dà presto, dà due volte (*bis dat, qui cito dat*).

23. **Esser buono tre volte**; *di chi è tanto buono, che dà nella minchionaggine.* [G.M.] *Morg.* 22. 37. E Carlo, come i buon' tre volte e scioccli, Quando fia più che morto, aprirà gli occhi. — *V. anche* TRE, § 4.

24. [T.] **Non lo farò più fino a quest'altra volta,** *dicesi per ischerzo amichevole a chi ci rimprovera d'aver fatto cosa ch'e' non avrebbe voluta.* Non v'inquietate se sono arrivato un po' tardi; non lo farò più fino a quest'altra volta.

[G.M.] *E anco si dice:* **Quest'altra volta farò peggio.** *Morg.* 19. 100. S'i' ho fallato perdonanza chieggio: Quest'altra volta so ch'io farò peggio.

25. [Fanf.] **Nome di Dio e della prima volta**; *Suol dirlo il popolo quando si ottiene o ci viene offerta una cosa da qualcuno, da cui non siasi mai avuta nè si sperasse d'averla per la sua tirchieria.* Il sor Gaspero mi ha pagato il caffè; nome Dio e della prima volta!

26. [G.M.] **Non si far dire,** *o* **Lasciar dire una cosa due volte**; *di chi invitato a far checchessia, accetta subito e volentieri.* Quando gli annunziarono che l'avrebbero condotto seco a veder Roma e Napoli, non se lo fece dir due volte. — Invitato quel ghiotto a sedere a mensa con loro, non se lo lasciò dire due volte. — *E anco:* Non aspettò che glielo dicessero la seconda volta.

27. *Altri modi.*

Alcuna volta, *posto avverbialm., vale Una volta, Quandochessia; ma è maniera poco usata. Vit. SS. Pad.* 2. 292. (*M.*) Priegoti ch'io possa ritrovare la mia donna alcuna volta (*lat.* Tandem, Aliquando).

Alla volta; *Insieme, Nel medesimo tempo. Più com.* **A una volta,** *In una volta Fr. Giord.* 230. (*M.*) Ma l'Angiolo intende più nobilmente, imperocchè si dice per li Santi, che l'Angelo intende alla volta molte cose. *E ivi.* Noi intendiamo bene molte cose, ma non a una volta; ma ora l'una e dipo' l'altra, e quando l'una, non l'altra.

Alla volta, *vale anche Per volta, Per ciascuna volta. Ar. Fur.* 19. 71. (*C*) Nè calzar quivi spron, nè cinger spade, Nè cose d'arme pon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell'antica costuma che vi ho detto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 56. Io condurrovvi dentro alla cittade Pochi alla volta.

E vale pure Di seguito. Pist. S. Gir. 427. (*M.*) E pognamo che tu digiuni due o tre dì alla volta, non voglio però che tu ti reputi migliore di chi non digiuna cotanto.

A volta a volta; *Di quando in quando. Sagg. nat. esp.* 115. (*M.*) Ci accorgemmo poi che a volta a volta rifiatava.

E anche per Di mano in mano. Segner. Dubb. 14. (*M.*) Quello che i santi hanno detto di quello spazio di tempo che noi a volta a volta impieghiamo nell'orazione, essi fissamente trasportano al loro intento.

Alle volte, A volte; *Talvolta, Talora.* [T.] **A volte** *è più indeterminato dell'altro.*

Cr. 10. 17. 4. (*C*) E così in un'ora mille alle volte se ne prendono. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorrono alle volte Pensier, che prima non s'aveano in petto. [G.M.] *Morg.* 24. 49. Era Ulivieri alle volte superbo. *Machiav. Framm. istor.* Parlando di lui (*di Pier Capponi*) usava dire: Piero parergli alle volte Neri, alle volte Gino. *Magal. Lett. fam.* Sassolini abbruciati;... e sono così maravigliosamente lavorati dal fuoco, che gli scambiereste per quella schiuma di ferro, che così rovente si trova alle volte per le botteghe de' fabbri. *Red Lett. fam.* Qual è quell'uomo che non abbia alle volte de' giracapi? *Segner. Mann. Apr.* 8. Alle volte ti può scappare di bocca qualche parola di vanità, senza che te ne accorga; e allora sei più scusabile. *E Lugl.* 6. A fine di entrare in alcuna casa che sia serrata, alle volte si chiama, e non si picchia; alle volte si picchia, e non si chiama; e alle volte si chiama insieme e si picchia.

[T.] A volte si sbaglia. [A.Con.] A volte i letterati parlano peggio de' contadini, perchè questi si fanno intendere e dicono ciò che vogliono dire, e quelli no.

[T.] *Prov. Tosc.* 89. **Alle volte si dà un uovo per un bue.**

[Rig. e Fanf.] Alle volte *esprime anche probabilità.* Alle volte, chi lo sa? ci potrebbe rimaner preso anch'egli.

A questa volta, *lo stesso che* Questa volta, *ma men com.* [G.M.] *Morg.* 10. 64. Rinaldo disse: A ciò contento sono; E poi voltava in un tratto Bajardo, E dice: Se mai fusti ardito e buono, A questa volta fa' che sia gagliardo. *E* 26. 1. Benigno Padre, a questa volta sia La tua somma pietà più che mai fosse. *E st.* 5. Orlando, qual si fosse la cagione, A questa volta non ci ponea cura. *E st.* 10. Or son le profezie di Malagigi Adempiute per sempre a questa volta.

A una volta, *e* **In una volta**; *Nello stesso tempo, Insieme, Ad un tratto.* [G.M.] Tutte le seccature vengono in una volta. — Vorrebbero esser pagati tutti a una volta.

Da una volta in là, Da una volta in su, *e sim.*; *Dopo una volta, Dopo la prima volta.* [G.M.] Sono certe cose, che da una volta in là seccano. — Da una volta in su che ci andai, non ci sono più ritornato.

Delle volte; *Alle volte, Talora.* [G.M.] Delle volte è allegro come un matto, e delle volte è tanto serio, che non fa una parola.

† **Dopo volta**; *Dopo 'l fatto. G. V.* 10. 35. 7.

(*C*) Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento.

In una volta *V.* A UNA VOLTA.

Per una volta; *Per una sola volta, e non più.* [G.M.] Per una volta, pazienza; ma se la cosa si ripetesse, badate, saprei gastigarvi.

[Fanf.] Per una volta tantum. *E lo dicono anche quelli che non sanno di latino.*

Per volta; *come* Fare una cosa per volta; Parlare uno per volta; *Lo stesso che* Alla volta.

Fr. Giord. Pred. 230. (*M.*) Noi non potemo pensare se non uno pensiero per volta;... non potemo pensare nè intendere se non una cosa per volta.

[T.] Faceva gli scalini a tre per volta. — L'uscio è così stretto, che non si passa più d'uno o due per volta.

Tre e quattro volte. [T.] *È una specie di superlativo, come il* Trè*s de' Francesi, e il* Terque quaterque *dei Lat., e sta per l'indeterminato* Più volte. *V.* TRE, § 4.

[T.] *E di numero grande, ma sempre indeterminato:* Cento volte, Le cento volte; Mille volte, Le mille volte. *Lett. B. Colomb.* 101. Mille volte vi si raccomanda. = *Dant. Par.* 4. (*C*) Che volontà, se non vuol, non s'ammorza; Ma fa come natura face in fuoco, Se mille volte violenza il torza. [G.M.] *Morg.* 8. 27. Saluta Gan mille volte. *E* 10. 58. Allora Erminion: Sia maladetta Tua deità, Macon, più volte disse; E giurò far del suo fratel vendetta, Se mille volte come lui morisse. *E* 12. 79. Dunque tu di' c'hai morto Marcovaldo, Disse la dama, cavalier sovrano? Sia benedetto chi ti generòe! E mille volte Macon ringraziòe. *E* 13. 23. E 'ncrescemi tu sia sì rimbambito, che a Gan pur creda e la sua frodolenzia, Che mille volte e più t'ha già tradito. *E* 15. 15. Ah disse Chiariella, è questo quello Che t'ho promesso mille volte e mille? *E* 18. 118. Mi dilettai, perch'avea fantasia, Cantar di Troja e d'Ettorre e d'Achille, Non una volta già, ma mille e mille. *E* 19. 140. Non potre' dir quanto il partir gl'increbbe; E abbracciava cento volte e cento Quella fanciulla. *E st.* 159. E disse: Lieva, Morgante, su tosto; E missegli le braccia strette al collo, E mille volte e poi mille bàciollo. *E* 22. 140. E mille volte gli baciò la fronte, Ed ha fatto di lagrime una fonte. *E* 25. 65. Ma vuolsi queste cose ben pensalle, E misurar, non che una volta, cento. *E* 26. 22. Malgigi è quel che lo conosce appunto, E mille volte pur te l'ha già detto. *E* 27 212. Abbraccia il corpo e l'elmo gli dislaccia, E mille volte poi lo bacia in faccia.

[Fanf.] *Ad accennare numero non piccolo di volte, dicesi pure:* Quelle belle volte; *ed è anche ne' Dialoghi dell'arte del disegno:* Sarà una gran pena la mia a doverne parlare con chi non intende: e questo per necessità mi accade quelle belle volte. *Dicesi pure:* Quelle poche volte o Quelle po' di volte (*iron.*), *e anche* Quelle non poche volte. = *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) M'è intervenuto quelle poche volte! [Fanf.] *E altrove:* De' fattori Sentii, briachi, quelle gherminelle, Ch'alcuni di lor fanno Quelle non poche volte a' lor padroni.

Tutte le volte che,... Ogni volta che... [T.] Tutte le volte che *porta a pensare, non tanto a ciascuna delle volte delle quali si parla, ma a tutte insieme; e differisce da* Ogni volta che, *nella medesima proporzione che* Ogni *differisce da* Tutto. *Diremo dunque:* Tutte le volte che segue un'invasione, gli odi son sempre più vivi, e più durevoli degli amori. Ogni volta che un'invasione ha luogo, le medesime circostanze si sogliono rinnovare, sotto forme diverse e contrarie. *Nel primo esempio io pongo un'osservazione generale; nel secondo, adatto l'osservazion generale a ciascuno de' casi.*

[G.M.] **Una misera volta; Due misere volte,** *ecc. Una, Due volte sole. Bertin Rispost. Lucard.* Per una misera volta ch'e' si trovi un autore che dica come voi, egli è appunto allora in quel luogo che quell'autore ha dato in ciampanelle. — Quest'anno non sono stato al teatro che tre misere volte.

Una volta; *Modo di cominciare racconti, accennando non a unità, ma ad indeterminatezza di tempo.* [T.] C'era una volta un deputato, che credeva di sapere ogni cosa, e non capiva nulla. — Vi ricordate dell'aria della Cenerentola: *Una volta c'era un re?* — E della favola d'Esopo, *Le rane chiesero un re,* ve ne ricordate?

[T.] **Una volta!** *Modo d'impazienza, ed ellissi che sottintende,* Una almeno, una delle tante che potevate, e non faceste. — Intendete una volta! — Finitela una volta! — Smetti una volta!

Anche nei segg. sentesi la impazienza, come quando diciamo: Finalmente! *Petr. Sest.* 1. 12. *part.* II. (*C*) Muti una volta quel suo antico stile. *Car. Lett.* 2. 141. Mi contento che mi faccia anco ingiustizia e torto espresso, purchè una volta se ne venga a fine.

[G.M.] **Una volta o l'altra!...** *Di cosa che temiamo possa o debba facilmente accadere.* Una volta o l'altra s'ha a scoprire cotesto imbroglio; e allora guai a voi! — Una volta o l'altra s'ha a sentir dire ch'è scoppiata la guerra! — Una volta o l'altra s'ha a fare un gran capitombolo. — Una volta o l'altra con quel tremotio che fanno ballando, ha a venir giù il palco della casa.

[Camp.] **Un'altra volta ed un'altra,** *nel signif. dell'*Iterum atque iterum *de' Latini. Non com. Bib. Re,* III. 22. E'l Re disse a lui: Un'altra volta ed un'altra io ti aggiuro (*iterum atque iterum adjuro te*) che tu non diche se non quello che è vero nel nome di Dio. *Art. am.* II. Ed una volta ed altra (*iterumque iterumque*) il pregava che le raccontasse le trojane fortune.

[T.] **Una volta e due**; *Due o tre volte; Un numero di volte, ma poche.* [G.M.] *Morg.* 19. 3. Margutte ascolta e una volta e due, E poi diceva: Anch'io la sento adesso (*una voce*).

[T.] *In questo di Dante la parola* Volta *si sottintende: Purg.* 31. Nuovo augelletto due o tre aspetta (*il laccio; due o tre volte ci rimane ingannato*); Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno o si saetta (*Prov. Salom.* Frustra... jacitur rete ante oculos pennatorum.)

Una volta per sempre; *di cosa che, detta o stabilita una volta, debba intendersi detta e stabilita per sempre.* [G.M.] Ve lo dico una volta per sempre; l'ingratitudine e la finzione è ciò che aborro sopra tutto. — Alle quattro dev'esser pronto il desinare; lo dico una volta per sempre.

Sen. ben. Varch. 3. 11. (*C*) Oltr'a ciò, il beneficio di tutti i padri era un medesimo, onde si poteva stimare una volta per sempre.

Volta per volta; *Sempre che quella data azione o quella data cosa avvenga.* [Rig. e Fanf.] Pagalo volta per volta; i conti grossi non mi piacciono. — Volta per volta che arrivano i libri, mettili negli scaffali.

Vale anche Di tanto in tanto, Tempo per tempo. Bern. Rim. 1. 58. (*C*) Qui è messere Achille,... E 'l reverendo monsignor Valerio, Che domanda di voi volta per volta.

Volta volta; *Via via, Di mano in mano.* [T.] I fatti che volta volta sono accaduti.

Volta volta, *si dice anche per Ogni volta, Volta per volta.* [G.M.] Volta volta che compra, e volta volta paga. — Tira a volo agli uccelli, e volta volta gli butta giù.

VOLTABILE. *Agg. Che si può voltare, Facile a voltarsi.* Volutilis, *nelle Not. Tir.* — *Filoc.* 2. 32. (*C*) Conciossiacosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell'auge della sua voltabile ruota. [T.] *Vinc. Tratt. pitt.* 145. Se tal giuntura fosse piegabile e voltabile, come l'osso dell'adiutorio che si commette nella spalla.

2. *Fig. Incostante.* [F.T-s] *Tac. Dav. Stor.* 1. 11. Provincia di scala malagevole, grassa, superstiziosa, discorde, voltabile, senza legge nè magistrati. = *E* 3. 327. (*C*) Ma come era voltabile, e natura è degli spaventati, dispiacendogli ogni partito,... tornò in palagio. *E Ann.* 11. 139. Cesare nondimeno temea molto della fede di Geta generale, al bene, come al male, voltabile di leggieri. *Ambr. Bern.* 4. 3. Troppo è voltabile la donna. *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*M.*) Non voglio che voi abbiate o lui per sì pazzo che di nuovo vi si mettesse, o l'andolfo così voltabile che egli ci acconsentisse. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch'ella sia tanto rigida e voltabile. [P.Occell.] *Gozz. Osserv.* 1. 204. (*Ediz. Camer.*) La continua costumanza con le donne ha ridotti gli animi de' giovani così voltabili ad ogni sentimento, che ad ogni piccola avversità di fortuna pajono disperati.

3. † *E per Sinistro, Cattivo. Dav. Scism.* 40. (*C*) Così fu detta a battesimo, celebrato in Grenvico in voltabile punto.

VOLTAFACCIA. *S. m. comp. Da* VOLTARE *e* FACCIA. [G.M.] *Dicesi segnatam. del cavallo, quando si gira bruscamente, o si volta da una parte.* Giunto alla cantonata, il cavallo impaurito dalle grida dei monelli, gli fece un voltafaccia che l'ebbe a gettare in terra. *Voce dell'uso com.*

2. [T.] *Di chi manca bruttamente a promesse fatte:* Ha fatto un voltafaccia. — Non è la prima volta che mi fa di questi voltafaccia.

3. [T.] *E di chi si stacca da un partito, e si volta bruscamente al partito contrario.* Quanti voltafaccia si sono visti in questi ultimi vent'anni! [Cast.] *Giust. Epist. n.* 176 Stomacato da tanti voltafaccia

4. [T.] *Mutazione, Rivolgimento.* Che voltafaccia di cose! — Se la miseria si aggrava ancora dell'altro, che voltafaccia s'ha a vedere!

VOLTAICO. *Agg.* (Fis.) *Di Volta. Dicesi* Corrente voltaica *una delle quattro specie di correnti elettriche conosciute nella Fisica; ed è quella che si ottiene, secondo il principio di Alessandro Volta, dal contatto di due metalli eterogenei, messi in comunicazione per le loro facce opposte, mediante un conduttore umido. Chiamasi anche* Corrente idroelettrica. (*Mt.*)

[T.] Pila voltaica. — Elettricità voltaica.

VOLTAMENTO. *S. m. Il voltare.* Volutatio, *in Cic.* — *S. Agost. C. D.* 12. 6. (*C*) Quando la volontà, lasciando il superiore, si volta alle cose inferiori, diventa rea, non perchè sia male la cosa alla quale si volta, ma perchè esso voltamento è perverso; però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente e disordinatamente la cosa inferiore. *Franc. Sacch. Nov.* 17. Questo voltamento durò ben due ore, e tanto e con tante percosse dando la botte addosso al lupo, che il lupo si morì.

VOLTANTE. *Part. pres. di* VOLTARE. *Che si volta, Volubile. Non usit. M. V.* 8. 70. (*C*) I Meldolesi alla romagnuola voltanti, e affannati dalla lunga guerra,... apersono le porte. *Cron. Morell.* 358. Dubitossi molto i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti.

VOLTARE. *V. a. Lo stesso, ma più com., che* Volgere. Volutare, *aureo.*

[T.] Voltare, *nell'origine, è frequentativo di* Volgere, *e dice, d'ordinario, movimento men delicato.*

[G.M.] Voltare il viso, il collo, la persona verso un luogo. — Voltare le spalle al muro. — Non si devono voltare le spalle alle persone. — Voltare lo sguardo. — Voltare gli occhi in qua e in là. — Mi venne voltato l'occhio addietro, e lo vidi che ci seguitava. — Voltare un mobile da un'altra parte. — Di sopra par bello quel panno; ma voltatelo di sotto e vedrete.

[G.M.] *D.* 1. 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina, Voltando e percotendo gli molesta. [A.] *Cellin. Oref.* 36. Avvegna che gli smalti si rasciugano tanto ch'e' si seccano; e perchè, nel voltare la tua opera, quegli caderebbono a terra,... [Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 36. 20. L'olmo, perch'egli riserba grandissima la sua durezza, dicono che è buono per fare stipiti da usci; ma bisogna voltarlo capopiede, che la radice sia di sopra.

2. *Rotolare, Voltolare. Dant. Inf.* 7. (*C*) Qui vid'io gente, più che altrove, troppa, Voltando pesi per forza di poppa.

3. **Voltar carta**; *Voltare la pagina d'un libro, o sim., per leggere dall'altra parte.* [G.M.] Voltate carta, e troverete l'esempio che cercate.

E fig. Mutar discorso a bella posta, perchè il presente non piace o non giova. [G.M.] Oh ecco il segretario! Volta carta; non ci facciamo sentir discorrere di questi cinque soldi. — *E* Voltar carta, *vale pure Mutar pensiero, idea, proposito.* [G.M.] *Biscion. Not. Malm.* Abbiamo un altro detto;... ed è Voltar carta, che significa Mutar proponimento, e dire tutt'altro di quello che si sia detto per l'avanti, quasichè, voltandosi una carta d'un libro, si trovi il contrario di quello che s'è letto nell'antecedente. — *V. anche* CARTA, § 52.

4. **Voltar faccia.** *V.* FACCIA, § 45.

5. **Voltar fronte; Voltar testa,** *detto delle milizie che si volgono ad assalire il nemico.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* IV. 1. Ciò s'osserva quando il paese è largo: ma cadendo l'incontro in luogo stretto, bisogna che immediatamente dopo i venticinque archibusieri, vada la detta compagnia di corazze, per assicurarsi da ogni disordine che potesse nascere, in caso che il nimico risolutamente voltasse testa. *E* 7. Trenta soldati, i quali, in luogo largo, sotto il tenente siano pronti ad avanzarsi, ed a porsi al lato destro della compagnia d'archibugieri, acciocchè, voltando fronte il nimico, sia questa truppetta di lance la prima ad investire.

6. Voltare il cavallo, *o per tornare addietro, o per pigliar campo e poi serrarsi addosso all'avversario.* [G.M.] *Morg.* 10. 64. Rinaldo disse: A ciò contento sono E poi voltava in un tratto Baiardo, E dice: Se mai fosti ardito e buono, A questa volta fa' che sia gagliardo *E st.* 108. Rinaldo non gli fece altra risposta; Se non che presto il cavallo ha voltato. — Voleva andare alla città, distante sei chilometri dalla villa: ma quando ebbe fatta un po' di strada, cominciò a piovere piuttosto forte; ed egli voltò il cavallo, e tornò addietro. – Vetturino, volta i cavalli, chè bisogna andare da quest'altra parte.

7. Voltare il di dietro, il sedere, il deretano a uno; *Andarsene, lasciandolo sgarbatamente, in tronco. Modo basso.* [G.M.] *Fag. Rim.* Il seder mi voltò lo zoppo becco. — Quando sentì i nostri rimproveri, ci voltò tanto di sedere, e se n'andò.

Inusit. il seg. Malm. 11. 11. (*Man.*) Volta alle donne il dietro a casa (*il deretano*), e svigna.

8. Voltare la nave; *Indirizzarla a seconda del cammino che vogliasi tenere.* [Cont.] *Sassetl. F. Lett.* 196. Coloro che vengono navigando di verso mezzogiorno a queste parti, ancora ch'e' sia nel cuore del nostro verno, da sei gradi d'altura in qua trovano questi venti grechi, con i quali voltano la prua per maestro. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. In quel punto Iddio ci migliorò vento, il quale si mise per levante; e il contrario a' nimici. Allora io voltai per modo ch'empie' le vele; e col vento più largo calai verso la battaglia. (*Qui a modo di Neutr.*)

9. (Idraul.) Voltare le acque; *Deviarle e condurle là dove il bisogno richiede.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 19. Levare i ritegni de' mulini, e poi voltare tutte l'acque ne' fossi. *E Arch. mil.* 50. Il qual fiume essendo copioso d'acqua, e sottoposto alle inondazioni, sarà facile voltare il filone della corrente in detto ramo: il quale, avendo assicurato con lunghezza di tempo il suo letto, sarà cosa difficilissima a divertirlo in altra parte. *Rocca, Strat. mil.* 13. Fu suo disegno ancora di farlo empire (*il fosso*) d'acqua; ma il tempo, che fu breve, l'impedì a voltarli dentro un rio, che a tal effetto gli potea servire.

10. (Mil.) **Voltare le artiglierie;** *Girarle da quella parte dove si vuole offendere.* [Cont.] *Cellin. Vit.* 1. 34. Mi dètte tanti sotto di me, a chi io potessi comandare, per ajutarmi voltare le mie artiglierie.

[T.] Voltarono le artiglierie contro la città.

11. Voltare mantello, *fig.; Ribellarsi, Passare da un partito a un altro. Malm.* 1. 79. (*C*) Giacchè tutti voltato avean mantello.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Guelfo son io, e ghibellin m'appello; Chi mi dà più, io volterò mantello. (*Oppure:* Chi mi dà da mangiar, tengo da quello.)

12. *E pur fig.* † **Voltar le punte ad alcuno;** *Farsegli contrario. Cecch. Esalt Cr.* 3. 1. (*C*) E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno Ch'ognun gli volta le punte. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

13. Voltare le spalle; *Andarsene; e intendesi, d'ordinario, in modo brusco.* [G.M.] Senza dare ascolto alle esortazioni degli amici, nè alle preghiere de' parenti, voltò le spalle, e ci lasciò lì come tanti boti.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. Non sempre fugge chi volta le spalle. *E* 321. Alla porta chiusa il diavolo volta le spalle.

14. Voltare le spalle, *e* **Voltare,** *ass., vagliono anche Fuggire, Pigliar la fuga. Bern. Orl. Inn.* 5. 48. (*C*) Preso il tempo quel diavolo scaltrito, Volta le spalle e comincia a fuggire. *Alam. Gir.* 13. 21. E s'ei si fosse tutto il mondo appresso Visto ali'incontra, non avría voltato.

E fig. Petr. Canz. 1. 1. *part.* 1. (*C*) E se qui la memoria non m'aita, Come suol fare, iscusinla i martíri, Ed un pensier, che, solo, angoscia dàlle, Tal che ad ogni altro fa voltar le spalle.

Altro fig. **Voltar le spalle alla luce del vero, a Dio,** *o sim.* [G.M.] *Segner. Quares.* 16. 5. Quando per adorar quel volto caduco, da voi più volte celebrato con titolo di celeste, anzi di divino, voltaste le spalle a Cristo, voi per certo modo veniste ad idolatrare.

15. Voltare sottosopra. *V.* SOTTOSOPRA, § 6.

E detto del fendere il mare remigando. [P. Occell.] *Pindem. Odiss.* 7. 416. Conoscerai... i giovani gagliardi Nel voltar sottosopra il mar co' remi.

16 Voltare un luogo; *Girarlo ed oltrepassarlo. Ar. Fur.* 20. 100. (*M.*) Passa il nocchiero, al suo viaggio intento, E Cipro e Rodi; e giù per l'onda egea Da sè vede fuggire isole cento;... E con propizio ed immutabil vento Asconder vede la greca Morea: Volta Sicilia, e per lo mar tirreno Costeggia dell'Italia il lito ameno.

17. Voltare; *Far la vôlta alle stanze o altri edifizi.* [Cont.] *Varch. Arch.* IV. Quando le mura sono arrivate a termine che s'abbino a vôltare o di mattoni o di tufi o di spugna, bisogna, sopra l'armadura de' correnti, o piane, voltare le tavole in cerchio serrato, che commettano secondo la forma della vôlta, o a schifo. *Cart. ined. art. G.* II. 295. Aviam trovato un muro grosso tre braccia d'una torre vecchia, il quale ci fa servigio segnalato, appoggiandovisi su due gran vôlte; che una tuttavia si arma; e di corto maestro Bernardo la vôlterà. *E* III. 80. È finito che sarà questo voltar delle vôlte da questa banda di S. Piero, si darà ordine di far l'altro cornicione. (*Qui a modo di Sost.*) *Egio, Edif. Giust. Pra.* 4 Ordinò che finissero di voltare questo arco istesso, perchè esso, egli disse, unito insieme, non avrà più di bisogno dei dadi che di sotto li sono. *Serlio, Arch* 53. *v.* E perchè il suolo del secondo ordine, al piano della cornice del primo, da sotto l'arco fin sotto 'l suolo, saría gran spazio per far crociere, io intendo in tal caso, al dritto d'ogni colonna, fare un arco, ed ogni spazio voltare a catino, o a cupola che dir la vogliamo. *E* 7. 18. L'andito sarà voltato a conca: ed i quattro arconi entreranno nella vôlta, e faranno lunette in essa vôlta. *Lastr. Osserv. fior.* I. 9. Egli aveva pensato di voltare immediatamente la cupola sull'ottangolo formato da' quattro pilastroni.

18. *Del rivolgere una cosa ad oggetto diverso da quello a cui era dapprima destinata. Guicc. Stor.* 18. 104. (*M.*) Diceva che l'avere il Re voltato i danari e le forze, che avevano a servire a lui per la difesa del Ducato di Milano, all'impresa di Fonterabia, era stato cagione di fargli perdere quello Stato.

19. *E riferito a debiti o crediti, vale Levarli dal conto d'uno, e impostargli nel conto d'un altro.* [G.M.] Il debito delle dugento lire che ho con voi, voltatelo al signor Pietro, dal quale avanzo appunto quella somma. — Lasciò detto che i suoi crediti fossero voltati tutti a benefizio dello Spedale.

[G.M.] *Anticamente, in senso simile, dicevano:* † Voltare la detta. *V.* DETTA, § 5.

20. Voltare da una lingua in un'altra; *Tradurre. Salvin. Disc.* 1. 318. (*M.*) Porrò qui il passo, com'egli è stato dall'incomparabile abate Regnier, nella sua leggiadrissima, e piena di tutte le grazie, versione toscana, voltato.

21. *Per Mutare, Cambiare, Convertire. Non com. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. (*M.*) Conciofossechè l'uno e l'altro fuoco (*delle due cataste di legne*) per la maggior parte già in carboni accesi voltati fossono...

E fig. Fir. As. 212. (*C*) Ma l'aspra fortuna, che troppo era pertinace nelli miei danni, voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga.

22. *Altri fig. Smuovere, Indurre.* [A.] *Leggend. Lazz. Mart. Maddal. p.* 19. Signore,... io prego... ti piaccia voltare questa mia misera sorella, che voglia venire alla predica.

23. Voltare a sè, *o in sè,* **il cuore delle persone;** *Guadagnarne l'affetto.* [P. Occell.] *Pindem. Odiss.* 1. 239. Ulisse voltava in sè d'ogni mortale il cuore.

24 Voltare l'animo a checchessia; *Rivolgervisi colla mente, col pensiero.* [Giust.] *Serdon. Stor. Ind. Or. lib.* 2. 154. Volta l'animo a pensare alla pace.

25. Voltare una cosa in derisione; *Metterla in ridicolo.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* I. 2. Voltano in derisione i medesimi ragionamenti.

26. II. Voltare, *neutr., Piegare il cammino, volgendosi a destra o a sinistra, o anche tornando indietro.* [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 4. Attilio, consolo, a quelli che fuggivano, oppose quelli che non fuggivano; e fece loro intendere che, se non voltavano, sarebbero morti dagli amici e da' nimici. *E lib.* 6. Voltando di poi in sulla mano sinistra verso la porta di ponente, porrei in tutto quel tratto che fusse da loro (*da una schiera di fanti*) a detta porta, cinque altri ordini d'alloggiamenti doppi. *Baldovin. Compon. dramm.* Oh l'hanno volto! l' non le veggo più.

[T.] Voltare a destra, a sinistra. — Se non lo incontrate fra una mezz'ora di cammino, voltate addietro, e venite a trovarmi. — Gira di qua, volta di là, non fu possibile trovare la sua casa. *Prov. Tosc.* 244. Troppo voltare, fa cascare (*in senso equivoco*).

Onde i modi: **Voltare stretto, Voltar largo;** *Prendere la voltata larga o stretta. Menz. Sat.* 7. (*M.*) Sa quando stretto e quando dêe voltare Largo, per guidar bene una carrozza. [G.M.] *Cellin. Vit.* Essendo il mio uso di voltar largo ai canti.

E fig. **Voltar largo ai canti;** *Maniera proverbiale; Andare con cautela, Schivare le difficoltà, i pericoli, Tenersi sulle generali nell'esporre cose difficili.* (*C*) *V.* CANTO, § 8.

27. *Della strada stessa si dice che volta, quando piega a destra o a sinistra.* [G.M.] Quando siete a Camerata, prendete la strada che volta a sinistra, e vi troverete a Fiesole. — A mezzo lo stradone c'è una viottola che volta a destra; prendete cotesta viottola, e dopo due tiri di schioppo, troverete la casa della balia del vostro bambino.

Guicc. Stor. 17. 17. (*M.*) Era riputato più facile il soccorrere il castello per quella via che aveva a voltare per porta Comasina, che per la via di Landriano, che aveva a voltare a porta Vercellina.

28. *Esser volto. Guardare; detto di luogo o di edifizio. Sassett. Lett.* 133. (*Man.*) In quella (*costa*) che volta a ponente. [Camp.] *Bib. Ezech.* 46. Li quali gazofilacii erano inverso aquilone; ed ivi era lo luogo che voltava ad occidente (*vergens ad occidentem.*) [Val.] *Bart. Cin.* 3 84. Dove (*le prigioni*) voltano a tramontana, non han muraglia

29 *Girare, Aver di circuito. Bern. Orl. Inn.* 4. 15. (*M.*) Ben mille braccia verso il ciel saliva, E trenta miglia di spazio voltava (*il muro*).

30. (*T. mar.*) *Stare. Tenersi sulle volte, Bordeggiare.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 261. In questo spazio di mare, che è una cosa di cento leghe, stemmo voltando e aggirandoci quaranta tanti giorni

31. Voltare, *detto della Luna, quando ella comincia a scemare dopo il plenilunio.* [T.] *Prov. Tosc.* 201. Tempo, vento, signor, donna, fortuna, Voltano e tornan come fa la luna.

E appunto del cambiarsi della fortuna. [P. Occell.] *Tac. Davanz. Ann.* IV. Quando la fortuna cominciò repente a voltare, egli (*Tiberio*) a incrudelire.

32. III. Voltarsi, *neut. pass.* [G.M.] *Morg.* 9. 27. Volse il cavallo, e, tutto acceso d'ira, Prese dei campo, e poi si fu voltato.

[G.M.] All'udir quella voce, si voltò, e riconobbe l'amico. — Si voltava spesso verso di noi. — Voltarsi da una parte e dall'altra. — Voltarsi e rivoltarsi per il letto. — Voltarsi in tronco (*in un tratto*).

Voltarsi a uno nell'indirizzargli la parola. — Voltarsi in qua, in là.

[P.Occell.] *Magal. Lett. fam.* I. *lett.* 5. Occuparsi in andar cercando di una cosa smarrita, e, a tutto quello che ha apparenza di quel che si va cercando, o chiudere gli occhi o voltarsi in là; e quando la ritroverete?

33. Voltarsi addietro, *o* **indietro;** *Volgersi dietro di sè. Bocc. Nov.* 8 *g.* 8. (*C*) Quella seco ne menò in camera; nella quale come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d'entro.

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Per andare avanti, bisogna voltarsi addietro (*per andar sicuro*).

[G.M.] *E fig.* **Voltarsi indietro;** *Pensare a chi sta peggio di noi.* Invece di rammaricarvi, voltatevi indietro, e vedrete quanti sono che stanno peggio di voi.

[G.M.] *E pur fig. Rivolgersi col pensiero al passato. Segner. Mann. Febbr.* 6. Considera che gli anni passano presto; e che sia così, voltati indietro, e rimira quei che hai già scorsi. Oh come sembrano brevi! — *V. anche* ADDIETRO, § 2, *e* INDIETRO, § 24.

34. *Rotolarsi, Voltolarsi.* [P.Occell.] *T Liv. lib.* XXI. Oltre a questo, voltandosi per lo fiume sassi ghiarosi, dànno pericolo assai a quelli che passano.

35. *Volgersi in giro, Girare. Non usit.* [Camp.] *Legg. de' tre Monac.* E poi che fûro dentro, udiro lo suono della ruota del cielo che si voltava; lo quale era di tanto diletto...

36. *Detto delle acque.* [Cont.] *Leon. da Vinc. Mot. acq.* III. 24. Se l'onda è impressione di percussione reflessa, ogni percussione dell'acqua in qualche obietto si volta a diversi aspetti, cioè, in su, in giù, più in su, più in giù, più di qua, più di là. *E* III. 80. Se gli argini siano, da ogni lato della corrente, egualmente ristretti all'incontro l'uno del-

l'altro, allora l'onde colonnali s'urtano; e dopo tale urtamento si volteranno... con maggior velocità verso il suo argine ciascuna. *Alev. Ripar. Somm.* 14. Questi bonificamenti... sarebbero per mio giudizio durati eternamente, se la forza ed il peso della grandissima caduta con la quale il Reno scese nel Po di Ferrara,... non avesse aiutato il fiume Panaro a sforzare il Po di voltarsi per il ramo di Figarolo, detto oggidì il Po grande.

37. *Riferito al vento, alla stagione.* [G.M.] Il tempo si volta a freddo. — S'è voltato il tramontano.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 53. Non si... può aver certezza alcuna, potendosi, nel più sostanzial punto della occasione, voltare il vento; ed in cambio di portare il capitano al luogo destinato, sforzarlo ad andar altrove.

38. *Trasformarsi.* [P.Occell.] *Pindem. Odiss.* 4. 573. Leone apparve (*Proteo*) di gran giubba, e in drago Voltossi ed in pantera

39. *Fig. Mutarsi d'opinione, di pensiero. Cron. Morell* 257. (*C*) Se elle sono, non durano, ma subito si voltano, come viene loro la volontà, o un poco di sdegno, o disastro.

[G.M.] Essere come le banderuole, che si voltano a tutti i venti (*di chi la tiene or da questo, or da quello*).

40. Voltarsi ad uno; *Ricorrere a lui, per ajuto, per consiglio, o sim. Cas. Lett.* 27. (*C*) M'è parso necessario voltarmi alla bontà e justizia di V. E

[G.M.] Non so a chi voltarmi, se non mi volto a Dio.

41. *Darsi a qualche operazione. Cas. Lett* 54. (*C*) Io mi son volto a passare il tempo leggendo. *Borgh. Rip.* 531. (*Man.*) Riuscendoli benissimo le figure, si voltò tutto al miniare.

[G.M.] S'è voltato agli studi. — Non s'è mai voluto voltare a nulla.

42 *Applicare la mente, il pensiero a checchessia. Guicc. Stor.* 16. 774. (*M.*) Ma erano superflue queste diligenze; perchè, come il Papa fu certificato poter fuggire i pericoli presenti, lasciati gli altri pensieri, si voltò con tutto l'animo alla concordia.

43 *Altri modi.*

[G.M.] **Fare una cosa senza voltarsi nè in qua nè in là**; *Farla con la massima indifferenza.*

Vóltati in là; *Modo dell'uso fam., per dire In piccolissimo tratto di tempo, Quanto ci vuole a voltarsi in là. Buon. Tanc.* 4. 9. (*M.*) Tu mi fai ricordar or della mia, Della mia Lisa, quell'agnol beato, Che quando anch'ella entrava in bizzarria, Vóltati 'n là, l'era un crespel melato. *Rucell. Tim.* 12 8. 324. Le bestie... non hanno altro che una momentanea invidia in quel punto ch'egli scorgono quella tal cosa di buono in possedimento del loro competitore, perchè piace anche a loro; e potendo, s'adirano e avventansi l'un l'altro; ma, vóltati in là, se ne dimenticano, nè ci rimastican sopra.

[Rig. e Fanf.] Promette una cosa, e, vóltati in là, non è più quella. — Vóltati in là, non è altro; *suol dirsi di chi è facile a montare in ira; ma tosto si acquieta e s'abbonisce.*

[Fanf.] *E assol. o con elliss.* Vóltati, *senz'altro, segnatam. accennando il contrario di un fatto narrato, o sim. Bisticc. Cian. Man.* (*Cod. Maruc. c.* 317.) 169. 170. Da volerlo confinare e dargli bando di rubello,... vóltati, egli è fatto de' Dieci, in compagnia de' primi della città.

In un voltar d'occhio, *posto avverbialm.; In un attimo, In quanto si giran gli occhi. Segr. Fior. Disc.* 3. 39. (*Man.*) Chi ha questa pratica, in un voltar d'occhio sa come giace quel piano, come surge quel monte, dove arriva quella valle.

VOLTARELLA. *S f. Piccola vôlta. Cupoletta. Non usit.* [Fanf.] *Doc. Art. San.* II. 102. Débole (*débbole, le debbo*) fare del disegno che so' (*sono*) quelle che so' alla Chappella del Crociefisso, sotto la vôltarella del detto Crociefisso, tanto grande, quanto è lo spazio che le de' ricevere sotto la vôltarella.

2. [Fanf.] **Qualche voltarella**, *lo stesso che* Qualche volta, Alcuna fiata. *In questo senso, meno inusit. sarebbe* Volterella. *Gigli, Viz. corren.* 48. Vorrei andare qualche voltarella in casa.

3. *Nel signif. di Giro, Girata. Aret. Tal.* 2. 17. (*Mt.*) Date due voltarelle per di quinci.

VOLTATA. *S. f. L'Atto del voltare. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 93. (*M.*) Il lione ha doppie vertebre; onde è forte e veloce insieme, e agile nella voltata dalla parte destra *Ner. Samin.* 7. 18. (*Mt.*) Forma un bello squadron quadro di fronte, E con mille voltate e mezzi giri Insegna l'armi maneggiar sì pronte, Che fa ch'ognuno il suo cervello ammiri.

[Cont.] *G. G. Sci.* I. XIII. 14. Intorno a un cilindro di legno, grosso come una canna, e lungo circa un palmo, incavò un canaletto in forma di spira, di una voltata e mezzo. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. A destra ed a sinistra, nelle voltate, ha il tempio un pezzo di cornicione per parte.

[G.M.] M'ha fatto una voltata di spalle, e se n'è andato.

2. *Il canto di una via, Il punto che da una via si entra in un'altra che faccia angolo con essa.* [G.M.] Alla seconda voltata a sinistra, troverete un palazzo; ed ivi è lo studio del mio avvocato.

3. *Fig. Del volgersi col discorso ad alcuno, apostrofando.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 215. Questa apostrofe, o voltata affettuosa, si può domandare con Pindaro uno τηλαυγές προσωπόν.

4 **In una**, *o* **Ad una voltata d'occhi**, *posto avverbial.; Lo stesso che* In un voltar d'occhio. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 19. La generazione loro (*delle femmine*) e naturalmente disposta a mutar loro proponimento, subito, ad una voltata d'occhi.

VOLTATACCIA [T.] *Pegg. di* VOLTATA, *segnatam. nel signif del* § 2. Quell'angolo di strada, è una voltataccia per i cavalli.

VOLTATILE. *Agg. Da potersi voltare, Voltabile.* Volutilis, *Not. Tir. — Salvin. Cas.* (*M.*) Scorgesi anche in questo cammeo una corona voltatile, posta sul braccio sinistro di Sileno.

VOLTATINA [Fanf.] *Dim. di* VOLTATA.

2. [Fanf.] *Il leggiero volgere di checchessia.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 114. Ghignettini, Voltatine d'occhiatine.

VOLTATO *Part. pass. e Agg. Da* VOLTARE. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. (*C*) Perchè voltati i passi, se ne venne. [Cors.] *Castigl. Cort.* 3. 11. Come ruota che,... con impeto voltata, gira ancor per lungo spazio da sè, benchè altri più non la muova.

[Cont.] *Leon. da Vinc. Mot. acq.* III. 24. Molte onde si possono generare fra la superficie, al fondo di una medesima acqua, in un medesimo tempo, le quali siano voltate a vari aspetti. *Bart. D. Tens. Press.* XXI. Così apparecchiato, immergasi nell'acqua la bocca inferior del cannone; e rimossone il turacciolo, e voltata la chiavetta, le si dia libertà all'uscire. *Zonca, Mach.* 40 La ruota grande, voltata dall'uomo, fa girar la piccola in proporzione settupla.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un naso voltato per l'insù come una trombetta.

[G.M.] Voltatosi addietro, vide in lontananza il terrazzo della sua casa illuminato.

2. *Arcuato, fatto a vôlta.* [Camp.] *Art. Am.* I. Nè questa bellissima segga dinanti te nello voltato teatro. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 59. Le cantine sono nell'una delle due sorti, una sotterranea, e l'altra sopra terra: la sotterranea è di tre sorti; o cavata in vivo fosso, e queste sono le migliori... Altre sono sotterra, e sono voltate;... e queste ancora son molto fredde. *Serlio, Arch.* VII. 98 Trovai una camera vecchia, vôltata di canne, smaltata di gesso, assai fresca e forte. *E* 151. *v.* Questa loggia, o portico che vogliamo dirlo, vuole esser voltato a botte: ma dove saranno gli archi, sarà di bisogno che si facciano le crociere.

† **VOLTATOJO.** *S. m. Volutabro, Bragio, Pozzanghera ove si voltolano i porci.* Volutabrum, *in Virg.* [Camp.] *Bib. Ep. Can.* III. 2. A coloro addiviene quella cosa del vero proverbio: Il cane è tornato al vomito suo; e la troja, lavata nel voltatojo del loto (*in volutabro luti*).

VOLTAZIONE. *S. f. Il voltare. Non usit.* Volutatio, *in Cic. — Fir. As.* 286. (*C*) Le spesse voltazioni or sull'uno or sull'altro fianco, sono segni incerti e dubbiosi.

VOLTEGGIAMENTO. *S. m. Il volteggiare. Serd. Stor.* 8. 287 (*C*) Passando per varii aggiramenti e oscuri volteggiamenti di coste e d'acque,... finalmente uscì di nuovo dall'altra parte in un mare vastissimo.

2. *Di milizie.* [P.Occell.] *P. Collett. Stor. Nap.* Da due ore i volteggiamenti delle due parti (*francese e tedesca*) andavano soli, senz'ordine, senza nesso, senza capo supremo.

3. *E fig. Tolom. Lett.* 1. 2. (*M.*) E mi vergogno che dell'esser tanto tardato a seguirlo, io non abbia altra scusa che la malignità della sorte mia: la quale, sebben con gravi punture m'ha trafitto, non però si conveniva ad un animo franco e purgato sottoporsi ad ogni volteggiamento di fortuna.

VOLTEGGIANTE. *Part. pres. di* VOLTEGGIARE, *Che volteggia.*

[T.] Per una via volteggiante.

VOLTEGGIARE. *V. n. e N pass. Girare o Voltarsi in qua e in là. La orig. è da* Volvere *e* Volutare, *aurei. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il nibbiaccio del ninferno volteggia, e s'aggira per l'aria, intento alla preda. *Ciriff Calv.* 3. 89. La nave di Caviglia alla presenza Ebbe veduta, e come essa volteggia. *Morg.* 14. 49. Quivi è la lodoletta a volteggiare. *Lasc. Rim.* 1. 231. E nondimeno i nibbii ivano a schiere Per l'aria volteggiando, E per tutto predando Un numero infinito di pulcini. *Serd. Stor.* 1. 45. (*M.*) Mentre la nave del Gama si volteggiava lentamente a prendere il vento.

[Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 150 Il martedì che seguitò, ancora volteggiammo per quelli mari *Pant. Arm. nav.* 298. Ordinò le sue navi, facendo che l'una dietro all'altra andassero volteggiando intorno all'armata inimica, sperando che essa si dovesse venir sempre ristringendo.

2. *Fig. Tergiversare. Dav. Scism.* 34. (*C*) Erasmo Roterodamo, astuto, al solito volteggiò.

3. *In signif. att. Girare intorno. Ar. Sat.* 4. (*C*) E tutto il mar, senza far voti, quando Lampeggia il ciel, sicuro in su le carte Verrò, più che sui legni, volteggiando. *E Fur.* 15. 21. (*M.*) Altri volteggiar l'Africa, e seguire Tanto la costa della negra gente, Che passino quel segno, onde ritorno Fa il sole a noi, lasciando il Capricorno. *Car. En.* 3. 755. Eccoti a vista Giunto d'Italia; a questa il corso indrizza: Ma fa mestier di volteggiarla ancora Con lungo giro. [Cont.] *G. G. L.* XXVII. Angusto spazio sembra per il volo delle vostre vele il volteggiar tutto l'Oceano. *Qui a modo di Sost.*)

4. **Volteggiare intorno ad uno**; *Aggirarglisi intorno, Fargli delle moine. Non è dell'uso. Lor. Med. Canz.* 71. 6. (*C*) E più mi biascia che le mule, Quando intorno mi volteggia.

5 (*T. cavallerizz.*) *Detto degli esercizi che si fanno sopra il cavallo. Tolom. Lett.* 6. 18. (*Man.*) Desidero ch'egli impari di schermire, di cavalcare, di volteggiare, e esercitar la sua persona in tutti quei modi che si convengono ad un gentiluomo. [Cont.] *Gris. Cav.* 94. Al cavaliero, benchè non gli sia di necessità il giuoco della palla, ed anco il saper volteggiare, nondimeno gli giova molto per farlo abile e più destro a quelle cose, che poscia convengono all'arme. *Corte, Cavall.* 116. Non vogl'io che sappi ballare tanto per saper ballare, nè lottare sol per lottare, nè volteggiare a cavallo...

6. *Volgersi, combattendo a cavallo, or qua, or là per ischivare i colpi del nemico. Ar. Fur.* 45. 77. (*C*) Or si ferma, or volteggia, or si ritira, E con la man spesso accompagna il piede. *Tass. Ger.* 17. 19. E l'uno e l'altro Nel pugnar volteggiando è dotto e scaltro.

7. **Volteggiare**, *detto di strada non dritta, ma che va piegando, e facendo più svolte. Non com.* [Cont.] *Capob. Cor. mil.* 23. È questo in occasione del volteggiare della strada, come occorre in certi viaggi. (*Qui a modo di Sost.*)

8. **Volteggiarsi al vento**, *detto di bandiera, o sim.; Sventolare.* [P.Occell.] *Mont Basv. c.* II Che sentimento Fu allora il tuo, che di morte vedesti, L'atro vessillo volteggiarsi al vento?

VOLTEGGIATORE. *Verb. m. di* VOLTEGGIARE. *Chi o Che volteggia.*

2. (*T. mil.*) [Fanf.] *Soldato a piede, scelto a fare tra le fanterie d'ordinanza le fazioni della milizia leggiera. Gl'istituì Napoleone nel* 1804.

[T.] Compagnie scelte di volteggiatori.

VOLTERELLA *V.* VOLTARELLA.

VOLTERRA (ANDARE A). *Morire.* [Val.] *Non usit. Vit. Bertold.* 19. 23. Son viva;... ma vicina A Volterra mi trovo, od a Mortara. — *V. anco* ANDARE A VOLTERRA.

VOLTERRANA. *S. f.* (*T. mur.*) *Specie di vôlta lavorata a gesso, con mattoni messi per piano* [Cont.] *Del Ross. Art. fabbr.* 42. In diametri piccoli sono preferibili le volterrane, salvo il loro rigoglio d'un quinto, per lo più, del loro diametro. *E* 169 Le volterrane di mattoni scempi, si misurano coll'istessa regola delle vôlte, e si valutano a braccia quadre superficiali.

VOLTICCIUOLA. *Dim. di* VOLTA. *Min. Malm. pag.* 128 (*M.*) *Caldano* appellano i fornai quella stanza, o vôlticciuola che hanno sopra il forno. — *Ora*, Caldana.

Soder. Agric. 143. (*Man.*) Ogni pietra che vi

si mette, componendola a uso di vôltic̈iuola,... si cuoce più o meno presto, secondo il fuoco che vien dato. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scult. Arch.* II. 220. E nell'altezza d'ogni braccia nove delle dette vôlte, siano vôltic̈iuole tra l'uno sprone e l'altro, con catene di legno di quercia, grosse, che leghino i detti sproni che reggono la vôlta di dentro. *Sass. Fr. Not. fam.* XXIII. La quinta sepoltura, la quale è a guisa di cassone con vôltic̈iuola di sopra. *Cart. Art. ined. G.* II. 60 Farai ancora fare sopra detta porta piombatoi, mettendov beccatelli, sopra quali si gettino vôltic̈iuole a ditto effetto. *Bart C. Arch. Alb.* 44. 5. Adattare la gola della fornace, e la vôltic̈iuola, e la bocca, più a dentro la sedia del fuoco. *Lupic. Arch. mil.* 24. Io loderei molto che si facesse murato (*il parapetto*), e largo nove braccia, perchè cavalchi con le sue vôltic̈iuole i contraforti.

VOLTICELLA. *Dim. di* VOLTA. *Cronichett.* 255. (*M.*) E dall'un muro all'altro era al pari del corridoio volta una vôlticella. *Baldin Vit. Bern.* 99. (*Man.*) Se poi essi desiderano di sapere... che cosa sieno questi peli, particolarmente quelli che, stendendosi sotto le vôlticelle, vi veggono nelle facce degli archetti,... io mi accingo a farlo loro intendere. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. 46. Si fa un archetto di terra da crogiuoli, o da pignatti, o d'altra che regghi al fuoco, fatto a modo d'una vôlticella, largo quanto è la buchetta, o poco più.

2. *E nel signif di Passeggiata, Girata. Non usit.* — *Gell. Err.* 2. 1. (*M.*) Date una volticella d'una mezz'ora; e io arò intanto pensato quel che io vo' fare.

† **VOLTICELLO**. *Dim. di* VOLTO (*viso*). *Burch.* 2. 43. (*M.*) Perchè aggrinzando il volticel vecchile Col borbottar mi parti' lagrimando.

VOLTICINA. [T.] *Dim. di* VOLTA. *Più piccola della* Vôlticella *e della* Vôltic̈iuola. Vôlticine nelle cappellette laterali. — Vôlticina stellata del tabernacolo della Vergine.

VOLTIGLIOLE. *S. f. plur.* (*T. mar.*) [Fin.] *Liste curve di legname, che formano ed accompagnano la parte inferiore della palmetta, e sono inchiodate su i Cani. Così dette dalla forma. Fr.* Lisses de Herpe.

VOLTO. *S. m. Viso, Faccia, Aspetto. Si pronunzia coll'*O *stretto, a memoria dell'origine lat.* Vultus, *aureo.*

[T.] Faccia *è la figura del viso, la superficie della parte anteriore del capo, che riman la medesima sempre.* Viso (*dall'organo della vista che vi risiede, o che nel riguardare la faccia più direttamente si esercita*) *talvolta si usa per Faccia in senso particolare, talvolta in senso d'occhi; ma in questo è vicio.* Volto *è l'atto, l'abito della faccia; atto che varia secondo lo stato del corpo, dell'animo. Non diciamo:* Largo volto, *nè* Volto grossolano. Bel volto *si, in quanto la bellezza è tutt'insieme e spirituale e corporea; viene dalle forme e dalla espressione del viso.* Volto, *specialmente dell'uomo;* Faccia, *del lato che primo e più diretto a noi presenti un oggetto qualsiasi. Tacito:* Non ut hominum vultus, ita locorum facies mutantur. *D'uomo,* Faccia, *talvolta indica franchezza, audacia.*

Bocc. Nov. 4. *g.* 1. (*C*) Presentatagli quella, secondo che ciascuno monaco faceva,... con un buon volto disse... *E nov* 6. *g.* 4. Suspicando, e non sappiendo che, più che l'usato spesse volte il riguarda nel volto. *Petr. Son.* 181. *part.* 1. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Bemb Stor.* 4. 55. Dei quali niuno fu, che non a forza e con mal volto il rivedesse.

[G.M.] *D.* 1. 34. Altre (*ombre*) stanno a giacere, altre stanno erte (*ritte*); Quella col capo e quella con le piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte. *E* 2. 7. Da questo balzo meglio gli atti e i volti Conoscerete voi di tutti quanti. *E* 3. 5. Onde pianse Ifigenia il suo bel volto. *E* 3. 27. Ma ella (*Beatrice*) che vedeva il mio disire, Incominciò, ridendo tanto lieta, Che Dio parea nel suo volto gioire. *Morg.* 3. 9. Graffiossi il volto, e straccia i capei d'oro, Sì che fe' pianger tutto il concestoro. *E* 9. 12. E' non passerà molto, Com'io son ricondotto in Francia bella, Ch'a te ritornerò con lieto volto. *E* 10. 138. Meridiana, ch'era alla presenzia, Non potè far non si turbassi in volto, Quando sentì trattar di sua fallenzia. *E st.* 119. Carlo abbracciò con molta affezione Il re, che tutto pareva cambiato Nel volto, e pien di molta contrizione. *E* 11. 44. E giunto a Carlo, tutto in volto lieto, Gli dètte Astolfo in sue man di segreto. *E st.* 123. E mi pareva vederlo nel volto Che fussi tutto afflitto e doloroso, Di quel color ch'è l'uom quando è sepolto. *E* 21. 162. Greco, guardando Filiberta in volto, Subitamente conosciuta ha quella. *E* 22. 148. Calavrïon con volto assai doglioso... Venne a Parigi. *E* 25. 75. Falseron si turbò tutto nel volto. *E st.* 286. Or oltre, padre santo: non bisogna, Disse Rinaldo, arrossir però in volto. *E* 28. 119. Nel parlar grazia, e maestà nel volto. *Ar. Fur.* 5. 8. Ben s'ode il ragionar, si vede il volto; Ma dentro il petto mal giudicar puossi. *Tass Ger.* 8. 33. Dritto ei teneva inverso il cielo il volto. *E* 12. 41. Rasserenando il volto alfin gli dice: Quella fè seguiro che vera or parme. *Segner. Quares.* 16. 5. Quando, per adorar quel volto caduco, da voi più volte celebrato con titolo di celeste, anzi di divino, voltaste le spalle a Cristo, voi per certo modo veniste ad idolatrare. *E* 18. 2. Altre battaglie, di quella ancor più feroci (*di quella di Betulia*), sono state al mondo intraprese per un bel volto.

[Camp.] *Art. am.* 1. Ahi! quante volte la reina guatò con iniquo volto la vacca.. *Metam* XIII. Tenne lo volto non pauroso infino agli ultimi fati. (*Qui locuz. fig. Mostrò fortezza d'animo.*) *Bib. Luc.* 9. Ed orando lui (*Gesù*) si mutò la qualità del suo volto (*species vultus ejus altera*), e 'l vestimento suo diventò bianco e risplendente. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 89. Con buon volto In fargli onor niente si risparmia. [P.Occell.] *G Leopard. Poes.* Solo aspettar sereno Quei dì ch'io pieghi addormentato il volto Nel tuo virgineo seno.

[T.] *Bib. Gen.* Nel sudore del tuo volto mangerai il tuo pane. — Ilarità del volto — Volto irradiato di gioja. *Prov. Tosc.* 303. Volto di mêle, cor di fiele

2. **Volto**, *in quanto è la sede degli occhi.* [G.M.] *D.* 2. 17. Così l'immaginar mio cadde giuso Tosto che 'l lume il volto mi percosse, Maggiore assai che quel ch'è in nostr'uso. *E* 3. 25. Ma poi che 'l gratular si fu assolto (*finito*), Tacito *coram me* ciascun s'afflisse; Ignito sì che vinceva il mio volto.

3. **Volto Santo**; *Imagine del Redentore, tuttavia venerata in S. Martino di Lucca, e creduta opera d'angelo. Quindi direbbesi anche altre sacre imagini, con special culto venerate.* [T.] *D.* 1. 21. Ma i demon, che del ponte avean coverchio, Gridâr: Qui non ha luogo il Santo Volto: Qui si nuota altrimenti che nel Serchio.

[Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 70. Mostrossi ogni reliquia preziosa, E 'l volto santo con gran riverenzia.

4. *Per estens. Di animali, e di oggetti personificati.* [T.] *Cr.* 9. 7. Il miglior cavallo che sia, è quello, il cui volto è ampio.

Ott. Com. Inf. 7. 121. (*M.*) Or non è licito all'anno adornare il volto della terra, ora con fiori, ora con biade. *Ar. Fur.* 20. 82. Dal duro volto della terra il Sole Non tollea ancora il velo oscuro ed atro. [G.M.] *Morg.* 9. 2. Febo avea già nell'Oceáno il volto, E bagnava fra l'onde i suoi crin d'auro. [P.Occell.] *Galeaz. Tars. Son.* Oh felice colui che un breve e colto Terren fra voi possiede, un antro, un rivo, Sua cara donna, e di fortuna un volto. [Tor.] *Mont. Iliad* 8 1. Già spiegava l'aurora il croceo velo Sul volto della terra.

5. *Aspetto delle cose. Non com.* [Camp.] *D.* 3. 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali nel quale e nel quanto Notar si posson di diversi volti. (*Stelle diverse d'aspetto e per luce e per mole.*) [P.Occell.] *Car. Apol. Oppos.* XVI. Questi sono i volti naturali delle cose, che vuol rappresentare in questo loco.

6. *Fig.* [G.M.] **Avere la maschera al volto**; *Di pers. finta, ipocrita.* — **Parlare colla maschera al volto**; *con ipocrisia, con finzione.* — **Cadere la maschera dal volto**; *Rimanere scoperte le malvagità d'alcuno; Restare smascherato.* (*Più com. cadrebbe qui l'altra voce* Viso.)

[G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 7. Verrà dì in cui gli caderà di volto la maschera (*all'ipocrita*): e dove? su qualche palco? su qualche piazza? Al cospetto del mondo tutto. *Fag. Pros.* Parlare colla maschera sul volto denota l'essere un mentitore, un bugiardo: e per lo contrario, dire il suo parere alla libera,... e scoprire la verità, Cavarsi la maschera da' più accreditati scrittori fu detto

7. **Avere** *o* **Non aver volto da comparire, da apparire, da mostrarsi**, *e sim., vagliono Avere o Non avere ardire, Essere o Non esser degno di farsi vedere.* (*Qui più com. cadrebbe* Faccia.)

Bern. Orl. Inn. 1. 13. (*C*) Or come non t'impicchi da tua posta, Pensando all'onta grande e al disonore Che hai ricevuto? e se' tanto dappoco, Che volto hai d'apparire in alcun loco?

8. **Dare nel volto**; *Schiaffeggiare. Non com. Vit. S. Gio Batt* 214. (*M.*) Comincia messer Gesù a raccontare,... come gli sarebbe dato nel volto, e come eglino gli sputerebbono nella faccia.

[G.M.] *E anche si disse:* **Dare entro il volto**. *Nov. ant.* 2. 2. 2 Fa' che la prima volta ch'e' ti dice più nulla, tu gli dia entro il volto: e non ci venire più con queste novelle, però che tu sai bene ch'egli è nemico del marito mio.

9. **Desiderare il volto d'alcuno**; *Aver brama di vederlo Non usit., ma s'intende, ed è espressione efficace.* [Camp.] *Bib. Re,* III. 10. E tutta la terra desiderava il volto di Salomone (*desiderabat vultum Salomonis*), per intendere la sapienza...

10. **Drizzare il volto a una cosa**; *Attendervi, Porvi mente, o sim. Non è dell'uso.* [Camp.] *D.* 2. 26. A voce più ch'al ver drizzan li volti; E così ferman sua opinïone, Prima ch'arte o ragion per lor s'ascolti.

11. **Gettare al volto**, *o in volto*; *Rimproverare, Rinfacciare. Più com.* Gettare in faccia, sulla faccia. *Lab.* 328. (*C*) Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata nel volto, o rimproverata non gentilezza? [Camp.] *S. Gio. Gris. Omel.* E non solamente non hai di lui compassione, ma tu gli gitti al volto la povertà, dicendogli, in presenza di molti, villania.

12. **Mostrare il volto**; *che più com diciamo:* Mostrare il viso, i denti; *Dimostrarsi ardito e coraggioso; Opporsi arditamente. F. V.* 11 86. (*C*) Che avieno cominciato a mostrar loro il volto.

13. **Mutare di volto**; **Cambiarsi di volto, nel volto**; *Segner. Pred* 1 1. (*M.*) Non è tra voi chi si riscuota ad avviso sì formidabile? nessun cambiasi di colore? nessun si muta di volto? [G.M.] *Morg.* 11. 127. Quando Rinaldo le parole intese, Subitamente nel volto cambiossi

14. † **Perdere il volto**; *Impallidire, Smarrirsi nella faccia.* [Camp.] *Metam.* VII Perderono per la paura il volto e l'animo (*demisere vultum*).

15. † **Tenere il volto torto ad alcuno**; *Fargli mal viso, o, come anche si dice,* Fargli il viso torto; *segno di cattiva disposizione d'animo*

[Camp.] *Bon. Bin.* XVII. 1. L'uomo che è infelice, E sforzasi avanzare, Perde affannare, Finchè Fortuna gli tien torto il volto.

16. **A volto aperto**, *usato avverbialm.; A faccia aperta, Risolutamente.* [T.] *Dittam.* 2. 28. E come a volto aperto la difese.

Con volto fermo; *Con animo imperterrito.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 36. 7. Intrepidamente e con volto fermo dir possa alla Fortuna...

In volto, Sul volto; *Sulla faccia, Sotto gli occhi, o sim.* [T.] *Segn. B. Vit. Pier. Capp.* 1. In volto del re Carlo VIII, e de' suoi consiglieri, stracciò i capitoli dell'accordo.

VOLTO *Part pass. e Agg. Da* VOLGERE. *Si pronunzia col primo* O *largo, come nella sua origine,* Volvere.

D. Inf. 1. (*C*) Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'i' fui per ritornar più volte volto. *E* 3 2. Volta vêr me sì lieta come bella, Drizza la mente in Dio grata, mi disse, Che n'ha congiunti con la prima stella *E* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo.

[T.] *Cr.* 2. 25. Nel lato volto al caldo del Sole. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 127. Perchè se' tu entrato, padre, così col mantello volto in Chiesa?

[G.M.] *D.* 2. 7. Prima che a questo monte fosser volte L'anime degne di salire a Dio (*prima di Cristo*), Fûr l'ossa mie per Ottavian sepolte. l' son Virgilio. *E* 8 Poi volto a me: Per quel singolar grado Che tu dêi a Colui che sì nasconde,... Di' a Giovanna mia che per me chiami Là dove agl'innocenti si risponde. *E* 18. Ma quella sonnolenza mi fu tolta Subitamente da gente, che dopo Le nostre spalle a noi era già volta. *E* 19. Chi fosti, e perchè volti Avete i dossi al su, mi di'. *Morg.* 7. 1. Cogli occhi volti a te, come a mia stella.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXXII. Stando tu volto col viso alla finestra *Cell. Scul* 3. Si si rivolge il cannello alto in modo, che sia volto alto in su, in verso il diritto della figura. *Lauro, Agr. Col* 13. La (*casa*) civile, in due parti, per il verno e per la state, sia in tal guisa ordinata, che le camere del verno siano volte verso oriente brumale; ma le

stanze ove si mangia, guardino ad occidente equinoziale.

2. *Fig. Rivolto colla mente, col desiderio, o sim.* [G.M.] *D.* 3. 9. Qui si tacette, e fecemi sembiante Che fosse ad altro volta, per la ruota In che si mise, com'era davante.

[G.M.] *Tass. Ger.* 8. 33. Giacea prono non già, ma, come volto Ebbe sempre alle stelle il suo desire, Dritto ei teneva inverso il cielo il volto,

3. *E pur fig., per Disposto. Benv. Cell. Vit.* 1. 271. (*M.*) Questi dua detti Milanesi, veduto il Papa mal volto inverso di me, all'ultimo possetton tanto, che pure mi tolse la zecca. *Fir. Disc. an.* 86. Tien per certo ch'egli è mal volto verso di te: abbi l'occhio, e mettiti a ordine alla difesa.

4. *E per Inclinato, Dedito. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. (*M.*) Perciocchè i giovani erano più che mai scorretti, e volti a' vizii.

5. *Il contr. di* Diritto. [T.] *Baldin. Voc. Dis.* I ceselli sono di varie sorte, cioè, grossi, mezzani e piccoli... Alcuni hanno in fondo la forma della lettera C, cominciando da un piccolo fino ad un grande; alcuni più, alcuni meno volti, sinchè si viene a quelli, che sono diritti appunto.

6. *Per Arcuato, Inarcato, detto delle ciglia.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 69. Gli occhi suoi bellissimi, e vaghi, e lucenti; le sue ciglia ben volte; essere la sua bocca picciolina.

7. *Di strada che piega ad altra parte.* [G.M.] *Morg.* 19. 66. Giunsono appresso ove la strada è volta: Ecco apparir dinanzi un bavalischio, E cominciava gli occhi a sfavillare.

8. *Detto del tempo, vale Compiuto, Passato.* [G.M.] *D.* 1. 33. Il corpo suo li è tolto Da un dimonio, che poscia il governa, Mentre che 'l tempo suo tutto sia volto. [Camp.] *E* 2. 23. Ed io a lui: Forese, da quel dì, Nel qual mutasti mondo a miglior vita, Cinqu'anni non son volti insino a qui.

9. *Del vino che ha girato. Non com.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 2. 62. Togli ciriege amarine in buona quantità; e tutte intere nella botte dove il vino è volto le metti... ma questo è da sapere, che innanzi che alcuna cosa si faccia al vino volto, da tramutare è, e dalla sua mala feccia liberarlo. = *E* 4. 40. *tit.* (*C*) In che modo il vino volto si liberi e chiarisca. (*Così ne' mss.; gli stampati per errore hanno* guarisca.) *E num.* 2. Alcuni altri... i racemoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *E appresso:* Alcuni il volto vino ne' raspi, donde il vino di novello sia tratto, gettano.

10. † *Aggiunto del Colore rosso, si disse per Pieno. Ricett. Fior.* 3. 21. (*C*) Facendo il fiore giallo, odorato ed a grappoli, ed il frutto maturandosi, è di colore rosso volto. [Fanf.] *Descriz. Fest. Gonz.* 47. Era coperto il collo et il petto di raso volto, sopra il quale si stendeva un sottilissimo velo. *Cantin. Band. Legg.* XIV. 293. *col.* 2. Tutti quelli (*rasi*) che saranno in colore di verzino, come rossi, volti, rosesecche, tanè, giuggiolini,... devino avere un evidente contrassegno.

VOLTO. *S. m. Coll'O largo. Lo stesso, ma men com. che* Vôlta, *Muro in arco. Da* Volgere. *Ar. Fur.* 42. 74. (*M.*) Di serpentin, di porfido, le dure Pietre fan della porta il ricco vôlto.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. La fiamma che entra, per la natura del fuoco va allo in su, gagliarda girando nel vôlto della fornace; e da poi, sforzata dalla detta rotondità del vôlto della fornace, la fa girare di sotto. *Pall. A. Arch.* 1. 23. Se 'l luogo che vogliamo vôltare, è lungo nove piedi e largo quattro, l'altezza del vôlto sarà sei piedi. *E ivi*, 24. Sei sono le maniere de' vôlti, cioè, a crociera, a fascia... *E:* I vôlti tondi si fanno nelle stanze in quadro. *Cat. G. Arte mil.* 1. 29. Da un pilastrone all'altro se gli farà un vôlto, con l'arco voltato in giù, ed un altro vôlto in su, l'un sopra l'altro. *Barb. Arch. Vitruv.* 135. Gli spazii che sono tra un piedistallo e l'altro, cioè nelle fondamenta, si deono legare in questo modo, che ovvero si facciano a vôlti,... ovver siano rassodati con palificate ben battute e ferme. *E* 244. Se il teatro non sarà molto ampio, e grande, sia disegnata l'altezza di mezzo per traverso, ed in quella siano a vôlti fatte tredici celle. *Imp. St. nat.* XV. 10. Una stanza a vôlto, con alcune finestruole nel principio del vôlto, onde si riceve la luce. *Sansov. Ven. descr.* 115. *v.* Le chiavi dei vôlti delle finestre sono teste di donne e di lioni, interzate come nell'ordine di sotto.

† **VOLTOJO.** *S. m. Avvoltojo.* [Camp.] *Bib. Deut.* 14. Un altro uccello, che si chiama uxion, simigliante al voltojo. — *Più prossimo all'orig. lat.* Vultur.

VOLTOLAMENTO. *S. m. Il voltolare.* Volutatio, *in Cic.*; Volutatus, us, *in Plin.* — *Franc. Sacch. Nov.* 17. (*C*) La botte cadde, e cominciò a voltolare:... questo voltolamento durò bene due ore.

VOLTOLARE. *V. a. Frequent. di* Voltare. *Rotolare.* Volutare, *in Cic.* — *Franc. Sacch. Nov.* 17. (*C*) Questi diavoli, che vanno la notte, non fanno se non male; chè, non che altro, ma la botte mia, che era in sull'aia, m'hanno voltolata insino colaggiù. *Car. En.* 11. 1003. (*M.*) Or dalla riva indietro se ne torna, E le stess'onde e la commossa ghiara Sorbendo e voltolando, si ritragge.

2. *N. pass. Rotolarsi. Dial. S. Greg.* 1. 1. (*C*) Cadendo, e venendosene (*altro testo legge* venendosi) voltolandosi giù per lo monte. *E* 3. 16. Cadde giuso; e voltolandosi insino nella valle, che era molto profonda... (*la stampa di Roma legge:* era molto in profondo). *Fiamm.* 1. 18. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolava. *M. V.* 2. 55. Cadieno nel fosso e voltolavansi per quelle ripe. *Varch. Stor.* 15. 590. Si voltolò su pel tetto; e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro per fuggire verso l'uscio. *Lor. Med. Nenc.* 19. (*M.*) E livi in terra mi porrò a sedere, Tanto che vi ti veggia valicare; Voltolerommi un poco per piacere... *Dat. Disf. Cacc. pag.* 105. Non mi voltolerò tutta la notte (*nel letto*), Or boccone, or sul fianco, or sulla schiena.

[T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 136. Molti Greci furono abbattuti dalle scale; e con rovina voltolandosi, vengono alla terra, e, rompendosi le teste, abbandonano la vita. [G.M.] *Morg.* 22. 63. Rinaldo si scarmiglia col lione: Ma poi che molto si fu voltolato, Un tratto gli menò sì gran punzone, Che 'l guanto tutto in man s'ha sgretolato. *E* 23. 5. Poi lo voleva costei cacciar via, Perch'e' si voltolava il doloroso (*parla d'una serpe che voleva cacciare dalla sua buca uno spinoso*).

VOLTOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* VOLTOLARE. Volutatus, *in Cic. e Plin.* [G.M.] Sassi voltolati giù per il fiume dalla piena.

VOLTOLONE e **VOLTOLONI.** *Avv. Con voltolare, Voltolandosi.* Volutatim, *leggono alcuni in Plaut.* — Volutim, *in Non.* — *Lor. Med. Nenc.* 29. (*C*) Io mi posi a seder lungo la gora, Bociandoti in su quella voltoloni. *Varch. Stor.* 15. 590. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro.

VOLTONE. *S. m. Accr. di* VOLTA. *Magal. Lett. At.* 507. (*M.*) Supponete che già già non vi fosse altro che la terra coperta da un vôltone immenso di pietra da ogni parte; dal quale pendessero... [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 137. Grandiosi sotterranei e vôltoni. [Tor.] *Targ. Arn. Vald.* 1. 291. Tutte le altre zane, grandi o piccole, della Valdinievole, dove sempre corrono acque, o morte affatto o pigrissime, sono fosse coperte da vôltoni reali, in guisa tale che quelli necessarii gradi di calore non vi possono agire sopra.

VOLTURA. *S. f. L'atto del volgere e del volgersi. Non usit. in questo senso nè in quello del* § *seg.* Versura, *in Cic.*

[G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 7. Il più delle volte, nello edificare, si cerca oggi un piano per farlo forte con la industria. La prima industria è fare le mura ritorte, e piene di volture e di ricetti; la qual cosa fa che il nemico non si può accostare a quelle. [Fanf.] *Plut. Adr. Vit. Focion.* 13. 13. Siccome adunque affermano i matematici che 'l sole non seconda il corso del cielo, e non ne piglia altro contrario ed opposto; ma, usando una figura torta e piegata di viaggio, forma una voltura molle, pieghevole, e menata in giro; così... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 189. Altre volture della Nievole furono fatte susseguentemente per colmare molti bassi; ed anche vi fu fatta imboccare la Borra: onde ne seguì che le acque di questa, trattenute dal corpo maggiore delle acque della Nievole, furono costrette a rincollare, e spandersi per le campagne.

2. † *Per Rivoluzione. M. V.* 8. 106. (*C*) Ne' detti tempi sono mescolate le volture della Cicilia. *E* 9. 85. Questa voltura del Re di Navarra, e del fratello, assai diedono che pensare a' Franceschi. *E* 10. 41. Il legato di Spagna, uomo savissimo, e pratico delle mondane volture...

3. *E per Traduzione: Il voltare uno scritto, un passo d'autore, d'una in altra lingua. Non com. Magal. Lett. Strozz.* 138. (*M.*) Mi chiamo pago e contento dell'applauso che fate alla notizia de' funghi,... illustrata con la voltura del passo del poeta latino.

4. (*T. leg.*) *Nell'uso odierno* Voltura *dicesi del Voltare nei registri del Catasto il possesso d'un fondo da uno in un altro; e sovente dicesi* Le volture, *plur., anco parlando di una operazione sola.* [T.] Fare le volture. — Voltura di fondi. — Volture censuarie. — La potestà delle cose passante d'una in altra mano, come un pezzo di terra per voltura e per rogito di notajo.

5. *E anco si dice del Voltare debiti o crediti da una ad un'altra persona nei registri di pubbliche amministrazioni.* [T.] Voltura de' carati in una società.

VOLTURNO. *S. m. Lo stesso che* Vulturno. *V. questa voc.* Vulturnus, *in Plin. e Sen.* — *Car. En.* 2. 681. (*M.*) Il bellicoso Ajace, I fieri Atridi, I Dolopi e gli Argivi, Tutti ne furon sopra, in quella guisa Ch'opposti un contra l'altro Affrico e Borea, e Garbino e Volturno, accolte in mezzo Han le selve stridenti o 'l mare ondoso.

VOLUBILE. *S. m.* (*T. bot.*) [Fanf.] *Erba che si avvolge intorno alle piante che le sono vicine. Linn.* Convolvulus sepium.

Cr. 6. 131. 1. (*C*) La volubile è un'erba, la quale s'involge sopra le piante le quali son prossimane; ed è poco calda, ma molto secca: la qual cosa la sua tortura dimostra. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 571. Sia (*la elsine*) una specie di convolvolo, ovvero volubile; ma il dire Dioscoride che la fa le frondi simili all'edera, ma molto minore, con le quali abbraccia ciò che tocca, e che la nasce nelle siepi, nelle vigne e nelle biade, pare che dichiari che la sia quella che, ne' campi, s'avvolge attorno alle biade, al lino ed ai legumi, e, nelle vigne, a' pali ed alle viti, la quale noi chiamiamo vilucchio.

VOLUBILE. *Agg. Girevole, Che si volge facilmente in un verso o in un altro.* Volubilis, *aureo. Petr. Canz.* 4. 8. *part.* II. (*C*) Detto questo alla sua volubil ruota Si volse. *Tass. Ger.* 3. 2. (*M.*) Più facile saria svolgere il corso Presso Cariddi alla volubil onda.

[Cont.] *G. G. N. sci.* VI. XIII. 309. Accomodò in un'asta assai gagliarda, e di lunghezza di circa tre braccia, volubile sopra un perno, a guisa dell'ago di una bilancia. *E Sist.* IV. I. 486. Negli orivoli da ruote, e in particolare nei grandi, per temperare il tempo, accomodano i loro artefici certa asta volubile orizzontalmente. *E Mecc.* XI 101. Aggiungere sotto la linea FL una girella volubile, facendo passare sopra di essa la corda avvolta intorno la ruota. *E ivi*, 102. Asse di figura colonnare, volubile intorno il centro B.

2. *Aggiunto di Tronco o Ramo che sale a spira, avvoltandosi ad altre piante, come fanno i convolvoli, l'ellera, i fagiuoli, ecc.* [P.Occell.] *Un mod.* I tralci della volubil vite.

3. *Fig. Instabile, Variabile. Detto di pers. Maestruzz.* 2. 15. (*C*) Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto in che ella sta, il quale è volubile secondo la libertà dell'arbitrio. *Ar. Fur.* 21. 15. Ma costei, più volubile che foglia, Quando l'autunno è più priva d'umore,... Verso il marito cangiò tosto voglia, Che fisso qualche tempo ebbe nel core, E volse ogni pensiero, ogni desio, D'acquistar per amante il fratel mio. [G.M.] *Fag. Rim.* Son volubili Qual banderuola.

[T.] L'uomo debole è instabile; la donna vana è volubile; l'ambizioso è variabile. — L'uomo instabile ha poca mente; il volubile, poco affetto; il variabile poca coscienza.

4. *E detto di cose, come Il tempo, Le ore, La fortuna, ecc. Petr. Son.* 64. *part.* II. (*C*) O tempo, o ciel volubil, che, fuggendo, Inganni i ciechi e miseri mortali. *Lab.* 20. Cominciammo a ragionare delle volubili operazioni della fortuna. [G.M.] *Morg.* 2. 49. Le volubil ruote (*della fortuna*). *E* 22. 38. Ma che val tardi l'essersi pentuto? Lascia pur volger le volubil ruote A quella che nel ciel tutto ha vedutò. (*Qui pare accenni al sopraggiungere che farà la divina vendetta, a suo tempo.*)

5. *Riferito alla voce, vale Pieghevole, Facile, Che si modula facilmente. Bart. Op. Mor.* 1. 386. (*M.*) Che direm della voce? Quanto è più chiara ne' cani,... più soave e volubile negli usignuoli? (*Dell'uso scelto*).

[T.] *Crudel. Rim.* 9. L'agil voce alata Su volubil ruote In mille giri ondeggia Per gli aerei sentieri.

6. *E aggiunto di* Discorso, Parole, *o simili, per Pronto, Non stentato, Scorrevole, Abbondante. Cic.*

Volubilis oratio. *Tass. Ger.* 20. 13. (*M.*) E cominciò da loco assai sublime Parlare, ond'è rapito ogni uom che ascolte. Come in torrenti dalle alpestri cime Soglion giù derivar le nevi sciolte, Così correan volubili e veloci dalla sua bocca le canore voci. (*Del linguaggio nobile.*)

VOLUBILISSIMO. *Superl. di* VOLUBILE. *Segret. Fior. Pr.* 7. (*M.*) Questi stanno semplicemente in sulla volontà e fortuna di chi gli ha fatti grandi; che sono due cose volubilissime. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Il pardo non raggiunge spesso la preda da lui scoperta, non perchè egli non sia velocissimo,... ma perchè egli è volubilissimo.

VOLUBILITÀ. † **VOLUBILITADE** *e* † **VOLUBILITATE.** *S. f. Rivolgimento, Disposizione a volgersi. Non com. in questo senso.* Volubilitas, *in Cic.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 369. (*C*) Può guardare in tutte le bande, e, più agevolmente che nessun'altra, volgersi dove le piace: la quale volubilità...

2. *Rapidità, Prontezza di parola Non usit.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 60. Questa ho dettata con tanta prestezza al lume della lucerna, che la lingua correva con più velocità che la mano de' notai che scrivevano, e in tal modo, che la volubilità del sermone guastasse i segni e furti delle parole.

3. *Più com., in senso fig., per Incostanza, Instabilità. But.* (*C*) Incostanza è volubilità, a che la lussuria induce l'uomo. *Filoc.* 4. 19. Le tue ali mostrano la tua volubilità. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 6. (*M.*) Certo è che niuno può al tempo medesimo farsi reo nelle azioni proprie... di pusillanimità e d'audacia, di volubilità nei consigli e di ostinazione. [G.M.] *E Incred.* 1. 8. 2. Fra tutte le proprietà del caso questa è la massima, la vicenda e la volubilità

VOLUBILMENTE. *Avv. Con maniera volubile, Instabilmente.* Volubiliter, *in un senso, aureo. Franc. Sacch. Nov.* 193. (*C*) Quanto volubilmente la rota mandò sul colmo re Carlo Terzo a essere Re di Puglia e d'Ungheria; e come subito il mandò in alto, tanto subito, o più, il volse a basso.

VOLUMACCIO. [T.] *Pegg. di* VOLUME. Volumacci empi.

VOLUME. *S m.* [Rig. e Fanf.] *Propriamente dicesi la estensione di un corpo, ridotta a numeri mediante la misurazione; la quale si fa colla* Unità di volume, *che per noi è il metro cubo.* Volumen, *nel signif. di Giro, Aggiramento, e nell'altro di Libro, aureo lat.*

2. [Rig. e Fanf.] **Volume,** *è pure lo Spazio che un corpo occupa, misurato che sia nel detto modo.*

3. [Rig. e Fanf.] **Volume di capelli;** *Bella e folta capigliatura.*

4 **Volumi di fiamme, di fumo, di onde che s'incalzano,** *ecc.* [P.Occell.] *Car. Eneid.* IX. *v.* 109. Fumo, fiamme, faville, vampi e nubi, E volumi di pece al ciel n'andaro. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. (*M.*) Se non fece anch'egli calare fuoco dal cielo, lo fece volare.. da un vicino Vesuvio, che chiamò in lega a fine di combattere con volumi di fiamme, con pomici... la inespugnabile cittadella di Tolo. [G.M.] *E Quares.* 3. 18. Tra nembi di fumo, tra nuvole di caligine, tra torrenti di fuoco, tra volumi di fiamme. [P.Occell.] *Mont. Mascher. C.* v. Stendean Reno e Panar le indomit'onde Con immensi volumi alla pianura.

[T.] Folti volumi di nebbia, di polvere, sospinti e aggirati dal vento. — Tutto questo volume d'aria.

5. **Volumi,** *chiamò Dante Le sfere celesti che si aggirano nello spazio.* [G.M.] *Par.* 23. Lo real manto di tutti i volumi Del mondo (*il nono cielo che è sotto l'empireo*), che più ferve e più s'avviva Nell'alito di Dio e ne' costumi (*nelle sue perfezioni*), Avea sopra di noi l'interna riva (*la parte concava*) Tanto distante, che...

6. *E pur* Volumi, *disse Dante medesimo il Giro, la Rivoluzione di esse sfere come misura del tempo. Ov. Metam.* Assidua rapit vertigine coelum, Sideraque alta trahit, celerique volumine versat. *Dant. Par.* 26. (*M.*) Quindi, onde mosse tua donna Virgilio (*nel limbo*), Quattromila trecento e due volumi Di Sol desiderai questo concilio (*stetti 4302 anni prima di salire al Paradiso. — È Adamo che parla*).

7. *Per Libro o Parte distinta di libro.*

[T.] **Volume,** *in antico. Libro a rotolo; Libro che sta da sè quanto alla forma, o contenga un'opera intera, o parte, o più opere.* = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*C*) Ed il Lucano volgarizzato, com'è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore. *E poco dopo:* E legata in volume con certe altre operette, che seco paion tutte quasi nate ad un parto. *E appresso:* È la detta tavola, e tutti quei libretti che seguono in quel volume, fuor solamente picciol numero di parole francesche, d'antico e puro linguaggio. *Tass. Lett.* 3. 223. (*Man.*) Ma dovendosi stampare, come io concedo, non si dée guardare alla piccolezza del volume, più che alla convenevolezza. *E* 4. 305. Vorrei che si estendesse ancora alle mie rime, le quali fanno un volume assai grande.

Parte distinta o Divisione di libro. G. V. 11. 139. 9. (*C*) Come facemmo menzione addietro nell'altro volume. *S. Agost. C D.* 1. 36. (*M.*) Questo adunque sia il modo di questo volume (*cioè*, di questo primo libro). *E* 2. 29. Qui sia il fine di questo volume (*cioè*, di questo libro secondo). *E* 19. 28. Di questo giudicio, quanto mi donerà Iddio, disputerò nel seguente volume. [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* I. *in Job.* Quest'opera stesa per trentacinque volumi, in sei libri la compiei.

8. *E per Copia, Esemplare. Non com Tass. Lett.* 2. 90. (*Man.*) Qui si aspetta di giorno in giorno... il Costantino, o manderà almeno il Floridante, del quale mi pare impossibile che non sia mandato qui qualche volume. *E* 101. Nel mio ritorno di Napoli credeva di trovar in Roma alcuni volumi delle mie opere.

9. *Fig.* [G.M.] *D. Par.* 15. Grato e lontan digiuno, Tratto leggendo nel maggior volume, U' non si muta mai bianco nè bruno, Soluto hai, figlio, dentro a questo lume In ch'io ti parlo. = *E* 33. (*C*) Nel suo profondo vidi che s'interna, Legato con Amore in un volume, Ciò che per l'universo si squaderna.

[T.] Il gran volume della natura.

10. **Volume,** *più specialmente in senso di Opera letteraria o scientifica. F. Vill. Vit.* 11. (*M.*) I volumi ch'egli compose. *E* 12. I volumi da lui composti, degni d'esser laureati, in luogo di mirto e d'ellera furono alle sue degne tempie.

[G.M.] *D.* 1. 1. Vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore, Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *Morg.* 8. 90. Era d'ogni eccellenzia e di costume Berlinghier sopra tutti un uom dabbene.... Tanto che scritto n'è in più d'un volume. *Segner. Quares.* 33. 8. Checchè v'insegnino altri ne' lor volumi pestilenziali e perversi. *E* 39. 1. Così Mario Rusticano accarezzò Plozio, così Pompeo Magno spesò Teofane, così Decio Bruto favorì Accio, per isperanza d'esserne immortalati ne' lor volumi. *E Incred.* 1. 6. 5. Avicenna, medico illustre, dopo avere più anni letti e riletti tutti i volumi di sottilità metafisiche noti a lui, determinò di abbandonare lo studio di detta scienza; tanto gli parve superiore alla propria capacità! *E appresso:* Un volume insigne, di cui non avea contezza.

11. *Per Mole, Grossezza.* [G.M.] Come si fa a portare tutto questo volume di roba?

D. 3. 2. (*C*) Ancor se raro fosse di quel bruno Cagion, che tu dimandi; od oltre in parte Fôra di sua materia sì digiuno Esto pianeta; o sì come comparte Lo grasso e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. (*Inoltre, se dal raro venissero le macchie della luna, o la luna sarebbe bucata nella sua grossezza, o avrebbe strati densi e strati radi, come grasso e magro.*)

12. *E per Estensione. o sim. Pecor.* 1. 2. (*C*) Come voi sapete, il decreto è di minor volume che non è la legge.

13. *Riferito alla voce.* (Mus.) [Ross.] *Massa di suono che dà una voce o uno strumento sopra ciascun grado della sua estensione. Galeaz.* 2. 264. Non picciola parte dell'espressione del chiaroscuro dipende... dalle varie gradazioni del volume della voce, dal pianissimo al fortissimo.

14. † *Fig., per Confusione, Viluppo, Vilume. G. V.* 7. 79. 1. (*C*) Parendo a' cittadini il detto uficio de' Quattordici d'una grande confusione e volume ad accordare tanti divisati animi. *Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Guerra perpetua... È nell'abisso ov'è Satan indegno, E Lucifer con gli altri in un volume.

VOLUMETTINO. [T.] *Sottodim. di* VOLUME. Quattro bei volumettini.

VOLUMETTO. *Dim. di* VOLUME. *Piccol volume, nel signif. di Libro. Bocc. Vit. Dant.* 254. (*M.*) Egli primieramente, duranti ancora le lagrime della morte della sua Beatrice, quasi nel suo ventesimo sesto anno, compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò Vita Nuova, certe operette, siccome sonetti... *Red. Lett.* 2. 278. Questa settimana mi è stato mandato qui a casa il suo volumetto delle sue Canzoni spirituali, e, per quello che ho potuto comprendere... *Segner. Risp. Quiet.* 8. 5. Di queste osservazioni finissime... V. S. ne troverà tante insieme in un volumetto, qual è questo dell'impugnatore, che stupiranne.

2. *Nel signif. del* § 4 *di* Volume. [Cont.] *Spett. nat.* 6. 28. Un volumetto d'aria di pochi piedi, rarefatto dal fuoco dentro una mina non molto estesa, è capace di ribaltare un bastione, con tutte le soldatesche che vi son sopra.

VOLUMINOSISSIMO. *Superl. di* VOLUMINOSO. *Crusc. Pref.* (*M.*) Sarebbe stata troppo lunga opera e malagevole scorrere da capo a piè libri, per lo più voluminosissimi, per investigarvi...

[T.] Opera voluminosissima.

VOLUMINOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è voluminoso* [G.M.] Voluminosità d'un corpo. — Voluminosità d'un'opera.

[Cerq.] *Jacomello, Plut. Vit.* I. 1. Ardua impresa, senza dubbio alcuno,... sì per la sua voluminosità, sì anche per la gravità di loro sententie.

VOLUMINOSO. *Agg. Che è di molto volume.* Voluminosus, *in un senso, in Sidon.*

[Rig. e Fanf.] Un capo assai voluminoso. — Il tumore è molto voluminoso.

Menz. Rim. 1. 67. (*M.*) Reale incontro! Cento numi e cento Uscîr dagli antri algosi, Il crin voluminosi (*con capelli folti, ravvolti*), E ricchi di non solito ornamento.

[G.M.] Di opera a stampa si dice che è più o men voluminosa.

VOLUMONE. [T.] *Accr. di* VOLUME, *in signif. di Libro.* Due volumoni in foglio.

† **VOLUNTÀ,** † **VOLUNTADE,** *e* † **VOLUNTATE.** *Più vicino all'orig. lat.* Voluntas *S. f. Lo stesso che* Volontà. *Tes. Br.* 8. 49. (*C*) Voluntà si è un leggier mutamento che alcuna volta viene al corpo e al cuore per alcuna cagione, siccome allegrezza, cupidità, paura, cruccio, malizia, fievolezza, ed altre somiglianti cose. *Salvereg.* 66. (*M.*) Tu se'... donna e madonna di tutti; e non solamente degli amici, ma se' donna delli nemici; e nessuno puote contrastare alla tua voluntade. *Bocc. Ninf. Fies.* 384. Sinadecchia, veggendo il suo lamento, E la vergogna e la sua puritate, S'avvisò che di suo consentimento Non fusse questo, o di sua voluntate, Ma fosse stato con isforzamento.

2. † *Per Voluttà, Appetito sensuale. Boez.* 58. (*M.*) Le ricchezze per potenza e per voluntadi desiderano. (*Il lat. ha:* divitias ob potentiam voluptatesque desiderant.) *Fav. Esop. M.* 113. Possiamo... per lo Scimio giudice intendere chi s'inchina alla volontà del corpo. e ammette le sue deboli ragioni: e per la Volpe intendi il corpo e le volontadi sue.

† **VOLUNTARIAMENTE.** *Avv. Volontariamente.* Voluntarie, *in Arnob. e Igin.* — *Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) In colui che giudicò voluntariamente. *Boez. G. S.* 84. Se io considero gli animali,... nullo ne trovo che... voluntariamente alla morte corra.

† **VOLUNTARIO.** *Agg. Volontario.* Voluntarius, *aureo lat. Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) Quando lo voluntario con voluntario giocano insieme, è tenuto colui che vince a restituzione?

† **VOLUNTAROSO,** *e* † **VOLUNTEROSO.** *Agg. Volenteroso.* [A.] *Cinq. libr. Met. Ov.* Quindi fa grazie al non voluntaroso padre. [Val.] *T. Liv.* 6. 41. Suffragi necessarii di volunterosi. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 1. Sempre vada sciolto per la stalla, acciocchè sia per la libertà più volunteroso. *Serm.* 22. La donna leggiera, e volunterosa della veste e del guadagno, gli promise farelo.

† **VOLUNTIERI.** *Avv. Volentieri. Med. Arb. cr.* 32. (*M.*) Se il nimico mio m'avesse maladetto, avre' lo sostenuto voluntieri. *Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) E voluntieri avrebbe pagato cosa che e' non aveva, a non essersi ritrovato. *E appresso:* Sì l'aveva io fatto voluntieri.

† **VOLUPTÀ.** *V.* VOLUTTÀ.

VOLUTA. *S. f. Sorta di ornamento proprio dell'ordine Jonico o del Composito; il quale rappresenta una scorza d'albero attortigliata, e voltata in lineu spirale.* Voluta, *in Vitruv., da* Volvere. *Magal. Lett. At.* 384. (*M.*) Quel marmo, che, a tirar per diritto, non sarebbe venuto innanzi quant'è la grossezza d'un capello, fatto girare colle volute di quella spira, ne veniva quanto bisognava.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Il suo capitello (*dell'ordine jonico*) sia ben girato colle sue volute, o cartocci, o viticci. *E Vit. Pitt. Scul. Arch.* III. 63.

Cominciò (*Giuliano*) il primo chiostro di Cestello, e ne fece quella parte che si vede di componimento jonico, ponendo i capitelli sopra le colonne, con la voluta, che, girando, cascava sino al collarino dove finisce la colonna. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 83. Le otto parti sotto l'abaco, si dànno al cartoccio, chiamato viticchio, ed anco voluta. *Scam. V. Arch univ.* II. 19. 9. Le volute del capitello jonico, che i Greci chiamavano elici, secondo l'opinione di Vitruvio, furono imitate dalle increspature de' capelli, che, per ornamento, da un estremo all'altro della fronte facevansi anticamente le donne *Serlio, Arch.* IV. 60 *v.* Il capitello (*composito*) si potrà fare con le regole date nel corintio, facendo le volute alquanto maggiori dei caulicoli corintii. *Mart Arch.* III. 4. Tornando (*Callimaco*) a casa, ne disegnò più (*capitelli*), con foglie, viticci, caulicoli e volute; alle quali parti ancora trovò la proporzione. *Barbar. Arch. Vitr* 149 Leone chiama l'occhio della voluta, Ciclo. La voluta è uno invoglio, ad imitazione delli cincinni dei capelli muliebri. I volgari la chiamano cartoccio. *E* 155. Quelle volute che nascono dalle foglie de' cauliculi, vengono agli estremi anguli dello abaco: ma le minori volute, sotto a' fiori, che sono nel mezzo dell'abaco... [T.] *Magal. Operett. var.* 393. Si vedono ancora alcune tazzette,... con le sponde laterali accartocciate in dentro con una mezza voluta, lasciando nelle due testate l'abboccatura per le labbra. — Patera con manichi a volute [Cont.] *Spet. nat.* I. 30. Allorchè la farfalla non fa più uso della sua tromba, la ripiega e l'accartoccia a guisa d'una voluta.

2. *Filo d'ottone, d'acciajo, avvolto minutissimamente sopra se stesso, e, per conseguenza elasticissimo, come il saltaleone. Non com.* [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVII. Come vedremo appresso farsi da una spira, o voluta di fil d'acciajo, quando, premendola da amendue i capi contra 'l suo mezzo, ella resiste e rispinge in contrario, con tutta in atto la gagliardia ch'ella ha.

3. *Quelle spire in cui si ripiega il guscio delle chiocciole, o simili. Bart. Ricr.* 1. 11. (*M.*) Alcune (*chiocciole*) si girano con volute campate l'una fuori dell'altra, appunto come se si attorcigliassero attorno a un fuso. *E appresso:* Che direm di quelle, a cui, su le giunture delle volute, spiana una cornice di maraviglioso intaglio? [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 241. Le chiocciole, o grosse o mezzane o piccioline, o bianche o nere, e le lor cornicine, e la casa loro con la sua voluta, e 'l coperchio che si fanno pel verno.

4. *Per Giro, Voltata, Avvoltatura. Bellin. Disc.* 1. 100. (*M.*) Quando quel maladetto del picchio sente la lingua ben carica comincia a girare pian piano un certo arganetto di muscoli, che egli tiene avvolti al canale dell'aria con otto o dieci volute.

5. *E per Roteamento. Bart. Op. mor.* 1. 640. (*M.*) Come l'aquile, che, ite con quelle loro ampie volute montando largo largo per l'aria fin d'appresso alle nuvole, indi piombano giù...

6. **Voluta**, *per Valanga* [Tig.] *Quando su i nostri Appennini la neve per circa un mezzo braccio vi ghiaccia, e poi sopra quella ne cade della nuova, allora da questa, se comincia a dimojare, si distacca un piccolo globo, e, via via che rotola giù per il poggio, ne ravvolge seco dell'altra, sino a formarne un grande ammasso. Il rotolare di essa si chiama* Voluta, *da* Volvere, *Avvolgersi sopra se stesso; che equivale alla valanga delle Alpi.* Non sapevano quei poveretti che sulla neve ghiacciata bisogna calare il monte dall'alto al basso, e non mai per traverso: infatti, tagliando essi la neve che giù dimojava, ne smossero le masse; e cadendo sù di loro molte volute, alcuni vi rimasero ricoperti e sommersi.

† **VOLUTABRO**. *V.* VOLUTTABRO.

VOLUTINA. *Dim. di* VOLUTA. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 19. 33. Il resto (*del capitello corintio*) egli lo divide in tre parti eguali; cioè una alle prime foglie, l'altra alle seconde, e la terza per i caulicoli; da' quali nascono le foglie e le volutine, le quali si vanno sporgendo innanzi, e si invogliono sotto agli angoli dell'abaco: e le minori elici o volutine, ed i fiori, si deono fare nel mezzo delle fronti. *E ivi*, 153. 40. L'altezza dei modiglioni si divide in due parti uguali: la superiore è per la volutina, in fronte e diametro della voluta maggiore; e l'altra parte resta alla foglia che dolcemente le piega sotto.

VOLUTO. *Part. pass. e Agg. Da* VOLERE. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 11. L'essere amato non è altro ch'esser ben voluto per conto di se medesimo. = *Segner. Mann. Agost.* 31. 3. (*C*) Convien che lascilo nella voluta freddezza.

[G.M.] Son disgrazie volute coteste.

† **VOLUTO**. *S. m Lo stesso che* Voluta, *nel signif. del tema.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 4. I voluti, cioè quelle reflesse frondi, locate dove i cartocci si locavano nel capitello jonico, devono spostare un terzo del diametro della colonna da capo. *E ivi:* Le foglie, viticci, caulicoli e voluti, hanno fra loro questa proporzione, che le prime foglie devono pervenire al terzo dell'altezza del capitello; e le due nascenti infra e sotto le prime laterali, devono pervenire a mezzo di tutto il diametro: il residuo poi del diametro si dia ai caulicoli, viticci e voluti.

VOLUTTÀ, † VOLUPTÀ, † VOLUTTADE, † VOLUPTADE, *ecc. S f. Piacere, Diletto sensuale. Aureo lat.*

[T.] *Può avere buon senso, secondo l'origine* Volo; *ma sovente l'ha tristo, perchè l'aver le cose a seconda del volere, fiacca l'anima, e perchè sottintendesi il voler senza modo. In senso buono,* Voluttà *dicesi pure della intellettuale bellezza. Salm.* Voluptatem Domini. *In mal senso, stendesi ad altro che ai piaceri della carne, e può dirsi:* La triste voluttà dell'odio, della vendetta.

Dant. Conv. 156. (*C*) Quelli disse, questo nostro fine esser voluptade: non dico voluntade, ma scrivola per *p*, cioè, diletto senza dolore. *Capr. Bott.* 10. 214. La natura non ha dato agli uomini... il più grave e più pestifero male che la voluttà, e i diletti del corpo. *E appresso:* Da che nascono il più delle volte i tradimenti,... se non dalla voluttà... *Poliz. Stanz.* 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza.

[Camp.] *Somm.* 39. Lo diavolo assale lo collerico d'ira; il sanguigno, di voluptà e di lussuria. *Com. Boez* 2. La voluptate non si può computare bene esteriore, conciossia cosa che sia un moto in la parte appetitiva dell'anima. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 26. Malsaggio mercatante di voluttà. [G.M.] *Segner. Mann. Ag.* 16 Ricercan la loro consolazione nei beni detti di mondo, quali sono le voluttà corporee, e grandezze, gloria, ricchezze, e più altre tali.

† **VOLUTTABRO**. *S. m. Luogo o Pozzanghera dove si svoltolano i porci.* Volutabrum, *in Virg.*

2. † *E fig. Laidezza, Sozzura. Scal. Claustr.* 462 (*M.*) Subitamente si son rivolte e converte alli vani favellamenti delle mondane lordure e delli voluttabri, cioè delli fanghi delle sozze e lorde scurrilitadi.

† **VOLUTTARIO**, *e* † **VOLUTTUARIO**. *Agg. Dedito alla voluttà.* Voluptarius, *in Cic.*; Voluptuarius, *in Capell. — Segn. Etic. lib.* 1. *cap.* 5. (*M.*) Gli uomini vili hanno il sommo bene nel piacere collocato; onde nasce che tali amano la vita voluttuaria. Chè tre vite sono nel vero quelle che hanno più favore di tutte l'altre: una è la voluttuaria;... l'altra è la civile, e la terza è la contemplativa.

VOLUTTUOSAMENTE. *Avv. Con voluttà.* Voluptuose, *in Sidon.* [Camp] *Com Boez.* 3. Di po' l'uomo riduce a fine quello che desidera voluttuosamente. *E appresso:* Narra Valerio Massimo che quando Dimogene volse andare allo talamo d'una meretrice voluttuosamente...

VOLUTTUOSO. *Agg. Pieno di piaceri e di passatempi.* Voluptuosus, *in Plin. e Quintil. — Agn. Pandolf.* 5 (*C*) Guardatevi, adunque, dal viver voluttuoso, dalle male compagnie; conservate il vostro; non ispendete più che portino le vostre facultà.

2. *Talvolta, detto di cosa, vale Che arreca o desta la voluttà.* [Cors] *S. Ant. Lett.* 138. Se l'arai male speso o allogato (*il senso della vista*) di guardare cogli tuoi occhi cose curiose, o voluttuose,... mal per te.

3. *E detto di pers., per Dedito alla voluttà. Rucell. Prov.* 1. 3. 13. (*M.*) I primi son beni da uomini, e da voluttuosi uomini, e non son beni da Dio.

[T.] *Bart. Cavalcant.* Le delicatezze della voluttuosa Capua.

[G.M.] *A modo di Sost.* I voluttuosi sono schiavi dei loro piaceri.

† **VOLUVILE**. *Agg. Volubile, scambiata la* B *nella sua affine* V. *Guitt. Lett.* 39. 88. (*M.*) Tutte queste cose, che sotto la voluvile mondana ruota

VOLVENTE. *V.* VOLGENTE.

VOLVERE. *V.* VOLGERE.

† **VOLVEVOLE**. *Agg. Atto a volvere, o ad esser volto.* Volubilis, *aureo lat. Vegez. pag.* 162 (*M.*) A questa (*torre movibile*) molte ruote di sotto per arte di maestro si pongono; per lo volvevole discorrimento delle quali così grande ed ampia grandezza si muove.

VOLVIMENTO. *V.* VOLGIMENTO.

† **VOLVITORE TRICE**. *Verb. di* VOLVERE. *Fiamm.* 1. 11. (*C*) La fortuna subita volvitrice delle cose mondane, e invidiosa de' beni medesimi che essa m'avea prestati.

VOLVOLO *e* **VOLVULO**. *S. m.* (*T. med.*) *Attorcigliamento degl'intestini, per cui, non circolando più le materie fecali, si rigettano per bocca. Detto al trimenti* Passione iliaca, *e fam.* Il male del miserere. *Da* Volvere.

Cocch. Disc. (*Mt.*) Il volvulo è male degl'intestini, che ne inverte il moto espulsivo con acuto dolore, fisso in qualche parte di essi; e facendo cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, gli porta spesso fuori per vomito, e per lo più uccide l'uomo dentro ai sette giorni. [Cors.] *Magal. Lett.* 13. Oltre il guarirli (*i dolori colici*),... si può dire che si faccia senza incorrere nel pericolo... del volvulo.

† **VOMERALE**. *S. m. La parte estrema dell'aratro che finisce in punta; forse quella che ora chiamasi* Linguella, *in cui s'incastra il vomere. Salvin. Georg. lib* 1. (*M.*) Vomere e vomeral robusto e grave Di curvo aratro. — *V. anche* BOMBERE.

2. *E il ferro stesso che fende la terra. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 5. (*M.*) Qui la *fendente* pare la parte dell'aratro, la quale fende, cioè il vomerale, ferro incastrato nel vomere. *E T. B.* 4. 1. Vomis, ferro che fende la terra, detto perciò vomerale, e da' contadini bomberale.

[Cont] *Band. Fior* III. 125. Vomerali d'ogni sorte, abbozzati o finiti, ferri crudi,... o rottami di ferro. *E* XXXVIII. 31. Lorenzo Bigliotti, ministro generale della Magona, con il presente pubblico editto fa sapere,... che, dentro al tempo e termine di due mesi, dal giorno della presente pubblicazione, abbino bollato tutti i vomerali o bomberi, tanto vecchi che nuovi, che presentemente si ritroveranno, con il marchio o bollo della Magona.

VOMERE *e* **VOMERO**. *S m. Strumento di ferro concavo, il quale s'incastra nell'aratro per fendere la terra e fare il solco Aureo lat.*

Cr. 1. 12. 4. (*C*) Appresso ciò procuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *Alam. Colt.* 1. 5. E già senta il terren (che n'è ben tempo) Del suo vomer novel la prima piaga. *E* 30. Il vomero, il marron, la falce adunca, Han cangiate le forme.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 172. A questi cotali campi si convien dare e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra che 'l vomere dell'aratro. *Buonarr. M. V R.* 64 *bis.* Il lor sommo tesoro è un arato, E 'l vomero è la gemma che l'onora. *Spet. nat.* 11. 110. Il coltro fende la terra perpendicolarmente; il vomero la taglia e tollera orizzontalmente. *Cit. Tipocosm.* 335 Il coltro, il vomero, il dentale, il ceppo *E* 407. Sotto il fabbro troverete... i lavori di ferri grossi, cioè gl'incudini, i martelli, le áncore, le artiglierie di ferro, le catene e grandi e picciole, i vomeri. *Fauno, Ant. Rom.* I. 3. Fondò questa sua città avendone tolti prima gli auspicii, e poi designatala con un solco, che egli con un vomere di rame fece: ed era l'aratro tirato da un bue e da una vacca. [P.Occell.] *Car. En.* VII. Ogni bosco fa lance, ogni fucina Disfà vomeri e marre. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 236. Col vomere la terra tu lavori.

2. † *Per metaf. Petr. Son.* 173. *part.* I. (*C*) Vomer di penna con sospir del fianco. *Amet.* 63. E cercante con vecchio vomer fender la terra, di quelli desiderante li graziosi semi, lavora indarno.

3. (*T. anat.*) *Lamina ossea collocata tra le due fosse nasali, così detta perchè somiglia nella forma al vomere.*

† **VÒMERE**. *V. a. V.* VOMIRE.

VÓMICA. *S. f. Raccolta di marcia contenuta nella pleura, che si espelle con vomito.* Vomica, *in Cic. e Plaut.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 228. Lo sputo sanguigno, la vómica polmonare.

2. † *Sorta di medicamento da far vomitare. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Dimolte vómiche Ho fra man più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *E* 3. 4. 4. Diete, vómiche, purghe, unti ed impiastri.

† **VOMICANTE**. *Part. pres. di* VOMICARE. [Camp] *Metam.* XII. Quelli a un'otta vomicante (*vomens*) li gomitoli del sangue. *E* XIV. Vomicante gli aggomitolati pezzi

† **VÒMICARE**. *V. a. e Neutr. ass. Vomitare. D. Gio. Cell. Lett.* 19. 36. (*C*) Non potrai mangiar

nulla; anzi vomicherai. *Coll. SS. Pad.* 4. 19 52. Noi abbiamo in abbominazione quello che noi semo costretti di vomicare per bocca. *Gr. S. Gir* 10. Lo cane che mangia la carogna, e poscia la vomica. (*Altri leggono* bomica.) *E appresso:* Siccome uomo ha in ira il cane, quand'egli vomica. *Albert.* 2. 36. Trovasti mêle, mangiane che ti basti, nè per ventura saziato tu lo vomichi. [Camp.] *Metam.* II. Le frettolose fanno i comandamenti, e menano cavalli che vomicano fuoco (*ignemque vomentes*). — *V. anco* BOMICARE.

2. † *Per metaf. S. Gio. Gris.* 32. (*C*) Non solamente l'hanno poi vomicato; ma eziandio si son levati contro a' lor dottori e maggiori. *Coll. SS. Pad.* 4. 19. 52. E sappiamo che dovremo esser vomicati della bocca del Signore, secondo la sua sentenzia (*rigettati*).

† **VOMICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* VOMICARE. *Tratt. gov. uccell.* 38. (*Man.*) Quando averà vomicato, distillagli nella bocca tre gocciole d'olio sisamino.

VOMICATORE TRICE. *Verb. Chi o Che vomica.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 45. Per lo che si generano apostemate nel polmone, diventano vomicatori, e sospirosi e tisici.

† **VOMICAZIONE.** *S f. Vomito. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 3. (*M.*) *Dimolte vomiche:* forse vomicazioni, vomitivi, medicamenti emetici.

† **VOMICHEVOLE.** *Agg. Che provoca il vomito, Atto a far vomitare. Cr.* 6. 47. 1. (*C*) Non si dêe dare se non quando la materia è digesta, e quando il corpo è disposto al flusso, siccome nell'altre vomichevoli medicine.

† **VÒMICO.** *Agg. Atto a far vomitare. Che incita al vomito.* Vomicus, *in senso di Grave, Pestilenziale, in Sen.* Vomificus, *Che eccita il vomito, in Cel. A. — M. Aldobr. P. N.* 48. (*C*) Se ciò è per gli umori che sieno nello stomaco, sì conviene purgare per medicina vomica. *Cr.* 6. 125. 1. La tassia è calda e secca nel terzo grado,... e mettesi nelle vomiche medicine.

2. *Aggiunto di una Sorta di noce, velenosa ad alcuni animali, e segnatamente ai cani, ai topi, ai gatti, ecc.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 213. Oltre alle moscade, abbiamo ancora pur dagli Arabi le noci vomiche e le metelle; quantunque gli speziali, e parimente la maggior parte de' medici tengano, ingannandosi, che le vere noci vomiche sieno le vere metelle, e che le vere metelle sieno le vomiche; perciocchè vomiche chiamano quelle che sono piatte e quasi pelosette, con le quali s'ammazzano i cani; e metelle chiamano quelle che sono da ogni banda alquanto rilevate, con alcuni nodi a modo d'occhietti attorno attorno per l'ambito loro. *E ivi:* Il noce metello è simile al noce vomico; ed il suo frutto è simile a quello della mandragora: la cui corteccia è aspra, ed il suo sapore è aggradevole ed untuoso. *Cit. Tipocosm.* 210. Arbori stranieri,... la noce d'India e l'albero suo, il noce vomico e le noci sue.

† **VOMICO.** *S. m. Vomito. Cavalc. Discipl. Spir.* 117. (*M.*) S. Piero chiama chi così adopera, cane ritornato al vomico [Camp.] *Guid. G. A. lib.* I. Sì lo domòe, che ritrasse da lui per vomico molto veleno.

† **VOMIRE** *e* † **VÒMERE.** *V. a. e N. Vomitare.* Vomere, *in Cic. — M. Aldobr. P. N.* 12. (*C*) Dovete sapere che l'acqua tiepida dona talento di vomire. *M. Aldobr. B. V.* Se vomire gli avviene per la medicina che sia crucciata colla sustanzia dello stomaco

2. *Per simil. Arrigh.* 51. (*C*) Allòra gli occhi beono le loro lagrime, anzi le vomiscono con due fonti, bagnando la faccia. [Camp.] *Solin. Epit* Etna, monte in essa famoso e celebrato, erutta e vome perpetue fiamme [P.Occell.] *Mont. Mascher. C.* IV. Scorre a fiumi il danaro; e la rapina... giù nell'ampio ventre lo ruina Con sì gran fretta, che talor la strozza Tutto nol cape, e 'l vome.

V. anco BOMIRE. *e* GOMIRE.

VOMITAMENTO *S. m. Il vomitare, Vomito. Voce poco usata* Vomitio, *in Cic*

Segner. Mann. Agost. 31. 4. (*C*) Il vomitamento dunque non è, a favellar giustamente, la dannazione: è la disposizione a tal dannazione *E appresso.* (*M.*) Non ti accarezza più con delizie spirituali; ch'è il primo grado, come dicono alcuni, di questo vomitamento: ti lascia sopraffare. (*Nel signif. del* § 5 *di* Vomitare.

VOMITANTE. *Part. pres. di* VOMITARE. *Che vomita.* Vomitans, *in Sen. — Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*M.*) Mi fai ricordar fra le colonne, Le quai fann'uggia al porco vomitante, Quei cui veggo talor gonfiar le luci.

VOMITARE. *V. a. e N. Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori che lo stomaco non può contenere. V. anco* BOMICARE. Vomitare, *in Colum.*

Cr. 9. 20. 2. (*C*) Appresso si meni a mano o si cavalchi con lento passo, acciocchè non lo possa vomitare, e non si lasci mangiare per lo spazio d'un dì e d'una notte. *Cavalc. Frutt. ling.* 215. *var. lez.* Li marinari lo gittarono in mare, e la balena lo inghiottì; e dopo 'l terzo giorno lo vomitò vivo alla riva del mare presso a Ninive. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 29. Quel mostro fu, che, vomitandolo sull'arena, gli conciliò (*a Giona*) tanto credito, da potere alla prima predica santificare una Ninive peccatrice. — Si sentiva voglia di vomitare.

Modo prov. che non è dell'uso, ma s'intende. [Val.] *Fag. Commed.* 6. 279. La lite torna più al tutore che al pupillo, perchè, quando s'abbia a vomitare, non si vomita mai quanto s'è mangiato. (*Non si restituisce mai quanto s'è rubato.*)

2. *Per simil.* [T.] Un vulcano vomita fiamme. — Cariddi vomita flutti, disse Ovidio.

Art. Vetr. Ner. 1. 19. (*C*) Si avverta, quando si mette la limatura sopra detta acqua, di fare pianamente, perchè... portería pericolo di far crepare il vetro, ovvero di vomitare tutta fuora. [Cont.] *E* 2. 44. Ciascuna cosa da per sè, ben macinata, met tevo in boccietta, guardandomi bene da quei materiali che fanno bollire e gonfiare l'acqua, perchè allora bisogna fare adagio bene, acciò non vomitasse tutte le materie, e si perdesse ogni cosa. *Mont. Dial. Vort.* 97. Nel tempo che Mongibello vomitò tanto fuoco, dell'anno 1669, questa voragine fu osservata esser fatta più ampla, più veloce; ed insomma inghiottiva maggior quantità d'acqua del solito.

3. *Detto del mare, vale Ributtare a riva persone annegate, o cose travolte dalle onde.* [G.M.] *Segner. Mann. Apr.* 24. Quando Israele mirò dal sommo d'una collina i cadaveri degli sventurati Egiziani, che l'Eritreo vomitava di mano in mano sulle sue spiagge, non potè far di meno di non temere a quello spettacolo, che era pur a lui di trionfo. *E Crist. instr.* 1. 28. 6. Questo è un voler giudicare la qualità del fondo del mare da quelle poche alghe che vomita sulla spiaggia.

4. *Fig.* **Vomitare ingiurie, bestemmie,** *e sim.; Proferirne in gran quantità.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* I. 8. Contumelie che i peccatori vomitano contra Dio. *E* I. 12 Tante bestemmie esecrande, che molti Cristiani, con una bocca infernale, vomitano ad ogni tratto contra il suo Nome. *E* 1. 20. 7. Quel mordersi le dita, quel mormorare fra' denti, quel guardare con occhi biechi all'insù, quasi che minaccisi il cielo; quel vomitare che alfin si fa, di mille maledizioni, ci dà a conoscere che... (*Qui a modo di Sost.*) *E* 3. 15. 1. Vomitando, quasi una bocca d'inferno, mille bestemmie. *E Mann. Ag.* 25. Esecrazioni simili a quelle che vomita contro il cielo la gente insana. *E Quares.* 35. 17. Se si vuole sfogare un impeto insano, vomitansi contro Dio villanie.

5 † *Altro fig. Cavalc. Discipl. Spir.* 8. *var.* (*C*) Acciocchè, rimanendo nello stato tiepido e di mezzo, non meritiamo d'esser perciò da Dio vomitati (*rigettati*).

6. [Rig. *e* Fanf.] **Fa vomitare, o Fa voglia di vomitare;** *dicesi di cosa o persona che sia schifa o stomachevole.* Con tutti quei daddoli fa vomitare. [G.M.] Tutte quelle carezze sguaiate fanno venir voglia di vomitare. — È così sudicia e sciatta, che, a guardarla, fa voglia di vomitare.

VOMITATIVO. *Agg. Che eccita il vomito, Vomitivo.* Vomificus, *in Cel Aurel* [Cerq.] *Red. Cons.* 193 Finalmente, continuando gli stimoli vomitativi, vi scaricano anche dal sangue [Cont.] *Auda, Prat. Spez.* 41. La sena è foglia d'una pianta forestiera; ed è di due specie: l'una fa la foglia, come l'olivo, aguzza; e questa è la vera, e viene d'Alessandria d'Egitto: e l'altra fa la foglia quasi rotonda in cima;... ed è quella che descrive il Mattioli, che si seminava in Toscana; ed è assai più ventosa e vomitativa

VOMITATO. *Part. pass. e Agg. Da* VOMITARE. [G.M.] Tra le materie vomitate c'era qualche spurgo sanguigno.

2. [G.M.] *Fig. nel signif. del* § 4. *Segner. Crist. instr.* I. 8. Le contumelie vomitate contro la Divina Maestà.

VOMITATORE-TRICE. [Fanf.] *Verb. Chi o Che vomita.* Vomitor, *in Sen.* [G.M.] Certi crapuloni si cacciano le dita in gola per vomitare, e tornar poi a mangiare. Ma a cotesti vomitatori il cibo è veleno. *Sen.* Vomunt ut edant; edunt ut vomant.

VOMITATORIO. *S. m. Medicamento che fa vomitare.* Vomitorius, *agg., in Plin. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Usi subito un vomitatorio, composto di sale e di acqua calda. *Red. Oss. an.* 125. (*M.*) Fuor de' medicamenti evacuanti, e fuor delle piene e delle inondazioni mosse da' cristieri e da' vomitatorii acquosi, non si può affermar in questa materia de' vermini cosa veruna di certo. [Tor.] *E Lett.* 1. 56. Lo stesso Galeno proibì i vomitatorii in coloro, i quali hanno lo stomaco debole e fiacco. *E poco dopo:* Il sapientissimo Ippocrate... dêtte la legge con chiare parole, che non si debbon mai dare i vomitatorii a coloro che difficilmente vomitano.

VOMITIVO. *Agg. Che ha virtù e forza di provocare il vomito.* Vomificus. *in Cel Aurel. — Cr.* 6. 72. 2. (*C*) La sua radice in quel medesimo modo è vomitiva, che detto è della radice de' cedriuoli e de' cocomeri. *M. Aldobr. P. N.* 164. Tassia... è posta nelle medicine vomitive. [Cont.] *Auda, Prat. Spez.* 22. Il lapislazuli si lava, per purgarlo dalla crisocolla e vitriolo,... li quali lo fanno vomitivo.

2. *A modo di Sost., per Vomitatorio.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 431. Fassi di questo (*origano*), di cipolle e di sommachi un vomitivo, lasciandoli insieme quaranta giorni al sole ardentissimo, nei dì canicolari, in vaso di rame.

VÒMITO. *S. m. Il vomitare* Vomitus, *in Plaut. e Plin. — Cr.* 1. 4. 9. (*C*) Quest'acque fanno troppo grande desiderio di manicare, e fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito. *E* 4. 20. 1. Il buccio dell'uova... mitiga il vomito, e la soluzion collerica stringe. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Che sarà quando allo infermo si dà smisurato bere o manicare, per provocare il vomito? *Red. Vip.* 1. 59. Quel cane, una mezz'ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi. [P.Occell.] *Tass. Ger.* 9. 38. E con vomito alterno or gli trabocca Il sangue dalla piaga, or per la bocca.

[T.] Gli è venuto dei dolori di corpo e vomito. — Vomito nero

2. † **Far vomito;** *Far voglia di vomitare, Stomacare.* [A.] *Ovid. Rim. am.* 33. Non solamente una volta, ma molte, per questo è fatto vomito al mio stomaco.

3. *La materia vomitata* [G.M.] Qualcuno ha dato di stomaco; c'è tutto il vomito giù nell'entratura della casa. — *E in Plin.*

4. *Onde il modo fig* **Tornare al vomito;** *Tornare a commettere le solite colpe, dopo averne fatto penitenza.* [Cors.] *S. Bern. Medit.* 6. Guai a te, qualunque tu sei, che desideri di tornare al vomito. = *Cavalc. Frutt. ling.* 299. (*C*) Fa come il cane che ritorna al vomito.

[T.] *Prov. Salom.* Come cane che ritorna al suo vomito, così l'imprudente che ripete la propria stoltezza.

VOMITORIO. *S. m. Lo stesso che* Vomitatorio; *ma è men com.* Vomitorius, *agg., in Plin.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 68. Sopra il fondamento e sopra l'esperienza che abbiamo dell'utilità de' vomitorii in casi di veleni, veniamo persuasi, anche nelle urgenze della peste, a servirsi dell'uso dell'antimonio, e di altri vomitorii, per cacciar fuori quei veleni di contagio.

[T.] *Per* Vomitorio *i Medici hanno* Emetico, *che non richiama così alla prima imagini tanto spiacenti. E tra' due è differenza; perchè il* Vomitorio *è la medicina preparata a tal uso; l'*Emetico *è sì la medicina preparata, e sì la sostanza che suol naturalmente produrre quel tal effetto.*

2. (*T. stor.*) [T.] Vomitorii; *Quelle uscite ne' teatri e ne' circhi donde il popolo usciva a grandi onde; le quali uscite parevano vomitarlo. E Virg.* Ingentem foribus domus alta superbis Mane salutantum totis vomit aedibus undam. — Vomitoria, *in Macrob., in questo senso.*

† **VOMIZIONE.** *S. f. Il vomitare.* Vomitio, *in Cic.;* Vomitium, *in Capell. — Salvin. Disc.* 2. 134. (*M.*) Ipocrate, contando varii sogni, a tutti dà la sua cura appropriata;... come digiuni, vomizioni, esercizii con sudare, regola di vita, e simili.

† **VOMUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* VOMERE *Vomitato. Lib. cur. malatt.* 31. (*Man*) E molte fiate avviene ch'è vomuto il sangue; e questo significa alcuna rottura di vena dello stomaco.

VORACE. *Agg. Che ingordamente mangia e divora; e dicesi specialmente degli animali carnivori.* Vorax, *in Cic. e Ov.*

Ar. Fur. 9. 12. (*C*) E quante donne può pigliar, vivanda Tutte destina a un animal vorace. *Buon. Fier. Intr.* 3. Sovente empieste le voraci gole.

2. *Per metaf. Cr.* 2. 4. 7. (*C*) Le piante son dette voraci e astegnenti, per le disposizioni contrarie delle radici. *Ar. Fur.* 15. 3. Dove la fiamma súbita e vorace Non perdonò ad alcun, ma tutti estinse. *E st.* 4. Quivi fra tanto lume or sono spenti, E la vorace fiamma gli manuca. [P.Occell.] *Tass. Ger* 1. 43. E gl'isolani lor, che d'alta sponda Riparo fansi all'Ocean vorace. *Parin. Od.* Tutti la furia indomita, vorace (*del vajuolo*), Tutti una volta assale ai più verd'anni.

[T.] Onda vorace. — Vorace usura, Spesa. *Val. Mass.* Exercitus... voracibus impensibus onerosus. — Decreto o legge vorace (*se di legge pur merita nome*), *che confisca, incamera, o appropria a quel che per beffa chiamasi Stato, o a un ordine di persone, o piuttosto a persone di disordine, i beni e le fatiche di privati uomini o di Comuni.*

VORACEMENTE. *Avverb. Con voracità, Ingordamente.* [G.M.] Mangiavano voracemente. — Voraciter, *in Macrob.*

VORACISSIMO. *Superl. di* Vorace. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Conforme addiviene agli uomini, che di loro naturalezza sono voracissimi. *Fr. Giord. Pred. R.* Fra le zanne di qualche animale voracissimo. *Buon Fier.* 5. 3. 6. Un'arpia voracissima, che mai non s'empie nè satolla. [T.] *Sassett. Lett.* 4. 3. 128. Sono (*i tuberoni*) carnivori e voracissimi: e ne raccontano i naviganti di questi mari d'aver abbocconato e inghiottito un uomo in due bocconi.

VORACITÀ *e* † **VORACITADE**. *S. f. Qualità astratta di Vorace, Ingordigia* Voracitas, *in Plin. e Apul.*

[T.] Voracità, *bisogno, capacità, prurito, vizio del mangiare di molto;* Ingordigia, *avidità di mangiare, la qual si dimostra specialmente negli atti della bocca, delle mani, degli occhi. Della* Voracità *è propria la capacità; dell'*Ingordigia *l'avidità. Si può esser vorace, e non mostrare ingordigia. I gran mangiatori per lo più non si dimostrano ingordi. — La voracità può esser bisogno invincibile di natura. Le grosse fiere sono naturalmente voraci.*

Mor. S. Greg. (*C*) Per li denti dissipati ne' catelli de' leoni la voracità de' figliuoli, che era venuta meno. *Coll. SS. Pad* 2. 24 *tit.* Della fatica, dell'uguale refezione, e della voracità. *Filoc.* D'in sulla nave gli levasse, e gittassegli in luogo di voracità. *Tratt. gov. fam.* 79. Altri sono in parole santità, e in fatti voracità, ponendo in sulle spalle altrui pesi importabili, e col loro dito non vogliono muovere. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 5. Spesso i peccatori procacciansi una tal morte colla voracità delle crapole, di cui si gravano il ventre. *E* 12. 11. Quanta voracità nelle crapole!

2. *Fig. Dei danni del tempo.* [T.] Opere tolteci dalla voracità del tempo.

[Val.] *Bart. Simb.* 407. Voracità di tempo... la logori.

VORAGINE *e* † **VORAGGINE**. *S. f. Apertura profondissima in terra o in acqua, che ingoia quanto vi precipita giù. — V anco* Vorago *E in Cic.*

Pass. Prol. (*C*) Per abbattimento de' rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi, o per voragine di pelago profondo. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voraggine infernale, la quale allora si riempierebbe o sazierebbe, che il mare d'acqua o il fuoco di legne. *Liv. Dec.* 3. Per le alte e profonde voragini del fiume. *Segner. Pred.* 6. 3. Dove tiene assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini?... *Sannaz. Arc. egl.* 12. (*M.*) Ove quell'acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine,... Veder mi par...

[Cont.] *Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 94. In tal ora 'l fuoco aperse e fece quella voragine con tanto impeto, e tanto romore e splendore, che io al giardino ebbi gran paura. *Bart. C. Arch Alb.* 84. 13. Debbonsi fuggire i ritrosi delle acque, gli avvolgimenti, le voragini, e cose simili, che ne' cattivi fiumi si truovano. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 9. Che importava egli a me di andare a riconoscere le stufe di Baia,... affacciarmi alla voragine del Vesuvio? [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 3. Potrai bensì rivoltarli ai monti, e pregarli che, rovinando, ti cadano tutti sopra, ai marmi che ti schiaccino, ai macigni che ti sminuzzino, alle voragini della terra che si aprano ad inghiottirti.

[G.M.] Appiè dei monti della Falterona, presso Castagno, è una gran voragine, che chiamano la Gorga nera.

[T.] Curzio nella voragine.

2. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 334. (*C*) Io sono abisso di perdizione, voragine e lacciuolo dell'anime. *Tass. Ger* 10. 2. Che sebben del gran ventre omai ripiene Ha l'ingorde voragini profonde (*un lupo*), Avido pur di sangue anco fuor tiene La lingua, e il sugge dalle labbra immonde.

3. *E detto di cosa che esige e assorbe molte spese. Guicc. Stor.* 7. 340. (*C*) Nè il sussidio pecuniario... era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra.

[T.] Voragine del debito pubblico.

VORAGINETTA. *Dim. di* Voragine. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 361. Si osservano in mezzo ad un campo due voraginette o aperture, ma poco distante l'una dall'altra, attorno alle quali poche fila d'erbe produce la terra.

VORAGINOSO. *Agg. Che forma voragine, Che ha qualità di voragine.* Voraginosus, *in Irz. — Casareg. Rim.* 22. (*M.*) Rabbioso mare infra Cariddi e Scilla Nell'onde sue voraginose assorba Chi l'alma vite, onde ogni ben distilla, Gode in veder digrappolata ed orba.

[T.] *Bellott. Eurip.* Voraginoso vortice.

2. *Fig.* [T.] Passioni voraginose.

VORAGO. *S. f. Voce del verso. Lo stesso che* Voragine. *Più prossimo all'orig. lat. — Car. En.* 6. 351. (*M.*) Era un'atra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago Facea di rozza e di scheggiosa roccia *E v.* 439. Un fiume è questo Fangoso e torbo, e fa gorga e vorago, Che bolle... *E v.* 862. Il Tartaro vien dopo; Una vorago che due volte tanto Ha di profondo, quanto in su guardando È dalla terra al cielo. *Chiabr. Rim.* 1. 299. Nè per la strada eterna D'empia vorago inferna Torbido turbo mia pietate opprima. *Tass. Rim.* 406. Questa d'oblio vorago alta e di lutto.

† **VORARE**. *V. a. Divorare. È in Cic. — Fr. Jac. Tod.* 4. 10. 8. (*C*) Che 'l corpo è vorato, E l'alma è in ardura. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 1. 36. In questo modo gran tempo il vororono. [P.Occell.] *Pindem. Odiss.* III. *v.* 335. Cani e augelli voravanlo (*il corpo d'Egisto*), nè un solo Delle donne d'Acaja occhio il piangea.

VORATORE TRICE. *Verb. Chi o Che divora.* Vorator, *in Tertull. — Menz. Sat.* 10. (*C*) La ruota, il sasso, e 'l vorator grifagno, Non spaventan Gargilio. *Salvin. Teocr.* 144. (*M.*) Quei (*draghi*) slungati, girandosi per terra, Strisciavan ambi sopra lei le loro Pance, di sangue voratrici ingorde. [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 8. Quale il marito di Giunon lampeggia, Quando prepara una gran piova o grandine, O folta neve ad inalbare i campi, O fracasso di guerra voratrice. [P.Occell.] *Parin. Giorn.* Te medesimo rendi Per inedia famoso, o nome acquista d'illustre voratore.

[T.] Cancro voratore.

† **VORATURA** *S. f. Il divorare. Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 17. (*C*) Siami il ventre sepoltura D'alcun lupo in voratura. *B. lat.* Voratus, us, *e* Voratio.

VORTICE. *S. m. Materia che si muove in giro intorno al suo centro, come fa la polvere agitata dal turbine. Aureo lat.* [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 205. Non dobbiamo credere che tutto lo spazio in cui girano quelle foglie, polvere, od altro, sia tromba di quel vortice; ma vi si contiene la tromba e l'aria, che all'intorno vi turbina.

[G.M.] Vortici di fumo, di nebbia. [T.] Vortice elettrico. — Vortici di fiamme.

2. *Detto segnatam. delle acque, che, agitate fortemente, si muovono in giro. Gal. Sist.* 429. (*C*) Si fanno agitazioni straordinarie, con movimenti opposti, e vortici e bollimenti pericolosissimi. *Menz. Rim.* 1. 329. Guardo del Tebro la volubil onda, Perch'oltre a girne riverente impari, Nè altrui dannoso i vortici nasconda.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 266. Sul principio del riempimento de' sostegni, si vede un continuo bollimento d'acqua, composto di vortici d'ogni sorta, da' quali assai volte si scuote la barca. *Mont. Dial. Vort.* 45. Il turbine, ossia vortice (chè con ambedue questi nomi lo chiamarono i Latini, per lo girar ch'ei fa in se stesso), da' nostri marinari comunemente vien detto scione. *E* 59. La causa di questi vortici, o volvoli, io per me non so vedere dubbio alcuno che ella non sia il vario incontro di quelle corentíe, secondo che, urtandosi assieme, sforzano quelle onde a pigliar moto circolare. *E* 188. Ho veduto ancora più volte ne' fiumi molti piccoli vortici andar a seconda, seguendo un altro vortice maggiore; e, secondo che a caso giungevano vicini a quello, esser portati in giro intorno a lui, e in quello morirsi.

3. *Per simil. Salvin. Disc.* 1. 292. (*C*) Nè i movimenti dell'animo, che in se stesso si muove, possono essere portati in volta, s'egli non acconsente, dal vortice, per così dire del fato, e dall'onde della necessità. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 520. Mi sono lasciato portare dal vortice delle mie moleste occupazioni.

[G.M.] Avvezzo a vivere nel vortice del gran mondo, non può gustare le dolcezze della solitudine. *Sen. Ep.* 82. Non satius est te sic jacere (*in otio*), quam istis officiorum vorticibus volutari?

VORTICETTO. *Dim. di* Vortice. (*M.*)

VORTICOSAMENTE. [T.] *Avv. A maniera di vortice.*

VORTICOSO. *Agg. Pieno di vortici. È in Sallust. e Sen. — Bemb. Stor.* 1. 6. (*C*) Pochissimi poterono all'altra ripa condursi, per essere il fiume molto rapido e vorticoso. *Car. En.* 7. 44. (*M.*) Qui la terra mirando il padre Enea, Vede un'ampia foresta, e dentro un fiume Rapido, vorticoso

2. *Che si muove a modo di vortice.* [T.] Fiamma vorticosa. — Vorticosi globi di fumo.

VORTIGINOSO. *Agg. Che si ravvolge intorno a sè, Che si muove in giro rapido. Voce poco usit., perchè può dirsi* Vorticoso. Vertiginosus; *Che patisce di vertigini, in Plin.*

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 74. Basterebbe solo, che quel moto vortiginoso dell'acqua acquistasse un poco più velocità che prima non aveva; perchè, quanto maggiore è l'impeto con cui l'acqua gira intorno a un centro, tanto più dicessimo ch'ella ampliava le fauci del vortice.

[T.] Vortiginoso agitarsi.

VOSCO. *Voce della poesia, che vale Con voi, abbreviata da* Vobiscum, *come* Nosco *da* Nobiscum.

Dant. Purg. 16. (*C*) Dio sia con voi, che più non vengo vosco. *Petr. Son.* 102. *part.* 1. Gite sicuri omai, ch'Amor vien vosco. *Poliz. st.* 2. 16. Di Marte il fiero ardor sen venga vosco.

Nota uso nel seg. di Dant. Purg. 11. (*M.*) I' fui Latino, e nato d'un gran Tosco; Guiglielmo Aldobrandeschi fu mio padre: Non so se 'l nome suo giammai fu vosco (*noto a voi*).

VOSIGNORIA, *e, meno usit.*, **VOSSIGNORIA**. *Voce formata accorciatamente da Vostra Signoria, e che anche scrivesi V. S. con le sole lettere majuscole puntate, e talvolta V. Sig. Cas. Lett.* 9. (*M.*) Perciò V. Sig. le creda tutto quello che le dirà da mia parte. *E* 36. Anche di questo prego V. Sig. che pigli un poco di pensiero. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Questi è colui, Di cui informai Vosignoria iersera... *Red. Lett.* 1. 56. Resto con infinite obbligazioni alla buona grazia di V. S. dell'onore fattomi... *E* 103. Gli ardori dell'urina di V. Sig. hanno un solo medicamento. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 25. Conviene che Vossignoria si disdica, singolarmente appresso quei che la udirono affermare di una Signora onorata un eccesso di tanta infamia. [T.] *Fag. Commed.* 7. 205. Non fu Vosignoria così garbata.

† **VOSSO**. *Pron. poss. Vostro.* [A.] *Laud. Spir.* IX. 9. Vi ritorna la sete Nell'appetito vosso.

† **VOSTO**. [Fanf.] *Pron. poss. Vostro.*

VOSTRISSIMO. *Superl. di* Vostro; *detto per maggiore espressione ed in stile familiare. Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Dunque tu se' de' nostri, eh? *T.* Vostrissimo. *Cecch. Inc.* 5. 9. E pur è genero Vostro. *N.* Genero mio? *B.* Vostro, vostrissimo.

[T.] *Lettera di donna innamorata a Giovanni delle Bande Nere.* Io nacqui vostra, e morrò vostrissima. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 325. E con questo fine, dacchè io ò pieno il foglio, farò fine, dicendoli che sto meglio che mai; e così son vostrissimo. Salutate gli amici.

VOSTRO. *Agg. possessivo di* Voi. Vester, *aureo, e, nei Comici,* Voster.

Bocc. Nov. 9. *g.* 5. (*C*) Come io udi' che voi, la vostra mercè, meco desinar volevate... *E nov.* 4. *g.* 8. Son disposta, posciachè io così vi piaccio, a voler esser vostra. *E nov.* 7. *g.* 8. Quando il vostro desiderio averete, e conoscerete che io v'avrò ben servita. *Petr. Son.* 183. *part.* 1. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei del vostro stato rio. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama;

e poca nebbia il rompe; E'l gran tempo a' gran nomi è gran veneno: Passan vostri trionfi e vostre pompe; Passan le signorie... *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. [G.M.] *Morg.* 10. 134. Questa non è più la figliuola nostra, Poi ch'ella è fatta concubina vostra. [Cont.] *Cellin. Vit.* II. 79. Sappiate che messer Bindo Altoviti mi menò a vedere una testa del suo ritratto, di bronzo, e mi disse che l'era di vostra mano.

2. *Detto di persona alla quale altri mostri particolare affezione, o stima, o sim.* [G.M.] *Fag. Rim.* Il vostro cavalier suoi pregi nati da se stesso vantò, nè si fe' bello Con quelli da altrui tolti od accattati. (*Il cavaliere del quale voi parlate.*)

[G.M.] Voi biasimate un verso che è nel vostro Ariosto (*nell'Ariosto, vostro autore prediletto*). — Anche il vostro Machiavelli dice che la Religione è il fondamento degli Stati.

3. *Nella chiusura delle lettere, con elliss.* [G.M.] Vostro; Tutto vostro; Vostro per sempre. — Amate il vostro... — Ricordatevi del vostro...

4. *Vale anche Al vostro servigio, Tutto per voi. Cecch. Assiuol.* 1. 1. (*M.*) Egli tiene un famiglio, solo per guardia, che nessuno entri in casa. *Gior.* Oh, se v'è un famiglio, i' son tutto vostro (*cioè*, fidatevi di me, vi do la cosa fatta).

5. II. Vostro, *a modo di Sost. Il vostro avere, La roba vostra, Le vostre possessioni. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Perchè ne facciam noi quistione? Io vi pur vidi; e se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. *Bemb. Asol.* 2. 129. Mi giova molto che in sul vostro oggimai passi questa gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio. *Segner. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro: vi sono amici per ispogliarvi del vostro. *Vit. S. Gir.* 6. (*M.*) Prendete liberamente il vostro, e siate ammaestrato per innanzi di non tôrre l'altrui.

6. I vostri, *nel plur., vale I vostri parenti, I vostri maggiori, Quelli della vostra parte, o sim.* [G.M.] Prima di fare un passo così importante, consigliatevi con i vostri. — Se i vostri non sono contenti, non fate la cosa di capriccio.

[G.M.] *D.* 1. 10. S'ei fûr cacciati, e' tornâr d'ogni parte (*i maggiori miei*), Risposi lui, l'una e l'altra fïata; Ma i vostri non appreser ben quell'arte.

VOSUSTRISSIMA. [Fanf.] *Abbreviatura di Vostra signoria illustrissima, frequente nell'uso fam.*

VOTABORSE. [Fanf.] *Agg. comp. e poi Sost. Che vuota le borse, Che porta spese.*

Cecch. Spir. 1. 1. (*C*) Tra coteste tante È forza che vi sia il votaborse. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 22. Però con un dottor venni in parole, Non votaborse e sotterra persone.

VOTACASE. *Agg. comp. e poi Sost. Chi consuma e fa consumare ogni cosa. Cecch. Servig.* 2. 6. (*M.*) In fatto queste monache son vota Case; manda lor questa cosa, e manda Quest'altra, elle non restan mai di chiedere.

VOTACESSO. *S. m. comp Colui che vuota i cessi; Bottinajo. Burch.* 1. 31. (*C*) E per sal vi tira entro votacessi. *Allegr.* 213. (*M.*) In un istesso Tempo dànno il Magnifico e il Signore Al gentiluomo vero e al votacesso. [G M.] *Fag. Rim.* Moglie sarà d'uno strascino, D'un porta, d'un beccajo, o votacesso.

† **VOTAGIONE.** *S. f. Votamento, Il vuotare.*

2. † *Per Evacuazione di ventre. Volg. Mes.* (*C*) Per essa si viene all'ultima purgazione e votagione. *E appresso:* La medicina viene all'ultima e suprema votagione. [Fanf.] *Marsil. Ficin. Cons. Pest.* 9. Ripara col poco mangiare e bere, con exercitio e qualche digiuno, e votagioni appropriate.

VOTAMENTO. *S. m. Il vuotare. Ott. Com. Inf.* 4. 64. (*C*) Le non naturali sono sette: aere, cibo, bere, sonno e vigilia, servizio, riposo, votamento e riempimento. [Camp.] *Din. Din.* III. 35. Quando vanno (*i cavalli*), fanno romore col corpo: questo interviene per votamento di budella.

2. *Evacuazione del corpo. Cr.* 2. 17. 3. (*C*) Li votamenti e i mutamenti curano i corpi degli animali dall'umore solamente, e non dalla qualità infermati.

VOTAMADIA. *S. m. comp. Chi è buono a vuotare di pane la madia, Mangiatore, Mangione.* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 22. Guarda rimessa (*moltitudine*) di votamadie che m'ha fatto il mio figliuolo!

VOTANTE. *Part. pres. di* VOTARE. *Che dà il voto; ed usasi anche a modo di Sost.*

[Cors.] *S. Ag. C. D.* 17. 4. Dando il voto al votante. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. (*M.*) Se egli conferisce... una carica di votante, di avvocato,... sentenzia... che colui è meritevole di tal carica. (*Qui: Sorta di carica nella corte di Roma.*)

[T.] Popolo votante. — Socii votanti. — I votanti eran pochi.

VOTAPOLLAI. *S. m. comp. Chi ruba il pollame ch'è ne' pollai. Corsin. Torrach.* 18. 50. (*Man.*) Non volere oscurare il tuo valore Con uccidermi: ah no! ch'ucciderai Un ladro vile, un vil votapollai.

VOTAPOZZI. *S. m. comp. Colui che vuota i pozzi. Bronz. cap.* 197. (*Man.*) E chi fare' 'l treccone o 'l calzolajo, Il ferravecchio, il votapozzi, o 'l messo, S'e' non fosse bisogno, o 'l zoccolajo?

VÔTARE. *Il contr. di* Empiere. *V.* VUOTARE.

VOTARE. *V. a. Offrire in voto, Obbligare per voto. V. anco* BOTARE. — Vovere, *aureo. Lat. barb.* Votare. *Filoc.* 4. 75. (*C*) Per paura della morte, a Diana votai eterna verginità. [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 18. Una femmina, avendo corrotta la mente, e perduto il buono proponimento che avea votato e promesso a Dio... [Cors.] *E* 17. 4. Niuna persona voterebbe alcuna cosa dirittamente a Dio, se non ricevesse da lui quello che votasse.

2. *Consacrare in voto. Tass. Ger.* 20. 113. (*M.*) Macon, s'io vinco, i' voto l'arme al tempio.

3. *N. pass.* Votarsi; *Obbligarsi con voto a checchessia. Salvin. Disc.* 1. 136. (*C*) Quegli che di sanitade avean bisogno, erano ancora fatti dormire nel tempio d'Esculapio, come, tra gli altri, si raccoglie da Aristide, nobile oratore dell'Asia, il quale a questo effetto votossi, e dormivvi. [P.Occell.] *Davanz. Tac. Ann.* IV. Votiamci alla Modestia ch'ei si fermi qui (*parla degli smodati desiderii di Sejano*).

[G.M.] Votarsi alla Vergine; a qualche santo.

VOTARE. *V. neutr. Dare il voto, il suffragio in qualche partito* [Cont.] *Faz. Narr. Arch. St. It.* IX. 515. All'elezione delli Sei volsero votare molti cavalieri,... volsero votare li preti contro il costume.

[T.] Votare a favore d'alcuno; Votar contro. — Non tutti votarono. — Votarono forse un terzo degli elettori.

VOTASCODELLE. *S. m. comp.* [Sav.] *Corsin. Torracch.* 1. 54. E quei di Mazzafior spaccon di spade, Anzi, per meglio dir, votascodelle, Pur si fuggiro.

VOTATA. *S. f. Il vuotare, L'evacuare.* [G.M.] Prendete un purgante, e date una votata agl'intestini, se volete guarir più presto della tosse. — Bisogna dare una votata al truogolo; se no, l'acqua non vien pulita.

2. *Fig. Bellin. Lett. Malp.* 315. (*Man.*) Eccovi una votata delle mie ciarle, qual'io vi mando con animo di farvi bene.

VOTATO. *Part. pass. e Agg. da* VOTARE; *nel signif. di Dare il voto.* [G.M.] Sulle cose votate una volta regolarmente, non si deve ritornare. — Risoluzioni votate in pieno consiglio.

Ottim. Com. Par. 4. 64. (*C*) Nella seconda pone due dubbi: l'una circa il votato, tratto dalla esecuzione del voto...

VOTATO *Part. pass. e Agg. da* VUOTARE. *Render vuoto. Morg.* 11. 110. (*C*) Vede Rinaldo la sedia votata (*dove stava l'imperatore, che era fuggito*); Subito fuor del palazzo ne viene.

[G M.] Pozzo votato di poco. — Fiaschi e bottiglie votate da' commensali. — Casa votata da ladri.

VOTATORE-TRICE. *Verb. di* VOTARE; *nel signif. di Offrire in voto. Ott. Com. Par.* 5. 96. (*C*) Cambiare con altro beneficio, sicchè la giustizia di Dio si contenti che l'anima del votator ne sia fuori. *But. Par.* 5. 1. Giammai non si muove dal debito del votatore, quando è fatta come si dêe.

2. *E nel signif. di Vuotare, il contr. di* Empiere. *Lib. Astrol.* (*C*) Faremo una pila da parte, e porremole nome il votatore. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Salitori di mura e di pollai votatori. *E* 4. 4. 4. Le granate e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo,... Votator di dispense e guardarobe.

VOTATURA. *S. f. La operazione del vuotare.*

[T.] Votamento, *l'atto;* Votatura, *l'operazione.* Costa tanto la votatura d'un pozzo. — Votatura delle latrine colla macchina inodora.

VOTAZIONE. *S. f. L'azione del votare, del dare il proprio voto.* (*Man.*) [G.M.] Votazione regolare, irregolare. — Prima della votazione rammentò che il voto nero approva, e il bianco disapprova. — Procedere, Venire alla votazione. — Fare la votazione. — Votazione unanime.

VOTAZZA. *S. f.* [Rig. e Fanf.] *Arnese concavo e con manico, del quale si servono i conciatori per vuotare la posatura di terra e sommacco, rimasta in fondo de' tini, dove stanno immerse le pelli.*

2. *Arnese pur di legno, fatto a modo di grosso cucchiajo o mestola, ma con manico corto, di cui si servono i barcajuoli per cavar l'acqua dai navicelli, detta in altri dial.* Gotazza. (*Man.*)

3. [G.M.] *Specie di mestola, ma di latta per lo più, che adoprano i bottegai per prendere il riso, le paste minute, le civaje, ecc.*

VOTEZZA. *S. f. Il contr. di* Pienezza. *Vacuità.* Vacuitas, *in Vitruv.* — *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Che montano ricchezze di fuore, se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo? *Boez. Varch.* 3. *pros.* 7. Le quali ad altro che a riempiere la votezza del corpo non intendono. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 5. La ignoranzia ancora, secondo Platone, è una votezza dell'anima nostra; come la fame e la sete è una votezza del corpo: e siccome questa votezza desidera d'empiersi di cibo; così quella desidera d'empiersi di sapere.

VOTIRE. *V. n. Far voto, Obbligarsi per voto.* [G.M.] *S. Ag. C. D.* 1. 21. (*Ediz. Silvestr. Milan.* 1847.) Si quistioneggia se si dêe tenere che fosse per comandamento di Dio che Jefte uccise la figliuola che uscì incontro al padre, avendo egli votito e promesso, se tornasse vittorioso dalla battaglia, di sacrificare a Dio ciò che prima incontrasse di casa sua nella sua tornata. — *Non è voce morta.*

2. [T.] *Nel più com. significato, vale Offrire alla Vergine o a' Santi persona, segnatam. giovane, uscita da grave malattia, vestendola d'abito che rammenti la Vergine stessa o il Santo.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 17. 4. Rende con quella pietà, colla quale l'avea votito, quello fanciullo.

3. *N. pass.* Votirsi; *Obbligarsi con voto.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 5. 18. Li Decii si votirono, e promisono, consegnandosi quasi per certe parole a morire.

[G.M.] S'è votito alla Vergine del Carmine, se gli fa la grazia di farlo guarire.

VOTISSIMO. *Superl. di* VUOTO. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 21. Una botte di nove barili vôta? *Meo.* Votissima.

VOTITO. *Part. pass. e Agg. Da* VOTIRE. [G.M.] Fanciullo votito a S. Antonio, dal quale i genitori riconobbero la sua guarigione dal vajuolo.

VOTIVO. *Agg. Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto.* Votivus, *aureo. Dant. Par.* 8. (*C*) Faceano onore Di sacrificii e di votivo grido. [Val.] *T. Liv.* 7. 5. Ancora si fecero i giuochi votivi. = *Guar. Rim.* 27. (*Man.*) Sì vedrem poi sacrarti voti, e lei Portar, invece di votiva imago, Nel suo bel viso in tua memoria un sole.

[T.] Iscrizioni votive. [P.Occell.] *Fosc. Poes.* Fiori votivi.

2. Messa votiva; *Quella che si dice per qualche divozione particolare, e che non è nell'ufficio del giorno.* (*Man.*)

[G.M.] Messa votiva dello Spirito Santo; Messa votiva della Madonna.

† **VOTO.** *Pronunziato coll'O stretto, sincope di* Votato *agg.; Dedicato in voto* Votus, *in Cic. e Liv.* — *Ar. Fur.* 18. 55. (*M.*) Dicendo al suo Macon, s'udir lo puote, Che se morto Lurcanio in terra getta, Nella moschea ne porrà l'arme vote.

VÔTO. *Agg Pronunciato coll'O largo; il contr. di* Pieno. *V.* VUOTO.

VOTO. *S. m* (*T. teol.*) *Libera promessa che si fa a Dio, o a' Santi, di cosa che si creda esser loro grata. V. anche* BOTO. *Si pronunzia coll'O stretto per distinguerlo da* Vuoto *o* Vôto. Votum, *in Cic. e Virg.*

Dant. Par. 3. (*C*) Vere sustanzie son ciò che tu vedi, Qui rilegate per manco di voto. *But. ivi:* Voto è promissione fatta a Dio dall'uomo. *Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *But. ivi:* Voto non è altro che obbligagione della volontà umana libera, fatta dall'uomo con promessione a Dio intorno ad alcuna cosa. *Petr. cap.* 8. Oh fiero voto, Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse! *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatt'ave con pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Alam. Gir.* 20. 11. E feci voto a lui, ch'uscendo fuore, Spenderei in suo servigio l'ultime ore. *Bern. Orl. Inn* 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo santo. [Val.] *T. Liv.* 4. 32. Allora fece suoi voti, e partissi.

[T.] *Prov. Tosc.* 279. Il voto senza l'opera non basta.

[Ghir.] Voti del battesimo; *Le promesse che fa il catecumeno, quando, prima di essere battezzato, rinunzia al demonio, al mondo, alle sue pompe, ed alle sue opere. Allorchè si battezza un bambino,*

sono il compare e la comare che fanno queste promesse; e in questo caso non riguardano il passato, ma l'avvenire. Chiamansi pure dai Teologi Voti del battesimo, *La volontà o il proponimento di ricevere questo Sacramento, quando non si può riceverlo in effetto.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 4. 7. Il voto, cioè il desiderio del battesimo, a molti non parea necessario per la giustificazione.

[Ghir.] **Voti semplici**; *Quelli che non obbligano il religioso per sempre alla vita del chiostro.*

[Ghir.] **Voto solenne**; *La professione che fanno coloro, i quali entrano in una delle religioni approvate dalla Chiesa.* [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 31. Voti di povertà, di purità, di ubbidienza.

[Ghir.] **Voto assoluto, o condizionato**, *secondo che vi si appongono, o no, condizioni; le quali sono o particolari e libere, o generali e necessarie.*

2. **Adempiere, Rendere, Sciogliere il voto**; *Soddisfare a quello che si era promesso con voto, e così restarne libero. Pass.* 141. (*C*) Liberati dal pericolo, andarono ad empiere (*adempiere*) il voto. *Tass. Ger.* 20. 144. E qui devoto, Il gran sepolcro adora e scioglie il voto. *Alam. Colt.* 2. 41 Lieto al porto si trova, e i voti scioglie A Glauco e Panopea. [Camp.] *Bib. Salm.* 115. Io renderò il mio voto (*reddam vota mea*) nel cospetto del populo [T.] *Car. En.* XI. Enea,... Tosto che il sole apparve, il voto sciolse Della vittoria. [G.M.] *Segner. Mann. Giugn.* 29. Come si dice appunto d'un pellegrino, il quale appende il suo donativo a Loreto, che adempie il voto, e a un tempo stesso lo scioglie.

Anche **Pagare il voto**, *nello stesso senso, ma è men com., e suona troppo materiale* [Camp.] *Guid. G.* v. 10. Innanzi a tutte cose con passi tostani si appresentarono alli templi delli Idòii, ove umilmente pagano li loro voti.

3. **Aver voto**; *Essere legato da qualche voto; e dicesi più specialmente dei voti solenni.* [Cors.] *Belc. Prat. spir.* 6. 206. Avea voto di stare in solitudine. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 23. Ei non ha voti, e voti non ha ella, E il matrimonio è cosa buona e santa.

4. † **Condannare con voti**; *Obbligare a sciogliere il voto promesso. Virg.* Damnare votis. *Tass. Rog. Corinn.* 115. (*M.*) Come a Cerere e a Bacco, a te, Corinna, I doni porterà da' verdi campi Il tuo rozzo coltor con larga mano, E tu condannerai con voti, o Diva.

5. **Mantenere, Osservare il voto**; *Non trasgredire a ciò che siasi promesso con voto.* [G.M.] Un certo frate, a cui pesava osservare e mantenere il voto di castità, lasciò il cappuccio, prese moglie, e... presto s'annojò.

6. **Voti di marinari!** *dicesi, in modo proverb., di promesse che si prevede non saranno mantenute, perchè dettate dalla paura o dal bisogno, più che fatte col cuore.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 14. I suoi proponimenti compariscono voti da marinaro, che tanto durano quanto dura il mare in rivolta.

7. **Voto**, *vale anche Quell'oggetto che si attacca in segno di voto nelle chiese, o dinanzi a qualche immagine per ricordo di grazia ricevuta.*

Tass. Ger. 2. 5. (*C*) Pendono intorno in lungo ordine i voti, Che vi portaro i creduli devoti. *Bern. Rim.* 1. 28. Io dico Michelagnol Buonarroti, Che, quando io 'l veggio, mi vien fantasia D'ardergli incenso, e attaccargli i voti. *Vas. Op. Vit.* 2. 471. (*Man.*) Da questo si venne a fare imagini di più perfezione, non pure in Fiorenza, ma in tutti i luoghi dove sono divozioni, e dove concorrono persone a porre voti, e, come si dice miracoli, per avere alcuna grazia ricevuto. [G.M.] *Segner. Incred* 1. 3. 1. Anzi non ha parte alcuna (*del mondo*), ove non incontrinsi e tempi e vittime e voti, e ministri ordinati al culto.

[G.M.] *Onde, di chi sia scampato da grave pericolo, si dice:* E' può attaccare il voto! (*Come dire:* È stata una grazia, è stato un miracolo, se l'ha scampata.) Cadde dalla finestra giù nel giardino, e non si fece alcun male: E' può attaccare il voto!

[T.] *Cant. pop. tosc* M'è stato detto che tu non mi vuoi: Attacca il voto che la grazia l'hai!

8. *Per Desiderio, Brama. Bern. Orl. Inn* 25. 50. (*C*) Così il ciel sia propizio a' voti miei! *E Ilim.* 1. 62. E se i fati, o le stelle, o sien gl' Iddei, Volesser ch'io potessi far la vita Secondo gli auspicii e i voti miei,... Vorrei farla con voi. *Salvin Disc.* 3. 149. (*Man.*) Quei voti che noi formiamo, e quelle preghiere che al cielo... tutto l'anno mandiamo, escono fuori vive e luminose nella solenne chiarezza di questo giorno. [T.] *Car. En.* 1. Fei... pieni i voti D'ogn' ingordo colono.

[T.] *Prov. Salom.* Dilecte mi, dilecte uteri mei, dilecte votorum meorum. — Era ne' miei voti.

VOTO. *S. m. Dichiarazione della propria opinione, o in voce o per segni di fave o d'altro. Si pronunzia coll'O stretto.*

Varch. Stor. 4. 79. (*C*) Il che fatto, tutti i voti (che così si chiamavano quei giudicii e pareri, in dette cartucce o polizze scritti...), si mettevano in una borsa. [Cont.] *Stat. Cons. Seta*, I. 13. 27. Elezione delli cinque officiali, quale vogliamo che omninamente vada per bussolo a voti segreti.

[T.] Voto bianco, Voto nero; Voto contrario, Voto favorevole. — Voti dispersi. — Maggioranza di voti. — Voti pieni; A pieni voti. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 39. Chi sa che suo Vicario non vi adori, Eletto a voto pien del Concistoro?

[T.] Andare a' voti; Passare ai voti. — Dare il voto, Negarlo. — Raccogliere i voti. — Urna dei voti.

[G.M.] **Voti di distruzione del presente ordine di cose**; *Pretesto che sovente trovano i tribunali per inceppare la libertà degli scrittori.*

2. **Voto consultivo**, *opposto a* Deliberativo; *Quello di chi ha facoltà soltanto di consigliare e non di deliberare.*

3. [Rig. e Fanf.] **Voto** *dicesi anche Una scrittura, fatta per sostenere la tesi o la causa difesa da un altro.* In quella causa l'avvocato Salvagnoli scrisse un bel voto.

VUI. *Voce poetica. V.* Voi.

VULCANALE. *Agg. Di vulcano, Da vulcano. Non com.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 55. Qui abbiamo caldi vulcanali. — Vulcanal, *appartenente al dio Vulcano, in Fest. e Plin.*

VULCANICO. *Agg. Appartenente a Vulcano.*

[T.] *Targ. Prodr. tosc.* 60. I fuochi vulcanici hanno la loro sede... dentro ad una limitata profondità. — Lava vulcanica. — Rocce vulcaniche sull'Appennino. — Materie vulcaniche. — Terreni vulcanici. — Formazioni vulcaniche. [Tor.] *Targ. V. Michel. p.* 137. Il Micheli per altro, col suo sagace occhio filosofico, seppe conoscere che tali pomici erano di origine vulcanica.

2. [Rig. e Fanf.] **Testa vulcanica**, *dicesi di Persona che abbia fantasia accesissima.* I meridionali sono per solito teste vulcaniche.

VULCANIO. *Agg. di* Vulcano. Vulcanius, *in Cic. — Menz. Sat.* 11. (*M.*) Venir io in Corte? e ch'io vi aneli e sudi, Per veder gonfiò comparir lo Striglia, O chi batteva alle vulcanie incudi? [P.Occell.] *Mont. Il.* 23. 40. Cinghiai sannuti alle vulcanie vampe Venían distesi a brustolarsi. [T.] *E altrove:* Armi vulcanie.

VULCANO. (*Mitol.*) *N. pr. Figliuolo di Giove e di Giunone, precipitato giù dal cielo per la sua deformità nell'isola di Stalimene; onde divenne zoppo. Fingevasi fabbro degli Dei, e dio del fuoco; e dicevasi che avesse la sua fucina nel Mongibello, in compagnia dei Ciclopi, suoi ministri. Insieme con Minerva fu di grande aiuto a Giove nella guerra de' Giganti. I mitologi rammentano più Vulcani.* Vulcanus, *in Cic.* [G.M.] *D.* 1. 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui, Crucciato, prese la folgore acuta, Onde l'ultimo dì percosso fui; O s'egli stanchi gli altri (*Ciclopi*) a muta a muta In Mongibello alla fucina negra, Gridando: « Buon Vulcano, aiuta aiuta », Sì com'e' fece alla pugna di Flegra, E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. (*Parla Capaneo.*) — *E anche oggidì la nostra plebe, per dare a uno di zoppo, lo chiama* Vulcano: Zoppo Vulcano!

2. (*T. geogr.*) *Montagna, d'ordinario molto alta, siccome l'Etna in Sicilia, il Vesuvio presso Napoli, e simili, la cui cima è a foggia di cratere o d'imbuto, dond'escono a quando a quando ceneri, lave infocate, e talvolta acque fangose. Bottar. Lez. trem.* 38. (*M.*) Montagne gettanti fuoco, che prima da' naviganti portoghesi, e poi comunemente da tutti, Vulcani s'appellarono. *Cocch. Bagn.* 31. Fino ad ora non si è incontrato in alcun luogo verun vestigio manifesto di fuoco sotterraneo, o vulcano, o vivo o già estinto

[G.M.] Prima, seconda eruzione del vulcano.

3. *Per simil.* [G.M.] La sua testa è un vulcano; *si dice d'uomo fervido, e che va ravvolgendo molte cose per la mente. E anche:* Costui è un vulcano.

4. [T.] Essere, Dormire sopra un vulcano; *del trovarsi in condizioni pericolose e minaccevoli, segnatamente alludendo a pubblici sconvolgimenti.* Siamo sopra un vulcano, e costoro non se ne accorgono. — Dormono sopra un vulcano.

† **VULGARE.** *Agg. e sost. V.* Volgare, *agg. e sost.*

† **VULGARE.** *V. a. V.* Volgare, *v. a.*

† **VULGARISSIMO.** *V.* Volgarissimo.

† **VULGARITÀ.** *V.* Volgarità.

† **VULGARIZZAMENTO.** *V.* Volgarizzamento.

† **VULGARIZZARE.** *V.* Volgarizzare.

† **VULGARIZZATO.** *V.* Volgarizzato.

† **VULGARIZZATORE.** *V.* Volgarizzatore.

† **VULGARMENTE** *V.* Volgarmente.

† **VULGATA.** *V.* Volgata.

† **VULGATISSIMO.** *V.* Volgatissimo.

† **VULGATO.** *V.* Volgato.

† **VULGO.** *V.* Volgo.

VULNERABILE. *Agg Che può esser vulnerato, ferito. Spesso nel fig.* Vulnerabilis, *in senso attiv., in Cel. Aurel.* [G.M.] Achille non era vulnerabile, eccettochè nel calcagno.

[T.] Lato vulnerabile d'una dottrina. — Questa è la parte vulnerabile della vostra tesi.

VULNERARE. *V. a. Ferire. Nel propr. non sarebbe che del verso. Aureo lat.* [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Facea le maggiori prodezze che mai facesse uomo tra costoro, vulnerandoli... *E più oltre:* Ebbero li sagittarii, e vulneraro Saul. [P Occell.] *Mont. Il.* 5. 1139. La diresse Minerva (*l'asta*), e al Dio (*Marte*) l'infisse Sotto il cinto nell'epa, e vulnerollo.

2. *Per estens. Fr. Jac. Tod* 1. 6. 3. (*C*) L'anime vulnerando Colle false sguardate.

3. *L'uso più com. di questa voce è quello di Offendere, in senso fig., come* [T.] Vulnerare un principio, Vulnerare la legge, *o sim.*

Magal. Lett. At. 161. (*M.*) Vegliare sopra di noi medesimi, perchè non ci venga fatto di vulnerare la vera carità, credendo di praticarla. *Salvin. Eneid. lib.* 8. Che dolorosa nuova non mi vulneri L'orecchio.

VULNERARIA. *S. f. Pianta che ha gli steli distesi a cespuglio, erbacei, le foglie primarie semplici, le altre pennate inegualmente, i fiori gialli, che variano in rossi e in bianchi. Fiorisce dal maggio al luglio; ed è comune presso i torrenti, e nei luoghi erbosi di collina. Così detta per esser giovevole alle ferite recenti. T. bot.* Anthyllis vulneraria

VULNERARIO. *Agg.* (*T. med.*) *Aggiunto di rimedio che contribuisce al risaldamento delle piaghe, e perciò detto anche* Incarnativo e Incarnante. Vulnerarius, *in Plin.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 155 Balsamo sodo in pane, del quale mettendone due dramme in once tre di spirito di vino ottimo,... cavasse la tintura di esso balsamo, e che riuscisse un balsamo vulnerario eccellente. [T.] *Cocch. Bagn.* 102. Sono insieme le nostre acque rimedio interno vulnerario o incarnante. [Val.] *E* 144 Acqua pura è ottimo rimedio vulnerario. [F.T-s] *E Cons.* I. 29. Vulneraria decozione.

2. (*T. chir.*) *Che è relativo alle ferite, Traumatico* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 24. Anatomia traumatica o vulneraria.

VULNERATO. *Part. pass. e Agg. Ferito È in Cic. — Fr. Jac. Tod.* 2. 20. 20. (*C*) Aspre dànsi e ree ferite, Vanno a terra vulnerate. *E* 5. 11. 4. Poi viene come medico, Nell'alma suscitata, Confortala ed ajutala, che sta sì vulnerata. *Rim. ant. Guitt.* E del cor vulnerato eo porto il duolo.

[G.M.] *S. Antonin. Op. ben. viv.* Poi considerate tutto il corpo vulnerato: lo quale, come profetò Isaia di Lui, dal capo per insino a' piè di lui non era sanità. [Camp.] *Mac. Vit. S Cat.* II. 7. Lo Salvatore apparse a loro tutto vulnerato e sanguinoso, dicendo...

† **VULSELLA.** *S. f. V. lat. Molletta, Pinzetta.* Volsella e Vulsella, *in Marzial. e Cels.* [Cont.] *Dalla Croce, G. Cir. Pref.* 15. Stromento... per cavar fuori di alcuna cavità un pelo, un ossetto, una tasta,... e far molti offizii appartenenti all'arte chirurgica;... detto dagli antichi Vulsella e Volsella, e da' moderni Pinzetta...

† **VULTORE, † VULTURE** e † **VULTURO.** *S. m. Avvoltojo. Più pross. all'orig. lat.* Vultur. [Camp.] *Boez.* 3. Dello quale (*Tizio*) lo vulturo divora lo fegato a sua pena. *Comp. ant. Test.* L'aquila, lo nibbio, lo vultore, e tutte le loro generazioni.

2. † [Fanf.] *Nome che alcuno diede alla Costellazione della Lira e dell'Aquila.*

VULTURNO. *S. m. Nome di vento, chiamato Euro e Greco, perchè viene a noi di verso Grecia; forse quello che dai Greci fu detto* Euronoto; *e dai moderni* Scirocco-levante, *o* Scirocco *senz'altro.* Vulturnus, *in Plin. e Colum*

Tes. Br. 2. 37. (*C*) Ha di verso tramontana uno vento che secca tutte le cose, ed è appellato Vulturno; ma li marinari lo chiamano Greco, perocchè viene di verso Grecia *Alam. Colt.* 3 77. Per far largo cammino alle folte acque, Che ci menan da poi Vulturno ed Ostro.

VULVA. *S. f. Orifizio esterno della vagina dell'utero.* Vulva, *in Plin.;* Volva, *in Varr.* — *V. lat. Cr.* 6. 7. 1. (*C*) Ha proprietà (*l'appio*)... di far via agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva e al capo attrarre. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Perch'io nella vulva non morii? *M. Aldobr. P. N.* 166. Celidonia... vale a purgare il capo e la vulva.

[Camp.] *Bib. Prov.* 30. Tre cose sono che non si possono satollare, e la quarta che mai non dice basta: lo 'nferno, e la bocca della vulva, e la terra che mai non dice basta...

2. † **Aprire la vulva,** *modo scritturale; Rendere la femmina feconda.* [Camp.] *Bib. Gen.* 29. Acciocchè Lia venisse in amore di Jacob, aperse la vulva di lei.

3. † *Fig. e per simil. Mor. S. Greg.* 21. 13. (*Mt.*) Che diremo che sia il mare, se non il mondo? o che sia la vulva se non il concetto della cogitazion carnale? Per lo nome di vulva si figura in questo luogo l'occulta e maliziosa cogitazione delle cose carnali: la quale vulva concupisce non sustanzia corporale per producere figliuoli, ma cagione di dolore per concepire la sua mala intenzione. Di questa vulva del cuore de' mali uomini in altro luogo è scritto: Concepette il dolore, e partorì l'iniquità.

VULVARIA *S. f.* (*T. bot.*) [Fanf.] *Pianta che ha le foglie interissime, romboidali, ovate, e i fiori nelle ascelle aggruppati. È di cattivo odore. Linn.* Chenopodium vulvaria. *Menz. Sat.* 3. (*C*) Ch'al tristo odore, A me par l'erba che vulvaria han detto.

VULVARIO. *Agg.* [Fanf.] *Che appartiene alla vulva; come* Arterie vulvarie, Vene vulvarie, *ecc.*

VUOTARE. *V. a. e N. pass. Render vuoto, cavando il contenuto fuor del contenente; contr. di* Empire. Vacuare, *in Marzial., Staz. e Colum. Taluni credono che il lat.* Viduare (*Privare, Spogliare*), *usato nei mezzi tempi in senso di Evacuare, ci abbia dato il fr.* Vider, *e l'it.* Vuoto *e* Vuotare. *Alcuni omettono la* U, *e pongono l'accento circonflesso sull'*O, Vôtare: *ma la grafia più accettata, è l'altra.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 5. (*C*) Sotto una cesta di polli che v'era, il fece ricoverare, e gittovvi suso un pannaccio d'un saccone, che fatto aveva il dì vôtare. *Cr.* 9. 14. 2. Si tragga sangue al cavallo,... acciocchè i superflui umori si vôtino. *Franc. Sacch. Nov.* 123. Il padre mandava quando quaranta e quando cinquanta fiorini, e molto di danari si vôtava la casa.

[Cont.] *Leon. da Vinc. Mot. acq.* IX. 20. Se vuoi vôtare li fossi d'una terra, farai prima una fossa fuori dell'argine. *Vas. Vit. Pitt. Scult. Arch.* III. 8. Ed ogni giorno (*Lionardo*) faceva modelli e disegni da potere scaricare con facilità monti, e forargli per passare da un piano a un altro,... e modi da vôtar porti, e trombe da cavare da' luoghi bassi acque. *Lupic. Disc. mil. esp.* 13. In questo stante che si attende all'acquisto dell'argine, si faranno vôtare dai guastatori tutte le fosse che resteranno fuora della palude, che servono per ismaltire l'acque vive. [G.M.] *Segner. Mann. Genn.* 10. Se il Signore è quello che ha loro empita la casa di quanto godono, non la può lor anche vuotare? *E Quares.* 15. 7. Tutti i marinari e tutti i passeggieri,... in veder sollevata improvvisamente quella burrasca,... si empierono di spavento; si affaticavano in ammainar le vele, in vôtar la sentina;... altri correva al timone, altri mettevasi al remo. *Fag. Rim.* Noi lor vôtiam le madie e i forni.

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Le buone derrate vuotano la borsa. *E* 236. Le piccole spese son quelle che vuotan la borsa.

[G.M.] Vuotare la brocca, la conca, il catino, l'orcio, il truogolo, il pozzo, la cisterna. — Vuotar botti, barili.

[G.M.] Vuotare il bottino; *cioè, il pozzo nero. Anche assol.* Stanotte vuotano. — Son venuti a vuotare.

2. [Rig. e Fanf.] **Vuotare un fiasco, una bottiglia,** *dicesi fam. per Beverne il vino contenutovi.* Se vieni da me, si vuoterà un fiasco di quel buono. [G.M.] Doman l'altro è la mia festa; s'ha a vuotare due bottiglie di vin santo che ha cinqu'anni.

3. *N. ass. Divenir vuoto. Tratt. Virt. Mor.* 1. (*M.*) Quantunque l'uomo sia ricco, sì vedemo che per ciò non è più savio, ma è bramoso; e diviene come della canna, che quanto più ingrossa, più vuota.

Ma più com. in forma di neutr. pass. Magazz. Colt. 9. 68. (*Man.*) Il grano che noi diciamo ringranato, cioè, seminato grano ove l'anno avanti era grano, riscalda e si vuota gagliardamente.

[G.M.] Quella botte versa; si vuoterà presto. — Hanno lasciata aperta la cannella della conserva; bisogna chiuderla; se no, si vuota tutta. — Gli alberi malati si vuotano nel tronco.

4. *E fig. D. Par.* 7. (*C*) Ed in sua dignità mai non riviene (*l'umana creatura*) Se non riempie dove colpa vôta. *S. Cater. Lett.* 78. (*M.*) Vôtasi la mente de' santi pensieri di Dio, ed empiesi del piacimento delle creature.

5. **Vuotare uno;** *Rovesciarlo giù da cavallo, Farlo cadere. Non com. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (*C*) Ombrando nel passar tra le carogne, Il vôtò in Arno.

6. **Vuotare un luogo;** *Partirsi da quello, Lasciarlo vuoto. G. V.* 8. 85. 2. (*C*) Minacciaronlo per lo bargello della persona, se non vôtasse la terra. *Ar. Fur.* 32. 94. E chi vinto riman, vôti la stanza, Dorma sul prato, o altrove scenda o poggi.

E n. pass. Rimaner vuoto un luogo; Andarne via da quello le persone. [G.M.] *Morg.* 25. 303. Comunque questo romor fu sentito, A furia ognun si leva da sedere; Sicchè in un punto si vuota la sala, E beato è chi ritrova la scala. = *Ar. Fur.* 28. 92. (*M.*) E sopra un fiume ad una villa venne (*Rodomonte*),... Che per le spesse ingiurie che sostenne, Dai soldati a vôtarsi fu costretta [P.Occell.] *Bellott. Sof. Edip. Re.* Un'avvampante Furia... Piomba su Tebe;... e già per lei si vuota Questa casa di Cadmo.

7. *Altri modi.*

Vuotare il sacco. *V.* Sacco.

Vuotare l'arcione, la sella; *Cadere, Andar giù da cavallo. Nov. ant.* 39. 1. (*C*) Guilielmo si vantò che non avea cavalieri in Proenza che non gli avesse fatto vôtare la sella, e giaciuto con sua mogliera. *Guid. G.* Per la difesa dell'armi nol gravòe, ma egli pure votòe la sella. *Alam. Gir.* 24. 73. Altri hanno al secco le lor selle vôte, Nè più di rilevarse han forza od arte. *Bern. Orl. Inn.* 24. 67. (*M.*) Subito quivi lascia Salomone, Re di Bretagna, ch'era rimontato; E mal per lui, perocchè nel gallone Dal pagano e nel viso era piagato, E morto lo facea vôtar l'arcione. [G.M.] *Ar. Fur.* 18. 119. I cavalier di pregio e di gran prova Vuotan le selle innanzi a Sansonetto.

Vuotare la borsa *o* **le tasche a uno;** *Fargli spendere tutti i quattrini che ha.* [G.M.] Tra una spesa e l'altra, tutti i giorni mi vuotano la borsa. — Quando si va alla fiera colle donne bisogna vuotarsi le tasche.

Vuotare le borse, *disse il Fagiuoli per Fare il borsajuolo.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 33. Gran rabbia contro i rei tosto mi viene, Massime contro a chi vuota le borse, Molto più contro chi vuota le vene.

[Rig. e Fanf.] **Vuotare la casa,** *e simili, detto di ladri; Spogliarla di tutto ciò che v'è di qualche prezzo.* Entrarono i ladri, e gli vuotarono la villa.

Vuotarsi il capo; *Andare azigogolando intorno a qualcosa.*

[T.] Vuotarsi il capo, *dice non tanto sottile esercizio, come* Lambiccarsi il cervello, *ma il molto e lungo esercizio della mente.* — L'uomo si vuota il capo anco a richiamare alla memoria cose che penano a venire; a mettersi nella memoria cose che penano a entrare o a starci adagiate. *Dunque il riempirsi la memoria, può essere* un vuotarsi il capo; *e lo sanno gli eruditi. Così le indigestioni preparano gli scioglimenti.*

[G.M.] *Anche* **Vuotarsi,** *senz'altro, sottint. il resto. Fag. Commed.* E' si vuota con queste sguaiataggini.

VUOTERELLO. *Dim. di* Vuoto, *sost.* [T.] Qua e là ci son dei vuoterelli.

VUOTO. *Agg. Da* Vuotare. *Che è senza cosa veruna dentro a sè, Che nulla contiene, o Che non contiene più nulla. Il contr. di* Pieno. *Per distinguere, alcuni scrivono* Vôto *coll'accento circonflesso.*

Bocc. Introd. (*C*) Quanti nobili abituri... rimasero vôti! *E nov.* 10. *g.* 4. Trovandosi la guastadetta vôta fece un gran rumore. *G. V.* 6. 31. 1. Rompendo il detto sasso, trovollo dentro vôto. *Tes. Br.* 2. 35. Se ciò fosse che 'l mondo avesse forma lunga o quadra, non potrebbe essere tutto pieno; anzi gli converrebbe esser vôto in alcuna parte. *Cant. Carn.* 137. (*Man.*) Tabì, bissi, rense e sete, Frasche, favole e novelle Ci hanno vuoto le scarselle.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 141. Troviamo ancora altre piante, che son del tutto cavate e vuote, sì come certe canne. *E* II. 22. Nelle vigne alcuna volta si propagginano (*le viti*) nel luogo vuoto, dove la vite secondo l'ordine della vigna dêe essere. *G. V. L.* IV. Canne, lame, ed altri strumenti simili, essendo vôti dentro, sono più gagliardi che altri della medesima materia, lunghezza e peso, che fussino massicci e duri. *Red. Oss. gocc.* 44. La codetta di queste gocciole, o lagrime, o zucchette che si chiamino, non è vôta, come alcuni autori hanno creduto e scritto; ma è soda e piena sì come tutto il restante. *Bart. C. Mis. dist.* III. 11. Come si misurino le capacità di qualsivoglia corpo o vaso vuoto, che sia regolare. *Rusc. Geog. Tol.* 18. Palla vuota. *Lan. Prodrom.* 86. Non cesserà (*l'acqua*) di uscire per la bocca, sin tanto che il vaso non resti vuoto.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Tra corsale e corsale non si guadagna se non barili vuoti. *E* 187. Arno vuoto, granaio pieno (*quando l'inverno è asciutto*). *E* 247. A granaio vuoto formica non frequenta. *E* 253. Pignatta vuota e boccale asciutto, guasta il tutto (*quando manca il necessario*). *E:* Vaso vuoto suona meglio. *E* 264. Quando l'oste è sull'uscio, l'osteria è vuota. *E* 290. Più vuoto che pieno, più caldo che freddo, più ritto che a sedere (*consigli igienici*).

[T.] *Segner. Mann. Dic.* 1. 2. Vaso vuoto. — Scrigno vuoto, Borsa vuota, Tasche vuote.

2. **Luogo vuoto;** *dal quale siano partite le persone, o dove non sieno accorse, o accorse in numero scarsissimo.*

[G.M.] *D.* 2. 32. Si passeggiando l'alta selva, vôta, Colpa di quella che al serpente crese (*di Eva che credette al tentatore*), Temprava i passi un'angelica nota. = *Fir. As.* 223. (*M.*) Tutta si era vôta la città, non potendo credere, s'e' non vedevano con gli occhi, l'atroce misfatto.

[Rig. e Fanf.] Andai al teatro, ma era vuoto. [T.] Teatro mezzo pieno, all'impresario, all'attore, all'autore, è quasi vuoto.

[G.M.] *Così:* Seggiole vuote, Panche vuote, Poltrone vuote; *Non occupate da nessuno; dove nessuno siede.* [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 72. Poichè Uguccione avea la sedia vôta.

3. [T.] **Casa, Stanze vuote;** *Non appigionate.* Ho la casa vuota. — Mi tocca a tenere la casa vuota, e pagare le tasse. — Mi rimangono ancora tre stanze vuote.

4. [T.] **Casa, Quartiere vuoto,** *dicesi anco per estens. di Casa o Quartiere sfornito del meglio, della più necessaria mobilia.*

5. **Bestia vuota,** *vale Scarica. Fir. As.* 208. (*C*) Vendute le legne ch'io portava a certi vicini, e rimenatomi a casa vôto, e' cominciò a gridare. *E* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza, e che, carico essendo, l'andare de' vôti cavalli agguagliassi. [A.] *Giron. cort.* 171. I quali si fanno vuoti dietro menare, per più freschi trovargli al bisogno. [T.] *Fortig. Ricciard.* 12. 66. Sopra un vuoto destrier monta d'un salto.

[G.M.] Il vetturale è tornato colla bestia vuota.

6. *Fig.* [T.] **Vuoto,** *detto di pers.; Che si trova, o Che è rimasta con poco o nulla.* [A.] *Arr. Sett. Tratt. avv. l.* III. Che farà il vôto viandante dinanzi ai ladroni? = *Segret. Fior. Stor.* 8. 210. (*Man.*) Pareva nondimeno a' Fiorentini essere in pessime condizioni, vedendosi vôti di danari.

E ass. Fr. Giord. Pred. S. (*C*) Se 'l mercante non guadagnasse della mercatanzia sua, o pur perdesse, diventerebbe vôto (*vuoto di danari, e fallirebbe*). [T.] *Rut.* 1. Io mi partii piena d'ogni bene, e vuota ora me n'ha rimenata Iddio.

7. **Corpo vuoto,** *di chi non ha mangiato. Ar. Fur.* 33. 67. (*C*) Arroge a tanto mal che a corpo vôto Ed essi e i lor cavalli eran rimasi.

[G.M.] Col corpo vuoto si cammina male. — Ho il corpo vuoto da jeri in poi.

Onde il Prov. Tosc. 312 Sacco vuoto non sta ritto.

8. **Mani vuote;** *Quelle di chi non porta regali. Soldan. Sat.* 1. 3. (*C*) Chi sa, che, fatto un giorno sacerdote, Non offerisca vittime, e riporti Grazie, che in vano atteser le man vôte?

E a modo avverb. [G.M.] Quando viene da noi, non viene mai a mani vuote *(porta sempre qualche regalo).* — Arrivare lì quattro persone a un tratto a mani vuote, mi dispiace.

E fig [G.M.] **Rimanere, Restare a mani vuote**; *Non ottener quello che si sperava; Non conseguire l'intento.* Si credeva d'aver tanti vantaggi, e siam rimasti a mani vuote.

9. [G.M.] **Vuoto**, *detto di cosa che non ha dentro di sè quel che dovrebbe avere, come:* Mandorle vuote, Noci vuote, Nocciuole vuote, Chicchi d'uva vuoti, Spighe di grano vuote.

10. [Rig. e Fanf.] **Scena vuota**, *dicesi quando nel corso della rappresentazione la scena rimane senza alcun personaggio.* Plauto, perchè la scena non rimanesse vuota, non si faceva scrupolo di far venir fuori anche il Trovarobe a parlare con gli spettatori.

[G.M.] *E celiando, per dire che in un luogo non abbiamo trovate le persone che si credeva dovessero esserci:* Sono andato là; scena vuota! — Sono andato al Circolo; scena vuota! — *E anche si dice:* Scena vuota, e detti (*quasichè Scena vuota fosse un personaggio*).

11. *Sensi fig. Difettoso, Vano. Dant. Par.* 3. (*C*) Perchè fûr negletti Li nostri voti, e vôti in alcun canto.

12. *Privo d'effetto, Senza effetto. Car. Lett.* 2. 63. (*C*) Voglio credere che m'abbiate voluto dare occasione di rompere un'altra lancia con S. Eccellenza, perchè l'altre sono andate vôte. [Tor.] *Guidic. R.* 9. Le tue promesse, Amor, come sen vanno Spesso vuote di fè verso i martirii!

13. *Privo, Mancante. Petr. cap.* 1. (*C*) Vôto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 10. Il cuor nostro vano, quando... è vuoto del consiglio di Dio, in se stesso non può stare. *E ivi:* Come misero sta, vuoto d'ogni riposo. = *Segner. Mann. Ag.* 1. 1. (*M.*) L'uomo qui detto vano, è l'uomo vuoto di sapere, di senno, e d'ogni altro bene. *Menz. Sat.* 1. Oh menti, oh cuori d'intelletto vuoti!

14. † **Vuoto di difetti, o vizi**; *Senza difetti, o vizi.* [Camp.] *Bib. Malach. Prol.* Iddio per Moise avea comandato al populo d'Israel... che gli fossero offerte ostie vuote d'ogni vizio.

15. Vuoto di cure, pensieri, affanni, *o sim.; Che è senza cure, pensieri, e sim.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 354. Sciolti da ogni altro legame, e vuoti d'ogni altra cura.

16. † **Vuoto d'età**; *Non attempato, Che non ha molti anni. Amet.* 47. (*C*) Vedendo tu... il mio viso non mostrante ancora alcuna crespa, me reputi di età vôta.

17. [T.] **Parole vuote, Discorsi vuoti di senso**, *da cui non c'è da cavar costrutto.* Argomenti vuoti di ragioni.

Stile vuoto. [P.Occell.] *Alf. Rispost. Calsabig.* Dai molti versi, dove i pochi basterebbero, nasce lo stile vuoto e snervato.

18. [T.] **Avere il capo vuoto**, *significa varie cose:* E vuoto, *perchè è stanco dalla fatica;* È vuoto, *perchè leggiero* (*che più propriamente dicesi* Testa vuota, *o, con più dispregio,* Zucca vuota; *e quest'ultimo dice, oltre a leggerezza, ignoranza*); È vuoto, *perchè dolente e male atto ad attendere.*

[T.] *Onde il Prov. Tosc.* 372. Vuoto come una zucca.

VUOTO. *S. m. Il vano, La concavità vacua.*

G. V. 6. 31. 1. (*C*) Dentro al vôto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Ott. Com. Inf.* 4. 59. Altri v'erano che ponevano vôto; altri che ogni cosa s'ingenerasse d'atomi. *Salvin. Disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione, tra' moderni e tra gli antichi fisici agitatissima del vôto. *E* 212. Le ragioni di quelli che pongono il vôto, sono portate e rifiutate da Aristotile. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXI. Se parte d'aria si lascerà nel cannello insieme coll'argento vivo, questo, nel far del vuoto, si fermerà sotto le trenta dita, a proporzione dell'aria che ha seco, e similmente dell'acqua.

[T.] È celebre l'orrore del vuoto; orrore sbandito dalla fisica, ma non da altre regioni.

2. *Spazio rimasto vuoto, o che si lascia vuoto.* [G.M.] *D.* 3. 32. Dall'altra parte, onde sono intercisi Di vôto i semicircoli (*aspettando l'anime che dovranno tenerli*), si stanno Quei che a Cristo venturo ebber li visi. [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 61. Io non lodo quei pittori, i quali, per parere copiosi, e perchè non voglion che nelle cose loro vi rimanga punto di vuoto,... seminano ogni cosa scioccamente e confusamente: per il che, non pare che l'istoria rappresenti quel che ella vuol fare, ma che tumultui. *Florio, Metall. Agr.* 450. Nel vuoto di quest'arco sarà un muro fatto di mattoni, con calcina congiunti insieme.

[G.M.] In quella fila di seggiole ci sono dei vuoti.

3. *Cosa vuota.* [Cont.] *Vas. Vit. Pitt. Scult. Arch.* 1. 47. Dipinse perfettamente... un vuoto d'una nave, che pare che affoghi nel mare, con uomini che gettan ruobe nell'acqua; de' quali è uno esso Puccio, ritratto di naturale.

[G.M.] *Detto segnatam. di vasi di liquidi.* Vi mando sei fiaschi di vino scelto; ma prego che a vostro comodo mi rimandiate i vuoti. — Ho ricevuto la damigiana del rum, e quanto prima vi rimanderò il vuoto. — Prima pesò il vuoto, e poi lo empì d'olio; ed era dodici libbre.

4. *Fig., per Votezza, Inanità. Amm. Ant.* 11. 3. 8. (*C*) La troppo composta diceria ha molto del vôto; e più suona che non vale.

[G.M.] Poesie eleganti; ma c'è del vuoto (*idee poche, o non vigorose*).

5. *Altro fig.* [G.M.] Quando non interviene lui alla nostra conversazione, pare che ci sia un vuoto, un gran vuoto. — Persona cara, ita lontana, lascia un vuoto fra quei che la conoscevano e l'amavano; lascia un vuoto nel cuore dei veri amici. *È modo da non abusarne.*

6. [T.] **Vuoto di cassa**; *Sottrazione di danaro da una cassa che era affidata a qualcuno.* Ha fatto un vuoto di cassa di sessantamila lire. — Ogni tantino si sente un vuoto di cassa. — Tutti questi vuoti di cassa nelle pubbliche amministrazioni, sono un gran brutto indizio. — È fuggito lasciando un vuoto di cassa assai notabile.

7. [Fanf.] **Misurare vuoto per pieno**, *dicesi quando si è dato un muramento a un tanto per braccio, che i vuoti d'usci, finestre, e sim., si conteggiano come se fossero tutti muro. Docum. Art. Sen.* 265. E le finestre dal palco in su, e le usciaje, si misurino vuoto per pieno. [Cont.] *Del Rosso, Art. fabb.* 107. Si misurano gl'intonachi coi rinzaffi delle muraglie a braccia quadre superficiali, vuoto per pieno, come si è detto delle muraglie, purchè sianvi compresi gli sguanci delle porte e delle finestre, e simili rotture.

8. *Modo avverb.* **A vuoto**; *Indarno, Senza effetto.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 8. Aveva tratta la sassata a vuoto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 9. Ammonisce quei di Corinto, che non ricevano a vuoto la grazia divina.

Quindi **Andare**, *o sim.*, **a vuoto una cosa**; *Non riuscire, Non ottenere l'intento, Non sortire l'effetto. Tass. Ger.* 2. 11. (*M.*) Morrà, dicea (non andrà l'ira a vuoto), Nella strage comune il ladro ignoto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 3. 15. Che tali speranze cadessero a vuoto, veggasi dal successo a chi portò maggior danno. [G.M.] *Segner. Mann. Febbr.* 3. Aspettano alla morte; e poi si veggono andare impensatamente i disegni a vuoto.

9. Scrivere a vuoto; *Scrivere senza avere materia da scrivere. Cas. Lett. Gualt.* 179. (*M.*) Ho la lettera di V. S. de' 13;... e vi ringrazio degli avvisi, pregandovi a continuare, scrivendo per ogni spaccio, più tosto a vôto che tacerne.

† **VUOVO.** *S. m. Uovo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 68. Poi vuova, maccheroni, e caci fiori.

† **VUOVOLO** *S. m. Uovolo, nel signif. architett.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 385. Il capitel toscano, con la sua cimasa, il vuovolo, il regolo, il fregio, il tondino, il collarino. *Rus. Arch.* 88. Si divida la grossezza del capitello in tre parti; una sia dell'orlo, che è in luogo dell'abaco; l'altra, all'echino, ovver vuovolo; e l'altra, all'ipotrachelio, o collarino col tondino.

X

X [G.M.] *è una di quelle lettere che si dicono doppie. Chiamasi* Ics; *più com.* Iccasse. *E d'ambedue i generi; ma parlando della forma, masc. piuttosto.* Un bell'iccasse. *Fag Rim.* 2. 159. E un'S o un'X poco varia il nome. — *D'uno che ha le gambe storte si dice:* Pare un iccasse; Ha le gambe a iccasse. — *E di oggetti che hanno quella forma:* Leggio a iccasse. — Ferro a iccasse.

2. [G.M.] *Nella nostra lingua non ha luogo, sebbene se ne trovino tracce in scrittori antichi.* [Val.] *Frott. Tre Suor. Etr.* 2. 176. Risolute ci siamo Di far quella d'Alexo. *Borghin. Scritt. ined. Etr.* 1. 614. Excetto che una o due. *E ivi,* 616. Maximamente per la voce *Verde. Solar. Poem Aless. Magn.* 2. 9. Dice Alexandro agli soi cavalieri. [G.M.] *Adesso, in quella vece, ci serviamo di due* SS, *o di una* S *sola, nelle voci specialmente che ci vengono dal latino:* Sasso, Prossimo, Frassino, Flusso, Disse, Vissero, Esame, Eseguire, Ansio, Esperienza, Esplorare, *ecc.* = *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 12. (*M.*) Lo X hanno i moderni, nel volgar nostro, come dalla pronunzia, così dirittamente scacciato dalla scrittura, come troppo aspro, e discordante dalla natura delle nostre parole. *E appresso:* Questa lettera X, quando è in voci che noi prendiamo dal latino, talora in due ss, talora in una... siamo usati di trasformarla.

[G.M.] *Gli antichi, dissero, inoltre,* Essemplo, Essequie, Essordia, *ecc., per* Esempio, Esequie, Esordia, *cioè esordi. Tes. Br.* 8. 58. Essemplo è quell'argomento che mostra alcuna simiglianza nelle cose. *Costanz. Stor. Nap. lib.* VI. Mille cavalieri napoletani... erano venuti a cavallo là, come per trovarsi all'essequie della patria. *Chiabr. Serm.* Usai di quelle essordia, Che son più commendate.

[G.M.] *Rendesi la* X *in italiano anche con* Sc: Brescia (*Brixia*), Coscia (*Coxa*), Lisciva (*Lixivia*), Lasciare (*Laxare*), Escire (*Exire*), *ecc.* — *Di altre commutazioni vedremo appresso.*

3. [G.M.] *Qualcuno l'adopra tuttavia, specialmente in voci dove potrebbe nascere ambiguità, come:* Xanto (*nome d'un fiume*), Xisto (*portico assai largo, dove solevano esercitarsi gli atleti, e quindi Portico in gen.*), *e sim. Ma l'uso più generale va abolendo anche queste eccezioni, conservando, tutt'al più, la* X *colà dove si riportano parole e modi latini entrati nel parlar nostro, come:* Ex abrupto, Ex professo, Ex cathedra; *o anche quando accada rammentare persone già rivestite di certe dignità o ufficii, che nel presente non hanno più:* Ex-direttore, Ex-presidente, Ex-frate, Ex-duca, Ex-granduca. — Sono un Ex, *diceva un tale che aveva dovuto lasciare il posto di Ministro.* — Di questi Ex, grandi e piccini, a' nostri giorni non è penuria.

4. [G.M.] *Ai Greci era la quattordicesima lettera dell'alfabeto* (ξ, Ξ), *formata dai suoni* γσ, κσ, χσ, *secondochè mostra chiaramente il dialetto dorico, dove questi suoni compariscono sciolti; mentre nello jonico e nell'attico sono come rannicchiati in quella sola lettera:* Ξίφος (*Spada*), *dor.* Σκίφος. — Ξένος (*Straniero, Ospite*), *eol.* Σκένος, *ecc.* — *Nel dialetto jonico suole comparire invece di due* σσ: Διασάς (Διχ-τος, *da* Δίχα), *jon.* Διξός (*Duplice*). *E così* Τριξός, *invece di* Τρισσός (Τριχ-τος, *da* Τρίχα), *Triplice.*

[G.M.] *Come numero, la* ξ *così semplicemente scritta, valeva Quattordici, appunto secondo la sede che occupava nell'alfabeto:* Ἰλιάδ. ξ: *Canto* 14° *dell'Iliade. Con una lineetta al disopra dalla parte destra,* ξ', *valeva Sessanta; e con una lineetta in basso dalla sinistra,* ξ, *Sessantamila.*

5. [G.M.] *I Latini ebbero la* X *dai Greci, ed avrebbero potuto far senza. Quintil.* 1. 4. Et nostrarum ultima X, qua tamen carere potuimus, si

non quaesivissemus. *E Prisc.* X duplicem, loco cs, vel gs, postea a Graecis inventam assumpsimus. *Questi suoni,* Cs, Gs, *prima si scrivevano separatamente, secondochè avverte Vittorino* (*Art. Gramm.* 1.): Latini voces quae in X literam incidunt, si in declinatione earum apparebat *G*, scribebant *g* et *s*, ut *Conjugs, Legs,... E così scrivevano* C *ed* S, *se ricorreva la* C: Apecs, *genit.* Apicis, *per* Apex.

[G.M.] *Gli antichi scrittori del Lazio, pertanto, non ebbero la* X: *e Vittorino suddetto ci attesta che Nigidio, per rispetto all'antichità, non volle mai usarla ne' suoi libri:* Nigidius in libris suis X litera non est usus, antiquitatem sequens. *Vorrebbesi da taluni che cotal lettera solamente dopo Augusto venisse preferita all'altra ortografia; non senza che gli antichi Grammatici vi si opponessero, insistendo che almeno nei verbi comincianti da* S, *in composizione con* Ex, *quella lettera si tenesse ferma: e di qui è che nei Latini troviamo scritto* Exsuperat *ed* Exuperat, Exsequor *e* Exequor, Exsilio *e* Exilio, Exsibilo *e* Exibilo, *e via discorrendo. Ma il vederla rammentata da Cicerone, induce a credere che fosse introdotta anche prima d'Augusto:* Quomodo enim (*dice egli*) noster axilla, ala factus est, nisi fuga vastioris literae (*la* x)? Quam literam etiam e maxillis, e taxillis, et vexillo, et paxillo, consuetudo elegans latini sermonis evellit. (*De Orator.* 45.)

6. [G.M.] *V'ebbe chi sostenne che la* X *non fosse lettera doppia, argomentandolo da antichi monumenti, nei quali leggesi* Vixsit, Alexsander, Auxsilium, *ecc., e da certe monete di Galba, dove leggesi il motto* Paxs. *Ma ciò sembra piuttosto doversi riferire alla diversa grafia accennata al § precedente. Fatto sta che in latino le vocali, seguite da una* X, *sono lunghe:* Nox, Lux, Dux, Nux, Ferox, Velox, *e tante altre.*

7. *Commutazioni con altre lettere.*

[G.M.] *Dc noi Italiani, traducendo voci latine, scambiasi la* X *in* C: Excellens, *Eccellente;* Excessus, *Eccesso;* Excidium, *Eccidio.* — *I Latini la commutavano anche con* G; *e dal greco* Αὐζάνω *fecero* Augeo, *e da* Μίγνυμι, Mixtus, *e gl'Inglesi* Mix. — *Qualcuno vede anche lo scambio della* X *in* Ps, *giacchè da* Prope *si fece* Proximus (*Propsimus*): *e narrano di un tale uffiziale romano, illetterato, che scriveva* Ixi *invece di* Ipsi.

[G.M.] *Prisciano* (*lib.* 1.) *dice che talvolta la* X *sta invece dell'aspirazione:* Veho, *perf.* Vexi, Traho-Traxi; *e tal'altra invece del* G: Tego-Texi, Pingo-Pinxi. (*V. anche qui sopra per alcune voci derivate dal greco.*) *Dice inoltre, che ha affinità colla* Q: Coquo-Coxi. *E gli antichi scrivevano:* Arquus, Coquus, Oquulus, Quum, *ecc., per* Arcus, Cocus, Oculus, *ecc. Dice finalmente che quando la* T *si trova in una voce preceduta dalla* C, *si cambia in* X: Pecto (*Pettinare*)-Pexi *e* Pexui, Flecto-Flexi. *G. Cesare Scaligero sostiene, invece, che la* Q *di* Coquo *non è in* Coxi *cambiata in* X, *ma si è associata soltanto la sibilante, e ha formato il suono* Qs, *scritto con* X: Nec q transit in x, ut voluere (*dic'egli*), sed assumit sibi sibilum. *Così esso non crede che la* T *si cangi in* X: T in x transire iidem male docuerunt illo exemplo, flecto-flexi, sed in sibilum, ut supra diximus, quod coaluit cum c, et fecit duplicem. *Quanto poi all'aspirazione che Prisciano dice mutata in* X, *riflette lo Scaligero che l'aspirazione suole in qualche modo essere rappresentata dalla* C: *onde* Veho *dovrebbe nel perfetto far* Vehsi, *aggiuntovi il sibilo, come* Traho-Trahsi, *ecc.; ma poi fecesi* Vecsi, *ponendo la* C *a rappresentare l'aspirazione,* (*sebbene si scrisse* Vexi *e* Traxi); *la qual* C *ritorna nel supino* Vectum, *e in* Tractum. *È dunque il suono* Cs, *che ricorre in* Vecsi *e* Tracsi, *quantunque scrivasi a quell'altro modo. Forse, rigorosamente parlando, lo Scaligero ha ragione: ma posto che la* X *equivalga nel suono a* Cs, *si arriva sempre alla conclusione medesima.*

8. [G.M.] *I Francesi pronunziano* X, *ora come* Ks (Extrême), *ora come* Gs (Exercice), *ora come* K (Exception) *e talvolta come* S (Bruxelles, *Bruselle*).

9. [G.M.] X, *come numero, ai Romani valeva Dieci, formata com'è di due V* (*Cinque*) *contrapposti Con una linea sopra,* $\overline{X}$, *valeva Diecimila*; *coricata,* ⋈, *Mille.* I *avanti* X *sottraeva un'unità:* IX=9. *Al contrario, posta dopo, denotava aumento:* XI=11, XII=12, XIII=13. *Onde poi abbiamo:* XIV=14, XV=15, *e gli altri.* X *avanti* L *o avanti* C, *indicava doversi sottrarre* 10 *da* 50 *o da* 100. *Onde,* XL=40, XC=90. *Anche noi, segnatam. nelle iscrizioni, facciamo uso della* X *come cifra rappresentante il Dieci, e delle altre, dette perciò numeri romani.*

[G.M.] *Dante accennò a questa lettera come numero dieci, là dove volle designare il DUX liberatore della Chiesa: Purg.* 33. Io veggio certamente (e però 'l narro) A darne tempo già stelle propinque Sicuro d'ogn'intoppo e d'ogni sbarro (*ostacolo*), Nel quale un Cinquecento Diece e Cinque, Messo di Dio, anciderà la fuia (*la lupa ladra*), E quel gigante che con lei delinque. (*Il numero è* DXV, *che, trasportato, dà* DUX.)

Cronichett. d'Amar. 35. (*C*) Vespasiano regnò anni 9, mesi x *E* 150. Adì x di novembre uscirono tutti i Fiorentini di Pisa, salvo quelli che vi vollono istare a loro rischio. *E* 159. Adì x Aprile, essendo all'assedio i Fiorentini e' Lucchesi a Pistoja, s'arrendè a patti per fame, salve le persone; e disfecionsi le mura tutte. *Din. Comp.* 1. 2. Pisa è vicina a Firenze a miglia XL..., Prato verso Pistoja a miglia X, Monte Accenico verso Bologna a miglia X, Fighine verso Arezzo a miglia XVI. *Borgh. Mon.* 183. E l'origini ed occasioni che egli arreca di queste figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è che l'V si pigli per cinque,... e così che lo X significhi diece, per essere la decima consonante de' Greci... (*il* K).

10. *Abbreviature.* [G.M.] *Non di rado nelle medaglie latine trovasi il segno* X, *che gli Archeologi credono iniziale della parola* XPHMA (*Nummus, Moneta, e* Τὰ χρήματα, *Ricchezze, Averi*): *e ciò pare tanto più probabile, in quanto che questa sorta di monete non ha la impronta della testa di un qualche principe, come sogliono d'ordinario: ma vi si vede un Giove con un'aquila abbrancata a un fulmine; e Giove, dicono, si cangiò in pioggia d'oro per sedurre la figliuola di Acrisio. Parimente questo segno* X, *dal tempo di Costantino Magno in poi, trovasi innestato con un* P *greco* (*R*), *a formare il monogramma* $\overset{P}{X}$ (XPICTOC, *Cristo.*) *E anche i privati facevano scolpire quel monogramma sulle lampade e altri oggetti, per segno di devozione, come pure trovasi scolpito su i sacri vasi delle Chiese. Bisogna notare, che tanto nella parola* XPHMA, *quanto nel monogramma* $\overset{P}{X}$, *non trattasi di una* X, *che i Greci scrivevano* Ξ, *ma di un* Ch, *che da loro scrivevasi come la nostra* X. *Del resto giovi qui lo avvertire, che i Latini presero la idea della loro* X *dall'alfabeto greco, ma non già il carattere.*

[G.M.] *Talora, negli antichi Codici, si riscontra la sigla* χρ, *a contrassegnare qualche passo meritevole d'esser notato. Cotesta sigla è un'abbreviatura di* Χρήσιμον (*Utile, Notabile*), *come dice Isidoro; ed anche allora ognun vede che* X *è il greco Chi.*

Altre abbreviature. **X. Annalib.**; *Decennalibus.*

XIIII K. F.; *Decimoquarto kalendas Februarii.*

X. V.; *Decemviri.*

X. Vir Agr. Dand. A. Trib. Jud.; *Decemvir agris dandis ac tributis judicandis.*

XV. Vir Sac. Fac.; *Quindecimvir sacris faciendis.*

X. *o* **XAP**, Χάριν (*Grazia, Grazie*), *e altre*

11. [G.M.] *La* X *rappresenta nell'algebra una quantità incognita: e però di cosa incerta, o di questione qualunque dove sieno necessarie ricerche e indagini, diciamo:* È un'x.

Y

Y, [G.M.] *lettera esclusa dall'alfabeto italiano. Si pronunzia* Ipsilon; *e il popolo* Ipsilonne. *È d'ambedue i generi; ma nell'uso parlato, masc. piuttosto. Chiamasi anche* I greco. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 8. Vogliono che queste stelle siano chiamate Jade, da quella lettera y greco chiamata. = *Car. Rim.* 99. (*Man.*) Questi con la trilingue sua cianfrogna Spiritò sì con gl'ipsilonni, i zeti, Ch'ancor de' cigni incivettì la specie. *Red. Ins.* 166. (*M.*) Il capo (*di questi bruchi*) aveva un certo color castagno lustro, e tramezzato da un'ypsilon di color giallo. *Corticell. Gramm. lib.* 1. *cap.* 1. L'Y non ha uso alcuno nella lingua toscana.

2. [G.M.] *Qualcuno lo scrisse nel passato; e il Magalotti lo usò parlando degl'Incas, titolo degl'imperatori del Perù, al tempo delle conquiste americane. Ma adesso adoprasi la* I.

[Val.] *Poem. Aless. Magn. Etr.* 2. 9. Poi passò oltre alla sinistra mano Per l'Indya. *E* 2. 10. Cole (*colle*) saette assai ch'ey ne conquiseno. = *Magal. Lett. scient.* 253. (*M.*) Sotto gl'Ynchi aveva dilatato in tanta immensità quell'imperio...

3. *Ai Greci l'*Ipsilon (Υ̓͂ ψιλόν, *I leggiero, tenue*) *valse in principio e come aspirazione, o digamma, e come vocale equivalente alla* U. *Poi fece soltanto l'ufficio di vocale. Ma credesi lo pronunziassero, non come l'*U *toscano* (*per il qual suono avevano il nesso* ου), *ma come l'*U *francese. Ed anche i Latini pare seguissero cotesta pronunzia, stando alla testimonianza di antichi Grammatici. Scaur. De orth.* « Y literam supervacuam latino sermone putaverunt, quoniam pro illa U cederet: sed cum quaedam in nostrum sermonem admissa sint, in quibus evidenter sonus hujus literae exprimitur, ut hyperbaton, et hymnus, et hyacinthus, et similia, in eisdem hac litera necessario utimur ». *Capella*, 3 *p.* 58. « Y a pressis labris spirituque procedit »: *ciò che vuol dire, che pronunziavasi con quel suono, con cui Francesi, Bresciani e Bergamaschi pronunziano il loro* U. *Così dunque avranno pronunziato* Syria, Syracusae, Symbola, *e fors'ancho* Duo (*grec.* Δύο), Fuga (*grec.* Φυγή), *ecc., a memoria dell'ipsilon originario. I più vecchi Latini però non ammettevano l'uso nè di questa, nè di altre lettere forestiere, come sappiamo di Ennio, per testimonianza di Cicerone* (*De Orator.* 48.): *il quale Ennio scriveva* Burrum, *e non* Pyrrhum; Bruges, *e non* Phryges. *Ma poi si scrisse e* Phryges *e* Pyrrhum; *come anche scrivevano indifferentemente* Satura *e* Satyra, Sylla *e* Sulla.

4. [G.M.] *Nel dialetto eolico, l'*Omicron *aveva commutazione coll'*Ypsilon: Ὄνομα, *eol.* Ὄνυμα. Ποταμός, *eol.* Πυταμός, *ecc.*

5. [G.M.] *La* Y *fu detta* Lettera di Pitagora, *e talvolta anche* Albero di Samo, *in memoria della patria di quel filosofo, non perchè fosse introdotta da lui,* (*che anzi vogliono la introducesse Palamede, dalla figura che, volando a stormi, sogliono descrivere le gru*), *ma perchè egli servivasi di essa a rappresentare il bivio della vita umana verso le virtù e verso i vizi. Auson.* « Pythagorae bivium ramis pateo ambiguis Y ». *Lattanz.* 6 3. « Dicunt humanae vitae cursum Y literae esse similem, quia unusquisque hominum, cum primum adolescentiae limen attigerit, et in eum locum venerit, partes ubi se via findit in ambas (*Virg. En.* 6. 540.), haereat nutabundus ». *Nel piede, adunque, di questa lettera, presa nella sua forma majuscola, additavasi la infanzia dell'uomo; e nei due rami, la doppia via del vizio e della virtù Il ramo più largo rappresentava la strada del vizio. il più stretto, il sentiero difficile della virtù. I Pitagorici usavano anche di questa lettera, come simbolo della intricata loro cosmogonia, a indicare, cioè, come dalla monade procedesse la diade, e da queste due forme resultasse la sacra figura della triade. Traccia forse questa di più alte ed auguste verità.*

6. [G.M.] *Nel greco, tutte le voci comincianti da* Υ ψιλόν *sono aspirate. E però le corrispondenti loro latine sono registrate sotto l'*H, *segno dell'aspirazione:* Hyacinthus, Hyades, Hydria, Hymen, Hymenaeus, Hymnus, Hypotheca, *e le altre.*

7. [G.M.] *Anco nella lingua francese, dove adesso* l'Ipsilon *è assai meno usata che in antico, è indizio, più ch'altro, di parole provenienti dal greco. E così spiegasi la grafia delle voci* Hymne, Martyr, Physique, Style, Syntaxe, Système, *e simili. — Serve però ancora alla formazione di alcuni suoni, secondo le vocali con cui si accompagna. Talora ha il suono di due* I: Appuyer, *lo pronunziano Appui-ié. Preceduto da un* A, *dà a questa il suono di* E, *e serba quello dell'*I. Ayez (*E-ié*) Pays (*Pe-i*), Payer (*Pe-ié*). *Preceduto dalla* E, *dà ad essa il suono di* È (Grassèyer, *Balbettare*). *Preceduto da un* O, *dà a questo* O *il suono del dittongo* Oi, *e ritiene per sè il suono d'*I. Citoyen (*Citoi-ien*), Royal (*Roi-ial*).

8. [G.M.] *Agl'Inglesi pure serve come modificazione di suono. Per es.* By (*Per, Per mezzo*) *pronunziano Bai:* My (*Mio*) *pronunziano Mai.* Glory, Vanity, *e sim. hanno un suono intermedio tra* E *ed* I. *Talvolta, unito coll'*A, *rappresenta il suono d'un'*E: Lay, May (*Le, Me*).

9. [G.M.] *Come cifra numerica, ai Greci* υ *valeva Venti, giacchè è la vigesima lettera del loro alfabeto: con una lineetta sopra, a destra* (υ') *valeva Quattrocento; e con una lineetta al disotto, dalla sinistra* (υ), *Quattrocentomila. I Romani segnavano, invece, colla* Y *il numero Centocinquanta; il quale diventava Centocinquantamila, con una linea orizzontale al disopra* ($\overline{\upsilon}$).

10. [G.M.] *Non solo colla* X, *ma ancora colla* Y *segnano i Matematici le quantità incognite.*

Z

Z [G.M.] *Ultima lettera dell'alfabeto italiano, la quale pronùnziasi* Zeta. *È di genere femm. Qualcuno la fa anche di gen. masc. Varch. Ercol.* 299. (*C*) I quali due zeti hanno ancora gli Ebrei, e gli chiaman Zain e Zari. *Salv. Avvert.* 1. 3. 11. Le quai parole a niuna delle altre zete si possono adattare. *Car. Rim.* 99. (*Man.*) Questi con la trilingue sua cianfrogna Spiritò sì con gl'ipsilonni i zeti, Ch'ancor de' cigni incivettì la specie. *Pucc. Centil.* 22. 100. Or seguirò della progenie sua, Cioè di Pier, per altri versi cari; E la zeta sarà l'entrata sua (*il canto seguente comincerà da zeta. E infatti il canto* 23 *comincia da* Zucchero).

[G.M.] *È composta delle articolazioni* Ds *e* Ts, *e perciò è lettera doppia, com'era doppia ai Greci e ai Latini; i quali ultimi non la usavano che nelle parole derivate dal greco. Vittorin.* (*De lit.*) « Z apud nos loco duarum consonantium fungitur ». *Secondo Prisciano, equivaleva a due* SS; *onde la vocale precedente facevasi lunga. E Isidoro* (1-4) *narra che, al tempo di Augusto, non scrivevano* Hilarizat, *ma* Hilarissat: *e così di altre voci. Doveva avere un suono più dolce di quello con cui la pronunziamo noi, perchè Quintiliano la chiama* mollissimum et suavissimum: *e forse teneva qualche cosa del* D *accompagnato da un leggiero sibilo. Sappiamo, infatti, che* Mezentius *pronunziavasi quasi come* Medsentius. Medentius *però scrissero addirittura i più antichi, che non ammettevano nessuna lettera di fuori.*

[G.M.] *Secondo Capella, la pronunzia della* Z *somigliava anche in qualche modo a quella del* G. « Z a Graecis venit, licet etiam ipsi primo g Graeci utebantur ». *E narrano che le donne romane affettavano per vezzo nella loro pronunzia questo* G *addolcito dei Greci; forse col suono che odesi da quei fanciulli, i quali, non avendo spedita la pronunzia del* G, *par dicano* Zettone *per Gettone,* Ziardino *per Giardino, e sim.*

2. [G.M.] *Ai Francesi ed agl'Inglesi la* Z *è lettera semplice: così agli Spagnuoli; sebbene la pronunzino come il* Θ *greco o il* Th *inglese. Ed anche quanto a noi, dice il Varchi, le* ZZ *si avrebbero a considerare come lettere semplici, e non doppie, forse perchè, diversamente, ricorrendone due insieme, si avrebbe lo sconcio come di un rinquarto di lettere.* = *Varch. Fram. Gram.* 126. (*M.*) Nè si maravigli alcuno che io abbia raddoppiato il zz nel verbo *patrizzare;* il che in latino non può farsi, perchè i Toscani hanno due zz, i quali sono lettere semplici e non doppie; e non solo si possono, ma si debbono in molti luoghi raddoppiare. — *E lo stesso pare che accenni il Salv.* 1. 3. 11. (*C*) Delle zete l'aspra e la rozza composte lettere sono, ma non doppie.

[G.M.] *Al contrario, il Davanzati non la raddoppiava mai, nè voleva che in alcuna parola si raddoppiasse, perchè doppia di natura sua.* (*Postill. Annal. Tac.*) *Ma l'uso ne può più degli scrittori. E il Salvini* (*Disc. accad.* 230.) *insegna intorno a* ... : « Quando seguano due vocali insieme immediatamente dopo la zeta, si dèe scrivere scempia, ovvero una zeta sola, come in *Orazione, Orazio, Dazio,* e simili. Ma quando dopo la zeta comparisce una vocale, e non più, perchè allora il suono non è tanto raddolcito, si dèe scrivere doppia, ovvero deonsi porre due zeta, come in *Pazzo, Mezzo* ». — *Questa regola, che è la più seguita, non va però scevra da eccezioni:* 1° *Nelle voci formate da altre che già avevano la zeta doppia, si mantiene sempre doppia, anco se vengano a incontrarsi due vocali dopo: e da* Pazzo, Mazza, Carrozza, *si fa* Pazzia, Mazziere, Carrozziere, *con due zete. Parimente, nei verbi che hanno due zete,* Avvezzare, Disprezzare, Strapazzare, *e tanti altri, se per effetto della coniugazione si accoppino due vocali alla doppia zeta, anche allora, contro la regola suddetta, si conserva doppia.* Avvezziamoci sino da fanciulli a non mentire. — Noi non disprezziamo nessuno. — Non vogliamo che strapazziate i vecchi. 2° *Non sempre, quando alla zeta susseguita una vocale, dèe la zeta scriversi doppia, perchè a ciò fanno eccezione le voci, segnatam. provenienti dal greco:* Zizania, Gazofilacio, Perizoma. *E v'ha chi scrive* Amazone, Lazaro *con una sola zeta, quantunque questa grafia non sia la più comune.*

3. [G.M.] *Dopo di sè la zeta non riceve veruna delle altre consonanti, nè in principio nè in mezzo della parola: avanti di sè, in mezzo alla dizione, e in diversa sillaba, ammette le liquide* L, N, R. Balzo, Scalzo, Pazienza, Temenza, Scherzo, Sferza.

4. [G.M.] *Per eufonia, quando una voce, cominciante da zeta, è preceduta da un'altra che finisce in consonante, si usa da alcuni appiccarle una* I, *e anche raddoppiarla Menzin. Sat.* 9. Che temete, che fuor non izzampilli Velen dalle scritture? *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 514. Sapete quanto era dagli antichi stimato (*il miele*), che se ne servirono per izucchero.

5. [G.M.] *Innanzi a parole cominciantì da zeta deve usarsi l'articolo* Lo *nel sing., e* Gli *nel plur. Così* Uno, *in luogo di* Un. Lo zoppo, Gli zoppi; Uno zufolo, Uno zaino. *Sarebbe ormai affettato il dire:* Il zoppo, I zoppi; Un zufolo, Un zaino, *sebbene non manchino esempi. Machiav. Commed.* 7. 174. Voglio andar in casa a lasciar questa sporta, e pigliare i zoccoli.

6. [G.M.] *Come la* S, *così la* Z *ha due suoni diversi; uno aspro o gagliardo, come in* Disprezzo, Pazzo, Prezzo, Zana, Zio, Zucca; *e l'altro, più dolce, o rimesso, come in* Brezza, Rezzo, Frizzare, Bronzo, Zanzara, Zelo. *Sebbene sia difficile lo stabilire una qualche regola intorno a tale diversa pronunzia, pur credesi da taluno potersi notare che si pronunzia gagliarda o aspra:* 1° *In principio di parola, come* Zappa, Zoppo, Zolfo (*tranne però le voci derivate dal greco o altre lingue*), Zefiro, Zona, Zodiaco, Zendado, Zenit, Zibetto, Zibibbo, *ecc.* 2° *Quando è raddoppiata:* Tazza, Pazzo, Mézzo (*quando viene da* Mitis: Pere mezze), Paonazzo, Pozzo, Puzzo, Merluzzo, Bellezza, Fortezza, *ecc.* (*salve anche qui varie eccezioni:* Razzo, Mézzo (*Medius*), Rozzo, *e parecchie voci provenienti dal greco o altre lingue straniere, come:* Amazzone, Azzima, Orizzonte, Azzurro, Magazzino, *ecc.* 3° *Dopo le liquide:* Alzare, Sforzo, Speranza, Senza, Scherzo; *sebbene abbondino le eccezioni:* Arzigogolo, Barzelletta, Donzella, Garzone, Orzo, Pranzo, Ronzare, Verziere, *ecc.* 4° *Fra le due vocali, e specialmente nelle terminazioni* Zio, Zia, Zione, *ove la zeta viene da un* T *latino:* Nazione. Giustizia, Uffizio, Canizie, Grazia, Orazione. — *Per contrario, si pronunzia dolce, oltrechè nelle eccezioni già addotte, in molti verbi derivati, che escono in* Izzare *ed* Ezzare, *come:* Agonizzare, Analizzare, Cristallizzare, Dimezzare, Olezzare, Scandalizzare, Solennizzare, *ecc.*

7. *Affinità o commutazioni con altre lettere.*

[G.M.] *Col* C. Dolciore-Dolzore; Doloruccio-Uzzo; Francese-Franzese; Pulcella-Pulzella; Zoppo-Ciotto. [Val.] *Tesoretl.* 21. 243. E ben presta a unzino (*uncino*) E mette mal fiorino. [G.M.] *Machiav. Dial. ling.* Tu sai che i forestieri o e' pervertono il C *in* Z, *come sopra si disse di* Cianciare *e* Zanzare, *o eglino aggiungono lettere.* — Onza, Panza, *dicono in Lombardia e nelle Calabrie.* (*C. Cantù, Vicende dei parlari d'Italia, Torino,* 1877.) *E noi abbiamo promiscui,* Ufficio *e* Uffizio, Beneficio *e* Benefizio, Giudizio *e* Giudicio, Spezie *e* Specie; *e dal francese* Chambre *si fece* Zambra *e poi* Camera.

[G.M.] *Con* Ct, Pt *e* T *nelle voci derivanti dal latino.* Pozzo (*Puteus*), Pozione (*Potio*), Azione (*Actio*), Nozze (*Nuptiae*). — Zia, Zio, *dal gr.* Θεία, Θεῖος.

[G.M.] *Col* D. Abbazia *e* Abbadia (Badia), Ardente *e* Arzente, Pendoloni *e* Penzoloni. *Prisciano* (*lib.* 1.) *nota che dal greco* Ὄζειν *si fece* Odor. *Il Magri, Notiz. Vocab. eccl. osserva che si nel greco, sì nel basso latino, avevasi* Ζάβουλος *e* Zabulus (*Diavolo*), *e reca un inno antico di S. Michele ov'è questa strofa:* Collaudamus venerantes Omnes coeli milites, Sed praecipue primatem Coelestis exercitus Michaelem, in virtute Conterentem zabulum. *E anche dicevasi* Zaconus *per* Diaconus. Zabolicus, *per* Diabolicus, *in Commedian.* Zabolicam legem omnes omnino vitate. *In greco dal nominativo* Ζεύς *si ha il genitivo* Διός.

[G.M.] *Col* G. Zente, Zoie, Arzento, *dicono i Veneti per* Gente, Gioie, Argento, *e* Zergo *per Gergo* (*fr.* Jargon). *E in Toscana abbiamo* Prezzo *e* Pregio, Prezzare *e* Pregiare. *Da* Zelosus *si fece Geloso co' suoi derivati; da* Zizyphum, *Giuggiola* (*Zizzola*); *gli antichi* Zinepro, *e noi* Ginepro (*da* Juniper). [P. Occell.] *Oraz. Genov. a Fed. imper.* (*Miscell. cose ined. o rar. di F. Corazzini, Fir.* 1843.) Possa intendere più dolcemente le nostre parole, le quali vi preghiamo che siano zechitamente dette per voi ai suoi piedi. (*Sta invece di* Gecchitamente, *che vale Umilmente.*)

[G.M.] *Col* Q. Za *e* Zae, *avverbio di luogo, fu detto per* Qua *e* Quae. = *Tesoretl. Br.* 11. 80. (*M.*) Lo terzo corre 'n zae, e 'l quarto va di lae. *Franc. Barb.* 239. 14. Gitta i guardi Sottocchio in za e là. *Franc. Sacch. Nov.* 49. Come il cavaliero ode questo, za, famiglia, pigliate costui; piglia za e piglia là; menategli tutti a palazzo.

[G.M.] *Coll'*S, *ora scempia, ora doppia. Prisc* (*lib.* 1.) « S simplex... saepe solemus, pro ζ, geminatam ponere, ut patrisso pro πατρίζω, pitisso pro πιτίζω, massa pro μάζα ». *Da* Ζάκυνθος (*Zante, madre patria di Sagunto nella Spagna*) *fecero* Saguntum; *da* Ζῆθος, Sethus, *e noi, dal latino* Saburra, Zavorra, *e da* Sulfur, Zolfo. — *Dante:* Arzanà *per Arsenale.*

[Val.] *Pucc. Centil.* 11. 20. L'altro fu spedito di Porzampiero (*Porta San Piero, Por San Piero*). *E* 19. 85. Ridolfo allor conte di Luzimborgo. *Sat.*

Sold. 6. Di partir si scanza. (*Qui in rima.*) *E tuttavia in alcuni dial. tosc. pronunziasi:* Arzenale, Scanzarsi, *ecc. Ed abbiamo promiscui:* Zanne e Sanne, Sufolare e Zufolare, Saffiro e Zaffiro, Sezzo e Zezzo, Zampogna e Sampogna, *ecc.*

[G.M.] *Talvolta, in alcune voci straniere,* Z *cambiasi in* Sd. Ἔζρας, Esdras; *tal'altra è una scorciatura. Dav. Stor. Tac.* Finiva cinquanzette anni. (*Quasi* Cinquantsette, *sincope di* Cinquantasette.) *Così,* Venzei, Venzette, Venzoldi. *E l'Ariosto, nel Fur.* Giaccion poveri e ricchi, e re e vassalli, E sozzopra con gli uomini i cavalli. (*Sincope di* Sottosopra.)

8. [G.M.] *Quando nel margine di qualche manoscritto greco incontrasi la* Z, *essa è allora iniziale della voce* Ζήτει (*Cerca, da* Ζητεῖν, *Cercare*); *e avverte il lettore esser quivi dubbio il senso o il testo.*

9. [G.M.] *Nelle più antiche medaglie e iscrizioni la* Z *comparisce sotto la forma* Ⅱ.

10. [G.M.] *Come cifra numerica, ai Greci valeva Sette, eccetto nella numerazione dei libri d'Omero, dove rappresenta il Sei, sede naturale che essa occupa in quell'alfabeto. — Con un accento sotto dalla sinistra* (ͅζ) *valeva Settemila. — Per i Romani, invece, rappresentava il numero Duemila, e, sormontata da una linea orizzontale* (Z̄), *Mille volte duemila, ossia Due milioni.*

11. [G.M.] *Come abbreviatura.*

Zen. (*ai Lat.*) Zenobius, Zeno, onis; *e a noi pure può valere lo stesso.*

Z.; *Zecchini.*

12. [G.M.] *Frasi formate accennando alla figura o alla sede alfabetica di questa lettera. — D'uno storto, specialmente nelle gambe, si dice* Che pare una zeta. [Val.] *Crudel. Rim.* 117. Qui ci si fece innanzi don Vulcano, Che camminando rappresenta un zeta.

Dall'A alla Z; *Dal principio alla fine. Varch. Suoc.* 3. 5 (*M.*) Io so come è ita tutta la cosa, chè m'è stato raccontato per la via dall'A alla Z. *Corsin. Torracch.* 2. 36. Ma pur, per obbedirti, io mi preparo A ridirti dall'a sino alla zeta Qualunque caso orribile ed amaro Hammi fatto menar vita inquïeta.

[T.] *Varch. Ercol.* 79. Io credevo che voi foste al ronne, non che alla zeta, e voi dite che non sete appena all'a. *Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall'A alla zeta: *Firenz. Lucid.* 4. 1. Dall'A infino alla Z (*ho scoperto la trama*). [G.M.] *Fag. Rim.* E tutta raccontar dall'A alla Zeta L'impensata cagion del mio cordoglio.

Essere A e Z; *Essere il tutto; il principio e la fine: e corrisponde all'espressione scritturale* Alfa ed Omega. [T.] *Apocal. volg.* 1. Io sono A e Z, principio e fine, dice il Signore.

Non distinguere l'acca dalla zeta; *Non avere nessuna pratica di leggere.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 252. Vuole avere di legger la virtù, E non distingue l'acca dalle zete.

ZA. [G.M.] *Voce onomatopeica per significare il rumore di un colpo dato con violenza, ma per lo più di piatto.* Prese la pala, e za, gliela diede due volte in sulle spalle. — Aveva in mano la riga, e za, gliela battè sulle mani. — Za, *in greco, è talvolta particella intensiva. — V. anche* Zaffe, Ziffe, *e sim.*

† **ZA.** *Avv. di luogo. Qua. V. in* Z § 7.

† **ZABA.** *S. f.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Specie di armatura. Diz. mil. ant.* Zaba era una specie di armatura, fatta di anelli, o di lamine di ferro, o d'altro, commesse. Si fece anco di nervo e d'osso tagliato in piccole piastre. [G.M.] Ζάβα, *Lorica, e* Ζάβαι, *Armi da guerra, e* Ζαβαξεῖον, *Armamentario, Armeria, in Suid.*

ZABAJONE. *S. m.* [T.] *Torli d'uovo sbattuti con zucchero, e bolliti in vino generoso, come rumme, malaga, madera, sicchè venga una bevanda densa e spumante, che si sorbisce a quel modo. Se ne fa anche ripieno per piatti dolci, pasticci, e sim.* [G.M.] Sabaja, *e* Sabajum (*Birra o altra bevanda spiritosa, dall'ebr.* Sabà, *Bevve*), *è in Ammian. Di qui, dice il Forcellini,* Zabajone.

2. [G.M.] *E fig., per Intruglio, Mescolanza male accozzata di cose da mangiare.* Che cos'è questo zabajone? Non è nè uno stufato, nè uno stracotto. Non si sa che sia.

[G.M.] *E di discorso o scrittura dove sieno affastellate disordinatamente molte cose:* È un grande zabajone! — Quella non è una storia; è uno zabajone, dove c'è un po' d'ogni cosa.

† **ZABATTIERO.** *S. m. Calzolaio, Ciabattiere, Ciabattino; per commutazione di lettera. Fr* Savetier. *Pecor. g.* 25. *n* 2. (*M.*) Urbano... fu figliuolo d'un zabattiero; ma valente uomo fu, e savio.

† **ZACCARALE.** *S. m. Torculare, Strettojo. Arab.* Zœkk, *Premere. — Ha affinità di suono con* Saccare, *che è in Auson. e Marzial., Passare il vino per la calza, per il sacco; Colarlo. E anche dallo strettojo il vino premuto cola giù. Volg Mes.* (*C*) Si cuoce nell'acqua, e poi si prieme nello zaccarale. *E appresso:* Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.

† **ZACCÀRO.** *S. m. Zacchera. Sannaz. Arcad. egl.* 9. (*M.*) Ma con Uranio a te non valser baccari;... Furasti il capro; e ti conobbe ai zaccari. *E egl.* 10. E sì del fango ognun s'asconde i zaccari, Che tal più pute ch'ebuli ed abrotano.

ZACCHERA. *S. f. Mota, che, passeggiando, per vie fangose, rimane attaccata ai panni da piedi, come ai calzoni, ai pastrani, e segnatam. alle gonnelle delle donne. Ar.* Sœcha, *Lordura, e pers.* Schechar, *Sterco.* [G.M.] *È più di* Pillacchera. *Dimolte pillacchere accumulate insieme fanno la* Zacchera. *Pochi schizzi di fango, o leggieri, si diranno* Pillacchere, *meglio che* Zacchere.

Cecch. Prov. 30. (*M.*) Schizzo e zacchera è quella terra molle, che, andando, ci salta su per le calze, e su pei panni.

[T.] *Prov Tosc.* 328. Chi sta troppo in sulle chiacchiere, Torna a casa pien di zacchere.

2. † *Fig., per Imbroglio, Taccolo. Cron. Morell.* 266. (*C*) Ci sono molte altre zacchere; ma in sustanza terrai a mente questo, e non sarai rubato certamente. *Cron. Vell.* 38. Venne in Toscana, e lasciommi una zacchera di parecchi fiorini; poi andò in Verona al soldo.

3. *E pur fig., per Bagatella, Minuzia, o Qualunque siasi cosa di poco pregio. Non usit. Morg.* 18. 126. (*C*) Fa' che sia caldo (*il fegatello*), e puo' sonar le nacchere (*condirlo bene*) Con spezie e melarance e altre zacchere.

[Val.] *Fag. Rim.* 5. 72. D'altri osserva ogni pelo ed ogni zacchera.

4. *E anche in senso di Niente. Non com. Morg.* 17. 114. (*C*) Disse il gigante: Se' tu quel pagano Ch'al mio Dombruno hai fatto villania?... Rispose Orlando: Per la testa mia,... Così di te come dell'altro fia: Quel ch'io gli ho fatto mi pare una zacchera. *E* 27. 55 E' si faceva tante chiarentane (*sorta di ballo*), Che ciò ch'io dico, è di sopra una zacchera.

5. *Piccola quantità di sterco o d'altra sporcizia raggruppata in sulla lana delle pecore o delle capre dalla parte di dietro, che anche dicesi* Caccola. (*C*)

6. [Fanf.] *Uomo da poco, Poltrone.* [P.Occell.] *Ariost. Suppos. att.* IV. *sc.* 1. Tu verrai pur, zacchera: S'io trovo rotto un uovo solo, vogliotì Rompere il capo. [G.M.] *Non è dell'uso. Ma in Firenze, d'uomo molto piccolo della persona ed esile, si dice per dispr.:* È uno schizzo; Uno schizzo d'uomo. — Ha tanta arroganza quello schizzo!

7. [T.] Zacchere, *in Firenze; Gl'incerti degli operai (tintori segnatamente), che guadagnano oltre la giornaliera mercede; e consistono in qualche piccola tintura ch'e' fanno per conto proprio colla tinta del padrone; così chiamati dalla tenuità del guadagno; e forse per essere quasi poche goccie di tintura che rendono quel guadagno..*

ZACCHERELLA. *S. f. Dim. di* Zacchera, *segnatam. nel fig. Non è dell'uso. Lor. Med. Nenc.* 22. (*M.*) Che non mi chiedi qualche zaccherella,... O cintolin per legar gli scuffioni? *Cas. Rim. burl.* 1. 18. E mill'altre cosette e zaccherelle. *Leop. Cap.* 60. Rappattumossi con le sue vicine, Distribuì di molte zaccherelle, Insin le brache a certe poverine.

ZACCHERETTA. *S. f. Dim. di* Zacchera, *in senso fig. Non usit. Car. Apol.* 166. (*M.*) Venendo al restante, lascerò che queste zaccherette di parole se ne passino con la volatica, esaminando la sustanza, i sentimenti e la dottrina vostra.

ZACCHEROSO. [T.] *Agg. Pieno di zacchere. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) E per gli schizzi che i ronzoni fanno co' piedi, tutti zaccherosi.

[Camp.] *Art. am* III. E le vestimenta ch'ora portate, furono sozza e zaccherosa lana (*sordida lana*).

ZACCHERUZZA. *S. f. Dim. di* Zacchera, *nel fig. Non usit. Lor. Med. Canz.* 48. 6. (*C*) Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza...

† **ZACCONATO.** *Agg. Voce della quale oggi è perduto il significato; forse lo stesso che* Zazzeato. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) O sere, voi siate il ben venuto: che andate voi zacconato per questo caldo? *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno *zazzeato* da questo medesimo verbo, e alcuni *zacconato*; la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAFARDATA. *S. f. V.* Zaffardata.

ZAFARDOSO. *Agg. V.* Zaffardoso.

ZAFFAMENTO. *S. m. Lo zaffare.* (*C*) *Non usit.*

† **ZAFFARA.** *V.* Zaffera.

ZAFFARDATA. *S. f. Colpo dato con cosa intrisa, o imbrattata di checchessia. Non pare voce morta affatto, chi la scrivesse con sola un'effe, come* Inzafardare. *Suono imit., o forse, com'altri vuole, dall'ar.* Sef, *Percuotere. Magal. Lett. At.* 375. (*M.*) Io scaravento un pennello intriso di biacca nella testa di quel cavallo ch'io sto dipignendo; e in una zaffardata ch'ei viene a dargli a caso...

† **ZAFFARDOSO** e † **ZAFARDOSO.** *Agg. Imbrattato di qualsiasi lordura, Inzafardato, Sporco. In pers* Zefer, *Sozzura.*

Pataff. 6. (*C*) In un guinzaglio cispi e zaffardosi. *E più sotto:* Più presto se', che non è... La mogliera di zaffo zaffardoso.

ZAFFARE. *V. a. Turare collo zaffo. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Bisogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non gema punto.

2. † *Come* Zaffo *per Birro, così* Zaffare *fu detto per Prendere, Arrestare.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 393. *v.* Usano (*i birri*) di zaffar la plebe fra le braccia, menar per il dito grosso, che è presa da sbirro, legar con le funi, incatenare, porre in prigione, metter le manette.

ZAFFATA. *S. f. Fetore che, quasi ondata, esce improvvisamente da qualche luogo, ed urta le narici; e dicesi anche di liquidi. Suono imit. Ar.* Sifah, *o* Sufuh, *Versare, Spargere.*

Malm. 3. 17. (*C*) Pervenne una zaffata a sua Eccellenza, Che fu per farlo quasi che svenire. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Zaffata; parte del vapore di quel puzzo portato dal moto dell'aria: e si dice anche Zaffata d'ogni liquore per intendere Spruzzaglia. *Franc. Sacch. Nov.* 155. Il medico non lasciò l'orinale; ma diguazzandosi di qua e di là, tutta l'orina gli andò sul cappuccio,... e alcune zaffate nella bocca.

[T.] Zaffate di fumo, che sbuffa la macchina del vapore.

2. *E fig., per Detto pungente, Parola di biasimo o di rimprovero. Franc. Sacch. Nov.* 187. (*C*) Avendo parole d'invidia con M. Dolcibene, perocchè non era se non da dare zaffate, un dì innanzi a molti gli diede una zaffata. *E Rim.* 21. Onde egli è qua, e minacciando aspreggia, E di zaffate fassi molto forte. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che fu per farci colle sue zaffate In quello istante cadere allo indietro.

[G.M.] *Un mod.* Chi vuol passar tra noi per un grand'uomo, E non esser tenuto o zucca o rapa, Basta che, pubblicando un qualche tomo, Dia ogni tanto una zaffata al Papa.

ZAFFATACCIA. *Pegg. di* Zaffata. [G.M.] Da quella buca vengono ogni tanto certe zaffatacce, che dànno allo stomaco.

ZAFFATINA. *Dim. di* Zaffata. [G.M.] Zaffatine di zolfo bruciato.

2. *Fig.* [T.] Una zaffatina di pirronismo. — Una zaffatina d'incredulità, per parere uomo spregiudicato.

ZAFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* Zaffare. *Non usit. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dèe essere tenuto in vasi di vetro ben turati e zaffati.

ZAFFATURA. *S. f. Operazione dello zaffare, e la Cosa con cui si zaffa. Non usit. Lib. cur. malatt.* (*C*) Tieni il liquore in vasi ben serrati e zaffati; e la zaffatura sia di semplice sughero.

ZAFFE. [Rig. e Fanf.] *Voce indeclinabile, che si usa per accennare l'atto di chi taglia di netto una cosa.* E zaffe, con un solo colpo gli tagliò la testa.

2. *E l'Atto del carpire con violenza. Baldovin. Poes. M.* (*Mt.*) E zaffe, se lo prese.

† **ZAFFERA** e † **ZAFFARA.** *S. f. Sorta di mistura, di cui il Cobalto è la base; e serve a tingere il vetro per lo più di turchino. Così detta perchè quel colore s'avvicina a quel dello zaffiro. Franc.* Safre. *Art. Vetr. Ner.* 1. 12. (*M.*) La zaffera... si metta in una cazza di ferro a infiammare nella fornace. *E cap.* 22. Si pigli oncie sei di canterello calcinato e preparato;... e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata. [Cont.] *Piccol. Art. Vas.* 24. Eccovi tutti i colori composti che si fanno in quest'arte: i naturali che si adoperano, è la zaffara, da noi detto azzurro, ed il manganese. La zaffara vien di Vinegia; e la buona è quella che ha il

tanè violato. *Tratt. Art. mus.* III. 68. A fare smalto celeste,... piglia zaffera, once 4: manganese, once mezza. *St. Nat.* XXVI. 8. Simile agli detti è la zaffara, così nella sustanza come nel peso; è vitrea, inchiua al color azzurro, e si adopra nella tintura de' vetri.

ZAFFERANATO. *Agg.* [Fanf.] *Fatto con infusione di zafferano; Che è colore di zafferano.*

ZAFFERANO. *S. m.* (Bot.) [Fanf.] *Pianta che ha la radice bulbosa, compressa, ed ha origine da un altro bulbo che perisce nel darle alimento; le foglie radicali strette, lineari con un nervo bianco longitudinale; i fiori ordinariamente violetti carnicini. Dicesi anche* Croco e Gruogo. *Linn.* Crocus sativus, *Lo derivano dall'arab. e pers.* Zoeferan, *che vale lo stesso. Lat. barb.* Zaphran.

Zafferano, *si dicono ancora I filetti di color rosso, che si trovano nel croco; e si usano da taluni per condimento, e anche per medicina; e dànno un bel colore giallo nelle tinture.* (*Mt.*)

Zafferano falso, o bastardo, o salvatico; *Il colchico: ed è pianta perenne bulbosa, che si vede in autunno nei prati, col fiore senza le foglie, le quali compariscono fuori col frutto in primavera. Linn.* Colchicum autumnale. (*Mt.*)

M. Aldobr. P. N. 183. (*C*) Zafferano si è caldo e umido nel primo grado, e sonne di due maniere: l'uno, di quello che cresce in giardini e ortora; e l'altro si è zafferano orientale... E questo cotale zafferano sì ha virtude di confortare la fiebolezza del cuore e dello stomaco. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo e 'l zafferano, Non si troverìa mai saggina in piazza. *Ricett. Fior.* 3. 72. Il zafferano, perchè è molto in uso dei sani e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità e fresco. *E appresso:* Il zafferano che ha mescolati certi fiori gialli, si conosce all'odore, e, masticandolo, al sapore, e non tigne del colore del buono zafferano. *Fir. As.* 322. Una pioggia d'odorifera acqua, con zafferano mescolata. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Di fior si spoglia il zafferan dorato.

[G.M.] Risotto alla milanese, condito con zafferano.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* XLIX. Giallo è un colore che si fa d'una spezia che ha nome zafferano. *E* CLXXIII. Poi togli del verderame, macinato con aceto e con un poco di zafferano, temperato con un poco di colla non forte. *Matt. Disc.* I. 74. È il croco veramente noto a tutto il mondo; e chiamasi (ancora che sia vocabolo arabico) per tutta Italia, e massime in Toscana, zafferano.

[T.] Ha un viso giallo come lo zafferano. *Prov. Tosc.* 366. Giallo come lo zafferano.

2. **Zafferano** *è anche il nome volgare di due specie di gabbiani. Quello che in Toscana è detto* Zafferano cenerino, *è il Gabbiano reale: l'altro è quel gabbiano che in alcuni luoghi d'Italia è chiamato Gavina. V.* GABBIANO. (*M.*)

† **ZAFFETICA** e **ZALFETICA**. *S. f.* [T.] *Corruzione di* Assa fetida, *per il commutarsi fra la* S *e la* Z, *come* Zolfo *e* Solfo. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*C*) Ti giuran gran profumi, e dàn zaffetica.

ZAFFINO. *Dim. di* ZAFFO *Burch.* 1. 25. (*Man.*) Zaffini e orinali e uova sode, Molte reliquie di lupi cervieri. *E* 2. 53. Se i tafan che tu hai nella cianfarda, Mellon di seme mio, fussin zaffini...

[G.M.] Uno zaffino per un caratello di vin santo.

ZAFFIRETTO. *Dim. di* ZAFFIRO. *Chiabr. Rim.* 2. 106. (*M.*) All'orecchio due cerchietti, D'ogni odor più fin ripieni, Commettean due zaffiretti Come ciel puro sereni; E la gola era arricchita Di più d'una margherita.

ZAFFIRINO *e* **ZAFIRINO**. *Agg. Che è simile allo zaffiro.* Sapphirinus, *in Plin.* (*Mt.*) Agata zaffirina. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. Magn.* II. 8. Sonovi due sorti di giacinti, cioè l'aquatico e il zafirino. L'aquatico è di un giallo biancheggiante:... zafirino è giallo molto trasparente; ed ha pochissimo dell'acquoso, e quasi niente; e questo è migliore.

ZAFFIRO *e* † **ZAFIRO**. *S. m. Pietra preziosa, che alle volte è di color porporino, ed alle volte di colore turchino. È più pregiata quella che meno traspare, e che è più simile al ciel sereno.* Sapphirus, *in Plin. Gr.* Σάπφειρος.

Bui. Par. 23. (*C*) Zaffiro è una pietra molto preziosa, di color celeste. *Petr. Canz.* 44. 2. *part.* I. Mura eran d'alabastro, e tetto d'oro, D'avorio uscio, e finestre di zaffiro. *Volg. Mes.* Recipe: Perle bianche, dramme tre: frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi... *Lib. Viagg.* Il suo letto è adornato di zaffiro, e la lettiera d'oro. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste e turchine, Zaffir, topazi, giacinti e granati. *Serd. Stor.* 3. 108. Produce... zaffiri molto chiari e fini. *E* 7. 263. Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri.

[G.M.] *Morg.* 12. 42. Giunse Terigi e 'l figliuol di Milone Dov'era del gigante il padiglione, Ch'era tutto di cuojo di serpente,... Con gran carbonchi, se Turpin non mente, Zaffir, balasci; e valeva un tesoro. [A.] *Cellin. Oref.* 40. Et uno zaffiro simile di peso e di bontà, varrà dieci scudi in circa. *E* 66. E sono alcuni zaffiri, fatti bianchi per virtù dello ingegno dell'uomo: e questi si fanno bianchi mettendoli in coreggiuolo, nel quale sia dell'oro che s'abbia a struggere.

[Cont.] *Dolce, Tratt. gemm.* II 8. Zafiro è pietra di color giallo, ovvero celeste molto chiaro, a guisa di purissimo azurro: e quanto il colore è più pieno e più trasparente; tanto è migliore. *Agr. Geol. Min. Metall.* 295. *v.* Il zaffiro ha di più certi punti aurei, onde egli luce... Il zaffiro, per quelli punti aurei che ha, somiglia al sereno cielo ornato di stelle. *Brig. Stor. sempl. Ind. Dall'Orto*, 187. Sono due sorti di zaffiri; uno è oscuro; e l'altro, risplendente; il quale dicono zaffiro d'acqua.

2. *Del colore. Dant. Purg.* 1. (*C*) Dolce color d'orïental zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro,... Agli occhi miei ricominciò diletto, Tosto ch'i' usci' fuor dell'aura morta. [Cont.] *Ner. Art Vetr. Proem.* Colori celesti, di gazzera marina, giallodoro, granato, ametisto, zaffiro, nero vellutato. [T.] *D. Bart.* Quella sì vaga diversità di colori, che ora biòndeggia in crisolito, ora splende in zaffiro, ora fiammeggia in rubino.

[T.] Un cielo di zaffiro.

3. [G.M.] *Come a persona di alti pregi dicesi:* Una perla, Una gemma; *così Dante, della Vergine, disse:* Il bel zaffiro del cielo. = *Par.* 23. (*C*) Onde si coronava il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s'inzaffira.

ZAFFO. *S. m.* [G.M.] *Legno rotondo e lungo forse un palmo, più grosso dall'un dei capi che dall'altro, col quale si chiude la cannella dei tini e delle botti. Ted.* Zapfen. *Forse è suono imitativo.*

[G.M.] Mettere lo zaffo alla cannella del tino. — Cavare lo zaffo alla cannella della botte per attingere il vino.

[T.] *Più in gen. Legno a cui è avvolta della stoppa, affine di turare e sturare buchi grossi con facilità.*

Soder. Colt. 72. (*C*) Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta, per canali o doccioni, che dallo zaffo del tino... a dirittura corrispondino sopra il cocchiume delle botti. *Varch. Stor.* 10. 327. I Panciatichi eran iti seminando che Pistoja s'aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, infino a cavare i zaffi dei tini e le cannelle delle botti. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Fu proprio come trarre il zaffo al tino, Quando Guglielmo ritirò la spada. *Morg.* 22. 101. Perchè pur trarci il vin con questi spilli? Un tratto il zaffo avessi tu cavato! (*Qui locuz. fig. Avessi tu detto subito le cose come stanno!*)

[Cont.] *G. G. N. sci.* I. XIII. 19. Inserto il legno, o vogliamolo chiamare zaffo EH, nel cavo cilindro. *Matt. Disc. Diosc.* II. 783. La torbida (*acqua*) si scola di sotto, cavando un zaffo di legno. *Flor. Metall. Agr.* 294. L'acqua, cavatone il zaffo, se ne va diritto in quella (*fossa*).

[T.] **Zaffo** *e* **Tappo da botte**, *dicono per cel. nelle campagne tosc. a persona troppo piccola e grassotta.* Pare uno zaffo da botte.

2. *Turacciolo di ferro che usano i Gettatori nelle fornaci.* [A.] *Cellin. Scult.* 189. Vi si mette un zaffo di ferro, prima ch'e' si metta metallo, o altro; il quale s'imbratta con un poco di cenere bene stacciata, e liquefatta come savore. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) E dicesi Zaffo un turacciolo di ferro, che da' gettatori di metalli si pone dalla parte di dentro nel buco della spina della fornace, per ritenere il fuso metallo, finchè si debba gettar nella forma.

3. **Zaffo**; *Quella parte dello stantuffo, che andando su e giù dentro alla tromba, serve a sollevare o premere. Galil. Op.* 3. 409. (*Pad.* 1744.) (*Mt.*) Una tromba per alzar l'acqua, dove il solido A rappresenta il zaffo con tutto il peso dell'acqua da alzarsi.

4. [Val.] *E per Turo qualunque. Fag. Rim.* 6. 158. Serrateci la gola con un zaffo.

5. [Val.] **Zaffo**, *per simil., disse il Fagiuoli lo Stoppaccio delle artiglierie. Fag. Rim.* 6. 183. Vomitaro i suoi bronzi ardente zaffo.

6. † **Zaffo**, *si disse anche per Birro, Satellite. Ciriff. Calv.* 1 29. (*C*) Là dove era Tibaldo co' suoi zaffi. *Lib. Son.* 26. Arlotto, birro, poltroniere e zaffo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non creder ch'io morissi allo spedale, Ma mi ci affezionai senza aver male, Perch'io mi ci salvai già dagli zaffi. *E* 4. 5. 3. E che bisbigli? Zaffi, birri, famigli...

ZAFFRONE. *S. m. Gruogo, Zafferano. Alcuni vogliono che sia lo Zafferano bastardo. M. Aldobr. P. N.* 93. (*C*) Sì le mescolate con allume di piume, e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d'acqua di zaffrone. *Lib. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

(*T. tint.*) [Garg.] Colori ricchi, i rossi di zaffrone.

† **ZAFIRINO**. *Agg. V.* ZAFFIRINO.

† **ZAFIRO**. *S. m. V.* ZAFFIRO.

ZAGAGLIA. *S. f. Lungo bastone ferrato in cima, che serviva d'arme in asta. Lo derivano dall'ar.* Zuğğ, *Ferro dell'asta da piede. Pers.* Zūg, *Saetta. Spagn.* Azagaya. *Fr.* Zagaie *e* Sagaie.

Alleg. 20. (*C*) Se fra zagaglie e picche Lo posi, come fan le genti ricche. *Segner. Mann. Apr.* 17. 2. Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioab con tre zagaglie squarciò quello di Assalonne. [G.M.] *E Agost.* 30. Nè temi di correre tanto pelago, a fine d'incontrare le zagaglie dei Taicosami, quando non sai soffrire le punture che ti dà in cella una mosca. *E Pred.* 14. 3. Quand'egli (*Mitridate*) con maggior coraggio foss'ito a squarciarsi il seno con le zagaglie; e le zagaglie, gli avesser date ferite sì, ma non morte;... allora sì ch'egli avrebbe potuto con verità riputar lagrimevole la sua sorte.

[Tor.] *Rondin. Descriz. Cont.* 12. Per molti si vedeva visibilmente la notte un Angelo andar per la città, in compagnia d'un demonio tenente in mano una zagaglia: e quante volte con essa (comandandoglielo l'Angelo), percoteva la porta di qualche casa, altrettanti in quella il giorno seguente si morivano. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 59. Quante alle rastrelliere eran zagaglie, E partigiane e roncole e spuntoni. *E* 10. 40. Contro le spade e contro le zagaglie Offrirò questo petto. [P.Occell.] *Iliad.* 7. 17. D'un colpo di zagaglia ad Ifiaso... l'omero trafigge.

ZAGAGLIATA. *S. f. Colpo di zagaglia. Varch. Stor.* 11. 345. (*M.*) Anguillotto colpito d'una zagagliata nel petto da un cavalleggiere, cadde in terra senz'aver ricevuto altro danno. [Cont.] *Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 104. Questo Cesare prima gli andò addosso, e gli dette una zagagliata nel viso;... e lui tirò un mandritto, e tagliò al Cesare quattro diti d'una mano; ed halli dato una grandissima stoccata in una coscia. E uno di quelli diede un'altra zagagliata a Scipione,... che lo fe' cader per terra.

ZAGAGLIETTA. *Dim. di* ZAGAGLIA. *Benv. Cell. Vit.* 1. 172. Stava là a fare acconciare trincee con una zagaglietta in mano.

ZAGANATO. *Agg.* [Fanf.] *Lo disse il Targ. Tozz. di Quelle martore, che ai peli scuri ne hanno misti dei bianchi o argentini.*

† **ZAGANELLA** *e* † **ZAGONELLA**; *chè nell'un modo e nell'altro trovasi scritto, S. f. Voce che già si usò per Beffa, Scherno. Onde:* Attaccare le zagonelle, *per Mettere in derisione, Beffare. Tasson. Lett.* 19. (*Mt.*) Imperocchè, con il servirsi di nuovo di simile gente, si dà materia ai vicini di attaccarne ogni giorno le zagonelle per ridere.

[P.Occell.] *Tasson. Secch. rap. C.* II. Un Cesare nell'altro (*quadro*) aver parea La semplice camicia in sulla pelle, E sopra un seggio imperïal sedea Con la berretta quadra e le pianelle: Ma due ragazzi che di dietro avea, Gli attaccavano al cul le zaganelle. (*Così negli originali mss. della Comunità di Modena e dei Cont. Sassi, st.* 39.)

2. † *Sorta di fune.* [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 2. *c.* Zaganella, fune grossa oncia una, e minuti quattro, pesa ogni passo libbre quattro: serve per ventolone per tirare in alto travi col verrocchio, ed altri pesi con taglie.

† **ZAINA**. *S. f. Zana, Culla.* [Cont.] *Stat. Gab. Sien.* Zaine o culle di nocciuolo o di castagnio, dell'una denari quattro.

ZAINETTO. *Dim. di* ZAINO. *Zibald. Andr.* (*C*) Lo tengono riposto in qualche zainetto fatto di pelli.

ZAINO. *S. m. Sacchetto di pelle col pelo dalla*

parte di fuori, che portano addosso i pastori; e anche Quello che portano i soldati, e nel quale tengono tutta la loro roba da vestire. Qualcuno lo fa venire dall'ar. Ze-anef, *Pelle di pecora. Spagn.* Zayna. *Ma il Salvini. Annot. Fier. B.* 3. 1. 2. *dice:* Zaino, *da* ζώνη, *lat.* Zona; *e questo dall'ebreo* Zon, *Pecora.*

Ar. Fur. 17. 32. (*C*) Un suo capace zaino empiessene anco, Che gli pendea, come a pastor, dal fianco. *Alleg.* 49. Sconosciuto stav'ei, nè più nè meno Ch'Apolline col zaino in sulle spalle Stêsse fra noi, guardando le cavalle. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. I villan' co' forconi, Col zaino i pastori. *Car. Long. Sof.* 6. (*M.*) Imparando dalla pecora amorevolezza e compassione, recatalasi in braccio, e riposti i contrassegni nel zaino, si volse a pregare le Ninfe. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 204. Posato ha il zaino usato, e alla scarmaglia S'è posto.

[T.] Zaino militare.

ZAINO. *Agg., e poi Sost.* (Vet.) *Detto di Cavallo bajo, scuro o morello, il quale in nessuna parte del corpo abbia alcun pelo o segno naturale di bianco. Anche in spagn.* Zayno, *in questo signif.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 24. I zaini,... che sono quelli che, oltrachè non hanno alcun segnale nè balzana, hanno anco del lavato ne' fianchi dietro all'anche, nel muso e giri degli occhi; e ne' detti luoghi rosseggiano anco alle volte. *Gris. Cav.* 4. Quei zaini, coi giri degli occhi, ed i mostacci ed i fianchi lavati.

† **ZALFETICA.** *V.* Zaffetica.

† **ZAMARRA.** *S. f. Lo stesso che* Zimarra. [Cont.] *Carl. Nunz. Arch. St. It.* IX. 442. L'arcivescovo di Napoli ricorre al Papa, che molti preti esenti dalla sua diocesi, portano calzoni di seta e di altri drappi, con trine d'oro, e anche calze di colore, e zamarre con bottoniere ed altri ornamenti scandalosi, invece di sottana.

ZAMBECCHINO e **ZAMBECCO.** *S. m. Sorta di naviglio. V.* Stambecco.

ZAMBERLUCCO. *S. m. Sorta di veste, usata per lo più dai Turchi e dai Greci, la quale è lunga e larga, ma colle maniche strette; ed invece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa anche quando vi è il turbante. In turco* Jghmurly, *da* Jaghmur, *Pioggia. — V. anco* Giamberlucco, *voce che tuttavia è dell'uso.*

Red. Ditir. 38. (*C*) Nè mai nel più gran ghiado m'imbacucco Nel zamberlucco. *E Annot.* Zamberlucco è una lunga e larga veste di panno colle maniche strette; la quale, invece di bavero, ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante de' Turchi... [G.M.] *E Lett.* Sappia che il zamberlucco è una veste fino ai piedi, foderata di pelliccia, come la portano gli Armeni.

† **ZAMBRA.** *S. f. Camera. Provenz.* Zambra, *fr.* Chambre, *ingl.* Chamber. *Commutazione del* C *in* Z.

Teseid. 3. 78. (*C*) Ed alla zambra del signor n'andava, Per lui servir, se nulla bisognava. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Ove sollazzo in corte, Ove poso in zambra. *E altrove:* O quando quando di masnada a corte, E poi da corte a zambra, amor mio, vegno. *Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 29. Di margherite e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi e baldacchino. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E giunto in zambra con grato saluto, In piè si levò presto Aleandrina. *E* 4. 110. E mise il primo d'essi tre aguati Da basso nelle zambre e ne' cortili.

[G.M.] *Morg.* 1. 83. Se c'è armatura o cosa che tu voglia, Vattene in zambra, e pigliane tu stessi (*tu stesso*). *E* 7. 14. Re Caradoro in zambra era venuto. *E* 8. 13. Uscendo un dì d'una zambra la dama, Rinaldo s'accorgea di questo fatto. = *E* 22. 235. (*C*) E poi mangiato, in una zambra vanno, E le fanciulle gran disputa fanno. [G.M.] *E* 25. 309. E perchè vegga Astarotte non erra, A Montalban nella tua zambra è quello Padiglion, certo, come hai detto, bello.

Bern. Orl. Inn. 28. 58. (*C*) Il Re la zambra dentro avea serrata, Chè compagno alcun seco non vi vuole. *E* 1. 14. E nella zambra si serrò soletto, Tutto di sdegno ardendo e di dispetto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 58. ...Delle zambre i paramenti egregi, Le pitture, le statue, e gli aurei fregi.

2. † *Si disse anche per quello che ora chiamasi Il camerino, Il luogo comodo. Onde il modo:* Andare a zambra; *Sgravarsi del ventre. M. Aldobr.* 1. 3. (*C*) Ma quelli che poco l'usa, sì lava lo stomaco, e il fa bene andare a zambra. *E* 1. 9. Nè chi avrà duro ventre o pieno, che non potrà bene andare a zambra.

† **ZAMBRACCA.** *S. f. Femmina di mondo, o vile, e di nessun pregio. V'ha chi deriva questa voce dall'ar.* Zemchoeret, *Meretrice, o dal pers.* Zembare, *che vale Dissoluto. Il Salvini la deriva da Camera. Annot. Fier. B.* 4. 3. 5. (*Mt.*) Zambracche, meretrici; dalle Camere, cioè Stanze terrene in vôlta. *Lat.* Fornices, fornicariae. *Lab.* 211. (*C*) Non poteva tanto fare che ella mi piacessi, sicch'io lei non lasciassi per ire dietro alle fanti e alle zambracche, e alle vili e alle cattive femmine. *E* 212. Nè io andava dietro alle zambracche. *Lor. Med. Canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca, Col suo naso pien di mocci.

2. *Talora per Cameriera, o piuttosto, Cameriera sudicia, sciatta, Servaccia. Cant. Carn.* 163. (*C*) Come il vaso del latte è tutto pieno, Colasi, e ponsi al fuoco, e vuole almeno Due pezze bianche, benchè molte sieno Zambracche che non han tal discrezione. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Mi son pur voluta raffazzonare un poco: che volevi tu, ch'io paressi una zambracca? *Buon. Fier.* 4. 3. 6. (*Mt.*) E mi par di sentir la sua zambracca. *Salvin. Annot. ivi:* Zambracca, franzese Chambrière, la cameriera. *Qui quasi* Camerieraccia.

† **ZAMBRACCACCIA.** *Pegg. di* Zambracca. *Cecch. Corr.* 3. 2. (*C*) Che ti par forse Di favellar con qualche zambracaccia? *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v'imbertonir di zambraccaccia. (*Questo esempio, allegato anche alla voce* Imbertonire, *cercato e ricercato nell'Alleg., non ci è riuscito di trovarlo.*)

† **ZAMBRACCARE.** *V. n. Andare alle zambracche. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Perdutamente s'ingolfano, e lascivamente zambraccano.

ZAMBUCO. *S. m. Lo stesso che* Sambuco. *Forma dell'uso com.* Sambucus, *in Plin.*

Lib. cur. malatt. (*C*) Bolli nell'olio i fiori dello zambuco. *Menz. Sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed uu zambuco in pastoral suo bacolo.

ZAMPA. *S. f. Gamba de' quadrupedi, e anche d'altri animali. V. anco* Rampa. Zampa *rammenta* Zanca (*V.*). *In ar.* Zoemb, *Percuotere la terra, come fanno segnatam. i cavalli. Volg. Mes.* (*C*) Conviensi levare le zampe a' granchi, e poi lavare i corpi loro con acqua. *D. Gio. Cell.* Vidi tale, che l'orso gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto il capo. (*La stampa,* 14. 24, *legge:* branca.) *Bern. Orl. Inn.* 8. 68. Or d'una zampa ed or dell'altra mena Con tanta furia, che si vede a pena. *Burch.* 2. 18. E 'l gatto, come accorto, Te 'l prese colle zampe pel ciuffetto. *Ar. Fur.* 10. 84. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa.

[G.M.] *Morg.* 10. 112. Il fier lione ad Orlando n'andòe, Ed una zampa in alto su levòe. *E* 13. 53. Io 'l vidi, o re Marsilio, rizzar dianzi (*un cavallo*), Ed accostarsi a un pagano a petto, E poi menar delle zampe dinanzi. *E* 15. 107. Serra la coda, e anitrisce e raspa, Sempre le zampe palleggiava e innaspa. *E* 21. 30. Rinaldo un colpo alle zampe gli appicca (*a un leone*), E tagliogli la carne, il nervo e l'osso. *Segner. Incred.* 1. 12. 12. I denti (*di alcuni quadrupedi*) a foggia di sega, per dividere l'inimico, con quattro zampe da arrestarlo fuggente: l'unghie, adunche e acute, da tenerlo saldo, ma riposte nelle guaine delle zampe medesime, perchè non perdano il filo nel camminare, e non si rintuzzino.

[T.] Allunga la zampa, e poi la ritira. — Zampe di dietro. — Zampe dell'ape.

[Rig. e Fanf.] Zampe delle pecore, delle lepri. — Zampe di gallina. — Zampe di mosca, di cicala.

2. [T.] **Zampa**; *Quella parte dal ginocchio in giù della vitella macellata, che si mangia lessa o altrimenti. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S'i' son l'arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe e trippa.

[G.M.] Un piatto di zampa burrata. — Portarono un bel vassojo di trippa e zampa, cotta nel sugo dello stracotto, e ben condita con cacio e burro.

3. *Modo prov.* **Cavar la castagna dal fuoco colla zampa del gatto**; *Servirsi dei meno accorti nelle bisogne malagevoli, per uscir d'impaccio o pericolo. V.* Castagna, § 4.

4. [G.M.] *Detto di pers.* Un bel par di zampe. Certe zampe..., *intendesi ben fatte e polpute.*

5. *Fig.* [T.] **Leccar le zampe a uno**; *Lisciarlo, Lusingarlo, Cercare di andargli a' versi e insinuarsi nell'animo suo, per vile speranza o paura. Modo dell'uso; e se ne fa anche il sost. comp.* Leccazampe. È un leccazampe. — Fa il leccazampe al Ministro. *V. questa voce.*

[G.M.] Gli ho veduti io leccar le zampe a tutti quelli dai quali speravano protezione; ed ora non ci guardano più in viso.

ZAMPARE. *V. a. Percuotere colla zampa. Inusit.*

2. *Neutr. Battere, Agitare le zampe: detto di Cavalli.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* 1. 1. Tutte le difese che fa il polledro nell'addomesticarsi, per lo più vengono da selvatichezza e da timore dell'uomo. Che però, se lo castigherete, tanto maggiormente s'intimorirà; ed invece di addomesticarsi, tanto più s'inselvaticherà, piglierà i vizi di zampare, tirar calci, mordere, ed anco di avventarsi.

3. [G.M.] *Anche di chi va su e giù per un luogo.* Che vai tu zampando costà per la mota? dirà una madre al figliuolo.

ZAMPATA. *S. f. Colpo dato colla zampa. Bern. Orl. Inn.* 8. 67. (*C*) E con più furia a Rinaldo rivolta, Con la man alta tira una zampata. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 12. Ripararle... dalle orribili zampate Di quel destriero fatto dalle fate.

2. [G.M.] *Sgarbo, Maltratto, o sim. Dell'uso fam.* A praticar certi signori, alla lunga vi dànno la zampata. — Certa gente son come i gatti; alla fine vi dànno la zampata.

ZAMPATINA. *Dim. di* Zampata.

ZAMPEGGIARE. [T.] *V. neutr. Lo scuotere che fanno alcuni buoi le zampe; ed è un difetto. Lo dicono in qualche dial. tosc. È come il frequent. di* Zampare. [Lambr.] Questi buoi non lavorano bene, perchè zampeggiano.

2. *Percuotere colle zampe, Agitar le zampe. Car. Long. Sof.* 82. (*M.*) Darò la colpa... a' miei cavalli, fingendo che si siano sciolti; e scapestratamente correndo, pascendo e zampeggiando, gli abbiano a questa guisa svettati.

ZAMPETTA. *Dim. di* Zampa. *Morg.* 13. 61. (*C*) Disse il pagano: Egli è pazzo è lunatico, E so quel che sa far con la zampetta (*un cavallo*).

2. *E nel signif. del* § 4. [G.M.] Ragazzo che ha un bel par di zampette. — Ha due zampette diritte e grassocce, ch'è un piacere a vederle.

ZAMPETTARE. *V. n. Muovere le gambe; e si dice dei bambini che hanno cominciato a camminare.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* 6. 18. Zampettare si dice propriamente de' bambini quando cominciano a imparare a andare. *Alleg.* 271. (*C*) Che zampettando ancor non vanno alla panca.

2. *E per Andare, Camminare con fretta. Più com.* Sgambettare. *Malm.* 6. 18. (*C*) Pur via zampetta, e fatto del cuor rôcca, Va calcando la strada alla sicura.

ZAMPETTO. *Dim. di* Zampa. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Alcuni vi mettono il grassume bianco, cavato dalli zampetti de' castroni e delle berbici.

[G.M.] **Zampetto**; *Quello del majale, che posa in terra quand'e' cammina, e che di animali più gentili, come agnelli, lepri, dicesi* Peduccio. Gli zampetti del majale gli piacciono cotti lessi. — C'è chi mangia gli zampetti del majale cotti dolci e forti. — *Lo* Zampetto *non va confuso col* Ginocchiello, *che è la parte più carnosa spiccata dal ginocchio allo stinco.*

2. [G.M.] *Fig. Magal. Lett. fam.* Se avesse avuto uno zampetto nel ministero di Francia. *Più com.* Zampino. *V. questa voce,* § 2.

† **ZAMPICARE.** *V. n. Camminare, Andare. Bracc. Schern. Dei,* 9. 56. (*Man.*) E non può zampicar per l'immortale Campagna molle alcun terreno piede. — *V. anco* Ciampicare, *da cui è commutato.*

ZAMPILLANTE. *Part. pres. e Agg. Che zampilla. Esp. Vang.* (*C*) Tutto bagnato di sangue largamente zampillante dalle vene.

[T.] *Vang.* Fonte d'acqua zampillante in vita eterna.

ZAMPILLARE. *V. n. Uscir fuori un liquido, ma specialmente l'acqua, con impeto e a zampillo.*

Franc. Sacch. Nov. 70. (*C*) Dànno su per la scala dietro a' porci, là dove il sangue per tutto zampillava. *Morg.* 19. 45. Vede Beltram che si cerca la bocca, E 'l sangue che di fuor giù zampillava. *Fir. As.* 274. Vi nacque un grandissimo fonte di sangue; e perciocchè egli zampillava all'aria ben alto, molte gocciole ne caddero in sulla tavola. *Poliz. St.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla. [G.M.] *Tass. Ger.* 14. 37. Ma pur gravide d'acque ampie caverne Veggiono, onde tra noi sorge ogni vena, La qual zampilli in fonte, o in fiume vago Discorra, o stagni, o

si dilati in lago. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 3. Cavandosi intorno, per farvi pozzi, CC. o al più, CCC piedi in giù, veggono zampillar su e scaturisce copiose vene d'acqua.

2. *Att. e fig.* [P. Segn.] *Cozz. Mond. mor.* 1. 3. La fonte della prudenza zampilla una cert'acqua amara e salutifera insieme.

ZAMPILLETTO. *Dim. di* ZAMPILLO. *Piccolo zampillo. Nov. ant. g.* 2. 3. (*C*) Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto d'acqua viva, una tavola fu ordinata. *Tass. Ger.* 15. 55. E da una larga vena, e con ben mille Zampilletti spruzzar l'erbe di stille.

2. † *Sorta di vaso da bere. Red. Ditir.* 44. (*C*) Caraffini, buffoncini, Zampilletti e borbottini, Son trastulli da bambini.

ZAMPILLÌO. *S. m. Lo spesso e abbondante zampillare. Esp. Vang.* (*C*) Per lo continuo zampillio del sangue.

ZAMPILLO. *S. m. Sottil filo d'acqua, o altro liquido, che schizza fuori da piccolo canaletto o apertura. Suono imit. G. V.* 12. 1. 15. (*C*) L'acqua chiara surgea d'abisso con grandi zampilli. *Red. Esp. nat.* 89. Quando il cervo ha le corna tenere, se gli sieno tagliate,... ne spiccia il sangue in zampilli. *Burch.* 1. 43. E Bacco fe' nel Po mille zampilli. *Rucell. Ap.* 229. (*M.*) Spesso irrigherai le lor radici, Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa d'un minuto cribro, Che i Greci antichi nominar Clepsidra, Per cui si versan fuor mille zampilli.

[Cont.] Versano zampilli d'acque, *quando si volta una chiave ch'è sul principio di detta cannella; e così si fanno condotti d'acqua e diversi zampilli. Guglielm. Nat. fium.* 1. 30. Osservò il cavalier Newton,... nelle vene o zampilli dell'acqua, che esce per li fori de' vasi... *Cast. Mis. acq. corr.* 29. I zampilli dell'acque che schizzano in alto, fanno contrario effetto, cioè, nel principio sono sottili, e poi si fanno maggiori e grossi. [T.] *Pap. Nat. Cald.* 19. Potrebbe... negare che il filo dell'acqua, che si vede scappare dallo zampillo d'una fonte, non sia sempre nuova e nuova acqua.

[T.] *Zanella:* Cadeva... sull'erbe un lucido zampillo.

2. *Per simil.* [G.M.] *Morg.* 7. 44. Avea nel dosso migliaia di zampilli, Che gettan sangue già per le punture (*per le ferite ricevute*), Ch'erano state d'altro che d'assilli.

ZAMPINA *Dim. di* ZAMPA. *Più piccola della zampetta.* [T.] Zampine d'uccello. — Zampine delle zanzare.

[T.] *E parlando di bambini.* Zampina e Zampine *sonerà forse meglio che* Zampino.

ZAMPINO. *Dim. di* ZAMPA. *Più piccolo dello zampetto. Car. Long. Sof.* 60 (*M.*) E quando la bestia alzava uno zampino, egli ritirava una gamba.

[G.M.] *Fag. Rim.* 2. 149. Ed in questo osservate col zampino Se si passa l'orecchio (*la gatta*), e dite pure Che sarà pioggia. (*Allude al pregiudizio delle donnicciuole, le quali dicono, che se il gatto, nel lisciarsi il muso collo zampino, si passa l'orecchio, gli è segno che vuol piovere.*) [Val.] *E* 3. 150. Un topo... Si soffiò il naso pria cogli zampini.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino. (*Non sempre il male va impunito.*)

Iron. Detto delle zampe d'un leone. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 162. Se mai quel boja Mi metteva alla gola gli zampini, Senz'altro mi facea tirar le cuoja.

2. *Trasl.* [T.] Mettere lo zampino, uno zampino addosso a uno; *Arrivarlo, Averlo in suo potere. Redi:* Può essere ancora che provenga dalla vecchiaja, che parmi cominci ad arrischiarsi di mettermi uno zampino addosso.

E riferito a cosa, vale Prenderla, Impadronirsene. [Val.] *Fag. Rim.* 137. In quel momento quanto v'è s'ingozza, Perchè un altro non mettavi il zampino. [G.M.] Se posso mettere lo zampino su quella somma che devo riscuotere, voglio godermela un poco, e fare un bel viaggetto.

3. [G.M.] Mettere lo zampino, *vale anche Inframetters dove non tocca, e per fini non buoni.* Appena sentì dire che gli era toccata una bella eredità, cominciò a ronzargli intorno, per tentare di metterci anche lui lo zampino.

[G.M.] *E di affare che minacci di andare attraverso, suol dirsi:* Il diavolo vuol metterci lo zampino; *o* ci ha messo lo zampino. *Baldov. Compon. dramm.* Vale (*scommetto, scommettiamo*) anche qui che messo Ha uno zampino il diavolo?

ZAMPINO. *S. m.* (Bot.) *Nome che in alcuni luoghi d'Italia si dà a una specie di Pino salvatico, detto altrimenti* Picea, *e, nella bassa Italia,* Zappino. *Lat.* Picea pinus. *In Tosc.* Abete. *E il fr.* Sapin. (*Mt.*) *V. anche* ZAPINO e ZAPPINO. *Ricett. Fior.* 1. 42. (*C*) Adulterasi colla corteccia della picea, detta volgarmente dagli uomini della montagna di Pistoja Zampino.

ZAMPOGNA. *S. f.* [Ross.] *Strumento rusticano da suono, composto di più bocciuoli di canna, di grossezza e lunghezza decrescente per avere la varietà dei suoni. Questi bocciuoli sono tenuti insieme da due stecche di canna rifessa, e legati con spago: e le bocche di essi, al disopra, dove si accosta il labbro sonando, sono disposte su una medesima linea. Qualcuno lo deriva da* Zinfonia, *corrotto in* Zinfogna, *e poi* Zampogna.

Cr. 9. 77. 12. (*C*) Dêe il guardator de' porci avvezzar le troie sì che facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Poliz. Stanz.* 1. 116. Tra i piedi ha il cane, e sotto 'l braccio tace Una zampogna ben di cento canne. *Alam. Gir.* 1. 1. Poi destai per le selve tra i pastori Zampogne inculte e semplicette avene. *Serd. Stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano e carolavano. *Demetr. Segn.* 78. Dove col distendersi nel dire, e coll'allungarsi, par che egli imiti il suono della zampogna con leggiadria. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia. [G.M.] *Morg.* 16. 36. Nè Polifemo in sul lito marino Chiamata (*avrebbe*) Galatea colla zampogna. *Segner. Quares.* 30. 7. Comandò loro che al primo suono che udissero, di trombe, di vivóle, di cetere, di zampogne, dovessero tutti inginocchiarsi.

2. *Talvolta si dice di quel Piffero o Zufolo, che i contadini sogliono fare con iscorze di pioppi, castagni, o altro.* [G.M.] *Morg.* 24. 93. E suona una zampogna o zufolino.

3. [Rig. e Fanf.] *E Il cannello animellato, col quale si dà il fiato alla cornamusa.*

† **ZAMPOGNARE**. *V. n. Sonare la zampogna. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I pastori che dolcemente zampognavano.

2. † *E per Gridare, Urlare. Morg.* 7. 17. (*C*) Prima pensò d'appiccarli un susorno Al capo, e dir ch'a suo modo zampogni.

ZAMPOGNARO. *S. m.* [Ross.] *Così chiamano a Napoli i Sonatori di cornamusa, colà più volentieri detta Zampogna.*

ZAMPOGNETTA. *Dim. di* ZAMPOGNA. *Morg.* 28. 138. (*C*) Io me ne vo pe' boschi puro e soro, Con la mia zampognetta che pur suona.

ZAMPOGNINO. *Dim. di* ZAMPOGNA. *Più piccolo della* Zampognetta, *ma non usit. Pulc. Driad.* (*M.*) Al tempo e 'l suon del dolce zampognino, Per più d'un'ora intorno al fonte danzano.

ZAMPONE. *S. m. Accr. di* ZAMPA. [Fanf.] *Zampa di bestia macellata, tagliata e mondata. Cap. Grasc. Pist.* 54. In tali scandagli non si deve verificare la tesa di libbre cinque per cento, nè considerare gli zamponi delle bestie per mezza carne.

2. [G.M.] *Ma nell'uso,* Zampone, *intendesi la Zampa del majale votata, e ripiena di carne trinciata, salata e drogata*

[T.] Zampone di Modena, *noto per tutta Italia, e in altri siti.*

ZANA. *S. f. Cesta tonda, ma un poco ovale, intessuta di sottili strisce di legno, che serve per tenervi dentro e trasportare varie cose. Chi sa che non abbia qualche anal. col greco* Σανίς, *Tavoletta, Assicella, cambiata la* Σ *in* zeta? Zeniz, *in pers., Arnese da portar terra, forse come la nostra Barella. V. anche* ZAINA.

[G.M.] Una zana d'uva; Una zana di frutte. — Una zana di pesce. — Una zana di cacio, di aringhe salate. — Una zana di pane. *Differisce dalla* Paniera, *che è tutta di vimini.* La paniera del bucato, della biancheria; La paniera dove le stiratore mettono la roba stirata e insaldata. (*Qui non cadrebbe l'altra voce.*)

Cecch. Corr. Prol. (*C*) Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo. *Fir. Nov.* 8. 300. Dicevan che torrebbon la spera d'in sulle zane. *E appresso:* Credete voi che le cose sien legate in sulle zane? *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Zane, vasi, orcino', fardelli. *E* 2. 3. 12. Oh! belle zane D'aranci e di cedrati e di lumie. *Malm.* 3. 59. Una zana è il suo scudo; e nell'armata Conduce tutta Norcia e la vallata. *Canig. Rist.* 59. (*Man.*) Deh! vogli innanzi mangiar cacio e pane Con lealtà, che con disleal mente Far empier di rilievo molte zane.

2. *E per Zanata; Quanta roba entra in una zana.* [Rig. e Fanf.] Una zana d'uva.

3. *Culla da bambini fatta in forma di zana, ma più fonda, e fermata su due legni a guisa d'arcioni. Varch. Stor.* 15. 614. (*C*) I Panciatichi avevano insieme più di mille armati, e ogni giorno assaltavano ora questo castello ed ora quella villa, ammazzando tutti gli uomini sino a' bambini nelle zane.

4. *Per simil. Barella o Specie di cataletto.* [Val.] *Fag. Pros.* 178. È costretto (*un infermo povero*) per misericordia in una zana, sugli omeri d'un facchino,... ad esser condotto in uno spedale.

5. Zana, *per Zanajuolo. Non usit., ma come adesso diciamo il* Porta, *per Colui che porta le robe, Facchino. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Che voi mandiate un zana, e non andiate Aggirando. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Io mando un zana a insegnarle la zecca.

6. † *Fig. Per Inganno. Nov. ant.* 101. 22. (*C*) Non pensando che ella fosse zana, siccome era.

7. † *Onde:* Appiccare zane; *Ingannare. Nov. ant.* 101. 48. (*C*) Ha egli appiccata zana veruna a Firenze, come qua?

† *E anche fu detto* Appiccare zane, *per Attribuire altrui qualche colpa. Pataff.* 6. (*C*) Un cardelletto egli è, ch'appicca zane.

8. Zane, *diconsi Certi vani in forma circolare, lasciati dagli architetti per ornamento delle fabbriche, e per collocare in essi tavole dipinte o statue. Baldin. Voc. Dis.* 183. (*M.*) *Forse quella che ora diciamo* Nicchia. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 186. 39. I disegni delle zane, nelle quali si hanno a collocare o tavole dipinte o statue, si fanno secondo il disegno delle porte; e con l'altezza loro occupano il terzo del loro muro.

Per simil. anche nei Lavori di orificeria. [A.] *Cell. Oref.* 97. Avevo fatto nella grossezza del detto ovato un partimento di otto zane, nelle quali avevo figurato la Primavera, la State, l'Autunno et il Verno.

9. Zane, *chiamano nelle praterie e nelle colmate Quei luoghi concavi in cui si aduna e si ferma l'acqua, che poi al caldo facilmente si secca, o colla colmatura sparisce.* [Tor.] *Targ. Arn. Valdin.* 1. 69. Se, a caso, nel circondario della colmata resta qualche pozzanghera, o zana, ripiena d'acqua chiara, ella non è niente da temersi, appunto perchè è acqua recente e chiara di fiumi, non antica e putrefatta come quella dei primitivi pantani. *E* 1. 282. Quindi è che indispensabilmente dentro ad un circondario di colmata può restare qualche zana, ove l'acqua covi per breve tempo: ma questa medesima zana resta ben presto ripiena della successiva torba; la quale, cangiando direzione, lascia una diversa e minore zana più là, finattantochè, perfezionata la colmata, tutto il terreno resta piano. *E* 1. 291. Tutte le altre zane, grandi o piccole della Valdinievole, dove sempre corrono acque o morte affatto o pigrissime, sono fosse coperte da vôltoni reali, in guisa tale che quelli necessarii gradi di calore non vi possano agire sopra.

10. [Rig. e Fanf.] *Modo avverb.* A zana, *dicesi di Opera d'arte più bassa nel mezzo che alle testate.*

[A.] *Vivian. Vinc. Intorno al difend. ecc.* 65. La forma di queste serre per lo più dovrebbe essere in angolo o arcuata, col convesso volto in dentro alla venuta dell'acque, ed a zana, cioè alquanto più basse nel mezzo che alle testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe.

† **ZANAJUOLO**. *S. m. Colui che, prezzolato, portava alle case colla zana robe per lo più da mangiare, e anche talvolta le cucinava. Lasc. Spir.* 4. 6. (*C*) Il zanajuol vale oro. *Salv. Spin.* 5. 8. Io ne voglio domandar questo zanajuolo. *Lasc. Rim.* 1. 268. Vada al bordel Narciso, E nascondasi Croco, Perchè l'un zanajuolo, e l'altro cuoco, Parrebbon presso a quello Che più della bellezza è vago e bello. [Val.] *Anton. Pucc. Poes.* 6. 270. Donne di malaffare, uomini vani, Malandrin vi son, zanajuoli e goffi.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi ha da essere zanajuolo nasce col manico in mano.

[Fanf.] *L'Ambra chiama* Zanajuolo (*Bernard. att. v. scen.* IX.), *quello che altrove ha chiamato* Cuoco.

ZANATA. *S. f. Quanta roba entra in una zana.* [G.M.] Una zanata di frutte, di funghi, d'uva.

ZANCA. *S. f. Gamba. Ma adesso non si direbbe che in cel. come Cianca, ch'è dell'uso vivo, e pare uno scambio di quella.*

[G.M.] τζάγγα, *dice il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccles.*). *Voce greca barbara* (*usata dal Concil. Aurel. can.* 22. Monachos zancas habere non licet; *e nel Cod. Teodos.* (*lib.* 14. *tit.* 10.) Usum tzangarum... nemini liceat usurpare), *era una scarpa assai ricca. Queste scarpe, ornate con gemme e aquile ricamate, le usavano gl'imperatori di Costantinopoli. Di qui forse sarà poi venuto il signif. di* Zanca *per* Gamba. [T.] Zanca *vive in Corsica.*

D. 1. 19. (*C*) E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose, sì (*sinchè*) mi giunse al rotto (*al foro*) Di quel che sì piangeva con la zanca (*guizzando la zanca infocata, dava segno del suo piangere*). *E* 34. Lo Duca, con fatica e con angoscia, Volse la testa ov'egli avea le zanche. *Franc. Sacch. Rim.* 68. E 'l vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero, ed è torta la zanca. *Buon. Tanc.* 5. 5. Chi v'ha portati qui? *C.* Le nostre zanche.

2. *Fu anche detto per simil. delle bocche del granchio. Franc. Sacch. Nov.* 208. (*C*) S'avvisò colli denti troncare quella zanca, la quale così forte molestava la donna (*era una delle bocche d'un granchio*).

3. † *Ripiegatura o Parte ripiegata dell'estremità di una leva, di un'asta, o altro. Galil. Framm. Par.* 3. 38. (*M.*) Sicchè spingendo l'asta maggiore AD verso AF, la zanca AE venga a urtare col termine E in un rampino G, dal quale penda il peso P da esser alzato: il qual peso... *E* 39. Per essersi posto il braccio AB quintuplo in lunghezza della zanca AE, l'urto dunque del peso P... [Cont.] *E Comp.* XXXII. XI. 26. Fermata la zanca con la sua vite, segneremo una lineetta sopra la costa dello strumento.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 49. 35. I limitari, ovvero architravi (*delle porte*) sono un terzo dell'altezza d'essi ornamenti:... la cornice resta alquanto maggiore, alla quale s'aggiunge anco la gola diritta col suo orlo superiore; e tanto essa avrà d'aggetto o di sporto fuori delle zanche o risvolte.

4. † *E per Trampoli.* [Cors.] *Segret. Fior. Dial. ling.* In Firenze si chiamano Zanche quelle aste sopra le quali vanno gli spiritelli per S. Giovanni: e perchè... l'usavano per Gambe, e io volendo significare gambe, dissi Zanche. [Camp.] *Varch. Ercol.* Zanche sono propriamente quelle aste, sopra le quali vanno gli spiritelli per san Giovanni: e perchè allora e' l'usano per gambe, Dante, volendo significar *Gambe*, disse *Zanche.* — Zanche, *per Trampoli, è voce ancor viva in alcune parti della Lombardia.* = *Vasar. Vit.* 6. 66. (*Gh.*) Alcuni, molto pratichi nell'andar in su i trampoli, o come si dice altrove, in sulle zanche, ne facevano fare di quelli che eran alti cinque e sei braccia da terra; e fasciatili e acconcili in modo... che avevano membra e capo di gigante, vi montavano sopra, e, destramente camminando, parevano veramente giganti. *Lod. Domen. in Rim. burl.* 2. 303. Il luogo è basso e all'acqua suggetto, Sì che il zoccolo è poco; ma le zanche Potrían tenere il luogo asciutto e netto.

5. (Agr.) **Innesto a zanca.** *Si fa tagliando il tronco o ramo dell'albero orizzontalmente sino alla metà della grossezza: poi si fende circa due tanti, e si termina il taglio orizzontale nell'altra metà della grossezza: e la mazza che vi è applicata, è tagliata in ordine inverso.* (*Mt.*)

† **ZANCATO.** *Agg. Ripiegato da un capo. Galil. Framm. Par.* 3. 38. (*M.*) Per più chiara esplicazione del mio concetto figuro questa DAE essere una leva zancata, sospesa nel punto A, dove intorno ad un'asse... *E* 44. Voglio che trattiamo di una simil tromba, la quale lavori coll'istessa leva zancata, privata e libera dalle quattrocento libbre del pendolo... [Cont.] *E ivi*, I. 14. 216. Io stesso tentai con una semplice e poco pesante leva zancata di alzare il peso.

† **ZANCHELLINA.** *Dim. di* Zanca. *Onde* **Portare a zanchelline**, *si disse per Portare a pentoline, o, come dicono in Firenze, a cavalluccio. Allegr.* 46. *Gh.*) E s'io non ho dall'empio Fuoco un figliuolo e uno padre cavati, O dall'acceso tempio Non ho con le mie mani gli Dei salvati; O se gli Dei Penati Non ho portati meco a zanchelline.

† **ZANCO.** *S. m. Fianco.*

2. † **Di zanco.** *Avverb. Di fianco.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 81. E uscir di fronte, di dietro, di zanco, Le maganzesi genti.

† **ZANDADO.** *V.* Zendado. *Vit. S. Aless.* 8. (*Man.*) Nella quale terra è la immagine del nostro signore Gesù Cristo, fatta in panno ovvero zandado, sanza opera d'uomo.

ZANELLA. *Dim. di* Zana, *nel signif. del tema. Bracc. Schern. Dei*, 8. 52. (*Man.*) Ma quivi lascia una discreta ancella Le bagaglie a raccor nella zanella.

2. *Per simil.* [T.] *Fossatello lastricato a due piani inclinati, che riceve e dà scolo alle acque piovane lungo le vie.*

ZANELLETTA. *Dim. di* Zanella. *Bracc. Schern. Dei*, 8. 44. (*Man.*) Sgombera una sua bianca zanelletta Del bel giardino in lochi ascosi e bui.

ZANELLINA. [G.M.] *Dim. di* Zanella. *Più piccola della zanelletta.*

† **ZANFARDA.** *S. f. Donna che ha pratica disonesta. Il suono stesso della voce indica dispregio.* [Fanf.] *Bern.* (*diamante*) 331. Vo per la via di Firenze per far l'amore con mia madre quindici o venti dì, e andare un poco in coro con la zanfarda, e poi trucciar via al nome di Dio, il quale sa quando ci rivedremo.

ZANFONCINO. [Fanf.] *Dim. di* Zanfone. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 256. (*Gh.*) *E altrove:* Indi così chiarita (*la liscia alluminosa*) per mezzo d'un zaffo si fa passare (*dal zanfone*) in altro trogoletto di tavole, più piccolo e situato più basso, chiamato lo zanfoncino.

ZANFONE. *S. m.* [Fanf.] *Recipiente, o Pozzo, o Vasca, di cui si servono coloro che confettano l'allume. Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 149. (*Gh.*) Se ne potrebbero (*con le lastre di lavagna*) foderare gli zanfoni per raccogliere gli avanzi della liscía dell'allume, e risparmiarsi la grande spesa delle tavole di quercia. *E* 7. 256. *E altrove:* S'empiono queste (*casse*) una per volta di liscía (*d'allume*)... Allora si apre uno zaffo,... e la liscía cade in un canale di legno murato nel mezzo del pavimento dello stanzone:... per esso canale si scarica in una gran vasca, posta in fondo dello stanzone, fatto pur di tavole di quercia, calafatate con stoppa, e si chiama lo zanfone.

ZANFONIERE. *S. m.* [Fanf.] *Colui che nelle allumiere dée a forza di tromba tirar su dallo zanfoncino le liscive alluminose chiarite, e mandarle nella caldaja. Targ. Tozz. G. Viagg.*

ZANGOLA. *S. f.* [G.M.] *Vaso fatto di doghe commesse circolarmente, della forma di un piccolo barilozzo allungato, con un coperchio forato nel mezzo, dove s'introduce il menatojo per isbattere il latte e fare il burro. Accenna all'ar.* Segil, *che anche dicesi* Segilet, *e vale Secchione.* [G.M.] *Il Menatojo è un piccolo disco di legno, detto* Ciambella, *fissato ad un bastoncello che esce fuori della zangola al disopra della bocca, e serve a sbattere il latte quando fanno il burro.*

2. **Zangola**, *è anche un Grosso catino di legno, dove i Salumai mettono in molle il baccalà, lo stoccafisso.* (*M.*)

ZANNA. *S. f. Propriamente Ciascuno di quei denti curvi, che in parte escono fuori delle labbra di alcuni animali, come del leone, del cignale, del porco. Ma si usa più spesso nel plur., dei denti di animali mordaci in gen. — Ebr.* Scen, *Dente; e ted.* Zahn. *V. anche* Scana.

Pataff. 6. (*C*) Carne di lupo, la zanna del cane. *Semint. Ovid. Metam.* E crudele dirizzòe le due zanne. (*La stampa*, 2. 145, *legge:* dirizzò le due sanne.) *Poliz. St.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cinghial bolle; Le larghe zanne arruota e il grifo serra. *Bern. Rim.* 1. 5. E v'adopraron le zanne e gli artigli. *Ar. Fur.* 39. 52. Chi ha visto toro, a cui si dia la caccia, E che alle orecchie abbia le zanne fiere, Correr mugghiando, e trarre ovunque corre I cani seco, e non potersi sciorre; Immagini che Orlando fosse tale, Che tutti quei guerrier seco traea. *Malm.* 7. 54. Zanne ha di porco e naso di civetta. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Zanne... propriamente s'intende di quei denti lunghi che hanno i cignali, i lupi, i cani, ecc., che noi li chiamiamo anche Denti maestri.

[G.M.] *Morg.* 5. 39. Egli avea il capo che parea d'un orso, Piloso e fiero; e' denti come zanne, Da spiccar netto d'ogni pietra un morso. *Segner. Quares.* 20. 1. Zanne di lupi divoratori. [P.Occell.] *Leopard. Canz.* Come lion di tori entro una mandra, Or salta a quello in tergo, e sì gli scava Con le zanne la schiena...

[T.] *Prov. Tosc.* 327. A ciccia di lupo, zanne di cane (*anche fig.*).

Modo quasi prov. Nel senso del § 3 *di* Zampino. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 121. Ci mette Tentennin l'ugna e la zanna. (Tentennino *è il diavolo.*) [G.M.] *E appunto del diavolo. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 5. Come vi potete voi figurar che il demonio se ne stesse allora sì quieto, se non avesse la preda già fra le zanne?

2. [G.M.] *Per simil., di pers. che abbia denti grossi:* Che zanne! Ha certe zanne!... Con quelle zanne fa certi bocconi da far paura.

3. (Ar.Mes.) **Dar di zanna**, *dicono i Doratori del brunire l'oro e l'argento. V.* Zannare. § 2.

Malm. 2. 64 (*M.*) Però che, a guisa di mettiloro, Voleva dar di zanna al suo lavoro. (*Qui detto scherzevolmente per Adoperare i denti, cioè Mangiare.*)

ZANNARE. *V. a. Da* Zanna. *Nel primo signif. V. e di'* Azzannare.

2. (Ar. Mes.) **Adoperar la zanna**; *Lisciar colla zanna l'oro, l'argento, per brunirlo. Min. Malm.* 115. (*M.*) Questi (*mettilori*), per brunire o dare il lustro ai loro lavori, si servono dei denti più lunghi, o diciamo maestri di cane, di lupo, o d'altro animale simile;... e tal lavorare dicono *zannare*, o *dar di zanna. — Si disse anche del dare il lustro a cartapecore, o sim.*

ZANNATA. *S. f. Colpo dato colle zanne; Morso.* [Rig. e Fanf.] Con una zannata gli passò la mano da parte a parte.

2. [G.M.] *L'impronta che resta del morso.* Il cane voleva mordermi: ho ritirato la mano a tempo; ma mi son rimaste le zannate.

ZANNATA. *S. f. Cosa da Zanni, Cosa frivola. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Se tu credessi, stolto, Queste zannate a quel tuo bicchieraio. *Bellin. Disc.* 1. 151. (*M.*) Vi vo' pregare a compiacervi di stare a sentire le mie ragioni, e far conto d'essere a qualche commedia a sentir le frottole di qualche servo sciocco, e passare il tempo e divertirsi con le zannate di lui. *E* 159. Non son baie no, nè zannate altrimenti: elle son delle solite manifatture dell'ingegneria dell'Altissimo, che fanno strasecolare, purchè si badino. [T.] *E Lett. in Pros. fior. t.* 4. *par.* 4. *v.* 1. *p.* 126. (*Ediz. ven.*) E qui sia il vero non codicillabil fine della mia zannata.

ZANNATO. *Part. pass. e Agg. Da* Zannare, *nel signif. di Lisciare, Brunire colla zanna. Gal. Dial. mot.* 588. (*Man.*) Tirato (*il cannelletto*) dirittissimo, e, per averlo ben pulito e liscio, incollatovi dentro una carta pecora zannata e lustrata al possibile, si faceva in esso scendere una palla di bronzo.

ZANNERÍA. *S. f. Atto da Zanni. Meno inusit.* Zannata. [Fanf.] *Don. Lyr.* II. 76. Sarà superfluo che usi gesticolamenti e cambiamenti di volto, alzamenti di occhi, e simili zannerie.

ZANNESCO. *Agg. Da Zanni, Buffonesco. Non è dell'uso. Dav. Perd. eloq.* 420. (*M.*) Ma oggi i nostri giovani vanno a questi Rettorici zanneschi. (*Il lat. ha:* Deducuntur in scenas scholasticorum, qui Rethores vocantur.)

ZANNETTO. *S. m. Lo stesso che* Zanni. *Buffoncello. Non usit., ma s'intende. Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*M.*) Con quel vestire a scacchi, A lune, a grilli, a zannetti, a bertucce.

ZANNI. *S. m. Personaggio ridicolo di commedia, detto più comunemente Arlecchino; ed è voce bergamasca, accorciata dall'intero nome Giovanni, che rappresenta un Servo semplice e goffo bergamasco. Ma va a sparire dall'uso.* [G.M.] *Convien notare che in Cic. e Terenz. abbiamo* Sannio, *appunto per Buffone, Zanni; e* Sanna, *in Pers. per Derisione, Dileggiamento; e nel basso lat.* Sannare *e* Subsannare, *valevano Deridere, Beffare.*

Tac. Dav. Post. 450. (*C*) Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca o norcina,... fanno arte del far ridere e corrompere la gioventù. *Cant. Carn.* 462. E zanni tutti siamo, Recitatori eccellenti e perfetti. *E* 463. Di grazia, udite un po' che ciarleria Insieme fanno que' valenti zanni. *Demetr. Segn.* 67. Ma tali cose hanno più del zanni, e son disoneste *Varch. Ercol.* 328. Io non voglio pôr qui gli esempi di alcuni componimenti,... per non parere di voler contraffare in cosa non necessaria i zanni. *Malm.* 2. 46. L'andare il giorno in piazza a' burattini, Ed agli zanni, furon le

lor gite. [Tor.] *Capor. Rim. p.* 94. Si trova per scritture di molt'anni, che Mecenate in Roma fu il primiero Che v'introdusse il mascherar da zanni. [P.Occell.] *Gozz. Serm.* XI. 64. Bello è che ai casi di Medea si rida, E orror mova lo zanni.

[T.] *Prov. Tosc.* 215. Sicilia dà i Corelli,... Bergamo gli zanni. *Potrebbesi aggiungere:* Firenze, gli Stenterelli.

Onde: **Far da zanni**; **Fare il zanni**; *Rappresentare quella maschera, o semplicem.* Fare il buffone. [Tor.] *Dat. Lep.* 111. Il duca di Mantova si dilettava di praticar commedianti, e anche di far da zanni. [T.] *Magal. Lett.* Il Marchese fa sempre il zanni con queste ragazze di corte. [Val.] *Fortig. Capit.* 11. 58. Eh non è tempo di più far lo zanni.

ZANNICHELLA. [Fanf.] *S. f. Pianta palustre, Specie di alga.*

ZANNUTO. *Agg. Che ha grosse zanne. Ciriff. Calv.* 2. 44. (*C*) Zannuto più che mai verro o cinghiale. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tratti dal volto quel teschio zannuto. *Car. En.* 1. 517. (*M.*) O che gli omeri vesta d'una pelle Di cervier maculato, o che, gridando, D'un zannuto cignal segua la traccia? [G.M.] *Red. Lett.* Si gettarono di forza addosso a quelli zannuti animali (*parla di cinghiali*). [P.Occell.] *Mont. Iliad.* 10. 330. Morion aspro di pelle, Di bianchissimi denti rivestito Di zannuto cinghial.

† **ZANO**. *S. m. Lo stesso che* Zaino. [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 5. Ma e' sarà bene ch'io porti meco il mio zano per ogni bisogno, ch'è pieno di vettovaglia. *E così appresso altre volte.*

† **ZANZA** [Fanf.] *S. f. Roccia, Spazzatura. Stat. Cecin. sec.* XV.

† **ZANZALA** e † **ZANZANA** *V.* ZANZARA.

ZANZARA, † **ZANZALA**, † **ZANZANA** e † **ZENZARA**. *S. f. Animaletto piccolissimo, volatile, ch'è molestissimo specialmente nella notte a chi dorme, succhiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione. Dal suono che fa sibilando. Anche* Zenzara, *vive in qualche dial. tosc.*

Dant. Inf. 26. (*C*) Come la mosca cede alla zanzara. *Lab.* 202. Se per forte disavventura una zenzara si fosse per la casa udita, checchè ora si fosse stata di notte, convenía che 'l fante o la fante o tutta l'altra famiglia si levasse; e co' lumi in mano si metteano alla 'nchiesta della malvagia e perfida zenzara. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Maravigliomi che tu, uomo di tanta prudenza, ti dolghi di non avere quel lume che hanno le mosche e le formiche e le zenzare. *Car. Matt. Son.* 3. Apposta che sien tutti in una frotta Le zanzare e le lucciole e i mosconi. *Burch.* 1. 105. Ch'eran dalle zanzare stati rotti. *Alleg.* 89. Quasi notturna e maghera zanzara, Lo minaccia e l'assale. *Red. Esp. nat.* 89. Non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili improntissimi insetti che volano. *Tass. Rim.* Una zenzara zufolava intorno Per quella dolce riva. *E appresso:* Questa lieve zenzara Quanto ha sorte migliore Della farfalla?

Cavalc. Espos. Simb. var., lez. 1. 390. (*M.*) Io così veggio Dio ammirabile e laudabile nella formica, come nell'elefante, e così nella zanzala come nel cammello. *Burch.* 2. 28. Cimici e pulci con molti pidocchi Ebbi nel letto, e al viso zanzale.

[Camp.] *Bib. Esod.* 8. *Rubr.* Della terza piaga sopra Egitto, che la polvere si convertì in zanzane. *E ivi, cap.* 8. Stenda la verga sua, e percuota la polvere della terra d'Egitto, la quale si produceràe zanzane (*sciniphos*) per tutta la terra d'Egitto. [G.M.] *Morg.* 25. 322. Le mosche, le zanzare e le farfalle. *Bronzin. Rim.* 2. 270. Varchi, i' vo' sostener con tutti a gara, Che fra le bestie ch'hanno qualche stocco, Il principato tenga la zanzara.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Noioso come una zanzara.

[G.M.] *Di chi ha piccolissima voce:* Ha un ocino che pare una zanzara. — Quando canta pare una zanzara.

2. † *Fig.* **Mettere una zanzara nella testa**; *Dire altrui cosa che lo faccia rimaner confuso, o gli dia da pensare.* [G.M.] *Ora diremmo:* Mettergli una pulce nell'orecchio. = *Lasc. Sibill.* 5. 11. (*C*) Tu m'hai messo una zanzara nella testa, che mi fa dubitare di quello impiccato di Fuligno.

ZANZARETTA e † **ZENZARETTA**. *Dim. di* ZANZARA, *ecc. Tass. Rim.* (*C*) Tal zenzaretta fiera zufola, e vola intorno.

ZANZARIERE e † **ZENZARIERE**. *S. m. Specie di cortinaggio del letto, fatto di velo trasparente, per difendersi dalle zanzare.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 162. Trovai che egli avea disfatto il zenzariere. *Sangall. Esp. Zanz.* 20. (*M.*) Contro le quali (*zanzare*) un bel riparo mi sembra quello solo ed unico, che fu ritrovato anticamente da' pescatori dell'Egitto, cioè a dire, un buono zanzariere, che perfettamente circondi il letto.

ZANZARINA. *Dim. di* ZANZARA. *Bronz. Cap.* (*M.*) Ronzanvi zanzarine e moscherini; Sonvi lumache e centogambi, ed anche Di sant'Anton que' freddi porcellini. (*Così ha il Ms. Magliabech. cl.* VIII. *n.* 115. *La stampa, pag.* 31, *ha per errore:* Zanzerina.)

ZANZARONE. *S. m. Accr. di* ZANZARA. *Sangall. Esp. Zanz.* 18. (*M.*) Se quei zanzaroni così grossi che ronzan per le boscaglie, sien così grandi perchè sieno d'una quarta razza, o pure sieno tali perchè abbiano avuto il nascimento da vermi più grandi, io non saprei dirlo. [Fanf.] *Doni, Attav.* 18. 19. Sapete che cosa mi pajono?... Ragnateli veramente, che con gran viluppi faccino le reti, che ad altro non servono che a pigliar mosche: il perchè, tafani e zanzaroni le passano fuor fuori.

† **ZANZAVERATA**. *S. f. Saporetto, Salsa, e sim., per condimento di vivande. Burch.* 1. 45. (*C*) Zanzaverata di peducci fritti.

2. † *Composto di più ingredienti medicinali. Sassett. Lett.* 336. (*Man.*) Che tirato (*cioè, eccettuato*) el cavare sangue, in questa terra, massime a chi non si determina di pigliare certe zanzaverate di questi Gentili, che Dio sa quello che elle sono, non ci è altro rimedio a' casi suoi.

† **ZANZERARE**. *V. n.* [Fanf.] *Voce esprimente il sibilo che fa la zanzara.*

2. † [Fanf.] *E in signif. att., per il Garrire e brontolare d'una donna.* [T.] *Giannott. Op. polit. e lett.* 2. 259. Io voleva appunto fare fine, chè io sento la mia suocera che ne viene qua zanzerando l'uficio.

† **ZANZERO**. *S. m. Giovane di sollazzo; altrimenti* Bardassa. *Rammenta* Ciancero, Ciacchero, *e* Cianciare, *Confabulare domesticamente o di cose frivole. Bocc Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Che vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, che si vuole alquanto sollazzar con suoi zanzeri. *E ivi:* Che arrubinamenti e che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

† **ZAPINO** e **SAPINO**. *S m. Abete. V. anco* ZAMPINO. *Fr.* Sapin. [Camp.] *Aquil.* III. 52. Per buono accorgimento fece gettare due asse di zapino sopra l'altre navi delli suoi, ed uccidea genti assai. — Sapinus, *in Cat.*

ZAPPA. *S. f. Arnese di ferro piuttosto largo e un po' ricurvo, che si usa per lavorare la terra non sassosa, come per la sassosa si adopra la marra o lo zappone. Il Menagio fa venire questa voce dal gr.* Σκάπτω, *fut.* Σκάψω, *Scavare. Lat. barb.* Zappa; *Gloss. Isid.* Sappa.

Bocc. Nov. 1. *g.* 3. (*C*) Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene che la zappa e la vanga, e le grosse vivande e i disagi, tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E ivi:* Mi toglieva la zappa di mano, e diceva: Questo non istà bene. *Dant. Conv.* 65. Sarebbe biasimevole operazione fare una zappa d'una bella spada. *Cr.* 2. 20. 3. Le zolle tutte si debbono, con martelli e zappe, dissipare e rompere. *Arrigh.* 58. Vienti fastidio di volgere la terra coll'aspre zappe? *Soder. Colt.* 17. Si dêe quivi tutto con la zappa o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

[T.] *Prov. Tosc.* 28. Dove non va acqua, ci vuole zappa. *E* 32. Vanga e zappa vuol digiuno (*A corpo pieno si lavora male.*) *E* 87. Qual pane hai, tal zappa avrai. (*Il mangiare è secondo il lavoro.*) *E* 172. Al villano la zappa in mano. (*A ognuno il suo mestiere.*) *E* 225. A cattivo lavoratore ogni zappa dà dolore. *E* 372 Unghie come zappe (*lunghe*).

2. Zappa *è anche Quella che adoperano i soldati per lavori di trincee, di fortificazioni, e sim.; ed è un po' più grande. Guicc. Stor.* (*M.*) Disegnando con numero grandissimo di guastatori accostarsi alle trincee e bastioni loro, e con la forza delle zappe, più che coll'armi, insignorirsene. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. cap.* 3. Le quali (*macchine*) condotte a' luoghi loro, senza perder tempo si faranno altre quattro trincee con zappa nell'angolo d'ogni baluardo. *Pant. Arm. nav.* 82. Vi bisognano anco picconi, zappe, pale, corbe, falci, sacchi per mettervi terra, e sacchi di lana per fare in brevissimo tempo trincere e forti. *Lom. Pitt. Scult. Arch.* 367 Si veggono gli assalitori armati portar scale;... altri cavar con le zappe canali profondi.

3. *Detto del lavoro stesso che si fa zappando. Galil. Tratt. fort.* 44. (*M.*) All'offesa della zappa, quando 'l nemico avrà cominciato a porla in opra, non pare vi resti quasi altro rimedio che i tiri che ficcano. *E appresso:* L'offesa della zappa non si può usare se non da vicino. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. cap.* 3. S'inviterà l'esercito all'espugnazione del terzo sito, il quale supporremo in piano, e sottoposto alla zappa, e dintornato di tre miglia di muraglia, fiancata alla moderna.

4. *Fig. Bern. Orl. Inn.* 25. 6. (*C*) Or dell'ingegno ognun la zappa pigli, E studii, e s'affatichi, e s'assottigli.

5. **Darsi la zappa su' piedi**, *o sim.; detto proverbialmente, di chi allega ragioni, le quali, invece di stare a suo vantaggio, gli fanno contro.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 7. Non era egli questo un darsi della zappa in su' piedi? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 97. Or qui non sarà mai ch'egli riesca, E su gli ugnelli si darà la zappa. [G.M.] *Anicet. Nemes. Dial.* Si dànno, al vedere, della zappa su' piedi.

6. [G.M.] *Dal chiamarsi* Zappa, *nel linguaggio fam., il numero* 7, *perchè ne imita in certo modo la figura, diciamo* Essere alle due zappe, *di chi ha settantasette anni. Fag. Rim.* 7. 92. Già sono entrato ne' settanzett' anni; Ch'io son fra le due zappe; il che vuol dire, Che vicin sono a questi ultimi affanni.

† **ZAPPADORE**. *V.* ZAPPATORE.

† **ZAPPALE**. *S. m. Sorta di zappa.* [Cont.] *Band. Fior.* X. 24. 30. Martelline da mulini, zappali, picconi.

ZAPPAMENTO *S. m.* [Fanf.] *L'Atto e l'Effetto dello zappare.*

ZAPPARE. *V. a. E usasi anche assol. Lavorare la terra colla zappa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Molti di quegli che la terra zappano, e guardan le pecore, già ricchissimi furono. *Esp. Vang.* Guardandosi da zappare e da vangare, e da tessere e da filare e da cucire. *Dant. Conv.* 71. Volete sapere, filando e zappando, ciò che Iddio con tanta prudenza ha ordinato? (*Così nei testi a penna.*) *Buon. Tanc.* 2. 5. Purchè la terra sia lagoratía, So com'ella si vanga, zappa e fende. *E* 4. 2. È cittadino, e noi zappiam la terra. *Soder. Colt.* 40. Diasi loro il litame stagionato, potando corto, zappando, e spampinando spesso. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 4. A vista di tante amene delizie, lo collocò (*Iddio collocò Adamo*) a stentare, a sudare, a zappare la terra. [Cont.] *Flor. Metall. Agr.* 11. Chi vuol cavar degli alberi migliore e più abbondante frutto, gli fa mestieri zapparli intorno al piede, potarli ed annestarli.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuole aver del mosto, zappi le viti d'agosto. *E* 33. Se tu vuoi empir le tina, zappa il miglio in orecchina (*proda*). *E* 185. Il carnevale, il povero a zappare.

2. *Fare opera con la zappa di abbattere i fondamenti di un edifizio, di un bastione, o sim. Tac. Dav. Ann.* 13. 174. (*C*) Fece dell'esercito quattro parti: una sotto le testudini a zappar le trincee; altre a scalar le mura; molti a lanciar fuochi e freccie con instrumenti. *Galil. Tratt. fort.* 44. (*M.*) Il simile faranno ancora nella cortina, quando il nemico venisse per zapparla. [Cont.] *Giorn. Ass. Montal. Arch. St. It. App.* 26. 357. Colle archibusate dal maschio della rocca, e con certe fionde fatte dalli nostri uomini, che tirano sassi di due sino a tre libbre, cominciorno a percuotere quelli che zappavano sotto al baluardo, di tal sorte che gli bisognò desistere e ritirarsi, essendovi anco restati dei morti. *E* 36. 374. Loro attendono a zappare di fuori, e noi di dentro, a detto baluardo.

3. *Per simil. Percuotere la terra colla zampa, detto segnatam. di cavalli. Bern. Orl. Inn.* 4. 41. (*C*) Mugghiando esce e zappando alla battaglia, E ferro e fuoco con la fronte squassa. *Anguill. Met.* 2. 58. (*M.*) Intanto Eto e Piroo con gli altri augelli, Che senton della sferza il moto e 'l vento, Si muovon, si raccolgon, si fan belli, E co' piè zappan tutto il pavimento.

4. *E d'altro.* [P.Occell.] *Salvin. Oppian. Pesc. pag.* 246. 5. 23. (*Ediz. rara.*) Quella (*la balena, a cui dànno la caccia i pescatori*)... coll'urto dell'alie stramoggiante, E colla forza dell'estrema coda, Per lo mezzo zappando il fondo fiotto, Le navi fa alla poppa rinculare. [Cam.] *Mag. Rel. var. p.* 14. Investe il Nilo la punta di questo lago con un impeto così terribile, che per poco non si veggono due correnti; l'una dell'acqua del fiume; e l'altra, della mota ch'egli zappa e solleva dal fondo del lago.

5. *E riferito a chi suona male e senza maestria l'organo, il pianforte, che più com. dicesi* Bastonarlo. [G.M.] Quello non si chiama suonar l'organo; si chiama zapparlo. (*Più com.* Bastonarlo.)

Malm. 2. 52. (*C*) Nannaccio intanto sopra la spinetta S'era messo a zappar la spagnoletta.

6 *Fig.* **Zappare in rena, o in acqua**; *Affaticarsi inutilmente, Operare invano. Più com.* Seminare nella rena. *Lat.* In arena serere. *Ambr. Furt.* 4. 11. (*C*) Ben mi sapea che 'l cercar di questo malvagio era un zappare in rena. *Lasc. Cen. vol.* 3. 3. (*M.*) La seconda cagione è perchè le persone non possin dire che io faccia come molti, che molte composizioni a molti molte volte indirizzino, aspettandone premio e mercede;... ma quasi sempre zappano in acqua, e fondano in rena.

7. [G.M.] *Modo dell'uso fam.* **Zappare i denari, i quattrini**; *Averne molti; come chi zappando il terreno, ne trovi. Fag. Commed.* Spendere i quattrini, quando si può far di meno, eh? che gli zappi tu? - Io non gli zappo i quattrini; gli sudo. — E' ne spende dimolti: neanche se gli zappasse! (*con elliss.*).

8. *Modo prov.* Sto co' frati, e zappo l'orto. *V.* Orto, § 5.

ZAPPATA. *S. f.* [Rig. e Fanf.] *L'operazione dello zappare.* A quest'orto bisogna dargli una buona zappata.

2. *Del lavoro che si fa colla zappa attorno a una pianta. Soder. Colt.* 49. (*M.*) Ne' luoghi arenosi e deboli si lavorino (*le viti*) avanti piova, perchè succino poi meglio l'acqua; e due vangate o zappate basta loro. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 51. *v.* Vogliono le vigne, dove son terrine forti, tra vangate o zappate. La prima ha da esser nel fior di potare.

3. *Di lavori militari.* [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze*, III. 5. Con molte palate o zappate, benchè a poco a poco, si cava quanto terreno si vuole, e non si viene a perder tanta gente, come occorre volendosi procedere per assalto.

4. *Colpo dato colla zappa.* [G.M.] Gli diede una zappata sulla testa, e lo stese morto in terra.

ZAPPATERRA. *S. m. comp. Zappatore.*

[T.] Zappaterra, *indica il mestiere che la parola significa. Non è troppo usato; e porta un non so che di basso e avvilitivo.*

Allegr. 247. (*M.*) Infra gli altri puri zappaterra, che la posseggono pel verso, uno è quel mio celebre Parri da Pozzolatico. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 197. Io non voglio servire a cavar trincere, ad oprar stromenti per servirsi per soldato, e non per villano o zappaterra.

ZAPPATINA. *Dim. di* Zappata. [G.M.] Una zappatina alle ajuole del giardino.

ZAPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Zappare. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 68. La terra, zappata mentre che è fresca, trita e sciolta, gonfiasi sì come un fermento, e indi a poco tempo, rassodata, s'abbassa, e lascia le radici quasi andare a nuoto nella superficie del terreno. *G. G. Fort.* XVI. 165. Se mai venisse zappata e rovinata la parte dinnanzi, resti la parte di dentro sostenuta dalla cortina a guisa di semplice cavaliere.

[G.M.] Pezzo di terreno zappato. — Orto zappato.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 14. 3. Vedevansi frescamente spianati e zappati i cimiterii.

ZAPPATORE e † **ZAPPADORE**. *Verb. masc. Chi o Che zappa. Libr. Amor. G. Torn.* 9. (*C*) Se amore tal modo tenesse, ciascuno uomo, e villano, e zappator di terra, e povero mendico, e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* 1. L'avaro zappador l'arme riprende. *Franc. Sacch. Rim.* 7. Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Alam. Colt.* 1. 12. L'invitto zappator l'arme riprenda. *Poliz. St.* 1. 54. Già il rozzo zappator del campo sgombra, E già dall'alte ville il fumo esala. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 24. Uno zappatore che suda nella tua vigna a vangar la terra.

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Gennaio zappatore, febbraio potatore. (*Di gennaio zappare; di febbraio potare.*)

2. *Soldato armato di scure, così chiamato dallo spianare che fa gl'ingombri della via alle truppe, abbattendo alberi, e sim., e anche Quello che è addetto ai lavori delle fortificazioni. Fr.* Sapeur. [T.] *Meglio* Guastatore, *o* Marrajuolo, *secondo i casi.* = *Galil. Fortif. p.* 44. (*M.*) Le cannoniere ficcheranno nelle aperture; e facendo schizzare le pietre, molesteranno e scacceranno i zappatori.

3. *Di chi zappa alle miniere.* [G.M.] In tanto che le vene ed i sassi abbruciati mandan fuori un certo fiato puzzolente e dannoso, e che de' pozzi e delle mine esce fuori il fumo, i cavatori e zappatori, e gli altri lavoranti, non si calino giù nelle cave.

ZAPPATORELLO. *Dim. di* Zappatore. (*C*)

ZAPPATURA. *S. f. Lo zappare e Il tempo in cui si zappa.* [T.] Zappatura profonda. [G.M.] Zappatura d'un campo. — Il capoccia, per la zappatura, distribuisce all'opre un po' di vino.

ZAPPETTA. *S. f. Dim. di* Zappa. *Stor. Nerb.* (*C*) Avendovi trovato una zappetta e una vangaccia.

ZAPPETTARE. *V. a. Zappare poco a fondo il terreno con piccola zappa, come suol farsi nei giardini. Cr.* 5. 19. 9. (*C*) Questo arbore (*l'ulivo*)... si dêe spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame. *Dav. Colt.* 190. Acciocchè il fuoco duri, e la terra riscaldi, zappettala, e, se non piove, annaffiala. [Cont.] *Sod. Arb.* 51. Vada tanto rara la sementa minuta in terra, che, nati e cresciuti, si possono zappettare fra l'una e l'altra.

ZAPPETTINA. *Sottodim. di* Zappa. *Più piccola della zappetta. Lib. cur. malatt.* (*C*) La radice sia cavata dalla terra con una zappettina di legno. *E appresso:* Ponga mente che la zappettina non la intacchi. [T.] *È anche nel Gozz. Lett.*

ZAPPETTO. *S. m.* [Cont.] *Mand. Giard.* 1. Deve finalmente (*il giardiniere*) aver in pronto tutti gli strumenti appartenenti all'uso del giardino, e in particolare, la vanga, la pala, la zappa, il zappetto, il rastello. *Roseo, Agr. Her.* 289. *B.* Il marretto (*è*) della medesima forma che la marra; e il contadino si serve di esso nel disfar le zolle grosse della terra, e nel fare il lavoro più minuto. Lo chiamano zappetto.

† **ZAPPICARE**. *V. a. Pare frequentativo di* Zappare, *nel signif. del* § 3. [Fanf.] *Maff. Vit. Conf.* 163. Quell'altro (*pezzo di prato*) da sozze bestie zappicato et ismosso, rassomiglia il brutto vizio della fornicazione.

† **ZAPPINO**. *S. m. Specie di pino. Alcuni dicono essere lo stesso che* Abete. *Fr.* Sapin. Sapinus, *in Cat.* — *V. anche* Zapino *e* Zampino. [Camp.] *M. Pol. Mil.* Le navi (*d'India*) sono d'un legno chiamato abete e zappino. = *Fatt. Ces.* 124. (*Man.*) Misero mano a tagliare quercie, zappini e cipressi.

2 † *E per Albero della nave. Fatt. Ces.* 128. (*Man.*) Più li danneggiava lo fuoco che altra cosa, ch'elli era acconcio con pece, e sì s'apprendeva al zappino della nave.

ZAPPONARE. *V. a. Lavorare a fondo il terreno collo zappone.* [Val.] *Fag. Commed.* 2. 163. I' anderòe a zapponar quil campo (*quel campo. È un contadino che parla*).

ZAPPONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Zapponare.

2. *E come Sost., per Terreno zapponato. Magazz. Colt.* 4. 29. (*Man.*) Si semina sul vangato fave marzuole... E panico in Mugello negli zapponati.

ZAPPONCELLO. *S. m. Dim. di* Zappone. *Piccolo zappone. Bald. Poes. past. p.* 138. (*Ediz. de' Class.*) (*Gh.*) Postosi sopra La spalla manca il zapponcello e 'l rastro, Nell'orto entrò, cui diligente intorno Di prun contesta avea spinosa siepe. [Cont.] *Biring. Pirot. proem.* Zappe, zapponcelli, badili, e simili. *Cit. Tipocosm.* 335. Gl'istrumenti per la terra sono quelli che son fatti per lavorarla; e sono questi: la zappa, il zappone, il zapponcello, il varchiello, la vanga...

ZAPPONE. *S. m.* [T.] *Grossa zappa, con ferro più stretto, ma più lungo e forte, e fatto quasi a punta, per rompere o scassare il terreno sodo e sassoso.* [P.Occell.] *Gozz. Osserv. p.* IV. *pag.* 71. (*Ediz. Camerin.*) Scarpelli, zapponi e strumenti d'ogni genere, incominciarono a far risonar l'aria d'intorno.

[T.] Zapponi da miniere. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 285. Il commissario ha scritto che si mandi zapponi in bona somma. *Lorin. Fort.* II. 4. Il zappone ed il picco è molto utile, dove la terra fosse dura e sassosa. *De March. Arch. mil.* 18. Il zappone più stretto, il quale muove la terra con pietra. *Fiorav. Spec. sci.* 1. 30. Zapponi e badili per dimenare la calcina.

ZAR e **ZARINA**. *V.* Czar e Czarina.

† **ZARA**. *S. f. Giuoco che si faceva con tre dadi. Vogliono sia dal turco* Zar, *in illir.* Zari, *Dado. Ma il Salvin. Fier. Buon.* 4. 3. 4. Zara credo io sia strascico di τέσσαρα, onde il latino *tessera* perocchè è un quadrato solido.

Dant. Purg. 6. (*C*) Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *But. ivi:* Questo giuoco si chiama zara per li punti divietati, che sono in tre dadi, da sette in giù e da quattordici in su; e però quando veggono quelli punti, dicono li giocatori zara. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare, quali presero a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Ar. Sat.* 2. Pensa che la cara Tua libertà non meno abbi perduta, Come giucata te l'avessi a zara. *Alleg.* 226. Poichè la corte è simile alla zara, Dove chi sta a vedere ha più diletto, E chi vi giuoca men, quel più v'impara.

2. † *Detto di uno dei due punti più bassi, che possono venire in detto giuoco. Ott. Com. Purg.* 6. 74. (*C*) In tre dadi si è tre lo minor numero che vi sia; e non può venir se non in un modo, cioè, quando ciascuno dado viene in asso: quattro non può venire in tre dadi se non in un modo, cioè, l'uno dado in due, e due dadi in asso: e perocchè questi due numeri non possono venire se non in un modo per volta, per ischifar tal fastidio e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellati zare, e sono nell'estremo numero. *Gal. Consid. Dad.* 3. 121. (*Man.*) Da questa tavola potrà ognuno ch'intenda il giuoco, andar puntualissimamente misurando tutti i vantaggi, per minimi che sieno, delle zare, degli incontri, e di qualunque altra particolar regola che in esso giuoco si osserva.

3. † *Onde i proverb.* **Zara a chi tocca, o Zara all'avanzo**, *che vagliono: A chi ella tocca, suo danno; A chi ella tocca, è sua. Ora diciamo:* Bazza a chi tocca. *Pataff.* 10. (*C*) Zara a chi tocca; i' ho vôto il borsello. *Alleg.* 89. Zara a chi tocca; e chi l'ha per mal, si scinga. *Morg.* 18. 138. Nè vo' che tu credessi ch'io mi curi Contro a questo, o colui; zara a chi tocca. *Bern. Orl. Inn.* 6. 19. Guardatevi, Pagan, che vien la morte; Zara all'avanzo, omai non c'è più giuoco. *Car. Lett.* 2. 128. (*M.*) Or datevi dentro, e zara a chi tocca. [Val.] *Corsin. Torr.* 8. 32. Zara a chi tocca. [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 291. Se quando si opposero a quella gabella, l'estate passata, ed altre volte che... hanno alzato troppo la cresta, ne avessi impiccati una dozzina; e poi che non si trovaron per appunto i capi, zara a chi toccava;... adesso non ardirebbero di perdergli il rispetto.

4. † **Zara**, *per Risico. Tac. Dav. Ann.* 15. 205. (*C*) Ned ei mettesse a zara la sua gloria in tanti anni acquistata. *Disc. Calc.* 29. Perchè venendo alle mani del suo datore, senza zara d'alcuno innanzi, le potrà, pigliandola, dare in qual modo e in qual verso ben gli verrà.

† **ZARLETTO**. *S. m.* [Fanf.] *Specie di gerla o cesta. Lorin. Fortif.* 124. Segue il zarletto, fatto e contesto con vimini, strumento più d'ogni altro comodo et utile per portar sopra la schiena dell'huomo pietre o terra.

† **ZARO**. *S. m. Lo stesso che* Zara. *Rim. ant. Tommaso da Faenza*, 2. 525. (*M.*) In voi, amore, lo nome ha falluto, Sì come nello giuoco dello zaro. [A.] *E Anton. da Ferr.* 1. 41. (*Rime e prose del buon sec. della lingua*) Io giuro sul tuo sacro e santo altaro, Dove del tuo Figliuol si fa olocausto, Di non giocar al giuoco dello zaro.

† **ZAROSO**. *Agg. Che ha zara, Sottoposto a zara, Rischioso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questi cotali affari ènno molto zarosi, e pieni di pericolosi avvenimenti. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Averli, con la parte de' carichi impostagli, insegnato quanto ardito e zaroso sia reggere il tutto.

ZATTA. *S. f. Sorta di popone, ma più grosso dell'ordinario, e bislungo, e di sapore più gentile. Forse così detta dalla forma della zatta o zattera. Dat. Cical.* 189. (*Man.*) Se questo cominciò il dì 1 di settembre, appunto era il tempo delle zatte. *Magazz. Colt.* 39. Le zatte poi fanno per tutto, in piano e in costa. *E appresso:* Le zatte vogliono divelto il terreno un braccio e mezzo il manco.

[G.M.] *Pros. Fior.* Il popon brizzolato, e dipinto a serpe, bisogna che sia cattivo, o non tanto buono, poichè di maschio diventa femmina, e si chiama da tutti zatta. [Val.] *Fag. Commed.* 1. 190. Al tempo delle zatte e de' cocomeri.

ZATTA, † **ZATTARA** e **ZATTERA**. *S. f. Piattaforma di tavole, quadrilunga, galleggiante, che serve nell'interno dei porti e nei fiumi a sostenere operai che attendono ai loro lavori, e anche a trasportare per acqua, ma a non grandi distanze, uomini, cavalli, e altro.* Scezzat, *in ar., Sorta di nave.* Ratariae, *in Gell., Sorta di navi, fatte come le zattere.*

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Le zattere, o fodri (*in*

Tosc. foderi), dai Latini dette *rates*, erano composte di travi congiunte insieme; e furono i primi navili che solcassero il mare. Si restrinsero poscia ne' fiumi, eziandio non navigabili, potendo passare con poca acqua, secondo Plinio. [T.] *Burch. Son.* 2. 10. Quant'è in Vinegia zattere e camini.

Bemb. Stor. 8. 115. (*M.*) E zattere d'alberi di nave si tessevano. *E* 11. 162. Vettovaglie ed artiglieri nelle zattere per l'Adige da Trento mandate. *Guicc. Stor.* 4. 228. Trattava che l'esercito si voltasse subito contro a' Veneziani,... sperando, con le barche e con gli uomini periti di quella navigazione,... e con le zatte che essi fabbricherebbero, poterla opprimere. [P.Occell.] *Pindem. Odiss.* 5. 413. Non però della zatta il prese oblio.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 288. 10. Fondando i piloni ad uno ad uno, e con le loro scarpe e sproni sopra alcune zattere, o piani fatti di legnami di rovi, e simili, duri e forti, bene incrociati e fitti. *Sansov. Ven. descr.* 142. *v.* I legnami ci si portano in molta abbondanza per i fiumi in forma di zattare, dalle montagne di Codoro, del Friuli e di Trivisana. *Garz. P. Piazza univ.* 375. Le zatte furono dette (*rates*) ovvero (*schedia*) *E appresso:* Zatte di legni, o travi benissimo legati insiame, de' quali gran copia se ne vede venir giù per Ticino, per l'Adige a Verona, per la Piave a Conigliano.

[T.] Zattere da sbarco.

[G.M.] **Zattera**, *in alcuni luoghi di Tosc.*, *Grossa barca aperta alle due estremità, ma con sponde ai lati, colla quale i navelastri tragittano persone e bestie da una parte all'altra de' fiumi. Altrove:* Nave.

ZATTERELLA. *Dim. di* ZATTERA. [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 58. In detta zatterella conficcarvi due remi e forcole, a tale che, quando occorresse una disgrazia che il navilio si perdesse, questa si possi buttare in acqua, e saltarvi sopra.

ZATTERINA. [T.] *Dim. di* ZATTERA.

ZATTERONE. [T.] *S. m. Accr. di* ZATTERA, *segnatam. del veicolo per acqua.*

† **ZAVALÌ.** *Voce giocosa, per Uomo da nulla, non buono a nulla. In pers.* Zevengel, *Vile, Basso.* [Fanf.] *Magal. Lett.* Questi ancora sono troppo fastosi per uno zavalì, che non trova più la via di mettere insieme un madrigale.

ZAVARDARE. *V. a. Più usit.* Inzavardare, Inzafardare. *V. queste voci.*

2. *N. pass. Buon. Fier.* 1. 4. 8. (*C*) E chi va a zavardarsi di senopia.

ZAVORRA. *S. f.* (Mar.) [Finc.] *Materie pesanti che si pongono in fondo alla nave per tenerla ad una immersione che ne guarentisca la stabilità.* Imbarcare la zavorra. — Mettere la zavorra a posto. — *V. anche* SAVORRA, *che però non è usit.* Saburra, *aureo.*

[Fin.] Bastimento in zavorra; *cioè senza carico, e del qual carico tien luogo la zavorra.*

Rucell. Ap. 235. (*C*) Come se fosser navi in mezzo l'onde, Che 'l peso ferme tièn della zavorra. *Lor. Med. Rim.* 31. Le cose preziose e la zavorra.

2. *Per simil. Red. Esp. nat.* 66. (*C*) Le gru... inghiottono queste pietre, le quali servon loro e per cibo e per zavorra contro l'impeto dei venti. *E Annot. Ditir.* 203. Prendendo la metafora dalla zavorra, con cui si caricano le navi, [Tor.] *E Lett.* 1. 189. Queste benedette acque minerali, tanto celebrate, lasciano sempre ne' corpi umani una gran parte della zavorra delle loro miniere; le quali, ne' fluidi che corrono e ricorrono per gl'intrigati canali e andirivieni degl'ipocondriaci, soglion fare un brutto lavoro.

[G.M.] Come si fa a mangiare tutta questa zavorra di minestra? — Tutta questa zavorra di medicina. — Tutta questa zavorra d'intingoli.

3. *Di pers., in modo dispregiativo.* [G.M.] Tutta questa zavorra d'impiegati. — Tutta questa zavorra di guardie e controguardie.

[G.M.] *E Dante, dei dannati, nella settima bolgia infernale, morsi da serpenti e trasformati,* 1. 25. (*C*) Così vid'io la settima zavorra Mutare e trasmutare. ([G.M.] *Sopra, di uno di questi dannati aveva detto:* O me, Agnel, come ti muti! Vedi che già non se' nè duo nè uno.)

ZAVORRARE. *V. a.* (*T. mar.*) *Mettere la zavorra nella nave.* (*M.*)

† **ZAZZA.** *S. f. Forse lo stesso che* Zazzera. *Pataff.* 1. (*M.*) Egli mi porta broncio, e non ha zazza.

† **ZAZZEARE.** *V. a.* [Fanf.] *Girare qua e là senza proposito, Andare a zonzo. Pros. Fior. p.* 4. *V.* 2. 187. E per questo, e perciocchè voi sete stato zazzeando, io non v'ho scritto un pezzo fa, che non sapevo in qual clima voi foste.

† **ZAZZEATO** *Part. pass. e Agg. Da* ZAZZEARE; *e fu usato nella frase:* Andare zazzeato.

Bocc. Nov. 2. *g.* 8. (*C*) Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo. *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno *zazzeato* da questo medesimo verbo, e alcuni *zacconato;* la qual voce io non so quello che si voglia significare.

ZAZZERA. *S. f. Capellatura dell'uomo, che si lascia crescere di dietro, e ricasca fino sulle spalle. In ebr.* Tzitzih, *Capelli, Riccioli. In turco* Sac. — *G. V.* 7. 130. 4. (*C*) Si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere. *Guid. G.* Biondo fue nella chioma, sicchè tutta la sua zazzera sembrava splendore d'oro. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere e cape' piani. *E nov.* 2. Avea per consuetudine ogni anno, al tempo de' cederni, con una sua zazzera pettinata in cuffia, mettersi una tovagliuola in collo... *E nov.* 6. Sempre pettinato andava in zazzera e in cuffia. *Burch* 1. 50. Non pensar che la zazzera ti cresca. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2 285. (*Man.*) Oggi è stato qui il sig. Ranieri del Torto, che quando io giovanetto era a studio a Pisa, ancor egli era giovanetto e fiero e avvenente; e ora è colla zazzera canuta e vecchio. [Camp.] *Bib. Re,* II. 14. E quando si tondea i capegli, i quali si tondea una volta all'anno, perocchè gravava la zazzera, pesavan i suoi capelli a piuvico peso dugento sicli.

[T.] *Prov. Tosc.* 324. I porri, per star troppo sotto il letame, fanno la zazzera.

2. *Della giubba del leone, e della criniera d'altri animali. Non usit. Lasc. Nan.* 2. 36. (*M.*) Zazzere di lion, becchi d'uccello, E pelli di serpenti, e cuoi d'orso. *Vit. Pitt.* 14. (*C*) Vedevasi il centauro orrido e torvo, e alquanto zotico, colla zazzera rabbuffata, colla cotenna scabrosa. [P.Occell.] *Salvin. Oppian. Cacc. pag.* 78. 3. 14. (*Ediz. rara*) E pe' dirupi a' confin' d'Etiopia, Molta razza d'ippagri (*cavalli salvatici*)... La zazzera del collo ricoprendo Mezza la schiena, torna nell'estrema Coda.

3. [G.M.] Cosa colla zazzera; *Vecchia. Ora diciamo:* Cosa che ha la barba; la barba tanto lunga; *come di usanze, novità, ecc.* [Fanf.] *Cecch. LM* 503.

4. † *E per Uomo all'antica.* [Fanf.] È una usanza da zazzere lunghe fino alle calcagna, addietro più di venti usanze.

5. (*T. de' Cartai*) *Quella disuguaglianza che trovasi nell'estremità di un foglio di carta.* (*M.*)

ZAZZERACCIA. *Pegg. di* ZAZZERA. [Rig. e Fanf.] Zazzeraccia arruffata e sudicia.

ZAZZERATO. *Agg. Che ha zazzera. Non usit. Car. Stracc. prol.* (*M.*) Quei zazzerati con quei nasi torti.

ZAZZERETTA. *Dim. di* ZAZZERA. [Fanf.] *Pier di Dant. Capit. Mort.* (*Rim. e pros. del buon sec.*) O giovinetto della zazzeretta, Che non conosci gli tuoi gran perigli,... Se tu sapessi... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 89. Fuggi la compagnia delle giovani e de' giovani. Cotali, adornati in zazzeretta e lascivi, non veggano i tetti della tua casa. = *Chiabr. Rim.* 2. 415. (*M.*) Una bionda increspata zazzeretta, Per diligente man di buon barbiere, Con suoi fuochi e suoi ferri...

ZAZZERINA e **ZAZZERINO.** *Dim. di* ZAZZERA. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Con una zazzerina bionda e per punto (*ben pettinata*), senza alcun pelo torto avervi. *Car. En.* 12. 177. (*M.*) Dammi che 'l corpo atterri, e la corazza Dischiodi;... Dammi che 'l profumato, inanellato, Col ferro attorcigliato zazzerino, Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue. [P.Occell.] *Gozz. Osserv. v.* 11. *pag.* 156. (*Ediz. Camer.*) Se in colto zazzerin damo vagheggia, Misura occhiate ..

[G.M.] Domani bisogna scorcire la zazzerina a' bambini; l'hanno troppo lunga.

ZAZZERONE. *Accr. di* ZAZZERA. *Lunga zazzera. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone. *Buon. Fier.* 2, 1. 10. Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone, Bella e grave presenza di mercante.

2. *Colui che porta la zazzera lunga. Cecch. Donz.* 3. 7. (*C*) Questi zazzeroni vorranno Far le cose cogli ordini. *E Corr.* 5. 8. Non sa' tu Che un di questi zazzeroni rispose A Carlo quinto: Messer sì.

3. *Fig. Si disse per Uomo di costumi all'antica. Varch. Stor.* 9. 265. (*M.*) Di maniera che coloro che fanno altrimenti, son tenuti uomini all'antica, e chiamati, per beffarli, dalla zazzera ch'e' portano, zazzeroni. (*Così i Codini, dalla coda.*) *V. anche* ZAZZEROTTO.

ZAZZEROTTO. *S. m.* [Fanf.] *Uomo all'antica. Non è voce usata oggidì. Lez. Maestr. Barto'* 33. Un nostro zazzerotto, in un suo giardino, in pietra, aveva fatto scolpire una statua al naturale...

ZAZZERUTO. *Agg. Che ha zazzera. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone. [P.Occell.] *G. Pomp. Plut. Vit. Romol.* Quindi egli (*Romolo*) cintasi la veste, e inghirlandatosi lo zazzeruto capo di alloro...

2. [Fanf.] *Si disse anco di Piante molto fronzute. Poemi georgici,* II. 22.

† **ZAZZICARE.** *V. n. Darsi da fare, Muoversi qua e là, Almanaccare. Forse lo stesso che* Azzicare, *voce viva tuttora.* [Fanf.] *Guadagnoli, Menco, st.* 5. Zazzicò tanto per trovalla, eppure Veggo che va ogni cosa all'incontreria.

† **ZEBA.** *S. f. Capra. In ebr.* Tzebi, *Capra, Capriolo. Ar.* Zebi e Zebe, *Capriuolo. Dant. Inf.* 32. (*C*) Me' foste state qui pecore o zebe. *Ar. Fur.* 39. 71. Che, dove del tiranno utile appare, Sempre è il conto di pecore o di zebe (*il popolo, la plebe*) *Ciriff. Calv.* 2. 55. Ipomedonte, che non guardò zebe. *E* 2. 63. Non v'è altro che spine, sterpi e ciottoli, Ch'a fatica v'andrien le zebe e i cuccioli.

ZEBBARE. [G.M.] *V. a. Empiere uno di cibo, detto segnatam. di fanciulli. Inzebbare. Forse corruz. di* Zeppare. *E dell'uso fam.*

2. [G.M.] *E anco si usa per Dare, Battere, specialmente nell'imperat., a significare la violenza dell'atto.* Gli rispose con grande insolenza; e lui, zebba! una labbrata. — Zebba! legnate a tutto spiano.

ZEBEDEI. [Fanf.] *S. m. plur., per Testicoli; e lo scrisse il Batacchi, Op.* II. 56. Ah, signor, se sapeste i casi miei.. M'avete rotto un po' gli zebedei. *Dell'uso volg., e non giova ripeterlo.*

† **ZEBELLARE.** [Fanf.] *V. n. Saltare, Saltellare. Jacop. Lan.* Zebre sono detti li capretti saltanti: e sono detti zebe, perchè vanno zebellando, cioè saltando.

ZEBRA. *S. f. Animale quadrupede velocissimo, che nelle fattezze rassomiglia al mulo, ed ha il pelame del corpo biondo con fasce oblique baie scure. Abita nell'Affrica e nel Capo di Buona Speranza Linn.* Equus zebra.

ZEBRATO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Dicesi del cavallo che ha qualche parte del mantello più o meno macchiata di strisce trasversali come le zebre.*

ZEBÙ. *S. m. Bue da soma affricano, così detto perchè somiglia al bue, sebbene grande appena quanto un vitello. Ha una piccola gibbosità sul dorso. Il suo pelo è liscissimo, e macchiato di bianco grigio scuro.*

ZECCA. *S. f. Luogo dove si coniano monete, e anche medaglie. Salvin. Annot. Fier. B.* 2. 1. 6. (*Mt.*) Zecca credo che sia detta per antonomasia da Ἀποθήκη, che i Greci nella loro volgare pronunzia dicono *apozicchi.* Non è nuovo che il nome generale s'applichi al particolare, come il nome d'*Apoticario* in franzese s'applica allo speziale. — *Ovvero dall'ar.* Sekk, *Stampa per far l'impronta alle monete.*

G. V. 12. 52. 2. (*C*) I soldi undici e danari dieci de' detti grossi pesavano una libbra; e soldi undici e danari otto ne rendea la zecca. *M V.* 7. 41. Feciono puntellare e tagliare da piè il nobile palagio e la torre della moneta, ov'era la zecca del Comune. *Cant. Carn.* 52. Noi tagliamo ogni moneta, Tosa o falsa, che si trova, Che la zecca ve la vieta, E tagliando a noi ne giova.

[A.] *Cellin. Oref.* 115. Le zecche adoperano assai di questi ferri, cioè pile e torselli. [G.M.] *Vas. Op. Vit.* 2. 504. Tenne.. la zecca di Bologna, e fece le stampe di tutti i conii. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 37. In questa zecca di Firenze, infin l'anno 1593, furono stampate le piastre fiorentine, con le parole nel taglio intorno intorno, essendo allora zecchieri di questa zecca Pasquino Passerini e Lorenzo Chiavacci. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 312. La zecca vecchia.

2. **Moneta nuova di zecca, Uscita dalla zecca,** *vale Nuova, Che non ha corso per le mani di alcuno. Alleg.* 201. (*C*) Ma a te dare' un grosson nuovo di zecca. *Burch.* 1. 24. E tre tornesi, Usciti allotta allotta della zecca.

3. *E per estens., d'altro che di monete.* [G.M.] *Fag. Commed.* Hai la livrea nuova di zecca. — Vestito nuovo di zecca. *Guadagn. Poes.* A questi Scherzi, già stampati e vecchi, Tre ne unirò nuovi di zecca, e inediti.

4 *Fig.* Nuovo di zecca, *e anche* Di zecca, *senz'altro; detto di cosa della quale non s'aveva idea, Singolare, Strana. Salvin. Pros. tosc.* 1. 350. (*C*) Questo, affè che mi giunge nuovo, e nuovo, come si dice, di zecca.

[Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 62. Vuoi tu che... Una nuova di zecca ei te ne stampi? [Val.] *Fag. Commed.* 3. 73. O queste son di zecca davvero!

[T.] *Prov. Tosc.* 1. 350. Nuovo di zecca. — Questa è di zecca davvero: vuol esser pagato prima di lavorare, e quanto vuol lui!

5. *E di pers.* [G.M.] *Fag. Commed.* Questo è un conte nuovo di zecca (*un conte di nuovo genere*). — Letterati nuovi di zecca.

ZECCA. *S. f. Insetto, che di figura somiglia una cimice, e s'attacca a' cani, alle pecore, ed altri animali, e succhia loro il sangue. Ted.* Zecke. *Ar.* Œzg, *Attaccarsi; e i Napoletani,* Azzeccare, *per Attaccare una cosa ad un'altra.*

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 332. L'assillo al toro, e le zecche al cane entrano tra gli orecchi. = *Red. Ins.* 204. (*M.*) Nello stesso modo è disegnata la zecca del capriuolo e della tigre. La zecca del leone ha per appunto la stessa figura di quella della tigre: solamente differisce nel colore... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 242. Le tignuole,... i tarli,... le centogambe, le zecche, col loro appiccarsi tanto tenace.

2. *E fig. Pataff.* 7. (*C*) Zecca putida, che vai pur nicchiando. *Burch.* 2. 75. Ben se' addosso a Marzocco una zecca.

† **ZECCARE.** *V. a. Fabbricare le monete alla zecca; Coniare.* [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 365. Qui è penuria d'ogni cosa per lo vitto umano; e quattrini non se ne veggono; e tutte le monete grosse fanno guastare, e zeccare mezzi carlini, che se viene a guadagnare cinque per cento. *Agr. Geol. Min. Metall.* 350. *v.* Colui che, zeccando l'oro, vi mescola argento, viene difeso dagli re e dagli principi, che vogliono che sia lor lecito zeccare monete di oro non puro.

† **ZECCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ZECCARE. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 350. *v.* L'argento, non solamente zeccato, ma in massa anco, ha per lo più qualche poco di rame in sè misto. *E* 398. *v.* Pitio,.. offerse a Xerse re di Persia, che veniva a fare guerra alla Grecia, duo mila talenti d'argento, a tre milioni e novecento novantatremila darici, che erano pezzi d'oro zeccati col segno di Dario.

ZECCHIERE, *e, meno usit.,* **ZECCHIERO** *S. m. Chi soprintende alla zecca, o Chi lavora nella zecca. Benv. Cell.* 1. 217. (*C*) I ferri poi erano pagati dal zecchiere. *Car. Lett* 1 170. Avendo inteso dal signor Niccolò che Sua Maestà v'ha fatto general zecchiero del regno. *E* 2. 211. Buona parte di esse si trova ora in mano del zecchiero. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 36. Circa poi quello che V. S. Ill. desidera sapere da me, se io abbia notizia alcuna intorno a quel tempo sia stato trovato il costume di stampar le monete con le parole nel taglio intorno intorno; e se veramente sia vero quello che scrivono d'Inghilterra, che tale invenzione sia stata trovata modernamente da un tale monsù Blondò, inglese, zecchiere di Sua Maestà Brittannica, intorno all'anno 1660,... le rispondo... *E* 37. In questa zecca di Firenze, infin l'anno 1593, furono stampate le piastre fiorentine con le parole nel taglio intorno intorno,... essendo allora zecchieri di questa zecca Pasquino Passerini e Lorenzo Chiavacci.

[Cont.] *Cell. V.* 1. 53 Era stato sempre l'usanza del pagare i ferri delle monete; e quello sciocco del zecchiere mi voleva male, perchè e' gli avrebbe voluti avere a miglior mercato. *Biring. Pirot.* III. 6. 55. Nissun zecchiere, orefice o battiloro, può ben l'arte sua esercitare.

ZECCHINO. *S. m. Moneta d'oro di varii luoghi, che in Toscana valeva circa dodici lire italiane. Ora si è perduto il nome e la cosa. Da* Zecca, *dove queste monete si coniavano. Ted.* Zeckine. *Tac. Dav. Post.* 430. (*C*) Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni, se n'è ita la gloria di sì bel nome. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego che tu mi vedi così grande attraverso al viso, non mi fu fatto per altro, se non perchè non volli accettare dugento zecchini d'oro, che mi mandava uno de' primi gentiluomini di quella città, tutti contanti. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Vanno infilzando parolette e ciance, Per barattarle a piastre ed a zecchini. [T.] *E* 218. 1. Quelli accatasti Piastre, e zecchin' quell'altro. — Zecchini fiammanti. [Cont.] *Scav. Altin.* Ancorchè vi siano di molti ori di varie finezze, come ducati, zecchini, fiorini d'oro, et simili, che passano la finezza di den. 22, ed altre sorti che non vi arrivano;... nondimeno saper si dêe che il conto et valore di essi si può fare, havendo riguardo al pur'oro che in loro si trova.

[G.M.] Oro di zecchino; *del più fino.*

[T.] *Prov. Tosc.* 94. T'anneja il tuo vicino? Prestagli uno zecchino. (*Non si farà più vedere.*) *E* 336. Giallo come l'oro di zecchino.

† **ZECCOLA.** *S. f.* [Fanf.] *Chiamansi* Zeccole *certe come lappole, o simili cose, che si appiccano alla lana.*

† **ZECCOLO.** *S. m.* [Fanf.] Zeccoli *sono fiocchi di lana non bene dizzecolata o pettinata. Stat. Gab. Ms. sec.* XV. 4. Zeccoli da materasse, il cento, L. 1; la libbra... 2/5. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 298. Qualunque sottoposto de la detta arte, li quali danno a dizzeccolare le loro pezze, sieno tenuti, per saramento, di farsi rendere li zoccoli, che de la pezza si trarrà, senza frode.

† **ZEDOARIA.** *S. f. Lo stesso che* Zettovario. *Lat. b.* Zeduaria. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 169. Avicenna... dice la zedoaria essere una radice simile alla aristolochia; e che quella è la migliore, che nasce appresso alle radici del napello; e dice essere ottimo rimedio al veleno. *Cit. Tipocosm.* 201. Parlando delle radici d'erbe (*straniere*) troveremo... il gengiovo, la zedoaria,... il reubarbarbaro indico e 'l turchesco ..

ZEFFIRETTO. *Vezz. di* ZEFFIRO [Val.] *Fag. Rim.* 3. 208. Voi zeffiretti, che, se non spirate, Non sau cantare i cigni. [G.M.] *E altrove:* Asolan sempre zeffiretti a josa.

2. [T.] *Iron. Di riscontro o corrente d'aria.* Viene un certo zeffiretto da quella finestra, che è meglio chiuderla. *E di vento piuttosto forte:* Tira un certo zeffiretto...

† **ZEFFIRIO.** [G.M.] *Aggiunto di* Uovo, *per Vano, Infecondo. Plin.* Ova zephyria *Pros. fior. vol.* VI. *p.* 175. Qui non si parla dell'uova zeffirie, subventanee, ma delle gallate.

ZEFFIRO. [G.M.] *Aggiunto di una Sorta di lana finissima, e di Panno tessuto di quella lana.* Quattro matasse di lana zeffira. — Soprabito di panno zeffiro.

ZEFFIRO *e* **ZEFIRO.** *S. m. Nome di vento occidentale che incomincia a soffiar nella primavera, e promuove la vegetazione. Gr.* Ζέφυρος. Zephyrus, *aureo.*

Bocc. g. 7. *fin.* 1. (*C*) Zeffiro era levato per lo sole che al Ponente s'avvicinava. *Amet.* 13. E a zefiro soavissimo fra le nuove foglie senza sturbo furon rendute le fresche vie. *Dant. Par.* 12. In quella parte ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire... Siede la fortunata Calaroga (*città della Spagna e patria di S. Domenico*). *Petr. Son.* 42. *part.* II. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vegez.* 181. *var.* Il principale (*vento*) di Ponente è zeffiro; ed ha dalla parte ritta Lippis, ovvero Affrico. *Poliz. St.* 1. 25. Zefiro, già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina. *E* 77. Zefiro il prato di rugiada bagna, Spargendolo di mille vaghi odori. *Bern. Orl. Inn.* 1. 4. Zefiro apre la terra e la riveste. *Vinc. Mart. Rim.* 34. Siccome nella lieta primavera Zefiro par ch'in ogni parte spiri. [Pol.] *Spolver. Ris. lib.* 2. 275. Sibilanti zeffiri. [T.] *Fosc. Sep.* Cipressi e cedri Di puri effluvii i zeffiri impregnando. — Molli zeffiri. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 146. 33. Ponente, che i Greci chiamano zefiro, è vento che spira gagliardamente nel tempo di primavera; onde muove tutte le piante.

2. † *Fig.* [G.M.] *Siccome dicesi* Vento favorevole *per Buona fortuna, così si disse:* Prospero zeffiro. [Giust.] *Arrigh. Settim. lib.* L. Infino che 'l prospero zeffiro traeva, io era accompagnato da molti amici.

3. [G.M.] *E siccome di chi fa la spia si dice, nell'uso fam.*, che soffia; *e anche quando si hanno vicine delle spie, si dice,* che tira vento, che vuol tirar vento; *perciò il Fagioli chiamò* Zeffiri *coloro che rifistiano ogni cosa. Ma non è dell'uso.* [Val.] *Rim.* 3. 135. E rivelano altrui quanto si fa, Soffioni ingordi, zeffiri indiscreti.

4. *E iron* [T.] *Di vento piuttosto forte e fresco, e di corrente d'aria, come* Zeffiretto, § 2. Soffiano certi zeffiri... — A questi zeffiri. — Sento un certo zeffiro, che è meglio chiuder l'uscio.

ZELAMINA. *S. f.* [Rig. e Fanf.] *Pietra di diversi colori che si trova vicino alle miniere del rame, e, fusa con esso, ne accresce il peso, e tinge in color giallo, onde acquista il nome di Ottone. V.* GIALLAMINA *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. (*C*) L'orpello,... come benissimo si sa, è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all'oro; la quale zelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso: la quale augumentazione gli dà un colore, che è cosa molto vaga da vedere.

ZELANTE. *Agg. Che ha zelo e lo dimostra. Cavalc. Med. cuor.* 40. (*C*) Per questo si mostra come sono poco zelanti e amici d'Iddio. *E Frutt. ling.* 256. *var.* Non solamente gli riprese, ma eziandio con certa gente, più zelanti dell'onor d'Iddio, molti n'uccise. *Mor. S. Greg.* Iddio è detto zelante, come troviamo scritto. Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. *M. V.* 3. 1. Zelanti di non sostenere quella tirannia, molte volte per diversi e lunghi tempi apparvono contradii all'imperial suggezione. *E* 4. 67. Per mostrarsi devoto e zelante a' servigii di santa Chiesa. [G.M.] *Segner. Mann. Lugl.* 2. Tu non puoi tonare da' pergami, come fan tanti zelanti predicatori, su' traviati. *E* 9. Quanto poco basti a placare uno sposo, anche sì zelante dell'onor suo. *E Quares.* 20. 6. Ministri sì zelanti dell'onor suo. *E* 29. 8. Se un zelante predicatore comincia ad inculcar la riforma di qualche abuso.

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Uomo zelante, uomo amante. — Parroco zelante. — Zelante pastore. — Zelanti promotori della Fede. — Zelante promotore degli studi.

[T.] *Nell'uso odierno, e talora a modo di Sost., ha senso di eccesso. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Ogni sospir che scappa, ed ogni fiato, Ogn'aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla, Zelanti fan parer caso di Stato.

[T.] Fare lo zelante; Troppo zelante. — Certi zelanti guastano ogni cosa. *Per dargli il significato buono convien dire:* Zelante del bene; Zelante dell'onor di Dio.

ZELANTEMENTE. *Avv. Con zelo. Mor. S. Greg.* (*C*) La sapienza medesima, la quale suol essere maestra di buone operazioni, è data da Dio a poco a poco all'uomo che zelantemente la desidera.

[T.] Zelantemente prestarsi al bene dei fratelli.

ZELANTISSIMO. *Superl. di* ZELANTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era uomo zelantissimo del servizio di Dio. *Viv. Disc. Arn.* 70. Per lo zelantissimo reggimento del senatore Alamanno Arrighi, Provveditore della Parte. *Salvin. Disc.* 1. 42. Davide, savissimo Re, e d'osservare le leggi divine zelantissimo.

[T.] *Magal. Lett.* Zelantissimo degli avvantaggi del suo padrone. — Vescovo zelantissimo. — Zelantissimo promotore. — Fautore zelantissimo. — Zelantissimo direttore. — Zelantissimi socii. *Giordan.* Maestro zelantissimo e amoroso. — Zelantissimo delle glorie italiane. — Zelantissimo per ogni opera generosa. — Zelantissimo cultore della scienza. — Zelantissimo a quanto giovasse al meglio della città. — Zelantissimo magistrato. — Zelantissime cure.

ZELANTONE. [T.] *Accr. di* ZELANTE; *segnatam. a modo di sost. È dell'uso, accennando a zelo eccessivo.* Fa lo zelantone per ingrazionirsi. — È uno degli zelantoni per il nuovo Ministero.

ZELARE. *V. n. Avere zelo. Usasi, più ch'altro, parlando di cose attinenti a religione. È in Tert. e S. Agost. Gr.* Ζηλόω.

S. Agost. C. D. (*C*) Avea zelato sopra li peccatori, vedendo la pace loro. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Elia eziandio zelò per la gloria di Dio; e pertanto mai non sarebbe stato dinanzi a Colui, il quale diceva essere eguale al Padre. *Bib. Deut.* 4. Guarda... che non ti faccia simiglianza di neuna immagine scolpita,... imperocchè Dio, tuo Signore, è fuoco che consuma ogni cosa, che zela molto.

Vit. Plut. (*C*) Come Cato, zelando per la terra e per lo bene comune, impacciò il consolato di Pompeo.

[T.] *Potrebbesi usare in signif. att.* Zelare l'onore della patria.

† **ZELATO.** *Agg. Da* ZELARE. *Zelante. Dial. S Greg. M.* 3. 26. *var.* (*C*) Egli il conoscea sì zelato e rigido, che non avrebbe ricevuta nulla cosa. (*Altri leggono* Zelante.)

ZELATORE-TRICE. *Verb. m. e f. di* ZELARE. *Chi o Che zela.* Zelator, *in Venanz.* — *Sen. Declam.* 156. (*C*) Non come ingrato, ma come zelatore della repubblica, l'uccisi. *Med. Vit. Crist. D.* 53. Incontanente la madre, come zelatrice della povertà,... tutto quanto l'oro, infra pochi die, diede ai poveri. *Fir. Disc. an.* 40. Oh Iddio onnipotente e misericordioso,... discopritore e zelatore della verità!

[Camp.] *Fior S Franc.* Santissimo principe di milizia celestiale, e fedelissimo zelatore dell'onore divino. *D. Monarch.* II. Massimamente adunque latrarono, e le cose vane pensarono contro il Romano Principe, quelli che zelatori della fede cristiana si chiamano. *Bib. Deut.* 5. Imperocchè io sono Iddio tuo Signore, Iddio zelatore e zeloso, il quale punisce la reità.

[T.] *Docum. fior. del* 1413. Zelatori di pace. — Zela della pubblica educazione. — Falsi zelatori.

ZELO. *S. m.* [T.] *Moto abituale dell'animo a difendere il vero e diffondere il bene.* Zelus, *in Prudenz., Vitr. e Auson. Gr.* Ζῆλος.

Bocc. Concl. (*C*) Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Dant. Purg.* 8. Così dicea, segnato della stampa, Nel suo aspetto, di quel santo zelo, Che misuratamente in cuore avvampa. *E Par.* 22. E ciò che ci si fa, vien da buon zelo. *Vit. SS. Pad.* 159. La qual cosa essendo rinunziata all'abate Abram, venne a lui, e con un santo zelo lo domandò s'egli aveva detta quella parola. *Tass Rim.* Chi ripien d'umiltà qui non s'atterra, Non ha d'amor, d'onor, di pietà zelo.

[Pol.] *S. Greg. Omel.* 20. 5. Chiunque egli (*lo Spirito Santo*) riempie, fa simplice ed ardente; simplice per purità, ed ardente per buono zelo.

[G.M.] *Morg.* 18 86. Dirizza i tuoi pensier, la mente e 'l volto A quel Signor con puro amore e zelo. *E* 27. 56. E pensi ognun quanto fussi il lor zelo, Veder portarne quell'anima in cielo. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 63. Dal detto Papa furon liberati, Nè fûr tenuti più seguir suo' zeli. *E* 19. 30. Ma sempre porti in pace, di buon zelo, Ogni tormento ed ogni iniquitade. [Camp.] *Bib. Re,* III. 19. Io ho zelato di zelo per lo Signore Iddio degli eserciti, perocchè hanno rotto il patto del Signore i figliuoli d'Israel. *E più sotto:* Io ho zelato per zelo del Signore Iddio degli eserciti. [T.] *Tass. Ger.* 1. 11. Interprete fedel, nunzio giocondo (*l'Angelo Gabriele*), Giù i decreti del Ciel porta, ed al Cielo Riporta de' mortali i preghi e il zelo.

[G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 10. Quell'umiltà, quell'ubbidienza, quello zelo, quella mortificazione de' sensi, quella prontezza in rigettar dal tuo cuore ogni tentazione ne' suoi principii. *E Apr.* 30. Il zelo di salvare al cielo quelle anime... Questo fu il zelo di Cristo nostro Signore; zelo che non lasciò che in trentatrè anni fosse neppure una volta veduto ridere, ma piangere bensì molte. *E Lugl.* 2. Il zelo è amore: e l'amore oh quanto è ingegnoso a beneficare! *E Quares.* 18. 6. Santo zelo. *E* 19. 6. Zelo sì fervoroso. *E* 39. 6. San Giovanni Grisostomo, nel mirar la figura dell'apostolo Paolo, s'accendea tutto di ferventissimo zelo. *E Crist. instr.* 3. 19. 15. Vivo zelo. *Guadagn. Poes.* Se un uomo di coscienza e probità Cerca di richiamar le cose all'ordine, Sol da filantropia, da zelo mosso, Apriti cielo! gli son tutti addosso.

[T.] *S. Agost.* Zelo, *in buon senso,* è fervore d'animo, che, senza umano timore, muove l'uomo a difendere la verità. *E:* Lo zelo verace desidera correggere il male; e, se non può, tollera, ma con dolore.

[T.] Alto zelo. Zelo affettuoso. Zelo apostolico. Caldo, fervido zelo. Zelo indefesso, instancabile, infaticabile. Zelo operoso. Zelo pastorale. Zelo prudente. Zelo religioso. — Adempire i doveri con zelo — Ammaestrare con zelo. — Attendono con zelo alle opere di carità. — Esercitare lo zelo. — Sperimentarono i popoli il suo zelo. — Le sollecitudini del suo zelo. — Acceso di zelo. — Armato di zelo. — Possente di zelo. — È tutto zelo.

2. *Colla prep.* Di, Per, Verso, *accennando all'oggetto dello zelo. Pass. Prol.* (*C*) A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alla quale la professione dell'Ordine mio spezialmente ordina i suoi frati. [P.Occell.] *Car Lett. Vol.* 3. *lett.* 73. (*Ediz. Class. Milan.*) Il zelo di Dio serve per ogni sorta d'armatura. (*Sap.* Παντοπλία ὁ ζῆλος τοῦ Θεοῦ.)

[T.] *Salvin.* Lo zelo verso questa Accademia. — Acceso da grande zelo del divino amore. — Zelo del comun bene. — Zelo verso i peccatori; *non* contro. — Zelo per la buona causa. — Zelo della Repubblica.

3. Falso zelo, eccessivo, o cattivo. *Cavalc. Att. Apost.* 86. (*M.*) Accesi di mal zelo, concitarono e provocarono molte genti contro agli Apostoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. (*C*) Un altro, vedendo quei frati bere vino, giudicògli, e isdegnossi, e per un superbo e stolto zelo fuggissi in una spilonca; la quale per giudicio di Dio incontanente gli cadde addosso. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 20. 12 Come si piglia in bene, quando si dice, *il zelo della tua casa m'ha divorato;* così... si piglia in male, quando si dice, il zelo ha occupato il popolo stolto.

[T.] *Jac. Ep.* 3. Dov'è zelo e contesa, ivi incostanza e ogni opera prava. *E:* Se avete zelo amaro, e sono contenzioni tra voi, non vogliate gloriarvene. — Zelo astioso. Zelo duramente severo. Zelo eccedente. Zelo importuno, intemperante. — Non tanto zelo! Troppo zelo! — Maschera di zelo. = *Cavalc. Med. cuor.* 20. (*C*) Sotto spezie di zelo giudica con furore. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 3. Ah poveri noi, che siamo! Che val che usiam di presente sì fine industrie, affin di tenere ascose tante colpe; che sotto mantel di zelo sfoghiamo le nostre invidie?

4. *E di passione amorosa. Petr Son.* 130. *part.* 1. (*C*) Amor che 'ncende il cuor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto. *Ciriff. Calv.* 5. 59. Senza qualche scintilla o zel d'amore. *Bern. Orl. Inn.* 2. 1. Chè quella Dea che regge il terzo cielo, Ognuno accende d'amoroso zelo.

ZELOSAMENTE. *Avv. Con zelo Non usit. Guitt. Lett.* (*C*) Zelosamente ti piacerà diportarti.

ZELOSISSIMO. *Superl. di* Zeloso. *Zelantissimo. Non usit. Guitt. Lett.* (*C*) Ti voglio dire che è uomo zelosissimo nelle cose di Dio.

ZELOSO. *Agg. Che ha zelo, Zelante. Non usit. Si sente, come altrove, la* G *mutata in* Z. *E da* Zelo *ci derivò* Zelosia (*Zelotypia*), *che poi si scrisse* Gelosia, *per uno dei soliti scambi di lettere.*

G. V. 10. 203. 2. (*C*) Ma se le porrete il nome, ne sarà più zeloso e più sollecito nella guardia. *Cap. Impr. prol.* 12. A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che... [Camp.] *Bib. Deut.* 5. Non farai neuna immagine scolpita nè rilevata;... nè adorerai nè farai loro reverenza; imperocchè io sono Iddio tuo Signore, Iddio zelatore e zeloso.

† **ZELOTE.** *Agg. e poi Sost. Chi ha zelo.* Zelotes, *in Tertull. Gr.* Ζηλωτής. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 219. (*M.*) In più altri luoghi è detto Dio zelote. *E* 220. È detto dunque Dio zelote, forte e giusto, e Dio delle vendette, per li molti giudizii ch'egli in terra manda per li peccati degli uomini. [Camp.] *Bib. Esod.* 34. Il Signore è zelote: lo nome suo è Iddio amatore.

† **ZEMBO.** [G.M.] *Agg. e poi Sost. Storto, Gobbo. È lo stesso che* Sghembo; *sciolta la* Z *nelle sue componenti* Sg. *Gr.* Σκαμβός.

[Camp.] *Bib. Levit.* 21. Se della schiatta d'Aaron nascerâe cieco, o zoppo, o attratto, o zembo, o nano,... non anderà a fare sacrificio a Dio.

† **ZEMBUTO.** [Fanf.] *Agg. Scrignuto, Gobbo. V. la voce preced. Ciriff. Calvan.* 3. 56.

ZENDÀDINO. *S. m. Zendado di qualità inferiore, di meno corpo. Stat Sunt. Pist.* 12. (*Man.*) Ciascuna donna possa... portare al mantello, o alla guarnacca, fodera di zendado, zendadino, o a fette d'uno colore vergato.

† **ZENDADA.** *V.* Zendado.

ZENDADO, † **ZENDADA,** *e* † **ZENDALE.** *S. m. Specie di drappo sottile, propriamente di seta. Forse dal gr.* Σινδών, *mutata la* S *in* Z. Sindon, *è in Marz e Auson — Ar.* Sundus, *Sorta di drappo finissimo. Ebr.* Sadin, *Pannolino fine; Spagn.* Cendal.

Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *E nov.* 9. *g.* 10. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe, l'un foderato di drappo, e l'altro foderato di vaio,... e tre giubbe di zendado e pannilini, disse: Prendete queste. *Ninf. Fies.* 12. E 'l suo vestire A guisa d'una cioppa il taglio avea D'un zendado, ch'a pena ricoprire (Sì sottil era), le carni potea. *Med. Arb. Cr.* 58. Condirono il corpo con molte preziose spezie d'aloè e di mirra, quasi cento libbre, e rinvolserlo in un prezioso zendado. *Tass. Amint.* 4. Lo presi in questa fascia di zendado Che lo cingeva. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse, Che venne avvolta in un leggier zendado.

[Camp.] *Mor. S. Greg.* Uno jovine lo seguitava, vestito di zendado sopra la carne; e li Judei lo presero: e quelli, lasciato lo vestimento, si fuggì nudo da loro. *Bib. Giud.* 14. Io vi darò trenta zendadi, ovvero guarnacche, ed altrettante gonnelle. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 4. Zendado leggiero, contrapposto a broccato d'alto ricamo, e che pesa. [P.Occell.] *Gozz. Osserv. p.* III. (*Ediz. Camer.*) Tela .. coperta di finissimo zendado. *Un mod.* E zendadi e coperte arabescate Svolazzavano giù dalle finestre. [Val.] *Fag. Pros.* 5. Dovrebbero queste accorte, non men che sagge, suore d'Apollo, rendersi occulte e nascoste sotto uno spazioso zendale. *E Rim.* 5. 308. E con questo zendale, Perchè men mi conosca, Mi coprirò quanto potrò la testa.

[Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* CLXXII. Quando è ben secco, abbi una tavoletta ben piana, foderata di tela nera o di zendado, o abbi uno studietto, dove alcuna persona non ti dia impaccio nessuno... *Bandi Lucch.* 49. Testori e testrici, e lavoratori di zendada, e d'oro ed ariento filato. *Spett. nat.* XI. 139. Numero, per così dire, infinito di specie tutte differenti, di tele, di stamigne, di rasce di panni, di cambellotti, di zendadi, di damaschi, di velluti, e di altri drappi.

ZENDADUCCIO. *Dim. atten. di* Zendado. [Fanf.] *Cod. Maruc.* 226. 19. 1438. Si vende... cordovano concio,... e zendadi e zendaducci e taffettà.

† **ZENDOLUTO.** *Agg. Peloso come zendado sfrangiato; o piuttosto* Setoluto, *mutata la* Z *in* S, *frammessa la* N, *e scambiate le dentali.*

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 9. Buoni del piede e con perfetta unghia, pilosi, cioè zendoluti nelle gambe... (*Parla dei cavalli di Frigia.*)

ZENIT *e* **ZENITTE.** *S. m. Punto immaginario del cielo, che è il polo di qualsivoglia orizzonte apparente, e corrisponde perpendicolarmente a qualunque punto del globo terrestre, o, per dir meglio, al vertice del nostro capo. Il suo opposto è* Nadir. *Lat. barb.* Zenith.

Dant. Par. 29. (*C*) Quant'è dal punto che il zenit inlibra... *But. ivi:* Lo qual punto l'altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito. *Lib. Astrol.* E per saper la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione. *Varch. Lez. Dant.* 1. 257. (*Man.*) Il zenit non è altro che quel punto del cielo che ci risponde sopra la testa. *Bronz. Cap.* 332. E l'orizzonte, i zenitti e stretti e radi, I climati, le zone, i paralelli Tutti potrà trovarvi un che vi badi. *Pros. Fior. Giambull. Lez.* 2. 2. 64. Il solstizio estivo, il quale non è altro che quel punto dove il sole s'accosta più al zenitte del capo nostro. [Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 12. Se per qualsivoglia punto della superficie terrestre A si tirerà un semidiametro della terra CA, e prolungherassi dalla parte di A sin alla sfera immobile nel punto V, questo punto chiamerassi vertice, o (con nome preso dagli Arabi, ma tuttavia assai comune fra gli Astronomi) zenit del suddetto punto A, e di tutti gli altri punti terrestri per li quali passa il detto semidiametro CA, posti ancora in qualche altezza sopra la superficie regolare della terra, com'è, a cagion d'esempio il punto D. *E più sotto:* Da che è manifesto, che ogni semidiametro terrestre è linea verticale in qualche luogo terrestre; che ogni punto della sfera immobile fa ufizio di zenit e di nadir per qualche luogo; e che i luoghi diametralmente opposti, come A, R, permutano fra loro il zenit e il nadir.

[Cont.] *G. G. Cosm. VIII.* III. 22. Due soli punti della terra... vengono ad esser come poli del nostro orizzonte; e chiamasi l'un punto verticale, ovvero zenitte; e l'altro opposto, nadhir. *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. È il zenit un punto del cielo messo sopra la testa degli abitanti; il cui punto opposito nell'altra parte del cielo dicono nadir. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 9. Convien ch'io dichiari una parola araba, molto usata dai matematici; e questa è la voce o parola Zenit; la quale significa propriamente quel punto del cielo, che viene a star direttamente sopra la cima della testa di ciascheduno, o a dirittura giusta sopra alcun luogo. *E ivi:* In alcuni luoghi della terra il sole non ascende già mai in cielo in modo che venga loro a stare a dirittura sopra la testa, o a star nel zenitte loro; ed in alcuni luoghi egli vi viene a chi una, ed a chi due volte l'anno. *Oss. L. Radio,* 88. Resterìa la latitudine di gradi 41 m. 54, che è la distanza che si ritrova fra il zenitte di Roma e la linea equinoziale; la qual latitudine è sempre uguale alla elevazione del polo.

† **ZENODOCHIO.** *S. m. Spedale, Senodochio. V. questa voce.* Xenodochium, *in S. Girol. Gr.* Ξενοδοχεῖον.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. Io odo che tu hai fatto un zenodochio, cioè spedale, nel Porto romano.

e che tu hai piantata una verga dell'albero di Abraam nel lito del mare Ausonio.

† **ZENTANO**. *S. m. Specie di drappo, e forse lo stesso che* Zendado. *Cron. Morell* 339. (*M.*) Zentani vellutati, cremesi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose.

† **ZENZALA**. *V.* Zanzara.

† **ZENZANA**. *S. f. V.* Zanzara.

† **ZENZANIA**. *S. f. Zizzania. Esp. Vang.* (*M.*) E mentre che dormono gli uomini, viene il suo nemico, e soprassemina le zenzanie.

† **ZENZARA**. *V.* Zanzara.

† **ZENZARETTA**. *V.* Zanzaretta.

† **ZENZARIERE**. *V.* Zanzariere.

† **ZENZAVERO**. *S. m. Lo stesso che* Zenzero. [Fanf.] *Targ. Tozz*

† **ZENZERÌA**. *S. f.* [Val.] *Lo scrisse il Pucc., in senso fig., come* Zenzeverata, § 2, *per Confusione, Imbroglio, o sim. Centil.* 80. 24. Essendo i Pistolesi Del reggimento in grande zenzería, Chè certi a libertà s'erano accesi, E molti altri volien la signoria.

† **ZENZERINA**. *V.* Zanzarina.

ZENZERO, † **ZENZEVERO** e † **ZENZOVERO**. *S. m Aroma di sapore simile al pepe, ma assai meno acuto, e più farinaceo. V. anco* Gengero e Gengiovo. Zinzigebri, *in Plin. e Cels. Gr.* Ζιγγίβερις. *Dall'arab.* Zengebil, *che vale lo stesso.*

Lib. cur. malatt. (*C*) Il zenzero entra in molte composizioni mediciuali calde.

† **ZENZEVERATA**, *e* † **ZENZOVERATA**. *S. f. Composto di più ingredienti medicinali, fra cui doveva prevalere lo zenzero. Cr.* 6. 61. 1. (*C*) Il calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzoverata in questa maniera... (*L'ediz. citata dagli Accademici legge:* Zenzeverata), *in questa maniera M. Aldobr. B. V.* Quelli che son di fredda natura, si usino, poichè hanno mangiato, questi lattovarii, siccome fine zenzoverata.

2. † *E fig., per Miscuglio di cose imbrogliate e confuse. Bellinc. Son.* 279. (*C*) Tocchiam dell'altre tue zenzoverate.

† **ZENZEVERO**, *e* † **ZENZOVERO**. *V.* Zenzero.

† **ZENZILE**. *S. m.* (*T. mar.*) [Camp.] *Diz. mar.* Zenzile, detto altrimenti Remo a zenzile. *V.* Remo, § 5.

ZEOLITE. *S. f. Sostanza minerale, che trovasi ordinariamente nelle antiche materie vulcaniche, così denominata dalla sua proprietà di bollire e gittar luce, trattata che sia col tubo ferruminatorio. Gab. Fis.* Zeolite, solida, glandulare, fibrosa, raggiante, globulare. *Da* Ζέω, *lo bollo, e* Λίθος, *Pietra* (*Mt.*)

ZEPPA. *S. f. Bietta o Conio di legno per calzare mobili, che non posano bene in piano e tentennano, o per mettere in qualche fessura. Salvin. Annot. Fier. B.* 2. 4. 15. (*Mt.*) Siccome da *Claudus, Ciotto*, poi *Cioppo*, e finalmente *Zoppo* si venne a dire, così dal latino *vectis, vecte*, e, per infingardia, vette, vetta, si venne a far bietta, *cuneus*;... e da *bietta, zeppa*, con mutazione di due tt in due pp. *Ar.* Zoêb, *Spingere, Cacciare.*

[G.M.] Perchè il tavolino stia piano, ci vuole una zeppa alla gamba davanti. — Scaffale che tentenna, e bisogna metterci sotto una zeppa. — Quando i contadini spaccano le legne grosse colla scure, mettono via una zeppa nella fessura, perchè non si richiuda.

2. *Segnatam. di quelle che si usano negl'innesti. Soder. Colt.* 56. (*C*) Acconcisi quella zeppa d'osso, di modo che avendone più d'una... *E* 57. Tu cominci... a dar forza alla zeppa, la qual basta far di lunghezza d'un poco più della grossezza del dito grosso, e che tanto entri nel tronco della vite fessa. *E appresso:* Levisi la zeppa d'osso, e provveggasi di tanta buccia, che basti a coprir il fesso.

3. *Onde* Annestatura a zeppa *dicesi Quella, che si fa quando fra il tronco e la scorza dell'albero che si annesta, si frappone la marza dell'albero domestico che si vuole avere.* (*M.*)

4. *Fig.* [Rig. e Fanf.] **Mettere una zeppa**, *dicesi familiarm. Trovar modo di rimediare a qualche mala fatta.* Si accorse dell'errore, e cercava di mettere qualche zeppa.

5. *E pur fig.* **Mettere una zeppa, delle zeppe**; *Cagionare dissensioni con ciarle, male suggestioni, calunnie, ecc.; Seminare la zizzania fra le persone. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Ma zeppe d'ogni lato, amicizie, favori, memoriali... *Salvin. Annot. ivi: Zeppe*, biette, lieve... Detto figuratamente, *Mettere una zeppa negli orecchi*, vale Recare una calunnia, un rapporto che divida uno dall'altro, e discontinui l'affetto...

[T.] **Mettere una zeppa, o delle zeppe**, *dicesi di chi con parole maligne, e talvolta anche spensierate, ma non senza malizia, divide, o tenta dividere gli animi altrui. Ed è meno grave, e nella intenzione e negli effetti, che il* Mettere scandali; *ma sovente pare peggio, perchè la malizia consumata sa ricoprire se stessa, e con meno rumore ottenere il suo intento.* Quella donna di servizio, non buona ad altro che a mettere zeppe fra il padrone e la padrona, fu licenziata.

6. [T.] Zeppa, *nel verso* (*e c'è de' prosatori che mettono* Zeppe *anco in prosa*), *è parola o accoppiamento di parole che cacciansi per bisogno del numero o della rima, o di una certa, secondo che pare, eleganza. La* Zeppa *dunque è più da scolari che la* Riempitura; *ma non sempre dà tanta noja, perchè l'ostentazione di forza ai deboli di mente e agl'imperiti dell'arte pare forza vera.*

ZEPPAMENTO. *S. m. Lo zeppare.* (*C*)

ZEPPARE. *V. a. Empire calcando, Ficcare a forza. Più com.* Inzeppare. [G.M.] Questo paniere l'ha voluto zeppare di tanta roba, che si dura fatica a portarlo.

2. *Empiere di cibo, detto segnatam. di fanciulli.* [G.M.] Non lo zeppar tanto cotesto ragazzo; piglierà un'indigestione.

3. [G.M.] *E fig.* È un bel libro; e se non l'avesse zeppato di tante annotazioni, non sempre opportune nè utili, sarebbe riuscito meno pesante

ZEPPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Zeppare. [G.M.] Roba zeppata a forza in un recipiente.

ZEPPATURA. *S. f. L'operazione dello zeppare.*

ZEPPETTA. *Dim. di* Zeppa. [Cont.] *Roseo. Agr. Her.* 96. *v.* In quel buco mettasi una zeppetta di legno.

ZEPPO. *Accorciatura di* Zeppato, *come* Rimondo *per Rimondato*, Pesto *per Pestato, e tanti altri. Pieno, Calcato. Stivato.* [T.] *Viene forse dal riempire che fa la zeppa gl'interstizii del corpo ch'essa pur tende a dividere.*

Serd. Stor. 12. 464. (*C*) Questi poveri uomini, tutti paurosi e zeppi, sono cacciati sotto coverta. *Buon. Fier.* 1. 2. 13. Come zeppi urtarsi e spignersi. *Salvin. Disc.* 2. 213. Quantunque, e' dicono, sia pieno il tutto, anzi, come si dice, pinzo e zeppo, possono le cose nonostante muoversi.

[G.M.] *Fag. Rim.* D'onori va il guidon gremito e zeppo.

[T.] Edizioni zeppe d'errori. — Libro zeppo di contraddizioni.

2. *Sovente dicesi* Pieno zeppo, *senza l'*E *frammezzo; ed è come un superlativo. Red. Oss. an.* 91. (*M.*) Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline. [A.] *Aver. Lez.* 3. 59. Ammazzavano le troje un giorno dopo il parto; e tagliando loro la pancia colle poppe piene zeppe di latte, facevano in questa maniera le *sommate*, con grande avidità da' golosi appetite.

[T.] Jersera il teatro era pieno zeppo di gente. — Piazza piena zeppa di popolo.

† **ZEPPO**. *S. m. Trovasi usato per Cassetta delle limosine. Forse per* Ceppo, *con iscambio di lettera, come* Ciotto *e* Zoppo.

[Camp.] *Bib. Marc.* 12. In verità dico a voi che questa vedova poverella mise più di tutti coloro che hanno messo nel zeppo. *E Luc.* 21. *Rubr.* Della vedova che mise il denajo nel zeppo.

ZEPPOLINA. *S. f. Dim. di* Zeppa.

2. *Degl'innesti.* [Cont.] *Spett. nat.* III. 134. Si separa in varii luoghi la sua scorza dal legno, con insinuarvi una piccola zeppolina; e poi vi s'incastrano attorno attorno otto o dieci vermene... E ciò si dice Innestare a corona.

ZERBINERÌA. *S. f. Atillatura e Contegno da zerbino. Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) Come va lindo quell'innamorato! È vezzoso, e lezioso, e tutto scede, Tutto zerbinería, Sospirando... [P.Occell.] *Baretl. Frust. Lett. p.* 28. (*Ed. Milan.* 1813.) Con un'ironia molto bravamente continuata... egli (*il Parini*) satireggia... gli effeminati costumi di quei tanti, che, non sapendo in che impiegare la loro meschina vita, e come passar via il tempo, lo consumano tutto in zerbinerie.

2. *Quantità o Moltitudine di zerbini.* [Fanf.] *Panciat. Scherz.* 50. Però, Zerbinería,... Per grazia e in cortesia, Siate un po' più flemmatica.

[G.M.] *Direbbesi ancora:* Jersera all'Accademia c'era tutta la zerbinería di Firenze.

ZERBINELLO. [T.] *Dim. di* Zerbino; *con più dispr. che* Zerbinetto.

ZERBINESCAMENTE. *Avv. Da zerbino, Come fanno gli zerbini.* [Cast.] *Baretl. Frust. letter. introd.* Ora zerbinescamente avvolgendosi per palagi e per corti.

ZERBINETTO. [T.] *Dimin. di* Zerbino. È un vero zerbinetto. *Non mai però in senso di lode.* [R.Cannon.] *Panant Op.* II. 35. Più dei galanti zerbinetti imbelli, E più dei molli e frivoli narcisi, Gli alpestri cacciator sembrano belli, Con le braccia nervose e i bruni visi.

ZERBINO. *S. m Giovane tutto attillato e galante, preso da un personaggio di questo nome nell'Ariosto. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) Delizie di zerbin, pregi da dame. *E* 3. 4. 7. Portan quest'oggi, Non dico gli zerbini, non dico i damerini. *Malm.* 6. 63. Quei fu zerbino, e d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito e manomesso, Credeva...

[T.] Lo zerbino *s'intende ch'avrebbe a esser giovane;* il damerino *si può supporre anche un poco maturo.*

[T.] *Soldan. Sat.* 5. Chiamando a' suoi panion cento zerbini. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 135. Questi zerbini ogni cosa confondono. [Tor.] *Alf. Sat. Prol.* Sol, nel cacciarti, o dolce eroe, ti dico (Affinchè nobil l'arte tua più stimi), Ch'egli è il Zerbino un fior d'Italia antico.

2. **Fare lo zerbino**; *Usare modi e contegno da zerbino.* [Tor.] *Dat. Lep. p.* 44. Il commendatore C... era uomo assai credulo, e perciò soggetto a molte beffe, tanto più che, essendo egli deforme e simile ad un caramogio, faceva il zerbino e il servente di dame.

ZERBINOTTO. *Dim. di* Zerbino. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 136. Signori zerbinotti, udite, io parlo a voi. [G.M.] È uno zerbinotto.

† **ZERBO**. [Fanf.] **Fare zerbo**; *Combattersi. Avinavol.* 13. Quando a far zerbo cominciâr que' matti, Appena io messo avea la man ne' piatti.

ZERO. *S. m.* (*T. aritm.*) *Segno che per se solo non rappresenta alcun numero, ma posto alla destra di cifre numerali, le alza a gradi superiori di diecine, centinaja, ecc.; come, posto alla sinistra, fa l'ufficio inverso. Ha la figura della lettera* O. *In arab.* Zerret, *Parte infinitesima di un atomo; Cosa da nulla.*

Borgh. Mon. 174 (*C*) Aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre, secondo che è il bisogno nostro, facciam crescere le centinaia in migliaia. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 2. Il zero non significa cosa alcuna; ma serve solamente per occupare i luoghi, e per trasportarlo negli articoli de' caratteri significativi. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 10. Con tanti zeri che non sommano nulla.

[T.] Natura, proprietà, e uso dello zero. — Sottraendo una quantità da un'altra ad essa uguale, viene zero. — Son venuti tutti zeri.

2. † **Abbacar di zeri**. *V.* Abbacare.

3. [G.M.] **Squartare o Spaccare lo zero**; *Fare i conti con esattezza e puntualità; ed anco Essere assegnatissimo nelle spese.* Quando fa i conti lui, potete accettarli a chius'occhi, perchè squarterebbe lo zero. — È misurato in modo nelle spese, che spacca lo zero.

4. [G.M.] **Segnare zero**; *Detto del termometro.* Lo zero indica la temperatura in cui il ghiaccio si fonde; il 100 indica la temperatura in cui l'acqua bolle (*nel termometro centigrado: in quello di Réaumur, la temperatura dell'ebullizione dell'acqua è indicata da* 80).

5. *E perchè lo* Zero *non ha per sè alcun valore, questa voce usasi per Nulla.* [G.M.] *Morg.* 19. 84. Disse Margutte: Dov'è il liofante, Che tu dicesti di serbare intero? — Egli è qui presso, rispose Morgante. — Diceva la fanciulla: E' dice il vero; E' l'ha mangiato dal capo alle piante, E non è stato, al suo parere, un zero (*aveva mangiato tutto il leofante cotto arrosto, e gli era parso di non mangiar nulla*). = *E* 24. 105. (*C*) Ha scritto 'l vero, Senza mutare o aggiungervi uno zero. *Ar. Fur.* 30. 29. E tanto più che 'l lor litigio è zero, Nè degno in prova d'arme esser rimesso. *Alleg.* 222. Voi non mi negherete delle stesse Cose, di ch'io favello, un zero, un'acca. *E* 238. Il quale non vi pensava un zero. *Malm.* 7. 73. Muta discorso, e la riduce a zero. *Cas. Lett.* 80. (*Man.*) Piglia (*la Lisabetta*) un poco troppo ardire, avendo sei figliuoli, e d'entrata un zero.

Onde i modi: Non valere uno zero; Non contare uno zero; Stimare uno zero, *e sim. Ar. Fur.* 20. 92. (*C*) Già centomila avean stimati un zero, E in fuga or se ne van senza coraggio. *Bern. Orl. Inn.* 1. 33. E le sue genti, che n'aveva tante, Furon stimate da Alessandro un zero. [G.M.] *Fag. Rim.* Oh ritornasse ad abitar fra noi Il celebre maestro prete Pero!... Alla sua scuola farem bene invero! Mentre, imparando no' a dimenticare, Non cureremmo i nostri affanni un zero. (*Un prov. tosc. dice che* prete Pero insegnava a dimenticare. *Non è mica che talvolta di tali non ce ne fosse bisogno!*) *E:* Quelle d'altri (*le opere degli altri*) neppur stimano un zero. *E:* Chi stimerebbe l'altre doti un zero?

E con più forza: Zero via zero. [Val.] *Vit. Bertold.* 14. 79. Sono il più sciocco, e sono un zer via zero. *Fag. Rim.* 6. 98. Finiran due anni Che in quest'Archivio stommi.... In cui sempre contai zero via zero. *E* 6. 104. Zero via zero Renderanno l'entrate del Fagiuoli.

6. [G.M.] *Viceversa: siccome lo* Zero *posto alla destra delle cifre numeriche, decupla il valore di ciascuna di esse; così questa voce trovasi usata per Molto. Buonarr. Ajon* 2. 114. Così sovente il volgo scimunito Giudica la virtù nel vestir nero; E dove 'l manto sia meglio guernito, Crede alla nobiltà crescersi un zero.

7. [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi ha da avere, può tirare uno zero. *E* 173. A volere star bene col contadino, bisogna giocar di zero (*perchè, nella mente di certi padroni, i contadini son ladri*). *E* 176. La nobiltà è come lo zero (*se non vi si aggiungono altri numeri, cioè, altri pregi, non conta nulla. Rammenta quel di Dante,* 3. 16. O poca nostra nobiltà di sangue!... Ben se' tu manto che tosto raccorce; Sì che, se non s'appon di die in die, Lo Tempo va d'intorno colle force.). *E* 359. Zero via zero, fa zero.

8. (Mus.) [Ross.] Zero; voce usata per indicare che negli strumenti di manico bisogna toccare la corda vuota.

9. Avere uno nello zero; *Modo triviale e da non ripetere; Averlo a noja, o, come meno sudiciamente si dice:* Averlo in tasca. *Malm.* 6. 103. (*C*)

ZERO. *S. m. Nome volgare di un piccolo pesce di mare, simile alla sardina, e che si mette in commercio marinato e salato.* (*M.*) [G.M.] A Firenze i salumai vendono anche gli zeri. — Gli zeri non mi piacciono. — *Forse da* Ξηρος, *Arido, Asciutto, perchè cotesti pesci, prima di acconciarli col sale, li friggono in padella, acciocchè si conservino.*

ZETA. *V.* Z *e* ZETARIO.

† **ZETANO,** *e* † **ZETANI.** [Fanf.] *S. m. Drappo di seta, anzi massiccio che no. Giostra,* 1468, *pag.* 3. Una coperta al suo cavallo sino in terra, di zetani vellutato chermisi. *V. la Cronaca del Pitti.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 26 Zetani vellutati, con pelo o a poste, o fondo con oro o argento. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 121. Gli anziani di Pisa, mandarono alla imperadrice uno dono di più cose; cioè otto pezze di drappo ad oro, e pezze sei, quattro vermiglie e due azurre, e pezze otto di taffetà, e pezze otto di calmucca, e pezze due di zetani. — *V. anche* ZENTANO.

ZETARIO. *S. m.* (*T. stor.*) [G.M.] Il Magri, *Notiz. Vocab Eccl.* dice che lo Zetario (*di cui si fa menzione negli Annali Ecclesiastici*) era come il cubiculario o cameriere del Palazzo imperiale, che aveva cura di una certa camera portatile chiamata Zeta, nella quale capivano un letto e due sedie; e che serviva propriamente da gabinetto. — Zetarius, *in Paol.* 3. *Sent.* 6. 58.

ZETETICO. *Agg.* (*T. didasc.*) *Detto del Metodo con cui procedesi allo scioglimento di un problema, o alla ricerca della natura di alcuna cosa; che ora direbbesi* Metodo inquisitivo. *V.* INQUISITIVO. *Gr.* Ζητητικός.

† **ZETTOVARIO.** *S. m. Radice d'un'erba che fa le foglie lunghe e aguzze, simili a quelle dello zenzero. Lat. barb.* Zeduaria. *M. Aldobr. P. N.* 68. (*C*) Si facciano fare questi lattovari... di perle che non sieno forate,... di zettovario, cassilignea... *E* 186 Zettovario si è caldo e secco nel terzo grado; ed è una radice d'erba. *E appresso:* E questo cotale zettovario si può guardare lungamente; e ha natura di confortar lo stomaco.

ZÈUGMA, *o* **ZÈUMA.** *S. m. e f. Figura grammaticale, per cui un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più termini, ciascuno dei quali vorrebbe un verbo suo proprio. Gr.* Ζεῦγμα, *da* Ζεύγνυμι, *Congiungere, Unire.*

[Rig. *e* Fanf.] *Parlare e lagrimar mi vedra' insieme;* è detto per figura di zeugma.

But. Inf. 1. 2. (*M.*) E se altri dicesse che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito, perchè l'antecedente si de' rendere al più presso subietto... *Pros. Fior.* 3. 1. 25. Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti,... o di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, zeugma... *E* 4. 1. 264. I compositori hanno una figura, da essi chiamata *zeugma* con voce greca, che noi potremmo dire *connessione o attaccatura;* e questa zeugma è un certo modo di parlare, nel quale un verbo di un significato solo si fa valere per regger più sentenze... *Varch. Lez. Dant.* 1. 246. Alcuni leggono *farà,* riferendolo alla materia: poteva ancora dire, per la figura zeugma, ovvero congiungimento, mi faran, riferendola all'uno e all'altro.

† **ZEVEDERA** *e* † **ZEVADERA.** *S. f.* (Marin.) *Vela, di cui la definizione è nell'esempio.* [Camp.] *Diz. mar. mil.* Un'altra vela si chiama la zevedera, alla quale si dà luogo sopra lo sperone della nave in tanta pendenza, che tocca quasi il mare. *E altrove:* Zevedera è quella vela che si fa sopra lo sperone de' vascelli quadri. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 71. Però la lunghezza dell'antenna della mezana sarà lunga al pari del suo albero; essendo la sua vela alla latina, però più sottile; ed il medesimo il pennone della zevadera.

ZEZZÌO. [G.M.] *S. m. Voce onomatopeica dell'uso, che dipinge più specialmente il vibrare dell'aria commossa dal vento, o da un corpo che violentemente la fenda.* Senti zezzio di vento ch'è questo! — *All'udire molti colpi di fucile, uno dirà:* Senti che zezzio!

[G.M.] *E lo dicono anche per Forte rimprovero o sgridata.* Domani sentirai lo zezzio dal maestro, per le mancanze che hai fatte!

† **ZEZZO.** *Agg. Lo stesso che* Sezzo, *scambiata la* S *in* Z. *Ultimo. Malm.* 4. 72. (*C*) Perocchè in questa zezza ricadía, Ch'i' ho d'aver trovata clausura...

2. † *Modo avverb.* Al da zezzo; *Da ultimo, All'ultimo Teseid.* 8. 37. (*C*) Ma al da zezzo, dopo molti danni, Dopo gran colpi e morti dolorose... *Varch. Stor.* 10. 273. Riserbando le minacce e la forza al da zezzo, scrisse umanamente al Malatesta...

† **ZEZZOLO.** *S. m. Il capezzolo della mammella. Così* Zizza, *Poppa. M. V.* 3. 110. (*C*) Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava.

ZI. *Sillaba che si pronunzia come un sibilo, e con cui chiedesi silenzio o attenzione.* St, *Zitto!, in Terenz.*

Buommatt. Ling. Tosc. 2. 18. 2. (*M.*) Abbiamo alcuni interposti, che d'una sola parola restan contenti, come: ah, ahi,... taci; uh, zi, zitto. *E ivi, cap.* 3. Oltre a queste (*significazioni*) sono assegnati que'... del dare in su la voce, e comandare il silenzio. Zi, zitto, sta', pian, cheto, taci. *Salvin. Cens.* 219. (*Man.*) Non si sentiva un zitto, cioè nè anche chi facesse zi, un minimo cenno di parlare. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* 1. 10. Non sente un zitto; Non sente verun rumore, cioè di quei cenni zi. [P.Occell.] *Plaut. Mostell. trad. Angel.* A malo stento ti potrei narrare In un anno quel che fan qui gli spiriti. Zitto, zi! Deh, ch'è stato?

2. *Anco per Chiamare qualcuno.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 183. Zi, zi, Galantuomo. *E* 1. 105. Parmi veder la casa; vo' far cenno: Zi, zi.

[T.] *E raddoppiato, tutt'una voce. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Chiamata pian piano Per via d'un zizizì da qualche porta.

ZIA. *S. f. Sorella del padre o della madre. Correlativo di* Nipote. *Gr.* Θεία.

Bocc. Nov. 3. *g.* 9. (*C*) Egli avvenne che una zia di Calandrin si morì. *G. V.* 1. 13. 3. Per vendicare la morte e l'onta del re Laumedon, loro avolo, e la destruzione di Troja, e la ruberia d'Ansiona sua zia. *Cecch. Dot.* 2. 2. Vostra sorella mi mandò a casa monna Lessandra, vostra zia, per questi imbrogli. *Bern. Rim.* 1. 104. Io ho per cameriera mia l'Ancroia, madre di Ferraù, zia di Morgante.

2. *Fig.* [Cont.] *Lam. Pitt. Scult. Arch.* 559 Ne seguita che la pittura viene ad essere zia della scoltura, e sorella della plastica. (*G. M. D.* 1. 11. L'arte vostra quella, quanto puote segue (segue la natura), come 'l maestro fa 'l discente: Sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote.

3. Fare alle zie; *Sorta di giuoco fanciullesco, come spiega l'esempio. Min. Malm. pag.* 102. (*M.*) Non ha questo giuoco, delle Comare o Zie, altro fine, che di passare il giorno in quelle loro cerimonie o ricevimenti, nei quali alle volte si consuma quello che le fanciullette hanno avuto per merendare. — *Dicono anche:* Fare alle signore.

4. [Fanf.] Zia grande; *Sorella del nonno o della nonna. Adimari.* [G.M.] *Ma non è dell'uso. Cod.* Amita magna, Amita major.

5. [Fanf.] *Per dire altrui che una tal cosa onde egli si vanta, non è molto agevole a farsi, suol dirsi giocosamente:* Sì, è come farla alla zia, guà! (*Quasi che colla zia si faccia a confidenza.*)

6. [Rig. *e* Fanf.] Zia, *chiamasi familiarm. anche Quella callosità, che ciascuno abbiamo, dal più al meno, sulle ginocchia, prodotta dallo star ginocchione.*

† **ZIANO.** *S. m. Zio.* [Val.] *Pucc. Centil.* 64. 69. Che fosse ziano Del detto duca. *E* 77. 68. Odoardo Re d'Inghilterra al suo zian carnale La testa fe' tagliar senza riguardo.

ZIBALDONACCIO. *Pegg. di* ZIBALDONE. *Zibald. Andr.* (*C*) Faremo un zibaldonaccio di molte scritture fuor di ordine. *Bellin. Cical. Bucch.* 18. 16. (*M.*) Siccome, a cagione di quell'aria, è virtù e legge poetica fare uno zibaldonaccio d'ogni sorta di verso, e d'ogni stile e concetto, come...

ZIBALDONCELLO. *Dim. di* ZIBALDONE. [R.Cannon.] *Parin. Pros.* 411. (*Silvestri.*) Zibaldoncello di rancide voci, e di affettate maniere di dire.

ZIBALDONE. *S. m. Mescolanza confusa di cose diverse. Alcuni, dall'illir.* Zbitan, *Ammucchiato: altri da* Ζα, *partic. intens., e* Πλήθω *o* Πλήθύω, *Esser pieno. Piuttosto, da* Ζα *e* Βάλλω, *Gettare; come cose gettate qua e là alla rinfusa; quasi* Ziballone. [G.M.] *Fag. Rim.* Pare il mio piatto un zibaldone o pozza, Di variati intingoli composta. [Val.] *Crudel. Rim.* 96. È un zibaldone, Ma ognun cerca di gustarne.

[G.M.] Il cacciucco è uno zibaldone composto di varie sorte di pesci.

2. *Raccolta di varie cose tratte da uno o più libri, e poste insieme o legate in un volume alla rinfusa. Varch. Stor. proem.* (*Man.*) Fui costretto... rivolgere non pochi, parte zibaldoni, che così gli chiamano, e parte scartabegli e scartafacci di diverse persone.

[Rig. *e* Fanf.] Le storie del Biscioni sono un vero zibaldone.

ZIBELLINO. *S. m. Quadrupede che ha il pelo scuro, le orecchie grandi e acute, la coda corta, e i piedi pelosi al disotto. Lat. barb.* Sabetum, Sebelinum, Sibelinum. *Franc.* Zibeline. *Ted.* Zobel. *Morg.* 14. 80. (*C*) La martora si sta col zibellino. *Car. Lett.* 2. 154. Se ci lasciano la pelle, io le ricordo che non sono zibellini. [G.M.] *Spett. nat.* V. 160. Zibellino, specie di faina o di martora indanajata della cui pelle si formano i manicotti, ed altri frenelli.

2. *La pelle dello zibellino. Cant. Carn.* 137. (*C*) Voglion zibellini e dossi, Guanti martore e bassette. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. (*M.*) E dossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri ..

ZIBELLINO. *Agg. Di zibellino. Mil. M. Pol.* (*C*) Vestono di drappi d'oro e di seta, e di ricche pelli zibelline. ([Camp.] *It Ms. parigino legge:* « Vestono di drappi d'oro e di seta, e di ricche pelli, zibellini ed ermellini ».) *Spett. nat.* XI. 238. Le più care pellicce di martora zibellina sono quelle, le quali non son fatte che delle punte della coda di cotesto animale.

ZIBETTATO. *Agg. Profumato di zibetto, o altro odore.* [Cont.] *Cort. Cavall.* 115. *v.* Desidero anche che vadi attillato, come si conviene ad onorato gentiluomo, ma non moschettato e zibettato...

ZIBETTO. *S. m. Animale rapace, i cui occhi fosforescenti rilucono di notte; con coda lunga, anellata di nero, e il dorso grigio con strisce ondeggianti. In pers.* Zebud, *vale lo stesso. Lat. barb.* Zibetum.

Cant. Carn. 59. (*C*) Donne, quest'è un animal perfetto A molte cose, e chiamasi zibetto. *Morg* 14. 80. Gatto mammon, bertuccia e babbuino, Muso, camoscio, moscado e zibetto, La donnoletta e 'l pulito ermellino.

2. Zibetto *dicesi ancora una Materia liquida, ossia un Liquore congelato, untuoso e di odore gagliardo, contenuto in una vescica posta tra l'ano e i testicoli del zibetto. Cant. Carn.* 60. (*C*) Poi due dita disotto al codione, Come udirete, si cava il zibetto. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l'uva odorata, con ponendole intorno o musco, o ambra.

o zibetto. *Ricett. Fior.* 1. 3. Gli escrementi comuni degli altri animali sono l'orina, lo sterco e 'l sudore: i proprii, come il zibetto, il muschio... *Red. Annot. Ditir.* 134. Lo untano o di zibetto o di balsamo nero. *E Oss. an.* 10. I cani, le volpi, le lontre, i gatti del zibetto. *E* 94. Un gatto del zibetto, che jena odorifera fu chiamato da Pietro Castello messinese, indugiò a morire dieci giorni. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 12. Voi che siete usi sì lungamente alle polveri odorose di Cipro, alle verdure ed a' fiori, a' bagni ed all'aure, agli zibetti ed all'ambre.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 69. Abbiamo, oltre al muschio, un altro liquore, il quale è anch'egli e di soave e d'acutissimo odore. Questo volgarmente per tutta Italia si chiama zibetto, molto usato da' profumieri nelle loro composizioni odorifere. *Spett. nat.* VI. 59. Il zibetto si raccoglie da una spezie di faina, o di volpe, detta parimente zibetto.

ZIBIBBO, ZIBIBO e † **ZABIBO**. *S. m. Uva di chicchi assai grossi, e dolcissima, che si mette in commercio appassita e stivata in barili.*

Red. Etim. 500. (*M.*) *Zibibbo.* Specie d'uva. Io ho per cosa infallibile che venga dall'arabo *zibib*... Il zibibbo anticamente veniva portato di Soria; e per uso della medicina era in credito quello di Damasco. [Cors.] *Gucc. Viagg.* 413. V'ha molte vigne; e gran quantità d'uva vi si fa; delle quali se ne fa uve secche in gran parte, che si chiamano zabibo.

Ricett. Fior. 3. 229. (*C*) Recipe zibibbo damasceno, purgato da' noccioli e dalle bucce. *Burch.* 1. 12. E foderolli d'un zibibbo fine, E poi le mandò lor per un Romeo. [Cont.] *Ram. Viagg.* 1. 51. *C.* Tutta la uva che raccolgono è negra; e fassene bello e grosso zibibo, ed assai dolce.

Plur. [G.M.] *Morg.* 25. 108. Ma fa' che in Roncisvalle sien per tempo, Prima che ignun la corazza s'affibbi, Chè non aran così d'armarsi tempo, E sconteranno i datteri e' zibibbi. (*Qui vale:* Quel che avranno mangiato e bevuto.)

2. Zibibbo, *è anche una Specie d'uva, che si mangia senza seccare. Ha i chicchi bislunghi e più duri dell'uva ordinaria, e ce n'è della bianca e della rossa. Soder. Colt.* 119. (*C*) E l'uva angela, e zibibbo bianco e nero.

† **ZIEMO**. *S. m. comp.* Mio zio; *come* Fratelmo, *Mio fratello, e altri. Pataff.* 5. (*C*) Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perc'hanno la minestra lor condita.

† **ZIESO** e † **ZISO**. *S. m. comp. Suo zio; come* Signorso, *ch'è in Dante. Stor. Ajolf.* 1. 42. (*C*) Non s'era ancora Ajolfo manifestato al zieso. *Mir. Mad. M.* Disse il ziso: Al tutto e' ti converrà far questo. [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 97. Così non volle tralignar dal ziso. *E* 82. 84. Era col zieso re Ruberto.

ZIETTO. [Fanf.] *Dim. e Vezz. di* Zio. *Bracciol. Schern.* 15. 62.

ZIFFE. *Voce significativa l'atto del tagliare.* [Rig. e Fanf.] Andò là, e ziffe, gli tagliò il capo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 87 E con queste proteste, Ziffe, e l'aggiusta pel dì delle feste.

† **ZIFRA**. *S. f. Cifra; commutata, al solito, la* C *in* Z. [Val.] *Vit. Bertold.* 7. 7. Varie zifre, e lettre fatte ad arte. *E* 17. 37. Antiche zifre a' nostri tempi ignote. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 19. Moltissimi sono i modi di scrivere in zifra, nascondendo alcun segreto sotto varie note, caratteri, numeri, e cose simili.

ZIGHÈNA. *S. f.* [Fanf.] *Grosso pesce marino, detto anche* Pesce martello. *Lo* Squalus zygaena. *Salvini, Oppiano* [G.M.] *Gr.* Ζύγαινα.

ZIGHE-ZAGHE. *V.* Ziz-zag.

ZIGOLO. *S. m. Uccelletto di becco sottile e con penne bigie brizzolate di giallo. Dal suono che manda. Morg.* 14. 58. (*C*) E l'usignuol c'ha sì dolce la gola, E 'l zigolo e 'l braviere e 'l montanello. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 46. Su i rami... Posavan cardellini e montanelli, E calenzuoli e zigoli e fringuelli.

2. Zigolo, *è anche una Sorta di pesce.* (*C*)

ZIGOMA e **ZIGOMO**. *S. m.* (Anat.) *Ciascuno de' due ossi posti alle parti laterali del cranio, quasi triangolari, che si uniscono all'osso frontale, e vengono in avanti fino al lato esterno dell'orbita. Da* Ζυγός, *Giogo;* Ζυγόω, *Aggiogare, Congiungere.* [G.M.] Ha gli zigomi molto rilevati.

ZIGOMATICO. *Agg.* (Anat.) *Appartenente agli zigomi.* [G.M.] Ossi zigomatici, Prominenze zigomatiche. Muscoli, Nervi zigomatici. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir Tav.* Due ossi, detti da' Greci zigomi, e da' Latini giugali.

ZIG-ZAG, *e fam.* **ZIGHE-ZAGHE**. *S. m.* [G.M.] *Voce imitativa, che dinota tortuosità, serpeggiamento; Linea formante angoli rientranti e saglienti.* [T.] Righe a zig-zag.

[G.M.] Disegno a zighe-zaghe. — Sentierucolo stretto che fa uno zighe-zaghe.

ZIINO-INA. [T.] *Dim. vezz. di* Zio *e* Zia. Il mio ziino. Cara ziina

† **ZILOBALSAMO**. *S. m. Legno del frutice che produce il balsamo. V.* Silobalsamo. *Gr.* Ξυλοβάλσαμον, Xylobalsamum. *in Plin.*

Ricett. Fior. 3. 128. (*C*) Balsamo legno, che è il zilobalsamo.

† **ZIMAR**. *S. m. Verderame. In ar.* Zimar, *vale lo stesso. Volg. Ras.* (*C*) Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore e rigittamento.

ZIMARRA. *S. f. Propriamente, Veste talare da prete senza bavero, e con l'abbottonatura davanti, che piglia dal collo fino a' piedi. Più com.* Tonaca, *in questo senso. Poi trovasi usata per Veste lunga in gen. Spagn.* Zamar, *Veste lanosa da pastori; e* Camarro e Camarra; *Pelle di pecora. In ebr.* Tzemer, *Lana. Fr.* Simarre.

Lasc. Parent. 2. 4. (*C*) E poi con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi, non sarei mai conosciuto da persona. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che tonaca non è, non è zimarra. *E Tanc.* 2. 1. Ch'io credessi d'aver sul gamurrino A cignermi il colletto e la zimarra. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saia nera, Per dove si fa a' sassi arcisquisita. [G.M.] *Mont. Mascher. c.* 1. Tal s'allaccia in senato la zimarra, Che d'elleboro ha d'uopo e d'esorcismo; Tal vi tuona, che il callo ha della marra.

ZIMARRACCIA. *Pegg. di* Zimarra. *Rusp. Son.* 5. (*C*) Con un tabarro ed una zimarraccia Se ne va per Firenze un buon messere.

ZIMARRETTA. *Dim. di* Zimarra. *Lasc. Cen.* 2. *Introd. p.* 2. (*Man.*) Sopra alla gamurra (*aveva*) una zimarretta nera medesimamente, ma fatta con maestria nondimeno, e di panno finissimo.

ZIMARRINA e **ZIMARRINO**. *Dim. di* Zimarra. *Più piccoli della* Zimarretta. *Magal. Lett. scient.* 266. (*M.*) Quando usciti dalle fasce (*i bambini*) e dallo zimarrino, e entrati in brachette, gli mettiamo a imparare a strimpellare un po' di chitarrino. ([G.M.] *Dei bambini ora diremmo:* Sottanino.)

[G.M.] Un cherichino colla sua zimarrina.

† **ZIMARRINA**. *S. f. Mandracchia, Ragazza disonesta.*

Leop. Cap. 77. (*Man.*) Le mandracchie o zimarrine Furon già nostre amiche, Ma ci sono oggi nimiche Per fuggir nostre rapine. *Corsin. Torracch.* 16. 26. Per la sinistra man tenea costui Del Baldini la Mea, dama che fu... zimarrina Delle più belle della Cavallina.

ZIMARRINO. *V.* Zimarrina, *dim. di* Zimarra.

ZIMARRONE. *Accr. di* Zimarra. *Zimarra grande. Lasc. Spir.* 2. 3. (*C*) Questo zimarrone con questo cappellaccio non mi quadra.

ZIMARRUCCIA. *Dim. atten. di* Zimarra. *Zimarra poco buona, o di roba ordinaria.* [G.M.] Zimarruccia tutta logora. — Non ha che quella zimarruccia.

ZIMBELLARE. *V. a. Allettar gli uccelli con lo zimbello.*

Rim. ant. P. N. Guid. Guin. (*C*) E, siccome sparviero, Posso dir veramente Ch'io son preso malamente, Quando l'augello vede zimbellare.

[G.M.] Quando i fringuelli sono prossimi al boschetto del paretajo, non bisogna zimbellare. — Zimbellare a tempo. — Sento i lucherini; zimbella!

Coll'A. [G.M.] Zimbellare a' calenzuoli. — Zimbellava a' frusoni.

2. *Fig. Per Allettare; detto specialm. delle donne che adescano gli amanti. Bart. Ben. Rim.* 11. (*M.*) So uccellar con reti d'ogni sorte, Fuor che con quelle che la Tina uccella, Che chi più l'ama ogni or conduce a morte, Ch'ella co' suoi begli occhi altrui zimbella. [G.M.] *Fag. Rim.* Zimbellare a' drudi. [Rig. e Fanf.] Sta sempre alla finestra a zimbellare gli sciocchi.

3. *Altro fig.* [Rig. e Fanf.] Mettono di gran cartelloni, e fanno di gran promesse per zimbellare i poco accorti.

[Palm.] *Prov. Agric.* Chi semina fave, zimbella a grano (*perchè il grano, seminato dopo che c'è stato le fave, produce molto*).

4. *Detto per Scherzare. Non com. Poliz. Rim.* 65. (*M.*) Ognun zimbella, ognun guata e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia.

5. † *Percuotere con il sacchetto chiamato* Zimbello (*V.*), *o con altro. Baldov. Comp. Dramm* 1. 16. (*Man.*) Parmi di vederlo alterato, E chi sa ch'ei non venga a zimbellarmi, Per avergli negato In moglie la ragazza.

ZIMBELLATA. *S. f. L'Atto che si fa movendo lo zimbello.* [G.M.] Dài una zimbellata: non senti che passano i fringuelli?

† *Colpo dato collo zimbello, nel signif. del* § 6. *Cecch. Donz.* 4. 7. (*C*) Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate: *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cadde, e si fe' bersaglio Di cento zimbellate de' fattori.

ZIMBELLATORE. *Verb. m. di* Zimbellare. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non son note agli augelli tutte le arti degli zimbellatori.

[G.M.] Zimbellatrice, *non è dell'uso: e di Donna che cerca di adescare, direbbesi piuttosto:* Zimbellatora. Sta sempre alla finestra a fare la zimbellatora. — È brava a far la zimbellatora.

ZIMBELLATURA. *S. f. Lo zimbellare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Gli augelli... si lasciano ingannare dalle zimbellature.

2. *Nell'uso, più spesso fig.* [G.M.] Annunzi a lettere cubitali, figure, e cartelloni lunghi un miglio, sono tante zimbellature per richiamar gente.

ZIMBELLO. *S. m. Uccello legato a una leva di bacchette, colla quale, tirata con uno spago, si fa svolazzare per allettare gli altri uccelli. Piuttosto che dall'arabo* Zubel, *Cannucce, Asticciuole, parrebbe da* Limbello, *Ritaglio di pelle fatto da' Conciatori; per somiglianza di forma. E chi sa che il senso originario della parola non sia quello del* § 6, *Sacchetto fatto dei ritagli di queste pelli? Altri crede sia voce onomatopeica, dal fischio che fanno gli zimbelli.*

Cresc. 10. 17. 9. (*C*) Qui non son zimbelli necessarii, ma per tutto 'l verno si ponga in quel luogo vinaccia e saggina, acciocchè comincino a usare il luogo gli uccelli. [G.M.] *Minucc. Not Malm. C.* 7. Zimbello .. vuol dire ancora quell'uccello che si lega per un piede allato al boschetto de' paretai, o altri luoghi dove si tende per pigliare uccelli, che tirandogli quella cordicella che ha legata al piede, si fa svolazzare, per incitare gli altri uccelli a calarsi. *Lat.* Avis illex.

[G.M.] Zimbelli, *anche gli uccelli che si tengono nelle gabbie per richiami, specialmente fringuelli.*

2. *Locuz. fig. nei segg. Ar. Sat.* 7. (*C*) Ritrova altro zimbello, Se vuoi che l'angel caschi nella ragna. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Guarda però, che diavol di natura Ha il traditor, ch'a ogni ora va a rischio D'aver la morte, se per sua sciagura Non risponde il zimbel secondo il fischio. [G.M.] *Morg.* 25. 60. Questo dicea, come prudente, quello, Per veder se alla trappola guidarlo Volea quel traditor malvagio e fello, Che poco poi si curava di Carlo. Ma com'egli ebbe tocco quel zimbello (*toccato ch'egli ebbe quel tasto, quel discorso*), Non bisognò più Gano stuzzicarlo, Nè tirar sì che si spicchi la coda; E il capo alzò pien di malizia e froda.

In quest'altri, che non sono più dell'uso, par valga Pericolo, Rovina, Danno, che sovrasti. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 31. Sentendo gli Aretin cotal zimbello, Di notte si levàr dal campo in rotta. *E* 56. 34. Sentendo il Melanese tal zimbello, Ch'addosso gli venía da ogni parte, Mandò al Cardinal...

3. *Dell'esca per i pesci. Non usit.* [Cont.] *Spett. nat.* V. 89. Il zimbello ordinario, che chiamasi lenza semplice, e che consiste in alcune setole accomodate insieme con un amo in fondo, essendo una pesca di poco momento, non è interdetta a veruno.

4. *Trasl. Lusinga, Allettamento. Teseid.* 8. 35. (*C*) Arion con Acon la lor potenza Dimostravan nell'armi a tal zimbello. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d'intorno sollazzandoti. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. Che vorresti accender fuoco, e tirar gli animi rozzi con questo zimbello d'onore a guastar gli ordini della milizia? *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostra averlo sommamente a grado, Quanto se fosse un ottimo fratello; E quasi lo tentò di parentado, E così spesso mutava zimbello.

5. Essere lo zimbello, Servire di zimbello, *o* per zimbello, *detto di persona; Servire per trastullo, Essere beffato da tutti. Cecch. Dissim.* 3. 4. (*C*) Oh Dio, io son pur nato per essere il zimbello della

fortuna, io! *Malm.* 7. 76. Il vecchio mansueto, Che si vedeva fatto il lor zimbello, Digli pur, rispondea, ch'egli... [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Dallo strapazzo che tale uccello (*lo zimbello*) riceve, diciamo zimbello uno quando è burlato, beffato e strapazzato da tutti; nel qual senso è preso in questo luogo. *Malm.* 9. 66. (*C*) A tutti quivi serve per zimbello, Senza che mai vi badi o se n'avveggia. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Diventò lo zimbello di tutti gli strapazzi. — Mi avete preso per il vostro zimbello? — Non sono lo zimbello di nessuno. — Non sono il vostro zimbello.

6. † **Zimbello**, *si disse un Sacchettino legato a una cordicella, pieno di borra o di cenere, col quale i fanciulli percotevansi scherzando. Malm.* 1. 59. (*C*) Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti. *E* 9. 56. Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d'oro.

ZIMINO. *S. m.* [G.M.] *Nell'uso è Vivanda di magro, come baccalà, o altro, cotta nel tegame con bietole trinciate o spinaci. Ar.* Semin. *Cosa cotta col burro; Fatto col burro.* Calamai in zimino; Stoccafisso in zimino. [T.] Fare il baccalà in zimino.

Lib. cur. malatt. (*C*) Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo cuocono in zimino e in fricassea.

ZIMOLOGÌA. *S. f. Trattato o Dottrina della fermentazione. Da* Ζύμη, *Fermento, e* Λόγος, *Discorso.*

ZINALE. *V.* Zinnale.

ZINCARE. *V. a.* (*Tecnol.*) [G.M.] *Coprire d'uno strato di zinco il rame, e l'ottone.*

ZINCATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* Zincare.

ZINCATURA. *S. f.* (*Tecnol.*) [G.M.] *Operazione dello zincare.*

ZINCO. *S. m. Corpo semplice metallico, di colore cenerino, assai molle, il quale a una data temperatura diventa duttile, malleabile, e si può ridurre in lastre e in filo sottile. Unito per fusione al rame, produce quella lega gialla, che si chiama Ottone.* [G.M.] Vassoi di zinco. — Vasi di zinco per l'olio. [T.] Cassetta fatta di bandone di zinco.

† **ZINEPRO**. *S. m. Ginepro; mutata la* G *in* Z. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo zinepro di sua natura si è caldo e secco.

ZINFONÌA. *S. f. Sinfonia. È forma dell'uso popolare.*

ZINGANA. *S. f. Sorta di cantata non più usit. Salvin. Disc.* 3. 130. (*M.*) Come le nostre rustiche cantate, dette zingane, furono di fuora ne' carri, di frondosa scena parati, portate le commedie.

ZINGANESCO. *Agg. Di zingano. Ross. Descr. Appar. Med.* 68. (*Man.*) Un manto d'ermisin verde alla zinganesca, e un velo incarnatino pendente dall'acconciatura, le svolazzava dietro alle spalle.

ZINGANETTO-ETTA. *Dim. di* Zingano *e* Zingana. *Salvin. Son. ined.* 238. (*Man.*) Come avete voi avuto tanto petto Da contraffar la finta zinganetta, E quell'aria, tra l'altre, avete eletto?

[T.] Vispo zinganetto.

ZINGANO *e* **ZINGANA**. *V.* Zingaro.

ZINGARA. *V.* Zingaro.

ZINGARELLO-ELLA. *Dim. di* Zingaro *e* Zingara. [G.M.] Povero zingarello. — La mesta zingarella.

Red. Poes. var. 271. (*M.*) Zingarello, Buffoncello, Serpentello, Tu se' pure il gran folletto... (*Parla ad Amore.*)

ZINGARESCA. *S. f. Poesia che un tempo cantavano le maschere alla foggia degli zingari, rappresentandola in maniera comica. Segner. Incred.* 1. 25. 18. (*M.*) Voi che leggete, udiste zingaresca più dilettevole?

ZINGARESCO. *Agg. Di zingaro. Buon Fier.* 4. 4. 11. (*C*) Ci accostammo al lor uscio zingaresco, Onde spirava un sì potente lezzo.

[G.M.] Costumi zingareschi. — Abiti zingareschi. — Usanze zingaresche.

ZINGARO *e* **ZINGANO**, **ZINGARA** *e* **ZINGANA**. *S. m. e f. La seconda forma è dell'uso popolare. Chiamansi* Zingari *una razza di gente vagabonda, senza patria, che vive di furti o d'inganni, predicendo la buona ventura. Vanno a frotte di dieci o dodici, uomini, donne e fanciulli, e albergano sotto le tende. Si vogliono originari dell'Indie o dell'Egitto; e hanno diversi nomi secondo le diverse lingue. Pers.* Zengi; *spagn.* Gitanos; *fr.* Les Egyptiens; *germ.* Zigenner. — (*Enciclop. popol. torin.*) Tchingenes e Tzinganèh, *Popolazioni delle rive dell'Indo, famose per ladronecci e rapine. E l'opinione più accreditata è che gli Zingari vengano appunto dall'India.*

Cecch. Inc. 1. 4. (*C*) Io son uomo da fingere? Con voi che siete astuto quanto un zingano? *E* 3. 3. I' non vo' tuo consiglio, Chè io so come va con questi diavoli: E' son più avari e più ladri che zingani. *E* 5. 9. Non dubitar, ch'i' sarò leal zingano. (*Qui per ironia.*) *E Corr.* 3. 6. Quelle spagnuole, nel baciar le mani, Mi succiavan l'anella come zingane. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Tanto che i zingani erano i men rei. *Cant. Carn.* 273. Zingane siam, come vedete, tutte. *Alleg.* 93. Infamando quell'arti, senza saperne, di cerretano o zingano. *E* 167. Fingono... l'avarizia una segrenna a sedere, vedova, vecchia, coll'abito di zingana, e col pugno lungo la bocca. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. Zingane* sono alcune donnicciuole, originarie d'Egitto, le quali in Toscana vengono il più delle volte di Sicilia, e si chiamano zingane. Queste, dando a credere di esser perite di chiromanzia, per buscar danari, vanno considerando i lineamenti delle mani alle persone, e palesano, dicon esse, le cose passate, e predicono le future.

Morg. 18. 182. (*M.*) Nè per ghermire altro sparvier grifagno, Non ti bisogna Zingaro, Arabo, o Usso. [G.M.] *E* 26. 47. Quivi eran Zingani, Arbi e Soriani, Dell'Egitto, dell'India e d'Etiopia. (Arbi, *legge la ediz. Camer. E così in altri luoghi.*) = *Cgr. Lett.* 1. 100. (*C*) Questa città mi parve una bicocca da zingari.

[G.M.] Zingari moldavo-valacchi; *sono popolazioni stanziate nei due Principati Danubiani della Moldavia e della Valacchia.* (*Enciclopedia popol. torin.*)

2. *Per Persona astuta, furba.* [P.Occell.] *Gozz. Osserv. v.* I. *p.* 153. Che zingano! Com'egli sa ben toccare quelle corde che sono le più atte a persuadere! (*V. nel tema l'es. del Cecch. Inc.* 1. 4. Astuto quanto un zingano.)

3. *Del colore delle carni.* [T.] Nero come uno zingaro. Nera come una zingara. — Pare uno zingaro, una zingara.

Sassett. Lett. 126. (*Man.*) I Mori sono propriamente ghezzi, che è tra 'l zingano e 'l nero. (*Qui direbbesi piuttosto un agg. sostantivato.*) [P.Occell.] *Gozz. Osserv. v.* I. *p.* 277. (*Ediz. Camer.*) Quel... bel sole ci abbrustolisce le cuoja, che diventiamo zingare.

4. [G.M.] *Di chi muta spesso luogo, o va continuamente vagando, si dice:* È uno zingaro. [T.] Fa la vita dello zingaro. — Certi poveri impiegati son come gli zingari; ora a levante, ora a ponente.

† **ZINGHINAJA**. *S. f. Abituale indisposizione di salute, Malessere continuo.*

Pataff. 2. (*C*) E zufolagli dietro, e zinghinaja. *E* 5. Con zinghinaia più volte trangoscio. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 63. (*Man.*) E ben le parve... col seme generativo gittare insieme la zinghinaia e tutto il malore.

ZINGONCELLO. [G.M.] *Dim. di* Zingone.

2. [G.M.] *Piuolo ingessato nel muro, per attaccare arnesi e vesti. Sacc. Rim.* 2. 2. Vi son poi dispartiti a schiere a schiere, Fitti nel muro, certi zingoncelli... Da potervi attaccar toghe e mantelli.

ZINGONE. *S. m. Il gr.* Ζυγός *vale Giogo e Stanga e Palo, e Spranga e Traversa.* [Cast.] *Broncone, Germoglio sul pedale d'un albero, e anche Mozzicone d'un ramo tagliato. Lorenz. Coltiv. mont.* 1. LXIV. E chi tropp'alto di tal meta incide, Secco zingone oppon bersaglio al gelo. *E* LXXIX. Vedi come soperchia unghia o zingone, E aggravi di più tralci un solo sprone?

ZINNA. *S. f. Mammella, Poppa. Vive in qualche dial. Celt. gall.* Sine o Sinne, *Mammella. Forse ha affinità con* Seno. *V. anche* Cizza. *Ciriff. Calv.* 2. 56. (*C*) Non s'allegrò giammai fantino in fascia, Quando vide la zinna uscir del seno.

2. † *Per similit. La bocca de' fiaschi, o altro. Buon. Fier.* 3. 2. 3. (*C*) E quando uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza. (*Così di chi mostra di bere con gusto, si dice:* E' poppa il vino.)

ZINNACCIA. *Pegg. di* Zinna. *Fortig. Ricciard.* 16. 83. (*M.*) Veniva ignuda ignuda, Con le zinnaccie sopra del bellico.

ZINNALE *e* **ZINALE**. *S. m.* [G.M.] *Piccolo grembiule.*

[G.M.] **Zinale**, *per Grembiule, vive in qualche dial. tosc. Forse dal cingerselo al seno.*

Buon Fier. 4. 2. 1. (*M.*) E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti, Renderle vogliolose. *Salvin. Annot. ivi: Zinnali*, altrimenti *zinali*, dalle *zinne*, mammelle...; e si prendono per *grembiulini.*

† **ZINNARE**. *V. a. Poppare. Fir. Rim. burl.* 3. 306. (*M.*) O vecchi benedetti, Questo è quel cibo che vi fa tornare Giovani e lieti, e spesso anco al zinnare. (*Qui a modo di Sost.*)

ZINZANIA. *S. f. Zizzania. Anche così pronunziato odesi in bocca del popolo. V.* Zizzania.

Vit. SS. Pad. 2. 93. (*M.*) Semina alcuna volta fornicazioni, alcuna detrazioni, e altre male zinzanie. (*Così legge il testo Ricci, e altri più moderni.*) *Dial. S. Greg.* 4. 35. (*Man.*) I mietitori sono gli Angeli, e le zinzanie li peccatori. (*Così legge la stampa del* 1515.)

† **ZINZANIOSO**. *Agg. Zizzanioso, Che mette zizzanie. Esp. Vang.* (*C*) Sono uomini maliziosi, zinzaniosi, rapportatori di male.

ZINZIBO. *S. m. Gengiovo, Zenzero. Pallad. Apr.* 7. *tit.* (*C*) Del zinzibo. *Gr.* Ζιγγίβερις. Zingiberi, *in Plin.*

ZINZILULARE. *V. n. Fare il verso delle rondini. Suono imit.; ma non è dell'uso.* Zinzulare, *in Auct. carm. Philom.*

[Fanf.] *Accad. Aldean. Rim.* 104. La pennuta di zeffiro foriera, La rondine dich'io, con voce arguta Parlò zinzilulando in tal maniera.

† **ZINZINARE** *e* † **ZINZINNARE**. *V. n. ass. Bere a zinzini. Adesso diremmo:* Centellare. *V. questa voce.*

Buon. Fier. 3. 2. 3. (*C*) E questo spesso avvien quand'un zinzinna, E quando uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza.

† **ZINZINATORE**. *Verb. m. Chi o Che zinzina. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) E intorno alla cantina Zinzinatori.

† **ZINZINNARE**. *V.* Zinzinare.

ZINZINO. *S. m. Piccolissima porzione di checchessia, e in particolare di vino o d'altro liquore, quanto starebbe nel fondo d'un bicchiere. Voce onomatop.*

[G.M.] Un zinzin di pane, Un zinzin di carne, Un zinzin di cacio, Un zinzino di brodo, Un zinzin di vino.

[G.M.] *E per estens.* Non ha un zinzin di giudizio. — Non ho un zinzin di tempo per respirare un poco. — Se avesse un zinzin di vergogna, non farebbe quel che fa.

2. † **Bere a zinzini**; *Bere a piccolissimi sorsi, a centellini. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro che uno accendere Lor più la sete, vollon mutar verso.

† **Fare uno zinzino**; *Bere un po' di vino. Varch. Suoc.* 3. 4. (*Man.*) Io dico a fare un zinzino, io: non sai tu come si scaldano i forni?

ZINZOLINO. [G.M.] *È quasi dim. di* Zinzino. Un zinzolino di carne. — Fammi sentire quel vin santo; mi contento d'un zinzolino. *È dell'uso fior.*

ZIO. *S. m. Fratello del padre o della madre; correlativo di* Nipote. *Gr.* Θεῖος. *Bocc. Introd.* (*C*) L'uno fratello l'altro abbandonava, e il zio il nipote e la sorella il fratello. [G.M.] *E nov.* 9. *g.* 10. Perciocchè sperava fermamente le sue lettere dovere essere al zio pervenute. = *Nov. ant.* 62. 4. (*C*) E lo tuo zio re Marco, che s'è ito vantando tra gli erranti cavalieri di cose che nel mio cuore non porríano mai discendere. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Ch'era di Gostantin suo carnal zio. *Cecch. Mogl.* 1. 2. *F.* Oh! come Ha egli nome? *R.* chi? *F.* quel vostro zio? *R.* Messer Alfonso. *A.* mio zio? *F* sì fratello Di vostra madre.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Colui è mio zio, che vuole il ben mio.

Zio materno; **Zio paterno**; *che anche dicesi:* Da parte di madre, Da parte di padre. [Val.] *T. Liv.* 3. 45. Numitorio, lo zio paterno della pulcella. = *Serd. Lett.* 828. (*C*) Che da suo padre e madre era stata sposata a un zio materno.

[Fanf.] **Zio grande**; *Fratello del nonno o della nonna, rispetto al nipote. Adim. Pros.* 143. — *Non è dell'uso.*

2. **Cadere una cosa in grembo allo zio**; *Modo prov., non più dell'uso; Venire opportunissima. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Ell'è proprio caduta in grembo al zio.

3. [G.M.] **Affè del zio!** *Modo affermativo, per non dire l'altra parola, che non dovrebbe nominarsi mai invano.* [Fanf.] *Angelier. Plaut. Menech.* 271 Io, affè del zio! Non son chi sono, se di questo affronto Non mi vendico bene.

***Così* Per zio, Poffare il zio**, *che talvolta suonano anche maraviglia e sdegno.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 94. Poffar' il zio, ci mancherebbe questa! — Ma per zio, questa è una vera azionaccia!

ZIPÈO. [G.M.] *Agg. e poi Sost. Così chiamasi nell'uso un Fringuello, che, cantando, par faccia quel verso. V.* Fringuello.

ZIPOLARE. *V. a. Turare con lo zipolo. S'intende, ma non è dell'uso. Monac. Lett.* (*C*) Come i vendemmiatori zipolano bene le cannelle de' tini.

ZIPOLETTO. *Dim. di* Zipolo.

ZIPOLO. *S. m. Piccolo legnetto, col quale si tura il buco, o spillo, fatto nella botte, o altro simil vaso, per assaggiare il vino. Salvin. Annot. Fier.* 2. 3. 11. (*Mt.*) Zipolo, latino *spiculum:* e con una spina si bucava anticamente l'otro del vino. *Il Menagio, da* Stipula.

[G.M.] *Salvin. Annot. Ariann. Red.* Lo zipolo è un piccolo turacciolo di legno, col quale si turano le cannelle delle botti, de' caratelli, e altri somiglianti vasi.

Bellinc. Son. 154. (*C*) Più forte che l'aceto, è sempre zipolo. *Burch.* 1. 14. S'era posata in sul veron di Ripoli, Per poter me' veder giostrar gli zipoli.

2. **Far d'una lancia uno zipolo**, *modo prov.; Ridurre il molto a poco, e di materia atta a far gran cosa, cavarne una piccola, per poca considerazione o ignoranza.* [G.M.] *Salvin. Annot. Ariann. Red.* Abbiamo il proverbio: Far d'una lancia uno zipolo; e s'intende quando una materia grande, e capace di ricavarne cose grandi, per poca avvertenza o per altra cagione si riduce a piccola, e se ne ritrae cosa di poca considerazione. — *Più com.* Far d'una trave un nottolino.

ZIRBALE. (*T. anat.*) *Aggiunto di alcune diramazioni di vene che si spargono nel zirbo.* (*M.*)

ZIRBO. *S. m.* (*T anat.*) *Quello che adesso chiamasi* Omento, *e comunem.* Rete. Zirbus, *in Apul. Volg. Ras.* (*C*) Perchè il zirbo cuopre quasi le budella. *Red. Vip.* 1. 76. Mi sono riuscite molto grasse in quella parte che si chiama la rete, e dai medici vien detta omento e zirbo. [P.Occell.] *Mont. Iliad.* 23. 325. D'opimo Doppio zirbo ravvolte (*le ossa di Patroclo*), in urna d'oro Le riporremo. *Pindem. Odiss.* 12. 462. Compiuti i voti, Le vittime sgozzaro, e le scojaro, E, le coscie tagliatene, di zirbo Le copriro.

2. *E per Pancia, Ventre. Non usit.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 224. Perchè degg'io farmi bucar lo zirbo?

ZIRLARE. *V. n. Fischiare mandando fuori lo zirlo. Detto de' tordi. Car. Lett.* 3. 68. (*M.*) Quando zirlar senti, tocca pure, Fin che al boschetto il tordo abbi condotto.

ZIRLO. *S. m. Quella voce acuta e tronca che fa il tordo quando non canta in versi, così detta per imitazione del suono.*

2. *E* Zirlo *dicesi anche il Tordo che si tiene in gabbia per zirlare.* [G.M.] Tendendo agli ulivi e all'uccellare, ci vogliono gli zirli.

ZIRO. *S. m. Orcio di terra cotta e verniciato nella parte interna, per tenervi olio, e altro. Vive in qualche dial. Ar.* Zira, *Piccol otre.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* VI. 4. A Roma, l'acqua del Tevere, similmente per bere, posta nelle..., o ziri, di terra a rischiarare con la ghiara, non è men buona delle altre.

ZIRO ZIRO e **ZIRU ZIRU.** *Usiamo di questo modo a significare il suono nojoso d'un violino sonato alla peggio.* [Fanf.] *Panant. Oper.* 1. 4. Un violinaccio gli fa ziro ziro, E poi per lui va col cappello in giro.

† **ZISICA** e † **ZISIGA.** *Agg. e poi Sost. Sorta d'uva, e anche il Vitigno che la produce. Cr.* 4. 4. 10. (*C*) Buone (*uve*) sono grilla e zisiga; le quali in altro nome sono margigrana o rubiola. *E appresso:* Imperocchè la zisiga fa più nobil vino, e meno. *E* 12. 8. E cotal potatura può esser servata nella zisica e verdea.

† **ZISO.** *V.* Zièso.

† **ZITELLO-ELLA.** *V.* Zittello-ella.

† **ZITO-ITA.** *S. m. e f. Zittello, Fanciullo, Citto. V. l'origine in* Citto, *di cui è varietà di forma. Teseid.* 9. 41. (*C*) Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 53. Non discoprire in pubblico nè maritata, nè zita. *E altrove:* Alma che vai a marito, Di castitate ornata, Lo tuo marito è zito.

2. † *Puro, Illibato. Fr. Jac. Tod.* 2. 15. 7. (*C*) Oh manna saporita Che è la castitate! L'alma conserva zita, E sue fattezze ornate.

† **ZITO.** [G.M.] *S. m. Bevanda fatta con orzo, simile alla Birra. Gr.* Ζύθος, *che vale lo stesso.* Zythum, *in Colum. e Ulp.* [A.] *Aver. Lez.* 166. Nelle quali parole vuolsi osservare che lo zito, la cervogia e 'l camo, si noverano quali spezie di birra tra sè distinte.

ZITTARE. *V. n. pass. Chetarsi, Tacere. Lo dicono nelle campagne tosc. V. anco* Azzittare. [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Colla lanterna vai cercando i guai; Se fossi come te, mi zitterei.

ZITTELLO-ELLA, e † **ZITELLO-ELLA.** *S. m. e f. Fanciullo, Fanciulla.* [G.M.] *Voci che odonsi tuttavia, segnatam. il femm.* Zittella; *da cui si fa anche* Zittellona, *per significare una Ragazza attempata, anzi che no, e per la quale comincia a passare l'età di maritarsi.* L'ho conosciuta zitttellona vent'anni sono: ormai dev'esser vecchia. *Così* Zittellone, *sebbene più raro.* Il sor Pietro non prende moglie; vuol morire zittellone. *Nell'uso si pronunzia con due* TT. *V. l'origine in* Citto, *da cui deriva per il solito scambio del* C *in* Z.

Bocc. Nov. 10. *g.* 9. (*C*) Comar Gemmata, non ti tribolar di me, che io sto bene; perocchè, quando mi piace, io fo questa cavalla diventare una bella zitella. *Dant. Rim.* 13. Lo vostro pregio fino In gioja si rinnovelli Da grandi e da zitelli. *Mor. S. Greg.* 18. 2. Quelle femmine che sono poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle. *Fr. Jac. Tod.* 3. 10. 4. Col cuor perfetto e colla mente pura Sia ricevuto questo bel zitello. *Ar. Fur.* 9. 37. (*M.*) Cresciuti in corte ed allevati Si son da noi da teneri zitelli. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* E dell'avanzo esserne larga a' buoni, Agli orfani, alle vedove, a' pazienti, Alle 'ndotate e povere zittelle. *E* 4. 2. 6. Zittella, asciuga gli occhi, E non aver paura. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 21. 24. Qui l'amare è negato alle zitelle.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. La frassinella (*specie d'erba*) ogni vecchia fa zittella.

ZITTINO. *Vezz. di* Zitto. *Zibald. Andr.* (*C*) Non piagner, figliuol mio; sta' zittino, non piagnere.

ZITTIRE. *V. n. Fiatare, Far atto di voler dire qualcosa, senza però che odasi la voce, ma appena un leggiero sibilo,* Zi, *come quando si chiede silenzio. Più spesso colla negativa. V. anco* Azzittire.

Bart. Stor. It. lib. 4. *cap.* 16. (*M.*) Traevano in frotte a udirle, chi per giudicarne,... chi per farne un solenne schiamazzo:... ma il fatto andò per sì diverso altro modo, che per quanto egli diceva non si zittiva. *E Vit. Kost. lib.* 2. *cap.* 8. Stanislao, quasi non fosse vivo,... nè si movea, nè zittiva, più che se nulla fosse di quel batterlo e calpestarlo. *Salvin. Cens.* 218. (*Man.*) Aveva apparato a scerre e ad usare le voci, come questa di zittire, che non vuol dir tacere, ma far qualche segno di suono colla bocca, come quando, per intimare il silenzio, si dice *zitti.*

2. *E per estens. Di animali.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 5. Il cane, quando ha fermata la quaglia, si ferma anch'esso, e non zittisce più, e non si muove.

3. [Ross.] *In signif. att.* Zittire uno; *Intimargli di tacere. Lo dicono specialmente di Cantanti, ai quali venga fatto il sibilo di disapprovazione.* Lo zittirono perchè stonava.

ZITTISSIMO. *Superl. di* Zitto. [G.M.] Stette sempre zitto zittissimo senz'alitare. *È dell'uso.*

ZITTO. *Agg. Che tace, Che non parla, Cheto.*

Varch. Ercol. 85. (*C*) Noi abbiamo *tacere*, come i Latini; e ancor diciamo: *non far parole*, e *non far motto, non alitare*, e *non fiatare, non aprir bocca; chiudila, sta' zitto. Allegr.* 5. E i buon soldati, in campo o in cittadella, Si stanno zitti in far la sentinella. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà ch'io non so cica, E ch'io farei 'l meglio a starmi zitto. [G.M.] *Fag. Rim.* Predico il parlar poco e stare zitto.

[T.] **Sta' zitto**; *Modo di risvegliare l'altrui attenzione.* Sta' zitto; la senti questa voce?

[G.M.] *Anche di chi si astiene dal far valere le sue ragioni, come potrebbe, o dal fare risentimento, dicesi* Stare zitto. È meglio ch'io stia zitto; se no, guasto i fatti miei. — Ma come si fa a stare zitti al vedere tali ingiustizie? *Fag. Rim.* 3. 106. E star convenne alla mia lingua zitta.

2. *E con più efficacia:* **Zitto e cheto.** [T.] Se n'andò via zitto e cheto. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 199. Sai star zitta e cheta, Senza riferir mai quanto vedesti?

3. *Così:* **Zitto come l'olio, com'olio, più dell'olio**, *vale Zittissimo, Chetissimo. Cecch. Donz.* 2. 4. (*C*) l'ho visto Rodomonti, Che non hanno terror delle bombarde, Esser da una donna fatti stare Più zitti che non fa l'olio nell'orcia. *Malm.* 10. 1. Se si dà il caso di venire all'ergo, **Zitti com'olio poi voltano il tergo.**

[G.M.] *Fag. Comm.* 1. 370. È stato zitto com'olio. *E Rim.* Attonito si sta zitto com'olio.

4. *Detto per simil. del suono facile e scorrevole delle lettere che chiamansi liquide. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 546. (*Man.*) Ella (*la voce zolla*) è composta della zeta, la quale... fu stimata dolce anzi che no,... e delle due liquide ll, le quali, quasi zitte com'olio, corrono.

5. **Zitto zitto**, *così raddoppiato, fa come in tante altre parole, le veci del superlativo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 27. Sta zitto zitto, e si morde le labbra. *E* 17. 44. Uccide zitto zitto una vitella. *E* 20. 111. E zitti zitti vi passaron drento. = *E* 26. 67. (*Man.*) Melena di quell'acqua, zitta zitta, Empie una fiasca e se la batte via; E con la mano manca e con la dritta Le lattughe a strappar non è restía.

6. *Nel seg. par vaglia Quieto, Persuaso. Morg.* 24. 105. (*C*) ...Io non parlo simulato e fitto: Venga chi vuol con sue ragioni avanti, Ch'io lo farò po' al fin contento e zitto.

7. **Zitto!**, *in modo imperativo.* [P.Occell.] *Salvin. Cens.* 219. Per intimare il silenzio si dice *zitti.*

Varch. Ercol. 85. (*C*) Il quale *zitto* credo che sia tolto da' Latini, i quali, quando volevano che alcuno stêsse cheto, usavano proferire verso quel tale queste due consonanti S T, quasi come noi diciamo zitto. *Buon. Fier.* Zitti un po' ch'elle dormono.

Red. Lett. 2. 13. (*M.*) Non l'ho portate da me, perchè poco esco di casa, e son molto frollo e per indisposizioni e per vecchiaia. Zitti, zitti.

[T.] Zitto, via! — Zitta e attenta. — **Zitto un poco!** (*comincia a prender tono di risentimento*). Zitto lì; *un po' più risentito e sdegnoso.* Zitto là, *più burbero ancora.*

8. [G.M.] *Modo quasi prov.* **Zitti a papi.** *V.* Papa, § 7.

9. † **Non fare zitto**; *Tacere, Non fare nemmeno zi, nemmeno un minimo cenno di parlare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo, senza far motto o zitto alcuno. *M. V.* 9. 75. Chetamente e senza fare zitto uscì di Bologna. *Rucell. V.* 4. 12. 332. (*M.*) Ciò non fanno già le prudenti persone, le quali o del male altrui si condolgono, o restringendosi nelle spalle, se non trovan la via di scusarli, non se ne fanno zitto nè motto.

10. **Non sentirsi uno zitto**; *Essere ogni cosa quieto e in silenzio. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. (*C*) Il non essersi altrove sentito un dispiacere, un zitto. *Malm.* 1. 10. Niun fiata però, non sente un zitto. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Non sente un zitto; Non sente verun rumore, cioè di quei cenni zi. = *Salvin. Cens.* 219. (*Man.*) Noi quando vogliamo dinotare un'attenzione sommissima, e un silenzio usato verso qualche buono oratore, dichiamo: Non si sentiva un zitto, cioè neanche chi facesse zi, un minimo cenno di parlare. [G.M.] *Fag. Rim.* 3. 155. Allor non si sentì nemmeno un zitto. *Baldov. Compon. Dramm.* Dianzi sentii parlare; Ora, nemmeno un zitto.

† **Zivolo.** *V.* Zigolo.

Zizania. *V.* Zizzania.

Zizizì. *V.* Zi.

† **Zizza.** *S. f. Poppa, Mammella. V. l'orig. in* Cizza. *Mor. S. Greg.* (*C*) La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze *E più sotto:* Ma le lamie nudarono la mamma, ovvero la zizza, e nutricarono li loro catelli. *Bocc. Am. Vis.* 10. (*M.*) E ancora quivi nella sua figura Pallida, si vedieno i due serpenti Alle sue zizze dar crudel morsura.

† **Zizzaglia.** *S. f. Lo stesso che* Zizzania. *Fr. Jac. Tod.* 4. 3. 7. (*M.*) Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia.

Zizzania. *S. f. Loglio, Cattivo seme che nasce tra il grano.* Zizanium, *in S. Gir. e S. Agost.; in Prud. e Venanz. Gr.* Ζιζάνιον.

Cr. 3. 12. (*C*) Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano e ne' secchi campi; ed ha virtù acuta e velenosa. *Annot. Vang.* E conciossiecosachè nascesse l'erba, e facesse frutto, allora apparvono le zizzanie. [G.M.] *Segner. Quares.* 29. 4. Crescevano, come avrete udito più volte, nel campo del padrone evangelico, le zizzanie malnate; e già rigogliose e rialte, facevano gli ultimi sforzi per sopraffare quante spighe elette fiorivano su que' solchi.

[T.] *Vang.* Donde (*il grano*) ha egli zizzania? — Vuoi tu che andiamo e raccogliamo le zizzanie?

2. *Locuz. fig. Dial. S. Greg.* 4. 35. (*C*) I mietitori son gli Angeli; le zizzanie, i peccatori. Allora dunque li mietitori legheranno le zizzanie in fasci ad ardere. [G.M.] *Segner. Quares.* 29. 4. Voi vorreste

(*o peccatori*), come pericolose zizanie, contaminare ancor quel poco di frumento sincero che ci rimane.

3. *Per simil. Cr.* 3. 12. (*C*) Siccome il papavero è la zizzania della vena, e i cavoli della vite, imperocchè la riarde.

4. *Scandalo, Dissensione, Discordia. Onde le frasi:* Seminare, Spargere, *ecc.* zizzania. [G.M.] C'è entrata la zizzania in quella casa. — C'è un po' di zizzania tra loro due.

Bocc. Nov. 8. *g.* 1. (*C*) Rapportar male dall'uno all'altro, in seminare zizzania, in dire cattività e tristizie. *Amet.* 91. Avvegnachè... e Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii, più volte si sieno gravemente opposte alla sua salute. *Cavalc. Med. cuor.* 2 31. Guasta il buon seme che Dio aveva seminato nel loro cuore, seminandovi zizzania, cioè male suggestioni. *S. Ant. Confess* Chi per loquacità, ovvero per novellare, dice tali parole ad altri, che mette discordia o zizzania fra gli amici e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere,... pecca gravemente. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo,... spargitori Di zizzanie.

† **ZIZZANIOSO**. *Agg. Che mette zizzania. Salvin. Cens.* 219. (*Man.*) Vi preghiamo bene, giacchè avete durate tante fatiche, a voler trovare un esempio all'ultima voce, cioè a zizzanioso, il quale esempio manca. Ma che dissi manca? Mentre voi abbondantemente ce ne fornite.

† **ZIZZIBA** e † **ZIZZIFA**. *S. f. Giuggiola.* Zizyphum, *in Colum. — Pallad. Apr.* 7. (*C*) Se, ricente ricolte le zizzibe, vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose. *E ivi:* La zizzifa, colta matura, in un vaso lungo di terra lutato, e in luogo asciutto riposto, si serba.

2. † Zizzifa; *L'albero che produce le zizzife; Giuggiolo.* Zizyphus, *in Pallad. — Pallad. Magg.* 6. (*C*) Ne' luoghi freddi porremo i fichi e le zizzife, e innesteremo.

† **ZIZZIBO** e † **ZIZZIFO**. *Giuggiolo.* Zizyphus, *in Pallad. — Pallad. Apr.* 7. (*C*) Nelli luoghi caldi, del mese d'Aprile seminerai zizzifo.

† **ZIZZIFA**. *V.* Zizziba.

† **ZIZZIFO**. *V.* Zizzibo.

ZIZZOLA. *S. f. Giuggiola.* [T.] *Lo dicono a Pisa, Livorno, Lucca.* Zizyphum, *in Colum. In Fir. l'altro è più com. Carl. Svin.* 6. (*M.*) Nè punto astennesi Da cibo alcun, finchè non venner gli ultimi Frutti, che noci fûr, cotogne e zizzole.

2. [G.M.] *Esclam. di maraviglia.* Ell'è una zizzola! — Un'eredità di dugentomila lire! Ell'è una zizzola! *Fag. Rim.* Viene una cannonata! Ell'è una zizzola!

3. [Rig. e Fanf.] *E anche per Colpo materiale e morale.* Con questa zizzola sarà difficile che si rialzi. [G.M.] Quando si hanno di queste zizzole, non è più possibile lo stare allegri.

ZIZZOLINO. [T.] *Nel Lucchese, è voce di vezzo a bambino.* Povero zizzolino! Bello zizzolino.

ZIZZOLO. *S. m.* [G.M.] *L'albero che fa le zizzole. Lo dicono in qualche dial. In Fir.* Giuggiolo. Zizyphus, *in Pallad.* [Cont.] *Spett, nat.* III. 120. Il zizzolo, il nespolo, Il sorbo, ed alcune spezie di mori, risiedono pur ne' verzieri; e così questi colti trovansi forniti di frutta d'ogni genere, e d'ogni stagione.

ZOCCARELLO. *Dim. di* Zocco, *ma in senso più gen. per Pezzetto di legno. Non è dell'uso.* [T.] *Prov. Tosc.* 318. Chi veste un zoccarello, e' pare un fanterello (*spiegato dall'altro:* I panni rifanno le stanghe).

ZOCCHETTO. *Dim. di* Zocco. *Pezzetto di legno. Non usit.* [Fanf.] *Alleg. Rim. Pros.* I. 42-43. O dolce spasso Vederti, e non mai lasso, Passar leggiero e destro Pel cerchio, e poi ballar sopra i zocchetti, Come piaceva a chi t'era maestro! Per questo ne' banchetti, Preso ch'era lo stecco, Gridava ognuno: Or venga, or venga il becco. (*La stampa d'Amsterdam ha:* Rocchetti.)

2. † *E d'altro.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* 1. 3. Togli le barbe del malvavischio, e tagliale a zocchetti non minuti, e mettile a cuocere nell'acqua.

ZOCCO. *S. m.* (*T. arch.*) *Lo stesso, ma non usit. come* Zoccolo. *Benv. Cell. Vit.* 2. 202. (*M.*) Nella parte da basso posi un zocco. *E* 274. Finii il bel Giove d'argento, insieme con la sua basa dorata, la quale io aveva posta sopra un zocco di legno, che appariva poco. [Cont.] *Pall. A. Arh.* I. 15. L'altezza (*della base attica*) è per la metà del diametro della colonna; e si divide in tre parti uguali: una si dà al plinto o zocco; l'altre due si dividono in quattro parti; e d'una si fa il bastone di sopra *Serlio, Arch.* IV. 53. *v.* Le colonne averan bisogno di uno zocco quadrato sotto le basi; chè di tal' cose gli antichi si sono accomodati.

ZOCCOLAJO e **ZOCCOLARO**. *S. m. Chi fa gli zoccoli. G. V.* 11. 93. 5. (*C*) Le botteghe di calzolai, pianellai e zoccolai, erano da trecento e più. (*Così nel testo Ricciardi, sebbene manca questa voce negli stampati.*) *Capr. Bott.* 3. 50 Hammi sempre tenuto a fare il zoccolajo. *E appresso:* Volevi tu che io facessi il zoccolajo, e studiassi? *Buon. Fier.* Zoccoli zoccolajo, pollaiol polli, Fabbro catene, o altri ferramenti, Tener non possa attaccati sì basso, Ch'e' vi s'abbia a dar dentro della testa. [Cont.] *Garz. T. Piazz. univ.* 326. I zoccolari fanno le pianelle, dette latinamente *calopodia*, ed in volgare zoccoli.

ZOCCOLANTE. *Agg. e poi Sost. Che porta zoccoli, Che va in zoccoli; ma più comunemente si dice di quei Frati della Regola francescana che calza zoccoli.* Soccatus, *Che porta zoccoli, in Sen.;* Soccifer, *in Sidon. — Red. Esp. nat.* 3. (*C*) Ritornati dall'Indie orientali, capitarono alla Corte di Toscana... tre Padri del venerabile Ordine di San Francesco, volgarmente detti Zoccolanti. *Dav. Scism.* 41. (*M.*) Gli Zoccolanti, che ne' pergami e cerchi gridavano,... furon cacciati de' conventi. *E* 43. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, e Zoccolanti... [Val.] *Fag Rim.* 6. 234. Lodan la guerra più diffusamente, Che il suo cordone un Frate zoccolante.

ZOCCOLARO. *V.* Zoccolajo.

ZOCCOLATA *S. f. Colpo di zoccolo. Buon. Fier.* (*C*) Ne rilevasti quella zoccolata, Che ti ha sì la visiera macolata.

ZOCCOLETTO. *Dim. di* Zoccolo. Socculus, *dim., in Svet., Sen. e Plin. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Osservano assai bene la pulitezza degli zoccoletti nuovi [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 2. Costretto a camminare carpone su quattro piedi falsi, due le ginocchia e due le mani; e queste ficcate entro le guigge di due zoccoletti.

2. (*T. arch.*) [T.] Zoccoletto d'una colonna.

ZOCCOLINO. *Dim. di* Zoccolo. [G.M.] Fanciullette mascherate da villanelle, co' loro zoccolini in piede.

ZOCCOLO *S. m. Calzatura simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccata nel mezzo dalla parte che posa in terra. Aff. a* Soccus, *aureo lat.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* Zoccolo è una scarpa col fondo di legno, che serve per difendere i piedi dall'acqua.

Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) Dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Pataff.* 6. E de' zoccoli trasse le bullette. *Capr. Bott.* 3. 49. Sarebbe molto più facile a Giusto lo studiare e lo intendere una opera d'Aristotile, che non gli è a fare un bigonciuolo, o un paio di zoccoli da frati. *E appresso:* Che piacere ha' tu nel fare zoccoli, o botti, o cose simili? *Cant. Carn. Ott.* 26. Se un si mette un paio di zoccoli nuovi, Gli scoppian per la rabbia. *Burch.* 1. 92. Però ch'in Alessandria, Sì ben venduti vi si sono i zoccoli, Che ricogliendo vi si vanno i moccoli.

[G.M.] *Morg.* 8. 76. E zoccoli non ho sotto le piante. *E* 19. 79. Ma perch'io non v'aggiungo colla scala, Morgante, e tu v'aggiungi sanza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli (*un pezzo di pino che faceva da candelliere*). [T.] *Buon. Tanc* 5. 7. Te gli vo' dare, e insieme un pa' di zoccoli, Ch'hanno le guigge rosse, e son d'ontano. [G.M.] *Fag. Pros.* Ne' pubblici spettacoli, e su i teatri, anticamente s'introdussero pegli attori i tanto decantati socchi; i quali erano una certa sorta di zoccoli e pianelle. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 436. Le scarpe, le pianelle, i zoccoli da donna.

[T.] *Prov. Tosc.* 283. Buoni zoccoli e buon cappello, dimolti denari e poco cervello (*ricchi, ma ignoranti*). *Serdon. Prov.* Al piè villano basta un grosso zoccolo.

2. *Modo avverb.* In zoccoli; *Calzato con gli zoccoli, Che ha in piede gli zoccoli.* [G.M.] *Morg.* 8. 74. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Chè tu mi pari una bertuccia in zoccoli. = *Vas. Op. Vit.* 2. 115. (*Man.*) Fra' quali fece Filippo di ser Brunellesco in zoccoli. [Val.] *Ajon.* 1. 26. Andandosene in zoccol le vernate, E sciorinato.

[T.] Era in zoccoli. — I baccalarai nella bottega stanno in zoccoli, per non infradiciarsi i piedi.

3. [G.M.] Zoccolo; *Sostanza cornea, che avvolge circolarmente l'estremità delle gambe di molti animali mammiferi, detti perciò solidunguli, come cavalli, asini, capre, ecc., e sulla quale essi camminano.* Camminando per la neve, al cavallo s'empiono gli zoccoli. — Asino che ha gli zoccoli un po' scatenati. — Manescalchi che non sanno ferrare, e sciupano gli zoccoli a' cavalli. — Gli zoccoli delle capre. — Zoccoli bifidi dei bovi.

4. (*T. arch.*) *Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, statue, piedistalli, urne, e altro, che anche si dice* Dado, Plinto. *Borghin. Rip.* 161. (*C*) Comecchè l'Adamo, per essere stato fatto troppo piccolo, rispetto all'Eva, avesse bisogno del zoccolo, assai alto, sotto i piedi. *Giambull. Orig. ling. fior.* 157. (*Man.*) Zoccolo chiamano la basa ed il sostenimento d'una colonna. [T.] *Maff. Veron. illustr.* 5. 160 Zoccolo o dado della colonna.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. I suoi zoccoli (*dell'ordine rustico*), o piedistalli che gli vogliam chiamare, dove posano le colonne, sono quadri di proporzione, con l'avere da piè la sua fascia soda, e così un'altra di sopra, che lo ricinga in cambio di cornice. *Bart. C. Arch. Alb.* 159. 35. Le parti de' colonnati son queste: il zoccolo da basso, e, sopra quello, la basa; sopra la basa la colonna, dipoi il capitello. *Condiv. V. Buonarr.* 34. Tirando su a quel termine alcuni pilastri e zoccoli finti di marmo, che sporgono in fuori sopra un piano a guisa di poggiuolo, colle sue mensole sotto.

[Camp.] *Diz. mar. mil.* Il muro è partito in circuito ed altezza. Nell'altezza ha il fondamento, il zoccolo, la pariete o muraglia, il cordone o collarino, il parapetto e gli speroni.

5. Zoccoli, *chiamano i Carradori Due grossi pezzi di legno che posano sullo scannello e la sala, e su cui è fermata con viti l'asse di dietro.* (*M.*)

6. *Pezzo di terra, spiccato dalla sua massa, e che più com. dicesi* Pane, *quando vi vegeta sopra qualche pianta. Dav. Colt* 184. (*C*) Essere con tutte le barbe salve, e massime la maestra, cavato con grandissimo pane o zoccolo di terra

7. [G.M.] *E per simil. chiamansi* Zoccoli *quegli strati di terra che restano attaccati alle scarpe, a chi passi per qualche campo o viottola, quand'è piovuto.* Ho dovuto attraversare un pezzo del podere per abbreviare la strada, e mi son fatto gli zoccoli alle scarpe.

8. *Fam.* Zoccolo; *Uomo da nulla, da non farne veruna stima. Salvin. Pros. tosc.* 1. 263. (*C*) Non lo dice uno zoccolo; lo dice Platone. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 248. Buffalmacco fu pittore famosissimo, ed, a mio giudizio, che pur non sono affatto affatto uno zoccolo, teneva il vanto nella pittura.

9. *Onde,* Non stimare uno zoccolo, *vale Non stimar nulla Red Poes. var.* 263. (*Man.*) Lo vilipende e non lo stima un zoccolo.

10. Frittata con gli zoccoli; *quando vi si mescolano pezzetti di prosciutto o di carnesecca. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) E che in casa la Bice Ci facemmo far poi quel frittatone Con gli zoccol' tant'alto. *Alleg.* 81. (*Man.*) Ordinammo alla fante che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli. [G.M.] *Panciat. L. Cical.* Le vorrebbero cogli zoccoli (*le frittate*)

11. † Andare in zoccoli per l'asciutto; *in signif. osceno. Bocc. Nov.* 10 *g.* 5 (*C*).

12. † Andare, *o sim.*, i gatti *o* le gatte in zoccoli, *si disse per Esser tempo d'allegrezza, di dovizia, o sim. Cecch. Donz.* 4. 3. (*C*) In questa Casa hanno a ir staser' le gatte in zoccoli. *E Inc.* 5. 9. E perchè i' vo' che ballino Per allegrezza insin le gatte in zoccoli. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 156. In que' tempi felici ancora io trovo Che in zoccoli, oltre a questo, i gatti andavano. ([G.M.] *Lo Zannoni negli Scherz. Com., alludendo a tempi felici:* Allora le capre andavan con gli zoccoli; *modo che non è morto.*)

13. (*T. art. mest.*) [G.M.] Zoccolo, *chiamano gl'Imbianchini e i Riquadratori di stanze Quella balza di color diverso che fanno appie delle pareti, e che serve come da base ai fiorami o altri disegni che stampano nelle pareti. — Anche alle Carte di Francia, colle quali si parano le stanze, si fa in fondo lo* Zoccolo.

14. Zoccoli! *Voce che, pronunziata così assolutamente, indica Maraviglia o Premura. Ma nell'uso non si ode più. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) Egli era bastevole, Senza tanto parlar, sol dire Zoccoli! *Cant. Carn.* 56. Però (zoccoli), donne, udite un motto.

Varch. Ercol. 86. (*C*) E quello che i Latini volevano significare quando sopraggiugneva uno dei quale non si parlava bene; onde veniva a interrompere il loro ragionamento e farli chetare, cioè, *lupus*

est in fabula; si dice dal volgo più brevemente: Zoccoli!

ZOCCOLONE. *Accr. di* ZOCCOLO. [Cont.] *Fon. D. Ob Fabbr.* II. 29. Colonne doriche,... di granito, lunghe palmi 28 1/2 l'una, fatte venire dall'isola del Giglio, quali risaltano fuori del diritto della facciata, con li suoi zoccoloni sotto di piperno.

[G.M.] Un pajo di zoccoloni da baccalarai.

ZOCCOLOTTO. [Fanf.] *Modif. di* ZOCCOLO. *Zoccolo nè troppo grande nè troppo piccolo. Lasc. Rim.* 2. 296. (*Man.*) Un par di zoccolotti altocci e buoni Tengono i piedi asciutti e caldi tanto, Che s'udirebbon poi trenta lezioni.

ZODIACALE. *Agg. Dello zodiaco, Che appartiene allo zodiaco.* [T.] Costellazioni zodiacali, boreali e australi.

2. [G.M.] **Luce zodiacale;** *Quella luce biancastra che nella direzione dello zodiaco vedesi ai lati del sole, prima del suo levare e dopo il tramonto, specialmente nel tempo degli equinozi.* (*M. A. Canin. Diz. etimol. ital.-ellen. Torino, Union. Tip. Edit.*, 1865, *p.* II. *pag.* 1032.)

ZODIACO *S. m. Uno dei circoli massimi della sfera, che taglia l'equatore e tocca i tropici; diviso in dodici costellazioni, la maggior parte delle quali porta il nome di un animale. Gr.* Ζωδιακός, *da* Ζῴδιον, *dim. di* Ζῶον, *Animale.* (*M. A. Canin. Diz. etimol ital.-ellen.*) — Zodiacus, *in Capell.* — *Cic. lo scrive con lettere greche.*

[G.M.] *I nomi delle costellazioni sono questi:* Ariete, Toro, Gemelli, *per la Primavera;* Cancro, Leone. Vergine, *per l'Estate;* Bilancia, Scorpione, Sagittario, *per l'Autunno;* Capricorno, Aquario, Pesci, *per l'Inverno.*

Dant. Purg. 4. (*C*) Tu vedresti 'l Zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare. *But. ivi:* Lo zodiaco, cioè il cerchio de' segni. *E Par.* 10. 1. Nell'ottava spera è uno cerchio largo gradi dodici, lo quale chiamano zodiaco, che cinge la detta spera dall'uno tropico all'altro per traverso; sicchè l'una parte tocca lo tropico estivale, e l'altra opposita lo jemale; e questo Zodiaco interseca l'Equatore in due punti oppositi *Ott. Com. Par.* 10. 239. L'una metade sua china verso Settentrione, l'altra verso Meriggio; il quale è chiamato *Zodiaco* da *Zoe* ch'è a dir vita; però che, secondo il moto de' pianeti, sotto quello è tutta la vita delle cose di sotto. *Lib. Astrol.* E questo s'intende nelle figure e nelle stelle, che sono nel cerchio de' segni che si chiama *Zodiaco,* che vuol dire che sta apparecchiato per dare alma a tutte le cose. *Burch.* 1. 87 Nel Zodiaco, Virgo, Scorpio e Gemini. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 369. La via dei pianeti è stata da' Greci detta zodiaco.

† **ZODIACO.** *Agg. Per Zodiacale.* Zodiacus, *agg., in Capell.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 8. Convertiti in quello signale di planeta, che pare in cielo sotto lo zodiaco curso, lo quale si chiama ancora lo signo di Gemini. *E più sotto:* Lo sole correndo in quello curso zodiaco...

† **ZOFORO.** *S. m.* (*T. arch.*) [Fanf.] *Quello spazio che passa tra la cornice e l'architrave, ornato comunemente d'animali. Baldin. Voc. Dis.* 184 (*Mt.*) Zoforo, voce greca, significa Portatore d'animali: ed è quello spazio che è tra la cornice e l'architrave, chiamato dagli architetti fregio, che rappresenta quello spazio che verrebbe occupato dalle teste delle travi, le quali anticamente attraversavano la trave maestra (che era quella dalla quale poi venne l'architrave) e si stendevan sopra l'edificio. In questo zoforo, o fregio, solevano gli antichi fare ornamenti adattati alla natura degli ordini, e secondo la qualità del Dio, al quale essi ordini erano dedicati; ora di triglifi, ora di vasi, bacini e tazze, e altri strumenti atti al sacrificio; ora di leoni, ninfe, fanciulli, fogliami, e simili. — Zophorus, *è in Vitruv.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 7. Sopra di questo epistilio si posa il zoforo, comunemente detto fregio, il quale può essere di due differenze, cioè, con figure e senza.

ZOILO. *N. propr.* [G.M.] *Sofista d'Anfipoli a' tempi di Tolomeo, tristamente famoso per aver biasimato Omero. E perciò il nome suo, come quel di Aristarco, si attribuisce a' critici troppo severi e mordaci.* Zoilus, *è in Vitruv. e in Ov. Remed. am.* [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 1. 10. 46. È incorso in nome di zoilo, più che di critico, procedendo ne' suoi scritti con termini invettivi, inumani e abietti.

ZOJATRÌA. *V.* ZOOJATRIA.

ZOJATRICO. *V.* ZOOJATRICO.

ZOJATRO. *V.* ZOOJATRO.

ZOLFA. *S. f. Più com. che* Solfa. *V. gli esempi e alcune frasi in* SOLFA; *e aggiungi Salvin. Annot Buon. Fier.* 2. 4. 28. (*Mt.*) Zolfa, dalle note della musica, sol, fa, ritrovate da Guido monaco aretino:... quindi Zolfa si dice cantata, musica.

2. [G.M.] **Zolfa,** *chiamasi anche Il battente, col quale si dà il tempo della musica.* Battere la zolfa.

ZOLFAJA e ZOLFARA. *S. f. Luogo dove si cava e si lavora lo zolfo.* Sulphuraria, *in Ulp. Dig.* [Fanf.] Zolfaja *è nel Targ. Tozz.*

ZOLFAJO. *S. m. Colui che cava e depura lo zolfo.* [Fanf.] *È nel Targ. Tozz.*

ZOLFANELLAJO. *S. m. Colui che fa o vende gli zolfanelli. Marz.* Mercis sulphuratae institor. [G.M.] Gli zolfinai hanno vinta la mano agli zolfanellai, perchè gli zolfanelli ormai poco o punto si adoprano.

ZOLFANELLO. *S. m. Fuscelletto di gambo di canapa, intinto dall'un capo e dall'altro nello zolfo, per uso d'accendere il fuoco.* Sulphuratum, *in Plin. V. gli esempi in* SOLFANELLO, *che però è men com.; e aggiungi:* [G.M.] *Morg.* 25 277. Talora a discrezion d'un zolfanello Si ritruova in un bosco, e di poca esca; E spesso un uom mendico e poverello Ti può salvar, pur che di te gl'incresca. [Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* 31. Poi dividi questi pezzi (*di salcio*) in forma di zolfanelli, e sì come mazzo di zolfanelli gli aduna insieme [T.] *Baruff. Canap.* 118. Potrai far siepi e zolfanelli (*de' gambi di canapa*). *Prov. Tosc.* 116. È meglio mercato di specchi che di zolfanelli (*specchi, conseguenze de' falli che ti ritornano sul viso; zolfanelli, merce vile*).

2. [G.M.] *D'uno che abbia le gambe molto sottili, si dice che* Quelle gambe pajono due zolfanelli.

3. [G.M.] *E di chi abbia il viso molto riscaldato, rosso, si dice, per enf.,* Che vi si accenderebbe lo zolfanello. *Fag. Commed.* I' mi sento le gote di fuoco: tra ch'io l'ho rubiconde per natura, ora vi s'accenderebbe lo zolfanello.

† **ZOLFANTE.** *Agg. Che batte la zolfa Zenon. Piet. Font.* 56. (*M.*) La musica porta Nella zolfante man.

ZOLFARE. *V. a.* [Rig. *e* Fanf.] *Mescolare zolfo a una cosa per darle virtù medicinale, ecc.* Sulphurare, *lat. inusit.;* Suffire, *aureo.*

2. *Mondare, Purgare collo zolfo, Esporre al fumo dello zolfo.* [Rig. *e* Fanf.] Le camiciuole bisogna zolfarle bene, perchè perdano il sudicio.

[T.] Zolfare le botti.

3. [T.] *Detto specialm. dello Spruzzare o soffiare lo zolfo polverizzato sulle viti, per salvarle dalla crittogama.* Quando l'uva è in fiore, bisogna zolfare le viti. — Soffietto per zolfar l'uva.

4. *V. anco* SOLFARE, *che è men com.*

ZOLFATA. *S. f. L'Atto dello zolfare.* [Rig. *e* Fanf.] Date una zolfata alle viti.

ZOLFATARA. *S. f. Zolfiera. V.* SOLFATARA, *che però è meno usit.*

ZOLFATINA. *Dim. di* ZOLFATA. [G.M.] Se si vede che la crittogama non dà addietro, bisogna ogni tanto ripetere una zolfatina all'uva.

ZOLFATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* ZOLFARE. *V. gli es. in* SOLFATO, *che però è meno usit.* Sulphuratus, *in Vitr. e Cels.*

[Rig. *e* Fanf.] Pillole zolfate. — Bagni zolfati.

[T.] Uva zolfata.

ZOLFATORE. *Verb. m. Chi o Che zolfa.*

2. *Detto segnatam. di Chi purga collo zolfo le cose infette.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 53. Avevano questi signori una carretta per ciascheduno, due zolfatori, i quali entravano a pigliar le robe (*infette*), et uno scrivano.

ZOLFATURA. *S. f. L'Atto e l'Operazione dello zolfare. V. anche* SOLFATURA, *ch'è men com.* Sulphuratio, *in senso aff., in Sen.*

[T.] Zolfatura generosissima delle viti. [G.M.] Per avere il vino, da un pezzo in qua c'è anche la spesa della zolfatura.

† **ZOLFERINO.** *V.* SOLFERINO.

† **ZOLFETTATO.** *Agg. Zolfato.* [A.] *Soder. Agric.* 91. Massi di qualunque mala qualità impressi, o metallici, o di miniere, o bagni zolfettati, o simili.

ZOLFIERA. *S. f. Luogo donde si cava e si lavora lo zolfo.* Sulphuraria, *in Ulp. Dig.* [G.M.] Hanno scoperto una nuova zolfiera.

ZOLFINAJO. [T.] *S. m. Chi vende zolfini, o fiammiferi. Anche,* Fiammiferajo.

ZOLFINO. *S. m. Stoppino coperto di zolfo, per uso d'accendere il lume.* (*C*)

2. [T.] *È anche Piccolo stecco, da una parte fornito di materia infiammabile per accendere il fuoco o il lume, invece degli zolfanelli smessi. Chiamasi anche* Fiammifero. Una scatola di zolfini.

3. [G.M.] *Di chi per nulla s'accende e si stizzisce, si dice fam* Egli è zolfino; Egli è uno zolfino.

4. [G.M.] **Zolfino;** *Sorta di fiore che non si secca, così detto dal color dello zolfo; e ne fanno ghirlande che per segno d'affettuosa ricordanza s'appendono ai sepolcri.*

ZOLFINO. *Agg. Sorta di colore, così detto per la somiglianza del color dello zolfo.* [Cont.] *Bandi Fior.* 28. 52. Rasi... turchini, acquamare, zolfini, color d'oliva, e simili colori di vagelli. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 613. Materia di color biancastro e zolfino.

ZOLFO. *S. m. Lo stesso, ma più usit. che* Solfo. *V. anche questa voce.* Sulphur, *aureo.*

[G.M.] *Morg.* 13. 50. Non domandar se Cupido galoppa Di qua di là con suoi nuovi argomenti; E la fanciulla serviva di coppa (*faceva tutti gli sforzi per destare amore di sè*): Rinaldo sempre ebbe gli occhi lucenti; Alcuna volta con essi rintoppa. Or questo è quel che come zolfo o esca, Il fuoco par che rinnalzi ed accresca. (*Locuz. fig.*) *Segner. Mann. Lugl.* 11. Questa sepoltura tartarea (*l'Inferno*) ha per suo fondo, com'è certo, un gran lago di zolfo acceso. *E Quares. Pred.* 30. 5. Quando poi meno il pensate, vomita (*il Vesuvio*) fuor delle viscere un torrentaccio di zolfo, di bitume, di cenere. [Val.] *Bart. Simb.* 368. Si accenda... uno straordinario fuoco nel zolfo vivo. [T.] *Pap. Tratt. var.* 52. Si ritrovano nelle sue viscere (*della terra*) miniere di zolfo, bitume, ed altre materie accendibili. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 68. Salnitri raffinati e da raffinare, zolfo in polvere ed in cannella. *Cit. Tipocosm.* 476. Olio di zolfo, di vitriuolo, di solimato, d'antimonio, d'arsenico. *Serg. Fort. mod.* 133. Salnitro grosso non raffinato, zolfo in cannella,... trementina liquida o in grana. [P.Occell.] *Alf. Abel. att.* 1. *sc.* 2. Voi che in bitume sepolti vi siete Tra zolfi bollentissimi.

[T.] *Apocal.* Dalla bocca de' cavalli esce fuoco e fumo e zolfo.

[T.] Fabbriche di zolfo. — Società degli zolfi.

[T.] *Mod. prov.* Fuoco e zolfo non è da lasciarli accosto.

2. [Rig. *e* Fanf.] **Zolfo sublimato,** *dicesi Lo zolfo che si attacca al coperchio di un vaso che contenga lo zolfo in ebullizione: più comunemente* Fiore di zolfo. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 239. Questo tal zolfo, o nucleo vitrino, è sì fine e sì nobile, che può chiamarsi fior di zolfo minerale.

3. † [Fanf.] **Essere acceso zolfo tra varie persone;** *Esservi discordia. Dittam.* 2. 24. 279. Costui, veggendo tra' Cherici il zolfo Acceso per tre Papi, ne fe' uno, Cacciando via que' tre per ogni golfo.

4. [G.M.] **Zolfi delle medaglie;** *L'impronta, per lo più di gemma intagliata, che si fa nello zolfo, che sia stato innanzi liquefatto. V.* SOLFO.

† **ZOLFONARIA.** *S. f. Zolfara.* Sulphuraria, *in Ulp. Dig.* [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 90. Uscì fuor della sua zolfonaria Un fuoco tal, che...

ZOLFORATOJO. *S. m. V.* SOLFORATOJO.

† **ZOLFORE.** *S. m. Zolfo.* [Cont.] *Cenn. Tratt. Pitt.* 45. Questo colore (*ocria*) si trova in terra di montagna, là ove si trovano certe vene come di zolfore.

ZOLFUREO e ZULFUREO. *V.* SULFUREO.

ZOLLA. *S. f. Pezzo di terra spiccata su pe' campi dagli strumenti aratorii. Gr.* Βῶλος. *Ar.* Zullet, *Terra smossa. Ted.* Erbscholle. *Oland.* Zod.

Cr. 2. 26. 3. (*C*) Bagnerai la zolla, ovvero ghiova con acqua dolce. *E num.* 4. Prenderai una zolla, e mettera'la a bagnare in uno vasello di terra ove sia acqua dolce; e al giudicio del sapore investigherai se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a romper le dure zolle della terra, sostenne la verga eburnea. *Amet.* 50. Ma pure, così pavefatta, sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi... *E* 71. Si poteano vedere i campidogli non rozzi, con iscaglioni di zolle, nè di paglia coperti, ma... *Mor. S. Greg.* Le zolle di quelle erano d'auro: e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è composta d'acqua e di polvere. *Guid. G.* E così rivolte le dure zolle, l'ampio campo con solchi si lavorôe. *Alam. Gir.* 22. 80. Che fra le zolle ancor molte fiate Sì saggi son, come tra'l chiaro inchiostro Molto insegna la pratica e l'etate. *Ar. Fur.* 23. 131.

Che rami e ceppi e tronchi e sassi e zolle Non cessò di gittar nelle bell'onde.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 171. Comanda il maestro dell'agricoltura, Palladio, che nel tempo che la terra è fangosa, non si debba arare, imperocchè allora non si riduce a polvere: nè il tempo del troppo secco è convenevole a lavorare, imperocchè le gran zolle non si dividono. [Pol.] *Spolver. Ris.* 1. 460. Condur fa d'uopo il numeroso volgo Zolle a tritar, o a sradicarne l'erba.

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Marzo molle, grano per le zolle.

2. *Terra in gen.* [T.] Zolle erbose. — Le pie zolle del cimitero. — Zolle di fango. [G.M.] *Segner. Mann. Magg.* 30. Zolle di creta gialla. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 438. La calcina non bisogna pestarla, ma bagnar le zolle così intere; e bisogna certo che ella si spenga assai tempo innanzi, e con gran copia d'acqua. *Florio, Metall. Agr.* 120. Vasi, nei quali si mettono tutte le minutaglie, e le zolle delle terre minerali.

3. *Campi o Terreni che si posseggono. Malm.* 1. 82. (*C*) Donando a ciascheduno entrate e zolle, Acciò se la passasse da buon sozio. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Qui, pigliando la parte pel tutto, intende Terreni fruttiferi [T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi ha zolle, stia con le zolle (*non s'ingerisca d'altri possessi*).

[G.M.] *Onde il modo dell'uso:* **Aver quattro zolle o poche zolle**; *Possedere qualche po' di terreno. Minucc. Not. Malm. C.* 1. Il tale ha delle zolle: Comunemente s'intende, Ha dei terreni, cioè de' poderi. [T.] *G. Gozz.* Pacifico possessore di poche zolle.

4. [G.M.] *Per simil. Pezzo piuttosto grosso di checchessia, Tócco.* Una zolla di pane *Dicesi anche* Targa; *ma la targa è più spianata e più simile alla fetta nella forma.* Quando affetta il pane, fa certe zolle che non le mangerebbe un contadino affamato. [T.] Zolle di zucchero.

5. [P.Occell.] *E per Involto di danaro, o sim., lo disse il Cecch. Maland. a.* 2. *sc.* 3. Ah, ah, compagno, Tu ha' il giaco eh? o ve' che buona zolla Tu avevi qui in seno! a questo modo Son fatti a casa vostra i poveretti?

6. † **Fare zolle d'un luogo**; *Demolirlo, Diroccarlo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 41. Di subito volle Disfar le case, e niente s'indugia; Dì sette di Dicembre ne fe' zolle. *E* 78. 58. Fedeltà giurare e promettere; E 'l meglio fu che averne fatto zolle (*di quel luogo*). [G.M.] *In simil modo dicesi a qualcuno con minaccia enfatica:* Di te ne vo' far tócchi.

7. † **Non curarsene una zolla. tre zolle. di una cosa**; *Non curarsene punto; Non se ne dar pensiero veruno.* [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 80. Ampinana riprese, e condannato Ne fu; ma non se ne curò tre zolle.

ZOLLATA. *S. f. Colpo di zolla.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 85. Tira loro zollate a dirittura.

[G.M.] Il contadino, vedendo il ragazzo che rubava i fichi, gli tirò una zollata nella testa. — Si misero a fare alle zollate nel campo tra contadini e ragazzi.

ZOLLETTA. *Dim. di* Zolla. *Ricett. Fior.* 3. 22. (*C*) Se ne trova qualche zolletta.

2. [G.M.] Ho mangiato due belle zollette di pane.

ZOLLETTINA. *Sottodim. di* Zolla. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Tale liquore ci viene portato indurito in minutissime zollettine, o lagrime.

[T.] Zollettine di zucchero.

† **ZOLLO**. *S. m.* [Fanf.] *Ne'* Salterelli *del Bronzino* (*Bologna*, 1863, *pag.* 39.) *si trova per* Grossa zolla.

ZOLLONA *e* **ZOLLONE**. [G M.] *Accr. di* Zolla.

ZOLLOSO. *Agg. Che ha molte zolle. Fir. As.* 9. (*C*) Quandochè io ebbi trapassato i rugiadosi cespugli, e gli zollosi campi.

ZOLLUTO. [Fanf.] *Agg. Pieno di zolle. Lastri, Agric.*

ZOMBARE *V. a. Percuotere, Dar delle busse. Voce dell'uso fam. Ar.* Zoemb, *Sbatacchiare. Suoni imit.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. C.* 6. Zombare... è il latino Verberare. È formato dal suono.

Pataff. (*C*) Io l'ho zombato come un tavolaccio. *Franc. Sacch. Nov.* 192. E' non s'intendea che tu non ve ne mettessi un poco (*del sale*). La donna dicea: E se io ve n'avessi messo, e tu m'avresti zombata come jeri. *Tac. Dav. Post.* 451. Amico, re de' Bebrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male. *Buon. Fier.* 4. 5. 11. Ed ei 'l zomba e forbotta, E gli tira gli orecchi, e lo rampogna. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca. *E* 6. 104. E che sì, scorrettaccio, ch'io ti zombo? *E* 11. 28. Che là nel mezzo a' suoi nemici zomba. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 240. Sa molto ben che là (*in battaglia*) si zomba e picchia. [G.M.] *E Commed.* A zombarlo, si leva di buon'otta. [Fanf.] *Gir. Leopar Capit. Lam. Vedov.* 67. Zombommi sol due volte in diciott'anni, E sempre con ragione; ond'io lo scuso: La passìon non vo' mai che m'inganni. La prima volta perchè feci muso.

[T.] *Malm.* 9. 40. E questi che badavansi a zombare In Malmantil, s'accorsero ben presto Che quel non è mestier da abborracciare. — Due monelli si zombano nella strada.

[T.] Zombare mazzate, *o sim., Darle forti.* Gli zombò quattro mazzate.

ZOMBATA. *S. f. L'Atto dello zombare.* [G.M.] Vedendo che il ragazzo non voleva attutirsi, gli diede una buona zombata, e lo mandò a scuola.

[T.] *La* Zombata *è ancora più delle* Busse; *nè dicesi di ciascun colpo da sè, ma di tutte insieme le busse*

ZOMBATO. *Part. pass. e Agg. Da* Zombare. [G.M.] Zombatolo ben bene, lo fece obbedire.

ZOMBATURA. *S. f.* [Fanf.] *Lo zombare.* [G.M.] Dopo quella zombatura, non ha fatto più bizze.

† **ZOMBOLARE**. *V. a. Lo stesso che* Zombare. *Ciriff. Calv.* 2. 51. (*C*) E poi fuggendo facean mille romboli, Perchè con quel troncone ei non le zomboli. *E* 2. 53. l' so pur, quand'i' voglio, come i' zombolo.

† **ZOMBOLATORE-TRICE**. *Verb. m. e f. di* Zombolare. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Si spaventano all'apparire della madre, tante volte provata zombolatrice.

ZÒNA. [G.M.] *Voce dell'uso fam., che si adopra nel modo* **Dar di zona**; *e vale Far con vigore quella tale operazione di cui si parla; Tirar giù. Si pronunzia coll'*O *stretto. Voce onomatop.* Quando suona l'organo, bisogna vedere come gli dà di zona. *Zannon. Scherz. Com.* E' ti messan 'n una conca di ranno bollente (*per pulirlo dal sudiciume che aveva*); e lie col granatino dibbaccalà (*del baccalà*) e' gli dettan di zona (dettan, *idiotismo per* diedero). *Dicesi anche:* Dar di santoreggia. *V.* Santoreggia, § 2.

ZONA *S. f.* (*T. geom.*) [Rig. *e* Fanf.] *Parte della superficie della sfera, compresa fra due piani paralleli, i quali possono essere ambedue secanti, o l'uno secante e l'altro tangente ad essa sfera. Gr.* Ζώνη, *Cintura.* Zona, *in Ov., Oraz. e Virg.*

2. (*T. astr.*) *Ciascuna delle cinque parti in cui vien divisa la superficie della terra dai tropici e dai circoli polari.* Zona torrida, *e anche* adusta; *quella che è compresa fra i due tropici;* Zone temperate, *fra i tropici e i circoli polari;* Zone glaciali, *fra i circoli polari e i poli.*

Pass. 364. (*C*) Inverso il Meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita, che... *Ciriff. Calv.* 1. 31. Venuto insin dalla torrida zona. *Serd. Stor.* 1. 9. Per soggiacere quasi alla zona di mezzo, è scaldata da ardentissimo Sole. *E* 47. Quelle cose che gli antichi falsamente dissero del circolo equinoziale e della zona torrida. *Varch. Lez. Dant.* 1. 266. (*Man.*) Tutto quello spazio che in terra risponde al parallelo artico, si chiama zona glaciale. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 8. I nostri popoli... che vivono in una zona sì temperata, e che dal sole ricevono tanti beni. *E Quaresim.* 20. 6. Or avvampano sotto la zona torrida; ora intirizziscono sotto i trioni gelati (*i Missionari evangelici*). [Val.] *Fag. Rim.* 6. 222. Il mio nome... Andrà sotto le fredde e zone aduste.

Zona roggia, *per* Zona torrida, *disse l'Ar. Fur.* 33. 126. (*M.*) Fuggon l'Arpie verso la zona roggia. ([G.M.] *Dant. Inf.* 11. Città roggia; *rossa di fuoco.*)

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 98. 1. Lo qual spazio di 47 gradi, gli antichi chiamarono la zona arsiccia o torrida. *Rusc. Geog. Tol.* 27. I matematici, e ancora i poeti han diviso il cielo, e conseguentemente la terra che gli sta sotto, in cinque parti, le quali con voce greca son chiamate Zone, che vuol dire Cinture, perciocchè, come fasce o cinture, vengono a cingere il cielo, e ancor la terra. *Dant. Astrol.* 16. I quattro cerchi minori dividono la terra in cinque zone, o vogliamo dire fasce. *E ivi:* Quelle due zone che son tra gli duoi tropici, e tra 'l circolo artico e l'antartico, per essere temperate, dissero essere abitabili. *E:* Quella zona che è fra i duoi tropici, sopra la quale il sole fa il suo viaggio, per il soverchio caldo dissero non si potere abitare, e torrida la nominarono.

3. *Cingolo, Cintura.* [P.Occell.] I militari portano la zona al fianco o ad armacollo. *Un mod.* Chi può narrar come la verde zona Al Sire che inclinato erale innante, Girò sul largo petto? [G.M.] I Preti francesi portano la zona sulla tonaca. — I vescovi hanno la zona paonazza.

[P.Occell.] *Leopard. Pros. p.* 446. Una canzone per nozze che non parla nè di talamo nè di zona, nè di Venere nè d'Imene.

[T.] *Apocal.* Cinti il petto di **zone d'oro**. — Balteo che cinge a modo di zona.

4. *Tutto ciò che cinge, o immaginasi cingere intorno checchessia. D. Par.* 10. (*C*) Così cinger la figlia di Latona Vedém talvolta quando l'aere è pregno, Sì che ritenga il fil che fa la zona (*l'alone della luna*). *E* 29. Quando ambedue li figli di Latona, Coperti del Montone e della Libra, Fanno dell'orizzonte insieme zona... *But. ivi:* Zona, cioè cingolo che cinga l'uno e l'altro. *Dittam.* 1. 10. Di vêr Settentrïone la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch'a tutto il mondo, come vedi, è zona. *Fr. Jac. Tod.* Con vile zona ti lega d'amore. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Non fu sì tosto Febo dimostrato, Alluminando l'orientale zona. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 95. Se ragioniamo del Paradiso, luogo di divina amenità, destinato a ricevere le anime de' Santi, separato dalla notizia del nostro mondo per un muro di una zona infocata, ne cavano argomento per dar fede alla favola dei campi Elisi.

[T.] L'orizzonte cinto d'una lucida zona. *Un mod.* Sotto un ciel, cui di rose e d'oro eletto Zona inghirlanda.

5. [P.Occell.] *Il Monti dello Scudo d'Achille, Iliad.* 18. 668. Cinque dell'ampio scudo eran le zone.

6. *E per Veste.* [P.Occell.] *Mont. Mascher. C.* IV. In logra zona Vidi l'inferma che Finanza ha nome.

7. *Paese, Regione. Ciriff. Calv.* 1. 2. (*Man.*) Tante Lagrime spargo in questa trista zona, Fuor della patria mia fuggita errante.

8. *Divisione territoriale o Tratto di paese, di luogo.*

[T.] Quattro grandi zone della Palestina. — Zona del paese. — Zona del bonificamento della Maremma. — Zona di coltivazione. — Zona rurale. — Abitante le zone di confine. — Zone militari.

9. **Zona**; *Infiammazione vescicolosa della pelle, che occupa un lato del corpo* (*per lo più alla cintola*) *a foggia di semicintura, e cagiona molto dolore. Canin. M. A. Diz. Etimol.* [G.M.] *È in Scribon. e Plin.*

† **ZONARE**. *V. a. Accerchiare, Fasciare. Fr. Jac. Tod.* (*M.*)

† **ZONDADAJO** *e* † **ZONDADARO**. [Fanf.] *S. m. Fabbricante di zondado* (*zendado*). *Docum. Art. Sen.* 24. 5. Neuno sottoposto de l'arte... possa prestare nè vendere a neuno zondadajo, o loro garzone, neuna masserizia atta a dipignere... nè designare alcuna cosa in carta o zondado.

† **ZONDADO**. *S. m.* [Fanf.] *Lo stesso che* Zendado. *V. l'es. in* Zondadajo. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 35. Dieci cava' coperti di zondado. [Cont.] *Stat. Gab. Pass. Siena*, 14. La pezza del zondado forte, viij denari;... del zondado debile, iiij denari gabellà.

† **ZONFO**. [Fanf.] *Lo stesso che* Rombo; *voce imitativa. Lami, Dial.*

† **ZONI**. *S. m. plur.* [Fanf.] *Sorta di giuoco. Zan Muzzina* (*Bombicci*), *pag.* 397. Per te sembro d'aver le braccia rotte, E la mia palla più non giunge ai zoni.

† **ZONZARE**. *V. n.* [Fanf.] *Andare a zonzo. Moniglia, Dramm.*

ZONZO. *Voce che si usa solamente nel modo* **Andare a zonzo**, *in signif. di Andare attorno qua e là per isvago; forse dal ronzio che zanzare, pecchie, vespe, e simili, fanno nel volare da un luogo all'altro.* Ζίγγος, *gr., Ronzio delle api, in Hesich.*

Varch. Ercol. 68. (*C*) Andare a zonzo, ovvero aione, ovvero aiato, cioè andare qua e là senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati e a chi avanza tempo. *E Rim. burl.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare e 'n quello. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Possa non solamente andare a zonzo E di giorno e di notte... *E Inc.* 2. 6. Oh come vanno queste nostre femmine A zonzo volentieri! *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vangaiuole, E' crederà ch'e' sia un topolino.

[G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 14. Se l'api vanno a zonzo, con un suono temperato si fan da voi facilmente tornare a casa. *Fag. Rim.* La moglie andare a zonzo. *Jac. Cicogn. Stanz. rust.* E me lo guardi ancor dalle befane, Che van la notte a zonzo per le vie. *Baldovin. Compon. dramm.* Non ti vuo' fuor di casa A zonzo tutto il dì.

2. *Per simil. Ciriff. Calv.* 2. 57. (*C*) Che se 'l colpiva sul cappel di bronzo, Il cervel su pel prato andava a zonzo.

3. **Andare** o **Mandare il cervello a zonzo**; *Impazzare o Fare impazzare. Fir. Trin.* 4. 6 (*C*) Questo dir ch'io gli ho dato le chiavi, e vedergliene in mano, mi manda il cervello a zonzo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che il cervel gli andava a zonzo.

ZONZONARE. *V. a. e N.* [G.M.] *Voce dell'uso fam., che si adopra come eufemismo d'altra voce sconcia, e che significa Canzonare, Minchionare.* Che si zonzona? Che seccante che è quello! — Credo che tu mi zonzoni; è un'ora che aspetto!

ZOOFITO. *Agg. Che appartiene agli zoofiti, Che è della natura degli zoofiti.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 262. Le specie di fucus coralline, ovvero altre produzioni, parimente imperfette, della natura delle zoofite

ZOOFITO *S. m. Animale che ha l'apparenza della pianta, come le spugne, i coralli, e sim.* Τὰ ζωόφυτα. *Da* Ζῶον, *Animale, e* Φυτόν, *Pianta. Lat. barb.* Zoophyta. *Varch. Lez.* 440. (*C*) I quali Greci, componendo... due nomi insieme, cioè, animali e piante, gli chiamarono zoofita, come se noi dicessimo animalipiante, o veramente piantanimali, come sono le spugne marine e alcuni altri. *Red. Oss. an.* 59. Infino a quelli altri zoofiti pur sempre radicati ne' medesimi scogli, e talvolta ancora radicati sul groppone d'altri zoofiti, e che da' pescatori livornesi son chiamati carnumi. [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 12. Le spugne si numerano fra gli zoofiti. Chi desidera sapere come si generano, ed altre particularità della natura loro, veda Aristotile. [P.Occell.] *Mont. Mascher. c.* v. Toe... Di zoofiti amante e di coralli.

ZOOFORICO. (*T. arch.*) *Aggiunto di Colonna; e dicesi di Quella che rappresenta la figura di qualche animale, come son quelle del porto di Venezia. Gr.* Ζωοφόρος. *V.* ZOFORO.

ZOOGRAFÌA. *S. f. Descrizione degli animali.* (*M.*) *Dal gr.* Ζῶον, *Animale, e* Γράφω, *Io descrivo.*

ZOOJATRÌA. [T.] *S. f. Parte della medicina che ha per fine di conoscere e curare le malattie degli animali bruti; Veterinaria. Dal gr.* Ζῶον, *Animale, e* Ἰατρεία, *Cura, Medicina.*

ZOOJATRICO. *Agg.* [G.M.] *Che appartiene o si riferisce alla zoojatria.* Medicina zoojatrica. Osservazioni zoojatriche. Clinica zoojatrica. *Dal gr.* Ζῶον, *Animale, e* Ἰατρικός.

ZOOJATRO. *S. m.* [G.M.] *Colui che esercita la zoojatria. Dal gr.* Ζῶον, *Animale, e* Ἰατρός, *Medico.*

ZOOLATRÌA. *S. f. Culto e adorazione degli animali.* (*M.*) *Dal gr.* Ζῶον, *Animale, e* Λατρία, *Adorazione.*

ZOOLITO. *S. m.* (*T. scient.*) *Parte d'animale che sia impietrita.* (*M*) *Dal gr.* Ζῶον, *Animale, e* Λίθος, *Pietra.*

ZOOLOGÌA. *S. f. Quella parte della Storia naturale che ha per oggetto lo studio degli animali. Dal gr.* Ζῶον, *Animale, e* Λόγος, *Discorso, Trattato. Red. Lett.* 2. 181. (*M.*) Ho letto la sua zoología. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 209. Il Borelli, benchè non medico di professione, e rilevato negli studi matematici, si applicò ben volentieri ancheza quelli di zoología e fisiología.

ZOOLOGICO. [T.] *Agg. Che appartiene alla zoologia, Attenente a zoologia.* Osservazioni, Studi zoologici. — Società zoologica. — Geografia zoologica. — Collezioni zoologiche.

ZOOLOGO. [T.] *S. m. Scrittore di zoologia, o Chi professa quella scienza.* È un valente zoologo. — I più valenti zoologi. — *Gr.* Ζῶον, *e* Λόγος.

ZOOMÌA. [T.] *S. f. Scienza delle leggi della vita animale. Da* Ζῶον, *Animale, e* Νόμος, *Legge.*

ZOOTOMÌA. *S. f. Lo stesso che* Anatomía animale, *o* comparata. *Dal gr.* Ζῶον, *Animale, e* Τομή, *Taglio.*

Red. Oss. an. 51. (*M.*) Il dottissimo Marco Aurelio Severino, nella Zootomía, scrive d'averne trovati due. *Cocch. Disc.* 1. 39. (*Man.*) Ei si son serviti primieramente della somiglianza del corpo degli animali, aperti per uso di sacrifizii, o del cibo, o anche a posta, solamente per filosofico studio; ond'è l'anatomia comparata o zootomía.

ZOOTOMICO. [T.] *Agg. Appartenente a zootomia.* Collezioni zootomiche. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 282. Lo Stenone, o da per sè, o unitamente col Redi, fece varie importantissime osservazioni e scoperte zootomiche, ed alcune ancora sugli effetti di varie sostanze venefiche negli animali, delle quali il Redi medesimo ce ne ha, nelle sue opere, tramandate succinte notizie. *E* 357. Il Biscioni ha copiato una lettera di Lorenzo Bellini, contenente alcune sue osservazioni zootomiche fatte nel 1664.

ZOPPA. *V.* ZOPPO.

† **ZOPPA.** *S. f.* [Fanf.] *Specie di danza saltata, così detta perchè il suono di essa aveva molte sincopi e contrattempi.*

ZOPPACCIO-ACCIA. *Pegg. di* ZOPPO *e* ZOPPA. *Lib. Pred.* (*C*) Trovò in quella via uno zoppaccio, veramente importunissimo limosinatore.

[G.M.] Brutta zoppaccia.

ZOPPAGGINE. *S. f. L'essere zoppo, La condizione di chi è zoppo.* [Fanf.] *Don. Attav.* 65. Coloro che più del dovere s'invillano, se gli appicca la villaggine; come chi pratica con il zoppo, la zoppaggine.

ZOPPEGGIARE. *V. n. Zoppicare, Camminare zoppo.* [G.M.] Zoppeggiando zoppeggiando s'è condotto sin qua. — Bisogna vedere come zoppeggiava per via Calzajuoli! (*Andava su e giù zoppeggiando.*)

2. *Non andar retto, Non procedere con rettitudine.* [Cerq.] *Cic. Uf.* 95. Acciocchè noi possiamo in tutta la perpetuità della vita essere costanti a noi medesimi, e non zoppeggiare in alcuna onestà. = *Tolom. Lett.* 7. 19. (*M.*) Se voi sete a ciò obbligato, insegnatemelo per debito; se non sete tenuto, fatelo almen per cortesia: e se pur nè per quello il dovete, nè per questa il volete fare, siate almen contento di scordarvi quel ch'io insegnai a voi: il che mi pare onesto, acciocchè le cose vadan di pari, e che questo cotal contratto non zoppeggi.

ZOPPETTINO-INA. *Sottodim. di* ZOPPO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La femmina amava quel figliuolo zoppettino. [P.Occell.] *Gozz. Lett.* Condottiera di questo esercito (*di capponi, pollastri, polli d'India*) è una zoppettina villanella, che mai non vedeste la miglior pasta.

ZOPPETTO-ETTA. *Dim. di* ZOPPO *e* ZOPPA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Un certo suo figliuolino, il quale si era un poco zoppetto da un piede.

[G.M.] È un po' zoppetta, ma piacente.

ZOPPICAMENTO. [T.] *S. m. Lo zoppicare.*

ZOPPICANTE. *Part. pres. di* ZOPPICARE. *Lib. Am. G. Torn.* 19. (*C*) Un cavallo magro e sozzo, e di tre piè zoppicante. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E zoppicanti Piglian la strada altrove. [T.] *Red. Cons.* 1. 216. Più accalora il loro timore un caso in tutto simile accaduto ad una sorella del medesimo, che è poi restata affatto storpiata e zoppicante. [Cont.] *Bart. C. Pitt. Alb.* 59. I pittori antichi... volevano che Vulcano sotto le sue vesti apparisse zoppicante.

2. [G.M.] *Di mobili, arnesi, o sim., che non posano in pari.* Questa tavola zoppicante bisogna calzarla. — Tavolini zoppicanti, su i quali non si può scrivere. [T.] *Zanell.* O testimoni D'innocuo riso e di prolissa ciarla, Zoppicanti sedili.

3. *Fig. Salvin. Disc.* 1. 422. (*C*) Sarebbe da desiderare che l'uomo possedesse e bontà e dottrina, perciocchè in altra maniera è zoppicante la sua perfezione.

[T.] Accademia, Società scientifica zoppicante. — Ragionamento, Argomentazione zoppicante. — Rima zoppicante.

ZOPPICARE. *V. n. ass. Andare zoppo; Non camminar pari.*

Paol. Oros. 128. *var.* (*C*) Per consentimento di tutti il fecero signore; uomo che zoppicava del piede. *Serd. Stor.* 1. 30. Burlando gli stessi ambasciadori, l'uno dei quali zoppicava d'un piede. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica ch'appena te n'addresti. [P.Occell.] *Gozz. Osserv. p.* IV. *pag.* 94. (*Ediz. Camer.*) Quando ci veggiamo a correre uno innanzi, di subito rizziamo gli orecchi, e ci moviamo noi ancora zoppicando per oltrepassarlo.

[G.M.] Cavallo che zoppica. [Cont.] *Pemb. Equit. mil.* 80. Quando un cavallo zoppica, sia dovunque la sede del male, i mozzi ed i maniscalchi generalmente dicono che ciò proviene dalle spalle: ciò che succede molto di rado.

2. [G.M.] *Di mobili, arnesi, o sim., che non posano in pari si dice che zoppicano.* Questa seggiola zoppica. — La tavola zoppica da un piede, e bisogna calzarla. — Se il tavolino zoppica, il lume non sta fermo.

3. *Detto di navi malconce o guaste.* [Cont.] *Sass. Lett.* 260. Le navi che l'anno avanti venivano con esso noi, non ebbero gran fatto miglior ventura che noi ci avessimo; perchè una se nè perdè affatto; un'altra zoppicando si condusse a Mozambique; la nostra tornò addietro.

4 *Fig. Vacillare. Bocc. Vit. Dant.* 219. (*C*) Quella repubblica che 'l faceva, conveniva andare sciancata, e da quel piede zoppicare. *Sen. Pist.* Incontanente che cominciava a zoppicare un poco. *Paol. Oros.* 128. *var.* Ma nel pericoloso stato vollero più tosto che 'l signore zoppicasse che 'l regno.

5. *Esser dubbioso, incerto.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 104. Si piglia (*il v. Vacillare*) per Essere incostante, dubbio, e quasi zoppicare col cervello.

6. *Nel linguaggio scritturale.* **Zoppicare dalle sue vie; Zoppicare in due parti**; *Seguire or l'una parte, or l'altra; ora quella del bene, ora quella del male.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 16. 39. Delli quali fu profeticamente detto: Zoppicarono dalle sue vie. [Camp.] *Bibb. Re,* III. 18. Infino a quando zoppicherete in due parti? Se il Signore è Iddio, seguitate lui: ma se è Iddio Belial, seguitatelo.

7. *Altri fig.* [T.] Notizie che giungono zoppicando.

[P.Occell.] *Mont. Mascher. C.* IV. Su e giù sospinte le speranze nude Van zoppicando.

8. *Indebolirsi, Illanguidirsi. March. Lucr.* 3. 164. (*M.*) Se alfin crollato È dagli urti del tempo, e vecchio omai Langue il corpo e vien meno; e se le membra Perdon l'usate forze, anco l'ingegno Zoppica.

9. *Di argomento che non regge, di verso non giusto, o sim. Varch. Lez.* 642. (*C*) È necessario, per cagione dell'accento,... fare che il verso non zoppichi.

[T.] Ragioni, Argomentazioni che zoppicano. — Rima che zoppica. — Discorso che zoppica.

10. [G.M.] **Zoppicare**, *vale anche Non avere la necessaria franchezza, o Non esser bene esercitato in una cosa.* Questi ragazzi zoppicano un po' nel greco. — Quand'ero a scuola, mi ricordo che zoppicavo sempre nelle matematiche.

[G.M.] Chi non sa bene una cosa a mente, zoppica nel recitarla. — Attori che non sanno la parte, e ogni tanto zoppicano.

11. [G.M.] *È riferito alla salute, vale Averla malferma.* Prima era sano e forte; ma ora zoppica. — Quando crescono gli anni, si comincia a zoppicare.

12. [G.M.] *Della condotta morale.* Prima si portava benissimo; ma da un pezzo in qua ha cominciato a zoppicare.

Pataff. 8. (*C*) E da qual piè tu zoppichi ben saccio. (*Conosco i tuoi difetti.*)

ZOPPICATURA. *S. f.* [Fanf.] *Lesione a una gamba, per cui è forza l'andare zoppicone*

[Cont.] *Pemb. Equit. mil.* 64. In paese di terreno duro, dove il piede non può internarsi nel terreno, è cosa dannevole ed affatto inutile il porre de' rampi (*a' cavalli*) nella parte davanti; attesochè il tendine vien sollevato da quelli; e perciò vien costantemente stirato per mancanza di base ove appoggiare: rovinano essi molto i nervi, e cagionano gallette molli, zoppicature, gonfiagioni de' nodelli, debolezza...

ZOPPICONE *e* **ZOPPICONI.** *Avv. Usato col verbo* Andare, *vale Zoppicando; e dicesi anche nel fig. Esp. Vang.* (*C*) Senza questo lume e senza questo appoggio, si cammina tentone e zoppicone. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava sghembo E zoppicon. *E* 4. 5. 13. Ve' ch'ei si rizza, e zoppicon lo segue, Schizzando rabbia chè nol può raggiungere. [G.M.] *Fag. Pros.* 11. Andò zoppiconi fino a che non venne il tempo del parto. [Val.] *Gozz. Serm.* 16. Dagli anni Sconfitto il corpo, appena avrai bastanti Lacchè per trarti zoppiconi.

ZOPPINA. [T.] *S. f. Malattia contagiosa all'ugna di bestie bovine e pecorine, che le fa andare zoppiconi. Fr.* Piétin.

ZOPPINO-INA. *Dim. di* ZOPPO *e* ZOPPA. [G.M.] Tutti i sabati viene la zoppina a prender la limosina.

ZOPPO. *Agg. e poi Sost. Chi è impedito o storpiato delle gambe o de' piedi, in modo che non possa camminar pari e colla naturale andatura Lat.* Claudus; *indi* Ciotto (*ch'è in Dante*), *e poi* Zoppo. *Gr.* Χωλός. *Lat. barb.* Cloppus.

Bocc. Nov. 1. *g.* 2. (*C*) Quello, a guisa d'un corpo santo, nella Chiesa maggiore ne portarono, menando quivi zoppi e attratti e ciechi. *Petr. Son.* 59. *part.* I. E fuggo ancor così debile e zoppo. *E*

Frott. Or non fia maraviglia S'io mi son grave e zoppo. *Pass.* 34. E se uno zoppo lo schernisse ch'egli andasse diritto. *E* 134. Non dée essere inlegittimo,... non zoppo, non monco, non rattratto. *Lor Med. Rim.* 85. Un altro pastor porta sulle spalle Una pecora ch'è nel cammin zoppa.

[G.M.] *Morg.* 10. 51. Nè mica parve affaticata o zoppa (*una guerriera*), E fuor del cerchio risaltò in un tratto. *E* 13. 36. Facea tremare il ciel, non che 'l terreno, Perchè Baiardo non pareva zoppo. *E* 18. 146. Io rubo sempre ciò ch'i' do d'intoppo, S'io ne dovessi portare un orciuolo: Poi, al partir, son mutol, ma non zoppo. = *E* 19. 171. (*C*) Chi sangue fuor per gli occhi e 'l naso getta, Chi zoppo resta, e chi monco e sciancato. [G.M.] *E* 27. 110. Talvolta stanco, faticato e zoppo. = *Ar. Fur.* 42. 50. (*C*) E la Furia infernal già non par zoppa, Che spicca un salto, e gli è subito in groppa. [T.] È un po' zoppo. — Zoppo dalla gamba sinistra.

[T.] *Prov. Salom.* Zoppo da due piedi, e uomo che si beve il male, chi manda imbasciate per bocca d'uno stolto. *Vang.* Raddirizzò gli zoppi. *E:* Quando fai pranzo, chiama poveri, zoppi e ciechi.

[G.M.] *Nel seg. è scorciatura di* Zoppato *per* Azzoppato (*dal supposto verbo* Zoppare), *come* Tronco, Fermo, *per Troncato, Fermato, e tanti altri. Morg.* 8. 85. Ah, disse il Saracin, tu falli troppo: Usanza è sempre de' gentil baroni, Che quei che son caduti al primo intoppo, Porghino il brando, e diensi per prigioni: Or ch'io t'ho vinto, fracassato e zoppo, A quel che vuol la giustizia t'opponi.

2 *Per simil.* [Cont.] *Vas V. Pitt Scul. Arch.* I. 16. E sopra ogni quattro scaglioni sono colonne che hanno gli archi zoppi, e che girano intorno intorno *E* III 289 Squadra zoppa. = *Allegr.* 131. (*C*) Due panche, le quali l'ajon trespoli zoppi tolti all'oste *Buon. Fier* 2. 3. 3. E assai mura in falso, e archi zoppi *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede.

[G.M.] Seggiole zoppe. — Un tavolino zoppo.

3. *Per estens. Detto di navi malconce o guaste, e perciò non più spedite al corso come prima. Tac. Dav. Ann.* 2. 37. (*C*) Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi. [T.] *Buon. Sat.* 9. Se la barca è zoppa, o grave, o tarda.

4. *E per Lento, Tardo. Bern. Orl. Inn.* 2. 22. (*C*) E per pigliarli affretta il buon Baiardo, Che per lo grande amor ne porta pena, E lo chiama rozzone, zoppo e tardo. *Ar. Fur.* 29. 70. Ella il seguía con passo lento e zoppo.

5. *Senso mor. Petr. Canz.* 9. 4. *part.* I. (*C*) Non sia zoppa la legge ov'altri attende. *Vit. Plut.* Non vogliate che la Elada sia zoppa, nè vogliate che nostra patria sia ingiusta. *Ar. Fur.* 25. 76. L'animo è pronto, ma il potere è zoppo.

[T.] *Beda:* Zoppi quei che non sanno usare al bene le forze.

6. **Parentado** o **Matrimonio zoppo**; *Quando gli sposi non sono di egual condizione. S'intende, ma non è dell'uso. Cecch. Donz.* 2. 5. (*C*) S'egli è signore, e io no, Corso, questo Sarebbe un parentado zoppo.

7. *Senso intell.* [T.] **Discorso, Ragionamento zoppo**; **Argomentazione zoppa**; **Logica zoppa**. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 268. Col tacere si fugge da ogni intoppo, Nè tacciar si potrà vostro discorso, Se ben dritto cammini o vada zoppo.

Di conteggi sbagliati. [T.] *Gozz. G. Op. scelt.* 5. 416. E in capo all'anno ritrovai ne' conti Zoppe le somme e gli abbachi stravolti.

8. **Verso zoppo**; *Che non è della giusta misura. Demetr. Segn.* 120. (*C*) Segno di ciò ce ne sia quello d'Ipponatte, che, volendo ingiuriare i nemici colle parole, ferì un verso, e, di diritto, lo fece zoppo, e privo di numero, cioè accomodato per la villania e per la veemenza.

[G.M.] *Così* **Rima zoppa**; *Che non fa suono del tutto simile con quella a cui corrisponde.* Le rime assonanti potrebbero dirsi zoppe.

9. **A piè zoppo**, *posto avverbialmente, vale Tenendo alzato un piede, e spingendosi avanti coll'altro.* [G.M.] I ragazzi in certi loro giuochi camminano a piè zoppo. — Fecero a chi attraversava più presto il prato a piè zoppo. [P.Occell.] *Manz. Prom. Spos. c.* XXIII. Vuol andare a casa del diavolo a piè zoppo.

10. *Sensi fig. Tac. Dav. Ann.* 1. 11. (*C*) Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo (*cioè, tardamente*).

† **Correre a piè zoppo**; *Patire difficoltà. Alleg.* 224. (*C*) Non si maravigli però nessuno se la comparazione non corre a piè zoppo, come quei che fanno al diavolaccio, che io...

† **Tornare a piè zoppo**; *Senza avere ottenuto l'intento; Colle mani vuote. Franc. Sacch. Nov* 16. (*C*) Costoro... si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio. — *In questo senso si disse anche:* Tornare zoppo, *senz'altro. Franc. Sacch. Nov.* 222. (*M.*) Lo tesoriere si tornò zoppo, col dito nell'occhio (*non aveva riscosso il danaro che sperava*), e giunse al Cardinale che aspettava con la borsa aperta.

[G.M.] *Di chi è superiore di gran lunga ad un altro in checchessia, si dice:* E' lo piglia a piè zoppo; *quasi che si trattasse di una sfida al corso, dove il più forte, andando a piè zoppo, vincerebbe l'altro che corresse con tutti e due.* Costui nel greco ci piglia tutti a piè zoppo. *E anche dicesi:* Pigliare uno di sotto gamba.

11. *Modi proverbiali, e Proverbi.*

† **Andare a caccia col bue zoppo**, *o sim.; Mettersi a un'impresa con debole provvedimento, e non bastante al bisogno. Petr. Sest.* 8. 6. *part.* I. (*C*) E col bue zoppo andrem cacciando l'aura. *E Son.* 158 *part.* I. Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento.

[T.] **Agli zoppi grucciate**; *Agli sfortunati ne seguono sempre delle nuove.* [G.M.] Aveva venti lire in tasca, ed era tutta la sua ricchezza: un borsajuolo gliel'ha portate via. Agli zoppi, grucciate!

[T.] **Beati gli zoppi in terra di paralitici** *spiegato dall'altro:* In terra di ciechi, beato chi ha un occhio solo.) *Prov Tosc.* 202.

[T.] *Prov. Tosc.* 50. Anche le zoppe si maritano. *E* 63. A chi usa con lo zoppo gli se n'appicca. *E:* Chi pratica lo zoppo, impara a zoppicare (*a conversar male, sempre s'attacca qualcosa*). = *Fir. Disc. an.* 66. (*C*) Nè lessi storia che non dicesse, che chi col zoppo usava, non camminava poi dirittamente. *Ambr. Furt.* 3. 10. Bembè, tu parli ancor tu per lettera, eh? *Nor.* Chi usa col zoppo, voi sapete... *Alleg.* 86. Chi usa col zoppo, gli se n'appicca. *Plut. Adr. Mor.* 1. 31. (*M.*) I ragazzi messi al servizio de' figliuoli... sieno di buoni costumi, abbiano la lingua sciolta e greco idioma, affinchè, conversando con barbari di linguaggio, e viziosi di costumi, non ritengano parte del loro vizio. E non male si dice per antico proverbio: Chi pratica col zoppo impara a zoppicare. *Gr.* Ἐὰν χωλῷ παροικήσῃς, ὑποσκάζειν μάθῃσῃ.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. La pena è zoppa, ma pure arriva *E* 170. Chi burla lo zoppo, badi d'essere diritto. *E* 279. Capra zoppa non soggiorna all'ombra. (*Certo benessere bisogna guadagnarselo.*) *E* 300. Le bugie sono zoppe. (*E anco si dice:* Le bugie hanno le gambe corte; *cioè, facilmente si scuoprono.*) = *Petr. Frott.* (*C*) Oh svergognato ardire! Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti c'han senno! *Morg.* 24. 38. E disse: Ganellon, tu ne fai troppe; E non sai ben che le bugie son zoppe.

[T.] *Prov. Tosc.* 301. Si conosce prima un bugiardo che uno zoppo (*appunto perchè le bugie hanno le gambe corte*). *E* 358. Tanto cammina lo zoppo quanto lo sciancato.

Vassi capra zoppa se il lupo non l'intoppa; *Tutti nei pericoli fanno i loro sforzi. G. V.* 6. 83 4. (*C*) Propuose in sua diceria i due antichi e grossi proverbii che dicono: Com'asino sape, così minuzza rape; E vassi capra zoppa, se 'l lupo non l'intoppa. *Franc. Sacch. Nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

ZOTICACCIO. *Pegg. di* ZOTICO. *Zibald. Andr.* (*C*) Era uomo di sua naturalezza molto zoticaccio e dispettoso. *Cecch. Stiav.* 3. 2. (*M.*) Se ella avesse saputo il bene che io le volevo, ella non avrebbe avuto paura: ma tu dovevi pur racconsolarla un poco, zoticaccio!

ZOTICAGGINE. *S. f. Qualità astratta di chi è zotico. Vit. S. Ant.* (*C*) Con una certa naturale zoticaggine di costumi.

ZOTICAMENTE. *Avv. Con zotichezza, Rozzamente. Lab.* 87. (*C*) Con parole assai zoticamente composte mostrava di desiderar di saper chi io fossi.

ZOTICHETTO. *Agg. Alquanto zotico.* [T.] Buon ragazzo, ma un po' zotichetto.

ZOTICHEZZA. *S. f. Rozzezza, Zoticaggine. La* Zoticaggine *suole intendersi più abituale.*

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Mostrano zotichezza nelle parole e ne' fatti. *Dat. Pref. Pros. Fior.* 37. (*M.*) Nè mi accordo a lodare con Valerio Massimo la zotichezza di Mario, che abborrì di apprendere la lingua greca, e di farsi più culto. *Carl. Fior. Cons.* 176. (*Man.*) Ho formata questa scrittura,... perchè testimoni... il dispregio, in che sempre fu appo di me l'arroganza e la zotichezza.

ZOTICHISSIMAMENTE e **ZOTICISSIMAMENTE**. *Superl. di* ZOTICAMENTE. (*C*)

ZOTICHISSIMO e **ZOTICISSIMO**. *Superl. di* ZOTICO. (*C*)

ZOTICO. *Agg. Che è di natura ruvida e rozza; Scorzone, Intrattabile. Usasi anche a modo di Sost. Alcuni lo derivano da* Ζα *che in gr. è partic. intensiva, e da* Τραχύς, *Aspro, Ruvido.* Trachys, *nello stesso senso, in Plin. Ma il Salvini* (*Annot. Fier.* 4 2. 7.) *vuole che sia da* Ἐξωτικός, *Straniero, Strano:* « Zotichi, da ἐξωτικός, strani, non arrendevoli, non facili, non cortesi... *Plaut. Unguenta exotica,* unguenti estranei. Sicchè zotico è strano, stravagante, non gentile. » — *Aggiungasi che i Greci chiamavano* Ἐξωτικούς *e barbari anche i Greco-Itali, come divisi da loro, e di costumi non gentili com'essi.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 5. (*C*) Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, nè sì duro o zotico, che io non ammorbidisca. *Varch Stor.* 8. 213. Fu eletto in ambasciadore a Ferrara messer Galeotto di Luigi Giugni, uomo burbero e zotico di natura. *Cecch Spir.* 3. 9. Chi ha a far con persone dure e zotiche, Gli avvien così. *Cas. Uf. com.* 105. Fugga il nome di morditore, ovver di zotico. [G.M.] *Segner. Mann. Marz.* 12 Non ti rendere zotico, incivile, indiscreto. [P.Occell.] *Gozz. Osserv.* 1. *p.* 341. (*Ediz. Camerin.*) Ci sono alcuni, che il secondo (*il cuore*) l'hanno sì zotico, ruvido e bestiale...

[G.M.] *Plur.* **Zotici**, *più com. che* Zotichi. Uomini zotici; Ragazzi poco educati, e perciò ancora un po' zotici.

2. *Detto delle parole, delle maniere, ecc.; il contr. di* Civile, Gentile, *ecc Gal.* 5. (*C*) Come i piacevoli modi e gentili hanno forza di eccitare la benivolenza di coloro co' quali noi viviamo, così per lo contrario i zotichi e rozzi incitano altrui a odio e disprezzo di noi.

3. [G.M.] *Di cose, vale Grossolano; il contr. di* Manevole, *o* Docile al tatto. Panno zotico. — Tela zotica, perchè non anco curata — Lenzuola zotiche. *Salvin. Annot. Fier.* 4. 2. 7. Zotichi... si dice de' panni grossi e nuovi, che stanno intirizziti, e che non s'arrendono.

[P.Occell.] *Magal. Lett. fam.* XVII. Ma voi ve n'uscite pel rotto della maglia, dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell'eternità fu una pastaccia zotica e grossolana...

ZOTICONACCIO. *Pegg. di* ZOTICONE. *Cecch. Stiav.* 3. 2. (*C*) E tu, Zoticonaccio, la dovevi Pure racconsolare. [P.Occell.] *Gozz. Osserv. p.* III. *pag.* 288. (*Ediz. Camerin.*) In una cosa è acutissimo (*il cervello umano*), in un'altra riesce zoticonaccio, e sì grosso, che il fatto suo è un vituperio il dirlo.

[T.] Costui è un grande zoticonaccio, e non ci si può stare insieme.

ZOTICONE. *Accr. di* ZOTICO. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. (*C*) Il vero nudo nudo è tanto rigido E zoticone, che pochi lo vogliono.

[G.M.] Ella vive ritirata guardando alla famiglia; e lascia che gli altri la chiamino zoticona.

ZOZZA. [G.M.] *S. f. Bibita d'acquavite e rum, gradita alla plebaglia, e che alcuni temperano con rinfresco di Modena, o acqua anaciata. Suono di dispregio, e aff. a* Pozza. Tra i bicchierini delle zozze e i sigari è diventato paralitico.

2. [G.M.] *E di gentaglia vile.* È zozza. — Tutta questa zozza di beceri, che non sa che bestemmiare.

3. [G.M.] *Rabbuffo minaccioso.* Domani sentirai che zozza dal padrone!

ZUCCA. *S. f. Pianta annuale notissima, della famiglia delle Cucurbitacee. Ha lo stelo rampicante, le foglie grandi, e il frutto maggiore di qualsivoglia altra pianta, che pur esso chiamasi* Zucca; *ed è di forma rotonda, e spesso bislunga. Gr.* Σικύα.

M. Aldobr. P. N. 145. (*C*) Zucche sono fredde e umide nel secondo grado. *Pallad. Marz.* 16. Di questo mese si vuol seminare la zucca, in letaminata terra. *Cr.* 6. 20. 1. La zucca desidera terra grassa e ben lavorata, letaminata e umida. *E num.* 4. La grossezza del picciuolo dimostra per innanzi di che grossezza sarà la zucca. *E num.* 5. La zucca è fredda e umida nel secondo grado, e genera umor flemmatico. *Alam. Colt.* 5. 126. E sol vorría talora L'avviticchianti braccia e l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine. *E* 129 Il freddo cetriuol, la zucca adunca. *E* 134. Ove il dolce popone, ove

Il ritondo Cocomer giace, ed ove intorto serpe Colla pregnante zucca il citriuolo. *Bern. Rim.* 1. 30. Ho ben martel di quelle zucche fritte. [Cont.] *Lib. Cuc.* 9. Togli zucche secche, e polle a mollo con acqua calda, al vespero; e quando sono mollificate, tagliale minute. *E ivi:* Togli zucche novelle, e lavale e premile fortemente; e con ova cotte, e con cipolle e cascio, trita fortemente. *Matt. Disc. Diosc.* III. 344. Le zucche, che volgarmente s'usano la state nei cibi, sono di tre sorti; lunghe, cioè, tonde e stiacciate. Ma non però, se ben sono di forma diverse, sono diverse di natura. *Cit. Tipocosm.* 200. Zucche grosse, lunghe, schiacciate, piccole, e zucche marine e indiane, e zucche fresche e zucche secche.

[P.Occell.] *Caporal. Vit. Mec. p.* IV. Lepido si fe' smorto, e torse il collo, Che parea proprio una zucca da seme.

[G.M.] Zucca gialla; Zucca vernina. — I fiori di zucca si mangiano fritti, o rifatti coll'uova nel tegame. — Impiastro di zucca gialla. — Zucca frataja; *delle più grosse.* = *Bellin. Bucch.* 80. (*Mt.*) Proviamla a dire una zucca frataja, Che, benchè tanto grande e tanto grossa, Si poco ha di se stesso estimamento, Che, se tu l'apri non v'è nulla drento. *Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 3. 312. (*Edizione terza.*) Molte sono le varietà di questa pianta: due principalmente si coltivano presso di noi (*Toscani*), cioè, la zucca bianca e la zucca frataja; la quale è bislunga, divisa per il lungo in diverse facce, e con la scorza verde; e la zucca popona o zucca gialla,... perchè la sua polpa è ranciata: questa è di figura varia, cioè, bislunga, ovata e depressa, ma sempre divisa per lungo in spicchi. [G.M | *Fag. Rim. Lod. zucc.* 1. 133. Di più, la zucca fammi alzar la mente, Perchè, come se fosse religiosa, Talor frataja chiamala la gente. (*Qui per cel.*) [Fanf.] *E Rim.* 1. 181. *Ms.* Non so se questo ancora voi sappiate Che ci sono le zucche religiose, Le quali son frataje nominate (*Anche qui in scherzo.*) [G.M.] *Onde di chi ha il capo molto grosso, si dice:* Ha un capo che pare una zucca frataja.

Zucca del deserto, Zucca saracinesca; *Varietà della zucca comune.* [T.] *Aldobr. Mes.* 44. Colloquintida, che quelli di Persia chiamano Zucca di diserto. [Val.] *Din. Din. Mascal.* III. 11. Togli zucca saracinesca, la quale si chiama colloquintida, quanto ne piglierai con mano, la quale diligentemente pesterai...

Zucca a peretta; Zucca a cedrato. *Targ. Tozz. Ott. Ist. bot.* 3. 312. (*Mt.*) La zucca, volgarmente detta a peretta, è la *cucurbita sylvestris;* e la zucca a cedrato è la *cucurbita verrucosa* de' Botanici.

[T.] *Prov. Tosc.* 33. San Luca, cava la rapa, e metti la zucca.

2. **Zucca o fiore?** *Modo non più usit., spiegato dall'esempio.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 131. Il medico vedendo in sulle porte, Gli dicea: Zucca o fiore? e in tai parole Voleva dir: Per me c'è vita o morte?

3. *Di popone, o cocomero, che riesca scipito e senza sapore, si dice:* È una zucca. *Burch.* 2. 3. (*C*) E fa' di comperare un buon popone: Fiutalo, chè non sia zucca o mellone. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*Mt.*) Si trasformino in vespe e 'n calabroni Tutte le pecchie mie e 'l mele in pegola, E l'olio in morchia, e 'n zucche i miei popon. *Salvin. Annot. ivi:* Zucca, per similitudine, popone insipido.

4. **Zucca,** *chiamasi anche Quella vôtata e secca, della quale si servono i Pescatori per mettervi dentro i pesci. E nelle campagne se ne servono ad altri usi, come per tenervi il sale, ecc.*

Morg. 18. 194. (*C*) E disse: Il sal ci avanza nella zucca. [G.M.] *E* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne la zucca e 'l pellicino. = *Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*C*) Ve' ve' quel pescatore col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice, Che pronta ha la sua sporta, Che zucca aver non dêe. *E appresso:* Tutte sperimentai ed esche ed ami, E mi pareva d'esser per la via Di riportar gran pescagione in zucca. *E Tanc.* 3. *Interm.* Gettisi l'amo, la rete si tenda, La zucca si porga, il pesce si prenda. *Burch.* 2. 67. Se stasera, a cenare, Di pesci non m'arrechi pien' la zucca, Io fuggirò la mortalità a Lucca. (*L'ediz. di Londra,* 1757, *legge meglio:* Io fuggirò, per non morir, a Lucca.) *Borgh. Rip.* 247. Essendo usciti i contadini dell'acqua colle zucche piene di pesce. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Questa è altra zucca che da pesci: qui dentro è del sale in chiocca. [Cont.] *Stat. Gab. Sien.* Zucche secche da tenere vino, della soma soldi dieci. = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 27. (*Mt.*) Le zucche da pescare, o *Cucurbita lagenaria* di Linneo, sogliono produrre i frutti bicorporei, o a forma di fascia: ma variano infinitamente, venendo rotonde, a pera, a fascia, ovate, cilindriche... Quando sono tenere, esse sono pure buone a mangiarsi: ma sogliono piuttosto lasciarsi crescere e maturare i frutti; i quali divengono legnosi e adatti a diversi usi, e principalmente per contenere il vino e portarlo in viaggio... Nelle più grandi i pescatori ripongono i piccoli pesci;... e gli ortolani se ne servono di scatola per riporre i semi dell'orto. Le piccole si adoprano per fiasche da polvere e da tabacco. *E* 2. 31. Le zucche da pesci si fanno salire, perchè meglio producano i frutti: e volendo servirsi di esse per vasi, si fanno posare e si reggono con un'asse, perchè si appianino a guisa di bottiglia.

5. **Zucca,** *parimente secca e vôtata, Quella che, cinta alle spalle, ajuta a stare a galla nôtando. Adesso adoprano le vesciche gonfie. Franc. Sacch. Nov.* 103. (*C*) Se tu fossi in un gran pelago, e fossi per affogare, qual vorresti innanzi avere addosso, il Vangelo di Santo Giovanni, o la zucca da nôtare? *E appresso:* L'altro diede il partito d'una zucca vuota al Vangelo di Santo Giovanni: e noi siamo ben zucche vôte; e nella fine ciascuno se n'ha a avvedere. *Cant. Carn.* 213. Chi monta sopra noi par che ne goda Più che di zucca o trave, Perchè... *E* 214. Questi novizii non posson nel fondo Ancor sicuri entrare; E per non affogare, Portan la zucca in collo. *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi, nè più nè meno, Come chi ha l'acqua a gola, e zucca chiama. *Sold. Sat.* 1. 2. Come la zucca sopra l'acque nuota, Perch'il peso di quella non pareggia, Ove l'eban, più grave a fondo ruota. [G.M.] *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 27. Con le *zucche* più grandi si sostengono i nuotatori, legandosele alle spalle. [T.] *Barett.* Buttarsi a nuoto senza giunchi e senza zucca.

6. *Di qui si disse:* **Uscir d'un fondo senza zucca,** *per Scampare fortunatamente da qualche gran pericolo. Lasc. Gelos.* 5. 7. (*C*) Non credi che ci sia altri che tu, Che sappia uscir d'un fondo senza zucca?

7. **Zucca,** *chiamasi fam. Il capo dell'uomo.* [G.M.] *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 4. Dicesi zucca il nostro capo, per essere sferoide come le zucche. *Minucc. Not. Malm. C.* 1. Zucca s'intende il capo dell'uomo per la similitudine.

Dant. Inf. 18. (*C*) Ed egli allor, battendosi la zucca: Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'i' non ebbi mai la lingua stucca. *Morg.* 3. 53. Al primo che trovò, la zucca taglia. [G.M.] *E* 12. 25. Ognun fuggiva: in questo tempo Alardo Ismeriglion colla zucca scoperta Trovava; e con un colpo cui diè a quello, Gli partì il capo, e fessegli il cervello. *E* 21 35. Rinaldo un colpo alla zucca gli pose, Ch'arebbe ben dimezzate le pere; E cacciagli Frusberta insino agli occhi, Tanto che morto convien che trabocchi. *Fag. Lod. zucc.* Chiara mi par la conclusione Che sia la zucca e il capo uman lo stesso. [Val.] *E Rim.* 3. 70. Al fiero avviso La zucca mi grattai come un monello. [P.Occell.] *Gozz. Osserv. v.* 1. *p.* 106. (*Ediz. Camer.*) Gli occhi sono ridotti a due occhiaie, nelle quali io non veggo lume veruno; la zucca è calva, e tutto il corpo si vede appena. (*È l'ombra d'Ulisse che parla all'ombra di Paride.*)

[T.] **Zucca pelata, Zucca monda** o **rimonda;** *Senza capelli.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 200. Ha la sua zucca rimondata e netta In un teglion di feltro infoderata.

8. **In zucca,** *posto avverbialm., vale Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. Ann.* 3 70. (*C*) E fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi in cappa, chi in guarnacca, chi in giubbone, Chi spettorato, ch'in zucca, chi senza Le scarpe. [P.Occell.] *Salvin. Plat. Conv.* Va scalzo (*Amore*), in zucca, senza casa, senza tetto. [G.M.] *Fag. Rim.* 2. 128. Non state in zucca in tempo così fello; Il che vuol dir: Copritevi la testa. *E altrove:* Quasichè non vi sia, per fargli onore Il miglior modo che lo stare in zucca.

9 *Fam.* [G.M.] **Zucca,** *alludendo al senno e all'ingegno.* È un uomo che ha la zucca seco. — C'è tanto sapere in quella zucca! [T.] Le più grandi zucche astronomiche.

10. *E il contr.* **Zucca, Zucca vuota,** *e, men com.,* **Zucca al vento,** *ecc. Persona senza giudizio, nè sapere alcuno. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Donna zucca al vento, la quale era, anzi che no, un poco dolce di sale, godeva tutta udendo queste parole. *E nov.* 9. *g.* 8. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste che noi stessimo là in questo abito. *Franc. Sacch. Rim.* 17. Se e' ci fosse monna zucca al vento, A vederla ballare è grande stento. *Malm.* 1. 73. Ma perdonate a questa zucca vôta, Signori, io vi rompo l'uova in bocca. [G.M.] *Minucc. Not. ivi:* Zucca vuota vuol dire... Testa senza cervello, che si dice anche, vuota di sale. *Biscion. ivi:* Zucca vuota, dicendosi così assolutamente, s'intende un capo vano e leggerissimo, siccome sono infatti le zucche vuote. [P.Occell.] *Gozz. Serm.* v. 16. Questo duro terren zappa più a fondo, Zucca, ceppo, balordo, asino, zappa.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Vuoto come una zucca.

11. **Avere,** *o* **Non avere sale in zucca; Aver la zucca vuota,** *ecc.; Avere, o no, cervello, senno, giudizio.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* 6. 1. Viene dall'uso del tenere nelle cucine il sale in una zucca appesa al muro. — *Anco ai Lat. e ai Gr.* Sale *valeva Giudizio. Catull.* Nulla in tam magno est corpore mica salis. *Gr.* Ἅλμη οὐκ ἔνεστιν αὐτῷ.

Bocc. Nov. 2. *g.* 4. (*C*) Siccome colei che poco sale aveva in zucca. *Malm.* 3. 19. Come quello che ha in zucca poco sale. *E* 4. 15. Questo è colui Che in zucca non ha punto. *Burch.* 2. 80. Gli mulina il cervel com'una ruota; Tu hai la zucca vôta.

[Val.] *Pucc. Centil.* 11. 75. Parve che avesser poco sale in zucca. *E* 61. 89. Come quel ch'avea sale in zucca,... Aspettava il soccorso... *E* 76. 42. Ed el, com'un ch'avea sale in zucca, Diede commiato a tutta sua gente.

12. † **Cercare sale in zucca;** *Procacciare d'aver sale, cioè senno, in zucca; Procurare d'aver giudizio. Bellinc. Son.* 167. (*C*) Son tutte opinïoni I bei capei: cercate sale in zucca, Perchè Assalon morì per la parrucca.

13. [Fanf.] † **Giocare a zucca rotta;** *Combattere, Cercare di rompersi il capo a forza di colpi di spada o d'altro. Corsin. Torracch.*

14. **Zucche! Zucche fritte! Zucche marine,** *o* **marinate!** *e sim.; Esclamazione di maraviglia, o di chi non presta fede a cosa che gli venga detta. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Basterebbe le zucche marine! *Lasc. Pinz.* 5. 2. Quel putir l'alito! zucche! io n'ho veduto rivocare i parentadi. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè, io non me ne maraviglio niente: zucche! l'esser messo in prigione è mala cosa. *Lor. Med. Arid.* 3. 6. Zucche! io me ne vo in mance. [G.M.] *Baldov Compon. dramm.* Sì, zucche marinate! La sta com'i' dich'io. *E:* Eh, le zucche frataie!

15. [Fanf.] **Zucca;** *Vaso di vetro da stillare, così detto dalla sua forma.* [T.] *Ricett. Fior.* 18. Ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe zucche, nel modo che si ricoglie l'olio d'abezzo. [Cont.] *Tratt. Art. fus.* 1. 58. Quando è solimato (*l'ariento*) togli la zucca, e rompila, e tra'ne fuori la solimatura, e la roba ch'è di sotto nel fondo, e pesala.

ZUCCACCIA. [G.M.] *Pegg. di* ZUCCA; *segnatam. nel signif. di Testa, Capo. A persona caparbia, ostinata, si dice:* Uh che zuccaccia!

ZUCCAJO. *Aggiunto di una Specie d'uva grossa e di poco sapore; e della Vite che la produce. Anche a modo di Sost.*

Cr. (*C*) E queste son ottime per far vino, e abbondanti, siccome... la zuccaja. *Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaia; e a mangiare non è punto aggradevole, ma aspra, e piena d'acquosità insuave.

2. [Rig. e Fanf.] *Specie di ciliegia grossa, ma poco saporita.*

3. *E Sorta di pera.* [F.T-s] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 133. Zuccaje pere.

ZUCCAJO. *S. m. Campo seminato di zucche. Lib. Son.* 88. (*C*) Acciuga mia, contendi col zuccajo.

ZUCCAJUOLA. *S. f. Insetto nocivo agli orti, che sta sotterra rodendo nella stagione estiva le radici delle piante. Red. Oss. an.* 104. (*C*) Le grillotalpe, che da noi Toscani son chiamate zuccajuole. *E* 21. Le zuccajuole... vi muoiono molto più presto delle mignatte.

ZUCCAJUOLO. [Rig. e Fanf.] *Aggiunto di una Specie di fico primaticcio.*

† **ZUCCARO.** *V.* ZUCCHERO.

ZUCCATA. *S. f.* [T.] *Colpo dato colla zucca, cioè col capo, in checchessia. Onde:* Dare, Battere una **zuccata;** *Urtare colla testa in qualcosa.* [G.M.] Andando al bujo da una stanza all'altra, battè una zuccata nel muro. — Correva via a capo basso tanto

forte, che diede una zuccata a uno, e lo gettò in terra.

† **ZUCCHEGNO.** [Fanf.] *Appellativo di terreno, dove non allignano altro che zucche per la sua mala qualità.* *Baruff.* 2. 17. *Poem. georg.*

ZUCCHERACCIO. [G.M.] *Pegg. di* ZUCCHERO; *Zucchero di cattiva qualità.* Adesso anche uno zuccheraccio non si paga meno di una lira e mezzo il chilogrammo.

ZUCCHERARE. *V. a.* [G.M.] *Aspergere o Condire con zucchero. Più com.* Inzuccherare. Non la zuccherar tanto cotesta schiacciata. — Ha il difetto di zuccherar troppo le paste dolci; e perciò prendono un sapore smaccato.

ZUCCHERATO. *Part. pass. e Agg. Da* ZUCCHERARE. *Volg. Mes.* (*C*) Gli antichi maestri davano pane con acqua zuccherata. *Fr. Jac. Tod.* Zuccherato sapore con santissimo odore.

ZUCCHERELLO. [Fanf.] *Dim. vezz. di* ZUCCHERO, *nel signif. di Uomo di tutta dolcezza. Non usit.* [F.T-s] *L. Pulc. Nov.* Egli (*Pio II*) era allora il più dolce zuccherello del mondo.

ZUCCHERIERA *S. f. Vasetto di porcellana, d'argento, o altra materia, nel quale si tiene lo zucchero per l'uso continuo di tavola.* [G.M.] Un servito di dodici chicchere di porcellana con sua zuccheriera.

2. [G.M.] *Quanto zucchero entra in esso vasetto.* Zuccherano tanto, che stamattina a colazione hanno finito la zuccheriera.

ZUCCHERIFERO. *Agg.* [T.] *Che produce zucchero, Ferace di zucchero. Non com.*

† **ZUCCHERIFLUO.** *Agg. Che stilla zucchero; come* Melliflúo, *Che stilla mèle. Non usit.* (*M.*)

2. *E fig. Dolcissimo, Soavissimo. Detto per cel. Agr. Negr.* 2. 3. (*M.*) Unica speranza mia! Oh parola melliflua! *A.* Anzi pur zuccheriflua, chè ignobile È il mel.

ZUCCHERINO. *Agg. Che ha sapore di zucchero, Che è dolce come lo zucchero. Detto segnatam. di frutte.* [G.M.] Pere, Mele zuccherine.

Buon. Tanc. 1. 1. (*C*) Chi 'n sul pero d'amor vuol far de' nesti, Vede le frutte via di giorno in giorno; Ma s'oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbine. (*Qui locuz. fig.*) *Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini (*poponi*), Tolgagli che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca quand'altri li succia. *Allegr. Gev.* 31. (*Man.*) Ti mando le granella Di quel cocomerino, Che tu mandasti a me, Geva mia bella, Il qual fu zuccherino.

2. [G.M.] *Quella parte dolce che è in alcune sostanze vegetabili, e ancora in altre.* La parte zuccherina delle barbabietole, delle ciliege, dell'uva. — La parte zuccherina del latte.

[G.M.] *E a modo di Sost.* Le barbabietole hanno molto dello zuccherino.

3. *Aggiunto di una Preparazione di allume con zucchero, chiara d'uova e acqua rosa. Cr.* 4. 41. 9. (*C*) Prendi libbre mezza di buon allume di rocco, e mezza d'allume zuccherino. *Ricett. Fior.* 1. 14. Dell'allume di rocca, pesto insieme con zucchero e chiara d'uovo e acqua rosa, si fa l'allume zuccherino. *Lor. Med. Canz.* 14. 2. Tengo allume zuccherino Con molto allume di rocco.

ZUCCHERINO. *S. m. Piccolo chicco fatto di zucchero.* [Val.] *Adim. Sat.* 5. Si prepara il fiato Col muschio stemperato in zuccherini, Perchè il respiro ancor sembri odorato.

[T.] Zuccherini di Mondovì.

2. *Trasl.* [T.] *Cosa soavissima, gratissima.* [G.M.] Prima lo nauseavano i polli e le starne; e ora un po' di carnaccia di vacca gli parrebbe uno zuccherino. — A queste annate, un po' di polenda di gran turco pare zuccherini a' poveri montagnuoli.

E in senso mor., come comparativo di cosa peggiore. [G.M.] Le insolenze che ha dette a voi, in confronto di quelle dette a me, sono zuccherini. — Voi vi lamentate di cotesti mali trattamenti! Figuratevi che sieno zuccherini, appetto a quelli che abbiam ricevuto noi.

3. Zuccherino, *si disse già per Pasta azzima intrisa con uova e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, ingraticolata, e foggiata a forma di ciambelle. Cant. Carn.* 34. (*C*) Noi facciam berlingozzi e zuccherini. *Lor. Med. Canz.* 77. 3. Bench'e' paian cosa sciocca, Son miglior che i zuccherini. *Lasc. Streg.* 4. 3. Non vi è egli del marzapane, del trebbiano, dei zuccherini, e delle mele cotte? *E Sibill.* 5. 7. L'una pe' zuccherini, e l'altra pe' berlingozzi. *Buon. Tanc.* 5. 7. Par cogli anici e 'l mêle un zuccherino.

ZUCCHERO e † **ZUCCARO.** *S. m. Pianta graminacea, detta anche Canna da zucchero. V. anche* SACCARO. Saccharum e Saccharon, *in Plin.* — *Lat. barb.* Zuccharum. *Gr.* Σάκχαρον.

[T.] Piantagione di zuccheri.

[P.Occell.] *Tasson. Ocean.* 1. 31. E trovar le vallette in ogni parte Di cannemele e zuccari ripiene.

2. *Materia dolce che si estrae dalle canne dello zucchero, e anche da altri vegetabili, e che per mezzo di varie operazioni si riduce allo stato di cristallizzazione, e se ne fa lo zucchero propriamente detto.*

Cr. 4. 41. 9. (*C*) Dell'acerbo maturo si fa, se, nella predetta misura, libbre una di perfetto zucchero con vino e mêle rosso si ponga per lo modo predetto. *E* 4. 47. 1. Il zucchero si dée risolvere in acqua e aceto; e cuocasi tanto, che s'appicchi alla mestola. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. Poscia fece dar loro le coverte del zucchero. *Volg. Ras.* Il lattovario fatto con mirabolani... e con zucchero, lo stomaco corrobora e fortifica. *Serd. Stor.* 2. 61. E non solo si mangiano fresche, ma ancora si conservano lungo tempo nel zucchero. *Red. Oss. an.* 42. Se si impolveri ben bene un lumacone con del sal comune, e con del salnitro raffinato, e con del zucchero pur raffinato... [Cont.] *Ord. Gab. min. Sien.* La soma di zuccaro, o polvere di zuccaro, iij soldi. *Matt. Disc. Diosc.* II. 298. Non è poca disputazione infra i moderni medici, se 'l saccaro, che sotto specie di mêle scrissero Diomede e Galeno nascere in India e nella felice Arabia, sia una medesima cosa col nostro zucchero. *E ivi*, 300. Si vede manifestamente che si spremeva dalle canne il zuccaro fino al tempo di Varrone. *Rusc. Geog. Tol.* 187. Paese molto ricco,... principalmente di zuccheri, che in S. Domingo dicono farsene più, quasi, che in tutte l'altre parti del mondo. [G.M.] *Magal. Lett. fam.* Non mettere più il zucchero nella chicchera.

[T.] Raccolto degli zuccheri. — Estrazione dello zucchero dalla pianta. *Magal. Lett.* Cottura dello zucchero. — Entrata dello zucchero. — Industria degli zuccheri.

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Il troppo zucchero guasta le vivande. *E il contr.* Zucchero non guastò mai vivanda. *E:* Zucchero e acqua rosa, non guasta mai alcuna cosa (*pajono contraddittorii, ma anche nel mondo si conciliano, secondo i casi*).

[G.M.] Zuccheri d'America. Zucchero d'Olanda, di Francia. — Raffineria di zucchero. — Zucchero in palle; in polvere o polverizzato. — Zucchero in pergamena. — Zuccheri grassi. — Zucchero che condisce poco, molto. — Zucchero bianco, depurato, scuro, testa di moro. = *Ricett. Fior.* 3. 130. (*C*) Rose rosse, fresche, e purgate dall'unghie, libbre una; zucchero bianco, libbre tre.

[T.] Zucchero di castagne, di barbabietole, di latte. *Gazz. Tratt. Chim.* 1. 286. Liquido avanzato alle cristallizzazioni dello zucchero di latte. (*Lo zucchero di latte si ottiene evaporando il siero fino alla consistenza di sciroppo, e facendolo poi, al solito, cristallizzare.*)

[G.M.] Casse, Botti di zucchero. — Cartocci di zucchero.

3. Zucchero candito; *Rassodato col cimento del fuoco come in pezzi di cristallo; e anche si disse* Zucchero candi.

Ricett. Fior. 3. 81. (*C*) Similmente a fare il zucchero candi, il giulebbo cotto alla sua misura si pone in certe brocche. *E appresso:* Per farne... il giulebbo per lo zucchero candi.

Sagg. nat. esp. 266. (*C*) Il zucchero candito, il zucchero in pani [T.] *Targ. Tozz. Viagg.* 10. 101. Iridi cristalline,... le quali incrostano certe altre iridi maggiori, incarnite nella crosta che dissi simile a zucchero candito. — *V. anche* CANDI.

4. [T.] Pane di zucchero, e Zucchero in pani. *Massa di zucchero in forma piramidale. Sagg. nat. esp.* 266. (*C*) Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il sal gemma lapillato. *Ricett. Fior.* 3. 119. Per fare uno sciroppo da nobili, si toglie un pane di zucchero fine;... e sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo di che si vuole fare lo sciroppo, sopra la punta del pane del zucchero.

5. [G.M.] *Onde, per simil.,* Cappello, *o altro,* a pan di zucchero. *Che ha la forma a cono.* I Calabresi portano il cappello a pan di zucchero. — Bravacci col cappello a pane di zucchero

6. Zucchero di tre cotte; di più cotte; *del più raffinato.* [G.M.] *Malm. C.* I. Zucchero... di tre cotte. *Biscion. Not. ivi:* Non è che lo zucchero si bolla tre volte, per farlo arrivare al miglior grado della sua perfezione. Le cotture che si dànno allo zucchero, sono piuttosto cinque, o vogliam dire di cinque sorti; le quali dimostrano in un certo modo gradatamente la tiratura del medesimo. La prima cottura si chiama *Cottura di sciloppo;* la quale serve per gli sciloppi e giulebbi: la seconda è cottura di riccio; e con essa si fanno le confetture e conserve: la terza cottura, *di manuscristi;* la quale si adopera per le pasticche: la quarta vien detta, *Cottura de' penniti*, che sono una specie di confezione, a foggia di lastrucce di zucchero chiare: la quinta è la *cottura dello zucchero d'orzo;* e questa è l'ultima; perchè, se detto zucchero si cuoce troppo, abbrucia, e non serve più a niente.

7. Zucchero rosato, violato; *Conserva, o Decozione fatta con zucchero ed infusione di rose o viole. Volg. Ras.* (*C*) Zucchero rosato giova e vale allo stomaco ripieno. *E* 131. Zucchero violato la gola lenisce. *Cr.* 4. 41. 8. E altrettanto di zucchero rosato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Ardi insieme mummia;... e nell'aurora dànne a bere con siroppo rosato. *Ricett. Fior.* 3. 131. Fassi ancora il zucchero rosato in morselletti d'ogni tempo, con tôrre zucchero fine... *E ivi:* Il zucchero violato si fa come il rosato, eccetto che, dove nelle rose si taglia l'unghie, in questo si levano via i suoi cornetti. [Garg.] *Giorg. M. da Guc.* 423. Per danari spesi in zucchero rosato e isciloppo di limoni.

8. Chiarire lo zucchero; *Ridurre lo zucchero liquido e puro per mezzo del fuoco, per poi servirsene ad usi di cucina o di pasticceria. Ricett. Fior.* 130. (*C*) Chiarisci il zucchero, e cuoci a forma di manuscristi. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo.

Zucchero chiarito. *Ricett. Fior.* 3. 115. (*C*) Fannosi ancora le conserve de' frutti, cavandone il sugo, e pigliandone once otto... per libbra di zucchero chiarito.

9. [G.M.] *Di cosa dolcemente saporita suol dirsi:* È uno zucchero; Un vero zucchero. [T.] *Prov. Tosc.* 365. Dolce come lo zucchero.

Fig. [G.M.] *Morg.* 7. 70. Per Dio ti priego, baron d'alta fama, Tu lasci me, come amante fedele, Perdere insieme e la vita e la dama, Chè così vuol la fortuna crudele: Cercato ho quel che cercar suol chi ama, Trovato ho tosco per zucchero e mêle (*per dolcezze, affanni e amarezze*).

10. [G.M.] *E di persona buona, affabile, di dolce natura. Morg.* 15. 102. Parea ne' passi e l'abito Rachele; Le sue parole eran zucchero e mêle. [P.Occell.] *Gozz. Osserv.* I. *p.* 341. (*Ediz. Camer.*) Altri... sono di pasta così dolce, che ogni lor detto è uno zucchero.

[T.] Povera donna! È uno zucchero! Una pasta di zucchero.

Di persona amata. Cecch. Inc. 3. 2. (*C*) Voi avrete quella ladrina di zucchero In braccio: parravv'ei caro lo 'ntingolo? *E* 4. 1. Vedetela sboccar del canto appunto. *B.* Oh sputa zucchero! *E* 5. 2. Così farò, ben mio dolce di zucchero.

11. *Sensi trasl.* [T.] Avere il cuore nello zucchero; *Pieno di soave contentezza.* [G.M.] *Fag. Poes.* Ho il cuore nello zucchero.

[G.M.] *In senso sim. il seg., ma men com. e meno efficace. Morg.* 28. 26. Chè, poi che Gano ha squartato il ribaldo, D'un zucchero candito è pieno in gorga (*dalla contentezza, si sente la bocca piena di zucchero candito*).

Cadere lo zucchero; Colare lo zucchero; Traboccare lo zucchero alla caldaja; *Modi non più usit. per significare felicità grandi e in copia. Cecch. Corr.* 5. 10. (*C*) Or che il zucchero cola e 'l miel per tutto, Noi doverremmo aver la mancia. *Fir. Trin.* 5. 8. Dico ben, che per un tratto egli è traboccato il zucchero alla caldaja. [G.M.] *Morg.* 24. 168. Or se qui Ganellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaja, Per discrezion, lettore, intendi e nota.

Essere, Parere uno zucchero, o uno zucchero di tre cotte, *ecc.; dicesi di cosa della quale uno debba essere ben contento, sia d'averla, sia di mangiarla, ecc.; e sovente usasi in senso comparativo di cosa peggiore. V.* ZUCCHERINO, § 2. [Cors.] *Machiav. Comm.* 3. 5. Vedi... che mi dice e che

m'ha fatto costei! *Cat.* Questo è uno zucchero! Aspettate pure che io lo faccia intendere al marito di lei,... che vi parrà un altro giuoco. = *Bellin. Disc.* 1. 149. (*M.*) E sappiate di più che sarebbe un zucchero l'avere speso in questa faccenda queste tre ore sole d'adesso: ma io vi posso dir di più... *Bern. Lett.* 19. (*Man.*) Le cose di messer Bartolommeo sono uno zucchero di tre cotte. *Ciriff. Calv.* 1. 18. (*C*) Egli arebbon mangiato a Gramolazzo Le chiappe, che si dice eran di ferro; Sarìa paruto un zucchero, un sollazzo Aver talvolta ghiande pur di cerro. *E* 27. E certe scarpettacce vecchie e rotte Parute son un zuccher di tre cotte. *Morg.* 27. 247. Or chi volessi la città meschina In fuoco e in preda assimigliar la notte, Immaginar conviensi una fucina Giù nell'Inferno in le più oscure grotte: Ognuno avea una rabbia canina, Che il sangue parea zuccher di tre cotte (*erano sitibondi di sangue*). *Cecch. Dot.* 2. 5. Io so che ancor v'hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte e pinocchiati. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio, Un zucchero le parve di tre cotte. [G.M.] *Minucc. Not. ivi: Un zucchero le parve di tre cotte:* le parve d'averla a buon mercato; le parve aver fortuna grandissima, perchè s'aspettava molto peggio. = *Salvin. Pros. tosc.* 2. 110. (*Man.*) Le finora mentovate censure,... sono uno zucchero, o, come Filone Ebreo usa di dire, sono un oro, rispetto a quella... [G.M.] *Fag. Commed.* Il mal di colui, al paragon del mio, è uno zucchero.

ZUCCHEROSO. *Agg. Che ha in sè molto zucchero, o molta parte zuccherina. Car. Comm.* 55. (*M.*) Discorrendo da me medesimo sopra tutte l'altre dolcezze, mi risolvei;... perciocchè le zuccherose e le melacchine sono tutte sdilinquite, stucchevoli.

2. [G M.] *Detto di cosa condita con troppo zucchero.* Questa pasta è troppo zuccherosa. — I dolci tanto zuccherosi nauseano.

3. *E fig. Luig. Pulc. Bec.* 4. (*C*) Più zuccherosa che non è l'amore. *Lasc. Pinz.* 3. 4. E vòlete, apposta di danari, lasciare tanto soave e zuccheroso bene?

ZUCCHETTA. *Dim. di* ZUCCA.

2. [G.M.] *Detto segnatam. della Piccola zucca tuttora in erba, che si mangia lessa e condita con olio, o altrimenti cucinata. In questo senso, più com.* Zucchettina. [F.T-s] *Cocch. Cons.* 1. 65. Zucchette tenere. [Val.] *E Op.* 3. 170. Le zucchette verdi sono altresì buone. [G.M.] *Fag. Rim.* 2. 130. *Lod. zucch.* Quelle tenere zucchette, Ripiene colla polpa di cappone, Son pur buone!

3. *Per simil. Qualunque cosa fatta press'a poco a foggia di zucca. Red. Oss. an.* 57. (*C*) Arrivato al fine del canale spermatico, termina come in una zucchetta piena di color di ruggine. *Esp. nat.* 75. Presi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell'acqua; le quali, rotte in qualsisia minima lor parte, vanno tutte quante in polvere, o, per dir meglio, si stritolano.

[G.M.] Zucchette *chiamano i nostri Pizzicagnoli, i Salami non tanto grossi, che sogliono avere una forma somigliante in qualche modo a una zucca di forma allungata.* I salamini sono più piccoli delle zucchette.

4. † Zucchetta, *si disse anche un'Arme o copertura difensiva della testa. Salvin. Voc. Arm.* (*Man.*) Zucchetta, ovvero segreta, è un pezzo d'arme simile ad un berrettino di ferro; la quale si porta sotto il cappello. [Fanf.] *Fag. Rim.* 1. 182. Di qui deriva l'etimologia, Che 'l berrettin di ferro del soldato Vien chiamato zucchetta tuttavia.

ZUCCHETTINA, *e men com.* **ZUCCHETTINO.** *Sottodim. di* ZUCCA. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 127. Le coppette adoprate a' tempi addietro, Eran certe rotonde zucchettine, Assai meglio di quelle oggi di vetro.

2. [G.M.] *Detto segnatam. delle piccole zucche in erba che si mangiano cucinate in più modi.* Zucchettine lesse, e condite con olio e aceto. Zucchettine nell'intinto dello stracotto. Zucchettine rifatte nel tegame coll'uova. Zucchettine in frittata. Zucchettine ripiene di carne battuta, di tonno. Fagiolini in erba e zucchettine.

3. † *Per simil. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cava lo sugo delle zucchettine del cappero.

ZUCCHETTO *e* **ZUCCOTTO.** *S. m.* [Cast.] *Piccolo berrettino a foggia di callotta, che cuopre ai preti la sommità del capo dov'hanno la cherica. Più com.* Papalina. [G.M.] In tempo della Messa i Preti non possono tenere lo zucchetto.

[T.] Zucchetto rosso; *da Cardinale.* Gli daranno lo zucchetto rosso.

2. [G.M.] Zucchetto *e* Zuccotto *anche Quello che, per coprire la testa dal freddo, portano talvolta le donne sotto alla berretta.*

3. *V.* ZUCCOTTO.

ZUCCHINO. [Fanf.] *Aggiunto di alcuni vermi intestinali, simili di forma a' semi di popone, detti dai medici anche* Cucurbitini. *Diosc.* 8. Il cardamomo... giova... a far gittar que' vermini che noi chiamiamo zucchini. (*Giunte dell'Istituto Veneto.*)

ZUCCHINO-INA. *Dim. di* ZUCCA. [G.M.] Le zucchine lesse sono rinfrescanti. — Zucchini rifatti coll'ova.

† **ZUCCOLO.** *S. m. Punto più alto della zucca, cioè del capo, che ora diciamo* Cocuzzolo. *Volg. Ras.* (*C*) Ed egli dinanzi nella parte della fronte, e di dietro nel zuccolo, è rilevato *M. Aldobr. B. V.* E sappiate, che le ventose che saranno messe in sul zuccolo del capo, siccome dicon molti filosofi, vagliono a coloro che divengon folli. (*Nel testo P. N. si legge* Cocuzzolo.) *But. Inf.* 23. 1. La immaginativa, ovvero stimativa, è nel zuccolo; e la ritenitiva, ovvero memorativa, è nella collottola; e l'una di queste serve all'altra. [G.M.] *Fag. Rim.* 2. 129. *Lod. zucc.* Zucca e cocuzza mi sarà permesso Che sinonimo sia, nè che un minuzzolo Vi sia di differenza. Or ciò concesso, Da zucca e da cocuzza ecco io raggruzzolo Che la cima del capo nostro appunto Vien nominata zuccolo e cocuzzolo.

† *Detto per simil. della cima d'un monte. Salvin. Iliad.* 383. (*Man.*) Giuno mosse, e lassò d'Olimpo il zuccolo.

ZUCCONA. *V.* ZUCCONE.

ZUCCONACCIO-ACCIA. *Pegg. di* ZUCCONE, *nel signif. di Testardo, o di pers. che ha poco intendimento.* È il più zucconaccio di tutti alla scuola. — Che zucconaccia! — È uno zucconaccio, che non vuol dar retta a chi lo riprende; e vuol fare a suo modo. — Zucconcello *suona meno biasimo assai, e può anco esser vezz.*

ZUCCONAGGINE. *S. f.* [T.] *La qualità di chi è zuccone, specialmente nel signif. di Caparbio.* Quando s'è fitto in testa una cosa, nessuno è capace di smuoverlo dalla sua zucconaggine. — Cotesta è una zucconaggine.

ZUCCONAMENTO. *S. m. Lo zucconare.* (*C*)

ZUCCONARE. *V. a. Tagliare i capelli della zucca, cioè del capo fin rasente alla cotenna. Varch. Lez.* 208. (*C*) Il che non varrebbe, nè nel medico, nè in un barbiere, che zucconasse o radesse se stesso. *Cant. Carn.* 461. Non abbiam carestia Di pettini o di forbici altramente Da tonder barbe o zucconar la gente. [G.M.] *Fag. Rim.* 2. 128. Osservate che il radersi i capelli, Si dice, dalla zucca, zucconare. — Domani bisogna fare zucconare i bambini, perchè hanno troppo caldo. — E poi mi voglio anch'io zucconare.

ZUCCONATORE-TRICE. *Verb. m. e f. Chi o Che zuccona.* (*C*)

ZUCCONATURA. *S. f. Lo zucconare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si faccia la zucconatura sopra 'l capo con le cesoie ben taglienti.

ZUCCONE-ONA. *Accr. di* ZUCCA. *Zucca grande. Lasc. Nan.* 1. 65. (*M.*) Trovò costui un zuccone indiano, E 'l su' fiore e 'l picciuol gli taglia e svelle.

[G.M.] Una zuccona vernina. — Nel suo orto fanno certe zuccone così grosse, che non se ne sono mai viste.

2. *E della zucca vuota e secca, nel signif. del* § 4. *Carl. Svin.* 19. (*Man.*) Ma Menghin pietosissimo, Che da lui non scostavasi, Col zuccon formidabile Ad ogni quattro passi abbeverandolo, Gli faceva in un attimo Dal generoso cuor partir la collera.

[G.M.] Il pescatore aveva un bello zuccone pieno di pesce.

3. *Vale anche Capo grande, grosso.* [G.M.] Ha uno zuccone che non si trova cappello che gli stia. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 105. E pur venga il solleone, Se le tengon sempre fitte (*le parrucche*) E confitte Sopra il candido zuccone. [T.] *Anche l'uomo che l'ha, si dice* Zuccone. O zuccone; Vien qua zuccone. — Stamani c'è lo zuccone.

4. *Persona di grosso intendimento.* [G.M.] È uno zuccone che non capisce nulla. — Ha due figliuole, l'una più zuccona dell'altra.

5. *E per Testardo, Caparbio.* [G.M.] È zuccone; non vuol dar retta a nessuno. — Se quella zuccona avesse obbedito sua madre, non si troverebbe in tante miserie.

6. Zuccone; *Chi ha il capo senza capelli; mondo come una zucca. Non più usit. in questo senso. Varch. Stor.* 9. 265. (*C*) Oggi, di cento, novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *E Lez. Dant.* 2. 28. (*M.*) Certa cosa è che una donna senza capegli, e, come noi diciamo, zuccona, è impossibile quasi o che sia, o che paia bella. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) O barbino o barbone, O 'n zazzera o zuccone. Per insino a quest'otta Mia madre ha pacïenza s'io non torno. *Borgh. Rip.* 494. Ha allato un Levita, zuccone grassotto, che posa il braccio destro sopra un fianco.

7. [G.M.] *In Firenze è famoso lo Zuccone scolpito da Donatello. Baldin. Voc. Dis.* Zuccone per eccellenza, si nomina una statua bellissima, fatta di mano dell'eccellente scultore Donatello, che è nelle nicchie del campanile del Duomo verso S. Giovanni, detta così perchè rappresenta un vecchio senza capelli, cioè calvo. = *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Il cui pel mi cred'io che Donatello Comprasse già quando del suo Zuccone Fece il modello. [G.M.] *Fag. Rim. Lod. zucc.* Quel bel ceffo di man di Donatello Volgarmente si chiama lo zuccone.

ZUCCOTTO. *S. m. V.* ZUCCHETTO.

2. † *Sorta di celata, che copriva il capo ed il collo del soldato. Ciriff. Calv.* 1. 29. (*C*) Ma non si trasse il zuccotto di testa, Ch'era stato già in corte del Soldano: Sapeva appunto ogni lor reverenzia, E inginocchiossi per magnificenzia.

3. [Fanf.] Zuccotto, *nel seg., pare che stia per Capelliera finta. Descriz. Process. S. Gio.* 17. Haveva un vestimento d'Angiolo;... in testa uno zuccotto ricciuto: portava in mano un vaso d'oro.

4. [Fanf.] *La zucca vuota, di cui si servono i pescatori per metterci il pesce, o i contadini pe' loro usi.*

[G.M.] È passato il pescatore, ed aveva un bello zuccotto, pieno di pesciolini d'Arno.

ZUFFA. *S. f. Combattimento propriam. non lungo, ma più o meno accanito fra milizie. Poi ha anche senso più largo. Arab.* Zaef, *Esercito schierato in battaglia.* Zoeffet, *Squadra, Squadrone.*

Din. Comp. 3. 58. (*C*) Vennono alla difesa del palagio, e feciono gran zuffa, nella quale fu morto d'un quadrello messer Lotteringo Gherardini. *G. V.* 12. 44. 3. Ebbe zuffa e battaglia in S. Miniato tra' Mangiadori e' Malpigli. *Cavalc. Med. cuor.* 19. *var.* Per le zuffe e per le guerre le grandi ricchezze tornano a niente *Ciriff. Calv.* 2. 63. Or si comincia la spietata zuffa. *Serdon.* 16. 639. Pronti e arditi appiccarono la zuffa. *Bern. Orl. Inn.* 18. 30. Cominciasi una grossa orribil zuffa.

[G.M.] *Morg.* 18. 53. E 'l re Gostanzo è nella zuffa entrato, E tutto il campo già s'è sbaragliato. *E st.* 57. Furno in un tratto nella zuffa questi; Rinaldo non sapea quel ch'abbia a farsi. *E st.* 96. Or Salincorno, come addormentato Crede sia il campo, uscì della città;.. Ma nell'uscir, nella schiera scontrossi Del savio Veglio, e la zuffa appiccossi. *E* 24. 135. Feciono infine i Pagan tanto assalto, Che i Cristian' non poteron sostenere;... E corsono insin sotto alle bandiere; E quivi in modo la zuffa appiccorno, Che ogni cosa per terra gittorno. *Machiav. Art. guerr. l.* 6. Pongono i migliori soldati dinanzi e di dietro all'esercito, parendo loro necessario avere davanti chi gagliardamente appicchi la zuffa, e chi di dietro gagliardamente la sostenga. *E Disc. T. Liv.* 2. 16. Appiccavano la zuffa. *E:* Rappiccavano la zuffa. *E più sotto:* Rinnovavano la zuffa. *E* 3. 36. I Francesi sono stati, e sono ancora, giudicati nelle zuffe da principio più che uomini, e di poi, meno che femmine. *E:* I Francesi sono nel principio della zuffa più che uomini; e nel successo di combattere riescon poi meno che femmine. *E* 37. Leggiere zuffe. *E ivi:* Zuffe piccole. — Piccole zuffe. *E:* Se pure un capitano è costretto, per la novità del nemico, fare qualche piccola zuffa, debbe farla con tanto suo vantaggio, che non vi sia alcun pericolo di perderla. *E:* Giudicò Mario esser necessario, innanzi che venisse alla zuffa, operare alcuna cosa, per la quale l'esercito suo deponesse quel terrore che la paura del nemico gli aveva dato. *Tass. Ger.* 20. 110. Dunque, codardo, il capitan tuo vedi In zuffa co' nemici, e solo il lasci? *Segner. Mann. Lugl.* 25. Fuggire innanzi la zuffa sempre è assai facile; ma non così, poichè la zuffa è attaccata. *E Quares.* 20. 2. Piano un poco, piano, direte, chè questo sembra voler cantare il trionfo innanzi alla zuffa, non che prima della vittoria. (*Qui locuz. fig.*)

[G.M.] Zuffa campale, *per Battaglia campale, disse il Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 17. Zuffe cam-

pali, chiamate nei nostri tempi, con vocabolo francese, giornate.

2. *Di singolari certami.* [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 37. La zuffa di Manlio e del Francese. *Morg.* 9. 26. Io vo' pigliar per Rinaldo la zuffa Ch'io so ch'egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento o truffa. *E* 15. 25. Le lance si spezzorno parimente Sopra gli scudi; e' destrier via passorno Come folgore va molto fervente: Poi colle spade a ferirsi tornorno. Or quivi s'accostò tutta la gente, Quivi la zuffa insieme rappiccorno.

3. *Rissa, Baruffa, Barabuffa. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Una gran zuffa stata v'era, di che molti erano stati fediti. *E nov* 8. *g.* 7. Essendo fra Arriguccio e Ruberto la zuffa, i vicini della contrada sentendola, e levatisi, cominciarono loro a dir male. *Ciriff. Calv.* 3. 92. E le più volte chi la zuffa parte, Resta percosso [G.M.] *Morg.* 2. 45. E perch'io presi la parte d'Orlando, Alzò la mazza sanza dir niente; Così si venne la zuffa appiccando.

4. *Di animali.* [G.M.] *Morg.* 13. 63. Come Baiardo il caval bravo vede, Non l'arebbon tenuto cento corde;... Corseli addosso, e tempestava e morde; E l'uno e l'altro si levava in piede;... Chi anitrisce, chi soffia, chi sbuffa, E per due ore, o più, durò la zuffa. *E* 21. 113. Questo lion dalla zuffa si spicca. [Cont.] *Lom. Pitt. Scult. Arch.* 178. Leonardo Vinci, il quale dipinse un drago in zuffa con un leone con tanta arte, che mette in dubbio chiunque li riguarda, chi di loro debba restar vittorioso; tanto espresse egli in ciascuno i moti difensivi e offensivi.

5. [T.] *Per estens. Di zuffe letterarie, che non sogliono essere le meno accanite.* Zuffe intorno alla lingua. — Zuffe contro la Crusca. [P.Occell.] *Gozz. Dif. Dant. Pref. p.* 258. (*Ediz. Camerin.*) Io però ho deliberato di non entrar punto in sì fatta zuffa, dappoichè negli Elisi è stata fermata la risposta; la quale potrà vedere chi avrà volontà di leggerla.

6. *Trasl. Dant. Inf.* 18 (*C*) Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù che vi s'appasta, Che con gli occhi e col naso facea zuffa (*facea schifo a vedere e a sentire*).

ZUFFETTA. *Dim. di* ZUFFA. *Zuffa piccola. Zibald. Andr.* (*C*) Si soffermarono in alcune zuffette di niun rilievo.

ZUFFETTINA *Sottodim. di* ZUFFA. *Zibald. Andr.* (*C*) Erano zuffettine di passatempo, e da non ne tener conto.

ZUFFOLO. *V. e di'* ZUFOLO.

ZUFOLAMENTO. *S. m. L'Atto dello zufolare. V. anche* SUFOLAMENTO, *che è men com.*

2. *Del vento, per Fischiare. Non usit.* [F.T-s] *Gio. Fabr. Com. Virg.* 10. Aquilone, che viene da Settentrione, con fischi, stridi e zufolamenti.

3. *Detto del fischiare gli orecchi; del ronzio che talvolta vi si sente Lib. cur. malatt.* (*C*) Allo zufolamento delle orecchie usa il grasso delle anguille. *Capr. Bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poco di scesa, che fa parer sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello.

ZUFOLARE. *V. n. Sonare lo zufolo Gr.* Συρίττω, *e* Συρίσσω, *da* Σύριγξ, *Zampogna. Nelle Gloss.* Συφλώζω. *Aff. anche al lat.* Sibilo, *per la commutazione delle due lettere. Fr.* Siffler. *Ar.* Sufar *e* Soefir, *Fischio, Zufolo.* [G.M.] All'ora del meriggio, il pastore si mette a zufolare alle pecore. — Sentivo da lontano i pastori zufolare.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si può bere e zufolare (*far due cose in un tempo. Come l'altro:* Cantare e portar la croce).

2. [T.] Zufolare; *Mandar fuori una specie distinta di sibilo con labbra quasi chiuse: e può farsi con certa arte e destrezza, perchè zufolo è men grossolano del fischio.* Si può zufolando, sonare un pensier musicale. — C'è chi medita zufolando; ma i più adesso o fumano o fischiano.

[Val.] *Gozz. Serm.* 11. Udii d'intorno Zufolarmi, ed il suon di larghi intesi Sghinnazziamenti.

3. *Del ronzare della zanzara. Tass. Rim.* (*M.*) Tal zanzaretta fiera Zufola intorno e vola. (*Così legge il Vocabolario alla voce* ZANZARETTA.)

Tass. Rim. 2. 177 (*M.*) Mentre in grembo alla madre Amore un giorno Dolcemente dormiva, Una zanzara zufolava intorno Per quella dolce riva.

4. *Sibilare, Fischiare. Vit. SS. Pad.* (*C*) Il serpente zufolando (*la stampa, al vol.* II. *pag.* 152, *legge:* Zufulando) ingannò Eva, e cacciolla di Paradiso. *Bocc. Ninf. Fies.* 111. Quand'ella il dardo per l'aere vedea Zufolando volare. *Bern. Orl. Inn.* 4. 15. Ecco una porta a Levante s'apriva; Il drago maladetto zufolava. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Sentivansi lor brandi zufolare, Che parean proprio fischi di serpente. *E* 90. E cavi e taglie e pezzi delle vele, Che ne venivano a brandegli e strufoli, Ardendo giù, e par che il fuoco zufoli. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 8. Non pavento Il zufolar del gelido rovajo. (*Qui a modo di Sost.*)

5. [G.M.] Zufolare gli orecchi; *di quel ronzio che talvolta si sente negli orecchi; e che anche dicesi* Fischiare. Mi sento zufolare quest'orecchio. — *Il volgo dice esser segno che qualcuno ci rammenta; e ne trae buono o cattivo augurio, secondo l'orecchio che zufola:* Orecchio manco; cuor franco (*buon augurio*): Orecchio destro, cuor lesto (*cuore palpitante, perchè di cattivo augurio*). *Di quest'ultimo dicono anche:* Orecchio manritto, cuore afflitto.

Varch. Ercol. 103. (*C*) Zufolare dietro a uno è dire con sommessa voce: quegli è il tale; quegli è colui che fece o che disse; e a colui si dicono zufolare gli orecchi, come dicevano i Latini *personare aures.*

[G.M.] Anche per un colpo ricevuto nel capo, per qualche battuta, ecc., si sentono zufolare gli orecchi.

6. Zufolare negli orecchi; *Dare qualche segreta notizia; Andar dicendo qualcosa negli orecchi a uno, talvolta a cattivo fine, come per metterlo su contro altri. Usasi anche in senso att. Fir. Disc. lett.* 329. (*C*) Ma perchè non so chi mi zufola negli orecchi... *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là? dich'io? che è questo che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

[G.M.] *Fag. Commed.* Mi sento zufolar negli orecchi da queste segrenne... che io doveva pagare quaranta scudi. *Anic. Nemes. Dial.* Mi era stato zufolato in un orecchio che i Traseomachi avessero scritto queste lettere contro il sig. Lami, per fargli così uno sberleffe, e vendicarsi. *Guadagn. Poes.* Tai cose zufolavami all'orecchio.

7. (*T. arch.*) *Lo stesso che* Palafittare. *Baldin. Voc. Dis.* 184. (*M.*)

ZUFOLATORE. *Verb. m. Chi o Che zufola, segnatam. nel signif. di chi va ridicendo qualcosa negli orecchi a uno. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) E che zufolatori Di questi in quelli orecchi, Piantan susurri, e seminan parole. *In questo senso, anco di donna:* Zufolatora.

ZUFOLETTO. *Dim. di* ZUFOLO; *e fu detto anche per una Specie di zufolo. Ciriff. Calv.* 1. 25. (*C*) Tamburi e zufolin vanno a bandiera. *Morg.* 24. 93. E suona una zampogna o zufolino. [Ross.] *Cellin.* 1. 1. E con tutto che l'età mia fosse tenerissima, dove i piccoli bambini sogliono pigliar piacere d'uno zufolino, e di simili trastulli, io ne avevo dispiacere inistimabile.

2. *Nel signif. di Fischio. Morg.* 25. 273. (*C*) E accostossi frate Ciullo Biondo All'acqua;... E guazza quella com'un anitrino, E faceva a' cavalli il zufolino.

ZUFOLO. *S. m. Lo zufolare; nel signif. di Fischio, Sibilo. Non usit. Fav. Esop. S.* 20. (*C*) Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, andandogli addosso con grandi e diversi zufoli. *Guid. G.* 3. 2. Il quale, poichè il dragone vide che egli veniva a lui, multiplicando gli zufoli...

ZUFOLO. *S. m. Strumento da fiato, rusticale, fatto di bossolo, a guisa di flauto. I ragazzi li fanno anche di canna. Talvolta si prende per Piffero.*

Ros. Vit. F. P. Cap. 16. (*C*) La fortuna fa con esso noi la vendetta de' fanciulli, a' quali mostriamo il zufolo; ed egli crede che sempre gli duri: quando s'avvede che gli manca il suono, ed egli lo rompe. *Vit. Plut.* Addottrinava li suoi discepoli, come si conveniva sonare il zufolo. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Sonando cetre, zufoli e tamburi, Per dare al capitan quel dì diletto. *Cant. Carn.* 463. Ciascun ha in sè divisa e contrassegno, Trombe, tamburi, zufoli e bandiere *Buon. Fier. Introd.* 2. 3. E non s'odan nè zufoli, Nè corna o cornamuse de' pastori. *Red. Ditir.* 24. Al suon del zufolo, Cantando, spippola Egloghe. [G.M.] *Machiav. Art. guerr. l.* 3. Da' Lacedemonii, secondo che afferma Tucidide, ne' loro eserciti erano usati zufoli, perchè giudicavano che quest'armonia fusse più atta a far procedere il loro esercito con gravità, e non con furia. *E appresso:* Vorrei che fussero tamburi piccoli e zufoli.

2. *Per simil. Morg.* 18. 160. (*C*) Margutte disse: Io spendo il mio danajo; Io non voglio, oste mio, come il gigante, Far degli orecchi zufoli a rovajo. (*Non voglio dormire allo scoperto, come il gigante, chè il vento mi zufolerebbe dentro gli orecchi, cioè mi fischierebbe dentro gli orecchi come uno zufolo. Non è modo vivo.*) [Val.] *Chiabr. Lett.* 69. Se Borea costì gonfia le gote, come fa qui, V. S. dèe per certo fare degli orecchi zufolo a rovajo.

3. Intendere a un fischiar di zufolo; *Al più piccolo motto, o chiamata, o fischio. Non è dell'uso, ma si capisce. Morg.* 18. 152. (*C*) Disse Margutte:... Io vo' per casa cercare ogni loco; Io vidi dianzi un bufol dentro entrare: E' ti bisogna fare, oste, un gran foco, E che tu intenda a un fischiar di zufolo: Poi in qualche modo arrostire quel bufolo.

4. [Fanf.] *Il Salvini, nella Fiera, lo usò per Spia, Rapportatore.*

5. *E fig., per Minchione. Cecch. Inc.* 1. 2. (*C*) Sì che tu resterai zufolo zufolo

6. [G.M.] Far come gli zufoli di montagna; *Modo prov. Lo stesso che* Far come i pifferi di montagna. *V.* PIFFERO.

7. Innestare a zufolo. [Cont.] *Spett. nat.* III. 135. Questo si chiama Innestare a zufolo; perchè una tale manifattura ha molta correlazione a ciò che fanno i ragazzi in tempo di primavera, allorchè staccan la scorza d'un ramuscello per farne un zufolo.

ZUFOLONE. *S. m. Zufolo grande. Ciriff. Calv.* 1. 21. (*C*) E corni e tamburacci e naccheroni, E pifferi e screziati zufoloni.

† **ZUFULARE.** *V.* ZUFOLARE.

ZUGO. *S. m. La definizione è nell'esempio. Cecch. Prov.* 26. (*C*) Sono i zughi una sorta di frittelle, avvolte in tondo sur un fuscello, e cotte coll'olio nella padella. E perchè le più volte s'immelano di sopra, si dicono zughi melati.

2. † *Fig. Persona semplice, sciocca. Cecch. Prov.* 26. (*C*) Quando si dice a uno: Tu se' uno zugo; si vuol dire che sia uno di quelli... E si usa dire di certi, che sono piacevoli e buon compagni, ma, anzi che no, semplici: Egli è il più dolce zugo del mondo. *E Inc.* 3. 4. Oggi ogni zugo melato vuol titolo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. E ora m'hanno qui posto, come uno zugo, a piuolo. *Lasc. Gelos.* 4. 9. A ogni modo questo zugo del mio padrone l'altrieri, chiedendogli danari, mi disse che gli pareva far troppo a farmi le spese, come s'io fossi un cane. *E Sibill* 5 5 E' mi avevano piantato, come un zugo, a piuolo. [P.Occell.] *Car. Com. Ser Agrest.* (*Ediz.* 1539.) Il Bernia... fece tante moine intorno alle Berte, che son fantesche delle Muse, che si fece metter dentro per la siepe (*nel giardino*); e, come quello che era il più dolce zugo del mondo,... fece tante buffonerie, che le Muse ve lo lasciarono stare.

5. † Rimanere uno zugo; *Restar burlato.* [Val.] *Sat. Sold.* 183. Rimanere uno zugo vale Restare burlato.

† **ZUGOLINO.** *Dim. di* ZUGO, *nel signif. di Sciocco. Lib. Son.* 52. (*C*) Ch'io so, zugolin mio, quanto tu schizzi.

ZULFANELLO. *S. m. Lo stesso che* Zolfanello. *Lo dicono nelle campagne tosc. V.* ZOLFANELLO.

2. *Il seg. per cel.* [Val.] *Fag. Commed.* 4. 165. Avete un Mongibello di fascine nel petto, alle quali ella collo zulfanello del suo bel volto ha dato fuoco.

ZULFUREO. *Agg. Lo stesso che* Sulfureo (*V.*).

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 342. Dall'ardenti pupille Versò zulfuree stille.

ZUNNENE. *S. m.* [T.] *Voce che familiarmente si usa per imitare il suono della gran cassa della Banda, e quindi per la Banda stessa.* [G.M.] Quando passa lo zunnene, tutti s'affacciano alle finestre. — Vanno dietro a' soldati quando senton lo zunnene. — Sentiva da lontano lo zunnene della banda.

2. [G.M.] *Per simil.* Sonar lo zunnene addosso a uno; *Percuoterlo senza discrezione.* Prese la mazza, e cominciò a sonargli lo zunnene sulle spalle. — *Dell'uso fam.*

ZUPANÌA. *S. f. V.* ZUPANO.

ZUPANO. *S. m. Lat. barb.* Zupanus. [G.M.] *Magr. Not. Vocab. Eccl. Zupanus,* era una dignità ne' regni della Servia e Croazia, la quale corrispondeva a quella dei Conti. Questi governavano le provincie, essendo li detti regni divisi in varie Zupanie, come evidentemente scrisse Giovanni Lucio. Da alcuni furono chiamati *Jupani, Suppani,* e *Supani.* Al presente, nella Dalmazia, questo nome significa il Ret-

tore delle Compagnie e Confraternite. Stefano, signore della Servia, prima di ottenere l'investitura del regno da Onorio, era intitolato *Archizupanus*, e *Megazupanus*.

[T.] Zupani di Russia, nel principio del secolo XII. — Zupania di Zagabria e di Fiume.

ZUPPA. *S. f. Pane intinto nel vino, o in altro liquore. Rammenta* Sapa, *Mosto cotto e rassodato nel bollire.* Insipere e Insipare, *in Isidoro, Gettare l'intriso a' polli. Il Salvini deriva questa voce da* Suppus e Supus, *per* Supinus, *che è in Festo. Annot. Fier. B.* 2. 40. 20. Zuppa, detta dal lat. *Supum;* onde *Supinum;* e dalla particella ὑπὸ, *Sub;* perciocchè il pane, inzuppato nel bicchiere, cade e si riversa... *E* 3. 4. 1 Zuppa, dal latino *Supum, Supinum,* quasi *Supulum;*... dal pane, che, dritto intinto nell'umido, dalla gravità di quello in lui penetrato, cade e s'arrovescia. *Ted.* Suppe. *Fr.* Soupe.

Cecch. Prov. 26. (*C*) Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso o bicchiere. *Alleg.* 15. Ma s'e' mi faceva prima biascicare una zuppa di malvagia... *E* 192. Ch'attuffatovi il pan vi fo la zuppa. *Malm.* 4. 25. Per una zuppa dolla ancor di greco.

[G.M.] *Modo prov. dell'uso:* La zuppa vuole zappa (*grave allo stomaco*).

2. *Proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Dalla mano alla bocca spesso si perde la zuppa. (*L'occasione passa.*)

Far la zuppa nel paniere; *Far cosa vana e senza pro. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) E tutte le tue zuppe Postu far 'n un paniere *Malm.* 2. 7. Or basta; chi del mio fa capitale, Diss'egli, fa la zuppa nel paniere. *Red. Ditir.* 44 Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Cecch. Prov.* 44. (*M.*) Far la zuppa nel paniere si dice di quelli che fanno fanno, e non approdano cosa alcuna; siccome chi facesse la zuppa nel paniere, verserebbe il vino, e non immollerebbe il pane.

Così: **Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.** *Bellinc. Son.* 160. (*C*) Non sai che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch'egli usa far la zuppa nel paniere? *Buon. Fier.* (*Man.*) Ha veduto che far l'altrui mestiere È un voler guastare i fatti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* 1. Questo proverbio dice: Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e così dichiara il suo significato; qual è che, colui il quale si mette a fare una cosa che non sa fare, non farà nulla di buono: ed in sostanza vuol dire, Affaticarsi invano.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi esce fuor del suo mestiere, fa la zuppa nel paniere.

[G.M.] **Essere una zuppa, o tutta una zuppa e un pan molle;** *Di cose o pers., fra le quali non corra differenza per le loro qualità, condizione, ecc. Sempre in mal senso. Anco* Minestra *ha simile trasl. V.* MINESTRA, § 5. A chi vi domandasse: Chi è meglio di que' due prepotenti? voi rispondereste l'è tutt'una zuppa e un pan molle. — O birri o guardie di pubblica sicurezza travestite, l'è tutt'una zuppa e un pan molle. — Povertà e miseria l'è una zuppa e un pan molle. — Quando si tratta d'aggravare il popolo con le tasse, tutti i governi, chi con un pretesto, chi con un altro, sono una zuppa e un pan molle.

[T.] *Prov. Tosc.* 354. Essere una zuppa e un pan molle.

Mangiar la zuppa co' ciechi; *Aver che fare con gente dappoco e ignorante. Non com. Cecch. Prov.* 26. (*C*) Mangiar la zuppa co' ciechi. Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso o bicchiere; e perchè tal pane si stritola, però chi non vede lume, male la raccoglie, se non ha spazio: onde un alluminato che con lor mangiasse, avrebbe gran vantaggio. Onde è nato il proverbio: Tu credi avere a mangiar la zuppa co' ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel che voi fate: non pensate avere a mangiar la zuppa con ciechi.

† **So quel ch'io dico quando dico zuppa;** *Avere buon fondamento di dire quello che uno dice. Cecch. Corr.* 1. 2. (*C*) Bastivi ch'io so Quel ch'i' vo' dire, quand'i' dico zuppa.

3. [G.M.] Zuppa *è minestra di pane affettato, fatta per lo più sul brodo.* Zuppa con erbe, con spinaci, con piselli. — Zuppa brodettata; *con ova sbattute nel brodo.* — Minestra *è più gen.; può essere di riso, di paste, o altro.* — Una zuppa di riso, di paste, *non si direbbe.* [T.] *Adesso, francesemente, taluni dicono* Zuppa, *non solo quella del pane in brodo, o in altro, ma la minestra di paste, di riso; ch'è confusione e improprietà.*

[T.] *Quando però, invitando alcuno a desinare, diciamo:* Venite a mangiare una zuppa da me; *allora* Zuppa *ci sta, perchè l'invito modesto accenna alla minima delle cose.*

4. [P.Occell.] **Zuppa lombarda;** *Zuppa fatta di pane in brodo di vitella, di cappone, o sim., con formaggio grattugiato e spezierie.* = *Lab.* 191. (*C*) I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe lombarde, le lasagne maritate... (*Alcuni testi leggono* suppe.)

5. *Fig.* **Zuppa,** *per Confusione, Mescolanza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. (*C*) Ne' conviti de' filosofi vi era una zuppa di serio, di giocoso, una mescolanza di gravità e di brio...

6. *E per Imbroglio.* [Val.] *Fag. Commed.* 5. 327. Vado. Oh questa vuol esser la zuppa! — *V. anco* MINESTRA, § 5.

ZUPPARE. [G.M.] *V. a. Intingere il pane nel vino, nel brodo, o altro. V. anco* INZUPPARE. Questo cantuccino di pan fresco lo voglio zuppare in un bichieretto di vino del Chianti. — Zuppare il pane nella pentola. — Zuppare un panino burrato nel caffè e latte. — La mattina a colazione non zuppo mai nulla.

[G.M.] *E ass.* Questa minestra bisogna lasciar un po' zuppare (*il pane della zuppa, lasciarlo un po' rinvenire dal brodo*).

2. [G.M.] **Zuppare i piedi nell'acqua, nella mota,** *per simil.; Tuffarli, Metterveli dentro.* Ho inavvertentemente zuppato i piedi in una pozza, e mi sono infradiciato tutte le scarpe.

ZUPPATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* ZUPPARE. Pane zuppato nel latte. — Una scola zuppata nel vin bianco.

ZUPPETTA. *Dim. vezz. di* ZUPPA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Nella segnatura si può conceder loro la zuppetta fatta di pane in vino bene annacquato. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 513. Zuppetta di vino buono ed accostante

[G.M.] Col brodo di vitella e di pollastra si fa una buona zuppetta.

ZUPPETTINA. *Sottodim. di* ZUPPA. [R.Cannon.] *Panant. Op.* II. 95. ...Non c'è più maniera Di finir questa brava zuppettina.

ZUPPIERA. *S. f. Vaso di majolica, o altro, corpacciuto e fondo, e di forma più o meno elegante, nel quale si versa la minestra per portarla in tavola.*

[G.M.] Una zuppiera da otto, da dieci persone. — Hanno rotto il turo della zuppiera.

ZUPPIERACCIA. [G.M.] *Pegg. di* ZUPPIERA. Questa zuppieraccia sbocconcellata non la portate più in tavola.

ZUPPIERINA. [G.M.] *Dim. di* ZUPPIERA. Oggi che a desinare siamo soli, basta la solita zuppierina.

ZUPPIERONA-ONE. [G.M.] *S. f. e m. Accr. di* ZUPPIERA. Ci vuole la zuppierona a pranzo, perchè siamo molti. — Uno zuppierone pieno di minestra, appena è bastato per tutti.

ZUPPINA. [T.] *Dim. di* ZUPPA. [G.M.] Una buona zuppina nel vin santo fa bene allo stomaco.

[G.M.] Quella zuppina con piselli ed erbucce cotte nel brodo, era bonissima.

ZUPPO. *Agg. Accorciatura di* Zuppato. *Inzuppato. Così* Tronco *per Troncato,* Mozzo *per Mozzato,* Fermo *per Fermato, e tanti altri. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Provano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele. *Soder. Colt.* 21. (*Man.*) Arisi minutamente, nè mai quando sia zuppa, la terra.

[G.M.] La pioggia lo ha sorpreso che non aveva ombrello; ed è tornato fradicio zuppo.

ZUPPONA-ONE. *S. f. e m. Accr. di* ZUPPA. *Zuppa grande. Buon. Tanc.* 4. 9. (*C*) E fecero in quel vin zuppon tant'alti.

[G.M.] Una zuppona col cavol nero, che avrebbe fatto a dieci persone, quei quattro cacciatori la finirono tutta, dalla gran fame che avevano.

† **ZURLARE.** *V. n. Fare zurli, Andare in zurlo, Ruzzare. Par che rammenti* Surire, *ch'è in Fest., detto degli animali, quando, essendo in caldo, ruzzano. Ar.* Surur, *Allegrezza, Allegria. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I fanciulli zurlano soventemente nella scuola, non osservati da' maestri. [Fanf.] *È dell'uso aretino e anche lucchese, per Scherzare, Bajeggiare.*

ZURLO. *S. m. Lo stesso che* Zurro, *Non usit.*

[Fanf.] Zurro, *per Ruzzo, è dell'uso aretino.*

2. **Essere, Andare, Entrare, Stare in zurlo;** *Modi non più dell'uso, che accennano allegria, brama intensa, e sim. Lib. Son.* 133. (*C*) Tutti si stanno in zurlo intorno al Franco. [T.] *Celid.* 5. 66. Era quanto può dirsi entrato in zurlo Di fare in Malmantile il dominamini.

3. **Mettere in zurlo;** *Ingarzullire, Accendere bramosia in altrui Segr. Fior. Lett.* 38. 884. (*M.*) Magnifico Oratore, poichè voi mi avete messo in zurlo, se io vi stracchero con lo scrivere, dite: Abbimi il danno che gli scrissi.

ZURRO. *S. m. Lo stesso che* Ruzzo. *Allegria, Brama vivace; e gli Atti con cui tali sentimenti si dimostrano. Non com., ma s'intende, perchè è come una metatesi dell'altra voce analoga.*

Morg. 9. 33. (*C*) Tu terrai a bada quella gente pazza, E tutti saran presi così in zurro. *Burch.* 1. 130 In mentre che i giostranti erano in zurro.

2. [T.] **Cavare il zurro di capo a persona capricciosa, capona, incapata in un amore o altro;** *Farla stare a segno, al dovere, minacciandola di gastigo, che più comunem. dicesi:* Cavare il ruzzo di capo.

ZUZZERELLONE-ONA. *S. m. e f.* [G.M.] *Ragazzo e Ragazza, che, sebbene grandiglioni, hanno sempre del bambinesco e del chiassone. Voce dell'uso fam.* Pare impossibile che quello zuzzerellone non sogni altro che chiasso. — E quell'altra zuzzerellona è sempre a ruzzare colle bambine. — Non ti vergogni zuzzerellone di perdere il tempo ne' gingilli? Pensa a studiare.

GIUNTE E CORREZIONI

AVVERTIMENTO. Le Giunte che si registrano qui appresso, non porteranno nessuna sigla, come quelle che non appartengono a veruno in particolare; ma sono state messe insieme colle osservazioni forniteci da diversi benevoli, mano a mano che venivano pubblicate le Dispense del nostro Dizionario. Altre (anzi le più, quanto alle prime tre lettere) sono state tolte, coi loro esempi, dal Vocabolario della Crusca (quinta impressione), e da altri recenti lavori consimili. E quanto a queste, giovi averlo qui notato una volta per sempre. Per desiderio di rendere sempre più completa quest'Opera intorno la lingua, che primi imprendemmo al rivivere che fece l'Italia in nazione, non abbiamo voluto defraudare i nostri Associati di quest'ultima parte di essa, che abbraccerà appena una dispensa.

A

ABBACCHIATA. *S. f. L'Operazione dell'abbacchiare.*

ABBACHINO. *S. m. Correggi la definiz. così: Libretto per imparare i principii dell'abbaco, detto più comunem.* Le Libréttine.

2. *E per la Scuola ove s'insegna l'aritmetica inferiore.* È uno scolare dell'Abbachino.

ABBAGLÌO. *S. m. Abbagliamento frequente e intenso.* Con questo abbaglio d'occhi non è possibile ch'io scriva.

ABBAJARE.

Modo prov. Non avere, o Non trovare un cane che ti abbai; *Non avere alcuno che si prenda cura o pensiero di te. V.* Cane, § 65.

ABBALLOTTÌO. *S. m. Abballottamento prolungato; detto specialmente di bambini accarezzati da tutti.*

ABBAMBINARE. *V. a. Dicono gli Scarpellini e i Muratori il Trasportare pezzi di pietra alquanto lunghi, mettendoli pel ritto sul suolo, e facendoli muovere ora sopra uno, ora sopra un altro de' canti; con similitudine presa dal modo di far camminare i bambini, sostenendoli dietro per le braccia, e facendo lor muovere ora un piede ed ora un altro.*

ABBAMBOLATO. *Agg. Detto d'occhio, vale Socchiuso, Languido, o per sonno o per malattia. Più com.* Ammammolato.

ABBARBAGLÌO. *S. m. Abbarbagliamento lungo ed intenso.*

ABBEVERARE. *V. a.*

Aggiungi § 12. *Per Saturare, Fare imbevere di un liquore. Non com. Lib. Art. vetr.* 51. Abbevera questo zolfo con acqua d'ariento vivo;... poi trita questa polvere, ed abbevera con sangue d'uomo.

ABBOCCATURA. *S. f.*

Aggiungi § 7. Abboccatura *chiamano i Carbonai Quei pezzi di carbone non ben cotto, che pongono alla bocca delle balle o delle ceste.*

E anche Ciò che si trova alla sommità o alla bocca di barili, di fiaschi, di sacchi, e sim. Abboccatura d'un sacco di grano. — Abboccatura del barile.

ABBONAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dell'abbonare.*

2. *Dell'abbonarsi ai teatri, o altro, meglio* Appalto e Appaltarsi. *V. queste voci.*

ABBORDAGGIO. *S. m.* (*T. mar.*) *L'abbordare che fa una nave contro la nave nemica, Investimento. Meglio* Abbordo.

2. **Andare, Venire, Vincere all'abbordaggio**; *cioè, colla nave accostata a quella del nemico.* La flotta romana vinse la cartaginese all'abbordaggio.

ABBORDARE. *V. a.* (*T. mar.*) *Correggi la definizione così: L'Accostarsi e urtarsi che fa una nave al bordo d'un'altra, sia casualmente, sia per combattere più d'appresso il nemico.*

ABBORDO. *S. m.*

Aggiungi § 6. *Modo avverb.* Di primo abbordo; *Sul principio, Alla prima.* È un quadro che di primo abbordo par bello, perchè i colori sono ben distribuiti; ma poi, guardandolo bene, si vede che il disegno è scorretto. — Di primo abbordo pare che voglia mangiare bestie e cristiani; ma poi è bonaccio.

ABBRACCIONE. *S. m. Chi suole abbracciare molte cose, come ufficii, ingerenze, e sim. Dell'uso fam.* È un abbraccione che vuol mettere le mani per tutto. — A nulla dice di no quell'abbraccione, ancorchè affoghi nelle faccende.

† **ABBRUSTICARE**. *V. a. Abbrustolire leggermente. Lib. Cucin.* (*Bol.* 1863.)

ABBRUSTITURA. *e* **ABBROSTITURA**. *S. f. L'Effetto e anche l'Atto dell'abbrustire. Benciv. Cur. malatt. volg.*

ABBURATTARE. *V. a.*

Dopo il § 5 *aggiungasi: Altro fig. Di chi parla molto e lesto, mangiando talvolta mezze le parole, si dice* che abburatta. — Abburatta, abburatta, e non si capisce nulla.

ABBURATTATURA. *S. f. L'Azione dell'abburattare.*

2. *Anche la Mercede che si paga o si riscuote per l'abburattamento.*

3. *E la Semola che si ricava dall'abburattare.* Mettete in un sacco tutta l'abburattatura,

ABBURATTORE-ONA. *S. m. e f. Chi suole abburattare, cioè Ciarlar molto e lesto.* Quell'abburattone non si cheta mai. *Fam.*

ABDOMINALE. *Agg. V.* Addominale.

ABETÌA. *S. f. Trovasi usato, e anche lo dicono, per* Abetina. *Baldin. Decenn.* 6. 102.

A BISCIA. *V.* Biscia.

A BISDOSSO. *V.* Bisdosso.

ABRENUNZIAZIONE. *S. f. V.* Abrenunciazione, *che però non è usit.*

A BRUCIAPELO. *V.* Bruciapelo (A).

ACCALCARE. *V. n. pass.*

Aggiungi § 2. *E in signif. att. Affollare, Stipare. Mont. Iliad.* 16. 220.

† † **ACCANTONAMENTO**. *S. m. L'accantonare; detto di milizie.*

2. *E Il luogo ove le milizie sono accantonate.*

† † **ACCANTONARE**. *V. a. Distribuire le milizie nei paesi o villaggi circonvicini, a fine di farle riposare o di attendere il tempo di entrare in campagna. Voce tutta militare, ormai dell'uso. Fr.* Cantonner.

ACCAPARE. *V. a. e* **ACCAPATO**. *Part. pass. e Agg. In qualche luogo usano queste voci per* Accapezzare *e* Accapezzato. Pietre accapate per un muramento.

ACCASTELLARE. *V. a. Porre frutta, o sim., le une sull'altre, in modo da formarne un mucchio, a somiglianza di castello o piramide.*

ACCASTELLINARE. *V. a. Lo stesso che* Accastellare.

ACCATTINO. *S. m. Colui che accatta nelle chiese, e anche fuori. Lo stesso che* Accattatore.

ACCATTONAGGIO. *S. m. V. in* Accattonerìa.

ACCAVALLATO. *Part. pass. di* Accavallare.

Aggiungi § 2. *E delle onde del mare. Bott. Stor. Ital. cont.* 10. 197.

ACCHIOCCIARE. *V. n. pass. Mettersi giù rannicchiato; detto segnatam. delle chiocce quando covano, o cuoprono i pulcini coll'ali.*

2. *Anco di pers.* Si acchiocciò dietro un albero per non esser veduto.

ACCOGLIENTE. *Part. pres. di* Accogliere. *Che accoglie. Giulianell. Mem. Intagl.* 150.

ACCOLITATO. *S. m. V.* Acolitato.

ACCONTEVOLE. *Agg. Che facilmente si acconta, cioè, si familiarizza. Non usit. Ser Brun. Lat.* Atalanta era nata di comune lignaggio; et fue donna fiera et ardita d'arme, et fue buona arciera, et fue sperta e maestra in caccia, conta e snella ne' suoi vestimenti. Non era accontevole con huomini; ma molto gli havea a dispetto da parte di fino amore. *E:* L'huomo, lo quale tiene mezzo in sapere vivere con la gente, si è detto amico accontevole.

ACCORCIRE. *V. a. Lo stesso, ma più fam. che* Accorciare.

ACCORDONATO. *Agg. Ornato di cordoni o di fregi, disposti a guisa di cordoni. Buonarr. Descr. Nozz.* 4.

ACCORTIRE. *V. a. e N. Lo stesso, ma più com. che* Accortare.

ACCOTONATURA. *S. f. L'operazione e L'effetto dell'accotonare.*

ACCREDITATO.

Aggiungasi: Bottega Negozio accreditato; *Che ha molti avventori, stante il credito che gode di servir bene, e di aver buona roba. Baldin. Decenn.* 5. 177.

ACOPUNTURA. *V.* Agopuntura.

ACUÌTO. *Part. pass. e Agg. Da* ACUIRE. *Montecucc. Op.* 2. 113. La nobiltà francese, di natura e di studio bellicosa e forte, acuìta eziandio dalla necessità di procacciarsi fortuna. (*Qui in senso fig.*)

ACUTEZZUOLA. *Dim. d'*ACUTEZZA. *Motto arguto e mordace. Pallav. Oper. divers.* 88. *col.* 2.

ADACQUATORE. *Verb. m. di* ADACQUARE. *Chi o Che adacqua.*

ADAMANTE.

Aggiungasi § 3. Scrivere in adamante, *fig.; In modo incancellabile, In modo che ne duri la memoria. Pulc. Luc. Giostr.* 11 E perch'egli avea scritto in adamante Quell'atto degno di celeste onore...

ADAMANTINO.

Aggiungi § 3. *E detto di libro o scrittura, vale Incancellabile, Indelebile. Mont. Poes.* 1. 231. Nel suo registro adamantino ha scritto Che all'amplesso di Dio non salirai, Finchè non sia di Francia ulto il delitto

ADDANTE. *Part. pres. di* ADDARSI. *Che si addà. Bott. Stor. Ital. cont.* 2. 27. Nissun nemico abbiamo; la tacita notte involve e i non addantisi tiranni, e i vigili amici della libertà. *E* 8. 144. Dormiva ancora il non addantesi Vittorio.

ADDENTELLATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'addentellare.*

ADDIZIONALE *Agg. Di addizione.* Operazione addizionale. — *Oggi si adopera in senso di* Aggiunto *e di* Accessorio. *e si parla e si scrive di* Articoli addizionali a una legge, a un regolamento, *e si pagano, come giunta alla derrata,* 1 centesimi addizionali.

ADIETTIVACCIO. *V.* AGGETTIVACCIO.

ADIETTIVAMENTE. *V.* AGGETTIVAMENTE.

ADIETTIVARE *V.* AGGETTIVARE.

ADIETTIVATO. *V.* AGGETTIVATO.

ADIETTIVAZIONE. *V.* AGGETTIVAZIONE.

ADÌTO. *Part. pass. di* ADIRE. *De Luc. Dott. Volg.* 9. 2. 16. Poco importa che dall'uomo o dalla legge si sia deferita ad una persona l'eredità, se questa non sia adita.

AD LITERAM. *V.* LITERAM (AD).

ADOTTABILE. *Agg. Che si può adottare.* Metodi, Sistemi, Proposizioni adottabili. *Nel signif. del* § 5 *del verbo.*

† **ADOVRATO.** *V.* ADOPERATO.

AERIMETRÌA. *V.* AEROMETRÌA.

AETITE. *S. f. Nell'esempio, invece di* aquilania, *leggasi* aquilina.

AFFARUCOLO. *Dim. vilif. di* AFFARE. In cotesti affaruccoli non mi ci mescolo.

AFFASTELLIO. *S. m. Riunione disordinata e confusa di cose.* Affastellío di libri, di carte; Affastellío di note, di citazioni. — Tutto questo affastellío di studi disordina e opprime la mente de' giovani.

AFFETTAMENTO. *S. m. L'Atto dell'affettare, di tagliare a fette.*

AFFIACCHIRE. *V. a. Render fiacco. Mei, Lett. Mus. Ant.* 6. — Questo caldo mi affiacchisce.

2. *E neut. Divenir fiacco.* Affiacchisce ogni giorno più.

AFFIACCHITO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFIACCHIRE. Affiacchito dalla fatica, dagli anni.

AFFILIAZIONE, e AFFIGLIAZIONE. *S. f. L'affiliare, o L'affigliare*

2. *Le persone stesse affiliate.* Le sêtte hanno molte affiliazioni tra gli operai.

AFFIOCHIMENTO. *S m. L'affiochire.*

AFFLITTIVAMENTE. *Avv. In modo afflittivo.*

AFFOGANTE. *Part. pres. e Agg. di* AFFOGARE. *Che affoga. Bellin. Bucc.* 74. In questo... oceano, In ch'io nuotando vo mezz'affogante,... Cercando van mie forze...

AFFOLLAMENTO. *S. m. L'affollare e L'affollarsi.*

2. *E detto di figure in opere di Belle Arti. Memor. Bell. Art.* 2. 34. Schivava i comuni difetti, quali sono la monotonia delle fisonomie, l'affettazione dei contrapposti, e l'affollamento di figure inutili. *Lanz. Stor. pitt.* 4. 95. Il minor suo merito è forse nella composizione, ove talora pecca di affollamento.

AFFOLLARE.

Dopo il § 4 *aggiungasi: Fig.* Affollare alcuno; *Sopraffarlo con le molte parole, con le ciarle.* Con tutta quella chiacchiera affolla la gente, e non si sa a un tratto come levarselo di torno.

Dicesi che Gli affari, Le faccende, *o sim.*, affollano uno, *o che* Uno è affollato dagli affari, dalle faccende, *a significare che ne ha in grandissima quantità, e quasi n'è sopraffatto Gozz. Op. scelt.* 2 402.

AFFOLTATAMENTE. *Avv. Affollatamente, Alla rinfusa. Pap. Cons. Med.* 1. 35. *E* 2. 179.

AFFOLTIRE. *V. n. Diventar folto.* Tre anni dopo il taglio, il bosco comincia a affoltire di nuovo. — Piante ben concimate, che affoltiscono in poco tempo. — Ogni tanto fa tagliare i capelli al fanciullo, perchè gli affoltiscano.

AFFOLTITO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFOLTIRE.

AFFONDATORE-ORA-TRICE. *Verb. di* AFFONDARE. *Chi o Che affonda.*

AFFORZATISSIMO. *Superl. di* AFFORZATO. *Bemb. Stor.* 2. 249.

AFFRALIMENTO. *S. m. L'affralire, Indebolimento.*

AFFRANCHIRE. *V. a. Render franco e ardito, che più comunem dicesi* Sfranchire. *Nell. Jac. Faccend.* 1. 3

AFFRANCHITO. *Part. pass. e Agg. Da* AFFRANCHIRE.

† **AFFRAPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* AFFRAPPARE. *Marcellin. Vanit. Mond.* 11.

AFFRESCO. *S. m. Pittura fatta sull'intonaco tuttora fresco. Lanz. Stor. pitt.* 1. 38. Anche gli affreschi de' primi Greci, o degl'Italiani più antichi, son fortissimi. *E* 214. — *V. anche* FRESCO. *S. m.*

AFFRICANTE. *Agg. V.* AFRICANTE

AFFRICONE e AFRICONE *S. m. Nome di vento. Lo stesso che* Affrico. *Non usit. Dat. L. Sfer.* 3. 3.

AFFRONTABILE. *Agg. Da potersi affrontare; A cui si può andare incontro. Usato anche fig. Alf. Trag.* 3 50.

AFFRUTTATO. *Agg. Detto di terreno piantato d'alberi fruttiferi; Fruttato. Frescobald. Viagg.* 127.

AFFUSOLARE. *Correggi l'es. così:* Le gambine d'uno stipettino hanno a essere affusolate.

AFFUSOLATO.

Aggiungasi § 4. *E fig. Sottile, Acuto. Non usit. Canig. Ristor.* 46. Oh! quanti ne son già mal capitati, Per seguir le lusinghe de' ghiottoni, che parlan con inganni affusolati!

AFONO. *Agg. Senza voce. Gr.* Ἄφωνος. *Vallisn. Op.* 1. 430.

AFRICOGNOLO. *Agg. Affricogno.*

AFRODISÌA. *S. f.* (*T. med.*) *Appetito venereo. Gr. plur.* Τὰ ἀφροδίσια, *Cose veneree, da* Ἀφροδίτη, *Venere.*

AGEMINA. *S. f.* Lavori all'agemina *diconsi quelli che son fatti incastrando fili o foglie d'argento o d'oro in solchi profondamente scavati a sottosquadro nell'acciajo. Da* Agiam, *nome che i Musulmani hanno dato alla Persia.*

AGEVOLAMENTO. *S. m.*

Aggiungasi § 2. *Addomesticamento, Il mansuefare, detto di animali. Non com. — Nell. Jac. Astratt.* 3. 3. Il patto era che il regalo venisse avanti, per facilitare con quello l'agevolamento della tigre.

AGEVOLAZIONE. *S. f. L'agevolare, Il facilitare, Agevolezza.*

AGGARZONARE. *V. n. pass. Andare a stare con alcuno per garzone, che più spesso dicesi* Andar per garzone; *ed è propriamente l'andar a stare coi contadini per una certa mercede fissa, a fine di lavorare, di guardare il bestiame, e simili.*

AGGÈGGIO. *S. m. Voce familiare, adoperata in varii sensi, ma sempre in modo o derisorio o vilificativo; ed ora vale Cosa da nulla, Ninnolo, Gingillo, così nel propr. come nel fig.; ora Cosa, Oggetto, che non ha nè forma, nè nome determinato; ed ora, in senso morale, Cosa o Fatto che ha dell'imbrogliato e del disonesto, che anche dicesi Imbroglio, Pasticcio. — Rammenta il lat.* Agere, e Agitare, *se non è suono imit.* Ci vuol altro che questi aggeggi per tirarsi avanti a questi giorni! — O che aggeggio è cotesto che m'hai portato? — Guarda quanti aggeggi s'è messa d'attorno! — Quell'aggeggio di parlar sempre a quattr'occhi, non mi va.

AGGERAZIONE. *S. f. Accumulamento di terra fatto colle torbe dei fiumi, Colmata. Targ. Valdin.* 1. 296. Sono tutte quante (*queste fattorie*) acquisti, cioè bonificazioni fatte dentro all'antichissimo alveo del padule col mezzo di alluvioni e aggerazioni.

AGGERE. *S. m.*

Aggiungi § 2. *E Term. degli Archeologi. Buonarr. F. Vetr. ant.* 253. Sotto le figure del Console e di Roma si veggiono quattro piccole quadrighe in atto di correre intorno all'aggere o rialto del mezzo del Circo. *E Medagl. ant.* 267.

AGGHIADO. *S. m. Agghiacciamento. Non usit. Martell. L. Altal.* 57.

AGGHIAJARE. *V. a. Spargere di ghiaja strade, piazze, e sim.; Inghiajare.*

AGGHIAJATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGGHIAJARE.

AGGHINDAMENTO. *S. m. L'agghindare e L'agghindarsi, nel signif. di Adornarsi.*

AGGHINDARE. *V. a.* (*T. mar.*) *Alzare, o, come i marinari dicono, Issare le vele; ora più comunem.* Ghindare. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv.* 2. 112.

AGGIOGABILE. *Agg. Che si può aggiogare.*

AGGIOGAMENTO. *S. m. L'aggiogare.*

AGGIREVOLE. *Agg. Che può muoversi in giro; Atto ad aggirarsi.*

2. *Per Tortuoso. Varan. Vis. poet.* 3.

AGGLOMERAZIONE. *S. f. L'agglomerare e L'agglomerarsi, Accumulazione.*

AGGLUTINAMENTO *S. m. L'agglutinare, Agglutinazione. Pap Cons. Med.* 1. 33.

AGGLUTINANTE. *Part. pres. e Agg. Da* AGGLUTINARE. *Che agglutina, Che ha la proprietà di agglutinare. Mei, C. Metod. Cur. trad.* 184.

AGGLUTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGGLUTINARE. *Vallisn. Op.* 3. 175.

AGGOCCIOLARE *V. n. pass. Formarsi in gocciole, detto dell'acqua. Non com. Rim. ant. P. Aligh.* 1. 3. 60.

AGGOMITOLATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'aggomitolare.* Dipanatura e aggomitolatura d'una matassa.

AGGOTTATOJO. *S. m.* (*Term. delle Saline*) *Recipiente donde si travasa in altro l'acqua salsa.*

AGGOTTATURA. *S. f. L'aggottare. Perell. Relaz. idr.* 9. 139.

AGGRANFIATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGGRANFIARE. *Panant. Poet. teatr.* 19.

AGGRANFIRE. *V. a. Lo stesso, ma meno usit. che* Aggranfiare. *Monigl. Cical.* III. 1. 224.

AGGRATUIRSI. *Lo stesso che* Aggraduirsi, *ma men com.*

AGGRAVANTISSIMO. *Superl. di* AGGRAVANTE. *Magal. Lett. fam.* 2. 221.

AGGRAVATIVO. *Agg. Atto ad aggravare. Pap. Consult. med.* 2. 149.

AGGRAVUCCIO e AGGRAVUZZO. *Dim. di* AGGRAVIO. *Piccolo aggravio, in signif. di Gravezza, Imposta. Soder. Lett. Bianc. Capp.* (*in Saltini*) *pag.* 55.

AGGRAZIATINO. *Dim. e Vezz. di* AGGRAZIATO. *Detto di pers.* È una bambina aggraziatina.

AGGUAGLIATORA. *S. f. Così chiamasi la Donna che agguaglia, cioè sceglie i fili uguali della paglia da cappelli.*

AGGUAGLIATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'agguagliare la paglia da cappelli.*

† **AGGUARDATRICE.** *Femm. di* AGGUARDATORE. *Espos. Salm.* 121.

† **AGGUATATORE e AGGUATATRICE.** *V.* AGUATATORE *e* AGUATATRICE.

† **AGGUAZZERONATO.** *Agg. Fornito di guazzerone. Lanc. Riform. volg. F.* 8.

AGGUINDOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGGUINDOLARE. *Ammatassato sul guindolo. Stat. Art. Por' S. Mar.* 2. 19.

AGITABILE. *Agg. Atto ad agitarsi, cioè a muoversi; Mobile. Lat.* Agitabilis. *Bentiv. G. Guerr. Fiandr.* 2. 173.

AGNILE. *Agg. Di agnello. Non usit. Lenzi, Diar.* 31.

AGOGNAMENTO. *S. m. L'agognare. Somm. Viz. Virt.* 310.

AGONÌA.

Aggiungasi § 6. Agonía. *S. m. Nell'uso fam. Persona macilenta, sparuta.* Ecco qua Agonía. — Che dice il nostro Agonía?

AGOTILE. *S. m. Sorta d'uccello, detto anche* Nottolone. *Dal gr.* Αἰγοθήλης, *Succiacapre, Caprimulgo.* Caprimulgus, *in Plin.* — *Morg.* 25. 326.

AGRODOLCE. *Agg. Che ha in sè commisti il sapore agro e il dolce. Anche come Sost. Più fam.* Dolce e forte, *che si pronunzia tutt'una voce.* Vitella agrodolce, in agrodolce, a agrodolce. — Quell'a grodolce era buonissimo.

2. *Fig. e fam.* Viso agrodolce; Maniere, Accoglienze agrodolci; *Tra il brusco e il benigno.*

AGUCCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* AGUCCHIARE *Legg. tosc.* 6. 369. *E* 7. 30.

AGUZZATRICE. *Femm. di* AGUZZATORE. *Adr. M. Plut. Opusc.* 3. 299. Parole aguzzatrici dell'ira.

AHO e AHU! *Modo enfatico e volg. di affermare nel rispondere a una domanda; ed è lo stesso che* Altro! E come! — Sei stato all'Esposizione di Parigi? - Aho! - T'è piaciuta? - Ahu!

AIRE. *S. m. Formato della prep* A *e del verbo* Ire,

e usato familiarmente nelle maniere Dar l'aire, Prender l'aire, *per Lasciare, o Prender libero corso; Dare, Prender la via, l'andare.* Dêtte l'aire al masso dalla cima del monte, e rotolò giù nella valle. — Dàgli l'aire a cotesto cane. — È restío a muoversi il vostro cavallo; ma quando ha preso l'aire, non si tien più.

E di pers. Ha preso l'aire giù pe' campi.

2. *Fig. Per Direzione, Indirizzo, Piega.* Ragazzo, che ha preso un brutto aire. — Gli studi oggidì hanno preso l'aire verso le scienze materiali. Cattivo segno!

† **ALBANESE**. *Agg. Avveniticcio, Forestiero. Dal lat. barb.* Albanus; *onde il fr.* Aubain, *Straniero. Grazz. Pros* 213.

ALBERACCIO. *Pegg. d'*Albero. *Fag. Rim.* 7. 14.

ALBUM. *S. m. V.* Albo, § 8.

ALCOOLICO. *Agg. Che ha dell'alcool.* Bevande alcooliche.

ALDIANA. *S. f. Lo stesso che* Aldia. *Lat. barb.* Aldiana. *Murat. Dissert. Antich. ital.* 1. 170 *E* 174.

ALEA. *S. f. Giuoco d'azzardo, come di dadi, di carte, ecc. Dal lat.* Alea. *Baldell. Polid. Virg.* 2. 105.

2. *Term. de' Legisti, che vale figuratam. Rischio, Azzardo; e quindi dicesi* Correr l'alea. *De Luc. Dott. volg.* 11. 3. 30.

ALESSITERIO. *S. m. Medicamento contro i veleni, da usarsi all'esterno. Gr.* Ἀλεξητήριον, *Rimedio. Vallisn. Op.* 3. 309. — *V. anche* Alessifarmaco, § 2.

ALFONSINO. *S. m. Sorta di moneta, così detta dal nome di Alfonso IX re di Castiglia, che la fece coniare nel* 1187. *Vespas. Vit. Uom. ill.* 423. Gli mandò (*il re*) alfonsini quattrocento a donare, che sono ducati secento.

ALGEBRA

Aggiungi § 4. *Fam. Di cosa difficile, astrusa.* Per me cotesta è algebra — Non è poi algebra.

E: **Volerci l'algebra** *diciamo, quando alcuno non intende ciò che pur ci sembra facile, o quando non vuol lasciarsi persuadere a far checchessia.* Mio Dio! Ci vuol l'algebra con lui!

ALIBI. *Voce latina, usata nel linguaggio forense a modo di sost. m., per L'essere altrove quando accadeva un fatto criminoso; e usasi, per lo più, nelle maniere:* Provar l'alibi, Prova dell'alibi.

† **ALIDADA**. *S. f. Lo stesso che* Dioptra, Traguardo. *Dallo spagn.* Alidada *Dant. E. Astrolab.* 30.

ALIGUSTA. *S. m. Specie di gambero di mare.*

ALIMENTIZIO. *Agg. Che serve all'alimento. Tagl. Lett. scient.* 70.

2. **Canale alimentizio** *chiamasi Quello per cui passano gli alimenti. Pap. Cons. med.* 1. 71.

ALISSO. *S. m. Pianta erbacea, di cui si conoscono varie specie, la maggior parte delle quali producono fiori d'un bel giallo dorato. Dal gr.* Ἄλυσσον, *composto dall'ἀ privativa, e da* Λύσσα, *Rabbia, perchè gli antichi credevano che avesse la virtù di preservare dall'idrofobia. Adr. M. Plut. Opusc.* 4. 229. *Ginan. Malatt. Gran.* 210.

ALLA BABBALÀ, ALLA BABBALÈ. *V.* Babbalà *e* Babbalè (Alla).

ALLAMATO. *Part. pass. e Agg. Da* Allamare. *Magg. Fortif.* 73. *t.*

ALLARGATURA. *S. f. L'allargare, ed anche Il punto dove una cosa è allargata.*

ALLA SORDINA. *Modo avverb. Occultamente, Di soppiatto; quasi In modo sordo, che non si fa sentire.* Lavorano alla sordina. — Ci fanno guerra alla sordina.

ALLATTATURA. *S. f. L'allattare, e Il tempo che dura l'allattamento.*

ALLEGAMENTO. *S. m.*

Aggiungi § 4. *Per Lega, Mistura di varii metalli. Non com. Pegolott. Prat. Merc.* 357. *E* 359.

ALLEGANTE. *Aggiungasi* § 3. *Che allega i denti. Salvin. Georg.* 2. 131.

ALLEGHIMENTO. *S. m. L'alleghirsi dei denti.*

ALLEGHIRE. *V. a. e N. pass. Detto dei denti. Intormentirsi per effetto di sapore aspro. Più fam. che* Allegare. Le frutte acerbe alleghiscono i denti. — Quelle ciliege poco mature m'hanno fatto alleghire i denti.

Anche lo sfregamento di un metallo, o sim., si dice che fa alleghire i denti.

ALLENTAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Allentatura.

ALLIBRARE. *V. a. Inscrivere tra coloro che pagavano la libra o lira, Mettere all'estimo, Aggravezzare. Lanc. Riform. volg.* 12. *Mann. Ist. Decam.* 7.

ALLOCUTORE. *S. m. Colui che fa allocuzione. Ricc. L. Teofr. Caratt.* 4. 126.

ALLODIALITÀ. *S. f. La Condizione, la Qualità di essere allodiale. De Luc. Dott. volg.* 1. 47. *E* 50.

ALLOGORARE. *V. a.* (*T. di Falconeria.*) *Avvezzare il falco al logoro. Scrittur. Falcon.* 6.

ALLORO. *Agg.* Pero alloro; *L'albero che produce le pere allore.*

ALLUCCHETTARE. *V. a. Fermare, Assicurare con lucchetto, Chiudere a lucchetto.* Allucchettare la valigia.

ALLUCCHETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Allucchettare.

ALLUCCIOLATO. *Aggiunto di* Raso, *o d'altro, Sparso di pagliuzze o d'altri simili fregi d'oro o d'argento; così detto perchè splendente a guisa di lucciole. Non com. Pulc. Luc. Giostr.* 85. *Legg. Tosc.* 6. 471. *Vasar. Ragion.* 116.

ALLUCIDARE. *V. a Render lucido, Dare il lucido; e dicesi specialmente delle pelli.*

ALLUCIDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Allucidare.

ALLUDA. *S. f. Compisci la definizione così: Cuojo sottile, Pelle di pecora, di castrato, o di capra, conciata in allume. Dal lat.* Aluta, *ch'è in Ces. Legg. Tosc.* 6. 352. *Buonarr. Fier.* 2. 5. 8. *Salvin. Annot. Fier.* 430.

ALLUMINATISSIMO. *Superl. di* Alluminato. *Legend. SS. Z.* 2. 43.

ALLUMINATIVO. *Agg. Che ha virtù d'alluminare* (*illuminare*). *Leggend. S Jeron.* 20.

ALLUMINATORE. *Verb. m. di* Alluminare.

Aggiungi § 3. *Per Miniatore. Non usit. Lanz. Stor. pitt.* 5. 360. Forse non era questi se non miniatore, o, come allora dicevano, alluminatore di libri: i quali artefici, per la vicinanza delle professioni, son detti pittori.

ALLUNATO. *Agg. Fatto a luna, Curvo a foggia di mezza luna.*

2. *Dicesi anco del vino, quando secondo l'opinione de' contadini, per essere stato ammostato nel far della luna, si mantiene lungamente torbiccio.*

ALMANACCHIO. *S. m. L'almanaccare frequente e continuato.*

ALTALEVO. *S. m. Macchina consimile all'Altaleno, ma più piccola, per attinger l'acqua, e che chiamasi pure* Mazzacavallo. *Da* Alto *e* Levare. *Grand. Instit. mecc.* 39.

ALVEOLO. *S. m.*

Aggiungi § 4. *E per il Guscio o Recipiente di alcuni prodotti naturali. Non com Targ. Viagg.* 10. 83. In queste pietre si trovano i piselli isolati e staccati dall'alveolo, o gli alveoli loro vuoti.

ALZABILE. *Agg Che si può alzare, Da potersi alzare. Giulianell. Nav. turr.* 113.

ALZATORE. *S. m. Colui che alza; detto segnatam. di chi alza i mantici dell'organo* Mandate un buon alzatore; se no, l'organista brontola.

ALZÀVOLA *V.* Arzàvola.

AMADOTTA. *Agg. e poi Sost. Sorta di pera che matura in Ottobre; ed è una varietà della* Pyrus communis *de' Naturalisti. Dal fr.* Amadote, *così detta invece di* dam'Oudotte, *nome che si dà a tal pera in Borgogna, da una donna chiamata dam'Oudet, che prima la ebbe colà.*

AMARACCIOLA. *S. f. Sorta di ginestra, detta forse così dal sapore amaro de' suoi teneri ramoscelli. Se ne fanno fastella da ardere; ed i carbonai se ne servono per coprire la bocca delle balle del carbone e della brace: ond'è chiamata* Ginestra de' carbonai, Scornabecco; *ed è lo* Spartium scoparium *de' Naturalisti.*

A MAZZASTANGA. *Modo avverb. che significa A tutto andare, Incessantemente, Di tutta forza. Da* Mazza *e* Stanga. *Allegr. Fantast. Vis.* 5. *Red. Lett.* 2. 305. *Fag. Rim.* 1. 161.

AMBASCIADORÌA *V.* Ambasciatorìa.

AMBASCIATORÌA *e* **AMBASCIADORÌA** *S. f. Lo stesso che* Ambascería. *Rep. Fir. Diec. Bal.* 5. 10.

AMBASCIATORUZZO. *V.* Ambasciadoruzzo.

AMBETTINO. *Sottodim. di* Ambo. Un ambettino al lotto.

AMBIATURA. *S. f. V.* Ambiadura, *che però è meno usit*

AMBIZIOSINO. *Agg. Dim. di* Ambizioso *Talvolta nell'uso ha peggior senso che* Ambiziosetto.

AMBULACRO. *S. m. Corridojo o Luogo in un grande edifizio da potervi passeggiar la gente.* Ambulacrum, *in Plaut. — Maff. Veron. Illustr.* 5. 248.

AMBULANZA. *S. f. Tutte insieme le cose e le persone che seguono gli eserciti per le cure degli ammalati e dei feriti.* Medico d'ambulanza. — Carri dell'ambulanza. — Corpo d'ambulanza.

2. *Il luogo ordinato a poca distanza da un esercito combattente, dove si trasportano i feriti, e si amministrano loro le prime cure.*

AMEBÈO. *Aggiunto di canto, di versi alterni, scambievoli, de' quali, cioè i primi contengono la chiamata, e i seguenti la risposta. Gr.* Ἀμοιβαῖος. *Dell'uso letterario. Salvin. Annot. Tanc.* 559.

AMENTACEO. *Aggiunto di fiore, formato d'una riunione di fiorellini in forma d'amento o coda; e diconsi perciò* Amentacee *le piante che così finiscono, come i castagni, le querce, i salci, ecc.*

AMETISTA. *S. f. V.* Amatista.

AMETISTINO. *Agg. V.* Amatistino.

AMFIBOLOGÌA, *e suoi derivati. V.* Anfibologìa, *e suoi derivati.*

AMFITEATRO. *V.* Anfiteatro.

AMFIZIONE, *e suoi derivati. V.* Anfizione, *e suoi derivati.*

AMMACCHIARE. *V. n. pass.*

Aggiungi § 2. *E per Ridursi a macchia, Insalvatichire. Legg. Tosc.* 3. 142.

AMMACCHIATO.

Aggiungasi § 2. *E per Ridotto in macchia, Divenuto macchia. Gell. Lettur.* 1. 81

AMMAGLIATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'ammagliare.*

AMMAJATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dell'ammajare.*

AMMANIERATO. *Agg.*

Aggiungasi § 4. *Detto di falcone o altro uccello da preda addestrato, che anche si disse* Maniero. *Corsin. B. Torracch.* 15. 48.

AMMANNANTE. *Part. pres e Agg. Da* Ammannare. *Che ammanna; nel signif. del tema. Salvin. Iliad.* 528.

AMMAZZAGATTI, *e anche* **AMMAZZAGATTO**. *S. m. comp. Così dicesi per ischerzo Una pistola o Uno schioppo, o Un'altr'arme qualunque molto piccola, quasi non buona ad altro che ad ammazzar gatti. Panant. Poet. Teatr.* 17.

AMMAZZANTE. *Part. pres. di* Ammazzare. *Che ammazza. Salvin. Odiss.* 235.

AMMAZZATURA. *S. f. Lo ammazzare, Ammazzamento. Bellin. Bucch.* 246.

2. *Mancia che il contadino che porta le bestie al macello, dà ai garzoni dell'Ammazzatojo.*

AMMEMORARE. *V. a. Rammemorare, Rammentare. Non com. Bocc. Teseid.* 4. 42.

AMMINICOLATIVO. *Agg. Che ha forza d'amminicolo. De Luc. Dott. volg* 1. 52.

AMMINICOLATORIO. *Agg. Che è atto ad amminicolare. Magal. Lett.* 189.

AMMINISTRATORIO. *Agg. Che serve all'amministrazione, Che ha ufficio d'amministrare. De Luc. Dott. volg.* 15. 3. 319

AMMINORARE. *V. n. pass. Divenire o Farsi minore. Non com. Frezz. Quadrir.* 4. 18.

AMMIREVOLE. *Agg. Da ammirarsi.*

AMMISTO. *Agg. Misto, Mescolato. Non usit.* Admixtus, *in Cic. — Gell. Lettur.* 3. 187. *Segn. B. Tratt. Anim.* 157.

† **AMMITERATO**. *Agg. Che ha la mitera in capo. Bellinc Rim* 111.

AMMORSANTE. *Part. pres. di* Ammorsare. *Che ammorsa, Che prende con morsa. Bellin. Disc. Anat.* 2. 131.

AMMORSARE. *V. a. Prendere, Stringere con morsa.*

AMMORSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ammorsare, *nel signif. di Mordere, Morsicare.*

2. *Preso o Stretto con morsa.*

3. *Aggiunto di muro, nel quale sono state lasciate morse, ossia pietre sporgenti in fuori, che servir debbono per congiungerlo e collegarlo con altro muro. Nell. Disc. Archit.* 35.

AMMORTAMENTO. *S. m.*

Aggiungi § 3. *Per Troncamento, Elisione. Non usit. Salv. Avvert.* 1. 232.

AMMUCCHIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dell'ammucchiare. Targ. Viagg.* 10. 204.

AMMULINARE. *V. n. Detto del vento quando fa mulinello, cioè fa come un vortice, ammontando la polvere o altro.*

AMMURICCIARE *e* **AMMURICCIATO**. *Lo stesso, ma meno inusit. che* Ammuricare *e* Ammuricato.

AMPLIO. *Agg. Lo stesso che* Amplo; *ma è dell'uso fam. Baldin. Voc. Dis.* 133. 1.

AMPOLLIERA. *S. f. Arnese di metallo, di legno,*

o altro, da tenervi le ampolle dell'olio e dell'aceto per uso della tavola.

† **AMURCOSO**. *Agg. Morchioso. Vallisn. Op.* 3. 502.

ANALOGATO. *Agg.* (*T. delle scuole.*) *Dicevasi delle cose partecipanti inegualmente della stessa natura, ovvero egualmente di una natura diversa. Varch. Term. Loic.* 117.

ANAPESTICO. *Aggiunto di verso della poesia greca e latina, e così detto per essere composto di molti anapesti. Lat.* Anapaesticus. *Adim. A. Pind.* 23.

ANARCHISTA *S. m. Colui che promuove l'anarchia.*

ANASARCHICO. *Agg. Di anasarca, Affetto di anasarca.*

A NATIVITATE. *V.* Natività.

ANATOCISMO. *S m.* (*T. dei Legali.*) *Quella sorta d'usura, per la quale si aggiungono gl'interessi del capitale al capitale stesso, e si esige poi l'interesse sul tutto; che anche dicesi comunemente* Interesse sopra interesse, *o* Interesse composto. *Gr.* Ἀνατοκισμός. Anatocismus, *in Cic. — De Luc. Dott volg.* 5. 1. 114. *E* 5. 2. 35.

ANATRACCIA e **ANATRACCIO**. *V.* Anitraccia e Anitraccio.

ANATROCCOLO e **ANATROCCO**. *V.* Anitroccolo e Anitrocco.

ANCONETTA. *Dim. d'*Ancona. *Piccola ancona. Cennin. Tratt. Pitt.* 122. *Bandell. Novell.* 5 85.

ANEDDOTICO. *Agg. Appartenente ad aneddoto, Che contiene aneddoti.*

ANELLACCIO. *Pegg. di* Anello. *Car. Stracc.* 4. 5. *Fag. Comm.* 3. 31.

ANFIBIO. *V.* Amfibio.

ANGARICO. *Agg. T. del Diritto feudale. Appartenente ad angheria, in signif. d'una speciale servitù. Bott. Stor. Ital.* 4 449

ANGELINA e **ANGIOLINA**. *Dim. d'*Angela e Angiola. *Franc. Sacch. Rim. M.* 232 *Cecch. Masch.* 12. *Bellin. Bucch.* 139.

ANGELOTTO. *S. m. Specie d'antica moneta d'argento d'Inghilterra, del valore di quindici soldi tornesi, battuta sotto Enrico VI, e così detta perchè da una parte eravi impresso un angelo, che teneva in mano le armi di Francia e d'Inghilterra. Bandell. Novell.* 5. 438.

ANGELUS DOMINI. *S. m. Così chiamasi una preghiera che i Cattolici, a varie ore del giorno, recitano in onore della Vergine; detta anche comunem* Salutazione angelica.

ANGIOLINA. *V.* Angelina.

ANGOLARITÀ. *S. f. Astr. di* Angolare. *L'essere angolare. Accolt. Prosp.* 150.

ANGUIPEDE. *Agg. Che ha piedi d'angue; aggiunto dato dai Poeti ai Giganti, che fecero guerra al cielo. Mont Poes.* 1. 328. Anguipes, *in Ov.*

† **ANGUISTARA**. *S. f. Inguistara, Guastada. Strat. Mor. S Greg.* 1. 1. *t.*

ANIMACCINA *Esclam. dell'uso fam., che suona rimprovero, maraviglia, ecc.* Animaccina! tu torni così tardi?

ANISETTA. *S. f. Acquavite con sapore d'anaci.* Un bicchier d'acqua con un po' d'anisetta disseta benissimo.

ANNACQUATA. *S. f. L'Azione dell'annacquare il vino.* Questo vino, a non dargli un'annacquata, farebbe girar la testa.

2. *Pioggia di breve durata.* Quest'annacquata ha fatto bene ai fagiuoli.

ANNACQUATISSIMO. *Superl. d'*Annacquato. *Bellin. Framm. Lett.* 288.

ANNACQUATINA. *Dim. di* Annacquata. *Annacquata leggiera.*

ANNASPAMENTO. *S. m. L'annaspare; l'Atto dell'annaspare. Il Cerquetti ne reca un esempio del Doni.*

ANNASPÌO. *S. m. L'annaspare prolungato, segnatam. nel signif. dei §§ 3 e 4 del verbo.* Fa un grande annaspío. — Veggo un grande annaspío.

ANNATONA. *Accr. di* Annata, *in quanto abbondante di raccolte.* È stata un'annatona. — Sarà un'annatona questa.

ANNATUCCIA. *Dim. di* Annata. *Scarsa di raccolte.*

ANNEGHITTOSO e **ANNIGHITTOSO**. *Lo stesso che* Neghittoso. *Poco usit. Pulc. L. Morg.* 27. 175.

† **ANNERICARE**. *V. n. ass. Diventar nero. Assempr. Fr. Filipp.* 230

ANTICORRIERA. *Femm. di* Anticorriere. *Precorritrice. Bott. Stor. Ital. cont.* 10. 84.

ANTICOSTITUZIONALE. *Agg. Opposto alla costituzione o allo spirito di essa.*

ANTICURSORE. *S m. Chi va avanti, Chi precorre, Precursore. Salvin. Teocr. Ded.* 23.

ANTIFRASTICO. *Agg. Che ha in sè antifrasi.* Eumenidi per Furie è voce antifrastica.

ANTINAZIONALE. *Agg. Opposto, Contrario agli ordinamenti, diritti, istituzioni, interessi della nazione.*

ANTISALA. *S f. Sala che serve a uso di vestibolo. Lanz. Stor pitt.* 3. 188.

ANTISETTIMANA. *S. f. La settimana innanzi. Ne reca un esempio del Tasso il Cerquetti.*

ANTITOPEIA. *S. f. Dal gr.* Ἀντί, *Invece, e* Τόπος, *Luogo. Baldin. Vocab. Dis.* 83. 1. Evvi anche un'altra licenza, detta da' Greci antitopeia, cioè rappresentazione di persona da luogo a luogo,... come per esempio il fare Erode presente alla uccisione degl'Innocenti.

ANTIVEDENZA. *S. f. Lo stesso che* Antiveggenza. *Ne reca un esempio del Gozzi il Cerquetti.*

ANZIANO. *S. m. Aggiungi dopo il* § 3: Anziani *chiamavansi in Toscana, sino a quest'ultimi tempi, Una specie di guardie scelte tra i sott'ufiziali dell'esercito, che prestavano servizio nel palazzo del principe, e nel giardino annesso.*

ANZIANOTTO. *Agg. Alquanto anziano, cioè attempato.* Uomo anzianotto, Donna anzianotta.

AOLIATO.

Aggiungi § 2. *Dicesi anche di Noci, Mandorle, e simili, quando, per essere riscaldate, sono buone solamente a cavarne olio.*

3. *E dicesi pure dei Vasi nei quali è stato l'olio.* Orcio aoliato.

APATISTATO. *S. m. Dignità primaria dell'Accademia degli Apatisti. Salvin. Disc.* 2. 34. *Fag. Pros.* 252.

APATISTICAMENTE. *V.* Apaticamente.

APATISTICO. *Agg Proprio di apatista, Appartenente ad apatista. Fiorett. B. Proginn* 3. 27.

APERTIS VERBIS. *Modo avv. latino. Chiaramente, Senza ambagi. Rim. contr. Lucard.* 29. O qui sì che m'è forza di parlarvi Apertis verbis, per veder se sia Possibile una volta...

APICULTORE. *S. m. comp. Colui che attende all'allevamento delle api.*

APICULTURA *S. f. L'Arte che insegna ad allevare e ad aver cura delle api, in modo che facciano molto miele e buono; e che inseyna altresì a manipolare e purificare il lor miele.*

APOSTEMARE. *N. e N. pass. Far postema, Venire a suppurazione, Suppurare. Non usit. Benciv. Mes.* 45. *Gugl. Piac. Chir. volg.* 74. *E* 120.

APOSTILLA. *S. f. Più com.* Postilla. *B. lat.* Postilla. *Rep. Fir. Lett. Istr.* 12. 47. *Legg. Tosc.* 8. 115.

APOZZEMA, *ed anche* **APOZZIMA**. *S. f. Decozione di materie vegetabili, ordinariamente forti e aromatiche, addolcita con miele o zucchero. Dal gr.* Ἀπόζεμα. *Benciv. Mes.* 206. *Mei, C. Metod. Cur. trad.* 153. *E* 261.

APPALANCARE. *V. a. Chiudere con palanche, o facendo un palancato. Rep. Fir. Lett. Istr.* 26. 24.

APPALLOZZOLARE. *Lo stesso che* Appallottolare, *ma non usit. Lib. Art. Vet.* 2. Lasciala un poco appallozzolare insieme, e mestala spesso con ferro.

APPALUGARE. *V. n. pass. Cominciare a prender sonno, Leggermente addormentarsi. Voce dell'uso.* M'ero appalugato un poco, quando fui scosso da quel frastuono.

APPANETTARE. *V. a. Ridurre in piccoli pani checchessia.* Appanettare il burro.

APPANICARE. *V. n. pass. Avvezzarsi a mangiare il panico; e dicesi degli uccelli tenuti in gabbia.*

† **APPARATORE**. *Verb. di* Apparare. *Chi appara, impara, Discepolo. Fatt. Cesar.* (*Bologn.* 1864)

APPARECCHIATA. *S. f. Apparecchiamento. Non com. Intellig.* 153.

APPARISCEVOLE. *Agg. Appariscente. Non usit. Ubert. Faz. Ditam. Comm.* 5. 2. 76.

APPASSIONIRE. *V. n. pass. Lo stesso che* Appassionarsi; *ma si dice di dolore meno profondo.* Per cose di nulla si è appassionito. — Si appassionisce subito.

APPASSITURA. *S. f. L'appassire. Paolett. Op. agr.* 2. 135 L'appassitura dell'uve.

APPELLATORE. *Verb. m. di* Appellare. *Chi o Che appella o s'appella.* Appellator, *aureo. Stat. Pol. Fir.* 1. 21.

APPENDICISTA. *S. m. Scrittore d'appendici nei Giornali politici. Voce dell'uso.*

APPESTATORE. *Verb. m. di* Appestare. *Bott. Stor. Ital. cont.* 6. 11. *E* 12.

APPETITRICE. *Femm. di* Appetitore. *Pallav. Libr. Ben.* 194.

APPIANABILE. *Agg. Che si può appianare.* Difficoltà appianabili.

APPIASTRATURA. *S. f. L'Effetto dell'appiastrarsi una cosa sull'altra, lo Strato che viene a formarsi dalla cosa appiastrata. Targ. Viagg.* 6. 140. *E* 142.

APPICCATOJA. *S. f. Lo stesso che* Appiccatojo, Appiccagnolo, *ma nel fig. solamente. Rep. Fir. Lett. Istr.* 12. 15

APPICCIATURA. *L'Atto e l'Effetto dell'appicciare.*

APPICCIOLATO. *Agg. T. de' Setajuoli, che chiamano* Damaschino *o* Domaschino appicciolato *il drappo a righe per il lungo o per il largo, o a fiori staccati. Stat. Ar. Por' S. Mar.* 35.

APPIEDARE *V. n. pass. e N. Detto de' soldati di cavalleria, e vale Scendere da cavallo per combattere a piedi. Non com. — Alf. Sallust.* 78. *Bott. Stor. Ital' cont.* 8. 328.

APPIEDATO. *Part. pass. e Agg. Da* Appiedare. *Bott. Stor. Ital. cont.* 8. 329.

APPIOMBARE. *V. a. Mettere in piombo, o Trovar l'appiombo.*

APPIOMBATOJO. *S. m.* (*T. mil.*) *Lo stesso che* Piombatojo, *cioè quel Foro negli sporti delle fortezze, donde si piombavano pietre o altro sopra gli assalitori. Lorin. Fortif.* 153.

APPLACIDIRE. *V. a. Far placido, Render tranquillo.*

2. *E n. pass. Rendersi placido, tranquillo, Calmarsi.* Il mare si è applacidito. — Quell'uomo si applacidisce subito.

APPOCARE. *V. n. pass. Ridursi a poco. Non usit. Frezz. Quadrir.* 4. 22.

APPODIARE. *V. a.* (*T. de' Leg.*) *Dare in feudo, Infeudare; Aggregare, Annettere un possesso al dominio altrui.*

APPODIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Appodiare.

Anche a modo di Sost. Possesso annesso, aggregato a quel'o d'altri.

APPOGGIANTE. *Part. pres. di* Appoggiare. *Che appoggia. Ottim. Comm. Dant.* 3. 494. *Salvin. Iliad.* 533

APPOGGIATORE. *Verb. m. di* Appoggiare.

2. **Appoggiatore d'alabarda**; *Scroccone. Buonarr. Ajon.* 3. 42.

APPOSOLARE. *V. a. Dicesi familiarmente del Commettere altrui una cosa, Dargliene il carico; e intendesi di cosa che gli riesca gravosa. Dal sost.* Posola, *che pure usasi fig. per Condizione onerosa, Peso*

APPOSTA.

Aggiungi § 4. **A farlo apposta**; *Modo avversativo, che vale In quella vece, All'opposto, Al contrario.* Vorrebbe che studiasse molto; e a farlo apposta, non ne ha punta voglia.

APPOSTISSIMO. *Superl. di* Apposto. *Non usit. Acconcissimo, Adattatissimo. Cic. Opusc.* 319.

APPRESELLARE. *V. a. Dividere o Ridurre un terreno in preselle, ossia in appezzamenti; e dicesi dei terreni novellamente messi a cultura.*

APPRESELLATO. *Part pass. di* Appresellare.

APPROVISIONAMENTO e **APPROVISIONARE**. *V.* Approvigionamento e Approvigionare, *che però sono meno comuni.*

APPRUATO. *Agg. V.* Apruato.

APPUNTELLATA. *S. f. L'appuntellare, Appuntellatura.* Dàgli un'appuntellata a quell'uscio.

APPUNTELLATINA. *Dim. di* Appuntellata.

APPUNTINO. *S. m. Dim. di* Appunto, *nel signif. di* Nota, *o* Ricordo scritto, *o sim.* Lasciatemi prendere un appuntino; altrimenti, non me ne rammento.

E per Obbligazione, Cambiale, o sim. Vi presto le dugento lire, ma gradisco che me ne facciate un appuntino.

APPUNTONARE. *V. a. Sostenere, Rafforzare con puntoni; Appuntellare. Non com. Salv. Spin.* 5 9.

AQUIFOGLIO. *S. m. Lo stesso che* Agrifoglio *Non usit. Mattiol Disc.* 176. — Aquifolium, *in Plin.*

AQUILEGGIARE. *V. n. Trovasi per Volare come aquila, Far da aquila. Salvin. Arat.* 75.

AQUILINA. *Dim. d'*Aquila. *Piccola aquila. Buonarr. F. Medagl. ant.* 127.

AQUILINAMENTE *Avv. A modo d'aquila, Come un'aquila. Ricc. A. M. Rim. Pros.* 61.

ARANCIAJO. *S. m. Venditore d'aranci.*

ARANCINO. *Agg.*

Aggiungi § 4. *E siccome gli* Arancini *sono aranci non venuti a perfetta maturità, così, per significare che uno è tuttora acerbo e poco pratico in un'arte o disciplina, suol dirsi fam.* Che è arancino. — Vorrebbe dar qualche pubblico saggio di sè, ma ancora è troppo arancino.

ARBITRAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dell'arbitrare. Lane. Riform. volg.* 15.

ARCHIBUSETTO. *Dim. d'*Archibuso. *Assed. Montalc.* 356. *V.* Archibugetto.

ARCHICONVIVA *S m. Capo del convito. Dalla prep. gr.* Ἀρχι, *che denota priorità, precedenza, e il lat.* Conviva. *Arrighett. N. Oraz.* 1. 2. 150.

ARCHILÉO *S. m. Mobile vecchio, fuori di moda, e che da ingombro Dell'uso fam.* Bisogna levar dalla stanza quell'archiléo.

2. *E di persona alta, sgarbata, sproporzionata.* Pare un archiléo. — È un vero archiléo.

ARCHIPRESBITERALE. *Agg. Di arciprete, Appartenente ad arciprete. De Luc. Dott. volg.* 3. 2. 119.

ARCHITETTATORE. *Verb. m. di* Architettare. *Chi o Che architetta. Non com. Bellin. Disc. Anat.* 3. 77.

ARCHIVIABILE. *Agg. Da archiviarsi, Che può archiviarsi Legg. Tosc.* 8. 135. *t.*

ARCHIVIATURA. *S. f. L'archiviare.*

ARCHIVIAZIONE. *S. f. Lo stesso, ma men com. che* Archiviatura. *Legg. Tosc.* 8. 134. *t.*

ARCIBENE. *Avv Più che bene, Grandemente bene. Monigl. Poes. dramm.* 2. 463.

ARCICARO. *Agg Più che caro.*

ARCICURIOSISSIMO. *Agg. Più che curiosissimo. Panciat. Scritt. var.* 274. Mi mostrò... infiniti manoscritti arcicuriosissimi.

ARCICURIOSO *Agg Più che curioso.*

ARCIELOQUENTE. *Agg. Più che eloquente.*

ARCIFILOSOFIA. *S. f. Filosofia soprannaturale; detto per beffa. Delle Colomb. Risp. Piac.* 11. Di posta gli date un solenne saggio dell'arcifilosofia vostra.

ARCILATINO. *Agg. Più che latino.*

ARCIONE. *S. m Così si chiamò dagli architetti quell'Ornamento rilevato, che cuopre gli angoli esterni delle cupole, composto di più facce o spicchi, detto ora più comunem.* Costola o Costolone. *Baldin. Vit. Brunell.* 74.

ARCIPAZZIA. *S. f. Più che pazzia. Nell. Jac. Torment.* 2. 13.

ARCIPOEMA. *S. m. Più che poema; detto per ischerzo. Salv. Infarin. pr.* 15.

ARCIRIDICOLO. *Agg. Più che ridicolo. Rim. contr. Lucard.* 31. Chè sarete da ognun mostrato a dito Per un arciridicolo animale

ARCISTOLTISSIMO. *Agg. Più che stoltissimo. Fag. Rim.* 5. 109.

ARCIVENERABILE. *Agg. Più che venerabile. Murat. Dif. Giur* 32.

ARCULA. *S. f. Piccola arca, Cassetta.* Arcula, *aureo lat.* — *Giulianell. Mem. Intagl.* 106. *E* 110.

ARGENTARIA. *S. f. Pianta perenne, con foglie biancobigie, e lanose, con un panno sopraffine di lana, e con fiori gialli. È l'*Jacea ragusina *de' Botanici.*

ARGUIZIONE. *S. f. L'arguire. Non com. Dal basso lat.* Arguitio. *Cavalcant. G. Istor. fior.* 2. 298.

A RICORSOJO. *Modo avverb. V.* Ricorsojo.

ARIOSINA. *Dim. di* Arioso, *nel signif. del* § 4. Andare di qui a Monte Senario l'è ariosina (*strada faticosa, ripida*).

ARMATURETTA e **ARMADURETTA**. *Dim. di* Armatura *e* Armadura. *Vit. Plut.*

ARMEGGIANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Armeggiare *Che armeggia. Baldell. F. Filostr.* 365.

ARO. *S. m. Sorta di pianta con fiore giallo a guisa di cartoccio o d'orecchio, comunemente detto* Gichero. *È l'*Arum italicum *de' Botanici.* Arum, *in Plin. Gr.* Ἄρον. *Mattiol. Disc.* 1. 628.

ARO *S m. Misura di superficie. V.* Ara.

AROMATITE. *S. f. Sorta di vino composto d'aromati, di cui si servivano gli antichi. Dal gr.* Ἀρωματίτης, *lat.* Aromatites. *Aver. G. Lez. tosc.* 3. 182

ARRECANTE. *Part. pres. di* Arrecare. *Che arreca. Cic. Tusc. volg.* 118. *Salvin. Orf.* 315.

ARREMBATURA. *S. f. L'Effetto e anche l'Atto dell'arrembarsi.*

ARRETRAMENTO. *S. m. L'arretrarsi e L'arretrare. Aver. G. Lez. tosc.* 1. 286. *Lastr. Agric.* 5. 159

ARRICCIO. *S. m. Lo stesso che* Arricciato, *nel signif. di Rozza incalcinatura. Del Ross. Pratic. fabbr.* 90.

ARRICCIOLAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dell'arricciolare.*

ARRIVATURA. *S. f. Chiamano così i Tipografi Quel foglio di composizione che arriva al punto, dove ne comincia un altro già composto.*

ARROBBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Arrobbiare. *Tinto colla robbia. Allor. A. Cap.* 170.

ARRONCAMENTO. *S. m. L'arroncare. Lastr. Agric.* 3. 207.

ARROSELLARE *e* **ARROSELLIRE**. *V.* Rosolare.

ARROSSAMENTO. *S. m. L'arrossare. Bemb. Lett.* 4. 175.

ARROSTITA. *S. f. Le arrostite (le castagne cotte arrosto). In Fir* Le bruciate.

ARRUFFAMENTO. *S. m L'arruffare e L'arruffarsi.*

ARRUFFAPOPOLI. *S. m. comp. indecl. Chi cerca sommuovere a propria utilità le moltitudini.*

ARSENICALE. *Agg. D'arsenico, Appartenente ad arsenico. Mei, C. Metod. cur. trad.* 99. *Ner. P. Prezz. Monet.* 22. *Targ. Viagg.* 9 50.

ARTIFICIATAMENTE. *V.* Artifiziatamente.

ARTIGIANA. *Femm. di* Artigiano. *Fag. Comm.* 8. 181.

ASCENDENTALE. *Agg. Che deriva dagli ascendenti, dagli antenati in retta linea. Fag. Comm.* 4. 171.

ASCESSETTO. *Dim. di* Ascesso. *Piccolo ascesso. Targ. Osserv. medic.* 15.

A SCIACQUABUDELLA. *Modo avv. V.* Budella.

ASCIO. *Agg.* (*T. geogr.*) *Privo d'ombra; dal gr.* Ἄσκιος Ascii *chiamansi quei popoli che in alcun tempo dell'anno non gettano ombra, perchè il sole sta perpendicolarmente su di essi. Manfred. Inst. Astron.* 113.

ASCIÒLA *Dim. di* Ascia. *Piccola ascia. Dal barb. lat.* Asciola. *Baldell. F. Guerr. Giud.* 121.

ASCOLTATÒRIO. *Agg. Atto ad ascoltare.*

2. **Metodo ascoltatorio**; *Lo scriver trattati di una disciplina distesamente, come chi parla a gente che ascolti tacendo; il contr. di trattati fatti per via di dialogo. Delle Colomb. Risp piac.* 9

ASFITTICO. *Agg. Colto da asfissia. Targ. Asfiss.* 55.

ASINONISSIMO. *Superl. di* Asinone; *ma non trovasi usato che fig. e in scherzo. Red. Lett.* 2. 232.

ASPORTATORE. *Verb. m. da* Asportare. *Chi o Che asporta. Murat. Gov. Pest.* 64.

† **ASSELLARE**. *V. n. Andare di corpo. Tratt. Falcon.* 15.

ASSERATO. *Part. pass. e Agg. Da* Asserare. *Che è di sera, Notturno. Magal. Sidr. trad.* 51.

ASSESSORÌA. *S. f. Ufficio, Qualità d'assessore. Stat. Pot. Fir.* 1. 22. *E* 3. 33.

ASSESSORICO. *Agg. D'assessore, Che ha dell'assessore; usato per lo più in scherzo. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 22. *Berlin. A. F. Fals scop.* 100.

ASSIMILAMENTO. *S m. L'assimilare. Mei, C. Metod. Cur. trad* 244.

ASSITUAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Situazione, *ma non usato. Bart. D. Grandezz. Crist.* 18.

ASSOLATURA. *S. f. L'Effetto o anche l'Atto di assolare o disporre a suoli.*

ASSOLUTISMO. *S. m. Forma di governo in cui il Principe ha un potere non limitato da alcuna legge. Voce nuova.*

ASSOLUTISTA. *S. m. Partigiano dell'assolutismo. Voce nuova.*

ASSOLVIMENTO. *S. m. L'Atto dell'assolvere. Fed. Imp. Lett.* 18. *t.*

ASSORDIMENTO. *S. m. L'assordire.*

ASSOTTIGLIANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Assottigliare. *Che assottiglia. Cic. Tusc.* 155. *Mei, C. Metod. Cur. trad.* 134.

ASSOTTIGLIATA. *S. f. Assottigliatura, Assottigliamento.* Bisogna dargli un'assottigliata a questo ferro.

ASTETTA. *Dim. d'*Asta. *Piccola asta. Bemb. Lett.* 3. 266.

ASTIOSAMENTE. *Avv. Con astio. Bemb. Stor.* 2. 110.

ASTIOSINO. *Dim. atten. di* Astioso. Non è cattiva, ma è un po' astiosina.

ASTRAGALÒIDE. *S. f. Sorta d'erba simile all'astragalo. Dal gr.* Ἀστράγαλος, *Astragalo, e* Εἶδος, *Forma. Targ. Rag. Agric.* 12.

ASTROLOGA. *Femmin. di* Astrologo. *Voce da scherzo. Fag. Rim.* 2 6.

2. Astrologa e Strologa, *dicesi anche in Tosc. un Uccello acquatico, conosciuto pure sotto il nome di* Svasto rosso.

ASTRONOMICAMENTE *Avv. In modo astronomico, Per via d'astronomia*

ASTUCCIAJO. *S. m. Chi fa o vende astucci.*

† **ASTUZIATO**. *Agg. Procurato con astuzia, ad arte. Fatt. Cesar.* (*Bologn.* 1864.) Per destino credeva che sua morte fusse subitanea e astuziata.

ATROFIZZARE. *V. a. Far divenire atrofico.* Quella legatura continua gli atrofizzò il braccio.

Anco N. pass Atrofizzarsi.

ATTACCALITE e **ATTACCALITI**. *Sost. d'ambo i gen. Dicesi di persona rissosa, e solita a pigliar questioni o brighe.*

ATTACCANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Attaccare. *Che attacca. Bellin. Disc. Anat.* 2. 23. *E* 221.

ATTACCATIVA. *S. f. La Proprietà dell'attaccarsi. Bellin. Disc. Anat.* 2. 23.

ATTACCATOJO. *S. m. Arnese atto ad attaccarvi checchessia.*

ATTACCHINO. *S. m. Dicesi fam. di Uomo facile ad attaccar brighe; Litichino.*

ATTAGLIOLARE. *V. a. Fare a tagliuoli; Ridurre in tagliuoli; detto specialmente di carne, pesce, e sim.*

ATTAGLIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Attagliolare.

ATTEGGIATURA. *S. f. Atteggiamento, L'atteggiarsi.*

ATTESTATURA. *S. f. L'Atto di attestare una cosa coll'altra, Il punto dove si attesta, e La cosa attestata.* Attestatura del ponte.

ATTINGIMENTO. *V.* Attignimento; *che però è men com.*

ATTINGITOJO. *S. m. V.* Attignitojo, *che però è men com.*

ATTINGITURA, *e, men com.,* **ATTIGNITURA**. *S. f. L'Azione dell'attingere. Pegolott. Prat. Merc.* 163.

ATTORARE. *V. a. Ammettere il toro alla vacca. Voce dell'uso com. nelle campagne tosc.*

ATTOSSICANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Attossicare. *Che attossica, Velenoso. Mei, C. Metod. Cur. trad.* 99.

† **ATTRASCINARE**. *V. a. Trascinare. Non usit. Assempr. Fr. Filipp. pag.* 128.

ATTRAVERSATURA. *S. f. L'attraversare o L'attraversarsi, e anche Il punto ove due cose si attraversano. Buonarr. F. Vetr. ant.* 27.

ATTREZZUCCIO. *Dim. d'*Attrezzo. *Alf. Sat.* 90.

ATTRIBUIBILE *Agg. Che può attribuirsi. Ner. P. Prezz. Monet.* 20.

ATTRUPPAMENTO. *S. m. L'attrupparsi.*

ATTUANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Attuare. *Che attua. Mei, C. Metod. Cur. trad.* 6.

AUCUPIO. *S. m. Uccellagione, Caccia d'uccelli, e più specialmente quella che si fa per mezzo della pania. Voce per lo più de' Legisti. Dal lat.* Aucupium. *Tos. Apol. Accad.* 9.

AUMENTABILE. *Agg. V.* Augumentabile, *che però e men com.*

AUNA. *S. f. Misura lineare, che corrisponde a braccia fiorentine due, e danari* 6 $^1/_2$, *ed a metri* 1,1884. *Dal fr.* Aune, *e questo dal prov.* Auna *o* Alna, *derivato dal lat.* Ulna.

AUREAMENTE. *Avv. In modo aureo.*

AURITO. *Agg. Orecchiuto. Voce più specialmente di Archeologia. Lat.* Auritus. *Buonarr. F. Medagl. ant.* 141. Sono finti (*i grifi*) per la vigilanza ed attenzione nella custodia di quello (*oro*), con gli orecchi molto acuti, o auriti, come gli descrive Plinio.

2. *E per simil. dicesi di vasi, tripodi, ecc., aventi anse o manichi.*

AUSTRALISSIMO. *Superl. di* Australe. *Molto meridionale. Sassett. Lett.* 315.

AUT AUT. *Modo fam. tolto dal lat., che significa O sì o no, O una cosa o un'altra, O in un modo o in un altro.*

AUTENTICANTE. *Part. pres. di* Autenticare. *Che autentica. De Luc. Dott. volg.* 14. 5. 10.

AUTOPSIA. *V.* Autossia.

AVAMPOSTO. *S. m.* (*T. mil.*) *Picchetto che in tempo di guerra si mette per guardia alla estremità dell'accampamento. Voce nuova.*

AVARNOTTO. *S. m. V.* Avannotto.

AVERÙSTIO *e* **AVERUSTO**. *S. m. Specie d'uva, detta più com.* Abrostine. *Paolett. Op. agr.* 2. 88.

AVOLESCO. *Agg. Dell'avo o Degli avi, Attenente all'avo o agli avi. Non usit. Cavalcant. G. Istor. fior.* 1. 34.

† **AVORTONE**. *S. m. Pelle d'agnello non nato. Dal franc.* Avorton, *Aborto. Pegolott. Prat. Merc.* 212.

AVULSO. *Agg. Voce più specialmente poetica, che vale Divelto, Distaccato. Lat.* Avulsus. *Car. Eneid.* 12. 835.

2. *E fig. Rimosso, Allontanato a forza. Mont. Poes.* 2. 116.

AVVALLATURA. *S. f. L'Effetto dell'avvallare o avvallarsi. Targ. Viagg.* 10 198.

AVVAMPAMENTO. *S. m. L'avvampare.*

AVVENTANTE. *Part. pres. di* AVVENTARE. *Che avventa. Aver. G. Lez. tosc.* 2. 10.

AVVENTURAMENTO. *S. m. L'avventurare e L'avventurarsi. Accolt. Oraz.* 1. 6. 126.

AVVIGNATO *Part. pres. e Agg. Da* AVVIGNARE. *Piantato di viti. Più com.* Vitato. *Cresc. Agric. volg.* 148.

AVVISTATEZZA *S. f. Qualità di chi è avvistato.*

AVVOCANTE. *Part. pres. di* AVVOCARE. *Che avvoca. Dat. L. Sfer.* 1. 24.

AVVOLTOJO. *V.* AVOLTOJO, *che però è men com.*

AZIONALE. *Di azione; ed è aggiunto di Moto. Non com. — Vinc. Tratt. Pitt.* 163. *E* 164.

B

BABAO o **BABAU**. *È la voce* Bau *raddoppiata. Monet. Poes.* 34.

BABBAGIGI. *S. m. Lo stesso che* Babbabigi. *Targ. Viagg.* 4. 311.

BABBALOCCO *Agg Usato per lo più come Sost. Lo stesso che* Babbeo e Babbaleo. *Voce forse composta da* Babbeo *e* Allocco.

BACACCIO. *Pegg. di* BACO; *e dicesi propriam. di quel baco morto che sta chiuso nel bozzolo, e che dopo la tiratura della seta si getta via*

BACCADEO. *Aggiunto d'*Indaco, *così detto corrottamente da Bagdad, di dove si portava in Europa. Pegolott. Prat. Merc.* 371. *Cennin. Tratt. Pitt.* 13. *Borgh. Disc. V.* 174.

BACCANTINA. *Dim. di* BACCANTE. *Giulianell. Memor. Intagl.* 156.

BACCARE. *V n. Tripudiare, Imperversare al modo che facevan le Baccanti. Lat.* Bacchari. *Non usit. Baldell. F Diod* 1. 183.

BACCELLA. *S. f. Usato anche a modo d'Agg. Donna semplice, di poco accorgimento. Salvin. Annot. Fier.* 476. 2.

† **BACCHEA**. *S. f.*

Aggiungi § 2. *Sorta di sonata e di danza bacchica. Car. Long.* 48. *Salvin. Casaub.* 74.

BACCIFERO. *Agg. Che produce bacche. Lat.* Baccifer. *Mattiol. Disc.* 1. 137. *Targ. Rag. Agric.* 16.

BACHICCO. *Aggiunto di Pillola buona per la tosse. Salvin. Pros. Rim.* 224.

BACICCI. *S. m. Termine generico, col quale si denotano molte piante sugose di sapore salato, che nascono su i lidi del mare e si mangiano in aceto, come la* Salicornia erbacea *o* Soda *la* Salsola kali *o* Erba di vetro, *il* Critamo *o* Finocchio marino.

BACINETTO. *Dim. di* BACINO. *Piccolo bacino. Flav. Gios. volg.* 372 *Salvin. Odiss.* 409.

BADANAI *e* **BADADANAI**. *S. m. Rumore confuso di più persone che parlano o bisticciano insieme; Chiasso, Baccano. Dell'uso fam. Voce imitativa del cianciare degli Ebrei riuniti nelle loro sinagoghe, e dalla frequente ripetizione della parola* Adonai. *Panant. Poet. Teatr.* 12. *E Paret.* 51.

BAFFA *Voce che di per sè nulla significa, ma che è usata nel proverbio:* Quel che vien di ruffa raffa, se ne va di buffa in baffa; *per denotare che la roba di mal acquisto non fa frutto, e presto se ne va; che anche dicesi:* La farina del diavolo va tutta in crusca.

BAGAGLIONE. *Accr. di* BAGAGLIO. *Grosso bagaglio. Rinucc. F. Ricord.* 201.

BAGASCIERE. *S. m. Colui che è dedito alle bagasce. Non usit. Somm. Viz. Virt.* 315.

BAGGIANA. *Aggiunto di una Sorta di fava molto grossa, così detta, secondo alcuno, quasi* Bajana, *perchè faceva specialmente nelle vicinanze di Baja. Cant. Carn.* 2. 550.

BAGHERONE. *S. m. Accr. della voce* BAGHERO, *disusata, che fu antica moneta di rame veneziana. Suole adoprarsi a significare qualunque grossa moneta di rame, incomoda a portarsi nella borsa.* Mi ha reso di resto un monte di bagheroni, che ci vuole un facchino a portarli.

BAGNATA. *S. f. L'Atto del bagnare o del bagnarsi.* Dare *o* Darsi una bagnata. — *È dell'uso anche il dim.* Bagnatina.

2. *Leggiera pioggia e non continuata, che bagni appena il terreno.* È stata una bagnata; una bagnatina.

BALENÌO. *S. m. Il balenare continuo e a piccoli intervalli.* Con tutto quel balenío non venne una gocciola d'acqua.

BALESTRA. *S. f. Termine degli Stampatori. Dicesi così Un'assicella incanalata nel Vantaggio per poternela trarre a piacimento, e trasportar la composizione sul marmo, per impaginare o per marginare.*

BALIA. *S. f. Donna che allatta, ecc.*

Al § 3, **Non l'ha strozzato la balia** (*di chi è morto vecchio*), *aggiungi: Dicesi anche:* **Non l'ha affogato la balia**. *Fag. Rim.* Quando alla sepoltura ei vien portato, Chi passa il guarda, e dice con disprezzo: La balia quello lì non l'ha affogato.

E § 5. **Tenere una cosa a balia**; *Tenere una cosa d'altri presso di sè molto a lungo.*

BALIOTTA. *Vezz. di* BALIA. *Balia fatticcia, ma piacente.* Una bella baliotta.

BALLANTE. *Part. pres. di* BALLARE.

Aggiungi § 3 **Danari, Monete ballanti e sonanti**; *vale Danari effettivi, che si pagano sull'atto della compra.*

BALLARO. *S. m. Sorta di pesce. Rucell. Or. Dial.* 2. 10. 45. I ballari, cioè a dire alcuna sorta di pesci, che racchiusi si stanno per entro certi sassi marini, rilucono nell'ombra siccome i carboni fanno. *E* 48.

BALLOTTAGGIO. *S. m. Così chiamasi oggidì Quel secondo scrutinio, nel quale il voto deve esser dato a uno dei candidati che riportarono più suffragi nel primo.*

BALLOTTATA. *S. f. Quantità di ballotte, che si cuociono in una volta, per mangiarle in compagnia con altri.* Per la festa di S. Simone, la sera fanno la ballottata.

BALLOTTINO. *S. m.*

Aggiungasi § 3. **Ballottino**, *chiamavasi specialmente a Venezia Il fanciullo che traeva le ballotte dall'urna nella elezione dei magistrati. Giannott. Op.* 2. 102. *E* 103.

BALLUCCIA *e* **BALLUZZA**. *Dim. di* BALLA. *Cennin. Tratt. Pitt.* 79.

BALUARDETTO. *Dim. di* BALUARDO. *Machiav. Pros. stor. pol.* 4. 461. *Lorin. Fortif.* 1. 99.

BALZANATURA *S. f. Quella striscia bianca che hanno ai piedi i cavalli detti balzani. Ross. G. Masc.* 21.

BAMBARINA. *Dim. vezz. di* BAMBARA. *Panant. Poet. Teatr.* 25

BAMBEROTTOLA. *Femm. di* BAMBEROTTOLO. *Fag. Comm.* 8 187.

BAMBOLA.

Aggiungi § 4. **Bambola** *chiama il popolo la Pupilla dell'occhio.*

BANCHETTATORE. *Verb. m. di* BANCHETTARE; *Chi o Che banchetta. Alf. Sallust.* 20.

BANCOGIRO, *che anche si scrisse* **BANCO GIRO**, *disgiunto. S m. Quella operazione bancaria per cui uno cede, e fa scrivere a credito d'un altro, un capitale che egli ha in deposito sopra una banca.*

2. *Anticamente* Bancogiro *dicevasi Quel banco che teneva il danaro di tutta la piazza, ecc. Vedi* BANCO, § 15.

BANDITUCCIA. *Dim. dispr. di* BANDITA. *Bandita piccola e di poco momento. Tos. Apol. Accad.* 12.

BARATORE. *S. m. Chi suol barare nel giuoco, Baro.*

BARBA.

Al § 36, *aggiungi:* **Barba di cappuccini**, *chiamasi anche nell'uso una Sorta d'insalata a fili sottilissimi, detta altrimenti* Minutina.

BARBACANNONE. *S. m. Sorta di fortificazione simile alla Falsabraca. Accr. di* BARBACANE. *Tens. Fortif.* 24. *Panciat. Scritt. var.* 85. *Maff. Veron. Illustr.* 4. 175.

BARBALACCHIONE. *Accr. di* BARBALACCHIO. *Fag. Comm.* 4. 150.

BARBATO. *S. m. Lo stesso, ma men com. che* Barbata, *nel signif. del* § 2. *Tedald. Agric.* 18.

BARBITONSORIO. *Agg. Appartenente a Barbitonsore. Voce da scherzo. Red. Lett.* 2. 218.

BARBOGIONE. *Accr. di* BARBOGIO. *Bellinc. Rim.* 55. *t.*

BARBUCOLA. *Dim. di* BARBA. *Barbolina. Targ. Viagg.* 2. 231. (*Prima ed.*) *E Rag. Agric.* 76.

BARBUGLIONE *S. m. Chi suole barbugliare.* Sentiamo quel che dice quel barbuglione.

BARCOLLO. *S. m. Barcollamento. Grazz. Rim.* 1. 51.

BARCOTTO. *S. m. Barca piuttosto grande.*

BARGELLETTO. *Dim. di* BARGELLO. *Stef. March. Ist.* 8. 183.

BAROCCINAJO. *S. m. Colui che va per le vie vendendo merci sopra il baroccino.*

BARONCIO. *S. m.*

Aggiungi § 2. *Nome di una famiglia fiorentina, che divenne celebre per aver avuto uomini bruttissimi; onde nacque il nome di* Baroncio *a significare Uomo contraffatto e bruttissimo. Bocc. Decam.* 6. 64.

BARRA. *S. f.*

Aggiungasi § 8. *Quel divisorio per cui ne' tribunali i giudici sono separati dal popolo, e dentro al quale stanno gli avvocati a difender le cause: onde il modo:* Andare alla barra, *detto degli avvocati quando vanno a difender le cause. Panant. Poet. Teatr.* 21.

BARULLA. *S. f. Il parapetto in giro che regge il cielo del forno.* Sopra la barulla s'imposta la vôlta. *Pratic. fabbric.* 72. Mattoni da forno per fare le barulle. *E appresso:* Quadroni per la barulla de' forni.

BASILICALE. (*T. arch.*) *Aggiunto del carattere di una facciata di chiesa, simile a quella delle antiche basiliche, dove non era cuspide alcuna, terminando la facciata di esse colla linea del tetto.* Si è fatta lunga questione se la facciata da costruirsi al Duomo di Firenze debba essere basilicale o tricuspidale.

BASTANTISSIMO. *Superl. di* BASTANTE. *Adim. L. Pros. sacr.* 28. *Bertin A. F. Fals scop.* 21.

BASTOROVESCIO. *V.* BASTO, § 17 *e* 18.

BATOCCHIONE. *Accr. di* BATOCCHIO. *Nom. Catorc. Angh.* 10. 60.

BATTAGLIATRICE. *Femm. di* BATTAGLIATORE. *Cic. Tusc.* 125.

BATTELLIERE. *S. m. Conduttore di battello.*

BATTEZZANDO. *Agg. Che è da battezzare; ma più com. in forza di sost. Cerracch. Dubb. Rubr.* 2. 243.

BATTIBALENO. *Voce fam. che si adopera comunem. nel modo:* In un battibaleno. *V.* BALENO, § 12.

BAVAGLIARE. *V. a Mettere il bavaglio. Più com.* Imbavagliare. *Real. Franc.* 384.

BAVAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* BAVAGLIARE. *Real. Franc.* 385.

BAVERETTO. *Dim. di* BAVERO. *Gualter. Fest. Nozz.* 54.

BAZZETTA *e* **BAZZETTINA**. *Dim. di* BAZZA, *nel signif. di* Mento.

BEATINA. *S. f. Pinzochera, Bacchettona.*

BECCAMENTO. *S. m. L'Atto del beccare. Bandell. Novell.* 4. 41.

BECCAPESCI. *S. m. comp. Sorta d'uccello acquatico, che ha il becco, i piedi e l'occipite di color nero, detto dai Naturalisti* Sterna cantiaca.

BECCIA. *S. f. La femmina del becco, Capra. Non usit. Car. Rim.* 82. *E* 89.

BECCUME *S. m.*

Aggiungasi § 2. † *Pelli di becco. Pegolott. Prat. Merc.* 3. 221. *Uzzan. Prat. Merc.* 48.

BECERACCIO. *Pegg. di* BÈCERO.

BEDUINA *S. f. Sorta di mantello con cappuccio, usato dalle donne, specialmente quando vanno al teatro.*

BEFFÀ. *S. m. Uno de' toni della musica, corrispondente al* Si *bimolle.*

BEFFANTE. *Part. pres. e Agg. da* BEFFARE. *Che beffa. Baldin. Decenn.* 6. 15. *Mei. C. Metod. Cur. trad.* 71.

BEFFATA. *S. f. L'Atto del beffare, Beffa. Non com. Stor. Nerbon. volg.* 2.

BEGNAMINO. *V.* BENIAMINO.

BEI. *S. m. Nome di dignità presso i Musulmani, e vale Governatore.*

BELLERBEI, *ed anco* **BEGLIERBEI**, *S. m. Titolo di dignità presso i Turchi, significante Governatore di*

regno o di provincia. Tolom. Lett. 6. 221. *Segn. B. Stor. fior.* 414. *Buonarr. Fier.* 4. 4. 20. *Bard. P. Avinav.* 13. 53.

BERGOLINO. *Dim. di* Bergolo. *Col nome di* Bergolini *si denotò una fazione della Repubblica pisana, contraria a quella dei* Raspanti. *Vill. G.* 7. 270.

BERLOC. *V.* Berlic.

BERNOCCOLONE. *Accr. di* Bernoccolo.

BERNUSSO. *S. m. Mantello di lana assai corto, per ripararsi contro la pioggia e il freddo. Dal fr.* Bournous, *che fu tratto da una provincia d'Affrica di simil nome. Domèn. Plin.* 257.

BERRETTINAJO. *S. m. Colui che fa e vende le berrette, segnatam da preti, e i collari.*

BERRETTUCCIO. *Dim. dispr. di* Berretto. *Panant. Poet. Teatr.* 28

BERTESCONE. *S. m. Accr. di* Bertesca. *Bertesca grande. Stor. Pist.* 47.

† **BERTOLDARE.** *V. a. Così si disse il Cimare il panno all'ingrosso, Ragguagliarlo malamente e disegualmente. Dal fr.* Bertauder e Bretauder, *ant. fr.* Bertoder. *Legg. tosc* 6. 160.

† **BERTOLDO.** *Aggiunto di* Panno; *e dicevasi Quello cimato alla grossa, e non ragguagliato. Legg. tosc.* 6. 159.

† **BERTOLDO.** *S. m. Dicesi volgarmente ad Uomo di grosso ingegno e balordo. La denominazione sembra presa dall'antica storia popolare del villano di questo nome.*

BERTUCCIOLA. *S. f. Lo stesso che* Bertuccia, *colla forma dim. Belc. F. Rappr.* 166.

BEUTA. *V.* Bevuta.

BIACCACCIO. *Pegg. di* Biacco. *Targ. Viagg.* 4. 250.

BIANCUCCIO. *S. m. Così chiamasi una Sorta d'albero o Pioppo, quando è giovanissimo, detto anche* Alberello da vetta. *Lastr. Agric.* 2. 87.

BIASCIAMIDOLLE. *S. m. comp. Dicesi di Persona sdentata, che è costretta a masticar lentamente il cibo. Fam.*

BIASCIAPATERNOSTRI. *S. m. comp. Così dicesi famigliarmente, e quasi per ispregio, di Chi è solito recitare spesso e materialmente paternostri ed altre simili preghiere.*

BIASCIAROSARI. *S. m. comp. Nome che si dà a chi passa gran parte del suo tempo in recitar rosarii, e sim. Panant. Poet. Teatr.* 13.

BIASCIASORBACERBE. *Voce da scherzo, che dicesi di Chi mostra un viso arcigno, e quale fa colui che mastichi delle sorbe acerbe. Panciat. Scritt. var.* 35. *Fiacch. Fav.* 99.

BIASCICOTTO. *S. m. Pezzo di carta, di pane, o d'altro, biascicato lungamente, che altri si toglie di bocca per gettarlo ad alcuno.*

BIBLIOGRAFICAMENTE. *Avv. Secondo le regole dell'arte bibliografica.* Bibliograficamente parlando può avere gran pregio un libro, che, letterariamente considerato, non val nulla.

BIBLIOLOGÌA. *S. f. Arte che insegna a conoscere i libri, i loro pregi singolari, ecc. Da* Βιβλίον e Λόγος.

BIBULO. *Agg. Che s'imbeve facilmente dell'umore, Assorbente. Dal lat. aureo* Bibulus. *Non com. Maff. Stor. Diplom.* 65. *Targ. Viagg.* 1. 261.

BICCICALLA. *È nome di un giuoco fanciullesco, e si usa solo nei modi* Fare o Giocare a biccicalla, *ovvero* A biccicalla calla calla. *Questo giuoco si fa montando per lo più un fanciullo addosso a un altro che sta sotto; e quindi colla mano alzata, e aprendo quante dita e' vuole, dice:* Biccicalla calla calla, Quante corna ha la cavalla; Biccicù, cu cu, Quante corna son quassù? *Al che il fanciullo che è sotto, risponde quante crede che siano le dita aperte, dette corna; e se le indovina, è libero dallo star sotto. Allegr. Rim. Lett* 116. *Bellin. Bucch.* 91. *Ricc. A. M. Rim. pros.* 200.

BICONCIO. *S. m. Sorta di misura antica. Dal lat.* Bicongius. *Papin. Lez. Burch.* 79. Gli fece versare addosso un vaso pieno di venti libbre d'unguento, che tanto teneva, secondo Dioscoride, il biconcio.

BICUBITO. *S. m. Misura di due cubiti. Sassett. Lett.* 48.

BIETOLAGGINE. *S. f. Dappocaggine, L'essere un bietolone. Bracc. R. Dial.* 82.

BIETOLONA. *Femm. di* Bietolone, *nel signif. del* § 2. *Donna insulsa, sciocca, dappoco. Nell. Jac. Suoc.* 1. 8. *E Serv. padr.* 1. 11.

BIETTUCCIA e **BIETTUZZA.** *Dim. di* Bietta. *Soder. Tratt. Arb.* 170.

† **BIFFO.** *Agg. e poi Sost. Aggiunto di una Sorta di colore; lo stesso che* Violetto. *Cennin. Tratt. Pitt.* 55.

BIFOLCHETTO. *Dim. di* Bifolco. *Mann. Ist. Decam.* 325.

BIFOLIO. *Agg. Che ha due foglie. Narducc. Fior. Geom. trad.* 1. Fiori... unifolii, bifolii, trifolii.

BIGHELLONEGGIARE. *V. n. Fare il bighellone. Bighellonare. Voce dell'uso.*

BIGIASTRO. *Agg. Che tira al color bigio.*

BILINEARE. *Agg. Formato di due linee. Dal lat.* Bis *e* Linearis. *Viv. Form. Ciel.* 4.

BIMESTRALE. *Agg. Di due mesi; e dicesi specialmente di pagamenti che scadono ogni due mesi; come per es.* Rata bimestrale, *e sim.*

BIRBANTEGGIARE. *V. n. Frequent. di* Birbantare; *ed è più usit.*

BIRBARELLA. *Dim. di* Birba; *un po' meno che* Birbacchiuola; *e si dice ai ragazzi.*

BIRBESCAMENTE. *Avv. In modo birbesco.*

BIRREGGIARE. *V. n. Esercitare ufficio di birro. Soder. Lett. Bianc. Capp. (in Saltini). Non usit.* Il conte Beccheria è stato fatto arcicapo e persecutore loro, con sufficiente numero di satelliti birreggianti secondo il bisogno.

BIRRONE *S m. Accr di* Birra. *Sorta di birra più forte della comune.* Birrone di Chiavenna.

† **BISCANTO.** *S. m. Canticchiamento, Cantilena. Franc. Son.* 132.

BISCAZZANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Biscazzare.

2. *E in forma di Sost. Nom. Catorc. Angh.* 12. 72.

BISCHENCUOLA. *Dim. di* Bischenca. *Ross. B. Cical.* III 2. 18.

BISCIOLO e **VISCIOLO.** *Aggiunto di una Sorta di ciliegio, e del frutto da esso prodotto. Allegr. Rim. Lett.* 201.

BISSILLABO. *Lo stesso che* Bisillabo.

BISTURÌ. *V.* Bistorì.

BISTURINO. *V.* Bistorino.

BITORZOLINO. *Dim. di* Bitorzolo. *Vallisn. Op.* 3. 229.

BIZZARRISSIMAMENTE. *Superl. di* Bizzarramente. *Bertin. A. F. Fals. scop.* 150.

BIZZOSAMENTE. *Avv. Con atti e parole di persona bizzosa.*

BLANDITORIO. *Agg. Atto a blandire, Carezzevole, Lusinghiero. Non com.* — *Salv.* I. *Cron.* 209. *E* 256.

BLANDIZIE. *S. f. Lo stesso che* Blandizia.

BOCCADOPERA. *S. f. La parte anteriore del palco scenico. V. anche* Bocca di scena, *in* Bocca, § 189

BOCCAPORTO. *S. m. Lo stesso che* Boccaporta. *Targ. Asfiss.* 289.

BOCCIOLINO *Dim. di* Bocciòlo. *Lo stesso che* Bocciolina. *Tebald. Agr.* 27.

BOCIATORE. *Verb. m. Chi bocia.* Bociatori di piazza. — Bociatori di storie.

† **BODAMO.** *S. m. Panno di lana rozzo. Stratt. Gab. Pis.* 1614, *pag.* 5.

BOFONCHIELLA e **BUFONCHIELLA.** *Femm. di* Bofonchiello e Bufonchiello. *Non com.* — *Buonarr. Tanc.* 5. 7.

BOFONCHIELLO. *V.* Bufonchiello.

BOFONCHIO *V.* Bufonchio.

† **BOLDIGRARO.** *S. m. Così chiamavasi a Firenze il Mercante a ritaglio di panni nostrali. Castiglionch. L. Epist.* 124.

† **BOLZONAGLIA.** *S. f. Nome generico che davasi alla moneta bassa di rame. Da* Bolzone, *nel signif. di Punzone. Targ. Tratt. Fior.* 272.

BONAMANO *S. f. V.* Buonamano.

BONAMORTE. *S. f. V.* Buonamorte.

BONAVOGLIA. *V.* Buonavoglia.

BONGUSTAJO. *V.* Buongustajo.

BONTEMPONE. *V.* Buontempone.

BONUOMO. *V.* Buonuomo.

BORDELLA. *Agg. V.* Bordello, *agg.*

BORICO. *Agg. V.* Boracico.

BORRACCINO. *S. m. Lo stesso, ma men com. che* Borraccina. *Lastr. Agric.* 1. 200.

BOSCHICELLO. *Dim. di* Bosco. *Piccolo bosco, Boschetto. Panant. Poet. Teatr.* 24.

BOSSOLUCCIO *Dim. dispr. di* Bossolo. *Cap. Comp. Discipl Sien* 119.

BOTTIGLIERA *Femm. di* Bottigliere. *Panciat. Scritt var* 98

BOTTINARE. *V. n. Far bottino, Predare, Abbottinare. Non com. Montecucc. Op.* 1. 244. *E* 2. 212.

BOVARINA. *S. f. Uccello silvano, detto anche* Strisciajuola. *Olin. Uccell.* 79.

BOZZOLAJO. *S. m. Colui che traffica di bozzoli da seta. Legg. Tosc.* 7. 96. *E* 97.

BOZZOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Bozzolare. *Legg. Tosc* 2. 57.

BOZZOLATURA. *S. f. L'Azione del bozzolare; e anche la Quantità di farina che si piglia il mugnaio in pagamento della macinatura, detta pure* Molenda. *Legg. Tosc.* 2. 57. *E* 61.

BRADIPO. *S. m. Quadrupede dell'America che cammina lentissimamente, avendo i piè davanti più lunghi dei posteriori. Dal gr.* Βραδύς, *Tardo, e* Πούς, *Piede. Mascher. Invit. Lesb.* 226.

BRAGACCIO. *Pegg. di* Brago. *Collaz. SS. Pad.* 149. (*Fig.*)

BRANCATELLA. *Dim. di* Branca.

BRAVATORE. *Verb. m. di* Bravare. *Chi o Che brava. Magal. Lett. scient.* 167.

BRAVOSO. *Agg. Molto bravo; Ostentatore di bravura. Non usit. Bern. Orl.* 68. 15.

BRECCIATO *Agg. Formato a guisa della pietra detta Breccia. Targ. Viagg.* 6. 370. *E* 7. 118.

BRENNUCCIA. *Dim. vilif. di* Brenna.

BRESCIA *S. f. Ventolino fresco. Rammenta* Brezza. *Voce dell'uso.*

BRIGANTAGGIO. *S. m L'infame mestiere del brigante, ed anche Le bande de' briganti.*

BRIGIDINAJO. *S. m. Colui che fa e vende brigidini.*

BRILLA. *S. f. Macina di marmo col fondo di sughero, che serve per ispogliare del guscio il riso, il miglio e altre biade. Lastr. Agric.* 3. 14.

BRILLANTABILE. *Agg. Che può brillantarsi. Ner. P. Prezz. Monet.* 27.

BRILLATURA. *S. f. L'Azione e l'Effetto del brillare il riso, il miglio, ecc. Targ. Rag. Agric.* 124.

BRINDARE. *V. n. Far brindisi. Non com. Dallo spagn.* Brindar, *e questo dal germ.* Bringen, *Portare. Chiabr. Rim.* 2. 441.

BRIVIDURA. *S. f. Accesso di brividi. Mei, C. Metod. Cur. trad.* 74. *E* 194.

BROCCAGLIO. *S. m. Salvin. Voc. Arm.* IV. Broccaglio è un ferro che ha un occhio a due punte vive, simile a una sesta aperta; ma però non si allarga e stringe come le seste, ma sta sempre fermo. Serve per bucare e rigare i lavori.

BROCCETTA. *S. f. Giojello in forma di borchia, ecc., Rosetta, Bottone. Giostra,* 1468, *pag.* 9. In capo aveva una berretta nera; et in sul mazzocchio di detta berretta aveva una broccetta con più pietre preziose.

BROCCHETTINA. *Dim. di* Brocca.

BROCCOLETTO. *Dim. di* Broccolo. *Olin. Uccell.* 71.

BRODETTINO. *Dim. di* Brodo. Brodettino sostanzioso.

BRODICCHIO. *S. m. Si dice di una Salsa lunga e poco gustosa; o di Mota liquida che sia per le strade.*

BRODIGLIA *S f. È quasi dim. di* Broda, *come* Poltiglia, *di* Polta; Fanghiglia, *di* Fanga; *ma si adopra per lo più a significare materia liquida e poco sciolta, formata della putrefazione o disfacimento di corpi solidi nell'acqua. Targ. Viagg.* 6. 35. *E* 64.

BRODOLINO. *S. m. Detto per ischerno di pers. sudicia, anzi che no, nel mangiare o nel vestire. Ma oggi non si direbbe che d'un bambino, che, mangiando, s'imbrodola. Franc. Son.* 53.

BRONCOCELE *m. Ernia della membrana interna della laringe della trachea, o de' bronchi; Gozzo. Salvin. Casaub.* 43. *Cocch. Cons. Med.* 1. 7. *Targ. Viagg.* 3. 430. (1ª *ediz.*)

BRONCONCINO. *Dim di* Broncone. *Piccolo broncone Cest. Insett. Cav.* 374.

BRONCUTO. *Agg Fatto a guisa di broncone. Giostr.* 1478, *pag.* 17.

BRONZA *S. f. Detto di quel Calore molto intenso che ha il forno, subito dopo che è riscaldato, e che si suole lasciare svaporare perchè non abbronzi e abbrunisca troppo il pane.*

BRONZINA. *S. f. Piastra di bronzo di varie forme e grandezze, che serve a varii usi, e che per lo più ha nel mezzo un foro rotondo e a spire incavate, nel quale entra e gira la vite di strumenti e di macchine.*

BRUCATORE-TRICE. *Verb. di* Brucare. *Chi o Che bruca.*

2. *Dicesi specialmente colui che coglie la foglia del gelso, o le olive. Lastr. Agric.* 3. 65.

BRUCHETTO. *Dim. di* Bruco. *Piccolo bruco. Vallisn. Op.* 1. 64.

BRUCIACULO. *S. m. Così chiamasi Quel bruciore che sentesi nella parte deretana, per lo stare molto a cavallo, o anche per l'assai camminare.*

BRUCIATORE. *Verb. m. di* Bruciare. *Chi o Che brucia. Targ. Alimurg.* 122.

† **BRUGGIA**. *S. f. Così si disse La forma da fare lo zucchero in pani. Pegolott. Prat. Merc.* 364.

BRUNELLO. *Dim. di* Bruno. *Di colore tendente al bruno. Detto più specialm. del pelame delle bestie vaccine.*

BRUSCHINO. *S. m.*

Aggiungasi § 2. *Spazzola da cavalli, detta più comunem.* Bussola *Forma dim. di* Brusca.

BRUTTACCHIOTTO. *Dim. di* Brutto. *Anche come Sost.*

BRUTTUCCIO. *Dim. di* Brutto. *Monigl. Poes. dramm.* 3. 292.

BUBBONACCIO. *Pegg. di* Bubbone.

BUBO, BUBI. *Fam. Voce colla quale si chiamano i piccioni.*

BUBRESTE, o BUPRESTE. *S. f. Specie di velenosissima cantaride. Vallisn. Op.* 3. 379. Bubreste, *bubrestes, quia boves rumpit*, è una specie velenosissima di canterella o cantaride, ma col corpo più lungo, la quale da' buoi coll'erbe mangiata, cagiona loro infiammagione degl'intestini.

BUCARDÌA. *S. f. Sorta di conchiglia. Vallisn. Op.* 3. 379. Bucardia è una spezie di conca *bivalve*, così detta per la similitudine che ha col cuore d'un bue.

BUCCHERETTO. *Dim. di* Bucchero. *Bellin. Bucch. Pref.* 26.

BUCCINETTA. *Dim. di* Bùccina. *Piccola buccina. Bellin. Framm. Lett.* 172.

BUCHEROTTOLA. *Dim. di* Buca. *Piccola buca.*

BUCINELLO. *Dim. di* Bucine. *Piccolo bucine. Più com.* Bucinetto. *Car. Mattacc.* 228.

BUFFARE.

Aggiungasi dopo il § 2. *Nel giuoco della Dama dicesi* Buffare un pezzo, *Il togliere all'avversario quello col quale non ha mangiato la pedina, come doveva, secondo le regole del giuoco; tolta l'espressione dall'uso di soffiare sul pezzo quando si piglia.*

BUFFATORE. *Verb. m. di* Buffare; *ma propriam. si disse così Colui che nelle fornaci faceva i fiaschi o simili vasi di vetro. Legg. tosc.* 7. 50. *t.*

BUFFONAGGINE. *S. f. Qualità di buffone, o Atto da buffone.*

2. *E per Cosa da buffone, Cosa ridicola. Lam. Dial.* 85

BUGGERARE, *e suoi derivati. V.* Buscherare, *e suoi derivati.*

BUGLOSSATO. *Aggiunto di* Zucchero; *Bollito in infusione di buglossa. Benciv. Mes.* 75.

BULICA. *S. f. Bollicella interna, che si vede talora nel cristallo e nelle pietre trasparenti, detta anche* Pulica. *Targ. Viagg.* 7. 85.

BULINA. *V.* Bolina.

BULINISTA. *S. m. Colui che lavora di bulino. Non usit. — Giulianell. Mem. Intagl.* 150.

BULLETTARE. *V. a. Ornare, Guarnire di bullette.*

BULLETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Bullettare.

Aggiungasi § 2. *E per simil. Targ. Viagg.* 1. 174. In alcuni luoghi sono (*i cogoli*) bullettati di verruche nericce e ferrigne.

BULLETTATURA. *S. f. Ornamento di bullette dorate. Gigl. Viz. corr.* 79. Come! la carrozza grande colla bullettatura alla romana?

BUNCINELLO. *V.* Boncinello.

BUPRESTE, *e per metatesi anche* **BUPESTE**. *S. f. V.* Bubreste.

BURA. *V.* Bure.

BURBEREZZA. *Astr. di* Burbero. *L'esser burbero. Ricc. A. M. Fond. Sap. volg.* 57.

BURÈ.

Aggiungasi § 3. *Detto di una sorta di pera, che matura sul principio dell'autunno, di color giallognolo, sparsa in alcuna parte di rosso. Da un pesce, detto in franc.* Buret, *che dicevasi somministrare un color rosso. Trinc. Agric.* 283.

BURICCHIO. *S. m. In varii luoghi di Toscana così chiamasi popolarmente il Gatto. Fiacch. L. Fav.*

BURIGLIUOLO. *S. m. Bigonciuolo, Bugliuolo.*

BUSCHERARE. *V. a. Usasi per decenza in cambio dell'altra voce di suono affine; e vale Guastare, Sciupare. Dell'uso volg., come i segg.*

2. *E per Ingannare.* Buscherare la gente.

BUSCHERATA. *S. f. Proposito, Min hioneria, e anche Frottola, Fandonia.*

BUSCHERIO. *S. m. Chiasso o Strepito per allegria, o per contesa.*

2. *Usasi anche per Grande quantità, moltitudine, come:* Un buscherío di gente, Un buscherío di frutte, *e sim.*

BUSCHERONE. *Usasi per lo più come aggiunto di dispregio, e talvolta a significare Grandezza di checchessia.* Un pezzo di buscherone (*pers. grande e grosso*). — Un freddo buscherone.

BUSSOLETTA. *Dim. di* Bussola, *nel signif. del tema, Scatola metallica, ecc. Dant. E. Astrolab.* 174. *Bart. C. Misur Dist.* 100.

BUSSOLINA. *Dim. di* Bussola, *nel signif. del tema. Dant. E. Astrolab.* 176.

BUSTAJA. *S. f. Colei che fa o vende i busti, Fascettaja.*

BUSTROFEDO. *Agg., usato talvolta a modo di Sost. Si dice di quelle antiche scritture, dove le righe vanno alternativamente in senso fra loro contrario, a modo de' solchi che si fanno coll'aratro. Dal gr.* Βοῦς, *Bove, e* Τρέπω, *Rivolgere. Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 1. 62. *E Vas. ant. dip.* 46. *E* 193.

BUTTATERRA. *S. m. Quegli che nelle allumiere butta nelle caldaje la pasta da far l'allume. Targ. Viagg.* 7 286.

BUTTERETTO. *Dim. di* Buttero, *nel senso di Colui che guarda le mandre. Lastr. Agric.* 3. 81.

BUTTERETTO. *Dim. di* Buttero, *nel signif. di Segno o Margine lasciato dal vajolo: Piccolo buttero.*

BUZZICO. *S. m. Piccolo movimento, Piccolo romore.*

2. *Dicesi dai Cacciatori:* Tirare a buzzico; *Il dirigere il colpo seguendo il romore o il movimento della fiera nascosta e da loro non veduta; e* Andare a buzzico; *L'Andare alla caccia dei lupi, imitandone l'urlo colla voce, e tirandogli appena si mostrano.*

BUZZONAJO. *S. m. Venditore di buzzi, che ora più com. dicesi* Trippajo. *Legg. Band. Leop.* 5. 22.

C

Aggiungasi: I tre C dei vecchi; *si dice nell'uso per significare Tre cose pericolose ai vecchi, e che tutte cominciano col* C, *cioè, catarro, cascata, cacherella. Fag. Rim.* Ci sono quei tre ci che star ci fanno Con timor.

CABOLA. *Idiotismo per* Cabala.

CACÀM. *S. m. Voce ebraica che vale Sapiente, e colla quale gl'Israeliti chiamano il loro Rabbino. Fag.* 2. 280.

CACARELLA. *S. f. Cacherella; ma è meno usato. Tasson. Secch. rap.* 2. 42.

CACASENNO. *S. m. comp. Voce che si dice per beffa, specialmente ai ragazzi di poco giudizio che vogliono fare i saccenti; ed è presa dalla nota leggenda popolare, intitolata:* Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.

CACATA. *S. f. Gli escrementi mandati fuori del ventre in una volta. Saccent. Rim.* 2. 223.

CACCHIONERÌA. *S. f. Atto da Cacchione, ossia da avaro, Spilorceria. Non usit. Cecch. Comm. ined.* 2. 296.

CACHERELLA. *S. f. Cacajuola, Diarrea.*

CADAVEROSO. *Agg. Di cadavere, Divenuto cadavere. Dal lat.* Cadaverosus. *Vallisn. Op.* 1. 45. *Targ. Viagg.* 9. 97.

CADENZIALE. *Agg. Che serve alla cadenza, o Su cui si fa la cadenza. Don. Comp. Music.* 15. *E* 25.

CAGNOLARE. *V. n. Not. Malm.* 1. 329. Cagnolare... è il guaire che fanno i cagnuolini quando hanno bisogno della poppa. *Non com.*

CALCAGNATA. *S. f. Colpo dato col calcagno.*

CALCANTE. *Part. pres. e Agg. Da* Calcare. *Che calca. Lat.* Calcans. *Dav. Tac.* 1. 69. *Buonarr. Fier.* 4. 2. 7. *Bellin. Bucch.* 54. *E Disc. anat.* 1. 98. *Varan. Vis. poet.* 1.

CALCEAMENTO. *S. m. Calzamento, Scarpa. Non usit.* Calceamentum, *in Cic. — Buonarr. F. Vetr. ant.* 26.

CALCEO. *S. m.* (*Term. d'Antiq.*) *Scarpa.* Calceus, *aureo lat. Buonarr. F. Vetr. ant.* 27. *E* 38.

CALCINO. *S. m. Malattia de' bachi da seta, che impedisce loro di mandar fuori gli escrementi. Così degli uccelli si dice che* Hanno il male del calcinaccio, *quando si rassoda loro lo sterco in modo che non lo possono mandar fuori.*

CALCOLACCIO. *Pegg. di* Calcolo, *nel signif. di Conto; Calcolo fatto così all'ingrosso, o per approssimazione. Torric. Lett. ined.* 38.

CALDAJATA. *S. f. Quanto si contiene in una caldaja, o Quello che si può bollire in una volta nella caldaja. Paolett. Oper. agr.* 2. 78.

CALDAINO. *Dim. di* Caldajo. *Piccolo caldajo: è chiamasi propriam. così Un vaso adoperato dai tintori, e che è murato sopra il fornello. Legg. tosc.* 7. 22. *t.*

CALDAIUOLA. *Dim. di* Caldaja. *Piccola caldaja. Benciv. Cur. malatt. volg.*

CALDANACCIO. *Pegg. di* Caldano. *Fag. Rim.* 4. 193.

CALDARA. *V.* Caldaja, *che è più com.*

CALDERATA. *S. f. Lo stesso che* Caldajata, *ma poco usato. Targ. Viagg.* 7. 279.

CALENDIMAGGIO. *S. m. La festa del primo giorno di Maggio, solita celebrarsi anticamente dai Fiorentini. V.* Calende, § 5.

2. *E per Personaggio fantastico rappresentante il primo dì di Maggio. Buonarr. Cical.* III. 1. 9. *E* 10.

CALESTRINO. *Agg. Di calestro, Che ha natura o somiglianza di calestro. Targ. Viagg.* 7. 206.

CALIBRA. *S. f. Nome che davasi allo strumento con cui si appuntano i pezzi d'artiglieria, detto anche* Squadra, *e più com.* Quadrante. *Forse da Calibro. Baldin. Decenn.* 6. 129. *Vivian. Tratt. Proporz.* 272.

CALICE.

Alla fine del § 5. *Aggiungi es. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 6. Calice del piacere. *E* 14. Bere al calice avvelenato de' diletti.

CALIGAJO. *S. m. Propriamente Colui che presso gli antichi faceva le calighe e altre calzature. Dal lat.* Caligarius. *Papin. Lez. Burch. Pref.* 13. — *V. anche* Caligaro.

CALIGINOSITÀ. *Astr. di* Caliginoso. *L'essere caliginoso. Gell. Lettur.* 2. 170.

† **CALISEA**. *S. f. Nome che davasi a una Sorta di panno del genere dei calissi. Legg. tosc.* 6. 422. *Calzol. Stor. Monast.* 502.

CALISSA. *S. f. Sorta di panno, forse lo stesso che* Calisea o Calisse. *Rep. Fir. Diec. Bal.* 12. 104.

CALLIMO. *S. m.* (*T. de' Natural.*) *Nucleo che si trova nell'interno delle pietre aquiline. Dal lat.* Callimus, *gr.* Κάλλιμος, *Bello, o Bellissimo. Targ. Viagg.* 1. 174. *E* 224.

CALMATO. *Part. pass. di* Calmare. *Bentiv. C. Teb.* 5. 692.

CALUCCHIARE. *V. n. Dim. e frequent. di* Calare. (*segnatam. cantando*). Tenore che calucchia. Stasera il basso calucchiava.

CALZERINO. *Dim. di* Calzare. *Piccolo calzare. Bocc. Ninf. Fiesol* 2. 37.

CALZETTONE. *Accr. di* Calzetto. *Franz. M. Rim. burl.* 2. 150.

CALZOLAINO. *Dim. vezz. di* Calzolajo.

CALZOLAJOLUCCIO. *Sottodim. e dispr. di* Calzolajo. *Panant. Poet. teatr.* 99.

CAMALEONTÈO. *Agg. Del camaleonte, Che appartiene al camaleonte. Vallisn. Op.* 1. 415.

CAMALEONTINO. *Dim. di* Camaleonte. *Piccolo camaleonte. Vallisn. Op.* 1. 410.

CAMARLINGONA. *Accr. di* Camarlinga. *Detto per ischerzo di Donna alta e complessa. Bern. Catr.* 180.

CAMINIERA. *V.* Camminiera.

CAMMA. *V.* Cama.

CAMMEISTA. *S. m. Intagliatore di cammei. Giulianell. Mem. Intagl.* 78.

CAMMELLETTO. *Dim. di* Cammello. *Piccolo cammello. Carletti. Viagg.* 1. 78.

2. Cammelletto, *si disse anche un certo Pezzo d'artiglieria assai piccolo. Sassett. Lett.* 331.

CAMMELLOPARDO. *V.* Camelopardo, *che però è più inusit.*

CAMMINABILE. *Agg. Detto di via, vale Per cui si può facilmente camminare, Agevole, Facile. Raro nell'uso. Luchin. SS. Gris. e Bas.* 87.

CAMOMILLINO. *Agg. Di camomilla. Benc. Mes.* 40. *t. E* 101. *t.*

CAMORRA. *S. f. Così dicesi un'Associazione formatasi specialmente nell'Italia meridionale, che intende a procacciare con ogni mezzo illecito favori e guadagni a coloro che ne fan parte; Cricca.*

CAMORRISTA. *S. m. Colui che appartiene alla camorra*

CAMPARECCIO. *V.* CAMPEREccio.

CAMPATELLO. *V.* CAMPITELLO.

CAMPEGGIATO. *Part. pass. di* CAMPEGGIARE, *ne' suoi varii significati. Cennin. Tratt. Pitt.* 117.

2. *Agg.* Campeggiato da una cosa; *trovasi per Avente quella per campo; Che campeggia, Che rileva su quella. Baldin. Decenn.* 5. 115.

3. Campeggiato, *a modo di sost., trovasi per Il colore che forma il campo. Borgh. R. Rip.* 174.

CANAPEONE. *Accr. di* CANAPÈ. Un canapeone che pare un letto.

CANAPETTA. *Dim. vezz. di* CANAPA. *La parte più fina e più morbida della canapa da filare.*

CANAPEUCCIO. *Dim. dispr. di* CANAPÈ.

CANATELLA. *Dim. di* CANATA. *Piccola canata. Cecch. Comm. ined.* 296.

CANCELLONE. *Accr. di* CANCELLO.

CANCHERUZZOLO. *Dim. di* CANCHERO; *e trovasi detto a modo di esclamazione. Monigl. Poes. dramm.* 1. 361.

CANCROSO. *Agg. Di cancro, Che ha natura di cancro. Benciv. Mes.* 162. *t. E* 169.

CANDELABRAJO. *S. m. Colui che fa i candelabri. Mann. Princ. rel. Cr.* 125.

CANDESCENTE. *Agg. Si dice del ferro tanto arroventito, che biancheggia.*

CANESTRUZZA. *Dim. dispr. di* CANESTRA. *Canestra piccola o di poco conto. Magal. Donn. Immag.* 246.

CANETTUCCIACCIO. *Pegg. di* CANETTUCCIO. *Cane di mezzana statura, ma ringhioso e non bello.*

CANETTUCCIO. *Dim. dispr. di* CANE.

CANGEVOLE. *Agg. Lo stesso che* Cangiabile, *ma assai meno usato. Alam. L. Gir.* 4. 48.

CANGIACOLORE. *Aggiunto di drappo o altra cosa simile, che più com. dicesi* Cangiante. *Pegolott. Prat. merc.* 212.

CANICCIAJA e **CANICCIATA**. *V.* CANNICCIAJA e CANNICCIATA.

CANICIDA. *S m. Uccisor d'un cane o di cani. Non direbbesi che in cel.*

CANNEGGIARE. *V. a.* (*T. degli Agrim.*) *Misurare il terreno colla canna.*

CANNEGGIATO. *Part. pass. di* CANNEGGIARE.

CANNEGGIATORE. *Verb. m. di* CANNEGGIARE. *Chi o Che canneggia: e dicesi Colui che assiste agli agrimensori, misurando il terreno con la canna.*

CANNELLUCCIA. *Dim. dispr. di* CANNELLA. *Cannella assai piccola. Dant. E. Astrolab.* 174.

† **CANNICÉLLO**. *S. m. Cannello; Pezzetto cilindrico di checchessia. Libr. Art. Vetr.* 173. Ponvi su uno cannicello di cinabro seccato bene colla pasta.

CANNUCCIAJO. *S. m. Luogo palustre dove nascono cannucce in copia.* Cannetum, *in Pallad.*

CANOTTO. *S. m. Nome di una specie di piccola barca indiana.*

† **CÀNTARE**. *S. m. La voce è spiegata dall'esempio. Vendett. Crist.* 103. Egli m'ha dato quindici milizie di cavalli, e venti cántari di popolo. Il cántare era mille sessantadue pedoni. *E così appresso altre volte.*

CANTERELLUCCIARE. *V. n. Canterellare alquanto. Pavant. Civett.* 12.

CANTIMBANCO. *V.* CANTAMBANCO.

CANTONIERE. *S. m.*

Aggiungi § 2. *Dicesi a Colui che sta a guardia di un tratto di strada maestra, e la mantiene in buono stato.*

CANUTICCIO. *Agg. Alquanto canuto. Vasar. Ragion.* 47.

CAONE. *S. m. Specie d'albero della famiglia delle Dafne; ed è la* Daphne thymelea *dei Botanici. Bocc. Teseid.* 11. 222.

CAPACCIUTISSIMO. *Superl. di* CAPACCIUTO. *Soder. Cult. Ort.* 22.

CAPAJA. *S. f. Tutti insieme i capi della vite; ma non si usa che nel modo avverbiale:* A capaja, *col verbo* Tenere; *e vale Lasciare alla vite più capi o tralci. Lastr. Agric.* 5. 70.

CAPARRATO. *Part. pass. di* CAPARRARE. *Car. Lett. var.* 184.

† **CAPASSONACCIO**. *Pegg. di* CAPASSONE. *Allor. A. Cap.* 32.

CAPELLAME. *S. m. Qualità e colore de' capelli.*

CAPETTUCCIO. *Dim. di* CAPETTO, *ma riferito sempre a persona.*

CAPILLAMENTO. *S. m. Quantità di filamenti capillari. Targ. Viagg.* 1. 415.

CAPIROSSO. *V.* CAPOROSSO.

CAPISTEJARE. *V. a. Mondare, Pulire grano, ceci, fagiuoli, e altre biade o legumi per mezzo del capisteo. Targ. Alimurg.* 247.

CAPOCERVO. *S. m. Così chiamasi nei cavalli La parte più prominente dietro all'attaccatura del collo con la schiena.*

CAPOPARTO. *S. m. Il primo mestruo che ritorna alla donna dopo il puerperio.*

CAPOSALDO. *S. m. Dicesi Qualunque segno, come pietra, piuolo, e simili, che si pone per indicare a qual punto dev'essere alzato o abbassato il livello di una strada, di un muro, o di altro simile lavoro.*

2. *Parlandosi di conti, di dare e avere,* Mettere un caposaldo, Fare un caposaldo, *vuol dire Mettere il termine a un conto, sommando il dato e il ricevuto.*

3. *E fig. dicesi anche di differenze, questioni, che si agitino tra due o più pers.* Mettiamo un caposaldo alla nostra questione, e usciamone.

CAPOSESTIERE. *S. m. Capo di sestiere. Legg. tosc.* 10. 104. *t. E* 106. *t.*

CAPOSETTARIO. *S. m. Capo di settarii. Plur.* Capisettarii.

CAPOSQUADRONE. *S. m. Capo di uno squadrone di cavalleria.*

CAPOVERGAJO e **CAPOVERGARO**. *S. m. Il capo de' vergarii o vergai. Legg. tosc.* 6. 196. *E* 203.

CAPOZUCCA. *Agg. e poi Sost. Sciocco, Balordo. Non usit. Tocc Lett.* 94.

CAPPELLANERÌA. *S. f. Ufficio di cappellano, nel senso del* § 2. *Stat. Pot. Fir.* 1. 50.

CAPPINA. *Dim. di* CAPPA. *Piccola sopravveste di varie forme ed elegante, usata dalle donne e dai fanciulli.*

† **CAPPONIERA**. *S. f. Sorta di feritoja, aperta a fior di terra, per difesa di opere militari. Montecucc. Op.* 1. 216. *Maff. Veron. illustr.* 4. 175.

CAPPOTTELLA. *Dim. di* CAPPOTTA. *Piccola cappotta da donne.*

CAPPUCCIA. *Dim. dispr. di* CAPPA. *Tav. rit.* 95.

† **CAPRUME**. *S. m. Quantità di pelli di capra. V. l'esempio in* BECCUME.

CARABINIERE. *S. m. Correggi la definiz. così: Soldato a piede o a cavallo, armato di carabina, e che oggi, più che alle fazioni militari, serve alla tutela dell'ordine pubblico.*

CARAMELLARE. *V. a. Dare allo zucchero una lieve cottura, per la quale si rapprende e si cristallizza.*

CARATISTA. *S. m. Colui che ha un carato in una società in accomandita.*

CARCERANTE. *Part. pres. e Agg. Da* CARCERARE. *Bott. Stor. Ital.* 4. 393.

CARCHESIO. *S. m.* (*T. archeol.*) *Sorta di lunga tazza, fornita di manichi, e più larga di bocca che di fondo, della quale si servivano gli antichi per bere. Gr.* Καρχήσιον. Carchesium, *in Virg. — Buonarr. F. Medagl. ant.* 439. *Lanz. Vas. ant. dip.* 26.

CARDÌA. *S. f.* (*T. anat.*) *L'apertura superiore dello stomaco, dove imbocca l'esofago. Dal gr.* Καρδία. *Vallisn. Op.* 1. 240.

CARDINALE. *S. m.* (*T. arch.*) *Ciascuna di quelle pietre laterali delle porte e delle finestre, che posano sulla soglia, e sostengono l'architrave, e dove sono infissi i cardini o arpioni, su cui girano le bandelle delle imposte. Più com.* Stipite *Baldin. Vocab. Dis.* 28. 2. *E* 153. 1. *E Vit. Brunell.* 71.

2. *Si usò anche per Architrave. Cavalc. Specch. Croc.* 177. *S. Greg. Omel.* 2. 156. *Bart. C. Archit. Albert.* 71. *E* 241.

CARDINALUME. *S. m. Nome collettivo, usato per dispr. dall'Alfieri a significare I Cardinali tutti insieme.*

CAREZZA. *S. f. Prezzo caro, cioè molto alto, esorbitante; Caro; e dicesi particolarmente di generi, merci, vitto, e sim.* Carezza di viveri.

CAREZZANTE. *Part. pres. di* CAREZZARE. *Che carezza. Zanott. G. P. Stor. Accad.* 1. 305.

CARIAGGIO. *V.* CARRIAGGIO.

CARICATURISTA. *S. m. Colui che disegna caricature.*

CARICO. *Agg.*

Alla fine del § 10, Brodo, Liquore carico, *aggiungi es. Segner. Crist. instr.* 2. 12. 13. Dà a misura, come dal medico dassi la medicina, nulla più carica di quel che porti il bisogno. — Ponce carico, troppo carico.

CARICO. *S. m.*

Aggiungasi § 27. *Al giuoco di briscola chiamasi* Carico, *il tre e l'asso, perchè sono le due carte maggiori*

CARNESECCA. *S. f. Correggi la definiz. a questo modo: Chiamasi propriam.* Carnesecca, *Quella parte del majale, che è tra la spalla e la pancetta, e che, salata, si conserva per mangiarla poi nel corso dell'anno, come il prosciutto. Talvolta trovasi usato per Carne salata in gen.*

CARNEVALATA. *S. f. Divertimento, Spasso che alcuno si prende straordinariamente nel tempo del Carnevale. Per lo più si adopera nella maniera:* Fare una carnevalata.

CARREGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* CARREGGIARE. *Targ. Viagg.* 9. 300.

CARREGGÌO. *S. m. Ripetuto e continuo passare dei carri. Targ. Viagg.* 8. 155.

CARROZZONA. *Accr. di* CARROZZA.

† **CARTEA**. *S. f. Specie di pastinaca. Tratt. Falcon.* 17

CARTELLACCIO. *Pegg. di* CARTELLO, *nel senso di Scritto infamante alcuno, e affisso in pubblico.*

CARTICINA. *V.* CARTICINO.

CASARECCIO. *V.* CASERECCIO.

CASCHERECCIO. *Agg. Lo stesso che* Cascaticcio. *Targ. Alimurg.* 256.

CASCOLA. *S. f. Sorta di grano gentile, che si semina per cavarne più specialmente la paglia da cappelli. Manett. Mem. frum.* 42. *Targ. Rag. Agric.* 136 *Lastr. Agric.* 3. 9.

CASERMIERE. *S. m. Custode della caserma.*

CASICCIUOLA. *Dim. atten. di* CASA. *Casa piccola e meschina. Tratt. Virt.* 150.

CASONACCIA. *Pegg. di* CASONA. *Giambull. P. F. Ling. fior.* 60.

CASSATICCIO. *S. m. Così chiamasi comunem. una Cassatura di parole o di lettere, che si siano volute correggere; ma fatta male, in modo che la nuova scrittura si confonda alquanto con la prima.*

CASSATORE. *Verb. m di* CASSARE. *Chi o Che cassa. Segner. Op.* 4. 336.

CASSINA. *Dim. di* CASSA. *Piccola cassa.*

CASTA. *S. f. Ordine di cittadini che, per legge religiosa e civile, ha suoi propri uffici e privilegi, e al quale si appartiene per nascita. Dicesi propriam. degli ordini del popolo Indiano, e anche di qualche altro popolo orientale. Dallo spagn.* Casta, *Razza, Stirpe. Franc.* Caste. *Sassett. Lett.* 368

CASTAGNAJO. *S. m. Colui che ha la cura d'un castagneto. Lastr. Agric.* 2. 93. *E* 96.

CASTAGNETTO. *Dim. di* CASTAGNO. *Piccolo castagno. Bellin. Bucch.* 153.

CASTAGNONE. *Accr. di* CASTAGNO. *Grosso castagno.*

2. *Per simil. Dicesi di Uomo alto e grosso della persona, specialmente se goffo, e di modi un po' rozzo*

CASTAGNONE. *Forma accr. di* CASTAGNA. *Castagna grossa; ma è poco usato. Buomm. Cical.* 25.

CASTELLATO. *Aggiunto di* Nave. *Che ha castello, Fornita di castello o castelli. Giulianell. Nav. turr.* 147.

CATALOGNO. *Aggiunto di una specie di Gelsomino che fa fiori di gratissimo odore, e più grandi degli ordinarii; detto così dalla Catalogna, donde fu portato. È lo* Jasminum grandiflorum *dei Botanici.*

2. *E a modo di Sost., per Gelsomino catalogno.*

CATANA. *S. f. Nome che dànno i Giapponesi ad una loro arme a taglio, in foggia o di scimitarra o di pugnale, assai larga di lama e riccamente lavorata. Spagn.* Catan. *Carlett. Viagg* 2 38. *E* 93.

CATASTROMA. *S. m. Coperta o Ponte della nave; ma non si userebbe che parlando delle navi di Greci o di Romani. Gr.* Κατάστρωμα. *Lat.* Catastroma. *Giulianell. Nav. turr* 45. *E* 47.

CATENINO. *S. m. Dim. di* CATENA. *Poco usit. — L'Aretino, Cap* 6, *l'usò per Collana.*

CATERA. *S. f. Specie di mandorla assai grossa, che si mangia tuttavia tenera col suo guscio*

CATERATTAJO. *S. m. Colui che ha in custodia qualche cateratta, per alzarla o abbassarla, secondo le occorrenze.*

CATERATTINA. *Dim. di* CATERATTA.

CATORZOLO *S. m Bitorzolo, Bernoccolo, o sim.*

CATTATORIO. *Agg.* (*T Giurispr.*) *Fatto o Posto a fine di avere con inganno l'altrui eredità; detto di Testamento o di Disposizione testamentaria. Lat.* Captatorius. *De Luc. Dott. volg* 9 1. 129.

2. *E a modo di Sost., Cattatoria, per Disposizione cattatoria. De Luc. Dott. volg.* 5. 2. 9. *E* 9. 1. 131

CATTEDRA. *S. f.*

Alla fine del § 5, *aggiungasi:* Alzar cattedra *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 14. Alzando una cattedra di pestilenza con insegnamenti tutti opposti.

CATTIVINO. *Dim. di* Cattivo. *Che è alquanto cattivo. Talora detto a pers. con senso di vezz. Ricc. S. Cat. Lett.* 190.

CAUDALE. *Agg.* (*T. anat.*) *Attenente alla coda.*

CAUDATO. *Agg. Che ha coda; ed è, più che altro, Termine di Archeologia. Lanz. Vas. ant. dip.* 104.

Il Minosse di Dante è un demonio caudato.

2. *Detto di stelle o comete, che hanno dietro di sè uno strascico di luce a guisa di coda. Bottar. Lez. Trem.* 13.

3. Sonetto caudato, *o* colla coda; *cioè con aggiunta di versi oltre quelli che gli sono proprii.*

CAUDISONO. *Agg. comp. Detto di un serpente velenoso, che all'estremità della coda ha varie ripiegature della pelle, le quali, quando esso si muove, fanno romore. Da* Cauda (*Coda*), *e* Suono. *Vallisn. Op.* 1. 421.

CAULE. *S. m.* (*T. bot.*) *Nome del fusto di certe pianticelle, specialmente tenere.* Caulis, *in Plin. Vallisn. Op.* 1. 216.

2. Caule, *trovasi usato, parlando delle Vette o Punte, germogliate di fresco, dei ramoscelli degli alberi. Soder. Tratt. Arb.* 77.

CAUTELATIVO. *Agg.* (*T. Leg.*) *Che serve a cautelare; Atto o diretto a cautelare.*

CAUTERIZZANTE. *Part. pres. di* Cauterizzare. *Che cauterizza. Benciv. Mes.* 159.

† **CAUTORIA**. *S. f. Cauzione. Pegolott. Prat. Merc.* 133.

† **CAVALCA**. *Voce che trovasi adoperata nel modo* Fare o Giocare a cavalca; *Sorta di giuoco fanciullesco, che si faceva per mezzo di noccioli, come spiegasi nelle Not. Malm.* 1. 288.

CAVALIERE. *Agg.*

Aggiungasi: Cavaliere, *dicesi di una Sorta di fico, e del frutto che esso produce; il quale ha la buccia scura, e dentro è rossiccio.*

CAVALLARMATO. *S. m. Nome che davasi al Soldato a cavallo fornito di grave armatura; Soldato di cavalleria grossa. Montecucc. Op.* 1. 102.

CAVALLOTTO. *S. m. Sorta di moneta d'argento della Repubblica lucchese, del valore di dieci paoli, ossia cinque lire ital., poco più; così detta perchè aveva per impronta un S. Martino a cavallo.*

CAVATELLA. *Dim. di* Cavata; *e propriam. di sangue. Mei, C. Metod. Cur. trad.* 257. *E* 271.

CAVEA. *S. f.* (*T. archeol.*) *Quella parte del Teatro romano dove stavano gli spettatori a sedere; la quale comprendeva la gradinata e lo spazio tra questa e il proscenio. Aureo lat. Baldell. F. Polid. Virg.* 168. *E* 179. *Maff. Veron. illustr.* 5. 265.

2. *Trovasi anche adoperata, parlando di spettacoli romani, a significare Quella gabbia di ferro o di legno, nella quale si tenevano chiuse e si trasportavano le fiere. Maff. Veron. illustr.* 5. 207. *E* 208.

CAVERNUCCIA. *Dim. di* Caverna. *Cavernuzza. Targ. Farf.* 6. *E Viagg.* 2. 3. Cavernula, *in Plin.*

CAVEZZACCIA. *Pegg. di* Cavezza, *detto per ingiuria a persona. Non com. Cecch. Comm. ined.* 185.

CAVILLAMENTO. *S. m. Il cavillare, Cavillo. Segner. Pred.* 410. — Cavillatio, *aureo lat.*

CAVILLONE. *S. m. Uomo pieno di cavilli; Cavilloso.* Quel legulejo è un gran cavillone. — Cavillator, *in Cic.*

CAVOLATA. *S. f.*

Aggiungi § 2. *Per Azione da cavolo, ossia da persona sciocca e buona a nulla; Balordaggine, Minchioneria. Nell. Jac. Alliev.* 1. 2.

CAZZABÙBBOLO. *S. m. volg. Uomo piccoletto e sparuto, e che abbia un po' del presuntuoso.*

CECCE e **CECCIA**. *Voci che si adoperano parlando co' fanciulli, nella maniera avverbiale,* A cecce, A ceccia, *coi verbi* Andare, Mettersi, Stare, *e sim., ed è lo stesso che* A sedere, *di cui è corruz.*

CEDRINO. *S. m. Dim. di* Cedro. *Piccola pianta di cedro. Dat. Vegl.* 3. 102.

CEDUTA. *S. f. Lo stesso che* Cedenza; *ma meno usato. Torric. Lez.* 10.

CELATINA. *Dim. di* Celata. *Piccola celata. Rep. Fir. Lett. Istr.* 9. 50. *Montecucc. Op.* 2. 123.

CELEREMENTE. *V.* Celeremente.

CELETE. *Agg. e poi Sost. Nome che davasi da' Greci al cavallo da corsa, del quale facevasi uso nell'ippodromo. Gr.* Κελήτης. Celes, etis, *in senso sim., in Plin. — Adim. A. Pind.* 23. *E* 24.

CELLULATO. *Agg. Diviso in cellule; Fatto a cellule. Vallisn. Op.* 1. 186.

† **CENACOLINO**. *Dimin. di* Cenacolo, *detto in ischerzo, e con qualche dileggio, di persone spirituali, per Convegno, Ritrovo, a fine di cenare insieme. Cecch. Comm. ined.* 2. 399.

CENETTINA. *Sottodim. di* Cena. *Cena piccola, ma per lo più gustosa.*

CENTIARO. *S. m. La centesima parte di quella misura che dicesi* Aro, *ossia un Metro quadrato.*

CENTIFOGLIO. *Che ha cento foglie; ed è aggiunto di una specie di rosa, che ha moltissime foglie o petali.* Centifolius, *in Plin. Soder. Cult. Ort.* 268.

CENTINODIO. *S. m. Lo stesso che* Centinodia. *Pap. Cons. med.* 2. 84. *E* 215.

CENTOMILLESIMO e **CENMILLESIMO**. *Agg. numerale ordin. di* Centomila.

CENTOPIEDI. *Agg. Che ha cento piedi. S. Ag. C. D.* 393. — Centipes, *in Plin.*

CENTUPLICATAMENTE. *Avv. Centuplicando.* Centuplicato, *in Plin.*

CENTURIONATO. *S. m. Grado di centurione. Albanz. Petr. Uom. fam.* 111. *t.* — Centurionatus, *in Tac., in senso anal.*

CERAME. *S. m. Quantità di cera di varie specie. Non usit. Porz. C. Op.* 390.

CERAUNOSCOPIO. *S. m. Osservazione dei fulmini, per mezzo della quale credevano gli antichi di conoscere la volontà degli Dei, e presagire il futuro. Dal gr.* Κεραυνός, *Fulmine, e* Σκοπέω, *Io osservo.*

CERCHIELLETTO. *Sottodim. di* Cerchio. *Non com. Ristor. Comp. Mond.* 12.

CERCHIETTARE. *V. a. Frequent., con senso dim., di* Cerchiare. Cerchiettare d'oro una scatola di tartaruga.

CERCHIETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Cerchiettare.

CERIMONIERATO. *S. m. Ufficio di cerimoniere. Cerracch. Dub. Rubr.* 2. 93.

CERRINO. *Agg. Di cerro. Non com. Anguill. Ovid. Metam.* 12. 4. La cerrina scorza. — Cerreus *e* Cerrinus, *in Plin.*

CESPITOSO. *Agg. Che fa il cespo grosso. Non com. Targ. Viagg.* 5. 398.

CESTAJA. *S. f. Riunione di più cesti o cespugli. Dav. Colt.* 180.

CESTAJO. *S. m. Colui che fa ceste o altri simili arnesi.*

CESTIARIO. *S. m. Colui che combatteva col cesto. Lanz. Sagg. Ling. etrusc.* 2. 427.

CESTOLINO. *Dim. di* Cesto. *Piccolo cesto, Cestellino. Bellin. Framm. Lett.* 231.

† **CETI**. *Agg. Lo spiega l'esempio. Lib. Art. vetr.* 134. Polvere di vetro che si chiama ceti; e polverizza bene insieme a modo che colore da dipignere.

† **CETRATO**. *V.* Ceterato.

CETRIOLINO. *S. m. Dim. di* Cetriuolo. *Piccolo cetriuolo, e non maturo, che si mette nell'aceto per mangiarlo col lesso.*

CHE *pronunziata con l'*E *aperta, serve d'interjezione, a dimostrare forte maraviglia di cosa, la cui notizia ci giunga o inaspettata o poco credibile. V.* Che, § 44.

† **CHERICATUCCIO** *e* † **CHERICATUZZO**. *Dim. vilif. di* Chericato, *nel signif. di Benefiziuolo. Cas. Pros.* 3. 252.

CHIACCHIERACCIA. *S. f. Pegg. di* Chiacchiera. *Cancella l'esempio, e ponivi questo: Lam. Dial.* 84. Quelle chiacchieracce poi che infilzano a pag. 82, ho di già assai confutate.

CHIAPPAMINCHIONI. *S. m. comp. Persona che si finge semplice o dappoco, per chiappare, cioè carrucolare la gente. Volg.*

CHIAPPAMOSCHE. *S. m. comp. Dicesi fam. di Persona atta a poco; che poco o nulla conclude; quasi buona solo a chiappar mosche.*

CHIAPPATELLO. *S. m. Lo stesso che* Chiappello. *Lo dicono in qualche parte di Toscana.*

† **CHIAVICARE**. *V. a. Munire, Fornire di chiavica, detto di fiume; ossia Fare in un fiume una specie di condotto per averne acqua chiara. March. Archit. Milit.* 10.

CHIAVICINO. *Dim. di* Chiave. *Lo stesso, ma meno usit. che* Chiavicina *Med. L. Canz. ball.* 28.

CHINATO. *Agg. Dicesi di Vino, o sim , in cui sia stata infusa della china.* Vermutte chinato.

CHINCAGLIA. *S. f. Usato più comunemente nel plur.,* Chincaglie. *Oggetto minuto, per lo più di metallo non prezioso, che serve a ornamento delle stanze e a varii altri usi. Fr.* Quincaille. *Red. Lett.* 2. 227. Cristalli, mercerie, chincaglie, agora, spilli.

† **CHINEO**. *Aggiunto di Cavallo che suole andare di portante. Galil. Op. fis. mat.* 4. 309. Alle volte move insieme i due (*piedi*) dalla medesima banda, come quei cavalli che chinei o portanti sono chiamati.

† **CHINETTO**. *S. m. Sorta di stoffa simile al cammellotto, la quale veniva d'Olanda e anche di Francia. Fr.* Quinette. *Legg. Band. C.* 20. 375.

CHININO. *S. m. Lo stesso, ma più com. che* Chinina.

CHIRONOMÌA. *S. f. Così fu detta l'Arte del gesto.* Chironomia, *in Quint. Gr.* Χειρονομία. *Aver. B. Lez. var.* II. 3. 291.

CHIRURGICALE. *Agg. Lo stesso che* Chirurgico; *ma pare con senso dispr. Red. Lett.* 2. 179.

CHIUSETTA. *Dim. di* Chiusa. *Piccola chiusa, nel senso di Luogo chiuso. Calzol. Stor. Monast.* 502.

CIACCIA. *S. m. Lo stesso che* Ciaccione, *usato quasi come antonomastico.* Ecco il ciaccia. — Ha la smania di fare il ciaccia.

CIALTRONERÌA. *S. f. Natura e Abito di chi è cialtrone.* La cialtroneria di costoro è schifosa.

2. *E per Atto da cialtrone.* Quelle sue cialtronerie fanno dispetto.

CIÀNCERO *e* **CIANCERINO**. *Detto per vezz. a pers. giovane, come Caro, Carino. Rammenta* Zanzero; *ma non ha tristo signif. come questo.*

CIARAFUGLIONE *e* **CIARFUGLIONE**. *V.* Cerfuglione.

CIARPINA. *Dim. di* Ciarpa; *e dicesi di Quella striscia di stoffa, per lo più di seta, e gentilmente lavorata, che si porta al collo annodata sul davanti.*

CICALARE. *V. n. ass.*

Dopo il § 5, *aggiungi:* Dar da cicalare ad alcuno; *Dargli materia o occasione di biasimare, di censurare. Segner. Crist. instr.* 1. 13. Si lamenta alcuna di queste madri che la figliuola è sfacciata, che dà da cicalare de' suoi portamenti, che fa scorno al suo parentado.

CICCA. *S. f.*

Aggiungi § 2. Cicca, e Mezza cicca. *per simil., detto a ragazzino, o ad uomo piccolo e sparuto. Volg.* Guarda quella cicca, che pretende di stare a competenza coi grandi! — Pover uomo! È una cicca; una mezza cicca.

CICCIOLETTO. *Dim. di* Cicciolo, *nel signif. del* § 2.

CICERONA. *S. f. Dicesi nell'uso fam. a Donna che parla molto, e vuol far la saputa. Anche* Ciceronessa.

CIELO.

Alla fine del § 8 *aggiungi:* Cielo di bronzo; *Che non ascolta le preghiere. Segner. Crist. instr.* 3. 20. 10. Perchè state a dir tutto dì che il cielo per voi sia divenuto di bronzo?

Al § 43, Cielo della carrozza, *poni es. Tasson. Lett.* La prima giornata, vicino a Parma, (*i cavalli*) versarono la carrozza; ed io mi ruppi la testa nel cielo.

CIGNALETTO *e* **CINGHIALETTO**. *Dim. di* Cignale *e* Cinghiale. *Cinghiale giovane.*

CIGNATA. *S. f. Colpo dato con cigna.*

CINQUANTAMILLESIMO, *Agg. num. ord. e part. di* Cinquantamila.

2. *A modo di Sost. Una delle cinquantamila parti in cui sia stata divisa l'unità o una quantità qualunque.*

CINQUECENTOMILA. *Agg. num. card. indecl. Che contiene cinquecento migliaja. E come Sost. Il numero o La somma di cinquecentomila.*

CINQUECENTOMILLESIMO. *Agg. num. ord. e part. di* Cinquecentomila. — *E come Sost. Una delle cinquecentomila parti in cui sia stata divisa l'unità, o una quantità qualunque.*

† **CINTORELLA**. *S. f. Ghirlandetta. Vit. S. G. Batt.* 15. Andava per quello (*giardino*) cogliendo cotali fioretti, e facevane cotali cintorelle; et discorreva per lo giardino cantando...

CINTURONE. *S. m. La cintura che portano i militari intorno alla vita, ed a cui è appesa la sciabola o la bajonetta.*

CIOCINO *Agg. usato spesso a modo di Sost. Voce vezzegg. che s'adopra co' bambini; ed è lo stesso che* Carino. Che vuoi, ciocino mio? — Sta' zitta, ciocina, ti comprerò le chicche.

CIOTOLATA. *S. f. Quanto ne cape in una ciotola,* Una ciotolata di brodo. — Una ciotolata di tabacco.

CIRCOLAMENTO. *S. m. Il circolare.*

CIRCUMCIRCA. *Avv. e Prep. All'incirca. Poni es.*

Pros. Fior. V. VI. *p.* 219. Circumcirca a quindici sere. *E p.* 225. Circum circa alle due di notte.

CIRINDELLO. *S. m. Brincello; segnatam. di carne da mangiare. Voce dell'uso.*

CIRO. *S. m. Così chiamano il Porco nelle montagne pistojesi e in Val di Chiana. Gr.* Χοῖρος.

CIRUFFONE-ONA. *S. m. e f. Chi è tutto arruffato, scarmigliato.* Ravviati un po' i capelli, ciruffone.

CISTE. *V.* CISTIDI.

2. La ciste, *chiamano per antonom. La vescica dell'orina.*

CIVETTA.

Aggiungi dopo il § 9: **Far come la civetta; tutto mio;** *Modo fam. dell'uso, per dire che uno piglia tutto per sè, senza pensare o curarsi degli altri. Dal fischio acuto e ribattuto che fanno le civette, e che dai più viene assomigliato alle parole* Tutto mio.

CIVILIZZATORE-TRICE. *Agg. e poi Sost. Incivilitore; Che riduce, o Che è atto a ridurre a civiltà.*

COCERE. *V.* CUOCERE.

CODA.

Aggiungasi nelle frasi: **Abbassar la coda;** *Por giù le pretensioni; Abbassare la superbia; tolta la metafora dai cani, che quando uno li picchia, o sono impauriti, vanno a coda bassa.*

Avere il prezzo sulla coda; *dicesi di manzi, vitelli, e anche altri animali, e persino cose, a significare che hanno un prezzo determinato e fermo, dal quale non si deroga. Gargioll. Secondo Saggio, p.* 67.

† **COFARO.** *S. m. Lo stesso che* Cofollo. *Lib. Art. Vetr.* 18. A fare il cofaro di bel colore, recipe cofaro, pestalo e lavalo; e to'ne libre 5 di cofaro, e libre due sal comune, e metti ogni cosa in una pentola invetriata...

† **COFOLLO.** *S. m. Invetriatura fatta con piombo. Lib. Art. Vetr.* 100. Prima dànno al vasello che vogliono dipingere per suo fondamento il cofollo, che si fa di piombo bene macinato; e questo mettono per tempera a fondamento di altri colori.

† **COGELLO.** *S. m. Cogolo. Lib. Art. Vetr.* 115. Metti dentro tutto quello tuo sale, et tutta quella gromma calcinata, et così tutto il tuo cogello, et anche il tuo manganese.

COGLIATA. *S. f. Atto o Detto da Coglia, per uomo vano e insolente.* Fa mille cogliate, e non trova mai chi lo tratti come merita.

COJERÌA. *S. f. Bottega dove si vende cuojo d'ogni qualità.*

COL. *V.* CON.

COLERICO. *Agg. Di colera.* Morbo, Epidemia colerica.

E a modo di Sost. Spedale dei colerici.

COLEROSO. *Agg. Attaccato da colera. E usasi anche come Sost.*

COLMARE. *V. a.*

Alla fine del § 3, *aggiungi:* **Colmarsi di spavento.** *Segner. Crist. instr.* 1. 12. Colmatevi di spavento nell'avvicinarvi al mio santuario. (*Traduce quel del Levit.* Pavete ad sanctuarium meum.) *E ivi:* Quanto più dovremmo di spavento colmarci noi nel porre il piede in chiesa!

COLPABILITÀ. *S. f. Il potersi o doversi gli atti di una persona, o la persona stessa, chiamar colpevole o colposa.* Si disputa sulla maggiore o minore colpabilità di certi atti, e di certe persone.

COMANDARE.

Aggiungi § 19. **Quanto la ragion comanda;** *Modo che denota efficacia e abbondanza.* Nè buscò quanto la ragion comanda. — Lo picchiò quanto la ragion comanda. — Gliene disse quante la ragion comanda. *V. anco* RAGIONE, § 54.

† **COMARE.** *V. a. e N. ass. Ingannare, Adornare, ecc.*

Aggiungi § 2. † *E n. pass. Adornarsi. Segn. B. Tratt. Gov. Aristot.* Pareva a molti ch'e' fusse troppo intento a comarsi.

COMETALE. *Agg. Attinente alle comete. Non com. Galil. Op. Comp.* 11. 108. (*Fir.* 1842.) Egli assai inverisimilmente si è figurato una teorica cometale.

COMINCIATURA. *S. f. Correggi così: Il punto dove comincia il tessuto, e dove i fili sogliono essere più radi; Avviatura.*

COMPASSATAMENTE. *Avv. Esattamente, Con estrema ed anche affettata precisione.* Scrivere, Parlare compassatamente (*quasi misurando le espressioni col compasso alla mano*).

COMPATRINO. *S. m. Chi è patrino insieme con altri. Ne dà esempio, del Buonarroti il giovane, il Cerquetti.*

COMPROTETTORE. *S. m. Chi è protettore insiem con altri. Ne dà esempio del Pallavicino il Cerquetti.* Santo comprotettore della nostra città.

CONCOMITANZA. *S. f. Aggiungasi esempio: Segner. Crist instr.* 1. 7. 11. Dovete sapere che, quantunque nell'Eucaristia, insieme col corpo e col sangue del Redentore, vi sia parimente l'anima e vi sia la Divinità; tuttavia, direttamente e per virtù delle parole che si pronunziano nella consacrazione,... v'è il Corpo nell'Ostia sotto la specie del pane, e v'è il sangue nel calice sotto la specie del vino: l'anima poi e la Divinità vi sono bensì, ma vi sono per naturale concomitanza,... cioè, vi sono perchè si trovano unite al Corpo e al Sangue del Salvatore.

CONCUPISCIBILE.

Al § 4 *aggiungasi es. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. Se la volontà è veramente risoluta, si rapisce dietro la memoria, l'intelletto, l'irascibile, la concupiscibile.

CONDANNATISSIMO. *Agg. Superl. di* CONDANNATO.

Poni es. Segner. Crist. instr. 2. 2. 8. L'affermare il contrario sarebbe un'eresia manifesta, condannatissima in più Concilii già dalla Chiesa.

CONFESSIONARIO. *S. m.* (*T. leg.*) *Colui che ha in deposito un oggetto litigioso, e dicesi più spesso* Confessionario di pegno.

CONFIDENZIALMENTE *Avv. A modo di chi ha confidenza e familiarità.* Avvertire uno confidenzialmente di qualcosa.

† **CONJURARE.** *V. intr. Scongiurare, Esortare. Regol. Altop. cap.* 78. Li frati debbono conjurare colui lo quale faranno comandatore, che fedelmente si porti nella elezione del maestro et chiama. *E appresso.*

CONTATA. *S. f. L'Atto del contare o riscontrare nella maniera* Dare una contata. — Prima di ricevergli questi quattrini, sarà bene dargli una contata.

CONTATINA. *Dim. di* CONTATA, *nella maniera* Dare una contatina. — Diamo una contatina a questi danari,

CONTRABBILANCIARE. *V.* CONTROBILANCIARE, *che però è men com.*

CONTRADITTORE. *V.* CONTRADDITTORE, *che è men com.*

CONTRAPPELARE. *V.* **Fare il contrappelo alla barba.** *V.* CONTRAPPELO, § 2.

CONTROCASSA. *V.* CONTRACCASSA.

CONTROFINESTRA *S. f. Finestra apposta a un'altra finestra, per lo più dalla parte esterna, a fine di meglio difendersi dal freddo. Siffatte finestre si chiamano* Doppie

CONTROMANDARE. *V.* CONTRAMANDARE, *che però è men com.*

CONTROMINARE. *V.* CONTRAMMINARE.

COPRIVIVANDE. *S. m. Arnese di sottilissima reticella di ferro o d'acciajo, rotondo e fatto a cupola, che si tiene su i piatti, per difendere le vivande dalle mosche, ecc.*

CORCONTENTO *S. m. comp. Dicesi a Quella figura di gesso, che rappresenta un uomo ridente, grassoccio, corpacciuto, e con la base rotonda per modo, che, urtandolo leggermente, si muove e tentenna, come farebbe chi si cullasse in una poltrona.*

2. *E* **Corcontento,** *chiamasi Una persona grassa, lenta, amante d'ogni comodo, e nemica di pensieri.* È un corcontento, che non se la piglia di nulla. *V. anche* CUORE, § 26.

CORDINO. *S. m.*

Aggiungi § 8. **Mettere il cordino al collo a uno,** *fig.; Obbligarlo, Sforzarlo a fare una cosa.* Se venite volentieri da noi l'ho caro; ma non voglio mettervi il cordino al collo.

CORDONCELLO. *Dim. di* CORDONE, *nel signif. del* § 21. *Minchioncello.*

† **CORNALE.** *Agg. Bastone di corniolo. Berni* (*Daelli.*) 169. E per modo un cornale Misurò, et un sorbo e un querciuolo, Che parve stato un anno al legnajuolo.

CORONA.

Al § 7 *aggiungasi:* **Corona di spine;** *La corona della passione di N. S. S. Antonin. Oper. ben viv.* Considerate ben di cuore quando li cavorono la corona delle spine.

CORREGGIATO. *S. m. V.* COREGGIATO.

CORRENTINO. *Dim. di* CORRENTE, *per Travicello.*

CORRETTIVO. *S. m.*

Aggiungasi es. al § 2. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. Questo corrosivo sarà il correttivo della piaga infistolita. (*Parla della penitenza come rimedio al male.*)

CORREZIONE. *S. f.*

Aggiungi es. al § 8. *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 1. Rimediare al male con un'amorevole correzione.

CORTEGGIARE. *V. a.*

Al § 4. **Corteggiare una donna,** *aggiungi es. Segner. Crist. instr.* 3. 27. 12. Per quanti occhi apriate loro addosso, quando ne apriste ben cento, vedrete voi mai il cuore o a quella vostra figliuola, o a quel suo favorito che la corteggia?

† **CORUZZO.** *S. m. Piccolo coro. Ora si direbbe* Coruccio. *Viagg. Amb. fior.* 20. Sonvi per le stanze del Re da lato, e cappelluzze con altare, et camino, et coruzzo.

CORVATTA *S. f.*

Aggiungi § 2. **Far le corvatte;** *Fare lo strozzino, l'usurajo. Fam.*

COSTATO. *S. m.*

Aggiungi § 4. **La piaga o Ferita del costato;** *Una delle cinque piaghe di N. S. G. Cristo. S. Antonin. Op. ben viv.* Poi considerate la ferita del costato. *E:* Direte a ciascuno membro un paternostro coll'avemaria; ciò è, ai piedi due, ed alle mani due, ed a tutto il corpo due, ciò è, uno al costato, ed uno a tutto il resto del corpo.

COSTITUISTI. Essere al costituisti, *si dice fam. di Chi è sul morire. E per significare che quel passo è comune a tutti, suol dirsi:* C'è per tutti il costituisti. *Modo che viene dalle parole di Giobbe:* Constituisti terminos ejus, qui praeteriri non poterunt.

2. **Venire al costituisti** *si dice ancora di Chi viene alla misericordia di alcuno, costretto da necessità.* Stette un pezzo sulle sue; ma poi venne al costituisti

COSTURINO. *S. m. Maglia rovescia, la quale, nella parte di dietro della calza, abbraccia due giri.*

CRESPO. *S. m. Tessuto di seta o di lana, che ha in sè, benchè fine, del tosto e del ruvido.*

† **CRETARE.** *V. a. Lo stesso che* Lutare, Impiastrare di creta. *Lib. Art. vetr.* 175-76. Metti in una boccetta a stillare, cretata che ella sia, quelle dove prima si stillò.

CRICCA. *S. f.*

Aggiungi esempio al § 3. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 4. Alcuni di questi vecchi sono usi dire che un tempo non si viveva così; non si vedevano tante cricche, non si udivano tante carnalità.

CRICCHETTO. *V.* CRICCO.

CRICCO. *S. m.*

Aggiungi § 2. **Coltello a cricco,** *dicesi Quello il quale ha nella costola del manico una molla con due o tre tacche in cima, dentro alle quali entrano due o tre denti della lama del coltello, il quale per tal modo rimane fermo in asta. Più com.* Coltello a cricchetto.

CRINA. *S. f. Cesta fatta di vimini, o di stecche di castagno, nella quale i mercanti di polli tengono il pollame che portano a vendere.* Due crine di polli. *Voce dell'uso. Aff. al gr.* Κρεῖον, *Vaso dove si mette la carne, Pentola.*

CROCIATO. *S. m.*

Aggiungi § 4 *Oggi si dice, con qualche scherzo, per Cavaliere.* Ormai son più i crociati che la gente dabbene.

CRUSCAJOLO. *Agg. e poi Sost. Della Crusca; lo stesso che* Cruscajo. Voce cruscajola. — È uno de' Cruscajoli. *Senso dispr.*

CUCCINA. *Dim. di* CUCCIA.

CUCCÙ. *S. m.*

Aggiungi: Serdon. Prov. A' cinque d'aprile il cuccù dèe venire: Se non viene a' cinque o agli otto, O che è preso, o che gli è morto.

Altro prov. dell'uso: Quando canta il cuccù, il fuoco a letto non si mette più.

CULACCIO. *S. m.*

Aggiungi § 2. *E per metaf.* **Servire nel culaccio;** *Servir bene alcuno; perchè il taglio della carne nel culaccio è buono. Serdon. Prov.*

CULAJA. *S. f.*

Aggiungi § 3. **Il tempo fa culaja;** *Vuol piovere, dicesi per ischerzo al vedere qualcuno che abbia i calzoni molto larghi al deretano. Panciat. Scherz. poet.*

† **CUOCOLO.** *S. m. Lo stesso che* Cogolo. *Lib. Art. vetr.* 70. Prendi cristallo calcinato, o vuoi cuocoli calcinati,... e una parte di sanguine vitri, e metti tutte queste cose in padella.

D

DADETTINO. *Sottodim. di* Dado.

DADO. *S. m.*

Al § 17. Tirare, *o* **Far diciotto con tre dadi**, *aggiungi es. Fag. Comm.* Se la Laura era morta, io avevo fatto diciotto con tre dadi. *E:* Fate diciotto con tre dadi, e bollite!

DAMA. *S. f.*

Al § 11 *poni es. Biscion. Not. Malm.* Nel giuoco di tavola, ossia di dama,... ciascuna delle pedine che arriva a penetrare nell'ultima fila dell'avversario, è chiamata dama, dal poter tornare indietro e signoreggiare pel giuoco sopra tutte le altre pedine. E questa dama, per contrassegno, vien raddoppiata dal perdente con un'altra di quelle pedine che egli ha vinte al suo avversario.

DANTOFILO. *S. m. comp. Chi ha amore al poema e alle opere di Dante, le raccoglie, le descrive bibliograficamente, ecc.*

† **DARIENTATO.** *Agg. Inargentato. Giostra*, 1468, *pag.* 3. Portavano in mano lame buse e broncute, parte dipinte, e parte dariéntate, e parte dorate.

DAVANZALINO. *Dim. di* Davanzale.

DECIFRATORE-TRICE. *Verb. di* Decifrare. *Chi o Che decifra.*

DEDUCIMENTO. *S m. Il dedurre. Lo registra il Cerquetti con esempio del Bartoli.*

DENSAMENTE. *Avv. Con densità. È nel Segneri.* Dense, *in Vitr.*

DENTRO. *Avv.*

Al § 32, **0 dentro o fuori**, *poni es. Machiav. Lett.* È necessario venir presto al termine, o dentro o fuori.

DEOSTRUIRE. *V. a.* (*T. med.*) *V* Deostruere, *che però è men com.*

DEPRAVAMENTO. *S. m. L'Atto del depravare, e lo Stato della cosa depravata.*

DEPREZZARE. *V. a. Diminuire il prezzo o il pregio d'una cosa.* Depretiare, *nel Dig* Il quadro sarebbe bello; ma la ritoccatura che vi è stata fatta, lo deprezza.

DIACCIARE *V. n. ass.*

Aggiungasi § 5 *In signif. att. con elliss.* Al Bottegone diacciano bene; *cioè Fanno bene i gelati.*

DIACCIO. *S. m.*

Dopo il tema aggiungasi: **Di diaccio**; *dicesi di cose tenute in diaccio, o diacciate.* Cocomero, Popone di diaccio.

E dopo il § 2. **Diventare, Farsi di ghiaccio**; *Agghiacciare dalla paura. Fag. Rim.* Tutti spaventati Alla comparsa sua si fêr di ghiaccio.

DIALETTALE. *Agg. Di dialetto, Appartenente a dialetto* Forme dialettali, Parole dialettali.

DIBASSARE. *V. a.*

Aggiungasi § 7 *In signif. att. Per Scemare, Diminuire il prezzo delle derrate, o altro, Ribassare.* Hanno dibassato il grano

E anche in signif. neut. Il vino è dibassato. — Son dibassati gli zuccheri.

DIETRO. *Prep.*

Al § 46, **Star dietro a uno, Esser dietro a uno**, *poni questo esempio. Machiav. Lett.* È tuttavia dreto a S. Giorgio (*un Cardinale*) per condurre la cosa.

E dopo il § 49 *aggiungasi:* **Tirare o Trar dietro una cosa ad alcuno**, *fig.; Pressarlo, Insistere perchè la prenda, l'acquisti, o sim. E dicesi anco di pers., parlando però di matrimonii. Buonarr. Fier.* Tôr moglie, e quella tôr ch'io ti proposi, t'offersi, ti mostrai, ti trassi dietro.

DIGASTRICO. *Agg.* (*T. anat.*) *Così si chiama un Muscolo della mascella inferiore, perchè ha come un doppio ventre*

DIPETALO. *Agg.* (*T. bot.*) *Detto di fiore che ha due petali.*

DISGUIDO. *S. m. Gli ufficiali della Posta chiamano così Lo spedire o lettera, o pacco, o altro, in luogo diverso da quello ove è diretto; e ciò per errore di chi fa la spedizione.* C'è stato un disguido di lettere.

DISINCERARE. *V. a. e N. pass. Lo stesso che* Sincerare; *ma può dire un po' più, perchè la particella aggiunta e qui intensiva.* Voglio disincerarvi pienamente. — Mi son voluto disincerare.

DISINTERESSARE. *V. a. Togliere alcuno da una compagnia di commercio, restituendogli la parte che egli ha messo del capitale.* Adagio adagio ha disinteressato tutti i socii, ed è rimasto solo

DISOBBEDIENTISSIMO. *Superl. di* Disobbediente.

DISPETTOSINO. *Dim. di* Dispettoso. Ragazzo dispettosino; un po' dispettosino.

DISPREZZOSO. *Agg. Disprezzante, Di disprezzo. Non com. Ne dà esempi del Pallavicino e del Bracciolini il Cerquetti.*

DISSOLUZIONE. *S. f.*

Aggiungi dopo il § 9: **Dissoluzione di costumi.** *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 9. Se mi addomandate onde nasca tanta dissoluzione di costumi fra' Cristiani, vi rispondo subito: Nasce dall'ignoranza.

DISUTILE. *S. m. Ciò che è disutile.* In questo affare è stato più il disutile che l'utile.

DIVERTENTE. *Part. pres. e Agg. Da* Divertire. *Che diverte, Divertevole.* È uno spettacolo divertente. — È una cosa divertente. — Una passeggiata divertente.

DIVERTITORE. *Verb. m. Che diverte. Ne dà esempio dell'Adriani il Cerquetti.*

DIVINCOLÌO. *S m. Il prolungato divincolarsi.*

DOCCIONATA. *S. f. La serie dei doccioni che formano un condotto.* Per iscaricare l'acqua nella fogna, ci vuole una doccionata di dieci metri.

DOMANDINA *Dim. di* Domanda, *per Supplica, Istanza* Faccia una domandina e la porti a me; e la presenterò al Ministro.

DOMARE. *V. a. Aggiungasi es. Segner. Crist. instr.* 1. 9. Domare l'elefante, il cammello.

DORMIRE. (*Verbo.*)

Dopo il § 22 *aggiungi: Così:* **Far dormire un affare.** *Fag. Rim.* I giudici, che ben l'hanno studiata, Fanno dormir la causa; e per ristoro, S'è la giustizia ancora addormentata.

E alla fine del § 29: *Machiav. Lett.* Si vedrebbe che quindici anni ch'io sono stato a studio dell'arte dello Stato non gli ho nè dormiti nè giocati (*non gli ho spesi nè a dormire nè a giocare*).

DUBBIARELLO e DUBBIERELLO. *Dim. di* Dubbio; *Dubbio leggiero.* Dopo un tal fatto, m'è rimasto qualche dubbiarello intorno alla lealtà di quell'uomo.

DUPLAZIONE *S f. Il duplare.* (*T. matem*) *Baldi Bernar. Oper.* 422. Scrisse (*Eudioso*) un libro di Elementi, e s'affaticò nella duplazione del cubo; e trovò instrumento delle due medie.

† **DURAMALE.** *Agg. comp. Sofferente del male, della fatica. Tratt. Falcon.* 7. Lo maggior sostenitore e lo maggior duramale è l'astore; il quale è apparecchiato di servire il verno e l'estate.

E

EBBENE. *Particella che indica risoluzione, concessione, e simili.* Dunque volete guerra? Ebbene, l'avrete. — Dunque volete pubblicarlo quel libro? Ebbene, pubblicatelo; ma sarà peggio per voi.

2. *E talora incalzando nelle interrogazioni:* Ebbene, dite, che avvenne poi?

3. *E pure in modo interrogativo, in senso di Contuttociò, Dopo tutto questo.* L'ho consigliato, l'ho avvertito, l'ho minacciato: ebbene, che ho ottenuto?

EBETAGGINE. *S. f. L'essere ebete, Imbecillità di mente.* Hebetatio, *della vista, in Plin.*

EBRAICISTA. *S. m. Chi è dotto della lingua ebraica.*

ECCEZIONALE. *Agg. Che è relativo ad eccezione, Che contiene eccezione Voce dell'uso.* Caso eccezionale. — Articoli eccezionali di una legge. — Clausole eccezionali. — Condizioni eccezionali.

2. Prezzi eccezionali, *dicono i Mercanti I prezzi molto bassi, quasi che facciano eccezione ai prezzi comuni.* Vendita di generi a prezzi eccezionali. *Modo strano.*

ECUMENICAMENTE *Avv. In concilio ecumenico.* La Chiesa ecumenicamente rappresentata dal Papa e dai Vescovi.

EFFETTACCIO. *Pegg. di* Effetto; *e dicesi nelle arti belle, nella musica, ecc. di Quell'impressione fugace che sull'animo di chi guarda, o di chi ascolta, il pittore, lo scultore, il musicista si studiano di produrre a scapito dell'arte.* Un certo effettaccio lo fa, a momenti anche la musica dell'avvenire. *Vedi anco* Effettone

†† **EGOISTICAMENTE.** *Avv. A modo di chi è egoista.*

† **EGREGIARE.** *V. a. Rendere egregio, Illustrare. Ne dà esempio di Fazio degli Uberti il Cerquetti.*

ELETTRO. *S. m.*

Aggiungasi § 3. *E fig. Segner. Crist. instr.* 1. 18. 17. Mirate quante belle virtù concorrano nella limosina, quasi diversi preziosi metalli, a compor questo elettro di Paradiso!

ELETTROCALAMITA. *S. f.* (*T. fis.*) *Ferro dolce che si cangia in calamita, cioè, in sostanza capace di attrarre a sè il ferro per mezzo di una corrente elettrica, da cui venga circondato con apposito apparecchio.*

ELIGIBILITÀ. *S. f. V.* Eleggibilità.

EMBRICE. *S. m.*

Dopo il tema, aggiungasi: Quel legno fatto a modo d'embrice, sul quale le donne stropicciano i panni. Talora si servono d'un embrice vero e proprio

EMBRICETTO. *Dim. d'*Embrice.

EMBRIONE. *S. m.*

Aggiungasi es. al § 2. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 16 Un embrione d'uomo non può dirsi un uomo... E così, dunque, potrà chiamarsi *Digiuno* un embrione di digiuno, anzi un mostro, che non ha neppure tutta l'apparenza estrinseca del digiuno da Dio voluto?

EMENDATEZZA. *S. f. La qualità della cosa emendata. Il risultamento della emendazione. Salvin. Lett. ined.* 16. Avrò caro di contribuire al maggior numero e alla maggior emendatezza dei medesimi. (*Parla di certi versi greci di S. Gregorio, che dovevano stamparsi.*)

EMIPLEGICO. *S. m.* (*T. chir.*) *Chi è malato di emiplegia.* Quei bagni giovano agli emiplegici. — È emiplegico da due anni.

EMISSIONCELLA. *Dim. di* Emissione. Una emissioncella di sangue farà buono.

ENOLOGÌA *S. f. Quell'arte che insegna e dà certe regole per far bene il vino, conservarlo, ecc. Dal gr.* Οἶνος, *Vino, e* Λόγος, *Discorso, Trattato.* La enologia è di gran sussidio ai possidenti.

ENTIMEMATICAMENTE. *Avv. In modo entimematico, Per via di entimema.*

EPIGRAMMEGGIARE. *V. n. ass. Fare epigrammi. È nel Giusti, Ep. V.* 1. 257.

EPISODIACO. *Agg. Che ha episodi. Tass. Lett.* 1. 182. Che il poema sia episodiaco non mi dà gran noja; oltre che non si chiama favola episodiaca quella nella quale gli episodi son molti, ma quella in cui sono oziosi e fuor del verisimile.

EQUITATIVO. *Agg. Che è secondo equità.* Concessione equitativa.

ERBA *S. f.*

Dopo il § 21, *aggiungi:* **Sposi in erba.** *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 10. Mirate il gran male che fanno a sè questi sposi in erba, quando son privi del timor di Dio! (*sposi promessi, ma non ancora stati*).

ERBORIZZATORE-TRICE. *Verb. di* Erborizzare. *Chi va erborizzando. Più com. che* Erbolatore. È un infaticabile erborizzatore

ERESIARE. *V. n. ass. Dire bestemmie ereticali. Voce popolare.* Bisognava sentire com'eresiava! — *Ma forse più com. tra 'l popolo,* Resiare, *come* Resía

ERESIPELA. *S. f.* (*T. med.*) *Comunem.* Resipola. *V.* Erisipela.

ERESIPELATOSO. *V.* Erisipelatoso.

ESAMACCIO. *Pegg. di* Esame. *Esame mal sostenuto, infelice.* Nella sezione ginnasiale ci sono stati degli esamacci.

ESAMINANDO. *Agg. Che dev'essere esaminato. E usasi anche a modo di Sost.* Gli esaminandi son venti.

ESAMUCCIO. *Dispr. di* Esame. *Esame misero, nel senso scolastico.* Ha fatto un esamuccio; non l'avrei mai creduto!

†† **ESCLUSIVISMO.** *V.* Esclusività

†† **ESCLUSIVITÀ** *S. f. La qualità astratta di chi è esclusivo.* È ridicola la sua esclusività; fuorchè il Verdi, tutti gli altri Maestri reputa bestie. *Alcuni, anche più barbaramente, dicono* Esclusivismo, *per meglio significare l'abito piuttostochè l'altro.*

ESECUTIVAMENTE. *Avv. Per via di esecuzione reale o personale.*

† **ESERCIZIARSI.** *V. n. pass. Esercitarsi. Lenzi, Diar.* 14. Ah, come diverrai sana Se non al ben ovrar più t'eserczii! Rinnuova tuoi uffizii.

ESIGIBILITÀ. *S. f. La qualità astratta di un credito esigibile.* Voleva cedermi un credito, ma di dubbia esigibilità.

ESOFAGOTOMÌA. *S. f.* (*T. chir.*) *Operazione chi-*

rurgica, per la quale si apre l'esofago dalla parte esterna della gola, per cavarne qualche corpo estraneo, o tumore. Dal gr. Οισοφάγος, *e* Τομή, *Incisione, Taglio.* L'esofagotomía è operazione difficile e pericolosa.

ESPOLIAZIONE *V.* Espogliazione.

ESPONIBILE. *Agg. Che ha le qualità da potersi esporre.* Alla esposizione di Parigi vennero mandate infinite cose: Molte però non furono riconosciute esponibili.

ESSACORDO. *S. m.* (*T. mus.*) *Consonanza di sesta. Gr.* Ἕξ, *Sei, e* Χορδή, *Mei, Lett. Mus.* 6. Aggiungi poi di più che di quelle che i nostri chiamano consonanze imperfette, come il semiditono, il ditono, l'essacordo minore, il maggiore, e tutte l'altre tali, non si trova appresso gli antichi, come di consonanze, memoria alcuna.

ESSICCARE. *V. a.* (*T. med.*) *Si dice dell'azione di certe materie acconce a far seccare piaghe, o altro che di simile sulla pelle. E in Plin.* Pomata che essicca prontamente le materie superflue.

ESTEMPORE. *V.* Ex-tempore.

ETÀ.

Aggiungi alla fine del tema: **Età fiorita**; *La gioventù. Tass. Ger.* 7. Ma poi che insieme coll'età fiorita Mancò la speme e la baldanza audace, Piansi i riposi di quest'umil vita. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 1. A far penitenza ci debbon muovere non solo tutte le stagioni, ma tutte ancora l'età; le più fiorite, a fine di prevenire i peccati; le più mature, a fine di sodisfarli.

F

FABBRICA

Aggiungasi alla fine del § 6. **A prezzo di fabbrica**; **Oggetti comprati a prezzo di fabbrica**; *per il prezzo che li vendono dove si fabbricano, senza quel di più che guadagnerebbe il rivenditore; Oggetti avuti di prima mano.*

E i ciarlatani hanno anche **La fabbrica dell'appetito**; **Si lavora per la fabbrica dell'appetito**; *cioè per mangiare. Volg.* Molti che dicono di lavorare per la gloria, lavorano invece per la fabbrica dell'appetito.

FABBRICHINA. *Dim. vezz. di* Fabbrica. *Fabbrica piccola, ma graziosa.*

FABBRICONA. *Accr. di* Fabbrica.

FANCIULLATA. *S. f. Cosa o Azione da fanciullo.* Eccoci alle solite fanciullate.

FARE.

Dopo il § 227. **A fare che**; *Acciocchè ecc. aggiungasi: Anco,* **Per fare che**. *Machiav. Stor. fior. l.* 2. Egli è cosa verissima, secondo che Dante e Giovanni Villani dimostrano, che la città di Fiesole, sendo posta sopra la sommità del monte, per fare che i mercati suoi fossero più frequenti, e dar più comodità a quelli che vi volessero con le loro mercanzie venire, aveva ordinato il luogo di quelli, non sopra il poggio, ma nel piano, intra le radici del monte e del fiume Arno.

FASCI. *S. m. plur.* (*T. stor.*) *V.* Fascio, § 18.

FATTO. *S m.*

Aggiungi dopo il § 58. **Mettere uno al fatto di checchessia**; *Rendernelo consapevole, Dargliene contezza.* Voglio mettervi al fatto d'una cosa, ma in tutta segretezza. — *Così:* Essere al fatto d'una cosa; *ma non sono tenuti per modi schietti.*

FEBBRAJETTO. *Dim. di* Febbrajo, *nel modo proverbiale:* Febbrajetto, corto e maledetto; *che significa, che se quel mese è il più breve di tutti, è il più strano per freddo e mutazioni di temperatura. Dicono anche:* Febbrajuzzo, peggio che il tutto.

FECCIACCIA. *Dispr. di* Feccia, *parlandosi di persone triste e malcreate.* A quel teatro ci va tutta la fecciaccia. — *E anche di una sola persona:* Che fecciaccia è costui!

FELTRELLO. *Piccolo feltro.*

Aggiungasi: Nel signif. del § 6. *Sottil feltro da stillare. Lib. Art. vetr.* 49. Mettila in uno catino, e stillala con un poco di feltrello.

FERMO. *S. m.*

Dopo il tema aggiungasi: Piccolo pernio o Pezzetto di ferro confitto su un piano di legno, o altrove, che serve a fermare imposte, sportelli, e sim. Nel piano d'un armadio, c'è un fermo, perchè nel chiudere gli sportelli, non vadano troppo in dentro. — Mettere un fermo alla bussola del salotto, perchè, nell'aprirla, non batta nel muro.

FETTICELLA. *Dim. di* Fetta. *Pallav. Oper. var.* 41. *col.* 1. Non pur gli aratori... faticano per formar ogni fetticella di quel pane che mi nutrisce, ma...

FIAMMIFERAJO. *S. m. Chi vende fiammiferi.*

FIATACCINA. *S. f. Angustia e affanno di respiro, che nasce da soverchio correre o da gran fatica, sicchè con difficoltà si può raccogliere il fiato.* Ho fatto la salita di corsa, e m'è venuta la fiataccina. — *Voce dell'uso.*

FICOSINO. *Dim. di* Ficoso. *Solito dirsi di un Bambino smorfioso e lezioso.* È bellino quel bambinetto; ma è troppo ficosino.

FIGNOLINO. *Dim. di* Fignolo.

FILACCIA. *S. f. Lo stesso che* Filaccica. *V.* Filaccico, § 2.

FILACCIONE. *S. m.* (*T. pescat.*) *Filo lungo a modo di lenza, con amo aescato, il quale si fissa da un capo alla terra, e si lascia la notte ne' laghi o ne' fiumi, acciocchè vi restino presi i pesci.*

FILACCIOSO. *Agg. Che ha filaccia.* Pezzo di panno tutto filaccioso.

FILOMATE. *S. m. Propriamente Amatore della scienza. Dal gr.* Φιλός, *Amico, e* Μανθάνω *aor.* 2. Ἔμαθον, *Imparare.* Accademia dei Filomati.

FILZETTA. *Dim. di* Filza.

FINESTRONA. *Accr. di* Finestra. Ha fatto certe finestrone grandi quanto l'uscio.

FINO. *Agg.*

Alla fine del § 8 *poni quest'esempio: Segner. Crist. instr.* 2. 16. 7. Questa fu tutt'arte insegnatagli dalla sua fina malvagità.

FINOCCHIATA. *S. f. Acqua con essenza di finocchio.*

FINOCCHIONA. *S. f. Così chiamano in Firenze la mortadella, perchè c'è dentro del finocchio.* Mezza lira di finocchiona.

FIOCCHETTARE. *V. a. Ornare con molti piccoli fiocchi.* Fiocchettare le maniche di un vestito.

FIÒCINO. *S. m. Lo stesso che* Fiocine.

FIORICULTORE. *S. m. comp. Valente coltivator di fiori.*

FISCIUINO. *Dim. e Vezz. di* Fisciù. Quel fisciuino color celeste che porta al collo, le sta molto bene.

FOCIATA. *S. f. Gola di monti, Valle angusta.* Da quella fociata ch'è tra monte Morello e monte Senario, vengono venti freddissimi.

FODERAJA *S. f. Apertura nelle pescaje, fatta per dar più facile la discesa ai foderi.*

FORAGGIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del foraggiare.*

FORAMACCHIE. *S. m. comp. Uccelletto silvano, detto anche* Scricciolo.

FORNELLA *S. f. Lo stesso che* Fornello, *ma non usit. Lib. Art. Vetr.* 19. Asciugale e mettile (*queste tre cose*) in forte croggiuolo nella fornella, e mestala con ferro.

FOROSETTO. *S. m. V.* Foresetto.

FRAMEZZO. *Prep. che vale lo stesso che* Fra, Tra, Tramezzo.

FRANCAZIONE. *S. f. L'Atto e l'Effetto del francare, specialmente lettere, pacchi, e sim.* La francazione delle lettere e pacchi costa più o meno secondo il peso.

FRANCESINO.

Aggiungi § 2. Francesini *si chiamano dal popolo Certi panettini di pane salato, fatti alla francese.*

FRAPPONE. *S. m. Accr. di* Frappa. *Frappa più grande delle ordinarie. Giostra,* 1468, 1. Uno stendardo di taffettà, con frapponi intorno a sua divisa. *E altrove, spesso.*

FRASUCOLA. *Dim. dispr. di* Frase.

FRAVOLAJA-AJO. *S. f. e m. Luogo dove sono piantate fravole.* Ha un bel fravolajo nel giardino.

FRECCIONA. *Accr. di* Freccia.

† **FREGASANO.** *Appellativo d'una qualità di vetro. Lib. Art. vetr.* 9 Recipe vetro fregasano libre 100, e, se non puoi avere di questo, togli vetro verde...

FRISO. *S. m. Nel giuoco del biliardo, e anche delle palle, è Il leggerissimo toccare che una palla fa un'altra, scorrendo lungo essa.* Ho tirato il calcio, e ho fatto il friso. *Usasi anche il dim.* Frisettino. Ci vorrebbe un frisettino a quella palla.

FRITTATONA. *Accr. di* Frittata. Una bella frittatona con gli zoccoli.

FRIVOLITÀ. *S. f Frivolezza. Gozzi.*

FRONTESPIZIAJO. *S. m. Nome di dispregio che si dà a coloro che fanno gli eruditi, avendo letto poco più dei frontespizi de' libri di cui parlano.* Si dà aria di persona molto istruita; ma non è che un frontespiziajo.

FRUCACCHIARE. *V.* Frugacchiare.

FRUCATA, *e suoi derivati. V.* Frugata, *e suoi derivati.*

FRULLONE-ONA. *S. m. e f. Detto di pers. che va frullando, cioè girando in qua e in là, in modo nojoso o anche sospetto.* Quel frullone non si ferma mai. — Queste frullone che vanno sempre a zonzo, mi piacciono poco.

FRULLONICO. *Agg. Del frullone; e si sottintende Quel dell'Accademia della Crusca.*

FRUMENTACEO. *Agg. Poni es. Lastri, Agric.* 1. 204. Un altro vantaggio che recan le lavorature alla vegetazione dei semi frumentacei, e specialmente al grano, si è la più facile e la più abbondante ripullulazione degli steli delle radici. — Piante frumentacee.

FUMASIGARI. *S. m. comp. Piccolo tubo corto a guisa di cannello, di varie forme e materie, dall'una parte del quale s'infila un sigaro, e dall'altra si tiene in bocca per tirar su il fumo, acceso che sia il sigaro. Più comunem.* Bocchino.

FUMETTO. *S. m. È una specie di liquore fatto con anaci, col quale si aggrazia l'acqua da bere fuori del pasto; e così detto perchè, versato o schizzato nel bicchiere, si decompone, pigliando aspetto come di fumo.* Mettere un po' di fumetto nell'acqua.

G

GABBANINO. *Dim. di* Gabbano; *segnatam. per bambini.*

GABBARE.

Aggiungasi: **Gabbar San Pietro**; *dicesi familiarmente di un cherico che lascia la carriera e l'abito ecclesiastico. Guadagnol. Poes.* Me'l perdoni Iddio, gabbai San Pietro.

GAGGIOSO *Agg. Vispo, ma con malizia; Maliziosamente vivace.* Oh gli è gaggioso! È gaggiosa quella ragazza. *Dell'uso fam., anche il dim.* È proprio gaggiosina.

GAGLIARDO. *Agg.*

Aggiungasi: Detto di misura, di distanza, vale Avvantaggiato, o, come anche dicesi, Ardito. Tre libbre gagliarde. — Due miglia gagliarde.

GALA. *S. f.*

Alla fine del § 4 *aggiungi: Magalott. Rim. burl.* Gala di fior diversi.

GALANTINA. *S. f. V.* Gelatina.

GALANTUOMO. *Agg. e Sost. comp.*

Aggiungasi § 7. **Cosa che non guasta il galantuomo**; *Lo dicono certuni come per iscusare alcune debolezze, che, guardando bene, lo guastano pur troppo. Fag. Comm.* L'esser poi tale (*l'esser donnajuolo*) non guasta il galantuomo.

GALEOTTO. *S. m.*

Aggiungi § 3. *Chi è condannato alla galera.* Oggi i galeotti non ci son più.

4. *Talora dicesi per ingiuria ad uomo cattivo e dato al mal fare.* È un gran galeotto.

5. *E detto senza gravità di significato.* Ah galeotto, me l'hai fatta bella! — Furbo galeotto.

6. *Modo prov.* **Andare da galeotto a marinaro**; *Non v'esser differenza da questo a quello. E dicesi generalmente quando si fa questione fra due tristi, o due furbi.*

GALLA. *S. f.*

Al § 8. **La verità sta sempre a galla**, *ecc., poni questo esempio: Fag. Comm.* La verità vuole star sempre a galla.

E aggiungi § 16. *Galla, Globetto pieno d'umore, che viene sulla pelle per una bruciatura, o altro.* Nel prendere il bricco del caffè mi son bruciato, e m'è venuta la galla sul dito. — Gli dètte una frustata, che gli fece alzar la galla.

GALLETTACCIO. *Dispr. di* Galletto.

GALLETTO. *S. m.*

Dopo il § 2 *aggiungasi: Modo prov.* **Far la cena del galletto; un salto, e a letto**; *detto di chi va a letto senza cena.*

E dopo il § 4. **Fare il galletto**; *Fare atti d'orgoglio, Alzar la cresta.* Ehi, dico, non faccia tanto il galletto.

E dopo il § 8. Galletto; *La femmina della vite, che entra nella spirale.*

GALLINACEO. *Agg. Di gallina, Della specie delle galline*

GALLO. *S. m.*

Aggiungasi prima del § 10: Essere il gallo della Checca. *Lo stesso, ma più com. che* Essere il gallo di mona Fiora. Egli è il gallo della Checca; *dice Dulcamara;* tutte segue e tutte becca.

E dopo il § 12. Fare il gallo indiano; *Discorrere per far discorrere altri, e così scalzarlo. Zannon. Scherz. Com.* Pensa subito ch'e' son galli indiani:... discorrono per far discorrere.

GALOPPINO. *S. m.*

Aggiungasi esempio, nel secondo signif. Guadagnol. Poes. Egli è mestier fallito, Il cavalier servente, il galoppino.

GAMBA. *S. f.*

Aggiungi dopo il § 5. Allungare la gamba; *Allestire il passo.*

E dopo il § 39. Non reggersi in gambe, o sulle gambe; *Non reggersi ritto, Non aver forza di camminare.*

E fig. Discorso, Ragionamento che non si regge in gambe; *Che non sta, Che non ha senso.*

Al § 40, Prendere uno sotto gamba, *poni es. Zannon. Scherz. Com.* La ci piglia sotto gambe quanti no' siamo (*è più furba di tutti noi; la ci rivende quanti siamo*).

Aggiungi al § 58. Gambe della tavola, del tavolino, delle seggiole.

GAMBETTINO. *Sottodim. di* GAMBO. Il gambettino d'un gelsomino.

GARANZÌA. *S. f. Mallevadoria.* Dare, Ricevere, Prestare garanzia. — *V.* GUARENTIGIA.

GARBA. *S. f. Specie di vaglio che serve a tirare il semolino. Voce dell'uso.*

GARGOTTA. *S. f. Piccola osteria, dove si dà mangiare, ma così alla buona, e senza apparecchiare. Fr.* Gargote.

GATTA.

Aggiungi: Non bisogna dir quattro finchè la gatta non è nel sacco; *Non si deve fare assegnamento delle cose, finchè non si hanno sicure.*

GATTINO. *S. m. Gala di drappo, piegata a cannoncini, che le donne portano intorno al collo.*

GATTO. *S. m.*

Al § 7, Quattro gatti, *poni es. Magal. Lett. fam.* Fa vedere il suo taumaturgo non mica fra' Paflagoni, ma tra' Fiamminghi; e di questi, non tra que' quattro gatti che rigiravano per le catapecchie di Chiaravalle.

Aggiungi paragrafi: Voce di gatto scorticato; *Voce sgarbatamente acuta.*

Cascare o Saltare in piedi come i gatti. *Minucc. Not. Malm. C.* 1. Cascare in piè come i gatti; Ottener da un male, o da un cattivo accidente, un bene impensato. *Fag. Rim.* D'un assortito Si dice: come i gatti ei salta in piedi. *V. anche* GATTA, § 4.

Modo prov. I figliuoli dei gatti pigliano i topi; *Sovente i figli hanno le inclinazioni dei genitori, e gli somigliano.*

GATTUCCIO. *S. m.* (*T. Ar. Mes.*) *Piccola sega, per lo più stretta, e senza quel telajo di legno con cui la sega si tira e maneggia, ma con un manico come quello degli scarpelli da legno.*

GAUDENTE.

Aggiungasi es. al § 5. *Guadagn. Poes.* Fare i gaudenti, E spender più di quel che guadagnate.

GAZZERARE. *V. a. Poni questo esempio. Guadagn. Poes.* E il sigaro che fumano parecchi, Forse è roba d'Avana? oh sì per bacco? Son nere vesti di fiascacci vecchi, Avvolte in qualche foglia di tabacco, Tanto per gazzerare e questi e quelli.

GEATA *S. f. Atti o Maniere da Geo o da Gea.* Con quelle sue geate si fa deridere da tutti.

GELO. *S. m.*

Alla fine del § 4 *aggiungi:* Restar di gelo. *Fag. Rim.* Anche qui resto di gelo.

GELOSO. *Agg.*

Alla fine del tema, aggiungi. Prov. Chi è geloso smoccoli; chi è innamorato spenga (*precauzioni adattate all'animo di chi prova amore o gelosia*).

GEMELLO. *Agg.*

Aggiungi dopo il § 2 Bottoni gemelli; *Bottoni doppi che si mettono a due opposti occhielli, specialmente dei polsini delle camicie. E diconsi a modo di Sost.* I gemelli. Regalare un pajo di gemelli d'oro. — Comprare un pajo di gemelli. — Ha perduto un gemello.

Letti gemelli.

GEMMINA. *Dim. vezz. di* GEMMA.

GETTARE. *V. a.*

Al § 88 *pongasi questo esempio. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 5. Si adirano con una pietra, se vi dànno dei piè; col fuoco, se non s'accende sì presto; con la penna, se non getta.

GETTATELLO. *S. m. Pongasi l'es. Viagg. Ambasc. fior.* 31. Di sotto a esso spedale è uno altro spedaletto di gittategli.

GHETTONE. *S. m. Accr. di* GHETTA. *Ghetta che fascia la gamba fin sopra al ginocchio.* Ghettoni da cacciatori.

GHIOTTEZZA. *S. f.*

Aggiungasi § 2. *Per Cibo ricercato o da ghiotti. Lett. SS. BB. fior.* 176. Il tempo vi grida ogni anno: ghiaccio, brina,... uso di fuoco materiale, cura di gola, procura di ghiottezze...

GIANNETTA.

Aggiungi al § 2. *Adesso chiamasi* Giannetta *Quella mazzetta di canna d'India, che suol portarsi andando a passeggiare. Fag. Rim.* Marcia in giannetta.

GIGLIATO. *Agg.*

Aggiungasi: Quasi prov. Son quattrini gigliati; *Quattrini sicuri.* Chi avanza dal sig. Giuseppe, son quattrini gigliati (*non c'è pericolo di perderli; li renderà certamente*).

GIGLIO.

Aggiungasi: § 6. Giglio *chiamano i Calzolai, per simil., Quel rabesco impuntito, che fanno sul collo degli stivali a tromba.*

GINOCCHIELLO. *S. m.*

Aggiungi: § 5. *La ferita che si fa il cavallo alle ginocchia cascando, e La cicatrice che di quella ferita rimane.*

6 Ginocchielli, *chiamano Certi guancialetti di cuojo, imbottiti, che si mettono ai ginocchi dei cavalli, perchè, cascando, non se li sciupino.*

7. Ginocchielli; *Quelli dei calzoni portati da qualche tempo, perchè slembano al ginocchio, e vi resta come la forma di esso.* Questi calzoni hanno fatto i ginocchielli.

GIOCARE. *V. a. e N. ass.*

Alla fine del § 6 *poni l'esempio. Segner. Pred.* 33. Avremo acquistati alcuni anni di contentezza, ma ce ne saremo giocati un'eternità.

GIOCHINO. *Dim. di* GIUOCO, *ma spesso in signif. dispr.* Eh il giochino gli piace! — Ci sta al giochino.

GIOGHETTO.

Aggiungi § 2. *Quel legno infilato nella macine del frantojo, che resta sopra il menatojo e si mette al collo del bove per far girare esse macine.*

GIORNO. *S. m.*

Aggiungi al § 7. Giorno di lavoro (*in cui è permesso lavorare*). *Il contr.* Giorno di festa o festivo.

E dopo il § 18. Giorno fatto, Giorno pieno.

E dopo il § 79. Ogni giorno è il nostro; *La morte viene a tutte l'ore.*

E fam. Tutti i giorni son suoi; *dicesi di donna che è nell'ultimo mese della gravidanza, e che perciò può partorire di giorno in giorno.*

GIOSTRA. *S. f. Alla fine del tema, Di chi rigira spesso attorno a un luogo, ecc. Poni quest'es. Fag Rim.* Son sette giorni ch'io faccio la giostra Dal Cocomero al Canto alla Cuculia, Idest, da casa mia a casa vostra.

GIOVENTÙ. *S. f.*

Alla fine del § 2 *aggiungi: Modo prov.* La gioventù vuol fare il suo corso; *Tutti, da giovani, si fanno le nostre scappate. Fag. Commed.* La gioventù vuol fare il suo corso.

GIRARE. *V. a.*

Aggiungasi per Cuocere arrosto. Si prende un pajo di polli e si girano. Girare un quarto d'agnello. *Fag. Commed.* Tu non sai friggere nè girare. — *Così:* Agnello girato. — Un pezzo di carne girata.

GIRARROSTO. *S. m. Poni es. Magal. Lett. fam.* Lavora di girarrosti.

GIRATA. *S. f.*

Aggiungi § 7. *Per Volta, Fiata. Fag. Commed.* Gli è tocco (*toccato*) tanto a me A far vita arrabbiata, Che or a questa girata, E' può toccar a lui. *E:* Eppure, a questa girata, e l'ha fatta (*una falsità*)

A quest'altra girata! *dice chi non ha potuto fare una cosa, o non gli è riuscita; per significare che la farà, o gli riuscirà un'altra volta.*

GIRATONE e **GIRATONA.** *Accr. di* GIRATA, *in senso di Passeggiata.* È stata una bella giratona quella d'oggi.

GIRELLA. *S. f.*

Dopo il § 8 *aggiungi:* Dare la volta alle girelle (*Impazzare*). *Fag. Rim.* Darà la volta alle girelle.

GIRELLO. *S. m.*

Aggiungasi § 8. Girello; *Specie di piatto intessuto di vimini del quale si servono alcuni per portare in tavola tegami, vassoi, ecc., delle pietanze calde. Altri lo chiamano* Cestino.

GIRO. *S. m.*

Ai giuochi delle carte, e segnatam. a calabresella, ai quadrigliati: Fare un giro; *cioè tanti giuochi quanti sono i giocatori. Se si fa a calabresella in quattro, quattro giuochi fanno un giro.* Ormai è tardi; facciamo l'ultimo giro.

GIRONDOLARE. *Lo stesso che* Girandolare.

GIRONE e **GIRONI.** *Avv.*

Al § 2, *dopo Fag. Rim.* 3. 91, *aggiungi: E altrove:* Donne belle che vanno indietro e innanti, Ornate a mostra, tutto dì a gironi.

GIÙ. *Avv.*

Aggiungi: Giù di lì, Giù di là Giù di qua, *sono modi avverbiali, che valgono Intorno a quel luogo lì, Intorno a quel luogo là, Qua attorno, e sim* Sta di casa giù di lì. — Dev'essere giù di lì.

Giù di lì, *vale anche Approssimativamente.* Avrà trent'anni, o giù di lì. *Guadagn. Poes.* Non era un Galileo, ma giù di lì.

GIUBBERELLINO. *Dim. di* GIUBBERELLO. *Giostr.* 1468, *pag.* 15. Giuliano di Piero di Cosimo, a cavallo, vestito d'un giubberellino di damaschino alessandrino, broccato d'argento.

GIUBBONE. *S. m.*

Alla fine del § 4, *aggiungi: Dicesi anche:* Non volerne sul giubbone. — Avrebbe molto ingegno; ma ne vuole sul giubbone (*fatica, applicazione, o sim.*).

Non volerla sul giubbone (*colpa, accusa, imputazione*). *Baldovin. Componim. dramm.* Quanto a questa, Non la vo' sul giubbone.

E dopo il 5, Spolverare il giubbone, *ecc. Dicesi pure:* Scuotere il giubbone a uno. *Fag. Comm.* Vi scoterò il giubbone.

Tagliare, Trinciare il giubbone a uno; *Lo stesso che* Tagliar la giubba addosso a uno. *Fag. Rim.* Udirai tutti uniti Sotto voce così il giubbon tagliarti. *E:* Il crocchio d'un focone è la bottega Dove a ciascuno trinciasi il giubbone.

GIUCCAGGINE. *S. f. Giuccheria, L'esser giucco.*

GIUDIZIO. *S. m.*

Al § 31 *poni questo esempio: Cellin. Vit.* Credendo il padre, la madre e le sorelle, che quello fusse il dì del giudizio. (*Parla di un parapiglia avuto con un tale che l'aveva oltraggiato.*)

GIUGGIOLA. *S. f.*

Alla fine del tema aggiungi: Prov. Tosc. Per san Michele (29 *settembre*), la giuggiola nel paniere (*sono mature le giuggiole*).

E dopo il § 3. È una giuggiola! *Lo stesso che* Bagattelle! *o* È una bagattella!

GIULEBBE. *S. m.*

Aggiungi: Giulebbe di Niccole; *Sorta di giulebbe purgativo per i bambini. Fagiuoli, Pros.* Niccolò Falcucci, fiorentino, inventor del giulebbo che si chiama di Niccole.

GIUNTA. *S. f. Unione o Congresso di varie persone, ecc. Aggiungi es. Segner. Crist. instr.* 1. 5. Il più rilevante articolo che si trattasse mai in veruna Giunta di Stato.

GIUOCO. *S. m.*

Aggiungi dopo il § 2. Giuochi di sala, o Giuochi di pegno; *Che si fanno nelle conversazioni per semplice trattenimento e passatempo.*

E dopo il § 41. Far cattivo giuoco. *Minucc. Not. Malm.* Si dice *Far cattivo giuoco* quando uno, nel giocare, o abbandona l'avversario nella sua maggior perdita, o, conoscendo la sua disdetta, gliele tira giù, cioè non lo ammette ad alcun partito o condizione. — *È modo dell'uso, come l'altro,* Far buon giuoco, *che vale l'opposto.*

E al § 69, *Modi proverbiali. Panciat. Lor. Cical.* Il giuoco è fatto pe' balordi (*al giuoco si conoscono i balordi, che ci rimangono e perdono. Ma c'è chi dice, all'opposto:* Il giuoco non è fatto pe' balordi; *come dire: Chi è balordo, non giuochi; se no, perderà.*

Non volere uno neppure al giuoco dei nóccioli; *Non voler saper nulla del fatto suo. Fag. Comm.* Non solo non lo vuole al giuoco de' noccioli il vecchio, ma nè anche il giovane. *È dell'uso.*

GLO *V.* **GLO GLO.**

GNI GNI GNI. *Dicesi fam. o piuttosto volgarm. per significare uno, che, avendo qualche difetto di lingua, comincia a parlare stentatamente e senza conchiuder nulla.* Mi stette attorno un pezzo, e gni gni gni, non raccapezzai nulla.

GOBBINO. *Agg.* **Moneta gobbina,** *ecc. poni questo esempio. Zannon. Scherz. Com.* Gli appiccicano delle monete gobbine.

GOBBO. *S. m.*

Aggiungi dopo il § 2. *Anche:* **Spianare il gobbo a uno.** Abbi giudizio, o ti spiano il gobbo.

E dopo il § 6. **Gobbo;** *nelle carte da giuoco, chiamano familiarm. il fante.* Ho due gobbi. — Il regio vince il gobbo.

Per simil. **Fare un gobbo;** *Impegnare qualcosa al Monte di pietà; perchè sogliono rinvoltare gli oggetti in un panno, che così viene a formare come un gran gobbo.*

GOFFO. *S. m. Correggi: Al giuoco di primiera, che si fa con quattro carte, chiamasi* Goffo *o* Flussi *la combinazione di esse quattro carte tutte d'un seme.* Goffo a cuori, a fiori. Il goffo ammazza la primiera.

GOLA. *S. f.*

Dopo il § 11 *aggiungi: Fig.* **Gola d'acquajo,** *dicesi d'uno che mangia di tutto ingordamente, e par non si sazii mai. Serdon Prov.*

E dopo il § 17. **Avere la gola lastricata;** *di chi inghiottisce il cibo brucente. Fag. Commed* E' c'è chi ha la gola lastricata. — Ha mangiato in un momento la minestra che bruciava: si vede che ha la gola lastricata.

E dopo il § 39. **Ritornare una cosa a gola;** *di cibo non ben digerito, del quale ritorni il sapore alla gola.* Se mangio l'aglio, mi ritorna per un pezzo a gola.

E fig. **Ricacciare** *o* **Rificcare altrui una parola, un'ingiuria,** *o sim.,* **in gola;** *Respingere di forza l'altrui detto oltraggioso.*

GOLAGGINE. *S. f. Vizio della gola, Golosità.*

GOLETTINO. *Dim. di* GOLETTO.

GOLFETTINO. *Dim di* GOLFETTO. Il lago in quel punto fa una specie di golfettino.

GOMITO. *S. m.*

Aggiungasi dopo il § 2 **Dare nel gomito a uno;** *Toccarlo leggermente nel gomito per avvertirlo o fargli cenno senza che altri se ne accorga.* Avrei spiattellato ogni cosa, se tu non mi davi nel gomito. — Quando vide passare la donna, mi diede nel gomito.

GOMITOLO. *S. m.*

Aggiungi alla fine del tema: Prov. dell'uso: Il cencio in fondo al gomitolo ci s'ha a vedere. *Si dice quando altri venuto dal nulla in condizione onorevole o agiata, fa qualche cosa che dà indizio dell'antica bassezza.*

GONFIARE. *V. a.*

Dopo il § 7 *aggiungi:* **Gonfiare una cosa;** *Esagerarla narrandola, Ingrandirla.* Alle sue parole bisogna fargli la tara; perchè quando racconta le cose, e' le gonfia sempre.

Dopo il § 11. **Gonfiare,** *ass. o con ell., Intumidirsi il ventre. Pros. fior. V.* VI. *pag.* 185. Che le fave sieno ventose, e che per conseguenza facciano gonfiare, lo scrivono molti autori.

E dopo il § 12. *Nello stesso signif.* **Gonfiarsi** *e* **Star gonfio...** *Pros. fior. V.* VI. *p.* 186. *E ivi:* Gonfiandosi molto di sua prodezza.

E dopo il § 14. **Gonfia!** *si dice anche per indicare l'atto di chi mena altrui un colpo.* Andò là, e gonfia, gli menò un solenne pugno.

GONNELLA. *S. f.*

Aggiungi dopo il § 4. *Di una ragazza o di un giovanotto che sta sempre in casa, ed è amorosissimo della mamma, suol dirsi che* Sta sempre attaccato alla gonnella della mamma.

E: Di chi è novizio del mondo, e mai non è uscito per addietro da casa sua. suol dirsi che È uscito ora di sotto la gonnella della mamma.

GOTONA *Accr. di* GOTA. Che belle gotone grasse!

GOVERNARE.

Aggiungi § 25. **Governare,** *ass. Detto nell'uso delle lunazioni.* Siamo agli otto d'Aprile; ma governa sempre la luna di Marzo.

GRAMIGNARE. *V. a. I Conciatori dicono* Gramignare il pezzo delle cuoja secche o salate, *quando, dopo averle fatte rinvenire, le distendono e le mettono bene in carne quasi fossero fresche.*

GRAMIGNUOLA. *S. f.*

Aggiungi § 2. **A gramignuola,** *dicesi di Tessuto di lino da far tovaglie o tovagliuoli. Dalla foggia dell'opera.* Tovaglie a gramignola.

GRAMMO. *S. m. Unità di peso nel sistema metrico decimale; ed è il peso di un centimetro cubo di acqua distillata al suo massimo di densità, vale a dire, quattro gradi e quattro decimi di grado del termometro centigrado. Il grammo è la millesima parte di un chilogrammo.* Venti grammi di burro. — Cento grammi di sale.

GRANATA.

Aggiungasi § 9. (Agric.) **Fare la granata al tino;** *Mettere una mannella di scopa al buco del tino dalla parte interna, perchè, quando si svina, non venga via la vinaccia.*

GRANCHIO. *S. m.*

Aggiungi nel § 6. **Mangiare come i granchi,** *o* **a due bocche come i granchi;** *detto metaforicamente di non onesti guadagni. Fag. Comm.* Mangiar come i granchi.

E dopo **Pigliare un granchio,** *ecc. Dicesi anche, e con più forza,* Pigliare un granchio come una balena. *Dat. Pref. Pros. fior.* Io per me tengo per fermo che i più eruditi ed eleganti moderni, in paragone degli antichi, parlando e scrivendo, piglino granchi come balene.

E alla fine del § 8. **Granchio,** *chiamano i Carrozzieri Quel ferro che guarnisce l'estremità del timone nelle carrozze a due cavalli, e che forma come due grossi anelli, a cui sono raccomandati parte dei finimenti di essi cavalli.*

GRANDININA. *Dim. di* GRANDINE; *e si dice di certa Qualità di pasta da minestra, simile a piccolissimi chicchi di grandine.* Minestra di grandinina bucata.

GRANIRE.

Dopo il § 2 *aggiungi: Detto dei denti.* Bambino che granisce i denti (*quando il dente si forma*).

GRANMAESTRATO *S. m Titolo e Dignità di Granmaestro.* Il Re si riservò il Granmaestrato dell'Ordine.

GRANOCCHIO. *S. m. Voce volgare per Ranocchio.*

GRASSO. *Agg.*

Alla fine del § 2 *aggiungasi: Anche* **Grasso pinato;** *Non floscio, ma duro quasi come una pina.*

E dopo il § 18. **L'è grassa, La sarebbe grassa.** *Guadagn. Poes.* Si campava perfin novecent'anni; Ed or... È grassa se si toccano i sessanta.

E al § 29, **Discorsi grassi,** *ecc., poni questo esempio. Fag. Rim.* Disdicon nelle femmine più basse, Non che nelle più nobili e civili, I motti sconci e le parole grasse.

GREPPINA *S. f. Specie di canapè, detto con brutta voce francese* Cislonga.

GRIPPE. *S m. Specie d'infreddatura che suol dominare nel variar delle stagioni, e specialmente sulla primavera.* Ha il grippe. — Gli è venuto il grippe

GROGIOLARE. *V. n. pass. Poni questo es., Fag. Rim.* Può ricovrarsi al crocchio Dello spezial vicino, E impancare ancor lì Al caldano che v'è; Grogiolarsi così, E, come gli altri, dare E mescere e sballare Anch'egli le sue nuove. *Anche:* Grogiolarsi nell'ozio. e ne' vizi che esso partorisce.

GRÒGIOLO *S. m. L'Atto e l'Effetto del grogiolare le vivande; Leggiera rosolatura. Più com. che* Crógiolo.

GRONDA *S. f.*

Dopo il § 5 *aggiungi* (*T. agr.*) **Gronda della barca del grano.** *Così chiamano alcuni strati di covoni messi a pendio su di essa borca, e colle spighe in fuori, sì che le servano di riparo dall'acqua. La chiamano anche* Coperta.

GRONDONE *S m. Lungo canale di terra cotta, che si udatta sotto la gronda de' tetti rusticali, per ricever l'acqua, e versarla a terra.*

GROSSO. *Agg.*

Dopo il § 30 *aggiungi:* **Latte grosso;** *Il latte della donna gravida.* Quel bambino ha avuto il latte grosso per due mesi.

E dopo il § 54. *Quindi* **Esser grosso con uno;** *Alquanto adirato, imbroncito. Fag. Comm.* V. S. siete grosso con Pancrazio suo fratello.

GUACO. *S. m. Pianta medicinale co' fiori disposti a tirso, di odore forte e nauseoso.*

GUADAGNARE. *V. a.*

Aggiungi al § 3. **Guadagnarsi il pane col sudore del volto;** *Guadagnarsi da vivere colle proprie fatiche. Segner. Crist. instr.* 1. 6 Mantenere quella vita che Dio vi ha data, e guadagnarvi il pane col sudore del vostro volto. (*Traduce quel della Bibbia:* In sudore vultus tui vesceris panem tuum.)

E fig. Di più alti e nobili guadagni. Segner. Crist. Instr. 1. 18. 17. Se tu... sapessi la bella sorte, che, senza che tu la cerchi, ti viene incontro, di guadagnarti il Paradiso.

E al § 4. *là dove dice:* Si guadagna un posto, una salita, *ecc., poni questo esempio. Bott. Stor. It. cont.* Stanchi, facevano dar nei tamburi; ed al militare suono si rinfrancavano e si animavano. Infine guadagnarono la cima. (*Descrive il passaggio del S. Bernardo.*

GUANCIA. *S. f.*

Aggiungi alla fine del § 9. **Guance del forno.** *I due lati interni della bocca del forno.*

Guance dell'aratro; *Le due parti laterali del ceppo dell'aratro.*

GUARDARE. *V. a.*

Presso al termine del § 41, *dopo* **Guardi Dio,** *ecc. poni questo esempio. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Dio guardi che i vostri figliuoli comincino negli anni più teneri a darsi al vizio!

E dopo il § 77. **Guardare la lingua;** *Tenerla a freno. S. Antonin. Op. ben viv.* L'ottava cosa, la quale c'induce a ben guardare la lingua, si è...

GUARDASPALLE. *S. m. comp. Si dice familiar. di una persona che altri tiene, pagandola, a guardia della propria persona che crede minacciata, affinchè lo difenda al bisogno.* Va sempre fuori col guardaspalle. *In questo senso diciamo:* Avere uno che ci guardi le spalle.

GUARDATURACCIA. *Pegg. di* GUARDATURA. *Guardatura che dà segno di animo tristo.* Ha una gran guardaturaccia: dev'essere un briccone.

GUARDIACCIA. *Pegg. di* GUARDIA, *detto della pers.* Quella che hanno messa alla dogana, è una guardiaccia: inquieta sempre coloro che passano.

† **GUASPO.** *S. m. Raspo dell'uva. Lib. Art. Vetr.* 52. Conviene che sia la detta pentola impeciata dentro; ciascuna d'uno quarterone di libra. Anche fa mestieri che tu abbi guaspi d'uva sanza fiocini e sanza granelli.

GUASTARE.

Al § 39, **Guastarsi,** *detto del tempo, della stagione, poni questo es. Fag. Rim.* Il tempo è per guastarsi.

I

IALINO. *Aggiunto di una specie di quarzo di un color verdastro.*

IATTANZA. *S. f. Vanagloria, Millanteria. V.* JATTANZA.

IENA. *V* JENA.

IGNAVIAMENTE. *Avverb. Con ignavia. Guicciardini.*

IMBIANCARE. *V. a.*

Prima del § 17 *aggiungi:* **Imbiancare le pareti della casa, Imbiancare la casa;** *Dare il bianco. Fag. Comm* Imbiancare le stanze.

† **IMBIBITO.** *Part pass. e Agg. Da* IMBIBERE. *Libr. Art. vetr.* 126. Piglia sale armoniaco in acqua, e con quest'acqua imbibi qualunche cosa vogli in sulla pietra:... così imbibito, e messo così umido in ampolle...

IMPEGNATURA. *S. f. L'impegnare un oggetto al presto.* Ho speso cinquanta centesimi nell'impegnatura dell'orologio.

IMPERTINENTACCIO. *Pegg.* d'IMPERTINENTE, *nel signif. d'Insolente.*

IMPERTINENTONE. *Accr.* d'IMPERTINENTE, *nel signif. del* § 2.

IMPICCAMENTO *S. m. Lo impiccare.*

IMPLUVIO. *S. m.* (*T. arch.*) *Corte interna delle case romane, dove si radunava l'acqua cadente dai tetti, e si raccoglieva in una vasca che era nel mezzo.* Impluvium, *in Cic.*

IMPOETARE. *V. rifl.*

Aggiungi § 2. *E att. Salutar poeta. Rim. conti Lucard.* 23. Io, signor Bietolon, vi ringraziai Quando voi mi faceste quel servizio D'impoetarmi. (*Aveva detto che esso scriveva in poesia meglio del suo avversario, ecc.*)

IMPRONTO. *S. m.* (*T. Stamp.*) *Foglio di carta convenientemente intagliato, che si distende sul timpano dei torchi a mano, o sul tamburo delle macchine tipografiche, a fine di correggere le ineguaglianze della pressione o del carattere; e usasi più specialmente nel modo:* Far l'impronto.

IMPUZZARE. *V. n. ass.*

Aggiungi § 2. *Usasi in signif. att.* Ha impuzzato ogni cosa di muschio. *Più com.* Appuzzare.

INCEPPATO *Agg.*

Aggiungi dopo il § 1. Avere la testa inceppata; *Indolenzita per costipazione.*

INCERATINO. *S. m. Dim. d'*INCERATO; *e dicesi di Quella striscia di tela incerata che mettesi dentro ai cappelli, per difenderli dalla untuosità della testa.*

INCHIOSTRACCIO. *Pegg. d'*INCHIOSTRO. *Cattivo inchiostro.* Con questo inchiostraccio non si può scrivere.

INCLEMENTEMENTE *Avv. Con inclemenza, Inflessibilmente. Non com.* Inclementer, *in Plaut.*

INCOPPIRE *V.* INCUPIRE.

INCORDAZIONE *S. f. Lo stesso che* Incordatura, *nel signif. del* § 2.

INCUPIRE.

Aggiungi § 2. *In signif. att.* (*T. Art. Mest.*) *Dar forma concava a un pezzo di stagno, o sim., a forza di martello. Taluni dicono* Incoppire.

INDIGERIBILITÀ. *S. f. La qualità astratta della cosa indigeribile.* È provata la indigeribilità di quella sostanza.

INDIGESTIONCELLA. *Dim. d'*INDIGESTIONE. *Leggiera indigestione.* Non è nulla; è una delle solite indigestioncelle.

INFILARE. *V. a.*

Aggiungi dopo il § 2. Infilare la via; *Mettersi difilato in via. od anche Trovare dopo qualche difficoltà la via che è da tenersi.* Ora che ha infilata la via, non si parà più.

Dicesi anche: Infilar l'uscio; *Entrare addirittura nell'uscio, e con certa prestezza.*

†† **INFLUENZARE.** *V. a. Esercitare la propria influenza, credito o autorità, ecc.* Egli influenza tutta l'assemblea. *Voce sgarbata.*

†† **INFLUENZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* INFLUENZARE

INFOGLIAMENTO. *S. m. Il coprirsi di foglie. Soderin Tratt. Ort. Giard.*

INFORNACIARE. *V. a. Metter mattoni o altro nella fornace.* Sono tutti là che infornaciano gli embrici.

INFORNACIATO. *Part. pass. e Agg. Da* INFORNACIARE.

INFREQUENTEMENTE. *Avv. Contrario di* Frequentemente; *Di rado.*

INGRAVIDARE.

Aggiungi § 9. *Volg.* Ingravidare uno, *per Dargliela ad intendere. V.* IMPREGNARE, § 5.

INGUINAJA. *S. f. Lo stesso che* Anguinaja, *ma men com, sebbene più prossimo all'origine.* Inguen.

ININTELLIGIBILMENTE *Avv. In modo ininteligibile.* Parlare Scrivere ininteligibilmente.

INNAMORATICCIO *Dim. d'*INNAMORATO. *Innamorato tanto o quanto.* Eppure mi accorgo di essere innamoraticcio.

INO *Desinenza che si usa familiarmente a significare piccolezza, meschinità, e simili.* Fece un desinare ino, ino. — È ino, ma ino bene. — Fu una cenina, ma ina davvero.

INOFFENSIVO *Agg. Che non fa offesa.* È animale mansueto e inoffensivo. — Uomo buono e inoffensivo.

INOSSERVABILITÀ. *S. f. La qualità astratta di ciò che è inosservabile.*

† **INSALEGGIATA** *S. f. Insalata. Lib. Cucin.* (*Bol.* 1863.)

INSONNIO. *V.* INSONNIA.

INTENDERE. *V. a. e N.*

Al § 20. *Col* Di; *aggiungi questo esempio: Segner. Crist. instr.* 1. 24. 3. Non vi fu sêtta che meno intendesse di Dio, e peggio ne scrivesse, di quel che fece la sêtta degli Epicurei.

INTENZIONACCIA. *Pegg. d'*INTENZIONE. *Cattiva intenzione.* Costui ha delle intenzionacce.

INTERLINEATURA. *S. f. L'Effetto dell'interlineare.* Pagina con interlineatura disuguale.

INTERNAMENTO. *S. m. L'internare.*

2. *E L'internarsi. Ne dà un esempio del Pallavicino il Cerquetti.*

INTERNARE. *V. a.*

Dopo il § 2 *aggiungi. Nel linguaggio politico, Ritirare dai confini e mandare nell'interno del paese.* La Francia ha internato tutti i refugiati tedeschi.

INTESA. *S. f.*

Aggiungasi dopo il § 3. Star sull'intesa, o sulle intese; *Stare in attenzione continua per aver notizie ed essere informato di ciò che avviene, che piega pigli un negozio, ecc.* Stiamo sulle intese se mai vacasse qualche posto per voi.

INTINTO. *S. m.*

Aggiungasi § 2. *E fig., per Imbroglio, Piastriccio.* Che intinto! Di quest'intinti! Intinti politici. *Dell'uso fam.*

INTRIDITURA. *S. f. Intriso. La materia intrisa. Libr. Art. vetr.* 57. Intridi tutte queste cose con un poco d'olio; e con questa intriditura imbratta, ovvero ungi i detti ferri.

INTRIPPARE. *V. a.*

Aggiungi § 2. *E fig. Rim. contr. Lucard.* 117. Or sì gl'ingegni si morran di fame, Perchè alle brame d'intrippar dottrina Manca farina, E nella madia etrusca Non c'è più crusca.

INVARIABILISSIMO *Superl. d'*INVARIABILE.

INVERNICIAMENTO *S. m. L'inverniciare.*

INVESCAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dell'invescare.*

INVIDIOSINO *Dim. d'*INVIDIOSO.

IOSA *V.* A IOSA.

ISCHIATICO *Agg. Lo stesso che* Ischiadico.

ISTRIONICAMENTE *Avverb. A modo d'istrione.* Parla, Gestisce istrionicamente.

L

LABBRATINA. *Dim. di* LABBRATA.

LABBRATONA e **LABBRATONE** *S. f. e m. Accr. di* LABBRATA.

LAMINONE *Accr. È la lamiera della più grossa a strisce Pratic. fabbric.* 87.

LAMPANINO. *Dim. di* LAMPANA.

Aggiungi § 2. Le cerca col lampanino; *di chi par vada in traccia a bella posta di brighe, o sim.* Neanche a cercarle col lampanino!

LAPIS.

Aggiungi: Anche il Cannello di legno, o di metallo, ecc., dentro il quale si mette la piombaggine.

LAPISSACCIO. *Pegg. di* LAPIS. *Lapis cattivo.*

LAPISSINO. *Dim. di* LAPIS. Gli ha comprato un lapissino d'avorio.

LAZZARUOLA. *V.* LAZZERUOLA.

LAZZETTO. *Dim. di* LAZZO, *s. m. Iron.* Mi son trovato a un bel lazzetto.

LENTICOLATO. *Agg. Della forma simile alla lenticchia.* Lenticulatus, *in Cels.*

LENZOLONE. *Accr. di* LENZUOLO. *Lenzuolo molto grande.*

LITOTRIPSÌA. *S. f.* (*T. chir.*) *Operazione per la quale, senza tagliare niuna parte del corpo, si tritolano i calcoli formati dalla vescica, usando uno strumento apposta, che s'introduce per l'uretra. Dal gr.* Λίθος, *Pietra, e* Τρίψις, *Stritolamento.*

LODOLINO. *S. m. Specie di lodola più piccola della ordinaria.*

LOGICA. *S. f.*

Aggiungi § 6. Logica, *chiama il popolo un giovane che sta su tutte le mode, Spocchioso, e anche Leggiero. Lami G. Dialogh.* Dice benissimo il sig. Lami, il quale non è inteso dai Traseomachi, perchè sono più logiche che dialettici. *Giusti, Poes.* Va' con le logiche, Va' pure assieme, Che tu ci bazzichi Non ce ne preme.

LOGICATA. *S. f. Tratto, Maniera, Azione da logica, nel signif. del* § 6. È una delle solite sue logicate.

LOMBALE. *Agg. Appartenente ai lombi.*

LUCE. *S. f.*

Dopo il § 35 *aggiungasi: Quel tondo lavorato a torno, dove s'incastra la lente del cannocchiale. Torric. Lett. ined.* 23. Mando una luce acciò Ella veda quale serve più al suo vetro, e l'accompagni.

LUSTRASCARPE e **LUSTRASTIVALI.** *S. m. comp.*

Aggiungi § 2. *Fig. Per Adulatore.* È il suo lustrascarpe. — Lustrascarpe di tutti i letterati grandi e piccini che capitano a Firenze. — È lustrastivali dei Ministri.

LUSTRINO. *Aggiunto di una sorta di ciliegia, di un rosso chiaro.* Ciliege lustrine

M

MACCÀO. *S. m. Sorta di giuoco azzardoso e rovinoso.* Fanno tutta la sera al maccáo.

MACCHIETTARE. *Freq. di* MACCHIARE. *Fare piccole macchie sopra una cosa. Usato più spesso nel Part. pass.* Macchiettato.

MACCHINONA. *Accr. di* MACCHINA. *Macchina grande.*

MACCHINONE. *Accr. di* MACCHINA.

Aggiungi § 3 *E detto di persona, nel signif. del* § 10 *di* Macchina. Sarebbe una bella signora; ma è troppo macchinona.

MACERETO. *S. m. Ammasso di macerie.* Città antica e diroccata, ridotta ormai un macereto.

MACINABILE. *Agg. Da potersi macinare.* Roba macinabile.

MACÙBA. *S. f. Specie di tabacco della Martinicca, odorosissimo, che, polverizzato, gli si dà la concia con zucchero ed essenza di rose.*

2. Macuba *chiamasi anche, nel linguaggio fam., un insetto che nella forma ha qualche somiglianza con lo scarafaggio, e che alcuni mettono nel tabacco, perchè tramanda un odore come di rosa.*

MACUBINO. *Agg. e poi Sost. Tabacco coll'odore della macuba.*

MAGLIA. *S. f.*

Alla fine del § 2, Lavori di maglia, *aggiungi:* Maglia scappata; *Maglia che, per rottura di filo, si trova lenta e allargata, e non più concatenata con le maglie vicine.*

E alla fine del § 5, *anco:* Maglia, *ass., per Camiciuola fatta di maglia, e per Armatura fatta a maglie.* Porta la maglia sulla carne. — Aveva paura del pugnale, e portava la maglia.

MAGNANINO. *Dim. vezz. di* MAGNANO. Magnanino che sa bene l'arte sua. — Magnanino giovane.

MAGNANACCIO. *Dim. dispr. di* MAGNANO.

MALANNACCIO. *Pegg. di* MALANNO. *Malanno grave.*

E detto per ingiuria a pers. Gli è un malannaccio; guardatevi. — Tu sei un gran malannaccio.

MALANNAGGIO. *Eufemismo di Maladetto.* Malannaggio te! — Malannaggio i bugiardi! — Malannaggio quando mi son messo a questo lavoro. — *È dell'uso fam.*

MAMMA. *S. f.*

Prima del § 2, *aggiungi:* Mamma santa, *chiamasi la Madonna, in modo familiare, ma affettuoso:* Mamma santa, ajutatemi!

E dopo il § 5. *A modo di Escl.* Mamma mia, che spavento! — Mamma mia, che veggo!

MAMMARIO. *Agg.* (*T. anat.*) *Delle mammelle.* Arterie mammarie, Nervi mammari.

Glandule mammarie; *Quelle che stanno dentro alle mammelle delle donne, e dalle quali si separa il latte.*

† **MANESCALCÌA.** *S. f. L'arte del manescalco; Mascalcia. Poes. contr. Lucard.* 85. Chè guarire un castron dal capogatto, Quando principia, la manescalcía Non l'ha per cura disperata affatto; Ma nel caso che siam, non bastería, Formato il capostorno e il cervel sfatto, L'opra di sant'Alò, non che la mia.

MANGIA. *S. f. Il mangiare, o piuttosto Il tempo in cui una cosa è buona a mangiare.* Nel Luglio e nell'Agosto è la mangia dei piccioni arrosto. — La mangia del majale è nell'inverno. *Dell'uso fam.*

MANGIA. *S. m.* Il Mangia, *dicesi di Persona soverchiatrice, che par voglia mangiare la gente.* Ecco il Mangia. — Il Mangia di Siena (*da una grande statua così chiamata, ch'era sull'oriuolo della torre della Comunità di Siena, e si moveva a forza d'ingegni, e sonava le ore*).

MANGIARE. *V. a.*

Aggiungi dopo il § 51. *Al giuoco di dama:* Mangiare un pezzo, due pezzi; *Prendere all'avversario una pedina, una dama, ecc.*

E al giuoco delle carte: Il tre mangia il due. — Gli ha mangiato l'asso.

MANICOTTO. *S. m.*

Aggiungi § 2. *Quello con cui si legano le mani ai pazzi furiosi.*

MANIMESSA. *S. f. Il manimettere.* Manimessa di una botte, di una pezza di panno. *Questa è la voce;*

ma l'uso comune dice corrottam. Marimessa. — *V. anco* MANOMESSA.

MANNOCCHIA. *S. f. V.* MANNOCCHIO.

MANO. *S. f.*

Al § 43, *dove dice:* **Alla mano**; *di contanti sull'atto, poni es. Machiav. Framm. Stor. p.* 211. Si gettarono all'accordo facilmente, e promessero al Papa trentamila ducati alla mano, e, del resto, dare sicurtà.

MANOMETTERE. *Aggiungi nella definiz.* « *Nell'uso volgare, dicesi comunem.* Marimettere ».

MANTECARE. *V. a. Rimenare e Sbattere in vaso da ciò diverse sostanze per farne manteca.* Uniscono il burro e il grasso al fegato d'oca, e lo mantecano per tre ore. — Disfanno il caccaos, e, bagnandolo spesso, lo mantecano ben bene sulla pietra. — Mantecare una salsa.

MANUALINO. *S. m. Dim. di* MANUALE (*libro*). Manualino di esercizi di pietà.

MARCIMENTO. *S. m.*

Aggiungasi § 2. **Marcimento di cuore**, *e, ass.*, **Marcimento**; *Di cura affannosa o dolore che rode l'anima, nel signif. del* § 4 *di* **Marcire**. È un marcimento di cuore con quella donna gelosa. — È un marcimento a stare con questi ragazzi.

MAREMMANACCIO. *Pegg. di* MAREMMANO, *nel signif. del* § 4. È un maremmanaccio, che non conosce le convenienze.

MAREMMANO.

Aggiungi § 4. *Siccome i* Maremmani *sono generalmente di aspetto e di modi un poco rozzi; così suol dirsi:* Pare un Maremmano, *a chi è rozzo nel vestire e nel procedere.*

MARENA. *S. f. Bibita fatta con siroppo di ciliegie amarasche.*

MARESCIALLA. *S. f. La moglie del maresciallo.*

MARRANACCIO. *Pegg. di* MARRANO. È un gran marranaccio. — Sono due marranacci

MATRIGNESCAMENTE. *Avv. A modo di matrigna.*

MATRIGNESCO. *Agg. Di o Da matrigna.* Trattamenti matrigneschi.

MENINGITE *S. f.* (*T. med.*) *Infiammazione della meninge.*

† MERCATANTIGIARE. *V. a. Lo stesso che* Mercanteggiare. *Lett. Fraticell. Minorit.* 13. Trovanse molti che vogliono mercatantigiare la gratia dello Spirito Santo, donando essi lo prezzo per ricevere la dignità de l'ordine pontificale.

MESCOLANZINA. *Dim. di* MESCOLANZA, *segnatam. nel senso del* § 2. Tutti i giorni si beve la sua mescolanzina

METAFORUCCIA. *Dim. dispr. di* METAFORA.

METODOLOGICO. *Agg Che concerne la Metodologia.*

METRORRAGÌA. *S. f.* (*T. med.*) *Emorragia uterina.*

MEZZININA. *Dim. di* MEZZINA. Una mezzinina di rame per bambini.

MEZZINONE. *S. m. Accr. di* MEZZINA. *Più grosso della Mezzinona.*

MILIZIA. *S. f.*

Al § 3, *dopo l'esempio Vend. Crist. aggiungi: E* 162. Rispuose Tito: Messere, io voglio da voi quindici milizie di cavalieri. La milizia era sessantadue uomini. E lo Imperadore disse: Volentieri.

MINCHIONCIOTTO. *S. m. Si dice, più che altro, di un giovane inesperto che si lascia facilmente aggirare da chi è più accorto e malizioso.* Ora che ha trovato quel minchionciotto, figuratevi se lo pela!

MISERICORDIANTE. *Part. pres. di* MISERICORDIARE.

Aggiungi § 2. *A modo di Sost. Fratello della Compagnia della Misericordia. È dell'uso fam. E anche dicono* Misericordiajo, *talvolta con senso di dispr.*

MISURINA. *Dim. di* MISURA.

MOBILIARE. *S. m. Si usa erroneamente per Mobilia, e più spesso per Tutte le masserizie di un ufficio, di un negozio, di un'amministrazione.* Si vende tutto il mobiliare del negozio B. — È impiegato nelle strade ferrate alla Sezione del mobiliare. *È vero per altro che, in questo caso, sarebbe non al tutto proprio il dire* Mobilia.

MOLLICCHIO *S. m. Luogo ove sia del molle.* Non vo' passare da cotesto mollicchio.

MOLTIPLICAZIONCELLA, MOLTIPLICAZIONCINA. *Dim. di* MOLTIPLICAZIONE.

MONCO. *Agg.*

Aggiungi § 7. *Per significare che una data quantità di danaro non sarà mai pagata, si dice scherzevolmente che* sarà pagata *o* la riscuoteremo alla banca dei monchi.

MONOGRAFISTA *S. m. Scrittore di monografie.*

MORACCHIUOLO-UOLA. *Dim. di* MORO. *Alquanto moro o bruno di carni.* È un po' moracchiuola, ma è graziosa.

MORETTA. *S. f.*

Al § 3 *poni questo esempio. Fag. Pros.* 58. Che non appajono alcune femmine colla moretta sul volto? Contribuisce quel nero artificiale maggior risalto al candor naturale.

MORTADELLINA. *Dim. di* MORTADELLA. *Piccola mortadella.*

MORTALE. *S. m.*

Aggiungasi alla fine del § 3. *Al giuoco del biliardo, facendo alla corda,* Mortale *dicesi colui che delle tre bilie ne ha sofferte due. E soffrendo anche la terza, dicesi* Morto. *Chi poi ne ha sofferta una sola, lo chiamano* Pestello; *e chi punte,* Vergine.

MORTORIANTE. *S. m. Fratello di una Compagnia o Confraternita, deputato a trasportare i morti alla sepoltura. Più com.* Mortuario.

MOSCA. *Chiamasi* Uccello mosca *un piccolissimo uccello dell'America.*

MOTIVINO. *Dim. e Vezz. di* MOTIVO, *nel senso musicale.* In quell'Opera ci sono de' bei motivini.

N

NÀCCHERO. *S. m.*

Aggiungi § 2. *Detto per vezz. o iron. a persona.* Addio, nácchero. — Ti conosco, nácchero!

NANETTINO. *Sottodim. di* NANO. È un po' nanettino, ma non è brutto. — Ci sono nel basso del quadro due nanettini, benissimo dipinti.

NASARDO. *Agg Si dice di alcuni strumenti musicali, che hanno il loro suono come chi ha la voce nasale.* L'oboe e il corno inglese sono strumenti nasardi, o hanno la voce nasarda.

2. Nasardo, *s. m. Registro dell'organo che imita uno strumento di voce nasarda.*

† NASCIBILE. *Agg. Che è da nascere. Batist. Monte f.* (*Pesaro*, 1864.) E quanto amore Costrinse te a divenir nascibile.

NASCONDERE. *V. a.*

Aggiungi § 16. **Fare a capo a nascondersi.** *V.* NISCONDERE.

NASTRAJA. *Femm. di* NASTRAJO.

NEBBIETTACCIA. *Dim. e Dispr. di* NEBBIA. *Nebbia non folta, ma dannosa.* Queste nebbiettacce fanno male all'uva.

NEGABILITÀ. *S. f. Qualità astratta di ciò che è negabile.*

NEGOZIA. *V. in* NEGOZIO.

NEGOZIACCIO. *Pegg. di* NEGOZIO.

NEGOZIO. *S. m*

Aggiungi, nell'appendice, § V. *Volgarmente e in dispregio, si dice d'uomo rozzo, sgarbato o dappoco: e in questo senso usasi anche nel femm.* Quel segretario è un certo negozio che mi piace poco. — Guarda quel negozio, non viene a farmi il maestro! — Quella serva è una certa negozia che non è buona neanche a lessar l'acqua.

E § VI. *Dicesi anche d'Oggetto di cui non si sappia, o non ci si ricordi il vero nome. Ma ha sempre del dispregiativo.* Come si chiama quel negozio che si mette sotto all'arrosto? — Portatemi quel negozio là.

NEGRA. *V.* NEGRO.

NERBATORE. *Verb. m. da* NERBARE. *Chi o Che nerba.* Maestri nerbatori.

NEVROSI. *S. f.* (*T. med.*) *Malattia dei nervi in generale. V.* NEUROSI.

NICOTINA. *S. f. Sostanza venefica, che si estrae dalle foglie del tabacco. È oleosa, infiammabile, insolubile nell'acqua.*

NIENTACCIO. *Pegg. di* NIENTE; *usato per istizza.* In tutta la mattinata avesse fatto un nientaccio!

† NIGLIGENTOSO. *Agg. V.* NEGLIGENTOSO.

NOCIO. *S. m. Detto volgarmente per Noce, albero, a distinguerlo dal frutto.*

NOCIONA. *Accr. di* NOCE, *frutto.* Quel noce fa certe nocione che bisogna vedere!

NODO. *S. m.*

Dopo il § 13, *aggiungi: Fig.* **Volendo sciogliere il cappio, mi pare che facci il nodo**; *detto di chi, per vincere una lieve difficoltà, ne provoca una maggiore. Lett. SS. BB. Fior.* 206. (*S. Antonino.*) Vogliendo sciogliere il cappio, mi pare che facci il nodo, che più malagevolmente si scioglie

NUDO. *Alla fine del tema aggiungasi:* Nudo, *si dice anche per Malvestito, e con parte della persona scoperta. Reg. Altop. cap.* 1. I nostri signori poveri, dei quali noi confessiamo essere servi, nudi e bructi vanno; et sconcia cosa è lo servo esser superbo, e 'l signore umile.

NUMERACCIO. *Pegg. di* NUMERO, *nel linguaggio per lo più dei giocatori del lotto.* Che numeracci sono sortiti all'ultima estrazione!

NUMERO. *S. m.*

Presso alla fine della voce, dove dice, In numero, *aggiungasi: Detto di danari, vale In contanti. Ma non è dell'uso. Regol. Altop. cap.* 52. Et in ciascuno anno, per riconoscimento della fraternità, pagherà cotanto in numero, et nella morte darà cotanto.

NUTRIFICARE. *V. a. Il Nutrire altrui. Verbo che non ha esempi, ma bello, e che si argomenta dalla voce* Nutrificazione.

NUTRIFICAZIONE. *S. f. Il nutrificare, Il nutrire altrui. Lett. SS. BB. fior.* (*Dominici.*) Penserete alla creazione, governazione, defensione, nutrificazione e abbondanza delle creature (*che*) ha fatte per noi il sòmmo Bene.

O

OBBLIGATISSIMO. *Agg. Superl. d'*OBBLIGATO.

Aggiungi in fine: E iron. Obbligatissimo! *V. anche* OBBLIGATO, § 6.

OCCHIALONE. *Accr. d'*OCCHIALE. *Poni questo es. Torric. Lett. ined.* 20-21. Il sereniss. G. Duca mi comandò ch'io facessi un occhiale di 20 braccia: lo feci, cioè lavorai un vetro di un palmo di diametro, che andava lungo 24 passi andanti. S. A. lo faceva tener in mano da un uomo, e poi si allontanava finchè facesse il suo officio: e con quel vetro solo, senza altro vetro all'occhio, vedeva gli oggetti, e chiari giusto come avrebbe fatto l'occhialone.

OCCHIETTO. *Dim. d'*OCCHIO.

Aggiungasi § 8. *Dicesi Quel foglietto che talvolta si pone innanzi al frontespizio, nel cui centro si stampano alcune parole a designare più specialmente la materia, o a dire il sunto del frontespizio stesso. Vi hanno anche* Occhietti *intermedii, l'oggetto dei quali è di separare le varie materie di cui si compone il libro, o le varie parti di esso.*

8. **Occhietto delle suppliche**; *L'indirizzo che il Segretario fa su di esse alla persona che per ufficio deve informarle.*

9. *Nelle lettere di riguardo l'*Occhietto *è la ripetizione del nome e dei titoli di colui al quale s'inviano; e che si scrivono ordinariamente in fondo alla pagina, sulla sinistra.*

OCCIÒ. *V.* OTTO.

† OFFERTO. *S. m. Aggiungasi quest'esempio. Assempr. Fr. Filippo.* 142. Uno offerto che v'era, molto antico, facendo un dì alcuna cosa, sciaguratamente gli venne fatto alcun danno al Convento.

OFLEIDE. *S. m. Grande strumento musicale d'ottone che ha voce molto grave, ed è assai utile nelle bande e nelle orchestre. V. anche* OFICLEIDE.

OPPRESSIONCELLA. *Dimin. di* OPPRESSIONE, *nel senso di difficoltà di respiro.* Mi sento una certa oppressioncella al petto, che m'inquieta.

ORCHESTRA. *S. f.*

Aggiungi dopo il § 6: *Il luogo dov'è l'organo, e dove stanno, in occorrenza di musiche, cantanti e sonatori.*

ORCHESTRACCIA. *Pegg. d'*ORCHESTRA; *detto specialmente dei sonatori che la compongono.*

ORCHESTRINA. *Dim. d'*ORCHESTRA, *pure detto dei sonatori.* È un orchestrina veramente buona.

ORIENTAZIONE. *S. f. L'Operazione per la quale uno si orienta; L'orientarsi.*

ORINATOJO. *S. m. Luogo da orinare, detto segnatam. di quelli delle strade.*

ORMEGGIAMENTO. *S. m.* (*T. mar.*) *L'ormeggiare.*

ORNAMENTINO. *Vezz. di* ORNAMENTO.

OROLOGIARO. *S. m. Colui che fa, vende, o accomoda orologi; Oriolajo.* Fa l'orologiaro. — Portare l'oriuolo all'orologiaro, che lo accomodi.

OROLOGINO. *Dim. vezz. di* OROLOGIO. *Orologio piccolo, e, per lo più, di gentile lavoro.* Per il suo

giorno onomastico gli ha regalato un bell'orologino d'oro.

ORZATA. *S. f.*

Aggiungi § 3. *Fam. e fig. Solenne sgridata.* Sentirai l'orzata domani. — L'ha avuta l'orzata. *E anco di busse.*

ORZO. *S. m.*

Dopo il § 7 *aggiungi:* Dar l'orzo a uno; *si dice familiarmente per Fargli pagare il fio di qualche sua malefatta. E minacciando:* Se ti arrivo, tu senti che orzo!

OTRE. *S. m.*

Aggiungasi dopo il § 3. È un otre; *di chi mangia e beve smodatamente.* È pieno come un otre.

OTTO, OCCIO. *Desinenze che si aggiungono ad alcune voci per graduazione di significato; come* Cucciolo, Cucciolotto; Bello, Belloccio. *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiunge *otto* ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta* ovvero *occia*, si cresce il loro significato.

OVALINO. *Dim. di* Ovale. *Quadretto di forma ovale.* Ha comprato due ovalini che si credono di autore.

OVOSMOLLES. *S. m. Piatto dolce fatto di torli d'uovo, zucchero e latte, e il tutto messo in forma, e, d'ordinario, diacciato. Voce dell'uso.*

P

PACCHIUCO. *S. m. Cancellatura mal fatta nelle scritture; Cassaticcio; Correzione informe e non leggibile. Dell'uso fam.* Ci sono tanti pacchiuchi in quello scritto, che non si raccapezza quel che ci dica.

2. *Usasi anche in modo dispr., per Intriso, Mescuglio di varie sostanze.* Che cos'è questo pacchiuco?

3. *E si trasporta pure a significare un Lavoro disordinato, sconnesso, e composto di parti fra loro cozzanti.* Quella commedia è un tal pacchiuco, che non ci si capisce nulla.

PADELLA. *S. f.*

Aggiungi § 13. Fare una padella, *dicono i Cacciatori, quando, sbagliando il tiro, non colpiscono l'animale.* Ha tirato alla lepre, ma ha fatto una padella. — Che padella!

PÀFFETE. *Lo stesso che* Paffe. Gli andò adagio adagio di dietro, e, páffete, gli diede una latta sul cappello.

PAGLIA. *S. f.*

Aggiungasi: Aver la coda di paglia. *Dicesi di chi sta sempre in sospetto che gli altri dicano male di lui, o siano per fargli qualche brutto tiro, perchè sa di essersi mal comportato.* Ha la coda di paglia, e però è tanto sospettoso.

E. Signore colla paglia nelle scarpe; *dicesi di chi è povero e vuol fare il ricco; o di chi, venuto su dal nulla, mostra nei modi e nel tratto, gran parte della nativa rozzezza.*

PAGLIAJO. *S. m.*

Aggiungasi § 10. *Di cattivo tiratore dicono i Cacciatori* Che non coglierebbe un pagliajo, o in un pagliajo.

PAGLIUCOLA. *Dim. di* Paglia. *Piccolo pezzettino di paglia, Festuca.* Tirava vento, e gli entrò una pagliuola nell'occhio.

PAINO. *S. m. Chi sta sulle mode, e fa il galante.* E' vuol fare il paino, ed è brutto e vecchio. — Esca di qui sor paino.

PAJOLINA. *S. f. Dim. di* Pajuolo. *Vaso in forma di piccolo pajuolo, adattato sopra una specie di treppiede, e con manico assai lungo, nel quale i legnajuoli scaldano la colla.*

PAJOLINO. *Dim. di* Pajuolo.

Aggiungasi § 2. *Per ischerzo si chiama* Pajolino *un cappello di feltro, fatto a cupola.* Porta sempre il pajolino quando va in campagna.

PALAZZETTA. *Dim. di* Palazzo.

PALLA. *S. f.*

Alla fine del § 28 *aggiungi: Fam.* La palla del cuore; *Il cuore.*

PALMARIO. *S m. Regalo, Donativo: ma spesso dicesi di ricompensa data sotto mano, e a fine non buono*

PALMIZIAJO. *S. m. Colui che fa e vende i palmizi, o rami di palma lavorati.*

PALPATA. *S. f. L'Atto del palpare, nella frase,* Dare una palpata. *Più com.* Palpatina.

PANBOLLITO. *S. m. comp.*

Aggiungi § 2. Soffiare nel pan bollito; *Far la spia. V.* Soffiare, § 12.

PANE. *S m.*

Dopo il § 33. Pan tondo. *aggiungi:* Pantondo gravido, *dicono i Fiorentini quello tagliato in due per il largo, messovi tramezzo burro con acciughe, o prosciutto o salame; riuniti i due pezzi, e mangiato a quel mo' chiuso a bocconi. Ne fanno anche il dim.* Pantondino.

E fig. Pan tondo; *dicesi a persona buona a nulla, Un babbaleo. V. anche* Tondo *agg. in simile significato.*

PANELLA. *S. f. Quella pasta del gesso, già macinato e fuso, ridotta in tanti panetti di forma rotonda.*

2. Panelle; *chiamansi Quelle forme che si comprano dai conciatori, e sono l'avanzo della mortella spremuta per la concia delle pelli. Servono per ardere e per mantenere il fuoco specialmente dei camminetti.*

PANETTOLO. *Dim. di* Panetto. *Non com. Assempr. Fr. Filipp.* 148. In tutto el luogo non v'era rimaso cosa da mangiare, se non solamente due panettoli ch'egli avea serbati per sè, assai piccoli, e del vino e de' porri.

PANIZZAZIONE. *S. f. L'Atto del panizzare.* Farina che non è atta alla panizzazione.

PANTONDO. *S. m. V.* Pane.

PANTONDINO. *V.* Pantondo.

PARAGUAI. *S. m. Dicesi fam. Un'ampia veste da coprir tutta la persona, e celare così i panni di sotto un po' laceri.* Quand'ho addosso questo paraguai, mi ricopro tutte le miserie.

PARASITICO. *Agg. di* Parasito. *V.* Parassitico, *che però nell'uso è men com.*

PARASITACCIO. *V.* Parassitaccio.

È un parasitaccio che vuol campare di scrocco.

PARLAMENTARISMO. *S. m. V.* Parlamentarista.

† **PARPAGLIUOLA**. *S. f. Moneta piacentina, della valuta di circa tre soldi toscani; Parpajuola. Viagg. Ambasc. fior.* 51. Quattro parpagliuole, cioè, due a' clerici della chiesa, e due a quelli della cappella, e otto parpagliuole a quello che recò l'inventario delle reliquie.

PARRUCCONA. *Accr. di* Parrucca.

PARTITONA. *Accr. di* Partita, *specialmente di giuoco.* Oggi al giuoco del pallone c'era una partitona (*cioè, dei migliori giuocatori*). *V. anche* Partitone.

PASQUALINO. *S. m. Dicesi Colui che si accosta ai Sacramenti solo nella Pasqua. Voce fam. con signif. dispr.*

PASSATELLA. *S. f.*

Aggiungi § 2. *Detto di pioggia.* Se venisse una passatella d'acqua, farebbe bene ai piselli.

PASSEGGIATONA. *Accr. di* Passeggiata. *Lunga passeggiata.* Oggi s'è fatta una bella passeggiatona. — Quella dello stradone dei Colli è una passeggiatona.

PASSIBILITÀ. *S. f. La qualità astratta di ciò che è passibile.*

PATINARE. *V. a. e N. ass.*

Aggiungi § 2. *Neutr. Scivolare sul ghiaccio per cagione di diletto; il che si suol fare specialmente da coloro che abitano in paesi settentrionali. V. anche* Pattino.

PATRIMONIONE. *Accr. di* Patrimonio. *Patrimonio molto ricco.* Quello del marchese è un patrimonione, e pulito da ogni debito.

PAZIENZINA. *Dim. di* Pazienza. *Si usa per vezzo in certe locuzioni familiari.* Con un po' di pazienzina si accomoderà tutto.

Pazienzina santa! *Suol dire chi non vuol fare atti d'impazienza, avendone cagione.*

PEDAGOGICAMENTE. *Avv. Con metodo pedagogico, Secondo la pedagogia.*

PEDERASTA. *S. m. Sodomita.*

PEDUNCOLARE. *Agg.* (*T. bot.*) *Che ha forma e figura di peduncolo.*

PEGGIACCIO. *Usasi familiarm. come rinforzativo, nel modo:* Alla peggiaccio. — Le cose le fa, ma sempre alla peggiaccio.

PELTASTA. *S. m.* (*T. stor.*) *Soldato armato di pelta.*

PENDENZINA. *Dim. di* Pendenza, *per Partita di debito.* Avete sempre con me una pendenzina; vi prego a saldarla.

PENDENZA. *S. f.*

Aggiungi § 6. *Partita di credito non saldato.* Tra voi e me c'è rimasta una pendenza di cento lire, che voglio levare di mezzo.

PENERA. *S. f. Chiamansi* Penere *Quei lacciuoli di crino che si tendono agli uccellari per pigliare i tordi.* Mazze colle penere.

†† **PEPINIERA**. *S. f. Semenzajo, Vivajo.*

PERFINE (ALLA). *V.* Alla perfine.

PERGAMOTTA. *S. f. V.* Bergamotta.

PERGOLINA. *Dim. di* Pergola.

PESTELLO. *S. m. Chi nel giuoco della corda, al biliardo, è stato gettato una volta sola nella bilia. V.* Mortale, *qui addietro.*

PETROLIERE. *S. m. Chiamansi ora* Petrolieri *coloro che vorrebbero tutto distruggere col petrolio, e tutto abbattere, e sconvolgere dalle fondamenta la umana società*

PETROLIO. *S. m.*

Aggiungi § 2. Petrolio, *dicesi alludendo alla malvagia sétta dei petrolieri.* I governi hanno paura del petrolio. — Il petrolio non si vince che coll'acquasanta.

PETTINAGNOLO. *S. m. Correggi la definiz. così: Chi fa l'arte di pettinare la lana, il lino, la canapa, con pettine da ciò; Scardassiere. V.* Pettine, § 3.

PETTINAJO. *S. m. Quegli che fabbrica e vende i pettini.*

PETTINATORA. *V.* Pettinatore.

PETTINATORE. *Verb. m.*

Aggiungi: E riferito ai capelli. Pettinatore da uomo, da donna. *E* Pettinatora *dicesi Colei che per mestiere va di casa in casa a pettinare le signore.*

PETTINO. *Dim. vezz. di* Petto.

Aggiungi § 3. *Dicesi così Quella parte della camicia, che comprende il davanti di essa, e spesso anche il solino, ed è divisa dalla camicia stessa.*

PEVERO. *S. m.*

Aggiungi § 2 *Lo stesso che* Pevera.

PIAGNUCOLÌO. *S. m. Il piagnucolare continuato.* Non posso sentire questo piagnucolío

PIANETINA. *Dim. vezz. di* Pianeta, *per Veste sacerdotale.*

PIANFORTACCIO, PIANFORTUCCIO. *Pegg. e Dispr. di* Pianforte.

PIANFORTONE. *Accr. di* Pianforte. *Grosso pianforte.* Un pianfortone a coda, che ingombra tutta la stanza.

PIATTOLINA. *Dim. di* Piattola.

PICCHIO. *S. m. Colpo, Percossa.*

Aggiungasi § 3. Di picchio, *posto avverbialm., vale Battendo un gran colpo.* Gli venne un giramento di capo, e cascò di picchio in terra.

In un picchio, o Tutto in un picchio; *In un tratto, In una sola volta.* Aveva cento lire in tasca, e le spese tutte in un picchio. — Piglia un tordo, e lo mette in bocca tutto in un picchio. *Anche:* In un botto.

PICCHÌO. *S. m. Il picchiare continuato.* Tutto questo picchío del ramajo fa venire il dolor di capo. — Quando ci sono i muratori in casa, fanno un picchío del diavolo. — È un continuato picchío al nostr'uscio.

† **PICCIOLIERE**. *Agg. Picciolo, Piccolo. Lett. SS. BB. fior.* (*Dominici.*) Picciolier fantolino, La carne tua domasti, Sempre più guadagnasti, Rendendo a' morti vita.

PIETRANTE. *S. m.* (*T. chir.*) *Chi è malato di pietra.*

PILLEGOLA. *S. f. Voce che in alcune parti della Toscana, e specialmente nel Pratese e nel Pistojese, si dà a quel Fascetto di cannucce, col quale in quei luoghi si legano le viti al palo, ponendolo orizzontalmente lungo tutto il filare.*

PINEO. *Agg. Di pino. Ugurgier. Eneid.*

PINTA. *S. f. Misura di liquidi, ecc. Aggiungi esempio. Lib. Art. vetr.* 128. Nota che a una pinta di aceto basta mezza oncia di gomma e di diagranti.

PIOPPINO. *S. m.*

Aggiungi § 2. Pioppino *dicesi scherzevolm. Una specie di cappello da uomo con cocuzzolo basso e rotondo, a guisa della cappella del fungo di questo nome.* Quando sono in villa porto sempre il pioppino. — Cappello a pioppino.

PIOVINCOLARE. *V. n. Lo stesso, ma meno usit. che* Piovigginare.

PIPINO. *S. m. Dim. di* Pipa. *Più piccolo della* Pipina.

PIROMETRO. *S. m.* (*T. fis.*) *Strumento che serve a determinare la temperatura de' forni, e la loro costruzione; ed è fondato sul restringimento che avviene nell'argilla esposta al calore, in quella maniera che il termometro è fondato sulla dilatabilità cui va soggetto il metallo per l'aumento della temperatura.*

PIROLETTA *S. f. Quel giro o più giri che il ballerino fa sulla punta de' piedi senza cambiar posto; Salto intrecciato.*

PISTOLONA-ONE. *S. f. e m. Accr. di* PISTOLA. *Pistola molto grande; e che si scarica appoggiandola sul braccio sinistro.*

† **PITANZA**. *S. f. Pietanza, e anche Vitto più scelto dell'ordinario. Regol. Altop. cap.* 87.

† **PITARINA**. *S. f. Infreddatura. Rammenta* Pituita. *Libr. Art. vetr.* 43. Quest'acqua è buona al mal di tossa e mal di pitarina, se l'uomo la prende la sera, e la mattina, calda, a digiuno.

PIZZICHINO. *S. m. Specie di tabacco in polvere, finissimo, e di acuto odore.* Pizzichino di Lucca.

POLENDAJO. *S. m. Quello, tra' montanini che vanno a lavorare in Maremma, il quale è destinato a fare la polenda per gli altri. E per dispregio suol dirsi a chi è avvezzo a mangiar polenda, o viene da paesi ove si mangia, più che altro, polenda.* Questi polendai son venuti a Firenze, e ci sono arricchiti; e poi ci disprezzano.

POLPACCIONE. *S. m. Dicesi fam. di Libro d'un sesto grande e molto grosso.* Non è un volumetto, è un polpaccione così alto.

POLTRICCHIO. *S. m. Imbratto di cose diverse e sudice.* Mettere le mani in quel poltricchio non me ne giova.

2. *E di opera abborracciata e mal composta, si dice che è* un poltricchio. Non è neppure un centone; è un poltricchio.

POMPIERE. *S. m. Colui che appartiene a un corpo di militi municipali, istituito per spegnere incendi. Voce anche questa franc. — Italian.* Guardie del fuoco. — Dev'esserci qualche incendio; ho veduto i pompieri colle macchine andare di corsa verso la Porta Romana.

PONTE. *S. m.*

Aggiungi: **Ponte semovente**; *Ponte di barche, ecc. Tensin. Fortif.* 27. Ebbi io il carico di far fare e mettere i ponti semoventi per passare ed attaccare li petardi al ponte levatojo.

POPOLARIZZARE. *V. a. Render popolare.* Popolarizzare la scienza.

E N. pass. Acquistare popolarità; Rendersi popolare, cioè Entrare nel comun sentimento del popolo. La idea dell'unità italiana si popolarizza sempre più.

PORTO. *S. m.*

Aggiungi dopo il § 4. *Enfat.* **Casa, o sim., che è un porto di mare**; *per la continua frequenza di chi va e viene.*

POSSIDENTE. *S. m. Aggiungi es. Cicer. Opuscol. pag.* 254. Li possidenti sono cruciati dalla libidine di possedere quelle cose che già ebbono

POSTERGALE. *S. m.* (*T. eccl.*) *Specie di residenza, ma senza baldacchino, che posta sugli altari, vi si espone la reliquia di qualche Santo.*

POSTO. *Part. pass. e Agg. Da* PORRE.

Prima del § 2 *aggiungi:* **Levato e posto**; *Detto di persona, che chiamata in un luogo a fare checchessia, dev'esserle pagato il viaggio d'andata e ritorno. Dicesi anche:* Come i musici: levato, posto, e ripieno; *per intendere che dev'esser passato anche il vitto.*

PRESA. *S. f.*

Al § 11 *aggiungasi: Fam.* **Dare una presa di briccone, d'imbroglione ad alcuno**; *Dargli del briccone, dell'imbroglione, e sim.* Se lo trovo, gli voglio dare una presa di birbante. — Merita una presa di minchione. — *Sempre in mal senso.*

PRESENTINO. *S. m.*

Aggiungi § 2. *Soprannome d'uomo piccolo e di deboli forze. Onde si dice familiarm.* È come Presentino; sta ritto per l'appunto. — *Anche di chi vive stentatamente:* Siam come Presentino; si sta ritti per l'appunto.

E **Presentino** *dicesi pure per un Arrogantello.* Guarda questo Presentino, non si vuol mettere a competenza con me!

PRETE. *S. m.*

Aggiungasi dopo il § 3. *Fam.* **Fare, o Essere come prete Pero, che insegnava a dimenticare**. *Fag. Comm.* Credendo che questo maestro fusse prete Pero, che insegnava a sdimenticare. *E:* La sarebbe la scuola di prete Pero, che insegnava dimenticare.

PRIMAVERINA. *S. f. Fiorellino bianco, a foglie aperte, come di stella, che nasce in primavera pei prati.* Sul prato della villa ci sono le primaverine.

PRIMIERONA-ONE. *S. f. e m. Accr. di* PRIMIERA. *Bella, grossa primiera.*

PRODICINA. *Dim. di* PRODA; *anche più piccola della* Prodicella.

PROGETTISTA. *S. m. Così dicesi Colui che suol fare spesso progetti, ma d'impossibile riuscimento.* Il progettista è il titolo di una delle migliori favole del Pignotti.

†† **PROGRESSISTA**. *S. m. Amante e fautore del progresso.* I retrogradi e i progressisti: ma questi sono spesso più retrogradi degli altri. — Tra i progressisti c'è di quelli che vorrebbero ridurci ai tempi del Gentilesimo, e peggio.

E in forma d'Agg. Il partito progressista. — Associazione progressista.

PROLETARIATO. *S. m. Lo Stato di chi è proletario, e Tutti insieme i proletarii.*

PROTATICO. *Agg.* (*T. letter.*) *Di protasi.* Le scene protatiche sono le prime di un dramma.

PUGINO. *S. m. Piccolo moscerino che punge.*

PUGNINO. *S. m. Dim. di* PUGNO.

Aggiungi § 2. **Pugnino** *è un giuoco di fanciulli; e lo fanno posando l'uno di essi il pugno per ritto sopra un tavolino, e gli altri via via il loro sopra quello; e l'uno dice all'altro:* Dove sta pugnino? *E quegli che ha il suo pugno sotto a tutti, risponde:* Un po' più su. *E così dicendo, leva il pugno di sotto, e lo pone sopra a quello degli altri. E così a vicenda.*

PULCINELLOTTO. *S. m. Persona mascherata da Pulcinella.* Al Corso c'era un carro tutto pieno di pulcinellotti.

PULZELLONA. *S. f. Fanciulla invecchiata senza trovare o voler marito. A Firenze più com.* Zittellona.

PUNTERELLO. *Dim. di* PUNTO. Quella donna qualche punterello lo sa mettere (*del cucire*).

Al giuoco. Qualche punterello a questa partita s'è fatto anche noi.

PUPILLOTTO. *S. m. Giovane pupillo, nel significato di Giovane semplice e che poco conosce il mondo.* È un pupillotto, che le donne lo pelano come va.

PUPPATTOLINA. *Dim. di* PUPPATTOLA.

2. *E nel signif. del* § 2. *Donnetta piccola, e con viso tondo e colorito.* Non sarebbe brutta, ma pare una puppattolina di Germania.

PURÈ. *S. f. Così chiamano, con parola francese, La sostanza di alcuni legumi, come lenti, fagiuoli, ecc., o delle patate, cotti nell'acqua e passati per istaccio. La vera parola italiana è* Passata.

Q

QUADRUPLICITÀ. *S. f. La qualità astratta di ciò che è quadruplice.*

QUALIFICARE. *V. a.*

Aggiungi § 4. *E assol.* **Codesto non qualifica**; *Non preme, Non fa caso, Non importa. Dell'uso fam.* Più presto o più tardi non qualifica; basta che venga. — E se mancasse l'organista? Non qualifica; sonerò io.

QUARTINA. *S. f.*

- *Aggiungi* § 3. *Lo stesso che* Quaderna. Giuocare una quartina (*al lotto*).

QUATTORDICIMILA. *Agg. num. card. indecl. Che è composto di quattordici migliaja.*

E a modo di Sost. Il numero o La somma di quattordicimila.

† **QUATTROQUE (IN)**. *Detto quasi a modo di superlativo. Caro, Comm. Ms.* 18. Qui potrei io mostrare d'esser dotto in quattroque, a dire dove, quando e perchè Bacco trionfò. (*Scherza sul modo:* In utroque jure.)

QUELCHESISIA. *S. m. Qualsivoglia cosa.* Sia quelchesisia, non voglio mancare al mio dovere.

QUERCIOLETTO. *Dim. di* QUERCIUOLO.

QUIDSIMILE. *V.* QUISSIMILE.

QUINTETTO. *S. m.*

Aggiungi: Componimento musicale a cinque voci, o a cinque strumenti.

QUISSIMILE. *S. m. Voce del parlar familiare, usata nelle comparazioni per significare una tal quale somiglianza. Ed è corruzione del latino* Quid simile. Non è un romanzo, ma un quissimile. — Non fu una dimostrazione, ma un quissimile. — Il mio è un pianforte antico; un quissimile del tuo.

R

RABBIETTINA. *Sottodim. di* RABBIA. È un buon bambino; ma qualche rabbiettina ogni tanto la fa. — Anche lei ha le sue rabbiettine.

RABBREZZARE. *V. a. Raccogliere, Raggruzzolare. Mettere insieme con qualche cura e fatica. Dell'uso fam.* Ayevo rabbrezzato una sommerella, e m'è toccato a spenderla tutta nella malattia di mia moglie.

RABBREZZATO. *Part. pass. e Agg. da* RABBREZZARE.

RACCHIO. *S. m. Piccolo grappolo d'uva, con chicchi radi, e venuto a poca maturità; che per lo più rimane nella vite dopo la vendemmia. Rammenta* Ῥαχός, *che nel passiv. vale Aggrinzire, come cosa invecchignita.*

RACCOMANDATARIO. *S. m. Colui al quale si raccomanda alcuna persona.* Non ho più saputo nulla nè del raccomandatonè del raccomandatario.

RADIARE. *V. n. ass.*

Aggiungi § 2. *In signif. att. Per Cancellare.* Lo fecero radiare dal ruolo degli Accademici. *Voce ormai dell'uso.*

Radiare le ipoteche accese sopra un fondo.

RADIAZIONE. *S. f.*

Aggiungasi § 2. Radiazione dal ruolo degl'Impiegati. — Radiazione delle ipoteche.

RADICCHIONE. *S. m. Pianta erbacea della specie del radicchio, ma non buona a mangiare.*

RADICE. *S. f.*

Aggiungi prima del § 2. Radice *dicesi particolarmente a una pianta che ha la radice carnosa, bianca o rossa, bislunga, per lo più, e di forte sapore, la quale suole mangiarsi col lesso.* Un mazzo, Due mazzi di radici. — Radici tenere, tallite, lievite.

RADICIONA. *Accr. di* RADICE, *per Pianta.* Nel nostro orto ci sono delle belle radicione.

RADICONA. *Accr. di* RADICA.

RAFFILARE. *V. a.*

Alla fine del § 2 *aggiungi* (*T. libr.*) *Pareggiare i margini dei libri con lo strumento da ciò.* Badate di non tagliar punto margine; solamente raffilatelo.

RAGGIUNTARE. *V. a. e intens. di* AGGIUNTARE. *Cucire insieme diversi pezzi di un lavoro.*

RAGGUAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* RAGGUAGLIARE.

Aggiungasi § 4. *Mod. avverb.* **Di ragguagliato**; *Ragguagliatamente.* Guadagna ora più, ora meno; ma di ragguagliato circa trecento lire il mese.

RAMICCIARE. *V. a. Tagliare col pennato i rami più minuti di un albero già reciso, per poi farne le fascine. Voce del contado.*

RANNETTINO. *Dim. vezz. di* RANNO. Con un po' di rannettino tiepido, allungato con acqua, lavami queste pezzoline.

RANOCCHIAJA. *S. f. Luogo ove son molti ranocchi; e per estens. Luogo basso e umido.* La situazione della vostra villa non mi piace; lì d'intorno è una ranocchiaja.

RANOCCHIAJO. *Lo stesso che* Ranocchiaja. È un ranocchiajo.

2. *Chi va attorno vendendo ranocchi; e per ischerzo, Chi mangia ranocchi.* Senti, passa il ranocchiajo. — I Pratesi hanno il nome di ranocchiai.

RASETTO. *S. m Aggiungasi questo esempio. Rim. contr. Bietol.* 27. Ed ei magistralmente era a sedere In una nobil sedia di rasetto.

RASO. *S. m. Specie di drappo. Aggiungasi:* Raso turco, *che si pronunzia come tutt'una voce; Drappo lustro di lana, e, per lo più, nero.* Stivaletti di raso turco.

RASTRELLO. *S. m.*

Al § 4 *aggiungi:* **Far rastrello**; *Portar via quasi a modo di rastrello ciò che si para dinanzi. Non usit. Lasc. Lett. in Borghin.* III. 42 Immaginatevi che quanto dura la Sieve, e donde ella passò,

ch'ella abbia fatto un rastrello e un ripulimento, che non pare che non vi sia stato mai nè case nè colti.

RATIFICATORE-TRICE *Verb. di* RATIFICARE. *Chi o Che ratifica.*

RAVERUSCHIO *S. n. Lo stesso, ma più usit. che* Ravenusto.

†† **REAZIONARIO.** *S. m Brutta voce politica, che si usa per Colui che, dopo una mutazione civile, o desidera, o cospira per reagire, e far nuova mutazione ad essa contraria.* Reazionarii e filibustieri. — Se i reazionarii vincessero, che cosa avverrebbe?

REAZIONE. *S. f.*

Aggiungi § 2. †† *In politica lo dicono per Dottrina o Setta, che, dopo una mutazione civile, studia e cospira di farne altra contraria. E anche lo dicono per Tutti i reazionarii.* La reazione comincia ad alzare la testa. — La reazione è ajutata da qualche Potenza.

† **RECETTARIO.** *S. m. Vaso da stillare. Libr. Art. vetr.* 135. Poni in limbicco di vetro, e recettarii di vetro dove sia un poco di farina di grano, acciò che l'acqua non si tocchi collo vetro.

REGGIPANCIA. *S. m. comp. Sorta di fasciatura di roba elastica per lo più, che le persone sformatamente grasse o malate di corpo, portano per sostenersi.*

†† **REGIONALISMO.** *S. m.* (*T. polit.*) *L'opinione politica di coloro che vorrebbero divisa l'amministrazione dell'Italia secondo le sue varie regioni.*

†† **REGIONALISTA.** *S. m. Colui che tiene per il regionalismo.*

REMISSIVAMENTE. *Avv. Con remissione al beneplacito altrui.* Io, sempre remissivamente parlando, crederei che si dovesse fare in altro modo.

RENDITUCCIA. *Lo stesso, ma più com. che* Rendituzza.

REPUBBLICANACCIO. *Pegg. di* REPUBBLICANO.

REPUBBLICHINA. *Dim. di* REPUBBLICA. La repubblichina di S. Marino. — Paese diviso in tante repubblichine.

REPUBBLICONA e REPUBBLICONE. *S. f. e m. Accr. di* REPUBBLICA. L'ha a andar a finire in una repubblicona — Sarà da ultimo tutto un repubblicone.

RESPONSABILE. *V.* RISPONSABILE.

RESPONSABILITÀ. *V.* RISPONSABILITÀ.

RESTO. *S. m.*

Al § VII *dell'Appendice aggiungi:* Un resto di funghi; Un resto di fagiuoli. *ecc., gridano i venditori di Firenze per le strade.*

E anche dicesi: **Fare un resto**; *o* **tutto un resto**; *Comprare quel che resta di una cosa.* Ho fatto un resto di frutte. — Di queste ciliege ho fatto tutto un resto, e gli ho dato una lira.

RETÌNO. *S. m.*

Aggiungi alla fine del tema: Dicesi segnatam. della rete più piccola del paretajo

RETONE. *S. m. Accr. di* RETE *La più grande delle due reti del paretajo, colla quale, tirata che sia, si cuopre il boschetto.*

RETTORICASTRO. *V.* RETORICASTRO.

RETTORICO. *V.* RETORICO.

RETTORICUME. *V.* RETORICUME.

RIBRUSCOLARE.

Aggiungi § 2. *Nella campagna fiorentina dicesi per Ricercare che fanno i ragazzi sulle viti o su altri alberi, l'uva o i frutti che per avventura vi possano essere rimasti dopo la raccolta.*

RICAMINO. *Dim. di* RICAMO. *Più gentile e più fine del* Ricametto.

RICHIAMAMENTO. *S. m.*

Aggiungi § 2. †*Figura rettorica, la cui spiegazione è nell'esempio. Guidott. da Bologn.* 125. Ed è un altro ornamento,... che si appella Richiamamento;... ed ha luogo quando una medesima cosa ridiciamo più volte, non per quelle medesime parole come quelle di sopra, ma per parole diverse.

RICRESCERE. *V. a. e N. ass.*

Alla fine del § 3 *aggiungasi:* **Far ricrescere la minestra**; *Lasciarla un po' nella pentola dopo cotta perchè s'imbeva del brodo; che anche dicesi:* Lasciarla ritornare.

RIFIUTO. *S. m.*

Aggiungi alla fine del § 3. **Servir di rifiuto.** — Non voglio servir di rifiuto a nessuno, *dice chi è ricercato per checchessia, dopo che altri vi si è rifiutato.*

RIGAGNOLINO. *Dim. di* RIGAGNOLO.

RIGATORE-TRICE. *Verb. di* RIGARE. *Chi o Che riga.* Rigatore di carta da musica.

RIGHETTARE. *V. a. Segnare di piccole righe.*

RIGUARDATAMENTE. *Avv. Con riguardo, Con cautela.* A questi lumi di luna, facendo tardi la notte, bisogna camminare per le strade molto riguardatamente.

RILASSATORE. *Verb. m. di* RILASSARE. *Chi o Che rilassa.*

RIMBERE. *V. n. Lo stesso che* Rimbevere, *ma non usit.*

RIMBRECCIATA. *S f. L'Atto e l'Effetto del rimbrecciare.* Questa strada ha bisogno d'una rimbrecciata

RIMINACCIARE. *V. a. Minacciar di nuovo.*

RIMPELLARE. *V. a. Rimettere la pelle, segnatam. ai tasti del pianforte.* Bisogna che faccia rimpellare la tastiera del mio pianforte.

2. (*T. Murat.*) *Rafforzare e Rimettere in piombo una parete, riprendendo il muro dai fondamenti.* Ho fatto rimpellare la facciata della mia casa.

RIMPELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* RIMPELLARE.

RIMPIASTRICCIATURA *S. f. L'Atto e l'Effetto del rimpiastricciare, e la Cosa rimpiastricciata.*

RINFRIGNARE. *V. a. Riunire, Ricucire alla peggio, tanto che non si vegga il rotto.*

RINGAMBALARE. *V. a. Rimettere nel gambale.* Bisogna far ringambalare questi stivali, perchè non tornano bene. — Mandare un par di stivali a ringambalare.

RINGOLLARE. *V. a. Propriam. Ingollar di nuovo, ma usasi nel modo fig. e fam.* Ringollar le parole; *Astenersi dal dirle, Ributtarle giù, quand'uno era sul punto di pronunziarle.* Mancò poco che non gliela cantai sul viso; ma ringollai le parole.

E a chi ci abbia detto qualche parola oltraggiosa, rispondesi minacciando: Te la farò ringollare cotesta parola! — Tu l'hai a ringollare coteste parole!

RINGROSSAMENTO. *S. m. Il ringrossare, Ringrossatura.* Ringrossamento degli sportelli di un mobile, o di un uscio, per causa dell'umido.

RINQUARTARE. *V. a.*

Prima del § 2 *aggiungasi:* **Rinquartare**; *Seminare per quattro anni consecutivi una qualche biada nello stesso campo.* La sementa del grano non si rinquarta.

RINQUARTATURA. *S. f.* (*T. agr.*) *Il lavorare la terra la quarta volta.*

RISCONTRO. *S. m.*

Alla fine del tema aggiungi: **Riscontro di carrozze**; *Quando a una svoltata due carrozze s'incontrano e s'intoppano.* Cocchiere, badate ai riscontri.

E alla fine del § 13. Riscontro di cassa. — Riscontro di una somma di danari.

RISOTTO. *S. m. Riso cotto nel sugo della carne, e anche condito con cacio e burro.* Ho mangiato un buon risotto. — Risotto alla milanese.

RISTRINGIMENTO. *V.* RESTRINGIMENTO.

†† **RIVOLUZIONARIO.** *Agg. e Sost. Chi promuove le rivoluzioni.*

ROMOROSAMENTE. *V.* RUMOROSAMENTE.

RONCHIARE. *V. n. ass. Dicesi dei cani quando mandano fuori una voce rantolosa, o mugolano per istizza. Pare dal gr.* Ῥογχάζω; *detto di quel rumore sordo che fa chi russa.* Rhonchisso, *in Plaut.* Senti il cane come ronchia!

RÒTULA. *S. f.* (*T. anat.*) *Osso rotondo che ajuta l'articolazione del ginocchio, tra il femore e la tibia sul dinanzi. Fam.* Rotella. — Rotula, *in Plin.*

RUFFELLONE ONA. *Accr. di* RUFFELLO, *nel signif. del* § 2. *Di chi ha i capelli arruffati.* Guarda quella ruffellona.

RUFFI. *Voce usata nel modo volgare:* O di ruffi o di raffi, *che vale: O in un modo o in un altro; O per uno o per un altro verso; riferito a cose che si vogliano procacciare a ogni costo.* Ho bisogno di quel libro; o di ruffi o di raffi lo voglio.

RUGA. *S. f.* (*Strada.*)

Aggiungasi § 2. †*Per Corsia d'uno spedale. Regol. Altop.* § 45. In ciascuna ruga, cioè piazza dell'ospitale, che li infermi vi si riposano, sieno disposti nove servienti. *E cap.* 48. Adgiungiamo ancora che in ciascuna ruga delli infermi poveri facciano letti, e loro da ogni incomoditate guardino.

RUTA. *S. f.*

Aggiungasi § 5. **Ingozzar questa ruta**; *Sottostare a cosa dura e spiacevole. Non usit. È nel Cecchi.*

RUZZOLATA. *S. f. Percossa che altri riceve da una ruzzola nel tempo che corre.*

S

SACCHERELLO. *Dim. di* SACCO. Un saccherello di grano per andare avanti qualche altro giorno.

† **SAFFARO.** *S. m. Materia da colorare il vetro in azzurro. Lib. Art. vetr.* 101. E a mettere l'azuro, non bisogna mettere se non el soffaro, che fa el vetro azuro.

SAGRINATO. *Aggiunto di Carta o Pelle picchiettata a punti in rilievo, da somigliare al sagrì.*

SALATA. *S. f. L'Atto del salare.* Dàgli una salata a cotesta carne.

SALATINA. *Dim. di* SALATA. Un'altra salatina non gli farà male a cotesti spinaci; sono un po' sciocchi.

SALCINO. *Aggiunto di* Passerotto. *Appartenente a quella specie di passere che frequentano particolarmente i salci; ed è più piccolo del reale.*

SALDO. *Agg.*

Aggiungasi dopo il § 13. *Modo avverb.* † **Di saldo**; *Continuamente, Di continuo. Assempr. Fr. Filipp.* 109. Rinchiusergli tutti quanti insieme in una oscurissima prigione, nella quale stettero sette mesi di saldo, che mai uscio non lo' fu aperto.

† **SALETTIERA.** *S. f. Saliera, o simil vaso. Assempr. Fr. Filipp.* 47. Quando mangiava teneva sulla mensa un carro d'oro per salettiera, co' buoi e col bifolco.

SALUNTA. *S. f. Pane tuffato nell'olio, e salato.* Fare la salunta; *e dicesi specialmente quando l'olio cola dallo strettojo.* Domani stringono; s'ha a fare la salunta.

SALVATICACCIO. *Pegg. di* SALVATICO. *Detto di persona, nel signif. del* § 9. È un salvaticaccio che sfugge sempre la compagnia degli amici.

SANGUIFICATORE. *Verb. m. di* SANGUIFICARE. *Chi o Che sanguifica.* Alimenti più o meno sanguificatori. — Principio sanguificatore.

SANTIFICATIVO. *Agg. Atto a santificare.* L'orazione è santificativa.

SAPIENTINO. *S. m. Scolare della Sapienza, ossia Università di Pisa. Voce dei Pisani.*

SARCHIETTARE. *V. a Lo stesso, ma più comune che* Sarchiellare.

SARCHIETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* SARCHIETTARE.

SBALZELLÌO. *S. m. Lo sbalzellare continuato.* In una carrozza che ha cattive molle, si sente un grande sbalzellío.

SBANDATAMENTE. *Avv. A modo di gente sbandata.* Alle intimazioni che vennero fatte dalla milizia, cessarono le grida sediziose, e la moltitudine sbandatamente si ritirò. — Fuggirono sbandatamente chi da una parte, chi dall'altra.

SBARAGLIO. *S. m.*

Aggiungi dopo il § 4. **Mettersi**, *o* **Buttarsi allo sbaraglio**; *Avventurarsi a un'impresa molto rischiosa.*

E fig. Darsi a ogni sorta di vizi. Ormai quel giovane si è dato allo sbaraglio.

SBARAZZINACCIO *Pegg. di* SBARAZZINO.

SBOTTONATURA *S. f. Lo sbottonare.* Sbottonatura della sottoveste. — Ci vuole un quarto d'ora per la sbottonatura di questa tonaca.

2. *Fig. Del palesare l'animo proprio, Dell'aprirsi con alcuno.* L'è stata una sbottonatura. — M'ha fatto una sbottonatura.

SBOZZOLATORE-TRICE TORA. *Verb. di* SBOZZOLARE. *Chi o Che sbozzola.* C'è li sbozzolatori, e non vi posso dar retta. — Domani vengono le sbozzolatore.

SBOZZOLATURA. *S f. L'Operazione dello sbozzolare.* Quest'anno la sbozzolatura è stata più allegra del solito.

SBRATTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello sbrattare.* Lo sbratto d'una stanza. — Bisogna fare uno sbratto di tutta questa robaccia. — Stanze da sbratto.

SBRENDOLARE. *V. n. Pender giù dondolando.* Gli sbrendolano le maniche del vestito. — Gli s'attaccò il vestito a un chiodo; e il pezzo stracciato gli sbrendolava sul ginocchio.

SBRENDOLO. *S. m. Usato più spesso nel plur. I pezzi cascanti di vestito rotto, o d'altro; Brindello*

SBRENDOLONE-ONA. *S. m. e f. Dicesi d'uomo o donna sciatta, o sim., a cui par che caschino di dosso le vesti.*

SBROCCONE. *S. m.* (*T. Art. Mest.*) *Ferro tondo e*

appuntato in cima, infilato in un manico, del quale si servono i Calzolai per fare i buchi ai tacchi, ecc. quando vi mettono gli stecchi.

SBRONCIRE. *V. n. Far broncio, e dir parole o fare atti che mostrino ira o dispetto* Sbroncisca quanto vuole; ma quando ha fatto male, io debbo sgridarlo.

SCACIARE. *V. a. Dicesi fam. per Sopraffare, Sgarare, e anco Mandar via alcuno da un luogo, ma con accorta maniera.* Era tanto che cercavano di scaciarlo, e ci sono riusciti.

SCADENZARIO. *S m. Lo stesso che* Scadenziere.

SCAFFALACCIO. *Pegg. di* Scaffale.

SCAGLIUOLO. *Agg.* **Allume scagliuolo;** *Qualità di allume a scaglie. Libr. Art. Vetr.* 60. Togli allume scagliuolo e allume di roccia, e groma di botte;... e tutte queste cose fa' bollire...

SCALDAPANCHE. *S. m. comp. Dicesi Colui che frequenta le scuole senza alcun profitto.* È uno degli scaldapanche della scuola.

SCALOGNINO. *Dim. di* Scalogno. Scalognini messi nell'aceto.

SCAPPAMENTO. *S. m.*

Aggiungasi § 2. **Scappamento** *dicono gli Orologiai a Quel pezzo del meccanismo di un orologio, che serve a mettere in comunicazione le ruote col regolatore.* Scappamento ad áncora, a cilindro.

SCAPPARE.

Dopo il § 5 *aggiungasi: E per Evitare, Sfuggire. Non com. Lett. SS. BB. fior.* (*Dominici.*) 147. Non gli domandate visioni (*a Dio*); non scappate pene, pianti, o alcuna avversità; e così vi lasciate al diletto sposo guidare.

SCATENÌO. *S. m.*

Aggiungi § 2. *Anche Gran rumore in gen.* Senti scatenío che fanno quei figliuoli!

SCEMO. *S. m. Aggiungasi* § 3. **Scemi,** *dicono le donne a Quella parte della calza, dove incomincia a scemare il suo giro, perchè, invece di prendere coi ferri una maglia, ne prendono due.*

SCHEGGIATURA. *S. f. L'essere scheggiato, o La cosa scheggiata.* Mi son fatto una scheggiatura nell'unghia. — Ci sono diverse scheggiature in cotesto tavolino.

SCHERZOSINO. *Dim. vezz. di* Scherzoso. Bambino scherzosino.

SCHIARITAMENTE. *Avv. Chiaramente, Distintamente. Non com. Assempr. Fr. Filipp* 203. Eziandio buon pezzo di longa da la chiesa, credette ch'ella fusse udita schiaritamente (*una voce*).

SCHIARITO. *Part. pass. e Agg. Da* Schiarire. *Aggiungasi al tema:* **Acqua, Vino schiarito;** *Divenuto chiaro.* Schiarito di carni; *di chi ha ripreso un colore più chiaro in viso*

E § 3. † *In modo che tiene dell'avverbio, Apertamente, Chiaramente. Assempr. Fr. Filipp.* 22. L'arse e le consumò le carni del volto, che in quattro dì ch'ella visse, tutte le ossa de le gote si vedevano schiarite.

SCIARRADA. *S. f. Piccola composizioncella a guisa d'enigma, che si fa prendendo una parola da potersi dividere in due o più che abbiano ciascuna un significato loro proprio; e dando qualche spiegazione su di esse parole, e quindi sulla parola principale, si propone a indovinare.* Ho fatto una sciarrada. — Sentite questa sciarrada. — Sciogliere, Indovinare la sciarrada.

SCONSACRATO. *Part. pass. e Agg. Da* Sconsacrare.

Aggiungi § 2. *Detto per ingiuria, e talvolta anco per cel. a persona.* Briccone sconsacrato. — Brutto sconsacrato. — Bugiardo sconsacrato.

SCOPERCHIATURA. *S. f.*

Aggiungi § 3. (*T. di macelleria.*) *Striscia di carne che cuopre le costole delle bestie macellate, e che, distaccata, i macellari vendono alla povera gente.* Una libbra di scoperchiatura per fare un po' di brodo.

SCOPO (*col primo* O *stretto*). *S. m. L'arboscello della scopa. E per il suo legname.* Scatola di scopo.

SCOPPIARE. *V. n. ass.*

Alla fine del tema aggiungi. Scoppiano le labbra per freddo; le dita della mano tenute nel ranno forte. — *V.* Scoppiatura.

SCOPPOLA e SCOPOLA, *usato nel plur. Lo dicono in qualche dial. per Busse o piuttosto Scapaccioni.* Ti do due scoppole. — Lo piglio a scoppole.

SCORCIRE. *Lo stesso, ma più fam. che* Scorciare.

SCORZONACCIO. *Pegg. di* Scorzone, *nel signif. del* § 2.

SCORZONERÌA *S. f. Abito e Modi d'uomo scorzone, rozzo, rustico.*

SCOSCENDERE. *V. a.*

Aggiungi § 4. *Fam. di cel.* Mi sento scoscendere; *Sento che resto commosso, da ragioni, da affetto, da preghiera.* Prega prega, si lasciò scoscendere. — Non mi lascio scoscendere per le sue moine.

SCOTERE. *V.* Scuotere.

SCOTTATA *S. f. L'Azione dello scottare nel signif. del* § 3. Dare una scottata in pentola ad un pollo prima di friggerlo.

SCOTTATINA. *Dim. di* Scottata. *Breve scottata.*

SCOZZARE. *V. a.*

Aggiungi § 2. *E n. Dicesi del pallone, allorchè batte strisciando nel muro d'appoggio.* Se il pallone scozzava un po' più, poteva dargli.

SCOZZATINA *Dim. di* Scozzata. Dare una scozzatina alle carte.

SCOZZO. *S. m. Lo scozzare del pallone.* Attento allo scozzo.

2. **Di scozzo,** *posto avverbialm... vale Scozzando nel muro.* Tirò al pallone di scozzo.

SCROSTAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello scrostare e dello scrostarsi.*

SCUTRETTOLA *S. f. Lo stesso che* Cutrettola.

SDIRICCIATURA. *S. f. L'Operazione dello sdiricciare.*

SDRUCITORE-TRICE *Verb. di* Sdrucire. *Chi o Che sdruce.*

SEDIUOLO. *S. m. Baroccino leggiero con un sederino piuttosto alto e stretto, da starvi una sola persona.* Corsa dei sediuoli. — Palio dei sediuoli.

† **SEGGIOLO.** *S. m.*

Aggiungi § 2. *Dicesi nel signif. di Sederino per il cocchiere.*

SÈMEL *S. m. Lo stesso che* Sémelle.

SEMENZAJO. *S. m Venditore di semenza nel signif. del* § 6. Ecco il semenzajo; compriamo un po' di semenza.

SEMITENDINOSO. (*T. anat.*) *Aggiunto di un muscolo della coscia, che è quasi mezzo formato di tendini.*

† **SEMITO** *Agg. Detto di pianta quando è in seme. Libr. Art. vetr.* 25. Recipe la borrana quando è semita; ardila e fanne cenere; e poi metti questa cenere nella conca del vetro; e quando è molle, tra'la fuori col casuolo, e lasciala freddare

SEMOLINO. *S. m.*

Aggiungi § 3. *Sorta di tabacco, che è una foglietta finissima.* Venti grammi di semolino. — Non gli piace altro tabacco che il semolino.

SENACIONE e SENECIONE. *V.* Senecio.

† † **SEPARATISTA.** *S. m. Così chiamano oggi nel linguaggio politico Chi parteggia per separare una provincia dalla intera nazione.* I separatisti della Savoja.

SEPOLCRINO. *Dim. di* Sepolcro.

SERATONA. *Accr. di* Serata, *per Incasso abbondante fatto per una rappresentazione.* Fu una seratona per l'impresario; per la prima donna.

SERPICIATTOLA. *Dim. di* Serpe. *Di grandezza tra serpicella e serpicina.*

SERVIENTE. *S. m. V.* Servente: *e alla fine del tema aggiungi questo esempio. Regol. Altop. C.* 19. Nessun frate li servienti ad lui commessi percuota o batta per alcuna malvagia o fallo.

SETTO. *S. m.* (*T. anat.*) *Qualunque velo o membrana che divida una cavità dall'altra, e, per antonomasia, il diaframma.*

SFILACCIATURA. *Lo stesso che* Sfilaccicatura

† **SFIONDATORE.** *Verb. m. di* Sfiondare. *Chi sballa e narra bugie. Buonarr. il giov.*

SFORMATO. *S. m.* (*T. Cucin*) *Vivanda fatta di spinaci o patate, o altro che di simile, passato per istaccio e cotto in forma.* Uno sformato di spinaci.

SFOSSATURA. *S. f. L'Atto o l'Operazione dello sfossare.*

SFRIGGOLARE. *V. in* Sfrigolare

SFROMBOLATA *S. f. Colpo di pietra tirato colla frombola.*

SFUMINO. *S. m.* (*T. pitt.*) *Pezzuolo di pelle o di carta ravvolto a cono, per istendere l'acquerello o la matita sulla carta.*

SGAMBETTATA *S. f. L'Atto dello sgambettare.*

SGANASCIAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello sganasciare.*

SGARGARIZZO. *S. m. Lo stesso che* Gargarismo.

SGRANAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto dello sgranare.*

SIGARACCIO *Pegg. di* Sigaro. Questo sigaraccio non vuol fumare.

SIMULARE. *V. a.*

Aggiungi § 3. (*T. milit.*) Simulare il passo; *Segnare il passo alzando il piede, ma rimanendo sempre sul posto, sino al comando di* Avanti!

SINCIPITALE. *Agg. Che è relativo al sincipite.*

SINDACO. *S. m.*

Dopo il § 4 *aggiungi:* (*T. merc.*) *Colui che è deputato a rivedere le ragioni di un mercante fallito, per renderne conto ai creditori, che dicesi* Sindaco del fallimento.

SINIZÈSI. *S. f.* (*T. gramm.*) *Figura grammaticale, per cui si toglie una lettera di mezzo a una parola. Gr.* Συνίζησις.

SLABBRARE *V. a.*

Aggiungasi § 3. *E per simil. Tagliare i canti del legname che s'intaglia.*

SMACCHIATURA. *S. f. L'Atto e l'Effetto dello smacchiare, specialm. per levar macchie.*

SMASCELLATAMENTE. *Avv. Sgangheratamente, usato col verbo* Ridere.

SMORZO. *V.* Smorzatojo. *E aggiungi: Anco della voce umana:* Tenore che ha belli smorzi.

SODDISFATTORE-TRICE. *Verb. di* Soddisfare. *Chi o Che soddisfa.*

SOFFUMICARE *V. a. Tenere una cosa al fumo tanto o quanto, acciocchè asciughi e ne pigli l'odore.*

SOGGIORNAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del soggiornare*

SOLCAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del solcare.* Sulcamen, inis, *in Apul.*

SOLCHETTINO. *Sottodim. di* Solco.

SOLIDUM (**IN**). *Lo stesso che* In solido. *V.* Solido, *s. m.*, § 4

SOLITARIO. *S m.*

Aggiungasi § 6. **Solitario** *chiamano i Giojellieri un Grosso brillante, legato in un anello, in uno spillone, o sim.* Per il suo sposalizio le regalò un bel solitario.

SOLVIBILE. *Agg. Lo stesso che* Solvente, *ma molto meno usato.*

SOLVIBILITÀ. *S. f. La qualità astratta di chi è solvibile.* Sto in dubbio circa la solvibilità di quel debitore.

SOMARETTO *Dim. di* Somaro. *Più grande del* Somarino.

† **SONNABISSARE.** *V. n. Inabissare, Subissare. Assempr. Fr. Filipp.* 52. Venne di subito una piova, con una grandine e con tanta tempesta, che credettero che tutta la terra dovesse sonnabissare.

SOPPASSIRE. *V. n ass. V.* Soppassare.

SOPRACCOLORE. *S. m. Dicesi di colore che pongasi sopra un altro della stessa qualità, ma che faccia gradazione con esso.* Sul celeste si mette un sopraccolore, cioè il turchino. — Un drappo color di rosa sbiadito tingerlo sopraccolore.

SOPRACCOSTALE. *Agg.* (*T. anat.*) **Muscoli sopraccostali,** *sono Quei fascetti carnosi che cuoprono in parte le coste.*

SOPRADILETTO. *Agg. Più che diletto. Non com. Lett. SS. BB. fior.* 176. Dilette e sopradilette, intendete: meglio non so scrivere, impacciato da' peccati molti.

SOPRARBITRO. *S. m. Arbitro chiamato a decidere sopra il giudizio di altri arbitri.* Dopo gli arbitri, che si trovavano poco d'accordo, ci volle un soprarbitro.

SORDOMUTO. *S. m. V.* Sordo, § 21.

SORPRENDENTEMENTE. *Avv. In modo sorprendente, Meravigliosamente.*

SOSPETTO. *S. m.*

Aggiungasi dopo il § 8 **Entrare in sospetto;** *Cominciare a sospettare, Aver sospetto. Segner. Pred.* 40. 1. Entrato in alto sospetto della sua smoderata felicità.

SOTTINSÙ. *V.* Sotto, *avv.*, § 11. Guardare di sottinsù.

SOTTOPREFETTURA. *S. f. Parte di una provincia amministrata da un sottoprefetto.*

SOTTOSEGRETARIO. *S. m. Colui che in un ufficio tratta gli affari con dipendenza diretta dal segretario.*

SOTTOVITA. *S. f. Specie di camicino che le donne tengono sotto la vita del vestito, per istare più calde.*

SPACCALEGNA e SPACCALEGNE. *S. m. comp. Colui che a prezzo spacca coll'accetta legna da ardere.*

SPEDALUCCIO. *Dim. atten. di* Spedale. *Aggiungasi questo esempio. Assempr Fr. Filipp.* 125.

Andò per accendere el lume a uno spedaluccio, el quale era presso alla casa sua.

SPINO. Porco spino. *Così chiamasi volgarm. lo Spinoso.*

SPIRITUALISMO. *S. m.* (*T. filos.*) *Dottrina filosofica che distingue Dio dal mondo, e l'anima dal corpo; ed è l'opposto del* Materialismo.

SPIRITUALISTA. *S. m. Filosofo che segue la dottrina dello spiritualismo.*

SPITTINARE. *V. n. ass. Il cantare che fa il pettirosso. Suono imit. Lo dicono in qualche dialetto.*

SPOLVERATORE-TRICE. *Verb. di* SPOLVERARE. *Chi o Che spolvera.* Domani vengono gli spolveratori a spolverare la chiesa.

SPONGATO. *Aggiunto di* Ponce; *e anche si chiama Una specie di sorbetto dov'entra del rumme, e riesce spugnoso a somiglianza della panna montata.*

SPORTA. *S. f.*

Aggiungi prima del § 2. Guadagnare, Rubare, *e simili*, sulla sporta, *per Far guadagno illecito nel far la spesa in mercato. Detto delle persone di servizio. E dicesi pure, accennando a tal sorta di guadagni:* Il cuoco ha trenta lire il mese, senza quel che fa la sporta (*cioè, senza quel che ruba sulla spesa*).

Cappello a sporta; *Cappello da donne con tesa molto sporgente in fuori.* Prima usavano i cappelli di paglia a sporta.

SPORTACCIA. *Pegg. di* SPORTA. Una sportaccia rotta.

SPORTATA. *S f. Tanta quantità di roba, quanta n'entra in una sporta. V. in* SPORTA.

SPUMOSITÀ. *S. f. La qualità astratta di ciò che è spumoso.* La spumosità della birra, della panna montata.

SPUNTARE. *V. a.*

Aggiungi § 18. Spuntare il pallone, *dicono al giuoco di esso, il Colpirlo, non nel centro, ma con un qualche dente e per parte.*

SPUNTATURA *S. f.*

Aggiungi § 3. Spuntatura del pallone, *nel senso del* § 18 *di* Spuntare. Giocatore che spesso spesso fa delle spuntature. — Ebbe una spuntatura di pallone nel petto.

E § 4. (*T. de' Macellari*). *Ritagli di carne che dai pesi della vendita al minuto, e che si comprano dalla povera gente.*

SPUNTERBO. *V.* BAFFO. § 9.

SQUADRINO. *S. m. Lavoratore che attende a squadrare mattoni, campigiane, e simili, nelle fornaci.*

SQUAMMETTINA. *Sottodim. di* SQUAMMA.

STABILE. *Agg. e poi Sost.*

Al § 11 *aggiungasi questo esempio. Segner. Incred.* 1. 4. 2. Nel nostro mondo... nulla è di stabile, tutto è in moto.

STACCARE. *V. a. Alla fine del tema aggiungi: Detto del levare i cavalli dalla carrozza, o altro veicolo. Il contr. di* Attaccare.

STARE. *V. n. ass.*

Tra le frasi, a Star duro, *aggiungi esempio. Segner. Incred.* 1. 3. 5. Se poi... non troverete popolo, il quale, o in un modo o nell'altro, non asseriscavi che Dio v'è; qual contrasto è mai quello che dovete voi fare al vostro intelletto, perchè stia duro a non crederlo con opporsi lui solo a tanti?

STARNUTELLA. *V.* STRANUTELLA.

STATUACCIA. *Pegg. di* STATUA.

STATUONA. *Accr. di* STATUA. Il Giove pluvio di Pratolino è una statuona.

STATUONE. *S. m. Accr. di* STATUA. È uno statuone, ma non una bella statua.

STECCHETTA. *Dim. di* STECCA.

STELLETTINA. *Sottodim. di* STELLA.

STILLATOJO. *S. m. Vaso da stillare.*

STRATTONE. *S. m. Accr. di* STRATTA. *Grande stratta.* M'ha dato uno strattone, che è mancato poco non sono andato in terra. — Diede uno strattone al cavallo, e via.

STRAVIZZO. *S. m. V.* STRAVIZIO, § 2.

STRUMENTATORE. *Verb. m. di* STRUMENTARE; *Chi o Che strumenta.* Il Verdi è un valente strumentatore.

STRUSCIATA. *S. f. L'Atto dello strusciare.* Dare una strusciata a un tavolino sudicio.

STUFETTINA. *Dim. vezz. di* STUFETTA. Un po' di stufettina fa bene a questi freddi.

STUFINA. *Dim. vezz. di* STUFA.

SUBAQUEO. *Agg. V.* SUBACQUEO.

SUBDUPLICATO. *Agg. Lo stesso che* Subduplo *o* Sudduplo. *Non com.* — *Torricell. Lett. ined.* 11. L'acqua che nel medesimo tempo esce per C, e quella che esce per D, sta in subduplicata proporzione dell'altezze AC, AD.

SUFFRAGAZIONE. *S. f. Il suffragare le anime purganti.* Suffragatio, *in un senso, in Cic.*

SUPPLANTAZIONE. *S. f. L'Atto e l'Effetto del supplantare.*

SURROGATORE-TRICE. *Verb. di* SURROGARE *Chi o Che surroga.*

SVARIATEZZA. *S. f. La qualità astratta di* Svariato. Svariatezza di colori.

SVEGLIARE. *V. a.*

Prima del § 3 *aggiungi. Detto enfaticamente, alludendo al sonno della morte. Segner. Mann. Giugn.* 24. Svegliava infino i cadaveri dalle tombe (*G. C.*)

† **SVELICARE**. *V. a. Scoprire del velo, Togliere il velo. Faz. Ubert. Servent. naz.* 45. Non credo che cercando tutta Europa, Donna trovassi mai cotanto angelica, Che, quando il viso svelica, Di sua beltà pigliar non si può copia, Ma fa segnar altrui per gran miracolo.

T

TABACCACCIO. *Pegg. e Dispr. di* TABACCO. Con quel tabaccaccio concia tutta la camicia.

TABACCATO. *Aggiunto di* Colore. *Che s'accosta al colore del tabacco.*

TABOR o TABORRE. *S. m. Monte della Palestina, dove avvenne la trasfigurazione di G. Cristo. Nel linguaggio ascetico:* Seguitare G. Cristo sul Tabor; *quando nella vita tutto va a seconda; il contr. di* Seguitarlo sul Calvario, *cioè tra le angustie e le prove dolorose del mondo. Segner. Mann. Marz.* 21. In tutta questa peregrinazione mortale non ti devi giammai discostare da lui (*da G. Cristo*); devi amarlo, devi aderirgli, e non far come coloro che allora (*nelle avversità*) brutalmente lo lasciano in abbandono, e solamente lo seguono sul Taborre.

TAPPINO. *Dim. di* TAPPO.

TASCA. *S. f.*

Al § 2 *aggiungasi*: Aver le tasche sfondate; *Non avere un centesimo in tasca; Esser senza danaro affatto*

TATTO *S m.*

Prima del § 2 *aggiungi:* † Senza tatto; *Impalpabile. Lib. Art. vetr.* 72. Vi metti una libbra di cristallo calcinato, e bene sottilmente polverizzato, tanto che divenga senza tatto, e mestalo insieme.

TAU. *S. m. Aggiungi es. Regol. Altop.* 25. Portino lo segno del tau nella cappa o vero cappucci, o vero ne' mantelli dinanzi al petto suo. *E cap.* 51. — *Lett. SS. BB. fior.* (*S Antonino.*) 205. Sopra l'uscio della casa loro (*degli Ebrei*) fu fatto il segno del Tau, cioè della croce col sangue dell'agnello, come aveva Iddio comandato.

TAVOLA. *S. f.*

Alla fine del § 8 *aggiungasi:* Tavola di vetro, *per Lastra di vetro. Lib. Art. vetr.* 134. Ranno di legno di faggio vecchissimo, e fallo forte quanto puoi; e indi ungi la tavola di vetro con questo ranno per tutto...

TAZZETTINA. *Sottodim. di* TAZZA.

TEGAMUCCIO, *e, men com.*, **TEGAMUZZO**. *Dim. di* TEGAME. *Lib. Art. vetr.* 114. Caccia fuora tutto el tuo sale, e mettera'lo in più tegamuzzi.

TEGGHIETTA. *Dim. di* TEGGHIA. *Più com.* Teglietta. *Lib Art. vetr.* 98. L'asciuga dallo aceto, e mettilo in una teghietta, e spandilo per lo fondo.

TELEFONO. *S. m.* (*T. fis.*) *Macchinetta fisica, fondata sulla corrente elettrica, per mezzo del quale si trasmettono i suoni e le parole in lontananza. Dal gr.* Τῆλε, *Lontano, e* Φωνὴ, *Voce.*

TEMPERINO. *S. m.*

Aggiungasi § 2. Arrotare il temperino contro uno; *Scrivergli contro. Rim. contr. Bietol.* 4. Si stupiscono alcuni, e con ragione, Che... Tanti arruotin contr'esso il temperino.

TEMPINO. *Dim. vezz. di* TEMPO, *ma detto iron. per Cattiva stagione.* Come si fa a andare in campagna con questo bel tempino? — Guardate bel tempino che è questo!

TENEREZZA.

Alla fine del § 4 *aggiungi: Cosa da commuoversene, da sentirne tenerezza Viagg. Ambasc. Fior.* 12. Alloggiammo nella fortezza magnificamente, et accompagnati per tutto suo terreno da moltissimi gentiluomini insino a' confini, dove la dipartenza fu una tenerezza.

TENERO. *Agg.*

Dopo il § 3 *aggiungi:* † *Detto di Fuoco, vale Leggiero, Non forte. Lib Art. vetr* 134. Metti in fornello di reverberazione, e dàgli fuoco tenero.

TERMINE. *S. m.*

Alla fine del § 12 *aggiungi:* Aver termine di una cosa fino a...; *Aver tempo a farla prima di..., Dovere averla fatta prima di... Assempr. Fr. Filipp* 223. Di queste cose abbi termine di qui a domattina detta la messa; et allora mi risponderai determinatamente de la tua intenzione e de l'animo tuo.

TERZINA. *S. f.*

Aggiungi § 3 (*T mus.*) *Tre note della stessa specie, il cui valore corrisponde a due* Nel tempo ordinario otto crome formano una battuta; ma se sono terzine, ce ne vogliono dodici.

TETTINO. *Dim. di* TETTO.

Aggiungasi § 2. *Si dice anche per la Tesa del berretto.* Berretti col tettino di cuojo.

TIC. *S. m.* (*T. med.*) *Malattia dei nervi della faccia che dà acutissimo dolore.* Gli è venuto il tic. — Soffre molto per il tic. — *Si chiama comunemente* Tic doloroso.

TICCHIOLATO. *Agg. Screziato, Picchiettato. V.* TICCHIO.

TINONE. *Accr. di* TINO. Un tinone che tiene ottanta barili

TIPIZZARE. *V. n. pass. Contendere con altrui dicendosi molti acuti e pungenti: ma dicesi per lo più di ragazzi. Vive in qualche dial. Suono imit.* Que' due ragazzi, quando sono insieme, sempre si tipizzano.

TOMETTINO *Sottodim. di* TOMO. Sono dieci tometti della edizione diamante.

TONDONCINO. *Dim. di* TONDONE, *sost. m.* Due tondoncini in padella.

† **TONICHINO**. *Dim. di* TONACA. *Tonachino. Assempr. Fr. Filipp.* 146. E fatto questo gli dètte un suo mantello e un tonichino, e del pane e del vino.

TONSILLARE. *Agg. Delle tonsille, Spettante alle tonsille.* Infiammazione tonsillare.

TORDO. *S. m*

Alla fine del § 2 *aggiungi: D'uno che sta a bocca aperta suol dirsi:* Egli aspetta il tordo.

TORRUCCIA. *Dim. dispr. di* TORRE.

TORTIGLIONE. *S. m.*

Dopo il § 2 *aggiungi: Per Venatura tortuosa, che viene nei cristalli mal distesi. Non usit. Torricell. Lett. ined.* 21. Ho già fatto il vetro (*la lente per l'occhiale*) ma è riuscito pienissimo di tortiglioni.

TRADITORACCIO. *Pegg. di* TRADITORE. È un traditoraccio, *dirà un'innamorata del suo damo.*

TRAPELAMENTO. *S. m. L'Atto e l'Effetto del trapelare.* Quel continuo trapelamento dell'acqua rende umida la stanza, e farà cascare il muro.

TRATTATONE. *Accr. di* TRATTATO. *Può dirsi in senso di biasimo, accennando alla lunghezza soverchia dell'opera; e può anche sonar lode.* Ha fatto un trattatone sulla metrica, che poteva ristringersi a poche pagine. — Quello sulla eloquenza degli antichi oratori è un trattatone degno di encomio.

TRATTATUCCIO. *Dim. dispr. di* TRATTATO. È un trattatuccio di rettorica, dove, le più, son tutte cose fritte e rifritte.

TRAVAGARE. *V. n ass. Dicesi del cavallo, quando trotta di traverso; ed è trotto veloce. Quasi l'andar vagando, nel corso, da un punto all'altro.*

TRAVAGATORE-ORA. *Verb di* TRAVAGARE. *Che travaga.* Cavallo travagatore. — Cavalla travagatora.

TRAVAGO. *S. m. Il trotto del cavallo che travaga.*

TRECIUOLO. *S. m. Metatesi volg. per* Cetriuolo.

TREMOLENTE. *Agg. Tremante per freddo; sull'anal. di* Brucente, Sdrucciolente, *e sim. Tesor. Sap. Laud.* 25. Sopra il fico pungente Quello bambin vagia Nudo e tremolente.

TRIBOLATAMENTE. *Avv. Come chi è tribolato.* Vivere tribolatamente.

TRIMESTRALMENTE. *Avv. Per ciascun trimestre, o Di trimestre in trimestre.* Riscuote la sua pensione trimestralmente. — Frutti da pagarsi trimestralmente.

TRINCETTATA. *S. f. Colpo dato con un trincetto.*

TURGIDEZZA. *S. f. La qualità di ciò che è turgido*. Turgidezza di ventre.
2. *E fig , per Gonfiezza di stile.*

U

UGNATA. *S. f. V.* Unghiata.
UNTURA. *S. f*
Aggiungi § 2. *Per Untuosità. Lib. Art. vetr.* 49. Acqua da fare bella la faccia, e chiamasi acqua vergine, ed è senza untura.
URTO. *S. m.*
Alla fine del § 2 *aggiungi: Anco:* **Dare un urto a uno**. *Morg.* 5. 45. Rinaldo intanto si mise in assetto, Corsegli addosso presto col cavallo; Dèttegli un urto, e colselo nel petto, Per modo che sozzopra e' cascallo.

USANZA *S. f. Al* § 2, **Fare l'usanza**, *aggiungi questo esempio. Morg.* 11. 104. Orlando è in mezzo di que' di Maganza, E mena colpi di drietro e davante Con Durlindana, e faceva l'usanza.

V

VACCINA. *V* Vaccino.
VAGELLAMENTO. *S. m. Lo Stato di chi vagella.*
VALVOLETTA e **VALVULETTA**. *Dim. di* Valvola e Valvula
VATICINATORE-TRICE. *Verb. di* Vaticinare. *Chi o Che vaticina.* Vaticinator, *in Ovid.*
VERGOGNOSINO. *Dim. di* Vergognoso È un po' vergognosino.
VETRAJUOLO. *S. m. Artefice che lavora nella vetraja. Lib. Art. vetr.* 6. Togli il ramajuolo del ferro, come usano i vetrajuoli, e scaldala prima
VETRATONE. *S. m. Grande vetrata.* Hanno sfondato il vetratone che dà nel cortile del palazzo.
VEZZOSINO. *Dim. carezzat. di* Vezzoso.
VILIFICATIVO. *Agg. Atto a vilificare, Che tende a vilificare.*
VIRIPOTENTE. *Agg. comp.* (*T. leg.*) *Detto di fanciulla, Atta al matrimonio.* Viripotens, *in Papin.*

Z

ZAZZERONA *Accr. di* Zazzera.
ZOCCOLARE. *V. n. ass. Far fracasso con gli zoccoli nel camminare.* Sento zoccolare; dev'esser la Teresa che torna da fare il bucato

Istituto di Cultura Romena in Romania
BIBL. LONDIN UNIV.

111 28 JUL 1971